Venerdì 1 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17264 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	48,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	2,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAM

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER Torino via Giosuè Carducci 8 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai prezzi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole; nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 parole; 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole; 1/24 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 parole; Cronaca L. 5 — la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
432 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

GUARDANDO INDIETRO

Per concludere

Mi è capitato spesso, in questi ultimi anni, di udire deputati di parte ministeriale esclamare sospiratamente: « Pare impossibile, ma dal 1911 in poi Giolitti non ha commesso che errori! Dove se ne è andata quella sua antica e famosa abilità? » In verità l'on. Giolitti non ha commesso che un errore, dal quale tutti gli altri hanno poi proceduto, per quel ferreo destino che lega l'una all'altra le azioni umane.

Dico errore, perchè questo è forse uno dei pochi casi della storia politica in cui la parola « errore » può essere adoperata non impropriamente, per quel che davvero significa: atto cioè che ebbe conseguenze non liete e che poteva schivarsi. Troppo spesso infatti noi imputiamo le pubbliche sciagure all'errore di un uomo di Stato, che fu invece costretto ad agire, pur scorgendo dell'agire il pericolo, perchè altrimenti incorreva in un male maggiore. A pochi uomini di Stato invece capitò la rara fortuna e il tremendo cimento, che toccò al Giolitti in quella primavera dell'11, in cui la sua potenza, come abbiamo visto, toccò l'apogeo. In quel momento egli era veramente l'arbitro della situazione: poteva cercare i suoi ministri a destra come a sinistra, perchè ogni parte della Camera era pronta all'ossequio e alla chiamata; poteva scegliere nella farragginosa eredità del gabinetto antecedente a piacere; fare un passo indietro o fare un passo innanzi sulla via della riforma elettorale, in cui il suo predecessore aveva messo il piede forse un po' troppo spensieratamente.

Per qual ragione egli cercò i suoi collaboratori tra i radicali e i socialisti, e propose il monopolio e il suffragio universale? Lo mosse certamente la speranza e il desiderio di gettare un altro ponte tra le istituzioni e la moltitudine, anche a rischio di dover affrontare aspre lotte con i partiti conservatori, invece di adagiarsi tranquillamente, come avrebbe potuto, sul soffice letto della sua potenza ormai inveterata e sicura. Proposito nobile, senza dubbio: ma alla nobiltà del proposito corrispondevano le forze? Sè è vero quel che si dice, egli avrebbe pensato che la sua potenza personale, tanto cresciuta nell'ultimo decennio, potesse bastare, se appoggiata risolutamente dai partiti dell'Estrema Sinistra, a sforzare la resistenza conservatrice: e questo pensiero fu il vero errore suo. I fatti lo hanno provato, dando ragione ai pochi che sin dal principio giudicarono artificioso e temerario il suo piano. Offrendo dei portafogli ai radicali e ai socialisti, il Giolitti si indebolì invece di rafforzarsi ad un Governo di popolo: perchè i conservatori, che erano la maggioranza, avversarono tutti i suoi atti e le sue riforme per una doppia ragione e con una forza doppia: perchè le riforme erano per il loro gusto acerbe e perchè eran proposte da un ministero che scivolava troppo a sinistra. Cosicchè per conservare il potere e per poter vincere l'opposizione nascosta o palese alle due leggi capitali da lui proposte, dovè fare la guerra e farla secondando la corrente nazionalista: impegnando così il paese in un'impresa troppo lunga e gravosa.

***

A questo errore del Capo del governo corrispose un errore dei partiti dell'Estrema Sinistra, i socialisti non esclusi. Troppo facilmente questi partiti si illusero, tre anni fa, che adoperando come leva la potenza personale dell'on. Giolitti, potrebbero affrettare gli eventi, sforzare a loro vantaggio il principio della maggioranza su cui posa il regime parlamentare, impadronirsi, sia pur parzialmente, del Governo prima del tempo, pur essendo ancora in minoranza e risparmiando una parte della necessaria fatica. Il sogno era bello, ma era un sogno! e quanto meglio avrebbero fatto quei partiti a dar retta al Fradeletto, che parve allora ai più un sognatore, mentre era il solo che vegliasse e vedesse, ad occhi aperti, il mondo e le cose quali erano! Forse il paese non si troverebbe oggi in tanti guai!

***

Ma più grave di tutte le altre è la responsabilità dei partiti e dei gruppi che disponevano della maggioranza nel Parlamento. Questi gruppi e questi partiti avevano il diritto di governare e la forza per far valere questo diritto, che nei regimi parlamentari è appunto la maggioranza. Questi gruppi e questi partiti non volevano nè un Governo per metà radicale, nè il monopolio, nè il suffragio universale: perchè dunque non si sono serviti della forza di cui pure disponevano per rovesciare il ministero sin dal principio? Perchè hanno invece cercato di giuocar di astuzia prima e tentato poi, quando l'esaltazione popolare parve offrirne l'occasione, di affogare nel Mediterraneo quel detestato Governo con le sue leggi, quando avevano pronta e alla mano l'arma infallibile per recidere il sottile stame a cui per tanti mesi fu appesa la sua vita? Perchè delirando alla fine anche essi insieme con le masse che avevano fatte esaltare dai loro giornali, e nella folle speranza di sterminare i socialisti, hanno forzato il Governo non più soltanto a impadronirsi nel modo più spiccio e più semplice della Tripolitania, ma a fare di proposito e per un puntiglio d'amor proprio una guerra lunga e dispendiosa, che ha così sordamente irritate le masse popolari?

La qual cosa apparirà un immane errore, sopratutto a chi la consideri alla stregua dei ragionevoli interessi dei partiti conservatori. Questi avranno negli anni venturi fin troppo frequenti occasioni di borbottar tra i denti, come Strepsiade nelle *Nuvole* di Aristofane: « Maledetta guerra! Non posso più nemmeno castigare i miei servi ». La lunghezza della guerra — ci accadrà pur troppo di dover toccare spesso questo tasto — ha indebolito ancor più lo stato così di fronte alle masse, come a petto delle potenti consorterie finanziarie e burocratiche che da un pezzo minacciano sopraffarlo: ed è questo, tra gli effetti della guerra, certamente il più funesto, quello che forse annulla da solo tutti gli altri vantaggi che la guerra ci ha potuto procurare, e quello che peserà di più sulle classi alte.

***

Non ho ricapitolata la storia di questi tre anni per incoraggiare il pubblico alle sterili recriminazioni o per giudicare uomini e cose con il facile senno di poi: l'ho ricapitolata affinchè riesca più agevole ai molti intendere la luminosa lezione che essa ci porge. Per quale ragione siamo noi cascati nelle presenti difficoltà, che se non sono invincibili, sono certo gravi e complesse? Perchè tutti i partiti hanno voluto esser troppo abili e furbi; e hanno creduto di poter giuocare impunemente di scaltrezza con il principio stesso su cui riposa il sistema parlamentare: il principio di maggioranza.

Questo principio, come tutti i principî su cui posa di secolo in secolo, nelle sue mutazioni incessanti, l'ordine sociale, è convenzionale, limitato, rovesciabile, non necessario. È una finzione, che un ingegno sottile e baldanzoso può facilmente, solo che lo voglia, sbugiardare, provando ad esempio che non nelle maggioranze, ma nelle minoranze si ritrovi più spesso il senno e la ragione e che quindi è meglio affidare a queste il Governo. Ora gli italiani furon sempre gente di ingegno sottile e baldanzoso; argomentatori abili a rovesciar con destrezza e disinvoltura i ragionamenti più solenni: da quando poi hanno perduto il santo timor di Dio frequentando le scuole filosofiche aperte da due secoli nei diversi paesi di Europa, e specialmente nei paesi protestanti, son diventati dei terribili sofisti, che giuocano con i principî politici, morali, giuridici, estetici di cui il mondo ha vissuto e in cui il mondo ha creduto per tanti secoli, come il prestigiatore giuoca con gli oggetti che mostra, fa sparire, trasforma...

Non è quindi da meravigliare se un uomo, fattosi in dieci anni potentissimo nel parlamento e nello stato, abbia pensato alla fine di poter con la sua potenza sforzar questa finzione convenzionale sino a farne lo strumento per porre ad effetto, a dispetto della maggioranza, un suo vasto disegno politico; se delle minoranze abbiano creduto di potere, con un po' di scaltrezza, eluderla a proprio vantaggio e del paese, scalzando la maggioranza; se la maggioranza, minacciata da queste scaltrissime abilità, si sia a sua volta illusa di poter difendersi con una scaltrezza ancor più sottile: mantenendo intatti i suoi diritti senza compiere nessuno sforzo per farli valere!

Poche volte si videro tante abilità a mostrar tra di loro in più elegante torneo, intorno ad una formula, che non essendo altra cosa che una finzione, e cioè una finzione, era sembrava innocua ed inerte! Ma ahimè! Queste innocue finzioni che governano il mondo si vendicano a volgerata in maniere impensate e terribili degli uomini che tentano far loro violenza o frodarle! Così fu che a furia di voler avincersi l'un l'altro in abilità ed in scaltrezza, uomini e partiti hanno accumulata negli ultimi tre anni, tanta mole di errori, di imprudenze e di impegni, che il governo non meno che il paese se ne risentiranno per un pezzo.

E dunque venuto per tutti il tempo di ricordare che se i principî su cui posa in ogni tempo l'ordine sociale sono convenzionali, limitati, arbitrari, non necessari, non è possibile nè stato, nè politica, nè ordine morale, nè ragionevole concordia di intenti e di opere, se gli uomini non frenano le passioni e la smania di ragionare in modo da agire come se quei principii, sinchè vigono, fossero assoluti ed eterni; se non li rispettano lealmente, invece di cercar di eluderli o violentarli. Il che tradotto in linguaggio meno filosofico vuol dire che la politica italiana ha bisogno di sincerità, di lealtà e di verità. Noi non ci trarremo dalle difficoltà in cui ci ha spinta un'abilità troppo innamorata di combinazioni artificiose, se i partiti, se i gruppi, se gli uomini non ritorneranno ad una più aperta schiettezza e semplicità di azioni e di atti; se tra il dire e il fare continuerà a interporsi un oceano di reticenze, di sottintesi, di scaltre menzogne, di segrete mire, di interessate e consapevoli imposture; se le minoranze non avranno pazienza di aspettare il potere finchè non saranno maggioranza; se la maggioranza non avrà il coraggio e l'energia di far valere il proprio diritto, ma crederà che ad assicurarlo bastino i testi di diritto costituzionale che i professori commentano nelle Università innanzi a qualche dozzina di studenti sonnecchianti e svogliati; se gli uomini cui spetta la responsabilità e l'onore di governare il paese, a furia di volere esser furbi, saranno così ingenui da illudersi che all'abilità dei partiti politici sia rimasto quel potere di far miracoli che gli uomini negano ormai perfino a Domeneddio.

Sono queste le verità semplici e chiare, che mi propongo precipuamente di illustrare, man mano che i fatti porteranno ad esse le quotidiane conferme, ripigliando, dopo nove anni di silenzio, con più matura esperienza di uomini e cose, a scrivere sul *Secolo*.

Guglielmo Ferrero.

I provvedimenti per i ferrovieri

Roma, 30 notte.

Il disegno di legge che comprende i provvedimenti per i ferrovieri non è ancora pronto. Come è noto — scrive la *Tribuna* — i miglioramenti delle paghe importano un aggravio all'azienda ferroviaria di stato di 15 milioni che si dovrebbero ricavare da un aumento sulle tariffe viaggiatori e sulle tariffe merci per le brevi distanze. La misura di questo aumento è stata fissata dalla direzione generale col criterio di non toccare le tariffe viaggiatori delle terze classi ma nel tempo stesso di non rendere proibitive le tariffe delle altre due classi. Il ministro del Tesoro on. Rubini dubita che questi aumenti bastino a compensare il bilancio delle ferrovie della perdita cui va incontro per l'aumento sulle paghe e insiste perchè le nuove tariffe siano studiate in modo da evitare sorprese. L'on. Salandra tornato a Roma si interessa della questione e tra domani e domani l'altro sarà risoluta. In ogni caso il progetto sarà approntato per la riapertura della Camera.

Iminatori del Colorado

Aspre battaglie presso le miniere

Sinclair e Rockefeller

Parigi, 30 mattina.

Mandano da Nuova York:

Il nuovo invio di due squadroni di cavalleria, ordinato dal presidente Wilson, non sembra produrre alcun effetto sugli scioperanti del Colorado. È quasi impossibile trovare un campo di minatori che non siano armati fino ai denti. Le armi e le munizioni affluiscono. Il movimento in favore degli scioperanti si è accentuato nel Colorado e si estende agli Stati vicini. Già più di 100.000 franchi sono stati sotoscritti per l'acquisto di armi e munizioni destinate ai minatori. Una vera battaglia ha avuto luogo presso Walpenburg. La milizia, munita di mitragliatrici, ha cannoneggiato invano gli scioperanti mascherati nelle trincee e nei fossati di irrigazione. Gli scioperanti risposero con un fuoco nutrito ma mal diretto. Dopo 36 ore di fucileria vi erano due morti e tre feriti. A Louiville gli scioperanti hanno attaccato le guardie della miniera: 20.000 cartuccie furono bruciate: vi fu un morto e pochi feriti. I guardiani avevano inondati i canali per l'irrigazione occupati dagli scioperanti, senza però riuscire a sloggiarli. Questi nell'acqua fino alla cintura, continuavano a sparare.

Un altro telegramma da Nuova York dice che Sinclair, il noto autore della *Jungla*, accompagnato da sua moglie e da tre amiche di questa, tra cui una suffragetta inglese, si è presentato alla casa di Rockefeller, per protestare contro il rifiuto del miliardario ad intervenire negli avvenimenti del Colorado. Sinclair, sua moglie e le sue amiche, sono state arrestate. Gli scioperanti addossano al Rockefeller la reponsabilità di tutti gli avvenimenti e sopratutto del massacro di Ledlow, che passò inosservato a causa degli avvenimenti del Messico.

Secondo la versione degli scioperanti, il 20 aprile, la milizia assalì improvvisamente un campo di minatori. Le mitragliatrici seminarono la morte nelle tende ove gli scioperanti e le loro famiglie erano riuniti. La battaglia durò quattordici ore: 22 uomini, due donne e 11 bambini sono stati uccisi. Il campo è stato devastato dall'incendio. I soldati pretendono di essere stati provocati. Ieri durante i disordini a Walpenbugr diciotto scioperanti e cinque uomini di truppa sono stati uccisi.

Telegrafano poi da Washington che l'ambasciatore d'Italia è andato a chiedere a Bryan di far proteggere i minatori italiani al Colorado. I minatori avrebbero avuto sei piccoli bambini uccisi durante i disordini.

I combattimenti terminati

Denver (Colorado), **30 notte.**

I combattimenti tra gli scioperanti ed i guardiani delle miniere di Walsenburg sono terminati ieri alle 6.50. Gli scioperanti hanno consegnato le armi.

Le proteste dell'Italia

Washington, 30 notte.

La situazione dello sciopero nel Colorado è aggravata minacciando di degenerare in guerra civile. Il presidente Wilson ha ordinato di inviare sul luogo truppe federali. L'ambasciatore d'Italia, dopo aver diretta al Governo federale una nota di protesa, contro riserva di ogni eventuale diritto di indennità, ha insistito anche verbalmente col segretario di Stato Bryan, dal quale ha avuta assicurazione che il Governo federale si occupa con moltissima attenzione del grave conflitto che è stato anche oggetto di discussione da parte del Congresso federale. Nei conflitti determinati dallo sciopero oltre agli americani, vi sono morti di altre varie nazioni come Austria-Ungheria e Grecia.

Le notizie alla Consulta

Roma, 30 notte.

A proposito delle notizie dei giornali esteri sui tumulti nelle miniere di Rockefeller, la *Tribuna* dice che alla Consulta le notizie sono assolutamente meno gravi di quanto dicono i telegrammi da Londra. I bambini morti non supererebbero il numero di otto. Si conferma, però, la gravità del conflitto stesso e si fa conoscere come vigile sia a protezione dell'ambasciata italiana per gli interessi dei nostri lavoratori.

Le difficoltà della mediazione

fra il Messico e gli Stati Uniti

Il presidente Huerta disposto a ritirarsi?

Diamo i ritratti dei quattro diplomatici che spiegano attualmente in favore della pace la loro opera zelante: da sinistra a destra: De Rojas, ministro degli Affari Esteri messicano; J. De Riano, ambasciatore di Spagna a Washington; Romolo S. Paon, ministro dell'Argentina a Washington; Domino De Gama, ambasciatore del Brasile presso gli Stati Uniti.

Speranze americane nel generale Carranza

Nuova York, 30 notte.

Il generale Carranza al quale è stato partecipato che le tre repubbliche sud-americane hanno offerto la loro mediazione col proposito di risolvere pacificamente il conflitto tra gli Stati Uniti e il Messico, ha risposto aderendo all'iniziativa. È difficile precisare allo stato attuale delle cose l'importanza e il significato di questa adesione poichè non si sa ancora se il leader *dei costituzionalisti sarà considerato come pari a pari o se invece sarà tenuto in una posizione subordinata. Ad ogni modo l'adesione di Carranza allarga sempre più il campo di lavoro dei mediatori e complica la situazione nel senso che invece di dover cercare di mettere d'accordo due parti dissenzienti gli arbitri dovranno conciliare interessi divergenti di tre personalità in vivissimo e insanabile attrito fra di loro.*

Le difficolta' della mediazione

Per ora il presidente Wilson e il segretario di Stato Bryan sembrano essere soddisfatti dell'adesione del generale Carranza sperando di riuscire ad attirarlo nella loro cerchia di influenza. Dato il sentimento patriottico dei messicani e del generale Carranza in special modo, è questa per lo meno una presunzione azzardata.

Dalle informazioni che giungono da Washington si può dedurre che nei circoli diplomatici europei la mediazione delle tre repubbliche sud-americane non pare destinata a pronti e brillanti successi. Ad ogni modo si fa quanto è possibile per cercare di condurla a buon porto e l'azione dei rappresentanti europei presso il generale Huerta ha già dato qualche frutto.

Per neutralizzare Tampico

Ora gli sforzi dell'ambasciatore inglese, coadiuvato da quello di Germania, sono diretti ad ottenere la neutralizzazione completa della zona di Tampico dove esistono le grandi sorgenti petrolifere. L'ambasciatore inglese ha ottenuto che gli americani non facciano alcun atto di ostilità contro la città di Tampico. Ora il segretario di stato Bryan, coadiuvato dai mediatori sud americani, vorrebbe completare la iniziativa inglese con un atto che comprendesse tutte le parti interessate, cioè gli americani e i federali messicani da una parte e i costituzionalisti dall'altra. Si tratta di dichiarare immune dagli effetti dell'eventuale conflitto una zona di circa 75 chilometri di raggio intorno a Tampico. I costituzionalisti dovrebbero ritirarsi al di là di questa zona pur mantenendo una certa influenza sul territorio; i federali resterebbero in possesso di Tampico a patto di rivolgere tutta la loro energia alla conservazione dei depositi di petrolio che viene estratto dai pozzi defluisce dai serbatoi sul terreno circostante che se ne satura o scorre nel fiume sulle rive del quale sorge Tampico.

Il minimo incidente può provocare una deflagrazione che nessuna forza umana potrebbe dominare sino a che la distruzione dei serbatoi e delle fonti di petrolio non fosse completa. E per evitare che gli americani sbarcando in Tampico possano provocare delle rappresaglie per parte dei Messicani, l'Inghilterra, dopo aver posto un veto cortese ad un'operazione di questo genere, si è tanto adoperata per ottenere dalle autorità messicane sia federali che costituzionalisti il rilascio di tutti i cittadini degli Stati Uniti che si trovavano nella zona di Tampico e che per alcuni giorni sono stati in grande pericolo di vita, in causa del fermento popolare provocato dall'occupazione di Vera Cruz.

Per comprendere l'importanza che l'Inghilterra annette alla conservazione delle fonti petrolifere di Tampico basti tener presente che queste producono da sole più petrolio di quanto non ne produca la repubblica degli Stati Uniti e che la maggior parte delle Compagnie sono finanziate con capitali inglesi. Ma la neutralizzazione della zona di Tampico non è da considerarsi che il primo passo verso la regolarizzazione del conflitto. Il secondo sarà costituito dalla proclamazione di un armistizio generale che comprenda gli Stati Uniti, i federali messicani e i costituzionalisti. Senza un armistizio di questo genere i mediatori si troveranno nella impossibilità di proseguire l'opera loro.

Combattimento attorno a Tampico

Frattanto i costituzionalisti hanno ripreso i loro attacchi contro Tampico nella speranza di riuscire ad impadronirsene prima che le trattative in corso siano ultimate. Il combatimento è stato assai accanito ma i federali hanno potuto mantenere le loro posizioni. Quando alcuni giorni fa tutto lasciava temere un prossimo sbarco degli americani a Tampico, i federali inviarono ufficiali ai capi dei costituzionalisti richiedendo il loro appoggio per difendere la città. I ribelli rifiutarono di aderire alla richiesta ma affermarono che nel caso in cui gli americani avessero invaso il loro territorio essi avrebbero organizzato una fiera resistenza.

Nella giornata di oggi sono stati pubblicati telegrammi annunzianti diverse piccole azioni di incrociatori americani contro le città del Messico, Salina Cruz e Manzanilla, ma queste notizie sono smentite nel modo più positivo dal ministro della Marina.

Quali sono le notizie smentite

Le notizie cui accenna il nostro telegramma da Nuova York sono le seguenti:

Messico, 30 notte.

Un dispaccio da Oaxaca annuncia che la fanteria di marina nord-americana è sbarcata a Salina Cruz. Il comandante nord-americano aveva minacciato di bombardare il porto se i messicani avessero resistito.

Washington, 30 notte.

Secondo un dispaccio da Messico il ministro della Guerra Blanquet ha ricevuto un telegramma che lo informa che una nave americana giunta a Manzanillo martedì nel pomeriggio ha cominciato il bombardamento della città alle sei e che le granate hanno distrutto i *quais* e le case vicine. Tuttavia il segretario di Stato alla Marina non crede che Manzanillo sia stata bombardata.

Huerta disposto a ritirarsi?

Londra, 30 notte.

Si assicura che sir Lionello Carden, ministro inglese al Messico, per incarico del Governo inglese ha informato il generale Huerta che nulla potrà contribuire meglio ad ottenere una rapida pace che il suo completo ritiro dalla vita politica. Pare che il generale Huerta stia facendo passi presso alcune banche americane ed europee per assicurarsi una ritirata vantaggiosa e lucrosa.

Felicitazioni a Carranza e Villa

Neutralità dei terreni petroliferi

Nuova York, 30 mattina.

Si ha da Washington che, dopo una conferenza con il segretario di Stato Bryan, il dottor Tupper, che è un rappresentante ufficioso del presidente Wilson per i rapporti con i costituzionalisti, ha telegrafato a Chihuahua ai generali Carranza e Villa le sue felicitazioni per la loro cooperazione con gli Stati Uniti e per il valore con il quale lottano contro gli usurpatori. Il telegramma li invita a continuare a difendere la loro gloriosa causa. Esso è firmato da Tupper e dal senatore del Texas, Shepard.

Un comunicato dice che il segretario di Stato Bryan ha dichiarato che non vi saranno ostilità durante la mediazione dell'Argentina, del Brasile e del Cile.

Il Giappone si rifiuta

di rappresentare il Messico

Tokio, 30 notte.

Il ministro degli esteri conferma la notizia da Washington che dice che il Giappone ha rifiutato di rappresentare gli interessi del Messico negli Stati Uniti dopo la partenza del rappresentante diplomatico del Messico a Washington.

Duecento minatori sepolti

nelle miniere di Eccles

Numerose vittime italiane

Roma, 30 notte.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica essergli stato telegrafato dal R. console in Filadelfia che circa 200 minatori sono rimasti sepolti nella miniera di Eccles, nella Virginia occidentale. La compagnia proprietaria delle miniere telefonò non esservi speranza di salvezza. Sembra che le vittime italiane siano numerose. Il R. console inviò sul luogo l'avvocato Di Vincenzo, R. addetto all'emigrazione. Verranno comunicate le notizie ulteriormente attese ed i nomi delle vittime di nazionalità italiana.

Un proclama del Gran Senusso

Ordine di molestare le nostre carovane di rifornimento

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Bengasi, 26 aprile.

Una persona che mi ha spesso fornito esatte informazioni sul movimento egiziano a favore dei ribelli cirenaici, arrivando oggi da Alessandria, dove ha potuto frequentare i più accesi circoli dei fuorusciti bengasini e dernini, mi comunicò che da tempo è stato diffuso in quei circoli un proclama di Ahmed Scerif agli arabi della Cirenaica. Il proclama è stampato a grossi caratteri arabi in perfetto stile coranico. Esso è intestato con la dicitura « *Altissimo Governo Senussita* » e comincia con la formula mussulmana consueta: « *Grazie a Dio! Siano lodi e saluti al Profeta di Dio!* ». Seguono alcuni versetti del Corano intorno all'obbligo del *ciahd* (guerra santa). Ahmed Scerif accenna quindi alle missioni ripetutamente inviategli dal Governo d'Italia che egli ha tutte sdegnosamente respinte. Il Senusso prosegue: « *Non temo che Dio solo; non domando nulla da altri che a lui; ho fede in Dio e nel profeta di Dio! Il mio maestro Sidi Mohamed il Madhi, che Dio lo abbia in gloria!, mi ordinò di non discostarmi da Dio. Io voglio obbedire al Madhi e non voglio ascoltare la parola di quelli che mi consigliano di disobbedire il maestro contro la Santa Legge dettata dal Profeta* ».

Segue una lunga dissertazione sulle guerre che il profeta Maometto ha condotto contro gli idolatri ed afferma che la propria lotta nel Barca è santa come le guerre del profeta. Quindi Ahmed Scerif esclama: « *Giuro tre volte per Dio che non temo il loro numero* (delle forze italiane) *nè mi sgomentano i loro attacchi, la guerra è sacra e la vittoria è in mano di Dio. Giuro di non venir meno ai dettami delle nostre sacre leggi e di combattere fino all'ultimo sorretto dalla fede e dalla sacra mano del Profeta, che Dio lo abbia in gloria! Non tralascerò di comportarmi secondo gli avvertimenti del mio maestro il Madhi e questo significa che io combatterò sempre, in ogni tempo, fin tanto che il nostro nemico non abbia abbandonato questa nostra terra che è sacra* ».

Notevole poi è la chiusa del proclama di Ahmed Scerif che dice testualmente così: « *Noi non accettiamo la sovranità sulle nostre terre di nessuno Stato estero. A coloro che ci domandano delle concessioni, senza sovranità s'intende, a qualsiasi Stato estero essi appartengano accorderemo quanto ci è in grado ed accetteremo di entrare con loro in commercio e scambio di merci perchè questo è permesso da Allah ed i commerci godono la protezione di Maometto e dello stendardo islamitico. Inoltre accoglieremo tutte le loro domande relative alle ricerche ed agli scavi di pozzi in ogni luogo che vorranno e li proteggeremo con gli aiuti di Dio. Se l'italiano (governo) accetterà le dette condizioni si potrà trattare allora con lui la pace, altrimenti si dovrà preparare a sostenere la lotta che sarà tremenda, poichè il Profeta, che Dio lo abbia in gloria!, disse queste parole: Coloro che contravvengono ai miei ordini saranno inesorabilmente distrutti. Noi non dobbiamo per nulla essere attaccati dal mondo, e nulla vogliamo da esso, ma lottiamo per la fede ed in omaggio alla parola di Dio dal quale solo invochiamo la vittoria. I combattenti avendo tutto consacrato a Dio, tutto hanno da sperare dalla guerra santa, quindi non cesseranno la resistenza e continueranno la lotta, colla grazia di Dio, giorno e notte, paghi solamente del premio ambito e promesso dal profeta in un mondo migliore. Ci sorregga la fede in ogni nostra azione e voglia Dio che tutto può, concederci la vittoria, per la gloria di questo popolo prediletto dall'Islam.*

Scritto addì 10 *Rabi Auel* 1332 (5 *febbraio* 1914) ».

Segue il noto suggello del Senusso che sostituisce la firma. Esso reca queste parole: « *Colui che riceve la luce santa il nobilissimo Ahmed Scerif el Senusso el Kattabi el Idrissi* ». Il proclama è stato stampato evidentemente in Egitto poichè non risulta ancora che le zauie cirenaiche dispongano di apparati tipografici. Questa considerazione non appare tuttavia sufficiente per potere negare l'autenticità al documento che potrebbe essere una delle tante manifestazioni senussite cui l'Egitto ci ha abituati dacchè la politica senussita in Egitto è divenuta fonte di lucri laggiù per certi avversari e per certi nostri amici, dai quali ci guardi Allah...!

***

Il proclama, del quale vi ho trasmesso i punti essenziali, essendo dettato dai primi di febbraio appare ormai piuttosto sorpassato dagli avvenimenti militari in Cirenaica. Essi non hanno certo suffragato i fieri propositi dello scerifio che ha rinnovato ai popoli beduini combattenti il poco edificante spettacolo della sua fuga. Non pare che sia tuttavia affatto mutato l'animo del Senusso al nostro riguardo al nuovo campo presso le cisterne Alleian (sei ore ad oriente da Gedabia) dove Sidi Ahmed, come già ebbi a telegrafarvi, accenna a volere lungamente sostare. Egli avrebbe diramato una lettera a tutti i capi delle *ailet* cirenaiche non ancora sottomesse esortandole a molestare le carovane di rifornimento di nostri distaccamenti avanzati. Il Senusso, secondo quanto riferiscono gli informatori, prevedendo che la imminente stagione estiva impedirà agli italiani ulteriori movimenti militari verso l'interno conforta i ribelli a non temere nuovi assalti e li esorta a non dar tregua alle nostre colonne di autocarri o di quadrupedi che percorrono il paese. Il fierissimo attacco degli Abil alle nostre carovane tra Slonta e Maraua il 22 corrente, attacco che ci costò perdite dolorose, ancorchè sotenuto con grande valore dai reparti bianchi della scorta, appare come un novello segno della fanatica obbedienza beduina agli ordini del nostro irreducibile nemico.

Gian Luigi Olmi.

Omm Erzem occupata

dal generale Mambretti

(Da un nostro inviato speciale)

Bengasi, 29 - ore 20.25.

L'ufficio Stampa comunica che ieri una colonna leggera partita dal presidio di Derna ha occupato Omm Erzem senza colpo ferire.

La colonna, comandata dal maggior generale Mambretti si è avanzata da Martuba ove erasi raccolta l'altro ieri. Omm Erzem è uno dei più importanti centri della tribù Abeidat ed era già stata visitata dalla missione del capitano Locci, capo dell'ufficio politico di Derna, nell'agosto dell'anno passato due mesi dopo l'occupazione di Martuba. Allora la popolazione aveva accolto il nostro esiguo e ardito corpo di spedizione senza atti ostili. I capi avevano anzi in gran parte fatto atto di sottomissione recandosi al seguito della missione stessa fino a Bomba ad invocare dal generale Mambretti, colà sbarcato, che Omm Erzem venisse presidiato per assicurare la località da rappresaglie dei ribelli.

In seguito, nella situazione della regione vi fu un mutamento a causa della vicinanza del centro di ribellione della Zauia Ezziat. Gran parte delle Ailet di Abeidat sottomesse furono taglieggiate dai Mohafdia e si spostarono verso oriente gravitando sulla Marmarica intorno alla regione di Defna. Pare infatti che la colonna Mambretti abbia trovato la località abbandonata.

Gian Luigi Olmi.

L'attentato di Delveczin

L'arresto di un indiziato presso Mantova

Mantova, 30 notte.

I carabinieri della stazione di Buscoldo in Comune di Curtatone presso Mantova, avvertivano ieri il comando della nostra città di avere scoperto un pericoloso malfattore, da un paio di mesi ricercato, il quale abitava in un cascinale denominato *Corte Canova* a poca distanza fuori del paese; e domandavano rinforzi per procedere all'arresto. L'individuo indicato era tal Enrico Baruffaldi, meccanico, di anni 26, di Mantova. Egli dimorava nel menzionato cascinale con la propria famiglia composta dei genitori e di vari fratelli.

Da Mantova partirono immediatamente quattro carabinieri: da borgate poco distanti si recarono pure a Buscoldo un maresciallo e un brigadiere. E ieri stesso nove militi e tre graduati accerchiavano di buon'ora la casa del Baruffaldi, il quale si trovava ancora in letto assieme ad un fratello e lo trassero in arresto senza che egli, colto così all'improvviso, potesse opporre la minima resistenza.

Venne condotto a Mantova e rinchiuso — in attesa di ulteriori disposizioni — nelle locali carceri. Il Baruffaldi è ritenuto indiziato quale autore di triplice omicidio e di ferimenti di sette persone commessi il 27 febbraio 1914 mediante invio al vescovo greco di Debreczin, Mons. Miklossy di un pacco contenente 15 chilogrammi di nitroglicerina, esplosa nel momento dell'apertura. Questo delitto egli avrebbe compiuto celandosi sotto il falso nome di Kirilow Timof Tei, d'anni 30, *boxeur*, assieme ad un complice noto per tal Katarow Flie Wasiliewtz Alias Kataran Flie Orliei d'anni 27, lottatore. Tanto il Kirilow che il Katarow erano colpiti da mandato di arresto della corte di giustizia di Debreczin (Ungheria).

Trasmesse le loro fotografie e le più minute notizie intorno ai loro connotati a tutti i comandi dei carabinieri d'Italia, i militi della stazione di Buscoldo ritennero ravvisare nel Baruffaldi il Kirilow.

Il Baruffaldi deve anche rispondere di diversi altri gravi reati tra i quali un tentato omicidio in persona di un vice comandante dei gendarmi di Gorizia, certo Paladin, contro cui lo scorso febbraio vibrò un colpo di baionetta in un occhio dandosi poi alla fuga e tenendo lontani a colpi di rivoltella sparati all'impazzata i vari cittadini che tentavano di inseguirlo. In un breve interrogatorio al quale è stato sottoposto prima di venire tradotto in carcere, egli ha negato di essere l'autore del delitto commesso con la spedizione di un pacco di nitroglicerina e soltanto ha ammesso di aver percosso a colpi di bastone un gendarme in Austria.

Fino a lunedì, a Buscoldo, assieme al Baruffaldi si trovava uno sconosciuto che poi sparì, partendo su una bicicletta del Baruffaldi stesso, e non si fece più vedere.

Si crede ora che questo compagno misterioso fosse il Katarow.

Tanto sul capo di Kirilow che su quello di Katarow il Governo austriaco aveva posto una taglia di dieci mila corone per ciascuno da pagarsi a quegli che fosse riuscito ad arrestarli e di corone cinque mila per ciascuno a colui che avesse saputo fornire informazioni intorno ai due malfattori. Al momento dell'arresto il Baruffaldi dichiarò di essere infermo. Pare che egli ed il suo amico — un tedesco che parla discretamente l'italiano — si stessero preparando a partire per l'America. Il tedesco si occupava anzi da diversi giorni per ottenere i passaporti. Il ritardo nella partenza era stato determinato dalla indisposizione del Baruffaldi.

Nella caserma dei carabinieri di Buscoldo il Baruffaldi venne sottoposto a visita medica e gli fu riscontrata la cicatrice di una ferita che viene attribuita ad un colpo di rivoltella sparatogli contro dal vice-comandante dei gendarmi di Gorizia durante l'accanito e vano inseguimento.

Teatri e Concerti

SCALA.

Il terzo concerto orchestrale

Abbiamo finalmente un direttore che sa mettersi d'accordo con lo spirito degli autori. Come temperamento artistico, Ernst Wendel, ci sembra una figliazione di Steinbach, il geniale interprete ed amico di Brahms ammirato or sono due anni nei nostri concerti orchestrali. E si comprende anche come lo Steinbach abbia nell'attuale circostanza designato il maestro Wendel a sostituirlo fra noi, con un programma, anzi un programmone, destinato già ad essere svolto sotto la sua bacchetta. In cinque magre prove, che non poterono essere stavolta le sette convenute a motivo della ricorrenza del primo maggio, il Wendel ha portato Beethoven, Brahms e Bach ad insperabile finitezza d'interpretazione. Certamente, in condizioni tali di tempo, nemmeno ieri tutto è riuscito perfetto. Si aggiunga che una indisposizione improvvisa del primo clarinettista durante l'*Andante* della *Pastorale*, costrinse Wendel a sospendere l'esecuzione dell'ultimo tempo di questa *Sinfonia*, e rimandarlo a dopo il Concerto di Bach. Ma è pur lecito rinunciare talvolta alla ideale perfezione tecnica, se un altro requisito, anche più seducente e persuasivo viene artisticamente a prenderne il posto. Ed è questo requisito appunto, che abbiamo ammirato ieri nella temperata, elastica, ed espressiva modellazione delle imponenti forme sinfoniche squisitamente fatte sentire dal Wendel.

Sarebbe puerile entrare qui nel merito di opere tanto conosciute nella letteratura del concerto, come sono l'*Ouverture* « *Coriolano* » e la *Pastorale* di Beethoven, il *Terzo concerto brandenburghese* di Bach, e la *Quarta Sinfonia* di Brahms. Ogni direttore che, a torto od a ragione, del classicismo si sia formato l'ideale della carriera, le tiene sulla punta della bacchetta. Con esse si può andar sicuri; si sa di non aver battaglie da combattere, di poter navigare nelle acque più limpide e meno infide del piacere musicale. Ma occorre però viverle quelle opere, occorre saper cogliere e trasmettere tutto ciò che in loro è grande ed espressivo. Ed i veri temperamenti artistici sanno benissimo che la perfetta bellezza di quelle creazioni sinfoniche consiste anche nel fatto che ogni loro particella è capace d'espressione, quale armonica e necessaria parte del tutto.

La coerenza del pensiero musicale, non meno osservata da Brahms che da Beethoven, se determina l'economia meravigliosa della *Pastorale* e della *Quarta sinfonia* e stabilisce la affinità fondamentale dei due colossi del sinfonismo, non ha impedito che nel loro discorso le inflessioni, le immagini, gli accenti si alternassero con vaga varietà. Wendel, ponendo la sua logia beethoveniana e brahmsiana, ha davorato ogni elemento espressivo, gli ha infuso calore e rilievo senza alterarne il carattere. Invece che concertazione pedantesca, Wendel ci ha posto innanzi, animandoli, i quadri concepiti nella profondità di due anime benedette dalla natura; è andato alla cerca dei valori estetici deposti sia nelle parti che nel tutto, e ci sembra che, in *Brahms* specialmente, egli sia riuscito a rappresentarceli in magnifico modo. Non avevamo mai, prima d'ora, sentito scuotere la nostra emotività con la audizione dei due apparentemente aridi ultimi *tempi* della *Quarta sinfonia*, nè supposto tanta capacità d'espressione negli episodi strumentali della *Chaconne* finale. Più che sublimazione di un artificio tautologico, i periodi di quest'ultimo tempo — in cui sono conservati in funzione di asse melodica i primi cinque nudi gradi della scala di *mi minore* — sembrano degli ordini architettonici sovrapposti, che messi a servizio di un problema di statica ci innalzino verso il coronamento di un edificio grandioso, di antica classicità romana. Se altri sinfonisti, prima di Brahms, avevano già fatto l'esperimento di costruire interi *tempi* sopra scale o frammenti di scale, nessuno pervenne a tanta grandezza di risultati. Brahms soltanto, fra gli allettamenti dei mezzi espressivi dell'orchestra, seppe in questo *tempo* conciliare due termini apparentemente antiteci: la severità e la libertà, il dominio assoluto della forma in piena efficenza di fantasia. In questo senso, ancora meglio che Beethoven, Brahms ricorda il terzo *B* del celebre trinomio: Bach.

Gli applausi schietti tributati al Wendel, insistentemente ripetuti dopo ogni pezzo, hanno costituito una seria quanto nobile dimostrazione verso l'artista insigne, un eloquente riconoscimento del suo indiscusso valore. Domenica prossima, Wendel ripeterà la *Quarta Sinfonia* di Brahms, e modificherà con quattro pezzi di nuova esecuzione il programma: *La grotta di Fingal* di Mendelssohn, la *Serenata italiana* di Ugo Wolf, la *Suite veneziana* del maestro Da Venezia ed il *Preludio* dei *Maestri Cantori*.

g. c.

"La scalata al potere,,

di Rino Alessi, a Bologna

Bologna, 30 notte.

La scalata al potere, rappresentata stasera, per la prima volta al teatro Verdi, dalla compagnia Palmarini, diretta da Silvio Zambaldi, è una commedia borghese in cui il dramma famigliare si inquadra in uno sfondo politico. I due poli entro i quali si agita e vive il mondo riprodotto dall'autore sono la politica e l'alta banca, ma il dramma breve, concitato e febbrile che dà materia ai tre atti de *La scalata al potere* è sopratutto intimo.

Quando si alza la tela sul primo atto, una crisi ministeriale è sulla via della soluzione. Il nome del futuro primo ministro delle Colonie è sulle bocche di tutti. Dicono i giornali, e assicurano i circoli politici, che Mario Casati raggiungerà certamente l'agognato portafogli. Chi sopratutti ha questa certezza, e ne gode come di una vittoria propria, è l'amico suo Stefano Crespi, un tempo deputato dello stesso collegio ora rappresentato dal Casati e attualmente direttore di una grande Banca pel credito coloniale.

Stefano Crespi è un uomo eminentemente rappresentativo del nostro tempo e dei nostri costumi. Salito dalla indigenza ai fastigi della ricchezza per virtù del proprio lavoro e della propria tenacia, consumato a tutte le scaltrezze degli affari, egli ha foggiato il suo spirito ad una concezione della vita abbastanza scettica, per non impressionarsi delle grosse parole, e sufficientemente ottimista per piegare gli eventi alla sua ferrea volontà. Ecco perchè, come non si è eccessivamente esaltato alla notizia che il suo amico conquisterà certamente il dicastero delle Colonie, non si turba oltre misura per la minaccia di un ricatto che il segretario di fiducia del futuro ministro tende a quest'ultimo, proprio alla vigilia della sua consacrazione a Eccellenza.

Da uomo pratico, e positivo anzi, s'incarica egli stesso di ricevere il ricattatore e di liquidare la pendenza, il che fa sborsando di sua tasca 100.000 lire ritirando i documenti compromettenti che il ricattatore minacciava di consegnare ai giornali di opposizione.

Queste carte compromettenti, trafugate dal segretario al suo ex principale erano due lettere in cui si parlava di certe somme ricevute dall'on. Casati durante la discussione sul monopolio delle assicurazioni per combattere il progetto di legge.

Il ricattatore nella fretta di impossessarsi del materiale accusatore, aveva portato seco altre carte che consegna in uno al banchiere, dietro il rilascio delle centomila lire.

Avviene così che quest'ultimo trova fra i documenti trafugati alcune lettere di sua moglie, lettere di non dubbio significato che provano, essere corsi fra i due, rapporti di amore.

Che farà dunque il marito ingannato dinnanzi a così tremenda scoperta? Continuerà nella sua opera di salvataggio verso l'antico amico, o non piuttosto lo abbandonerà al suo destino per trovare nella sua rovina la logica vendetta della sua fiducia tradita? Il dramma a questo punto raggiunge il più alto *diapason*. Stefano Crespi accarezza con voluttà la idea della sua rivincita quando apprende che suo figlio Carlo è follemente innamorato di Simonetta, la gentile figliola dell'uomo che ha portato il disonore nella sua casa. Egli però, che non è di quelli che si fiacchino al primo ostacolo, tenta con ogni sua forza di distogliere il figlio dalla passione che tutto lo pervade e lo inebria; ma incontrando in lui una ostinata resistenza e non potendo d'altra parte svelargli la orrenda verità, si piega al di lui volere e rinunzia alla vendetta.

Ma la sua vita non è infranta per questo; il suo compito sarà quello di vegliare, scolta incrollabile, sulla felicità dei due giovani, i quali non debbono scontare le colpe che ignorano.

Il pubblico ha seguito i tre atti con vivissima attenzione, veramente ammirato della bellezza delle scene e della drammaticità del lavoro. Alla fine del primo atto vi sono state due chiamate agli interpreti. Nel secondo atto due applausi a scena aperta e alla fine una chiamata agli attori e tre all'autore. Il terzo atto si è chiuso tra gli applausi generali che hanno evocato alla ribalta tre volte interpreti ed autore. Il lavoro si replica.

Il progetto di legge

per gli infortuni nell'agricoltura

Roma, 30 notte.

Come è noto una Commissione nominata dall'on. Nitti aveva elaborato un progetto per gli infortuni nell'agricoltura. La Commissione che era presieduta dall'on. Gorio comprendeva l'on. Rubini, gli on. Talamo, Cabrini, Rasponi, il comm. Moreschi, il comm. Giuffrida, il comm. Falcioni, il comm. Scodinick, il comm. Barzoni e i signori D'Aragona e Buozzi rappresentanti dei contadini. Il testo del disegno di legge concordato dalla Commissione, è noto.

« Il Ministero Giolitti — scrive la *Tribuna* — ci aveva dichiarato e provato cogli studî a cui ci riferiamo il suo proposito di provvedere all'assicurazione infortunî e non ebbe tempo di prendere le sue definitive decisioni sul testo del disegno di legge da presentare alla Camera. Non pare che l'on. Cavasola voglia completamente mantenere il progetto della Commissione, nè è certo che il nuovo progetto venga innanzi alla Camera prima dell'autunno. Per quanto riguarda i provvedimenti annunziati per l'agricoltura, industria e commercio, il nuovo ministro di Agricoltura vuole studiarli a fondo dopo i lavori parlamentari. Egli d'altronde non crede possibile che la Camera possa in questo breve scorcio di lavori discutere tanti progetti di legge oltre gli urgenti di bilancio e quelli per i ferrovieri, i provvedimenti militari e le spese straordinarie militari. »

Lo sciopero dei tabaccai

Roma, 30 notte.

Stamane nuovo comizio alla Camera del Lavoro degli operai del tabacco. Il primo a parlare è stato Vantaggi osservando che al dodicesimo giorno di sciopero la solidarietà si mantiene meravigliosamente. E ormai questione di dignità, dignità che è intesa vivamente dai lavoratori del tabacco. Passando poi al significato della festa del 1.° maggio inneggia a questo giorno. Antonelli porta il saluto delle donne che coltivano le terre di Frascati.

Segue l'on. Agnini che accenna al colloquio avuto ieri insieme all'on. Merloni col ministro Rava. Si sofferma nuovamente sulla relazione dell'on. Celli che sostiene non avere le esalazioni del tabacco azione deleteria sull'organismo umano. Cita il giudizio di varî professori i quali dimostrano il contrario. Fa considerare che a Modena le scostolatrici allorquando lavoravano sette ore guadagnavano ciascuna due lire e quaranta; aumentato l'orario e portato ad otto ore, il loro guadagno è salito a due lire e 41 centesimi; per un'ora di più, un centesimo di più.

Infine si approva un ordine del giorno nel quale si delibera di proseguire lo sciopero.

Prossimo consiglio di ministri

Roma, 30 notte.

L'on. Salandra stamani alle 9 è tornato a palazzo Braschi dove ha avuto conferenze con alcuni ministri e un lungo colloquio coll'on. Rubini e l'on. Ciuffelli. Un primo Consiglio dei ministri sarà probabilmente convocato per sabato.

Alla stregua dei fatti:

"DISINFEZIONE INTESTINALE,,

mediante il "tot,,: digestivo-assorbente-antisettico regolatore dello stomaco unico iscritto nella

Farmacopea Ufficiale

Sotto questo titolo è uscito testè un nitido volume rilegato in cartoncino edito dalla " Tot " Company. Questo libro vien distribuito gratis al pubblico con duplice scopo:

1. *Diffondere vieppiù le moderne teorie dell'antisepsi gastro-intestinale unica base razionale per la cura delle malattie dell'apparato digerente.*
2. *Provare una volta di più che la " Tot „ Company, pur non rinunciando alla rèclame così detta " commerciale „ pubblicità, ha sempre fatto opera coscienziosa di scientifica ed efficace propaganda e deve andar fiera di ben altro coefficiente di successo.*

Il volume è diviso in sette parti come segue:

INDICE

I. - Ricerche sperimentali

Ospedale di S. Maria della Pace in Napoli. — Sul valore dei vari disinfettanti, nella tossiemia di origine intestinale con speciale riguardo al «tot» (Dott. G. Bazzigalupo) . . Pag. 7
R. Istituto d'Igiene di Pavia. — Ricerche sperimentali sull'azione battericida del «tot» . . . » 15
Ospedale S. Maria Nuova in Reggio Emilia. — Cura medicamentosa della putrefazione intestinale (Dott. A. Chiesi) . . . . . » 27

II. - Cliniche e Docenti delle R. Università

R. Istituto di Studi Superiori, Firenze (Prof. Mantegazza e Bufalini) . . . . . Pag. 39
R. Università di Padova (Prof. Zaniboni) . . . . . » 39
R. Università di Padova — Clinica Medica Generale (Prof. De Giovanni) . . . . . » 40
R. Istituto di Studi Superiori, Firenze (Prof. Grocco) . . . . . » 40
R. Clinica Ostetrica di Pisa (Prof. Marchionneschi) . . . . . » 40
Clinica Ostetrica e Ginecologica della R. Università di Genova (Prof. Bossi) . . . . . » 41
R. Università di Napoli (Prof. P. N. Gregoraci) . . . . . » 43
R. Università di Bologna — Clinica Ostetrica e Ginecologica (Dott. P. L. Gardini . . . . . » 45
R. Università di Napoli (Prof. Fasano) . . . . . » 47
R. Università di Catania (Dott. Drago) . . . . . » 52
R. Università di Pisa (Prof. Landi) » 54
R. Università di Genova (Prof. De Paoli) . . . . . » 56
R. Università di Parma (Dott. Carattini) . . . . . » 59

III. - Accademie, Esposizioni e Congressi

Il « Tot » nelle Esposizioni . . . . Pag. 71
Comunicazioni della Società Medico-Chirurg. di Pavia . . . . . » 72
Congresso Sanitario di Udine . . . » 75
Congresso Internazionale Medico di Madrid . . . . . » 80

IV. - Ospedali ed Istituti diversi

Ospedali di Bologna (Prof. M. Pazzi) . . . . . Pag. 91
Ospedale Civile di Cittadella . . . » 93
Ospedale Civile di Filottrano . . . » 95
Ospedale Civile di Castrovillari . . » 95
Ospedale di S. Salvatore Monferr. . » 95
Ambulatorio Comunale di Baricella . » 96
Ambulatorio Comunale di Asolo . . » 96
Ambulatorio Comunale di Adria . . » 96
Manicomio Provinciale di Ancona . » 97
Casa di Soccorso di Porto Civitanova . . . . . » 97
Ospedale di Tolmezzo . . . . . » 98
Istituto Kinesiterapico di Torino . . » 98
Ospedale Municipale di Portoferraio » 99
Casa di Salute di Oderzo . . . . . » 99
Ospedale Civile di Cagliari . . . . » 99
Ospedale Civile di Este . . . . . » 100
Ospedale Paravidini di Roccagrimalda . . . . . » 100
Casa di Cura - S. Vito al Tagliamento . . . . . » 101
Ospitale Civile e Casa di Salute - Montebelluna . . . . . » 101
Ospedale Civile di Demonte . . . . » 101
Ospedale Civile di Offida . . . . . » 102
Ospedale Civile S. Nicola Pellegrino - Trani . . . . . » 102
Ospedale Civile di Pordenone . . . » 102
Patronato delle Giovani Operaie - Roma . . . . . » 103
Ospedale Civile di Vailate . . . . » 103
Ospizio A. Ragazzi di Massa Superiore . . . . . » 103
Ospedale Civile di Terracina . . . » 104
Istituto Sanitario G. B. Paletta - Sezione « Malattie nervose ed elettroterapia » . . . . . » 104
Ospedale S.S. Trinità di Romano di Lombardia . . . . . » 104
Ospedale Civile di Sulmona . . . . » 105
2° Dispensario gratuito governativo - Napoli . . . . . » 106
Ospedale Civile di Cluson . . . . . » 106
Ospedale Civile di Bolsena (Roma) » 106
Grande Ospedale Civico di Messina » 107
Ospedale dei Bambini di Milano . . » 108
Ospedale Civile di Vertova . . . . » 109
Ospedale Civile di Sassoferrato . . » 109
Ospedali e Cliniche di Napoli . . . » 109
Ospedale Civile di Mortara . . . . » 110
Ospedale Civile di S. Marino - Repubblica . . . . . » 110
Manicomio Provinciale di Como . . » 111
Ospedale Civico di Morbegno . . . » 111
Manicomio Interprovinciale Vittorio Emanuele II, Nocera Inferiore . » 111
Ospedale di Travagliato . . . . . » 111
Ospedale Civile di Montefiore dell'Aso . . . . . » 112
Ospedale dei Bambini di Cremona . » 112
Ospedale Civile di Asola . . . . . » 113
Ospedale Vaglietti di Cologno al Serio . . . . . » 113
Ospitale Grumelli - Rudiano (Brescia) . . . . . » 113
Ospedale Civile di Ripatransone . . » 114
» Civico di Osimo . . . » 114
» Civile di Nola (Caserta) » 114
» » di Montagnana (Padova) . . . . . » 115
Ospedale Civile di Legnago - Maternità . . . . . » 115
Ospedale Civile di Castrovillari . . » 115
» » di Pavia . . . » 115
» di Leffe (Bergamo) . . . » 116
Ospitale e Casa di Salute - Crespano Veneto . . . . . » 116
Ospedale Barberini di Crevalcuore (Bologna) . . . . . » 116
Ospedale di S. Croce - Fano . . . » 116
Opera Pia De Ferrari Brignole Sale in Genova . . . . . » 117
Ospedale Civile di Nicastro . . . . Pag. 120
» dell'Addolorata - Bologna » 120
» Civile - Tortona . . . . . » 121
Ricovero di Mendicità - Venezia . . » 122
Ospedale di S. Spirito - Roma . . . » 122
» G. C. Rota di Almenno S. Salvatore (Bergamo) . . . . . » 122
Ospedale Civile - Triora (Porto Maurizio) . . . . . » 122
Ospedale Maggiore di Savigliano (Cuneo) . . . . . » 123
Manicomio di Palermo . . . . . » 125
Ospedale Maggiore di Parma - Prima divisione Medica diretta dal Prof. Leonida Canalis . . . . . » 127
Ospedale Civile di Vicenza . . . . » 127
Manicomio Provinciale di Bologna (in Imola) . . . . . » 128
Manicomio di Vicenza (Noventa) . . » 128
Ospedale Maggiore di Verona . . . » 128
Manicomio Provinciale di Cuneo (Racconigi) . . . . . » 128
Ospedale Municipale di Catania . . » 137
P. Casa di Ricovero di Venezia . . » 143
Ospedale Civile di Rossano . . . . » 144
» » dell'Annunziata di Gaeta . . . . . » 144
Ospedale Civile di Taranto - Comparto Ostetrico Ginecologico . . » 145
Ospedale Civico di S. Giovanni Battista - Spilimbergo . . . . . » 146
Ospedale Civico di Cingoli (Macerata) . . . . . » 146
Manicomio Provinciale di Belluno . » 146
Ospedale Infantile Regina Elena - Cuneo . . . . . » 147
Ospedale Civile di Portogruaro . . » 147
» Dagnini di Zibello (Parma) . . . . . » 147
Pio Istituto Campana - Serravezza . » 148
Spedali Riuniti di Volterra . . . . » 148
Ospedale Civile di S. Benedetto al Tronto . . . . . » 148
Ospedale Civile di Fossombrone . . » 149
» » Santa Maria la Civita - Spinazzola . . . . . » 149
Ospedale Civile di Corconato (Alessandria) . . . . . » 149
Ospedale di Marigliano . . . . . » 150
» di Borgomanero . . . . . » 150
» di Montesangiusto . . . . . » 151
» di Longiano . . . . . » 151
» di Luino . . . . . » 151
Ospizio Poveri Convalescenti - Torino . . . . . » 151
Ospedale di Busseto . . . . . » 152
» di Foligno . . . . . » 152
» di S. Angelo in Vado . . . . » 152
» di Aquila . . . . . » 153
» di Soragna . . . . . » 153
» di Cortemaggiore . . . . . » 153
» di Cefalù . . . . . » 153
» di Montebello . . . . . » 154
Asilo dei Pellagrosi - Milano . . . » 154
Ufficio d'Igiene di Vittoria . . . . » 154
Manicomio di Firenze . . . . . » 154
Ospedale di Pennabilli . . . . . » 155
» di Busca . . . . . » 155
» di Gambolò . . . . . » 155
» Israelitico di Livorno . . . » 156
RR. Spedali di Pisa . . . . . » 156
Ospedale di Marcianise . . . . . »

V. - Il "Tot,, nelle cure idriche e climatiche

Cure idriche e climatiche (Prof. Gregoraci) . . . . . Pag. 159
Il pratico consiglio di un idrologo (Prof. Schivardi) . . . . . » 161
Il «tot» nella talassoterapia (Dott. Natalucci) . . . . . » 166
Delle cure d'acque minerali e termo-minerali (Dott. Redaelli) . . » 172
Il «tot» coadiuvante nelle cure climatiche ed idriche (Dott. Bruno) . »

VI. - Medici Condotti e Liberi Esercenti

Il «tot» nella cura delle dispepsie (Dott. Spagolla . . . . . Pag. 179
Il «tot» nelle gastropatie (Dott. Tozai) . . . . . » 181
L'esito di un Concorso (Dottori Craveri, Franceschini, Babini, Beraud, Cesario, Campanella) . . . »

VII. - Giudizi della Stampa Medica

Gazzetta Medica delle Marche . . . Pag. 205
Corriere Sanitario . . . . . » 205
Clinica Moderna . . . . . » 206
Gazzetta Medica Italiana . . . . . » 207
Il Medico Pratico . . . . . » 208
Giornale di Farmacia . . . . . » 208
Bollettino d'Oculistica . . . . . »
La Rassegna Medica . . . . . » 209
Gazzetta Siciliana di Medicina e Chirurgia . . . . . » 209
La Tribuna Medica . . . . . » 210
Lo stomaco . . . . . » 212
Archivio Internazionale di Medicina e di Chirurgia . . . . . » 211
La Scuola Medica Napoletana . . . » 212
Lo Stomaco . . . . . » 213
Gazzetta Medica Siciliana . . . . » 213
Gazzetta Siciliana di Medicina . . » 214
Gazzetta Sanitaria . . . . . » 214
Corriere Sanitario . . . . . » 214
Mamma e Bambino . . . . . » 215
Igiene della Donna e del Bambino » 216
Il Giornale di Medicina e Chirurgia » 217
Avvenire Sanitario . . . . . »
Rassegna Sanitaria . . . . . »
Gazzetta Internazion. di Medicina e Chirurgia . . . . . » 217
Rivista Internazionale di Clinica e Terapia . . . . . » 218
N. Scuola Medica . . . . . » 218
Gazzetta Medica Siciliana . . . . » 218
Lucina . . . . . » 219
La Pediatria . . . . . » 220
Lo Specialista Moderno . . . . . » 220
Il Medico in Famiglia . . . . . » 221
La Ginecologia Minore . . . . . » 221
Lo Specialista Moderno . . . . . »
Pediatria . . . . . »
Gazzetta di Medicina e Chirurgia . » 222
La Ginecologia Minore . . . . . » 222
Policlinico . . . . . » 223
Rivista Internazionale di Clinica e Terapia . . . . . » 223
Igiene della Donna . . . . . » 223
Mamma e Bambino . . . . . » 224
Rassegna Sanitaria . . . . . » 224
Lucina . . . . . » 224
Medico in Famiglia . . . . . »
Avvenire Sanitario . . . . . »

Gratis e franco in tutto il mondo

il Volume **Alla Stregua dei fatti:** viene spedito a titolo di omaggio e di istruzione a chi ne fa richiesta con biglietto da visita: indirizzo ben chiaro

"TOT,, COMPANY - Milano - Via Dante Angolo Giulini, 6

Barnavaux

Vi presento Barnavaux.

Barnavaux, *marsouin*, cioè soldato di fanteria coloniale francese: di guarnigione al Sudan, al Congo, a Madagascar: che sa tutto e dice tutto: che possiede, sì, i vizi dei civili e dei raffinati, ma non li nasconde: che non fu, non è, non sarà mai che un soldato, ma può esprimere ciò che si vede, si sente, si tocca, si sogna, con parole e frasi appartenenti a lui solo. Non ha storia, perchè un soldato non ne ha: ha, invece, « molte storie ». Tre volte sergente, tre volte rimosso dal grado, due per indisciplinatezza, una per indegnità, non è, tuttavia, un cattivo soggetto: sprofondò anche nelle torbide onde anonime della Legione straniera, ove chi vuole « può scomparir come un annegato »; ma ritornò a galla e a riva, non si sa come, non si sa perchè. Vide tutti i paesi, si battè con tutte le armi: disprezza profondamente le gazzette e la letteratura, ma ne crea una lui, senza sospettarlo; fatta di brutalità confessata, di vita vissuta, di puzzo di carne negra, degli umidi febbrili aromi esalanti dalla melma pantanosa delle foreste vergini. Espansionista, colonizzatore di convinzione, *blagueur*, con idee sue, affatto originali, sul modo di trattare i negri (per lui carne da schiavi, ch'egli guarda dall'alto, come gli antichi conquistatori i popoli assoggettati) per conservare intatto il prestigio bianco, — Barnavaux è uno ed è centomila; e, mentre possiede una sua propria singolar faccia tosta, è rappresentativo di tutta una classe.

Lo ha messo al mondo Pierre Mille. Pierre Mille (questo si sa) è il Kipling francese, forse il più popolare novellatore che oggi abbia la Francia; è la vivente prova di come possa da un corrispondente di guerra — chè tale egli fu per anni ed anni, inviato dal *Journal des Débats* — nascere uno scrittore di possente vigor plastico, di umanità nuda e palpitante.

Lo stesso Pierre Mille racconta, in una sua rapida nota biografica: « Nel 1895, il *Journal des Débats* mi inviò a Madagascar, durante il periodo dell'insurrezione che seguì la conquista, facendomi, per di più, nominar funzionario. Vidi veri uomini, indigeni, amministratori, soldati; feci, un poco la guerriglia; e sentii fisicamente che la terra è rotonda e che vi accade un'infinità di cose interessanti. Ripartii, fui in Tessaglia, in Creta, in Palestina; poi nel Sudan, nel Congo, in Indocina e nell'India... »

Da tal somma d'esperienze è nato Barnavaux.

Il quale narra, a modo suo, con una rudezza, un pittoresco, un sapor salino gustosissimo, le bizzarre avventure occorse a lui e a' suoi compagni, in paesi di conquista, ai margini delle foreste, lungo i fiumi tropicali bollenti come piombo fuso, lungo le solitudini rosse e gialle, sparse di baobabs, ove la terra si spacca sotto il sole, e il cervello degli uomini si riduce in poltiglia. Egli ha respirato la putredine voluttuosa dei villaggi equatoriali; ha rivissuto centinaia di volte, nei porti esotici, la febbre degli scali tumultuosi, quando mucchi d'uomini di mare, a pena sbarcati, si sbandano, folli al pensiero di aver delle donne, del vino, dell'oppio, della crapula, tutti gli orrori che si cercano e si trovano in terra, dopo esser per giorni e mesi castamente vissuti fra cielo ed acque.

E parla senza balbettare; ah, ve lo assicuro io!... Con la sua tinta biliosa, i suoi occhietti a capocchia di spillo, la sua faccia arguta e glabra, questo *créole* che ha vinte tutte le malattie tropicali, l'anemia del caldo, la biliare, la perniciosa, il colera, la cocincincinetta, capace com'è di dosarsi il chinino meglio d'un medico, vi fa ridere fino alle lagrime dipingendovi una sbornia numero uno presa al porto di Tolone, da coloniali francesi e marinai russi obbligati a ripartire la mattina dopo... Una sbornia classica, la cui conseguenza, tra infanfille ed eroica, fu, dopo varie altre gesta, di comperare un gran fascio di palloncini rossi da bambini, e appiccarvi il fuoco lanciandoli contro un tetto basso, il quale immediatamente s'incendiò; e la fiamma fu vista da lontano, e fece accorrere i pompieri colle pompe; e allora i marinai russi e i soldati francesi ubriacarono i pompieri.

« *C'etait beau!...* » grida Barnavaux, affascinato da un così brillante ricordo.

Non gli è mai dispiaciuto fare alle schioppettate; ma non si dà delle arie da Cyrano; anzi, definisce il coraggio in guerra in modo talmente... personale, che domando scusa per lui ai buoni patrioti, avvezzi alle magnifiche tirate dei poeti e degli storici:

« Sì, io sono sicuro che, in fondo, ai primi colpi di fucile, il soldato in battaglia *ha paura*. Non è possibile impedirglielo. E allora egli... *si mette a fuggire davanti a sè*. Questo è ciò che si chiama il coraggio: una fuga davanti a sè: un istinto di conservazione ragionato. Vi è minor pericolo dinanzi a noi, che dietro di noi ».

Così, parlando d'un attacco proditorio degli indigeni ad Aïn Souf, antica piccola fortezza araba, e del valore dimostratovi nella difesa dal sergente Chavarot, *apache* parigino divenuto legionario, si esprime senza peli sulla lingua:

« Non bisogna pensare al patriottismo di Chavarot, nè a quello de' suoi camerati, i cinquantanove ladruncoli, barabba e *souteneurs* che l'accompagnavano; nè al loro spirito militare, nè a tutto ciò che di virtuoso si scrive poi, su tali fatti, nelle gazzette. Ma essi non perdettero un istante la testa, non pensarono che ad uccidere coloro che stavano per ucciderli; e questa, infine, è la verità della guerra!... »

E, anche, un tattico. Sempre a proposito dell'attacco di Aïn-Souf, all'inizio del quale gli arabi erano penetrati nel forte dalla finestra, credendo (e non era) che la porta fosse chiusa, aggiunge, sentenziosamente:

« Ci vorrebbe un gran generale, un genio militare, per veder le cose come veramente sono, alla guerra. Un genio come non ve n'è sempre uno, ogni secolo. Napoleone o... Bismarck, (notate che chi parla è un francese) vedono, alla guerra, se una porta è aperta quando è aperta. Ma gli altri!... Ah, gli altri!... Gli altri si dicono: « Essa *deve essere chiusa* ». Ecco, questo vi spiega perchè i guerrieri di Tademaït sono passati dalla finestra del forte d'Aïn-Souf, invece che dalla porta... e hanno perso la partita ».

Giudica anche la pace, il filosofo Barnavaux, seduto sur una pietra, in un giorno di malinconia, davanti alla prigione-caserma del Cherche-Midi; ma, ahimè!... non forse come vorrebbe il mio venerando amico Ernesto Teodoro Moneta.

— « *Quelle blague*, la pace, *quelle blague!...* Ci si batte in ogni tempo, ad ogni ora, da popolo a popolo, da mondo a mondo, anche durante la pace. Ci si batte guadagnando una maggior quantità di denaro. Ci si batte mettendo al mondo un maggior numero di bambini. Ci si batte coi doganieri. E la guerra che si fa con lance, frecce, fucili, cannoni, torpediniere, non è che la necessaria conseguenza di tutte le guerre che si chiamano la Pace. Non si giunge alla vera guerra se non perchè essa è meno pericolosa, meno affamante, meno odiosa che le ipocrite guerre della pace ».

Ma non dovete poi credere che Barnavaux ami troppo i ragionamenti logici, le conclusioni filosofiche, i paradossi come questo: « Che cos'è per un soldato lo spirito di corpo?... E l'odiare ogni altro corpo che non sia il suo... ». No. Barnavaux è sovra tutto un divertentissimo raccontatore di storie, che, pei luoghi selvaggi ove sono accadute, hanno l'aria di fiabe meravigliose. Non tutte — anzi poche fra esse, — lo riguardano intimamente. In qualcuna egli non compie che un fuggevole gesto senza importanza. Talvolta non è che un testimonio muto. Spesso non è che il raccoglitore d'altre voci. Un cronista, insomma. Così nell'Isola dei Lebbrosi. Così nel Romancero, ove è descritta con terribile evidenza la *follia del tropico*, che in un battello a vapore, metà vedetta, metà ferry-boat, lungo il corso dell'Alima in pieno Congo equatoriale, colpisce il capo-meccanico Zimmermann. Così nella Giustizia, ove, al nord del Tonchino, seguendo un convoglio di prigionieri indigeni, Barnavaux ascolta lui stesso, in compagnia di Pierre Mille, dalla bocca del capitano Gillmann, la triste fine di Bang. Bang, capo della tribù dei Meòs nel Donc-Cuang, ha ucciso un uomo. Ma, invece d'esser lui pure ucciso sul posto, secondo la giustizia della sua razza e del suo paese, deve esser condotto, colla gola e le spalle prese nella terribile *canga*, fino ad Hanoï, ove sarà regolarmente processato dai francesi. Strade interminabili, giorni e settimane e mesi di viaggio pedestre, coll'incubo della condanna sul cuore. Tutto questo, per un Meò, è la *morte-senza-faccia*, è una spaventosa agonia della quale ha ribrezzo e terrore assai più che della morte violenta. Bang giunge disfatto al posto di giustizia: non sa nemmeno difendersi, perchè la sua favella è tale che nessun interprete al mondo potrà mai decifrarla: certo di venir condannato a morte, stupefatto ed angosciato di non piombar subito sotto un buono e pietoso colpo di mazza, egli spira prima del giudizio, ucciso dalla lenta tortura morale.

Al che, naturalmente, l'immancabile Barnavaux attacca il suo bravo codino critico, stigmatizzando le leggi civili applicate ad indigeni colonizzati, che non ne capiscono nulla:

« Rosseggo di senso comune, io!... Ma, quanto ai giudici, ai deputati, ai giornalisti, a tutti i chiacchieroni di Francia... Credete voi dunque che ciò che si introduce, come idea del giusto e dell'ingiusto, nella testa degli indigeni, valga ciò che in essa si sopprime?... »

A volte Pierre Mille si sostituisce a Barnavaux, nel racconto: a volte l'uno e l'altro spariscono, e la favola luminosa pare sbocciar tutta sola, per generazione spontanea, eco e specchio d'un mondo che non è più o non è ancora il nostro. E passa l'umile guardiano del faro alle isole Farsan nel Mar Rosso, il quale vide un giorno le sirene, ed una ne amò: e passa il cercatore d'oro di Madagascar, il quale, nella foresta vergine, umida e calda come un tunnel verde, e dove la linfa zampilla dai rami troncati come « l'acqua da un rubinetto », incontrò una *babakouta*, quasi una donna, quasi una bestia, l'una e l'altra insieme. Ed essa s'innamorò di lui e lo seguì e gli si diede e per lui si fece uccidere; e mai più, mai più, presso nessuna donna vera, egli potrà scordarne il lamento su tre note terribilmente pietoso e triste, e il *viso* piatto e il corpo lanoso e flessile, e gli enormi occhi quasi umani.

E passano i quattrocento Chinesi assoldati ai lavori della ferrovia di Palaballa nel Congo; i quali, non volendo aggiungere i loro scheletri alle migliaia e migliaia di morti seppelliti sotto quelle rogliaia di morti seppelliti sotto quelle roglaie maledette, nel più torrido suolo dell'universo, fuggono verso la direzione del « Sol Levante », con l'orgoglioso e folle pensiero di raggiungere a piedi la loro patria; e muoiono in cammino, ad uno ad uno, mangiati dalla foresta; e d'essi non sopravvive che Tchao-Ouang, seguito da un enorme rospo con gli occhi d'oro, del quale egli ha fatto il suo Dio...

Terre primordiali, che « non esistono ancora », che non hanno faccia, dove la immensa vita è tutta intrista dalle corruzioni delle morti perpetue: terre ondeggianti, senza solidità, dove gli alberi giganteschi affondano le radici nell'acqua, e il terreno non è che putrida melma: terre dell'avorio, del cautciù, della carne nera venduta e comprata per la fatica e per la voluttà, della libertà pagata a prezzo di sangue, del periodo affrontato con tutte le forze in vedetta: terre ove l'umile fantaccino bianco può credersi un Dio!...

Barnavaux vi morrà forse, di febbre gialla o della freccia avvelenata d'un meticcio; ma non riesce a preferire ad essa il piccolo respiro, i piccoli compromessi, le piccole miserie, le piccole ricchezze della civiltà occidentale.

Che cosa è lui, in Francia?... Un povero soldato che non è nemmeno sergente. Che cosa è al Congo, al Tonckino, al Sudan?... Un principe bianco che può farsi obbedire dagli indigeni a suon di pedate, — e non ha che a scegliere, con un'occhiata e un cenno, fra Ketaka, la Malgascia dalle snelle gambe d'antilope, e Ramary dai lunghi capelli d'ebano, e le piccole *mousso* Sara e Rasòa, e quella possente e sottomessa Maria-fatta-di-Ferro, la cui storia simile ad una epopea non si può, purtroppo, raccontar qui.

Tenta egli, tuttavia, di riattaccarsi al suo paese. Tornato di guarnigione a Parigi, s'innamora di Luisa, una giovine operaia di tipo essenzialmente moderno, che, dopo aver lavorato dieci ore al giorno, va, la sera, alle conferenze dell'Università Popolare; e le capisce, e le discute. — Ne ha un figlio. — Siccome alle madri di figli illegittimi il Comune largisce venti soldi al giorno, Barnavaux — diamine!... — trova naturalissimo non denunciare la propria paternità. Gli parrebbe di defraudare il figliolo. Ma lo adora, e adora Luisa, con rispetto; sentendo bene la differenza fra questa intelligente lavoratrice, fatta per essere compagna dell'uomo, e le dolci bestiole dei tropici. Il bambino muore: egli domanda al capitano il permesso di assistere « ai funerali di suo figlio ». E lascia cadere, senza vergognarsene, sulla piccola fossa a pena schiusa, le sue prime vere lagrime d'uomo.

Ma al Comando è risaputo che il figlio era illegittimo; ed ecco, Barnavaux vien cacciato in prigione per quattro giorni, a causa di aver mentito la sua paternità. Il figlio non era suo figlio; poichè egli non l'aveva legalmente riconosciuto. Questo fatto lo sconvolge, come una ingiustizia senza esempio. Luisa non riceveva dunque venti soldi al giorno, come ragazza-madre?... Ciò non significa, insomma, che la Francia permette ad una zitella d'aver, comunque, un bambino, anzi l'aiuta ad allevarlo?... La ragione profonda della legge gli sfugge: non capisce questa semplicissima cosa, che non basta ad un uomo esser padre di una creatura; ma egli deve dichiararla sua propria, per avere il diritto di piangere liberamente sulla sua bara. E grida a Pierre Mille che, sotto i baffi, ci si diverte un mondo: Ma che cosa vuole, la Francia?.... A casa mia, un sì è un sì, e un no è un no!.... »

Qui dobbiamo convenire, secondo la civiltà, che è Barnavaux che ha torto. Ma dobbiamo anche convenire che il *marsouin* rotto da anni ed anni a null'altro che a « *marcher la route* » sotto i soli equatoriali, per barbari paesi di conquista ove i bambini vivono nudi, alla grazia di Dio, fra mosche e immondizie, non può ad un tratto costituirsi *paterfamilias* ad immagine e somiglianza dei buoni borghesi d'Europa.

Lascerà Luisa, lui; e tornerà alle Colonie. Tornerà a guadar fiumi di piombo bollente, a sparar fucilate contro gli indigeni ribelli, a chiedere, fra una guerriglia e l'altra, un po' d'amore di passaggio alle gracili « mousso » dai denti di porcellana, e a Maria-fatta-di-ferro. Laggiù soltanto, coll'elmo di sughero del soldato coloniale, egli si sentirà fiero di appartenere alla Francia. La sua morale?.... Non ne ha. Gli bastano il fucile, un numero, e la disciplina del reggimento....

Cioè, sì. Ha una morale. La confessa, una volta, raccontando la storia di un governatore di grandissima popolarità:

« Egli, il governatore, era il figlio naturale d'una donna che aveva riposto in lui ogni scopo di vita, ogni orgoglio, ogni bene. Pensate dunque, quella madre!.... Ella certamente diceva a se stessa: E' mio figlio che ha compiuto così alte opere, e sono io che l'ho allevato, io sola!..... — Un sentimento come questo!... un sentimento come questo!.... Si vorrebbe esser donna, per la gioia di averlo. E' quanto vi può essere di più pieno, di più ricco nell'universo..... »

Non vi basta?.... Me ne dispiace. Questa e non altra, è la morale di Barnavaux.

Ada Negri.

(1) Barnavaux et quelques femmes - Sur la vaste terre - Louise et Barnavaux - par *Pierre Mille*. - Editeurs Calmann-Lévy. — Paris.

Mamma e bambino

Il giornale londinese Daily Mirror *ha tentato un'esposizione di diversi costumi per donne e bambini che a un'eleganza pittoresca aggiungono la praticità e la comodità. La fotografia qui riprodotta mostra un ingegnoso apparecchio per aiutare la mamma a portare il suo bambino. E una specie di sacco-bretella la cui originalità ha sollevato a Londra unanimi approvazioni.*

Il concentramento delle Opere Pie

Un trucco dei clerico-moderati sventato

Alessandria, 30 notte.

I conservatori che reggevano ieri le sorti del nostro Comune e che ancor oggi — malgrado la dimostrata sfiducia del corpo elettorale — reggono quelle della Congregazione di Carità, avevano alcuni mesi or sono escogitato un progetto di concentramento delle Opere Pie, col quale si sottraeva la nomina degli amministratori al Consiglio comunale, deferendola invece in gran parte a corpi non elettivi come la Giunta provinciale amministrativa, la Cassa di Risparmio, ecc.

Il progetto anacronistico e reazionario suscitava la viva opposizione del partito socialista della cittadinanza, che con imponenti manifestazioni dimostrò la sua avversione ai propositi dei conservatori.

Ora la Commissione Provinciale di Beneficenza, discutendo il suindicato progetto, mentre ne approvava la parte tecnica relativa al concentramento, respingeva il proposto sistema antidemocratico di nomina dell'Amministrazione, riducendo da tredici a sette il numero degli amministratori e deferendone la nomina al Consiglio Comunale.

L'assemblea popolare di Appenzello

Come è noto, nei diversi Cantoni della Confederazione Svizzera, alcune leggi d'interesse generale non possono essere applicate se prima il popolo sovrano non le ratifica co lsuo voto. Ad Appenzello questa assemblea popolare viene tenuta regolarmente ogni anno nell'ultima domenica di aprile ed assume una speciale solennità. La fotografia che pubblichiamo mostra la Landesgemeinde *tenuta quest'anno ad Appenzello con enorme concorso di cittadini. I magistrati del Cantone indosano delle toghe nere e assistono al* « referendum » *popolare dall'alto di un palco appositamente costruito.*

FILOSOFIA MINIMA

Il mondo è pieno di ex

In Ancona è scoppiato, come una bomba, un clamoroso incidente tra giornalisti e congressisti. Sul fatterello possiamo prospettare due tesi — due per discrezione, ma se ne potrebbero cavar fuori anche tre, quattro e infinite altre.

Una prima tesi è quella che ha trionfato nelle parole di Zibordi. Il giornale è una professione che non può essere disturbata da coloro che non temono la verità e nemmeno la menzogna. (Un momento però!... La folla non critica la critica; essa non crede nella disinteressata rettitudine della critica e le manca quindi la possibilità del rispetto).

L'altra tesi è meno elegante. Va bene; il giornalista esercita una professione rispettabile al di sopra della passione, ma, d'altra parte, professa un mestiere di passione e, quel che è peggio, pagato.

Teoricamente, si dice che quanto il giornalista scrive corrisponde alla sua intima coscienza e che ogni coscienza merita l'altrui ossequio. Praticamente, bisognerebbe chiudere parecchie volte gli occhi alla verità per ignorare che molti giornalisti, purtroppo, dicono quello che l'ufficiale pagatore vuole e non ciò che la coscienza detta.

I più furibondi in proposito sono gli ex: quelli che han voltato gabbanella, non importa se per indossarla rossa o nera, per servire S. M. il Capitale o per inchinare Sua Sovranità la Plebe.

Sono gli ex pieni di astio, perchè non privi di vergogna... (Oh! ce n'erano di certo anche ad Ancona!) E sono quelli che esasperano le folle appassionate e che qualche volta tirano i cazzotti. Altezzosi per non sembrare servi, amari e talvolta cattedratici noiosamente, teppisti dell'aggettivo ironico...

La folla appassionata rispetta tutte le passioni e anche, e sopra tutto, quella somma delle passioni che è la stampa, ma quello che talora la infuria è l'ingiuria prezzolata di Girella.

Si capisce, questa è la tesi meno elegante. Possiamo concludere. Viva il giornalismo educatore del popolo!

L'Ombra.

La festa dei carabinieri

Roma, 30 notte.

Stamane nella caserma degli allievi carabinieri, in via Milizie, è stata solennemente commemorata la battaglia di Pastrengo, festa dell'arma dei carabinieri. Erano presenti alla cerimonia il generale Del Rosso, comandante l'arma dei carabinieri reali, il generale Pollio, capo di Stato maggiore dell'esercito, il generale Finiguerra Covin Dogliatti, i colonnelli dei corpi di stanza a Roma, numerosi ufficiali, moltissime signore. Il cortile della caserma era addobbato con bandiere; nel centro di esse il generale Del Rosso ha passato in rivista la legione allievi, a cui si era aggiunto un plotone di corazzieri. Sono state eseguite quindi dagli allievi gare ginnastiche, ciclistiche e di equitazione, destando l'ammirazione dei presenti, che hanno vivamente applaudito. Nella cavallerizza sono poi state proiettate *films cinematografiche;* sullo schermo, come prima figura, è apparsa la figura del Re, accolta da vivi applausi da parte del pubblico e dal suono della Marcia reale. Poi sono state proiettate delle *films* che illustrarono la giornata degli allievi carabinieri. Alle 12.30 la cerimonia è terminata.

L'Esposizione internazionale di locomozione aerea e motonautica

Torino, 30 notte.

Alla prossima Esposizione internazionale di locomozione aerea, motonautica, ed abbigliamento sportivo, che si terrà nel Palazzo stabile del Valentino dal 16 al 24 del prossimo maggio hanno già assicurato il loro intervento tutte le fabbriche italiane e molte di quelle francesi.

Il grande salone del palazzo stabile ospiterà così tutti i più noti tipi di apparecchi, e sotto le ampie navate verranno esposti i motori e le eliche delle principali case italiane e francesi. Anche per la sezione della motonautica e quella dell'abbigliamento sportivo numeroso e interessante sarà il concorso degli espositori. Con molta probabilità interverranno all'Esposizione anche il battaglione aviatori, esponendo vari tipi di apparecchi, ed il battaglione specialisti. Il colonnello Monis ha ricevuto alcuni membri della Commissione organizzatrice assicurandoli del massimo appoggio da parte del Ministero della Guerra.

Il Comitato organizzatore sta attualmente studiando un programma di festeggiamenti da svolgersi durante il periodo dell'Esposizione. Intanto si annuncia che in una grade sala verranno tenute alcune conferenze con proiezioni da noti studiosi dell'aviazione ed aeronautica.

L'Imperatore di Germania a Portofino

Rapallo, 30 notte.

Il giorno 6 maggio giungerà nelle acque di Portofino l'yacht *Hohenzollern* con a bordo l'Imperatore di Germania. L'Imperatore si recherà al castello S. Giorgio ospite dell'ambasciatore Munim. A Portofino si preparano festeggiamenti.

L'ARTE E LA SCENA

Un'interessante gruppo di tre riviste d'arte è ora edito dalla casa Alfieri e Lacroix, di Milano. La « Rassegna d'arte antica e moderna », studia l'arte antica e segue il movimento dell'arte odierna anche industriale, essa è infatti una doppia rivista che comprende la combinazione della « Rassegna d'Arte » diretta da Guido Cagnola e da F. Malaguzzi-Valeri e da « Vita d'Arte » diretta da F. Bargagli-Petrucci. E « Pagine d'Arte », fondate dall on. Marangoni, continuano, con più ricca edizione, conservando il carattere di pronto notiziario e contengono, in ogni numero, un articolo di Ugo Ojetti. Queste tre riviste, largamente illustrate, si completano a vicenda e costituiscono un complesso di studii e di notizie che non ha forse un riscontro neppure all'Estero. La Direzione e la Redazione vi dimostrano una grande serietà e, insieme, una vivacità giovanile che si palesa anche in una libertà e franchezza di giudizii critici che, purtroppo, va facendosi sempre più rara e preziosa.

* * *

Sulla rinascita delle arti dell'ago in Italia pubblica un rapido studio Elisa Ricci nella rivista d'arte *Studio*. Fino a quarant'anni fa, in Italia, le industrie femminili languivano. I lavori ad ago erano sprezzati come un perditempo; il pizzo non progrediva e solo continuava quello al tombolo. Questo modesto mestiere si avviò ad elevarsi ad un'arte a Venezia per merito di Paulo Fambri, e della signora Marcello che, nel '72, vollero soccorrere alla miseria delle donne di Burano, dove ora fiorisce l'industria dei merletti. Più tardi a Bologna sorse la società « Emilia Ars » che si occupò del ferro, del legno, dei gioielli, della tessitura a mano che ha fatto rapidamente rivivere in tutta Italia il punto a reticello conservando un certo carattere locale in ogni regione. Si fondò poi la società « Industrie femminili in Italia », che provvede alla produzione ed alla vendita la quale si estende anche all'Estero. I lavori sono copie di antichi modelli modificati e adattati ai gusti e ai bisogni dell'epoca nostra e la interpretazione stessa ha, naturalmente, un carattere moderno. Gli stessi sforzi di alcuni artisti bolognesi per ottenere nuove creazioni dovettero ricorrere a reminiscenze di queste arti antiche e tradizionali.

* * *

Mentre i presenti rivoluzionarii dell'arte si organizzano e espongono tranquillamente, si può ricordare che quarant'anni fa, al *Salon des refusés* del '74, figurò un *Bal masqué* di quell'Edoardo Manet che doveva essere poi considerato come il capo-scuola degli impressionisti francesi e che è riconosciuto come un maestro. Un critico, allora autorevole, citava a questo proposito, che il *Bon bock* dello stesso autore era stato invece accettato al Salon dell'anno precedente e aveva avuto un certo successo... nel pubblico domenicale e aggiungeva che il Manet era il Marat di una rivoluzione pittorica della quale Courbet era stato il Danton, ma che poteva fare l'effetto di un mistificatore piuttosto che di un artista pur riconoscendo l'intenzione di « far vero » però colla grossolanità del realismo ad oltranza. Il quadro *Un bon bock*, il ritratto di un grasso bevitore di birra, è l'opera capitale della prima maniera del Manet, della così detta maniera oscura.

* * *

In una conferenza all'« Università des Annales » di Parigi, Reynaldo Hahn ha cercato le cause di decadenza del canto. Tra le cause più gravi è l'indulgenza del pubblico che accetta senza mormorare voci in altri tempi certamente condannate ai fischi delle platee. Deplorevoli effetti provoca pure la sconfinata libertà che i cantanti si attribuiscono nella interpretazione vocale dei drammi lirichi. Questi dopo qualche anno appaiono sfigurati da tanta licenza. Reynaldo Hahn osserva che sarebbe utile ripulire, almeno ogni dieci anni, gli spartiti come si rimettono a nuovo gli alloggi. Combatte poi l'affermazione che la musica wagneriana abbia distrutte le voci: « La verità è ben diversa. Nell'opera di Wagner non troviamo soltanto parti di melodia, ma tutta l'opera è melodia. Ce n'è da per tutto, nel canto come nell'accompagnamento orchestrale ». Il conferenziere ha dato una dimostrazione pratica del suo asserto mettendosi al pianoforte e cantando musica di Wagner.

* * *

Per giudicare serenamente ed obbiettivamente drammi e commedie in Italia si dovrebbe tener conto delle accoglienze spesso contraddittorie fatte dai pubblici di città diverse. Più e più volte la critica ha affrontato, senza risolverlo, il problema di queste contraddizioni che permettono ad un lavoro di essere, per esempio, portato alle stelle dal pubblico di Torino, accettato con benevolenza, ma senza entusiasmi, a Bologna, sopportato a malapena da una platea fiorentina, fischiato da un teatro romano. Abbiamo domandato ad un autore non alle prime battaglie il suo pensiero in merito. Ci ha risposto: « Le contraddizioni tra pubblico e pubblico sono salutari per due ragioni essenziali: in primo luogo perchè abbattono inesorabilmente le molte creature non vitali lasciando sopravvivere le pochissime degne di elogio: non è possibile in Italia sorreggere con artifici lavori senza valore. Inoltre quelle contraddizioni rivelano che il vero teatro in Italia non è ancora nazionale, ma regionale e che, di conseguenza, un pubblico ha diritto di respingere a teatro espressioni che appartengono ad altra regione e che l'autore, sotto la veste italiana vorrebbe imporgli come se avessero anche un contenuto nazionale. Anche quest'ultima è una buona battaglia per la sincerità artistica ».

LIBRI RICEVUTI

C. Marx e F. Engels. — *Il manifesto del Partito Comunista.* (Milano, Società Editrice « Avanti! »).

A. Agabiti. — *Ipazia.* La prima martire del libero pensiero. (Roma, E. Voghera, Edit., L. 1,—).

A. Gamberi. — *Ultime battaglie.* Poesie. (Firenze, Offic. Tipografica A. Vallecchi e C., L. 2.50).

Annuaire Statistique de la ville de Buenos Aires, année 1912. (Buenos Aires, Compagnie Sud-Américaine des billets de Banque).

M. L. Perduca. — *Le foglie e il vento.* Novelle. (Milano, Stab. Tip. G. Abbiati, L. 2,—).

C. Chiesone. — *Lo strazio dell'uomo*, cantato in una nuova forma poetica. (Stradella, Successori Pensa, L. 1,—).

Ministero Lavori Pubblici. — *Relazione Statistica sui contratti d'appalto.* Vol. I, 1910-1912. (Roma, Tip. dell'Unione Editrice).

G. Guidetti. — Scritti musicali linguistici e letterari di Carlo Botta. (Reggio Emilia, Tip. della « Collezione Storico-Letteraria », L. 4,—).

Ministero di Agricoltura. — Annali del Credito e della Previdenza 1911-1912. (Roma, Tipografia Nazionale G. Bertaro e C., L. 3).

Prof. G. Vicarelli. — *Lavoro e Maternità.* Studio clinico, clinico e sociale. (Roma, Stamperia D. Ripamonti).

Il processo della contessa Tiepolo

Ripresa dell'interrogatorio, contestazioni e perizie

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Oneglia, 30 mattina.

Guardando l'accusata dal banco della stampa, mentre ha la faccia rivolta al procuratore generale, si direbbe che essa ha due anime e due diverse nature, a seconda che la si osserva di profilo o dirittamente a volto pieno. Quando la osservate di sbieco non avvertite che il tono della sua voce modulata sulla carezzevole cantilena del dialetto veneziano, ed all'impressione che ne ricevete qualcosa aggiunge il purissimo profilo del suo volto diafano; la direste allora una madonna degna di essere ritratta da uno di quei grandi che a Venezia lasciarono i mirabili documenti della loro arte immortale. Ma, quando ad un'ingegnosa contestazione della Parte Civile, essa dopo un attimo quasi impercettibile di raccoglimento, volge improvvisamente il bel volto e sotto l'effigie purissima i suoi occhi glauchi e penetranti balenano lampi e le sue risposte appaiono meditate, pronte, diritte, voi sentite che l'anima di questa donna non è così semplice come a prima vista potrebbe sembrare. Sopratutto sentite che un uomo di vent'anni, sano, forte, incline agli amorosi trasporti, com'era il Polimanti, condannato a viverle accanto dalla mattina alla sera, a ricevere i suoi ordini, ad obbedire ai suoi cenni, a vederla in vestaglia, in costume da bagno, e quando mangiava in casa, e quando passava ammirata sotto le palme e gli aranci di San Remo ed il vento le agitava intorno al bel volto armonioso il velo ed i bei capelli biondi, deve essersi sentito irresistibilmente attratto a rompere ogni consegna ed a dire alla sua padrona che le voleva bene.

L'accusata appare questa mattina pallida. Forse ha pianto pensando alla casa deserta ed ai due figliuoli ai quali provvede in questi giorni la vecchia nonna materna. Ora però ella è serena e si abbandona pesantemente sulla sedia, in atteggiamento dimesso di persona stanca e disarmata, disposta a seguire senza resistenza il proprio destino. Ma va a rianimarla nell'attesa il suo difensore, onor. Raimondo, che le rivolge la parola: con lui conversa animatamente e poi appoggia il gomito ad una barra della gabbia, e tenendosi col palmo della destra inguantata la fronte attende di essere richiamata nell'emiciclo, ove i carabinieri non tardano ad accompagnarla.

Un particolare che può interessare i curiosi: nessuno dei molti ritratti pubblicati in questi giorni dai giornali, le rassomigliano neanche minimamente. Si vede che la fisonomia di lei mobile e complessa, è sempre fuggita alla fissità inerte dell'obbiettivo.

La ripresa dell'interrogatorio

All'accusata vengono mostrati lettere e documenti scritti di suo pugno. Ella li guarda ad uno ad uno e poi risponde con un debole cenno del capo. Tra questi documenti c'è una cartolina del Polimanti a lei diretta, rappresentante una scena alpina con pascoli e mucche passanti. In questa cartolina il Polimanti scrive tra l'altro: «Eccole un soggetto che potrà servirle da esemplare per un disegno». L'accusata vuole aggiungere qualche cosa alle sue dichiarazioni di ieri:

— Ieri, dice, parlando delle cartoline dirette al Polimanti non dissi che, al momento in cui egli me ne parlò, ero in uno stato di tale abbattimento che rimasi fatalmente vittima di una suggestione. Che ciò sia stato mi accorsi dopo qualche giorno di pace e di tranquillità nella casa dei miei parenti.

Avv. Rossi. — E perchè, se sapeva di poter essere vittima di suggestioni, non rivelò al marito che il Polimanti, oltre che attentare al suo corpo la suggestionava moralmente?

Accusata. — Perchè, sapendo di avere commessa la leggerezza delle cartoline inviate al Polimanti, temevo di perdere quella stima completa e serena che mi ero assicurata da parte di mio marito in dodici anni di matrimonio.

La parte civile vorrebbe fare altre contestazioni, ma siccome indugia nei commenti, l'avv. Raimondo si oppone.

Un accenno alla Tarnowska

Il procuratore generale a sua volta osserva la spiegazione della suggestione di cui l'accusata fu vittima, architettata all'ultim'ora, ricorda il sistema di difesa assunto con molto ritardo dalla Tarnowska.

Questa dichiarazione del procuratore generale provoca le vivaci proteste dell'on. Raimondo il quale dice:

— Prego il procuratore generale di non fare confronti che sono sempre odiosi. La sua erudizione la tenga per sè o quanto meno per l'arringa.

La Parte Civile torna alla carica per chiarire ancora questo punto e vorrebbe altre spiegazioni sul perchè l'accusata tacque al marito ed in istruttoria cose che soltanto ora ricorda; e l'on. Raimondo protesta:

— Qui si va per le lunghe! Si ripetono cinquanta volte sotto diverse forme le stesse domande. Se lo volete sapere, la signora non risponde perchè l'avete annoiata fino alla sazietà.

Si legge poi la bella copia della lettera del Polimanti nella quale accenna alla scena dello stanzone e del libro galeotto. Si avverte subito che l'ordinanza, copiando, aggiunse, moltiplicandoli, i baci e le parole affettuose. Parla di un sogno durante il quale potè dire alla sua cara Maria tante dolci parole rimanendole inginocchiato a lungo ai piedi e ricorda di essere stato preso durante la lontananza di lei da un vivo desiderio di uccidersi, ma che poi il desiderio di rivederla ancora e di ribaciarla fino all'infinito potè più del desiderio di finirla con la vita.

Circa il modo col quale questa lettera è stata rinvenuta, perchè durante una perquisizione alla cassetta dell'attendente non fu trovata, il prof. Conti osserva ironicamente che quel modo fu meraviglioso.

Al che l'avv. Rossi protesta:

—Non lamentatevi perchè mai come in questo processo si è vista l'autorità giudiziaria sottomessa all'autorità militare ed accettare le dichiarazioni di essa non appena assicurava che nulla era stato trovato fra gli indumenti del Polimanti che potesse interessare la giustizia!

— Oh! — commenta la Tiepolo, con un cenno giustificativo della mano — questo poi è troppo!

Dopo un vivace battibecco fra la difesa e la parte civile a proposito di perquisizioni, l'avv. Rossi domanda:

— A quale epoca rimonta il sistema malthusiano inaugurato dai coniugi Oggioni?

L'accusata tace.

Presidente. — Una domanda di questo genere potrà essere fatta in un momento più opportuno. Per ora soprassediamo.

La parte civile vorrebbe naturalmente stabilire che se la contessa rimase incinta la colpa si deve attribuire al montanaro piceno che non aveva mai conosciuto nè Malthus nè i suoi seguaci.

Gli interrogatori d'istruttoria

Segue poi la lettura degli interrogatori resi in istruttoria dall'accusata. In uno di essi l'accusata disse che il marito le avrebbe un giorno detto: «Se ti occorresse di aver bisogno della mia rivoltella, è qui nel cassetto in posizione di sparo.»

Si osserva dalla Parte Civile che nel primo interrogatorio l'accusata avrebbe detto che fuggendo gridava di avere ammazzato l'attendente. Perchè diceva di avere ammazzato l'attendente se aveva avuto solo l'intenzione di fargli paura?

— E perchè — risponde l'accusata — quando si spara contro qualcuno che poi si vede cadere si ha subito l'impressione di averlo ucciso.

Due volte l'accusata nei suoi interrogatori avrebbe detto che afferrata la rivoltella ne tolse la sicurezza per poter sparare.

Questa circostanza è rilevata dal presidente il quale osserva che ora l'accusata dice diversamente. Essa, infatti, precisando all'udienza, disse di avere afferrata la rivoltella senza preoccuparsi della sicurezza e che il colpo sarebbe partito mentre essa stringeva e puntava l'arme per intimidire il soldato che l'assaliva e la voleva. L'accusata si difende dicendo che quando rispondeva agli interrogatori o il giudice la fraintese o essa non fu esatta prendendo il grilletto per la sicurezza. Nei verbali di questi interrogatori è anche detto che le cartoline imprudenti furono lette all'accusata, ciò che essa contesta dicendo:

— Il giudice non me le volle dare in mano perchè temeva che me le mangiassi o le distruggessi. Quel giudice mi tendeva tranelli — soggiunge la contessa.

— Non dica così! — osserva il presidente — il giudice non tende mai tranelli.

— Correggo — risponde l'accusata — mi faceva delle abili contestazioni: io non conosco il termine giuridico.

Si leggono i verbali

Nel pomeriggio, quando l'accusata sale la scaletta a chiocciola e compare nella gabbia, è spettrale, terrea, stanca. Siede, scambia qualche parola con l'on. Raimondo e poi si mette a piangere. Pare si lamenti dello stato di esaurimento in cui si trova; ma tosto si calma. Chiamata nell'emiciclo esce dalla gabbia, ma procede con passo così fiacco e lento che si direbbe che sta per cadere. Con voce fioca, appena percettibile, dichiara di sentirsi stanca e incapace di proseguire nel suo interrogatorio.

Il presidente osserva che l'interrogatorio è finito e che si tratta solo di ascoltare la lettura dei verbali e di dare qualche delucidazione. E si continua a leggere. Nulla di notevole tranne pochissimi particolari che i lettori già non conoscono. Eccone alcuni: risulta che la Tiepolo seppe che l'ordinanza aveva un'amante e che l'aveva resa incinta. Secondo l'accusa questo particolare può servire a spiegare il brusco mutamento di lei nei rapporti col Polimanti. In uno di questi verbali si parla della cabina della spiaggia e si apprende che la contessa ebbe cura di assicurare che quando entrava a svestirsi chiudeva ermeticamente la porta. Ad un certo punto di questa lettura il procuratore generale domanda alla contessa se non ebbe mai l'occasione di insistere perchè il Polimanti finito il suo tempo fosse rimasto a San Remo e di prometterle che per mezzo di suo marito lo avrebbe fatto occupare presso qualche falegname. La contessa nega altamente — è il suo modo di dire tutte le volte che si tratta di difendersi da un'accusa — di aver mai dati affidamenti di questo genere. — Del resto — soggiunge — non ci sarebbe stato niente di male se anche gli avessi promesso di giovargli in questo senso. Un altro verbale ci fa sapere che la signora nonostante i suoi 35 anni — ora ne ha 36 — prendeva lezioni di pittura da un professore di agricoltura del quale l'attendente era geloso. Sappiamo poi dai verbali stessi che l'accusata dichiarò in istruttoria di non avere mai saputo, nè a S. Remo, nè durante la villeggiatura di Ostiglia che il Polimante si vantasse di essere stato l'amante suo.

Una cameriera licenziata

Il procuratore generale trova strano che una cameriera, la Gardelli, se ne sia andata dalla famiglia Oggioni dove si trovava bene. Da questo pare che l'accusa voglia dedurne che o la Gardelli non volesse tenere il lume o la contessa l'avesse licenziata perchè sorpresa una sera mentre spiava attraverso il foro di una serratura.

La contessa protesta *altamente* e dice che non c'era bisogno di spiare perchè non c'era nulla da vedere al di là della porta chiusa ed in ogni modo osserva che al momento in cui la Gardelli se ne andò supponendo di non potere più tornare si mise a piangere. E la lettura prosegue e ci fa sapere che il giudice istruttore, avendo letto sulla *Nuova Antologia* un dramma nel quale la protagonista uccideva il suo amante perchè gli negava dopo la rottura la restituzione delle lettere amorose ebbe il dubbio che la lettura di quel dramma avesse potuto suggestionare la contessa e le chiese se l'aveva letto. Essa rispose, ed oggi conferma, che non lesse mai quel dramma di autrice inglese. La domanda riferentesi a quel dramma fu fatta dal giudice istruttore dopo che ebbe ricevuta una lettera anonima così concepita: «Illustrissimo signor giudice istruttore — San Remo — Dai giornali rilevo che la giustizia va brancolando per spiegare le cause dell'omicidio commesso dalla contessa Tiepolo in persona del bersagliere Polimanti. La pregherei leggere la fine del secondo atto del dramma: *La donna senza pave* pubblicata nel numero 47 della *Nuova Antologia* del primo andante mese di novembre per vedere se la posizione inventata dalla fantasia della scrittrice non abbia perfetto riscontro nel fatto accaduto costà. Coi più distinti ossequi. Firmato: un meridionale.»

Finita la lettura degli interrogatori si legge il verbale dei periti che sezionarono il cadavere. Da esso rileviamo che sul cadavere del Polimanti furono trovati i segni dei graffi che la contessa disse di avere offerto all'attendente quando si trovò stretta tra le sue braccia e non aveva all'infuori delle unghie e dei denti altra arma per difendersi; che la causa della morte istantanea fu la lesione della carotide e lo spappolamento della materia cerebrale; che lo sparo non avvenne a bruciapelo come la contessa avrebbe affermato, che il corpo del morto giaceva in posizione supina ed aveva i pantaloni e la giacca chiusi. La lettura di questi documenti è fatta alla presenza dei periti settori.

La perizia sul cadavere

Mentre il cancelliere rievoca i macabri particolari l'accusata china la testa e si copre il volto con le mani come se volesse schermirsi dalla vista di uno spettacolo orribile che la turba profondamente. Dopo la perizia fatta sull'ucciso si legge la perizia degli stessi medici fatta sul corpo della Tiepolo. Da questa si rileva che nessuna abrasione e nessuna traccia di violenza fu riscontrata sopra l'accusata poche ore dopo il fatto.

Circa la graffiatura che fu trovata sulla faccia del Polimanti il P. G. chiede se quella ferita portava traccia di sangue. Egli vorrebbe stabilito se essa si riferiva al giorno innanzi o se era recente. I periti rispondono di aver trovato il cadavere con la faccia tutta lorda di sangue quindi non possono dare risposta alla domanda del P. G.

Avv. Rossi. — E le ferite che il Polimanti recava alla mano sinistra portavano traccie di sangue recente?

Periti. — Quelle ferite erano recentissime, erano state prodotte da corrosivo, ma non portavano traccie di sangue.

La P. C. mirerebbe con questa contestazione a dedurre che il Polimanti non fu graffiato nella mattina del delitto, ma nella sera precedente. Perciò l'avv. Raimondo insorge e dice:

— Se vi sono dieci persone che hanno parlato col Polimanti la sera prima del fatto e poche ore prima del medesimo e nessuna osservò che egli avesse ferite alla faccia!...

Concludendo, i periti, a istanza della difesa affermano che la ferita prodotta dalla palla è tale da lasciar credere che essa sia stata prodotta tenendo l'arma ad una certa distanza. Naturalmente il prof. Conti contesta che la mancanza di alone (rilievo notevole sul bordo della ferita) non è, secondo i trattatisti, una prova di sparo a distanza, ma ogni contestazione da una parte e dall'altra cade non appena i periti meglio spiegandosi dicono che lo sparo deve essere stato fatto a 20, 25 cm. di distanza. Così appunto, o press'a poco, avrebbe detto la contessa.

Il parere dell'armaiuolo

Si procede quindi alla lettura della perizia dell'armaiuolo presente il perito, dal quale abbiamo l'assicurazione che l'arma doveva essere al momento del fatto, data la condizione in cui fu trovata sul luogo della tragedia, in posizione di sparo, di modo che la contessa non avrebbe avuto bisogno per servirsene, che di afferrarla e di premere sul grilletto. Il perito armaiuolo a istanza della difesa attesta che a 25 cm. dalla bocca dell'arma per effetto della polvere non produce più nessuna cicatrice.

Questo rilievo conferma il perito settore nell'opinione che al momento in cui fu ucciso il Polimanti non doveva trovarsi ad una distanza maggiore dei 25 o 30 centimetri.

— Io ne ho abbastanza! — commenta l'on. Raimondo. — E non domando altro.

Ma l'armaiuolo è invitato a dare altre spiegazioni nelle quali egli viene a smentire quello che già disse. Afferma cioè che la rivoltella adoperata dalla Tiepolo porta otto proiettili e che al momento in cui l'accusata se ne servì non ne aveva che sette; quindi la P. C. conclude che l'arma non poteva trovarsi in posizione di sparo, ma che deve averla messa l'accusata, come disse nei suoi primi interrogatori.

Dopo questo ripiegamento dell'armaiuolo il pubblico commenta:

— Ma quello è un *garegaio* (un ciabattino) non un armaiuolo!

Qui l'udienza poco conclusiva ha termine. A domani il seguito.

Il processo della "Gioconda,,

Firenze, 30 notte.

Il processo contro Vincenzo Perugg a, l'autore del furto della *Gioconda* è stato fissato definitivamente per il 4 giugno p. v.

I Tribunali di Milano

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Aiuto-pompieri incendiarî

Appiccano il fuoco... per guadagnare

Quando nel piccolo paese di Gaggiano furono arrestati Riccardo Castelli e Giovanni Passerini, quest'ultimo pregiudicato, i proprietarî e gli affittuarî dei cascinali dei dintorni furono come sollevati da un triste incubo e respirarono di soddisfazione.

I continui incendî dolosi che si andavano verificando da un po' di tempo avevano seriamente impressionato quei buoni villici. Finalmente erano riusciti a scoprire gli autori dell'ultimo incendio della serie, quello della cascina di proprietà della Congregazione di Carità, tenuta in affitto dal signor Giovanni Sola, e che aveva prodotto per circa 11.000 lire di danni.

— Speriamo — si diceva da tutti in paese — che questa volta abbiano messo la mano sui colpevoli!

Infatti, dopo l'arresto del Castelli e del Passerini, a Gaggiano, non si ebbero più incendî.

Ora, però, i due prevenuti sono comparsi a rispondere di un solo incendio doloso, quello alla cascina Sola, non essendosi raccolti elementi di colpabilità alcuna per quelli verificatisi prima.

I due incendiarî non hanno certo l'aspetto feroce che si potrebbe presumere dalla gravità dell'accusa e dai danni prodotti dal loro atto, non sappiamo se più malvagio che incosciente. Essi siedono davanti i giudici della terza sezione, presieduta dal cav. Salvi, timidi e compunti, con la faccia quasi stravolta.

Il padre del Passerini è morto al manicomio, dove è ricoverato anche un fratello del Castelli. Infatti, basta guardarli, i due imputati hanno sul volto le stigmate della degenerazione. La testa a pera, le orecchie ad ansa, lo sguardo attono, essi rispondono alle domande del presidente a frasi mozze, come se il fatto che a loro si attribuisce non li riguardasse.

— Come avete potuto indurvi a commettere un reato sì grave? — interroga il presidente.

— Fu Passerini — risponde Castelli — che mi fece la proposta. Io accettai...

— Ma perchè avete incendiato la cascina?

— Per guadagnare.

— Come, per guadagnare?

— Sicuro! — spiega Castelli. — A Gaggiano eravamo aiuto-pompieri. Quando scoppiava un incendio, aiutavamo a spegnerlo e ci pagavano un diecina di lire per volta... Da un pezzo non si guadagnava il becco di un centesimo, e ci siamo decisi...

— .... a crearvi un po' di lavoro!

Infatti, non appena appiccato il fuoco alla cascina, i due strani imputati si dettero subito a pompare per estinguerlo, ma le fiamme erano ormai alte e minacciose e il danno fu irreparabile.

Passerini alle prime domande del presidente non risponde. China la enorme testa e si chiude nel più irremovibile mutismo. Tutte le esortazioni benevoli del presidente non riescono a smuoverlo dal suo fermo proposito. Il P. M. cav. Lampugnani, gli si accosta e, parlandogli in dialetto, tenta di convincerlo a parlare:

— Perchè non parli? — domanda il magistrato, battendogli una mano sulla spalla, in atto d'incoraggiarlo a difendersi.

Ad un tratto il disgraziato si nasconde il volto fra le mani e scoppia in un pianto dirotto. Lo sfogo di lagrime può più di tutte le esortazioni.

Egli si decide e parla a frasi mozze, fra continui singhiozzi:

— Tutti, tutti mi hanno abbandonato — egli dice — i miei fratelli, mia sorella... tutti! Nessuno mi è venuto a trovare in carcere... Il medico venne in cella a visitarmi e mi disse: «Finirai anche tu al manicomio!»

— Ma perchè ti venne la cattiva idea di dar fuoco al cascinale? — domanda il presidente.

— Per guadagnare... Da tanto tempo ero disoccupato...

— Tuo fratello però ti dava da mangiare?

— Sì, è vero; ma me lo rinfacciava sempre...

Castelli e Passerini proposero anche ad un terzo di unirsi a loro nel compiere l'impresa, ma questi si rifiutò.

Il Castelli si era recato prima alla cascina con la scusa di comprare il latte per studiare la topografia della località. Poi ne informò il compagno e il piano vandalico fu messo subito in esecuzione.

I testi non fanno che deporre sulle circostanze in cui si svolse l'incendio e sull'entità del danno.

Il P. M. cav. Lampugnani, mantenendo fermo il capo d'imputazione, domanda la pena per il Passerini a 4 anni di reclusione, e pel Castelli a 2 anni della stessa pena.

L'avv. Ronza, in difesa del Passerini, sostiene la tesi della semi-infermità mentale e si rivolge al cuore dei giudici perchè indulgano di fronte alle pietose condizioni dell'accusato.

L'avv. Romita in difesa del Castelli sostiene trattarsi di complicità non necessaria, tesi questa accolta dal tribunale, che condanna Castelli, minore di 18 anni, ad un anno di reclusione, mentre per il Passerini, minore di 21 anni, ridusse la pena a due anni e 9 mesi.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Un giornale di donne socialiste

imputato di offese al Re

Ieri si è rapidamente svolto in Assise un processo di stampa. Era imputato Giuseppe Rigamonti, gerente del giornale socialista *La difesa delle Lavoratrici*, che si pubblica in Milano, sotto gli auspici delle più note propagandiste socialiste, Luisa Draghi Mantegazza, Angelica Balabanoff e Anna Kulischoff.

La Procura Generale aveva creduto di riscontrare in un articolo pubblicato nel numero del 14 settembre 1913, intitolato «Voci dalle officine e dai campi» offese al Sovrano.

La scritto incriminato era a forma epistolare. In esso si fingeva che due lavoratrici si scambiassero delle lettere infiorate di considerazioni pratiche, ispirate a sentimenti socialisti, sugli avvenimenti del giorno.

L'articolo conteneva frasi come questa «Hai saputo che il Re è andato alla caccia dello stambecco? I nostri figli muoiono in Libia, lui, però, salva la sua pancia per i fichi». E soggiungeva: «Ordinano le guerre provocando le stragi dei nostri figli; mentre loro fanno strage di stambecchi».

Il gerente Rigamonti si è difeso affermando di aver letto l'articolo dopo la pubblicazione ma che non gli fece una impressione notevole. Gli parve si limitasse ad apprezzamenti e critiche consentite alla stampa.

Il P. M. cav. Resignani ha sostenuto l'accusa. Dopo la difesa dell'avv. Emilio Caldara, i giurati hanno emesso un verdetto in cui si ammette il reato, ma si nega la volontarietà nel Ripamonti di averlo voluto commettere.

In seguito a tale verdetto il presidente commendatore Raimondi ha dichiarato assolto il gerente de *La difesa delle Lavoratrici*.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'assoluzione d'un negoziante

Alla Sezione IV, presieduta dal giudice avv. Rossi, si è finita ieri, dopo due giorni di discussione, una causa per bancarotta fraudolenta contro certo Bonacina Carlo, già negoziante in granaglie e fallito fino dal novembre 1907. Il curatore comm. prof. Carlo Cavalli si era costituito P. C. col patrocinio dell'on. Gambarotta.

La causa non era che la conseguenza di un lungo dibattito civile che durò ben cinque anni, ed oggi, dopo vivissima discussione fra l'on. Gambarotta, il P. M. avv. Severgnini, che chiese la condanna dell'imputato a 30 mesi di reclusione, e l'avv. Fedrigo, difensore del Bonacina, il Tribunale lo mandò assolto.

Il furto della cassaforte

del Carcere Militare

Gli imputati saranno giudicati in Assise

Ieri, alla IX Sezione, presieduta dal cons. cav. Sinigaglia, doveva discutersi il processo contro il sergente maggiore Filippo Muggiolo, l'ex sottotenente Chiatti, ora soldato, che sfregiò l'amante e disertò a Parigi e di cui la cronaca giudiziaria se ne occupò ampiamente durante la discussione del processo al Tribunale Militare, e il pregiudicato Giuseppe Lombardi, detto *Peppino*. Essi sono imputati, in correità fra di loro, di aver scassinata la cassaforte del Carcere Militare, dove lo stesso Muggiolo era addetto nella sua qualità di sottufficiale, mentre il Chiatti era detenuto in espiazione della pena inflittagli dal Tribunale Militare. I tre imputati erano riusciti ad asportare 2000 lire in denaro e quasi tutti gli oggetti di proprietà dei detenuti. Il furto venne commesso con chiavi false, simulando però una scalata dall'esterno.

La Commissione d'inchiesta militare rinviò tutti i prevenuti davanti il Tribunale ordinario, perchè uno di essi è un borghese.

Ieri, all'udienza, l'avv. Contini, difensore del Muggiolo, sollevò formale incidente, sostenendo che la gravità del reato — per cui gli art. 217 e 218 del Codice Penale Militare comminano una pena sino a dieci anni — il giudizio doveva ritenersi di competenza della Corte Corte di Assise. Il P. M., cav. Fantuzzi non si oppose, e il Tribunale, accogliendo l'incidente, dichiarò la propria incompetenza, rinviando gli atti alla Sezione di Accusa.

Il maestro Raggi in libertà

(*Nostro telegramma*)

Riva, 30 notte.

Il maestro di musica Pietro Raggi, arrestato qui la sera di Pasqua, è stato, d'ordine della Procura di Stato, rimesso in completa libertà in seguito a riconosciutagli assoluta inesistenza di reato emersa dagli atti istruttori.

Qualche felice di più

Alla lista già lunga di certificati di guarigione ottenuti dalle Pillole Pink, aggiungiamo quelli di nuove persone felici le quali sono state sbarazzate delle loro sofferenze da questo notevole medicamento.

Il Signor Carrias Ambrogio, negoziante a Tertenia (Cagliari), via Mazzini, 32, scrive: «Durante due anni ho sofferto d'anemia, di debolezza generale con perdita lenta delle forze, dell'appetito, dell'energia. Malgrado tutte le cure, questo indebolimento sembrava non doverei fermare. Lo è stato soltanto il giorno in cui ho preso le Pillole Pink, le quali mi hanno guarito rapidamente.»

Il Signor Baseggio Giovanni, Cancelliere a Valdagno (Vicenza), scrive:

«Avendo inteso dire molto bene delle Pillole Pink, le ho fatte prendere a mia moglie la quale soffriva di un'anemia assai pronunciata ed assai inquietante. Fin dalle prime scatole si è constatato un miglioramento sensibile e dopo una cura relativamente breve, mia moglie aveva nuovamente bella cera, forze, appetito e salute.

Il signor Condelu Angelo, contadino, Mogliano per Zerman (Treviso), si esprime in questi termini:

«Le Pillole Pink sono state ottime per il mio stomaco. Mi hanno fatto ricuperare l'appetito e le mie digestioni sono divenute perfette. Perciò il mio stato generale è divenuto assai migliore: mi sento più forte».

Il signor Carlo Nosenzo, via Municipio, 10, Perdifumo (Salerno), scrive:

«Sono stato ammalato durante lungo tempo e, malgrado consulti presso grandi medici, non ero riuscito a guarire. Continuavo a soffrire di oppressione, cattive digestioni, contrazioni di stomaco e insonnia. Grazie alle Pillole Pink ho potuto tuttavia guarire e in poco tempo. Il vostro rimedio è maraviglioso».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

Moderne Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
200 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per lungo soggiorno.
G. SAFORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco — VENEZIA — Tel. 953

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie PELLE e SEGRETE Cure mediche chirurgiche elettriche, 606 con degenza
Prof. DACCÒ Doc. d'Università - Telef. 90-94
Visite: Via Commenda, 27 (ore 9-11 - 14-16) Milano

ASMATICI
Se i rimedi finora usati vi hanno giovato poco, provate l'Anti-asmatico Maffioli e vi troverete soddisfatti. — Opuscolo gratis.
In tutte le farmacie e presso il Premiato Laboratorio Chim.-Farm. PIETRO MAFFIOLI - Via Paolo Sarpi, 19 - MILANO.

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di fama mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.LLI. FERRARIO.

PEPPERMINT ANISETTE Rossa
Trovansi in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc.

Tosse ASININA
Guarita col Sciroppo NEGRI

Corredi Biancheria
per Sposi e per casa,
eleganti, pratici, convenienti,
sono la nostra specialità.

Cataloghi e Preventivi gratis.
E. FRETTE e C. - MONZA
MILANO - Via Manzoni, 38.
Telefono N. 26-88

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

CISTOTERAPINA MARINONI
Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle
VIE URINARIE: Reni, Vescica, Uretra
Chiedere subito opuscolo alla FARMACIA MARINONI
MILANO - Corso Buenos Ayres, 55

ORIOLI MILANO - 16 - Via S. Paolo
FABBRICA CAPPELLI SIGNORA MODISTERIA
CAPPELLI GUARNITI ULTIME CREAZIONI a PREZZI MINIMI

GRAFOFONO COLUMBIA
TIPO "ELENA"
La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore.

Questo modello è il primo del genere che al massimo del lusso e della perfezione accoppia la modicità di prezzo. Di forme eleganti; sta bene in qualsiasi camera. Essendo per se stesso un mobile, evita la spesa di un tavolino od altro su cui posarlo, ed è, nello stesso tempo leggero e di proporzioni non ingombranti.

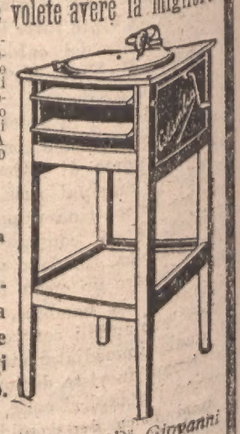
Descrizione

Altezza 92 cm., piano del tavolo 42 × 44 cm. Legno di mogano o quercia perfettamente lucidato. Motore a due molle silenzioso che si può caricare mentre la macchina è in moto ed ogni carica è sufficiente per l'audizione di circa tre dischi.
Braccio acustico ultimo modello con l'ultimissimo modello del rinomato e perfetto diaframma COLUMBIA l'unico che renda una tonalità chiara e naturale.
Piatto girevole di 30 cm. di diametro.
L'imbuto interno di legno è munito di due chiusure a cerniera con le quali si può regolare a volontà il volume del suono.

La macchina completa come da descrizione precedente con Lire 108.— di dischi doppi da scegliersi dal nostro Catalogo Generale di Dischi COLUMBIA e CIGALE — 300 punte.

L. 360 — in 18 rate di L. 20 cadauna

Assolutamente la macchina più perfetta e moderna oggi in commercio.



Dischi di tutti i migliori artisti - Bonci - Armanini - Calleja - Di Giovanni - Boninsegna - Burzio, ecc., ecc. Otto altri tipi da **Lire 5** *in più al mese.*
Ricco catalogo gratis.
Spedire vaglia per la prima rata alla Rappresentanza:
COLUMBIA GRAPHOPHONE C.°
Piazza Castello, 16 - MILANO
Negozi { MILANO - Via Dante, 9 / ROMA - Via Tritone, 43
Per la Sicilia: Società Paolo Ragona - Via Maqueda, 439 - Palermo

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ { A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 4 / C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 / E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 / G Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - H Via Mosco Napoleone, 2.
Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto:
Formato 6° Cm. 10 × 15 × 50 Anno L. 10.— Semestre L. 7.50 Trimestre L. 5.—
» 5° » 12 × 20 × 50 » » 17.— » » 10.— » » 6.—
» 4° » 15 × 30 × 50 » » 28.— » » 16.— » » 10.—
» 3° » 15 × 43 × 50 » » 40.— » » 25.— » » 15.—
» 2° » 29 × 43 × 50 » » 60.— » » 37.50 » » 22.50
» 1° » 60 × 43 × 50 » » 100.— » » 50.— » » 30.—
Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI:
Risparmio 2 3/4 0/0, Piccolo risparmio 3 0/0, Conti correnti 2 1/4 0/0, Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI: 2 3/4 0/0.

CRONACA MILANESE

Ricorrendo oggi la festa del PRIMO MAGGIO domani non pubblicheremo l'« edizione del mattino ».

Il « Secolo » uscirà però nella « edizione della sera » in Milano all'ora consueta, ed oltre che a Milano sarà in vendita in tutta Italia all'orario abituale della edizione predetta.

Il Primo Maggio

Le manifestazioni d'oggi

Oggi, primo Maggio, il partito socialista e le organizzazioni operaie celebreranno con manifestazioni diverse la festa del lavoro. I socialisti hanno preparato il seguente programma:

Ore 9. — Formazione dei cortei ai Circoli Rionali e partenza per la Casa del Popolo;

Ore 10.30. — Discorso alla Casa del Popolo;

Ore 11. — Inno al maggio eseguito dalle Società corali *Cimarosa* di viale Lombardia, *Umanitaria* di via Solari e *Rossini* di via MacMahon;

Ore 11.30. — Formazione del corteo e partenza per l'Arena;

Ore 12.30. — Colazione campestre sugli spalti dell'Arena.

Ore 13.30. — Concerto vocale e istrumentale (200 voci, diverse musiche);

Ore 14.30. — Gare ginnastiche: equilibristi di forza, lotta, ecc.;

Ore 15. — Gran *match* di *foot-ball* fra le prime squadre dell'Unione Sportiva Milanese e del Foot-ball Club di Alessandria che si disputeranno la coppa in argento *Avanti!*

Divertimenti umoristici vari: ballo pubblico; tiro a segno; teatro burattini, ecc.; banco di beneficenza con ricchissimi premi.

Biglietto d'ingresso cent. 30.

I sindacalisti

L'Unione Sindacale Milanese convoca per stamane, alle 10, in viale Gian Galeazzo (Porta Ticinese) un pubblico comizio in cui parlerà l'on. Alceste De Ambris.

Si formeranno dei cortei che muoveranno: uno dal piazzale Volta (Monumentale) alle ore 8.30 per viale Volta, via Legnano, Foro Bonaparte, via San Giovanni sul Muro, via Vittoria, corso Ticinese, viale Gian Galeazzo; un altro dal piazzale Venezia, alle ore 9, per viale Monforte, viale Vittoria, viale Romana, viale Vigentina, viale Lodovica, viale Gian Galeazzo; un terzo dal piazzale Genova, ore 9.30, per corso C. Colombo, viale Genova, viale Ticinese, viale Gian Galeazzo.

I repubblicani

Il Circolo repubblicano « Antonio Fratti » pubblica un manifesto di celebrazione del primo maggio e di convocazione di un comizio pubblico che chiude con le seguenti parole:

« Questo Primo Maggio sia affermazione di vita e di volontà traendo da essa la forza per le nuove quotidiane battaglie per l'Uguaglianza contro il vecchio mondo che ci sta d'intorno, il quale dovrà cedere alla Civiltà nuova, che di battaglia in battaglia, attraverso a dolori e speranze, delusioni e rovine, sofferenze e vittorie, deve salire l'erta luminosa dell'ideale per salutare l'Umanità nuova che oggi si leva anelante verso la Repubblica Sociale.

« Con questi propositi vi parleranno venerdì 1° Maggio alle ore 15.30 (3.30 pom.), nella sede del Circolo « A. Fratti » in Bastioni Romana, 35, i cittadini: rag. A. G. Tencalla, rag. Lodovico Piast, Aurelio Natoli, Giuseppe Guindani.

Per accedere al Comizio è necessario presentare la tessera dei partiti politici o delle organizzazioni economiche. E assicurato l'intervento della fanfara « Maurizio Quadrio ».

Un vibrato manifesto è stato pure pubblicato dalla Sezione Repubblicana Milanese.

L'attuazione di una nobile idea

Milano nostra, vigile sentinella instancabile d'ogni benefica provvidenza, è centro fecondo di quella tenacissima lotta contro la tubercolosi che raccoglie vere legioni di modesti ma fervidi soldati i quali trovano nei cupi e disperati spettacoli delle stragi compiute dal flagello implacabile, energie sempre nuove e fedi sempre più fervide e sempre più preziose volontà.

Opera grande è provvedere: ma più grande, più utile, più santa, prevenire: opporre cioè al morbo che avanza, che travolge, che inquina singole creature e folle dolenti di fratelli umani che procede senza tregua e si diffonde con subdola rapidità spaventosa una valida barriera.

Ed a compiere quest'opera di previdenza inestimabile sorgerà trà poco, in un angolo delizioso della nostra Lombardia, tra colli e praterie e pinete, un Asilo Campestre Permanente pei bambini minacciati dalla tubercolosi.

Ecco la finalità della nuova istituzione: prevenire, dunque, la diffusione della tubercolosi nell'infanzia, sia col sottrarre i bambini appena nati ai genitori tubercolosi affidandoli a sane nutrici foresi, sia col fondare asili permanenti e colonie campestri per fanciulli. La nobilissima impresa ha raccolto in gruppo compatto animato da vibrante fervore quanto Milano ha di eletto per nome, per cuore, per intelletto e per censo.

Il Comitato Promotore è così composto: Duchessa Marianna Visconti di Modrone Gropallo, Paola Albertini Giacosa, nobile Sofia Borella Davico, prof. Ofelia Borowska, principessa Maria Castelbarco Albani della Somaglia, Clotilde Cavalli Perelli Minetti, Cinzita Civita, marchesa Laura Corti Sanseverino, Irene Falch Bertarelli, Irene Gadda Monti, duchessa Luisa Gallarati Scotti, principessa di Molfetta, prof. Enrica Giobbio Vitali, Mary Gritti De Nicola, Palmira Guffanti Sormani, Teresa Junk Garbagnati, Eva Labadini Veggi, baronessa Nina Leonino Alati, Bice Levi, Nanetta Mangiagalli Perelli, contessa Elvira Otolenghi Vitali, Adele Peroni, prof.ª Elvira Pierini, prof. Giuseppina Pozzi, contessa Anita Piovanelli Zappa, Angelina Rosa Restelli, Cornelia Rossi, Margherita Scoppola Barzini, marchesa Maria Di Soragna Borghi, Torrani Aliprandi Anna, Usuelli Borsalino Giulia.

Onorevole avv. Arnaldo Agnelli, cav. Leopoldo Albini, Giannino Antona Traversi, nobile Giuseppe Bagatti Valsecchi, S. E. avv. Antonio Baslini, Giovanni Bertacchi, dott. Giuseppe Betti, ing. Vittorio Bianchi, nobile dottor Franco Borella, Alfredo Borghi, onorevole conte Febo Borromeo, cav. uff. Giovanni Camera, senatore Luigi Canzi, comm. prof. dott. Cesare Cattaneo, comm. prof. Carlo Cavalli, avv. Enrico Civita, Arturo Colautti, senatore Emilio Conti, marchese Alfonso Cornaggia Medici, on. avv. Giuseppe De Capitani D'Arzago, Carlo De Capitani da Vimercate, prof. cav. Andrea Franzoni, nobile prof. Arnaldo De Mohr, on. avv. Luigi Gasparotto, grand'uff. Francesco Gondrand, senatore conte Emanuele Greppi, conte Emilio Gritti Morlacchi, cav. Carlo Guffanti, rag. Luigi Labadini, avv. Arturo Levi, senatore prof. Luigi Mangiagalli, senatore Cesare Mangili, conte Girolamo Oldofredi, comm. avv. Antonio Raimondi, rag. Edoardo Tedeschi, Guido Torrani, Renzo Tuvo, duca senatore Uberto Visconti di Modrone, ing. Ermenegildo Marazzi Castiglioni.

L'iniziativa provvidenziale ha raccolto il plauso vivo e spontaneo e il più prezioso incoraggiamento da somme illustrazioni della scienza tra cui ricordiamo il senatore prof. Augusto Murri, il senatore Pio Foà, il senatore prof. De Giovanni, il senatore Maragliano, il prof. Riva Rocci, il prof. Concetti, ecc.

La sede provvisoria del Comitato Promotore, gentilmente concessa dal Commissario regio, è in via della Signora N. 6.

Consiglio Provinciale

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza dell'on. Meda, si è riunito il Consiglio Provinciale.

Dopo l'approvazione di alcuni sussidi e di alcune deliberazioni di secondaria importanza, il consigliere Buffoni svolge la sua interrogazione per sapere a qual punto si trovino le pratiche per la costruzione della linea elettrica Gallarate-Oleggio. Il deputato provinciale De Capitani dichiara che la Deputazione si occuperà perchè i lavori proseguano più rapidamente e sieno compiuti al più presto possibile. Rileva come il ritardo finora deplorato sia dovuto unicamente al proseguirsi delle trattative fra la Commissione e la Mediterranea, imprenditrice dei lavori, che pare voglia ricusare l'impresa assuntasi.

La linea navigabile Milano-Venezia

Si discute quindi una mozione presentata dai consiglieri on. Sioli Legnani, on. Bignami, on. Valvassori Peroni, on Febo Borromeo, L. Taverna, on. Salterio, Besana, Cozza, on. Maffioli, Buffoni, Bianchi, Pisati, Marietti, Canesi, Ponzoni, Borromeo, con cui si fa voti perchè il Governo dia sollecito corso alle pratiche relative alla concessione chiesta fino dal maggio 1912 dalla Camera di Commercio di Milano della linea navigabile di comunicazione Milano-Venezia, destinata a produrre rilevantissimi vantaggi in confronto della spesa che graverà non solo sullo Stato, ma anche sugli Enti locali e si incarica la Deputazione di renderesi interprete di questo voto presso il Governo.

L'on. Sioli Legnani dimostra la grande importanza di questa vitale questione che assume un interesse speciale per tutta la valle Padana ed è destinata a portare grandissimi vantaggi a tutta l'Italia Settentrionale. Rievoca quindi tutte le pratiche che si sono fatte finora per avere le necessarie concessioni e termina confidando nella Deputazione perchè presso il Governo si renda interprete dei voti del Consiglio.

Il consigliere Besana si associa alle parole dell'on. Sioli Legnani.

Il deputato Castiglione accoglie la mozione, ben lieto di presentarla al Governo. Eguali affidamenti dà il presidente della Deputazione, Manusardi.

La Milano-Genova

Il consigliere Clerici interpella poscia la Deputazione per conoscere come intenda sollecitare presso il Governo la tutela degli interessi di Milano e della Valle Padana nei riguardi della direttissima Milano-Genova.

Dopo alcune considerazioni di indole tecnica, si augura che vengano tosto iniziati i lavori e fa voti che il Governo stanzi la somma per il tronco Tortona-Milano a quattro binari, che permetterà un servizio celerissimo.

Risponde il deputato De Capitani da Vimercate che fa la storia dei progetti e degli studi, soffermandosi specialmente a spiegare i miglioramenti portati ai diversi tracciati per ciò che riguarda le linee Tortona-Arquata e Ronco-Arquata, ed invita il consigliere Clerici a confidare nell'azione vigilante della rappresentanza della Provincia, Comune e Camera di Commercio e di seguire lo svolgimento di tutte le sue iniziative.

L'on Paolo Bignami presenta la sua interrogazione per il collegamento telefonico dei comuni della nostra Provincia. Gli risponde ancora il deputato De Capitani dando assicurazione che gli impianti saranno fatti fra sei mesi.

Lo segue il deputato Travelli in risposta all'interrogazione dei consiglieri Cozza e Ghezzi circa la domanda di miglioramenti avanzata dagli infermieri del Manicomio, assicurando che ha già esaminata la questione e la porterà in discussione nella prossima seduta.

La Milano-Bergamo

L'ing. De Capitani risponde ancora alla interrogazione sulla direttissima Milano-Bergamo dei consiglieri Borromeo, Negroni, Fanti e Sioli Legnani spiegando che il progetto ha incontrato gli ostacoli del Governo, preoccupato da una ragione di concorrenza. Comunica che il comune di Bergamo ha domandato al Governo la concessione di un servizio merci chiedendo un sussidio chilometrico.

Si discute infine l'interrogazione dell'on. Sioli Legnani sullo stato dei lavori della Commissione provinciale per la questione ospitaliera.

L'ing. De Capitani prende di nuovo la parola avvertendo che la Commissione procede nella sua opera ispezionando gli ospedali e interrogando i sindaci dei Comuni interessati. In seguito si metterà d'accordo con le rappresentanze dei diversi Enti in causa per fare assieme gli studi che permetteranno di venire ad una conclusione unica.

L'Esposizione Internazionale

di Motociclismo al Kursaal Diana

Ieri mattina al Kursaal Diana è stata inaugurata la prima Esposizione internazionale di Motociclismo indetta e organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, sotto il patronato del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e del Moto Club d'Italia.

La cerimonia ebbe principio alle ore 10, e fra le personalità intervenute, notammo il prefetto senatore Panizzardi, il commissario regio conte Olgiati, i generali Caneva e Di Maio coi loro aiutanti di campo, l'on. conte Bonacossa, presidente del Moto Club d'Italia, l'on. Filippo Turati, il comm. Arturo Mercanti, il comm. Stucchi, il comm. Attilio Pirotta, l'ing. Galli, il conte Giulio Venino, il marchese Dal Pozzo, il dott. Vigliati, il conte Orazio Oldofredi, presidente del Comitato Esecutivo, Primo Bongrani, segretario del Comitato stesso e numerosi altri invitati fra cui molte gentili signore.

Ha preso la parola per primo il comm. Arturo Mercanti, segretario generale del Touring Club, che ha spiegato lo scopo e le ragioni per cui la mostra è stata ordinata: per dimostrare il progresso che la motociclistica ha fatto in dieci anni, da che è stato scoperto il magnete. Dopo un inno alla industria nazionale che anche in questa esposizione si afferma, cessati gli applausi che hanno coronato la chiusa del suo dire, è sorto a parlare il conte Bonacossa, che ha portato l'adesione, il saluto e l'augurio del Moto Club d'Italia, di cui — come è noto — egli è presidente.

Ultimo, ha parlato il prefetto senatore Panizzardi, che tra gli applausi dei presenti ha dichiarata aperta la mostra.

Faceva servizio d'onore la musica del 68° reggimento fanteria. Venne servito un sontuoso rinfresco.

L'Esposizione venne quindi subito aperta al pubblico. L'orario normale è stato fissato dalle ore 11 del mattino alla mezzanotte ininterrottamente di tutti i giorni da oggi al 21 maggio. Durante questo periodo saranno organizzati dei Concorsi tecnici e delle feste sportive a maggior attrazione del pubblico alla Mostra già di per se stessa assai interessante.

A proposito della transazione

Del Mayno-Marcello

A proposito della definizione della causa Marcello-Del Mayno, l'on. avv. Camesa Roni ci scrive che la erede marchesa Del Mayno, mentre pagava alla contessa Marcello il legato di L. 200 mila assegnatole col testamento, le cedeva pure in proprietà come corrispettivo di sua rinuncia sull'azione oltre mezzo milione di stacciati che per il testamento non le sarebbero spettati.

L'Esposizione marchigiana alla Villa Reale

verrà inaugurata il 10 corr.

La cerimonia inaugurale dell'Esposizione marchigiana in Milano, già preannunziata per il 2 maggio, dopo accordi fra il Comitato Esecutivo e i ministri che interverranno in rappresentanza del Governo, viene rinviata al 10 maggio. Il Re sarà rappresentato dal Conte di Torino. Interverranno tutte le autorità locali e quelle principali delle Marche.

A rendere più interessante la mostra archeologica picena, destinata a costituire una delle più interessanti dell'esposizione, il prof. Dall'Osso, organizzatore della mostra e direttore del museo di Ancona, comunica il rinvenimento da lui fatto d'una necropoli picena presso Montefiore dell'Aso, con i resti di un carro di combattimento, nonchè un guerriero con elmo, corazza, gambali, ecc. e di una giovinetta con il manto tutto carico di ornamenti.

Le elezioni della C. E.

della Camera del Lavoro

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il Comitato della Sezione Legatori, presa conoscenza della nuova situazione creatasi in seguito ad un complesso di fatti — non ultimo quello dell'articolo ingiurioso comparso sull'ultimo numero del « Proletariato » contro gli uomini più rappresentativi delle più importanti Sezioni Camerali, — ritiene doveroso tornare sulla deliberazione presa nella seduta precedente, ed in coerenza ai principî ed agli apprezzamenti allora affermati,

« delibera » di dare tutto il suo appoggio alla lista di cui si son fatte iniziatrici le Sezioni Tessili, in quanto essa risponde in tutto e per tutto ai criterî già affermati,

invita quindi i propri soci a votare compatti la lista concordata colle Associazioni tessili. »

Il comizio dei tabaccai

Nel pomeriggio di ieri nel salone del Circolo socialista, in via Giordano Bruno, 3 ebbe luogo un comizio di scioperanti della manifattura tabacchi. I presenti erano numerosi sotto la presidenza di Linda Malnati, la quale diede comunicazione delle adesioni di altre manifatture.

Parlarono Bellotti, Ludovico d'Aragona, Balestrieri che furono d'accordo nella continuazione dell'agitazione deplorando il contegno del personale che si è reso estraneo allo sciopero.

Dopo una lunga e vivace discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il comizio, preso atto della adesione della Confederazione del lavoro si sente ancora più animato a perseverare nella resistenza e si augura che la classe delle verificatrici si rialzi dalle degradanti condizioni in cui si trovano e facciano atto di solidarietà col personale scioperante ribellandosi all'azione subdola di quelle colleghe che fanno opera di disorganizzazione e crumiraggio ».

Oggi — 1° maggio — gli scioperanti sono invitati a trovarsi alle ore nove alla Camera del Lavoro per prendere parte al corteo: domani avrà luogo un altro comizio in via Giordano Bruno, al numero 3 per le ore 14.

Gli impiegati dell'Azienda Elettrica

si costituiscono in associazione

Si è costituita in Milano ieri l'Associazione fra Impiegati e tecnici dell'Azienda elettrica municipale avente per iscopo il miglioramento morale-economico della classe.

L'Associazione svolgerà un'azione prevalentemente economica, ma considerando la partecipazione alla vita politica come uno dei più validi mezzi per il raggiungimento delle proprie finalità ha deciso di costituire in seno alla Associazione stessa un Comitato elettorale permanente. L'assemblea numerosissima ha approvato unanime il programma dell'Associazione procedendo quindi alla nomina delle cariche.

Una pubblica discussione

sul divorzio e sulla precedenza

Domenica, 3 maggio, alle ore 16, avrà luogo nella sede di Piazza S. Sepolcro, 9, una pubblica discussione sui progetti di legge riguardanti « Il Divorzio — La precedenza del matrimonio civile ».

Sono iscritti alla discussione: prof. Francesco Angiolini, Irene de Bonis, Teresita Friedmann Coduri, avv. Ernesto Re, avv. Mario Seassaro, prof. Paolina Schiff, ecc. Libertà di contraddittorio.

Come un maestro di musica

paga i diritti d'autore

Ieri, verso le ore 19, il procuratore generale della Casa editrice di musica Ricordi e il dott. Gino Cantù, segretario della stessa ditta, abitante in viale Venezia 18, uscivano dallo studio e si dirigevano in piazza del Duomo. Giunti all'imboccatura dei portici del palazzo Bocconi vennero affronati dal maestro di musica e direttore d'orchestra Francesco Alberani fu Calliope, di anni 55, da Fusignano (Ravenna), domiciliato a Bologna in via del Carro 7. Il maestro Alberani sferrò un pugno in faccia al Colombo producendogli delle echimosi guaribili entro dieci giorni, e poichè il dott. Cantù intervenne a difesa dell'amico, il bollente maestro alzò minacciosamente contro il Cantù un randello. Il clamoroso incidente richiamò intorno ai tre gran folla. Accorsero dei vigili urbani e l'Alberani fu tradotto alla questura centrale, dove venne interrogato e rilasciato. Da quanto abbiamo appreso, le cause della deplorevole scenata risalgono ad una vertenza per il mancato pagamento dei diritti di autore.

L'Alberani avrebbe rappresentato delle opere di Verdi senza pagare i diritti di autore e senza rispondere alle richieste della ditta Ricordi. In seguito ad una lettera perentoria che lo invitava al pagamento, e che l'Alberani ritenne offensiva, il maestro di musica prese il treno e venne a Milano a pagare i diritti d'autore... con un pugno e con delle ingiurie.

Il Colombo e il dott. Cantù sporgeranno querela contro il maestro Alberani.

La bambina scomparsa

è ritornata a casa

La bambina Luce Capriotti — di cui abbiamo narrata la scomparsa — ieri verso sera, ha fatto ritorno presso i suoi genitori, in piazza Umanitaria, n. 1. Dalle confidenze alle compagne e dalle note lasciate nei suoi quaderni la famiglia aveva appreso che la fanciulla era fuggita per non mostrare ai genitori un 4 avuto nel compito a scuola.

Le complicate truffe

di un ragioniere

Verso la fine dello scorso mese i parenti della signora Teodora Terzaghi di 79 anni domiciliata in via Borgonuovo 20, avevano presentata, al procuratore del Re cav. Maggi, istanza affinchè la Terzaghi stessa fosse dichiarata interdetta trovandosi in condizioni fisiche alquanto anormali. I parenti indicarono come ragioniere della signora certo Antonio Rigoni di 26 anni, abitante con i proprî genitori in via Manzoni 24.

Il procuratore del Re dispose immediatamente per far comparire davanti a lui il ragioniere il quale fu invitato a consegnare tutti i valori, denari e gioielli, di proprietà della Terzaghi e che dovevano trovarsi in deposito presso un istituto di credito della città. Il tutto ammontava a circa quaranta mila lire.

Il Rigoni rispose che avrebbe ottemperato al desiderio dei parenti e difatti, il giorno dopo, egli si presentava nuovamente al cav. Maggi e gli esibiva un libretto emesso dalla Cooperativa di Consumo « Unione e Progresso » con sede in via Tibaldi 33, recante la data del 31 marzo 1913. Il libretto era intestato al nome di Teodora Terzaghi e rappresentava la somma di lire 24.722. Questo il denaro liquido; i gioielli li avrebbe portati il giorno appresso, avendoli chiusi nella cassaforte del suo studio di Legnano, via Palestro n. 3.

Il procuratore del re, non appena il Rigoni si fu allontanato, esaminò il documento e concepì subito il dubbio che fosse stato falsificato. Allora fece chiamare il delegato Rizzo della squadra mobile e narratogli il fatto lo invitò a proseguire nell'indagine a profitto dei parenti della Terzaghi.

Falsificatore di documenti

Il delegato Rizzo riuscì a stabilire che il libretto era stato falsificato a Legnano, la mattina del giorno della presentazione al procuratore del re e che il Rigoni, appena lasciato il cav. Maggi, aveva regolato rapidamente le sue faccende commerciali e si era poi munito di un biglietto per la Svizzera. Il ragioniere, fiutato il vento infido che arrivava a percuoterlo ed a travolgerlo, stava per spiccare il volo. Il delegato Rizzo, prima di tutto, fece appostare due agenti al domicilio del Rigoni in via Manzoni. E l'appostamento riuscì; l'altra sera verso le nove il ragioniere, mentre stava per varcare il portone d'ingresso, venne affrontato dalle guardie e dichiarato in arresto.

Tradotto negli uffici della squadra mobile l'accusato dapprima si chiuse in un mutismo assoluto, ma adagio, adagio, alle insistenti richieste del funzionario, finì per confessare. Da alcune frasi che il Rizzo riuscì a strappare dopo la confessione, mentre il Rigoni accasciato non faceva più alcuna resistenza, si ha il motivo di credere che il ragioniere non sia estraneo ad altre gravi appropriazioni. Il Rizzo ha fatto i nomi di alcune ditte delle quali il Rigoni è stato curatore.

A Legnano lo studio venne sottoposto ad una minuta perquisizione. Il Rizzo rinvenne due libretti della cassa rurale di prestiti S. Magno in Legnano (questa cassa è però fallita da tempo) rispettivamente al nome di Luigia Rescaldani e Attilio Merenzoni; il primo per la somma di lire 25.000, il secondo di 15.000. I due libretti erano compilati precisamente con la stessa calligrafia di quello intestato alla signora Terzaghi e presentato al cav. Maggi. Secondo l'autorità, anche questi libretti dovrebbero essere stati falsificati dal Rigoni. Costui possedeva al Credito Italiano una cassetta; fu visitata, ma trovata completamente vuota.

Altri particolari

Ci siamo anche rivolti per informazioni alla famiglia del Rigoni stesso. Il padre Agostino e la genitrice ci raccontarono la triste odissea commerciale del ragioniere. Origine di tutte le sue disgrazie sarebbe stata una società per la vendita di mobili lavorati che il loro figlio aveva formato in unione a un certo Jona di Venezia. In seguito a speculazioni mal condotte, la società era fallita e il Rigoni, che ne era il gerente, fu l'unico responsabile davanti ai creditori. La sua famiglia ci perdette altre ottanta mila franchi per tacitarli. Il Rigoni è descritto come un giovanotto molto serio, attivo, competente in materia di ragioneria. Non appena diplomato si occupò presso la direzione Diocesana di Milano come ragioniere per il controllo delle diverse Cooperative cattoliche sparse nella Vandea lombarda. Egli si recava a controllare queste aziende e poi riferiva con verbali alla direzione dalla quale dipendeva. Lasciò poi l'impiego per esercitare la professione libera di ragioniere e per formare la società di cui abbiamo parlato. Consigliato male, guidato peggio, gli inizi della sua vita commerciale non furono rosei. E più tardi la catastrofe avvenne, forse anche contro la sua volontà. Secondo i parenti e i conoscenti il ragioniere, d'indole timida e sempre incerto sui provvedimenti e sulle iniziative, sarebbe vittima della sua troppa credulità.

Orribile tentato suicidio

di un operaio disoccupato

Ieri sera, alle ore 19.30, fra la cascina Abbadesse e la via Sondrio, un individuo poveramente vestito si gettava sotto al treno merci 5814 proveniente dallo Scalo merci del Sempione e diretto a Como. Tutto il convoglio passò sulle gambe del disgraziato stritolandogliele. Passato il treno, accorsero parecchie persone: il poveretto non aveva perduto i sensi benchè le sue gambe fossero ridotte ad un'informe poltiglia. A coloro che gli prestarono i primi soccorsi rivolse una preghiera: « Lasciatemi morire, lasciatemi dissanguare, sono una vittima della disoccupazione e della miseria! » Trasportato all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi, il dott. Zanolli, constatata la gravità del caso procedette subito all'amputazione delle gambe. Interrogato il disgraziato disse di chiamarsi Giuseppe Bertieri di Felice, d'anni 25, da Lecco, celibe, stampatore in ferro. Raccontò che aveva tentato di uccidersi stanco delle grandi sofferenze che gli avevano resa nemica la vita. Da due mesi disoccupato, tormentato dalla miseria più squallida, per quante ricerche facesse non aveva potuto trovare lavoro. Non sapeva più a qual mezzo ricorrere per sostentarsi: la famiglia sua versava in condizioni miserrime. Spenta in lui ogni speranza, assillato dalla fame tentò di uccidersi e si gettò sotto al treno. Venne trasportato all'Ospedale Maggiore. Quantunque l'operazione sia ben riuscita, le sue condizioni sono gravi causa la forte emorragia.

Record di celerità matrimoniale

Apprendiamo dall'avv. Turco che una sua cliente, signora Isaura Rivoire maritata Ferrario, che nel gennaio corrente anno otteneva la trascrizione della sentenza di divorzio da essa provocata a Budapest diventando cittadina ungherese in data di ieri si è sposata con un secondo marito!

Ciò non sarebbe stato possibile secondo la legge italiana che fa obbligo alla donna che vuol rimaritarsi di attendere almeno 10 mesi dall'annullamento del matrimonio precedente. Ma la detta signora nella sua qualità di cittadina ungherese potè ottenere dispensa dall'analogo divieto della legge ungherese da quel Ministero di Grazia e Giustizia...

SPUNTI DI CRONACA

Inaugurazione nuova sede della "Fiat,,

Sabato 2 maggio, alle ore 21, avrà luogo la inaugurazione della nuova sede di Milano della Fiat, Corso Sempione 55.

I clienti riceveranno uno speciale invito per assistere al concerto orchestrale ed allo spettacolo cinematografico che sarà diretto dal signor cav. Luca Comerio.

La liquidazione definitiva

dei quadri ed oggetti d'arte della Mostra di via Piatti 4, continua alacremente. Molti amatori hanno fatto ottimi acquisti. Tutti i giorni fino al 5 maggio, l'asta pubblica ha luogo alle ore 16 e alle 21. Tutto dovrà essere venduto al miglior offerente.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME: Riposo.

MANZONI: Riposo.

LIRICO (Spettacoli cinematografici « Cines » di Roma): *La donna nuda*, ore 15.30 — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *La presa di Berg-op-zoom*, 3 atti di Sacha Guitry. — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Comp. di operette « Novissima »): *Amore in maschera*, 3 atti di C. Zangarini e I. Hartulari Darclée, nuovissima. — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El moroso de la nona*, 3 atti di G. Gallina. — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia di operette di Maurizio Parigi): *Santarellina*, 3 atti di Herzé. — Ore 21; L. 1.

VERDI: Trasformista Lepretti e spettacolo di varietà. — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà. Ore 21; lire 1.50.

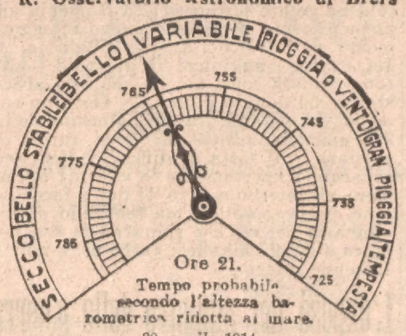
TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - Varietà - *A volo d'uccello*, rivista. — Ore 21; L. 2.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla e figlio): *Genoveffa del Brabante*. - Ore 21.

NOVO CINE: *Maria Giovanna*, 4 atti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

30 *aprile* 1914.

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 749.9.
Umidità relativa media 60 %.
Venti dominanti: Nord Ovest debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	22.2	13 8	763 9	3/4 coperto
ANCONA	22 0	15.0	760 0	3/4 cop., mosso
BOLOGNA	21.0	16.0	760 7	3/4 coperto
FIRENZE	25.0	12.0	760 8	coperto
FOGGIA	21.0	10.0	765 2	1/4 coperto
GENOVA	22.0	15.0	763.8	1/4 cop., calmo
NAPOLI	21.0	16.0	766.5	1/2 cop., calmo
PALERMO	21 0	7.0	764 4	coperto, mosso
ROMA	24.0	12.0	764.0	coperto
SASSARI	18 0	15.0	761.1	piovoso
TORINO	23.0	13.0	766.1	3/4 coperto
VENEZIA	21.0	14.0	764 2	coperto, calmo
TRIPOLI	26.0	20.0	7 9.8	coperto agitato

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	8.0	sereno	PARIGI	13.1	coperto
ATENE	16 0	nebbia	PIETROB	-0.6	coperto
BELGRAI	—		TRIESTE	15.6	3/4 cop
BUDAP.	13.5	sereno	TUNISI	18.4	3/4 cop
MADRID	12.0	sereno	VIENNA	10.2	1/4 cop
MALTA	13.8	coperto	ZURICO	11.6	1/4 cop
NIZZA	15.5	3/4 cop			

Il 30 aprile, dopo lunghi giorni di sofferenze, si è spento a soli 34 anni

Aniceto Cavalli

La vedova Giannina Ferrari, i fratelli Antonio e Donato, la sorella Adelaide, la suocera ed i parenti tutti, profondamente angosciati, ne dànno il triste annunzio, avvertendo che le funebri onoranze avranno luogo sabato 2 maggio, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione dell'estinto in Milano, via Caradosso 18, per la Chiesa di San Vittore e quindi per il Cimitero Monumentale.

Si omettono le partecipazioni personali e si anticipano i ringraziamenti vivissimi a coloro che vorranno presenziare la triste cerimonia.

I Fratelli, le Sorelle, i Cognati, le Cognate, i Nipoti e Parenti tutti annunciano con sommo dolore la perdita del loro caro Congiunto

DORDONI cav. GINO

avvenuta oggi dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo in Soncino, domenica prossima alle ore 10. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Romanengo.

Serve la presente di partecipazione personale.

Gli Sports

Corse a San Siro

Con una giornata piuttosto coperta ed un pubblico non molto numeroso, si è svolta interessantissima la seconda giornata della presente riunione. Moltissimi i partenti in tutte le corse che riuscirono interessantissime, specialmente l'handicap Monte Bianco, la maggior dotazione della giornata. Ecco il programma:

Ghironda (75 propr.) del tenente conte di Palermo, ha riportato facilmente la **Corsa Militare** (steeple-chase, ufficiali in servizio attivo permanente, prima circoscrizione, L. 2000, metri 3500); seconda a due lunghezze e mezza Urbina (73 propr.) del cap. A. Valerio; cattivo terzo Brummel (75 proprietario) del tenente conte di San Marzano.

Totalizzatore: pesage da L. 10: 16; prato da L. 5: 8.

Il **Premio Affori** (steeple-chase, a vendere, L. 2500, m. 3000) era vinto abbastanza facilmente da Marcellus (73 Amodio) del cav. Enea Gallina; secondo a cinque lunghezze Silent Knight (66 Livermoor) dei fratelli Corbella; terzo ad una lunghezza e mezza Mane (66 1/2 Almonti) del conte V. di Sambuy; non piazzato: Selenio (66 1/2 Sella).

Totalizzatore: pesage da L. 10: 18, 11, 12; prato da L. 5: 11, 6, 6.

Il **Premio Vigentino** (L. 3000, m. 1800) era vinto facilmente da Airy (50 D. Blackburn) di Sir Rholand; secondo a 2 lunghezze Midnight (50 Corridori) dei signori Chimelli-Da Zara; terza ad una lunghezza La Sauterelle (55 Davis) della Razza di Besnate; non piazzati: Ettore Fieramosca (63 P. Orsini), Gabbiano (50 Pagny), Quirido (62 Reid).

Totalizzatore: pesage da L. 10: 21, 16, 72; prato da L. 5: 11, 8, 28.

Musette (47 Kennedy) e Le Potin (53 Davis) entrambi della Razza di Besnate, venivano in ultimo a battere Silver Simon (53 1/2 D. Blackburn); terzo a 2 lunghezze, che aveva sostenuto l'andatura nel **Premio Certosa** (corsa a vendere, L. 3000, m. 1400), classificandosi rispettivamente prima e secondo a tre quarti di lunghezza l'uno dall'altra. Non piazzati Bergeret (55 1/2 Corridoni), Garzoncello (53 Pagny), Velasquez (48 1/2 Giannessi), Miss Lobster (51 Benson).

Totalizzatore: pesage da L. 10: 36, 17, 26, 19; prato da L. 5: 21, 11, 12, 7.

La corsa più importante della giornata: il **Premio Monte Bianco** (handicap discendente L. 10,000, m. 2000), riuniva ben 13 cavalli dei 14 iscritti, solo Proteo essendo stato ritirato. Dopo vari tentativi, Tramonto (58 Pagny) si slanciava in testa e non veniva più raggiunto, vincendo per tre quarti di lunghezza su Austerlitz (55 P. Orsini). Terza a 6 lunghezze Arco (51 Corridori). Non piazzati: Isolda (47 Manchester), Atena (44 Kennedy), Grace (50 1/2 Benson), Pia (44 Taddei), Fantasia (55 Blackburn), Idle (54 Langham), Arco (49 Hewitt), Lasifabella (54 Davis), Bolivar (47 Audos), L'usignolo (52 Reid).

Totalizzatore: pesage da L. 10: 151, 48, 30, 44; prato da L. 5: 81, 28, 16, 23.

L'handicap **Premio Giardino** (L. 3000, metri 1000)) venne vinto per una cortissima testa da The Dark (57 Corridori) dei signori Chimelli-Da Zara; seconda Falena (53 Davis) della Razza di Besnate; terza a due lunghezze Claudia (55 Perry) del principe Trivulzio. Non piazzati: Jei (51 D. Blackburn), Longhmore (50 Langham), Tramontana (58 Pagny), Ghadamès (53 O. Biasci), Le Tremblay (53 Gergye),

ULTIMISSIME

La politica del conte Bertchold
criticata dalla stampa austriaca

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 30 notte.

Il conte Berchtold ha quello che i francesi caratterizzano come una *mauvaise presse*. Alla testa dei critici più severi si nota la *Neue Freie Presse*. Essa scrive: «Il conte Berchtold non ha detto niente alle Delegazioni, limitandosi a delle superficialità di nessun conto. L'*exposé* produce l'impressione che il suo autore abbia per il parlamentarismo un tale disprezzo da tacere completamente tutto quello che il pubblico avrebbe avuto interesse di sapere. Se il ministro godesse la piena fiducia della pubblica opinione, il vuoto del suo discorso potrebbe forse trovare delle scuse, ma il conte Berchtold è una personalità molto discussa e il suo prestigio non era tale da poter permettergli di darsi dinanzi alle Delegazioni l'aria del grande uomo che non vuol dir nulla. Il momento attuale è inoltre per un atteggiamento così orgoglioso molto male scelto.

«I ministri comuni domandano dei crediti ammontanti complessivamente ad oltre 750 milioni. L'Austria e l'Ungheria dovranno versare quest'anno quasi esclusivamente per l'esercito e per la flotta la enorme somma, mai verificatasi nella storia, di tre quarti di miliardo. Inoltre questo colossale aggravio aumenterà negli anni venturi. Ora quella cifra sta in diretta connessione con la politica estera ed un ministro responsabile di quella politica ha il dovere di dire al pubblico per quali motivi siano oggi questi sforzi giganteschi imposti ai contribuenti. Il tacere costituisce una mancanza di riguardo verso il Paese che si vuole spremere e che sopporta i sacrifici della eventuale difesa contro attacchi nemici. Il conte Berchtold avrebbe dovuto cominciare il suo *exposé* col dire perchè l'aumento colossale degli armamenti è assolutamente indispensabile. Egli ha dedicato invece, più della terza parte del suo discorso alla situazione in Albania ed ha parlato come se anzichè essere ministro responsabile degli Esteri d'Austria-Ungheria, egli fosse un ministro del principe che risiede a Durazzo. Alle grandi spese il ministro Berchtold ha accennato in cinque righe usando delle parole confuse intorno alla necessità dello sviluppo economico del Paese. Il conte Berchtold ha accennato a nuovi orizzonti che si aprono alla nostra attività economica nel momento in cui la Serbia ci fa al confine una mal dissimulata guerra doganale. Alcuni delegati pretendono che il ministro abbia voluto parlare della Cilicia, come di un territorio che si aprirebbe all'influenza economica dell'Austria nell'Asia Minore. In quel territorio vi è certamente la prospettiva di un eccellente affare, ma prima di tutto per i cacciatori di decorazioni. Il ministro ha voluto con quella sua allusione al nuovo orizzonte esprimere la speranza che la Cilicia potrà restituire all'amministrazione una parte delle enormi spese militari; ma ohimè! la Cilicia non sarà più che una selva di allori per noi e proponiamo fin d'ora che ogni somma che dovrebbe essere impiegata a soddisfare le nostre improvvise ambizioni asiatiche, venga invece dedicata al miglioramento della tanto trascurata Dalmazia. Noi abbiamo in casa nostra parecchi territori che possono sostenere il confronto con l'Asia Minore e con tutto il rispetto che abbiamo per la Cilicia sarebbe consigliabile di non pensarci finchè deve venir sborsato presso a poco il sei percento di interessi sui nostri buoni del Tesoro.

«Nei nostri rapporti con la Russia è da ricercarsi principalmente la ragione dei nostri rapidi armamenti. L'*exposé* non dedica una sola riga a questo tema. Il conte Berchtold ha avuto la disgrazia che il presidente delle Delegazioni austriache nel suo discorso rivolto all'arciduca ereditario Francesco Ferdinando ha sostenuto la necessità di opporsi energicamente alla propaganda austrofoba al confine alludendo evidentemente al tenace lavoro della Russia in Galizia. Ma il conte Berchtold ha detto in proposito il contrario e l'*exposé* non ci ha rivelato nulla intorno ai nostri veri rapporti con la Rumenia e finge di ignorare che la Russia è riuscita a strappare la Rumenia dalla Triplice. Le dichiarazioni intorno alla rafforzata alleanza coll'Italia ed alla simpatica politica dell'Inghilterra sono le sole che abbiano valore giacchè l'accordo con Roma e il riavvicinamento con Londra costituiscono un grande pegno per la pace europea. Del resto l'*exposé* non dice in qual modo la politica austriaca abbia trovato il necessario equilibrio di fronte ai mutamenti avvenuti nei Balcani e come pensi di porre riparo alle perdite subite. L'*exposé* è vuoto e non dissiperà i dubbi sollevati dalla politica del conte Berchtold.»

Confronto con l'"exposè" di Von Jagow

La *Neue freie Presse* mette quindi a confronto le dichiarazioni di Berchtold con quelle di Von Jagow a Berlino per ciò che riguarda le relazioni con la Russia. Von Jagow ha detto apertamente nell'*exposé*: «La Germania e la Russia vogliono mantenere le tradizioni di amicizia ed è sperabile nonostante contrarie correnti e le discussioni avvenute nella stampa, che le antiche relazioni verranno mantenute.» E questo — dice la *Neue Freie Presse* — è un linguaggio ben diverso da quello del conte Berchtold il quale occupandosi delle relazioni austro-russe non ha fatto nessuna riserva.

Anche alcuni delegati ungheresi intervistati hanno dichiarato che l'*exposé* è stato una disillusione. Il conte Karolyi, che è il più zelante capo dell'opposizione a Budapest, ha dichiarato: «L'*exposé* finge nel suo ottimismo di ignorare le difficoltà esistenti. I fatti smentiscono le rosee opinioni del conte Berchtold. Noi siamo circondati da pericoli ed è un errore credere che la corrente ostile all'Austria in Rumenia venga da fonte irresponsabile. Alla testa del movimento austrofobo sta l'ex precettore del principe ereditario rumeno e vi partecipano i più noti scienziati del paese e la stampa che per mesi interi ci ha attaccati con estrema violenza.

L'on. Bugatto e la Facoltà Italiana

Il delegato italiano del gruppo conservatore, onorevole Bugatto, intervistato da parecchi giornali ha detto: «La dichiarazione intorno all'accordo italo-austriaco nell'Adriatico è specialmente importante tanto più che anche gli italiani di Austria costituiscono un elemento di quell'equilibrio. Disgraziatamente — ha aggiunto l'on. Bugatto — la questione della Facoltà italiana non è ancora risolta. Nonostante tutti gli sforzi fatti in contrario, è indubitato che tale questione non può venire separata dalla politica estera. Occorre per tanto che questa flagarnte ingiustizia in danno degli italiani abbia a venire al più presto riparata.

La clericale *Reichspost*, che riceve sovente l'ispirazione dai personaggi che circondano l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, scrive fra l'altro: «La parte meno soddisfacente del discorso è stata quella che riguarda la Russia. Fu appunto quella nostra vicina col suo atteggiamento sospetto che ci ha obbligati alle grandi spese militari. Il pubblico sente istintivamente la presenza di un pericolo latente alla frontiera russa. Può darsi che il pericolo non sia imminente ed è anche inverosimile che la Russia progetti di farci la guerra in un'epoca vicina. Ma non bisogna dimenticare che la Galizia è invasa da migliaia e migliaia di spie russe mandate dallo stato maggiore di Pietroburgo. Il conte Berchtold avrebbe dovuto su questo argomento essere più sincero. La Russia rimane per noi il grande enigma e la Serbia ne è indubbiamente il satellite. Il ministro degli Esteri dovrà nel corso della discussione darci delle spiegazioni maggiori specialmente intorno al dissidio con la Serbia per ciò che riguarda le ferrovie orientali e intorno alla ferrovia Danubio-Adriatico e allo sbocco commerciale serbo sulle sponde albanesi».

Nuovi motivi di conflitto con l'Italia

La *Zeit* scrive che l'*exposé* è negativo e critica specialmente il passo che riguarda l'Italia. Il conte Berchtold ha detto — scrive la *Zeit* — che la creazione dell'Albania ha avuto per conseguenza una nuova comunità di interessi fra Austria e Italia. Sarebbe più esatto dire che tra Italia e Austria sono sorti dei nuovi motivi di conflitto».

Dopo essersi intrattenuta sulle dichiarazioni riguardanti la Russia e la Rumenia, il giornale si domanda:

«Quali sono gli scopi dell'agitazione franco-russa in Rumenia? E per quali ragioni gli uomini di Stato balcanici si sono recati a conferire a Pietroburgo? E la novella Lega balcanica è stata fatta forse a nostro vantaggio? L'Albania nonostante le assicurazioni del ministro è malsicura. Il conte Berchtold nel corso della discussione dovrà dirci la verità».

L'ufficioso *Pester Journal* che si pubblica a Budapest trova che il conte Berchtold ha voluto rivolgere alla Rumenia un ammonimento per il suo nuovo atteggiamento ostile verso l'Austria-Ungheria. A Bucarest — aggiunge il giornale — si comprenderà come noi ne abbiamo abbastanza del doppio giuoco del Governo rumeno che ci assicura ufficialmente della sua amicizia mentre dietro le quinte ci prepara ogni sorta di difficoltà, non solo tollerando apertamente le violenti agitazioni all'interno contro di noi e facendosene quasi complice, ma tentando di ingannarci per ciò che riguarda la sua politica e immischiandosi anche nelle nostre faccende interne.»

L'exposé del ministro della guerra
Domanda di credito per circa 600 milioni!

Vienna, 30 notte.

Stasera alle 18 il ministro della guerra generale Krobatin ha tenuto il suo «exposé» davanti alla Commissione ungherese per la guerra alle Delegazioni. Il ministro ha detto: «Durante l'ultima tornata delle delegazioni sono stati votati gli aumenti di spese destinati in parte ad avviare un modesto sviluppo dell'esercito, sviluppo diventato urgentemente necessario di fronte agli armamenti dei nostri vicini. Affinchè la nostra posizione militare non abbia a peggiorare vi ho detto nell'ultima sessione delle Delegazioni quali misure si rendono indispensabili. L'aumento del contingente delle reclute è stato applicato e l'amministrazione della guerra ha potuto così incominciare lo svolgimento del proprio programma. Le domande attuali per l'esercito sono già note. Il credito ordinario per l'esercito del 1914-15 importa milioni 483 514 415 di corone, ciò che costituisce un aumento di milioni 55 034 211 di corone. Della somma totale, 293 milioni di corone dovranno servire alla continuazione delle spese per la riforma dell'esercito. I crediti straordinari che debbo domandare ammontano a milioni 82 980 000 di corone e si riferiscono pure allo sviluppo dell'esercito, alle spese per la riforma dell'artiglieria, acquisto di materiale da guerra e erezione di fortificazioni ai confini e altre spese minori, come quelle derivanti dalla riforma giudiziaria militare. La spesa del materiale da guerra e per la costruzione dei nuovi forti ammonta da sola a milioni 41 700 000 corone. La domanda complessiva di crediti per l'esercito per l'anno 1914-15 ammonta a 575 939 415 corone. Si tratta certamente di una forte somma. Tuttavia è un fatto innegabile — continua il ministro — che il peso sopportato dalla nostra popolazione per gli scopi militari è assai minore di quello che grava sui contribuenti di altri paesi. E' noto, del resto, quali somme colossali abbiano recentemente dedicato ai loro eserciti i grandi Stati europei e ciò che spendono ai medesimi scopi i nostri piccoli ma molto zelanti vicini. Certo noi possiamo ritenere con ragione che il nostro esercito, che ha un grande intimo valore con i suoi eccellenti ufficiali, può pesare sulla bilancia. Ma noi non possiamo fermarci nell'opera dello sviluppo dell'esercito fino a che i nostri vicini continuano ad armarsi e ciò nonostante le nostre tendenze pacifiche. Noi dobbiamo, invece, se vogliamo poter difendere i nostri legittimi interessi e garentire l'intangibilità delle nostre frontiere, continuare l'opera nostra. In grazia del servizio ridotto a due anni noi disponiamo di un potente serbatoio di uomini ben preparati. Prego le Delegazioni — ha concluso il ministro — di concedere i crediti domandati».

Torbide previsioni
per la giornata d'oggi a Trieste

(Nostro fonogramma)

Trieste, 30 notte.

Le previsioni per il primo maggio a Trieste sono piuttosto torbide avendo gli slavi organizzata una grande manifestazione di affermazione slava. Da vari giorni i loro giornali invitano tutti gli slavi del territorio e quelli immigrati in città ad approfittare del primo maggio per affermare i diritti anzionali degli slavi. Si annuncia una passeggiata dimostrativa con banda e bandiere slave a traverso la città. Poichè è evidente l'intento provocatorio di questa manifestazione e vista l'effervescenza che è cominciata a manifestarsi specialmente nell'elemento giovanissimo della cittadinanza, i deputati Pitacco e Gasser si sono recati alla direzione della polizia a richiamarne la attenzione sulla possibilità di un conflitto.

Il consigliere Podbersig, segretario della presidenza di polizia, ricevendo i due deputati rispose che ormai non poteva più proibire la asseggiata dimostrativa slava. Gli fu osservato che otto giorni fa furono proibiti una passeggiata e un comizio indetto dagli studenti italiani, soltanto dodici ore prima della passeggiata stessa. Il consigliere Podbersig rispose che ciò non lo riguardava, aggiungendo che l'autorità provvederà perchè domani non avvengano disordini. Infatti furono concentrati a Trieste guardie e gendarmi da Gorizia e Pola. Ciò vuol dire che la manifestazione slava sarà come altre volte circondata e scortata da plotoni di guardie per permettere si compia indisturbata e per impedire che la cittadinanza si opponga alla manifestazione. Frattanto tutte le gite ed escursioni delle società sportive triestine indette per domani furono sospese per impedire che la gioventù vada via da Trieste.

Le immutate condizioni
di Francesco Giuseppe

(Nostro telegramma)

Vienna, 30 notte.

Secondo le notizie dei giornali di Vienna di oggi l'imperatore Francesco Giuseppe ha passato una buona nottata. La tosse non è stata più così tormentosa come alcune notti fa ed è assai meno frequente. Il dottor Kerzl stamani nella solita visita alle ore 7 ha constatato che il catarro era diminuito. Le notizie ufficiose di stamani dicevano: «La notte è stata buona e la diminuzione del catarro ha fatto dei progressi.»

L'imperatore ha mangiato oggi con relativo buon appetito e ha passeggiato nella piccola galleria del castello ricevendo poscia i soliti personaggi. Nel bollettino medico pubblicato questa sera dopo la visita fatta dal dott. Kerzl e dal prof. Ortner all'imperatore alle 19.30 si dice: «Le condizioni generali e locali completamente immutate. L'imperatore come già nei giorni scorsi si è trattenuto anche oggi parecchio tempo a finestre aperte nella Piccola galleria del castello. Firmati: prof. Ortner, dott. Kerzl.»

Come vedete la prima parte di questo bollettino si trova in una certa tal quale contraddizione con le notizie dei giornali.

La questione dell'Ulster
Sono state sbarcate altre armi?

(Nostro fonogramma)

Londra, 30 notte.

Alla Camera dei Comuni l'atmosfera è rischiarata molto dopo le vivaci discussioni avvenute negli ultimi giorni che hanno mostrato un generale desiderio di accordo e di pace.

Il ministro Asquith ha fatto le richieste dichiarazioni circa i provvedimenti presi dal Governo per arrestare la preparazione dell'Ulster alla guerra. Il ministro assicurò che molte misure erano state prese e che altri passi saranno fatti prossimamente per impedire un'azione militare e gli armamenti dell'Ulster che hanno sollevato tanto rumore. Quali siano precisamente tali misure il ministro Asquith non ha voluto dire.

Secondo il «Daily Express» mentre la flottiglia delle controtorpediniere incrociava presso Belfast un nuovo carico di armi e munizioni è stato sbarcato dagli unionisti su un punto della costa.

L'"attaché,, militare italiano a Vienna
caduto da cavallo

(Nostro fonogramma)

Vienna, 30 notte.

Questa mattina l'*attaché* dell'ambasciata d'Italia a Vienna, Boscarelli, cavalcava nel grande viale del Prater, quando il cavallo improvvisamente si è imbizzarrito sbalzandolo di sella. Il signor Boscarelli battè fortemente la testa sul terreno riportando anche una ferita ad una gamba. Accorsero alcuni passanti che avvisarono la società di salvataggio. Il ferito fu trasportato privo di sensi in un sanatorio. Si tratta tuttavia di cosa non grave. Il Boscarelli ha ripreso i sensi dopo mezz'ora e questa sera stava assai meglio. Parecchie personalità della diplomazia sono andati a trovarlo.

Terribile tragedia della pazzia
Uccide la moglie, due figli e si sega la gola

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 30 notte.

Una terribile tragedia familiare è stata scoperta stamane a Leissingen sul lago di Thun. Il proprietario di un podere certo Pörter per ragioni ancora ignote ha ucciso a colpi di scure durante il sonno la moglie, una figlia di sei anni e un bambino di tre anni. L'assassino si è quindi rifugiato in una soffitta e con l'arma tuttora lorda di sangue si è segata la gola. Furono gli altri figli del Pörter che stamane fecero la scoperta dei cadaveri della madre, del fratellino e della sorella. Il padre assassino non era, però, riuscito a tagliarsi le arterie cosicchè fu trovato ancora vivo. Trasportato all'ospedale si crede che potrà salvarsi. Si ritiene trattarsi di una tragedia della pazzia.

Torna in scena il dott. Cook

Washington, 30 notte.

Il senatore repubblicano Poindoster ha presentato oggi al Senato un memoriale col quale tende a dimostrare che il dottor Cook è stato il primo vero scopritore del Polo Nord. Il senatore sostiene che il Cook è stato calunniato e propone al consesso di aggiudicargli una medaglia del valore di 1500 lire (*Central News*).

La lotta pei ballottaggi
nelle elezioni francesi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 30 notte.

I giornali continuano a pubblicare lunghi elenchi di candidati socialisti che si ritirano dal ballottaggio in favore dei radicali e viceversa. La disciplina repubblicana è in generale rispettata, vi sono tuttavia eccezioni che numericamente hanno una scarsa importanza ma che sono pericolose perchè potrebbero generare rappresaglie se non rompendo almeno affievolendo quella armonia di cui i partiti democratici hanno bisogno per assicurarsi la vittoria.

Una delle eccezioni più importanti è quella fatta dal candidato socialista unificato del terzo collegio di Lione a danno del socialista indipendente Augagneur. I radicali e i socialisti lionesi si sono messi d'accordo in tutti i collegi tranne che nel terzo ove i socialisti invocando i deliberati dei congressi pretendono di non poter appoggiare un candidato che come Augagneur appartenne già al loro partito. Si osserva che essi potrebbero rinunziare alla lotta puramente e semplicemente senza indicazioni in favore di chi che sia come già hanno fatto in altri collegi e si spera che questo savio consiglio finirà col prevalere.

Ad ogni modo ripetiamo che la disciplina repubblicana è generalmente rispettata con crescente scandalo dei conservatori. Nel campo avversario sembra che invece regni la discordia. Il comitato direttivo della federazione delle sinistre si è riunito per deliberare la linea di condotta da seguire nei ballottaggi ma data la divisione dei pareri non è stato possibile prendere alcuna decisione. Si dice che alcuni della federazione delle sinistre incoraggiati dal Briand sostenessero la necessità di seguire puramente e semplicemente la disciplina repubblicana e che altri incoraggiati dal Barthou proponessero invece di mantenere tutte le candidature accettando i voti anche dei conservatori senza indagarne l'origine.

Il Briand, uomo di riconosciutissimo senso politico, dimostra col suo contegno di essersi reso conto della situazione. Il primo scrutinio è stato favorevole alle tendenze estreme: l'estrema destra e l'estrema sinistra. Chi ha perduto sono i radicali indipendenti e quella vaga forma di organizzazione che si chiama federazione delle sinistre. Ora, per non essere ancora di più diminuiti e per salvare la ragione del loro partito, i radicali sono necessariamente costretti a convergere a sinistra e così dimostrano infatti di fare.

Si il tentativo del Briand, che, a quanto si assicura, ha fatto approcci per giungere ad un accordo col ministro degli Interni, avesse buon esito, il blocco radicale puro coi socialisti unificati e indipendenti potrebbe essere diminuito. Ma ci affrettiamo a soggiungere che circa la eventualità di un accordo tra Briand ed il Governo, e specialmente tra Briand e il partito radicale unificato, si ha il diritto di restare piuttosto scettici.

Un figlio del prof. Palazzo
s'impicca nella sua camera

Roma, 30 notte.

Il prof. Luigi Palazzo, direttore dell'Osservatorio meteorologico del Collegio Romano, abita nell'ampio fabbricato dello stesso collegio in un appartamento colla moglie e quattro figli, tre maschi, Arturo, Silvio ed Enrico, ed una femmina, Maria Luisa. Arturo Palazzo, quindicenne, era iscritto al quarto anno di ginnasio nel collegio Ennio Quirino Visconti. Era stato sempre un alunno serio, diligente e buono. Ora in questi ultimi tempi per cause ignote aveva mutato; lo studio non lo attraeva più, anzi egli provava per la scuola una vera repulsione. Così si giunse al punto che dopo le vacanze pasquali Arturo non si presentò più al Ginnasio.

Il preside sorpreso e addolorato pazientò sperando si trattasse di un passeggero capriccio del giovinetto, ma poichè i giorni trascorrevano e Arturo Palazzo non si faceva più vedere alla scuola, ieri si decise a dar conto ai genitori del ragazzo di questo fatto anormale. Si può immaginare il dolore del padre nell'apprendere la notizia. Egli ieri sera non mancò di rimproverare il figlio e gli annunciò che oggi si sarebbe recato all'istituto per assumere più precise informazioni. Il giovinetto non parve troppo turbarsi per tal fatto. Egli si mantenne del solito umore e quindi si ritirò nella sua stanza per dormire.

Questa mattina alle 9 la domestica di casa Palazzo vedendo che il giovinetto, solito a destarsi di buon'ora, ancora non usciva dalla sua camera, meravigliata avvertì la signora Palazzo. Signora e domestica si avviarono alla camera del ragazzo, ma la trovarono chiusa. Abbatterono l'uscio ed entrarono: un orrendo spettacolo le fece arrestare sgomente. Il giovinetto pendeva immobile da una fune. La sua morte rimontava a qualche ora. Rinunziamo a descrivere lo strazio terribile dei poveri genitori che sembrano impazziti dal dolore.

Signorina aggredita in casa
da un mendicante

Piacenza, 30 notte.

Un grave fatto brigantesco è oggi avvenuto a Pianello, paese delle montagne piacentine a trenta chilometri dalla città. Nel pomeriggio alla villa del medico dottor Pietro Manara si presentava un mendicante chiedendo, con fare umilissimo, un pezzo di pane. Venne accolto dalla sorella del dottore, signorina Edvige, che impietosita dallo stato miserando del mendicante lo faceva entrare in cucina e lo rifocillava. Senonchè lo sconosciuto nel frattempo accortosi che in casa non si trovava nessuno tranne la signorina, assumeva ben presto un contegno minaccioso ed affrontata la signorina le imponeva, pena la vita, di indicargli ove si trovassero i valori che erano in casa. Sicome la signorina cercava di tergiversare allora lo sconosciuto le si gettava addosso percuotendola brutalmente e minacciandola di morte con un coltellaccio di cui era armato.

In quella a caso rientrava il domestico del signor Manara, e compreso in un attimo ciò che stava per accadere si slanciava sul malfattore impegnando con esso una lotta furiosa. Il mendicante ebbe la peggio. Fu disarmato e gettato a terra, senonchè riuscì a fuggire approfittando di un momento di confusione. Venne identificato per il temutissimo pregiudicato Carlo Bionetti di anni 40 da Agazzano.

I misteri di Valle Useria
Una bomba alla casa del delitto

Varese, 30 notte.

Il paese di Valle Useria torna a far parlare di sè. Infatti il caso che è successo oggi acquista un carattere ancor più di mistero e di interesse dopo gli avvenimenti che si sono svolti nel tranquillo paese posto nella valle del Ceresio.

Un imbianchino, certo Marinani Francesco, passando sulla strada ove è posta la casa di proprietà Orelli, casa ove fu uccisa nella notte dall'8 al 9 corrente la stessa signora Orelli, vedeva a terra un oggetto che destava la sua curiosità. Si accorse che si trattava di una specie di bomba ravvolta in una solida carta e legata da varie parti con filo di ferro e con spago strettamente annodati. Da questa bomba usciva poi un ferro che presentava anche delle intaccature.

Dopo aver raccolto l'oggetto e averlo mostrato a varie persone delle vicinanze, si concluse che conveniva trasportarlo a Varese. Ed infatti con mille precauzioni, per evitare una esplosione, la bomba fu portata in Tribunale e ne fu fatta consegna al giudice istruttore che interrogò colui che l'aveva rinvenuta e le altre persone del luogo, e dispose perchè la bomba fosse esaminata all'ufficio tecnico militare, per stabilire che cosa contenga e a quali scopi avrebbe potuto servire.

Il delitto di un sedicenne

Sant'Angelo Lodigiano, 30 notte.

Oggi alle ore 16 due contadinelli, Mario Mantovani di Antonio, di 16 anni e Battista Bozzani di Giovanni, pure sedicenne, dipendenti della fittavola vedova Codazzi nel limitrofo comune di Marudo, si trovavano in un campo a lavorare, quando, per futili motivi, vennero a diverbio. Ad un tratto il Mantovani, minacciato dal Bozzani che aveva alzato contro di lui una vanga, gli inferse una tremenda coltellata all'addome producendogli una gravissima ferita con fuoruscita degli intestini. Il dottor Rocca, medico condotto ordinava il trasporto del ferito all'ospedale di Lodi.

Il vice-brigadiere dei carabinieri Donnini comandante interinale della stazione di Sant'Angelo procedeva all'arresto del Mantovani che ha confessato il suo delitto. Le ultime notizie giunte da Lodi assicurano che il Bozzani si trova in pericolo di vita.

Cinque giorni in una lancia
senza viveri e fra i pescicani

Genova, 30 notte.

Come è noto il piroscafo *Porto di Suez* della Società di Navigazione Marittima Italiana, partito il 22 marzo da Suez per Massaua linea postale, a causa di una avaria alle macchine dovette dar fondo presso l'isolotto di Abu-Marinah in attesa di soccorsi. Si hanno, ora i seguenti particolari intorno ad un episodio avvenuto in quella occasione.

Ancoratosi il *Porto Suez* a Abu Marinah, essendo quell'isolotto fuori della rotta di tutti i piroscafi che solcano il mar Rosso, venne deciso dallo Stato maggiore di mandare il primo ufficiale capitano Matteo Lanza verso la baia Trinidad, per invocare soccorsi. Equipaggiata con cinque marinai indigeni una lancia di bordo, il capitano Lanza è partito salutato dai compagni.

Dopo cinque giorni il capitano Lanza, con gli elementi contrari, con la barca pericolante per la non poca acqua che i marosi si avevano lanciato dentro, senza Jasciarsi fiaccare dagli stimoli della fame e della sete (da circa due giorni il capitano e i suoi compagni erano senza provviste), decise di fermarsi a Ras Hasar per attendervi l'alta marea e sorpassare così per mezzo dello slancio delle onde la scogliera. Ciò egli fece con grande sangue freddo, fra il guizzare dei pescecani che fiancheggiavano la barca in attesa della preda. Sormontati vittoriosamente gli ostacoli il capitano Lanza potè raggiungere Toklai e da colà far telegrafare a Massaua per i soccorsi.

Soldati che evadono
dalla compagnia di disciplina

Caserta, 30 notte.

Stamane il Comando la divisione dei RR. CC. veniva informato dalle competenti autorità militari di Gaeta della evasione effettuata da altri tre soldati della terza compagnia di disciplina. La notte scorsa infatti si allontanavano da Gaeta, facendosi dichiarare disertori Camillo Frassati di Giovanni di anni 23 da Torino; Egidio Biazza di anni 23 da Treviso e Tranquillino Tigoni di anni 21 da Veronese (Cremona) assegnato al domicilio coatto.

L'autorità militare ha aperta un'inchiesta sulle frequenti evasioni. L'arma dei carabinieri ha iniziate attive indagini per rintracciare i fuggiaschi.

Ultime di cronaca

La vedova Arnaboldi
suicida nel tombone di San Marco

A mezzanotte si presentava alla questura centrale il rag. Francesco Dergani accompagnato dal signor Giovanni Arnaboldi, d'anni 18. Il rag. Dergani chiese al vice-commissario dottor Salerni se alla questura centrale era pervenuta notizia che qualche disgrazia fosse occorsa ad una signora della quale forniva le generalità. Il vice-commissario comprese subito che si trattava della disgraziata signora uccisasi nel tombone di San Marco. Le iniziali del fazzoletto corrispondevano al nome del marito: Luigi Arnaboldi, quelle della camicia corrispondevano al nome della povera signora: Olimpia Vanoletti.

Informato con le debite cautele il figlio di quanto era avvenuto, la povera signora potè essere identificata. Si tratta della ricca signora Olimpia Vanoletti vedova Arnaboldi, d'anni 45, abitante in corso Concordia 9. Da tre anni aveva perduto il marito ed era rimasta sola col figlio diciottenne, Giovanni. I beni della famiglia Arnaboldi venivano amministrati dal rag. Francesco Dergani.

Dopo la morte del marito, la signora Arnaboldi era divenuta triste e taciturna. I viaggi non erano serviti ad alleviare il suo spirito, a liberarla dalla nevrastenia che la tormentava ed andava aumentando di intensità. Al non placato dolore per la perdita del marito, ad aggravare la nevrastenia si erano aggiunti dei dispiaceri intimi. La povera signora meditava da parecchi giorni il suicidio: ciò si arguisce dal fatto ch'essa fin dalla scorsa settimana mise giorno per giorno al corrente il figlio suo Giovanni della florida situazione del loro patrimonio, informandolo anche dei conti personali.

Nel pomeriggio di ieri, mentre il figlio era assente, la signora Arnaboldi uscì di casa e si diresse al tombone di San Marco dove, come abbiamo detto, si gettò nell'acqua.

Alla sera, il figlio, allarmato nel non veder rientrare la madre, si recò dal rag. Dergani per informarlo del ritardo. Con un'automobile il rag. Dergani ed il signor Arnaboldi incominciarono un'affannosa ricerca della povera signora. Finalmente si recarono a chiedere notizie in questura dove appresero il tragico suicidio.

Per consiglio del vice commissario, il giovane Arnaboldi, che dopo la tristissima notizia era caduto in un grande scoramento, venne ricoverato nella casa di alcuni parenti.

Per la sistemazione di piazza Fontana

Ieri, alle ore 16, accompagnata dall'onor. Agnelli e dall'industriale Giuseppe Rossi, in rappresentanza del senatore dott. Malachia De Cristoforis presidente del Comitato Democratico Permanente del II Collegio, fu ricevuta dal Commissario Regio Conte Olgiati la commissione nominata fra gli esercenti di Piazza Fontana.

Presenziavano il presidente cav. Strola Amedeo, proprietario Hôtel Fontana, il signor Ottolino direttore dell'Hôtel Commercio, il signor Grugnola amministratore della Società Spatz, il signor Curci, proprietario Hôtel Biscione, il signor Tagliooretti proprietario del Bar Simplon, il signor Bonetti del caffè Fontana, il signor De Vecchi del Bar De Vecchi, il signor Pirola Francesco del bar Pirola.

La Commissione fece presente al Commissario regio le condizioni veramente deplorevoli in cui si trova la Piazza Fontana, ricordò che una località così centrale qualificata di prima categoria ai fini di tassa sulle aree e sugli spazi pubblici, in prossimità diretta di Piazza del Duomo, è illuminata insufficentemente, ed è gravemente danneggiata in linea di moralità dalla presenza delle panchette e degli smaltitoi chiusi, ricettacolo spesso di sozzi malviventi e spettacolo indecente ai molti forestieri che frequentano la piazza per dirigersi ai diversi alberghi.

Il Commissario regio assicurò del suo più vivo interessamento per le più urgenti necessità che gli venivano prospettate, intrattenendosi affabilmente coi convenuti. Seduta stante, sentito il capo dell'Ufficio Tecnico, ing. Masera, concretò alcuni precisi affidamenti, per opere e riparazioni da farsi subito, nonchè un migliore programma da attuarsi per un prossimo avvenire.

Abbiamo motivo di credere che per l'illuminazione e per alcune necessità urgenti di decenza sarà subito provveduto abolendo le deplorate panchette e fra brevissimo tempo la sostituzione degli smaltitoi con gabinetti sotterranei.

Alla chiusa della conversazione alla quale amichevolmente presero parte tutti gli intervenuti, tanto l'on. Agnelli quanto il cav. Strola si resero interpreti delle comuni soddisfazioni vivamente ringraziando il Conte Olgiati dell'ottima accoglienza.

"Amore in maschera"
al Teatro Fossati

Un successo completo, caloroso, simpatico: tre o quattro chiamate ad ogni fine d'atto, numerose richieste di bis, un pubblico foltissimo ed elegante, l'annunzio di molte repliche. *Amore in maschera* è un'operetta italiana. C'è dunque da meravigliarsi, se tutti gli ammalati di catarro musicale o letterario le hanno dato il loro riverito lasciapassare? Forse. Ad ogni modo l'operetta è piaciuta.

Il soggetto? E di Carlo Zangarini. Tratta di un caso sentimentale. Sentimentalismo da *couplet*. Ma è anche di una probità ignota a molti operettai. Leone di Préval ha conosciuto all'Opera una Mascherina deliziosa. Ed ha pure avuto la buona ventura di ottenere uno strano convegno. Amore in maschera? E sia. La donna, dopo un breve periodo di matrimonio infelice è rimasta con un solenne disprezzo per l'uomo e col bisogno infinito di essere madre. E ricorsa allo stratagemma. E con l'avventura si è procurata la gioia materna senza, per questo, dover sopportare l'inutile peso di un compagno. E anche riuscita nel suo intento.

Ma Leone di Préval, a questo punto, ha sentito la nostalgia della sconosciuta, che lo aveva reso padre. E su questa sua anomalia psicologica, naturalmente a lieto fine, si incardina la vicenda che Zangarini ha immaginato per la musica di Ivan Hartulary Darclée. La quale musica, è delicata, qualche volta squisita, anche se non è originale. L'originalità in operetta non è necessaria, nè sufficiente. Si sa. Ieri, ha avuto la suggestione della sua freschezza sfacciatamente giovanile, ed è stata ammirata con fervore di simpatia. Un preludio, un duetto al primo atto, uno al secondo, una danza di negri al terzo ebbero in special modo il più completo e caloroso consentimento. La De Simoni, la Tonesi, il Grant, il Tani vennero insistentemente evocati al proscenio. Librettista e compositore comparvero pure fra la corona dei loro interpreti, a ringraziare il pubblico giudicante. Bella la messa in scena. Stasera prima replica.

OLYMPIA — Pubblico foltissimo alla serata di Ugo Piperno, che fu applaudito con calore. Oggi inizierà il corso delle sue rappresentazioni, con la ripresa di *Berg-op-zoom*, la compagnia di Ruggero Ruggeri, che promette due novità: *Lo sparviero* ed *Il figlio d'America*.

KURSAAL DIANA — Anche Ferruccio Benini dà stasera la sua prima recita con *El moroso de la nona*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
STAFFIERI PAOLO, gerente responsabile.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1 MAGGIO

Giorgio Clavigny 33

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Era necessario davvero un ben grande ardimento per andare a scovare il bandito nella sua tana. Occorreva la più fine astuzia, che avrebbe dato certo assai migliori risultati della violenza; e per ciò i due fratelli non potevano a meno di goder della più completa indipendenza. Ora, avevano ottenuto il congedo tanto invocato ed erano liberi. Il loro piano, già maturato da diverso tempo, era più che ardimentoso: si sarebbero trasformati in briganti e si sarebbero arruolati tra i *sequestradors* per approfittar così del momento propizio in cui avrebbero potuto compiere la loro opera di giustizia.

Manuel e Georges non erano tali da prender la vita con troppa leggerezza, poichè ne conoscevano bene il valore per essersi difesi più e più volte contro temibili avversari, e non volevano avventurarsi a caso. Essi non tralasciarono perciò ogni possibile precauzione. Nascosero i loro abiti ed i loro passaporti in un posto sicuro, e indossarono delle vesti quasi stracciate. Due giorni dopo, arrivarono in un piccolo villaggio vicino a Castellano.

Strada facendo, incontrarono alcune Guardie civili che, scorgendo le fisonomie patibolari dei due vagabondi e avutane una gran brutta impressione, si avvicinarono loro, chiedendo di mostrar le carte.

— Non ne abbiamo — rispose Manuel. — Siamo dei poveri operai.

— Dovreste pur sapere che è proibito viaggiare senza passaporto. Seguiteci! Domani ci occuperemo subito di voi.

Manuel e Georges furono arrestati e condotti al posto di guardia, come tante e tante volte essi pure avevano fatto con dei poveri diavoli.

Quando si ritrovarono sotto chiave, sorrisero; il primo passo verso la montagna era fatto. Al posto dei Moruno, chiunque non avrebbe desiderato se non la libertà; e, per ottenerla, si sarebbero rivolti alle autorità, rivelando la missione che si erano imposta. Invece, essi non volevano confessare la propria identità; nessuno al mondo doveva venire a sapere che sotto quegli stracci da vagabondi, sorpresi e arrestati dalle Guardie, battevano gli intrepidi cuori dei fratelli Moruno.

La notte seguente, il posto in cui i due arrestati eran stati rinchiusi fu messo tutto a rumore. I due vagabondi erano scomparsi!

Certo, Georges erasi ricordato del suo antico mestiere di contrabbandiere dai polsi vigorosi e, così, quando il guardiano era venuto a portar la cena, lo aveva aggredito e vinto. E, quando il povero diavolo fu ritrovato, i due vagabondi erano già ben lontani.

Ora, dunque, i due Moruno non erano se non due prigionieri evasi; e ciò permetteva loro di presentarsi in diversi luoghi dove le Guardie civili non sarebbero state ricevute con troppo entusiasmo.

Erano così arrivati nella Sierra, dove un carbonaio, abbastanza cortese, indicò loro un capraio il quale, a sua volta, li mandò da un contrabbandiere; e questo brav'uomo promise di metterli in relazione con alcuni uomini del Quebranta. Queste tre persone erano ben lungi dall'immaginare che, facendo ciò, mettevano sulla pista del re delle montagne due temibili segugi.

Manuel e Georges ebbero un bel da fare prima di raggiunger lo scopo del viaggio; ma, finalmente, vi riuscirono; e fu con una vera fiamma di gioia nello sguardo che si avvicinarono, accompagnati dai briganti, alla famosa caverna ove riposava il celebre capo bandito.

Don Quebranta, tutto infreddolito come di solito, era seduto davanti ad una bella fiammata e avvolto nelle infinite pieghe del suo mantello di lana. Consultava una raccolta di antiche canzoni spagnole, e appariva di pessimo umore.

Anch'egli, era rimasto ingannato, e da Jean Delorme! Questi, dopo essere rimasto un po' di tempo in compagnia del celebre bandito, quando gli era sembrato di averlo ormai già ben conosciuto in ogni suo aspetto, era riuscito a scendere dalla Sierra, mercè l'aiuto di uno degli uomini del Quebranta, ed aveva raggiunto Gibraltar. E di là, senza più occuparsi del suo terribile padrone, era tornato in Francia.

Jean Delorme, con la sua fine arguzia, ricreava il Quebranta; la sua giovinezza rallegrava il capo bandito. Rimasto solo, il re della montagna era stato ripreso da quegli accessi di fosca malinconia naturale che la minima contrarietà faceva tramutare nel più vivo furore.

All'arrivo degli sconosciuti, che avevano chiesto di far parte della banda, don Quebranta li squadrò col suo acutissimo sguardo, e disse a Gaspare:

— Conducete con voi questi due uomini e fateli subire l'esame. Spero, — egli continuò, rivolgendosi ai due fratelli, che accetterete tutte le condizioni che mi piacerà d'imporvi.

— Che volete dire? — domandò Manuel con fermezza.

Il Quebranta sbattè le palpebre.

— Lo saprete poi, — disse con una cortesia che lasciava indovinare un certo mistero non troppo rassicurante. — Ma, ditemi, di dove venite?

— Da Malaga.

— Davvero? E sentite... è forse vero ciò che mi è stato riferito... ossia che, per arruolarsi nella Guardia civile, si richiede un maggiore sviluppo di torace?

Manuel e Georges non batterono ciglia. Si guardarono, invece, con un'espressione di comune ignoranza ammirabilmente simulata.

— Si esigono due centimetri di più; ottanta, invece di settantotto... Lo sapevate?

— Noi siamo due poveri diavoli, — rispose Manuel — e, per dire il vero, non appena si scorge una Guardia civile, ci affrettiamo a nasconderci, o ce la diamo a gambe; sicchè non pensiamo davvero a chiedergli la circonferenza del torace.

— Gaspare, — disse allora il Quebranta — io non accetterò più alcun uomo nella mia banda, se non abbia almeno ottantadue centimetri di petto. Per l'altezza non conta. Andate!

Manuel non potè contenere un gesto di sorpresa.

— Se questi giovinotti non corrispondono ai requisiti necessari, sapete già, Gaspare, qual'è il vostro dovere — proseguì il capo bandito.

E, rivolgendosi ai due fratelli:

— Certo, prima di guidarvi sin qui, vi avranno date tutte le informazioni necessarie, spero. I candidati, che non giudico adatti a far parte della mia banda, non li reputo neppur buoni d'uscirne...

— Lo sapevamo.

— E allora, andate.

Gaspare condusse i due candidati nella vallata sottostante, e procedette con gli altri aiutanti alla misurazione d'uso. Poi, furono condotti di nuovo nella caverna.

— Parlate, Gaspare, — disse il Quebranta.

— Questi uomini misurano, d'altezza, uno, un metro e settantasei; l'altro un metro e settantacinque. Di petto, il primo è novantadue centimetri; il secondo novanta.

— Va bene. Ora, avvicinatevi.

Manuel e Georges obbedirono.

— Chi siete? Che cosa avete fatto sino ad ora?

— Noi siamo due fratelli gemelli e il nostro nome è Forjado — rispose Manuel. Io mi chiamo Miguel e mio fratello Miguelito. Nostro padre faceva il contrabbandiere; ma le Guardie civili, che Dio le maledica, ce lo hanno ammazzato. Ciò è accaduto quando noi eravamo ancor bambinetti; ma noi abbiamo continuato, nel modo che meglio si è potuto, il suo mestiere. Il mese scorso si stava trasportando un buon carico quando andammo a cadere in un'imboscata che le guardie ci avevano tesa. Ci siamo battuti e così abbiam potuto fuggire, ma Miguelito ha, prima, uccisa una delle due guardie... Poi siamo stato riconosciuti e abbiam dovuto fuggir lontano. A Bechiso ci hanno arrestati, perchè non abbiamo potuto mostrare alcuna carta e siamo stati portati in prigione e rinchiusi assieme ad altri individui che ci hanno parlato del celebre bandito don Quebranta.

— Don Quebranta non è forse conosciuto nella provincia in cui abitavate? — domandò il re della montagna rivolgendo alla recluta uno stranissimo sguardo.

— No, — rispose bruscamente Manuel

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Una nobile iniziativa
degli italiani di Marsiglia
Una conferenza di Luigi Campolonghi

Marsiglia, 30 notte.

La Società *Pro Emigrati*, un'istituzione promossa e sussidiata dall'*Umanitaria*, che ha già reso segnalati servigi in pro della colonia italiana, l'anno scorso si era fatta promotrice di una nuova istituzione: inviare, cioè, i bambini frequentanti le scuole italiane alla campagna per un dato periodo di tempo durante le vacanze.

Come tutte le cose nuove, l'iniziativa l'anno scorso trovò, se non delle ostilità, per lo meno della diffidenza, e la Pro-Emigrati dovette da sola tentar la prova inviando a propria spese 6 bambini per 15 giorni alla Cadiere, piccola e salubre cittadina del Varo. L'esperimento riuscì a meraviglia e dissipò molte diffidenze. Ed è così che quest'anno la benemerita società ha tentato nuovamente, e questa volta con successo, di chiamare la colonia a raccolta intorno alla generosa e simpatica iniziativa. Il 9 corrente infatti, nei locali della Società di Beneficenza Italiana, si riunivano i rappresentanti di 12 società e delle più importanti e, dopo ordinata discussione, dichiaravano costituita l'« Opera Italiana per i bambini alla Montagna ».

Ecco quali sono le Società che compongono questa nuova istituzione: Società di Beneficenza, rappresentata dai signori Fernandez e Fidio Del Ry — Camera di Commercio italiana, cav. Lelli — Dante Alighieri, cav. Fernandez — Società di M. S. la Generale, signori Mois e Giordana — Società di M. S. Il Progresso, sig. Angiolino D'Achille — Società Corale R. Wagner, sig. Marchi Alberto — Musicale G. Rossini, sig. Baldi Giovanni — M. S. La Fratellanza di Aubagne, sig. Careghi — Gruppo vecchi italiani e veterani, signori Bernardo Tua e G. B. Aprile — Sezione Socialista Italiana, signori Franco Olinto e Caracciolo Carlo — Cooperativa Operaia L'Avvenire (St. Mauront), signori Biggi Luigi e Biggi Augusto — Pro Emigrati, rappresentata dall'intero Consiglio. Hanno inoltre aderito le seguenti, che per cause diverse non hanno potuto inviare i loro delegati: M. S. La Fratellanza di St. André, Società Musicale La Bella Italia, M. S. Elena di Savoia. Alla riunione, come aveva promesso, assisteva pure il console generale comm. Biancheri.

Una delle difficoltà, e non certo delle minori, è la questione finanziaria; ma l'Opera Italiana per i bambini alla Montagna conta, ed a giusta ragione, sul patriottismo delle migliaia e migliaia di italiani che sono a Marsiglia ed anche un po' su tutte le persone di cuore che risiedono fuori e... in Italia. Così per risolvere la questione finanziaria, oltre una pubblica sottoscrizione, l'Opera Italiana si propone di promuovere feste, conferenze a pagamento, ecc.; tutti quei mezzi infine che si crederanno più adatti e rimunerativi. Intanto, per cominciare, domenica 3 maggio p. v., alle ore 10 del mattino, nell'elegante teatro « Commedia », rue de Rome 60, avrà luogo una conferenza su Federico Mistral. Oratore sarà il vostro Luigi Campolonghi il quale, invitato, entusiasticamente ha risposto mettendosi a disposizione dell'Opera Italiana.

Che la conferenza letterariamente abbia un successo, è certo, manco dirlo, date le qualità dell'oratore. Del resto il nome di Luigi Campolonghi è popolarmente simpatico nella nostra colonia che lo ricorda ancora quando, anch'egli emigrato, ne era uno dei suoi membri più attivi e battaglieri per tutte le cose buone e belle e lo ha tuttora presente attraverso la sua lucida e forte collaborazione al *Secolo* così diffuso nella nostra colonia.

La conferenza di domenica mattina sarà un vero avvenimento per la nostra colonia, perchè è la prima volta ch'essa si trova unanime e concorde per un'opera bella e generosa e nobilmente italiana.

Il Comitato organizzatore intanto ci comunica che i biglietti d'ingresso al teatro si possono procurare anche presso le società facenti parte dell'Opera Italiana e costano centesimi 50 cadauno. Havvi inoltre una categoria di posti speciali i cui biglietti sono messi in vendita al prezzo di L. 1.

Partenza degli ascari

Roma, 30 notte.

Stamane alle 10.15 con treno speciale è partito per Napoli il battaglione degli ascari somali. Il battaglione si imbarcherà in quel porto per andare direttamente al Benadir. Alla stazione si trovavano la musica del 2° granatieri ed una folla numerosa che al momento della partenza degli ascari ha improvvisato una calorosa dimostrazione.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società An. Terreni Industriali « Torretta » — Milano.

Capitale sociale L. 2 112 000 int. versato.

Gli azionisti dei « Terreni Industriali Torretta » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con L. 4650,07 di utile che venne portato a conto nuovo.

Presidente G. Menada — Sindaci: Temistocle Femoli, Achille Roca e prof. E. Laj.

« La Torrescala » — Milano.

Capitale sociale L. 714 600.

« La Torrescala » ha chiuso il suo ultimo bilancio con un modesto utile che venne mandato a conto nuovo.

Presidente: Carlo Silva; Sindaci: rag. Pugnalin, Attilio Levi e Emilio Calcagni.

Società An. « Kodak » — Milano.

Capitale sociale L. 500 000 int. vers.

Gli azionisti della « Kodak » hanno all'unanimità approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto ripartibile di lire 65 669,78.

Presidente: H. S. Wood — Sindaci: W. I. Williams, C. C. Harwood, I. Tackes Clarke.

Officine Aurora, ing. G. Della Carlina — Milano.

Capitale sociale L. 800 000 int. vers.

Di L. 20 486,94 fu la perdita a pareggio con la quale si è chiusa l'ultima annata delle « Officine Aurora ».

Presidente G. Ghislanzoni — Sindaci: avv. A. Bottini, rag. Vittorio Bossi e Lodovico Goisis.

Società per la conduzione d'Alberghi — Milano.

Capitale sociale L. 360 000 int. vers.

Gli azionisti della « Conduzione d'Alberghi » hanno all'unanimità approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto ripartibile a norma di statuto di L. 21 586,12.

Presidente avv. C. Gentili — Sindaci: rag. N. Santambrogio, A. Viganoni e rag. M. Caspani.

Società Italiana Chini — Milano.

Capitale soc. L. 1 milione int. versato

L'ultimo esercizio della « Chini » si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 18 916,81.

Presidente avv. Mazzoni; Sindaci: rag. cav. Casalbore, rag. Giuseppe Garibaldi, rag. Stanislao Maggi.

Società Simonetta — Milano

Capitale sociale L. 1 500 000 int. vers.

L'ultimo bilancio della « Simonetta » testè approvato dagli azionisti, si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 12 008,37.

Presidente: conte Felice Scheibler — Sindaci: rag. A. Labadini, rag. Pietro Bottini e rag. Angelo Confalonieri.

Credito Fondiario Lombardo — Milano

Capitale sociale L. 2 400 000 int. ver.

Gli azionisti del « Credito Fondiario Lombardo » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto rinartibile di L. 104 753,39.

Presidente ing. Francesco Clerici — Cons. del.: rag. Leonardo Turconi — Sindaci eff.: rag. Enrico Beretta, ing. Ulderico Segre e rag. Annibale Longoni.

Fabbriche Riunite di Fiammiferi — Milano.

Capitale sociale L. 2 800 000 int. vers.

L'assemblea generale degli azionisti delle Fabbriche Riunite di Fiammiferi hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 956 608,88.

Presidente on. ing. A. Salmoiraghi — Sindaci: Riccardo Belardinelli, Edoardo Gastaldi e Annibale Ghisalberti.

Società Anonima delle Ferrovie Salentine Milano.

Capitale sociale L. 1 200 000 int. vers.

Le « Ferrovie Salentine » hanno chiuso il loro ultimo bilancio a pareggio nella cifra di lire 3 695 898,85.

Presidente. Bombini — Sindaci: comm. Musso e avv. Bozzi.

Fabbrica Birra Poggi e C. — Busalla

Capitale sociale L. 900 000 int. versato

Di L. 8025,37 fu l'utile netto realizzato dalla « Birra Poggi » che venne assegnato alle riserve.

A sindaci eff. vennero eletti: avv. Carlo Raimondo, avv. G. B. Bermani, avv. Riccardo Raimondo; a supplenti: avv. Ettore Lepreri e avv. P. Buzzi. D'ora in poi detta anonima sarà denominata: « Fabbrica di birra Busalla, già Poggi ».

Officine di Battaglia (già Rinaldi e C.) - Padova.

Capitale soc. L. 1 800 000 int. vers.

L'utile netto di L. 16 313,53 realizzato coll'ultimo bilancio da queste officine venne per voto unanime dell'assemblea degli azionisti assegnato per L. 815,68 alla riserva, per L. 774,90 al Consiglio, L. 5848,08 agli ammortamenti, L. 8000 a spese d'impianto, L. 874,87 a nuovo.

Amministratori e sindaci vennero riconfermati in carica.

Società Anonima Medese di elettricità Villoresi e C. — Meda.

Capitale soc. L. 600 000, versato L. 491 500.

Gli azionisti della « Medese di elettricità » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 25 731,30 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: al capitale sociale L. 20 000 in ragione del 5 % — al Consiglio d'Amministrazione L. 2425, alla riserva L. 1400, a nuovo L. 1906,30.

Presidente rag. Luigi Bussola — Sindaci: Ettore Posca, Ferraris Celeste, e Rodolfo Baserga.

Società « Capamianto » — Torino

Capitale soc. L. 300 000 inter. versato

Di L. 19 101,15 fu l'utile netto realizzato dalla « Capamianto » nell'ultimo esercizio.

Borsa di Milano

Milano, 30 aprile, ore 15.

Attivi e fermi malgrado la chiusura non quoti i corsi massimi della giornata. Rendita 95,55-95,50 fine maggio, Terni 1393,50-1402 e 1394, Banca d'Italia 1390-1388, Commerciale 769,50-768,25, Meridionali 529-530, Venete 109, Rubattino 402-404,50 e 403, Edison 529-529,25, Eridania 588-591 e 588,50, Raffineria L. L. 320-318,50. Industria Zucchero 268, Distillerie 65, Americana 112-113 e le Marconi fra 79,50 e 78. Debolissime le Ansaldo da 259 a 253,50-254 e le Dell'Acqua a 81,75-81,50. Cambi stazionari ad eccezione del Chèque Germania fermo a 123,30.

Rend. Ital. 3 ½ cont.	96,25	Unione Manifatture	73,—
» » 3 1/2 p.v.	96,50	Linificio e Canapif.	153,50
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	117,50
Ferrov. ex Meridion.	530,—	Manifatture Tosi.	96,—
» ex Mediterr.	210,50	Birra Milano	107,—
» Venete	109,—	Miani e Silvestri	87,50
Banca d'Italia	1388,—	Esport. Italo-Amer.	113,—
» Comm. Ital.	768,25	Anon. E. Dell'Acqua	81,50
Credito Italiano	526,—	Pacchetti	65,—
» Provinciale	164, 3	Albani	99,—
Soc. Bancaria Ital.	91,25	Distillerie Italiane	65,—
Banco Roma	56,25	Cer. Richard-Ginori	235,—
Edison	129,25	San Pellegrino	93,—
Lomb. distr. en. elett.	801,—	Marconi	78,—
Elettriche Conti	315,—	Bianchi	90,—
Acciaierie Terni	1394,—	Reinach	241,50
Miniere Elba	195,—	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	156,—	Ferrov. Merid. cont.	320,25
Ansaldo-Armstrong	254,—	» Italiane »	324,25
Metallurgica Ital.	106,50	» Tirreno »	507,—
Ferriere Italiane	109,50	» Mediter. »	484,—
Navigaz. Gener. Ital.	463,—	**Cambi.**	
Eridania	588,50	Francia *chèque* cont.	100,37
Raff. Zuccheri L. L.	318,50	Svizzera » »	100,25
Industria Zuccheri	258,—	Londra » »	25,25
Lanificio Rossi	1461,—	Germania » »	123,30
Cotonificio Cantoni	378,—		
» Veneziano.	44,50		

BORSE ITALIANE.

Genova, 30, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,30 — id. fm. 96,51 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1388,— — Banca Commerciale 768,75 — Banco di Roma 95,37 — Credito Italiano 524,50 — Meridionali 529 50 — Mediterranee 210.50 — Navigazione Generale 402.75 — Raffineria Zuccheri 318,50 — Acciaierie Terni 1395,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 587,— — Ansaldo Armstrong 253,—.

Roma, 30, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,22 — id. 3 1/2 fm. 96,50 — id. 1912 contanti 95,65 — id. 1912 fm. 95,65 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1388,— — Azioni Banco Roma 96,50 — Banca Generale 28,— — Banca Commerciale 770,— — Credito Italiano 526,— — Ferrovie Meridionali 528,— — id. Mediterranee 210,— — Acqua Pia 1880,— — Omnibus 154,— — Gas 823,— — Condotte d'acqua 500,— — Credito Fondiario Azioni) 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 507,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 429,— — Azioni Carburo 546,— — id. Immobiliare 263 — — Navigazione Generale italiana 401,— — Risanamento 118,— — Credito Provinciale 165,—.

Torino. 30, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96 3 /— id. fm. 96,47 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1388,50 — Banca Commerciale 768,75 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 530,50 — Mediterranee 211,75 — Fiat 105,25

Firenze. 30, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,52 — id. 3 1/2 96,52 — Mediterranee 212,— — Meridionali 529 50 — Banca d'Italia 1389,— — Banco di Roma 96,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **30 Aprile 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1803,—
Rend. Franc. Amm.	—,—	Metropolitaine	523,—
» » 3 0/0.	86,92	Rand Mines	152 50
» Italiana.	95,95	De Beers	424,—
» Turca	82.50	Goldfields	29,50
» Egiziana	102.65	Cambio su Londra	25,15
» Ungherese.	82.25	Tendenza ferma.	
» Spagnuola.	88.10	**BERLINO.**	
» Russa 1891	74,—	Rendita Italianacont.	—,—
» » 1905	103.82	Consolid. Pruss. 4 0/0	87,—
» » 1909	96,80	Rendita Turca 1 0/0.	32 60
» Portoghese.	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,30
» Serba 4 0/0	81.90	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1886	—,—	Azioni Meridionali	107,—
» Brasile 5 0/0.	86 60	» Mediterranee.	—,—
» 4 0/0.	72.15	Cambio su Parigi	81.40
Consolidati Inglesi	75 5 8	Tendenza debole.	
Banca di Parigi.	1618,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	635,—	Rend. Austriaca arg.	82,45
» Comm. Ital.	—,—	» » carta	82.20
Argento	99.29	» » oro	100,85
Credito Fondiario	8 4,—	» Ungherese 4 0/0	84 25
Ferrovie Lombarde.	256,25	» » 3 1/2	71,50
Azioni Suez	5630,—	Lombarde.	101,25
Lotti Turchi	201.05	Lire italiane	25,05
Meridionali	53 1,—	Cambio su Parigi.	25,38
Saragosse	413,—	Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 30. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
133	85	Buoi	1ª	100,—	110,—	1.82	2,04
			2ª	85,—	96,—	1,66	1,80
			3ª	60,—	72,—	1,25	1,40
263	180	Vacche.	1ª	92,—	101,—	1,73	1,93
			2ª	70,—	80,—	1,39	1,59
			3ª	46,—	56,—	1,08	1,28
66	46	Tori.	1ª	88,—	101,—	1,61	1,73
			2ª	71,—	81,—	1,36	1,50
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
914	914	Vitelli maturi	1ª	1,32	1,50	2,03	2,25
			2ª	1,19	1,29	1,86	2,—
			3ª	,61	1,10	1,52	1,76
71	71	Vitelliimmaturi	1ª	,80	,95	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1 a 1,20 peso vivo.

Sul mercato si portarono Tori di razza francese che vennero pagati ad un prezzo medio di L. 110 al quintale a peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **30 aprile 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 30 aprile
Sete stagionate pesate Kg.	21870	13865	28735	783275
Bozzoli pesati.	5080	——	5080	277410
Cascami pesati	——	——	——	2260
Lane stagionate e pesate	——	——	——	4550
Cotoni.	——	——	——	505
Assaggio campioni	431	213	644	16402

Lione, 30, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggio	Pesate
Europee b.	17	11	30	2
Asiatiche b.	42	25	91	215
Peso . . b.	4125	2388	8288	11107

Peso totale 26148

Zurigo, 30. — Vendite della giornata: Organzini K. 2650 — Trame K. 1930 — Greggie K. 130 — Totale K. 4560.

COTONI.

Alessandria, 30 (Egitto). — Mako — Tendenza facile.

	20	30	31
Maggio	17.17/32	17.19 3	Novembre 18. 3/32
Luglio	17. 3/4	17.27/32	Gennaio 18. 3/16

	18. 3/32	18. 5/32	
	18. 3/16	18. 9/32	

Liverpool, 30. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.35	Egiziano Bruno	9.05
Pernambuco Fair	7.41	M. G. Br. Good	5 15/16
Maccio Fair	7.36	Oomrawutte n. I G.	5 9/16
Ceara Fair	7.30	Bengala Good.	4 11/16

Liverpool, 30. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani calmo — Brasiliani sostenuto — Egiziani id. — Surats calmo — Domanda per il mercato generale irregolare — Vendita della giornata Balle N. 12 000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 11 000 — Cotoni a consegnare: Corrente 0 consegnare cominciando da Maggio: Corrente 6.89 — Corr. e pross. 6.69 — 3° e 4° mese 6.79 — 5° e 6° mese 6.76.

Havre, 30. — Vendite della giornata B. 14 000 — Mercato sostenuto.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 30 aprile

Migliavacca Francesco, 50, incisore in oro, piazza Mentana 7 — Gallone Filomena, 2, via Simonetta 26 — Marinoni Attilio, 6, via P. Seveso 7 — Civardi Armida, m. 11, via Brioschi 44 — Roncoroni Pietro, 65, spaccalegna, via Trivulzio 15 — Protti Giuseppa, 85, casalinga, via Trivulzio 15 — Macchietto Rinaldo, 5, Turro Milanese — Monti Maria, 27, casalinga, Niguarda — Santambrogio Michelina, 26, magazz. viale Lodovica 36 — Pierro Carlo, 66, facchino, via Cagnola 24 — Gatti Pietro, 70, magazz., corso Sempione 14 — Bullerl Sergio, m. 16, via Cappellini 16 — Canetta Antonio, m. 4, via Bottonuto 2 — Galimberti Antonia, 51, casalinga, via Lomazzo 5 — Ponti Carlo, 43, contabile, via Plinio 7 A — Chiaramondia Rosa, g. 41, via Lombardini 12 — Ravizza Adele, 63, agiata, corso Concordia 10 — Donati Maria, 70, portinaia, via Caiazzo 29 — Roscalli Giuseppa, 37, casalinga, via S. Marco 20 — Villa Erminio, 21, sellaio, via Fabbri 11 — Sangalli Angela, 72, casalinga, via Montevideo 11.

Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite N. 31.

Matrimoni N. 14.

Le qualità veramente uniche, sia di taglio che di flessibilità, della lama GILLETTE fanno si che il radersi da sè diventa di una semplicità infantile.

La Lama GILLETTE rade il pelo senza irritare affatto la pelle grazie alla sua curvatura variabile.

Prezzo: Lire 25- e più. **In vendita dappertutto**
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire 2,50
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A
e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

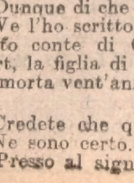
RINALDO VISCONTI
MILANO - Piazza del Duomo - MILANO
SETERIE - LANERIE
Tessuti di cotone in grande assortimento - Stoffe per Uomo
Continua la vera e grande **LIQUIDAZIONE**
A PREZZI DI COSTO

IMPOTENZA
e qualsiasi esaurimento sessuale anche gravissimo e ribelle ad altre cure si guarisce con sicurezza e rapidità meravigliosa. Opuscolo gratis Istituto Int. Igeon. Via Torno, 75, Como.

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatico Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25,—, **Institution** Dr. Zenes *Corso S. Calso 26, Milano*



SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1 MAGGIO 117

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Non importa! disse l'infermiere: siccome tu presto riceverai dei soldi, ti condono ogni cosa.

— Anche i buoni di tabacco?

— Sì, mi rimetto alla tua generosità.

— Grazie, disse Pietro sorridendo contento.

— Un momento: ad un patto però.

— Quale?

— Ebbene quando avrai i galloni pagherai da bere a tutti quelli della sala.

— D'accordo, amico mio, e grazie di nuovo.

— Viva l'infermiere, viva! urlarono i soldati.

— Ed ora scrivi l'indirizzo e imposta la lettera, disse Pietro.

— Stai tranquillo, ragazzo mio! La spedisco subito raccomandata. Ti presenterò poi la nota delle spese postali.

E così scherzando l'infermiere si alzò ed andò a consegnare la preziosa missiva al quartiermastro dell'ospedale.

Mentre questi fatti si svolgevano in quella lontana terra, in Francia ne succedevano altri non meno importanti

Come avevano stabilito il signor Jules e Giorgio di Champrevert, dopo la faccenda delle Rovine, il personale subalterno della banca era stato cambiato ed anche i servitori della casa del nobile banchiere erano stati licenziati e sostituiti.

Prese quelle prime precauzioni di previdenza, i due soci rimasero tranquilli, per lo meno apparentemente.

L'inchiesta sull'incendio del castello era abortita, poichè il misterioso Dorville, designato come colpevole, non si poteva trovare non avendo lasciato in nessun luogo alcuna traccia di sè.

Questa inesplicabile sparizione era un punto nero sull'orizzonte delle infami manovre dei due miserabili, che sentivano come dei nemici che si agitavano nell'ombra.

Tuttavia il signor Jolibois preparava l'importante successione della signora di Castelvieux ma pareva volesse trovare nuovi ostacoli per liquidare la pendenza della signora di Giorgio di Champrevert. Anzi, aveva sospeso anche il pagamento degli interessi, contrariamente agli impegni presi precedentemente col signor Jules per conto degli interessati.

Ed ecco perchè il signor Jolibois aveva presa quella decisione.

Un mattino, il suo commesso, spogliando la corrispondenza era entrato nel suo studio per consegnargli un piego recato da un fattorino.

La busta portava scritto con chiarezza solamente queste parole « assolutamente personale ». Sospeso per quella parvenza di mistero il signor Jolibois l'aperse e lesse queste enigmatiche frasi:

« Una persona che conobbe già la famiglia Lemaire di Cunault, e la loro « pretesa nipote Luisa Lemaire, sarebbe desideroso di avere un colloquio con« fidenziale col signor Jolibois.

« Si tratta del legato Castelvieux a fa« vore di Luisa Davert.

« Sarebbe riconoscente se dopo domani « il signor Jolibois alle tre precise volesse « trovarsi sulla spianata dietro alla torre « di Vincennes.

« La persona che si permette di dare « questo appuntamento terrà in mano con « ostentazione un numero del « Matin », « complet

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— insistere sul nome e scatola di latta —
Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —
IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono in modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CUOCO domestico, buone referenze, bella presenza, anni 30. Santagostino, via Stella, 33-A. * 55056

DONNA fiducia cerca servizio, mattinata centro. Carolina, fermo posta. * 56569

FUOCHISTA meccanico onesto e laborioso serie referenze offresi anche fuori Milano. Scrivere Cassetta 289 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 56515

GIOVANE ottima presenza, svelto, bella calligrafia, offresi come fattorino studio o altro; piccola cauzione, referenze ineccepibili. Scrivere Franco, Buonarroti, 36. * 56025

DOMANDE D'IMPIEGO
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A INDUSTRIA chimica, agraria offresi giovane capace, istruito, miti pretese. Inserzione 56539, posta. * 56539

CHAUFFEUR meccanico trentenne bella presenza viaggiato estero, offresi ovunque. Disposto viaggiare. Alfieri B., posta, Genova. * 8259

5-10000 garanzia referenze serissime dispongo anche assumendo posto esattore. Isar, posta. * 56477

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI macchiniste camicette biancheria e ajourista cercansi. Porta Vittoria, 50. * 57060

ALLA grande stireria, via Borsieri, 25, cercansi abili lavoranti. 56589

CARTIERA città Lombarda, cerca abile conduttore montatore « continua ». Offerte documentate, Scrivere C 18364 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 18364

CERCANSI giovani finite, mezzane fantasia. Al Louvre », via Dante, 8. 4432

CERCANSI brave giovani, mezzane finite fantasia. Via Torino, 44. * 56595

CERCANSI mezzane sarte fantasia e piccine. Viale Monforte, 41, Bacci. * 57128

CERCASI ragazza, cauzione, referenze, commessa, banco. Latteria Tre Alberghi, 7. * 57096

CERCASI perfetto e provetto tecnico per l'appretto e finissaggio tessuti di cotone di ogni genere. Ottimo stipendio. Scrivere indicando referenze dettagliate alla Cassetta 239 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4252

CERCASI perfetto e provetto capo operaio « pareur » per la bozzima e preparazione filati per tessuti cotone. Buona paga. Scrivere indicando referenze alla Cassetta 240 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4254

CERCASI brava cameriera per pensione età 25-30. S. Prospero, 5. * 56986

CERCASI signorina apprendista studio bella calligrafia. Indicare pretese, posti occupati. Metrologia, posta, città. * 56944

CERCASI mezzana sarta. Via Goito, 3. * 56958

CERCO per confezioni signora, lavorante sarta. Erminia Rippa, Pergolesi, 17. * 56645

FAMIGLIA tre persone cerca domestica capace cucina pulizia. Presentarsi 13-17 Catalani, 21, tram 27, Loreto. 56409

FORNACE Trentina cerca per questa stagione: 1 capo, 2 sorveglianti, 2 fuochisti per un forno « Hofmann », 1 falegname, 10 operai pratici alla macchina, 25 manovali adulti, 15 ragazzi sopra gli anni 15, 20 ragazze, 12 infornisti. Lavoro a tottimo. Offerte a Vincenzo Jäger, Mezolombardo (Trentino). 18598

FOTOGRAFO dilettante con apparecchio fotografico cercasi per lavoro domenicale. Artistic Photo. Via Kramer, Angolo Felice Beliotti, Milano. 56952

MAURI Monte Napoleone, 24, cerca brave pellicciaie finite. * 56561

RAGAZZA 14-15 anni, bambinaia, cercasi. Duca. Cornacchie, 5, portineria.

RAGAZZE per lavori diversi cercasi. Beretta, Soncino Merati, 8. * 56519

SARTORIA per signora cerca abilissime giovani fantasia e mezzane. Rivolgersi San Paolo, 16. 56401

URGENTE ricerca operaie telaio meccanico e spolaio passamaneria. Politi. 56533

URGONO abili lavoranti sarte e giovani mezzane. Rivolgersi: Bagutta, 6. * 56383

LEZIONI E CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto, Duomo. Telefono 45-58. 3924

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia 4 maggio iniziansi corsi diurni serali. Corso Vittorio Emanuele, 18. 57008

A. STENOGRAFIA, dattilografia. contabilità, 2 maggio iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 56585

PREMIATA scuola taglio abiti uomo, signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 56585

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, prime quattro lezioni gratis. 18544

STENOGRAFIA dattilografia, signorina dà lezioni individuali. Marzola, via Plinio, 16. 55493

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA ammobigliata, cure famigliari, non affittacamere. Rivolgersi Lattanzio, S. Gregorio, 35. * 56908

CAMERETTA centralissima, presso persona sola, cerca impiegato anziano fine mese. Preferito ingresso separato. Indicare prezzo. Scrivere Cassetta 900 Haasenstein e Vogler, Milano.

PARIGI. Appartamenti ammobigliati 150-300 mensili. Casa Italiana, 93 rue Lafayette. 2778

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PRIMARIA casa seterie drapperie assumerebbe piazzisti provvigione. Successori Dalbrun, Verona. 7361

PROTO tipografia cerca posto anche fuori Milano. Offresi viaggiatore, piazzista, pratico clientela. Scrivere Cassetta 47 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 56609

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AFFITTANSI locale piccola industria. Scuderia con magazzino. Via Copernico, 6, vicinissimo nuova stazione. Tram 5. 56191

AFFITTANSI 29 settembre appartamentini 3-5 locali anticamera riscaldamento. Corso Lodi, 24. 56649

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

SVIZZERA San Bernardino, affittasi stagione estiva appartamento ammobigliato. Comfort moderno. Proprietario Taddeo Minghetti, Mesocco. * 18594

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FUSTI vuoti ex cognac, bordeaux, ecc., perfetta condizione vendonsi Ditta Provasoli. Via Carlo Alberto, 22, Milano. 55838

VENDESI amateur 16-23 caratteri fantasia, fregio marginatura, buonissimo stato. Rivolgersi portinaio, Pontaccio, 20. * 52538

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola Minimo L. 2.00

CAUSA partenza cedesi negozio erbe e frutta. Schiarimenti Pezzaglia, via Baracca, 11. * 56900

CAUSA partenza cedesi negozio vino 1200. Colombo, corso Lodi, 3. * 56559

CEDESI per 29 settembre moderno magazzino vini vicinanze Scalo P. Garibaldi. Per trattative scrivere Cassetta 240 C, Haasenstein e Vogler, Milano. Escludonsi intermediari. * 56938

CERCASI mutuo 25.000, ipoteca villino e casa civile, esclusi intermediari, posta, Manero. * 57116

FOTOGRAFIA avviatissima stazione climatica cedesi motivo famiglia. Negativa posta, Salò. * 18580

GUADAGNO lautissimo ottiene chi voglia associarsi azienda. Lieve capitale. Metalbianco, posta, Milano. * 18570

NEGOZIO bene avviato erbi-fruttivendolo. Rivolgersi Dellorto, via Lecco, 12. * 56843

RITIRO commercio cedesi diecimila primario banco pegni. Morel, posta, Torino. 7715

VENDO vecchia bella fiaschetteria ritiro commercio. Portinaio, viale Monza, 23. 56946

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

GAROFANO rosso. Impressionato procedimento tuo silenzio attendo leggerti fermo posta, affettuosi. * 56962

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Brugora sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 56637

VEDOVO quarantacinquenne presenza commerciante, due bambini collegio, sposerebbe simpatica, piccola dote. 81602, posta, Milano. * 56988

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

VILLA signorile quindici locali, due terrazzi, con 12 mila mq. terreno, giardino, bella posizione, prossimità stazione, vendesi incanto Gozzano (Novara) 1° giugno p. v., prezzo ribassato 21.600. Richiedere bando Curatore avv. Bevilacqua, Novara. 8089

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTEREBBESI biciclettina occasione buonissimo stato. Memmi, Francesco Nullo, 53, Milano. * 56635

BICICLETTA tavolo, buffet, armoir, dorsay, vendesi occasione. Portineria Stampa, 15. * 56407

BICICLETTA elegantissima vendo forzatamente 85 urgentissimi. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 56511

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 56406

OCCASIONISSIMA Atala corsa, due mesi, smontabili legno piccolissimi, carter, 165. Altra corsa Fides palmer bellissima. Visibili domenica. Reposi, Calabria, 73-D. * 57124

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AMARETTI di Gavi, morbidi, deliziosi, squisitissimi, specialità. Gb. Traverso Gavi. Vendita Milano, viale Monforte 39. * 8271

DAMIGIANE vuote e casse usate vendonsi. Via Paolo Frisi, 26. 4418

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

GIOVANE distintissimo, istruito, presenza, bella voce tenore concerti, conoscerebbe persona pratica estero disposta, formando combinazione, anticipare prime spese. Inserzione 56381, posta. * 56381

INVENTORI. Gratis invio opuscolo brevetti utili sfruttamento. Ing. Agustoni, Milano, Senato, 8-A. 56497

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINE per scrivere Williams garantite cedonsi infimo prezzo. Casella 594, Milano. 4384

OCCASIONE vendo carrello oste bellissimo, bascula quintali cinque. Ferrarini, Rottole, 2. * 56465

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine da scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

SCONTANSI cambiali sovvenzionansi piccole aziende commerciali industriali, rilevansi rappresentanze avviate. Rivolgersi rag. Grinzi, 7, Vespucci. 56918

SUBLIME polvere sapone al latte, toilette, barba. Scatola metallo tascabile 0,55 franco domicilio. Urgono agenti provincie. Balicco Catalani, Milano. * 57068

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

OCCASIONE camere matrimoniali, sale pranzo, libreria, anticamera. Pietro all'Orto, 19. 56479

CHIANTI
DELLA SOCIETÀ VINICOLA TOSCANA
SEDE LUCCA
MILANO-C.so VENEZIA, 1
TELEFONO 48-39
VINI DA PASTO
Marca Bianca . . . a L. 1.15 il Fiasco
Verde 1.35
Rossa 1.50
Oro 1.80
MITIGLIANO GRAN SPUMANTE
L. 3.50 la bottiglia
MERCE FRANCA A DOMICILIO IN MILANO
SI FANNO SPEDIZIONI FUORI MILANO

Anemici, Pallidi, Magri
mandate il vostro indirizzo con francobollo per la risposta alle BUONE SUCRE a Milano, Montenapoleone, 22. Mandasi istruzione gratis e franco.

VERMI?
INFIAMMAZIONE?
SCIROPPO CONTI

1 aprile, 1914.
Sig. D. CONTI
Winterthur (Svizzera).
La prego spedirmi subito due bottiglie suo scir ppo contro rimborso. Me ne ha già spedito una bottiglia ed ora avendomi giovato quella La prego a spedirmene ancora. Speranzosa di essere presto favorita, con stima la saluto
Sig a CADORE CANDIDA.
Concessionario esclusivo in Milano, Garibaldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 o franco di porto dietro cartolina vaglia di L. 2.30 al D. Conti, Crescenzago, Milano

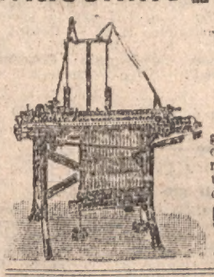
VINO TOSCANO
Spedizione in casse di 20 flaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto francato. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore
C. MAZZEI - Altopascio.
N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

Mobili
POSIZIONE di PREZZ
piazzetta Durini, 7 ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO
CANTÙ
da non temere concorrenz ENTRATA LIBER

ELISIR CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

Ditta RINALDO LOCATELLI
MILANO
Via Tortona, 16
POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

Macchine da Maglieria

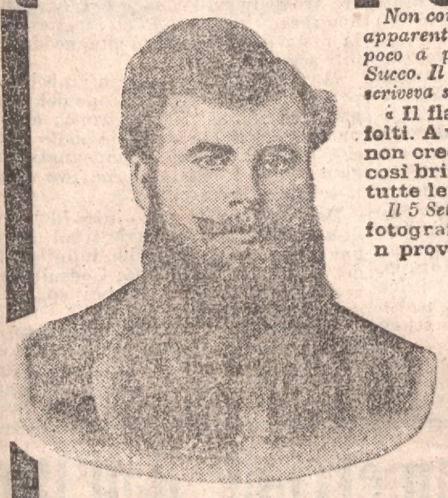


«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carrò Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Depositi Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.
Girolamo Pagliano
Filiale di Milano
Via Morigi, 8

Questa Capigliatura in 36 Giorni!



Sig. C. BICHON, Rue de la Source, à Gourmalou-Pornic (Loire-Infre).

Non conosco il Sig. Bichon nè ebbi mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il cuoio capelluto appariva poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli faceva un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio incominciava una cura seria col Succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scriveva spontaneamente quanto segue:
« Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente ».
Il 5 Settembre poi scriveva ancora: « Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete n prova dell'efficacia nel vostro Succo ».

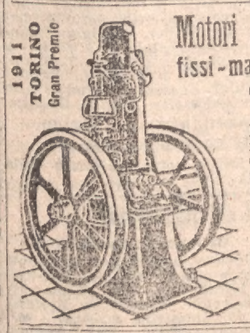
20.000 CERTIFICATI SIMILI
autentici, indiscutibili, con nome ed indirizzo, trovansi a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.

Io do 100.000 lire
in qualunque momento a chi mi proverà che il mio celebre Succo capillare non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni e non li fa ricrescere ad ogni età nella loro tinta primitiva, qualunque sia la gravità e l'anzianità del male di cui erano colpiti.

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS in busta chiusa il riassunto del metodo scrivere a Laboratoire OLBE, 22, Rue des Martyrs, 22, Sezione 784, Parigi

1911 TORINO Gran Premio



Motori ad olio pesante fissi-marini - Locomobili "SWIDERSKI"
Insuperati come sicurezza di funzionamento e facilità di manutenzione
Gran Premio Imperiale Germanico per il miglior motore ad olio pesante.
OSCAR AMREIN
27, Corso Magenta
MILANO

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa di due mesi L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

ISTITUTO
D.r BAIZINI
VIA SPERONARI, 7
MILANO
specializzato nella cura delle
Malattie Segrete e della Pelle
Metodi brillanti e moderni per diagnosi precoci e cure brevi e radicali - Reazioni Wassermann (sifilide dubbia). Elettroterapia, Raggi X, Radium terapia, degenza. — Telefono 12702 - Casella postale 989.

La marca "FERRO DI CAVALLO"
è la migliore Crema da Scarpe del mondo

COMPERATENE UNA SCATOLA OGGI STESSO.
CERCANSI in ogni città e paese rivenditori Esclusivi.
AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi Milano, e alle sue succursali.

Antica Fabbrica di Mobili in Ferro e Legno
Milano - GIUSEPPE PEDERSOLI - Milano
18 - Corso Buenos Aires - 18 (INTERNO)

A sole L. 30
OTTOMANA di legno alla turca (vedi disegno) di metri 2 per 0.80 solidissima (ribaltabile a letto), con elastico a 30 molle ducibile a letto), materasso pieghevole, coperta di d'acciaio, stoffa damascata e frangia a sole L. 30. Volendo nel materasso la lana ramiè, soffice e gareggiante colla lana di montone, L. 4 in più. Merce nuovissima, ben imballata, e franca a vagone Milano.
GRANDE assortimento di letti economici con tela metallica, da L. 21, in più; CULLE, BRANDE, LETTINI, COMÒ, LAVABO e MATERASSI, a prezzi eccezionali.
Merce solida e non di concorrenza.
Catalogo illustrato gratis a richiesta.
NB. — A scanso di possibili equivoci, avverto la mia Spettabile Clientela di non aver mai aperto alcun negozio sul Corso Buenos Ayres, ma d'essere sempre in grandi locali interni sul Corso stesso, al N. 18.

MALATTIE SEGRETE
Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di 606 nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich 606 e 914. Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.
Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei MORIN.
Specialità per l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.
Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI
CASALE MONFERRATO
GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911
Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa
Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata
Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione
GABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE
Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa
Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO
Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI
Telefono 137

FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier
Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano
A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

VOLETE LA SALUTE??

Domenica 3 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17265 — EDIZIONE DE MATTINI

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA[illegible]ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN [illegible] *Milano, Via Tommaso Grossi, 5* e dalle proprie succursali in *Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Ver[illegible] commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente n[illegible] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la li[illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Picco[illegible]* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anc[illegible]

Conto corrente con[illegible]

Conto corrente colla Posta — Secolo - Sec. XX - Sec. Sig. - Cazz. — Dirigere: Sport - Sport Ill. — Amministrazione del Regno - Biblioteca ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELL[illegible]ORE
Settimanale di mode, ill. a colori, con mode[illegible] di ricamo

Fra Stati Uniti e Messico

L'armistizio concluso?

A Tampico si combatte ancora

(Servizio speciale del "Secolo,,)

New York, 2 notte.

Oggi è giunta una notizia che può farci considerare con occhio meno pessimista la situazione creatasi fra Stati Uniti e Messico. Infatti se vogliamo credere alle affermazioni del ministro plenipotenziario del Messico, sembra che il generale Carranza, seguendo l'esempio del generale Huerta, abbia aderito all'armistizio con completa sospensione delle ostilità, armistizio che si prolungherà fino al giorno in cui le trattative di mediazione saranno in un senso o nell'altro esaurite.

Il ministro del Brasile, richiesto se il generale Carranza aveva firmato un documento impegnativo a questo proposito, ha risposto di no, ma che aveva la parola del Carranza e che questa per il momento gli bastava. Non bisogna nascondersi che l'adesione del Carranza all'armistizio ha destato qualche sorpresa nella stampa e nel pubblico americano, poichè nessuno si attendeva che il leader *dei costituzionalisti sarebbe riuscito a trionfare della resistenza del generale Villa, il quale, come è noto, ha dichiarato non più tardi di avant'ieri che l'armistizio nelle presenti condizioni si risolverebbe in un disastro per la rivoluzione, mentre che permetterebbe all'Huerta di rifarsi delle sue perdite recenti. Villa insisteva perchè si infliggesse all'Huerta il colpo di grazia impadronendosi ad ogni costo di Tampico e continuando la marcia da Monterey fino alla capitale.*

Speriamo, dunque, che la notizia odierna non sia smentita domani e che la sua importanza non venga eccessivamente rimpicciolita. Un armistizio tra federalisti e costituzionalisti susseguente all'armistizio fra Stati Uniti e Huerta, permetterà ai mediatori di adoperarsi alla soluzione del problema che si propongono con animo più tranquillo e senza essere nella necessità di dover precipitare le deliberazioni.

Il piano d'azione dei mediatori

In quanto al piano di azione che i mediatori si sono proposti, è difficile dire qualche cosa in proposito, poichè i diplomatici, anche quelli sud-americani, amano sempre circondarsi di mistero e di silenzio. Ad ogni modo, dalle informazioni che ho potuto raccogliere nei circoli bene informati, posso dire che i mediatori domanderanno, appena definitivamente stabilito l'armistizio, che il Presidente Wilson, Huerta e Carranza nominino ciascuno una Commissione dalla quale saranno rispettivamente rappresentati alla prossima conferenza.

E evidente che per soddisfare all'irreducibile richiesta degli Stati Uniti che vogliono l'eliminazione di Huerta, i mediatori proporranno al Presidente messicano e al suo rivale generale Carranza di ritirarsi temporaneamente dalla scena politica. Il Governo del Messico sarebbe affidato a una specie di Comitato di salute pubblica, composto di quattro o cinque cittadini fra i più stimati del paese, che non avrebbero altro incarico che quello della transazione degli affari normali e ordinari per impedire che tutta l'organizzazione di Stato cada in una condizione di anarchia peggiore della presente. Se i mediatori riusciranno, come si spera, ad ottenere dal patriottismo dei generali Huerta e Carranza il loro acconsentimento, la situazione si semplificherà e diventerà più agevole risolverla in seguito.

Elezioni generali e nomina del Presidente

I mediatori si propongono pure di procedere alle elezioni generali al Messico e alla nomina del Presidente, la cui elezione dovrebbe aver luogo in condizioni tali da assicurare una perfetta legalità e soddisfare la nazione. Il console della Repubblica americana e quelli delle nazioni mediatrici si regolerebbero sull'esito delle elezioni presidenziali. E sottinteso che tanto il generale Huerta, quanto il generale Carranza si potranno presentare candidati alle elezioni e che il Governo degli Stati Uniti si dovrà impegnare a riconoscere senza tergiversazioni qualsiasi candidato riuscirà eletto, fosse pure questi l'odiatissimo Huerta. Questa la linea generale del piano che i mediatori si sono tracciati. Ma per quanto appaia semplice e ragionevole, coloro che la considerano con spirito critico vedono in essa tali e tanti difetti che ben lievi sono le speranze di vederlo realizzato.

Situazione immutata a Tampico

Un telegramma odierno reca l'annuncio che a Tampico si è combattuto tutta la giornata di ieri, ma che per il momento la situazione rimane immutata. Il generale Carranza non ha accettato la proposta di neutralizzare la larga zona comprendente tutto il territorio petrolifero intorno a Tampico ma ha telegrafato al segretario di Stato Bryan promettendo che le forze costituzionali non solo non arrecheranno danni ai pozzi e ai serbatoi, ma useranno protezione a quelle Compagnie che riprenderanno il lavoro i cui pozzi si trovano nei limiti del territorio occupato dai costituzionali.

Anche la crisi ministeriale?

Nonostante le gravissime condizioni in cui si trova, Huerta si permette anche il lusso di provocare delle crisi ministeriali. Infatti i giornali questa sera pubblicano brevi telegrammi dalla capitale del Messico in cui è detto che in seguito alle richieste insistenti del generale Huerta poste innanzi nel Consiglio di Gabinetto di ieri e ripetute nel Consiglio di questa mattina, il signor Rojas e il generale Estema Ruiz, l'uno ministro, l'altro sottosegretario agli Esteri, si sono dimessi dai loro posti. La causa di questa crisi inaspettata non è nota ancora ma sembra che il ministro mostrasse una certa insistenza nel consigliare al generale Huerta di dimettersi e questi che non ne vuol sapere lo avrebbe pregato di andarsene.

Il Rojas, senza esser considerato un grande ingegno, è ritenuto come un buon diplomatico ed un abile negoziatore e il suo nome offriva forte garanzia per le trattative che si stanno per intavolare.

La conferma dell'armistizio

Washington, 2 notte.

Un dispaccio da Messico annuncia che il Governo ha ordinato di sospendere le ostilità durante la mediazione. Un armistizio sarebbe stato concluso fra i rappresentanti degli Stati Uniti, dei federali e degli insorti.

Un amico di Bryan arrestato

e condannato a morte

Washington, 2 notte.

Secondo una notizia ufficiale, il dottor Ryan, che si occupava a Messico dei profughi nord-americani per incarico degli Stati Uniti, doveva essere giustiziato stamane per sospetto di spionaggio.

Si dice che il dott. Ryan sia stato condannato a morte perchè si è rifiutato di consegnare alle autorità messicane il cifrario dei telegrammi del signor Brjan trovato in suo possesso. Egli è stato denunziato come spia. Bryan ha fatto vivaci rimostranze all'ambasciatore spagnuolo che, com'è noto, rappresenta qui il Governo del generale Huerta. E l'ambasciatore spagnuolo ha inviato messaggi urgenti al generale Huerta per prevenire l'esecuzione del Ryan e per ordinarne l'immediato rilascio. La Reuter, *a questo proposito, dice che tale rilascio è stato formalmente promesso dal generale Huerta.*

I combattimenti a Tampico

I ribelli sparano contro le navi mercantili?

Londra, 2 notte.

Il Times *riceve da Nuova York: I costituzionalisti stanno visibilmente preparandosi ad attaccare Tampico concentrandosi verso sud, mentre il generale Huerta è imbarazzato cogli americani a Vera Cruz. Viene annunziato da Tampico un combattimento accanito durante il quale, si dice che il comandante dell'incrociatore inglese* Herminode *abbia protestato perchè i ribelli sparavano anche contro le navi mercantili.*

Secondo telegrammi di stampa i ribelli avrebbero risposto che se i bastimenti mercantili neutrali erano adibiti al trasporto delle armi per i federali essi avrebbero fatto fuoco senza alcun rispetto alle leggi nazionali. Si annunzia che le proprietà petrolifere avrebbero riportato qualche danno.

Un telegramma del *Times Express* da Vera Cruz annunzia che Tampico sarebbe già stata espugnata dalle truppe di Carranza le quali avrebbero inflitto una disfatta decisiva alle truppe di Huerta. Ma la notizia è smentita implicitamente nel nostro telegramma da Nuova York.

Il contegno dell'America

in un'intervista dell'Ambasciatore Pages

Il ricordo dell'intervento a Cuba

Un accenno alle notizie del Colorado

Roma, 2 notte.

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha avuto un colloquio col signor Pages, ambasciatore degli Stati Uniti, a cui ha esposto la penosa impressione prodotta nell'opinione pubblica europea, specie in quella delle nazioni latine, per il contegno dubbio degli Stati Uniti anche dopo l'offerta di mediazione delle tre Repubbliche del Sud-America.

Il signor Pages ha risposto dicendo essere strano che vi sia una tendenza a criticare gli Stati Uniti per l'azione spiegata contro il generale Huerta, mentre da oltre un anno si erano mosse lagnanze dall'Europa perchè il Governo di Washington non avrebbe provveduto alla protezione dei cittadini e degli interessi degli altri paesi nelle Repubbliche dell'America Latina, ed in particolare nel Messico.

— Se in Italia — ha soggiunto l'ambasciatore — si manifesta un desiderio di critica, esso non può attribuirsi a mancanza di amicizia tra i nostri Governi, le cui relazioni sono cordialissime e confido anzi che diverranno sempre più intime, ma deve dipendere da una erronea valutazione dell'atteggiamento degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti non hanno mai avuto intenzioni di danneggiare le Repubbliche sorelle dell'America Centrale e Meridionale come alcuni immaginano. La rettitudine delle nostre intenzioni verso di esse fu sopratutto dimostrata nei nostri rapporti con Cuba. Anche allora si credette che il progetto degli Stati Uniti fosse la conquista. I fatti si sono incaricati di provare il contrario. Gli Stati Uniti hanno sempre sentito profondamente il dovere di aiutare e proteggere le Repubbliche sorelle. Bisogna ricordare che alla seconda Conferenza dell'Aja fu un delegato degli Stati Uniti che insistette perchè le piccole Repubbliche dell'America Latina godessero diritti di eguaglianza con le grandi Potenze in quell'augusta assemblea. Io oso esprimere la fiducia che quegli italiani, i quali conoscono i fatti, verranno ad una conclusione che è causa di orgoglio per noi americani, e questa è che noi siamo un popolo composto di molte nazioni e di molte fedi, di anglo-sassoni, di latini e di slavi, ma desideroso di adoperare la potenza che possiede soltanto per i progressi della civiltà e del benessere dell'umanità. Questo patrimonio ideale forma la fortezza inespugnabile della potenza nostra.

Nel congedarsi dall'ambasciatore, il giornalista gli ha chiesto notizie dello sciopero nel Colorado e delle violenze ivi occorse anche ad italiani, ed il signor Pages ha detto:

— Siate sicuro che il Governo di Washington provvederà. Intanto vedete la difficoltà di conoscere esattamente ciò che avviene in due paesi così distanti l'uno dall'altro, come l'Italia e gli Stati Uniti. Basterà citare la notizia secondo la quale duecento bambini italiani sarebbero periti di fame. Questa affermazione è così fantastica da non meritare nemmeno una seria smentita.

Il problema della nuova Albania

Colonia in mano degli Epiroti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Diffidenze austriache

L'Italia per l'Albania

La visita del Duca degli Abruzzi

Vienna, 2 notte.

La «Neue Freie Presse» trova stasera occasione di suscitare diffidenza verso l'Italia. Essa attacca da prima la povertà del discorso del trono e dell'«exposé» del conte Berchtold, fermandosi specialmente sul fatto che mentre il ministro degli esteri austriaco dichiara che i rapporti colla Russia sono amichevoli, lo Czar ha ringraziato l'ambasciatore russo a Parigi Iswolsky per i grandi servigi resi al trono ed alla patria. Ora Iswolsky, come è noto, è il più acerrimo nemico dell'Austria ed è nelle sue mani che si riuniscono le fila di tutti gli intrighi orditi contro di noi.

«Si domandano, continua la «Neue Freie Presse», tre quarti di miliardo e non si spiegano alle Delegazioni i motivi urgenti che devono obbligare i contribuenti a versare tale enorme somma. Anche le rosee dichiarazioni del conte Berchtold intorno alla situazione in Albania sono da accogliersi con grande riserbo. I telegrammi da Durazzo si trovano in contrasto con gli inni del ministro degli esteri. Le difficoltà interne contro le quali il principe Guglielmo ha da lottare sono grandi. E questa la prima volta che un principe cristiano è chiamato a regnare su un paese che è in massima parte maomettano. A ciò si deve aggiungere la rivalità tra le due Potenze protettrici dell'Albania, Austria e Italia, e disgraziatamente sembra che noi ci troviamo già al secondo posto. E' stato raccontato tra l'altro che per impedire che il rappresentante diplomatico dell'Austria in Albania oppure quello italiano dovesse diventare il decano del corpo diplomatico, è stato stabilito che il diplomatico rumeno avesse per primo a presentare le credenziali al Principe. Il conte Berchtold non può certo garantire in tale condizione di cose il successo dell'impresa albanese. Le correnti non ufficiali a Roma devono essere tenute d'occhio. L'intervista pubblicata da un giornale di Parigi col direttore del «Mattino» di Napoli, Scarfoglio, potrà darci il punto di vista di un uomo politico irresponsabile, ma il desiderio da lui espresso della annessione di Vallona è una eco della corrente pubblica, che non deve venir perduta di vista».

La «Zeit» di stasera pubblica una corrispondenza da Durazzo nella quale si dice: «Mentre gli ufficiali olandesi a Durazzo organizzano corse di cavalli, e i ministri si strappano reciprocamente i capelli; mentre il Principe intraprende gite in automobile per presentasri ai parenti del suo principale sostenitore Essad pascià, il temorale sta addensandosi all'orizzonte meridionale. Le notizie poco piacevoli che arrivano dall'Epiro vengono per la maggior parte tenute segrete. Malgrado però la situazione che va formandosi nell'Epiro, non si nota per ora nessun preparativo militare, malgrado che le ultime notizie rechino che gli albanesi sono stati respinti presso Leskovic, e che gli epiroti si avanzano sempre più, incendiando villaggi e commettendo massacri. Presso Kasturi continuano ad agglomerarsi le bande epirote mentre sulla costa occidentale continuano gli sbarchi dei volontari cretesi. Ma l'arrivo del Duca degli Abruzzi ha fatto sì che a Durazzo non si è parlato d'altro. Vi furono dei pranzi di corte, scoppî di fuochi artificiali e serenate, ciò che viene considerato come più importante della questione dell'Epiro.

«Da fonte autorizzata, continua il corrispondente, mi è stato assicurato che nei circoli competenti albanesi si conferisce alla visita del Duca degli Abruzzi una grande importanza politica, malgrado che Essad pascià sia rimasto assente. Il Duca degli Abruzzi ha presentato al Principe di Albania una lettera autografa del Re d'Italia. Una versione che corre sostiene che questa visita deve essere posta in relazione col recente dono di molte armi all'Albania da parte dell'Italia. In occasione della salita al trono del principe Guglielmo, l'Italia aveva regalato agli albanesi quattro cannoni, ma in questi ultimi giorni vennero spedite dall'Italia anche parecchie migliaia di fucili Mauser insieme a grande quantità di munizioni. Nella lettera autografa del Re d'Italia al principe Guglielmo sembra che il Re abbia espresso il voto che quel dono abbia a riuscire di utilità all'Albania, la quale deve considerare quella spedizione di armi come un segno della benevolenza e della simpatia dell'Italia».

Il corrispondente della «Zeit» conclude dicendo che a Durazzo si è sparsa la voce che parecchi volontarî italiani avrebbero offerto i loro servigi all'Albania nel caso che si rendesse necessaria una spedizione nell'Epiro.

La «Allgemeine Zeitung» di stasera pubblica la seguente nota: «La notizia che gli epiroti hanno conquistato Colonia massacrando gli abitanti, ha prodotto in Albania viva emozione. Il Governo albanese è risoluto a prendere le misure necessarie per respingere con la forza le bande che si trovano ancora in Epiro. Questi avvenimenti, continua la nota, non hanno affatto una importanza internazionale. Si tratta di una questione puramente interna albanese. D'altra parte le trattative fra il Ministero albanese e gli epiroti continuano e si può sperare in un favorevole risultato».

COLONIA OCCUPATA DAGLI INSORTI

Durazzo, 2 notte.

Telegrammi pervenuti al Governo recano che Colonia è stata occupata dagli epiroti insorti i quali disponevano di numerosi cannoni e mitragliatrci. Colonia aveva soltanto una piccola guarnigione che non poteva far fronte agli assalti degli aggressori.

Dispacci giunti nel pomeriggio al locale comando di gendarmeria dicono che gli insorti, dopo la occupazione della città, hanno massacrato donne e fanciulli ed appiccato il fuoco alle case. Gli insorti continuerebbero l'avanzata. Queste notizie hanno prodotto qui grande agitazione. Hanno avuto luogo dimostrazioni e sono stati pronunziati discorsi patriottici nei quali si è protestato contro questi avvenimenti. La folla ha emesso anche grida di: Abbasso la Grecia! Per domani è indetto un grande comizio di protesta contro gli orrori commessi contro gli albanesi.

Fucili italiani e cannoni austriaci

Vienna, 2 notte.

Mi risulta che, mentre l'Italia manda in Albania diecimila fucili dietro domanda del governo albanese, l'Austria manderà fra poco in Albania un certo numero di cannoni da montagna e da campo e mitragliatrici. Si tratta di forniture concordate fra i due governi di Vienna e di Roma.

Andrassy ha parlato

con tre Re ed un Imperatore

Vienna, 1 notte.

L'ex ministro ungherese conte Andrassy riferisce nella «Neue Freie Presse» le impressioni avute da un suo recente viaggio in Oriente. Egli ha ottenuto colloqui dall'Imperatore Guglielmo a Corfù, dal Re di Grecia, dal Re del Montenegro e dal Re di Albania. Il conte Andrassy dichiara che i greci si mostrano decisi ad obbedire all'Europa e a fare tutto il possibile per ristabilire la tranquillità nell'Epiro. Il Re Costantino è risolutamente deciso a mantenere le proprie promesse. L'Imperatore Guglielmo non solamente assiste agli scavi archeologici interessantissimi che si stanno eseguendo a Corfù, ma li dirige egli medesimo. In Albania la situazione gli è sembrata oltremodo difficile, ma il Re Guglielmo e la sua consorte si mostrano assai ottimisti. La questione dell'Epiro e quella dei confini verso il Montenegro costituiscono tuttavia un serio imbarazzo per il nuovo Stato.

Il Primo Maggio in Italia e all'estero

Imponente corteo a Napoli

Disordini provocati dagli anarchici

Napoli, 2 mattina.

In vista degli scioperi e delle agitazioni che tengono in continuo movimento la classe lavoratrice della nostra città, grande era la preoccupazione delle autorità, ieri, a causa della manifestazione del primo maggio. Fin dalle prime ore fu disposto, quindi, un grande spiegamento di forze oltre che di guardie e carabinieri, capitanate dal vice questore. Tutte le truppe della divisione di Napoli erano state dislocate nei punti strategici della città.

Il corteo si formò alle 9.30 in piazza del municipio e si mosse per la via San Carlo. Era veramente imponente e si crede che vi abbiano preso parte oltre trentamila persone. Precedevano e seguivano il corteo, ordinatissimo e affollato di labari e bandiere, due musiche. Al suo approssimarsi i negozî si chiudevano precipitosamente per timore di incidenti. Specialmente numerose erano le leghe dei tramvieri e degli operai dei tabacchi da tempo in isciopero. Mentre l'imponente fiumana di popolo si metteva in moto e si spiegava sulla via al suono ed al canto dell'inno dei lavoratori, un'altra fiumana è giunta venendo ad ingrossarla. Era il popolo di Vicaria che seguiva l'on. Ciccotti. Alle 10.30 il lunghissimo corteo sbucò in via Roma.

fani rossi e corone di fiori

Per piazza Dante, Museo, via Foria, piazza Carlo III il corteo raggiunse il Corso Garibaldi e, finalmente, sboccò in piazza della ferrovia già affollatissima di gente che attendeva e che acclamava vivamente gli on. Labriola ed Altobelli che erano in quei pressi ad attendere. Poco dopo l'enorme piazza non fu che un mare di teste ondeggianti. Gli oratori parlavano da un balcone di via Pasquale Stanislao Mancini, dietro la statua di Garibaldi. Quando le bandiere ed i labari passavano davanti la statua dell'eroe gli operai gettavano grandi fasci di garo-

Il comizio, aperto dal segretario della Commissione esecutiva della Borsa del Lavoro, Gaetano Balsamo, è cominciato alle 12.30, con un discorso del segretario della Borsa del Lavoro Oreste Gentile mentre l'anarchico Ciccio Cocozza sbraitava per conto suo sbandierando un cencio nero che portava la scritta: «Abbasso la guerra — gli anarchici». Ha parlato poi ascoltatissimo l'on. Labriola, quindi gli on. Ciccotti ed Altobelli ed infine si è votato un ordine del giorno di saluto agli operai di tutto il mondo ed ai lavoratori che attualmente sono in isciopero.

Finito il comizio la folla si è sciolta, ma l'anarchico Cocozza, seguito da un manipolo di seguaci e di giovinastri si è dato a correre lungo le vie per andare a tenere un altro comizio. Vi furono gravi disordini. Due guardie caddero ferite piuttosto gravemente. I due appuntati delle guardie Dodoli e Dura, appartenenti alla brigata volante, ebbero il primo la testa spaccata da una bastonata e il secondo l'occhio pesto e sanguinante per una sassata per cui rimarrà cieco.

Dai telegrammi dei nostri corrispondenti rileviamo che ovunque il primo maggio è stato celebrato con l'astensione dal lavoro, dimostrazioni dignitose, gite in campagna, conferenze popolari ecc. Dappertutto ha regnato la massima calma. Speciale solennità i socialisti hanno dato alle loro manifestazioni a **Firenze, a Genova, a Forlì,** ecc.

A **Brescia** alla Camera del Lavoro ha parlato l'on. Bonardi.

Da **Monza** la massa operaia si è riversata a Milano per partecipare al convegno in pro dell'«Avanti!».

A **Crema** al teatro Sociale hanno parlato l'avv. Carlo Zilocchi di Bergamo, il dott. Ferdinando Cazzamalli, Felice Ferri, Ernesto Caporali.

A **Lodi** si è tenuto un comizio alla palestra comunale.

Ad **Alessandria** al teatro Verdi ha parlato l'on. Maffioli.

A **Biella** vi fu un corteo e un discorso dell'on. Pietro Chiesa.

Le dimostrazioni di Trieste

Trieste, 2 mattina.

Circondati da un forte apparato di polizia gli slavi poterono compiere ieri la loro passeggiata dimostrativa per la città gridando a squarciagola nella loro lingua: «Viva Trieste slava». Alla reazione dei cittadini rispondevano le cariche della polizia. Vi sono numerosi feriti e circa un centinaio di arresti.

Il corteo slavo si componeva di un migliaio di operai e di contadini e si formò in piazza della Caserma dinanzi alla Casa nazionale slava ed anzichè passare per via Cerducci e piazza Goldoni infilò la via della Caserma e quindi la via Sant'Antonio e il corso, evitando così i portici Chiozza dove si era formato fino dal mattino un forte assembramento di cittadini. Il corteo era caratteristico: sembrava un convoglio di deportati anzichè un corteo festivo. Precedeva per sgombrare le vie uno squadrone di guardie a cavallo seguìto da un plotone di gendarmi a baionetta inastata; poi un plotone di guardie e poi il corteo slavo inquadrato da un plotone di guardie. Chiudevano il corteo un plotone di guardie, un plotone di gendarmi a baionetta inastata e uno squadrone di guardie a cavallo. Questo convoglio passò per le vie indicate, tenute sgombre ed emettendo le grida di «viva Trieste slava» alle quali dalle finestre si rispondeva dai cittadini con fischi e grida di «Viva Trieste italiana».

Qua e là avvennero tentativi di reazione da parte della cittadinanza che furono repressi con rigore estremo dalla polizia a piedi e a cavallo. Parecchi i feriti e numerosi gli arrestati.

I feriti più gravi sono Paolo Morterra e Vittorio Viazzi che riportarono il primo una ferita di coltello alla regione cardiaca e versa in pericolo di vita e il secondo ricevette una sciabolata sulla testa. Il Morterra che ricevette la coltellata fu arrestato da una guardia che lo prese per il collo.

Il deputato Pitacco informò di questo episodio il ministro dell'Interno. Gli altri feriti si trovano ricoverati all'ospedale. Del centinaio di arrestati 85 sono italiani e 15 slavi. Anche durante la serata avvennero qua e là dei tafferugli e si ebbero a verificare feriti e contusi.

Giornata tranquilla a Vienna

Vienna, 2 mattina.

Il primo maggio è trascorso tranquillo. Nei 22 circondari di Vienna hanno avuto luogo ieri mattina numerosi comizi nei quali hanno parlato i deputati socialisti sul postulato delle otto ore di lavoro e sulla necessità che abbia a cessare il periodo attuale di assolutismo in Austria sulla base del paragrafo 14, e che il Parlamento sia riconvocato.

Nel pomeriggio vi fu la grande sfilata degli operai di tutti i quartieri verso il Prater. Il corteo era preceduto da schiere di ciclisti con le biciclette infiorate. Molte operaie portavano la blouse rossa e tutti gli operai il fiore rosso all'occhiello. Dei grandi cartelloni portati a mano nel corteo recavano la scritta: «Viva le otto ore! Vogliamo il ritorno alla Costituzione».

In Francia

Parigi, 2 mattina.

La giornata del primo maggio è trascorsa nella calma più perfetta a Parigi e in provincia. Salvo un comizio tenutosi stasera alla sala Wagram poche manifestazioni si sono avute. Alla stessa Camera del lavoro l'animazione è stata scarsissima. Dalla provincia poi mandano che ovunque si sono avuti comizi che si sono svolti senza incidenti

In Germania

Berlino, 2 mattina.

La giornata del primo maggio è trascorsa a Berlino tranquillissima. Gli operai non hanno abbandonato il lavoro. Hanno avuto luogo 56 comizi indetti dai socialisti. I locali erano affollati. Molti comizi compreso quello in cui ha parlato la Vergine Rossa di Germania, Rosa Luxemburg, si sono tenuti appunto per dar modo agli operai di recarsi poi al lavoro.

Polemiche ferroviarie

Ancona, 2 notte.

Il Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri ha dato stasera alla stampa il seguente comunicato:

«Il Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri Italiano, a tagliar corto ad ogni polemica, specie sul discorso testè tenuto dall'on. Morgari al oCngresso del partito socialista, riafferma nel modo il più reciso ed assoluto di non aver mai dato incarico, nè ufficiale nè ufficioso, a chicchessia per un riavvicinamento fra esso ed il Governo, di non essersi servito affatto di intermediari e di non aver mai autorizzato nessuno a parlare nè ad agire in suo nome, che nessun valore possono quindi avere le dichiarazioni che si vuole abbia fatte il Bitelli e delle quali l'on. Morgari si è fatto eco in pieno Congresso a giustificazione del gruppo parlamentare socialista; che anzi alcuni ferrovieri organizzati del Sindacato e conosciuti dai maggiorenti del partito socialista fecero ad essi rimostranze per l'azione che il gruppo parlamentare voleva compiere in vantaggio della Federazione e spiegarono nel contempo il danno che sarebbe derivato al movimento della classe accompagnando i secessionisti dal ministro. Che a smentire l'accusa della nessuna avversione del Sindacato per la guerra stanno i seguenti fatti e documenti:

a) Tutte le opposizioni alla guerra libica fatte nei numeri 113, 114, 115 e 118 della *Tribuna dei Ferrovieri*, nella quale venne riportato per intero il programma del *Boureau Internationale Socialiste* contro la guerra;

b) L'articolo e la circolare per la preparazione dello sciopero generale nel caso della conflagrazione europea all'epoca della guerra balcanica, articolo e circolare che furono inviati anche alle tre organizzazioni operaie a cui fecero seguito numerosi comizi della classe, come si può rilevare dai giornali dell'epoca;

c) La proposta di sciopero generale al Congresso della Federazione Internazionale dei Lavoratori dei trasporti (Londra, 1913) nel caso che due nazioni dichiarassero la guerra e che venne avversata e respinta per opera principalmente dei delegati austriaci e germanici.

Che se vero è il fatto denunziato dall'on. Morgari, e cioè che un Sindacato non appartiene come tale all'organismo direttivo (Confederazione del Lavoro e Unione Sindacale) altrettanto vero è che ciò si deve alla preoccupazione di non dividere le nostre forze ed alla speranza di unificare la nostra organizzazione, speranza che fu frustrata dall'atteggiamento dei secessionisti agenti e capi di federazione.

Si ricordi a tale proposito l'ordine del giorno del precedente Congresso e si tenga conto del continuo aumento dei soci ferrovieri nelle Camere del lavoro dovuto alla propaganda dei dirigenti del Sindacato. Per queste e per altre ragioni, e senza entrare nel merito di apprezzamenti ingiuriosi e personali, il Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani respinge nel modo più assoluto le accuse formulate dall'on. Morgari. Firmato: Il Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani».

Il Consiglio dei Ministri

Per i ferrovieri e i postelegrafici

Roma, 2 notte.

Si è riunito oggi a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Salandra, il Consiglio dei ministri per deliberare intorno ai disegni di legge che il Governo si propone di presentare al Parlamento alla ripresa dei lavori.

La riunione si è protratta dalle 10 a mezzogiorno. Il Consiglio si è occupato dapprima di tre argomenti di politica estera: ha approvato cioè la convenzione di commercio e navigazione con la Spagna, la quale, conclusa dopo lunghe trattative, stabilisce per i due paesi la clausola della nazione preferita, sostituendo la tariffa minima a quella generale e per alcune voci riducendo notevolmente la stessa tariffa minima; l'accordo italo-francese firmato a Parigi il 4 agosto 1912 per effetto del quale i cittadini indigenti dei due paesi gioveranno delle disposizioni che le leggi in ciascuno di essi vigenti contengono per facilitarne il matrimonio; la convenzione internazionale di Londra per la sicurezza della vita umana in mare, convenzione che fu redatta nella capitale britannica verso la fine dell'anno scorso e che impone a tutte le nazioni aderenti fra cui l'Italia speciali cautele per la costruzione e l'esercizio delle navi.

Il Consiglio inoltre ha approvato: il regolamento per il personale superiore delle Gabelle reso necessario dalla legge 5 giugno 1913, che introdusse nuove qualifiche nel personale stesso; il decreto che fissa le attribuzioni del capo di Stato maggiore della Marina in tempo di guerra; il disegno di legge che approva il piano regolatore di Ancona; il disegno di legge sulla circolazione cartacea e metallica dello Stato.

Infine il Consiglio ha approvato tre disegni di legge presentati dal ministro Riccio. Con uno di essi si provvede — secondo le promesse fatte dal Governo alla Camera — ad aumentare le retribuzioni ai ricevitori postali e telegrafici di terza classe, ai collettori ed ai portalettere rurali; col secondo si istituiscono nuove linee telefoniche nei Castelli Romani; col terzo si sopprime il servizio degli espressi urgenti, servizio che fu istituito come è noto dall'on. Calissano e che si è dimostrato praticamente inefficace anzi dannoso perchè costava molto e rendeva poco.

Il «Giornale d'Italia» dice che nel Consiglio dei Ministri uno dei progetti che più ha formato oggetto di attenzione e di discussione è quello relativo ai provvedimenti per i ferrovieri. E' noto, osserva il «Giornale d'Italia», che il Governo non intende affatto di esorbitare al di là dei limiti finanziari fissati per i provvedimenti economici, e cioè oltre i quindici milioni annunziati al Parlamento. Ma, questi quindici milioni dovranno essere tratti da sapienti ritocchi delle tariffe ferroviarie per i viaggiatori e per le merci a breve distanza. Un inasprimento finanziario, per lieve che sia, può apportare sempre delle conseguenze inattese all'Erario. E poichè il Governo sembra voglia esentare dall'inasprimento i biglietti ferroviari di terza classe e i trasporti di merci a grande distanza è logico che l'on. Rubini si sia preoccupato se per caso l'aggravio arrecato ai viaggiatori di prima e seconda classe ed alle merci a piccola distanza non possa finire per costituire una diminuzione, sia pur lieve, nelle entrate.

Il «Giornale d'Italia» dice poi che si ignora la misura dei singoli aumenti e miglioramenti di stipendio e per i ricevitori postali e telegrafici di terza classe, per i collettori e per i portalettere rurali, ma si afferma nelle sfere governative che essi saranno tali da soddisfare, almeno in parte, tenuto conto delle condizioni del bilancio, questa modesta ed utile categoria di funzonari dello Stato fin qui negletta. Quanto agli altri provvedimenti richiesti con atteggiamento alquanto imperioso dalla Federazione è facile arguire che essi non potranno essere attuati perchè le condizioni del bilancio non lo consentono.

AMEGLIO A ROMA

Roma, 2 notte.

Il generale Ameglio è giunto questa mattina alle 7 da Napoli viaggiando in forma privatissima nessuno si trovava alla stazione a riceverlo. Il generale è sceso all'Hôtel Continentale.

Il generale ha avuto oggi stesso un colloquio col ministro delle Colonie on. Martini sulla situazione in Cirenaica.

Il colloquio è durato circa un'ora, poscia il generale Ameglio si è recato a far visita al ministro della Guerra, generale Grandi, e quindi ha fatto ritorno all'Hôtel Continentale dove alloggia.

Una ricognizione

del nuovo presidio di Omm Erzem

Bengasi, 1 notte.

Si ha la notizia da Derna di una ricognizione eseguita il giorno 29 aprile da parte delle truppe del nuovo presidio di Omm Erzem. I nostri reparti sono arrivati fino alla Zauia Omm Efren, verso la costa, trovando la regione sgomberata.

Anche la Zauia era abbandonata come quella di Omm Erzem, il cui capo, Sidi Erdella Ferkasc, si trova da parecchi mesi al seguito del Senusso.

G. L. Olmi.

Due fattorini bancari derubati di 150.000 lire

Un premio di 55 mila lire!

Genova, 2 mattina.

Una impressionante rapina è avvenuta ieri alle 17.30 nei vicoli intricatissimi che si trovano tra la piazza delle Scuole Pie e la piazza di San Lorenzo. Due fattorini del Credito Italiano si recavano alla sede centrale dell'istituto bancario e provenivano dalla succursale di via S. Luca.

I due fattorini, incaricati della missione di fiducia di trasportare giornalmente l'incasso dalla succursale alla centrale, incasso che ieri, primo del mese, era eccezionalmente rilevante, erano Giobatta Torre di 45 anni e Ugo Graffione di 28 anni. Quasi sempre i due fattorini erano armati di rivoltella, ma mai era loro successo nulla di anormale. In generale dei denari dell'incasso giornaliero si faceva un solo pacco che il Torre, essendo il più anziano, portava nella tasca interna della giacca, ma ieri il pacco che ne risultò fu così voluminoso che il Torre mise detto pacco in un sacchetto di tela iuta dove già si trovava un altro sacchetto contenente L. 1000 in argento. Il sacchetto, che poteva pesare sette chili, fu consegnato al fattorino Graffione.

Il Graffione, presso la Banca d'Italia, fu violentemente spinto da un individuo robustissimo. All'urto il fattorino non seppe mantenere l'equilibrio e cadde lungo disteso sui gradini dove alcuni bambini erano a giuocare. L'aggressore fu subito sopra al Graffione e con forza gli strappò il sacchetto ch'egli stringeva ancora fra le mani. Malgrado il fattorino fosse ancora sotto l'impressione del colpo avuto cadendo e del dolore riportato battendo a terra un ginocchio, tentò di resistere allo strappo, ma dovette presto cedere alla forza dell'aggressore il quale si diede poscia subito alla fuga. La scena avvenne in brevissimi istanti, sicchè il Torre non aveva avuto quasi il tempo di accorgersene. Il rapinatore, che vestiva da operaio, e per non farsi riconoscere portava sugli occhi un berretto da ciclista e alla bocca un fazzoletto, infilò il vicolo Invrea. Il Graffione lo rincorse e impugnata la rivoltella che aveva in tasca gli sparò alle spalle tre colpi, senza alcun risultato, chè il rapinatore continuò nella sua corsa pazza attraverso i vicoletti delle vicinanze.

Intanto alle detonazioni era corso un agente di P. S. che si trovava di servizio ad un angolo della piazza di S. Lorenzo. Come fu in piazza Invrea fu messo al corrente del fatto da un cittadino che gli additò un individuo che teneva dietro alla piccola folla degli inseguitori in modo sospetto. L'agente si mise alle calcagna dello sconosciuto, il quale, vistosi pedinato, si diede a correre ma meno fortunatamente del complice poichè in vicolo Carlone veniva arrestato. Malgrado le sue proteste di innocenza fu portato al Commissariato dove fu identificato per il pregiudicato Lorenzo Mongiardino, di 28 anni, già altre volte arrestato.

Le indagini della questura per identificare l'autore della grave rapina a danno dei fattorini del Credito Italiano sembra siano riuscite. Infatti la questura è convinta ed anzi ha potuto stabilirlo, che l'autore della brigantesca aggressione sia il fratello dell'arrestato, certo Stefano Mongardino. Costui, che è un pregiudicato e vigilato speciale, già condannato una ventina di volte per reati contro la proprietà, da ieri è latitante. La questura questa sera è riuscita pure ad identificare un terzo complice il quale avrebbe pure agli partecipato alla rapina in qualità di «campana»; è pure questi un ex vigilato che abita in via Colle ed è attivamente ricercato.

Il Credito Italiano ha annunziato stasera che è disposto a concedere il 30 % sulla refurtiva che potrà essere ricuperata.

La Pubblica Sicurezza d'altra parte ha annunziato di avere assegnato una taglia di 10.000 lire per chi saprà dare indicazioni sul rapinator

Fugge con quaranta mila lire

Firenze, 2 notte.

Ieri certa Italia Monnay, proprietaria di una casa da thè, si è presentata al Commissariato di P. S. di San Giovanni e al delegato di servizio ha sporta una grave denuncia contro la direttrice della casa stessa, certa Enrichetta Ghione. Secondo la denuncia fatta dalla Monnay, la Ghione si sarebbe appropriata di 35 mila lire in biglietti di banca e di circa 6 mila lire in denaro che la Monnay aveva lasciate in consegna alla direttrice prima di recarsi a Torino. Mentre la Monnay era fuori, la Ghione prese con sè denaro e gioielli e si allontanò dalla città. Appena ritornata in città la Monnay seppe della truffa e si affrettò a sporgere denuncia.

Richiamo di classi

Firenze, 2 notte.

Il *Tempo* nella edizione di stasera pubblica: «Per informazioni assunte negli uffici competenti possiamo assicurare che prossimamente saranno richiamate in servizio per un periodo di istruzione le classi 1884-86-87 fanteria, e 1884-86 artiglieria. L'epoca del richiamo non è stata ancora stabilita. Dell'arma di artiglieria saranno richiamate soltanto le classi 84 e 86 perchè quella dell'87 fu già chiamata all'epoca della mobilitazione generale per la guerra di Libia per un periodo di cinque mesi insieme alle classi 88 e 89.

Bollettino Militare

(Per telegrafo al SECOLO.)

Roma, 2 notte.

Deambrosis cap. dispos. comand. M. G. trasf. istituto geografico mil.; Pignetti id. 6 genio comand. serv. stato magg. M. G.; Garboldi id. id. fant. comand. prest. in esper. di S. M. presso comand. del VI corpo armata id. id. coman. VI corpo armata.

ARMA CARABINIERI

Moccia ten. 54 fant. rev. decreto 5 aprile 1914 che trasf. arma carab. reali.

ARMA FANTERIA

Costanzi sottoten 13 fant. disp. serv. effet. inscr. uff. complemento (distr. res. Teramo); Scherini cap. uff. istrutt. trib. milit. Milano eson. dalla carica controind. dest. 57 fant.; Cascella cap. uff. istrutt. trib. Palermo trasf. trib. Milano; Vanni id. 5 fant. id. 27 fant.; Palumbo id. 52 fant. comandato VIII corpo armata; Morello id. 3 alp. trasf. 6 alp.; Faglia id. 75 fant. nom. aiutante campo brig. Roma; Colao id. 22 id. (comand. M. G.) cessa essere comandato come contro e nominato consegn. magazzino alpino mobilit. Ivrea; De-Faveri Luigi id. 6 alp. (comand. div. terr. Padova) cessa essere comand. come contro a domanda; Ferrara id. 48 fant. trasf. 56 fant. comandato div. terr. Padova; Ramazzini id. 82 id. comand. com. mil. staz. ferr. Firenze; Ferraro tenente 40 id. (comand. coll. mil. Napoli) cessa ess. comand. come contro); Cavalli id. 74 id. trasf. 91 fant.; Cerbino sottoten. 72 id. id. 9 id.; Vicuna id. 67 id. id. 85 id.

ARMA CAVALLERIA

Porro cap. lanc. Montebello coll. posiz. ausil.; Ruta ten. colonn. Nizza Cavall. coll. cong. provv.; Pottagisio id. id. Genova cavall. coll. posiz. ausil.; Muto sottoten. id. cavall. di Caserta coll. aspett. per sospens. imp.; De Palma ten. colonn. lanc. Firenze comand. cavall. Foggia; Rossi Toesca id. scuola appl. cavall. id. comand. in 2ª scuola applic. cavall.; Ubertis sottoten. Savoia cavall. (comand. corso istruz. presso scuola appl. cavall.); Stefanucci id. id. Piemonte Reale cavall. (id. id.); Masini id. id. cavall. di Vicenza (id. id.) cessano di ess. comand. come contro.

I seguenti tenenti cavalleria sono comandati frequentare corso istruzione presso scuola applicazione cavalleria svolgerassi dal 16 maggio al 15 luglio 1914 essi dovranno presentarsi comando scuola predetta mattino 15 maggio ufficiali dovranno essere provvisti di due cavalli di pronto servizio e qualora uno di questi non rispondesse ai requisiti voluti dovrà per cura comandanti corpo essere sostituito da altro cavallo che a tali condizioni pienamente soddisfi. — Francfa cavall. Piacenza; Carini id. Saluzzo; Radice id. Udine; Mens id. Monferrato; Cianci Dileo Sanseverino id. Lodi; Serrao id. Umberto I; Beria d'Argentina lancieri Milano; Rotondo Savoja cavalleria; Sparano cavallegg. Piacenza; Maezacara id. Alessandria comando 13 art. camp.; Giove lancieri Vittorio Emanuele II; Dodi Piemonte Reale cavalleria; Liberati cavallegg. di Treviso; Berrino lancieri Vercelli; Berio cavallegg. Umberto I; De-Lazara lancieri Milano; Tappi cavallegg. Padova (comand. batt. aviat.); Derossi di Santa Rosa batt. aviat.; Lamberti lancieri Milano; Segrè lancieri Firenze; Galleani de Saint Ambroise regg. di Aosta; Berti cavall. di Treviso; Tappi Nizza cavall.

ARMA ARTIGLIERIA

Giancale ten. col. 5 artigl. fort. coll. aspett. per 1 anno; Todesco capit. 19 campagna id. id. per 1 anno; Ostuni id. 9 id. fortezza id. id. per 5 mesi; sottoten. Fusco aspett. per rid. quadri a Napoli richiam. in serv. effett. dest. 12 art. campagna.

I seguenti sottoten. artigl. treno sono prom. ten. specialità treno cont. attuale destin. — Campanelli regg. art. cavallo (comand. scuola appl. art. e genio); Clementi 18 art. camp.; Frisina 9 id. id.; Montuori 20 id. id.; Iammarone 7 id. id.; Granati 1 id. id.; Casella 8 id. id.; Cristani 5 id. id.; Borraccini 8 art. camp.; Scaramucci 4 id. id.; Cuneo 11 id. id.; Volo 15 id. id.; Zambarelli 14 id. id.

Bon riparto rimonta (comand. 32 art. campagna); Mangiacapra 12 art. camp.; Pellisero magg. 2 art. pes. camp. trasf. ispett. gen. artigl. reparto campagna; Calvani cap. 1 fort. comand. off. costr. art. Torino cessa ess. comand. come contro e comand. fabbrica armi; Clementi ten. 18 id. campagna trasf. riparto rimonta art.; Bambini sottoten. 1 id. 32 art. camp.

ARMA GENIO

Seguenti sottoten. genio (treno) sono promossi tenenti nella specialità treno continuando attuale loro destinazione. — Sorico 3 genio comand. scuola appl. art. e genio; Alberti primo id.; Valvo secondo id.; Monaco 4 genio comand. scuola appl. artigl. e genio; Nenchia 2 id.

Alagna ten. colonn. 5 genio trasf. dir. genio Roma (sottodirezione Cagliari); Rocco capitano 4 id. comand. ispett. generale genio.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

De Mia magg. distr. Castrovillari trasf. distr. Macerata.

CORPO COMMISSARIATO

Ufficiali Commissari. — Fedeli cap. commiss. dir. commiss. VII corpo armata (sezione Chieti) trasf. alla sede della direzione; Ruberto cap. sussistenza direz. Commiss. XI corpo armata (consegn. mag. viveri Fari) eson. dalla carica di cui contro; Quaranta id. id. id. id. 1t id. id. nomin. consegn. mag. distrib. viveri Bari.

CORPO AMMINISTRAZIONE

Valenti cap. ammin. legione Ancona, trasf. mag. casermaggio Roma.

Giudiziario

Il Bollettino giudiziario reca fra le altre le seguenti disposizioni: Troise, cons. alla Corte di Cassazione di Roma è collocato a riposo per avanzata età, gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello; Pilati vice-cancelliere al tribunale di Bobbio è tramutato a Borgotaro; Campana vicevehssa; Dagna, cancelliere di sezione d'appello a Milano è tramutato alla Corte d'Appello di Palermo; De Spelladin, cancelliere a Milano, è nominato cancelliere d'appello a Parma; Frachi, cancelliere al tribunale di Brescia, è nominato segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Parma; Sobrino, segretario alla procura del Tribunale di Busto Arsizio è nominato vicecancelliere di Cassazione a Napoli; Mantovani, segretario alla procura del Tribunale di Varese è nominato cancelliere al Tribunale di Piacenza; Bollina, cancelliere al Tribunale di Bergamo è tramutato al Tribunale di Milano.

I sotto indicati cancellieri di pretura e funzionari di grado parificato sono promossi al grado di lancellieri di Tribunale e gradi parifirati; e nominati: Guggiari cancelliere pretura Voghera, segretario alla procura di Varese; Roverselli, cancelliere alla pretura di Cremona segretario alla procura di Crema; Glisenti cancelliere alla pretura di Carignano cancelliere al tribunale di Gorace; Maestrello vice-cancelliere al tribunale di Cremona è nominato cancelliere di pretura a Cremona.

I sottonotati aggiunti di cancelleria sono promossi al grado di cancelliere di pretura e gradi parificati e destinati negli uffici per ciascuno indicati: Garuzzo aggiunto alla pretura di Brescia cancelliere alla pretura di Gabiano; De Feo aggiunto di Corte d'Appello a Milano cancelliere di pretura Vandieri; Bianchi vice-cancelliere al tribunale di Como è tramutato al tribunale di Venezia; Manzoni aggiunto di cancelleria alla pretura di Breno è tramutato alla pretura di Tricarico; Lambusier, id. Bagnolo Mella, id. III pretura Roma; Sorrentino, id. I pretura Brescia destinato alla procura generale della Corte di Appello di Genova, in aspettativa.

I sottoindicati alunni gratuiti sono promossi al grado di aggiunto di cancelleria e segreteria e destinati negli uffici per ciascuno di essi indicati: Ferri da Gonzaga alla III pretura di Brescia; Mazzini, dalla pretura di Vigevano al tribunale di Casale.

E' stato concesso l'«exequatur» alle bolle pontificie colle quali furono nominati sacerdoti: Crovato, canonicato 6o nel capitolo di Cattedrale di Brescia; Beccalossi alla parrocchia di S. Michele Arcangelo in Goglione Sopra.

I TEATRI

SCALA. — Ricordiamo che stasera avrà luogo il quarto concerto orchestrale: direttore Ernst Wendel, col seguente programma: Mendelssohn: *La grotta di Fingall* (Ouverture). — Brahms: Sinfonia IV. Allegro non troppo - Andante moderato - Allegro giocoso - Allegro energico e passionato. — Bach: Concerto in *Sol Magg.* (*Brandenburghese III*) Allegro moderato - Allegro. — Da Venezia: Suite Veneziana - *a*) Arrivo a Venezia. La festa di S. Marco - *b*) Idillio sulla Laguna - *c*) Scena nel Campiello - *d*) Madrigale - Carnevale. — Wagner: Preludio *I maestri cantori.*

MANZONI. — La compagnia Reiter-Carini ha avuto ieri sera liete accoglienze da un pubblico assai affollato. Promette per oggi, in mattinata, *Il matrimonio di Figaro;* per stasera *Odette* e per domani una commedia nuovissima: *Sua figlia* di Duquesnelle e Barde.

Le mattinate di oggi

MANZONI (Compagnia Reiter-Carini): *Il matrimonio di Figaro;* ore 14.30. — OLYMPIA (Comp. Ruggeri): *L'avventuriero;* ore 14.30. — KURSAAL DIANA (Comp. Benini): *Ludro e la sua gran giornata;* ore 14.30. — FOSSATI (Comp. «Novissima»): *Amore in maschera;* ore 14.30. — LIRICO (Cinematografo): *Cabiria;* ore 15.30.

La morte della Torresella

Roma, 2 notte.

E morta oggi improvvisamente a Roma per appendicite la valorosa artista di canto Fanny Torresella.

Il suo nome fu legato alle più belle interpretazioni della scena lirica italiana. La Torresella comparve per la prima volta sulle scene dell'Adriano a Roma interpretando «Cendrillon» di Massenet. Aveva sessant'anni.

IL SECOLO XX

ARS ET LABOR

Sommario del fascicolo di Maggio

Filippo Tajani — **Ferrovia e Ferrovieri.**

Giovanni Bertacchi — **Per un Napoleone effigiato tra gli scogli di Sant'Elena** (Poesia).

Arnaldo Cipolla — **Due anni fra cannibali.**

Lidia Morelli — **Gioielli antichi.**

Rino Alessi — **La maniera di Poe** (novella).

Ettore Bignone — **Come amò e come fu amato l'autore del Tristano.**

Emilio Calvi — **Statue parlanti e statue leggendarie della città eterna.**

Carola Prosperi — **Fragilità,** romanzo.

Isidoro Baroni — **Il Vesuvio da Plinio a Mercalli.**

Mario Reinach — **Ecco gli uomini!** (commedia).

Ernesto Murolo - **Maggio** (Poesia).

Varietà: Le rappresentazioni eschilee di Siracusa. — Come si difendono le coste e le città marittime — Usanze e tradizioni alpestri — Floricoltura in Olanda — La tomba di Garibaldi — Il disastro del dirigibile «Città di Milano».

Pagine musicali - «Ah! Quanto mai lungi» — «Radi son quest'anno» (Canzonette popolari ungheresi).

La Pagina degli Scacchi presenta ai suoi valenti e numerosi solutori un bizzarro e graziosissimo problema in due mosse del Marchese Stefano Rosselli del Turco, uno in tre mosse di A. G. Corrias, il problemista sardo ammirato fra i migliori italiani, e due problemi premiati in un recentissimo concorso ungherese.

Come al solito i premii offerti sono due, uno per le solutrici l'altro per i solutori, e consistono in due copie del magnifico volume di Alain C. White: Samuele Loyd e i suoi Problemi di Scacco (Pagine 470, con 744 diagrammi, legatura in tela e oro).

La morte di un vecchio giornalista

Cagliari, 2 notte.

E morto a Cagliari Giovanni De Francesco, decano dei giornalisti sardi, nato 70 anni fa. Venne in Sardegna per dirigere l'*Avvenire della Sardegna*, sostenendo gli interessi dell'Italia a Tunisi e combattendo nobilissime battaglie in occasione dell'occupazione della Tunisia da parte della Francia. Era notissimo nel giornalismo italiano. Raggiunse anche una notevole ricchezza, ma cadde poi in povertà. Ora era un sopravvissuto.

Gli avvenimenti sportivi

L'Esposizione di Motociclismo

Quest'Esposizione fu visitata ieri da numeroso pubblico. Gli *stands* erano ormai tutti completi e il colpo d'occhio della riuscitissima Mostra grazioso e attraente. Stasera vi converranno i vincitori del I Circuito motociclistico d'Italia, con le loro interessanti macchine che tanti chilometri hanno superato trionfalmente.

Si stanno inoltre preparando particolari attrazioni e festeggiamenti per la durata della Mostra.

Non sarà inutile rilevare che l'Esposizione presenta tutto quanto di più recente si è applicato nel campo del motociclismo, in modo da renderlo pratico e sempre più diffuso. Sicchè, accanto alle poderose motociclette solitarie, divoratrici instancabili e sicure di chilometri, si presentano i *side-cars* che tanto successo hanno in Inghilterra, e sono un succedaneo all'automobilismo con molto minore spesa, e i *motosulkyl*, una geniale invenzione italiana, chè sono una forma di motociclismo a tre posti, e si possono ben dire i *side-cars* perfezionati ed illeggiadriti.

Oggi la Esposizione sarà certamente visitata dal numeroso pubblico domenicale, e vale veramente la pena di visitarla per tutto quanto vi è di nuovo e di interessante nel campo del motociclismo internazionale.

La riunione di oggi al Velodromo

Oggi, domenica 3, alle ore 15, avrà luogo la seconda riunione di Gare Ciclistiche e Motociclistiche al Velodromo Sempione (Campo Sportivo Milanese) Via Arona. L'interessante programma comprende:

Il *Gran Premio Momo* L. 1000 — match int. Prof. in tre prove a punti con 3 corridori italiani: Moretti, Verri, Gardellin; 3 corridori francesi: Perchicot, Sergent, Schilles; 3 corridori tedeschi: Arend, Wegener, Stabe.

Il *Gran Premio Buni* corsa Int. ad invito m. 10.000 con allenatori in tandema. I corridori che debbono disputare questa gara sono: Comes, francese; Stabe, tedesco; Stefani, Cocchi, Bolzoni, Danesi, italiani.

L'*handicap* distanza minima m. 733, giri 2, Int. Prof. con: Perchicot, Verri, Moretti, Schilles, Sergen, Gardellin, Arend, Stabe, Wegener, Stefani, Cavani, Tabacchi ecc.

L'*handicap* distanza minima m. 733 giri 2 per dilettanti; la *Corsa inseguimento* giri 10 riservata a: Tabacchi e Cavani; la *Corsa velocità dilettanti;* e la *Corsa motociclette* metri 1000 con Maffeis, Bellorini, Ghirlanda, Tabacchi, Sassi.

Corse a San Siro

Riunione di Primavera 1914

Terzo giorno — Domenica 3 maggio

Ore 14.30 — Premio Gorgonzola (a vendere - L. 3000, m. 1000):

Razza Volta	3 Arcobaleno	52
Razza di Besnate	3 Musette	48
Cna Baby Visconti	s. Oaklands	60
Alfredo Guazzone	3 Forrest Oak	54
Francesco Dall'Acqua	3 Asso	54

Ore 15 — Premio Castelnovate (corsa di siepi - vendere - L. 2500, m. 2600):

R. Giovinazzi	4 Giacomo	62
Scuderia Nomentana	4 Bun	64
Marino Caracciolo	4 Gurungani	64
Scuderia Briantea	s. Selenio	62 1/2
Edoardo Gianella	s. Goizeko Izarra	62 1/2
Fratelli Corbella	4 Silent Knight	56

Ore 15 30 — Premio Mantova (L. 3000, m. 1300):

Lorenzo Bertolini	s. Silver Simon	51
Jimmy Huber	4 Lady Beata	54
Fratelli Corbella	4 Ryan	52 1/2
Razza di Besnate	5 Pasat	56
Comm. G. Modigliani	3 Monferrato II	48
Razza Volta	4 Tramontana	50 1/2
Chimelli-Da Zara	3 L'Usignuolo	46
Fratelli Corbella	4 Loughmore	52 1/2
Cav. Carlo Berti	4 Vivarina	52 1/2

Ore 16 — Premio Scornetta (L. 5000, m. 930):

Bernasconi di Cordova	2 Genialissima	52
Chimelli-Da Zara	2 Pispola	52
Alfredo Guazzone	2 Padus	54
Razza di Besnate	2 Kriena	52
Sir Rholand	2 Edera	54
Chimelli-Da Zara	2 Cenischia	52
Marchese B. Doria	2 Baudenasca	52
Principe Trivulzio	2 Fidelfo	54
Razza Volta	2 Rodi	54
Federico Tesio	2 Donatella	52

Ore 16.30 — Oaks d'Italia (L. 30 000, m. 2100):

Alberto Chantre	3 Valse Rose	56
Sir Rholand	3 Anegana	56
Dino Philipson	3 Ten	56
Federico Tesio	3 Fausta	56

Ore 17 — Premio Arona (corsa a vendere - lire 4000, m. 2000):

Lorenzo Bertolini	3 Dum Dum	41
Comm. G. Modigliani	4 Courmayeur	54
Razza di Besnate	4 Pericle	49
Sir Rholand	3 Duca Pico	51
Chimelli-Da Zara	s. Guirido	56 1/2
Razza di Besnate	5 L'Emigré	55 1/2
Razza Volta	3 Garzoncello	43
Principe Trivulzio	3 Moschito	49

Ore 17.30 — Premio Traguardo (handicap discendente - L. 3000, m. 1600):

Chimelli-Da Zara	5 The Dark	54
Scuderia Briantea	4 Valencay	50
Razza Volta	3 Gabbiano	47 1/2
Razza di Besnate	3 Alemana	47
Lorenzo Bertolini	3 Le Tremblay	45
Cav. Carlo Berti	4 Vivarina	52
Cav. Enea Gallina	3 Regdaline	48
Sir Rholand	3 Maria Cara	47
Comm. G. Modigliani	3 Monferrato II	46
Principe Trivulzio	3 Cecilio	45

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

Da Udine a Torino: sempre "Dunlop"

Anche la tappa Udine-Torino del grande Circuito motociclistico d'Italia, ha segnato una nuova brillantissima vittoria dei *pneumatici Dunlop.* Essi mantengono le loro magnifiche posizioni nella classifica generale, ed il primato assoluto, sempre, nella velocità di tappa.

Alla I^a Mostra di Motociclismo

La novità vera della Mostra

E' il *moto-sulky* brevettato in tutti i paesi, della Ditta A. Baratelli e C., di Milano (via Principe Amedeo, 3). Si tratta di due *sulky* genialmente accoppiati, da trainarsi con qualunque tipo di motocicletta, di una bella linea estetica e della massima praticità e convenienza, per il trasporto rapido di più persone. Questa recente trovata ha già avuto largo successo in Italia e all'estero, e trattenne ad ammirarla e commentarla tutte le Autorità civili e militari, visitatrici della Mostra.

Consunzione e disturbi Bronco-Polmonari

Mantenendo il corpo in condizione di resistere all'azione deleteria delle sopra citate malattie, se ne rende possibile la guarigione. Perciò quando il male è ancora allo stato incipiente, somministrando la Emulsione SCOTT si fornisce all'organismo il mezzo più efficace per combattere il male con probabilità di successo. Anche in casi gravi la Emulsione SCOTT è un alimento di ristoro che infonde resistenza.

L'attività ricostitutiva della Emulsione SCOTT è dovuta alla purezza degli elementi che la compongono, olio di fegato di merluzzo, glicerina e ipofosfiti di calce e soda, resi di sapore piacevole e di completa assimilabilità, con indicazioni terapeutiche bene definite per la cura delle malattie estenuanti e nelle convalescenze, quando più è sentito il bisogno di rigenerare le forze vitali. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

CREMA VENUS e VELLUTINA BERTELLI

Mantengono la pelle fresca, morbida e vellutata, preservandola dalle screpolature e dalle rughe.

CREMA L. 1.50 — VELLUTINA L. 2.— SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO

POMPE CENTRIFUGHE DI OTTIMO E SICURO FUNZIONAMENTO - GRUPPI ELETTROPOMPE - PICCOLE MEDIE PORTATE SEMPRE PRONTI PER TUTTI VOLTAGGI - ING. MARIO BALLERIO VIA CURTATONE 15 MILANO TEL. 7013

Iurla Biancherie Corredi da Sposa Corso Venezia 9

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VOLETE LA SALUTE?

Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

"Tot"

DIGESTIBLE-CACHETS

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi nel Regno*
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.

Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.

Guardarsi dalle contraffazioni

APPENDICE DEL SECOLO DEL 3 MAGGIO

Giorgio Clavigny 34

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Il suo inveterato rancore di guardia civile si rifiutava a dare al Quebranta anco quella piccola soddisfazione d'amor proprio.

— Allora nella vostra provincia debbono ignorare anche ben altre cose — rispose il Quebranta. — Capite voi?

— No.

— Spiegategliele, Gaspare.

E Gaspare lasciò andare un solido pugno sulla bocca di Manuel.

— Ecco fatto — diss'egli.

— E la cortesia — riprese don Quebranta con un sorriso. — Ora, avete capito?

— Sì... maestro, — rispose Manuel il quale a gran fatica potè contenere la collera che s'impossessava sempre più di lui.

— E così che mi piace sentir parlare i miei uomini. Dunque, continuate la vostra storia, amico.

Manuel sembrava riordinar le idee, ma si sentiva soffocar dalla rabbia. Tuttavia si contenne e riprese:

— Allora, pensammo subito di venir nella Sierra. Nel cortile della prigione avevamo notata una grossa pietra e Miguelito, che non ha paura di nulla, la prese e con quella abbattè il carceriere che veniva a portargli la cena... Ed eccoci qui.

— Benissimo, vi accetto dunque; ma giuratemi obbedienza e fedeltà.

I due fratelli obbedirono e Gaspare li condusse con sè nella vallata.

Manuel e Georges impararono subito a trattare don Quebranta con quel rispetto esagerato che voleva dai suoi uomini, poichè avevano ben capito che facendo altrimenti avrebbero vissuto ben poco tempo vicini al bandito. Ed avevano sostenuta così bene la loro parte che alcun sospetto fu elevato sul conto loro.

Ma, più che essi studiavano l'esistenza del bandito, non potevano a meno di riconoscere la superiorità di quell'uomo dall'apparenza malaticcia e delicata che sapeva mantener nella più passiva obbedienza una banda composta dei peggiori furfanti della Spagna. Il Quebranta aveva dato prova di un tal coraggio che aveva fatto stupir tutti e dimostrava, ad ogni occasione, un tal disprezzo della propria vita, che i due fratelli si sentivano costretti ad ammirarlo. Però nulla di tutto questo poteva scuotere o far crollare la risoluzione che avevano presa. Mai però si presentava il momento opportuno per mettere in esecuzione il loro progetto.

Arrivando nella Sierra, essi avevano sperato di terminar tutto al più presto; ma non appena ammessi a far parte della banda si accorsero che era ben difficile l'avvicinare il Quebranta. Il capo, usciva sì di quando in quando dalla caverna, ma nessuno sapeva quando, nè a quale ora sarebbe tornato. Spesso, egli scendeva anche al piano per far visita ai suoi partigiani; ma la banda ignorava sempre quei viaggi e, talora, lo credeva rintanato nella sua caverna, mentre, invece si trovava a trenta leghe di lontananza.

I Moruno incominciavano a temere uno smacco. Avevano sperato di uccidere il brigante durante una qualche zuffa o battaglia; invece da quando erano nella Sierra avevano condotta una vita assai più calma, non solo di quanto credevano, ma da quella anche che li avrebbe aspettati se fossero rimasti al servizio di Sua Maestà. L'attaccarlo in mezzo alle sue truppe sarebbe stata una vera follìa.

Avevano anche pensato di dar la scalata, di notte, al sentiero che menava alla terrazza, entrar nella caverna e strangolare il bandito; ma poichè, avanti di far ciò avevano voluto, con la loro consueta prudenza, informarsi sui rischi che avrebbero corso, fu loro raccontato che altra volta fu tentata simile impresa e che era stato pagato ben caro un tale ardimento. E così discorrendo la sera accanto al fuoco, vennero pure a sapere che molti e molti prigionieri capitati là per caso, avevan sognato di uccidere il Quebranta sorprendendolo nel sonno. Però uno di essi era scivolato giù dalle rocce fracassandosi il cranio; un altro era caduto, poco lontano, crivellato di proiettili; un terzo fu trovato stecchito all'ingresso della caverna. Quest'ultimo non presentava ferita alcuna; ma sulla sua faccia si leggeva il più indicibile or

LO SCANDALO

Novella napoletana di ERNESTO MUROLO

I fannulloni, in quel meriggio afoso, nella via dei Tribunali, ostruita dall'incontro di due «trams-omnibus» impacciavano di più le manovre dei carrozzoni, i quali cigolavano ad ogni scossa che loro imprimevano i cavalli stecchiti, piagati, spinti un po' dalla frusta, tirati un po' per il morso. Alcuni passeggeri erano scesi, altri rimanevano seduti ai loro posti, ed erano i più grassi, i più pesanti.

— Abbiate pazienza, *signò*, scendete un momento... — pregava il conduttore.

I cocchieri da nolo intanto vociavano, bestemmiavano, ritti sulle vetture, le redini e la frusta, in alto... Allungavano il collo, cercavano con lo sguardo un'uscita, suggerivano i movimenti, eccitavano i compagni...

Era di lunedì — giorno dispari: udienze civili e penali. — Aveva detto bene Erminia alla madre, quando i due carrozzoni, districatisi finalmente, ripigliarono il loro cammino, sobbalzante, rumoroso: «Mammà, quello è perchè oggi è giorno di Tribunale».

Le due donne occupavano due posti sulla piattaforma anteriore dell'omnibus. La madre, un ammasso di carni lucide, traballanti, dimostrava cinquant'anni. Aveva un abito di roba velata a quadroni lilla e sul capo una *toquette* di paglia a forma di *kolbak*, con una lunga piuma che le penzolava sul davanti.

A terra, fra le due gambe, allargate, aveva un grosso paniere di vimini, ripieno di un'infinità di accessorî da bagno. La donna ne aveva gran cura, poi che, pur non potendo giungere col suo sguardo a sorvegliarlo, ogni tanto lo scansava con un piede dall'irrompere di qualche viaggiatore, lo tastava con la punta dell'ombrellino alla discesa di qualcun altro, interrogava senza volgere il capo: *Ermì, sta chiuso il panierino?*

Erminia, anch'ella senza volgere il capo nè al panierino nè alla madre, rispondeva un po' infastidita:

— Sì, mammà.

Era una figura sottile di borghesuccia, pallida, di quel pallore creolo che imprime al volto una tinta perlacea, interessante. Gli occhi, neri, grandissimi, un po' cerchiati di azzurro; le labbra carnose, rosse; i denti bianchi, piccoli, ma disuguali, frastagliati, come se un ordigno ne avesse sciupato lo smalto col tagliuzzarlo e roderlo. Era per questo delizioso difetto che Erminia rideva sempre a bocca chiusa, anche quando l'oggetto d'ilarità fosse tale di non permetterle di padroneggiare i moti delle labbra. Aveva, allora, come una specie di *cocodè* interno, che finiva poi come in tanti piccoli e brevi singhiozzi.

Quel giorno cominciavano i bagni. E la ragazza aveva indossata una *redingote* di tela celeste, lavorata in casa, con l'aiuto di una sarta a giornata e quindi cucita malissimo, un gigantesco cappello di paglia, un ombrellino, i guanti di colorino bianco, ed una nocchetta alla gola giallo-arancio. Come c'entrasse il giallo-arancio, era ciò che il padre, impiegato al Grande Archivio Notarile, e vecchio uomo di mondo, le aveva chiesto il giorno avanti, domenica:

— Ma che andate facendo? La mascherata?

Ma Erminia gli rispose male. Gli disse:

— Voi dove siete impiegato? All'Archivio notarile? E incaricatevi di chi sale e di chi scende.

Il vecchio, crollando le spalle, aveva ripulite le lenti, raccattato l'astuccio, riaccesa la pipa, e s'era seduto alla finestra del vicolo Giganti, piccolo buco senza sole e senza mare, guardando il suo pezzo di cielo rosso pel tramonto tiepido di luglio, ritornando, forse, col pensiero a tanti anni prima, quando con la sua famiglia, vedeva il sole ed il mare ampii, luminosi dalla sua grande casa paterna al corso Vittorio Emanuele, quando nessuno neppure sognava che un giorno egli avrebbe dovuto «incaricarsi di chi sale e di chi scende».

— Ermì, sta chiuso il panierino?

— Sì mammà...

Ma il suo sguardo e il suo pensiero erano altrove.

S'era così pentita d'aver scelto quei due posti sulla piattaforma anteriore. Alle sue spalle, quel signore che le aveva detto *pardò* quando s'erano urtati, salendo, aveva un'aria tanto garbata, una figura tanto nota, che ella lo aveva perfino detto alla madre, con quella costruzione caratteristica di linguaggio della nostra mezza borghesia napoletana, fatta di frasi dialettali italianizzate:

— Gesù, mammà, quel signore distinto sembra una faccia così conosciuta, che non mi ricordo bene, dove l'ho visto.

* * *

Intanto, dopo il sospiro di sollievo di tutti, quando la diligenza ebbe ripreso il suo cammino, si animò fra i viaggiatori, una conversazione generale, come fra buoni amici di vecchia data. Tutti sentivano il bisogno di esprimere la propria opinione. E da un sedile all'altro, s'incrociavano i commenti sul disservizio della società, sulle rozze ischeletrite, sui doveri che incombono al Municipio di tutelare gl'interessi dei cittadini, sull'inerzia dei nostri amministratori, dei nostri deputati i quali dopo il suffragio ecc.; sull'inettezza d'un prefetto, che *fosse buono che se ne andrebbe da dove è venuto*... ecc.

Ma quel signore distinto, alle spalle di Erminia, disse una cosa che riscosse il plauso universale. Disse: — «Non è questo e non è quello. E che le società siano, ormai, è indiscutibile, è *res judicata*, come diciamo legalmente noi altri, s'impongono sulle amministrazioni. Ecco tutto».

Giustissimo! — E esatto. — E ch'è buffo? Purtroppo! — E vero! E vero! — Lasciamo correre... — disse un tale seduto al secondo sedile di mezzo, con la testa che racchiude l'acquiescenza, l'indulgenza, tutto il buon dono napoletano.

Donna Giovannina non volle restar muta. Fece uno sforzo enorme, volse il capo, impresse alla piuma un mezzo giro nel cappello e disse:

— Scusi, lei siete avvocato?

— Non l'hai sentito, mammà? — fece un po' bruscamente Erminia, che aveva rilevato lo sproposito di grammatica.

Lo sconosciuto chinò il capo, con un sorriso.

— .... Procuratore...

— E allora, ecco perciò — continuò, imperturbabile, donna Giovannina — una persona indesa come lei che ci avete gli affari al Tribunale, e che *bon grè, mal grè*, per questa via si deve passare, se si presenta con una protesta, come vogliamo dire, al ministro, vedete allora...

— Mammà, statti zitta... fammi il piacere. Tu dici sempre sciocchezze...

Erano giunti a Port'Alba. Un appaltatore, pezzo d'uomo dal volto bonario, franco, con due baffoni spioventi, si afferrò al bracciuolo di legno e discese dall'omnibus mormorando: — Che bella faccia d'imbroglione!...

* * *

A Piazza San Ferdinando bisognò pigliare il tram Posta-Posillipo.

Donna Giovannina, alzò la gonna di roba velata, affondò la mano in una sacca interna, ne tirò un fazzoletto, ne sciolse una nocca fatta a nodo, ed era per trar fuori i quattro soldi, per Posillipo, ma il conduttore disse: — E pagato. Le due donne si volsero. L'avvocato s'inchinò...

— Se permettete... Facciamo la stessa strada... Vado allo stabilimento di bagni «Lido».

— Puranche noi — fece Donna Giovannina.

— Grazie — disse Erminia.

E lo guardò lungamente, arrossendo.

Fu il signore distinto, che fece — com'è costume napoletano — l'abbonamento ai bagni per tutti e tre; egli fu che noleggiò una barchetta, la paglia grande ed i sugheri per Erminia; comprò i taralli alla madre e le chiese il permesso di condurre la ragazza un po' fuori, attaccata alla barchetta, s'intende.

— Professò, ve la raccomando...

Il giovinotto protestò. Aveva tre medaglie guadagnate alle gare di nuoto a Posillipo. Figurarsi!...

— E la madonna v'accompagni — sorrise, con indulgenza, donna Giovannina. Poi sedette presso la balaustrata della Rotonda e si mise a sgretolare dei taralli.

* * *

E l'amore nacque fra la scia d'una barchetta, nelle onde nostre, sotto il cielo purissimo, nel gran lago tranquillo, nelle cui acque si specchiano le casette rosse di Posillipo, dove le barche distendono le loro reti, fedeli, nel meriggio; dove le voci carezzose del mare, e l'alito fresco della spiaggia, ci vincono, ci addormentano in un sogno d'amore, talvolta lieve, ed il risveglio non è meno triste; talvolta lunghissimo, ed il risveglio è la morte.

Il signore distinto si chiamava Alfredo, disse d'averla vista altre volte, di esser rimasto incantato addirittura, e che se lei gli avesse dato il tempo necessario, per aprire «uno studio» l'avrebbe sposata.

Figurarsi: — aggiungeva — era orfano, non dipendeva da nessuno, con una discreta fortuna lasciatagli dal nonno...

— Io sono così assegnata ed ordinata per la casa — diceva lei, sostenendosi all'assicella della barca — che non potete nemmeno immaginare. Bensì che gli uomini al giorno d'oggi vanno trovando piuttosto la civetteria che altro...

Il bel corpo snello si modellava, sotto il costumino di lanetta marrone. Ad un punto ella lasciò sfuggire la mano dal sostegno, e dette un piccolo grido. Il giovane la resse per le ascelle. I due volti umidi d'acqua, ansanti pel nuoto, si trovarono vicini così da poter respirarsene a vicenda l'alito. Fu un bacio feroce che egli le impresse all'improvviso, riversandole la testina sul braccio. E la gran paglia le cadde, e gli occhi nerissimi le si chiusero per forza sotto il sole che dardeggiava.

Ella non protestò, non dette un grido. Rimise la paglia, si ravviò i capelli con la manina libera e disse:

— Lo vedete? Subito andiamo a queste cose.

L'avvocato si finse smarrito...

— E stato un momento... Credetemi... D'altra parte, mi sento, ora così colpevole, e vi ritengo così compromessa che fra due giorni vengo a parlare in famiglia.

Il lampo di gioia di quegli occhioni innocenti e che pur racchiudono tutta la deficienza, la vanagloria, l'impotenza, le virtù e i difetti della casta, fu indescrivibile.

— Giuratelo sulla Madonna di Pompei.

Alfredo giurò. Era così devoto di quel santuario... Ci sarebbero anzi andati insieme l'8 dicembre, festa della Madonna...

— Così mi confesso pure il peccato di adesso — disse lei. — Tanto là i confessori assolvono tutto...

E la manina sfuggì dal sostegno tante altre volte, e tante altre volte, il distinto signore la resse per le ascelle.

* * *

Fu un avvenimento per il vicolo Giganti ai Tribunali, dove abitavano, al quale i vicini non potevano rimanere estranei.

Per la terza volta la signorina del quarto piano «s'appuntava di matrimonio». Il nuovo fidanzato fu esaminato, fu spiato, discusso, giudicato e in ultimo donna Amalia, la cambiavalute all'angolo, venne a questa conclusione:

— Tiene la faccia del donnaiuolo.

Il vecchio impiegato dell'Archivio Notarile fu costretto ad accogliere con tutti i riguardi questo nuovo futuro genero. Smise la pipa, perchè ad Alfredo «spoesprizzava». Comprò delle bottiglie di critallo pel vino, perchè il «piretto» con una foglia di vite per sughero... ad Alfredo «dava ai nervi»; acquistò una paglia nuova, perchè il vecchio cappello a mezza-tuba ad Alfredo «dava l'idea del '48...».

Ma in compenso il vecchio, che per gli altri non aveva avuto che un interesse passivo, poi che nessun sacrificio gli avevano chiesto, — per quest'ultimo, per il «Professore», come lo presentava a parenti e a conoscenti sua moglie, ebbe tutto l'odio di cui era capace il suo cuore buono.

Una sera, andato via il fidanzato, fu addirittura assalito dalle due donne. Il decrepito gatto, il suo fedele amico di tanti anni «Miscione» — orrore! — aveva graffiato tutta la seta al «paletot» di Alfredo.

— Per grazia di Dio, adesso che m'è uscito un cane per marito, quello me lo disgusta... — piagnucolò Erminia.

Donna Giovannina, sprofondata nella ampia sedia a bracciuoli, lo investì più duramente.

— Già, perchè noi dobbiamo morire forzosamente sopra questo suppegno, senza mai speranze di alcun bene. E con la mia gioventù che mi so' sciupata appresso a questo disperatone!

Il vecchio non fiatò. Prese fra le braccia il gatto, che incurvò la schiena sotto l'ultima carezza, e scese lentamente i quattro piani del palazzetto. Il coraggio d'abbandonarlo non l'ebbe: lo affidò, con le lagrime agli occhi, a donna Amalia la cambiavalute, con la quale scambiò due parole pessimistiche sul matrimonio della figliuola e la pregò di legare l'animaluccio, perchè se no, sarebbe tornato in casa. Lo legasse fuori il basso, però, per un'idea sua... L'idea, fu, che uscendo di casa o tornando dall'ufficio, avrebbe potuto rivederlo.

Per tre mesi, puntualmente, il fidanzato ufficiale venne ogni sera. La piccola casetta pulita, i pavimenti di mattoni lavati di fresco, sul «comò» il ritratto di lui che poggiava su di un cavalletto di legno; e più in fondo il quadretto con la Madonna di Pompei: tutto, tutto era lindo, ordinato, nella casetta silenziosa. E alla finestra sedeva Erminia, dinanzi alla «Singer» cucendo, scucendo, tagliando la battista per le camicie, i teli per le lenzuola. Questa volta era sul serio la cosa, — s'erano dette le due donne, — e donna Giovannina aveva pegnorato l'oro, aveva prese ad usura duecento lire a tre lire la settimana. Ed il corredo si completava sul serio.

Era la terza, la quarta volta che la fanciulla gustava la gioia di attendere al suo corredo di nozze; era la terza o la quarta volta che la lusinga dolce s'infiltrava nelle sue vene, l'addormentava nel velenoso sogno, durante il quale e per il quale la sua virtù era stata tante volte in pericolo, aveva rasentato tante volte l'abisso, così come ora.

Ma la salvezza e la perdizione di lei come di tutte quelle della sua casta, stava appunto in quest'equilibrio portentoso col quale rasentava l'abisso, senza cadervi; risiedeva appunto in questa istintiva padronanza di sè nel concedere tutti i più reconditi e velenosi profumi del peccato, col miraggio del matrimonio, e nel respingere, dolcemente, l'attacco finale alla sua virtù. Erminia aveva sempre la sua frase tenera piagnucolosa.

— Tu poi lo so, non mi sposi ed io che me ne faccio più della vita mia?...

* * *

In un pomeriggio dei primi di settembre, una popolana, con un bambino di 2 anni in braccio, si fermò all'angolo del vicolo e sembrò che aspettasse qualcuno.

Era la settimana di Piedigrotta. Le prime trombe, quindi, e i primi rumori assordanti, i primi preparativi anche in quella vecchia Napoli che, appunto più degli altri rioni, ha, come nel sangue, la tradizione festaiola. La donna si decise. S'avvicinò alla cambiavalute e le chiese delle informazioni. Donna Amalia sulle prime parve interdetta. Poi, come la popolana, ansava, diventava nervosa, quasi piangente nelle sue interrogazioni, donna Amalia disse:

— Non piangete... Aspettate... Che bel «piccerillo». Sedete... quello che so, quello vi dico.

La sconosciuta sedette. Era, come si dice fra noi: una «bella figliola». I capelli biondissimi, ondulati, il volto fiorente, illuminato da due occhi quasi neri, dalle ciglia folte e quasi nere, la pelle un po' lentigginosa, ma bianca, liscia come una mela.

Donna Amalia le dovette dire qualche cosa di gravissimo. Ad un certo punto alzò gli occhi e le mostrò la finestra del quarto piano dove abitava donna Giovannina «la moglie dell'usciere». Poi rassicurò la donna. Fra breve li avrebbe visti ritornare dal bagno.

La donna crollò il capo in atto di disperazione e di minaccia: poi cominciò ad alzar la voce.

Due, tre comarelle s'avvicinarono. Si avvicinò il cantiniere al n. 81, il calzolaio, che faceva da portiere al n. 78.

— Donn'Amà, ch'è stato?

Donna Amalia non ne potette più. Uscì dal suo piccolo banco di cambiavalute, afferrò per il braccio la donna bionda e la mostrò al popolo:

— Questa povera figliuola viene nientemeno da Margellina...

Ma nello stesso momento apparvero all'angolo, di ritorno dal bagno donna Giovannina, Erminia ed il suo fidanzato.

Fu l'esplosione di un'ira selvaggia da parte della sconosciuta. Depose nelle braccia di una comare del vicolo, che s'affrettò a riceverlo, il bambino, affrontò la coppia e cominciò con lo sputare sul volto di «don Alfredo, il professore» e dal coprire di vituperî le due donne.

Come Alfredo ebbe intravista la bufera, depose a terra ombrellino, borsetta e panierino e se la svignò. Il vicolo si popolò di curiosi.

— Il vigliacco è scappato, scherniva il cantiniere.

— Teneva un figlio con questa figliola, sbraitava donn'Amalia.

— E informatevi bene di chi vi mettete in casa — ammoniva il calzolaio.

Donna Giovannina, ansimante, sudata, era rimasta come intontita. Ma l'Erminia era un cencio.

Ascoltò le ingiurie, muta, immobile; si guardò intorno, pallida sbigottita; ebbe un ultimo sguardo per lui che fuggiva, poi vide come un velo distenderlesi sugli occhi, fu presa da una vertigine e cadde fra le braccia di donna Amalia.

La popolana ravviò i capelli, tirò su le maniche della camicetta, riprese il bambino e continuò a gridare, fra le lagrime, fra i singhiozzi, la sua sventura.

Un cordiale, le parole di conforto dei vicini ed Erminia si riebbe. Le due donne furono accompagnate in casa. Ma l'intontimento di donna Giovannina era tale che anche quando le lasciarono sole nella casetta silenziosa, si credeva ancora come sotto l'incubo d'un sogno.

— Ermì, ma che è successo?

* * *

Il vecchio usciere non fiatò. L'ultima impresa delle sue donne era la più penosa, la più grave per lo scandalo suscitato, per le spese fatte inutilmente, ma non protestò. Riprese la pipa dallo scaffale in cucina, pose in onore nuovamente «il piretto», rimise la mezza tuba e sondò le acque in casa, circa il ritorno del gatto.

— A me che me ne preme — disse donna Giovannina.

— A me che me ne importa più — pianse Erminia.

La sera dopo, il vecchio s'affacciò alla finestra, chiamò donna Amalia e le disse di sciogliere il gatto per un'idea sua.

Il gatto, fedelmente, lentamente rifece i quattro piani del palazzetto, ristette, incerto, sulla soglia, poi saltò sulle ginocchia del vecchio e s'addormentò.

* * *

Ed a piangere un morto sono lagrime perdute.

Donna Giovannina cominciò a rincuorare la figliuola, incitò i conoscenti ad aiutarla a «*levare questo verme dalla testa della povera figlia ingannata e sfortunata*». Erminia non chiedeva che questo: fare la martire; coprire il volto di melanconia, giurare di non voler guardare più nessun uomo in faccia. Ed allora a che valeva starsene in casa? Con questi proponimenti si sarebbe sentita forte da disprezzare pure un «principo regnanto» come spropositava, al solito, Donna Giovannina. Poi c'erano gli ultimi bagni da fare. Se li volevano perdere?...

La domenica si rimisero in «omnibus», ripresero il tram a S. Ferdinando, e giunsero al «Lido».

Sulla rotonda, di faccia al mare glauco, c'era gente in quegli ultimi giorni dell'estate.

E di fronte ad Erminia era seduto un bel giovane, bruno, dai baffetti arricciati, l'occhio nero, profondo. Due, tre volte, lo sguardo insistente dell'uomo si incontrò con quello di Erminia.

Ella, si volse alla madre, con un movimento languido del capo e le disse:

— Gesù, mammà, quel signore così distinto mi sembra una faccia conosciuta che non mi ricordo bene dove l'ho visto.

Ernesto Murolo.

Miss Wilson si sposa

Nel novembre del 1913 una delle figlie di Wilson, il Presidente della Repubblica Nord-Americana, si sposò con molta semplicità a Washington; ora una sorella sta per imitarla. Il gruppo fotografico che riproduciamo mostra la più giovane delle signorine Wilson col segretario del Tesoro, suo fidanzato, in abito da tennis. I due giovani si sposeranno entro maggio.

La morte del prof. Faranda

Messina, 2 notte.

Quasi ottantenne ha cessato di vivere la notte scorsa dopo lunga malattia l'illustre penalista prof. Francesco Faranda. Egli, oltre ad essere un veterano del foro, era un veterano della cattedra poichè insegnava diritto penale nella nostra Università da circa una quarantina d'anni. Parecchie sue arringhe sono rimaste memorabili e parecchi volumi gli valsero grande fama in Italia ed all'estero; ma la rinomanza maggiore gli venne dall'aver avuto grande parte nella compilazione del codice penale. Fu due volte deputato al Parlamento dove rappresentò il collegio di Messina e di Castroreale.

Le truppe del generale Villa

La fotografia che pubblichiamo raffigura un gruppo di soldati del ribelle generale Villa scaglionati al confine degli Stati Uniti.

Il monumento ai Mille

Genova, 2 notte.

(*c. b.*) Sul finire dell'aprile 1910 la Commissione artistica composta degli scultori Giulio Monteverde, Leonardo Bistolfi, Domenico Trentacoste e dei pittori Ludovico Pogliaghi, Tullio Quinzio e Aristide Sartorio, a voti unanimi dichiarava vincitore del concorso pel monumento ai Mille, il giovane scultore genovese Eugenio Baroni e parlando del bozzetto preferito, la giuria così si esprimeva:

«Il Baroni ha immaginato una piramide di marmo tronca alla cima, ed in alto sorge come fiamma viva un grande gruppo scultorio che esalta con precisione lo inizio breve della eroica spedizione. Sono le anime magnanime d'Italia che risorgono, ed esclusa la puerilità degli indumenti, le attitudini ricordano le silenziose attitudini di Michelangiolo intensamente vive e mai meglio di qui, i fantasmi varranno a significare la risurrezione dell'anima italica. Il Duce eretto guarda al di là dell'orizzonte alla bellezza del rischio, come contenuto nella temeraria e grande speranza, e la vittoria ignota lo corona e le ali della nike allacciano insieme il Duce e le risorgenti anime eroiche.

«Finite le lotte che agitarono il periodo laborioso della unità, il genio nazionale si è risvegliato nelle arti, ed è giusto che, specchiandosi in se stesso, con forme schiettamente italiche glorifichi, là, dove la realtà storica parve trasformarsi nel sogno della poesia.»

Orbene il Baroni ha in questi giorni ultimata la sua grande opera ed il presagio degli illustri artisti che componevano la Commissione giudicatrice, è divenuto realtà.

Per quanto il giovane ed intelligente artista sia giustamente geloso del suo lavoro che solo fra un anno — il 5 maggio 1915 — sarà inaugurato, pure con molta cortesia mi ha compreso tra i pochissimi che hanno potuto fin d'ora ammirare l'opera sua compiuta ed io gli son grato che abbia accondisceso che trasmettessi ai lettori del *Secolo* le mie brevi impressioni. Da pochi giorni sono cominciati i lavori di traduzione del gruppo nelle proporzioni in cui deve poi esser fuso. Di tale lavoro, come di quello della fusione, si occupano due ottimi artisti toscani, i fratelli Pasquali.

Eugenio Baroni per eseguire questo monumento che deve ricordare la più fulgida pagina dell'eroismo moderno, ha tolta ispirazione dal primo verso dell'Inno di Garibaldi: *Si scopron le tombe, si levano i morti*».

All'ispirazione ha corrisposto il lavoro dell'artista che ha esaltato la mirabile epopea con un'opera ampiamente scultoria, veramente ideale, che spiccherà, elevandosi a fianco dello scoglio sacro a ricordare alle generazioni future l'eroica schiera capitanata dal generoso cavaliere.

Da un'ampia base piramidale in pietra scurà, su cui saranno incisi i nomi dei Mille, s'erge il gruppo in bronzo, di cinque metri di lato per sei circa di altezza, che avrà la sua fronte verso l'ampia distesa del mare. Così il canto solenne dell'onda salirà a fondersi col profondo respiro della terra coronando superbamente la felicissima concezione.

Il gruppo scultorio è riuscito — quale il Baroni l'ha pensato — una superba e potente visione di gloria e di passione. Sul davanti emerge su tutte le figure, quella del Duce, alta quattro metri, eretta; austera, soffusa in un cielo di gloria. Garibaldi vi è raffigurato nella piena virilità: la testa leonina, gli occhi luminosi, i lineamenti severi, la solida costruzione del corpo, esprimono il titanico ardire, la tenacia che fecero dell'Eroe il condottiero della generosa schiera.

La vittoria che il Baroni ha inteso rappresentare con una figura quasi angelica, è da lui modellata con ricercata delicatezza.

Nel mondo della cultura

Chi erano gli Sciti di cui parlano così spesso gli scrittori antichi? La parola Scita non ha significato etnologico; ne ha uno puramente geografico. Per gli antichi uno Scita era un barbaro qualunque del Nord dell'Europa. Essi chiamavano Scizia il paese che si stende al nord del Mar Nero e del Mar Caspio sino ad un limite da loro abbastanza indefinito e che secondo l'ultimo studioso del problema scitico, il Minns, sarebbe la grande offerta primitiva della Russia centrale, oggi rappresentata dai boschi in cui termina la steppa propriamente detta. In tutte le epoche antiche le terre scitiche sono state considerate come un Eldorado. Costantino Porfirogeneta chiama «Costa d'oro» il paese situato tra il Dnieper e il Dniester. A proposito d'oro: l'arte scitica ha esistito e si applicò particolarmente al metallo e quasi esclusivamente all'oro. Nella regione così detta scitica si sono trovati innumerevoli oggetti ed arnesi d'oro. Il museo dell'Eremitaggio a Pietroburgo ne possiede circa diecimila. E' curioso notare che gli oggetti scitici recano molto spesso incisa la raffigurazione di quel mostro fantastico e composito che i Greci chiamarono grifone. La testa del grifone è l'ornamento più frequente degli oggetti scitici, ne forma il motivo decorativo più comune. È probabile però che gli Sciti abbiano ricevuto l'immagine di questo grifone da popolazioni anche più nordiche, più «iperboree» La maggior parte dei pugnali ornati con la testa di grifone proviene infatti dalla Siberia. L'ultima soluzione del problema scitico sarebbe così questa: ha esistito un paese scitico, ma non un popolo scitico; è esistita un'arte scitica, ma proveniva da regioni al di là della Scizia!...

* * *

La biblioteca dell'Università di Chicago possiede un antico manoscritto italiano contenente alcuni «Proverbia vulgaria» raccolti e disposti in modo da formare una specie di poemetto del genere di quelli di cui è ricca la letteratura italiana medioevale. Questi proverbi «volgari», cioè popolari, debbono essere stati molto diffusi nel Medio Evo e sono tutti naturalmente intesi a denunziare e a condannare i vizi, come l'intemperanza, la prodigalità, l'avarizia, la superbia, ecc., e a lodare le virtù a questi vizi contrapposte. Ecco alcuni dei proverbi contenuti nell'antico manoscritto e che riduciamo a lezione moderna: «Chi troppo pensa perde sua memoria». «Chi ha paura non sta alla dura». Chi troppo è presto non fugge dal buco». Chi più boschi cerca più lupi trova». «Chi troppo si vergogna non sa come si balla». «Piccolo guadagno non fa grande altura». «Chi troppo s'arma in battaglia non vale». «Chi non sa lusingare non trova doni». «Chi troppo studia diventa malinconioso». «Chi troppo beve muore sempre di sete»... La raccolta di proverbi contiene anche il modo di dire: «E' così grande come il piano di Lombardia». Essa termina poi con la parola sacramentale: Amen!

* * *

L'antica religione irlandese conobbe ed ammise i sacrifizi umani? E' un argomento intorno al quale si è molto discusso pro e contro. I sacrifizi umani, attestati presso i celti del continente da testimonianze precise e numerose, sembrano però essere stati in uso anche presso i celti della Gran Bretagna, benchè alcuni dotti ancora non ammettano che questi riti fossero praticati dagli antichi irlandesi. Un recentissimo studioso, il Niccolson, ha per conto suo dimostrato, ricercando nella letteratura irlandese tutti i testi relativi ai sacrifizi umani ed aver eliminato quelli che si riferiscono ad altre letterature o non sono abbastanza espliciti, che anche gli irlandesi ebbero questi sacrifizi. I sacrifizi irlandesi appartenevano agli stessi tipi dei sacrifizi celtici menzionati dagli scrittori antichi: offerte di fanciulli agli idoli per ottenerne latte e miele; uccisione d'un bambino nato da una coppia illibata per riscattare la cattiva condotta d'una madre per colpa della quale non si trovava più in Irlanda nè latte, nè grano; sacrifizio volontario di due santi irlandesi per allontanar la peste che devastava il paese; cinquanta ostaggi sotterrati vivi nella tomba d'un re morto delle sue ferite; sacrifizio, volontario o no, d'un uomo alla fondazione d'un edificio.

Questi testi sono conservati in manoscritti il più antico dei quali non è anteriore al secolo decimo terzo e che per la maggior parte risalgono al secolo decimo quarto o decimo quinto. Non si può dunque sapere con certezza se questi documenti possono valere come prove storiche o ci diano semplicemente testimonianze folkloristiche.

* * *

Nel medio evo si andò a caccia anche collo scopo di procurarsi le pelli necessarie alla rilegatura dei libri. Fin dal tempo di Carlomagno noi troviamo i monaci di qualche abbazia intraprendere caccie con questo scopo dichiarato, ma più tardi i monaci, invece di darsi alla caccia della volpe e del daino, pensarono meglio di stabilire sui loro dominii una tassa particolare destinata a fornir loro queste materie prime. Anche la razza porcina fu messa a tributo per la rilegatura dei manoscritti e una delle più preziose bibbie del monastero di Souvigny che appartiene oggi alla biblioteca di Moulins è ricoperta con pelle di scrofa rinforzata al centro ed ai fianchi da ornamenti di cuoio. Si conoscono trattati cinegetici rilegati in pelle di cervo, e in un tempo più moderno, una storia di Giacomo primo gratificata d'una pelle di volpe dal suo autore il quale portava il nome di questo animale (Fox).

Come è noto v'è chi afferma che dalla pelle degli animali si passasse per la rilegatura dei libri e dei manoscritti a quella degli uomini. Dopo la pelle ed il cuoio si cominciarono ad adoperare le stoffe, le sete, i damaschi per dar maggior valore ai libri, i quali vennero subito anche ornati d'oro d'argento e di perle. E' inutile dire che talvolta le stoffe venivano ricamate con molta ricchezza e con molto buon gusto, con ricami che rappresentavano specialmente paesaggi ed animali. Una delle bibbie del duca di Berry, oltre ai ricami, aveva infisso sulla legatura un quadrante d'argento dorato con i dodici segni dello zodiaco e sopra a questo anche un astrolabio. Gli artisti medioevali si sforzarono sempre di dare nei libri dei nobili l'immagine e la prova di ogni cultura e di ogni ricchezza.

LIBRI RICEVUTI

Dott. S. Molinari. — *Imposte e tasse comunali*. (Torino, S. T. E. N., L. 2.—).

G. Nicastro. — *Sutera-Camico*. Pensieri e rilievi. (Palermo, Soc. Ed. del «Dizionario illustrato dei Comuni siciliani». L. 3.—).

C. Lamprecht. — *Il Kaiser*. Studio sul carattere dell'Imperatore Guglielmo II. (Roma, E. Loescher e C., L. 2,50).

N. Ciancia. — *Mazzini voleva abolire le pratiche religiose? No!* (Bologna, Tip. del Commercio).

G. Quarantotto. — *Tino Gavardo* ricordato ai suoi concittadini nel dì trigesimo dalla morte. (Capodistria, Stab. Tip. C. Priora, lire 0,50).

LA CONTESSA TIEPOLO DINANZI AI GIURATI

Coinquilini e domestici in difesa dell'accusata

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Oneglia, 1 mattina.

Ed eccoci alla terza udienza. In questa si dovrebbe esaurire l'interrogatorio dell'accusata, con le ultime contestazioni della P. C. L'on. Raimondo ha ieri sera protestato contro le insistenze de' suoi avversarî, i quali, secondo lui, farebbero perdere troppo tempo e con troppo accanimento sottoporrebbero l'accusata ad una sofferenza che essa non può sopportare. L'avv. Rossi rispose che, sopratutto, alla P. C. interessa di esaurire a fondo la causa e che non intende di desistere, perchè non crede che l'accusata sia emozionata al punto di non poter rispondere. E le contestazioni ricominciano. Più contrariata e riluttante del solito, la contessa passa nell'emiciclo.

Avv. Rossi. — Nella sera che precedette il fatto c'era in casa della Tiepolo il dott. Vagliasindi. Da quanto tempo lo conosceva?

Un po' seccata risponde: — Da 4 o 5 anni.

Avv. Rossi. — Era solita invitare a pranzo qualche conoscente?

Accusata. — Dopo il ritorno dalla campagna non invitammo nessuno. Se prima abbiamo fatto qualche invito non ricordo.

Il corpo a corpo

Avv. Rossi. — Pochi giorni prima del fatto l'attendente diede la cera in terra?

Accusata. — Chi avrebbe dovuto darla la cera? Io no, certamente.

Questa contestazione della P. C. mira a rilevare che l'attendente, avendo dato la cera nel salotto, doveva essersi accorto che da questo si poteva facilmente penetrare nella camera da letto, ove l'accusata, sempre secondo la P. C., la Tiepolo non avrebbe potuto chiudersi e sostenere l'assalto del Polimanti.

Avv. Rossi. — L'accusata ha anche detto che fra lei e il Polimanti ci fu lotta accanita. Come spiega che di questa lotta non si sia trovata traccia nei mobili e nei tappeti?

Accusata. — Ma non ci fu una lotta che potesse smuovere i mobili. Ci fu invece un corpo a corpo tra me e lui. Egli mi teneva stretta ed io lo respingevo, rimanendo sempre in piedi.

L'avv. Rossi vuole sapere poi a quale distanza si trova il letto del bambino dal punto in cui cadde l'attendente; e l'accusata fissando il suo avversario con uno sguardo pieno di disprezzo e di commiserazione, dice che ella non ha mai misurato quella distanza. In ogni modo conscnte a riconoscere che il letto è abbastanza vicino alla porta presso la quale cadde l'ordinanza.

Perchè i lettori comprendano questa contestazione, bisogna che sappiano che sul letto del bimbo fu trovata la traccia di una mano pesantemente appoggiata sovr'esso. Pare che la P. C. intenda sostenere che quella traccia non era dovuta alla lotta svoltasi fra i due, ma al fatto che il soldato, appena fu colpito, per reggersi, si sarebbe appoggiato al letto del bimbo. Perchè bisogna sempre tener presente che la P. C. intende sostenere — e ciò si capisce dai suoi movimenti — che fra la Tiepolo e il Polimanti non ci fu lotta alcuna, mirando la stessa P. C. a stabilire che l'accusata non uccise per respingere gli assalti del Polimanti, che avrebbe tollerati e prima e in quella stessa mattina del fatto.

La Tiepolo comprende questa tesi della P. C. e perciò saetta i rappresentanti della medesima con occhiate di un significato intraducibile.

Intanto i giurati, che non credono di essere sufficientemente illuminati dagli schizzi planimetrici dell'appartamento del cap. Oggioni, che fu teatro della tragedia, domandano di recarsi a S. Remo per un sopraluogo, che essi ritengono necessario per farsi un criterio più esatto della disposizione dei locali.

Sulla constatazione della ferita dovuta alla palla che uccise il Polimanti si chiedono nuove spiegazioni ai periti settori, i quali però confermano quel che ieri dissero, e cioè che il colpo è stato sparato a 20, 25, al massimo a 30 centimetri di distanza.

L'avv. Rossi, a questo punto, osserva che avrebbe parecchie domande scabrose da rivolgere alla contessa, ma che si riserva di formularle a porte chiuse.

"Una donna è un'altra cosa"

Così si può finalmente cominciare la escussione dei testi. Il primo ad essere introdotto è il dott. Giuliani, coinquilino della contessa, a S. Remo.

Nel mattino della tragedia fu chiamato a casa d'urgenza, ove trovò la moglie pr.ssia quasi svenuta per la paura. Vide poi il cap. Oggioni avventarsi contro la porta del suo appartamento e atterrarla. Egli lo seguì e constatò che a terra giaceva cadavere il Polimanti. Intanto il cap. Oggioni gli domandava se era morto e se c'era modo di salvarlo. Visto che non c'era da far nulla, cercò di allontanare e di consolare il capitano, dopo aver spento il fornello a gas, ove stavano cuocendo alcune patate, e gettato un asciugamani sulla faccia del morto.

Avv. Rossi. — Intese dire dal capitano Oggioni altre parole?

Teste. — Sì: mi ricordo che disse: — Fossi stato io almeno; una donna è un'altra cosa!

— Vide nessuna traccia sul lettino del bimbo?

— C'era l'impronta di una mano, le coperte erano in un certo punto sollevate, e portavano la traccia di una mano che si fosse aggrappata, non appoggiata.

Avv. Conti. — Vide le ferite che il Polimanti recava al volto?

Teste. — Sì, erano recentissime; da esse gemeva ancora qualche goccia di sangue e di siero.

Ad istanza dell'on. Raimondo il teste esclude che quelle ferite potessero essere del giorno innanzi. Resterebbe quindi provato, secondo la difesa, che fra la contessa e l'attendente, al momento della tragedia, ci fu colluttazione.

P. G. — I pantaloni e la giacca dell'ucciso erano completamente chiusi?

Teste. — Sì, completamente abbottonati.

P. G. — Lei vide qualche tempo dopo il fatto la Tiepolo? Come si mostrava?

Teste. — Abbastanza calma. Mi chiese se era morto; ed io risposi: — Sì, è morto! — Ella non fece alcun commento; abbassò la testa e tacque.

"L'ho proprio ucciso!"

È introdotta la signora Bosio, moglie del capitano. Essa depone: — Ero a letto quando udii scampanellare; mandai la donna ad aprire la porta. Udii delle grida e vidi la signora Oggioni precipitarsi nel mio appartamento. Era sconvolta e aveva la rivoltella in mano, e diceva: « Dio mio, ho ucciso! » Io la credetti in preda ad una crisi, e tentai di calmarla, dicendole che sognava. Ella, battendo i denti, tremante, pallida, seguitava a dire: « Sì, ho ucciso! con questa ». E così dicendo mi mostrava la rivoltella che cercai di toglierle, e vi riuscii con molto sforzo. Cercai di farle prendere un cordiale, ma vi riuscii con molto stento perchè i suoi denti erano ermeticamente chiusi. Dopo qualche istante, intervenuta la signora Sighinolfi, la Oggioni spiegò che il Polimanti aveva tentato di possederla, che essa l'aveva respinto, morso e graffiato; che egli aveva per un momento ceduto, ma che poi era tornato alla carica inducendo lei ad afferrare la rivoltella per fargli paura. Mi chiese poi se il Polimanti era morto; io risposi che no, ed ella allora disse: « Così fosse ». Quando sopraggiunse il capitano Oggioni, la moglie gli corse incontro e lo abbracciò, dicendogli: « Ho voluto essere soltanto tua ».

Parve sincera

On. Raimondo. — La Oggioni parve alla teste nel momento in cui le parlava dopo il fatto, che fosse sincera?

Avv. Rossi. — Non mi oppongo a questa domanda, purchè si stabilisca che anche noi avremo diritto di chiedere ai testi degli apprezzamenti.

On. Raimondo. — Non accetto contratti di questo genere. Voglio ampia libertà di movimenti.

Avv. Rossi. — Sia messo a verbale che, fatta la nostra proposta, la difesa non l'ha accettata!

L'avv. Rossi insiste nella opposizione e spiega la ragione della sua resistenza: — Noi — dice l'avvocato della P. C. — avremo bisogno di chiedere a molti testi se ritenevano sincero il Polimanti al momento in cui narrava gli episodi dell'intimità corsa fra lui e la contessa. Se non ci si garantisce eguale libertà di trattamento, abbiamo il dovere di opporci.

Il Presidente ammette la domanda della difesa e la teste dichiara: — Credetti la Oggioni sincerissima e posso dire che se ella avesse avuto qualche cosa da dirmi che fosse stato non bello per lei, me l'avrebbe detto lo stesso, tanta era la confidenza che aveva in me.

Troppo buona?

Sollecitata dal prof. Conti la teste dice di aver saputo, una ventina di giorni prima del fatto, che l'attendente aveva mancato di rispetto alla sua signora, che essa aveva ricorso al marito della Bosio, e che questi le aveva consigliato di tacere l'incidente al cap. Oggioni e di approfittare della prima mancanza dell'attendente per mandarlo via. Aggiunge poi la teste che la Oggioni era troppo buona con gl'inferiori e racconta che una volta la vide offrire una tazza di thè ad una modistina che aveva portato un cappello, e farla sedere nello stesso salotto ove stava conversando con un'amica.

P. G. — Un giorno la teste udì la Oggioni cacciare l'ordinanza?

Teste. — Sì, un giorno vidi che la Oggioni aveva cacciato il Polimanti e gli diceva: « Uscite! Uscite! » Seppi poi che lo aveva mandato via perchè aveva trattato male uno dei bimbi del capitano.

P. G. — Dunque l'aveva l'autorità di cacciarlo, l'attendente.

Seduta pomeridiana del 1 maggio

Oneglia, 1 notte.

Richiamata nell'udienza pom., la signora Bosio depone che l'accusata soleva scrivere spesso affettuosamente anche a persone modeste. Scriveva per esempio, a proposito di una Annetta conosciuta a S. Romolo, una povera ragazza: « Se la vede le dia un bacio per me ».

Avv. Rossi. — E sa che scrivesse anche a qualche uomo mandando dei baci.

Teste. — Questo non mi risulta.

Avv. Conti. — Questa poi è una domanda che non ha ragione di essere!

Avv. Rossi. — Ha fondamento come tante altre nei risultati dell'istruttoria.

La teste accenna ai frequenti attacchi epilettici ai quali la Tiepolo andava soggetta; quindi è licenziata. A lei succede il marito capitano Bosio.

Il capitano che consigliò di tacere

Del Polimanti, egli dice che era un giovanotto intelligente e bravo, a parte la disciplina nei riguardi della famiglia presso la quale serviva.

Narra poi l'incidente del 20 ottobre, quello che dette luogo alle prime proteste della Tiepolo.

Erano circa le 24, o poco prima, dichiara il teste, quando la signora Oggioni si recò a suonare alla porta dell'appartamento di lui, per chiedere il suo intervento contro il Polimanti che, dopo aver tentato di entrare nella camera da letto della Tiepolo, rifiutava di andarsene.

— Gli domandai — prosegue il teste — perchè non tornava in quartiere ed egli mi rispose che non osava perchè non aveva avuto il permesso di rimaner fuori sino a quell'ora. Gli feci il permesso io e lo rimandai. Ricordo che la signora, al momento in cui egli stava uscendo, gli disse che si guardasse bene dal rimettere piede in casa sua... Appena il Polimanti fu uscito, io dissi alla signora che, per la sua dignità, non avrebbe mai più dovuto ammettere il Polimanti in casa e di parlare al marito della necessità di allontanare l'attendente, sia pure tacendo il fatto grave per evitare scenate e conseguenze spiacevoli. Tale l'accordo. Invece il mattino seguente mi vidi ricomparire davanti il Polimanti, il quale mi disse che aveva ottenuto il perdono dalla signora e che voleva essere perdonato anche da me. Io lo rimproverai aspramente per quel che aveva fatto ed egli mi disse che la sera prima aveva fatto quel che anch'egli deplorava, perchè ubbriaco. Io insistetti nel rimprovero ed egli mi rispose che si era sbagliato, volendo con ciò dire che aveva creduto di poter sedurre la sua padrona, ma che non c'era riuscito.

Dopo aver detto che il Polimanti era stato cacciato anche in occasione dell'incidente del bambino, il cap. Bosio ricorda di aver seguito il cap. Oggioni il mattino del fatto, mentre si recava a casa ove era stato chiamato d'urgenza.

— Con me — aggiunge — prima ancora di parlare col marito, la signora disse: — Ho salvato il mio onore. — Al marito che sopraggiunse disse poi che aveva sparato perchè non aveva voluto essere altro che sua.

Perchè non provvide

Avv. Rossi. — E risaputo che il cap. Bosio, come il più anziano ufficiale della guarnigione, ha il comando del battaglione. Non credette di dovere allontanare l'attendente dalla casa Oggioni, dopo il grave incidente?

Teste. — Dissi già che si era rimasti d'accordo con la signora che l'attendente non sarebbe più tornato in casa sua.

Avv. Rossi. — E che impressione ebbe quando seppe al mattino seguente che la Tiepolo si era alzata alle 7 per aprire la porta all'attendente?

A questa domanda della P. C. la Tiepolo balza in piedi e dice: — Ma non poteva fargli nessuna impressione perchè sapeva che io mi alzo presto per aprire la porta agli attendenti...

Prof. Conti. — Essa faceva quello che qualunque gentildonna deve fare quando non ha persone di servizio!

Avv. Rossi. — Ma io voglio anche sapere quale impressione il cap. Bosio ebbe quando seppe che aveva così facilmente perdonato, poche ore dopo, all'attendente che le aveva mancato di rispetto....

Teste. — Pensai che la signora era stata molto buona.

Notiamo che il teste parla seriamente, senza ironia.

Angiolina Varese, moglie del dottor Giuliani, ripete quel che è già noto; che cioè quando vide presentarsi alla sua porta la Tiepolo, sconvolta, con la rivoltella in mano, la credette pazza e le chiuse la porta in faccia.

Bacia, bacia e ribacia

Cordone Felicina, domestica della signora Bosio aperse la porta alla Oggioni la mattina del fatto. Era tutta sconvolta e gridava: — Ho ucciso! Ho ucciso per salvare il mio onore! — Corse poi nell'appartamento Oggioni e, avendovi trovato il Polimanti morto, fuggì spaventata, richiudendo la porta dietro di sè. Per questo, quando il cap. Oggioni giunse, per entrare nel proprio appartamento, dovette atterrare la porta.

Narra poi la teste che un giorno fu sorpresa sulla porta dal Polimanti il quale la strinse e la baciò in bocca.

Presidente. — E poi? Non vi fece più nessun tiro?

Teste. — Mi baciò una seconda volta e poi una terza...

Il pubblico, a questa dichiarazione che mostra come il Polimanti fosse troppo espansivo, ride rumorosamente, mentre la teste si copre la faccia con le mani, un po' vergognosa. Assicura poi che non ci furono che dei baci innocenti.

— Lo crediamo! Commenta il presid. cav. Leati.

L'avv. Garaccioni, vicepretore depone che la mattina del fatto, alle 10 circa, vide alla finestra il Polimanti. Questa circostanza ne fa sovvenire un'altra all'accusata, la quale domanda la parola per dire: — Ora ricordo a proposito di finestra, che Polimanti la chiuse. Perciò ne deduco che egli abbia chiuso la finestra perchè se io avessi gridato, le mie grida non fossero state udite in istrada.

L'attendente numero due

Volpi Giuseppe, attendente insieme col Polimanti, presso il cap. Oggioni, badava al cavallo; nonpertanto teneva d'occhio anche i servizi di casa. Voleva imparare a far la cucina per sostituire poi il Polimanti, quando questi fosse andato in congedo. Dichiara il teste che la contessa trattava entrambi gli attendenti con eguali cordialità, senza usare preferenze a nessuno.

La mattina del fatto si recò insieme col Polimanti alla casa Oggioni, uscì, comperò un pollo, lo consegnò, e poi se ne andò nella stalla.

Accusata. — Ricorda il teste quel che gli dissi al momento in cui mi consegnò il pollo?

Teste. — Mi pregò di rimanere in casa, ma io le risposi che avevo da governare il cavallo.

On. Raimondo. — Questo quando tornaste col pollo; non alle 7, perchè allora in casa c'era anche il capitano.

L'accusata sta male

Maria Vighinolfi, altra coinquilina della Tiepolo, narra di avere avuto da questa la confessione immediata del delitto: — Mi voleva sua, mi baciò, mi accarezzò, io lo respinsi, tornò all'assalto, afferrai la rivoltella e mentre egli si avanzava sparai, per salvare il mio onore.

A questo punto l'udienza dev'esser sospesa perchè l'accusata si sente male. Assalita da sforzi di vomito, tossisce faticosamente curvandosi su se stessa e contorcendosi. Un medico, il tenente dei carabinieri e gli avvocati difensori entrano nella gabbia per assistere la Tiepolo, la quale viene condotta fuori dall'aula, mentre dalle finestre aperte giungono gli echi della fanfara che squilla l'inno dei lavoratori e chiama il popolo a raccolta per una conferenza del prof. Francisci.

L'incidente ha alquanto turbato i presenti, così che il presidente delibera di sospendere l'udienza e di rimettere a domattina il seguito del dibattimento.

Seduta del 2 maggio

Oneglia, 2 mattina.

Questa mattina la cronaca registra una spalla rotta. La ressa, al momento dell'apertura della porta che ammette il pubblico alla tribuna, è stata tale che una buona donna ci ha rimesso una spalla. Si sono udite alte grida e un pigia pigia serrato si è manifestato intorno alla vittima caduta a terra. È stata subito sollevata dai popolani che le erano accanto e portata alla vicina farmacia ove un medico le ha riscontrata la frattura della clavicola sinistra.

Ma rieccoci in piena udienza. È richiamata la signora Sighinolfi. Ella, interrogata, ripete di aver saputo dalla Tiepolo che al momento dell'assalto decisivo il soldato le andava incontro a braccia aperte e ridendo in tono di scherno. La teste sa che l'accusata subito dopo la tragedia indossava una vestaglia nera, ma non si accorse che fosse sgualcita.

— Scorse mai la teste — domanda il presidente — che la Oggioni trattasse il Polimanti con eccessiva familiarità?

— Affatto! Io non ebbi mai ad avvertire alcunchè di anormale.

— Fu in casa della Oggioni pochi giorni prima del fatto a prendere il thè?

— Sì, alla vigilia del fatto.

— E come le sembrò la Oggioni?

— Disinvolta, allegra.

La signora Oggioni-Tiepolo che ha sempre detto di essere stata malata alla vigilia, si alza e replica:

— Non il 7 diedi quel thè, ma il 4.

Da ciò i lettori possono avere la prova che l'accusata segue attentamente anche le minime circostanze e vigila alla propria difesa nonostante i lunghi faticosi sospiri cui si abbandona.

Presidente. — Come le annunciò la Tiepolo la sua nuova gravidanza?

Teste. — Mi disse che ne era dolente ed io le dissi che bisognava accogliere festosamente anche la nascita del nuovo figliuolo, portandole ad esempio il mio caso che mi aveva messo in condizione di dare alla luce un figlio dopo una pausa durata dieci anni.

Avv. Raimondo. — La teste poco dopo il fatto parlò con la Oggioni, la trovò spiacente dell'accaduto?

Teste. — Temeva che l'attendente fosse morto ed io le dicevo che per morire ci voleva del tempo, quando poi essa seppe che il Polimanti era morto si mostrò anche più addolorata.

— In che epoca la contessa accennò ai primi dubbî intorno alla sua gravidanza?

— In settembre ad Osiglia, durante la villeggiatura, accennava ai primi sintomi. Dopo poi, a Sanremo mi diede la notizia come sicura.

Questa circostanza ha qualche valore. Bisogna infatti ricordare che interrogata intorno all'epoca in cui sarebbe rimasta incinta la Oggioni disse in istruttoria che ciò le era successo nel settembre a Osiglia.

— I sintomi — avverte la P. C. — si avvertono almeno un mese dopo.

Un sotto attendente

Segue il bersagliere D'Angelo, sottoattendente del capitano Oggioni. Questo teste dice di non essersi accorto di alcun trattamento speciale usato dalla signora al Polimanti e afferma che egli, alla sera, tornava al quartiere per tempo.

Pres. — Vi fece mai confidenze il Polimanti? Non vi parlò di amore con la Tiepolo?

Teste. — Non mi disse mai nulla.

Questo stesso attendente, interrogato sui discorsi che gli avrebbe fatti il Polimanti, depone che da lui seppe che aveva una sorella a Fermo, la famosa Dina, e che doveva venire a stabilirsi a San Remo per fare l'istitutrice. La P. C. allora rileva che in istruttoria lo stesso teste negò che il Polimanti gli abbia mai parlato della Dina. Siccome l'avv. Rossi insiste nel rilevare questa contraddizione e nel fare ripetere la versione che attualmente dà l'attendente, il presidente richiama energicamente le parti a una maggiore sobrietà perchè dice che la stessa domanda non si può ripetere due o tre volte.

La sorella dell'ucciso

È poi introdotta Artemisia Polimanti sorella dell'ucciso, una giovane donna. Veste a lutto e parla a voce alta con accento commosso.

— Che devo dire io, comincia la Polimanti, se non implorare dai signori giurati che si faccia giustizia? È necessario che la memoria di quel disgraziato incapace di far male a nessuno sia rivendicata.

— Quando veniva a casa che cosa diceva?

— Diceva bene della famiglia del capitano, e che voleva imparare il francese. Io gli dissi che non era il caso perchè non sapeva l'italiano.

— E la sorella Dina doveva andare a fare l'istitutrice?

— Non è vero, non avevamo bisogno, i nostri genitori non lo avrebbero mai permesso.

Avv. Del Bello. — È vero che il fratello suo era dedito al vino?

— No no, poveretto! Lo hanno calunniato. Quindi con voce rotta dal pianto Artemisia Polimanti esclama: — Ma perchè quel disgraziato deve esser calunniato così?

Avv. Raimondo. — Ma nessuno ha mai detto che fosse dedito al vino.

Avv. Del Bello. — Lo ha detto la contessa quando accennò alla ubriacatura alla quale si attribuiva la causa del primo assalto.

Dopo di che la teste va a raggiungere la madre che la attende all'albergo.

A lei segue Pietro Sighinolfi figlio della teste Sighinolfi il quale a domanda della P. C. esclude che a Osiglia la Oggioni ricevesse corrispondenze clandestine.

Le vanterie del Polimanti

È introdotta Angiola Gardelli una giovane formosetta e gentile, la quale appena è giunta nell'emiciclo si volge verso la sua ex-signora e le fa un inchino. Tocca da questo postumo attaccamento, la Tiepolo si commuove e piange. Quindi la teste narra di essersi trovata nella casa degli Oggioni assieme col Polimanti ed esclude che tra lui e la signora vi fossero rapporti scorretti.

— Riguardo alle donne — dice la teste — era molto spaccone. Si vantava cioè di averle baciate tutte (*ilarità generale*).

— Perchè ve ne voleste andare da quella casa? — domanda il presidente.

— Perchè il Polimanti non mi lasciava mai in pace. Mi toccava e mi voleva sempre dare dei baci.

— È vero che la signora preferisse di essere servita dal soldato?

— No signore, preferiva di essere servita da me.

— La signora aveva frequenti deliqui?

— Sì, le venivano degli attacchi di brutto male (epilessia).

— Polimanti vi disse mai nulla delle sue simpatie?

— Mi disse più di una volta che la signora gli piaceva e che ne era innamorato.

— E non vi diceva che la signora era innamorata di lui?

— No signore, questo non me lo disse.

— Eppure in istruttoria lo diceste.

Il presidente legge il verbale. La teste allora spiega:

— Sì, il Polimanti mi disse che la signora era innamorata di lui, ma la signora non mi disse mai altrettanto, anzi lei gli faceva il muso duro. Ricordo che una volta la signora mi rimproverò perchè avevo lasciato entrare nella sua camera il Polimanti: per questo io credo che non ci fosse nulla tra i due.

Avv. Rossi. — Ai piedi della toeleta della sua signora la teste raccolse mai delle spuntature di capelli?

Teste. — Sì, spesso. Se li tagliava ogni mese perchè diventassero più belli.

Quanto alle *toilettes* della signora in casa, la teste dice che erano decenti e che non la vide mai in camicia.

Avv. Del Bello. — Quanto a questo siamo tutti d'accordo. Nota però che la teste disse in istruttoria che la signora andava discinta qualche volta.

La teste spiega che non conosce il significato della parola discinta ma che ad ogni modo intese dire che la sua signora non aveva ancora fatto *toilette*.

Presidente. — Perchè una volta la signora chiamò sfacciato il Polimanti?

Teste. — Perchè era entrato nella sua camera senza domandare il permesso.

— Il giorno in cui tornò dalle manovre il capitano, che vi disse il Polimanti?

— Mi disse: Vuoi scommettere dieci lire che questa sera mi chiudo in camera con la signora? Io gli risposi che accettavo, ma egli aggiunse che non voleva più scommettere nulla perchè sarei andata a parlare con tutti. Gli risposi che non voleva scommettere perchè era tornato il capitano dalle manovre.

A questo punto l'accusata si alza per dichiarare che se l'ordinanza entrava al mattino in camera sua lo faceva per prendere degli ordini, siccome essa era ancora a letto ammalata; per questo pretendeva che l'attendente le domandasse il permesso bussando alla porta.

Avv. Rossi. — Quante volte l'attendente si prese queste licenze?

Accusata. — Se mi sono decisa a parlarne alla Gardelli è facile che era quella la seconda volta.

Quindi il presidente avverte che il sopraluogo a San Remo avverrà martedì mattina, alle 10; dopo di che l'udienza è tolta.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

La serva infanticida

Il fatto risale allo scorso dicembre, e la protagonista è una giovanissima fantesca, Rosa Mannini, di 21 anni, ma che all'epoca in cui uccise la sua creaturina non ne aveva ancora venti. Nel paese di Corniglio Parmense, ove è nata, la Mannini aveva stretto relazioni amorose con un cugino, relazioni che si fecero ben presto intime. Quando la disgraziata si recò a Milano a servire nella casa di un giornalista, era già incinta. Essa sperava così di evitare la vergogna di sgravare in paese e guadagnare un poco di denaro per la sua creaturina.

Un giorno, colta dai dolori del parto, evitò di confessare la sua colpa e volle far credere alla padrona si trattasse di una colica. Mentre la signora si recava pietosamente a procurarle delle medicine, essa si rinchiuse nel gabinetto e sgravò, gettando il feto nella buca delle immondizie.

Il medico accorso, per visitarla svelò ai suoi padroni la verità, e il fatto venne subito denunciato all'autorità giudiziaria. Nel frattempo gli spazzini di servizio alle Rottole, nello scaricare il carro delle immondizie, rinvennero il cadaverino.

Ieri, la serva infanticida, è comparsa davanti ai giurati in condizioni veramente pietose.

Essa si è difesa dicendo che non credeva, quando fu colta dai dolori, di sgravare. Il dolore atroce, il disonore a cui sarebbe andata incontro, tutte le considerazioni febbrili ed angosciose dalle quali fu assalita, le fecero perdere la testa.

La disgraziata ha parlato piangendo, accasciata dal dolore.

I giurati, dopo la difesa dell'avv. Martinoli, hanno pronunciato un verdetto mitissimo, e lo stesso P. M., cav. Resignani, ha domandato che venisse accordata all'accusata la condanna condizionale e la non iscrizione della pena nel casellario. Tutti benefici concessi dal presidente comm. Raimondi, che ha condannato la Mannini a 10 mesi di reclusione.

Un giurato, alla fine dell'udienza, profondamente colpito dallo stato pietoso della disgraziata fantesca, ha consegnato al P. M. 50 lire da far pervenire alla Mannini.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La fattucchiera

Mentre si svolge a Sassari il clamoroso processo delle scaltre fattucchiere, a Milano si è avuto ieri, in una edizione molto ridotta, un processetto simile. Sembra quasi impossibile che in tempi civili la dabbenaggine umana arrivi a tanto.

Sono le solite donniccinole credulone e deficenti, che ricorrono all'opera di queste megere abili nell'arte del raggiro.

Questa volta però sul banco dell'accusa, non siede nè una vecchia rugosa e sdentata, nè un tipo strano ed originale come la famosa « madame Hortense ».

Antonietta Brambilla, di Cassano Magnago, non ha che 39 anni, veste in nero con composta eleganza ed ha sulla testa un cappello pure nero sormontato da piume di struzzo, ed appare ancora una donna fresca e piacente.

E la teoria delle truffate sfila davanti i giudici della IV ezione fra i mottetti ironici del presidente, del P. M., e del pubblico, che mostra di godere un mondo allo spettacolo esilarante.

Ci sono due signore alte, formose, in eleganti abiti « ailleur », un po' mature, sorelle e maritate. Ciò non ostante erano ricorse alla fattucchiera per interrogarla sulle loro disgrazie... extra-coniugali, lasciandosi spillare qualche biglietto da dieci. Una mezza dozzina di popolane di Cassano, con mezzo secolo ciascuna sulle spalle, narrano, fra i mordaci commenti del pubblico, le loro atroci disillusioni dopo le malie della Brambilla. C'è persino una madre che si recò ad invocare l'intervento magico della furba fattucchiera per dispaceri amorosi della figlia; una graziosa bruna sedicenne.

Sul banco del presidente sono allineati i corpi di reato sequestrati alla Brambilla. Una boccetta.... con acqua sporca, alcuni sacchetti di tela, una piccola calamita ed altri ammennicoli.

La Brambilla mi diceva — narra una di queste disilluse — che avevo un amante e che doveva capitarmi qualche grosso guaio. Il caso sgrazie, ma per il suo buon cuore ne pretese « in coscienza » (così essa diceva) dieci soldi di capretto che mi aveva fatto prima acquistare, ingiungendomi di metterlo sotto il busto della parte del cuore. Poi lo prese, ne tolse il contenuto, il piccolo cuore del capretto, lo cosparse di spilli e lo bruciò in un pentolino con dello spirito, facendomi pronunciare questo sconguiro: « Forza arcana, fa che « egli » non possa mai allontanarsi da me! ».

Pare che la imputata avesse anche relazioni... d'affari con qualche signora della aristocrazia, poichè ad una sua cliente povera fece ottenere per mezzo di una dama della buona società, un cesto di Natale ed un sussidio.

Una delle parti lese si è costituita P. C. con l'avv. Jannucelli, che chiede la condanna della colpevole e i relativi danni in vista dello sconguiro che non sortì l'effetto sperato e promesso.

La fattucchiera è difesa dagli avvocati Grimando e Pizzuto.

Il P. M. avv. Fiorito chiede per la Brambilla la pena di 7 mesi di reclusione e 350 lire di multa.

Il Tribunale — presieduto dall'avv. Rossi, che raccomanda alla magalda di cambiar professione — condanna Antonietta Brambilla a 6 mesi, col beneficio della condizionale e la non iscrizione della pena nel certificato penale.

LA PERLA VALMY

è considerata dagli esperti la più bella ricostituzione di perle.

Essa possiede l'esatto peso, l'oriente delicato e la durabilità delle perle naturali.

I Rubini Valmy
Gli Smeraldi Valmy
Gli Zaffiri Valmy

sono la riproduzione più meravigliosa delle pietre fini e costituiscono l'ultimo successo della scienza moderna.

Hanno lo splendore, la durezza e il peso specifico di quelle prodotte dalla natura.

LE GEMME VALMY

sono montate soltanto in platino oro e argento platinato.

Una garanzia assoluta di soddisfazione è data ad ogni compratore.

Vendita esclusiva per Milano

G. PREVITALI

2, Corso Vitt. Em. - Milano

Salsomaggiore
ASTOR HOTEL
(GIÀ PRIMAVERA)
APERTURA PRIMO MAGGIO
Ogni confort moderno, pensione da L. 8.— in più. Ascenseur - Termo-sifone - Bagni - Garage - Telefono N. 74
Automobile ad ogni arrivo di treni.
Proprietari A. Bolis, Isabella e Rocco.

MAGGIO
4
LUNEDÌ
Inglese - Tedesco - Francese. Inizio corsi estivi alla Berlitz School (Tel. 4558) Piazza Duomo

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie o Società Plasmon, Milano.

VERMOUTH CORA
ASTI SPUMANTE
AMARO
Rappresentanti: CROSTI & VITALI
MILANO - Via Bramante, 7 (Telefono 23-76

IL DIABETE
è GUARITO radicalmente ed in breve tempo coll'uso del
VINO URANÉ PESQUI
IL VINO URANÉ PESQUI da forza e vigore esso calma la sete ed impedisce i disturbi diabetici la cancrena, l'antrace, ecc. - Trovasi in tutte le farmacie.

Liquidazione di Musica
La Ditta C. F. BODRO (traslocando col 29 settembre p. v.) liquida a prezzi di costo tutta la merce esistente nel proprio Negozio (per la vendita al dettaglio) di
VIA TOMMASO GROSSI, 8
Grandiosa "esposizione-vendita" di oltre Centomila pezzi di ogni genere e edizione a cent. 30 cadauno a scelta. (Gratis Catalogo economico 1914).

CRONACA MILANESE

Primo Maggio tranquillo

La manifestazione socialista

Il primo maggio è trascorso tranquillo. Le manifestazioni promesse dai vari partiti, benchè disturbate al mattino dalla pioggia, hanno avuto pieno e felice svolgimento. Alla Casa del Popolo alle 9.30 è cominciata l'affluenza delle associazioni con bandiere; gruppi di operai giunsero alla spicciolata occupando il vasto salone del Teatro. Alle 10.30 il numero dei presenti si poteva aggirare intorno ai diecimila.

Il dott. Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, prese tra gli applausi la parola per celebrare il significato del primo maggio «significato che è espressione dell'animo» e per mandare un saluto a quanti militi dell'ideale socialista sono scomparsi, caduti lungo la via senza mai piegare un lembo della bandiera. L'oratore accennò allo sviluppo del socialismo risultato dai comunicati ufficiali del Congresso di Ancona i quali stanno a testimoniare come il partito socialista, liberatosi dai dissidi di tendenza, sia oggi il solo partito giovane che guardi arditamente all'avvenire. Dopo aver inviato un augurio di vittoria a tutti i lavoratori, anche a quelli combattenti sotto le bandiere di un partito che nei mezzi di lotta si differenzia dal partito socialista, l'oratore parlò dell'«Avanti!» provocando lunghi applausi all'indirizzo del giornale socialista e del suo direttore. Alla pari dei socialisti di Germania i quali hanno festeggiata la loro settimana rossa, i socialisti italiani festeggiano quest'anno la data fatidica del primo maggio nel nome del giornale del partito.

Un accenno dell'oratore alle vittime del militarismo e in particolare al soldato Meroni, provocò una interruzione del commissario Goffredo. Dal grande uditorio si levarono grida di protesta all'indirizzo del funzionario. Il dott. Marchetti proseguì a combattere le compagnie di disciplina e concluse con un voto di solidarietà, di simpatia ai tabaccai, postelegrafici, ferrovieri che si agitano contro un Governo spilorcio e sfruttatore.

Il dott. Marchetti è stato vivamente applaudito. Seguì lo svolgimento del programma: le Società corali Cimarosa di viale Lombardia, Umanitaria di via Solari e Rossini di via Mac-Mahon, dirette dai maestri Ercole Funi e Odoardo Mauri, eseguirono un «Inno al Maggio», parole di Vittorio Cardin e musica del maestro Funi. Il pubblico, entusiasmato, richiese il bis.

Alle ore 11.30 s'iniziò la formazione del corteo. Abbiamo notato i corpi musicali Stella d'Italia, di Affori, di Greco Milanese; una cinquantina di bandiere fra le quali quelle della Camera del Lavoro, Associazioni riunite Lario-Milano, Carrettieri e fattorini, Unione e Progresso di Cascina dei Pomi, Sezione impressori, Circolo famigliare indipendente, Cuochi e camerieri, Società di M. S. operai tintori in filati e tessuti, Federazione Lavoratori del Libro, Società di M. S. fra litografi, Cooperativa Fratellanza Milanese, Società di M. S. sellai e valigiai, Lega Miglioramento panettieri, Lega pulitori e nichelatori, Circolo socialista del rione di porta Garibaldi, Circolo di via Paolo Frisi, ecc.

Alcuni socialisti reggevano dei cartelloni con scritte inneggianti all'«Avanti!»: «Leggete e diffondete l'*Avanti!* — L'*Avanti!* difende i lavoratori e combatte i loro sfruttatori».

Sotto una pioggia fittissima il corteo si mosse, avendo alla testa il gonfalone della Camera del Lavoro, per le vie Fanti, Commenda, Muratori, corso Romana, Carlo Alberto, Orefici, Dante, Foro Bonaparte, raggiungendo l'Arena. La colazione sugli spalti, compresa nel programma, riuscì disturbata dalla pioggia che continuava con grande violenza. Ma le schiere socialiste mangiarono egualmente con buon appetito. Anche la pesca si svolse con ottimo risultato.

Nel pomeriggio la pioggia era cessata; con un bel sole, presente una folla anche più numerosa del mattino, ebbero luogo i festeggiamenti annunciati, concerti, gare ginnastiche, equilibristi di forza, di lotta, ecc. Ultimo si svolse un interessante «match» di foot-ball fra le prime squadre dell'Unione Sportiva Milanese e il Foot-ball Club di Alessandria, per disputarsi la grande coppa d'argento del'«Avanti!».

Il «match», svoltosi fra la maggiore attenzione, destò il più vivo interesse. Dopo una lotta durata quasi un'ora e mezza, la Unione Sportiva Milanese riuscì a farsi assegnare il premio con 3 goals a 2.

All'uscita sfollamento calmo e regolare. Il corpo musicale di Musocco, seguito da cinque bandiere di associazioni operaie, mosse verso via Legnano per recarsi ad uno stallo di corso Garibaldi a prendere le vetture per ritornare al paese. Ad un certo punto il piccolo corteo si vide sbarrata la via da agenti in borghese. Il commissario Topan e il delegato Amato chiesero al capo musica le ragioni del corteo... fuori programma, ma dopo brevi spiegazioni il corteo fu autorizzato a proseguire.

Il comizio dei repubblicani

Alle ore 15 del pomeriggio, nella sala del Circolo Antonio Fratti, sui bastioni di Porta Romana 35, ebbe luogo un affollato comizio pubblico indetto dai repubblicani.

Il rag. Lodovico Piast, Aurelio Natali, Giuseppe Guindani, La Macchia ed un sindacalista parlarono assai applauditi diffondendosi ad esporre il significato del primo maggio mettendo in rilievo l'attuale situazione politica italiana.

La guerra, dissero gli oratori, ha stremato il paese, ha indebolito il Governo all'interno ed all'estero, ha cresciuto il disagio delle popolazioni, ha determinato una corrente rivoluzionaria che acquista ogni giorno d'ampiezza.

Spartaco Maggi, ricordando che il primo maggio è una festa di fratellanza umana, espose al pubblico attento la questione dei confini dell'Alto Epiro e delle isole egee. Rilevò e biasimò con parola vivace il contegno del Governo italiano verso le popolazioni elleniche delle isole egee e dell'Epiro e chiuse applaudito presentando il seguente ordine del giorno:

«I cittadini milanesi riuniti a comizio nei locali del Circolo repubblicano Antonio Fratti per celebrare la festa internazionale di solidarietà umana del primo maggio; denunciano al paese la turpe politica del Governo italiano che dopo aver ignobilmente tradite le isole dell'Egeo, rinnegando le precise promesse scritte e verbali degli ammiragli italiani e del generale Ameglio ora mercanteggia con la Turchia la restituzione delle isole egee disonorando il nome italiano all'estero; protesta contro l'oltraggio al principio di nazionalità perpetrato dal Governo italiano, dimentico delle origini e delle tradizioni italiane, a danno delle popolazioni elleniche dell'Epiro e delle isole del Dodecanneso; richiama l'attenzione del paese contro la politica di sopraffazioni, di frodi e di tradimenti inaugurata dalla Consulta, invia un saluto augurale ed un plauso agli epiroti insorti contro la prepotenza europea ed agli abitanti delle isole egee vessati da una artificiosa politica estera italiana che non rappresenta i sentimenti della nazione».

Messo in votazione questo ordine del giorno, venne approvato all'unanimità, per acclamazione, fra grandi applausi.

Quindi il comizio si sciolse senza incidenti.

Il Primo Maggio dei sindacalisti

Indetto dell'Unione Sindacale Italiana, ieri alle ore 10, in piazzale Lodovica, ha avuto luogo un pubblico comizio.

Malgrado il tempo pessimo, l'on. Alceste De Ambris ha parlato applauditissimo a circa duemila persone accorse, inneggiando alla festa sacra al lavoro. Erano intervenute diverse bandiere e due corpi musicali.

Alle ore 10.15 la conferenza era finita.

Le elezioni alla Camera del Lavoro

Un'indegna falsificazione per ingannare la classe lavoratrice

Egregio signor Direttore del giornale «Il Secolo»,

Le saremo grati se ci vorrà usare la cortesia di pubblicare quanto segue: accusati in un manifesto della Camera del Lavoro, riproducente un'apocrifa circolare massonica, di tramare ai danni della classe lavoratrice per ordine della Massoneria alla quale noi apparterremmo; dichiariamo di non essere mai stati e di non essere massoni e che procederemo contro gli estensori e i divulgatori del manifesto a termini di legge, accordando la più ampia facoltà di prova.

Ringraziando e salutando distintamente

Enrico Giani, Ernesto Ghezzi, Angelo Orioli, Ernesto Schiavello.

La smentita dei signori Enrico Giani, Ernesto Ghezzi, Angelo Orioli ed Ernesto Schiavello, che sono fra i principali e più amati organizzatori delle Leghe operaie e che appartengono al gruppo sorto in seno alla Camera del Lavoro ed in seno al Partito Socialista, per opporsi alla egemonia del dottor Marchetti, riguarda una stranissima circolare che sarebbe distribuita nella classe operaia.

Tale circolare fatta allo scopo di ingannare la massa meno colta della Camera del Lavoro, è un tessuto di falsità che appare subito evidente anche all'osservatore meno accorto. La circolare è fregiata di segni massonici abusivamente, tendenziosamente e comicamente sfruttati, per far passare per lista massonica la lista concordata fra le principali organizzazioni (tipografi, arti tessili, muratori, ecc. ecc.), e per massoni gli esponenti delle organizzazioni stesse.

Dal procedimento annunciato apparirà la malafede e la speculazione degli estensori e dei divulgatori del manifesto.

Sappiamo che i manoscritti della sconcia falsificazione, consegnati a una tipografia della città, serviranno al procuratore del re per la ricerca dei colpevoli; i quali del resto sembrano già identificati.

C'è in questo scandalo un esempio di mala fede gesuitica fino a ieri ignota alle lotte economiche nel campo degli operai.

L'inizio della votazione

Alla Camera del Lavoro è incominciata iersera alle 21 la votazione per l'elezione della nuova Commissione Esecutiva.

Come era da attendersi la battaglia si è prospettata subito vivacissima. Le due liste — l'una che sostiene le direttive e il programma dell'attuale C. E. e l'altra di concentrazione — hanno determinato nella compagine degli organizzati una vera e propria scissione. E ieri sera il cortile della Camera del Lavoro era gremito di operai che discutevano animatamente intorno ai varî manifestini che i comitati delle due tendenze andavano diffondendo, facevano previsione e si preparavano a votare.

Intanto nella sala della biblioteca, negli uffici e nella Segreteria del popolo si costituivano i seggi. Gli iscritti furono suddivisi in cinque sezioni; la 1ª sezione comprende le leghe dalla lettera A alla lettera D (operai 3559); la 2ª sezione dalla lettera E alla letter aI (operai 3206); la 3ª sezione dalla lettera L alla lettera M (operai 3384); la 4ª sezione dalla lettera N alla lettera P (operai 2707); la 5ª sezione dalla lettera P alla lettera Z (operai 3044).

I seggi furono composti per le 21. Alla prima sezione fu eletto presidente Lanzoni della lega impressori; alla seconda Pavesi della lega impressori; alla terza Grassi della lega impressori; alla quarta e alla quinta Silvomani della lega tessile.

Il concorso alle urne — che rimasero aperte fino alle 23 — non fu troppo notevole. Gli operai certo si riserveranno di votare oggi (dalle 10 alle 18) e domani (dalle 10 alle 22).

Il comitato della lista di concentrazione ha tenuto ieri una imortante riunione. Erano presenti Galli, Giani, Agnelli, Schiavella, Galbusera, Prolo, Locatelli, Ghezzi, Orioli, Spallaccio ed altri. Fu organizzato e predisposto il lavoro per le tre giornate elettorali e vennero inoltre resi opportuni accordi sul contegno da adottarsi nel caso di eventuali polemiche.

Le avventure di "diavolo rosso,,

L'appropriazione indebita di un avvocato

L'avvocato Alfredo Arfini, d'anni 27, da Mantova, abitante in via Ariosto, 32, con studio in via S. Giovanni sul Muro, n. 31, veniva ieri l'altro denunciato per appropriazione indebita all'autorità di P. S. dall'avv. Conadelli e dal sig. Gaetano Costantini, abitante sui bastioni Vittoria, 33. L'avv. Arfini si era recato con l'avv. Conadelli dal notaio Rossi a depositare la somma di 11 mila lire per ottenere, con il pagamento dell'interesse ai mutuari, la sospensione della procedura giudiziaria iniziata per vendere uno stabile a Como di proprietà del sig. Gaetano Costantini. Questo avveniva lunedì della scorsa settimana. Due giorni dopo l'Arfini, con il consenso dell'avv. Canadelli, oteneva dal notaio la consegna delle 11 mila lire — nel frattempo depositate al Banco Mazzucchetti — impegnandosi di recarsi senz'altro a Como a pagare i mutuari. Da Como infatti, più tardi, l'avvocato Arfini scriveva di aver soddisfatto i creditori e appianata la cosa.

Senonchè il 29 marzo tutte le parti convennero nello studio del notaio Rossi, meno l'avv. Arfini. Si mandò a chiamarlo e non fu trovato. Furono iniziate ricerche sul suo conto e non se ne ottenne risultato. Il giorno successivo l'on. Canadelli riceveva la Chiesa una lettera con la quale l'Arfini confessava l'appropriazione indebita, soggiungendo: «Spero mi perdonerete, giacchè non potevo fare a meno di ciò che ho fatto.»

L'avv. Canadelli e il sig. Costantini sporgevano denuncia al delegato Rizzo che si interessava subito della faccenda e faceva assumere sul conto dell'avv. Arfini le debite informazioni.

Da queste informazioni si appresero strani episodî della vita dell'avv. Arfini. Costui, due anni or sono, si era invaghito di una distinta e bella signorina appartenente ad una distinta famiglia abitante in via Arco, 4.

E incominciò, l'avvocato, a tempestare di lettere e di cartoline e di telegrammi d'amore la signorina senza palesare il suo nome. Un capriccio da dissestato mentale. L'avv. Arfini firmava sempre «Il diavolo rosso»: e la carta e le buste e le cartoline erano infatti inappuntabilmente di carta rossa; sopra i fogli di lettere era anzi impresso un diavoletto in rosso.

La famiglia della signorina fu seccata non poco della insistenza del grafomane: non avendo a sua disposizione nessun mezzo per metterlo, come si dice, al dovere, un bel giorno decise di partirsene per San Remo.

Ma appena a San Remo incominciarono a piovere colà lettere e i telegrammi che prima piovevano a Milano. Un primo telegramma era così concepito: «Attenti, Diavolo rosso parte!» E poi fu una furia di saluti, di auguri, di professioni di fedeltà non chiesta e d'amore non accettato. Anche un giornale pervenne con segnato l'annuncio che l'avvocato Alfredo (il cognome era stato cancellato) aveva tenuta una applauditissima conferenza sulla Libia. Visto che tanto valeva starsene addirittura a Milano, la famiglia fece a Milano ritorno. Il giorno appresso, a mezzo posta, la signorina riceveva una grande scatola rossa legata con nastrini di seta rossa contenente due rose rosse, tutto rosso. La scatola fu respinta al fiorista che l'aveva spedita. L'impresa minacciava di andare per le lunghe e fu pregato il commissario Chiarella che si interessasse della cosa. Qualche giorno passò, poi l'ignoto, fece pervenire un ultimo biglietto: «Diavolo rosso si vendicherà».

E per vendetta, dopo due giorni la scatola e le rose rosse la famiglia di via Arco se la trovò posata sopra il davanzale di una finestra di primo piano. Come avesse potuto arrivare fin lassù non si riuscì mai a sapere: «diavolo rosso» rispetta il segreto professionale.

Infine un bel giorno venne fermato da due agenti che lo avevano notato passeggiare per mezza giornata sotto la finestra e condotto in questura ove gli fu raccomandato che accettasse l'invito della famiglia, da buon diavolo, e se ne andasse all'inferno.

Uno «chauffeur» di via Varese avrebbe poi denunciato al delegato Rizzo di avere affidato una causa all'avv. Arfini che gli aveva così scroccate parecchie centinaia di lire.

778 lire sparite

dal portafoglio di un macellaio

Stanotte il signor Carlo Pirovano che ha una macelleria in via Lentasio 7, denunciò alla Questura Centrale di aver patito un furto di 778 lire.

Il furto è avvenuto in condizioni interessanti. Il sig. Pirovano per sbrigare alcuni affari aveva tenuto aperto il negozio fino alle 20 ed aveva lasciata al banco la figlia Maria. Quando la figlia si ritirò ed il padre fu solo, alcuni individui entrarono nel negozio chiedendo di acquistare una certa quantità di carne. Il sig. Pirovano per soddisfare i suoi clienti dovette andare nel retrobottega per tagliare la carne occorrente, indi rientrò. Gli individui ebbero la carne richiesta, pagarono e se ne andarono. Senonchè subito dopo il Pirovano aprendo il cassetto del banco s'accorse che il portafogli che doveva contenere le 778 lire era invece vuoto.

Ma i ladri erano ormai lontani, così che il macellaio dovette accontentarsi di denunciare il furto patito alla Questura Centrale che sta ora indagando.

Le Gare Nazionali Stenodattilografiche

L'intervento del Sottosegretario all'Istruzione

Questa mattina alle ore 9.30, l'on. Rosadi, Sottosegretario alla P. I. presenzierà alla inaugurazione delle Gare Nazionali di Stenografia e Dattilografia, in rappresentanza del Ministro Daneo che per impegni di Governo deve trattenersi a Roma. A questa importante manifestazione parteciperanno i primi campioni d'Italia, fra i quali una rappresentanza dei Trentini. La cerimonia sarà tenuta nel nuovo Palazzo dei Telefoni presenti tutte le autorità cittadine. Il discorso inaugurale sarà detto dall'on. Luigi Gasparotto. Subito avranno principio le gare che riusciranno interessantissime anche perchè, dietro gentile interessamento del Prefetto Senatore Panizzardi, il Presidente del Senato ha disposto perchè intervengano gli stenografi del Senato con la macchina Michela, per dare un saggio di tale apparecchio, unico in Italia, di indiscutibile importanza. Alla Commissione Esecutiva sono pervenuti ricchi premi del Re, dei Ministeri e delle principali Autorità e personalità cittadine.

SPUNTI DI CRONACA

Oreste Calabresi

è protagonista di un cinedramma eroico svolto in parte nella Libia. Alla virtuosità scenica il Calabresi aggiunge una esecuzione efficace e comunicativa. La pellicola «Le vie dell'amore» si rappresenta al Cinema Palace, corso Vittorio Emanuele.

Il nuovo maestoso Garage della "Fiat,,

in Corso Sempione, n. 55

Il grande sviluppo preso dall'industria automobilistica in generale e dalla *Fiat* in particolare, rese in pochi anni insufficiente quella che fu fino a ieri la sede dei *Garages Riuniti Fiat*, in Foro Bonaparte, nella nostra città.

Quella sede, quando venne eretta, parve dovesse rappresentare coi suoi 1000 mq. il massimo raggiungibile per molti anni avvenire.

Invece, a otto anni solamente di distanza, si impose la necessità di una sede molto più ampia, e con servizi molto più estesi e completi.

Fu perciò che la *Fiat* acquistò un appezzamento di terreno di circa 7000 mq. di superficie, sul corso Sempione, all'angolo di corso Domodossola, a qualche centinaio di metri dall'Arco del Sempione, località verso la quale Milano tende a prendere un prodigioso sviluppo edilizio.

In quest'area venne costrutta la nuova Sede, la quale rappresenta, per lo spazio, l'eleganza e le innovazioni più moderne, quanto di meglio si è compiuto fino ad oggi, nel campo dei *garages*, non solo in Italia, ma anche all'estero.

La distribuzione degli ambienti

Le fronti sul Corso Sempione e sul Corso Domodossola misurano rispettivamente metri 58 e metri 115 di lunghezza.

L'ingresso principale è sul Corso Sempione, sul quale prospetta l'edificio per l'amministrazione ed il salone per esposizione; questo risvolta sul Corso Domodossola per circa 24 m.

Il fabbricato per l'amministrazione è un edificio a due piani, di elegante architettura, con un ampio vestibolo centrale ai lati del quale a piano terreno sono distribuiti gli uffici, le sale d'attesa, i magazzini ed i locali di vendita degli accessori, il deposito delle gomme, i locali di *toilette* e bagni, il deposito della benzina, un impianto speciale ed annesso locale di distribuzione, l'impianto ad aria compressa per il gonfiamento dei pneumatici, ecc.

Al piano superiore sono disposti gli alloggi del personale.

Dagli uffici dell'Amministrazione si può direttamente accedere al salone d'esposizione, che misura ben 300 mq. e che ha i due lati prospettanti il Corso Sempione ed il Corso Domodossola completamente aperti su di esso, costituendo così un'amplissima vetrina e conferendo al salone una luminosità senza pari.

Dove mostrasi più evidente la grandiosità della nuova Sede è nel salone specialmente adibito ad uso *Garage*. Misura 3000 mq. di superficie, ha un'altezza di 11 m. ed ha quasi 1000 mq. fra lucernari e finestre.

Per la leggerezza della costruzione, tutta in ferro, e per la grande luminosità che è diffusa in tutto l'ambiente acquista un aspetto veramente grandioso.

Particolari e dettagli originali

Otto potenti aspiratori, azionati da motori elettrici, possono in poco più di un quarto d'ora fare un completo ricambio d'aria nel vasto ambiente, che pur misura un volume di circa metri cubi 30.000.

Presso l'ingresso è disposto l'impianto per la distribuzione della benzina con contatori automatici e con dispositivo di sicurezza, secondo il brevetto Martini & Hüneke, per modo, che malgrado la grandissima quantità di benzina riunita in un solo serbatoio, capace di circa 8000 litri, ogni pericolo d'infiammabilità è escluso, perchè mai la benzina viene ad essere in contatto coll'aria, ma sempre rimane a contatto di un gas non ossidante sino al punto di consumo e di presa.

Inoltre il *Garage* venne dotato di un impianto per la compressione dell'aria: quest'aria compressa viene distribuita in varî punti del *Garage* ove, a mezzo di bocchettoni, si può procedere al gonfiamento dei pneumatici.

Bocche d'incendio a idrante, estintori a bomba ed a sabbia, sono distribuiti abbondantemente nei vari punti del salone, così che riesca possibile soffocare prontamente qualsiasi principio d'incendio.

Annesso al salone del *Garage* trovansi ancora una vasta officina per le riparazioni, una sala di collaudo, le fucine, i forni per la tempra, il deposito dei lubrificanti, gli spogliatoi ed i lavatoi degli operai e del personale.

L'area che ancora rimane scoperta, circa 2000 mq., costituisce un ampio cortile cintato, che, mentre ora servirà a prove di macchine, potrà in un non lontano avvenire essere utilizzato per il prolungamento delle tettoie.

Autore del progetto è l'ing. G. Velati Bellini di Torino, che diresse anche i lavori di costruzione.

L'Impresa costruttrice è la Ditta Valli e Crugnola di Milano.

Il trasporto, in pochi giorni, del magnifico lotto di automobili, che metteranno ieri sera all'ambiente illuminato a giorno una nota di potenza veramente eccezionale, venne fatto dal cav. Ambrosetti di Torino, il grande spedizioniere mondiale della *Fiat*.

PICCOLA CRONACA

Usate sempre

YOGHURT VITTADINI

Riconosciuto scientificamente il migliore anche di tutti i prodotti esteri consimili, ed il più economico.

Richiederlo alla Vaccheria Modello Municipale, Via Baracca, 25, Milano, a mezzo vaglia postale di L. 1,60 per una scatola e L. 14,50 per 10 scatole (cura completa) sia in polvere che liquido in tubetti, franco di porto nel Regno.

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. FELICE BISLERI e C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SPETTACOLI

SCALA: Quarto concerto orchestrale diretto da Ernst Wendel — Ore 21.30.

DAL VERME: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Il matrimonio di Figaro*, 5 atti di Beaumarchais, Ore 14.30 — *Odette*, 3 atti di Sardou — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma — Ore 15.30 e 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'avventuriero*, 4 atti di A. Capus, Ore 14.30 — *La presa di Berg-op-zoom*, 3 atti di Sacha Guitry — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Comp. di operette «Novissima»): *Amore in maschera*, 3 atti di C. Zangarini e I. Hartulari Darclée, nuovissima — Ore 14.30 e 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Ludro e la sua gran giornata*, 3 atti di Bellotti Bon, Ore 14.30 — *El miracolo*, 3 atti di Nino Martoglio — Ore 21; L. 1.

VERDI: Trasformista Lepretti e spettacolo di varietà — Ore 14.30 e 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 15 e 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - Varietà - *A volo d'uccello*, rivista — Ore 15 e 21; L. 2.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica colla e figlio): *Genoviefla del Brabante* — Ore 14.30 e 21.

NOVO CINE: *La Tosca* - Pathé Journal, 424.

La Musica Municipale

Eseguirà oggi, alle ore 16, ai Giardini Pubblici, il seguente programma musicale: 1. Valzer «La Catalana» di Carnelli — 2. Sinfonia «L'assedio di Corinto» di Rossini — 3. Danza macabra di Saint-Saëns — 4. Sunto atto I «La Gioconda» di Ponchielli — 5. «Ronda di monelli» di L. Cervi — 6. Cavalcata della «Valkiria» di Wagner.

Estrazioni del Regno.

del 2 maggio 1914.

MILANO	28	32	87	69	82
BARI	25	41	35	75	23
FIRENZE	58	41	78	59	11
NAPOLI	19	63	40	28	4
PALERMO	80	69	29	32	81
ROMA	53	79	11	9	66
TORINO	63	65	49	8	13
VENEZIA	25	75	57	55	69

Sciarada

Qual è quel fiore che ci chiama *intero* e che verso il *secondo* fa il *primiero*?

(*sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:

FA-LA-RIDE FALARIDE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

2 *Maggio* 1914.

Altezza barom. ridotta a 0, media mill. 750.8
Umidità relativa, media 64 %
Venti dominanti: Vario, moderati, forti la sera da Nord-Est.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione bar. ridotta	Osservazioni
MILANO	21.8	10.8	764.8	1/2 coperto
ANCONA	22.7	15.0	76 1.	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	23.0	15.0	64.0	1/4 coperto
FIRENZE	24.0	12.0	765.5	sereno
FOGGIA	27.0	16.	7 0 3.5	1/2 coperto
GENOVA	14.0	15.0	763.0	cop., legg. mosso
NAPOLI	21.0	16.1	761.4	3/4 cop., calmo
PALERMO	23.1	14.0	763.2	sereno, calmo
ROMA	21.0	12.	762.9	sereno
SASSARI	19.0	12.	763.5	sereno
TORINO	18.0	12.0	765.9	sereno
VENEZIA	1.0	13.1	762.1	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	27.0	18.0	7 7.1	3/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	5.3	sereno	PARIGI	7.9	sereno
ATENE	19.0	1/4 cop.	PIETROB	3.0	
BELGRAD	—		TRIESTE	13.0	coperto
BUDAP.	9.6	coperto	TUNISI	—	
MADRID	16.5	vario	VIENNA	6.5	1/2 cop.
MALTA	19.6	sereno	ZURIGO	4.0	coperto
NIZZA	16.2	1/2 cop.			

Ieri improvvisamente spirava l'anima eletta di

ROMOLO PIAZZA

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Carlotta Caletti, il padre Antonio, il fratello Capitano Giovanni, le sorelle, la suocera Teresa Viarzoli ved. Caletti-Zucchi, la cognata, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corrente, alle ore 14 partendo da Casa, Via Colonna, 33, per la Chiesa indi al Cimitero Monumentale.

Vivissime grazie a chi vorrà tributare all'amato Estinto, l'ultimo attestato di affetto.

Il figlio Giovanni ed i parenti tutti annunciano straziati l'immatura perdita della loro amatissima

VANOLETTI OLIMPIA

ved. Arnaboldi

I funerali avranno luogo in Cazzago Brabbia domenica, 3 corrente, alle ore 13.30. Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

La moglie Giulia Rieser, i figli Avv. Luigi, con la consorte Elsa Colombo, e Guido, la sorella R. Fell nata Ansbacher ed i parenti tutti profondamente addolorati, annunciano la morte del loro amato

Bernardo Ansbacher

d'anni 80

avvenuta improvvisamente la mattina del 2 maggio corrente.

I funerali avranno luogo martedì 5 maggio, alle ore 14.30 partendo dalla casa in via Aurelio Saffi N. 11, per il Cimitero Monumentale. Si omettono le partecipazioni personali.

Stamane spirava serenamente la bell'anima di

Angelo Aspes

d'anni 87

Le figlie Erminia col marito Riccardo Piatti, Giuseppina col marito Angelo Bollina, gli abbiatici Elvezio Bollina, Maria Bollina col marito Luigi Mongini, Bettina Bollina col marito Giovanni Capponi ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 15.30 partendo dalla casa in corso Garibaldi, 16, per la Prepositurale di S. Magno, indi al Cimitero.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite, ringraziando tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo omaggio al caro Estinto.

Legnano, 2 maggio 1914.

La vedova Adele Zerbi, i figli Giuseppina col marito Emilio Agazzi, Vittoria e Nino ringraziano commossi e riconoscenti tutti i parenti, gli amici e le Società che vollero partecipare alla triste cerimonia del loro amato

Antonio Anzini

Il Primo Maggio dei giornalisti

La gita a Bergamo e in Valle Brembana

I giornalisti, che hanno scelto questo anno Bergamo e la valle Brembana quale meta della loro gita annuale del primo maggio, non avrebbero potuto desiderare accoglienze più cordiali ed affettuose da parte specialmente delle autorità e dei colleghi della stampa bergamasca.

Quando il treno si mosse, alle 7.45, dalla stazione centrale la pioggia tambureggiava sui vetri degli sportelli chiusi. La pioggia accompagnò i gitanti con noiosa insistenza per tutta la durata del viaggio, fino a S. Giovanni Bianco. Qui scesero i giornalisti e le loro famiglie si diressero all'Hôtel delle Terme ove fu offerta una sontuosa colazione. Alle frutta il cav. avv. Mazzoni disse brevi parole d'augurio e di saluto agli ospiti graditi. Rispose ringraziando il collega avvocato Marcora.

Levate le mense, i gitanti visitarono i graziosi saloni del Kursaal e del Grand Hotel ed assistettero, prima della partenza, alle varie interessanti fasi dell'imbottigliamento dell'acqua di S. Pellegrino.

Ritornati a Bergamo gli escursionisti si recarono a gruppi la città, riunendosi poi all'Albergo Nazionale Frattini dove era preparato il pranzo.

Il sindaco della città offrì in omaggio a tutti i redattori dei giornali milanesi la bella monografia illustrata di Bergamo, di Ettore Pesenti.

Vivamente applaudite prese la parola a nome della stampa bergamasca, don Bortolotti, fra applauditissimo, come applaudito collega Corrado Colombo.

Alle 21.30 i giornalisti erano di ritorno a Milano.

Una disdizione del postale Nolli

Il postale Giuseppe Nolli, disse ieri sera nella riunione maggiore dell'Associazione fra impiegati, in pubblico scelto e fitto, alcuni forti e commenti del suo volume «Verso il Sole». Fu vivamente applaudito.

L'inaugurazione d'un grande "garage,,

Ieri sera la F. I. A. T. ha inaugurato in Milano, sul corso Sempione, un grandioso «garage» veramente degno di una grande città. Intervenne all'inaugurazione una folla eccezionale di invitati, nella quale era tutto il gran mondo milanese della ricchezza, dell'industria e del commercio. Il Prefetto era rappresentato dal cav. Pongileone. Personalmente intervenne il Questore comm. Cosentino. Tra gli intervenuti abbiamo notato i rappresentanti dell'Automobile Club, signori marchese Camillo di Soragna, dott. Weill Schott, marchese Dal Pozzo e conte Bonacossa. Degli industriali sportivi abbiamo notato il comm. Stucchi e il cav. Andrea Stucchi, Oreste Fraschini, l'avv. Cesare Isotta, l'ing. Zust e i signori De Vecchi, Stella, Vaccarossi, De Benedetti. E v'erano ancora: il comm. Cesare Goldmann, il cav. Pacchetti, l'avv. Gatti Goria di Torino, un fiero veterano della vita sportiva, il cav. uff. Gustavo Verona, presidente dell'A. S. S. I., l'ing. Sirtori, per le Ferrovie dello Stato, e moltissimi altri confusi, pigiati, nella folla grandiosa, nella quale il ceto femminile era rappresentato da una eccezionale giovinezza d'eleganza.

L'inaugurazione ebbe una nota particolarmente simpatica da un interessante concerto, intramezzato da proiezioni cinematografiche del cav. Luca Comerio.

Un suntuoso «bucet» completava il ricco ricevimento, al quale presiedevano, facendo squisitamente gli onori di casa, e ricevendo da ogni parte congratulazioni e auguri, il cav. uff. Marchesi, direttore amministrativo della F. I. A. T., il cav. Luciani direttore generale dei «garages» di questa grande marca nazionale di automobili e il signor Raffaele Caggiano, direttore del nuovo maestoso «garage» milanese.

Alla Scuola Muraria

La solerte direzione della Scuola Muraria — che l'anno scorso fece tenere ai propri allievi conferenze circa la norma da seguire per prevenire gli infortuni sul lavoro — inaugura quest'anno un corso di dieci lezioni sui «soccorsi d'urgenza», che gli operai muratori possono e devono sapere prestare ai compagni che cadono vittima di un sinistro sul lavoro.

Lo svolgimento del Corso è affidato al chiaro dottor Bonfanti Caponago dirigente l'ambulatorio chirurgico del Collegio Caponastri.

Gli scioperanti tabaccai

contro le poche defezioni

Ieri nell'affollato comizio, in via Giordano Bruno, n. 3, fu approvato il seguente appello ai pochi operai defezionanti:

Compagni, Compagne,

«I miglioramenti che noi chediamo al Governo e per cui siamo scesi in lotta dichiarando lo sciopero ad oltranza, si riverseranno anche sulle altre categorie di lavoranti in tabacco. Voi, per entrare in manifattura, vi aggrappate, come a tavola di salvezza verso il nostro sdegno e per giustificare la vostra azione verso il pubblico, all'articolo 57 del regolamento, sapendo che fra le richieste del nostro memoriale vi è pure inclusa quella per l'abolizione dell'articolo stesso. Se voi foste solidali con noi anche l'articolo capestro sarebbe abolito. Nelle altre manifatture c'è chi ha saputo ribellarsi ad ogni ordine o imposizione, e se lunedì nessuno di voi si presentasse alla porta, la Direzione sarebbe costretta ad informare del fatto chi ci governa e la vostra solidarietà, aggiunta alla nostra, sarebbe la goccia che farebbe travasare la tazza. Il governo capirebbe che è giunto il momento di cedere o di trattare.

Non temete licenziamenti o rappresaglie; noi, difendendo il nostro diritto, sapremo difendere anche il vostro. Toglietevi dalla degradante condizione in cui siete poste, poichè neanche i superiori possono avere stima di voi. Vi dominano perchè avete paura e vi sanno male consigliate e peggio dirette, ma in cuor loro vi deridono e vi disprezzano.

Pensate in quale posizione antipatica vi troverete — a sciopero finito — qualunque ne sia l'esito; se vincerem

ULTIMISSIME

Le elezioni francesi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 2 notte.

Il «Temps» assicura che attualmente vi è già la certezza prima del secondo scrutinio che cento nuovi deputati figureranno nella nuova Camera che si riunirà il 1° giugno prossimo. Infatti 47 deputati uscenti non si sono ripresentati, 30 deputati uscenti sono stati battuti a primo scrutinio e finalmente 14 altri uscenti hanno dichiarato di non ripresentarsi al ballottaggio: cioè 91 uscenti saranno sostituiti da altrettanti nuovi deputati. Inoltre, nel momento in cui la Camera si è sciolta, vi erano 12 seggi vacanti di cui sei per le elezioni dei loro titolari al Senato, uno per dimissioni e 5 per decesso. Su questi 12 seggi tre sono soppressi causa la diminuzione della popolazione, ma gli altri nove saranno provvisti di nuovo titolare, in modo che finora è certo che 100 nuovi deputati siederanno a palazzo Borbone. A questo numero verrà ad aggiungersi quello dei nuovi eletti a secondo scrutinio.

Caillaux sfida il competitore battuto

Parigi, 2 notte.

I giornali della sera annunciano che l'ex ministro delle Finanze, Caillaux, ha inviato i suoi testimoni al candidato che egli ha battuto nelle ultime elezioni nel collegio, signor D'Aillières. Ecco da cosa è stata originata questa vertenza. Il D'Aillières, dopo le elezioni di domenica scorsa, ha fatto stampare ed affiggere nel collegio di Mamers il seguente manifesto:

«Circa undicimila elettori hanno voluto confermarmi la loro fiducia. Li ringrazio caldamente. Facendo ciò, essi hanno dimostrato la loro indipendenza ed hanno provato che vi è nel collegio di Mamers un numero imponente d uomini coraggiosi disposti a non approvare nè il delitto, nè le compromissioni di un ministro con un truffatore. Io rimango interamente devoto a questi elettori ed essi potranno sempre contare su di me. Essi devono aver fiducia. Il paese non tarderà a dar loro ragone ed a dimostrare che in Francia non si insulta impunemente la coscienza nazionale. Firmato: Luigi D'Aillières».

In seguito a questo manifesto il Caillaux ha inviato all'autore immediatamente i suoi testimoni. I testi scelti dal Caillaux sono: il deputato Pascal Ceccaldi ed il generale Dalstein. Un redattore della «Patrie» ha interrogato in proposito Caillaux: «Ho inviato — ha risposto l'ex ministro — al D'Aillières due miei amici per chiedere ragione dei termini del suo manifesto di ringraziamento agli elettori. Questo manifesto è ingiurioso per me, ma lo è ancor più per coloro che hanno votato per me. Per difendere i miei elettori ho mandato i testimoni al signor D'Aillières. Aspetto i risultati della loro pratica».

Il D'Aillières, che si trovava a Leman, venne informato da un telegramma dei due testimoni del Caillaux di quanto era avvenuto ed è tornato immediatamente a Parigi, ove è giunto nel pomeriggio per la nomina dei suoi padrini. Nella serata si annuncia che i testi scelti dal D'Aillières sono il duca Doudeauville ed il conte Ferri D eLudre, deputato della Meurthe et Moselle Si assicura che i quattro testimoni si riuniranno stanotte.

Un corrispondente di un giornale della sera si è recato a Mamers per interrogare il D'Aillières, ma nel frattempo questi era già venuto a Parigi. Il giornalista è stato però ricevuto dal fratello dell'avversario del Caillaux, che gli ha fatto le seguenti dichiarazioni: «E' un fatto che Caillaux ha chiesto a mio fratello una ritrattazione o una riparazione per le armi. Mio fratello è immediatamente partito per Parigi dove costituirà i suoi testimoni ed aspetto sue notizie da un momento all'altro».

A proposito della sfida di Caillaux l'«Intransigeant» dà i seguenti particolari: «E' noto che la battaglie elettorale fu nel collegio di Mamers assai vivace, benchè si sia notato che il concorrente del Caillaux nella sua professione di fede non abbia fatta che una allusione assai vaga agli ultimi avvenimenti. Fu anzi questa specie di timidità dell'attacco da parte del concorrente abituale del deputato uscente che provocò la candidatura di Giovanni Piot, redattore dell'«Oeuvre», il quale accompagnato da Gustavo Tery percorse i comuni del collegio e incontrò due volte in riunioni contraddittorie il Caillaux. L'ex ministro fu eletto con 12.287 voti contro 10.839 dati al D'Aillières e 292 al Piot. Tuttavia negli ultimi giorni l tono della discussione tra il deputato uscente e il D'Aillières aumentò di tono e nei ringraziamenti ai suoi elettori il Caillaux faceva allusione «alle calunnie alle menzogne, alle diffamazioni odiose di cui era stato oggetto». Fu ieri mattina che il Caillaux decise di chiedere riparazione al D'Aillières. Egli scelse dapprima come testimone il Ceccaldi, il quale incaricò il proprio segretario di chiedere al generale Dastein di rappresentare con lui il Caillaux presso i testimoni del D'Aillières. Il generale accettò.

I due testimoni si recarono al domicilio del d'Aillières a Parigi, avenue Henri Martin, ma egli era assente. Gli lasciarono allora una lettera e gli inviarono un telegramma al castello di Aillières, che è la residenza abituale dell'avversario del Caillaux. Immediatamente il d'Aillières fece conoscere che sarebbe a Parigi oggi stesso e darebbe la sua risosta. Crediamo sapere che il Caillaux ha chiesto ai suoi testimoni che essi esigano condizioni estremamente severe. Lo scontro, se i testimoni dell'Aillières accetteranno, avrebbe luogo alla pistola. Il D'Aillières è giunto a Parigi a mezzogiorno, egli non è passato a casa che per pochi minuti per ritirare la osta ed è partito immediatamente per scegliere i roprî testimoni».

Dirigibile francese parzialmente distrutto

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 2 notte.

Telegrafano da Verdun che l'involucro del dirigibile militare francese *Adjudant Renaud* è stato distrutto durante il gonfiamento. Non vi sono però vittime umane. Un successivo telegramma reca i seguenti particolari: Verso mezzogiorno si stava procedendo al gonfiamento del dirigibile *Adjudant Renaud* nel parco di Belleville, presso Verdun, quando improvvisamente la rete si ruppe. Seguì un incendio durante il quale l'involucro fu parzialmente

Gli scioperi nel Colorado

L'azione dell'ambasciatore d'Italia

(*Agenzia Stefani*)

Washington, 2 notte.

Non è pervenuta dal Colorado alcuna notizia di nuovi disordini dopo l'arrivo sul luogo, ieri, di altro, di 300 soldati di cavalleria federale.

L'ambasciatore d'Italia, marchese Cusani Confalonieri ha offerto al console De Vella di mandargli sul luogo il vice-console Buti per coadiuvarlo.

Il Governo federale ha scarse notizie, perchè la materia è di esclusiva competenza del Governo del Colorado. Il Governo federale si è perciò limitato a mandare le truppe federali richieste dal governatore del Colorado e deu funzionarî, come amichevoli intermediarî fra gli operai e l'impresa mineraria. Nessuna notizia esatta ha il Governo di Washington circa il numero e la nazionalità dei morti e feriti. Risulta solo che oltre agli americani vi sono vittime austro-ungariche e greche. Neppure le rispettive rappresentanze sono meglio informate. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria non ha finora fatto alcun passo per non intralciare l'azione del suo console a Denver. L'incaricato di affari di Grecia, seguendo l'esempio dell'ambasciatore d'Italia, ha diretto una nota di protesta al Dipartimento di Stato. I morti italiani di cui finora si ha notizia sarebbero due uomini, una donna e cinque bambini.

I nomi delle vittime italiane

Trinidad (Colorado), **2 notte.**

L'origine dello sciopero dei minatori è dovuta al rifiuto delle compagnie minerarie di riconoscere la Union Miners Worker of America. A causa dell'intempestivo ritiro dalla zona dello sciopero della maggior parte della milizia statale avvennero qua e là gravi disordini, i più gravi dei quali furono quelli di Ludlow, dove la milizia e le guardie minerarie assaltarono il 20 aprile il campo delle famiglie degli scioperanti usando nell'attacco le mitragliatrici ed appiccando il fuoco al campo. Detto accampamento era abitato da mille persone fra cui circa duecento italiani; gli altri erano americani, greci slavi, bulgari e montenegrini.

Il totale delle vittime ammonta a 23. Tra esse vi sono gli italiani Francesco Rubino, Pasquale Costa con la moglie e due bambini e tre bambini Petrucci, tutti naturalizzati americani. In seguito a quest'attacco, tremila scioperanti circa assaltarono per reazione parecchi campi minerarî bruciandoli e causando ingenti danni. Si ebbero a deplorare nove vittime, nessuna delle quali italiana. Vi fu un immenso panico.

Il governatore, per ristabilire l'ordine fu costretto a domandare l'intervento delle truppe federali giunte a Trinidad il 1.° maggio.

Oggi il console italiano De Vella ha avuto una conferenza personalmente col comandante delle truppe ed ha preso ogni disposizione per l'efficace tutela degli italiani. Il console De Vella ha distribuito soccorsi.

Nella repubblica di S. Domingo

Puerto Plata attaccata dai rivoluzionari

Il cons le inglese gravemente ferito

(*Agenzia Stefani*)

Washington, 2 notte.

Radiotelegrammi da Petral annunciano che da una settimana i rivoluzionari hanno diretto un vigoroso attacco contro Puerto Plata, nella repubblica Dominicana. Il governatore e il comandante della fortezza sostengono la lotta col presidente Bordas. Questi si trova in una situazione critica. La sua linea di ritirata verso San Domingo è stata tagliata ed egli tenta di sfuggire per mare. Una cannoniera ha bombardato la città. Il console britannico è stato gravemente ferito da una granata che ha distrutto la sua casa. I residenti francesi hanno inviato un appello a Parigi per chiedere che si assicuri la loro protezione. Il console degli Stati Uniti dice che gli stranieri sono sani.

LA SALUTE DI FRANCESCO GIUSEPPE

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 2 notte.

L'imperatore ha passato una notte meno favorevole delle due precedenti in causa degli assalti di tosse. I medici ritengono che il brutto tempo e l'abbassamento notevole della temperatura abbiano avuto una influenza che sperano tuttavia passeggera sulla malattia.

La tosse è durata con intervalli da mezzanotte alle quattro di mattina. Stamani l'Imperatore non aveva perciò l'aspetto così buono come ieri e il suo umore era molto sereno.

Stasera il bollettino dei medici dice: «Nessun mutamento da ieri nello stato del catarro. In causa del cattivo tempo l'imperatore non ha potuto passeggiare oggi nella galleria del castello. — F. dott. Kerzl, prof. Ortner».

Da fonte bene informata si dichiara che i medici temono che l'ostinata bronchite dell Imperatore possa assumere un carattere cronico, tanto più che lo scioglimento del catarro procede con grande lentezzà e senza regolarità. L'espettorazione è inoltre meno abbondante di quello che i medici desidererebbero. L'Imperatore continua a rifiutare il soggiorno al mare che gli sarebbe di grandissimo giovamento.

Il "Siberia„ è salvo

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 2 notte.

Telegrammi da Tokio, provenienti da Londra, annunciavano ieri notte e stamane che il vapore americano *Siberia* della «Pacific Mail Steamship Company», con a bordo 321 passeggeri e 221 uomini di equipaggio, si era incagliato presso l'isola Formosa. D'altra parte un telegramma da New York alla *Central News* diceva che il dipartimento di Stato aveva ricevuto un telegramma annunciante che il vapore era naufragato al sud di Formosa presso Piman. Fortunatamente tutte queste notizie erano inesatte. Il *Siberia* non ha avuto nessun incidente. La voce dell'arenamento deve essere la conseguenza di un malinteso. Un telegramma da Manilla, in data 2 maggio, annuncia che il *Siberia* è giunto colà stamattina alle 9, in ottime condizioni.

Lo sciopero dei tabaccai

Le dichiarazioni dell'on. Sa'andra

Roma, 2 notte.

La questione degli operai dei tabacchi si mantiene ancora immutata. L'altro giorno il Comitato di agitazione si rivolse alla direzione del partito radicale chiedendo di essere assistita nella sua agitazione. L'on. Mosti, per incarico della direzione del partito, dopo un colloquio con una rappresentanza del Comitato, conferì con l'on. Rava, cercando una via di soluzione pacifica e nello stesso tempo non dannosa per tutto il resto del personale.

Ieri mattina gli on. Agnini e Merloni, dopo varî colloqui con gli on. Da Como e Rava, si recarono dal Presidente del Consiglio col quale discussero intorno al programma minimo delle richieste del personale fondato sull'abolizione delle otto ore, l'aumento dei salari, l'equiparazione dei cottimi, il miglioramento degli artieri.

L'on. Salandra rispose che le condizioni del bilancio e gli impegni assunti non gli permettevano di consentire nelle richieste del personale del tabacco. Disse però che dopo la discussione alla Camera dei provvedimenti finanziarî, e se la Camera li approverà, egli studierà la questione degli operai del tabacco. Il Presidente del Consiglio aggiunse che è questa una promessa di interessamento, non già un impegno formale.

Una rappresentanza del Comitato di agitazione si recò ieri sera alla Camera, dove fu ricevuta dagli on. Agnini e Merloni, i quali comunicarono alla rappresentanza del Comitato le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Stamane il Comitato ha avuto un altro colloquio alla Camera con gli Agnini e Merloni. Gli scioperanti ritengono che non possono desistere dallo sciopero finchè non sarà concesso loro qualche cosa e saranno dati serî affidamenti per l'avvenire. Si vanno organizzando feste a beneficio del personale dei tabacchi.

Il corso accelerato

per gli allievi caporali

Roma, 2 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto col quale il Ministero della Guerra determina che con la data 15 giugno prossimo v. siano ammesse sotto le armi le reclute di prima categoria della classe 1894 che ne facciano domanda e posseggano i seguenti requisiti per frequentare il corso accelerato di allievi caporali: sappiano leggere e scrivere correttamente, abbiano le volute attitudini per le armi speciali a cui aspirano, abbiano tenuta sempre buona condotta; non siano ammogliati, nè vedovi con prole.

Le anticipate ammissioni in servizio e al corso accelerato allievi caporali sono limitate alla fanteria di linea, ai bersaglieri e alle compagnie di sanità e sussistenza. Il numero degli ammettendi ai corsi accelerati allievi caporali nelle compagnie di sanità e sussistenza è limitato a 10 nelle compagnie di sanità, e 12 nelle compagnie di sussistenza. I corsi accelerati allievi caporali avranno la durata di tre mesi, terminati i quali, i dichiarati idonei saranno promossi caporali a datare dal 16 settembre 1914 e trattenuti in massima nei corpi in cui seguirono il corso, salvo ai comandi di corpo d'armata di procedere a quegli spostamenti nell'interno del corpo di armata che si rendessero necessarî per le condizioni di organico dei reggimenti e nell'interesse dei servizî.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica anche il manifesto per la anticipata ammissione di cui sopra. Il manifesto dice che le domande per tale ammissione debbono essere presentate personalmente dagli aspiranti, non più tardi del 30 maggio 1914. al comandante del distretto di residenza.

Ricognizione nell'Alta Somalia

Mogadiscio, 30 aprile.

Il Governatore della Somalia Italiana, comm. De Martino, accompagnato dal tenente colonnello Bessone, comandante delle truppe della colonia, dai commissarî regionali maggiore Bodrero e cav. Cavalli, da due sole centurie di ascari e da una banda locale, percorse pacificamente tutta la regione settentrionale della Somalia Italia, sulla destra dello Scebeli, da Mahadei Uen a Saramon, attraverso il territorio abitato dalle tribù dei Shelidele e Gelible, dei Luvai e degli Adama. Le popolazioni accolsero lietamente le autorità della colonia, invocando la protezione del Governo. La regione percorsa è fra le più fertili e più belle della colonia, ricca di estese coltivazioni, armenti, pascoli, abbondanti sorgenti d'acqua, lungo un percorso ininterrotto di oltre 200 chilometri.

Durante il viaggio il Governatore decise l'istituzione di residenze a Burdere, Missarole, Tigeglè e Saramon, mediante le quali la effettiva amministrazione della colonia sarà pacificamente estesa fino al confine politico stabilito dalla convenzione con l'Etiopia del 16 maggio 1903, garantendone la sicurezza.

Il contrabbando attraverso la Marmarica

(*Nostro telegramma*)

Bengasi, 2.

La presenza del nostro nuovo presidio di Omm-Erzem non pare abbia ancora portato i frutti che si attendono dalla nuova occupazione. La regione circostante si mantiene deserta. Le stesse Ailet dei Mansur, le quali dall'anno passato domandavano che fosse presidiata la Zauia di Omm-Erzem, hanno ormai abbandonato le loro sedi e si mostrano riluttanti a rioccuparle, perchè non è in loro diminuito il timore di rappresaglie da parte delle bande Mohafdia del Capo di Erziat.

Continua frattanto il transito del contrabbando dal confine egiziano attraverso la Marmarica, diretto a ristorare la resistenza delle popolazioni nella Cirenaica centrale e occidentale. Il giorno 30, movendo da Omm-Erzem in ricognizione verso Bomba, il capitano Locci, capo dell'Ufficio politico di Derna, con un drappello di Zaptiè e carabinieri, ha potuto sorprendere e catturare quattordici contrabbandieri armati con munizioni.

Gian Luigi Olmi.

Un disastro edilizio nel Leccese

Due morti, un moribondo e un ferito

Lecce, 2 notte.

Un gravissimo disastro edilizio è avvenuto a Copertino. In contrada Macri, non molto discosto dall'abitato, si costruiva un fabbricato di proprietà del signor Salvatore Spagnolo. Nel pomeriggio di ieri sul fabbricato si trovavano il proprietario e gli operai Giovani Valentino, di 18 anni, Stefano Gionfredo, di 19, Vincenzo Carignano, di 60, ed il figlio Giuseppe, di anni 24, da Nardò. Potevano essere le 19 quando con grande fragore precipitava un muro e con esso crollava la volta di sostegno del muro stesso sulla quale si trovavano i cinque individui sopra nominati che precipitarono nel piano sottostante. Su di essi caddero le macerie della volta ed una parte del muro diroccato.

Un urlo di terrore si levò dal petto dei compagni dei disgraziati operai. Ma immediatamente dopo si provvide a liberare le vittime dalle macerie. Per primo si estrasse il Garignano figlio che avendo il cranio schiacciato era già morto, poi il Carignano padre che agonizzava ed alle 22.30 moriva all'ospedale, quindi il proprietario del fabbricato che aveva avuto la gamba sinistra fratturata e dopo di questi l'operaio Gianfredo che aveva riportato contusioni multiple e gravi contusioni toracica e cerebrale che lo mettono in pericolo di vita. Il Valentino se l'è cavata meno male perchè ha riportato solo poche contusioni. Il suo stato è soddisfacente. L'autorità giudiziaria ha iniziato una perizia per accertare le cause del disastro.

Imbavagliato e derubato in treno

Ventimiglia, 2 notte.

Ieri mattina, all'arrivo del treno n. 51 dalla Francia (ore 9.09), è stato, dal personale di servizio rinvenuto nella ritirata della vettura di terza classe n. 2569, un giovane imbavagliato e legato con una funicella ai polsi ed alle caviglie. Avvertito il capostazione e la P. S., l'individuo, che è un impiegato della ditta Camponi di Nizza, negoziante in capelli, parrucche, ecc., certo Giuseppe Haueur, pure di Nizza, è stato sciolto e interrogato. Ho avuto poco dopo un colloquio con lui, e ho appreso che il viaggiatore, partito da Nizza con quel treno, doveva scendere a Monaco. Addormentatosi poco prima, si è risvegliato nel tratto tra Roccabruna e Mentone e precisamente nella galleria di Capo Martino, quando ha dovuto recarsi al gabinetto. Appena aperta la porta di questo si è sentito dal di fuori gettare al suolo, quindi imbavagliare ed immobilizzare col rovesciamento della giacca. Mentre da uno degli assalitori era così conciato, da un altro, che doveva sorvegliare alla porta della carrozza, è stato legato ai polsi ed alle gambe a mezzo di una cordicella; quindi frugato, non nella giacca, dove era il portafogli (che del resto non racchiudeva che qualche cambiale e fogli insignificanti) ma in una tasca interna del panciotto, e poi derubato di cinque buste contenenti circa 3000 franchi. Questo circostanze dimostrerebbero che i ladri conoscevano bene la vittima e le sue abitudini. Bisogna notare che il viaggiatore da 10 anni è solito a fare rimesse di denaro tra la ditta e i clienti della Riviera, e ciò regolarmente ogni 15 giorni. Il fatto ha grandemente impressionato: vi sono però degli scettici che si mostrano poco persuasi dell'attendibilità della versione. Intanto la polizia indaga: dei ladri nessuna notizia.

Incidente automobilistico

al marchese Medici del Vascello

Sangemini, 2 notte.

Ricevo notizia in questo momento che a quattro chilometri da Sangemini, alle ore 6 di questa sera, si sono scontrate due automobili, una appartenente al marchese Giuseppe Medici del Vascello e l'altra a M. James Pyrne, inglese. Sull'automobile del marchese Medici, oltre al marchese stesso si trovavano altri due signori e nell'automobile del signor Pyrne, oltre a questi, si trovavano il signor Organ e lo *chauffeur*. Sono rimasti feriti, ma non gravemente, i due inglesi e lo *chauffeur*. Il marchese Medici è rimasto incolume. Gli altri viaggiatori leggermente feriti. I feriti hanno proseguito per Roma. Le automobili sono fracessate.

TUMULTI A NAPOLI

di operai dell'industria cotoniera

Napoli, 2 notte.

Gli operai e le operaie dello stabilimento dell'industria cotoniera a Poggio Reale che ieri l'altro si misero in sciopero abbandonandosi ad atti vandalici, stamane hanno mandato una loro commissione per parlamentare, ma mentre la commissione era dal direttore gli operai si abbandonarono a chiassate lanciando sassi contro la forza pubblica dalla quale furono dispersi.

Più tardi si riunirono presso gli stabilimenti dell'industria tessile chiedendo la sospensione del lavoro ma poichè gli operai non volevano accettare si abbandonarono ad altre chiassate. Dispersi nuovamente si riunirono alla borsa del lavoro. Più tardi ritornarono agli stabilimenti delle industrie tessili ove avvennero altri scontri colle guardie, due delle quali vennero ferite. Sul tardi la calma è ritornata.

Conflitto a Portocivitanova

tra repubblicani e socialisti

Un professore socialista gravemente ferito?

Ancona, 2 notte.

Giunge notizia da Portocivitanova che ieri sera dopo la manifestazione del 1° maggio pare sia avvenuto un conflitto tra repubblicani e socialisti durante il quale il maestro di parte repubblicana Giuseppe Gaggeti avrebbe ferito ripetutamente di coltello il ropagandista socialista prof. Amleto Montevarchi. Pare che il Montevarchi sia morente. Mancani particolari precisi.

Il 2° Convegno Nazionale

dell'Unione Escursionisti Italiani

Carrara, 2 notte.

I gitanti dell'U. O. E. I. sono arrivati da Milano alle 6, ricevuti alla stazione ferroviaria dalla presidenza della Sezione dell'U. O. E. I. di Massa e dai soci della Polisportiva ecc. La lieta comitiva di 220 escursionisti fra i quali non poche signore e signorine, ha fatto il suo ingresso in città in pittoresco corteo. Nel gruppo denso spiccano le *fiamme* policrome delle varie sezioni dell'U. O. E. I. intervenute con buon numero di soci. Notansi quelle di Milano, Lecco, Monza, Bergamo, Brescia, Legnano Castellazzo, Casale Castellanzo, Voghera. Oltre alle sezioni dell'U. O. E. I. vi sono rappresentanze numerose di società operaie, quali quelle Mutua Cappellai di Monza e il Circolo Popolare di Castellanzo. Dopo una breve sosta per la colazione, gli escursionisti si sono avviati verso le cave di marmo, meta della loro gita. Ma essi poterono giungere appena nella località Piastra all'inizio di una meravigliosa vallata marmifera, perchè il tempo, sino allora minaccioso, scrosciò dirotta pioggia, tanto che i congressisti furono costretti a tornare indietro. E a mezzogiorno, dopo forniti del necessario per la colazione in treno, ripartirono alla volta di Pisa, cordialmente salutati alla stazione anche dal Regio Commissario del Comune in persona.

L'inaugurazione del Congresso

Dopo aver visitato Pisa ove ebbero festose accoglienze, gli escursionisti fecero ritorno a Massa dove assistettero allo spettacolo dato in loro onore al Teatro Guglielmi con la *Favorita*. Stamane la balda schiera della U. O. E. I. ha fatto la salita del monte Brugiana alto 1000 metri.

Alle 14.30 poi presenti le autorità si è aperto al *Teatro Guglielmi* il secondo convegno nazionale. Il sindaco dott. Marcello Betti, dopo un breve esordio di saluto, ha detto della bontà degli scopi che si prefiggono gli operai escursionisti italiani ed ha augurato una maggiore ripercussione benefica del congresso sulla massa lavoratrice di questi paesi affinchè anche essi disertino le bettole e rifuggano dall'uso dell'alcool. Hanno parlato poscia, tutti applauditissimi, il Prefetto per salutare i congressisti a nome del Governo, l'avv. Besta di Milano e l'on. Zerboglio che ha pronunciato un brillante discorso sugli scopi del congresso. Contemporaneamente si sono inaugurate le due nuove bandiere delle sezioni di Massa e di Casal Corteccrro.

Poscia l'on. Zerboglio ha riferito sul tema: La vacanza operaia rispetto alla razionalità del principio di concedere nella stagione estiva una sosta annuale alla macchina-uomo. Egli ha concluso presentando il seguente ordine del giorno:

«Il secondo congresso dell'U. O. E. I. rendendosi conto delle difficoltà inerenti alla conquista della vacanza annuale operaia, fa voti che i lavoratori la rendano sempre più possibilmente raggiungibile elevando le proprie consuetudini di vita, cosicchè con questa vacanza l'operaio trovi il mezzo di migliorare fisicamente, moralmente ed intellettualmente se stesso e possa anche con l'aiuto delle organizzazioni operaie più sicuramente esercitare il proprio influsso su quello che è, come il riposo festivo, a un tempo un suo bisogno ed un suo diritto».

Hanno parlato in proposito i rappresentanti di Torino, di Voghera e di Milano e quindi l'ordine del giorno è stato approvato alla unanimità. Si è dato per approvata anche la seconda parte del tema che riguarda le meritabili ripercussioni economiche-industriali che potrebbe avere la proposta del riposo annuale operaio. Relatore è il prof. Saldini.

Si è passati al comma terzo: Ribassi ferroviari; considerati: 1. quale ausilio alla conquista delle conoscenze geografico-artistiche ecc. (relat. on. Bissolati); 2. considerati quale coefficiente migliore di propaganda (rel. on. Molina); 3. i ribassi ferroviari considerati quale incognita nel bilancio delle ferrovie dello Stato (rel. on. Eugenio Chiesa).

Ma i relatori sono assenti. Quindi il presidente ha dato lettura delle relazioni già diffuse a stampa a tutti i presenti, e sull'argomento hanno parlato molti congressisti.

Si è passati quindi alla discussione del tema: «L'alpinismo e la donna», relatore dott. Gino Mori, ma egli pure è assente. Allora la relazione è stata affidata alla signorina Anna Nolli di Milano, la quale ha trattato brillantemente dell'alpinismo e la donna sotto l'aspetto fisiologico del problema. L'oratrice è stata molto applaudita e il Congresso ha approvato il suo ordine del giorno. Appresso Loschi ha letto un'altra relazione: «La U. O. E. I. e le cure marine e montanine», e ha ricordato la previdenza infantile e la mutualità scolastica. Dopo di che la seduta è stata tolta e rinviata a domattina.

Alle 19 nel palazzo della Provincia ha avuto luogo un banchetto al quale hanno partecipato 300 congressisti. Hanno parlato il dott. Francesco Betti, l'avv. Marcello Betti, sindaco di Massa e il presidente della centrale di Monza Ettore Boschi. Grande entusiasmo; nella piazza degli Aranci prestava servizio la banda comunale di Carrara. Gli U. O. E. I. partiranno a mezzogiorno di domani per la Spezia e saranno a Milano lunedì mattina.

Ultime di cronaca

Per l'eleggibilità dei medici

a consiglieri comunali e provinciali

Nell'antisala del Consiglio Comunale a Palazzo Marino si è svolta ieri sera l'annunziata adunanza convocata per discutere l'argomento della eleggibilità dei medici, appartenenti ad Opere Pie ed istituti di beneficenza, a consiglieri comunali e provinciali intorno alla quale è sorto dibattito per la interpretazione che si tenderebbe a dare alle modificazioni della legge 1913 sull'antico testo unico della legge comunale e provinciale.

Presiedeva il presidente della Federazione degli Ordini dei Medici dott. Angelo Filippetti. Erano fra i numerosi presenti il presidente della Federazione dell'Ass. Sanitaria Milanese dott. Forlanini, il dott. Cova presidente dell'Associazione dei medici Ospitalieri, il dottor Brunelli presidente dell'Ass. Naz. fra i medici condotti, varî appartenenti ai Opere Pie, i deputati Agnelli e Beltrami, l'on. Maino, il prof. Ceradini presidente della Reale Società d'Igiene, ed una larga rappresentanza di sanitari.

Il dott. Filippetti, aprendo l'adunanza, ha dato notizia delle numerose adesioni pervenute, e fra esse quelle dei deputati Dell'Acqua, Gasparotto, Valvassori Peroni, Salterio, De Capitani d'Arzago, dei senatori Mangiagalli, Ponti, De Cristoforis, ecc.; quindi, chiarendo lo scopo della riunione, ha ricordato come la interpretazione che si pretenderebbe di dare alle nuove disposizioni di legge dimentichi la sostanziale differenza che fu sempre riconosciuta e che è d'altronde evidentissima fra impiegati contabili ed amministrativi ed i medici i quali non sono impiegati ma speciali datori di opera per un tempo breve e per un compenso scarso. D'altra parte se la ineleggibilità dei medici dovesse essere riconosciuta si verrebbero a togliere alle amministrazioni il consiglio e l'opera dei più provati competenti in materia igienica e sanitaria che è tanta parte appunto delle funzioni comunali e provinciali; il che costituirebbe danno gravissimo specie nei centri minori ove i sanitari locali sono quasi senza eccezione funzionari di opere pie e di istituti di beneficenza. La Federazione degli Ordini dei Medici, assunto in esame il problema, nel mentre dichiarava intollerabile una tale diminuzione — in aggiunta ad altre già ingiustificate — della capatià civile di gran numero di medici, stabiliva che si esperissero tutte le opportune pratiche diretta ad allontanare la possibilità della suddetta interpretazione.

La riunione attuale che si tiene a Milano è più particolarmente inspirata a concretare una azione sollecita che soddisfi le preoccupazioni legittime dei medici.

Aperta la discussione il prof. Monteverdi di Cremona, dopo aver confermato di quali danni potrebbe essere fonnte la deprecata interpretazione, e aver notate più particolari incongruenze della legge, fa voti che la cosa possa essere risolta innanzi le prossime elezioni Amministrative e presenta un ordine del giorno.

L'on. Maino osserva che alla parola *impiegati* adoperata nelle riforme del 1913 non si può a meno che attribuire il significato nel quale questa parola è ordinariamente intesa che certamente non comprende i medici. Osserva inoltre che la tesi del volere attribuito alla parola *impiegati* un significato illimitato è contrastato dallo stesso testo della nuova legge che menziona particolarmente i contabili ed i maestri, il che sarebbe stato inutile qualora già la parola *impiegati* fosse stata comprensiva di qualunque funzione.

La questione giuridica posta in tal modo lucidamente dall'on. Maino viene discussa ed ampliata, con considerazioni di opportunità e con riferimenti all'ambiente parlamentare dal dott. Brunelli, dagli on. Agnelli e Beltrami, dal dott. Schiavi, dai dott. Arsuffi, Arienti, ed altri.

La discussione minuta ed animata, riassunta dal dott. Filippetti, si chiude colla presentazione da parte del dott. Brunelli di un ordine del giorno, Esso è del seguente tenore:

«Il Convegno, considerato che le modificazioni apportate nel giugno 1913 alla legge elettorale amministrativa nei riguardi della eleggibilità a consigliere comunale e provinciale non possono riguardare i medici dei Comuni e delle Opere Pie per la sostanziale differenza che esiste fra impiegati contabili e amministrativi ed i medici che sono funzionari e speciali datori d'opera;

nel mentre dà mandato alle Presidenze delle Associazioni Sanitarie di esperire tutte le pratiche che fossero necessarie per combattere capziose interpretazioni di dette modificazioni;

fa voti perchè nelle prossime elezioni amministrative il maggior numero di candidature mediche possa dare ai servizî igienico-sanitari, che sono tanta parte delle funzioni comunali e provinciale, il più largo contributo di competenza».

L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità e la seduta si scioglie dopo la mezzanotte.

Una recitazione poetica

Oggi, domenica, alle ore 16, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per invito dell'Università Popolare il poeta triestino Umberto Saba leggerà versi propri e poesie di Luigi Siciliani, Aldo Palazzeschi e Marino Moretti.

L'adunanza dell'Assoc.ne Generale

degli impiegati

Numerosi impiegati convennero iersera alla sede dell'Associazione generale, dove il presidente, avv. Jarach, espose il programma del nuovo consiglio. Rievocando le tradizioni del sodalizio, dal quale partì la prima voce per le giuste rivendicazioni di classe, disse dei problemi che, ormai maturi a soluzioe ancora sono fonte di agitazione, e ancora si palleggiano tra ministeri che cessano e ministeri che sorgono, rinnanendo allo stato di sempre delusa e sempre più inquieta attesa; disse come l'Associazione debba attiva ed energica opera di solidarietà alle categorie che si agitano, perchè il giuoco cessi, perchè i progetti di legge si traducano finalmente in legge, perchè i problemi più incombenti d'umanità, di giustizia, e di retta amministrazione sieno coraggiosamente e razionalmente risolti. Dopo che il vice-presidente dott. De Tomasi ebbe detto delle questioni interne che più meritano attenzione, quali l'applicazione della mutualità ai rapporti sociali, e l'affitto della sede sociale, — interloquirono, portando un saluto alla vecchia e alla nuova presidenza, i consiglieri Brugora, ing. Redaelli, Garzoni, e avv. Vago. Questi rivolse alla presidenza l'invito di studiare specificamente gli argomenti, che i ministri sembrano voler lasciar dormire: il contratto d'impiego, la cessione del quinto sottratta alle brame usuraie, e infine un miglior trattamento a determinate categorie d'impiegati.

L'avv. Jarach, richiamando quanto già avèva detto, dichiarò di accettare l'invito, intensificandolo però: gli studi sono da tempo maturi, è l'incitamento all'azione, è l'azione stessa, che, dal sodalizio in cui tutte le categorie d impiegati si raccolgono, deve partire: e a questa direttiva il consiglio informerà l'opera sua, se i soci lo conforteranno del loro appoggio continuato.

Le dichiarazioni della presidenza furono accolte da applausi concordi, dopo di che la riunione, nominate le varie cariche sociali, si sciolse commentando l'inizio promettente della nuova amministrazione.

L'ultima tappa del Circuito Motociclistico

Il "Turchino„ deciderà la classifica

Con la tappa d'oggi — la quinta — avrà fine il Circuito Motociclistico d'Italia, riuscito per valentia di guidatori, bontà di macchine, esattezza d'organizzazione superiore all'aspettativa.

La partenza del Parco chiuso di Torino essendo stata stabilita per le sei, i primi concorrenti potranno essere alla Conca Fallata, traguardo finale, verso le 15. Le macchine giunte alla meta dovranno essere condotte all'Esposizione motociclistica al Kursaal Diana, dove avranno luogo le operazioni di verifica.

Il percorso della tappa odierna è: Torino, Alba, Savona, Voltri, Passo del Turchino, Novi Ligure, Tortona, Pavia, Milano.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 30 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 12.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.— per libbra

	cent. 1	2		cent. 1	2
Maggio.	» 12,84	12,53	Novembre.	» 11,64	11,59
Giugno.	» 12,53	12,45	Dicembre.	» 11,58	11,51
Luglio.	» 12,29	12,53	Gennaio	» —	11,55
Agosto.	» 12,12	12,24	Febbraio	» —	12,03 11,—
Settembre.	» 11,76	12,06	Marzo.	» —	
Ottobre.	» 11,63	11,73	Aprile.	» —	Balle 14,000 12,000

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . .
» pel Continente . . . . — Middling pronto

Nuova Orleans, 30 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 1	2		cent. 1	2
Maggio.	» 12,74	12,7	Novembre.	» 11,53	12,60
Giugno.	» 12,60	12,6	Dicembre.	» 11,64	12,54
Luglio.	» 12,64	12,6	Gennaio	» —	—
Agosto.	» 12,—	12,—	Febbraio	» —	—
Settembre.	» 12,8	12,8	Marzo.	» —	—
Ottobre.	» 11,65	11,62	Aprile.	» —	—

BORSA DI LONDRA.

Cor

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 2 maggio, ore 15.

Fin da ieri andamento pesante con particolare attacco rivolto alle Terni cadute a 1364 per chiudere poi a 1369. Prese di mira anche le Ansaldo declinate a 234-236, ex dividendo di lire 12.50 da ieri pagato. Banca d'Italia a 1382,50 per riprendere nell'odierna chiusura a 1385, Commerciale a 765-766, Credito Italiano a 525, Vizzola a 800, Edison a 528 e le Concimi a 84,75-85. Resistente la Rendita fra 96,42-95,52 e 96,50 fine mese, Rubattino da 400,75 a 403, Eridania da 585 a 587,50, Raffineria L. L. a 316,50, Industria Zucchero a 258-259, Molini a 197,50, Americana a 115 e le Marconi fra 79,75 e 79. Cambio 100,42 circa.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 30	2 Maggio
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	96,25	—,— 96,27
» » » f. m.	100	1,75	96,50	—,— 96,50
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	14,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	465,—	—,— 464,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	210,50	—,— 210,50
» ex Merid. »	500	22,—	530,—	—,— 530,—
» Venete »	200	7,—	109,—	—,— 108,—
Banca d'Italia »	800	48,	1388	—,— 13 6
» Commerc. It. »	500	45,—	768,25	—,— 766,—
Credito Italiano »	500	30,—	526,—	—,— 525,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	164,25	—,— 164,50
Società Bancar. It. »	100	6.—	94,25	—,— 94,—
Banco Roma »	100	6,—	96,25	—,— 96,—
Edison »	150	32,—	529,25	—,— 528,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	801,—	—,— 800,—
Elettriche Conti »	250	20,—	315,—	—,— 315,—
Acciaierie Terni »	500	80,—	1391	—,— 1362
Miniere Elba »	250	15,—	195,—	—,— 195,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	136,—	—,— 135,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	254,—	—,— 236 ex
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	106,50	—,— 106,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	109,50	—,— 109,50
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	404,—	—,— 403,—
Eridania »	100	33,—	588,50	—,— 587,50
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	318,50	—,— 316,5
Industrin Zuccheri »	150	22,—	278,—	—,— 259,—
Lanificio Rossi »	900	30,—	1461	—,— 1461
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	378,—	—,— 378,—
» Veneziano »	175	7,—	44,50	—,— 44,50
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	153,50	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	117,50	—,— 117,—
Manifatture Tosi »	250	6,25	95,—	—,— 96,—
Birra Milano »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri »	100	6,—	87,50	—,— 87,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	113,—	—,— 115,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	81,50	—,— 82,—
Pacchetti »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Albani »	100	7,—	19,—	—,— 19,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Ver. Richard-Ginori »	250	16,—	255,—	—,— 254,—
San Pellegrino »	100	8,—	92,—	—,— 92,—
Marconi »	25	4,78	78,—	—,— 79,—
Bianchi »	50	8,—	90,—	—,— 90,—
Reinach »	100	14,—	211,50	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	320,25	—,— 321,—
» Italiane »	500	5,79	321,25	—,— 322,—
» Tirreno »	500	10,—	507,—	—,— 507,50
» Mediterr. »	500	10,—	484,—	—,— 484,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 50 -/-	100 33 -/-
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 35 -/-	100 20 -/-
Londra »	3 0/0 0/0	25 28 -/-	25 24 -/-
Germania »	4 0/0 0/0	123 40 -/-	123 25 -/-
Austria »	4 0/0 0/0	105 07 1/2	104 9 1/2
Belgio »	4 0/0 0/0	99 92 1/2	99 80 -/-

Roma, 2. — Cambio per lunedì 100,43. — Cambio settimanale 100,45.

BORSE ITALIANE.

Genova, 2. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,25 — id. fm. 96,42 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1385,25 — banca Commerciale 766,— — Banco di Roma 96,37 — Credito Italiano 527,50 — Meridionali 529,— — Mediterranee 210,— — Navigazione Generale 403,50 — Raffineria Zuccheri 317,— — Accaierie Terni 1369,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 586,— — Ansaldo Armstrong 236,—.

Roma, 2. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,27 — id. 3 1/2 fm. 96'42 — id. 1912 contanti 96,40 — id. 1912 fm. 96,46 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1385,— — Azioni Banco Roma 96,— — Banca Commerciale 766,— — Credito Italiano 526,— — Ferrovie Meridionali 529,— — id. Mediterranee 210,— — Acqua Pia 1855,— — Omnibus 150,— — 324,— — Condotte d'acqua 240,— — Credito Fondiario Azioni) 341,— — id. (Cartelle) 4 1/2 507,— — id. 3 0/0 388,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 513,— — id. Immobiliare 268,50 — Navigazione Generale 401,— — Risanamento 117,— — Credito Provinciale 185,75.

Torino, 2. *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96,32 — id. fm. 96,48 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1391,50 — Banca Commerciale 765,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Fiat —,— — Meridionali —,— — Mediterranee 209,75

Firenze, 2. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,42 3 1/2 96,42 — Mediterranee 210,— — Meridionali 320,50 — Banca d'Italia 1385,— — Banco di Roma 96,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **2 Maggio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1765,—
» 3 0/0.	88,60	Metropolitaine	512,—
» Italiana.	95,90	Rand Mines	151 50
» Turca	82,02	De Beers	415,00
» Egiziana.	102,60	Goldfields	—,—
» Ungherese.	82,75	Cambio su Londra	25,13
» Spagnuola.	88,10	Tendenza indecisa.	
» Russa 1891	73,45	**BERLINO.**	
» 1906	103,85	Rendita Italiana cont.	—,—
» 1909	93,80	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,90
Portoghese.	26,80	Rendita Turca 1 0/0.	83,20
» Serba 4 0/0	—,—	Obbl. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1899	81,60	» Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	Azioni Meridionali	107,62
» 4 0/0.	86 30	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	—,—	Cambio su Parigi	81,40
Banca di Parigi.	75 3 8	Tendenza debole.	
» Ottomana.	1608,—	**VIENNA.**	
Comm. ital.	635,—	Rend. Austriaca arg.	82,35
Argento.	81,60	» » carta	82. 5
Credito fondiario	98 98	» » oro	101,35
Ferrovie Lombarde.	—,—	» Ungherese 4 0/0	84 30
Azioni Suez	255,—	» » 3 1/2	74,60
Prestiti Turchi	5015,—	Lombarde.	99.75
Meridionali	201.50	Lire italiane	99.05
Saragosse	5 8,—	Cambio su Parigi.	95.58
	413,—	Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI

POLLAME E UOVA.

Milano, 1. — Quantità poca, vendita buonissima. Tacchini vivi 1.70 a 1,80, id. morti -,— a -,— al kg., novelli -,— a -,— cad. — Tacchine giovani vive 6,— a -,— cad. id. morte -,— a -,— al kg., vecchie -,— a -,— al kg. — Oche vive -,— a -,— cad., morte -,— a -,— cad. — Anitre grosse 3,20 a 3,50, mezzane -,— a 3,05 cad. — Faraone grosse 3,75 a 4,25, mezzane 3,— a -,— cad. — Capponi grossi 4,50 a 5,25, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,—, piccoli -,— a -,—, novelli 2,40 a 2,70 cad. — Galline grosse 3,50 a 3,75, mezzane 3,— a 3,20 cad. — Pollastre morte -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,— cad., piccoli -,90 a 1,— cad.

Milano, 1. — Vendita debole.
1ª qualità (scelti da bere) -,93 a -,97, id. 1ª —,— -,— id. 2ª -,88 a -,90, id. 3ª -,84 a -,86, id. 4ª della -,— a -,— alla dozzina.

SUINI.

Milano, 2. — Suini da macello a peso morto (ca. 150 chilog. e più) per quintale L. 150. — Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più) per quintale: prezzo massimo L. 150 - minimo per quintale: prezzo massimo L. 150 - minimo L. 127. — Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 150 - minimo L. 130. — Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 35 - minimo L. 25. — Suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

FARINE.

Verona. — Farina di frumento N. 0 lire 39,— a id. 0 granito 34,25 a 29, 5, id. 1 34,50 a 35,—, id. 2 33,50 a 34,—, id. 2 32,50 a 33,—, farinaccio 17,— a 18, cruscа 13,— a 13,50, cruschello 12,50 a 13,—, farina di granoturco di lusso 21,50 a 22,—, id. mezzo lusso 20,50 a 21,—, id. fina 19,50 a 20,—, id. fioretto 13,— a 14,—, cruscone 14,— a 15,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI ecc. Entrate 2 maggio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 2 magg.
Sete stagionate pesate Kg.	2350	2900	2480	7820
» » pesati »	47.0	—	17 0	1160
Sete non stagionate e pesate »	—	—	—	—
» » pesati »	—	—	—	—
Mercato campioni »	—	—	—	—
	415	222	637	1742

Lione, 2. *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Doppie b.	9	1	11	3
» b.	19	18	63	83
» . b.	2100	1222	5992	4773

Peso totale 13.77

COTONI.

Alessandria, 2 (Egitto), — Mako — Tendenza facile.

	1	2		1	2
Maggio	17. 1/16	17.13/32	Novembre	18. 1/8	18. 1/16
Luglio	17.25/32	17.11/16	Gennaio	18. 7/32	18. 5/32

Liverpool, 2. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.25	Egiziano Bruno	9.05
Fernambuco Fair	7.36	M. G. Br. Good	5 15/16
Maccio Fair	7.31	Oomrawutto n. 1 G.	5 9/16
Ceara Fair	7.31	Bengala Good.	4 11/16

Liverpool, 2. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani pesante — Brasiliani, Egiziani, Surata calmo — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 4000 — di cui per la speculazione 300 — Riesportazione 3700 — Importazioni 4000 — Affari a termine — Tendenza calmo — Affari a termine — Domanda moderata. — Cotoni a consegnare: Corrente 6,84 — Corr. e pross. 6,84 — Terzo e quarto mese 6,74 — Quinto e sesto mese 6,72.

	1	2		1	2
Maggio	6.83	6.84	Settembre-ottobre	6.44	6.53
Maggio-giugno	6.85	6.84	Ottobre-novembre	6.31	6.40
Giugno-luglio	6. 5	6.91	Novembr.-dicemb.	6.35	6.30
Luglio-agosto	6. 3	6.71	Dicembre-gennaio	6.23	6.31
Agosto-settembre	6.70	6.72	Genbaio-Febbraio	6.23	6.22

Rapporto settimanale dei Cotoni

Liverpool. — Vendite della settimana 56 000 — Speculazione 4000 — Riesportazione 2000 — Importazioni settimanali 41 000 — Deposito totale 1 160 000.

La campagna bacologica

La scorsa ottava non fu così bella e così calda come la precedente. S'ebbe qualche giornata umida e piuttosto fredda, che fece ricordare il solito «invernino di San Giorgio». Un invernino però assai blando; e che alla foglia non ha cagionato alcun danno sensibile.

Tutto, o quasi tutto il seme si trova in incubazione; e gli agricoltori, vedendo i loro gelsi coprirsi di foglia a vista d'occhio e argomentando che il prezzo dei bozzoli riescirà quest'anno abbastanza rimunerativo, hanno aperto l'animo alle più liete speranze. Circa alla foglia, oggi si presenta veramente assai bene; e se, come pur troppo può accadere, non capiterà un secondo invernino, la foglia riescirà molto più abbondante di quanto tutti prevedevano un mese fa.

Questo per riguardo alla foglia; in quanto al prezzo dei bozzoli, se si tien conto del raccolto mondiale in bozzoli dell'anno scorso, raccolto che riescì sensibilmente inferiore al normale, e se si tien conto che le rimanenze in sete e bozzoli secchi si presentano assai ridotte, non occorre la sapienza di Salomone per arguire che i bozzoli del nuovo raccolto saranno assai richiesti. E una prova l'abbiamo già al giorno d'oggi, osservando i prezzi di «riferimento» che dal primo d'aprile pubblica settimanalmente l'Associazione Serica, e confrontandoli con quelli che pubblicò nell'aprile dello scorso anno. Mentre questo prezzo di «riferimento» nel 1913 oscillava intorno alle L. 2,85, quest'anno è circa di L. 3,32; cioè quest'anno abbiamo un aumento del 15 per cento.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — BOLOGNA: Astorri Adelmo — Guaraldi Alberto, frutta — Sisti Francesco — PINEROLO: Colombino Mich., Luserna, pietre — SALERNO: De Pascale Giov. di Gius., Pagani — Pastorino fratelli, Olevano T. — ROMA: Dominici Emilia, mode — Romito Ernesto, cartoleria — MONZA: Galbiati Ed., S. Damiano, serram. — PERUGIA: Mignini Marino, granaglie — MILANO: Renzi Cristina, ristorante — Santagostino Emma, affittacam. — AOSTA: Vercellin-Nourissat, Fontainem.

Concordato preventivo. — CATANZARO: Punzo Luigi e f., Cotrone, pastif.

Piccoli fallimenti. — PISTOIA: Burchietti Andrea, pizzicheria — Niccolai Egidio fu Giuseppe — ROMA: De Benedictis Pasqua, forno — Vandelli Emilio, stagnaro — MILANO: Grandi Adolfo, meccanico — CATANZARO: Iannelli Franc., Dontauro, div.

STATO CIVILE

Morti notificati i giorni 1-2 maggio

Cavalli Aniceto, 34, negoziante, via Caradosso 18 — Fusetti Maria, 78, casalinga, via S. Vincenzo 28 — Pagani Rita, 21, stiratrice, viale Volta 1 — Ferrari Lorenzo, 65, cuoco, Pio Luogo Trivulzio — Sama Giuseppe, 67, id., id. id. — Ferabeli Antonietta, 5, via R. di Lauria 39 A — Cavenago Carlo, 67, fuochista, Crescenzago — Hellotti Maria, 67, casalinga, via Pantano 8 — Stucchi Annunciata, 76, casalinga, via Quadronno 5 — Galbiati Agnese, 73, contadina, Crescenzago — Del Corno Carlo, 66, contadino, Sesto S. Giovanni — Sanchioli Andrea, 75, suonatore ambulante, corso Vercelli 15 — Albanesi Ilva, m. 6, via Moretto 6 26 — Bottiglia Augusto, 62, commerciante, via — Dordoni Gino, 53 industriale, via G. B. Vico Ponte Vetero 21 — Monzini Giuseppa, 87, casalinga, corso Vittoria 58 — Vanoletti Olimpia, 46, possidente, corso Concordia 9 — Boccardi Agnese, 1, via Muratori 15 — Deschamps Emilio, 48, ingegnere, via Sala 10 — Pavesi Pierina, g. 26, via Baggina 16 — Mazzucchelli Ambrogio, 58, calzolaio, piazza S. Stefano 11 — Magnani Giuseppina, m. 2, via C. M. Maggi 2 — Oldani Timoleone, 77, viaggiatore via Borromei 7 — Valsecchi Luigi, gia, 70, casalinga, via Orti 25 — De Mattei Pietro, 66, industriale, corso Vittoria 48 — Tagliabue Lui, 78, giardiniere, via Ripamonti 21 — Fiori Pierina, g 21, Brefotrfofio — Villa Alessandro, 84, avvocato, via S. Damiano 32 — Tinelli Emilia, 72, casalinga, Milano — Zacconi Maria, 76, casalinga, Rip. Vepra 40 — Oriani Luigi, 40, stalliere, via Canonica 64 — Caroli Carolina, 41, casalinga, viale Vittoria 21 — Di Bisceglie Rosa, 18, bottonaia, viale Genova 9 — Piazza Romolo, 43, impiegato, via V. Colonna 33 — Corona Zaverio, 82, Vigentino — Bossi Adele, 48, casalinga, via Canonica 109 — Bracci Sante, 21, soldato artiglieria a cavallo, Laterina (Arezzo) — Belloni Maria, 26, casalinga, Vigentino — Zorni Maria, 25, casalinga viale Lombardia 259 — Rossi Luigia, 9, scolaro, Rip. Ticinese 103 — Dell'Acqua Assunta, via Crespi 6 — Berra Adele, 21, corso Buenos Aires 23 — Fumagalli Erminia, m. 16, corso 22 marzo 53 — Ortolina Maria, 65, portinaia, via Mazzini 15 — Ausbacher Bernardo, 80, commerciante, via Saffi 11. — Totale N. 45.

Dichiarazioni delle nascite N. 68.
Matrimoni N. 47.

DIFFIDA

I Fabbricanti e Commercianti di Acque Gasose nuovamente fanno conoscere ai terzi ad ogni effetto di legge, quanto segue:

Sul finire dell'anno 1910 l'Autorità di Pubblica Sicurezza procedeva a sequestro di vari stok di bottiglie da gasosa e di sifoni presso numerosi e noti rigattieri di Milano, i quali furono arrestati e denunciati al Procuratore del Re. Il Tribunale e la Corte d'Appello di Milano con sentenze del 23 luglio 1911 e 24 febbraio 1912. **condannarono coloro che furono trovati in possesso di bottiglie e di sifoni.**

Uno dei più noti rigattieri e incettatore di detto vetrame ricorse contro la sentenza della R. Corte d'Appello, in Cassazione e la Suprema Corte di Cassazione di Roma, con sua sentenza 8 maggio 1912, rigettava il ricorso, confermando il giudicato della Corte d'Appello di Milano, e statuiva quanto segue:

«Bene e configurabile il reato preveduto nell'articolo 193 Codice Penale nel fatto di un rigattiere che acquista vetrame da un rivenditore di Acque Gasose, senza accertarsi della legittima provenienza di quella merce.

Nè può egli addurre a sua scusa la consuetudine dei rivenditori di dette bibite, di far depositare ai clienti l'importo del vetrame onde versarlo, in caso di mancata restituzione, alla ditta fornitrice.»

Per tanto i fabbricanti sottoscritti

DIFFIDANO

colla presente i rigattieri, cenciaiuoli ed in genere tutti coloro che ricettano vetri destinati a contenere acque gasose e seltz, a smettere tale traffico se non vogliono vedersi denunciati al Procuratore del Re, avvertendo che le bottiglie pel seltz e gasose, appartengono ai soli fabbricanti del genere e non sono assolutamente cedibili.

Lo stesso dicasi per i Sigg. Curatori di fallimenti, Commissari Giudiziari, Cedenti o Acquirenti di negozi, che il vetrame in parola deve essere sempre restituito alla Ditta Fornitrice, e non mai per qualsiasi caso, ceduto.

FABBRICANTI DI ACQUE GASOSE E SELTZ: P. Brambilla e C. — N. Nesossi e C. — Succ. Negri e C. — Domenico Giannini — E. Restelli e C. — G. Maivicini e C. — E. Colombo — A. Giommi e C. — Casella Erminio.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale di Vienna i possessori di obbligazioni privilegiate all' 3 % dell' I. R. priv. Società della Ferrovia Meridionale a senso dei §§ 1 e 2, inoltre del § 15 della legge 5 Dicembre 1877, No. 111 B. L. I., allo scopo della loro interrogazione sulle nuove proposte dell' I. R. priv. Società della Ferrovia Meridionale riguardo al regolamento del suo stato finanziario per via di un accordo coi possessori delle sue obbligazioni privilegiate al 3 % s'invitano di comparire al **25 Maggio 1914 alle ore 10 antimeridiane in Vienna, VIII, Alserstrasse I (Sala della Corte d'Assise).** All'occorrenza l'udienza verrà continuata al 26 Maggio 1914.

Le proposte dell' I. R. Società della Ferrovia Meridionale, in base delle quali si vorrebbe effettuare una convenzione definitiva fra i fattori da prendersi in considerazione riguardo al regolamento dello stato finanziario dell' I. R. priv. Società della Ferrovia Meridionale si fondano **sulle transazioni preliminari fatte coll' I. R. Governo addì 9 Ottobre 1913 che hanno in** mira il sanamento dello stabilimento dell' I. R. priv. Società della Ferrovia Meridionale, sia per via di promesse tariffali (Régime I), sia concedendosi una garanzia di utile netto da parte dello Stato (Régime II).

L'argomento essenziale delle proposte dell'I. R. priv. Società della Ferrovia Meridionale è il seguente:

Régime I: Persistendo inalterato l'attuale interesse il valore nominale delle obbligazioni al 3 % si ridurrebbe da Franchi 500 a Franchi 320, e le obbligazioni — coll'analoga bollatura — si dividerebbero a metà in una categoria A assicurata con diritto di pegno sull'annualità italiana ed una categoria B assicurata con ipoteca sulla rete ferroviaria principale dell' I. R. priv. Società della Ferrovia Meridionale. Le obbligazioni della categoria A verrebbero estinte secondo un nuovo metodo di ammortamento per mezzo del sorteggio fino alla fine dell'anno 1968, e le obbligazioni della categoria B pure secondo un nuovo metodo di ammortamento, ma primieramente per mezzo del riscatto a carta bianca, fino alla fine dell'anno 1960 al più tardi. Gl'importi ricavati dal riscatto a carta bianca delle obbligazioni della categoria B e dalla partecipazione delle stesse in una parte dei redditi dello stabilimento, in quanto non dovranno essere impiegati al coprimento di eventuali accrescimenti delle spese del quotare alla borsa di Parigi, si vorrebbe riservare all'aumento dell'importo di rimborso di Franchi 325.

Ai possessori delle obbligazioni al 5 % della Ferrovia Meridionale si concederebbe un diritto di precedenza nel libro ferroviario sopra di quelle linee, su cui finora queste obbligazioni sono inscritte in pari grado come le obbligazioni privilegiate al 3 %. Finalmente si acconsentirebbe che si contragga un prestito di obbligazioni fino al massimo di 150 milioni di Franchi del saggio al 4 1/2 % al massimo, destinato per il coprimento del bisogno d'investimenti sopravveniente dall'anno 1915 in poi, per rimborsare allo stato il debito sociale di prezzo di compra, e per sostenere le spese dell'opera di sanamento, da inscriversi nel libro ferroviario col grado immediatamente dopo il prestito al 5 % sopra la rete ferroviaria principale dell'I. R. Società della Ferrovia Meridionale. L'intero maneggio delle obbligazioni s'intende cautelare alla meglio, procurandsi un fondo, per mezzo di misure tariffali.

Il Régime I però non ha luogo che sotto l'ipotesi che fino alla fine dell'anno 1914 non si accordi per via di legge all' I. R. priv. Società della Ferrovia Meridionale una garanzia pubblica di utile netto.

Régime II. Nel caso di una tale garanzia pubblica il valore nominale delle obbligazioni privilegiate al 3 %, persistendo inalterato l'attuale interesse, si ridurrebbe da Franchi 500 a Franchi 310, e le obbligazioni verrebbero timbrate analogamente. Il rimborso si effettuerebbe secondo un nuovo metodo di ammortamento per mezzo del sorteggio, e solamente in via di eccezione per mezzo del riscatto a carta bianca, ed i possessori delle obbligazioni privilegiate al 3 % rinunzierebbero al diritto di pegno spettante loro sull'annualità italiana.

Finalmente le proposte elaborate dall' I. R. priv. Società della Ferrovia Meridionale contengono ancora qualche disposto per il caso del riscatto dell' I. R. priv. Società della Ferrovia Meridionale da parte dello Stato, frai quali riguardo al Régime I si deve mettere in rilievo specialmente l'ulteriore riducimento del valore nominale delle obbligazioni al 3 % da Franchi 325 a Franchi 310. Le dette proposte nella loro redazione attualmente esistente possono essere inspezionate dagli interessi presso quest' I. R. Tribunale, I., Riemergasse 7, III piano, camera No. 181, oppure presso il curatore nominato per il comune patrocinio dei diritti dei possessori delle obbligazioni privilegiate al 3 %, il Signor Dre. Siffredo Gross, avvocato aulico e forense in Vienna, I., Schultergasse No. 5. nelle ore legali.

Nell'adunanza del 25 Maggio 1914 la prova del possesso delle obbligazioni sopra indicate dovrà essere fornita per mezzo di cedole di deposito sopra il deposito effettuato delle medesime in Vienna presso l' I. R. priv. Istituto Austriaco di Credito per il Commercio e per l'Industria, la casa commerciale all'ingrosso S. M. de Rothschild, la Banca Inglese-Austriaca, l' I. R. priv. Istituto Generale Austriaco di Credito Fondiario, l'ufficio di liquidazione del l' I. R. priv. Società della Ferrovia Meridionale; in Budapesta presso la Banca Ungherese di Credito Universale; in Berlino presso la casa bancaria S. Bleichröder, la Banca Germanica, la direzione della Società di Sconto, la casa bancaria Mendelssohn e Cie., la Banca per il Commercio e per l'Industria; in Francoforte sul Meno presso la direzione della Società di Sconto; in Monaco presso la casa bancaria Merck, Finck e Cia., la Banca Ipotecaria e di Cambio Bavarese; in Norimberga presso la Regia Banca Principale; in Stoccarda presso la Banca Sociale Virtemberghese; in Lipsia presso l'Istituto Germanico di Credito Universale; in Amburgo presso la casa bancaria L. Behrens e Figli, la casa bancaria M. M. Warburg e Cia., la Banca della Germania Settentrionale; in Lussemburgo presso la Banca Internazionale; in Ginevra presso la casa bancaria Lombard, Odier e Cia., in Basilea presso l'Associazione Bancaria Svizzera, e la Società anonima di Speyr e Cia., in Zurigo presso l'Istituto di Credito Svizzero; in Losanna presso la Banque Cantonale Vaudoise; in Milano presso la Banca Lombarda di Depositi e Conto-Correnti, la Banca Commerciale Italiana; in Parigi presso la ditta bancaria De Rothschild Frères, la cassa dei depositi dell' I. R. privilegiata Società della Ferrovia Meridionale (Caisse de dépôt de titres de la compagnie des chemins de fer du Sud de l'Autriche); in Lione presso la casa bancaria Saint-Olive Cambefort et Cie, la casa bancaria Veuve Morin-Pons et Cie., la Société Lyonnaise de Dépôt, de Comptes Courants et de Crédit Industriel; in Londra presso la ditta bancaria M. M. Rothschild & Sons, ed anche presso le succursali dei detti luoghi di deposito.

Le cedole di deposito devono contenere il nome del depositante, il numero dei pezzi e l'importo nominale delle depositate obbligazioni privilegiate al 3 % dell'I. R. privilegiata Società della Ferrovia Meridionale.

Il deposito presso i luoghi di deposito sopra indicati per facilitare i preparativi si deve effettuare se possibile al più tardi fino al 21 maggio 1914.

La presentazione dei documenti originali rilasciati fino allo stesso giorno sopra la custodia di obbligazioni privilegiate al 3 % dell'I. R. privilegiata Società della Ferrovia Meridionale presso un'autorità pubblica oppure presso un istituto sottoposto alla vigilanza dello Stato, inoltre la presentazione di cedole di deposito già esistenti e rilasciate fino al suddetto giorno dai luoghi di deposito sopra indicati, poi anche dalla Banca Austro-Ungarica e dalle altre banche di Vienna, la Banca dell'Impero Germanico in Berlino e le sedi principali di quest'ultima, la Banca d'Italia in Roma e le sue succursali, la Banca dell'Inghilterra in Londra, la Banque de France in Parigi, in generale dalle notabili Banche del paese e dell'estero, specialmente dal Crédit Foncier de France, del Comptoir national d'Escompte, dal Crédit Lyonnais, dalla Banque de Paris et des Pays Bas, la Société Générale de Crédit Industriel ea Commercial, la Société Générale pour favoriser le developpement du Commerce et de l'Industrie en France, tutti in Parigi, e dalle loro succursali si considererà equivalente al deposito di questi titoli presso i luoghi di deposito sopra indicati.

Quelli possessori di obbligazioni privilegiate al 3 % dell'I. R. privilegiata Società della Ferrovia Meridionale, i quali hanno l'intenzione di intervenire a quest'adunanza per mezzo di procuratori si avvertiscono che le procure rilasciate bensì nell'Interno, ma fuori della provincia dell'Austria Inferiore, nonchè le procure rilasciate all'Estero devono essere legalizzate secondo la legge.

I. R. Tribunale Commerciale di Vienna, Sezione VII
li 21 Aprile 1914
LEMAYER m. p.

(Sigillo.)

Donne Belle Diffidate

Diffidate della primavera bella, ma pericolosa. Siete deboli, tutti i vostri organi sono deboli. Il vostro sangue è carico d'impurità che i reni non possono eliminare. Bisogna che escano. Usciranno a traverso la pelle e il vostro grazioso volto sarà rovinato da eruzioni, rossori, bottoni e grossi foruncoli.

Il vostro intestino è debole. Risultato: la stitichezza che provoca l'emicrania, e il colorito giallo o terreo che vi abbrutisce.

Le vostre digestioni sono penose e dolorose. Dopo il pasto sentite un bisogno imperioso di dormire; le vostre digestioni sono incomplete ed i loro residui velenosi contribuiranno ad avvelenarvi il sangue già impuro.

Non purgatevi, per non indebolirvi di più di quanto lo siete già. Datevi invece un buon colpo di frusta, tonificatevi.

Le Pillole Pink sono il più potente dei tonici. Danno sangue, e voi avete troppo poco sangue. Purificano il sangue, e il poco sangue che avete è impuro. Tonificano il sistema nervoso, e i vostri nervi stanchi dai pranzi, ricevimenti, balli, feste o dal lavoro, hanno gran bisogno di un tonico.

Le Pillole Pink stimoleranno tutti i vostri organi, i quali allora compieranno tutte le loro funzioni, e l'equilibrio sarà finalmente ristabilito. Ridiverrete belle. Se invece non vi curate subito, pagherete cara la vostra negligenza. Anzichè trar profitto della bella stagione, anzichè goderne, resterete in casa a curarvi ed annoiarvi.

Prendete le Pillole Pink

La Tisi può essere Guarita

Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo maraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da etisia, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Limited, No. 542, Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis, il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi

il vero tacco DI PALMA caucciù

PALMA

CASA DI CIOIELLERIE cerca venditore parlante italiano, francese e inglese. Scrivere a: **Mr. HIGGINS, 12, rue Tronchet, Parigi.**

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per pellicceria, industrie diverse, Macchine a cucire speciali.
Riparazioni
Impianti a Motore
— Catalogo gratis —
GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, 34.

"SEMORI ANTIFECONDATIVO,,

riconosciuto innocuo dai medici, di facile uso, di **esito sicuro.** — Rappresentanza e deposito della fabbrica prodotti farmaceutici **LUITPOLD-WERK** di Monaco, a Milano, **Corso Venezia, 68.** — Un tubetto L. 4,20 - N. 12 tubetti L. 48. Scrivere alla Casella postale N. 657.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente **ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettiz

Olio Sasso Medicinale

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza) è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro; linfatismo, ingrossamento glandolare artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). L'EMULSIONE SASSO è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta cataloghi e saggi.

PER OGNI SPEDIZIONE DIRETTA AGGIUNGERE CENT. 60

Diffida! Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pag., legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, Dirett. della Clinica Neuropatica di Genova. Si spedisce franco per L. 3,50.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
che in MILANO si vendono anche presso le succursali della Latteria di Locate Triulzi.

ESPORTAZIONE MONDIALE.

Listini, opuscoli e grande Catalogo illustrato in cinque lingue.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.

Lunedì 4 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17266 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

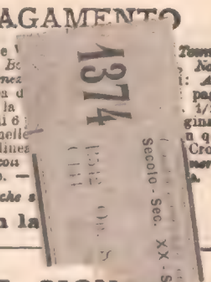
IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V... Torinese Grossi, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bo... Napoli, Palermo, Patria, Piacenza, Roma, Torino* e *Venez...*: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea d... pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la ... 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 ... gina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle ... quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea ... Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* ... mercato vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —

I manoscritti non si restituiscono anche s...

Conto corrente con la...



IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. = Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La ridda dei miliardi

Quattro anni or sono in questo stesso giornale mi occupai della spaventevole progressione delle spese militari in Europa dal 1858 al 1908, assegnando alla Germania la terribile responsabilità del loro incremento. La responsabilità maggiore deve esserle assegnata perchè i suoi armamenti, coi criterî politici dominanti nella diffidenza e paura che le potenze europee reciprocamente nutrono, ogni aumento negli armamenti di una nazione determina per varî motivi l'aumento nelle altre.

Sono passati cinque anni appena dalle ultime cifre di quell'articolo, che si riferivano al 1908. A fare intendere come in quest'ultimo quinquennio la progressione sia divenuta assolutamente pazzesca, se non addirittura criminosa, riproduco i dati per la Germania, per la Francia, pel Regno Unito e per l'Europa.

La Germania e il Regno Unito hanno intrapreso la corsa pazza verso l'abisso per l'antagonismo navale; la Germania e la Francia per l'antagonismo terrestre.

Spese militari dal 1858 al 1913

	1858	1883	1908	1913
	(*Milioni di lire*)			
Europa - *Esercito*	1,828	3,277	5,337	7,002
» *Marina*	562	834	2,209	3,430
Francia - *Esercito*	347	584	780	983
» *Marina*	133	205	320	488
Germania - *Esercito*	119	458	1,068	1,689
» *Marina*	5	46	436	593
Regno Unito - *Esercito*	344	432	670	708
» *Marina*	235	270	811	1,119

Queste cifre non hanno bisogno di commenti. Solo nell'ultimo quinquennio l'aumento nelle spese navali è stato leggermente superiore a quello della Germania per il Regno Unito e notevolmente superiore per la Francia. Ma la Francia, che pel passato aveva una supremazia incontrastata nella marina da guerra sulla Germania in cifra assoluta sino al 1913 spendeva meno: 488 milioni contro 593 della sua antagonista. La Germania, che spendeva 621 milioni per l'esercito, spendeva anche 105 milioni in più della Francia per la Marina. La enorme superiorità della spesa navale della Gran Brettagna si spiega quando si riflette che essa non solo vuole mantenere sui mari la supremazia che vi esercita da oltre un secolo, ma deve anche provvedere alla difesa di un Impero di oltre 400 milioni di abitanti e di 30.402.262 chilometri quadrati; cioè di poco meno di un quarto della popolazione e della superficie di tutto il mondo!

La progressione delle spese militari della Germania, senza tenere conto dell'aumento tra il 1858 e il 1883, e prendendo in considerazione soltanto quello dal 1883 in poi, dal momento in cui, cioè, la sua unità era compiuta e consolidata, indica assolutamente che essa nutre sentimenti aggressivi per terra e per mare contro tutti; sentimenti aggressivi non mascherati menomamente, perchè la Germania ha respinto recisamente la sosta negli armamenti navali proposta in modo esplicito prima da lord Haldane e poi da Winston Churchill in nome dell'Inghilterra. Solo da recente Von Tirpitz, ministro della marina germanica, forse spaventato dalla mala accoglienza che tutte le classi sociali hanno fatto all'ultima imposta straordinaria di guerra, mostrò di contentarsi di procedere negli armamenti navali nella proporzione di 1,6 per la Gran Brettagna, contro 1 per la Germania: proposta ch'è stata accolta con diffidenza dalle due potenze occidentali della *Triplice Intesa*, e che non produrrà alcuna remora nella vertiginosa corsa verso l'abisso delle spese militari.

Le manifeste intenzioni aggressive della Germania spiegano lo slancio formidabile, che hanno preso nel 1914 e continueranno negli anni successivi le spese militari della Francia e dell'Inghilterra; e per ripercussione in tutti gli altri Stati d'Europa. Tutti giustificano tale corsa col bisogno di provvedere alla propria difesa.

Per trovare un esempio confortante di rinsavimento e di deroga alla politica della paura e della diffidenza, bisogna volgersi all'Estremo Oriente. Solamente la Camera dei deputati del Giappone, conscia delle conseguenze disastrose per le finanze dello Stato e per la economia della nazione, delle ingenti spese militari, votò una diminuizione di 40 milioni di yens; e il Senato rincarò la dose del buon senso votando un'altra diminuizione di 30 milioni di yens; in tutto un poco più di 185 milioni di lire italiane.

Ricordai l'esempio, non rilevato dalla stampa italiana, con parole di ammirazione nell'ultimo mio discorso alla Camera dei deputati; ma le mie parole vennero accolte con rumori, che volevano significare la diversità delle condizioni del lontano Giappone da quelle della nostra Europa. Ora anche l'Impero del Sole Levante ha fatto la sua *Welt politik* ed ha i suoi pericoli vicini, che gli vengono dagli Stati Uniti, la cui potenza nel Pacifico sarà accresciuta dal taglio dell'Istmo di Panama, intrapreso più a scopo militare che per fini economici. Le conseguenze immediate della follia delle spese crescenti nei bilanci della guerra e della marina indussero i legislatori giapponesi a mutare strada, imbroccando quella della saviezza.

L'esempio giapponese non troverà imitatori in Europa? Per ora pare di no. Perciò si può essere sicuri che i 10 miliardi e mezzo di lire di spese militari dell'Europa nel 1913 saranno 12 miliardi nel 1915; forse 20 miliardi nel 1920!

Il popolo mi sembra che dovrebbe gridare il suo: *quousque tandem?* e gridare anche: *basta!*

A misurare la spaventosa cifra, cui potranno arrivare le spese militari nell'avvenire prossimo servono meravigliosamente i dati del passato per due sole nazioni: per la Francia e per la Germania.

Questi dati sono stati forniti dall'ultima relazione sul bilancio della guerra della vicina repubblica. Sono cifre terrificanti!

Dal 1870 al 1895, le due nazioni spesero *quattordici miliardi e mezzo* per ciascuna. Dal 1895 al 1912 la Francia spese *undici miliardi* e 48 milioni; la Germania *sedici miliardi* e 875 milioni....

C'è da meravigliarsi, di fronte a questa spaventevole somma di *cinquantasette miliardi*, spesi per gli eserciti da due sole nazioni in quarantadue anni, se sono cresciuti vertiginosamente i debiti, le imposte e il pubblico malcontento?

Napoleone Colajanni.

La gita del Touring a Tripoli

Un discorso di Giovanni Bertacchi

Tripoli, 3 mattina.

La cerimonia per la consegna del gonfalone dei Comuni italiani destinato all'Ossario dei caduti nelle battaglie in Tripolitania, è riuscita solenne. Vi sono intervenuti il Governatore generale Garioni, il generale Cigliana, il generale Dal Mastro, il generale Ferri, il segretario generale, le autorità e numeroso pubblico. Il comm. Johnson, presidente del Touring Club, ha presentato l'oratore, il poeta Giovanni Bertacchi, il quale ha parlato con vibrante sentimento di italianità, frequentemente e calorosamente applaudito.

Il generale Cigliana a nome dell'esercito e dell'armata ha ringraziato gli ospiti, rievocando gli alti scopi morali e di benemerenz a del Touring Club nell'odierna manifestazione. La cerimonia si è chiusa con nuove parole del Governatore generale Garioni, il quale ha inneggiato all'avvenire della colonia ed ha terminato col grido di «Viva l'Italia!»

Una visita del Re

al campo sperimentale agrario dei soldati

Roma, 3 notte.

Stamane il Re, accompagnato dal generale Venzo e dal tenente colonnello Squillace, si è recato a visitare il campo sperimentale e dimostrativo del presidio di Roma in occasione della chiusura del corso di agraria ai soldati. Si trovavano a riceverlo il Ministro della Guerra, generale Grandi, il comandante del corpo di armata generale Frugoni ed altre autorità militari e notabilità agricole. Guidato dal direttore generale del corso, dottor commendator Vittorio Nazari, il Re ha visitato le singole coltivazioni interessandosi alle numerose esperienze, mentre seguivano guidati da ufficiali, i soldati delle varie armi che avevano frequentato il corso delle conferenze agricole. Erano presenti pure le rappresentanze dei diversi reggimenti e corpi di guarnigione militare di Roma. Rappresentava il ministro di Agricoltura il comm. Piastri, capo di gabinetto del sottosegretario di Stato.

La nomina della commissione

per i miglioramenti ai ferrovieri

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 3 notte.

Il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

«Vittorio Emanele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia; Viste le varie domande e memoriali presentati dal personale delle Ferrovie dello Stato allo scopo di ottenere miglioramenti nelle condizioni di lavoro, di retribuzione, di carriera, di disciplina, avendo anche riguardo a quanto è consentito dalla speciale natura del servizio e allo stato dei dipendenti da altre amministrazioni governative; ritenuto che il Governo ha dichiarato che proporrà al Parlamento le provvidenze che occorrono per migliorare il regime delle pensioni, per elevare il minimo delle paghe giornaliere e per attuare senza indugio la revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e dei riposi; ritenuto che il Governo ha altresì rilevata la necessità di un integrale e preciso accertamento delle attuali condizioni economiche e di carriera delle diverse categorie del personale addetto alle Ferrovie esercitate dallo Stato per avere guida nella definitiva risoluzione da adottarsi in rapporto alle aspirazioni ed alla sistemazione del personale medesimo ed alle possibili economie nelle spese che lo riguardano; considerato che è necessario far procedere rapidamente all'esame anzidetto da persone di speciale competenza, incaricandole anche di proporre i miglioramenti e le riforme concernenti le retribuzioni e le altre condizioni del personale, che è giusto e conveniente attuare sia immediatamente, sia gradualmente; sulla proposta del ministro segretario di Stato per i LL. PP., udito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — *È istituita una Commissione col mandato di esaminare le condizioni del personale delle Ferrovie dello Stato e di proporre i miglioramenti e le riforme che reputerà opportune per la sistemazione economica e giuridica di esso.*

Art. II. — *La Commissione è così composta: Ferraris professor Carlo, senatore del Regno, presidente; Salmoiraghi ingegnere Angelo, senatore del Regno; Talamo ing. Edoardo, senatore del Regno; Cabrini Angelo, deputato al Parlamento; De Nava avv. Giuseppe, deputato al Parlamento; Alessandri ing. Andrea, capo servizio delle Ferrovie dello Stato; Berio avv. Adolfo, consigliere di Stato; Boschi ing. Leonida, sotto capo servizio delle Ferrovie di Stato; Caruso dott. Domenico, ispettore generale al Ministero degli Interni; Colajacomo Bruno, caposquadra delle Ferrovie di Stato; Camoglio geom. Pietro, applicato principale delle Ferrovie di Stato; De Corné ing. Raffaele, presidente di sezione del Consiglio dei LL. PP.; Guerrieri Paolo, ispettore centrale al Ministero del Tesoro; Malpeli avv. Luigi, ispettore capo delle Ferrovie dello Stato; Pannunzio dott. Giuseppe, referendario al Consiglio di Stato; Pavoni Girolamo, capo sezione al Ministero delle Poste e Telegrafi; Pirondi dott. Alberto, direttore generale dell'amministrazione civile al Ministero degli Interi; Rigali Goffredo, capo stazione principale delle Ferrovie dello Stato; Sbrana Angelo, fuochista nelle Ferrovie dello Stato; Vanni dott. Giovanni Antonio, consigliere di Stato; Vietri avv. Andrea, direttore generale dell'ufficio speciale delle Ferrovie e Tramvie nel Ministero dei LL. PP.*

Art. III. — *La Commissione potrà dividersi in sottocommissioni che saranno costituite dal presidente. Essa presenterà le sue proposte e la relazione finale dei suoi lavori entro l'anno corrente.*

Art. IV. — *La Commissione sarà assistita da un ufficio di segreteria così composto: Franza avv. Enrico, sotto capo servizio delle Ferrovie dello Stato, segretario capo; Sacchi Lo Dispoto dott. Trenzio, capo sezione al Ministero dei Lavori Pubblici, segretario; Valeriò dott. Olindo, ispettore principale delle Ferrovie dello Stato, segretario; Guzzeloni, rag. dott. Angelo, ispettore principale delle Ferrovie dello Stato, segretario; Corrado dott. Agostino, segretario al Ministero dei LL. PP., segretario; D'Alessio dott. Tommaso, segretario al Ministero dei LL. PP., segretario supplente; Giazzi rag. Corrado, ragioniere al Ministero della P. I., segretario supplente.*

Art. V. — *Sarà provveduto con separate disposizioni alle spese necessarie per il funzionamento della Commissione.*

Dato a Roma, il 3 maggio 1914. — Firmato: *Vittorio Emanuele.* — Firmato: *Salandra.* — Firmato: *Ciuffelli.*

L'impressione al Sindacato ferrovieri

Roma, 3 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Ancona: «Al Sindacato ferrovieri, dove ho comunicato la notizia della nomina della Commissione per lo studio dell'azienda ferroviaria, l'impressione mi è parsa soddisfacente. Uno dei membri del Consiglio generale mi diceva di essere lieto di constatare che le promesse del Governo stanno assumendo forma assolutamente concreta. Quanto a coloro che sono stati chiamati a far parte della Commissione si è constatato che sono dei competenti in materia ferroviaria, e del resto si aspetta di vederli alla prova».

La scelta dei commissari

Firenze, 3 notte.

La scelta dei componenti la commissione ferroviaria è accolta in generale favorevolmente. Quasi tutti i nomi sono buoni; se una eccezione volessimo fare dovremmo soffermarci sul nome del presidente on. Carlo Ferraris, il quale arrivò al Ministero dei LL. PP. preceduto da fama di persona competente sopratutto in questioni ferroviarie e poi non offrì risultati molto soddisfacenti. Tuttavia la commissione riguardata nel suo insieme risulta composta con larghezza di vedute e con senso di equità. Anche al personale è stata fatta larga parte dando una rappresentanza a tutti gli aggruppamenti così del Sindacato come della Federazione, ed un posticino è stato assegnato pure al personale dei cattolici. Vi sono anche gli impiegati ferroviari, non organizzati e apolitici. Con questa varietà tutti gli interessi si presumono rappresentati e tutte le tendenze politiche potranno farsi valere. Sembra infatti (e questo è ciò che più importa) che i ferrovieri siano soddisfatti e che si dispongano ad attendere con calma il lavoro della commissione e le sue conclusioni.

La lotta per i ballottaggi

ripresa in Francia

Gli accordi fra i partiti

Parigi, 3 mattina.

La lotta elettorale per i 254 ballottaggi che si svolgeranno il 10 maggio, è cominciata vivacissima a Parigi e nei dipartimenti. Si sono già riuniti i comitati direttivi dei diversi partiti per stabilire la condotta da seguire nella battaglia definitiva: essi hanno in gran parte deciso quali candidati devono ritirarsi e quali affrontare nuovamente il verdetto delle urne; nel tempo stesso i comitati hanno deliberato che gli elettori dei candidati che si ritirano debbano votare per quello dei candidati affini che rimane alla lotta. Una simile deliberazione che dovrebbe avere il carattere di una raccomandazione fatta ad amici politici, assume invece negli ordini del giorno votati dai singoli comitati dei partiti una forma imperativa che provoca non pochi commenti.

L'accordo per i ballottaggi fra radicali-socialisti e socialisti unificati, al quale si guarda con maggiore interesse perchè da esso può risultare per i radicali una maggioranza numerica decisiva, non fu ancora raggiunto completamente nè a Parigi nè in alcuni dipartimeti importanti. Molti socialisti unificati sono restii a far trionfare dei radicali avversari della ferma triennale, ma avversari nel tempo stesso della riforma elettorale che è uno dei principali postulati del programma socialista. In altri dipartimenti invece l'accordo fra le due importanti frazioni fu completamente raggiunto.

Si nota che nell'elezione di domenica scorsa nessun candidato militare venne eletto ed erano circa quaranta di tutti i gradi e di tutte le armi, e nessuno di essi pare abbia probabilità di riuscire nei ballottaggi. I candidati militari appartenevano un po' a tutti i partiti tranne il socialista rivoluzionario.

La professione degli altri numerosissimi candidati erano le seguenti. Seicentocinquanta avvocati, trecento industriali e commercianti, duecentocinquanta agricoltori, centosessanta operai ed impiegati, centodieci professori, quaranta maestri, centosettanta medici, trentacinque farmacisti, dieci diplomatici e venticinque magistrati.

Le suffragiste parigine hanno deciso di ripetere anche nella giornata dei ballottaggi, a scopo di propaganda, la votazione referendum di domenica scorsa.

Il *Matin* di stamane racconta che in alcuni collegi di Francia per i prossimi ballottaggi si è formata una curiosa unione tra la chiesa ed alcuni gruppi socialisti. E così che a Bezières il vescovo, piuttosto che portare i voti clericali al candidato repubblicano, invita i fedeli a votare per il socialista Barthe, ed un curato dell'Oise patrocina apertamente la candidatura del socialista Compère Morel. Questo secondo le affermazioni del *Matin*.

La sfida di Caillaux

al barone D'Aillières

Parigi, 3 notte.

I testimoni dell'ex-ministro delle Finanze Caillaux e del suo avversario politico D'Aillières si sono riuniti stamani nella abitazione del deputato Ceccaldi in via Dante. Dopo una lunga discussione venne redatto il seguente processo verbale:

«L'ex-presidente del Consiglio Caillaux essendosi ritenuto offeso, insieme cogli elettori che egli rappresenta, dai ringraziamenti del suo concorrente signor D'Aillières, ha incaricato i signori Pascal Ceccaldi deputato dell'Aisne e generale Dalstein di chiedergli una riparazione. Dal canto suo il signor D'Aillières, avvocato della Corte di Appello di Parigi, consigliere generale della Sarthé, ha pregato i suoi amici Ferri De Ludre deputato di Nancy ed il signor De La Rochefoucault, duca di Doudeauville, consigliere generale della Sarthe, di rappresentarlo. I testimoni del signor Caillaux, dopo aver letto il ringraziamento del signor D'Aillières, hanno ritenuto le frasi seguenti costituenti ingiuria: «Facendo così essi hanno dimostrato la loro indipendenza e provato che vi è nel collegio di Mamers un numero imponente di uomini coraggiosi disposti a non mai approvare nè il delitto nè le compromissioni di un ministro con un truffatore. A questi elettori io rimango interamente devoto ed essi potranno contare sempre su di me.». I testimoni del signor D'Aillières hanno risposto che i termini del manifesto non contengono, secondo essi, ingiuria nè per Caillaux nè per i suoi elettori e che essi considerano la cosa come un fatto di ordine pubblico. Essi hanno chiesto, non essendo d'accordo coi testimoni del signor Caillaux, che un giury arbitrale venga chiamato a pronunciarsi nella faccenda per sapere se le frasi incriminate costituiscono ingiuria. In queste condizioni essi hanno rinviato la prossima riunione a domattina alle 10 per decidere in base al verdetto degli arbitri». Si annuncia che D'Aillièrese ha scelto come arbitro De Villebois Maureuil.

LA SALUTE DI FRANCESCO GIUSEPPE

Vienna, 3 notte.

L'imperatore ha passato una notte migliore di quella di ieri cosicchè avendo dormito meglio si è sentito stamani più riposato. Il Sovrano ha ascoltato questa mattina la messa dinanzi ad un altare eretto in una delle sale del castello. Egli ha poscia ricevuto i soliti personaggi di corte.

Stasera il dott. Kerzl e il prof. Grtner dopo la visita delle 19.30 hanno steso questo breve bollettino:

«Le condizioni del catarro sono completamente immutate. Nel pomeriggio l'imperatore è rimasto per un'ora nella piccola galleria del castello».

L'inizio della lotta a Roma

per la conquista del Comune

I programmi e i partiti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 3 notte.

La campagna elettorale per le elezioni amministrative — essendo ormai quasi certo che si effettueranno nell'ultima domenica del prossimo giugno — è già cominciata con un largo lavoro di preparazione e di organizzazione. Nei giorni scorsi si sono tenute le riunioni dei varî Comitati ai quali fano capo i varî partiti che scenderanno in lotta, e già sono noti nelle linee generali i programmi dei contendenti ed oggi sono cominciati ad apparire i primi manifesti lanciati dal partito democratico costituzionale, il quale ha voluto subito differenziarsi da quei costituzionali che risultano dall'amalgama dei moderati di Prospero Colonna e dei nazionalisti del generale Bompiani.

Il partito democratico costituzionale ha aderito incondizionatamente al programma dell'Unione Liberale Democratica, e nei manifesti odierni addita ai veri costituzionali la via da seguire, che è quella del progresso di intesa con le frazioni del vero partito liberale democratico, messi da parte i vecchi ferri del moderatume che vuole alzare la testa, imbaldanzito per l'aiuto rumoroso dei giovani nazionalisti. Gli elettori amministrativi sono ora, in virtù della nuova legge, saliti alla bella cifra di 135 mila e saranno ripartiti in circa 200 sezioni. Avremo quindi per la prima volta a Roma una battaglia elettorale che assumerà proporzioni grandiose ed i Comitati organizzatori della lotta dovranno condurre alla battaglia un vero corpo di esercito, perchè per vincere nelle prossime elezioni occorrerà disporre di almeno 25 mila voti.

I partiti in lotta

Scenderanno in lotta:

1.° L'Unione Liberale Democratica, alla quale aderiranno il partito democratico costituzionale, il partito radicale, il partito socialista riformista, e le organizzazioni repubblicane, se quest'ultime sapranno superare i dissidî interni. Aderiranno anche all'Unione Liberale Democratica tutte le organizzazioni economiche ed i Comitati di impiegati delle pubbliche e private amministrazioni, di commercianti, industriali e piccoli esercenti, e di operai e salariati che hanno direttive democratiche. L'Unione Liberale Democratica è presieduta dagli on. Scialoja, Borghese, Caetani, Bissolati, Barzilai, Trompeo, Vanni. Questa presidenza agirà d'accordo coi delegati ufficiali dei partiti aderenti e presenterà agli elettori la lista di maggioranza.

2.° L'Unione Elettorale tra le associazioni costituzionali, formata dalle seguenti organizzazioni: Associazione Nazionalista, Assoc. Liberale Romana, Circolo Savoia, Assoc. Operaia Costituzionale, Circolo Monarchico Universitario, Unitaria Liberale, Assoc. Costituzionale, Comitato Re e Patria, Asoc. tra i proprietarî di terreni e fabbricati. L'Unione Elettorale tra le Associazioni costituzionali è presieduta dal generale Bompiani e tra i componenti conta l'ex sindaco Prospero Colonna. Presenterà agli elettori la lista di maggioranza.

3.° L'Unione Romana, l'antica organizzazione del partito clericale che prima del 1907 ha preso parte attivissima alle elezioni dimostrando grande disciplina e compattezza. Dopo la magnifica battaglia vinta nel 1907 dai partiti democratici, l'Unione Romana si è astenuta e rientra ora in lotta dopo sette anni. Ne ha assunto la presidenza l'avv. Francesco Saverio Benucci, ex assessore, che gode grande fiducia tra i clericali. Si dice che presenterà una lista di soli 20 nomi, seguendo la vecchia tattica, quella cioè di giungere ad esercitare nell'amministrazione civica una influenza decisiva senza assumere la responsabilità del potere che grava invece sulla maggioranza.

4.° L'Unione Socialista Romana, che dopo il Congresso di Ancona sarà più intransigente che mai; i socialisti ufficiali raccolti in quest'organizzazione si sono già da tempo staccati dall'Unione dei partiti democratici e combatterono con lista propria anche nelle ultime elezioni suppletive. L'Unione Socialista Romana, a quanto si dice, presenterà agli elettori una lista di soli 16 nomi, aspirando a conquistare la minoranza.

Questa la fisonomia della lotta, che — ripetiamo — è stata già ingaggiata con discorsi, manifesti e polemiche.

Il programma democratico

Il partito liberale democratico ha già pubblicato il suo programma che mira essenzialmente a stabilire le linee direttive per le quali dovrà essere avviata e sospinta in più rapida prosperità di sviluppo la vita cittadina. Le direttive contenute nel programma saranno più nettamente specificate, più sicuramente affermate e migliorate ove occorra attraverso le discussioni degli organi politici e cittadini decisi a combattere per la democrazia. La lista dell'Unione Democratica sarà formata con saggi intendimenti. Essa dovrà rispondere a questi criteri fondamentali:

1.° Che debbasi procedere a una larghissima rinnovazione del Consiglio, di guisa che nuove energie vadano in Campidoglio a portare un alito innovatore e ne risulti applicato il sano concetto democratico di una ragionevole rotazione delle cariche pubbliche.

2.° Che alla designazione delle candidature siano chiamati oltre che i rappresentanti delle organizzazioni politiche di parte democratica, anche i rappresentanti delle organizzazioni di classe (impiegati, commercianti, industriali, operai e salariati) e i rappresentanti delle organizzazioni economiche che abbiano aderito senza riserva al programma della Unione Liberale Democratica.

3.° Che i delegati predetti abbiano i poteri necessarî per addivenire ad una equa ripartizione di posti e alla formazione di una lista di candidati la quale risponda a tutte le esigenze dell'amministrazione comunale di Roma.

Appoggiata la lotta che la democrazia si accinge a compiere sopra un programma di operosa attività e su una lista nella quale sarà fatta opera di logica selezione e di equità distributrice, la vittoria non potrà mancare e sarà vittoria duratura perchè l'opera degli amministratori saprà dimostrare che la cittadinanza rispondendo all'appello della democrazia bene provvide alla tutela dei suoi interessi e all'avvenire di Roma.

Ernesto Nathan, che partirà sabato prossimo per S. Francisco, per il suo ufficio di commissario generale per l'Italia a quella esposizione mondiale, non potendo essere di ritorno prima delle elezioni amministrative — per quanto questa sua prima assenza debba essere breve — parlerà agli elettori amministrativi di Roma, in nome della cessata amministrazione da lui con tanta autorità e con tanto zelo presieduta, ed aderendo al programma e all'azione dell'Unione liberale democratica. Il discorso di Ernesto Nathan avrà luogo giovedì sera, nella sala dei Concerti del Costanzi.

Nazionalisti e clericali

Contro la lista democratica lotterà la lista nazionalista moderata clericaleggiante, che ha scelto per suo alfiere don Prospero Colonna, il quale dimenticando di essere salito in Campidoglio in tempi non lontani con i maggiori uomini del blocco democratico, ha preferito ora correre altre acque per purificare il blasone principesco dagli antichi contatti e lasciando la via vecchia per la nuova. Don Prospero Colonna si è dovuto trovare il primo maggio nella riunione campestre a Villa Umberto, a fianco del generale Morra di Lavriano, il cui nome è tristemente legato alla storia dei moti siciliani del 1894, epoca nella quale egli teneva il governo dell'isola in qualità di commissario straordinario militare. Le esigenze elettorali hanno voluto che uomini severamente tutori dell'ordine, rigidi assertori delle tendenze moderate e generali, la cui opera si svolse dolorosamente a soffocare movimenti di popolo, si trovassero riuniti a festeggiar il primo maggio. Di quanti bizzarri contrasti è materiata la storia!

La lista raccomandata da don Prospero Colonna, dal generale Bompiani, da Luigi Medici del Vascello e dal deputato Federzoni, avrà l'appoggio di tutti gli interessi urtati o feriti dall'amministrazione comunale per necessità di programma e per doverosa tutela degli interessi cittadini. Sarà votata dai nazionalisti e offrirà nomi ai clericali per completare la loro lista di minoranza.

I clericali hanno voluto adottare la tattica dell'intransigenza: il comm. Benucci, che nella sua qualità di presidente dell'Unione Romana dirigerà la lotta, intervistato stasera dal *Giornale d'Italia* ha dichiarato che fra breve sarà noto il programma sul quale i clericali intendono affrontare la battaglia, ed ha trovato modo di delineare la posizione dei clericali di fronte alle due liste di maggioranza, con queste parole: «Ho apprezzata la sincerità e la fermezza delle dichiarazioni contenute nel discorso del principe Colonna e il proposito di raccogliere gli aderenti del partito monarchico liberale in un fascio distinto dal partito anti-costituzionale asservito alle sette. E se il tentativo avrà successo, ne guadagnerà per lo meno la sincerità politica».

La simpatia del comm. Benucci per la intesa moderata di don Prospero Colonna dice chiaro che clericali moderati e nazionalisti possono sempre trovare un punto comune di accordo anche se apparentemente scendono in campo con nomi e programmi diversi. I socialisti ufficiali non hanno ancora cominciato il lavoro elettorale: per la loro lista di minoranza voteranno quasi certamente i repubblicani ufficiali, mentre i repubblicani dissidenti — che superano notevolmente di numero gli altri — aderiranno all'Unione liberale democratica.

Questa la situazione elettorale a Roma così come si presenta all'inizio della battaglia.

Sul divorzio e sulla precedenza del matrimonio civile

Una pubblica discussione a Milano

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16, ha avuto luogo nella sede del Comitato Pro Suffragio Femminile, in piazza San Sepolcro 9, l'annunciata discussione sul divorzio e sulla precedenza del matrimonio civile.

Il bel salone che, all'inizio della discussione non era eccessivamente popolato, si è andato poi man mano affollando di un pubblico distinto fra cui sono numerosissime le signore e le signorine. Si leggono le adesioni, tra le altre, degli on. Gasparotto e Cameroni e di Paolo Arcari, tutti spiacenti di non poter intervenire al simpatico convegno di cultura.

Presiede, e presiede assai degnamente, la signora Pansini, la quale dà subito la parola al prof. Angiolini.

A favore del divorzio

Il prof. Angiolini dichiara che ha accettato di entrare in questa discussione anzi tutto per dar prova della sua viva simpatia per il movimento suffragista. È necessario che la donna entri nella vita pubblica: abbiamo bisogno di nuove passioni che scuotano la... decrepitezza che è intorno a noi.

Parlando subito del divorzio egli afferma che il nostro dovere è quello di sventare il pregiudizio per cui il divorzio viene ancora oggi considerato, da alcuni, un attentato all'ordine morale delle famiglie. Purtroppo la nostra società vive in parecchi disagi che sente, che vede: le pastoie del pregiudizio mille volte le vietano di marciare arditamente verso la riforma. Così è del divorzio.

Il matrimonio si è considerato per secoli come una istituzione la quale non potesse essere scossa da nessuna provvidenza legislativa, da nessuna forza di questo mondo: ed oggi ancora quando si discute di divorzio è facile trovare chi afferma che solo a discuterne si commette un sacrilegio.

Noi facciamo una differenza profonda, recisa, tra le necessità sociali e il sentimento religioso. Ci sono delle persone che credono alla indissolubilità del matrimonio? che ritengono il matrimonio un sacramento sul quale non si possa ritornare? Noi diciamo a costoro: se il vostro cuore riprova questo atto, se il vostro sentimento religioso vi porta a non giustificare il divorzio ebbene la pace ritorni in voi e nelle vostre coscienze perchè nessuno pensa a costringervi a divorziare. Noi chiediamo che la fede degli uni non sia per essere un vincolo per tanti altri che hanno sull'argomento pensiero ben diverso dal vostro.

Il matrimonio il Codice volle che fosse considerato un atto unicamente civile: è, in altre parole, un puro e semplice contratto. Ora perchè non si dovrebbe riconoscere alle parti il diritto di scindere il loro contratto quando venissero delusi i patti per cui l'accordo era stato stabilito? Il Codice Civile non sancisce affatto la indissolubilità del matrimonio.

Si dice: il Codice stabilisce le debite pene per coloro che si sottraggono ai loro doveri di coniugi. L'adulterio, per esempio, è represso. Sta bene, Si condannano i colpevoli, li si manda in carcere. Ma poi? Rimane contro la famiglia la intera società di fronte alla quale la famiglia colpita dalla maledizione del disaccordo ha perso la fisionomia morale che le è necessaria! (*benissimo*).

E ancora si dice: secondo la vostra tesi quando un uomo sarà stanco della moglie, divorzierà. No: noi non siamo favorevoli ad un divorzio che servisse a togliere all'istituto famigliare la necessaria serietà e stabilità. Ma ci sono casi nei quali il divorzio è sacrosantamente necessario: quando l'uno dei coniugi sia condannato all'ergastolo, sia dannato al manicomio, abbia contratto malattie che vanno a detrimento stesso della generazione, quando la condotta d'uno dei coniugi stia a testimoniare l'aperta violazione delle basi morali del matrimonio.

Così non è possibile continuare: incominciano le diserzioni. Si può già divorziare solo che si varchi i confini, solo che ci si abbassi alla piccola viltà di rinunciare alla propria nazionalità. La legge viene frodata dal più sveglio e dal meno scrupoloso (*applausi*).

Per la indissolubilità matrimoniale

Ha la parola la signora Coduri, antidivorzista: — L'Italia — così comincia — non sembra che voglia starsene paga alla triste esperienza che i progetti attuali hanno fatto presso altre nazioni. Il divorzio non è il progresso: è il prodotto del futile rammollimento dei costumi. Gli uomini, con esso, rinunciano ai valori morali della vita o, per lo meno, tendono ad infiacchirli.

« Non mi si abietti che si tratta di pochi casi distinti, fissati: basta, in simili questioni, aprire lo spiraglio e le porte di bronzo saranno poi subito spalancate. Col favore della legge si verrebbe ad allargare il diritto preponderante, nei rapporti sessuali, di cui già fruisce il sesso forte.

« Noi non siamo ciechi alla realtà; sappiamo che la legge della indissolubilità porta con sè qualche conseguenza triste e siamo disposti ad impietosircene — il caso della condanna all'ergastolo e della pazzia è tale da impressionare. Ma non c'è legge santa che non porti con sè qualche vittima. E nella vita quanti sagrifici non nobilitano coloro che li sopportano! (*applausi*).

L'assemblea nella grande maggioranza esprime umori favorevoli al divorzio. L'interesse preso dagli intervenuti alla discussione è grandissimo. Ora parla l'avvocato Re.

Egli dice: — **La signora Coduri ha** elevato il suo inno alle madri che hanno la forza di sagrificarsi alle tragedie intime delle loro famiglie. Ma io mi domando: perchè debbono sagrificarsi? C'è, sulla questione del divorzio, un equivoco filosofico. Andiamo alle origini. Il nostro statuto dice, e mi sembra un assurdo: la religione cattolica è la religione dello Stato. Io non credo che lo Stato debba avere una religione: io credo che debba solo rispettarle tutte! (*applausi vivissimi*). La indissolubilità, si sostiene, è la base stessa della famiglia. È vero. Lo sarà anche col divorzio. Tutti noi, se abbiamo avuto un padre ed una madre che hanno saputo amarsi ne' proprî figli, sappiamo che l'ideale della famiglia sta appunto in quelle due anime gemelle che si giurano fedeltà fino alla morte. Ma la legge non è fatta per gli angeli: è fatta per gli uomini (*benissimo!*). Va bene il sagrificio eroico per un'alta idealità: il sagrificio dell'uomo che s'immola volontariamente per un alto movente: ma questo sagrificio eroico non può essere quello che oggi si pretende per ogni coniuge sfortunato, della rinuncia della felicità, dato che la felicità è lo scopo della nostra vita e dato che noi non crediamo affatto alla moralità di quella religione che predica agli uomini di non godere troppo se non vogliono troppo peccare (*ilarità*). Ci sono folle che non ne vogliono sapere di divorzio; ebbene, lo lascino per noi (*applausi, ilarità*).

« La famiglia? Ma che cos'è la famiglia? quando c'è la disistima, la insofferenza, e l'ambascia è nascosta come un'insidia, nella famiglia?

« Nelle case dove non c'è il raggio di sole della bontà, dell'amore, che cosa sono i figli? Volete che rimangano accanto al focolare spento, che imparino a non amare nè il padre nè la madre, o peggio, a congiurare col padre contro la madre o viceversa? (*applausi prolungati*).

« Il divorzio noi lo invochiamo per la lealtà del contratto matrimoniale. Del resto, vediamola in atto la vostra moralità: di fronte alla nostra pretesa immoralità: in quante famiglie la vostra indissolubilità è riuscita a nobilitare il matrimonio con un soffio d'amore. Abbiamo sott'occhio che cosa siano i vostri matrimonî borghesi: si getta una fanciulla tra le braccia del primo uomo che guadagni cinquecento lire al mese e la si obbliga a darsi senza amore. La conosciamo la vostra moralità! (*applausi*).

« Il divorzio è la libertà. Io voto per il divorzio. Una libertà che non vuol dire licenza, ma vuol dire responsabilità (*applausi vivissimi*).

Contro il divorzio e la precedenza

Parla l'avv. Degli Occhi: — Sono contrario, egli dice, tanto al divorzio, quanto alla precedenza del matrimonio civile. È passata su questa sala un'ondata di sentimento. Nella Francia abbiamo il divorzio e i matrimonî e la natalità diminuiscono: siamo arrivati alla ferma triennale. Io rivendico la bellezza della vita vissuta per il sagrificio, quando è necessario il sagrificio. I nostri avversarî dicono che non ci costringeranno a divorziare: che divorzierà chi vorrà divorziare. È un sofisma. Se la moglie ama il marito, e lo ama al di là della vita e della morte, per divorziare dovrete proprio usare la costrizione che non volete riconoscere. Io credo che lo Stato debba esser laico: con ciò intendo che lo Stato non debba interessarsi della Trinità di Dio, ma non posso arrivare fino al punto di affermare che lo Stato, per essere laico, debba non interessarsi dell'ordine morale che è tanto forte della vita sociale.

I pochi favorevoli alla tesi anti-divorzista applaudono l'avv. Degli Occhi con molta insistenza. Sono pochi, si vede, ma ostinati e buoni.

Lo spopolamento della Francia

Chiede di parlare una signorina: e comincia a parlare prima che ce ne dicano il nome.

— L'esempio della Francia — così comincia — non può essere portato che per ignoranza o per malafede. Per stabilire le cause dello spopolamento della Francia bisognerebbe fare i conti con le vittime dell'alcoolismo e con i danni della scuola di Malthus. Il divorzio non c'entra. Anche in Germania c'è il divorzio e la Germania è alla testa delle nazioni in fatto di fecondità... (*applausi vivissimi. Brava!*)

« Il divorzio è un male? Bella novità! lo sappiamo anche noi: ma è il minore dei mali e voi non volete capirla. La donna che oggi tradisce il marito è quasi giustificabile: col divorzio sarebbe assai più responsabile. Ecco la nostra moralità. Oggi, una quantità di sfaccendati esercitano la professione di far la corte alle signore perchè con una signora, diciamolo francamente, non c'è nulla da rischiare: quando sapranno che potrebbero essere costretti a mantenersela, vedreste che gli immorali di questo genere diminuirebbero presto di numero (*applausi, ilarità*).

Vorrebbero ora parlare altri e poi altri oratori: ma l'assemblea ritiene sufficientemente lumeggiato l'argomento e ascolta solo un operaio il quale racconta il caso di una povera donna, con tre figli, che al suo paese aveva avuto il marito condannato all'ergastolo: un suo compaesano l'avrebbe sposata, ma non potè.

Sulla precedenza del matrimonio civile

La baronessa De Bonis

Sul tema parla la baronessa De Bonis che porta al Comitato Pro Suffragio femminile di Milano il saluto di Roma. La questione della precedenza del matrimonio civile interessa specialmente la donna, l'oratrice afferma. La Chiesa ne ha fatto una questione di clericalismo o di anticlericalismo. Io pongo la questione nei suoi termini veri: la *possibilità* di un legame soltanto religioso può procurare alla società degli inconvenienti gravi? E quale è l'estensione del male?

« Le statistiche furono fatte. In Italia, ogni anno si costituiscono 30.000 famiglie illegali: 30.000 matrimonî sono celebrati col solo rito religioso. In questa cifra figurano, è vero, largamente le vedove che non vogliono perdere l'eredità del defunto marito, che vogliono conservare la pensione, e i sott'ufficiali ai quali non è riconosciuto il diritto al matrimonio; ma non mancano anche le fanciulle ignoranti ed ignare che sono state condotte all'altare dallo scaltro che poi vorrà abbandonarle (*applausi*). Questa è la entità del male: qui è patente il danno che questi matrimonî da frodatori recano all'ordine morale della società. Provvedere occorre.

Questa questione non esisterebbe se noi non avessimo lasciata la donna in uno stato di deplorevole inferiorità intellettuale e sociale (*applausi vivissimi*). In attesa del giorno in cui potranno difendersi da sè, noi domandiamo che le difenda lo Stato (*applausi*).

L'avv. Seassaro combatte questa preferenza della baronessa De Bonis, pur essendo d'accordo con la precedente oratrice sulle ragioni che rendono indispensabile una legge che regoli la precedenza del matrimonio civile.

Parla da ultimo nobilissimamente la dottoressa Schiff in sostegno della precedenza stessa. « Lo Stato, essa dice, non ha avuto finora il coraggio di stabilire questa precedenza per riguardi alla Chiesa. Ma la nazione italiana, che non ha voluto tollerare il giogo straniero, non sarà mai che dipenda da chi sempre si è comportato, nella sua patria, come straniero... » (*applausi prolungati*).

E dopo poche altre dichiarazioni d'altri oratori, la interessante discussione è chiusa.

Engel commemorato

a Vicosoprano nell'anniversario della morte

Chiavenna, 3 notte.

La democrazia bergamasca ha oggi, nel primo anniversario della morte, deposto i fiori del ricordo e della riconoscenza sulla tomba che racchiude le ceneri di Adolfo Engel, il lottatore pugnace, il maestro insigne, l'assertore purissimo del pensiero democratico.

La commemorazione organizzata da un comitato di trevigliesi riuscì imponente, pari all'affetto che il popolo trevigliese nutriva per il suo capo generoso. Oltre 300 cittadini di Treviglio, Bergamo, Caravaggio si sono assoggettati a un faticoso viaggio per portarsi quassù a onorare Adolfo Engel.

Il treno speciale, partito stamane alle 5 da Treviglio, giunse a Chiavenna verso le 9. Di qui una lunga teoria di carrozze d'ogni foggia si allineò per le strade pittoresche della Valbregagna, che sovrastano alle acque rumorose del Mera. Alle 12.30 le prime vetture giunsero a Vico-Soprano. Alle 13 il sindaco dell'alpestre paesello, signor Maurizio Bartolomeo, a nome dell'amministrazione comunale portava il saluto ai pellegrini raccolti nella piazza. Cominciò dicendo: Egli era quassù amato per la sua bontà e semplicità e noi non gli togliemmo il nostro affetto quando richiese la cittadinanza italiana, ben sapendo che egli avrebbe resi grandi servigî alla nostra ed alla sua patria come rappresentante di una nazione amica. Egli infatti continuò ad esserci largo di aiuto e di consiglio, e noi continuammo a vedere in lui il cittadino insigne, accanto all'uomo modesto.

Le parole del sindaco trovano consenso non solo nel folto gruppo trevigliese ma nella stessa popolazione di Vicosoprano, che assiste riverente alla cerimonia. Quindi la comitiva s'incammina verso il piccolo cimitero, adagiato ai piedi delle Alpi ancora coperte di neve. Precede la corona di garofani rossi della loggia « Mentana », quindi quella del Circolo radicale di Bergamo, quella di Cuneo, della loggia « Pontida » e del Comitato. Seguono le bandiere della Cooperativa contadini di Calvenzano, della « Dante Alighieri », delle Scuole Normali, del Circolo Democratico, della Società di Mutuo Soccorso, i veterani delle patrie battaglie, il Circolo Sportivo, l'Unione magistrale, la loggia « Mentana », tutte di Treviglio. Hanno mandato anche le loro bandiere la società di Mutuo soccorso di Caravaggio, il Circolo Radicale di Bergamo, la Loggia « Pontida », la Società di Cremazione di Bergamo, e vi sono i vessilli dei Sovrani Capitoli dei Rosa-Croce e dei Cavalieri Kadosh di Milano.

Al cimitero le corone vengono deposte ai piedi della lapide che ricorda il duce scomparso ed il gran maestro onorario della massoneria italiana. Primo a parlare è il presidente del Comitato Giovanni Ceserani, che tra la più profonda commozione rievoca la fulgida figura dell'uomo integro e battagliero, e le battaglie vinte dalla democrazia sul suo nome. Il breve discorso efficacissimo è sottolineato da vive approvazioni.

Segue Lodovico Tosetti il quale parla a nome della loggia « Pontida »; l'avv. Giunio Bruzzesi di Milano parla con eloquenza per incarico del Grande Oriente d'Italia. Entrambi ricordano le lotte combattute fierissimamente da Adolfo Engel: parla poi l'avv. conte Giacomo Suardo di Bergamo per il partito radicale; egli incita la democrazia bergamasca a continuare la strada segnata da Adolfo Engel, poichè questo è il miglior modo di onorare la sua memoria. Chiude l'avv. Petrò di Caravaggio, che porta il saluto dei socialisti, che in Adolfo Engel, loro avversario politico, onorarono l'uomo integro, stimandolo per la sua grande bontà. E la cerimonia ha termine. Quando la folla abbandona il minuscolo cimitero, molti occhi sono pieni di lacrime. La comitiva è partita da Vicosoprano alle 17 per giungere a Treviglio a mezzanotte.

Le gravi provocazioni slave agli italiani di Trieste

(Servizio telefonico particolare del "Secolo„)

Trieste, 3 mattina.

Le previsioni sulla giornata del primo maggio putroppo furono confermate dai fatti. Il Governo aveva promesso agli slavi di far passare la loro provocazione e aveva perciò preso precauzioni eccezionali: 200 gendarmi, 480 guardie a piedi e 40 a cavallo erano state messe a disposizione della manifestazione slava.

Però la città non rimase indifferente alla provocazione. Forti assembramenti di cittadini c'erano lungo il progettato percorso della dimostrazione slava, ma gli slavi, d'accordo con la polizia, mutarono all'ultimo momento il percorso.

Tuttavia già alle 9.30 in piazza San Giovanni, dove c'è il monumento a Verdi, si ebbe un primo cozzo violento fra cittadini e slavi. La banda slava che si recava al convegno slavo in piazza della Canonica, passando dinanzi al monumento a Verdi commise l'improntitudine di attaccare un inno slavo. Fu subito circondata, aggredita, percossa. Accorse un plotone di guardie in soccorso dei provocatori, già messi in fuga con molti istrumenti fracassati.

Alle 10 gli slavi tennero nella loro casa un breve comizio, nel quale affermarono il loro diritto di padronanza su Trieste slava (!); poi si formarono in corteo circondati da plotoni di guardie e gendarmi, tanto da sembrare piuttosto un convoglio di ergastolani che non un corteo festivo.

Avevano mutato itinerario, ma il mutamento era stato subito avvertito dai cittadini che si rovesciarono a frotte verso le nuove vie del percorso, improvvisando l'inaspettato ostacolo di una piccola barricata a due passi dalla direzione di polizia, cioè all'imbocco di via S. Antonio, dove si trova il Caffè Stella Polare.

Con sedie e tavoli del caffè un gruppo di giovani creò un ostacolo all'avanzata dello squadrone di guardie a cavallo che precedeva il corteo.

Si ebbe qui il primo conflitto violento, con scambio di bastonate e colpi di sedie, e numerosi arresti di cittadini.

Però da quel punto la polizia adottò un'altra tattica: spinse il primo squadrone di guardie a cavallo al trotto serrato, lungo la via S. Antonio e poi giù per il Corso, facendole sgombrare: neanche sui marciapiedi poteva stare il pubblico: doveva essere fatto il deserto dinanzi alla marcia dei provocatori.

Tuttavia qua e là la reazione cittadina si manifestava con fischi, grida di viva Trieste italiana, fuori lo straniero, fuori i barbari, abbasso gli slavi; grida seguite qua e là da cariche di polizia ed arresti di cittadini. In Piazza i cittadini riuscirono a scompaginare il corteo, a penetrare fino agli slavi, con scambio di bastonate e tumulto inaudito. Un giovinetto, Paolo Morterra, fu accoltellato da uno slavo e arrestato da una guardia a cavallo che lo afferrò per il collo, mentre il feritore fuggiva. Ma fu arrestato da due cittadini.

Anche nel pomeriggio vi furono episodi sanguinosi ed arresti. Fra gli altri di un giovane Antonio Miazzi, che aggredito da otto slavi fu... arrestato perchè si difendeva.

La protesta dei deputati italiani

Vienna, 3 notte.

A Vienna vengono assai commentati nei circoli politici i sanguinosi fatti svoltisi a Trieste il primo maggio. La *Neue Freie Presse* pubblica oggi in proposito dei lunghissimi particolari da Trieste nei quali si rilevano le gravi provocazioni degli slavi che si trovavano sotto la protezione della polizia e la rileva pure la impressione che i fatti di Trieste hanno prodotta in Italia. Il Parlamento di Vienna è attualmente chiuso, di modo che pel momento non sarà possibile ai deputati italiani di far sentire la loro voce alla Camera. Ma gli on. Pitacco e Gasser, deputati di Trieste, hanno telegrafato al presidente del Consiglio conte Sturgkh protestando per il fatto che malgrado il loro ammonimento preventivo vennero permesse le dimostrazioni nazionaliste slovene sotto la protezione della polizia, ciò che ha provocato una legittima reazione degli italiani con violenti scontri, le vittime dei quali furono due italiani gravemente feriti. I due deputati protestarono anche pel contegno incredibile della polizia che, invece di arrestare gli sloveni che avevano ferito gravemente il maestro di pianoforte Miazzi, colpendolo in quindici con delle *box* e calpestandolo, trascinarono alla polizia il ferito semi-svenuto.

Come anderanno a finire queste sacrosante proteste è facile immaginare. Il principe Hohenlohe goernatore di Trieste, che è stato ora invitato a mandare a Vienna un dettagliato rapporto sui sanguinosi fatti, ne è il principale responsabile; ma egli è nello stesso tempo intangibile perchè gode la protezione delle più alte sfere, come abbiamo visto già in occasione della emanazione dei suoi famosi decreti contro i regnicoli. In qualsiasi altro Stato il principe Hohenlohe, non sarebbe più governatore, ma l'Austria è un paese tutto speciale, anzi unico nel suo genere e il principe Hohenlohe, fino a che godrà la protezione delle altissime sfere delle quali parlavo prima, continuerà la sua opera malvagia di slavizzazione a Trieste.

Durante la recente visita del marchese Di San Giuliano ad Abbazia il principe Hohenlohe, che quale governatore dell'Istria avrebbe dovuto recarsi a salutare Di San Giuliano non ha potuto farlo. È evidente che il marchese Di San Giuliano aveva precedentemente dichiarato che della visita del governatore di Trieste egli avrebbe volentieri fatto a meno. Cosicchè la visita non ebbe luogo. La *Rivista Austriaca* scrive oggi che questa mancata visita prova che Di San Giuliano e Berchtold non hanno parlato affatto ad Abbazia della questione del trattamento degli italiani in Austria, perchè, aggiunge il giornale, in questo caso il principe Hohenlohe sarebbe stato chiamato ad Abbazia. Ora la verità sta precisamente nel contrario. Di San Giuliano ha parlato lungamente e a parecchie riprese col conte Berchtold della questione italiana, come a suo tempo vi ho riferito; ma si comincia già adesso disgraziatamente a constatare che quei colloquî non hanno avuto l'effetto sperato. Il conte Berchtold avrà tutte le buone intenzioni, ma anche egli nulla può fare contro le potenti correnti reazionarie e militariste che hanno sempre il sopravvento nella politica interna quando si tratta degli italiani. Dobbiamo quindi essere preparati ad una nuova amara disillusione: alla distruzione cioè delle speranze che si erano sollevate in occasione del convegno di Abbazia per ciò che riguarda il trattamento degli italiani in Austria.

Un comizio di protesta

Roma, 3 notte.

Domani sera alla Regia Università avrà luogo un pubblico comizio di protesta per i sanguinosi fatti di Trieste. Parleranno gli on. Salvatore Barzilai e Napoleone Colajanni.

Ventitre italiani morti

nel disastro minerario di Eccles

Roma, 3 notte.

Al Commissariato dell'Emigrazione è pervenuto un telegramma del Regio console a Filadelfia, col quale si comunica che nel disastro minerario di Eccles, West Virginia, sono rimasti sepolti e ritengonsi morti 170 minatori, fra cui i seguenti 23 operai italiani: 1. Antonio Cioci, di di Davide, celibe, di Forcella; 2. Domenico Doldo, di Sebastiano, celibe, di Cardeto; 3. Diego Fortunio, di Bruno, celibe, da Cardeto; 4. Gaetano Rossi, di Paolo, celibe, da Cardeto; 5. Saverio Molinari, di Vincenzo, celibe, da Cardeto; 6. Lorenzo Toscano, di Saverio, celibe, da Cardeto; 7. Pietro Doldo, di Saverio, da Cardeto; 8. Bruno Fortunio, di Diego, celibe, di Cardeto; 9. Sebastiano Toscano, di Saverio, celibe, da Cardeto; 10. Vincenzo Fortunio, di Bruno, celibe, da Cardeto; 11. Pietro Gaias, di Antonio, coniugato, da Burgas; 12. Salvatore Farina, di Antonio, coniugato, da Burgas; 13. Giovanni Derio, di Pietro, coniugato da Burgas; 14. Giovanni Di Rosas, di Alfonso, coniugato, da Eraclea; 15 Giovanni Cipeca, di Raffaele, celibe, da Siligo; 16. Michele Casù, di Salvatore, coniugato, da Bottida; 17. Paolo Rosa, di Giovanni, celibe, da Pozzo Maggiore; 18. Pietro Orso, di Saverio, celibe, da S. Elpidio; 19. Vincenzo Piccolo, coniugato, da Ortona; 20. Elio Mincheri, di Costantino, coniugato, di Cirelio; 21 Quintilio Carli, coniugato, da Cirelio; 22. Ezio Muncheri, da Costantino, vedovo, da Cirelio; 23. Antonio Manca, di Pietro, coniugato, da Tiesi. Il console di Filadelfia telegraferà ulteriori notizie appena avvenuta l'estrazione dei cadaveri dalla miniera.

I colloqui di Ameglio a Roma

Una lunga conferenza col Re

Roma, 3 notte.

Anche stamani il generale Ameglio ha avuto un lungo colloquio col ministro delle colonie on. Martini. Il governatore della Cirenaica ha parlato pure col ministro della Guerra generale Grandi, col sottosegretario on. Tassoni, nonchè col capo di Stato maggiore generale Pollio.

Il generale Ameglio ha fatto ritorno dopo mezzogiorno all'Hôtel Continental dove si è trattenuto circa un'ora per la colazione.

Alle 13.45 il generale si è recato al Quirinale ed è stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio è durato più di un'ora. Erano le 15 quando il generale ha fatto ritorno all'albergo dove lo attendevano numerosi amici, ammiratori e giornalisti, nonchè il tenente Sponsilli che è stato fino ad ora suo ufficiale d'ordinanza e che ha dovuto lasciare quell'ufficio per urgenti impegni.

Il generale si è trattenuto a conversare con tutti con molta cordialità stringendo la mano ad amici vecchi e nuovi. Egli era di ottimo aspetto e si mostrava di buon umore. Vestiva la tenuta di marcia. A chi gli chiedeva se si sarebbe trattenuto ancora a Roma, il generale ha risposto: — Ancora un giorno o poco più, e poi tornerò nuovamente in Cirenaica. — Il generale si è recato di nuovo al ministero delle colonie per conferire col ministro.

Movimento di prefetti

Il sen. Bonasi vicepresidente del Senato

Roma, 3 notte.

Con RR. decreti in data odierna è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Muffone comm. Giovanni da Pesaro a Benevento.

Cerboni cav. uff. dott. Enrico, da Foggia a Pesaro.

Furgiele G. Uff. dott. Mario, da Benevento a Foggia.

Con R. decreto odierno il Gran Cordone avv. conte Adeodato Bonasi è stato nominato vice-presidente del Senato.

IL SECOLO XX

ARS ET LABOR

Sommario del fascicolo di Maggio

Filippo Tajani — **Ferrovia e Ferrovieri.**

Giovanni Bertacchi — **Per un Napoleone effigiato tra gli scogli di Sant'Elena** (Poesia).

Arnaldo Cipolla — **Due anni fra cannibali.**

Lidia Morelli — **Gioielli antichi.**

Rino Alessi — **La maniera di Poe** (novella).

Ettore Bignone — **Come amò e come fu amato l'autore del Tristano.**

Emilio Calvi — **Statue parlanti e statue leggendarie della città eterna.**

Carola Prosperi — **Fragilità,** romanzo.

Isidoro Baroni — **Il Vesuvio da Plinio a Mercalli.**

Mario Reinach — **Ecco gli uomini!** (commedia).

Ernesto Murolo - **Maggio** (Poesia).

Varietà: Le rappresentazioni eschilee di Siracusa — Come si difendono le coste e le città marittime — Usanze e tradizioni alpestri — Floricoltura in Olanda — La tomba di Garibaldi — Il disastro del dirigibile « Città di Milano ».

Pagine musicali - « Ah! Quanto mai lungi » — « Radi son quest'anno » (Canzonette popolari ungheresi).

La Pagina degli Scacchi presenta ai suoi valenti e numerosi solutori un bizzarro e graziosissimo problema in due mosse del Marchese Stefano Rosselli del Turco, uno in tre mosse di A. G. Corrias, il problemista sardo ammirato fra i migliori italiani, e due problemi premiati in un recentissimo concorso ungherese.

Come al solito i premii offerti sono due, uno per le solutrici l'altro per i solutori, e consistono in due copie del magnifico volume di Alain C. White: Samuele Loyd e i suoi Problemi di Scacco (Pagine 470, con 744 diagrammi, legatura in tela e oro).

Una mostra di veneziani

nella Galleria degli Uffizi

Firenze, 3 notte.

(G. A. A.). Una nuova mostra di disegni e stampe è stata inaugurata al Gabinetto Stampe della nostra Galleria degli Uffizi. Non si tratta ora, come nelle precedenti, di dimostrare l'evoluzione nella tecnica o nel pensiero di un pittore. Questa volta si è voluto mostrare tutta una scuola, quella dei Veneti del XV e del XVI secolo, anche se fra tutti non c'è sempre quello stretto legame che il nome di scuola farebbe supporre.

Il più antico degli artisti rappresentati alla Mostra è Pisanello. C'è una stampa che raffigura la « Leggenda di Santa Giustina »: un liocorno inseguito da cacciatori trova rifugio in seno alla santa. Ora il gruppo della santa e dell'animale è fatto con tanta delicatezza che ricorda lo stesso soggetto inciso nel rovescio della celebre medaglia di Giulio Gonzaga.

Di Bassano il vecchio sono i soli disegni a colori della mostra: per esempio un bellissimo pastello, *La presa di Padova di notte*, dipinta poi nel soffitto del Palazzo Ducale di Venezia, e un *Orfeo incantatore* a base di tinte scure di grande effetto.

Di Jacopo de' Barbari, il cosidetto « maestro del Caduceo », che fu grande amico del Durer, si hanno varie stampe fra cui un *Sacrificio di Priapo* di sapore classico.

Di Andrea Mantegna c'è un celebre disegno che porta la data del febbraio 1491 e che appartenne anche a Giorgio Vasari, la *Giuditta* reduce dal campo di Oloferne. Poi tre incisioni di soggetto classico: *Il combattimento delle divinità marine, Il baccanale del Tibaccanale del Sileno, Il baccanale al Timo*. Altri disegni sono studî preparatori di quadri noti; così un frammento del *Trionfo* che è ad Hampton Curth, e uno della *Danza delle Muse* che è al Louvre ed è conosciuto più comunemente col titolo di *Parnaso*. Invece un'incisione, che ricorda la parte centrale del trittico *La Madonna della Grotta*, dev'essere opera di qualche suo scolaro, fatta sul quadro di lui: mentre è da attribuire addirittura alla sua scuola l'*Ercole e Anteo* che è quasi riprodotto in una stampa di Giovanni Antonio da Brescia.

Anche Vittore Carpaccio ci ha lasciato degli studi preparatori. Di una grande delicatezza è un piccolo tenue disegno, che rappresenta un primo pensiero del *Sogno di Sant'Orsola* che è alla Galleria dell'Accademia a Venezia. Un *Santo Stefano che si discolpa avanti al Senato* ci riporta in quella serie di quadri sulla vita del santo di cui rimangono uno a Brera e uno alla stessa Galleria dell'Accademia. E a un quadro doveva riferirsi anche un altro disegno, *La presentazione al tempio*, che è di un grande interesse per la trasformazione fantastica del tipo dell'architettura veneziana.

Ecco una serie di figure che fanno ripensare come il ritratto sia stato il trionfo della pittura veneta: quattro teste del Savoldo, una vigorosa di Lorenzo Lotto ed una delicatissima del Boccaccino, che ricorda i dipinti della Cattedrale di Verona.

Del grande maestro, di Tiziano, c'è una dolcissima figura femminile che pare riassuma tutte quelle da lui create e animate col colore caldo e voluttuoso. E c'è un primo progetto pel ritratto a mezza figura del *Duca d'Urbino* che è agli Uffizi. L'artista l'aveva porgettato a figura intera e a tutta armatura, ma a capo scoperto. L'elmo forse doveva essere posato su di un mobile, secondo il costume allora introdotto; e infatti c'è un disegno che raffigura proprio un elmo.

Interessanti sono i suoi primi pensieri per quadri: sono schizzi rapidi, movimentati, come venuti d'impeto. Così uno studio pel *Caino che uccide Abele* che è nel soffitto della sagrestia della Madonna della Salute, e un *Angelo nunziante*, forse per il quadro che è nella chiesa di San Salvatore, puro a Venezia, e un *San Girolamo nel deserto*, che forse non ebbe compimento e che un incisore del Cinquecento — Voltrino, probabilmente — riprodusse in una stampa.

Il carattere degli schizzi, delle « prime idee » del Tiziano si ritrova ancora di più in Tintoretto. Egli accenna appena il soggetto, come preoccupato dal desiderio di riprodurre il movimento, l'anima delle figure innanzitutto. Così in un *Plutone e la sua corte*, in uno schizzo per la *Crocefissione* che è alla Scuola di San Rocco, in due *Giuocatori di dadi* per l'altra *Crocefissione* che è alla Galleria dell'Accademia.

Confrontando questi primi disegni coi quadri definitivi, si vede che, sebbene l'artista alterasse molto successivamente le disposizione delle figure, l'impressione di insieme rimane la medesima.

Il Tintoretto aveva assunto per impresa del suo studio il motto: disegno di Michelangelo e colore di Tiziano n. Che egli il disegno traesse dall'imitazione del fiorentino si rileva da due disegni di nudi di donna, che sono veramente michelangioleschi, ma più da una testa, che è tratta dal Giuliano de' Medici della Sagrestia Vecchia di San Lorenzo.

Accanto a questi massimi ci sono dei minori: Domenico Campagnola con un *Interno d'una filanda di seta*, ed altri già attribuiti nientemeno che a Giorgione; Liberale da Verona con un *Sant'Antonio abate;* Romanino con disegni di sapore tizianesco; Paris Bordone con dei nudi anch'essi tizianeschi.

Di Francesco Moroni c'è il primo schizzo per la *Madonna in trono con quattro santi* che è a Verona. Di Girolamo Morretto — uno dei più famosi incisori del principio del Cinquecento — una *Calunnia di Apelle* e una *Ninfa dormiente* circondata da satiri; quest'ultima di carattere classicamente... scollacciato, come si può arguire da una curiosa iscrizione: *saepe eadem anas tettaras pascit.*

Finalmente c'è un artista che pare riassuma tutta la varietà di questa scuola: il Pordenone. Egli infatti ci può dare una *Danza di putti* disegnata con grande finezza e un rude studio per l'*Andata al Calvario* che è alla Cattedrale di Cremona; un delicato schizzo della *Natività* fatta per la Madonna di Campagna di Piacenza, e un vigoroso ritratto di faccia e di profilo.

Se pure meno interessante delle precedenti, anche questa mostra ci deve far essere grati al cav. Ferri che con l'into del conte Gamba e di altri vi ha provveduto.

L'edizione degli scritti del Petrarca

Roma, 3 notte.

E' noto che nel 1904 furono votate dalla Camera 100 000 lire, di cui 40 mila per le opere di Francesco Petrarca, ma finora non un verso è apparso per questo mezzo. L'on. Landucci ha presentato al proposito la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della P. I. per sapere a qual punto sia giunto sino ad oggi l'edizione critica degli scritti di Francesco Petrarca ordinata nella ricorrenza del sesto centenario della sua nascita dalla legge 11 luglio 1904 ».

I ricordi di un poeta

Quando Vittorio Betteloni morì, nell'estate del 1910, pochi se ne accorsero. Ed anche quei pochi ebbero un senso di stupore, poichè il poeta conosciuto attraverso le pagine di un famoso scritto del Carducci, da lungo tempo sopravviveva alla sua celebrità poetica. Perchè negarlo? I più, di Vittorio Betteloni non lessero che le traduzioni del *Don Giovanni*, dell'*Ermanno e Dorotea*, dell'*Ahasver in Roma*. Quando il Carducci, prefazionando ai *Nuovi Versi*, nel 1880, si fermò con benigno giudizio sulle poesie originali del poeta veronese, la cosa suscitò intorno al Betteloni un certo fervore di curiosità. Ma poi venne di nuovo l'oblio. In quell'oblio, il Betteloni visse gli estremi anni della sua vita semplice e proba.

Errerebbe chi dicesse che egli della dimenticanza degli scarsi lettori italiani di poesia, soffrisse fino allo spasimo: la natura del mite verseggiatore ripugnava dai sentimenti eccessivi. Nondimeno egli mal volentieri si rassegnò all'oblio, con tristezza vide l'opera sua severamente giudicata, e non accettò le forme d'arte che al suo modo di sentire parvero apertamente contrastare.

Ecco la prova dei sentimenti con i quali il Betteloni assistè alla indifferenza del pubblico per i suoi versi, alla celebrità che ad altri arrideva, in questo volume postumo, che il napoletano Riccardo Ricciardi sta per pubblicare col titolo di *Impressioni critiche e Ricordi autobiografici*. Come nei versi, così in queste oneste pagine, il Betteloni appare nella sua mite ingenuità: non sa fingere mai sentimenti che non provò, non sa assumere atteggiamenti più arditi di quelli che il suo spirito gli suggerisca, nè sa mai adoperare parole in contrasto con i suoi sentimenti e con i suoi atteggiamenti.

Egli andava notando, giorno per giorno, senza alcuna preoccupazione del pubblico dei lettori, quello che la mente gli suggeriva, a proposito dei libri e dei giornali che leggeva. Non aveva alcuna pretesa di apparire uno spirito superiore o di inspirare i suoi giudici ad un sistema critico. Quando esprime qualche opinione in contrasto col gusto del maggiore numero, si affretta a soggiungere: « Questa l'opinione mia, alla quale io non pretendo che nessun altro partecipi affatto. Io scrivo per mio divertimento, quello che penso, nè mi preoccupo più che tanto di quello che pensano gli altri... Io non mi propongo di istruire o di catechizzare nessuno. Non sono un maestro, nè un critico. Sono un buongustaio, o se vi piace, un dilettante: ma non è senza una completa preparazione, che io formai questo mio parere: io non feci in vita mia che studiare; e se la parola vi pare superbà, correggiamola: io non ci tengo affatto a passare per dotto: dirò dunque che io non feci in vita mia che leggere ».

E quali siano state le sue letture egli altrove candidamente dice: « Io rammento che quando ero ragazzo studiai molto la lingua nostra. Avevo un mio scartafaccio, dove annotavo ogni più bella frase, ogni più garbato modo di dire, ogni più elegante vocabolo, ch'io trovassi negli scrittori dei buoni secoli della lingua, i quali non mi stancavo di leggere e di rileggere. Così intorno ai sedici anni io mi trovai in possesso d'un ricco corredo linguistico, che non sapevo come usare. I miei professori che erano preti, lodavano assai i compiti che io facevo in iscuola. Ma o non era contento. Non voleva scrivere come il padre Antonio Cesari, mio illustre concittadino, che i preti mi mettevano innanzi come modello. Ora c'è la prova del Carducci, che è il vero e grande maestro di tutti; ma ai miei tempi egli era ancora giovine e non aveva pubblicato che pochi versi. Fortunatamente io studiai allora il francese; e tosto mi innamorai di Voltaire, Rousseau e Diderot; ed eccomi ingolfato nella lettura di quelli impareggiabili prosatori. E così imparai a scrivere: perocchè se la mia lingua l'appresi dai classici italiani, la maniera di usare questa lingua la imparai dai classici francesi; la cui dote principale è la chiarezza ».

Dalla lettura dei poeti francesi e dal desiderio della chiarezza provenne al Betteloni l'ardire a mettersi risolutamente contro gl'idoli poetici del tempo suo. Era quello il periodo in cui Emilio Praga, con qualche anno di distanza, Arrigo Boito, davano gli estremi saggi del romanticismo tra fantastico e sentimentale della decadenza. Il Betteloni si mise a trattare una via affatto opposta.

* * *

Fece ancora dippiù: osò ribellarsi all'Aleardi, la cui fama era in quei giorni al massimo fulgore; all'Aleardi cui pur lo legavano i ricordi di un'affettuosa intimità, come appare da uno scritto di questo volume. « Io non conobbi uomo più buono e più gentile dell'Aleardi — scrive il Betteloni —. Non appena fu morto il mio povero padre, il quale scrivendogli un'ultima lettera mi raccomandava a lui, egli accorse, e si mise, per così dire, a mia disposizione ».

L'Aleardi condusse il giovane a Padova, per fargli studiare diritto; lo presentò e lo raccomandò a tutti i professori; gli fece conoscere il Prati. Del quale il Betteloni, con la sua candida semplicità, dice di aver riportato un'impressione assai singolare. Il Prati « fumava da e l'altra; accendeva il suo mozzicone, che poi, arrivata la nuova pietanza, deponeva sopra un piatto vicino, il che a me parve una cosa dell'altro mondo: dopo molti e molti anni di poi lessi che l'attuale re d'Inghilterra, quand'era principe di Galles, anch'egli pranzando, fra una portata e l'altra, aveva l'uso o dirò meglio il vizio di accendere la spagnoletta ».

Immaginarsi quale fu lo stupore dell'Aleardi, quando il giovane da lui protetto, osò stampare, nel 1868, per le nozze di un amico, un saggio del suo primo libro di rime *In primavera*, ed inviargliene un esemplare! Non rispose nemmeno con un cenno di ringraziamento. E quando il Betteloni, qualche mese dopo la pubblicazione, si recò a salutarlo, l'Aleardi ricevette il giovane poeta assai duramente, gli fece anzi una scena terribile e lo strapazzò di santa ragione, aggiungendo che il verismo era una scuola volgare, triviale e falsa. Il Betteloni non discutè, ma l'anno dopo pubblicò *In primavera*. La delusione dell'Aleardi fu angosciosa: crollava il suo sogno mistico di essere il fondatore a Verona di una scuola poetica, della quale il Betteloni fosse il primo e più valente discepolo.

Il poeta di *In primavera* si rassegnò al dolore di vedersi privato del saluto dell'uomo cui il padre, prima di togliergli la vita, avevalo affidato! Ma non si sentiva di poter fare diversamente. « Io, pure ammirando la poesia dell'Aleardi — egli annota in queste pagine — e specialmente lo scopo al quale era diretta, non mi sentivo di imitarla e di continuarla... Io volevo essere io, o bello o brutto, e non imitare e non continuare un altro. »

Fu infatti così. Il Betteloni volle fissare i limpidi occhi sulla quotidiana vicenda della vita, volle chiamare sartina la sartina e tresette il tresette, volle, coma un suo lontano concittadino, Catullo, mettere il suo nome e cognome nei versi. Aborrì dall'amore tragico e preferì la passione a fior di pelle; anzichè abbandonarsi ai voli pindaricamente pericolosi dell'idealismo, amò restare ben fermo a terra, con molta schiettezza e troppa sincerità. Non sollevò mai il tono, sia dell'ispirazione che dell'espressione. Onde avvenne che, di fronte al fosco baudelairismo ed allo zuccherato aleardismo, allora di moda, quella semplicità ad ogni costo paresse sin troppo umile e sciatta. Si nutrivano allora le pallide amanti di stille di rugiada su foglie di rosa, ed il Betteloni invece ebbe il coraggio di descrivere, molto realisticamente, una cena con la sua ragazza, alla veronese trattoria della *Regina*. Ricordate?

Si stava assai benino
Un tempo a la Regina;
Buona cucina,
Ottimo vino.

Quante volte la troppo ingenua quartina gli fu rimproverata come un delitto. Spesso, in questo volume, il Betteloni, cerca di scolparsi dall'accusa. « Sono pessimi versi, egli dice, scritti nella mia primissima gioventù: e la quartina citata così nuda e cruda, senza quello che la precede e la segue, meglio apparisce in tutta la sua bruttezza ». E si duole che quei versi gli siano stati tanto rinfacciati, mentre il libro, nel quale essi furono stampati dal Treves nel 1868, rimase quasi invenduto. Nè i critici se ne accorsero. Solo il presente ministro delle Colonie, Ferdinando Martini, comperò il libro passando da Milano per recarsi a Vercelli, dov'era allora professore, poichè a Firenze non era nemmeno in vendita; e fu il primo e forse l'unico a scriverne sulla fiorentina *Gazzetta del Popolo*, con garbata ironia non scarsa di osservazioni amare per il giovine poeta. Il Carducci, capitato a Verona, cinque o sei anni dopo la pubblicazione, lesse il libro datogli da un amico e ne scrisse il giudizio famoso.

Ma nemmeno il parere del Carducci giovò a modificare l'opinione, che il pubblico belletterista, senza nemmeno darsi la pena di leggere, si era formato del Betteloni. Che invano, dopo *In primavera*, pubblicò i *Nuovi versi* e le sue ottime traduzioni.

* * *

Di questa ingiustizia, il Betteloni dà carico alle condizioni della sua vita, le quali non gli offrirono opportunità di conoscere molti letterati e di farseli amici; alla sua indole indifferente e selvatica; alla sua ripugnanza ad « entrare in quelle combriccole di scrittori di vario genere, le quali si formano sempre intorno ad un giornale, ricevendone nelle loro faccenduole di carta scombiccherata e stampata, ed in altre ancora, aiuto ed appoggio ». Pure lamentandosi, egli conosce la virtù della rassegnazione: « ... io non ho mai cercato di rendermi favorevole la stampa, e ne subisco le conseguenze... I miei ultimi versi,... per la originalità non foss'altro, e la personalità, la cui nota vi suona, così alta, meritavano, se non m'inganno, migliore accoglienza ». Ancora sullo stesso tono: « Bisogna essere filosofi, e considerare che molte maggiori disgrazie ha la vita, che non sia quella d'uno scrittore dimenticato o maltrattato dalla critica. La quale non è poi infallibile: anzi tutt'altro ».

Questa rassegnazione però non gl'impediva di provare un certo senso di sdegno, quando vedeva i giornali elevare al cielo autori ed opere che ripugnavano al suo gusto. Il Betteloni non mutò col passar degli anni: rimase, in mezzo a tutte le formule, il semplice chiaro umile poeta d'*In primavera*. Non vivendo in mezzo ad alcun gruppo letterario, seguiva le vicende dell'arte nel *Corriere della Sera* e nel *Giornale d'Italia*. Ed a farlo apposta, nè Giovanni Pozza, nè Domenico Oliva, erano critici, che gli andassero a garbo.

Della reazione che in lui suscitava la lettura di alcune esagerate opinioni, abbondano i documenti in queste annotazioni oggi raccolte in volume. Nel maggio 1901 il Pozza annunziava il *Nerone* del Boito con le parole: « In questo volume di versi magnifici, un grande poeta ha preparato per un grande maestro, la materia di un capolavoro ». Il Betteloni, commenta: « Se io fossi nei panni di Arrigo Boito, mi sentirei arrossire fino ai capelli. Ma io sono un ingenuo, ed anche un solitario, e la solitudine mi avvezzò al silenzio, cosicchè ogni rumore mi è insopportabile... Del resto queste sono vampate effimere, ed il tempo ridurrà tosto alle giuste proporzioni la fama di questi eccelsi e grandi poeti ».

Il mite poeta diventa addirittura feroce, quando parla di Gabriele d'Annunzio. Della *Notte di Caprera* dice di non aver potuto leggere più di quattro o cinque pagine. Della *Laus Vitae* scrive: « è un apocalisse, dove nulla si intende, cioè mi correggo, dove io nulla intendo. Domenico Oliva non solo la capisce, ma la giudica divertente, com'egli dice nel suo grosso linguaggio di gazzettiere. Ora il potersi dilettare di un così faticoso e tenebroso enigma è un privilegio intellettuale, che a me sventuratamente non fu concesso ».

* * *

Oltre alla critica di Domenico Oliva, urtava i nervi del tranquillo Betteloni, il sentenziare di Francesco Pastonchi in fatto di poeti e di versi sul *Corriere della Sera* dieci anni fa. Sentite con quanta arguzia, entrambi sono tratteggiati. L'Oliva « fa della critica bonacciona in veste da camera, e in pantofole, colla pipa in bocca davanti al caminetto d'inverno, e il gatto seduto sulla coda gli sta vicino; e d'estate nell'orto sotto la pergola innanzi alla tavola di pietra. Passagola innanzi alla tavola di pietra. Passano due galline e stanno un poco ad ascoltare; poi vanno via. Una dice: Che bravo critico è quel Domenico Oliva! L'altra dice: E' anche poeta neo romantico. Egli e il marchese Zena rimangono soli superstiti di quella schiera; gli altri sono tutti morti. Lo disse lui nel *Giornale d'Italia* del 3 febbraio ultimo decorso. Ma quello che davvero non fa della critica in veste da camera è il signor Francesco Pastonchi. Egli indossa la toga, si calca in testa il tocco professorale e monta in piedi in cattedra e giudica e sentenzia... Il suo stile si muove con l'agilità graziosa di un ippopotamo che sfanga in un padule, sul fondo di una lingua limacciosa, melmosa e vischiosa, dalla quale non si riesce a levare i piedi per andare avanti ». Nè al Pastonchi riesce il Betteloni a perdonare il non equo giudizio che egli dette, quando il nostro caro Severino Ferrari discese nella tomba.

Sincero negli sdegni, caldo nelle ammirazioni. Bisogna leggere le pagine nelle quali parla di Alfredo Panzini, con vivacità di entusiasmo, e le altre, non meno calde, dedicate a Luigi Barzini. A proposito del quale, il Betteloni fa un'osservazione curiosa ed originale: cioè che in tutte le corrispondenze del Barzini, le donne sono, si può dire, assenti. E dopo aver dato le prove di questa osservazione, conclude: « Non so se questa monacale astinenza, sia un pregio o un difetto. Se il vostro punto di vista è posto a tramontana, dove tira un vento gelido che vi penetra fino al midollo delle ossa, quella astinenza può sembrare una virtù, ma se vi ponete a guardare da mezzogiorno, dove spira un molle e tepido favonio, vi sembrerà un pessimo vizio ».

E dai soffi di un molle e tepido favonio sono percorse tutte le pagine, che il Betteloni volle pubblicate solo dopo la sua morte.

Cosicchè la lettura produce un gradito senso di piacevole sorpresa. Nessuna complicazione di pensiero o di sentimento, ma le schiette impressioni di un colto ed onesto uomo, che dalle ingiustizie verso la sua opera, ricava materia di arguta conversazione. Noi stiamo a sentirlo, questo bonario vecchio dall'animo tenero e patetico. Stiamo a sentirlo, con diletto, sino al punto da non aver nemmeno la voglia di fare un piccolo cenno di protesta, quando siamo di parere contrario. Egli parla con l'animo di tanti anni fa: è rimasto giovane, come allora, quando — ricordate? — *si stava assai benino... all'osteria della Regina*,

Floriano Del Secolo.

Una donna al comando di un transatlantico

Parigi, 3 mattina.

Mandano da Copenaghen che una donna, la signora De Bandinz, è stata nominata capitano di un piroscafo transatlantico. E questa la prima volta che simile posto è affidato a una persona del sesso debole. La signora De Bandinz è moglie di un medico di marina ed è accompagnando il marito in tutte le traversate che ha contratto il suo amore per il mare. Fece le prime prove un anno fa nel Baltico quando il capitano del piroscafo ove era il marito cadde amalato ed essa assunse il comando della nave.

Il conte di Chavicchy

Battisti Lepanto, il falso conte di Chavischy, mentre viene trasportato nelle carceri di Piacenza, per il confronto con la signorina Mutti.

In memoria di G. Nappi

Napoli, 3 notte.

Oggi alle ore 11, in Via Nuova Capodimonte n. 202, ha avuto luogo lo scoprimento della lapide deliberata ad unanimità dal Municipio di Napoli in onore « dell'illustre giureconsulto, del giudice esemplare, del grande cittadino Giuseppe Nappi ». Una folla di autorità politiche, comunali, giuridiche di Napoli e di Avellino, patria del Nappi, è accorsa a dare il proprio tributo alla memoria di Giuseppe Nappi. Era presente tutta la famiglia del chiaro estinto. Alle 11 l'on. Giovanni Camera, oratore ufficiale della cerimonia, per invito delle autorità, ha pronunziato fra religioso silenzio un eloquente discorso commemorativo, vivamente applaudito.

Calendimaggio in "Celidonia,,

La colazione nel bosco

La Celidonia non è nè un paese lontano nè un paese inesplorato. E solamente una plaga ridentissima e poco nota, a un'ora e mezzo di treno da Milano, tra Vedano Olona e Malnate.

La Sezione studenti della « Dante Alighieri » di Milano, che l'anno scorso ha festeggiato Calendimaggio colla gita alle Groane, quest'anno — ieri — ha portato i gitanti in Celidonia. Mentre fa opera ottima di propaganda per sè, la « Dante » fa un po' la propaganda, la *réclame*, a tutto l'ignoto bellissimo che è qui, fuori Milano, e che vale certamente quello che si cerca lontano, dove il bello è sanzionato ufficialmente dalla presenza dei grandi *hôtels*.

Dalle 8 alle 8.30 di ieri mattina, adunata alla stazione Nord. Quando il convoglio lunghissimo si mise in moto, era gremito di quella giovinezza gaia, chiassosa, che ha l'aria di aver giurato di divertirsi, ad ogni costo. Il costo — tra parentesi — era modestissimo.

La corsa nel sacco

Un migliaio di gitanti, a cui se ne aggiunsero altri, provenienti dalla regione varesina. Durante il viaggio, canti goliardici, e pettegolezzi infiniti; risate facili, clamorose, preludio persuasivo della volontà ferma di mantenere quel tal giuramento.

A Vedano, accoglienze entusiastiche. Applausi e musiche e pioggia di fiori. Fiori campestri, offerti dalle belle contadine vestite a festa, gettati dalle finestre, disputati dalla folla dei gitanti e finiti tutti o quasi — un po' pesti — sulle camicette primaverili delle signorine. Quante signorine, ieri, e come liete della insolita libertà!

E via, in fila disordinata, per un sentiero dal nome impressionante: « Strada del camoscio! ». Un delizioso sentiero che si inerpica sopra un dosso, che discende in una valletta, che si inerpica ancora, attraverso i prati fioriti e le boscaglie giovani. Siamo alle porte della Celidonia.

Una spianata ampia, tutta piantata a pini e a quercioli. La prospettiva si allunga tra i colonnati regolari, rossicci, dei tronchi, e fa intravvedere un orizzonte lontano; lontanissimo sembra. Di corsa. La colonna si sbanda in tutte le direzioni, per un bisogno di prendere rapido possesso della Celidonia famosa. Il secondo numero del programma è in via di attuazione: *esplorazioni e scoperte*. La cosa più urgente da scoprire è la colazione. Una quantità di cartelli frecciati danno utili indicazioni al proposito: soltanto, ogni cartello dà un consiglio suo. Così si scopre prima il belvedere, poi la rotonda dove si ballerà, poi il chiosco dove si vende il latte, e l'altro dove si fa la polenta, e dove si vendono le sigarette.... A proposito di sigarette: le signorine si sono potute ieri dare alla pazza gioia del fumo senza la preoccupazione dei divieti materni o paterni.

La colazione viene consumata sull'erba, da una infinità di gruppi sparsi per tutta la pineta. La musica svolge imperterrita un sonoro programma che va dal ballabile al pezzo d'opera. I mortaretti scoppiano ogni tanto, con capriole pazze. Le cornette dei comandi squillano, così, non per comandare. E, finito il pasto, i cori goliardici e i canti popolari tentano degli *assieme* impossibili. E meno impossibile ballare. Si balla nella breve rotonda, dove il terreno è battuto, e si balla fuori, tra gli sterpi e i tronchi tagliati che sporgono. Si ostentano anche delle abilità in fatto di *owe step* e di *two step*, che la musica si ostina a frustrare.

Sotto i padiglioni a tende rigate di rosso e di bianco, sotto le bandierine stonanti un po' nella linea tranquilla della architettura naturale, tra le macchie vivaci delle bandiere raccolte in trofei, succedono molte cose: corse delle ova, per i bambini; gare floreali per le signorine; caccia... grossa per coloro che hanno le gambe buone; corsa nei sacchi per gli equilibristi della vita. E molte altre cose succedono. C'è, per esempio, un *viale dei limoni*, dove sarebbe indiscreto inoltrarsi in solitudine...

La maggior parte delle ova, finisce sotto i piedi degli spettatori, o sotto un musino imbronciato e deluso; i fiori, composti in corone e in palme, sono l'espressione riassunta degli omaggi e degli aiuti cavallereschi; le vittime della caccia grossa, non si sa bene se sieno piuttosto i trenta conigli lanciati per la pineta o i cento inseguitori inciampanti e trafelati. Del viale discreto si sa solo, da chi ne torna, che porta al campo dei mughetti. Quelli che non ci sono andati, malignano che i mughetti sono stati piantati ieri.

E le ore passano, così, senza lasciar tempo alla noia, e neppure alla contemplazione. E una giornata di grande attività, che riporta a Milano i gitanti più rossi, più disordinati nelle capigliature, le scarpine e le calzine pungenti di erbe secche e di squame di cortecce, ma le voci abbassate di qualche tono.

Una nota di lode per gli organizzatori. Si dà del benemerito a tanti che lo sono meno di essi. Le insegne del comando — fascia colorata o cornetta — hanno lasciato loro tutte le responsabilità, tutto il lavoro. Mah! sempre così...

Però, anche l'essere insigniti di un grado è una bella soddisfazione.

Teatri e Concerti

SCALA.

Il 4° concerto orchestrale

Ernst Wendel può essere orgoglioso del successo di ieri. Raramente un direttore d'orchestra ha saputo suscitare tanta ammirazione, tanto schietto entusiasmo, quanto il Wendel dopo l'ultimo numero del programma: il Preludio dei *Maestri Cantori*. E la sua interpretazione libera sì, ma festosa e solenne, l'aveva ben meritato. Fra i tanti modi di rendere questo Preludio, quello del Wendel ci è sembrato il più naturale, e forse il più sentito.

Del programma d'ieri sono stati applauditi e gustati, come alla prima sera, la Quarta Sinfonia di Brahms ed il terzo Concerto brandenburghese di Bach; ed anche l'*Ouverture* mendelssohniana *La Grotta di Fingal*, offerta in prima esecuzione, ha dato una nuova prova dello squisito sentimento artistico del Wendel.

La curiosità del pubblico era però diretta ieri in special modo ad una *Suite veneziana* in quattro tempi, del maestro Da Venezia, eseguita per la prima volta nei concerti dell'Esposizione di Torino del 1911. Il pubblico ha fatto abbastanza buon viso al lavoro del Da Venezia, e non ha evidentemente voluto tenere molto conto delle sue mende. Pur troppo le idee musicali in questa *Suite* non sono peregrine; l'*Idillio sulla laguna*, che è forse il tempo migliore, può da solo dare una idea della superficialità caratteristica della musica del Da Venezia. Troppi periodi v'incontriamo di gusto diverso, troppi passaggi di stile; nè l'evocazione della nota ambientale, ricercata fino a cadere nel terzo tempo nella musica da operetta, ci pare abbastanza viva per giustificare il titolo dato al lavoro.

Il direttore Wendel ha posto ogni cura nel renderlo efficacemente ed i risultati da lui ottenuti hanno giovato al suo effetto come alla sua comprensione.

g. c.

SCALA. — Come abbiamo annunciato il celebre violinista Franz von Wecsey offrirà questa sera un unico concerto col seguente programma: Lalo, *Sinfonia spagnuola;* Tartini, *Il trillo del Diavolo;* Schubert-Wilhelmy, *Ave Maria;* Wecsey, *Capriccio;* Diego, *Serenata;* Bazzini, *La Ronde des Lutins;* Paganini, *Le streghe.*

MANZONI. — La compagnia Reiter-Carini mette in scena stasera la sua prima novità: *Sua figlia*, commedia in 4 atti di Duquesnel e Barcle. Ed annunzia prossima la prima ripresa a Milano del *Ferro* di G. D'Anunzio.

OLYMPIA. — Udremo stasera *La modella* di A. Testoni. E domani, nella interpretazione della compagnia di Ruggero Ruggeri, *Un figlio d'America*, una nuova commedia in tre atti di Gerbidon e Veber.

FOSSATI. — Continuano con un caloroso e crescente consenso di pubblico, le repliche di *Amore in maschera* di Zangarini e Darclée.

KURSAAL-DIANA. — Ferruccio Benini rappresenterà stasera *Zente refada* di Giacinto Gallina: di cui è interprete mirabile.

La Relazione della Commissione per il concorso del Conservatorio

E' apparsa ora nella « Gazzetta Ufficiale » la relazione della Commissione giudicatrice al posto di armonia e contrappunto nel nostro Conservatorio. A noi che, per i primi, abbiamo additato i procedimenti usati durante l'ultima fase di questo concorso — quella degli esami — ed abbiamo sperato la luce dalla parola dei Commissari espressa in forma ufficiale, duole ora dover constatare come la troppo sommaria Relazione non risolva i dubbi legittimamente sorti nella pubblica opinione. Una sola cosa chiaramente traspare da questo atto: che non si volle singolarmente entrare nel merito, secondo le buone consuetudini, dello specifico valore dei titoli dell'eletto e degli eleggibili figuranti in graduatoria. Invano vi si cerca poi una parola di chiarimento circa i criteri adottati per stabilire l'idoneità dei concorrenti a subire la prova, e che spieghi, sia pure implicitamente, perchè ad un egregio maestro in carica di insegnante di contrappunto all'Istituto Rossini di Pesaro, perchè al direttore dell'Istituto musicale di Perugia non è stato riconosciuto il diritto della prova.

E come mai i Commissari si sono ritenuti dispensati dal riferire in base a quali nuovi criteri essi hanno creduto di pronunciare un giudizio, di stillare un proprio tema di « fuga », di adottare il sistema della busta chiusa per l'esame dei lavori, mentre — come è stato reso noto anche per le vie della stampa — fra gli esaminandi c'era un allievo d'uno di essi, che, per felice disposizione della sorte, riuscì eletto? E' bensì vero che la Relazione ne motiva laconicamente la scelta con la « vastità della cultura ». Però la Commissione non può aver ignorato un'altra Relazione: quella di un precedente concorso a Napoli, compilata da tre specialisti ed apparsa nella stessa « Gazzetta Ufficiale » del 5 marzo, in cui è detto come, all'infuori della musica, il solo titolo serio di cultura dell'ora eletto sia la laurea in belle lettere. Perchè l'attuale Relazione non ci spiega il recondito nesso che certamente deve esistere fra le belle lettere ed il contrappunto?

Ma ci sono dei ricorsi inoltrati, e noi attendiamo dagli atti del Ministro la spiegazione di ciò che i Relatori non hanno detto.

Nè avremo fretta. Oramai la soddisfazione che si doveva al Direttore del nostro Conservatorio è stata data, non tanto con la chiamata tardiva (prima «gaffe») alla prova del musicista che ora ha l'incarico dell'insegnamento, quanto al riconoscimento avvenuto della sua eleggibilità a mezzo dell'esame (secondo « ex equo », e non terzo eleggibile come era stato comunicato ai giornali). In secondo luogo, l'ordine al neo-eletto di entrare in carica col primo maggio, mentre esisteva già un incarico a tutto luglio (seconda « gaffe »), è stato rimandato ai primi di agosto: agli effetti, s'intende, soltanto dello stipendio (e questo è un caso non troppo raro in Conservatorio). Infine, i lavori della Commissione, che avrebbe dovuto riunirsi subito dopo il primo concorso per l'aggiudicazione della cattedra lasciata dal professore Mapelli, sono stati rinviati (terza « gaffe ») a settembre. Cessata la fretta, sembra che accenni a ritornare il giudizio.

"La famiglia modello,, di Vizzotto ed Onofri

Livorno, 3 mattina.

Iersera al nostro Politeama Livornese la Compagnia Pericle Palombi ha rappresentato con lietissimo successo la nuova operetta: *La Famiglia Modello*, in tre atti, libretto di Carlo Vizzotto, musica del maestro Alesandro Onofri.

La natura e i camp

Siamo in piena primavera, nella stagione dell'anno più dolce e più cara per gli innamorati ed è quindi di circostanza parlare dell'amore delle piante e degli animali. « Nessun spettacolo della natura, scriveva Paolo Mantegazza, nella sua « fisiologia dell'amore » è più splendido e più ammirando di quello degli amori delle piante e degli animali. Con minor numero di note la natura non poteva scrivere musica più affascinante... ». In ogni altra funzione la natura cerca l'utile e spesso si accontenta del necessario: semplifica i meccanismi, toglie gli attriti e per vie semplicissime raggiunge lo scopo; nella generazione invece il buono e il vero non le bastano, il semplice la umilia e circondando il nido d'amore di ogni profusione di elementi estetici spende tutte le sue risorse per la festa alla vita che si rinnovella. E intorno al fiore che si intrecciano quasi sempre le più squisite bellezze della forma, le più inebrianti seduzioni del profumo, le più svariate tinte della tavolozza. Quanti tesori di forze estetiche in un giglio e in una rosa! E tutto quel lusso è per fare festa all'amore di un giorno, all'amore di un'ora: è tutta la pompa di una veste nuziale più bella mille volte di quante ne seppe tessere l'industria umana per fare velo al bacio virgineo di un'antera e di un pistillo. I fiori amano muti nel lento profumo delle loro corolle, ma in molti di essi il silenzio impedisce i teneri abbracciamenti e i robusti amplessi: molte piante, innamorabili sempre, hanno convulsioni nel loro fiore, fredde sempre, si riscaldano nel calice dei loro amori.... Se si dovessero descrivere le manifestazioni infinite dell'amore nei fiori vi sarebbe da scrivere all'infinito...

* * *

E gli animali? Sentite questa descrizione di Paolo Mantegazza. « Sono nel giardino sdraiato... ad un tratto due piccole ombre, due folletti bruni, mi passano dinanzi agli occhi e mi si posano dinanzi in mezzo al viale. Sono due figlie del cielo, tutte ali e tutta bellezza: gli organi della vita terrestre sono ridotti ad un filo: del resto, un filo per succhiare il nettare dai fiori e quattro ali da gigante per conquistare gli spazi del cielo. Le loro ore sono contate: devono amare e morire all'intenso amore e la natura le fece calde e velocissime: organi del senso maggiori del ventre, organi della bellezza maggiori dei visceri: sono farfalle... Quelle farfalle si amano: saltellano fra i sassolini del viale, e si rincorrono: l'amante, dopo pochi giri impazienti fa un salto al di sopra della farfalla e colle sue ali scuote quelle della compagna: un pizzico di polvere d'oro corre per l'aria e un dispettuccio, un fremito di voluttà, chiudono questa prima scena d'amore... Ma la femmina sfugge: civettuola, ha rivolto il dorso al suo inseguitore e va aprendo le ali lentamente onde mostrare in tutta la pompa lo splendore della sua gemma, dei suoi velluti, e mostratili chiude le ali e le innalza... Nè il maschio è meno seduttore chè in un piccolo salto che pare un volo si pone dinanzi alla campagna e alla sua volta apre le ampie ali ostentando i suoi mille colori e il fascino degli occhi d'oro. A poco per volta quelle farfalle si fanno vicine, così vicine da toccarsi, da baciarsi colle loro antenne: poi saltando l'una sull'altra e con una carezza lenta e soave si accarezzano le ali... Dopo lunghi baci e molte carezze, conchiude l'autore di tante opere pregevoli, quei due angeli si diedero un ultimo rabbuffo e poi via pei cieli a riaccendere la fiaccola della vita che in essi doveva spegnersi fra poco.... In volo vertiginoso, or congiunte or lontane, io le accompagnai sospirando finchè si perdettero nell'azzurro del cielo ». Perchè non amiamo anche noi a quel modo?...

* * *

Ma le pazzie d'amore, le vittime per l'amore sono appena fra gli uomini?... Il fringuello che, nelle gare del suo canto amoroso cadde dall'albero su cui intonava il suo canto erotico e rimase ucciso da una apoplessia polmonare non è paragonabile al poeta che vide spezzarsi la lira del suo genio e le corde della sua vita ai piedi di una donna?... Nel silenzio degli ombrosi boschetti l'usignuolo sfinito sviene d'amore e di stanchezza e muore per non avere potuto vincere nella melodia e nella forza delle note un più fortunato rivale: cento e cento volte, negli oscuri labirinti della vita, l'amante umano nelle battaglie di un amore infelice, muore anch'egli per non avere saputo cantare più forte e più dolce di un altro amante. Nè la civetteria è virtù speciale della femmina umana: nessuna donna al mondo saprà mai eguagliare l'arte scellerata con cui una canarina resiste agli impazienti ardori del suo compagno e i mille travestimenti con cui nel mondo femminile il *sì* si nasconde sotto un *no*, sono pallide imitazioni dell'alta civetteria, delle fughe simulate, dei morsi amorosi e delle centomila moine del mondo animale... E quanti poi sono gli elementi estetici che la natura profuse nell'amore degli esseri viventi! Essi sono tali e tanti che la tavolozza più ricca non varrebbe a rappresentarli, nè la voce di poeta basterebbe a descriverli.

* * *

E poichè abbiamo esaltata la bellezza e la varietà colle quali l'amore si mostra nelle piante e negli animali... concludiamo con un cenno alle diverse intensità di conservazione nelle specie.... La fecondità non è uguale, i lettori lo sanno, per tutte le specie viventi: nelle diatomacee la fecondità per divisione è gigantesca: Smith ha calcolato che in un mese un solo frutolo potrebbe dare mille milioni di individui. Un giovane Gonium, capace di scindersi dopo 24 ore, può in una settimana dare 268.435.456 individui eguali a lui. Altre volte il processo di moltiplicazione non è scissiparo, ma endogeno, come nei Volvox; ma la riproduzione è pur sempre straordinaria. Se tutti gli individui generati sopravvivessero, un Paramecium, dividendosi darebbe nel corso di un mese 268 milioni di individui. Un altro animaluccio microscopico può dare 170 bilioni di individui in quattro giorni. Il Gordius, entozoo di un insetto, depone 8 milioni di uova in meno di un giorno, una termite africana depone in 24 ore 80 mila uova e Eschricht calcolò 64 milioni di uova nella femmina di un Ascaris lumbricoides. Passiamo dalle minute creature microscopiche esposte ad ogni pericolo, da questi atomi viventi dei quali possiamo chiuderne tanti nelle nostre mani quanti uomini sulla terra, all'elefante: abbiamo un gigante di carne che impiega 30 anni della sua vita per diventare fecondo e poi con una lunga gestazione, non produce che un figlio... E l'uomo impiega un terzo della sua vita media per riprodursi... Quanta varietà immensa, infinita in un particolare, sia pure fondamentale, della vita nella natura: l'amore e la riproduzione...

Leggete il SECOLO XX

Gli avvenimenti sportivi

L'arrivo a Milano
dei concorrenti al Circuito Motociclistico d'Italia
La classifica definitiva assegna il primo posto a Malvisi Domenico

La Conca Fallata — punto abituale di partenze e d'arrivi di manifestazioni ciclistiche e motociclistiche — ha visto oggi la fine della più ardua prova motociclistica che finora mai sia stata tentata.

Il pubblico recatosi nel lontano sobborgo, non era eccessivamente numeroso: non era, almeno, numeroso quanto l'importanza della manifestazione avrebbe lasciato credere. Del resto gli organizzatori della corsa e gli incaricati delle pratiche d'arrivo non erano malcontenti della mancanza delle tradizionali fiumane di gente poichè ciò rendeva meno complicato il delicato incarico ad essi affidato. Molto prima del minimo tempo previsto per l'arrivo dei motociclisti si trovavano alla Conca Fallata i cronometristi ufficiali Acquati e Legnazzi, nonchè i commissari dell'*Unione Sportiva Milanese* incaricati delle pratiche d'arrivo e del mantenimento dell'ordine. Tra i presenti si notavano anche il conte Oldofredi, il conte Bonacossa, presidente del Moto Club, il cav. Brigatti, il cav. Frera, oltre ad un forte gruppo di sportsmen, di rappresentanti di case, di meccanici, ecc.

Nell'attesa dei motociclisti si commentava la sfortuna di Aldo Finzi che un banale incidente mise fuori gara, brutalmente, quando dopo mirabili prove d'audacia e di bravure si era piazzato in posizione tale da potere aspirare alla vittoria. E si parlava della lotta che doveva essere fiera, affascinante tra Acerboni e Merlo che con Finzi avevano impegnato la battaglia definitiva. Ma anche essi dovevano essere vinti dalla sfortuna.

La folla frattanto è andata aumentando. Guardie, carabinieri, commissari riescono, con molta pazienza, ad arginarla, a dividerla in due lunghe ali, per permettere il passaggio dei corridori. Ma questi tardano sull'ora prevista. Vi sono in compenso molti falsi allarmi. Sono motociclisti lanciatisi in volontaria avanscoperta che giungono veloci per annunciare che non si vede ancora alcuno o per portare notizie incerte, contradditorie che servono però ad acuire maggiormente l'attenzione degli spettatori. Dopo le tredici e mezzo, al limite del lungo rettilineo, al di là del punto ferroviario di San Cristoforo, un punto nero si delinea nettamente. Il punto si ingrandisce nell'avanzata veloce. Scappiettando e fremendo sotto l'impulso del motore una motocicletta si approssima, mentre curvo sul manubrio il guidatore impolverato, sembra voglia, con uno sforzo di volontà, imprimere un moto ancora più veloce alla macchina.

Il pubblico applaude a lungo il vincitore della tappa, il genovese *Domenico Malvisi*. Egli tagliò il traguardo alle 13,47'35" impiegando a compiere il percorso ore 7,36'45".

I commissari ritirano le tessere del Malvisi e poi fanno proseguire il corridore fino al Kursaal Diana dove avranno luogo le verifiche delle macchine. Passa una mezz'ora di attesa prima che giunga il secondo corridore. E' Forti Arturo, di Ferrara, che giunge alle 14 19' 4" avendo impiegato a percorrere la tappa ore 8 6' 1". Terzo è Malvisi Oreste, alle 14 13' 52".

Quando i corridori giunsero al Kursaal Diana una folla immensa li applaudì a lungo acclamando i motociclisti più noti, più popolari. I corridori si lamentarono tutti dell'abbondante semina gione di chiodi che rovinò numerose *chances*. Merlo era acclamatissimo. I chiodi gli rovinarono più volte le gomme tanto da giungere al traguardo con il pneumatico anteriore a terra. Gambini — per citare un altro esempio — pur avendo la macchine in ottime condizioni di funzionamento dovette caricare la motocicletta in treno, a Pavia, per mancanza di gomme. E nelle condizioni di questi due, altri si trovano non meno sfortunati.

La classifica della V tappa

Malvisi Domenico, alle 13.47' 35", in 7.26' 45"; Forti Arturo, di Ferrara, alle 14.19' 4", in 8.6' 1"; Malvisi Oreste, alle 14.13' 52"; tutti e tre alla pari con la media oraria di km. 40 — 4. Borgo Carlo, alle 14.44' 53", in ore 8.38' 9", media 39.938 — 5. Feliciani Paolo, alle 15.7' 24", in 8.42' 27", media 39.621 — 6. Brilli Peri, alle 15.7', in 8.43' 58", media 39.506 — 7. Rowlandson S. A., alle 14.53' 6", in 8.46' 31", media 39.314 — 8. Vailati Ernesto, alle 14.58' 26", in 8.48' 26", media 39.172 — 9. Acerboni Mario, alle 15.24' 20", in 9.4' 39", media 38.006 — 10. Green C. E., alle 15.32' 23", in 9.9' 36", media 37.663 — 11. Ravelli Giovanni, alle 15.55' 57", in 9.37' 34", media 35.840 — 12. Pullin C. G., alle 15.46' 42", in 9.40' 30", media 36.647 — 13. Ciai Enrico, alle 15.58' 45", in 9.41' 6", media 35.622 — 14. Donagh F. M., alle 15.55' 50", in 9.41' 31", media 35.596 — 15. Merlo Clemente, alle 15.54' 30, in 9.43' 17", media 35.491 — 16. Pesce Mario, alle 16.2' 30", in 9.49' 50", media 35.0' 92" — 17. Spadoni Enzo, alle 16.10' 3", in 9.52' 35", media 34.931 — 18. Zan Am., di Firenze, alle 16.16' 55", in 9.54' 20", media 34.633.

Fuori gara: Bai Badino, alle 16.15' 37", in ore 9.40' 30", media 35.647 — Bonasso O., alle 16.8' 45", in 9.43' 57", media 35.497.

La 2.ª giornata di corse
al Velodromo

Brillante successo ha ottenuto anche la seconda giornata della riunione di primavera al Velodromo del Sempione. Assai notevole il concorso del pubblico. Tutte le gare furono seguite con interesse ma la speciale attenzione del pubblico si posò sul match delle Tre nazioni ove la vittoria arrise ai tedeschi e sulla corsa ad invito, con allenatori in tandem, nella quale si distinsero assai lo Stefani, che si è dimostrato un ottimo stayer, il tedesco Stabe e il francese Comès a cui arrise nel modo più brillante la vittoria finale. Naturalmente Maffeis vinse come volle la gara riservata alle motociclette. Ma ecco senz'altro i risultati delle singole corse:

Match delle Nazioni - Gran Premio Momo Internazionale profess. in tre prove di m. 1100 ciascuna, classifica a somma di punti per équipe. — Prima prova: Partono: Perchicot, Schilles e Sergent (francesi); Arend, Wagener e Stabe (tedeschi). Arrivano: 1. Schilles in 1' 50"; 2. Stabe; 3. Arend; 4. Wagener; 5. Sergent; 6. Perchicot; ultimi 200 metri 12" 3/5. Perchicot arrivato 1., in seguito a reclamo di Wegener e Stabe, per condotta irregolare in corsa, è classificato 6.

Seconda prova. — Partono l'équipe tedesca e quella italiana (Moretti, Verri e Gardellin). Arrivano: 1. Stabe in 1' 44' 1/5; 2. Gardellin 3. Moretti; 4. Wegener; 5. Arend; 6. Verri. Ultimi 200 metri 12' 2/5. Il forte mantovano all'uscita della penultima curva, proprio nel momento in cui si appresta alla volata finale, ruzzola a cade producendosi vaste escoriazioni alla coscia destra.

Terza prova. — Partono le équipes italiane e francese. Giungono: 1. Perchicot in 1' 46"; 2. Moretti: 3. Verri; 4. Sergent; 5. Schilles; 6. Gardellin.

Classifica generale — 1. Germania (punti 19); 2. Italia (punti 22); 3. Francia (punti 22) a pari merito.

Classifica individuale. — 1. Perchicot con punti 2: 2. Stabe punti 3: 3. Moretti punti 5; 4. Arend, Wegener e Gardellin punti 8; 7. Verri e Sergent punti 9; 9. Schilles punti 11.

Corsa dilettanti, m. 1100. — Prima batteria: 1. Pavesi in 1' 45" 4/5; 2. Turri; 3. Locati. Seconda batteria: 1. Piralla in 1' 55"; 2. Pagani; 3. Croce. Finale, m. 1100. — Arrivano: 1. Piralla in 2' 1" 2/5; 2. Pavesi; 3. Turri. Piralla vince come sempre con molta facilità.

Handicap dilettanti, m. 733. Prova unica. — Giungono: 1. Bottini in 57" 4/5; 2. Giansanti ad un quarto di ruota; 3. Locati.

Piralla, partito scratch, alla campana ha già raggiunto il gruppo ma una foratura lo mette a terra togliendogli così la certezza di una nuova vittoria.

Handicap professionisti (m. 733) in due batterie e finale. — Prima batteria: 1. Portioli. 2. Messori. 3. Bulgarelli. 4. Tabacchi. Moretti, partito scratch, nonostante uno splendido inseguimento non può raggiungere il gruppo a causa dell'eccessivo handicap.

Seconda batteria: 1. Stabe in 56' 3/5; 2. Schiller; 3. Perchicot; 4. Cavani. — Finale (m. 733) 1. Stabe in 55' 3/5; 2. Perchicot; 3. Cavani; 4. Portioli. Brillantissima corsa di Perchicot che, partito scratch, soccombe per pochi centimetri.

Premio Buni. — Da disputare in due serie di m. 550 e finale su 10 km. dietro tandems allenatori. Prima serie: 1. Stefani in 6' 50"; 2. Comès a mezza ruota; 3. Cocchi che ha abbandonato; ultimi 200 m. in 13" 3/5.

Seconda serie: 1. Stabe in 6' 55"; 2. Bolzoni a 10 m.; 3. Danesi lontano; ultimi 200 m. in 12" 4/5.

Finale: 1. Comès in 14' 6"; 2. Stabe a una lunghezza e mezza; 3. Stefani a tre lunghezze. Ultimi 200 m. in 12" 1/5.

Match ad inseguimento: 1. l'équipe Messori-Portioli coprendo i 10 giri pari a 3666 metri, in 4' 16" 2/5; 2. Cavani-Tabacchi in 4' 16" 2/5 che hanno perduto 75 dei 183 metri che li separavano dagli avversari.

Corsa motociclette, 10 km.: 1. Maffeis in 6'56" (velocità media di km. 86,538); 2. Gnesa a tre giri; 3. Sassi a un giro e mezzo dal secondo. Giro più veloce (Maffeis) in 13" (velocità oraria di km. 101.536).

IPPICA

Corse a San Siro

Il tempo che non pareva presagire niente di buono si è decisamente messo al bello per l'ora delle corse, favorendo un largo concorso di pubblico. Lo sport fu assai interessante. Ecco il dettaglio:

Silent Knight (64, Livermoor) dei sigg. Frantelli Corbella, ha vinto facilmente il *Premio Castelnovate* (siepi; a vendere, L. 2500, m. 2600) regolando in direttura Selenio (62 1/2, Sella) della Scuderia Briantea che soccombeva per quattro lunghezze; cattivo terzo Bun (64, E. Evans) della Scuderia Nomentana.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 23; Prato da L. 5: L. 10.

Il *Premio Gorgonzola* (a vendere, L. 3000, m. 1000) è stato vinto da Forrest Oak (54, Davis) del sig. Alfredo Guazzone, che ricondotto a sole braccia, dopo aver scartato sotto la frusta, batteva sul palo per una testa Oaklands (60, Bensoni) della contessina Baby Visconti; terzo a sei lunghezze Aeso (54, Langham) del sig. Francesco Dell'Acqua; non piazzato: Arcobaleno (52, Pagny).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 51, 17, 12. Prato da L. 5: 27, 8, 6.

La Razza Volta ha riportato il *Premio Mantova* (L. 3000, m. 1300) con Tramontana (50 1/2, Pagny) che ha preso la meglio appena entrato in dirittura per distaccarsi e vincere per tre lunghezze davanti a Longhmore (53 1/2 Langham) dei sigg. Fratelli Corbella; terzo a due lunghezze e mezza Psest (57, Davis) della Razza di Besnate; non piazzati: Lady Beata (41 1/2, V. Gullo), Monferrato II (48, Hewitt), Silver Simon (51, Blackburn).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 63, 24, 24; Prato da L. 5: 28, 11, 13.

Nel *Premio Scornetta* (L. 5000, m. 900) ha emerso subito Donatella, la puledra del signor Tesio (53 Langham), una saura ben distinta e sviluppata da Cicero, che prima nel paddock ha fatto la migliore impressione, e poi in corsa distandosi facilmente nella sua azione per vincere per due lunghezze e mezza; seconda Cenischia (52, Reid) dei sigg. Chimelli-Da Zara; terza ad una lunghezza e mezza Krichna (52 Kennedy) della Razza di Besnate, che finiva forte; non piazzati: Edera (54, D. Blachburn), Genialissima (52, Preboist), Pispola (52, Corridori), Bandenasca (52, Benson), Filelfo (54 Perry), Rodi (54, Pagny).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 15, 13, 34, 23; Prato da L. 5: 9, 7, 14, 11.

Le *Oaks d'Italia* (L. 3000, m. 2100) non potevano sfuggire a Fausta; la vincitrice del Derby vi ha trionfato come prevedevasi venendo in dirittura insieme a Ten per superare facilmente Valse Rose che aveva condotto a grande andatura; Fausta (56, Langham) vinceva per una lunghezza e mezza su Ten (56, Benson) del sig. Dino Philipson; terza a cinque lunghezze Valse Rose (56, P. Orsini) del sig. Alberto Chantre; quarta a mezza lunghezza Anegana (56, D. Blackburn) di Sir Rholand.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 13, 12, 16; Prato da L. 5: 6. 6, 7.

Il *Premio Arona* (corsa a vendere, L. 4000, m. 2000) è rimasto a Quirido (56 1/2, Corridori) dei sigg. Chimelli-Da Zara, già progredito dopo il suo debutto; secondo a due lunghezze e mezza Moschito (49, Hewitt) del Principe Trivulzio; terza a mezza lunghezza Picciola (49, Kennedy) della Razza di Besnate; non piazzati: Dum Dum (41, Andor), L'Emigré (55 1/2, Davis), Courmayeur (54, Benson), Duca Pico (51, D. Blackburn).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 42, 18, 52, 20; Prato da L. 5: 22, 8, 22, 9.

L'handicap discendente *Premio Traguardo* (L. 3000, m. 1600) era vinto da Vivarina (52, Benson) del cav. Carlo Berti per mezza lunghezza su Gabbiano (47 1/2, Hewitt) della Razza Volta; terzo a quattro lunghezze Cecilio (45 Preboist) del Principe Trivulzio: non piazzati: The Dark (54, Corridori), Rodaline (48, F. Smith), Maria Cara (47, V. Gullo), Alcinena (47, Kennedy), Le Tremblay (45, Andor).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 32, 17, 22, 53. Prato da L. 5: 16, 8, 11, 22.

LE CORSE A PALERMO

Palermo, 3 notte.

Corse al galoppo all'Ippodromo della Favorita:

Premio delle Dame. — (G. R.) - Un oggetto - m. 1700 - 1. Guèpe (kg. 73, Ten. A. Jesù); 2. Luminosa (kg. 73, Duca di Condoverno); 3. Christine II (kg. 72 1/2, Spadafora). 2 lunghezze, 1 lunghezza.

Premio Diana. — L. 1000 - m. 2000 - 1. Fornarina (kg. 45, Montalbano); 2. Fernandy (kg. 56, Capuccio); 1 lunghezza.

Premio della Città di Palermo. — 1. Ricciarella (kg. 63, Otello); 2. Portovecchio (kg. 48, Salerno); 3. Aubry (kg. 47, Capuccio. N. p. Christina. — 10 lunghezze facilmente; 1 lunghezza.

Premio dei Leoni. — (G. R.) L. 1500 - m. 2000. 1. Tito Livio (kg. 72, Duca di Condoverno); 2. La Buzzetta (kg. 72 1/2, De Stefani); 3. Diavolina (kg. 78, Ten. Jesù). 1. lunghezza; 2 lunghezze.

Le corse a Firenze

Firenze, 3 notte.

Corse al galoppo all'Ippodromo delle Cascine:

Premio Conte de Larderel. — L. 1500, m. 1600 — 1. Cremia, 4 a., kg. 72 1/2, Razza Umbra (Sig. Simonetta); 2. Dasodi, s. e., kg. 72 1/2, P. M. Santini (pr.); 3. Vaglia, 4 a., 67 1/2, Conte R. Gherardesca (prop.). N. p. Giacomo. 3/4 di lunghezza; 4 lunghezze.

Premio Livorno. — L. 3000 - m. 2000. — 1. Thera, 4 a., kg. 50, Conte G. Gherardesca (Bini); 2. File de Famille, 5 a., kg. 57, Dino Philipson (Ryan); 3. Firenzuola, 3 a., kg. 49, Marchese Lorenzo Corsini (Nagy). 1 lungh.; 3 lunghezze.

Premio del Sieve. — L. 2000 - m. 800. — 1. Gospodina, 2 a., kg. 54, cav. Thomas Rook (Rossi); 2. Romanello, 2 a., kg. 44 1/2, F.lli Giannini, (Del Mazza); 3. Leros, 2 a., kg. 54, Conte G. Gherardesca (Emery). N. p. Ragout, Lady Rowena, Tadina, Ain Zara. 1 lunghezza; 1 lunghezza.

Premio Vinciguata. — L. 4000 - m. 1400. — 1. Canegrate, 6 a., kg. 63 1/2, Frank Turner (Ryan); 2. Seven Oaks, 4 a., kg. 60 1/2. F.lli Zannetti (Bini); 3. Kongoni, 6 a., kg. 59, cav. Thomas Rook (Rossi); 4. La Pernice, 3 a., kg. 46, Conte G. Gherardesca (Micheletti). tre quarti di lunghezza; 2 lungh.

Premio Ponte Vecchio. — L. 2000 - m. 1000. — La Rondine 3 a., 49, Conte di Sorrivoli (Biasci); 2. Monghidoro, 3 a., kg. 50, cav. John Rook (Bini); 3. Londa, 3 a., kg. 49, Marchese Lorenzo Corsini (Nagy). 3/4 di lunghezza; 3/4 di lunghezza.

Premio della Petraia. — (Siepi) - Ufficiali R. E. L. 1500 - m. 2800. — 1. La Vestale, 4 a., da Keepsake e Old Bess, kg. 72, cap. A. Casalini (Cap. Bianrhetti); 2. Corbeau, 4 a., kg. 72, Tenente Conte F. Capasso (propr.); 3. Mildew, 5. a., kg. 68, Tenente Severo Vitali (prop.) 3 lungh.; 20 lungh.

Il rapitano Nicola Gioni che presente nel paddock doveva montare in questa corsa la sua cavalla Lee Side, colto da improvviso malore non poteva partecipare alla corsa e veniva trasportato all'Ospedale.

CALCIO.

La quinta giornata
dei gironi finali di campionato

Con le partite di ieri, svoltesi a Casale, Torino, Vicenza, è terminato il girone finale d'andata di campionato. Se ancora permangono incerte le sorti per il secondo posto della classifica finale, si può considerare, ormai, come acquisito dai Casalesi l'ambito titolo di club Campione d'Italia. Fino dall'inizio dell'estenuante prova la squadra nera dalla bianca stella era, con il *Genoa* e l'*Internazionale*, quotata come una delle tre possibili vincitrici. Uscita capo classifica dalle gare eliminatorie del settore ligure-piemontese, la squadra del *Casale* — pur attraversando momenti di leggera stanchezza che la misero in pericolo, come l'altra domenica a Verona e ieri sul suo terreno, contro l'*Internazionale* — giunse alla fine del primo periodo finale di prove senza mai aver conosciuto l'amarezza della sconfitta, sicchè ora, forte dei suoi dieci punti, con parecchi incontri facili da affrontare, può, senz'altro, considerarsi come uscita dal difficile pelago delle prove alle sospirate rive del successo. Con la vittoria del *Casale* ha vinto la squadra più forte — parliamo del complesso delle prove — una squadra che si rese degna, attraverso molteplici fatiche, del conseguito successo.

Casale vince Internazionale 1 a 0

Casale, 3 notte.

La gara odierna tra la squadra cittadina e quella dell'*Internazionale*, avendo assunto una grandissima importanza per la situazione che ne sarebbe derivata al *Casale* dalla vittoria o dalla sconfitta, fece accorrere al campo di giuoco un pubblico grandissimo. Da Milano e dalle vicine città del Piemonte erano giunti numerosissimi *sportmen*, ansiosi di assistere all'incontro che si annunciava combattutissimo. L'aspettativa infatti non andò delusa ed aggiungo subito che l'*Internazionale* fu pari alla sua fama. Solo essa oggi non ebbe l'aiuto della fortuna. I brillanti ed eleganti giuochi di passaggi, che caratterizzano la squadra di De Simoni, ebbero tutto il loro sviluppo, ma, ripeto, la sorte non assecondò gli sforzi dei giocatori milanesi che invano si prodigarono per strappare la vittoria. Nel primo tempo i nero-azzurri milanesi dominarono la squadra di Barbesino, ma l'arbitro fischiò il riposo senza che un punto da una o dall'altra squadra venisse segnato. Iniziatasi la ripresa, il *Casale* si getta con foga all'attacco ed è gratificato da un calcio di rigore. Il pubblico, che con ansia aveva assistito allo svolgersi della partita, crede che la squadra nera possa segnare l'atteso punto. Ma Campelli, in magnifica giornata, para tra un uragano di applausi, ai quali si associa anche il pubblico casalese. La partita prosegue quanto mai vivace, finchè al ventiquattresimo minuto Aebi, con una rapida discesa, tira in rete. Gallina I afferra il pallone, ma il giocatore internazionale lo carica e caccia portiere e pallone nella rete. Gli *Internazionali* hanno dunque segnato il punto. Così, almeno, crede il pubblico che si abbandona ad una fragorosa acclamazione. Ma l'arbitro Laugeri non è di questo parere e non concede il punto. Delusi, ma non scoraggiati, i giuocatori milanesi riprendono con maggior lena la partita che si svolge con vicendevoli minaccie, ma senza conseguenze. Ormai si crede ad un incontro nullo, quando all'ultimo minuto di giuoco cambia nettamente la situazione. Varese, con un bellissimo tiro radente, sfreccia il pallone in rete, senza che Campelli abbia la possibilità di pararlo. Poco dopo, mentre ancora perdura l'applauso, l'arbitro fischia la fine della partita.

LA CLASSIFICA

La classifica del girone finale d'andata resta così definita: *Casale* punti 10 — *Genoa* punti 7 — *Internazionale* punti 5 — *Juventus* punti 4 — *Vicenza* punti 4 — *Hellas* punti 0.

Genoa batte Juventus 4 a 2

Torino, 3 notte.

La partita tra la squadra rosso-bleu del *Genoa* e gli strisciori bianco-neri del *Juventus* è terminata secondo le previsioni, cioè con la vittoria della squadra di Grant. I genovesi giocavano oggi in modo brillante, ed invano la squadra torinese tentò opporsi, con vivaci riprese, all'azione penetrante della squadra avversaria. *Genoa* segnò al suo attivo quattro punti contro due segnati dagli Juventini. Arbitro: Cattaneo.

Vicenza batte Hellas 2 a 0

Vicenza, 3 notte.

La squadra di Valleselle dimostrò anche oggi come essa, nel suo campo, sia l'imbattibile. La foga delle maglie azzurre e gialle dovette spuntarsi contro il gioco calmo della squadra del *Vicenza* ch'era scesa al completo. Oggi sul campo di Borgo Casale si disputava, più che un incontro di campionato, la supremazia del settore veneto-emiliano, e perciò la gara assumeva una speciale importanza. La squadra veronese ha combattuto molto bene e nel primo tempo ha saputo portare serie minaccie alla squadra bianca dalla striscia rossa. Ma nella seconda parte della partita i vicentini, assaggiate le forze nemiche, ch'erano prive anche del valido aiuto di Ruberti, imposero il loro giuoco riuscendo a segnare due punti, mentre Verona non poteva segnarne alcuno. Arbitro l'avv. Pedroni.

Il Campionato dell'Italia peninsulare

Roma, 3 notte.

Oggi l'*Internazionale* di Napoli e la *Lazio* di Roma hanno disputato il Campionato dell'Italia peninsulare. La squadra partenopea — che mancava di quattro ottimi elementi — dovette cedere alla *Lazio* che vinse per un punto a zero.

Gli incontri amichevoli

Milano. - *Milan* batte *Pro Vercelli*, 3 a 2.
Brescia. - *Brescia* batte *Piemonte*, 4 a 0.
Novara. - *Novara* batte *Pavia*, 4 a 0.
Novi Ligure. - *Acqui* batte *Novi*, 4 a 3.
Modena. - *Modena* e *Juventus Italia* fanno incontro pari, 2 a 2.
Padova. - *Petrarca* batte *Alessandria*, 1 a 0.
Udine. - *Udine* batte *Atletik S. C.*, 5 a 4.
Bologna. - *Libertas* batte *Bologna*, 2 a 0.

Il 5° Giro del Piemonte
vinto da Giuseppe Santhià

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Torino, 3 notte.

Pioggia tutta la notte e tempo poco promettente allorchè il numeroso plotone — 46 professionisti (fra i ritirati Duboc), e 17 aspiranti — si allinea per la partenza alla barriera Milano. La strada è cattiva. Così quando alle 5.55 la bandiera si agita per il segnale del « via », i corridori debbono muoversi con circospezione nel fango pericoloso. Neppur due chilometri son percorsi che Garavaglia, urtato da un velocipedastro cade spezzando una ruota.

I primi chilometri passano senza che nulla di notevole si verifichi, se ne togli qualche bucatura priva di importanza. Oriani, Pavesi, Rossignoli, Bordin, fermatosi per cambiare il rapporto e qualche altro, si attardano a circa duecento metri dal gruppo che fila assai veloce.

Alle 6.30 incomincia a piovere e mentre qualcuno dei ritardatari, come Torricelli, Pifferi e Benaglio si ricongiungono, gli altri rimangono ancora handicappati dalla chiusura del passaggio a livello di Chivasso. Alle 7.37, allorchè il gruppo, condotto da Garda, passa Ivrea, il gruppetto inseguitore, composto da Bordin, Oriani, Pavesi, Ricci, Bassi, Benaglia e Rossignoli, è ad un minuto di distanza.

Si fila verso la Serra. L'aspra salita, resa oggi più dura dalla pioggia, è abbordata alle 7.52 in punto. Parecchi uomini cedono. Bosco per primo. Poi Bonfanti, Ripamonti, Vighetti, quindi Pifferi, Cassetta, Chiodi, Sivocci, Beni, Torricelli, Ruggeri, Vercellino. E' il bergamasco Fasoli che tira con grande energia. Altri staccati: Ottonello, Molino, Cucchetti, Galetti, Garda, Calzolari, Bianchi Arnaldo, Cervi, Verde Romolo, Agostoni. Man mano l'erta si fa più dura, altri uomini risentono della fatica: Sala, Lucotti, Borgarello. Più avanti è la volta di Santhià, Spinelli, Canepari, Lagomarsino, Azzini Giuseppe, Contesini ed Aimo. Ecco ancora Petiva e Durando che Corlaita ed Allasia precedono di un centinaio di metri. Venti macchine più su, tutto solo, è Girardengo preceduto da Ganna. Il fango è alto e i corridori devono compiere non poco sforzo per mantenersi in sella. In testa a tutti sono Fasoli, Gremo e Sussio e sono essi che primi toccano la cima alle 8.11, lasciando Ganna il primo degli inseguitori, a cento metri di distanza.

La discesa assai facile in tempi normali non si presta oggi a velocità fantastiche. Così non tarderanno i ricongiungimenti. Azzini cade malamente e tarda assai a riprendere.

Un arresto a Mongrando ci permette di vedere in ritardo uomini quali Oriani, Pavesi, Bosco, Verde Romolo, Saccone, Ottonello, Pifferi, Savini, Bassi, ecc. Intanto apprendiamo che a Bella, Santhià, Ganna, Corlaita, Gremo, Borgarello, sono passati alle 8.55 con Allasia, Fasoli, Sussio, Girardengo, per i primi al controllo.

Inseguendo veloci sulla nostra automobile troviamo sparsi luigo la strada, Cucchetti che cambia una gomma, poi in gruppo Beni, Garda, Sivocci ed altri; più avanti, Azzini, Calzolari, Barzisa, Galetti, Vercellino e Canepari, Sala, Aimo. Un chilometro appresso Pratesi, Ruggeri, Chiodi, Lucotti. Alle 9.30 siamo alfine alle spalle degli uomini al comando guidati a gran carriera da Agostoni. E' una lunga fila in banchina composta di Gremo, Santhià, Torricelli, Fasoli, Albini, Ganna, Petiva, Durando, Borgarello, Girardengo, Spinelli, Sussio, Corlaita, Allasia. Prada invece è su una vettura; in una caduta ha fracassato la ruota anteriore. Scoccano le 9.40 allorchè questo gruppo passa da Santhià. Un minuto dopo sopraggiunge Cervi. E in breve altri uomini, fattasi più che fiacca l'andatura, tornano a ricongiungersi.

Presso Vercelli la gara si movimenta per una furiosa scroppata di Albini. Intanto Pratesi e Contesini sono appiedati da fratture. Lucotti e Agostoni, invece, cadono. Ma se il lissonese può riprendere subito non così è per Lucotti che dalla caduta è uscito assai malconcio. Anche Albini fora. Gli scatti furiosi non cessano. Sono opera di Gremo e Corlaita, ma non sortono decisivo risultato che tutti rispondono prontamente. Così il passo è di conseguenza molto forte. E si hanno improvvise defaillances. A Villanova, il gruppo passa alle 10.58 senza Fasoli che ha anche avuto un guasto alla ruota posteriore. Alle 10.58 passano Contesini e Calzolari; alle 10.59, Azzini, Durando, Galetti, Barzisa, Canepari, Pratesi. A Casale, sono le 11.12, torna la calma, e Calzolari prima, Galetti e Durando poi, rientrano. A Serralunga per rottura di un cerchio Albini è costretto a ritirarsi. Più innanzi la guigne colpisce Ganna che vediamo a terra con la ruota posteriore mezzo sfasciata. Il varesino perderà oltre 15 minuti per riparare momentaneamente il guasto.

Sulla salita di Moncalvo si hanno vari distacchi. Restano in testa, Gremo, Corlaita, Girardengo, Galetti, Cervi, Santhià, Sussio, Petiva, Borgarello, ai quali si aggiungono, dopo quattro o cinque chilometri, Spinelli, al quale era saltata la catena, Azzini G., Agostoni, Calzolari e Canepari.

Alle 12.45 si arriva ad Asti, dove è posto il secondo rifornimento. I verdi fuggono senza perdere tempo. Il gruppo si allunga nuovamente. Cervi è il primo che rimontiamo. Egli insegue accanitamente; Petiva e Calzolari sono fermi alle prese con una doppia foratura. Poi è Azzini Giuseppe che passa Agostoni e Corlaita, i quali come lui, corrono sulle orme degli avversari più di lui solleciti al rifornimento. Una caduta toglie Calzolari dalla lotta, intanto che sulla salita di Villa d'Asti, Durando e Petiva raggiungono il gruppo di comando che è così composto: Gremo, Santhià, Petiva, Torricelli, Durando, Girardengo, Azzini G., Galetti, Spinelli seguiti a 150 metri da Agostoni, Contesini e Cervi. Un breve arresto ci permette di scorgere Ganna che poderosamente insegue. Egli dista pochissimo dal gruppo e in meno di un'ora ha quasi annullato il forte ritardo! Poco più su, Pratesi che ha forato due gomme. Ganna, Calzolari, Cassetta, Agostoni, Cervi in capo a due chilometri sono col gruppo di testa.

Sulla lunga salita di Reiva, in quel di Alba, è Ganna che ricompare al comando, energico e possente. Ad Alba, i corridori passano alle 14.15. Sulla salita di Barolo agli scatti frequenti di Santhià e di Gremo cedono Contesini, Calzolari e Galetti. Ganna marcia con la ruota posteriore che traballa paurosamente e sarà questa la causa del suo ritardo. Ma in discesa Galetti, Calzolari e Contesini rientrano in gruppo mentre Ganna è indietro e Azzini fora.

Ed eccoci al distivello di Narzole, uno degli ultimi più duri dislivelli della giornata; lungo circa tre chilometri. Ganna non può proseguire oltre e sale sulla nostra automobile. Ha la ruota posteriore staccata. Intanto la salita è stata ancora una volta attaccata con estremo vigore da Gremo e da Santhià. Galetti, Calzolari, Cervi, Contesini, debbono piegare alla foga dei piemontesi. Ed è Santhià che appena Gremo accenna a rallentare fugge come un dannato. Così prima Durando, poi Girardengo, infine Gremo debbono cedere alla foga combattiva del loro audace avversario. Di modo che in cima a Merzole, il solo Torricelli riesce ad apporre il suo nome a fianco a quello di Santhià nel registro di controllo. Gli altri più vicini sono a 300 metri. Nella discesa di Cherasco Santhià di colpo prende a Torricelli una cinquantina di metri. Il torinese è un po' affaticato e non risponde. Santhià si volge, ed accortosi che l'avversario è in difficoltà raddoppia di foga e fila a tutta andatura. Non sarà più raggiunto. A Bra il biellese passa.

Ormai la vittoria meritatissima è sua. E al suo ingresso nello Stadium egli è accolto con interminabili ovazioni. Dietro di lui nessun importante mutamento. Solo a 10 km. dall'arrivo un violento scatto di Gremo fa sì che Durando perda contatto. Gremo in pista dopo che Girardengo ha condotto l'ultimo giro, passa e sul rettilineo d'arrivo riesce a mantenere una macchina sul campione d'Italia. La sorpresa all'arrivo ce la procura Cucchetti che giunge inaspettatamente insieme a Durando. Al qual proposito si apprende che Carlo Galetti ha sporto un reclamo contro Cucchetti avendo serî motivi di credere che questo corridore non abbia percorso tutto l'intiero itinerario della gara. Altro reclamo sarà presentato da Cavedini, il direttore sportivo della « Bianchi », contro Torricelli, per essersi, questi, fatto trascinare durante l'ultima parte del percorso. Tale reclamo è appoggiato anche dal corridore Ganna.

Ed ecco l'ordine di arrivo:

1. **Santhià Giuseppe**, alle 17.33', coprendo i 310 chilometri del percorso in ore 11.29' con una velocità media di km. 26.644. — 2. Gremo Angelo, alle 17.36 — 3. Girardengo Costante, a mezza lunghezza — 4. Durando Carlo, alle 17.40 — 5. Cucchetti Emilio, a tre lunghezze — 6. Torricelli Leopoldo, alle 17.41 — 7. Galetti Carlo, alle 17.54 — 8. Contesini Giuseppe, a mezza lunghezza — 9. Petiva Emilio, a due lunghezze — 10. Cassetta Giovanni, a quattro lunghezze — 11. Allasia Domenico, a mezza lunghezza — 12. Spinelli Mario, a mezza lunghezza — 13. Agostoni Ugo, alle 18.8 — 14. Calzolari Alfonso, 15. Azzini Giuseppe, 16. Canepari Clemente, tutti in gruppo — 17. Bosco Natale, alle 18.18 — 18. Ruggeri Ugo, 19. Cervi Giovanni, in gruppo — 20. Pratesi Ottavio, alle 18.18'15" — 21. Rossignoli Giovanni, a due lunghezze — 22. Vercellino Guido alle 18.18'30".

Il conflitto di Porto Civitanova
fra repubblicani e socialisti

Ancona, 3 mattina.

Si hanno i seguenti particolari sul conflitto avvenuto la sera del primo maggio a Porto Civitanova tra repubblicani e socialisti.

I repubblicani, colla loro fanfara, si erano recati nel pomeriggio a fare una scampagnata presso la frazione di Pontespino, a tre chilometri da Porto Civitanova. I socialisti, essi pure colla fanfara, si erano recati dall'opposta parte sulle rive del fiume Chienti. Verso le venti le due comitive assai numerose ritornarono in città, entrambe con la fanfara in testa, suonando inni popolari. Quella dei repubblicani, dopo avere attraversate le vie principali della città, sostò nella piazza principale davanti al Caffè Parmegiani; l'altra banda si portò a suonare più lontano, sulla spiaggia del mare. Circa le 21 il corteo repubblicano, come passeggiata di chiusura volle fare, sempre con la fanfara in testa, ancora un giro. Fu così che passò presso il gruppo dei socialisti.

Si afferma da più parti che questo giro venne fatto innocentemente al solo scopo di un ultimo saluto alla gaia festa dei lavoratori. Ma i socialisti lo interpretarono come una provocazione ed al passaggio dei repubblicani lanciarono frizzi e frasi ingiuriosi. I repubblicani si fermarono e risposero alle male parole. Ben presto si passò ai fatti e ne nacque una mischia furibonda. Si videro luccicare i coltelli e roteare gli istrumenti musicali in una ridda furiosa. Coll'intervento di cittadini e di carabinieri i risanti furono poi separati e la calma per quanto lentamente fu ristabilita.

Ma si ebbero a deplorare parecchi feriti da ambo le parti, quasi tutti leggermente. Uno solo dei socialisti, il propagandista prof. Amleto Mantovani, direttore del giornale *L'Insurrezione*, aveva riportata una ferita assai grave al ventre da cui perdeva molto sangue. La ferita era stata prodotta da un colpo di coltello. Fu raccolto svenuto e trasportato all'Ospedale in condizioni assai critiche che anche oggi permangono. Non è stato possibile ancora identificare il feritore. Tutti gli altri feriti si curano in casa e cercano di nascondere quanto è loro accaduto.

Un corteo socialista a Modena

Modena, 3 notte.

Imponente è riuscita la manifestazione provinciale socialista indetta d

CRONACA MILANESE

L'inaugurazione delle Gare Nazionali
steno-dattilografiche

Iermattina alle 9,30 nel Salone Principale del Palazzo dei Telefoni (via Santa Maria Segreta) ha avuto luogo la cerimonia inaugurativa delle Gare Nazionali di Stenografia e di Dattilografia sotto l'alto patronato di S. M. il Re.

Già alle ore nove il vasto salone è affollatissimo di un pubblico scelto ed eletto. Sono presenti molte autorità cittadine e molte signore.

Notiamo tra gli intervenuti l'on. Mira, l'on. Agnelli, l'avv. Jarack, l'on. Crespi, l'on. De Capitani, il Commissario Regio, conte Olgiati, il cav. Sacco, direttore generale dei telefoni, il prof. Mareschi, direttore della Scuola Media di Commercio, il cav. Raimondi, presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, cav. Maggi, il comm. Brugnatelli, il comm. Bergmann, il comm. Ronchetti, il comm. Sabbatini, il prof. Campani, Cèsare Goldmann, il commendator Sperati per la Deputazione provinciale, il cav. Rossini direttore delle PP. e dei TT. di Milano, il prof. Nigherzoli direttore de'l'Istituto Tecnico di Milano, il prof. Serafino Ricci. E poi al completo la Commissione esecutiva col presidente prof. cav. uff. Oscar Greco.

Alle nove e mezzo in punto entra nel vasto salone S. E. l'on. Rosadi accompagnato dal prefetto sen. Panizzardi, dall'onor. Luigi Gasparotto, dal Commissario Regio conte Olgiati e dalla presidenza del Comitato.

Il cav. Oscar Greco rivolge al vice ministro il ringraziamento del Comitato per aver voluto accogliere l'invito, ringrazia il Commissario Regio, le autorità, la stampa con cortesi parole, esprimendo a tutti la riconoscenza degli organizzatori.

Vivi applausi salutarono le brevi parole del cav. Greco

Parla l'on. Gasparotto

Si alza, quindi, per il discorso inaugurale ed ufficiale l'on. Gasparotto. Dopo un saluto a S. E. l'on. Rosadi, ed alle autorità, l'oratore così prosegue il suo dire:

La stenografia è arte antica, perchè la storia della coltura è piena di tentativi intesi a raccogliere con segni convenzionali il pensiero degli oratori. Ma l'arte dei nostri giorni quanto è lontana dai tempi e dai metodi delle tachigrafie greco-romane, quando Senofonte cercava di raccogliere in segni affrettati i sapienti discorsi di Socrate e di sua madre, e Tirone, il liberto di Cicerone, fermava su tavole di cera le orazioni concitate del grande oratore!

L'on. Gasparotto riassume brevemente la storia della stenografia, dalle *note tironiane* usate dai primi cristiani per raccogliere i sermoni e nei diplomi meroviugi e caroliugi, al primo trattato del 1505 di Bright, ai metodi di Tylord e Duployе per giungere a F. S. Gabelsberger, lo stenografo parlamentare bavarese, che dava alla stenografia una sistemazione definitiva come arte e come tecnica.

Col trionfo del telefono, « la grande e sensibile vena che porta a traverso il mondo le pulsazioni del pensiero » e colla sua applicazione al giornalismo, la stenografia, alleata della dattilografia, è diventata uno dei mezzi sussidiari più potenti per la trasmissione delle notizie a grandi distanze.

Mentre la scrittura ordinaria non dà che quindici a venti parole al minuto, la macchina da scrivere ne dà sessanta a sessantasei e la stenografia arriva a centottanta!

Col telefono e colla stenografia assieme associati, la misura unitaria del tempo, nella economia della vita dello spirito, è mutata profondamente.

Nel 1600, epoca relativamente moderna, la morte della regina Elisabetta è giunta in certe parti del Devon quando la Corte... aveva già messo il lutto e in epoca ancor più recente per mandare un messaggio da Roma a Parigi occorrevano sette giorni.

Oggi in cinque minuti lo stenografo raccoglie, al telefono da Roma, un messaggio del Presidente della Repubblica francese di 800 parole... e la spesa non è che di cinque lire.

Le notizie che da tutte le parti del mondo convengono ai grandi quotidiani di Londra e di Parigi, possono entro un'ora dopo essere raccolte dal *Secolo* e dal *Corriere della Sera* e andare in macchina assieme alla cronaca della Scala e alle notizie di Porta Ticinese.

Pensiero che vola, dice, parola che lo rincorre e che lo esprime, penna che lo raggiunge e lo traduce in segni sapienti, macchina che lo diffonde all'umanità: ecco la vita dell'età nostra, turbine e fuga, spasimo e ascesa verso le vie sempre più ampie dell'avvenire!

L'orazione dell'on. Gasparotto, spesso interrotta dagli applausi, fu alla fine coronata da una lunga ovazione. Ha la parola il Commissario Regio conte Olgiati, il quale saluta gli intervenuti a nome di Milano, con frasi felicissime specialmente quando rievoca il carattere industriale di Milano e l'arte di Firenze e patria del vice ministro.

Il discorso del sottosegretario

S. E. l'on. Rosadi si alza, cessati gli applausi che accolsero la chiusa del discorso del Regio Commissario e ringrazia tutti delle gentili accoglienze. Dichiara che il ministro della Istruzione Pubblica ha da quanche tempo regolato l'insegnamento della stenografia, lasciando piena autonomia scolastica, a questo proposito, e libertà didatica. E soggiunge:

« Deve dunque l'insegnamento della stenografia essere qual'è libero e liberamente rivolto al suo infallibile avvenire. Nell'ora che incalza verso una nuova maniera di espressione più pronta e più affrettata non può fallire alla stenografia il suo avvenire. Quanto avanzamento dalle note del liberto di Cicerone alle gare milanesi di oggi nelle quali lo stenografo segnerà 180 parole al minuto e il dattilografo 450 battute! Quanto avanzamento dagli scolari tachigrafici e giureconsulti che ci lasciarono l'opera violenta della glossa, agli stenografi dei convulsi parlamenti capaci di raccogliere anche le più minute e strane interruzioni e le più clamorose! Ma avrebbe torto la stenografia di dolersi dei nostri parlamenti che la mettono alla più ardua prova perchè proprio da essi ha avuto impulso e perfezione.

« In Inghilterra ebbe la prima e maggiore fortuna appunto, perchè quella nazione precedette alle altre nella costituzione delle assemblee. Francesco Saverio Gabelsberger del quale oggi si onora il natale fu stenografo alla dieta bavarese. D'altronde la stenografia è l'eco delle gesta oratorie. E quanto spazio le si apre ancora davanti: il commercio, il giornalismo, la giustizia, nei verbali oggi così imperfetti nei suoi dibattiti sono campi aperti e senza definibili confini. Oggi, poi, la stenografia ha contratto il suo matrimonio di convenienza e la sua maggiore amicizia di interesse avvantaggiando per questo fatto il suo avvenire: si è sposata al telefono, del quale è la compagna, la gloria indissolubile, e si è fatta amica della dattilografia. Eppure pareva che fosse un irreconciliabile dissidio tra queste due arti per ragioni di concorrenza e di sopraffazione!

Ma i benemeriti organizzatori delle gare milanesi, le quali accolgono insieme, ad una stessa prova, ad una stessa festa, stenografia e dattilografia, ci hanno persuasi che è spontanea e fatale, non la inimistà, ma la solidarietà e la amicizia. E come sarebbe possibile, tranne che per basso calcolo di concorrenza, incitare a dissidio? La dattilografia è spesso la stamperia istantanea e immediata della stenografia, anzi è spesso essa stessa una stenografia. Nella nostra Camera vitalizia, la parola dei senatori è raccolta con la macchina steno-dattilografica; alla Camera dei deputati no, perchè forse lo strumento creato da Antonio Michela si ritiene troppo gracile di fronte agli impeti e alle bufere dei deputati.

« Per questi segni e sotto questi auspici l'avvenire è anche della stenografia maritata al telefono e consorziata alla dattilografia. Ed auguriamoci che possa notare sempre parole e lettere, pensieri alati e schietti, dibattiti ardenti ma fecondi e civili.

« Con questa particolare speranza io reco il saluto augurale del ministro della P. I., a queste ben auspicate Gare stenografiche e dattilografiche e nel suo nome ne dichiaro inaugurati i lavori.

L'avv. Elia Valente, segretario del Comitato, chiude la cerimonia con acconce parole.

Il concorso stenodattilografico è cominciato ancora prima che fossero aperte le gare: infatti l'on. Gasparotto aveva appena finito di parlare che sul tavolo della Presidenza veniva già depositato un fascicolo contenente il suo discorso. Il discorso del ministro, anch'esso in sei minuti era stato stenografato e dattilografato e poi rilegato in fascicolo.

Il banchetto al Cova

Alle 12.30 nelle sale del Cova si è offerto a sua Ecc. il sotto-segretario della pubblica istruzione on. Rosadi un banchetto dopo una visita alla scuola all'aperto della Bicocca ove erano ad attendere il senatore Mangili e il comm. Stefini con le Patronesse dell'Istituzione, e dopo un ricevimento nella villa dell'ing. Marzoli al Villaggio dei Giornalisti. Alla sede della Scuola all'aperto, con un discorso del prof. Della Vedova venne consegnato all'on. Rosadi il testo stenografico del Primo Congresso Nazionale dei padri di famiglia.

Al banchetto intervennero oltre 50 coperti. Erano presenti il Prefetto Panizzardi, il Commissario Regio conte Olgiati, il cav. uff. Oscar Greco Presidente della Commissione Esecutiva delle Gare con la Commissione al completo, gli onorevoli Gasparotto, Agnelli, Valvassori-Peroni, De Capitani, Mira, il comm. Ronchetti il comm. Rusconi, il comm. Brugnatelli, il cav. De Albertis, Riccardo Rebora, ecc.

Al brindisi parlò il cav. uff. Luigi Pieri vice-presidente della Commissione Esecutiva salutando nell'on. Rosadi l'amico al quale è legato da vincoli di conterraneità. Seguì l'on. Valvassori-Peroni, che elevò un inno alato a Firenze, alle sue bellezze, elogiando il culto che l'on. Rosadi ha per l'arte, onde la suapresenza apporta decoro alle feste che possono vantare la sua presenza. L'on. Agnelli disse di voler aggiungere agli elogi dei deputati di maggioranza quelli di un deputato della minoranza e a lui consentì l'on. Gasparotto con interruzione cordiale. A tutti rispose S. E. l'on. Rosadi, con la parola forbita e brillante, rimproverando al cav. Pieri le sue lodi che definì troppo campanilistiche e confermando agli on. Agnelli e Gasparotto le proprie idee nel loro contenuto politico dichiarando che da esse non tergiverserà pur appartenendo al ministero Salandra. Levate le mense S. E. partì per la visita agli istituti cittadini.

Lo svolgimento delle gare

Nel mattino e nel pomeriggio di ieri alla cerimonia inaugurale del banchetto sono seguite le Gare Stenografiche allievi e quelle dattilografiche di dettatura e copiatura, alla presenza di un pubblico numerosissimo di amici e di curiosi con vivo interesse e con interruzioni plaudenti alle prove dei migliori concorrenti. Oggi il cav. De Albertis capo-stenografo del Senato darà una prova di velocità dattilografica con la macchina che è destinata esclusivamente al servizio del Senato e illustrandone poi diffusamente il funzionamento. Seguiranno le altre gare tra le quali quelle di campionato.

La gita gratuita in montagna
degli alunni meritevoli delle Scuole Elementari

E già stata comunicata la nuova e nobile iniziativa della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano di offrire una gita in montagna agli alunni più bisognosi e più diligenti delle scuole elementari del Comune di Milano. L'iniziativa, che ha suscitato l'entusiasmo fra i soci del simpatico sodalizio i quali sostengono per la massima parte l'onere della gita, ha incontrato grande favore anche nel pubblico e fra gli Enti cittadini. Il Municipio di Milano ha accolto con molto compiacimento la proposta e si è messo a disposizione del Comitato esecutivo (composto di soci volonterosi della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano) per aiutarlo nell'organizzazione della gita; è perciò affidata alle autorità scolastiche la scelta degli alunni che, di condizioni non agiate si distinguono per condotta e per profitto. La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, che già in occasione delle gite a Cima di Castello e dal Cervino al Rosa manifestò la sua simpatia verso il Club Alpino Italiano, plaudendo alla nuova iniziativa, ha elargito per essa lire trecento.

Nè inferiore è la simpatia della stampa verso la gentile manifestazione. Il *Corriere della Sera* si è assunto l'impegno di provvedere completamente a sue spese, alla partecipazione alla gita di cento alunni; il giornale *Il Secolo* offrirà a tutti i partecipanti un oggetto-ricordo e nello stesso tempo utile. La Croce Verde sarà rappresentata da quattro dei suoi militi.

La gita si effettuerà all'Alpe Turati (metri 858), sopra Erba, con salita facoltativa alla Torre del Broncino (m. 1071).

Il programma sarà predisposto in modo da far compiere più che comodamente il percorso a piedi su comoda strada mulattiera fra prati e folte pinete e sarà lasciato tempo più che sufficiente per la colazione, la ricreazione e il riposo sugli ampii declivi erbosi dell'Alpe Turati. Gli alunni che si sentiranno in grado, e confidiamo che saranno tutti, potranno effettuare la comoda e breve salita alla vetta della Torre del Broncino donde si gode uno dei più bei panorama delle nostre Prealpi. L'arrivo a Milano avrà luogo prima dell'imbrunire e sarà cura del Comitato esecutivo che tutti gli alunni vengano riconsegnati alla stazione alle loro famiglie.

La direzione della gita e la sorveglianza degli alunni che il Comitato si propone di curare anche nei più piccoli dettagli, sono affidate completamente ed esclusivamente a soci della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano (Signore per le scuole femminili, signori per le scuole maschili) che spontaneamente e con grande entusiasmo si prestano per la felice riuscita della gita. La carovana sarà composta di circa 650 alunni tra maschi e femmine.

Sottoscrizione per una lapide
sulla tomba del prof. A. Gonnelli-Cioni

Prof. A. Batelli, Firenze L. 5 — Prof. cav. F. Mangioni, direttore Istituto Nazionale pei sordomuti, Firenze L. 5 — Vedova Borso Oleosini, Ouen (Seine) L. 10 — Sig. E. Calamai, Firenze L. 3.

1.° Convegno Nazion. Proporzionalista

Indetto dall'Associazione Nazionale Proporzionalista si è tenuto ieri a Palazzo Marino nel salone dell'Orologio, il primo Convegno Nazionale dei proporzionalisti. Erano fra i presenti l'on. Turati, l'on. Agnelli, l'ing. Puguo, il cav. Levacher, il cav. Cavazzoni, l'avv. Cernezzi, il comm. Scolari e il dott. Schiavi, rappresentanti numerosi dei gruppi proporzionalisti delle varie città convenuti per questa prima importante manifestazione dell'idea proporzionalista. Le adesioni sono pervenute in misura notevole da ogni parte, specialmente dal campo parlamentare; vi sono fra esse quelle di Giovanni Borelli, del prof. Buzzati, degli on. Caetani, De Andreis, Dell'Acqua, dei senatori Ferraris e Marazzo, del prof. Enriquez, degli on. Mauri, Mirabelli, Rocco, Nava, Micheli, Rondani, del prof. Salvemini, dell'ing. Niccolini, dell'onor. Porro, del prof. Ulisse Gobbi, ecc. L'on. Agnelli rappresenta il gruppo radicale e l'avv. Perona la direzione di detto partito. Al banco della presidenza prendono posto l'avv. Scolari, presidente, ed i segretari del Comitato dott. Schiavi e dott. Luigi Degli Occhi.

Il comm. Scolari, dopo aver ringraziati i presenti del loro intervento, ricorda che il Convegno è riunito per un sentimento di giustizia e di libertà; l'idea proporzionalista ha raccolto il consenso di uomini di ogni partito e dei rappresentanti di tutte le opinioni per il trionfo della sincerità politica e, chi vi si oppone non la rifiuta in sè, ma fa solo questione di opportunità che si riferisce a interessi immediati.

L'on. Agnelli prende poi la parola per comunicare che il gruppo parlamentare radicale ha affidato a lui ed all'on. Gasparotto l'incarico di portare al Convegno l'adesione del partito, la quale sarebbe stata incondizionata se i risultati delle elezioni recenti non avessero suggerito riserve, più di forma che di sostanza, che saranno risolte in un prossimo Congresso del partito, in cui indubbiamente la maggioranza si pronunzierà favorevolmente sulle idee che raccolgono l'attuale Convegno.

La giustizia ideale...

L'on. Turati, dolendosi di essere stato per ragioni di salute forzatamente lontano dai lavori preparatori del Convegno, intende rilevare come l'ordine del giorno non offra addentellati sufficienti per una questione di tattica, che è poi il modo di riuscire allo scopo; manca cioè la opportunità di considerare l'argomento più importante. E' quindi bene riservarsi, o all'apertura o alla chiusura del Congresso, un cantuccio per esaminare appunto la questione della tattica. La proporzionale è un assioma. Il presidente ha detto che l'idea è antica: cioè il principio di giustizia ideale non ha gran presa fra gli umani se essa ancora non ha trionfato pienamente. Egli crede che limitarsi oggi alla esaltazione della giustizia sarà buona cosa, ma infruttifera: la giustizia è un po' come le donne oneste, lodata da tutti e non amata da nessuno (ilarità). Ricorda che nel recente Congresso socialista d'Ancona fu trattata la questione proporzionale, approvandosi un ordine del giorno con cui si tenderebbe ad abbinare la proporzionale con l'allargamento del voto alla donna. L'on. Turati vuol fare tale segnalazione perchè il Congresso veda se non sia conveniente avvicinarsi a questo punto di vista. Egli propenderebbe per l'accoglimento sopratutto perchè ciò rappresenterebbe una spinta forte verso l'attuazione dell'idea proporzionale. Ingranare il movimento nella psicologia dei partiti, di tutti i partiti, significa far rimorchiare l'idea, uscendo dal pericolo di stringersi in un ambito troppo accademico.

Alla brillante improvvisazione dell'on. Turati seguono una dichiarazione dell'avv. Perona che porta l'adesione della direzione del partito radicale ed una del cav. Cavazzoni che reca l'adesione del partito cattolico.

La relazione del dottor Schiavi

Ha quindi la parola il dottor Schiavi per riferire sui risultati delle elezioni politiche del 1913.

L'oratore ricorda come il vizio fondamentale e permanente che si osserva nell'ordinamento elettorale italiano sia la svariatissima proporzione del numero degli abitanti dei singoli collegi, ciò che porta a una notevole differenza del numero degli elettori e dei votanti fra un collegio e l'altro e ad una diversa fonte originale dei rappresentanti. Pel fatto che dal censimento del 1882 a quello del 1911 la popolazione legale italiana è cresciuta di circa 7 milioni, il quoziente medio di abitanti per collegio dovrebbe essere di 70.561; invece solo un terzo dei collegi differiscono di non oltre 5000 abitanti in più od in meno, e mentre il numero medio degli elettori per collegio dovrebbe essere di 17.071, solo 60 collegi si avvicinano a tale cifra, 168 vi rimangono al disotto, 280 lo superano con estremi che vanno da 18113 elettori a 43.501 come nel quinto collegio di Milano. La sperequazione è tanto più sensibile in quanto mentre la popolazione generale è aumentata precipuamente nei Comuni capiluoghi l'accrescimento più notevole della popolazione elettorale si è avuto nei comuni minori e rurali, dove più numerosi sono gli analfabeti entrati nelle liste.

Altra esposizione sui voti inefficaci fa il relatore quando ricorda che classificando in ordine decrescente di voti, fra i 1374 candidati delle ultime elezioni, i 508 che ne ebbero di più, si trova che l'ultimo ha avuto 4950 voti. Orbene: di quei 508 ne furono eletti 402, ma 106 pur avendo raccolto più di 4950 voti non risultarono eletti, mentre lo furono altri 106 che raccolsero una cifra di voti inferiore a quella e che scende sino a 2694 voti. Così cadde il Reina con 9203 voti e fu eletto un candidato con 2694 voti, mentre alla Camera vi sono deputati che rappresentano il 46.4 per cento dei votanti ed il 14 per cento degli elettori e solo un decimo dei 508 ottennero i voti di metà più uno degli elettori iscritti nel rispettivo collegio. Queste anomalie, che sminuiscono poco onorevolmente il valore rappresentativo dei deputati, l'oratore pone in conto della sperequazione degli elettori iscritti nei collegi dell'iniquità del sistema maggioritario.

Generali applausi coronano l'esposizione del relatore che è stato attentamente seguito e più volte, nel corso della sua conferenza, accolto da battimani.

Segue il dottor Luigi Degli Occhi, il quale riferisce sulla circoscrizione elettorale politica.

Dopo gli applausi al relatore si rinnova la questione della tattica, precedentemente sollevata dall'on. Turati.

Mastropaolo sostiene che il semplice fatto di essere proporzionalisti significa non poter essere, per preconcetto, contro l'estensione del voto alle donne. Da taluni si teme che il chieder troppo porti ad avere nulla; ma non si debbono avere tali timori, ed occorre domandare e l'una e l'altra cosa, colla riserva di rinnovare la battaglia per l'una quando l'altra siasi ottenuta.

Cavazzoni è invece contrario alla tesi dell'on. Turati in quanto crede che l'abbinamento della richiesta della rappresentanza proporzionale agli uomini con la concessione del voto alle donne sarebbe ritardare la conquista per cui il Convegno si agita.

L'on. Turati parla nuovamente a sostegno della sua tesi. Noi troveremo — egli dice — fautori della proporzionalità in tutti quei partiti che hanno qualcosa da rinnovare, mentre i « beati possidentes » saranno per lo statu quo. Senza stabilire che per essere proporzionalisti bisogna voler bene alle donne (ilarità) crede che l'interessamento dei proporzionalisti per la concessione del voto femminile recherebbe più vantaggio che non danno al trionfo dell'idea proporzionale.

Parlano ancora l'avv. Cernezzi e l'ing. Casazza, quindi si toglie la seduta mattutina.

La relazione del prof. Bandini

Alle 14 l'adunanza si riapre sotto la presidenza dell'avv. Scolari e si comincia subito colla relazione del prof. Gino Bandini, direttore dell'« Idea Democratica » di Roma. I presenti sono assai più numerosi del mattino, ed è fra essi, primo a giungere, l'on. Turati.

Il relatore, dopo aver ricordato i precedenti della questione proporzionalista ed in particolare la discussione e le decisioni del Congresso radicale del 1909, intende limitarsi all'esame se il fatto nuovo determinatosi nel frattempo — e cioè l'ampliamento del suffragio — e la normale evoluzione della vita dei partiti politici abbiano modificato la situazione politica così da indebolire o eliminare gli argomenti di allora secondo i quali il sistema maggioritario veniva considerato assai più pernicioso del vigente in quanto obbliga i partiti ed i candidati a coalizioni, rinunce e transazioni e soffoca il libero svolgimento delle varie tendenze politiche. A parere del relatore l'ampliamento del suffragio non può avere che aggravato il pericolo delle iniquità alle quali lo scrutinio di lista maggioritario darebbe origine perchè il numero degli elettori, il voto dei quali rimarrebbe sacrificato, sarebbe maggiore in proporzione del maggior numero degli inscritti.

Una riforma elettorale propugnata dai proporzionalisti dovrebbe aver di mira l'equità nella distribuzione dei seggi secondo le forze dei partiti, il conferimento alla lotta di un carattere politico di competizione di idee, la diminuzione degl'incentivi al confusionismo, agli equivoci, alla corruzione e alla violenza. E poichè lo scrutinio di lista a voto limitato conseguirebbe precisamente gli scopi opposti, è questo, pel relatore, sufficiente perchè il Convegno si dichiari per l'opposizione ad ogni forma di scrutinio di lista maggioritario. Conclude quindi col sottoporre al Congresso un ordine del giorno secondo il quale i proporzionalisti debbano subordinare la loro approvazione per una possibile adozione delle circoscrizioni plurinominali alla certezza che contemporaneamente possa al principio maggioritario essere sostituito, sia pure con qualche attenuazione, il principio proporzionalista.

L'on. Turati conviene colla relazione Bandini, ma pensa che il convenire non basti. Conviene propagandare nel modo più efficace l'idea proporzionalista, vincendo quella particolare fobia italiana che è lo spavento dei numeri e dei calcoli. Egli ricorda come il più illustre degli uomini politici italiani, l'on. Luzzatti, dopo avere fatto dalla cattedra e nel Parlamento, per 40 anni, l'apologia del sistema proporzionalista, si decise, quando fu al potere, a partorire addirittura un feto proporzionale e subito si terrorizzò talmente della sua creatura da commettere all'istante un vero e proprio infanticidio. Tutto ciò per la paura.

Parlano ancora, in vario senso, Cavazzoni, l'avv. Pavia, l'avv. Cernezzi, il maestro Mastropaolo, l'on. Turati, l'ing. Niccolini, l'on. Meda e l'on. Nava. Una proposta di Mastropaolo per un esperimento proporzionale a Milano viene demandata allo studio dell'Associazione proporzionalista.

L'on. Meda riferisce quindi sulla rappresentanza proporzionale nelle elezioni amministrative presentando un ordine del giorno che viene approvato, con il quale il Congresso, affermando il concetto che il principio di proporzionalità deve essere applicato a tutte le assemblee rappresentative, siano amministrative o politiche, esprime il voto che vengano introdotte nella legge comunale e provinciale le disposizioni opportune a rendere possibile la costituzione dei maggiori consigli comunali mediante la ripartizione dei consiglieri fra le varie liste ufficialmente presentate in ragione del rapporto da essi raccolto e il numero totale dei consiglieri assegnati al Comune, con invito ai parlamentari a farsene interpreti.

Il Convegno si avvia così rapidamente alla fine. L'abbinamento che l'on. Turati aveva caldeggiato nel mattino fra l'estensione del suffragio alle donne e la rappresentanza proporzionale ritorna in discussione e dà motivo ad altre dichiarazioni. Ma l'assemblea vota infine all'unanimità un ordine del giorno così formulato:

« Il Convegno afferma il principio che la giustizia rappresentativa dovrà essere integrata con tutte quelle riforme nella estensione dell'elettorato e dell'eleggibilità ai cittadini d'ambo i sessi, le quali maturino gradatamente nella evoluzione degli istituti politici, economici e sociali ».

Il dott. Schiavi chiude quindi il Convegno pronunciando parole di ringraziamento ai convenuti e di augurio per l'idea comune.

Le audaci imprese ladresche

L'assalto ad un'oreficeria

Nella centralissima via Gaetano Negri, e precisamente vicino ai palazzi della Banca d'Italia e delle R. Poste continuamente vigilati da guardie e carabinieri, iernotte i ladri hanno tentato, con audacia veramente senza pari, un grosso colpo. Scassinata la porta d'ingresso della casa segnata col N. 14, incominciarono a forzare quella che mette in un laboratorio di oreficeria che si trova in quello stabile. Per fortuna due guardiani della Unione Cooperativa si accorsero di quanto stava per accadere, e tentarono, armati di rivoltelle, d'avvicinarsi per agguantare sul fatto i malandrini. Costoro però, odorato il vento infido, abbandonarono l'impresa e si diedero alla fuga. Uno dei guardiani, certo Binda, sparò alcuni colpi a salve, facendo accorrere due carabinieri. L'inseguimento dei ladri durò qualche istante ma senza risultato. I carabinieri poterono sequestrare grimaldelli e due grosse leve.

In un Banco Lotto

Ieri notte stessa in viale Venezia, 8, sempre mediante scasso, i ladri sono penetrati nel Banco Lotto N. 32, esercito da certa Olimpia Damosso, e poterono impossessarsi di una quarantina di lire che si trovavano nel cassetto di un tavolo.

Il furto è stato denunciato al Commissario cav. Patella della settima sezione di P. S.

Derubato in tram

Ieri mattina uno straniero, certo Fritz, Bernabb fu Giacomo d'anni 25, veniva destramente borseggiato del portafogli contenente una discreta somma di danaro. La vittima s'accorse del tiro, mentre l'agile ladro — un giovanotto elegante sbarbato — saltava dal tram e si dava alla fuga.

Fu inseguito, ma inutilmente. Il borseggio è stato denunciato alla Questura Centrale.

Derubato in Duomo

Il chimico-farmacista Selmar Gutbier d'anni 59 da Coburgo si trova da qualche giorno con la propria signora nella nostra città ed alloggia all'Hotel Savoia. Ieri alle ore 10 la coppia straniera entrò in Duomo, e si confuse con la folla dei fedeli che assisteva alle funzioni domenicali. Quando però decise di ritornare all'aperto il chimico-farmacista ebbe una sgradita sorpresa. Dal suo panciotto erano scomparsi la catena e l'orologio d'oro del valore di circa L. 5000, e dalla tasca interna della giacca il portafogli con una somma abbastanza rilevante.

Il signor Selmar Gutbier non ebbe altra consolazione che quella di recarsi a San Fedele e raccontare la cattiva avventura al commissario cav. Gallo.

La tragica fine di un pasticcere

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, gli inquilini del caseggiato di via Monviso, numero 14, furono testimoni di una gravissima sciagura.

Un giovane di 34 anni, certo Attilio Bonanni, pasticcere, che abita in quella casa presso una famiglia di parenti, volle arrampicarsi sul davanzale di una finestra della sua abitazione situata al secondo piano, con il proposito di fare uno scherzo ad una sua giovane cugina — Nelda Williams — che si trovava in una camera attigua, versandole addosso un po' d'acqua. L'ingenuo scherzo gli riuscì fatale, poichè il giovanotto, mentre stava sulla finestra, improvvisamente perdette l'equilibrio e cadde, dal secondo piano, nel sottostante cortile. Alle grida di spavento di alcuni inquilini, accorsero i parenti del povero Bonanni, e la giovane cugina. Ne seguì una scena triste e commovente. Il poveretto giaceva a terra tutto insanguinato e in uno stato raccapricciante: non dava quasi più segno di vita. Fu subito chiamato un dottore, e dopo le medicazioni più urgenti, a mezzo dei pompieri, con una lettiga, fu trasportato all'Istituto di via Paolo Sarpi. Anche qui il dottor Pisa tentò ogni mezzo suggerito dalla scienza, ma ogni soccorso riusciva vano, perchè il disgraziato, che aveva riportato la frattura della base cranica, dopo pochi minuti di agonia atroce cessava di vivere.

Il cadavere del Bonanni fu poi coll'automobile del Monumentale trasportato nella camera mortuaria del cimitero. Il luttuoso fatto ha destato profonda impressione fra gli inquilini di quella casa, dove il giovane pasticcere era molto benvoluto.

Una signorina francese
che si avvelena per amore

Una giovane francese, certa Pia Lavaje, di 25 anni, che abita in Viale dei Mille, numero 1, nel pomeriggio di ieri, in un momento di estremo sconforto causato, sembra, da un'infelice passione amorosa, tentava di finirla colla vita, ingoiando tre pastiglie di sublimato corrosivo. Dopo i primi soccorsi avuti da un'amica accorsa, la Lavajé fu trasportata all'Ospedale Maggiore con una lettiga dai militi della Croce Verde.

Una legnata di ignota provenienza

L'operaio Carlo Gasponi d'anni 34, si recava ieri nel pomeriggio con alcuni amici in un'osteria di viale Monza e vi si intratteneva allegramente fino alle 22. A quest'ora la buona armonia si guastò. La brigata di amici si divise in due partiti per futili motivi. Sul viale partirono minaccie e ingurie e a un certo momento il Gasponi fu colpito da una tremenda legnata alla testa che lo fece stramazzare al suolo sanguinante.

I litiganti si diedero subito alla fuga.

Il disgraziato operaio, riavuti i sensi, riusciva a rialzarsi e a trascinarsi fino a casa sua situata al N. 115 dello stesso viale. Ma presto gli si manifestarono sintomi così gravi da richiedere il suo trasporto all'Ospedale Maggiore. I medici dopo le prime medicazioni, avendo riscontrato i sintomi della commozione cerebrale, lo trattennero.

Del fatto fu informata la Delegazione di P. S. di Turro che ha attivate pronte indagini per la scoperta del feritore.

Esami di concorso
a 280 posti di Volontario Aiutante dell'Amministrazione delle Dogane

Con ministeriale decreto 20 aprile u. s., numero 2179, sono stati modificati gli art. 3 e 10 del Decreto 6 febbraio u. s., num. 1839, nel senso che l'esperimento stabilito per gli aspiranti appartenenti al personale catastale avrà luogo il giorno 2 luglio p. v. e che nei successivi giorni 3 e 4 luglio avranno luogo le prove scritte dell'esame per i sottufficiali della R. Guardia di Finanza e per gli altri concorrenti.

SPUNTI DI CRONACA

Un nuovo record della Underwood
all'Inaugurazione delle Gare Steno-Dattilografiche di Milano

I discorsi che S. E. l'on. Rosadi Sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione e l'on. Gasparotto, pronunciarono all'inaugurazione delle Gare Stenodattilografiche, furono due minuti dopo della fine di ogni discorso presentati agli oratori e alle autorità, rilegati in eleganti copertine, già trascritti con la macchina Underwood. La ditta Rebora, Beuf e C. che prese l'iniziativa di tale cortese atto mise a disposizione del Comitato valorosi dattilografi con le rispettive macchine.

S. E. l'onorevole Rosadi si compiacque vivamente di questo record di precisione e di velocità ed ammirò pure al suo passaggio per la sala delle gare il grandissimo numero di concorrenti con le macchine Underwood assistendo compiaciuto ad una velocissima prova di scrittura del campione dattilografico italiano sig. Tombolini.

IRREVOCABILMENTE

la bella pellicola della Lyda Borelli « La memoria dell'altro » per comodità di tutti si ripete ancora oggi al Cinema-Centrale, Piazza del Duomo, 23.

Vendita di oggetti d'arte
nella Galleria di Via Piatti, 4

Nella Galleria di via Piatti, 4 lunedì 4, martedì 5 e mercoledì 6 maggio avrà luogo una grande e definitiva liquidazione di oggetti d'arte che andranno venduti all'asta pubblica al miglior offerente, tutto dovrà essere venduto a qualunque prezzo. Gli amatori non mancheranno a fare ottimi acquisti data l'importanza e il numero delle opere.

L'asta si inizia alle ore 15 e alle 21. L'Esposizione è sempre visibile anche per vendite all'amichevole.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

Latteria Locate Trivlzi Lattemiele, Latte, Burro Caffè Mélange, Panna, Yoghurt. Uova fresche nelle Succursali di Milano.

SPETTACOLI

SCALA: *Concerto di Frans von Vecsey* — Ore 21.30.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Sua figlia* 4 atti di Duquesnelle e Barde - nuovissimi — Ore 21; L. 1,50.
LIRICO (Spettacoli cinematografici « Cines » di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma — Ore 15.30 e 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *La modella*, tre atti di A. Testoni — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Comp. di operette « Novissima »): *Amore in maschera*, 3 atti di C. Zangarini e I. Hartulari Darclée — Ore 21; L. 1,50.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Zente refada*, tre atti di G. Gallina — Ore 21; L. 1.
VERDI: Trasformisti Lepretti e spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; Lire 1,50.
TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli e Milano*, scene in 1 atto - Varietà - *A volo d'uccello*, rivista — Ore 21; L. 2.
NOVO CINE: Spettacolo vario.

Sciarada

Di babbo due *seconde* brontolone
l'età raggiunta avevan dell'*intera*
senza amor, senza vita, zitellone,
e alternavano il dì tra la preghiera
e in laidi vezzi a due *primieri* amici
e a quattro unghiuti, sozzi, antichi micì.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
GIRA-SOLE GIRASOLE

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 3 notte.

Pressione. — In Europa massima 775 sull'Austria, minima 754 sul mar Bianco. In Italia nelle ultime 24 ore barometro ovunque salito fino a 11 mm. sul Veneto.
Temperatura. — Diminuita.
Cielo. — Sereno sulle isole; vario sul versante tirrenico, coperto altrove con piogge.
Probabilità. — Regioni settentrionali: venti quasi forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche, temperatura stazionaria. Regioni appenniniche: venti quasi forti secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura in aumento. Versante adriatico: venti forti secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, specie sulle alte regioni, temperatura stazionaria, mare agitato. Versante tirrenico: venti quasi forti intorno a scirocco, cielo nuvoloso, pioggerelle alte regioni, nuvoloso altrove, temperatura elevata, mare agitato sulle coste liguri e toscane. Versante jonico: venti quasi forti secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura elevata, mare qua e là agitato. Coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, mare agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

SECCO
BELLO STABILE
BELLO
VARIABILE
PIOGGIA o VENTO
PIOGGIA TEMPESTA
765
770
775
745
735
725
Ore

ULTIMISSIME

Stati Uniti e Messico

Le truppe della capitale abbandonerebbero Huerta?

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 3 notte.

La Central News *riferisce che la politica degli Stati Uniti è ora principalmente rivolta ad abbattere dal potere il generale Huerta e che a questo scopo il governo di Washington è deciso a favorire l'azione dei ribelli e i loro sforzi per togliere il potere all'Huerta. In accordo a tale politica gli Stati Uniti non tenteranno di indurre il Carranza a cessare le ostilità, essendo convinti che in breve tempo lo stesso Carranza potrebbe riuscire ad abbattere il dittatore.*

La Central News *comunica un secondo dispaccio molto attendibile giunto da Messico: «Una rivolta delle truppe in quella località è più che probabile. Ufficiali e soldati si dimostrano favorevoli al generale Blanquez e la sola speranza di Huerta di sfuggire all'esilio e forse alla morte sarebbe un colpo di mano antiamericano che unisse tutti i malcontenti. Prima di partire per Galveston i profughi americani hanno espresso un voto di plauso e di ringraziamento a Sir Lionell Garden per la sua condotta durante la crisi nella Città di Messico».*

La Central News *riferisce che oggi gli avamposti americani saranno portati più innanzi nell'interno al fine di sloggiare le forze federali che anche in questi ultimi giorni hanno messo a ferro e fuoco le fattorie e impedita l'entrata delle vettovaglie a Vera Cruz. Questo fatto sarà anzi molto probabilmente accompagnato da scaramucce. Secondo notizie riferite da varie parti grossi nuclei messicani formati di truppe di fanteria, cavalleria e artiglieria, stazionano a Cambon, a circa 100 miglia da Vera Cruz. Il generale Maas è pure pronto a ogni eventualità al nord con notevoli forze che potrebbero tenere in scacco per lungo tempo un esercito assai più forte di quello americano dietro il terreno montagnoso nel quale si sono trincerate*

Corre voce che il generale Huerta si voglia rifugiare a bordo dell'incrociatore francese Condè *benchè non ci sia nessuna notizia ufficiale riguardo a tale progetto.*

Imminenti dimissioni di Huerta?

(*Agenzia Stefani*)

Washington, 3 notte.

I rappresentanti dell'Argentina, del Brasile e del Cile domandarono al Governo degli Stati Uniti di nominare un rappresentante per conferire coi rappresentanti delle Repubbliche mediatrici a proposito del Messico. Una domanda analoga sta per essere ugualmente rivolta ai generali Huerta e Carranza.

Un dispaccio dal Messico dice che la situazione si aggrava.

Nei circoli bene informati si crede che le dimissioni di Huerta siano imminenti.

L'attacco di Vera Cruz

(*Agenzia Stefani*)

Vera Cruz, 3 notte.

L'attacco contro i depositi dell'acqua di Vera Cruz è consistito soltanto da alcune fucilate sparse. I nord-americani ebbero nessuna perdita. I rinforzi mandati sul luogo ritornano a Vera Cruz.

La protezione ai pozzi di Tampico

(*Agenzia Stefani*)

Washington, 3 notte.

Il presidente Huerta ed il generale Carranza hanno dato assicurazioni che i pozzi di petrolio di Tampico saranno protetti durante le ostilità.

L'uccisione d'una signora tedesca

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 3 notte.

Mandano da Vera Cruz al *Berliner Tageblatt* che alcuni profughi giunti da Messico a Vera Cruz assicurano che nella capitale la plebaglia ha ucciso durante una dimostrazione una donna a fucilate. Il nome dell'uccisa è Clara Beckmeyer. La signora, che è tedesca ed era emigrata al Messico da qualche anno, è stata scambiata per un'americana e prima insultata e poi uccisa dalla folla inferocita.

I fatti di Trieste

Una bomba "addomesticata,,

(*Nostro fonogramma*)

Trieste, 3 notte.

Oggi nel pomeriggio, alle 5.45, in via Giorgio Galatti ad una finestra del pianterreno della Narodni Dom (casa nazionale degli slavi) esplose con enorme fragore una bomba di carta. Nessun danno. Nei pressi della casa slava, di solito molto sorvegliata, si trovava una sola guardia. Degli autori dello scoppio nessuna traccia. Potrebbe però trattarsi di una bomba addomesticata.

Continua il miglioramento dello stato del giovane Paolo Morterra, ferito di coltello da uno slavo durante i fatti di venerdì. Anche il ferito più grave, cioè il Miazzi, è stato dichiarato fuori pericolo. Perciò oggi nel pomeriggio circa duecento studenti, con una bandiera triestina, si recarono in via Ugo Foscolo a fargli una dimostrazione di simpatia.

La *Wochenpost*, organo liberale della colonia tedesca di Trieste, narra i sanguinosi fatti del primo maggio a Trieste dicendo che essi si dovettero all'arrivismo politico di certi avvocati slavi che pescano nel torbido, ma anche al contegno delle autorità delle quali, dice il giornale, non parla per evitare il sequestro.

Le elezioni francesi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 3 notte.

Come vi abbiamo già annunciato nel collegio di Parigi dove è rimasto in ballottaggio il Loyson, il suo concorrente Allemane aveva accettato di ritirarsi a condizione che Loyson si ritirasse pure e che venissero portati come candidati o Anatole France o il Buisson. Il Loyson non aveva esitato un momento ad accettare questa proposta, pur di contribuire al trionfo delle idee democratiche. Ma mentre egli faceva questo bel gesto Allemane riceveva due lettere, una di Anatole France che declinava la candidatura, l'altra del Buisson che rifiutava di sostituirsi al candidato designato dai repubblicani per combattere il relatore della legge dei tre anni Paté.

Anatole France ha scritto all'Allemane in questi termini:

«*Mio caro Allemane,*

«Nella nostra conversazione di giovedì vi ho pregato a nome della nostra antica amicizia di ritirarvi dalla lotta elettorale per assicurare il successo delle idee che ci sono care. In seguito a questo colloquio voi avete manifestato l'intenzione di ritirarvi a condizione che mi presentassi o che si presentasse l'amico mio Buisson. Voi stesso dovrete riconoscere che appartenendo al partito socialista unificato mi è impossibile accettare una candidatura che costituirebbe un atto di indisciplina. Sono persuaso che vostro dovere è quello di invitare i vostri elettori dell'XI circondario di Parigi a votare in blocco per il Loyson, sul quale devono convergersi domenica prossima i suffragi di tutti i repubblicani e di tutti i socialisti».

Dal canto suo Buisson ha scritto una lettera nella quale dice presso a poco le stesse cose. Il Loyson ha così grandi probabilità di riuscire domenica a trionfare nella votazione di ballottaggio.

Le armi ai ribelli dell'Ulster

Il "Fanny„ ha compiuto la sua missione

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 3 notte.

Mandano da Kiel, che ieri, dinanzi all'isola di Fehmarn si è ancorato un vapore sospetto che non portava bandiera di navigazione. Le autorità del porto, temendo che il vapore potesse esercitare lo spionaggio, hanno mandato a bordo un commissario. Il capitano ha però dichiarato alle autorità tedesche di non possedere documenti di rotta, ma di non esercitare lo spionaggio. Il vapore aveva a prua un nome olandese, a poppa un nome russo, tutti e due mezzi cancellati e illeggibili. E' stato finalmente riconosciurto per il vapore norvegese «Fanny» che ha trasportato un carico di armi di contrabbando ai ribelli dell'Ulster. Il vapore ha terminato la sua missione ed è riuscito a sfuggire alla crociera delle torpediniere inglesi e a raggiungere un'altra volta le isole del Baltico. A bordo non aveva più armi. Riscontratisi infondati i sospetti di spionaggio le autorità tedesche non potevano opporsi alla partenza del piroscafo o dargli altre noie. Il «Fanny» ha salpato nella notte per ignota destinazione.

NEL MAROCCO

Il campo di El Roghi distrutto

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 3 notte.

Si ha da Tangeri che una colonna di truppe francesi, comandate dal generale Gouraud, ha attaccato e distrutto il campo di El Roghi del Nord che da molto tempo molestava gli accampamenti francesi ed assaltava e saccheggiava le carovane. Le montagne di El Hadjami sono state prese alla baionetta dalle truppe francesi. I marocchini hanno opposto una resistenza accanita. L'esercito di El Roghi ha subito perdite enormi: i francesi 9 morti e 25 feriti.

Un'opera giovanile di Wagner

rappresentata a Zurigo

(*Nostro fonogramma*)

Zurigo, 3 notte.

Allo «Stadttheater» sono state rappresentate oggi *Le Fate*, opera di Wagner, particolarmente interessante perchè scritta dal grande maestro agli esordi della sua carriera di compositore (aveva allora soli vent'anni), che costituisce un magnifico documento del genio nascente di Wagner e che, ispirata allo spirito romantico che animava il maestro in gioventù, può servire di base ad un raffronto col misticismo che si riscontra in *Parsifal*. L'avvenimento era atteso con grandissima curiosità perchè *Le Fate* non erano state rappresentate finora altro che al Teatro di Corte di Monaco nel 1888 e nel 1910 ed una sol volta a Praga: il lavoro era quindi pressochè sconosciuto.

Con *Le Fate*, Wagner ha musicato la deliziosa favola del Gozzi *La donna ed il serpente*, apportandovi tuttavia delle modificazioni. Mentre infatti il Gozzi tramuta la fata in serpente che liberato così dall'incantesimo può baciare l'amante pastore, Wagner fa tramutare la fata in roccia che viene liberata dall'incantesimo dal canto appassionato dell'amante, al quale viene poi concesso il godimento eterno del paradiso delle fate.

L'opera venne posta in scena con la più scrupolosa diligenza e fedeltà. Tecnicamente il lavoro presenta naturalmente parecchie manchevolezze e nella partitura si possono riconoscere dei vaghi accenni alla *Walkiria* e all'*Oro del Reno*, e nell'*Ouverture* si riscontra un motivo assai conosciuto del secondo finale della *Fliegende Holländer*. L'opera è stata ascoltata con grandissima attenzione ed ha avuto una accoglienza entusiastica da parte di un pubblico sceltissimo.

La caccia ai "lupi bianchi,,

Il bandito Davil ucciso

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 3 notte.

Telegrafano da Pietroburgo che dopo una lunga caccia la polizia riusciva a scovare il famoso bandito Davil il quale fu sorpreso mentre stava per fuggire. Gli agenti spararono su di lui e lo uccisero.

Notizie del tenente Virgilio

prigioniero a Giarabub

Roma, 3 notte.

Sayed Mohamed Elui bey, il notabile del Cairo che più volte si è interessato delle relazioni fra senussi ed italiani, ha per mezzo dei suoi rapporti coi senussi ottenuto la facoltà di trasmettere notizie dei soldati italiani — una quindicina a quel che pare — feriti in combattimenti e fatti prigionieri dai beduini. Ora il cav. Rosolino Virgilio, residente alla Spezia, ha ricevuto la seguente lettera dal Cairo e l'ha comunicata al *Giornale d'Italia*:

«Grazie a Dio solo.

«El Sayed Mohamed Alì Elui bey — Zaieda Zenab — Darb El Bahalawan, N. 22 Baghala, Cairo.

«Cairo, 23 aprile 1914.

«*Egreg. Sig. cav. Virgilio*, Spezia,

«Solo oggi ho avuto da S. E. il ministro Serra, rappresentante l'Italia al Cairo, il suo indirizzo ed ella può ben pensare con quale viva gioia io le spedisca un biglietto di suo fratello il tenente Amedeo Virgilio. Poche righe non saziano il cuore esulcerato di una famiglia dolente, ma pur tuttavia al pensiero delle gravi e grandi difficoltà che ho dovuto superare per ottenerle dai miei carissimi amici Sidi Idris e Sidi El Reda, figli del Meledi, capo supremo dei Senussi, e cugino di Sidi Ahmed el Scerif, non potranno fare a meno di farle gradire, dal momento che recano la firma del caro lontano.

«E con vivo compiacimento pure che rendo noto alla S. V. I. che dietro mia intercessione Sidi Idris e Sidi El Reda hanno dato ordine perchè al tenente Virgilio, che gode ottima salute, siano dati un letto e un servo e trattamenti speciali siano fatti agli altri prigionieri. Inoltre Sidi Idris mi informa che farà consegnare a suo fratello la risposta che la famiglia vorrà fargli pervenire a mezzo mio. Voglia dunque spedirmi detta lettera ampia quanto ella vorrà, ma aperta, acciò io possa tradurla in arabo. La prego inoltre, quando lei trovi autentica la firma e lo scritto di suo fratello, di volerne fare un cenno sia sul *Giornale d'Italia* a Roma, sia in qualunque altro giornale, perchè i miei nemici non cessano di combattermi negando i miei servigi e travisando ad arte le cose.

«Sotto la lettera di suo fratello vi sono due righe di Sidi Idris stesso: di esse le darò la traduzione. L'autografo del capo supremo della Congregazione sarà per lei, per la famiglia e per la storia un vivo ricordo di angoscie passate nel santo nome d'Italia. Eccone la traduzione: «Queste righe le ha scritte in nostra presenza l'ufficiale che trovasi da noi per rassicurarvi e confermare tutto ciò che vi abbiamo scritto e che voi leggerete speriamo in buona salute.».

«Prego Dio affinchè circostanze liete abbiano a rendere presto i prigionieri alle loro amate famiglie e non mancherò io stesso di fare ancora tutto ciò che mi sarà possibile per ottenere detta liberazione.

«Nell'inviarle i miei più distinti saluti, colgo l'occasione per affermarle tutto il mio orgoglio per averla potuto servire.

«Di lei dev.mo

«*Mohamed Alì Elui bey.*»

Unito a questa lettera era un biglietto in cui erano scritte queste parole: «Io sto bene, sono a Giarabub; tenente Amedeo Virgilio».

Lo scritto fu riconosciuto autentico dalla famiglia Virgilio. Il cav. Virgilio interrogato sulla risposta che inviera a Mohamed Elui bey ha detto che si interesserà per ottenere notizie anche sugli altri prigionieri.

Il banchetto a Giretti

Imponente dimostrazione democratica

Luzerna S. Giovanni, 3 notte.

Ha avuto luogo oggi l'annunciato grande banchetto che gli elettori di Bricherasio hanno offerto all'on. Edoardo Giretti e che è riuscito una imponente manifestazione politica. Sono giunti fasci di telegrammi e di lettere di adesione da tutte le personalità del partito radicale italiano, da associazioni democratiche, operaie, ecc. Fra i deputati aderenti notiamo gli on. Maffi, Zaccagnino, Cavallera, Raimondo, Soglia, Cappa, Mazzolani, Samoggia, Doré, Ciccotti, Bernardini, Mosti, Gasparotto, Chiesa, Patrizi, Mazzoni, Saudino, De Viti, De Marco, ecc.

Alla fine del banchetto, che è riuscito animatissimo, hanno preso la parola con calore di frase e di convinzione il prof. Falchi che ha ringraziato a nome del Comitato le autorità e gli intervenuti tutti, Guglielmo Ferrero, l'avv. Feruggia, l'onorevole Grosso Campana, Alessandro Buggino, Luigi De Marchi ed altri.

Da ultimo, salutato da uno scrosciante applauso, si alza il festeggiato, che pronuncia uno splendido discorso spesso interrotto da salve di applausi. L'on. Giretti, dopo aver rivolte parole di affetto e di gratitudine agli elettori, entra a parlare degli effetti dell'impresa libica e dice che il gruppo radicale non deve rinunciare ad essere in Parlamento un partito di critica vivace e di controllo rigoroso su tutti i rami della pubblica amministrazione.

Venendo a parlare dei pubblici servizi osserva che le strettezze finanziarie sono indubbiamente una delle principali preoccupazioni del Ministero attuale, il quale ha ricevuto in eredità del Ministero Giolitti le casse vuote e una folla di impegni improrogabili per nuove spese con l'aggravante della disorganizzazione dei pubblici servizi, di cui si sono avuti recenti esempi nel minacciato sciopero ferroviario e nell'attuato dei tabaccai.

Dopo la ubriacatura libica, se si vogliono evitare nuovi malanni e nuove intollerabili gravezze fiscali, il popolo italiano si deve sottoporre a un regime risanatore di astinenza severa. Concludendo che la questione della resistenza agli armamenti è ora la grande questione della democrazia europea e facendo un inno al lavoro ed agli scambi pacifici e liberi.

Una ovazione saluta la fine del discorso.

Il nuovo ministro di Cina

Roma, 3 notte.

Il nuovo ministro di Cina ha presentate stamane al Re, con consueto cerimoniale, le credenziali del suo Governo.

La Confederazione del Lavoro

a Congresso in Mantova

Una battaglia fra le due tendenze

Mantova, 3 notte.

E' arrivato oggi a Mantova Lodovico D'Aragona, del Consiglio generale del lavoro, per il congresso che comincerà martedì. Domani arriveranno gli altri membri del Consiglio federale. Ai lavori per il partito socialista riformista interverrà il segretario Pompeo Ciotti e per il partito radicale l'on. Scalori, insieme all'avv. Guido Finzi e all'avv. Ciro Bonollo, consigliere della sezione mantoyana del partito radicale; per il gruppo parlamentare socialista ufficiale interverrà l'on. Morgari, per la direzione del partito socialista ufficiale Costantino Lazzari. Sono attesi gli on. Nino Mazzoni, Bussi, Pietro Chiesa, Pieracchi, Dugoni, ecc.

Circa i lavori del Congresso si prevede che due grandi battaglie si impegneranno subito: una sul primo argomento: relazione morale e sulle modificazioni da apportarsi allo statuto. Le due correnti che si manifesteranno possono chiamarsi riformista e rivoluzionaria; la prima mette capo al Consiglio federale, che ha sostenuto il proprio indirizzo e si presenta compatto dopo che ne sono usciti i dissidenti Bacci e Mastracchi, e col Consiglio si trovano concordi quasi tutti i rappresentanti delle federazioni, le Camere del Lavoro di Genova, Alessandria, Reggio Emilia, Firenze e altre di città minori.

La seconda tendenza invece è rappresentata da Marchetti, della Camera del Lavoro di Milano, e ha già approvato in proposito e sosterrà al congresso un proprio ordine del giorno assieme a Bacci, Bombacci, Bucco, ecc. Quella che si manifesterà durante la discussione del congresso — ci faceva osservare oggi Dugoni — sarà una divisione veramente tipica. Tutti coloro che vengono dalla classe operaia si sono schierati col Consiglio confederale per la relazione Rigola. Gli altri sono dall'altra parte coi rivoluzionari.

E' noto che si voterà per rappresentati non per rappresentanti. Delle organizzazioni che parteciperanno al congresso quella che conta il maggior numero di voti è la federazione dei lavoratori della terra, la quale ha però rappresentanze locali, cosicchè i suoi voti in ultimo si divideranno; segue immediatamente, per importanza numerica, la federazione edilizia, che sarà favorevole in blocco al Consiglio confederale. La federazione dei lavoratori del libro, che è una fra le più importanti sarà in maggior parte essa pure a favore dei riformisti.

In questo stato di cose la Camera del Lavoro provinciale di Mantova ha con un voto recente deliberato di sostenere il concetto esposto nell'ordine del giorno della consorella di Milano. Questa deliberazione però — come ci affermava oggi il segretario generale camerale on. Dugoni — non vuole in alcun modo esprimere sfiducia all'attuale Consiglio direttivo della Confederazione, nè al suo indirizzo, e intende limitarsi soltanto alle modificazioni della forma costituzionale.

Una riunione del Consiglio

della Confederazione Generale degli impiegati

Firenze, 3 notte.

Oggi alla sede della Società di Mutuo soccorso fra commessi ed impiegati di commercio, ha avuto luogo la riunione del Consiglio generale della Confederazione generale dell'impiego privato, che risiede a Roma. L'ordine del giorno era importantissimo; avevano aderito molte società fra le quali l'Unione impiegati e commessi di Gallarate, l'associazione dei capi metallurgici di Milano, l'Unione viaggiatori di Brescia, l'Associazione pratici di Farmacia di Milano, il sottocomitato della Confederazione dell'impiego privato di Roma e la Società di Mutuo soccorso commessi ed impiegati di commercio di Roma, la sezione di Milano dell'Unione nazionale fra i viaggiatori, la società di mutuo soccorso fra commessi di studio di Milano, ecc.

Dopo che il segretario generale ha portato il saluto agli intervenuti ed ha pronunciato un discorso di circostanza, si è costituito l'ufficio di presidenza che è rimasto così pomposto; presidente Stecchini della società di mutuo soccorso fra i commessi di Firenze, e Gherzi, dell'unione viaggiatori di Milano; segretari Pessina di Catania, Barberi di Bologna e Ferrati di Padova.

Quindi si è iniziata la discussione sul tema più importante dell'ordine del giorno e cioè sull'azione ed i mezzi adeguati per la conquista diretta delle norme regolatrici del contratto di impiego e per la applicazione della legge sul riposo festivo. Dopo ampia ed animata discussione che ha occupato tutta l'udienza antimeridiana e parte della pomeridiana è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio generale della Confederazione generale dell'Impiego privato riafferma la fiducia ai componenti dell'attuale comitato centrale e ne respinge le dimissioni; conferma che la sede sia mantenuta a Roma come centro più adatto allo sviluppo del lavoro di propaganda necessaria, specialmente per l'Italia centrale e meridionale, ove mancano totalmente i rapporti di uso fra assuntori e datori di opera; respinge qualsiasi proposta tendente a modificare l'attuale ordinamento o carattere della confederazione; afferma l'urgenza della presentazione al Parlamento di una legge sul contratto di impiego che contempli tutti i voti dei prepiego che contempli tutti i voti dei precedenti congressi di classe, agitando la questione nei comizi di classe da tenersi contemporaneamente in tutte le città di Italia per premere sul Governo onde presenti prima delle vacanze estive parlamentari il tanto invocato progetto di legge e la revisione della legge sul riposo festivo; impegna il Comitato centrale qualora ciò non avvenisse a convergere le proprie forze ed a premere sulle associazioni interessate perchè si inizi un intenso movimento energicamente improntato a tutti quei metodi di azione che si crederanno necessari al raggiungimento delle nostre aspirazioni; riaffermando i deliberati dei passati congressi manda infine l'espressione della sua viva simpatia e di cordiale solidarietà alle organizzazioni operaie che hanno nella Confederazione generale del Lavoro la loro manifestazione più solenne, e formula l'augurio che fra le due forze organizzate si stringano sempre più i rapporti di reciprocanza nel raggiungimento delle comuni aspirazioni.»

Dopo di che il convegno ha avuto termine.

La bandiera di combattimento

consegnata alla R. N. "Quarto„

Genova, 3 notte.

In seguito alle vive insistenze del Comitato Pro Quarto, donatore della bandiera, la nave *Quarto* ha salpato alle 14,50 per Quarto dei Mille, dopo aver imbarcato numerosi invitati, fra cui il vice-ammiraglio De Libero, rappresentante del ministro della Marina, il generale Ricci, del ministro della Guerra, i senatori Maragliano e Pedotti, i generali Buonini, Carpi, Villavecchia, e molte altre autorità e invitati.

Alle 15,15 la nave giunse dinanzi alla spiaggia di Quarto e issò il gran pavese di gala, imitata dalle quattro torpediniere che l'avevano preceduta. L'insenatura ove si fermò la nave era gremita di imbarcazioni imbandierate, che si affollarono intorno alla nave. Le rive e le alture prospicenti nereggiavano di folla. Da Quarto si recarono a bordo l'on. Celesia, l'ammiraglio Bettolo, l'on. Raggio, il Comitato della Pro Quarto, il prefetto senatore Salvarezza e altri invitati. Alle 15,55 l'amministratore apostolico, assistito dal clero del Comune, compì il rito religioso; quindi pronunciarono i discorsi il marchese Da Passano, presidente del Comitato, facendo la consegna della bandiera, il sottosegretario di Stato on. Celesia pel Presidente del Consiglio.

Seguono l'ammiraglio il vice-ammiraglio De Libero, pel ministro Millo, il capitano Colotto a nome del Consorzio, e in ultimo, prendendo in consegna la bandiera, il comandante Nicastro. Al segnale di «alza! alza!», due ufficiali issarono la bandiera al picco, fra le salve di artiglieria, al suono della Marcia Reale e fra gli *hurrà!* degli equipaggi e della folla.

Lo sciopero dei tabaccai

Roma, 3 notte.

I tabaccai romani hanno approvato un ordine del giorno in cui ritengono necessario dare agli operai scioperanti una prova tangibile dello spirito di solidarietà che anima la classe dei rivenditori di privativa. Questa prova tangibile sarà studiata ed approvata nel convegno che verrà inaugurato il 6 corrente.

Un discorso dell'on. Raimondo

Ventimiglia, 3 notte.

A rendere più solenni le feste operaie organizzate dalla classe lavoratrice per il primo maggio è venuto oggi l'on. Orazio Raimondo deputato del collegio di San Remo cui Ventimiglia ha attribuito il 26 ottobre una votazione significante. L'attesa era immensa. Una grande folla venuta anche dalla vicina Costa Azzurra nonchè da tutta la riviera acclamò il deputato che in questo suo primo discorso agli elettori diede ragione della propria opera parlamentare giustificando la sua recisa opposizione al ministero Giolitti prima e a quello Salandra poi.

La chiusa del forte e lucido discorso è stata particolarmente notevole per il fatto che il deputato socialista richiamandosi al proprio contegno al congresso di Ancona riaffermava la propria fede nella Massoneria e nel socialismo, dichiarando apertamente che se la sezione di San Remo cui egli appartiene sancirà la sua incompatibilità egli sarà pronto ad inchinarsi restituendo il mandato parlamentare ai propri elettori.

L'elezione di Sant'Arcangelo

Rimini, 3 notte.

Elezione politica del collegio di Sant'Arcangelo di Romagna, (vacante per la morte dell'on. Magànzini). Risultato di 19 sezioni su 34: Iscritti 10 815, votanti 6675 — Di Bagno 3734 — Gaetano Gasperoni 1510 — Francesco Quarentini 1348.

Tumulto a un concerto a Napoli

Napoli, 3 notte.

Oggi il secondo concerto orchestrale della Società dei Concerti, diretto dal maestro Guido Alberto Fano, è stato turbato da un clamoroso incidente, che ha origine nella campagna che si va da tempo facendo da alcuni contro il maestro Fano, direttore del Conservatorio di Napoli.

Già nel precedente concerto vi era stata qualche palese disapprovazione. Oggi si sonava tra l'altro una sinfonia di Berlioz: alla terza parte di questa sinfonia una parte del pubblico si è abbandonata a clamorose dimostrazioni, urla e fischi che hanno provocate le proteste dell'altra parte.

Per circa un quarto d'ora il pubblico, diviso in due campi, si è scambiato ingiurie, mentre da una parte si applaudiva e dall'altra si continuava a fischiare. E occorso l'intervento di funzionarî di P. S. e di carabinieri per ristabilire la calma. Qualcuno è stato anche messo fuori. Dopo di che il concerto ha potuto proseguire melanconicamente.

UN SUICIDIO CREDUTO DELITTO

Una donna muore per l'impressione

Torino, 3 notte.

La notte scorsa, alla Cascina Condaves, alla Maddalena, avvenne un tragico fatto. Abita colà la famiglia Olivetti, composta di padre, madre e tre figli. Verso la mezzanotte i coniugi Olivetti, che attendevano il ritorno del figlio Clemente, di anni 15, garzone macellaio, udirono delle voci concitate e poi il rumore secco di un colpo di rivoltella. Mentre essi gridavano, sopraggiungevano alcuni vicini che trasportavano il giovane Clemente, grondante sangue dalla tempia destra e già cadavere.

Dapprima si credette che si trattasse di delitto. Il giudice istruttore si era recato in una trattoria di via Aosta, dove si sapeva che il giovane aveva trascorso qualche ora prima di tornare a casa: ma i proprietari dell'esercizio e una loro figliuola — Giuseppina Gariglio — non diedero molte spiegazioni. Fu soltanto in un successivo interrogatorio che la ragazza narrò di aver ricevuto dall'Olivetti una lettera nella quale il giovane dichiarava il suo proposito di suicidarsi. Questa lettera diede la spiegazione del dramma.

Il tristissimo fatto ha prodotto una profonda emozione, specialmente tra gli inquilini della cascina dove il suicida abitava. Una donna, certa Paola Pinoferro, di anni 55, già malaticcia, sentendo narrare che il garzone macellaio era stato ucciso, fu colpita da violentissima commozione e morì sul colpo.

Sette curiosi veterani

Ricoverati come incurabili da cinquant'anni

Abbiategrasso, 3 notte.

Un giubileo di genere non comune si celebrò oggi nella Pia Casa degli Incurabili, amministrata dalla Congregazione di carità di Milano.

Con l'intervento del presidente conte comm. Giulini e del segretario generale avv. cav. Tueff, si festeggiarono sette ricoverati che da oltre 50 anni sono ospiti della Pia Casa. Ecco i loro nomi, età e *stato di servizio*: Ghirlanda Carolina, di anni 82, ricoverata da 75 anni; Azzalini Anna, di anni 77 e Orio Giuseppa, di anni 74, ambedue ricoverate da 69 anni; Sardi Anna, di anni 79, ricoverata da 58 anni; Bolla Clotilde, di anni 70, De Magri Maria, di anni 69, e Scanarotti Luigi, di anni 71, ricoverati da 57 anni.

Fu iniziatore della festa il direttore rag. Umberto Veneziani, che volle premiare in questi poveri vecchi la loro bontà ed il loro attaccamento all'Istituto. Si ebbero discorsi, canti, distribuzione di doni e infine un banchetto ai sette veterani.

Una milanese suicida a Vercelli

Vercelli, 3 notte.

Questa mattina, verso le sette, veniva ricoverata d'urgenza al nostro Ospedale Maggiore, certa Adele Aliprandi, di 35 anni, milanese, di professione bustaia, ammogliata a certo Roncadoro. Ella aveva ingoiato una forte dose di fernet. Si crede per dispiaceri di famiglia. La disgraziata è morta verso le 17

Le furie di un impazzito

ferisce sei persone

Asti, 3 notte.

Una impressionante scena si è svolta nel vicino comune di Isola. Colto da improvvisa pazzia, un contadino, certo Giovanni Bausola di 40 anni, ammogliato e con 5 figli, nel tornare verso le 16 dal lavoro, afferrò un tridente, cercando di colpire i parenti che gli si erano fatti intorno per calmarlo.

In preda a terrore i parenti fuggirono, andando a chiamare i carabinieri. Il pazzo allora si barricò in una camera del primo piano, ma anzichè acquietarsi alla vista della forza, volse contro questa la sua ira. Alla fine i carabinieri stavano per prenderlo, quando il disgraziato si gettò a capofitto dalla finestra restando tramortito nel cortile.

Più tardi la Croce Verde lo accompagnò al manicomio provinciale di Alessandria. Sei persone rimasero ferite dal forsennato. Fra queste i due carabinieri e il brigadiere, che ebbe una mano quasi passata da parte a parte da un colpo di tridente.

In memoria di P. Carmine

La corona della Camera dei Deputati

Varese, 3 notte.

Questa mattina alle ore 11 è stata deposta sulla tomba dell'on. Pietro Carmine la corona di bronzo deliberata dalla Camera dei deputati in occasione della commemorazione in Parlamento dell'ex-ministro. Alla cerimonia sono intervenuti gli on. Pavia, Somaini, Borromeo, Medagli, Greppi, il comm. Manusardi, presidente della Deputazione provinciale di Milano e numerose altre autorità civili e militari. Per incarico della Presidenza parlò l'on. Pavia, facendo la consegna della corona alla città di Varese; a nome della famiglia ha parlato il cav. Zanni, segretario, poi il sindaco di Varese, avv. Della Chiesa, il sindaco di Cannobio, patria dell'on. Carmine, e l'avv. Respigna. Tutti misero in rilievo le doti dell'estinto. La corona deposta sulla tomba è grandissima, in bronzo, e reca scritta a lettere dorate sul nastro la dicitura: «A Pietro Carmine - la Camera dei Deputati».

ULTIME DI SPORT

La classifica generale del Circuito Motociclistico

Fatto l'esame dei tempi la classifica generale del Circuito Motociclistico è stata così stabilita:

1. Malvisi Oreste, di Genova, con una media oraria di km. 39.825; 2. Acerboni Mario, di Tradate, km. 39.696; 3. Forti Arturo, di Perrara, km. 39.592; 4. Green C. E. di Dublino, km. 39.499; 5. Pullesi G. C. di Londra, chilometri 39.294; 6. Merlo Clemente, di Tradate, km. 39.273; 7. Vailati Ernesto, di Milano, km. 39.207; 8. Pesce Mario, di Torino, km. 38.974; 9. Malvisi Domenico, di Genova, km. 38.770; 10. Borgo Carlo, di Torino, chilometri 38.754; 11. Roulandson S. A., di Coventry, km. 38.663; 12. Ciai Ennio, di Roma, chilometri 38.544; 13. Spadoni Enzo, di Brescia, km. 38.566; 14. Ravelli Giovanni, di Roma, chilometri 38.405; 15. Feliciani Paolo, di Firenze, km. 37.649; 16. Zan Amilcare, di Londra, km. 37.441; 17. Donagh F. M., di Londra, chilometri 36.562; 18. Brilli Peri, di Firenze, chilometri 33.559.

LE REGATE DI TORINO

Torino, 3 notte.

Favorito dal tempo ebbero luogo oggi le regate sul Po (metri 2000) con favore di corrente. Ecco il dettaglio:

Gara Coppa Professori (Yole a 4 vogatori). Unica in gara Società Ginnastica.

Gara Stangone (skiffs non classificati). 1. Carrasegna della Ginnastica; 2. Rosselli dell'Armida.

Gara Piemonte (Yole a 4 vogatori juniores). 1. *Caprera* (De Rossi D., Danieli, De Rossi B., Lichtemberg); 2. *Ginnastica*.

Coppa Alto Po (veneto). Arriva: 1. *Caprera* (Indermann, Lopez, Ribiolio, Fodone); 2. *Armida*; 3. *Ginnastica*.

Coppa Semischia (yole a quattro, riservata alle scuole secondarie). Unico iscritto l'istituto Sommellier.

Gara Moncenisio (double-scull juniores). 1. *Caprera*. 2. *Armida* (Zanotto, Mascagni); 2. *Caprera*.

Gara Monviso (juniores a quattro vogatori). 1. *Ginnastica* (Negro, Montù, Pavan, Chiarelli, timoniere Pereno); 2. *Ginnastica*.

La IV tappa del Giro del Belgio

Namours, 3 notte.

Quarta tappa del Giro del Belgio — Dinant-Namours, 323 chil.: 1. Heusghem, in 11.27'43"; 2. Deman, a tre lunghezze; 3. Rossius; 4. Dethic; 5. Defraye; 6. Sciour, Noel, Mottiat, Petit Jean, Lucien Buysse, Coomans, Devroye, Vandaele, Blaise e Masson; tutti insieme in ore 11.27'43".

Classifica generale: 1. Mottiat, in 41.36'13" — 2. Rossius, in 41.48'44" — 3. Deman, in 41.51'58" — 4. Vandaele, in 41.51'58" — 5. Defraye, in 41.52'42".

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 MAGGIO

Giorgio Clavigny 35

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Va bene, maestro.
— Gaspare — chiamò il Quebranta.
Il bandito si avvicinò.
— Domani mattina andrete con Miguel alla capanna del carbonaio Tomaso al quale ho promesso di pagare alcune informazioni che mi ha date; ma voi verserete il denaro a sua moglie, poichè quel buon Tomaso ha le mani troppo bucate. Andate pure, ragazzi.

La sera di poi Manuel, tornato dalla spedizione, fu nuovamente chiamato dal Quebranta.

— Miguel — chiese bruscamente il capo, non vi confessate mai voi?

Il falso bandito non fu così padrone di sè da poter trattenere un atto di sorpresa. Però rispose:

— No, maestro.

— Mi dispiace, Miguel. La morte non è mai troppo lontana dalle persone che fanno il nostro mestiere ed è bene esservi preparati. Non lo credete?

— Sì, maestro — rispose Miguel che non sapeva cosa dire.

Don Quebranta proseguì:

— Ho l'intenzione di far un viaggetto, domani, e ho gettato gli occhi su di voi per avervi a scorta e compagno.

A quelle parole il cuore di Manuel Moruno cominciò a batter furiosamente.

Finalmente! Si avvicinava, dunque, l'occasione tanto invocata!

— Voglio arrivare sino al piccolo monastero di San Pedro — continuò il re della montagna. I padri che vi abitano sono veramente dei santi uomini ed essi, di tanto in tanto, cantano delle messe secondo il mio desiderio per il riposo delle anime di coloro che rimangono nella montagna. Ho scelto voi, Miguel, per compagno, perchè mi sembrate un uomo sobrio e non perdete il vostro tempo al giuoco come fanno molti altri di voi. Così potrete anche ben prepararvi per la vostra confessione, perchè le occasioni di mettervi in regola con la coscienza saranno sempre molto rare qui nella Sierra. E dà tanto fastidio un grosso peccato sul cuore quando si sta per morire, e voi potreste ben ritrovarvi nel mondo di là prima che possa capitarvi una nuova fortuna simile. Non si sa mai, purtroppo, cosa ci può capitare!

Questi ambigui discorsi erano esposti con la maggior calma e con voce dolcissima.

Miguel Moruno non vide in ciò che un grande interessamento del maestro per la sua anima e si affrettò di tornare all'accampamento per incontrarvi il fratello. Non appena si ritrovarono insieme lo trascinò in un angolo, dietro una roccia, e gli dette la buona notizia.

— Finalmente! — mormorò Georges — Ormai è in nostro potere!

— Lo spero bene! Stanotte tu fuggirai di qui nel momento in cui viene fatto il cambio delle sentinelle. Prendi il mio fucile ch'è migliore del tuo. Vai a cinque chilometri, all'est del monastero, vicino alla laguna che si trova nella vallata. Noi passeremo di là. Nascondìti bene, ma sull'orlo della strada. Egli sarà a cavallo ed io a piedi... la sua ombra rispecchierà nell'acqua... Tu spara, spara su di lui, Georges, e non appena io udrò i colpi del tuo fucile, gli balzerò addosso, per finirlo, se sarà necessario!

— Non temere, fratello, il mio occhio è sicuro.

***

Per i due fratelli quel giorno e quella notte, che dovevan esser gli ultimi per il Quebranta, passarono in un volo. Ma, finalmente, arrivò quella benedetta sera tanto sospirata!

La luna rischiarava già le cime nevose della Sierra, allorchè Manuel ed il Quebranta si misero in cammino. Era veramente una notte superba; pareva anzi quasi fosse giorno quando essi si allontanarono dai loro rifugi nascosti tra le rocce e i ghiacciai per scender nelle regioni inferiori, dove gli alberi sbattuti dal vento profilavano nel cielo sereno i loro rami contorti e ricoperti di brina.

Manuel Moruno cavalcava accanto e andava ripensando al tempo in cui mille e mille altre volte si era trovato così, di notte, nella montagna deserta, conducendo un prigioniero. E si sentiva balzare il cuore di gioia al pensiero che mentre il bandito credeva di comandare e di disporre della vita di lui, della Guardia civile, camuffatta da brigante, che lo accompagnava, era egli invece che conduceva il bandito ad una morte certa.

Ma pur fra tanta gioia, mista ad un vero orgoglio, Manuel si sentiva trascinato a rimpiangere quasi la prossima fine di un uomo di tanto valore.

— Che ufficiale meraviglioso sarebbe stato per un reggimento delle Guardie civili! — pensava il Moruno. E che disgrazia che egli non abbia saputo scegliere la propria carriera!

Il Quebranta cavalcava indifferente. Avviluppato nel suo mantellaccio, non sembrava occuparsi affatto del compagno se non per trattenere via via il cavallo e andar, così, di pari passo.

La laguna era vicina, ma nascosta allo sguardo dei due viaggiatori da un immenso blocco di rocce che si innalzava sulla strada fino ad un centinaio di metri; gettando intorno a sè un'ombra profonda.

Nel momento in cui arrivavano al blocco di rocce, il Quebranta si fermò, e disse:

— Qui è necessaria una lanterna. Guardate tra quelle due rocce alla vostra sinistra. Inoltratevi un poco, a mano destra, e vi troverete la lanterna.

Manuel si chinò e disparve nell'apertura.

Si udì allora un grido soffocato uscir fuori di sotto alle rocce, seguito subito da una terribile bestemmia e dal rumore di una lotta selvaggia, mentre i piedi di Manuel riapparivano di sotto alle rocce come per tentare di poter salvarsi all'indietro.

Don Quebranta scese tranquillamente da cavallo, gettando le redini sul collo dell'animale.

— Lo avete preso dunque, ragazzi?

— Sì, maestro! — disse una voce, che usciva di sotto alle rocce.

— Allora, portatelo a prendere un po' d'aria!

L'ordine fu subito eseguito, e i banditi apparvero trascinando Manuel legato e col volto cereo per la rabbia impotente. Lo gettarono ai piedi del loro capo, che lo guardò un momento in silenzio al chiarore della luna.

— Siete davvero molto forte — disse finalmente il Quebranta con voce calmissima, ma con una lieve sfumatura d'ironia.

E ripetè:

— Siete davvero molto forte; Manuel... Manuel Moruno.. Ma non avete capito quanto sia assurdo il pretendere di non conoscere Murcia, quando si ha così pronunciato, come l'avete voi, l'accento di quel paese? La vostra nascita nella Catalogna sarebbe stata forse una cosa abbastanza credibile se parlando, avreste frammischiato alle vostre parole una qualche brutta frase francese... Allora poteva darsi che foste riuscito a rappresentare, probabilmente la vostra parte... ed io sarei anche potuto cadere nel vostro tranello, chi sa mai!! Ma, vedete, putroppo non si pensa mai a tutto... E, quando ieri mattina la moglie del carbonaio Tomaso vi ha veduto... pensate com'è rimasta nel riconoscervi! Credo si sia fatta anche il segno della croce! Ella è di Murcia, signor mio, e mi ha detto chi siete: Manuel Moruno... E arrivata fino a me anche la voce della fama che avete saputo acquistare, tanto voi che Georges, in quel distretto!... Ma, a proposito, signora Guardia civile, che cosa avete fatto del vostro eccellente fratello?

— Spero che sia sfuggito alle vostre granfie, furfante! E non vi sarà facile, no, riacciuffarlo, ve lo garantisco... Ed egli mi vendicherà!

— Vedremo... Non mi ricordo di aver dato a quel bravo servitore il permesso di abbandonar l'accampamento; pur tuttavia egli ieri sera è partito... Credo, caro Manuel, che non sia troppo lungi di qui..

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il

Secolo XX

Centesimi 50 in tutta Italia

Notizie Commerciali e Agricole

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 2 maggio 1914

Cereali. — La maggior fermezza prodottasi sui mercati nord-americani, in seguito al conflitto dell'Unione col Messico fu la nota dominante nella settimana sotto rassegna e si ripercosse per quanto non in grande misura, sui mercati europei segnatamente sugli inglesi quali clienti più direttamente interessati. Altra causa di sostegno abbiamo per l'Austria nella mancanza persistente di pioggia, mancanza che minaccia di danneggiare seriamente il raccolto, pendente. Anche dagli Stati Uniti però le notizie sui raccolti non sono del tutto rosee. Nel Canadà perdura una stagione troppo fredda, così che le semine sono ostacolate.

I grandi mercati di consumo dell'Europa attingono largamente dalla Russia la quale intensifica giornalmente gli invii. E' appunto l'abbondante esportazione russa che potrà compensare il grosso « deficit » riscontrato nelle spedizioni collettive dell'Argentina, dell'Australia e dell'India.

Sui mercati italiani non si è avuto una linea di condotta uniforme e decisa. Se la maggioranza dei mercati si mantennero fermi, non mancarono però segni di debolezza su altri prodotti nel campo delle cifre in ribassi per quanto limitati sui rispettivi listini. Ciò si verificò sopra tutto sui mercati emiliani e veneti, e fu dovuto anche un po' a ragioni di carattere locale, cioè all'ottimo stato dei raccolti in quelle provincie, meravigliosamente sviluppatisi in questi ultimi giorni, grazie alle abbondanti pioggie seguite da giornate di sole. Non così purtroppo si può dire della Basilicata, Calabria e Puglie, dove quelle coltivazioni attendono l'acqua con avidità ma purtroppo inutilmente: e peggio ancora delle provincie continentali si trovano le isole; la Sicilia ma più ancora la disgraziata Sardegna, dove la siccità che l'anno scorso ha distrutto i raccolti e decimati i greggi (compreso anche il gregge umano) continua quest'anno imperturbata, terribile, fra la desolazione dei disgraziati isolani, che ora si vedono anche minacciati « ultima ratio » dalle cavallette!

Il **granoturco** ebbe in questa settimana una tendenza meno depressa e su qualche mercato vi fu anzi accenno a sostegno. La scarsa disponibilità di « riso » e « risoni » rende i corsi più fermi, i mercati del Piemonte — i più importanti per questo prodotto — accennano a rialzo.

Bestiame da macello. — Un maggior concorso di bestiame ha caratterizzato i mercati dell'ottava sotto rassegna, che si svolsero quindi con maggiore animazione dei precedenti. La riunione di lunedì — la più importante per i « bovini grossi » si aperse con 781 capi e precisamente 274 buoi, 405 vacche e 102 tori. I venditori però — ben sapendo che il fabbisogno dei macellai era piuttosto superiore che inferiore al disponibile, non accennarono a ribassare le loro pretese. Da parte loro i macellai, un po' forzati dal bisogno della macellazione precedente era stata piuttosto scarsa causa la chiusura dei negozi deliberata per venerdì I maggio) ed un po' allettati da una maggiore larghezza di scelta, hanno consentito ai venditori un rimunerativo collocamento di tutto il disponibile, lasciando rimanenze pressochè insignificanti. I prezzi alla riunione di lunedì non subirono varianti di sorta in confronto di quelli di chiusura della precedente ottava.

La seconda riunione dell'ottava — anticipata dal venerdì (I maggio) a giovedì 30 aprile, trovò un ambiente meno favorevole. I prezzi non subirono varianti di sorta sul listino, ma qualche facilitazione però fu accordata nelle contrattazioni: i capi portati furono 462, ma nonostante tale limitazione le rimanenze sommarono ad un centinaio di capi. Certo si sarebbero ridotte di molto se da parte dei negozianti venditori si fosse dimostrata maggiore correntezza e buona volontà.

Sempre abbondantemente fornito il mercato dei « vitelli da macello » per il largo concorso di merce dall'Emilia e dal Veneto. Complessivamente nelle due riunioni di martedì e giovedì si ebbe una disponibilità di 1674 capi così distribuiti: 760 martedì e 914 giovedì. La limitazione del concorso sulla prima riunione ha favorito un andamento decisamente rialzista, che portò ad un aumento generale delle quotazioni ufficiali di L. 5 a peso lordo ed 8 al netto. Ed uguale andamento si ebbe a notare per la riunione di giovedì apertasi con soli 914 capi tosto disputati dai macellai, così che in base alle vendite notificate la Commissione ritenne opportuno aumentare ancora le quotazioni vigenti di 6 lire il quintale a peso vivo e 10 al netto per tutte indistintamente le categorie. Abbastanza favorevole la situazione del mercato dei vitelli immaturi (60-95 il quintale vivo) e delle scelte femmine di allevamento (1-1.20 il chilogrammo di peso vivo).

Invariata la quotazione dei « suini grassi da macello » sia da parte del Consorzio macellatori come da parte della Camera di Commercio. Il prezzo vigente di L. 150 il quintale — quale massimo di base pei suini di oltre 150 kg. è giustificato dalla effettiva scarsità delle disponibilità in confronto della domanda. Certo che per i salumieri la quotazione odierna è troppo elevata per il basso prezzo dei lardi.

Foraggi e lattimi. — Il raccolto del « maggengo » si avvicina a rapidissi passi e non potrebbe davvero presentarsi migliore. Qualche danno sofferto da principio in seguito ai freddi è stato del tutto cancellato dopo un periodo abbastanza favorevole. Togliamo naturalmente danni locali cagionati da qualche gelata straordinaria o da grandine. Il commercio del « fieno vecchio » insanto si svolge molto fiacco ed i prezzi dopo aver resistito tanto accennano a declinare, visto ormai che la stagione volge al termine, mentre gli « stocks » di roba vecchia sono ancora rilevanti.

E non meno che il « fieno » permette il raccolto della « paglia »; poichè la stagione volge del tutto propizia allo sviluppo degli steli delle biade. Prezzi tendenti a ribasso e trattative piuttosto laboriose per affari di certa importanza, dai quali si mantengono piuttosto alieni i consumatori.

Latte e derivati. — Nulla più ci rimane a dire sui contratti del « latte » dei quali già abbiamo accennato la chiusura per la nuova annata casearia. Ora si dovrebbero concludere i contratti annui del burro fra lattai (produttori) e salumieri o negozianti. Ma le trattative per questi contratti sembrano presentarsi piuttosto difficili. Dall'indirizzo generale però si può presumere che i nuovi contratti saranno fatti in base a prezzi uguali e piuttosto inferiori a quelli dello scorso anno, ciò che tornerà di poca soddisfazione a coloro che timorosi di rimanere « in piazza » si affrettarono ad accaparrarsi il latte con aumento sul prezzo dello scorso anno. D'altronde la cosa è meno paradossale di quanto può sembrare a prima vista. L'aumento portato nei prezzi del latte significa accaparramento di questo prodotto su vasta scala e significa anche intensiva lavorazione di esso per averne il maggior ricavo in burro; da ciò un eccesso di produzione cui purtroppo non corrisponde un pari aumento nel consumo, il quale rimane stazionario se pure non diminuisce sotto la concorrenza continua dei surrogati mentre anche l'esportazione è molto scarsa. Intanto sul mercato d'ieri il prezzo del listino è ribassato di 10 centesimi e ciò è già un pronostico nel senso da noi indicato. Mentre i « grana » (parmigiani, lodigiani e reggiani) si mantengono in discreta posizione, sebbene anche per essi la domanda sia in sensibile diminuzione, per i « formaggi a pasta molle » data la stagione avanzata, è tolta ogni probabilità di miglioramento del mercato.

Vini. — Andamento stazionario. Si sostengono discretamente le qualità superiori per gradi alcolici, colore e grandezza di gusto: continua invece la « déblache » per le qualità scadenti.

C. B.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato minerale. — Il mercato ancora non dà segni di attività, nè da parte dei fabbricanti, nè da parte del consumo. Di prezzi ancora non si ha notizia.

Scorie Thomas. — Lo stesso dicasi per questa merce il cui mercato continua ad essere ancora una incognita.

Solfato ammonico. — Si ha notizia di qualche tentativo da parte dei vari produttori, per avviare affari per autunno prossimo; non si ha però notizia di prezzi.

Il maggio-giugno è quotato sempre sulle lire 32-32,25 porti e transiti.

Nitrato di soda. — Richiesta in diminuzione, il che ha influenza deprimente sui prezzi quotati per la merce in rimanenza ai porti: quotasi Genova e Venezia sui Frs. 25,50 — Livorno sui Frs. 25-26,25. Napoli sui Frs. 27-27,50. I mercati del Nord sono piuttosto deboli e senza grande attività.

Solfato di rame. — Da qualche giorno la richiesta, da parte del consumo, si è venuta intensificando, e ciò ha contribuito a risvegliare qualche poco il mercato ed a rendere più sostenuti i prezzi: quotasi oggi il nazionale sulle L. 52,50 per le produzioni del Piemonte e sulle L. 54,50 per le altre produzioni. La merce inglese quotasi, per imbarco maggio, sui Frs. 54,50-55 cif. Mediterraneo. Più debole la richiesta di merce estera.

Pasta Caffaro. — Condizioni invariate di prezzo: la richiesta è sempre buona, da ogni zona viticola d'Italia.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 3 maggio

Bertani Maria, 58, maestra comunale, via P. Micca 4 — Gilardi Luigi, 14, Fatebenefratelli 5 — Grassi Ambrogio, 20, via Belfiore 27 — Lazzati Luigi, 81, via Trivulzio 15 — Besozzi Carolina, 74, casalinga, via Torchio 8 — Marchesi Eletta, 64, casalinga, via Ponte Vetero 50 — Incerti Adele, m. 15 — via Cappellari 7 — Macchi Delia, 1, via Artieri 14 — Tremolada Umberto, 1, via Casale 7 — Caccia Giovanni, 57, contadino, Fara d'Adda — Gelmi Maria, 74, via Grigna 20 — Besozzi Giulia, 48, casalinga, corso Romana 87 — Moioli Primina, 25, casalinga, Castello (Lecco) — Monticelli Ernesta, 69, casalinga, corso Lodi 12 — Locatelli Ambrogio, 30, facchino, via Scarlatti 20 — Ferrarese Vittoria, 31, casalinga, via Plinio 42 — Bollani Luigi, 52, operaio, via Rosmini 3 — Barzaghini Teresa, 53, casalinga, Golasecca — Mariani Gaetano, 74, tessitore, viale Monforte 6 — Nicolini Erminia, 51, casalinga, via Stella 16 — Marabelli Maria, 37, casalinga, viale Vittoria 45 — Cairo Geroloma, 85, casalinga, via C. da Sesto 5 — Romanoni Angelo, 72, via Ripamonti 16 — Sadis Luigia, 62, casalinga, via Gozzadini 15 — Sacerdoti Enrico, 85, ingegnere, via Q. Sella 4 — Patellani Alice, 58, agiata, via S. Siro 4 — Ferrari Giovanni, 27, falegname, via R. Pilo 9.

Totale N. 27.

Dichiarazioni delle nascite N. 45

Matrimoni N. 56.

Leggete il

Secolo XX

taschino del panciotto

potete tenere un ottimo rimedio contro il raffreddore e contro dolori di ogni specie. Basta portare sempre con voi un tubetto originale di

Compresse Bayer di Aspirina

BAYER

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

1 Cent. per parola - Minimo L. UNA

ABILISSIMO tornitore già capo operaio in primari stabilimenti cerca posto capo operaio o capo officina. F. G., Ponte Seveso, 28, Milano. * 56887

CAMERIERA romagnola, ventiseienne, seria, presenza, disposta anche viaggiare, offresi. Referenze. Scrivere: Libretto postale 00852, Genova. * 18646

CUOCO domestico, buone referenze, bella presenza, anni 30. Santagostino, via Stella, 33-A. * 55056

DONNA fiducia cerca servizio, mattinata centro. Carolina, fermo posta. * 56569

FATTORINO cerca posto buonissime referenze, miti pretese, fedeltà, volendo anche garanzia. Via S. Maurilio, 19, Giovanni. * 56801

FATTORINO o garzone cerca posto ragazzo quattordicenne. Scrivere Griffini, Poliziano N. 10. * 56695

FUOCHISTA meccanico onesto e laborioso serie referenze offresi anche fuori Milano. Scrivere Cassetta 289 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 56515

GIOVANE ottima presenza, svelto, bella calligrafia, offresi come fattorino studio o altro; piccola cauzione, referenze ineccepibili. Scrivere Franco, Buonarroti, 36. * 56025

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola - Minimo L. UNA.

AMICHE giovanette, dispongono di bonnes e istitutrici. Viale Venezia, 11. 960

COMMEDIOGRAFO noto praticissimo anche amministrazione contabilità primarie referenze disposto assumere direzione artistica, amministrativa anche in sott'ordine casa produzione films cinematografiche. Scrivere Casella Postale 956 per A. Genova. * 8457

DATTILOGRAFA assume qualsiasi lavoro copisteria prezzi modicissimi. Molini, Buenos Aires, 1. 56231

QUARANTENNE bella calligrafia, pratico lavori studio, occuperebbesi presso seria ditta. Ottime referenze. O. I., posta. 57424

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola - Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO Collocamento gratuito presso Umanitaria, via Fanti, 17, occorrono operaie cucitrici provette ed allieve, e aiutanti tappezzieri stoffa per Milano, tornitori revolver e fonditori ghisa esperti per la Francia. * 57392

ALLA grande stireria, via Borsieri, 25, cercansi abili lavoranti. 56589

A. PRIMARIA pellicceria Milano cerca abile commessa vendita, bella figura, mannequins, pratica articolo, serie referenze, possibilmente conoscenza francese. Scrivere offerte pretese presso Cassetta 63 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 56755

ASSISTENTE abile, pratico telai Schonherr macchine Vincenzi cercasi Tessitura Tessuti Operati. Offerte Casella Postale 116, Milano. * 8467

A STAZIONI climatiche balneari offresi provetto artista, direttore artistico per trattenimenti famigliari, varietà. Scrivere Artista, posta. * 55795

BADILANTI, minatori, trovano lavoro per costruzione acquedotto, buon trattamento. Rivolgersi ing. Pietro Solari, Acquappesa (Cosenza). 57340

CAMERIERA domestica giovane, bella presenza cercano coniugi soli. Leotta, Castel Morrone, 12. * 56911

CARTIERA città Lombarda, cerca abile conduttore montatore « continua ». Offerte documentate. Scrivere C 18364 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 18364

CERCANSI ricamatrici, apprendiste ajour a macchina. Cuppini, viale Abruzzi, 66. * 56823

CERCANSI macchiniste mezzanelle per biancheria signora. Piazza Emilia, 5. 56073

CERCANSI giovani e mezzane finite confezione camicette. Trebbi, Carlo Alberto, 25. * 56885

CERCANSI mezzane macchiniste sottane. Boldrini, Benedetto Marcello, 99. * 57360

CERCASI pel 29 Settembre coniugi portinai senza figli per casa civile. Stipendio mensile lire settantacinque. Marito occuperebbesi anche subito esclusivamente servizio pulizia scale, corti. Scrivere Cassetta 94 C Haasenstein e Vogler, Milano. 56094

CERCASI perfetto e provetto capo operaio « pareur » per la bozzima e preparazione filati per tessuti cotone. Buona paga. Scrivere indicando referenze alla Cassetta 240 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4254

CERCASI piscinina stiratrice e biancheria. Piazzetta S. Pietro Lino, 1, Romagnoni. 56355

CERCASI fattorino per studio medico. Presentarsi Viale Monforte, 9. 56361

CERCASI giovane domestico, pratica case private. Agenzia, via Cerva, 3. * 57306

CERCASI ragazza lavorante in biancheria. Tamburini, 2. * 57236

CERCO donna capacissima sappia cucire, stirare, smacchiare vestiti usati. Via Larga, 9. * 56679

CERCO tappezziere abile poca pretesa, documenti. Sormani, mobili, Chiaravalle, 12. * 57422

CINEMATOGRAFI. Personale capacissimo per la lavorazione è ricercato da primaria fabbrica. Assolutamente inutile offrirsi senza indicare referenze, pretese, età, posti occupati in altre fabbriche. Indirizzare offerte alla Cassetta 250 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4454

COLLI. Preparatrici e stiratrici cercansi stabilimento Finollo, Genova. Ottime retribuzioni, spese di viaggio pagato. 8463

COMPOSITORE intelligente, serio, atto e ventualmente distribuzione lavoro, altro abituato lavori moderni, svelto è cercato da grande officina grafica. Documenti, pretese, libretto postale 17961, fermo posta, Milano. 4484

CONTABILE provetto cercasi. Indicare referenze pretese. Lamfrau, posta, Milano. * 56789

CRAVATTE cercansi abili lavoranti squares e papillon ben pagate. Inutile presentarsi per lavoro in casa. Rivolgersi Bottigelli, Spartaco, 8. * 57136

FORNACE Trentina cerca per questa stagione: 1 capo, 2 sorveglianti, 2 fuochisti per un forno « Hofmann », 1 falegname, 10 operai pratici alla macchina, 25 manovali adulti, 15 ragazzi sopra gli anni 15, 20 ragazze, 12 infornisti. Lavoro a cottimo. Offerte a Vincenzo Jäger, Mezolombardo (Trentino). 18598

FORNACE Trentina cerca serio capo con una buona compagnia. Lavoro a cottimo. Offerte casella postale N. 22, Mezolombardo, Austria. 18684

FOTOGRAFO dilettante con apparecchio fotografico cercasi per lavoro domenicale. Artistic Photo. Via Kramer, Angolo Felice Bellotti, Milano. 56952

GIOVINETTO 12-15 anni ricercato. Stabilimento Ceretti-Tanfani, Bovisa. * 56807

INCISORE abile cercasi urgentemente da Angelo Scardona. Viale Monforte, 22. 56720

MACCHINE utensili cercasi giovane fottorino libero servizio militare pratico articolo. Ottime referenze. Almacoa, fermo posta, Milano. 57322

MODELLA cercasi gabinetto artistico. Segretezza assoluta. Scrivere pretese. Cassetta 16 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 57344

OROLOGERIA provincia Novara cerca giovane buone referenze. Scrivere Nosetta 163, posta, Milano. * 56435

PER drogheria di provincia, cercasi commesso diciottenne. Omero, posta, Milano. * 18614

PER sarti. Cercansi subito, a prima tariffa: 3 sarti da signora, lavoratori indipendenti, e 3 lavoranti giacche uomo. A. Jucker e Buetler, Tailleurs, Lucerna. 8437

PROVETTI operai sellai e verniciatori a pennello cercansi dalla Carrozzeria Fiat, Torino. 8399

RICERCASI da stabilimento elettro meccanico costruzioni legno in Napoli abilissimo direttore tecnico conoscitore macchinario capacissimo specialmente serramenta imballaggio. Offerte referenze. Casella Postale 481, Napoli. * 8407

SARTORIA per signora cerca abilissime giovani fantasia e mezzane. Rivolgersi San Paolo, 16. 56401

SIGNORINA perfetta stenodatilografa cercasi da importante ditta. Indicare pretese, referenze. Cassetta 298 C, Haasenstein e Vogler. Milano. 57274

SI RICERCA un capo fabbrica cartiere (fabbricazione della carta e del cartone da imballaggio) per una officina in Grecia. Offerte con certificati: The Corfou Paper Mills C.o Ltd. Athènes. 18709

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, urgono ragazze finite brave mezzanelle. 56281

URGENTE ricerca operaie telaio meccanico e spolaie passamaneria. Politi. 56533

URGENTE ricerca mezzane e piccine sarta. Rivolgersi Cairati, Monterosa, 63. 56925

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. LUNEDI' 4 maggio, ore 20 e 21. Lezioni illustrative gratuite di tedesco, inglese, francese. Corsi estivi. Berlitz School, Piazza Duomo, Tel. 4558. 4462

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia 4 maggio iniziansi corsi diurni serali. Corso Vittorio Emanuele, 18. 57008

A. STENOGRAFIA, dattilografia, contabilità, 2 maggio iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 57018

PREMIATA scuola taglio abiti uomo, signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 56585

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, prime quattro lezioni gratis. 18544

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent per parola Minimo L. UNA.

CONIUGI soli affittano camera unica, massime comodità. Vitruvio, 46, parrucchiere. * 57318

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

10 Cent. per parola - Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CERCANSI rappresentanti vendita privati stoffe uomo. Lauta provvigione. Oldrini, Vincenzo Monti, 34, Milano. 54201

CERCASI abilissima venditrice genere flou, Tailleur, che parli correntemente francese, possibilmente inglese. Buon stipendio, posto fisso. Massima segretezza. Scrivere: Direzione Ditta Old England, Roma. 8043

LA RAPPRESENTANZA Italiana accomandita garanzia immobiliare 100.000 tratta primarie rappresentanze depositi commissioni. Palazzo della Borsa, Napoli. * 8469

NOVITA' necessaria ogni persona. Agenti occorrono ovunque. Scrivere « Progresso », Voghera. * 8283

PIAZZISTA carboni cercasi. Indicare referenze. Lamfrau, posta, Milano. * 56791

PIAZZISTI introdotti abilissimi vendita olii vini genuini toscani cercasi. Presentarsi viale Umbria, 120, Alimentaria Emiliana dalle 15 alle 18. * 57244

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 MAGGIO

118

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Tuttavia non ne ricaverete nulla.

— Perchè?

— Perchè la giustizia legale è troppo lenta, spesso difettosa e raramente imparziale. Inoltre in questa faccenda è impegnato l'onore della famiglia Champrevert, che non vogliamo immischiare in un nuovo scandalo giudiziario; onore che dieci anni fa fu macchiato per la condanna di un innocente. E' una storia triste ed è meglio non parlarne.

— Ma di che si tratta dunque?

— Di Giacomo di Champrevert.

— Ah, il disgraziato che è morto recentemente.

— Almeno, se si deve credere al fratello che dice di averlo riconosciuto alla Morgue.

Il tono enigmatico con cui fu pronunciata quella frase, fece alzare la testa al signor Jolibois, il cui stupore andava sempre aumentando.

— Pare che voi dubitiate di questa morte, disse.

— Io? Niente affatto! Non v'è alcuna ragione che io ne dubiti. Non conosco neppure questo Giacomo di Champrevert. Ma, vi prego, ritorniamo a Luisa Davert. Ho voluto avvisarvi della sua esistenza perchè abbiate a prendere le necessarie misure del caso riguardo a quell'eredità. Forse tra qualche mese, coloro che ho l'onore di rappresentare verranno da voi e giudicheranno le persone indegne della loro famiglia, dopo avervi presentata ufficialmente Luisa Davert, con prove certe della sua identità. Arrivederci, signore.

E, dopo aver salutato il notaio, quegli che aveva detto chiamarsi signor Mistero si allontanò senz'altro.

Il signor Jolibois rimase intontito ed immobile, senza saper cosa pensare di quella brusca partenza e, colla bocca aperta, imbarazzato, seguì macchinalmente collo sguardo lo strano vecchio che a passo affrettato si dirigeva verso il corso di Vincennes.

Lo vide salire su una automobile di lusso e gli venne il bisogno imperioso di seguirlo.

Ma ci voleva qualche tempo per chiamare il vetturino che lo seguiva da lontano ed allorchè fu in carrozza dovette dargli istruzioni ed indicare l'automobile che fuggiva a tutta velocità verso Parigi.

Finalmente il cavallo partì al galoppo e l'inseguimento cominciò in mezzo ai veicoli d'ogni sorta che correvano per quello stradone: ma non durò molto, poichè il proprietario dell'automobile, essendosi accorto, nel voltarsi, di essere seguito, si sporse verso lo chauffeur e gli diede degli ordini precisi.

In quel momento la vetura era giunta presso alla Tourelle a Saint-Mandè e lo chauffeur, dopo aver descritta abilmente una curva, si slanciò a tutta velocità verso la torre di Vincennes.

Anche la carrozza del signor Jolibois giunse presso al bosco, vi penetrò, ma improvvisamente dovette fermarsi poichè il vetturino non sapeva più dove andare avendo perduta di vista l'automobile.

A casaccio voltò davanti alle ville e sboccò vicino alla stazione di Saint-Mandè.

— Ebbene! che cosa fate dunque Giovanni? gridò il signor Jolibois, essendosi la carrozza fermata nuovamente.

— E impossibile, signore. Non si vede più nessuno! E non so da qual parte sia andata l'automobile.

— Che rabbia! esclamò il notaio seccato da quell'insuccesso. Andiamo a casa!

Pensandoci bene, capì che aveva avuto torto di voler seguire per forza colui che voleva mantenersi sconosciuto, e che poteva farsi una cattiva opinione del suo carattere poichè quel tentativo dimostrava una diffidenza ingiustificata.

A poco a poco il suo malumore si dissipò e da quel colloquio non gli rimase che la certezza che moglie di Giorgio di Champrevert non era la vera Luisa Davert: certezza che ebbe per conseguenza la sospensione del versamento a Giorgio di Champrevert, degli interessi dell'eredità Castelvieux.

Senza apparentemente adirarsi, i miserabili soci accettarono tranquillamente quella misura restrittiva, riservandosi. dissero essi con dignità, di provare più tardi la loro buona fede e di denunciare i loro calunniatori.

Ma quella minaccia vana ed audace non spaventò affatto il notaio.

Il signor Jules però, diventato vendicativo, maturava l'idea di riprendere Regina dei Prati e voleva seguire una di queste due strade:

O mettere in pratica i suoi progetti amorosi, mostrando palesemente la fanciulla e separandosi da Giorgio di Champrevert; o sopprimere definitivamente Regina dei Prati, la cui esistenza impediva tante lucrose imprese.

Ma pel momento gli conveniva restare il complice fedele del socio, che non sospettava neppur lontanamente i suoi progetti segreti.

In quel momento i due loschi individui erano occupati in una grande speculazione che avevano intrapresa di recente sul mercato finanziario.

Un' invenzione, destinata a rivoluzionare i processi moderni di illuminazione elettrica, fu lanciata nel mondo intero, coll'aiuto di una colossale e sapiente reclame e vennero emesse a cinquanta franchi molte azioni di quella nuova società, che dopo qualche settimana eran già salite a trecento franchi.

Ogni giorno la banca Champrevert e C. realizzava benefici enormi, mediante sapienti transazioni, ed i milioni portati da ogni parte si accumularono nelle sue... casse.

Erano trascorsi quasi due mesi dalla liberazione di Regina dei Prati allorchè un bel mattino Giorgio di Champrevert trovò tra la sua corrispondenza una lettera del signor Jolibois.

— Oh! oh! che bella novità! disse porgendo in parte si accumularono nelle sue letta.

Il signor Jules lesse questo scritto:

« Al signor Giorgio di Champrevert

« Banchiere, via Scribe.

« Signore,

« Ho ricevuto ieri sera una notizia del più alto interesse e mi affretto a comunicarvela.

« Pietro di Champrevert, vostro nipote e coerede nella successione della defunta vostra madre, si è fatto vivo.

« Egli è caporale nella terza compagnia del 2° reggimento di fanteria coloniale che fa parte della spedizione di Madagascar e, ferito gravemente nel combattimento di Tsarasaotra è convalescente all'ospedale di Maromanga.

« Ha conosciute le vostre ricerche per mezzo dei giornali ed io gli scriverò per felicitarmi e per parlargli della liquidazione della successione a suo profitto ed a profitto vostro ».

— E una notizia d'oro, disse il signor Jules sorridendo.

— E pensare che avrebbe potuto essere ucciso! notò cinicamente il banchiere.

— Che volete, mio caro: questa volta il caso non ci ha favoriti!

— Peccato! Sarebbe stato provvidenziale!

— Se Madagascar non fosse così lontana, si sarebbe potuto aiutare il destino incosciente!

— Infatti, approvò Giorgio di Champrevert, diventando pensieroso, in quel paese selvaggio, in capo al mondo, i casi della guerra potevano prestarsi straordinariamente ad una sparizione... definitiva.

— Stavo pensandoci appunto: ma la campagna non è ancora finita. Però se la cosa non è difficile a combinarsi, quello che ci manca sono i mezzi di esecuzione, capite?

— Già, bisogna trovare la m

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

PROTO tipografia cerca posto anche fuori Milano. Offresi viaggiatore, piazzista, pratico clientela. Scrivere Cassetta 47 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 56609

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AFFITTANSI locale piccola industria. Scuderia con magazzino. Via Copernico, 6, vicinissimo nuova stazione. Tram 5. 56191

AFFITTANSI 29 settembre appartamentini 3-5 locali anticamera riscaldamento. Corso Lodi, 24. 56649

AFFITTASI forza motrice HP 150-200, annessi terreni e fabbricato utilizzabile qualunque industria, provincia Bergamo, vicinanza ferrovia, centro maestranza abbondante. Offerte 320 Haasenstein e Vogler, Bergamo. 8425

AFFITTASI per uso deposito industria, via Ripamonti, 2, vasto capannone volendo con quattro locali annessi. 56761

CERCO piccolo locale luminoso per subito, piano terreno o ammezzato. Indicare prezzo. Scrivere Cassetta 296 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 57270

CORSO Venezia, 61, affittansi negozii con retro e senza. Locali per studio e magazzino. Rivolgersi portinaio. 55788

GRANDIOSI magazzini mq. 450-300-150 altissimi tutta luce, cortili propri, sotterranei bellissimi laboratori abitazione unita. Appartamenti 6-5-4 camere. Discipulini, 15. 56243

LOCALI della superficie di mq. 150, con sotterranei, ad uso piccola industria, affittansi in via Spartaco, 4. 56339

MAGAZZENO o studio affittasi pel 29 settembre grande locale piano terreno. Via Bagutta, 8, ragioniere Bolter, Monte Napoleone, 18. 57254

OCCASIONE appartamentini 5-6 locali, botteghe, Melchiorre Gioia numero uno. 56319

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.

25 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MOLTRASIO affittasi palazzina ammobiliata dieci locali, acqua potabile, luce elettrica, portico, giardino, stupendo panorama lago, monti. Fratelli Baserga, Como, via Plinio. 8235

ROVETTA Valseriana, altitudine 700 affittansi appartamenti ammobigliati 6 a 3 camere, bagno, luce elettrica, amena posizione. Rivolgersi, Bortolo Marinoni, Rovetta. 55957

USMATE Stazione, affittansi due camere stagione. Comodità. Rivolgersi ristorante Stazione. 56852

VENDESI villa vasto giardino, orto, frutteto, con o senza fondo, esclusi intermediari. Regondi, Laveno per Cerro. * 18644

VICINISSIMO Milano. comodità tramvia rie, affittansi, vendonsi villettine appartatissime. Canova, 35. * 56709

120 affittasi presso Mendrisio, altitudine 700, casa ammobigliata 5 locali per 3 mesi. Scrivere Cassetta 91 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 56869

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CONVENIENTISSIMO monumentino adatto cimitero Musocco vendo, Migliavacca, Borsieri, 43. * 56669

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CERCASI persona facoltosa metta disposizione piccolo capitale sviluppo azienda. Capitale assicurato. Casella 498 posta, Milano. * 18648

CINEMATOGRAFO popolare avviatissimo vendesi fine mese scioglimento società. Ricevuta 37, Posta, Milano. * 57266

FONDANTS e guarnizioni di zucchero antica avviata fabbrica cedesi prontamente poco rilievo. Scrivere Cassetta 77 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 56809

FORNACE calce cemento con cava Lago Lecco vendesi. Rivolgersi rag. Peviani, Milano. Manunzio, 7. 56767

FOTOGRAFIA avviata vendesi o affittasi, causa doppia occupazione. Scrivere tessera 183127, Milano. * 56657

RISTORANTE alloggio avviatissimo, giardino, lago, frequentato forestieri cedesi. Kummer, posta, Pallanza. 18658

RISTORANTE pensione alloggio in Boarezzo (Valganna) splendida posizione frequentatissima villeggianti, ottimo avvenire offresi affitto condizioni tutto favore a famiglia intelligente, volonterosa, pratica. Scrivere Regazzoni, via Tonale, 2, Milano. 57292

RITIRO commercio cedesi diecimila primario banco pegni. Morel, posta, Torino. 7715

RIVENDITA pane buonissima vendo causa salute. Moggi, posta. * 56857

SPLENDIDO avvenire cerco socio cinquantamila. Arcos, via Morigi, 10, Milano. * 57148

TIPOGRAFIA rinomatissima, sessant'anni esistenza, centro forestieri, cedesi causa malattia. Informazioni ed elenco macchine presso Diebold, via Stella, 9, Milano. 57212

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAGNOLINO novello terrier ricciuto marrone bianco smarrito ricupererei generosamente. Gregorio, 37, Tenci. * 56783

DIMENTICA mai avvenire cupo, abbiti cura salute prudenza eta meglio. * 57176

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 54712

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo Castaldi, 19, vicinissimo stazione. 55992

LEVATRICE Jamundi tiene gestanti. Massima segretezza. Via Lanfranco, 8, Pavia. 7873

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 52773

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 55835

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 55909

QUALE freddezza! non una parola buona, sembravo importuno! Meglio non vederla più, non mi dimentichi abbia ogni bene, tutto finito, al mio dolore penserò solo io. Paolo. 18660

SIGNORE bella presenza 11000 annue sposerebbe signorina vedova 30-42 anni sana robusta economica. Dote 50000 ovvero reddito professionale 2000. Cestinansi anonime. Ritiro 14 posta 100 000. Castiglione Stiviere. 57252

SIGNORINA ventiseienne, bellezza, 100.000 dote, desidera pronto matrimonio anche all'estero o colonie. Signori (anche senza sostanze) vogliano mandare subito nome e indirizzo « Fides » Elisabethstr, 66, Berlino (Germania). 5969

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AZIENDA Elettrica Municipale di Milano. — È aperto il concorso per un posto di ingegnere di terza classe. Stipendio iniziale L. 4000 lorde, assegno annuo L. 500. Scadenza 15 maggio 1914. 52839

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CELLIO! Metri 700 preferito soggiorno estivo. Boschi secolari, comode pittoresche passeggiate. Appartamenti, alberghi, prezzi modici. Informazioni Pro-Cellio (Valsesia). * 57338

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA uomo altra donna « William » nuovissime prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 54224

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 56406

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. AFFEZIONI segrete, Igiene, Omboradium, Ipodermoterapia. Carlo Alberto venticinque. Corrispondenza. 56631

ACQUISTEREBBESI elegante ricca vetrina per esposizione, mandare offerte dettagliate prezzo Cassetta 87 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 56843

A RATE abiti da uomo e signora. Scrivere sartoria, via Vigevano, 6, Milano. * 57388

CALZE maglie macchina imparate subito studiando ricco trattato lavori « Universale ». Spediscesi franco contro vaglia L. 2,50. Macchina, corso Genova, 5, Milano. * 57420

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente al sig. Conti rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni immediate. 7005

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

DENTISTA premiato Lenta, viale Monforte, 25. Operazioni indolore, prezzi minimi. 56291

ESERCENTI! Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8. Milano. Sovvenzioni. 54304

FABBRICA sedie tipo Vienna, prezzo unico 4.70, eleganza, robustezza, solidità. Portinaio. Stelvio, 70. 55697

IMPORTANTE! Essendo citati in giudizio, rivolgetevi Studio Legale, Larga, 19. Tariffe miti. 56182

INVENTORI. Gratis invio opuscolo brevetti utili sfruttamento. Ing. Agustoni, Milano, Senato, 8-A. 56497

LANA nuova lunga vendo 2,65 chilogramma. Regondi, corso Garibaldi, 44. 56648

LEGNO rubinia olmo acquistasi contanti. Scrivere Casella Postale 837, Milano. 56766

MACCHINA da scrivere vendesi d'occasione. Botti, Castelfidardo, 8. * 57310

MACCHINE per scrivere Williams garantite cedonsi infimo prezzo. Casella 594, Milano. 4384

PRESERVATIVI uso intimo, novità. Riceverete segretezza campioni, cataloghi, inviando centesimi trenta Casella Postale 813, Milano. 54977

SCONTANSI cambiali sovvenzionansi piccole aziende commerciali industriali, rilevansi rappresentanze avviate. Rivolgersi rag. Grinzi, 7, Vespucci. 56918

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE vero, camera mogano bella nuovissima tre ante luce e marmi poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 55885

BUFFET nuovo 60, elegante sala manger mogano 420. Galileo, 25. * 56733

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini, Corso Venezia, Angolo Bastioni. * 56753

CAUSA ingrandimento vendo mobiglia privativa. Manzoni, 23. * 55974

OCCASIONE camere matrimoniali, sale pranzo, libreria, anticamera. Pietro all'Orto, 19. 56479

OTTOMANE meccaniche fabbricazione speciale disegni novità occasioni. Novaresi, Lanzone, 23. * 56705

RICCA ottomana meccanica, camera, sala, cucina, vendesi. Bruggi, Plinio, 42. 56460

CEDRAL

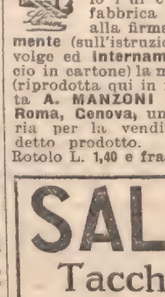
Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo

Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso

Ditta Cedral Tassoni - SALÒ

DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.



Baume Bengué

Cura immediata.

GOTTA - REUMATISMO NEVRALGIE

In vendita nelle principale Farmacie.

CUCINE ECONOMICHE

di ferro e lamiera di acciaio con interno di terra r. frattaria: perfetta costruzione e lavorazione

Per preventivi e cataloghi rivolgersi alla

Premiata Fabbrica di Cucine

GIOACHINO PISETZKY

MILANO - Piazza Castello, 19

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

Per sole Lire **5**

Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(TAFFETA DEI TOURISTES)

contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.

SALVATOR

Tacchi di gomma

Marca rinomata di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze: Badare alla marca brevettata "SALVATOR,,

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 929. - Laboratorio senza succursali.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè profumo, lucidezza e sicurezza (essendo ricavata dal noce) Milano, Via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grammi 200 L. 3.80 contro cartolina vaglia. — Estero L. 5.

PERLE di VALYL

Innocuo calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose.

ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO

Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo della schiena basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flaconi con 25 perle L. 2.50

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO - Via Mario Pagano, 44

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferrero; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Pianeri e Mauro,** ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13,— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

IL MIO MATRIMONIO

con LUISA DI SASSONIA

di Enrico Toselli

Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli - Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie,* per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler,* aggiungono: *Cassetta postale,* ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

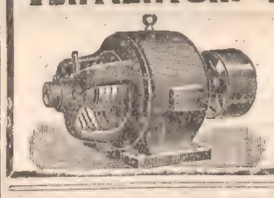
HAASENSTEIN & VOGLER.

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI

MACCHINE ELETTRICHE

VENTILATORI - MOTORI - POMPE - TRASFORMATORI



FILIALI

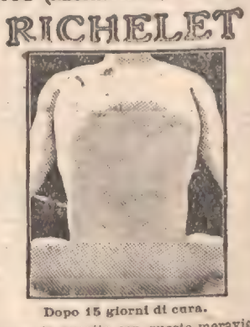
TORINO - GENOVA - BOLOGNA
FIRENZE - NAPOLI - MESSINA
PARIGI - BERLINO - VIENNA
:: :: MADRID - LONDRA :: ::
BUENOS AIRES - MONTEVIDEO
:: :: RIO DE JANEIRO :: ::

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.



Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET

13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia

AMÉDÉE LAPEYRE

Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finklei dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie polmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frenzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Menaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre« sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « miglioro un po' Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spar« dendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Mi« 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene.

Prima della cura. Dopo la cura.

« Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb« bre da più di un mese è ces« sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava« no tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in gocce, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi,** ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES - **Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo gratis. **Farmacie: Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo. - Costo della cura L. 12.90 franco nei Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. — Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606 e 914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 5 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17267 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	24,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 28.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ... prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di ... larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea ... punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti ... 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea ... Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli annunzi commerciali ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — ... anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se ... Conto corrente con la ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La burocrazia ferroviaria

Alla vigilia della deliberazione di Ancona, mentre sconsigliavamo lo sciopero, come un errore grave da evitarsi, scrivevamo che l'agitazione dei ferrovieri aveva però posto davanti al pubblico l'urgenza di un problema che doveva essere accuratamente studiato. La nostra azienda statale domanda un complesso di riforme alle quali Governo e Parlamento non possono tardare a metter mano, se vogliono portare il maggiore dei nostri servizi pubblici ad un grado soddisfacente di efficienza e nello stesso tempo risparmiare al paese i danni di un'agitazione violenta del personale. Mentre la Commissione, della cui costituzione abbiamo dato notizia ieri, prenderà in esame le condizioni dei ferrovieri collo scopo di proporre i miglioramenti e le riforme che crederà opportuni, sarà bene che anche la stampa porti un contributo di studi alla soluzione dell'importante problema. Però noi cominciamo, da parte nostra, col pubblicare oggi il primo di una serie di articoli che persona autorevole e competentissima ci ha favorito sull'argomento.

Le minaccie, che vorremmo poter credere per sempre tramontate, di un nuovo sciopero ferroviario, le dichiarazioni lette dall'on. Presidente del Consiglio ai due rami del Parlamento nel presentare il nuovo Ministero e quelle fatte dall'on. Ciuffelli alle rappresentanze dei ferrovieri hanno riaperta, è inutile il negarlo, la questione ferroviaria. Se oltre ai miglioramenti, dei quali si è già concretato in cifre l'onere finanziario, del regime delle pensioni, delle paghe minime e dei turni di servizio e di riposo se ne sono più o meno esplicitamente fatti sperare altri di carattere morale, relativi alle garanzie di carriera ed altri ancora di carattere finanziario, subordinati però alle economie, secondo i ferrovieri notevolissime, che si potranno introdurre nell'Amministrazione dopo lo studio, che ne farà l'apposita Commissione, è evidente che l'organizzazione creata col regio decreto del 12 marzo 1908 promossa dal ministro Bertolini e malamente rabberciata coi decreti-legge del 28 giugno e del 5 agosto 1912 emanati in forza della legge Sacchi del 13 aprile 1911 è tutta quanta soggetta ad un nuovo esame e conseguentemente ad una revisione.

E non sarà male, perchè in verità le modificazioni apportate nel 1912 all'ordinamento, che si era venuto evolvendo nel 1905, nel 1907 e nel 1908, con una serie di provvedimenti male studiati e concretati sotto l'impressione di bisogni od inconvenienti transitori, non hanno fatto altro se non che coronare l'edifizio della più stravagante complicata e autocratica burocrazia, che sia stata mai preposta alla gestione di un pubblico servizio, che per la sua stessa natura dovrebbe essere improntata invece ad un carattere eminentemente industriale.

L'art. 1 della legge 13 aprile 1911 numero 310 stabiliva che con decreti reali, udita una commissione consultiva nella quale dovevano essere compresi anche rappresentanti del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e del lavoro, si sarebbe provveduto entro il giugno 1912 *a riformare l'ordinamento delle ferrovie dello Stato* A SCOPO DI SEMPLIFICAZIONE E DI DECENTRAMENTO e, doveva intendersi anche di economia, giacchè da documenti ufficiali risulta che il Direttore Generale aveva preso impegno di compensare in quattro anni con economie da introdurre nell'amministrazione la differenza fra il maggiore onere finanziario risultante dai miglioramenti accordati colla legge indicata al personale e le maggiori entrate derivanti dagli aumenti di tariffa da applicare in forza della legge medesima.

Or bene, lo si può dire senza tema di essere smentiti: nessuna semplificazione, decentramento puramente irrisorio e maggior costo dell'amministrazione in luogo di economia, ecco quali furono i risultati delle modificazioni apportate nel 1912 all'ordinamento ferroviario in base alle proposte concretate dalla Direzione Generale e supinamente accettate dalla Commissione consultiva, immaginata per salvare il ministero, che minacciava di cadere sulla questione della soppressione delle Direzioni compartimentali e della creazione di quattro direzioni di esercizio primitivamente proposte dal Governo!

Economie in seguito furono effettivamente ottenute, perchè in fatto il Direttore Generale ha finora mantenuto la promessa di farne, come sopra abbiamo accennato, in ragione di circa quattro milioni l'anno; ma, il Sindacato dei ferrovieri è perfettamente nel vero quando asserisce che queste economie furono tutte ottenute, non già come voleva la legge, semplificando e decentrando l'amministrazione, ma bensì unicamente aggravando il lavoro e diminuendo il numero del personale addetto all'esercizio. L'amministrazione non fece che gonfiarsi: si accrebbero due Direzioni compartimentali: i servizi di cui si componeva da tredici che erano, diventarono quattordici e per nascondere l'aumento si cessò di distinguerli con numeri ordinativi ed a taluno si tolse il nome di servizio, pur conservandone inalterate le attribuzioni; le Direzioni compartimentali, che si componevano di tre uffici ciascuna, si composero di quattro per lo sdoppiamento del Servizio Trazione e Materiale nei due servizi Trazione e Veicoli; per modo che questi mutamenti importarono già l'aumento in organico di un Capo Servizio, di un sottocapo servizio, di due capi compartimento, nonchè di ben 18 capi divisione.

Per mostrare che qualche semplificazione si faceva si soppressero di nome, là dove si avevano, le Sezioni del Movimento e della Trazione, ma si lasciarono dei riparti che, su per giù, funzionano come le Sezioni soppresse. Si diminuirono e raggrupparono pure gli Uffici di Ragioneria Legali e Sanitari dei Compartimenti; ma anche a questo riguardo soppressione vera e propria non avvenne; uno strascico, un residuo, un riparto dell'Ufficio soppresso rimase dov'era e per giunta taluno degli Uffici rimasti prima diretti da Ispettori Capi fu posto sotto la direzione di un Capo Divisione. Questo per la semplificazione; e non parliamo per carità, di discentramento, perchè basta confrontare gli Ordini Generali del 1908 e del 1909, con cui fu applicato l'ordinamento Bertolini, con quelli del 1912, con cui fu applicato l'ordinamento Sacchi, per persuadersi che esso fu illusorio e irrisorio, che i Capi di Compartimento rimasero quello che erano, vale a dire dei personaggi puramente decorativi, che l'anarchia più completa doveva necessariamente continuare a regnare fra i quattro Uffici Compartimentali ciascuno spalleggiato e difeso dal proprio servizio centrale, da cui dipendono, raramente d'accordo fra di loro o d'accordo soltanto per annullare l'opera del Capo Compartimento e per difendere ciascuno il proprio operato nel Comitato di esercizio, anche'esso poco meglio che figurativo e destinato a mettere lo spolvero su tutto. Nè quelle scarse attribuzioni e facoltà che sono state date alle Divisioni compartimentali costituiscono un vero e proprio discentramento e molto meno una semplificazione ed una diminuzione di lavoro, perchè di tutto quel poco che il Servizio Centrale sotto una forma o l'altra non ha, anche in via di eccezione, avocato a sè, debbono render conto minuto, di modo che il lavoro, anzichè diminuire, viene ad essere aumentato. Ed intanto si accumulano i moduli e le relazioni che nessuno legge, si moltiplicano i registri, si gonfiano in ciascuno Ufficio i riparti, ed in ciascuno di questi i lavori inutili, i numeri di protocollo ed il numero degli impiegati addettivi, giacchè la quantità delle carte da evadere e degli impiegati che debbono evaderle servono di piedestallo al capo per arrivare all'agognata promozione o quanto meno all'aumento anticipato dello stipendio!

Questo per la burocrazia che non soffre costrizioni di sorta, mentre in tutti gli uffici è difficile dire se sia più grande il numero degli impiegati superflui o la mole dei lavori, che senza alcun danno anzi con grande vantaggio potrebbero essere soppressi. Per contro per quanto riguarda il personale di esercizio già in preveggenza dell'attuazione del nuovo ordinamento apposite commissioni avevano studiato la pianta del personale di ciascuna stazione dal Capo all'ultimo manuale, riducendolo al minimo strettamente necessario, ricorrendo ad espedienti sovente ridicoli per raggiungere l'economia di un agente ed aggravando così grandemente i turni di servizio, mentre il lavoro cresceva sia per l'aumentato traffico sui piazzali ed agli sportelli, sia per le sempre crescenti complicazioni ed esigenze burocratiche negli uffici. E consimili economie si studiavano nel personale dei treni ed in quello di macchina, per quanto forse con risultati minori, e ne veniva fuori nel complesso quel malcontento e da ultimo quel ritorno al disservizio, di cui sono stati esponenti i notevoli ritardi dei treni e i frequenti accidenti di servizio che si sono dovuti deplorare nell'autunno e nell'inverno decorsi. E quando si pensi che il personale addetto all'esercizio sia in ragione della lunghezza della rete, sia del prodotto, sia della percorrenza complessiva dei treni se è maggiore di quello in servizio delle maggiori reti esercitate da Società è già inferiore a quello delle grandi reti di Stato Austriache e Germaniche ci si persuaderà facilmente quanto improvvide fossero cotali riduzioni in gran parte poi assorbite dalle somme distribuite al personale stesso sotto forma di economie.

Nè qui si fermano gli inconvenienti dell'ordinamento vigente per le nostre ferrovie e quali siano diremo prossimamente.

Un vecchio ferroviere.

La salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 4 notte.

L'imperatore ha passato una notte turbata. Specialmente dopo la mezzanotte l'Imperatore si è svegliato ripetutamente in causa del catarro. Ciò malgrado il Sovrano si è alzato alle 4.30. L'Imperatore si sentiva un po' stanco ed irritato per aver dormito poco e male. Ma durante le ore antimeridiane lo stato generale è migliorato migliorando. L'Imperatore si è occupato come al solito di affari di Stato e ha ricevuto i personaggi di corte, il grande maggiordomo e i due aiutanti generali di campo. A mezzogiorno il Sovrano ha passeggiato per breve tempo nella piccola galleria, ma le finestre rimasero chiuse in causa del tempo nuvoloso e del vento freddo. Durante la giornata l'Imperatore ha avuto alcuni assalti di tosse con insufficiente espettorazione.

Il bollettino di stasera che il dott. Kerzl e il prof. Ortner hanno steso subito dopo la solita visita delle 19.30, dice: « Durante la giornata l'Imperatore ebbe una tosse moderata. Lo stato generale si mantiene buono. L'esame medico di questa sera ha constatato esistere come in precedenza i sintomi di un catarro secco e solamente circoscritto a destra ».

Come si vede dal bollettino di stasera lo stato dell'Imperatore si mantiene completamente stazionario. Da fonte bene informata ho raccolto stasera queste dichiarazioni: L'incostanza del tempo che ha impedito in questi ultimi giorni all'imperatore di passeggiare nella grande galleria del castello a finestre aperte ha avuto un'influenza sfavorevole sul decorso della malattia. Il catarro è rimasto completamente stazionario, non solo, ma la espettorazione è diventata meno abbondante e più difficile. Ciò influisce naturalmente sul riposo notturno, sull'umore del Sovrano e sullo stato delle sue forze. I medici sperano che il tempo si ristabilirà fra breve e che il Sovrano possa combattere l'ostinato catarro che lo tormenta con una cura d'aria e di sole. Come ci ho già detto i medici temono che il catarro bronchiale possa assumere un carattere cronico. Oggi l'Imperatore si mostrava irritato e piuttosto stanco. Il Sovrano ha mangiato anche meno del solito e ha rifiutato di prima mattina il solito tè con biscotti. I personaggi che circondano l'Imperatore si mostravano questa sera alquanto riservati.

FRA STATI UNITI E MESSICO

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Carranza rifiuta l'armistizio

Nuova York, 4 notte.

Mentre svanisce la speranza che il generale Carranza aderisca all'armistizio, nasce la speranza che il generale Huerta sia ormai pronto a dimettersi. Così si alternano continuamente in questa curiosa ed incomparabile crisi messicana le più svariate e contraddittorie notizie, che il più delle volte non hanno altra base che una fervida immaginazione dei reporters *ai quali i direttori impongono l'obbligo di trovare ogni giorno a qualunque costo novità sensazionali.*

Ieri sera le ultime edizioni dei giornali di Nuova York annunciavano per sicura la conclusione dell'armistizio a tre fra gli Stati Uniti, Huerta e Carranza. Come era da attendere i giornali di questa mattina smentiscono recisamente le loro precedenti informazioni e dicono che il capo riconosciuto dei costituzionalisti ha inviato a Washington un telegramma nel quale dichiara che egli prenderà parte alla mediazione in quanto che si tratta di un atto di politica estera, ma che non può accettare l'armistizio col generale Huerta: poichè questo fa parte di un altro ordine di cose e cioè è un atto di politica interna messicana. Premessi questi « distinguo » *il generale Carranza fa notare che l'armistizio servirebbe unicamente e semplicemente al generale Huerta, al quale si offrirebbe così modo e tempo per rifarsi delle perdite recentemente subite, e prepararsi ad un'ultima resistenza che prolungherebbe di molti altri mesi la guerra.*

Secondo le parole del leader *costituzionalista la resistenza dell'Huerta ormai volge alla fine in causa del completo esaurimento delle forze federali.*

Alcuni giornali di Nuova York non esitano a spiegare la contraddizione tra la precedente accettazione dell'armistizio da parte del Carranza e la sua smentita odierna in modo abbastanza originale. Essi infatti affermano esplicitamente che il segretario di Stato Bryan appena fu informato che il generale Carranza propendeva per l'armistizio, gli inviò un lungo telegramma sconsigliandolo dall'accettare e ponendo precisamente innanzi l'argomento che ora si attribuisce al Carranza, che dell'armistizio soltanto l'Huerta trarrebbe in ultima analisi un profitto.

Bryan avrebbe anche accennato che un momento favorevole come il presente per dare addosso all'Huerta e sopraffarlo definitivamente non ricorrerà più per i costituzionalisti e che questi sarebbero degli sciocchi se lo lasciassero sfuggire. Il Carranza deve aver capito l'antifona e perciò abbiamo il suo dispaccio odierno.

Huerta non si dimetterà

In quanto alle notizie delle prossime dimissioni del generale Huerta queste provengono da Vera Cruz, fonte che nel momento attuale è più che sospetta. Nei circoli americani di Vera Cruz, affermano i corrispondenti di colà, corre voce che il presidente Huerta abbia finalmente compreso che egli non può prolungare all'infinito questa sua resistenza contro tutto e contro tutti. Fino da una settimana fa, all'indomani della presa di Vera Cruz per parte degli americani, egli aveva offerto al proprio Consiglio dei ministri di ritirarsi se questo credeva che la sua scomparsa dalla scena politica avrebbe avuto una influenza favorevole sul Messico; ma essendo stato assicurato dalla maggioranza dei membri del Gabinetto che le sue dimissioni da dittatore non erano nè necessarie nè desiderabili in quelle circostanze, il generale Huerta avrebbe acconsentito a rimanere ancora nel suo ufficio a condizione che l'ambasciata inglese gli provvedesse un salvacondotto e garantisse un rifugio su una nave britannica quando le cose tendessero ad intorbidarsi. Che Huerta, essendo uomo assai prudente, abbia potuto iniziare pratiche di questo genere con l'ambasciata per mettersi al coperto in ogni eventualità è cosa credibile e probabile; ma che la sua partenza dalla città di Messico possa considerarsi come un avvenimento prossimo ben pochi lo credono a Nuova York.

Il dissidio fra Huerta e Rojas

Un telegramma da Vera Cruz a conferma delle informazioni circa Huerta aggiunge che le dimissioni del ministro degli Esteri Rojas sono una manifestazione dei sentimenti ostili all'Huerta che correrebbero ora fra la popolazione della capitale. Rojas era uomo di grande tatto e prudenza. Egli inclinava, all'epoca dell'incidente di Tampico, per un compromesso che evitasse l'intervento diretto degli americani. Egli era disposto ad accordare il saluto alla bandiera, ma Huerta non ne volle sapere. Così Rojas è stato favorevole fin dal principio alla proposta di mediazione delle tre repubbliche sud-americane, mentre Huerta esitava ad accettare. Infine si afferma che sulla questione dell'armistizio le opinioni del Presidente e del suo ministro degli Esteri erano completamente divergenti. Infatti, non appena dimesso il Rojas, le truppe messicane hanno cominciato a sparare fucilate contro gli avamposti americani di Vera Cruz e a fare atti di ostilità quale quello di inibire agli agricoltori dei dintorni di fornire provviste di carni e erbaggi alle truppe degli Stati Uniti. Questi fatti, che vengono riportati dai giornali americani come nuovi atti di slealtà e di violenza per parte dell'Huerta, non sembrano dimostrare una predisposizione in quest'ultimo a volersi dimettere.

Come vedete le notizie odierne sono di tale natura che si prestano alle più svariate e contrarie interpretazioni. In quanto ai mediatori continuano a riunirsi e a mantenere il più assoluto segreto sulle loro deliberazioni. Essi devono aver compreso a quest'ora quanto sia difficile e delicata la missione che si sono proposta, e lo sconforto deve cominciare ad entrare nei loro cuori.

Prossima occupazione di Tampico

Londra, 4 notte.

Secondo un dispaccio da Chihuahua il generale Huerta avrebbe dato le proprie dimissioni sabato notte. Si teme che gravi disordini debbano scoppiare in Messico se Huerta tentasse di fuggire.

Telegrammi da Nuova York recano che i marinai americani sono sbarcati nell'isola Sacrificio, dove pare che grandi magazzini di armi e munizioni fossero stati preparati dai messicani in previsione della guerra. Si assicura inoltre che la flotta americana sia per occupare Tampico e altri porti messicani sull'Atlantico. Una nave è partita per Nuova York trasportando i cadaveri di 17 americani morti durante la guerra. Si assicura che solenni onoranze verranno rese alle salme di questi soldati morti. Il presidente Wilson e il ministro della marina interverranno alla cerimonia funebre che avrà luogo all'arrivo a Nuova York.

La mediazione

Washington, 4 notte.

In risposta all'invito dell'Argentina, del Brasile e del Cile, il presidente Huerta ha scelto due delegati per farsi rappresentare alla conferenza di mediazione.

Londra, 4 mattina.

Mandano da Washington al Times *che le Potenze mediatrici sudamericane hanno annunciato la loro intenzione di tenere una conferenza. Si ha la certezza che il Governo di Washington accetterà questa proposta e che i messicani la accetteranno dal canto loro. Se la conferenza avrà luogo è probabile che essa si svolgerà all'estero per evitare qualsiasi accusa di influenza americana.*

Proteste per i fatti di Trieste

(Servizio speciale del "Secolo,,)

I deputati Pitacco e Gasser conferiscono col Ministro dell'Interno

Vienna, 4 notte.

Gli on. Pitacco e Gasser hanno avuto stasera una lunga conferenza col ministro degli Interni Heinold sui gravi fatti del 1 maggio a Trieste. I deputati hanno protestato contro quei fatti rilevandone il carattere provocatore. Essi fecero osservare al Ministro come le grida emesse dal corteo slavo, il tenore dei discorsi pronunciati e gli articoli dei giornali slavi accentuassero sopratutto la nota antitaliana. La reazione della cittadinanza contro chi proclamava impunemente la conquista slava di Trieste è spiegabile, come si spiega la profonda indignazione dei cittadini che vedono in questi fatti una nuova prova della tendenza slavizzatrice. I due deputati accennarono ad alcuni casi specifici dai quali risulterebbe il contegno partigiano di singoli funzionari, sistema già altre volte deplorato e dichiarato inconciliabile col principio del diritto, da una duplice condanna per lo stesso fatto, e cioè dalla I. R. Polizia ai sensi della patente imperiale del 1854 e dalla Autorità Giudiziaria ai sensi del Codice Penale. Fecero poi presente che continuando il governo nell'opera di slavizzazione esso creava oltre ad inutili vittime, uno stato intollerabile di cose e spingeva la popolazione ad atti disperati. Il Ministro, che era informato degli avvenimenti, dichiarò che avrebbe esaminato con tutta oggettività le relazioni ricevute e negò che vi sia nel Governo una tendenza a favorire gli slavi in danno degli italiani, al che i deputati addussero una serie di fatti verificatisi nei vari rami dell'amministrazione dello Stato, e dai quali risulterebbe l'opposto, e lo interessarono a provvedere in conformità agli intendimenti da lui esposti.

Il Municipio di Trieste

presenterà un memoriale a Vienna

Trieste, 4 notte.

La Giunta municipale, nella seduta di stasera, ha aprovato, su proposta dell'on. avv. Ara, il seguente ordine del giorno: « La Giunta municipale, di fronte ai gravi fatti del primo maggio, al carattere provocatorio della manifestazione slava, agli intendimenti di conquista proclamati dagli slavi, alle imputazioni fatte agli organi della polizia e alle condizioni in genere fatte agli italiani, delibera di presentare al Governo centrale di Vienna un *memorandum* nel quale siano ampiamente esposti i fatti avvenuti e la insopportabile situazione degli italiani e dà mandato all'esecutiva municipale di redigerlo prontamente ».

Le condizioni dei feriti

Il miglioramento delle condizioni dello studente Morterra si accentua, nelle condizioni del maestro Miazzi il miglioramento è meno sensibile. Inoltre a quanto dichiara oggi il medico curante il disgraziato rimarrebbe per tutta la vita offeso presentando sintomi di grave incurabile lesione dei centri nervosi. Oggi si è appreso che il Miazzi sarebbe stato denunziato dalla polizia alla procura di Stato per aver rivolto alle guardie l'apostrofe di assassini.

A ROMA

Roma, 4 notte.

La Sezione Romana della Associazione Trento e Trieste ha votato il seguente ordine del giorno:

« La sezione romana della Trento e Trieste dopo i gravissimi incidenti del 1° maggio a Trieste, nuova prova che il governo dell'alleata Austria intende favorire con ogni mezzo la conquista dell'eroica città baluardo della civiltà italica da parte della plebe slava; mentre invia ai fratelli triestini un saluto di fervida solidarietà, protesta vivamente contro la politica del Governo italiano la quale malgrado gli inni alla concordia tra i due governi e i due paesi ripetuti anche recentemente in seguito all'incontro dei due ministri alleati ad Abbazia, non è riuscita ancora ad ottenere il rispetto ai sacrosanti diritti all'esistenza della popolazione italiana del vicino Impero diritti che la nazione italiana è fermamente decisa a non lasciar prescrivere ».

Il gruppo nazionalista di Roma aveva disposto per la affissione di un manifesto che la Questura ha proibito data la violenza delle frasi che esso contiene. Intanto stamani in alcune scuole secondarie di Roma si sono avute delle piccole dimostrazioni al grido di viva Trento e Trieste. Sono accorsi i bidelli e qualche guardia e tutto è finito lì. Gli studenti sono quindi intervenuti tranquillamente alle lezioni. Quanto poi ad un comizio degli studenti universitari nell'Ateneo romano ove avrebbero dovuto parlare gli on. Barzilai e Colajanni il rettore prof. Tonelli ha dichiarato trattarsi di cosa infondata poichè « non si possono autorizzare estranei a trasformare in luogo di pubblici comizi ambienti sereni dedicati alla scienza ed all'insegnamento ».

Trovata la porta dell'Ateneo chiusa circa tremila studenti si sono adunati in Piazza della Sapienza tentando di tenere lì all'aperto uno dei loro comizi di protesta. Invitati a sciogliersi gli studenti si sono recati in piazza Colonna sotto l'ambasciata d'Austria. Avanti al palazzo Chigi ove ha sede l'ambasciata d'Austria erano di servizio il commissario cav. Paolella di Trevi col tenente Constabile dei carabinieri. Allora gli studenti sono arrivati in Piazza Montecitorio ove il cav. Cassetta e gli agenti colsono alle spalle i dimostranti parecchi dei quali vengono arrestati.

Nascono tafferugli e colluttazione. Gli agenti afferrano chi capita loro sottomano. Si fa qualche arresto.

A NAPOLI

Napoli, 4 notte.

Presieduto dal rettore prof. Del Pozzo stamane alle 11 si è riunito alla Università il Consiglio dei Presidi, per deliberare intorno all'agitazione dei giovani per i gravi fatti di Trieste. Il consiglio ha dichiarato di indire per domani alle 11 nell'aula magna della stessa Università una adunanza di professori e studenti per protestare contro i fatti di Trieste. Oratori saranno i professori Lupò e Leussi. All'Università venne esposta la bandiera a mezz'asta. La dimostrazione studentesca di domani riuscirà solenne. Gli studenti repubblicani hanno pubblicato un manifesto per invitare i compagni ad intervenire in gran numero alla riunione.

A TORINO

Torino, 4 notte.

Oggi alle 16 gli studenti di questo Ateneo improvvisarono nel cortile dell'Università un comizio di protesta per i fatti di Trieste. Dopo infiammati discorsi venne tra il generale entusiasmo approvato un ordine del giorno di vibrata protesta per ciò che accadde a Trieste. Fu pure deliberato di inviare un telegramma al podestà di quella città.

Poi gli studenti, circa un migliaio, riuniti in corteo, fra grida vivacissime e continue acclamazioni all'Italia e agl'italiani di Trieste s'incamminarono alla volta del Politecnico. Avendo però trovate le vie sbarrate dalla truppa, si diressero al consolato d'Austria. Anche le vie che conducono al consolato erano sbarrate da truppe. Allora gli studenti aggiunsero alle loro proteste quelle contro la polizia. Parecchi dei più eccitati volevano sfondassero i cordoni. Si diedero gli squilli. Molti studenti impegnarono con gli agenti vive colluttazioni, che non ebbero però gravi conseguenze. Vi fu qualche contuso e un arresto non mantenuto.

Poi circa 500 studenti con bandiera si recarono al municipio, ove il consiglio stava finendo la seduta. Due studenti salirono dal sindaco, al quale espressero il desiderio dei compagni di vedere esposta la bandiera a mezz'asta. Intanto, mentre dai balconi del palazzo municipale si affacciavano assessori e consiglieri, sopraggiungevano numerosi gruppi di guardie.

A un tratto da mano ignota furono lanciate contro gli agenti due... patate. Alla vista di quei pericolosi proiettili furono dati gli squilli, e gli agenti brutalmente si scagliarono contro i dimostranti. Avvennero colluttazioni violentissime. Un agente sguainò la daga, ma fortunatamente venne disarmato in tempo.

Il parapiglia divenne generale. L'on. Casalini scese fra i dimostranti, esortandoli alla calma. Intanto gli agenti procedevano a due arresti. Mentre perdurava il pugilato, uno studente, salito dal sindaco, parlò dal balcone ai compagni, avvertendo che il sindaco, senatore Teofilo Rossi, sarebbe stasera partito per Roma e avrebbe conferito col governo. In seguito il senatore Rossi parlò applauditissimo, dicendo di apprezzare i sentimenti degli studenti ai quali però raccomandò la calma. Più tardi sopraggiungeva la truppa, che sgomberava la piazza, e così la dimostrazione è finita.

A VENEZIA

Venezia, 4 notte.

Questa sera in piazza San Marco, straordinariamente illuminata in occasione dell'arrivo della squadra inglese, la banda cittadina svolgeva un concerto. Verso le 22 una folla di studenti entrò nella piazza emetendo grida di « Evviva Trieste italiana! Abbasso l'Austria ».

Su richiesta dei giovani la banda eseguì alcuni inni patriottici: inno di Garibaldi e inno di Mameli, accolti da applausi fragorosi e prolungati da parte della folla, che continuava le grida.

Terminati gli inni, gli studenti ripresero a gridare, chiedendo con insistenza che fosse sonato l'inno di Garibaldi, quando da un gruppo di altri giovani che erano nella piazza partirono alcune grida, fischi e voci di protesta.

Gli studenti si portarono verso coloro che avevano fischiato, emettendo alte grida. Gli animi erano eccitati e si stava per venire alle mani; qualche pugno venne effettivamente scambiato, allorchè intervennero funzionari e agenti di polizia, i quali trascinarono alla Sezione dei vigili di Palazzo Ducale alcuni fra i più eccitati, i quali però dopo mezz'ora circa vennero rilasciati. Intanto la calma ritornava in piazza e la dimostrazione ha avuto così fine.

A PADOVA

Padova, 4 notte.

Stasera gli studenti improvvisarono dimostrazioni, durante oltre tre ore, in segno di protesta contro i fatti di Trieste. Furono dati replicatamente gli squilli. Avvennero colluttazioni violente cogli agenti; molti furono malmenati e feriti. I teatri furono invasi e sospesero le rappresentazioni. L'ufficio della questura fu assalito dai dimostranti, che ruppero le imposte per liberare due arrestati. La calma tornò a tardissima ora.

A PARMA

Parma, 4 notte.

Stamane tutti gli studenti delle nostre scuole si sono posti in sciopero per protestare contro i fatti di Trieste, e ciò in seguito ad accordo preso ieri sera, dopo la tumultuosa dimostrazione durante la quale rimase ferito il sottotenente delle guardie di città Pisano.

Davanti alle scuole avvennero i soliti incidenti e chiassate. Davanti all'Istituto tecnico, a un certo punto fu udita una detonazione che si ritenne di rivoltella. Due studenti furono picchiati. Nel pomeriggio, sul piazzale della Pilotta ha avuto luogo una riunione nella quale parlò lo studente Bottighisi.

Il duello Caillaux-D'Aillières

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 4 notte.

Gli arbitri scelti dai padrini di Caillaux e di D'Aillières si sono riuniti ieri sera. I due arbitri, dopo aver parlato con il conte di Ludres, padrino di D'Aillières e con Ceccaldi, padrino di Caillaux, i quali esposero ciascuno il loro punto di vista, fissarono i termini del seguente verbale:

« I sottoscritti arbitri, dopo avere esaminato il verbale, giudicano che le frasi incriminate sono ingiuriose. Tuttavia pare a loro che le dichiarazioni dei padrini di D'Aillières stabiliscano che nel pensiero del loro rappresentato nè Caillaux, nè i suoi elettori potevano essere insultati. In tali condizioni ritengono che i padrini possano considerare l'incidente come chiuso. »

In seguito alle decisioni degli arbitri, i testimoni del Caillaux e del D'Aillières si sono riuniti stamane alle 10 in casa del deputato Ceccaldi, in via Dante. Più di 500 persone stazionarono per tutto il tempo che durò il convegno, davanti alla casa. Fotografi e cinematografisti erano pronti a riprodurre i personaggi principali e la scena della loro uscita dal palazzo. A mezzogiorno il deputato Ceccaldi ha comunicato alla stampa il seguente processo verbale:

« I testimoni dei signori Caillaux e D'Aillières si sono riuniti conformemente al processo verbale del 3 maggio, così concepito: « I testimoni del signor D'Aillières avevano chiesto, non essendo d'accordo coi testimoni del signor Caillaux, che due arbitri fossero chiamati a pronunciarsi per sapere se le frasi incriminate costituivano ingiuria che avesse potuto dar luogo ad una riparazione per le armi ». I due arbitri hanno risposto, d'accordo, che dopo l'esame del processo verbale le frasi incriminate dovevano considerarsi ingiuriose. Rimaneva a sapere se conformemente alla loro opinione l'incidente poteva essere considerato come chiuso. I testi del signor D'Aillières, contrariamente all'opinione degli arbitri hanno dichiarato che l'incidente non era chiuso. In queste condizioni uno scontro è stato deciso. Esso avrà luogo nei dintorni di Parigi. I testimoni del signor Caillaux accettano lo scambio di due palle a 25 passi di distanza al comando. La direzione del combattimento è affidata al generale Dalstein. »

Il deputato Ceccaldi andò quindi a fare colazione dal Caillaux e si recò successivamente dall'armaiuolo Gastin Renetto per cercare le armi da combattimento. Nel frattempo in via Alphonse De Neuville, dinanzi al palazzo dell'ex-ministro delle Finanze si era andata addensando una folla di automobili contenenti giornalisti che cercavano il modo di conoscere in quale località avrebbe avuto luogo lo scontro. Quando, alle due e mezzo, il Ceccaldi uscì di casa e a tutta velocità si diresse verso l'avenue Villiers, cominciò attraverso le strade ed i *boulevards* affollatissimi, un inseguimento che si prolungò fino al luogo stesso del duello, ricco di numerose peripezie; alcuni inseguitori avendo raggiunta la vettura del Ceccaldi e molti altri avendola invece perduta di vista.

Il Ceccaldi si recò da prima dal generale Dalstein e poi si diresse verso il Velodromo del Parc des Princes, ove si trovavano già i testimoni del D'Aillières. D'accordo essi esaminarono il terreno e si separarono dicendo ad alta voce: *Allora a domani!* Ma questo non era che un sotterfugio, inutile d'altronde, perchè coloro che si trovavano presenti sapevano ormai benissimo che il duello avrebbe avuto luogo alle 5 di stasera. Alle quattro meno un quarto, il deputato Ceccaldi ritornava dall'armaiuolo da dove usciva con sotto il braccio la scatola delle pistole. Montò in automobile e filò dal generale Dalstein e poi dal signor Caillaux, che prese posto coi suoi testimoni nella vettura.

Alle 4,25 il D'Aillières è giunto al Parc des Princes in automobile accompagnato dai suoi padrini. Dieci minuti dopo è giunto Caillaux, anch'egli in automobile, accompagnato dai suoi padrini. I padrini hanno tirato a sorte i rispettivi posti per i duellanti. Frattanto Caillaux passeggiava nel giardino. D'Aillières è rimasto nella stanza che gli era stata riservata. Indi i testimoni hanno contato venticinque passi sul campo ordinariamente riservato al Foot Ball Rugby. Il deputato Ceccaldi ha caricato le armi. Egli ha fatto notare ai giornalisti presenti che si erano avvicinati troppo e che in tal modo sarebbe successa qualche disgrazia. Ceccaldi ha indi invitato i padrini dei due duellanti ad assicurarsi che i combattenti non avessero niente in tasca. Dopo questa formalità i due avversari sono scesi sul terreno. Si sono salutati, quindi si sono diretti verso il posto loro assegnato. Precedeva Caillaux, seguito dai suoi testimoni; veniva poi D'Aillières, seguito anch'egli dai suoi padrini. Il generale Dalstein, che dirigeva lo scontro, ha fatto le ultime raccomandazioni. I duellanti si sono diretti verso i posti assegnati che erano segnati da bastoni indicanti i venticinque passi che li separavano. Ludres ha consegnato la pistola al conte D'Aillières il deputato Ceccaldi ha consegnato la pistola a Caillaux. Il generale Dalstein ha comandato il fuoco, dicendo: uno, due, tre! Il D'Aillières ha tirato per il primo; Caillaux ha tirato secondo ed ha sparato in aria.

E' stato poi consegnato ai giornali il seguente verbale:

« Conformemente al verbale di scontro, i padrini di Caillaux e di D'Aillières si sono recati, accompagnati dai loro rappresentanti, alle 3.30 del pomeriggio al Parc des Princes. Essi hanno fissato le distanze e scelto i posti. Il generale Dalstein, direttore di combattimento, ha fatto le consuete raccomandazioni ed ha messo l'uno di fronte all'altro: Caillaux e D'Allières. Al comando: due! D'Allières ha scaricato l'arma. Caillaux, che sino a quel momento non aveva abbassato il braccio, ha sparato in aria. I duellanti erano assistiti dai dottori Giacometti e De Gueux.

« Fatto in due esemplari a Parigi.

« I padrini: Ceccaldi e generale Dalstein per Caillaux; duca di Doudeauville e Ferri de Ludre per D'Aillières. Il direttore di combattimento: generale Dalstein ».

La lotta delle tendenze
nella Confederazione Generale del Lavoro

Mantova, 4 notte.

Al Congresso della Confederazione Generale del Lavoro, che si inaugurerà domani mattina alle 10 al Teatro Scientifico, si prevede che interverranno circa 250 rappresentanti di organizzazioni. Oggi sono continuati ad arrivare congressisti, membri del Consiglio confederale, deputati, ecc.

Oltre alla discussione sulla relazione morale dell'on. Rigola, è attesa con particolare interesse quella sulle modificazioni da apportare allo statuto. Su questo argomento le tendenze sono tre: una per il mantenimento dello *statu quo* cioè preminenza delle Federazioni in confronto delle Camere del Lavoro in seno alla Confederazione (sostenuta da Galliadi di Alessandria); l'altra per una eguale rappresentanza delle Federazioni e delle Camere del Lavoro (sostenuta dal Consiglio confederale); la terza, quella di opposizione, che vuol dare preminenza alle Camere del Lavoro sulle Federazioni (sostenuta da Marchetti, della Camera del Lavoro di Milano).

La corrente conciliativa del Consiglio confederale, che riconosce una pari importanza alle Camere del Lavoro e alle Federazioni, si prevede riuscirà vittoriosa. Abbiamo interpellato in proposito l'on. Rigola, segretario della Confederazione, il quale non ha taciuto che di questa corrente, la quale si ispira unicamente a criteri conciliativi, egli non è molto entusiasta.

— Il Consiglio ha tuttavia pensato — ha soggiunto l'ex-deputato socialista di Biella — che le Camere del Lavoro in Italia hanno una tradizione anche più antica delle Federazioni, e costituiscono validi strumenti di resistenza e concentrazione delle forze proletarie locali. Esse rispondono anche a necessità che non si possono disconoscere, tanto più per le differenze che ancora esistono tra regione e regione. Ecco perchè abbiamo creduto dover scegliere questo temperamento, fermo restando che tutti i confederati debbano appartenere alla Federazione di mestiere, se esistono e alle Camere del Lavoro, eccezion fatta per le leghe sorte in località dove non c'è federazione.

— Solo in questo caso — egli ha detto — si ammetteranno le leghe isolate. Ora alla Confederazione, come è noto, aderiscono Camere del Lavoro e Federazioni, ma a misura che si formano le Federazioni, le Camere del Lavoro vengono necessariamente a perdere l'influenza sulla Confederazione, alla quale non possono aderire se non i soci delle Camere del Lavoro che non hanno la propria Federazione. Di ciò molto ci si preoccupa prevedendo il giorno in cui, per esservi tante federazioni quante sono le leghe, le Camere del Lavoro non avranno più ingerenza alcuna nell'organismo federale. E si dice: la Confederazione è organismo generale, non si preoccupa dei problemi strettamente professionali, ma di quelli generali (caro viveri, igiene, assicurazione, ecc.); di qui la corrente che chiede una maggiore influenza per le Camere del Lavoro. Ed allora il Consiglio ha deciso — ripeto, in via di conciliazione — che, fermo restando l'ordinamento fondamentale attuale, si assegni metà rappresentanti alle Camere e metà alle Federazioni di fronte all'ente confederale.

— E quanto all'indirizzo generale della Confederazione, come si svolgerà la discussione?

— I rivoluzionari — ha risposto l'on. Rigola — vorranno in sostanza che la Confederazione si orienti verso il partito socialista ufficiale.

— E il Consiglio che cosa sosterrà?

— Che si potranno prendere degli accordi, come si è fatto fin qui, in singole circostanze, ma vogliamo anche mantenere la nostra indipendenza, che riteniamo necessaria.

Ho interrogato poi Galliadi di Alessandria sostenitore della vecchia forma costituzionale.

— Noi chiediamo — egli ha detto — che sia mantenuto nelle sue linee generali lo statuto vecchio, e sia solamente modificato nel senso di accordare maggior potere alla Confederazione in confronto degli organismi locali. Adesso capita spesso che la Confederazione non può intervenire e influire sui movimenti e su certi atteggiamenti dei vari sindacati locali contrari alle direttive confederali. A questo occorre porre rimedio. La Confederazione deve essere l'unione di organismi puramente nazionali, cioè delle Federazioni. Quanto all'indirizzo generale, io approvo pienamente la relazione morale del segretario, e soltanto chiederò che il funzionamento della Confederazione si faccia più agile.

GUGLIELMO II A PORTOFINO

Rapallo, 4 notte.

L'arrivo dell'imperatore Guglielmo II a Portofino è definitivamente fissato per mercoledì alle ore 15. L'imperatore giungerà col suo yacht « Hohenzollern » e scenderà all'antico magnifico castello di San Giorgio, dove sarà ospite dell'ambasciatore Mumm. Ripartirà alle 18.

Teatri e Concerti

MANZONI

"Sua figlia,,
di Duquesnel e Balde

Quattro atti interminabili, non privi di interesse, disegnati con un bel garoo romantico vecchio stile, indolciti di tutte le antitesi care al teatro che fece la fortuna del *Romanzo di un giovane povero* e dei suoi numerosi derivati cnimici-sentimentali: ecco la definizione approssimativa di *Sua figlia*, commedia di Duquesnel e Balde, rappresentata ieri, per la prima volta, dalla compagnia Reiter-Carini.

La sua vicenda è alquanto complicata. La marchesa de la Croix Fontaine, una donna senza scrupoli eccessivi, vive fino dal primo giorno del suo matrimonio divisa dal marito che ella raccolse dalla rovina e di cui si servì soltanto per mascherare la propria ambizione. Il marito è relegato in campagna, e non si muove dal suo esilio: per paura che gli vengano tagliati i viveri. La moglie abita a Parigi, ove il suo salotto letterario è assai frequentato da uno di quei miscugli in cui si trovano le rappresentanze più diverse di ogni grazia di Dio. Snoda ogni sua cupidigia. Alimenta la sua vita con ogni piacere, sfrenatamente. Si compiace di scatenare le passioni politiche del suo tempo. E non ama parlare del suo passato.

Ma sul suo passato, si appoggia la leva romanzesca di tutta la commedia. Un bel giorno, giovinetta, ella ha conosciuto al Quartiere Latino un *lord* qualsiasi, in fregola di avventura. Se ne è innamorata. Si sono innamorati. Resultato pratico: una figlia. Ma il *lord*, a questo punto, ha ritenuto opportuno di non riconoscere il frutto dei suoi legittimi amori. Si è ritirato in buon ordine, facendosi vivo, via via, con qualche *chèque*, regolarmente inviato a regola di scadenza. E quando è giunta l'ora della sua dipartita estrema ha lasciato la bellezza di dodici milioni: due alla madre, dieci alla bambina: Raimonda. In omaggio alla memoria paterna. Raimonda è stata mandata a compiere la propria educazione a Londra. Ed è cresciuta col desiderio di una ignota tenerezza familiare.

Ora la bambina si è fatta donna. Ha sentito i primi brividi della sua primavera. Si è fidanzata in Inghilterra. E finiti gli studi, che l'hanno abituata ad una miracolosa indipendenza di anima, è tornata nella casa materna, per subirvi la prima disillusione. La marchesa non vuol saperne del fidanzato che Raimonda si è scelto. C'è una ragione che le sfugge. Ma la vecchia ambiziosa è tenera per il giovanotto che la figlia le ha presentato. E poi c'è un altro motivo di capitale importanza. Ha distrutto buona parte di quei dieci milioni che doveva custodire per la dote della ragazza. Perciò, niente matrimonio.

Se nozze ci dovranno essere, Raimonda le consumerà in altro modo, con altro soggetto, con altra venalità. Così sia. Di fronte all'ostacolo insormontabile della tragica volontà materna, la fanciulla non vede che una via di scampo: quella di andare a parlare con colui che crede suo padre, il marchese de la Croix Fontaine. Questo fa. E l'uomo che era per lei soltanto un estraneo non sa negarle l'illusione di una pietà fittizia, preso come è dal fascino del suo dolore giovenile.

In tutta la vita non gli è mai capitato il destro di commettere una buona azione. Ora gli si presenta l'opportunità. Non se la lascia sfuggire. Si illude. Finisce per credere alla sua anima paterna. E come si può immaginare, la legge immutabile del più elementare contrasto drammatico finisce per ottenere il suo facile trionfo. La cattiveria è sottomessa dalla bontà. La vecchia marchesa deve accondiscendere al matrimonio della figlia quando il marito da burla minaccia di diventare marito di fatto e le domanda ragione del patrimonio dilapidato della ragazza.

Non solo. Deve anche confessare l'abuso. Implorare la clemenza di Raimonda, che è più... *sua figlia* del padre putativo, che non di lei che l'ha avuta dal tormento della sua carne. Naturalmente Raimonda perdona. Ed il suo fidanzato, la sposa: così come si conviene al suo nobile cuore... Vecchia chitarrata, dunque, senza dissonanze. Il pubblico ha avuto per tre ore e mezzo la bocca piena di questo dolciume da pasticceria di provincia. Non ne ha sentito le nausea sottile. Si è anzi compiaciuto del vecchio profumo di pomata che esalava dal romanzetto diluito e monotono. Ed ha coronato con applausi la fine di ogni atto.

Bisogna pur dire, però, per sua attenuante, che Virginia Reiter, la signora Carini, Luigi Carini, il Calò, il Beltramo, il Baghetti, hanno recitato con una sobrietà miracolosa: componendo in un quadro di sfumature delicate le tinte di volgare oleografia in cui *Sua figlia* sembrava volersi irrigidire. La commedia si replica.

en. c.

OLYMPIA. — La compagnia diretta da Ruggero Ruggeri ci dà stasera la prima novità della stagione: *Un figlio d'America*, 4 atti di Weber e Gerbidon.

KURSAAL-DIANA. — Molta gente e molti applausi iersera a *Zente refada* nella ottima accurata interpretazione della compagnia Benini. Stasera *L'onorevole Campodarsego*.

FOSSATI. — Con successo ognora crescente continuano le repliche di *Amore in maschera*.

SCALA.

Concerto von Vecsey

E bastato il semplice annuncio di un concerto del violinista Vecsey per affollare ieri la Scala. Invano sono passati parecchi anni dall'ultima volta ch'egli si presentò al nostro pubblico. I ricordi lasciati da lui, la solidità della sua fama, l'intrinseco valore dell'arte sua, non hanno avuto bisogno di essere richiamati alla mente dei frequentatori del concerto. Successo ieri c'è stato, pieno, legittimo; successo pari a quelli che l'*enfant prodige* di un giorno con compiacenza ricorderà di avere ripetutamente riportati nella nostra stessa Scala e nella sala del Conservatorio.

Le impressioni d'ieri poco diversificano dalle impressioni d'allora. Violinista-principe, dichiarato per universale consenso di pubblico, di tecnici, di critica, Vecsey dispone sempre dei mezzi più completi e perfezionati che un concertista di violino può vantare. Però, col sopraggiungere della maturità artistica, un principio di squilibrio ci è sembrato di rilevare nelle sue superbe doti. Elementi per un lato vantaggiosi, nel senso della pienezza del suono, dello slancio vigoroso del suo arco e del meraviglioso meccanismo della sua mano sinistra. Svantaggiosi, invece, in quanto con la loro presenza nei programmi del Wecsey, questi accenna a discendere talvolta parecchi gradini sotto al musicalmente ammissibile. Che se la replica della *Serenata* di Drigo sembrerebbe dargli ragione della scelta di certi pezzi entro e fuori programma, la legge del buon gusto non può a meno di dargli torto. Chi sa rendere il *Concerto* di Beethoven e la *Chaconne* di Bach nella misura del Wecsey di un giorno, ed ha sì alto il gusto dell'arte da poter risvegliare nel pensiero l'immagine dell'artista nobilissimo che del Wecsey fu pure maestro — il Joachim — non dovrebbe aver bisogno di sollecitare l'applauso delle platee con pezzi che suonano offesa al più elementare senso estetico. Ciò non impedì al Wecsey di toccare le più alte vette del raggiungibile in parecchi punti della *Sinfonia Spagnola* di Lalo, nell'*Ave Maria* di Schubert, nel *Trillo del Diavolo* di Tartini e nelle *Streghe* di Paganini, e di raggiungere una nitidezza sorprendente nella *Ronde des Lutins* del Bazzini, ad onta di un tempo tanto vertiginoso da scemare in parte l'effetto.

Rinunciamo a descrivere gli applausi e ad enumerare le repliche. Raramente l'entusiasmo ha toccato un tale grado di calore. Intanto siamo lieti di apprendere che si stanno gettando le basi di un secondo concerto.

g. c.

AL CONSERVATORIO

Si annuncia per stasera un Concerto dell'artista di canto Armanda degli Abbati Camerodinico e della pianista Elena Morsztyn. Beethoven, Chopin, David e Liszt figurano nel programma.

Albania ed Epiro
Migliaia di volontari albanesi
marciano verso Coritza

Durazzo, 4 mattina.

Le ultime notizie che il Governo ha ricevuto da Coritza recano che le truppe albanesi hanno ieri attaccato con successo gli insorti e rioccupato numerosi villaggi che si trovavano in potere del nemico, avanzandosi sino a Bomachi, presso Colonia. Il Governo è convinto che Colonia stessa sarà rioccupata dalle truppe.

Il movimento politico si estende all'Albania intera. Dovunque la popolazione si arma per correre in soccorso delle regioni minacciate dal nemico. Nella sola città di Tirana duemila volontari si sono arruolati e marciano contro Coritza. Anche Elbassan, Berat, Dibra, Liurna e la regione di Mathi hanno fornito migliaia di volontari. Si calcola che tra poco si troveranno diecimila uomini sotto le mura di Coritza. Il Governo spera che con questi volontari, e con altri rinforzi inviati all'esercito, sarà possibile soffocare prontamente il moto insurrezionale.

Telegrammi giunti dall'Epiro presentano la situazione in quel paese come minacciosa. L'Epiro si troverebbe in preda alla più completa anarchia. Zographos non sarebbe più padrone della situazione. La popolazione mussulmana si troverebbe abbandonata senza difesa alle vessazioni delle bande degli insorti.

La delimitazione dei confini
dell'Albania settentrionale

Scutari, 4 notte.

La Commissione incaricata di delimitare i confini dell'Albania settentrionale parte oggi per la regione degli Hoti e dei Gruda.

Un olandese e un norvegese
ispettori per le riforme in Anatolia

Costantinopoli, 4 mattina.

Wertennenk, olandese, e il colonnello norvegese Hoff, nominati ispettori generali ed incaricati di sorvegliare l'applicazione delle riforme in Anatolia, sono arrivati e sono stati ricevuti alla stazione dai rappresentanti del Gran Visir e del ministro dell'Interno. Il Gran Visir ed il ministro dell'Interno li riceveranno oggi.

Una catastrofe automobilistica
Tre morti carbonizzati

Parigi, 4 mattina.

Telegrafano da Nuova York che un accidente è avvenuto ieri mattina nei dintorni della città: tre persone sono state carbonizzate in seguito ad una catastrofe automobilistica. La vettura di un ricco negoziante di Nuova York, certo Willi, il quale era accompagnato da cinque persone — la moglie, un figlio, la figlia Elena di 5 anni e due amici, l'avvocato Walsh e signora — era giunta davanti ad un passaggio a livello della ferrovia. Il Walsh, che conduceva la vettura, volle fermarla sul fianco della strada per aspettare il passaggio del treno. Egli diede al volante un colpo troppo forte e la vettura, sfondata la siepe che divide la strada dalla banchina della strada ferrata, dopo di aver girato due o tre volte su se stessa si capovolse. Il serbatoio della benzina si spezzò ed il liquido si accese. Il Walsh e la sig. Willi lanciati a qualche metro di distanza si rialzarono senza graffiature, ma gli altri gitanti rimasero imprigionati sotto la vettura in fiamme. La piccola Elena Willi potè essere liberata da alcuni automobilisti che passavano. Essa tuttavia ha riportato gravi ferite. Quando coll'aiuto di due estintori si potè spegnere il fuoco si trassero di sotto i resti della vettura i tre cadaveri irriconoscibili del signor Willi, del figlio e della signora Walsh.

Scioperi e serrate in Germania

Chiasso, 4 mattino.

Gli ultimi bollettini del lavoro segnalano i luoghi della Germania dove attualmente sono in corso serrate e scioperi per muratori e manovali e da cui quindi gli operai devono tenersi rigorosamente lontani: Betzdorf (Lussemburgo), Coswig, Cüstrin, Eibach, Gensungen, Grasleben, Irrhove, Ieseritz, Kaiserlantern, Kreuznach, Ohlau - Peisterwitz, Tostedt, Treptow, Triebes, Worfelden, Zittau, Ztschopau, Bad - Kreuzwald, Nenstadt.

Inoltre per gli scalpellini vi è serrata in tutto il Fichtelgebirge; piazza chiusa a Berlino, Bayrischer, Gebweiler ed altri paesi del distretto dell'Heuscheuer.

Re Gustavo sempre indisposto

Parigi, 4 mattina.

Telegrafano da Stoccolma che secondo gli ultimi bollettini la convalescenza di Re Gustavo non è così rapida come si era sperato. La cicatrizzazione non avviene in modo soddisfacente.

Massoneria e socialismo
Una circolare del Gran Maestro

Roma, 4 notte.

Sappiamo che in seguito al voto del congresso socialista di Ancona col quale fu proclamata l'incompatibilità fra socialisti e massoni il Gran Maestro della Massoneria Ettore Ferrari ha inviato a tutte le logge la seguente circolare: « Dopo il voto del congresso di Ancona non vi può essere dubbio sulla condotta che devono tenere i massoni iscritti al partito socialista ufficiale. Se vi è qualcuno fra essi disposto a piegarsi al nuovissimo domma del partito esca senz'altro dalle nostre file dove noi vogliamo uomini di fede sicura, coscienze salde e dignitose volontà, libere e forti. Attendo da voi non oltre i quindici giorni da oggi l'assicurazione che il pensiero del governo dell'Ordine è stato da tutti sentito ».

Roma, 4 notte.

Domani la direzione del partito socialista diramerà una circolare sui deliberati del Congresso di Ancona intorno alla espulsione dei deputati socialisti massoni.

La vice-regina d'Irlanda a Roma
per il Congresso internazionale delle donne

Roma, 4 notte.

Stamane è giunta a Roma, ed è scesa all'Albergo del Quirinale, la contessa di Aberdeen, vice-regina d'Irlanda, presidentessa del Consiglio internazionale della Donna, per partecipare al Congresso internazionale femminile. I Consigli nazionali federati di 22 paesi diversi hanno mandato le loro delegate in numero di 470, e cioè l'Austria, il Canadà, la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, la Russia, gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, ecc.

La presidentessa contessa Spalletti Rasponi ha dato nella sua villa, stasera, il benvenuto a circa 500 donne straniere. Il Comitato promotore non ha pensato di offrire svaghi alle congressiste, ma dietro proposte ed aderendo al desiderio delle medesime ha stabilito quattro serate in cui parleranno le più eminenti donne del Consiglio Internazionale.

Mercoledì, 6 maggio, alle 9 di sera, la contessa Spalletti darà il benvenuto alle consorelle nella sala della Associazione Artistica. Lady Aberdeen risponderà a nome delle straniere. Poi, salutate dai loro inni nazionali, una presidente dopo l'altra porterà all'assemblea il saluto del suo Consiglio nazionale. L'inno speciale del Consiglio internazionale femminile sarà poi cantato da tutte le intervenute, ed in ultimo l'orchestra suonerà il nostro inno nazionale. Le altre riunioni si terranno alle 9 di sera, nell'aula magna della R. Università. Sabato un treno speciale porterà le ospiti ad ammirare le bellezze dei castelli romani. Un grande banchetto all'Hôtel Continental chiuderà il 14 maggio l'assemblea.

La riforma universitaria

Roma, 4 notte.

Entro la prima metà di maggio l'on. Dini, presidente della Commissione Reale per il riordinamento degli studi superiori, presenterà al ministro dell'Istruzione la relazione generale dettata a nome della Commissione dal prof. L. Ceci della Università di Roma e le relazioni speciali delle sottocommissioni di facoltà dettate dal sen. Pullè per la facoltà di lettere, dal senatore Maragliano per la facoltà di medicina, dal senatore Del Giudice per la facoltà di legge, dal prof. Piutti per le scuole di farmacia, dal prof. Brusatto per le scuole di veterinaria. E pensiero del ministro di portare a conoscenza di tutte le Università le proposte della Commissione Reale. I corpi accademici e le singole facoltà potranno così esprimere il loro avviso sulla riforma. Il progetto di riforma universitaria sarà elaborato dal ministro durante le vacanze e presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari del novembre.

I prof. Petraglione e Marchettini
Candidati Feder. al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Brescia, 4 mattina.

Il risultato della votazione di ballottaggio per la designazione dei candidati della Federazione insegnanti medi alla Giunta del Consiglio Superiore della P. I. è stato il seguente: soci iscritti 5988: votanti 4912; Giovanni Forcina voti 935; Costantino Marchettini voti 2271; Pierfrancesco Nicoli voti 1585. I candidati della Federazione sono dunque i professori Petraglione e Marchettini, il primo dei quali fu eletto a primo scrutinio; il secondo in ballottaggio, malgrado una violenta e ingiustificata campagna denigratoria.

Per il raid Genova-Tripoli

Roma, 4 mattina.

Giusta il deliberato della Commissione sportiva centrale dell Aereo Club d'Italia, presi gli opportuni accordi col comitato dell'Esposizione di Genova, un delegato di quest'ultima col presidente dell'Aereo Club on. Montù, si recò al Ministero della Marina per stabilire in massima il concorso dell'aviazione militare al « raid » aereo Genova-Tripoli. Nel convegno furono discusse tutte le modalità del percorso, del programma e delle date di esecuzione del « raid » stesso. In massima il Ministero della Marina, aderendo alle sollecitazioni dell'Aereo Club d'Italia in considerazione dell'alto significato nazionale della progettata manifestazione diede affidamento di partecipare coi suoi aviatori militari e con apparecchi propri al « raid », demandando al presidente dell'Aereo Club d'Italia di preparare, anzitutto, il programma particolareggiato del concorso per quanto riguarda la partecipazione militare. Detto programma dovrà, poi, essere completato, discusso ed approvato dalla Commissione sportiva centrale. In massima, il percorso si svolgerà da Tripoli a Genova, con ammaramenti a Palermo, Messina, Salerno, Napoli, Roma, Livorno, Spezia e Genova; dovrà essere compiuto esclusivamente in idroaeroplani ed avverrà probabilmente entro il mese di luglio del 1914. La gara è unicamente riservata a piloti italiani. Saranno assegnati premi in denaro ai costruttori ed ai piloti borghesi, mentre a quelli militari si destineranno speciali premi e medaglie dell'Aereo Club d'Italia. Agli apparecchi costruiti in Italia e pilotati da borghesi e che avranno superato tutte le prove prescritte saranno riservate particolari ricompense. Il Comitato dell'esposizione di Genova, d'accordo con la presidenza dell'A. C. I. procederà alla formazione del Comitato d onore ed esecutivo per il « raid » e le varie Società affiliate all'A. C. I. saranno a suo tempo incaricate dell'organizzazione sportiva e dei necessari controlli delle rispettive zone giurisdizionali di competenza.

L'ostinazione del Mulo è proverbiale. Sebbene non proverbiale è pure un fatto assai notorio che milioni di madri di famiglia avendo provato il Sunlight, ostinatamente si rifiutano di usarne un altro. Queste massaie, col Sapone Sunlight come loro alleato, possono pensare al giorno del bucato senza spavento, perchè esse sono sicure di liberarsi prontamente da ogni sudiciume. Provatelo nel vostro prossimo bucato.

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

OCCASIONE UNICA
I MAGAZZINI VITTORIA
Via Carlo Alberto MILANO Via Tre Alberghi
LIQUIDANO
l'intero colossale STOCK
DELLE MERCERIE
PIZZI - RICAMI - NASTRI - FIORI
PIUME - BOA - FANTASIE - GUARNIZIONI IN GENERE ECC. ...
A PREZZI SENSAZIONALI
CONTINUA
l' Esposizione e Vendita
DELLE NOVITÀ DI STAGIONE

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS
Rivolgersi gratis come guarire da me stesso dall'Ernia? Chiederlo con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3. A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

POMPE CENTRIFUGHE DI OTTIMO E SICURO FUNZIONAMENTO
GRUPPI ELETTROPOMPE - PICCOLE MEDIE PORTATE SEMPRE PRONTI PER TUTTI I VOLTAGGI
ING. MARIO BALLERIO
Via Cusani 15 MILANO Tel. 7413

AMARO
FELSINA-RAMAZZOTTI
Per evitare facili inganni domandate semplicemente:
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI - Milano
Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne
La Victoire

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI
MILANO
AL CARROBIO

SPOSI MOBILI
appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONI
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

"Tot"
DIGESTIBILE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-Americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie

L'Elba e Napoleone

L'isola d'Elba sta commemorando e celebrando l'ospitalità che dal maggio 1814 al febbraio 1815 Napoleone, forzato dalla propria stella declinante e dalla preponderanza degli alleati, trovò nelle sue storiche spiaggie. Veramente alcune voci si erano levate a lamentare la scelta di questa data e a chiedere che la commemorazione fosse posposta al febbraio venturo. Il lamento era basato su ragioni sentimentali. Perchè, si diceva, commemorare Napoleone nel giorno per lui così infausto del suo sbarco? Napoleone in quel giorno era un vinto che la politica degli Alleati e il tradimento di alcuni tra i suoi migliori e l'abbandono di tutto un popolo costringevano a prender terra in un luogo d'esilio e di prigionia sotto gli occhi inquisitoriali delle Potenze. Egli era allora degradato al rango di un sovrano da commedia; non lo seguivano che pochi gruppi di soldati della vecchia guardia, uno scoramento infinito era nel suo cuore e non aveva nemmeno il conforto della moglie e del figlio in quello sfacelo generale di tutta la sua potenza che egli doveva sentire come un castigo della divinità. Quel mondo che egli aveva conquistato e posseduto, ora gli era crollato sulle spalle schiacciandolo. Ancora, in quel giorno del suo sbarco, dovevano risonargli alle orecchie gli insulti e le ingiurie del popolo di Provenza in mezzo al quale aveva dovuto passare, ignominiosamente travestito, e l'ira doveva mescolarglisi in cuore al pianto di Fontainebleau, a quel pianto versato dopo la abdicazione tra i suoi vecchi granatieri nel momento degli addii supremi... Perchè ricordare questo giorno? Meglio, molto meglio, si diceva, commemorare Napoleone all'Elba nel giorno della sua partenza, in quel giorno di febbraio in cui, ripresa la sua speranza, rinvigorito il suo animo volonteroso di riscossa, ritrovato il gesto del comando, egli tenta l'ultimo volo alla riconquista della Francia e della sua fortuna e corre a ripresentarsi ai suoi soldati gridando loro. «Eccomi, sono io!» e i soldati, riaffascinati dalla antica voce meravigliosa, rispondono: «Viva l'imperatore!» Commemorarlo conviene nel giorno della rinascita, non nel giorno della morte; non quando l'aquila ferita viene a calare sulle spiagge dell'isola essendole vietato il suo cielo di vittoria, ma quando l'aquila rinvigorita rispicca il suo volo per ripiombare a cogliere l'alloro sui campi imperiali.

***

La discussione sulle feste napoleoniche dell'Elba era impostata in questi termini, sebben con altre parole, e conviene dire che le ragioni sentimentali di coloro che avrebbero voluto posporre le feste al 1915 parevano soverchiare quelle di coloro che le han fissate pel maggio. Ma anche se vogliamo rimaner nel campo del sentimento, che importano qui le date? L'esilio di Napoleone all'Elba ha un'importanza storica, morale e appunto anche sentimentale, che trascende di gran lunga le due date dell'arrivo e della partenza di Napoleone. La sconfitta di Napoleone comincia assai prima del suo sbarco all'Elba, come la sua vittoria comincia assai prima della sua partenza dall'esilio insulare. Nella vita di Napoleone e nella storia del mondo il forzato soggiorno dell'imperatore nell'isola toscana ha valore in quanto esso preannunzia l'esilio finale di Sant'Elena, la catastrofe ultima della tragedia svoltasi per tanti episodi sulla immensa scena dell'Europa, sobbalzante d'entusiasmo e di spavento, corsa da fiumi di sangue e da eserciti d'aquile. Le contingenze del soggiorno di Napoleone all'Elba, si commemorino quando si voglia, sono nulla di fronte a tutto il destino napoleonico che piega sull'isola ventosa la prima ala ferita a Fontainebleau dove i marescialli eroici di un tempo, fatti pusillanimi e malfidi, strapparono dalle mani imperiali quell'abdicazione che fu una sentenza di morte. Il vero valore del soggiorno dell'Elba non è dato dagli eventi del suo sbarco, dal numero dei soldati e dei fedeli che l'accompagnarono, dalle riviste in cui egli li passò, dalle sue escursioni nell'interno dell'isola, dalle visite che vi ricevette, dai lavori che vi disegnò e vi compì, dalle ristrettezze finanziarie che vi soffrì, da tutto ciò che agli elbani e all'imperatore potè occorrere di estrinseco in quell'anno memorabile. Tutto ciò appartiene alle cronache, ai memoriali; non appartiene alla storia, alla vera, alla grande storia. Il vero valore dell'esilio toscano di Napoleone, Napoleone stesso lo fece intravvedere al mondo il giorno in cui confessò «che all'Elba aveva ascoltato come in una tomba il verdetto della posterità». Ecco quello di cui l'Elba deve serbare il religioso ricordo: essa è stata lo scoglio in cui un Prometeo che aveva appiccato il fuoco alla metà del mondo

La villa imperiale di S. Martino presso Portoferraio.

Camera da letto di Napoleone nella villa di S. Martino.

sentì risonare nel profondo del suo cuore l'impossibilità d'essere eroi sino all'ultimo contro le leggi e i giudizî e i pregiudizî dell'umanità; l'impossibilità d'accendere con il suo fuoco una stella che illumini e vibri oltre i cieli che agli opachi occhi umani è concesso di misurare. Sull'Elba sono passati i carri fiammeggianti delle vittorie imperiali, e tutti gli sfolgorii delle armi vittoriose e tutti i fremiti delle bandiere tricolorate, ma son passati di contro ai trofei ed ai trionfi, le nuvole di tutte le tempeste d'urla e d'imprecazioni che suscitano fatalmente quelle bandiere, quelle armi, quelle vittorie. Ogni uomo ha la sua ombra, ma enorme e spaventosa è l'ombra di Prometeo che somiglia a quella del più notturno sepolcro dove scorrono gli oceani delle lacrime che le sue fiaccole hanno fatto sciogliere e gli abissi delle ceneri che sono rimaste dei suoi incendî. L'Elba segna la sconfitta interiore e, vorrei dire morale, di Napoleone; come Waterloo segna la sua sconfitta militare e politica, Sant'Elena è il connubio di queste due sconfitte, è l'unione dei due sepolcri, è la pietra oceanica posta sul cadavere dell'eroe vinto finalmente per sempre.

***

Lasciando a Fontainebleau i suoi prodi fedeli, i granatieri della vecchia guardia, più affezionati dei marescialli colmati di onorificenze e di doni, l'imperatore aveva detto, in quel suo discorso d'addio, che non si può rileggere senza commozione tanto lo si sente tutto intriso di lacrime: «Ho voluto vivere per essere ancora utile alla vostra gloria. Scriverò le grandi cose che abbiamo fatte insieme!...» Altre volte, nei giorni tremendi che avevano preceduto quello dell'abdicazione, egli aveva espresso la volontà di farsi storico di sè medesimo e di ritrovare nelle grandi sue gesta le giustificazioni del suo dominio e della sua ambizione, le ragioni medesime della sua vita. Non v'è da dubitare un istante che, sbarcando all'Elba, dopo essere uscito a stento da quel mare di fango in cui lo avevano gettato gli ultimi avvenimenti, quegli avvenimenti che gli avevano rivelato tutta la viltà e la bruttura di quel mondo in cui egli aveva riposto tutta la sua fiducia intera, di quel mondo ch'egli stesso in tanta parte aveva contribuito a innalzare su se stesso, non v'è da dubitare, dico, che Napoleone avesse in animo veramente di raccontare le sue gesta, di redimersi agli occhi della umanità nella visione della sua vita turbinante di glorie strappate con ferreo cuore e pronto spirito al destino. Nella pace dell'Elba egli dovette infatti passare in rassegna gli anni della sua vita, ripercorrere tutta la sua epopea meravigliosa; ma non scrisse; vide egli scritto nel cielo dell'Elba la sua condanna: il giudizio della posterità. Tanta gloria e tanta vittoria erano approdate su quella piccola isola tirrena. L'aquila napoleonica, aveva dovuto lasciare il suo seggio imperiale ai bassi animali borbonici che il popolino aveva definiti col giusto nome di «cochons». Quello sguardo luminoso e rapace che tante volte aveva fatto abbassare dinanzi a sè eserciti d'anime, ora si rivolgeva in sè medesimo a contemplare la propria miseria. La fuga prossima dovette sembrare all'imperatore almeno nei primi istanti dello sconforto, il sussulto del ferito a morte che risaluta d'un supremo balzo di desiderio il sole prima di ripiombare nelle tenebre. «Chi mi rimprovera non ha mai bevuto alla coppa avvelenata del destino». Di fronte a questa parola napoleonica che sa d'agonia, d'un'agonia amara e consapevole, ci s'illumina nella sua vera luce il soggiorno di Napoleone all'Elba. Sapeva d'aver bevuto alla coppa avvelenata del Destino è che il Destino stesso lo avrebbe costretto a riabbeverarvisi ancora. Non si sentiva colpevole; aveva obbedito e questa fatale obbedienza gli si era tramutata ogni giorno in cuore nella sua stessa volontà. Non egli avrebbe mai fatto allontanare da sè il suo calice necessario. L'avrebbe trangugiato sino all'ultimo sorso mortale. Ormai si sentiva sospinto dalle sue Furie a compiere sino all'ultimo il suo viaggio fatale, al di là della via media. O sarebbe disceso agli Inferi definitivamente, per sempre, o avrebbe raggiunto e conquistato ancora una volta il suo Paradiso.

Ma l'Elba è il momento della pausa, della meditazione dei fatti innumerevoli che risfilano innanzi agli occhi della mente e della coscienza come spettri e come ombre a richieder conto di loro stessi. All'Elba il nuovo Prometeo, confitto al suo scoglio, si giudica e si sentenzia. Quando si strapperà dalla rupe per andare a dibattersi ancora tra i suoi uomini e le sue Furie il suo nome sarà velato irrimediabilmente dall'ombra del pensiero e della morte e nessun fatto venturo potrà salvarlo. Si narra che quando l'imperatore riprese in Francia la sua azione dopo la fuga dell'Elba era così stanco dopo ogni minimo gesto, che doveva prender riposo ad ogni istante e «non sembrava più lo stesso uomo». L'ombra dell'Elba a grado a grado gli saliva dal cuore per le membra.

Si partiva da lui la gran tenebra che sarebbe presto andata a congiungersi con l'immensa tenebra di Waterloo e con la sepolcrale tenebra di Sant'Elena.

***

Commemoriamo dunque all'Elba l'esilio che vi sopportò fra opere illusorie l'imperatore. E bene che l'isola risaluti la magnifica anima eroica che vi fece dal mare una così tragica apparizione; ma i commemoratori d'oggi, più che ai ricordi di sè che l'imperatore ha lasciati nell'isola, pensino che Napoleone fece della loro terra, in uno dei supremi momenti della sua vita, il tempio del suo spirito e il rogo del suo passato. Nel tempio si comunicò con l'infinito dei secoli e delle genti commisurando la sua gesta mortale col giudizio dell'eternità; nel rogo volle purificarsi e illuminarsi per far di tutte le fiamme della sua vita una luce espiatoria da accendere pel suo viaggio di discesa in sè medesimo. Vedano essi, insomma, l'imperatore in uno dei punti culminanti della sua tragedia e s'illudano di risentirne la grande vampa e la grande ombra ribattere le loro acque agitate.

Aldo Sorani.

Ritrovamenti etruschi

nelle vicinanze di Perugia

Perugia, 4 notte.

Presso la Porta della Conca, in contrada San Gallicano, si sono ritrovati, accanto a un ruscello, lungo la via provinciale, i resti di due tombe etrusche, una delle quali a ipogeo. L'architrave è di travertino. Innanzi all'ingresso il solito pietrone di chiusura.

A destra del ruscello si è rinvenuto un pavimento formato di grandi lastre di cotto rettangolari. Intorno a questo non appare nessuna traccia di mura; sembra anzi che sia limitato da pietre naturali di tassello.

Nella stessa località si hanno ricordi di altri rinvenimenti. Così, tagliando la scarpata del ruscello si trovarono delle urne etrusche e qualche frammento romano. Presentemente ve n'è uno che reca le lettere capitali P. A. N. Delle due urne una sola è scritta in caratteri etruschi della più recente maniera. Domani verrà a Perugia un ispettore della sovrintendenza degli scavi di Firenze per studiare questi avanzi.

UN PROBLEMA ARTISTICO A VERONA

Per la messa in valore d'un abside

Verona, 4 notte.

Una nuova agitazione per la messa in valore di una bellezza artistica cittadina è di un nuovo punto di vista del paesaggio urbano lungo l'Adige, si manifesta in città, nella quale va facendosi ognora più cosciente e più vivo il sentimento delle bellezze delle quali Verona è ricca.

L'abbattimento di alcune case nel gomito stradale tra via Liceo e via Ponte Pietra ha rivelato la bellezza suggestiva dell'abside della Chiesa di Sant'Anastasia, che non può essere goduta da un punto di vista prossimo poichè resta segregata nella solitudine di cortili vastissimi sulla destra del fiume. E' apparsa immediatamente la possibilità di dare una maggiore evidenza all'insigne monumento creandogli intorno un opportuno ambiente di prospettiva, e di creare in pari tempo, con grande vantaggio della viabilità cittadina, un nuovo tratto di Lungadige che congiunga la via Sottoriva con via Ponte Pietra, dominando di fronte il Colle e il Castello di S. Pietro, al piede del quale si spiegano le Rovine del Teatro Romano.

In questi giorni va ricoprendo di firme della parte eletta della cittadinanza un appello ispirato a questi nobilissimi concetti di tutela artistica. Il Consiglio Provinciale sarà interessato da opportune interpellanze a occuparsi della questione, mentre alcuni consiglieri comunali hanno diretto oggi al Sindaco di Verona una lettera invitandolo a intervenire con una azione sollecita e provvida in favore della bella e nota iniziativa.

Il Congresso dei segretari comunali

Napoli, 4 notte.

La seduta si apre alle 9.30 sotto la presidenza di Arturo Rota, vice-presidente della Ass. Naz. degli impiegati e segretari comunali, il quale legge la relazione morale e finanziaria dell'Associazione. Il relatore espone tutto quanto si è fatto dall'ufficio di presidenza in favore della classe, ricordando che si sono tenuti presenti i criteri stabiliti nel Congresso del 1911, e fa notare che dal bilancio risulta un avanzo di L. 1687,20. Prendono la parola sulla relazione vari oratori, alcuni favorevoli e altri contrari all'opera svolta dalla presidenza; infine viene approvato un ordine del giorno Vasto-De Laurentis, in cui si riafferma la fiducia nella presidenza, invitandola ad un azione più energica.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15,30. Presiede l'avv. Lo Balsamo. Si approva un progetto dell'avv. Polverino per l'istituzione di un convitto per gli orfani degli impiegati e segretari comunali a Spoleto, con i locali ed i fondi offerti dal Comune stesso. Ballerini e De Laurentis presentano un ordine del giorno, che è approvato, in cui si prende atto della proposta, ma si rinvia il progetto allo studio della presidenza.

Ferrari propone l'esclusione degli impiegati delle opere pie dall'associazione. Sulla riforma dello statuto parla il relatore Turolla, presentando alcune modifiche.

Il Congresso della "Trento e Trieste,,

Gallarate, 4 notte

Il decimo Congresso Nazionale della «Trento e Trieste» che si terrà quest'anno in Gallarate, si svolgerà secondo questo programma:

Sabato, 16 maggio: ore 8.30, seduta inaugurale nel teatro di Condominio: ore 14, rinfresco d'onore offerto dal municipio di Gallarate; dalle 14.30 alle 19 seduta ordinaria; ore 20, banchetto sociale; ore 21.30 concerto municipale.

Domenica, 17 maggio: dalle 9 alle 12 seduta ordinaria e chiusura del congresso; ore 14, gita a Vizzola Ticino. Si è formato un comitato d'onore presieduto dal rinnovato Olinto Pasta ed un comitato esecutivo, presieduto da Areste Puricelli.

Gli escursionisti italiani in Spagna

L'escursione di un numeroso gruppo di commercianti italiani in Spagna ha dato luogo ad una serie di manifestazioni della più sincera simpatia ed amicizia da parte delle autorità e delle popolazioni spagnuole. La fotografia che pubblichiamo è stata presa in una sala del Ministero della Pubblica Istruzione a Madrid, nel momento in cui il ministro Bergamin, circondato da notabilità spagnuole ed italiane, brinda alla grandezza d'Italia.

Asterischi parigini

Il Salon

Parigi, maggio.

(*l. c.*). Non descriverò la folla dei *Vernissage* e non descriverò neanche il *Salon des Artistes Français*. La ragione di questa mia rinuncia è semplicissima: la folla dei *Vernissages* è sempre la stessa e ormai cominciano a essere sempre gli stessi anche i... *Salons*. E una verità dura, questa, ma è una verità. Non si può proprio dire che il *Salon* di quest'anno segni un progresso sul *Salon* dell'anno scorso, più che il *Salon* dell'anno scorso non segnasse un progresso sul *Salon* dell'anno di là. E via dicendo. Da qualche tempo a questa parte tutti i *Salons* si assomigliano in modo desolante. E quasi quasi viene la voglia di dire che, se una differenzazione c'è, essa non può essere accertata senza l'aiuto del metro. Quanti metri di tela sono esposti quest'anno al *Salon*?... Al *Salon* di quest'anno sono esposti tremilacentottantadue quadri, pastelli, disegni, parecchie centinaia di incisioni, mille e cento statue e statuette.

***

Giudicando così severamente il *Salon*, non voglio dire che esso non contenga nulla di bello, di pregevole, di lodevole. Tutt'altro. Ma le esposizioni che fanno parte di una serie sono sempre soggette al confronto delle precedenti. Dico dunque soltanto che il *Salon* di quest'anno non è superiore a quelli degli ultimi anni, ed è inferiore ai *Salons* di tempi ormai tramontati da un pezzo. Ed ora entriamo. E fermiamoci davanti ad un *Eros e Psiche nel Giardino Terrestre*, della signorina Dufaure, la diligente ed intelligentissima artefice dei nudi casti e mistici dalle tinte madreperlacee che ritengono qualche riflesso di cielo. Lì vicino c'è molta gente. E ammira un *Napoleone a Marengo* del Lalauze che piace e per il soggetto e per il contrasto fra il Duce, nell'ombra, e la divisione Desaix, che arriva nel sole. Non meno popolate sono le vicinanze di un *Dafni e Cloe* del Calbet, preciso, chiaro, colorito, e di una veduta d'*Assisi* del Bonchor, paesaggio di una grande e suggestiva purezza.

***

I visitatori si fermano con rispetto davanti al ritratto del marchese Ségur, dovuto al Bonnat e poi ammirano due quadri del Chalbas: un ritratto di donna bionda e due bambini coi piedi nell'acqua di un lago: *Pescatrici di lune*... Beaury Scurel ricerca l'attualità e, nel suo quadro: *Nos éclaireuses*, ritrae le sembianze delle francesi più note nel campo delle lettere, delle arti e delle scienze. E l'attualità ricerca pure, con indiscutibile vigoria ed audacia, Henry Martin che compie il miracolo di farci ammirare un *Palazzo in costruzione*. Il Baschet espone due ritratti pregevoli e altri ritratti espongono il Flameng, il Jonas, Gabriel Ferrier, il Dawant, il Roybet, André, Humbert, il Rover, la signorina Lavrut, il Perrault, ecc. Anche quest'anno i ritratti sono, come si vede, largamente rappresentati. E non si può dir davvero che siano rappresentati male...

***

Il Léandre ha una *Vecchia normanna* e poi: *Ma Normandie* e i *Borghesi del tempo passato*. Poco lontano dal Léandre ha un grande successo di pubblico il Franc - Lamy, che ha cambiato scuola, diventando impressionista. E la prima volta che l'impressionismo si affaccia al *Salon*. Apprezzati sono poi: un *Bacco* del Sarluis, la *Danza antica* del Dilacroix, *La collana d'ambra*, della principessa Gagarine - Stourdza e specialmente: *La lettera*, del Tenré, grazioso e suggestivo studio d'interno. Ma il quadro al quale la critica — o almeno una parte notevole della critica — predice la medaglia d'onore, è nella sala ventiquattresima, è intitolato *Orazioni* ed è del Maxence. Questo quadro, che mi ha lasciato piuttosto freddo, rappresenta due castellane, madre e figlia, in un oratorio.

***

Giorgio Scott è stato nei Balcani e ci presenta alcune commoventi scene della guerra. Rechegrosse espone *La morte della Porpora*: una carogna coperta di un manto rosso e con a fianco una lira: una città moderna fuma nel lontano orizzonte dai suoi mille comignoli. Il grande Bonnat rivive in una tela di Zo... che lo raffigura fra i suoi allievi davanti il panorama di Baiona. La signorina Abbema ci presenta un incipriato quadro parigino: *La toilette de la vérité*. C'è anche la *Toilette* dell'asino, al Salon, e dei Worms ed è più sincera e più bella... Noto in fretta: *Rassegnazione* del Pibrac, la *Visonia* del Parera, la *Scappata* di Cangras e... mi lascio trascinare via dalla folla che mi inchioda soltanto per qualche minuto davanti una tela che ha fortuna presso gli eleganti, aristocratici e conservatori invitati al *vernissage* di questo elegante, aristocratico e conservatore *Salon*: *Per la conservazione della Chiesa in Francia*. E un omaggio alla compagna di Maurizio Barrès...

Il centenario della pace

fra Stati Uniti e Inghilterra

Londra, 4 notte.

Il comitato inglese che si è assunta la organizzazione delle feste centenarie della pace fra gli Stati Uniti di America e l'Inghilterra ha deciso di preparare un gran ballo storico all'Albert Hall per accrescere i fondi necessari allo svolgimento del suo vastissimo programma.

Il soggetto del ballo sarà «La scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo» e tutti gli intervenuti dovranno vestire costumi dell'epoca.

La festa sarà divisa in undici quadri che riprodurranno i principali episodi della vita di Cristoforo e gli avvenimenti di carattere americano che si sono prodotti nel secolo successivo alla scoperta del nuovo continente.

Uno dei quadri storici più fastosi sarà quello della partenza di sir Walter Raleigh alla volta delle coste della Virginia colle navi messe a sua disposizione dalla Regina Elisabetta.

Il comitato inglese per le feste centenarie si è prefisso di raccogliere 80 000 sterline per potere, entro l'anno prossimo, erigere un monumento commemorativo della pace nell'Abbazia di Westminster, comperare il castello di Sulgrave, che appartenne alla famiglia di Washington, ed infine fondare una cattedra di storia anglo-americana presso l'Università di Londra. Si spera che il ballo all'Albert Hall produrrà da solo almeno 20 000 sterline, i biglietti essendo fissati a cinque sterline ognuno.

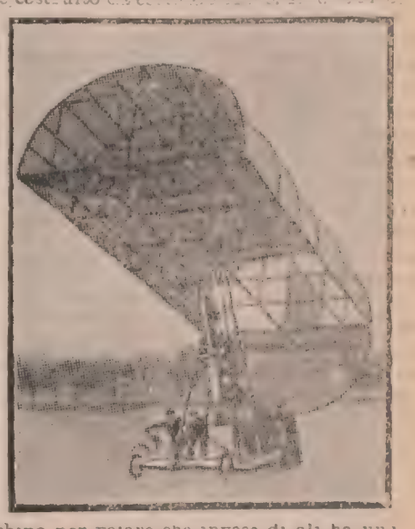
Invenzioni e scoperte

Una piccola invenzione che può avere grande interesse per gli allevatori di bestiame: un abbeveratoio sempre ripieno d'acqua fresca e pulita. E' un piccolo recipiente, munito di coperchio, appeso alla mangiatoia al posto di ciascun animale.

Un tubo collega tutti gli abbeveratoi, portando l'acqua che così si ricambia continuamente. Gli animali imparano in capo a pochi giorni a servirsi del nuovo abbeveratoio scostando il coperchio che ricade automaticamente quando l'animale ritrae il muso.

***

L'*aeroptero* è un curioso apparecchio che si sta attualmente esperimentando a Issy-les-Moulineaux. E' stato immaginato e costruito da certo Penaud. E' una piccola china per volare che invece di ali ha una grande superficie fatta a forma di cellula. Questa superficie deve servire da paracadute nel momento della discesa.



***

Un ingegnoso scienziato francese ha costruito una corazzata che può essere manovrata con le onde hertziane. Si tratta ovviamente di una corazzata... in miniatura, lunga 35 centimetri e pesante 50 kg.; per quanto sembri piuttosto un balocco che la creazione di uno scienziato, pure si nasconde dietro il piccolo naviglio tutta una ardua teoria scientifica. Con un dispositivo complicato e perfetto il sig. Brunet, l'inventore, mette la minuscola corazzata nel mezzo di un lago e, stando alla riva, dove ha installato un piccolo posto trasmettitore, manovra la ingegnosa macchina, proprio come se questa fosse comandata da bordo.

***

Il dott. Hans Reck, di Berlino, ha segnalato alla Società Geologica di questa città una scoperta che sarà capitale per la paleontologia umana, se la sua auto-

ticità sarà riconosciuta. Si tratta infatti di un uomo fossile esumato nell'Africa orientale tedesca. Il dott. Reck ha portato alla autorevole Società importantissimi particolari e una fotografia del fossile scoperto.

***

La spedizione durante la quale si è fatta la scoperta era stata organizzata dall'Istituto e dal Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Berlino ed aveva per programma la ricerca di vertebre fossili terziarie. A questo scopo si erano iniziati degli scavi sistematici nel posto conosciuto sotto il nome di «pozzi di Oldoway». E' questo un insieme di strati di tufo vulcanico dove il dottor Reck distingue cinque principali orizzonti geologici. Gli scavi in tre mesi diedero circa 1700 ossa di animali muscolati e traccie di industria umana specialmente sotto forma di detriti di capanne. Un fossile è stato inclinato sul declivio di un «pozzo». Esso riposava nello spessore di uno strato di tufo, a poca profondità dalla superficie, e con questa circostanza notevole che lo strato non presentava nessuna traccia di lavoro di sepoltura. Infatti il dott. Reck concluse che l'uomo non era stato sepolto, ma che, in seguito ad un qualsiasi incidente il suo scheletro si trovato sotterrato come un fossile ordinario, nella formazione naturale del tufo.

***

Il dott. Reck, tenendo per dimostrata la contemporaneità dello strato di tufo e dell'uomo fossile, ha stabilito che questi tanto per la sua situazione stratigrafica che per il suo contenuto paleontologico, va attribuito all'età quaternaria e più rigorosamente, paleolitica. Un nuovo esame del fossile sarà fatto a Berlino appena vi sarà trasportato, e si potrà giudicare se il dotto. Reck aveva ragione. Il cosi detto uomo di Oldoway è uno scheletro completo. Offre un cranio voluminoso dolicocefalo, di tipo schiettamente negroide, tale che si può avvicinare tanto ai tipi negri attuali che al famoso «uomo di Grimaldi» scoperto or fa qualche anno. Da questa scoperta risulterebbe dunque una grandissima antichità della razza africana e una larga estensione geografica del tipo umano di Grimaldi.

Sciarada

Gridava un generale:
«Non cade il turco invero;
«e noi *un due finale*
«potremo tutto *intero*.

(sphinx)

Soluzione del gioco proposto ieri:
CANI-ZIE CANIZIE

I TRIBUNALI

Il delitto di Calprino
alle Assise di Lugano

Lugano, 4 notte.

Con l'assistenza di un pubblico numerosissimo si è iniziato stamane il tanto atteso processo per il delitto di Calprino. Sul banco degli accusati è comparsa la trentenne Maria Guarisco, massaia in una fattoria di proprietà del milanese comm. Cirla situata alle falde del monte S. Salvatore sopra il villaggio di Calprino. Essa è colpevole di assassinio nella persona del proprio famiglio Luigi Bordoli, di 60 anni, da Ossuccio d'Intelvi, delitto avvenuto la sera del 30 luglio scorso, consumato con una grossa falce ed una enorme scure che il pubblico osserva con stupore sul banco del Presidente. L'imputata veste di nero ed ha l'aspetto molto tranquillo.

La Corte respinge innanzi tutto un incidente sollevato dalla difesa rappresentata dal consigliere nazionale avv. Bertoni tendente ad ottenere l'esclusione della P. C. dal processo essendosi presentati come parte lesa alcuni lontani parenti dell'ucciso patrocinati dall'avv. Croppi del foro di Como e dall'avv. Gilardi di Lugano.

Si passa all'interrogatorio dell'imputata che risponde a voce bassa e in dialetto. Essa non mostra pentimento nè dolore: è cinica nella parola. Racconta come entrò al suo servizio il Bordoli nel maggio 1912. Dichiara che negli ultimi tempi costui aveva manifestata l'intenzione di abbandonare la fattoria, e siccome la giovane lo induceva a restare rispondeva sempre: «Se mi sposate mi fermo, se no no». Il vecchio era furioso e sopra tutto geloso di lei. Molte volte le faceva proposte galanti e arrischiate. Fra mormorii e risa sciocche del pubblico la Guarisco continua parlando delle proteste di amore del Bordoli. Confessando di aver avuto un figlio da un illecito amore con un calzolaio italiano la Guarisco dice che il Bordoli si mostrava gelosissimo dell'ex amante, che talora le scriveva. Si viene così alla sera del 30 luglio cioè alla sera del delitto. La Guarisco narra che era rimasta sola in casa. Alle 19 il Bordoli, tornato dal lavoro dei campi, si era seduto in cucina alla tavola per cenare. Mentre mangiava la Guarisco era uscita. Rientrata stava per uscire nuovamente, quando si sentì afferrare per le anche e vide il Bordoli agitare una falce, forse — essa dice insistendovi — solo per minaccia. Atterrita si rivoltò e afferrata la falce la mandò a battere sulla testa del Bordoli che cadde: essa allora raccolta la falce glie la vibrò ancora alla testa.

L'accusata ora si mostra reticente a proseguire nel suo tragico racconto, nè per le insistenze del procuratore pubblico vi si vuol indurre, sì che il procuratore pubblico legge la deposizione resa in istruttoria, dalla quale risulta che battuto due volte con la falce sulla testa del Bordoli, la donna lo trascinò fuori dalla cascina fino alla sottostante legnaia. Quivi, afferrata una scure, la giovane massaia maciullò orrendamente la testa della sventurata vittima, ricoprì il cadavere con fascine e poi risalì in casa, prese il cappello e la giacca del Bordoli e li portò vicino al cadavere; quindi lavò il pavimento.

L'imputata conferma questa versione e dice che la notte si recò a dormire con la nipotina, mandando poi la mattina nella legnaia il cugino con un'altra nipotina.

Qui il procuratore pubblico ricorda il cinismo con cui il giorno dopo la Guarisco faceva guida alle autorità nella ricerca degli assassini.

Seguono le deposizioni dei periti, dopo una breve parentesi dovuta allo sgombero di una tribuna troppo rumorosa. I periti sono concordi nell'affermare che il Bordoli era un individuo fisicamente deficiente. Poi è la volta di alcuni testi, fra cui interessante è il commissario di polizia che dopo quattro ore di interrogatorio riuscì a strappare la confessione. Produce impressione la frase detta dalla Guarisco al commissario, che ad ammazzare il Bordoli aveva ancora fatto poco.

L'udienza sarà ripresa domattina.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Beghe proletarie

Ieri, alla III Sezione penale, è comparso, imputato di diffamazione, il gerente dell'*Avanti!* Aurelio Galassi, che, com'è noto, è detenuto dovendo scontare una condanna per reato di stampa. Con lui sono imputati il panettiere Luigi Brembati ed Angelo Orioli, segretario della Lega Fanettieri e direttore del giornale dell'Arte Bianca «*In Marcia!*».

Il querelante è anch'egli un panettiere, tale Anselmo Vecchio, costituitosi P. C. col patrocinio dell'avv. Romano. La causa di questo dibattito è lo strascico di piccoli pettegolezzi per compietizioni nel campo della organizzazione di categoria.

Il 1 maggio il giornale «*In Marcia!*» pubblicava un articolo intitolato: «Un candidato alla direzione della Mutua Proprietari di Forni», firmato dal Brembati, nel quale al Vecchio sembrò di scorgere frasi ingiuriose e diffamatorie a suo riguardo.

Nella pubblicazione in parola in realtà il nome del querelante non era stato fatto; ma si intravedeva attraverso un abile giro di parole. Il Brembati scriveva: «.... si tratta di un «vecchio».... nostro amico, ecc.», e lo si attaccava con frasi ironiche, dicendolo *magro come un fico, dal colorito giallo oliva*, incolpandolo di crumiraggio, soggiungendo che quando parlava aveva la *voce di un canarino da stalla, ch'era un rivoluzionario di carta pesta, pianta grane e mena torrone* e via di seguito.

I querelati, in merito all'accusa di crumiraggio, hanno tentata la prova, e sono stati assolti dalla diffamazione per avere raggiunta la prova dei fatti. Rimanevano le ingiurie, per le quali il Tribunale ha pronunciato il non luogo per sopraggiunta prescrizione del reato.

Presidente cav. Salvi; P. M. avv. Severgnini; difesa avv. E. Caldara.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

L'oste che uccise la mondana

Stamane comparirà davanti ai giurati l'oste trentacinquenne Pietro Leone, che strangolò la giovane mondana Maddalena Albagini nella cameretta di via S. Agnese, 8. Egli è chiamato a rispondere di omicidio e di tentato omicidio contro Romeo Casati, l'amante del cuore della sciagurata, accorso alle grida della poveretta per difenderla.

Il delitto suscitò una profonda impressione ed un vivo senso di raccapriccio anche fuori di Milano; ma, come già scrivemmo nello scorso gennaio, riassumendo i termini essenziali delle risultanze d'istruttoria e gli esami psichiatrici, il delitto ha nel suo svolgimento una linea ben diversa da quella che caratterizzò le uccisioni di altre mondane, i cui tristi autori non furono potuti scoprire.

Il delitto dell'oste Pietro Leone non ha il movente dell'odio, della gelosia o del furto, non ha cause passionali, nè motivi reconditi, nè appare l'atto premeditato di un volgare delinquente.

La vita dell'oste fu sempre onesta e laboriosa, e tutti lo descrivono d'indole mite, di temperamento equilibrato, di condotta corretta. Per quale fatale e fulmineo travolgimento della coscienza morale il Leone abbia potuto commettere un reato sì grave, è quello che vedremo durante lo svolgimento del processo.

Il fatto è noto, e verrà ricostruito dalla viva voce dell'imputato, dalle indagini delle autorità, raccolte subito dopo il fatto, e da quanto fu diligentemente raccolto nel corso della istruttoria.

L'omicida afferma che non aveva intenzione nè credeva di avere uccisa l'Albagini e, sembra, che i pompieri accorsi dopo circa un'ora, constatarono che la donna respirava a pena. Ma tutti i tentativi per ridonarle la vita furono vani.

La perizia dei dottori Momo e Crisafulli, la quale afferma come nell'oste tutto funziona nel massimo equilibrio psichico, conclude per ritenere il Leone un delinquente occasionale: ma questa tesi è combattuta dal perito di difesa, il professore on. Ellero, e dai difensori avvocati Romita e De Grandi, che tenderanno a dimostrare invece come Pietro Leone non avesse affatto la intenzione di uccidere.

E introdotto come perito, per la parte chirurgica, il professore Crosti. Presiederà il comm. Raimondi, e fungerà da P. G. il cav. Resignani.

I genitori della uccisa si sono costituiti Parte Civile col patrocinio degli avvocati Ugo Marcora e Rossi Crivelli. Saranno escussi circa 50 testimoni, e il processo durerà quattro giorni.

Le comunicazioni colla Sardegna
Deficenza dei piroscafi di Stato

Golfo Aranci, 4 notte.

I giornali hanno spesso la notizia di urgenti provvedimenti che il Governo prepara per la Sardegna. Ma la fine è sempre unica: non si conclude nulla.

Ora che siamo alla vigilia del Congresso Sardo a Roma dell'annunzio degli speciali provvedimenti del Governo, è il caso di rilevare la deficenza dei pubblici servizi di trasporto e di comunicazione tra Civitavecchia e Golfo Aranci, che pomposamente si chiamano *Navigazione di Stato*.

Col passaggio delle ferrovie allo Stato furono annessi alla Direzione Generale delle Ferrovie i due servizi postali quotidiani delle linee Napoli-Palermo e Civitavecchia-Golfo Aranci assumendosi dalla Navigazione Italiana il personale di camera di macchina e di coperta e gli ufficiali senza un regolare contratto e mettendo in esercizio tre piroscafi appositamente costruiti.

Del personale che non trova regolare sistemazione di stabilità, cui ha senza dubbio diritto, parleremo altra volta. Ora ci limitiamo ad osservare i reclami che sono piovuti sul disservizio della linea cioè per la deficenza dei piroscafi, poichè il personale è superiore ad ogni elogio.

I piroscafi furono costruiti su disegno dato forse da persone poco pratiche di navigazione per passeggeri. Le aperture dei pontili di attracco (due soli per ogni vapore) sono molto ristretti e bassi, cosicchè sul più grande piroscafo, sul *Caprera* ad esempio, non si possono dal pontile caricare automobili nemmeno di piccola portata. Il lusso di scale e di cabine riservate (sempre vuote per l'alto prezzo) impedisce comodità alle cabine di 1 e 2 classe, che restano spesso ingombre. La divisione delle sale da pranzo di 1 e di 2 classe è barocca, antidemocratica ed irritante.

Le cabine di 2 classe dei piroscafi *Città di Sassari* e *Città di Cagliari*, hanno di fronte a prua le ritirate, che, durante la navigazione, per la chiusura imposta degli *hublots* rendono antigienico l'ambiente. Durante questi ultimi tempi si è constatata la deficenza assoluta dei piroscafi per questo servizio, poichè, contro le previsioni della Direzione, aumenta sempre più il numero dei viaggiatori. Molto altro ci sarebbe da dire su altre non poche deficenze. Speriamo che al Congresso dei Sardi in Roma si voglia cominciare a parlare di queste condizioni dei mezzi di comunicazione con la Sardegna.

Sullo sciopero di Iselle
Una lettera dell'on. Chiesa

Bellinzona, 4 notte.

Il *Dovere*, uscito stasera, reca la seguente lettera dell'on. Eugenio Chiesa:

Milano, 30 *aprile* 1914.

Ill.° Sig. Direttore del Dovere,
Bellinzona.

Mi perviene il numero del 28 corrente di cotesto periodico e vi leggo con dispiacere le conclusioni relative allo sciopero di Iselle, in una corrispondenza davvero troppo benigna per la Direzione delle Ferrovie Federali e per la Direzione locale dei lavori, quanto — mi permetta la parola — calunniosa per gli operai soccombenti.

Ora, poichè ho avuto una piccola parte nel componimento della vertenza — componimento che avrebbe portato un po' di pace in quella massa lavoratrice, se i patti stipulati colla Direzione dei lavori non fossero stati indegnamente sconfessati dalla Direzione di Berna — così mi permetto brevemente interloquire.

Non è mio compito sfatare la paurosa leggenda della frana caduta a Iselle, sulle cause della quale si è lanciato il sospetto che derivasse da opera delittuosa: basta vedere quello schianto per comprendere la furia della natura che lo ha determinato: quel lumicino, visto, come quello delle streghe, in cima della montagna, prima dell'accaduto, non può sul serio essere considerato di fronte ad una induzione molto semplice: se alcuno avesse voluto colpire con un misfatto, lo avrebbe potuto con assai maggior danno in ben altra posizione, non là, proprio di fronte alla sede di quella povera Camera del Lavoro, sul cui tetto non sono mancate le pietre della frana.

E necessario togliere quest'ombra truce che si vorrebbe gettare sopra una falange di lavoratori anche troppo sottomessa, così come bisogna relegare nella leggenda le miracolose provvidenze della Direzione dei lavori pel benessere dei suoi operai: basta una visita a quel miserabile villaggio di baracche, dove essi alloggiano *pêle-mêle*, per persuadersi della vita tristissima cui sono condannati: la miglior cosa, se mai... è l'ospedale quando vi arrivano fracassati.

Bisogna dunque, egregio Direttore, togliere le cornici di maniera al quadro e limitare gli apprezzamenti a questo soltanto.

Scoppia uno sciopero, sia pure mal messo insieme e mal diretto nelle forme, perchè non c'erano direttori di cartello, ma soltanto gente dolente che cercava ergersi da sè: davanti al sottoprefetto di Domodossola, all'ing. comm. Crosa, membro della Delegazione italiana presso le Ferrovie Federali, e al deputato Falcioni, si firma dal direttore dei lavori Rothpletz e da me, dopo una interminabile discussione, un concordato per il quale — sentite che cose straordinarie! — si accordano: 1.° la nomina di una Commissione mista per «dare parere» alla Direzione sulle eventuali vertenze che sorgessero sul lavoro; 2. l'obbligo alla Direzione di dare il *preavviso di otto giorni in caso di licenziamento* (perchè questo era il patto ignobile fatto firmare agli operai italiani nell'assumerli al lavoro: diritto alla Direzione di licenziarli sui due piedi, sempre quando volesse!) e per contro — si badi — concesso il diritto alla Direzione di trattenersi otto giorni di paga se l'operaio si fosse licenziato senza preavviso; 3. aumento delle mercedi del 5 % quando il lavoro fosse giunto al quinto chilometro di galleria (dove aumenta terribilmente il disagio dell'operaio e la temperatura nella quale deve operare) e di un altro 5 % ripartito nei susseguenti chilometri, aumenti questi abituali in imprese simili.

Concordato più meschino non si poteva immaginare: appena si salvava l'onore e il decoro... non tanto degli operai quanto della Direzione dei lavori, che aveva praticato fino allora condizioni contrarie ad ogni più elementare uso di piazza.

Ebbene, questo concordato fu respinto dalla Direzione delle Ferrovie Federali, che sconfessarono così il loro direttore Rothplez (esautorandolo, tanto che io gli ho chiesto se, di fronte al mancato riconoscimento della sua firma da parte di Berna, egli non si era dimesso) — e che si ribellarono ad accettare un patto di lavoro secondo gli usi del diritto comune.

Alla Direzione delle Ferrovie Federali ho telegrafato che io interpellerò il mio Governo su queste condizioni di lavoro fatte su territorio italiano ad operai italiani, senza veruna elementare garanzia, e ho detto che speravo — e spero — di trovare qualche collega deputato svizzero che si farà eco per suo conto presso il proprio Governo della causa di giustizia sopraffatta dalla Direzione Federale, che obbligò gli operai a tornare al lavoro senza patti, come bestie da soma.

Vedremo allora alla luce delle discussioni parlamentari se questa Direzione non abbia nulla da rimproverarsi in argomento e chissà... in qualche altra faccenda riguardante la ferrovia del Sempione.

Grazie, signor direttore, dell'ospitalità e cordiali saluti.

Dev.mo EUGENIO CHIESA.

Il nuovo presidente
del Consiglio Sup. dei Lavori Pubblici

Roma, 4 notte.

Il comm. ing. Nicola Coletta è stato nominato, dal Consiglio dei ministri, presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Gli Sports

Dopo il Circuito Motociclistico
UNA TAGLIA DI LIRE MILLE

Abbiamo ieri accennato allo spargimento di chiodi verificatosi sul percorso dell'ultima tappa del Circuito motociclistico, fatto che provocò innumeri bucature di gomme danneggiando le «chances» di molti corridori.

Per agevolare l'opera dell'autorità e per contribuire a cancellare quella macchia coll'esempio di una severa condanna la «Gazzetta dello Sport» pagherà la somma di L. 1000 a quella persona, o a quelle persone, che daranno le indicazioni necessarie e sufficienti ad identificare il colpevole od i colpevoli delle delittuose operazioni.

Corse a San Siro
Riunione di Primavera 1914
Quarto giorno — Martedì 5 maggio

Ore 14.30 — Corsa Militare (steeple-chase, handicap, L. 2000, m. 3500):

Ten. conte di Pralormo	s. Ghironda	78
Ten. Mario D'Amore	s. Paderni	68
Ten. di San Marzano	s. Brunelli	65
Cap. A. Valerio	s. Urbina	73
Ten. L. Tappi	s. Dutch China	66

Ore 15. — Premio Sesto Calende (siepi, L. 3300, m. 3000):

Marino Caracciolo	4 Tordo	62
Conte di Sambuy	5 Varese	67
B. L. Guastalla	5 Idle	71
Fratelli Corbella	s. Weather Eye	66 1/2
Cav. Enea Gallina	5 Marcellus	67

Ore 15.30 — Premio Parabiago (corsa a vendere (L. 2500, m. 1500):

Razza Volta	3 Garzoncello	54
Neni Da Zara	3 Velasquez	62
Conte A. Panzuti	3 Miss Lobster	60
Conte R. Rizzardi	6 Bergaret	58
Razza di Besnate	3 Le Potin	54

Ore 16 — Premio Majera (a vendere - G. R., lire 1530, m. 1200):

Razza Umbra	3 San Miniato	65
Ten. D. Salazar	4 Goffredo	67
G. M. Guerrini	s. Geldi	65
Cap. L. Loccatelli	3 Baccante	61
Neni Da Zara	3 Velasquez	63
Lorenzo Bertolini	3 Quin Quin	59
Conte C. Cerjana	3 Darling Girl	64
Ten. Carlo Boschi	3 La Cicogna	61
Ten. Tito Monari	3 Andreuccetta	61

Ore 16.30 — Premio Olona (L. 5000, m. 2800):

Sir Rholand	5 Absolute	60 1/2
Bernasconi di Cor.	5 Salvator Rosa	56 1/2
Razza di Besnate	s. Saturno	54 1/2
Sir Rholand	4 Sigma	56
Razza Volta	4 Tramonto	55

Ore 17 — Premio Vavrina (a vendere, L. 3000, m. 900):

Lorenzo Bertolini	2 Isabeau	46
Bar. Alfonso Barracco	2 Antonietta	46
Fratelli Corbella	2 Roseo	50
Frank Turner	2 Sodalisca	52
Scuderia Briantea	2 Menelao	50
Chimelli-Da Zara	2 Cutrettola	52
Razza di Besnate	2 Radiosa	46

Ore 17.30 — Premio Isola Madre (handicap ascendente, L. 3000, m. 2200):

Razza di Besnate	4 Lasifabella	59
Filippo Gallina	4 Not Guilty	54
Sir Rholand	3 Duca Pico	53
Conte R. Rizzardi	4 Mille Pardons	48
Chimelli-Da Zara	4 Arco	58
Razza di Besnate	4 Picciola	53
B. L. Guastalla	5 Caurobert	52
Lorenzo Bertolini	5 Dum Dum	46

Per la difesa del paesaggio
e dei monumenti italici

Domenica 3 maggio si è solennemente costituita in Siena, con l'intervento delle Autorità locali e sotto la presidenza del Nob. Cav. Giuseppe Camajorit, Capo Console del Touring per quella città, la Commissione Provinciale per la Difesa del Paesaggio e dei Monumenti Italici. Il Nob. Camajori pronunciò applaudite parole a cui fece seguito il discorso inaugurale del Cav. Carlo Sandoni, Segretario Generale del Comitato Nazionale per la Difesa del Paesaggio, nel quale venne precisato lo scopo prefissosi dal Touring Club Italiano nella costituzione del Comitato e venne tratteggiata, nelle sue grandi linee, l'azione che il Comitato e le Commissioni dovranno svolgere per il raggiungimento di tale scopo.

Parlarono pure il Prof. Rossi, Rettore dell'Università di Siena ed il Comm. Gambi Gado plaudendo alla nobile iniziativa del Touring ed assicurando alla medesima tutto il loro prezioso appoggio.

Alla carica di Presidente fu nominato il Nob. Cav. Giuseppe Camajori ed a Segretario l'Avv. Alberto Mori, i quali si accingeranno subito al lavoro per lo svolgimento del programma tracciato dal Comitato Nazionale.

Vidart torna a volare
facendo il cerchio della morte

Parigi, 4 mattina.

L'aviatore Vidart, l'eroe del *raid* Parigi-Roma, dopo un periodo di assenza dall'aviazione, ha fatto oggi la sua *rentrée*. In quest'occasione ha voluto eseguire anch'egli il cerchio della morte, ed all'aerodromo di Etemps ha ripetuto per 15 volte il pericoloso esercizio tra l'entusiasmo dei presenti.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

Le grandi vittorie della "Dunlop,,
I Circuito Motociclistico - Giro del Piemonte

Domenica scorsa i *pneumatici Dunlop* hanno riportato due splendide vittorie, tanto nel motociclismo che nel ciclismo.

Il primo Circuito Motociclistico d'Italia, che è stato veramente un giro trionfale delle gomme *Dunlop* attraverso le grandi strade italiane, si è chiuso a Milano con la supremazia assoluta di questi famosi e inimitabili *pneumatici*, e la vittoria schiacciante nella gara che era di ordine veramente eccezionale, riceve maggiore luce dal fatto che sopra i sedici corridori classificati ben quindici montavano *gomme Dunlop*.

Ma la vittoria nel motociclismo non bastava. Anche il Giro ciclistico del Piemonte doveva Dunlop vincere con primo Santhià e cinque classificati montanti Dunlop tra i primi sei arrivati.

E notevole il fatto che la classifica attuale del Campionato italiano vede alla testa ben tre corridori, Santhià, Girardengo e Durando, che tutti e tre hanno affidato le loro *chances* ai *pneumatici Dunlop*.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LEGNANO. — Un ladro milanese arrestato. — L'altra notte sul treno merci da Legnano a Milano, nelle vicinanze di Parabiago, un ladro si lasciava cadere un carro, mentre il treno era in moto, e gettava lungo la scarpata un collo di filati ed uno di tessuti per un valore complessivo di 600 lire. I carabinieri riuscivano a sequestrare ieri mattina la refurtiva, nascosta in un boschetto, e ad arrestare il ladro, che è il pregiudicato Carlo Rivolta, di anni 33, da Milano.

PONTECHIASSO. — Arresto di un ragioniere. — La Polizia di questo confine italiano ha oggi arrestato il rag. Giuseppe Rusconi, da Appiano, colpito da mandato di cattura emesso dalla Procura di Como, che deve espiare otto mesi di reclusione per falso giuramento.

LODI. — Un vetturale annega. — Luigi Foglio, di anni 54, vetturale, aveva accompagnato a Castiglione parecchi giovanetti che avevano fatta la prima comunione. Nel ritornare, in vicinanza del Dosso di Caviaga, il cavallo si impaurì e precipitò con la vettura nella roggia costeggiante la strada. Il vetturino è annegato.

ANGERA. — Ladri ignoti penetrarono ieri mattina nell'abitazione del signor Carlo Piona e rubarono tutti i gioielli della signora.

OVADA. — Bambina bruciata viva. — Nella vicina Belforte Monferrato, la bambina treenne Forno Adele lasciata momentaneamente incustodita, essendosi troppo accostata alla stufa accesa, ebbe il fuoco comunicato alle vestitine, ed in breve le fiamme l'avvolsero tutta. Morì poco dopo.

BORGO S. DONNINO. — Misteriosa scomparsa. — Certa Luigia Brianti, di anni 35, maritata a Lodovico Pezzola, per cause non ancora accertate, ma pare per dissidi familiari gravissimi, abbandonava la casa e, malgrado le ricerche, non è stata più rirovata.

VERONA. — Grave disgrazia motociclistica. — Sullo stradale fra Castelnuovo e Cavalcaselle, certi signori Roghi e Contro di Sanguinetto, procedevano in piena velocità entrambi sulla stessa motocicletta, quando lo scoppio di un pneumatico provocò una terribile caduta. Dei due turisti lanciati con veemenza a molti metri di distanza, uno, il Contro, riportò trascurabili ferite, ma il Roghi, fu raccolto svenuto e versa in gravissime condizioni.

ROVIGO. — Incendio. — Questa notte in località detta Mezzavia, a circa tre chilometri dalla città, il fuoco ha distrutto un fienile e una stalla dei fratelli Andreotti detti Nanassa. L'incendio si ritiene casuale. I danni ascendono a circa quattromila lire.

SPEZIA. — Si getta in un burrone. — Presso Biassa alcuni operai scoprivano in fondo a un burrone Angelo Tonello, di 48 anni, operaio al cantiere del Muggiano, nativo di Fortinovo, che vi si era buttato per morire. Ha la gamba fratturata e versa in grave stato.

GENOVA. — Un grosso furto. — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono in un bazar di via Prè, di Giuseppe Martini, e rubarono una quantità di orologi d'argento e scatole di seterie per un valore di oltre ventimila lire.

Industriale spezzino suicida a Bergamo

Bergamo, 4 notte.

Oggi nel pomeriggio il delegato di P. S. avv. De Franceschi, avvertito che l'abitazione dell'industriale Giovanni Abatepietro per tutta la mattinata era rimasta chiusa, e sapendosi che l'Abatepietro, un giovane di trentacinque anni, era affetto da grave nevrastenia, fece abbattere l'uscio e trovò il disgraziato steso sul suo letto già cadavere. La morte risaliva a circa venti ore, è stata constatata dal dottore Casali.

Le cause del suicidio sono da attribuirsi a nevrastenia. L'Abatepietro si era sparato sette colpi di rivoltella, uno solo dei quali mortale. Il suicida, da qualche tempo a questa parte, era perseguitato dalla idea di avere scoperto il moto perpetuo, aveva stampato in proposito numerose pubblicazioni, e insisteva presso i giornali di tutta Italia perchè accogliessero i suoi articoli. La famiglia del suicida risiede alla Spezia.

Due uccisi dal fulmine
e un bambino ferito gravemente

Treviso, 4 notte.

Nel pomeriggio di ieri, fra le 16 e le 17, a Bessica — frazione del Comune di Loria, un fulmine si abbattè su una vasta casa colonica rovinando gran parte del tetto e facendo strage nella famiglia del contadino Favero Luigi. Rimasero morti la ragazza Domenica Favero, d'anni 16, il fratello di questa Noè, d'anni 6, e venne ferito gravemente un altro piccino di tre anni. Il fulmine uccise anche un bue nella stalla.

L'AEROPLANO DI G. B. MANIO
donato al Governo italiano

Roma, 4 notte.

La signora Florence Manio, vedova dell'aviatore italiano G. B. Manio, morto lo scorso anno a Lisbona in seguito ad una caduta, ha offerto in dono al nostro Governo per uso militare l'apparecchio, e tutto il materiale aviatorio appartenente al suo compianto marito. L'apparecchio che è un monoplano Biériot-Gnome di 50 cavalli, è già stato preso in consegna dal R. Incaricato d'Affari in Lisbona e sarà ora spedito in Italia a spese della donatrice, assieme ad un paio di ali nuove ed a numerosi accessori. Per dimostrazione del suo gradimento per la generosa e patriottica offerta, il Governo imporrà il nome di G. B. Manio all'aeroplano, il quale è già destinato al battaglione aviatori di Torino.

L'Esposizione di Marina a Genova
si inaugurerà il 23 corrente

Genova, 4 notte.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Marina, igiene marinara e coloniale è fissata per il giorno 23 corrente con l'intervento di S. M. il Re. Il Comitato esecutivo rinnova la viva raccomandazione agli espositori ritardatari affinchè affrettino l'invio degli oggetti da esporre per il collocamento nei posti assegnati non oltre il 14 corrente.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. BIANCHI, Corso Magenta, 60, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

IL VELENO PIÙ MICIDIALE
È L'ACIDO URICO

Nessun uomo, donna o bambino è al sicuro dai suoi attacchi.

Non è un veleno che penetra nel corpo dall'*esterno*, ma si forma *entro* il nostro organismo e compie la sua opera nefasta quietamente e in genere alla sordina, segnalando la sua presenza solo per un senso di oppressione, sonnolenza e irritabilità del paziente.

Mano deformata dai depositi di acido urico. (Da una fotografia).

Allo stato normale questo pericolo o veleno è tolto dal sangue ed eliminato dal corpo per mezzo dei reni. Ma quando questi organi sono deboli o ammalati si accumula poco a poco e intacca tutte le parti dell'organismo.

Può depositarsi nei muscoli e nelle giunture, causando reumatismi, dolori al dorso, lombaggine, sciatica. Irrita e infiamma l'apparecchio urinario; altera l'azione della vescica, producendo ritenzione, dolore nell'emissione dell'urina o disturbando il paziente giorno e notte.

In altri casi si cristallizza, dando luogo a sedimenti, renella, calcoli.

CALCOLI espulsi dalle Pillole Foster per i Reni. (Grandezza naturale. - Da una fotografia).

Le Pillole Foster per i Reni impediscono l'accumularsi dell'acido urico, mantenendo una vigorosa azione dei reni e della vescica e promovendo uno scolo libero dai reni, così che questo veleno è rimosso dall'organismo e gli organi urinari sono lasciati liberi e sani. Una regola importante della cura è di bere copiosamente dell'acqua ordinaria.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Corduslo - AGENZIE DI CITTÀ { A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 4 / C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 / E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 / G Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.
Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto:

Formato 6° Cm.	10 × 15 × 50	Anno L.	10.—	Semestre L.	7.50	Trimestre L.	5.—
» 5°	» 12 × 20 × 50	» »	17.—	» »	10.—	» »	6.—
» 4°	» 15 × 30 × 50	» »	28.—	» »	16.—	» »	10.—
» 3°	» 15 × 43 × 50	» »	40.—	» »	25.—	» »	15.—
» 2°	» 29 × 43 × 50	» »	60.—	» »	37.50	» »	22.50
» 1°	» 60 × 43 × 50	» »	100.—	» »	50.—	» »	30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI.
Risparmio 2 3/4 0/0, Piccolo risparmio 3 0/0, Conti correnti 2 1/4 0/0 2 3/4 0/0, Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 5 MAGGIO

Giorgio Clavigny 36

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

«Non si potrebbe trovare, per caso, nascosto sul bordo della strada, vicino alla laguna, ad attendere il nostro passaggio? Si dice che egli sia un tiratore di prima forza... Ebbene, ora ne giudicheremo.

E don Quebranta si voltò verso i suoi uomini:

«Sollevate il traditore e fategli inforcare il mio cavallo — egli ordinò.

Quattro vigorose braccia sollevarono Manuel Moruno, e lo misero in sella; poi con due corde, gli legarono le caviglie e, con un nodo scorsoio, riunirono i due capi sotto il ventre del cavallo. Indi lo imbavagliarono e, allorchè egli non potè più nè parlare, nè muoversi, il capo in persona gettò il suo mantello sulle spalle della Guardia civile, disponendo le molteplici pieghe nello stesso modo in cui soleva lasciarle ricadere lui stesso. Si tolse anche il cappellaccio che mise sul capo di Moruno, si coprì poi con quello del falso bandito e si mise in ispalla anche il suo fucile.

— Eccoci pronti, Manuel! — egli disse allora. — Mettiamoci in cammino; non bisogna fare aspettare troppo vostro fratello!

«In quanto a voi, ragazzi miei — egli continuò, rivolgendosi ai suoi uomini — tornate pure all'accampamento. Non ho più bisogno di voi.

E il Quebranta si rimise in cammino, marciando accanto a Manuel che, ben legato sul cavallo, apparve proprio uguale a quegli che suo fratello doveva uccidere.

— Sono certo, Manuel, che avreste desiderato assai più di incontrarmi solo in un luogo deserto — diceva il re della montagna, sempre camminando accanto al cavallo. — Ebbene, questo vostro desiderio sta per essere realizzato. Vostro fratello vi prenderà per me... Egli sa che sulla mia testa pende una cospicua taglia e siccome è un così superbo tiratore, questo pensiero renderà la sua arme ancor più precisa... Ma il risultato del suo colpo lo stupirà al massimo grado! Che volete mai, Manuel, in questo basso mondo non accade sempre, purtroppo, ciò che si spera o si vuole, e non possiamo affatto impedirlo!...

Il cavallo, che ben conosceva la strada, camminava lentamente, ma con passo sicuro, regolandosi su quello del terribile individuo che gli si trovava al lato.

Prima che lo specchio d'acqua della laguna apparisse al suo sguardo, Manuel Moruno ebbe tutto il tempo di rendersi conto dell'orrore della sua condizione... Sapeva bene, egli che Georges era là, vicinissimo a lui, armato di fucile, pronto a far fuoco, senza poter neppure lontanamente dubitare che il personaggio imbacuccato nelle larghe pieghe del mantello, non era il feroce bandito, ma bensì suo fratello!

E, invano, Manuel con gli occhi fissi e spalancati, tentava di scrutare in quella fitta ombra ogni minimo indizio della vicinanza del fratello. Egli non pensava affatto a sè... Era ormai troppo sicuro della bravura di Georges per avere il più piccolo dubbio sulla sorte che l'attendeva; ma, per contro ogni speranza, sognava di trovare un mezzo per avvertire il disgraziato e per impedirgli di cadere, a sua volta, nelle granfie del Quebranta.

Ma improvvisamente risuonò una fucilata; Manuel sentì mancarsi il terreno sotto i piedi del cavallo e cadde svenuto insieme coll'animale.

Il Quebranta si era nascosto dietro ad una roccia.

Georges accorreva, gridando:

— Dove sei, dove sei, caro fratello? E solo stordito, non è vero? Quando ho veduto che nessuno era con voi, ho tirato sulla bestia... Dannazione!

Georges, che si era chinato sul cavallo morto, aveva in quel mentre ricevuto un terribile colpo sul capo. E cadde riverso.

Il Quebranta sorrise, gettò il fucile che gli aveva servito da clava e, con prestezza unica legò anche Georges. Si avvicinò poi a Manuel

CRONACA MILANESE

I problemi municipali
in un articolo dell'on. Greppi

L'on. Emanuele Greppi, ex-sindaco di Milano, ha scritto per la « Nuova Antologia » un lungo articolo in cui passa in rassegna i problemi municipali di Milano, dal problema edilizio, ai mezzi di comunicazione, all'istruzione e servizi pubblici, all'igiene e previdenza sociale, ecc. Togliamo dall'articolo il seguente capitolo che si riferisce alla finanza del Comune:

« La finanza milanese di questi ultimi anni appare abbastanza buona e per verità possiamo compiacerci dei risultati dell'ultimo consuntivo 1912, che accertò una eccedenza delle entrate ordinarie sulle spese ordinarie di lire 9.575.000 e un disavanzo di bilancio di sole lire 706.000, malgrado un carico di undici milioni di spese straordinarie, dalle quali dedotti anche due milioni di spese che si chiamano straordinarie normali, perchè difficilmente evitabili, rimangono ancora nove milioni che costituiscono un vero e stabile miglioramento per la città, e in parte producono anche immediatamente un nuovo reddito non disprezzabile. Così vi sono comprese lire 3.176.000 per canali di fognatura, ai quali corrispondono poi i canoni dei privati e lire 555.000 per impianti di acqua potabile che fruttano subito un reddito assai superiore all'interesse normale. Le sistemazioni stradali (L. 1.655.000), gli acquisti di piano regolatore (L. 1.059.000), le scuole (L. 1.184.000), gli edifici pubblici di varia natura (L. 1.200.000) non danno frutti diretti, ma ognuno intende come, in un senso largo, possano anche esse considerarsi come opere, che finiscono col tornare a beneficio non soltanto del pubblico, ma altresì del bilancio. Si sono anzi fatti dei calcoli i quali persuadono che il valore patrimoniale delle proprietà comunali è superiore all'ammontare dei debiti e che le rendite municipali non dipendenti esclusivamente dalle imposte, ma attinte alla richiesta non obbligatoria di pubblici servizi sono di poco inferiori all'interesse del debito stesso. La moderazione infatti nelle nostre stime dei valori patrimoniali risulta confermata anche dal consuntivo del 1912, poichè troviamo che in detto anno furono venduti beni patrimoniali per lire 2.709.000, i quali erano valutati solo L. 678.000, donde una sopravvenienza attiva di L. 2.025.000.

In base allo stesso consuntivo ci si potrebbe rallegrare perchè l'eccedenza delle rendite ordinarie sulle spese ordinarie fu di circa due milioni maggiore che nell'anno precedente; ma qui invece pur troppo l'apparenza inganna, in quanto questo miglior risultato non fu conseguito in condizioni perfettamente eguali, mentre è dovuto per L. 1.100.000 ad accrescimento dei centesimi di sconsimposta, per lire 700.000 ad una convenzione fatta colla Cassa Nazionale pel riscatto del debito vitalizio, e per una somma che può calcolarsi in circa mezzo milione ad una elevazione del dazio sul vino. Anche dunque in anni di raccoglimento le spese tendono a crescere più delle entrate, con una tenacità che nei consuntivi può talvolta essere irregolare, ma nei preventivi, pur usando la maggior parsimonia, insieme si può dire annualmente, un aumento delle spese superiore di circa un milione al corrispondente aumento delle entrate. Il problema edilizio dunque, il problema ospitaliero, la navigazione interna, basterebbero a dissestare seriamente la nostra finanza. Noi parremmo però contrapporci un utile prossimo aumento di almeno due milioni e mezzo se, secondo le direttive della passata amministrazione, si concedessero opportune proroghe all'esercizio delle tramvie e del gaz, ma, data la gravità dei problemi suesposti e dato l'aumento quasi irrefrenabile anche delle altre spese, queste rendite maggiori sarebbero presto assorbite, senza poterci assicurare maggiori disponibilità per altre iniziative. Eppure nuove aspirazioni sociali sono una realtà, alle quale non ci si può inferamente sottrarre. Ho già affermato considerando l'interesse del pensiero di tutti coloro che con noi fanno parte della Associazione dei Comuni, questa associazione dalle premesse è venuta a certe conseguenze. Non le riprodurrò ora per non uscire dal tema, ma dirò solo, per quanto riguarda più strettamente Milano, che noi dobbiamo valerci di una imposta, la tassa di famiglia trasformata in tassa sulla entrata, senza avere quei mezzi di accertamento che solo lo Stato possiede, mentre esso, senza nostro concorso, disone degli accertamenti per la imposta sui fabbricati, che è invece di natura locale e che pertanto potrebbe essere meglio regolata dalle autorità cittadine. Aggiungerò che il canone daziario è mal tollerato, perchè, dopo le innovazioni introdotte da molte leggi, esso aggrava oramai capricciosamente una metà delle città italiane, mentre all'altra metà è compensato o ridotto, e che una maggiore autonomia nei tributi locali potrebbe, secondo proposte, nelle quali anche il Ministero delle Finanze consente, dar modo di assicurare le garanzie contro l'adulterazione dei vini e quelle misure che tutelino il provento daziario in modo che sia più difficile di vendere con dazio minore una quantità maggiore di bevande rincarate ».

L'on. Greppi chiude il suo articolo con un rilievo che interessa pi fortemente di qualsiasi indice di fortuna economica; la cifra dei morti appartenenti al Comune, in relazione alla sua popolazione, cifra che in trentasei anni è diminuita dal trentadue al quindici per mille, dimezzando così i lutti che inevitabilmente affliggono le nostre famiglie.

Non più finalmente ai nostri concittadini, ma a tutti gli italiani diremo: questa nostra città in trentadue anni, dal 1881, ha accolto 253.000 italiani, provenienti non dalla sua, ma da altre provincie, che vi hanno trasportato la loro stabile dimora, ed essi furono 13,607 nell'ultimo anno di tale periodo, e cioè nel 1912. Alcuni possono bensì successivamente averla abbandonata, ma siccome nello stesso periodo l'emigrazione in altre provincie non raggiunse gli ottantamila, così, tenuto conto dei milanesi originarii che espatriano, si può ritenere che almeno duecentomila si sono definitivamente confusi col popolo nostro. Valga quest'ultima notizia a conciliarci ancor meglio la benevolenza dei nostri fratelli.

Lega antiprotezionista lombarda

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea dei soci della Lega Antiprotezionista Lombarda. Il Comitato dette comunicazione del lavoro compiuto per la preparazione del Convegno Nazionale che si terrà in Milano il 21 corrente, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, per discutere su vari temi di cui saranno relatori i professori Einaudi, Cabiati, De Viti De Marco, Salvemini, e gli on. Giretti e Chiesa. Fu poscia nominato il Consiglio Direttivo nelle persone dei signori ing. Pietro Gavazzi, cav. Stefano Cavazzoni, industriale, Arturo Semenza, avv. Giulio Bergmann, avv. Augusto Foà, U. Mondolfo, dottor Pio Schinetti.

Prima di sciogliersi l'assemblea ha trattato della nuova situazione creata dall'aumento avvenuto in questi giorni nei prezzi dello zucchero per il consolidamento del « trust » degli zuccherifici, e ha deliberato di farne argomento di prossima agitazione.

La morte del dott. Petrini

Nei pressi di Milano è morto ieri il dott. Giovanni Petrini, noto a Milano per la parte presa, alcuni anni fa, nel movimento socialista. Il Petrini militò nella frazione socialista rivoluzionaria e fu collaboratore dell'*Avanguardia* diretta da Arturo Labriola e Walter Mocchi.

Pégoud all'Ippodromo di Turro
eseguirà nuovi esercizi

Da qualche giorno si trova a Milano Bonnet, il segretario di Pégoud, venuto nella nostra città per organizzare la giornata di esperimenti aviatorî che il celebre aviatore terrà mercoledì, giorno 6, alle ore 17.30 all'Ippodromo di Turro, gentilmente concesso dalla Società di Corse al Trotto.

Abbiamo scambiato qualche parola con Bonnet. « Pégoud, egli ci ha detto, non desidera di meglio che dimostrare alla cittadinanza come l'apparecchio ceduto al Dal Mistro sia pronto per il volo non solo, ma per tutti quegli esercizi di virtuosismo aereo che furono da lui ideati e popolarizzati. Pégoud monterà sull'apparecchio così come lo ha lasciato a Milano ed un perito — l'ing. Caproni — ed un notaio — il dott. Annibale Ponchielli — diranno con atto legale che l'apparecchio si trova nelle precise condizioni in cui fu ceduto. Pégoud farà degli esercizi folli, impressionanti. A quelli già eseguiti a Milano altri nuovi ne aggiungerà, esercizi che gli valsero, per la loro audacia, il plauso di migliaia e migliaia di cittadini di Monaco e le congratulazioni vivissime del Principe Ereditario di Baviera.

— E questi esercizi si chiamano?

— Ancora non furono... classificati, nè è necessario che abbiano un nome. Vedrete voi, vedranno i milanesi di quali prodigi di impensato virtuosismo aereo sia capace Pégoud. Ve lo garantisco. E tanto più sono lieto che lo spettacolo non abbia carattere di speculazione in quanto mi permetto di fare l'elogio dei nuovi esercizi di Pégoud che nessuno, finora, fu capace di imitare e forse non imiteranno mai.

— Ad esempio?

— Parecchi hanno imitato la discesa a spirale di Pégoud, ma nessuno è riuscito ad eseguire la salita a spirale, un esercizio del più suggestivo effetto. Le cadute dall'alto fino a pochi metri dal suolo è specialità di Pégoud, perchè solo lui sa dare ad essa il brivido della caduta accidentale.

— Quando Pégoud giungerà a Milano?

— Domattina al massimo dovrebbe essere qui per la visita del campo. È necessario che ne prenda conoscenza, per quanto il Trotter mi sia apparso un terreno ideale per ogni sorta di esercizi. A Pégoud non occorre molto spazio: un cento, centocinquanta metri per lo slancio e per le discese. Esse avverranno di fronte alle tribune, in modo che il pubblico meglio possa valutare la difficoltà degli esercizi. Questi di Milano sono gli ultimi esercizi che farà in Europa. Da Milano si recherà direttamente a Parigi e poi in America, dove è atteso per una lunga *tournée* attraverso le principali città degli Stati Uniti ».

L'apparecchio, prima del volo, sarà esposto al pubblico, davanti alle tribune, e un incaricato darà tutte le spiegazioni che gli saranno, eventualmente, richieste.

Gli esercizi di domani saranno eseguiti sotto il patrocinio di un apposito Comitato del quale fanno parte il sen. Celoria, presidente della L. A. N., il console di Francia, il grand'uff. F. Gondrand, il comm. L. Della Beffa, per l'Associazione Lombarda dei Giornalisti, l'aviatore Alberto Verona, rappresentanti dei Sindacati dei Corrispondenti e dei Cronisti, e gli avv. Danesi e Cuzzi, che patrocinarono Pégoud nella nota vertenza. Il Pégoud, per togliere allo spettacolo ogni carattere di speculazione, destinò il netto degli introiti al Fondo di Previdenza per la Vecchiaia dei Giornalisti. I prezzi di ingresso all'Ippodromo furono così stabiliti: Accesso al Recinto A, L. 5; al Recinto B, L. 3; accesso al Prato cent. 50. Le automobili potranno accedere nell'Ippodromo con una sovratassa di L. 10. Sarà per il pomeriggio di mercoledì istituito un servizio tramviario da Piazza del Duomo (Camposanto) all'Ippodromo di Turro. Si avverte che per ragioni di viabilità le automobili non potranno sostare nelle vicinanze dell'Ippodromo.

Per il poeta Crespi
Un omaggio all'Archivio storico

I lettori sanno che è sorto un Comitato — presieduto dal comm. Torrani — per onorare degnamente la memoria del nostro poeta meneghino Gaetano Crespi, che ha dedicata tutta la sua vita, col più grande disinteresse, a conservare le tradizioni della poesia vernacola lombarda.

Per la raccolta dei fondi necessari il Comitato ha pensato bene di ricorrere ad un mezzo intimo e modesto: quello di far circolare alcune schede di sottoscrizione fra gli amici del povero poeta. Siccome Gaetano Crespi aveva amici in tutta Milano, c'è da sperare che le schede ritornino presto al Comitato, coperte di firme e di offerte. Chi non ha ricevuto la scheda può sollecitarla rivolgendosi al Comitato per Gaetano Crespi, in via Vivaio, 24. Le offerte servono a costituire un premio biennale, che sarà intitolato: « Premio Gaetano Crespi », da conferirsi alle migliori produzioni dialettali lombarde. Intanto si annunzia che, in questi giorni, la famiglia del compianto Gaetano Crespi, col concorso del presidente del Comitato predetto, rag. comm. E. Torrani, fece l'omaggio, per la città, al R. Commissario conte Olgiati, di circa 1500 opere di varia indole, che secondo la volontà del poeta vanno ad arricchire l'archivio civico storico del Castello Sforzesco.

Il ministro francese David a Milano

Giungerà nel pomeriggio a Milano il ministro dei Lavori Pubblici di Francia, signor Fernand David, accompagnato dalla sua signora. Essi sono reduci da un breve soggiorno nella regione dei laghi e faranno una rapida visita a Milano prima di lasciare l'Italia.

Per quanto tale visita abbia carattere strettamente privato, agli illustri ospiti è stato offerto un pranzo intimo dal presidente della Camera di Commercio francese a Milano, comm. Gondrand. Il pranzo avrà luogo questa sera al Ristorante Cova, con un ristretto numero di invitati, costituito dalle autorità e da qualcuna delle più eminenti personalità cittadine.

Il ministro Fernand David, deputato dell'Alta Savoja, è uno dei più autorevoli uomini parlamentari della Francia. E uno dei più giovani ministri, benchè abbia fatto parte di altri Gabinetti. Resse pure, precedentemente, il dicastero dell'Agricoltura e Commercio. Uomo di profondi studi e di vasta coltura, spirito calmo e alieno da ogni esagerazione, il signor Fernand David fu sempre sostenitore convinto di una schietta amicizia tra le due nazioni latine, e noi siamo certi di interpretare il sentimento generale mandando al ministro David e alla sua signora un cordiale saluto.

Per una indagine
nell'Ufficio Imposte e Tasse

Molto opportunamente il Commissario Regio, d'accordo col segretario generale, ha disposto in questi giorni una indagine intorno a non pochi ed anche non lievi inconvenienti lamentati da tempo nell'ufficio Imposte e tasse. E in questo ufficio, appollaiato sotto i tetti di via Omenoni, che si distillano i molteplici e varî dolori per ogni ceto di contribuenti, ed un'inchiesta intesa a stabilire se vi siano inconvenienti per porvi riparo, non può essere che desiderata dai cittadini, come lo è, del resto, dal personale.

Soltanto, le inchieste si fanno o non si fanno: nel primo caso, non si debbono deferire ad una sola persona, per quanto sia competente e imparziale, ma ad un ente che istruisca e sia scelto all'infuori dell'ambiente soggetto all'esame. Questo ci auguriamo che avvenga nell'interesse della verità.

La "Democratica Lombarda,,
convocata in assemblea

Stasera, alle ore 21, i soci della « Democratica Lombarda » sono convocati in assemblea generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Comunicazioni;
3. Programma per le prossime elezioni amministrative.

All'Associazione Generale delle Operaie

In Corso Porta Nuova, 20, ebbe luogo domenica un riuscitissimo trattenimento musicale che il Consiglio dell'Associazione operaia ha offerto alle socie nel salone dell'Unione Femminile Nazionale. Più di 300 furono le intervenute. La signorina Della-Torre e il dott. Ravasio interpretarono squisitamente melodie e pezzi d'opera; i bimbi della Società Corale Infantile diretta dalla Prof. Virginia Mariani Campolieti deliziarono con i loro cori e con le loro scene infantili, e Gaetano Sbodio, il vecchio e caro artista milanese commosse e interessò l'uditorio dicendo poesie del Porta e del De Marchi. Le gentili persone che si prestarono furono applauditissime, e ad esse vennero offerti fiori.

Le gare di campionato steno-dattilografico

Alla festosa giornata di ieri, è seguita oggi, per i concorrenti alle gare di stenografia e di dattilografia, una giornata di lavoro. L'entusiasmo si è mutato in impegno, la vivacità in attenzione ed in raccoglimento.

E stata una mattina silenziosa, poichè le macchine da scrivere sono rimaste inoperose e le penne le hanno sostituite distendendo una fitta rete di geroglifici strani con una velocità favolosa. Alle 10 è cominciato il campionato stenografico, conteso, per la durata massima di 8 minuti, da 7 concorrenti, giunti anche da Venezia e da Trieste.

Ha seguito per una durata di tempo uguale, che non ha di certo affaticato i giovani, ma ha imposto loro un attimo di angoscia e di attività febbrile, la gara di stenografia commerciale disputata tra 40 stenografi giunti da ogni parte d'Italia.

Altri premi frattanto si aggiungono per aumentare l'alloro ai vincitori: 4 coppe elegantissime, offerte da una ditta di Venezia, ed un prezioso oggetto artistico inviato da un istituto di Torino.

Due ordini del giorno
della Società per la Pace

Il Comitato Direttivo della Società Internazionale per la Pace, nella sua seduta di ieri sera ha approvato i due seguenti ordini del giorno:

« Il Comitato Direttivo della Società Internazionale per la Pace - Unione Lombarda - gravemente impressionato dai tristi fatti accaduti il 1.° maggio a Trieste, deplora col più vivo dolore, che allo spirito pacifico, da cui è animata nei rapporti internazionali l'azione della Triplice Alleanza, non corrisponda il trattamento, che la popolazione e la stessa civiltà italiana trovano nell'Impero Austro-Ungarico, e richiama il Governo italiano a considerare il pericolo, che il rilianno a considerare il pericolo, che il riliano a considerarsi di simili fatti pospetersi e accentuarsi di simili fatti pospetersi e accentuarsi di simili fatti pospetersi e accentu

ULTIMISSIME

Al Messico

Huerta è pieno di energia
e gode la fiducia della popolazione

(Nostro servizio speciale)

Messico, 4 notte.

Telegrammi qui pervenuti da Washington annunziano che nella capitale nordamericana corre voce che il generale Huerta è scoraggiato e ammalato e che contro di lui si agita la popolazione di Messico. Come contro le circostanze di fatto è bene notare che ieri mattina il generale Huerta ha fatto una lunga passeggiata a piedi nel parco della capitale e che più tardi si è recato a desinare nel più noto ristorante della città, ciò che dimostra che gode ottima salute ed eccellente appetito.

In quanto alle correnti ostili che si afferma si siano manifestate contro di lui, esse possono esistere perchè nessun uomo può vantarsi finora di aver fatta la psicologia dell'anima messicana, ma se esistono non si manifestano, ed ieri stesso il presidente Huerta è stato acclamato dalla folla al parco come al ristorante e nelle vie, attraverso le quali è passato a piedi e senza scorta. Nessuno poi ha in Messico la minima informazione sulle pretese prossime dimissioni del presidente. Gli avvenimenti in corso dimostrerebbero invece la sua ferma risoluzione di mantenersi al potere. Egli infatti ha fatto condurre sotto buona scorta a Vera Cruz il dott. Rian, che era stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio. Ha fatto preparare un treno speciale per trasportare a Porto Messico altri 500 americani venuti in questi giorni nella capitale dalle più lontane regioni ed infine, nonostante tutte le difficoltà e le preoccupazioni della situazione, è riuscito a rinforzare la guarnigione di Tampico di altri 1500 soldati con buona scorta di artiglieria e munizioni.

Quest'ultima circostanza non solo mira a provare che l'energia di Huerta è inesauribile, ma anche che le sue risorse non sono così stremate come si afferma, perchè in caso contrario non avrebbe allontanato dalla capitale, in un momento così difficile, 1500 uomini. Il generale Huerta ha dichiarato oggi formalmente al ministro britannico che ordini severissimi sono stati dati al comando di Tampico per evitare qualsiasi danno all'aerea petrolifera.

Un piroscafo saltato in aria

Questa mattina è giunto da Manzanillo un telegramma annunciante che un piroscafo messicano è saltato in aria per aver urtato in una mina posta dalle autorità del luogo a difesa del porto. Si ignora ancora il numero delle vittime. Si crede che lo scoppio della macchina abbia dato origine alla voce pubblicata ieri l'altro del bombardamento di Manzanillo per parte degli Stati Uniti.

Nelle provincie più vicine alla capitale e ove l'influenza dell'Huerta è prevalente continuano sempre dimostrazioni contro l'occupazione americana di Vera Cruz. A queste dimostrazioni prendono parte tutte le classi di cittadini, compreso il clero.

Si narra infatti che ieri il dottor Manuel Rivera, vescovo di Querètaro, è morto improvvisamente mentre in vettura capitanava una dimostrazione anti-americana. Oggi il Governo messicano ha telegrafato al signor Gioacchino Casati, che si trova attualmente a Carlsbad in cura, di partire immediatamente per Washington. Evidentemente il Casati è stato incaricato di assumere la rappresentanza del Messico in seno alla conferenza dei mediatori quando questa si riunirà. Egli è già stato ambasciatore a Washington ed era assai ben conosciuto qua. (Central News).

L'incontro di Guglielmo II
con l'ex ambasciatore Von Mumm

(Nostro fonogramma)

Berlino, 4 notte.

La stampa tedesca non commenta il viaggio del Kaiser a Portofino che, si assicura qui, avrà un carattere puramente privato: la visita dell'Imperatore all'ex-Ambasciatore è una visita ad un vecchio gentiluomo che in diplomazia ha rimeritato del paese e che il Kaiser conosce intimamente da molto tempo. Ciò non toglie che egli non possa intrattenersi, si osserva, con Von Mumm anche di politica, molto più che Von Mumm per la sua passata attività conosce benissimo l'Italia e tutte le questioni di politica internazionale, specialmente quelle riguardanti il Mediterraneo. E' però da escludersi che il Kaiser, come aveva supposto qualche giornale, possa consigliarsi con Von Mumm intorno alla progettata convenzione mediterranea delle Potenze della Triplice.

Che l'idea di tale convenzione sia stata ventilata lo ha già smentito Von Jagov dinanzi alla Commissione del bilancio e probabilmente la smentirà anche domani Bethmann Hollwegg nel suo *exposè* dinanzi al Reichstag. Le conversazioni con Von Mumm non potranno quindi, se saranno conversazioni politiche, avere altro che un carattere generale.

La direzione del Metropolitano di Nuova York

(Nostro fonogramma)

Parigi, 4 notte.

Telegrafano da Nuova York che gli azionisti del teatro Metropolitano dell'Opera di Nuova York hanno rieletto per un nuovo periodo di tre anni fino al 1918 Gatti-Casazza come direttore del teatro.

Il bilancio inglese

Il rendiconto di Lloyd George
La necessità di aumentare le imposte

(Nostro fonogramma)

Londra, 4 notte.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha presentato oggi dinanzi alla Camera dei Comuni il bilancio che dà alcuni dati circa i nuovi provvedimenti finanziari da attuarsi. E questo il sesto bilancio presentato da Lloyd George al Parlamento inglese. Egli cominciò il suo discorso con l'avvertire che egli si troverà quest'anno costretto a proporre nuovi espedienti per ottenere aumenti delle entrate; affermò che l'anno scorso è stato di una incredibile prosperità; i commerci dello Stato raggiunsero un'intensità non mai raggiunta finora, mentre la disoccupazione scese ad un livello bassissimo. Il preventivo degli avanzi è stato superato di molto, il che costituisce, secondo Lloyd George, un grande sollievo per quanti nutrivano timori sull'avvenire industriale britannico. Lloyd George mostrò però che grande parte degli avanzi sono stati divorati dall'enorme bilancio preventivo della marina, il che toglie la possibilità o rende più difficile lo sviluppo di altre riforme sociali di vitale interesse. Pare che il Cancelliere dovrà trovare per il prossimo anno circa duecentocinquanta milioni. Tali denari verranno ottenuti sopratutto con aumenti progressivi della tassa sul reddito che sarà fortemente aumentata quanto più alto sia il reddito. Ad ogni modo tali nuove tasse non toccheranno in nessuna maniera le classi meno abbienti; anzi è intenzione del Cancelliere dello Scacchiere di provvedere gradualmente ad attuare un progetto di tassazione fortemente proporzionale alla ricchezza dei contribuenti.

Un quadro del Sargent
danneggiato da una suffragetta

(Nostro fonogramma)

Londra, 4 notte.

Oggi si è inaugurata l'Esposizione dell'Accademia Reale con un grandissimo concorso di pubblico. Verso le 2 pom. una suffragetta ha creduto di fare un'utile dimostrazione per la propria causa lanciandosi armata di una scure da macellaio contro un ritratto del noto filosofo inglese Enrico James, pregevole opera del pittore americano Sargent, producendo nella tela tre tagli.

La folla presente ebbe un urlo d'indignazione. La suffragetta, una certa signora Wood di 45 anni, venne subito arrestata e sottratta alla folla che voleva linciarla. Questa si sfogò allora contro un uomo che accompagnava la signora Wood e lo maltrattò finchè la polizia intervenne per sottrarre anche questo individuo all'ira dei presenti.

L'espulsione di quest'uomo dalla sala dell'Accademia diede luogo ad una scena violentissima. Siccome egli insisteva fu trascinato sul pavimento della sala e in sua difesa accorsero alcune donne, suffragette, protestando per il trattamento che si faceva al loro compagno. La folla fischiò clamorosamente ed esse pure vennero infine espulse. Il Consiglio dell'Accademia si è riunito per deliberare su quello che dovrà fare.

LA VISITA DELLA SQUADRA INGLESE
ai porti austriaci dell'Adriatico

(Agenzia Stefani)

Fiume, 4 notte.

Le navi da guerra inglesi *Warrior* e *Glocester* sono qui giunte ed hanno tirato 21 colpi di cannone entrando in porto. I comandanti delle navi si sono recati a fare visita all'arciduchessa Clotilde e al governatore conte Wickemburg. Nel pomeriggio sono giunti gli incrociatori inglesi *Defence* e *Duc of Edimbourg*.

I comandanti delle navi inglesi hanno visitato anche il contrammiraglio barone De Barry, il podestà Corrossac ed altre personalità. In onore degli ospiti inglesi, che rimangono qui sino al 9 corrente, saranno organizzate feste. Per i prossimi giorni sono attese altre due navi inglesi.

Compiacenza austriaca

(Nostro fonogramma)

Vienna, 4 notte.

La visita della squadra inglese nei porti austriaci dell'Adriatico viene commentata con grande compiacenza dai giornali di Vienna. Da lungo tempo — scrive la *Neue Freie Presse* — la flotta inglese non veniva in Austria. Questa visita viene accolta da noi con la più calda simpatia. Tutto quello che può servire a rafforzare l'amicizia fra Austria e Inghilterra ci procura grande piacere. Fra le due Potenze non esiste nessun conflitto di interessi. L'Inghilterra non ha nessuna ragione di voler inimicarsi l'Austria e l'Italia, ciò che renderebbe più aspra la concorrenza degli armamenti. I marinai austriaci faranno le più cordiali accoglienze ai camerati inglesi.

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* scrive stasera che la visita della flotta inglese sta a provare la continuazione delle cordiali tradizionali relazioni fra l'Austria e l'Inghilterra. Noi diamo — conclude l'*Allgemeine Zeitung* — un affettuoso benvenuto ai leali amici inglesi col più sincero slancio del cuore.

La malattia di Kossuth

(Nostro fonogramma)

Vienna, 4 notte.

Un telegramma da Budapest reca: Lo stato del deputato Francesco Kossuth, figlio del grande patriota ungherese, desta le più vive appresioni. Kossuth è ammalato da parecchio tempo di infiammazione al fegato, ciò che gli procura degli acuti dolori. In quest'ultimo periodo della malattia egli si è ridotto in uno stato desolante. Già da ieri rifiuta qualsiasi cibo e respinge le cure dei medici dicendo: A quale scopo tutta questa commedia? Io so che sto per morire e ogni cura è ormai inutile.

L'assassinio di Calmette

Continua l'istruttoria
La deposizione del fratello dell'ucciso

(Nostro fonogramma)

Parigi, 4 notte.

Il giudice istruttore Boucard ha continuato oggi la istruttoria per l'uccisione di Calmette ed ha nuovamente interrogato il direttore del giornale « La Journée Republicaine » Du Barry, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: Il 14 marzo, alle 7 di sera, venni ricevuto dal Caillaux al Ministero delle Finanze. Parlammo della situazione politica, della campagna del « Figaro » e della lettera « Tuo Jo..... » comparsa il giorno prima. Gli rivelai che alcuni colleghi diffondevano la voce che altre lettere intime stavano per essere pubblicate dal giornale parigino e di cui avevo parlato il giorno prima col Ceccaldi. In una di queste lettere il Caillaux dava informazioni sulla sua fortuna personale. La conversazione durò qualche minuto, poichè io la sera stessa partii e non ritornai a Parigi che mercoledì 18 dopo la tragedia. Il Caillaux riferì questa conversazione alla sua signora la quale concluse che il « Figaro » era in possesso delle lettere. Terminando, il Du Barry ha dati i nomi di due giornalisti che lo avrebbero informato.

Il giudice istruttore ha interrogato poi l'impiegato del Credit Lyonnais, Salomon, che ricevette la signora Caillaux alle 4 del pomeriggio il giorno della tragedia. Egli notò la cliente a motivo del suo nome. Quando nei giornali in seguito alla deposizione del signor Remy si sollevò la questione dell'ora Salomon parlò ad uno dei suoi colleghi d'ufficio dicendo che vi doveva essere un errore poichè la « fiche » di quel giorno non poteva essere sospettata. Il giudice istruttore ha interrogato il Salomon pure sul funzionamento dell'apparecchio. Salomon ha spiegato che il suo apparecchio doveva esser guasto, il che spiegherebbe come vi sia stata un'ora di differenza tra la registrazione data dall'apparecchio e l'ora reale in cui la signora Caillaux si presentò alla banca.

Il giudice istruttore ha ricevuta poi la visita del dott. Alberto Calmette, fratello del direttore del *Figaro*, e direttore dell'Istituto Pasteur di Lilla. Era accompagnato dai suoi due avvocati Carlo Clunet ed Enirco Millevoye. Il Calmette è rimasto più di un'ora dal giudice istruttore, senza la presenza degli avvocati. Egli ha consegnato al magistrato il portafogli che portava suo fratello al momento del dramma. Questo portafogli conteneva 30 fogli di carta piegati che sorpassavano da ogni lato il cuoio del portafogli e che furono così attraversati da un proiettile. Il Calmette, che si è — come è noto — costituito P. C., avrebbe dato i nomi di diversi testimoni da citarsi, tra cui uno particolarmente importante per l'accertamento della verità.

Ecco la deposizione da lui resa al giudice istruttore: « Nel portafogli che mi è stato consegnato alla casa di salute, si trovavano con alcuni biglietti da visita due telegrammi che facevano allusione a fatti che io conoscevo già e che riguardavano i negoziati del Caillaux nella questione di Agadir. Dopo averne parlato coll'altro mio fratello, decidemmo insieme, a causa dell'importanza di questi documenti, di non conservarli e di rimetterli al Presidente della Repubblica; infatti l'indomani dei funerali di Gastone Calmette ci recammo insieme all'Eliseo e il Presidente Poincaré ci ringraziò vivamente esprimendoci in termini commoventi la sua simpatia.

« Non vi era nel portafogli di mio fratello nessuna di quelle lettere che la signora Caillaux pretende egli possedesse; anzi qualche giorno prima della tragedia mi trovai a pranzo con lui e con mia madre e gli manifestai le mie apprensioni circa la sua campagna così violenta contro il Caillaux: « Non avere inquietudini— mi rispose mio fratello — mio dovere è di lottare fino a che il paese capisca la estensione dei pericoli ai quali ci espone il Caillaux per soddisfare la sua ambizione. Quest'uomo può rovinare il paese e trascinarci a una guerra disastrosa. Io lavoro per la Francia. Purtroppo non posso pubblicare questi telegrammi che ti ho mostrati. Ho promesso d'altra parte che non pubblicherei i documenti Fabre e quindi non posseggo niente ». Mio fratello non mi ha detto parola della signora Caillaux e mi aveva manifestato il suo rincrescimento per essere stato costretto a pubblicare la lettera: « *Tuo Jo* ». Mio fratello non aveva nessun odio personale contro il Caillaux, ma considerava la sua politica come disastrosa per la Francia. Egli non cessava dall'affermarlo e questa affermazione è riprodotta in una lettera scritta qualche giorno prima dell'assassinio alla signora Waldeck-Rousseau ».

AEROPLANO MILITARE FRANCESE
che prende terra in Germania

(Nostro fonogramma)

Parigi, 4 notte.

Mandano da Metz che oggi verso mezzogiorno un aeroplano francese montato da un ufficiale e da un soldato ha preso terra in seguito ad un errore di rotta su territorio tedesco. Due doganieri e dei gendarmi tedeschi vedendo discendere l'aeroplano accorsero, ma alla vista loro il pilota rimise in movimento il motore e ripartì per la frontiera.

Secondo un'altra versione l'aviatore francese è rimasto quasi venti minuti su territorio tedesco: quando alcune persone accorsero l'aeroplano ripartì alla volta della Francia.

Il giornale tedesco di Metz constata che è il secondo caso di questo genere a breve intervallo che si verifica. Contrariamente ai procedimenti osservati dagli ufficiali tedeschi che prendono terra in Francia gli ufficiali francesi riprendono immediatamente il volo verso il loro paese. Non si tratta naturalmente di casi di spionaggio, ma tutte le popolazioni delle campagne, dice il giornale, dovrebbero essere informate che ogni soccorso portato ad un aeroplano francese dovrebbe essere interpretato come una complicità in spionaggio.

Si annuncia poi che l'ufficiale aviatore che ha preso terra in Germania oggi è il capitano Zarapoff del distretto di Briey. Il capitano appena ritornato a Briey ha avvisato immediatamente il ministero della guerra della necessità nella quale egli si è trovato di prender terra in territorio tedesco.

Il governo italiano e Poincaré

(Nostro fonogramma)

Parigi, 4 notte.

Il *Temps* pubblica la seguente nota: « Un telegramma da Roma pubblicato da un giornale annuncia che il Governo italiano avrebbe fatta esprimere l'intenzione di inviare una divisione navale nelle acque del Mediterraneo per salutare il Presidente della Repubblica che si trova in villeggiatura sulla Costa Azzurra. Il telegramma aggiunge che da Parigi si sarebbe risposto a Roma che si era molto lusingati di questa intenzione amichevole, ma che era inutile effettuarla perchè il soggiorno del Presidente della Repubblica non aveva nessun carattere ufficiale. Il *Temps* crede sapere che non ebbe luogo nessuna pratica nè risposta di questo genere e che al ministero degli esteri si dichiara ignorare completamente questa informazione ».

VITTORIA SOCIALISTA A TRENTO

Trento, 4 notte.

Ha avuto luogo oggi la votazione di ballottaggio fra il socialista Battisti e il liberale Menestrina. E stato eletto Battisti, con 2015 voti, contro 1777 dati al Menestrina. Per quest'ultimo avevano votato anche i clericali. La vittoria ha suscitato entusiasmo fra i socialisti: quattromila dimostranti si recarono ad acclamare il Battisti. La dimostrazione ha dato luogo a colluttazioni con le guardie; un liberale è rimasto ferito.

I colloqui di Ameglio

Roma, 4 notte.

Questa mattina alle 8 il generale Ameglio accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Sponzilli si è recato al ministero della Guerra dove si è intrattenuto a colloquio col ministro Grandi fino alle 10. Poscia ha avuto un terzo colloquio col ministro delle Colonie on. Martini ed a mezzogiorno è stato a colazione coll'on. Bertolini. Nel pomeriggio il governatore della Cirenaica ha fatto parecchie visite private.

La convenzione sanitaria
tra l'Italia e l'Uruguay

Roma, 4 notte.

Oggi fu firmata la convenzione sanitaria italo-uruguaiana dal marchese Di San Giuliano, ministro degli Esteri, e da Rufino Dominguez, ministro plenipotenziario della Repubblica dell'Uruguay a Roma. La convenzione è ispirata ai criteri informatori di tutte quelle analoghe finora stipulate fra paesi i più progrediti. E un patto di solidarietà internazionale nella lotta contro le malattie infettive di origine esotica ed è fondato sul rispetto della sovranità dei rispettivi Stati e sulla loro fiducia reciproca. Con questa convenzione l'Urugay e l'Italia stabilirono di comune accordo i mezzi profilattici da adottare per prevenire l'importazione nei rispettivi territori della peste, del colera e della febbre gialla, senza peraltro che ne rimanga perciò diminuita la competenza delle amministrazioni sanitarie interne di ciascuno Stato

I voti dei cancellieri

Roma, 4 notte.

Ieri il presidente del Comitato esecutivo dei cancellieri e segretari giudiziari, cav. Francesco Oliari, è stato ricevuto dagli on. Dari e Chimienti, ministro e sottosegretario di Stato alla Giustizia, ai quali riferì quanto la classe ebbe a deliberare nel suo congresso di Napoli. Il cav. Oliari ringraziò a nome della classe per l'interessamento dimostrato dal ministro e per l'intervento al Congresso dell'onorevole Chimienti, i quali ebbero parole lusinghiere ed incoraggianti manifestando la proria simpatia e il proposito di provvedere adeguatamente per quanto riguarda le condizioni economiche e di carriera, ed assicurarono di tener conto dei voti manifestati dalla classe per quanto riguarda l'elevamento morale.

SCIOPERO PORTUALE A RAVENNA

Ravenna, 4 notte.

Stamane i facchini della nostra darsena hanno proclamato lo sciopero, dovuto al fatto che da circa due mesi fra le cooperative facchini appartenenti alla vecchia ed alla nuova Camera del Lavoro erano corse trattative per la costituzione legale di un consorzio tra le cooperative stesse. Dette trattative dovevano avere il loro epilogo con la firma del patto da stipularsi appunto in questi giorni. Ma mentre i facchini della vecchia Camera erano disposti a firmarlo, quelli della nuova si sono rifiutati e non hanno più voluto accettarlo. A quanto si dice sembra che il rifiuto abbia contribuito ad influenzare la classe dei padroni che dall'attuale divisione della categoria dei facchini trae sommo vantaggio.

I facchini della vecchia Camera quindi per protestare contro il contegno dei facchini della nuova Camera, hanno proclamato lo sciopero. Stasera presso la capitaneria del porto si sono riuniti i rappresentanti della Camera del lavoro nuova e della vecchia, i rappresentanti della Camera di Commercio e delle Cooperative interessate e quelli della Federazione delle cooperative per trovare una soluzione sollecita all'attuale stato di cose, ma, dopo un vivace scambio di idee, venne stabilito di rimandare ogni decisione a domani, cioè dopo l'esito dell'adunanza generale di tutti i facchini del porto di Ravenna, i quali si riuniscono per tentare ancora un'ultima volta di persuadere i disidenti ad accettare la costituzione del consorzio.

BAMBINA FERITA MORTALMENTE

Brescia, 4 notte.

A Bagolino in Val Sabbia il carbonaro Giacomo Foglia detto Spigoli aveva mandato la sua bambina Luigia, di anni 11, al paese per fare provviste. Dopo qualche tempo, inquieto di non vederla tornare, mosse a ricercarla, e la trovò in mezzo alla via, immersa nel sangue.

La poverina richiamata ai sensi dalle prime cure, disse che certo Mora l'aveva fermata, e siccome ella aveva tentato di liberarsi e fuggire, il bruto con un grosso bastone l'aveva percossa alla testa, abbandonandola quindi in mezzo alla strada. La bimba fu portata in paese, dove il medico constatò che era in fin di vita.

I carabinieri, informati della cosa, si posero alla ricerca del bruto, e lo trovarono infatti mentre giuocava tranquillamente alle bocce con suoi amici. Venne arrestato e sottoposto ad un primo interrogatorio.

MOTOCICLISTA DI CANTU' UCCISO
per l'investimento d'un automobile

Genova, 4 notte.

Si ha da Mignanego: « Poco distante da Mignanego, oggi, verso le 15, transitava un'automobile che allo sbocco di uno svolto della ferrovia Pontedecimo- Busalla, e precisamente in località denominata Giovetto, investiva violentemente il motociclista dott. Filippo Pasetti di 24 anni, da Cantù. Il disgraziato, sbattuto al suolo, moriva sul colpo. Non fu possibile sapere il nome del proprietario della automobile.

Tragedia per beghe di donne

Genova, 4 notte.

Questa sera verso le 19 il muratore Domenico Fanni di anni 40 da Arezzo, in seguito ad una questione svoltasi nella giornata fra la propria moglie e la moglie del coinquilino Giacomo Detongo di anni 44 pure di Arezzo, muratore, feriva costui con varie coltellate. Il ferito è stato trasportato all'ospedale, dove alle 21 è spirato senza aver proferito una parola.

Durante la scena di sangue, era intervenuta la moglie del Detongo certa Nera Stelli di anni 42 di Arezzo, la quale ha riportato delle ferite da taglio alla coscia sinistra ed all'addome. Anche lei fu ricoverata all'ospedale, dove venne giudicata guaribile in pochi giorni. Compiuto il grave ferimento il Fanni si è dato alla latitanza, ed è attivamente ricercato.

SCAVI ROMANI AL GARDA

Brescia, 4 notte.

Giunge notizia da Torri, sul nostro Garda, che nello scavo delle fondamenta di una villa, che vi costruisce la contessa Scurellari, sono venute in luce diverse tombe contenenti oltre ad alcuni teschi umani anche degli oggetti, tra cui diverse monete di Giulio Cesare, alcune lucerne della stessa epoca e delle medagliette.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 4 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 12.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13.— per libbra

	cent.	2	4		cent.	2	4
Maggio.	»	12,51	12,55	Novembre.	»	11,—	11,71
Giugno.	»	12,15	12,15	Dicembre.	»	11,6	11,64
Luglio.	»	12,38	12,37	Gennaio.	»	11,6	11,64
Agosto.	»	12. 6	12,13	Febbraio.	»		
Settembre.	»	11,73	12,8	Marzo.	»	11, 3	11,72
Ottobre.	»	11,59	11,6	Aprile.	»		

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . Balle 11.000
» pel Continente . . . . . » 12.000

Nuova Orleans, 4 (chiusura) — Middling prontà a cent. 12 1/8 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	2	4		cent.	2	4
Maggio.	»	12,75	12,77	Novembre.	»	11,—	11,68
Giugno.	»	12,67	12,70	Dicembre.	»	11,6	11,8
Luglio.	»	12,62	12,6	Gennaio.	»	11,6	11,6
Agosto.	»	12,23	12,31	Febbraio.	»	—,—	—,—
Settembre.	»	12,8	11,90	Marzo.	»	—,—	—,—
Ottobre.	»	11,62	11,70	Aprile.	»	—,—	—,—

Ultime di cronaca

L'esito delle elezioni
della C. E. della Camera del Lavoro

La votazione per la nomina della nuova Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è terminata ieri sera alle 22. Il concorso alle urne, mantenutosi scarso durante i tre giorni di votazione, si è accentuato nelle ultime ore. Così pure è diventata iersera più intensa e più vivace la battaglia fra i sostenitori delle due liste che si trattennero nel cortile della Camera del Lavoro fino a tarda ora, in attesa dei risultati. Lo spoglio incominciò regolarmente in tutte le cinque sezioni e durò per due ore circa. Alla mezzanotte furono comunicati i seguenti risultati della votazione in città:

LISTA UFFICIALE

Membri Effettivi. — Abbiati Santino, pittore, voti 1565 — Botturi Davide, sellaio, 1564 — Buscaglia Giovanni, tramvigre, 1565 — Cattaneo Silvio, muratore, 1568 — Cazzulani Giuseppe, impressore, 1564 — Costa Pietro, pulitore metalli, 1566 — Frigerio Fortunato, panettiere, 1564 — Mariani Franco, disegnatore litografo, 1564 — Marinelli Giovanni, impiegato, 1564 — Martinelli Carlo, bronzista, 1565 — Rossi Artemio, operaio Edison, 1565 — Rota Alfredo, compositore, 1565 — Schiavello Ernesto, tessile, 1527 — Silvestrini Riccardo, metallurgico, 1563 — Zanetta Abigaille, insegnante, 1562.

Membri Supplenti. — Cavagnera Angelo, bastonaio, v. 1565 — Monti Attilio, spazzino munic., 1565 — Pirovano Giacomo, legatore, 1565 — Sesana Mario, litografo, 1564.

LISTA D'OPPOSIZIONE

Membri Effettivi. — Agnelli Angelo, nastraio, v. 835 — Barengo Ernesto, impiegato, 825 — Bortolomasi Raffaele, compositore, 835 — Castelnuovo Arturo, tintore, 836 — Fraschini Arturo, verniciatore, 837 — Ghezzi Ernesto, fonditore, 838 — Giani Enrico, nastraio, 834 — Gritti Francesco, meccanico, 835 — Maj Guido, muratore, 833 — Nanni Giulio, insegnante, 832 — Prolo Aristide, compositore, 836 — Proserpio Attilio, applicatore vetri, 835 — Riganti Andrea, spedditore giornali, 836 — Schiavello Ernesto, tessile, 838 — Spallaccia Ferruccio, legatore, 836.

Membri Supplenti. — Asnaghi Aristide, bronzista, v. 836 — Gambini Emilio, muratore, 836 — Locatelli Alessandro, impressore, 836 — Orioli Angelo, panettiere, 837.

Gli operai presenti scoppiarono in applausi e in evviva. Si impegnarono subito vivaci battibecchi tra i partigiani delle due liste.

I sostenitori della lista ufficiale inneggiavano alla vittoria mentre quelli della lista d'opposizione esortavano ad attendere i risultati delle sezioni di campagna che — secondo le loro previsioni — avrebbero spostato notevolmente l'esito delle cinque sezioni di città. Dopo la mezzanotte furono aperti i verbali delle varie sezioni di campagna che complessivamente diedero i seguenti risultati: capolista d'opposizione voti 961; capolista ufficiale voti 444.

Scoppiano nuovi applausi — stavolta da parte dei sostenitori della lista d'opposizione — e nuovi battibecchi vivacissimi.

Fatto il compito risultò che la lista ufficiale vinse su quella d'opposizione per 213 voti.

Su 23.746 iscritti (18.155 in città e 5591 in campagna) votarono complessivamente 3811 operai. Si ebbe dunque una percentuale del 17 %.

Dimostrazione studentesca
per i fatti di Trieste

Gli studenti dell'Università Bocconi, del Politecnico, dell'Istituto Tecnico « Carlo Cattaneo » e di altri istituti superiori hanno ier mattina disertate le lezioni per iniziare una protesta contro le violenze slave a Trieste. Gli studenti si ordinarono in corteo e attraversando i punti centrali della città mossero verso il palazzo della Prefettura, distribuendo lungo il percorso il seguente manifesto:

Cittadini,

Non sarà mai senza eco tra voi, popolo delle Cinque Giornate, la indignazione suscitata dal nuovo atto barbarico compiuto contro l'inviolabile italianità di Trieste.

Davanti al nuovo sangue generoso sparso per la causa italiana, non possono gli animi vostri rimanere insensibili; i vostri cuori debbono vibrare assieme a quelli dei fratelli.

Noi v'invitiamo a consentire nell'alta protesta che affermi ancora una volta la indissentibile solidarietà nazionale per la lotta che si combatte agli estremi confini d'Italia.

Studenti universitari di Milano.

Una commissione di studenti salì dal prefetto, senatore Panizzardi, per pregarlo di trasmettere al Governo l'espressione di protesta della gioventù studentesca per le violenze commesse in Trieste in odio all'italianità. Il Prefetto osservò che se si fosse trattato di protesta contro l'Austria egli non avrebbe potuto riceverla ma gli studenti risposero che la loro non voleva essere una manifestazione anti-austriaca, sibbene un'affermazione di solidarietà italiana coi fratelli triestini.

Licenziatasi la commissione, il corteo studentesco, al canto dell'inno di Mameli, raggiunse piazza del Duomo, invase i portici settentrionali rovesciando a terra il delegato di P. S. Poma, infine si portò sotto il monumento a Garibaldi, al largo Cairoli, mentre durante il percorso gli istituti cittadini e molti privati esponevano le bandiere nazionali abbrunate e a mezz'asta in segno di lutto per le vittime italiane della brutalità slovena, e signore e signorine si associavano alla manifestazione acclamando dalle finestre a Trieste italiana.

Dallo zoccolo del monumento a Garibaldi parlarono due studenti, Lamacchia dell'Università Bocconi e un triestino del Politecnico, rilevando il significato della protesta odierna che suona piena solidarietà coi fratelli di Trieste.

La dimostrazione, cessata a mezzogiorno, venne ripresa nel pomeriggio; i dimostranti si affollarono dinanzi alle Scuole superiori chiedendo la cessazione delle lezioni; avvennero incidenti e tafferugli con la forza pubblica. Alla sera infine, verso le 20,30, gli studenti da Piazza del Duomo si avviarono in via Revere per portare la loro dimostrazione sotto le finestre del Consolato austriaco. Gli accessi al Consolato erano naturalmente bloccati dalla truppa e dalla polizia. Gli studenti sventolarono una bandiera ed emisero grida di protesta, ma vennero respinti e sbandati. La dimostrazione si rinnovò ancora qua e là, senza incidenti.

Gli studenti universitari hanno mandato all'avvocato Alfonso Valerio Podestà di Trieste il seguente telegramma:

« Studenti universitari Milano consentono vigorosa difesa carattere italiano Trieste, esprimono vivissimi sensi simpatia nuove vittime sopraffazioni nazionali affermano indistruttibile solidarietà fraterna ».

Anche la Colonia triestina di Milano ha mandato al Podestà Valerio un vibrato telegramma di protesta contro gli eccessi slavi.

L'agitazione del personale
dei Vagons Lits

Il personale dipendente dalla Compagnia dei Vagoni Letto è in agitazione per ottenere miglioramenti economici e disciplinari. Poichè il Governo dovrà trattare con la compagnia per la rinnovazione del contratto è bene che s'interessi delle condizioni fatte al personale esercitando una legittima pressione a favore delle eque aspirazioni del personale stesso. Ecco intanto l'ultimo ordine del giorno votato dagli interessati:

« I rappresentanti di tutte le categorie del personale della Compagnia Int.le dei W. Lits dopo le verbali comunicazioni avute il 29 aprile dal Direttore Comm. Wildagheu, e dopo aver letta la circolare N. 87 in data 30 s. m. circa le richieste avanzate il 2 marzo 1914.

« *Premessa* una energica protesta contro il metodo subdolo di larvate minaccie, colle quali la Compagnia intenderebbe impedire al personale italiano ogni legittima agitazione, per difesa dei suoi interessi morali ed economici e l'esercizio del suo diritto di associazione.

« *Considerato* che gli annunziati miglioramenti economici, promessi sotto la pressione della classe organizzata, sono, in parte irrisori e insufficienti e sproporzionati alle esigenze impellenti della vita di ogni categoria, e non hanno un valore effettivo, sia perchè non completati colla concessione delle richieste rivendicazioni morali, sia perchè non sono avvalorati da alcuna garanzia sulla stabilità dell'impiego su cui il personale ha sempre insistito e sempre insisterà;

« *Considerato* che le promesse generiche e soprattutto condizionate circa la riforma del sistema disciplinare e del consiglio di disciplina, non dànno, così come sono state formulate, serio affidamento per la loro attuazione, dati i precedenti ostili della compagnia verso il personale;

« *Si dichiarano* non soddisfatti delle promesse migliorie economiche e disciplinari, annunziate dalla Compagnia colla circolare N. 87; e

« *Deliberano* di invitare il personale tutto della Direzione Regionale Italiana sempre più rinnito nella sua associazione di classe, ad intensificare con ogni mezzo l'agitazione intrapresa per ottenere

« a) *dalla Compagnia* un regolare contratto di lavoro con un sicuro avvenire, che, ispirandosi alle norme della legge sull'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporti (legge 14 luglio 1912 N. 835) ne assicuri la carriera, ne normalizzi la disciplina e le sue formalità, ne garantisca la vecchiaia e la invalidità per malattia o per infortunio;

« b) *dallo Stato concessionario* garanzie tali che valgano a tutelare i diritti del personale di fronte ad ogni possibile sopruso ed ingiustizia della Compagnia; ed intanto attendono che la Compagnia, di ciò edotta, entro un breve termine dia una risposta precisa e concreta a tutte le singole richieste generali e di categoria presentatele dal personale ».

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Notizie commerciali

BILANCI E DIVIDENDI

Compagnia d'Assicurazione di Milano — Milano.

Capitale sociale L. 5.200.000. Versato L. 925.600.

L'assemblea della Compagnia di Assicurazione di Milano, alla quale sono intervenuti 40 azionisti rappresentanti in proprio e per procura 790 azioni sulle 1424, ha approvato i bilanci e il riparto degli utili. Presiedeva il sig. Bozzotti commendatore Erminio.

Il dividendo è risultato di L. 550 per azione e l'acconto di L. 425 sarà pagato a partire dal corrente.

Furono rieletti amministratori i signori Brioschi ing. Francesco, Gnecchi Cesare, Marietti dottor Angelo, Ponti comm. Amerigo; nuova elezione il cav. uff. Sessa Giuseppe.

Banca Cesare Ponti — Milano.

Capitale sociale L. 4.000.000.

Gli azionisti della « Banca Cesare Ponti » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 107 498.50.

Presidente: cav. Cesare Ponti; sindaci: rag. Rossini, dott. L. Maltecca e rag. C. Malnati.

United Shoe Machinery d'Italia - Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000

La « United Shoe Machinery d'Italia » ha chiuso il suo ultimo bilancio con un'eccedenza attiva netta di L. 16 115,06.

Vice presidente: Charles Gardner; sindaci: Gustavo Schroder, G. Gerber, R. E. Siegenthaler.

« Docks » — Milano.

Capitale sociale L. 750.000.

Gli azionisti dei « Docks » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una piccola perdita che venne passata a conto nuovo.

Presidente: Carlo Facchetti; sindaci: rag. G. Gianni, A. Gianetti, rag. Somasca.

Italo Americana per il Petrolio - Genova.

Capitale sociale L. 15 milioni int. versato.

Sotto la presidenza del comm. Augusto von Hirtz si sono adunati nella loro sede sociale in assemblea generale ordinaria gli azionisti dell'Italo Americana per il Petrolio » alla quale erano rappresentate 1500 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 6.040.985,06 che acconsente il seguente riparto: agli azionisti L. 4.500.000, alla riserva ordinaria L. 302.049,25, alla straordinaria L. 1.238 935,81. Venne deliberato di aumentare il capitale sociale mediante richiamo di 5 milioni dalla riserva straordinaria mediante rilascio ai possessori delle azioni una nuova per ogni 3 possedute.

L'assemblea eleggeva a cons.: Augusto von Hirtz, Guglielmo Hortmann, Walter Teagle; a sindaci eff.: Gustavo Stein, Diedrich G. e Knechtel; suppl.: avv. Luigi Tagliapietra e Emilio Rebora.

Società Tirrena di Elettricità — Milano.

Capitale sociale L. 800.000 int. versato.

Gli azionisti della « Tirrena di Elettricità » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita di lire 5.572,75 portata a conto nuovo.

Presidente: M. Capuano; sindaci: rag. prof. Giovanni Rota, Annibale Graziadi e ing. Mauzio Vitale.

Borsa di Milano

Milano, 4 maggio, ore 15.

Altra giornata di debolezza specialmente per i Tessili che da 1366 declinarono a 1352 e per le Assicurative cadute da 235 a 230. Deboli altresì le Elettriche d'Italia a 1384-1383.50, Commerciale a 1365, Eridania a 583,50-585, Rubattino a 401,50-402, Edison a 528-527.50, Savona a 155 50, San Pellegrino a 93.50. Concimi a 85 50-84.50, Metalli a 106 e le Marconi da 79 a 78,25. Stazionari gli ex ferroviari e ristrette le Italo Americana da 315 a 315.50 e le Breda a 315.50. Calma la Rendita a 96,45 fine mese ed invariati i Cambi.

Rend. it. 3 1/2 cont.	96,2	Unione Manifatture	73.—
» 3 1/2 p.v.	96,4	Linificio e Canapif.	154.—
Azioni		Soc. it. Tess. Stamp.	117.—
Ferr. ex Meridion.	380.—	Manifatture Tosi	98,25
» ex Mediterr.	340,—	Birra Milano	107,—
» Veneto	408,75	Miani e Silvestri	87,50
Banca d'Italia	1383,50	Esport. Italo-Amer.	115,50
Credito Comm. Ital.	765.—	Anon. E. Dell'Acqua	82,—
» Italiano	524,50	Pacchetti	65,—
Banco di Roma	95,50	Albani	99,—
Istituto di Sconto	121,50	Distillerie Italiane	64,75
Società Bancaria Italiana	800,—	Cer. Richard-Ginori	255.—
Unione Esercenti	345,—	San Pellegrino	90,50
Credito Fondiario Sardo	135.—	Marconi	78,20
Credito Agrario Subalpino	195 —	Bianchi	93,—
Banco di Sicilia	453,50	Remsen	212,—
Banco di Sconto e Sete	230,—	**Obbligazioni**	
Banco di Roma	108,50	Ferrov. Merid. cont.	321.—
Banco di Napoli	406,—	» Italiane »	342.—
Banco di Napoli Fondiario	98,90	» Tirreno »	347.50
Banco di Napoli Sovvenz.	109,50	» Mediter. »	423.—
Banco di Napoli Commerc.	400,—		
Banco di Napoli Comm. Ital.	383.—		
Banco di Napoli Lomb.	245,50		
Società Zuccheri	258,—		
» Zuccheri Rossi	1461,—		
Società Cantoni	378,—		
» Veneziano	44,—		

Roma, 4. — Cambio per domani 100,42.

BORSE ITALIANE.

Genova, 4, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana consolidato 96,25 — id. fin. 96,47 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1382,— — Banco Commerciale 764 75 — Banco di Roma 95,— — Credito Italiano 525,— — Mediterraneo 308,75 — Navigazione Generale 3 0/0 — — Raffineria Zuccheri 517,— — Acciaierie Terni 1353,— — Eridania fabbrica Zuccheri 581 — Ansaldo Armstrong 135,—.

Roma, 4 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 96,35 — id. 3 1/2 fin. 96'42 — id. 1912 contanti — fin. 1912 fin. 96,45 — id. 3 0/0 64.— — Banca d'Italia 1383,— — Azioni Banco Roma 94,— — Banca Commerciale 764.— — Credito Italiano 527,— — Ferrovie Meridionali 322.— — Id. Mediterraneo 307,— — Acqua Pia 1845.— — Omnibus 149 75 — Condotte d'acqua 212,— — Credito Fondiario Azioni 341.— — Id. (Cartelle) 4 1/2 507,— — Id. 3 1/2 488,— — Id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo — Immobiliare 268.— — Navigazione Generale — Risanamento 117,— — Credito Provinciale 136,50.

Torino, 4, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 96,20 — id. fin. 96,45 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1385,— — Banca Commerciale 761 50 — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana 90,50 — Banco di Roma —.— — Meridionali 329 50 — Mediterraneo —.—

Firenze, 4, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,46 — 3 1/2 96,45 — Mediterraneo 210.— — Meridionali —.— — Banca d'Italia 1384.— — Banco di Roma 95.—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **4 Maggio 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1767,—
Rend. Franc. Amm. 3 0/0.	—.—	Metropolitaine	509.—
» Italiana.	88,72	Rand Mines	152 —
» Turca	95,92	De Beers	423 '0
» Estiriana	82,—	Goldfields	58,—
» Ungherese.	102,65	Cambio su Londra	25,14
» Spagnuola.	82.'0	Tendenza sostenuta.	
» Russa 1891	88 40	**BERLINO.**	
» » 1906	73.20	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1909	103 95	Consolid. Pruss. 4 0/0	86 80
» Portoghese.	97.—	Rendita Turca 1 0/0.	83 10
» Serba 4 0/0	82 40	Obbl. Ferr. ital. 3 0/0	—.—
» Argentina 1893	81,80	Azioni Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0.	—.—	» Mediterranee.	—.—
» Italiani inglesi 4 0/0.	85..5	Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi.	72 25	Tendenza debole.	
» Ottomana.	75 3 8	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	1810,—	Rend. Austriaca arg.	88.'5
» » Lomm. Ital.	634 —	» » carta	92 25
Credito Fondiario	98,90	» » oro	101,60
» Mobiliare Lombardo.	—.—	» Ungherese 4 0/0	81 15
Società Suez	954.—	» » 3 1/2	71,80
Rio Tinti	495,—	Lombarde.	98,75
Obbligazioni	201 50	Lire italiane	95,15
Consolidati	5 8.—	Cambio su Parigi.	95,58
Cambio	441,—	Tendenza sostenuta.	

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 4. — Listino ufficiale dei prezzi del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

N.	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
282	Buoi.	1a	108,—	110,—	1,84	2,04
		2a	85,—	96,—	1,66	1,80
		3a	60,—	72,—	1,25	1,40
125	Vacche.	1a	92,—	101,—	1,73	1,95
		2a	70,—	80,—	1,39	1,59
		3a	46,—	56,—	1,08	1,28
147	Tori.	1a	88,—	101,—	1,61	1,73
		2a	71,—	81,—	1,36	1,51
		3a	—,—	—,—	—,—	—,—

I prezzi si intendono senza detrazione alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il valore di vendita subisce una diminuzione di lire 2 al quintale a peso vivo.

Sotto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME E UOVA.

Milano, 4. — Quantità poca, vendita buona.

Polli vivi 1.70 a 4,80; id. morti —.— a —.— al kg., cad. — Tacchine giovani vivo 6,— a —.—, id. morto —.— a —.— al kg., vecchie —.— a —.— cad. — Oche vive —.— a —.— cad., morte —.— a —.— al kg. — Anitre grosse 3,80 a 3,50, mezzane —.— a —.— cad. — Faraone grosse 3,75 a 4,25, mezzane 3,— a 3,25 cad. — Capponi grossi 4,50 a 5,25, mezzani —.— a —.— cad. — Pollastri grossi —.— a —.—, mezzani —.— a —.—, piccoli —.— a —.—, novelli 2,40 a 2,70 cad. — Galline grosse 3,50 a 3,75, mezzane 3,— a 3,20 cad. — Polleria morta —.— a —.— al kg. — Piccioni grossi 1,40 a 1,20, piccoli -,90 a 1,— cad.

Milano, 4. — Vendita debole.

Uova 1a qualità (scelti da bere) -,93 a -,95, id. 1a —.— a —.—, id. 2a -,88 a -,90, id. 3a -,84 a -,86, id. 4a della calce -,— a -,— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **4 maggio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Enr. dal 1 al 4 magg
Sete stagionate pesate Kg.	2147.0	2715	4862	4305
Bozzoli pesati. . . . »	6530	—	6530	20 920
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni. . . . . »	—	—	—	—
Assaggio campioni . . »	678	133	811	20 0

Lione, 4, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	31	4	50	4
Asiatiche b.	61	10	115	225
Peso . . b.	7.00	3.02	10850	11803

Peso totale 33547

ZURIGO, 4. — Organzini K. 3480; Trame K. 2280; Greggie K. 320.

COTONI.

Alessandria, 4 (Egitto), — Mako — Tendenza calma.

	2	4		2	4
Maggio . .	17.13/32	17. 3/8	Novembre	18. 1/16	18. 1/32
Luglio . .	17.11/16	17.21/32	Gennaio .	18. 5/32	18. 1/8

Liverpool, 4. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.27	Egiziano Bruno .	9.05
Fernambuco Fair . .	7.8	M. G. Br. Good. .	5 15/16
Maccio Fair	7.33	Oomrawutte n. 1 G.	5 1/2
Ceara Fair	7.3	Bengala Good. . .	4 5/8

LIVERPOOL, 4. — *Cotoni.* — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e Brasiliani sostenuti; Egiziani e Surats calmo — Domanda per il mercato generale, irregolare — Vendita della giornata Balle 12.000, di cui per la speculazione B. 1600; Riesportazione B. 11.000; Importazioni B. 7000; Affari a termine: Tendenza sostenuto; Domanda irregolare. — Cotoni a consegnare: Corrente 6.88; Corr. e pross. 6,88; 3° e 4° mese 6.78; 5° e 6° mese 6.75.

	2	4		2	4
Maggio. . . .	6.83	6.88	Settembre-ottobre	6.5	6.13
Maggio-giugno .	6.84	6.88	Ottobre-novembre	6.4	6.3
Giugno-luglio .	6.91	6.8	Novembr.-dicemb.	6.30	6.27
Luglio-agosto .	6.71	6.81	Dicembre-gennaio	6.1	6.25
Agosto-settembre .	6.72	6.82	Genbaio-Febbraio	6.22	6.25

HAVRE, 4. — *Cotoni* — Vendite della giornata B. 3700; Mercato sostenuto.

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — FORLI': Bendandi Giov., Rimini, bicicl. — VICENZA: Bignamini Clara, merc. — MILANO: Borella Pietro, formaggi — De Carli Luigi, doratore — Frascella Immacolata, mercerie — Maino Egidio, generi alimentari — S. MARIA C. V.: Braura Carlo, Caserta, vivandiere — TORINO: Bruno A. e C., fonderia metalli — PALERMO: Cannizzaro Giovanni, sartoria — Coop. mercerie, chincagl. e affini — TRAPANI: Castro Baldassare, oreficeria — Certa Dom., Casalvetrano, sart. — BARI: Contegiacomo Luigi, Putignano — Fanelli Fr., Conversano, tessuti — VENEZIA: Galimberti Dario, Chioggia, rappr. — ALESSANDRIA: Mignone Giuseppina, mode — SARZANA: Paradisi Elia, Spezia, calzature — VERONA: Rossetti-Castelli, S. Mass., bicicl. — ALBA: Rosso Giac. e Bart., calzoleria — UDINE: Zoratti Fausto, Palmanova, colon.

Concordati preventivi. — BARI: Carabellese-Patriarca, Grumo — UDINE: Della Martina-D'Orlando, tessuti.

Piccoli fallimenti. — BARI: Andriani Felice, Villanova Cast. — Diciolla Ang., Noicattaro, alim. — Vitucci Francesco, tessuti — LIVORNO: Bachini Eliseo, gen. alimentari — Bartoli Pietro, impresa lavori — Silvino Giovanni, trattoria — PALERMO: Bruno Giovanna, mercerie — VENEZIA: Camolli Mario, oreficeria — FORLI': Frisoni Fernando, Rimini, caffè — TORINO: Giordanino Batt., Alessano — Scanavino Giov., spaccio vino — COMO: Marcora Angelo, tipografia — SALERNO: Polverino Sofia, Cava Tirr., mode — BRESCIA: Ragni Emilio, cond. automobili — VOGHERA: Reverso Dav., Rivanazz., merc. — TREVISO: Sapiente Pietro, velocipedi.

Unita al Rasoio di sicurezza GILLETTE, la Lama GILLETTE fà il lavoro del barbiere più sperimentato.

La placca curvata del Rasoio GILLETTE conduce il taglio esattamente all'angolo voluto perchè possiate radervi presto e delicatamente.

Prezzo: Lire 25- e più. In vendita dappertutto
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire 2,50
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A
e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

PHILIPS
MEZZO-WATT
per candela
TIPI NUOVISSIMI

100-160 V. 400 C.
100-130 V. 300 C.
200 240 V. 600 C.

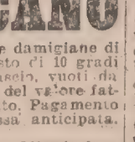
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI
CASALE MONFERRATO
GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911
Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa
Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata
Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 12 Opifici di fabbricazione
GABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE
Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa
Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO Telefono 137
Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiederè sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano
Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Flagelli, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezione od altro, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo. **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.



Spadaccini Luigi Stabilimento metallurgico
MILANO
Fil - Funi - Reticolati Metallici
per tutte le applicazioni

OCCUPAZIONE CASALINGA garantita duratura e lucrativa, riceve qualunque Signora a mezzo di facile, interessante lavoro in casa. Il lavoro si dà in ogni luogo. Dettagli a mezzo di prospetti con campione già pronto, contro invio di cts. 50 in francobolli a: **Centa Kolb, Kempten** (Baviera). - **La distanza non è di nessun ostacolo.**

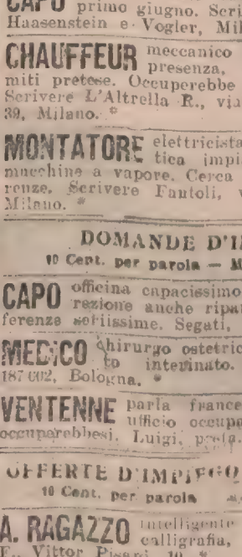
Rappresentanza e Deposito
delle rinomate Lampade per saldare e Saldatori Svedesi.

A BENZINA ed a PETROLIO
Lampade speciali per motori
della più grande fabbrica del mondo
B. A. HJORTH & C.
Stoccolma
Chiedere listino alla Ditta:
ATTILIO BOGGIALI - S. M. Fulcorina, 17 MILANO

VINO TOSCANO
Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro, Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore
C. MAZZEI - Altopascio.
N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO

IMPOTENZA
Qualsiasi esaurimento sessuale anche gravissimo e ribelle ad altre cure si guarisce con sicurezza e rapidità meravigliosa. Opuscolo gratis Istituto Int. Ageon Via Torno, 75. Como.



Macchine per Calze e Maglierie
Macchine per ricamo, per occhielli, per polliciocerie, industrie diverse, Macchine a cucire speciali.
Riparazioni
Impianti a Motore
Catalogo gratis
GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, 33.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALI di servizio, officina e campagna
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO torneria, serio buone pratiche libero primo giugno. Scrievre Cassetta 76 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 57594

CHAUFFEUR meccanico ventitreenne, bella presenza, serio, intelligente, miti pretese. Occuperebbe tal posto ovunque. Scrivere L'Altrella R., viale Beatrice D'Este, 39, Milano. * 57768

MONTATORE elettricista tecnico lunga pratica impianti luce forza e macchine a vapore. Cerca posto. Ottime referenze. Scrivere Fantoli, via Formentini, 4, Milano. * 57259

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO officina capacissimo organizzazione direzione anche riparto. Certificati, referenze serissime. Segati, Tadino, 3. 8571

MEDICO chirurgo ostetrico disponibile subito interinato. Tessera postale 187 602, Bologna. * 8535

VENTENNE parla francese pratico lavori ufficio occupante, posto fiducia occuperebbesi. Luigi, posta. * 57323

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. RAGAZZO intelligente per studio, bella calligrafia, cercasi. Scrivere F., Vittor Pisani, 10. * 57009

ABILI stiratrici cercansi subito. Milano, via Senato, 26, Fasana. 57053

ABILI laboranti camicette biancheria fina signora cercansi. Corso Porta Vittoria, 50. * 57782

CASA confezioni ingrosso cerca magazziniera pratica distribuzione ricevimento spedizione merce, bella calligrafia, licenza tecnica diurna. Offerte con referenze e pretese. Tessera ferroviaria 19652. * 57660

CERCANSI alcuni abili aiutanti sellai. Entrata subito. Rivolgersi alla S. A. Carrozzeria Industriale, Bellinzona. 8585

CERCANSI mezzane avanti per sarta. Rivolgersi a Piccolini, via S. Vicenzino, 4. * 57121

CERCANSI urgente abile stiratrice lavoro assicurato, continuo. Via S. Nicolao, 1. 57133

CERCANSI capacissimi lavoranti gioielleria pratici platino. Documenti di uso. Fumagalli, Unione, 10. * 57155

CERCANSI tagliatrici costumini per bambini e confezioni da signora. Rivolgersi Baer, via G. B. Vico, 32. * 57440

CERCANSI brave mezzane lavoranti fantasia, paga ottima. Quintino Sella, 2. * 57606

CERCANSI mezzane svelte macchiniste in biancheria. Via Tiraboschi, 2. 56951

CERCASI mezzana e piccinina stiratrice. 10, Piazza Santo Stefano. * 57163

CERCASI mezzana e piccinina per biancheria. Gandolfi, via Pace, 4. * 57145

CERCASI domestica cameriera pensione famigliare. Via Tamburini, 6. * 57632

CERCASI cuoca per ristorante, buone referenze, condizioni a conveniral. Scrivere Cassetta 127 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 57055

CERCASI calzolaio specializzato in scarpe inchiodate. Inutile presentarsi senza buone referenze. Rivolgersi viale Magenta N. 70. * 57309

CERCASI sottanaia abilissima capo gruppo, posto fisso. Failli, via Manzoni, 33. 57241

CERCO mezzana per biancheria. Rivolgersi Via Vitruvio, 5. * 57327

COLLEGIO cerca istitutore ripetitore matematica sessanta mensili. Fietta, Agnello, 17, Milano. 57147

DECORATORE pittore, riquadratore cercasi. Miana, viale Romana, 6. * 57602

FORNACE Trentina cerca per questa stagione: 1 capo, 2 sorveglianti, 2 fuochisti per un forno « Hofmann », 1 falegname, 10 operai pratici alla macchina, 25 manovali adulti, 15 ragazzi sopra gli anni 15, 20 ragazze, 12 infornisti. Lavoro a cottimo. Offerte a Vincenzo Jäger, Mezolombardo (Trentino). 18598

FOTOGRAFI operatore ritoccatore negativo abile cercasi. Dina, via Vittoria, 35. * 57616

FOTOGRAFI. Cerco abile stampatore brochinato, Novara. * 57043

MEZZANE per giacche cercasi. S. Spirito, 4, Comini. * 56947

OPERAIE e piccinine cercansi da fabbrica fazzoletti lavoro facile. Presentarsi Burlamacchi, 6. 57530

OPERAIE intelligenti cercansi da fabbrica giocattoli lavori facili necessario pratica cucito sveltezza buone informazioni. Presentarsi via Stella, 35. * 57576

PER sarti. Cercansi subito, a prima tariffa: 3 sarti da signora, lavoratori indipendenti, e 3 lavoranti giacche uomo. A. Jucker e Buetier, Tailleurs, Lucerna. 8437

PICCOLA famiglia distinta cerca persona seria, italiana, svizzera o tedesca per cucina e lavoro di casa. Ottimo stipendio. Casella postale 720. * 57630

SOCIETA' commerciale cerca direttori proprie filiali. Stipendio mensile cinquecento, provvigioni. Necessaria cauzione bancaria cinquemila. Inutile offrirsi mancando referenze, cauzione. Casella postale 628, Milano. 57704

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, cercansi ragazze finite mezzanelle ben pagate. * 57674

URGE piccinina sarta con referenze. S. Paolo, 7. * 57638

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto, Duomo. Telefono 45-58. 3924

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia maggio iniziansi corsi diurni serali. Corso Vittorio Emanuele, 18. 57008

A. STENOGRAFIA, dattilografia, contabilità, 4 maggio iniziansi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico. 6. 57492

CERCO orologiaio disposto dare lezioni riparazioni. Scrivere indicando pretese. Stefani, Orti, 16. * 57181

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

PAOLO Cannobio, 27, pensione accuratissima, 65 mensili, camera pensione 90, comodità pianoforte. * 57568

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

AGENTI cercansi ovunque vendita fotosmalti, cristalli, madreperle, porcellane, ingrandimenti olio tela, cataloghi, campioncino gratis, franco. Pollak, Vienna (Austria). Althanplatz, 4. 18744

CERCANSI attivi rappresentanti introdotti pasticcerie, drogherie per importante casa estera confiserie. Zone libere Torino, Genova, Roma, Firenze, Ancona, Bologna, Venezia, Casella 166, Padova. * 8557

CERCANSI rappresentanti vendita privati stoffe uomo. Lauta provvigione. Oldrini, Vincenzo Monti, 34, Milano. 54201

CERCASI abilissima venditrice genere flou, Tailleur, che parli correntemente francese, possibilmente inglese. Buon stipendio, posto fisso. Massima segretezza. Scrivere: Direzione Ditta Old England, Roma. 8043

EDITORI Nugoli, Milano, assumerebbero viaggiatore propagandista libri scolastici, preferibile ex maestro. * 57359

PIAZZISTA ben introdotto in colori vernici cercasi. Casella postale 407. 57307

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTO presente 29 settembre 2 a 6 locali con calorifero, senza, botteghe anche uso magazzeni, studi. Guemini, Eustachi. 40. * 57748

CERCASI fondo con acqua per fare peschiera presso Pavia, non meno 10 pertiche, rispondo il prezzo. Basano Pietro, corso Buenos Ayres N. 21. * 57784

D'AFFITTARSI anche al presente in viale Lombardia 246 appartamento signorile di N. 9 locali, terrazza, salone di mq. 40, veranda coperta, giardino, bagno, calorifero tutte le comodità moderne anche riccamente ammobigliato, due ingressi. * 57109

OCCASIONE appartamentini 5-6 locali, botteghe, Melchiorre Gioia numero uno. 58319

FORNO prestino completamente rimodernato affittasi al presente due botteghe, retro, cortiletto, tre locali superiori per abitazione eventualmente tre locali terreni uso deposito farine paste, casa civile. Vitruvio, 4, metà corso Loreto. 57624

PRESENTE Fanti, 4, affittasi camera, anticameretta comfort, coniugi, donna seria. * 57089

QUARTIERINI due, tre, quattro locali anche uso studio, affittansi pel 29 settembre in casa civile tranquilla. Via Settala, 39. 57490

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

IN QUASSO al Monte, Como, vendesi casa rustica di quattro locali con vasto giardino a prezzo d'occasione. Scrivere Guerini, via Rottole trentuno, Milano. * 57105

LAGO Maggiore, Binda, 10 minuti da Stresa affittasi 4 camere ammobigliate con giardino acqua potabile vista splendida. Rivolgersi sartoria Degrada, Stresa. * 57161

MOLTRASIO affittasi palazzina ammobiliata dieci locali, acqua potabile, luce elettrica, portico, giardino, stupendo panorama lago, monti. Fratelli Baserga, Como, via Plinio. 8235

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola Minimo L. 2.00

AFFITTASI negozio vendesi scansia vetrine banco specchi macchine Cornely. Via Vittoria, 42. * 57321

ANTICO albergo con stallazzo in piazzale Picinese affittasi anche subito. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 57021

CAFFE' bottiglieria bigliardi, corso Garibaldi, di, Milano, cedesi causa famiglia. Silvestrini, posta, Milano. 57235

CEDESI avviato negozio merceria confezioni, poco rilievo. Garigliano, 2. * 57680

CEDESI avviato negozio frutta-verdura libro 300 compreso mobiglio, affitto 300 annue. Volendo 2 stanze annesse presente. Rivolgersi erbivendolo Branduani, S. Gottardo, 2, Milano. * 57025

CEDESI negozio erbivendolo fruttivendolo centrale. Reggiani, corso 22 Marzo, 39. * 57139

CEDESI avviata bottiglieria caffè in Abbiategrasso, poco rilievo. Rivolgersi avv. Sangiorgio, S. Paolo, 14, Milano. * 57171

CERCO socio disponente minimo diecimila per compra vendita spoglio appartamenti negozi, oggetti comuni, artistici, assicurato favore curatori fallimenti, facilitati realizzo vantaggioso, attività fallimentari, occupazione facile, gradevole, lucrosa, senza rischio, vendendo contanti. Accettansi soci accomandanti piccole quote partecipazione. Fortuna, 40, posta, Milano. 57287

NEGOZIO merceria centralissimo cedesi poco rilievo. Via Agnello, 15. * 57097

PRESENTE cedesi panetteria. Fanti, 4, Bussi, 12-14,36. * 57087

RISTORANTE pensione alloggio in Boarezzo (Valganna) splendida posizione frequentatissima villeggianti, ottimo avvenire offresi affitto condizioni tutto favore a famiglia intelligente, volonterosa, pratica. Scrivere Ragazzoni, via Tonale, 2, Milano. 57292

TIPOGRAFIA rinomatissima, sessant'anni esistenza, centro forestieri, cedesi causa malattia. Informazioni ed elenco macchine presso Diebold, via Stella, 9, Milano. 57212

ANNUNCI VARI
20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

FATA, Ricevuto regolarmente, grazie.

MARCA DEPOSITATA

Perchè il CHIANTI FASSATI TRIONFA?

Perchè
È la marca più accreditata....
È garantito genuino.....
Non perturba l'organismo.....
È il vino da pasto ideale

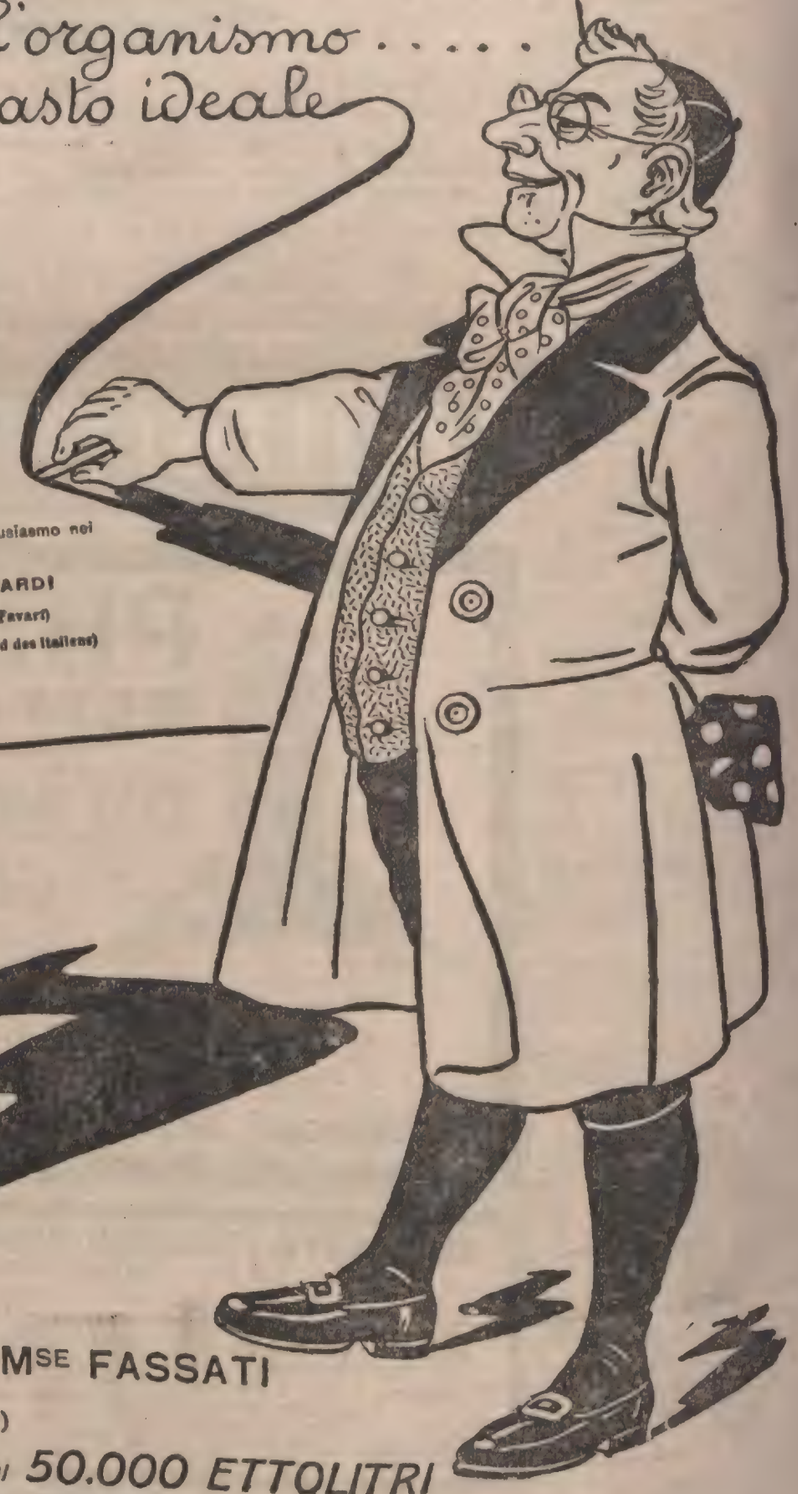
Eccone le prove.

Mi è compito gradito manifestarvi la mia più viva compiacenza per la fornitura fattami nel 1913. – Vi accludo frattanto il contratto per il 1914 pregandovi di usarmi il solito ottimo trattamento.

f. BODINA
Consigliere della Soc. An. RISTORANTE SAVINI
MILANO

Il vostro Chianti si consuma con vero entusiasmo nei miei locali.

f. FRANÇOIS POCCARDI
Proprietario GRAND RESTAURANT POCCARDI (Rue Favart)
GRAND RESTAURANT ZUCCO (Boulevard des Italiens)
PARIS



LA SOCIETA ANON. CANTINE MSE FASSATI
DI POGGIBONSI (CHIANTI)
la principale organizzazione vinicola toscana disponendo nelle sue moderne cantine di una CAPACITÀ EFFETTIVA DI 50.000 ETTOLITRI

AGENZIE

MILANO VIA BORGONUOVO, 14 — Telefono 5022

ROMA VIA NAZIONALE, 149 — Telefono 1351

GENOVA Via Sofia Lomellini, 12 rosso (Palazzo Hôtel Bristol) Telefono 4344

TORINO presso LUIGI NEBIOLO (Piazza Cerignano, 6) Telefono 5063

VENEZIA presso Maganello e Taboga Campo S. Canciano, 6051 Ponte dei Sartori, 4792 Telefono 1858

NAPOLI VIA ROMA, 228 Telefono 794

Depositaria & Monopolista Generale per la LIBIA – Ditta WAX & VITALE – Genova

I NOSTRI VINI SONO IN VENDITA PRESSO I MAGAZZINI DELLA

UNIONE MILITARE

ROMA	Via Tomacelli	Telef. 22-61	VERONA	Via Mazzini, 64	Telef. 2-76	PALERMO	Corso Vittorio Emanuele, 481	Telef. 197
”	» Torino 161 a 169	» 19-33	FIRENZE	» Vecchietti, 5-A	» 8-83	TRIPOLI	Via del Castello	
”	» Cola da Rienzo, 214	» 200-54	BOLOGNA	Corso Indipendenza, 24	» 2-22	BENGASI	» Idara Sitta	
TORINO	» Bertola, 20, largo via Pietro Micca	» 11-14	NAPOLI	Via S. Brigida, 64	» 11-28	DERNA	» della Marina	
”	» Nizza, 66	» 3-86	”	» Roma, 398	» 11-81			

IN

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Mercoledì 6 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17268 — EDIZIONE DE[1374]TINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	32,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	24,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	3,—	—	14,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[illegible]TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOG[illegible] Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bolo[illegible] Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la l[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 p[illegible] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle [illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2,— la linea [illegible] L. 5,— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli a[illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — [illegible] I manoscritti non si restituiscono anche [illegible]

Conto corrente con [illegible]

Via Tommaso [illegible] nova, Napoli, [illegible] uffizi: Avvisi [illegible] 6 di pagina, [illegible] arca 1/12 di [illegible] di pagina. Gli [illegible] 5 od in quella [illegible] ecola Cronaca [illegible] commerciale [illegible] ticipato. [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni — Cent. 50

IL SECOLO DELLE [illegible]NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con mo[illegible] e tav. di ricamo

La riapertura della Camera

Ripresa fiacca

Roma, 5 notte.

(C.) La riapertura di Montecitorio sarà molto tranquilla ed i lavori avranno una ripresa fiacca. Non ci sono entusiasmi di ministeriali, non disegni di opposizione, e nemmeno curiosità da soddisfare. Tutto è grigio e monotono, come suol essere nel lungo periodo delle vacanze estive. Questa almeno è la condizione parlamentare odierna.

Il senso di indifferenza e quasi di stanchezza che grava l'animo dei deputati si deve prima di tutto alla persuasione generale che convenga lasciare all'on. Salandra il tempo necessario per la sua prova di Governo e poi al fatto che non si aspettano novità. Infatti, i lavori da svolgere sono conosciuti fino da oggi: ci sono i provvedimenti per i ferrovieri nella misura e nelle forme già annunciate al paese dal Governo; ci sono i provvedimenti finanziarî, quale parziale riparazione delle falle lasciate dalla guerra, ereditati dal Ministero precedente e rifoccati solo in parte; c'è qualche bilancio, a cominciare da quello dell'Interno, che non ha grande interesse. L'unica sorpresa pei legislatori sarà questa: che l'on. Salandra, il quale appare affaticato, chiederà le vacanze assai presto, non forse a metà di giugno, secondo il suo desiderio, ma ad ogni modo prima di luglio.

Cionondimeno, noi pensiamo che l'appetito verrà mangiando e che qualche grossa discussione non mancherà. Le questioni dei ferrovieri appassioneranno tutta la Camera e solleveranno commenti di ogni sorta; in quanto ai provvedimenti particolari che il Governo proporrà, sarà criticato molto il rincaro delle tariffe ferroviarie, non sembrando giusto che i miglioramenti concessi ai ferrovieri si tramutino in un peso per i viaggiatori e per i negozianti.

Ne passeranno lisci i provvedimenti finanziari, i quali non rispondono in tutto alle promesse fatte dall'on. Giolitti di non calcare la mano sulle classi lavoratrici.

Ma l'argomento maggiore sarà extraparlamentare; ed è un altro motivo che distoglie l'attenzione del pubblico dalla vita di Montecitorio. Col prossimo mese comincerà l'esperimento delle elezioni amministrative col nuovo esercito elettorale, ed entro due mesi i governi di tutti i diecimila Comuni d'Italia saranno rinnovati. Il fatto ha una importanza politica di prim'ordine e può modificare anche là fisionomia parlamentare, scalzando o comunque sia modificando le basi elettorali di un buon numero di deputati, e costituirà la prova del fuoco per il Governo.

Se le elezioni amministrative di questo anno hanno importanza per ogni regione d'Italia, sono importantissime per le provincie meridionali, dove le clientele, alle quali si appoggiano parecchi deputati, potrebbero venire cacciate dai municipi con vantaggio dei partiti di opposizione. L'on. Salandra, che è meridionale, sa bene che i suoi compaesani desiderano in primo luogo la libertà elettorale, da loro non mai goduta pienamente per il passato, perchè in un primo tempo governavano l'Italia i reazionari, e perchè più tardi, conquistate le libertà, il Giolitti tenne il Mezzogiorno in condizione di minorenne per quel che riguarda il diritto di voto.

Questo il momento per l'on. Salandra di affermare la sua personalità politica di contro a quella, tuttavia primeggiante, dell'on. Giolitti. Quanto questi era invadente per il tramite de' suoi prefetti e sottoprefetti, altrettanto quegli dovrebbe dichiararsi ed essere effettivamente neutrale nelle lotte comunali e disporre della forza pubblica a tutela della sincerità elettorale. Un atteggiamento così nuovo ed onesto conciliérebbe d'un tratto all'on. Salandra le simpatie di tutta l'Italia meridionale ed il favore anche di partiti lontani dal suo.

Avrà egli questa virtù? O ascolterà le voci ed i desideri delle clientele conservatrici, così come il Giolitti accoglieva sempre quelli delle clientele legate ai suoi fidi?

Salandra leggermente indisposto

Roma, 5 notte.

Il Consiglio dei ministri, annunciato per oggi alle 17, è stato rimandato con telegramma circolare del presidente del Consiglio a domattina alle 10. Il rinvio è stato causato dal fatto che il presidente del Consiglio, on. Salandra, leggermente indisposto, è rimasto oggi in casa per consiglio del medico.

I deputati socialisti e la Massoneria

Roma, 5 notte.

Come vi abbiamo detto, domani la seduta della Camera sarà priva di ogni interesse. La giornata parlamentare si annunzia tuttavia piuttosto interessante per la riunione che terrà nel pomeriggio il gruppo parlamentare socialista che è convocato per le 15. Si discuterà tra l'altro — ed è il primo argomento all'ordine del giorno — la questione della Massoneria. Sull'argomento la direzione del partito ha intanto diramato la seguente circolare:

«*Compagni socialisti!* I vostri rappresentanti convenuti ad Ancona nel XIV Congresso Nazionale ci hanno chiamato a dirigere le sorti del Partito, affidandoci l'incarico di liberare il nostro movimento dalle influenze estranee di coloro che appartengono alla Massoneria e di impegnare una generale lotta intransigente per le prossime elezioni amministrative. È una nuova ammirabile prova di forza e di volontà che il Partito ha dato con queste due deliberazioni di capitale importanza, le quali sono la naturale conseguenza e conferma dei principî adottati due anni fa dal Congresso di Reggio Emilia. Essi vogliono dire che il Partito nostro, araldo della nuova futura civiltà, per assicurare il trionfo delle classi lavoratrici, intende, nella sua azione pratica, di affidare alla sola forza collettiva della nostra organizzazione la realizzazione del nostro programma di lotta e di rivendicazioni al di sopra dei meriti personali di quell'individualismo politico che distingue l'azione dei partiti borghesi e al di sopra delle piccole preoccupazioni locali che tolgono alla nostra azione il carattere generale ed unitario della lotta di classe, di cui siamo l'espressione politica.

«Noi siamo lieti e fieri di assumere questo incarico perchè più viva e più pura farà risplendere la luce del nostro ideale sulle aspre lotte che dobbiamo sostenere contro il militarismo, contro il protezionismo, contro l'asservimento della Nazione ai bisogni della politica monarchica e borghese, per la difesa di quell'internazionalismo che è l'ardente aspirazione di tutti i popoli.

«*Compagni!* Noi contiamo sul vostro concorso per adempiere degnamente il nostro mandato. Certamente la compagine del Partito supererà trionfalmente anche questo periodo, rinnovando i successi dell'ultima nostra battaglia elettorale politica e fatto più grande, più forte e più sicuro noi lo prepareremo insieme alle future lotte ed alle future immancabili vittorie, animati dall'antico grido della nostra incrollabile fede: *Viva il socialismo!*

«La Direzione del Partito: *Bacci, Balabanoff, Barberis, Della Seta, Mussolini, Marabini, Prampolini, Ratti, Smorti, Sangiorgi, Vella, Serrati, Zerbini, Costantino Lazzari*, segretario».

In seguito alla deliberazione di Ancona ed alla circolare della direzione il gruppo affronterà domani la questione. Nell'invito alla riunione l'on. Morgari formula così brevemente il quesito: se i deputati socialisti iscritti alla Massoneria non rompono da se stessi l'incompatibilità nella quale si trovano, dovranno le sezioni invitare i deputati stessi ad uscire dalla Massoneria se non vogliono essere espulsi dal partito? Ovvero il gruppo parlamentare socialista dovrà prendere da sè l'iniziativa di fare rispettare le deliberazioni di Ancona e cioè invitare i colleghi massoni ad abbandonare la Massoneria?

L'elenco dei deputati che appartengono contemporaneamente al gruppo socialista ufficiale ed alla Massoneria non è stato fatto con esattezza da alcuno. Quello che è stato pubblicato da qualche giornale è soltanto approssimativo e non sono mancate le rettifiche. Ma anche senza avere un elenco si sa da tutti che nel gruppo parlamentare socialista sono parecchi i massoni, perciò la questione assume per il gruppo stesso una certa importanza.

Non c'è via d'uscita

In proposito la *Tribuna* accoglie le impressioni di un deputato socialista sardo, l'on. Cavallera.

— Prima d'ora parecchi di noi pensavano che si potesse evitare la questione. Vi era una «via d'uscita» per i deputati massoni che almeno fino ad un certo punto poteva soddisfare tutti. Vi era chi pensava che essendo così la Massoneria come il partito socialista un'organizzazione internazionale, la questione della incompatibilità tra l'una e l'altro potesse rimettersi al *Bureau* internazionale; nell'attesa della deliberazione, i deputati socialisti massoni chiedessero un congedo dalla Massoneria e rimanessero così deputati. Essi sarebbero entrati «in sonno» — come si dice — ed avrebbero chiesto un congedo più o meno definitivo alla Massoneria salvo a rientrarvi in altro momento.

«Ma ora dopo la circolare di Ettore Ferrari questa «via d'uscita» non è più possibile. I nostri compagni massoni debbono decidersi o ad abbandonare la Massoneria o ad abbandonare il partito socialista.

«Per i deputati il problema è più complicato e più grave e si può formulare così: o abbandonare la Massoneria o dimettersi dalla Sezione socialista, non solo, ma anche dal mandato parlamentare. Non so come la pensino i miei colleghi e specialmente quelli che sono direttamente in questione: ma a me pare che il dilemma sia inevitabile. Se in obbedienza all'ordine del giorno di Ancona la Sezione socialista alla quale il deputato è iscritto, o il gruppo parlamentare invita il deputato Tizio o Caio ad uscire dalla Massoneria e Tizio e Caio non lo fanno, la Sezione o il gruppo lo espelle; ed allora, poichè egli è stato eletto dalla Sezione, dal voto dei socialisti, ne viene di logica necessità il dovere di dimettersi da deputato.

«È un dovere elementare di dignità del mandatario verso i mandanti. Ma — ripeto — non so come la pensino in proposito i miei colleghi e che cosa deciderà il gruppo nell'adunanza di domani. Al Congresso di Ancona la questione della Massoneria è stata trattata genericamente, non a fondo; è stata considerata dal solo punto di vista dei principî e della incompatibilità politica, non si sono messi in rilievo gli inconvenienti che si verificano nel campo pratico, nelle lotte tra capitale e lavoro, nelle elezioni, ecc.

— Il gruppo parlamentare socialista — è stato chiesto all'on. Cavallera — ha mai sentito nel proprio seno durante le discussioni alla Camera, nelle adunanze private e nella condotta dei suoi appartenenti, questa incompatibilità tra Massoneria e socialismo?

— Devo dire la verità — ci ha risposto l'on. Cavallera — questa incompatibilità non l'abbiamo mai sentita nel nostro gruppo. Ce n'è mancata forse l'occasione. Questa incompatibilità è maggiormente sentita fuori dalla Camera, nel Paese. Quanto a me, se fossi stato massone, mi sarei trovato a disagio per svolgere l'opera di propaganda e di organizzazione alla quale mi sono dedicato in Sardegna. Molti elementi della borghesia, direttori di miniere, grandi industriali, ecc., sono massoni. Io mi sarei trovato in una condizione molto difficile rappresentando la classe in lotta od in contrasto di interessi con industriali massoni. Il vincolo massonico avrebbe ineeppato la mia opera ed io mi sarei sentito stretto da due legami: quello impostomi dalla mia qualità di massone e l'altro derivante dalla mia funzione di socialista.

Altre discussioni al Gruppo

Oltre alla questione della Massoneria il gruppo parlamentare socialista nella sua adunanza di domani tratterà altri argomenti: le agitazioni dei ferrovieri, dei tabacchi e dei postelegrafici per le quali il gruppo parlamentare socialista ha già svolto e continuerà a svolgere una certa azione. Poi l'on. Morgari ricorderà ai colleghi che nelle prime sedute della Camera si discuteranno i bilanci già pronti, e perciò l'intervento numeroso dei deputati a Montecitorio è desiderabile. Quanto al consuntivo della Colonia Eritrea l'on. Morgari non tralascerà di notare che si tratta di conti vecchi e di importanza relativa, a meno che il gruppo voglia compensare il silenzio delle vacanze con una «punta anticoloniale» durante la discussione di quel consuntivo.

Vedremo se il voto del buon Oddino, contenuto in quell'«a meno che», sarà sciolto nell'aula. Inoltre il gruppo parlamentare socialista si occuperà della partecipazione al Congresso della Confederazione del lavoro e di altre materie di secondaria importanza.

Huerta non è dimissionario

L'ondeggiante politica americana

(Servizio speciale del "Secolo")

Nuova York, 5 notte.

Mentre alcuni giornali persistono nell'affermare secondo le informazioni ricevute dai loro corrispondenti che la posizione del generale Huerta è estremamente precaria e che in realtà piuttosto che sul seggio presidenziale egli può considerarsi come assiso sopra un barile di polvere al quale una miccia accesa sia attaccata, altri cominciano a ricredersi e a dire che dopo tutto potrebbe darsi che le dimissioni del dittatore non siano così prossime come si vorrebbe far credere.

Il New York Times *a questo proposito crede opportuno rammentare ai suoi lettori che il Governo americano ha già annunziato in diverse circostanze che le dimissioni del generale Huerta erano imminenti, mentre viceversa non hanno avuto mai la più piccola probabilità di verificarsi. Bisogna, quindi, far poco assegnamento, soggiunge il giornale, sulle voci che corrono attualmente, tanto più che ora manca qualsiasi controllo diretto per parte dei residenti esteri nella capitale messicana e per togliere le ultime illusioni circa l'imminenza del ritiro del generale Huerta il* New York Times *pubblica testualmente il proclama che il dittatore ha diretto ai suoi soldati*

Il proclama, che è un documento assai lungo, contiene un vigoroso appello al patriottismo dei soldati e conclude col seguente periodo che credo opportuno riferirvi testualmente: «Voi potrete sentir dire che gli americani mi hanno impiccato. Voi potrete sentir dire che i ribelli mi hanno arrestato. Si potrà anche affermare che sono stato assassinato, tutte cose che ad un uomo nella mia posizione possono accadere. Ma se vi vengono a dire che sto per dimettermi o che mi sono dimesso, rispondete senz'altro che questa è una grossa bugia. Ho accettato la mediazione delle Repubbliche Sud-Americane ma questo non può e non deve involgere le mie dimissioni da presidente provvisorio del Messico!».

Da informazioni private che ricevo da Washington posso assicurarvi che nei circoli diplomatici di quella città non si crede affatto alle dimissioni di Huerta e che nessuno, nemmeno i mediatori che col Governo americano sono in pieno contatto, hanno ricevuto la minima notizia che lasci supporre come prossimo un avvenimento così importante. Invece, tutto, tende a dimostrare che Huerta si prepara come meglio può alla difesa sia contro gli insorti sia contro gli americani. Ormai la ferrovia dalla capitale a Vera Cruz non è utilizzata che dal Governo messicano per trasportare soldati i quali vanno ad accrescere le forze a disposizione del generale Maas la cui linea di difesa si trova a quindici miglia dalla città all'infuori della portata dei cannoni delle corazzate degli Stati Uniti. Del resto si può credere che neppure a Washington crederebbero viste di buon occhio le dimissioni di Huerta nelle presenti circostanze. Il Governo degli Stati Uniti comincia, infatti, a realizzare la vasta impresa alla quale si è accinto e siccome Huerta è riuscito finora a mantenere l'ordine nella provincia a lui sottoposta, si teme alla Casa Bianca che la sua scomparsa possa essere il segnale di uno scoppio irrefrenabile di energia il quale non avrebbe altro risultato che di aumentare le difficoltà degli Stati Uniti.

A Washington cominciano poi a raffreddarsi gli entusiasmi verso il generale Carranza e il suo socio generale Villa. Costoro dopo aver definitivamente rifiutato di partecipare all'armistizio, rifiutano ora di prendere parte ad una mediazione onde evitare di essere obbligati a far concessioni e a dover sacrificarsi personalmente per riuscire a persuadere Huerta a fare altrettanto secondo il piano e il desiderio dei mediatori sud-americani. Gli imperialisti accusano il Governo di non essere all'altezza della situazione e di non spingere con sufficiente energia i preparativi bellicosi e di lasciare tante truppe inoperose a Vera Cruz mentre dovrebbero già essere alla schiena dei messicani e marciare sulla capitale. Inutile dire che queste sono pure fantasie dei jingo. Ma non si può negare che il pubblico degli Stati Uniti considera con stupore sempre crescente la politica ondeggiante del presidente Wilson e del segretario di Stato Bryan.

Preoccupante situazione degli americani a Vera Cruz

Vera Cruz, 5 notte.

Il generale Funston dispone in questo momento di settemila uomini e di una riserva di tremila uomini a bordo delle navi che si trovano in rada in prossimità della città. Nel complesso non più di dieci mila uomini i quali devono proteggere un'area popolosa avente un raggio di circa dieci miglia. E' evidente che queste forze disposte su una vastissima superficie sono insufficienti per qualsiasi azione militare. Il generale Funston ha telegrafato l'altro giorno per ottenere rinforzi ma dal ministro della Guerra ha ottenuto in risposta l'ordine di non assumere l'offensiva e di rimanere sulle attuali posizioni, e limitarsi a respingere gli attacchi che gli venissero mossi tenendosi sotto la protezione delle grosse artiglierie della flotta.

Di fronte alle forze americane sta il generale Maas con almeno dodici mila uomini riuniti in un solo gruppo e pronti a prendere l'offensiva. Altri sei mila sono scaglionati lungo la ferrovia che conduce alla capitale. Questa poi è minata da un estremo all'altro e nel caso che il generale Maas dovesse ritirarsi dalle sue posizioni attuali, potrebbe distruggere l'intera linea in modo da renderne impossibile la ricostruzione immediata per parte delle truppe nemiche. Si considera che militarmente la posizione degli americani a Vera Cruz lasci adito a molte preoccupazioni.

Le autorità americane oggi hanno arrestato e condotto dinnanzi alla corte marziale una donna messicana che si afferma abbia ucciso otto marinai americani fucilandoli uno dopo l'altro. Essa era nascosta dietro una siepe.

Le notizie che giungono qui dalla capitale sono sempre contraddittorie. Oggi si smentisce per esempio un'informazione diffusa alcuni giorni fa che cioè il generale Huerta avesse fatto causa comune col brigante Zappata capo dei rivoluzionari del sud o per meglio dire degli indigeni messicani che reclamano la restituzione della terr

Un proclama rivoluzionario Huerta e Blanchet saranno fucilati

Si aggiunge pure che Zapata avesse consentito ad unire le sue forze a quelle del generale Maas di fronte alle trincee americane di Vera Cruz. Invece ora si afferma che il Consiglio rivoluzionario ha fatto diffondere nella capitale del Messico un proclama col quale dichiara che tra pochi giorni farà la sua entrata trionfale in quella città e si invitano i cittadini a rimanere tranquilli nelle loro case. Si afferma anche in esso che le vendette dei rivoluzionari si limiteranno a fucilare il generale Huerta e il ministro della Guerra Blanchet.

L'ultimo treno contenente i fuggiaschi americani è giunto stamane a Vera Cruz con circa duecento persone. Molte di esse vengono dalle provincie del nord ed hanno recato notizie da quelle regioni.

Tra le altre cose essi affermano che il generale comandante a San Luigi di Potosi tiene da undici giorni prigioniero il console americano di quella città e che ogni giorno minaccia di fucilarlo. I ministri europei a Messico sono già intervenuti a parecchie riprese per ottenerne la liberazione, ma il generale sembra resistere persino agli ordini di Huerta e si rifiuta di cedere il suo prigioniero.

A Messico, sempre secondo i fuggiaschi, si afferma che il generale Velasco, difensore di Torreon è in rotta col Governo federale. Egli l'accusa di averlo abbandonato senza rinforzi nel momento più difficile della battaglia. Se i rinforzi promessi fossero giunti a Torreon, la città non sarebbe caduto nelle mani dei costituzionali. Si crede che Velasco abbia l'intenzione di dichiarare una piccola rivoluzione per proprio conto e di complicare così maggiormente la situazione. Certo è che tra gli ufficiali federali corrono intrighi che da un momento all'altro possono causare nuovi e profondi turbamenti.

(Central News.)

Proteste per i fatti di Trieste

(Servizio telefonico particolare del "Secolo")

All'Università di Roma

Roma, 5 notte.

Anche oggi si sono verificate delle dimostrazioni di studenti per protestare contro i fatti di Trieste. Al comizio di stamane, alla Sapienza, hanno partecipato circa trecento studenti. È stato approvato con grandi applausi il seguente ordine del giorno: «Gli studenti dell'Ateneo Romano, riuniti in solenne comizio, mentre protestano contro le prepotenze austriache perpetrate in danno dei connazionali di Trieste, deliberano di chiedere al rettore l'esposizione della bandiera abbrunata e di astenersi per oggi dalle lezioni».

Terminato il comizio, gli studenti si sono affollati intorno al rettore prof. Tonelli, che era fermo presso la portineria, chiedendogli di fare esporre la bandiera abbrunata. Non avendo però egli creduto di aderire al desiderio dei comizianti, questi hanno cominciato a tumultuare rompendo i vetri delle porte e delle finestre con grida altissime di abbasso il rettore. Il rettore ha chiesto l'intervento della forza pubblica tra le vive proteste degli studenti. Poco dopo giungeva una compagnia di granatieri che si è andata a schierare in fondo al cortile. Il chiasso è continuato fino alle 10.30, ora in cui uno studente, chiamati a raccolta i colleghi nel cortile, li ha invitati a mantenersi tranquilli e sereni nei locali dell'università fino a quando non ne fosse uscita la forza.

Finalmente è stato approvato un ordine del giorno di protesta contro l'arbitrio del rettore ed in cui si delibera di astenersi dalle lezioni finchè il rettore non avrà presentato al Consiglio accademico le sue dimissioni. Dopo questo secondo comizio, una commissione di studenti è stata ricevuta dal rettore, il quale ha acconsentito a far ritirare la forza pubblica a patto che gli studenti promettessero di mantenersi tranquilli e di allontanarsi dall'Ateneo. Commissari, agenti e truppa hanno così abbandonato l'Università.

Per ordine del rettore l'Università è stata temporaneamente chiusa.

Tafferugli a Napoli

Un discorso dell'on. Colajanni

Napoli, 5 notte.

Veramente imponente è stata stamane la manifestazione studentesca per i fatti di Trieste. Il grande movimento e l'adunata degli studenti sono cominciati verso le 10, ma solo verso le 11.15 si è aperto il comizio, o meglio i due comizi, giacchè, mentre il grande comizio si teneva nell'atrio della nuova Università, zeppo di migliaia di studenti, un altro comizio si teneva nell'aula magna dell'Università, dove gli studenti avevano scorto l'on. Napoleone Colajanni, che tornava giusto stamane da Fiume e Trieste, e lo avevano pregato di parlare.

Il deputato di Castrogiovanni, che appariva molto commosso, ha parlato brevemente ma sentitamente, dicendo che è sua abitudine di non prendere parte a dimostrazioni di carattere politico all'Università, ma quando la politica è affermazione di un sentimento nazionale, il luogo degno di questa manifestazione è soltanto l'Università.

Egli ha poi continuato dicendo del magnifico spirito di italianità di Trieste, Trento, Gorizia, Fiume, Zara. Non vi sorprenderete di ciò che fa l'Austria — ha continuato l'on. Colajanni. — L'Austria non muta e continua la sua storia di un secolo, opprimendo tutto ciò che ha nome italiano.

— Abbasso l'Austria! — ha gridato l'assemblea.

— No — ha replicato il professore. — Abbasso il codardo Governo italiano. L'Austria è stata salvata dall'Italia nella guerra balcanica, ed essa risponde calpestando l'Italia.

Quindi continua: «Poco tempo fa l'on. Di San Giuliano, in Parlamento, disse che era finit all'epoca della politica remissiva per l'Italia. Egli mentiva!».

Finito il discorso di Calajanni gli studenti, sempre gridando evviva e abbasso, sono scesi nell'atrio a unirsi alla massa degli altri compagni, che frattanto ascoltavano i discorsi del prof. Leuzzi, Semmola e Caggese. Una specie di tribuna fatta con panche era stata preparata presso il busto di Bovio.

Dopo i discorsi, e dopo che l'on. Colajanni ha invitato gli studenti a non voler abbandonarsi a dimostrazioni di piazza, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro la polizia austriaca e di solidarietà cogli italiani di oltre Alpi.

Gli studenti in una massa impressionante (erano oltre 10 mila), usciti dall'Ateneo in colonna serrata, tenendosi per mano stretti in catena in modo da sbarrare tutta la larga via del Rettifilo, sono sbucati in piazza della Borsa, che è stata subito invasa. Lo spettacolo era impressionante. Gli studenti, da piazza della Borsa, dopo aver accennato ad una diversione, hanno proceduto per via Depretis per recarsi a fare una dimostrazione ostile sotto il consolato dell'Austria. Le vie però erano sbarrate da un triplice cordone di guardie, carabinieri e bersaglieri, alla distanza di 50 passi l'uno dall'altro. Si diedero gli assalti, ma i dimostranti hanno sfondato il primo e il secondo cordone e si sono trovati di fronte al terzo cordone, costituito da una compagnia di fucilieri con la baionetta in canna, distesi sotto il palazzo del consolato.

Ma la folla è trascorsa sempre nella sua foga irresistibile, acclamando i soldati e fischiando sotto il Consolato. Per oltre venti minuti gli studenti, ondeggiando come un mare in tempesta e venendo a colluttazione coi carabinieri e coi soldati, sono rimasti a fischiare sotto il consolato, mentre la folla dei cittadini e le signore dai balconi applaudivano gli studenti e sventolavano i fazzoletti. I bersaglieri, visto che i giovani erano irresistibili nel loro slancio, e sapendo d'altra parte che il Consolato doveva salvaguardarsi assolutamente, hanno aperto il cordone e si sono andati a piazzare dinanzi al portone del Consolato, in doppia fila.

Le grida a questo punto sono raddoppiate. Pietre e patate sono lanciate contro lo stemma del Consolato; altre patate giungono alle gelosie delle finestre. Gli studenti di tanto in tanto applaudiscono ai soldati, che ringuainano le baionette tra gli applausi. Quindi la folla degli studenti prosegue per Piazza del Municipio e via San Carlo. In via San Ferdinando avvengono violente colluttazioni colle guardie e i carabinieri che sbarrano la via.

L'on. Colajanni riesce a stento a far ristabilire la calma. Quindi coi professori Leucci e Pavoni e lo studente De Simone, sale dal prefetto, al quale comunica l'ordine del giorno.

Il prefetto assicura che ne trasmetterà copia a Roma.

Quando la Commissione scende dalla prefettura il grande corteo si rimette in cammino per via Roma, sempre gridando ed acclamando. In un attimo la via appare tutta imbandicrata. Solo l'Intendenza di Finanza è restia a esporre la bandiera e gli studenti lanciano contro i balconi pietre e bastoni, rompendo qualche vetro. Quindi la dimostrazione procede fino a Piazza Dante dove dopo alcune parole pronunciate dallo studente De Simone, gli studenti si sciolgono in perfetta calma.

Nelle altre città

A **Torino** gli studenti dell'Università si recarono al Politecnico, e poi agli istituti secondarî, invitando gli alunni ad abbandonare le lezioni. I dimostranti furono dispersi dalla polizia, ma si riunirono nuovamente e si recarono alle redazioni dei giornali cittadini, facendo dimostrazioni ove ostili ove di simpatia. I cordoni impedirono ai dimostranti l'accesso al consolato austriaco. Il servizio tramviario fu in qualche punto paralizzato. Le evoluzioni della cavalleria dispersero poi i dimostranti.

A **Genova** gli studenti delle scuole secondarie si astennero dalle lezioni; una cinquantina tentò di arrivare al consolato d'Austria, ma furono respinti dagli agenti di P. S.

A **Savona** un comizio si è tenuto al Politeama Garibaldi, nel quale fu votato un ordine del giorno invitante ad appoggiare la Dante e il Tiro a Segno. Fu mandato un telegramma all'on. Barzilai.

Ad **Alessandria** gli studenti organizzarono una dimostrazione, che avvenne tra vari incidenti. Lo studente Motta fu arrestato, ma poi rilasciato.

A **Savigliano** gli studenti, abbandonate le lezioni, percorsero in corteo le vie cittadine, e richiesero l'esposizione della bandiera a mezz'asta in Municipio. Avendo il sindaco aderito, la dimostrazione si sciolse.

A **Pavia** è stato tenuto un comizio nel cortile dell'Università. Parlarono lo studente Morazzo, il rettore prof. Gorra, i prof. on. Ramboldi, Peroncito, Valenti, tutti applauditi. Fu spedito un telegramma al podestà di Trieste.

A **Bergamo** gli studenti del liceo-ginnasio tentarono una dimostrazione, che cessò però per l'intervento del preside.

A **Padova** si sono rinnovate le dimostrazioni degli studenti, che penetrati nella torre, sonarono a stormo lo storico campanone. Alle 10 e alle 14 si tennero comizi all'Università, e gli studenti percorsero poi in corteo le vie. I cinque arrestati di ieri furono rilasciati. I feriti migliorano.

A **Bologna** gli studenti, movendo in corteo dall'Università, si sono recati in Piazza Vitt. Eman., emettendo fischi all'indirizzo del Governo. In via Indipendenza avvennero vivaci colluttazioni colla forza pubblica. Al monumento di Garibaldi parlarono diversi studenti. Altre colluttazioni avvennero in via Nosadella. La sartina Lora Ravaglia, che passava casualmente, fu ferita gravemente al capo da una sassata. La dimostrazione si sciolse alle 22.

A **Modena**, dopo un comizio all'Università, nel quale hanno parlato il rettore sen. Triani, l'on. O. Nava, gli studenti Giorgi e Arangio-Ruiz, la folla degli studenti ha percorso le vie della città cantando inni patriottici. Sono avvenute in diversi punti violente colluttazioni con la forza pubblica. Sono stati operati tre arresti ma per l'intervento dell'on. Nava gli arrestati sono stati rilasciati.

Ad **Ancona** gli studenti secondarî tennero un comizio e tentarono poi un corteo che fu sciolto dalla polizia.

A **Pisa** il comizio degli studenti universitari si è svolto tra vivaci incidenti e pugilati, per l'affermazione repubblicana di un oratore. Si finì votando un ordine del giorno contro la politica estera italiana.

Ad **Aquila** le dimostrazioni degli studenti furono disperse dalla polizia. Si fecero tre arresti, che però non furono mantenuti.

Il Congresso della Confederazione del Lavoro
discute la relazione morale dell'on. Rigola

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Mantova, 5 notte.

Abbiamo per un momento l'illusione di essere ritornati ad Ancona. Sono qui Vella, segretario del partito, Nino Mazzoni, Argentina Altobelli, Del Buono.

Al tavolo della presidenza vediamo l'onorevole Rigola. Sul palcoscenico notiamo l'on. Cabrini che conversa con Buozzi, segretario della Confederazione metallurgici. Ci sono anche Calda da Genova, Dugoni che fa egregiamente gli onori di casa, Guarino dell'«Avanti!», l'on. Pietro Chiesa che conversa con Pompeo Ciotti segretario del partito riformista.

E pure presente del gruppo riformista l'on. Angelo Cabrini e per i riformisti mantovani Ottorino Marolli. Assai notato è anche l'on. Scalori. Degli organizzatori più noti sono presenti Ghezzi, Galli, di Milano, Nullo Baldini di Ravenna, Capri di Lugo, Azzimonti di Milano, d'Aragona, Vergnanini, Agnelli della Federazione nastrai di Milano, Matteis di Bologna, Giovannetti di Ravenna, Nico Gasparini, Pucci, Braglieri, del Sindacato postelegrafonici, Manzi, dei lavoratori dello Stato. Per i muratori è presente l'on. Quaglino. Ci sono anche Mazzini e Alati per la confederazione dell'impiego, il prof. Pagliari dell'Umanitaria, il comm. Giuffrida, dell'Ufficio del lavoro è direttore generale del credito e della previdenza.

I discorsi inaugurali

La cerimonia inaugurale ha finalmente principio. Parla per primo dalla presidenza l'on. Dugoni che saluta i congressisti a nome del comitato ordinatore. Egli ricorda la storia battagliera del proletariato mantovano che è perciò orgoglioso di poter ospitare i rappresentanti dei lavoratori di tutta Italia. L'oratore esprime l'augurio che siano poche le chiacchiere intorno agli argomenti formali e superficiali e siano invece profonde e serene le discussioni intorno ai problemi tecnici che riguardano la vita dei lavoratori. (*Applausi*).

Per il sindaco di Mantova reca il saluto dell'amministrazione comunale l'avv. Ciro Bonollo. «Mantova — egli dice — è lieta di accogliere questa assise del lavoro. E ben n'era degna Mantova, nelle cui campagne si sono raccolti per primi i lavoratori a segnare un periodo di vita nuova e di resurrezione. Ancora una volta da Mantova — conclude l'avv. Bonollo — parta una parola di ammonimento e di incitamento». (*applausi*).

Quando sorge a parlare l'on. Rigola scoppia nella sala una lunga acclamazione. «Fate bene — osserva l'on. Rigola — ad applaudire stamattina poichè oggi ci dovrete fischiare». (*viva ilarità*) Indi prosegue salutando anche lui i congressisti e dando notizia delle adesioni pervenute. Rivolge poi un mesto saluto alla memoria degli scomparsi: Giovanni Montemartini, l'amico sincero, l'insigne maestro, l'uomo buono; a Senofonte Eutrata, l'organizzatore tenace dei contadini; l'on. Pilade Gay, l'operaio tipografo; a Cammareri che diede tutta la sua vita alla organizzazione del proletariato siculo.

L'on. Rigola ricorda poi i compagni in lotta: i tabaccai, i postelegrafonici, i ferrovieri e propone a nome del Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, inaugurando i suoi lavori rivolge un pensiero alle schiere di lavoratori, ferrovieri, postelegrafonici, tabaccai impegnati a difendere i diritti del proletariato contro le resistenze delle classi privilegiate e delle loro delegazioni statali e manda ad essi il suo saluto e il più fervido augurio di vittoria».

L'ufficio di presidenza

Alla fine della seduta procede poi alla nomina dell'ufficio di presidenza che risulta così composto:

A presidenti vengono eletti l'on. Dugoni, l'on. Pietro Chiesa, Giovanni Bacci e Arturo Belelli. A segretari: Gaviglio di Bologna, Marchetti di Torino, Mareali, Alfani. Per la verifica dei poteri: Cazzulari, Ghezzi, Gagliardi, Monici e Corsi.

La seduta pomeridiana si apre lentamente con una certa quiete e con ritardo. Il quarto congresso della resistenza inizia la giornata senza calore. Pare che tutti attendano la relazione morale dell'onor. Rigola per scoprire le batterie. Alle 14 il presidente on. Dugnoni apre la seduta e dopo aver lette alcune adesioni e giustificazioni — tra cui quella di Bellotti assente per ragioni di salute — dà la parola a Manzi di Firenze il quale pronunzia un caloroso discorso in difesa del diritto delle tabaccaie e contro il Ministero Salandra. Sullo stesso argomento e su altri motivi di ordine interno parla D'Aragona che per venire in Italia ha ottenuto un salvacondotto essendo, com'è noto, in esilio da poco tempo a cagione di una condanna per diffamazione.

Il presidente legge poi alcuni telegrammi, tra cui quelli della Federazione dell'Impiego privato, del Comitato di agitazione dei tabaccai, del deputato Ricci, della Confederazione del Lavoro belga, della Confederazione tedesca.

La relazione dell'on. Rigola

E siamo alla relazione Rigola per il biennio 1911-13. Il relatore dice di rimettersi a quanto in un suo accurato volume fu già pubblicato, riservandosi di rispondere alle osservazioni che gli verranno mosse. Nella relazione, dopo aver accennato alle differenti scuole sindacali, esamina quale sia la popolazione organizzabile in Italia dai 16 ai 60 anni, valutando il numero degli operai incamerabili nel movimento di classe e rappresentati dalla Confederazione in 7.850.000 così divisi:

Agricoltura: 3.398.650 uomini - 1.541.350 donne.
Industrie trasporti e servizi: 2.149.050 uomini - 850.950 donne.

Tra organizzati ed organizzabili c'è un margine di 7 milioni di lavoratori da organizzare. Quali, probabilità vi possono essere anche il numero degli organizzati nei Sindacati di resistenza aumenti considerevolmente ed in breve? La risposta è data in parte dall'aumento che il movimento cooperativo è venuto assumendo accanto al sindacale, sottraendo al primo non pochi elementi di vita e di sviluppo. Le 1991 cooperative di produzione, di industrie e di lavoro contano oggi 217.794 soci con 59 milioni di capitale versato e 9 di riserva. L'on. Rigola è di opinione che la cooperazione in Italia abbia molte probabilità di sviluppo, ma crede anche che il movimento cooperativo, sia dalla propria natura indotto a separarsi dal sindacale negli stessi rapporti morali e che per lo spingersi tra le compagini della produzione capitalistica vi rimanga impigliato e diventi movimento neutro tra le due classi in conflitto. — Lo stato presente della organizzazione in Italia ci dà 1.860.682 soci di 7329 leghe, di cui 408.148 lavoratori della terra; 452.354 delle industrie, divisi nel 74 % di organizzazione libera (Camere del Lavoro e Federazioni nazionali), e il 12 % di organizzazioni cattoliche; il 13 % di organizzazioni isolate.

Le 22 federazioni esistenti contano 1145 leghe con 197.589 soci. Sei ne hanno più di diecimila; e cioè il Sindacato ferrovieri con 19 mila, edilizio con 38 mila, i lavoratori del mare con 28 mila, del libro con 13 mila, la Federazione ferrovieri con 13 mila, i metallurgici con 10 mila. L'organizzazione femminile è costituita da 91.071 donne, di cui 67.719 appartenenti all'agricoltura.

Presentato così nelle sue grandi linee il movimento di resistenza in Italia, l'on. Rigola tratta della tattica dei Sindacati difendendo la concezione federalista dall'accusa mossale di burocrazia, di autoritarismo, di fiacco slancio rivoluzionario, per entrare poi a parlare della tattica. — Per noi — dice il relatore — l'organizzazione deve servire innanzi tutto ad ottenere dei buoni concordati di tariffe, dei buoni contratti collettivi di lavoro; e a presidiare coteste conquiste per guisa che i miglioramenti ottenuti non siano ritolti agli operai.

L'atteggiamento del sindacalismo italiano di fronte a questi problemi risente dell'incertezza e della indecisione di chi vuole trasformare in un fatto rivoluzionario le più modeste lotte per la conquista dei vantaggi immediati. Questa mancanza di direttive chiare, questo continuo navigare tra le nebbie del vieto romanticismo catastrofico, non produce altro effetto che quello di fare sprecare enormi somme di energia per dei risultati catastrofici.

Venendo poi a parlare della tattica negli scioperi, il relatore afferma che il sindacalismo cerca di rimediare alla organizzazione insufficiente ed alla sua politica ristretta ed unilaterale con ciò che esso chiama lo slancio rivoluzionario. Ma in verità non riesce che a costituire lo strepito alla forza come quei tali che al buio cantano per farsi coraggio. La concezione federalista invece considera lo sciopero come un male necessario e perciò pone ogni cura nel ricorrervi il meno possibile.

Dopo questi accenni polemici il rapporto dell'on. Rigola dà relazione sull'andamento e sull'opera della Confederazione nell'ultimo triennio con numerosi dati statistici.

L'ultima parte contiene varie colonne di statistica dalla quale si rileva tra l'altro che gli aderenti alla Confederazione nel 1913 sono: 9 leghe con 788 soci; 45 Camere del Lavoro con 83.217 soci; 18 Federazioni con 248.217 soci. La Confederazione ha avuto nel triennio una entrata di lire 157.724 ed un'uscita di lire 143.147. L'on. Rigola, illustrando la sua relazione nota che la Confederazione è in una specie di isolamento. I sindacalisti, esclama l'oratore, non ci amano, i riformisti ci demiscono troppo legati al partito socialista ufficiale, i socialisti ufficiali temono che attraverso al movimento operaio possa passare l'aborrito riformismo. Quando il partito socialista — prosegue — pretende che il movimento operaio sia legato a sè, si sbaglia. L'organizzazione sindacale non è una milizia politica; sulle direttive generali possiamo metterci d'accordo, tanto è vero che con due direzioni diverse del partito socialista abbiamo per esempio sempre presi gli accordi senza badare se la direzione del partito era riformista o rivoluzionaria. Il movimento operaio non può essere intransigente come il movimento politico. Noi abbiamo sempre seguito le direttive tracciate dall'ultimo congresso: se voi direte che la nostra azione fu troppo tiepida o troppo riformistica, io mi riprometto di essere altrettanto tiepido (applausi). Facciamo prima le organizzazioni forti e coscienti ed allora potremo adoperare qualunque arma e qualunque tattica. Ma sino a che si è all'abbici dell'organizzazione non bisogna illudersi di rovesciare il mondo. E sopratutto vediamo di non mostrare di avere tanto combattuto la Massoneria antica per crearcene un'altra nel movimento operaio. Io non chiedo — conclude — che un atto di sincerità dal congresso. Prenda ognuno la propria responsabilità. Noi penseremo per nostro conto a mettere in salvo la nostra coscienza e la nostra anima. (lunga ovazione).

La discussione

Quando sono cessati gli applausi, si presenta al proscenio Carlo Azimonti di Milano che dichiara di parlare in persone prima. Egli soggiunge di non appartenere alla frazione rivoluzionaria ma sostiene che qualche modificazione deve esser apportata alla Confederazione. Si tratta di una questione di azione e non di metodo; la Confederazione cioè deve svolgere una azione più attiva e più intensa.

Concludendo egli sostiene che il movimento sindacalista non è che un movimento di reazione contro il riformismo. Noi siamo qui — dice — a portare il nostro ausilio affinchè il massimo organismo diventi forte e rispettato.

Tettamanti di Como, afferma che c'è un vizio di origine nella Confederazione. Essa deve essere trasformata per tre ragioni: una procedurale, una morale e una di azione e di programma. Per la prima si richiama al modo onde venne costituita in origine la Confederazione (*rumori*); per la seconda rileva che la Confederazione è formata solo nella parte direttiva da segretari delle Federazioni che non possono essere interpreti genuini di tutti gli organizzati; per la tattica infine dice che la Confederazione è costretta a fare del riformismo perchè mancano i vincoli diretti colle organizzazioni e col proletariato.

Braga di Firenze sostiene che le critiche contro la Confederazione del Lavoro hanno un valore relativo. La incertezza degli organismi è la incertezza stessa del proletariato. Egli approva completamente l'azione della Confederazione del Lavoro (*applausi*).

Sale alla tribuna l'on. Pietro Chiesa. Egli crede che il congresso debba meritare una discussione più alta. Afferma che la relazione di Rigola resterà un documento ammonitore ed educatore. Discorrendo delle varie forme di organizzazione sindacale l'on. Chiesa nota con piacere la presenza al congresso di alcuni preti (*ilarità*) ma afferma che l'organizzazione confessionale non sarebbe sorta se i preti non avessero dovuto imitare l'esempio dei socialisti (*applausi*). L'oratore sostiene che non basta aver ragione nelle lotte economiche ma bisogna avere la forza per sostenere le proprie ragioni. Da questa diversa valutazione del problema operaio — dice — è sorto il dissidio: ci hanno criticati, attaccati, hanno circondato di accuse il nostro organismo, ma noi abbiamo risposto non temendo i fischi e restando sulla breccia (*applausi*).

Dopo ciò l'on. Chiesa si rivolge a Rigola e con frase commossa esclama: «Il congresso dovrà approvarti per la tua opera passata, e dovrà approvarti per le tue ultime dichiarazioni quando affermasti che avresti fatto per l'avvenire quello che hai fatto nel passato».

L'on. Chiesa quindi difende la funzione delle cooperative create sul terreno della lotta di classe e ritiene anche utile la partecipazione dei corpi consultivi dove si consigliano e si preparano le leggi. Le critiche astiose cesseranno, conclude, quando tutti saremo diventati più buoni e quando il sentimento della vera coscienza di classe presiederà alla nostra azione nel profondo di tutti gli animi nostri (*applausi*).

I primi battibecchi

Argentina Altobelli dichiara che l'accusato non è solo Rigola: accusati siamo tutti — egli dice — e noi ce ne andremo volontieri quando siano state precisate le critiche. Noi attendiamo che ci sia indicata la via nuova e nel frattempo la segreteria della Federazione dei lavoratori della terra giustifica l'operato della Confederazione nelle battaglie che essa ha sostenute e nelle lotte per le quali si è adoperata.

Parla ora Bombacci di Modena. Egli non approva l'azione della Confederazione del lavoro. Secondo lui il partito socialista e la Confederazione del lavoro devono avere un'anima sola. Deplora che la Confederazione si sia troppo inchinata ai sindacalisti, abbia troppo taciuto e non si sia, per esempio, opposta alla Camera del lavoro di Milano quando questa fece delle *avances* verso i sindacalisti.

Galli ed altri interrompono: Ditelo a Marchetti!

Mazzoni. — Ma Bombacci parla per suo conto. Non è mica il procuratore generale di Marchetti! (*rumori, commenti*).

Galli. — E perchè interviene? (*ilarità*).

Bombacci prosegue dichiarando che fra i confessionali ed i sindacalisti vi sono i corporativisti che sono perniciosi al concetto di classe dell'organizzazione.

Monaco di Torino. — Ma qui non siamo al congresso di Ancona (*rumori*).

Capri di Lugo. — Ma neanche al congresso dei riformisti!

Bombacci prosegue ribadendo il concetto che la Confederazione del Lavoro dovrebbe avere esclusivi rapporti col partito socialista e dovrebbe seguirne il metodo e la tattica. Deplora anche che la Confederazione del Lavoro non abbia accontentato nessuno: nè i riformisti, nè i sindacalisti, nè i socialisti ufficiali.

Voci. — Lo vedremo! lo vedremo!

Bombacci. — Sì, lo vedremo! Ad ogni modo io non sono qui per deplorare quello che Rigola ha fatto: ognuno di noi avrebbe fatto come lui. La Confederazione non poteva fare molto diversamente da quello che ha fatto, e Rigola è superiore a tutti noi per fede ed esperienza. Dico solamente che noi dobbiamo raccoglierci intorno alla bandiera socialista.

Monaco di Torino, presidente della Federazione del Libro, ritiene che la Confederazione debba svilupparе la sua politica del lavoro indipendentemente da tutti i partiti politici. Non possiamo mettere etichette politiche — esclama — ad organizzazioni economiche, perchè questo sembrerebbe una coazione (*rumori, approvazioni*).

Dopo che Monaco ha finito di parlare, nel teatro si è spenta improvvisamente la luce. I giornalisti protestano. Evidentemente all'oscuro non si può scrivere, nè i discorsi degli oratori valgono ad illuminare la situazione. Ogni tentativo di riaccendere le lampadine elettriche riesce vano e finalmente i congressisti decidono di rinviare i lavori a domani. Quindi la seduta viene tolta alle 19.

La prima giornata del Congresso è passata fiacca e scialba. La discussione sulle tendenze si è appena profilata nell'ombra: nessuno, come osservò Argentina Altobelli, ha ancora pensato di uscire dalle critiche negative per indicare un indirizzo nuovo che la Confederazione dovrebbe seguire. Si è parlato molto sul funzionamento del massimo organismo operaio: non si è andati a fondo della questione, ad onta che Rigola avesse, illustrando la sua relazione, fatto un discorso combattivo ed audace, scagliandosi contro l'intransigenza politica nel movimento operaio. Ma la battaglia è attesa per domani, con il discorso di Marchetti sulla relazione morale e con la discussione sulle riforme dello statuto, riforme che riguardano, come è noto, i rapporti tra Confederazione e Camere del Lavoro.

Congressso degli ingegneri ed architetti

Roma, 5 notte.

Stamane, nella sua sede, la Società Ingegneri ed Architetti italiani ha iniziato il 17.° Congresso annuale, sotto la presidenza del prof. Luiggi, il quale ha svolto la relazione morale della Società. Egli dopo aver ricordato i continui progressi del sodalizio, ha detto che l'Associazione ha iniziato lo studio di una linea di comunicazione acquea tra il Tirreno e l'Adriatico, da presentarsi al prossimo Congresso nazionale della Navigazione Interna, aggiungendo che all'argomento sono in corso gli studi, e chiuse ben augurando ai lavori del Congresso. Sono state approvate quindi le relazioni degli ingegneri Favero e Travisandi sul bilancio consuntivo e preventivo.

Congresso dei Cavalieri del Lavoro

Roma, 5 notte.

Il 3 corrente si è riunito in Roma il Comitato ordinatore del II Congresso dei Cavalieri del Lavoro sotto la presidenza dell'on. marchese Cappelli. Ha preso atto con viva soddisfazione del plauso che incontra l'idea di tenere il Congresso: plauso di cui fanno prova le numerose adesioni già pervenute, fra le quali degna di particolare menzione quella dell'Illustre Guglielmo Marconi inviata da Londra. Ha poi nominato delle sottocommissioni per il disbrigo delle pratiche inerenti alla preparazione del Congresso che avrà luogo nel venturo dicembre.

Movimento nello Stato Maggiore

Roma, 5 notte.

Ha avuto luogo il seguente movimento nello Stato Maggiore generale dell'esercito:

Generale d'esercito *Caneva cav. Carlo*, designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra, cessa da tale designazione ed è collocato a disposizione per ispezioni;

Tenente generale *Brusati cav. Roberto*, comandante del I corpo di armata, è esonerato da tale comando ed è designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra;

Tenente generale *Rugni cav. Ottavio*, comandante del II corpo di armata, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante del I corpo di armata;

Tenente generale *Panizzardi cav. Alessandro*, comandante dell'XI corpo di armata, è esonerato da tale comando ed è collocato a disposizione per ispezioni;

Tenente generale *Escard cav. Edoardo*, a disposizione per ispezioni, è nominato comandante del II corpo di armata;

Tenente generale *Valleris cav. Giuseppe*, comandante la divisione militare territoriale di Livorno, è esonerato da tale comando e nominato comandante dell'XI corpo di armata;

Tenente generale *Mirabelli cav. Ernesto*, a disposizione per ispezioni, è nominato comandante della divisione militare territoriale di Livorno;

Maggior generale a disposizione *Mambretti cav. Ettore*, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie.

LA SITUAZIONE IN ERITREA

Napoli, 5 notte.

Proveniente da Massaua è giunto il piroscafo *Napoli*, che fu noleggiato dal Governo per trasportare dalla Cirenaica in Eritrea un battaglione di ascari eritrei per il timore di una incursione di orde abissine in seguito ai torbidi avvenuti dopo la morte di Menelik. Ora la calma è tornata nella nostra colonia del Mar Rosso, poichè le bande di Uoldè Gherghis, che avevano piantato il campo presso Adua, si sono ritirate. Del resto il nostro confine è sufficientemente tutelato e con il prossimo ritorno in patria del quarto battaglione ascari, che non sarà per ora congedato, l'effettivo delle nostre truppe supererà dieci mila uomini, contingente più che sufficiente per fronteggiare ogni possibile attacco dall'interno verso la colonia.

Intanto il quarto battaglione degli ascari, che avrebbe dovuto partire per Massaua stamane nelle prime ore col piroscafo *Cornegliano*, in seguito a nuove disposizioni, non partirà che questa sera.

Sul teatro del dramma di San Remo
Il sopraluogo nell'appartamento Oggioni

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

San Remo, 5 mattina.

Quando i giurati, sotto un cielo plumbeo e piovigginoso, giungono in piazza Umberto I, ove trovasi la casa che fu teatro del fatto cruento, molti curiosi li seguono; ma i carabinieri li trattengono giù nella strada, mentre i magistrati, i giurati, gli avvocati e i giornalisti sono ammessi a visitare l'appartamento del capitano Oggioni, nel quale in questi giorni viveva ritiratissimo il marito dell'accusata. I bimbi non ci sono più; il padrone di casa è lontano. Nell'appartamento in cui i due sposi ancor giovani credettero di esser felici non più echeggiano voci gaie. Tutto è silenzio

Ci troviamo in un appartamento della famiglia Oggioni. Un appartamentino modesto e pulito, costituito da un salotto, da tre stanze da letto e da pochi altri vani. Nel salotto c'è un pianoforte, quello dell'accusata. Ora è muto e coperto di polvere. Sulla parete, di fronte a lei che soleva sedere a quel piano, sono appese le fotografie di due bambini dai floridi ricciolì biondi. Ecco il corridoio dove il Polimanti è caduto; ecco la camera da letto ove egli tentò il primo assalto; ecco la stanza dei bambini ove tentò il secondo.

I giurati si intrattengono a lungo nella stanza dei bambini. Ivi, tra il letto ed il cassettone che conteneva la rivoltella, la Tiepolo dice di essersi dibattuta per mezz'ora, stretta tra le braccia del bersagliere che la investiva con ossessione accecante. Il tiretto del cassettone da cui fu tolta l'arma omicida è a portata di mano. Fu davanti a questo cassettone che la Tiepolo, guardando la porta che dà nel corridoio, vide venirsi incontro il Polimanti. Essa dice di avere sparato rimanendo tra il letto ed il comò. Ora, siccome risulta da quello che il teste Giuliani ha dichiarato in udienza — e che ripete anche durante il sopraluogo — che il Polimanti aveva i piedi e le gambe per quindici centimetri nella stanza stessa ed il resto del corpo attraverso il corridoio, se ne dedurrebbe che prima di cadere, dopo lo sparo, il soldato avrebbe fatto due o tre passi.

Ad istanza di alcuni giurati si legge l'interrogatorio reso dalla contessa e si riscontra che le distanze e la posizione dei diversi oggetti da essa indicati, corrispondono alla verità.

Perlustrazioni di giornalisti

Mentre i giurati studiano ed esaminano gli oggetti contenuti nel cassetto in cui si trovava la rivoltella, noi giornalisti perlustriamo l'appartamento in cerca di cimeli che possano interessare. Nello stanzone famoso pieno di bauli non troviamo nessuna traccia dell'attendente. Quivi egli solcava intrattenersi a fare piccoli lavori di falegname e, secondo la sua versione, a sfogliare qualche libro di disegni in compagnia della sua padrona. Accanto allo stanzone c'è il gabinetto di «toilette» ove la Tiepolo soleva spuntarsi i capelli. La difesa ne deduce che all'attendente doveva essere facile raccogliere e conservare i capelli che essa lasciava cadere a terra. Nel salotto gli occhi dei giornalisti sono attratti da due splendide fotografie dell'accusata; una presa di profilo, un'altra di fronte. Sono eseguite dal capitano Grandi che ha voluto anche firmarle. Queste fotografie sono riuscitissime e degne di un abile fotografo e ritraggono felicemente le sembianze della Tiepolo nel tempo del suo massimo splendore. Accanto a queste fotografie sulla parete attigua sono due pastelli di fattura discreta, opera della contessa Tiepolo che si dilettava di pittura.

Altri pastelli, pure di lei, che rappresentano lembi di spiaggia, burroni, vasti orizzonti alpini, si trovano nella stanza da pranzo, ove notiamo anche il tavolino da lavoro della contessa. Al di sopra di questo, appeso alla parete, vediamo due oleografie rappresentanti la chiesa di San Marco di Venezia e il Ponte dei Sospiri.

Le constatazioni

Niente di importante risulta dalle constatazioni dei giurati all'infuori di questo: che il racconto fatto dall'accusata per quel che riguarda la topografia dell'appartamento e le distanze, è esatto.

Durante la visita al cassetto dove fu ritrovata la rivoltella si sono rinvenuti i frammenti di un vetro che potrebbe anche essere quello di un orologio. Il P. M. e la Parte Civile chiesero che questi frammenti che consistono, più che altro, in una specie di polvere trita, siano sequestrati, perchè, dicono, potrebbero essere i frammenti del medesimo medaglione che non fu trovato indosso al soldato.

Questa istanza provoca le vivaci proteste dell'on. Raimondo, il quale osserva che i frammenti possono trovarsi nel cassetto chi sa da quanto tempo e che ad ogni modo così sperduti e frammisti a pezzi di giornale da non poter costituire un serio indizio per quello che riguarda il medaglione scomparso.

Questa dichiarazione dell'on. Raimondo è seguita da un'altra dell'avvocato Rossi, di Parte Civile, il quale dice che pur non opponendosi al sequestro dei pezzetti di vetro, egli non darà ad essi alcuna importanza e non vorrà mai sostenere che quei frammenti siano derivati dal vetro del medaglione di cui si va alla ricerca.

Una curiosità dei giurati

Sanremo, 5 notte.

L'appetito viene mangiando. Ma non soltanto l'appetito; infatti oggi, durante la colazione che ha avuto luogo in uno dei primi alberghi di San Remo, i giurati si sono sentiti pungere da una curiosità morbosa. Riportandosi a certe indiscrezioni già apparse sui giornali intorno a quello che narreranno i testi che ebbero le confidenze del Polimanti, vollero spiare anch'essi attraverso il buco della serratura, e tornare quindi nell'appartamento del capitano Oggioni per constatare *de visu* quel che si può vedere e quel che non si può.

I lettori hanno corto bisogno di una breve parentesi esplicativa: è risaputo che l'attendente Polimanti ebbe a dire con parecchi suoi amici che egli era l'amante felice della contessa Tiepolo e a fare l'elogio delle grazie paradisiache di lei. Ma non disse soltanto codesto: manifestò anche preoccupazioni di gelosia per un certo professore di 27 anni, il dottor Vagliasenda, segretario della cattedra d'agricoltura e floricultura di San Remo.

Guardando dal buco della serratura

Secondo quanto riferisce qualche teste il Polimanti avrebbe detto di aver visto un giorno attraverso la toppa la signora seduta sul divano abbracciata col detto Vagliasenda; e un altro giorno, sempre attraverso l'infame toppa, il detto floricultore e la contessa, nella camera da letto, in posizione non equivoca. Ora i giurati hanno voluto constatare se, guardando per le toppe delle due porte che dal salotto e dalla camera da letto danno sul corridoio, si possono fare constatazioni sensazionali. Ed eccoli a uno a uno, guidati dal presidente, intenti a spiare se si vede o non si vede. Il divano si vede, ma non il letto, che rimane fuori della visuale.

L'on. Raimondo vorrebbe che le constatazioni semplici ed elementari fossero messe a verbale; si oppone naturalmente l'avv. Rossi, il quale dice che a verbale non può essere messo altro che quello che abbia constatato un perito giurato. Si va a cercare un perito... armaiuolo.

Il perito giurato guarda anche lui, non più attraverso a due toppe, ma attraverso a tre; nel salotto vede benissimo il procuratore generale seduto sul divano nell'atto di abbracciare il cancelliere; nella camera da letto non vede affatto il medesimo, ma solo tutto ciò che si trova tra la porta e la finestra che gli sta dirimpetto.

In un salottino minore, ove la contessa riceveva le amiche più intime, non si vede se la persona che siede sul divano si appoggia sullo schienale, che è concavo, ci si sprofonda o scompare: se invece sta eretta sul tronco, si mette fuori della visuale e non si vede affatto. Per vederla bisogna che si metta in movimento e si agiti con varietà di atteggiamenti. Ora è a vedersi se, dato che siano fondate le propalazioni del Polimanti, la contessa ed il dottor Vagliasenda amavano l'equilibrio stabile o quello instabile. Ad ogni modo si pone a verbale con soddisfazione piena dei giurati e degli avvocati quanto è risultato.

Intermezzi comici nel dramma

Ma qui non si fermano le constatazioni. C'è nell'istruttoria scritta l'esame di due vicine — oh, come sono curiose le donne! — le quali avrebbero detto di aver visto, stando nel loro laboratorio che sorge dirimpetto alla cucina degli Oggioni, il Polimanti mentre scherzando toccava ora il capo ora la regione inferiore di una persona che poteva essere tanto un uomo come una donna. Bisogna quindi recarsi nel laboratorio delle due testi (sono due lavandaie) per constatare se di là si possono vedere due persone che stando in cucina si toccano reciprocamente.

Questa volta sono due giornalisti che si prestano alla bisogna e ripetutamente si toccano di sopra e di sotto, a finestra chiusa ed a finestra aperta. I cittadini giurati hanno potuto così constare che di là si vede. Ma che cosa hanno visto le lavandaie, e chi? L'on. Raimondo appare un po' contrariato, affaccia qualche protesta, accennando alle *peskades* della giustizia e poi ride di gusto e lascia correre. Si stende verbale e poi ce ne andiamo tutti in santa pace. Arrivederci domani all'udienza.

La tomba del Polimanti coperta di fiori

Prima di chiudere queste note allegre lasciatemi ricordare un particolare pietoso. Chi stamane passava in ferrovia e guardava dall'alto il piccolo cimitero di San Remo, ricco di marmi decorativi, poteva scorgere un povero tumulo letteralmente coperto di fiori. Era la tomba di Polimanti, sulla quale ieri sparsero rose, garofani e violacciocche a piene mani la madre e le sorelle di lui. Oh i fiori di Liguria! Come sono belli ed odorosi e fulgenti! Sembran fatti dalla natura più per le tavole imbandite e per le camere nuziali che non per i morti, anche se sono morti per avere troppo amato!

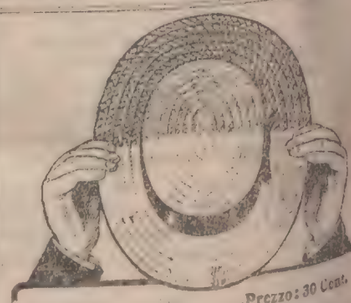
NELL' ETA' AVANZATA
Come si evita il decadimento.

Nella virilità inoltrata, e successivamente nella vecchiaia, la resistenza organica diminuisce senza però essere refrattaria a sentire i benefici e il conforto di un ricostituente alimentare che abbia virtù di vivificare ed essere di aiuto alla stanca economia fisica, rinnovi il sangue, riempia la muscolatura, ritempri il sistema nervoso e la materia cerebrale a grado a grado senza scosse nè effimeri bagliori. Nella Emulsione SCOTT si riscontrano tutti i requisiti che si vogliono per un tonico inteso a sussidiare gli organismi impoveriti dall'età o dal lavoro. La Emulsione SCOTT, il rimedio classico dei bambini, è pure il sostegno dei vecchi. Possono contare di ritrarne dei benefici analoghi nel senso di essere conservati nelle migliori possibili condizioni di corpo e di mente e preservati dalle tossi, dai catarri, dalle bronchiti e sopratutto dalla denutrizione. Vi sono molte imitazioni, molte emulsioni che esternamente somigliano alla

Emulsione SCOTT

non hanno con essa neppure il più lontano rapporto. Le bottiglie della Emulsione SCOTT, a garanzia della genuinità del prodotto, portano sulla lasciatura la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

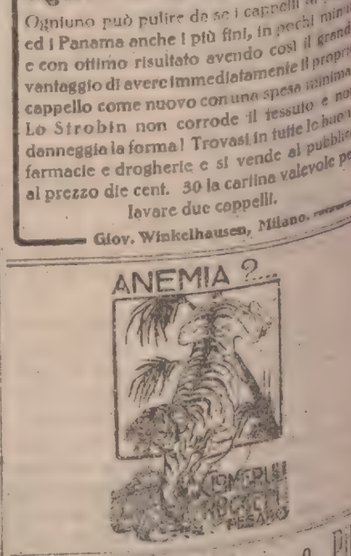


Così agisce lo Strobin.

Prezzo: 30 Cent.

Ognuno può pulire da sè i cappelli di paglie ed i Panama anche i più fini, in pochi minuti e con ottimo risultato avendo così il grande vantaggio di avere immediatamente il proprio cappello come nuovo con una spesa minima! Lo Strobin non corrode il tessuto e non deneggia la forma! Trovasi in tutte le buone farmacie e drogherie e si vende al pubblico al prezzo di cent. 30 la carlina valevole per lavare due cappelli.

Giov. Winkelhausen, Milano.



Moderne Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
200 camere da L. 3 in più
bagni — Facilitazioni per lunghi soggiorni
G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco — VENEZIA — Tel. 955

PROFUMO VERA VIOLETTA
BORSARI & C. PARMA

Istituto di Cura - Casa di Salute
Malattie PELLE e SEGRETE
Prof. DACCÒ
Via Commenda, 27

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA

SORGENTE ANGELICA
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Il giusto e la colpevole

Novella di C. Giorgieri-Contri

— Posso portare il bimbo in giardino? E' caldo; una giornata bellissima...

— Portatelo, portatelo pure...

Il professore aveva risposto senza alzar gli occhi dal libro. Dopo un attimo avvertì ancora la presenza della donna accanto a sè. Allora guardò, e ridisse:

— Non avete capito? Ho detto di sì...

La donna sorrise e si mosse. Aveva un sorriso placido e pur bizzarro, una specie di scintillamento degli occhi che s'irradiava su tutto il suo viso bianco, di un bianco di fiore, un po' lentigginoso.

Se ne andò. Quel sorriso rimase. Brillava tra le righe del libro come un invito. O era il sole? Il professore si alzò, andò ad accostar le persiane. Nell'atto, un raggio lo investì, caldo, come un'onda di oro fuso, prorompente da un crogiuolo. La primavera!

Tornò allo scrittoio, volle immergersi di nuovo nella lettura. Ma un profumo era rimasto accanto a lui, segnava il posto dove la donna si era fermata, tracciava vagamente nell'aria ancora un cerchio di seduzione. Non se n'era mai accorto? Da qualche giorno sì. Da qualche giorno quella ragazza tedesca ch'egli teneva con sè da un anno — da «allora!» — lo avvolgeva tacitamente in un profumo e in un sorriso. Quando passava vicino a lui quegli occhi placidi brillavano: parevano degli ingenui «non ti scordar di me» che tutt'a un tratto diventassero dei fiori di serra, perfidi e insinuanti. Ed ella muoveva con una disinvoltura allettatrice il suo corpo giovane, un po' grasso ma fresco, che la primavera pareva far rifiorire; accostandosegli ogni giorno di più, come sicura della sua forza, della sua volontà.

— Stupida! — disse il professore. — Bisognerà che la mandi via...

Di lì a poco gli strilli di Massimo salirono dal giardino. Come doveva essere felice di muoversi in quel sole, in quel verde, in quell'alito sano della terra odorante all'aprile. Anche il bimbo rifioriva. E una tenerezza gonfiò il cuore di Cesare. Non aveva più che lui, ormai; dopo che la donna che egli aveva amato lo aveva tradito, e aveva dovuto cacciarla...

Via, tutte le donne! Via l'amore e il desiderio, la passione e l'intrigo! Egli si era liberato di tutto, se n'era deterso, come di una sozzura. Era tornato come gli anni della sua giovinezza, quando lo studio, l'ambizione, l'energia gli tenevano luogo di tutto... Arrivare! Ed era arrivato. Era un sapiente, adesso: era un uomo utile e giusto, superiore alle passioni, corazzato contro gli inganni. Il suo cervello aveva resistito alle lente infiltrazioni del peccato, come il suo cuore, aveva vinto tutte le tentazioni della debolezza. Pensare: non amare. Sentire, no: ragionare. Tutto il resto era il pericolo, era la vergogna, forse; la lenta discesa per la via in fondo alla quale gli uomini trovano l'asservimento o il disgusto...

Ma quegli strilli? che erano? Andò di nuovo alla finestra, e guardò. Tutto era calmo: nessun pericolo. Il bimbo ruzzava sull'erba, rincorreva qualche farfalla, scavava il suolo a cercare qualche buca di grilli. La donna era seduta accanto a lui, tra l'ombra e il sole. La testa non si vedeva, quasi; ma sulla panca il corpo bianco posava come con un abbandono sapiente, rivelando le curve, le linee giovani e ricche. Incrociate le gambe, la gonna, rialzandosi, scopriva un piede un po' largo ma ben calzato, non grazioso ma energico, quasi; e una caviglia che aveva pur essa come un'espressione di robustezza sensuale. Di dietro la persiana, Cesare guardò ancora, involontariamente, con le sopracciglia aggrottate...

— Questo sole mi dà noia! — pensò. — Oggi non potrò lavorare...

Andò di là, cercando un protesto per muoversi. Nell'attraversare il corridoio vide la porta della camera che già era stata di sua moglie, e con un moto istintivo, l'aperse.

La stanza era chiusa, non buia, però. Certo avevano dimenticato di chiudere le imposte. Ecco: egli distingueva tutto. L'attaccapanni a cui pendevano ancora gli abiti ch'ella aveva dimenticato lì nella fretta; il letto abbadinato, il tavolino rimesso in ordine, con un ordine anonimo e impersonale. Come era fredda quella stanza! Nulla vi restava più. Da tempo, giorno per giorno, quello ch'era stato alito, forma, reliquia, della donna cacciata, si era lentamente dissolto, lentamente era svanito. Come il ricordo. Polvere, soltanto, ormai: quella polvere che malgrado le finestre chiuse, si insinuava sui mobili, sugli specchi, sui marmi. Ah! Ella era ben morta, era ben lontana per lui!

Richiuse, contento di sè. Non aveva nè rimpianti, nè rimorsi. Lo aveva tradito, aveva posposto lui, suo marito, l'uomo sapiente e onorato, a un vagheggino di nessun conto, a un vicino di villa che non sapeva che andare a cavallo o giocare. L'amore? No: forse la brutalità dell'istinto; forse l'ubbidienza supina — ed egli rimasticava amaramente la parola supina, — alle leggi della specie. Non era una donna, era una femmina. Ed egli non l'aveva più voluta al suo fianco: egli, che l'aveva amata con la parte migliore di sè, si era sentito così offeso, così disgustato, da non più potere neppur un attimo sopportarne la presenza al suo fianco...

Dov'era, adesso? Chissà. Con quell'altro, no. Egli forse, quell'altro, dopo averla presa, se n'era presto stancato? Certo, quegli amori non durano. Sono come gli accoppiamenti degli animali: non resta dopo che la crudeltà dell'istinto soddisfatto, e l'amarezza dell'inganno a cui si è soggiaciuto. E forse ella aveva seguito la sua via, adesso, la lubrica via tracciatale dalla sua bassa natura...

Egli, egli era l'uomo alto, il giusto, il degno. Egli non era fatto soltanto di materia; o almeno la materia egli era riuscito a domarla. Così come domava adesso l'istinto inconscio di curiosità e di pietà che l'aveva spinto ad entrar nella stanza.

Ma un altro istinto lo spinse sotto, nel giardino; e poichè gli parve innocuo, vi obbedì. Quel sole che l'aveva ravvolto un momento gli aveva ricordato che oltre le pareti della sua biblioteca c'era il verde, l'azzurro, lo spazio. Tutte cose che aveva goduto un tempo, allora, con lei, e di cui adesso come per il macchinale aprir della porta egli aveva in se stesso risuscitato la visione. Questa non la scacciava: forse non avrebbe saputo. La mascherò, col pretesto di voler vedere che faceva il bimbo e perchè strillava così. Quella stupida tedesca era capace di lasciarlo avvicinarsi troppo alla vasca...

No; era lontano. Intento adesso a guardare qualche cosa che solleticava ad un tempo la sua curiosità e la sua paura. Si chinava infatti, e si ritraeva, voleva avanzar la mano e faceva un passo indietro. Appena vide il padre, lo chiamò con il piccolo braccio teso, mugolando qualche cosa che egli non capì.

— Che è? — chiese alla «fraülein».

— La tartaruga; — rispose questa placidamente, ma sempre sorridendo dagli occhi, e senza correggere quello che la sua posa aveva di molle e di abbandonato.

— La tartaruga? Dov'è?

Sulla terra smossa, che mandava un odore di fertilità, l'animale si muoveva pigro, snodava la testa e le zampe di sotto la crosta motosa, annaspava come in traccia di qualche fronda verde o nel desiderio di un po' di sole. Tutto l'inverno era stato chiotto e cheto, nascosto in un anfratto dei solchi, confuso alla terra. Adesso si risvegliava, come tutto, intorno; la terra e le gemme, i mosconi e le lucertole. E Cesare ebbe la sensazione come se una tartaruga pigra annaspasse, risvegliata, nel suo cuore...

— Che fate?

La «fraülein» si era alzata, si era accostata al muro, dove, nell'ombra, saliva una fioritura di camelie semplici, bianche e rosse, alcune, alcune rosee, di un bel colore di carne. Per muoversi, gli era passata accanto, gli aveva mandato alle narici, di nuovo, acuito dal sole, il suo profumo di gioventù e di bianchezza. E adesso egli la guardava, ritta in punta di piedi, intenta a spiccare un fiore, mettendo in vista, nell'atto, il suo torso pieno e snello. Ella si voltò, sorrise e lo chiamò.

— Veda, signore, che bellezza?

E come un piede le scivolò sulla zolla erbosa, ella gli si appoggiò sul petto, un attimo...

II.

Per tutto quel giorno egli non la vide più. Ma il suo pensiero la seguì, ricostruendo, con una fedeltà tenace, tutte le fasi di quella banale e pure, per lui, significativa avventura. Ella lo tentava; per interesse o per vanità, per calcolo o per abitudine? Lo sapevá ricco, lo vedeva solo, pensava forse che invece di durargli in casa come governante, meglio era insediarvisi come padrona occulta. Che sapeva di lei? L'aveva presa in casa così, come si prendon le cameriere, sulla fede di qualche informazione frettolosa, chiedendole soltanto di non essere una ladra e di avere pel suo officio quell'affetto che può avere una persona parcamente pagata. E adesso, d'un tratto, egli avvertiva che quella ignota, possedeva le seduzioni che fanno arrivare a quel che gli uomini chiamano amore: e da una fantesca, quasi, quale primavera, ella saliva alle proporzioni di una creatura che si desidera, che si cerca, di cui si sogna la carezza e il contatto...

Tutto questo era umiliante, antipatico, vile... forse... Ma forse era anche la legge del mondo, l'eterna necessità delle cose. Egli s'era creduto, sì, superiore, ma non estraneo. E tale ancora adesso, malgrado quell'impeto che gli durava, si riteneva. Con un sofisma, con una mutazione di parole, adesso egli rientrava nella verità, trovava alla sua disfatta una giustificazione. Non estraneo. Era giovane ancora: aveva fame. Ma quella fame non l'avrebbe mai, probabilmente, dominato al punto da far di lui un fantoccio o un soggetto. La sua animalità reclamava in lui, dei diritti; ma egli avrebbe saputo contenerli nei limiti necessari perchè non invadessero la sua vita intellettiva, la sua vita, spirituale. Dovevano rimanere un colorito, non altro. C'era di che spaventarsene, forse? No. Egli ardeva, ma era perfettamente sicuro di sè...

Pure un certo malcontento iroso gli durava nell'anima. La facilità con cui quella donna lo aveva preso un poco lo preoccupò. Chi gli aveva lasciato nelle fibre quel germe di sensualità, che un profumo e un tepore erano bastati a far prorompere? Ah! L'altra! Sua moglie! In quel momento egli ripensò a lei con il pensiero intriso di quel rancore, di quella certezza. La rivide come quel mattino, discinta e piangente; e nel ricordo, le lagrime cessarono, la nudità rimase. Tutto quello ch'era stato il dramma intimo di quella donna, la sua disperazione, il suo dolore, il suo pentimento, il suo amore, tutto, per lui, per l'uomo puro e degno, si concretò, si risolse, in un effetto di spalle nude e di capelli disciolti. Ella piangeva, ella soffriva, ella si trascinava a suoi piedi chiedendo perdono, aggrappandosi ai ricordi della sua devozione di parecchi anni, supplicando indulgenza, in nome della sua maternità e della sua giovinezza? Sì, sì; ma questo non lo toccava; egli non se ne rammentava più. Aveva la coscienza di aver bene agito, di aver esercitato un sacro diritto della sua morale e della sua proprietà. Adultera, l'aveva scacciata. Ma quell'adultera era giovane e bella: ed ecco che il ricordo di quella gioventù e di quella bellezza, quel ricordo, solo, insorgeva. L'anima non aveva nulla ottenuto: il corpo che tutto avrebbe forse riconquistato non aveva osato. Maledetta e percossa, in nome di una nobiltà spirituale, ella non aveva saputo opporre a quella maledizione, a quella percossa, le arti della sua tentazione... Per questo, ella aveva tutto perduto...

Adesso, un'altra, la prima venuta, tutto acquistava. Cesare, senza più pensare, si avviò verso le stanze ove sapeva, in quell'ora, di trovarla sola. La bella cosa da farne oggetto di tanti pensieri! Un'avventura banale, senza domani... Domani, l'avrebbe mandata via. Coglieva quel fiore che gli si offriva, null'altro... E lo buttava. L'uomo saggio, l'uomo ragionevole e pulito, agisce così...

Dalla finestra del corridoio, aperta sul giardino, Cesare guardò ancora l'angolo delle camelie, riebbe negli occhi la visione di quel corpo tentatore, di quell'atteggiamento insidioso. Un uomo, adesso, traversava il sentiero, sotto il sole, facendo strider la ghiaia. Il postino. Cesare pensò, sorridendo, che tra un momento, dopo la voluttà, la sua vita studiosa e calma sarebbe continuata come prima... Era un uomo forte, lui!

Tutto taceva, la casa era immersa nella siesta meridiana. Egli si avvicinò alla porta della stanza della donna, origliò. Non si udiva rumore. Dormiva? Girò lentamente la chiave, fè per aprire...

Un grido; una visione, anche questa volta, di spalle nude e di capelli disciolti, un lampo di carni che parevano avventare un profumo; poi la porta si richiuse di colpo, contro di lui, mentr'egli si ostinava a tentarla, con le unghie, con i ginocchi...

— Berta! — gridò egli con una voce roca.

— No! No! — rispose la donna d'all'altra parte. E nella voce soffocata con cui gli gettava quel monosillabo attraverso la toppa, c'era come un accento di trionfo, come la sicurezza della giocatrice che ha tentato il colpo e che lo sente riuscito. Egli sarebbe tornato, egli sarebbe tornato... E non più per un'ora, ma per di più, per di più... Per molti anni forse, o per tutta la vita... Ella aveva vinto, aveva vinto. Tanto più un profumo, un contatto, una visione: la voluttà che si versa a sorsi, la seduzione, conscia di sè, che sa misurarsi, e incita e nega, e concede e ritrae...

III.

Sul tavolino dello studio, vuoto, la vecchia cameriera di casa, dopo averla ricevuta dal postino, depose la corrispondenza del giorno. Cesare non vi tornò che tardi, verso sera, e, con un moto nervoso, la respinse. La lettera giacque così altre ore, sotto i giornali non letti, sotto i libri non guardati... Ed era un appello così disperato:

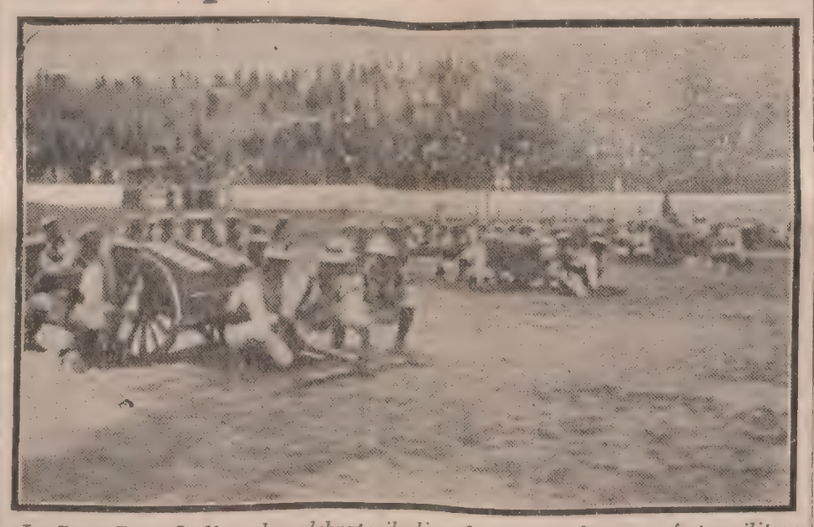
«Sto male... Muoio. Mi hai punito severamente, Cesare. Ma avevi ragione. Tu, così nobile, così buono, tu non dovevi capire come una misera donna possa cadere, anche senza ch'ella lo voglia, nella colpa. Questo doveva parerti abbominevole e non meritare, a' tuoi occhi, perdono... Ma pure... Se tu sapessi, Cesare... Furono la mia inesperienza, la mia gioventù, la differenza de' nostri caratteri, che mi hanno per un attimo, per un attimo solo, perduto... Tu eri così lontano da me, mi consideravi così poco nella tua vita: e il mio cuore aveva tanto bisogno d'affetto, tanto si illudeva di dominar solo... Dopo, subito dopo, ho sentito così forte l'orrore della mia colpa... E non ho negato, non mi sono aggrappata a menzogne... Ti ho pregato soltanto di lasciarmi espiare al suo fianco, di non strapparmi il mio bimbo. Anche adesso, solo, abbandonata da tutti, oppressa dal giusto giudizio tuo, dalla giusta riprovazione sociale, io mi appello alla misericordia...»

E la lettera seguiva così; come un grido, come un rantolo; conchiusa dalle auguste, dalle terribili parole con cui cominciava:

«— Il mio bambino!... Muoio... Perdono!...»

C. Giorgieri Contri.

Le feste per la Croce Rossa a Roma



La Croce Rossa Italiana ha celebrato il 50.° anniversario di sua benefica esistenza. A Roma, in tale occasione, sono state fatte grandi feste. Più grandiosa e più bella di tutte quella celebrata nello Stadio, che comprendeva una festa militare. La nostra illustrazione rappresenta una compagnia di marinai che eseguiscono evoluzioni di un finto sbarco.

La salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 5 notte.

L'imperatore ha dormito la scorsa notte un po' meglio e si è svegliato alle quattro del mattino di migliore umore di ieri. Il dottor Ortner visitandolo stamane alle sette ha trovato lo stato generale del paziente un po' più tranquillante. La tosse era meno tormentosa di ieri. Il sovrano mangiò oggi con magviore appetito di ieri e si è anche sentito meno stanco. A mezzogiorno l'imperatore si è recato nella cosidetta Piccola Galleria del Castello dove rimase un'ora al sole. Nel pomeriggio è piovuto a dirotto e la temperatura si è abbassata.

I giornali della sera dicono che lo scioglimento del catarro ha fatto oggi dei notevoli progressi tanto che l'espettorazione è stata abbondante e facile, ciò che fu di grande sollievo al malato. Il bollettino di stasera, steso dai dottori Kerzl ed Ortner dopo la solita visita delle 19.30 dice: Nei sintomi del catarro e nello stato generale dell'imperatore nessun mutamento. Solamente la tosse è stata oggi meno frequente. L'imperatore è rimasto un'ora nella Piccola Galleria alla luce del sole ed a finestre aperte.

Mode primaverili

La primavera offre una grande varietà di vestiti e di mantelli. La nostra illustrazione riproduce tre recentissimi modelli parigini: il primo, a sinistra di chi legge, è un costume semplicissimo e molto scolto, di «foulard» rosso a fiorellini bianchi; il secondo è un abito blou marino con tunica e risvolti a striscie orientali; il terzo, un mantello moderno, o «cape», che ha un po' della toga. Le forme di questi mantelli variano assai e generalmente sono corte; ma, come si vede dalla nostra figura, si portano anche le «capes» lunghe.

Il premio Ussi

aggiudicato al pittore Fragiacomo

Firenze, 5 notte.

Eccovi il risultato del concorso Ussi: poichè il giorno 3 maggio 1914 la giuria, composta dei professori Giacometti Augusto, Gioli Luigi e Lionnin Enrico, eletti dai concorrenti, e Calderini Marco e Ciani Cesare nominati dall'essemblea, fu dal presidente del Consiglio dei professori, Agenore Soncini, insediata per dare corso al programma del concorso in ciò che riguardava le promozioni, la giuria ha proceduto come segue:

Dopo un esame scrupoloso e più volte ripetuto di tutte le opere presentate allo scopo di dichiarare quali di esse secondo l'intenzione del generoso donatore e secondo le disposizioni del programma di concorso, potevano ottenere la maggioranza dei voti per la presa in considerazione, restarono designati dal voto dell'intera giuria le opere dei pittori Focardi, Fragiacomo, Mortelli, Nemorino, Panseria e Tofanari; quindi ottennero la maggioranza quelle dei pittori Ardy, Bocci, Carpi, Ciardi, Corsetto Giovanni e Romeo, Gobbi, Graziosi, Galizzi, Joris, Magni, Notte, Pascucci, Rossaro, Sartorelli, Scattola, Limi, Sorbi, Tamburini e Tommasi.

Riprese poi in considerazione le sei opere scelte all'unanimità riguardo ai loro titoli maggiori o minori per la premiazione, la ripetuta votazione ebbe per risultato l'unanimità per il quadro del Fragiacomo e la maggioranza dei voti per i quadri dei pittori Morbelli e Nemorino. In seguito di che, procedutosi alla designazione di preferenza fra il Morbelli ed il Nemorino si ottenne la maggioranza per quest'ultimo.

La morte d'un veterano del Vascello

Bergamo, 5 notte.

Nell'età veneranda di 87 anni si è spento a Bergamo un veterano del patrio riscatto, una delle poche reliquie dei difensori eroici della Repubblica Romana.

Giuseppe Giorgi nacque a Rivolta d'Adda il 16 maggio 1827. Nel 1848 si arruolò nel battaglione dei fucilieri bergamaschi e con esso fece la campagna del Tirolo; sciolto il battaglione, al ritorno degli austriaci egli si rifugiò dapprima nella Svizzera, non avendo adempiuto agli obblighi di leva; di là emigrò in Francia, poi ritornò in Italia imbarcandosi a Marsiglia insieme a un piccolo corpo di polacchi, probabilmente quelli che si unirono poi alla compagnia Medici a S. Marcello, come narra il senatore G. Cadolini nelle sue «Memorie del Risorgimento».

Giunto a Roma combattè valorosamente sotto gli ordini del generale Medici; prese parte alle fazioni fuori Porta San Pancrazio e fu tra i più costanti e valorosi difensori della posizione del Vascello, come afferma un documento a firma del Medici stesso, di Giovanni Cadolini e del colonnello Enrico Guastalla. Caduta la Repubblica, il Giorgi rimase ancora alcun tempo nascostamente in Roma, poi tornò a Bergamo.

Vicende varie gli impedirono di partecipare poi attivamente all'opera di redenzione della Patria, ma ne ebbe sempre alto e vivissimo il culto. Entrò più tardi nell'amministrazione delle finanze; pensionato tornò alla sua Bergamo, ove visse vita ritiratissima. Con la morte del Giorgi i veterani del Vascello sono ora ridotti a tre soli.

Il Consiglio Internazionale delle donne

Roma, 5 notte.

Oggi sotto la presidenza di lady Aberdeen si è riunito all'Hotel del Quirinale il comitato esecutivo del Consiglio internazionale delle donne. Il Consiglio, dopo alcune comunicazioni della presidente e della segretaria corrispondente signorina dottoressa Alice Salomon, che hanno riassunto il lavoro compiuto nella sessione precedente, si è occupato degli affari riguardanti l'organizzazione interna del Consiglio Internazionale e specialmente della scelta delle candidate per la costituzione del nuovo Comitato esecutivo. Ha provveduto infine alla preparazione dei lavori dell'assemblea. Domani sera avrà luogo la seduta solenne alla Associazione Artistica Internazionale.

FILOSOFIA MINIMA

Rockfeller

Chi dice Rockfeller dice miliardi. Il figlio del re del petrolio non dovrebbe, quindi, trovarsi in bisogno di accumular altra moneta. Ne avrà fin che campi, almeno fin che le monete — quanto dire i pezzi di carta firmati da un Rockfeller — avranno valore sui mercati del mondo.

E tuttavia cotesto figlio di re sarebbe anche ricorso al delitto per aver ragione coi fucili sugli scioperanti delle sue miniere. E sarebbe accusato di una colpa più detestabile e più orrenda: della morte di undici bambini e di due donne rinchiusi in una galleria a cui sarebbe stato appiccato il fuoco.

Con un giudizio sommario, si potrebbe dire di lui: è una bella canaglia. Con un giudizio più temperato: è un pazzo crudele. Ma con maggiore riflessione si potrebbe arrivare a questa conclusione: — è un uomo che se ha resistito ai minatori, se ha cooperato alla perpetrazione di vari omicidi — servendosi di esecutori da lui pagati — se ha scritturato per la sua campagna alcune bande di detectives senza scrupoli e senza paura del diavolo, è uno che non ha agito per sè, ma per un principio. Perchè il vecchio diritto del padrone non subisse menomazioni dalla prosopopea proletaria sognante un nuovo diritto.

Per ciò, forse, se, come si vocifera, sarà arrestato, egli potrà anche atteggiarsi a martire di un'idea. Ed esserne convinto.

Noi, voi, possiamo trovare poco elegante cotesto re che scende in guerra per una questione di denaro del quale par tuttora non sazio o non anche abbastanza provveduto. Ma il denaro è il suo regno. E lo difende. E la storia è tutta piena di re che, per conservare un dominio assai meno vasto e possente, non contarono nè i feriti, nè i morti, nè i saccheggi, nè gli incendi.

Nel fenomeno Rockfeller non c'è, dunque, nulla di nuovo. C'è appena la guerra, che è vecchia quanto l'umanità.

Noi siamo tutti pacifici fratelli, ma fintanto che viviamo in rassegnata solidarietà con Caino. Se alziamo la cresta, al nostro fratello Caino ce la rompe!

L'Ombra.

La donna e la casa

Poichè la nuova moda ha in fondo pretese artistiche e si preoccupa dell'effetto decorativo di tutto l'insieme dell'abbigliamento femminile, non apparirà affatto strano che si dia grande importanza ai mantelli, che costituiscono un elemento essenziale di decorazione. Così a Parigi si è decretato il trionfo delle *capes* ossia dei cappotti da signora, che possono prendere tutte le forme e le dimensioni e si fanno con le stoffe più diverse, in velluto, in taffettà, in satin morbido, in «moire». Le nuove *capes* sono per lo più di lunghezza media, ma se ne vedono pure delle corte che giungono sotto le anche, e si portano tanto unite quanto ricamate e guarnite di passamaneria. Il modello, che pubblichiamo, dà l'idea esatta di una delle più moderne «toilettes» a strascico, con una grande sciarpa decorativa e con mantello a «cape» di decorativa e con un mantello a *cape* di forma nuovissima, artisticamente spiegata.

* * *

La voga dei volanti nelle gonne, a forma di tunica, si va sempre più affermando. Con le stoffe morbidissime e coi veli vaporosi, che formano la materia dei vestiti moderni, i volanti armonizzano perfettamente e in certi casi non se ne potrebbe fare a meno. Le gonne sono sempre un po' rialzate innanzi e riprese dietro con un movimento di drappeggio, mentre davanti tendono a divenir liscie. Nei costumi a gilet e giacchetta, le gonne sono più semplici, senza volanti, con un leggero increspamento dietro, ma spesso hanno davanti un incrociamento formato da due listerelle, o «pattes», che simulano una chiusura. Questa è una delle novità che cominciano a diffondersi. Le giacchette, a kimono o con le maniche attaccate circa cinque centimetri sotto la spalla, sono generalmente corte, a faldine un po' libere, munite di un colletto rimontante, e lasciano scoperto un gilet di seta leggero, fantasia, o di piquet bianco.

* * *

Nuove camicette si stanno lanciando nel regno della moda. Si tratta di *blouzettes* a cui si vuol dare un carattere piuttosto popolare e che dovranno detronizzare la camicetta nota e tradizionale, composta di pieghettine o di *valenciennes*, tanto pratica per il soggiorno in campagna e in viaggio. Anzitutto il tessuto delle camicette, già così leggero, non sarà più che una vaga idea di linon, trasparente, fin troppo! Alcune saranno molto scollate sul petto, ornate di pieghe e guarnite d'un risvoltino di merletto con una cravatta di tulle bianco, sfarfallante, e dietro tagliate in rotondo avranno un nastro celeste da annodarsi a mezzo il dorso. Questo nastro servirà di base ad un volantino di tulle spumeggiante intorno al collo, con un effetto molto grazioso. Le maniche larghe e corte avranno pure un risvolto di tulle e un *coulissé* come il volante del collo. Altre camicette saranno di linon a fiori, ma di disegno assolutamente moderno, a rami regolari, intrecciati. Un'originalità delle nuove blusette estive consisterà in questo: che in mezzo al dorso saranno traversate da una grande lista di linon pieghettato formante un vistoso rettangolo. Sopratutto queste camicette saranno d'una leggerezza inverosimile, evanescenti come un sogno.

* * *

Non occorre possedere uno spirito di osservazione molto acuto per notare che le signore italiane mostrano pochissima propensione all'escursionismo. Basti fare qualche modesta gita domenicale in Brianza o sui laghi per constatare questo fatto. A bordo dei battelli, sulle strade di campagna, s'incontrano gruppi di inglesi, tedeschi, americani, russi, ma raramente qualche comitiva di signore e signorine italiane. Perchè? Probabilmente la vera ragione consiste nella predilezione che hanno le nostre signore per la città e per la solita passeggiatina urbana, nella quale sfoggiano il loro abito più recente senza sciuparlo, mentre si sa che nelle gite gli abiti si rovinano facilmente. Le signore inglesi, tedesche, americane, invece, si adattano a indossare un abito di poca pretesa quando vanno fuori e non si curano d'altro che di godersi la loro scampagnata. Indubbiamente questo concetto è migliore; le nostre signore possono benissimo sfoggiare in città le loro «toilettes» e invece vestire alla buona per le escursioni, che giovano allo spirito, alla coltura, alla salute. Le gitarelle primaverili, modeste, di poca spesa, senza lusso, fatte col solo scopo di respirare una boccata d'aria buona e di ammirare lo spettacolo della natura che si risveglia, dovrebbero entrare nel programma di tutte le signore, che non vogliono ridurre la loro esistenza alle serate mondane, ai teatri, e al consueto mese di bagni o di villeggiatura.

* * *

Gli asparagi conditi col burro fuso, alla milanese, costituiscono un piatto sano e squisito. Ma, se si vuol variare, si possono anche preparare all'olandese, nel modo seguente. Lessati gli asparagi, come d'uso (cioè in acqua salata in modo che tutta la parte verde non rimanga nell'acqua, ma emerga) si dispongono in un piatto oblungo, metà dall'una parte e metà dall'altra, con le punte nel mezzo. In una casseruola si fa sciogliere un ettogramma di burro, che basta per un chilo di asparagi da condire, e mentre il burro si scioglie vissi aggiungono, un po' alla volta, farina e brodo, quanto occorre per avere una salsa scorrevole ma legata. Si tramena col mestolo fino al bollore; e quando la salsa bolle vi si mettono fette di cipolla tritate, una foglia di lauro, due ramoscelli di prezzemolo tritati, sale e pepe, tre tuorli d'uovo sbattuti. Si lascia bollir ancora da quattro a cinque minuti: quindi si ritira dal fuoco la casseruola e vi spreme il succo di mezzo limone. Questa salsa, cosidetta olandese, si versa caldissima sugli asparagi predisposti sul piatto che si portano senz'altro in tavola, notando che gli asparagi devono essere cotti e scoperto.

CRONACA MILANESE

Il programma amministrativo della democrazia

approvato dall'assemblea della "Democratica Lombarda,,

Un discorso illustrativo del presidente prof. Patellani

L'assemblea della « Democratica Lombarda » si apre alle 21.30. Notiamo tra i presenti Cesare Goldmann, il prof. Quintavalle, Giorgio Finzi, il rag. prof. Bottini, Angelo Piazza, prof. Saul Piazza, dott. Arcelaschi, l'avv. Perona, l'avv. Rossi, l'avv. Barbetta Lino, l'avv. Galli, l'avv. Momigliano, l'avv. Longoni, l'avv. Celeste Baroni, l'avv. Icilio Foligno, l'avvocato Garbagni, il dott. Gonzales, l'ing. Vivarelli, l'ing. Coucourde, Urbano Campantico, Adelio Rossi, il prof. Giorgio Sinigaglia, cav. uff. Nicolosi, l'ing. Marchisio.

Per i fatti di Trieste

A presiedere viene chiamato l'avv. Rossi. Prende subito la parola l'avv. Galli per una protesta contro le violenze slave a Trieste, protesta doverosa da parte di un partito come il democratico che ha tradizioni altamente patriottiche. Quello che fu commesso a Trieste — dice l'oratore — suona offesa all'umanità e alla nazionalità italiana. La democrazia deve insorgere a difesa della libertà e dell'italianità che invano si tenta comprimere nella nobile Trieste.

Presenta il seguente ordine del giorno:

L'assemblea della D. L., deplorando che ancora una volta la politica troppo remissiva e quiescente dell'attuale Governo schiuda la via a manifestazioni anticivili del Governo austriaco nei paesi italiani, dirette a conculcare i sentimenti nazionali e patriottici di quei nostri fratelli, eleva alta e solenne protesta contro la violazione dei più sacri diritti di nazionalità e di libertà recentemente perpetrata a Trieste in sfregio ai doveri di alleanza ripetutamente riaffermati.

Il presidente della « Democratica » prof. Patellani, ricorda che il Consiglio direttivo ebbe già ad esprimere la sua protesta e il suo senso di solidarietà italiana all'epoca dei deplorati decreti del luogotenente di Trieste. Oggi non ci resta — esclama il prof. Patellani — che inviare un plauso ai giovani italiani i quali hanno dimostrato di essere degni figli della terza Italia (vivi applausi).

Il prof. Quintavalle vuole che sia inviato un saluto anche alla gioventù triestina (applausi). Le violenze slave non riescono a vulnerare per la magnifica resistenza del popolo, il carattere italiano di Trieste. Una manifestazione che doveva servire di affermazione clamorosa delle forze slave a Trieste si è risolta in una vittoriosa risposta della vitalità italiana.

Il presidente della "Democratica,,
prof. Patellani

E passiamo all'ordine del giorno. Il presidente prof. Patellani, prima di pronunciare il discorso-programma, ringrazia i soci di aver voluto riconfermare nella sua persona la suprema carica direttiva della Società. Seguitemi concordi — egli dice — ed io spero che la « Democratica Lombarda » saprà condurre le falangi democratiche alla vittoria.

Il prof. Patellani invia un saluto ed un augurio di pronta guarigione all'on. Taroni vittima di un incidente di vettura nei pressi di Novara (applausi vivissimi).

Quindi il prof. Patellani dice:

Dopo un'aspra lotta politica, combattuta anche qui a Milano con vivacità e con successo, che ebbe come risultato la fine di un periodo di confusionismo e di incertezze, le prossime elezioni amministrative, con la partecipazione di un grande numero di cittadini per la prima volta chiamati ad esercitare il loro diritto, assumono un'importanza speciale in quanto potranno aprire al reggimento del Comune nuove vie meglio rispondenti alle esigenze moderne. Il Comune si trasforma: il maggior beneficio che ne verrà alle classi più umili e più numerose assicurerà un più tranquillo e fecondo svolgimento della vita sociale; l'autonomia comunale permetterà un utile revisione dei tributi locali e nuovi mezzi per l'attuazione di un programma di riforme; più larga sarà la partecipazione diretta di tutti i cittadini alla vita pubblica e maggior forza acquisterà la legale rappresentanza del Comune.

Criteri generali

Uguali doveri ma uguali diritti; tutela di tutte le classi affratellate nelle grandi città dove gli interessi e le condizioni di vita e la salute degli umili debbono assicurare il bene generale; opera di previdenza sociale per diminuire i danni dell'urbanesimo; indennizzo agli assessori e ai presidenti delle maggiori Opere pie a carico del bilancio cittadino, per rendere cotesti uffici pubblici accessibili a tutti i cittadini: postulati non piccoli son questi che in un rinnovato comune rappresentano parte di un programma democratico inteso a dirimere o anche soltanto a diminuire i contrasti stridenti, pur troppo inevitabili ancora nel nostro assetto politico, tra le diverse classi sociali.

Nessuna formula, anche se appaja ad un primo esame ardita o troppo radicale, può essere estranea agli intendimenti della democrazia quando si preveda, nella sua esplicazione, utile, meglio ancora, necessaria per il bene dei più. Così, ad esempio, il principio della municipalizzazione dei pubblici servizi, già applicato da noi in diverso modo, primeggia necessariamente in un programma del nostro Partito e, pur tenendo conto dei diritti acquisiti e dei legami in corso, potrà avere una nuova esplicazione nell'imminente scadenza dei contratti tra il Comune e la Società esercente le tramwie cittadine e più tardi in altri servizi pubblici, come quello del gaz, di non minore importanza.

La municipalizzazione dei trams

La municipalizzazione dei trams dovrà presentare però salde garanzie amministrative con carattere industriale. Il personale potrebbe essere chiamato ad una equa e incoraggiante partecipazione agli utili, ordinando la gestione sia in forma cooperativa sia in altra forma appoggiata all'organizzazione professionale della classe. E se il vantaggio diretto ed immediato in tali prove mancasse, la città sarebbe sempre compensata de' suoi momentanei sacrifici con un rendimento indiretto e forse di maggior valore.

Vasto è il problema edilizio, ma strettamente legato all'igiene. Nel rinnovamento necessario in non pochi quartieri, Milano dovrebbe trasformarsi progredire secondo un criterio razionale e ben definito di sfollamento dei luoghi insalubri o troppo popolosi che permetta vasti campi di giuoco, parchi e giardini in mezzo all'abitato alla periferia della città. Le abitazioni popolari sane e a prezzo adeguato alle mercedi degli operai richiameranno grandi cure e il Comune favorendo le iniziative avviate, dovrà proporsi di facilitare le nuove costruzioni a breve distanza dai centri di maggior lavoro dove le case operaie sembra tendano ad addensarsi nelle città industriali.

Scuole e istruzione

Milano non ha mancato di provvedere agli edifici scolastici che l'aumento della popolazione esigeva; ma occorre ancora un soffio animatore che risponda alle esigenze dell'oggi e alle nuove e promettenti necessità della scuola. E quando il Comune, rispettoso di tutte le confessioni religiose, assicurerà la diffusione della Scuola elementare, veramente obbligatoria, assolutamente laica, dando anche maggior sviluppo all'istruzione complementare della quinta e sesta classe, e promuoverà la istituzione di altre scuole all'aperto nei centri suburbani, che potrebbero essere riuniti a Milano, non avrà assolto, in fatto di politica scolastica, che ad una parte modesta di un programma democratico. Esso dovrà ancora pensare alla necessità di avocare gli asili infantili al Comune perchè i figli degli operai non siano abbandonati; a tutte le istituzioni integrative della scuola primaria applicando nella sua larghezza la legge Daneo-Credaro in rapporto al Patronato scolastico che nelle sue varie esplicazioni tanto efficacemente sussidia e completa l'opera preziosa dei maestri; all'istruzione professionale che rappresenta una vera necessità odierna e il mezzo più pronto e sicuro per il progresso delle industrie, per l'elevazione della classe operaja e per accrescere la ricchezza della nazione. istruzione professionale che dalle scuole di avviamento, per facilitare e abbreviare il tirocinio, si estenda a quelle di perfezionamento, per avvalorare le attitudini tecniche degli operai, e si completi nelle scuole superiori di arti e mestieri. Così converrà creare scuole municipali per i ripetenti abituali e per i deficienti integrando l'iniziativa privata, scuole per deficienti che potranno confortare molti dolori quando gli sventurati in esse accolti fossero anche curati da medici specialisti delle forme cliniche che hanno colpito i fanciulli meno svegli.

Così Milano, che in sè riunisce le forze più vive e le intelligenze più chiare, si può dire, di tutte le regioni d'Italia, per il benefico influsso che la coltura — in qualsiasi campo si esplichi — esercita, non potrà negare valido appoggio agli istituti medi e agli istituti superiori tecnici, clinici o anche puramente scientifici che oggi la onorano e dovrà offrire ad essi, come ad altri che sorgeranno, i mezzi necessari perchè riaffermino, in forma sempre elevata, la loro importanza. L'alta coltura, soprattutto nel campo del lavoro è di grande utilità anche per le classi operaie ed elemento di pacificazione e di benessere sociale. Nè dimentichi il Comune che Milano è centro dell'arte musicale italiana e che ogni incoraggiamento morale ad essa contribuirà a conservarle l'antico primato ad onore del paese e a vantaggio della città.

Pubblica beneficenza e Uffici comunali

Anche la pubblica beneficenza, dal cuore di Milano sussidiata in cento modi e che dispone di ingenti capitali, vuole essere meglio coordinata a scopo più proficuo. Non si disperdano i denari destinati ai poveri, ma si distribuiscano in modo più giusto non soltanto a lenire, purtroppo qualche volta in forma vieta, delle sciagure ma si concedano anche in opere private di previdenza morale. Il Comune non dimentichi che quasi tutte le opere di beneficenza e di assistenza sue, che lo additano ad esempio d'Italia, ebbero origine dell'iniziativa privata; coordini però tali opere a più proficuo intento e trovi i mezzi per trasformare la beneficenza elemosiniera, che non poche volte offende per il modo con cui è largita, in una formula di assistenza più moderna, ed illuminata, rivedendo e riformando anche le Commissioni mandamentali che non rispondono forse agli intenti di coloro che le hanno istituite.

Così riforme si impongono per gli stessi uffici municipali divisi in parecchie sedi, ed accentrati in un organismo solo e per tal modo causa di dispendio di tempo e di perdita di lavoro specialmente per i cittadini che abitano alla periferia di Milano. Noi vorremmo uniti gli uffici municipali principali in un solo palazzo, nel centro della città, ma aumentata la importanza di alcuni uffici mandamentali resi in parte autonomi ed affidata ad essi la facoltà di soddisfare tutte le ordinarie richieste dei cittadini dei diversi rioni anche nelle prime ore della sera per facilitare sopratutto le pratiche amministrative dei lavoratori.

Il problema dei comuni
e la questione ospitaliera

Il Comune, tutore della salute dei suoi amministrati, dovrà provvedere in modo efficace perchè, con una vigilanza continua, siano assicurati ai consumatori prodotti genuini e perchè il rincaro a volte ingiustificato dei prodotti così detti di prima necessità, trovi freno in un miglior ordinamento del mercato centrale e dei mercati rionali, dove una Commissione mista di esercenti e di consumatori determini il prezzo di base dei principali generi di consumo.

Dopo lunghi e ripetuti dibattiti, la questione ospitaliera e dell'assistenza sanitaria in Milano si è ormai imposta a tutti i partiti i quali convengono nella necessità di trovare prontamente la soluzione del gravissimo problema. La sede attuale del maggiore nosocomio non risponde alle esigenze più modeste d'igiene anche per i riparti di medicina e vuole essere abbandonata.

Il Comune dovrà senz'altra attesa costruire ospedali nuovi. Per alte ragioni di umanità il nostro Partito prende impegno di risolvere in modo radicale tale problema oggi che la munificenza della Cassa di Risparmio, dove si raccolgono i piccoli contributi del popolo, ha offerto i mezzi per raggiungere lo scopo. E l'edificio eretto da Francesco Sforza su disegni del Filarete, ripristinato nelle sue linee e conservato come un gioiello d'arte, potrebbe essere adibito ad altro ufficio risolvendo così dei problemi pubblici importantissimi per la nostra città. Più completa e più umana dovrà essere pure l'assistenza ai cronici e ai convalescenti. Milano dovrà intensificare la lotta profilattica e curativa contro la tubercolosi e le malattie dei bambini. Qualsiasi spesa che dovesse sopportare a tale riguardo anche per aiutare istituzioni e incoraggiare iniziative private sarà largamente compensata perchè la morte dei giovani e dei bambini è una perdita reale che impoverisce la città e la nazione. Così il Comune dovrà proteggere la donna come madre, aiutare e migliorare l'assistenza dei malati poveri a domicilio, provvedere all'educazione igienica dei giovani e del popolo, anche con intendimenti di profilassi contro tutti i flagelli sociali, e di mostrare in cento altri modi di seguire l'esempio delle maggiori metropoli europee e di alcune città d'Italia.

L'assessorato del Lavoro

Già in precedenti programmi il nostro Partito aveva accennata la necessità di istituire un nuovo assessorato che s'intitolasse al lavoro proponendosi così di esercitare opera di prevenzione e di tutela della classe operaia anche negli ambienti delle industrie, favorendo gli uffici esistenti di collocamento per gli operai e per gli impiegati ed integrandoli, vigilando sulle condizioni del mercato del lavoro, promuovendo l'attività di tutte quelle istituzioni che tendono a lenire i disagi della disoccupazione e all'elevazione morale del proletariato, aiutando i musei d'igiene sociale e di prevenzione degli infortuni, esercitando nel Comune quell'opera utile che nessuno ormai discute quando lo Stato la compie coll'ufficio superiore del Lavoro.

La nostra idea non fu raccolta fino ad oggi e spetterà quindi alla Democrazia l'onore della realizzazione di questa vera necessità sociale che risponde al portato dei tempi nuovi e ad un desiderio non soltanto della classe operaia ma di tutti i cittadini che vogliono evitati, o presto composti i gravi e dolorosi conflitti economici.

Milano, la grande città che estende rapidamente i propri confini, che aumenta con incoraggiante progressione ogni giorno il numero dei suoi abitanti, che occupa tra le consorelle uno dei primi posti, che da ogni parte d'Italia accoglie, come suoi, nuovi figli, e che segue la vita dell'età nostra con continuo, febbrile desiderio di ascesa, deve avere una chiara visione del destino che l'attende e della influenza che sempre con maggior forza eserciterà sull'industria, sul commercio, sulla ricchezza del Paese. Noi daremo tutta la opera nostra perchè la nuova grande stazione ferroviaria, simile per importanza a quella delle maggiori città europee, presto si compia; perchè venga collegata con rapidissime non ingombranti comunicazioni al centro e ai rioni più lontani, accogliendo le iniziative che a tale scopo si offrissero per risolverle, col contributo degli interessati, il problema di una metropolitana; perchè fra qualche anno, la iniziativa di un nuovo e grande convegno internazionale quando si inaugureranno la nuova stazione e la Città universitaria, dica ancora una volta nel mondo alta la voce d'Italia.

Le finanze comunali

Nel provvedere al necessario assestamento delle finanze comunali, tanto per coprire le deficenze passate quanto per avere i mezzi occorrenti allo svolgimento del nostro programma, intendiamo attenerci ai nostri costanti principii democratici. Faremo concorrere sopratutto la ricchezza acquisita e gli accrescimenti di valore dei beni stabili sia che derivino automaticamente dall'incremento della città, sia che risultino come conseguenza della esecuzione delle opere pubbliche, chiedendo anche una revisione di redditi e che il maggior gettito dell'imposta vada, a vantaggio del Comune dal quale deriva, cercando per contro di favorire i consumi popolari, il piccolo e medio commercio e l'industria.

E quando nella direttiva propostaci avremo esauriti i pochi mezzi consentiti ai Comuni dalla vigente legislazione, faremo opera attiva per ottenere nuove disposizioni di legge che provvedano a riformare i tributi locali nei riguardi dell'economia generale dello Stato secondo criteri di maggiore equità, dando o ritornando agli Enti locali quei cespiti, strettamente in rapporto con la maggiore ricchezza cittadina, che il Governo centrale ha fatto proprii e che la esperienza ha dimostrato essere indispensabili al regolare svolgimento della vita amministrativa dei Comuni e delle Provincie.

La Democrazia milanese, presentando questo programma, intende così il Comune democratico: tutela e difesa dell'industria, del commercio, dell'attività di ogni cittadino, come fattori indispensabili di benessere per le classi lavoratrici: nesun predominio di classe ma elevazione delle varie classi, per il bene sociale.

Programma

Premessi i criteri generali, l'azione del Comune amministrato democraticamente deve essere indirizzata a questi scopi:

Autonomia del Comune che permetta una più libera attività per l'attuazione di vere riforme radicali.

Municipalizzazione dei pubblici servizi; riscatto totale e conseguente municipalizzazione del servizio tramviario, con salde garanzie di carattere industriale. Equa e stimolante partecipazione del personale agli utili dell'azienda. Studio e preparazione della futura rivendicazione al Comune del servizio del gas ora monopolizzato dall'industria privata.

Indennizzo agli Assessori e ai Presidenti delle maggiori Opere Pie corrisposto dal Comune.

Rinnovamento edilizio informato alle necessità dell'igiene. Coraggiosa e costante politica delle abitazioni, sfollamento razionale dei centri eccezionalmente affollati, sistemazione topografica della città che permetta la conservazione in mezzo all'abitato di spazi liberi e tenuti a parco o a giardino per la ricreazione dei fanciulli specialmente nei quartieri popolari, previdente tutela di tutte le possibili agevolezze ai più rapidi rapporti di viabilità fra i varî rioni. Case popolari in vicinanza dei maggiori centri di lavoro.

Avocazione degli Asili al Comune. Scuola elementare veramente obbligatoria e completamente laica. Educazione fisica. Scuole all'aperto. Istruzione primaria complementare. Prima scuola, dopo Scuola, Refezione scolastica ed altre istituzioni di Patronato. Scuole professionali di tirocinio e di perfezionamento di arte e mestieri e commerci. Scuole del Comune per i ripetenti abituali e per i deficienti con diretta assistenza sanitaria di medici specializzati. Cattedre ambulanti di istruzione popolare e professionale. Biblioteche popolari. Musei d'arte e di coltura. Istituti superiori di alta coltura.

Risoluzione del problema ospitaliero. Abbandono dell'attuale sede dell'Ospedale Maggiore e costruzione di nuovi ospedali rionali. Ospedali per cronici e convalescenti. Vigilanza sanitaria e più completa assistenza dei poveri a domicilio. Assistenza speciale ai tubercolosi e lotta profilattica e curativa contro i maggiori flagelli sociali. Educazione igienica del popolo.

Coordinazione della beneficenza intesa a trasformarla in opera di assistenza civile. Opportuno sviluppo degli attuali uffici rionali di segretariato del popolo in modo che funzionino come veri organi di derivazione delle condizioni di miserabilità di ogni quartiere e di trasmissione dei soccorsi delle Opere Pie ed anche di integrazione dei vari uffici di previdenza (casse di maternità, casse di pensioni) e degli uffici di beneficenza sussidiaria, cure marine, climatiche ecc.

Riordinamento degli uffici comunali in un solo Palazzo centrale, ma contemporanea creazione di Municipi rionali, aperti anche nelle prime ore di sera, per non obbligare i cittadini a lunghi ripetuti e disagiati viaggi per formalità burocratiche che ora si spediscono in modo farraginoso nei diversi uffici del centro.

Creazione di Commissione miste di esercenti, commercianti e consumatori per la tutela dell'onestà commerciale ed industriale e contro il rincaro dei generi di prima necessità. Riordinamento dei mercati e sorveglianza igienica.

Assessorato del lavoro indice della nuova coscienza comunale. Tutela dei diritti di chi offre e riceve lavoro. Appoggio agli uffici di collocamento per operai ed impiegati. Opera di prevenzione, di pacificazione e di arbitrato nei conflitti economici. Concorso alle casse di disoccupazione e vigilanza sulla esecuzione delle leggi protettive del lavoro.

Revisione degli organici e delle condizioni di paga degli impiegati e dipendenti comunali, collaboratori benemeriti dell'azienda municipale. Definizione secondo giustizia delle quistioni in corso o prospettate nei memoriali presentati dai vigili urbani, pompieri, dazieri, operai, ecc. con il concorso della rapresentanza delle varie categorie.

Assestamento delle finanze comunali tanto per coprire le deficienze passate, quanto per avere i mezzi necessari allo svolgimento di un programma radicale. Concorso soprattutto della ricchezza acquisita e degli accrescimenti di valore dei beni stabili, sia che derivino automaticamente dall'incremento della città sia che risultino come conseguenza della esecuzione di opere pubbliche, cercando di favorire i consumi popolari, il piccolo e medio commercio e le industrie. Politica tributaria ispirata a criteri di maggiore equità fra le varie classi sociali. Revisione della tassa di famiglia nel senso di esonerare d'ogni peso le categorie minori di salariati e impiegati. Esauriti i pochi mezzi consentiti al Comune dalla vigente legislazione, fare opera attiva per ottenere nuove disposizioni di legge che provvedano a riformare i tributi locali nei riguardi dell'economia generale dello Stato secondo criteri di maggiore equità, dando o ritornando agli enti locali dei cespiti che il Governo centrale ha fatto proprî e che l'esperienza ha dimostrato indispensabili al regolare svolgimento della vita amministrativa dei Comuni e delle Provincie.

Iniziative di utilità generale. Nuova stazione ferroviaria, rapide e non ingombranti comunicazioni che avvicinino la nuova stazione al centro ed ai rioni della città. Appoggio all'iniziativa di un nuovo convegno internazionale quando si inaugureranno la nuova stazione e la Città Universitaria.

Discorso e programma sono accolti dagli applausi dell'assemblea. Il prof. Patellani avverte che il Consiglio ha fatto prima una esposizione programmatica e poi una esposizione riassuntiva. Desidera conoscere il pensiero dei soci, poichè il programma deve rispondere veramente alla convinzione e ai propositi di tutti i sinceri militi della democrazia.

Un po' di discussione

L'avv. Lombroso prende la parola per dichiarare che il programma, pur meritando un assenso di plauso, deve essere discusso in una prossima assemblea, per dar tempo ai soci di meditare e maturare eventuali modificazioni. L'avv. Bolzani crede opportuno addivenire intanto ad una approvazione di massima, salvo ulteriore studio sull'opportunità di qualche ritocco.

Ma l'avv. Garbagni si alza per dichiararsi avverso a qualsiasi rinvio. Rende omaggio al Consiglio entrato come primo organo politico nella lotta amministrativa. Crede inopportuno domandare un rinvio su proposte che sono parte integrante del programma amministrativo democratico. Al più si possono fare delle aggiunte; e l'oratore dal canto suo propone un nuovo assessorato oltre a quello del Lavoro: l'assessorato del consumo, assolutamente necessario in una città di largo sviluppo quale Milano.

Il prof. Quintavalle giudica il programma ottimo; ritiene debba essere discusso nella parte finanziaria per trovare i mezzi necessari all'attuazione di quei punti programmatici che si riferiscono allo sviluppo di Milano. Vorrebbe rinviare ad altra seduta la trattazione delle questioni particolari.

L'avv. Speri Marcora, membro del Consiglio, richiama l'assemblea a considerare la necessità politica di un atto di fiducia al Consiglio direttivo. Occorre che il programma sia approvato subito per lasciare al Consiglio quella libertà d'azione di cui abbisogna.

Presidente dell'assemblea. — Mi pare che le proposte non siano molto discordanti. Tanto l'avv. Lombroso che l'avv. Bolzani non sono contrari all'approvazione immediata del programma in linea di massima...

Avv. Lombroso. — E vero. Accennavo solo all'opportunità di una discussione di dettaglio...

Il prof. Saul Piazza si associa alle parole dell'avv. Garbagni. — Io che non ho preso parte alla votazione dell'attuale Consiglio — dice l'oratore — debbo dichiarare che nessun altro Consiglio poteva fare un programma amministrativo più corrispondente alle mie idee.

L'ordine del giorno

L'avv. Longoni propone ed illustra il seguente ordine del giorno:

L'assemblea della Società Democratica Lombarda; udito il programma per le prossime elezioni amministrative presentato dal Consiglio, lo approva; dà mandato al Consiglio perchè faccia quelle pratiche che riconosce opportune con tutte quelle organizzazioni che si trovano sulla nostra direttiva e che desiderano che Milano abbia la sua rappresentanza composta di persone competenti, aventi per principio la tutela di tutti i cittadini, la collaborazione delle diverse classi per il benessere sociale, per l'elevamento morale e materiale delle classi lavoratrici, per lo sviluppo dell'industria e del commercio; autorizza il Consiglio a costituire al più presto possibile un Comitato Centrale elettorale, chiamandovi a farne parte tutti i rappresentanti di tutte quelle organizzazioni che convengono nei principî sopra esposti, e gli deferisce, sino da oggi, la facoltà di eventuali modificazioni di forma al programma approvato e di prendere accordi per la scelta dei candidati; dà mandato al Consiglio perchè costituisca anche Comitati elettorali mandamentali per la organizzazione del lavoro necessario. — Firm.: Longoni, Gandolfi, Gonzales, Perona. »

L'ordine del giorno Longoni determina la presentazione di altri ordini del giorno poco diversi l'uno dall'altro. Intanto il rag. prof. Bottini, a nome del Consiglio, affronta le riserve fatte dal professor Quintavalle, osservando che nel programma c'è tutto un periodo relativo alla questione finanziaria. Sappiamo benissimo — egli dice — che per l'applicazione di un programma amministrativo occorrono dei denari, ma d'altra parte non possiamo fare in un programma l'esposizione pratica e minuta dei provvedimenti finanziari. Noi non siamo la Giunta. Noi diciamo che intendiamo procurarci i denari coi nostri criteri, con una politica finanziaria nostra che non è quella dei moderati. Nel programma nostro anzi scendiamo a specificazioni precise che testimoniano la nostra chiarezza d'idee e fanno del programma stesso un documento di rara sincerità elettorale.

L'avv. Perona osserva che il Consiglio della « Democratica » deve avere un mandato per trattare con altre organizzazioni; sarà giusto che tenga conto delle aspirazioni che tali organizzazioni potranno avanzare. Questa sera affermiamo senz'altro l'approvazione del programma e il mandato di fiducia al Consiglio per trattare sulla base del programma stesso.

L'avv. Foligno, premesso un plauso sincero ed entusiastico al Consiglio, presenta un ordine del giorno in cui « approvando il programma in ogni sua parte », richiama la consuetudine di associare al Consiglio altre persone per le trattative e i lavori necessari.

Diversi, come abbiamo detto, sono gli ordini del giorno pervenuti alla presidenza; ma il prof. Patellani dichiara, a nome del Consiglio, di accettare quello dell'avv. Longoni e di altri soci. Tale ordine del giorno, messo ai voti, è approvato all'unanimità.

Sulle questioni particolari contemplate nel programma parlano Perona, l'ing. Beretta, Finzi ed altri. A tutti risponde esaurientemente il prof. Patellani. Quindi l'assemblea si scioglie.

L'assemblea generale dei ferrovieri

La sezione di Milano del Sindacato Ferrovieri Italiani è convocata in assemblea per domani sera, giovedì, alle ore 20.30, con il seguente ordine del giorno:

1. Protesta contro la mala fede governativa. — 2. Comunicazioni del Consiglio Sezionale. — 3. Varie.

Un premio a due portinai coraggiosi

Ricorderanno i lettori il fatto impressionante della scalata di audacissimi ladri ad una villa di via Boscovich, ed il coraggioso contegno dei portinai Coniugi Alberani i quali affrontarono i malandrini benchè sopraffatti di numero, sostenendo con essi una lotta per strappare loro la refurtiva di cui si erano impadroniti.

Il Consiglio dell'Associazione fra Impiegati di Case della sezione di [illegible] conferì un encomio assegnato ai detti portinai la medaglia di bronzo e lire cento.

Le cause principali del disservizio telefonico

Una visita alla Centrale dei telefoni

Gli onorevoli Agnelli, Gasparotto, De Capitani, Candiani e Mira, che vivamente si interessano del servizio telefonico cittadino, hanno chiesto e ottenuto dalla cortesia del cav. Sacco, direttore Compartimentale dei Telefoni, di visitare ieri la Centrale di Piazza Cordusio per esaminarne praticamente il funzionamento nei riguardi degli impianti e nei riguardi del personale.

Le dolorose condizioni in cui il servizio si svolge, e che anche in questi giorni hanno dato luogo a legittime proteste da parte della cittadinanza, sono state in quella visita nuovamente riscontrate e confermate. I deputati e gli ex deputati presenti hanno accertato « de visu » che gli impianti attualmente in funzione, non rispondono più in modo assoluto alle esigenze del servizio di una città come Milano.

Una delle cause maggiori di questa deficienza tecnica degli impianti attuali consiste, a quanto hanno unanimemente rilevato i deputati durante la loro visita, nella scarsissima visibilità dei segnali di chiamata, che non essendo luminosi, costringono le telefoniste ad una attenzione veramente accasciante e non sempre sufficiente a garantire il pronto disbrigo del servizio di commutazione. Fu constatato inoltre che le telefoniste della vecchia Centrale sono obbligate a compiere il loro snervante lavoro, in ambienti ristretti e male arieggiati, stando in piedi per tutta la durata del loro servizio, senza potersi concedere un istante di riposo; ciò che non avviene invece coi moderni impianti a tavole verticali e a segnali luminosi, i quali danno una percezione rapidissima delle chiamate degli abbonati, permettendo alle telefoniste di stare costantemente sedute.

Le disastrose constatazioni hanno persuaso vieppiù che la soluzione del problema telefonico cittadino è una soluzione che si impone con carattere di massima urgenza, tanto nei riguardi del pubblico, quanto nei riguardi del personale.

I deputati milanesi, che sono partiti ieri sera per Roma, hanno inoltre espresso il fermo proponimento di rendersi interpreti presso il Governo dei bisogni urgentissimi di Milano, ai quali si potrebbe in parte provvedere al più presto, quando approntando i fili che mancano, si allacciassero i 1500 numeri che nella centrale Western pur sono anche attualmente disponibili.

La fine delle gare steno-dattilografiche

Ieri sono continuate in ultima giornata, nelle sale del Palazzo dei Telefoni, le gare steno-dattilografiche. Nella mattinata si è svolta la gara oratoria, alla quale con simpatico slancio concorsero tutti o quasi gli stenografi dei giornali cittadini e di giornali della provincia, e delle altre città. Il prof. Savonarola Lizzini, di Pallanza, ha letto, nella caratteristica funzione, un discorso tolto dagli atti parlamentari, seguito per 10 minuti dal più attento pubblico di ascoltatori che mai oratore possa aver desiderato. Gli stenografi concorrenti lo hanno accompagnato, scrivendo con una velocità fantastica e giungendo, senza eccezioni, a finire il loro saggio con l'ultima parola pronunziata.

Alle 15 si è svolta la gara maschile e femminile, alla quale parteciparono più di 30 concorrenti. Si ebbe poi il più importante campionato dei concorsi, quello a squadre dell'industria meccanica e delle scuole, nel quale si diede prova contemporaneamente del valore dei diversi tipi di macchine da scrivere e dell'abilità dei singoli operatori.

Con quest'ultimo campionato si chiudono le gare steno-dattilografiche, che hanno avuto quest'anno, per l'adesione del sottosegretario on. Rosadi, per il vasto concorso e per la mirabile organizzazione della Commissione Esecutiva, un'importanza di gran lunga superiore a quella degli anni scorsi.

Alle gare di campionato e di squadre è stata notata la presenza dell'on. Gasparotto, del cav. Milius, del prof. Camin del Liceo Parini e di alcune personalità del mondo industriale. Tra i concorrenti si è distinta la squadra dei marinai della regia nave *Regina Margherita*, del Corpo Reali Equipaggi della Specia e del Comando di Roma. Partecipava alle gare di squadre anche un militare appartenente agli uffici del 4.° corpo di armata di Genova.

Federazione fra le associazioni di impiegati

appartenenti ad aziende pubbliche e private

Veniamo informati che è imminente la costituzione in Milano di una Federazione fra le Associazioni di impiegati appartenenti ad Aziende (pubbliche o private) che esercitano pubblici servizi, e precisamente fra quelle degli impiegati della Società Edison (M. S.), dell'Azienda Elettrica municipale e dell'Union des Gaz. Pare che la presidenza verrebbe assunta da un noto e stimato uomo politico.

L'idea è indubbiamente buona e ci riserviamo di parlarne dettagliatamente a fatto compiuto.

L'on. Paolo Taroni

vittima di un accidente di vettura

Il valoroso ex-deputato repubblicano di Lugo, on. ing. Paolo Taroni, è rimasto vittima ieri a Novara di un incidente di vettura che poteva avere conseguenze gravi.

Verso le 17 l'on. Taroni tornava con un collega su una vettura pubblica dalla visita fatta ad alcune tombe in costruzione nel Cimitero di quella città. Ad un tratto il cavallo si impenna, dandosi a corsa precipitosa e rovesciando infine la vettura. Il vetturale e l'altro ingegnere rimasero illesi, l'on. Taroni invece riportò vario contusioni ed escoriazioni alla faccia e una violenta emorragia nasale. Portato all'Ospedale ebbe le cure dal dott. Luigi Fara, il quale, riservandosi ogni giudizio, avrebbe voluto trattenerlo. L'on. Taroni invece, dopo le prime e più urgenti medicazioni volle assolutamente essere accompagnato alla sua abitazione in Milano, via S. Celso, 13. Ciò venne fatto mediante un'automobile.

Per fortuna le sue condizioni, che sulle prime erano preoccupanti, sono andate nella notte migliorando sensibilmente, tanto che i medici curanti dottori Sormani e Boccalari hanno escluso ogni pericolo di funeste complicazioni. L'on. Taroni sarà però obbligato a letto per parecchi giorni. All'egregio amico mandiamo i più fervidi auguri di completa e sollecita guarigione.

Pégoud volerà oggi
all'Ippodromo di Turro

Iersera Adolfo Pégoud — giunto da Parigi alle 12.30 — è venuto a salutarci in redazione. Il simpatico e valoroso aviatore, che era accompagnato dal suo segretario signor Bonnetac dall'avv. Cuzzi, volendo esprimerci tutta la sua soddisfazione per i voli che eseguirà oggi al « Trotter » — ciò tanto più perchè potrà in tal maniera luminosamente dimostrare anche ai profani come l'apparecchio da lui ventato fosse più che perfetto, tale da permettere le più inverosimili prove. In una parola, un monoplano Blériot-looping normalissimo.

— Vedrete quali esercizi è capace di fare Pégoud con quell'apparecchio! — ci dice sorridendo Bonnet.

Pégoud annuisce col capo, e con parola commossa ci manifesta tutta la sua sincera gratitudine per la stampa e per la cittadinanza milanese che durante il lungo periodo della complicata vertenza giudiziaria furono di una grande imparzialità.

— Una cosa sola mi auguro — egli ha concluso — e cioè che splenda fulgido il sole. Questo non per me abituato a volare con qualsiasi tempo, ma bensì per il gentile pubblico milanese. Sono stato a Turro a visitare il campo e l'ho trovato di mia piena soddisfazione; e ho assistito anche al montaggio dell'« hangar ».

L'« hangar » è stato concesso dal ministero della guerra per il cortese interessamento del Comando della Divisione di Milano.

Pégoud stasera stessa partirà per Copenaghen ove sabato dovrà eseguire i suoi prodigiosi esercizi.

I voli avranno luogo alle 17.30 all'Ippodromo di Turro, gentilmente concesso dalla Società per le Corse al Trotto. Come fu già detto a riprova che l'aviatore volerà con l'apparecchio venduto a Dal Molin, verrà steso a cura del notaio dottor Buffoli un verbale, presente il perito tecnico ing. Caproni.

L'incasso dello spettacolo, come fu detto, andrà a favore del Fondo Previdenza per la Vecchiaia dei Giornalisti. Il Municipio di Turro associandosi allo spettacolo benefico, deliberava di devolvere la tassa derivante dallo spettacolo stesso agli Asili del Comune. I prezzi d'ingresso furono così stabiliti: Recinto riservato L. 5; recinto A, L. 3; recinto B, cent. 50. L'accesso alle automobili fu fissato in L. 10. Ricordiamo che da Piazza del Duomo (Camposanto) sarà stabilito un apposito servizio di trams.

Concorso nazionale
per soccorsi sanitari d'urgenza

Le associazioni laiche di pubblica assistenza che per un lungo periodo di tempo furono quasi esclusivamente un primato della Toscana, e poi della Liguria, da alcuni anni si sono sviluppate anche nella nostra regione lombarda, più specialmente col nome di *Croce Verde*.

Tali associazioni hanno raggiunto, come a Milano, un grande sviluppo ed esplicano una vasta opera di assistenza, di soccorso e di educazione civile.

Bene sarebbe quindi che la Lombardia fosse largamente rappresentata al 1 Concorso Nazionale per i soccorsi sanitari d'urgenza, che avrà luogo in Pescia, la cittadina industre e ridente Valdinievole, i giorni 10 e 11 maggio prossimo.

L'organizzazione di questo concorso è stata molto accurata ed è riuscita veramente esemplare, grazie ad un regolamento ed ad un programma seri, pratici, e rispondenti a criteri di tecnica sanitaria.

Il concorso è diviso in tre categorie, e cioè: la prima per le squadre dei militi adulti, la seconda per le squadre di infermiere, e la terza per i giovani allievi dai 13 ai 16 anni. Le categorie sono state divise in due gruppi, modo che le squadre dei piccoli centri (fino a 5000 abitanti) possano concorrere divise da quelle dei grandi centri: così non ci sarà la possibilità di soverchiazione per le squadre dei piccoli paesi di essere nella gara sopraffatte da quelle dei grandi centri, che hanno più facilità per istruzione nella tecnica e nella pratica dell'assistenza e del soccorso agli ammalati e feriti.

Lodevole il pensiero di avere chiamato in gara per la prima volta in Italia la *donna*, la crocerossa e l'infermiera nata, ed è pure encomiabile di avere chiamato anche i giovani, i quali saranno utile complemento del domani, per i quali sarà utile conoscere il modo di prestare i soccorsi sanitari alla facilità degli infortuni in ogni genere di sport cui la gioventù italiana si è in questi ultimi tempi dedicata.

Del resto la Pubblica Assistenza di Pescia può essere contenta dell'opera sua perchè è riuscita in tutti una gara per mettere a disposizione del Comitato dei bellissimi premi, consistenti in targhe, medaglie e coppe.

Fra gli altri notiamo quello del Comitato Centrale del Touring Club, del Consiglio di Amministrazione delle R.R. e Nuove Terme di Montecatini, di S. E. l'on. Ferdinando Martini, Ministro delle Colonie e deputato del Collegio, del prefetto, della Deputazione provinciale e del sindaco di Lucca, del sindaco di Pescia, e di altri della Valdinievole, della Croce Rossa Italiana e dei principali Istituti locali.

Hanno già aderito al Concorso molte associazioni fra le quali Como, Bologna, Firenze, Prato, Pistoia, Civitavecchia, Sestri, Orte, Sarzana, Viareggio, Livorno e molte altre di centri minori.

La Giuria sarà composta di eminenti personalità mediche.

In occasione del Concorso la pubblica Assistenza di Pescia poserà la *prima pietra* per il proprio locale sociale e sarà bene quindi che tutte le società che non mandano squadre al concorso si facciano rappresentare a questa cerimonia che riuscirà certamente una grande manifestazione di laicità tanto opportuna in questo momento che il clericalismo tende avidamente a ghermire a sè tutte le più belle iniziative.

Anche per questo è necessario che la Lombardia sia largamente rappresentata.

Cinque gravi disgrazie

Nel pomeriggio di ieri, alla stazione ferroviaria di Melegnano, il manovale Giuseppe Degani, di anni 23, da Lodi, mentre arrestato e gettato al suolo dalla locomotiva di un treno merci. L'infelice fu raccolto in condizioni assai pietose: a-vrebbe infatti riportato infatti gravi per tutto il corpo e lo schiacciamento del torace. Dai pompieri fu trasportato al nostro Ospedale Maggiore.

Il muratore Giosuè Villa, di anni 40, da Trezzo d'Adda, ieri mentre lavorava a Cornate sopra una scala Porta, cadeva dall'altezza di 9 metri fratturandosi le gambe. Il disgraziato fu condotto a Milano e ricoverato al Padiglione

Il carrettiere Giovanni Reati, di anni 30, ieri in riparto Gratosoglio, fu trascinato sotto le ruote del proprio pesante carro, e riportava ferite e contusioni gravissime. Anche egli giace all'Ospedale Maggiore.

Il fabbro Geremia Sacchetti, di anni 19, verso le 18 di ieri si trovava nel cortile di un'osteria di viale Abruzzi. Salito a un certo momento su un'altalena posta al suolo spezzandosi la colonna vertebrale. Fu trasportato all'infermeria di San Paolo Frisi in condizioni disperate.

Il bambino Giuseppe Padovani, di anni 5 abitante in corso S. Gottardo, 34, mentre giocava sul davanzale di una finestra al primo piano, perduto l'equilibrio precipitava nel sottostante cortile frattu-randosi un braccio. Fu medicato al posto di soccorso di via Savona.

Le malvagie gesta
di quattro giovinastri

Ieri sera, in via Orobia, si erano dato convegno quattro giovinastri per compiere, indisturbati, in quella località ancora deserta, le loro prodezze teppistiche. Incominciarono col rivolgere parole insolenti alle donne e finirono lanciando sassi contro le vetrine dei negozi. La gente impaurita non aveva osato ostacolare la violenza della comitiva e si era limitata a protestare. Proteste vane perchè i quattro giovinastri invece di moderarsi fecero peggio.

Ad un tratto i quattro compari si allontanarono: tre si diressero verso la via Serio e l'ultimo verso la campagna. Fu appunto costui quello che provocò una scenata rumorosa in mezzo ai campi facendo accorrere molta gente dapprima, le guardie di poi. Invece di prendere per il sentiero tracciato sull'erba il giovinastro si mise a camminare sulla zolla coltivata lasciando i segni delle sue pedate a destra e a sinistra.

Ma egli aveva fatto i conti... senza il fittavolo che per combinazione si trovava lì presso in giro di visita per la campagna. Quando il signor Angelo Rustioni vide lo sconosciuto che senza alcun riguardo gli calpestava il seminato, lo avvicinò pregandolo di desistere dallo stupido vandalismo.

Non l'avesse mai fatto; il giovinastro lo affrontò con spavalderia e incominciò a percuoterlo. Il Rustioni si impressionò e non potendo reagire da solo si mise a gridare perchè qualcuno accorresse in suo aiuto. Accorse difatti il suo garzone, ma anche per quest'ultimo il teppista aveva in serbo una buona dose di bastonate.

Il malfattore alzò le gambe e a gran corsa raggiunse in via Serio gli amici e rapidamente raccontò loro le sue gesta.

— *Andem indree e demegh una bona lezion...* conclusero tutti insieme. E si diressero, senza pensare a quello che poteva loro succedere, verso i poderi del Rustioni.

Il fittavolo e il suo garzone si trovavano allora sulla strada; vicinissimi erano due altri individui che discutevano. I giovinastri credettero che il Rustioni alla sua volta fosse ricorso all'aiuto di alcuni suoi conoscenti. Senza esitazione piombarono con i pugni tesi addosso ai quattro malcapitati e incominciarono a percuoterli. I due che stavano discutendo riuscirono a sottrarsi alla furia della comitiva teppistica e a rifugiarsi nell'osteria di Pompeo Giudici. L'oste rinchiuse i battenti e in questo modo anche i vetri furono salvati. Però i battenti servirono da bersaglio ai numerosi sassi che due giovinastri, intanto che gli altri compagni lottavano col Rustioni e col suo dipendente, lanciarono replicatamente e con violenza.

Siccome la zuffa non accennava a finire, l'oste Giudici salì al primo piano della casa e di lì sparò in aria quattro colpi di rivoltella per intimorire i teppisti e far accorrere le guardie. Il Rustioni in questo momento stava per ferire con una forca il suo avversario.

Alle detonazioni accorsero due agenti che pattugliavano nelle vicinanze, ma anche contro costoro i teppisti si accanirono violentemente. Due però, dopo una vivacissima colluttazione, furono ammanettati. Gli altri fuggirono scomparendo dietro un cascinale.

Dalla sezione ottava, telefonicamente chiamati, accorsero più tardi sul luogo diversi agenti per riuscire a rintracciare i complici scomparsi. Uno fu ritrovato in un'osteria del quartiere.

Ecco i nomi dei tre galantuomini: Ercole Quinto, di 30 anni, abitante in via Baracca 7; Arnaldo Mangano, di 26 anni, da Chiaravalle; Antonio Montanari, di 25 anni, abitante in via Lambro 17.

La brigantesca aggressione
di via Spiga

L'arresto dei malfattori

Il questore Cosentino aveva da tempo dato particolari istruzioni e disposizioni per la scoperta e l'arresto degli autori della rapina a danno dell'avvocato Tamanti in via Spiga 23, conferendo l'incarico al commissario cav. Pastore. E ieri sera il cav. Pastore insieme col delegato Rizzo e con un drappello di guardie fece un fruttuoso appostamento al Parco, che portò all'arresto dei due autori dell'audace rapina e del complice di costoro, di colui cioè che ai due aveva fornito gli abiti perchè potessero camuffarsi da gasisti.

Costui è tale Sebini Mario di Pietro, d'anni 21, abitante in via Paolo Lomazzo 7. Egli a sua difesa ha dichiarato di avere bensì fornito gli abiti che servirono al travestimento, ma ignorando l'uso che di essi i due avrebbero fatto.

I due autori della rapina, pure arrestati, furono identificati per tali Luigi Gevi di anni 23, abitante in via Prina 1, macellaio, disoccupato, ed Eugenio Eusebio di Giuseppe, abitante in via S. Giovanni sul Muro 12. Essi hanno confessato di aver tentato di commettere un furto ma di non essere affatto intenzionati di assassinare la domestica. Tanto il Gevi che l'Eusebio sono due ex militari; il primo congedato a Caserta, e il secondo reduce dalla Libia, congedatosi nel settembre scorso.

Nel pomeriggio di ieri il funzionario Rizzo, insieme ad alcuni agenti fece una perquisizione presso una lavandaia, tale Angela Valera, in via Canonica 25, dove fu ad abitare il Sebini, ma per quante ricerche siano state fatte nulla si è potuto trovare che appartenesse all'arrestato. Una seconda perquisizione venne operata in via Plinio 1, nell'abitazione del Gevi: quivi furono sequestrati grimaldelli, chiavi false e altri numerosi ordigni atti allo scasso. In seguito poi alle dichiarazioni degli arrestati il commissario cav. Pastore si recò in via Fiori Oscuri dove, nella fogna di una casa in costruzione, dopo attivissime ricerche potè rintracciare tanto i calzoni che la giacca blu da operaio gasista che erano indossati da uno degli aggressori al momento dell'impresa brigantesca.

Dei tre arrestati, solamente l'Eusebio risulta incensurato, mentre invece il Gevi ebbe una condanna a due mesi per appropriazione indebita e il Sebini fu un anno fa denunciato all'autorità giudiziaria per ricettazione dolosa di alcune palle da bigliardo.

Gli autori della tentata rapina, Gevi ed Eusebio, dopo un altro interrogatorio nel quale confermarono al commissario Pastore la loro intenzione di commettere il solo furto e senza premeditare affatto violenze verso la domestica, furono passati al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria. Anche il Sebini, per quanto abbia dichiarato di aver dato gli abiti ai due giovanotti ignorando che dovevano servirsene per camuffarsi nell'impresa ladresca, fu pure mandato alle carceri.

Due mogli, o nessuna?

Abbiamo narrato ieri la curiosa storia di quel ragioniere Giuseppe Napoleone Masieri, che fu arrestato perchè... marito di due mogli. Malgrado le prove che stanno contro di lui, egli però si ostina a proclamarsi innocente, e vittima della folle gelosia di colei che pretende di essere la prima sua moglie e la madre dei suoi numerosi figliuoli. Infatti anche ieri nel pomeriggio, alla presenza del commissario cav. Pastore e della moglie num. 2, signora Clementina Angeli che gli aveva portato il perdono della prima moglie e la sua rassegnazione, il Masieri insistette nelle sue prime dichiarazioni, nè da quelle si smosse mai. Interrogato sulle ragioni che lo spinsero ad assumere il nome del fratello per compiere l'atto matrimoniale con la Angeli, disse semplicemente di aver ciò fatto nella speranza di sfuggire una volta per sempre alle persecuzioni della Maria De Marco, che sarebbe la donna la quale si ostina a proclamarsi la sua legittima moglie.

Il funzionario osservò al Masieri che, dato per vero la sua affermazione di non aver mai contratto matrimonio con la De Marco, egli non può d'altra parte dirsi marito della Angeli perchè le nozze furono da lui celebrate col nome del fratello, e quindi sono nulle. Il Masieri allora si chiuse nel silenzio: due mogli erano troppe e protestava altamente: neppure una sarebbe troppo poco e troppo confortante.

Ad ogni modo il problema sarà risolto dall'autorità giudiziaria, alla quale venne deferita ogni cosa. E nell'attesa, il marito delle due mogli, o marito senza moglie che sia, fu nuovamente rinchiuso al Cellulare.

SPUNTI DI CRONACA

I tre moschettieri

Sono stati riprodotti con sfarzo in Cinematografia, seguendo fedelmente il popolare romanzo di Alessandro Dumas, e verranno proiettati al Cinema-Palace — Corso Vittorio Emanuele.

PICCOLA CRONACA

YOGHURT VITTADINI

Ottima cura primaverile ed estiva per combattere e prevenire la intossicazione intestinale causa di dannosissime e molteplici morbose conseguenze. (Malattie della pelle, arteriosclerosi, nevrastenia, ecc.). 1

Vendesi in flaconi, a cm. 25. solo in Milano, in tutti i Depositi della Fattoria F.lli Vittadini.

Vendesi in polvere e liquido in tubetti, al prezzo di L. 1,60 la scatola e L. 14,50 per 10 scatole (cura completa) franco di porto nel Regno, dietro invio di vaglia postale alla Vaccheria Modello Municipale di Via Baracca, 25, Milano.

Incastro

Un dolce accento italico
da gioco in una casa penetrò.
Tutto restò in un attimo
ed a levarsi nulla gli giovò.

(shpinx)

Soluzione del gioco proposto ieri:
CON-QUI-STARE CONQUISTARE

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 4 maggio

Polliaghi Santina, 33, inabile, via Vittoria 19 — Belgeri Giuseppe, 25, via P. Sarpi — Prati Ulderico, 2, vicolo Vigevano 2 — Grandi Irene, m. 6, corso Romana 116 — Gottardi Virginia, 60, casalinga, via Terraggio 1 — Baiocchi Isabella, m. 11, via Bersaglio 61 A — Piazzola Beatrice, 77, casalinga, via Trivulzio 15 — Mauri Giuseppina, 63, casalinga, Carugo — Gambarini Pietro, 55, esercente, via Nulli 31 — Paperetti Tito, 26, meccanico, via Copernico 41 — Gervasoni Mario, m. 3, Brefotrofio — Graziani Maria, 13, scolara, Greco Milanese — Casiraghi Giovanni, 74, operaio, via Brianese — Camozzi Emilio, 52, gasista, Rip. Bovisa 198 — Bossi Giovanni, 13, scolaro, via Castelvetro 18 — Tavola Antonietta, 37, ricamatrice, via S. Eufemia 12 — Gibelli Angela, 44, ricamatrice, via Ospedale 16 — De Franceschi Luigi, 67, meccanico, via Aleardi 3 — Sommaruga Carlo, 47, Muscocco — Ruggiero Tullio, 15, studente, via Settembrini 9 — Alberti Girolmina, 55, casalinga, viale Garibaldi 8 — Torriani Cristina, 67, domestica, via Bonghi 13 — Consiglio Carlo, 52, negoziante, via Rovello 12 — Bordiga Enrico, 51, portiere Municipale, via Lecco 6 — Satta Lucia, m. 19, via Pepe 16 — Muffei Carolina, 74, casalinga, corso Buenos Aires 16 — Bonani Attilio, 35, pasticcere, via Monviso 14 — Steffanina Anita, 37, casalinga, via Sarpi 9 — Marchi Luigi, 74, editore, via Leopardi 28 — Decio Angela, 56, casalinga, corso Concordia 16 — Colli Antonietta, 85, domestica, corso S. Celso 9 — Rund Ida, 50, operaia, via Stelvio 70 — Conti Augusto, 39, impiegato, via Canonica 90.

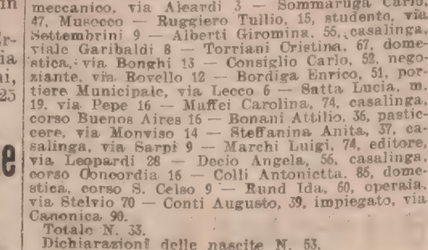
Totale N. 33.
Dichiarazioni delle nascite N. 53.
Matrimoni N. 9.

Morti in Milano il 5 maggio 1914.

Zorzetti Giovanni 43, operaio, via Galilei 14-16 — Villa Pasqualina 72, domestica, via Monte di Pietà 14 — Fugazza Chiara 9, 19, via Pier Lombardo 34 — Mariani Ernesta 68, casalinga, via De Cristoforis 1 — Ventura Carlo 70, orefice, via Rosmini 8 — Beffa Bruno, via Cehiusa 24 — Ratti Maria 25, operaia, via Spaventa 1 — Perini Angelo m. 6, via Galdino 2 — Bianchi Fedele m. 6, via Palestrina 38 — Buzzi Giuseppina 2, via Stelvio 101 — Limonta Albina 29, casalinga, strada Fontanella al Monte — Zampino Nicola 75, gelatiere, corso Sempione 9 — Gerosio Battista m. 1, corso Indipendenza 36 — Terzaghi Luigi 66, verniciatore, Ripart. Conca Fallata 90 — Passardi Wanda m. 16, via Lomellina 10 — Crippa Alessandro 48, calzolaio, Concorrezzo — Tagliabue Rosa 61, contadina, Malnate — Castellazzi Anna 68, casalinga, via G. Ferrari 14 — Benetti Achille 26, impiegato, via T. Tasso 1 — Caroli Carolina 66, casalinga, via Ponte Seveso 2 — Castelli Mario 15, muratore, via Sarpi 7 — Di Santo Giuseppe m. 2, via Castelvetro 18 — Pozzi Pompeo 62, muratore, via Pastrengo 2.

Totale N. 23.
Dichiarazioni delle nascite N. 33.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R.o Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

5 maggio 1914.

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 749.6.
Umidità relativa media 78 %.
Venti dominanti: Est Nord moderato.
Acqua caduta mill. 0,6.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barom.	Osservazioni
MILANO	16.0	11.5	763.6	piovoso
ANCONA	17.0	12.0	761.8	coperto calmo
BOLOGNA	19.0	14.0	765.7	nebbioso,
FIRENZE	15.0	11.0	766.4	coperto
FOGGIA	21.0	9.0	765.4	sereno
GENOVA	20.0	15.0	765.6	cop., legg. mosso
NAPOLI	23.0	13.0	767.2	sereno, calmo
PALERMO	23.0	11.0	768.5	1/4 cop., calmo
ROMA	24.0	12.0	768.7	1/2 coperto
SASSARI	20.0	13.0	769.5	3/4 coperto
TORINO	19.0	12.0	764.9	coperto
VENEZIA	18.0	13.0	766.4	coperto calmo
TRIPOLI	20.0	16.0	765.9	3/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	13.0	coperto	PARIGI	13.6	1/4 cop
ATENE	14.-	coperto	PIETROB	6.6	coperto
BELGRAI	12.4	coperto	TRIESTE	15.0	coperto
BUDAP.	19.-	sereno	TUNISI	—	—
MADRID	18.6	3/4 cop	VIENNA	10.7	3/4 cop
MALTA	16.3	coperto	ZURIGO	12.5	piovoso
NIZZA	—.-				

Teatri e Concerti

OLIMPIA

"Il figlio d'America,,
di Pierre Veber e Marcel Gerbidon

A quindici anni, Roberto Pascaud, insofferente di vincoli familiari ed ebbro di libertà come si può essere ebbri nella prima adolescenza, è fuggito dal domestico focolare. Si è imbarcato per recarsi in America. Per molto tempo, poichè non dava più notizie di sè, tutti ne hanno pianto la lontananza. Poi, l'onesto genitore, dopo vent'anni, quando più la sua vecchiaia morbida lo faceva rabbrividire di una tenerezza quasi spasimosa, lo ha fatto ricercare in lungo e in largo, nel vecchio e nel nuovo continente, per consolare gli ultimi giorni del suo autunno paterno.

La combinazione più inverosimile ha voluto che l'ottimo Pascaud si imbattesse in un fior di canagliesco strozzino, che si è incaricato delle necessarie ricerche. Si chiama Mouchin. Ma è uno strozzino dalla enciclopedia molto comoda. Vuol secondare l'ultima debolezza di Pascaud. E gli inventa, perciò, addirittura un figlio d'America; e gli conduce, senza scrupoli, il primo avventuriero che gli capita fra i piedi, e che Pascaud non esita un istante a riconoscere per legittimo frutto delle sue... viscere.

L'avventuriero è Leone Verton. Dapprima esita a penetrare nell'intrigo sentimentale della nuova posizione, che d'un colpo modifica il suo stato civile. Ma come il dado è tratto, poi che questa vicenda che ha sapore di romanzo d'appendice per barbieri mandolinisti, finisce per tentare anche il suo bisogno di complicazione e di novità, Verton si incanala a suo agio nelle vesti che il caso gli taglia su misura. Risolleva in quattro mesi le vicende dell'officina di Pascaud che non erano molto floride. Governa con mano di ferro l'azienda che stava per essere inghiottita da un sindacato di pesci-cani del fallimento. Si insedia come a casa sua.

Finisce per credere di essere il figlio d'America. Ordina e modernizza. Sente crearsi intorno alla sua temerarietà il fantasma di una famiglia che non supponeva. E senza confessarlo a se stesso, si innamora di... sua sorella: una creaturetta che, secondo le cronistorie domestiche, è nata dopo la sua presunta fuga, ed ora è fidanzata ad un bellimbusto che non ama. A questo punto, egli incomincia ad aver paura del rischio che corre. Ma è un moschettiere da commedia borghese. Ha rotto la crosta del suo più puro cinismo. Ha finito per mostrare il chiaro di luna, che ogni sera si affaccia in un angolo azzurro della nostra anima primitiva. Ed ora sente rovesciarsi sulle spalle la minaccia dell'avventura, che da quattro mesi staffila perchè corra più in fretta.

Intorno a lui si agita intanto la più strana ridda farsesca che si possa immaginare. Mouchin e la sua consorte lo perseguitano, da ingegnosi strozzini che sono, perchè anche loro temono che lo scherzo prolungato possa trovare una catastrofe contemplata in qualche articolo del Codice penale. Una moglie dell'autentico figlio d'America, che si riteneva vedova e martire — è una corista d'operette — piomba all'improvviso a metterlo nell'imbarazzo ed a tradurre in valore reale la speculazione fittizia in cui si è cacciato. Il vero figlio d'America, finalmente, capita nel momento migliore della festa a complicare il pasticcio e a determinare un nuovo capitolo del romanzo stravagante. Ma tutto si accomoda, come ormai siamo abituati a vedere da un pezzo, in ogni onesta commedia fatta per turlupinare il grosso gorgozzule di quello stupido tacchino che è il pubblico. Leone Verton finisce per sposare Doretta, la sorellina che ha dato un involontario sapore di incesto alla sua tenerezza infantile. E poichè il matrimonio sembra l'ideale delle conclusioni sceniche, ideale che da una interminabile serie di anni gli autori di teatro si ostinano a ritenere necessario e sufficiente, sui fiori di arancio che sbocciano dopo quattro atti, cala la tela con una opportunità quasi miracolosa.

Vale la pena di dir corna di questa piacevole commedia? Non crediamo. L'inverosimile, l'artificioso, il convenzionale, il parodico, non hanno se Dio vuole una giustificazione grottesca. Procedono e si avvicendano con una fluidità dolciastra, con la solita fluidità caramellosa, cara agli stomachi che non conoscono il tormento delle digestioni laboriose. Non annoiano soverchiamente. E non divertono abbastanza. Ad ogni modo procurarono ieri sera ai primi tre atti applausi quasi generali. La commedia si sfasciò al quarto atto, sotto l'urto della sua stessa decrepitezza. Ma si era salvata per l'arte piena di calore e di aristocratica disinvoltura di Ruggero Ruggeri. E deve a lui, specialmente, l'onore della replica. Pare impossibile: ma i comici italiani sono sempre pronti a scardinare le proprie mascelle per l'ultima commedia mediocrissima giuntaci da Parigi. E si consolano della decadenza del nostro teatro, piangendo come facciamo noi critici, alcune piccole lacrime di coccodrilli.

en. c.

TEATRO DEL POPOLO. — Questa sera, mercoledì, alle ore 21 precise, Concerto istrumentale diretto dal maestro Ercole Pizzi. Ecco il programma: Mozart: *Le Nozze di Figaro*. — Mascagni: Barcarola del *Silvano*. — Joyce: Visione di Salomè. — Bayer: *Fata delle bambole*. Il concerto sarà preceduto e seguito da interessanti proiezioni cinematografiche.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Sua figlia* 4 atti di Duquesnel e Barde (replica). — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli cinematografici « Cines » di Roma): *La donna nuda*, di E. Bataille ore 15.30; L. 0.70. — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Un figlio d'America*, 4 atti di Weber e Gerbidon (replica). — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Comp. di operette « Novissima »): *Amore in maschera*, 3 atti di C. Zangarini e I. Hartulari Darclée. — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El nostro prossimo*, 3 atti di A. Testoni. — Ore 21; L. 1.

VERDI: Riposo.

TEATRO DEL POPOLO: Concerto istrumentale diretto dal maestro G. Pizzi. — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; Lire 1,50.

TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - Varietà - *A volo d'uccello*, rivista — Ore 21; L. 2.

NOVO CINE: *La macchia accusatrice*, 3 atti - *Pathé Journal* 25.

Notizie commerciali

Borsa di Milano

Milano, 5 maggio 1914, ore 15.

Dopo molte offerte con relative falcidie specialmente per le Terni, Ansaldo e Banca d'Italia la chiusura si effettua complessivamente migliore. Le Terni cedono a 1351 caddero a 1340 per riprendere a 1355, Ansaldo da 227 a 232.50, Banca d'Italia fra 1381-1378.50 e 1380, Commerciale 765.25-765.50, Rubattino 397.50-399, Elba 195, Edison da 526.50 a 528, Eridania 581-577 e 579, Molini 196.50-197.50 e le Marconi a 78.50-78. La Rendita calma si quota 96.42-96.40 fine mese ed il Cambio ancora a 100.42.

Rend. Ital. 3 ½ cont.	96,25	Unione Manifatture	73,—
» » 3 1/2 p.v.	96,10	Linificio e Canapif.	154,—
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	115,50
Ferrov. ex Meridion.	528,50	Manifatture Tosi	96,—
» ex Mediterr.	210,—	Birra Milano	107,—
» Vecte	103,25	Miani e Silvestri	86,50
Banca d'Italia	1380,—	Esport. Italo-Amer.	114,50
» Comm. Ital.	765,50	Anon. E. Dell'Acqua	83,—
Credito Italiano	524,50	Pacchetti	65,—
» Provinciale	163,75	Albani	99,—
Soc. Bancaria Ital.	91,—	Distillerie Italiane	64,50
Banco Roma	65,—	Cer. Richard-Ginori	254,—
Edison	523,—	San Pellegrino	90,50
Lomb. distr. en. elett.	300,—	Marconi	78,—
Elettriche Conti	314,75	Bianchi	90,—
Acciaierie Terni	1355,—	Ralmach	213,—
Miniere Elba	196,—	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	154,—	Ferrov. Mérid. cont.	321,—
Ansaldo-Armstrong	232,50	» Italiane »	322,—
Metallurgica Ital.	106,—	» Tirreno »	507,50
Ferriere Italiane	108,75	» Mediter. »	483,—
Navigaz. Gener. Ital.	399,—	**Cambi.**	
Eridania	579,—	Francia *chèque* cont.	100,42
Raff. Zuccheri L. L.	318,25	Svizzera » »	100,27
Industria Zuccheri	257,75	Londra » »	25,25
Lanificio Rossi	1461,—	Germania » »	123,30
Cotonificio Cantoni	378,—		
» Veneziano	43,50		

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **5 Maggio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	ex 1750,—
» 3 0/0.	86,80	Metropolitaine	506,—
» Italiana.	95,15	Rand Mines	154,—
» Turca	81,85	De Beers	425,—
» Egiziana	ex 100,05	Goldfields	58,50
» Ungherese.	82,50	Cambio su Londra	25,15
» Spagnuola.	88,30	**Tendenza migliore.**	
» Russa 1891	78,10	**BERLINO.**	
» » 1906	ex 104,25	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1909	96,90	Consolid. Prus. 4 0/0	87,—
» Portoghese.	62,45	Rendita Turca 1 0/0.	32,50
» Serba 4 0/0	81,25	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—.—
» Argentina 1896	—.—	» » Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0.	85,50	Azioni Meridionali	—.—
» » 4 0/0.	72,10	» Mediterranee.	—.—
Consolidati Inglesi	75 1/8	Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi	1605,—	**Tendenza incerta.**	
» Ottomana	433,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—.—	Rend. Austriaca arg.	82,45
Argento	20.05	» » carta	82,45
Credito Fondiario	894,—	» » oro	101,75
Ferrovie Lombarde	254,—	» Ungherese 4 0/0	81,30
Azioni Suez	4970,—	» » 3 1/2	71,75
Lotti Turchi	200,50	Lombarde	98,25
Meridionali	—.—	Lire italiane	95,15
Saragosse	440,—	Cambio su Parigi	43,67
		Tendenza calma.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il **5 maggio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornata	Entr. dal 1° al 5 magg.
Sete stagionate pesate Kg.	2423	16170	40100	343435
Bozzoli pesati	4560	—	4590	25190
Cascami pesati	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate	—	—	—	—
Cotoni	205	—	205	205
Assaggio campioni	643	250	893	1953

Lione, 5, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europeo b.	15	2	41	7
Asiatico b.	43	47	97	201
Peso . . b.	4408	3332	10360	10656

Peso totale 28756

ZURIGO, 5. — Organzini K. 2400; Trame K. 1830; Greggie K. 700. Totale K. 4930.

COTONI.

Alessandria, 5 (Egitto), — Mako. — Tendenza calma. 4 5 4 5

Maggio	17. 3/8	17. 9/16	Novembre 13. 1/32
Luglio	17.21/32	17. 7/8	Gennaio 13. 1/8

Novembre 13. 1/32	18. 5/32	Egiziano Bruno	9.10
Gennaio 13. 1/8	13. 1/16	Oomrawutte n. 1 G. 5	1/2
		Bengala Good	4 5/8

Liverpool, 5. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.38	Egiziano Bruno	9.10
Pernambuco Fair	7.13	M. G. Br. Good	5 15/16
Maccio Fair	7.38	Oomrawutte n. 1 G. 5	1/2
Ceara Fair	7.28	Bengala Good	4 5/8

LIVERPOOL, 5. — *Cotoni.* — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani, Brasiliani e Egiziani, sostenuto: Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale, moderato; Vendita della giornata Balle N. 8000, di cui per la speculazione B. 500; Riesportazione B. 7500; Importazioni B. 12.000. — Affari a termine: Tendenza sostenuto; Domanda assai buona. — Cotoni a consegnare: Corrente 6,93; Corr. e pross. 6,93; 3° e 4° mese 6,81; 5° e 6° mese 6,78.

	4	5		4	5
Maggio	6.88	6.93	Settembre-ottobre	6.43	6.45
Maggio-giugno	6.83	6.95	Ottobre-novembre	6.33	6.35
Giugno-luglio	6. 8	6.81	Novembr.-dicemb.	6.27	6.25
Luglio-agosto	6.75	6.78	Dicembre-gennaio	6.25

ULTIMISSIME

I fatti di Trieste

Le correnti italofobe

Le dimostrazioni di Milano messe in rilievo

(Nostro fonogramma)

Vienna, 5 notte.

I giornali viennesi registrano nei loro telegrammi da Roma le dimostrazioni avvenute per i gravi fatti del primo maggio a Trieste, in parecchie città d'Italia, mettendo specialmente in rilievo le dimostrazioni di Milano. Nessun giornale, tuttavia, ha una sola parola di commento. Evidentemente la stampa viennese si rende conto, senza però aver manifestato finora il proprio pensiero, della situazione dolorosissima creata dall'onnipotenza fatale del governatore di Trieste, che continua ad essere l'istrumento delle potenti correnti italofobe che predominano nelle più alte sfere e specialmente in quelle militari. Il principe Hohenlohe è una specie di vice-re, come del resto lo sono altri governatori in Austria, e il Governo centrale stesso è il prigioniero delle medesime correnti che vorrebbero distruggere l'italianità di Trieste a favore degli slavi.

Non vi è, quindi, da farsi delle illusioni intorno all'esito delle proteste che i due valorosi deputati di Trieste, Pitacco e Gasser, hanno presentato ieri al ministro degli interni contro il contegno delle autorità di Trieste che hanno favorito e protetto apertamente le atroci provocazioni degli sloveni. La risposta data dal ministro, che cioè il Governo non ha alcuna tendenza a favorire gli slavi, è talmente destituita di fondamento che non vale neppure la spesa di occuparsene. I fatti che si stanno svolgendo a Trieste da alcuni anni stanno a provare luminosamente che il ministro non ha detto il vero e che, purtroppo, è a prevedersi che la torbida politica del principe Hohenlohe continuerà indisturbata in modo da suscitare in Italia altre amarezze e nuovi sdegni. La situazione politica interna dell'Austria preoccupa i partiti; giacchè riuscito vano il tentativo fatto dai capi gruppo per una riconvocazione del Parlamento, la possibilità di uno scioglimento della Camera in autunno, fa sì che anche i partiti che deplorano l'odioso favoreggiamento degli sloveni contro l'italianità di Trieste, come ad esempio i tedeschi-nazionali, non pensino a prendere posizione in questa speciale questione e d'altra parte anche volendolo non lo potrebbero. La Camera è chiusa. La tribuna parlamentare manca. Mai la situazione degli italiani è stata più dolorosa di oggi.

Tumulti e pugilati

al Consiglio Comunale di Trieste.

Trieste, 5 notte.

Stasera al principio della seduta del Consiglio municipale, il consigliere Costantino Doria, tra grande attenzione del pubblico che affollava la galleria, ricordata la deliberazione della Giunta municipale comunicataci ieri sera, aggiunse che una voce di protesta contro i deplorevoli fatti del primo maggio deve risuonare anche in quest'aula, una voce di protesta contro la tentata affermazione di una usurpazione nazionale che è offesa alla civiltà e che dica al mondo intero che un popolo celebrante ogni giorno date memorabili della sua vita civile, della sua coltura, della sua storia tramandate con ferrea tenacia di generazione in generazione attraverso le più fortunose vicissitudini, ha il diritto di non voler morire, ha il dovere di voler vivere e conservare il culto della sua lingua, delle sue tradizioni incontaminate.

Narrati i fatti della manifestazione slava svoltisi fra un quadrato di baionette, dichiara la manifestazione un insuccesso. Però l'audacia slava non sarebbe giunta a tal segno se non avesse saputo che è il governo che permette agli slavi ogni prevalenza, mentre agli italiani, ai legittimi padroni del suolo, tutto si proibisce. Infatti del 1.° maggio sono uno dei tanti episodi tendenti a realizzare il programma dell'annientamento dell'italianità di queste terre ormai costrette a difendersi con le armi della disperazione.

L'oratore rivolge un saluto ai feriti nella giornata del 1. maggio dicendo che quel sangue non sarà stato sparso invano. Termina ricordando che nel passato il maggior consiglio di Trieste con le campane a stormo chiamava a raccolta i cittadini per la difesa della città. Oggi in tempi diversi non è diverso il pericolo. Esorta tutti i cittadini alla difesa del minacciato comune italiano (Applausi).

Wilfan, per la minoranza slava, protesta contro l'uso di chiamare cittadini soltanto gli italiani. Anche gli slavi dimoranti in questo comune, dice, si sentono in casa propria (urla). Per dimostrarlo d'ora innanzi non parleranno più in consiglio in italiano ma in slavo. E comincia a pronunciare parecchie parole in slavo.

Tutta la maggioranza scatta precipitandosi ai banchi dell'estrema destra occupati dalla minoranza slava. Avviene un tumulto violento e si vede volare anche qualche pugno.

Il Podestà, dopo aver scampanellato, toglie la seduta. La sospensione della seduta dura mezz'ora. Riaperta la seduta il Podestà deplora l'incidente e che si sia giunti a vie di fatto. Dichiara che non avendo l'on. Doria presentate proposte o mozioni non può aprire una discussione.

Tuttavia l'on. Pittoni, capo della minoranza socialista, insiste per parlare volendo, dice, presentare una interpellanza.

Pittoni comincia facendosi applaudire dalla maggioranza con un attacco al direttore della polizia primo responsabile dell'avvenimento, dicendo che il cav. Manussi, direttore di polizia, non deve più restare al suo posto. Ma poi attacca i partiti nazionali (italiano e slavo) responsabili dell'accanirsi degli odii, rilevando che solo il socialismo potrà rimediare alla situazione. Conclude deplorando che nel momento in cui le relazioni tra l'Austria e l'Italia tendono a migliorare, accadano fatti che da stampa poi si incarica di gonfiare avvelenando l'ambiente. I discorso di Pittoni è pronunciato fra continui scambi, apostrofi ed interruzioni tra la maggioranza ed i socialisti e termina tra gli applausi del gruppo socialista.

Violenti tumulti alla Duma

Deputati socialisti ed operai esclusi dalle sedute

(Nostro telegramma)

Pietroburgo, 5 notte.

Alla Duma dell'Impero, dopo che il relatore ha presentato il bilancio, il primo ministro Goremkine sale alla tribuna.

L'Estrema Sinistra lo accoglie con un assordante frastuono e batte i leggii gridando: — Ne abbiamo abbastanza! Non vi lasceremo parlare!

Il presidente richiama i deputati all'ordine, ma inutilmente. Il presidente propone, quindi, la esclusione per 15 sedute di otto membri appartenenti ai partiti socialista ed operaio. Ciascuno degli espulsi fa una dichiarazione dalla tribuna, ma non si consente a Sacheieff ed a Chenkeli di parlare. Questi tuttavia riesce a rimanere alcuni istanti alla tribuna. Si reca, quindi, al suo posto e ricusa di uscire dall'aula nonostante l'ordine del presidente. Egli non obbedisce nemmeno alla richiesta dell'usciere. Il presidente dichiara, allora, di sospendere la seduta per tutelare la dignità della Duma.

I delitti di un soldato

Simulazione o realtà?

(Nostro telegramma)

Berlino, 5 notte.

Il soldato Rudler che sconta ora nel carcere di Dresda 10 mesi di carcere per diserzione, ha confessato due delitti ai quali tuttavia la polizia di Berlino non crede. Egli, al direttore del carcere, ha fatto questo raccapricciante racconto.

« Quando disertai mi recai a piedi a Berlino dove conobbi certa Marta Kaschmann, ragazza di costumi leggeri, ed il suo amico Schmidt. Insieme decidemmo di fare un gran colpo. Si pensò di trascinare il primo signore dall'aspetto di uomo danaroso che l'avrebbe fermata, con la scusa di una gita, nella foresta di Grunewald dove io e Schmidt lo avremmo derubato ed ucciso. Ella fu fermata infatti in Friedrickstrasse da un signore elegante ed anziano. Ella riuscì a condurre l'uomo a Grunewald dove, sbucato da un cespuglio, io uccisi il signore con un colpo di rivoltella, poi gli tagliai il collo. Dopo averlo derubato lo seppellimmo in una fossa scavata in fretta. Nelle tasche abbiamo trovato 345 marchi, un orologio d'oro e due anelli. Partimmo poi per Amburgo, per Stoccarda, per Strasburgo. Finito il denaro a Strasburgo, la Kaschmann abbandonò lo Schmidt per restare con me che avevo l'intenzione di attraversare il confine a Metz. Però, durante una lite con essa mi minacciò di denunciarmi alle autorità per l'omicidio di Grunewald edio, per timore di ciò, sulla strada che conduce al confine francese la uccisi a colpi di rivoltella e la seppellii. Le confessioni dell'omicida destano enorme curiosità nel popolino berlinese. La P. S. però, come abbiamo detto, le dichiara inverosimili. In ogni modo il Rudler sarà portato a Berlino perchè indichi il luogo dove avrebbe sepolto il cadavere. La curiosità per l'epilogo della faccenda è a Berlino vivissima.

Transatlantico sconosciuto

distrutto da un incendio

(Nostro fonogramma)

Londra, 5 notte.

Mancano precise notizie circa la sorte di una nave che pare si trovi in preda alle fiamme, al sud della Nuova Scozia. La prima notizia è giunta per mezzo della telegrafia senza fili del transatlantico tedesco *Seidlitz*, il quale ha comunicato di avere visto a distanza lo scafo di una nave che sembrava essere stato preso dalle fiamme e sul quale non si notava segno alcuno di vita.

Un telegramma dell'agenzia *Exchange* riferisce, inoltre, che l'operatore della telegrafia senza fili di Nuova Scozia, fin da domenica notte ha raccolto il messaggio di soccorso di una nave. L'appello è giunto assai confuso. Tuttavia si è potuto intendere chiaramente una parte del dispaccio che diceva: « Affrettatevi, è scoppiato un incendio a bordo ».

Una nave che si trovava nella prossimità del disastro, del quale non si conoscono ancora i particolari, si è affrettata a correre alla ricerca della nave pericolante.

Secondo il corrispondente da Toronto del *Times*, si tratterebbe di un transatlantico e si assicura che l'*Olympic* è tra le navi che hanno risposto per telegrafo senza fili all'appello e si sono recate al soccorso. Nessuna compagnia di navigazione ha finora potuto fornire notizie sull'ignoto bastimento.

La più potente

Compagnia marittima del mondo

(Nostro fonogramma)

Londra, 5 notte.

I negoziati tra Compagnia di navigazione German Lloyd e la Amburg American Linie si sono compiuti con un importante accordo per la durata di 75 anni si viene così a creare la più potente compagnia mercantile di tutto il mondo.

L'accordo ha destato una profonda impressione nell'ambiente inglese poichè si considera come un abile colpo del Kaiser per rinforzare la potenza della marina mercantile tedesca nella sua eterna lotta con le Compagnie inglesi Cunard e Estern Line.

Un boxeur italiano

vince il campione d'Europa

Parigi, 5 notte.

Si sono incontrati questa sera in un atteso « match » di boxe l'italiano Giacomo Borelli (assai popolare in America con il nome di Joe Borel) ed il campione di Europa Moreau. Il Borelli si è manifestato assolutamente superiore all'antagonista ed all'8° round ha messo il suo avversario a terra.

Villaggio trentino in fiamme

Decina di case distrutte - 120 famiglie senza tetto

Trento, 5 notte.

Uno spettacoloso incendio si sviluppò stanotte a Stenico Giudicarie.

Trenta case, il fabbricato scolastico, il panificio, due osterie e il telegrafo sono andati distrutti. Centoventi famiglie accampano nei prati. La borgata sembrava un mare infocato. Il bagliore richiamò le popolazioni e i pompieri dei numerosi villaggi della vallata. I danni sono incalcolabili.

Per il voto sulla relazione Rigola

al Congresso della resistenza

Tre sedute preparatorie

Mantova, 5 notte.

In tre diversi locali della Camera del lavoro provinciale si sono riuniti stasera i rappresentanti delle due tendenze federalisti e opposizione — e a parte quelli delle organizzazioni mantovane per prendere accordi circa la discussione e il voto che si avranno domani sulla relazione Rigola al congresso della resistenza. I federali (sostenitori dell'attuale indirizzo della Confederazione) dopo un ampio ed esauriente scambio di idee sono addivenuti alla nomina di una commissione formata dal rag. Bettinotti di Genova, Belelli di Reggio Emilia, Gaviglio di Bologna e Galliadi di Alessandria alla quale è affidato l'incarico di compilare l'ordine del giorno di approvazione della relazione dell'on. Rigola che dovrà essere votato nella seduta di domani. I convenuti hanno poi deliberato di approvare le modificazioni allo statuto così come sono state proposte dal Consiglio direttivo: soltanto coloro che erano favorevoli allo *statu quo* (prevalenza delle Federazioni sulle Camere del Lavoro di fronte all'ente confederale) pur approvando il temperamento conciliativo del Consiglio direttivo faranno in proposito delle dichiarazioni di voto.

I rappresentanti mantovani a loro volta adunatisi insieme al Segretario generale della Camera del lavoro provinciale on. Dugoni hanno deciso di approvare l'indirizzo e l'opera attuale della Confederazione raccomandando tuttavia che venga dato un maggior sviluppo alla propaganda. Circa alle modificazioni allo statuto hanno confermato di essere favorevoli al principio di un'eguale rappresentanza tra le Camere del lavoro e le Federazioni di mestiere.

La riunione della tendenza di opposizione è quella che è durata più a lungo: essa si è sciolta verso la mezzanotte dopo che gl'intervenuti hanno manifestato i più vivaci propositi di battaglia per la giornata di domani. Hanno parlato Azimonti e Marchetti di Milano, Bacci di Ravenna, Bombacci di Modena ed altri. Il Consiglio direttivo fu attaccato con una critica dettagliata, minuta all'opera sua che si accusa di essere stata spesso fiacca e mancante di iniziativa. A sviluppare queste critiche in seno all'assise nazionale si sono incaricati appositi redatori.

Un comizio di impiegati

per la questione del contratto d'impiego

Roma, 5 notte.

Stasera ha avuto luogo alla sala Pichetti, il comizio dei commessi ed impiegati privati per la dibattuta questione del contratto di impiego nelle aziende private. Tra gli intervenuti erano gli on. Bissolati e De Felice: hanno aderito gli on. Gasparotto, Luzzatti, Saraceni, Landucci, Maffioli, Eugenio Chiesa, Peroni, Lucci, Amici G., Pacetti, Barberi, Caroti.

Hanno poi inviato la loro adesione un centinaio di associazioni.

Dopo poche parole dell'on. De Felice sale alla tribuna l'on. Leonida Bissolati che è accolto da prolungate ovazioni. Egli dice che non è il caso di svolgere la ragione del contratto di impiego già tanto dibattuta e per la quale esistono già tre progetti elaborati da distinti consessi in cui ebbero voce anche industriali e commercianti che si ritengono gli avversari del contratto. Avendo un oratore accennato a propositi di azione diretta trionfati al convegno di Firenze l'on. Bissolati dice che è necessario parlar chiaro poichè di questo non si dovrebbe mai discutere con leggerezza. « Voi — egli conclude — avete perduto la pazienza nell'attesa eppure non avete adoperato l'azione diretta e questo perchè sapete che nel vostro caso quell'azione sarebbe riuscita inefficace per la facilità con cui potreste essere sostituiti.

Ed è appunto per questo che voi domandate delle garanzie giuridiche anzichè esperire l'azione comune degli operai. Ma il compito che oggi si impone al comizio è che il problema sia discusso dal Parlamento. Certo si domanderà se sono sufficienti i due mesi o poco più di sedute a far giungere in porto il progetto. Rispondo subito che se non vi è nel Governo il proposito deciso di negare le vostre rivendicazioni, c'è modo in questi due mesi di fare tutto, poichè il progetto il quale non può incontrare opposizioni di carattere finanziario in quanto non chiede se non garanzie di carattere giuridico, non ha bisogno di lunghe discussioni.

Un lungo, insistente applauso ha salutato la chiusa del discorso Bissolati. Alla uscita i comizianti improvvisarono una dimostrazione all'on. Bissolati.

Il suicidio d'un cuoco bresciano

in un ospedale di Genova

Genova, 5 notte.

Dal 28 febbraio si trovava ricoverato all'ospedale il cuoco Felice Pasinetti, di anni 51 da Brescia, affetto da bronco-polmonite acuta. In questi ultimi giorni il Pasinetti si mostrava taciturno e parlando con altri ammalati che gli stavano vicini, aveva manifestata l'idea di uccidersi, rammaricandosi di non avere con sè la rivoltella che teneva in casa.

Oggi nel pomeriggio ricevette la visita di due suoi conoscenti, uno dei quali gli recò un involto nel quale si suppone si trovasse la rivoltella che il Pasinetti aveva desiderato di avere con sè. Allontanatisi i suoi due amici, il Pasinetti si coprì il volto colle lenzuola e puntatasi la rivoltella in bocca si sparò un colpo. Alla detonazione accorsero alcuni infermieri ed alcuni ammalati. Il Pasinetti fu trovato già cadavere.

Gravi fatti al Sempione

Le audaci imprese d'un teppista

L'ing. Rothpletz ferito da un operaio

Domodossola, 5 notte.

La notte scorsa un teppista, camuffandosi da operaio, ruppe i vetri dell'abitazione dell'ing. Felman, direttore dei lavori della seconda galleria del Sempione lato Italia, rubandogli diversi capi di vestiario e oggetti per un valore di 300 lire. Il teppista, venuto poi a Domodossola, si introduceva nella villa dell'on. Falcioni e con minacce pretendeva di avere dei denari. A energiche risposte negative prendeva la fuga eclissandosi e fino ad ora è uccel di bosco, per quanto ricercato da tutte le brigate dei carabinieri e della Pubblica Sicurezza.

Alle 4.30 di oggi un fatto più doloroso è avvenuto nella seconda galleria del Sempione. Mentre l'ing. Rothpletz, direttore generale dei lavori della seconda galleria del Sempione ritornava con un trenino ad Iselle, un operaio nascosto dietro una nicchia usciva all'improvviso e menava alla testa dell'ingegnere un colpo di badile ferendolo fortunatamente in modo non grave. Il sottoprefetto di Domodossola, cav. uff. Rossi e il commissario di P. S. si recavano immediatamente a Iselle per interrogare l'operaio che fu immediatamente arrestato.

Una tragedia consensuale

Ferisce la fidanzata e si uccide

perchè condannato dalla malattia

Un altro malato suicida

Spezia, 5 notte.

La scorsa notte a Chiappa, frazione di Marinasco, il giovane muratore Angelo Toraca di Antonio di 20 anni, ha tirato un colpo di revolver contro la sua fidanzata Adalgisa Rossi di 22 anni nativa di Arcola, ferendola al lato sinistro del petto, e poi si è ucciso sparandosi un colpo colla stessa arma al cuore. Il giovanotto era da tempo affetto da tubercolosi polmonare, e sapendosi ormai vicino a morire riuscì a convincere la donna amata a morire con lui.

Ieri sera, dopo essersi vestita degli abiti nuziali regalatile tempo addietro dal Toraca, la giovane cenò col fidanzato e i due si trattennero a lungo in intimo colloquio. All'una e trenta circa gli inquilini delle vicine case rustiche e il padre del Toraca furono svegliati dalle detonazioni.

Accorsi trovarono il giovane già morto e la ragazza in condizioni che sembravano assai gravi. Chiamarono la pubblica assistenza di Marinasco, che provvide al trasporto della giovane all'ospedale, dove fu riscontrato che il proiettile, pur essendo penetrato in cavità non aveva che sfiorato leggermente il polmone. Il dott. Cassanello ha potuto estrarre il proiettile sicchè la giovane ora può dirsi fuori pericolo.

La tubercolosi ha spinto stamane un'altra delle sue vittime al suicidio. L'operaio dell'arsenale Emilio Rodda di 32 anni, ricoverato ieri nel riparto dei tubercolosi, si è gettato dal primo piano nell'atrio dell'ospedale, producendosi la frattura della gamba destra e alcune gravi lesioni interne. I due dolorosi avvenimenti hanno vivamente commosso la cittadinanza.

PER LA REGOLARITA' DEL SERVIZIO

sulla Milano-Gallarate-Varese

Varese, 5 notte.

Le ripetute interruzioni della corrente elettrica sulla linea ferroviaria Milano-Gallarate-Varese, che hanno provocato notevoli danni in tutta la plaga e hanno destate tante lamentele, sono state oggetto di una riunione tenuta oggi al nostro municipio e presieduta dal sindaco avv. Della Chiesa.

Alla riunione sono intervenuti il deputato del collegio, on. Angelo Pavia, il comm. Scolari per la deputazione provinciale di Como, il sindaco di Gallarate e numerosi altri sindaci e assessori dei comuni posti lungo la linea, il presidente della Camera di Commercio e altre personalità.

La necessità di provvedimenti che valgano a togliere gli inconvenienti lamentati e che diano assicurazione che il servizio sulla linea Gallarate-Varese venga continuamente eseguito con regolarità, conforme ai bisogni di tutta la regione, venne chiaramente esposta e sostenuta da tutti i presenti, che fecero rilevare così le specifiche ed i danni diretti che derivano dalla mancata garanzia di tale regolare servizio.

Alla fine fu votato un ordine del giorno nel quale sono enumerati i desideri dei rappresentanti, e si è nominata una Commissione, con a capo il sindaco di Varese, che si recherà in questi giorni a Roma per presentare tali voti al ministro dei LL. PP. e al direttore generale delle ferrovie.

Grosso incendio nel Bustese

Centomila lire di danni

Busto Arsizio, 5 notte.

Stanotte un cascinale della contessa Elisa Borromeo di Milano, sito in frazione di Nosate e abitato da una quindicina di famiglie, è stato invaso dalle fiamme. Fortunatamente gli abitanti hanno potuto mettersi in salvo, dando quindi mano all'opera di spegnimento. Accorsi i pompieri con l'autopompa, il fuoco potè essere isolato. I danni, assicurati, ammontano a lire centomila.

Le grandi feste di Asti

Asti, 5 notte.

In occasione delle feste millenarie di San Secondo, oggi nel nuovo ippodromo di Piazza d'Armi si sono svolte le corse di cavalli, che sono la continuazione dell'antica corsa del palio. Assisteva un migliaio di persone.

Domani mercoledì si svolgerà la celebre fiera che venne istituita da Carlo Magno. La città è rigurgitante di forestieri. Tutti gli alberghi sono completamente occupati. Le feste dureranno fino al giorno 10 corrente e si chiuderanno con un corteo in onore della reginetta del mercato di Torino.

Due tombe violate

nel cimitero di Marnate-Nizzolina

Gli oscuri moventi della profanazione

Marnate, 5 notte.

Questo piccolo paesello che si trova a cavalcioni della Val d'Olona, è sotto l'incubo di un gravissimo fatto, che non trova riscontro nelle cronache locali. Il fatto venne scoperto sabato mattina, cosicchè, quando noi siamo giunti, l'autorità giudiziaria aveva compiuto una parte delle sue indagini. L'impressione lasciata nel paesello ed in tutta la plaga è vivissima e i commenti e le congetture molteplici.

Il cimitero di Marnate, che serve anche alla vicina frazione della Nizzolina, è posto in mezzo alla campagna, in un luogo solitario, a un chilometro da Marnate e Nizzolina. Nell'alto muro che lo circonda sono praticati dei fori a mo' di finestra, protetti da un'inferriata.

Sabato mattina verso le 8.30 il becchino Ilario Zaffaroni, il quale ha la custodia del cimitero, si recò a farvi un'ispezione perchè la domenica successiva il cimitero sarebbe stato aperto ai paesani per la consueta visita. Entrando nel cimitero, il becchino scorse che una delle inferriate poste al lato posteriore del cimitero era stata divelta. Accorso sul posto venne attratto da un macabro spettacolo. Una fossa era stata scoperchiata, e nel fondo la bara era aperta. Il becchino corse subito ad avvertire il segretario comunale Emilio Scarabelli, perchè ne desse avviso all'autorità competente.

La scoperta che questa fece fu ben più grave: vicino alla fossa scoperchiata, tra le erbe, si trovava il cadaverino di un bambino, nudo, con le gambe aperte e le braccia spalancate. Dirimpetto un'altra fossa era stata violata ed un'altra bara esumata. In fondo vi giace il cadavere di un uomo.

Vicino alla bara dell'uomo si trovarono anche la zappa e il badile che avevano servito all'opera nefanda. Il cadavere del bambino era stato denudato dal lenzuolo che lo avvolgeva, e lasciato sull'erba, quello dell'uomo era stato spogliato fino a metà del busto. I due cadaveri appartenevano a persone di famiglie operaie di Marnate. L'uomo, certo Enrico Corbella, di anni 40, da Marnate, era stato sepolto il 29 marzo; il bambino, certo Ireneo Messenzani, di 18 mesi, era stato sepolto il 6 aprile.

Le due fosse erano facilmente riconoscibili, perchè intorno la terra era stata di recente smossa, cosicchè l'autore del macabro dissepellimento non ha dovuto affaticarsi a frovarle; erano stati quelli i due ultimi seppellimenti che si erano operati in quel cimitero. I carabinieri hanno piantonato per tutti il giorno i due cadaveri, e il giorno appresso è giunta l'autorità giudiziaria di Busto, col prof. Crespi. Si è potuto constatare che i due cadaveri non erano stati manomessi.

Durante l'infermità che condusse alla morte il Corbella, al medico curante era stato riferito che la moglie, sul cui conto correvano voci poco rassicuranti, per affrettarne la morte lo seviziava. Morto il Corbella, il cadavere fu sezionato, ma nulla risultò a carico della donna, la quale fu prosciolta in istruttoria.

Tenendo conto del fatto che il badile e la zappa sono stati trovati vicino al cadavere del Corbella, si può indurre che l'individuo aveva manomesso prima la tomba del bambino, e non avendovi trovato il cadavere che vi cercava, sia passato a colpo sicuro a quella dell'uomo.

Si affaccia quindi il dubbio che gli accusatori del Corbella abbiano voluto accertarsi che l'autopsia del cadavere fosse stata realmente fatta. L'ipotesi alquanto audace, fa riscontro a un'altra che possa trattarsi di pazzia necrofila, e si rammenta quello che accadde poco tempo fa a Limbiate, per opera di un pazzo. L'autorità, seguendo questa traccia, ha esperito indagini, ma le ricerche hanno avuto esito negativo.

Lo sciopero dei tabacchi

Roma, 5 notte.

Stamane gli operai dei tabacchi hanno tenuto un altro comizio alla Camera del Lavoro. Hanno parlato vari oratori ed infine è stato approvato un ordine del giorno nel quale si plaude all'opera dei deputati socialisti che difenderanno alla Camera i diritti dei lavoranti dei tabacchi e si loda il sincero e vivo interessamento dei deputati repubblicani. Intanto la Confederazione generale tra i rivenditori di privative ha indetto un congresso nazionale a Roma che si svolgerà nei giorni 6, 7 e 8. Si discuteranno due ordini di temi: uno sulla legge o regolamento delle privative, l'altro sull'organizzazione di classe, i mezzi di propaganda e le direttive per la campagna di miglioramento. Amidani, Brattoli, Tantardini, Fochi, Galante, Grandolini e Vannutelli riferiranno sullo stato giuridico dei rivenditori; gli ultimi quattro e Sanoggia sullo stato economico: Fochi, Grandolini e Vannutelli sul monopolio di Stato; Bellori, Brattoli, Galante, Grandolini, Marrami ed altri riferiranno sul monopolio ed il pubblico; tutti i precedenti riferiranno poi sull'organizzazione. Nella seduta pomeridiana di domani si proporrà l'ordine del giorno contenente i voti da presentare al ministro e nella seconda giornata si avrà la votazione.

ULTIME DI SPORT

La classifica del Circuito Motociclistico

I Commissari del Circuito Motociclistico d'Italia, in sede di disamina per la formazione della classifica definitiva; attesa la presentazione di reclami da parte di varie Case concorrenti per l'avvenuto spargimento di chiodi lungo qualche tratto del percorso, al fine di dar modo agli interessati di corredare i succitati reclami degli elementi che ad essi fossero per risultare e quindi valutarne la portata nei rispetti della classifica generale e del risultato ufficiale; delibera e rende noto di tener sospesa la formazione della classifica stessa ed ogni relativa comunicazione, dando tempo fino a venerdì, 8 corr., ore 21, per l'allegazione degli ulteriori elementi di prova. Tali allegazioni dovranno essere inviate per lettera raccomandata ai Commissari per il Circuito Motociclistico d'Italia alla loro sede presso la *Gazzetta dello Sport*, corso Porta Nuova, 19, Milano.

Ultime di Cronaca

Il trucco di un giocatore d'azzardo

che provoca una retata in una bisca

Il cav. Luigi De Capitani Nob. D'Arzago si trovava nel pomeriggio di ieri nell'anticamera dell'appartamento del figlio suo Ariberto, d'anni 21, sito in via Monte Napoleone quando il cameriere di casa Francesco Fumagalli recapitava una lettera coll'intestazione del Bar Mascarini, indirizzata semplicemente al signor De Capitani D'Arzago. Temendo che qualche cosa di grave fosse per succedere al figlio il cav. De Capitani apriva la busta e leggeva le brevi righe che vi si trovavano. Era dell'impiegato Enrico Puricelli Guerra e diceva press'a poco così: « Le unisco la somma di lire 1145 di cui si tratterrà le sue 875 e consegnerà il rimanente di lire 270 al comune amico Pasotelli ». Ma all'infuori del foglietto che recava questa comunicazione nella busta non c'era nulla l'altro. Mancava il più: la somma! Sotanto a uno degli angoli fermato da uno spillo c'era un piccolo pezzo di un biglietto da 50 lire. All'apparenza sembrava che quello fosse il residuo della somma strappata dall'abile mano di un ladro. Il cav. De Capitani comunicò subito la cosa al figlio il quale gli confessò che nella notte avanti aveva giocato d'azzardo vincendo sulla parola al Puricelli la somma di cui parlava la lettera.

Padre e figlio si recarono in cerca del Puricelli e lo trovarono al Gambrinus. La notizia sgomentò il debitore che affermò recisamente di avere deposto il denaro nella busta, di averla poi consegnata a portinaio del De Capitani il quale a sua volta l'avrebbe passata al cameriere Fumagalli. Non restava dunque che denunciare la cosa alla P. S. la quale avrebbe potuto mettere in chiaro la strana faccenda. Tutti e tre si recarono a S. Fedele. Al delegato Maselli di notturna, commissario Goffredo e al delegato Rizzo della squadra mobile fu raccontato il fatto. Si doveva assolutamente sospettare o del portiere o del cameriere. Siccome però quest'ultimo fu dipinto come l'uomo di fiducia del De Capitani i funzionari erano tutti a dubitare maggiormente del portinaio. Ma il fiuto poliziesco c'è per qualche cosa. I funzionari prima di passare ad altre indagini vollero mettere le mani a fondo. E licenziati i De Capitani, trattenevano per un ulteriore interrogatorio il Puricelli. L'ulteriore interrogatorio fu decisivo. Il giovanotto pressato da abili domande finì per confessare il trucco. Aveva giocato, perduto e non pagato. C'era di mezzo la parola: debito di gioco deve essere pagato entro 24 ore fra persone per bene.

E per fare la persona per bene aveva architettato il troppo ingenuo trucco. La notte precedente si era trattenuto al Gambrinetto in via S. Radegonda. Il tappeto verde l'avea solleticato. In saccoccia ci era... puro il verde. Forse per questo cedette alla tentazione e si creò il debito. Non esitò a rivolgersi ad uno strozzino che — dietro più che un debito corrispettivo — gli diede la somma. La depose nella busta e quando stava per compiere il suo dovere di persona per bene, si pentì e di 1145 lire si ridusse a lasciare un pezzettino di un biglietto da cinquanta!

Ce n'era abbastanza per mandare il Puricelli al Cellulare. Il giovanotto deve se di essere nipote del presidente della Società del Giardino — a cui è regolarmente iscritto — di abitare in via San Vincenzino, 1, e di essere impiegato presso la ditta Villani in via S. Paolo.

A questo primo colpo di scena, poi dopo ne faceva seguito un altro. I funzionari della squadra mobile organizzarono una sorpresa al Gambrinetto. Verso la mezzanotte il cav. Pastore e il delegato Rizzo con numerosi agenti invadevano il bar, cogliendo i giocatori colle mani nel sacco. Attorno al tappeto verde si trovarono numerose persone. Si giocava a « macao ». Vennero tratti in arresto undici individui, di cui cinque trattenuti. Essi sono: Lodovico Borghi, d'anni 23, al quale furono sequestrate 83 lire, una sterlina e un biglietto da 100 lire false; Amilcare Arigoni fu Giuseppe; Amilcare Boglié di Oreste; Angeli Vico, d'anni 23, da Melzo, cameriere disoccupato, al quale fu sequestrato un coltello fuori misura. Il quinto arrestato si è spacciato per un americano. Era in possesso di monete italiane. La P. S. però è in dubbio sulla generalità da lui declinate e si riserva di fare ulteriori indagini.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 5 (chiusura) — Entrate nei porti degli Stati Uniti Balle N. 22000. — I futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 12.90 per libbra.

	cent.	4	5		cent.	4	5
Maggio,	»	12.55	12.47	Novembre	»	11.—	11.—
Giugno.	»	12.46	12.36	Dicembre	»	11.—	11.—
Luglio	»	12.32	12.17	Gennaio	»	11.—	11.—
Agosto	»	12.18	12.06	Febbraio	»	11.—	11.—
Settembre.	»	12.—	11.77	Marzo	»	11.—	11.—
Ottobre.	»	11.69	11.63	Aprile	»	11.—	11.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . Balle.
» pel Continente . . . Middling per

Nuova Orleans, 5 (chiusura) — Middling per a cent. 12 1/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	4	5		cent.	4	5
Maggio.	»	12.37	12.24	Novembre	»	11.—	11.—
Giugno.	»	12.30	12.07	Dicembre	»	11.—	11.—
Luglio	»	12.05	12.02	Gennaio	»	11.—	11.—
Agosto	»	12.31	12.—	Febbraio	»	11.—	11.—
Settembre.	»	11.90	11.81	Marzo	»	11.—	11.—
Ottobre.	»	11.76	11.69	Aprile	»	11.—	11.—

METALLI.

Londra, 5. — Chiusura. — Quotazioni in sterline:

Rame Best selected.	Ls.	88. 5.—	5
» in fogli.	»	80 —	»
» Elettrolitico.	»	86 —	»
» G. M. B. contanti.	»	86 15.—	»
» tre mesi.	»	85 15.—	»
Stagno contanti	»	188 10.—	»
» tre mesi	»	184 —	»
Piombo spagnuolo	»	21 7.6	»
» inglese	»	21 10.—	»
Zinco in pani.	»	24 —	»
Antimonio	»	50 —	»
Solfato	»	7 —	»
Marconi	»	7 —	»
Glascow Ghisa Middlesborou	»	58 —	»

Nuova York, 5. — Chiusura. — Quotazioni in dollari:

	29	30	1	4	5
Stagno.	34 75	35 05	34 —	33 —	33 —
Rame	13 72	13 55	13 70	13 —	13 —
Argento	58 —	58 1/2	58 1/2	58 1/2	58 1/2

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
STAFFIERI PAOLO, gerente responsabile.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'oste che strangolò la mondana

L'interrogatorio dell'imputato - Si poteva salvare la vittima - La discussione fra i periti psichiatri.

Per avere un'idea dell'interesse che suscita il processo odierno, occorre riferirsi all'epoca in cui il delitto venne commesso, quasi contemporaneamente all'assassinio della infelice De Gradi, di corso Buenos Aires, e della povera Marzagalli, di via Revere. Questi delitti commossero profondamente la cittadinanza, anche perchè gli autori dei misfatti sono rimasti ancora ignoti.

Pietro Leone è un bell'uomo aitante, con capelli e baffi biondi, la faccia rotonda, lo sguardo quasi dolce. Veste abbastanza bene.

Dopo l'ammonizione di rito rivolta ai numerosi testimoni il presidente comm. Raimondi rievoca a grandi linee il delitto. Pietro Leone china la testa ed ascolta abbattuto.

L'interrogatorio dell'oste

«Temevo lo scandalo!»

— Avete, Leone, qualche cosa da dire a vostra discolpa? — comincia a chiedergli il presidente.

— Sissignore.

— Sentiamo.

— Quella sera — comincia l'imputato — ero un po' ubriaco. Per smaltire l'eccitazione del vino, invece di rincasare mi intrattenni a passeggiare. In via Meravigli trovai l'Albagini...

— La conoscevate?

— Era venuta nella mia osteria tre o quattro volte con l'amante, il Casati.. Dunque mi invitò a recarmi da lei. Non volevo. Giunti davanti al portone della sua casa mi afferrò per un braccio e mi indusse a salire... La nostra contestazione nacque al momento in cui le chiesi che cosa dovessi darle in compenso. Essa voleva dieci lire. Mi parvero troppe. L'Albagini cominciò a gridare... Temetti lo scandalo... Se alle grida fosse salito qualcuno mi avrebbero percosso... Chissà che cosa sarebbe avvenuto...

— Ed allora che cosa faceste?

— Tentai di soffocare quel grido... Senza la minima intenzione di far del male... Si figuri: in 36 anni non ho mai posto un dito addosso ad alcuno!

— Ma non credete che sarebbe stato meglio pagare le dieci lire, per evitare lo scandalo?

— Non ebbi quasi il tempo di farlo... Quando le lasciai la faccia essa era sempre viva.

— Ma l'Albagini non si mosse più?

— Infatti...

— E allora non aveste l'impressione che fosse morta?

— No... Credevo che in seguito si potesse alzare. Mentre mi accingevo ad uscire, udii bussare alla porta. Io non volli aprire. Allora la porta fu abbattuta, e il Casati mi saltò addosso colpendomi a più riprese con un mazzo di chiavi... ho tuttora il segno delle ferite... Io non sono venuto a colluttazione nè col Casati, nè con gli altri. Il Casati era in compagnia di due amici che non conosco... Fuggii e venni rincorso...

— Voi siete imputato di avere anche rubato il denaro, circa 50 lire, che era chiuso in una cassetta trovata poi scassinata.

— Non è vero... Avevo in tasca dieci lire e qualche moneta d'argento... Certe cose io non le ho mai fatte... Ho sempre lavorato onestamente.

— In quel pomeriggio dove vi recaste?

— Alla Bovisa con due guardie carcerarie. Abbiamo fatto qualche partita alle bocce.

— Vi ubbriacaste?

— Non mi pareva di essere ubbriaco; ma giunto a casa mi sentii male.

A domanda del presidente Leone racconta che nel ritornare in bicicletta dalla Bovisa urtò un ciclista, cagionandogli un danno alla bicicletta. Ne nacque un diverbio. Si recò con gli altri a constatare il danno da un meccanico di Porta Volta, dove lasciò in pegno la sua bicicletta e disse il suo nome, per ritornare il giorno dopo e pagare il guasto fattò alla macchina dell'altro ciclista.

— Quanto tempo — chiede il presidente — siete stato con le mani addosso all'Albagini?

— Non posso precisarlo; ma certo non molto, perchè avevo paura e temevo giungesse gente.

— Il Leone — domanda il P. G. — salì in ginocchio sul letto?

— Mi pare di aver messo un ginocchio sul letto.

Con questa domanda del P. G. l'interrogatorio dell'imputato è finito. Il Leone ha parlato con tono dimesso e con apparente sincerità.

L'amante del cuore

È introdotto Rodolfo Casati, l'amante del cuore della povera Albagini, con la quale conviveva. È un giovinotto sbarbato, atto e snello. Egli racconta che si recò con due amici a passeggio, e poi in una osteria vicina alla sua abitazione. Mentre beveva una mondana amica della Maddalena lo avvertì che questa si sentiva male.

— Salii le scale — racconta il Casati. — Bussai, ma nessuno apriva. Guardai nel buco della serratura. La Maddalena era distesa sul letto immobile. La chiamai una, due, tre volte, ma non rispondeva. Allora cominciai a picchiare spallate alla porta. Quando Leone capì che la porta sarebbe stata abbattuta, l'aprì. Appena dentro l'oste mi saltò addosso. Io allora mi difesi picchiandolo sulla testa con le chiavi... Egli cadde vicino al letto; anzi il guanciale rimase macchiato di sangue.

A domanda del presidente il teste dice che Leone gridava: «Invece di una vuoi avere due vittime?». E il Casati, allora, gli chiese: «Ma perchè hai ucciso?» E Leone rispose: «Non so, non so... le cose bisognerebbe saperle prima!»

Il teste narra poi come avvenne l'arresto dell'assassino. Vide i lividi al collo dell'amante e sopra un braccio.

— Sapete — chiede il presidente — se Leone si fosse recato altre volte a trovare la vostra amante?

— Credo mai.

— Quanti anni aveva l'Albagini?

— Non so, perchè a me diceva 25, mentre sul giornale, lessi che ne aveva 35.

— Avete detto che la donna era ammalata?

— Infatti essa mi diceva ch'era incinta da due mesi e soffriva di disturbi.

Finita la deposizione del Casati il presidente legge la descrizione della casa ove si svolse il delitto, fatta dal giudice istruttore.

La lettura della descrizione della ubicazione dell'appartamento dell'Albagini seguì le indagini, e dei sopraluoghi eseguiti nel corso d'istruttoria nonchè delle perizie mediche, dura sino a mezzogiorno.

A questo punto il presidente rinvia il proseguimento alle ore 14.

Ripresa l'udienza il presidente rivolge alcune domande al prof. Momo per avere schiarimenti sulle cause precise che produssero la morte della donna.

Il perito fa osservare che la Maddalena Albagini oppose una forte resistenza alle violenze del Leone, come lo dimostrarono i segni di congestione rilevati su quasi tutti gli organi interni dell'assassinata. Il prof. Momo è del parere che dall'inizio dell'azione drammatica alla morte non potette trascorrere che una quindicina di minuti al massimo. Anche se fossero sopraggiunti con relativa sollecitudine i soccorsi l'Albagini non avrebbe potuto essere salvata.

— Quanto tempo il Leone può aver tenuto le mani sul collo della vittima? — domanda il presidente.

— Non meno di quattro minuti — risponde il perito.

Battista Donati è uno *chauffeur* amico del Casati e che si trovava con lui la notte del delitto. Donati abitava anch'egli nella casa di via Sant'Agnese, 12. Appena rincasato udì delle grida, scese nel cortile e vide il Casati rincorrere il Leone.

— Vi sembrò ubbriaco l'oste? — domanda il presidente.

— Sicuro; tanto è vero che era tutto sporco....

— Dopo quanto tempo accorsero i pompieri?

— Dopo circa quaranta minuti.

Fu il teste ad arrestare il Leone, che non oppose alcuna resistenza, e diceva: «Non mi picchiare, perchè verrò da me». Il teste è licenziato.

Viene introdotto Silvio Del Monte, il portinaio della casa di via S. Agnese. Accorse mentre sopraggiungeva il Leone col Donati e il Casati. Vide la donna con gli occhi semichiusi, immobile. Non indugiò molto a guardarla, perchè rimase impressionatissimo.

Bruno Finetti vide che alcuni rincorrevano un uomo gridando: «Prendilo! Prendilo!». Seppe che aveva tentato di uccidere una donna, la quale si trovava in istato gravissimo. Dopo un quarto d'ora il teste accorse nella casa di via Sant'Agnese, e constatò che alla donna il cuore e il polso battevano debolmente. Quando giunsero i pompieri misero uno specchio davanti la bocca dell'Albagini, e la superficie ne rimase appannata. Ciò dimostrerebbe che la donna respirava ancora. Il teste narra che il Leone era in istato di ebetismo e d'incoscienza, e credeva di non avere ucciso la Maddalena.

Il teste Mario Ravazzi, accorso dopo i pompieri, sul luogo, sentì dire che la donna respirava ancora.

In merito alla ipotesi del furto che Leone avrebbe, secondo l'accusa, commesso a danno dell'Albagini, il teste esclude che l'oste abbia potuto disfarsi del denaro, presumibilmente rubato.

Carlo Ravera è uno degli agenti carcerari col quale Leone si recò alla Bovisa a giuocare alle bocce nel pomeriggio del 27 giugno. Il teste narra di alcune circostanze anteriori al fatto, che non hanno molta importanza. Senonchè afferma che nella serata, dopo il ritorno dalla Bovisa, Leone appariva assai eccitato, e questo venne constatato anchè dal teste Zucchi.

Era troppo tardi!

Angelo Vannini è capo drappello dei pompieri. Fu avvertito che c'era una donna semi-strangolata. Accorse, con altri militi, e vide la giovane con i segni apparenti dell'asfissia. Praticò subito la respirazione artificiale. La donna respirava ancora, gli occhi però, non erano velati. Non fu possibile ottenere l'intervento dei medici. Uno, anzi non volle venire, perchè ritenne non trattarsi di cosa di sua pertinenza. I battiti del cuore della donna erano lentissimi. Il teste dichiara che se fossero accorsi prima forse la donna poteva essere salvata. Ormai era troppo tardi.

Il Leone era ubbriaco, ferito alla faccia dalle percosse del Casati e del Donati, scosso da un tremito convulso.

Giovanni Cavagnari, l'altra guardia carceraria che si recò con il Leone alla Bovisa, depone le medesime circostanze del collega.

Il delegato di P. S. Francesco Magnati accorse quando i pompieri stavano praticando la respirazione artificiale. Il teste afferma che Leone puzzava di vino e teneva un contegno strano.

Enrico Rossi, agente di P. S., non dice nulla di nuovo. La sua deposizione è conforme a quella del delegato Magnati.

Angelo Gummati è il ciclista contro il quale il Leone andò ad urtarsi con la bicicletta, di ritorno dalla Bovisa. Narra le circostanze già note, relative all'incidente. Al teste il Leone parve pallido ed alticcio.

Il pompiere Paolo Anzaghi si recò col vice-capo Vannini nella casa di via S. Agnese. Il Leone al teste parve ubbriaco.

Viene introdotto il delegato Rizzo, giunto in ritardo, il quale interrogò col Magnati il Leone. Visitarono la stanza ove si svolse il delitto. L'Albagini era ormai morta. L'oste era in condizioni deplorevoli, stordito dalle percosse ricevute.

Il pompiere Angelo Mosini mise alle labbra della donna lo specchio, che rimase appannato. L'oste ansava e puzzava di vino.

Ruffo Angelo, generale medico in pensione, conobbe il Leone quando era suo inquilino in una casa di sua proprietà di via S. Vittore. Rimase impressionato del fatto, poichè credetto sempre il Leone un bravo ed onesto uomo, dedito alla famiglia e affezionatissimo al suo bambino.

Altri testi, conoscenti dell'imputato, danno di lui le migliori referenze.

Mario Eusebio conosceva l'Albagini. Ritornando dal lavoro la sera del 27 giugno, essa chiamò dalla finestra il teste, che si recò a trovarla. Fu dalla donna richiesto di due lire per mangiare. Narra di una scenata ch'ebbe con la Maddalena, sempre per una questione di prezzo. Egli la minacciò di schiaffi. La Maddalena lo minacciò con una sedia. Tutto poi finì per l'energia dimostrata in quella occasione dall'Euschio.

L'esame testimoniale è così finito. Il presidente sospende per pochi minuti l'udienza.

Le importanti dichiarazioni dei periti chirurgici e psichiatri

Alla ripresa ha la parola il prof. Crosti, introdotto dalla difesa, per la parte psichiatrica e chirurgica. La sua breve, necroscopica e chirurgica. La sua breve, ma completa diagnosi riesce interessantissima, poichè è tutta volta a dimostrare che se l'Albagini fosse stata soccorsa in tempo, poteva benissimo essere salvata. Il prof. Crosti non può ammettere la conclusione della perizia medico-legale per due fatti importantissimi rilevati nell'autopsia della vittima, e cioè per l'ipertrofia della tiroide e sopratutto perchè «il primo tratto della trachea, anteriormente si presentava assai floscia e la parte anteriore veniva a cadere mollemente sulla parte posteriore. Senza dare soverchia importanza alla ipertorfia tiroidea come concausa preesistente, si deve darne invece assai alle condizioni dei primi anelli tracheali, i quali essendo composti di tessuti cartilaginei, possono, per una forte compressione, rompersi e non piegarsi. Un tale caso si spiega con un fatto patologico, non eccezionale in casi di ipertrofia della tiroide, di degenerazione preesistente. Così il prof. Crosti spiega gli altri fenomeni rilevati nella perizia, e conclude che la vittima si trovava in condizioni preesistenti d'indebolimento organico, dove venne colpita, e non sarebbe morta se si fosse potuta soccorrere in tempo.

Replica il dott. Momo attribuendo l'affloscimento della trachea ad un fenomeno cadaverico ed afferma che la tiroide era solo lievemente ipertrofica, e non aderente alla trachea.

Per questo non crede di riscontrare nel caso gli elementi di una concausa preesistente, senza della quale la morte non sarebbe avvenuta.

Il presidente prega il prof. on. Ellero di leggere la sua perizia scritta, nella quale il perito di difesa combatte la tesi dei periti d'accusa, non ritenendo che il Leone possa classificarsi in nessuna delle categorie dei delinquenti occasionali.

Replica il prof. Crisafulli per affermare che il Leone, un soggetto normale, ha soggiaciuto a fattori mossologici.

Ha in ultimo la parola l'on. Ellero, il quale ritiene che esclusa la intenzionalità omicida, non resta, nel delitto di Pietro Leone, che un fatto che per le sue modalità di svolgimento consente una chiara e logica rispondenza agli attributi psicologici del suo autore. Data la figura psichica, specialmente morale del Leone, quale è esattamente tracciata dai periti, è indubbio che, se egli avesse potuto, appena appena, immaginare che con questi atti correva il pericolo di dar la morte a quella sventurata, egli non avrebbe osato nemmeno di toccarla.

La interessante discussione fra i periti, seguita attentamente dai giurati e dal pubblico, termina alle 19 circa.

Il presidente rinvia l'udienza a stamane per le arringhe. Il verdetto, contrariamente alle previsioni, uscirà questa sera.

Nella cattiva digestione

stitichezza, ecc. i lassativi non offrono che un aiuto transitorio. L'apparecchio gastro-intestinale invece, accanto ad una dieta adatta, ha bisogno, di uno stomatico e corroborante. Il migliore di questi è la

Somatose

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

INFERMIERA buona, affettuosa, munita seri certificati, pratica massaggio, iniezioni lunga pratica offresi anche fuori Milano. Rossetti, C. Lodi 7. ° 57403

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMINISTRATORE importante azienda industriale gentiluomo perfetto, scopo migliorare, cambierebbe posto adeguato, anche azienda privata, eventualmente viaggerebbe. Scrivere Cassetta 148 D Haasenstein e Vogler, Milano. 57818

CAPO officina capacissimo organizzazione direzione anche ripurto. Certificati, referenze serissime. Segati, Tadino, 3. 8571

DATTILOGRAFO corrispondente italiano francese occuperebbesi anche vicinanze Milano. Scrivere Cassetta 146 D Haasenstein e Vogler, Milano. ° 57812

GIOVANE ventitreenne volonteroso pratico commercio lavori studio magazzeno esente servizio militare, cauzione bancaria 3000 offresi seria Ditta posto fiducia, miti pretese. Scrivere Cassetta 199 D Haasenstein e Vogler, Milano. ° 57629

GIOVANE esperto ragioniere insegnante contabilità collocherebbesi Milano, dintorni, certificati ottimi. Casella postale 468, Milano. ° 57747

GIOVANE venticinquenne praticissimo commercio contabilità, corrispondenza francese cerca impiego presso seria Ditta. Scrivere Cassetta 189 D Haasenstein e Vogler, Milano. 57565

OFFRESI signora distinta nubile anziana referenze ineccepibili, come dama per viaggiaro già abituata, oppure governante di piccola famiglia signorile. Annoni Teresita, fermo posta, Piacenza. 57405

PIANISTA anche orchestrina, occuperebbesi stagione estiva. Ferrari, Circotone 5, Milano. ° 57573

QUARANTENNE bella calligrafia, pratico lavori studio, occuperebbesi presso seria ditta. Ottime referenze. O. I., posta. 57424

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI mezzane fantasia, tailleur, piccinina, cercansi. Zocchi, via Eustacchi, 50. ° 57840

A FABBRICA camicette, sottane, urgono mezzane pratiche macchina. S. Antonio, 14. ° 57814

AIUTO magazziniere pratico lime utensili cercato da Casa macchine. Offerte con referenze, età, pretese. Casella postale 71. ° 58136

BADILANTI, minatori, trovano lavoro per costruzione acquedotto, buon trattamento. Rivolgersi ing. Pietro Solari, Acquappesa (Cosenza). 57340

BERRETTAIA praticissima taglio, lavorazione berretti bambini cercasi subito. Presentarsi dalle quattordici alle sedici Kern, Mario Pagano, 42. ° 57495

BRAVE mezzane sarte, piccinina cercansi urgentemente. Debortoli, Viale Monforte, 28. ° 57725

CARTIERA città Lombarda, cerca abile conduttore macchina continua. Offerte documentate. Scrivere C 18364 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 18364

CERCANSI alcuni abili aiutanti stiratori. Lauta paga sicura. Rivolgersi alla S. A. Carrozzeria Industriale, Bellinzona. 5885

CERCANSI ebanisti anche apprendiste bella presenza. Barreca Stella, Via Torino, 34. 57905

CERCANSI abili sarte finiste e mezzane in biancheria Corso Romana 36. 57429

CERCANSI diverse operaie cravattaie abituate anche doppiello. Esigesi buone referenze. Tessera 2325, fermo posta, Milano. 57527

CERCANSI signorine abili lavoranti Tailleur Quinigono Sella, 2. 57360

CERCANSI apprendiste manifatture fiori artificiali. 17 Viale Monforte. 58624

CERCANSI operai verniciatori letti ferro e macchinatore, scrivere Cassetta 1059 B Haasenstein e Vogler, Torino. 8623

CERCASI giovane donna servizio casalingo giornaliero. Zuccari, Via Monforte N. 2. ° 57705

CERCASI abile lavorante per macchina ajour Singer buona retribuzione, presentarsi via Sirtori, 2 A. ° 58142

CERCASI fattorino, maneggione, trattoria, gelateria; preferito disponente cauzione contanti. Scardeoni, Posta ° 57591

CERCASI subito signorina già pratica lavori ufficio buoni elementi steno dattilografia. Scrivere Cassetta 172 D Haasenstein e Vogler, Milano. ° 57976

CERCASI subito giovane domestica metà giornata, serie referenze. Agnello, 10. ° 57990

CERCASI buona massaia casa campagna. Rivolgersi Passer, Posta, Manzoni, Milano. ° 58029

CERCASI assistente tecnico lavori murari. Rivolgersi portineria Senato 16. ° 58050

CERCASI perfetto e provetto capo operaio « pareur » per la bozzima e preparazione filati per tessuti cotone. Buona paga. Scrivere indicando referenze alla Cassetta 240 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4254

CERCASI sottanaia, abilissima capo gruppo, posto fisso. Failli, via Manzoni, 33. 57240

CERCASI subito domestica quarantenne praticissima, piccola famiglia, ottime referenze. Bianchi, Plinio, 11. ° 58080

CERCASI ragazzo tredicenne serissimo, piccole commissioni, miti pretese. Foro Bonaparte, 52. ° 57499

CERCASI signorina pratica contabilità, lavori studi. Scrivere Cassetta 183 D Haasenstein e Vogler, Milano. ° 57517

COLLI, Preparatrici e stiratrici cercansi stabilimento Finollo, Genova. Ottime retribuzioni, spese di viaggio pagato. 8463

DONNE avviluppatrici cioccolato, domandate da primaria fabbrica svizzera presso Ginevra, lavoro continuo assicurato. Scrivere Pezzoni, Giulio Uberti, 7. 57473

FORNACE Trentina cerca per questa stagione: 1 capo, 2 sorveglianti, 2 fuochisti per un forno « Hofmann », 1 falegname, 10 operai pratici alla macchina, 25 manovali adulti, 15 ragazzi sopra gli anni 15, 20 ragazze, 12 infornisti. Lavoro a cottimo. Offerte a Vincenzo Jäger, Mezolombardo (Trentino). 18598

GUARDIA notturna cercasi per subito da primario stabilimento; preferibilmente ex curabiniere o guardia di finanza. Scrivere con referenze o pretese alla Cassetta 255 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4328

IMPORTANTE Casa industriale cerca perfetto impiegato spedizioniere capace di lavorare indipendentemente. Solo offerte serie saranno prese in considerazione. Offerte alla Cassetta 258 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4320

MACCHINE utensili cercasi giovane fattorino libero servizio militare pratico articolo. Ottime referenze. Almacoa, fermo posta, Milano. 57322

PROVETTI operai sellai e verniciatori a pennello cercansi dalla Carrozzeria Fiat, Torino. 8899

PULITRICE finita, catenisti mezzani, garzoni, cercansi. Valera, M. Valle, 3. ° 57491

SARTORIA per signora cerca piccinine. Biancardi, Cavallotti, 13. 57397

SIGNORINA perfetta stenodattilografia cercasi da importante ditta. Indicare pretese, referenze. Cassetta 298 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 57274

SI RICERCA un capo fabbrica cartiere Italiane da imballaggio per una officina in Grecia. Offerte con certificati: The Corfou Paper Mills C.o Ltd. Athènes. 18700

STIRERIA lavanderia Ideale Via Rosolino Pilo venti cerca abili mezzanelle. 57585

URGENTE Cerca mezzane e piccine sarta. Rivolgersi Cairati, Monterosa, 63. 56925

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6). 9 Maggio inizieri corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 57387

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA, dattilografia, contabilità, 4 maggio inizianzi corsi. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6. 57492

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose: pianoforte, violino, mandolino, chitarra, violoncello, flauto, armonia. Canto. Risultati meravigliosi. Conservatorio Piazza San Giorgio uno. ° 57516

LEZIONI piano con metodo celere e sicuro, miti pretese. Scrivere Maestro piano, Corso Indipendenza, 9. ° 57368

PREMIATA scuola taglio abiti uomo, signora, gratis 10 lezioni. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. ° 56585

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, prime quattro lezioni gratis. 18544

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO subito bella camera ammobigliata centralissima pensione. Santa Radegonda, 7. ° 57551

CAMERA ammobigliata, balcone strada, libero ingresso. Portinaia Panfilo Castaldi ventidue. ° 57375

CERCHIAMO ammobigliata 2 letti 35 mensili, paraggi centrali. Ortensi, posta. ° 57649

CONIUGI soli affittano unica camera massime comodità. Vitruvio 46, Parrucchiere. ° 58018

SIGNORA affittasi camera ammobiliata luce strada, comodo cucina. Guicciardini, 8. ° 58054

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIAZZISTA ben introdotto in colori vernici cercasi. Casella postale 107. 57307

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI per uso deposito industria, via Ripamonti, 2, vasto capannone volendo con quattro locali annessi. 56761

AFFITTASI Solferino 29, 4 locali primo piano presente, appartamenti 7 locali 20 Settembre. Prezzi moderati. ° 58108

AFFITTASI splendida villetta 9 locali giardino, terrazze, comodità moderne. Quartiere Loreto, Vallazze 37. ° 58034

CORSO Venezia, 61, affittansi negozii con retro e senza. Locali per studio e magazzino. Rivolgersi portinaio. 55788

LOCALI della superficie di mq. 150, con sotterranei, ad uso piccola industria, affittansi in via Spartaco, 4. 56339

MAGAZZINI, laboratori mq. 450-300-150, cortili propri sotterranei a luce, bottegone uso Cooperativa, abitazione unita. Bellissimi negozi. Appartamenti 3, 5, 6 locali con terrazzi verso giardino. Dirigersi Via Chiusa, 5. 57729

MAGAZZENO o studio affittasi pel 29 settembre grande locale piano terreno. Via Bagutta, 8, ragioniere Bolter, Monte Napoleone, 18. 57254

NEGOZIANTI vini. Affittansi grandi cantine, magazzini, torchio, fusti, salone. Rivolgersi Fratelli Tonella, Mendrisio (Svizzera). 8645

OCCASIONE appartamentini 5-6 locali, botteghe, Melchiorre Gioia numero uno. 56319

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASETTA quattro camere con, senza mobilio, affittasi centro lago Como. Acqua, luce, giardino. Piatti, 6. ° 57856

ROVETTA Valseriana, altitudine 700 affittansi appartamenti ammobigliati 6 a 8 camere, bagno, luce elettrica, amena posizione. Rivolgersi, Bortolo Marinoni, Rovetta. 55957

VICINISSIMO Milano, comodità tramviarie, affittansi, vendonsi villettine appartatissime. Canova, 35. ° 57433

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI occasione due torchietti laboratorio, macchina impastatrice, vetrina e banco. 17 Viale Monforte. ° 59026

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
10 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAFFE' bottiglieria bigliardi, corso Garibaldi, Milano, cedesi causa famiglia. Silvestrini, posta, Milano. 57265

CAUSA morto cedesi avviatissimo negozio vetraio, buona clientela, prezzo convenirsi. Rivolgersi Via Larga 6, Cantaluppi. ° 58116

CERCO socio disponente minimo diecimila per compra vendita spoglio appartamenti negozi, oggetti comuni, artistici, assicurato favore curatori fallimenti, facilitati realizzo vantaggioso, attività fallimentari, occupazione facile, gradevole, lucrosa, senza rischio, vendendo contanti. Accettansi soci accomandanti piccole quote partecipazione. Fortuna, 46, posta, Milano. 57287

FIASCHETTERIA ottimo affare vendesi paraggi Monforte. Rivolgersi Oppio, Felice Cavallotti, 12. ° 58110

FORNACE calce cemento con cava Lago Lecco vendesi. Rivolgersi rag. Peviani, Milano, Manunzio, 7. 56767

FORNO prestino completamente rimodernato affittasi al presente due botteghe, retro, cortiletto, tre locali superiori per abitazione eventualmente tre locali terreni uso deposito farine paste, casa civile. Vitruvio, 4, metà corso Loreto. 57624

IMPIEGATO buon stipendio, cerca prestito tre, quattro mila. Estinzione mensile. Escluso mediatori. Fermo posta. S. T. 9. 57842

NEGOZIO piccolo elegante posizione centrale cedesi ancho subito. Appartamento cinque vani sovrastante, subaffittasi prossimo settembre. Rivolgersi portineria Via Gaetano Negri, 2. 57966

RISTORANTE pensione alloggio in Bonarezzo (Valgannna) splendida posizione frequentatissima villeggianti, ottimo avviamento offresi affitto condizioni tutte favore a famiglia intelligente, volonterosa, pratica. Scrivere Regazzoni, via Tonale, 2, Milano. 57232

RISTORANTE alloggio avviatissimo, giardino, lago, frequentato forestieri, cedesi causa malattia. Informazioni al cliente macchino presso Diebold, via Stella, 9, Milano. 57212

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALDO, ritorna, mamma ammalata, perdona. Aspetta. Almeno dammi nuove. Silvia. 57431

B. P. Potendo, avvertirò venuta conseguerò risposta. Oggi impossibile. Confermo ripetuti sentimenti affettuosissimi. ° 57978

COMMOSSO suo desiderio chieggo perdono; sarebbe stata inutile sofferenza pericolosa pazzia. Commedia amicizia sarebbe causa continua dolore pericolo, meglio non vederci più; conserverò intatto mio sogno, ricordo; sia felice. Paolo. 18796

FRATELLO trentacinquenne associato industre propria industria, sposerebbe signorina distinta cattolica virtù domestiche con sorella desiderando avvenire vita comune, ritornasi fotografie ritiro fine mese. Posta Z. O., Tessera N. 10928, Milano. 57928

GIOVANE ventiquattrenne impiegato governativo, signorenza bellissima, buona famiglia, sposerebbe ricca signorina. Inviare fotografia. 23909, Carrara. ° 18810

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria 56, Milano. 55577

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo 19, vicinissimo stazione. 57922

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30922. Vitruvio, 29. 57924

LEVATRICE Pracellina, sola, pensione moderata occupasi neonati. Pavia corso Vitt. Em., entrata via Bernardino Galliti, 1. 5799

LEVATRICE Jamundi tiene gestanti. Massima segretezza. Via Lanfranco, 8, Porta. 7873

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 55835

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo. Castaldi, 19, vicinissimo stazione. 55992

OSTETRICA pensione partorienti, serietà, occupasi neonati. Pantano 26 « Vicino Duomo ». 57635

SIGNORE bella presenza 11000 annue sposerebbe signorina vedova 30-42 anni sana robusta econdarica. Dote 30000 ovvero reddito professionale 2800. Cestmansi anonimo. Ritiro 14 posta 100 000. Castiglione Stiviere. 57252

TEATRO passeggio, divertimenti ore serali giovane buono colto cerca compagnia intelligente. Scrivere Cassetta 176 D Haasenstein e Vogler, Milano. 57992

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

E' APERTO un concorso per un posto di Segretario nella Società Mandamentale di Tiro a Segno di Milano. Il concorso ha luogo per titoli e per esame. Stipendio iniziale tremila nette di ricchezza mobile e di aliquota assicurazione vita. Età dai 25 ai 40 anni. Per schiarimenti rivolgersi alla Presidenza. Termine massimo 31 Maggio. 57615

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

1° MAGGIO riapertura iscrizioni... Colonia balneare milanese « Lavilletta » ragazzi, ragazze. Informazioni, programmi: Pellico 6, Milano. ° 56936

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA tavolo, buffet, armoir, dorsay vendesi occasione. Portineria Stampa, 15. ° 56407

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo qualunque prezzo. Zecca Vecchia, 2. ° 57582

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

FIAT 10 posti straoccasione servizio Hôtel montagna vendesi. Selvatito, Menaggio. ° 16818

MOTOCICLETTA Abingdon HP. 3 3/4 Debrayage pulegqia regolabile vendo. Mantegazza, Agnello, 9. ° 57705

OCCASIONE favorevole vendesi motocicletta Griffner 2 3/4, seminuova. Drogheria, viale Romana, 12, Milano. ° 57689

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ABITI fatti. Casa confezioni uomo desidera offerte. Compera contanti. Offerte a D. 3942 Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 8643

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 8565

ACQUISTEREBBESI elegante ricca vetrina per esposizione, mandare offerte dettagliate prezzo Cassetta 87 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 56843

A. FINZI liquidazioni blocchi fallimenti! lenzuola una piazza orlati jour 3.90, detti lino 6.90, matrimoniali 12.90, federe 1.10, pezzo metri 15 batista con regalo 8.90. Milano Radegonda 12, primo piano. ° 57886

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pulletta, Sangiovanni 81, Roma. ° 18786

CINQUANTAMILA dischi celebrità scelte simi, garantiti. Lire Due. Catalogo gratis, Decarli, Plinio, 29. 57455

ESERCENTI! Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8. Milano. Sovvenzioni. 54504

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 19659

MACCHINE scrivere ogni marca prezzi vendesi fallimentari. Emporio, Velasca, 3. 57554

OCCASIONE vendo sorbettiera elettrica con motore. Lambrate Stoppani 25, Bellom. 57826

PATHEFONO signorile nuovissimo Lire Cinquanta motivi riservatissimi. Portinaia Plinio Ventinove. 57417

PIANOFORTE verticale, piano melodico vendonsi motivi famiglia. Cremonesi Orti, 12. ° 57575

PRESERVATIVI uso intimo, novità. Riceve rete segretezza campioni, cataloghi, inviando centesimi trenta Casella Postale 813, Milano. 54977

SOVVENZIONI a privati su custodia Pelliceria. Solone, Via Osti, 1. ° 57557

VOLETE guadagnare 100 lire mensili senza trascurare vostro impiego, senza versare cauzione? Chiedete dettagli al Kursaal Vittoria, Bastioni Romana. 57621

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A RATE mobilia ogni qualità macchine cucire. Magazzini Corso Venezia Angolo Bastioni. 57550

CAMERA mogano 550, sala pranzo 350, ottima occasione. Maroncelli, 10. 57197

CEDESI 2800 appartamentino famiglia nuovo impianto gas luce elettrica affitto pagato altro settimanale. Scrivere Cassetta 219 D Haasenstein e Vogler, Milano. 57699

MAGNIFICA stanza tre letti, sala pranzo, mogano, ottomana meccanica, cucina, prezzo mitissimo, trasloco. Brasciate, 33, Sempione. 57461

RATEALMENTE vendesi mobili moderni, salotti, specchi, regalatori. Scrivere Stabilità posta. 57044

SGOMBRANDO locali sala mogano altra noce prezzo irrisorio. Ref. bat. 9. ° 57008

500 letti fer

APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 MAGGIO 119

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— E pratica?

— Vedremo! Di dove viene quel Carletto, il vostro nuovo giovane di studio? Chi ve lo ha proposto?

— Mi fu raccomandato da una persona assai stimabile, che da parecchi mesi è diventato nostro buon cliente.

— Chi è?

— Il conte di Kolensko.

— Non lo conosco.

— E' un ungherese, ricchissimo.

— Viene qui?

— Raramente. Io l'ho visto una volta sola. Manda gli ordini per lettera oppure si serve di un agente di cambio.

— E dite che è un buon cliente?

— Ha più di duecentomila franchi nella banca.

— E vi ha procurato Carletto?

— Almeno me l'ha raccomandato.

— E questo Carletto, che tipo è? Che carattere ha? Gli piacciono i soldi? Ha qualche passione?

— Non lo so ancora. E' un servitore modello, silenzioso, discreto, svelto.

— E' furbo?

— Credo di sì.

— Chiamatelo, mio caro Giorgio, che lo faremo chiacchierare un poco.

Il banchiere suonò il campanello ed il giovane entrò nello studio.

Era alto, magro, dal fare circospetto, rispettoso e nel suo volto completamente sbarbato, scintillavano due occhietti grigi maliziosi e intelligenti mentre la bocca era piuttosto fine e spirituale.

Portava l'uniforme scura della banca con molta proprietà ed il suo aspetto era molto distinto.

Il signor Jules lo esaminò con sguardo inquisitore come se volesse leggergli nell'anima.

— Mi conoscete? domandò improvvisamente.

— Certamente, signore: bisognerebbe esser ciechi per non avervi notato.

— Sapete dunque chi sono?

— Sì, il signor Jules, socio della ditta.

— Benissimo. Avete moglie, ragazzo mio?...

— Nossignore, sono scapolo: ho ancor tempo prima di perdere la mia libertà.

— Bravo! Scommetto che siete ambizioso!

— Chi non lo è ai nostri giorni?

— E... i soldi vi piacciono?

— Per quello che valgono però preferisco l'oro, che pesa meno, aggiunse il giovane con malizia.

— Dove abitate?

— Qui.

Il signor Jules rimase meravigliato e si volse verso il socio con sguardo interrogatore.

— Come, non lo sapevate? disse Giorgio di Champrevert!

— Io no davvero.

— Già, ho dato a Carletto una stanza al sesto piano, vicino a quella della cameriera di mia moglie.

— E naturalmente non si lamenta eh? continuò scherzando l'affarista.

Carletto fece una smorfia equivoca.

— Benissimo, disse il signor Jules, voi siete riservato: è una bella qualità! E... dite un po'! la sera uscite?

— Sissignore, spesso, anzi: mi piace andare a spasso.

— Avete la famiglia a Parigi?

— No, sono orfano.

— Di bene in meglio. Vi sentireste di fare un lungo viaggio e di star via magari diversi mesi?

— Perchè no, se ci fosse il tornaconto?

— La promessa di un capitaletto non vi tenterebbe?

— Certo: son cose tutt'altro che disprezzabili.

— Anche se per guadagnare occorresse arrischiare...?

— Chi non risica non rosica.

— Mi sembrate assai intelligente se debbo giudicare dalle vostre risposte giudiziose e concise.

— Negli affari, signore, le frasi lunghe sono inutili, rispose Carletto, fingendo un fare freddo e tranquillo.

— Ah! voi li capite, gli affari dunque?

— Sì.

— Dunque gli scrupoli non vi impedirebbero di farvi una posizione invidiabile di un sol colpo?

A quest'ultima domanda una fiamma subito estinta, passò nelle pupille grigie del giovane che dovette reprimere un fremito con un grande sforzo volitivo.

— Gli scrupoli sono come dei bauli ingombranti, disse. In viaggio non ci vogliono colli inutili.

— Ben detto, Carletto. Mi sembrate un tipo veramente prezioso e vi ringrazio di quanto ci avete detto sul vostro conto. Il signor di Champrevert ed io stiamo preparando una delicata missione all'estero e se ci intenderemo definitivamente ve la comunicherò. Andate, amico mio: vi chiameremo al bisogno.

Il giovane si inchinò ed uscì impassibile dallo studio.

— Ebbene avete indovinato? domandò il signor Jules rivolto al socio.

— Sì, voi pensate di mandarlo a Madagascar.

— Appunto. In mancanza della Faina, dandogli centomila franchi, potrebbe quel giovanotto provocare l'accidente necessario ad assicurarci in avvenire la intera eredità di vostra madre. Ma bisogna agire con prudenza e studiare l'individuo per qualche giorno per essere sicuri di lui.

— E' un affare delicato.

— Ci penso io. Arrivederci, mio caro!

L'affarista uscì ed attraversando gli uffici cercò invano cogli occhi Carletto, che, come gli disse un *groom*, era uscito un momento.

Infatti era vero: Carletto, uscendo, aveva detto al ragazzo che si recava dal tabaccaio: invece era corso all'ufficio telegrafico del Grand-Hotel ed aveva spedito questo telegramma.

« Conte di Kolensko, Avenue des Tilleuls - Athois Mons.

« Senza fallo stasera boulevard B...

« Novità interessanti.

« Snodato ».

III

Il signor Jules ritrova la traccia

Dopo aver lasciato il castello di Castelvieux, dove sua madre era stata vittima di una orribile morte, Giacomo di Champrevert era ritornato all'albergo della Regina dei Prati.

Mentre batteva alla porta pensò che per prudenza era necessario dissimulare la propria emozione, il suo profondo turbamento di fronte all'albergatore.

— Siete già di ritorno da Castelvieux? gli domandò costui.

— Sì.

— Che notizie ci sono? L'incendio è spento?

— Quasi.

— Meglio!... E i danni, sono forti?

— Non saprei precisamente, rispose Giacomo seccato da quell'interrogatorio. Padrone, sono molto stanco e vorrei andare subito a letto. Domani saprete tutto.

— Va bene: ma mi scuserete, signore; è una curiosità così naturale, non è vero? Prendete, eccovi la candela.

E l'albergatore porse al cliente un candeliere acceso.

Giacomo, nascondendo il suo turbamento salì le scale pesantemente, si chiuse nella sua stanza e si mise a letto: ma il sonno non veniva a cancellare i suoi dolorosi ricordi.

Ostinatamente le sembianze della morta ritornavano alla sua mente in una visione funebre e straziante ed a poco a poco dei sospetti atroci circa la causa dell'incendio, nacquero in lui, illuminando sinistramente quel tragico avvenimento e facendogli indovinare una parte della verità.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Che cos'è l'amore?

Novelle di ALFREDO PANZINI

Prezzo LIRE DUE.

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana. Milano. Corso P. Nuova, 19.

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenze, documenti, ecc.

Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla

Ditta STOLZENBERG

Forniture per uffici

Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

Macchine da Maglieria

«GLORIOSA» WEINHAGEN

Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C.

MILANO, Via Donizetti, 6

— (Tram Porta Vittoria) —

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

CONTRO LA **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'uovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo**,

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI

ed in tutte le farmacie

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. **11**, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. **5**, più cent. 40 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico Farmacista. Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C., Tosi Omirino; G. Hermann; Isolino e C., G. Costa e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Pillole Pink per persone pallide

Molte giovanette della città debbono la buona salute che godono, al fatto di avere una madre molto accorta che ha fatto prendere loro, di tratto in tratto, e fino dall'età della formazione, le Pillole Pink ed è precisamente all'uso delle Pillole Pink che queste giovanette debbono il loro bell'aspetto di salute e qualcuna la sua notevole bellezza. Esse hanno uno splendido colorito, indizio di sangue puro, hanno delle guancie rosee, le labbra rosse, gli occhi fulgidi, un incedere seducente. Non soffrono mai delle numerose indisposizioni comuni alle altre giovanette, indisposizioni poco gravi, ma la cui frequenza finisce per irritare il carattere, scacciare il buon umore e lasciare un'impronta sul viso. Le Pillole Pink hanno altresì procurato un tale equilibrio a queste graziose giovanette che le loro epoche si svolgono con regolarità perfetta, senza cagionare loro alcun disturbo. Esse praticano lo sport, sono quindi festeggiate dappertutto, gli uomini ricercano la loro società così che qualcuna di esse, benchè senza fortuna, è già certa di fare un buon matrimonio.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finklei dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tronon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre- « sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « migliore un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spar- « endo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la tos- « sce da più di un mese è ces- « sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava- « no tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in gocce, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.**

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES - **Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo gratis. **Farmacie: Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova); **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo. - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. Ai signori Medici, Farmacisti e levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le migliorie necessarie e per migliorare ed ammentare il sangue.

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606** e **914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia

SPOLVERINI PER VIAGGIO E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo B

Per sole Lire **5** Spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent. 50 - Abb. annuo L. 6

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I **SOLI** inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione dei RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.

Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Nell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale (Roma 1912) fu assegnata la **MEDAGLIA D'ORO** ai prodotti farmaceutici della fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli - Via Roma 345

LICHENINA LOMBARDI

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti ed i medici dichiarano di

EFFICACIA MIRACOLOSA

la **LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA.** La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto può essere tanto efficace. Cessano la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Flacon saggio **gratis** ai soli medici. È un vero trionfo della terapia italiana.

Costa L. 3 il fl. per posta L. 3.50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi: Napoli, via Roma, 345. — Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine **GRATIS.**

RIGENERATORE CONTARDI

GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto MERAVIGLIOSO (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi) — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimamente al Rigeneratore **LA MEDAGLIA D'ORO,** quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposizioni commerciali.

E' insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. In Italia 4 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma 345. Opuscoli gratis. — Memoria sul diabete **GRATIS.** — Calendario-notes **gratis** ai clienti.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Giovedì 7 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17269 — EDIZIONE DE... MANE

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	45,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,2
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Lisbona, straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 28.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA...
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLE... Grossi, 6 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 pu... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larg... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di ind... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento a...
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblica...
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNOR...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di...

La ripresa dei lavori parlamentari

Servizio telefonico particolare del SECOLO

Importanti progetti di legge discussi nel Consiglio dei Ministri

Provvedimenti finanziari - Miglioramenti ai postelegrafici e ai ferrovieri

Per i professori medi e per la Sardegna

Roma, 6 notte.

Questa mattina si è riunito a palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Salandra il Consiglio dei ministri per deliberare intorno ai disegni di legge che il Governo si propone di presentare alla Camera. L'argomento più importante su cui il Consiglio ha discusso è quello che riguarda le modificazioni e le aggiunte apportate dall'on. Rava ai provvedimenti finanziari che il Gabinetto dell'on. Giolitti presentò nello scorso febbraio alla Camera per provvedere alle necessità finanziarie determinate dall'impresa libica. Contro quella parte del disegno di legge la quale impone una tassa sulle acque minerali, « il consorzio delle acque minerali e naturali », ha compilato un memoriale che ha inviato a tutti i membri del Parlamento e nel quale sostanzialmente sostiene che dall'applicazione della tassa verrebbero all'industria delle acque minerali i seguenti danni: « Arresto di ogni progresso della promettente industria dello sfruttamento delle sorgenti di acque minerali in Italia e quasi totale cessazione di ogni esportazione di acque italiane all'estero; limitazione di produzione delle fabbriche di bottiglie italiane; aumento della disoccupazione fra le maestranze di bottiglia e altre categorie di operai; turbamento sensibile di interessi locali nei piccoli centri in cui sorgono vetrerie che saranno costrette a ridurre i propri impianti. »

I nuovi provvedimenti finanziari sono nel loro complesso e nelle loro parti stati dal Consiglio dei ministri di stamani. Li aveva presentati all'approvazione dei colleghi il ministro delle Finanze on. Rava; ma verranno presentati alla Camera soltanto domani, perchè sovra un punto del progetto, alcuni sgravî, cioè, che si intendono proporre sulle quote minime, restano da prendere gli ultimi accordi tra il ministro delle Finanze e quello del Tesoro. Quanto alla sostanza di questi provvedimenti finanziari è noto, come ha avuto occasione di dichiarare l'on. Rava, che si tratta di provvedimenti di « cassa ». Le proposte già fatte dal precedente ministero vengono in parte modificate e in parte integrate. Ma come è chiaro una riforma finanziaria vera e propria il ministro delle Finanze non la presenterà alla Camera fino ad autunno alla ripresa dei lavori parlamentari.

Per i postelegrafici

Il Consiglio dei ministri ha poi deliberato provvedimenti a favore dei ferrovieri e dei postelegrafici.

Per i postelegrafici i disegni di legge dell'on. Riccio migliorano tra l'altro le condizioni degli agenti rurali e dei ricevitori di terza classe. Le condizioni degli agenti rurali sono migliorate per modo che, a cominciare dal 1915, essi otterranno cinquanta lire all'anno e 100 lire in più a cominciare dal 1916. Inoltre sono regolati per i portalettere rurali il congedo annuale e le supplenze. I ricevitori di terza classe avranno 100 lire in più all'anno a cominciare dal 1916.

Per i ferrovieri

Per i ferrovieri il disegno di legge che è stato presentato oggi stesso alla Camera dall'on. Ciuffelli riguarda:

a) il miglioramento nel trattamento di pensioni;

b) l'aumento delle paghe minori;

c) la riduzione delle ore del lavoro ed aumento di riposi per il personale le cui mansioni interessano la sicurezza dell'esercizio;

d) aumento di tariffe per far fronte ai miglioramenti proposti.

Il disegno contiene poi altre disposizioni tendenti a sopprimere alcune spese non assolutamente necessarie nell'interesse del servizio. I miglioramenti nel trattamento di pensioni, che avranno vigore dal 1° luglio 1913, consistono nell'aumento del 20 % nella misura delle pensioni; nell'aumento da lire 300 a 400 del minimo di pensione; nell'abolizione della condizione che l'agente abbia contratto matrimonio prima dei cinquant'anni per dare diritto di pensione alla vedova; nel limite al 38 % l'onere degli agenti per il riscatto del servizio militare, che attualmente è a carico completo dell'agente. Data condizioni del fondo pensioni, questi miglioramenti possono essere consentiti senza che occorrano maggiori versamenti. In aggiunta ai provvedimenti per le pensioni, il disegno di legge provvede ad alcune facilitazioni nel riscatto o rinnovo dei mutui, contro cessioni del quinto, dei quali possono essere investiti i residui attivi delle gestioni del fondo pensioni ai sensi della legge 19 giugno 1913, N. 641.

Il miglioramento delle paghe minori si effettua mediante nuovo soprassoldo utile alla pensione di L. 0.50, corrispondente a L. 150 annue per gli agenti attualmente alla retribuzione minima di L. 2.50, che così portata a L. 3. Uguale aumento hanno gli agenti con retribuzione di L. 2.55. Il soprassoldo va poi gradatamente diminuendo per gli agenti con retribuzione superiore alle L. 2.55, fino a ridursi a L. 0.10 (L. 36 annue) per le paghe di L. 3.50, che saranno aumentate a L. 3.55.

Per gli agenti retribuiti a stipendio gli aumenti sono concessi in analoga misura.

Gli agenti che beneficano dell'aumento di L. 180 annue sono in numero di 22.250; quelli che beneficano di un aumento variabile da L. 180 a L. 36 sono in numero di 37.750 circa. A questi devono aggiungersi circa 7000 avventizi in servizio continuativo. In totale sono quindi 65.000 circa gli agenti che vengono ad usufruire di un aumento di paga. La spesa totale ammonta a L. 8.538.000, compresi i contributi per il fondo pensioni a carico dell'amministrazione. E' pure prevista una spesa di circa 80.000 lire per la revisione dei soprassoldi di località di terza e quarta categoria, resa necessaria in dipendenza dell'aumento delle paghe. La spesa derivante dalla riduzione delle ore di lavoro e dall'aumento dei riposi al personale le cui mansioni interessano la sicurezza dell'esercizio ammonta a circa 6.800.000 lire annue, di cui oltre un milione per aumento di competenze ed accessori al personale di macchina e dei treni onde compensarlo equamente della perdita di guadagno derivante dalla diminuzione dell'orario.

Per far fronte alla spesa totale di lire 15.500.000, occorrenti per gli indicati provvedimenti, si propongono varî lievi ritocchi di tariffe, studiati e distribuiti in modo da recare il minimo aggravio al pubblico. Altri provvedimenti che tendono a sopprimere le spese non indispensabili nell'interesse del pubblico sono l'abolizione della chiusura di alcuni passaggi a livello sulle linee le cui condizioni di servizio sono tali che a termini di legge l'abolizione stessa avrebbe potuto essere già effettuata se fosse intervenuta la classificazione delle ferrovie in principali e secondarie, prevista dalla legge 30 giugno 1906 N. 272 e la separazione su tutte le linee del servizio di vigilanza da quello di custodia dei passaggi a livello, che permette di affidare quest'ultimo a personale non di carriera, scelto di preferenza fra gli agenti pensionati, coadiuvati da persone di famiglia.

Con ciò si concilia l'utile dell'amministrazione, per la minore spesa che si incontra, col vantaggio degli agenti pensionati che fruiranno gratuitamente dell'alloggio e di una qualche eventuale retribuzione in aggiunta alle pensioni. Allo stesso intento è ispirata l'altra disposizione riflettente la sospensione dei ricevimenti e della riconsegna nella domenica anche delle merci a grande velocità ed a piccola velocità accelerata, fatta eccezione per quelle il cui trasporto e riconsegna siano indilazionabili.

Per gli insegnanti medi

Si è discusso poi il disegno di legge dell'on. Daneo per gli insegnanti delle scuole medie, inteso a migliorare il disegno di legge dell'on. Credaro. Il disegno sarà ridotto quasi ad una metà togliendo tutto ciò che riguarda specialmente la parte didattica, le scuole militari, l'educazione fisica, tutte materie che vengono rinviate ad altri prossimi progetti che si presenteranno separatamente.

La principale innovazione apportata al disegno e che dovrebbe incontrare il gradimento dei professori è quella di ridurre di due ore l'orario obbligatorio settimanale proposto dal ministro Credaro e di togliere l'obbligo di complemento dell'orario con l'insegnamento di discipline diverse ed in scuola di grado inferiore. L'orario resterà sempre superiore di un'ora a quello attualmente in uso. In compenso rimarrà inalterata la retribuzione per le ore fuori orario quale fu stabilita dalla legge del 1906. Sarnno anche in gran parte favoriti i supplenti che abbiano riportata l'idoneità in concorsi i quali potranno più facilmente conseguire il passaggio in ruolo. Si giova anche alle amministrazioni degli enti locali perchè si rimanda a miglior tempo l'obbligo di sdoppiamento degli istituti numerosi ed anche della costruzione di palestre e campi di giuoco, mentre poi gli insegnanti di educazione fisica avrebbero il vantaggio da loro desiderato di passare in ruolo straordinario.

Queste sono le novità principali per effetto delle quali l'onere finanziario della legge sarà alquanto maggiore di quello di prima. E' probabile che la Commissione e la discussione parlamentare introducano ancora qualche altro emendamento, ma il ministro Daneo non ha voluto, per una decisione di ordine generale, aggiungere nuove disposizioni circa le proposte ed i reclami fatti da diverse classi di insegnanti e di funzionari considerando che nelle attuali condizioni delle finanze dello Stato e specialmente per la necessità di portare una volta a termine la discussione di questo progetto e convertirlo finalmente in legge era necessario togliere di mezzo ogni pretesto a nuove discussioni ed ogni sensibile nuovo aggravio alle finanze dello Stato.

Molte altre disposizioni di minor conto sono però state modificate, sempre nell'intento di accelerare la discussione e di compensare con vantaggi di ordine morale quelle categorie alle quali per ora non fosse possibile aumentare il vantaggio economico.

Orario e tasse

Il disegno di legge quale trovavasi davanti alla Camera elevava di tre ore settimanali l'orario obbligatorio e lo stabiliva rispettivamente in 15 e 18 ore settimanali per gli insegnanti del primo e secondo ordine di ruolo e stabiliva un obbligo fisso di 24 ore per tutti gli insegnanti del terzo ruolo che la legge attuale vincola soltanto ora con programma stabilito per ciascuna disciplina. Contro tali aumenti si elevarono numerose critiche. L'on. Daneo ha creduto di portare sensibili diminuzioni al limite proposto dal suo predecessore per evitare che in taluni casi le nuove norme arrechino danno anzichè agevolazioni alle condizioni attuali economiche degli insegnanti.

L'orario obbligatorio proposto dall'on. Daneo è ridotto da 18, 21 e 24 ore settimanali, quali erano fissate dal progetto Credaro, a 16, 18 e 22 ore settimanali e rispettivamente per ciascuno dei tre gruppi di insegnanti e l'ha elevato soltanto di un'ora per il primo ed il secondo gruppo su quello fissato dalla legge del 1906. La diminuzione dell'orario obbligatorio ha, come conseguenza, che gli insegnanti possono compierlo nella stessa scuola. Con questa modificazione di orario l'onor. Daneo crede di avere dissipato quei timori che si sono manifestati di possibili danni alla scuola ed agli studenti per l'aggravio di lavoro agli insegnanti.

Su altre modificazioni sostanziali non ha creduto di insistere nel progetto, relativamente all'orario, senza alterarne la fisonomia. L'aumento delle tasse quale era fissato nel progetto Credaro non può trovare opposizioni tecniche e pratiche veramente importanti. L'istituzione del semiesonero per gli alunni delle scuole tecniche e complementari (essendo lievemente modificate le condizioni) gioverà a risvegliare l'interessamento delle famiglie. Le tasse sono state lievemente rimaneggiate. La tabella dà le seguenti cifre: Ginnasio: ammissione con o senza esami L. 10; matricola L. 10; rate trimestrali di tassa di frequenza di ciascuna delle classi di seconda e terza (quattro rate) L. 15; rate trimestrali di tasse di frequenza per la quarta e quinta (quattro rate) L. 22.50; esame di licenza L. 50; esame di licenza per gli esterni L. 125; diploma L. 5. — Licei: esame di ammissione, per chi deve farlo, L. 40; immatricola L. 20; rate trimestrali di tasse di frequenza per ciascuna classe (quattro rate) L. 29; esami di licenza L. 75; esami di licenza per gli esterni L. 200; diploma L. 10. — Istituto tecnico: esame di ammissione per chi deve farlo, L. 40; immatricolazione L. 20; rate trimestrali di tasse di frequenza (quattro rate) per ciascuna classe L. 29; esame di licenza L. 75; esame di licenza per gli esterni L. 200; diploma L. 10.

Una legge per la Sardegna

Il consiglio ha poi deliberato i nuovi provvedimenti per la Sardegna. Il progetto si compone di due parti. La prima riguarda l'alleviamento degli oneri fiscali e la seconda gli incoraggiamenti alla economia isolana. I provvedimenti fiscali consistono nel condono pel 1914 della imposta erariale sui terreni a tutti i proprietari sino a lire 200 e della imposta di ricchezza mobile sulla industria armentizia senza limite di quota, nello esonero a tutti i contribuenti delle sovraimposte provinciali e comunali per l'anno corrente e nella attribuzione dell'onere corrispondente al tesoro che verseranno l'intero ammontare alle provincie ed ai comuni. Le quote di imposta erariale superiore a lire 200 annue si sospendono e l'importo corrispondente si ripartirà sui ruoli 1915-1916 in tanti dodicesimi aggiunti alle rate correnti per gli anni stessi.

Gli incoraggiamenti all'economia agraria riguardano anzitutto il credito poichè il disegno di legge ha una larga disponibilità di tasse ademprivili di Cagliari e Sassari in modo da raddoppiare quasi i capitali di loro fondazione. Inoltre il progetto prevede prestiti agli agricoltori per spese di bonificazione, sistemazione agraria razionale e adattamenti di terreni per irrigazione; stabilisce la fondazione di cattedre ambulanti di agricoltura e di sezioni di cattedre in tutti i circondari, nonchè stazioni di monta taurina, ovina, suina ed equina. Autorizza gli insegnamenti pratici di agricoltura da ordinarsi presso istituti già esistenti; consente la distribuzione gratuita ai piccoli coltivatori di seme e concimi chimici e altre materie utili all'agricoltura, nonchè l'uso gratuito ai medesimi di macchine ed attrezzi rurali per il tramite delle cattedre ambulanti.

Infine il progetto contempla la ricerca ed il sollevamento delle acque sotterranee per uso potabile, per abbeveraggio del bestiame e per piccole irrigazioni in tutte le diverse zone dell'isola, avocando direttamente allo Stato le opere più urgenti e dando allo stesso scopo notevoli incoraggiamenti.

Il consiglio dei ministri ha poi deliberato le spese straordinarie per l'esercito proposte dal ministro della Guerra onor. Grandi nella misura dei duecento milioni annunciati alla Camera dal presidente del Consiglio. Inoltre il consiglio approvò il disegno di legge per la proroga dell'esenzione decennale di cui agli art. 6 e 7 della legge 3 luglio 1904 per le case d'abitazione in Roma.

Alla Giunta delle Elezioni

Roma, 6 notte.

Questa mattina alle 10 si è riunita la Giunta delle elezioni la quale ha deliberato la contestazione dell'on. Sciacca Giardina nel collegio di Patti (Messina) e la convalidazione dell'elezione dell'on. Vella Parlapiano nel collegio di Bivona (Girgenti). La Giunta poi ha convalidato le elezioni dell'on. La Lumia a Licata e Sarrocchi a Montepulciano.

La Camera

Una mozione dei repubblicani per un'inchiesta sulle ferrovie

Roma, 6 notte.

La ripresa parlamentare si svolge questa volta assai calma. Pochi deputati; qualche curioso nelle tribune e una scarsa animazione. Ci sono tuttavia delle novità. Per la prima volta i nuovi sottosegretari sono al banco del Governo. I sottosegretari sono a completo e non manca nemmeno il nuovo sottosegretario alla Guerra generale Tassoni che è nuovo alla Camera e che dal ministro generale Grandi viene presentato all'on. Marcora e a tutti i componenti l'ufficio di presidenza e a molti deputati. Il generale Tassoni distribuisce a tutti strette di mano e quindi dopo essersi militarmente inchinato al suo ministro si allontana dall'aula.

Specialmente notevole è poi il ritorno dell'on. Guido Baccelli. In questa legislatura egli non è mai stato alla Camera poichè sino dall'estate scorsa si allontanò da Roma e non vi ha fatto ritorno che da qualche giorno, dopo un lungo soggiorno a Parigi e dopo un lungo viaggio in Svizzera. Guido Baccelli è accompagnato da suo figlio l'on. Alfredo. L'illustre parlamentare raccoglie al suo ingresso felicitazioni vivissime ed il suo ritorno è festeggiato da deputati di ogni partito. Guido Baccelli ritorna al suo banco al settore di sinistra.

Il processo verbale passa senza osservazioni. Era stato annunziato che l'on. Eugenio Chiesa avrebbe chiesto di parlare per trovare il modo di occuparsi dei fatti di Trieste, ma l'on. Chiesa è al suo posto e tace. Ma quando l'on. Di San Giuliano si avvicina al banco del Governo e presenta alcuni disegni di legge l'on. Eugenio Chiesa grida:

— Viva Trieste italiana! — ed il grido è raccolto sui banchi dell'Estrema.

Si inizia poi lo svolgimento delle interrogazioni ed assistiamo al debutto dei sottosegretarî. Primo tra essi è l'on. ROSADI che porta al banco del Governo quella sottile arguzia toscana che lo rese tanto simpatico come deputato. L'on. ROSADI risponde ad una interrogazione di FEDERZONI sul nuovo organico per il personale delle biblioteche.

— Da deputato — dice l'on. ROSADI — mi sono assai interessato della questione ed interrogai sull'argomento il mio predecessore e delle sue dichiarazioni non fui allora soddisfatto. Ma devo confessare all'interrogante che ora non posso dargli una risposta diversa da quella che il predecessore dette a me (*ilarità*). Il progetto è pronto, ma il Governo non lo ha ancora approvato.

E lo svolgimento delle interrogazioni prosegue. Notevole tra le altre quella dell'on. Montresor sui servizi sovvenzionati dell'Austria sul lago di Garda.

Il sottosegretario on. MISOCCHI dichiara all'on. MONTRESOR che nulla risulta circa la promessa di sussidio da parte del Governo di Vienna per un progettato servizio diretto di navigazione sul Garda. E' lieto invece di annunziare alla Camera che il Ministero dei LL. PP. in base alla recente legge 8 giugno '913 che ha autorizzato la concessione di sovvenzioni per il perfezionamento dei servizî lacuali ha iniziato anche coll'impresa di navigazione sul Garda trattative che sono a buonissimo punto per il miglioramento e la estensione del servizio di navigazione sul nostro massimo lago.

Per un'inchiesta sulle ferrovie

Segue il sorteggio degli uffici e l'aula si sfolla. Alla ripresa si approvano senza discutere alcune leggine tra le quali una per la costruzione di un edificio ad uso della dogana di Milano al nuovo scalo delle merci a piccola velocità, in via Farini; per una concessione di una terza proroga del termine per l'esame del piano speciale del risanamento della città di Bologna. Si dovrebbe anche cominciare la discussione sul bilancio degli Interni, ma l'on. Salandra è ancora indisposto e non è venuto alla Camera, perciò la discussione sul bilancio incomincerà soltanto domani.

Si legge quindi la mozione presentata dal gruppo repubblicano per propugnare la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle ferrovie. Il testo della mozione è il seguente:

« La Camera, convinta che la commissione nominata per l'esame delle condizioni del personale delle Ferrovie dello Stato non possa, per la limitazione del suo mandato, rispondere alle esigenze del Paese, minacciato da un rincaro delle tariffe, già troppo elevate, prima che siano compiute le indagini per le possibili economie, invita, dopo altri considerando, il Governo a presentare un disegno di legge per una inchiesta parlamentare sulle Ferrovie ».

La mozione, che sarà svolta dall'on. Eugenio Chiesa, oltre la sua firma reca quelle degli on. Mazzolani, Pirolini, Gaudenzi, Battelli, Saraceni, Sighieri, tutti repubblicani, e inoltre è stata sottoscritta anche dall'on. Giretti, dall'on. Arturo Labriola e dal socialista riformista on. Toscano.

L'on. CHIESA EUGENIO chiede al ministro dei LL. PP. se e quando consente che sia svolta la mozione.

Il sottosegretario on. CIUFFELLI attesa anche la presentazione di un disegno di legge che ha attinenza con la questione si riserva di indicare il giorno in cui la mozione potrà essere svolta.

E siamo così al termine di questa prima e poco interessante seduta che viene levata quando ancora non sono le quattro.

L'importanza della giornata

Roma, 6 notte.

(C.) L'importanza della seduta d'oggi deriva non certo dall'adempimento della formalità regolamentare del sorteggio degli uffici, sibbene dalla presentazione dei disegni di legge. E' senza dubbio buono il disegno a favore della Sardegna, desolata dalla siccità; è buono per il diverso trattamento fatto ai piccoli e ai grandi proprietari di terre. E' quale si attendeva il disegno che reca i provvedimenti per i ferrovieri.

Un comunicato ufficiale spiega minutamente il congegno di quest'ultimo disegno per quello che concerne le pensioni, il miglioramento delle paghe minori, la revisione dei soprassoldi di località, la riduzione dell'orario e la questione dei turni di servizio, ma sorvola sull'aggravio imposto ai contribuenti limitandosi a dire che « si propongono varî lievi ritocchi di tariffe studiati e distribuiti in modo da arrecare il minimo aggravio al pubblico ». Avremmo preferito che si spendesse un maggior numero di parole per un argomento che interessa tutta la nazione. Siamo lieti che vi siano minute notizie per le parti che toccano i ferrovieri; ma non crediamo di essere indiscreti osservando che anche il contribuente ha diritto a qualche riguardo e ad essere quindi informato con sollecitudine intorno alle nuove spese che gli vengono inflitte dal provvido governo.

Il comunicato afferma che l'aggravio per il pubblico sarà minimo. Questa espressione è per lo meno ardita e contraddice a quanto è detto in precedenza, cioè che i ritochi delle tariffe sono chiesti « per far fronte alla spesa totale di 15 milioni e mezzo di lire occorrenti per gli indicati provvedimenti ». Orbene, 15 milioni annui costituiranno forse un aggravio minimo per un miliardario americano, ma sono un grosso peso per i 35 milioni di italiani già soverchiamente infastiditi dal rincaro delle pigioni e dei viveri, o dalle tasse che fioccano in varie forme.

In che consistono i ritocchi? E quanti sono? Sono varî, secondo il comunicato. Sarebbero dunque più dei due annunziati a suo tempo dall'on. Salandra e consistenti nell'inasprimento delle tariffe dei treni diretti e delle merci a piccola distanza. Interessa, per esempio, sapere se i ritocchi delle tariffe dei treni diretti si estendono anche ai biglietti di terza classe.

Si dice che il ministro del Tesoro on. Rubini abbia opposte tenaci resistenze ai rincrudimenti delle tariffe che il Governo con grazia felina chiama ritocchi; ed è naturale che così fosse, ove si pensi che proprio l'on. Rubini circa un anno fa, parlando ai suoi elettori, lamentava la carezza delle tariffe ferroviarie.

Intanto, aspettiamo di conoscere la verità, e nell'attesa la nostra curiosità è attratta dai socialisti i quali devono mettersi in regola coi canoni sanciti nel concilio di Ancona. I socialisti massoni sono invitati a scegliere tra il socialismo e la massoneria. La questione, importantissima per il gruppo socialista, interessa anche le sezioni delle città. Dalla sezione di Roma si sono dimessi 7 od 8 socialisti e non tra i minori; pare che sia tra questi anche l'ex deputato Merlani.

Ma di ciò, come dell'inasprimento delle tariffe ferroviarie, avremo agio di riparlare.

Per i fatti di Trieste

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Le dimostrazioni

Roma, 6 notte.

Anche stamane si sono rinnovati i disordini all'Università per la protesta contro i fatti di Trieste. Il portone dell'Università per ordine del rettore era stamane chiuso. Gli studenti si sono per conseguenza affollati per via della Sapienza, sbandati subito da una squadra di carabinieri e di agenti. Gli studenti cacciati dalla via si sono riuniti in Piazza Cenci nella sala del Fascio Democratico Universitario. Si accende una vivace discussione. Vi è chi propone la astensione dalle lezioni fino alle dimissioni del rettore, altri vorrebbero si tenesse un comizio all'aperto. Infine viene stabilito di prescegliere le vie legali ed è votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Ateneo Romano, riuniti in solenne comizio nella sala del Fascio Universitario, gentilmente concessa, protestano energicamente contro la chiusura arbitraria della Sapienza e contro gli eccessi e le violenze della polizia perpetrati durante le dignitose manifestazioni studentesche di questi giorni: deliberano di inviare una commissione al presidente del consiglio dei ministri per ottenere l'immediata riapertura dell'Università ».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Gli studenti si propongono di esporre per proprio conto all'apertura della Sapienza una bandiera abbrunata e di protestare prima delle lezioni contro il rettore, dopo di che ritorneranno tranquilli ai loro studî.

Nel pomeriggio una commissione di studenti si è recata a Palazzo Braschi per conferire col Presidente del Consiglio, ma non le è stato possibile ottenere udienza essendo l'on. Salandra indisposto. E' stato promesso alla commissione che sarà ricevuta domani.

Verona, 6 notte.

Gli studenti delle scuole secondarie hanno rinnovato quest'oggi in modo ben più clamoroso le dimostrazioni di protesta contro i fatti di Trieste, che avevano tenuto anche domenica sera. Il corteo studentesco alle ore 16 da Piazza Signori, cantando inni nazionali e emettendo grida di Viva Trieste Italiana, ha percorso le vie della città. La polizia ha tentato di togliere la bandiera ai dimostranti, ma gli studenti asserragliandovisi attorno l'hanno impedito. Si sono avute colluttazioni e sono stati suonati gli squilli di tromba. Poi i dimostranti si sono recati ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele nella piazza Erbe, ove si sono tenuti discorsi stigmatizzanti la provocazione austriaca e la timida acquiescenza del Governo italiano. Gli studenti hanno dichiarato di non sciogliersi prima di aver ottenuto che per la città si esponesse il vessillo tricolore come protesta cittadina alla italianità offesa. A poco a poco, aderendo all'invito dei dimostranti, le vie principali si sono imbandierate; ma gli studenti portatisi poi nel cortile del Palazzo della Ragione hanno tentato di salire sulla Torre del Comune per far suonare l'« arringo ». Vennero dati gli squilli ma gli studenti non mostrarono di volersi sciogliere. Ne nacque quindi ancora una violenta colluttazione corpo a corpo con gli agenti. Cominciarono allora gli arresti che salirono a ben diciassette.

Ancona, 6 notte.

Gli studenti hanno ripetuto oggi le dimostrazioni per i fatti di Trieste. La mattinata è passata tranquilla, ma nel pomeriggio si sono poi riuniti in corteo e si sono recati al porto dove erano ormeggiati i piroscafi austro-ungarici *Wumbram*, *Willam* e *Fannonia*. Con fischi ed urla hanno ottenuto che dai pennoni delle tre navi fosse abbassata la bandiera austro-ungarica, mentre una bandiera che essi avevano nel corteo era bruciata fra alti clamori e nuovi fischi. Hanno poi fermate le carrozzelle ove erano dei viaggiatori tedeschi che andavano ad imbarcarsi sui piroscafi e li hanno costretti a gridare: « *Abbasso l'Austria* » ed a baciare la bandiera italiana.

Il corteo è entrato in città. A un certo punto ha trovata la via sbarrata da forti cordoni di truppe, guardie e carabinieri con alla testa funzionari di P. S. Il commissario di P. S. ha fatto dare gli squilli; ma gli studenti hanno risposto a sassi. Il tenente di fanteria che comandava la truppa aveva fatto innastare la baionetta e ha dato il comando preliminare del fuoco; ma è bastato questo, anche per l'intervento di numerosi operai e facchini, perchè gli studenti desistessero dalla sassaiuola e si sbandassero. La forza pubblica ha occupato tutti i dintorni interrompendo la circolazione.

Si sono avuti a deplorare parecchi feriti, tutta fra la forza pubblica. Sono stati fatti tre arresti.

Genova, 6 notte.

Oggi gli studenti hanno tenuto un comizio alla Università e fu votato un ordine del giorno di protesta per i fatti di Trieste. Quindi in colonna gli studenti attraversarono le vie della città, esigendo l'esposizione delle bandiere sugli edifici principali.

Vi furono, specie in via Roma, molti incidenti e diverse colluttazioni. Un negozio di erbivendola venne svaligiato dai dimostranti e le patate ed ogni sorta di erbaggi vennero lanciate contro gli agenti della forza pubblica. Questi furono alquanto malmenati dagli studenti. Le guardie di P. S. specialmente prese di mira, inferocite, alcune di esse estraendo la daga, si slanciarono contro i dimostranti. Uno studente fu morsicato ad un braccio da una guardia di P. S. Dopo circa un'ora di incidenti e colluttazioni la dimostrazione si è sciolta. Dodici guardie di P. S. si sono recate all'ospedale per essere medicate da contusioni lievi, guaribili da tre a dieci giorni.

Bari, 6 notte.

L'agitazione studentesca continua. Sono avvenuti stamane numerosi e vivaci tafferugli per le vie della città fra studenti e forza pubblica. I dimostranti hanno abbattuto la porta della scuola d'Arti e Mestieri hanno cacciato fuori dalle aule i compagni; qualche vetro è andato in frantumi e qualche banco è stato sfasciato. Stasera dopo un imponente comizio si è formato un corteo che ha percorso di nuovo le vie principali della città. In piazza Roma un nugolo di funzionari con guardie e carabinieri si slanciava contro i dimostranti con inaudita violenza. Gli agenti con nodosi bastoni hanno caricato i dimostranti distribuendo bastonate all'impazzata. Si sono avuti così sei feriti. Gli studenti sbandatisi poi momento si sono riuniti poi in via Sparano ma anche qui sono stati caricati dalla forza pubblica, aiutata dalla truppa. Gli agenti si lanciavano sui malcapitati giovani percuotendoli in modo barbaro. Qualche carabiniere ha estratto la daga ed un bambino di dieci anni è rimasto ferito da un colpo. Il povero piccino è stato subito raccolto e trasportato all'ospedale dove versa in non troppo lievi condizioni.

Firenze, 6 notte.

Gli studenti delle scuole secondarie di Firenze hanno stamani fatto una dimostrazione di protesta per gli incidenti avvenuti a Trieste. In lunghissimo corteo hanno attraversato le strade centrali della città, e in piazza della Signoria, sotto le logge dell'Orcagna, è stato improvvisato un comizio. Hanno parlato due studenti. Dopo i discorsi venne bruciata una bandiera austriaca. Nel pomeriggio gli studenti hanno rinnovato la dimostrazione.

La 2.ª giornata del Congresso della Resistenza

L'attività e le direttive della Confeder. approvate con 130 mila voti di maggioranza

Tumulti e incidenti per una falsificazione commessa a Milano

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Mantova, 6 notte.

Il Congresso comincia stamane colla solita tranquillità. A raffreddare ancora di più gli umori è sopravvenuto questa notte un temporale. Nella mattinata fredda i congressisti si soffermano dinanzi alla chiesa di S. Andrea a osservare la sfera d'oro della cupola, che è stata colpita dal fulmine.

La seduta è presieduta stamane dall'on. Chiesa. Egli legge alcune altre adesioni pervenute tra cui quella del partito repubblicano.

Ha quindi la parola Argentieri di Brescia « I sindacalisti — egli dice — prendono le armi contro gli organismi federali dai giornali socialisti: essi sono i filibustieri della organizzazione: sono al mondo per mietere e non per seminare ». (Applausi e commenti).

L'oratore fa poi un alto elogio di Rigola (grandi applausi) e conclude che l'unità proletaria deve costituirsi sotto la bandiera del socialismo.

L'oratore dell'opposizione

La parola spetta ora al dott. Adelino Marchetti di Milano.

— Parlo — egli dice — a nome del comitato di opposizione costituitosi a Milano. Noi ci troviamo a disagio spiritualmente: siamo stati descritti come arrivisti dell'ultima ora per prendere possesso della Confederazione.

Galli — Purtroppo è vero!

Marchetti — (riprendendo) — Prospetteremo il nostro programma quando si tratterà delle modificazioni allo statuto. E vero o non è vero che l'Unione sindacale prende piede? Questo, lo ha riconosciuto anche Rigola. Bisogna considerare se il fenomeno nuovo non dipenda da nostre interne debolezze. Nei primi movimenti dei sindacalisti noi pure prendemmo posizione netta contro di essi, ma quando vedemmo la massa a scendere in piazza e restarvi allora credemmo nostro dovere cambiare rotta. Il male è che la Confederazione del Lavoro non ha mai voluto mutare la sua linea di condotta.

Il Marchetti ricorda poi il tanto discusso abboccamento coi sindacalisti, ed esclama:

— Noi non abbiamo fatta alcuna dedizione!

Ma poichè l'oratore prosegue parlando della Camera del Lavoro di Milano, Girardini di Livorno lo interrompe:

— Ma discutiamo della Confederazione. Non vorrete parlar sempre di Milano!

Marchetti prosegue criticando la Confederazione che ha lasciato l'impressione di non aver fatto lo sciopero perchè era stata dichiarata la guerra (*applausi, rumori*).

Critica poi l'opera della Federazione dei lavoratori della terra, che andò dai ministri a chiedere lavoro.

Bellelli. — Ma non siete andati anche voi dal prefetto?

Marchetti. — Io no!

Dugoni. — Sì, parecchie volte!

Marchetti prosegue dicendo che la Federazione dei lavoratori della terra nulla ha fatto di concreto.

Argentino Altobelli. — Voi non ne sapete niente!

Bellelli. — Siete andati anche voi di Milano a Roma!

Marchetti. — Anche la Camera del Lavoro di Milano ha seguito l'andazzo!

A questa frase scoppiano esclamazioni di sorpresa e di ilarità: tutti sono in piedi. Galli ed altri di Milano investono Marchetti, mentre i rappresentanti di Massa Lombarda gridano contro la Federazione dei lavoratori della terra, perchè li avrebbe abbandonati nella agitazione degli zuccheri.

L'on. Mazzoni grida contro Marchetti:

— Non vedete niente al di là del Duomo di Milano!

Finalmente Marchetti può riprendere il suo discorso, per dire che la Confederazione deve tenersi sempre sul terreno della lotta di classe e perciò deve essere unita sempre al partito socialista.

Marchetti conclude che nella Confederazione manca prontezza di movimento e di azione e che perciò egli coi suoi sarà irriducibilmente alla opposizione.

Parla Bruno Buozzi

Parla poi il segretario dei Metallurgici Buozzi di Torino. Egli difende la Confederazione; facendo risalire a molti segretari di Camere del Lavoro la responsabilità della mancata opera di propaganda; critica la Camera del Lavoro di Milano che non si è mai occupata dell'applicazione e della propaganda della legge sugli infortuni del lavoro. La Confederazione è accusata di azione tiepida, di non avere raccomandato gli scioperi dimostrando di non riconoscerne la importanza. Ma la Confederazione appunto perchè ne riconosce ed apprezza l'importanza crede che se ne debba usare con cautela e prudenza.

L'oratore scagiona la Confederazione dall accusa di non essersi adoperata abbastanza per lo sciopero generale di protesta contro la guerra di Libia. Richiama i precedenti delle discussioni avvenute prima della dichiarazione di guerra per sostenere che degli stessi deputati socialisti pochi se ne sono occupati prima della dichiarazione stessa. Tutti, compreso la Confederazione, si sono trovati, impreparati al momento della partenza dei soldati. Anche per il mancato intervento della Confederazione nello sciopero generale di protesta per Ettorre e Giovannitti, Buozzi dichiara formalmente che è vero che la Confederazione non ha favorito quel movimento sconsigliato anche da compagni come Barbato ed altri che erano in America e conoscono lo chauvinismo di oltre oceano.

Riguardo alle critiche al lavoro di compilazione del bollettino confederale sostiene che esso è destinato agli organizzatori i quali dovrebbero leggerlo e non lo leggono. E gli scioperi organizzati dalla Confederazione sono poi sostenuti dai sindacalisti. Ora noi dovremmo invece secondo l'opposizione seguire sempre i sindacalisti.

Vivaci accuse a Marchetti

Proseguendo Buozzi ricorda l'atteggiamento della Confederazione nell'occasione dello sciopero metallurgico di Piombino e dell'Elba e poscia accusa Marchetti di avere stampato nel giornale « Il Proletariato » che la Federazione metallurgica aveva tradito gli scioperanti di Piombino che non sono confederati.

Marchetti. — Non è firmato da me quell'articolo.

Buozzi. — Tu sei il direttore del giornale e non hai rettificato!

A questo punto Galli, Gianni ed altri di Milano insorgono contro Marchetti gridando: I sindacalisti non saprebbero fare quello che ha fatto Marchetti nelle elezioni della Camera del Lavoro!

Gianni. — Marchetti ha fatto le elezioni alla De Bellis!

Marchetti. — La massa ci ha risposto. Voi vi riscaldate a freddo.

Gianni. — Abbiamo De Bellis a Milano!

I clamori durano parecchi minuti; finalmente l'on. Chiesa riesce ad ottenere il silenzio.

Terminato l'incidente Buozzi prosegue. — Quanto all'accusa fatta alla Confederazione, di essere cioè troppo tiepida contro il sindacalismo, proclamo altamente che la Confederazione ha invece combattuto con tutte le proprie forze contro il sindacalismo. Cita l'esempio della creazione del giornale « L'Azione Sindacale » che fu lasciato morire subito dallo stesso proletariato organizzato. L'oratore insiste nell'affermare che la Confederazione ha sempre sostenuto l'unità proletaria e cita molti episodi al riguardo; nega che vi sia un vero conflitto tra la Confederazione e le Camere del Lavoro e termina spiegando l'opera attiva della Confederazione a vantaggio della classe operaia specialmente in quanto riguarda la solidarietà economica tra i federati (applausi).

Essendo mezzogiorno, si toglie la seduta.

Un grave tumulto

La seduta pomeridiana si apre alle 15 circa. C'è una novità: l'on. Alceste De Ambris. Egli va a sedere con Guarino al banco della stampa ed è assai notato. Molto commentato è anche il forte discorso pronunziato nel mattino da Bruno Buozzi. Presiede Bellelli di Reggio Emilia.

Il presidente annunzia i nomi degli oratori ancora inscritti, ma scoppia improvvisamente un grave incidente. E' congressista Giani della Federazione tessile di Milano che lo inizia. Egli chiede la parola e dichiara: — Qui al congresso è presente un farabutto e un mascalzone che ha cercato di diffamare organizzatori onesti - dicendo per le elezioni alla Camera del Lavoro di Milano una circolare apocrifa. Costui — grida Giani — è Guido Boninsegni.

Questa dichiarazione produce una vivissima impressione nel congresso; per un attimo si raccoglie nel silenzio: poi scoppia un grande tumulto. Molti sostengono il Giani, mentre Marchetti e Cazzulani gridano: « Queste sono beghe di Milano! » Ma Galli risponde vivacemente, mentre Boninsegni si alza pallido e chiede la parola dirigendosi verso il palcoscenico. Anche Giani e Galli lasciano i loro posti. Nella platea e sul palcoscenico il clamore è altissimo. Ad un certo punto avvengono dei corpo a corpo e volano anche dei pugni. Infine il presidente Bellelli si sforza di ricondurre la calma. Il tumulto dura a lungo. Molti congressisti chiedono di conoscere la circolare chiamata apocrifa. Altri gridano contro Boninsegni: « Fuori, fuori! »

Si viene a sapere che la circolare è stata diffusa in occasione delle elezioni alla Camera del Lavoro di Milano per colpire Giani, Nanni, l'Orioli ed altri della lista di opposizione a Marchetti.

Finalmente, ritornata nella sala un po' di calma, il presidente dichiara: « Qui è stata fatta una gravissima e clamorosa accusa ad un congressista. Il congresso non è competente a decidere. Deferiamo il giudizio ad una Commissione ». (*Applausi*).

Giani. — Io accetto subito.

E poichè anche Boninsegni non si oppone, la proposta è accettata e si riprende la discussione sull'indirizzo morale.

Un telegramma dell'on. Bissolati

Parla per primo Monici della Camera del Lavoro di Roma. Egli opina che la Confederazione debba essere animata dalla luce socialista e crede che i dirigenti possano essere diventati un po' stanchi e un po' scettici e che occorre un bagno di vita nuova. Egli critica la Confederazione più per quello che non ha fatto che per quello che ha fatto. Ad un certo punto, egli sostiene che il mutamento della società non avverrà che attraverso un fatto rivoluzionario e non per successive riforme.

D'Aragona (che gli è vicino). — Ma questi sono pistolotti!

Monici, che aveva parlato con un certo brio, si arrabbia e grida: — Ma che pistolotti. Questo è indegno. Le mie sono parole... (*ilarità*).

Voci: — Parole, parole!

Monici. — ... parole che hanno riscontro nei fatti!

Dopo di che, Monici conclude inneggiando all'unità proletaria. Terminato il discorso di Monici, il presidente dà lettura del seguente telegramma dell'on. Bissolati:

« Prego accogliere mia adesione augurando tutti i partiti democrazia intendano ragione loro vita consistere movimento proletario. — Bissolati. »

Il discorso dell'on. Dugoni

Va ora alla ribalta l'on. Dugoni. Egli approva l'operato della Confederazione. Solamente augura una maggiore attività al massimo organismo proletario. Egli si dichiara per l'unità proletaria, ma non per l'ipocrisia di una unità fittizia (*applausi*). Con i sindacalisti non è possibile alcuna unione (*applausi*).

Serrati. — Questo non dovresti essere tu a dirlo! (*rumori*).

Dugoni. — Proprio io, più di quello che tu non pensi. Io non parlo per accarezzare alcuno. Parlo per dire delle cose sincere e non mi unisco a quelli che desiderio di unione non hanno, mentre ci sono dei socialisti che mostrano più desiderio di unione con i sindacalisti che con i socialisti stessi (*applausi*).

Serrati. — Questo non puoi dirlo per me (*rumori*).

Dugoni. — Del resto i sindacalisti non ci vorrebbero ed è inutile voler fare matrimonio quando la sposa vi si rifiuta (*ilarità*).

Dopo di che, Dugoni combatte quelli che vorrebbero portare l'intransigenza apolitica anche nelle organizzazioni economiche. — Se la intransigenza economica trionfasse — egli esclama — essa sarebbe smentita domani e se non domani, nel prossimo inverno, quando le organizzazioni dovrebbero adattarsi a bussare alla porta degli organismi pubblici per i lavori (*applausi*).

L'ordine del giorno favorevole alla Confederazione

Dugoni conclude il suo eloquente e battagliero discorso con il seguente ordine del giorno firmato anche da Belelli, Gagliardi, Gaviglio, Rava, Corsi, Bettinotti e compilato nella riunione dei favorevoli alla Confederazione:

« Il congresso, sentita ed approvata la relazione morale del segretario generale sulla azione svolta dalla Confederazione Generale del Lavoro; considerata la grave situazione in cui si trova per la disastrosa politica espansionista e militarista, la vita economica italiana che sotto il peso di enormi sperperi soffoca proprio nell'ora del più vigoroso risveglio dell'anima popolare tutte le energie della nazione; considerato come di fronte a questo stato di cose alle contrastate rivendicazioni delle classi lavoratrici vadano sempre più opponendosi le tenaci e provocanti resistenze delle classi privilegiate e delle loro rappresentanze statali; riaffermando l'unità ideale e la comunanza di metà delle organizzazioni della resistenza col socialismo e la necessità che in base al congresso internazionale del partito socialista di Stuttgard e di Copenaghen, i due movimenti procedano paralleli ed in una cordiale e costante intesa; pure mantenendo la loro reciproca libertà di funzioni specifiche; mentre riafferma l'indirizzo tracciato dai precedenti congressi, ritiene: imperiosa la necessità per la Confederazione di intensificare ed accentuare la sua azione accrescendo i mezzi di propaganda e di agitazione di conquista per esercitare in mezzo alle masse operaie un più vigile senso del proprio diritto e del proprio dovere, ed un più profondo spirito battagliero per fronteggiare la minacciosa situazione ed obbligare il Paese ed il Governo ad attuare con un largo ausilio finanziario e legislativo una energica e coraggiosa politica di lavoro, atta a risvegliare la vita nazionale, a mitigare la inasprita piaga della disoccupazione e dell'emigrazione, assicurando al proletariato una valida tutela contro i danni cui è esposta la vita operaia: e a mettere le organizzazioni nella condizione di potere esercitare nell'applicazione delle leggi sugli istituti e difesa del lavoro una sempre più diretta ed efficace azione di controllo e di partecipazione. »

Bacci per l'unità sindacale

Va ora alla tribuna Giovanni Bacci che esordisce affermando che qualunque sia il voto egli e i suoi saranno disciplinati alla volontà della maggioranza. Si dichiara dolente dell'ordine del giorno della Camera del Lavoro di Milano che determinò a suo tempo le dimissioni di Rinaldo Rigola. Dopo di ciò Bacci parla per l'unità sindacale che dichiara al di fuori di tutti i partiti politici.

Cabrini e Reina. — Benissimo; benissimo!

Bacci. — Noi non dobbiamo mai dimenticare che dobbiamo colla nostra politica di classe strappare alla borghesia il dominio. Ed in quest'opera ed a questo fine solo il partito socialista può esserci a fianco. Bacci nota poi che l'opposizione non è contraria alla penetrazione dei corpi consultivi ma l'azione che si compie là dentro deve valere a differenziarci.

Bacci così conclude: Oppositore del Consiglio direttivo — debole oppositore — io non sento astio. Ho apprezzato Rigola, lo apprezzo: le mie parole di elogio non nascondono alcun pensiero ipocrita. Quando Rigola fu fischiato fui primo a mandargli un telegramma di piena solidarietà (*applausi*). Non so se sia il tempo questo del cambiamento del governo. Vi dico solo: badate che la degenerazione che abbiamo superata nel partito socialista non si abbatta sulla Confederazione. Noi comunque difenderemo sempre la Confederazione come ente: e vincano i riformisti o i rivoluzionari noi prepariamo per essa le munizioni (*applausi*).

Reina difende la Confederazione

Dopo il discorso di Bacci, Galliadi riferisce intorno alla verifica dei poteri.

Si alza poi Ettore Reina il quale pronuncia un caldo ed eloquente discorso in difesa delle direttive confederali. Combatte la tesi sostenuta dai rivoluzionari che si debba dare appoggio a tutti i movimenti operai affermando invece che è dovere di un organizzatore operaio impedire che le masse commettano errori e cadano in tranelli. Dimostra come applicando le decisioni dei congressi e imponendo il rispetto alla disciplina si incontrano facili sospetti e insistenti opposizioni. Spiega come dopo la costituzione del nuovo partito riformista la Confederazione si sia proposta di comportarsi in modo da evitare che la scissione si ripercuotesse nel campo della organizzazione. Il mutamento di indirizzo del partito socialista è dovuto alle mutate condizioni storiche e alla infatuazione guerrafondaia che ha spinto il partito a isolarsi da tutti gli altri partiti. Ma nel movimento operaio le condizioni non sono affatto cambiate. E' sempre necessario consolidare l'organizzazione e andare cauti nel l'incoraggiare delle battaglie. L'antica tattica è dunque sempre la più indicata per la difesa del proletariato. Egli dimostra che nei corpi consultivi dello stato vanno per compiere delle dedizioni e dopo un accenno ai pencolamenti della Camera del Lavoro di Milano che hanno facilitata la via ai sindacalisti conclude fra grandi applausi incitando, con magnifico slancio oratorio, al dovere, al lavoro e alla fede.

Il Reina è salutato da grandi ovazioni.

Sorge poi a parlare Romolo Sabbatini di Roma.

Più che di dissenso di metodi, egli dichiara, si tratta di questione di uomini (*commenti*). Il Sabbatini si dichiara poi contrario all'unità proletaria (*approvazioni, esclamazioni, commenti*).

Rigola risponde agli oppositori e si dimette

L'on. Rigola ringrazia amici e oppositori. Ripete che i rapporti col partito socialista furono sempre cordiali e vi fu ultimamente solo l'insignificante incidente del non invito al Congresso di Ancona, incidente che il Lazzari spiegò dichiarando che la Confederazione poteva intervenire di diritto. Noi abbiamo tuttavia delle regole determinate dai congressi internazionali, regole dalle quali non possiamo derogare neanche nei rapporti col partito socialista. Il Rigola ricorda poi il congresso del 1901 a Bologna nel quale su proposta di Enrico Ferri fu approvato un ordine del giorno per il postulato della socializzazione dei mezzi di produzione. Allora tale affermazione sollevò il dissenso di parecchi; ora su un augurio di tal fatta nessuno oserebbe opporsi in un congresso operaio i che vuol dire che si è camminato avanti. Ma non bisogna confondere gli interessi di un partito con una idealità. Rispondendo alle critiche di Marchetti dice: Il Marchetti ci accusa di essere lenti: egli correrà più di noi, ma stia attento a non precipitare (*ilarità*). Il Marchetti ha confessato di averci abbandonati perchè fummo fischiati dai sindacalisti. Bell'esempio di coerenza! — esclama l'on. Rigola. — Noi preferiamo invece rimanere sulla breccia ad onta di dolori e noi siamo contenti (*applausi*).

Parlando della guerra il Rigola esclama: — Dichiaro che anche su questo argomento c'è stata confusoine molta. Lo sciopero fu proclamato prima che si conoscesse l'*ultimatum*, quindi non si giunse in ritardo, ma aggiungo che se avessimo conosciuto che la guerra era già stata dichiarata io personalmente mi sarei opposto allo sciopero perchè, pur essendo contrario alla guerra, penso che quando il paese in una guerra è impegnato non si devono creare inutili difficoltà (*impressione*). Poi prosegue affermando non essere giusto creare una superbia di classe: noi facciamo del socialismo in quanto nel socialismo si avvererà la giustizia per tutta l'umanità (*applausi*). L'on. Rigola afferma essersi trovato spesso in difficoltà tra il dovere di seguire in tutto i dettati del partito e il suo dovere di organizzatore ma egli crede che i destri abbiano fatto male a costituire un altro partito mentre egli confida che la coscienza dei dirigenti del partito ufficiale saprà rendersi conto delle varie situazioni e delle varie difficoltà che gl iorganizzatori possono avere.

Dopo di ciò l'on. Rigola dichiara di rassegnare le sue dimissioni per vari motivi, non ultimo quello delle sue condizioni di salute. Il campo, conclude l'on. Rigola, resta libero. Resterò in carica in via provvisoria, ma resti ben inteso che io non posso più mantenere il posto che fu per me, lo dico senza infingimenti retorici, il più grande onore e il più grande amore della mia vita.

Scoppia nella sala una grande ovazione. Tutto il congresso è in piedi plaudente. Il momento è commovente.

Quando l'ovazione è cessata il presidente Belelli si dichiara interprete del congresso esprimendo l'augurio che un uomo della dirittura, della esperienza e della coscienza di Rinaldo Rigola non sia tolto al posto direttivo della Confederazione (*lunghi applausi*).

La votazione

E siamo alla votazione. Ci sono tre ordini del giorno: quello di Dugoni (favorevole all'attuale Consiglio direttivo); quello di Pacini repubblicano (che constata come l'opera svolta dalla Confederazione abbia rispecchiato fedemente le direttive e le norme fissate dal congresso di Padova, approva la relazione morale, considera però che occorre un maggiore impulso e delibera che la Confederazione esplichi una politica sua propria pur mantenendosi in stretti rapporti coi partiti politici che s ioccupano di organizzazione economica non confessionale); ed il terzo ordine del giorno di Bombacci (che è quello di opposizione) e dice: « Il congresso udita la relazione sull'andamento della Confederazione Generale del Lavoro nel triennio 1911-13 ne prende atto e passa all'ordine del giorno ».

La votazione si fa per appello nominale ed i risultati sono noti verso le 19. Sono i seguenti:

Ordine del giorno *Dugoni*, favorevole all'attuale indirizzo del Consiglio Direttivo, voti 187 851;

Ordine del giorno *Bombacci*, per gli oppositori, voti 58 428;

Ordine del giorno *Pacini*, di alcuni organizzatori repubblicani, voti 2104.

La vittoria dell'attuale indirizzo è salutata da grandi applausi.

Reina, Baldini ed altri ci hanno dichiarato che la vittoria dell'attuale indirizzo era preveduta; neanche i vincitori prevedevano però una votazione per loro così lusinghiera. Si tratta — soggiunse il Reina — della vittoria di un indirizzo che dimostra la maturità del movimento operaio italiano. L'operaio non può essere una banderuola che si volta di qua e di là!... ».

L'incidente Giani-Boninsegni

Mantova, 6 notte.

In seguito all'incidente scoppiato nel Congresso della Resistenza tra Giani della Federazione Arti Tessili e Guido Boninsegni, della Federazione Legatori, fu nominata una Commissione la quale ha emesso il seguente deliberato:

« La Commissione, udite le ragioni esposte dagli accusanti; ritenendo che non è possibile risolvere per la mancanza di tempo e di dati la vertenza per la risoluzione della quale era stata nominata; ritenuto anche che l'accusa mossa al Boninsegni non può essere risolta senza una larga indagine di tutti i fatti che occasionarono l'accusa, indagine che non è possibile compiere a Mantova; delibera anche in accordo cogli accusanti di sottoporre al Congresso la composizione di un giury da nominarsi dalla Confederazione del Lavoro, che dovrà pronunciarsi sul seguente quesito:

« Dica il giurì se risponde a verità l'accusa di voluta falsità mossa dai compagni organizzatori Ernesto Ghezzi, Ernesto Schiavello ed Enrico Giani al compagno organizzatore Guido Boninsegni di avere egli pubblicato in un volantino diffuso in occasione delle elezioni della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Milano, l'addebito che essi tre accusanti abbiano fatto o facciano parte della Massoneria e si siano intesi per la lotta alla Camera del Lavoro di Milano, allo scopo di aiutare la Massoneria stessa nella imminenza delle elezioni amministrative per la conquista del Comune di Milano. »

Questo è il deliberato della Commissione che oggi il Congresso della Resistenza nominò per risolvere l'incidente Giani-Boninsegni, scoppiato clamoroso al Congresso stesso, come dicemmo nel resoconto in altra parte del giornale. Quindi la soluzione dell'incidente viene rinviata ad un giurì incaricato di una più accurata indagine.

I metodi disonesti nelle organizzazioni operaie

L'incidente clamoroso scoppiato nel congresso della Confederazione per l'accusa rivolta a un congressista di aver portato in seno delle organizzazioni operaie metodi disonesti di lotta e di polemica, si riferisce ad un episodio della recente contesa elettorale per la nomina della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Milano.

In una tipografia della città fu dato a stampare un manifesto che era il frutto di un'audace falsificazione intesa ad influenzare la massa operaia in favore del dott. Marchetti e dei suoi amici facendo credere che gli oppositori degli attuali dirigenti della Camera del lavoro tramavano ai danni della classe per ordine della Massoneria.

La falsificazione consisteva nella compilazione di una pretesa circolare con cui una supposta loggia massonica raccomandava di lavorare per l'elezione degli organizzatori Enrico Giani, Ernesto Ghezzi, Angelo Orioli, Ernesto Schiavello designati appunto come appartenenti alla Massoneria. Tutto era inventato in mala fede: la loggia, la circolare, l'appartenenza alla massoneria degli organizzatori nominati.

Ora al congresso di Mantova uno dei danneggiati dalla ojolesca manipolazione ha additato il congressista Boninsegni come uno dei responsabili, e una commissione d'inchiesta dovrà far luce sullo scandalo, che certo non ha precedenti nella storia delle organizzazioni operaie milanesi. Noi possiamo aggiungere, a titolo di informazione, che un'inchiesta sarà fatta ad ogni modo anche all'infuori di quella proposta nel congresso confederale, perchè lo Schiavello, oltre il Giani, il Ghezzi, l'Orioli, vi sono altri nominati nella nota circolare i quali non intendono sottostare tranquillamente all'indegna soperchieria.

Uno dei primi elementi di indagine è dato dal manoscritto che fu consegnato alla tipografia. Esso non è tutto di una medesima mano. Consta di due parti distinte in due diverse calligrafie. Noi non sappiamo se sia giusta l'imputazione, fatta al signor Boninsegni, di essere uno dei due collaboratori nella redazione del documento falso. Ma in ogni caso si dovrà ricercare l'altro collaboratore, la calligrafia del quale, secondo quanto ci viene affermato, sarebbe stata identificata per quella di un notissimo organizzatore.

Il titolo più lieve per il quale si potrà procedere contro i due responsabili è quello di abuso di firma, giacchè la circolare apocrifa recava le firme di persone affatto estranee non solo alla pubblicazione ma alla stessa lotta per la Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Comunque prorogata, una decisione intorno alla posizione creata dal Congresso di Ancona ai deputati socialisti che appartengono alla Massoneria non potrà essere evitata; ed è una decisione che non tanto deve dipendere da un voto di maggioranza quanto dalla coscienza stessa dei massoni socialisti.

Il dovere di scegliere tra la massoneria e il partito non era mai esistito prima d'ora; ma sorge indeprecabile dal fatto che la massoneria con una circolare emanata dal Grand'Oriente, ed in seguito all'affermazione intransigente proclamata ad Ancona, ha detto esplicitamente che i massoni socialisti non possono restare nel partito a prezzo di una reticenza o di una menzogna: devono scegliere francamente il loro posto: o sottostare alla disciplina degl'intransigenti o respingerla: in ogni caso compiere un atto di libera sincerità. E la questione è posta in tale chiarezza da parte della massoneria, che ogni equivoco diventa impossibile ai socialisti ed è evitata l'opportunità di dedicarsi alla caccia all'uomo; ognuno dovrà sentire il bisogno di risolvere in coscienza la propria situazione di fronte alla disciplina massonica ed a quella della intransigenza di partito.

Il Congresso dei rivenditori delle privative

Roma, 6 notte.

Stamane nella sede della Società Negozianti e Industriali si è iniziato il Congresso dei rivenditori delle privative, alla presenza di numerosi convenuti, fra cui gli on. Teso, Sandrini e De Felice, l'avv. Vennutelli, presidente del comitato esecutivo ha illustrato le ragioni della agitazione ed i desiderata della classe. Il cav. Fochi, presidente della Confederazione, dopo brevi parole di saluto, si è compiaciuto della compattezza della organizzazione. L'on. Teso, a nome anche del suo collega Sandrini, ha espresso la simpatia della Camera ai legittimi voti della classe. Vantaggi ha portato al Congresso l'adesione dei lavoratori del tabacco. L'on. De Felice ha portato il saluto dei proletariato siciliano. Si è discusso quindi di varie questioni di indole interna. Infine di seduta è stato offerto ai congressisti un vermouth d'onore.

OSPEDALE CIVILE di Vicenza

Dobbiamo alla cortesia del dott. G. Franceschini un breve riassunto statistico dei risultati ottenuti dal "tot" in questo importante Nosocomio:

Le cure furon fatte sotto la diretta sorveglianza del Dott. Dalla Vecchia, medico interno dell'ospedale. I risultati fino ad ora ottenuti sono assai soddisfacenti, e si può fin d'ora asserire che in tutte le forme gastriche o intestinali di indole *funzionale*, e non collegati a gravi alterazioni anatomiche del tubo gastro-enterico, il "tot" ha corrisposto egregiamente. Anche là dove altri rimedi di fama convalidata — specie nelle forme dispeptiche — non avevano dato buoni risultati curativi, si ottennero miglioramenti notevoli coll'uso del "tot."

Diamo un piccolo specchietto degli ammalati in cura (dicembre 1901):

1 - *B. Fiori - Catarro interno subacuto* - **Migliorato.** *E' tuttora in cura.*
2 - *P. Dal Santo - Catarro interno in alcoolista* - **Miglioramento.** - *Tutt'ora in cura.*
3 - *G. Rampazzo - Enterocolite acutizzata con meteorismo, flatulenze, borborigmi.* **Va sempre migliorando.**
4 - *G. Lombardi - Dispepsia semplice* **Guarito.**
5 - *F. C. - Dispepsia flatulenta* **Guarito.**
6 - *M. N. - Atonia gastrica* - **Guarito.**
7 - *D. V. - Catarro gastrico subacuto* - **Guarito.**

Aggiungo altri due casi di pratica privata:

1 - *A. F. avv., - Dispepsia di origine nevrastenica, con eruttazioni acide senso di peso all'epigastrio, stitichezza.* **Dichiarò non avere mai avuto così benefici effetti, dalle varie cure fatte, come dal "tot."**
2 - *F. G. - Dispepsia da disturbi emorroidali, con flatulenze, diarrea alternata alla stitichezza* - **Notevolmente migliorato.**

OCCASIONE UNICA
I MAGAZZINI VITTORIA
Via Carlo Alberto MILANO Via Tre Alberghi
LIQUIDANO
l'intero colossale STOCK
DELLE MERCERIE
PIZZI - RICAMI - NASTRI - FIORI
PIUME - BOA - FANTASIE - GUARNIZIONI IN GENERE ECC. ....
A PREZZI SENSAZIONALI
CONTINUA
l'Esposizione e Vendita
DELLE NOVITÀ DI STAGIONE

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di fama mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di cure
Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.LL. FERRARIO.

Salsomaggiore
ASTOR HOTEL
(GIÀ PRIMAVERA)
APERTURA PRIMO MAGGIO
Ogni confort moderno, pensione da L. 8.— in più - Ascenseur - Termo-sifone - Bagni - Garage - Telefono N. 74
Automobile ad ogni arrivo di treni.
Pro. rietari A. Bolis, Isabella e Rocco.

Mobili
PRINCIPESCHI
Vendonsi a metà prezzo. Saloni dorati, stanze da letto, sale manger, studiamere, studio, ceramiche, quadri antichi.
MASE'
Viale Monforte, 35, faccia al Kursaal Diana.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
FOLETE LA SALUTE?

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

A proposito dell'aviazione militare

Le ale infrante

Il 24 aprile, verso le 18, un gruppo di ufficiali e soldati del campo di aviazione militare di Mirafiori e qualche curioso seguivano sul cielo calmo del crepuscolo imminente il volo elegante ed ardito di un apparecchio che rientrava al suo *hangar*. Sembrava che il grande uccello meccanico, stanco dei lunghi giri percorsi nell'aria, movesse, colle prime ombre della sera, al suo nido. Quando l'apparecchio fu giunto in prossimità immediata del campo, l'illusione parve precisarsi: da oltre ottocento metri di altezza a motore spento, l'aeroplano piegò risolutamente avanti verso il suolo e «quale colomba dal desio chiamata, con l'ale aperte e ferme, al dolce nido» volò per l'aere tranquillo, maestrevolmente guidato dal suo pilota...

Il piccolo gruppo di spettatori seguiva l'interessante manovra, e taluno giudicava forse già che il «plané» fosse stato iniziato un po' troppo presso al campo e che l'inclinazione data all'apparecchio, un «Blériot» la cui solidità d'ale è pur sempre discutibile, fosse un poco esagerata... quando si udì uno schianto e si videro le ale ripiegarsi di colpo lungo la fusoliera. L'apparecchio, che non era più che un informe cartoccio cilindrico, superò in un attimo la distanza che lo separava dal suolo e vi si abbattè con un tonfo spaventoso. Non altrimenti la rondinella, colpita nell'agile volo dal piombo del cacciatore, ripiega lungo l'esile corpicciuolo le forti ale e precipita sulla terra dura coll'urto doloroso di una povera piccola cosa morta...

* * *

Noi ci domandiamo quali debbano essere state le impressioni degli ufficiali aviatori che assistettero alla tragica scena e che raccolsero sul campo, di tra i rottami dell'apparecchio, i corpi informi dei loro infelici camerati. Che cosa dovettero pensare quei giovanotti baldi e arditi che, ogni giorno e spesso parecchie volte in un giorno saliti sul seggiolino di un apparecchio militare fanno colla mano il cenno breve e imperioso che libererà la macchina aerea dagli ultimi legami terreni e la lancerà nello spazio incontro all'ignoto?...

Conoscevano tutti Alessandro Napoli: ne apprezzavano le alte doti di carattere; sapevano delle belle prove di valore e sangue freddo date dal tenente degli alpini in Libia, del suo energico contegno, la notte dall'11 al 12 febbraio, alla difesa della ridotta «Lombardia» a Derna, dove aveva guadagnata la medaglia al valor militare; sapevano delle sue preziose qualità di aviatore, della sua abilità, della sua freddezza, della passione colla quale coltivava gli studi tecnici relativi all'aviazione, tanto che era stato aggregato dal dicembre scorso al Comando del Reparto di manovra. Essi non potevano adunque nutrire alcun dubbio in torno alla sicurezza e alla perfezione della manovra eseguita dal loro camerata. E poi, quando si vola a ottocento metri dal suolo, è sempre possibile correggere una eventuale falsa manovra; e indubbiamente l'avrebbe saputa correggere il tenente Napoli, valendosi della sua grande pratica e della sua indiscussa destrezza, se veramente si fosse trattato di una falsa manovra.

Ma si trattava di ben altro!.. Poco dopo avvenuta la catastrofe e quando già erano arrivati sul campo i dirigenti del Battaglione aviatori, del Reparto di manovra e dell'Ufico tecnico, cominciò a circolare una versione, che anche il nostro corrispondente raccolse e che, per il momento almeno, salvava... capra e cavoli. Mezz'ora prima — si diceva — quando l'aeroplano aveva atterrato a Venaria Reale, la manovra si era compiuta un po' bruscamente; giovava credere che, nella discesa, uno dei fili di sostegno delle ale si fosse deteriorato o allentato; e il filo, quando il monoplano iniziò il volo libra a Mirafiori, avrebbe, sotto l'enorme pressione dell'aria, ceduto provocando il disastro. Si aggiungeva tuttavia, a supremo conforto dei titubanti, che una commissione, composta di... ufficiali dell'Ufficio tecnico e del Reparto di manovra, avrebbe subito proceduto ad una severa inchiesta per assodare le cause del fatale incidente.

L'indomani, qualche giornale riportava una breve notizia, che aveva tutta l'apparenza di un prudente comunicato ufficioso: «L'autorità militare con gli ufficiali dell'Ufficio tecnico, il comandante del Reparto di manovra ed altri ufficiali piloti hanno esaminato minuziosamente l'aeroplano ed hanno trovato che tutto dovette funzionare perfettamente, che i fili erano tutti, che i comandi hanno agito fino all'ultimo e che le ale non si sono spezzate come da prima si era creduto. L'inchiesta continua nel modo più minuzioso ed accurato per accertare le cause vere della catastrofe.»

Che cosa avranno pensato allora gli ufficiali aviatori testimoni dell'accidente istruiti di questo primo risultato dell'inchiesta?... Dunque si vuol dimostrare che con un apparecchio in cui tutto ha funzionato perfettamente, i cui fili sono tutti, i cui comandi hanno agito sino all'ultimo e in cui le ale non si sono spezzate, con un apparecchio navigante a ottocento metri d'altezza, dove nè pure c'è una falsa manovra potrebbe metterlo in pericolo, in un'atmosfera perfettamente tranquilla, sotto la direzione di un pilota esperto, è sempre possibile essere presi dalla forza bruta ed ignota di un insormontabile Fato e da quella forza irresistibile che proiettati a sfracellarsi sul suolo. Allegra prospettiva per un aviatore!... E certo non conforme alle rosee affermazioni in torno alla sicurezza del volo meccanico, che il comandante del Battaglione aviatori, tenente colonnello Douhet, faceva recentemente in un articolo pubblicato da una rivista di aeronautica.

* * *

Ma fortunatamente... «l'inchiesta continua nel modo più minuzioso ed accurato per accertare le cause vere della catastrofe». E auguriamoci che le trovi, non foss'altro per liberarci da quest'incubo: che, ogni volta che ci sediamo sul seggiolino di un aeroplano, sia pure il più perfezionato e il più solidamente costrutto e sia pilotato da Pégoud o da Chevillard, dobbiamo essere sempre alla mercè di un capriccio di Belzebù che, senza nessuna ragione al mondo, ci prenda e ci sbatta in terra come un uovo fradicio!

Del resto, ci è giunta all'orecchio qualche indiscrezione, secondo la quale la... competente commissione d'inchiesta avrebbe proseguendo le verifiche, accertato che si era rotto uno dei tenditori dei cavi superiori e che questo tenditore risulterebbe inclinato; si afferma anche che sarebbe stato trovato rotto uno degli attacchi dei cavi superiori. E queste affermazioni non ci stupiscono: sapendo come si costruisce il materiale e come si fanno i collaudi al Battaglione aviatori, non c'è da meravigliarsi che si trovi, in un apparecchio, un tenditore inclinato. Che cosa è poi, in fondo, un tenditore?... E una così piccola ed insignificante cosa, che veramente non mette conto che l'Ufficio tecnico del Battaglione, assorto in ben più alte cure, se ne occupi soverchiamente. E quanto all'attacco rotto, ci stupisce ancor meno. Sappiamo che una volta l'ing. Pomilio, in seguito a verifiche di materiali, riconobbe e segnalò che gli attacchi delle ale nei «Blériot» sono insufficienti, e cioè che si rompono sotto uno sforzo assai inferiore a quello sotto il quale si rompono i cavi di sostegno: onde propose, logicamente, che nelle future costruzioni si aumentasse la resistenza degli attacchi o si diminuisse quella dei cavi. C'è da scommettere cento contro uno che la proposta non sia stata presa in considerazione!

La rottura del tenditore inclinato o dell'attacco deficiente sotto lo sforzo anormale di pressione dall'alto, sostenuto dall'apparecchio nel «plané» molto picchiato effettuato dal tenente Napoli, spiegherebbe adunque logicamente l'accartocciarsi successivo delle due ale e l'irreparabile caduta. L'esperienza, in questo campo, disgraziatamente non ci manca: non è la prima volta che i «Blériot» perdono le ale in aria, a cominciare da Chavez per venire in un lungo martirologio sino ai tenenti Napoli e Battaglino. Gli è per questo che, nel 1912, nell'Aviazione militare francese i voli col «Blériot» furono proibiti, e non furono ripresi che in seguito ad una campagna del *Matin* e dopo modificazioni all'apparecchio — notevoli tra le altre: l'aumento di spessore dei cavi speriori e la legatura della traversa inferiore con un cavo di acciaio che corre lungo tutta la traversa stessa. — In Italia l'uso del «Blériot» era stato abolito, alla fine dello stesso anno, per una circolare del tenente colonnello Montezemolo, allora comandante del Battaglione aviatori, sino a quando la società Sit di Torino ne ha incominciato nuovamente la costruzione.

L'esperienza di tali incidenti, dicevamo, non ci manca. E questa dolorosa esperienza ci ha ripetutamente dimostrato che, in tutti i casi simili, le ale dell'apparecchio si sono divelte dalla fusoliera, e questa, trascinata dal peso del motore, dell'aviatore ed eventualmente del passeggero, è precipitata al suolo colla velocità di un bolide, mentre le ale, rimaste libere ed intatte nella loro robusta intelaiatura, hanno continuato a discendere, oscillando, roteando graziosamente e lentamente, come grandi foglie morte cadenti da un albero ai primi rigidi soffi autunnali.

Ma il 24 aprile, a Mirafiori, non è precisamente questo il fenomeno che si è prodotto. Le ale del «Blériot» di Napoli si sono accartocciate intorno alla fusoliera — trattenute da che, se non dai loro cavi, dai loro tenditori e dai loro attacchi?... — e le ale stesse si sono spezzate con uno schianto, che tutti hanno udito, forte e secco come lo scoppio di un petardo; e frantumi delle ale si sono sparsi per l'aria e sono precipitati al suolo a più di trecento metri dal punto ove inabissò l'apparecchio. Aiutiamo dunque un po' le laboriose induzioni della... competente commissione d'inchiesta. Quello schianto caratteristico, quel frantumarsi delle ale nell'alto non dovrebbero più tosto e più semplicemente attribuirsi alla rottura improvvisa di un lungherone?...

* * *

Ecco dunque un'ipotesi semplice, piana e che risponde con una impressionante verosimiglianza alle concordi testimonianze degli spettatori per spiegare l'accidente aviatorio: la rottura di un lungherone. Ma ognuno sa che il lungherone è la parte più solida dell'ala: corrisponde a quella che è, negli uccelli, la robusta ossatura longitudinale che va dalla spalla all'estremità dell'ala e sostiene la maggior parte dello sforzo di sostentamento e di propulsione del volo. Perchè questo solido organo essenziale si spezzi contro la sola resistenza dell'aria all'esecuzione di un volo pianeggiante, sia pur picchiato fin che si vuole, conviene ammettere che esso sia incrinato. Si può ammettere che lo fosse un lungherone dell'apparecchio del tenente Napoli, uscito da poco dalle officine nelle quali aveva subito una riparazione?...

Questo è il punto che importa soprattutto di esaminare. Perchè alla spensierata audacia dei nostri piloti militari, allo stato caotico della nostra Aviazione da guerra, alla difettosa organizzazione del Battaglione aviatori, all'incompetenza del suo Ufficio tecnico, all'improntitudine del suo Reparto di manovra noi possiamo tutto concedere, tutto, eccettuato questo: che le vite preziose di tanti nostri ufficiali sieno lasciate alla mercè di un apparecchio, costruito con materiale inferiore, con motori deficienti, affrettatamente collaudato o mal riparato.

Il «Blériot» montato dai tenenti Napoli e Battaglino era stato, non una, ma due volte riparato in seguito ad antecedenti rotture. L'ultima volta, l'apparecchio era stato riparato nelle officine della «Sit», avendo avuto il carrello danneggiato in seguito ad un precedente brusco atterramento. Eseguita la riparazione alle parti dell'apparecchio che apparivano evidentemente danneggiate, il «Blériot» era stato ripreso dal battaglione e rimesso in servizio senza pensare a verificarne le ali, che sembravano sane. E pure la più elementare prudenza avrebbe consigliato a stelarle, sì come si era fatto con evidente profitto in analoghi casi precedenti. Quando, in seguito al brusco atterramento del tenente Casabella a Rivergaro, l'apparecchio venne accuratamente verificato, si trovò, dopo la stelaiatura delle ali che pure apparivano esteriormente intatte, che un lungherone si era nell'urto incrinato. Chi può dire, se si fossero stelate le ale del «Blériot» uscito dalle officine della «Sit», che non si sarebbe trovato un analogo insospettato danno?...

Del resto, anche questo esempio di colpevole leggerezza non ci sorprende. Basta sapere di quale materiale si serve, e come scelto, e come collaudato, e come conservato, il Battaglione aviatori, basta conoscere come proceda ai collaudi degli apparecchi, per non meravigliarsi più di nulla! Abbiamo proceduto, per nostro conto, ad una piccola e minuziosa inchiesta, della quale non sembrerà inopportuno che noi diamo qui oggi qualche saggio sintomatico ed appropriato al caso.

Citiamo qua e là, spigolando nella nostra inchiesta, senza seguire un ordine cronologico nè un ordine d'importanza. Il Battaglione aviatori accettò dalla società «Sit» di Torino degli apparecchi tipo «M. Farman», che perdettero in volo dei montanti perchè il legno non era stagionato e ricotto. Precisiamo. Il tenente Bailo, nel trasporto dei «M. Farman» dal campo di S. Francesco a quello di Pordenone, stimò opportuno di rinforzare i montanti perchè... non se ne fidava. Il tenente Raffaelli, a Roma, perdette un montante in volo, e fece un rapporto sui difetti dell'apparecchio costruito dalla «Sit». Per dare un'idea della solidità colla quale era costruito quest'apparecchio, basterà dire che al campo di S. Francesco ultimamente in un aeroplano, si trovò una centina principale che portava un tassello dov'era attaccato il montante: e la pipa aveva le viti fissate appunto sul tassello! Ciò non ostante, i «M. Farman» della Sit furono accettati dal Battaglione aviatori in seguito a collaudo. Ma che collaudo?..... Ci si vorrà credere se affermiamo che le prove statiche di tali apparecchi furono fatte in base al coefficiente 2,75 anzichè in base al coefficiente usuale 4?....

Ancora. Il materiale dei motori impiegati dal Battaglione è diventato scadente. Per esempio: le sedi di valvole di scappamento si deformano dopo poche ore di volo, obbligando al cambio di tutta la valvola. Nel bilanciere, causa il materiale cattivo, il foro si ovalizza per l'attrito, e bisogna cambiare tutto. Precisiamo ancora. Ultimamente il capitano Piccio, arrivando a Bologna in volo da Busto Arsizio potè constatare che la piastra del carter del motore non era più attaccata che per lo spessore di un centimetro: ancora un poco, e l'albero del motore sarebbe partito! Del resto, le «pannes» di motore, da qualche tempo in qua, non si contano più: il pubblico non si accorge che di quelle seguite da gravi accidenti alle persone, ma quante altre se ne producono che sfuggono alla cronaca dei quotidiani, e non sono meno sintomatiche ed impressionanti!

* * *

Proseguiamo. Constatato che il materiale dei motori impiegati risulta alla prova di qualità inferiore, perchè, quando il Battaglione acquista dei motori e ne fa le prove di collaudo, non esige anche che siano fatti degli assaggi dei metalli onde i motori sono costruiti?... E perchè non si sono accolte, se non per il solo legno di frassino, le norme di collaudo proposte dall'ing. Pomilio; per le quali le Ditte avrebbero dovuto presentare i vari materiali prima di iniziare le costruzioni ordinate dal Battaglione?..... E perchè deve essere ammissibile, per esempio, che una partita di frassino, rifiutata dalla società Macchi di Varese perchè giudicata di qualità inferiore, debba poi essere stata acquistata dal Battaglione aviatori?... Manco male che questo frassino fu poi riconosciuto di qualità così evidentemente scadente, che lo stesso Battaglione rinunziò ad utilizzarlo, ed oggi sta marcendo da qualche parte, in qualche officina o campo d'aviazione militare!

Perchè, nelle prove di collaudo degli «H. Farman» non si sperimenta anche la resistenza del piano che rimane di sopra?.... Forse perchè il Battaglione non possiede gli strumenti necessari a misurare lo sforzo? E sarebbe dunque una spesa così grave a provvedersene? O non si potrebbe, volendo attenersi alla più stretta economia, prenderli a prestito dalla prima Direzione d'artiglieria capitata? E tutto non sarebbe preferibile ad un collaudo incompleto e poco rassicurante?.....

Ma queste e molte altre interrogazioni, che su questo particolare argomento soltanto si potrebbero fare, rimarrebbero vane! Perchè sembra invalso il principio, al Battaglione aviatori, di non ammettere importanza eccessiva a questa particolarità del collaudo. La Direzione del Battaglione, l'Ufficio tecnico, il Reparto di manovra hanno ben altro a fare: «de minimis non curat praetor!» Le Commissioni di collaudo risultano, per tanto, formate «au petit bonheur» da ufficiali che spesso.... non distinguono il frassino dal pioppo! Così avviene che certa Commissione rifiuti delle parti che una seconda Commissione dovrà poi accettare, o che la seconda rifiuti delle parti che la prima aveva accettate con entusiasmo.

Il Battaglione ha creduto di introdurre una norma di savrana saggezza e di oculata previdenza disponendo che i piloti siano inviati per turno presso le case, come sorveglianti alle costruzioni. Si argomenta: ogni pilota deve sapere di che materiali è fatto l'apparecchio sul quale sarà chiamato a salire nello spazio. E i piloti vanno... o non vanno, per scansare una noiosa «corvée», della quale riconoscono per primi l'inutilità. Quando obbediscono all'ordine ricevuto, non possedendo, in genere, alcuna competenza tecnica, essi rimangono per una settimana testimoni oziosi del lavoro, che la casa costruttrice continua a compiere come meglio crede!

Non sarebbe preferibile l'istituzione di un unico organo di sorveglianza dal principio alla fine della costruzione di una serie? Giova sperare che non si ripeterebbero allora gli inconvenienti già lamentati di materiali scadenti impiegati nelle costruzioni, riconosciuti troppo tardi, quando cioè le case avevano ultimata la costruzione e gli apparecchi erano stati, «more solito», accettati al collaudo. Così avvenne per la tela impiegata negli «H. Farman» e pei montanti degli stessi.

«Diamo ale all'Italia!» abbiamo detto in un giorno di unanime patriottico entusiasmo. E diamogliene pure; da che il privarnela o il limitargliene l'uso equivarrebbe a togliere all'esercito nazionale uno dei suoi più perfezionati e proficui mezzi di esplorazione e di informazione. Ma diamole al meno delle buone ale solide, ben costrutte, bene intelate, bene assicurate, ben collaudate; e sian ale che portino i nostri ufficiali aviatori bene in alto, su, nell'azzurro, dove non giungono le meschine competizioni degli arrivisti, gl'invidi mormorii dei «ronds-de-cuir», tutte le miserie e tutti i compromessi che brulicano nell'oscurità nebbiosa di questa bassa terra!

Corrado Zoli.

La prova trionfale di Pégoud

Issato sulle spalle dai più entusiasti, accerchiato da una folla che non cessava dall'urlare i suoi evviva, Pégoud, reggendo nella mano un mazzo di fiori, è sortito dal Trotter come un trionfatore. Lo hanno ieri chiamato il re dell'aria, e come un re vincitore gli hanno dato la soddisfazione del trionfo.

Fu quella d'ieri una giornata di intense emozioni aviatorie. La folla aveva atteso l'esperimento con non celata aspettativa: voleva emettere il suo giudizio al di sopra ed al di fuori del giudizio di magistrati e di periti. Per questo, nonostante la giornata feriale, nonostante la grandine venuta un'ora prima dell'inizio degli esperimenti, accorse numerosa al bell'ippodromo di Turro Milanese.

Le tribune B e quelle A apparivano assai affollate, e folla, molta folla, si assiepava nelle vicinanze del campo di volo.

Mentre gli spettatori attendevano pazientemente l'inizio dei voli, davanti all'*hangar* smontabile, di tele verdi, si svolgeva una graziosissima scena. Uno sciame di bimbi e di bimbette — grembiuli rosa e grembiuli azzurri — preceduto da una bandiera tricolori, porta all'aviatore francese il dolce sorriso dell'infanzia, un mazzo di bei fiori di maggio, e la dolcezza di una poesiola balbettata tra un sorriso ed una lagrimuccia di infantile turbamento. Pégoud — casco, maglione bianco, pantaloni di cuoio nero — si curva verso la piccola creatura, ascolta ed intende la squisita gentilezza di quelle parole balbettate, e sollevata tra le braccia la minuscola dicitrice, le stampa sulle gote un bacione sonoro, mentre la bimba presenta il suo mazzo di fiori dicendo l'ultimo verso: «Prenda l'omaggio di questi fior».

E l'omaggio candido Pégoud accetta e lo issa come un talismano sulla fusoliera dell'apparecchio. Pierrot, il colossale, calmo, taciturno meccanico dell'aviatore, trova perfino il tempo di sorridere sotto la selva dei suoi baffoni, mentre il nervoso Bonnet, il segretario di Pégoud, ripete come un ritornello: «*C'est bien! Ça c'est très gentil*».

Prima del volo fu verbalizzata da un notaio, presente l'ing. Caproni, la consegna dell'apparecchio che fu di Dal Mistro.

Le operazioni di verifica dell'apparecchio sono terminate. Pierrot scende dal monoplano, il tanto discusso monoplano, ed impartisce gli ultimi ordini. Spinto da spalle robuste, l'apparecchio è condotto in pista ed è all'apparecchio che toccano i primi applausi.

Il pubblico comprende di assistere più che ad uno spettacolo aviatorio ad una prova del fuoco — meglio dire dell'aria — ed intuisce d'essere stato convocato al Trotter come un giudice supremo e inappellabile. Sarà lui che dovrà proclamare con la sua immensa voce l'assoluzione dell'aviatore.

Pégoud, circondato dai membri del Comitato d'onore, da giornalisti, dai fidi suoi legali avv. Fortunato Danesi e Cuzzi, si reca verso l'apparecchio che attende di spiccare il volo presso la tribuna riservata.

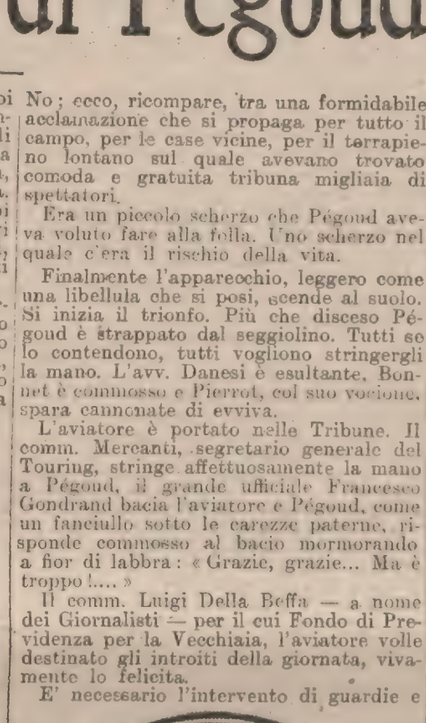
Eccolo, calmo e tranquillo, a bordo del monoplano. Sventolano i cappelli e si spandono sonore le grida d'augurio.

L'elica gira vorticosamente: Pégoud fa cenno di abbandonare l'apparecchio che guizza in avanti agilissimo. «Viva l'Italia!» grida mentre si parte ed il pubblico risponde: «Viva Pégoud».

L'apparecchio in un attimo sale ad un cento metri. Pégoud incomincia i suoi esercizi magistrali, impreveduti, che dànno brividi di spavento, d'angoscia agli spettatori. Volteggia nell'aria come una rondine nelle folli sue corse, si inalza, si abbassa con una sicurezza prodigiosa. Gli spettatori si abbandonano a scoppi d'entusiasmo. Pégoud sale ancora. Nuovi volteggi, nuovi giri, ritorni strettissimi, svolte d'apparecchio che sembrano fatti su un perno.

Il pubblico quasi vorrebbe ch'egli tornasse a terra; le sensazioni sono troppo forti. I nervi hanno scosse che sembrano brividi. Calmo invece Pégoud volteggia, guizza, scivola nell'aria, piombando verso il suolo per rialzarsi verso il sole, e con la mano risponde ai saluti che forse ode o forse intuisce. Pare che ritorni a terra ma non è che una volontaria caduta. Subito ritorna in alto ed incomincia il cerchio della morte. Uno, due, cinque, dieci. La folla è soggiogata. Urla: basta, basta; ed acclama e sventola i fazzoletti ed i cappelli. Pégoud continua, scendendo al basso, i terribili cerchi. E' sopra le tribune, e dell'apparecchio si distinguono tutte le nervature ed ancora l'aviatore continua i cerchi, con prodigiosa audacia. Quattordici cerchi della morte fece dapprima ed otto subito appresso. Ed ancora non è soddisfatto, non gli pare di avere dato tutto al pubblico, di non avere dimostrato quello che voleva dimostrare. Non atterra, contro la comune aspettativa, ma risale. L'apparecchio sotto il pallido sole, guizzato tra le lontane nubi diafane, ha riflessi d'oro. Scivola sul campo, tranquillo, come l'aviatore volesse donare un po' di riposo ai suoi nervi. Ma ecco subito il velivolo riprendere le sue pazze corse a sussulti, a salti, a strapiombi, a capriole. Scende verso le tribune e strappa un grido di spavento, rimonta e ridiscende a picco e scompare dal campo dietro un gruppo di alberi.

E' un istante, un secondo, e forse ancora meno, ma in questo istante, in questo attimo, un dubbio atroce, terribile, si affaccia alla mente di tutti: «Caduto?».



Finalmente l'apparecchio, leggero come una libellula che si posi, scende al suolo. Si inizia il trionfo. Più che disceso Pégoud è strappato dal seggiolino. Tutti se lo contendono, tutti vogliono stringergli la mano. L'avv. Danesi è esultante. Bonnet è commosso e Pierrot, col suo vocione, spara cannonate di evviva.

L'aviatore è portato nelle Tribune. Il comm. Mercanti, segretario generale del Touring, stringe affettuosamente la mano a Pégoud, il grande ufficiale Francesco Gondrand bacia l'aviatore e Pégoud, come un fanciullo sotto le carezze paterne, risponde commosso al bacio mormorando a fior di labbra: «Grazie, grazie... Ma è troppo!.... »

Il comm. Luigi Della Beffa — a nome dei Giornalisti — per il cui Fondo di Previdenza per la Vecchiaia, l'aviatore volle destinato gli introiti della giornata, vivamente lo felicita.

E' necessario l'intervento di guardie e carabinieri — al comando del Commissario avv. Cobelli — per liberare l'aviatore dalla stretta morsa in cui lo ha rinchiuso il pubblico. Con un po' di fatica, attraverso qualche urto e qualche spintone, Pégoud può tornare sulla pista. «Farò ora un esercizio che spero sarà più degli altri persuasivo: salirò a mille metri. Poi spegnerò il motore. Ed in queste condizioni scenderò facendo dei looping e delle scivolate».

L'apparecchio poco dopo sale e rimpicciolisce nell'altezza. Si vede tuttavia che l'elica non funziona più. Il pubblico assiste così al più inatteso, al più emozionante, al più impensato degli esercizi. L'apparecchio, pari ad una foglia che, staccatasi dall'albero scende verso il suolo, e, sospinta dal vento, si rovescia, si rigira, turbina, per riprendere dolcemente, lentamente, la sua tranquilla caduta, scende dall'alto, tra l'ammirazione del pubblico, ammirazione che ormai non ha più confini. Passa saettando davanti alle tribune l'apparecchio, con l'elica ferma e atterra, lieve, con brevi balzi sul suolo.

Il pubblico, ora, invade la pista. Pégoud è subito circondato. Cento, mille bocche gli soffiano il loro entusiasmo. L'aviatore è issato sulle spalle da un gruppo di giovanotti e portato in trionfo. La folla ha emesso il suo verdetto, inappellabile e solenne: assoluzione trionfale.

L'Esposizione del Libro
e dell'Arte grafica
inaugurata a Lipsia

Lipsia, 6 notte.

In presenza del Re Federico Augusto di Sassonia, del Principe Giovanni Giorgio e della Principessa Matilde, si inaugurò oggi l'Esposizione internazionale del Libro e dell'Arte Grafica, dove, come è noto, l'Italia interviene ufficialmente con un proprio padiglione nazionale. La cerimonia cominciò alle 11.30 con un breve discorso del presidente dell'esposizione dott. Volkmann; successivamente il commissario reale sassone dichiarò aperta la esposizione e il corteo reale iniziò la visita alle gallerie.

Il Re visitò oggi i padiglioni dell'Austria, della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra. Gli altri saranno pronti fra qualche giorno. Il Re visitò successivamente la parte dell'Esposizione destinata alle attrazioni, dove la splendida e fedelissima riproduzione del Castello di Heidelberg è destinata alla glorificazione dello studente tedesco.

Le vaste gallerie riservate alle Belle Arti e al «Bianco e Nero» furono inaugurate dal Principe Giovanni Giorgio. Le opere italiane furono ordinate e disposte dal professore Dachiardi, che insieme col commissario regio sen. Bodio, il comm. Barbera, presidente del Comitato promotore, il comm. Giovanni Silvestri, presidente della Commissione di organizzazione, il comm. Gatti Casazza, direttore, ricevettero il Principe.

Alle ore 14 il Comitato offerse al Re una colazione in un *restaurant* a cui assistettero 110 commensali. Non vi fu nessun brindisi. Un giovane biondo, che entrò a cavallo di un grifo alato, riproducendo l'emblema dell'esposizione e spargendo fiori ed agitando una fiaccola, recitò un caldo saluto al Re e alle nazioni estere.

Il Re riprese quindi il suo giro e visitò i padiglioni destinati alla donna dove l'Italia, a cura del Liceum Femminile di Milano rappresentato a Lipsia dalla signora Maria Silvestri, ha esposto le opere di un centinaio di scrittrici italiane.

Complessivamente l'esposizione è riuscitissima. Alcune sezioni saranno apprezzatissime anche dai profani, ad esempio il padiglione della Coltura, dove tutto quanto si riferisce alla traduzione in segni del pensiero umano, cominciando dai caratteri cuneiformi, apparirà accuratamente riprodotto ed ordinato. Egualmente dicasi della sala delle macchine, dove i recentissimi prodotti della meccanica meraviglieranno anche i pratici.

Il padiglione dell'Italia, stile rinascenza, è tutto dininto di bianco ed è giudicato dai giornali come il gioiello della Esposizione.

I Sovrani di Germania a Portofino

Rapallo, 6 notte.

Lo yacht imperiale «Hohenzollern» coi Sovrani di Germania è giunto alle ore 15.30 nel golfo di S. Margherita, scortato dalle navi «Goeben», «Breslau» e «Sleipner». Il golfo era solcato da numerosissime imbarcazioni d'ogni genere, che circondarono acclamando lo yacht imperiale. Il regio incrociatore «Quarto», partito stamane da Genova per la Spezia, aveva sostato nel golfo ed all'arrivo dell'«Hohenzollern» issò il gran pavese di gala, sparando le salve regolamentari di saluto, cui risposero la «Goeben» e la «Breslau».

L'«Hohenzollern» si avanzò davanti a Portofino. L'Imperatore, l'Imperatrice ed il seguito, con tre canotti automobili, vennero al moletto di sbarco e scesero a terra alle ore 16.

I Sovrani tedeschi discesero accompagnati dall'ambasciatore di Germania a Roma Flotow. La musica intonò l'inno imperiale tedesco e la folla emise fragorosi urrà mentre alcune scuole agitavano bandierine fra grida di: Viva l'Imperatore, viva l'Imperatrice, viva l'Italia, viva la Germania. I Sovrani tedeschi furono ricevuti dal consigliere intimo barone Mumm von Schwarsenstein di cui sono ospiti, dal sottoprefetto di Chiavari Podestà, dal sindaco, dalle altre autorità, dalle notabilità italiane e dalla colonia tedesca. L'Imperatore e l'Imperatrice risposero sorridendo ai saluti e si recarono tra ale di popolo acclamante a prendere il thè a Villa San Giorgio dal barone Mumm von Schwarsenstein. Il paese è splendidamente decorato. Ovunque si vedono splendidi [illegible]. Il tempo è splendido.

Mentre l'Imperatore e l'Imperatrice prendono il thè nel castello Mumm ammirando il magnifico panorama che si gode da quella incantevole posizione, vengono cantate sotto le finestre della villa alcune canzoni con accompagnamento di una orchestrina. Alle ore 17.50 i Sovrani con il seguito ridiscendono in porto. La folla al loro passaggio rinnova entusiastiche acclamazioni. Congedatisi nel modo più cordiale dal conte Mumm e salutate le autorità, i Sovrani salgono in autoscafo che li conduce a bordo dello yacht fra nuovi calorosi urrà.

Alle ore 18.15 l'yacht salpa per Genova.

Gl'Imperiali a Genova

Genova, 6 notte.

L'«Hohenzollern» con a bordo i Sovrani di Germania è giunto all'imboccatura del porto alle ore 19.10 salutato dalle salve della batteria di San Benigno. Sulla testata del Molo Giano era raccolta molta folla che salutò l'Imperatore con urrà, mentre questi dal ponte di comando, in piccola tenuta di ammiraglio, salutava militarmente. Alle 19.15 l'yacht si ormeggiava al Ponte Federico Guglielmo; in segno di saluto l'yacht abbassò ed alzò la bandiera di poppa, mentre la musica di bordo suonava l'inno germanico e quindi la marcia reale italiana. Subito fu gettato il pontile tappezzato ed infiorato e salirono a bordo il console generale von Herffu, i vice consoli Thomas e Hassels e gli addetti militari De Kleist e Zitzewitz. I magnifici mazzi e ceste di fiori offerti all'Imperatrice dal sindaco, dal presidente del Consorzio del porto e dalla colonia vengono portati a bordo. Alle ore 21.45 ha avuto luogo il ricevimento delle autorità e della colonia.

Le zone proibite ai voli
Un voto per l'abolizione

Parigi, 6 mattina.

All'Aero Club di Francia si è radunata la Conferenza internazionale destinata a sopprimere le zone proibite ai voli degli aeroplani e dei dirigibili. Tutte le nazioni erano rappresentate dall'on. Montù, Da Zara, Cauda. Il Congresso chiese il voto che i Governi studino la possibilità di sopprimere o di ridurre la estensione di queste zone poichè esse renderebbero assolutamente impossibile la navigazione aerea.

Il processo della contessa Tiepolo

Continua l'audizione dei testimoni

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Oneglia, 6 mattina.

Dopo tre giorni di riposo completo, l'accusata appare abbattuta come sempre. Alle 9.45 ella fa la sua lenta apparizione salendo dalla profondità del sotterraneo e poi siede appoggiandosi col gomito sinistro alle sbarre della gabbia.

E richiamata la teste Gardelli Angela, ex-cameriera della famiglia Oggioni, per alcune contestazioni. Il procuratore generale vuole si leggano i suoi interrogatori che l'accusa non trova in armonia con quanto ha deposto in udienza; quindi il prof. Conti presenta alcune cartoline spedite dalla teste alla sua ex-padrona poco prima del fatto. Da questi documenti si rileva che la Gardelli in quell'epoca era in ottimi rapporti colla Oggioni e le mandava dei baci: e ciò la difesa tiene a far constatare perchè la parte civile vorrebbe affermare che la Gardelli se ne sarebbe andata sdegnata per quello che aveva visto.

La difesa presenta anche una lettera dell'accusata in cui è detto: « Non vediamo l'ora che il Polimanti se ne vada. Siccome questa lettera manca della busta recante il timbro postale, la Parte Civile si oppone a che essa sia repertata.

— Io protesto vivamente — grida il prof. Conti, battendo il pugno sul tavolo. — Io non sono stato mai offeso in questo modo. Il fatto che la presento io è una garanzia sufficiente di autenticità.

— La parte civile non offende nessuno — risponde l'avv. Rossi. Manca l'attendibilità del documento perchè il timbro non c'è.

On. Raimondo. — La nostra rispettabilità può supplire alla mancanza dei timbri. Ieri avete repertate tutte le lettere che avete trovato nell'appartamento Oggioni.

Avv. Rossi. — Non facciamo mai questione di rispettabilità.

Il battibecco dura a lungo. E quando la burrasca è finita all'accusata viene rivolta la domanda se scrivesse alla madre di essere incinta.

— Non credo che fossi tenuta a dire a tutto il mondo di essere incinta.

La deposizione del sen. Molmenti

È introdotto il senatore Molmenti, il quale dice:

— Seppi da amici che la signora Oggioni intervenuta ai funerali del senatore Tiepolo dava segni di un profondo dolore morboso talchè svenne e fu soccorsa dai famigliari.

Presidente. — Lei conosceva la famiglia Tiepolo?

Teste. — Ebbi la fortuna di essere il più intimo amico del povero senatore Tiepolo. E posso dire che il nome dei Tiepolo e quello dell'onore erano la stessa cosa.

Avv. Conti. — L'accusata discende dalla famiglia gloriosa o da un ramo cadetto?

Teste. — Discende dai Tiepolo che ebbero tra loro un doge e una regina. Ci sono a Venezia molti Tiepolo che ripetono il loro nome dal fatto che i clienti delle famiglie nobili dell'antica repubblica solevano assumere il cognome dei loro protettori. Daniele Manin, ad esempio, era discendente da una famiglia ebrea che aveva assunto il cognome dai Manin nobilissimi. La famiglia Tiepolo era tra le più ricche di Venezia ed andò in rovina perchè il bisnonno dell'accusata volle pagare tutti i debiti di un suo parente.

Contessa Tiepolo (al senatore Molmenti). — Può dire il signor teste se non ci furono dei Tiepolo i quali nonostante la loro gloriosa origine non disdegnarono di fare i magistrati?

Teste. — Sì; e il senatore Lorenzo fece l'avvocato e si trovò spesso in strette condizioni finanziarie.

Una cameriera

Il senatore Molmenti è licenziato e sulla sedia dei testimoni si presenta Clarice Pasquali cameriera della madre dell'accusata. Essa ci fa sapere che il Polimanti scherzava spesso con lei ma che non arrivò mai a darle dei baci. Una volta tentò l'assalto — ma lei che ha braccia poderose — lo respinse con violenza.

Presidente. — Che disse allora il Polimanti?

Teste. — Che mi lasciava stare perchè le parmigiane non gli piacevano. Bensì gli piacevano le sanremesi delle quali usava come voleva. Però mi disse che anche con l'Angiolina Gardelli si era molto divertito. Io gli risposi che non gli credevo perchè diceva delle balle.

Presidente. — Verso il 5 o il 6 novembre alla vigilia della tragedia che cosa le disse il Polimanti?

Teste. — Mi venne incontro tutto sbuffante e mi disse: Prima di andare in congedo ne voglio fare una delle grosse. E se non vi riesco mi ammazzo o vado in galera. Ma se mi ammazzo qualcuno si morderà le dita. Io mi mostrai incredula ed egli soggiunse: « Quel che dico, lo faccio. »

Avv. Del Bello. — Ma in istruttoria si sempre che subito dopo il Polimanti tornò allegro.

Teste. — Tornò come prima, ma allegro no.

Siccome la parte civile insiste nel contestare che la teste accennò a questa allegria e disse anche che sul momento non credette che il Polimanti alludesse alla sua padrona, l'on. Raimondo protesta vivacemente dicendo che la difesa da questo momento esigerà che le contestazioni siano fatte per il tramite del presidente.

La portinaia

Caterina Feraldi, portinaia della casa dove abitavano i coniugi Oggioni, andava spesso in casa del capitano e racconta che la contessa trattava tutti con grande affabilità.

Presidente. — Che carattere aveva il Polimanti?

Teste. — Era molto spavaldo; soleva dire che aveva molte amorose e che se la godeva.

Presidente. — Fece qualche tentativo anche con lei?

A questa domanda presidenziale il pubblico ride, perchè la teste è di una bruttezza eccezionale.

Teste. — Una volta tentò di toccarmi il seno. Io ne feci rapporto a mio marito, il quale ordinò al Polimanti di smetterla. Egli aveva l'abitudine di mettere le mani addosso a tutte le donne, le quali lo trattavano da maleducato.

Presidente. — Un giorno udì la Oggioni mentre cacciava il Polimanti?

Teste. — Sì, sulle scale un giorno vidi la signora mentre cacciava l'attendente dicendogli: — Andatevene! Non vi voglio più: le chiavi le consegnerete all'altro attendente.

Presidente. — Vedeste poi il Polimanti tornare in casa il giorno dopo?

Teste. — Sì, e gli domandai perchè era tornato: egli mi rispose che il capitano gli aveva perdonato, nonostante la contessa non ne volesse sapere.

L'udienza pomeridiana si apre con grande ritardo; l'accusata, che ebbe ieri una delle sue solite violente crisi nervose, si sente male oggi e si vorrebbe darle il tempo per rimettersi. Ma eccola finalmente ricomparire fra i carabinieri. Subito il P. M. domanda la parola per chiedere che siano allontanati dalla sala i ragazzi che non abbiano raggiunto i 16 anni. Il maresciallo dei carabinieri, in esecuzione all'ordine che il presidente subito gli dà, cerca di fare del suo meglio per allontanare i minorenni; ma il compito non è facile perchè la folla si asserraglia strettamente alla ringhiera e si tiene salda in massa difficilmente infrangibile.

Le imprese del Polimanti

Viene quindi richiamata la portinaia Faraldi, la quale, ad istanza del presidente, deve dire come il Polimanti tentò di sedurla.

Era chinata a terra e stava raccogliendo dei trucioli quando il Polimanti le fu sopra stringendola. Minacciò di gridare ed allora egli si ritirò dicendo: Non gridate, chè qui accanto c'è l'altro attendente. Un giorno il Polimanti raggiunse la Gardelli, la cameriera rotondetta e bellaccia della Tiepolo, e cominciò a toccarla sulle anche. La magroletta portinaia intervenne in difesa della pubblica moralità e pose in salvo la Gardelli. Quando l'attendente si trovò solo con la portinaia le disse: E di che vi scandalizzate? Se io l'ho abbracciata finchè mi è piaciuto!

— E voi credeste al Polimanti! — domanda il presidente.

— No.

— Perchè?

— Conoscevo la Garelli per una ragazza onesta, mentre sapevo che il Polimanti si vantava di essere stato l'amante di mezza San Remo. Un gallo in funzione perpetua!...

— E che diceva la Gardelli quando si trovava alle prese col Polimanti? — domanda il P. M. che pare molto curioso in fatto di galanteria.

— Va via, impiastro, maleducato, lasciami stare!

— Semore?

— Qualche volta! (*ilarità rumorosa*).

Francesco Squire, un farmacista inglese residente a San Remo, viene a deporre in un gergo incomprensibile che la Clarici Pasquali, cameriera in casa della madre contessa, era stata chiamata a San Remo da lui. In seguito poi, avvenuta la disgrazia, tornò presso la contessa madre, che desiderava una compagnia fidata. Questo teste è stato introdotto dalla Parte Civile per dimostrare infondate le voci raccolte da un giornale, che cioè la Clarici fosse stata richiamata da Parma dagli Oggioni perchè stanchi del Polimanti.

Teresa Gazza, sarta, fu a lavorare in casa Oggioni. L'ultima volta vi si recò a due giorni dal fatto. Ricorda di aver udito la contessa sgridare il Polimanti e dire che era stanca di lui perchè voleva recarsi ad aprire la porta ai visitatori invece di lavorare.

— In quale epoca sarebbe avvenuto questo incidente?

Teste. — Ai primi di novembre. In una sera in cui si dava un the.

P. M. — Tra coloro che facevano visite serali all'accusata vi era quel prof. Vagliasindi?

Una dichiarazione della contessa

A questa domanda del P. M. l'Oggioni insorge con energia e dice: — Prego il signor Procuratore Generale di ritenere per vero quello che io dichiaro oggi davanti ai giurati, e cioè che questo professore, che si vorrebbe far passare per mio amante, in cinque anni di relazione, non è entrato in casa mia che quattro o cinque volte, e nessuna persona, nè il Vagliasindi nè altri, veniva a farmi visita senza il consenso di mio marito.

Intorno alla giacca che il Polimanti indossava la teste è lungamente interrogata dal P. M., sì che si perde molto tempo in ricerche che poco importano ai fini della causa. La difesa tenta di persuadere il presidente, il P. M e la Parte Civile a fare uso più conveniente del tempo dedicato all'istruttoria orale. Non ci riesce, e si seguita così a ricercare i fronzoli minuti della causa stancando tutti coloro che hanno qualche conoscenza del modo con cui le cause di questo genere dovrebbero essere discusse.

Mauro Coppola, marito della portinaia, non dice nulla di importante all'infuori di questo: che il Polimanti gli disse che a Fermo aveva l'amante ed ebbe a mostrargli numerosi vaglia che riceveva dalla famiglia.

On. Raimondo. — Infatti, nelle perquisizioni operate in caserma, furono trovati nella cassetta del Polimanti numerosi talloncini di vaglia provenienti da Fermo.

Le visite del prof. Vagliasindi

Il teste conferma poi di avere rimproverato il Polimanti perchè aveva messo le mani addosso alla moglie sua, al che il Polimanti avrebbe risposto: — Capirai, quando si ha una certa confidenza si può anche scherzare; che c'è di male? Allora il teste avrebbe ripetuto che se quello scherzo si fosse ripetuto gli avrebbe scaldata la schiena.

P. M. — Quante volte vedeste salire il Vagliasindi nell'appartamento Oggioni?

Teste. — Una volta salì le scale, ma poi suonò all'appartamento Sighinolfi.

On. Raimondo. — Giacchè si parla con tanta insistenza del Vagliasindi, insisto perchè a tutti i testi si domandi se il Vagliasindi frequentava casa Oggioni.

Il *P. M.*, specialista in fatto di domande peregrine, interloquisce: — Allora sarà bene che l'accusata rineta quel che disse a proposito delle visite del Vagliasindi.

E l'accusata ripete quel che ha già detto. Pertanto, intorno al numero e alla data di queste visite P. M. e accusata non si trovano d'accordo.

Presidente. — Un giorno vedeste il Polimanti arrabbiato?

Teste. — Sì, era molto eccitato. Due o tre giorni prima del fatto. Io gli chiesi quel che aveva ed egli mi disse che un giorno o l'altro la doveva far *biscare* (far arrabbiare). Io chiesi spiegazioni, ed egli mi disse che la voleva far cadere.

— E che pensaste voi?

— Pensai che il Polimanti volesse alludere alla sua padrona.

Al teste si domanda quale interpretazione dava alla frase « far cadere » e il teste spiega che cadere per lui vuol dire far arrabbiare.

L'avv. Rossi domanda all'accusata quale ragione poteva avere l'attendente per essere così eccitato, ma poichè mentre parla osserva che l'avv. Conti sta conversando con l'accusata, egli dichiara di rinunciare alla sua domanda. Il prof. Conti protesta energicamente, ma l'avv. Rossi tiene duro e siede.

Il professore di pittura

P. M. — Vedeste qualche volta il Poletti salire dalla contessa?

Teste. — Sì, spesso.

Accusata. — Era il mio professore di pittura.

On. Raimondo. — I signori giurati lo vedranno: è un uomo dai capelli bianchi.

P. M. (all'accusata). — È vero che una volta il pittore Poletti ebbe a lamentare con lei che il Polimanti lo trattasse in modo poco riguardoso? Da pari a pari.

Accusata. — È vero, ed io risposi che ne avrei parlato a mio marito.

P. M. — E ne parlò al capitano?

Accusata. — No, perchè lo stesso pittore Poletti mi pregò di lasciar correre.

P. M. — E non le sembra di aver mancato a un suo dovere supponendo che il Polimanti trattasse in quel modo un po' scorretto?

Accusata. — Ma se il Polimanti non voleva levarsi il cappello quando incontrava il Poletti, che potevo fare io?

Antonio Rinaldi, conterraneo di Polimanti, dichiara:

— Il Polimanti mi disse un giorno che a Sanremo si trovava bene, perchè il capitano gli voleva bene e la moglie ancora di più; aggiunse però che gli toccava farne di tutte le qualità; anche il mezzano, perchè la signora, di nascosto del marito, riceveva un professore di agraria. Qualche volta tornando il capitano, i bambini gli andavano incontro dicendogli che vi era stato un signore e se il marito domandava chi era stato il visitatore, la moglie dava il nome di questo o di quello, ma non mai del Vagliasindi, che godeva così il libero ingresso. In causa di queste visite, così avrebbe narrato il Polimanti, avvenivano battibecchi tra marito e moglie.

Il P. M. richiama la Gardelli e le domanda:

— Lei assistette mai a questi battibecchi?

Teste. — Non ho mai assistito a questi battibecchi. I signori Oggioni si volevano molto bene.

— Fra i due coniugi ci furono mai alterchi?

— Mai, tranne un giorno, a causa dei bambini.

Segue il cav. Francesco Amici, sindaco di S. Pietro Morico, paese dell'attendente. Conosceva benissimo il Polimanti: era un giovane esuberante di vita, allegro, robusto, amante dello sport; venne in licenza al paese e in quella occasione (marzo 1913) avendogli il teste osservato che la licenza era stata molto breve, l'attendente gli disse che se avesse voluto prolungarla non avrebbe avuto che a scrivere alla moglie del suo capitano che lo considerava come un membro della famiglia.

Alessandro Bingoletto, l'attendente che doveva succedere a Polimanti nelle incombenze che gli erano state affidate in casa Oggioni, dichiara di essersi trovato in quella casa insieme col Polimanti, il quale un giorno ebbe a fare in sua presenza il discorso riferito dalla Clarice: « Ci ho il fuoco nella testa. Prima di andare in congedo voglio farne una grossa. O riesco o mi uccido ».

Pres. — E voi che gli diceste?

— Lo invitai a calmarsi ed egli mi rispose: « A te non viene mai in mente di gettarti dalla finestra? »

— Quanti giorni prima dell'uccisione del Polimanti avvenne questo discorso?

— Qualche giorno prima del fatto.

On. Raimondo. — Che aspetto aveva il Polimanti mentre faceva quel discorso?

Teste. — Mi sembrava un mezzo pazzo.

Antonio Sciacca, altro bersagliere commilitone del Polimanti, è venuto fino da Marsala per deporre che il Polimanti rincasava tardi abitualmente poco prima della mezzanotte e che fin dall'estate narrava che faceva l'amore con la moglie di un avvocato di Sanremo. Diceva anche di averne il ritratto, ma invitato a mostrarlo si rifiutò.

Pres. — Ora parlate della moglie di un avvocato, ma nell'esame scritto accennaste soltanto a una signora maritata.

Teste. — Eppure disse che si trattava della moglie di un avvocato.

Pres. — Vi disse un giorno che aveva delle preoccupazioni?

Teste. — Disse che c'erano dei pasticci per lui, perchè la moglie dell'avvocato era rimasta incinta e non sapeva come giustificarsi presso il marito. Disse anche che il capitano gli voleva bene e che la signora gliene voleva anche di più.

A questo punto il P. M. domanda all'accusata se insiste ancora a dichiarare che alla madre sua non rivelò di essere incinta perchè riteneva di dover fare la confessione soltanto a chi le pareva.

Accusata. — Io non dissi questo: dissi e ripeto che se mia madre mi fosse stata vicina mi sarei aperta con lei: era lontana e perciò non ebbi occasione di parlargliene. Del resto ne parlai a mio marito, col quale non ebbi mai segreti di nessun genere.

Alle 18 i giurati dichiarano di essere stanchi e l'udienza viene tolta.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'oste che strangolò la mondana

condannato a 2 anni di detenzione

Per ascoltare le arringhe, ieri la folla ha gremito, tutta la giornata, l'aula della Corte d'Assise.

L'avv. Rossi Crivelli di P. C. sostiene che il Leone nel momento in cui commise il delitto non era nè ubbriaco, nè eccitato da alcuna causa preesistente. Dopo avere esaminato le risultanze testimoniali e le conclusioni dei periti medico-legali e psichiatri, afferma la completa responsabilità del Leone nell'omicidio della Maddalena Albagini.

Il sostituto P. G. cav. Resignani sin dal principio della sua arringa abbandona l'accusa di furto avanzata contro il Leone per la infondatezza delle indagini che tenderebbero ad avvalorarla, ed invita i giurati a rispondere negativamente a questo quesito.

In merito all'accusa di mancato omicidio contro lo « chauffeur » Casati, il P. G. afferma di non essere convinto che quando il Leone afferrava per il collo il Casati avesse l'intenzione di ucciderlo. Ritiene che dal mancato omicidio si possa scendere al reato assai minore di semplici lesioni personali.

L'accusatore pubblico non vuole inquisire su Leone, che può dirsi un uomo sfortunato, ma sempre responsabile. Raccomanda che i giurati tengano conto della gravità del fatto, e conclude che Pietro Leone sia, secondo le perizie medico-legali e le circostanze che spinsero l'imputato al delitto, ritenuto e giudicato come un delinquente occasionale.

Sorge a parlare, primo difensore del Leone, l'avv. Odoardo Romita, che esordisce dicendo che il P. G. ha concluso per domandare ai giurati un verdetto di verità e giustizia. Egli attraverso ad una acuta disamina del fatto, delle circostanze emerse in causa e delle perizie d'accusa e di difesa, combatte la tesi sostenuta dal P. G. dell'omicidio volontario occasionale.

Il difensore essendo già mezzogiorno, interrompe la sua arringa per riprenderla nel pomeriggio.

Alle 14, ripresa l'udienza, l'avv. Romita tratta la seconda tesi difensiva. Ha Leone agito — egli si domanda — nel completo possesso della sua coscienza e della sua volontà? Non bisogna dimenticare la sproporzione che esiste fra la causa e l'effetto. Quando vi è tale squilibrio è doveroso ammettere che subentra anche lo squilibrio nella mente dell'autore del reato. Tale tabe mentale è determinata dal fattore alcoolico. Dunque responsabilità grandemente diminuita e non intenzione di uccidere.

L'avv. Romita chiude con una calda e commovente perorazione. L'accusato è preso da un singhiozzo convulso. Il pubblico numerosissimo scoppia in clamorosi applausi.

Il presidente, da prima, rimane titubante e perplesso, poi, acceso in volto, urla:

— Qui non siamo a teatro!... Si sgombri immediatamente l'aula!

Il pubblico protesta, ma è obbligato ad uscire.

Replica, quindi, brevemente, il P. G. cav. Resignani.

Così l'avv. Ugo Marcora di Parte Civile parla senza la presenza del pubblico. Egli combatte le tesi della mancanza di volontarietà omicida nel Leone e la semiinfermità mentale, sostenute dalla difesa, e conclude, come l'altro collega, per la piena responsabilità dell'oste nell'omicidio della Albagini.

Prima che cominci a parlare l'avv. Rinaldo De Grandi, il pubblico è riammesso nell'aula.

L'ultimo difensore di Pietro Leone inizia la sua arringa confutando le argomentazioni dei patroni di P. C., e rincalzando la tesi dell'omicidio colposo, ed in subordine quella dell'omicidio preterintenzionale, nonchè la concausa appoggiata dalle decisive conclusioni della perizia chirurgica del prof. Crosti. Il difensore facendo emergere tutte le concordi risultanze della causa, esamina particolarmente le perizie psichiatriche d'accusa e di difesa, per concludere che, data la personalità morale e psichica dell'imputato, non può ritenersi abbia egli agito con la intenzione di uccidere.

L'avvocato De Grandi riscuote approvazioni.

I giurati rimangono chiusi nell'aula per circa mezz'ora.

Alle 17 precise, il pubblico irrompe nella sala, ed il cancelliere Lucadamo legge il verdetto, dove si nega essere stato commesso il furto, si ammettono le semplici lesioni in danno del Casati, ed in merito all'uccisione dell'Albagini, il verdetto accoglie la tesi della difesa, ed afferma trattarsi di omicidio colposo. Sono concesse le circostanze attenuanti e la semi-ubbriachezza.

Il P. G. cav. Resignani chiede la pena di 2 anni, 1 mese e 1250 lire di multa.

L'avv. Romita, dato i precedenti morali ottimi del Leone, invoca dal presidente una pena minima, assicurando che l'oste farà quanto è possibile per i genitori della povera vittima. Il presidente commendator Raimondi, in seguito al verdetto dei giurati, in cui si ritiene avere il Leone provocata la morte di Maddalena Albagini imprudentemente, dichiara assolto dal reato di furto e dalle lesioni per difetto di querela l'oste Pietro Leone e lo condanna alla detenzione per 2 anni, 1 mese, e 1250 lire di multa, e al risarcimento dei danni verso la parte civile.

Leone, che ha pianto per tutta l'udienza, sembra ora come inebetito. S'inchina ai giurati ed esce dall'aula barcollante.

Gli Sports

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

di motociclismo

Da una settimana che l'Esposizione Internazionale di Motociclismo ha aperto i suoi battenti al Kursaal Diana, è stato un continuo accrescere di visitatori che col massimo interesse si sono soffermati da uno stand all'altro passando in rivista le migliori produzioni che contiene questa prima Mostra. La sera, poi, colla suggestione della ricca illuminazione decorativa il salone prende un aspetto maggiormente affascinante ed il pubblico circola ancora più numeroso affluendo altresì dal teatro e dalla pelota.

Una maggior attrattiva di questi giorni, dopo l'arrivo del circuito, è offerta dallo speciale stand d'onore nel quale sono state collocate le macchine reduci dalla grande prova motociclistica, davanti al quale un pubblico di curiosi e di sportmane appassionati si sofferma ammirando e commentando.

L'Esposizione resterà aperta ancora per due settimane con orario quotidiano dalle 12 alle 18 e dalle 20 alle 24.

La data dei campionati su strada

Alessandria, 6 notte.

Il consiglio direttivo della U. V. I. ha stabilito per il 30 agosto p. v. la corsa dei campionati ciclistici su strada.

Corse a San Siro

Giovedì 7 maggio, ore 14.30.

Ore 14.30 — Premio Società Steeple-chases (steeple-chase, L. 3000, m. 4000).

Marino Caracciolo	6 Marte	71
B. L. Guastalla	8 Réalist	70

Ore 15. — Premio Tribbiona (corsa a vendere, L. 3000, m. 1600).

Razza Volta	3 Arcobaleno	53
Razza Umbra	6 Bergeret	62
Comm. G. Modigliani	4 Courmayeur	62
Razza di Besnate	3 Musette	52
Jimmy Huber	3 Lady Beata	53

Ore 15.30. — Premio Niguarda (L. 2500, m. 1800).

Antonio Dall'Acqua	3 Ingleconte	51
Razza Volta	3 Gabbiano	53
Sir Rholand	3 Proteo	53
Chimelli-Da Zara	3 Midnight	53

Ore 16. — Premio Pordenone (L. 300, m. 900).

Razza Casilina	2 St. Olaf	54
Bar. A. Barracco	2 Lupara	52
Sir Rholand	2 Woron	56
Razza Volta	2 Campotto	54
Lorenzo Bertolini	2 Generale Ameglio	56
Chimelli-Da Zara	2 Condor	54
C.te Jean Visconti	2 Golasecca	52
Sir Rholand	2 Tisa	52
Razza di Besnate	2 Sirena	54
Bernasconi di Cor.	2 Genialissima	54
B. L. Guastalla	2 Fragore	56

Ore 16.30. — Premio Oggebbio (L. 5000, m. 2200).

Federico Tesio	3 Brunelleschi	54
Sir Rholand	3 Resas	54
Bar. A. Levi	3 Peerless	54
Lorenzo Bertolini	3 Bolivar	52
Razza di Besnate	3 Avanguardia	50

Ore 17. — Premio Tonale (L. 3000, m. 1000).

Cav. Tommaso Rook	3 Odol	48
Fratelli Corbella	4 Loughmore	54
Razza di Besnate	5 Peset	54
C.te di Sambuy	8 Ghadamès	52
Chimelli-Da Zara	3 Baisuli	46
C.na Baby Visconti	8 Oaklands	55
Principe Trivulzio	6 Claudia	52
Federico Tesio	3 Raffaello	48
Razza Volta	3 Rondone	48
Alberto Chantre	3 Capriolo	48
Francesco Dall'Acqua	3 Asso	48

Ore 17.30. — Premio Verona (handicap ascendente, L. 3000, m. 1400).

Razza di Besnate	3 Alcmena	54 1/2
Francesco Dall'Acqua	3 Asso	53
Razza Volta	3 Turbine	52
Razza di Besnate	3 Tronador	50
Scuderia Briantea	3 Dora	45
Sir Rholand	3 Maria Cara	53
C.te di Sorrivoli	3 Tancredi	53
Lorenzo Bertolini	3 Le Tremblay	51
Antonio Dall'Acqua	3 Senta	48

I TEATRI

SCALA. — Avrà luogo stasera l'ultimo concerto del violinista Franz v. Vecsey, col seguente programma: I. Mendelssohn: Concerto. — II. Sarazate: Zigeunerweisen. — III. Corelli: La Follia. — IV. *a*) Paganini: Fantasia sul *Mosè* (sulla quarta corda). - *b*) Paganini:: Campanella.

Per venerdì si annunzia poi il V Concerto orchestrale: direttore Karl Schuricht, che farà eseguire: Brahms: Sinfonia N. 1 - Un poco sostenuto - Allegro - Andante sostenuto - Un poco allegretto e grazioso - Adagio - Allegro non troppo ma con brio. — Schumann: Sinfonia N. 2 - Sostenuto assai - Allegro ma non troppo - Scherzo - Andante espressivo - Allegro molto vivace. — Tschaikowsky: Tema con variazioni (dalla suite Op. 55).

MANZONI. — La compagnia Reiter-Carini ci farà udire stasera *L'assalto* di Bernstein. Promette poi, per domani, la ripresa del *Ferro* di G. d'Annunzio.

"La suonata dell'angelo,,

del figlio di Rostand

(Nostro fonogramma)

Parigi, 6 mattina.

Si annuncia che il figlio di Edmond Rostand, ha terminata una commedia in tre atti in prosa intitolata *La Suonata dell'Angelo*. L'azione si svolge ai nostri giorni a Biarritz. La nuova commedia sarà rappresentata nella prossima stagione su una grande scena parigina.

CHE COSA SONO

LE GEMME VALMY

ecco una domanda che ci viene spesso rivolta.

LE PERLE VALMY

sono vere fac-simile di quelle trovate nelle ostriche, di cui hanno lo stesso peso, l'oriente delicato e la durabilità.

I Rubini Valmy
Gli Zaffiri Valmy
Gli Smeraldi Valmy

sono le più fini riproduzioni delle pietre preziose che si trovano nelle miniere.

Hanno lo stesso colore, durezza e peso specifico, mentre costano 40 volte meno di quelle naturali.

Vendita esclusiva a Milano

Giuseppe Previtali

"Cistoterapina Marinoni,,

Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle

VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)

Chiedere subito opuscolo alla FARMACIA MARINONI

MILANO - Corso Buenos Aires, 55

Tosse ASININA

Fra i tanti rimedii da me adoperati nella cura della tosse convulsiva, lo Sciroppo Negri è quello che mi ha dato sempre i migliori risultati, sia contro gli accessi, sia come preventivo delle complicazioni bronco-polmonari, così frequenti e pericolose in questa malattia.

Dott. Prof. Alfonso Montefusco
Docente malattie infettive nella R. Università di Napoli
Direttore dell'Ospedale Cotugno.

Bernstein CONFEZIONI e BIANCHERIA
PER SIGNORA
CORREDI DA SPOSA
Magazzino Moderno
SALSOMAGGIORE Piazza Roma
MILANO Corso Vittorio Emanuele 8

CALZATURIFICIO DI VARESE

Sardi Trolli e C. Concessionari
FILIALI nelle principali città
Grande assortimento articoli di stagione

CRONACA MILANESE

PROBLEMI CITTADINI

La questione tramviaria

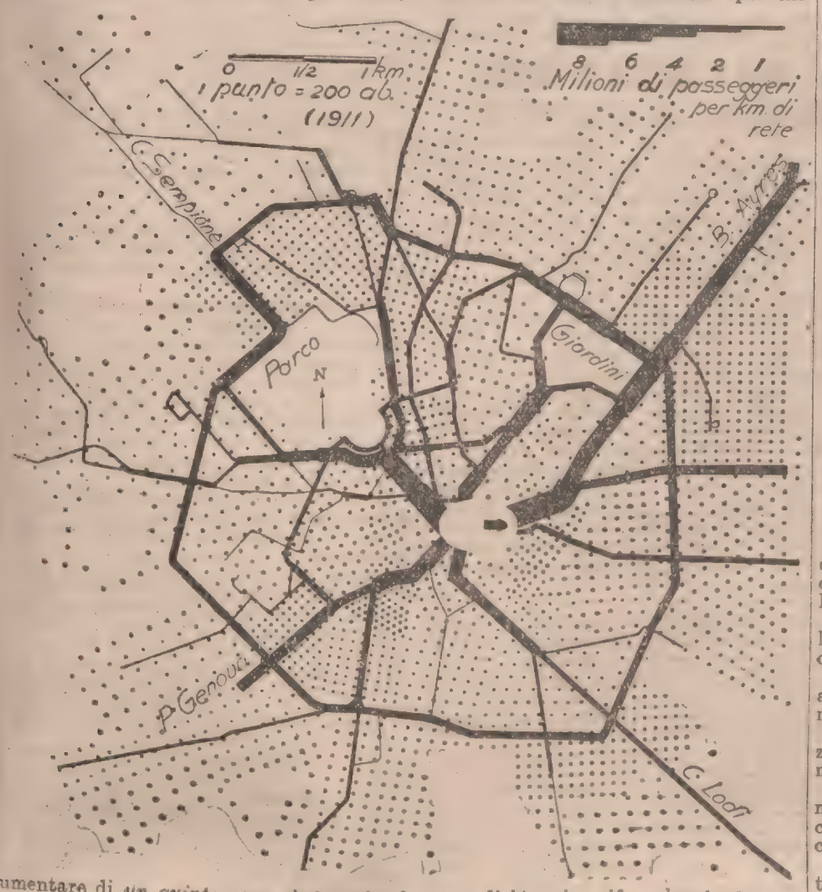
È noto che allo scadere della convenzione colla Società Anonima degli Omnibus, la Giunta Vigoni deliberava, nel 1895, di elettrificare gradualmente tutte le linee tramviarie e di affidarne l'esercizio, per un ventennio, a partire dal 1897, alla società che già sino dal 1893 aveva fatto un primo esperimento di trazione elettrica sulla linea Piazza del Duomo, Ferrovia Nord e che tuttora esercita le tramvie cittadine.

La Giunta calcolava allora su uno sviluppo iniziale di 84 chilometri di binario semplice e su un traffico annuo di 8.9 milioni di vetture-chilometro; su questi dati appunto si basarono le previsioni che allora vennero fatte per l'importante servizio. Nel calcolo dei possibili utili dell'azienda si arrivò, è vero, a prevedere che i prodotti del traffico potessero

Sviluppo delle Tramvie di Milano

		1897	1899	1902	1907	1912
Passeggeri	mil.	39.7	57.4	75.4	109.6	164.
Lunghezza di binario	km.	80.	95.	110.	134.	163.
Vetture-chilometro	mil.	7.1	11.5	15.1	26.6	39.0
Passeggeri per chilometro di bin.	mil.	0.496	0.604	0.685	0.818	1.006
Vetture chilometro per chilometro di binar.	migl.	89.	121.	137.	198.	239.
Vetture in servizio		—	194	273	—	666
Popolaz.	migl.	471	492	505	567	629
Viaggi per abitante		84	117	149	193	261

Anche la densità del movimento delle vetture è assai rilevante; siamo ormai a oltre 239 mila vetture-chilometro per chi-



lometro di binario, cifra elevatissima in confronto alle condizioni del traffico di altre grandi città. Se si pensa che le previsioni del 1895 si basavano su un chilometraggio di circa 107 mila vetture-chilometro per chilometro di binario, e che le condizioni di esercizio di un'azienda tramviaria sono in istretta relazione colla densità del traffico (poichè un aumento nella densità del traffico significa un corrispondente aumento negli introiti, senza che occorra aumentare — o almeno senza che occorra aumentare in egual misura — i capitali investiti), si vede quale importanza debba attribuirsi ai dati ora riportati, non solo come puri dati statistici, ma come veri indici della economia della azienda tramviaria. Ma su questo punto mi riservo ancora di tornare.

Importanza forse ancor maggiore delle cifre or menzionate, le quali danno una idea delle condizioni d'assieme dell'intero sistema, hanno i risultati che si possono desumere dall'analisi delle singole linee. Senza tediare il lettore con troppi numeri, mi basti richiamarne la attenzione al grafico a lato, nel quale, su una pianta della città sono rappresentate le singole linee tramviarie, e lungo ogni strada percorsa da tramvie, è segnato un tratto nero, la cui larghezza è, con sufficiente approssimazione, proporzionale alla intensità del traffico nell'anno 1911 della linea o delle linee tramviarie che tale strada seguono: quanto più largo il tratto nero segnato, tanto più intenso il traffico.

Con una siffatta rappresentazione, saltano assai facilmente all'occhio le arterie di maggior traffico, come il corso Vittorio Emanuele, il corso Venezia e la via Dante con 7 a 8 milioni di passeggeri all'anno per chilometro; le vie Manzoni, Torino e il corso Buenos Aires, con 5 a 6 milioni e si delinea chiaramente quello che è il settore del maggior traffico cittadino e cioè il settore di nord-est.

Nella stessa pianta si è cercato di dare anche graficamente un'idea approssimativa della distribuzione della popolazione e cioè ogni punto segnatovi rappresenta un complesso di 200 abitanti; quanto più vicini risultano i punti, tanto maggiore è l'addensamento della popolazione. Ora l'ultimo censimento del 1911 ha assai chiaramente dimostrato quanto poco uniforme sia la distribuzione della popolazione del Comune. I maggiori addensamenti si hanno nei quartieri al sud della città lungo la radiale di P. Ticinese e lungo quella di P. Genova e precisamente nelle parrocchie di S. Satiro, di San Giorgio in Palazzo, di S. Lorenzo, di S. Eustorgio, di S. Vincenzo in Prato, tutte con una densità di popolazione che è da 500 fino a 900 abitanti per ettaro.

Ebbene, in questo settore della città dove tanto elevato è l'addensamento della popolazione, la densità del movimento tramviario è assai minore che non nel settore di nord-est, e ciò è naturale, perchè quanto più la popolazione si agglomera nelle vicinanze del centro della città, tanto meno bisogno essa ha di mezzi meccanici di trasporto. E questo un fatto constatato in tutti i grandi centri urbani: sono gli operai e gli impiegati più scarsamente retribuiti e che hanno orari più lunghi di lavoro, quelli che hanno tendenza a vivere nelle vicinanze immediate del centro della città o del centro di lavoro. Appena diventa possibile un miglioramento nelle condizioni di vita, sorge spontaneo il desiderio di cercare alloggi più salubri in quartieri più lontani, valendosi di mezzi meccanici di trasporto che permettano una facile comunicazione fra centri di abitazione e centri di lavoro.

Se dunque si tengono presenti queste considerazioni, si vede che, mentre i dati statistici complessivi rivelano le condizioni di intenso e attivo movimento di passeggeri che si hanno sulle tramvie cittadine, l'esame delle singole linee e delle variazioni nelle densità di traffico che già si riscontrano anche in alcune delle radiali più importanti (ad esempio 3.8 milioni di passeggeri per chilometro di linea per la linea di P. Venezia, 1.3 per quella di P. Ticinese, 0.9 e 0.7 per quelle di P. Vigentina e Ludovica) mostra quali siano le finalità e gli intenti più immediati che il sistema tramviario cittadino ancor deve proporsi di conseguire.

Al raggiungimento di queste finalità la politica tramviaria di per sè sola non può, è d'uopo riconoscerlo, bastare; occorre che essa sia integrata da un'attiva politica di abitazioni e da una vigile politica edilizia in genere. Ma è da sperare che colla attuazione del piano regolatore, od almeno dei lavori più urgenti che si richiedono nei quartieri ad est e a sud della città, si inizi lo sfollamento di quelle parti nelle quali è maggiore la congestione: spetta ai mezzi di trasporto di completare quest'opera, fornendo alla popolazione delle comunicazioni comode e a buon prezzo, in guisa che le tramvie possano veramente essere le arterie della circolazione di un sano organismo cittadino.

Forse i cresciuti bisogni della città potranno richiedere anche nel nostro Comune la adozione di mezzi di trasporto più celeri, quali già altre città italiane hanno allo studio o in costruzione. Su questo lato del problema non intendo qui di fermarmi: mi basti notare, che se a nuovi mezzi si crederà opportuno ricorrere, dovrà aversi per mira non tanto la grandiosità dell'opera, non solo la sua perfezione tecnica, ma soprattutto l'unità e l'organicità dell'intero sistema urbano, affinchè dalle linee esistenti e dalle nuove possa veramente trarsi tutto il vantaggio che, sotto forma di miglior servizio, di maggiori utili pel Comune o di prezzi di trasporto miti e convenienti esse possono e potranno dare.

Esaminato così brevemente il problema del traffico, vedremo in un prossimo articolo il lato economico della questione.

Ing. Renzo Norsa.

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA
nell'Azienda ferroviaria

Un voto della Sezione Milanese dei Ferrovieri

Il consiglio Sezionale milanese del Sindacato Ferrovieri Italiani, riunito, al completo, la sera del 4 maggio 1914 nella propria sede;

Presa visione del Decreto legge col quale viene stabilita la Commissione d'inchiesta sull'azienda ferroviaria;

Constatato che la limitazione a questa assegnata non è quella dal Governo promessa;

Constatato altresì che la rappresentanza dei ferrovieri ammessa è sostanzialmente ridicola;

Convinto che l'azione che questa addomesticata Commissione esplicherà, più che altro servirà a solidificare l'affarismo camorristico esistente;

Protesta contro la mala fede governativa;

Invita i deputati dell'Estrema, in special modo quelli del Gruppo socialista, a smascherare la losca manovra;

Raccomanda — ai dirigenti il Sindacato Ferrovieri Italiani e ai ferrovieri tutti — di intensificare l'agitazione onde essere pronti al momento opportuno, per non subire questa nuova turlupinatura.

* * *

Questa sera il Sindacato ferrovieri sezione di Milano terrà in proposito una nuova adunanza nel Salone di via S. Gregorio, 46, col seguente ordine del giorno:

« Protesta contro la malafede governativa. Comunicazioni del Consiglio Sezionale. Varie ».

L'assemblea dell'Unione Liberale Democratica

Stasera, alle ore 21, nel salone del Ristorante Unione Sport (angolo Galleria De Cristoforis) è convocata l'assemblea generale straordinaria dei soci dell'Unione Liberale Democratica, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza. — 2. Relazione del Comitato Centrale. — 3. Programma amministrativo.

I funerali del dott. Petrini

Ieri alle ore 14 ebbero luogo i funerali del dott. Giovanni Petrini. Nel corteo tra le personalità notammo: prof. Luigi Devoto, prof. Luigi Preti della Clinica del lavoro, l'on. Treves, Giovanni Valdameri sindaco di Greco Milanese, De Magri, dott. Allevi, ecc. Delle società politiche ed economiche rappresentate con relative bandiere c'erano: la Camera del Lavoro, l'Unione Sindacale, sezione socialista milanese, Giovani socialisti, Casa del Popolo di Galliate, ecc. Ai cordoni del feretro erano: il dott. Allevi, Filippo Corridoni, Morganti. Alla stazione di Musocco dissero parole vibranti di commozione in ricordo dell'attività dell'Estinto spesa in difesa delle classi operaie il dott. Allevi per la sezione socialista milanese, il dottor Fanoli per i medici, Corridoni per l'U. S. e Morganti per la Camera del Lavoro.

Il quotidiano comizio dei tabaccai

Nel pomeriggio di ieri, alle 14, nel salone del circolo socialista di via Giordano Bruno, gli scioperanti tabaccai tennero il quotidiano comizio che, come sempre, riuscì affollatissimo.

Presiedeva Linda Malnati la quale fece all'assemblea le comunicazioni relative al movimento generale dello sciopero, in tutte le città d'Italia. La Malnati diede poi lettura del memoriale presentato dalle ricevitrici. Per la Camera del lavoro parlarono Spotti e Ravazzoni invitando gli scioperanti alla resistenza. Anche oggi — alle 14 — il comizio sarà tenuto nello stesso circolo socialista di via Giordano Bruno.

La conferenza di una scrittrice rumena

All'infuori di Carmen Silva e di Elena Vacaresco, quali autori rumeni conosciamo in Italia? Eppure la Rumenia ha una letteratura molteplice e profonda e taluni dei suoi poeti come Eminesen e Alecsandri hanno dotato la loro patria di veri capolavori. Questo ha con lucida efficacia esposto nella sua conferenza ieri al Lyceum Femminile Zoe Garbea Nomellini la nota scrittrice rumena.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi, alle ore 16, in Piazza Mercanti, il seguente programma:

Valzer *Danza di giovani signori*, Gung'l — Ouverture *Maria Antonietta*, Faccio — *Marcia turca*, Mozart — Finale I dell'opera *Il figliuol prodigo*, Ponchielli — *Serenata in sol minore*, Nevi — *Danze norvegesi*, Grieg.

Un grande italiano

Nel settembre del 1908, mentre una numerosissima carovana di triestini si disponeva a recare sulla tomba di Dante a Ravenna una preziosa ampolla votiva che, accanto alla lampada di Firenze, doveva esprimere la perenne fiamma di italianità di duecentomila cuori, nella modesta camera di una via silenziosa, nel cuore della vecchia Trieste, moriva Felice Venezian. I triestini giunsero a Ravenna lagrimando e le mani degli uomini di questa sponda adriatica strinsero tremando le mani degli uomini dell'altra sponda. Il grande dolore fu lenito soltanto dal pensiero che l'insegnamento del vero campione dell'idea italiana non sarebbe andato perduto, e da quel momento il nome di Felice Venezian divenne quasi il simbolo della speranza e della fede di Trieste.

Di questa luminosa e pura figura di patriotta, non molto conosciuta dagli italiani del regno, ha tracciato ieri sera, parlando nell'aula Magna del Liceo Beccaria per incarico del Comitato Milanese della « Dante Alighieri », Ercole Rivalta. E la rievocazione della persona e dell'opera di Felice Venezian è stata fatta dal forte scrittore con magnifico calore e con singolare rilievo, tanto che in vari punti della trascinante orazione la più intensa commozione ha dominato il pubblico fittissimo.

Efficacissimo il ritratto del Venezian fatto dall'oratore; chi ha conosciuto il grande italiano ha avuto la sensazione di rivederlo vivo e palpitante: « Alta la persona armonicamente gagliarda, virilmente belle le linee del viso, elegante ed energico il gesto, facile la bocca al sorriso affettuoso, poderoso l'arco cigliare sotto cui gli occhi di una tinta grigia e mesta veramente fiammanti si accendevano rapidi di entusiasmo, si affoscavano di turbamenti, si corrucciavano di rimproveri insostenibili, si illuminavano di bontà frequentissime. E vasta sopra l'arco cigliare una fronte maravigliosa, una fronte che parlava, che si spianava e s'aggrottava nelle ora diverse della patria più che nelle ore diverse della vita dell'uomo di cui serrava l'altissimo pensiero. La testa eretta sempre, un po' buttata indietro come chi guardi e soggioghi una moltitudine da un più alto luogo... Bastava che quest'uomo si presentasse alla moltitudine perchè essa corresse a lui ed a lui si affidasse sicura che a mano più ferma non avrebbe potuto confidare la sicurezza del suo presente e del suo domani ».

Fin da giovane Felice Venezian rivelò le qualità che dovevano condurlo più tardi alla dittatura morale della sua città: acutezza di mente, eleganza di parola, eccezionale perspicacia politica, capacità di governare, sicurezza di consiglio, rapidità d'azione. Egli visse sempre per Trieste. La sua suprema preoccupazione fu quella di salvaguardare i diritti della sua città misconosciuti, calpestati, irrisi dal governo austriaco. Felice Venezian diede voce in tante critiche e dolorose circostanze alle sofferenze ed alle necessità della cittadinanza che questa si abituò ben presto a vedere in lui il suo naturale e più strenuo difensore. E con Felice Venezian sentirono i triestini la condizione disastrosa in cui l'opera di oppressione del governo e la marea slava poneva la loro terra, ed ebbero la visione esatta della distruzione che li attendeva se non fossero diventati più vigili e più alacri nella difesa dei loro supremi tesori: la lingua, la cultura, la liberalità degli ordinamenti civili, la schiettezza etnica della città e delle provincie vicine. Concentrando nel Comune la suprema difesa della città i triestini assicurano la perennità della loro esistenza, ed il comune con le scuole innumerevoli ed esemplari, con i ricreatori, con l'università popolare, con l'assidua difesa di ogni istituzione contro l'imbarbarimento voluto dalla burocrazia governativa e dall'artificiosa invasione slava, compie un'opera così strenua e così maravigliosa che noi neppure possiamo averne un'idea se non pensando che Trieste con poco più di 200.000 abitanti spende per l'istruzione pubblica la bellezza di cinque milioni all'anno.

E il conferenziere tra la più attenta e commossa attenzione si indugia a narrare la conquista compiuta dal partito liberale nazionale del comune di Trieste e la parte che Felice Venezian ebbe nell'opera quotidiana, assidua, tormentosa per la conservazione del carattere italiano della città insidiata da tante parti e da tanti appetiti. Egli fu suscitatore di nuove energie, fu organizzatore, fu incuoratore nei momenti di sconforto, fu duce e soldato infaticabile e sopratutto fu maestro di fede. Egli sentì che i popoli vincono le battaglie con la fede in un ideale ed all'ideale al quale si era consacrato fu fedele fino alla morte. Per quella fede la sua città resiste e vince. E la tomba nella quale Felice Venezian giace ravvolto nel vessillo tricolore è oggi come un altare al quale si rivolge l'anima italiana di Trieste nelle ore di gioia e nelle ore di tormento. Nel nome di Felice Venezian Trieste ha tante volte respinto l'assalto brutale di coloro che vorrebbero mutarle l'anima ed i destini: nella fede di Felice Venezian Trieste giungerà alla sua finale vittoria. Questo, in breve, il sunto della magnifica commemorazione di Ercole Rivalta interrotta spesse volte e salutata in fine da un caldissimo ed entusiastico applauso.

NUPTIALIA

A Milano l'industriale Antonio Elli colla gentil signorina Attilia Colombetti. Testimoni l'industriale Romolo Zerboni e l'ufficiale Guido Belloni. Auguri agli sposi.

Le querela Ghisleri-"Italia,,
La riforma della sentenza del Tribunale

I lettori ricorderanno il processo di diffamazione e ingiurie, svoltosi alla III Sezione del nostro Tribunale, intentato dal prof. Arcangelo Ghisleri, contro il giornale clericale *L'Italia* per un articolo intitolato, *Nel mondo dei triangoli*, nel quale, a proposito del congresso internazionale pacifista di Ginevra e della parte che v'ebbe il Ghisleri stesso, si chiamava quest'ultimo *quell'ottima pasta di patriotta che fu nell'ultimo congresso pacifista per vilipendere l'Italia*, ecc. ».

L'articolo del giornale clericale citava ancora un brano di uno scritto comparso sull'*Asino*, a firma Podrecca, dove quest'ultimo, in modo scherzoso e per fare la caricatura del linguaggio dei clericali, presentava i liberi pensatori del congresso di Ginevra, e fra questi il prof. Ghisleri, con le parole: *suo degno compare* (di Leon Fournemont) *per l'Italia quell'Arcangelo. Ghisleri dei cui reati contro il buon costume ebbimo più volte ad occuparci.* »

L'articolo dell'*Asino* aveva un significato contrario a quello che gli si poteva dare attraverso la citazione dello scritto polemico dell'*Italia*.

Il prof. Ghisleri querelò accordando la facoltà delle prove, ed il Tribunale, condannò il gerente dell'*Italia* a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa, ritenendo la prima parte dell'articolo diffamatoria e la seconda ingiuriosa.

Ieri, la Corte d'Appello, in parziale riforma di questa sentenza assolveva dalla diffamazione l'*Italia* per aver raggiunta la prova del fatto, mentre la condannava per ingiurie a 400 lire di multa. Presidente e relatore il cav. Ambrosoli; P. M. cav. Scarpa; P. C. on. avv. Majno; difesa on. Meda e avv. Paleari.

Dopo la cattura
della turpe comitiva ladresca

Altri arresti e perquisizioni

Proseguono le indagini intorno all'arresto dei turpi giovinastri, autori di rapine, furti e ricatti. Il commissario cav. Goffredo, coadiuvato dai delegati Dosi e Bertini, ha proceduto di questi giorni all'arresto anche di certi Federico Ergioni d'anni 19 detto « Nuvola d'oro », abitante in via Cicco Simonetta 5. In casa si sequestrarono abiti femminili, parrucche da donna, e una voluminosa e compromettente corrispondenza, nella quale si accenna ad « un buon colpo » fatto tempo addietro da uno dei primi arrestati, l'Enrico Pasini, l'affittuario dell'appartamento di via Luciano Manara ove i tristi giovanotti si radunavano. La polizia ora indaga per stabilire di che colpo si tratti.

Intanto l'appartamento di via Luciano Manara, chiuso dalla polizia dopo gli avvenuti arresti, fu visitato l'altra notte da persone ignote, che misero ogni cosa a soqquadro. La polizia in un nuovo sopraluogo di ieri trovò a terra astucci vuoti di gioielli, e sotto una ottomana una scarpa in cui erano nascosti una borsetta d'argento, tre anelli d'oro, un orologio-braccialetto, e un orologio d'argento da donna.

Sulla provenienza di questi oggetti si stanno facendo indagini e non è improbabile che si abbiano delle sorprese.

La furberia di tre finti falsari
e l'arresto dell'oste ingenuo

Nell'esercizio dell'oste Paride Barbieri in viale Padova al numero 74, tempo fa si presentavano tre individui dichiarando di essere in attesa di una forte quantità di biglietti falsi da 50 e da 100 lire e che erano pronti a cederne parecchi a metà del preteso valore, se l'oste si dimostrava disposto ad accettarli in pensione a credito.

Colla persuasione di fare un buon guadagno il Barbieri accettò, ma i famosi biglietti si facevano molto desiderare. Ieri l'oste stanco di essere turlupinato fece le sue rimostranze ai finti falsari provocando una violenta colluttazione: per la quale il Barbieri, vedendosi in pericolo estrasse la rivoltella e sparò due colpi.

Accorsero gli agenti di P. S. e tutti i litiganti furono accompagnati alla delegazione di P. S. di Greco, dove il vice-commissario cav. Birondi arrestò il Barbieri per gli spari e uno dei finti falsari, certo Ettore Tizi di 46 anni che abita al numero 64 di via Vallazze, perchè durante la colluttazione aveva estratto i' coltello. E' stato stabilito che i tre individui avevano turlupinato l'oste lusingandolo di forti guadagni per sfruttarlo nel mantenimento. Nei primi giorni per tranquillizzare il Barbieri, i tre truffatori consegnarono una damigiana di vino preparato con acqua e polverine.

L'arresto di un bancarottiere

In seguito a mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, ieri nel pomeriggio in Corso Vittorio Emanuele, il delegato dott. Donadio procedeva all'arresto dell'ex-commerciante in lampadine elettriche Pietro Ricci d'anni 24, nativo di Ferrara.

SPUNTI DI CRONACA

Mattinata di famiglia con "Cabiria,,
al Teatro Lirico

Per favorire tutti coloro che ancora non hanno veduta *Cabiria* la grandiosa visione storico-drammatica di Gabriele d'Annunzio, che continua ad entusiasmare e commuovere il pubblico del Teatro Lirico, si darà oggi — giovedì — alle ore 15 precise una grande mattinata di famiglia a prezzi già ridotti.

Questo colossale spettacolo che ha battuto qualsiasi record di successo del genere si ripeterà anche nelle rappresentazioni serali durante tutta la settimana alle ore 21 precise.

PICCOLA CRONACA

Come una capigliatura corta e rada
PUÒ ESSERE RESA LUNGA ED ABBONDANTE IN 30 GIORNI

PRATICHE
prescrizioni contro la calvizie

Se avete della forfora e se i vostri capelli cadono, potete essere sicuri che le loro radici sono troppo anemiche per attingere dal sangue gli olii essenziali indispensabili a una crescita normale. Ne risulta che i capelli sminuiscono, cadono poco a poco e che, finalmente, la vostra testa è votata ad una calvizie completa. Ma la scienza ha infine trovato un prodotto nominato « Lavona de Composée », che istantaneamente assorbito dalle radici dei capelli anche più deboli, sostituisce così perfettamente gli olii naturali, che provoca spesso in meno di trenta giorni lo sviluppo di una capigliatura lunga ed abbondante. Il « Lavona de Composée » è così energico allo stato puro che si raccomanda generalmente di mischiarne 30 grammi con 7 decigrammi di mentol cristallizzato, 50 grammi d'alcool a 90° e 45 grammi d'acqua distillata.

Qualunque farmacista può fare questa miscela e del resto è facile preparare questa lozione da sè stesso. Se i vostri capelli sono secchi, avvizziti, radi, corti, ruvidi e senza vita, se cadono e non tengono oppure se avete della forfora, sarete sorpresi dei risultati rapidi ottenuti coll'uso quotidiano di questa ricetta semplice, inoffensiva, di poca spesa. Chiunque ne fa uso dovrà star attento di non spargerne sul viso, ove questa lozione potrebbe occasionare della lanugine.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SPETTACOLI

SCALA: Concerto del violinista Franz V. Vecsey — Ore 21.30: L. 5.

DAL VERME: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *L'ostalto*, 3 atti di Bernstein. — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli cinematografici « Cines » di Roma): *La donna nuda*, di E. Bataille ore 15.30; L. 0.70. — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Il terzo marito*, 3 atti di S. Lopez. — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Comp. di operette « Novissima »): *Amore in maschera*, 3 atti di C. Zangarini e I. Hartulari Darclée. — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Ludro e la sua gran giornata*, 3 atti di Bellotti Bon. — Ore 21; Lire 1.

VERDI: Riposo.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; Lire 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - Varietà - *A volo d'uccello*, rivista — Ore 21; L. 2.

NOVO CINE: *L'eroina dell'Atlantico*, 4 atti. *Pathé Journal* 425.

Sciarada

Una vaga ma *terza* monacella,
del claustro infastidita,
le vergini *seconde*, franca e ardita,
lasciò alla chetichella.
Il *primiero* gentile, ma stizzoso,
cui la madre abbadessa
tra carte e libri concedea riposo,
nella *totale* stessa
latrò, gual, ringhiò.
Ma la bella fuggendo si salvò.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
AS-SO SI — ASSISO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 6 maggio 1914:

Altezza barom. ridotta a 0, media mm. 749.1
Umidità relativa: media 68 %
Venti dominanti: vario, moderato.
Acqua caduta: cent. 1.0.
Temporale con grandine e breve pioggia nel pomeriggio.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Max.	TEMPERATURE Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	23.5	11.1	757.2	coperto
ANCONA	21.0	14.0	756.0	coperto calmo
BOLOGNA	20.6	12.0	756.8	coperto calmo
FIRENZE	22.0	13.0	756.2	piovoso
FOGGIA	24.0	11.0	757.8	piovoso
GENOVA	17.0	14.0	758.3	sereno, calmo
NAPOLI	21.0	14.0	758.5	piovoso, mosso
PALERMO	22.0	14.0	761.6	coperto calmo
ROMA	23.0	15.0	757.5	piovoso
SASSARI	22.0	9.0	761.0	3/4 coperto
TORINO	17.0	10.0	757.9	1/2 coperto
VENEZIA	16.0	11.0	756.4	piovoso, calmo
TRIPOLI	20.0	15.0	762.2	coperto, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	14.0	coperto	PARIGI	12.0	coperto
ATENE	17.0	sereno	PIETROB	12.0	coperto
BELGRAI	14.6	1/2 cop	TRIESTE	14.0	coperto
BUDAP.	13.0	coperto	TUNISI	16.0	3/4 cop
MADRID	18.7	1/2 cop	VIENNA	12.4	coperto
MALTA	16.3	nebbia	ZURICO	8.5	coperto
NIZZA	17.0	1/4 cop			

Alle ore due di stanotte, dopo breve crudele malattia, serenamente spirava il

Rag. Cesare Darù

Straziati ed affranti dal dolore ne danno la triste partecipazione:

la moglie Adele Armanino,
i figli Raul, Adriana e Gino,
la sorella Eugenia col marito comm. Federico De Gaetani,
il fratello Ferdinando con la consorte Cornelia Bolasco,
i suoceri comm. Adolfo Armanino e Fanny Podestà,
i cognati Ugo Armanino con la consorte Margherita Schiaffino,
Sara Armanino col marito Walter Schubert e Bice Armanino,
gli zii, le zie, i congiunti tutti.

L'accompagnamento della cara salma avrà luogo domattina 7 corr. alle ore 9 1/2 partendo dall'abitazione di via Boccaccio 18, pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano speciali partecipazioni e ci dispensa dalle visite.

Milano, 5 Maggio 1914.

La Società Anonima Industrie Grafiche ed Affini,

Fratelli Armanino

partecipa l'irreparabile perdita del suo benamato

Rag. Cesare Darù

Direttore dello Stabilimento di Milano

avvenuta nella città stessa alle ore 2 di oggi.

Da Genova, 5 Maggio 1914.

ULTIMISSIME

Fra Stati Uniti e Messico

I mediatori si raduneranno il 18 corrente

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Nuova York, 6 notte.

Il segretario di Stato ricevendo stamattina i giornalisti a Washington ha dichiarato loro ufficialmente che la prima conferenza dei mediatori e dei commissari che rappresentano le parti interessate, avrà luogo il 18 corrente a Niagara Falls che è quanto dire al di là del confine dell'America, in territorio canadese. La località in questa stagione dell'anno è tranquilla e quasi deserta e i mediatori che hanno affittato un intero albergo potranno conferire fra di loro e coi commissari messicani e americani in perfetta solitudine.

I giornali amici della presente amministrazione democratica fanno rilevare che si è scelto il territorio canadese per togliere alla conferenza ogni più lontana apparenze di essere influenzata indirettamente dal Governo e dall'ambiente. L'argomento è per lo meno ingenuo, poichè l'influenza in questi casi si può esercitare da vicino e da lontano in territorio proprio e in territorio neutrale, in quanto quello che conta sono le idee e l'attività degli uomini che tengono le fila e fanno muovere le marionette. Dopo tutto sembra assicurato che i costituzionalisti non saranno rappresentati alla conferenza, benchè il segretario di Stato Bryan abbia confidato ad alcuni amici di essere sua intenzione di rinnovare le pratiche presso il generale Carranza e il generale Villa per persuaderli essere loro interesse morale e materiale di prendere parte alla discussione. Bryan avrebbe dichiarato a Carranza che l'invito fattogli di partecipare ai lavori della Commissione mediatrice equivaleva ad un riconoscimento della sua qualità di capo del Governo provvisorio messicano che all'indomani può diventare Governo effettivo.

Questo dicono i diplomatici americani, è argomento di grandissima importanza per Carranza e Villa e le cui conseguenze favorevoli alla loro causa possono essere incalcolabili.

Oggi i giornali democratici di Nuova York sembra abbiano ricevuto qualche segreta istruzione di moderare il loro linguaggio verso i leaders dei vari gruppi messicani e sopratutto di non usare parole gravi per il generale Villa e di non ricordare troppo sovente certe sue marachelle passate. Questo abbassamento di tono coincide col fatto che il segretario di Stato Bryan ha deciso di tentare, infine, di rifare una verginità morale al generale Villa, poichè fra pochi giorni il Congresso si apre e non saranno pochi i deputati e i senatori che rimprovereranno al Governo americano, e per lui al presidente Wilson, di conservare rapporti con un uomo come il Villa che ha sulla coscienza parecchi assassini commessi a sangue freddo e un'infinità di saccheggi e di depredazioni in parecchie città, e un'interminabile serie di violenze contro donne e ragazzi che certamente non avevano nulla a che fare coi dissensi politici che travagliano il Messico.

Bryan vuole convincere i suoi interpellanti che il generale Villa non è quel bandito che si dipinge peggiore di ogni altro, ed egli ha già fatto preparare una biografia ad usum delphini. Quest'attitudine corrisponde all'intenzione che si attribuisce al Governo americano di appoggiare, quando il generale Huerta avrà sgombrato la capitale, la candidatura del Villa piuttosto che quella del Carranza..

Bryan appartiene a quella scuola di teorici la quale presuppone che il Messico non può essere governato che da un dittatore militare; e il generale Villa sembra l'uomo più adatto alla circostanza, per quanto egli sia di una ignoranza semplicemente fenomenale. Il segreto di questa preferenza sta appunto nell'inferiorità intellettuale del Villa, che si suppone lo renda più maneggevole, nelle mani di un abile diplomatico americano, di quello che non sarebbe il Carranza, la cui forza intellettuale e mitezza d'animo sono da tutti riconosciute.

Di ciò che facciano e di quello che dicano i mediatori rappresentanti le tre repubbliche americane i giornali di oggi ben poco sanno dire. La scorsa notte i tre plenipotenziari si sono riuniti in casa del ministro del Brasile. L'adunanza durò più di quaranta minuti. La mattina per tempo, cioè verso le 10, ebbe luogo una altra conferenza di mezz'ora. Poi il ministro dell'Argentina si è recato a conferire col ministro di Stato e i due sono rimasti insieme un'altra mezz'ora circa. Dopo di che venne fatto l'annunzio della decisione di riunire formalmente la Conferenza il 18 corrente.

Dopo il rifiuto della adesione alla mediazione per parte del Carranza, i plenipotenziari sud-americani sembrano aver perduto buona parte del loro coraggio e molto del loro ottimismo. In realtà non possono sperar di veder riuscire la loro opera, a meno che il generale Huerta non abbia in questi giorni la compiacenza di ritirarsi dall'arringo e rendere così inutile ogni successivo attacco. Ma questa non è una eventualità che abbia per il momento molta probabilità di realizzazione, per quanto i giornali continuino a stampare che la posizione di Huertà è disperata che esso ha già fatto i preparativi per una prossima fuga e che da un momento all'altro bisogna attendersi un telegramma annunciante ufficialmente l'avvenimento. Coloro che conoscono il generale Huerta e conoscono il Messico e i messicani non sono, però, così fiduciosi e speranzosi e dicono che molta acqua deve passare sotto i ponti prima che Huerta si decida a un simile passo.

I rappresentanti di Huerta

Messico, 6 notte.

Il Governo messicano ha designato i sigg. Rabosa Luigi, Elguero ed Augusto Rodriguez, che godono a Messico di una reale autorità e che offrono ogni garanzia di imparzialità, per servire di intermediarî presso le Repubbliche sud-americane che hanno offerto la loro mediazione.

La situazione a Vera Cruz

Vera Cruz, 6 notte.

Oggi non si sono verificati atti di ostilità per parte dei messicani. Lungo le linee di difesa americane soltanto è giunta notizia che nuovi rinforzi arrivarono ieri sera al campo del generale Maas e che questi continua sistematicamente la distruzione delle ferrovie facendo saltare i ponti e gli argini in modo da renderne impossibile la ricostruzione. Ormai 15 chilometri di ferrovia sono stati distrutti in tal modo. Fra i ponti fatti saltare c'è quello conosciuto sotto il nome di San Francisco, lungo ottocento metri.

Ieri ed oggi non sono giunti fuggiaschi dall'interno del Messico, poichè questi vengono ora diretti ad altri porti e specialmente a quelli del Pacifico.

L'influenza di Huerta mantenuta dai soldati del generale Maas continua a farsi sentire sulle popolazioni nei dintorni di Vera Cruz e le provvigioni che vengono dall'interno sono ormai ridotte a quantità insufficienti. Anche l'acqua diventa sempre più scarsa di giorno in giorno. È evidente che i messicani stanno deviando le fonti che alimentano il serbatoio principale dal quale l'acqua potabile giunge a Vera Cruz. Il caldo è terribile e il corpo di occupazione pensa con spavento ai calori tropicali che avremo qui nei prossimi mesi.

Il generale Fuhston ha ordinato la riattivazione della fabbrica del ghiaccio rimasta inoperosa dal giorno dello sbarco degli americani, ma non si trovano più le maestranze che sembrano siano come per miracolo scomparse. Bisognerà farne venire altre dagli Stati Uniti. Finora le condizioni igieniche del corpo di occupazione sono discrete, per quanto i casi di enterite aumentino continuamente. Ma il corpo sanitario vede giungere con grave preoccupazione il principio di giugno, quando la febbre gialla comincerà a fare la sua apparizione in quella città.

Le notizie che vengono da varie fonti sono poi contradittorie. Oggi corre voce che l'incrociatore francese, ancorato nella baia di Vera Cruz, abbia allestito le sue migliori cabine per ricevere il generale Huerta che si preparerebbe a fuggire alla propria capitale. Naturalmente è impossibile ottenere conferma o smentita di una notizia di questo genere. Ma il comando militare di Vera Cruz affetta di non essere informato di alcunchè di simile. Siccome la ferrovia tra Vera Cruz e Messico è, come vi ho detto, interrotta, si dice anche che l'incrociatore francese si recherà oggi o domani a Porto Messico per ricevervi il profugo.

E' un po' difficile, però, conciliare voci di questo genere coi preparativi di resistenza che i messicani fanno di fronte alle trincee americane.

Un'altra informazione, e questa viene da Torreon ove i costituzionali hanno portato il loro quartiere generale in attesa della nuova marcia verso il sud, afferma che il generale Villa leader dei costituzionali, avendo ricevute lettere dai comandanti della città di Salillo in cui questi proponevano di unirsi ad Huerta per opporsi all'invasione americana, avrebbe risposto con una violenta diatriba attaccando Huerta e i suoi sostenitori e qualificandoli di assassini del povero Madero. Villa continua affermando che Huerta ha provocato deliberatamente gli Stati Uniti nella speranza di creare un diversivo per soffocare la rivoluzione interna. Villa afferma che i costituzionali sono pronti a combattere americani e federali nello stesso tempo se sarà necessario. («Central News»).

L'aumento dei dazi sui vini

importati in Germania

(Nostro fonogramma)

Berlino, 6 notte.

Kohn, segretario di Stato per le Finanze, ha comunicato alla Commissione che sarà fra pochi giorni sottoposto al Consiglio Federale un progetto di legge per l'aumento dei dazi doganali sui vini importati in Germania.

L'arbitrato fra l'Italia e gli Stati Uniti

(Agenzia Stefani)

Washington, 6 notte.

Il segretario di Stato, Bryan, e l'ambasciatore d'Italia, Cusani-Confalonieri, firmarono un trattato ai termini del quale ogni questione tra l'Italia e gli Stati Uniti, che non possa risolversi diplomaticamente, sarà sottoposta all'esame ed al rapporto di una Commissione internazionale di cinque membri, di cui ognuno dei due Stati contraenti avrà il diritto di sceglierne due, uno tra i propri sudditi e l'altro fra quelli di un terzo Stato, mentre il quinto membro verrà nominato di comune accordo fra i due Governi all'infuori dei sudditi rispettivi delle due Potenze. Entrambi gli Stati si impegnano di non addivenire ad atti ostili durante l'esame e prima della presentazione del rapporto della Commissione. La presentazione del rapporto non potrà protrarsi, caso per caso, oltre il limite di un anno, a meno di concorde consenso dei due Governi.

Il fatto che l'Italia fu la prima fra le Grandi Potenze a firmare questo trattato, produsse una impressione molto giovevole alla cordialità dei reciproci rapporti.

Il transatlantico incendiato

(Nostro fonogramma)

Londra, 6 notte.

A mezzo della telegrafia senza fili sono giunte oggi notizie diverse circa le sorti della nave incendiata presso la Nuova Scozia. Il primo messaggio giunse dal transatlantico *Franconia* della Cunard Line e da esso si seppe che la nave incendiata è il vapore inglese *Columbia*, costruito a Belfast nel 1890, stazzante 5000 tonnellate. L'incendio era scoppiato a bordo fin da domenica scorsa in modo bizzarramente simile a quello che distrusse il *Volturno*, con una serie cioè di violente esplosioni in seguito alle quali gli apparecchi radiotelegrafici vennero distrutti. Il telegrafista ebbe appena il tempo di inviare una chiamata di soccorso che venne raccolta da un apparecchio della costa della Nuova Scozia.

Il transatlantico *Franconia* fu il primo ad accorrere presso il vapore pericolante e riuscì a raccogliere una scialuppa con 13 uomini superstiti. Un altro transatlantico, il *Manhattan*, comunica che un altro gruppo di 14 uomini, compreso il capitano della nave incendiata, Mac Donald, è stato raccolto. Il *Manhattan* sta ora cercando la terza scialuppa nella quale si trovano 19 uomini dei quali non si ha ancora notizia.

L'equipaggio della disgraziata nave era costituito di 44 uomini. Di questi, 27 sono stati salvati. Nessun particolare del disastro si è potuto finora ottenere dai naufraghi, i quali si trovano in uno stato tale di sfinimento che non possono fornire alcuna notizia concreta circa il disastro stesso. Essi sono rimasti per circa quaranta ore nelle scialuppe, portati alla deriva, senza forza di dirigersi.

Giunge più tardi notizia che il *Franconia* ha proseguito per Boston con i naufraghi salvati, mentre il *Manhattan* telegrafa di trovarsi tuttora in prossimità del luogo del disastro e di continuare le ricerche. La terza scialupap però non è stata finora rinvenuta.

Una ricaduta di D'Annunzio

(Nostro fonogramma)

Parigi, 6 notte.

Gabriele D'Annunzio, che l'altro giorno si credeva perfettamente guarito, è ieri ricaduto nuovamente ammalato. La ricaduta è da attribuirsi ad una imprudenza. Come fu autorizzato dal medico a uscire di casa, D'Annunzio si recò a Villa Coublay per fare la personale conoscenza dei piccoli levrieri che gli erano nati pochi giorni prima, ma si accorse di aver troppo presunto sulle proprie forze. Infatti non appena tornato a casa dovette mettersi a letto e ieri il medico lo trovò con la febbre a 40 gradi. Stamane, però, la temperatura era alquanto decresciuta e si spera che fra pochi giorni il Poeta potrà alzarsi da letto. D'Annunzio avrà ad ogni modo bisogno di un lungo riposo. La ferita riportata cadendo nei giardini dell'Ambasciata ha dato luogo a non sappiamo quali irritazioni muscolari, onde la febbre improvvisa e altissima di cui ha sofferto il Poeta in questi ultimi tempi.

In attesa dei ballottaggi in Francia

La fisonomia della battaglia

(Nostro fonogramma)

Parigi, 6 notte.

Anche la Federazione delle sinistre ha pubblicato il suo manifesto. Esso è quasi identico a quello della Federazione repubblicana dal quale differisce solamente in ciò; che Briand e i suoi amici ammettono, sebbene in forma molto calma, la necessità di difendere «senza provocazioni ma senza debolezze» le leggi laiche mentre Benoist e i suoi amici su questo punto sono muti. Col suo mutismo in materia così grave, la Federazione repubblicana rende possibile il suo ufficio di intermediaria tra la Federazione delle sinistre di Briand, il partito repubblicano di Carnot e l'azione liberale del clericale Piou per la conclusione del blocco di destra invocato con tanto fervore nell'ultimo periodo del suo manifesto. I risultati dell'accordo, che oramai può considerarsi come avvenuto tra i partiti di destra, fa sì che i termini della battaglia imminente siano oltremodo precisi.

Domenica i radicali unificati, i repubblicani, i socialisti, i socialisti-unificati e anche molti radicali indipendenti dovranno sostenere l'urto di tutti gli altri partiti apertamente o mascheratamente reazionarî. Dalle prossime elezioni dovrebbe, dunque, risultare una situazione politica molto netta. Infatti il De Mun da una parte e il «Radical» dall'altra augurano fin d'ora che i blocchi elettorali di oggi siano la preparazione dei blocchi parlamentari di domani. «O Briand e i suoi amici accettano di governare col concorso della destra, scrive il De Mun, o comincia il regno di Jaurès». E i radicali rispondono: «O i repubblicani di sinistra e i socialisti accettano di comune accordo la responsabilità del potere o comincia il regno di De Mun. Appunto perchè saranno il preludio di una vera e propria rivoluzione politica, le elezioni di ballottaggio sono attese con indicibile impazienza».

I fatti di Trieste

Un commento della "Zeit,,

(Nostro fonogramma)

Vienna, 6 notte.

La *Zeit* fa sentire stasera la sua voce malevola nella questione delle dimostrazioni avvenute in Italia quale protesta per i sanguinosi fatti di Trieste, scrivendo: «Le dichiarazioni pubbliche del conte Berchtold sono perseguitate dalla mala sorte in un modo che si potrebbe caratterizzare come comico se non si trattasse di cose serie. Il ministro degli esteri ha diramato ai popoli dopo il Convegno ad Abbazia col marchese di San Giuliano un comunicato nel quale, oltre alla solita constatazione del completo accordo dei due uomini di Stato si è aggiunta una misteriosa frase finale, completamente superflua ed insolita, nella quale si diceva che i due ministri avrebbero lavorato insieme per aumentare sempre più le simpatie dell'opinione pubblica verso la loro politica.

«Ciò accadeva il 18 aprile. Evidentemente l'oracolo contenuto in quella frase finale voleva esprimere solamente il pio desiderio che i grandi servigî che l'Austria rende alla politica estera dell'Italia avessero a far diminuire finalmente la corrente austrofoba tra gli italiani; ma nel vicino regno quella frase è stata male interpretata. Gli italiani hanno creduto di scorgervi il riconoscimento del sospirato diritto di immischiarsi nelle nostre faccende interne ed hanno argomentato presso a poco così: «Se il conte Berchtold non si accontenta più dell'alleanza tra i due paesi come i suoi predecessori, ma si appella anche alle simpatie del popolo italiano, ciò significa che vuole e che deve fare in modo che venga cambiata la politica degli austriaci verso gli italiani d'Austria. Ed ecco le dimostrazioni del primo maggio a Trieste, ecco gli scontri tra sloveni ed italiani. La cosidetta opinione pubblica in Italia che si era dimostrata così lusingata dal comunicato di Abbazia diventa effervescente e si scatena l'uragano. Da Milano fino a Napoli gli studenti danno sfogo alla loro esasperazione, fanno sventolare bandiere abbrunate, tuonano contro l'Austria e trovano anche approvazione negli ambienti politici. Il conte Berchtold ha detto nel suo *exposé* che i risultati della collaborazione dell'Austria e dell'Italia vengono apprezzati al loro giusto valore da una gran parte della popolazione d'Italia, ma gli italiani oggi, in causa di un conflitto per le vie di Trieste urlano il loro abbasso all'Austria lungo l'intera penisola e sembrano non apprezzare niente affatto la collaborazione italo-austriaca. Per quali ragioni il conte Berchtold ha fatto dunque appello nel suo comunicato alle simpatie della popolazione italiana? Si può tirare avanti egualmente anche senza questa simpatia. Il ministro ha dipinto sulla parete un angelo e l'angelo si è oggi trasformato nel diavolo».

Le dimostrazioni contro Di San Giuliano

Il vice-presidente della "Trento e Trieste,, denunciato per grida sediziose

Venezia, 6 notte.

I lettori ricorderanno le dimostrazioni ostili al ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, avvenute il mese scorso alla stazione di Carpenedo, mentre lo stesso ministro si avviava al convegno di Abbazia. Ora mi consta che l'avv. Giovanni Giuristi, vicepresidente generale dell'associazione «Trento e Trieste», che con altri ha partecipato alle dimostrazioni, è stato denunziato all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di avere emesse grida sediziose.

Nessuna decisione ancora

sui deputati socialisti appartenenti alla Massoneria

Roma, 6 notte.

A Montecitorio si attendevano oggi con grande interesse le deliberazioni del gruppo socialista intorno alla situazione creata ai deputati massoni dalla deliberazione di Ancona. Ma dopo lunga attesa abbiamo appreso che al riguardo non ha nemmeno oggi preso alcuna deliberazione e intanto tutti si domandano quanti sono i deputati socialisti massoni. Vari elenchi sono stati pubblicati. Molte smentite sono fioccate. Ma si può dire senz'altro che finora oltre l'on. Raimondo non hanno smentito di appartenere alla Massoneria gli on. Soglia, Merloni, Senape, Basaglia, Bentini, Cavallari, Bussi, Cugnolio e qualche altro, ancora.

Che cosa faranno? Oggi la questione è stata appena delibata dal gruppo. Alcuni hanno sostenuto la necessità di uniformarsi al deliberato del partito e di uscire dalla massoneria; altri hanno manifestato il pensiero di uscire dal partito e dal gruppo e di fare «parte da se stessi» in un nuovo gruppo di indipendenti. Altri infine hanno propugnato la necessità di rimettere la risoluzione alle organizzazioni ed alle sezioni socialiste dei collegi dei quali i singoli socialisti massoni sono rappresentanti.

La decisione è stata rimessa alla prossima adunanza dato anche il numero esiguo dei presenti. Infatti non erano intervenuti alla riunione che gli on. Prampolini, Calda, Modigliani, Maffi, Beltrami, Sichel, Pucci, Agnini, Merloni, Cavallera, Morgari, Pescetti, Sciorati, Caroti.

Riunione di deputati radicali

Roma, 6 notte.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Pantano, si è riunito il gruppo parlamentare radicale. L'adunanza ha lo scopo di uno scambio di idee sui lavori parlamentari e sull'eventuale partecipazione ad essi di alcuni deputati del gruppo. Il gruppo radicale, dopo una manifestazione di simpatia all'on. Sacchi che partecipava alla riunione del gruppo dopo una lunga assenza, ha incaricato l'on. Di Cesarò di presentare una interrogazione per i fatti di Trieste e ha incaricato l'on. Ruini di svolgere un ordine del giorno sul decentramento dei servizi amministrativi quando verrà in discussione il bilancio dell'Interno. Il gruppo ha rimandata ogni deliberazione per quanto riguarda le cariche della Camera ad altre riunioni.

Si è deliberato infine, su proposta dell'on. Mosti che il Comitato esecutivo del gruppo vigili e proponga, occorrendo, gli opportuni emendamenti al progetto di legge di modifica al funzionamento del suffragio amministrativo.

Il disservizio telefonico

Il ministro Riccio ha ordinato un sopraluogo alla Centrale di Milano.

Roma, 6 notte.

Gli onorevoli Gasparotto e De Capitani hanno avuto oggi un colloquio col ministro Riccio anche in rappresentanza degli on. Maffioli e Agnelli. Essi, in relazione al recente comizio tenuto a Milano, diedero notizia dello stato di servizio dei telefoni a Milano che si trova in condizioni disagiate e reclama immediati provvedimenti. Parlarono poi in merito alle condizioni del personale che si trova in stato di grande disagio e ricordano altresì come i grandi saloni del palazzo dei telefoni ove ebbero luogo in questi giorni le gare stenodattilografiche non attendono che di essere adattati a ricevere i nuovi apparecchi. Il ministro on. Riccio riconobbe la fondatezza di queste osservazioni e a dar prova di quello che egli chiamò suo buon volere deliberò che domenica un funzionario di sua fiducia si rechi a Milano per visitare i locali nuovi e vecchi e proponga al ministro la soluzione più sollecita. Al sopraluogo di domenica assisteranno i deputati milanesi.

Dopo il disastro di Mirafiori

Modificazioni a tutti gli apparecchi militari

Torino, 6 notte.

La commissione di inchiesta nominata per stabilire le responsabilità dell'ultimo disastro aviatorio di Mirafiori ha preso alcuni provvedimenti. Tutti gli apparecchi che si trovano attualmente nei campi di aviazione subiranno delle modifiche e gli apparecchi che si costruiranno in avvenire avranno pure alcune modificazioni. Le ali di quelli esistenti saranno sfilate e verificate internamente. I fili di acciaio saranno sostituiti da cavi pure di acciaio e saranno rafforzati i tenditori e gli attacchi del longarone inferiore della fusoliera mettendo a questo una traversa in legno rivestita di acciaio, al timone di profondità saranno posti due fili di rinforzo. Tutti i tenditori poi saranno muniti di freni speciali per eliminare ogni pericolo in caso di rottura. Si dice che queste modificazioni non muteranno affatto le doti degli apparecchi mentre invece daranno loro una maggiore sicurezza.

Richiamiamo l'attenzione del lettore sull'articolo di terza pagina del nostro Zoli e sulla notizia precedente da Torino. I provvedimenti proposti oggi dalla commissione d'inchiesta, in seguito alla sciagura aviatoria di Mirafiori, sono la più evidente dimostrazione dello stato di disordine e di precarietà nel quale erano tenuti sinora gli apparecchi ed il materiale del Battaglione aviatori. Plaudiamo all'odierna decisione, che provvederà meglio d'or innanzi alla sicurezza dei nostri aviatori militari, lamentando tuttavia che tale decisione sia stata presa soltanto dopo che un seguito di dolorosissime sciagure ha vivamente impressionata l'opinione pubblica. E speriamo che la severa verifica proposta sia estesa a tutto il materiale, specialmente ai motori!

La soluzione d'una grave vertenza

con l'Ordine Mauriziano

Parma, 6 notte.

La beneficenza ospitaliera parmense era da lungo tempo in conflitto con l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro nei riguardi dell'erogazione delle rendite del soppresso Ordine Costantiniano amministrate ora e completamente assorbite dal Mauriziano. Alcuni anni fa si era ottenuta una transazione che permetteva all'Ospedale di godere le rendite superflue dell'Ordine Costantiniano, ma nessun vantaggio la beneficenza parmense ebbe ad ottenere.

Ora, in seguito a rinnovate agitazioni, una commissione si è recata a Torino e in lunghi colloqui con l'on. Boselli segretario dell'Ordine Mauriziano fu possibile stabilire un nuovo e definitivo accordo in base del quale si è ottenuto: 1. che l'amministrazione costantiniana abbia una contabilità a parte, con bilanci e inventarî propri; 2. che sia esonerata dalle spese generali verso il Mauriziano e provveda solo a quelle dell'ufficio di Parma; 3. che il concorso per le pensioni cavalleresche mauriziane, per assegni, ecc., che era di 20 000 lire e poi di L. 15 400 sia ridotto a L. 5000 annue; 4. che nel bilancio costantiniano sia fissato un contributo annuo di L. 12 000 per l'erigendo ospedale; 5. che le rendite superflue siano erogate per la beneficenza ospitaliera; 6. che sia provveduto al soddisfacimento dei molti bisogni in cui versa il patrimonio immobiliare dell'Ordine Costantiniano impiegando in ciò capitali patrimoniali, da essere ricostituiti e reimpiegati in valori fruttiferi con le maggiori rendite che indubbiamente si ritrarranno dalla sistemazione del patrimonio immobiliare; 7. che siano comunicati annualmente dal Gran Magistero alla presidenza degli Ospizi Civili di Parma tanto il bilancio dell'Azienda costantiniana quanto le risultanze del movimento dei capitali e del consuntivo.

Macabro disseppellimento

nel cimitero di Marnate

Marnate, 6 notte.

Ai commenti che sono seguiti numerosi dopo la macabra scoperta avvenuta sabato mattina al cimitero di Marnate-Nizzolina, è seguito un momento di silenzio e di dolore, prodotto dalla impressione pel fattaccio.

Già ieri accennammo alle due ipotesi che si formulavano in paese e che meritavano di essere vagliate dall'autorità giudiziaria.

Infatti l'autorità sta indagando per conoscere se nella plaga vi sia qualche necrofilo, oppure sia fuggito qualche pazzo; ma ogni ricerca fu vana, poichè non si è trovato nulla che potesse dar adito a sospetti. Anche l'altra ipotesi avanzata a proposito di una accusa anonima, è caduta.

Una circostanza è venuta tuttavia a dare un po' di luce e cioè che il giorno 30 aprile, cioè due giorni prima del fatto, una donna avrebbe visto gironzare attorno al cimitero, un individuo in attitudine sospetta. La donna ha forniti i connotati all'autorità indagante: d'altra parte questo individuo par sia stato visto anche in paesi vicini nel medesimo giorno: fu creduto un girovago ed è per questo che qualcuno avanza l'ipotesi che possa trattarsi di zingari, che furono infatti di passaggio in questi giorni.

Scenate a Pinerolo

tra ufficiali e borghesi

Pinerolo, 6 notte.

La tranquilla città di Pinerolo è stata teatro di una disgustosa scenata tra quattro ufficiali della scuola di cavalleria ed alcuni borghesi di qui ai quali si aggiunsero poi numerosi studenti. Ecco come l'incidente ebbe origine.

Giorni sono alcuni ufficiali passavano in piazza d'armi, allorquando furono fatti segno ad una fitta sassaiuola da parte di alcuni giovinastri. Gli ufficiali si ritiravano ma il giorno dopo ripassando per la medesima località si incontrarono in alcuni studenti e cominciarono ad inveire contro di essi ritenendoli autori dell'aggressione della sera prima. Gli studenti reagirono ed un ufficiale estratta la sciabola ne ferì uno al viso. Lo studente non denunziò alla autorità la cosa, ma questa si riseppe in città e provocò del malumore contro gli ufficiali, il cui contegno è già stato più volte stigmatizzato.

Ieri sera due ufficiali passavano in bicicletta davanti a Portici Nuovi. Siccome erano sprovvisti di fanale, un certo signor Frairia, stimato commerciante della città, seduto ad un tavolino del caffè, gridò: E il fanale? «Il fanale te lo dò io!» rispose l'ufficiale, e, sceso di bicicletta si avventò contro il Frairia e gli diede un pugno sul viso. Visto ciò i compagni dell'aggredito ed alcuni studenti sorsero in sua difesa, ma contemporaneamente giunsero alcuni ufficiali i quali estrassero le sciabole. L'ufficiale che per primo attaccò briga menò un terribile colpo di spada al Frairia, ma l'arma venne deviata da un cittadino, che, però, si ebbe una larga ferita al viso.

Immediatamente giunsero sul posto il capitano dei carabinieri Vincentelli, il delegato Bodini, il sottoprefetto e il sindaco comm. Bosio, che cercarono di sedare il tumulto, ma gli ufficiali non obbedivano più a nessun ordine.

Finalmente furono fatti retrocedere fino alla caserma, di cui si chiuse il portone, mentre la folla si addensava emettendo grida ostili e fischi.

Un maggiore dei carabinieri giunse oggi a Pinerolo a fine di compiere un'inchiesta ed accertare l'opera della benemerita, che bisogna dirlo — e ciò torna ad onore del capitano Vincentelli — si comportò assai bene. Stasera davanti alla scuola di cavalleria si radunò una folla immensa che fece una manifestazione contro gli ufficiali a cui il comando vietò l'uscita. Alle 11 la dimostrazione dura ancira presenti il delegato Bodino, il capitano dei carabinieri Vincentelli il sottoprefetto ed il sindaco.

Frattanto l'on. Grosso Campana, deputato di Vigone, ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Per conoscere quali provvedimenti intende adottare il Ministro della Guerra onde impedire il ripetersi delle disgustose scenate avvenute in Pinerolo fra pacifici cittadini ed ufficiali di cavalleria che, richiamati alla osservanza della legge, credettero rispondere facendo uso della sciabola».

L'escursione al Garian

Tripoli, 6 - Ore 19.10.

L'escursione nazionale al Garian è riuscita molto interessante per la visione della più bella contrada tripolina. L'accoglienza organizzata dal comandante del presidio maggiore Sartirana, dal residente capitano Testiraponi, dagli ufficiali della residenza e del presidio, è stata cordialissima. Ieri, nella spianata di Tigrinna, Hadi bey Cobbart, caimacan della regione, riunì i notabili indigeni organizzando una caratteristica fantasia di almeno centocinquanta cavalieri guidati da Rasim Bey, che suscitò l'entusiasmo degli gitanti. Gli indigeni hanno fatto anch'essi buona accoglienza aprendo in gran numero le loro case trogloditiche alla curiosità degli escursionisti. La serata trascorse lietamente tra fuochi artificiali e illuminazioni alla veneziana e fiaccolata alla residenza. Dagli ufficiali venne offerta una bicchierata al poeta Bertacchi, ai giornalisti ed alle signore, e alla personalità spiccate della carovana, che sono stati lietissimi della squisita ospitalità avuta. Domani la carovana rientra in Tripoli imbarcandosi per Homs; ripartirà sabato per Siracusa e Napoli.

Lotta sanguinosa tra padre e figlio

Monza, 6 notte.

Dei continui litigi ai quali erano soliti abbandonarsi — per incompatibilità di carattere il padre Antonio, d'anni 46, ed il figlio Ugo Molgora, d'anni 21, esercenti osteria in via Azzone Visconti, quello dell'altra sera fu il più tragico e per poco non ebbe conseguenze mortali.

Accanitisi l'uno contro l'altro, il padre colpì con un bottiglione alla testa il figlio che, perdendo sangue, ed acciecato dall'ira, salì alle camere superiori ad armarsi di rivoltella e ne scendeva pochi minuti appresso per vendicarsi della ferita ricevuta.

Accortasene la madre s'interpose sollecita per trattenerlo; ma poichè il padre era intervenuto per riaggredire il figlio, questi gli sparò contro due colpi, uno dei quali andava a vuoto, ferendolo col secondo al braccio sinistro per fortuna non gravemente.

Il proiettile gli fu estratto all'Ospedale, riducendo la possibilità della guarigione fra dieci giorni; ed il Molgora Ugo, le cui ferite furono giudicate guaribili in otto giorni, fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per mancato omicidio.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 6 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 11.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 12.9 per libbra

	cent.	5	6		cent.	5	6
Maggio,	»	12,47	12,54	Novembre.	»	11,65	11,61
Giugno.	»	12,35	12,42	Dicembre	»	11,59	11,78
Luglio .	»	12,17	12,25	Gennaio	»		
Agosto .	»	12,03	12,09	Febbraio	»	11,66	11,67
Settembre.	»	11,77	11,77	Marzo .	»	12,02	
Ottobre.	»	11,63	11,6	Aprile .	»	Ballo	0,00
							8,00

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . »
» pel Continente . . . . . »

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **6 Maggio 1914.**

Consolidato Inglese 75	-/-	Rendita Turca .	92
Rendita Ital. 5 0/0 95	-/-	» Eziziana .	77
Argento fino . . . 27	1/8	» Giapponese	74
Venezuela dipl. 3,0/0 87	-/-	» Russa .	88
Rendita Spagnuola 82	-/-	» Uruguay	55

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 0.000. Versato 00.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Elettrotecnica Commerciale Italiana — Milano.

Capitale sociale L. 500.000 int. vers.

Di L. 21.395,53 è stata la cifra di utile netto con la quale l'« Elettrotecnica Commerciale Italiana » ha chiuso il suo ultimo bilancio. — Presidente Paul Mamroth. — Sindaci Eduard Neumann e Julius Weber.

Società An. Western Electric Italiana — Milano.

Capitale sociale L. 950.000 inter. vers.

L'ultimo bilancio della « Western Eletric Italiana » si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 88.368,20. — Presidente Frederik Wilhins — Sindaci Eorl Clarb e Emilio Sommer.

Società An. per le Ferrovie della Brianza Centrale — Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. vers.

L'ultimo bilancio delle « Ferrovie della Brianza Centrale » si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 195.897,54. — Presidente G. F. Cagnoni. — Cons. del. ing. Vittorio Tremontani. Sindaci E. Mazzucchelli e ing. A. Castelli.

« Quartiere di Vialba » — Milano.

Capitale sociale L. 3.500.000 int. vers.

Gli azionisti del « Quartiere di Vialba » hanno all'unanimità approvato il loro ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 2.069.60 venne mantenuto a diminuzione delle spese di costituzione. — Presidente: Ettore Rusconi. — Sindaci: ing. Ariberto Castelli — dott. Carlo Perabò.

Società Coloniale Italiana — Milano.

Capitale sociale L. 2 milioni, int. vers.

Il barone Alberto Treves De Bonfili ha presieduta l'assemblea generale della « Coloniale Italiana » alla quale erano rappresentate 15.669 azioni delle 20.000 di cui è costituito l'intero capitale.

L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e l'utile netto di L. 102.957,09 venne così ripartito: L. 5.147,85 alla riserva — L. 72.000 agli azionisti in ragione di L. 6 per azione, sulle 12.000 azioni di cui era costituito il capitale nel 1913; L. 3871,40 al Consiglio, L. 21.957,84 a nuovo in aumento fondo integrazione dividendi futuri — che ascende a L. 56.832,50.

L'assemblea eleggeva ad amministratori: sen. Alberto Treves De Bonfili — cav. uff. Geza Pulitzer — rag. Emilio Grella — sen. comm. Lodovico Gavazzi — commend. Alfonso Manzi-Fè. Arturo Baranzini — A Sindaci vennero rieletti gli uscenti.

Società Italiana di fonderie in ghisa e costruzioni meccaniche (già Balleydier) — Genova.

Capitale sociale L. 4.687.500 int. versato.

L'ultimo bilancio della « già Balleydier » si è chiuso con una perdita a pareggio di Lire 1.986.999,11 dovuta — a detta del Consiglio — per 700.000 da svalutazioni di voci figuranti tra le attività segnate nel bilancio di apertura e lire 541.737,97 per interessi passivi.

Venne per unanime voto dell'assemblea degli azionisti, limitato il capitale sociale a L. 1.562.500 riducendo il valore nominale da L. 75 a L. 25 ed eletti a sindaci: prof. Dr. Felice Guarneri, Adelardo Corzetto, Federico Boggiano, eff.; sig. Raffaele Canepa, ing. Vittorio Vattuone e Dr. Pio Viani, suppl.

Canale De Ferrari già idroelettrica Alessandrina — Genova.

Capitale sociale L. 889.000 int. vers.

Il comm. Tomaso Cassanello ha presieduto gli azionisti del « Canale De Ferrari » il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 64.199,87 che venne così ripartito: ammortamento macchinario L. 7500, riserva ord. 2830,05 — Consiglio 5377,08 — agli azionisti L. 1 per ogni vecchia azione da L. 20 e L. 5 per ogni nuova da L. 100, L. 44.000 — a nuovo L. 429,74. L'assemblea eleggeva a Sindaci comm. avv. Giovanni Miranzoli — avv. Luigi Grassi — prof. Francesco Tambuscio — eff. Luigi Gorrini e D. Lorenzo Devoto suppl.

Oli Stern Sonneborn — Genova.

Cap. soc. L. 150.000 int. vers.

Carlo Zanetti ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Olii Stern Sonneborn » il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 7605,38 che ha permesso di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 42 dopo i prelevamenti d'uso. — Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

« Fondiaria Vita » — Firenze.

Capitale sociale L. 25 milioni int. vers.

Gli azionisti della « Fondiaria Vita » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 1.263.716 che acconsente, defalcato dalle riserve ordinarie e straordinarie di distribuire al capitale sociale un dividendo di L. 10 per azione. Venne deliberato di passade L. 7.500.000 di utili accantonati a parziale liberazione delle azioni che rimangono così liberate di 8 decimi pari a L. 200 per azione di L. 250 nominali. Pel corrente esercizio il Consiglio d'Amministrazione rimane così costituito: pres. march. comm. Giuseppe Tanari — vice pres. sen. prof. Pietro Grocco — Amm. del. avv. Guido Treves — cons. Domenico Balduino — on. dott. cav. Pietro Baraglola — nob. cav. Guido Bassi — conte sen. Giovacchino Bastogi — comm. Augusto Richard — cons. ing. Guido Toja — march. Manfredo Da Passano — sen. Cesare Mangili — sen. D. Enrico Scalini — cav. prof. Pietro Stromboli — sen. duca Leopoldo Torlonia — cav. Giulio Zabban — Sindaci eff.: ing. comm. Secondo Borgnini — conte Giovanni — Pelli-Fabbroni — nob. cav. Alberto Ciarpaglini.

Fondiaria Incendio — Firenze.

Capitale sociale L. 5 milioni int. vers.

La « Fondiaria Incendio » ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di L. 1.398.724 che, prelevate le riserve ordinarie e straordinarie, acconsente di distribuire un dividendo di L. 11 per azione: Il Consiglio d'Amministrazione pel corrente anno rimane così costituito: pres. sen. principe Tomaso Corsini — vice pres. comm. march. Giuseppe Tanari — amm. del. avvocato Guido Treves — cons. Domenico Balduino — sen. conte Giovacchino Bastogi — cav. Alessandro Borgheri — cav. Egidio Cora — conte G. Digerini Nuti — bar. Eugenio Franchetti — avv. comm. Giulio Franco — sen. Cesare Mangili — comm. Umberto Pepi — princ. Leone Strozzi — sen. duca Leopoldo Torlonia — cav. Giulio Zabban — Sindaci eff.: ing. comm. Secondo Borgnini — avv. Artidoro Grati e march. Eugenio Piccolini.

« Jutificio Napoletano » — Napoli.

Capitale sociale L. 2.000.000.

Il comm. Roberto Wenner ha presieduto la assemblea generale degli azionisti dell' « Jutificio Napoletano » il cui utile netto di L. 200.448.50 realizzato nell'ultima annata venne così ripartito: L. 10.000 fondo sociale, L. 93.057,76, agli ammortamenti, L. 5019,50 alla riserva legale, lire 10.039 al Consiglio L. 80.000, agli azionisti in ragione del 4 per cento, L. 2000 per interessenza, lire 1.332,24 a nuovo.

L'assemblea elesse ad amministratori: ing. Gustavo Berner, dott. Hans Dietler, Matteo Storey Cobbleton, cav. Adolfo Reichlin, Ferdinando Schlaefer, cav. Socrate Serpieri; a sindaci eff.: prof. Roberto Moschitti, Carlo Mathieu e Emilio Steinmayer; suppl.: Federico Steil e Vincenzo Stoczek.

Borsa di Milano

Milano, 6 maggio, ore 15.

Oscillanti ma con chiusura ancora sostenuta. La Rendita progredì da 96,40 a 96,45 fine mese, Terni fra 1353-1346 e 1355, Banca d'Italia 1380,50-1377,50 e 1379, Commerciale 766,25-765,50, Credito Italiano 524,50, Bancaria 90,75 91,25, Rubattino 399, Ansaldo 233-234,25, Elba 195-195,50 e le Marconi a 80-81. Domandati gli ex Ferroviari e per contro pesanti le Danlucio Rossi a 1457,50-1458, le Edison da 528 a 526, le Eridania fra 579-568 e 572,50 e le San Pellegrino da 92 a 89,50. Variazioni insignificanti pei Cambi col Chèque Parigi ancora a 100,42.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 5	6 Maggio
Rend. Ital 3 1/2 % cont.	100	1,75	96,25	—,—
» » » f. m	100	1,75	96,40	—,—
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,—
» » » 3 1/2 »	00	8,75	464,75	—,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	300	6,—	210,—	—,—
» ex Merid. »	500	24,—	529,50	—,—
» Venete . »	200	7,—	103,25	—,—
Banca d'Italia . »	300	18,—	13,0	—,—
» Commerc. It. »	500	45,—	765,50	—,—
Credito Italiano . »	500	30,—	524,50	—,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	184,75	—,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,—	—,—
Banco Roma . . . »	100	6,—	95,—	—,—
Edison . . . . »	150	32,—	525,—	—,—
Lomb. distr. en. cl. »	500	30,—	800,—	—,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	311,75	—,—
Acciaierie Terni . »	500	30,—	1355	—,—
Miniere Elba . . »	250	15,—	196,—	—,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	194	—,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	232,50	—,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	106,—	—,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	108,75	—,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	369,—	—,—
Eridania . . . . »	100	55,—	579,—	—,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	316,25	—,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	257,75	—,—
Lanificio Rossi . »	900	30,—	1461	—,—
Cotonificio Cantoni »	250	40,—	378,—	—,—
» Veneziano »	175	7,—	43,50	—,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,—	—,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115,50	—,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	93,—	—,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,—
Miani è Silvestri . »	100	6,—	86,50	—,—
Esport. Italo-Amer. »	300	15,—	114,50	—,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	83,—	—,—
Pacchetti . . . . »	100	5,—	66,—	—,—
Albani . . . . . »	100	5,—	59,—	—,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,0	—,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	254,—	—,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	90,0	—,—
Marconi . . . . . »	25	4,75	78,—	—,—
Bianchi . . . . . »	50	5,—	90,—	—,—
Reinach . . . . . »	100	11,—	212,—	—,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	321,—	—,—
» Italiane »	500	5,79	322,—	—,—
» Tirreno »	500	10,—	507,50	—,—
» Mediterr.	500	10,—	483,—	—,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 10 -	100 35 - -
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 29 -/-	25 24 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 37 1/2	123 2 1/2
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	105 05 -/-	104 90 -/-
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	99 90 -/-	99 75 -/-

Roma, 6 — Cambio per domani 125,42.

BORSE ITALIANE.

Genova, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,25 — id. fm. 96,45 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1379,50 — Banca Commerciale 765,25 — Banco di Roma 94,75 — Credito Italiano 525,— — Meridionali 530,— — Mediterranee 212,50 — Navigazione Generale 319 — — Raffineria Zuccheri 316,— — Acciaierie Terni 1355,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 574,— — Ansaldo Armstrong 235,50.

Roma, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,27 — id. 3 1/2 fm. 96,42 — id. 1912 contanti 95,55 — id. 1912 fm. 95,55 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1379,— — Azioni Banco Roma 95,— — Banca Generale 26,— — Banca Commerciale 764,— — Credito Italiano 526,— — Ferrovie Meridionali 519,— — Id. Mediterranee 211,— — Acqua Pia 1815,— — Omnibus 150,— — Gas 222,— — Condotte d'acqua 218,— — Credito Fondiario Azioni) 341,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 516,— — Id. Immobiliare 263,— — Navigazione Generale Italiana 399,— — Risanamento 116,50 — Credito Provinciale 164,—.

Torino, 6, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96,60 — id. fm. 96,50 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1378,50 — Banca Commerciale 765,50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 529,50 — Mediterranee 211,50 — Fiat —,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **6 Maggio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . .	1749,—
» 3 0/0.	86,77	Metropolitaine . .	506,—
» Italiana. . .	96,05	Rand Mines . .	153 —
» Turca . . .	81,95	De Beers . . .	419 50
» Egiziana . .	100 30	Goldfields . . .	58,50
» Ungherese. .	93,—	Cambio su Londra .	25,15
» Spagnuola. .	88,40	Tendenza rassodata.	
» Russa 1891 .	73,25	**BERLINO.**	
» » 1906 .	100 95	Rendita Italianacont.	—,—
» » 1909 .	90,90	Consolid. Pruss. 4 0/0	87,—
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	82 10
» Serba 4 0/0	81,35	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64,30
» Argentina 1893	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	85 80	Azioni Meridionali	107 37
» » 4 0/0.	72,05	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi .	75 - -	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi. .	1590,—	Tendenza calma.	
» Ottomana. .	492,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	—,—	Rend. Austriaca arg.	82,80
Argento.	98,88	» » carta	82 35
Credito Fondiario .	844,—	» » oro	101,80
Ferrovie Lombarde.	251,—	» Ungherese 4 0/0	81 0
Azioni Suez . . .	—,—	» » 3 1/2	71,70
Lotti Turchi . . .	201,50	Lombarde. . . .	24,25
Meridionali . . .	—,—	Cambio su Parigi. .	99,65
Saragosse	410 —	Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 5. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
323	262	Buoi	1ª	100,—	110,—	1,82	2,01
			2ª	85,—	96,—	1,66	1,80
			3ª	60,—	72,—	1,25	1,40
476	429	Vacche. . . .	1ª	92,—	101,—	1,75	1,95
			2ª	70,—	80,—	1,39	1,59
			3ª	46,—	56,—	1,08	1, 8
134	117	Tori.	1ª	88,—	101,—	1,61	1,73
			2ª	71,—	81,—	1,38	1,50
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
1113	113	Vitelli maturi .	1ª	1,37	1,55	2,10	2,35
			2ª	1,24	1,3.	1, 1	2,08
			3ª	1,06	1,15	1,60	1,84
22	22	Vitelliimmaturi	1ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1 a 1,20 peso vivo.

CEREALI E FARINE.

Milano, 6. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino . .	25.50	26.—
» buono merc.	25.25	25.50
» inferiore. . .	—.—	—.—
Veneto e Mant.	25.75	26.25
Estero di forza .	28.75	30.—
» comune . . .	27.75	28.75
Farine Frumento		
M.a 00	41.—	42.—
» 0. . . .	39.50	40.—
» 0 granito	37.50	38.50
» 1 fiore .	35.25	35.75
» 1 nazion.	34.25	33.75
» 2 . . .	32.25	32.50
» 3	25.75	24.25
» 4	20.—	21.—
Semola SST .	39.50	40 —
» SS. .	34.—	35.5
» OS. .	34.25	36.75
» PS. .	34.—	35.50
Farinetta gril.	23.25	27.25
» comune	22.25	23.25
Fainaccio	16.50	17.50
Crusca	13.50	14.—
Cruschello	12.25	12.50
Risoni		
Vialone.	28.—	31.—
Ostiglia o Nov.1°	25.—	27.—
Ranghino	21.—	27.—
Lencino	22.—	24.50
Originario. . . .	17.—	19.—
Giapponese. . . .	17.—	18. 0
Birmano	19.—	20.—
Inferiore.	14.—	15.—
Risi, cam., scarti		
Vialone.	49.—	54.—
Ostigna o Nov.1°	43.—	43.—
» 2°	42.50	43.50
Ranghino	39.50	41.—
Lencino.	39.50	39.—
Giapponese 1° .	49.—	51 50
» 2° .	26.—	28.50
Birmania.	32.—	33.—
Risetto	23.—	24.—
Mezzagrana . . .	21.—	23.—
Risina	16.—	19.—
Farinaccio	10.50	11.50
Pula al 24 %. . .	6.—	7.—

Meliconi	da	a
Nostrale alto Mil.	14.75	15. -
» basso »	15.25	15.75
Veneto e Mantov.	17.25	18.25
Estero giallo . .	16.—	16.50
» rosso . . .	17.—	17.25
Farine melgone		
Semola bramata.	22.—	23.—
» fioretto .	19.—	19.50
Macinat. a bur.	16.50	17.50
Modenese	1.50	16.50
Cruschello	15.—	16.—
Crusca	14.—	15.—
Segale		
Nazion. Lomell.	20.50	21.—
e comune	19.75	20.—
Estera	19.50	20.50
Farina di segale		
Fina	30.—	31.—
Nostrana. . . .	24.—	26.—
Avene		
Nazionale . . .	19.50	20.—
» comune	19.—	19.50
Estera	19.25	19.75
Orzo		
Nazionale	22.—	23.—
Miglio		
Nazionale	21.—	22.—
Estero	17.50	18.—
Fagiuoli		
Bianchi	29.—	34.—
Colorati	22.—	25.—
Dall'occhio. . . .	31.—	34.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri. .	41.—	42.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	37.50	38.—
» meridionale	40.—	42.—
» Bombay . .	40.—	40,25
» Marmara .	39.—	39.50
» Plata . . .	37.25	37.75
Colza Bombay .	39.50	40.—
Ravizzone nostr.	38.—	39.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med.o Spag.	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrati il 6 maggio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 6 magg
Sete stagionate pesate Kg.	1835	9760	2×100	71 4 -
Bozzoli pesati. . . »	4910	——	4910	30100
Cascami pesati . . »	——	——	——	——
Lanestagionate e pesate »	——	——	——	——
Cotoni. . . . . »	——	——	——	205
Assaggio campioni . »	397	224	621	3574

Lione, 6, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	19	2	50	12
Asiatiche b.	21	37	13	16
Peso . . b.	3268	2252	10710	9123

Peso totale 257-3

Zurigo, 6 — Organzini K. 3320 — Trame K. 1790 — Greggie K. 400 — Totale K. 5510.

COTONI.

Alessandria, 6 (Egitto), — Mako — Tendenza calma. 5 6 5 6

Maggio . .	17. 9/16	17. 1/2	Novembre 18. 5/32 18. 1/8
Luglio. . .	17. 7/8	17.13/16	Gennaio . 18. 1/16 18. 7/32

Liverpool, 6. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.31	Egiziano Bruno .	9.10
Pernambuco Fair	7.42	M. G. Br. Good .	5 15/16
Maccio Fair . .	7.37	Oomrawutte n. 1 G.	5 1/2
Ceara Fair. . .	7.37	Bengala Good. . .	4 5/8

Liverpool, 6 — Cotoni — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e Brasiliani, facile; Egiziani sostenuta; Surats calma — Domanda per il mercato generale pesante — Vendita della giornata Balle N. 18.000 di cui per la speculazione Balle N. 1000 — Riesportazione Balle N. 17.000 — Importazioni Balle N. 6000 — Affari a termine: tendenza calma — Affari a termine: domanda calma — Cotoni a consegnare: Corrente 6.91; Corr. e prose. 6.91; Terzo e quarto mese 6.78; Quinto e sesto mese 6.75.

	5	6		5	6
Maggio. . . .	6.93	6.91	Settembre-ottobre	6.45	6.42
Maggio-giugno .	6.93	.91	Ottobre-novembre	6.35	6.32
Giugno-luglio .	6.81	6. 8	Novembr.-dicemb.	6.28	6.25
Lugl.o-agosto .	6.78	6.7a	Licembre-gennaio	6.26	6.23
Agosto-settembre	6.64	6. 1	Genbaio-Febbraio.	6.6	6.23

Havre, 6 — Cotoni — Vendite della giornata Balle 4100 — Mercato sostenuto.

I consigli per l'agricoltore

FRUMENTO CHE TENDE ALL'ALLETTAMENTO

Ci è stato posto questo quesito: come impedire al grano vigoroso, troppo vigoroso, di chinarsi?...

La cosa non ha una soluzione: qui solo la prevenzione è utile: bisognava in altre parole impedire l allettamento scegliendo varietà di seme resistenti e facendo concimazione adatta: il perfosfato è il concime chimico che col solfato potassico e il nitrato in quantità razionale può dare al frumento una notevole resistenza.

Per ora chi ha il grano che tende all'allettamento non ha che a fare dei buoni propositi per l'anno venturo...

VINO CHE SA DI LEGNO

Avviene spesso di trovare in cantine non bene tenute del vino che ha preso il sapore di legno: come si può toglierlo?

Se il difetto non è molto pronunciato serve ottimamente il carbone vegetale o di legna: deve essere di buona qualità e lavato con acido cloridrico diluito con acqua e poscia con acqua pura. Ne occorre da 400 a 450 grammi per ettolitro che si mettono nella botte.

Per i casi più gravi si ricorre all'olio di oliva: si versa l'olio emulsionato in poco vino nella botte e si rimescola vivamente.

Quando l'olio sia venuto a galla si leva: la dose può variare da 500 a 750 grammi per ettolitro.

IL CATRAME NEI VIALI DEI GIARDINI?

Ci è stato posto un quesito: se per impedire che le cattive erbe spuntino nel giardino sia conveniente spargere uno strato di catrame... Conveniente per impedire il nascere delle erbe... si certamente: conveniente come spesa... non lo crediamo.

Prove di aratura meccanica

Sabato scorso su un terreno della Fattoria Bolla — alle porte di Milano — per iniziativa del noto industriale signor Guido Cabrini, ebbe luogo un interessante esperimento di motocoltura, al quale fummo gentilmente invitati in unione al prof. ing. Giordano del nostro Politecnico ed al cav. dott. Antonio Ingegnoli. Trattavasi di vedere in azione una nuova macchina, ideata dal sig. Luigi Patuzzo di Verona, già noto a quanti si interessano di motocoltura per altre sue invenzioni e costruzioni.

La macchina è semplice, azionata da un motore di 10-12 HP, si compone del fusto in acciaio che regge il motore ed il corpo d'aratro coi congegni di movimento; di una ruota a palette che marcia nel solco precedente; di altra ruota più piccola innestata sul medesimo asse della prima che marcia sul sodo; di una ruota posteriore di guida e di una ruota tagliente che costituisce la prerogativa della macchina e la ragione del brevetto ed è costituita da 8 vanghe in acciaio le quali vengono a disporsi a raggiera intorno all'asse centrale. Azionando la macchina questa ruota gira insieme alle altre due e le punte delle vanghe penetrano nel terreno a profondità regolabile e tagliano così verticalmente la fetta di terreno che poi viene rovesciata dal corpo d'aratro. Questa ruota a vanghe — protetta da solidi brevetti per tutti i paesi, fa quindi da sola il lavoro più importante, risparmiando circa il 75 % dello sforzo necessario in altre condizioni, poichè all'aratro non resta che da sollevare e rovesciare la terra già tagliata e staccata, impiegando un minimo sforzo.

Il terreno scelto per l'esperimento era un vecchio prato di 10 anni, dalla cotica spessa e tenace. Il lavoro della macchina era semplicemente meraviglioso; il motore procedeva colla massima regolarità senza scosse nè sbalzi; e consumando meno dei 2/3 della forza disponibile pur lavorando alla profondità di 40 centimetri.

Noi crediamo che questa macchina — che oggi si presenta ancora allo stato embrionale, suscettibile quindi di perfezionamento nelle singole parti — sia destinata ad un sicuro avvenire, in vista sopratutto della semplicità della sua costruzione, del consumo minimo di combustibile ed infine pel prezzo al quale verrà posta in commercio che si assicura sarà di gran lunga inferiore a tutti gli altri tipi di macchine che appunto per l'elevato loro costo trovano difficile diffusione nella media e piccola proprietà. Anche gli intervenuti ebbero parole di sincero encomio ed incoraggiamento pel modesto quanto intelligente costruttore. C. B.

Estrazioni e Prestiti

CROCE ROSSA ITALIANA

113ª Estrazione eseguita in Roma il 1 maggio 1914.

Serie estratte per l'ammortamento:

2059	2345	2939	3278	4295	4483
5368	5643	5781	6109	6383	6541
6657	7322	7496	7811	7981	8843
8923	9007	9053	9567	10298	10440
10537	11105	11135	11179	11523.	

Tutte le obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili a L. 37 cadauna.

Obbligazioni premiate:

Vinse L. 30.000 la S. 3145 N. 48.
Vinsero L. 1000: S. 4329 N. 44 — S. 5361 N. 19.
Vinse L. 500: S. 10463 N. 37.
Vinsero L. 50: S. 1924 N. 41 — S. 5214 N. 10 — S. 6209 N. 21 — S. 9224 N. 38 — S. 9520 N. 8.
Pagamento dal 9 maggio 1914.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — GENOVA: Baroni Edgardo, salumi — Ciglia Ercole, cereali — Codeluppi U., Bolzaneto, panett. — Olivari C. O., Recco, ag. cambio — REGGIO EM.: Bartani Ferr., Correggio, salum. — ROVIGO: Bertucci Gentile, Adria, carboni — Giuriola G. B., Costa R., frutta — PALERMO: Castellana-Sanzo, tipografia — Di Marco Girolamo, calzature — LANUSEI: Chelucci Pietro, calzature — PINEROLO: Colombo C. e C., Luserna, off. m. — BOLOGNA: Gaibara Enea, calzoleria — PERUGIA: Genghini Pietro, Montone, mulino — MILANO: Graesan-Tadolti, stoffe — PISTOIA: Lorini Raffaello, mercerie — AREZZO: Magi Gugl., Cortona, calzoleria — PADOVA: Rigoni Taddeo, pizzicheria — URBINO: Selvetti Torq., Fossomb., mercer.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Cerutti Giuseppe, sartoria — Strano Francesco, latteria — MONZA: Conti Romano, osteria — MILANO: Crespi G., Cernusco N., marmi — Gorini Leonardo, tipografia — CAGLIARI: Migliardi Ant., Senorbi, mercerie — BRESCIA: Parma Claudina, pizzicheria — Pezzini Ulisse, Iseo, calzature — Pioletti Plut., Padenghe, forno.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 6 maggio 1914.

Vismara Maria 31, agiata, via Donizetti 10 — Darù Cesare 49, industriale, via Boccaccio 18 — Pizzagalli Battista 17, garzone macellaio, via Lamarmora 42 — Ghisi Maria 52, agiata, via Quadronno 15 — Franceschini Cesare 66, sellaio, via Passeroni 4 — Raffa Giovanni 65, muratore, via Trivulzio 15 — Ferrario Francesca 34, casalinga, Rosate — Vannetta Michelina 77, casalinga, corso XXII Marzo 19 — Comi Maddalena 67, casalinga, Vigentino — Alferi Giuditta 74, casalinga, via Pontida 4 — Cordera Enrica m. 1, Rip. Barona 25 — Giovanzani Alessandro 62, guantaio, via Quadronno 5 — Concari Pierina 15, sarta, via Battaglia 1 — Milo Pietro 65, manuale, via Canonica 25 — Gallavresi Teresa 80, pensionata, via Foro Bonaparte 2 — Cozzi Virginia 24, operaia, Paderno Dugnano — Morandi Bartolomeo 62, calzolaio, via Orso 10 — Puerari Angelo g. 13, via Sottocorno 25 — Dellavedova Filomeno 6, via Stampa 1 — Fantuzzi Ferdinando 59, cappellaio, via P. da Cannobbio 1.

Dichiarazioni delle nascite N. 23.

PHILIPS TIPI NUOVISSIMI
½ WATT PER CANDELA
100-160 V. 400 CANDELE
100-130 „ 300 „
200-240 „ 600 „
STABILIMENTI AD EINHOVEN (Olanda)

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA della TESTA IGIENE DEI CAPELLI
Flacone grande 350
» piccolo 250
FRANCO DI PORTO
PROFUMERIA SATININE
USELLINI & C.ia - MILANO Via Broggi 23.

GOTTA
Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
LIQUORE del D'LAVILLE
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MIL

APPENDICE DEL SECOLO DEL 7 MAGGIO 120

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

All'indomani mattina, mentre scendeva le scale, udì diverse voci che discutevano ad alta voce nella sala dell'albergo, commentando la catastrofe di quella terribile notte.

Egli ascoltò un istante e trasalì allorchè udì questo.

— Già, diceva un pompiere di Cumault, che non era andato a dormire, si sa bene chi ha appiccato il fuoco.

— Possibile! disse l'albergatore meravigliato.

— Pare che sia stato un individuo arrivato al castello durante il giorno. Per entrare aveva detto che era un parente del signor di Champrevert e durante l'incendio è scomparso senza sapere come.

Si chiama Dorville: ma a quest'ora il procuratore della Repubblica deve essere stato avvertito.

Queste parole fecero la luce completa nello spirito atterrito di Giacomo. Suo fratello, avendolo riconosciuto, lo voleva far arrestare sotto l'accusa di un delitto di cui forse egli era l'autore: e quel delitto giustificava tutte le altre sue ipotesi.

Senza pensare più a lungo a quelle tenebrose manovre, Giacomo stimò prudente allontanarsi da quel paese dove senza dubbio lo cercavano: perciò salì nella sua camera, fece la valigia pagò il conto e chiese una vettura per farsi condurre a Rosiers-sur Loire, dove aveva affari da sbrigare.

Dieci minuti dopo nella charette dell'albergatore, egli correva sullo stradone al trotto di un vigoroso cavallo ed in meno di mezz'ora era giunto a Rosiers, dove scese all'albergo di Francia.

Aspettando che partisse l'omnibus che doveva condurlo alla stazione, si fece servire il caffè: prese poi il primo treno per Nantes, dove appena giunto, senza uscire dalla stazione prese il treno diretto a Blois.

Alle sei di sera, discese in quella città, dove pranzò abbondantemente: poi si fece indicare la strada di Sèvres. Alle otto di sera, nell'oscurità completa, egli si dirigeva a passo svelto verso quella località colla valigia sulle spalle ed un grosso bastone in mano, pensando che con tutti quei giri avrebbe potuto eludere le prime ricerche della polizia. Tuttavia una cosa lo impensieriva: il suo nome di Dorville e le carte che portava pel riconoscimento.

Egli si riprometteva di abbandonare quella personalità compromettente alla prima occasione, poichè essendo ben provvisto di danaro, avrebbe potuto corrompere qualcuno se l'occasione propizia si fosse presentata.

In mezzo a quelle riflessioni camminava a passo veloce sulla strada deserta, allorchè un ombra balzò fuori dal fossato, piantandosi in faccia a lui:

— Alto là! gridò una voce dura in tono di minaccia.

Sorpreso Giacomo di Champrevert si fermò.

— Fuori i soldi alla svelta, o sei morto! continuò l'ombra.

E nel medesimo tempo una mano callosa lo afferrò pel braccio.

Giacomo si svincolò con una scossa violenta, posò in terra la valigia, balzò indietro e cercò di capire con chi aveva a che fare.

Il suo aggressore era un uomo sulla cinquantina, dai capelli e la barba ispidi, ricoperto di vesti a brandelli, dall'aspetto di vagabondo o meglio di grassatore.

Lo strano individuo si slanciò di nuovo su Giacomo, agitando a guisa di un orso le sue mani pelose.

— Avanti, non facciamo storie, damerino! Rovescia le tasche dei calzoni, o ti picchio!

Il forzato evaso non si lasciò avvicinare e, robusto com'era, vigoroso e rotto da lungo tempo a tutti i pericoli, si slanciò avanti e colle sue braccia dai muscoli d'acciaio, strinse il petto del vagabondo come in una morsa.

Il malcapitato, sentendosi soffocare, lanciò un grido di dolore, vacillò e perdette l'equilibrio, ma riuscì a rimettersi dritto.

— Ah canaglia! urlò, vuoi dunque difendere il tuo gruzzolo? Allora, mio caro, ti bucherò la pelle.

Ed in pari tempo, tirato fuori rapidamente di tasca un coltellaccio a serramanico, si slanciò di nuovo col braccio in aria per colpire.

Giacomo di Champrevert vide nell'ombra il lucicchio della lama che scendeva, ma non si ritrasse ed afferrò al volo, con un movimento calcolato, il braccio dell'aggressore, stringendo il polso di costui come in una morsa e torcendoglielo in fuori.

I bandito urlò di dolore, lasciò sfuggire il coltello e si ritrasse questa volta come spaventato, mentre Giacomo con un calcio gettava lontano l'arma omicida.

Ed approfittando del momentaneo sbalordimento del suo aggressore, si scagliò su di lui, lo afferrò per il petto e con un vigoroso sforzo lo rovesciò sul suolo indurito della strada.

— Canaglia! gli gridò: hai sbagliato strada!

Son io che ti arrangerò ora, razza di furfante!

E si studiò di adoperare delle parole volgari apposta per intimorirlo.

Il vagabondo tentò di svincolarsi attaccandosi colle dita pelose al collo di Giacomo: ma costui gli posò il ginocchio sul petto e lo afferrò per la gola, stringendo a più non posso, affondandogli i pollici nella carotide.

— Aspetta, ladruncolo, urlò, aspetta che ti faccia passare il sapore del pane! Ah! tu ti permetti di assaltare la gente... Avanti! galantuomo, sputa fuori la tua anima vile!...

Il malcapitato ansava e si sentiva soffocare.

Nella sua faccia congestionata gli occhi erano orribilmente dilatati ed il petto batteva a colpi precipitosi, come quello di una bestia moribonda, mentre dalla bocca spalancata usciva un respiro rauco e breve.

— Grazia! Grazia! disse finalmente con gran sforzo.

— Non ricomincerai, gli disse Giacomo con voce terribile.

— No... no... soffoco..,!

— Va bene, alzati, sciocco! gridò il forzato lasciando la stretta adagio adagio, e stando in guardia.

— Non facciamo scene, aggiunse con voce minacciosa, altrimenti ti mando per sempre in paradiso, o all'inferno, di dove sei venuto.

Il vagabondo si alzò con fatica, vacillando.

— Che pugno di ferro! balbettò tremando. Che brutta idea ho avuto di assaltare un simile colosso!...

— Tu sei un vile, disse Giacomo, come la maggior parte dei tuoi simili.

— Mi manca l'esperienza! balbettò il bandito, senza osar alzare la testa.

— Ah! sei un debuttante?

— Quasi.

— E che cosa ti spinge a far così?

— La fame, la miseria. Non ho mangiato nulla da ieri mattina.

— Tu menti, canaglia.

— No, è la pura verità: lo giuro!

— Allora dovevi piuttosto chiedere la carità che arrischiare di farti strangolare come una bestia pericolosa.

E poichè l'aggressore se ne stava avvilito a rispettosa distanza, Giacomo raccolse senza fretta la sua valigia, tenendolo d'occhio.

— Ti dò un altro consiglio, aggiunse con gravità. Non arrischiare il bagno penale per un colpo che ti può render poco. Non sempre si ritorna dalla Guiana. Cerca piuttosto di lavorare e sarà meglio.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tripolitania e Cirenaica

di ARCANGELO GHISLERI.

Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. (2ª Edizione). — L. 5. —

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX = ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

MACCHINISTA provetto motori Diesel cercasi condurre impianto irrigazione vicinanze Palermo impegno tutto settembre duecentoventi mensili. Inviare dettagliate proposte alla Cassetta 261 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4566

MODELLA cercasi da serio pittore. Casella postale, 72, Milano. * 57873

CERAMISTE e piccinine cercansi da fabbrica fazzoletti lavoro facile. Presentarsi Buonarroti, 6. 57590

SARTORIA per signora cerca piccinine. Biancardi, Cavallotti, 13. 57397

SI CERCA abile orlatrice per macchina. Milano, via Rastrelli N. 10, Bigatti Ettore. * 58216

SIGNORINA apprendista, nozioni contabilità, cercasi da studio ragioneria. Scrivere dettagliatamente indicando pretese. Casella postale 176, Milano. * 57751

URGENTE ricerca mezzane e piccine sarta. Rivolgersi Cairati, Monterosa, 63. 56925

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6). 9 Maggio inizio corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 57587

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFILISSIMI produttori pubblicità affare buonissimo ricercansi. Argot, Settembrini, 43, Milano. * 57767

AGENTI cercansi ovunque vendita fotosmalti, cristalli, madreperle, porcellane, ingrandimenti olio tela, cataloghi, campioncino gratis, franco. Pollak, Vienna (Austria). Althanplatz, 4. 18744

PIAZZISTA ben introdotto in colori vernici cercasi. Casella postale 407. 57307

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTASI contanti scopo costruzioni civili Milano, terreno 1000 metri divisibile due o tre lotti, terreno 500 metri poca distanza tram. Inviare tipo e prezzo definitivo. R. S. 89-55 fermo posta, Milano. * 57825

OCCASIONE appartamentini 5-6 locali, botteghe, Melchiorre Gioia numero uno. 56319

QUARTIERINI due, tre, quattro locali anche uso studio, affittansi pel 29 settembre in casa civile tranquilla. Via Settala, 39. 57490

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

OCCASIONE vendo monta carico o monta carrozze 3 per 2 quasi nuovo. Vincenzo Monti, 23. * 58188

STRAOCCASIONE causa ingrandimento vendiamo 2 buonissime pompe orizzontali usate, valvole bronzo litri ora 8-10 mila. Visibili funzionanti. Lamarmora, 16. * 58176

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICO albergo con stallazzo in piazzale Ticinese affittasi anche subito. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 57021

BAR bigliardo vicino teatro Carcano vendo. Bagnanaso, corso Romana, 53. 58164

CAPITALI impiegansi in solide avviate aziende con cooperazione personale. Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 4546

CEDESI avviatissima trattoria giuoco bocce, poco rilievo. Via Rottole, 7, Ciniano. * 58230

CEDESI negozio alimentari. Rivolgersi Chignoli, Loreto, 59, Milano. * 58152

IMPIEGATO buon stipendio, cerca prestito tre, quattro mila. Estinzione mensile. Escluso mediatori. Fermo posta. S. T. 9. 57842

NEGOZIO piccolo elegante posizione centrale cedesi anche subito. Appartamento cinque vani sovrastante, subaffittasi prossimo settembre. Rivolgersi portineria Via Gaetano Negri, 2. 57966

TIPOGRAFIA rinomatissima, sessant'anni esistenza, centro forestieri, cedesi causa malattia. Informazioni ed elenco macchine presso Diebold, via Stella, 9, Milano. 57212

VENDESI avviata trattoria Milano Sesto San Giovanni. Rivolgersi Valtolina, Garibaldi, 12-14, Milano. * 57809

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

FRATELLO trentacinquenne associato minore propria industria, sposerebbe signorina distinta cattolica virtù domestiche con sorella desiderando avvenire vita comune, ritornasi fotografie ritiro fine mese. Posta Z. O., Tessera N. 10828, Milano. 57928

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica, Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 57229

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 57924

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE riceve 12-16 segretezza. Frattini, Giulini, 2, Angolo via Dante. * 57857

RINGRAZIANDO tutti, auguromi manifestare riconoscenza... Pregoti non lasciarti desiderare, sfuggendo affettuose prudenti ricerche. Mille. Cagnolini. 18864

100.000 dote signora sposerebbe ufficiale superiore purchè fine educazione; prego non scrivere anonimi. Fiorentina, fermo posta, Milano. * 8691

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

E' APERTO un concorso per un posto di Segretario nella Società Mandamentale di Tiro a Segno di Milano. Il concorso ha luogo per titoli e per esame. Stipendio iniziale tremila nette di ricchezza mobile e di aliquota assicurazione vita. Età dai 25 ai 40 anni. Per schiarimenti rivolgersi alla Presidenza. Termine massimo 31 Maggio. 57615

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75, Piazza Monforte, 1. 57774

BICICLETTA uomo altra donna « William » nuovissime prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 54224

BICICLETTE « William » inglesi, superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli, rappresentante. Milano. 49663

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ABITI tailleurs tela e lana anche per signorina, golf tutto seminuovo buonmercatissimo vendesi. Negri, Donizzetti, 26, dalle 1 alle 4. 57466

ACQUISTEREBBESI elegante ricca vetrina per esposizione, mandare offerte dettagliate prezzo Cassetta 87 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 56843

BUVETTE completa stagno puro 160 × 60 scarico, campana acqua vendo occasione. Malinverni, Correnti, 28. * 57785

CINQUANTAMILA dischi celebrità sceltissimi, garantiti, Lire Due. Catalogo gratis, Decarli, Plinio, 29. 57455

DISCHI Pathè 1,50, dischi per punta acciaio 1,80. Catalogo gratis, Manzoni, 37. 56937

LANA nuova lunga vendo chilogramma L. 2,50. Bontempelli, via Legnano, 16. 57537

MACCHINE per scrivere Williams garantite cedonsi infimo prezzo. Casella 594, Milano. 4384

MACCHINE scrivere ogni marca prezzi ribassatissimi. Emporio, Velasca, 3. 57554

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

OCCASIONE scaldabagno automatico, cucina economica, macchina cucire, cucina gaz. Manzoni, 37. 56939

PELLICOLE cinematografiche 150.000 metri liquidansi prezzo eccezionale. Casella P. 4962 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 8677

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberta Casier, 85, Parigi, 316

TORCHI calcografici vendonsi occasione. Via Volta, 17. 57057

VOLETE guadagnare 100 lire mensili senza trascurare vostro impiego, senza versare cauzione? Chiedete dettagli al Kursaal Vittoria, Bastioni Romana. 57621

50 CANI 12 razze prezzi mitissimi. Chiedere catalogo riccamente illustrato Molinar, Allevatore, Torino. * 8685

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione, stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 55791

ANTICAMERA 95, sala pranzo mogano 250, camera letto, ottomana, fiorera vendo. Spontini, 9. * 57817

SGOMBRO casa vendo stanze matrimoniali 350, sale 260, libreria 75, anticamera 140, amoir 65. Pietro all'Orto, 19. * 57853

CHIANTI

DELLA SOCIETA' VINICOLA TOSCANA

SEDE LUCCA

MILANO - C.so VENEZIA, 1

TELEFONO 48-39

VINI DA PASTO

Marca Bianca . . a L. 1.15 il Fiasco

" Verde . . . " 1.35 "

" Rossa . . . " 1.50 "

" Oro . . . " 1.80 "

MITIGLIANO GRAN SPUMANTE

L. 3.50 la bottiglia

MERCE FRANCA A DOMICILIO IN MILANO

SI FANNO SPEDIZIONI FUORI MILANO

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per pelliccerie, industrie diverse, Macchine a cucire speciali.

Riparazioni — Impianti a Motore

Catalogo gratis

GIOV. CONTI

MILANO - Foro Bonaparte, 36.

BREVETTO SPECIALITA' TERMO A SIFONI

RISCALDAMENTO ALLOGGI

ECONOMIA 20% IMPIANTO

ESERCIZIO

CALIGARIS & PIACENZA

MILANO - TORINO - ROMA

GENOVA - FIRENZE - S. REMO

PREVENTIVI GRATIS.

CURA ANTI-CELTICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso Prof. Ehrlich, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 8 - MILANO.

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici e infallibili.

Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo

Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso

Ditta Cedral Tassoni - SALÒ

DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

SINDACATO ITALIANO CALCE e CEMENTI

CASALE MONFERRATO

GRAND PRIX

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

Cementi Portland a lenta presa - Cementi a pronta presa

Calce idraulica in zolle - Calce idraulica macinata

Produzione annua 5 MILIONI di quintali - 13 Opifici di fabbricazione

CABINETTO CENTRALE DI CONTROLLO DELLA PRODUZIONE

Amministrazione in CASALE MONFERRATO - Agenzia di MILANO: in Bovisa

Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO

Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI

Telefono 137

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI

V. LAGALA, Vico 2º S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

GRANDE LIQUIDAZIONE di 200 macchine da scrivere

delle primarie marche americane (ultimi modelli) a prezzi eccezionalissimi e con seria garanzia

Remington — Smith Premier

Empire — Underwood

Olivier — Royal — The Chicago

Chiedere subito listino a:

V. DEROSSI, Corso Dante, 42, Torino

ISTITUTO del RADIUM

sotto la Presidenza onoraria del Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO, Sen. del Regno

Cura del CANCRO e tumori.

Malattie della Pelle - eczema, macchie, cicatrici, nei, angiomi, ecc., ecc.

Malattie delle Donne - cancro dell'utero, metrite, salpingite, ecc.

Malattie del Ricambio - gotta, artrite, diabete, polisarcia.

Malattie Genito-urinarie - ipertrofia della prostrata, tumori di vescica, uretrite cronica, ecc.

CONSULTAZIONI ORE 11-12 e 16-17

Via Bidone, 32 - TORINO - Telefono 30-99

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Un rigeneratore dell'udito

COME SI GUARISCE LA SORDITÀ

Siete duro d'orecchio?

Vi sembra che le vostre orecchie siano ovattate? — Udite con penosi sforzi i suoni e le parole, e non una parola, siete colpito da sordità, rumori, ronzii assordano negli orecchi?

C'è un metodo nuovo, agente «in loco» che con una rapidità sorprendente i disturbi auditivi più complessi e più accentuati. A titolo di propaganda, si spedisce gratuitamente a tutti gli interessati un'opera documentaria sulle malattie dell'orecchio, indicante e spiegante il procedimento per guarire da sè in una maniera radicale e con poca spesa. Indirizzate la vostra domanda, accompagnata da cts. 10, a:

THE OTYL, 31, High Holborn (se.v. 38) LONDRA, W. C. - Affrancare da cts. 25.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE Orologeria - Oreficeria - Gioielleria

G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 - MILANO -

Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 2.25, 2.50, 3.50

" sistema Roskopf met. " 3.25, 3.50, 4.—

" Longines, Zenith met. " 3.75, 4.—, 5.—

" da signora oro L. 7.—, 9.—, 11.—

" " cassa oro 15 kar. L. 25 " 30 " 35

" uomo " 30 " 35 " 40

Ricco assortimento regolatori, orologi da tasca, ecc. ecc.

Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4.50 in più.

Catene per signora e uomo da L. 6.50 in più.

Per ordinazioni specificare antiche. — Annessa si spedisce catalogo.

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Gocce-ta, Ulceri, Restringimento. È il mezzo preferito dal servativo scientifico. Efficacia immediata, insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed orsata L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 348. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

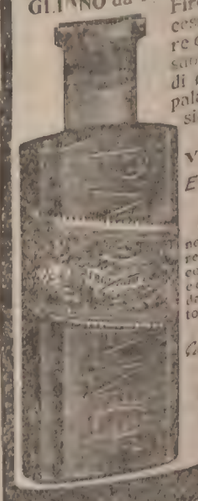
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1835 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta dev'essere munito del marchio di fabbrica, costituito da disegno e firme attraverso dalla firma dell'inventore.



Filiale di Milano Via Morigi, 8

Venerdì 8 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17270 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	25,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Scrivere Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 22.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Via Tommaseo, Genova, Napoli, Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia, prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 parole di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 parole di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2,— la linea di 6 parole. Partecipazioni L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli Annunci commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Avvisi economici e piccoli annunci per corrispondenza.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. = Ogni numero 60 Cent.: Estero Cent. 75.

Con oggi è in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Mazzini, gli Slavi
e la politica austrofila dell'on. Di San Giuliano

Gli Italiani un poco tardi hanno cominciato a rendere giustizia alla mente di Giuseppe Mazzini.. Dopo oltre quarant'anni dalla sua morte all'estero e all'interno si riconosce che egli era un gigante armonicamente poliedrico, come coloro che temessero scorgere nelle mie parole l'effetto della passione politica possono apprendere dai libri dell'inglese Bolton King, di Salvemini, di Luzio, per non citare che i maggiori, rappresentanti di correnti politiche diverse non sospettabili menomamente di sentimenti repubblicani: Bolton King è monarchico ed ammiratore di Casa Savoia; Salvemini è un socialista, cioè un avversario acerrimo dei repubblicani; Luzio è un conservatore lombardo, appartenente alla *coterie*, che si chiarì sempre irreconciliabile con tutto ciò che sente di democrazia.

Ma la più giusta estimazione del pensiero e dell'opera di Giuseppe Mazzini è ancora incompleta; poichè di ordinario si trascura il lato che, a mio avviso, è stato dimostrato più meravigliosamente profetico e geniale dagli ultimi avvenimenti. Mi riferisco ai giudizi ed alle previsioni sulla inefficacia della diplomazia europea e specialmente di quella inglese, in quanto si proponeva la conservazione dell'Impero ottomano e gli ostacoli da frapporre alla marcia della Russia verso Costantinopoli; alla importanza del movimento slavo; alla ripercussione che avrebbe avuta la liberazione degli Slavi soggetti alla Turchia sugli Slavi soggetti all'Impero austro-ungarico; all'interesse politico ed economico della nuova Italia a favorire la costituzione di una federazione Jugo-slava, che attraverso all'Adriatico stendesse la mano verso il nostro paese.

Precisiamo meglio questi giudizi e queste previsioni del grande genovese.

* * *

Per intendere la grandezza del pensiero di Giuseppe Mazzini si avverta che egli faceva la critica spietata della diplomazia in genere e di quella inglese in particolare nel momento in cui essa sembrava coronata dal successo; che egli illustrava il moto slavo con tutte le sue conseguenze quando pochissimi se ne occupavano in Europa e con criteri erronei e nessuno addirittura in Italia, dove gli Slavi cominciarono ad essere studiati dopo il 1849 e sotto le vesti dei croati di Jellacich.

Nella lettera a Taylor del 1855 egli denunciava la inanità dell'opera diplomatica dell'Inghilterra e degli Stati che le si aggruppavano intorno. Quali erano gli obbiettivi che voleva raggiungere la diplomazia? Conservare l'Impero ottomano, il *grande ammalato;* impedire che la Russia si mettesse a capo degli Slavi e si impadronisse di Costantinopoli. La guerra di Crimea pareva avere assicurato il conseguimento di quei due fini. Diversamente pensava Mazzini, che giudicava effimero il successo e troppo costoso in vite umane ed in denaro.

Egli diceva. « Non c'è che un modo, « conforme a giustizia ed all'interesse europeo, di raggiungere tale scopo: quello di costituire una lega di popoli liberi nei Balcani, che avrebbe rappresentato una muraglia insormontabile « tra la Russia e Costantinopoli ».

Nel 1855 i consigli di Mazzini parvero utopie ridicole. Nel 1912 furono i maggiori uomini politici britannici — Grey, Churchill, Asquith, Lloyd George — che con amarezza lealmente confessarono il completo fallimento dell'opera quasi secolare della diplomazia inglese. Ciò che di meglio e di più duraturo si è avverato nel 1912 e 1913; ciò che non è stato adulterato e falsato dall'azione della diplomazia europea a Londra ed a Bucarest nei Balcani si avvicina all'assetto preconizzato da Giuseppe Mazziui.

* * *

Le profezie di Giuseppe Mazzini sul movimento slavo, con accenni vaghi da principio, che assumevano contorni sempre più netti e più precisi collo scorrere degli anni, rimontano al 1835, al 1846, al 1857, al 1871. Oggi, dopo quasi cinquanta anni in Italia e fuori si possono leggere con interesse di attualità le meravigliose *Lettere slave* del 1857; oggi dopo quarantatre anni se ci fossero ministri che volessero fare una politica veramente italiana troverebbero indicazioni precise e savie nello scritto della *Roma del Popolo* del 1871, che rappresenta il suo testamento politico.

Scrisse Mazzini, quando gli Italiani sembravano morti e gli Slavi non ancor nati alla vita che *in Europa il moto slavo, dopo quello italiano, era il più importante*

E poi: « Gli Slavi, i popoli Balcanici « hanno due nemici: l'Impero Turco e « l'Impero d'Austria... »

« L'*inquieto contegno* dell'Austria, il « sistema adottato dal Sultano e l'attività della Russia nel diffondere fra le « tribù slave gli assurdi disegni di un « panslavismo, il quale sarebbe contro lo « Tsar, confermano ad un tempo le mie « affermazioni intorno all'importanza del « moto slavo. »

....A Mezzogiorno, a Oriente data per sempre Costantinopoli alla libertà occidentale e innalzata contro lo Tzarismo « una barricata di giovani popoli fedo- « rati a difendere la propria indipendenza, la Russia sarebbe consegnata ai suoi « limiti naturali, la *civiltà* e la *produ-* « *zione* europea conquisterebbero un immenso e singolarmente fecondo terreno; « *due altre grandi vie al mondo asiatico* « *sarebbero schiuse e normalmente assi-* « *curate al commercio di Europa e segna-* « *tamente mercè la nostra iniziativa sla-* « *verà a quello d'Italia.* »

« ... Le prime linee della politica italiana, quando una Italia sarà — sono parole scritte nel 1857 quando l'Italia non era ancora... — devono essere slavo-elleniche nella loro tendenza. »

« Aiutatrice del sorgere degli Slavi illirici che costituiscono gran parte della Turchia Europea, l'Italia acquisterebbe, prima fra tutte le nazioni, diritto « di affetto, d'ispirazione, di *stipulazio-* « *ni economiche* colla intera famiglia « slava. »

Ho sottolineate tutte le frasi che accennano alla importanza economica del movimento slavo affinchè i materialisti odierni, i servitori dello stomaco, scorgano quanto sano realismo c'era nelle derise utopie di Giuseppe Mazzini. Importa, infine, rilevare che egli prevedeva sicura la ripercussione della liberazione degli Slavi turchi sugli Slavi austriaci; il movimento d'intesa degli uni sugli altri, che non poteva non riuscire al dissolvimento dei due Imperi, che rappresentano ancora il più stupido ed esoso anacronismo nell'Europa del secolo ventesimo.

* * *

Quale sia stata la ripercussione sugli Slavi austriaci della guerra balcanica in Boemia, nella Dalmazia, nella Croazia, non c'è bisogno che io lo ricordi: i fatti sono troppo recenti. Proprio in questi giorni si è chiuso il processo contro il sindaco slavo di Spalato, accusato di alto tradimento per avere inneggiato alle vittorie degli Slavi contro la Turchia...

Dagli avvenimenti del 1912 e 1913 l'Austria, con parziale avveramento delle previsioni di Mazzini, uscì umiliata, derelitta; sconfitta senza aver combattuto.

Chi la sorresse sul terreno diplomatico; chi minacciò di sostenerla colle armi se occorresse? L'Italia!

L'Italia favorì tutti i vergognosi intrighi dell'Austria contro i popoli balcanici; l'Italia chiuse alla Serbia lo sbocco nell'Adriatico; l'Italia abbandonò l'eroico Montenegro; l'Italia si pose contro la Grecia a Cavalla, a Coritza nell'Epiro; l'Italia volle creato lo Stato albanese contro la Grecia e contro la Serbia... E tutto ciò fece contro il consiglio di Mazzini. Poca cosa contrariare il pensiero di un morto; ma tutta l'opera del Governo italiano si è svolta ai danni dell'Italia ed in benefizio dell'Austria...

Con apparenza di serietà si è detto dagli uomini della Consulta: *dovevamo impedire che gli Slavi si affacciassero nell'Adriatico.* Se ci siano gli Slavi nell'Adriatico dicano i fatti di Spalato, di Zara, di Trieste; e come e quanto questi Slavi siano nemici irreconciliabili degli Italiani tutti sanno e lo ignorano soltanto l'on. Di San Giuliano e i giornalisti e deputati che da lui prendono l'imbeccata e che ci tengono a mostrarsi più Austriaci che Italiani...

Come l'Austria-Ungheria ripagano l'Italia dei grandi, incalcolabili servizi che essa ha reso e rende loro? Colla più nera colla più sfacciata ingratitudine. Quale questa sia bastano a dimostrarlo la permanenza di Hohenlohe a Trieste e di Wickonburg a Fiume. Ivi essi rappresentano l'avversione più iniqua e più violenta contro la italianità sentita e professata altamente, eroicamente, dalle popolazioni di Trieste, di Fiume, dell'Istria, della Dalmazia, del Trentino...

Gli ultimi fatti di Trieste non sono che un minimo episodio della politica austro-italiana; ma essi sono tali, che dovrebbero fare porre sotto stato di accusa l'on. Di San Giuliano. Temo invece che servano ad assicurargli l'apoteosi... almeno sino a tanto che la presente vergogna dura.

Napoleone Colajanni.

I rapporti italo-austriaci
discussi alle Delegazioni

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Vienna, 7 notte.

Abbiamo avuto oggi alle Delegazioni dei discorsi interessanti. Il deputato socialista Ellenbogen ha detto: « Noi ci troviamo attualmente in rapporti amichevoli con l'Italia, ciò che è assai rallegrante. Si è detto qui che il movimento irredentista in Italia si è attualmente sopito. Non bisogna però perdere d'occhio il fatto, già constatato parecchie volte, che in Italia basta il più piccolo incentivo, un qualsiasi articolo di un giornale irredentista, per sollevare l'opinione pubblica contro l'Austria. Fino a che il ministro degli Esteri riconoscerà essere suo dovere di influire per ciò che riguarda i rapporti con l'Italia affinchè vengano eliminate le difficoltà interne in Austria, non la finiremo più di ingolfarci in conflitti internazionali. Il maggior pericolo per il mantenimento delle relazioni di amicizia con l'Italia è da ricercarsi nelle potenti correnti reazionarie che intorbidano quelle relazioni coi loro noti desideri. Occorre opporsi a queste correnti. Gli ungheresi ha continuato l'oratore — si mostrano offesi ed irritati per l'annunciamento del delegato tedesco Baernreitchen di trattare meglio i rumeni di Transilvania. Gli ungheresi si ingannano se ritengono che la questione rumena sia esclusivamente un problema interno dell'Austria. La questione rumena è una questione di politica estera e il conte Berchtold deve preoccuparsene ».

Il famoso clericale sloveno Korosec dice: « La politica del Governo austriaco verso gli slavi meridionali è tale che se quelle popolazioni non fossero fedelmente dinastiche dovrebbero diventare irredentiste. Noi slavi meridionali siamo circondati da sospetti, tanto è vero che non possediamo nello Stato dei posti influenti (!!!). Non vi è alcun fautore della politica cattolica che non auguri all'Imperatore di riacquistare la salute e di vivere lungamente, ma certo è che coloro i quali spargono la voce che l'arciduca Francesco Ferdinando, una volta che fosse diventato Imperatore, farebbe la guerra con l'Italia per ristabilire il potere temporale del Papa, la guerra alla Serbia per riconquistarla, e che ricaccerebbe via dall'Austria gli ebrei, richiamandovi i gesuiti, commettono un atto inqualificabile coltivando una politica che vorrebbe preparare dei disordini.

« Quanto alle recenti dimostrazioni in Italia per i fatti di Trieste non è necessario lasciarsene impressionare. Noi non abbiamo bisogno dell'Italia, mentre l'Italia ha bisogno di noi, e ne avrà bisogno sempre. Per ciò che riguarda gli italiani d'Austria è sottinteso che essi debbono venir trattati in modo equo. Si deve constatare però che essi vengono trattati con equità e con giustizia, ma che, specialmente in Istria, vengono concessi loro dei diritti maggiori di quelli che il loro numero e la loro importanza economica importerebbero. Gli slavi meridionali si augurerebbero un simile trattamento! Siccome i dintorni di Trieste e di Gorizia sono sloveni, i colossali progressi che gli slavi hanno fatto colà in questi ultimi anni non hanno avuto bisogno dell'aiuto del Governo. Si tratta di un processo naturale. Per l'Austria è assai meglio che le coste dell'Adriatico siano possedute dall'elemento slavo, che è fedele allo Stato e che esclude perciò ogni pericolo ».

L'oratore raccomanda poi la sorte dei cattolici in Albania e domando se il protettorato austriaco sui cattolici albanesi continuerà, oppure se il Governo albanese concluderà un accordo col Vaticano. Domanda anche se i diritti tradizionali dell'Austria e di protettorato sui cattolici nei territori passati oggi in possesso della Serbia verranno mantenuti.

Il delegato czeco Pramarz parla di immaginari possibili conflitti dell'Italia con la Francia e con l'Inghilterra: l'Austria, dice, non deve immischiarsene. Domanda se il conte Berchtold abbia assunto impegni verso l'Italia per ciò che riguarda il Mediterraneo orientale oppure se i nuovi accordi austro-italiani riguardino solamente l'Adriatico. Gli aumenti navali dell'Austria vanno solo a profitto dell'Italia. Nessuno ha fatto un affare così eccellente colla politica albanese come l'Italia, mentre l'Austria, che ha speso centinaia di milioni, si è solamente attirate le odiosità dei popoli balcanici. L'oratore continua: « Noi non abbiamo motivi particolari di trattare l'Italia con speciale delicatezza. Quanto alle recenti dimostrazioni in parecchie città del regno per i fatti di Trieste esse non hanno alcuna importanza. Noi non possiamo permettere a nessuno di cacciare il naso nelle nostre faccende interne e dovremmo far capire all'Italia che essa ricava maggiori vantaggi di noi dall'alleanza. Io temo — aggiunge il delegato Pramarz — che se gli epiroti continueranno a vincere, vi dovrà essere un intervento in Albania. Se noi ristabilissimo l'ordine nella parte settentrionale dell'Albania e l'Italia nella parte meridionale, le truppe italiane rimarrebbero a Vallona sino a che non ci fosse più neppure un solo epirota che facesse la rivoluzione, così come è accaduto per il Dodecaneso, e in questo modo la strada di Otranto cadrebbe nelle mani dell'Italia. Ad ogni modo — conclude l'oratore — i maggiori vantaggi dell'impresa albanese li avrà sempre l'Italia ».

In seno alla Commissione ungherese per l'esercito il delegato Chorin sostenne la necessità di erigere delle fortezze ai confini della Rumenia quale precauzione, tenuto calcolo della nuova politica del Governo rumeno. Il deputato Windischgraetz dice: « È fuori di dubbio che la nostra situazione internazionale è oggi grave e pericolosa come mai lo fu, e che l'unica speranza nostra sta nella potenzialità militare. Dobbiamo perciò armarci febbrilmente e con tutta la possibile energia. Abbiamo fatto finora una politica sbagliata, giacchè la politica militare nostra non ha mai proceduto di conserva con la politica estera. Per esempio, abbiamo speso molti milioni per misure militari contro l'Italia, mettendo così la politica militare in aperto contrasto con la politica estera. Le fortificazioni che abbiamo erette alla frontiera italiana sono superflue; noi non abbiamo nulla da temere da quella parte e dobbiamo invece premunirci dall'attacco russo e rumeno. Sono quelle due frontiere che devono venire fortemente difese ».

I lavori parlamentari

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del SECOLO)

Alla Camera
Il Bilancio dell'Interno
Irregolarità nelle Scuole denunciate dall'on. Soglia

Roma, 7 notte.

Anche oggi la seduta della Camera si svolge assai calma. Solo un'interrogazione dell'on. SOGLIA, dà luogo a un dibattito vivace. L'on. SOGLIA interroga il ministro dell'Istruzione Pubblica per sapere se abbia modo di far cessare frodi ed irregolarità che nella nomina di insegnanti e nel funzionamento di scuole si consumano da vari mesi nei comuni di Bardi e di Varazze colla complicità dei regi provveditori per compiacere preti invadenti e donne feudatarie.

Scuole e monache

Risponde l'on. ROSADI. Egli dice che ha cercato con ogni cura di vedere se nei Comuni indicati nella interrogazione ci siano state certe irregolarità denunziate e sopratutto se esistano le complicità dei funzionari per compiacere dame feudatarie e preti invadenti. Ma se di irregolarità si può parlare, non esistono certo frodi. Le irregolarità non hanno avuto assenzienti le autorità scolastiche. A Bardi si è compiuta la irregolarità di mantenere nell'insegnamento una maestra non diplomata e di trasportare la scuola nel locale dell'asilo. Ma la deputazione, il Consiglio scolastico, il provveditore hanno agito perchè la irregolarità cessasse, tanto è vero che ora la scuola ha avuto una patentata che forse non piacerà all'on. Soglia perchè è una monaca. A Varazze la nomina della maestra non è piaciuta ad una dama che non sappiamo se sia feudataria, e questa ha tolto al comune il locale scolastico di sua proprietà impedendo così per due anni il funzionamento della scuola della quale si occupa con tanta cura l'on. Soglia.

SOGLIA. — Permetta la Camera che io comunichi telegraficamente la cronaca fatta dal sottosegretario. E poi vedrà se io ho esagerato parlando di preti invadenti e di dame feudatarie.

« A Bardi, nel 1913, si nominò una maestra monaca non patentata. La deputazione scolastica non approvò la nomina illegale e il provveditore (invece di provvedere di ufficio alla nuova nomina tra le 11 maestre diplomate laiche messesi a sua disposizione), invitò il Comune a provvedere. Il Comune nominò allora una monaca patentata che fa da prestanome e non assume servizio, mentre l'altra continua a far scuola illegalmente. Con disagio dei fanciulli, il Consiglio le ha anche concesso di fare lezione fuori dell'edificio scolastico. Non è questa frode una sostituzione di persona?

« Altrove un fatto consimile ha procurato agli autori parecchi mesi di reclusione. È vero che il provveditore ha poi invitato la monaca patentata ad assumere servizio; ma con troppo ritardo, quando già era legalmente decaduta, e soltanto dopo la presentazione della mia interrogazione.

Nelle scuole di Varazze

« A Varazze, nel 1911, il Comune nominò una maestra fuori della terna del concorso. La deputazione scolastica annullò la nomina eleggendo la prima graduata. Ma questo non era voluto da una signora marchesa, padrona del locale e di tutte le case del paese. La marchesa, per rappresaglia, tolse al Comune l'uso della scuola, e per intimidire la maestra il Comune deliberò la chiusura della scuola stessa; il Consiglio scolastico tenne bordone cercando di sclassificare la scuola, la quale da due anni è chiusa, mentre nel locale della marchesa, coll'arredamento del Comune, funziona una scuola privata. La marchesa feudataria non poteva togliere i locali ad anno scolastico incominciato, e il provveditore doveva sostituirsi al Comune e fabbricare una nuova scuola, tanto più che si ha a disposizione un terreno demaniale adatto.

« Spiacerà alla Camera che io porti qui questi fatti, ma a me spiace assai più che essi avvengano. Non basta che lo Stato ci dia buone leggi, bisogna che gli organi ed i funzionari ad esse preposti le applichino. Io posso recare alla Camera il giudizio di un alto funzionario che chiamò una ribalderia i fatti di Varazze. Tutte le volte che io conoscerò abusi, tutte le volte che gli organi governativi saranno al servizio di preti, di feudatari, di deputati, di sottosegretari, io farò alla Camera una precisa denunzia in difesa della scuola e nell'interesse della legalità (*approvazioni*).

ROSADI replica brevemente che l'on. Soglia dovrebbe esser lieto di vedere messi in moto gli organi statali per effetto della sua denunzia, come il Governo sarà lieto che si porti a sua conoscenza tutto quanto si possa scoprire di irregolare. Bisogna però affidarsi anche all'azione dei Consigli Scolastici e tener per certo che il Governo pretenderà da tutti la più scrupolosa osservanza delle leggi (*bene*).

SOGLIA. — Sono soddisfattissimo della replica dell'on. sottosegretario (*commenti*).

L'autorizzazione contro Federzoni

Le altre interrogazioni si svolgono in una grande calma. Quindi l'on. DI BAGNO, il nuovo eletto di Sant'Arcangelo di Romagna, giura dal Centro sinistro.

L'on. MORANDO in sostituzione dell'on. Cattafavi, presenta la relazione per la concessione dell'autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni per la querela del collega Luciano Magrini.

E finalmente si inizia la discussione sul bilancio dell'Interno.

Il Bilancio dell'Interno

Primo oratore è l'on. CALLEALANZA il quale esamina i risultati della nuova legge elettorale. Il sistema della busta ha fatto buona prova — secondo l'oratore — vorrebbe ridotte al minimo le operazioni preliminari alla votazione, e soppresso l'appello nominale. Parla delle gravi condizioni finanziarie dei comuni e chiede provvedimenti al Governo.

Segue l'on. SICHEL il quale tratta della politica del Governo in rapporto agli Enti locali. Afferma esser supremo dovere del Governo il rispetto delle autonomie locali specialmente in tempo di elezioni. Confida che in avvenire non si abbiano a rinnovare i deplorevoli incidenti che si ebbero a lamentare in passato. Un partito ed un Governo che per sostenersi abbiano bisogno di ricorrere a siffatti mezzi dimostrano con ciò solo di non esser degni della fiducia del Paese. Afferma che la funzione dello Stato deve limitarsi soltanto a vigilare alla osservanza della legge. Osserva a questo proposito che la nostra legislazione vigente è troppo minuziosa ed ingombrante cosicchè viene ad inceppare e quasi a paralizzare la vita degli Enti locali, e mentre è informata ad un sospetto eccessivo riesce ad annullare quasi completamente la responsabilità dei pubblici amministratori. Afferma essere indispensabile la riforma dei tributi locali tante volte invocata in questa Camera, nel Senato e nei congressi dei Comuni e riconosciuta necessaria anche dall'on. Giolitti. Desidera conoscere in proposito il pensiero dell'attuale presidente del Consiglio. Come base di tale riforma l'oratore vorrebbe che fosse data ai Comuni la gestione delle imposte fondiarie abolendosi le imposte comunali di consumo. (Approvazioni).

Parlano anche gli on. CASO, MATERI e MOLINA.

Le interpellanze sui tabaccai

In fine di seduta si ha un breve dibattito sull'ordine del giorno per la seduta di domani. L'on. AGNINI chiede che sia fissato in qual giorno si svolgeranno le interrogazioni e le interpellanze sull'agitazione dei tabaccai ed insiste perchè possibilmente siano svolte domani. Una eguale richiesta fa l'on. SOGLIA per una interrogazione in merito all'applicazione della legge per la costruzione degli edifici scolastici. All'on. Agnini si associano anche gli on ALTOBELLI e NAVA Ma l'on. SALANDRA risponde che mentre la Camera deve compiere tanto lavoro e poichè sul bilancio dell'Interno sono iscritti 60 oratori...

ALTOBELLI. — Ma si squaglieranno.

SALANDRA. — Intanto ci sono e non possiamo per economia dei lavori parlamentari fissare un giorno per lo svolgimento di questo o quel gruppo di interpellanze. Alcuni dei proponenti vorrebbero che le interpellanze sull'agitazione dei tabaccai si svolgessero lunedì: l'on. Salandra ha concluso che se ne potrà parlare anche sabato sera, quando si dovrà fissare l'ordine del giorno per la seduta di lunedì.

ALLA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Roma, 7 notte.

La Giunta delle elezioni ha convalidato oggi l'elezione dell'on. Dugoni a Bozzolo, dell'on. Fraccacreta a San Severo, dell'on. Abignente a Sarno. È contestata la elezione dell'on. Della Pietra nel collegio di Nola.

La Giunta, nella seduta pomeridiana, ha esaminato le seguenti elezioni:

Adria (eletto Salvagnini). — Il relatore, on. Bonicelli, propone la contestazione. L'elezione viene contestata a maggioranza.

Osimo (eletto Soderini). — Il relatore, on Nuvoloni, propone la convalidazione. L'elezione è convalidata con 10 voti contro 5.

Gorgonzola (eletto Sioli-Legnani). — L'elezione è contestata per ineleggibilità, essendo stato l'on. Sioli-Legnani sindaco fino al 6 settembre del comune di Bussero, comune del collegio.

Socialisti e Massoneria
La deliberazione del Gruppo

Roma, 7 notte.

Oggi il gruppo parlamentare socialista ha tenuto altre due laboriose sedute: una nella mattinata e una dopo la seduta della Camera. La seduta antimeridiana è stata interamente dedicata alla agitazione delle manifatture tabacchi. Era presente al completo il Comitato di agitazione, meno Manzi, trattenuto a Mantova per il Congresso della Confederazione. Sappiamo che si è svolta una discussione interessantissima e esauriente, conclusa con la deliberazione che il gruppo parlamentare socialista avrebbe domandata la sollecita discussione delle interpellanze presentate sull'argomento, come ha fatto poi l'on. Agnini in fine di seduta, senza ottenere per altro un risultato immediato perchè la fissazione delle interpellanze stesse all'ordine del giorno è stata rinviata a sabato sera.

Nella seduta pomeridiana sono state esaminate varie questioni in relazione al lo svolgimento dei lavori parlamentari e dopo un elevato e cordiale dibattito si è votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare socialista, udita la discussione dalla quale è risultato che quelli fra i suoi componenti i quali sono inscritti alla Massoneria cessarono alla direzione del Partito le loro dimissioni in seguito al deliberato di Ancona, passa all'ordine del giorno ».

I provvedimenti finanziari
Gli emendamenti al precedente progetto

Roma, 7 notte.

Il Governo ha presentato alla Camera il disegno di legge che emenda il progetto di legge sui provvedimenti tributari proposto dal precedente Gabinetto con l'aggiunta di talune disposizioni nuove. L'importo totale dei provvedimenti che era stato previsto di L. 90 000 000 rimane pressochè eguale. Rimangono immutate le disposizioni relative alla tassa fissa di bollo, alla tassa di negoziazione, a quella sulle vetture automobili e diritto di statistica. Sono stati variati i provvedimenti riguardanti la tassa di successione, la tassa di bollo sulle cambiali e quella sui cinematografi e sui motocicli e quelli sulle acque minerali.

Successioni e cambiali

Per la tassa di successione gli emendamenti più importanti riguardano l'abbandono della tassa globale sui patrimoni ereditari che tante discussioni avevano suscitato, dato il proposito del Governo di provvedere alla attuazione di un'imposta globale progressiva sui redditi, e si impegna la rinunzia a quell'imposta globale sul patrimonio che nell'intendimento del precedente Gabinetto doveva essere considerata come un surrogato di quelli.

A compensare in parte la forte diminuzione di entrate derivanti da tale riforma sono state leggermente elevate le aliquote applicabili a ciascuna categoria di eredi da quelli da 10 000 già contemplati nella tassa globale, alla quale, come si è già detto, si è rinunziato, e si è resa, con opportuni temperamenti, assoluta l'aliquota di tassa che prima era applicata in misura differenziata per ciascun scaglione.

Si sono esonerate da ogni tassa le infime eredità; per tal modo l'aumento di entrata delle tasse di successione è ridotto dai 24 000 000 previsti dal progetto Facta a 16 000 000.

L'aumento da cent. 60 a 1 per mille, che era stato proposto per la tassa sulle cambiali, verrà sensibilmente limitato in guisa da aggirarsi intorno al 33 per cento in più della tassa attuale e ciò per rispondere ai voti del commercio e dell'industria. L'aumento previsto in 6 600 000 lire verrà così a trovarsi ridotto a lire 3 300 000. (tre milioni ed un terzo).

Cinematografi e motocicli

Per i cinematografi lasciando immutato il metodo di accertamento della tassa e le aliquote di essa è stato sensibilmente ridotto il numero presuntivo dei posti in base al quale venne liquidata la tassa. La tassa prevista di 9 500 000 per la metà dovuti allo Stato, viene pertanto ridotta a L. 6 500 000; l'altra metà spetta ai comuni.

In relazione allo sviluppo che in questi ultimi tempi ha preso in Italia il ciclismo motoristico ed alla forza notevolmente superiore di cui queste macchine sono state dotate in confronto di quelle che erano state tenute in generale presenti prima dell'applicazione della tassa, si è ritoccata la misura della aliquota, lasciando immutate le attuali 25 lire annue per i motocicli che hanno motori che non superano i 3 HP. Per la prima volta si sono anche assoggettati a tassa gli autoscafi di piacere, non essendovi alcuna ragione di non comprendere nel tributo anche questa evidente manifestazione di agiatezza; la tassa però è stata mantenuta in proporzioni più moderate.

Per le acque minerali si è tolto l'obbligo del pagamento della tassa sullo bottiglie destinate all'esportazione, analogamente a quanto è generalmente consentito per i prodotti soggetti a tasse interne di fabbricazione e per non impedire lo svolgimento di questo nuovo ramo industriale.

Provvedimenti nuovi

Tra i provvedimenti nuovi che hanno minore importanza pur contribuendo anche loro all'aumento dei prodotti erariali sono da accennare:

a) Una tassa di bollo sui biglietti rappresentanti l'importo delle scommesse fatte per mezzo dei totalizzatori e dei bookmakers alle corse, giuochi del pallone e simili;

b) l'aumento da L. 14.64 a L. 20 della tassa sul porto delle armi corte da fuoco (rivoltelle e pistole);

c) disposizioni dirette a disciplinare con norme precise l'obbligo della legalizzazione degli atti firmati da pubblici funzionari od ufficiali;

d) modificazioni alle norme vigenti in materia di licenza per la vendita ambulante di armi insidiose e circa la classificazione dei teatri non più riveduta dal 1871 in poi.

Questi minori provvedimenti si presumono capaci di fornire all'erario un maggior prodotto di circa L. 500 000.

Ultimo tra i nuovi provvedimenti, ma primo per importanza finanziaria è l'aumento da centesimi 2 a 5 della addizionale che ebbe origine dalla necessità di provvedere ai danneggiati del terremotfo e che è destinata a saldare le differenze in meno derivanti dagli emendamenti di cui sopra si è fatto cenno, e specialmente dall'abbandono dell'imposta globale sul patrimonio ereditario. Il maggior prodotto salirebbe a 20 milioni, ma nel chiedere questo nuovo sacrificio ai contribuenti e particolarmente a quelli delle imposte dirette il governo si è preoccupato di esonerare le quote minori. Il che riduce la maggior entrata di alcuni milioni.

Complessivamente dai provvedimenti tributari così formati e completati, tenuto conto anche dei decreti legge sugli alcools e sui tabacchi e delle precedenti proposte confermate, il beneficio per il bilancio si mantiene sui 90 milioni in cifra tonda.

Il Congresso della Resistenza

La discussione sulle modificazioni allo Statuto

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Mantova, 7 notte.

La seduta antimeridiana della terza giornata del Congresso della resistenza si apre alle ore 10. Presiede Bacci.

Si comincia con una dichiarazione dell'on. Cagnoni, il quale avverte che se fosse stato presente alla votazione avrebbe ieri votato per l'ordine del giorno Bombacci. Indi Tommasini presenta la relazione finanziaria che viene approvata senza discussione nelle seguenti cifre:

Attivo: L. 21.644,79; passivo 54.617,08; attività patrimoniale L. 7.027,71.

Veniamo poi a quello che dovrebbe essere il *clou* della giornata: Le modificazioni allo statuto confederale.

Le modificazioni allo Statuto

Su questo tema è iniziata dal Marchetti e da altri la più grande battaglia. Ha la parola per primo D'Aragona, il quale con Calda ed Argentina Altobelli ha compilato un progetto di statuto che rappresenta una tendenza media fra le Camere del Lavoro e la Confederazione, cioè accetta il concetto di dare nei corpi esecutivi della Confederazione una uguale rappresentanza alla Camera del Lavoro ed alle Federazioni mentre vi sono due tendenze, quella di Galliadi di Alessandria che è per lo *statu quo* e quella degli oppositori che è per la preponderanza delle Camere del Lavoro.

Seguendo uno per uno gli articoli dello Statuto domanda che siano apportate modificazioni agli articoli relativi alla costituzione ed agli scopi della Confederazione. Gli articoli uno e due sono lasciati intatti.

Parecchi comma dell'articolo 3 sulla *azione* hanno subito qualche modificazione: il comma 6 raccomanda in un inciso che le Camere del Lavoro debbano assumere possibilmente carattere provinciale o regionale anzichè costituirsi in organismi piccoli; al comma c) sempre sull'articolo 3, sull'*azione*, relativo agli accordi coi partiti politici è stata accolta una formula specificativa che dice di accogliere i criteri della lotta delle classi lavoratrici.

Altra modifica aggiuntiva è quella del comma relativo alla adesione all'Internazionale Sindacale.

Si è accolto per ultimo il comma o) proposto da una Camera del Lavoro che dice di organizzare il movimento proletario sul campo della resistenza per modo che alle lotte di categoria subentrino sempre maggiormente le lotte di insieme tendenti ad elevare il tenore di vita di tutte le classi lavoratrici e a dare a queste la convinzione che ogni miglioramento conseguito sul campo del salario e mediante la lotta di categoria a lungo andare è destinato ad essere vano ove essa classe lavoratrice non provveda con una più stretta azione contro il potere politico ed economico a trasformare radicalmente l'istituto della proprietà privata.

D'Aragona prosegue spiegando la portata degli articoli 5 e 7 che riguardano veramente la questione fondamentale dell'attuale disputa.

Gli articoli sono:

Art. 5. — Il Consiglio nazionale è costituito dai rappresentanti delle federazioni nazionali e delle Camere del lavoro confederate. Le federazioni nazionali potranno nominare un rappresentante per ogni cinquemila soci e frazione, non inferiore a 500; le Camere del lavoro nepotranno nominare una per ogni diecimila soci e frazione non inferiore ai mille.

Art. 7. — Le votazioni si faranno per alzata di mano. In caso di votazione per appelli nominali che dovranno essere richieste da almeno dieci rappresentanti, i rappresentanti delle federazioni nazionali rappresenteranno la metà dei soci della confederazione in base alle marchette pagate nell'anno precedente: l'altra metà sarà rappresentata dai rappresentanti delle Camere del lavoro.

Reina parla intorno ad un suo progetto di federazione mista già proposto a Padova e destinato a raccogliere sotto l'egida della confederazione e a fondere in un grande organismo federale tutte le leghe miste che non contano una propria federazione. Di ciò, dice Reina, non debbono temere le Camere del lavoro che diverrebbero le rappresentanti della confederazione presso queste leghe da loro dipendenti e le rappresentanti di dette leghe nei congressi e nei consigli della federazione. Il progetto avvantaggerebbe anche l'opera di organizzazione e la stabilità delle leghe mentre quella percentuale degli incassi ad esse destinati non solo le compenserebbe della piccola quota confederale ma darebbe ad esse molto spesso il mezzo di curare con apposito personale l'andamento amministrativo delle leghe ad esse Camere del lavoro aderenti.

Galliadi propone che della Federazione mista si discuta al prossimo Congresso. A lui sembra un organismo mostruoso. Monici è favorevole al rinvio se questo significa un'onorata sepoltura (*ilarità*). Reina insorge e dichiara che è meglio dire subito sì o no.

Infine si decide colla approvazione a forte maggioranza di demandare la proposta della Federazione mista al Consiglio direttivo della Confederazione, il quale la presenti per una formulazione concreta al Consiglio Nazionale e si possa quindi discutere definitivamente al futuro Congresso.

Parla l'avv. Gino Alfani di Torre Annunziata. Egli sostiene che nel Mezzogiorno il terreno è fecondo e propizio all'organizzazione di classe. Però all'attuale organismo confederale così come è costituito non si potrà dal Settentrione esercitare una seria ed efficace propaganda nel Meridionale. Occorre un ufficio di Segretariato a Napoli.

I lavori del Congresso continuano.

Una mossa degli oppositori

Dopo una raccomandazione di Braga di Firenze, Monici di Roma sostiene che dopo la votazione di ieri non si può ritenere di avere seppellito il pensiero della minoranza oppositrice, e presenta un ordine del giorno d'intonazione rivoluzionaria, la cui presentazione fa scoppiare un incidente. Si grida da più parti: « Ma voi ritornate sull'indirizzo morale già approvato ieri! »

Monici ed altri rivoluzionari rispondono vivacemente.

Monici grida che è suo diritto di presentare anche in tema di statuto quelle proposte che egli crede. Col voto di ieri — grida — non dovete illudervi di avere seppellita la minoranza (applausi. rumori).

Testamanti sostiene la linea di principio di Monici. D'Aragona si oppone recisamente, insistendo che si debbano presentare proposte concrete di aggiunte e modificazioni ai vari articoli dello statuto; altrimenti si dovrebbe ritornare ogni poco a discutere della questione di principio e delle direttive.

Bacci fa osservare che è vero che ieri il congresso ha approvato la relazione Rigola, ma che l'articolo 3 dello statuto parla dell'azione della Confederazione, ed è quindi naturale che si ritorni da parte della minoranza a discutere, anche prescindendo dall'indirizzo, per proporre aggiunte allo statuto relativamente all'azione. Galliadi ed altri ritengono che si debba invece discutere solo strettamente sugli articoli dello statuto. Chiede che si ponga in votazione la sua proposta. Il congresso la approva a grande maggioranza. Ed il presidente dà la parola a Serrati di Venezia.

I rapporti coi partiti politici

Dopo Serrati va alla tribuna Virardini di Ravenna il quale approva le aggiunte e le modificazioni apportate allo statuto, ma vorrebbe sopprimere il comma dell'art. 3, che stabilisce di promuovere accordi con i partiti politici. La Confederazione si accorderà con i partiti politici che crederà idonei secondo i casi, perchè l'accettazione della lotta di classe non è sufficiente a distinguere i partiti che possono concorrere allo sviluppo dell'azione confederale.

L'on. De Giovanni parla dopo Virardini. Crede che statutariamente si debba affermare la indipendenza di ogni partito politico.

L'intesa col partito socialista deve avvenire in certi casi automaticamente ed io voglio riservare al mio partito il diritto più ampio di criticare la Confederazione quando questa possa degenerare verso l'operaismo e il riformismo piccolo borghese. Perciò non voglio nessuna dipendenza e nessun asservimento. Per questo il partito socialista e la Confederazione hanno il dovere di camminare a fianco, perchè ambedue sono sul terreno della lotta di classe. Altri partiti non vi sono che possano camminare in accordo con la Confederazione. Secondo l'oratore, il partito repubblicano non è che un partito borghese dal punto di vista economico. Concludendo tra grandi applausi, De Giovanni propone la soppressione del comma dell'articolo 3 che parla di promuovere gli accordi coi partiti politici che accettano la lotta delle classi lavoratrici contro il sistema capitalistico e sono organizzati per difenderla e compierla anche in seno dei pubblici poteri, per lo sviluppo dell'azione confederale.

Una strana mossa di Marchetti

Ora sale alla tribuna il dott. Marchetti. Egli esordisce affermando che lo ordine del giorno Dugoni ieri votato palesava uno stato di disagio nell'attuale gruppo confederale ed implicava una riforma dell'indirizzo.

Voci. — No, no.

Marchetti, proseguendo, dice: Prendendo atto col vostro voto di ieri di questo stato di disagio, avete dato piena vittoria alle nostre idee (rumori, interruzioni).

Voci. — Ma che dice!

Nella sala scoppia un piccolo tumulto. Marchetti riprende poi a parlare e sostiene che il fatto della reciprocanza tra Camere del Lavoro e Federazione è irto di difficoltà ed è quasi impossibile. Marchetti cita qualche caso in cui le sezioni non sono inscritte nel duplice organismo e parla di sezioni della Federazione della terra che sarebbero inscritte nella Confederazione del Lavoro senza esserlo alle Camere del lavoro locali.

Voci. — Non è vero, non è vero!

Mazzoni — Ma dove le hai trovate! Tu sei qui a dire delle inesattezze a cottimo (viva ilarità).

Nella sala succede un po' di confusione. Marchetti deve interrompere il suo discorso: a un certo punto il presidente Bacci, essendo quasi mezzogiorno, propone che la seduta sia sospesa e rinviata, ma scoppiano vive proteste. Tra i più accesi vediamo l'on. Quaglino, Giovannitti, Sabbatini di Voltri.

Finalmente si decide a andare avanti, e Marchetti può riprendere. Egli ripete gli argomenti per i quali gli oppositori ritengono necessario un maggiore impulso all'attività della Confederazione. Voi — conclude — votando l'ordine del giorno Dugoni avete accolte molte delle nostre critiche, e proponendo la rappresentanza metà e metà delle Camere del Lavoro e delle Federazioni ci avete data ampia soddisfazione; non ho più bisogno di parlare e vi ringrazio sentitamente (esclamazioni, ilarità, rumori, commenti).

Dopo Marchetti sale alla tribuna Galliadi, che non approva il nuovo sistema di rappresentanza, rilevando che l'antico statuto rispondeva perfettamente ad equità, e affermando che la Confederazione deve essere basata sulle federazioni e non sulle Camere del Lavoro. Sostiene la soppressione del comma dello statuto che considera i rapporti coi partiti politici.

Parla infine Buozzi. Egli dice che riconosce l'abilità di Marchetti, ma che gli si devono perdonare molte inesattezze, perchè egli apprende le notizie sui libri e non per pratica. Marchetti è venuto qui a dire che la sua frazione è riuscita vittoriosa... Contento lui, contenti tutti. Indi si dilunga con molta lucidità a dimostrare come le Federazioni abbiano sempre agito con deferenza e solidarietà con tutte le Camere del Lavoro.

Dopo un po' di battibecco con Serrati, Buozzi conclude sostenendo che, senza bisogno di molte modifiche ed aggiunte allo statuto, è opportuno lasciare al senso pratico ed alla saggezza del Consiglio direttivo di regolare convenientemente i rapporti tra Camere del Lavoro e Federazioni nazionali.

Col discorso di Buozzi si è chiusa la discussione generale. Domani mattina si discuterà sugli articoli. Nel pomeriggio di oggi viene concessa ai congressisti la vacanza, che viene occupata in una visita che essi faranno alla Casa del Popolo, alle affittanze collettive, alle cooperative del basso Mantovano. Molti congressisti sono partiti su varie automobili per visitare queste istituzioni proletarie, a Suzzara, Palidano, Bondeno, Begognaga, ecc. La maggior parte dei congressisti rimasti in città usufruiscono della mezza giornata di riposo per visitare i monumenti artistici e storici.

L'annunziata battaglia campale sulle modifiche allo Statuto confederale, è finita proprio in un bicchier d'acqua, colla mossa del Marchetti, il quale doveva essere il *leader* degli oppositori, e invece concluse oggi il suo vivace e contrastato discorso dichiarandosi soddisfatto del progetto proposto da Calda, D'Aragona e Altobelli, progetto che dà alle Camere del Lavoro ed alle Federazioni la qualità di rappresentanza negli organismi consultivi della confederazione. Vero è che tra la tendenza dei rivoluzionari che volevano la preminenza delle Camere del Lavoro, e la tendenza di quelli che volevano la preminenza delle Federazioni, il Comitato dei favorevoli all'attuale Consiglio direttivo, che ieri aveva stravinto, scelse la tendenza media che doveva avere necessariamente fortuna. Ma vero è anche che fino da ieri sera i rivoluzionari avevano annunziato per oggi una battaglia campale. Qualcuno di essi, anzi, aveva dichiarato che il vero dibattito sarebbe cominciato oggi... sul programma. Come abbiamo detto invece, la battaglia è finita in un bicchier d'acqua con la mossa del Marchetti.

Il che non esclude che le riforme proposte dagli stessi uomini della Confederazione al loro organismo confederale non siano per molte ragioni importanti e notevoli; e la loro importanza ancor più apparirà domani, quando il Congresso discuterà sugli articoli.

Abbiamo nel resoconto di ieri accennato alle critiche mosse dalla Federazione della terra per una agitazione a Massa Lombarda. È bene tuttavia osservare che dal discorso fatto poi dal Bacci risultò dimostrato che nessuna critica alla Federazione stessa potesse, per quel fatto, essere mossa.

Un'altra eco clamorosa dell'incidente Giani-Boninsegni

Mentre il Congresso sta per riconvocarsi per domani alle 9, il presidente comunica il deliberato della Commissione eletta ieri dal congresso per l'incidente scoppiato contro Guido Boninsegni. Come ieri pubblicammo, la Commissione, ritenendo che non è possibile risolvere per mancanza di tempo e di dati la vertenza, deliberò, in accordo con gli accusati, la composizione di un giurì da nominarsi dalla Confederazione.

Appena il presidente ha finito la lettura del deliberato della Commissione, molti domandano la parola. Ma solamente l'on. Nino Mazzoni riesce ad ottenere il silenzio ed a farsi sentire.

— Per quanto io non abbia l'epidermide molto dura — egli dice — pure avrei preferito che ieri il congresso non si fosse occupato di una questione che col congresso stesso ha poca attinenza. Ma dacchè l'accademia è cominciata, meglio è che essa diventi completa.

« Nel giornale *Il Secolo* — prosegue l'on. Mazzoni — in un accenno e commento all'incidente, si parla di un altro collaboratore della circolare, la calligrafia del quale sarebbe stata identificata per quella di un notissimo organizzatore. Orbene — conclude l'on. Mazzoni — se giustizia deve essere, deve essere giustizia completa (*applausi*). Propongo perciò che l'inchiesta sia allargata anche intorno alla collaborazione dell'altro notissimo organizzatore, per sapere chi sia e se veramente sia responsabile (*applausi, impressione*).

Le parole dell'on. Mazzoni raccolgono l'unanime consenso dell'assemblea. Gli animi sono impressionati ed eccitati.

Schiavello sale sul palcoscenico e parla in appoggio alla proposta Mazzoni, la quale viene rapidamente approvata per acclamazione. E la seduta è tolta.

La circolare falsa

e la Camera del Lavoro

Da Pietro Bellotti, vice-segretario della Camera del lavoro di Milano, riceviamo:

Spett. Redazione.

Alle spiegazioni date dal *Secolo* d'oggi circa la diffusione della circolare apocrifa ai danni dei varî miei onesti compagni e provati organizzatori, è bene aggiungere che io interrogati Marchetti e Boninsegni, prima che io venissi in possesso del manoscritto costituente la prova del mendacio — i due su citati negarono nel modo più assoluto di averci avuto alcuna parte — anzi quando qualcuno fece osservare a Marchetti che l'ordinazione di 30.000 copie di tale apocrifa circolare era stata data regolarmente dalla Segreteria, Marchetti protestò dicendo che se qualcuno aveva abusato per commettere una vigliaccheria egli era affatto estraneo.

Alla sera stessa il Marchetti, alla riunione di varî soci del partito organizzati nella Camera del Lavoro, e *non nella assemblea del partito come si vorrebbe far credere per dar valore ad una lista chiamata ufficiale*, dopo avere sfacciatamente affermato la veridicità della circolare massonica, malgrado tosse a conoscenza del sequestro del manoscritto combinato tra lui e Boninsegni, da me incalzato ammise di aver scritto lui il cappello del foglietto stampato alla macchia che annunciava la circolare apocrifa e che doveva essere distribuito il giorno della Pace Proletaria, cioè il 1 maggio, il che se non avessi io impedito, si può immaginare quale pugilato avrebbe provocato contro i compagni citati nella circolare, o contro i loro eventuali difensori.

Ciò prova con quanto amore all'unità proletaria Marchetti lavori e quanta attendibilità vi sia nelle parole di costui nei riguardi della Massoneria quando i suoi più fidi amici e consiglieri sono Boninsegni ed altri notoriamente massoni.

Per ora credo utile dire ciò per i compagni in buona fede, il resto verrà poi.

Grazio dell'ospitalità.

Pietro Bellotti
Vicesegr. della C. d. L. di Milano.

Con questa lettera Pietro Bellotti accusa esplicitamente il dott. Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, di aver avuto mano nella pubblicazione della falsa circolare, la quale, ha suscitato la legittima indignazione degli organizzatori che in essa erano gesuiticamente additati alle diffidenze della classe operaia come artefici di insidie e di congiure del tutto insussistenti. Ecco dunque un nuovo elemento di prova che viene ad aggiungersi agli altri sui quali dovranno esercitarsi le indagini della Commissione nominata dalla Confederazione.

L'arte di produrre documenti falsi per colpire gli avversari che si vorrebbero ridotti al silenzio, appartiene a quel deplorato costume delle vecchie polizie che si sperava non dovesse mai introdursi nel campo delle organizzazioni operaie. È giusto quindi che sullo scandalo si faccia piena luce.

Ma la lettera del Bellotti è notevole anche perchè accenna alla possibilità che le 30.000 copie della circolare apocrifa siano state ordinate per conto e a spese della Camera del Lavoro, cioè di un'istituzione che non dovrebbe mai gettare il suo danaro nel favorire iraconde contese tra i soci e nel sostenere le pretese di egemonia di alcuni dirigenti.

La lettera inoltre afferma che tra coloro che si danno l'aria di combattere più ardentemente le pretese influenze massoniche nel campo operaio vi sono precisamente dei massoni. Tale sarebbe il caso del Boninsegni? Certamente si è pubblicato in questi giorni che un altro organizzatore, Carlo Azimonti, ai primi di marzo accettava dalla sezione socialista il mandato imperativo di votare al congresso di Ancona contro la massoneria e il 10 aprile pagava regolarmente le sue quote ad una loggia massonica.

L'Unione Socialista napoletana

delibera il distacco dal Partito

Napoli, 7 notte.

Ieri sera si è riunita l'assemblea dell'Unione Socialista Napolitana per ascoltare la relazione del Congresso di Ancona, fatta dall'on. Lucci. Quindi l'Unione, col seguente ordine del giorno, ha deliberato di costituirsi in gruppo autonomo:

« L'Unione Socialista Napolitana, considerando che le deliberazioni del Congresso di Ancona, in quanto costituiscono un ritorno alle direttive del socialismo incontrano in massima la sua adesione; considerando tuttavia che le condizioni del Mezzogiorno d'Italia hanno carattere particolare, per cui la questione meridionale forma il problema più importante e urgente da risolvere nella vita politica ed economica italiana; considerando che l'errore massimo nella politica italiana è stato quello di non aver voluto e saputo intendere la questione meridionale nei suoi aspetti e nei suoi modi particolari, per risolverla, e che ora nello stesso errore sta per cadere il partito socialista italiano;

« considerando che per conformarsi strettamente ai desiderata del Congresso di Ancona dovrebbe frequentemente venire in contrasto colle stesse organizzazioni economiche;

« considerando che nell'interesse stesso della più sicura e migliore attuazione delle direttive del socialismo e pel miglior sviluppo del movimento socialista nel Mezzogiorno, occorre per qualche tempo almeno un'autonomia che consenta libertà di movimento e pienezza di esperienza;

« dichiara di costituirsi in gruppo autonomo, nella fiducia di concorrere in questa maniera al miglior progresso del socialismo nel Mezzogiorno e di potersi ricongiungere a suo tempo più forte e numeroso al partito socialista italiano. »

La relazione dell'on. Meda

per la convalida dell'elezione di Gay

Roma, 7 notte.

È stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Meda per la Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del IV collegio di Torino, proclamato il defunto on. Pilade Gay contro l'on. Panié. Il relatore, dopo aver esposto lo stato dei fatti e le cifre della votazione, elenca i ricorsi presentati dai reclamanti e li esamina partitamente non ritenendoli bastevoli per infirmare la validità dell'elezione, i ricorsi di nullità delle operazioni nelle sezioni 18. 19. 23 per mancata identificazione degli elettori per non essere state le schede tipo autenticate previa l'apposizione della firma del candidato e gli altri minori ricorsi per scorretto metodo di lotta adottato per combattere politicamente e personalmente l'avv. Panié, furono dai reclamanti piuttosto asseriti genericamente a sostegno morale dei loro ricorsi e delle denuncie dei vizi formali che non specificati come deduzioni precise e concludenti, onde la Giunta, a grande maggioranza ha deliberato di proporre che la Camera dichiari convalidata l'elezione del IV collegio di Torino avvenuta il 6 novembre 1913, nella persona del proclamato on. Pilade Gay.

Per le terme di Salsomaggiore

Roma, 7 notte.

È imminente la presentazione al Parlamento di un progetto di legge che integrerà la legge 5 giugno 1913 relativa al riscatto delle terme demaniali di Salsomaggiore da parte dello Stato. Fra le principali disposizioni della prospettata legge si notano agevolazioni da parte della Cassa depositi e prestiti al comune di Salsomaggiore per opere di abbellimento e di miglioramento del soggiorno; anticipo da parte della stessa Cassa di un capitale di sette milioni e mezzo per la riforma generale per i servizi e impianti termali; infine un assetto autonomo dell'azienda termale che risponda all'indole essenzialmente industriale dell'azienda stessa.

PER GLI OPERAI ITALIANI

che lavorano al Sempione

Roma, 7 notte.

È stata oggi presentata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione dagli on. Eugenio Chiesa, Beltrami e Pirolini: « Al Presidente del Consiglio e ministro degli Interni ed al ministro dei LL. PP. circa le condizioni fatte agli operai italiani lavoranti alla seconda galleria del Sempione su territorio italiano alle dipendenze delle ferrovie federali svizzere, e circa il come e il quando siasi sui lavori di questa galleria esercitato il diritto di ispezione ».

Un Congresso di Conciliatori

Roma, 7 notte.

Il giorno 11 maggio verrà inaugurato in Roma, nel teatro Argentina, il primo Congresso dei Conciliatori Italiani, al quale interverranno molte illustrazioni del mondo politico, della magistratura e del Foro.

I temi che saranno trattati hanno per principale scopo la semplificazione della procedura, il rapido sviluppo e il minor costo del giudizio.

Le discussioni che si svolgeranno al Congresso forniranno alle competenti autorità preziosi elementi per il riordinamento dell'Istituto della conciliazione.

Il Congresso si occuperà anche delle condizioni che attualmente sono fatte ai giudici conciliatore.

SEI COLPI DI RIVOLTELLA

contro un'ex fidanzata dimentica

Piacenza, 7 notte.

Mentre oggi la signorina Alice Ghioni, di 18 anni, passava accompagnata dalla madre per via Prevostura, reduce dal lavoro, era improvvisamente avvicinata dal giovane Ciro Cortesini di 23 anni, tipografo, che l'aveva lungamente appostata e che le sparava contro a bruciapelo sei colpi di rivoltella.

La drammatica scena, svoltasi fulmineamente, richiamava sul posto gran folla, e mentre alcuni circondavano la Ghioni rimasta ferita, il maresciallo della Croce Rossa Antonio Pagano arrestava e disarmava l'aggressore, conducendolo quindi in questura.

La tragedia ha le sue cause in un'amore non corrisposto. Il Cortesini due anni or sono si fidanzava colla Ghioni. Partito poi da Piacenza per il servizio militare, veniva a sapere, dopo non molto tempo, che la fidanzata l'aveva completamente dimenticato e che aveva anzi stretto relazioni affettuose con un sergente di fanteria di questo presidio. Sei mesi fa, terminato il servizio e tornato a Piacenza, cercò di riaccendere nell'ex-fidanzata la antica passione, ma senza riuscirvi.

Poichè il giovane minacciava una tragedia, i parenti di lui lo fecero emigrare in America. Ciò avveniva tre mesi or sono, ma poche settimane dopo il suo arrivo in America, il giovane, vinto dal suo amore, rimpatriava e si stabiliva nuovamente a Piacenza. Da un mese si trovava qui ed aveva replicatamente fatto sapere alla sua ex-fidanzata che se non fosse tornata a lui l'avrebbe uccisa. Per questo la ragazza, andando e tornando dal lavoro, si faceva accompagnare dalla madre.

Precauzione inutile, come si è visto. La Ghioni rimase colpita al braccio sinistro da un proiettile. Il Cortesini in questura dichiarò di aver comprato ieri la rivoltella proprio per uccidere l'ex-fidanzata, e che con questa intenzione appunto le aveva sparato contro i sei colpi. Si dimostrò lieto di quanto aveva fatto. Venne denunziato all'autorità giudiziaria per mancato omicidio premeditato.

Due motociclisti uccisi

per la caduta da un ponte

Ferrara, 7 notte.

È giunta stasera notizia di una raccapricciante sciagura che ha costato la vita ai fratelli Carlo e Adelmo Mascagnini. I due giovani, che marciavano su una unica motocicletta, ritornavano dall'avere assistito ai voli di Manissero.

Guidava la macchina il Carlo, mentre l'Adelmo sedeva dietro, sullo sgabello posto a cavalcioni sulla ruota posteriore. Alla salita del ponte Borsaro, posto sul Colle Bianco, il Carlo aumentò di velocità, e forse per la polvere di una automobile passata poco prima, invece di infilare diretto l'imboccatura del ponte, andò ad urtare contro il parapetto, fracassando una sbarra di legno e precipitando dall'altezza di cinque metri nel torrente.

I due motociclisti furono ripescati più tardi da alcuni contadini accorsi con le corde, ma erano già morti. Dei due fratelli, il maggiore, Carlo, lascia una bambina in tenera età e la moglie incinta, l'altro era celibe.

Quattro muratori feriti

per una caduta da quindici metri

Sant'Angelo Lodigiano, 7 notte.

Nella località Terme idroterapiche e salsoiodiche di Miradolo, distante da Sant'Angelo circa tre chilometri, si sta edificando per parte del cav. Carlo Vigano, a ridosso della sua villa, una torricella belvedere.

Oggi verso le ore 15 alcuni giovani muratori, alle dipendenze del capomastro Spelta, stavano all'altezza di 15 metri ponendo in opera l'armatura della terrazza, quando, per cause non ancora ben precisate, avvenne un crollo che trascinava al suolo uomini e materiale. Rimasero feriti i muratori Francesco Caprini e Agostino Aiolfi di Bagnolo Cremasco, Alfredo Rossetti e Domenico Ghilardi, di S. Angelo.

I primi due furono medicati alla meglio dal medico condotto di Miradolo, e poscia, data la gravità del loro stato, vennero trasportati all'ospedale di Lodi mediante la lettiga della Croce Verde lodigiana. Il Rossetti ed il Ghilardi furono dichiarati guaribili in 20 giorni e vollero essere condotti al loro paese nativo.

Un professore morto sulla cattedra

Napoli, 7 mattina.

Stamane è morto improvvisamente il prof. Giovanni Antonelli, direttore dell'Istituto Anatomico di Napoli. Il prof. Antonelli si era recato come al solito a far la sua lezione agli Incurabili. Mentre faceva lezione attorniato da moltissimi studenti è stato colpito da un colpo apoplettico.

È stato subito trasportato a casa sua ove moriva poco dopo.

Il duca degli Abruzzi a Cagliari

Cagliari, 7 mattina.

Ieri a bordo della *Regina Elena* è arrivato il Duca degli Abruzzi che si trattenne a Cagliari diversi giorni e prese parte con molta passione a una partita di caccia grossa organizzata in suo onore. La squadra si recherà quindi a Golfo Aranci per le esercitazioni di tiro.

Il delitto di Calprino

La condanna della Guarisco

Lugano, 7 notte.

Stasera alle 18 è stata pronunziata la sentenza nel processo contro la massaia Maria Guarisco, imputata dell'assassinio commesso a scopo di furto nella persona del proprio servo cemasco Luigi Bordoli. La Corte ha accettato l'atto di accusa e le conclusioni del P. M. ed ha condannato la Guarisco a 24 anni di reclusione. La Corte non ha accettato la versione data dalla Guarisco circa il movente del delitto ed il modo con cui esso fu compiuto ed ha ritenuto che nelle sue truci operazioni la Guarisco ha dato prova di una freddezza d'animo e di un cinismo ributtante. A favore della Guarisco si è accordato solo il beneficio della precedente buona condotta e le si è negato invece la attenuante della confessione, perchè la versione da lei data alle autorità è stata ritenuta, come abbiamo detto, completamente falsa ed artificiosa. La Guarisco è rimasta impassibile alla lettura della condanna come era rimasta sempre insensibile durante il processo.

Teatri e Concerti

IL CONCERTO VECSEY ALLA SCALA

Il pubblico non ha disertato la Scala all'ultimo concerto di Franz von Vecsey, e dalla progressiva ascensione del successo ottenuto ieri da lui si può dedurre che, per una volta ancora, l'attesa non fu delusa.

Il Concerto di Mendelsshon, offerto come primo numero del programma, Vecsey aveva molto riscaldato gli animi. Vecsey stesso, solitamente molto espansivo nel primo tempo, non aveva raggiunto quel grado di intensità espressiva per cui è facile al pubblico restar preso dall'arte dell'interprete. Tutt'al più, il concerto era riuscito a dimostrare agli ascoltatori più freddi come si possono ornare delle *ottave* col cantino calante. Ma venne il giuoco del virtuoso a rivelare alla sala, e dopo la *Zigeunerweise* di Sarasate cominciò la richiesta delle repliche. Fra le ovazioni passarono la *Follia* di Corelli, la repricata *Danza* sul Mosè e la *Campanella* di Paganini.

Ma fu nella scelta dei pezzi [illegible] fuori programma che il Vecsey volle questo concerto specialmente ammirato. Con la *Traumerei* di Schumann, e a cui più co! *Notturno* in re bemolle di Chopin egli si è innalzato all'alto [illegible] cui egli sa immalinconire lo spirito di quegli artisti che sanno creare interpretando; commuovere valendosi di una idea resa più bella attraverso le vibrazioni della loro anima. Qui Vecsey potente invero e forse irraggiungibile esecutore.

SCALA. — Ricordiamo che stasera avrà luogo l'annunziato concerto orchestrale diretto da Karl Schuricht, [illegible] gente programma: Brahms: *Sinfonia N. 1* (Un poco sostenuto - Allegro - Andante sostenuto - Un poco allegretto grazioso - Adagio - Allegro non troppo ma con brio). — Parte 2ª: Schumann *Sinfonia N. 2* (Sostenuto assai - Allegro ma non troppo - Scherzo - Adagio espressivo - Allegro molto vivace). — Tschaikowski: Tema con variazioni (dalla Suite *Op.* 55).

MANZONI. — La compagnia Reiter Carini riprende stasera, per la prima volta a Milano, *Il Ferro* di Gabriele D'Annunzio, che già udimmo nella interpretazione della « Stabile » diretta da Marco Praga.

OLYMPIA. — Stasera *L'abisso*, nuovo lavoro di protagonista Ruggero Ruggeri. Ieri, *Il terzo marito*, di Sabatino Lopez, ebbero accoglienze calorose.

KURSAAL-DIANA. — Ferrero-Fumagalli rappresenterà stasera *Per la regina* di Domenico Varagnolo: una commedia che ultimamente all'Olympia ebbe un cordiale successo.

FOSSATI. — Ha luogo stasera la 6ª ma replica di *L'amore in maschera*, di Zangarini e Darclée.

TEATRO DEL POPOLO. — Domani avrà luogo il Concerto della pianista Maria Bianco-Lanzi. La recita della Compagnia Reiter-Carini, che era stata annunziata per la mattinata di domenica, avrà luogo invece lunedì sera. Si darà *L'amico di Praga*, e il *Pan forte* di Giacosa.

Gli acquisti a Venezia

per la Galleria Nazionale di Roma

Venezia, 7 mattina.

La Giunta del Consiglio Superiore di Belle Arti, composta da Aristide Sartorio, Achille D'Orsi, Pietro Fragiacomo, Leonardo Bistolfi, Ettore Ferrari, Ugo Ojetti, e Arduino Colasanti, in seno nell'Esposizione internazionale, ha deciso di acquistare per la Galleria Nazionale di Arte Moderna in Roma. Oltre ad un notevole numero di acque forti di vile grafie, i quadri e le sculture designate per l'acquisto sono: Ettore Tito, *Autunno* (dipinto ad olio); Emile Bourdelle, *Ercole saettante* (scultura in bronzo); Hermen Anglada-Camarasa, *La vasca della pagoda* (pittura ad olio); Eugenio Laermans, *La visita del medico*, *Paesaggio* ad olio); Giovanni Bellonì, *Paesaggio* (pittura ad olio).

IL SECOLO XX

ARS ET LABOR

Sommario del fascicolo di Maggio

Filippo Tajani — Ferroviere. Persi ro ieri.

Giovanni Bertacchi — Per un Napoleone cinquanta tra gli scogli di Sant'Elena (Poesia).

Arnaldo Cipolla — Duecento milioni cannibali.

Lidia Morelli — Gioielli antichi.

Rino Alessi — La maniera di Poe (novella).

Ettore Bignone — Come amò e come fu amato l'autore dei Tristano.

Emilio Calvi — Statue parlanti e statue leggendarie della città eterna.

Carola Prosperi — Fragilità, romanzo.

Isidoro Baroni — Il Vesuvio da Plinio a Mercalli.

Mario Reinach — Ecco gli uomini! (commedia).

Ernesto Murolo - Maggio (Poesia).

Varietà: Le rappresentazioni scheliche di Siracusa. Come si difendono le coste e le città marittime — Usanze e tradizioni alpestri — Floricoltura in Olanda — La tomba di Garibaldi — Il disastro del dirigibile Città di Milano.

Pagine musicali — Ah! Quanto mai lungi — Radi son quest'anno (Canzonette popolari ungheresi).

La Pagina degli Scacchi presenta ai suoi valenti e numerosi lettori un bizzarro e grazioso problema in due mosse del Marchese Stefano Rosselli del Turco, uno in tre mosse di A. G. Corrias, il problemista sardo ammirato fra i migliori italiani, e due problemi premiati in un recentissimo concorso ungherese.

Come al solito i premi offerti sono due, uno per le soluzioni e l'altro per i solutori, e consistono in due copie del magnifico volume di Alain C. White, Samuele Loyd e i suoi Problemi di Scacco (Pagine 470, con 244 diagrammi, legatura in tela e oro).

Il figlio di Enrico Ibsen e il suo dramma sociale

Berlino, maggio.

Ecco un dramma che, prima ancora di aver riscosso le approvazioni o le disapprovazioni delle platee suscita un vespaio di discussioni. I lettori del *Secolo* ne hanno già avuta una breve notizia. Si tratta di *Roberto Franck*, il dramma di Sigurd Ibsen, che sarà rappresentato a giorni al teatro Regio di Copenhagen e che, tradotto in tedesco, affronterà anche il giudizio del pubblico berlinese in maggio. L'avvenimento artistico è atteso con viva curiosità.

Innanzi tutto interessa la persona dell'autore. Sigurd Ibsen, figlio di Enrico, ha ereditato, almeno lo si crede nei circoli letterari di Scandinavia, del genio paterno, ma ha sempre temuto il giudizio del pubblico, appunto perchè spaventato dall'esempio di Siegfried Wagner e dell'antico di Jacopo di Dante e dagli obblighi terrorizzanti che gli imponeva la gloria del padre.

Sigurd Ibsen, quando Svezia e Norvegia erano unite, entrò in diplomazia. Uscitone con la scissione ha continuato una ventina d'anni a studiare e scrivere per sè, leggendo i suoi lavori a pochi amici che lo confortavano a pubblicare, senza riuscire però a deciderlo al gran passo. Oggi, a quarant'anni, in piena maturità, egli crede di avere con *Roberto Franck* scritto un lavoro che possa reggere al confronto con il *Nemico del popolo*, *Rosmersholm*, *Peer Gynt*. E questo convincimento non può provocare un sorriso di incredulità se si pensi che l'uomo che lo ha acquisito ha saputo, per un crudele senso d'autocritica, condannarsi al silenzio per vent'anni.

Il dramma, ha, innanzi tutto, questa caratteristica, che, mentre le masse sono trattate con tecnica impressionista, cioè disegnate largamente come in un affresco per lo sfondo, le figure di primo piano, i protagonisti, son trattati con tecnica espressionista, cioè analizzate con metodo psicologico shakespeariano in una maniera così spietata che sembra crudele.

Non sappiamo come sarebbe accolto da noi, dove il sincerismo di certa letteratura nordica atterrisce, il dramma di Sigurd Ibsen: sappiamo che esso sviscera con più profondità il problema, arditissimo già posto crudamente da Enrico Ibsen nel «Nemico del Popolo».

Ma prima di fare delle considerazioni raccontiamo la trama.

Roberto Franck è presidente del Consiglio in uno stato monarchico minacciato nella sua compagine interna da formidabili organizzazioni socialiste di tendenza rivoluzionaria. Franck, un uomo di selvaggia energia, vero tipo di dominatore, è malvisto dalla massa ed è anche malvisto dalla Corte; dalla massa che egli vuole costringere nei limiti della legge, dalla Corte che vede in lui il salvatore di cui non può fare a meno ma al tempo stesso un padrone tanto ambizioso da poter domani, quando creda giunto il momento, vuotare il trono per sedervisi.

Al primo atto siamo nelle sale della ambasciata americana al cui ricevimento Roberto Franck è stato invitato. E una sera in cui egli si trova per così dire al bivio della sua vita politica. E stato proclamato lo sciopero dei ferrovieri al quale egli ha risposto con il decreto di mobilitazione e lo sciopero generale nella capitale al quale egli ha risposto con lo Stato d'assedio. Il formidabile duello è incominciato: il duello tra Roberto Franck e la piazza. Dalle finestre aperte, con l'odore dei tigli, viene, a quando a quando, l'ululato della ribellione, il fragore della tempesta. Al miagolio dei violini che sdilinquiscono le note di un *boston* si unisce il tuono di fuori. E il tuono brontola: *Morte a Roberto Franck!* Roberto Franck, impassibile, balla con la figlia dell'ambasciatore, che non si accontenta di essere tale, ma è anche corrispondente di un grande foglio americano e, lusso facile per una ragazza il cui padre si è comprato un titolo da ambasciatore con i milioni guadagnati nei trust, è anche socialista. E la *girl* americana intervista il compagno di danza.

— Voi non avete anima; siete una figura del rinascimento, un tipo di tiranno del vecchio repertorio. Il socialismo vincerà malgrado vostro!

— Il socialismo! — risponde Franck — Vincerà? Sia pure, per me tanto!... L'importante non è che vinca il socialismo o la reazione, due parole oggi vuote di senso, l'importante è che vincano gli uomini superiori, contro gli uomini inferiori, l'intelligenza contro la mediocrità. Il socialismo? Sia pure, ma diretto da una accolta di intelligenti, non dagli ignoranti e dagli incoscienti.

Dalla piazza le urla degli incoscienti e degli ignoranti si fanno più minacciose. Franck sospende per un momento la sua conversazione politica con l'americana per dare ordini di repressione severa. Contro le vetrate, che vengono chiuse dai camerieri in fretta, si abbatte qualche sasso e mentre fuori l'ordine viene eseguito e le cariche di cavalleria sgombrano la piazza ululante, mentre qualche colpo d'arma da fuoco accompagnato da grida di terrore echeggia nel palazzo, Franck offre il braccio all'ospite per le contradanze del «cotillon».

Al secondo atto la conversazione tra l'americana e il dominatore — notiamo che fra i due c'è già qualcosa che non è ancora amore, ma che è certo più del *flirt* — seguita nel gabinetto del ministro. La miss americana gli parla con ammirazione del demagogo che ha organizzato lo sciopero; il capo dei socialisti: Loewy. Roberto Franck sente che nell'ammirazione della ragazza per Loewy c'è un po' d'amore: si tratta dunque fra i due non solo di giocarsi il paese ma anche di giocarsi il cuore di una donna, poi che la donna, egli con il suo istinto psicologico finissimo lo sa, sarà solo del vincitore...

E Loewy, bruciato dall'entusiasmo, ma sopratutto, anch'esso, dall'ambizione, entra nel Gabinetto a capo della Commissione dei dieci nominata dagli scioperanti per tentare di imporre al ministro:

— Ritirate le truppe e ritirate il decreto di militarizzazione — egli dice — il conflitto è puramente economico; noi non minacciamo lo Stato, minacciamo le compagnie e la Federazione padronale: lo Stato deve mantenersi neutrale.

— Voi — Franck risponde — minacciate innanzi tutto l'ordine, che io debbo mantenere ad ogni costo e poi, paralizzando la vita della nazione, minacciate anche lo Stato, che ha ogni interesse quindi alla vostra sconfitta.

E li licenzia. In fondo alle scale — egli lo comunica alla giornalista americana con un ironico sorriso borgiano — i membri della Commissione saranno arrestati. Arrestati e, questo è il peggio, fucilati. La ragazza rabbrividisce.

Al terzo atto siamo ancora nel gabinetto di Franck. Ma molte cose sono mutate. Franck ha dovuto rassegnare le dimissioni, sebbene lo sciopero sia stato completamente vinto. Le Federazioni operaie sono sciolte e scompigliate. Gli scioperanti hanno dovuto riprendere il lavoro e sottomettersi senza ottenere aumenti, i *krumiri* ingaggiati durante lo sciopero restano ai loro posti, i capi del movimento sono stati o fucilati o condannati a parecchi anni di carcere. Ma la Corte crede di non aver più bisogno di Roberto Franck, che ormai ha per anni tagliato la testa all'idra e lo offre come capro espiatorio al malcontento popolare per ottenere la pacificazione degli animi. Si accozza un Ministero di concentrazione al capo del quale appunto Franck deve rimettere il portafoglio.

Nel gabinetto, mentre si aspetta il successore, entra Loewy. In questa ultima scena tragica è la chiave di volta del dramma. Loewy febbricitante domanda a Franck:

— Io vengo a domandarvi conto della vostra pietà che verso di me era una perfidia. Perchè non mi avete fatto arrestare e fucilare come i miei compagni? Oggi la massa crede che io fossi comprato da voi quando l'aizzavo. Io sono per la massa una spia. Mi avete rovinato non uccidendomi e non mandandomi in galera.

— Avete capito benissimo — risponde calmo Franck. — Non era una perfidia, lasciamo da banda le parole grosse, era un mezzo di lotta. Socialismo o reazione, popolo o Governo, erano pretesti vani. La verità vera si è che erano in lotta due egoismi: il mio ed il vostro, due ambizioni: la mia e la vostra; due volontà di dominio: la mia e la vostra. La Corte e la piazza erano due mezzi nelle nostre mani, non due idee. Io avevo ogni interesse ad eliminarvi. Ho fatto arrestare i vostri compagni e li ho fatti fucilare. Soltanto a voi ho dato ordine che non si torcesse un capello. Con questo vi ho rovinato. Io sono vinto in questo momento da elementi che non potevo prevedere, ma risorgerò domani. Voi siete un morto.

Allora lentamente Loewy l'agitatore estrae dalla saccoccia una rivoltella e la scarica contro Roberto Franck che cade fra le braccia dell'americana. La ragazza rimane inginocchiata presso il cadavere del morto che amava mentre gli usceri accorsi si impadroniscono dell'altro morto.

E cala la tela.

Un dramma profondo, come si vede subito anche da queste poche linee. Profondo sopratutto perchè osa porre il problema che più agita la nostra epoca: il cozzo tra l'individualismo e l'altruismo.

Apparentemente infatti la nostra epoca è l'epoca dell'altruismo in tutte le sue forme e manifestazioni: associazionismo, socialismo, umanitarismo, pacifismo. Se però non ci si accontenta degli aspetti esteriori e delle facili parole e si osserva con occhio più acuto, si vedrà che l'egoismo umano non ha mai forse in nessun tempo assunto forme così decisamente ripugnanti e crudeli come nel nostro. I due elementi dovranno cozzare un giorno tra loro inevitabilmente. L'uomo non potrà continuare in eterno a parlare d'amore del prossimo mentre impiega tutti i mezzi più spietati per arrivare, calpestando il prossimo. O l'umanitarismo vincerà veramente o la menzogna convenzionale sarà messa in bando e la belva parlerà da belva. I mezzi termini e i gesuitismi cominciano a diventare odiosi. Almeno nel nord. Forse in Italia, no. E forse in Italia, no, perchè, sopratutto, a questi problemi in Italia non ci si pensa.

Se il terremoto verrà coglierà alla sprovvista anche lo spirito della nazione come già la colse alla sprovvista il terremoto di Messina. L'Italia non ebbe che in pieno rinascimento una letteratura di pensiero. Negli altri secoli ha avuto qualche pensatore.

Oggi o non ne ha o non ci bada perchè gli italiani non leggono e tutti quelli che sanno leggere pretendono di scrivere. Per queste ragioni e per altre molte se il dramma di Sigurd Ibsen venisse in Italia probabilmente sarebbe fischiato.

Mario Mariani.

Dieci nuovi sommergibili?

Un commento della "Preparazione,,

Roma, 7 notte.

«La Preparazione» pubblica questa notizia molto interessante:

«Da notizie pervenuteci da qualche centro e che già hanno circolato su vari periodici senza che dalle autorità competenti sia giunta una desiderabile smentita, risulta che il ministero della Marina avrebbe deciso la costruzione di un discreto numero di sommergibili da 756 tonnellate, dividendo il lavoro tra gli arsenali della Spezia e di Venezia — a ciascuno dei quali verrebbe affidata la costruzione di tre unità — e la industria privata la quale costruirebbe gli altri quattro.

«I periodici che hanno riprodotto questa notizia hanno espresso in generale un compiacimento che noi francamente non possiamo condividere in quanto che se un qualsiasi accenno ad uscire dalla stasi in cui sono i nostri apparecchi navali, non può a meno di suscitare un legittimo sentimento di conforto — e massime in noi che da tanto tempo ci adoperiamo a che da questa stasi finalmente si esca — tale conforto si attenua e svanisce quando vediamo tanta attesa fattività manifestarsi in un provvedimento che ci sembra in verità male ponderato e rischioso. Anche le Potenze navali più forti di noi — come l'Inghilterra, la Francia, la Germania — hanno adottato sommergibili di grande tonnellaggio. Nulla di più opportuno e naturale che anche da noi si faccia altrettanto. Noi stessi su questo nostro giornale abbiamo sostenuto vivamente tale necessità. Ma quelle marine prima di investire somme ingenti in simili costruzioni hanno costrutto uno o due esemplari di prova, e soltanto dopo la prova hanno ordinato altre unità. Come è dunque possibile che da noi «senza prova alcuna» se ne ordinino addirittura dieci tutti in una volta?

«Ma è proprio vero? E si noti poi che quell'esemplare, o quei due esemplari di prova delle altre due marine altro non erano che l'ingrandimento di tipi più piccoli di sommergibili già in servizio e quindi di unità già da lungo provate, ciò che poteva sembrare ed essere sufficiente a dare affidamento di buona riuscita.

«Ora da noi pure i nuovi grandi sommergibili saranno una riproduzione di altri da 350 tonnellate, già costruiti nel regio arsenale di Spezia, tipo «Pullino» e «Ferraris». Ma chi può fingere di ignorare che se il «Pullino» e il «Ferraris» sono stati costrutti non sono stati ancora provati e che perciò sulle loro qualità, sulla loro efficacia, sulla loro riuscita, non si hanno finora sufficienti elementi sicuri? Ci auguriamo che siano ottimi, anzi abbiamo fede che si dimostreranno tali, ma finora, poichè dobbiamo credere ai fatti concreti e non già alle semplici speranze, nessuno può negare che la loro efficienza guerresca non sia tuttora una incognita».

La «Preparazione», continuando, avverte che per questi sommergibili occorre una quarantina di milioni.

Gli avvenimenti al Messico

Il generale Blanquet, vice-presidente, di cui, come di Huerta, i costituzionalisti hanno decretato la morte.

Veduta del ponte sul Tamesi a Tampico

Per le Case Popolari

I rappresentanti delle Cooperative ricevuti dal ministro Cavasola

Roma, 7 notte.

Oggi alle 15 il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cavasola, ha ricevuto i rappresentanti delle cooperative italiane di costruzione di case popolari, presentati dall'on. Gasparotto. Erano rappresentate la cooperativa degli impiegati della Camera dei deputati di Roma, l'Igea e la Minerva pure di Roma, la cooperativa Case ed Alloggi, Casa mia, Edile Moderna, il Milanino, l'Ente Autonomo delle case popolari di Milano, nonchè l'Ente Autonomo di Como, le Case Popolari di Genova, la Popolare di Genova ed altre. Fra i presenti era il presidente del Comitato rag. Cantelli, il segretario Pelandi, l'ing. Fontana, l'ing. Biguardi, l'avv. Turco ed il signor Giuliano.

Il rag. Cantelli salutò il ministro ed espresse i voti dei cooperatori delle case popolari. L'on. Gasparotto dimostrò le condizioni di fatto che attraversa in questo momento l'edilizia cooperativa ed avvertì che mentre si fanno voti perchè le proposte legislative dell'on. Luzzatti siano portate alla discussione del Parlamento, urge frattanto che sia assicurato alle cooperative un mezzo senza del quale la cooperazione vedrebbe rallentato il proprio sviluppo, e cioè il finanziamento a mezzo dell'Istituto di Stato dell'assicurazione. L'on. Gasparotto dimostrò a questo proposito che l'Istituto verrebbe a fare opera non soltanto di previdenza sociale ma anche di utilità propria.

Il ministro Cavasola rispose ringraziando la Commissione che aveva dimostrato tanta fiducia in lui ed entrando risolutamente nel tema del colloquio disse che circa la possibilità di ripresentare al Parlamento il progetto Luzzatti non era in grado di dare una risposta esatta trattandosi di vasta materia della quale dovrà occuparsi il Consiglio dei ministri; in quanto alla proposta Gasparotto circa il finanziamento delle cooperative nelle presenti strettezze, egli dava affidamento che se ne sarebbe occupato senza indugio per vedere fino a qual punto, date le condizioni dell'Istituto, sia possibile attuarle.

Concluse riconoscendo le benemerenze delle cooperative italiane per le case del popolo. L'avv. Turco ringraziò il ministro per le franche risposte e dimostrò come fossero in errore i proprietari di case di Milano, quando giorni or sono presentarono al ministro le loro lamentele contro i vantaggi fiscali dati dalla legge sulle case popolari.

Il progetto per i postelegrafici

Roma, 7 notte.

Il progetto di legge presentato alla Camera per i ricevitori di terza classe, portalettere rurali e collettori, dispone che la retribuzione annua delle ricevitorie postali e telegrafiche di terza classe sarà aumentata oltre del 5 % di cento lire all'anno a decorrere per una metà dal primo luglio 1915 e per l'altra metà dal primo luglio 1916. Eguale aumento avranno i ricevitori di prima e seconda classe che nella prossima liquidazione risulteranno avere una retribuzione annua non superiore a L. 1000. Tutte le ricevitorie di prima e seconda classe che nella liquidazione risultassero dare una retribuzione inferiore a L. 1150 saranno portate a detta somma poichè si sta provvedendo a disciplinare con nuove norme i rapporti tra ricevitori e supplenti. Si riservano nei limiti del disegno di legge gli altri provvedimenti per le ricevitorie che risulteranno gravato da seri oneri di supplenza. I collettori e portalettere rurali avranno tutti un aumento di retribuzione di 100 lire annue con decorrenza per metà dal primo gennaio 1915 e per l'altra metà dal primo gennaio 1916.

Un appalto di dazio consumo

Roma, 7 notte.

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno per conoscere se egli approvi i modi seguiti nell'appalto del dazio consumo ad Ascoli Piceno per parte di quel commissario prefettizio».

La contessa Tiepolo

Il cerchio della morte e la memoria

Berlino, maggio.

Resta a vedere se Pégoud è uno smemorato. Già perchè la baronessa von Sandberg ha notato un fenomeno curioso. Secondo lei l'esecuzione di voli con la testa all'ingiù fa perdere la memoria. Che la posizione contraria alla normale sia incomoda è facile provarlo. Dopo i nove mesi dell'avo materno l'uomo e anche la donna si voltano, forse per guardare la luce del sole, con il capo all'insu e non si capovolgono che in rarissimi casi. O per gli esercizi al trapezio o per scrivere con i piedi invece che con la testa. Ma eccettuati gli scrittori gli altri mortali che provano a violare le leggi di natura sono presi dal capogiro. Però che il capogiro momentaneo facesse perdere la memoria non sembrava. Almeno sinora. Bisognerebbe, ripetiamo, domandarlo a Pégoud.

E il più straordinario del fenomeno notato dalla baronessa von Sandberg è questo: che i voli con la testa in giù fanno dimenticare soltanto... i debiti.

La baronessa von Sandberg è una svedese divorziata da un dottore che a Stoccolma gode una discreta fama e sopratutto ha una discreta clientela. Si è messa a girare per il mondo in traccia di avventure. E ha studiato aviazione, cosa che non riesce a tutti, sopratutto per le spese rilevanti del nuovo sport. Per diminuire il più possibile le uscite del suo bilancio ha adottato il mezzo più semplice. Entrava in una pensione, consegnava il biglietto da visita: baronessa von Sandberg, aviatrice; dormiva, mangiava e beveva una settimana, poi se ne andava alla chetichella senza pagare il conto. Nulla di nuovo: il sistema è vecchio.

Ed è anche sempre successo che, dàgli oggi, dàgli domani, la gatta che va troppe volte alla pensione ci lascia lo scarpino, cioè viene arrestata. Ma il nuovo, l'originale dell'avventura viene adesso. La scusa potrebbe brevettarsi; sistema Sandberg. La baronessa di fronte al giudice istruttore che voleva rimandarla ai tribunali per truffa ha deposto: ma sa, io ho eseguito il cerchio della morte ad Amsterdam e in altre città. E un esercizio faticoso che disturba i centri nervosi e fa perdere la memoria. Io ho lasciato le pensioni senza pagare semplicemente perchè non me ne sono ricordata. Lei mi arresta dietro querela di una pensione della Ludwigkirchestrasse. Ebbene io non ricordo di avere mai abitato in Ludwigkirchestrasse. — Ma però di avere volato ad Amsterdam ve ne ricordate? — Sì. — E allora? — Non so. — Del resto se si tratta di smemoratezza pagato e tutti lesta. — Non ricordo dove ho messo il portafoglio.

Carina, eh? Ma lo straordinario non finisce qui. Lo straordinario è che il giudice la lasci in libertà riconoscendo che mancava l'intenzione della truffa.

Pare che anche i centri nervosi del giudice non fossero bene avvitati. Forse aveva eseguito il cerchio della morte anche lui e si era scordato il Codice guardando a testa all'ingiù gli occhi della baronessa di Sandberg che assicurano sia una bella donna.

Per una Mostra a Tripoli

Tripoli, 7.

Oggi in casa di Muntasser bey ebbe luogo una importante assemblea del Comitato Centrale di Milano e locale tripolino per la mostra italiana a Tripoli nel 1915. Erano presenti il dott. Piazza presidente della Mostra, il cav. prof. Chini, Muzaffer bey, Scherif bey, Musbab Scherif, Guarar Nahum, Halfalla, Bissi, il cav. Vantini direttore della Banca d'Italia ed altro notabilità. Si presero importanti deliberazioni per lo svolgimento di una azione concorde specialmente riguardo alla sezione delle industrie libiche affidandola a competenze indigene.

Amarillide

Versione metrica di Umberto Mancuso col testo latino di Raffaele Carrozzari

Il Carducci in una celebre prefazione fa voti che si studii molto di più il latino nelle scuole, a costo di sacrificare loro molta cachettica o cacochima prosa odierna e ci ricorda che in Inghilterra, per esempio, il latino lo sanno e lo leggono di continuo e lo citano spesso legislatori, storici e capitani, e, pare impossibile, lo scrivono anche i poeti più audaci e nuovi, come lo Swinburne.

E però siamo certi che tutti gli amatori e tutti i cultori intelligenti delle umane lettere si procureranno senz'altro il prezioso gioiello di poesia latina che è l'*Amaryllis* del chiaro professore Raffaele Carrozzari, il carme latino premiato e lodato nel concorso internazionale hoeufftiano amstelodamense.

Si vende a L. 0,50 presso la *Libreria Treves*, la *Libreria Baldini e Castoldi*, Galleria Vitt. Emanuele, Milano, e presso la *Società Editoriale Italiana*, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Libri e opuscoli

Gino Roncaglia, fra l'imperversare delle pubblicazioni utili e inutili procurateci dal centenario verdiano, ha voluto tentare la prova dello studio analitico delle opere del maestro di Busseto in un volume apparso soltanto ora alla luce (*Giuseppe Verdi*. Napoli, Perrella). Il centenario non aveva, poco l'argomento: ora il Roncaglia è riuscito a notevolmente sorpassare i vecchi lavori, a darci il meglio fra quanto conosciamo. La sua critica, senza gonfiezza di vane parole, ha il merito di una grande lucidità. Segue l'evoluzione dell'opera verdiana in quattro capitoli, riassumendo i diversi gradi della ascensione del pensiero di Verdi. Dal punto di vista storico od esegetico, il lavoro del Roncaglia non si può ancora chiamare definitivo; non potrà aver speranza di arrivarvi colui che non si decida ad attingere agli archivi di casa Ricordi e di S. Agata. Il lato forte e relativamente nuovo del libro del Roncaglia sta, come dicemmo, nell'analisi critica, improntata ad obiettività e buon senso. Soltanto oseremmo fare qualche riserva circa le motivazioni portate dal Roncaglia in campo a difesa del Quartetto d'archi ed alle idee espresse intorno alla libertà dello stile quartettistico. Il volume ha ricevuto l'ornamento di uno studio-prefazione, dettato da Alfredo Galletti sui libretti musicati dal Verdi e il dramma romantico. Chi conosce la facoltà sintetica dell'insigne letterato, facilmente comprenderà come egli abbia potuto condensare in poche eloquenti pagine quel movimento degli spiriti che ha preparato, fino dal settecento, con certi sentimentalismi romanzeschi, l'avvento dell'ideale romantico nel dramma. Quando la vita morale sciolta dalla necessità e dalla logica, sublimata in passione, venne presa a tema del teatro drammatico, la musica, linguaggio della passione a quella sino al delirio ed allo spasimo, in cui la coscienza si dissolve e lo spirito si disperde nel tutto, si trovò per forza di cose attratta verso quel teatro, e fecondò il melodramma rude, appassionato e plebeo del Verdi.

* * *

I signori Agostino Betti e Federico Weber, già favorevolmente noti nel mondo bancario milanese, hanno certamente conseguito un titolo alla gratitudine degli impiegati di Banca colla pubblicazione della loro opera: *Il trattato di Banca e di Borsa* (Milano, La Stampa Commerciale, L. 15), che è una raccolta di norme amministrative, di ragioneria e del sistema tributario vigente, in rapporto delle Banche. E un massimario che dovrà essere di consultazione e di guida per chi vive in contatto coi traffici della Banca. La bibliografia di banca, ricca di opere teoretiche, risentiva della mancanza di un libro tecnico e pratico, che, cogliendo sul vivo i fenomeni della istituzione bancaria, guidasse lo studioso alla conoscenza dei sistemi di organizzazione, di controllo e di contabilità in uso presso i nostri Istituti — che lo guidasse alla comprensione e allo svolgimento pratico delle operazioni bancarie. L'opera contempla principalmente le Banche di Credito ordinario, come quelle che abbracciano tutte o quasi tutte le operazioni di banca, tuttavia appositi capitoli tracciano in modo efficace le caratteristiche e le attribuzioni dei vari tipi di banca, ed hanno opportuni richiami all'ordinamento legislativo vigente per ognuno di essi. L'opera ha dei pregi notevoli, e potrà riuscire utile, oltrechè per gli studiosi di discipline economiche, per tutti coloro che sono chiamati a dirigere, a organizzare, a cooperare nelle banche.

* * *

Raccogliendo in volume alcuni ricordi di fanciullezza, rievocati con arte delicata, Luciano Zuccoli non ha inteso, ci pare, scrivere precisamente un libro per fanciulli; egli ha scritto un libro che sarà anzi assai gustato dai grandi, che facilmente ritroveranno in queste pagine qualche cosa di loro. Nella prefazione, colla quale il libro è affettuosamente dedicato a Emilio Treves, lo Zuccoli spiega gli intenti della sua opera, e dà ragione del titolo: *L'occhio del fanciullo* (Milano, Treves, L. 3.50), e avverte che gli episodi narrati, tranne pochi «somigliano alle venture di tutti i ragazzi, che vedono il mondo con l'occhio ingenuo e attonito, ora ingrandendo, per amore di favola, smisuratamente le cose, ora impicciolendole, per ridurle al piano su cui esse vivono, ancora deboli e incerti nel cammino. L'occhio del fanciullo riflette i personaggi e gli avvenimenti che gli passano innanzi, qualche volta con errori di prospettiva, qualche volta con acuta esattezza. Ahimè, quando l'occhio è perfetto e vede bene anche di là dalle apparenze, la fanciullezza è sparita, l'esperienza è matura, il mondo intorno ha perduto quella sua ineffabile poesia, per la quale credevamo che ad ogni passo dovessimo scoprire una bellezza nuova!... »

* * *

La fama di Mario Rapisardi s'è oscurata a poco a poco innanzi alla sua morte ed egli è ora quasi un obliato. Troppo forse egli scrisse, e sopratutto tentò opere di disegno troppo ampio per il suo ingegno, che aveva pure elementi e spiriti di vero poeta: ne è accaduto che si stenta a cercare nel grosso libro dell'opera sua ciò che vi è di meglio e vivo ancora di mezzo alla parte caduca. Con piacere perciò, e con la soddisfazione di riparare ad una incosciente ingiustizia, legge lo studio di Carlo Pascal (*L'opera poetica di Mario Rapisardi*, Francesco Battiato, Catania) che del Rapisardi tratta con giudizio chiaro, fine intelligenza d'arte, e profonda conoscenza dell'opera del poeta catanese. Il Pascal sa avvivare la figura del Rapisardi sullo sfondo spirituale della vera vita, sa ricostruirci con la sua analisi acuta, in belle e ricche pagine di critica quella condizione di spirito con cui bisogna leggere il poeta, per sentirne con simpatia l'arte, resistendo a certi moti dell'animo che ci sviano dal meglio dell'opera sua urtando da difetti od esuberanze.

* * *

Dalla lettura dello studio del Pascal sorge sopratutto studiata nella sua umanità e nella sua arte, una figura che ha pur tratti energici e rappresenta un momento della cultura passata, che a suo modo lesse e studiò i classici, con uno spirito suo e ne tentò le vie con ardore. Il Pascal che è negli studi classici profondo, è un ottimo espositore e rievocatore di questa intima passione letteraria. A lui dobbiamo essere grati di avere saputo rendere giustizia a un morto che suscitò attorno a sè tante passioni discordi, e che ora possiamo leggere pacati, potremmo leggere anche meglio, se chi ha guidati a cercarne con tanta finezza le parti migliori dell'opera volesse raccoglierlo in un libro di pagine scelte, e di un suo studio servirebbe di ottima introduzione e che molto gioverebbe alla fama del poeta.

IL PROCESSO DELLA CONTESSA TIEPOLO

Continua la sfilata dei testimonî

Drammatico confronto fra un parente del Polimanti e un teste

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Oneglia, 7 notte.

Aperta l'udienza, il presidente fa mostrare all'accusata gli oggetti repertati nell'appartamento Oggioni durante il sopraluogo dell'altro ieri. Furono rinvenuti pezzetti di vetro, un piccolo corno, una ciocca di capelli bianchi.

L'accusata dice che i pezzetti di vetro possono essere i frammenti di una fialetta di medicinali; che il corno non è che una unghia di leopardo; che i capelli bianchi non potrebbero essere che i capelli del suo povero padre.

Il P. M. ebbe a constatare che nel salotto, che ha tre porte, soltanto due hanno le portiere di stoffa e precisamente quelle che avevano le toppe alla portata dell'occhio indiscreto del Polimanti. Ora vuol sapere perchè non tutte le tre porte hanno le portiere e quando vi furono messe.

L'accusata scandendo le parole seccamente risponde:

— Le misi appena fui in quella casa, e soltanto due perchè non ne avevo tre!

Le crisi nervose

E introdotta Carolo Anna che si trovava ad Ostiglia con la Tiepolo nell'agosto 911 e riferisce intorno alle violenti crisi nervose istero-epilettiche dell'accusata che rimaneva stecchita con la bava alla bocca.

Fu poi spesso in casa degli Oggioni e può dire che il Polimanti trattava la sua signora con rispetto e questa l'attendente con corretta cordialità.

— Il Polimanti incontrandomi si era messo a salutarmi con modi cavallereschi ma io lo indussi a cambiar tono perchè sapevo che con le donne faceva il conquistatore.

Presidente. — In seguito all'incidente scorsogli con l'attendente la Tiepolo le disse qualche cosa?

— Mi disse che una sera l'attendente non aveva voluto tornare in quartiere e le aveva rivolte parole offensive, cosicchè ella aveva dovuto ricorrere al capitano Bosio per cacciarlo.

— Parlò mai della sua gravidanza?

— Una volta, parecchi mesi prima del fatto, la signora mi disse che aveva dei dubbi, ma poi in seguito mi annunziò che quei dubbi erano infondati. Soltanto il giorno prima del fatto venne a trovarmi e si mise a piangere dicendo che era rimasta incinta e che si sentiva tanto male. Infatti essa appariva molto sofferente.

— Vi parlò mai del Polimanti?

— Mi disse che non faceva più bene perchè sapeva di dovere andare a casa. Avendole io detto che avrebbe potuto mandarlo via mi rispose che lo sopportava trattandosi delle ultime settimane di permanenza in casa sua essendo prossimo il congedo.

— E tale Costantina, sarta, che lavorava in casa degli Oggioni, ebbe a raccontarvi nulla?

— Sì, mi disse che un giorno in cui la signora aveva rimproverato il Polimanti, lo udì dire: «La signora mi rimprovera; ma io l'amerò sempre. Per voler bene a lei incontrerei anche la morte.

On. Raimondo. — Nel convento di San Remolo ove la signora era in villeggiatura potevano avere accesso gli uomini?

Teste. — No; veniva solo il capitano a trovarla e sempre di giorno.

E quindi introdotta quella Costantina cui alluse la teste precedente. Lavorava da sarta in casa degli Oggioni ove conobbe il Polimanti.

Presidente. — E che vi disse della sua padrona?

Teste. — Che era molto bella e che gli piaceva.

Presidente. — E voi che gli rispondeste?

— Che lasciasse andare perchè la Tiepolo era maritata e non sarebbe stata mai un boccone per i suoi denti. Egli mi diede ragione dicendomi: «Così credo anch'io».

Avv. Rossi. — In quale mese avveniva questo discorso?

Teste. — Nel mese di luglio.

La teste conferma poi di avere visto un giorno la Tiepolo assalita da una crisi epilettica.

Presidente. — Un giorno il Polimanti venne a bussare alla porta di casa vostra?

Teste. — Venne a prendere un *manneqain* a nome della signora e poichè aveva bussato con grande violenza lo rimproverai. Egli mi chiese sopr'altro quando mi decidevo a prenderlo a letto con me. Io gli risposi che era sempre lo stesso poltrone e lo invitai ad andarsene.

Presidente. — Con voi disse mai che voleva molto bene alla padrona?

Teste. — Sì: che l'adorava, che per lei si sarebbe gettato nel fuoco, che si sarebbe fatto ammazzare.

La fabbricante del medaglione

Cortesi Carlotta, proprietaria di una oreficeria a San Remo, ricorda che un giorno il 13 novembre il Polimanti si recò nel suo negozio per far mettere due vetri al famoso medaglione che non fu trovato nè addosso al cadavere nè nella cassetta che il Polimanti teneva sotto il letto in caserma.

A domanda dell'avv. Rossi la teste dichiara di vendere medaglioni ed altri articoli e che la Tiepolo era solita recarsi a spendere nel negozio della teste stessa. Le si mostrano i frammenti di vetro trovati nella casa Oggioni e le si domanda se le sembrano i frammenti dei vetri venduti al Polimanti. Ma la teste risponde che nulla può dire essendo frammenti troppo minuti.

Carlo Cortesi padre della teste precedente conferma la deposizione di lei; nulla aggiungendo di notevole. Quando gli si mostrano i frammenti di vetro il teste osserva che possono derivare dalla rottura tanto di un vetro d'orologio come di un vetro di medaglione.

Data la loro tenue convessità il teste non crede che possano essere derivati dalla rottura di un tubetto di pastiglie o di tabloidi.

Ardera Angela era addetta allo stabilimento di bagni di San Remo. Ha visto spesso il Polimanti con i bambini in sandolino, ma non con la signora in barca.

Presidente. — Vedeste mai la signora e il Polimanti entrare insieme nella cabina?

Teste. — Non ho visto nulla.

On. Raimondo. — Lì accanto alla cabina degli Oggioni ce ne sono delle altre?

Teste. — Sì, molte e frequentate da altri.

Presidente. — E il Polimanti come si conteneva?

Teste. — Stava sempre in accappatoio. Ogni volta a trovarci spesso era allegro e sembrava che tutto il mondo fosse suo.

La teste dichiara poi che non si accorse mai che la signora trattasse il Polimanti in modo da destare sospetti.

Avv. Rossi. — Però la teste conferma che il Polimanti stava lunghe ore in accappatoio.

Teste. — Sì, veniva a prendere una barca o a comperare un *sandwich* e poi sedeva sulla spiaggia.

Avv. Rossi. — Come fanno i gentiluomini.

Avv. Raimondo. — In tempo di bagni è abitudine comune a tutti i bagnanti.

Avv. Rossi. — Ma non a tutti gli attendenti.

Udienza pomeridiana

Si comincia colla teste Antonietta Bracale, comproprietaria dello stabilimento di bagni di S. Remo. Ella ha sentito dire che il Polimanti e la Oggioni andavano qualche volta in barca insieme, ma non ha udito mai accennare da alcuno a rapporti scorretti fra la signora e l'attendente. Assicura però che il Polimanti si spogliava e si vestiva non nella cabina della Oggioni ma nel reparto uomini, e che la Tiepolo presenziò qualche volta ai balli che si davano allo stabilimento ma senza essere accompagnata dall'attendente che rimaneva sulla spiaggia a giocare coi bambini ed a scherzare colle belle cameriere.

Caterina Milletti ebbe la cabina in società colla famiglia Oggioni. Può dire che la moglie del capitano teneva un contegno corretto, anzi, quasi eccessivamente austero. Del Polimanti non può dir nulla di sostanziale; ricorda però di averlo visto dare uno schiaffo a uno dei figli del capitano.

P. M. — La teste, che visitava spesso gli Oggioni, può dire quando furono applicati i panneggiamenti alle porte del salotto?

Teste. — Ho l'impressione che siano stati applicati appena la Oggioni fu nel nuovo appartamento di Piazza Umberto I.

Prof. Conti. — Si è detto che l'attendente stava sempre accanto alla cabina con compiacimento della signora. Che ne dice la teste?

Teste. — Dico che non è vero. Se ciò si fosse verificato, mia figlia avrebbe protestato e non sarebbe stata più amica della contessa.

Luigia Elena, guardarobiera dell'Hôtel Molinari, avvicinò spesso la contessa Oggioni che trovò sempre affabile e corretta nei suoi rapporti col Polimanti. La teste definisce anche l'accusata come molto *seriosa*.

Pres. — E il Polimanti era intraprendente?

Teste. — Era fin troppo troppo sfacciato.

P. M. — Spiegatevi: che cosa ha fatto?

Teste. — Lo chiamo sfacciato perchè trattava male i bambini, i quali tante volte mi hanno detto che era cattivo.

Pres. — Polimanti si vantò qualche volta di aver posseduto molte ragazze?

Teste. — Mi disse che le baciava tutte e che faceva all'amore colla Gardellini, mentre non poteva essere vero.

Pres. — Perchè?

Teste. — Perch la Gardellini era una ragazza molto *seriosa*.

P. M. — Poichè questa teste afferma che i bambini si lagnavano del Polimanti e dice che questi non voleva bene ai bambini, io domando che sia trattenuta in udienza e messa a confronto col colonnello Trani. — Poi, rivolto alla teste, il P. M. chiede: — Voi foste beneficata dalla famiglia Oggioni?

Teste. — Il capitano ha fatto impiegare mio marito in una villa di S. Remo.

Uno scatto dell'accusata

Ora il P. M. vorrebbe sapere da questa teste se la Tiepolo, quando le venivano le convulsioni, faceva dei movimenti.

— Oh! — risponde la teste — ne faceva tanti dei movimenti!

Il pubblico, a questa uscita, ride rumorosamente, e il P. M., che vuole ad ogni costo sapere da testi ignari i sintomi della epilessia, osserva che ha assolutamente bisogno di conoscere come si presentava la Tiepolo al momento delle convulsioni, e scende a particolari minutissimi.

L'accusata ascolta per pochi istanti in silenzio e poi scatta in piedi e protesta:

— Ma signor procuratore, se lei vuol sapere quello che facevo quando mi veniva male, non ha che a domandarlo al dott. Fischieti che mi aveva assistito una infinità di volte. A questo modo lei finirà per farmi venire una crisi in udienza!

Ma neanche questa protesta acqueta il P. M., che continua imperterrito a domandare quali fenomeni presentava la contessa durante le convulsioni. Ma non si riesce che a perdere inutilmente molto tempo, senza concludere nulla. Ed eccoci a Giovanni Bonetti, il pittore che, secondo Polimanti, poteva essere un concorrente pericoloso. E un uomo molto maturo, più che cinquantenne, dal portamento altero, tutt'altro che seducente; porta occhiali a stanghetta ed ha bianchi i capelli e la barba. Dava lezioni di disegno alla signora, c'in casa di lei si recava qualche volta per udire la musica che suonava sulla piazza.

Presidente. — Conosceva il Polimanti?

Teste. — Era un bel giovanotto dal portamento spavaldo; quando m'incontrava, mi salutava con un cenno del capo, a cui naturalmente rispondevo collo stesso cenno confidenziale. Un giorno lo dissi alla signora; ella voleva parlarne al marito, e l'avrebbe fatto se io non le avessi detto che non ne valeva la pena.

Pres. — Disse anche con lei la Tiepolo che il soldato le aveva fatto un brutto tiro?

Teste. — Mi disse che le aveva mancato di rispetto e che era ricorsa al capitano Bosio.

Pres. — Sa che l'Oggioni fosse soggetta a crisi?

Teste. — Nel mio studio ove essa veniva insieme ad altre signore e signorine si sentì male più di una volta. Si metteva in disparte e dopo mezz'ora di sofferenze tornava in sè.

Pres. — Un giorno il capitano le presentò una rivoltella Browning? Ed era presente la signora?

Teste. — Me la mostrò e me ne spiegò il funzionamento. La signora era presente ed avrebbe potuto udire le spiegazioni che il capitano mi dava.

Pres. — Quando seppe che la Oggioni aveva sparato sull'attendente, che cosa pensò?

Teste. — Pensai che fosse successa la cosa di lei.

Avv. Del Bello. — Il teste disse mai a Domenico Polimanti e ad altri, tra cui il sottoscritto, che alla spiaggia aveva visto certi scherzetti edificanti tra la contessa e l'attendente dentro la cabina.

Teste. — Nego di aver affermato cose di questo genere.

Avv. Del Bello. — Allora chiedo che il teste sia messo a confronto con Domenico Polimanti.

Un parente dell'ucciso

Si chiama quindi Domenico Polimanti, cugino del padre dell'ucciso.

Il teste depone: Il Polimanti era fidanzato con una cugina che doveva sposare non appena congedato. Quando venne in licenza, disse che non sarebbe più venuto a casa in licenza, perchè il capitano e più ancora la contessa ci tenevano ad averlo a San Remo. A proposito della contessa si spiegò molto chiaramente, perchè disse: Con lei me la godo e faccio quello che voglio!

L'accusata si fa rossa in viso, abbassa la testa, si copre la faccia con le mani e piange.

Presidente. — Il teste vi parlò mai di un professore di agraria?

Teste. — Mi disse che la contessa se la intendeva con un professore di agraria e che il Polimanti doveva fare da mezzano e portare biglietti amorosi al Vagliasindi. Aggiunse anche che una volta egli e la cameriera avevano visto la contessa e il Vagliasindi che si abbracciavano, guardando per il buco della serratura, e che la contessa, accortasi di essere spiata, dovette abbassare la portiera.

Presidente. — Chiese mai il Polimanti ai suoi parenti un vestito nero?

Teste. — Lo chiese ripetutahente, dicendo che doveva con quel vestito accompagnare la contessa a passeggio e anche a teatro.

Accusata (ironicamente). — Anche a teatro?

Avv. Del Bello. — E chi diceva che avrebbe custodito il vestito nero?

Teste. — Diceva che lo avrebbe custodito la contessa.

Presidente. — Che si pensò in paese quando si seppe il fatto?

Teste. — Che non fosse vero il racconto della Tiepolo, ma che costei, dopo le rivelazioni che il Polimanti andava facendo intorno alla tresca, avesse voluto ucciderlo per vendicarsi.

Accusata. — Tresca? tresca con chi?

Gli avvocati della difesa intervengono consigliando all'accusata di tacere.

Un confronto drammatico

Avv. Rossi. — Un giorno, nel corridoio del giudice istruttore, il teste incontrò un signore? che cosa gli disse?

Teste. — Ero insieme con l'avv. Del Bello nel corridoio del giudice istruttore quando fui avvicinato da un tizio che non conoscevo, il quale ci disse che sulla spiaggia, fra Polimanti e la contessa aveva visto svolgersi dei *pezzetti amorosi*. In seguito a questa dichiarazione, l'avv. De Bello, che aveva in mano una deduzione per il giudice istruttore, aggiunse il nuovo particolare. Seppi poi che il signore che ci aveva parlato era il signor Zucca, cancelliere presso il tribunale di San Remo.

Il teste Zucca si fa avanti e dice energicamente: — Non è possibile che io abbia fatto il discorso che il Polimanti mi attribuisce; io non feci che assumere le difese del Polimanti, che da altri venne accusato di essere un violento e un cattivo soggetto. Escludo di aver parlato di *pezzetti amorosi* e di aver fatto il discorso riferito dal teste.

Nonostante questa smentita dello Zucca, il teste Polimanti conferma dicendo: — Non possiamo aver equivocato perchè non abbiamo parlato che con lo Zucca.

Avv. Rossi. — A questo punto la P. C. sottopone al presidente il quesito se non sia giunto il momento per iniziare un procedimento inteso a stabilire quale dei due testimoni dica la verità.

Presidente. — Ora è tardi; il quesito lo risolveremo domani mattina.

L'udienza è tolta.

TRIBUNALE CIVILE DI MILANO

Il quinto atto di "Parisina,,

Pare che si svolgerà fra le severe aule della giustizia. Sarà un quinto atto aggiuntivo, forse in sostituzione del quarto che è stato tagliato via di peso dopo la prima rappresentazione. Sarà musicato... dal magistrato su un'azione... civile di D'Annunzio e dell'editore Lorenzo Sonzogno, rappresentati dai loro procuratori avvocati Berduzzi e Riva, contro il nostro collaboratore Enrico Serretta, collaboratore del giornale l'*Ora* che si pubblica a Palermo, e il cav. Salvatore Pecoraino amministratore delegato di questo giornale.

Il D'Annunzio ed il Sonzogno intentano un'azione di danni per avere il giornale l'*Ora* pubblicato un sunto del libretto di *Parisina* prima che questo venisse dato alla stampa, sunto inviato al giornale di Palermo dal suo collaboratore Serretta, residente a Milano, che era riuscito a procurarselo... con un *record* giornalistico.

Pare che questa pubblicazione abbia recato danni incalcolabili al poeta e all'editore, i quali oggi, dopo circa sei mesi, vogliono tentare di calcolarli. Quello che appare strano è che i danni sono stati prodotti dalla pubblicazione di un giornale che non varca il Mezzogiorno d'Italia, e non da una precedente pubblicazione simile della *Stampa* di Torino, e da un'altra pubblicazione più ampia — *autorizzata* — apparsa subito dopo su un grande giornale milanese.

La causa, ad ogni modo, si prevede assai interessante.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Fra socialisti e clericali di Musocco

Le continue battaglie politiche locali fra socialisti e clericali del comune di Musocco, hanno, di tanto in tanto, il loro epilogo nelle aule penali.

Ieri alla IX Sezione è finita una causa di diffamazione e ingiurie intentata dal segretario del Comune di Musocco contro il periodico settimanale *Risorgiamo*, organo dei clericali, nelle persone di Albino Schieppati e Gerolamo Bolgiani, succedutisi nella carica di gerenti responsabili entrambi poichè gli articoli querelati furono pubblicati in diversi periodi di tempo.

Il *Risorgiamo*, pubblicando una relazione del cav. Mori, consigliere di Prefettura, commissario in una inchiesta fatta contro l'amministrazione socialista di Musocco in seguito a reclami pervenuti alla Prefettura stessa, coglieva occasione di scrivere che il segretario Roberto Strucchi, oltre essere il *deux ex machina* dell'amministrazione, soleva addebitare numerose ed ingiustificate trasferte.

Lo Strucchi ha dimostrato all'udienza, con una numerosa prova testimoniale e con documenti, che i mandati delle trasferte, che si asserivano dal *Risorgiamo* facoltative, furono tutti autorizzati e deliberati dalla Giunta.

Il P. M. cav. Lampugnani chiede la condanna dello Schieppati ad 1 anno e 2 mesi di reclusione ed a 14 mesi del Bolgiani.

A tarda ora il Tribunale presieduto dall'avvocato Rossi ha condannato per diffamazione lo Schieppati ad 11 mesi di reclusione e a 11 mesi il Bolgiani, più la multa per diffamazione continuata.

Strucchi si era costituito Parte Civile, assistito dall'avv. Perona. Difendevano il *Risorgiamo* gli on. Degli Occhi e Meda e l'avv. Paleari.

Gli Sports

La gita in montagna

degli scolari diligenti

Il lavoro di organizzazione di questa gita è ormai ultimato ed è pubblicato il programma che sarà distribuito a tutti i partecipanti. Alle Autorità ecolastiche è stata affidata la scelta degli alunni della quinta e della sesta classe elementare di condizioni meno agiate che per condotta e per profitto sono rintenuti meritevoli di prendere parte al benefico divertimento. La carovana sarà composta di 650 alunni, divisa in due reparti, maschile e femminile, in gruppi poi di circa 50 per ciascuno. Essa sarà guidata dai soci della sezione di Milano del Club Alpino Italiano e ad ogni gruppo saranno preposti per la sorveglianza tre soci; (signore per il reparto femminile, signori per quello maschile).

Gli alunni verranno ritirati alle scuole domenica mattina dai soci della nostra Sezione del Club Alpino Italiano e con speciale servizio tramviario verranno radunati sul piazzale della stazione Nord, dove si formeranno i gruppi che avranno poi posto in vetture del treno speciale che partirà da Milano alle 7.16. Durante il viaggio verrà distribuita una prima refezione. La carovana arriverà a Erba alle 8,35 e ordinata secondo il gruppo formato inizierà il percorso a piedi alle 9. La comodissima mulattiera che conduce all'Alpe Turati fra prati fioriti e le folte pinete che costituiscono la caratteristica di questa zona, renderà assai piacevole la passeggiata e farà rimpiangere la sua brevità se l'appetito non avrà il sopravvento. Alle undici la carovana arriverà all'Alpe Turati (m. 858)' ove troverà pronta la colazione predisposta su due file di tavoli lungo il gran viale fiancheggiato da pini che sta davanti all'Albergo della Salute. Alle 12 gli alunni verranno radunati per la ricreazione nel prato degli Angioli, situato in magnifica posizione panoramica. Alle 13 coloro che si sentiranno in grado e prevediamo che saranno tutti, potranno effettuare la breve e comoda salita alla vetta del Broncino (m. 1071) donde si gode un bellissimo panorama.

Il ritorno al prato degli Angioli sarà alle 14,30 e agli alunni sarà concesso un breve riposo. Alle 15 s'inizierà la discesa per arrivare a Erba alle 17, donde, ancora con treno speciale la carovana partirà per Milano.

All'arrivo a Milano alle 18.40 sul piazzale della stazione si effettuerà la riconsegna degli alunni alle loro famiglie, le quali dovranno preventivamente impegnarsi di trovarsi all'ora indicata sul detto piazzale per ritirare i loro figli.

Soltanto a questa condizione l'alunno, il quale soddisferà alle altre condizioni, richieste dal Comitato, potrà essere ammesso alla gita.

Non v'è alcun dubbio che la gita, nella cui organizzazione il Comitato ha curato i più minuziosi dettagli, avrà esito felicissimo; anche nel caso che il tempo fosse avverso, il Comitato ha provveduto perchè tutti i partecipanti trovino comodo riparo sia a Erba che all'Alpe Turati.

La nobile iniziativa della benemerita Sezione Milanese del Club Alpino ha suscitato tale entusiasmo che avendo molti soci ed amici di questo Sodalizio espresso il desiderio di assistere alla gita, la Sezione ha per quest'ultimi organizzato una gita sociale all'Alpe Turati che si svolgerà contemporaneamente alla gita scolastica. Non mancheranno naturalmente di accompagnare la carovana medici, fotografi e giornalisti.

Corse a San Siro

Giornata assai interessante quella di ieri, favorita da un tempo splendido, concorso elegante e molti sportsmen. Un grande attrattiva offriva il *Premio Oggebio* per l'esibizione a San Siro di Peerless; la puledra del barone Levi ha vinto in un canter dopo aver fatto l'andatura poichè il suo fantino faticava a reggerla: Brunelleschi e Ravas non riuscivano ad inquietarla, ed indubbiamente la puledra americana ha confermato con questo nuovo successo la sua *chance* di primo ordine nel Premio del Commercio.

Il *Premio della Società degli Steeple-Chases* (L. 3000, m. 4000) ha offerto un match in steeple fra Marte (71 prop.) del signor Marino Caracciolo e Realist (70, Renzoni) del sig. B. L. Guastalla. I due avversari rimanevano insieme per tutto il percorso ed entrando in dirittura Marte poteva battere facilmente l'avversario per quattro lunghezze.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 13; Prato da L. 5: 6:

Courmayeur (62, Ryan) del comm. G. Modigliani, ha riportato nettamente il *Premio Tribbione* (a vendere, L. 3000, m. 1600); seconda ad una lunghezza e mezza Musette (52, Kennedy) della Razza di Besnate; terza a tre lunghezze Lady Beata (53, Hewitt) del sig. Jimmy Huber; non piazzato: Arcobaleno (53, Pagny). Courmayeur venne acquistato per lire 6500 da Sir Hope.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 28, 14, 13; Prato da L. 5; 15, 7, 6.

Un altro *match* fu il *Premio Niguarda* (Lire 2500, m. 1800) dove Midnight (53, Corridori) dei sigg. Chimelli-Da Zara, batteva facilmente per otto lunghezze Gabbiano (53, Pagny) della Razza Volta.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 13; Prato da Lire 5: 6.

Il *Premio Pordenone* (L. 3000, m. 900) per i puledri di due anni, è rimasto al rappresentante di Sir Rholand, Woron (56, D. Blackburn), che ha vinto in fine nettamente per una incollatura su St. Olaf (54, Benson) della Razza Casilina), terza a tre lunghezze Sirena (54, Davis) della Razza di Besnate; non piazzati: Condor (54, Corridori), Golasecca (52, Perry), General Ameglio (57, Hewitt), Fragore (54, Langham), Campotto (54, Pagny).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 57, 16, 18, 13; Prato da L. 5: 24, 7, 9, 6.

Il *Premio Oggebbio* (L. 5000, m. 2200) per i puledri di tre anni; venne vinto in un canter da Peerles (54, Benson) del barone Anthony Levi; seconda a sei lunghezze Brunelleschi (54, Langham) del sig. Federico Tesio; terzo a mezza lunghezza Rasas (54, D. Blackburn) di Sir Rholand.

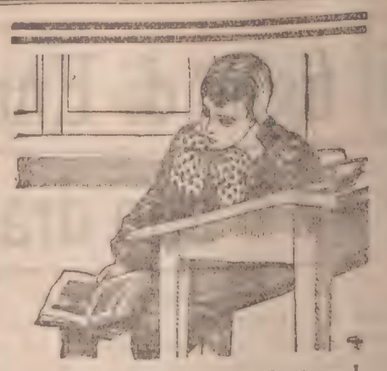
Totalizzatore: Pesage da L. 10: 19; Prato da L. 5: 8.

Il *Premio Tonale* (L. 3000, m. 1000) è stato vinto per tre quarti di lunghezza da Capriolo (48, Manchester) del signor Alberto Chantres; secondo Oaklands (55, Ryan) della contessina Baby Visconti; terza ad una lunghezza Claudia (52, Perry), del Principe Trivulzio; non piazzati: Raffaello (48, Hewitt) e Raisuli (43 e mezzo, A. Valentini).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 65, 18, 16; Prato da L. 5: 42, 11, 8.

L'handicap *Premio Verona* (L. 3000, m. 1900) che presentavasi molto aperto, era vinto da Tronador (50, Kennedy) della Razza di Besnate, per mezza lunghezza [illegible] le Trimterza ad una lunghezza e mezza Senta (48, Manchester) del sig. Antonio Dell'Acqua; non piazzati: Turbine (52, Pagny), Dora (45, V. Gullo) e Taucredi (53, Benson).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 46, 25, 63; Prato da L. 5: 25, 17, 24.



Se vostro figlio non ha volontà per lo studio, se non fa progressi, siete ben certi che ciò dipenda da pigrizia? Gode egli perfetta salute? È egli forte come dovrebbe esserlo? Non è egli minato dalla crescenza? Se non sta proprio completamente bene non fategli rimproveri a proposito dei suoi lavori. Lo studio è penoso per i malati, per gl'indeboliti. Fate prendere a vostro figlio le Pillole Pink perchè esse sostengono durante la crescenza, danno appetito, forze e sangue.

Non punite i figliuoli di salute cagionevole, compiangeteli e curateli!

EMORROIDI
guarite senza Operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Regina, n. 41 bis.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 19339.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il massimo effetto con la più piccola dose, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminosa, Guancie ricadenti, Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio DUBOIS, 7, Rue Jadin, Paris.

Invio franco di porto medicinale contro vaglia di L. 10 indirizzato al sig. [illegible] in ITALIA: H. Roberts & C., Farmacisti, Tornabuoni; oppure [illegible] Roma: 417, Corso Umberto I. — Napoli: [illegible] via Vittoria. — Milano: [illegible] Genova: Farmacia Mosciatelli. — Torino: Farmacia Enrico Giannotti. — Verona: Farmacia Zamperoni. — Padova: [illegible] Piccobono. — Milano: Farmacia Comense.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Chiedere l'opuscoletto: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA - Dr C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

CRONACA MILANESE

Conferenza di Achille Loria
al Circolo Filologico

Iersera nella sala del Circolo Filologico innanzi a un pubblico scelto e affollato, il prof. Achille Loria ha tenuto la sua conferenza sul tema: « Nel crepuscolo del carattere ». Dopo un breve esordio l'oratore è entrato nel cuore dell'interessante argomento affermando che Girella e Babagas, creati da Giusti e Sardou come tipi di eccezione, oggi non sono più tali. Il carattere tramonta, domina la insincerità, l'eclettismo, il facile cangiamento delle convinzioni nella letteratura, nella scienza, nella politica.

Ma ciò che è più grave e che questo tramonto non sembra compromettere per nulla l'ascensione delle società moderne che procede sempre più luminosa. Dunque il carattere è divenuto un fardello inutile?

Per rispondere a questo quesito esaminiamo cos'è questa fermezza di carattere di cui tanto si parla. Vediamo allora che essa non è qualche cosa di assoluto, ma che muta colle condizioni individuali e sociali. Muta colla vigoria fisica dell'uomo, col sesso, coll'età, colla classe sociale; muta col mutare dei tempi e colle condizioni dell'ambiente sociale.

Ora l'ambiente sociale tende a generare la instabilità delle convinzioni per tre modi: perchè mutano incessantemente le cose e gli assetti della vita; perchè è impossibile nella agitata vita moderna quella meditazione approfondita su uno stesso oggetto, che sola conduce a una conclusione definitiva; ma sopratutto perchè oggi *gli essenziali* della vita e della coltura tendono ad unificarsi, e si tende a creare una linea media dove prima esistevano due estremi opposti.

Ciò però non vuol dire che il carattere sia oggi un pleonasmo. Esso rimane sempre la direttiva necessaria della condotta, tanto è vero che oggi ancora i popoli più grandi e possenti non sono quelli che hanno maggior ingegno, ma quelli che hanno maggior carattere. Stuart Mill, conscio di ciò, aveva escogitato la creazione di una scienza del carattere, la *Etologia*; ma ammesso pure che la creazione di una scienza speciale non sia il modo più efficace per risolvere il problema, dobbiamo augurarci che vi siano sempre degli uomini che preferiscano alla scala d'oro degli onori la scala di ferro del dovere.

La magnifica conferenza seguita con grande interesse fu alla fine calorosamente applaudita.

"I nostri autori,,

Nel salone dell'Associazione milanese « Pro cultura », il collega avv. Giuseppe Biotteni tenne una conferenza sul tema « I nostri autori ». Premessa una rapida rievocazione delle vicende di questo teatro nell'ultimo cinquantennio, l'oratore consente nella distinzione affacciata da qualche recente critico che volle stabilire nella evoluzione del nostro teatro tre fasi successive — la neo-romantica, la naturalista, la psicologica — pure avvertendo la relatività di siffatte classificazioni che vanno intese con una certa larghezza di criteri. Non conviene per altro nell'opinione che sempre, in ogni momento di questa evoluzione, il teatro nostro sia rimasto servo, nella ispirazione e nella tecnica, del teatro francese. Certo il teatro parigino ha esercitato un'azione preponderante sullo svolgersi del teatro italiano, ma tra le influenze straniere che si fecero sentire sulla nostra scena la sua non è stata nè sola nè esclusiva. Malgrado poi l'azione che queste correnti forastiere di arte e di pensiero ebbero a determinare fra i nostri autori, questi seppero serbare nell'opera loro una propria impronta, rispondente ai caratteri specifici etnici, alle qualità tipiche della nazione. Una grande facoltà d'equilibrio, o per dir meglio un equilibrio delle facoltà, appare la caratteristica di questo nostro teatro. Verso il quale non si deve dunque essere eccessivamente pessimisti. Certo le sue condizioni attuali non sono così floride, come si potrebbe desiderare; ma oggi esso possiede nei suoi autori, vecchi e giovani, dei valorosi rappresentanti che meritano la parte del pubblico la più benevola considerazione. Tanto più perchè il pubblico dovrebbe riconoscere che la responsabilità delle difficoltà in cui si dibatte il nostro teatro non risale soltanto agli autori, ma è largamente condivisa dalla critica, dai capicomici e dal pubblico stesso che poco o nulla fa, da parte sua, per favorire la produzione nostrana.

"La moglie di Cicerone,,

Domani, sabato, alle ore 17, nel salone terreno del Cova (entrata via A. Manzoni, n. 1), l'avv. comm. Pietro Cogliolo terrà una conferenza sul tema: « La moglie di Cicerone ».

L'Esposizione Marchigiana alla Villa Reale
e la sua cerimonia inaugurale

L'Esposizione Marchigiana alla Villa Reale avrà domenica prossima una inaugurazione di carattere intimo, la cerimonia solenne con l'intervento del Conte di Torino, dei ministri Dari e Grandi e del sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Cottafavi, dovendo essere rimandata di qualche giorno, in seguito a impegni sopraggiunti incarichi deferiti al ministro Dari, il quale conta inoltre di prolungare alquanto la propria permanenza a Milano.

Alla cerimonia di domenica parteciperanno i rappresentanti della stampa cittadina e italiana. Dopo la visita illustrativa degli invitati a tutti i riparti della Mostra, già al completo, l'Esposizione verrà chiusa per essere aperta al pubblico a partire da lunedì mattina, 11 corrente. L'orario della Esposizione è fissato dalle 10 alle 21.

Le elezioni al Touring Club

Chiusasi il 3 Maggio la votazione per referendum, ebbe luogo il giorno successivo nella sede del Touring lo scrutinio delle schede per la elezione di nove Consiglieri e di tre Sindaci. I votanti furono 20893 di cui 55 non approvano il bilancio consuntivo 1913. Riuscirono nominati nella carica consigliare gli uscenti signori: Bertarelli Gr. Uff. Luigi Vittorio, con voti 20.807; Bertolini cav. Lorenzo, con voti 20.785; Candiani comm. dott. Ettore, con voti 20.713; Gola ing. cav. Emilio, con voti 20.776; Guasti avv. cav. Federico, con voti 20.67; Moldenhauer dott. Carlo, con voti 20698, Pirelli ing. cav. uff. Francesco, con voti 20781; Pirelli cav. uff. Felice, con voti 20.773; Visconti di Paravia cav. Innocenzo con voti 20.786. Altri 200 voti furono dispersi su 150 nomi. A sindaci vennero rieletti gli uscenti signori: Cavarallo rag. Camillo, con voti 20.779; Ferrari rag. G. B. con voti 20.791; Turrini rag. con voti 20.778. Vi furono circa 100 voti nulli. Lo scrutinio fu operato dai Sindaci, con l'assistenza di Consoli e Soci.

Il programma amministrativo
dell'Unione Liberale Democratica

Nella sua sede sociale in Galleria De Cristoforis, l'Unione Liberale Democratica si è iersera riunita in assemblea per discutere ed approvare il programma compilato dal Comitato centrale per le prossime elezioni amministrative.

Tra i presenti — una cinquantina — notiamo il senatore Martelli, l'on. Gabba, l'ing. Saldini, l'avv. Boeri, il prof. ing. Motta, il prof. Gilardi, il comm. Brugnatelli, l'ing. Revere, il prof. Ferreri, il cav. Consoni, l'ing. Cardani, ecc.

Alle 21 assume la presidenza l'ing. Saldini, il quale spiega lo scopo della riunione e richiama l'attenzione dell'assemblea sui punti più importanti del programma che — dice — pur essendo compilato in forma schematica, è tuttavia sufficiente a illuminare la cittadinanza sui problemi vitali e urgenti che la riguardano. Così l'ing. Saldini accenna al problemo ospitaliero che, pur di portarlo alla soluzione, l'U. L. D. è disposta anche a prospettare la conclusione di un prestito da parte del Comune; al problema delle municipalizzazioni, che non deve essere considerato in forma assoluta ma trattato praticamente, mirando, caso per caso, esclusivamente all'interesse del patrimonio pubblico.

Detto ciò, l'ing. Saldini si accinge a dar lettura del programma che è il seguente:

L'U. L. D. riaffermati i concetti politici che ne determinarono la costituzione, ritiene che qualsiasi discussione relativa alla tattica elettorale vada subordinata alla determinazione del programma su cui combattere la prossima lotta amministrativa, programma che deve ispirarsi ai seguenti concetti:

Riconoscere l'assoluta preminenza su qualsiasi altro del «problema ospitaliero» e la necessità di provvedere, mediante la stipulazione di uno speciale prestito a risolverlo in modo definitivo e razionale. Assicurare a tale scopo al Comune di Milano la piena ed assoluta disponibilità dell'Ospedale Maggiore, promuovendo le necessarie provvidenze legislative. Abbandonare l'attuale sede, costruendo degli ospedali nuovi.

Dare il massimo sviluppo alla vigilanza igienico-sanitaria dell'infanzia e della fanciullezza; attivare la vigilanza sulle industrie, particolarmente su quelle a domicilio.

Proseguire l'opera di coordinamento dei vari servizi di assistenza e beneficenza cittadina, rispettandone per altro l'autonomia ed integrandone le deficienze, particolarmente per quanto riguarda l'assistenza dell'infanzia. Informare a tali concetti la risoluzione del problema degli asili infantili, opponendosi a inopportune municipalizzazioni, che arresterebbero l'impulso della privata iniziativa.

Affermata la sfiducia di un'utile sostituzione del Comune alla privata iniziativa nel campo del consumo, affidare ad apposito organo municipale (assessorato) oltre alla già esercitata azione di vigilanza anche l'attuazione di provvedimenti integratori per la mitigazione delle crisi di rialzo, e per l'eliminazione di quelle apportate artificialmente dal mediatorato.

Favorire la costituzione di un istituto di piccolo credito a vantaggio del minuto commercio.

Nel campo della politica scolastica fermo il carattere aconfessionale dell'insegnamento, curare l'applicazione della legge Daneo-Credaro con particolare riguardo allo sviluppo delle istituzioni integrative della scuola (patronati) e col preciso intento di eliminare completamente l'analfabetismo. Educare in scuole speciali autonome i bambini anormali, liberando così le scuole elementari da un elemento che diminuisce l'efficacia dell'insegnamento, senza che siano aiutati convenientemente i fanciulli deboli di intelligenza ed instabili di condotta e di carattere.

Proseguire nella costruzione degli edifici scolastici nelle zone che ne siano ancora mancanti o dove siano insufficienti.

Per ciò che si attiene all'insegnamento professionale, che non è solo problema di educazione e di coltura delle classi operaie, ma problema economico industriale della più alta importanza per il paese, tradurre in atto con maggiore efficacia l'insegnamento relativo nella quinta e sesta classe, o sostituirvi — come è preferibile — la scuola professionale di primo grado, applicando la disposizione della legge 14 luglio 1912; riunire e disciplinare sotto il patrocinio del Comune tutte le iniziative che poco armonicamente e comunque insufficientemente sostituiscono oggi l'insegnamento professionale cittadino, accrescendone lo scarso e mal distribuite dotazioni e provocando quei sussidi che a sensi di legge lo Stato è tenuto a concedere; appoggiare intensamente il sorgere in Milano di scuole professionali di secondo e di terzo grado, intese a preparare meccanici ed elettricisti di più alta coltura, come necessario allacciamento alle carriere professionali politecniche; incoraggiare tutte le scuole di disegno ornamentale e d'arte applicata, come quelle che rispondono a necessità assoluta delle nostre industrie artistiche; sorreggere con largo appoggio tutte quelle scuole speciali che venissero fondate a vantaggio degli apprendisti per iniziativa delle varie classi di industriali e di esercenti (industria dell'abbigliamento, della casa, industrie grafiche, ecc.).

Provvedere alla sistemazione edilizia degli uffici pubblici e curare l'attuazione delle altre costruzioni di pubblica utilità spettanti al Comune (istituti di alta coltura, edifici scolastici, bagni pubblici, macello, ecc.).

Dare graduale esecuzione al piano regolatore cittadino sia nella zona esterna che nella interna, seguendo particolarmente in quest'ultima il concetto di far concorrere nei limiti del possibile la costruzione di nuovi palazzi pubblici alla realizzazione di un piano organico di risanamento dei quartieri cittadini e alla formazione di nuovi centri edilizi. Provvedere alla creazione di spazi verdi e di giardini.

Fare opera presso gli enti interessati perchè i problemi della sistemazione ferroviaria (stazione) e della navigazione interna (porto e via d'acqua Milano-Venezia) abbiano ad imporre le municipalizzazioni per se stesse e non in relazione — oltre che alla qualità del pubblico servizio — alla non aleatorietà del risultato e alla ristretta massa del personale dipendente. Imporre che all'indirizzo delle aziende municipali esistenti presiedano sempre più precisi criteri industriali.

Lasciare all'industria privata l'esercizio tramviario, avendo riguardo nella compilazione del nuovo capitolato alle esigenze del traffico per le opportune modificazioni al materiale mobile.

Riservare al Comune la fornitura di tutta l'energia elettrica occorrente, lasciandogli ampia facoltà di modificare e prolungare le linee esistenti e direttamente o indirettamente aprirne all'esercizio altre, anche sotterranee.

Non pregiudicare con premature decisioni, sia nel senso di una anticipata municipalizzazione a condizioni necessariamente peggiori di quelle che si avrebbero alla fine della convenzione, sia in quello di una proroga oggi assolutamente inopportuna se pure fatta a condizioni migliorate, la questione dei rapporti colla Società del gas.

Non tralasciando di sollecitare provvedimenti legislativi che riparino all'imperfetto sistema tributario da cui è inceppata la vita comunale e affermata la necessità di contrarre un mutuo per l'immediata risoluzione del problema ospitaliero, trarre da una sistemazione dei servizi pubblici e da un necessario rimaneggiamento delle imposte che rispetti le minori fortune, le risorse necessarie per affrontare gli inevitabili incrementi delle spese cittadine.

Apertasi la discussione, l'on. Gabba dichiara che, fatta una riserva sulla costruzione di edifici di alta coltura, approva lietamente tutto il programma e manda un plauso al Comitato Centrale.

Anche il senatore Martelli sottoscrive il programma che — dice — abbraccia tutti i più vitali problemi cittadini. La questione ospitaliera — prosegue — non potrebbe essere diversamente risolta se non contraendo un debito. Così il problema delle municipalizzazioni, molto opportunamente si è detto di volerlo trattare secondo criteri pratici. Soltanto nella parte introduttiva, secondo l'oratore, manca un po' di vigoria. Noi — esclama — dobbiamo essere come i garibaldini della vita pubblica.

Dopo ciò, il rag. Masoli propone l'approvazione in massima dello schema di programma e il passaggio all'esame delle singole parti di esso. L'assemblea infatti accoglie unanimemente tale proposta.

L'in. Motta quindi espone i criteri del Comitato Centrale, intorno al problema tramviario e a quello della illuminazione elettrica. Il servizio dei trams — egli dice tra l'altro — non deve essere municipalizzato perchè, quand'anche l'amministrazione comunale potesse assicurarsi, oltre al canone di quattro milioni che le viene dall'appaltatore attualmente, il presumibile guadagno di un milione e mezzo che può fare l'appaltatore stesso, non è consigliabile — per un tale utile — addossare al Comune il peso di 4000 dipendenti.

L'on. Gabba, in merito al problema ospitaliero, ricorda che la Commissione convocata dal Regio Commissario recentemente ha deliberato di concorrere alla soluzione del problema stesso colla somma di cinque milioni. Ora ritiene opportuno di accennare nel programma che alla soluzione del problema si potrebbe contribuire con un maggiore sacrificio finanziario. Circa gli edifici di alta cultura desidera che nel programma si facciano opportune riserve per non esporre il comune a gravi spese imprevedute.

La proposta dell'ing. Motta, il quale obbietta che il Comune ha ormai presi impegni formali per la costruzione degli edifizi di alta cultura, viene tolta dal programma la parte che si riferisce alla costruzione di edifici per gli istituti di alta cultura, di quelli scolastici, dei bagni e del macello.

L'assemblea infine affida al comm. Brugnatelli il compito di preparare un programma per le prossime elezioni provinciali e approva pure la relazione Motta in merito al servizio tramviario e all'azienda elettrica municipale.

La composizione della vertenza
tra l'"Avanti!„ e il delegato Rossi

Ieri, davanti alla 3.ª Sezione del Tribunale, doveva discutersi il processo di diffamazione intentato dal delegato di P. S. dott. Carlo Alberto Rossi, contro il giornale *Avanti!*, per alcune notizie pubblicate circa un arresto e pretese violenze commesse dal funzionario a danno dell'arrestato. La vertenza è stata composta, avendo l'*Avanti!* rilasciata una dichiarazione con la quale « premesso che il giornale *Avanti!* cogli articoli pubblicati nei numeri 269, 270, 271, 272 e 273 dell'anno 1913, non intendeva affatto colpire personalmente il signor dottor Rossi; ma solo esercitare il suo diritto di critica sull'operato della pubblica sicurezza in genere; visto nel caso concreto del signor dott. Rossi l'ordinanza 4 dicembre 1913 del giudice istruttore presso il Tribunale di Milano, con la quale si dichiarava *non farsi luogo a procedimento in confronto del signor dott. Rossi* per inesistenza di reato; assunte informazioni le quali vengono a convalidare le risultanze dell'istruttoria penale; il rappresentante del giornale *Avanti!* dichiara lealmente che i fatti narrati come sopra non sussistono e cadono quindi i commenti del giornale sugli stessi fatti; e si duole di essere stato indotto in errore da persone che risultarono poi non degne di fede ».

In seguito a ciò il delegato dott. Rossi ha receduto dalla querela.

Gita dell'Università Popolare al Lago d'Iseo

Le iscrizioni a questa Gita che ha incontrato il favore dei Soci, sono state definitivamente chiuse il 4 corr.

Causa le modificazioni d'orario avvenute col 1 maggio la partenza da Milano è fissata per le ore 5 ed il ritrovo alle ore 4.40 alla Stazione Centrale.

I soci potranno ritirare il biglietto ferroviario ed il buono per la colazione sabato 9 corr. dalle ore 12 alle 18.

Anche le iscrizioni per la visita alla Tenuta Modello del marchese senatore Ettore Ponti a Cornaredo sono chiuse.

L'assemblea dei ferrovieri

Sotto la presidenza di Ercole si sono riuniti ieri sera nel salone di via S. Gregorio numerosi ferrovieri per protestare contro la nomina della commissione d'inchiesta sull'azienda ferroviaria. Ercole invita gli intervenuti a non turbare con commenti fuori luogo il buon ordine della discussione.

Un membro del Comitato Centrale.

La parola è data immediatamente a Fanti membro del Comitato Centrale. Incomincia riassumendo l'agitazione dei ferrovieri e parlando delle promesse fatte ai ferrovieri dal gabinetto Salandra e per questo dall'on. Ciuffelli. Dice che la commissione d'inchiesta è diventata addirittura una... commissione burletta, composta esclusivamente d'uomini d'ordine.

C'è, è vero — continua — una rappresentanza di funzionari delle ferrovie, ma gli uomini che la compongono sono indubbiamente creature molto docili al direttore generale. Questa commissione è un affronto a tutti i nostri bisogni, a tutte le nostre speranze di miglioramenti.

Un altro fatto doloroso è l'inclusione di un rappresentante del Sindacato Cattolico, organizzazione confessionale che il Governo finora non ha voluto riconoscere. Noi non potevamo al compagno Sbrana mandare il nostro appoggio e la nostra solidarietà. Dunque la nomina della commissione non è che un trucco il quale non può tornare che a svantaggio della classe. Il Governo per trovare gli otto milioni che serviranno a portare gli stipendi minimi a tre lire deve rivolgersi al paese perchè contribuisca ai miglioramenti. Ci saranno così aumenti nelle tariffe. L'aumento di queste e il trucco degli otto milioni non serviranno che a rimediare a qualche bilancio disastroso o della guerra o della marina. Noi del Comitato Centrale abbiamo voluto quest'agitazione perchè lo sappiamo bene dove vanno a finire i denari gettati nei baratri delle imprese non volute dal popolo.

Io ho sempre visto — prosegue l'oratore — che tutte le organizzazioni di lavoratori sono venute a Milano per rinsaldarsi. Vidi con dispiacere trasportata la sede del Sindacato Ferrovieri ad Ancona mentre era così logico conservare a Milano il movimento dirigente. Io faccio voti affinchè il prossimo congresso sia tenuto nella nostra città da dove parte sempre il primo impulso per la elevazione del proletariato. (Applausi da tutta l'assemblea).

Parla Ercole.

Si alza quindi Ercole.

Noi dobbiamo protestare è vero, ma contro chi? — si chiede l'oratore. — Io non lo so. Voi sapete bene come finiscono tutte le proteste... Un regio decreto non dovrebbe neppure essere discusso. Salandra ha dovuto piegarsi a Giolitti il quale ha mantenuto i suoi tentacoli nell'amministrazione delle ferrovie.

E allora? Allora è uscita la famosa Commissione d'inchiesta che deve occuparsi dell'azienda invece che del personale. Noi non abbiamo fede in queste commissioni. Una conferma della poca serietà è data dalla stessa scelta del Rigali, il capostazione di Milano, uomo che sembra ignori che i ferrovieri hanno già presentato il loro memoriale con i desiderati. Un mese fa egli non è riuscito a cambiare, come voleva, i turni di servizio che dovevano peggiorare gli orari già esistenti. E dopo questo? Nessuna speranza per noi. Inutile aspettare il risultato dell'inchiesta che sarà come non la vorranno i ferrovieri. I ferrovieri non devono aver fede che nella loro organizzazione e non nelle inchieste... dell'on. Salandra. Noi, quando il momento culminante sarà venuto, saremo pronti. V'è chi dice che lo sciopero ferroviario è una utopia... Vedranno! Quando saremo completamente stanchi di tutte queste sopraffazioni, agiremo senza nulla chiedere a nessuno.

Un'ultima esortazione: mantenetevi compatti e fermi nell'organizzazione. Se qualche cosa vi può riuscire oscura non impressionatevi: il Comitato Centrale vi illuminerà sempre per il bene di tutta la classe. L'ordine di sciopero può venire da un momento all'altro; tenetevi pronti e riuscirete.

Un discorso rumoreggiato.

Ed è la volta di Senigallia. Il ferroviere è del parere che lo sciopero sarebbe riuscito perchè nessuno poteva opporsi ad esso, prima di tutto l'autorità di P. S. Gli agenti e i carabinieri non avrebbero potuto imporre loro di desistere.

Attacca quindi violentemente Fanti e Ercole perchè secondo lui lo sciopero lo si doveva fare a qualunque costo.

— Avremmo avuto anche l'appoggio della monarchia!

Questa frase del Senigallia suscita la generale ilarità. Fanti chiede la parola per una mozione d'ordine; vorrebbe però che la stampa fosse esclusa. Il Senigallia deve però cedere alla volontà dell'assemblea e finire perchè il presidente gli toglie la parola.

Ritorna alla tribuna il Fanti che dice: Rispondo a quelli che hanno proposto la unione delle forze dei ferrovieri. Io sono convinto che il Sindacato arrivando alla fusione con la Federazione dei ferrovieri non ne avvantaggi di molto.

Pezzi che fa parte del Consiglio sezionale milanese prega l'assemblea di ascoltare nuovamente il Senigallia perchè precisi le sue accuse fatte ai dirigenti. Riprende il Senigallia il quale afferma che per conto suo dà voto di biasimo al Comitato Centrale. I membri del Comitato stesso che hanno trattato col ministro Ciuffelli sono, al momento della discussione, diventati peggio di pecore...

A questo punto scoppia un grave tumulto. Fanti interviene protestando contro questa insinuazione e tutta l'assemblea parteggia per Fanti e di conseguenza per l'operato del Comitato Centrale. Ad un tratto, mentre gli animi sono eccitatissimi, un ferroviere si slancia contro il Senigallia e fa per buttarlo dalla scaletta che conduce in platea. Fra i due avviene una colluttazione; sono però presto divisi e l'assemblea ritorna in una relativa calma.

Domanda ora la parola un vecchio ferroviere, Malvicini. Egli attacca vibratamente il Governo e mette in rilievo tutte le titubanze del ministro dei Lavori Pubblici.

L'ordine del giorno

Sono vicine le 11 e Ercole propone all'assemblea che voti l'ordine del giorno del Consiglio sezionale, già pubblicato dai giornali. La proposta viene accettata all'unanimità. L'ordine del giorno viene però modificato sostituendo l'invito ai deputati con un plauso. Eccolo nella forma definitiva:

« Presa visione del decreto-legge col quale viene stabilita la Commissione di inchiesta sull'azienda ferroviaria;

« Constatato che la limitazione a questa assebnata non è quella dal Governo promessa;

« Constatato altresì che la rappresentanza dei ferrovieri ammessa è sostanzialmente ridicola;

« Convinto che l'azione che questa addomesticata Commissione esplicherà, più che altro serfirà a solidificare l'affarismo camorristico esistente;

« Protesta contro la mala fede governativa;

« Plaude ai deputati dell'Estrema, in special modo a quelli del Gruppo socialista;

« Raccomanda — ai dirigenti il Sindacato Ferrovieri Italiani e ai ferrovieri tutti — di intensificare l'agitazone onde essere pronti al momento opportuno, per non subire questa nuova turlupinatura ».

Viene alla fine presentato un memoriale firmato da due ferrovieri nel quale è rivolto un appello ai compagni perchè provvedano, con un versamento di quote, a formare un fondo di previdenza per sostenere le eventuali agitazioni.

Anche questa proposta è approvata a grande maggioranza.

L'assassino del prete
è morto all'ergastolo

Di questi giorni alla locale Procura del Re, è giunta ufficialmente la notizia della morte di quel feroce sanguinario, che il 5 maggio 1912 in Galleria Vittorio Emanuele, assassinava per brutale malvagità il sacerdote don Giuseppe Della Valle.

L'omicida di cui si ignorano ancora il nome e il luogo di nascita, ha dovuto soccombere la sera del 27 scorso aprile nell'ergastolo di Santo Stefano presso Napoli, ov'era stato rinchiuso a scontare la massima pena inflittagli dai giurati milanesi. La malattia che lo trasse alla morte fu una polmonite d'origine tubercolare, i cui sintomi inesorabili erano già stati rilevati dai medici periti, all'epoca del processo.

Com'è noto, durante l'istruttoria, egli firmò un verbale d'interrogatorio col nome di Luigi Giorgi, nome che il detenuto stesso dichiarò, e fu riconosciuto, falso. Tutti i tentativi della polizia e dell'autorità giudiziaria per identificarlo, prima e dopo la condanna, si infransero contro l'ostinato silenzio dello strano ed efferato delinquente, il quale scende così, ancora sconosciuto, nella tomba, portando con sè il segreto del suo essere. Le pratiche per il riconoscimento continueranno, malgrado la morte del condannato, per opera dello speciale ufficio giudiziario di Roma ma ormai con poca speranza di riuscita.

Dopo l'arresto del bigamo

Le vicende del rag. Masieri, arrestato com'è noto sotto l'imputazione di bigamia occupano ancora l'autorità di P. S.

Infatti ieri gli orefici Bremi e Beretta, che hanno negozio in corso Garibaldi 95, si sono recati dal commissario cav. Pastore a narrare che tempo fa il Masieri aveva da loro acquistato un paio d'orecchini del valore di L. 1300, che avrebbe dovuto pagare in contanti. Invece gli orefici dovettero accontentarsi di alcune cambiali emesse il 17 febbraio scorso con scadenza alla fine di giugno. E a prova di ciò depositarono gli effetti presso il funzionario, nella speranza che il detenuto provveda per il ritiro.

Anche la moglie numero due del Masieri, signora Clementina Angeli, è ritornata dal cav. Pastore per depositare la ricevuta di una cartella di rendita di 2500 lire, dal Masieri data ad una Banca locale a garanzia del prelevamento della somma di L. 2177. La signora ha dichiarato che la cartella era stata depositata come cauzione da una signorina di cui non ricorda bene il nome, impiegata nello studio del Masieri stesso.

Avvocato bergamasco
vittima d'un grosso borseggio

L'avvocato Camillo Quarenghi, d'anni 77, notissimo professionista abitante in via Pignolo 11, a Bergamo, era venuto a Milano per affari. Ritornato alla Stazione per ripartire, ebbe la dolorosa sorpresa di constatare la scomparsa del portafogli che conteneva la bella somma di 6200 lire e una cambiale di 50 mila lire. L'avv. Quarenghi ritiene d'essere stato vittima d'un borsaiuolo, mentre si trovava sopra un tram della linea Venezia-Stazione Centrale. Per ciò si è recato subito agli uffici della squadra mobile a sporgere regolare denuncia. Il delegato De Benedetti ha iniziato subito le indagini del caso.

Una grave aggressione
in Piazza del Duomo

Il giovanetto sedicenne Fortunato Signorelli, abitante in via Cerva, 3, trovandosi il portafogli ben fornito da qualche biglietto da dieci lire, volle darsi alla bella vita, e dopo aver girovagato per vari caffè, si ridusse a tarda ora, e piuttosto ubbriaco in un bar di via Verziere. Quivi bevve ancora, ed estrasse il portafogli per pagare. Un altro avventore, certo Pietro Magni d'anni 42, che abita in via Arena 28 ed è operaio tornitore, adocchiò le carte da dieci, e fu invaso dalla cupidigia d'impossessarsene. Rivolse la parola al giovinetto, si unì a lui in una improvvisata amicizia, e lo accompagnò sino in piazza del Duomo. Ad un certo punto il Magni afferrò per la gola il Signorelli, e gli carpì il portafogli. Il giovanetto invocò aiuto ad alte grida, e per fortuna sua, accorsero prontamente due agenti di P. S. i quali procedettero all'arresto dell'aggressore, che fu tradotto a San Fedele, e stamane inviato al Cellulare.

Borseggiatrice arrestata

Venuto dalla campagna a Milano per affari, giorni sono, come già narrammo, il signor Paolo Orsini fu borseggiato da una donnina di quelle cosidette allegre del portafoglio contenente 200 lire. Calava rapida la sera, quando l'Orsini conobbe la donna che doveva esser fatale alla sua borsa. Egli pur resistendo a tutte le altre più o meno allettevoli lusinghe non seppe risponder no allorchè l'etera da strapazzo lo invitò a pagarle da bere. Da perfetto cavaliere l'Orsini, un uomo assai attempato, pagò la bibita nel primo bar a portata di mano. Ma una amara sorpresa lo attendeva. Allontanatasi la donna, si accorgeva che dalla tasca della giacca gli era scomparso il portafoglio. Naturalmente denunziò subito il fatto alla competente V sezione di P. S. Ed ieri, in base alle indicazioni ricevute, il commissario della sezione in parola sul corso Garibaldi traeva in arresto certa Geltrude Colombo, che messa alle strette finiva per confessarsi colpevole del borseggio. Delle duecento lire, parte se ne era servita per l'acquisto di una camicetta e di calzature; dell'altra parte, la più notevole, aveva pensato bene farne un... presente al suo amico. Il quale è ora ricercato.

SPUNTI DI CRONACA

Rammentiamo

che domani sabato 9 corr. va in scena al Cinema-Palace — Corso Vittorio Emanuele — la tanto attesa pellicola *I tre moschettieri* di Alessandro Dumas.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE GISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA: Concerto orchestrale diretto da Karl Schuricht — Ore 21.30: L. 5.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Il ferro* 3 atti di G. d'Annunzio — Ore 21; L. 1.50.
LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *La donna nuda*, di E. Bataille - ore 15.30; L. 0.70. — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 21; L. 1.50.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Il bosco sacro*, 3 atti di De Flers e Caillavet — Ore 21: L. 1.
FOSSATI (Comp. di operette «Novissima»): *Amore in maschera*, 3 atti di C. Zangarini e I. Hartulari Darclée. — Ore 21: L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Per la regola*, 3 atti di D. Varagnolo — Ore 21: L. 1.
VERDI: Riposo.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; Lire 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - Varietà - *A volo d'uccello*, rivista — Ore 21; L. 2.
NOVO CINE: *L'eroina dell'Atlantico*, 4 atti. Ventidue costumi svizzeri.

Sciarada

Dicon le sacre pagine
Che l'*un* fu il capostipite
degli africani popoli
e l'*altro* per miracolo,
rapito su nell'etere
volasse come un'aquila.
Ma questo certo sappiasi
che il *tutto* è nor vaghissimo.

Sphinx

Spiegazione del gioco proposto ieri:
CAN - CELLE - RIA — CANCELLERIA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Pressione. In Europa massima 764 sulla Spagna, minima 747 sull'Inghilterra. In Italia nelle ultime 24 ore salito al nord e centro a 2 mm. abbassato altrove fino a 4 mm. sulle Puglie.

Temperatura, salita sulle regioni settentrionali, diminuita sul rimanente.

Cielo vario al nord e sul versante medio Tirreno, coperto con pioggia altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

7 *Maggio* 1914.

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 744.6
Umidità relativa media 57 %
Venti dominanti sud-est debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a 0 mm.	Osservazioni
MILANO	23.2	10.4	758.6	sereno
ANCONA	22.0	13.0	757.1	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	16.0	12.0	757.4	sereno
FIRENZE	18.0	8.0	758	sereno
FOGGIA	19.0	11.0	755.5	coperto
GENOVA	23.0	14.0	757.6	1/2 cop., calmo
NAPOLI	18.0	12.0	755.7	sereno, calmo
PALERMO	24.0	14.5	758.2	sereno, calmo
ROMA	21.0	11.0	753.9	3/4 coperto
SASSARI	17.0	13.0	753.8	3/4 coperto
TORINO	21.0	11.0	758.0	1/4 coperto
VENEZIA	15.0	11.0	757.8	sereno, calmo
TRIPOLI	22.0	17.0	759.8	3/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	10.0	coperto	PARIGI	13.0	coperto
ATENE	15.0	coperto	PIETROB	5.0	nebbia
BELGRAD	14.0	coperto	TRIESTE	10.6	coperto
BUDAP.	11.0	piovoso	TUNISI	16.3	3/4 cop
MADRID	19.6	sereno	VIENNA	10.4	1/2 cop
MALTA	17.5	3/4 cop.	ZURIGO	9.0	piovoso
NIZZA	14.5	1/2 cop.			

La moglie Sara Radice, il figlio ing. Luigi, la cognata Cleofe Radice vedova Bertolè, annunciano con animo straziato la morte del loro caro

Cesare Carozzi
Reduce dalle Campagne dell'Indipendenza

avvenuta ieri mattina, alle ore undici, coi conforti della Religione.

Il trasporto della Salma seguirà domani, Sabato 9 corrente, alle ore 14.30, partendo dalla casa in via Monte Napoleone 21 per la Chiesa di S. Babila e di là al Cimitero Monumentale.

L'ufficio funebre sarà celebrato la mattina stessa alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali. La famiglia ringrazia quelle persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La moglie Elisa Wittenwyler, i figli Maria col marito Edmond Blanc e figli, Ing. Ernesto, Pino colla moglie Enrichetta Rivolta e figli, Serafino colla moglie Jeanne Wenner, i fratelli Giorgio e Giuseppe, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti annunciano la morte del loro amatissimo

Cav.
Giovanni Hensemberger

avvenuta stasera alle ore 21.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 14 in Brugherio presso Monza.

La cara salma verrà poi trasportata a Campoligure per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Brugherio, 7 maggio 1914.

Le famiglie Darù, Armanino e De Gaetani ed i parenti tutti commossi ringraziano per le spontanee ed unanimi dimostrazioni d'affetto tributate al loro caro estinto

Rag. CESARE DARÙ

Sabato prossimo, 9 corrente, alle ore 9, verrà celebrato un uffizio di *requiem* in suffragio del defunto nella chiesa di S. Vittore.

ULTIMISSIME

Al Messico

I ribelli verso la capitale

Distruzione e saccheggi

(*Nostro telegramma*)

Nuova York, 7 notte.

Le notizie odierne dal Messico sono più scarse e vaghe del solito. Si è cessato di parlare delle imminenti dimissioni o della fuga del generale Huerta, poichè evidentemente il tema comincia a stancare tanto i corrispondenti che i lettori. I telegrammi si occupano delle vittorie e dei progressi dei costituzionali, i quali avanzerebbero a rapide marcie verso la capitale e per ritardare questo movimento dei suoi avversari il generale Huerta avrebbe ordinata la distruzione delle ferrovie al nord di Querétaro e il concentramento di tutte le truppe disperse nelle varie guarnigioni della località in quest'ultima città. Tutto lascerebbe quindi supporre che avremo fra qualche giorno una battaglia a Querétaro sul genere di quella combattutasi un mese fa a Torreón.

Il Governo degli Stati Uniti fa apertamente voti per la vittoria del generale Villa, per dare un ultimo colpo alla bestia nera del Presidente Wilson, e cioè al generale Huerta. Ma i corrispondenti che seguono l'esercito della rivoluzione non possono a meno di constatare la desolazione e la rovina che questo lascia dietro di sè.

I telegrammi dal campo dei ribelli che vengono mandati per lettera fino al confine americano e telegrafati ai varî giornali da El Paso, contengono descrizioni raccapriccianti di villaggi e borgate distrutte, di città saccheggiate, di pacifiche popolazioni torturate e decimate senza qualsiasi motivo. I costituzionali lasciano il deserto dietro di sè, distruggendo le opere pubbliche e le coltivazioni solo per il piacere o, per meglio dire, la rabbia di vandalismo. Il Messico è stato già provato da lunghe e sanguinose guerre, ma i corrispondenti affermano che mai ha sofferto maggiormente dal punto di vista economico come nella presente occasione. Quando la pace sarà alfine ristabilita nel paese tutto sarà da rifare, da riorganizzare, da ricostruire, e ciò costerà somme favolose che oggi non si possono neppure lontanamente calcolare.

È fuori di dubbio che il generale Villa e i suoi seguaci non mirano alla conquista della capitale per ragioni politiche, ma soltanto perchè sperano di poter saccheggiarla da cima a fondo e ricavare un bottino enorme.

La prossima avanzata degli americani

Si capisce che questa eventualità non sorride eccessivamente al Governo degli Stati Uniti, sul quale ricadrebbe la responsabilità morale di avere appoggiato il Villa e i costituzionali, ben sapendo dei loro metodi e delle loro intenzioni. Se la capitale dovesse subire l'attacco dei ribelli e venisse data in preda alla soldatesca, lo sdegno generale che questo avvenimento causerebbe ricadrebbe sopra il Presidente Wilson. Da questa previsione deriva forse il rinnovarsi della voce, oggi diffusissima, che gli americani riprendano quanto prima la marcia su Messico sperando di poter giungervi prima del generale Villa o quanto meno di poter colla loro vicinanza mettere un freno alle imprese del noto avventuriero. Per ora il Governo degli Stati Uniti si limita a rafforzare l'attuale guarnigione. Inoltre ha dato ordine al comandante della flotta di sbarcare tutti quei cannoni di calibro medio di cui possono disporre, per rafforzare il parco di artiglieria del generale Funston che finora è lungi dall'essere formidabile.

Messico pronta alla difesa

Da notizia pervenuta a Vera Cruz si sa che a Messico continuano ad affluire ogni giorno centinaia dei principali cittadini dei centri popolosi dell'interno, che tentano di sfuggire così all'invasione dei costituzionali e di sottrarsi alle vendette, alle imposizioni ed alle loro tasse. Il generale Huerta prese tutte le necessarie disposizioni per difendere la capitale, sia da un attacco all'esterno, che da una insurrezione interna. Nelle vie dei quartieri popolari sono stabiliti in permanenza dei picchetti armati che dispongono di cannoni a tiro rapido con l'ordine di usarne al primo indizio di rivolta. Nei dintorni della città sono scaglionati otto o diecimila soldati fedeli che custodiscono i punti strategici principali.

Gli stranieri in pericolo

Londra, 7 notte.

La «Central News» comunica che lo stato di anarchia del Messico continua ad aggravarsi. Le speranze di mediazione sono frustrate dalla nuova campagna iniziata dalle truppe del generale Carranza. Nessun tentativo viene fatto dalle autorità per mantenere l'ordine a Città del Messico e nei dintorni dove gli attacchi agli stranieri si fanno di giorno in giorno più frequenti e preoccupanti. Dieci membri di una famiglia americana, di nome Smith, sono stati arrestati e pare che corrano grave pericolo di venire giustiziati. Gli americani furono arrestati perchè avevano ucciso tre messicani che insieme ad altri assalivano la loro casa. L'odio contro gli americani è ora così acuto che si nutrono poche speranze che i dieci americani possano venire risparmiati.

La questione epirota

La soluzione affidata

alla Commissione di controllo

(*Agenzia Stefani*)

Durazzo, 7 notte.

Il Consiglio dei ministri tenuto ieri deliberò di pregare la Commissione internazionale di controllo di farsi intermediaria per la definizione della questione epirota. La Commissione di controllo ha accettato.

Cessazione di ostilità in Epiro

e inizio di trattative col governo albanese

Imminente incontro a Santi Quaranta fra Zografos e la Commissione di controllo

(*Agenzia Stefani*)

Atene, 7 notte.

I membri della Commissione internazionale di controllo per l'Albania diressero al capo del Governo provvisorio epirota, Zografos, il seguente dispaccio di urgenza:

«Su domanda del Governo albanese, la Commissione internazionale di controllo acconsente a comunicarvi il testo delle concessioni, sotto l'assoluta condizione dell'immediata cessazione di ogni ostilità e di ogni avanzata. La Commissione agirà poi in modo analogo per quanto riguarda le forze albanesi e si recherà a Santi Quaranta per notificarvi le concessioni di cui, dopo l'accettazione, sorveglierà l'esecuzione e garantirà il mantenimento. Attendiamo risposta con telegramma d'urgenza.»

Zografos così rispose d'urgenza:

«Ricevetti il vostro telegramma. Ordinammo di cessare le ostilità, e l'avanzata da domani, 24 aprile, al 7 maggio a mezzogiorno. Trasmettete analoghi ordini alle forze albanesi. Preghiamovi di indicarci la data dell'incontro a Santi Quaranta per la comunicazione di cui accennate nel vostro telegramma.»

Lo sciopero generale

nella marina mercantile spagnola

(*Nostro telegramma*)

Madrid, 7 notte.

In seguito alla decisione presa a Barcellona dalla Associazione nautica lo sciopero della Marina mercantile è diventato piuttosto grave. Si è deciso in questa riunione, alla unanimità, di accettare le conclusioni presentate dalla Federazione marittima e di secondare l'atteggiamento dei marinai di Bilbao. Il processo e verbale della seduta è stato comunicato a tutti i rappresentanti della Federazione nei varî porti della Spagna. Finalmente, rispondendo all'invito rivolto dal presidente della Federazione agli ufficiali della marina mercantile a non lasciar partire nessuna nave dai porti a cominciare dalla mezzanotte, la maggior parte delle navi rimangono nei principali porti delle coste iberiche. Soltanto la Compagnia Valenzana di navigazione che fa servizio fra la Penisola e l'Africa è stata dispensata dal dover appoggiare lo sciopero.

Undici società di navigazione fra le più importanti si vedono completamente paralizzate e nei porti vi sono 145 navi ancorate. Soltanto a Barcellona vi sono 17 navi di grosso tonnellaggio. Le comunicazioni con le Canarie sono interrotte. Gli scaricatori del porto si sono uniti ai marinai rifiutando di caricare e scaricare le navi.

A Valenza, Siviglia, Cadice, Vigo, El Ferreol, l'appello lanciato dai rappresentanti della federazione degli ufficiali della marina mercantile è stato accolto con entusiasmo. A Bilbao si è ottimisti fra gli ufficiali che sperano vincere la resistenza delle compagnie. Tanto da parte delle compagnie come da parte degli ufficiali si è respinta la proposta di arbitrato fatta dal governatore. Finora non si deve lamentare alcun incidente.

Le proteste italiane

per le vittime del Colorado

(*Agenzia Stefani*)

Washington, 7 notte.

L'ambasciatore d'Italia conferì nuovamente, a proposito dello sciopero nel Colorado, col segretario di Stato Bryan che lo assicurò che saranno date le debite soddisfazioni ove siano accertate le responsabilità. Finora nessuna rappresentanza estera potè avere precise notizie circa il numero e le nazionalità dei morti e feriti. Finora reclamarono al dipartimento di Stato, oltre l'ambasciatore d'Italia, soltanto l'incaricato d'affari di Grecia per iscritto in base alla morte di tre greci, non bene accertata, e l'ambasciatore d'Austria Ungheria che fece due giorni sono, in base alla notizia della morte di due austriaci, un semplice passo orale.

Il bilancio inglese

L'attacco di un deputato labourista

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 7 notte.

Il bilancio preventivo presentato l'altro giorno dal Cancelliere dello Scacchiere, ha avuto un primo attacco oggi da parte del deputato labourista Snowden, il quale sostenne che tutti gli aggravi necessari per far fronte alle nuove spese devono essere sostenuti dalle classi ricche. Egli notò che il miliardo speso in armamenti potrebbe bastare a passare una piccola somma settimanale a tutte le famiglie povere. I giornali socialisti fanno osservare come sia assolutamente arrivato il momento di risolvere in un modo o nell'altro il terribile problema degli armamenti che impedisce ogni possibile sviluppo delle più importanti riforme sociali.

La tragedia del "Figaro,,

La deposizione del suocero di Calmette

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 7 notte.

Il giudice istruttore ha raccolto oggi la deposizione di Prestat presidente del consiglio di amministratore del «Figaro». Il teste entrato alle 2 e un quarto all'ufficio di Boucard ne è uscito alle 3.

Ecco quanto egli ha raccontato: Ero a Nizza, quando verso le otto di sera appresi dal trasparente di un giornale la notizia dell'attentato commesso contro Gastone Calmette. Partii immediatamente. Appena arrivato a Parigi mi recai al *Figaro* per prendervi immediatamente coi miei colleghi del consiglio di vigilanza le misure necessarie per l'amministrazione e la direzione provvisoria del giornale. La commozione generale provocata dal delitto non era ancora cessata; mi si raccontarono i particolari e mi si parlò degli affari del giornale. Soltanto il giorno dopo appresi che il portafogli di Gastone Calmette era stato consegnato ai due suoi fratelli e che due documenti erano stati estratti e rimessi nella cassaforte del *Figaro*.

«Tra le preoccupazioni e la tristezza di quell'ora, non diedi a questo particolare eccessiva importanza e fu solo più tardi che mi feci consegnare quei due documenti. Erano le copie manoscritte del rapporto Fabre e della lettera *Tuo fo...*, entrambi scritti dalla mano di Gastone Calmette. Il rapporto era stato letto alla Camera dal Barthou e pubblicato in tutti i giornali. La lettera era già comparsa nel *Figaro*. Questi due documenti erano inutili e perciò li ho abbruciati. Non ho udito parlare di altri documenti trovati nel portafogli. Quanto alle lettere, alle quali si fece allusione, ho la convinzione assoluta, condivisa dalla redazione del *Figaro* e da quanti conoscevano Gastone Calmette, che egli non le abbia mai avute in suo possesso.

Si dice che domani saranno uditi altri quattro testimoni. Non sembra che questi interrogatori debbano ritardare la chiusura dell'istruttoria. I giornali si occupano di nuovo di quella signora Estradères, italiana, che raccontò al giudice istruttore come il Calmette avesse offerto al figlio della signora Gueydan 30 mila franchi per essere messo in relazione con la madre. La signora Estradères doveva essere tempo fa nuovamente interrogata dal giudice, ma gli uscieri non riuscirono a trovarla. Si disse che era assente. Qualche giornale assicura ora che la Estradères non siasi mai allontanata da Parigi.

Le elezioni francesi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 7 notte.

Si annunzia per domani sera una grande riunione nella quale parleranno a favore del Loyson candidato al 1° circondario, Anatole France e Ferdinando Buysson. In favore del candidato avversario Paté pronuncerà un discorso pure domani Aristide Briand al quale si prepara una manifestazione ostile. Barthou parlerà per contro in sostegno di un reazionario e Millerand in sostegno di un clericale, l'uno a Parigi e l'altro a Cheuy. Oltre al Jaurès, al Sembat ed a tutti i grandi nomi del socialismo, Pelletan nonostante gli acciacchi onde è afflitto prende parte alla giostra oratoria e stasera ha parlato a Montmartre dove Rouannette è aspramente combattuto. Il Combes invece non potendo, data la sua tarda età, pronunciare un discorso ha fatto pubblicare stamani dalla *Lanterne* una dichiarazione approvante il blocco. Il fatto che uomini come Anatole France sentono il dovere di sostenere in pubblico le proprie idee difendendole dagli attacchi avversarî, dimostra quanto sia fiera e nel tempo stesso alta la lotta che si combatte oggi in Francia.

Impressionante duello a Parigi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 7 notte.

Oggi a Neuilly ha avuto luogo un duello piuttosto violento. Erano di fronte il dottor Levy Bing e il figlio di un suo collega. Aubertin, che sostituiva il padre vecchio ed impotente a battersi. L'Aubertin padre e il Levy Bing, in seguito ad una discussione di origine scientifica, si erano scambiate gravi offese. L'Aubertin figlio ferito lievemente al primo assalto investiva con tanto vigore il Levy Bing che questi per ben due volte dovette riguadagnare il terreno assegnatogli e perduto girando attorno all'avversario e riuscendo finalmente a ferirlo al braccio, in modo da metterlo fuori di combattimento.

La malattia di Francesco Giuseppe

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 7 notte.

Malgrado le notizie continuamente favorevoli dei giornali viennesi intorno allo stato dell'Imperatore è indubitato che il male non accenna finora a cedere. Le condizioni del Sovrano sono in sostanza da circa quindici giorni sempre le medesime. La bronchite non è affatto diminuita. Da quasi due settimane Francesco Giuseppe non riceve più i ministri, ma solamente i personaggi di Corte. Questa notte il riposo dell'Imperatore è stato nuovamente disturbato dalla tosse frequente, specialmente dopo le ore due, cosicchè oggi egli si sentiva stanco e di cattivo umore. Tuttavia mangiò con relativo appetito. Stasera dopo la solita visita è stato steso il seguente bollettino: «Nei sintomi del catarro secco a destra non è intervenuto nessun notevole mutamento. Durante la giornata la tosse è stata più frequente. L'azione del cuore, l'appetito e lo stato generale sono completamente soddisfacenti. F.° Dott. Kerzl, prof. Ortner».

Prodezze di croati in Dalmazia

(*Nostro fonogramma*)

Trieste, 7 notte.

Mandano da Zara al *Piccolo*: «A Città Vecchia (Dalmazia) un gruppo di croati infranse tutti i vetri della scuola della Lega Nazionale e ruppe e lordò tutte le insegne di negozi italiani. Il fatto fu comunicato all'autorità distrettuale per i provvedimenti.

Il tragico suicidio

di un ingegnere berlinese

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 7 notte.

L'ing. Graskortenhaus abitante in via Sassonia si è ucciso ieri ingoiando una soluzione di cianuro. Prima di morire però aveva avvelenato una sua bambina di 14 anni e un bambino di due anni e mezzo con la stessa soluzione. Per evitare alla bambina, che non si sa se fosse d'accordo col padre nel progetto di suicidio, le sofferenze del veleno egli l'ha prima addormentata col cloroformio e poi le ha versato in gola con una cannula del cianuro. Ha composto la salma in un letto e ha atteso che tornasse dall'asilo infantile il bambino più piccolo al quale ha fatto bere una parte della stessa soluzione sdraiando poi il cadavere vicino a quello della sorella. Dopo si è allontanato di casa, è andato da un fioraio a comprare dei geranii e dei mughetti per contornare la salma dei figli. Compiuto con molta tranquillità tutto questo cerimoniale ha bevuto il resto della soluzione coricandosi vicino ai figli morti.

I tre cadaveri sono stati trovati stamane dal portiere che ha atterrato la porta non avendo visto uscire dall'abitazione nessuno, e sospettando una disgrazia. L'ing. Graskortenhaus era impiegato in una fabbrica dove guadagnava quattrocento marchi al mese. Sembra che questo stipendio non bastasse a fargli condurre una vita comoda a lui e ai figli, tanto che la bambina di 14 anni doveva fare la massaia in casa perchè l'ingegnere non poteva permettersi il lusso di una serva. Altri assicurano che alcuni disturbi nervosi e una specie di paranoia l'abbiano spinto al triste passo, sopra tutto per il dolore della morte della moglie avvenuto due anni fa, dolore del quale egli non aveva ancora potuto consolarsi.

L'ex titolare postale di Soncino

muore nel viaggio di estradizione

(*Nostro fonogramma*)

Chiasso, 7 notte.

Nel vicino e ridente paesello di Besazio circa un mese fa veniva arrestato il sessantenne Gaetano Poli, ex-titolare postale di Soncino (Cremona). Il vecchietto, dai modi gentili e cortesi, aveva saputo sotto falso nome, cattivarsi la simpatia di molti del paese onde rimanere indisturbato, come potè per parecchio tempo.

Tuttavia la polizia aveva saputo scovarlo, arrestarlo e rinchiuderlo nel carcere distrettuale di Mendrisio, in attesa delle pratiche d'estradizione.

Quivi dopo pochi giorni di prigionia, cadeva ammalato ed in seguito, occorrendo di maggiori cure, il Poli veniva trasferito al carcere di Lugano. Dicesi che ora, migliorando il suo stato di salute, l'autorità avesse disposto per la sua estradizione, infatti stamane egli partiva da Lugano in traduzione a Chiasso, per essere consegnato alla polizia italiana di questo confine. Ma giunto il treno a metà strada, il Poli moriva improvvisamente per cause tuttora ignote.

Il cadavere venne ricoverato all'ospedale di Mendrisio dove, per ordine della autorità, sarà sottoposto alla autopsia, onde stabilire se ed a carico di chi vi siano responsabilità.

La tratta delle bianche

(*Nostro fonogramma*)

Bruxelles, 7 notte.

La polizia ha arrestato stanotte un francese, tale G., ricercato da varî giorni sotto l'accusa di esercitare la tratta delle bianche. Egli avrebbe inviato varie giovanette a Milano ed a Roma. Al momento dell'arresto gli è stata sequestrata indosso una voluminosa corrispondenza. L'arrestato era in trattative con due giovinette per inviarle in Italia. Egli ha confessato.

Il Gran Senusso in marcia

verso l'altipiano centrale

(*Nostro telegramma*)

Bengasi, 7.

Mi risulta da informazioni di indigeni che il Gran Senusso ha lasciato da una settimana i suoi alloggiamenti a sud-est di Gedaria e si è posto in marcia verso la Cirenaica centrale. Lo accompagnano alcuni capi-tribù Auaghir, tra cui il nostro fiero nemico Abdessalam El Kezza, cognato di Mansur Khehia. La meta della nuova dislocazione pare che sia il paese dei Brassa, dove la politica del Gran Senusso avrebbe ancora degli addentellati, nonostante la sottomissione avvenuta di gran parte delle tribù dei Brassa.

Ahmed Scerif, dopo oltre cinque mesi, torna così sull'altipiano centrale da lui lasciato cinque mesi or sono dopo le nostre operazioni dell'ottobre scorso contro i campi di Talcazà e Buscemal.

Gian Luigi Olmi.

L'orario unico negli uffici governativi

Roma, 7 notte.

Secondo il *Giornale dei L.L. P.P.*, l'orario unico negli uffici governativi può dirsi ormai una cosa sicurissima. Il Governo sta ora studiando il modo di attuarlo in via di esperimento solamente a Roma, seguendo il sistema dell'Inghilterra, dove l'orario degli uffici governativi è fissato dalle 10 alle 17, non ritenendo possibile senza pregiudizio dei servizi pubblici un orario unico dalle 8 alle 15. Il Governo sta pure studiando quali servizi, data la loro assoluta continuità, richiederanno con l'attuazione dell'orario unico una riforma o un aumento di personale, o l'istituzione di nuove indennità speciali, e a quali nuove spese lo Stato dovrà andare incontro.

PRANZO A CORTE

Roma, 7 notte.

Stasera ha avuto luogo un pranzo a Corte a cui erano invitati le vedove dei cavalieri della Santissima Annunziata e le consorti dei grandi ufficiali dello Stato e degli alti funzionari di Corte.

Un discorso di Nathan

sull'opera dell'amministrazione bloccarda

Roma, 7 notte.

Stasera, alla presenza di una folla enorme, nella sala del teatro Costanzi, Ernesto Nathan ha pronunciato un elevato discorso sull'opera svolta dall'amministrazione comunale democratica di cui egli è stato l'autorevole capo. Il discorso, di carattere polemico, venne a più riprese calorosamente applaudito. Erano presenti tutti gli assessori e consiglieri e tutte le personalità più in vista del blocco democratico.

Ernesto Nathan polemizzò con l'Unione costituzionale liberale che sintetizza la corrente antibloccarda capitanata da don Prospero Colonna, dimostrando che la scissura dei liberali non potrà andare che a vantaggio dei partiti retrivi. Una sola differenza — disse il Nathan — vi è sostanziale fra gli antibloccardi ed i bloccardi: questi ultimi associano al potere tutte le correnti della democrazia, mentre i primi vengono fatalmente ad escludere i partiti popolari ed i loro rappresentanti. Servendosi poi del programma pratico pubblicato dagli antibloccardi, Ernesto Nathan, brano a brano, dimostra che tutto ciò che essi promettono non solo fa parte del programma dei partiti democratici, ma fu già attuato o cercato di attuare dal blocco. Nathan infine ha constatato il successo dell'opera sua e la simpatia da cui è stato circondato in mezzo all'opinione pubblica il programma bloccardo.

Interrotto da frequenti applausi, il discorso, che è durato un'ora, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione. Riuscito Ernesto Nathan a sottrarsi all'entusiasmo dei presenti, è stato seguito sino alla prossima via Torino, dove dimora, e gli è stata improvvisata una nuova dimostrazione al grido di «Viva Nathan!».

I Consigli di Salandra

agli studenti di Roma

Roma, 7 notte.

L'on. Salandra ha ricevuto stamane a Palazzo Braschi una Commissione di studenti universitari i quali esposte le ragioni che spiegavano i recenti disordini che secondo loro non giustificano l'intervento della forza pubblica richiesta dal rettore nei locali universitari, hanno chiesto la riapertura dell'università. Il presidente del Consiglio ha dichiarato alla Commissione che la riceveva e la intratteneva come professore e non come ministro, che il ministro non poteva che rimettere ogni decisione al rettore; e quanto all'intervento della forza pubblica da questi richiesta egli ne assumeva la responsabilità. L'on. Salandra ha quindi dimostrato ai giovani della Commissione come sia una idea medioevale ed assolutamente illiberale nei tempi moderni quella di non riconoscere legale l'intervento della forza pubblica in caso di disordini nei locali universitari. Come professore egli promise agli studenti d'interporre i suoi buoni uffici per la riapertura della università qualora gli studenti si dimostrassero disposti a non turbare l'ordine. Indi consigliò agli studenti di recarsi dal rettore per mettersi d'accordo con lui.

Una seduta del Consiglio Superiore

della Pubblica Istruzione

Roma, 7 notte.

Oggi il ministro dell'Istruzione on. Daneo è intervenuto alla prima adunanza del Consiglio superiore della P. I. Erano presenti numerosissimi consiglieri e il vice presidente on. Fusinato. Il ministro, ricordando il saluto che ebbe già l'onore di rivolgere al Consiglio superiore nel marzo 1910, appena fu costituito con l'aggiunta di elementi parlamentari, si dichiara lieto di porgere ora il suo saluto dopo un periodo di esperienza e proficuo lavoro. Il ministro enumera i lavori fatti in questo ultimo periodo e il lavoro ancora da farsi, e si dichiara lieto della collaborazione del Consiglio Superiore.

Alle parole dell'on. ministro Daneo ha risposto ringraziando l'on. Fusinato, dando assicurazioni che il Consiglio si occuperà, come sempre, con alacrità e amore dei problemi della istruzione.

Per le elezioni amministrative

Roma, 7 notte.

La commissione parlamentare che esaminò la proposta di legge per modificazioni alla legge comunale provinciale, ha approvato oggi la relazione dell'on. Peano che protrae l'orario della votazione fino alle ore 19 normalmente e fino alle ore 20 nel caso che gli elettori presenti non abbiano votato. L'on. Petrillo presenterà una relazione di minoranza insistendo per la istituzione delle cabine come nelle elezioni politiche.

I colloqui di Ameglio

Roma, 7 notte.

Il generale Ameglio ha avuto oggi gli ultimi colloqui dovendo partire stasera. Stamane accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza il generale Ameglio si è recato dal ministro della Guerra generale Grandi, poi dal sottosegretario generale Tassoni, e quindi dal primo aiutante del Re generale Brusati. Alle 12 è infine andato a prendere congedo dall'on. Martini col quale si è intrattenuto per circa due ore.

Intorno ai fatti di Trieste

Un'interrogazione dei radicali

Roma, 7 notte.

Per incarico ricevuto dal gruppo parlamentare radicale l'on. Colonna di Cesarò ha presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri per sapere quale valore i recenti e dolorosi fatti di Trieste lascino alle speciali assicurazioni contenute nel comunicato ufficiale del convegno di Abbazia.

Comizio di repubblicani

Roma, 7 notte.

Domani sera alle 20 sarà tenuto un comizio alla Casa del Popolo per iniziativa dell'associazione repubblicana universitaria. Parleranno sui dolorosi fatti di Trieste i deputati Chiesa e Cappa. Interverranno i soci della sezione romana del partito repubblicano, dei circoli aderenti e i mazziniani.

UN TRENO FATTO FERMARE

per arrestare un borsaiolo

Asti, 7 notte.

Alla stazione ferroviaria è avvenuto l'arresto che ha prodotto viva emozione fra la numerosa folla dei forestieri qui convenuti per le feste di San Secondo. Verso le 18,30 il pizzicagnolo di Villanova d'Asti Matteo Girardi di anni 39, essendo stato alleggerito del portafogli contenente una discreta somma, ne fece immediata denunzia al maresciallo di pubblica urbana Nebiolo che si trovava colà in servizio, asserendo che al momento del borseggio era stato urtato da un individuo zoppo, tosto dileguatosi.

Su questa indicazione il maresciallo, seguito da alcuni agenti, tra lo stupore dei viaggiatori fece fermare il treno proveniente da Torino che era già in moto e visitati i vagoni, riuscendo a scovare il malfattore nell'ultima vettura di terza classe. L'individuo fece una scenata, tentando di sfuggire agli agenti, ma fu costretto a seguirli. Dopo di ciò il treno si mise in moto.

L'arrestato si è qualificato per certo Pasquale Aglione di anni 26 da Susa. In tasca gli si rinvenne il portafoglio rubato al pizzicagnolo, oltre una decina di lire in argento ed un rasoio da barbiere con relativo arrotatoio.

L'EVASIONE DI TRE DETENUTI

dalle carceri di Legnago

Legnago, 7 notte.

Nelle prime ore di stamane sono evasi da queste carceri tre detenuti che si trovavano in una stessa camerata. In quella erano rinchiusi quattro individui, ma uno di essi preferì a una pericolosa evasione di rimanere rinchiuso nella cella. L'evasione fu agevolata dai compagni.

I tre evasi sono certi Giuseppe Sc... di Veronella, condannato a tre anni di carcere per furto di biciclette, Sc... Perazzoli e Umberto Bennati, entrambi di Verona, arrestati per tentativo di furto di preziosi a questo Monte di Pietà. Essi sono riusciti a praticare nella loro cella nel muro maestro esterno delle Carceri, calandosi con lenzuola da oltre 12 metri di altezza.

Il quarto detenuto che fece «la fine rinuncia» è il fabbro Bruno Tessa... coinvolto nella stessa imputazione di furto del Monte di Pietà. L'evasione deve essere avvenuta alle due circa: la visita regolamentare dopo la mezzanotte non aveva dato ai guardiani nessun motivo di sospetto.

Scioperi a Vigevano

Vigevano, 7 notte.

Ieri circa un migliaio di lavoranti dello Stabilimento Cascami della Società Lombarda, dei tre Cotonifici Cogliati, Gianoli e del Cotonificio Cascami, abbandonarono alla Camera del Lavoro in animato comizio tendente ad ottenere una diminuzione di mezz'ora di lavoro e un aumento di mercede.

Stamane scoppiò lo sciopero perchè la Ditte, pur non mostrandosi alcune di concedere un piccolo aumento di mercede, rifiutarono assolutamente la diminuzione di mezz'ora di lavoro. Tranne allo stabilimento Cascami, dove lo sciopero fu unanime, nei cotonifici Crespi e Gianoli parte delle maestranze si presentò al suono delle sirene. Le scioperanti volevano impedire l'entrata delle compagne negli stabilimenti, e dopo entrate ne reclamavano l'uscita. Tutti gli stabilimenti erano guardati da numerosi carabinieri venuti dalle stazioni vicine. Allo stabilimento cascami era presidiato da un drappello di bersaglieri giunti questa notte.

La mattina passò ancora liscia, ma all'entrata delle 13 i fatti si rinnovarono e più seri specialmente davanti allo stabilimento Gianoli a Porta Milano. Vi furono qualche tafferuglio e si praticarono arresti.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 7 (chiusura). — Prezzi dei futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra. Middling a cent. 13.-I- per libbra

	cent.		cent.
Maggio.	12.54	Novembre.	11.82
Giugno.	12.42	Dicembre.	11.82
Luglio.	12.25	Gennaio.	11.82
Agosto.	12.09	Febbraio	11.82
Settembre.	11.97	Marzo.	11.82
Ottobre.	11.86	Aprile.	11.82

Spedizioni per l'Inghilterra. — Middling per Continente.

Nuova Orleans, 7 (chiusura). — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra a cent. 13 1/4 per libbra.

	cent.		cent.
Maggio.	12.36	Novembre.	11.62
Giugno.	12.26	Dicembre.	11.62
Luglio.	12.16	Gennaio.	11.62
Agosto.	11.84	Febbraio	11.62
Settembre.	11.72	Marzo.	11.62
Ottobre.	11.62	Aprile.	11.62

METALLI.

Londra, 7. — Chiusura. — Quotazioni per tonnellata inglese:

	lst.		
Rame Best selected.			
» in fogli			
» Elettrolitico.			
» G. M. B. contanti.			
» » tre mesi.			
Stagno contanti			
» tre mesi			
Piombo spagnuolo			
» inglese			
Zinco in pani.			
Antimonio			
Argento			
Marconi			
Glasgow Ghisa Middlesborou			

Nuova York, 7. — Chiusura. — Quotazioni dollari:

	1	4	5	6	7
Stagno.	39 —	38 —	39 10	39 12	39 —
Rame	13 70	13 —	13 70	13 70	13 70
Argento	59 —	58 —	59 —	59 —	59 —

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno 7 Maggio 1914.

Consolidato Inglese 2 1/2	-/-	Rendita Italiana	-/-
Rendita Ital. 5 0/0	-/-	» Francese	-/-
Argento fino	-/-	» Spagnuola	-/-
Venezuela dipl. 3 0/0	-/-	» Russa	-/-
Venezuela Spagnuola	-/-	» Uruguay	-/-
Rendita Spagnuola 32	-/-	Banca d'Inghilterra	Lire

Fiorini ritirate dalla circolazione Lire sterline 0.00 Versate Lire sterline 0.00

Società Editoriale Italiana, proprietà
STAFFIERI PAOLO, gerente responsabile

Leggete il
Secolo XX

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 MAGGIO

Giorgio Clavigny 38

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

VI.

Le astuzie di Felipe Majada

Ma v'era un uomo, nel distretto in cui regnava e tiranneggiava il grande «Sequestrador», che non poteva, in alcun modo, esser soddisfatto e contento. E quest'uomo era il famoso Felipe Majada, che aveva condannato ad una morte sicura Luis del Monte, inviandolo nella Sierra per tentare di uccidere il Quebranta a tradimento.

Questa volta il governo di Madrid era veramente adirato contro di lui... Tanto che il ministro dell'interno, pressato da reclami dell'Inghilterra e della Francia, per le continue gesta del grande bandito, aveva prevenuto don Felipe Majada che se, entro otto giorni, il Quebranta non fosse stato arrestato, avrebbe ben saputo egli chi chiamare a rimpiazzarlo dopo la sua destituzione.

Don Felipe era un uomo che non amava affatto le troppo vive emozioni, come pure non era il suo forte una grande attività.

Leggendo la lettera del ministro, il sudore gli colava dalla fronte e il volto, già tendente al rosso più vivo, si era imporporato vieppiù, come se da un momento all'altro un colpo apoplettico avesse dovuto fare arrestare il suo cuore. L'impressione provata era stata troppo forte! E, per rimettersi un poco e riacquistare il coraggio che gli mancava, don Felipe si era disteso sopra una poltrona a sdraio collocata nel suo giardino al disotto di una veranda tutta ombreggiata da piante rampicanti. Si era poi asciugato il sudore che gli imperlava la fronte, soffiato forte il naso, sbottonato il colletto, ed ora si faceva vento col fazzoletto ansimando ancora un poco, ma rimettendosi via via, pur rimanendo quanto mai preoccupato.

Quale idea era venuta al ministro! Come mai sarebbe stato possibile il sopprimere il Quebranta da un momento all'altro? Che assurdità!

Eppure ben lo sapeva egli che da venti anni tutta quanta la provincia, pur conoscendolo ed avendo irrefutabili prove della sua vicinanza, lo lasciava viver tranquillo senza occuparsi gran che delle sue gesta... E, mentre, adesso invece, esigeva proprio da lui, don Felipe, un lavoro impari alle sue forze!

Sopprimere il Quebranta!!... A dirlo era più che nulla e i cari signori del governo potevano ben discuterne a tutto loro agio!

Don Luis del Monte non era stato forse un tale uomo da far credere certa la riuscita?... Tuttavia, egli pure era stato vinto con la maggior facilità ed ora le sue ossa erano certo disperse in un qualche burrone della Sierra... E chi trovare da tanto per rimpiazzarlo? A don Felipe non veniva in mente alcuno!

E le sue labbra tremavano dalla collera, lasciando cadere una dopo l'altra le sigarette che via via accendeva e che poi calpestava rabbiosamente. Disteso sulla poltrona a sdraio, con le mani infilate nell'alta cintura che gli serviva da panciotto durante le soffocanti giornate estive, don Felipe borbottava tra sè, sottovoce, maledicendo tutti i governatori e tutti i banditi del mondo.

In quel mentre, apparve alla svolta del viale una giovine donna che, sorridendo, si avvicinò al governatore.

Ma egli non fece neppure l'atto di muoverle incontro e, siccome ella apparve assai stupita di quel contegno, don Felipe esclamò:

— Mia bella amica, non ho mai passata una crisi terribile come questa, credetelo! Mai, mai!... Io sono, in questo momento, il più infelice funzionario di tutta la Spagna!

— E perchè mai?

— Leggete!

E le porse la lettera del ministro, che la giovane donna lesse rapidamente. A quella lettura una nube passò sulla sua candida fronte: ma poi sorrise e scrollò le saplle, rendendo a don Felipe la missiva.

— Ebbene — esclamò don Felipe, — che cosa ne pensate, voi, Rosita?

Ella non rispose, ma tradiva l'emozione provata col moto convulso e agitato col quale seguitò a sventagliarsi.

La «señora» Rosita era una bella andalusa dagli occhi di fuoco, dal seno abbondante e fermo. Aveva le labbra rosse e ben disegnate, ombreggiate da una leggera peluria, e più e più volte don Felipe aveva avuto occasione di ripeterle che quella lieve ombra aveva per lui uno strano incanto. E, poichè egli era scapolo ed aveva una bella posizione, la «señora» in questione prestava orecchio abbastanza di buon grado ai suoi complimenti, ma essa voleva l'anello nuziale!

Don Felipe, dal canto suo, mostrava di essere a tal proposito assai peggio di quei sordi che non vogliono intendere. Egli la sapeva gelosa, ambiziosa e di una energia che troppo contrastava con la sua abituale indolenza; e soprattutto perciò era quasi spaventato dalla sola idea che quell'ardente creatura dovesse regnare, un giorno, nella sua casa.

Tra i due dunque era ormai ingaggiata una seria partita; la donna si affidava pienamente alla propria bellezza e la risoluzione presa era irrevocabile: il governatore si difendeva come meglio gli era possibile, ma ogni giorno perdeva terreno ammaliato e vinto dai bellissimi occhi dell'andalusa.

— Perbacco! Ma perchè non parlate, «señora»? — egli esclamò vedendo il mutismo nel quale era rimasta immersa la giovine donna, dopo la lettura di quella malefica missiva.

— E cosa debbo dirvi?

— Io sono disperato, e voi non trovate per me neppure la più semplice parola di consolazione?!

Rosita sorrise.

— I dispiaceri fanno dimagrare e ciò vi farà molto bene, don Felipe.

— Bando agli scherzi! Parlo, invece, molto sul serio, io! — esclamò il governatore, lasciando andare un pugno sul bracciuolo della poltrona.

— Anch'io!

— Vi sembra forse una cosa piacevole il perdere un posto superbo quale è il mio per quella canaglia del Quebranta? Maledizione! Pensate, dunque; oggi io sono uno dei più alti funzionari della provincia e fra otto giorni non sarò più un bel nulla!... Ah, sento che ne morrò di dispiacere!...

— Certo è una bella caduta davvero! — disse la «señora» Rosita con un sorriso ironico. — Non più alcun titolo e senza denari! Che farete mai voi?

Don Felipe si asciugò di nuovo la fronte imperlata di sudore.

— Ahimè, è una cosa assai grave e triste, purtroppo! Però, sono addirittura ammattiti i signori del ministero! Come si fa a darmi solo una settimana di tempo per liberarli da un brigante, che da più di venti anni infesta questa provincia?... E, del resto, io ho già tentato la medesima cosa un altra volta ed il mio piano d'allora era magnifico! Anche l'uomo da me incaricato per farla una buona volta finita con questo infame bandito era all'altezza della situazione....; era anche una canaglia coi fiocchi e, perciò, doveva riuscire.... Invece... fiasco, fiasco completo!... Dunque, cosa posso fare mai io?... Ah, maledetto, dannato bandito, che....

— Via, via, basta, non vi lasciate trasportare così dalla rabbia in faccia mia, «señor» Majada! — disse gaiamente Rosita. — Io non sono abituata davvero a udire queste brutte parole!... E poi, permetterete che vi dica che un altro uomo al posto vostro non vorrebbe già confessarsi vinto.

— Ma non conosco nessuno che abbia il coraggio di voler imitare Luis del Monte! Egli era proprio l'unico che potesse dar la caccia al Quebranta ed affrontarlo.

— Andateci voi in persona.

— Io?! Io andare nella Sierra?... — esclamò don Felipe, guardando la «señora» Rosita con un tale stupore quasi che essa fosse improvvisamente impazzita. — Io?!...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il
Secolo XX

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 7 maggio, ore 17.

Mercato migliorerà con transazioni abbastanza animate. La Rendita progredì a 96.55-96.60 per fine mese, le Terni da 1355 a 1365.50-1364. Banca d'Italia da 1379.50 a 1382, Commerciale a 766-766.50, Rubattino a 401-402, Ansaldo da 255 a 256.50, Sarona a 156-156.50, Eridania da 572 a 576, Cantoni a 381 e le Tessuti Stampati a 115.50-116. Domandate le Meridionali a 530.50-531 e le Mediterranee da 213.50 a 215 e per contro offerte a 215, le Edison fra 524.25 e 525.50, le Vizzola a 795, le Edison fra 524.25 e 525.50, le San Pellegrino da 90 a 88.50 e le Marconi a 29.50. Nessuna variazione nei Cambi col Chèque Parigi a 100.42.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Interesse dividi.	Quotaz. Borsa 6	7 Maggio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	96,30	—,— 96,45
» » » f. m.	100	1,75	96,15	—,— 96,30
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	464,50	—,— 464,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	211,—	—,— 215,—
» ex Merid. »	500	22,—	529,50	—,— 531,—
» Venete »	200	7,—	108,50	—,— 108,—
Banca d'Italia »	500	48,—	1379	—,— 1382
» Commerc. it. »	500	45,—	765,50	—,— 766,50
Credito Italiano »	500	30,—	524,50	—,— 525,—
» Prov. Ital. »	100	15,—	164,—	—,— 164,—
Società Bancar. »	100	6,—	91,25	—,— 91,50
Banco Roma. . . »	100	6,—	95,—	—,— 95,—
Edison . . . »	500	32,—	526,—	—,— 525,50
Lomb. distr. en. »	500	50,—	800,—	—,— 759,—
Elettrico Conti »	250	20,—	314,50	—,— 315,—
Acciaierie Terni »	250	80,—	1355	—,— 1361
Miniere Elba . . »	250	15,—	195,50	—,— 196,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	155,—	—,— 156,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	234,25	—,— 237,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	106,—	—,— 106,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	109,—	—,— 109,—
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	299,—	—,— 302,—
Veneziana . . . »	100	5,—	52,50	—,— 53,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	316,—	—,— 316,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	253,—	—,— 255,—
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1458	—,— 1458
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	378,—	—,— 381,—
» Veneziano »	175	7,—	43,50	—,— 43,50
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115,50	—,— 116,—
Manifattare Tosi . »	250	6,25	96,—	—,— 96,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Vetri e Silvestri . »	100	6,—	86,25	—,— 86,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	110,—	—,— 110,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	83,50	—,— 83,50
Pacchetti . . . »	100	5,—	64,—	—,— 64,—
Albani . . . . »	100	7,—	90,—	—,— 92,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,75	—,— 65,—
Ver. Richard-Ginori »	250	15,—	254,—	—,— 254,—
San Pellegrino . »	100	8,—	89,50	—,— 88,50
Marconi . . . . »	25	4,78	31,—	—,— 29,50
Bianchi . . . . »	50	8,—	90,—	—,— 90,—
Reinach . . . . »	100	11,—	242,—	—,— 242,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	321,—	—,— 321,25
» Italiane »	500	5,79	322,25	—,— 322,50
» Tirreno »	500	10,—	507,50	—,— 507,50
» Mediterr. »	500	10,—	482,50	—,— 482,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 50 -/-	100 37 1/2
Svizzera	3 1/2 0/0	100 37.1/2	100 22 1/2
Londra	3 0/0 0/0	25 29 -/-	25 21 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 40 -/-	123 25 -/-
Austria	4 0/0 0/0	105 — -/-	104 85 -/-
Belgio	4 0/0 0/0	99 90 -/-	99 77 1/2

Roma, 7. — Cambio per domani 125,43.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **7 Maggio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1740,—
» 3 0/0.	83,77	Metropolitano	507,—
» Italiana. .	96,20	Rand Mines . .	132,—
» Turca . . .	81,95	Goldfields . .	77,—
» Egiziana . .	100,40	Cambio su Londra .	25,15
» Ungherese. .	83,20	Tendenza sostenuta.	
» Spagnuola. .	88,20	**BERLINO.**	
» Russo 1894 .	78,25	Rendita Italiana cont.	80,90
» » 1906 .	101,45	Consolid. Pruss. 4 0/0	82,90
» » 1909 .	97,15	Rendita Turca 1 0/0.	82,40
» Portoghese. .	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,50
» Serba 4 0/0	80,85	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1886	—,—	Azioni Meridionali	107,25
» Brasile 5 0/0	85,50	» » Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	72,—	Cambio su Parigi .	—,—
Consolidati Inglesi	78 7/8	Tendenza sostenuta.	
Banca di Parizi.	1575,—	**VIENNA.**	
» Ottomana. .	629,—	Rend. Austriaca arg.	82,80
» Comm. Ital. .	—,—	» » carta	82,20
Argento . . .	39,85	» » oro	101,80
Credito Fondiario	895,—	» Ungherese 4 0/0	80,90
Ferrovie Lombarde.	254,50	» » 3 1/2	71,70
Azioni Suez . .	—,—	Lombarde. . . .	28,—
Fotti Turchi . .	200,00	Lire italiane . .	95,05
Meridionali . .	528,—	Cambio su Parigi.	96,70
Egiziane . . .	420,—	Tendenza calma.	

BORSE ITALIANE.

Genova, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,40 — id. fm. 96,60 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1382,50 — Banca Commerciale 767,50 — Banco di Roma 94,75 — Credito Italiano 525,50 — Meridionali 532,— — Mediterranee 215,— — Navigazione Generale 403,— — Raffineria Zuccheri 816,75 — Acciaierie Terni 1365,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 571,— — Ansaldo Armstrong 237,50.

Roma, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,40 — id. 3 1/2 fm. 96,72 — id. 1912 contanti 65,70 — id. 1912 fm. 95,70 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1379,— — Azioni Banco Roma 95,— — Banca Generale 27,— — Banca Commerciale 767,— — Credito Italiano 526,— — Ferrovie Meridionali 531,— — id. Mediterranee 214,— — Acqua Pia 1815,— — Omnibus 150,— — Gas 526,— — Condotte d'acqua 220,— — Credito Fondiario Azioni) 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 503,— — id. id. 4 0/0 438,— — id. id. 3 1/2 489,— — Azioni Carburo Italiana 400,— — Risanamento 118,— — Credito Provinciale 164,—.

Torino, 7, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96 27 — id. fm. 96,64 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1382,— — Banca Commerciale 766,75 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 532,— — Mediterranee 213,75 — Fiat 105,—.

Firenze, 7, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,55 — id. 3 1/2 96,55 — Mediterranee 215,— — Meridionali 531,50 — Banca d'Italia 1381,— — Banco di Roma 95,—.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 7 maggio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Ordini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 7 magg.
Sete stagionate pesate Kg.	24195	2920	34475	80 020
Bozzoli pesati. . . »	4140	—	4141	14240
Cascami pesati . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni. . . . . »	—	—	—	205
Assaggio campioni . »	507	218	715	1269

Lione, 7, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europeo b.	15	3	36	3
Asiatiche b.	40	25	119	422
Fr. . . b.	4480	1904	13350	23427

Peso totale 43011

ZURIGO, 7. — Organzini K. 3500; Trame K. 1440; Greggie K. 770. Totale 5710.

COTONI.

Alessandria, 7 (Egitto), — Make — Tendenza calma.

	6	7		6	7
Maggio . .	17. 1/2	17.11/32	Novembre	18. 1/8	18. 1/32
Luglio. . .	17.13/16	17.21/32	Gennaio .	18. 7/32	18. 1/8

Liverpool, 7. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.27	Egiziano Brune .	9.40
Pernambuco Fair . .	7.42	M. G. Br. Good. .	5 15/16
Maccio Fair	7.37	Oomrawutto u.	6 5 1/2
Ceara Fair.	7.37	Bengala Good. . .	4 5/8

LIVERPOOL, 7. — *Cotoni.* — Chiusura della giornata: Tendenza; Americani, facile; Brasiliani, Egiziani, Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale buona; Vendita della giornata Balle N. 12.000; di cui per la speculazione B. 1000; Riesportazione B. 11.000; Importazioni B. 8000. — Affari a termine: Tendenza sostenuto; Domanda moderata. — Cotoni a consegnare: Corrente 6,92; Corr. e prossimo 6,91; 3° e 4° mese 6,78; 5° e 6° mese 6,76.

	6	7		6	7
Maggio. . . .	6.91	6.92	Settembre-ottobre	6.42	6.41
Maggio-giugno .	6.91	6.91	Ottobre-novembre	6.32	6.31
Giugno-luglio .	6.8	6.78	Novembre-dicemb.	6.25	6.24
Luglio-agosto .	6.75	6.76	Dicembre-gennaio	6.23	6.22
Agosto-settembre	6.61	6.61	Gennaio-Febbraio	6.23	6.22

HAVRE, 7. — *Cotoni.* — Vendite della giornata B. 2100; Mercato calmo.

La campagna bacologica

Ad onta che in questa passata ottava abbiamo avuto delle giornate piuttosto fredde e piovose, le notizie che ci arrivano dalle varie plaghe sericole si mantengono improntate alle migliori speranze.

Nella pianura lombarda i bachi sono lì lì per nascere. Invece nell'altipiano, e in tutti quei territori dove i gelsi si trovano, dal più al meno guasti per le grandini dello scorso estate, il seme non schiuderà prima del 15 o del 20 corrente; e anche dopo.

Seguendo il buon uso di questi ultimi anni, l'Associazione Serica, in unione ai sodalizi agricoli locali e alla Camera di Commercio, pubblicherà anche quest'anno una media di riferimento per la contrattazione dei bozzoli; media basata sul prezzo delle sete dal 1 aprile al 15 settembre. Il principio su cui è informato questo riferimento è equo e logico; il che non vuol dire che le parti interessate l'abbiano subito accolto col debito favore. Anzi tutt'il contrario: diffidenza e freddura generale. Uno dei principali appunti che i produtori mourono a questo nuovo sistema, è il pericolo che i nostri filandieri possano concertarsi affine a tener basso il prezzo delle sete nel periodo fra il 1° aprile e il 15 settembre. Niente di più errato. E se gli agricoltori vogliono levarsi dalla testa certe ubbie, non hanno che osservare quello che in proposito accadde lo scorso anno. Alla fine di marzo del 1913 il prezzo della greggia era lì fermo sulle L. 42.60; subito, in principio di aprile, cominciò a rialzare; e con un aumento regolare e continuo andò su su fino a raggiungere le L. 53.50 alla metà di settembre. A questo punto, proprio quando terminava il periodo per la formazione dell'adequato, che è che non è, la seta ribassa; e giù, e giù, sino alla fine di dicembre, in cui troviamo le greggie a L. 46.90. Altro non dico.

Ing. F. Clerici
Direttore del R. Oss. Bac. di Milano.

Estrazioni e Prestiti

Prestito della città di Genova 1869.

89ª Estrazione 2 maggio 1914.

Obbligazioni premiate:

Vinse L. 40.000 il N. 29825.
Vinse L. 5000 il N. 25270.
Vinse L. 2500 il numero 54920.
Vinsero L. 1000 i numeri 7922 — 33239 — 50038.
Vinsero L. 500 i numeri: 7175 — 20732 — 23065 — 25019 — 29680 — 68909.
Vinsero L. 400 i numeri: 12820 — 14726 — 48557 — 65192 — 65827.
Vinsero L. 285 i numeri: 8256 — 10078 — 11677 — 54898 — 69095.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 7 maggio 1914.

Preti Giovanni 36, vetraio, via Sottocorno 6 — Giovenzana Enrico 6, scolaro, corso Como 16 — Garavaglia Angela Maria g. 17, via G. G. Mora 24 — Giussani Rinaldo m. 11, corso Vercelli 23 — Pisi Beatrice 52, agiata, via M. Napoleone 10 — Fedeli Luigia 11, scolara, via Franklin 1 — Rera Ermenegilda 75, casalinga, via Trivulzio 15 — Bellotti Giovanni 58, giornalaio, via Trivulzio 15 — Suardi Luigi 63, giornaliero, via Trivulzio 15 — Dansi Giovan Battista 62, facchino, via Trivulzio 15 — Crosara Ascanio g. 29, Brefotrofio — Biraghi Natale 12, Oreno — Barbieri Teresa 69, casalinga, via Fontana 19 — Loiacono Gilda 3, casalinga, Turro Milanese — Lombardi Erminia 31, casalinga, Rip. Bovisa 96 Biraghi Santino 41, facchino, Affori — Rovati Angela 17, pulitrice oro, via Scaldasole 5 — Spazzini Anna m. 10, via Leon. da Vinci 1 — Magnani Luigi 65, corso Vercelli 14 — Bigger Emilio 55, rappresentante, via Sarpi 56 — Lainati Riccardo 35, operaio autom., corso Ticinese 78 — Brusati Antonio 1. Rip. Gamboloita 45 — Vitali Leonardo 43, falegname, Rip. Gamboloita 29 A — Salvi Giovanni 65, negoziante, via Goldoni 28 — Corno Carolina 85, via Orti 25 — Robbi Francesco 75, tessitore, via S. Croce 8 — Soma Antonia 26, casalinga, via Vitruvio 46 — Prina Pietro 75, commesso, via S. Calimero 1 — Casati Luigi 54, conducente bestiame, viale Magenta 59.

Totale N. 29.
Dichiarazioni delle nascite N. 26.

Che cos'è l'amore?
Novelle di ALFREDO PANZINI
Prezzo LIRE DUE.
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

IMPOTENZA
e qualsiasi esaurimento sessuale anche gravissimo e ribelle ad altre cure si guarisce con sicurezza e rapidità meravigliosa. Opuscolo gratis Istituto Int. Igeon. Via Torno, 76, Como.

CEROTTO BERTELLI
RIFIUTATE
tutte le
imitazioni di nessuna efficacia
che allettano per il loro basso prezzo:
ESIGETE
IL VERO
CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento
CONTRO REUMATISMI DOLORI DI RENI CONTRO

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

Per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che l'opulenza delle forme, specialmente quella del seno, è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno opulento è considerato come il coronamento della bellezza femminile, ed ogni donna annette quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce. Parlando di un bel seno si intende dire un seno armoniosamente sviluppato e turgido, dalle linee delizionamente curve e grassoccie.

Per ottenere questa bellezza del seno che è incanto e seduzione, le donne iniziate fanno uso delle Pillules Orientales perchè sanno che delle loro ani che se ne sono servite colla più grande soddisfazione, ottenendo bentosto lo sviluppo e la fermezza del loro seno e persino la sua ricostituzione, anche quando erano state crudelmente provate da una lattie e dalla stanchezza.

Le Pillules Orientales sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute. La cura che dura due mesi circa è assai facile da seguirsi anche in segreto.

Flacone con istruzione L. 6.35 franco; contro assegno L. 6.70. M. Ruteli, farmacista, 45, Rue de l'Echiquier, Paris. Milano: Farmacia del Dott. Zambeletti, piazza San Carlo, 5; Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14; Palermo: Carmelo Riccobono, piazza Visita Foveri; Roma: A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

Anno XVII di cura
AL MARE BAMBINI e BAMBINE colla rinomata Colonia del Collegio Maschile «LA FAMIGLIA» di Cassano d'Adda. Medaglia d'oro Esposizione d'igiene, Milano. L'unico in Lombardia che vanti alla Direzione TRE SIGNORE della Famiglia del Direttore, insegnanti titolate, che si occupano della cura degli allievi con affetto materno. Centinaia d'indirizzi di Famiglie per informazioni. Retta Modica. - Richiedere a Cassano, telef. N. 9 o 8, Milano, recapito Meravigli, 8, telef. 778.

VOLETE INGRASSARE
ED IRROBUSTIRE L'ORGANISMO
mandate il vostro indirizzo con francobollo alle BUONE SUORE a Milano (Italia). Montenapoleone 22. — Mandasi istruzione gratis e franco.

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Preisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

Alle Grandi Gallerie del 33
Via Torino, 38 - MILANO

Port'abiti d'anticamera.	L. 37,80
Camera da letto	» 228.—
Sala da Pranzo	» 173.—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30.—

Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI
Catalogo gratis

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CINQUANTENNE svelto, serio, pratico calorifici, offresi fatturino, magazziniere, portiere. Scrivere Cassetta 294 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 58706

CONDUTTORE meccanico automobili riparazioni offresi. Ottime referenze. Scrivere: Pubblicità, Carour, 10, Voghera. 18876

GIOVANOTTO occuperebbesi fatturino anche carrello ottime referenze. Pirotta, Cecilio Stazio, 1. 57999

IMBALLATORE offresi, abilissimo tessuti, aiuto magazziniere, pratico spedizioni, buone referenze. Scrivere Ramella, piazza d'Armi, 14. 58584

PERFETTA cuoca cerca casa signorile anche all'estero, certificati, raccomandazione. trina, posta, Milano. 58051

PROVETTO capo garzatore tessuti offresi per stamperia, candeggio o tintoria conoscendo perfettamente qualunque sistema macchinario, con serie referenze, disposto anche recarsi all'estero. Scrivere A. C. 311 fermo posta, Legnano. 57891

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CONTABILE conoscenza spagnuolo francese offresi miti pretese. Scrivere Cassetta 9, E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58247

CORRISPONDENTE dattilografo inglese, francese, italiano pratico lavori studio cerca posto importante ditta, cauzione. Scrivere Cassetta 256 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 58344

EX sottufficiale trentaquattrenne, bella presenza, robusto, cerca impiego od occupazione, serie referenze. Scrivere presso Loschi Santo, viale Ticinese, 10. 58364

FANTINO cerca occuparsi presso signori che abbiano da impegnarsi per le prossime corse ippiche. Scrivere C. 18200 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 18860

RAGIONIERE studi superiori occuperebbesi, miti pretese. Scrivere 58023 posta, Milano. 58023

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 MAGGIO 121

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Ed ora cammina davanti a me senza voltarti: ricordati che ti tengo d'occhio ed al minimo tentativo ti spacco la testa.

— Il mio coltello? disse il vagabondo con voce umile.

— Ah! è vero! disse Giacomo. Tu hai bisogno del coltello per aver coraggio!

Corse a cercare l'arma, la raccolse e la mise in tasca, dicendo:

— Te lo restituirò quando saremo a Sèvres: dove lo adoprerai per raschiare qualche osso. Passa avanti, imbecille!...

Il vagabondo si mise in cammino con la testa bassa, definitivamente vinto.

Improvvisamente Giacomo gli urlò:

— Alt!

Nel suo animo era sorta un'idea strana, ma forse ingegnosa.

— Cammina vicino a me, disse: voglio discorrere un poco. Come ti chiami?

— Leroux.

— Ed il nome?

— Luigi.

— Di dove vieni?

— Da Saint - Denis, vicino a Parigi.

— Lavoravi laggiù?

— Sì, in una fabbrica di sapone.

— Con dei *fagots*?

— Intendete con dei forzati?

— Per-bacco, lo sai bene.

— Oh bella! voi parlate dunque il gergo? Non siete mica una guardia, alle volte?

Ed il miserabile gettò un'occhiata di timore sul robusto compagno.

— Lo saprai più tardi, mio caro!

— Un momento! Non son tipo da farmi rigirare! Qui non siamo nell'ufficio di polizia ed io non faccio la spia!

— Non dire stupidaggini!

— Non importa. Acqua in bocca!

— Non fare il malizioso. Se ti proponessi un affare vantaggioso parleresti?

— Un affare, mormorò il bandito. C'è da guadagnar soldi?

— Sì, ma prima rispondi sinceramente. Hai già subito altre condanne?

— Una sola, ma piccola. Ho fatto il carcere correzionale.

— Per qual motivo?

— Ribellione agli agenti della forza pubblica. Due mesi di *Tour Pointue* a Parigi.

— Come è andata?

— È stato durante lo sciopero laggiù a Saint-Denis. E' per questo che, nauseato, mi son messo a saltar la strada.

— Non hai cercato lavoro altrove?

— Sì, ma non ho trovato. Allora è venuta la miseria, il disgusto dei padroni, l'odio dei borghesi. Ho esitato, poi ho voluto tentare un colpo.

— Come, è la prima volta?

— Sì, non conto frottole. Solamente l'è andata male. Non ho avuto fortuna!

— Tu manchi piuttosto di criterio e di coraggio: ma se tu avessi la possibilità di riabilitarti, se tu avessi il mezzo di aspettare di trovar lavoro, ricominceresti questa brutta vita?

— Ah! no! Non sono adatto!

Hai famiglia? Hai moglie? Dei bambini?

— Nessuno! Sono vedovo senza figli da dieci anni. Per questo sono appunto stanco! Vivo come un cane perduto!

— Hai in tasca delle carte?

— Sì, il libretto militare, un certificato di elettore, una fede di nascita e dei certificati di padroni presso i quali ho lavorato.

— Te li compero tutti!

— È impossibile... Che ne volete fare?

— È affar mio!

— E poi non posso rimanere senza carte: se mi fermano i gendarmi?

— Te ne dò delle altre.

— Così mi pigliano davvero!

— Non credo.

— Infine vi preme dunque questa faccenda?

— Sì, molto.

— E quanto mi volete dare?

— Cento franchi.

Il vagabondo, sbalordito un istante da quella cifra, si grattò la testa, indeciso e guardando meravigliato il suo interlocutore, non potendo capire chi mai potesse essere.

— Stai attento, continuò Giacomo: ora ti racconterò una storia vera:

«Vengo da un posto dove ero giunto ieri mattina per affari importanti. Tra gli abitanti della casa dove mi trovavo ho dei nemici che hanno interesse a rovinarmi. La notte scorsa un incendio è scoppiato nella casa producendo dei danni e facendo delle vittime e per vendicarsi mi hanno accusato di quel delitto.

«Devo esser stato segnalato alla gendarmeria di quella regione e se fossi arrestato non potrei difenderm

RAGIONIERE trentacinquenne perfetto contabile sistemi moderni, corrispondente disponibile mezza giornata assumerebbe amministrazione seria azienda commerciale o società per azioni. Referenze primissimo ordine, occorrendo cauzione. Scrivere Cassetta 268 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 58392

SIGNORINA scrittrice lettrice offresi sera 20-22. Scrivere R. P. 90 fermo posta. 57949

VENTIQUATTRENNE pratico commercio, referenze, offromi posto fiducia od altro, piccola cauzione. Tirotto, Tiraboschi, 4. 58322

VENTOTTENNE praticissimo contabilità corrispondenza italiano francese, pratico trattazione affari, offresi. Scrivere Cassetta 249 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 57935

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO di Collocamento gratuito presso Società Umanitaria occorrono: calzolai da uomo e donna per Milano e fuori, allieve cucitrici biancheria, orlatrici calzature, sarte da uomo e mezzane. 58304

ABILE cesellatore pratico sbalzo in lastra cercasi. Merlo, Pontaccio, 1. 58642

ABILI montatori ottonai argentieri cercansi. Giannoni, Melzo, 7. 57995

ABILI stiratrici cercansi subito. Milano, via Senato, 26, Pasana. 57053

ABILISSIMO lavorante sarto confezione signora cercasi. Merlo, Maria Teresa, 7. 58172

A SARTE diamo lavoro in casa. Rivolgersi via Malghera, 55, Milano. 4560

CARROZZERIA Castagna fa ricerca di abili tappezzieri sellai da 4804

CARTIERA città Lombarda, cerca abile conduttore montatore « continua ». Offerte documentate. Scrivere C 18361 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 18364

CERCANSI mezzane svelte macchiniste in biancheria. Via Tiraboschi, 2. 56951

CERCANSI mezzanelle sarta. S. Spirito, 3. 57921

CERCANSI aiutanti fabbro. Fabbrica cerchi, Ripa Ticinese, 73. 57967

CERCANSI ricamatrici rete apprendiste ricamo pizzi biancheria. Sirtoli, Plinio, 15. 58588

CERCANSI urgentissimo ricamatrici a mano apprendiste piccinine. Viale Lodovica, 13, Chiesa. 58560

CERCASI subito donna cucinica per trattoria. Rivolgersi portinaia, Paolo Sarpi, 30. 58502

CERCASI uomo attempato per facchino onestà assoluta, pratico metalli. Saldini, posta. 58562

CERCASI apprendista lavori magazzino. Retribuzione subito. Presentarsi ditta Carugo, Castelvetro, 5, con referenze e certificati. 58045

CERCASI brava cucitrice macchina per lavori biancheria. Lattuada, via Kramer, 19. 58334

CERCASI perfetto e provetto capo, operaio « pareur » per la bozzina e preparazione filati per tessuti cotone. Buona paga. Scrivere indicando referenze alla Cassetta 240 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4254

CERCASI abile lavorante per macchina Singer Singer buona retribuzione, presentarsi via Sirtori, 2 A. 58142

CERCANSI buono operaio meccaniche per la camicia nuova e buono finitrici a mano. Si prega dirigere offerte all'indirizzo: Blanchisserie Wild Co., 7, boulevard Carl Vogt, Ginevra (Svizzera). 8727

COLLEGIO cerca aiutante ripetitore materie sessanta mensili. Pietta, Agnello, 17, Milano. 57747

DECORATORE pittore, liquidatore cercasi. St. Miana, viale Romana, 66. 58147

DENTISTA meccanico conosca bene soprattutto il caucciù cercasi dal Laboratorio Dentistico Bonazzini, corso Garibaldi, 102. 58498

FABBRICA manometri cerca signorina per lavorazione quadranti. Scrivere Cassetta 5 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58231

FOTOGRAFO cerca subito abilissimo ritoccatore negative. Scrivere Cassetta 261 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 58231

FOTOGRAFO cercasi subito serio abilissimo stampatore qualunque carta. Corso Buenos Aires, 37. 58081

GIOVANOTTO dai 16 ai 18 anni cercasi per fattorino interno. Indispensabile buona presenza. Presentarsi a J. Haimann, via Mozzone, 3, con lettera di offerta. 4594

IMPORTANTE Casa industriale cerca perfetto impiegato spedizioniere capace di lavorare indipendentemente. Solo offerte serie saranno prese in considerazione. Offerte alla Cassetta 253 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4520

MACCHINISTA per macchina Wilson ajour cercasi abili mezzane. Via Torino, 46. 58003

MEDICO pratico giornalismo troverebbe occupazione orario limitato, buon assegno. Preferibile medico militare pensionato. Uffici, Avvenire Sanitario, Bastioni Monforte, 9. 57961

PORTINERIA servizio calorifero affitterebbesi famiglia pensionato vegeto, buone condizioni. E. C. 63, posta, Milano. 58239

SARTA cerca brava mezzanella. Pogliani, piazza S. Ambrogio, vicolo Dosso. 58528

SARTE cerco subito. Corso P. Vittoria, 38. 58025

SARTORIA uomo urge mezzana e piccinina. Bosisio, Passarella, 18. 58274

SIGNORA artista sola cerca cameriera trentenne presenza, cucito, cucina. Ciro Menotti, 19, Giannini. 58199

TIPOGRAFO. Per piccola tipografia privata cercasi tipografo compositore pratico macchina a mano. Offerte con pretese a B. R. 691, posta, Milano. 4596

URGENTE ricerca ricamatrice a macchina ajour inglese. Sacchi, Cornacchie, 3. 58141

URGEMI domestica per piccola pensione, serie referenze. Corso Venezia, 11. 58135

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto. Duomo. Telefono 45-58. 3024

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6). 9 Maggio iniziansi corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 58129

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

CANTO, pianoforte prepara artisti dilettanti. Distinta maestra. Via Lecco, 6. 58316

SCUOLA taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, prime quattro lezioni gratis. 18541

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMOBIGLIATA due amici, oppure matrimoniale, volendo persona sola. Rastrelli, 6, Preda. 58265

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FABBRICA nastri dattilografici cerca piazzista, stipendio provvigione, introdotto uffici, pratico articolo. Procaccini, 3. 58654

PELLICCERIE. Piazzista o rappresentante bene introdotto clientela pelliccerie cercasi per affidargli vendita contro provvigione di setorie per fodere di pelliccie. Inutile offrirsi senza referenze seriissime. Scrivere indicando pretese a U. C. 495 posta. 4600

PIAZZISTA o rappresentante bene introdotto clientela pelliccerie cercasi per affidargli vendita contro provvigione di setorie per fodere di pelliccie. Inutile offrirsi senza referenze seriissime. Scrivere indicando pretese a U. C. 495 posta. 4598

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessario bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4014

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADATTABILISSIME industria, abitazione affittansi, vendonsi villette, giardini. Garrone, Rosmini, 6. 58290

AFFITTASI Cavadosso, 11, villino 14 locali. comodità moderne. 58292

AFFITTASI via Formentini, 1, appartamento sei locali primo piano ed altro 6 locali secondo piano. Rivolgersi portinaio. 58302

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

APPARTAMENTINI 3-4 locali terreni, 29 settembre. Castelvidardò, 8. 58612

BELLISSIMI appartamenti 3-4-5-6 locali tutte comodità moderne, prezzi miti affittansi. Castelvetro, 5 (Sempione, tram Cagnola). 58043

BOTTEGA adatta latteria ortolano gelateria affitto subito. Rampa, San Gregorio, 21. 57979

CERCO subito o 29 giugno cinque stanze con terrazza o giardino, passaggio popolatissimo. Fotografia, via Carlo Farini, 1. 58

CORSO Venezia, 61, affittansi negozi con retro e senza. Locali per studio e magazzino. Rivolgersi portinaio. 55788

MAGAZZENO o studio affittasi pel 29 settembre grande locale piano terreno. Via Bagutta, 8, ragioniere Bolter, Monte Napoleone, 18. 57254

NEGOZIANTI vini. Affittansi grandi cantine, magazzini, torchio, lusti, salone. Rivolgersi Fratelli Tonella, Mendrisio (Svizzera). 8615

OCCASIONE appartamentini 5-6 locali, botteghe, Melchiorre Gioia numero uno. 56319

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ALTA Brianza affittasi villeggiatura ammobigliata anche divisibile disimpegnata grande ombroso giardino. Annoni, Solferino, 20. 58342

A VERGIATE vendesi villa nove locali. Scrivere Tessera 32768 posta, Milano. 58015

SAN BERNARDINO Svizzera, altezza 1600. affittasi villa, appartamenti. Rivolgersi Tagliabue, Milano, Annunciata, 4. 58356

VICINISSIMO Milano, comodità tramviarie, affittansi, vendonsi villettine appartatissime. Canova, 35. 58448

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, campagne, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTO podere centomila circa preferibilmente irriguo, facili comunicazioni, escluso mediatori. Scrivere Cassetta 289 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 58173

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MACCHINA cucire bobina, cassaforte usata vera occasione. Portineria, corso Venezia, 45. 58009

SCALDABAGNO usato a gas, vera occasione. Ripamonti, 3-A, Duelli. 3e632

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTASI motivi salute premiata fotografia in Vercelli. Scrivere Castellani, fotografo. 18896

ANTICO albergo con stallazzo in piazzale Ticinese affittasi anche subito. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Oro, 6, Milano. 57021

BAR biliardo vicino teatro Carcano vendo. Bagnasco, corso Romana, 33. 58164

CAFFE' biliardo, sala ballo con società, adatto ristorante, cedesi condizioni vantaggiose. Scrivere Cassetta 250 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 58326

CAUSA malattia vendesi drogheria posizione centrale, poco affitto e miti pretese. Rivolgersi Cacciamagnaghi, via Canova, uno. 58455

CEDESI subito motivi famiglia avviatissima trattoria, viale Monza, affare ottimo. Schiarimenti rivolgersi Scarlatti, 4, Lattuada. 58075

CERCO persona disponga cinquantamila sostituire socio uscente industria forte reddito. Tessera ferroviaria 6618, Genova. 8129

DITTA Boriotti riscaldamento centrali cerco bravo tecnico progettista quale socio per sviluppo azienda. Dirigersi via Durini, 12, Milano. 58061

PICCOLO calzaturificio alla Black con forza motrice in Milano vendesi o cedesi a nolo, buone condizioni occasione favorevole. Scrivere Cassetta 12 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58598

RISTORANTE caffè bigliardo cedesi affarone. Privativa, corso Sempione, 2. 58177

RITIRANDOMI commercio cedo tutto, parte comproprietà antica azienda: occasione giovane aspirante buon avvenire ottimamente coadiuvato: signore desideroso comoda decorosa occupazione. Capitale da 20 000-65 000. Offro mille professionisti facilitantemi combinazione. Offerte Cassetta 248 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 58366

TIPOGRAFIA rinomatissima, sessant'anni esistenza, centro forestieri, cedesi causa malattia. Informazioni ed elenco macchine presso Diebold, via Stella, 9, Milano. 57212

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Chiamato casa, impossibile venuta. Speriamo presto incontro qui. Affettuosamente. 58522

LEVATRICE Brugora sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. 58034

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi minimi, giardino. Panfilo 19, vicinissimo stazione. 57922

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 57924

OSTETRICA pensione partorienti, seriela, occupasi neonati. Pantano 26 « Vicino Duomo ». 57635

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 57237

SIMPATICO direttore tecnico azienda automobilistica straniera, ventenne, povero, appassionato aviatore, automobilista, tutti sports sposerebbe ricca signora signorina affettuosa. Continuansi annunci. Scrivere M. F. P. fermo posta, Milano. 57905

VERO. Speravo poterti vedere oggi; sarà invece domani. Quanto desidero di starti vicino! Verrai presto tu qui? Ma dovresti restare un po' di giorni. Ti penso sempre, tanto... Mille. 58227

VIRTUS. Preoccupato inutile attesa chiedo ansiosamente notizie. Cercola: 58210

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CORSO celerissimo di preparazione al concorso ragioneria Cassa Risparmio Milano. Scrivasi subito Cassetta 261 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 58078

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVIAZIONE. Nuova Scuola moderna, brevetto assicurato rapidamente, splendido Aerodromo. « Anfia », Nizza 400, Torino. 8737

BICICLETTA elegantissima costo 190 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. 58197

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AMMINISTRAZIONI, impianti, riordini, sovraintendenze contabilità assume esperto ragioniere L. 20 mensili. Casella 222, Milano. 55221

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Grefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 934

ESERCENTI! Evitereste conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 54304

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Maiocchi, Firenze. 2895

LAVORI in dattilografia e mimeografia; corrispondenza francese, spagnola, italiana; si eseguono da steno-dattilografa, con ottima macchina da scrivere di sua proprietà. Occorrendo si stenografa. Tariffa minima e fortait. Raccomandabile per studi commercialisti, notai, avvocati e ragionieri. Indirizzare abitualmente lettere, manoscritti: Casella Postale 383, Milano. 58288

LIQUIDAZIONE posaterie, coltelli, bijouterie; anche per rivenditori. Negel, Bassano Perrone, 4, Milano. 58808

LITOGRAFI. Pietre litografiche occasione. Milano, viale Lodovica, 54. 8600

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 49650

MACCHINE scrivere ogni marca prezzi ribassati vinosi fallimentari. Emporio, Velasca, 3. 55554

MOTORI elettrici 20, 10, 8, 6 HP, ventilatori elettrici aspiranti premuti, trasmissioni vendonsi. Scrivere Cassetta 11 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58259

NUOVI stabilimenti cinematografici cercano attori attrici. Aspirando tale carriera frequentate scuola San Maurilio, 10, aperta anche feste. 58576

PICCOLO ma sicuro guadagno, mensile offresi ovunque, chiunque, mediante scritturazione indirizzi commerciali. Thesaic's, Firenze. 18892

PRESERVATIVI nuovi apparecchi uso intimo due sessi. Perfezionamenti. Spedizione discreta. Scipioni, cataloghi inviando 0,30 « Sanitas Liber » Casella 813, Milano. 58

PRESERVATIVI Lire due dozzine; Voglia, Lavezzari, 4, Milano. 58

RECUPERO crediti, anche a forfait, spese pel creditore programma. Dottor Franchi ci, 4). 58

VENDO carrello a mano metri 3. Barnaba, 15. 58

VENDO motori N. 1 da 5 e 2 da Gavirati, via Fontana. 58

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A LIRE due settimanali mobiglia, macchine cucire. Magazzeno Venezia, Angolo Bastioni. 58

CAMERE matrimoniali vendita metà prezzi. S. Vito 58360

CEDESI 2800 appartamentino mobiglio nuovo impianto gas luce elettrica affitto pagato sino settembre. Scrivere Cassetta 249 D Haasenstein e Vogler, Milano. 57989

FALLIMENTO Banca Credito Popolare vendesi mobili quattro camere complete, materasso offerente, Corso Vittorio Emanuele, 26, primo piano interno. 58291

SPOSI immediata partenza vendesi camera so S. Gottardo, 5, portinaio. 58150

ISTITUTO del RADIUM

sotto la Presidenza onoraria del Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO, Sen. del Regno

Cura del CANCRO e tumori.
Malattie della Pelle - eczema, macchie, cicatrici, nei, angiomi, ecc., ecc.
Malattie delle Donne - cancro dell'utero, metrite, salpingite, ecc.
Malattie del Ricambio - gotta, artrite, diabete, polisarcia.
Malattie Genito-urinarie - ipertrofia della prostata, tumori di vescica, uretrite cronica, ecc.

CONSULTAZIONI ORE 11-12 e 16-17
Via Bidone, 32 - TORINO - Telefono 30-99

IDROESTRATTORI
per tintorie e lavanderie, impianti moderni, riparazioni e cambi di macchine.
Belloni Giuseppe
Via Stoppani, N. 25
MILANO-LAMBRATE

Alle Signore
che devono evitare una gravidanza i medici raccomandano lo
SPETON
rimedio sicuro, assolutamente innocuo, decente.
Tubetti da 12 pastiglie L. 3.-
Deposito della Fabbrica di Prodotti Chimici
"NASSOVIA" N. 41
MILANO - Casella Postale. 999 Via Ciro Menotti, 12

Leggete il
Secolo XX

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7. al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso ne odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, orticaria, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
MEDAGLIA alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano
ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario** N. **1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis
Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.
Guardarsi dalle contraffazioni.
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, sanitario e sereonautico. - *Catalogo gratis*
R. SPASCIANI. Milano. - Via Solari, 28

VINO TOSCANO
Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio. Vino da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore
G. MAZZEI - Altopascio.
N.B. Ai nuovi clienti, che me fanno richiesta si manda campione gratis.

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-pulmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la
LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichenina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Professor Cardarelli (1882).

Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHELINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Costa L. 2 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 anticipate a Lombardi & Contardi, Napoli - Via Roma 345.

Le porto i miei sinceri ringraziamenti per la Lichenina Lombardi, come prezioso ricostituente anche le tosse ostinate, e posso attestare che questo rimedio ha risposto efficacissimo nei casi che gli erano stati affidati ad altri rimedi. Stabilimento Vaglio 8 Luglio 1912. Dr. Loudovico Gallo

P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, affanno, ecc., si usa la *Lichelina al creosoto ed essenza di menta*, ricostituente RACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi & Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis di 96 pag. in-8 grande.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 9 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17271 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 5 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larg. 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

La questione ferroviaria

Le condizioni del personale

Si è chiarito in un precedente articolo (vedi *Secolo* del 5 maggio) a che si sia ridotta la tanto strombazzata riforma dell'ordinamento ferroviario ordinata dalla legge Sacchi del 13 aprile 1911 e compiuta coi decreti-legge del 28 giugno e del 5 agosto 1912 e si è anche posto in evidenza che le economie da allora conseguite sono state tutte ottenute aggravando il lavoro del personale esecutivo e non già, come era evidente intenzione della legge, con semplificazioni e col discentramento della amministrazione, le quali cose sono ancora da iniziare. Ora se in fatto il personale ha ragione quando assevera che si è tolto con una mano ciò che si è dato coll'altra, vediamo, arguendolo da qualche paragone con talune reti estere più in vista, se ed in quanto l'aggravamento di lavoro effettuato sia stato ragionevole e legittimo, avvertendo che, tranne per la rete italiana, mi asterrò dall'esporre cifre, perchè gli elementi, da cui si possono trarre sono assai difficilmente e imperfettamente paragonabili tra loro.

Per quanto nella situazione del personale, quale è data dal prospetto n. 11 a pag. 331 dell'ultima relazione annuale dell'Amministrazione ferroviaria si riscontri una qualche differenza col grafico della pag. 16 e la distinzione che vi si trova fra personale addetto e non addetto all'esercizio non sia completamente accettabile, perchè si include, fra l'altro, in quest'ultimo il personale addetto ai lavori straordinari, che sono una conseguenza diretta dell'aumento del traffico, pure accettiamo, non potendo far di meglio, la cifra di 144 156 agenti addetti in complesso all'esercizio, tra servizî centrali, uffici compartimentali, stazioni, linee, officine, depositi, trazione, treni, ecc. Ciò significa, come dal grafico dianzi citato che si hanno in Italia 10,6 agenti per chilometro di linea esercitata, 243,24 agenti per ogni milione di entrate e 1235 agenti per ogni milione di treni chilometro. E se paragoniamo queste cifre con gli elementi, per quanto è possibile, analoghi, del P. L. M. e del Nord Francesi e delle reti di Stato Belga, Austriaca e Prussiana, noi troviamo che il numero degli agenti, assai variabile in ragione della lunghezza delle linee, è ovunque notevolissimamente inferiore al nostro in ragione delle entrate, mentre in ragione della percorrenza dei treni è superiore al nostro nelle due ultime reti accennate, inferiore, e di gran lunga, nelle tre prime.

Da queste premesse si può trarre la conseguenza che il personale delle ferrovie italiane in complesso non è più aggravato di quello delle ferrovie austriache e prussiane e lo è assai meno di quello del P. L. M. e del Nord Francesi e della rete di Stato Belga. Ma se si tien conto di una infinità di elementi riduttori, quali la grande quantità dei passaggi a livello, la quasi assoluta mancanza di barriere manovrate a distanza, la scarsa applicazione degli apparecchi di blocco e di manovra centrale, la chiusura al pubblico resa necessaria dall'indisciplina del nostro popolo, la malaria che imperversa lungo un gran numero di linee ed altri parecchi, si deve venire alla conclusione che il personale esecutivo non è eccessivo e che forse anche per ottenere le economie si è andati oltre i limiti del possibile dando motivo a legittime lagnanze del personale.

Ma oltre a quelle di certi salari minimi troppo bassi e dei turni di servizio troppo gravosi, vi ha un'altra e gravissima causa del malcontento del personale ferroviario, e questa comune al personale degli uffici ed a quello esecutivo, ai funzionari ed agli agenti e consiste nelle scarsissime garanzie da cui sono circondati il loro miglioramento economico e la loro carriera. Le varie associazioni degli agenti ferroviari sono giunte fino al punto di voler rinunciare alla distribuzione delle economie sancita dalla legge Sacchi ed agli aumenti anticipati di stipendio stabiliti dall'art. 20 del Regolamento sul personale, pur di non sottostare ai favoritismi che, secondo affermano, presiederebbero a tali assegnazioni, come alle promozioni di grado.

Ora io comprendo che l'amministrazione non voglia e non possa rinunciare alla distribuzione delle economie sotto forma di gratificazioni, sia per aver modo di premiare i migliori degli agenti, sia quale remora contro l'abuso grandissimo delle piccole assenze per malattie, spesso inesistenti o tali da consentire benissimo di prestar servizio.

Ma per quanto riflette gli aumenti anticipati di stipendio, che nessun'altra amministrazione dello Stato concede, ritengo che se ne potrebbe fare benissimo a meno, devolvendo la spesa che importano ad abbreviare taluni dei periodi di tempo richiesti per aver diritto agli aumenti normali; come pure non vi è ragione alcuna per la quale l'amministrazione ferroviaria di Stato, mummificata nei suoi ordinamenti interni, copiati da quelli sociali, non abbia ad assegnare le promozioni parte per anzianità senza demeriti e parte per merito da constatarsi mediante concorsi, come ormai si fa in tutte le amministrazioni statali.

Perchè, è inutile il negarlo, in nessuno di queste amministrazioni l'impiegato dal basso all'alto della gerarchia, è, tanto in quella ferroviaria, soggetto alla simpatia od antipatia, e quindi alla tirannia, del superiore immediato, il cui giudizio, per la grande quantità degli impiegati stessi, può dirsi privo di controllo.

E questa soggettività, mutabilità e diversità di criteri nel giudicare gli uomini è nella natura umana e malamente si può correggere persino coi giudizi collegiali, che nelle grandi amministrazioni dello Stato sono richiesti dai regolamenti per certe promozioni esclusivamente a scelta. Figurarsi nell'amministrazione ferroviaria coi suoi 150.000 agenti che cosa può avvenire, anche senza parlare dei favoritismi lamentati e che non sono certo da escludere, quando si pensi che basta per un agente od un funzionario essere addetto ad un lavoro che non lo ponga in evidenza, ed essere sconosciuto in alto luogo per non conseguire nè aumenti anticipati di stipendio, che si cumulano su per giù sempre negli stessi individui, nè promozioni di grado, conferite troppo spesso unicamente per beneficare clienti, amici ed antichi compagni di carriera o di ufficio!

Non si può dire pertanto che anche sotto questo punto di vista le lagnanze del personale ferroviario siano totalmente ingiustificate e certo l'abolizione degli aumenti anticipati, un sistema misto di promozioni incitato dalle altre amministrazioni statali e, fino a certi gradi, l'obbligo di comunicare agli interessati le qualificazioni attribuite nelle note caratteristiche individuali, sono tutte cose che potrebbero essere concesse senza inconvenienti, senza maggiore spesa e con vantaggio dell'amministrazione, che ne uscirebbe semplificata per minor lavoro burocratico di esame delle proposte e col personale più tranquillo.

E non è a dire quanto giovi al rendimento degli impiegati in genere la certezza di vivere in un ambiente di giustizia senza dover temere per la propria carriera null'altro se non l'alea degli esami, che ancora, malgrado i non pochi, nè lievi inconvenienti che presentano, sono, se fatti con opportuno senso di praticità, il meno peggio tra i mezzi di selezione, di cui si disponga.

Non è qui il caso di esaminare se altre delle molte domande del personale ferroviario siano giustificate. Potrà forse anche essere; ma devesi tener presente sopratutto che il monopolio di fatto che esso esercita non può dar diritto a conseguire paghe e stipendi maggiori di quelli che, a parità di abilità tecnica o di studî richiesti, godono gli operai od impiegati delle altre grandi amministrazioni dello Stato, nelle quali, è bene notarlo subito, la licenza ginnasiale o tecnica che costituisce il maggior titolo di studio per novanta centesimi degli addetti alle stazioni ed agli uffici ferroviari e che, finora, almeno, ha aperto l'adito anche ai supremi gradi, basta a mala pena per entrare nella carriera d'ordine. Comunque il concedere al personale ferroviario altri miglioramenti economici oltre quelli dell'elevamento delle paghe minime e della riforma dei turni di servizio e di riposo fino alla concorrenza di una maggiore spesa di 15 milioni, ricavabili da ritocchi delle tariffe, è subordinato ad ulteriori economie da introdurre nell'amministrazione e dove e come possano queste ricercarsi ed ottenersi vedremo in un ultimo articolo.

Un vecchio ferroviere.

Le riunioni della Commissione
per i miglioramenti ai ferrovieri

Roma, 8 notte.

Martedì mattina alle ore 11 si radunerà per la sua costituzione al ministero dei LL. PP. la commissione nominata con decreto reale per studiare l'ordinamento del personale delle ferrovie di Stato. La commissione presieduta dal sen. Ferraris Carlo sarà insediata con un discorso del ministro Ciuffelli e continuerà i suoi lavori in un locale che prima era occupato dalle ferrovie di Stato in via Salaria.

IL BILANCIO DELL'INTERNO
discusso alla Camera

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 8 notte.

La Camera non perde nemmeno oggi la sua calma. Le interrogazioni si svolgono fra la più grande indifferenza. Non sono presenti che una cinquantina di deputati appena e suscita soltanto un movimento di curiosità il debutto del nuovo sottosegretario alla Guerra generale TASSONI il quale risponde ad una interrogazione con cui l'on. BUSSI si rivolge al ministro della Guerra per conoscere come avvenga che mentre non è ammesso che il potere esecutivo possa violare le leggi, nel fatto specifico sia stata violata la legge sulla ferma biennale in quanto la classe 1891 chiamata sotto le armi nei primi di ottobre 1911 è stata in parte inviata in congedo dopo il 26 mese di servizio effettivo, e cioè ai primi di dicembre 1913, e in parte non è stata ancora congedata, venendo così a compiere quest'ultima 28 e più mesi di servizio sotto le armi.

Il generale TASSONI premette che la classe 1891 con ferma biennale non è stata inviata in congedo dopo 26 mesi di servizio effettivo, perchè sta in fatto che la chiamata alle armi di detta classe fu iniziata il 20 ottobre 1911, e l'invio in congedo il 25 novembre 1913, tanto per i militari residenti in Italia quanto per quelli che si trovavano in Libia. A prescindere da ciò giova tener presente il fatto che l'aver tenuti sotto le armi i militari anzidetti non può impugnarsi di illegittimità, giacchè giusta quanto dispone tassativamente l'ultimo comma dell'art. 114 del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento, la decorrenza della ferma di anni due deve computarsi a partire dal primo gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva compiono il 21 anno di età, e quindi nel caso speciale dal primo gennaio 1912. Da ciò consegue che i militari della classe 1891 con ferma biennale avrebbero potuto a rigore essere trattenuti alle armi legittimamente fino al 31 dicembre 1913, come legittimamente furono chiamati alle armi nell'ottobre 1911 in virtù del principio stabilito dall'art. 116 del citato testo unico. Ma il Governo preoccupandosi della loro sorte fu sempre animato dal vivo desiderio di sollecitarne il licenziamento al quale subito provvide non appena lo reputò possibile.

Quando le interrogazioni hanno termine l'on. SOGLIA svolge una sua proposta di legge per la costruzione di edifici scolastici. L'on. Soglia premette che col suo disegno di legge non pone alla Camera un nuovo problema; domanda semplicemente che sia anticipata la soluzione del problema affrontato colla legge del 1911 di cui rileva un errore: la divisione dei mezzi finanziari in una troppo lunga serie di annualità. Così l'on. Soglia propone che i 110 milioni ancora disponibili fino al 1922 vengano erogati nel prossimo triennio. Si solleciterà così la soluzione del problema dell'edilizia scolastica e si provvederà anche utilmente alla disoccupazione della classe muraria.

La proposta dell'on. Soglia è presa in considerazione.

Bilancio dell'Interno

E si ritorna senz'altro al bilancio dell'Interno. Primo oratore è oggi l'on. ROBERTI. Egli si preoccupa dell'assistenza medica e della riforma dei tributi locali, e raccomanda la sorte dei segretari, impiegati e salariati comunali.

L'on. BREZZI raccomanda al Governo di migliorare le condizioni del personale delle amministrazioni provinciali. L'on. CORNIANI lamenta l'eccessivo aumento della burocrazia ed invoca una riforma dei tributi locali. L'on. DE CAPITANI svolge questo ordine del giorno:

« La Camera ritiene convenga abbinare la funzione della beneficenza a quella della previdenza, imprimendo alle opere pie un indirizzo più rispondente ai moderni postulati dell'assistenza pubblica ».

L'on. PEANO espone le deplorevoli condizioni in cui si trovano le abitazioni delle classi lavoratrici rurali specialmente nelle regioni meridionali, ricordando in proposito le conclusioni della inchiesta sul Mezzogiorno. Segnala le gravissime conseguenze di ordine igienico e sociale che derivano da siffatta condizione di cose. Invoca la modificazione di alcune disposizioni della legge sanitaria le quali si sono dimostrate praticamente inadeguate ai bisogni. Invoca una legge per l'infanzia abbandonata notando come la nostra legislazione vigente non si occupi dei figli legittimi abbandonati dai genitori se non in quanto siano inutili al lavoro. Invoca anche una legge che ammetta la ricerca della paternità. Sollecita pure quel codice dei minorenni adottato ormai da quasi tutte le nazioni civili.

Raccomanda anche che sia aumentato il numero dei riformatori governativi e no sia migliorato l'ordinamento in modo che rispondano sempre meglio alla loro finalità eminentemente educativa.

Accennando infine ai problemi della giustizia amministrativa ricorda gli studi di un'autorevole commissione all'uopo istituita presso il ministero dell'Interno, e le proposte da questa formulate dirette sopratutto a dirimere le gravi controversie concernenti i limiti delle rispettive giurisdizioni.

Se l'on. Salandra, maestro insigne delle discipline amministrative, vorrà affrontare e saprà adeguatamente risolvere tutti questi problemi scriverà una pagina memoranda nella storia della legislazione italiana (*vivissime approvazioni; moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

Delle condizioni finanziarie dei comuni e delle provincie si occupano anche diffusamente gli on. SALOMONE, CAVAGNARI e ROVETTI, che chiedono urgenti provvedimenti al Governo.

La seduta ha termine alle 18.35.

Alla Giunta delle Elezioni

Roma, 8 notte.

In due laboriose sedute la Giunta ha deliberato di convalidare all'unanimità le elezioni dell'on. Camerini a Popoli, dell'on. Fiamberti a Levanto, dell'on. Cassuto a Livorno I. Per l'elezione dell'on. Ciccarelli ad Atripalda la Giunta ha deciso di richiamare alcuni processi di corruzione. Per l'elezione dell'on. Saint Just a Cagliari ha deliberato l'esame di alcune schede affidandone l'incarico al relatore Giacomo Ferri ed agli on. Molina e Meda. Per l'elezione dell'on. Petriollo a Mirabella Eclano ha deliberato un supplemento di istruttoria. Sull'elezione di Ascoli Piceno (proclamato Teodori contro Wollemborg) il relatore Zaccagnino ha fatta un'ampia esposizione dei fatti e violenze commesse dai sostenitori del Teodori.

I rapporti italo-spagnoli
in un articolo del "Temps,,

Parigi, 8 notte.

Il *Temp* pubblica una lunga corrispondenza da Madrid sulle relazioni italo-spagnole. Ci consta da ottima fonte che gli apprezzamenti e i fatti esposti in questa corrispondenza sono espressione fedele della apprensione con cui i circoli diplomatici francesi seguono l'opera svolta da qualche tempo dall'Italia nella Spagna. Ve ne diamo quindi la traduzione integrale:

« In questi ultimi tempi la politica estera ha non poco preoccupato i circoli ufficiali spagnoli. Mentre gli spagnoli plaudivano al viaggio dei Sovrani d'Inghilterra a Parigi, quale nuovo pegno di pace nel Mediterraneo, l'Austria e l'Italia, a prezzo del sacrificio momentaneo di rancori secolari, concertavano in Oriente una intesa alla quale la Spagna non era indifferente. La stampa spagnola in quest'occasione si è mostrata molto riservata. Soltanto *El Diario Universal*, che da qualche tempo riassume l'opinione autorevole dei partiti liberali, scriveva: Le notizie forniteci dalla stampa austriaca sono per la Spagna di una importanza capitale, perchè si tratta di convenzioni navali concernenti il Mediterraneo. La posizione dell'Italia a questo proposito viene modificata radicalmente durante questi ultimi avvenimenti. Pur facendo parte della Triplice, l'Italia conservava con l'Inghilterra e con la Francia accordi particolari concernenti i suoi interessi nel bacino del Mediterraneo. Dopo la guerra con la Turchia lo stato di cose è cambiato. L'Italia ha raggiunto il bel sogno: l'occupazione e l'annessione della Libia. La sua influenza è aumentata; così le preme molto di contare più che mai sull'appoggio della Germania e dell'Austria. E — aggiunge *El Diario Universal* — ciò avviene mentre proprio un riavvicinamento sembrava essere imminente tra le nazioni peninsulari latine, che hanno tanti interessi comuni nel Mediterraneo. Il giornale ufficiale *Tribuna* ci assicura su questo punto e la *Tribuna* deve aver ragione — prosegue l'organo liberale. — Pure quello che più di tutto desideriamo noi spagnoli è l'intesa intima e fraterna con l'Italia, e che questa intesa sia possibile.

« Questo articolo pieno di buon senso ebbe una eco? Non si sa; ma è certo che secondo la politica che è cara alla Triplice questo servì all'Italia, come sempre, per calmare i timori che si erano svegliati. Il Comitato ispano-italiano, il cui scopo è di lavorare al riavvicinamento della Spagna e dell'Italia e che ha il suo prolungamento a Madrid in un Comitato dello stesso nome di cui il duca di Bivona è presidente, organizzava intanto una escursione italiana in Spagna. La cooperazione di alcune personalità politiche, come l'ex ministro italiano Schanzer, dava alla manifestazione un carattere ufficioso. Nei circoli ufficiali politici spagnoli si era accolta con un certo imbarazzo la notizia di questa visita, tanto che fu creduto necessario un piccolo cambiamento di tattica. E si parlò apparentemente di rappresentanze del commercio e dell'industria venute dall'Italia per trattare di questioni economiche in occasione del nuovo trattato di commercio ispano-italiano. Questa concessione che dava alla manifestazione un carattere assolutamente platonico riuscì ad appianare le ultime difficoltà. Interrogato, il presidente del Consiglio, Dato, rispose: Sì, io sono invitato a un banchetto offerto dall'ambasciata d'Italia in onore di un gruppo di turisti italiani. Il ricevimento al palazzo reale ha dato luogo ad un piccolo incidente. Il rappresentante italiano, salutando il Re, non pronunziò il nome di Roma, ma adoperò la perifrasi « capitale d'Italia ». Ciò bastò a contentare la stampa clericale spagnola. Al momento di ripassare la frontiera, Schanzer, a nome della deputazione, credette venuto il momento di parlare, e dichiarò che avrebbe resa pubblica in un telegramma la calda simpatia che il popolo italiano provava per la Spagna. Sarà questa la ratifica di un piccolo sotterfugio di politica ben italiana? Si dice ora che l'on. Giolitti di ritorno a Parigi farà una punta a Madrid. Sebbene l'eminente uomo di Stato non sia più al potere, la notizia ha prodotto una certa impressione ».

La questione dell'Epiro
La Commissione di Controllo a Santi Quaranta

Durazzo, 8 notte.

La commissione internazionale di controllo è partita ieri sera per Santi Quaranta ove si incontrò con Zografos. Nelle trattative si propone di risolvere la questione dell'Epiro.

Vittoria albanese a Coritza

Durazzo, 8 notte.

Secondo telegrammi pervenuti ieri sera al Governo, un violento combattimento si è svolto all'est di Coritza fra le truppe albanesi e le truppe ribelli, composte in gran parte di soldati greci. Gli albanesi si sono avanzati vittoriosamente ed il nemico ha lasciato sul terreno 150 morti. Sono state portate a Coritza gran numero di uniformi di soldati greci ed una sciabola da ufficiale greco, raccolte sul campo di battaglia.

Forti scosse di terremoto
nel versante sud-est dell'Etna
Case crollate, frane, linee ferroviarie interrotte

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Catania, 8 notte.

Da alcuni giorni si avvertivano in città leggere scosse di terremoto, le quali non producevano soverchio allarme nella cittadinanza. Ma questa sera, alle ore 19 una scossa ondulatoria sensibilissima ha provocato un grandissimo panico. La popolazione si è riversata nelle vie nelle piazze gridando.

Frattanto anche da varî paesi della provincia giungeva notizia di gravi danni recati alle case e alle persone.

Tosto si è diffusa la voce di un disastro simile a quelli che tante altre volte hanno funestato la nostra disgraziata regione. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche essendo in gran parte interrotte non è possibile stabilire subito con precisione quale sia l'entità reale del disastro. Probabilmente le voci allarmanti che si sono sparse a Catania questa sera sono effetto anche di molta esagerazione. Tuttavia da Acireale cominciano a giungere particolari non privi di una certa gravità.

La violenza del terremoto ha abbattuto colà muri e case. Si parla di parecchi feriti. Il nostro prefetto Minervini è partito immediatamente per provvedere all'eventuale organizzazione di soccorsi. Anche il Municipio e la Croce Rossa stanno preparandosi a far fronte a qualsiasi eventualità.

Sembra che Acireale non sia il centro più gravemente colpito. Si ha maggiore apprensione per i piccoli paesi che giacciono sulle pendici sud est dell'Etna. Fin da ieri quelle popolazioni erano in orgasmo per il ripetersi frequente delle scosse ed accampavano all'aperto, poichè il Comando militare aveva già provveduto a spedire tende e soldati.

Oggi la maggiore scossa ha fatto crollare molte case coloniche. Si parla di danni gravi avvenuti a Bennici, Bongiardo, Santa Venerina. Altri danni pure gravi sono denunziati a Linguaglossa, Viagrande, Belpasso, Biancavilla. Su tutto il versante orientale dell'Etna una scossa del terremoto fu avvertita fortissima alle ore 15. Dopo dieci minuti una seconda scossa meno intensa era avvertita specialmente a Belpasso e Biancavilla. Questo secondo le prime informazioni confuse che qui si sono potuto raccogliere.

La strada provinciale è franata in parecchi punti. I treni della linea litoranea sono bloccati a nord di Acireale. Nella Galleria di Guardia Mangano il servizio è interrotto perchè sono cadute numerose frane che ostacolano la circolazione. Pertanto il diretto da Messina questa sera non è arrivato.

Mancano notizie precise delle contrade Linera e Santa Venerina. Si afferma però che anche colà gli abitanti spaventati sono accampati all'aperto.

Frattanto il prefetto Minervini da Acireale ha disposto per l'invio di ingegneri del Genio Civile sui luoghi dove si afferma maggiore il danno o il pericolo. Le autorità per precauzione requisiscono anche qui tutte le automobili che sono disponibili. L'opera della Croce Rossa è stata richiesta in contrada Parbati, dove si afferma che esistano numerosi feriti.

I primi nomi dei feriti raccolti ad Acireale sono quelli di Paolo Scalia fu Giovanni, Santa Maria, e Mortara Cazzalla vedova Nicolosi. E' anche stato colpito dal crollo di un muro un casellante ferroviario presso Guardia Mangano. Con lui sarebbero stati raccolti altri due feriti. Si parla di vittime in contrada Zafferana.

Qui la popolazione continua ad essere molto impressionata. Numerosa folla avida di notizie, staziona davanti le redazioni dei giornali, ai locali del telegrafo e sotto il Palazzo della Prefettura. Nel penitenziario è avvenuto un ammutinamento di detenuti, ma è stato prontamente sedato dall'intervento del direttore.

Ulteriori notizie da Acireale recano che la popolazione è sempre molto allarmata. A Via Grande la prima scossa è stata avvertita molto fortemente e un'altra poco dopo ma meno sensibile di quarto grado. A Belfasta la scossa ha avuto una durata di tre minuti. A Biancavilla una scossa molto leggera di secondo grado

Qui a Catania, invece la scossa è stata molto forte ed avvertita da tutta la popolazione; della durata di sei secondi al pian terreno e di dieci al piano superiore. Hanno oscillato gli oggetti pensili.

L'altra scossa a Catania è stata molto più debole. All'Osservatorio le scosse sono state registrate da quasi tutti gli strumenti. La prima grande oscillazione è stata registrata per la durata di quasi mezzo minuto.

Il barografo ha registrato il livello delle acque profonde trenta metri osservando un abbassamento di 30 cm.

Le ultime notizie recano che presso Acireale, in contrada Palato, sono crollate molte case e diversi muri. Lo stesso è avvenuto in contrada Carico. Sembra che altri danni forti ci siano in contrada Guardia ed Allinara, a Maria Vergine e Santa Venerina.

I fatti di Trieste
Il commento di un ufficioso viennese

Vienna, 8 notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Venezia che nel comizio studentesco di ieri sera, per protestare contro i fatti di Trieste, è stata bruciata una bandiera giallo-nera, e così commenta: « Noi siamo persuasi che il Governo italiano, dopo una precisa inchiesta, non solamente impedirà il ripetersi di consimili eccessi che violano il diritto internazionale, ma colpirà anche i colpevoli con tutti i rigori della legge. Il marchese di San Giuliano, che si è incontrato recentemente ad Abbazia col conte Berchtold deplorerà senza dubbio nel modo più vivo un fatto così grave e certamente egli non esiterà a comunicare questa sua impressione, con la dovuta forma, a Vienna. L'oltraggioso incidente verrà pure deplorato vivamente in Austria senza per questo conferirgli una importanza esagerata; ma esso rende più difficile il lavoro degli amici dell'alleanza.

« Il comunicato di Abbazia diceva in sostanza essere necessario che le simpatie dei popoli abbiano a rafforzare sempre più l'alleanza. Pur troppo in questi ultimi tempi l'opinione pubblica italiana non ha dato alcun segno di simpatia verso l'Austria. Da qualche tempo a questa parte si nota invece in Italia una tendenza a far dipendere l'alleanza dalle direttive della nostra politica interna. Ciò è male. Certo gli italiani d'Austria hanno da sostenere le medesime lotte penose dei tedeschi contro gli assalti degli slavi, ed è certo al pari che la situazione formatasi a Trieste è la conseguenza dell'azione dei diversi Governi che hanno favorito artificiosamente la slavizzazione della vita pubblica nella amministrazione e nei tribunali, ciò che può avere conseguenze assai più funeste di quel che l'Austria abbia previsto finora. Ma credono gli italiani del Regno che inscenano dimostrazioni contro l'Austria mentre nel discorso del Presidente del Consiglio, on. Salandra, gli studenti vennero biasimati in forma assai mite, che gli insulti alla bandiera austriaca e le esplosioni di odio possano cambiare la politica slavofila del governo austriaco? Nessun Stato che voglia rimanere indipendente può tollerare tali attacchi; essi fanno quindi anzi sollevare la questione del prestigio.

« Noi abbiamo certamente, continua la *Neue Freie Presse*, la più viva simpatia per i nostri concittadini italiani e deploriamo profondamente che la cultura e la lingua italiana siano state cacciate dalla Dalmazia. Il comunicato di Abbazia è stato certamente un errore, perchè ha fatto credere in Italia che il popolo italiano avesse un certo qual diritto a immischiarsi nella politica interna dell'Austria, ed ha creato al Governo vicino una specie di impegno ad accontentare i desideri degli italiani. Ci affrettiamo ad osservare che ciò non sarebbe raccomandabile, giacchè la contraddizione tra l'alleanza e le correnti popolari in Italia finirà col condurre ad uno stato di cose insostenibile. L'alleanza è ancora oggi un matrimonio di convenienza, che ha per l'Italia grande importanza; ma non si è ancora riusciti a rendere amici i popoli e gli attuali incidenti non sono da prendersi alla leggera, conclude la *Neue Freie Presse*, anche se l'irritazione sarà questa volta passeggera ».

L'agitazione degli studenti

A **Pavia** la polizia espulse brutalmente dalla seconda galleria del Teatro Guidi gli studenti che s'erano messi a cantare inni patriottici. Lo spettacolo venne interrotto. Un gruppo di studenti sfondò il portone dell'Università, salì sul tetto e si mise a sonare la campana. Parecchi arresti non mantenuti.

A **Mantova** gli studenti hanno scioperato nella sola mattinata. Cortei, discorsi ai monumenti di Garibaldi e dei martiri di Belfiore, colluttazioni e incidenti.

A **Como** comizio nel salone del Broletto, dove parlarono i proff. Rota e Piazza. Grande corteo che si sciolse pacificamente.

A **Firenze** dimostrazioni di studenti nelle vie, con tafferugli. Numerosi contusi e arrestati.

A **Ferrara** imponente dimostrazione degli studenti. Colluttazioni. Tredici arresti; due guardie ferite e molte contuse.

A **Palermo** dimostrazioni di studenti. Sassaiola davanti all'istituto tecnico; la forza caricò i dimostranti, che poi si riunirono a comizio; parlò il prof. Cuccia.

I nuovi orizzonti
della politica svedese

Stoccolma, maggio.

Non sarebbe esatto il dire che le recenti elezioni generali in Svezia abbiano rischiarata la situazione politica. In favore della monarchia personale e del suo programma militare hanno votato in tutto 280.000 cittadini, ma dall'altro lato si contano pur sempre circa 800.000 voti a sostegno del buon diritto, difeso dalla democrazia, che spetta al popolo nella decisione di una questione così vitale per il paese. Una parte di ciò che forma materia del conflitto — cioè la parte militare — sarà trattata e risolta nei prossimi mesi; l'altra — quella che riguarda la violazione della costituzione in seguito all'ingerenza personale della Corona — si è già alquanto schiarita, perchè dovrebbe avere una notevole importanza l'opinione dei due terzi degli elettori, che si sono così vigorosamente pronunciati contro la volontà del monarca.

Che cosa avverrà ora? Ecco il problema che oggi appassiona i tre partiti svedesi: il partito del Governo, i liberali e i socialisti.

Il partito del Governo — che comprende 86 deputati alla Camera — tenta sin d'ora gli approcci verso il partito liberale, e lo fa anzi con una certa leziosaggine, la quale non armonizza molto bene con tutta quella massa d'odio, di sprezzo e di menzogna, che i conservatori svedesi gettavano poco prima contro i liberali in genere e contro i membri del cessato Gabinetto Staaf in ispecie. Non avevano nemmeno trascurato, per demolire Staaf ed i suoi colleghi, di spargere la voce che il ministero liberale era stato comprato dalla Russia, che Staaf aveva non solo preso l'oro straniero, ma lo aveva messo al sicuro presso le banche di Parigi, ecc., ecc. In ogni modo questa nuova amicizia conservatrice è nata troppo in fretta, e i più autorevoli giornali liberali non hanno mancato di mettere in rilievo l'insidia che in essa si cela.

Quanto al partito liberale, sembra che esso mantenga inalterato il suo programma, quale fu delineato nel dicembre scorso dallo Staaf nel suo memorando discorso di Karlskrona.

I liberali consentono ad un aumento dell'attuale periodo del servizio militare, che è di nove mesi; ma chiedono che l'aumento sia al massimo di 40 giorni. Al contrario il Governo esige, com'è noto, 12 mesi. Benchè nelle elezioni recenti i liberali abbiano perduto trenta seggi, la loro posizione alla Camera è diventata, tuttavia, più forte di prima, perchè nelle elezioni sono caduti i tiepidi, i destreggianti, i « malvacei » come si direbbe in Italia, e il partito si sente ora assai più compatto. C'è anzi da aspettarsi che il partito liberale, con l'ex-presidente Staaf alla testa, riesca a padroneggiare gli umori parlamentari e a mettere in esecuzione, nei suoi punti fondamentali, il programma di Karlskrona.

Per giungere a questo risultato i liberali hanno bisogno di guadagnarsi una cinquantina di voti prendendoli nei due altri campi, cioè o nel campo dei conservatori o in quello socialista.

E qui ci si domanda: qual'è la posizione del socialismo svedese? La risposta non è troppo facile, perchè fino a questo momento le cose appaiono molto confuse.

Il capo dei socialisti svedesi, Hjalmar Branting, attualmente sta viaggiando la Francia e l'Inghilterra. In una lettera politica spedita da Parigi, egli vorrebbe che i liberali, aiutati dai socialisti, riprendessero il potere; ma questi suoi eccitamenti sono stati apertamente respinti dalla parte liberale ed hanno inoltre suscitata una viva opposizione nelle stesse file dei socialisti. Questi domandano una riduzione del servizio militare a sei mesi, e non possono quindi accordarsi coi liberali che ammettono e chiedono, come fu detto, un aumento di quaranta giorni.

A dir vero, non si sa per il momento come dipanare questa matassa politica. I liberali piegano a destra sacrificando il loro programma? E allora si mettono molto male per le elezioni ordinarie dell'autunno. O vanno a sinistra senza risolvere in modo definitivo la questione scabrosa del servizio militare? E allora i conservatori non lascieranno un momento di quiete al Governo liberale, risollevando ogni giorno la questione della difesa del paese, e ostacolando in Senato, dove hanno la maggioranza, ogni riforma. Se poi i socialisti volessero appoggiare un po' a destra e accettare il programma di Karlskrona, ciò non potrà avvenire senza provocare una grave scissura nel socialismo svedese.

In tutto quest'armeggio di partiti si svolge e si nascondo la gara per il potere, e spesso si dimenticano gl'interessi delle masse. Non voglio affatto dire che una grande parte degli elettori non sia disposta al massimo sacrifizio per la difesa del paese. Ma la politica — che non coincide sempre con la giustizia e con la verità — si agita soltanto intorno al potere. Dalle elezioni del 1911 la democrazia uscì con tale impeto che la consorteria moderata e il burocratismo dovettero abbandonare le redini del Governo. Fu quella la prima breccia, ma non fu la grande vittoria democratica. Soltanto ora, in questi giorni, e poi nell'estate e nell'autunno di quest'anno, avremo la grande campagna della giovane democrazia svedese, e allora si vedrà se avremo forza, ingegno e lungo fiato per avviare le nostre urgenti riforme sociali. Siamo stati, ne' secoli scorsi, un popolo molto tranquillo e non è facile smuoverci. Se verrà la grande vittoria democratica, essa si consoliderà e gli effetti saranno duraturi.

Wilhelm Hellberg.

Per l'esercito, per la flotta
e per i porti di guerra in Russia

Pietroburgo, 8 mattina.

Il Consiglio dell'Impero ha deciso di consacrare quest'anno dieci milioni di rubli sui 68 che esso si è riservati nel 1912 all'organizzazione ed al rifornimento dei porti di guerra ed agli impianti di telegrafia senza fili. Di questi dieci milioni, sette saranno spesi per costruzioni, 310.000 rubli saranno consacrati ai rifornimenti e 270.000 ai bacini di carenaggio di Cronstadt e Sebastopoli.

Il Consiglio ha poscia approvato un progetto per l'invio di ufficiali dello Stato maggiore all'estero allo scopo di procurare loro cognizioni di lingue straniere. Da ultimo il Consiglio ha approvato un progetto di legge con il quale sui 481.000.000 di rubli assegnati nel 1912 alla riorganizzazione della flotta, sono assegnati 77.752.000 rubli ai seguenti scopi: 60.600 per la costruzione di navi da guerra e di bacini galleggianti, 6.000.000 per le mine e per l'artiglieria e 1.100.000 per i rifornimenti delle mine dipendenti dall'ammiragliato.

Alla fine della seduta della Duma l'opposizione ha proposto di rinviare la discussione circa varî progetti di legge, tra i quali si trova la legge relativa al contingente delle reclute fino a quando non sia stata presa una decisione circa il programma militare. Poichè la seduta pomeridiana era stata riservata a questa discussione, la proposta è stata respinta con 146 voti contrari e 64 favorevoli.

Un infante di Spagna
sposa una signorina della borghesia

Madrid, 8 mattina.

Il Re ha autorizzato il matrimonio dell'infante Ferdinando di Baviera con la signorina Silva, figlia del cerimoniere incaricato di introdurre a corte gli ambasciatori. Il matrimonio si farà in ottobre. L'infante ha già ricevuto numerose felicitazioni ed uno speciale titolo d'onore sarà concesso alla futura infante.

Il governatore del Canadà

Londra, 8 mattina.

Si annunzia la nomina del Principe Alessandro di Teck a governatore generale del Canadà.

Serbia e Vaticano
I preliminari di un concordato

Roma, 8 notte.

Abbiamo più di una volta accennato alle pratiche iniziate dal Governo di Belgrado per la conclusione di un concordato colla Santa Sede ed alle difficoltà sorte non appena iniziate le prime conversazioni fra la segreteria di Stato e un rappresentante del Governo serbo.

Tali difficoltà erano di varia indole. Alcune, di natura diplomatica, provenivano sopratutto dal desiderio del Governo di Vienna di vedere allontanata la possibilità del patto concordatario, il quale recherebbe un fiero colpo all'ingerenza del protettorato sui cattolici della penisola balcanica. Altri ostacoli, non meno difficili ad appianare, erano sorti direttamente tra Serbia e Vaticano, a proposito della creazione di nuove diocesi richieste da Belgrado.

Secondo quanto ora si afferma nelle sfere vaticane tali ostacoli sarebbero sulla via di essere rimossi e i preliminari del concordato serbo-vaticano sarebbero anzi stati firmati. E inutile aggiungere che la Segreteria di Stato mantiene sull'argomento il più stretto riserbo.

Un pellegrinaggio nazionale
alla cappella espiatoria di Monza

Roma, 8 notte.

Promosso da un comitato parlamentare di circa duecento fra senatori e deputati avrà luogo il 29 luglio di quest'anno un grande pellegrinaggio alla Cappella Espiatoria di Monza.

Il Consiglio dei Ministri ha accordato il ribasso del 60 per cento da qualunque stazione del Regno e per tutti coloro che interverranno. Ha anche accordato l'emissione di una tessera speciale dell'importo di L. 4.35 che dà diritto a tale ribasso. Tale tessera si venderà unitamente al biglietto di viaggio in tutte le stazioni della rete ferroviaria dello Stato nei giorni 26, 27, 28 e 29 luglio ed il biglietto avrà la durata di giorni 15 compreso quello dell'acquisto.

Nel Consiglio generale del traffico

Roma, 8 notte.

Con recenti decreti del ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, sono stati chiamati a far parte del Consiglio generale del traffico:

Il comm. ing. Luigi Barzanò, fra i membri della categoria a) dell'articolo 63 della legge 7 luglio 1907, in sostituzione dell'on. ing. Cornelio Guerci, dimissionario. — Il comm. Luigi Corner, in qualità di delegato della Commissione consultiva di Roma. — Il comm. conte Rodolfo Pucci Poncanni, fra i membri della categoria a) del citato art. 63 della legge 7 luglio 1907, in sistituzione dell'on. comm. ing. Edoardo Talamo, nominato senatore. — Il comm. Goffredo Novelli, in qualità di delegato della Commissione consultiva di Ancona. — Il comm. Antonio De Tullio, in qualità di delegato della Commissione consultiva di Bari. — Il cav. ing. Giuseppe Franchi, in qualità di delegato della Commissione consultiva di Bologna. — Il cav. uff. prof. Prospero Ferrari, in qualità di delegato della Commissione consultiva di Firenze. — Il cav. uff. Enrico Forni, in qualità di delegato della Commissione consultiva di Genova. — Il gr. uff. ing. Luigi Alzona, in qualità di delegato della Commissione consultiva di Milano. — Il barone Alfonso Campagna, in qualità di delegato della Commissione consultiva di Napoli.

Con altro decreto del ministro dei Lavori Pubblici, l'on. dott. Eugenio Mosca è confermato per un altro quadriennio a far parte del Consiglio generale del traffico fra i membri di categoria a) del nominato art. 63 della legge 7 luglio 1907.

Il saggio dello sconto

Roma, 8 notte.

Il ministro del Tesoro con decreto odierno ha ridotto il saggio normale dello sconto per gli Istituti di emissione dal 5 e mezzo al 5 per cento con decorrenza dal giorno 9 corrente.

La morte del comm. Danè a Genova

Genova, 8 notte.

Alle ore 14.55 è morto il comm. ing. Carlo Danè, presidente della Camera di Commercio. Egli era assai noto nel mondo industriale e copriva altre importanti cariche.

Vivace discussione sulla Massoneria
al Congresso della Resistenza

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Mantova, 8 mattina.

La seduta antimeridiana si apre con la discussione sugli articoli del progetto di Statuto; è presente anche Cafassi della Umanitaria di Milano. Parla il relatore D'Aragona sull'articolo 2.

Lo statuto

Serrati raccomanda di consentire un certo tempo alle nuove sezioni per aderire alle Federazioni e di impedire alle nuove sezioni di fare agitazioni nel primo anno di esistenza.

Quaglino è d'accordo nel concedere la richiesta tolleranza soltanto in casi eccezionali. Dopo alcuni schiarimenti del relatore, l'articolo 2 è approvato all'unanimità.

All'art. 3 Serrati propone che, prima di iniziare le agitazioni, le Federazioni sentano il parere della Camera del lavoro.

Parlano Tettamanti e Dugoni, i quali si oppongono a qualsiasi modificazione del comma « a », ed il Congresso si mostra del loro stesso parere.

Sul comma « b » parlano Gagliardi, Monaco, Corti, Caravelli che si lamentano del mancato riconoscimento della nuova Federazione dei lavoranti in carrozze. L'onorevole Quaglino combatte il particolarismo di categoria, sostenendo la necessità della Federazione delle industrie. Stizzi propone un ordine del giorno contro le organizzazioni chiuse e corporativiste.

L'on. Chiesa pronuncia un breve discorso esaltando l'opera dei delegati nei corpi consultivi dello Stato.

L'on. Chiesa dice che non si dà abbastanza importanza all'azione dei rappresentanti operai nei corpi consultivi dello Stato. La gioventù di adesso, conclude l'on. Chiesa, viene a far discorsi per farsi battere le mani ma il lavoro che richiede energia non lo vuol fare. Parla anche Reina; indi D'Aragona risponde ai vari oratori e propone che l'articolo venga approvato. D'Aragona parlando sul comma E sostiene che la Confederazione deve essere indipendente dai partiti. Ho qui, dice, gli statuti di tutte le Confederazioni estere. Proseguendo l'oratore legge un brano di Carlo Marx che nega l'utilità che le organizzazioni si leghino ai partiti politici. Le organizzazioni, dice Marx, sono permanenti, i partiti mutano. Concludendo D'Aragona propone di respingere tutto il comma di statuto proposto da Serrati di Venezia. Anche il Congresso approva.

Sul comma 8 Zirardini di Ravenna propone per evitare che i piccoli organismi trascinino alle agitazioni tutte le masse, di chiarire meglio la dizione dell'articolo ed escludere il particolarismo in modo esplicito. Tutta la seduta antimeridiana viene occupata dalla approvazione degli articoli fino al 25.

La seduta pomeridiana comincia alle ore 15. Presiede Belelli. S continua nella discussione delle modifiche allo statuto confederale. Si approvano rapidamente gli articoli 26 e 27 e via via fino al 37.

Sull'art. 38 parlano Serrati Monaco e il relatore d'Aragona. Infine l'articolo viene approvato. Esso riguarda le rappresentanze ai Congressi ed è così compilato: « Le federazioni nazionali potranno farsi rappresentare da un delegato ogni mille soci o frazione non inferiore a 200, le Camere del lavoro da un delegato ogni 2000 soci o frazione non inferiore a 400. Le leghe da un delegato per ognuna ».

Il presidente Belelli dà lettura di un telegramma di saluto pervenuto dall'Unione Magistrale riunitasi a Roma.

Vivace discussione sulla massoneria

All'art. 45 Mariani propone sia stabilita la incompatibilità negli organizzatori di appartenere alla massoneria. Dice che al di sopra di ogni tendenza e di ogni questione personale ognuno deve tenere di vista soltanto i supremi interessi della classe operaia. Sale alla tribuna Monaco di Torino. Egli è contro la fobia anti-massonica che ci porterebbe — egli dice — a perdere degli ottimi uomini. (*Rumori, interruzioni*).

Monaco prosegue affermando che quella della Massoneria è una questione che rimane estranea alle competizioni economiche sulle quali non può avere alcuna influenza come non l'ha mai avuta nel passato.

Corsi rileva che questo della massoneria è l'argomento di moda. Occorre togliere i sospetti che sugli appartenenti alla massoneria si fanno pesare. E' contrario a stabilire l'incompatibilità tra organizzatori e massoni.

Voci. — Tenete presenti i fatti di Milano!

Monaco. — Appunto per questo!

Corsi, a coloro che avanzano i pericoli di un industriale che sia massone di fronte a un fratello organizzatore oppone i casi in cui vi sono degli industriali socialisti. Nessun pericolo, egli afferma, vi può essere nè in un caso nè nell'altro. Ghezzi è d'accordo con la proposta Mariani, crede anche che la questione dovrebbe essere esaminata dalle singole leghe o federazioni o Camere del lavoro. Comunque voterà per la incompatibilità.

L'on. Dugoni è contrario alla proposta Mariani. Egli dice:

— Io non sono massone.

Voci: Giura.

On. Dugoni, con forza: Non c'è bisogno di giurare. Quando un socialista di fede afferma una cosa ha diritto di essere creduto dai propri compagni (approvazioni). Se non si è sentito bisogno di sollevare la questione negli altri congressi della resistenza è vano proporla nel Congresso attuale. Non c'è ragione si venga a fare nel Congresso della Confederazione del pappagallismo quanto è stato deliberato ad Ancona. Non si tratta che di una concessione irragionevole alla moda. Se la questione non fosse stata sollevata ad Ancona non se ne sarebbe parlato qui. Io dichiaro — dice l'on. Dugoni — che se si debbono cacciare tutti gli organizzatori massoni si dovrebbero cacciare anche gli organizzati e allora anche tutti quelli che credono in Dio. Noi poi corriamo un altro grave pericolo, quello di lanciare il sospetto su organizzatori che la stampa conservatrice e clericale per i suoi scopi classifica ed enumera come massoni.

Reina non è favorevole alla proposta Mariani perchè allora bisognerebbe escludere a priori coloro che pur non essendo massoni sono repubblicani, anarchici, ma non socialisti. Noi dobbiamo influire sugli organizzatori non socialisti perchè si convertano al socialismo. Questo il nostro dovere senza preoccuparci della loro qualità o no di massoni. Se come massone, dato che lo sia, un organizzatore facesse l'interesse dell'industriale, saremo di fronte a un farabutto che non è degno di essere organizzatore: ciò indipendentemente dalla massoneria.

Mariani insiste sulla sua proposta.

D'Aragona chiama il Congresso all'argomento cioè all'articolo dello statuto: l'articolo parla di organizzati: e allora si dichiarino incompatibili tutti i soci organizzati massoni. Ma non si può prendere una deliberazione se non si vuol fare il danno dell'organizzazione.

Gli ordini del giorno

Il presidente comunica la modificazione di Mariani all'art. 45 e i due ordini del giorno Reina e Mazzoni. L'ordine del giorno Reina dice: « Il Congresso mette in guardia gli operai dagli allettamenti che potrebbero venir tesi loro per indurli a entrare nella massoneria ammonendoli che non dall'opera di società segrete più o meno filosofiche o filantropiche può venirne vantaggio all'opera loro di emancipazione ma solo dalla sempre più forte e cosciente organizzazione loro di classe; afferma sopra tutto che gli organizzatori debbono sentire quanto incompatibile e dannoso all'opera loro fra le masse sarebbe la loro appartenenza alla massoneria, appartenenza che verrebbe o potrebbe venire a gettare l'ombra del sospetto su taluni anche doverosi atti della vita dell'organizzazione proletaria ». L'ordine del giorno dell'on. Mazzoni è così compilato: « Il Congresso afferma la incompatibilità fra la qualità di massoni e di organizzatori ed invita le organizzazioni ad uniformarsi alla presente dichiarazione ».

Mariani dichiara che se si vota l'ordine del giorno Reina egli ritira la sua proposta. Mazzoni ha la parola per sviluppare il suo ordine del giorno. Non intende aggiungere novità a quanto è stato detto anche perchè non è questo il momento di farlo dato lo stato di nervosità di questa fine di Congresso. Egli dice che bisogna affrontare la questione: vale la pena di affrontare anche i sospetti allo scopo di togliere però in modo assoluto la possibilità che un organizzatore entri nella massoneria.

Reina replica a Mazzoni dicendo che bisogna anche tenere conto del lato internazionalistico del movimento operaio. Vi sono massoni italiani ammessi, ad esempio, nelle organizzazioni francesi, come vi sono organizzati francesi massoni che appartengono ad organizzazioni italiane. Se si sentenziasse categoricamente la incompatibilità come si potrebbe regolarsi nei riguardi dell'Internazionale? Conclude che è opportuno sconsigliare a tutti gli organizzati ed organizzatori di entrare in massoneria ma di lasciare alla loro coscienza di decidere. Mazzoni mantiene il proprio ordine del giorno perchè in esso si dichiara esplicitamente l'incompatibilità. Si deve ora venire alla votazione. La sala risuona di clamori e di commenti; vi è fra i congressisti un grande nervosismo. In tutti gli ambienti si accentua una forte elettricità. Il presidente dà la parola per dichiarazione di voto all'on. Dugoni, il quale dichiara che voterà l'ordine del giorno di Mazzoni pur sapendo di compiere una cattiva azione ai danni dell'organizzazione (rumori altissimi).

Argentina Altobelli dice: Io mi trovo in una condizione privilegiata: Non sono sospettabile; ma mi preoccupo delle sorti di quegli organizzatori che sono in balia della calunnia degli agrari. Noi faremo un grave danno all'unità proletaria alla quale diciamo di tener tanto (applausi).

La votazione

Mazzoni urla che così si sposta la questione. Il Congresso si agita; tutti sono in piedi, le invettive e le grida si incrociano. Belelli, presidente, dichiara che personalmente avrebbe preferito che la questione non fosse stata sollevata. Mette in votazione per appello nominale gli ordini del giorno Reina e Mazzoni. L'esito della votazione è il seguente: Ordine del giorno Reina, voti 128 573, ordine del giorno Mazzoni 66 817. L'esito della votazione è accolto da applausi. Si passa a discutere dell'argomento riguardante i provvedimenti per la disoccupazione.

Per la disoccupazione

L'on. Quaglino pronuncia un applaudito discorso e propone un ordine del giorno con cui il Congresso impegna il proletariato d'Italia ed i propri rappresentanti in Parlamento ad un'azione energica e risoluta di pressione sui poteri dello Stato perchè siano finalmente concessi i fondi necessari alla esecuzione delle bonifiche dei terreni paludosi ed alla loro redenzione alla agricoltura, alla utilizzazione delle forze idroelettriche mediante la sistemazione dei bacini montani, la sistemazione dei porti e degli scali di approdo ed allo sviluppo dei mezzi di comunicazione.

Prendono quindi la parola Colli, Giovanetti, Giamboni, Mazzoni e Reina, che pone il Congresso sull'avviso intorno al pericolo che nell'imminenza della rinnovazione dei trattati di commercio si trovi, nell'argomento della disoccupazione, la ragione per incancrenire il protezionismo e diffida il proletariato a tenere presente come il protezionismo che giova ad una classe si risolve poi in un danno per l'altra parte.

Risponde il relatore on. Quaglino accogliendo le aggiunte al suo ordine del giorno. L'assemblea approva infine l'ordine del giorno da lui presentato; quindi la seduta si toglie alle ore 19.

Teatri e Concerti

SCALA.

Il quinto concerto orchestrale

Non se ne lagneranno i lodatori della oraziana *aurea mediocritas*: anche il maestro Schuricht, nel concerto di ieri, ha avuto la sua parte di applausi, ed a nessuno è saltato in capo il grillo di rivedere il conto della sua esecuzione. Meglio così; almeno per lui; chè in quanto agli autori figuranti nel programma non sappiamo se sarebbero stati dello stesso parere del pubblico.

Se c'è una maniera di rendere uggiosa la musica di Brahms, — specialmente quando si tratti della sua *Prima sinfonia* crediamo sia proprio quella adottata dallo Schuricht. E' del resto, la maniera più comune. I direttori d'orchestra, salvo poche eccezioni, la servono al pubblico *tirando via* senza impensierirsi troppo della espressione del pensiero brahmsiano, senza approfondire il particolare, nè porre in luce i vigorosi contrasti da cui ricevono vita drammatica gli sviluppi sinfonici. Basta loro ricavare qualche effetto tutto esteriore. Così da un quarantennio si va ripetendo il ritornello dell'astruseria di questa musica; salvo sentirsi un bel giorno afferrati di sorpresa, tosto che un direttore di polso rompa il ghiaccio che l'incrosta e l'intorpida. Due anni or sono, fu appunto il caso di Steinbach con la stessa *Sinfonia*. Ieri, invece, tornammo alla consuetudine, e, tecnicamente, forse anche un gradino più giù.

Nella *Sinfonia in do* di Schumann le cose non procedettero molto meglio. Le manchevolezze dell'interpretazione furono assai sentite nel primo e nell'ultimo tempo, i meno felici dell'opera. Ma anche lo *Scherzo* mancò di leggerezza, di granitura, e certe fermatine introdotte dallo Schuricht ne spostarono il gusto verso il comico.

Dopo otto tempi di sinfonia, le *Variazioni* di Tschaykowski servirono a rompere un po' l'aria divenuta piuttosto afosa. Ad onta però di qualcuna di esse punto spregevole, la grossolanità della chiusa nocque al successo sul quale Schuricht evidentemente aveva contato.

Domani, oltre alla ripresa della sinfonia di Brahms, verranno offerti in prima esecuzione il *Till Eulenspiegel* di Strauss, la *Bella Melusina* di Mendelssohn e la *Sinfonia in re* di Mozart.

La ripresa del "Ferro" al Manzoni

Il pubblico milanese ha giudicato, or non è molto, l'ultima fatica scenica del poeta delle *Laudi*, con uno di quei ricorsi sentimentali non infrequenti nelle folle di teatro. La reazione dannunziana ebbe nel *Ferro* un simpatico pretesto di esagerazione. Il *Ferro* incontrò il consenso quasi unanime dei suoi ascoltatori, ed ebbe anche dai pochi dissidenti un giudizio di solidarietà intellettuale. Ieri, a poca distanza dalla *première* della Stabile, diretta da Marco Praga, la compagnia Reiter-Carini ha ripreso la tragedia modernizzata di G. d'Annunzio. Offriva il solo interesse di un riscontro di interpretazione. Ma i confronti sono quasi sempre odiosi. In arte poi, diventano di una improbità assoluta. Ci limiteremo perciò a riferire la pura cronaca: tre chiamate al primo atto, quattro al secondo, tre al terzo. Virginia Reiter e Luigi Carini, in special modo, vennero fatti segno all'approvazione del pubblico che non era moltissimo numeroso, anche a scena aperta.

Stasera *Il Ferro* si replica.

TEATRO DEL POPOLO — Stasera nel salone dei Concerti della Società Umanitaria si darà un concerto della pianista Maria Bianco-Lanzi. Lunedì alle ore 20.45 poi la compagnia Reiter-Carini rappresenterà *Il più forte* di Giacosa e *L'Amico* di Marco Praga.

VERDI — Ha inizio stasera una breve stagione d'opera col *Barbiere di Siviglia*.

NOTIZIE BREVI
(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

TREVISO. — Terremoto. — Stamattina alle 5.40 una scossa di terremoto in senso ondulatorio svegliò gran parte dei cittadini di Vittorio Veneto. Poco dopo ne seguì una seconda molto più leggera; l'allarme e il panico furono vivissimi.

UDINE. — La morte di un benemerito. — Ieri moriva il cav. Guglielmo Rizzi da Chiusaforte, un valoroso che aveva fatto volontario le campagne del '59 e del 60-61. Stabilitosi a Chiusaforte dedicò tutta la sua attività al suo paese del quale fu sindaco per 25 anni e consigliere provinciale. Era uomo buono e retto.

VERONA. — La grave caduta di un bambino. — A Bevilacqua su un alto muro di cinta di quella chiesa parrocchiale erano saliti alcuni bambini per giuoco, quando uno di essi, tal Bruno Zanoni, di 6 anni, perduto l'equilibrio ne è precipitato. Fu raccolto in gravi condizioni.

FAENZA. — La disperazione d'una servetta. — Giuseppina Boni, di 17 anni, d'Assisi, domestica del nostro sottoprefetto, s'è gettata dalla finestra, si crede per dispiaceri amorosi. È in condizioni disperate.

SERRAVEZZA. — Eroismo sfortunato d'un cantoniere. — Ieri il treno speciale coi pellegrini austriaci, proveniente da Roma, investiva il guardiabarriere Guido Mallozzi, di 35 anni, al passaggio a livello della stazione di Serravezza, mentre salvava un noto scemo che si era fermato sul binario. Il Mallozzi è morto e lascia moglie e figli.

MONTECATINI. — L'esposizione di Belle Arti. — Alla fine di giugno il ministro della P. I. inaugurerà la sesta Mostra d'arte ai bagni di Montecatini, della quale è presidente l'on. Ferdinando Martini e alla quale parteciperanno i migliori artisti d'Italia. Il paese preparerà speciali festeggiamenti.

ERBA. — Il terribile calcio d'un cavallo. — Ieri a Ponte Lambro certo Giuseppe Mauri, di anni 30, si avvicinava al cavallo di Francesco Ratti, sindaco del paese, per accarezzarlo, ma il cavallo gli tirava un forte calcio al ventre, buttandolo a terra moribondo.

*** Suicida a 75 anni.** — Certo Giovanni Parravicini, ricco possidente di Vill'Albese, recatosi in cascina, si sparava un colpo di revolver alla gola, uccidendosi. Si attribuisce la causa ad una malattia alla gola che gli aveva prodotto anche una forte nevrastenia.

MODENA. — Disperando di guarire, s'impicca. — Nella vicina villa di S. Cesario la casarî anni da malattia agli occhi, disperando di guarire, in un momento di sconforto si appiccava.

BIELLA. — Neve di Maggio. — A Campiglia Cervo, ameno paesello situato nella Valle di Andorno e non molto distante da Biella, nel pomeriggio di ieri è nevicato abbondantemente.

PARMA. — Bambina affogata. — A Casalsorveglianza dei genitori, eludendo la d'acqua affogando.

*** I ladri in un ufficio postale.** — A Capo Ponte i ladri penetrarono, mediante scasso, nell'ufficio postale rubando tutto il danaro trovato, per somma non ancora precisata.

VENEZIA. — Le tabacchine, dopo il quotidiano comizio, uscirono in massa e percorsero le vie della città gridando; poi si raccolsero sotto la redazione della « Gazzetta di Venezia » e fecero una dimostrazione ostile; dopo di che si riunirono ancora alla Casa del Popolo a comizio.

SALUTE
e
Bellezza

Colorito roseo, muscolatura a linee arrotondate ed armoniche, ossatura diritta e consistente, nervatura robusta e vivacità mentale, sono assicurate a quei bambini, adolescenti e giovani, il cui sviluppo sia favorito dall'uso della Emulsione SCOTT, opportunamente somministrata nei periodi di stanchezza, quando si nota una diminuzione di peso o qualche segno di malessere. Con la Emulsione SCOTT si forniscono agli organismi in formazione tutti gli elementi di cui abbisognano per crescere sani, forti e belli.

La Emulsione SCOTT è la prima e unica preparazione d'olio di fegato di merluzzo che sia prescritta dai sanitari nella cura delle malattie esaurienti, scrofola, rachitide, anemia, linfatismo, emaciazione e simili. Badisi di non accettare che la

Emulsione SCOTT

con la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco, sulla fasciatura delle bottiglie.

Trovasi in tutte le farmacie.

Bottiglia fasciata di Emulsione SCOTT

Salsomaggiore

Grande Albergo delle Terme

Unico Albergo coi Bagni

Salso-jodici, fanghi, ecc., ad ogni piano

INALAZIONE

Migliore posizione di Salsomaggiore

Il più confortabile e moderno

Parco-Tennis

Casa frequentata da:

S. M. la Regina Margherita

S. A. R. I. la Principessa Laetizia Napoleone

S. A. R. il Duca degli Abruzzi

S. A. I. la Granduchessa Xenia di Russia, ecc., ecc.

Prezzi moderati

Moderno Hôtel Manin e Pilsen

GRANDE RISTORANTE PILSEN

100 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.

S. Marco – VENEZIA – Tel. 953

ARTRITI GUARITE

con immediato sollievo dei dolori colla « Cura Myles » di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

POLEMICHE ECONOMICHE

Vecchi sofismi e nuovi

Si è cominciato appena a protestare contro le gravezze dei dazî doganali protettori di particolari industrie a danno delle altre industrie e di tutti i consumatori, che subito gli industriali protetti hanno cominciato ad agitarsi, vedendo come il paese sia sensibile alla propaganda degli antiprotezionisti.

Si è fondata una lega di industriali a Milano e sono cominciate anche ad escire pubblicazioni in senso protezionista.

Noi siamo lietissimi di questo che è il primo buon successo della nostra campagna. Infatti da anni ed anni si è dovuto combattere in Italia non tanto il protezionismo quanto il silenzio sul protezionismo. E se noi siamo sicuri che quanto più i nostri avversarî oseranno venire davanti al pubblico ad esporre i loro argomenti tanto più rapido sarà il cammino delle nostre idee, in ogni modo, qualunque abbia ad essere l'esito della lotta che si sta impegnando, saremo sempre lieti di aver ottenuto che l'Italia si distolga da competizioni personali e che ai partiti venga dato un più solido motivo di competizione, elevando il tono della vita nazionale a quello di un'Inghilterra o di una Francia dove si combatte per la questione dei dazî o delle relazioni fra Stato e Chiesa.

Un opuscolo protezionista

È uscito da poco un fascicoletto del dott. Filippo Carli, segretario della Camera di Commercio di Brescia, che contiene la risposta alle domande della Commissione Reale per lo studio del regime economico e dei trattati di commercio, ed è in realtà un'apologia del protezionismo dal punto di vista dei metallurgici e specialmente del ramo più sviluppato nella provincia di Brescia, cioè la fabbricazione delle armi da fuoco.

Il dott. Carli è un giovane di ingegno, ma l'ingegno non può supplire ai difetti della causa che sostiene. Può, bensì, cercare di nasconderli, velarli, verniciarli, ma non riescire a cancellarli. Onde il suo opuscolo è risultato una raccolta di sofismi e di luoghi comuni protezionistici, di un certo interesse, perchè riuniti in poche pagine.

Intanto è bene avvisare il popolo italiano che i metallurgici non hanno mangiato abbastanza. Essi hanno ancora appetito. E chiedono:

aumento dei dazî esistenti;

miglioramento dei dazî sulle materie prime;

premî di esportazione;

un dazio contro il «dumping»;

tariffe ridottissime speciali sulle ferrovie;

segretezza dei premî e delle tariffe;

particolari forme di tutela per singoli rami.

E poi, niente altro. Si contenterebbero. Credono che potrebbero vivere abbastanza bene.

Il dott. Carli che annunzia con tanta tranquillità queste richieste non pensa di domandare nulla di straordinario. Non crede che si tratti di un sacrificio. Anzi si rivolge alla nostra ammirazione ed alla nostra riconoscenza.

Noi ammiriamo.

Ma non siamo riconoscenti.

Il dott. Carli ripete una delle più vecchie e sfatate accuse contro gli antiprotezionisti: *I liberisti non vedono nel mondo economico altro che dei consumatori e degli interessi di questi si preoccupano.* Falsissimo. I liberisti — che pur sarebbero nel loro diritto occupandosi principalmente dei consumatori, i quali rappresentano la grande maggioranza dei cittadini italiani — i liberisti si occupano molto dei produttori. Non soltanto di tutti quelli che esistono ora, non protetti (produttori di sete, di energia elettrica, di libri, ecc.) ma anche di tutti quelli che potrebbero esistere se i dazî doganali non ne soffocassero le industrie naturali. I liberisti vogliono lo zucchero a buon mercato, non soltanto per i consumatori, cioè per tutto il popolo italiano, ma anche per quella parte del popolo italiano che da Torino a Catania potrebbe fabbricare, produrre biscotti, conserve, marmellata, cioccolata quando lo zucchero costasse meno.

Diremo al dott. Carli che i liberisti si occupano proprio dell'interesse delle industrie metallurgiche quando sostengono il bisogno di diminuire i dazî.

L'industria metallurgica è infatti quella che adopera il ferro in seconda lavorazione (in pani, masselli, laminati) come le viene porto dall'industria siderurgica. Essa dunque, rispetto all'industria siderurgica (che prende il ferro dalle miniere per ottenerne la prima trasformazione) *si trova nello stato del consumatore rispetto al produttore.* Quando il liberista tutela i consumatori, esso tutela anche l'industria metallurgica.

Infatti che cosa vediamo?

L'industria metallurgica ha preso in Italia un grande sviluppo, grazie alla bontà della mano d'opera. Città come Torino e Milano presentano larghe masse lavoratrici che vivono del lavoro meccanico. Il Carli dice giustamente: *Dal 1891 a questa parte... la nostra industria metallurgica si è perfezionata, si è messa in grado di dare prodotti di qualità superiore e perfetta, pari ai migliori prodotti dell'estero.* Ma dal suo fascicoletto non si capisce poi perchè questa industria, così perfezionata, pari a quella estera, abbia bisogno di una protezione per resistere alla concorrenza.

La ragione c'è, ma il dott. Carli la tace.

Ciò che tace il protezionista

La ragione sta nell'industria siderurgica, la quale, mediante dazî enormi, vergognosi, parassitarî, impedisce all'industria metallurgica e meccanica di avere la materia prima (il ferro di prima lavorazione) a buon mercato. Il dott. Carli non dice che un trasformatore elettrico di Km. 240 è protetto con un dazio doganale di L. 25 al quintale, mentre le materie prime necessarie per la produzione dello stesso motore pagano un dazio medio di lire 30 al quintale. Un laminatoio a cilindri (per molino) paga un dazio di lire 127.65, mentre per costruire il medesimo laminatoio in Italia occorre pagare in dazî sulle materie prime lire 142.67.

Si conclude?

È chiarissimo. L'industria metallurgica non può andare avanti se l'industria siderurgica non abbassa i prezzi, ossia se non lascia penetrare la materia prima, il ferro.

L'ing. Riboni, un colto funzionario del Corpo delle miniere, ha calcolato che *l'industria metallurgica potrebbe impiegare* 3000 *ingegneri e capotecnici e* 100.000 *operai di più* se si ottenesse l'abolizione dei dazî siderurgici! Il dott. Carli tace tutto questo, se no non direbbe che noi liberisti non badiamo che ai consumatori. La verità è che i protezionisti badano *soltanto ad alcune* industrie; noi teniamo conto di *tutte* le industrie e di *tutti* i consumatori.

È vero che il dott. Carli domanda alcuni sgravi, ma soltanto di quelli che farebbero strettamente comodo alle sue industrie. Egli chiede la soppressione del dazio sui rottami, che servono per la ribollitura e fusione; ma proprio questo dazio è di carattere fiscale, serve cioè ad alimentare le casse dello Stato e non quelle dei siderurgici, inoltre la sua abolizione non gioverebbe, credo, che a mantenere in Italia questa lavorazione *di tipo arretrato*, abbandonata da una ventina d'anni nelle nazioni industriali più avanzate. E il dott. Carli che vanta il protezionismo come un sistema per far progredire le industrie non si accorge di patrocinare la causa delle industrie pigre ed antiquate!

Il dott. Carli chiede pure uno sgravio, cioè la riduzione alla metà del dazio sulla ghisa più *grossolana;* non l'intero, per non turbare gli interessi dei siderurgici, e guardandosi bene dal toccare i dazi sulle ghise *speciali*, per il quale anzi lascia intendere che è necessario un aumento. Come si vede, usa tutti i riguardi.

I sofismi d'un protezionista

Naturalmente questo non gli basta ed eccolo chiedere tutto quel po' di roba che abbiamo sopra annunziato, dai premi di esportazione alle tariffe ridotte per ferrovia, il tutto da tenersi segreto (credo che questa trovata sia nuova).

È divertente esaminare le sofistiche ragioni.

Egli ci dice, per esempio, che dal 1906 al 1910 il costo della mano d'opera aumentò in modo tale da togliere tutto il beneficio della protezione. Questa sì, è carina! Ma il dott. Carli crede forse che nel Belgio (il paese che fa la concorrenza a Brescia per le armi da fuoco) la mano d'opera non sia rincarata? O non è egli così ingenuo da confessarci una pagina dopo che «la maestranza costa di più nel Belgio?»

In un altro punto egli osserva che noi paghiamo «tre o quattrocento milioni all'anno per manufatti metallici», *una enorme taglia che grava sul bilancio dell'economia nazionale.* Ecco uno dei più solenni luoghi comuni dei protezionisti. Che cosa avremo guadagnato, quando, mediante l'accrescimento dei dazi, noi pagheremo quegli stessi prodotti metallici che ci occorrono, trecentoventi o quattrocentoventi milioni invece di trecento o quattrocento? Forse il dott. Carli mi risponderà che avremo guadagnato di non farli escire d'Italia. Benone: ma non sa il dott. Carli che se noi ci troviamo in tasca tre o quattrocento milioni da pagare all'estero vuol dire che abbiamo venduto all'estero tre o quattrocento milioni di altra roba nostra? Quando l'agricoltore compra un aratro in Germania, bisogna pure che abbia venduto il suo olio o il suo vino per pagarlo, e non avrà fatto altro che cambiar merce con merce. Cose assai vecchie, ma che bisogna ripetere anche al dott. Carli. Siamo in tempi in cui si sostiene che 2+2 eguale 5; e dobbiamo scrivere degli articoli per ricordare che 2+2 è eguale a 4.

Così sono graziosissime le maniere con le quali rassicura i meridionali che un aumento di dazi sulle macchine non porterà la Germania a chiudere le porte in faccia ai nostri prodotti agricoli. È molto semplice: *la Germania ha bisogno delle nostre frutta e della nostra verdura e andrebbe contro il suo interesse se ostacolasse l'importazione di questi prodotti.* Carina, eh! Se il dott. Carli fosse un rappresentante degli agrari tedeschi non parlerebbe meglio. In realtà la Germania potrà ricevere (pur di pagarle più care) frutta e verdura dall'Egitto, dalla Spagna, dalla Grecia; e quando avremo chiuse le porte in faccia alle sue macchine (pagando più care quelle indigene) ci troveremo chiuse le porte alle nostre verdure e frutta. I metallurgici dovrebbero pur ricordare i loro lamenti quando, avendo ottenuto i produttori di vino meridionale, la chiusura dell'Italia ai vini spagnoli, essi si videro chiusa la Spagna ai prodotti metallurgici italiani! Il protezionismo è la teoria degli schiaffi reciproci.

Se fossi un industriale

Se io fossi un industriale metallurgico, io domanderei tutto l'opposto del dottor Carli. Invece di chiedere allo Stato un altro pezzo di pelle dei contribuenti, mi contenterei di domandargli un po' di libertà. Direi: datemi il ferro a buon mercato. Poi, a lavorare, a vincere la concorrenza straniera ci penso io. Vedete che cosa è avvenuto all'industria automobilistica italiana, che in certi momenti non può nemmeno soddisfare tutte le richieste che le giungono dall'estero. Essa non ha bisogno di dazi protettivi ed invade — senza premi debilitanti di esportazione — anche i campi protetti degli altri Stati. L'industria metallurgica ha tutto da guadagnare e nulla da perdere se i dazi verranno ribassati.

Il grave è che questo stato di cose viene falsato da certe compenetrazioni di interessi capitalistici. *Vi sono molti metallurgici interessati nelle società siderurgiche.* Basta osservare che certi personaggi seggono egualmente nei Consigli di amministrazione delle industrie metallurgiche e siderurgiche per accorgersi che sebbene le due industrie siano in reale contrasto, e che la vita delle prime dipenda dalla morte delle seconde, tuttavia l'unione di interessi meramente *personali* fa sì che si preferisce fare stentare le prime, oppure accomunarle in un solo sforzo di succhionismo contro il povero consumatore italiano.

Quando si pensa che il dott. Carli chiede alle ferrovie dello Stato tariffe speciali ridotte, lamentandosi che da noi le ferrovie costino più care che all'estero, senza accorgersi che da noi i trasporti costano di più perchè lo Stato paga il ferro che gli è necessario parecchi milioni di più di quello che lo pagherebbe se non vi fosse il dazio, — si sorride della contraddizione. Ma che cosa dire quando si vede persino chiedere che queste tariffe speciali, che queste protezioni speciali, restino *segrete* («non dovrebbero essere rese di pubblica ragione»)? Si deve dire che il protezionismo ormai crede tutto possibile ed intravède nuovi ed inesplorati campi da mietere a l'ombra della tradizionale ignoranza e accondiscendenza italiana.

Giuseppe Prezzolini.

Il soldato Polimanti

La gita del T. C. I. in Libia

le visite degli agricoltori

Un discorso di G. Bertacchi

Tripoli, 8 notte.

Di ritorno senza incidenti dal Garian, la carovana nazionale si è riversata in città, animandone specialmente i quartieri indigeni, che offrono svariati aspetti alla curiosità dei visitatori. Numerosissimi gitanti, che sono agricoltori, visitarono con autocarri il campo agrario sperimentale di Sidi-el-Messri e le coltivazioni di Sahel trattenendosi specialmente alla grandiosa fattoria di Bodrati, che è il primo lodevole impianto di coltivazione italiana in Tripolitania, fatta con contadini piemontesi e indigeni. Visitarono anche i giardini d'aranci e i frutteti della fattoria siciliana Ciancio.

Nella bella terrazza del ristorante Suvini e Zerboni vi fu il banchetto d'addio, alla fine del quale Giovanni Bertacchi pronunciò un magnifico discorso. A ognuno dei gitanti è stato distribuito a cura del signor Stefano Carlo Johnson, appassionato cultore di numismatica, un esemplare della sua monografia: «La conquista della Libia nelle medaglie», che illustra per mezzo delle medaglie tutta la guerra. A mezzanotte numerosi escursionisti si sono imbarcati sul *Solunto* che salpa domattina per Homs.

Il Re della "Piccola Italia,,

Nel cuore di Londra, intorno a Clerkenwell, vi è un quartiere conosciuto come «Little Italy» ossia la «Piccola Italia». È il quartiere abitato dalla parte più umile della nostra colonia, venditori di sorbetti, suonatori d'organo, ecc. La «Piccola Italia» è stata in questi giorni in lutto per la morte del suo «Re»: il napoletano Luigi Fraulo. È stato questi uno dei più abili e intraprendenti emigranti italiani. Arrivato a Londra trenta anni fa con 200 lire in tasca, cominciò a girare col carro dei sorbetti: guadagnò, fece dei risparmi e poco alla volta da rivenditore di sorbetti divenne proprietario di un negozio dove vendeva gelati, dolci, acque, ecc. La fortuna gli arrise e gradatamente, allargando sempre più i suoi affari, diventò importatore di ghiaccio e finì per morire milionario all'età ancor giovane di 57 anni! Il Fraulo era ora uno dei più munificenti benefattori della nostra colonia che gli ha reso onori solenni ai funerali. Le nostre illustrazioni rappresentano: l'antico negozio di Luigi Fraulo; la bara portata fuori dalla Chiesa italiana di S. Pietro; il corteo funebre che attraversa la «Piccola Italia».

La "Maremma toscana,, del Fattori

donata alla Galleria Moderna di Firenze

Firenze, 8 notte.

Nei giorni scorsi è stata venduta all'asta la collezione di dipinti e disegni lasciati da Giovanni Fattori al suo erede Malesci. Secondo il *Marzocco* che uscirà domani, il quadro che ha raggiunta la cifra più alta è stato donato alla nostra Galleria Moderna da un giovane mecenate fiorentino: Gustavo Sforni.

Si tatta di quella *Maremma toscana*, che fu esposta a Venezia nel 1909 e l'anno dopo alla retrospettiva di Firenze. E' una tela di due metri di larghezza per 80 cm. di altezza, uno dei rarissimi quadri nello stretto senso della parola, lasciato dal grande artista toscano. Nel primo piano, un po' a destra di chi guarda, presenta un carro rosso a cui sono attaccati due bovi. Un po' più a sinistra un uomo visto di schiena guarda tre maiali che frugano il terreno; in fondo una stiscia di mare appare tra masse cupe, e soprastante è il cielo, che contrasta nella sua chiarità col terreno brullo.

In questa opera è specialmente notevole la sommarietà della esecuzione. Il rosso carro è dipinto con una tinta unita piatta, quasi sorda, senza riflessi, senza chiaroscuri e senza accidentalità. Sui bianchi bovi, pure dipinti larghissimamente, gioca la luce, mente il macchione che chiude l'orizzonte, pure condotto con sommaria fattura, fa risaltare la luminosità del cielo e del piano.

Ma quello che male si spiega a parole è l'impressione di serenità e di grandiosità un po' triste e dolorosa che questa opera suscita in chi la osserva. E' questa un'opera altamente significativa nell'arte di Giovanni Fattori, ed è stata veramente fortuna che l'abbia acquistata il signor Gustavo Sforni e l'abbia donata al municipio di Firenze perchè venga esposta nella nostra galleria d'Arte Moderna all'Accademia, nella saletta dedicata al Fattori, che già contiene trenta opere di ogni epoca e ogni maniera. Questa *Maremma toscana* rappresenterà l'aspetto forse più importante ed interessante dell'arte sua.

In casa Wagner

La figlia contro la madre

Berlino, 8 notte.

Oggi si è iniziata a Monaco la discussione della causa intentata dalla figlia di Wagner, Isolda, alla madre Cosima, causa che ha un curioso retroscena e che rievoca tutti i particolari del dramma intimo di amore del grande maestro. Isolda Wagner è nata in casa di Hans von Bülow a Berlino quando la figlia di Listz, Cosima, era ancora moglie del celebre direttore di orchestra. Due anni dopo Cosima divorziò da Hans von Bülow e sposò Wagner. I due si amavano naturalmente da molto tempo e Isolda fu sempre ritenuta da tutti figlia loro, come del resto tutti gli altri figli di Cosima, che erano nati nel tempo in cui questa conviveva ancora col primo marito; cioè una Daniela, che ha sposato il prof. Thode, una Blandia che sposò il conte Gravina, Eva che sposò lo scrittore inglese Steward Chamberlain, celebre biografo di Wagner che vive a Beyruth.

Riccardo Wagner nel testamento stabilì che dal suo patrimonio e da quanto si ricavava dai diritti di autore per la sua opera si passassero 30 mila marchi di rendita annua a tutti i suoi figli. In seguito a questa disposizione testamentaria, si è venuti alla lite attuale scoppiata prima fra il direttore di orchestra Biedler, marito di Isolda, e Sigfrido Wagner. In questa lite la madre Cosima prese partito per Sigfrido. La rendita annua è stata pagata al Bedler per diversi anni, ma ora la famiglia Wagner, dopo aver proposto dapprima di ridurla a 22 mila marchi, si rifiuta al pagamento affermando che Isolda è figlia di Hans von Bülow, non solo giuridicamente, ma anche di fatto. Cosima Wagner giurerà in tribunale la verità di questo asserto.

Che Riccardo Wagne credesse il contrario lo dimostra il fatto che egli, nel 15° compleanno di Isolda, scrisse una poesia raccolta nelle sue opere complete, nella quale dice presso a poco: «Mentre il mondo credeva che io aspettassi Tristano e Isolda io aspettavo invece la mia figlioletta Isolda. Ora Isolda e Tristano sono vivi e sani e vivano mille anni». Anche nell'ultima pagina nella partitura dell'«Oro del Reno» egli ha scritto come epigrafe «terminata il giorno della nascita di mia figlia Isolda». E' sott'inteso che quel giorno sua figlia Isolda nasceva molto lontana da lui, a Berlino, in casa di Hans von Bülow, come legittima figlia del direttore di orchestra.

Nei suoi vecchi anni Cosima Wagner che ha adorato il secondo marito e che ha lottato per il successo del patrimonio artistico da lui affidatole dovrà confessare con giuramento di aver ingannato il maestro appioppandogli la paternità di una figlia o di parecchie figlie, forse per deciderlo ad imporle di chiedere il divorzio con von Bülov e sposarla dopo. Per la figlia Eva e per il figlio Sigfrido non esistono dubbi, perchè essi sono nati, sì, quando il processo di divorzio pendeva ancora, ma quando già Cosima conviveva con Wagner col quale si sposò a Lucerna prima ancora che il divorzio fosse legalmente pronunziato

Isolda sostiene che tutti i figli che la madre attribuisce ora a von Bülow sono figli di Wagner. E' impossibile che essa stessa sia figlia di von Bülov per la semplice ragione che nel periodo nel quale cade verosimilmente la sua concezione la madre pur non convivendo ancora con Wagner viveva lontana da von Bülov e restò con lui soltanto due giorni a Monaco per vegliare al suo capezzale mentre era ammalato.

Il Tribunale nella seduta odierna ha deciso di sentire come testimonio una vecchia cameriera che vive ancora e che servì Cosima e Bülov nei due giorni che furono insieme.

Figlia ventiquattrenne

del presidente Wilson

sposa un vedovo cinquantenne e nonno

Parigi, 8 mattina.

Telegrafano da Washington che il ministro delle Finanze Mac Adoo ha sposato Eleonora Wilson, figlia minore del Presidente della Repubblica. Mac Adoo è vedovo: dal suo primo matrimonio ha tre figlie, delle quali due sposate; è anche nonno. Ha 50 anni. Miss Eleonora ne ha 24. Il matrimonio è stato celebrato alla Casa Bianca con una cerimonia semplicissima e nella più stretta intimità. Nelle note biografiche pubblicate dai giornali si dice che Mac Adoo è avvocato di professione; fu iniziatore del progetto del tunnel sotto l'Hudson che unisce Nuova York con Nuova Yersey; è uno «sportman» fervente al quale piace ballare il tango; miss Wilson ama il ballo ed il «tennis».

Senza macchina e senza ruote

Londra, 8 mattina.

Il *Daily Express* pubblica una lunga notizia di un'invenzione che dovrebbe sconvolgere l'industria dei trasporti. Si tratta di un apparecchio dell'ingegnere francese signor Bachelot. Questi visse 20 anni in America dove perfezionò la sua scoperta. Ora è a Londra. L'apparecchio è un treno assai curioso: non gli occorrono nè locomotiva, nè ruote, nè rotaie. Il suo principio è basato sul fatto che le scariche di una bobina elettrica nella quale è immessa una corrente alternata, esercitano su alcuni metalli una ripulsione magnetica. L'apparecchio consta di una serie di bobine fissate ad una certa distanza l'una dall'altra; al di sopra delle bobine stanno, senza toccarle, i vagoni che sono in forma di obice, ed hanno un'armatura di alluminio. L'ingegnere crede con questo treno di potere raggiungere una velocità di 500 km.

Musica in testa e bandiera al vento

Parigi, 8 mattina.

L'assistenza pubblica è proprietaria in Rue Vanves di locali che ha affittato alla società francese di soccorso, ai feriti militari. Nei locali il sindacato degli inquilini ha alloggiato 25 famiglie con 45 ragazzi. Questi facevano tanto chiasso che il giudice di pace dovette decidere la loro espulsione. Poco soddisfatte le 25 famiglie hanno fatto un rumoroso ingresso al Palazzo di Giustizia con fanfara in testa e bandiera al vento per recarsi nella sala di udienza dove si discuteva in appello la sentenza del giudice conciliatore. Le guardie repubblicane intervennero ed espulsero i perturbatori. Il giudice confermò puramente e semplicemente la espulsione già deliberata dal giudice conciliatore.

L'ARTE E LA SCENA

È trascorso un quarto di secolo dalla penultima Esposizione internazionale di Parigi, del 89, alla quale per ragioni politiche, il Governo di Crispi non volle che l'Italia partecipasse ufficialmente ma alla quale partecipò l'iniziativa privata. La partecipazione non ufficiale fu assai lodevole per le Belle Arti. Segantini vi aveva *L'aratura nell'Alta Engadina*, uno dei suoi quadri più complessi; Carcano aveva sei quadri fra i quali *La pianura lombarda*, *Lago d'Iseo*, *Lo spoglio del mezzogiorno*; Bazzaro, il gran quadro di *Caviglia*, al crepuscolo; Luigi Nono, *La polenta*; Morbelli, *Giorni tristi*. Si aveva voluto vi fosse rappresentato il Cremona che vi aveva *Memoria*. Il diploma d'onore fu assegnato al Boldini per un acquerello *Due amici*. La scultura comprendeva i due monumenti a *Ovidio* e *Giordano Bruno* di Ettore Ferrari, *Gladiatori* di Maccagnani, *La vedova* di Ernesto Bazzaro, *Dies irae* di Filipamonti, *Saluto al sole morente* di Danielli, lavori di Bezzola, Branca, Barcaglia, piccole sculture di Bellazzi e Barbella e primi saggi dei giovanissimi Troubetzkoy e Quadrelli. vi mancavano Vela e Monteverde, Grandi e Costa.

* * *

La bibliografia, già tanto ricca su Augusto Rodin, cominciata con un articolo di Octave Mirbeau dell'89, si è ora arricchita di un denso volume con 120 illustrazioni, numero straordinario della rivista *L'Art et les Artistes* di Armand Dayot. Il grosso fascicolo contiene un saggio biografico, un saggio bibliografico, un elenco delle opere esistenti in Francia e all'Estero, una visita ai due studi di Rodin e al suo museo di antichità, dei pensieri inediti del maestro, un suo scritto su Venere nella scultura e due articoli sull'artista, sui suoi disegni, e sull'uomo. Un particolare interesse di attualità è dato dalla cronaca dell'agitazione per salvare l'Hôtel Biron, occupato da Rodin, e che si vuole trasformare in Museo Rodin pel quale lo Stato offrirebbe la sede e lo statuario, tutte le sue opere e le sue collezioni. Il progetto fu avversato da qualche politicante e da mediocri artisti invidiosi, ma, colla votazione di una legge speciale sarà presto attuato. Esso fu patrocinato e appoggiato da Poincaré e Bourgeois, Clemenceau e Briand, Mistral e Richepin, Rostand e Debussy ecc. ecc. L'opera di Rodin è illustrata con corsi speciali in università germaniche, svizzere e austriache. In Italia, è ancora mal nota e discussa.

* * *

Forse di nessuno dei grandi musicisti dello scorso secolo le opere appaiono ora abbandonate come avviene per Meyerbeer della cui morte avvenuta a Parigi ricorre di questi giorni il cinquantenario. La grande impressione provocata in tutta Europa dalla scomparsa dell'autore degli *Ugonotti* e del *Profeta* della *Dinorah* e di *Roberto il Diavolo*, fu accresciuta dalla circostanza che si venivano a interrompere all'Opera di Parigi le prove della sua nuova opera *L'Africana* che il maestro si era deciso a mettere in scena dopo non pochi anni di esitazione e che ebbe poi un immenso successo a Parigi e compì tosto un giro trionfale in tutti i teatri. Ai solenni funerali di Meyerbeer, seguiti il 6 maggio, Thiers disse l'elogio funebre, Auber tenne uno dei cordoni del carro, e alla stazione i cori dell'Opera cantarono pezzi del *Profeta* e di *Dinorah* o del *Pellegrinaggio di Ploermel*, come si diceva allora. Si notò molto l'assenza di Rossini.

* * *

Il collega Zandrino racconta nella *Scena di prosa* una sua visita fatta a Suzanne Desprès, l'intelligentissima attrice parigina che prima recitò in francese *La figlia di Jorio* del D'Annunzio. La rappresentazione avvenne all'Oeuvre l'8 febbraio 1905 sotto la direzione di Lugné-Poe marito della Desprès. Il D'Annunzio telegrafò in questi termini all'interprete: «So che siete stata ammirevole per sincerità e potenza e che al vostro sforzo personale si deve se un pubblico lontano e raffinato ha potuto accettare un'opera di poesia primitiva che dà così fortemente il brivido del terrore». Suzanne Desprès recita ora alla Renaissance: sulla parete del salotto dove ella riceve, non è che un sol ritratto, d'Eleonora Duse, con la dedica: «A Suzanne Desprès de tout mon coeur». L'artista è fra le pochissime che non vollero mai recitare in Italia pur sognando questa prova come una meta fulgidissima. Troppo teme la Desprès il confronto coi colleghi italiani. In dieci minuti, mentre durava la visita, la figlia del collega Zandrino, fece un artistico somigliantissimo schizzo dell'attrice francese. Lo schizzo della giovane pittrice, molto ammirato, accompagna la intervista del padre.

* * *

Abbiamo voluto interrogare un altro autore sulla importanza dei giudizi che i vari pubblici italiani danno dei drammi e delle commedie la sera della prima rappresentazione. Quei giudizi, è noto, sono di frequente in contraddizione fra loro. Il pensiero dell'autore interrogato la settimana scorsa si può riassumere così: le contraddizioni fra città e città sono utili perchè rivelano la sopravvivenza di caratteristiche regionali e conseguentemente accordano in Italia un posto di privilegio al teatro dialettale nel confronto col teatro in lingua: sono anche utili quelle contraddizioni perchè eliminano, con sincerità opportuna dal repertorio tutti i lavori che altrimenti vi si manterrebbero artificiosamente. Il secondo autore da noi interrogato, pur consentendo nel valore di quel duplice beneficio, afferma che l'avvenire del teatro non è in Italia per il teatro dialettale, come non lo è in nessun altro paese d'Europa; ma mentre gli altri paesi europei sono passati attraverso l'espressione del teatro nazionale l'Italia, data la tenace sopravvivenza delle caratteristiche dialettali e regionali, passerà d'un tratto al teatro internazionale e sociale. L'autore ci aggiunge che di questo sono già molti indizi nel grandissimo favore goduto in Italia durante l'ultimo ventennio da tutti i teatri d'avanguardia: Becque Hauptmann, Ibsen, Biörnson, Tolstoi, Gorki e ora Bernard Shaw.

LIBRI RICEVUTI

Il Risorgimento italiano. Rivista storica, fascicolo I, anno VII. (Torino, F.lli Bocca).

Dott. N. Gentili. — *Il Marocco ed il suo commercio.* (Venezia, Istit. Ital. per l'espansione commerciale e coloniale).

Dott. G. M. Peroglio. — *Gli arsenicali* in generale ed in particolare nella medicina veterinaria. (Milano, Tip. Gualdoni e C.).

Dott. G. Graziani. — *La Diana della Nuova Italia.* Nazionalismo e politica coloniale. (Brescia, G. Vannini e Frat., L. 2.—).

Carta itineraria delle Ferrovie e della Navigazione in Europa. (Milano, ditta Artaria di F. Sacchi e figli, L. 3).

C. Fant. — *La stenografia senza maestro*, disp. 7 a 12. (Milano, Casa Ed. Sonzogno, L. 0,20 la disp.).

Il processo della contessa Tiepolo

Interessante interrogatorio di un'amica del Polimanti

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Oneglia, 8 notte.

Il dibattimento procede con grande lentezza: più di tre o quattro testi non si interrogano per ogni udienza, ed ogni testimone rimane a disposizione delle parti per ore ed ore, invitato a riferire su particolari insignificanti che non possono avere nessun peso nella determinazione dei giurati.

Perchè se c'è una cosa semplice, costituita di elementi intelligibili, e proprio questa. Trentacinque anni aveva la contessa; ventidue l'attendente ed erano entrambi interessanti campioni e tipi singolari. Lei scrisse delle cartoline; lui fece delle confessioni cogli amici. I documenti sono questi: il resto non conta. Tutto si riduce ad apprezzare qual valore possano avere le cartoline dirette alla sorella di lui che viene descritto come un millantatore. I giurati lo vedranno, e vedranno anche se una donna abbia il diritto di ritirarsi ad un certo punto della sua vicenda amorosa e di imporre l'«alt» con un colpo di rivoltella.

L'istruttoria orale dovrebbe essere breve, diritta, semplice. Ma disgraziatamente ci sono nell'aula molti giornalisti disposti a fare da amanuensi ed a raccogliere tutto; perciò avvocati e pubblico ministero si sentono eccitati nella loro vanità e vanno per le lunghe.

Non deve essere possibile contenere le domande entro una giusta misura?

L'amore sulla spiaggia

Aperta l'udienza sono richiamati i testi Demenico Polimanti e lo Zucca, i quali confermano le loro deposizioni di ieri circa i «Pezzetti amorosi» svoltisi sulla spiaggia fra la contessa e l'attendente.

L'avv. Rossi domanda la parola per dichiarare che dopo l'istanza di ieri della P. C. si aspettava che l'udienza dovesse sprirsi con la lettura di un'ordinanza. E per questo insiste.

Il teste Zucca obietta:

— Sono in tribunale da 23 anni e per la pratica che ho delle cose giudiziarie non sarei mai andato a riferire particolari inesistenti. Non sono mica uno sciocco io!

— Ma nemmeno io! — risponde il Polimanti. — E tanto vero che parlammo con lo Zucca e che ci disse quello che riferisco che subito domandammo come si chiamava questo signore che non conoscevamo.

Presidente (allo Zucca). — Nell'interesse della verità e sotto la santità del giuramento dica se alla spiaggia ha mai sorpreso discorsi o atteggiamenti sospetti fra la contessa e il Polimanti.

Lo Zucca risponde di non aver mai udito o visto nulla che potesse dare luogo a sospetti.

Avv. Rossi. — Non ci sembra che in questo modo si possa risolvere l'istanza presentata al presidente.

La difesa e il P. M. si rimettono al Presidente, però dichiarando la prima che fra chi nega e chi afferma non è possibile provvedere. Il secondo fa istanza perchè sia inteso anche l'usciere, al quale il Polimanti avrebbe chiesto come si chiamava lo Zucca nel corridoio del giudice istruttore.

L'avv. Rossi insiste deplorando che l'istanza presentata al presidente non sia partita dal P. M. Il dissidio è inconciliabile e la Corte deve provvedere perchè non è possibile giungere alla soluzione di un processo grave come questo attraverso le eventuali deposizioni false o reticenti. Si richiama all'esame scritto dello Zucca ove è detto che questo udiva stando nella sua cabina i discorsi che seguivano fra Polimanti e la contessa e ne inferisce che lo Zucca non dice tutta la verità.

— E una cooperativa quella che si è venuta formando durante il processo! — protesta il prof. Conti.

Avv. Rossi. — Respingo l'insinuazione! Noi non cooperiamo che per la ricerca della verità!

On. Raimondo. — A me preme che non si tenti un diversivo sopra il risultato a cui siamo giunti, perchè è bene si sappia che finora non si sono interrogati che testi di accusa, i quali, mentre dovevano provare i famosi *pezzetti* svoltisi alla spiaggia, hanno invece precisamente smentita l'aspettativa della P. C.

Un'istanza respinta

La P. C. insiste perchè il presidente risolva l'incidente con un'ordinanza. Il P. M. considera che altri testi debbono essere sentiti per i colloqui e gli atteggiamenti della contessa e dell'attendente sulla spiaggia e propone che la soluzione dell'incidente sia rimandata a più tardi, per dar modo al presidente della Corte di poter prendere i suoi provvedimenti con miglior conoscenza di causa.

Quindi il presidente si ritira nella Camera di Consiglio per deliberare. Rientra dopo una decina di minuti e legge un'ordinanza con cui respinge per ora l'istanza della P. C. di incriminazione dei testi ed ordina il proseguimento del dibattito.

Si leggono quindi alcune lettere dirette dall'attendente alla famiglia nel tempo in cui si trovava a San Remo. In data 29 settembre 1913 egli scriveva che la signora il giorno prima gli aveva regalato un bell'orologio e il capitano un portasigarette e un paio di gambali. Chiedeva qualche cosa da mangiare, perchè aveva molto appetito, specialmente del miele.

Accusata. — Il 29 settembre e i giorni innanzi io era in campagna: quindi non potevo fare nessun regalo.

Presidente. — A parte la data ella non fece mai il regalo dell'orologio?

Accusata. — Non feci al Polimanti nessun regalo nè di orologio nè di portasigarette.

Pres. — E i gambali?

Acc. — Quelli glieli diede mio marito.

Alfredo Morosetti, ex-*chauffeur* di casa Marsaglia, narra di essersi trovato nell'estate del 1911 a San Remo e di aver avuto occasione di fotografare il capitano Oggioni con la signora contessa e i bambini. Avendogli la signora chiesto le negative, egli glie le diede insieme con dieci o dodici cartoline fotografiche.

Al teste si domanda se egli ha mai dichiarato ad amici di aver visto tornare a casa Oggioni il Polimanti fischiettando e subito affacciarsi al balcone la Oggioni. Ma il teste risponde di non aver mai assistito a scene di questo genere e tanto meno di averlo asserito.

La P. C. osserva che nella citazione del teste c'è stato equivoco in quanto che a San Remo ci sono due Marsaglia che hanno lo *chauffeur*. Si tratterebbe quindi di udire l'altro.

graficamente citato a comparire in udienza l'altro *chauffeur*.

In ogni modo lo *chauffeur* numero uno dichiara che il contegno della contessa in villeggiatura era sempre corretto.

Si richiama il Vagliasindi

Ad istanza della P. C. è richiamato il prof. Vagliasindi.

Avv. Rossi. — Ella ha l'ufficio in piazza Umberto I. Poteva quindi vedere dal suo ufficio le finestre di casa Oggioni?

Teste. — No, perchè la finestra dà in un vicolo.

Siccome la parte civile insiste in questa tesi il prof. Vagliasindi afferma:

— Escludo assolutamente che dalla porta o dalle finestre del mio ufficio si possano fare segni visibili per chi si trova alla finestra nell'appartamento Oggioni.

Scaturro Pasquale, già attendente del capitano Graziano. Era compagno di caserma del Polimanti, e narra:

— Il Polimanti tornava la sera tardi in quartiere, sempre dopo la ritirata. Diceva di avere il permesso serale. Questi ritardi incominciarono tre o quattro mesi prima della sua morte. Nell'ultimo mese poi si fecero più frequenti e quasi quotidiani.

Pres. — Il venerdì precedente al fatto che vi disse?

Teste. — Che era felice di andare in congedo, perchè al paese oltre alla famiglia ci aveva una bella ragazza.

Pres. — Vi ha mostrato un medaglione col ritratto della sua signora?

Teste. — No.

Pres. — Una sera in scuderia che vi disse?

Teste. — Che mentre noi stavamo in caserma a dormire egli si divertiva con una bella signora. Noi gli domandammo chi fosse questa signora ed egli ci rispose che andando a casa in compagnia di uno di noi, tale Dall'Aglio, glielo avrebbe detto, e che la rivelazione sarebbe stata così strabiliante che nessuno avrebbe potuto credergli.

On. Raimondo. — In quale epoca udiste questo discorso?

Teste. — Un paio di mesi circa prima del fatto.

Avv. Rossi. — Dal modo con cui il Polimanti diceva queste cose il teste le credeva?

Teste. — Io dico che per credere certe cose bisogna vedere...

Avv. Rossi. — E' come S. Tomaso....

Presidente. — Insomma ci credeva o no?

Teste. — Alle chiacchiere io credo poco; per convincermi ho bisogno di vedere qualche cosa ed il Polimanti nulla mi fece vedere (*ilarità rumorosa*).

P. M. — Nella caserma dove vi trovavate voi e il Polimanti era facile saltare la sbarra?

Teste. — Era difficile.

On. Raimondo. — Il Polimanti passò qualche notte intiera fuori della caserma?

Teste. — Non credo. Il controllo che noi subivamo era facile e severo.

Avv. Rossi. — Il capitano ad ogni modo può ottenere che l'attendente stia fuori tutta la notte?

Teste. — Per servizio, sì. Una sera io e Polimanti tornammo con una mezz'ora di ritardo e fummo consegnati per quattro giorni.

Antonio Dall'Aglio, era attendente ed amico del Polimanti. Depone: Il Polimanti mi disse che trattava una signora, e poche settimane dopo mi disse che aveva dei pasticci perchè la signora era rimasta incinta nonostante il maltusianismo del marito. Dicendomi questo il Polimanti si metteva le mani nei capelli.

Presidente. — Vi disse chi era quella signora?

Teste. — Mi disse che me l'avrebbe detto andando in congedo e che la cosa l'avrei trovata incredibile; ma poi in congedo non andò.

Pres. — Dal modo con cui parlava, pensate che egli dicesse la verità?

Teste. — Io direi di sì.

Avv. Rossi. — Vi disse il Polimanti che la relazione l'aveva fatta in treno?

Teste. — Sì. Aggiunse che la cosa mi sarebbe sembrata così strabiliante da non poterla credere, ma che dovevo credere perchè era la verità.

Pres. — Era presente anche il soldato Scaturro?

Teste. — Sì.

Pres. — Vi mostrò un medaglione.

Teste. — Un giorno mi disse: Vuoi vedere un medaglione col ritratto della mia bella? E tirò fuori un oggetto che io non ebbi il tempo di vedere, perchè lo ritirò subito e se lo mise in seno.

Avv. Rossi. — Ecco la psicologia del giovine innamorato.

Avv. Raimondo. — Sa il teste se Polimanti saltasse la sbarra?

Teste. — No, non si poteva.

Udienza pomeridiana

Il terzo giurato vuole una spiegazione dal teste Sciacca. Siccome lo Sciacca disse di aver saputo dal Polimanti che egli se la godeva colla signora di un avvocato e presenti a quel colloquio erano anche i due bersaglieri Scaturro e Dall'Aglio, desidero si domandi a costoro se Polimanti disse soltanto una signora o precisò la signora di un avvocato.

Avv. Rossi. — S'intende che il teste Sciacca tirò fuori l'avvocato solo in udienza e che in istruttoria parlò semplicemente di una signora.

G. B. Romano, giardiniere. E' di San Remo. Verso la fine di ottobre si trovò col Polimanti e con un altro giardiniere. In quell'occasione l'attendente fece l'elogio degli Oggioni e gli mostrò un medaglione contenente la fotografia della contessa e una ciocca di capelli, affermando che da lei l'aveva avuto in regalo in segno di benevolenza.

P. M. — Con quella spiegazione il Polimanti voleva alludere a una relazione amorosa?

Teste. — Non disse. Egli accennava soltanto alla benevolenza, perchè diceva di essere considerato dalla famiglia come un membro della medesima.

Avv. Rossi. — Vide mai il Polimanti alterato dal vino?

Teste. — Mai. Più del vino gli piacevano le donne (*ilarità*).

Felice Bussi, caporale dei bersaglieri Fu capoposto, qualche volta, alle scuderie della caserma di San Remo, ed aveva l'incarico di controllore i ritardatari. Non gli è mai capitato di dover constatare che il Polimanti rientrasse dopo le 9.30.

Carlo Cleramati, già commesso in una panetteria di San Remo, fu un amico di Polimanti fino al 19 giugno, epoca della partenza del teste dal paese. In aprile e veva delle amanti tanto a casa quanto a San Remo, ma non accennò mai alla Oggioni. Si mostrava affezionato alla famiglia del capitano, della quale si diceva soddisfatto.

Pietro Trevisani. Abita nella casa dalla quale si vedono le finestre della cucina del capitano Oggioni. Prima del fatto vide la contessa e l'ordinanza intenti a sbucciare patate insieme. Sorridevano. Però — soggiunge il teste — erano a trenta o quaranta centimetri di distanza. Io mi stupii di tanta bontà.

Avv. Rossi. — In istruttoria disse tanta confidenza.

Teste. — Appunto; mi sembrava che l'affabilità fosse eccessiva.

Pres. — E le sue sorelle che cosa videro?

Teste. — Vedevano sempre la contessa in deshabillé e ridere sempre. Del resto il sorriso continuo sulle labbra — osserva il teste — è un dono di natura. Una volta, continua, mia sorella vide l'attendente scherzare con un'altra persona e toccarla sotto la cintola, ma non si accorse se la persona fosse l'altro attendente o la cameriera o la contessa; devo però dire che in quell'epoca il secondo attendente non era più in casa del capitano.

Avv. Del Bello. — Può dire il teste se fra il Polimanti e la cameriera Gardelli ci fosse molta riservatezza?

Teste. — Non direi, perchè un giorno, mentre Polimanti era sceso nel cortile per rincorrere un uccello ammaestrato, la Gardelli gli versò dell'acqua sulla testa.

Ad istanza dell'avv. Rossi viene richiamata la Gardelli perchè si vuole andare in fondo nell'affare del passarotto, e la Gardelli dice che è vero, e che versò l'acqua sulla testa dell'attendente per consiglio della Costantina. Il particolare ha qualche importanza perchè la Gardelli e la Costantina sostengono di essersi contenute come due rigide vestali.

Una teste severa

Trevisani figlia, una ferrarese ora domiciliata a Parigi, sorella del teste precedente, dice di aver visto la contessa trattare con confidenza il Polimanti, e se ne meravigliò, sapendo come fosse pericolo trattare in quel modo un giovanotto di venti anni.

P. M. — Vide anche il Polimanti mentre toccava scherzosamente una persona ora sulla testa ora alla metà del corpo?

Teste. — Sì, vidi il Polimanti, ma non la persona toccata. In quella mattina, però, non avevo visto altri che la contessa ed il Polimanti.

Avv. Rossi. — La teste vide una volta o la la contessa trattenersi in cucina col Polimanti o più di una volta?

Teste. — Erano sempre insieme in cucina e si trattavano troppo confidenzialmente.

P. M. — Questi toccamenti centrali (*ilarità*) a quale ora furono fatti?

Teste. — Alle dieci del mattino.

Presidente. — Il Polimanti fece mai dei complimenti anche a lei?

Teste. — Mi diceva, alludendo ai miei bambini, che erano carini come la loro mamma. Quando mi incontrava faceva l'atto di salutarmi, ma io non gli rispondevo, perchè così ritengo debba contenersi chi non voglia entrare in confidenza con un'ordinanza.

Dopo di che la ferrarese impariginata, che è stata inflessibile nella sua deposizione, è licenziata definitivamente. Mentre esce l'accusata la guarda fissamente con aria di sdegnoso compatimento.

Francesco Spagnuoli, direttore dello Stabilimento Bagni, non vide nulla di straordinario sulla spiaggia.

P. M. — Neanche dietro la cabina del capitano?

Teste. — Non avevo mica a mia disposizione i raggi Roentgen! Però un giorno vidi il Polimanti entrare nella cabina del capitano e lo rimproverai perchè quella cabina era nel reparto riservato alle donne. Mi rispose che io non avevo ragione di lagnarmi, perchè egli aveva già pagato nel reparto uomini; quindi aveva voluto fare il suo bagno.

Ed eccoci allo *chauffeur* Giovanni Alassio, chiamato stamane telegraficamente da San Remo.

Presidente. — Vi trovaste mai presente ad un discorso fatto da un certo Bensa circa i fischi che il Polimanti faceva in prossimità di casa Oggioni e dell'effetto che otteneva sulla contessa?

Teste. — Mi sono trovato col Bensa, ma non posso dire che cosa egli dicesse perchè ero in un momento di molta allegria... Tornavo allora dal mio viaggio di nozze.

Presidente. — Quindi?...

Teste. — Non ricordo più niente.

Presidente. — La luna di miele vi aveva fatto perdere la memoria! (*ilarità generale*).

Il teste viene licenziato.

Un'amica dell'uccisa

Letizia Allara, una giovane opulenta e piacente, fu a passeggio alle sei e mezzo di sera col Polimanti, il quale le disse che voleva entrare in relazione e fidanzarsi con lei: — Io risposi — continua la teste — che avrei parlato con nessuno senza il consenso dei miei genitori. Allora il Polimanti si rivolse a mia sorella che gli disse che i miei genitori non volevano per casa dei soldati. Noi però ci parlammo lo stesso; così potei sapere che il Polimanti era sempre in lite con la signora, ma però mi disse che aveva litigato espressamente con lei: «Figurati — mi disse — che se volessi mostrare qualche biglietto, che ella mi affidò, al capitano, la scaccerebbe sui due piedi». Io però lo consigliai a tacere perchè non doveva portare il disordine nella famiglia.

Presidente. — E il Polimanti che cosa vi rispose?

Teste. — Mi rispose che se la signora non voleva che le facesse del male, non doveva fargli delle confidenze.

P. M. — Non gli domandaste quali erano state quelle confidenze?

Teste. — Io non sono una donna curiosa, e non mi occupo degli interessi degli altri.

Presidente. — Siete dunque una mosca bianca! In seguito il Polimanti si raffreddò con voi?

Teste. — Sì; avemmo un dissidio, in seguito al quale lo vidi scomparire. Lo trovai poi, e mi disse che aveva avuto un bisticcio con i padroni e che per questo non aveva avuto voglia di venirmi a trovare...

Presidente. — Il Polimanti vi mostrò un medaglione?

Teste. — Sì, una sera levò di tasca un [illegible] una ciocca di capelli legati con un nastrino e il ritratto della Oggioni; gli domandai chi rappresentava quella fotografia ed egli rispose che i capelli e la fotografia erano della contessa, la quale gli aveva fatto quel regalo di nascosto del marito. Io ne ebbi dispiacere grande e quasi mi venne da piangere. Ricordo che dissi al Polimanti: «Voglio che tu le restituisca subito quel medaglione».

Presidente. — Quando il Polimanti vi vide addolorata che cosa fece? Cercò di calmarvi?

Teste. — Sissignore.

Presidente. — In che modo tentò di calmarvi? (*ilarità rumorosa*).

Teste. — Mi consolò con delle buone parole, promettendomi che avrebbe tutto restituito.

Presidente. — Vedeste bene il ritratto?

Teste. — Sì, lo vidi bene e riconobbi in quella fotografia la contessa, che conoscevo benissimo.

Presidente. — Una sera il Polimanti venne tardi a consolarvi?

Teste. — Purtoppo! Io lo rimproverai ed egli mi disse: «Poverina, che cosa ci potevo fare io? Il capitano non voleva lasciarmi uscire più presto perchè la contessa vi si opponeva».

Presidente. — Negli ultimi giorni che cosa diceva il Polimanti?

Teste. — Che con la signora non poteva più andare avanti, e che voleva scappare. Io lo consigliai a sopportare in pace il nervoso [illegible] contessa, perchè era prossimo il co[illegible]

Presidente. — [illegible] posito degli scritti che il Polimanti aveva di possedere che cosa pensavate?

Teste. — Pensai fossero lettere dirette dalla contessa a qualche suo amante e affidate al Polimanti.

Presidente. — Vi parlò anche del pittore Bonetti?

Teste. — Sì, mi disse che in quella sera c'era stato in casa Oggioni un vecchio pittore che se la intendeva con la contessa, alla quale aveva portato i *marrons glacés*. Io gli dissi che badasse di non fare come il pittore, ed egli rispose: «Io non metto il becco dove lo mettono i vecchi».

Presidente. — Il 6 novembre vedeste il Polimanti?

Teste. — In quel giorno lo vidi per l'ultima volta. E in quell'occasione mi diede un appuntamento per il sabato, giorno nel quale saremmo andati al cinematografo e avremmo conbinato il fidanzamento. Il sabato non lo vidi più; seppi invece ch'era stato ucciso.

P. M. — Con voi è sempre stato al posto?

Teste. — Una volta mi fece delle proposte ardite, ma io lo redarguii. Da quella volta si contenne e non mi tormentò più.

Il *P. M.*, che è curiosissimo, vorrebbe che la teste spiegasse la domanda ardita, ma il *Presidente* si oppone protestando: — Se occorrerà gliele faremo specificare a porte chiuse!

Presidente. — Il Polimanti vi accennò mai a gelosie della contessa?

Teste. — Una sera eravamo insieme io e il Polimanti in Piazza Umberto I, quando la signora si affacciò al balcone sorridendo. Allora il Polimanti mi disse che la signora lo chiamava, e mi lasciò per andare da lei. La teste sospira penosamente, quindi prosegue: Un'altra volta io e il Polimanti ci trovavamo seduti sopra una panchetta in Piazza Umberto I, sotto l'appartamento degli Oggioni. Avendo visto la signora affacciarsi alla finestra dissi: «Andiamo via, andiamo via, la signora ci guarda!». Egli mi rispose: «No, sto qui appositamente per farle dispetto!».

L'avv. Del Bello desidera che sia mostrata alla teste la minuta di una lettera scritta dal Polimanti per licenziare un pretendente che aspirava alla mano della teste stessa.

La teste riconosce infatti che la lettera fu scritta dal Polimanti, il quale spedì poi la bella copia. Con questo particolare la Parte Civile mira a stabilire che il Polimanti faceva sempre la minuta e la tratteneva sempre presso di sè, come avrebbe fatto con la contessa quando si trovava in villeggiatura.

Nuovi testi a difesa

Il comm. Ferdinando Caire, avvocato esercente a Torino, narra di avere conosciuto la famiglia Tiepolo a Casale Monferrato, ove si trovavano tutte le sere in casa di amici comuni. Tre fratelli della Oggioni morirono di meningite. Anche lei ammalò della stessa malattia, guarì, mutando però radicalmente di carattere. I medici le ordinarono la cura marina, ed il padre, che era magistrato e viveva del suo stipendio, fece fronte alle spese con molti sacrifici mandando la famiglia a Spotorno, ove conobbe il capitano Oggioni.

Quando il Tiepolo fu traslocato ebbe dai cittadini di Casale Monferrato una imponente dimostrazione di affetto. Infine il teste rivide il Tiepolo e da lui seppe che la Maria si andava mutando, pur mantenendosi di carattere vivacissimo. In seguito fra le due famiglie ci furono scambi di telegrammi e di lettere nelle ricorrenze festive.

«Seppi poi — continua — passati parecchi anni che un fratello superstite della Maria si era ucciso per un senso esagerato dell'onore. Il teste rievoca la scena straziante alla quale dovette assistere il giorno in cui il vecchio Tiepolo ebbe a dirgli che di tutti i suoi figli non gli rimaneva altri che la Maria e la moglie, ridotta ad una larva e dedita a continue pratiche religiose, incapace di rendersi ragione delle gravi sciagure che avevano colpito la famiglia.

A queste dolorose rievocazioni l'accusata rompe in un pianto dirotto, coprendosi il volto con le mani.

Quando il teste è licenziato, esita alquanto, e poi si avvicina alla gabbia e stringe la mano alla Oggioni.

Maschi dott. Pietro, di Parma, dice che da quando la contessa Tiepolo giunse in quella città, essa tenne una condotta irreprensibile, tanto prima quanto dopo il matrimonio. Della Tiepolo la famiglia del teste fu sempre ed è tuttora amica. Circa le malattie delle quali l'accusata soffre, il teste sa che era affetta da una lesione tubercolare.

Suor Teresa Lagorio che assistette l'accusata appena fu in carcere, si accorse che emetteva sangue. Avendole chiesto spiegazioni, la Tiepolo rispose che quel sangue dipendeva dagli stringimenti di petto che aveva dovuto subire da parte [illegible]

Tiepolo fu assalita da una crisi nervosa che durò un quarto d'ora.

P. M. — Al momento dell'arresto la teste vide la vestaglia che indossava l'accusata?

Teste. — Al momento dell'arresto non vidi la vestaglia, ma tre giorni dopo notai che aveva degli strappi.

P. M. — E' strano che l'accusata non abbia sentito il bisogno di mostrare gli strappi alla suora.

Accusata. — Li mostrai al giudice istruttore quando mi interrogò. Al momento dell'arresto ero in tale stato che non potevo avere in mente che era nel mio interesse mostrare la vestaglia stracciata alla suora.

Suor Maria Ricci vide anch'essa gli sputi sanguigni, ma non sentì parlare di vestaglia stracciata. La tolse di dosso alla contessa il giorno stesso nel quale fu arrestata.

Zeffirino Vazio, giardiniere di San Remo, si trovò il sei novembre col Polimanti, il quale gli disse che era stanco di restare al servizio del capitano Oggioni. Lo rivide il giorno seguente. Seppe da lui che il 20 novembre sarebbe andato in congedo, ed ebbe l'invito ad un pranzo che il Polimanti intendeva offrire agli amici prima di andarsene al suo paese.

G. B. Hessler, tenente di fanteria, dichiara: Nell'inverno del 1907 ero a Bologna, ove conobbi il capitano Oggioni che mi presentò la sua signora. La visitai parecchie volte e la conobbi come una signora rispettabilissima, della quale tutti parlavano bene, perfino le amiche. (*Ilarità*).

E qui il teste cita il nome di parecchie signore dell'aristocrazia bolognese, le quali tutte elogiavano le virtù della Oggioni.

«In casa sua — conclude il teste — trovai quanto di più nobile si possa chiedere ad una donna: l'affetto per i suoi figli e l'amore per il marito».

Ad istanza dell'on. Raimondo è richiamato il prof. Vagliasindi al quale si chiede se durante l'estate del 1913 frequentò mai la spiaggia.

Il teste risponde: — Non ho mai messo piede nè sulla spiaggia, nè al casino in tutta l'estate del 1913.

Siamo così alle 18. Il presidente vorrebbe continuare, ma poichè l'avv. Rossi e i giurati si dichiarano stanchi, l'udienza viene tolta.

La morte di un benemerito industriale

Monza, 8 mattina.

E morto ieri a Brugherio dopo un lungo periodo di malattia il cav. Giovanni Hensemberger che, trenta anni sono, fondava il primo stabilimento italiano per le macchine tessili aggiungendovi una fabbrica di accumulatori elettrici che doveva poi essere la definitiva fornitrice delle Ferrovie dello Stato. Lo stabilimento Hensemberger dà lavoro a oltre 500 operai. Il cav. Giovanni si rese sempre benemerito della classe lavoratrice per la modernità delle sue vedute.

Le domande dei contadini del Cremonese

Cremona, 8 notte.

La segreteria della Federazione dei contadini ha comunicato al Comizio Agrario di Cremona e di Casalmaggiore i desiderata dei lavoratori della terra per il nuovo contratto di lavoro che andrà stipulandosi tra la loro organizzazione e quella dei proprietari e conduttori di fondi.

I contadini chiedono: aumento di salario, sia in denaro che in natura, e il diritto da parte della Federazione di distribuire ai contadini il Libretto del Patto Colonico.

Su quest'ultima questione specialmente la lotta sarà vivace, perchè essa costituisce per i lavoratori una conquista di alto valore morale e la maggior garanzia per l'osservanza degli accordi che verranno stipulati.

Gli Sports

Il programma delle corse al Velodromo

La terza riunione ciclo-motociclistica che avrà luogo domenica 10 corrente alle ore 14.30 al Velodromo Sempione (via Arona) contiene due gare importantissime sportivamente e veramente interessanti.

La Grande Americana, km. 50 a coppie e l'Handicap Stayer, km. 25, corsa con allenatori in motocicletta. Nella prima sono iscritte 13 coppie, tra le quali: Perchicot-Comes — Sercoppie, tra le quali: Perchicot-Comes — Sergent-Schilles — Stabe-Wegenr — Verri-Bruschera — Moretti-Morisetti — Gardellin-Zanzottera — Stefani-Bolzoni — Arend-Tabacchi. — Nella seconda: Bordoni (recordman italiano dell'ora), Cocchi, Danesi, Cuccoli.

La corsa Premio Primavera (int. prof. a batterie semifinale, finale); l'Handicap dilettanti; il match Pereda-Piralla; la Corsa Consolazione e l'Handicap motociclette, dove Maffei Cerenderà della distanza agli altri concorrenti, completeranno il programma della terza riunione.

CICLISMO

La Milano-Torino

Domani, per la terza volta, si correrà la Milano-Torino, la classica prova bandita dell'Unione Sportiva Milanese e della Torino. Il percorso è di 260 km. e si svolgerà toccando le seguenti località: Arona, Gravellona Toce, Mosso Santa Maria, Biella, Ivrea, Torino. La classifica finale sarà disputata su cinque giri di pista nello Stadium. Tra gli inscritti figurano Canepari, Girardengo, Gremo, Duboch, Galetti, Azzini G., Oriani, Agostoni, Pavesi, Cervi, Rossignoli. Ganna e Bordino, inscritti, non parteciperanno. La partenza verrà data alle ore 7 allo Cagnola e l'arrivo a Torino è calcolato per le 15.30.

CALCIO.

Gli incontri di campionato

Domani sesta giornata dell'interminabile campionato. L'incontro più interessante è quello che a Casale avverrà tra i *genoani* ed i casalesi. Sarà una partita difficile ed aspra che si risolverà, secondo la comune previsione a favore dei primi, che potranno così consolidare la già fortissima posizione del Casale. (Girone d'andata: Casale 2, Genova 1).

A Torino si incontreranno Juventus ed Hellas (Girone di andata: Juventus 4, Hellas 1), ed a Vicenza, il Vicenza con l'Internazionale (Girone d'andata: Internazionale 4, Vicenza 1). La squadra milanese, priva anche di Schiaffer, avrà domani una battaglia assai difficile.

Gare di tiro al piccione a Firenze

Firenze, 8 notte.

Oggi allo Stand delle Cascine si è disputata la gara internazionale di tiro al piccione, Premio Firenze, di L. 8000; che ha dato i seguenti risultati: 1 e 2 divisi fra il marchese Ferdinando Rosselli Del Turco di Firenze e il nobile Ippolito Grasselli di Cremona; 3 e 4 divisi fra Arturo Saviozzi di Pisa e Alfredo Stagni di Bologna; 5 avv. Cesare Peteroni di Carmignano; 6 Becattini di Roma.

Ho sperimentati i *Glomeruli Ruggeri* in una donna povera affetta da cloro-anemia ed è molto migliorata nelle condizioni generali. Non mancherò di prescriverli in tutti i casi che mi si presenteranno.

Dott. Durante Ugo.
Bellusco (Milano).

Ho il dovere di ringraziare pubblicamente per i *Glomeruli Ruggeri* che mi hanno risposto ottimamente in molte forme di anemia.

Dott. Giacomo Bianchera.
Mantova.

Mi è caro attestare l'ottimo risultato da me ottenuto nella cura di casi abbastanza gravi di anemia, con i *Glomeruli Ruggeri*. Altri casi di guarigione in anemia ebbi già campo di constatare pel passato con gli stessi *Glomeruli*.

Dott. Alfredo Villa.
Medico Chirurgo.
Corteolona (Pavia).

GRAFOFONO COLUMBIA

TIPO "REGENT"

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore.

Tipo di costruzione solida, ed accurata, più grande del Tipo «PRINCE». Motore a DUE MOLLE invece di una. E raccomandato a tutte quelle persone che non lesinano qualche lira pur di avere un apparecchio più che perfetto.

Descrizione

Nuovo diaframma COLUMBIA l'unico che renda una tonalità chiara e *naturale*.

Braccio acustico ultimo modello.

Motore silenzioso a *due molle*, che si può caricare mentre la macchina è in moto e ogni carica è sufficiente per l'audizione di circa tre dischi Concert.

Piatto girevole di 25 cm. di diametro che porta dischi di qualunque grandezza.

Tromba a giglio colorata, di 53 cm. di diametro all'imboccatura e 53 cm. di lunghezza.

Cassa di legno quercia lucidata a mano, centimetri 34 × 34 × 16.

La macchina completa come da descrizione precedente, con Lire **80** — dischi a doppia faccia da scegliersi dal nostro Catalogo Generale di Dischi COLUMBIA e CIGATE, 300 punte.

Prezzo complessivo L. 180.

in 18 rate di L. 10.— cadauna

Dischi di tutti i migliori artisti - Bonci - Armanini - Calleja - Di Giovanni - Boninsegna - Burzio, ecc., ecc. Otto altri tipi da **Lire 5** *in più al mese.*

Ricco catalogo gratis.

Spedire vaglia per la prima rata alla Rappresentanza:

COLUMBIA GRAPHOPHONE C.°

Piazza Castello, 16 - MILANO

Negozi { **MILANO - Via Dante, 9**
ROMA - Via Tritone, 43

Per la Sicilia: Società Paolo Ragona - Via Maqueda, 439 - Palermo

CRONACA MILANESE

Le tumultuose dimostrazioni per i fatti di Trieste

Brutalità di agenti - Numerosi arresti - Un colpo di rivoltella - Quattro feriti gravi

Iermattina gli studenti della Scuola Tecnica Barnaba Oriani in Piazza Fratelli Bandiera scioperarono, rinnovando una passeggiata di protesta fino al monumento di Garibaldi. Furono lanciate grida di «Viva Trieste Italiana! Abbasso l'Austria!» I carabinieri sono intervenuti a sciogliere la dimostrazione.

In questo momento giungevano in piazza Cairoli anche gli studenti del Liceo Berchet che erano stati precedentemente sbandati dagli agenti in via Commenda.

La dimostrazione riprese e fu quanto mai vivace. Intorno al monumento riecheggiarono alte le grida di protesta e di augurio, di abbasso e di evviva.

A un certo punto partì un grido: «Andiamo al Consolato!». Il grido fu accolto da applausi e il corteo stava già formandosi quando nuovamente intervenne la forza pubblica a scioglierlo. Gli studenti opposero viva resistenza: una ventina furono tratti in arresto e accompagnati a San Fedele in carrozza. Lungo il tragitto la cittadinanza li fece segno a dimostrazioni di simpatia.

Una guardia che spara

Verso le dieci e mezza una colonna di dimostranti si incamminava, per via San Raffaele, alla Questura Centrale per domandare la liberazione dei compagni arrestati: una legione di agenti di P. S. tentò di fermare il passo alla comitiva.

I modi usati da qualche agente furono addirittura incivili: uno di essi, poi, come impazzito, ad un certo punto estrasse anche la rivoltella sparando un colpo.

Contro l'agente in divisa — che porta il numero 134 — i cittadini presenti al fatto hanno elevato le più vivaci proteste.

La folla ha invaso quindi la Piazza San Fedele: la dimostrazione si è fatta davanti alla Questura, imponente.

Nascono violenti parapiglia: si urla e si fischia e gli agenti caricano da ogni parte i crocchi dei dimostranti. Alcuni estraggono le daghe e le puntano contro la folla che cra si propone di invadere il cortile della stessa Questura.

Gli arresti sono innumerevoli: gli agenti acciuffano tutti coloro che urlano «Viva Trieste!» o che domandano ad alta voce la liberazione degli arrestati che ormai sono più di sessanta.

Tra la folla viene riconosciuto l'onorevole Gambarotta, deputato di Novara e la folla a lui si volge perchè si rechi dal questore ad ottenere il rilascio degli studenti trattenuti ed a presentare le debite proteste contro la eccessività degli agenti.

L'on. Gambarotta viene infatti subito ricevuto dal questore comm. Cosentino, il quale, al deputato di Novara, dichiara che appena saranno prese le generalità degli arrestati e saranno definite le eventuali responsabilità, ordinerà il rilascio degli arrestati.

Ma la formula non accontenta i dimostranti: quali responsabilità si vogliono definire non è infatti dato sapere. Si chiede il rilascio di tutti indistintamente gli arrestati: «Se violenze ci furono, si grida, queste violenze furono usate dagli agenti e non dai dimostranti.»

Riguardo alla guardia che sparò il colpo di rivoltella in via S. Raffaele, il questore dichiarò che aveva preso nota del fatto: che la guardia sembra che sia quella che porta il n. 134, ma che ci sono altri che affermano sia invece quella che porta il n. 147.

Anche in Piazza del Duomo avvengono frattanto dimostrazioni: spuntano bandiere fra manipoli di dimostranti che le guardie inseguono per tutta la piazza.

Una commissione dal Prefetto

Una commissione composta di uno studente del Politecnico, di uno dell'Istituto tecnico Carlo Cattaneo e di un altro del Liceo Berchet si reca dal prefetto per raccontargli i fatti, chiedere le legittime punizioni e domandare che siano rilasciati i compagni arrestati.

Un'altra commissione di quattro studenti viene alla nostra redazione ad esprimere la protesta contro il modo indegno con cui si è comportata la P. S.: essi ci offrono questi particolari:

La guardia che sparò in via S. Raffaele è proprio quella che porta il n. 134; testimoni del fatto sono, tra gli altri, l'avvocato Angelo Macchia, abitante in via Medici, 3, e il signor Guido Maggioni abitante in via Fiamma 21.

La guardia n. 601 è quella che estrasse la daga menandone colpi all'impazzata tra la folla; testimoni del fatto sono, tra gli altri, i signori Seghele Giovanni abitante in Viale Volta 2 e Annibale Zoppini abitante in via Beccaria, n. 2.

In via Dante alcuni agenti strapparono dalle mani degli studenti una bandiera, l'asta fu spezzata in due e le due parti furono manovrate come bastoni sulle schiene degli studenti giovinetti.

In Piazza Cairoli un'altra bandiera fu strappata agli studenti dal maresciallo dei carabinieri Miotti: la bandiera fu trasportata in Questura.

La Commissione ci racconta pure che nella stessa piazza Cairoli uno studente per nome Giulio Confalonieri, del Liceo Beccaria, fu colpito alla testa con tale violenza, con un bastone, da cadere al suolo tramortito e ferito. Raccolto dai cittadini fu trasportato ad una vicina guardia medica ove gli si sarebbero riscontrati sintomi di commozione cerebrale.

Luciano Zuccoli ha rilasciato agli studenti un biglietto in cui si dichiara «testimonio della brutalità degli agenti».

Intanto i torbidi in piazza S. Fedele non accennano a terminare.

Un nostro redattore è stato ricevuto dal questore comm. Cosentino mentre da lui si recava anche l'on. Cornaggia: il comm. Cosentino all'on. Cornaggia ed al nostro redattore dichiarava che, se la dimostrazione fosse cessata, non avrebbe avuto difficoltà ad ordinare il rilascio di tutti gli arrestati.

L'inchiesta della questura
a carico dell'agente che sparò

Il cav. Pastore, per ordine del questore, ha aperta una inchiesta a carico dell'agente che sparò il colpo di rivoltella interrogando gli agenti Gaspare Accardi e Bruno Tommasi del Commissariato di Piazza del Duomo.

Costoro raccontarono che si trovavano di servizio in Piazza del Duomo quando il delegato Rossi consegnava loro un giovane studente arrestato, tale Pizzigoni Alfredo di Achille, di 16 anni, studente presso l'Istituto Pirelli in via Lanzone. All'angolo di via Berchet furono circondati ed investiti da un'ondata di studenti che gridavano «molla! molla!» Fummo urtati in mille modi. Per impaurire la folla e per non essere sopraffatto estrassi la rivoltella — raccontò l'agente Accardi — e sparai un colpo per aria.

Anche un giornalista arrestato

Il pubblicista Pietro Belli, che abita in corso XXII Marzo 25, ci ha fatto poi il seguente racconto: Assistevo insieme col collega Giampietro Turati, pacificamente, alla dimostrazione. In via Ugo Foscolo vedemmo un brigadiere il quale traeva in arresto un fanciullo, in un modo inumano. Tanto inumano che lo morsicò persino sul collo. La folla presente all'atto gettò un urlo di indignazione: tra coloro che protestavano era anche il Turati il quale venne tratto in arresto. Seguii il brigadiere fino alla questura additandolo ai superiori per gli opportuni provvedimenti.

Gli studenti feriti sono quattro

Gli studenti feriti gravemente sono quattro: due a colpi di bastone, e due con la daga.

Un'altra commissione di studenti è venuta alla nostra redazione verso mezzogiorno per mostrarci il proiettile della rivoltellata dell'agente Accardi; la commissione composta tra gli altri degli studenti Panfili Bruno abitante in corso Plebiscito, 19 e La Rotella Vito abitante in via Viviani, 2, ci affermò che il proiettile si schiacciò contro il muro della casa sull'angolo di via Berchet e via S. Raffaele all'altezza di un metro e venti centimetri: la quale affermazione dimostrerebbe come l'agente Accardi non abbia sparato in aria bensì contro il gruppo dei dimostranti.

Ad ogni modo confidiamo che l'inchiesta iniziata dal questore e dal maggiore delle guardie stabilisca la vera responsabilità dell'agente sparatore.

* * *

A mezzodì gli studenti si sono riuniti in Piazza del Duomo presso il monumento di Vittorio Emanuele, emettendo grida di Viva Trieste Italiana. Uno dei dimostranti, salito sulla gradinata del monumento arringò i compagni, incitandoli a perseverare nelle dimostrazioni, e a ritrovarsi alle ore 14 davanti al Politecnico. Quindi gli studenti si sbandarono.

Altra dimostrazione
davanti alla Questura

Nel pomeriggio gli studenti si diedero convegno in Piazzale Cavour davanti al Politecnico. Un gruppo di essi si recò subito all'Università Bocconi per invitare i compagni di quell'Istituto a disertare le lezioni. Nel frattempo i rimasti nominarono una commissione che doveva recarsi dal Questore per reclamare la liberazione degli arrestati. Mentre ciò avveniva il commissario cav. Patella, ordinava lo sgombero del Piazzale, e procedeva all'arresto di sette giovanotti. Ciò diede luogo a nuove vivacissime proteste, e i dimostranti, alla spicciolata, raggiunsero la Piazza San Fedele. Erano oltre mille. La Commissione, composta dagli studenti Fais, Vermi, Vinito, Gironi e Gaudenti, salì negli uffici del Questore, ove furono ricevuti dal comm. Cosentino e dal capo gabinetto cav. uff. Pignatari. Dopo un breve colloquio, i sette ultimi arrestati di Piazza Cavour furono immediatamente rilasciati. Il Questore promise poscia di rilasciare man mano anche tutti gli altri, e la Commissione potè ritornare in piazza a dare il lieto annunzio, che fu accolto da applausi e da grida di «Evviva Trieste».

Il rilascio degli arrestati

Ad un certo punto un numeroso gruppo di dimostranti tentò di penetrare nel cortile della Questura, ma trovarono il passo sbarrato dai carabinieri. Furono suonati gli squilli, e i dimostranti desistettero dal loro proposito.

Qualche istante dopo, e cioè verso le 17, la maggior parte degli arrestati per le dimostrazioni del mattino, poterono uscire all'aria aperta accolti dalle ovazioni dei compagni che poco dopo si sbandarono.

Una carica di cavalleria al Parco

Mentre in Piazza S. Fedele ritornava la calma, una nuova dimostrazione si svolgeva al Parco, nelle vicinanze di via Revere, ove ha sede il consolato austriaco. Un nucleo di circa quattrocento studenti che si dirigeva a quel posto, fu improvvisamente caricato da uno squadrone di cavalleria e da numerosi carabinieri, senza che fossero dati gli squilli di legge.

Si levarono alte proteste, grida e colluttazioni fra carabinieri e dimostranti. Qualche passante, come un povero vecchio, fu travolto e gettato a terra dal furioso assalto dei carabinieri, che, al pari degli agenti al mattino, menavano le mani, alla cieca, o minacciavano con le daghe sguainate.

Il tumulto per fortuna fu di breve durata, e non ebbe gravi conseguenze, poichè, i dimostranti si sciolsero, scomparendo per varie direzioni.

Durante la colluttazione si ebbe a lamentare un altro ferito; si tratta di un giovane studente del terzo anno del Politecnico che dall'agente numero 604 si ebbe un colpo di daga allo zigomo sinistro, che gli causò una lesione di 7 centimetri. Il giovanotto sanguinante, essendogli state rifiutate le medicazioni in una farmacia, ebbe i primi soccorsi in casa del conte Carena in via Vincenzo Monti, 17, e poi fu condotto alla Guardia Medica di via S. Vincenzino, ove il dottor Forlanini lo dichiarò guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Ed ha iniziate le indagini via S. Raffaele.

Altre clamorose dimostrazioni
nella serata
Dimostranti ed agenti contusi

Le dimostrazioni avvenute durante la giornata avevano suscitata viva impressione ed accesi assai gli animi. Così che nella sera gli studenti dei varî istituti di Milano, ai quali si erano aggiunti parecchi della Università di Pavia, si trovarono in gran numero nella Piazza del Duomo. Con gli studenti erano molti altri dimostranti e parecchi curiosi.

Si gridava: «Vive Trento e Trieste! Viva l'Italia! Abbasso l'Austria!».

Ad un certo punto i dimostranti mossero dalla gradinata del Duomo e si avviarono in colonna verso la Galleria.

Ma nella Galleria irruppero anche bersaglieri, carabinieri e guardie di P. S., che si urtarono con i dimostranti. Gli studenti resistettero e tutte le cariche di soldati e degli agenti riuscirono per parecchio tempo inutili. Gli studenti rimanevano padroni della Galleria. Allora la forza pubblica si raccolse in un solo punto e fece un attacco a fondo contro la massa dei dimostranti che era anche favorita dalla grande folla dei curiosi che, attardandosi in Galleria, non rendeva facile le evoluzioni della polizia.

Tra dimostranti e forza pubblica avvennero vivacissime colluttazioni; il clamore degli evviva e degli abbasso era interrotto ogni tanto dagli squilli che intimavano agli studenti di sciogliersi.

Molti agenti — come il solito — si gettarono sui dimostranti a colpi di bastone ed i dimostranti si difendevano rispondendo con qualche ombrellata.

Ma la polizia ebbe vittoria e la Galleria — dopo molto — fu finalmente sgombra. La battaglia continuò allora agli sbocchi verso piazza della Scala e davanti al Campari.

Un drappello di bersaglieri, che giungeva da S. Fedele al passo di corsa venne salutato dagli applausi degli studenti, che gridavano anche: «Viva l'Italia!», ma la repressione della polizia non cessò per questo. Gli agenti cercavano di sciogliere i dimostranti a colpi di bastone e i dimostranti cercavano — come prima — di resistere rispondendo con colpi di ombrelli.

In questa contingenza vennero colpiti da colpi di bastone alla testa i colleghi Grossi della *Lombardia* e Fasciolo dell'*Italia*. Ma tanto il Grossi che il Fasciolo hanno dichiarato di non saper proprio da che parte le bastonate siano piovute sul loro capo.

Si assicura tuttavia che gli agenti di P. S. usarono i soliti mezzi violenti e brutali contro i dimostranti.

Una terza battaglia si iniziava dopo di ciò davanti al Campari. Le saracinesche del caffè vennero abbassate in fretta, mentre le sedie che erano disposte di fuori in Galleria volarono per aria.

Vennero anche qui dati gli squilli, ma senza grande effetto; un maresciallo ed un carabiniere estrassero anche le daghe che roteavano sui dimostranti. Un avvocato, il signor Carlo Toriani, abitante in via Felice Casati, fu colpito alla fronte e dovette recarsi alla Guardia Medica di via Cappellari, dove il dott. Borella gli praticò due punti di sutura; anche un delegato di P. S. si recò alla stessa Guardia Medica dove il medico gli riscontrò contusioni leggerissime e di nessuna entità.

Sul teatro della battaglia restarono dei cappelli e... persino delle scarpe perdute da qualche dimostrante nelle varie colluttazioni.

Vennero fatti molti arresti. I dimostranti cacciati fuori dalla Galleria, che venne chiusa da cordoni di soldati, si raccolsero in piazza del Duomo.

Le dimostrazioni continuarono fino a mezzanotte. Tra i feriti vi è anche un maresciallo dei carabinieri, certo Giovanni Berrera, colpito da un sasso allo zigomo destro.

Gli arrestati furono 20 dei quali 6 furono trattenuti; di questi 6, uno solo è studente. Costoro saranno denunciati per oltraggio ai carabinieri, violenze e resistenza.

Prima di sciogliersi gli studenti tentarono anche di recarsi in colonna dal Prefetto, ma ne furono impediti dalla forza pubblica.

Una protesta dei repubblicani

Il Comitato direttivo del circolo repubblicano «Dario Papa» ha votato iersera il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato del circolo «Dario Papa» in seguito ai fatti accaduti a Milano nella giornata dell'8 maggio, per opera della P. S., rivendica ai cittadini il diritto di manifestare il proprio pensiero sugli avvenimenti internazionali che possono interessarli e riguardarli; riafferma la sua solidarietà coi fratelli italiani di Trieste; invita i cittadini colpiti ad adire alle vie giudiziarie per proprio conto — indipendentemente dai provvedimenti eventuali dell'autorità contro i colpevoli — impegnandosi ad aiutarli per la costituzione a parte civile nei processi che fossero da essi intentati».

La salma del Candelone
sarà trasportata a Milano

Raccontammo sulla fine dello scorso agosto che il viaggio d'istruzione della regia nave *Flavio Gioia* per gli alunni dell'Accademia Navale di Livorno era stato funestato da una grave sciagura.

Il nostro giovane concittadino Carlo Antonio Candelone, allievo del secondo corso, mentre la *Flavio Gioia* era nel porto di Fayal (Azzorre), essendosi spezzato un congegno, cadeva dall'alberata e restava morto. Il ministro Millo, compiendo il voto dell'infelicissima madre, già vedova, rimasta priva in modo così terribile dell'unico figlio, ordinò che la salma del giovinetto da Hosta, dove era stata tumulata, venisse trasportata in patria a mezzo della *Carlo Alberto*, che approderà lunedì 11 corr. nel porto di Genova, e che, a cura della Accademia Navale, venisse poi inoltrata a Milano per essere tumulata al Cimitero Monumentale. La pietosa cerimonia si svolgerà a Milano, martedì 12, alle ore 14, con l'intervento di una rappresentanza dell'Accademia e della Lega Navale.

Il giovinetto Candelone non aveva più di 16 anni, ed aveva preso parte alla campagna di Libia, trovandosi al bombardamento di Marsa Susa. La signora Luisa Lanzani Candelone — figlia del compianto industriale Antonio Lanzani, tanto noto ed amato nei circoli commerciali milanesi — ha in questa occasione raccolte alcune lettere speditele dal figlio e altri scritti di lui, facendone un commovente opuscolo-ricordo, che ella ha voluto dedicare ai compagni del suo Carlo.

L'inchiesta sulla scomparsa
di una ragazza

La sera del 30 aprile, come a suo tempo narrammo, l'avv. Michele Capriotti, che abita in piazza Umanitaria N. 1, doveva, con grande sorpresa e con angoscia ancor più grande constatare la scomparsa della sua figliuola dodicenne per nome Luce, la quale fece ritorno il giorno dopo, verso le 18. Interrogata, la piccina narrò d'essere fuggita perchè temeva i rimproveri del babbo avendo riportato a scuola una brutta classificazione per un compito mal fatto.

I primi sospetti

Durante la sua assenza però i genitori avevano interessata alle ricerchè l'autorità di P. S. e delle indagini opportune era stato affidato il non facile incarico al delegato dott. Broccardi. Il funzionario interrogò dapprima i genitori, i quali lo informarono, per ogni caso, che alcuni giorni prima una vecchietta misteriosa aveva fermata per via la servente di casa, chiedendole notizie intorno alla loro famiglia, e offrendole un altro posto più rimunerativo. Informarono il delegato inoltre che da qualche tempo nelle vicinanze, e precisamente in via S. Barnaba angolo via Daverio, aveva aperto bottega un droghiere, che si mostrava molto premuroso verso le bambine. Anche la piccola Luce si era recata qualche volta da lui per comperare dei dolciumi.

Infine — fatto assai importante e misterioso — i coniugi Capriotti mostrarono al funzionario, due straen lettere ricevute il giorno dopo la scomparsa della piccina. Una era scritta dalla bambina stessa, la quale assicurava i genitori di trovarsi presso una buona famiglia, e li pregava di non cercare di lei. L'altra, anonima, e zeppa di errori ortografici, diceva press'a poco: «Vostra figlia trovasi presso indiano *molto molto* ricco, che è *molto molto* affezionato a lei, e che ora va *molto molto* lontano».

Il delegato avuti questi dati si recò subito ad interrogare il droghiere, che è certo Barbalinaldo, ma costui finse assai bene di non saperne nulla, e si mostrò anzi addolorato dell'accaduto, dicendosi disposto a coadiuvare nelle ricerche. Fatto degno di nota! Un'ora dopo l'interrogatorio del droghiere, la bambina ritornava alla casa paterna.

Un lungo giro a Porta Ticinese

Il funzionario sottopose anche la bambina a numerose domande, e la piccina finì per confessare d'essere stata indotta a fuggire dal droghiere che la condusse in una casa del quartiere di Porta Ticinese. Il delegato allora, con la Luce fece un lungo giro in quel quartiere, senza però ottenere dalla piccola compagna, una spiegazione precisa. Finalmente in via Sambuco 15, la ragazzina esclamò:

— E' qui, è qui!

Il funzionario entrò difatti in un locale adibito a magazzino ove scorse un giaciglio, e dei sacchi di proprietà del droghiere Barbalinaldo.

Costui, che è risultato essere pregiudicato, venne allora tratto in arresto.

Egli si difende asserendo di non aver fatto nessun male alla ragazza — e ciò venne accertato con perizia medica — e di averla accolta per senso di pietà, vedendola tanto costernata e paurosa dei rimproveri dei genitori.

L'autorità sospetta invece che il ratto della bambina possa essere stato compiuto a scopo di ricatto, e per questo continua nelle indagini.

Due audaci imprese ladresche
L'arresto dei malviventi

Stanotte la Questura Centrale veniva avvertita che una comitiva di ladri stava dando l'assalto ad una oreficeria che si trova nella centralissima via Manzoni all'angolo di via Spiga. Subito sul posto accorse con numerosi agenti il delegato della squadra mobile Rizzo. L'intervento della polizia fu notato dai malfattori i quali, in numero di quattro, stavano infatti scassinando le porte del negozio, e che s'affrettarono ad abbandonare l'opera criminosa affidandosi alla velocità delle gambe.

Furono naturalmente rincorsi e arrestati dopo violenta colluttazione. Fra i ladri v'è un militare in congedo del 52° fanteria, certo Giuseppe Landini d'anni 23, abitante in via Luigi Canonica 54.

I suoi tre compagni sono certi: Achille Brignoli d'anni 18, abitante in via Domenico Cirillo, 19, Italo Borghi d'anni 20 abitante in corso Garibaldi, 101 e Ettore Del Fabro d'anni 17, da Venezia, senza fissa dimora.

* * *

Nel pomeriggio di ieri la moglie del signor Angelo Moiraghi, rientrando nella sua abitazione di via S. Croce, 16, ebbe la sorpresa di trovarla aperta. Entrata, con suo grande spavento, si trovò di fronte a due sconosciuti, i quali la urtarono violentemente e si diedero alla fuga. Le grida della signora Moiraghi richiamarono per fortuna l'attenzione dei coinquilini, che rincorsero i due malviventi, riuscendo a raggiungerli e ad affidarli alle cure di due agenti di P. S. che li accompagnarono in Questura.

Gli arrestati si chiamano Ottorino Provinciali d'anni 23, da Mantova e senza fissa dimora e Alfredo Luccini d'anni 25. Quest'ultimo è un pericoloso pregiudicato, già sottoposto alla vigilanza speciale della P. S.

L'opera di Leonardo Bistolfi

Al Circolo Filologico Femminile Serafino Ricci, che ivi impartisce interessanti lezioni d'arte, intrattenne ieri un elegante e folto uditorio su l'opera meravigliosa del grande artista piemontese. Illustrata con bellissime proiezioni la conferenza assunse un carattere di vera e propria analisi critica sulla produzione artistica del Bistolfi che profondamente originale e altamente simbolico, trasfonde nelle sue creazioni il soffio del genio moderno che studia e ritrae la vita nelle sue manifestazioni più significative animando e vivificando le cose e le creature.

Il colto oratore fu vivamente applaudito.

I diplomati delle ferrovie

Gli impiegati diplomati delle Ferrovie dello Stato, riuniti in numerosa assemblea la sera del 6 maggio 1914 in una sala gentilmente concessa dal Circolo degli Impiegati Civili, udite e approvate a pieni voti le comunicazioni del presidente, hanno pure approvato un ordine del giorno col quale deliberano «di presentare subito a S. E. il ministro dei Lavori Pubblici, alla Commissione testè nominata e alla direzione generale il memoriale letto ed approvato ad unanimità; di continuare a mezzo della stampa e dei parlamentari l'azione intrapresa pel riconoscimento dei propri diritti: di riconfermare il mandato alla Commissione precedentemente nominata perchè valendosi anche dell'opera dei Comitati sezionali agisca con tutti i mezzi nell'interesse della classe ed ottenga dai vari delegati di categoria e dal rappresentante il doveroso interessamento per la loro giusta agitazione.

I deputati di Milano
per la quistione della nuova stazione

Roma, 8 notte.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, e l'on. Ciuffelli, ministro dei LL. PP., hanno avuto un lungo colloquio coi deputati Agnelli, Gasparotto, De Capitani, Maffioli, Bellotti e Nava, i quali esposero ai due ministri i voti di Milano e dei circoli commerciali e artistici milanesi circa alle divergenze tutt'ora aperte fra la direzione delle ferrovie e l'architetto progettista. I deputati invocarono il pronto intervento del Governo per la risoluzione del grave problema. L'on. Salandra promise di assumere precise informazioni e di riservarsi di indire un altro convegno con l'intervento del Commissario regio di Milano.

Arcangelo Ghisleri
e il processo contro l'"Italia,,

«*Egregio Sig. Direttore,*

«Nel processo contro il giornale clericale milanese, svoltosi il 25 settembre davanti al Tribunale di Milano, io concessi *ampia facoltà di prove;* e il giornale querelato non provò nulla, anzi non la tentò nemmeno la prova dei fatti, non portò all'udienza nè un teste nè un documento; e la difesa del giornale cercò delle discriminanti nel «tono scherzoso» dell'anonimo diffamatore e nella pretesa sua buona fede.

«La prova, in contrario, venne prodotta invece dal querelante; e dai testi interrogati e dai documenti presentati risultò: che nessuna ingiuria era stata detta in quel Congresso contro il nostro paese; che i pacifisti italiani intervenuti vennero da me esortati (e la esortazione fu tradotta in un ordine del giorno, da loro accolto) a non portare al Congresso alcun biasimo contro coloro, che avevano peccato d'incoerenza allo scoppiare della guerra libica; che io e l'on. Giretti ed altri vecchi amici di E. T. Moneta, ci adoperammo presso l'on. Gobat ed altri autorevoli pacifisti esteri acciocchè delle polemiche — alle quali noi eravamo rimasti estranei — intercorse sui giornali tra loro e alcuni pacifisti italiani, nessuna eco venisse portata nelle assemblee. E così avvenne.

«Noi ottenemmo che nessuna parola spiacevole per il nostro amico Moneta si udisse da alcuno pronunciata, e che nella seduta in cui era all'ordine del giorno il rapporto del Segretario Generale sul tema scabroso degli avvenimenti dell'annata e le questioni d'attualità (Affari del Marocco, Quistioni d'Egitto, Questione Finlandese, Quistione Armena, conflitto italo-turco) con sorpresa di molti — cito il resoconto telefonico del corrispondente del *Corriere della sera* comparso nel numero del 26 settembre 1912 — «a questo punto il relatore dovrebbe trattare del conflitto italo-turco, ma *con grande sorpresa dell'uditorio* dice che *sorvolerà la questione*. Il suo silenzio è dovuto *alle pratiche fatte dai dirigenti il gruppo dei pacifisti italiani* intervenuti a Ginevra, che hanno voluto evitare la possibilità di incidenti spiacevoli. Gobat dice che *si limita a far voti che la pace sia conclusa presto* con soddisfazione dei legittimi desideri dei due paesi».

«Così venne anche ridotto alla sua vera valutazione un piccolo incidente personale (gonfiato artifiziosamente dalla stampa nazionalista) sorto nell'ultima seduta tra l'on. Gobat e un congressista italiano, per un equivoco d'interpretazione, che venne subito chiarito e finì con una stretta di mano.

«Questi risultati del dibattimento del 25 settembre, riassunti nella motivata sentenza del Tribunale, portarono alla condanna del gerente dell'*Italia* a 10 mesi di carcere e a 833 lire di multa, essendo stata ritenuta diffamatoria e non provata appunto la frase querelata, che mi diceva andato a Ginevra «per vilipendere l'Italia».

«Martedì scorso, in sede d'appello, io non ero presente, ma so che le conclusioni del Pubblico Ministero erano per la conferma di quella condanna. Per quale invisibile intervento dello Spirito Santo sia uscita la mattina dopo (la notte porta consiglio) la strabiliante sentenza di cui Ella non sa capacitarsi, io non le saprei dire. Comunque la cosa non è finita. Il medesimo articolo venne condannato come doppiamente diffamatorio dal Tribunale di Roma, e deve essere ancora giudicato dal Tribunale di Torino. Se ne dovrà dunque riparlare.

«Mi abbia, egregio direttore, con distinta considerazione

devotissimo

«prof. *Arcangelo Ghisleri*».

Le sigaraie a comizio

Il Comizio di ieri ha approvato il manifesto da lanciare alla cittadinanza, e ha preso atto delle comunicazioni fatte dalla Malnati.

Parlarono efficacemente Ravizzini e Campanini per la Camera del Lavoro. Accolto da applausi fu il compagno Curzio Sabattini, segretario della Camera del Lavoro di Voltri che portò il saluto delle scioperanti di Sestri Ponente. Fu poi votato il seguente ordine del giorno:

«Le scioperanti della Manif. Tabacchi in Milano riconfermano la propria decisa volontà a continuare nello sciopero ad oltranza per disciplina agli ordini del Comitato di Agitazione non solo, ma anche per ribellione alla caparbietà del Governo che si ostina a farè il sordo alle richieste della massa lavoratrice».

In memoria di un collega

La signora Emma Bassini vedova Archinti, per onorare la memoria del defunto suo marito, avv. Desiderio Archinti, che fu già redattore della *Lombardia* e poi della *Gazzetta Ufficiale*, ha fatto una elargizione di lire 2000, con la quale saranno istituiti due letti di patronato nell'Istituto Bassini per gli erniosi poveri,

SPUNTI DI CRONACA

CABIRIA E... IL SUO SALVATORE
al Teatro Lirico

Dopo lo strepitoso e ben meritato successo di «Cabiria» la colossale concezione storico-cinematografica di Gabriele d'Annunzio, era doveroso conoscere personalmente il personaggio che maggiormente ha appassionato il numeroso pubblico, quindi il *buon Maciste* — lo schiavo amico e protettore della piccola «Cabiria» che tutti hanno acclamato nelle sue coraggiose imprese — assisterà in carne ed ossa alle rappresentazioni di questa sera e di domani, domenica, in quella diurna e serale al Teatro Lirico.

CON OGGI

Al Cinema Palace, Corso Vittorio Emanuele, si iniziano le rappresentazioni dei «Tre Moschettieri» di Alessandro Dumas.

La fiducia nello Stato assicuratore

Dai dati definitivi riguardanti la produzione del primo anno di esercizio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, risulta che la nuova azienda statale, compiuta la necessaria selezione degli affari proposti dalle Agenzie Generali nel 1913, ha emesso 26.473 polizze, le quali corrispondono a L. 233.038.381 di capitale assicurato.

Non per tutte le polizze, come sopra emesse, si potè dalle Agenzie Generali ottenere il perfezionamento dei contratti con l'effettivo incasso di una o più rate di premio; le polizze perfezionate furono infatti 24.004 per L. 211.821.241 di capitale assicurato: risultando così una media di perfezionamento pari al 90.89 % sul capitale emesso.

La prima di tutte le Agenzie Generali che hanno raccolto nel 1913 la maggior cifra di produzione perfezionata, è quella di Milano con L. 22.564.270; seguono poi: Roma con 21.657.302, Napoli con 14.834.960, Genova con 9.729.744, Torino con 9.574.579, Catania con 5.486.460, Novara con 5.153.854, Messina con 5.151.026, Palermo con 4.991.537.

Pur non avendo raggiunto cifre di produzione come quelle sopra esposte, tutte le altre agenzie generali sparse nel Regno hanno però superato, talora in proporzione fortissima, che va da un massimo del 317.33 % ad un minimo del 101.87 % la produzione annua per la quale si erano impegnate.

Coi risultati di cui sopra viene dimostrato ben chiaramente come l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni prosegua direttamente l'opera di risveglio della previdenza che è destinata a giganteggiare in breve col favore delle garanzie e delle condizioni offerte dall'assicurazione di Stato, a paragone di quelle dell'assicurazione privata, a cui è noto si concede dalla legge solamente una facoltà di esercizio transitorio, e cioè per un periodo di dieci anni, dopo il quale l'assicurazione sulla vita sarà interamente assorbita e assunta in regime di monopolio dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il minor costo, sopratutto, dell'assicurazione è uno dei risultati più diretti del passaggio dell'assicurazione sulla vita allo Stato, che offre pure condizioni di polizza liberalissime, la garanzia assoluta e quale la può offrire un'istituzione che è garantita dallo Stato; forme di assicurazioni molteplici e adattabili a tutti i bisogni, a tutte le condizioni e a tutte le età. Insomma l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni più che mai afferma la verità e la forza della massima proclamata dal principe degli apostoli della previdenza italiana, Luigi Luzzatti, che definì l'azienda assicurativa una cassa di risparmio perfezionata.

Chi non vorrà, quindi, nell'atto in cui si decida a destinare una quota di risparmio all'assicurazione vita, dare la preferenza all'Istituto Nazionale in cui vengono ad assommarsi tutti i benefici individuali e tutti i benefici sociali che da quell'atto posso scaturire e derivare?

L'Istituto Nazionale a Milano ha la sua sede in via Giulini N. 6 (angolo via Dante), dove il pubblico può trovare non solamente il mezzo di chiarire ogni dubbio in materia di assicurazioni, ma un vero e proprio ufficio di informazioni e di propaganda, un superbo centro irradiatore del verbo della previdenza, che ha già incontrato l'accoglienza più lusinghiera.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta. Diatesi urica. Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Il ferro* 3 atti di G. d'Annunzio — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *La donna nuda*, di E. Bataille - ore 15.30; L. 0.70. — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Sansone*, 3 atti di Bernstein — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Comp. di operette «Novissima»): *Amore in maschera*, 3 atti di C. Zangarini e I. Hartulari Darclée. — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini: *I rusteghi*, 3 atti di C. Goldoni — Ore 21; L. 1.

VERDI: *Il Barbiere di Siviglia*. — Ore 21; L. 1.

TEATRO del POPOLO: Concerto della pianista Maria Bianco - Lanzi — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - Varietà *A volo d'uccello*, rivista — Ore 21; L. 2.

NOVO CINE: *Tempesta d'amore*, due atti a colori - *Pathè Journal* 426.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 8 notte.

Pressione. — In Europa massima 766 sull'Irlanda, minima 746 sul mare del Nord. In Italia, nelle ultime 24 ore barometro salito fino a 6 mm. sulle Puglie.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 8 maggio 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 745.8.
Umidità relativa media 54 %.
Venti dominanti: sud-est, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta barometrica	Osservazioni
MILANO	24.8	11.6	759.8	1/2 coperto
ANCONA	2.0	13.0	759.8	ser., legg. mosso
BOLOGNA	20.0	14.0	759.0	1/4 coperto
FIRENZE	23.0	9.0	760.1	sereno
FOGGIA	18.0	10.6	760.1	sereno
GENOVA	21.0	14.0	757.7	coperto calmo
NAPOLI	20.0	12.0	761.4	1/2 cop., calmo
PALERMO	18.0	10.0	760.6	sereno, calmo
ROMA	22.0	13.0	761.4	sereno
SASSARI	18.0	13.0	762.0	1/2 coperto
TORINO	19.0	12.0	760.0	coperto
VENEZIA	18.0	13.0	760.0	3/4 cop., calmo
TRIPOLI	24.0	16.0	761.4	1/2 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	13.0	coperto	PARIGI	11.0	piovoso
ATENE	15.0	1/4 cop.	PIETROB	11.4	1/4 cop
BELGRAI	12 2	coperto	TRIESTE	18.0	1/2 cop
BUDAP.	15.5	sereno	TUNISI	18.0	sereno
MADRID	16.0	piovoso	VIENNA	12.7	3/4 cop

ULTIMISSIME

LA GUERRA NEL MESSICO

Funston chiede l'imminente invio di 60 mila uomini a Vera Cruz

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Nuova York, 8 notte.

Dopo una giornata di grande scarsità di notizie dal Messico, e per conseguenza di calma relativa a Washington e a Nuova York, siamo oggi ricaduti in un periodo di ansietà e di nervosismo. Esso sembra sia stato determinato da un lungo telegramma inviato ieri sera dal generale Funston, comandante di Vera Cruz, al ministero della guerra a Washington; telegramma nel quale il Funston avrebbe espresso le sue ansietà sulla situazione messicana in generale e sulla situazione propria a Vera Cruz.

In particolare, come vi ho già telegrafato, diventa ogni giorno più evidente che se i ribelli continuano la loro marcia trionfale e il generale Huerta è obbligato a lasciare la capitale, sia come fuggiasco, sia come dittatore, sia come capo generale di una nuova guerriglia, la capitale sarà saccheggiata e il paese intero cadrà in uno stato di anarchia al quale difficilmente si potrà porre riparo. Sugli Stati Uniti ricadrà quindi la responsabilità morale di aver provocato questo stato di cose, sia con l'appoggio dato ai costituzionali sia con l'intempestiva presa di Vera Cruz.

Il generale Funston, che è sul luogo e che riceve giorno per giorno i rapporti dei testimoni oculari, cioè dei profughi che abbandonano l'interno e si rifugiano nei paesi della costa per mettersi al sicuro dalle peggiori eventualità; il Funston che ha ormai avuto modo di intrattenersi con distinte personalità politiche messicane, comprende le responsabilità incombenti sugli Stati Uniti e ha avvertito il governo di Washington che per sfuggire alla riprovazione inevitabile del mondo civile è necessario affrettarsi a marciare sulla capitale del Messico, non tanto per scalzare l'Huerta dal suo vacillante seggio presidenziale, quanto per impedire ai costituzionali di entrarvi e di metterla a sacco. Per ciò fare occorreranno immediatamente cinquanta o sessantamila uomini e non saranno di troppo. Il governo degli Stati Uniti sarebe ben disposto a concederli ma dove trovarli? A conti fatti è provato che il governo non può mandare al Messico più di trentamila uomini sufficientemente istruiti e armati, in grado cioè di affrontare le difficoltà della campagna. Per mettere insieme altrettanti uomini occorrerà aspettare almeno tre o quattro mesi ed è ormai certo che la crisi messicana non aspetterà tanto per giungere al suo momento finale.

Infine il generale Funston ha fatto nel suo telegramma un quadro poco lieto della situazione in cui si trovano gli americani a Vera Cruz. Settemila uomini di truppe regolari e circa duemila uomini di truppe ausiliarie o appartenenti a corpi speciali devono proteggere un fronte semi circolare che offre uno sviluppo di più di quaranta chilometri. E' vero che in questo momento vige un armistizio col generale Huerta, e che a rigor di termini gli americani non dovrebbero temere di essere attaccati dai messicani. Ma chi può dire che il generale Maas, che ormai ha raccolto intorno a sè forze rilevanti, vedendo giungere il momento opportuno di una rivincita saprà resistervi? Gli avamposti americani sono ormai fuori della portata dei cannoni delle corazzate e quindi non possono fare assegnamento che sulle loro proprie forze. Di conseguenza il generale Funston no nha mancato di insistere sulla necessità in cui si trova di ottenere nuovi rinforzi e di domandare che questi siano inviati immediatamente.

Questo telegramma è giunto a Washington verso le 11 di ieri sera e appena registrato venne comunicato al ministro della guerra Garrison, il quale appena lo ebbe letto mandò a chiamare i generali capi di stato maggiore e i principali funzionari del proprio dicastero.

Fu tenuto così una specie di consiglio di guerra che durò fino alle tre del mattino. Che cosa sia stato deliberato non si sa, ma oggi alle 19 antimeridiane il ministro della guerra si è recato dal presidente Wilson intrattenendosi con lui lungamente. Ai giornalisti che l'hanno assediato alla sua uscita dalla Casa Bianca il ministro ha dichiarato che nessuna decisione definitiva è stata presa all'infuori di sollecitare l'invio dei rinforzi al generale Funston, invio già predisposto e che in ogni caso avrebbe dovuto verificarsi fra pochissimi giorni. Sulla possibilità di una marcia sulla capitale messicana il ministro della guerra non ha voluto pronunziarsi, nè per confermare la notizia nè per smentirla. Però ha soggiunto che egli personalmente si sentirebbe più tranquillo se le forze degli americani a Vera Cruz fossero assai più numerose di quello che sono.

L'inquietudine del Governo si rispecchia nella stampa che acquista sempre più un tono calmo e moderato, se non nel modo di porgere le notizie, almeno nel modo di commentarle. Il New York Times *constatava oggi che la guerra non è popolare e che gli Stati Uniti non hanno mai iniziato un conflitto di piccola o grande importanza fra tanta indifferenza e insieme fra tanta avversione del pubblico. In quanto ai mediatori delle tre repubbliche sud-americane il loro imbarazzo non è piccolo. Essi si vedono rovinare il piano di pacificazione del Messico che avevano predisposto prima ancora di poterlo discutere. Il rifiuto del generale Villa e del generale Carranza di partecipare alla mediazione ha sconcertato i mediatori che temono il pericolo di vedere cadere Huerta e di vedere diffondersi l'anarchia in ogni parte del Messico, ciò che toglierebbe ad essi ogni prestigio ed ogni importanza.*

L'elemento latino sud americano mostrava la persuasione che il presidente Wilson avsese accettato una mediazione per evitare lo scatenamento della opinione pubblica nell'America Centrale, ma senza aver l'intenzione di aderire ai risultati dell'arbitrato se questi non fossero di sua completa soddisfazione. Il Wilson, in poche parole, è accusato di mala fede e di essersi servito della proposta di mediazione per guadagnar tempo e far maturare gli eventi senza maggiormente esporre — almeno così egli sperava da principio — gli Stati Uniti.

Battaglia a Vera-Cruz

Nuova York, 8 notte.

Secondo il corrispondente da Washington del New York World *il ministro della guerra americano ha ricevuto un dispaccio annunziante che la battaglia è scoppiata fra americani e messicani presso Vera Cruz.*

Pozzi di petrolio incendiati nel distretto di Tampico

Londra, 8 notte.

Il ministro inglese al Messico riferisce che parecchi sudditi americani e inglesi sono stati uccisi in questi giorni. Giunge la grave notizia inoltre che tre grandi pozzi di petrolio del distretto di Tampico sono stati incendiati. Gravi timori si nutrono per gli americani che sono ritornati in tale distretto in seguito alle assicurazioni dei federali e dei costituzionalisti.

Una protesta del gen. Villa

Londra, 8 notte.

Si ha notizia di una nuova protesta diretta dal generale Villa al Governo americano per indurlo a togliere il divieto di importazioni delle armi e munizioni. Il Villa ha telegrafato personalmente al presidente Wilson ripetendo l'argomento già avanzato tempo fa e cioè che il modo più spiccio e umano per porre fine alla rivoluzione è di fornire i ribelli delle armi di cui mancano. Senza questo la guerra si prolungherà ancora a lungo e diventerà sempre più sanguinosa per l'inferocirsi degli animi da ambo le parti. Gli informatori giunti oggi a Vera Cruz dalla capitale affermano che la città è tranquilla. Il generale Huerta mantiene sempre il suo vigoroso controllo. Scarse notizie giungono dalla provincia. Si afferma pure che il generale Huerta ha protestato per lo sbarco di rinforzi americani presso Vera Cruz, presso i mediatori facendo loro notare trattarsi di violazione di armistizio.

Il Vaticano per la mediazione

Roma, 8 notte.

A proposito delle trattative di mediazione tra gli Stati Uniti ed il Messico, il Vaticano e l'arcivescovo del Messico hanno scambiato i seguenti telegrammi:

« Mons. Mora P del Rio, arcivescovo di Messico.

Il Santo Padre Pio X ispirandosi al paterno affetto che nutre verso il Messico e preoccupato degli interessi supremi di così diletta nazione, esprime il vivissimo desiderio che la generosa iniziativa delle tre repubbliche sud-americane in favore della pace incontri presso i cattolici messicani un appoggio efficace per la pubblica tranquillità e per la prosperità della loro patria. Sarebbe di grande soddisfazione per il Santo Padre se tali voti e sentimenti potessero essere manifestati all'eccellentissimo presidente ed a tutte el persone influenti della repubblica messicana.

Firmato: Cardinale Mery del Val »

« *Cardinale Mery del Val - Roma.*

« I cattolici messicani, profondamente commossi dell'affetto paterno del Sommo Pontefice, riverentemente accolgono le istruzioni del Santo Padre. I delegati (del Governo) umilmente implorano l'apostolica benedizione. Fatto comunicazione del dispaccio all'Eccellentissimo signo Presidente, mi disse: Prego la V. S. Ill.ma si compiaccia di rispondere a SS. Pio X manifestandogli che la Repubblica, per mio mezzo, apprezzo in tutto il loro alto valore e gradisce debitamente e sue preghiere e i suoi ardenti voti.

« Firmato: *l'rcivescovo di Messico* ».

Alle Delegazioni

Ancora i rapporti con l'Italia

(Nostro telegramma)

Budapest, 8 notte.

Nell'odierna seduta delle Delegazioni il deputato Grabmayr, parlando alla sfuggita delle dimostrazioni studentesche in Italia, ha detto che non si deve conferire loro una speciale importanza.

Il capo dei clericali sloveni, Sustersic, ha domandato urgentemente al conte Berchtold se ad Abbazia si sia veramente parlato, come hanno detto alcuni giornali, del trattamento degli italiani in Austria. L'oratore ha soggiunto: « Sarebbe per noi umiliante e vergognoso che permettessimo all'Italia di inframmettersi nelle nostre faccende interne. Grazie a Dio l'Austria è una potenza sovrana, grande e forte. E innegabile che tra la politica interna e la politica estera esiste un nesso, ma siamo noi che dobbiamo giudicare e decidere. E stato notato che il governatore di Trieste, principe Hohenlohe non si è recato ad Abbazia a salutare Di San Giuliano. Sembra che Hohenlohe sia stato tenuto lontano temendosi che la sua visita urtasse l'illustre ospite italiano. Eppure Hohenlohe è governatore che agisce con grande equità. Egli è un funzionario austriaco eminente. Sarebbe necessario dire all'Italia che le frontiere devono venire rispettate. Ogni debolezza a questo riguardo potrebbe avere presto o tardi conseguenze tristi. La miglior politica è in questo caso l'esortazione: Giù le mani!

« Nella stampa italiana e in alcuni giornali esteri ostili all'Austria si dipingono gli italiani come oppressi, ciò che è ridicolo. Gli italiani possiedono anzi in Austria una posizione privilegiata!!! Gli italiani del Regno, concluse l'oratore, devono mettersi il cuore in pace pensando che gli italiani in Austria sono pochi e che devono assolutamente rimanere in questo Stato ».

Nella risposta di stasera al ministro degli Esteri, conte Berchtold, alle diverse interrogazioni rivoltegli, il ministro ha detto: « Al delegato Kramarz, che mi ha chiesto se l'Austria abbia assunto verso l'Italia dei nuovi impegni circa il Mediterraneo orientale, dichiaro che nessun nuovo impegno è stato assunto da noi di fronte al Governo italiano. Ad Abbazia non si è parlato affatto del riconoscimento reciproco delle lauree universitarie. Al delegato Sustersic rispondo che ad Abbazia non vi è stata nessuna formale inframmettenza nelle nostre questioni interne. Il modo come si è svolto il convegno di Abbazia che corrispose all'intimità dell'alleanza, mi esonera dalla necessità di smentire certe voci corse. Una visita del principe di Hohenlohe governatore di Trieste ad Abbazia non è mai stata nel programma dell'incontro. »

L'intolleranza croata a Spalato

(Nostro fonogramma)

Trieste, 8 notte.

Il *Piccolo* riceve da Spalato particolari di un caratteristico episodio di intolleranza croata. Da tempo immemorabile alla processione del santo patrono della città di Spalato, S. Doimo, che cade il 7 maggio, interveniva la banda cittadina italiana; ma la città di Spalato come è noto da parecchi anni è passata da mani italiane a mani croate, e i croati via via soppressero le scuole italiane, la lingua italiana negli uffici comunali, i nomi italiani dalle vie, ecc. e tendono ora a sopprimere anche qualunque altro segno di superstite vita italiana.

Per la processione di S. Doimo il municipio croato prima invitò il vescovo a rifiutare il concorso della banda cittadina italiana; non essendo riuscito a indurre il vescovo a fare ciò dichiarò il boicottaggio della processione da parte di tutte le autorità e corporazioni municipali; nè contento di ciò il municipio, che ha in mano la polizia locale, proibì alla banda di suonare nelle vie e piazze. L'autorità governativa abrogò questa proibizione e la processione avvenne con il concorso della banda italiana e sotto la protezione della gendarmeria.

Durante la processione gruppi di plebaglia croata fecero dimostrazioni ostili e tentarono poi atti vandalici. Dovette intervenire la truppa, vennero fatti parecchi arresti di croati. Ieri sera tutti i locali pubblici di Spalato vennero chiusi per ordine dell'autorità e le dimostrazioni croate furono disperse con energia.

La successione politica di Kossuth

(Nostro fonogramma)

Vienna, 8 notte.

Un telegramma da Budapest reca: « Nel caso della morte di Francesco Kossuth il partito della indipendenza ungherese offrirà al fratello Teodoro Kossuth di succedergli quale capo del partito. Sembra che Teodoro Kossuth, il quale come è noto abita a Milano, accetterebbe, di modo che verrebbe a stabilirsi a Budapest accettando anche una candidatura alla Camera.

Cannoni austriaci per l'Abissinia

(Nostro fonogramma)

Vienna, 8 notte.

La « Zeit » reca che il ministero della Guerra austriaco ha venduto al Governo abissino 50 cannoni. Il « Pester Lloyd » dice invece trattarsi di cento cannoni che furono già imbarcati a Trieste per l'Abissinia. Un ufficiale austriaco di artiglieria si è recato in Abissinia per curare il trasporto dei cannoni.

Spaventoso incendio a Vienna

(Nostro fonogramma)

Vienna, 8 notte.

Uno spaventoso incendio è scoppiato questa sera nella più grande fabbrica di olio dell'Austria, che si trova a Vienna sulla riva del Danubio. Oltre venti vagoni d'olio sono in fiamme. Tutti i pompieri della città si trovano sul posto per circoscrivere l'enorme incendio. La truppa trattiene a stento la grande folla accorsa. I treni della ferrovia del nord che passano nelle vicinanze dovettero sospendere il transito su quel binario in causa del calore e del fumo insopportabili. L'incendio durerà certamente tutto domani. I danni sono enormi.

I tributi locali

nel bilancio di Lloyd George

(Nostro fonogramma)

Londra, 8 notte.

Coloro i quali si apprestano in Italia a fare una elevata campagna per le prossime elezioni amministrative potranno prendere in esame, con profitto, il nuovo bilancio di Lloyd George, il quale poggia sopra un ardito disegno ricostruttivo dei tributi locali. Per questa ragione, sopratutto, l'intera stampa inglese se ne occupa in questi giorni col più vivo interesse.

Anche qui, come in Italia, si sente da tempo la necessità di meglio coordinare la economia generale dello Stato a quella dei Comuni. Una commissione, anzi, studiò per cinque anni il complesso problema ed è in parte alle sue conclusioni che si è inspirato Lloyd George.

Il principio da cui è partito il Cancelliere dello Scacchiere, è che le spese pubbliche hanno sempre un carattere generale. Il denaro che si spende per le vie, per le scuole, per la illuminazione, per l'igiene, per la sicurezza e servizi analoghi, ha un valore che non è limitato all'area locale. Ha, anzi, un valore nazionale, come il denaro che si spende per l'esercito e per la giustizia. Malgrado ciò anche qui, come in Italia, vi è un rigido divorzio fra le finanze dello Stato e quelle del Comune, senza che lo Stato contribuisca, in misura adeguata, ad aiutare il Comune nel sostenere i nuovi oneri che gli sono imposti dal progressivo sviluppo delle necessità civili.

Ora Lloyd George col suo bilancio porta il contribuente dello Stato in soccorso del contribuente del Comune. Naturalmente questo soccorso non sarà sempre sentito: ma, nei casi in cui la finanza statale non raggiungerà questo effetto, riuscirà però a dare un più efficace e un più ampio sviluppo all'attività riformatrice del Comune, alle sue opere igieniche, alle sue iniziative popolari per case, bagni, refezioni gratuite, ecc.

In questo bilancio, da lui presentato alla Camera l'altro giorno, Lloyd George propone che per il primo anno circa trecento milioni di lire, raccolti dai tributi statali, siano devoluti a favore dei servizi comunali. La somma è relativamente piccola, ma, come ci dicevo, si tratta di un primo esperimento che però potrà essere l'inizio di una nuova revisione del sistema delle finanze inglesi.

Talaat bey ottimista

(Nostro telegramma)

Bucarest, 8 notte.

(R.) L'*Adverul* pubblica un'intervista con Talaat bey, che nell'attuale momento della politica ottomana acquista una speciale importanza.

Talaat bey ha cominciato col dichiarare che il suo viaggio a Bucarest, già fissato per lunedì prossimo, dovrà essere ritardato, perchè egli dovrà attendere il ritorno della missione turca mandata a Livadia a rendere omaggio allo Czar di Russia. La missione per Livadia partirà immediatamente.

— La situazione nei Balcani — ha detto Talaat — è abbastanza buona e certo non ha nulla di inquietante. L'elemento più irrequieto è la Grecia, ma per il momento le gravi difficoltà, che erano sorte fra la Grecia e la Turchia, sono scomparse. L'emigrazione dei greci si è arrestata, e Venizelos si è recato in Macedonia spiegando tutta la sua influenza per il riappacificamento greco-turco.

— E le isole? — gli fu chiesto.

— Quella delle isole — ha risposto Talaat — è una grande questione, e non si può dire ancora nulla riguardo al modo d irisolverla. Si è parlato anche di un accordo fra la Turchia, la Rumenia e la Bulgaria, ma credo che le voci corse in proposito siano per lo meno premature.

Le elezioni francesi

Discorsi e duelli

(Nostro fonogramma)

Parigi, 8 notte.

Vi dicevamo ieri che era facile rendersi conto dell'accanimento della lotta elettorale dando una occhiata all elenco degli uomini illustri che vi partecipano. A questo elenco va aggiunto oggi il nome di Pierre Loti, che invita gli elettori di Rochefort ove abita a votare contro il candidato socialista, il quale è in ballottaggio con l'ex ministro della marina Lanessan. Fra gli altri oratori si annunzia che il Barthou ha parlato in una sala circondato da buon nerbo di truppa attiva a cavallo, mentre nelle strade adiacenti la folla fischiava e cantava l'Internazionale. Anche Pelletan, che in questo momento rappresenta l'ala più audace della democrazia radicale, ha parlato ieri sera a Montmartre per il socialista Rouannet. Stasera o domani parleranno Anatole France e Buisson, Jaurès, ecc.

Altra caratteristica della lotta elettorale è la rinuncia all'astensione dichiarata eccezionalmente da un forte gruppo di anarchici. Questa rinunzia ha per principale scopo di lasciare sul lastrico a Scheaux, ove è in ballottaggio, l'ex prefetto di polizia Lepine.

E finalmente degno di nota l'accanimento con cui sono combattuti dai giornali radicali socialisti quei candidati radicali socialisti che in provincia sono rimasti in minoranza di fronte ai candidati affini e non si sono ritirati in loro favore in ballottaggio. Uno di questi candidati è il socialista Lebey, che si porta a Versailles contro un radicale favorito nel primo scrutinio. Lebey è stato attaccato dal socialista Miguel Malmereida direttore del bloccardo « Bonnet Rouge » con tanta violenza che ha creduto di dovergli mandare i padrini. Il duello tra i due compagni avrà luogo domani mattina a gravissime condizioni.

La scoperta di un quadro del Tiziano

(Agenzia Stefani)

Leopoli, 8 notte.

Secondo i giornali è stata scoperta nella galleria del conte Cssiminski, un quadro del Tiziano che rappresenta un vecchio nobile. Il conservatore dell'Accademia delle belle arti di Vienna, Gerisch, ha constatato che si tratta di un quadro autentico del Tiziano.

La tragedia del "Figaro,,

Le sorprese dell'istruttoria

(Nostro fonogramma).

Parigi, 8 notte.

Tutti i giorni la stampa parigina dice che la chiusura dell'istruttoria contro la signora Caillaux non è più che una questione di ore e tutti i giorni annunzia il probabile interrogatorio di nuovi testimoni. Essendo questi due termini inconciliabili, l'istruttoria continua e non solo continua, ma sembra riservarci le più inaspettate sorprese.

Ieri ed oggi intanto abbiamo avuto alcune deposizioni che i giornali apprezzano in vario modo, a seconda le loro simpatie o delle loro antipatie per la signora Caillaux; ma che ad ogni modo Prestat, presidente del consiglio di amministrazione del *Figaro* e suocero del Calmette il quale ha dichiarato di avere distrutti alcuni documenti trovati dopo il delitto nelle tasche del genero. E' vero che il Prestat ha soggiunto che i documenti distrutti consistevano in una sopia del verbale Fabre ed una copia della famosa lettera a firma *Tuo Jo;* ciò non impedisce però ai giornali amici del Caillaux di trovare strana la cosa e di chiedere se tra i documenti che sono stati sottratti all'esame della giustizia non vi fossero anche le lettere intime di cui la signora Caillaux, secondo anche parecchi testimoni tra cui il Painlevé, il Ceccaldi, ecc., temono la pubblicazione..

Il *Bonnet Rouge* ad esempio fa le seguenti domande di cui è facile intuire il senso, tenendo conto delle cose in esso contenute e delle cose dette più sopra. 1. Chi ha dato al Calmette il rapporto Fabre? 2. La Gueydan ha dato sì o no lettura al Caillaux della famosa lettera? 3. Chi ha consegnato al Calmette le fotografie delle lettere? 4. Che cosa ne è stato di queste fotografie? 5. Quali sono i documenti bruciati dal Prestat? Il *Bonnet Rouge* conclude che è impossibile che il guidice chiuda l'istruttoria prima di avere fatto la luce su questi punti.

I giornali sfavorevoli al Caillaux accusano l'ex ministro di valersi di tutti i mezzi dilatori possibili per tirare in lungo l'istruttoria, a ciò che il processo non sia discusso prima del settembre.

D'altra parte gli stessi giornali danno una grande importanza alla testimonianza del signor Theophile Gauthier, il quale ha dichiarato che la sera del delitto, trovendosi a cena da Maxim coi suoi amici Daydé e Chevalet, udì da un vicino, che seppe poi essere il signor Baver, alto funzionario del ministero delle Finanze esclamare: Il gesto della signora Caillaux non mi meraviglia, perchè essa è venuta stamane al ministero protestando che se il *Figaro* non l'avesse finita ella avrebbe ucciso il Calmette ed il Caillaux si sarebbe poi ucciso.

Inoltre la *Presse* di stasera dice che il giorno del delitto la signora Caillaux si trovava nell'automobile che la condusse al *Figaro* con una persona sconosciuta e attualmente ricercata dal giudice istruttore e invita poi il giudice a stabilire quali e quanti fossero i documenti che la Caillaux portò via dalla cassaforte del « Crédit Lyonnais ». Lo scopo che si propongono i giornali nel commentare questo fatto è evidente. Se fosse provato che fra i documenti distrutti dal Prestat c'erano le famose lettere intime, i difensori della Caillau potrebbero sostenere in favore della loro cliente la provocazione; se poi riuscissero a provare che i documenti furono portati dal Calmette alla persona abbastanza chiaramente indicata nel questionario del *Bonnet Rouge* trarrebbero dalla prova conclusioni politiche di indiscutibile interesse. Per contro, se fosse vero che la signora Caillaux portò via dal « Crédit Lyonnais » copiosi documenti che, come già ebbe a dire l'*Oeuvre*, le premeva di far scomparire in previsione del suo arresto, la tesi della premeditazione avrebbe un'indiscutibile conferma.

Anche per provare la premeditazione i giornali insistono sulla deposizione di Armando Teofilo Gautier. Questa deposizione è stata confermata dai due amici che erano con lui al Maxime. Si trattava poi di sapere se anche il Boyer, ispettore alle Finanze, la confermava o no e a questo scopo il giudice istruttore lo ha interrogato.

Il Bayer ha negato la frase che gli si è attribuita. Egli parlò quelle sere naturalmente del dramma e disse probabilmente che la signora Caillaux era apparsa nei giorni precedenti così esaltata che il suo gesto non lo meravigliava. Ma la moglie del ministro, egli ha detto, non ha tenuto davanti a me nessun discorso. Come si vede questo incidente dell'ultima ora non ha che un interesse assai relativo.

Sottomissioni nel sud bengasino

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 8, ore 19.

Ieri alla ridotta di Zuetina si è presentato il capo della « Ailet » Ghebail, il quale risiedeva in quelle oasi costiere prima della nostra avanzata del marzo scorso. Il tenente Macola dell'ufficio politico ha accolto il suo atto di sottomissione. A Sulluk l'intiera « ailet » degli Sdeidi (Auaghir) si è pure sottomessa ieri portando le proprie tende, oltre 150, sotto la protezione del nostro presidio. Un altro capo Auaghir lo sceicco della « ailet » Quadik è venuto a sottomettersi a Bengasi.

Queste sottomissioni apparirebbero come segni di migliorata situazione nel sud bengasino. La grande estate imminente ammonisce i ribelli fuggiaschi a tornare alle loro acque da noi tenute. Frattanto notizie degli indigeni confermano la dislocazione di Ahmed Scerif verso la Cirenaica Centrale. Il Senusso avrebbe lasciato nel sud bengasino i suoi luogotenenti con nuclei di Mohadia incaricati di esercitare rappresaglie contro le « ailet » sottomesse o proclivi alla sottomissione e di molestare le colonne di rifornimento dei nostri presidii avanzati.

Gian Luigi Olmi.

Un carabiniere ucciso

e un brigadiere gravemente ferito

Catania, 8 notte.

Nel territorio di Sperlinga è stato rinvenuto il carabiniere Giuseppe Duci di Barcellona, accanto al brigadiere Salvatore Pappalardo, nato a Riposto, comandante la stazione di Sperlinga, che era gravemente ferito. Si ignora il movente del delitto. Gli autori sono sconosciuti

Dramma della pazzia

a bordo di un transatlantico

Napoli, 8 notte.

Proveniente da New York è giunto in porto nel pomeriggio di oggi il transatlantico « Canopic » recante a bordo 400 emigranti, quasi tutti appartenenti alle provincie meridionali. Appena il piroscafo è stato ammesso alla libera pratica il commissario di bordo dott. Vittaliani si è recato alla capitaneria a denunciare che a bordo del piroscafo durante la traversata ieri sera nelle acque della Sicilia si era svolto un dramma della pazzia.

Erano le 23,30 quando un emigrante trentenne, Giuseppe Piazza da Barrafranca in Sicilia, colpito da improvviso attacco di pazzia mentre si trovava presso la moglie e tra altri emigranti cominciò a dare in smanie ed a gridare; indi sfuggendo a quanti cercavano di trattenerlo, trasse dalla cintola la rivoltella che puntò contro altri emigranti facendo partire parecchi colpi. Da un proiettile fu colpito al cuore Corrado Recupero, un altro siciliano, che stramazzò morto senza emettere un grido. Da un altro proiettile fu colpito un altro emigrante, Felice Pensi, di 25 anni, da Acquaviva, che rimase ferito ad un braccio.

Alle detonazioni ed alle grida di dolore dei disgraziati e di spavento da quanti si vedevano minacciati, accorsero gli ufficiali del piroscafo ed i marinai i quali tentarono di disarmare il pazzo. Non essendovi però riusciti si diede mano alle pompe e così il pazzo fu ridotto all'impotenza e poi messo ai ferri.

La seconda tragedia di Sanremo

La signora Elsa Keller prosciolta

Sanremo, 8 notte.

E ancor viva la memoria del delitto commesso dal tedesco Alberto Wolff, che uccise a Sanremo, tornando in automobile da una gita a Nizza, il suo connazionale Sigall per derubarlo. La moglie del Wolff, signora Elsa Keller di Stoccarda, era stata arrestata come complice del marito. Ora la sezione d'accusa della Corte d'Appello di Genova ha prosciolto la signora Keller, la quale, compiute le formalità di legge, sarà rimessa in libertà.

Tre muratori travolti

dal crollo di una impalcatura

Novara, 8 notte.

Oggi presso il Molino Carbone in sobborgo S. Andrea è crollato un ponte su cui stavano lavorando diversi muratori. Il ponte da costruzione alto circa otto metri travolgeva Tomasini Guerrino di anni 32, Cazzani Costantino d'anni 16 e Zanari Angelo d'anni 17, che rimasero sepolti sotto il legname.

Accorsi i compagni poterono gl'infelici essere estratti e trasportati all'ospedale maggiore dove si riscontrò che il Tomasini ha riportato una grave frattura bimalleolare ed altre contusioni interne che fanno disperare della sua salvezza. Anche gli altri due rimasero feriti, ma non gravemente. Le cause della disgrazia pare debbano attribuirsi al forte carico di materiale.

Grave disgrazia di quattro bambini

Napoli, 8 notte.

Stamane a Pugliano alle falde del Vesuvio è avvenuta una disgrazia raccapricciante. Alcuni ragazzi giocavano su della paglia nel cortile del caffè di Serafino Pellicano. Il nipote del caffettiere, un ragazzetto di sette anni, dava fuoco alla paglia aggiungendo della cartaccia. Ad un tratto una certa quantità di polvere pirica che non si sa come era nascosta sotto la paglia esplodeva e la vampata investiva i poveri bambini ustionandoli gravemente. Sono rimasti feriti Salvatore Cozzolino, Vincenzo Ascione, e i due fratelli Mario e Guglielmo Jacullo, tutti bambini dai sei agli otto anni. I quattro disgraziati sono stati trasportati all'ospedale dei Pellegrini di Napoli sopra un carro che era seguito da una vera folla che circondava i parenti delle vittime i quali piangevano angosciosamente. Il fatto ha destato enorme impressione nel pacifico paesello.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 8 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 17.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.-|- per libbra

	cent.	7	8		cent.	7	8
Maggio.	»	12.75	12.84	Novembre.	»	11.69	11.76
Giugno.	»	12.68	12.79	Dicembre.	»	11.61	11.71
Luglio.	»	12.3	12.70	Gennaio	»	11.54	11.64
Agosto.	»	12.15	12.13	Febbraio	»	12.01	11.71
Settembre.	»	11.83	11.73	Marzo	»		
Ottobre.	»	11.70	11.69	Aprile	»	Ballo	5.000

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . — Middling prossimo pel Continente . . . . .

Nuova Orleans, 8 (chiusura) — Middling prossimo a cent. 13 1/4 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	7	8		cent.	7	8
Maggio.	»	12.64	12.89	Novembre.	»	11.73	11.83
Giugno.	»	12.79	12.75	Dicembre.	»	11.71	11.81
Luglio.	»	12.71	12.70	Gennaio	»	11.74	11.84
Agosto.	»	12.44	12.38	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre.	»	11.9.	11.94	Marzo	»	—.—	—.—
Ottobre.	»	11.74	11.69	Aprile	»	—.—	—.—

METALLI.

Londra, 8. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

	Le.	7	8
Rame Best selected.	»	80.15.-	80.-
» in fogli.	»	80.-	79.-
» Elettrolittico.	»	65.15.-	65.15.
» G. M. B. contanti.	»	63.15.-	63.-
» » tre mesi.	»	63.4.1/2	62.17.6
Stagno contanti	»	152.-	151.17.6
» tre mesi	»	153.-	153.-
Piombo spagnuolo	»	18.-	18.-
» inglese	»	18.8.9	19.17.6
Zinco in pani.	»	18.17.6	21.7.6
Antimonio	»	21.7.6	28.5.-
Solfato	»	28.-	21.15.-
Marconi	»	—.—	—.—
Glascow Ghisa Middlghsborou.	»	51.2.1/2	51.2.1/2

Quotazioni in

Nuova York, 8. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	4	5	6	7	8
Stagno.	13 —	33 10	33 12	33 55	33 40
Rame	13 —	13 70	13 62	13 62	13 1/2
Argento	—.—	59 1/8	58 3/4	58 3/4	58 1/4

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **8 Maggio 1914.**

Consolidato Inglese 74	3/4	Rendita Turca	89 1/4
Rendita Ital. 5 0/0 95	—/—	» Egiziana	77 1/4
Argento fino.	27 1/16	» Giapponese	74 —/—
Venezuela dipl. 3 0/0 37	—/—	» Russa	88 —/—
Rendita Spagnuola 82	—/—	» Uruguay	85 —/—

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 60.000 - Versate Lire sterline 25.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il decano dei borsaiuoli

che borseggiò il giudice istruttore capo

Raffaele Legnani, con la sua trentina di condanne, può dirsi il decano dei borsaiuoli. Quasi in ogni stato d'Europa e in tutte le principali città d'Italia, ha sapientemente allungate le agili dita nelle tasche altrui. Ha un aspetto di vecchio pensionato e non manca di una certa distinzione. Cappelli e baffi bianchi e occhiali a stanghetta.

Parla con un tono di voce mellifluo, e condisce le frasi di parole complimentose verso il Presidente, i giudici, il P. M. e gli avvocati, nonchè verso la sua ultima vittima: il cav. Triberti, giudice capo dell'ufficio d'istruzione del nostro Tribunale.

La vecchia volpe, davanti ai giudici della IV sezione, appare abbattuto, stanco. Sembra trascinarsi a stento sulle gambe malferme. E anche un po' pallido, ed atteggia il volto ad una indefinita tristezza. Non si riesce a capire se l'ottimo Legnani abbia lo scopo di borseggiare questa volta la buona fede di coloro che lo devono giudicare.

— Voi avete compiuto il *record* dei borseggi? — interroga il presidente avv. Maggi.

— Trascorsi di gioventù, Eccellenza! — risponde con dolce rassegnazione Legnani. — Ma, vede, in quel giorno famoso ero a Bologna... Poi, mi creda, non ho proprio bisogno di rubare. Posso considerarmi un arrivato nel mio genere e godo di una agiatezza...

— Eppure — replica il presidente — il signor cav. Triberti vi riconosce in modo indubbio...

— Il signor giudice è certo in buona fede; ma egli stato proprio tratto in inganno da qualche fatale rassomiglianza.

— No, no; è proprio lui — esclama il cav. Triberti. — E lo sconosciuto che mi borseggiò sul direttissimo di Venezia il 5 novembre scorso.

— Racconti, cavaliere — invita il presidente.

— Ero salito in treno da poco — continua il giudice istruttore — quando fui urtato da un signore ben vestito, distinto. A Treviglio ebbi occasione di mettere la mano al portafoglio, ma, con mia grande sorpresa, era sparito con il denaro che conteneva e carte importanti. Subitai subito del signore distinto, dai capelli bianchi... Una signora mi fece notare che l'uomo misterioso, ormai scomparso lo aveva veduto fare certe mosse poco rassicuranti.

— E come, poi, potè rintracciare il ladro? — interroga il presidente.

— Nell'aprile mi ero recato nelle carceri di S. Vittore, quando in una cella mi trovai di fronte il vecchio canuto signore del direttissimo di Venezia.

— Lo riconobbe subito?

— La sua fisonomia mi era rimasta impressa... Portava, come ora, occhiali d'oro. Del resto ha una figura così caratteristica che non è facile dimenticare.

— Avete udito? — esclama il presidente, rivolgendosi all'imputato.

— Purtroppo! Eppure il signor giudice è in errore....

— Avete riportato una trentina di condanne?

— Cose passate!...

— Recentissime — osserva il presidente. Dovete rispondere anche di un tentato borseggio commesso il primo aprile, proprio su quel direttissimo di Venezia che sembra voi preferiate per i vostri colpetti, contro l'industriale Almè de Stande, di Gand. Ma lo straniero vi afferrò pel collo, consegnandovi agli agenti.

— Non posso negarlo; ma in quel caso la tentazione fu più forte di me. Sono pentito del mio passato, ma, di tratto in tratto, una forza irresistibile...

— Vi fa allungare le dita nelle tasche del prossimo.

Il P. M., avv. Servegnini, domanda la pena a 18 mesi di reclusione. I difensori avvocati Fomita e Mirri, sostengono trattarsi di un unico reato continuato, e aggiungono che il Legnani, come appare dal processo, è un cleptomane e quindi semi infermo di mente.

Il tribunale accoglie la tesi della difesa e condanna a soli 4 mesi di reclusione.

Legnani s'inchina ed esce fra i carabinieri, a passo più spedito e con meno tristezza nel volto di quando era entrato.

L'ultimo pellegrinaggio dell'avvocato Sarri

È finito ieri alla nona sezione il processo per truffe continuate, contro l'avv. Arturo Sarri, delle quali parlammo diffusamente quando egli venne, nello scorso aprile, rinviato a giudizio.

Le truffe sono tre, e sono di una non lieve gravità.

Il Sarri, in qualità d'ispettore liquidatore della Società Ass. Italiana volse a proprio profitto la rilevante somma di L. 30.000, consistente in vari versamenti ch'egli era incaricato di fare a diversi infortunati. Per giustificarsi di fronte alla Società, egli firmava a nome degli assicurati le relative quietanze, falsificando le firme.

La seconda serie di truffe venne compiuta a Bari nell'aprile del 1913, dove il Sarri aveva tentato di organizzare un pellegrinaggio alla Madonna di Pompei, e abusando della buona fede del sacerdote Bernardini Abbruzzese, s'intascò 450 lire, consistenti in quote di adesione.

Altro pellegrinaggio, nell'agosto e nel novembre del 1913, cercava di organizzare durante la sua permanenza ad Alessandria. Alle persone che abboccarono carpì 1005 lire, delle quali 525 al signor Luigi Scaramba. In seguito alla denuncia del parroco Boccassi di Alessandria, l'avv. Sarri venne tratto in arresto.

Egli si è difeso dalle truffe e dai falsi della Società Ass. Italiana, dicendo che il padre si era obbligato di pagare le 30.000 lire con una serie di effetti. Ma venuto a morte, i fratelli, come ha dichiarato lo stesso direttore dell'Assicuratrice Italiana, non hanno più pagato le somme alla scadenza.

Per i pellegrinaggi di Valle di Pompei e di Roma, i quali, com'è facile capire, non ebbero più luogo, l'avv. Sarri ha detto che le adesioni non erano numerose e gli toccò mandare tutto a monte.

Egli ha confessato di essersi appropriato del denaro, ma credeva che il fratello sistemasse queste sue malefatte.

L'avv. Sarri è stato condannato a due anni, 4 mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Presidente cons. cav. Siniscalchi; P. M. cav. Fantuzzi; difesa avvocati Elia Valente e Arturo Muzi.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 8 maggio, ore 15.

Sostenuti all'esordio la chiusura si effettua debole ed ai minimi della giornata. La Rendita stessa declinò da 96,65 a 96,55 fine mese, Terni da 1366 a 1358, Banca d'Italia da 1381.50 a 1379,50, Commerciale a 766-765,50, Rubattino da 403,50 a 401, Edison da 525,25 a 517, Concimi da 86,25 a 84, Ansaldo da 239 a 236,50, Eridania da 571 a 569 e le Mediterranee a 215,50. Resistenti le Credito Provinciale a 164,50, le Vizzola a 797-799, le Meridionali a 532-531,50 e le Italo Americana a 114,50-115. Invariati i Cambi col Chèque Parigi segnato ancora 100,42.

Azioni - Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e divid.	Quotaz. Borsa 7	8 Maggio
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	96,45	—,— 96,42
» » » f. m	100	1,75	96,60	—,— 96,15
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	00	8,75	464,50	—,— 464,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	215,—	—,— 214,50
» ex Merid. »	500	25,—	534,—	—,— 531,50
» Venete . »	200	7,—	108,—	—,— 107,50
Banca d'Italia. . »	500	18,—	13·2	—,— 1379,50
» Commerc. It. »	500	15,—	766,50	—,— 765,50
Credito Italiano . »	500	30,—	525,—	—,— 521,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	164,—	—,— 164,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,50	—,— 91,—
Banco Roma. . . »	100	6,—	95,—	—,— 94,75
Edison . . . . . »	150	32,—	525,50	—,— 517,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	795,—	—,— 799,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	315,—	—,— 315,—
Acciaierie Terni . »	500	30,—	1361	—,— 1358
Miniere Elba . . »	250	15,—	196,—	—,— 196,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	156,50	—,— 156,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	237,50	—,— 236,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	106,—	—,— 106,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	109 —	—,— 109,50
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	402,—	—,— 101,—
Eridania . . . . »	100	55,—	576,—	—,— 569,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	316,—	—,— 316,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	257,50	—,— 257,50
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1458	—,— 1453
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	381,—	—,— 381,—
» Veneziano »	175	7,—	43,50	—,— 43,50
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,—	—,— 154,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—,— 116,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	96,—	—,— 95,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	86,50	—,— 86,25
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	115,—	—,— 115,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	83,50	—,— 83,50
Pacchetti . . . . »	100	5,—	64,—	—,— 19,—
Albani . . . . . »	100	5,—	19,—	—,— 19,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	254,—	—,— 254,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	88,50	—,— 88,—
Marconi . . . . . »	25	4,78	79, 0	—,— 79,50
Bianchi . . . . . »	50	8,—	90,—	—,— 89,50
Reinach . . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	321.25	—,— 321,50
» Italiane »	500	5,79	322,50	—,— 323,—
» Tirreno »	500	10,—	507,50	—,— 507,50
» Mediterr. »	500	10,—	482,50	—,— 483,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 50 -/-	100 30 -/-
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 25 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 28 -/-	25 24 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 40 -/-	123 25 -/-
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	105 — -/-	104 85 -/-
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	99 90 -/-	99 77 1/2

Roma, 8. — Cambio per domani 100,43.

BORSE ITALIANE.

Genova, 8, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,45 — id. fm. 96,57 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1380,50 — Banca Commerciale 765,75 — Banco di Roma 94 62 — Credito Italiano 524,— — Meridionali 531,50 — Mediterranee 215,— — Navigazione Generale 402,— — Raffinaria Zuccheri 315,75 — Acciaierie Terni 1358,— — Eridania Fabbriche Zuccheri 570,— — Ansaldo Armstrong 235,75

Roma, 8, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96 45 — id. 3 1/2 fm. 96,60 — id. 1912 contanti 95,70 — id. 1912 fm. 95,70 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1381,— — Azioni Banco Roma 95,— — Banca Generale 27,— — Banca Commerciale 766,— — Credito Italiano 524,— — Ferrovie Meridionali 531,— — id. Mediterranee 216,— — Acqua Pia 1815,— — Omnibus 150,— — Gas 825,— — Condotte d'acqua 220,— — Credito Fondiario Azioni) 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 530,— — id. Immobiliare 266,50 — Navigazione Generale Italiana 401,— — Risanamento 147,— — Credito Provinciale 161,—.

Torino, 8, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 96,40 — id. fm. 96,55 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1380,25 — Banca Commerciale 766,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 531,50 — Mediterranee 214,25 — Fiat —,—.

Firenze, 8, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,57 — id. 3 1/2 96,57 — Mediterranee 216,— — Meridionali 31,— — Banca d'Italia 1381,— — Banco di Roma 94 50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **8 Maggio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1744 —
» » 3 0/0.	87,05	Metropolitaine . .	508 —
» Italiana. . .	96,45	Rand Mines . . .	153 —
» Turca . . .	82,22	De Beers	423 50
» Egiziana . .	100,40	Goldfields . . .	27,25
» Ungherese. .	—,—	Cambio su Londra .	25,16
» Spagnuola. .	88,35	Tendenza ferma.	
» Russa 1891 .	73,25	BERLINO.	
» » 1906 .	101 30	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909 .	87,20	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,90
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	81,80
» Serba 4 0/0 .	81,05	Obbl. ferr. ital. 3 0/0	64,50
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	85,20	Azioni Meridionali	107,75
» 4 0/0.	71 87	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi .	74 13 1/2	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi. .	—,—	Tendenza rassodata.	
» Ottomana. .	632,—	VIENNA.	
» Comm. Ital. .	—,—	Rend. Austriaca arg.	82,—
Argento	98,82	» » carta	81,85
Credito Fondiario .	895,—	» » oro	101,70
Ferrovie Lombarde.	253,50	» Ungherese 4 0/0	90,60
Azioni Suez . .	4095,—	» » 3 1/2	71,70
Lotti Turchi . .	—,—	Lombarde. . . .	98,50
Meridionali . .	525,—	Lire italiane . .	95,05
Saragosse . . .	441,—	Cambio su Parigi.	95,72
		Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 8. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
125	99	Buoi	1ª	100,—	110,—	1,82	2,01
			2ª	85,—	96,—	1,66	1,80
			3ª	60,—	72,—	1,35	1,40
262	243	Vacche.	1ª	92,—	104,—	1,75	1,95
			2ª	70,—	80,—	1,39	1,59
			3ª	45,—	58,—	1,08	1,28
62	53	Tori.	1ª	88,—	101,—	1,61	1,73
			2ª	71,—	84,—	1,36	1,50
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
1229	329	Vitelli maturi	1ª	1,38	1,57	2,12	2,38
			2ª	1,25	1,3	1,93	2,11
			3ª	-,57	1,17	1,62	1,87
105	105	Vitelli immaturi	1ª	-,58	-,93	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1 a 1,20 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

BURRO.

Milano, 8. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,70** oltre al previo che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2.80

Sul mercato si portarono Tori di razza francese che vennero pagati ad un prezzo medio di L. 110 al quintale a peso vivo.

POLLAME E UOVA.

Milano, 8. — Quantità poca, vendita mediocre. Tacchini vivi 1,70 a 1,80, id. morti —,— a —,— al kg., novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 6,— a 7,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive —,— a —,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 2,70 a 3,—, mezzane —,— a —,—, cad. — Faraone grosse 3,25 a 4,25, mezzane 3,— a 3,25 cad. — Capponi grossi 4,50 a 5,25, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi —,— a —,—, mezzani —,— a —,—, piccoli —,— a —,—, novelli 2,40 a 2,70 cad. — Galline grosse 3,50 a 3,75, mezzane 3,— a 3,20 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli -,90 a 1,— cad.

Milano, 8. — Vendita debole.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) -,93 a -,95, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª -,88 a -,90, id. 3ª -,84 a -,86, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate Il 8 maggio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 8 magg
Sete stagionate pesate Kg.	29 0	15205	44235	249235
Bozzoli pesati. . . . »	7910	—	7910	42150
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni. . . . . »	—	—	—	205
Assaggio campioni . . »	628	307	935	5224

Lione, 8, *ore 15.* — Nostro telegramma particolare.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	15	—	30	7
Asiatiche b.	45	34	96	161
Peso . . b.	4560	2312	8820	8896

Peso totale 21548

Zurigo, 8. — Vendite: Organzini Kg. 2760 — Trame Kg. 2460 — Greggie Kg. 4890. — Totale Kg. 10.110.

COTONI.

Alessandria, 8 (Egitto). — Mako — Tendenza calma.

	7	8		7	8
Maggio . .	17.11/32	17.15/32	Novembre 18.	1/32	18. 1/8
Luglio. . .	17.21/32	17.25/32	Gennaio . 18.	1/8	18. 7/32

Liverpool, 8. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.22	Egiziano Bruno .	9.10
Pernambuco Fair . .	7.49	M. G. Br. Good . .	5 13/16
Maccio Fair	7.41	Oomrawutte n. 1 G.	5 1/2
Ceara Fair . . .	7.44	Bengala Good. . .	4 5/8

	7	8		7	8
Maggio. . . .	6.92	6.95	Settembre-ottobre	6.41	6.42
Maggio-giugno . .	6.91	.94	Ottobre-novembre	6.31	6.32
Giugno-luglio . .	6.78	6.81	Novembre-dicemb.	6.24	6.26
Luglio-agosto . .	6.74	6.77	Dicembre-gennaio	6.22	6.24
Agosto-settembre .	6.61	6.63	Gennaio-Febbraio	6.22	6.24

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato minerale. — Nulla di nuovo da segnalare.

Scorie Thomas. — Invariato.

Solfato ammonico. — Si comincia ad avere qualche vaga indicazione di prezzi per il consumo del prossimo autunno, sulla base delle Lire 31,50-32 vagone ai porti dell'Italia settentrionale ed ai transiti alpini. Non ci costa, però, ancora, di affari stipulati, data la riservatezza del consumo. Per maggio-giugno i prezzi sono invariati, e la richiesta è scarsa.

Nitrato di soda. — La richiesta si va affievolendo data l'oramai avanzata stagione e data la persistente siccità in molte regioni italiane. Qualche domanda si ha per la concimazione delle sarchiate, ma, in complesso, il mercato è virtualmente chiuso. I prezzi sono immutati. I mercati del Nord sono anch'essi, in complesso fiacchi e senza grandi affari.

Solfato di rame. — Data la richiesta molto abbondante di merce in questi ultimi giorni, e dato l'assottigliarsi delle disponibilità, in conseguenza delle numerose vendite, i prezzi tendono a sempre maggiore sostenutezza: quotansi le produzioni del Piemonte L. 53,75-54; le altre produzioni sulle L. 55-55.50. La richiesta di merce inglese è debole ed i prezzi sono invariati.

Pasta Caffaro. — Si continua ad effettuare numerose vendite al prezzo di L. 48,50 vagone fabbrica.

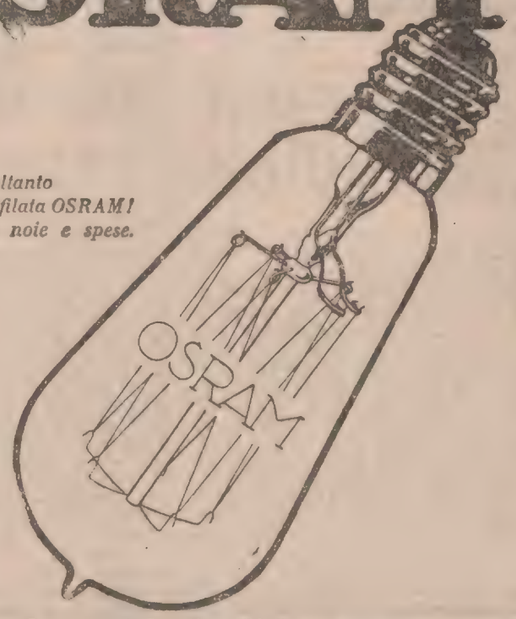
STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 8 maggio 1914.

Galimberti Giorgio g 13, Strada Rivoltana 22 — Carozzi Cesare 73, possidente, via M. Napoleone 21 — Orlandini Noè 31, meccanico, via P. Custodi 4 — Malatesta G. Battista 69, falegname, via Goito 2 — Colombo Enrico 65, contadino, Pozzo d'Adda — Gottardo Emilio 63, calzolaio, via Vetraschi 34 — Ripamonti Francesco 30, panattiere, Greco Milanese — Podestà Carlo 44, fabbro, via Meda 25 — Piazza Luigia 2, Mozzate — Giussani Rosa 77, casalinga, via De Cristoforis 8 — Banderali Erminia 54, domestica, via Valpetrosa 10 — Albini Giuseppina 69, casalinga, via Canonica 74 — Spinelli Elinda, 37, sarta, via Broggi 13 — Boccalari Giovanni 68, merciaio, via Trivulzio 15 — Sciarrelli Giustino 65, maestro el., via V. Monti 33 — Pironi Luigi 60, pens. ferr., via Bramante 28 — Perego Bambina 49, casalinga, via Sarpi 52 — Lavagna Giuseppe 41, impiegato, corso Buenos Aires 47 B — Schnaijder Alfredo 81, possidente, via Principe Umberto 7 — Monti Maria 7, Rip. Gamboloita 76 — Angelini Giuseppe 58, via Sforza 5 — Binaghi Alessandro 73, possidente, via Sarpi 15 — Rossi Ercole 24, impiegato, viale Romana 45 — Bergamaschi Siro g. 80, via Calatafimi 16 — Arioli Giuditta 70, via Camminadella 13 — Squassi Luisa 74, casalinga, corso Genova 29 — Biazzi Antonio 71, agiato, via Moscova 51 — Belloni Carla g. 3, via Rugabella 2 — Bianchi Giuseppe 48, sarto, via S. Eufemia 5

Totale N. 29 - Dichiarazioni nascite N. 18.

OSRAM



Chiedete soltanto la vera lampada trafilata OSRAM! Solo così eviterete noie e spese.

Rappresentante Generale per l'Italia
Ing. A. C. Piva, Milano, Via Moscova 40. Napoli, Via S. Lucia 29

Pregasi di non confondere

le tanto rinomate pastiglie come il fac-simile

confezionate in pacchetti Brevettati dalla **Soc. An. Luigi Rossa** di Vercelli, colle altre imperfette imitazioni, sia per la loro qualità, che per il loro sapore. **Le premiazioni** ottenute alle diverse esposizioni, l'**Esportazione Mondiale** ed il **continuo aumento della vendita** fanno garanzia della preferenza che queste pastiglie si sono ottenuta, specie nel Gran Mondo, e nel Mondo Sportivo, tanto per il sapore delicato e molto gradevole, che per la qualità finissima delle materie prime.

Ottime, dissetanti, digestive, igieniche, ed anche **economiche, sono le preferite anche dai fumatori,** poichè trovano in esse un eccellente rinfrescante della bocca.

Indispensabili a tutti coloro che frequentano ambienti che racchiudono molte persone, come aule scolastiche, luoghi di conferenze, teatri, ecc., nonchè agli insegnanti stessi, avvocati, conferenzieri, artisti, turisti, ecc. 4

In vendita presso tutti i Pasticcieri, Bars, Droghieri, Privative, ecc. a **cent. 10** il pacchetto.

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

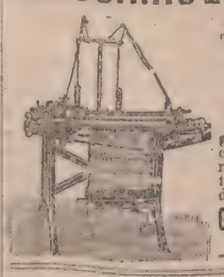
SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciton Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—, **Institution Dr. Zenes** *Corso S. Celso 26. Milano*

Fabbrica Stoffe
spedisce direttamente ai privati
Campioni di sola propria fabbricazione
Novità per Uomo e Signora
a prezzi di fabbrica.
Domandare campioni specificando il tipo desiderato; i medesimi si spediscono franchi e con porto di ritorno.
Robert Waldthausen
AACHEN 175 (Germania)
Grande esportazione in Italia

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** S. Damiano N. 20, **Milano,** Casella Postale 929. - **Laboratorio** senza succursali.

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA»
WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dal **Deposit. Gen. per l'Italia**
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

Leggete il
Secolo XX

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CINQUANTENNE svelto, serio, pratico caloriferi, gas, acqua, giardino, offresi fattorino, magazziniere, portiere. Scrivere Cassetta 294 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 58504

COCCHIERE giovane esperto cerca posto accetterebbe anche portineria, moglie cameriera. Scrivere Arlogi, Posta. 58429

PORTINERIA cercasi da coniugi praticissimi. Miti pretese. Scrivere Cassetta 64 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 58870

PROVETTO capo garzatore tessuti offresi per stamperia, candeggio o tintoria conoscendo perfettamente qualunque sistema macchinario, con serie referenze, disposto anche recarsi all'estero. Scrivere A. C. 311 fermo posta, Legnano. 57891

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

EX sottufficiale trentaquattrenne, bella presenza, robusto, cerca impiego od occupazione, serie referenze. Scrivere presso Loschi Santo, viale Ticinese, 10. * 58384

FANTINO cerca occuparsi presso signori che abbiano da impegnarsi per le prossime corse ippiche. Scrivere C 18200 M. Haasenstein e Vogler, Milano. * 18860

RAGIONIERE studi superiori occuperebbesi, miti pretese. Scrivere 58023 posta, Milano. * 58023

SIGNORINA offresi banchiera commessa qualunque articolo. Serie referenze, miti pretese, abbisognando cauzione. Scrivere Cassetta 43 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 58733

VENTIQUATTRENNE pratico commercio, referenze, offromi posto fiducia od altro, piccola cauzione. Tirotto, Tiraboschi, 4. 58322

VIAGGIATORE provetto, clientela affezionata farmacisti, droghieri, saliumieri offresi. Ponzio, Mentana, 5, Pavia. 8823

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI montatori ottonai argentieri cercansi. Giannoni, Melzo, 7. 57935

A SARTE diamo lavoro in casa. Rivolgersi via Magliera, 35, Milano. 4500

CARROZZERIA Castagna fa ricerca di abili tappezzieri sellai da scocca. 4804

CATALOGO cercasi compilatore cognito incisioni e stampa per illustrazione 1600 articoli diversi, occupazione lucrosa sicura. Offerta Casella Postale 887, Milano. * 58509

CERCANSI mezzane sarte, lingeriste, negozio bambini. Galleria Decristoforis. * 58733

CERCANSI d'urgenza brave mezzane confezioni signora. Discipini, 7. * 58409

CERCANSI piscinine e mezzane finite lavori fantasia signora. Demartini, via Moscati, 6. * 58281

CERCASI provetto meccanico riparatore macchine per cucire e maglieria e garzoni ed apprendisti già iniziati in lavori di piccola meccanica. Rimoldi Chiesa e C., Bastioni Genova, 41. * 58305

CERCASI giovanetto licenziato tecnica aiutante magazziniere mode merceria attitudini viaggiare. Indirizzare offerte M 280 fermo posta, Milano. * 58407

CERCASI piscinina stiratrice bene retribuita. Panfilo Castaldi, 11, Zacchetti. * 58780

CERCASI uomo attempato per facchino onestà assoluta, pratico metalli. Saldini, posta. 58562

CERCO dattilografa abitante quartiere Porta Venezia. Offerte Mercurial posta, Milano. * 58790

COTONIFICIO Piemonte cerca assistente carderia preparazione, macchinista elettricista capace riparazioni. Referenze pretese. Scrivere Cassetta 1066, B, Haasenstein e Vogler, Torino. 8853

DENTISTA meccanico conosca bene soprattutto il caucciù cercasi dal Laboratorio Dentistico Bonazzini, corso Garibaldi, 102. 58498

DONNE avviluppatrici cioccolato, domandate da primaria fabbrica svizzera presso Ginevra, lavoro continuo assicurato. Scrivere Pezzoni, Giulio Uberti, 7. 57473

FOTOGRAFO cerca subito abilissimo ritocatore negative. Scrivere Cassetta 261 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 58019

GIOVANOTTO dai 16 ai 18 anni cercasi per fattorino interno. Indispensabile bella presenza. Presentarsi a J. Haimann, via Morone, 3, con lettera di offerta. 4594

MODELLISTI cercansi da Gallieni Viganò, via S. Martino, 18, Milano. 58823

SARTA diplomata tailleur confezioni cerca subito mezzana finita. Scartascini, Morgagni, 28. * 58782

SARTORIA uomo urge mezzana e piccinina. Bosisio, Passarella, 18. 58274

TIPOGRAFO. Per piccola tipografia privata cercasi tipografo compositore pratico macchina a mano. Offerte con pretese a B. R. 691, posta. Milano. 4598

URGENTE ricerca lavoranti macchina sinour e biancheria. Filippini, Torino, 46. 58520

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6). 9 Maggio inizianzi corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 58129

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

ANTICHE rinomate scuole Italo Americane, sedi, programma, saggio. Canova, 35. * 58323

DOPOSCUOLA per studenti. Cosciensioso, utiliesimo. Scuola dottor Gardelli, Armorari, 8. * 58838

STENOGRAFIA dattilografia, signorina dà lezioni individuali. Marzola, via Plinio. 16. 55493

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI bella matrimoniale con cucina libera. Via Eustacchio, 4. * 58906

PRESENTE camera ammobigliata con e senza pensione. Capelli, Plinio, 20. * 58321

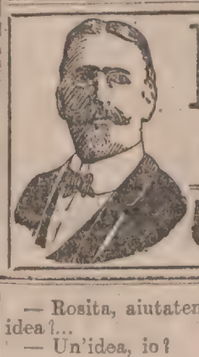
SEDICI mensili affittasi camera mobigliata. Viale Lombardia, 42-b, Monforte. * 58317

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CARBONI fossili cercasi abilissimo agente per Busto Arsizio. Inutile offrire senza primarissime referenze. Non rispondesi anonimi. Scrivere: Casella Postale 762, Genova. 8867

CERCASI da ditta commerciante in prodotti siderurgici giovane che abbia attitudine di produttore di affari. Rivolgere offerta con indicazioni dettagliate e referenze presso Cassetta 21 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58325

(Continua nella pagina seguente.)



IMPOTENZA SESSUALE - DEBOLEZZA VIRILE
DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA, RAZIONALE, MODERNA - EFFETTO RAPIDO, CERTO E PERMANENTE

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'intero organismo; ciò che non si ottiene con cure interne, eccitanti, (afrodisiaci), nè con cure elettriche e tanto meno con delle cinture elettriche, tutte inefficaci e dannose all'organismo stesso.

INNUMEREVOLI ATTESTATI E CERTIFICATI MEDICI A DISPOSIZIONE

UOMINI SESSUALMENT

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 MAGGIO

122

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Una mattina, leggendo un giornale, gli cadde sotto agli occhi l'annuncio del signor Jolibois, che trattava della ricerca di Pietro di Champrevert, ed il poveretto ebbe un momento di indicibile gioia. L'indirizzo del notaio era una prima indicazione preziosa, destinata in avvenire a metterlo sulle tracce del suo caro figliuolo.

Ritagliò quell'annuncio e lo mise nel portafoglio, riservandosi di agire più tardi, allorchè fosse finita l'istruzione aperta contro Dorwille, per delitto di incendio.

Quel ricordo lo teneva ancora inquieto e gli suggerì l'idea di tingersi in biondo i baffi ed i capelli, di modificare i suoi gesti, le sue abitudini, e di cambiare alloggio.

Perciò, così truccato, andò ad abitare a Montmartre e potè in tal modo girare dappertutto senza timore e cercare apertamente le tracce di Genoveffa di Champrevert, la sua amata moglie.

Andò diverse volte ai Batignolles, interrogò bottegai e portieri dell'avenue di Clichy, col pretesto di offrir loro i libri, ma nessuno si ricordava più degli Champrevert: a Parigi fanno presto a dimenticare gli avvenimenti!

Tuttavia il poveretto non disperò: un segreto presentimento insistente gli diceva che un giorno il caso gli avrebbe fatto ritrovare Genoveffa.

Una sera, dopo una buona giornata di lavoro fruttifero, osò offrirsi un divertimento, cosa che da molto tempo non aveva osato fare. Entrò in un gran music-hall di Montmartre e dopo aver acquistato un biglietto di entrata si confuse tra i gaudenti e le mondane che in abbondanza, eleganti ed inutili, popolavano quel teatro.

Appoggiatosi al resto di un palchetto vuoto, stava attento allo spettacolo allorchè una voce altezzosa disse:

— Pigliatevi la briga di scomodarvi, altrimenti non possiamo entrare nel palco.

Giacomo si volse, irritato da quel tono di voce, ma per abitudine di prudenza si ritrasse umilmente. Improvvisamente ebbe un tuffo di sangue per tutta la persona e spalancò gli occhi impallidendo, mentre per poco non gli sfuggì un grido, un nome: «Giorgio!»

Stordito cogli occhi fissi senza sguardo egli rimase muto ed immobile dallo stupore colle mani aggrappate al bordo di velluto del palco. Vicini a lui, quasi respingendolo senza conoscerlo e senza prestare attenzione a lui Giorgio di Champrevert ed un'altra persona più attempata si erano un po' tirati indietro per lasciar passare nel palco due giovani donne elegantemente vestite da sera, assai belle che sedettero davanti mentre il banchiere ed il suo compagno vestiti inappuntabilmente si eran seduti dietro.

Giacomo cercò di rimettersi ed a poco a poco vi riuscì; ma non si occupò più di quello che avveniva sulla scena per osservare attentamente coloro che si trovavano vicini a lui.

La sua attenzione era attratta in special modo da colui che accompagnava suo fratello ed osservando quella fisonomia pensò:

— Dove ho mai visto costui? Eppure quegli occhietti grigi dietro agli occhiali, quelle labbra sottili, quella faccia da volpe, da usuraio...

Improvvisamente si ricordò. Egli era l'affarista povero e scaltro che in altri tempi, durante il suo disgraziato processo aveva testimoniato a lungo, danneggiandolo abilmente, senza parere.

Egli che diceva di conoscere assai bene gli interessi intimi del signor di Castelvieux, aveva dichiarato di aver visto il conte un'ora prima del delitto: di aver saputo da lui dell'esistenza della figlia illegittima: disse che gli aveva parlato dei malintesi tra lui ed i figliastri e del timore che aveva di vederli capitare in casa sua: dichiarazioni che avevano impressionati naturalmente i giurati.

Ed ecco che dopo undici anni costui si trovava in compagnia di Giorgio di Champrevert con cui sembrava in buona armonia ed aveva inoltre l'aspetto di chi ha fatto fortuna, dato il suo modo di vestire impeccabile.

— Che correlazione vi può essere tra queste cose? pensò Giacomo di Champrevert, ossessionato dal ricordo di quei fatti lontani.

Ma non potè riflettere a lungo. I due individui che si trovavano davanti a lui, cominciarono a discorrere a bassa voce senza interessarsi nè allo spettacolo, nè alle loro signore.

— Dunque, diceva Giorgio di Champrevert al socio, ci tenete sempre al vostro progetto relativo a Madagascar?

— Più che mai, mio caro, affermò il signor Jules: è il nodo della questione. Il ragazzo è laggiù senza alcuna diffidenza e sono convinto che sarebbe facile farlo cadere in qualche laccio teso con destrezza.

A quelle parole enigmatiche che Giacomo udiva chiaramente, raddoppiò l'attenzione e con un movimento lento, impercettibile si sporse in avanti, dimenticando le persone che lo circondavano, la scena, lo spettacolo per udire ciò che dicevano quei due individui dietro a cui il caso lo faceva trovare.

— Disgraziatamente non abbiamo la persona adatta per mandar laggiù, disse Giorgio di Champrevert.

— Ahimè! Questa è la storia! Bisognerebbe trovar l'uomo di fiducia, abile, paziente...

— E di Carletto che ne pensate?

— No. Egli va troppo spesso dal suo protettore, dal conte di Kolensko: e questo mi dà pensiero.

— Infatti è strano che ci vada tutte le sere! Quante volte l'avete seguito?

— Una volta tre sere di seguito ed una altra volta due sere.

— Quelle visite lasciano supporre una grande e strana intimità: ad ogni modo debbono avere degli interessi comuni.

— E' quello che penso anch'io. Anzi ho interrogata la portinaia del conte, dandole una buona mancia per sciogliere lo scilinguagnolo.

— E che vi ha detto?

— Mi ha detto che Carletto ultimamente era il domestico, o meglio l'uomo di fiducia del nobile ungherese e che era andato via tre giorni prima di entrare da noi.

— Oh! oh! disse Giorgio di Champrevert, scuotendo la testa. Del resto ciò spiega la calda raccomandazione del conte.

— Non la giustifica però. Come mai l'ungherese avrebbe raccomandato così vivamente un domestico da cui si separava? E poi perchè questo domestico dovrebbe conservare una relazione così stretta con un padrone che almeno in apparenza, l'ha rimandato.

— Infatti non è chiaro. Ad ogni modo credo sia prudente licenziare senza indugio Carletto.

— Sì, sì, e non mandarlo a Madagascar presso il ragazzo. Le sue manovre mi fanno sospettare che sia un nostro nemico travestito.

— Allora con domani regolerò i conti con lui.

— No, non precipitiamo imprudentemente le cose. Aspettate ancora qualche giorno, mio caro Giorgio, quando avrete un pretesto qualsiasi.

Del resto ho intenzione di sorvegliare domani per la maggior parte del giorno, l'ungherese, perchè voglio sapere che cosa fa costui. Secondo la portinaia ha diversi domicili ed è molto occupato.

— Davvero? Siete molto abile caro maestro.

— Mi è costato caro però: due luigi e tre *thunes*, voglio dire tre scudi...

Egli corresse quella parola che aveva detta in gergo e si voltò di scatto, avendo sentito vicino alla sua testa un respiro affannoso.

Giacomo di Champrevert infatti, intento ad ascoltare si era sporto in avanti, facendosi così notare imprudentemente.

Si ritrasse con prontezza e mettendosi davanti al volto la mano aperta fece finta di starnutare a più riprese.

Del resto l'ex affarista non lo osservò a lungo e si contentò di dirgli con cortesia ironica:

— Vi prego, giovanotto, cercate di appoggiarvi un po' meno al nostro palco. Capirete, ci date noia: ci potreste attaccare il vostro raffreddore.

— Scusate, balbettò Giacomo di Champrevert con voce alterata.

Poi si cacciò in testa il cappello di feltro, abbassandone le tese sugli occhi, e stette tranquillo.

(Continua).

Proprietà letteraria per la tradusione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

PELLICCERIE. Piazzista o rappresentante bene introdotto clientela pelliccerie cercasi per affidargli vendita contro provvigione di seterie per fodere di pelliccie. Inutile offrirsi senza referenze seriissime. Scrivere indicando pretese a U. C. 495 posta. 4600

PIAZZISTA o rappresentante bene introdotto clientela pelliccerie cercasi per affidargli vendita contro provvigione di seterie per fodere di pelliccie. Inutile offrirsi senza referenze seriissime. Scrivere indicando pretese a U. C. 495 posta. 4598

PROVVIGIONE 30 per 100. Cercasi rappresentanti e viaggiatori per vendita privati. 1600 articoli diversi con catalogo illustrato di 225 pagine. Offerto Casella Postale 887, Milano. * 58511

UFFICIALI in congedo capaci collocare articolo espressamente fabbricato per ufficiali. Rivolgersi Cassetta 46 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58806

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente giugno settembre appartamenti 2-5 locali. Rivolgersi Orti, 16. * 58423

AFFITTASI via Formentini, 1, appartamento sei locali primo piano ed altro 6 locali secondo piano. Rivolgersi portinaio. 58302

AFFITTO presente 29 settembre 2 a 7 locali signorili civili, botteghe. Gusmini, Eustacchi, 40, Angolo Plinio. * 58505

IMPORTANTE città provincia 2 minuti stazioni ferroviarie, tramviarie stassi fabbricando 15-30 locali adatti Hotel Meublé (unico nella città). Desiderando affittarli, scrivere C 18934 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 18934

MAGAZZINI, laboratori mq. 450-300-150, cortili propri sotterranei a luce, lottegone uso Cooperativa, abitazione unita. Bellissimi negozi. Appartamenti 3. 5., 6 locali con terrazzi verso giardino. Dirigersi Via Chiusa, 5. 57729

NEGOZIO con retro in via Principe Umberto adatto per macchinario, due luci, tutte comodità compreso telefono, subaffittasi sotto prezzo. Scrivere Carapia, Plinio, 5, Milano. * 58836

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A VERGIATE vendesi villa nove locali. Schiarimenti. Scrivere Tessera 32768 posta, Milano. 58015

BAGNI mare sabbia appartamenti camere palazzine ammobigliate. Rivolgersi Chiglione, bagnino Prà Ligure. * 18928

FERMATA tram linea Varese Sacro Monte, vendo villa nuova 25 a 35 mila. Maria, Eustacchi, 40. * 58503

VIAREGGIO affittasi villino ammobigliato elegante presso mare. Lire cinque 867/58931, Viareggio. * 8843

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTASI motivi salute premiata fotografia in Vercelli. Scrivere: Castellani, fotografo. 18896

ANTICO albergo con stallazzo in piazzale Ticinese affittasi anche subito. Rivolgersi ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 57021

CEDO lucrosa industria volendo ritirarmi vita agiata. Occorre 30 a 100 mila. Casa seriissima, esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 53 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58497

CERCASI persona seria disponga piccolo capitale associarsi buona lucrosa azienda. Scrivere Casella 498 posta, Milano. * 58379

CERCO conto corrente 20 a 100 mila garantiti su stabili azioni ed altro. Scrivere Cassetta 57 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 58501

CERCO 25 mila subingresso socio uscente, lucrosa azienda. Scrivere Cassetta 55 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 58499

DITTA Boriotti riscaldamento centrali cerco bravo tecnico progettista quale socio per sviluppo azienda. Dirigersi via Durini, 12, Milano. 58064

ESERCENTE per maggior sviluppo cerca mille. Massima garanzia, restituzione convenirsi. Marinale, fermo posta. * 58447

NECESSITANDOMI riposo cederei rinomata azienda articoli d'igiene. Scrivere Cassetta 45 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 58443

PICCOLO calzaturificio alla Black con forza motrice in Milano vendesi o cedesi a nolo, buone condizioni occasione favorevole. Scrivere Cassetta 12 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58598

RISTORANTE caffè bigliardo cedesi affarone. Privativa, corso Sempione, 2. 58177

RISTORANTE avviatissimo affittasi in città lombarda. Esigenze moderne. Rivolgersi Angelo Cornali, Codogno. * 58916

VENDO negozio avviato erbe frutta generi diversi. Mariani, Lecco, 12. 58355

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Ricevo tua seconda. Giuroti salute adorata mia, nulla cambiato affetto mio delirante; garantisco però sarei energico contro me stesso sino rinunciare esistenza, piuttosto accettare transazioni circa possesso assoluto sincero tuo affetto. Inutile illudermi quindi. Sai regolarti. Rinunciai malincuore incontro; tutti migliori pensieri a te, quantunque impossibilitato dimenticare scatto tuo giovedì colpitomi amaramente. * 18918

GELSOMINO. Finalmente un po' serena. Fino quando? Scrivi non dimenticarmi. Tanti, tanti.

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica, Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 57229

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria 56, Milano. 55577

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 57924

LEVATRICE Gaffuri Ernesta traslocata corso Buenos Aires, 50. Tram N. 3. Milano. 58884

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 57937

PREGASI caldamente chiunque conoscesse soldato fatto prigioniero Adua tenuto schiavitù spinto combattere contro italiani in Libia riuscito evadere rimpatriato nel 1912, darne indirizzo al dottor Tarquini, Tuscania prov. Roma. * 58724

SIMPATICO direttore tecnico azienda automobilistica straniera, ventottenne, povero, appassionato aviatore, automobilista, tutti sports sposerebbe ricca signora signorina affettuosa. Cestinansi anonimi. Scrivere M. F. P. fermo posta, Milano. 87405

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Turbigo. È aperto il concorso al posto di segretario comunale. Stipendio netto L. 2200. Documenti di rito. Scadenza 31 maggio. — Il Sindaco dott. Busscola. 4628

MUNICIPIO di Busseto. Avviso d'Asta. Nel giorno 19 corrente, alle ore 10, avrà luogo un esperimento d'asta a schede segrete per l'appalto della costruzione di un Edificio Scolastico per l'importo a base d'asta di lire 324.575,11. Cauzione provvisoria lire diecimila, definitiva un decimo del prezzo di aggiudicazione. Documenti di rito e dichiarazione di ritenere, previa constatazione sul luogo delle condizioni generali e particolari dell'appalto, rimunerativi i prezzi relativi, anche colla diminuzione del ribasso offerto. Termine per presentazione documenti 14 corrente. Scadenza fatali ore 16 giorno 3 giugno p. v. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale. — Il Prosindaco: Dott. Luigi Viola — Il Segretario capo: G. Stefanelli. 4632

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A SANTERENZO Mare (Spezia). Nuovo Hotel Ristorante Miramar. Proprietario Arisi. 8869

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA uomo altra donna «William» nuovissime prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 54224

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75, Piazza Monforte, 1. 57774

SCUOLA italiana garage Piodi, viale Magenta, 62, noleggi automobili prezzi convenirsi mensili privati alberghi, telefono 12-710. * 58752

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CINQUANTAMILA dischi celebrità sceltissimi, garantiti, Lire Due. Catalogo gratis, Decarli, Plinio, 29. 57455

CREDITO a tutti. 1600 articoli diversi a prezzi convenienti, illustrati su catalogo di 225 pagine, vendo a tutti indistintamente pagando in assegno metà valore della merce richiesta e rimanente dopo 30 giorni. Casella Postale 887, Milano. Domandare catalogo gratis. * 58527

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 962

DISCHI Pathè 1,50, dischi per punta acciaio 1,80. Catalogo gratis, Manzoni, 37. 56937

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LIQUIDAZIONE posaterie, coltelli, bijouterie; anche per rivenditori. Négel, Bassano Porrone, 4, Milano. 58608

MACCHINE cucire Adria di Budapest Altonia per maglierie, aghi ed accessorii qualsiasi macchina. Solo ingrosso. Bassano Grassi, Fatebenefratelli, 15, Milano. 57905

MACCHINE scrivere ogni marca prezzi rovinosi fallimentari. Emporio, Velasca, 3. 57554

OCCASIONE scaldabagno automatico, cucina economica, macchina cucire, cucina gaz. Manzoni, 37. 56939

PATHEFONO signorile nuovissimo Lire Cinquanta motivi riservatissimi. Portinaia Plinio Ventinove. 57447

PRESERVATIVI nuovi apparecchi speciali uso intimo due sessi. Ultimi perfezionamenti. Spedizione discreta campioni, cataloghi inviando 0,30 «Sanitasrubber» Casella 813, Milano. * 58464

VENDO carrello a mano metri 3. Albertani, S. Barnaba, 45. 57927

VENDO motori N. 1 da 5 e 2 da 3 cavalli. Gavirati, via Fontana, 11. 57929

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

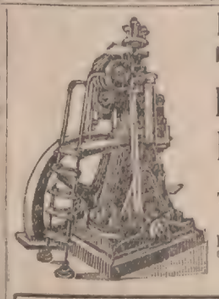
CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzi. S. Vito, 20. * 57925

OCCASIONE vendo bellissima camera tre ante mogano. Resti, Settala, 17. * 58750

PARTENZA vendo camera matrimoniale, musica, basso vestiario teatrale. Plinio, 12. * 58678

RICCA ottomana meccanica, buffet, ghiacciaia, macchina cucire, scrivere, altri oggetti vendesi occasione. Linzi, Plinio, 42. 58852

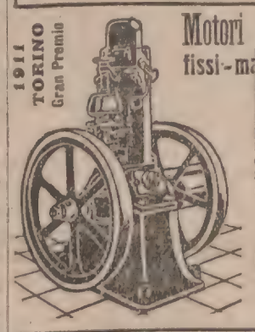
Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8



Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo Colombo, 8
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marin
Macchine Frigorifere i per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori

DITTA RINALDO LOCATELLI
MILANO, Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione



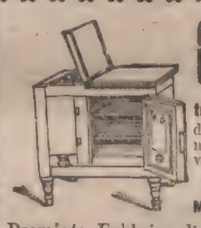
Motori ad olio pesante
fissi-marini - Locomobili
"SWIDERSKI"
Insuperati come sicurezza di funzionamento e facilità di manutenzione
Gran Premio Imperiale Germanico per il miglior motore ad olio pesante.
OSCAR AMREIN
27, Corso Magenta
MILANO

La marca "FERRO DI CAVALLO"
è la migliore Crema da Scarpe del mondo

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

Leggete il
Secolo XX

Macchine per Calze e Maglierie
Macchine per ricamo, per occhielli, per pelliccerie, industrie diverse, Macchine a cucire speciali.
Riparazioni
Impianti a Motore
Catalogo gratis
GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, 36.



Ghiacciaie
trasportabili patentate di costruzione perfezionata e di solidissima lavorazione.
Gioachino Pisetzky
MILANO - P. Castello, 19
Premiata Fabbrica di articoli casalinghi
Catalogo a richiesta gratis

Mobili
ESPOSIZIONE DI PREZZI
Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO
CANTÙ
da non temere concorrenza
ENTRATA LIBERA

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.

Tè delle Alpi di "RECH"
il migliore dei purgativi
TIROLO di Feruglio della Real Casa Rinaldi Liquefattibili Ditte interessate rivolgersi per conseguire tale titolo servendo l'opera da noi R. 75660, presso Dambe & C°. Berlin, S. W. 68.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet
Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed a MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio
MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

VERMI? INFIAMMAZIONE? SCIROPPO CONTI

4 aprile, 1914.
Sig. D. CONTI
Winterthur (Svizzera).
La prego spedirmi subito due bottiglie suo scir.ppo contro rimborso. Me ne ha già spedito una bottiglia ed ora avendomi giovato quella La prego a spedirmene ancora. Sperancosa di essere presto favorita, con stima la saluto
Sig.a CADORE CANDIDA.
Concessionario esclusivo in Milano, Gariboldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 o franco di porto dietro cartolina vaglia di L. 2.30 al D. Conti, Crescenzago, Milano.

Malattie Segrete. Cure radicali rapidissime, innocue, istantanee, il metodo D.r BAZZINI, Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per i disturbi vescicali od uretrali (gonorrea, cistiti).

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salvarsan-glia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

TINTURA MARLEY (TERNI)

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi e ravvivati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o prurito. Una sola applicazione al mese. Istantanea Grande L. 5, Piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Fate la cura della PYLTHON
ch'è utile a tutti, specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (guatro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione ed altre, scriva: **Alta BUONA SUORA** - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17. Unire francobollo. QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'
ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345

Caro Lombardi
Mia figlia era
sottilissima della
sua Lichenina
per guarirsi
ora è
ingrassata

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **MIRACOLOSA** dai medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

Avvisi economici — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele 11, N. 11 — TORINO

SEMPLICI — ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —
IODATE (al iodio di un dito) costituiscono modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA

Domenica 10 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17272 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	22,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e unite proprie succursali in Firenze, Bologna, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larg. 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

L'impressionante violenza del terremoto nella regione etnea

100 morti e 200 feriti a Linera - Numerose vittime negli altri centri

Parecchi villaggi completamente distrutti -- L'organizzazione dei soccorsi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I paesi distrutti

Catania, 9 notte.

Sono ritornato stamane sui luoghi del disastro, e ho potuto raccogliere le seguenti notizie esatte e particolareggiate. Alle 7.9 precise di ieri una fortissima scossa si avvertiva sul versante orientale dell'Etna, della durata di dieci secondi. La popolazione dei paesi dove la scossa fu avvertita fortissima, spaventata si lanciò fuori dalle abitazioni, ma il crollo avvenuto improvvisamente uccise parte di essa e parte la ferì più o meno gravemente.

La borgata di Linera è completamente devastata. Essa contava circa mille abitanti, e solo là si deplorano più di cento morti e 200 feriti. Non si è verificato un numero maggiore di vittime per due motivi. In primo luogo il terremoto avvenne prima dell'Avemaria; perciò non tutti gli abitanti, che sono in massima parte contadini, erano ritornati dal lavoro; in secondo luogo perchè moltissimi, allarmati dalle scosse precedenti, si erano accampati all'aperto.

I morti estratti a Linera sono 33, i feriti un po' gravi sono circa 120, di cui 61 furono ricoverati all'ospedale di Acireale, mentre i rimanenti sono stati trasportati all'ospedale di Giarre. La borgata distrutta presenta una vista spaventevole. Le scene di dolore che si verificano ad ogni passo commuovono profondamente.

Fra un mucchio di macerie ho veduto una povera madre che carponi raspava colle unghie le macerie ove era rimasta sepolta sua figlia; cercava di strappare a quei macigni il cadavere con le mani che le sanguinavano. Mi avvicino e cerco di confortarla, consigliandola ad abbandonare quel triste luogo pericoloso. Ma essa, guardandomi con occhi torvi, mi risponde con parole sconnesse e velate minacce.

S. Maria Ammalati, altra borgata vicina, subì la stessa sorte. Così pure la borgata di Maria Vergine della Catena.

A Bongiardo i danni non sono così rilevanti come si credeva. Molti fabbricati furono distrutti, altri gravemente lesionati, ma il numero dei morti fu minore di quello che si credeva stamane: si ritiene che non superino i 12. Anche a Guardia-Mangano i danni furono rilevanti. Un vicino casello ferroviario venne distrutto, molti fabbricati furono lesionati gravemente. Però, contrariamente a quanto si affermava, non si deplorano vittime umane.

Zafferana Etnea fu anche colpita crudelmente dal terremoto. Quasi tutte le case riportarono lesioni. Alcune di esse sono completamente inabitabili. Fino al momento in cui telefono si dice che vi siano due vittime umane e diversi feriti.

Le autorità intanto fin da ieri si recarono sui luoghi devastati con numeroso personale medico e moltissime squadre di operai. Fra le autorità erano il prefetto Minervini, accompagnato dal suo capo di Gabinetto cav. Poidomani, il colonnello barone Gentile, il sotto-prefetto di Acireale cav. Minuta, il regio commissario di Acireale, cav. Sofia. Appena appresa la notizia, vennero inviate numerose squadre di soccorso da Acireale e Messina. Tutti si distinsero in atti coraggiosi di salvataggio, specialmente i militi della Croce Rossa.

Oggi è terminato il trasporto dei feriti, e si è pensato a dare aiuto agli abitanti, che numerosi rimangono senza pane e senza tetto. A cura del distretto militare vennero fornite numerose tende e buona quantità di cibo. Mano a mano, fra le macerie sorgono casette di tela, mobiliate di pochi mobili, molto malandati, estratti dai proprietari tra le rovine. Poichi vogliono abbandonare il luogo ove si reggeva la modesta casetta col piccolo podere. Alcuni però emigrano, trasportando con loro tutto quanto possa contenere un carro, e vi caricano entro mobili, animali domestici di ogni genere, che i fuggiaschi trattengono con le mani e con la voce. Domani forse si incomincerà l'opera di sgombero delle macerie e l'estrazione dei cadaveri che stando ai «si dice» ammonterebbero a duecento.

Tra le rovine di Linera

Visioni di dolore e di morte

Il racconto d'una signora scampata

Linera, 9 notte.

A San Cosmo, tra il desolante spettacolo delle case orrendamente sventrate, incontriamo un ferito grave che viene portato a spalla. Poco più in là segue una desolante teoria di altri venti feriti, portati anch'essi a spalla. Ci precede una squadra della Croce Rossa di Messina, che, agli ordini del capitano medico Zaffiro, porta materiale da campo e soccorsi ai colpiti. A Santa Maria Vergini in un angolo, pietosamente coperto e guardato dal brigadiere dei carabinieri Buda, giace il cadavere del tredicenne Sante Consoli.

Mentre si scava

Casa per casa, dappertutto, si procede allo sgombero. Lo spettacolo è quanto mai triste. Le case sono ridotte a un informe cumulo di macerie, dalle quali emergono travi e suppellettili; qua e là rimangono tracce di muri lacerati da enormi fenditure. Il caldo è asfissiante, e nell'aria gravita un polverio denso che si solleva dalle macerie smosse. Accanto al groviglio dei rottami di una casa completamente distrutta, troviamo un vecchio che sembra inebetito dal dolore.

E' il settantatreenne Angiolo Di Bartolo che a parole tronche e a monosillabi ci racconta come sia sfuggito a certa morte, ma come invece sia rimasta uccisa sua moglie, Giuseppa Leotta da Catania. Poco più in là, in una casa completamente crollata, un gruppo di militari sta procedendo allo sgombero delle macerie. Ci soffermiamo un istante. Dai calcinacci e dal groviglio delle travi e delle masserizie viene estratta l'ottantenne Ignazia Maugeri, incolume, e Rosario Tomarchio e Filippo Baciti tutt'è due di 45 anni, ambedue feriti.

E continuiamo il nostro mesto pellegrinaggio fra gli accampamenti degli sfuggiti al disastro e fra le tristi processioni dei feriti. Linera è completamente rasa al suolo. Fra i rottami della sua casa completamente abbattuta, Michele Cavallaro cerca piangendo la sorella Anna. Il poveretto ha già estratto dalle macerie sua madre Rosaria Consoli di 70 anni, che gravemente ferita è stata trasportata in un improvvisato ospedale.

Il pellegrinaggio doloroso

Ovunque lò stesso spettacolo di distruzione e di morte. Accanto ad un cumulo di rovine un vecchio piange la propria casa distrutta. Più in là giace il cadavere di certa Orazia Raciti, più innanzi ancora vengono estratti feriti Maria Maccarone di 30 anni, Salvatore Raciti di 8, e Rosaria Tatiato di 56 anni. Sotto una tenda improvvisata con delle coperte giace la cinquantenne Rosaria Consoli che versa in stato gravissimo.

Accanto a lei sopo anche essi feriti Giuseppa Pennisi di 17 anni, il parroco Mariano Musumeci di 56 anni, Rosaria Scavo di 22 anni, Cristaldi Alfio di 14 anni, Maria Consoli di 35 anni. Questi feriti per mezzo di barelle, vengono poco dopo trasportati ad Acireale. Lungo il nostro cammino troviamo ancora un cadavere ridotto in pietose condizioni. E' quello di Agata Grasso, una povera vecchia settantenne.

In un piazzaletto, fra le macerie, mercè l'opera dell'impiegato Pasquale Fischietto e Rosario Macarone, coadiuvato dal figlio Giovanni, guardafili, è stato improvvisato un posto telegrafico all'aperto poichè la sede dell'ufficio è anch'essa crollata. Posso così mandarvi queste breve note. Agevolano il mio compito il titolare dell'ufficio signor Patanè che è coadiuvato da un supplente inviato qui da Acireale.

Incontriamo la moglie del Patanè, signora Rosario Bella, che ci narra la tragica scena che seguì la scossa. A un tratto dopo un rumore sordo come un boato, tutta la casa cominciò a sussultare; poi, mentre al di fuori si udivano grida altissime invocanti soccorso, le mura si aprirono e la casa crollò. La povera signora, ancora in preda allo spavento, non sa nemmeno dire come si sia potuta salvare. Ebbe lì per lì l'impressione che tutto dovesse essere finito per lei, udì un immenso fragore e un susseguirsi di crolli, e si sentì trascinare come da un turbine, perdendo quasi la conoscenza.

Quando si potè rendere conto di quanto era accaduto si trovò stesa a terra fra i calcinacci sulla strada. Della sua casa non vedeva che un mucchio informe di rovine, di tutte le altre case adiacenti non rimanevano che miseri monconi di mura, emergenti da masse di calcinacci dalle quali partivano i lamenti dei feriti e fievoli invocazioni di soccorso. La povera signora, stordita, accecata dal polverone e dai calcinacci, in preda ad una angoscia indicibile corse in cerca del marito e per fortuna lo trovò incolume presso l'ufficio postale.

Intanto da ogni parte, sotto la direzione del sottotenente Salvatore Pagano del terzo fanteria e del tenente dei carabinieri Alfredo Monti, ferve alacre l'opera di soccorso e sgombero delle macerie. Poichè il paese è rimasto privo di tutto, con encomiabile sollecitudine è stato provvisto alla distribuzione gratuita del pane alla popolazione.

Lascio Linera per proseguire nella dolente peregrinazione verso Cosentini e Santa Venerina. Anche la strada provinciale è tutta sconvolta, e presenta qua e là larghe fenditure. Parecchie case coloniche sono anch'esse crolate. Il ponte subito dopo Linera è lesionato, e larghi crepacci si sono aperti a traverso la sua volta e per tutta la sua lunghezza.

La zona epicentrale del terremoto

Il formidabile vulcano siculo dormiva, o meglio riposava, dal settembre 1911, data della sua ultima eruzione. Le precedenti non risalivano che al marzo 1910 ed all'aprile 1908, il che significa che l'Etna si mantiene in quasi costante attività e non fa, come il Vesuvio, lunghi sonni, tanto che già nell'aprile u. s. dava non dubbi segni di un prossimo risveglio, e frattanto l'immane caldaia scuote or qua or là le sue pareti sotto la pressione dei vapori e del magma che cercano una via d'uscita.

I prodromi della commozione sismica che scosse disastrosamente le falde orientali del vulcano alle ore 19 di venerdì si avvertirono fino dal 1° maggio, alle ore 17.45 e continuarono aumentando di giorno in giorno d'intensità. Il 2 maggio alle 19.30, il 3 alle 5.30, il 5 alle 3.15 ed alle 19.45 (quest'ultima scossa colpì fortemente Santa Venerina e fu il vero prodromo di quella disastrosa di tre giorni dopo), il 7 scosse quasi continue nei comuni circumetnei alle 5,15, alle 5.45, alle 14.30, alle 18.30 (fortissima), alle 20.30, alle 22 ed alle 22.30. Come vedesi i conati sismici duravano e si accentuavano da una settimana ed erano specialmente frequenti proprio nella regione che rimase più gravemente colpita la sera dell'8 corrente.

Nè, a dir vero, mancarono gli opportuni comunicati dell'illustre direttore dell'Osservatorio di Catania — da cui pur dipende l'Osservatorio Etneo — prof. Annibale Riccò che ci aveva tenuti premurosamente informati dei segni precursori del nuovo parossismo ed anche della regione che appariva più minacciata, ma forse la troppa confidenza degli abitanti col loro vulcano fece sì che non diedero alle segnalazioni scientifiche l'importanza che dovevano, e così si ebbero a lamentare più vittime di quante — fra uomini.... avvisati — potevansi attendere.

Nell'unita nostra cartina abbiamo circondato con una ovale tratteggiata la zona epicentrale del terremoto in questione, quale potemmo approssimativamente determinare sulla fede delle prime notizie telegrafiche.

L'asse maggiore, che misura circa 17 chilometri è diretto a sud-est, il minore o trasversale misura circa 10 chilometri, e verso il centro trovasi appunto la località di Linera già segnalata come probabile epicentro del parossismo. Se così è, i timori che si nutrono per la sorte di Zaffarana sarebbero alquanto esagerati, pur dovendo ammettere che anche quel paese sia stato duramente colpito.

Abbiamo indicata sulla cartina anche la ferrovia che da Catania va a Messina ed il tratto che si dice contorto e guastato è appunto quello che attraversa la zona epicentrale, da Acireale a Mangano.

Considerata dal lato sismico la zona attualmente colpita è quella che offre la massima intensità rispetto a tutta la zona circumetnea. Infatti, scrisse Mario Baratta che «la più grande sismicità si ha nei pressi di Nicolosi, e nella bassa zona orientale di Santa Venerina, Macchia e Bongiardo». Se consideriamo la stessa zona nei suoi rapporti colle eruzioni etnee, troviamo che essa venne successivamente percorsa dalle lave del 1284, del 1329, del 1634, del 1792 e del 1820; le colate laviche più recenti avvennero lungo i versanti meridionale e settentrionale.

Siderita.

Le notizie alla Camera

I provvedimenti del Governo

Roma, 9 notte.

La Camera ha voluto oggi in principio di seduta rendersi interprete del cordoglio di tutta Italia per la grande sventura da cui è stata ancora una volta colpita la Sicilia. Sul processo verbale ha chiesto di parlare l'on. SANDRINI, il quale si augura che il Governo prontamente intervenga per portare quel sollievo che è possibile alle disgraziate popolazioni. Domanda quindi di parlare l'on. GESUALDO LIBERTINI. Egli ha già presentata una interrogazione per conoscere l'entità dei provvedimenti e delle disposizioni che il Governo ha preso o intende di prendere per soccorrere i danneggiati e per conoscere le vere proporzioni del disastro.

L'on. De Felice

Chiede infine di parlare l'on. DE FELICE GIUFFRIDA, il quale sul grave disastro ha presentato stamane la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro dell'Interno e presidente del Consiglio per avere notizie più precise sul terremoto etneo e per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo a favore delle famiglie colpite dal terremoto».

L'oratore aggiunge che l'ultimo telegramma giuntogli un'ora prima dice che il disastro è più grave di quello che si pensasse. Il telegramma dice che vi sono cento e più vittime sparse nei vari paesi della campagna, il che significa che la sventura è grave e che abbisognano pronti soccorsi del Governo e del Paese. Il telegramma è datato da Linera e dice: «Paese intieramente distrutto; centodieci morti; molti feriti, migliaia di famiglie senza tetto e senza pane. Occorrono soccorsi, baracche».

Risponde brevemente l'on. CELESIA a nome del Governo. Egli dice: — Mi associo alle nobili parole pronunziate in quest'aula, poichè il lutto della Sicilia è lutto dell'intiera nazione (*benissimo*). Posso assicurare l'on. De Felice e la Camera che il Governo nulla ha trascurato e nulla trascurerà per attenuare la gravità del disastro e per venire in soccorso di quelle popolazioni (*approvazioni*). Aggiungo che il Presidente del Consiglio si riserverà di riferire più tardi alla Camera ulteriori notizie che saranno pervenute al Governo (*bene*).

Per ultimo parla il presidente on. CAPPELLI. Egli si rende interprete del sentimento di pietà e di solidarietà che la Camera esprime verso le disgraziate vittime del nuovo disastro. Il Parlamento — conclude l'on. Cappelli — confida che il Governo saprà in quest'ora di dolore adottare i provvedimenti più urgenti per soccorrere quelle popolazioni e da parte sua non mancherà di compiere il proprio dovere allorquando alla sua approvazione verranno presentate le proposte per lenire i danni che le vittime hanno risentito. (*Vive approvazioni*).

I rapporti ufficiali

Più tardi entra nell'aula il presidente del Consiglio on. SALANDRA. Egli reca con sè alcuni telegrammi pervenutigli dal prefetto di Catania. Proclamato l'esito della votazione l'on. Salandra chiede di rispondere subito alle interrogazioni presentate dagli on. De Felice, Abisso e Gesualdo Libertini sul disastro di Catania. L'on. Salandra, leggendo vari telegrammi pervenutigli, risponde in questi precisi termini:

«Ieri verso le ore 19.10 fu avvertita in provincia di Catania una forte scossa di terremoto di notevole durata nelle borgate Guardapiano, Pennisi, Cosentini, S. Venerina, S. Maria Malata, S. Maria della Catena, Bociardo e specialmente nella frazione Linera di Acireale. Le scosse fecero crollare o lesionare molte case rendendole quasi tutte inabitabili; le borgate Bocciardo e Linera sono quasi completamente distrutte.

«Vi sono 120 feriti gravi e fino a stamane si sono rintracciati 30 morti, ma ritiensi che ve ne siano almeno un centinaio. Sono accorse sul posto le autorità civili e la truppa. Su richiesta del prefetto, la Croce Rossa ha messo a disposizione materiale sanitario e medici e la autorità militare duecento tende per ricoverare la popolazione rimasta senza tetto. La ferrovia nel tratto Acireale-Mangano-Guardia, interrotta per gravi lesioni ad un tunnel e per contorcimento del binario è stata riattivata questa mattina alle 8».

Dà inoltre lettura del seguente telegramma inviato dal prefetto di Catania: «Ritorno dalla zona colpita terremoto ieri, disastro gravissimo nella borgata Linera del comune di Acireale la quale è rimasta completamente distrutta: sono stati per ora estratti dalle macerie 30 cadaveri, calcolasi che altri 100 circa giacciano non scoperti. I feriti sono circa 120 dei quali 22 più gravi ricoverati già ospedale Acireale ed altri vi si vanno trasportando; altre borgate di Acireale feriti lieve entità; contrada Mortara una morta; nella borgata Bongiarda del comune di Zafferana Etnea si sono finora accertati 10 morti di cui solo otto estratti dalle macerie. I feriti sono circa 20 di cui 4 gravi ricoverati ospedale Acireale e Giarra, organizzato servizio soccorsi, inviati viveri, tende, truppa, funzionari P. S. e genio civile, medici, carabinieri in dette borgate. — Prefetto Minervini».

Letto questo telegramma l'on. Salandra aggiunge che il Governo sentiva il dovere di fare tutto il possibile. Ha già messo a disposizione del prefetto di Catania dei fondi pei primi sussidi e sono stati inviati già sul posto provetti funzionari del genio civile.

Inoltre stasera stessa parte per recarsi sui luoghi il sottosegretario agli Interni.

DE FELICE GIUFFRIDA nota che le ultime notizie mettono in luce tutta la gravità del disastro. Domanda che si largheggi in sussidi e si inviino baracche per ricoverare le molte famiglie colpite da questo nuovo disastro.

Poche parole aggiunge l'on. GESUALDO LIBERTINI. Parla infine l'on. PANTANO, notando che la zona colpita è esposta a siffatti disastri: non dubita che i provvedimenti del Governo saranno pari al bisogno. Raccomanda che in tutta la zona medesima si renda obbligatoria la costruzione di abitazioni anti-sismiche. Ringrazia il Governo e la Camera della manifestazione di solidarietà e simpatia per l'isola sventurata.

Poche parole aggiunge l'on. MARCORA: — Il sentimento della Camera e del Paese, egli dice, non può non essere unanime di fronte a un disastro che è una grande sventura nazionale (vivissime approvazioni).

UN PRIMO ELENCO DI VITTIME

A Bongiardo: 11 morti e 10 feriti

Acireale, 9 notte.

Torno da questo momento da Linera dove continuano alacremente i lavori di sgombro. Essendo quello il paese ove il terremoto ha avuto gli effetti più disastrosi, vi sono convenuti il prefetto Minervini ed il sottoprefetto, e si attende ora colà l'arrivo del generale Moccagatta e dell'aiutante di campo Balzanello, del maggiore Calatabiano, del capitano Scapinelli, di un capitano dei carabinieri, di un capitano della finanza e di parecchi deputati, fra cui l'on. Pennisi.

Abbiamo fatto un giro fra le macerie, dalle quali siamo usciti atterriti. Il disastro è superiore ad ogni immaginazione. Molti sono i cadaveri che man mano che i lavori di sgombro procedono, vengono alla luce.

Sono in grado di comunicarvi un primo elenco di vittime, che ho potuto racimolare nei vari punti del paese ove più fervono i lavori: Alfio Consoli, di 20 anni; Giuseppe di 8 anni; Santa di 3; Antonio Consoli fu Alfio di 80 anni; Orazia Conti di 26; Orazia Finocchiaro di 48; Maria Pennisi di 30; Salvatore Grasso di 40; Salvatore Sciuso, di 57; Maria Consoli di Salvatore di 3 anni, gravemente ferita; Sebastiano Cristauto di 60 anni, moribondo; Giuseppe Raciti di 5 anni; Rosa Russo di 45; Maria Consoli di 16; Angela di 28; Angela Tomarchio di Giuseppe, di 27; Salvatore di 8; Sebastiano di 5; Annetta di 6. Essi giocavano dietro un muro della via Cosentino, che è rimasta completamente distrutta; Sebastiano Tomarchio, di 70 anni, giace incagliato tra le macerie e ne è impossibile la rimozione; Venera Grasso di Alfio, di 22 anni, Grasso di Salvatore di 7 anni; Mario di 54; Ignazia di 50; un certo Sciuto che è ancora sotto le macerie; Sebastiano Rigano di Salvatore, di 5 anni; Sebastiano di Lucio, di 48; un certo Rapisarda.

Tra i feriti non ancora ricoverati all'ospedale sono: Giovanni Arcidiacono, di 36 anni; Rosario di 9; Venera di 6; Orazia di 4; Salvatore Grasso; Rapisarda Maria, di anni 85; Maria Consoli di Salvatore di 3 anni; Maria Tomarchio, di 60; Giuseppa Raciti di Giuseppe di 51.

E impossibile descrivere lo strazio dei superstiti e le scene emozionanti che si susseguono.

Da Bongiardo e Passopomo è ritornato il tenente di finanza Carbonari, e da lui apprendiamo che colà vi sono 11 morti e 10 feriti. Si aspettano seimila tende e 75 soldati del genio da Messina. A Zafferana vi sono solo danni materiali, nessuna vittima. I militari ed i borghesi sono encomiabilissimi per la loro abnegazione.

Luciano Magrini contro i suoi calunniatori

La querela alla "Gazzetta di Venezia,,

(Servizio speciale del "Secolo,,)

I precedenti

È ormai troppo nota ai nostri lettori la storia della diffamazione tentata contro Luciano Magrini perchè si ritenga necessario ripeterla nei suoi elementi di fatto.

Un emissario di quell'equivoco e torbido nazionalismo, che trova qualche volta alla Consulta i suoi autorevoli ispiratori, ha creduto di poter troncare la fervida e generosa opera giornalistica che Luciano Magrini andava esplicando in difesa del principio di nazionalità presso le popolazioni irredente delle contrade elleniche, spargendo calunniosamente la voce che il Magrini era asservito per danaro agl'interessi del Governo greco; e questa calunnia è stata raccolta e pubblicata con incredibile impudenza dai redattori responsabili di un foglietto di Roma che si intitola *L'idea nazionale*, ossia dai nominati Francesco Coppola, Luigi Federzoni, R. Forges Davanzati e Maurizio Maraviglia.

La querela presentata dal Magrini per citazione diretta e con ampia facoltà di prova contro i nominati individui, non ha potuto ancora essere discussa davanti al Tribunale di Roma per il fatto che uno degl'imputati è stato eletto deputato, e si è dovuto presentare alla Camera domanda di autorizzazione a procedere, e quando la relazione favorevole all'autorizzazione era già pronta, il relatore Cottafavi è diventato sottosegretario di Stato, e quindi s'è dovuto attendere ch'egli fosse sostituito da un altro relatore. Adesso pare che tutti questi indugi siano per cessare. Il processo si può ritenere imminente.

Ma avendo frattanto la *Gazzetta di Venezia* riprodotto, con commenti suoi evidentemente adesivi e ingiuriosi, la pubblicazione del foglietto nazionalista, il Magrini ha dato querela, com'era giusto, anche alla *Gazzetta di Venezia*, sempre col metodo della citazione diretta e con la più ampia facoltà di prova; e questo dibattito è venuto all'udienza prima di quello di Roma.

La causa fu chiamata davanti al Tribunale di Venezia una prima volta il 9 marzo scorso. Citati a comparire erano: il gerente del giornale, Luigi Panarotto, come imputato penale; il direttore avv. Mario Pascolato, come civilmente responsabile; e la Società editrice della *Gazzetta*, nella persona del senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, pure civilmente responsabile. Essendo però accaduta la disgrazia della morte improvvisa dell'avv. Pascolato, i difensori fecero istanza perchè fosse dichiarato improcedibile il giudizio, tenuto conto dell'ipotesi che gli eredi, ossia i figli minorenni del Pascolato, volessero surrogarsi al padre defunto nel sostenere le ragioni della causa in confronto del querelante Magrini.

Questa tesi fu accolta dal tribunale. Luciano Magrini provvide subito a rifare la citazione estendendola, sebbene a malincuore, anche ai figli Pascolato. Ed ecco che il dibattimento ricomincia. Senonchè gli stessi avvocati che la prima volta si erano tanto affannati per farsi chiamare in causa gli eredi minorenni, adesso tentano, come i lettori vedranno più sotto, di far di nuovo arenare il processo nelle secche di una pretesa irregolarità procedurale.

Il tribunale dà loro torto. E gli avvocati mettono mano a nuove eccezioni formali per cercare di escludere in blocco tutti i testimoni introdotti dalla Parte Civile. E trovano modo di dichiarare che gli imputati non si sentono affatto di sostenere la prova delle asserzioni pubblicate contro Luciano Magrini. Essi hanno voluto solo esercitare i diritti della cronaca... raccogliendo la diffamazione dei nazionalisti... Non osano affermare la verità di ciò che hanno stampato... Non hanno elementi per farlo...

Se questa tesi difensiva sia sostenibile vedrà il tribunale. Il quale dovrà dire se sia lecito persistere replicatamente in pubblicazioni calunniose, svilupparle e commentarle con amplificazioni denigratorie, per poi dichiarare candidamente che tutto questo si deve ritenere come un innocuo esercizio di cronaca politica.

Noi non dubitiamo che giustizia sarà resa al nostro Magrini come egli ha il diritto di pretendere dopo tanta amarezza ingiustamente sofferta. Della sua probità personale e professionale non v'è alcuno al mondo che possa onestamente dubitare. Ciò che si è tentato contro di lui rappresenta uno dei più tristi episodi di livore settario che la malvagità umana abbia saputo inventare. E però si intende come per lui siano andati anche questa volta con spontanea sollecitudine ad offrire la propria testimonianza uomini egregi di diversa parte politica, da Claudio Treves, socialista, e da Eugenio Chiesa repubblicano, ad Attilio Fontana, direttore della «Perseveranza». Essi rappresentano l'opinione concorde del giornalismo milanese.

Pensiamo tuttavia che le loro testimonianze non debbano neppure essere necessarie. Quando un uomo di coscienza illibata che può guardare alteramente in faccia i suoi calunniatori si presenta a chiedere giustizia, può presentarsi anche solo. Egli parla con la limpida voce della verità. Ci pare assurdo e mostruoso pensare anche solo per un istante che giustizia gli possa essere negata.

La prima udienza

Venezia, 9 notte.

L'udienza si apre alle ore 10.30. Presiede l'avv. Toffoletti, assistito dai giudici Montali e Favaro. Funge da P. M. l'avv. Casella. Al banco della parte civile siedono gli avv. Jarach e Pietriboni, e accanto a loro è Luciano Magrini. Alla difesa sono gli avv. Indri, Casellati e Levi-Morenos. Sul banco degli accusati non si trova che il gerente responsabile della «Gazzetta di Venezia», Luigi Panarotto. Esperite le solite formalità processuali, si alza l'avv. Indri della difesa per annunziare che a nome del suo raccomandato dovrà sollevare due incidenti.

La difesa chiede la estromissione dei civilmente responsabili

Anzitutto la difesa — dice — in base all'art. 67 del codice di procedura penale chiede siano estromessi dalla causa i civilmente responsabili. In secondo luogo la difesa ripete la dichiarazione di astenersi da ogni indagine sui fatti, fondando la propria tesi sul diritto della cronaca giornalistica, tanto più legittima quanto più i fatti riflettono circostanze di interesse politico generale, e chiede che, sia perchè i nomi dei testi e le circostanze indicate nella lista depositata dalla parte civile non figuravano nel contesto nel ricorso per citazione diretta, sia perchè in ogni modo la lista testimoniale non venne notificata nè all'imputato nè ai civilmente responsabili, siano dichiarati inammissibili tutti i testimoni indicati nella lista proposta dalla parte civile.

Dopo ciò si alza l'avv. Casellati della difesa per svolgere il primo incidente. Secondo l'oratore, nella citazione introduttiva della presente causa, sarebbero state trascurate forme tassativamente prescritte dal codice di procedura penale per la citazione dei civilmente responsabili. Egli infatti non trova nè nella querela, nè negli atti di citazione, ecc. le disposizioni di legge in base alle quali la signora Canton, vedova Pascolato, in rappresentanza dei figli minori, ed il senatore Papadopoli sono citati in questa causa quali civilmente responsabili del reato commesso da Luigi Panarotto nella sua qualità di gerente della «Gazzetta di Venezia». Cita all'uopo l'art. 356 del codice di procedura penale, per dedurne che devono essere richiamati nel contesto della citazione gli articoli di legge ai quali si riferisce l'imputazione penale o civile che forma oggetto della querela.

L'avv. Pietriboni della parte civile risponde brevemente, dicendo che nella citazione diretta si chiamano i civilmente responsabili, uno perchè direttore della «Gazzetta di Venezia», l'altro perchè proprietario del giornale stesso, colla diffida di comparire a giudizio e di difendersi, diffida eguale a quella che viene fatta a qualunque imputato, perchè così vuole la legge, senza equivoco di sorta. Chiede perciò al tribunale che l'incidente venga respinto.

Sorge nuovamente l'avv. Indri per insistere sul disposto dell'art. 67, che non sarebbe stato scrupolosamente osservato dalla parte civile. Egli dice che questo difetto di formalità è tanto più grave in quanto che ora abbiamo dei civilmente responsabili chiamati in tale veste quali continuatori della personalità giuridica di un defunto: gli eredi del comm. Pascolato. Ora occorre che si specifichino in loro riguardo i titoli per i quali si mantiene in questa sede la loro responsabilità giuridica quali eredi del comm. Pascolato.

Parla il Pubblico Ministero

Il P. M. avv. Casella dice che la ragione dell'incidente sollevato dalla difesa dell'imputato sta esclusivamente in un equivoco dipendente dal fatto di aver confuso la citazione di parte civile, di cui all'art. 67 con la citazione di parte civile di cui all'art. 356. È bensì vero che l'art. 356 rimanda all'art. 67, ma bisogna tenere presente che l'art. 67 al primo capoverso stabilisce una certa differenza tra la citazione di cui all'art. 356 e quella di cui all'art. 67. Infatti nell'istanza di cui all'art. 356, il legislatore richiede semplicemente che il richiedente aggiunga se intende chiedere la citazione di persona civilmente responsabile: all'infuori di questa dichiarazione nulla la legge esige, per cui non ammette che una citazione possa esser fatta con atto posteriore. Ritiene che l'incidente non abbia più ragione di essere quando si pensi che secondo l'art. 67 non è prescritto che questa dichiarazione debba farsi fin dall'inizio del procedimento ma può farsi pure in ogni stadio del procedimento, ed al più tardi nell'udienza in cui deve aver luogo il dibattimento. Quindi basta, secondo la legge, l'introduzione del responsabile civile in un processo penale. La istanza non deve, secondo la legge, contenere la determinazione degli articoli del codice per i quali si chiede l'intervento dei responsabili civili. Per quanto riguarda la determinazione del titolo per cui sono chiamati in giudizio i civilmente responsabili, crede che sia più che esauriente il decreto di citazione, e quindi il tribunale non può chiedere di più.

Il primo incidente respinto

L'avv. Levi-Morenos della difesa legge l'art. 356 del codice di procedura penale e lo illustra in rapporto all'art. 67, concludendo non esservi dubbio che nessuna istanza è nella citazione avversaria, e che, non chiedendosi in essa nessuna condanna dei civilmente responsabili, questi devono essere estromessi.

L'avv. Pietriboni si dichiara in perfetto accordo coi concetti del pubblico ministero. L'art. 356 — dice — non fa obbligo di dichiarare nella citazione diretta se si intende chiedere la citazione di persona civilmente responsabile. Ma ammettiamo che la legge dica quel che non dice e cioè che occorre citare il titolo, la veste ecc. A me sembra, dice l'oratore, che sarebbe stato offendere il tribunale e i nostri colleghi e fare un po' il compitino scolastico, se avessimo dovuto scrivere nella nostra citazione quel che sanno anche i pavimenti del tribunale e cioè che in materia di reato commesso a mezzo della stampa e del quale si chiama il gerente a rispondere quale penalmente responsabile, si chiama il direttore del giornale nella sua veste specifica per i rapporti che ha col penalmente responsabile. Ora la citazione chiarisce benissimo questa qualità. L'avv. Pietriboni conclude insistendo per il rigetto dell'incidente sollevato dalla difesa.

Il presidente, essendo ormai vicino mezzogiorno, rimanda al pomeriggio la soluzione dell'incidente.

L'udienza pomeridiana si apre circa alle ore 15. Il tribunale si ritira subito per deliberare sul primo incidente di cui all'udienza antimeridiana. Dopo pochi minuti rientra ed il presidente legge una ordinanza colla quale si respinge l'incidente stesso e si ordina la prosecuzione del dibattimento.

Si vogliono escludere i testi di P. C.

L'avv. Indri si appresta quindi a svolgere il secondo incidente prospettato questa mattina sull'inammissibilità cioè di tutti i testimoni di parte civile. Osserva che la eccezione che la difesa propone non ha alcuna importanza diretta ed immediata ai fini della causa. Il difensore, rilevato che la «Gazzetta» riprodusse e commentò la pubblicazione querelata, sulla fede di altri giornali, dichiara di essere disposto a prendere atto della querela sporta, colla quale il signor Magrini se non altro dimostra di essere tranquillo nella sua coscienza, ed afferma che la difesa intende limitarsi alla rivendicazione del diritto di cronaca dei giornali politici in avvenimenti di interesse eccezionale. Noi quindi, continua il difensore, diciamo che l'espletamento della prova negativa dei fatti in questo processo si risolve in una prova generale del processo di Roma. Non intendiamo di prestarci a prove generali.

Magrini (scattando). — Dovevate chiamare qui i diffamatori di Roma!

Indri. — Noi crediamo di seguire la linea difensiva che la nostra coscienza di giuristi ci consiglia e ci suggerisce e non chiediamo sicuramente l'approvazione preventiva dei nostri avversari; ma non consentiamo a nessuno di dubitare della lealtà delle nostre intenzioni giuridiche, così come non dubitiamo della lealtà dei loro atteggiamenti. Dicendo di opporci ad una prova noi saremo materialmente presenti perchè il codice di procedura lo richiede, ma saremo spiritualmente assenti. Ci sentiamo tanto più tranquilli nel prospettare il nostro incidente che nulla toglie e nulla modifica alla situazione giuridica che abbiamo diritto di prospettare.

L'avv. Indri esamina quindi gli articoli 55, 356, 371 ed altri del codice di procedura penale per sostenere la necessità della notifica della lista testimoniale della P. C. oltre al deposito di detta lista in Cancelleria, in quanto la lista dei testimoni fatta dalla parte civile è una istanza. Conclude domandando l'accoglimento dell'incidente della difesa.

La P. C. e il P. M. si oppongono

L'avv. Pietriboni della P. C., riletto l'art. 55 del Codice di P. P., dice che tutto il giuoco degli argomenti avversari riposa sulla parola «istanza», e la questione è prospettata in questi termini: le liste testimoniali della P. C. nel procedimento penale debbono essere notificate.

Ora l'avv. Pietriboni osserva che la difesa erra per due modi: erra nella interpretazione letterale della legge, erra nella interpretazione dello spirito. Si addentra nell'esame del disposto dell'art. 367 secondo il quale le liste dei testimoni che il P. M. e le parti intendono siano escussi, debbono essere deposte in cancelleria. Non si parla di istanze e trattasi dell'esercizio di un diritto comune a tutte le parti. Esamina poi l'art. 371 ed altri, e con copia di argomentazione giuridiche e di riferimenti al nuovo e vecchio codice di procedura penale, sostiene la non ammissibilità dell'incidente.

Il P. M. dichiara che si limiterà ad aggiungere brevi argomentazioni a quelle già svolte dal rappresentante della parte civile. Egli ritiene che la presentazione della lista testimoniale non rimanga soggetta che all'obbligo del deposito in cancelleria nei tre giorni precedenti il dibattimento. Una volta ottemperato a questa disposizione, non è più necessaria la notifica agli imputati e responsabili civilmente. Conclude perciò domandando sia respinta la eccezione della difesa.

Anche il secondo incidente respinto

Parlano ancora gli avv. Indri e Pietriboni ed alle 17 circa il tribunale, dopo circa mezz'ora di permanenza in camera di consiglio, emette un'ordinanza con cui non ritiene che il legislatore abbia sancito la decadenza della produzione della lista testimoniale per mancanza di notifica dal momento che all'obbligo della notifica ha sostituito l'obbligo del deposito. Perciò respinge l'incidente

La prosecuzione del dibattimento viene quindi rimandata a lunedì alle 10.

Cinque elezioni discusse alla Camera

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 9 notte.

La seduta si inizia con lo svolgimento delle interrogazioni sul terremoto. (*Vedi prima pagina*).

Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, assume la presidenza l'on. Marcora ed annunzia che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione delle seguenti elezioni:

San Nazzaro dei Burgondi (Angiolo Cabrini); Napoli X (Arnaldo Lucci); Massa (Eugenio Chiesa); Nicosia (Mariano La Via); Monopoli (Luigi Capitanio); Bivona (Antonino Parlapiano Vella); Montepulciano (Gino Sarrocchi); Licata (Ignazio La Lumia); Bozzolo (Enrico Dugoni); Sansevero (Raffaele Fraccacreta); Mercato S. Severino (Giovanni Abignente); Osimo (Edoardo Soderini); Levanto (Mancino Fiamberti); Popoli (Vincenzo Canerini); Livorno (Ilario Cassuto); Legnago (Emilio Maraini); Borgotaro (Emilio Faelli). — Dichiara convalidate tutte queste elezioni ad eccezione di quelle dei collegi di S. Nazzaro dei Burgondi, S. Severo e Legnago, per le quali vi sono opposizioni, avendo chiesto di parlare per la prima l'on. DANIELI, per la seconda gli on. BUSSI e CAROTI, per la terza l'on. AGNELLI.

La discussione su queste tre elezioni si svolge lungamente con grande vivacità. Sull'elezione di San Nazzaro dei Burgondi parla l'on. DANIELI. Egli chiede che gli atti siano inviati alla Giunta per un nuovo esame. L'on. Danieli è rumoreggiato. Egli vorrebbe che l'elezione fosse contestata, ma questa sua proposta sembra non sia destinata ad aver successo: la contrasta l'on. Romanin Jacur nella sua qualità di vice-presidente della Giunta delle elezioni. Quando si viene ai voti a favore della proposta Danieli, non votano che quindici o sedici clericaloidi, sui banchi della Destra e del Centro. L'elezione di Cabrini è dunque convalidata, ed EUGENIO CHIESA, che è finalmente ritornato alla sua combattività parlamentare, grida: — Bene, l'affarismo alla porta, alla porta!

E si passa alla seconda elezione. E quella di San Severo. Eletto è il radicale on. Fraccacreta. Il relatore on. Calisse e la Giunta ne propongono la convalida. Insorgono i socialisti chè contro l'on. Fraccacreta fu candidato uno dei più attivi propagandisti del socialismo pugliese: l'avv. Leone Mucci. Contro le conclusioni della Giunta parlano gli on. BUSSI e CAROTI. Per i radicali, a sostegno della elezione, parla l'on. PIETRAVALLE: si viene ai voti e contro la convalida dell'on. Fraccacreta votano soltanto i socialisti: l'elezione di San Severo è anch'essa convalidata.

E si passa a discutere sull'elezione di Legnago. Proclamato è l'on. Maraini, e stamane la Giunta con nove favorevoli, 4 contrari e 4 astenuti, ha deliberato di proporre la convalidazione su proposta del relatore on. Molina. Anche queste proposte della Giunta furono oggetto di ampia discussione assai vivace. Parlarono a lungo contro di essa gli on. Agnelli e Todeschini.

L'on. AGNELLI si oppone alla convalidazione della elezione dell'on. Maraini nel collegio di Legnago, che ritiene inficiata da corruzione. Accenna a casi di distribuzione di denari e di somministrazione di cibarie agli elettori per indurli a votare a favore dell'on. Maraini e propone il rinvio di questa elezione alla Giunta per un nuovo esame.

TODESCHINI, associandosi alla proposta dell'on. Agnelli, ricorda che già in precedente occasione, a proposito della elezione del collegio di Legnago, l'on. Turati ebbe a lamentare la larga corruzione che vi era stata esercitata.

A sostegno della proposta di convalida parla lungamente l'on. MOLINA, ma le sue parole suscitano all'Estrema le più vivaci proteste. Scattano urlando gli on. TODESCHINI, ALTOBELLI, BELTRAMI, sottolineando volta a volta con rumori o con frasi ironiche le parole del relatore.

— Vi sono le liste degli osti! — grida l'on. ALTOBELLI. — L'on. Molina se le mangia tutte. Ha uno stomaco di struzzo... — Il dibattito si prolunga assai vivace e si conclude con una dichiarazione dell'on. AGNELLI, il quale dichiara di aver parlato per manifestare un intimo e sincero convincimento che egli si è formato per la conoscenza diretta che ha dei fatti di quella elezione. Sulla proposta di rinvio alla Giunta si vota quindi per appello nominale e la convalidazione dell'on. Maraini è approvata con 145 voti favorevoli, 52 contrari e 51 astenuti. La proclamazione dell'esito della votazione è accolta da commenti rumorosi.

— Zucchero, zucchero — gridano gli on. TODESCHINI e BELTRAMI e parecchi altri socialisti.

L'elezione dell'on. Aguglia

La Camera discute quindi le conclusioni della Giunta su due elezioni già contestate e discusse pubblicamente: quella dell'on. Gay al quarto collegio di Torino e quella dell'on. Aguglia nel collegio di Termini Imerese. Per l'elezione dell'on. Gay la Giunta propone la convalida che è approvata senza discussione, ma l'on. Gay è morto già da qualche mese e l'on. Marcora dichiara vacante il quarto collegio di Torino.

L'elezione di Termini Imerese occupa invece la Camera fino al termine della seduta. Su questa elezione vi sono due relazioni: per la maggioranza della Giunta propone la convalida dell'on. Aguglia il relatore on. Calisse, per la minoranza invece si oppone alla convalidazione l'on. Zaccagnino. Contro la convalida dell'on. Aguglia si oppongono molte accuse di gravissime ingerenze governative. Si deplora fra l'altro che per ordine del sottoprefetto siano state sequestrate nelle varie sezioni del collegio tutte le schede appartenenti al candidato avversario dell'Aguglia che era il radicale avv. Scialabba.

Parla per primo l'on. GASPAROTTO. «Parlo per denunciare alla Camera — dice il deputato di Milano — un fatto di precisa inframmettenza dell'autorità giudiziaria e prefettizia nell'elezione di Termini Imerese. Il fatto emerge dalle due relazioni di maggioranza e di minoranza, nonchè dalla sentenza della sezione di accusa della Corte di Appello di Palermo. Nel pomeriggio del giorno dei comizi, il 26 ottobre, il presidente del Comitato di Aguglia si presentò al sottoprefetto a denunciare che in vari comuni del collegio correvano schede con segni di riconoscimento. Il sottoprefetto acceso di sacro zelo faceva firmare la denunzia, otteneva la conferma avanti il commissario di P. S. la faceva presentare al procuratore del Re, il quale emetteva ordinanza di sequestro di tutte le schede che si pretendevano contraffatte; ordinava cioè un sequestro all'ultima ora quando l'ordine improvviso non poteva portare che un grande scompiglio fra gli elettori di Scialabba e quando questi, colpito alla schiena, non era più in tempo di riparare all'insidia. Tutto ciò ha accertato l'autorità giudiziaria che si limitava ad assolvere il sottoprefetto per «mancanza di dolo specifico».

«E tutto ciò costituisce un odioso e pericoloso precedente per i nostri costumi politici i quali non possono tollerare lo zelo di prefetti e di procuratori del Re che si affrettano in poche ore o all'ultimo momento a raccogliere e confermare denuncie, emettere ed eseguire sequestri per prevenire fatti che non sono mai stati accertati e per turbare evidentemente l'esercizio del voto.

«Una parola per questi sistemi non può mancare da parte della Camera, perciò non tanto per colpire la persona del collega riuscito vittorioso, ma soprattutto per difendere il buon istituto elettorale bene ha provveduto la minoranza della Giunta a negare la convalidazione ed a proporre la nomina di un comitato inquirente per appurare quale influenza positiva abbia avuto sull'elettore l'opera deplorata e deplorevole di due autorità estranee al corpo elettorale (*approvazioni all'estrema*).

A sostegno della convalida dell'on. Aguglia parlano gli on. CARON e CARLONI sostenendo che i fatti denunziati non possono produrre un inquinamento sostanziale delle elezioni. Ma le loro parole suscitano vivaci proteste e gli on. BELTRAMI, MONTEMARTINI, GASPAROTTO e MOSTI più volte interrompono i due oratori gridando: «E' un'indecenza! E' indecoroso! Non si può tollerare! E' una cosa enorme! E' una sopraffazione che non deve essere permessa!....»

Quando i due oratori hano finito di parlare si viene ai voti. I radicali chiedono si voti per appello nominale sulla proposta dell'on. Gasparotto per il rinvio alla Giunta delle elezioni per un nuovo esame e per l'eventuale nomina di un comitato inquirente. Affannosa è la ricerca del numero legale. Finalmente la proposta dell'on. Gasparotto viene respinta perchè in contro 44 voti favorevoli e 155 contrari. L'elezione dell'on. Aguglia è quindi convalidata.

L'autorizzazione a procedere contro Federzoni

E si passa alle autorizzazioni a procedere. Sono innanzi alla Camera quattro domande, rispettivamente perchè si proceda contro gli on. Lapegna, Enrico Ferri, Federzoni e Basile. La domanda a Ferri, Federzoni e Basile. La domanda a procedere contro l'on. Federzoni è, come sapete, per la querela del nostro collega Luciano Magrini.

Il FEDERZONI chiede che l'autorizzazione sia concessa.

PRESIDENTE. — E' la conclusione della Commissione!.....

La Camera all'unanimità approva la concessione dell'autorizzazione a procedere. La nega invece per la domanda a procedere contro l'on. Enrico Ferri per la querela sporta da Geremia Matterolo per reato di diffamazione ed ingiurie, e si passa all'ordine del giorno di lunedì.

L'on. GIRETTI insiste perchè lunedì si svolgano anche le interpellanze sugli zuccheri. L'on. ALTOBELLI chiede invece che lunedì si svolgano le interpellanze per i tabaccai. L'onor. SALANDRA e l'onor. MARCORA dimostrano l'opportunità della proposta dell'on. Altobelli ed insistono presso l'on. Giretti perchè anche egli aderisca alla proposta di rinvio della discussione sugli zuccheri. Ma l'on. GIRETTI si oppone.

— In tutt'altro momento — egli dice — io avrei aderito alla proposta del presidente della Camera e del presidente del Consiglio, avrei ceduto alle insistenze che mi vengono da molti amici, ma in questo momento la mia adesione al rinvio della discussione delle interpellanze sulla questione degli zuccheri, potrebbe sembrare un incoraggiamento o acquiescenza alla speculazione borsistica vera e propria di cui si vedono le traccie nei giornali degli zuccherieri anche questa mattina; i titoli sono in aumento; il prezzo degli zuccheri è aumentato. In queste condizioni io credo che sia nell'interesse di tutti, della Camera e del Governo, di tagliar corto a queste speculazioni. Se però il Governo fosse disposto a rispondere fin da oggi che egli non è contrario a ribassare il dazio doganale, io non mi opporrò al rinvio della discussione sulle nostre interpellanze.

L'on. SALANDRA si oppone. Dice che non può su due piedi rispondere alla domanda rivoltagli dell'on. Giretti.

— Faccio quindi — dice l'on. Salandra — la formale proposta che lunedì si discuta anzitutto lo svolgimento delle interpellanze sui tabaccai; se ci sarà tempo passeremo alla discussione di quelle sugli zuccheri.

PRESIDENTE. — Veniamo ai voti.

ALTOBELLI. — Così Giretti ci farà votare per il Governo (*ilarità*).

La proposta del Governo raccoglie infatti i voti di tutti, anche dei socialisti e dei radicali, tranne quelli degli on. Gasparotto e Giretti. Lunedì, dunque, la Camera si occuperà dello sciopero dei tabaccai.

Note alla Seduta

Roma, 9 notte.

(*C.*) Oggi la Camera si è occupata molto di elezioni, alcune delle quali si sono prestate a discussioni vivaci. Significantissima è stata la votazione per l'elezione di Sannazzaro dei Burgondi. Da vari giorni ferveva un intenso lavorio a favore del candidato clerico-moderato avv. Abbove, che si trovava sul campo assistito dai senatori Bergamasco e Calvi, e che ebbe colloqui coi numerosi uomini politici.

Ieri correva la voce che si volesse addirittura tentare un colpo di mano, proclamando eletto l'Abbove; ma saputosi che l'Estrema avrebbe risposto con la violenza, l'on. Daniell si è limitato a proporre il rinvio degli atti alla Giunta. Nella votazione l'on. Danieli è rimasto isolato insieme ad un gruppetto di moderati lombardi e una parte di clericali. Non solo tutta l'Estrema, le Sinistre e parte del Centro han votata la convalidazione dell'on. Cabrini, ma i parlamentari più noti della stessa Destra hanno votato contro la manovra settaria.

Una discussione interessante si è avuta anche per il collegio di Legnago, dove fu eletto il noto zuccheriere Emilio Maraini. Il relatore con poco tatto ha terminato il suo discorso con queste parole infelici: «La mia relazione reagisce contro la caccia al ricco che si fa continuamente da ma guerra santa contro il rappresentante la quale lo zucchero è venduto in Italia a di lusso invece che di consumo popolare come dovrebbe essere.

A proposito dell'on. Maraini notiamo che lo svolgimento delle interpellanze sugli zuccheri dovrebbe continuare lunedì prossimo; ma il Governo ha accettato per lo stesso giorno le interpellanze sullo sciopero dei tabaccai. Gli zuccherieri, del resto, non temono, a quanto pare, i fulmini del Governo, e già si preparano a nuove più fruttuose speculazioni. Infatti, ieri sera l'*Italia* scriveva: «I valori degli zuccheri sono fermi; nonostante gli attacchi ingiustificati dell'on. Giretti, l'industria zuccheriera non sarà tanto presto privata della protezione governativa». Poi, dopo alcune notizie confortanti per gli zuccherieri, e cattive pei consumatori, poichè si annunzia che il prezzo di vendita dello zucchero è salito da L. 118 a L. 123 il quintale, si conclude: «È dunque più che probabile che i valori degli zuccheri avranno, tra poco, un rialzo notevolissimo.»

Veleni da espellere

Quando il meccanismo delicato del corpo umano non lavora armoniosamente, i veleni, residui del cibo, che dovrebbero essere espulsi, sono ritenuti. Essi si depositano allora nei tessuti e nelle articolazioni e la loro presenza insolita provoca dell'irritazione. Se questa irritazione danneggia i muscoli, provoca altresì il reumatismo. Se danneggia un nervo provoca la nevralgia. Se l'armonia del vostro organismo viene conservata, grazie alle Pillole Pink, i veleni sono espulsi e non soffrirete nè reumatismi, nè nevralgie.

Quando l'organismo è depresso, vi è povertà di sangue e ciò si riconosce facilmente. La debolezza è persistente, si ha tendenza a sudare al minimo sforzo o fatica; si va soggetti a ronzii delle orecchie, si ha l'impressione che delle mosche immaginarie svolazzino davanti agli occhi, si soffre di dolori alla schiena, di vertigini, e si ha il sonno turbato. Le Pillole Pink faranno sparire tutti questi cattivi sintomi. Le Pillole Pink rigenerano il sangue, tonificano i nervi.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano. Lire 3.50 la scatola, Lire 18, le sei scatole franco.

Jurla Biancherie Corredi da Sposa
Corso Venezia 9

TABIANO Stabilimento BAGNI SOLFOROSI
I più ricchi d'Europa in acido solfidrico
GRAND HOTEL Apertura 20 Maggio
Per opuscoli e prospetti rivolgersi alla Direzione
G. Grassi, Propr. - Direttore

2a Ap.ile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Manglagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Salsomaggiore
ASTOR HOTEL
(GIÀ PRIMAVERA)
APERTURA PRIMO MAGGIO
Ogni confort moderno, pensione da L. 8 — in su.
Ascenseur - Termo-sifone - Bagni - Garage - Telefono N.
Automobile ad ogni arrivo di treni.
Proprietari A. Bolis, Isabella e Rocco.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

VERMOUTH CORA
ASTI SPUMANTE
AMARO
Rappresentanti: CROSTI & VITALI
MILANO - Via Bramante, 7 (Isolino 23-73)

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

UN PRETE per semplice opera di carità, inviato anche infallibilmente per guarire prontamente e radicalmente l'Epilessia, il Ballo di San Vito, la Nevrastenia e tutte le Malattie nervose in generale. Scrivere all'Abate LAURET, 6, Via Ausonio, MILANO.

CITTÀ DI SOGNO

La città dogmatica - La campana imperiosa - Il Cristo arcigno - I "veri credenti„ - Le sette infami

Mosca, maggio.

A causa di un nominato Antonio Lucatelli, ufficiale di cavalleria dell'esercito Napoleone I, e a tempo perso, mio nonno, il nome di questa città ha risuonato così lungamente nella mia infanzia, che, anche da bimbo, se chiudevo gli occhi, mi pareva di scorgere il rogo magnifico e triste della lontana metropoli, e le smisurate chiome di fumo nero che coronavano tragicamente le sue torri...

Vi sono dei nomi di città che risvegliano d'un colpo, in fondo al cuore, ricordi profondi e gravi come voci d'organo o che fanno pensare a squilli rauchi di trombe e sventolii di bandiere, nomi che trascinano con sè una gala di memorie multicolori, o che sembrano non dover racchiudere più un'immagine di vita in continua trasformazione, com'è data da una città, ma sorgere nella dubbia luce dei secoli come titaniche pietre tombali di qualcosa che ha osato esser più grande della vita, e ne è morto.

Perciò sono stato grato al destino, che mi ha fatto capitare a Mosca durante la Pasqua russa, epoca in cui la vita normale della città è sospesa, e mi ha messo a contatto con quella parte dello spirito nazionale che ha creato la città, e che vive, luminosa ed inesplicabile come una meteora lontana, nelle forme bizzarre della sua architettura, nella sinfonia barbara dei suoi colori.

La prima visione della città, che ho avuto attraverso le vetriate del mio albergo, è stata come impregnata di un intenso misticismo malinconico. M'è apparsa tutta vasta, chiara, smorta, in un silenzio opaco in cui un dondolio di campane lontane metteva un tenue velario di voci.

Nella luce desolata che assume il cielo del Nord quando è chiuso da una nuvolaglia uniforme, la città aveva qualche cosa di mutamente angoscioso, una dura mestizia claustrale, chiusa alla mia anima straniera.

E lo stesso senso, più acuto, più freddo, più ostile, mi ha colpito mentre mi aggiravo fra le innumerevoli chiese del Kremlino, insieme alla folla compatta venuta d'ogni parte di Russia.

Non si tratta solo della estraneità di forme, di colore e di stile, in cui si esplica lo spirito religioso di questi popoli, ma della stessa concezione iniziale che ha suggerito l'aggruppamento di questi elementi, in tutte le espressioni dell'autorità, da quelle della fede a quelle dello Stato, entro una breve cerchia fortificata, di questa sintesi di pietra, di ferro e di bronzo, scintillante di barbare policromie, ed attestante la volontà di sovrapporre un principio costrittivo alla legge della vita. Forse nessun monumento al mondo ha un così assoluto e puro significato di energia, è così strettamente e sinceramente *imperiale*. Esso ha qualcosa del tempio, della Reggia e dell'Arsenale. Sono qui le armi con cui le anime ed i corpi riluttanti furono incatenati alla formidabile unità dell'impero.

E, come l'edificio, esprime l'autorità che l'ha creato e la severità di dolore con cui essa si regge, così la folla senza gioia che popola ora le chiese rivela l'immensa triste moltitudine di sudditi, materiale informe di un popolo avvenire, o di una sterminata dispersione di gente, in cui l'anima angosciata, povera di sogni e di speranze, oscilla fra le più mostruose forme di sottomissione e le più acute forme di ribellione. Ribellione allo Czar ed al Dogma, all'Imperatore ed a Dio, i due autocrati che hanno obbligato la Russia a marciare lungo il suo sentiero storico, sotto la minaccia dell'inferno e del cannone.

In questa bizzarra città di regge, di chiese, di caserme e di conventi che è il Kremlino, dentro la cerchia delle sue mura rossiccie, dominate dalle torri a tetto aguzzo, tutto prende un aspetto stranamente ieratico. Vi sono vie deserte e pallide fra le muraglie bianche di due chiese, piazze vastissime, che dominano tutta la città come terrazze, cantucci che sembrano dimenticati nel sovrapporsi delle varie architetture; ed ove qualche chiesuolanave, dove la gigantesca iconostasi sale fin quasi alle cupole, su sette ordini di immagini incorniciate, inquadrate, incoronate, corazzate d'oro. L'oro trabocca e domina su tutto, e intona con centomila voci il canto della sua barbara vittoria: mormora sommesso dai portali ricamati da artefici di gusto orientale, in un brivido di piccole forme, affollate ed armonizzate come un coro di voci virginali, ha note limpide e chiare, come clamori di oricalchi, su per le colonne che iscrivono, sagome delle nicchie, invade con impeti di clamori pazzi le cornici, ricopre le figure di lucide corazze bizzarre, sommergendole tutte, talchè non appaiono, per i fori intagliati nella lorica d'oro, che i volti neri e stupefatti dei santi, che sembrano anch'essi, scarni e miseri in quell'orgia di metallo prezioso, guardar la folla con una tristezza sconsolata di prigionieri senza speranza. Qua e là dal sommo di un arco, un Cristo Terribile, il minaccioso Cristo Bizantino, guarda con occhi sbarrati ed immobili, senza dolcezza, la folla dei fedeli.

E la folla entra, ad ondate, inesauribile, si allinea in teorie interminabili di vecchi « mugiks » che odorano selvaggiamente, come belve, giovanetti dal volto ebbro di sogni, povere donne come scolpite in un legno vecchio ed oscuro da un artefice primitivo, capelli lisci ed unti, od arruffati come la lana dei montoni, mani deformate dal troppo lavoro, stracci e pellicce logore, miseria e rassegnazione, sogni moribondi e torbide speranze in un *al di là* in cui forse il Cristo dagli occhi implacati sarà un padrone meno crudele, ingenuità di bimbi e volontà morte, fuminate da secoli sotto il bronzo dell'autocrazia, sotto l'inesorabile negazione del pensiero libero...

È questa folla ha rimescolii misteriosi, brontolii di preghiere sconosciute, geme ed uggiola sotto l'invisibile gesto del suo Dio come una muta di poveri cani sotto lo scudiscio brandito, e lentamente, sfila innanzi alle icone, cercando se l'artefice che le ha coperte d'oro abbia lasciato scoperto un piede od una mano in cui le sue labbra stanche possano deporre un bacio, se intorno ai candelabri gli altri fedeli abbiano lasciato spazio per poter inflggere ancora un piccolo cero, di quelle fiammelle d'oro che brillano qua e là, nel buio, come grappoli di stelle palpitanti.

Altre chiese, come quella di S. Basilio, fuori le mura del Kremlino, hanno una anima, diremo così, esterna. L'architettura con cui l'architetto di Ivan il Terribile la concepì ha qualcosa del sogno febbrile. La leggenda vuole che il feroce autocrate facesse accecare l'artefice, dopo compiuto il lavoro, perchè non ne potesse fare più uno simile. Ma io credo che questo grande sconosciuto non vi sarebbe riuscito lo stesso, perchè qualcosa di lui deve essersi esaurito in questa inesplicabile concezione.

I colori in cui l'anima russa si rivela, più che nelle forme, il rosso di porpora, il verde, il turchino violaceo, il giallo d'ocra, strane formule di luci barbare in cui esso mostra inconsciamente quel tanto di sangue tartaro che le è rimasto, incominciano a cantare dalle più basse pareti, a sovrapporsi, ad annodarsi, e salgono su, su in ornamentazioni incomprensibili, in facce, in fregi, in sagome ignorate da tutte le architetture, è un'arte che urla come una folla ubriaca, si addolcisce in toni smorti e quieti come un tappeto orientale, si gonfia in una risata enorme di forme grottesche, in cupole a cipolla, solcate da lobi obliqui, contorti ad elica, in altre a forma di ananas, su cui innumerevoli bugnati d'un giallo d'oro scintillano sotto il sole, su su, fino alla cuspide centrale, che domina questo miracoloso carnevale di forme, erta su tre ordini d'inverosimili archetti sovrapposti.

E, internamente, la stessa policromia tradizionale, cui la patina del tempo ha dato una autocratica dignità di toni, si svolge lungo le pareti, nei piccoli corridoi angusti come gallerie di talpe, sulle alte pareti delle undici cappelle, seguendo, come una docile tappezzeria le asperità delle muraglie brillando dove la luce l'accarezza, fondandosi nell'ombra nei cantucci bui e ripetendo all'infinito il suo rameggio d'acanti imbarbariti, fino alla chiesetta centrale, su cui la cuspide leva la sua strana torre vacua, come una gigantesca canna d'organo, un fantastico interno di fumaiuolo, ove l'anima sembra dover essere aspirata su su, lungo le colonne sproporzionatamente stirate, fra i pallidi bagliori delle argentature, al vertice misterioso in cui la cupola si gonfia.

In altre si hanno delle bizzarre sorprese, come nella Cattedrale dell'Annunziata, ancora aggrappata all'enorme palazzo imperiale, e dove le piccole cappelle miracolose, ignote a quasi tutti i visitatori, lassù, perdute fra una solitudine vuota di terrazze, sotto lo smisurato pallore dell'edificio imperiale, ridono di mirabili figurine alluminate nelle iconostasi a cornice d'argento, sotto i fregi orientali, in cui le filigrane attorte in ricami a maglie larghe lasciano occhieggiare gli smalti di corallo e di turchese... E, in mezzo a questo scenario fantastico, che sembra tutto agedi immagini, quadrate, inco- ronate, corazzate d'oro. L'oro trabocca e domina su tutto, e intona con centomila voci il canto della sua barbara vittoria: mormora sommesso dai portali ricamati da artefici di gusto orientale, in un brivido di piccole forme, affollate ed armonizzate come un coro di voci virginali, ha note limpide e chiare, come clamori di oricalchi, su per le colonne che iscrivono, sagome delle nicchie, invade con impeti di clamori pazzi le cornici, ricopre le figure di lucide corazze bizzarre, sommergendole tutte, talchè non appaiono, per i fori intagliati nella lorica d'oro, che i volti neri e stupefatti dei santi, che sembrano anch'essi, scarni e miseri in quell'orgia di metallo prezioso, guardar la folla con una tristezza sconsolata di prigionieri senza speranza. Qua e là dal sommo di un arco, un Cristo Terribile, il minaccioso Cristo Bizantino, guarda con occhi sbarrati ed immobili, senza dolcezza, la folla dei fedeli.

E la folla entra, ad ondate, inesauribile, si allinea in teorie interminabili di vecchi « mugiks » che odorano selvaggiamente, come belve, giovanetti dal volto ebbro di sogni, povere donne come scolpite in un legno vecchio ed oscuro da un artefice primitivo, capelli lisci ed unti, od arruffati come la lana dei montoni, mani deformate dal troppo lavoro, stracci e pellicce logore, miseria e rassegnazione, sogni moribondi e torbide speranze in un *al di là* in cui forse il Cristo dagli occhi implacati sarà un padrone meno crudele, ingenuità di bimbi e volontà morte, fuminate da secoli sotto il bronzo dell'autocrazia, sotto l'inesorabile negazione del pensiero libero...

È questa folla ha rimescolii misteriosi, brontolii di preghiere sconosciute, geme ed uggiola sotto l'invisibile gesto del suo Dio come una muta di poveri cani sotto lo scudiscio brandito, e lentamente, sfila innanzi alle icone, cercando se l'artefice che le ha coperte d'oro abbia lasciato scoperto un piede od una mano in cui le sue labbra stanche possano deporre un bacio, se intorno ai candelabri gli altri fedeli abbiano lasciato spazio per poter inflggere ancora un piccolo cero, di quelle fiammelle d'oro che brillano qua e là, nel buio, come grappoli di stelle palpitanti.

Altre chiese, come quella di S. Basilio, fuori le mura del Kremlino, hanno una anima, diremo così, esterna. L'architettura con cui l'architetto di Ivan il Terribile la concepì ha qualcosa del sogno febbrile. La leggenda vuole che il feroce autocrate facesse accecare l'artefice, dopo compiuto il lavoro, perchè non ne potesse fare più uno simile. Ma io credo che questo grande sconosciuto non vi sarebbe riuscito lo stesso, perchè qualcosa di lui deve essersi esaurito in questa inesplicabile concezione.

I colori in cui l'anima russa si rivela, più che nelle forme, il rosso di porpora, il verde, il turchino violaceo, il giallo d'ocra, strane formule di luci barbare in cui esso mostra inconsciamente quel tanto di sangue tartaro che le è rimasto, incominciano a cantare dalle più basse pareti, a sovrapporsi, ad annodarsi, e salgono su, su in ornamentazioni incomprensibili, in facce, in fregi, in sagome ignorate da tutte le architetture, è un'arte che urla come una folla ubriaca, si addolcisce in toni smorti e quieti come un tappeto orientale, si gonfia in una risata enorme di forme grottesche, in cupole a cipolla, solcate da lobi obliqui, contorti ad elica, in altre a forma di ananas, su cui innumerevoli bugnati d'un giallo d'oro scintillano sotto il sole, su su, fino alla cuspide centrale, che domina questo miracoloso carnevale di forme, erta su tre ordini d'inverosimili archetti sovrapposti.

E, internamente, la stessa policromia tradizionale, cui la patina del tempo ha dato una autocratica dignità di toni, si svolge lungo le pareti, nei piccoli corridoi angusti come gallerie di talpe, sulle alte pareti delle undici cappelle, seguendo, come una docile tappezzeria le asperità delle muraglie brillando dove la luce l'accarezza, fondandosi nell'ombra nei cantucci bui e ripetendo all'infinito il suo rameggio d'acanti imbarbariti, fino alla chiesetta centrale, su cui la cuspide leva la sua strana torre vacua, come una gigantesca canna d'organo, un fantastico interno di fumaiuolo, ove l'anima sembra dover essere aspirata su su, lungo le colonne sproporzionatamente stirate, fra i pallidi bagliori delle argentature, al vertice misterioso in cui la cupola si gonfia.

In altre si hanno delle bizzarre sorprese, come nella Cattedrale dell'Annunziata, ancora aggrappata all'enorme palazzo imperiale, e dove le piccole cappelle miracolose, ignote a quasi tutti i visitatori, lassù, perdute fra una solitudine vuota di terrazze, sotto lo smisurato pallore dell'edificio imperiale, ridono di mirabili figurine alluminate nelle iconostasi a cornice d'argento, sotto i fregi orientali, in cui le filigrane attorte in ricami a maglie larghe lasciano occhieggiare gli smalti di corallo e di turchese... E, in mezzo a questo scenario fantastico, che sembra tutto agedi vecchi « mugiks » che odorano selvaggiamente, come belve, giovanetti dal volto ebbro di sogni, povere donne come scolpite in un legno vecchio ed oscuro da un artefice primitivo, capelli lisci ed unti, od arruffati come la lana dei montoni, mani deformate dal troppo lavoro, stracci e pellicce logore, miseria e rassegnazione, sogni moribondi e torbide speranze in un *al di là* in cui forse il Cristo dagli occhi implacati sarà un padrone meno crudele, ingenuità di bimbi e volontà morte, fuminate da secoli sotto il bronzo dell'autocrazia, sotto l'inesorabile negazione del pensiero libero...

È questa folla ha rimescolii misteriosi, brontolii di preghiere sconosciute, geme ed uggiola sotto l'invisibile gesto del suo Dio come una muta di poveri cani sotto lo scudiscio brandito, e lentamente, sfila innanzi alle icone, cercando se l'artefice che le ha coperte d'oro abbia lasciato scoperto un piede od una mano in cui le sue labbra stanche possano deporre un bacio, se intorno ai candelabri gli altri fedeli abbiano lasciato spazio per poter inflggere ancora un piccolo cero, di quelle fiammelle d'oro che brillano qua e là, nel buio, come grappoli di stelle palpitanti.

Altre chiese, come quella di S. Basilio, fuori le mura del Kremlino, hanno una anima, diremo così, esterna. L'architettura con cui l'architetto di Ivan il Terribile la concepì ha qualcosa del sogno febbrile. La leggenda vuole che il feroce autocrate facesse accecare l'artefice, dopo compiuto il lavoro, perchè non ne potesse fare più uno simile. Ma io credo che questo grande sconosciuto non vi sarebbe riuscito lo stesso, perchè qualcosa di lui deve essersi esaurito in questa inesplicabile concezione.

I colori in cui l'anima russa si rivela, più che nelle forme, il rosso di porpora, il verde, il turchino violaceo, il giallo d'ocra, strane formule di luci barbare in cui esso mostra inconsciamente quel tanto di sangue tartaro che le è rimasto, incominciano a cantare dalle più basse pareti, a sovrapporsi, ad annodarsi, e salgono su, su in ornamentazioni incomprensibili, in facce, in fregi, in sagome ignorate da tutte le architetture, è un'arte che urla come una folla ubriaca, si addolcisce in toni smorti e quieti come un tappeto orientale, si gonfia in una risata enorme di forme grottesche, in cupole a cipolla, solcate da lobi obliqui, contorti ad elica, in altre a forma di ananas, su cui innumerevoli bugnati d'un giallo d'oro scintillano sotto il sole, su su, fino alla cuspide centrale, che domina questo miracoloso carnevale di forme, erta su tre ordini d'inverosimili archetti sovrapposti.

E, internamente, la stessa policromia tradizionale, cui la patina del tempo ha dato una autocratica dignità di toni, si svolge lungo le pareti, nei piccoli corridoi angusti come gallerie di talpe, sulle alte pareti delle undici cappelle, seguendo, come una docile tappezzeria le asperità delle muraglie brillando dove la luce l'accarezza, fondandosi nell'ombra nei cantucci bui e ripetendo all'infinito il suo rameggio d'acanti imbarbariti, fino alla chiesetta centrale, su cui la cuspide leva la sua strana torre vacua, come una gigantesca canna d'organo, un fantastico interno di fumaiuolo, ove l'anima sembra dover essere aspirata su su, lungo le colonne sproporzionatamente stirate, fra i pallidi bagliori delle argentature, al vertice misterioso in cui la cupola si gonfia.

In altre si hanno delle bizzarre sorprese, come nella Cattedrale dell'Annunziata, ancora aggrappata all'enorme palazzo imperiale, e dove le piccole cappelle miracolose, ignote a quasi tutti i visitatori, lassù, perdute fra una solitudine vuota di terrazze, sotto lo smisurato pallore dell'edificio imperiale, ridono di mirabili figurine alluminate nelle iconostasi a cornice d'argento, sotto i fregi orientali, in cui le filigrane attorte in ricami a maglie larghe lasciano occhieggiare gli smalti di corallo e di turchese... E, in mezzo a questo scenario fantastico, che sembra tutto age-

Il Kremlino

ogni squillo passa sulla nuca come una intimazione a curvarla di più, c'è in questo rimbombo sonoro, qualcosa che ricorda il cannone.

* * *

Alcune di queste chiese russe inquadrano meravigliosamente la folla tetra e dura che vi si accalca in questi giorni, e sembra che le loro pareti austere e tristi includano come il ferreo e legittimo dominio di un Dio accigliato la plebe paziente su cui incurvano altissimi gli archi istoriati.

Visitandone alcune io pensavo che se Domineddio si permettesse di ricevere una folla italiana in luoghi così privi di sorriso, correrebbe il rischio di vederla scappare o di doverla andare a cercare all'osteria.

C'è l'Uspienski Sobor, la Basilica dell'Ascensione, che ha qualcosa addirittura di tetro. Le colonne istoriate, in cui le figure dei santi si perdono nel fondo ottenebrato dai secoli, salgono fino ad altezze vertiginose, e sembra che il loro fianco ampio come una torre su cui brilla qua e là qualche doratura, sia fasciato di quegli oscuri e sontuosi cuoi cordovani che foggiavano i mori di Spagna. Le pareti delle navi, in cui una folla di beati invisibili svolge il dramma della passione in un'ombra fuliginosa creata dal tempo, sembrano intagliate in strane cortine di oscurità, come se gli anni avessero messo, lentamente, invalicabili e nuove barriere fra l'anima quasi cieca della folla e il suo dolente olimpo di martiri.

Solo, in quel fondo di notte, in cui si sente quasi palpitare il sogno triste del cristianesimo orientale, nella sua folla di beati consunti, raggiano qua e là, colme di luce come occhi di tigre, le aureole di piastra d'oro, infisse alla parete.

In basso, lungo tutta la basilica, l'oro trionfa, scintilla, arde di tutta la luce che ruba allo spazio, fino in fondo alla

La Piazza Rossa

più piccola, con le sue cupoline verdi o dorate si raccoglie in una solitudine sconfinata; gigantesche e pallide pareti di cattedrale, erte fino al miracolo delle nove cupole rivestite di bronzo, vie come abbandonate, in cui i massicci cancelli di ferro di cinque secoli fa incrociano le sbarre nere innanzi alle porte delle chiese, e, dalle pareti, i magri santi inverosimili dell'arte bizantina accennano in gesti desolati.

Talora, d'un colpo la strada s'allarga, sfocia in una piazza tutta bianca di pietre e di calce, in cui cinquecento cannoni di bronzo raccolti, sulla rovina di Napoleone, allungano le gole nere nel vuoto, oppure costeggia l'interminabile palazzo imperiale, rinato sulle macerie della truce epopea. E, dovunque, una folla pesante e grave, che parla sommessamente e non sorride mai, teste angolose e dure di lavoratori, fantasmi di donne senza femminilità, occhi di atoni o seni piatti, gente venuta dalle isbe dimenticate, dove, d'inverno, si può *morire di fame*, e che si ingolfa con uno scalpiccio pesante nelle vie della strana città, si affolla nelle chiese, scompare nelle navate buie...

E su tutto ciò, incessantemente, migliaia di campane squillano senza requie, con

La coltura popolare

In un recente dibattito alla Camera belga era stato detto che la criminalità aumentava in Francia, grazie all'insegnamento laico. Raoul Mortier, nell'*Aurore* pubblica delle interessantissime statistiche, le quali smentiscono recisamente le affermazioni del deputato belga, di parte clericale e portano a deduzioni assolutamente opposte. Queste statistiche, infatti, compilate con elementi tratti da documenti ufficiali, dimostrano che la Francia conta la più bassa percentuale di accusati; 170 su ogni 10 mila abitanti, mentre il Belgio manda innanzi al magistrato penale 347 accusati su 10 mila abitanti. Non solo, ma lo stesso Belgio dà la riprova del fatto che la criminalità è maggiore là dove la popolazione è più credente e soggetta al dominio spirituale e morale del cattolicismo. Infatti nelle prigioni del Belgio si contano 170 detenuti di lingua fiamminga, di fronte a 100 di lingua francese. Ora tutti sanno che la parte fiamminga del Belgioè in grande maggioranza cattolica e dalla Fiandra il governo clericale trae le ultime riserve del suo predominio.

* * *

Qualche studioso della mentalità infantile ha fatto delle ricerche, non prive di interesse, circa le idee che popolano i cervelli dei ragazzi. Inchieste a questo fine furono condotte in Germania, in Belgio, negli Stati Uniti e in Isvizzera. In Isvizzera se ne conoscono anche i risultati, grazie all'*Educateur de Lausanne*. Alle domande: « A quale persona vorresti rassomigliare? Qual'è la ragione della tua scelta? » il 20 per cento dei ragazzi di otto anni risposero scegliendo il loro ideale fra i parenti, mentre a 14 anni soltanto l'1 per cento fece cadere le sue preferenze tra le persone di famiglia. A otto anni 14 ragazzi su cento presero a modello dei conoscenti; a 14 anni il 7 per cento. Più l'intelligenza del fanciullo si sviluppa, più egli si volge a scegliere il suo ideale fra personaggi storici: a otto anni nessuno, a 14 anni, 47 su cento. Le fanciulle conservano più a lungo il culto dei loro parenti e la simpatia per le loro conoscenze e si mostrano assai meno propense dei loro coetanei maschi agli eroi della storia. Quanto ai nomi di questi eroi, su 1000 ragazzi della Svizzera tedesca interpellati, 191 volevano somigliare a Guglielmo Tell, e in ordine decrescente a Winkelried, a Pestalozzi, a Rodolfo d'Erlach, al generale Dufour, ecc. Le ragazze, invece, diedero soli 15 voti a Guglielmo Tell e 105 a Pestalozzi. Sarebbe interessante e curioso vagliare i risultati di una simile inchiesta, condotta tra fanciulli italiani. Forse essi dimostrerebbero maggior larghezza e libertà di giudizio.

* * *

Vi sono paesi in cui la scuola del popolo è tenuta — e merita di esserlo — in così alta considerazione da tutte le classi, che le stesse case regnanti non si peritano di affidarle l'istruzione e l'educazione dei loro figli. Soltanto nei paesi in cui la scuola pubblica non ha tradizioni e non richiama le più amorose sollecitudini dello Stato, i ricchi e l'aristocrazia le sottraggono l'educazione dei loro figli, stimandola a pena capace di accogliere e istruire i fanciulli del popolo il cui contatto ritengono pericoloso per i loro figliuoli. Il principe Enrico, terzogenito del Re d'Inghilterra, è stato ammesso recentemente alla scuola elementare d'Eton. Se si deve credere al *Times*, i genitori del giovine principe hanno dato istruzioni precise affinchè egli « venga trattato come gli altri alunni, segna puntualmente tutte le lezioni e faccia tutti i suoi compiti di scuola. Il principino è stato messo a pensione presso il direttore della scuola, e come tutti gli scolaretti inglesi, è obbligato a rendere dei piccoli servigi a un suo compagno più grande, mentre gli è assolutamente proibito di aver un servo a' suoi ordini. »

* * *

In Italia, in Francia, in Inghilterra e negli altri paesi d'Europa non s'impartisce — a quanto sappiamo — un vero e proprio insegnamento del patriottismo, inteso come una delle materie comprese nel programma scolastico. L'amore della patria è considerato presso di noi come una risultante dell'educazione morale e civile e dello studio della storia. In America, invece, s'insegna ai fanciulli una specie di catechismo patriottico, che ha per fine — come un dogma qualunque — d'infondere nell'animo loro la convinzione incrollabile che la nazione americana è superiore alle altre, è la più grande del mondo. Per agire così — afferma la *Dépêche* — gli Americani hanno le loro buone ragioni. Essi devono, pena la loro esistenza come nazione, assimilarsi rapidamente gli elementi diversi provenienti dall'emigrazione. Come farsi comprendere da ragazzi che, al principio della lezione cantano la patria « dove muoiono gli antenati » quando su 2168 iscritti a una scuola, 1062, cioè la metà, son nati in Europa, e 1712, cioè il 79 per cento, parlano una lingua diversa dall'inglese? Come fare amare la bandiera stellata a dei piccoli siciliani che sbarcarono, si può dire, alla vigilia e che non videro mai se non il tricolore d'Italia? A forza di impressioni incoscienti e di affermazioni ripetute. Non v'è altro mezzo. Da ciò l'insegnamento di un catechismo patriottico.

* * *

Le autorità scolastiche di Germania hanno concluso con le autorità militari un accordo che ha una importanza immensa, perchè schiude una nuova via, luminosa ed aperta, alla scuola del popolo. Tutti sanno quanta efficacia aggiunga all'insegnamento lo studio diretto delle cose che si vedono viaggiando. La scuola elementare è troppo chiusa e troppo sedentaria; mentre tutti sappiamo che la scuola si farà sempre più *fuori di scuola*. Ma per muovere e far viaggiare a scopo istruttivo le grandi collettività scolastiche occorrono molti mezzi. Ebbene in Germania, per diminuire e ridurre quasi al nulla l'ostacolo, l'autorità militare ha disposto che d'ora innanzi le comitive scolastiche in viaggio d'istruzione vengano ospitate gratuitamente nelle caserme e siedano alla mensa coi soldati; e quando ciò non sia possibile per mancanza di spazio, i gitanti verranno ospitati altrove, ma sempre a cura e spese dell'amministrazione militare. Così la caserma dà la mano alla scuola, in un paese che deve alla scuola l'ultima sua grande guerra vittoriosa. Forse, anzi, certo, chi presiede alle sorti dell'esercito in Germania ha compreso che gli conviene contribuire anche in questo modo indiretto alla preparazione del soldato, perchè gli eserciti moderni traggono maggior sicurezza di vittoria da elementi di coltura che non da elementi di forza.

Indovinello

V'hanno tre voci che hanno tutto ugual, ma mutan tutte e tre una sol vocale, le quali dicon — solo a chi capisce — chi va, chi vien, chi appesta e chi nutrì. Se tagli i capi — sono consonanti — cittade ti daran con arme e fanti.

Soluzione del give o proposto ieri:
APE - PELLE — APELLE

FILOSOFIA MINIMA

Il bucato in piazza

*I giudici del tribunale di Monaco hanno ora da veder dentro a una misteriosa faccenda. Isolda Beidler è figlia di Riccardo Wagner? Il grande musicista lo credeva fermamente. Sulla partitura dell'*Oro del Reno *è scritto: « Finita il giorno della nascita di mia figlia Isolda. » Nell'annunzio di morte dell'autore del* Parsifal *Isolda figura tra i figli del musicista...*

Perchè si litiga ora? Il maestro aveva stabilito che ai suoi figli toccasse una rendita annua di trentamila marchi.. Siegfried, invece, voleva ora ridurre la rendita spettante alla sorella — forse per fare un dispetto al marito di lei — a ventiduemila marchi. Non più. E avendo l'Isolda protestato, le fu risposto che non era una Wagner. Anzi la madre la rimandò, con una lettera di gelo, a far valere le sue ragioni in Tribunale.

Se Cosima Wagner viene, tardivamente, sia pure, a dichiarare che Isolda è una von Bülow — cioè una creatura del primo marito — e non una figlia di Riccardo Wagner, bisognerà prestarle fede.

Siccome è indubbio però che il Wagner ha creduto il contrario e si è compiaciuto di amare l'Isolda per sua, vien fuori da questa lite un'altra constatazione: che Wagner è stato — come dire? — ingannato dalla formidabile donna che si era assunto l'ardito compito di salvarlo dal mondo in cui viveva smarrito.

Tutto questo per ottomila marchi! Perchè se non c'erano quegli ottomila marchi, nessuno avrebbe osato fare il torto a Cosima di credere che Isolda, Eva e Siegfried — nati tutti quand'essa era ancora la signora Bülow — non fossero tutti e tre figli di Wagner, come Wagner pacificamente credeva.

Ma che importa ora? Wagner non è grande come un procreatore di figlioli, ma grandissimo come un creatore di opere immortali.

L'Ombra.

Il Consiglio delle Donne

Un ricevimento della Regina

Roma, 9 notte.

Oggi al Consiglio Internazionale delle donne la signora Rizoff, consorte del ministro di Bulgaria a Roma, ha portato il saluto del Consiglio Nazionale delle donne bulgare.

Miss Hertz ha presentato la relazione finanziaria del Consiglio Internazionale delle donne. La signora Avril de Sainte Croix ha riferito sulla eguaglianza morale per i due sessi e sull'opera del Consiglio per diminuire la tratta delle bianche. La signorina Salomon ha riferito sulla propaganda per mezzo della stampa e sulle leggi per la tutela giuridica della donna, e la dottoessa Schaw, che è anche pastoe protestante, ha parlato del progresso del voto.

Prima che la seduta fosse tolta, la presidentessa comunica i risultati delle elezioni dell'ufficio di presidenza per il quinquennio 1914-1919. Presidentessa onoraria: miss Sewall; presidentessa contessa Aberdeen; vice presidentessa Madame Siegfrid (Francia), Brocker Farchammer (Danimarca), Dobsen (Australia); segretaria generale signorina Salomon; segretaria delle assemblee signorina Salvador. Fra le presidentesse delle Commissioni permanenti è riconfermata a delegata italiana contessa Danieli-Camozzi.

Oggi alle ore 15 la Regina Elena ha ricevuto al Quirinale le dame del Comitato esecutivo del Consiglio. Le dame furono presentate alla Regina dalla contessa Spalletti. La Regina Elena si è intrattenuta con affabile cordialità con le dame e si è interessata vivamente all'attività del Consiglio Internazionale delle donne per la cui opera ebbe vive parole di lode e di compiacimento.

La commemorazione di Mistral

e la beneficenza italiana

Marsiglia, 9 notte.

La conferenza di Luigi Campolonghi intorno al poeta' Federico Mistral organizzata dalla « Opera italiana per i bambini alla montagna » è riuscita splendidamente.

Il teatro *Comoedia* era popolatissimo. Notati i dirigenti le maggiori istituzioni italiane a Marsiglia: come il comm. Allatini, il comm. Luzzatti, il cav. Fernandez, della locale « Dante Alighieri », i cavalieri Lelli, Abrate, Bartoloni, Spezia, Dulbecco, Bancala, il prof. Furetani, ed altre personalità del commercio e dell'industria.

Era pure presente tutto il personale del Consolato, meno il console generale comm. Biancheri, assente da Marsiglia, ma in sua vece, oltre i due vice-consoli, cav. De Rossi e cav. Rodolo, era intervenuta la sua gentile signora, accompagnata dalla signorina Rolland.

V'erano pure notabilità francesi, fra cui il signor Combet, segretario generale dell'Istituzione marsigliese « Les enfants à la montagne », il signor German, istitutore, un appassionato della nostra lingua, parecchi studenti di liceo frequentanti il corso d'italiano del professore Dulbecco.

Nonostante un incresciosо equivoco avvenuto perchè un giornale locale del mattino annunziava la conferenza per le ore 15 invece delle 10 come era stabilito, oltre 500 persone erano accorse ad ascoltare la parola di Luigi Campolonghi.

Dopo un'elevata presentazione del presidente del Comitato organizzatore, sig. B. Piccardi, il Campolonghi, accolto da un caldo applauso, lesse un magnifico discorso sulla vita e l'opera di Federico Mistral. Il pubblico più volte proruppe in applausi.

Consentendo ad un desiderio del Comitato organizzatore, Luigi Campolonghi darà alle stampe la splendida conferenza che con la traduzione in francese sarà messa in vendita in un elegante opuscolo, il cui ricavo andrà metà a favore dell'« Opera italiana » e metà alla istituzione marsigliese « Les enfants à la montagne ».

Dopo il successo morale deve essere segnalato anche quello finanziario calcolato di circa 450 lire, che in massima parte andranno ad alimentare il fondo dell'Opera.

Il processo della contessa Tiepolo

L'escussione di altre innamorate del Polimanti - Due incidenti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Oneglia, 9 notte.

L'udienza odierna, che è l'ultima della seconda settimana, si inizia con l'audizione della teste Giuseppina Dotto, altra fiamma alla quale si riprometteva di ardere intrepido il Polimanti.

Presidente. — Ella scrisse lettere al Polimanti?

Teste. — Sì. Il Polimanti mi scrisse una lettera amorosa proppnendomi un flirt. Ma io gli dissi che, trattandosi di un militare, non ne volevo sapere. Egli insistette ed allora io gli dissi: « Facciamo una prova! » Al che egli rispose: « Io ci sto a qualunque prova ». Fu così che cominciammo ad amoreggiare ad un patto, però...

Presidente. — Quale?

I rimproveri del capitano

Teste. — A condizione che quando veniva da me vestisse in borghese e non mi toccasse. Più avanti il Polimanti venne a trovarmi e mi mostrò una lettera della sua famiglia per convincermi che essa era a giorno della nostra relazione e che la approvava. Seguì poi nel marzo dell'anno scorso una scena di gelosia in seguito alla quale interruppi la relazione. Debbo però dire, ad onor del vero, che il Polimanti non mi fece mai proposte oscene e che era un buon ragazzo.

Presidente. — Vi parlò mai degli Oggioni?

Teste. — Si lagnava dei rimproveri che gli faceva il capitano...

Presidente. — E della signora non vi disse mai nulla?

Teste. — Della signora, mai. Mi parlò invece della cameriera Angelina Gardelli, dicendomi che gli era molto antipatica perchè voleva comandare lei nella casa degli Oggioni.

Avv. Rossi. — Lo vedeste mai il Polimanti vestito da ciclista?

Teste. — Con me veniva sempre vestito da ciclista e in quel costume andava anche al cinematografo.

Su questo particolare la P. C. insiste per dimostrare che se il Polimanti chiedeva più tardi ai suoi parenti un vestito nero ciò faceva per consiglio della Tiepolo che voleva, con maggiore agio, tenere presso di sè senza suscitare i commenti che avrebbe provocato la divisa militare o il costume da ciclista.

Serafina Ladera, proprietaria della buvette dello stabilimento di bagni a San Remo, ebbe occasione di vedere spesso il Polimanti in accappatoio, con la sigaretta in bocca, in atteggiamento di perfetto gentiluomo spasimante.

E richiamata la teste Dotto alla quale l'avv. Rossi contesta che nell'istruttoria scritta non esiste cenno alcuno alla imposizione da lei fatta al Polimanti di vestire in borghese quando si recava a trovarla.

La teste Dotto risponde: — Io non ne parlai al giudice istruttore perchè egli nulla mi chiese in proposito. E certo che io gli dissi che non volevo farmi vedere con lui in divisa perchè non volevo compromettermi (*ilarità*).

Si legge poi l'interrogatorio della Dotto dal quale risulta vera la reticenza rilevata dalla Parte Civile.

Bonfanti Giovanni avendo avuto sospetti circa i rapporti tra la contessa ed il Polimanti ne chiese conto a costui che sorridendo rispose: « A te queste faccende non possono interessare. Del resto tu faresti altrettanto. »

Avv. Rossi. — In quale epoca avveniva questo discorso?

Teste. — Certamente dopo il venti settembre dell'anno scorso.

Presidente. — Che potete dire del Polimanti?

Teste. — Con lui mi trovavo spesso nell'osteria del Marino e posso dire che era un mattacchione allegro.

La fidanzata dell'attendente

Sebastiani Jolanda. E una giovinetta pallida, elegante, bellina che indossa un vestito nero a lutto. E il lutto che ancora porta per la morte del Polimanti di cui era fidanzata. Con voce turbata e commossa la teste dice:

— Quel poverino mi voleva tanto bene. Eravamo fidanzati sino dall'età di 11 anni e non avrei mai pensato che avrebbe fatta quella fine miseranda.

Presidente. — Il Polimanti le parlò mai degli Oggioni?

Teste. — Mi disse soltanto che i suoi padroni lo consideravano come un figliuolo.

Presidente. — Le parlò mai della padrona?

Teste. — Soltanto in aprile mi parlò di lei, scrivendomi: e mi disse in quella occasione che non poteva andare ai tiri perchè la contessa voleva che egli avesse ultimato a San Remo certi lavoretti da falegname.

Mentre la teste depone con voce flebile e tremante volgendo le spalle all'accusata, questa segue attentamente la deposizione e fissa l'antica fidanzata dell'attendente con uno sguardo lungo, tenace, impenetrabile. Pare che i suoi occhi non si possano staccare dalla giovinetta gentile cui ella fece il gran torto.

Presidente. — Il giudice le domandò che cosa ella pensasse intorno alle cause della tragedia.

Teste. — Sì; ed io risposi che la causa della tragedia non poteva essere quella dichiarata dalla contessa perchè il mio Quintilio era troppo buono per tentare una cattiva azione contro una donna.

Avv. Del Bello. — I due fidanzati furono mai in collera?

Teste. — Fummo in collera dal maggio 1912 al marzo 1913. Però dopo il marzo 1913 notai nel povero Quintilio una certa freddezza. Qualcuno doveva avermi rubato il suo cuore! Si legge poi una lettera indirizzata dal Polimanti alla teste. In questa epistola amorosa il Polimanti mostra una fantasia vivacissima. Dice per esempio che le lettere che riceve dalla sua « adorata » egli le legge con una « foga indiavolata »; che sente « sfiorarsi le labbra dai baci della donna che gli scrive »; che immagina la « felicità grande che egli proverà quando potrà abbracciarsi con la futura giovane sposa in una casetta nascosta tra il verde » e si augura di potersi gettare presto tra le braccia di lei per non separarsene più.

Mentre il cancelliere legge, la teste abbassa la testa e le sue floride guance sono irrorate dalle lagrime.

On. Raimondo. — Il fidanzamento durava da molto tempo?

Teste. — Il fidanzamento durava dal marzo 1912: ma noi avevamo cominciato ad amarci fin da quando, bambini, giuocavamo insieme a san Pietro Morico. Io volevo molto bene a lui; ed egli ne voleva a me.

La teste è licenziata e va a sedere tra il fratello ed il sindaco del suo paese. Essa aveva fatto durante la sua deposizione degli sforzi sovrumani per contenersi; ma appena si trova accanto al fratello si copre gli occhi con ambe le mani inguantate e scoppia in un pianto dirotto.

Il padre della cameriera

Serafino Gardelli padre dell'Angelina assicura che essa avrebbe voluto tornare presso gli Oggioni ma che egli vi si oppose perchè desiderava avere la figliuola a casa. Il mancato ritorno quindi della Gardelli in casa Oggioni non sarebbe stato dovuto al disgusto da essa provato per cose anormali che vi aveva dovuto constatare, secondo la tesi del pubblico ministero.

La contessa Tiepolo osserva: — Da due anni la famiglia della Gardelli scriveva reclamando il ritorno della ragazza; ma essa non voleva tornare al paese persuasa come era che i suoi genitori non l'avrebbero più lasciata ripartire per San Remo ed anche perchè diceva di trovarsi molto bene tra noi.

P. M. — La vostra figliuola vi disse mai di avere osservato certe cose insieme col Polimanti attraverso il buco della serratura?

Teste. — Non mi disse mai nulla.

Pres. — Che cosa vi diceva la vostra figliuola dei coniugi Oggioni?

Teste. — Che si volevano bene e che andavano d'accordo.

Avv. Rossi. — Sua figlia, domestica degli Oggioni da due anni, non le parlò mai del Polimanti? E neanche dopo la sua morte?

Teste. — No, mai.

Gabriele Remo, un giovane operaio di San Pietro Morico fu amico del Polimanti dal quale seppe che era protetto dal capitano e ben voluto dalla contessa. Parlava in dialetto inframezzando al dialetto qualche parola in francese. Avendogli i suoi amici chiesto come mai avesse imparato il francese l'attendente rispose che lo aveva appreso rimanendo in contatto coi bambini e sopratutto colla signora. Siccome della signora parlava con una insistenza allarmante il Paride, fratello di Quintilio, gli disse: — Ma non è ancora l'ora di finirla con questa signora?

Presidente. — Il Polimanti le parlò mai di quel che aveva visto alla spiaggia? (Notisi che il Paride Polimanti fu anche egli bersagliere a San Remo).

Teste. — Mi disse che un giorno mentre essa era in cabina alla spiaggia chiamò l'attendente perchè le portasse l'accappatoio che si trovava steso al sole. Egli glielo portò subito. Ma aperta la porta vide la signora completamente nuda.

— Eh! bene! — commenta l'accusata — che si fa rossa e poi si mette a piangere.

Il teste prosegue: — Quando Paride Polimanti mi fece questo discorso io gli chiesi perchè non aveva approfittato della libertà della sua padrona ed egli mi rispose che si era trattenuto da ogni tentativo perchè sapeva a quali pericoli poteva esporsi essendo militare.

Il commissario di P. S., Silvestri, assicura di aver fatto indagini presso gli inquilini della casa Oggioni e di aver saputo da essi che nella imminenza della tragedia non avvertirono nè rumori nè voci concitate provenire dall'appartamento Oggioni.

Prof. Conti. — Sul conto della signora Oggioni a San Remo sentì mai correre nessuna voce?

Teste. — Prima del fatto nessuna.

Prof. Conti. — E dopo?

Teste. — Dopo non ebbi più occasione di occuparmene perchè della cosa era investita l'autorità giudiziaria. Del resto la mia convinzione fu questa che la Tiepolo avesse sparato perchè assalita dal Polimanti.

Avv. Rossi. — Sia pure calunniosamente, non sentì mai il teste accennare a rapporti amorosi tra la Oggioni ed un professore di agraria?

Teste. — Mai sentii queste voci.

Avv. Rossi. — Questa negativa categorica sia messa a verbale.

Pres. — A lei come privato cittadino nessuno disse mai niente sul conto della Oggioni?

Teste. — Si parlava molto di un exsoldato Stringhini.

Avv. Rossi — Con chi?

Teste. — ... Non ricordo.

Un incidente

Avv. Raimondo. — Dal momento che è stato fatto il nome dello Stringhini vorrei che il teste dicesse qualche cosa dei precedenti e della cattiva moralità di lui, per fatti al teste noti, tra i quali questo: di convivere con due sorelle notoriamente prostitute e di godere dei benefici di una casa di tolleranza di Ascoli Piceno.

La domanda dell'avv. Raimondo è provocata dal fatto che lo Stringhini è un teste d'accusa. Ma a questa domanda l'avv. Rossi si oppone perchè la legge non consente queste indagini e anche perchè, dato pure che lo Stringhini sia un immorale, egli risponde sempre del'e proprie azioni come teste.

L'on. Raimondo insiste, e l'avv. Rossi si oppone, pure rilevando che il teste non potrebbe oggi dire i nomi delle persone da cui ebbe le notizie da lui raccolte. Il P. M. si oppone anch'esso alla domanda della difesa, perchè dice che la legge proibisce di chiedere ai testi notizie sulla moralità di altri testi.

Il prof. Conti dice che non si deve interpretare con ristrettezza la legge la quale non deve aver voluto una giustizia immorale, quindi rinnova l'istanza presentata dalla difesa.

L'avv. Rossi osserva fra l'altro che, se si deve andare in fondo si ha il dovere di citare come testi anche il prefetto della provincia di Ascoli Piceno e il capo della polizia di quella città.

Il presidente si ritira per risolvere l'incidente. Alle 12 rientra e legge una ordinanza con la quale, premesso che la legge vieta di chiedere conto ai testi della moralità di altri testi, dichiara che la domanda generica non si può fare. Ammette però che si domandi al teste quale professione facevano lo Stringhini e le sue sorelle.

La domanda viene quindi fatta in questi termini al teste, il quale risponde: — Una notizia sul conto degli Stringhini io l'ho raccolta, ma poichè non ho potuto controllarla mi rifiuto di riferirla.

Avv. Rossi. — Poichè non devono rimanere dei sospetti sul conto dello Stringhini, che dovrà venire a dichiarare tutte le confessioni intime avute dal Polimanti, la parte civile insiste perchè siano citati il prefetto ed il commissario di polizia di Ascoli.

On. Raimondo. — Insomma, dal teste non si potrebbe sapere almeno quali sono le notizie da lui raccolte circa la professione dello Stringhini e delle sue sorelle?

Teste. — Mi si è detto che le sorelle fanno vita libera.

Avv. Rossi. — E da chi ebbe queste notizie?

Teste. — Non potrei precisare, perchè non ebbi occasione di occuparmi dello Stringhini.

L'avv. Rossi insiste perchè siano citate le autorità di Ascoli Piceno ed il presidente dichiara che si riserva di deliberare ma che per ora non cita nessuno.

Il teste cav. Silvestri domanda se può essere messo in libertà, ma la P. C. si oppone nonostante che il Silvestri dichiari che non sa niente.

Allora il presidente interviene dicendo: — Lei, signor commissario, può tornare a San Remo. Ove occorra la sua presenza sarà chiamato telegraficamente.

Da queste ultime battute presidenziali si arguisce che il cav. Leati intende trattare con energia e con rapidità quello che resta ancora da escutersi nell'interesse della causa. E farà bene.

A mezzogiorno l'udienza è tolta e il pubblico sfolla lentamente, ma ecco improvvisamente manifestarsi un serra serra intorno al prof. Conti. Che accade? Il difensore dell'accusata si trova alle prese col teste Stringhini non ancora udito all'udienza. Egli si è fatto incontro al prof. Conti in atto minaccioso, e afferratolo per la giacca ha cominciato a scuoterlo, gridandogli che è un uomo onorato e che le sue sorelle sono oneste. Il prof. Conti si appresta a resistere alle violenze dello Stringhini e a respingerle, ma subito intervengono l'on. Raimondo e il commissario Silvestri, che riescono a pacificare i contendenti. Mentre il prof. Conti si allontana il fratello del Polimanti grida:

— Se non fosse una contessa non fareste così!

Udienza pomeridiana

Alle due precise l'accusata fa la sua lenta apparizione. L'udienza si apre mentre nell'aula, in causa della folla enorme che vi si assiepa e dello scirocco fa un caldo insopportabile. Fortunatamente tra qualche ora il dibattimento sarà sospeso e fino a martedì non se ne parlerà più.

Un particolare degno di nota è questo: Al presidente, al pubblico ministero, agli avvocati di parte civile pervengono continuamente lettere anonime da parte di personaggi che dicono d'aver conosciuto la Oggioni a Parma, a Camerino, in Liguria, e non tutti cotesti scritti anonimi sono favorevoli, specialmente quelli che appaiono di mano femminile. Evidentemente si tratta di piccole vanità femminili che la Tiepolo, durante la sua trionfale giovinezza, deve aver umiliato. Forse anche tra la schiera degli anonimi (uno di questi racconta che a tredici anni la contess ateneva a bada quattro o cinque amanti e si dava alle passeggiate romantiche) c'è qualche aspirante d'altri tempi rimasto a terra e non ancora incline al perdono, nonostante gli anni passati.

Scaramucce fra avvocati

Fatto l'appello dei giurati, l'avv. Rossi dichiara che due giornali di oggi, accennando ad un'interruzione dell'on. Raimondo, stampano che gli avvocati della parte civile avrebbero conferito con un teste d'accusa. Chiede perciò spiegazioni all'on. Raimondo, perchè se vero fosse che egli si fosse espresso in questi termini, la parte civile dovrebbe energicamente respingere la insinuazione.

L'on. Raimondo dichiara che non mette affatto in dubbio la buona fede e la correttezza dei suoi avversari. Ma, soggiunge, anche dato il tono della protesta dell'avv. Rossi egli non ha che a confermare quanto ha detto, e cioè che ha visto uno dei testi intrattenersi con un avvocato della parte civile.

L'avv. Del Bello protesta alla sua volta e dice che recatosi a San Remo mentre tutti i giornali diffamavano il povero Polimanti, egli dovette ripristinare la verità e fare nuove indagini che avranno potuto spiacere a qualcuno, ma che erano inspirate ad un senso di suprema giustizia, perchè non si voleva che il Polimanti, dopo che era stato assassinato, fosse anche vituperato e diffamato.

Queste ultime parole sono accolte da prolungati mormorii da parte del pubblico, talchè il presidente deve intervenire e richiamare il pubblico ad un contegno più dignitoso. Ma al primo incidente ne segue un altro. Ad istanza dell'avv. Rossi si richiama il notaio Amici, il sindaco di San Pietro a Morico, il quale ha una protesta da fare contro l'avv. Conti, che ieri, alludendo all'Amici, parlò di cooperativa tra testimoni di parte civile. Rivolto al prof. Conti il teste dice: — La rispettabilità del notaio Amici non si discute; io sono venuto qui per rendere omaggio alla giustizia e non per cooperare alla difesa di una parte o dell'altra.

Il prof. Conti dà a questo proposito delle spiegazioni delle quali il notaio Amici si dichiara soddisfatto.

Il conte Alberto Vallier, teste a difesa, ricorda di aver visto l'accusata colta da deliquio mentre ai funerali dello zio si pronunziavano i discorsi.

Presidente. — Sa se sia durata molto quella crisi?

Teste. — E' rinvenuta subito, ma pochi giorni dopo, in casa dei conti Medin, fu nuovamente assalita da una crisi nervosa, tanto che le si dovette somministrare del bromuro.

Presidente. — Ebbe occasione di parlare con lo zio durante il tempo in cui viveva a Venezia?

Teste. — Sì, spesso; ricordo che egli si dimostrava preoccupato delle crisi cui la nipote era soggetta.

L'interrogatorio di due generali

Il comm. Ernesto Bertinati, generale a riposo, ebbe occasione di conoscere i coniugi Oggioni a Livorno, ed afferma che la Tiepolo dimostrava una affabilità ed un tatto veramente distinti, che tutti elogiavano. In seguito i coniugi Oggioni andarono al Benadir, ed il generale non li vide più. Chiese informazioni di loro, e seppe che continuavano ad essere due sposi modello. Quando avvenne il fatto poichè i giornali accennavano a cose poco lusinghiere nei riguardi della contessa, sentii il bisogno di scrivere al capitano per assicurarlo che la mia stima per la contessa, nonostante l'accaduto, era rimasta intiera, ed ora, aggiunge il generale, questa mia alta considerazione si è mantenuta più che mai salda e profonda.

P. M. — Come faceva a venire in questa considerazione?

Teste. — Mi ripugnava di credere quello che i giornali recavano, perchè avevo una conoscenza profonda della donna che si doveva giudicare.

Stevani comm. Francesco altro generale della riserva. La Tiepolo, dice il teste, mi parve singolare per bellezza e sensibilità, al punto che una volta, poichè vide sofferente una mia figlia che per sbaglio aveva bevuto del laudano, si impressionò tanto che fu presa da deliquio. Quando lessi sul conto della Tiepolo certi atti che sembravano incredibili, io me li spiegai ricordando la sua bontà, che rasentava la dabbenaggine. Oggi la mia convinzione è questa: che la moglie del capitano Oggioni non sia venuta meno mai al suo dovere.

Avv. Rossi. — Al teste sono noti tutti i particolari? Per esempio, sa che in epoca di poco anteriore al fatto la Oggioni rimase incinta?

Teste. — Questo non mi risulta.

Giuseppe Locurzio, tenente di artiglieria. Conobbe gli Oggioni a Mogadiscio; trovò la signora impressionabile e facile alle convulsioni.

Presidente. — E quanto alla condotta?

Teste. — La trovai sempre corretta.

L'impressionabilità della contessa

Avv. Gonfiantini di Firenze. Conobbe gli Oggioni a Oneglia e ricorda che si volevano bene. La signora si mostrava felice e contenta del marito. Dice che era facile agli svenimenti e ai deliqui ed alle paure. Una volta, per aver visto un falso serpente chiuso in una scatola, stette male tutta una notte. Un'altra volta rimase impressionatissima e quasi ammalò per aver assistito dalla spiaggia al naufragio d'una nave. A Chiavari la rivide qualche tempo dopo, e seppe che la sua salute essendo peggiorata, la contessa veniva sottoposta ad una cura di iniezioni ipodermiche. In quel torno di tempo per aver bevuto un po' d'acqua di mare stette malissimo e fu colta da deliquio un giorno in cui le era occorso di trovarsi presente ad uno scontro tra un'automobile ed una diligenza. Seppe anche da amiche della contessa che essa, quando le accadeva di entrare nel periodo della gravidanza, aveva sofferenze gravi.

A questo punto il P. M. domanda al presidente se non ritiene che sia venuto il momento di introdurre in causa il perito psichiatra cui si accennò sin da principio. Il presidente dichiara che tiene in sospeso l'istanza e che si riserva di deliberare.

Brigida Bensa, bagnina della spiaggia di San Remo, vide il Polimanti non in cabina con la signora, ma in barca; lui era in divisa e lei in accappatoio.

Avv. Rossi. — Altri testi hanno detto che l'attendente era in maglia, altri in accappatoio...

Presidente (alla teste). — Dunque il Polimanti aveva la maglia, l'accappatoio o la divisa?

La teste si stringe nelle spalle e dichiara:

— Dovevo badare a settecento od ottocento bagnanti; non potevo mica osservarli tutti attentamente! Se dovessi ricordarmi il vestito di tutti starei fresca!

Presidente. — Tra il Polimanti e la contessa si vedeva nulla di strano?

— La contesa non poteva fare scandali perchè aveva da una parte la cabina del presidente e dall'altra la cabina del cancelliere.... (*ilarità*).

— Era dunque un terno da giocare al lotto, commenta l'avv. Rossi.

Anna Salvi, cameriera della contessa Roberti a San Remo. Frequentava la spiaggia ove conobbe l'attendente che girava in accappatoio e chiacchierava volentieri colle cameriere, alle quali faceva la corte.

Presidente. — La faceva anche a lei?

— Può darsi. Io però lo tenevo a bada perchè capivo che era come il gallo della Checca e non mi sembrava serio. Parlava con tutti. Con me si mostrò sempre corretto e garbato.

P. M. — Non fece il cicisbeo con voi; però vi invitò in barca e vi andaste?

Teste. — Ma non ero sola; erano con me anche una mia amica e un giovanotto.

P. M. — Benissimo, così facevate due coppie. Quel che poi successe in alto mare, vattelapesca!

Presidente. — Vedeste anche la signora Oggioni alla spiaggia?

Teste. — La vidi, ma non posso dire nulla, perchè teneva un contegno serio e corretto anche col Polimanti.

P. M. — Che faceva il Polimanti? Stava sempre accanto alla signora?

Teste. — No; spogliava ed asciugava i bimbi e poi... andava in barca e remava.

Renato Vittorio, oste e portinaio dello stabilimento bagni; assicura che il Polimanti frequentava il reparto uomini ove prelevava il costume e affittava la barca.

— Fra padrona e attendente niente vedeste di scorretto?

— *Mancu pe rie!* — Risponde il teste con una botta felice del suo aspro dialetto.

P. M. — Quando il Polimanti affittava la barca che cosa diceva?

Teste. — Che gli serviva per portare a spasso la padrona.

Il P. M. licenzia il teste dicendogli:

— Voi siete l'oste dei Promessi Sposi.

Giacomo Canepa, addetto al servizio delle cabine, non vide mai nulla di allarmante fra attendente e signora. Una volta li vide in barca ma con loro non vi era la serva.

Accusata (eccitatissima). — E' inutile che il teste dica che in barca con me non c'era la cameriera, perchè io andai in barca una volta sola e con me erano i bambini e l'Angiolina.

Presidente. — Voi ripetete che la serva non c'era?

Teste. — Io non l'ho veduta.

Sono quasi le quattro e l'udienza è tolta, dopo che il Presidente ha invitati i giurati a trovarsi all'udienza di martedì alle 9.30.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Fra capitano e operaio

Il giorno 7 del corrente mese, alla locale Corte d'Appel'o sezione penale, fu giudicata la causa del capitano Guido Spallanzani, che era stato condannato dal Tribunale di Milano per lesioni volontarie a danno dell'operaio Monetta a mesi cinque e giorni 25 di reclusione: il fatto fu narrato ampiamente dai giornali per cui è inutile ripeterlo: basterà ricordare che il capitano, in seguito ad un vivace diverbio col Moneta gli assestava un colpo di sciabola che gli produceva una grave ferita alla mano.

Dopo una lunga discussione fra il P. M. cav. Scarpa, che domandava la conferma della sentenza ed il difensore avv. Rebora, la Corte, in riforma parziale dell'appellata sentenza riteneva che si dovessero riconoscere nel fatto gli estremi dell'eccesso di legittima difesa e in conseguenza riduceva la pena a mesi due di detenzione, fermi i benefici della condanna condizionale e della non iscrizione nel casellario penale.

Presidente cav. Mongeschini.

Bollettino Militare

Roma, 9 notte.

Promozioni straordinarie merito guerra: Sacchetti ten. corpo truppe coloniali Eritrea prom. cap. continuando come contro

STATO MAGGIORE GENERALE.

Caneva gen. esercito des. per eventuale comando armata in guerra cessa da tale design. ed è coll. dispos. per ispezioni. Brusati ten. gen. comand. 1° corpo arm. eson. da tale com. design, per event. comando di un'armata in guerra, Raghi id. id. id. 11 id. id. id. nom. comand. 1° corpo armata, Panizzardi id. id. id. XI id. id. id. è coll. a dispos. per ispezioni, Escard id. id. a dispos. per ispezioni nom. comand. II corpo armata, Valleris id. id. comand. div. mil. territ. Livorno eson. da tale com. nom. comand. XI corpo armata, Mirabelli id. id. a dispos. per ispez. nom. comand. div. mil. terr. Livorno, Mambretti magg. gen. a dispos. coll. a dispos. ministero colonie.

CORPO STATO MAGGIORE.

Ferrero col. comand. 4 alpini trasf. corpo S. M. nom. capo S. M. V sorpo armata, Varcari ten. col. 10 bersagl. id. id. dest. addetto com. corpo S. M., Mallandra magg. corpo truppe colon. della Somalia (a dispos. ministero Colonie) id. id. contin. dispos. ministero Colonie, Caccaferri id. 20 art. camp. id. id. nom. capo S. M. div. territ. Palermo, Cornaro id. 10 id. fort. id. id. id. Ravenna, Bongiovanni ten. col. capo S. M. div. Livorno trasf. add. uff. comand. des. armata in guerra (Milano), Pezzana cap. add. comando corpo S. M. (comand. ministero Guerra), Franchini id. id. (id. id.), Mercalli id. id. (id. id.) collocati dispos. cont. comandati come contro, Tonelli cap. add. com. div. territ. Palermo trasf. add. com. corpo S. M. comand. ministero Guerra, Milano cap. corpo truppe coloniali Eritrea cessa appartenere corpo anzidetto trasf. 80 fant., Ambrogi ten. truppe colon. Eritrea id. id. trasf. 32 fant., Cipelletti id. 4 fant. trasf. stabil. mil. di pena. Beschia id. 71 id. id. 3 fant., Battaglino sottoten. 23 id. id. 91 id.

ARMA CARABINIERI REALI.

Perfetti ten. leg. Palermo trasf. dispos. Leg. Napoli comandato 6ª div. Spec.°

ARMA FANTERIA.

Lavatelli sottoten. aspett. a Novara disp. serv. perm. inscr. uff. complemento (distretto residenza Novara), Grandone cap. aspett. per rid. quadri Napoli rich. serv. 45 fanteria, Castelli id. id. aspett. per due anni Milano l'aspett. di cui contro è prorog. d' un anno, Buonomini id. id. id. per un anno a Pistoia id. id. è prorogata sei mesi, Mariani ten. 16 fant. coll. aspett. per sei mesi, Garbagnati id. in aspett. per sospens. imp. Bologna richiam. serv. 9 bers., Trillo aspett. per due anni Padova l'aspett. di cui contro è prorog. un anno, Manetta sottoten. aspett. Napoli dispens. serv. effett. inscritto fra uff. complem. (distr. residenza Napoli), Manzoni cap. 5 fant. coll. aspett. per quattro mesi, Valdes id. 6 id. id. id. per un anno, Mazzarini id. aspett. per dieci mesi l'aspett. di cui contro è pror. due mesi, Ferrante cap. id. per rid. quadri Reggio Calabria richiam. serv. 20 fant., Bonfiglioli maestro direttore banda in aspett. per quattro mesi Bologna, l'aspett. di cui contro è pror. un anno, Costa ten. colonn. 3 fant. coll. aspett. speciale due anni, Sorce ten. 6 fant. prom. cap. dest. 45 fant.

I seguenti coi, sono eson. att. loro comando nom. comand. reggim. per ciascuno ind.: De Bernardis comand. 16 fant. nom. comand. 38 fant., Mola id. 38 id. id. id. 16 id.

Mamotti cap. 3 fant. trasfer. truppe col. Eritrea, Polisiero id. 40 id. comandato dep. centrale truppe coloniali cessa essere comand. come contro, Fabbrocini id. 66 id. comand. div. mil. Genova, Ingani id. 81 id. (comandato ministero Guerra) cessa essere comandato come contro.

ARMA DI CAVALLERIA.

Gianazzo cap. cavall. Umberto I coll. aspett. per un anno, Vecchione ten. id. id. id. Lodi id. id. per quattro mesi, Ferri ten. cavalleg. Roma coll. aspett. per un anno, Arborio Gattinara ten. lanc. Vercelli nom. uffic. ordinanza ten. gen. Escard comand. II corpo armata, Franceschini id. id. id. Mantova comand. batt. aviatori cessa essere comand. come contro, Angelozzi id. id. cavall. di Caserta trasf. cavall. Piacenza, Luzi sottoten. id. id. Guide (comandato corso complementare istruzione presso scuola applicazione cavalleria) cessa essere comand. come contro.

ARMA ARTIGLIERIA.

Fassini Camossi magg. 1 art. pesante camp. coll. aspett. per un anno, Lambertini cap. 28 artigl. camp. coll. pos. ausil.

I seguenti sottoten. art. avendo comp. con successo corso studi scuola applic. art. e genio sono prom. ten. con la dest. per ciascuno indicata: Barresi dest. 6 art. camp., De Vecchi id. 4 id. id.

Galati ten. col. 36 art. camp. comand. Min. Guerra, Ascoli cap. 2 art. pes. camp. trasf. scuola mil., Pintor id. 7 id. camp. (comand. com. corpo S. M.) id. 13 art. camp. contin. comandato come contro, Vitrotti ten. 1° art. mont. comand. accad. mil., Sosso trasf. 32 art. camp.

ARMA GENIO.

Messina ten. 3 genio (comand. batt. spec.. accettata volont. rinunzia grado, Pelosio Battista ten. 5 genio trasf. scuola appl. art. e genio.

CORPO SANITARIO.

Mancinelli cap. cavall. Alessandria dest. truppe col. Somalia. Demedio ten. aspett. per mesi sei l'aspett. di cui contro pror sei mesi, Bruno ten. 2 art. camp. coll. aspett. per mesi quattro, Cassanese ten. 2 art. montagna dest. truppe coloniali, Misitano id. lancieri di Novara id. id. id., Patanè id. 2 alpini id. id., Cristini id. Osped. Firenze, Bini id. 1° art. pesante campale, Robotti id. osped. Milano dest. corpo truppe coloniali, D'elia cap. cavall. Umberto I trasf. 40 fant., Perroni id. 90 fant. id. osped. Genova, Casali id. osped. Roma (comandato comando corpo S. M.) id. comando corpo S. M.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

I seguenti capitani commissari sono chiamati esperimenti idoneità avanzamento ad anzianità scelta, la prova scritta avrà luogo 1° giugno presso comandi di divisione nei cui territorio risiedono i candidati: Crisafulli dir. commiss. XII corpo armata, Arlandi id. VIII id., Di Nicola Eduardo id. XI id., Campogrande magazz. centr. mil. Firenze, Lacerenza com. corpo S. M., Cuniberti com. II corpo arm. (Sen. Cuneo), Fariello magazz. centr. mil. Verona, Giavarini opif. vest. e equipagg., Chiarizia direzione commiss. V corpo arm.

I seguenti cap. Sussistenza sono chiamati esperimenti idoneità avanzamento ed anzianità prova scritta avrà luogo il 1° giugno presso comandi di divisione nei cui territorio risiedono candidati: Giovannone panif. Spezia, Bezzi comm. VI corpo armata (stabil. Casaralta), Purpura id. IX id. (sezione Perugia), Gabri d.ne comm. I°O A. De Blasio id. X id.

CORPO AMMINISTRAZIONE.

Pagliara cap. amm. com. corpo S. M. trasf. art. camp., Biadi id. 13 art. camp. id. coll. milit. Roma, Cavalli ten. id. osped. Novara id. 17 art. campagna.

I seguenti capitani amm. sono chiamati esperimenti idoneità all'avanzamento ad anzianità scelta. Prova scritta avrà luogo 1° giugno presso comandi di divisione nei cui territorio risiedono candidati: Castia reggim. cavall. di Caserta, Felici id. artigl. a cavallo Testa battaglione spec. genio, Zanzi scuola applic. art. e genio, Gilioli magazz. caserm. Milano, Levi osped. Genova, Vaccari scuola mil., Laurenti ufficio personali vari, Plautino 2 artigl. fort., Gallo dep. allev. cavalli del Lazio, Mamola com. corpo S. M. Massocchi uff. personali vari, Pifferi leg. carab. Roma.

CORPO CONTABILE.

I seguente cap. cont. ricon. idonei al serv. d'amministr. sono nomin. cap. amministr.: Gonnella osped. Venezia, Recchimuzzo leg. Bari, Miglia osped. Novara, continuando nell'attuale destin., Pistone osped. Messina id., Leone distr. Roma dest. Direz. Comm. IX corpo armata, Nuccei uff. pers. vari (comandato M.ro Guerra) cont. come contro, Zippitelli osped. Cava dei Tirreni id., Fareron lancieri di Novara id. id., Dequesnbetti 5 art. fort. cont. come contro, Salvetti uff. pers. vari (comandato ministero Guerra) id., Corso leg. Torino id.

Amarillide

Versione metrica di Umberto Mancuso col testo latino di Raffaele Carrozzari

Il Carducci in una celebre prefazione fa voti che si studii molto di più il latino nelle scuole, a costo di sacrificare loro molta cachettica o cacochima prosa odierna e ci ricorda che in Inghilterra, per esempio, il latino lo sanno e lo leggono di continuo e lo citano spesso legislatori, storici e capitani, e, pare impossibile, lo scrivono anche i poeti più audaci e nuovi, come lo Swinburne.

E però siamo certi che tutti gli amatori e tutti i cultori intelligenti delle umane lettere procureranno senz'altro il prezioso gioiello di poesia latina che è l'*Amaryllis* del chiaro professore Raffaele Carrozzari, il came latino premiato e lodato nel concorso internazionale hoepufftiano amstelodamense.

Si vende a L. 0.50 presso la *Libreria Treves*, la *Libreria Baldini e Castoldi*, Galleria Vitt. Emanuele, Milano, e presso la *Società Editoriale Italiana*, Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Gli Sports

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di Motociclismo

I visitatori che ogni giorno e tutte le sere si affollano all'Esposizione di Motociclismo al Kursaal Diana, mostrano la loro maggiore attenzione alle macchine del Circuito ed è per questo che il Comitato ha deciso di prolungarne l'esposizione nello stand d'onore. Gli amatori dello sport del motore hanno fatto dell'Esposizione il loro ritrovo preferito, e per soddisfare ad un legittimo desiderio vennero creati speciali biglietti di abbonamento per tutta la durata della Mostra. Con sabato e domenica verranno ripresi i concerti serali in giardino mentre alle 16 di ogni giorno l'orchestra di Tzigane allieterà visitatrici e visitatori al *five' o clock*. Per soddisfare la richiesta degli espositori venne aperto il libero accesso alla Mostra dal Teatro e venne prolungato altresì l'orario della illuminazione a giorno ottenuta con le cinquemila lampadine che decorano il grande salone delle Palme.

Corse a San Siro

RIUNIONE DI PRIMAVERA 1914.

Sesto giorno — Domenica 10 maggio 1914.

Ore 14.30. — Premio Magenta (L. 3000, m. 2500)

Fratelli Corbella 4 Ryan 60
Bernasconi di Cor. 6 Kerry 54
Alberto Chantre 4 Vivarina 69
Cav. Carlo Berti 3 Valse Bose 54
Sir Rholand 3 Anegana 63
Alberto Chantre 4 Ettore Fier. 57
Razza di Besnate 4 La Sauterelle 57

Ore 15. — Premio Rabella (corsa a vendere, L. 3000, m. 1000).

Cav. Tommaso Rook 3 Odol 55
Lorenzo Bertolini 3 Oriollo 57
Principe Trivulzio 6 Claudia 53
Francesco Dall'Acqua 3 Asso 54
Alfredo Guazzone 3 Le Potin 50
Razza di Besnate 4 The Dark 60
Chimelli-Da Zara 6 Oaklands 57
C.na Baby Visconti

Ore 15.30. — Premio Samarate (L. 25000, m. 3000).

Fratelli Corbella Loughmore 60
C.te di Sambuy a Ghadamès 54
Scuderia Briantea 4 Valencay 53 1/2
Federico Tesio 3 Domenichina 53
Razza di Besnate 6 Pasat 53
Francesco Dall'Acqua 3 Asso 53 1/2
Jimmy Huber 3 Lady Beata 53
Sir Rholand 3 Voi 55 1/2
Lorenzo Bertolini 3 Le Tremblay 54
Bar. A. Barracco 4 Centenara 53 1/2
Razza Volta 3 Gabbiano 53
Chimelli-Da Zara 3 Baisuli 53 1/2
Frank Turner 3 Noventa

Ore 16. — Premio Cosseritti (L. 8000, m. 2400).

B. L. Guastalla 2 Pragore 54
Razza di Besnate 2 Fauno 54
Federico Tesio 2

CRONACA MILANESE

Per l'Esposizione dei Servizi Urbani a Lione

La Mostra del materiale del Comune di Milano

Ieri sera alle ore 17 si è aperta, nella palestra della Scuola Comunale di Corso Porta Romana, la mostra del materiale che il Comune di Milano invierà alla Esposizione internazionale urbana di Lione.

Il comune di Milano partecipa a questa Esposizione, assai degnamente, a mezzo dei tre riparti: Tecnico (servizi pubblici); Ragioneria (statistiche demografiche e sanitarie) ed Igiene (diagrammi delle malattie infettive).

Moltissime autorità cittadine hanno visitato ieri la mostra sotto la guida del senatore Greppi e del Commissario Regio conte Olgiati. Tutto il materiale è rappresentato da una settantina di tavole, eseguite dai vari reparti alla perfezione, nelle quali è, si può dire raccolta la storia dei progressi cittadini di Milano in questi ultimi trent'anni.

La prima sala della mostra è dedicata ai progetti e ai lavori della fognatura. Vi figurano una rete generale delle canalizzazioni: tipi costruttivi normali dei canali per le fognature (gittati in trincea); tipi normali dei manufatti di ispezione e di raccordo dei canali; una pianta topografica dei terreni irrigati ed irrigabili mediante le acque delle fognature insieme ad una serie di splendide fotografie che ritraggono lavori compiuti. Così ci presentano: l'Emissario di Nosedo, un Incontro Rustico, i moduli magistrali milanesi per la misura delle acque, un impianto di depurazione biologica, gli apparecchi di cacciata automatica delle acque, per le camerette terminali, per la introduzione delle acque del sottosuolo nei canali della fognatura, per lo scarico della neve, ecc.

Statistica impressionante

Lo sviluppo dei canali è dato da una statistica impressionante. Nel 1888 abbiamo uno sviluppo di canali per 7453 Km. che sono diventati nel 1890 km. 18923; nel 1895 km. 53.636; nel 1900 km. 98.879; nel 1905 km. 140.004; nel 1910 km. 250.626 raggiungendo nel 1913 la cifra enorme di km. 333.900! quanto progresso in così breve decorrere di tempo!

Nè meno impressionanti sono queste altre cifre sui terreni irrigati o non irrigabili con le acque della fognatura.

Terreni irrigabili attuali: prati a marcita km.^{2} 3298, avvicendabili km. 1100: totale irrigabili km.^{2} 4398: non irrigabili km.^{2} 530: totale km.^{2} 4928. Terreni di prossima irrigazione: prati a marcita km.^{2} 473: avvicendabili km.^{2} 300: totale irrigabili km.^{2} 778; non irrigabili km.^{2} 250; totale km.^{2} 928. Terreni disposti per la irrigazione: prati a marcite km.^{2} 2100; avvicendabili km.^{2} 900: totale irrigabili km.^{2} 3000; non irrigabili km.^{2} 250; totale km.^{2} 3250. Terreni adattabili per irrigazione: prati a marcita km.^{2} 2000: avvicendabili km.^{2} 1100; totale irrigabili km.^{2} 3100; non irrigabili km.^{2} 470; totale km.^{2} 3570. Il totale degli irrigabili raggiunge quindi gli 11,274 km.^{2}

Nel secondo locale della mostra il Comune ha raccolto il materiale atto a dare una idea meravigliosa delle costruzioni pubbliche dalle scuole, ai bagni, ai lavatoi, al mercato per le verdure, alla Vaccheria Municipale. Vediamo infatti i progetti per la scuola elementare e la scuola tecnica al Parco di Porta Ludovica; del Ginnasio e Liceo Berchet e della Scuola Normale di Via Commenda; del nuovo municipio nel quartiere di Porta Nuova e di quello in costruzione a Porta Vittoria; del lavatoio pubblico in Piazzale Macello e di quello in via Lazzaretto ed in Viale dei Mille; dei frigoriferi al Cimitero Monumentale, delle docce pubbliche di Via Pagano, e, per quel che riguarda l'acqua potabile, figurano le costruzioni alla Cascina Maggiolina, al Parco, in Piazza Piemonte e l'impianto per la elevazione e la distribuzione.

Quanta acqua potabile si consuma

Quanta acqua potabile si consuma a Milano? Nel 1890 il consumo raggiunge i 1.200.000 Ml.; nel 1895 questa cifra fu superata di poco: nel 1900 siamo giunti a 700.000 Ml.; nel 1905 a 1.200.000; nel 1910 arriviamo a 2.700.000 e nel 1913 a 3.600.000 Ml.! Di quest'acqua per i servizi pubblici nel 1900 ce ne vollero 200.000 Ml., 450.000 nel 1905; 1.200.000 nel 1913. Il resto è consumato dai privati. Un mare d'acqua potabile come si vede! Senza tener conto di quell'acqua... che figura nella statistica del vino!

Dall'acqua potabile, nel locale della Mostra, si passa direttamente al Gabinetto sotterraneo di Piazza S. Fedele, e posto come modello. Ne hanno fatto, gli espositori, un passo breve.

Soltiamo le statistiche tramviarie perchè i nostri lettori ne hanno presa e ne prenderanno conoscenza negli articoli dell'ingegner Norsa.

Entriamo nel terzo ed ultimo locale: figurano qui due costruzioni in miniatura: un padiglione modello per i contagiosi ed uno stabilimento di disinfezione.

Apprendiamo ora che la popolazione di Milano che era nel 1857 di 212 mila abitanti è diventata nel 1911 di 600 mila abitanti.

La mortalità

La mortalità generale dà queste cifre: era del 32.07 per mille nel 1876-80; nel 1906-10 la troviamo ridotta al 19.50. Per malattie infettive la mortalità era nel 1876-80 del 34.72 per dieci mila, nel 1906-10 è dell'8 per dieci mila! Su 100 decessi per tubercolosi i diagrammi ci apprendono che, di maschi, ne muoiono 11 dai 15 ai 20 anni: 29 dai 20 ai 30; 22 dai 30 ai 40; 18 dai 40 ai 50; 10 dai 50 ai 60; e per le femmine: 8 dai 10 ai 15 anni; 17 dai 15 ai 20; 32 dai 20 ai 30; 18 dai 30 ai 40; 9 dai 40 ai 50; 6 dai 50 ai 60 anni. La mortalità maggiore è data dai 20 ai 40 anni. Le infezioni tifoidee, dal 1913 al 1912 presentano questa statistica mensile: 250 decessi in gennaio, che raggiungono la cifra di 600 in giugno, la massima di 9000 in settembre e ridiscende in dicembre ai 400 decessi.

Il vaiuolo infierisce altissimamente fino al 1895, ma dal 1896 figura decimato dalle vaccinazioni. Nel 1895 infatti abbiamo 1400 casi di vaiuolo denunciati e 115.000 vaccinazioni operate. Nel 1889 le vaccinazioni erano 400 e i casi denunciati 2400. Dal 1896 crescono sempre più le cifre della vaccinazione e nel 1913 i casi di vaiuolo sono quasi a zero.

La mostra durerà per tutto quest'oggi: poi sarà chiusa perchè il materiale sarà spedito a Lione.

Un pubblico comizio di tabaccaie

Oggi alle 15 alla Casa del Popolo avrà luogo un pubblico comizio di tabaccaie. Parleranno parecchi oratori ed è assicurato l'intervento di qualche deputato.

Interrogazioni alla Camera

degli on. Cappa, Chiesa e Valvassori

sulle violenze della polizia di Milano

Roma, 9 notte.

Gli on. Cappa ed Eugenio Chiesa hanno presentato oggi alla Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il presidente del consiglio ministro dell'Interno per sapere se le violenze della polizia di Milano abbiano lo scopo di giustificare nel regno le violenze della polizia austriaca a Trieste.»

L'on. Valvassori-Peroni poi ha presentato la seguente interrogazione: «Al ministro dell'Interno per avere notizie dei conflitti tra guardie e studenti avvenuti a Milano che hanno funestato una dimostrazione per i fatti di Trieste.»

L'Esposizione d'opere d'arte

pro "Pedagogico Forense,,

In due sale del Cova, a piano terreno, prospicenti la via Giuseppe Verdi, sono state collocate le opere di scultura e di pittura, la cui vendita andrà a beneficio di uno dei più meritevoli istituti cittadini: il «Pedagógico Forense». Tali opere costituiscono una esposizione d'arte che non ha affatto in comune colle consuete mostre di beneficenza, la mediocrità o l'inutilità dell'oggetto, trincerate dietro la scusa pietosa dello scopo. Gli artisti a cui i promotori della iniziativa hanno fatto appello, hanno risposto con un gesto di grande generosità, inviando lavori che si potrebbero rappresentare benissimo in più importanti gare d'arte. E tra gli artisti sono i più illustri rappresentanti della pittura e della scoltura lombarda. Per il pubblico quindi, acquistare potrà voler dire, oltre che fare della beneficenza, fare qualche affare ottimo.

L'Esposizione si inaugurerà stamane, alle 10, con intervento delle autorità. Ieri sera, se ne fece la inaugurazione intima, tra promotori, artisti ed invitati. Tra i presenti — i quali non mancarono di notare che questa volta il collocamento signorile delle opere è tale da soddisfare persino gli artisti — erano il comm. Ernesto Cazzaniga, presidente del Comitato; il prefetto sen. Panizzardi, l'on. Mira, l'on. Candiani, Giovanni Borelli, pubblicisti e letterati, e un gruppo di artisti espositori, tra i quali Leonardo Bazzaro, Romolo Del Bo, Alciati, Fratino, Malerba, Carlo Cazzaniga, Barzaghi, Grolla, Campi, Brianzi, Labò, R. Galli, Moretti Foggia, Beltrame, Bettinelli, Righetti e la pittrice signora Irene Sala Valentini.

L'Esposizione resterà aperta fino a tutto il 17 corr. Sono già pervenute offerte per acquisti. Anche il Re e la Regina Madre hanno disposto per l'acquisto di alcune opere.

Sottoscrizione per una lapide

sulla tomba del prof. A. Gounelli-Cioni

Pubblichiamo la terza lista delle sottoscrizioni — pervenutaci dal Comitato promotore presieduto dall'on. Leonardo Bianchi — e formata da obiatori in parte nuovi in parte ripetenti l'offerta, avvertendo che le offerte si ricevono dal cassiere del Comitato dott. prof. P. E. Alessandri, via Mantova, 15, e presso gli uffici del nostro giornale.

Signorina dottoressa Maria Montessori prof. della R. Università di Roma	L. 50.—
Ing. Dietelmo Plebani, Bergamo	» 5.—
Vedova Borso Olecsini, Ouen (Seine)	» 10.—
Prof. cav. Mangioni, direttore Istituto nazionale pei sordomuti, Firenze	» 5.—
Prof. A. Batelli, Firenze	» 5.—
Sig. E. Calamai, Firenze	» 3.—
Prof. Pompeo Rosa, Como	» 10.—
Prof. Pietro Dei, del R. Istituto pei Sordomuti, di Milano	» 10.—

UN COMIZIO ALL'ACQUABELLA

di inquilini dell'Ente autonomo

Ieri sera ebbe luogo un pubblico comizio alle Case popolari dell'Ente Autonomo, all'Acquabella, per protestare contro la direzione dell'Ente stesso e per ottenere la sistemazione dei servizi interni. Parlarono vari oratori fra cui i rappresentanti delle associazioni dei quartieri di via Cialdini e via Lulli. Fu poi votato un ordine del giorno col quale si nomina una Commissione con l'incarico di recarsi presso la direzione dell'Ente Autonomo a sostenere i desiderata formulati. Fu anche deciso un «referendum» il quale dovrà provare che i desiderata raccolgono l'unanime consenso.

Un concorso indetto dal "Lyceum,,

per una composizione in lingua latina

Il «Lyceum» di Milano, sezione letteratura, ha bandito un concorso per una composizione in lingua latina, fra le giovani inscritte nelle R. Facoltà di Lettere d'Italia o che vi si iscriveranno entro il 1914-15 sul tema «De bello Libyco».

È in facoltà delle concorrenti di svolgerlo in versi o in prosa. Saranno designate tre vincitrici da premiarsi, in ordine di merito, con medaglia d'oro, d'argento e di bronzo. Il concorso scade il 31 maggio 1915. Il termine sarà indicato dal timbro postale di spedizione. Ogni concorrente dovrà contrassegnare il proprio lavoro con un motto. Il nome e cognome, coll'indicazione del domicilio, dovrà trovarsi in busta chiusa contrassegnata col medesimo motto, ed essere accompagnato da un certificato comprovante la immatricolazione in una delle facoltà di lettere d'Italia. Il Comitato Esecutivo è composto di donna Gigina Stoli Legnani Conti, della signora Virginia Treves Tedeschi, e delle signore: Dott. prof. Carolina Lanzani, contessa Noemi Lomiry - Piccini, Linda Volpi Silvestri e della signorina Matilde Rougier.

A proposito di furti

in una caserma

Abbiamo pubblicato ieri nel pomeriggio, che il colonnello dell'8° reggimento fanteria aveva denunciato al Commissariato Castello due carrettieri, tali Ferdinando Faccini e Natale Volpi, dipendenti della Ditta Rizzi e Porta che ha sede in via Aleardi 17. I due carrettieri sarebbero stati incaricati del trasporto del letame dalla caserma: sul carro essi avrebbero caricato, insieme col letame, anche certo materiale appartenente alla scuderia ed al reparto maniscalchi.

Ora la ditta Rizzi e Porta ci scrive che i due carrettieri in parola hanno effettivamente trovato, di notte, nelle buche del letame da asportare, un sacco che ritenevano contenere rifiuti di ossa e stracci. Alla stazione del Sempione — a giorno fatto — nello scaricare il carro, fu riscontrato che il sacco conteneva altra merce e fu perciò riportato alla sede del Comando stesso che redasse verbale di consegna, porgendo ringraziamenti all'incaricato della Ditta per l'atto onesto compiuto.

Tanto è vero che i due uomini non sono stati affatto arrestati, e non ebbero molestie di sorta.

La tragica colazione

di una famiglia a Dergano

Tre bambini e la nonna avvelenati mangiando la polenta

Nel vicino comune di Dergano, e precisamente in Via Mentana al numero 10, in un modesto ma pulito appartamentino di tre locali abitano i coniugi Antonio ed Amelia Viberti: entrambi sulla trentina. Il marito è pianista ma lavora però specialmente come accordatore di pianoforti. In questi giorni trovandosi la moglie a letto per malattia di parto, insieme con la famiglia della quale fanno parte tre figli: Filiberto di sei anni, Francesco di cinque e Matteo di due, era venuta a coabitare per pochi giorni, dalla sua abitazione in via Villoresi la nonna Carolina Chinelli, una vecchietta di 57 anni, madre della signora Viberti.

Per la pulizia della casa, e per i preparativi della cucina e per altri lavori faticosi, la famiglia Viberti si serviva di una contadina pure di Dergano che abita nello stesso caseggiato.

Proprio costei, che si chiama Maria, nella giornaat di ieri, fu involontariamente causa di un grave fatto di cui sono rimasti vittime i tre figli dei Viberti e la signora Chinelli. Ecco come:

Per la colazione che doveva essere in tavola per il tocco, la donna di servizio d'accordo coi suoi padroni, a richiesta specialmente dei bambini, volle preparare una buona polenta: c'era della farina gialla in un cartoccio, nel cassetto dell'armadio, ma non bastava.

La Maria, anzichè scendere per acquistarne o farne richiesta in casa, non volendo recare alcun disturbo ai famigliari, fece per conto suo delle ricerche nei vari cassetti in cucina. Rinveniva difatti nello stesso armadio un altro cartoccio che conteneva pure della farina di gran turco, e senza preoccupazione di sorta la mescolò con l'altra e la versò nell'acqua.

Dopo pochi minuti la polenta fumante fu servita in tavola ed i ragazzi le fecero la proverbiale buona accoglienza.

La polenta, in attesa dell'arrivo del Viberti che era fuori per lavoro, fu divisa e mangiata dai tre bambini e dalla Chinelli: quest'ultima però, dopo una prima porzione notò che aveva un sapore acre ed amarognolo ma non vi fece troppo caso e continuò a mangiare distribuendone ancora ai nipotini. La colazione non era peranco terminata che, uno dei bambini, e precisamente il piccolo Matteo, si diede a piangere disperatamente facendo segno colle mani di avere forti dolori allo stomaco: al minore dei bambini seguirono gli altri due fratellini che accusavano pure forti dolori. Mentre la mamma, dal letto, assisteva tutta spaventata a questa scena, improvvisamente vide che la signora Chinelli, cadeva al suolo, col volto pallidissimo, invocando disperatamente aiuto per dolori terribili al ventre.

La Maria, che era momentaneamente uscita per altre compere, rientrando si trovò davanti al quadro impressionante. Cercò di porgere aiuto ai dolenti, ma riuscite vane le sua fatiche, corse a chiamare subito il medico, il quale, sopraggiunto, constatò che tanto i tre fanciulli quanto la nonna presentavano sintomi di avvelenamento.

Poco dopo, mentre il medico stava operando la lavatura gastrica ai poveretti, ritornava il Viberti il quale sembrò come impazzito dal dolore della sopresa.

Quali le cause che avevano potuto determinare la grave disgrazia?

Si potè subito stabilire che tutto era dovuto ad un tragico errore della donna di servizio. La Maria, infatti, si era servita per preparare la polenta anche del secondo cartoccio, che conteneva della farina amalgamata con una miscela di polvere arsenicale. La famiglia l'aveva preparata e la teneva in casa e se ne serviva per dare la caccia ai topi. Il marito, senza perdere tempo, con due vetture pubbliche fece subito accompagnare tanto i tre figli che la suocera all'istituto medico di via Paolo Sarpi dove ebbero energiche cure dal dottor Pisa, poi con lettighe dai pompieri e dai militi dell'Assistenza pubblica i quattro avvelenati furono trasportati e ricoverati all'Ospedale Maggiore. Il loro stato è grave.

Grave scontro tra due trams al Largo Cairoli

Sette feriti

Un gravé scontro tramviario è avvenuto ieri sera verso le 21.30 al Largo Cairoli e precisamente di fianco quasi al Teatro Dal Verme.

Come è noto da 15 giorni circa è stata inaugurata la nuova linea tramviaria Milano-Baggio la quale ha una specie di stazione di partenza al Largo Cairoli e più precisamente di fianco al Teatro Dal Verme.

Ieri sera a causa di un guasto una vettura della nuova linea, venne ritirata e fatta passare sul binario della linea Fratelli Bandiera. Per fare questa manovra fu necessario servirsi dell'ago automatico del binario, ma poscia per dimenticanza l'ago restò aperto. Poco dopo sopraggiungeva la vettura 923 della linea Fratelli Bandiera.

Tale vettura avrebbe dovuto passare a fianco al monumento a Garibaldi per imboccare poi via Cusani, invece — a causa dell'ago che era aperto — andò a finire nel binario della linea del Sempione. In quel momento da via Dante sbucava su questa linea la vettura numero 158; tra le due vetture avvenne un urto violentissimo: tutti i vetri andarono infranti e la piazza risuonò delle grida di spavento dei passeggeri che stavano nelle due vetture.

Passato il primo momento di panico, fu un affaccendarsi attorno ai feriti che furono trasportati alla Guardia Medica di via S. Vincenzino. Essi sono: Regalia Alfonso, industriale, abitante in via Marchesini, 8, ferito alla palpebra da un vetro; dottor Demetrio Mari, abitante in via S. Vincenzino, 11, ferito al naso; il manovratore della vettura 158 Carponi Santo, abitante in via Londonio 25, ferito alla testa; dottor Roberto Carlelli, abitante in via Castelmorone 6, ferito alla regione sotto ascellare; rag. Davide Pozzi, abitante in via S. Eufemia, ferito al sopracciglio destro; Gaetano Taverna, fattorino, abitante in via Londonio 15, ferito alle dita, e Giuseppina Galli, abitante in Corso Romana 55, ferita ad una mano.

Si tratta di ferite leggere guaribili entro i dieci giorni.

Sul posto si recarono parecchi controllori e ispettori della Edison per una rapida inchiesta.

EX-BRIGADIERE DI FINANZA

arrestato per sospetti di spionaggio

con una agenzia d'Insbruch

Il 15 gennaio u. s. veniva arrestato certo Giovanni Fonzo d'anni 30, ex-brigadiere delle guardie di finanza.

L'arresto, avvenuto in seguito alle indagini del Comando della Divisione militare di Milano che aveva creduto di prendere accordi con l'autorità di P. S., era dovuto a grave sospetto di spionaggio.

Il Comando della Divisione verso la fine del dicembre 1913 veniva informato che presso una ditta di macchine da scrivere, si sia notata la frequente comparsa di uno strano individuo il quale si faceva copiare a macchina manoscritti riferentisi ad argomenti militari. All'individuo — quando le informazioni giunte alla Divisione — sarebbe anche sfuggito qualche accenno circa a guadagni considerevoli che potevano ricavarsi dai documenti copiati.

In seguito a tali informazioni un tenente colonnello di Stato maggiore — in accordo come dicemmo con l'autorità di P. S. — dispose per un servizio di vigilanza attorno ai frequentatori del negozio stesso.

Fu così che il 15 gennaio, come dicemmo, fu arrestato il Fonzo il quale venne identificato come colui che si sarebbe fatto copiare a macchina i pretesi documenti.

L'arrestato venne sottoposto ad un rigoroso interrogatorio al quale assistette anche il tenente colonnello Ganuccini.

Da tale interrogatorio risultò che il Fonzo, avendo invano tentato di essere riammesso in servizio, e trovandosi in tristi condizioni finanziarie, aveva accettato l'incarico di fornire notizie militari ad un'agenzia di spionaggio di Innsbruck, notizie che però non avevano alcun valore ed erano unicamente frutto della sua fantasia.

Intermediario tra l'agenzia di Innsbruck e il Fonzo era un graduato delle guardie di Finanza austriache, che egli aveva conosciuto quando era in servizio. Il Fonzo spiegò che si era deciso ad accettare l'incarico col proposito di prendersi giuoco della credulità della Agenzia austriaca.

Verso la fine del 1912 il Fonzo fornì notizie... di sua fabbricazione su fogli di carta uso militare sui quali erano, secondo l'accusa, bolli fatti ad imitazione di quelli veri. Il Fonzo si recò spesso ad Ala per portare i suoi fantastici documenti e una volta si recò anche a Trento. Per il suo lavoro avrebbe avuti vari compensi per una cifra complessiva di 5 mila lire.

Il Fonzo — a provare la sua innocenza — dichiarò però recisamente che si era limitato ad ingannare gli austriaci che egli odiava e mostrò di ritenere che la sua azione, anzichè condannabile, doveva essere ritenuta meritoria.

Infatti il risultato della verifica dei documenti sequestrati ha stabilito che la affermazione del Fonzo era vera e che nulla aveva valore ed importanza qualsiasi dal punto di vista militare.

Le lettere sequestrate mostrarono poi chiaramente trattarsi di pure invenzioni mentre le firme risultavano inventate ed incomprensibili. Ragione per cui il Fonzo — su richiesta del sostituto Procuratore Ridolfi — venne rinviato al giudizio del locale pretore per rispondere solamente di contraffazioni di sigilli.

LE FATICHE DEI LADRI

UNA DROGHERIA SVALIGIATA

in Ripa Ticinese

Colpi di rivoltella - Il sequestro della refurtiva

La scorsa notte ignoti ladri, con chiavi false, riuscirono a penetrare nel negozio di drogheria di proprietà di Ambrogio Rossignoli, in Ripa Ticinese al num. 53. I ladri indisturbati fecero un ottimo bottino asportando molta merce — zucchero, caffè, cioccolato e dolciumi — per il valore di qualche migliaio di lire. Mentre però, lungo la via Conchetta, i ladri stavano disponendo in alcuni sacchi la merce rubata, furono sorpresi dal guardiano notturno Luigi Zanchetti. La comitiva ladresca, composta da quattro individui, si diede subito alla fuga abbandonando la refurtiva. Il guardiano volle inseguirli per un lungo tratto di strada, sparò contro i fuggiaschi due colpi di rivoltella, ma i ladri riuscirono a scomparire. La refurtiva fu sequestrata e trasportata alla sezione di questura di via Meda.

LA LETTERA PER IL CUOCO

e la bicicletta del marchese

Un giovanotto vestito elegantemente nel pomeriggio di ieri si presentava nell'abitazione del marchese Claudio Sejssel, capitano del reggimento «Savoia» cavalleria, in via Olmetto, 17, col pretesto di consegnare personalmente una lettera al cuoco Giuseppe Grassani. Mentre però il cuoco leggeva il biglietto, il giovanotto molto rapidamente si impadroniva di una bicicletta del marchese e tentava di darsi alla fuga. Appena fuori del palazzo il ladro cadde fra le braccia di un vigile che lo dichiarava subito in arresto. Egli è certo Ferdinando Antonini, di 22 anni, che abita al num. 7 di via Nino Bixio.

IL FATTORINO INFEDELE

Il fattorino Guido Vacca abitante in viale Ludovica 68, impiegato presso la ditta Fratelli Bocconi è stato ieri mattina denunciato dalla ditta stessa perchè colto in flagrante, mentre tentava di trasportare fuori dai locali della Ditta due cappelli di panama rubati nel reparto Cappelleria.

Il Vacca confessò la sua colpa e si difese dicendo che era stato indotto a compiere il fatto perchè il misero stipendio che gli veniva passato non gli permetteva di viveré.

IN CORSO BUENOS AIRES

Ieri notte ignoti ladri tentarono di penetrare nei magazzini di stoffe «All'Universo» in corso Buenos Aires 65. Furono però uditi dalla proprietaria signora Rosina Tebaldi, e da una commessa di lei, che dormivano nel retrobottega. Le donne diedero l'allarme, e i mariuoli si diedero alla fuga. Per poco però, perchè essi diedero subito dopo l'assalto ad un vicino banco lotto, che stamane fu trovato scassinato.

Dei due fatti sta occupandosi la Sezione 7.ª di P. S.

Borsaiolo per bisogno!

Ieri verso le 18 venne condotto in arresto alla Questura Centrale certo Alberto Bignamino fu Luigi, d'anni 16, calzolaio disoccupato abitante in via Vetra 26.

Egli all'uscita del Cinematografo Centrale aveva tentato di rubare una borsetta contenente 8 lire alla signora Enrichetta Bonatti, ma fu scoperto ed agguantato.

Il povero Bignamino si sarebbe indotto al disonesto atto per miseria e perchè stretto dalla fame. Sarà processato per direttissima.

Estrazioni del Regno.

del 9 maggio 1914.

MILANO	70	44	65	87	1
BARI	57	78	81	11	82
NAPOLI	66	62	5	25	10
PALERMO	33	13	86	62	60
FIRENZE	78	14	7	19	65
ROMA	45	4	53	90	78
VENEZIA	78	66	84	23	57
TORINO	62	42	78	41	70

Spunti di Cronaca

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

D.r L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10,30.-12 — 14-15; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

Usate sempre

YOGHURT VITTADINI

Riconosciuto scientificamente il migliore anche di tutti i prodotti esteri consimili, ed il più economico.

Richiederlo alla Vaccheria Modello Municipale, Via Baracca, 25, Milano, a mezzo vaglia postale di L. 1,60 per una scatola e L. 14,50 per 10 scatole (cura completa) sia in polvere che liquido in tubetti, franco di porto nel Regno.

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. FELICE BISLERI e C., Milano.

Teatri e Concerti

SCALA. — Si annuncia per oggi il sesto concerto orchestrale diretto da Karl Schuricht, col seguente programma: 1. Brahms: *Sinfonia N.* 1: Un poco sostenuto; Allegro; Andante sostenuto; Un poco allegretto e grazioso; Adagio; Allegro non troppo ma con brio — 2. Mendelssohn: Ouverture *La Bella Melusina* — 3. Mozart *Sinfonia in «re»*: Adagio e allegro; Andante; Finale — 4. Strauss: *Till Eulenspiegel.*

Domani, poi avrà luogo un concerto del pianista Pepito Arriola che eseguirà: Bach: *Fantasia cromatica e Fuga* — Beethoven: *Waldstein-Sonate* (L'Aurora), op. 53 — Chopin: *Notturno* op. 9 n. 3; *2 Preludi*, op. 28; *Impromptu*, op. 29; *Valzer*, op. 42; *2 Studi*, op. 10; *Polonaise*, op. 53 — Arriola: *Impresiones Argentinas* — Scriabine: *Notturno*, per la mano sinistro soltanto; *Preludio* — Liszt: *Waldesrauschen; S. Francesco predica agli uccelli; S. Francesco cammina sulle onde.*

MANZONI. — Si replica ancora *Il Ferro.* Nella entrante settimana si rappresenterà una nuova commedia italiana: *Il più forte destino* di G. Calza Bini.

OLYMPIA. — Ruggero Ruggeri ci farà udire nei due spettacoli d'oggi *La resa di Berg-op-zoom* e *L'imboscata.* Promette tra breve la sua seconda novità: *Lo Sparviero* di F. da Croisset.

KURSAAL-DIANA. — Anche Ferruccio Benini, che rappresenterà oggi *Baruffe in famegia* e *Per la regola*, annunzia per la veniente settimana una nuova commedia: *L'abate Marin* della signora Pirani Barozzi.

VERDI. — Si replica *Il barbiere di Siviglia*, che ieri, in una edizione popolare, ebbe applausi calorosi.

ERSILIA SAMPIERI

Diamo una notizia che il pubblico accoglierà col più vivo piacere: *Ersilia Sampieri*, la fine ed insuperabile dicitrice, ritorna fra noi dopo più di due anni di assenza e la potremo rindire lunedì 11 corr., alla *Taverna Rossa*, il teatro che per eleganza di addobbi e di spettacoli è degno di lei.

Concerto Bianco Lanzi

Al Teatro del Popolo, la distinta pianista Bianco Lanzi ha offerto ieri un riuscitissimo concerto, eseguendo da provetta artista l'*Appassionato* di Beethoven, pezzi di Gluck, Piccinni, Scarlatti, Chopin, Schubert e Albeniz. Il successo fu pieno ad ogni pezzo: tre numeri dovettero essere concessi fuori programma.

Al Lyceum

Il professore Gavino Gabriel tenne ieri una applaudita conferenza sopra i canti sardi di Gallura, con illustrazioni musicali. Alcune delle originali canzoni dovettero essere replicate.

SPETTACOLI

SCALA: Concerto orchestrale diretto da Karl Schuricht — Ore 21.30; L. 5.

DAL VERME: Riposo.

MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Il ferro* 3 atti di G. d'Annunzio — Ore 21; L. 1.50.

LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele D'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma — Ore 15.30 e 21; L. 1.50.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *La resa di Berg-op-zoom*, 3 atti di Sacha Guitry; ore 14.30 — *L'imboscata*, 4 atti di Kistemaekers — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Comp. di operette «Novissima»): *Amore in maschera*, 3 atti di C. Zangarini e I. Hartulari Darclée — Ore 14.30 e 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini: *Baruffe in famegia*, di G. Gallina; ore 14.30 — *Per la regola*, 3 atti di D. Varagnolo — Ore 21; L. 1.

VERDI: *Il Barbiere di Siviglia.* — Ore 21; L. 1.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - Varietà *A volo d'uccello*, rivista — Ore 15 e 21; L. 2.

NOVO CINE: *Tempesta d'amore*, due atti a colori - *Pathè Journal* 426.

MUSICA ALL'APERTO

La *Musica Municipale* eseguirà oggi, alle ore 16, ai Giardini Pubblici, il seguente programma: 1. «Marcia solenne», Brunetto - 2. Ouverture «Coriolano», Beethoven - 3. Intermezzo «Cavalleria Rusticana», Danza e Coro «Amica», Mascagni - 4. Fantasia «Fedora», Giordano - 5. Musicanti del villaggio, Mozart - 6. Polacca di concerto, Vidal.

L'ultima giornata

del Congresso della resistenza

Mantova, 9 notte.

L'ultima seduta del congresso è presieduta dall'on. Pietro Chiesa.

Alle 9 si comincia colla trattazione del tema riguardante il lavoro a domicilio. L'on. Rigola ricorda come tutte le inchieste sulle condizioni degli operai e delle operaie lavoranti a domicilio portarono alla constatazione di quel sistema di lavoro che gli inglesi chiamano «del sudore» e le cui caratteristiche sono: salari bassi, durata eccessiva del lavoro, laboratori insalubri.

Il congresso approva le idee espresse sull'argomento dall'on. Rigola e riassunte in un ordine del giorno.

Si passa poi alle assicurazioni contro gl'infortuni nell'agricoltura.

Argentina Altobelli richiamandosi al voto espresso da oltre un decennio dalle organizzazioni dei lavoratori della terra perchè sia approvata una legge per gli infortuni agricoli, ricorda le caratteristiche che differenziano l'industria agraria da quelle manifatturiere per cui l'assicurazione degli operai della terra richiede leggi speciali.

Parlano sullo stesso argomento l'on. Rigola e Reina il quale dichiara che la Confederazione deve assumere decisamente la direzione della sua politica. Se si sono trovati i milioni per gli armamenti — conclude — se ne devono trovare anche per le leggi sociali.

Viene approvato un ordine del giorno col quale il Congresso ritiene essere assolutamente dovere delle organizzazioni di resistenza di prendere un deciso atteggiamento contro il Governo per rompere ogni indugio e chiamare a raccolta con intense agitazioni e comizi simultanei, manifesti e con la diffusione di proclami stampati, il proletariato d'Italia perchè imponga la sollecita soluzione del grave problema di igiene sociale e di riparazione sulle assicurazioni operaie e sul regime del lavoro e faccia intendere che le masse lavoratrici non sono disposte a permettere che questo urgente problema sia sacrificato alla infausta e rovinosa politica nazionalista.

L'ordine del giorno è approvato.

Vergnanini parla poi in favore della cooperazione e propone che la Confederazione domandi che la lega nazionale delle cooperative convochi prossimamente un convegno per trattare esclusivamente la materia riunendo i rappresentanti delle organizzazioni economiche di resistenza e le cooperative per trovare insieme la strada da battere in questo argomento che non può essere considerato da un solo punto di vista. Il congresso approva.

Uno strascico della votazione sulla massoneria

A questo punto si ha uno strascico sulla votazione di ieri riguardante la massoneria.

Reina prende la parola per rilevare una brevissima intervista concessa dr Mazzoni ad un giornale mantovano della sera sul voto per la questione della massoneria, intervista nella quale è detto che il voto di ieri è stato umiliante ed indecoroso.

Reina tra il consenso del congresso chiarisce che col suo ordine del giorno approvato ieri egli aveva l'unico fine di ammonire gli organizzati e gli organizzatori dei danni dell'appartenere alla massoneria. Protesta quindi energicamente contro le affermazioni di Mazzoni.

Rigola esclama: L'ordine del giorno Reina era quello più opportuno. Deplora l'intervista di Mazzoni le cui parole, sono umilianti e offensive per il congresso. Domanda che il Congresso voti una chiara deplorazione per l'intervista Mazzoni.

Reina prega i congressisti di non votare alcuna deplorazione vista l'unanime vibrata protesta sorta ora dal congresso. Argentina Altobelli si associa e si delibera infine di desistere dalla votazione di qualsiasi ordine del giorno.

E siamo alla fine.

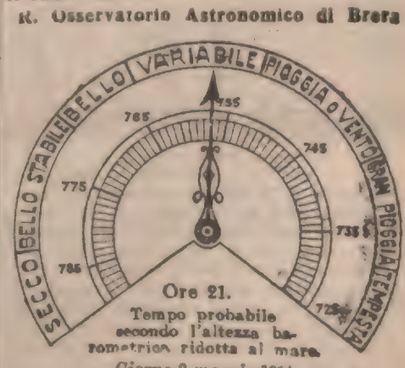
L'on. Pietro Chiesa ringrazia Mantova per la ospitalità cortese, il comitato organizzatore per l'opera sua; il municipio per le concessioni fatte; ricorda le benemerenze che Mantova si è saputa acquistare nella storia del movimento delle rivendicazioni proletarie; dice che di questa città dalle memorie gloriose porterà con sè un grato ricordo. Porta quindi un caldo ed affettuoso saluto a Rinaldo Rigola ed a questi saluti tutti i presenti si associano con una prolungata e generale acclamazione che dura diversi minuti. E così si chiude il IV Congresso nazionale della resistenza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 9 notte.

Pressione. — In Europa massima 767 al nord-ovest della Spagna, minima 749 sulla Norvegia. In Italia nelle 24 ore barometro diminuito al nord fino a 3 mm. sul Piemonte, leggermente salito altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 9 maggio 1914.

Altezza barometrica ridotta a

ULTIMISSIME

La crisi messicana

I nodi al pettine per gli Stati Uniti

Il malcontento delle Potenze europee

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Nuova York, 9 notte.

Ad uno ad uno i nodi della crisi messicana vengono al pettine e in modo tale da non soddisfare il Governo di Washington. Per quanto si voglia coprire con un velo discreto la questione, è indubitato che gli ambasciatori delle Grandi Potenze europee hanno fatto dei passi presso il segretario di Stato Bryan per ottenere informazioni sulle misure che gli Stati Uniti intendono prendere onde evitare lo scoppio di disordini nella città di Messico e nelle provincie vicine nel caso in cui il generale Huerta fosse obbligato ad abbandonare il potere. Questo è un modo diplomatico per dire agli Stati Uniti che le Nazioni europee non vedono con piacere la politica che essi seguono rispetto al Messico e che esse sono veramente ansiose per la sorte dei rispettivi cittadini nel caso che questi disordini scoppiassero nella capitale.

Bryan rispondendo alle richieste degli ambasciatori si è mostrato come il solito ottimista e ha dichiarato che le informazioni a sua disposizione gli permettono di confidare che la caduta del generale Huerta non sarà seguita da disordini di grande importanza poichè i costituzionalisti saranno pronti ad assumere il potere. Evidentemente Bryan pensa che la transizione del potere si verificherà al Messico presso a poco con la calma e con la tranquilità con cui si verifica negli Stati Uniti dove al presidente uscente si sostituisce un altro presidente senza che nessuno se ne accorga. Per questo suo ottimismo Bryan è oggi attaccato e criticato dalla stampa di Nuova York la quale insiste sulla responsabilità morale che il Governo di Washington si è assunta di fronte all'Europa iniziando la forma di intervento nel Messico e dicendo che non è più il momento di tergiversare e di cercare di nascondere la testa sotto le ali per non vedere il pericolo al quale si va incontro.

Il ministro risponde alle critiche con un'intervista che ha accordato ad un giornalista amico in cui fa notare come anche nel momento dell'occupazione di Vera Cruz l'opinione in America e in Europa temesse il verificarsi di massacri nella capitale del Messico, mentre, all'infuori di qualche piccola dimostrazione nulla è avvenuto e nessun straniero fu offeso o malmenato. Nel dare queste spiegazioni, Bryan dimentica precisamente che se il macello generale degli stranieri non si è verificato in quella circostanza, lo si deve appunto all'energia con la quale Huerta ha saputo mantenere l'ordine nella capitale e nelle città a lui sottoposte.

Non tutti i membri del Gabinetto sono però del parere di Bryan e ieri quando il Consiglio dei ministri si è adunato per discutere il telegramma di Funston richiedente rinforzi, si è manifestato subito un notevole dissenso fra gli intervenuti. Nonostante il parere contrario del presidente Wilson, del segretario di Stato e delm inistro della marina, tutti gli altri membri hanno votato per l'invio di rinforzi nella misura desiderata dal generale Funston, e cioè in numero tale da far salire la guarnigione di difesa di Vera Cruz e del suo territorio occupato intorno a questa città a non meno di diciottomila uomini. La stessa maggioranza del gabinetto ha sollecitato i lministro della Guerra a fare tutti i preparativi necessari per un'assai più numerosa spedizione, e cioè di un corpo di almeno cinquantamila uomini per compiere la marcia su Messico nel caso che questa diventasse assolutamente necessaria.

E' facile comprendere come di fronte a questa dimostrazione della maggioranza sidente Wilson e del segretario di Stato cominci a diventare imbarazzante.

Frattanto il generale Villa continua a tempestare di telegrammi il segretario di Stato affinchè acconsenta al passaggio attraverso agli Stati Uniti di un grosso convoglio di armi e munizioni destinati ai costituzionalisti che se ne dovrebbero servire per affrettare l'espugnazione di Tampico sull'Atlantico e di Maraglatan sul Pacifico. I ribelli hanno già mandato numerosi rinforzi al comandante che assedia le due città ma nulla finora può essere tentato finchè non arrivino nuove munizioni. Lo stato maggiore americano ha insistito presso il ministro della guerra perchè si rifiuti ad acconsentire al passaggio di queste armi che oggi saranno usate contro il generale Huerta e i suoi federali ma che domani potrebbero essere usate contro gli americani obbligati ad intervenire nell'interno del paese per affrettare la pacificazione. Anzi lo stato maggiore ha oggi stesso protestato perchè si è permesso l'arrivo di un piroscafo tedesco — il Kronprinsessin Cecilia *— carico di armi e munizioni diretto a Puerto Messico. In conseguenza dell'armistizio e ad ordini preventivi ricevuti da Washington, l'ammiraglio Badger non si è creduto autorizzato ad arrestare e a catturare questa nave che durante le ultime 24 ore ha sbarcato tutto il suo carico sotto gli occhi della flotta americana. Le armi e le munizioni sono a quest'ora in viaggio per la capitale del Messico trasportate da treni speciali.*

Un'altra notizia che non farà piacere al Governo di Washington a causa delle proteste che ne verranno dalle nazioni marittime è quella giunta stasera da Vera Cruz in cui si afferma che il generale Huerta ha dato ordine di spegnere tutti i fari lungo la costa messicana del Pacifico e dell'Atlantico. Lo stesso presidente ha ordinato il sequestro delle navi americane che si trovano a Porto Messico e ha vietato alle navi con bandiera messicana di toccare porti degli Stati Uniti. Questi atti del generale Huerta vengono interpretati come un seguito alla sua protesta per la violazione dell'armistizio di cui egli accusa gli americani, i quali hanno steso le loro linee intorno a Vera Cruz, sbarcato nuove artiglierie e ricevuto rinforzi di uomini e cavalli.

Questa, brevemente riassunta, la situazione degli Stati Uniti di fronte al Messico da un lato e alle Potenze europee dall'altro. Come vedete essa non è promettente che di complicazioni e difficoltà tanto più che quella leggera speranza che ragionevolmente si poteva ancora nutrire fino a pochi giorni fa sul successo dell'opera di mediazione delle tre Repubbliche sud-americane va rapidamente dileguando. Tanto per fare qualche cosa i mediatori si sono adunati oggi a Washington e hanno discusso la protesta del delegato di Huerta circa la presunta violazione dell'armistizio da parte degli americani. I mediatori accettando la stessa tesi del segretario di Stato Bryan, hanno dichiarato di non ritenere che si sia verificata una vera mancanza ma hanno, però, osservato che sarebbe desiderabile che atti del genere di quelli deplorati dall'Huerta non si verificassero più.

Stasera da Galveston giunge notizia che il Governo degli Stati Uniti ha noleggiato tre grossi piroscafi da servire come trasporto dei rinforzi che si vogliono mandare al generale Funston. Quattro brigate dell'esercito americano hanno ricevuto stamattina l'ordine di tenersi pronte ad imbarcarsi al primo avviso.

Duplice mortale sciagura aviatoria

(Nostro fonogramma)

Berlino, 9 notte.

Oggi alle 12,30 sull'aerodromo di Stettino i due aviatori militari sottotenente Faber e Kurz sono precipitati col biplano che pilotavano da un'altezza di circa 250 metri rimanendo all'istante cadaveri. All'aerodromo militare di Posen si era dato ordine stamane a tre aeroplani militari di partire per un volo Posen-Schwerin. Uno di questi aeroplani, appunto quello pilotato dal Faber con a bordo il Kurz come passeggero osservatore, è comparso sull'aerodromo di Stettino alle 12 e un quarto. Sembrava volesse atterrare per rifornirsi di benzina come gli altri due biplani che lo avevano preceduto. Ma lottava contro il vento ondeggiando in modo tale che si capiva come il pilota per un qualche guasto all'apparecchio ne avesse perduta la padronanza.

L'apparecchio si è mantenuto tra una altezza di 250 e 300 metri per circa un quarto d'ora, quando ad un tratto è piombato al suolo pesantemente e vi si è abbattuto con estrema violenza. Il motore è scoppiato e per lo scoppio del motore il corpo del sottotenente Faber è stato proiettato a una distanza di circa trenta metri.

La salute di Francesco Giuseppe

(Nostro fonogramma)

Vienna, 9 notte.

Sullo stato di salute dell'Imperatore è stato pubblicato il seguente bollettino: « Nei fenomeni catarrali non si è verificato nessun cambiamento di fronte alle constatazioni di stamane. Le condizioni generali sono soddisfacenti. Firm.: Kerzl ed Ortner ».

L'uccisione di Calmette

La chiusura dell'istruttoria

(Nostro fonogramma).

Parigi, 9 notte.

Le dichiarazioni di Boyer che smentivano le parole di Armando Teofilo Gauthier sono state confermate oggi davanti al giudice istruttore dal consigliere alla Corte dei Conti, Laberirie. Il Boyer non ha mai detto di aver udito dalla signora Caillaux il proposito di uccidere il Calmette. Sembra che l'istruttoria possa considerarsi definitivamente chiusa. Martedì il giudice Boucard consegnerà probabilmente le conclusioni al procuratore della Repubblica.

Fabbrica di stearina distrutta dal fuoco

Oltre un milione di danni

(Agenzia Stefani)

Strasburgo, 9 notte.

La fabbrica di stearina e di candele Robertson, di Strasburgo, la più importante della Germania, è stata distrutta da un incendio. I magazzini contenenti i prodotti fabbricati e le case di abitazione poterono essere salvate. I danni si elevano a un milione di marchi ma sono coperti da diciassette delle più importanti compagnie di assicurazione.

KOSSUTH AGLI ESTREMI

(Agenzia Stefani)

Budapest, 9 notte.

Lo stato di Kossuth è disperato; egli entrò in agonia.

Altre dichiarazioni di Berchtold

L'Epiro, le ferrovie e la Rumenia

(Nostro telegramma)

Bucarest, 9 notte.

Oltre quelle già telegrafate, ecco altre dichiarazioni fatte dal conte Berchtold alla Commissione degli affari esteri della Delegazione austriaca.

Il ministro crede che non siano tolte le probabilità di una pratica attuazione, della organizzazione dello Stato in Albania. Quanto all'Epiro il ministro dichiara: « Nel fatto che Zographos consentì di negoziare con la Commissione di controllo vogliamo vedere un passo verso la pacificazione del paese. Seguiremo con attenzione ulteriore lo sviluppo dell'Albania e regoleremo d'accordo col governo italiano il nostro modo di procedere secondo ulteriori avvenimenti.

« E' necessario rilevare la grande importanza che la nostra politica albanese, pur determinando molte contrarietà, ha da un lato per il mantenimento dell'equilibrio nell'Adriatico e per la nostra situazione marittima, dall'altro lato per le nostre relazioni con l'Italia e quindi per la pace europea. Queste contrarietà sono da considerarsi lievi in paragone del valore di ciò che abbiamo ottenuto ».

Parlando della questione delle ferrovie orientali, Berchtold dichiara: « Abbiamo considerato il progetto d'internazionalizzazione come base accettabile dei negoziati perchè sembrava atto ad assicurare unità di esercizio del grande insieme di linee ferroviarie in Serbia e Grecia con un raccordo diretto alla rete ferroviaria della Bosnia. D'altro lato il governo serbo si mostrò disposto a consentire in massima questo progetto. Durante i negoziati condotti su questa base sorsero divergenze essenziali relativamente all'attuazione pratica; onde sorse la necessità di un'altra soluzione. E' impossibile nel momento attuale fare dicharazioni concrete ».

Quanto alla questione del porto di Salonicco, il ministro constata che si rende completamente conto dell'alta importanza politica commerciale di Salonicco in generale e particolarmente per la Monarchia. Aggiunge che per tutelare gli interessi politico-commerciali dell'Austria cercherà di ottenere il trattamento della nazione più favorita: i negoziati relativi sono in corso e il ministro non può dare informazioni particolareggiate.

Quindi il ministro dichiara di essere d'accordo col governo rumeno: « Sarebbe errato — egli dice — identificare alcune elucubrazioni della stampa irresponsabile con le vedute degli uomini politici seri della Rumenia. Non ho bisogno di rilevare che anche in avvenire sarà compito del governo austriaco coltivare relazioni di piena fiducia amichevole con la Rumenia. Gli intrighi contro il nostro Stato, che si svolgono specialmente in Galizia da oltre la frontiera sono attentamente seguite, e il governo russo ci fece ripetutamente la dichiarazione che esso non ha nulla a che fare con simili agitazioni.

Il ministro dichiara infine che saluta con gioia l'utilizzazione economica dell'Asia Minore in seguito ai recenti accordi conclusi dalla Turchia con la Germania, la Francia, l'Inghilterra, da cui si può attendere il risorgimento economico e il consolidamento politico della Turchia. Il ministro si dichiara pronto ad appoggiare le imprese austriache che vogliano partecipare a tale utilizzazione.

Per la sistemazione dell'Epiro

Le trattative iniziate a Corfù

(Agenzia Stefani)

Corfù, 9 notte.

I membri della Commissione internazionale di controllo si incontrarono ieri a Santi Quaranta col presidente del Governo provvisorio dell'Epiro, Zographos, e col suo ministro degli Esteri, Carpanos. Tuttavia, siccome i membri della Commissione non potevano trovare alloggio a Santi Quaranta, partirono con Zographos e Carpanos per Corfù, ove sono giunti a mezzanotte.

Le trattative sono cominciate stamane alle 10 e dureranno lungamente. Si crede che condurranno ad un risultato soddisfacente.

Italia ed Austria

Rammarico diplomatico per le dimostrazioni in Italia

Un colloquio fra il duca d'Avarna e Berchtold

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 9 notte.

L'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, è partito stasera per Budapest ove conferirà domattina col conte Berchtold. E evidente che oltre alle altre questioni che sono sul tappeto si parlerà anche fra i due personaggi delle recenti dimostrazioni in Italia. Intanto stasera è comparso un comunicato ufficioso nel quale si dice: « La principale circostanza che la opinione pubblica italiana è stata informata in modo completamente erroneo e tendenzioso intorno ai fatti svoltisi il primo maggio a Trieste, ha avuto per conseguenza delle dimostrazioni in parecchie città d'Italia. Le autorità italiane hanno reagito con energia. Ciò nonostante quelle dimostrazioni hanno prodotto in Austria-Ungheria una impressione tanto più penosa in quanto esse ci danno nuovamente la prova che certe influenze stanno nuovamente all'opera per intorbidire le eccellenti relazioni fra le due alleate ». Qui la nota sostiene che la dimostrazione degli sloveni a Trieste il primo maggio non sarebbe stata affatto una provocazione contro gli italiani. (evidentemente non sono stati letti a Vienna i discorsi pronunciatidagli oratori sloveni e non sono state udite fin quassù le grida di « Viva Trieste slava! ».

E' inoltre assodato, continua la nota, che a Spalato, ove gli italiani sono in minoranza, la polizia è intervenuta a proteggerli, ciò che prova essere falso che i funzionari dello Stato tengono un contegno partigiano. Sarebbe bene anche che la opinione pubblica nel Regno venisse illuminata a questo riguardo, e si convincesse che a Trieste vive una notevole minoranza slovena la quale possiede gli stessi diritti della maggioranza italiana. E qui dobbiamo osservare che le dimostrazioni svoltesi in parecchie città del Regno appaiono in una luce più mite se si pensa che l'opinione pubblica italiana non ha un'idea esatta delle condizioni di Trieste e che perciò essa è convinta che l'elemento italiano di Trieste venga oppresso con la violenza dalle autorità dello Stato e che quest'ultime lavorino allo sterminio degli italiani. Non v'ha dubbio, prosegue la nota, che il Governo italiano, come già fece nel passato, continuerà nell'atteggiamento indicato dai prinpcipii del diritto delle genti che anche questa volta le autorità italiane hanno mostrato di rispettare, di modo che l'impressione penosa che le dimostrazioni nel Regno hanno sollevato in Austria non potrà esercitare, nonostante i silenziosi desideri degli avversari, nessuna influenza sui rapporti attuali che sono in modo particolare calorosi e intimi fra le due alleate.

Questa nota sembra indicare che il Governo austriaco intenda esprimere in via diplomatica il proprio rammarico per le dimostrazioni avvenute in Italia per ottenerne altrettanto rammarico dal Governo italiano. A questo proposito p interessante ricordare che quando vi furono l'anno scorso a Trieste le dimostrazioni degli sloveni nelle vicinanze del Consolato italiano il Governo austriaco dichiarò sulla base dei rapporti della polizia di Trieste che non era accaduto nulla e che dopo le sassate dei croati cotro il consolato italiano di Zagabria due mesi fa, il Governo italiano si accontentò delle dichiarazioni del comandante di polizia di Zagabria al nostro vice-console, che gli rincresceva assai la polizia fosse arrivata troppo tardi. Questi precedenti avranno certamente un'influenza sul colloquio di domani fra il conte Berchtold ed il duca d'Avarna, colloquio che assai probabilmente risolverà tutto con grande rapidità.

La *Neue Freie Presse*, che continua a pubblicare lunghi particolari sulle dimostrazioni fermandosi specialmente su quelle di Milano, dice che il ministero degli Esteri presenterà le sue rimostranze al Governo italiano, attendendo delle dichiarazioni soddisfacenti; le quali, dice il giornale, non mancheranno sicuramente, tenuto calcolo dell'atteggiamento sempre corretto e leale del Governo di Roma.

L'ufficioso *Pester Lloyd* scrive: « Purtroppo vi sono dei momenti, per fortuna passeggeri, nei quali una piccola parte del popolo italiano si lascia trascinare a delle dimostrazioni contro l'Austria da notizie false che gli giungono da Trieste e da Fiume. La dignità dell'Austria che fu naturalmente salvaguardata completamente nell'incontro di Abbazia coll'escludere la discussione sulle nostre faccende interne (?) ci impedisce di ignorare quanto avviene in Italia e di non curarcene. Tuttavia la convinzione nostra e la correttezza del Governo Italiano ci danno affidamento che esso non trascurerà nulla per usare i riguardi dovuti alla intimità dei rapporti ed al prestigio nostro. Noi non intendiamo di conservare dei meschini rancori ed abbiamo fede che si tornerà presto allo stato normale, tanto più che l'Austria e l'Italia hanno troppi compiti importanti comuni nel presente e nell'avvenire per poter fermarsi troppo a lungo sugli errori commessi dalle teste calde e irriflessive ».

La socialista « Arbeiter Zeitung » scrive: «Non occorre esagerare la importanza delle dimostrazioni in Italia, ma è un fatto che esse ci dànno un'idea dell'affetto che si ha per noi nel mondo italiani. I giallo-neri di Vienna si immaginano di essere diventati popolari in Italia, ma si ingannano a partito. E difficile in linea generale guadagnare delle simpatie all'Austria ».

Il « Volksblatt », semi-ufficioso, scrive: « Dimostrazioni come quelle che vanno ripetendosi da alcuni giorni in Italia non possono giovare agli italiani in Austria, alla loro posizione sulle sponde dell'Adriatico e i mezzi con cui essi la difendono costituiscono una questione esclusivamente interna dell'Austria. E con tutte le simpatie che noi nutriamo per l'antica cultura italiana non permetteremo assolutamente inframettenze nella nostra politica interna.

« Il voler discutere come si fa nel vicino regno la nostra politica interna, non può che svantaggiare l'Italia, tenuto calcolo degli importantissimi scopi dell'alleanza. Inoltre gli italiani di Austria perderebbero, per una naturale reazione, l'aiuto dei tedeschi contro gli slavi e rimarrebbero isolati ».

Parecchi giornali viennesi della sera smentiscono la notizia della « Neue Freie Presse » che a Venezia i dimostranti avrebbero bruciata una bandiera austriaca e si occupano ancora lungamente delle dimostrazioni.

Una sintomatica frase di Berchtold

Qui occorre rilevare una frase pronunciata oggi alle Delegazioni dal conte Berchtold in risposta all'invito di un deputato czeco di interessarsi per il consolidamento interno del paese. Il conte Berchtold ha detto che egli, quale ministro degli Esteri, si deve assolutamente astenere da qualsiasi ingerenza nella politica interna, ingerenza che sarebbe incostituzionale.

Ed allora che cosa voleva dire il comunicato di Abbazia?

Interessante è la dichiarazione fatta oggi dall'ex ministro ungherese conte Andrassy a un redattore del giornale « Azest ». Egli ha detto che le fortificazioni alla frontiera italiana hanno perduto la loro importanza tenuto calcolo dei rapporti di alleanza fra i due Stati.

Un telegramma da Serajevo dice: Ieri sera dopo la rappresentazione data al teatro di Serajevo da una compagnia drammatica croata, il pubblico croato ha fatto una clamorosa dimostrazione contro i tedeschi e contro gli italiani. La polizia è intervenuta respingendo i dimostranti e operando parecchi arresti.

Nei paesi desolati dal terremoto

Roma, 9 notte.

Le notizie che giungono da Acireale e Catania dimostrano che anche nei paesi dove le vittime furono poche, i danni materiali furono enormi Oltre Linera, rasa al suolo, le borgate di Passopomo e Malati sono danneggiatissime. Anche qui vi sarebbero una ventina di morti. A Santa Venerina avendo la popolazione avuto il tempo di uscire dalle case, i morti non sono molti, ma i danni sono gravissimi. Le strade sono poi in più punti ostruite da cumuli di macerie.

A Guardia, Mangano, Santa Maria Ammalati e Carico, i feriti, per fortuna, neppure sono molti, ma si hanno a lamentare danni enormi. La galleria ed il ponte sulla ferrovia di Guardia-Mangano minacciano di crollare. A Santa Tecla si hanno un morto e numerosi feriti. Le vittime sono molte a Bongiardo, che pure è stata distrutta. Santa Maria Vergine della Catena è anch'essa rasa completamente al suolo. I morti estratti sinora sono sei, una dozzina i feriti. A Garbata anche sono molti i feriti; pare una trentina. Anche a Zafferana tutte o quasi le case sono crollate; pochi i feriti.

Episodi dolorosi ed eroici

Si narrano scene strazianti. A Santa Maria Vergine della Catena un ferito non voleva a nessun costo staccarsi dal cadavere della giovane moglie, ed è occorso fargli dolce violenza per riuscirvi.

La casellante Nicolosi, di Mangano, rimasta ferita gravemente, narra che stava per uscire dal casello quando una violenta scossa la atterrò. Fece per rialzarsi e precipitarsi fuori, ma il terreno ondeggiante la impedì; il casello cadde e le macerie l'avvolsero, mentre dalle viscere della terra si sprigionava un terribile boato.

Anche il casello ferroviario a cento metri da Mandero venne raso al suolo. Dalle macerie venne estratta la guardiana Assunta Flavia, che, gravemente ferita, venne portata sul treno, dove fu soccorsa prontamente. Il *Giornale d'Italia* racconta che i figli della donna, rimasti salvi per miracolo, invece di occuparsi della madre, corsero ad assicurarsi dello stato della linea, ricordandosi che doveva passare tra poco il treno proveniente da Catania. Le condizioni della linea erano divenute pericolosissime, ma i fratelli, correndo incontro al treno, riuscirono a fermarlo. Si deve al loro zelo se treno e passeggeri furono salvati da un deviamento che avrebbe avuto certo gravi conseguenze.

Strage di donne e bambini

Il *Giornale d'Italia* ha da Linera: Da calcoli approssimativi sembra che più di settanta vittime ancora abbiano sepoltura provvisoria sotto le macerie delle proprie case. Sono cadaveri di vecchi, donne e bambini. Perchè questa che oggi deplorasi è una novella strage degli innocenti. Tra i morti estratti predominano le donne ed i ragazzi. Le donne preparavano il desinare; le vecchie, dinanzi all'uscio, ingannavano la noia dell'attesa facendo la calza; i bambini giuocavano nei pressi. Venne la raffica fatale e schiacciò tutte quelle vite. Se il terremoto si fosse verificato un'ora più tardi, l'ecatombe sarebbe stata di gran lunga maggiore. La contemplazione delle macerie è spaventosa.

NUOVE DIMOSTRAZIONI A PAVIA

Parecchi arresti - Una ventina di ferili

Pavia, 9 notte.

La rumorosa dimostrazione di ieri sera al teatro Guidi ebbe una lunga eco durante la giornata di oggi. Gli studenti del nostro Ateneo, indignati dei mezzi di repressione usati dagli agenti di P. S., riunitisi stamane deliberarono lo sciopero generale degli studenti di Pavia, e inviarono commissioni alle scuole secondarie per ottenere la solidarietà, ciò che avvenne.

Nell'aula VI dell'Università ha avuto luogo un comizio che riuscì veramente imponente. Hanno parlato diversi studenti e il prof. Morelli. Quindi si è formato un grande corteo, che, preceduto da una bandiera, fra canti e inni e grida di evviva e di abbasso si è recato al monumento a Garibaldi; la statua della Vittoria venne cinta da un velo nero.

I dimostranti si dirigono alla prefettura e una pattuglia di carabinieri che hanno compiuta una prima evoluzione, si scaglia contro di essi. Si agitano i bastoni e gli ombrelli, volano dei pugni; le guardie caricano con energia, gli studenti reagiscono e avvengono i primi arresti. Si hanno alcuni feriti. Una compagnia del genio chiude gli sbocchi della strada, le colluttazioni si ripetono. Infine gli studenti sono divisi dalle cariche ripetute dei carabinieri.

Poco dopo una commissione, composta del rettore dell'Università, del sindaco, del prof. Morelli e di altri, si reca dal prefetto per ottenere la liberazione degli arrestati. Il prof. Morelli annunzia poi che gli studenti arrestati saranno rilasciati, e invita i comizianti a recarsi all'Università. Tra applausi frenetici, in corteo compatto, gli studenti si recano all'Università dove si tiene un breve comizio di chiusura. Dopo di che la tranquillità ritorna in città.

Stasera doveva avere luogo un comizio alla Casa del Popolo per protestare contro i fatti di Trieste. Il comizio però venne rinviato a martedì sera. Nella giornata di oggi vi sono stati una ventina circa di feriti tra studenti, guardie e carabinieri; nessuno però in modo grave.

Ernesto Murolo a Torino

Torino, 9 notte.

Stasera alla Società di Cultura il simpatico poeta napoletano Ernesto Murolo ha deliziato un numeroso e distinto pubblico dicendo le sue migliori poesie e canzoni. L'uditorio ha ascoltato con commozione ed ammirazione, applaudendo vivamente il poeta per esprimergli la sua viva gratitudine per aver dato l'illusione tutta poetica di godere a Torino un'ora di vita napoletana. Il Murolo fu presentato con molto garbo da Carola Prosperi.

Una morte misteriosa

Genova, 9 notte.

Certo Roberto Mafezzone di 44 anni, portiere nello stabilimento Ansaldo a Sampierdarena, ieri sera verso le 23,30 si recava alla casa alloggio di Vico Croce Bianca e chiedeva di poter dormire. Egli era ferito al capo ma non dava segno di gravità alcuna; i proprietari della casa alloggio non si preoccuparono affatto di lui. Questa mattina però fu trovato morto nel suo letto.

Avvertite le autorità, si recarono sul posto il giudice istruttore e il prof. Pomellini, il quale constatò che il Mafezzone aveva parecchie ferite al viso, tra cui una al sopracciglio, chiusa con un punto di sutura. Evidentemente il Mafezzone era stato ferito o si era ferito da sè cadendo o in altro modo, ed era stato curato da qualche medico.

Per quante indagini siamo state fatte però non fu possibile accertare ove egli si era recato a farsi curare. Da un esame accurato del corpo si constatò la probabile frattura del cranio. Intorno a questa morte alquanto misteriosa l'autorità sta facendo indagini.

Forte mareggiata a Genova

Genova, 9 notte.

Una mareggiata alimentata da un forte vento imperversa da questa mattina sulla nostra spiaggia. Vapori e barche nel nostro porto hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Nel pomeriggio il piroscafo *Celtic*, malgrado fosse rimorchiato da quattro barche a vapore che cercavano di farlo uscire dal porto, non vi riuscì, e dovette tornare nell'interno del porto e ormeggiarsi alla calata del ponte Federico Guglielmo. Così pure il piroscafo *Accame*, che era rimorchiato da due barche, che era rimorchiato da due barche. Il veliero *Paolina* fu sbattuto contro i piroscafi *Urania* e *Zuarina*. Tutti e tre riportarono avarie. Le ondate hanno invaso pure lo stabilimento Ansaldo al molo Giano.

ULTIME DI CRONACA

Il misterioso e grave ferimento di un birraio tedesco

Stanotte verso le 24 i signori Ettore Moroni, Pietro Rivolta e Luigi Guazzi, mentre toranavano alle loro case, verso il Corso Romana furono avvicinati da un individuo che camminava faticosamente e che proveniva da via S. Calimero.

Lo sconosciuto era tutto insanguinato, mormorava quelche parola in tedesco e faceva segno di essere gravemente ferito alla testa. Infatti aveva al capo due larghe ferite; anche il braccio destro aveva ferito e sanguinante.

I tre cittadini — assai impietositi — circondarono di cure il disgraziato individuo che accompagnarono alla Guardia Medica di via Cappellari dove il dottor Oriani constatò che le ferite erano gravissime e prodotte da colpi di bastone.

Il ferito venne subito passato all'Ospedale Maggiore dove si recò ad interrogarlo il delegato dott. Maselli.

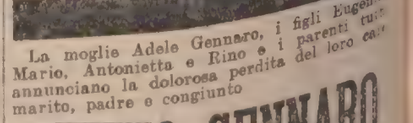
Egli dichiarò di essere Graf Giuseppe, di anni 31, da Burg - Luigenfeld - Regensburg. Aggiunse di essere un birraio e di essere venuto a Milano da Roma dove era stato in pellegrinaggio dal Papa con alcuni suoi connazionali che però se ne tornarono subito a casa lasciandolo solo a Milano.

Ieri sera — secondo quanto egli disse al funzionario — il Graf si trovava in fondo al Corso Lodi, quando fu avvicinato da alcuni individui che lo invitarono a bere in una osteria. Egli dovette accettare ma dopo qualche tempo, quando fece per uscire venne attirato in vie oscure, bastonato e derubato dell'orologio d'oro e del borsellino contenente poco argento. Per sua fortuna egli teneva 400 lire in un taschino speciale del quale i manigoldi non si accorsero.

Il povero Graf restò come morto sul terreno colpito dalle bastonate dei suoi falsi amici e solo dopo lungo tempo — così egli narrò — potè alzarsi e dirigersi verso via S. Calimero dove incontrò i tre cittadini dei quali abbiamo fatto più sopra il nome.

Il delegato Maselli è ritornato nella notte all'Ospedale con un interprete e le indagini su questo grave fatto fervono attive.

Società Editoriale Italiana. *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*



La moglie Adele Gennaro, i figli Eugenio, Mario, Antonietta e Rino e i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro caro marito, padre e congiunto

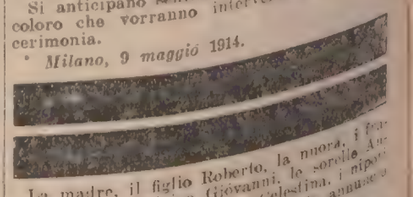
ENRICO GENNARO

morto stanotte improvvisamente.

I funerali avranno luogo domani, domenica, 10 corrente, alle ore 13.30 partendo da via della Pace, 23, per la Chiesa della Passione, indi al Cimitero.

Si anticipano sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Milano, 9 maggio 1914.



La madre, il figlio Roberto, la nuora, i fratelli Angelo, Luigi e Giovanni, le sorelle Angela, Emilia, Anna, Stella e Celestina, i nipoti ed i congiunti tutti danno il triste annuncio della morte del loro adorato

Cav. Cesare Cecchini

avvenuta repentinamente oggi alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare torcie e corone e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corr., alle ore 9 antimeridiane nella Chiesa Arcipretale di S. Lorenzo.

Mestre, 8 maggio 1914.

Leggete il SECOLO XX
Centesimi 50 in tutta Italia

APPENDICE DEL SECOLO DEL 10 MAGGIO

Giorgio Clavigny 40

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Benone. È dunque abbastanza lontana dalla città perchè il Quebranta possa cadere nel mio tranello.

— Ma che volete fare?

— Gli scriverò che voi volete rinchiudermi per forza in quella casetta...

— Dove poi andrete, scommetto?

— Si capisce.

— E perchè io dovrei rinchiudervi là, contro il vostro desiderio?

— Perchè mi rifiuto di sposarvi.

— Divertentissima! — esclamò il governatore, alzando le braccia al cielo con una sincera esplosione di gioia.

— Ma chetatevi, una buona volta! — disse Rosita un po' tocca dal successo ottenuto. — Dunque, io rifiuto di sposarvi; e voi, per costringermi, avete pensato di rinchiudermi fino al giorno in cui dichiarerò di accettare. Io, allora, imploro l'aiuto del Quebranta, lo supplico di liberarmi e, per ispirargli maggior fiducia gli svelo uno dei vostri diversi progetti.

— Eh?

— Gli dico che voi avete tutta l'intenzione di sbarazzarvi di lui con la più fine astuzia; oppure a tradimento, se è possibile; e che appunto con questa idea voi avete inviato nella montagna un carico di vino, sperando che egli se ne impadronisca.

— E io, infatti, manderò del vino?

— E sottinteso!

— Ma perchè fare?

— Il vino in questione sarà avvelenato. Io gli dirò come voi sperate che del vino s'impadroniscano i suoi uomini e che, perciò, voglia gustarne anche lui...

— Bene, bene! brava *señora!* Che idea geniale! Siete la regina di tutti i poliziotti, e avete trovato la via migliore da seguire.

— Avete bene afferrate le mie intenzioni?

— Benissimo. Io mando nella Sierra dei mulattieri con alcuni otri di vino. Il Quebranta li cattura; fa assaggiare il vino e si accorge che è veramente avvelenato come voi gli avete scritto; e da quel momento voi gli ispirerete una vera fiducia...

— Proprio così. Allora, il bandito correrà in mio aiuto, viene nella casa in cui sono rinchiusa, e... se riesce a salvarsi, se questa volta egli vi riesce, vuol dire che voi siete il più grande imbecille della terra!

Il governatore si alzò fieramente.

— Io lo inchioderò sulla porta della mia villa, come fa il mio fattore con gli avvoltoi che riesce a catturare. E sarà così, per me, un tal trionfo del quale, vi giuro, sarete ben orgogliosa, mia regina!

— E voi rimarrete governatore!

— E con la più incantevole sposa che si possa mai sognare! Rosita! siete veramente un angelo! Mi salvate la vita e impedite ch'io perda il mio ambito posto! Vivrò abbastanza per ricompensarvi di tutto ciò?

— Me lo auguro — rispose la giovine donna con un sorriso soddisfatto. Ma non bisogna andare troppo per le lunghe com'è vostra abitudine, don Felipe. Io partirò questa sera stessa per la villa, e domani manderò il mio messaggio al re della Sierra.

— D'accordo.

— Prendete, dunque tutte le misure necessarie per questa nostra grande impresa; e non dimenticate che le precauzioni non sono mai troppe.

— Contate su di me.

— Per parte mia, non temo di nulla. Il Quebranta non ha fatto mai del male ad una donna; ma a voi non consiglio, però, di mancare il colpo, mio caro amico!

— In tal caso, con un aiuto come il vostro darei la più lampante prova di una inconcepibile incapacità. Ed io non credo di essere un imbecille, Rosita. Non è forse vero?...

— Certo... certo... Ma state bene in guardia! Il Quebranta è molto forte, e sa sempre quel che si fa. Dovete, dunque, ben premunirvi contro di lui!

— State tranquilla; troverà un osso assai duro da rodere...

Rosita si congedò dal governatore, che l'accompagnò sino al cancello della villa. E, non appena fu salita nella vettura che l'attendeva davanti al portone, don Felipe se ne tornò tutto allegro alla poltrona, e vi si sdrajò nuovamente.

— Che furbacchiona! — mormorava egli. — Ah, bisognerà che stia bene in guardia quel vecchio avvoltoio di lassù!... Sì, ma se la cosa riesce, io dovrò pure sposarmela! Sposarla, io?!... E che ne sarà di me con una donna simile!?... Perbacco!... Mi sento già ghiacciare il sangue nelle vene... Ma non pensiamoci, per ora! il vecchio Quebranta è sempre vivo e verde ed io non ho ancor passata la porta della chiesa a braccetto della mia bella complice... E, del resto, anche quando l'avvoltoio sarà morto, saprò ben trovare dei buoni pretesti per ritardare il compimento della promessa che ho fatta! Adesso ciò che urge, si è di sbarazzarci al più presto del furfante che può esser la causa della mia rovina completa. In quanto alla piccina, troverò sempre il modo di sgattaiolarmela...

***

Nella lotta impegnata fra don Quebranta e le autorità spagnole, il bandito si mostrava assai più scrupoloso nella scelta delle armi che non i suoi avversari! Egli, certo, a nessun costo, si sarebbe piegato ad agire a tradimento; le losche mene del governatore non potevano neppur germogliare nella sua coscienza leale, nonostante la fama di tanta crudeltà. E perciò, allorchè ricevette la lettera della bella *señora* Rosita de Rivero, con la quale si voleva metterlo in guardia segnalandogli l'arrivo nella Sierra di un carico di vino avvelenato, il Quebranta andò su tutte le furie. Raramente i suoi uomini lo avevano visto in preda ad una collera sì spaventosa!

— Come?... — egli gridava, parlando di don Felipe Majada. — Quel porco immondo vuole avvelenarmi?! E che cosa sono io dunque? Un topo, un cane, un qualsiasi altro animale, perchè si pensi ad impiegare un tal mezzo contro di me? E che ho mai fatto per autorizzare quella canaglia ad agire in questo modo?... Oh, quel bue di un Majada pagherà ben cara la sua infamia, lo giuro! Qui ci vuole una bella lezione; e nello stesso tempo gli insegnerò anche ciò che si guadagna a sequestrar le ragazze!

Ed il Quebranta, ritiratosi nella caverna, si dette a meditare lungamente la vendetta contro il governatore. Non gli era possibile, stavolta, di formare subito un piano audace e sicuro, come di solito; si sentiva soffocare troppo ancora dalla rabbia! Il modo di procedere del governo lo esasperava, l'offendeva. Egli considerava la sua professione nobile ed onorevole quanto quella del soldato; anzi, assai più elegante ed artistica, per la grande abilità strategica necessaria nella carriera di *sequestrador*... E più pericolosa, anche; poichè il soldato può godere una qualche sosta di pace, mentre il brigante è sempre sulla breccia e il pericolo lo minaccia perciò durante tutta la vita. Così, ogni qual volta udiva disprezzare il mestiere che egli professava con tanto orgoglio, sentiva insorgere l'anima sua offesa, e gli era necessario del sangue per lavare tanto insulto.

Egli passò, dunque, lunghe e lunghe ore a meditare. Finalmente, però, il bandito riuscì a quietarsi un poco; e potè anche riflettere alla situazione. L'esaminò sotto ogni aspetto con la sua consueta perspicacia; e, non appena il piano fu completamente formato, rispose in questo modo alla lettera della *señora* Rosita:

« Grazie, o leggiadra e nobile señora, grazie infinite per il cortese avvertimento da voi inviatomi e per il grande servizio che, con ciò, mi avete reso! State però tranquilla che non avete a che fare con un ingrato. Prendo, invece, viva parte alle vostre peripezie e vi prometto formalmente che venerdì prossimo sarete libera. »

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

« Linotipe Italiana » — Milano.
Capitale sociale L. 1.000.000 int. vers.

Di L. 13.222.75 è stato l'utile netto realizzato dalla « Linotype Italiana ». Presidente A. H. Walker. Ing. rag. comm. Emilio Martini e comm. avv. Augusto Ferrari.

Impresa Elettrica Negrini - Milano.
Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Negrini » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 3529,41. Presidente ing. Alessandro Taccani. Sindaci: rag. Luigi Polenghi, rag. Gino Bertomelli e ing. Arturo Vismara.

Società Italiana « Davey Bickford Smith » - Milano.
Capitale sociale L. 100.000

La « Davey Bickford Smith » ha chiuso il suo ultimo bilancio a pareggio nella cifra di L. 141.548,39.

Presidente: V. Hark. Sindaci: E. L. Forestier. Cons. del.: ing. Umberto Savoia.

Società per le Ferrovie del Ticino - Milano.
Capitale sociale L. 7.500.000 int. versato.

Gli azionisti delle « Ferrovie del Ticino » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile ripartibile di L. 213.358,04.

Presidente: Janssen. Direttore ing. J. Van de Savel. Cons.: B. E. Gallotti, ing. G. Jadot, ing. A. Moyaux, ing. A. Stoclet. Sindaci: ing. G. Gominet, G. Rizzardi e E. Scialoja.

« Beni Industriali » - Milano.
Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Gli azionisti dei « Beni Industriali » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio le cui rendite sono state destinate a diminuire le perdite del precedente esercizio.

Presidente Brusarca.

Società An.: Esportazione Acque Naturali Salsomaggiore D. Magnaghi e C. - Milano.
Capitale sociale L. 375.000 int. versato.

Gli azionisti della « Esportazione acque naturali di Salsomaggiore » hanno approvato alla unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un « deficit » a pareggio di L. 26.066,87.

Presidente: avv. F. Cazzaniga.

Ferrovie e Tramvie Padane - Milano.
Capitale sociale L. 5.759.000 int. versato

Recentemente gli azionisti della « Ferrovie e Tramvie Padane » radunatisi in assemblea generale ord. hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile ripartibile di L. 87.899,04.

Presidente comm. avv. Augusto Ferrari. Sindaci: rag. Mascheroni, A. Comi, rag. G. Chiaraviglio.

Lanificio del Sabino - Brescia.
Capitale sociale L. 200.000 int. versato.

Venne testè approvato dagli azionisti l'ultimo bilancio del « Lanificio del Sabino » il cui utile netto permette di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 4 per cento. Vennero nominati a consiglieri: comm. Dominatore Marinetti, rag. Giuseppe Ballerio, G. Aouin Turla; a Sindaci eff.: Francesco Gerlasca, dott. Vincenzo Gorini, Angelo Bertelli; suppl.: Ciro Rugarli e Giovanni Fonteni.

Borsa di Milano

Milano, 9 maggio, ore 15.

Le maggiori transazioni furono anche oggi per le Edison che nuovamente offerte dopo un'esordio a 514 declinarono a 499 per migliorare leggermente in chiusura a 504. Le Terni pure deboli a 1350 progredirono a 1356. Vizzola offerte a 795, Eridania da 569 a 565-566.50 e le Marconi a 78.50. In buona ripresa le Meridionali da 530 a 532.50 e le Mediterranee da 215 a 220 e stazionaria la Rendita a 96.50-96.52 fine mese. Banca d'Italia da 1377 a 1379.50. Commerciale a 765-765.50. Credito Italiano a 524. Credito Provinciale a 164.50, Bubattino a 400. Ansaldo a 235.50-236. Americana a 116. Cantoni a 382 e le Distillerie a 65. Cambio 100.45.

Rend. Ital. 3½ cont.	58.3	Unione Manifatture	73.—
» 3 1/2 p.v.	96.5.	Linificio e Canapif.	154.—
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	116.—
Ferrov. ex Meridion.	537.50	Manifatture Tosi.	98.—
» ex Mediterr.	2 0.—	Birra Milano	107.—
» Veneto	90.—	Miani e Silvestri	86.25
Banca d'Italia	1379.50	Esport. Italo-Amer.	116.—
» Comm. Ital.	765.50	Anon. E. Dell'Acqua	83.50
Credito Italiano	524.—	Pacchetti	59.—
» Provinciale	164.50	Albani	99.—
Soc. Bancaria Ital.	94.—	Distillerie Italiane	65.—
Banco Roma	95.—	Cer. Richard-Ginori	254.—
Larson	101.—	San Pellegrino	80.—
Lomb. distr. en. elett.	765.—	Marconi	78.50
Elettriche Conti	343.—	Bianchi	87.—
Accaierie Terni	1395.—	Romach	212.—
Siderurgica Elba	195.50	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	195.—	Ferrov. Merid. cont.	321.50
Ansaldo-Armstrong	236.—	» Italiane »	323.25
Metallurgica Ital.	165.—	» Tirreno »	507.50
Ferriere Italiane	109.50	» Mediter. »	433.—
Navigaz. Gener. ital.	421.—	**Cambi.**	
Transatlantica	56.50	Francia *chèque* cont.	100.45
Ital. Zuccheri L. L.	315.75	Svizzera » »	100.32
Eridania Zuccheri	25.—	Londra » »	25.27
Fabbricio Rossi	145.—	Germania » »	123.32
Cobianchi Cantoni	384.—		
» Veneziano	43.50		

Roma, 9. — Cambio per lunedì 100.43. — Cambio settimanale 100.40.

BORSE ITALIANE.

Genova, 9 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,33 — id. fm. 96.55 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1370.50 — Banca Commerciale 765.50 — Banco di Roma 94.75 — Credito Italiano 525.25 — Meridionali 533 — — Mediterranee 218.75 — Navigazione Generale 400.50 — Raffineria Zuccheri 315,50 — Acciaierie Terni 1357,— — Ardania Fabbrica Zuccheri 508,— — Ansaldo Armstrong 237,—.

Roma, 9, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96.45 — id. 3 1/2 fm. 96,50 — id. 1912 contanti 95.75 — id. 1912 fm. 95,75 — id. 3 0/0 64,— — Banca d'Italia 1370,— — Azioni Banco Roma 95,— — Banca Generale 27.— — Banca Commerciale 766,— — Credito Italiano 524.— — Ferrovie Meridionali 531,— — id. Mediterranee 220.— — Acqua Pia 1815,— — Omnibus 150,— — Gas 825.— — Condotte d'acqua 225,— — Credito Fondiario Azioni 541,— — id. (cartelle) 4 1/2 503,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 37,— — id. Immobiliare 265.— — Navigazione Generale Italiana 401.— — Risanamento 117,— — Credito Provinciale 164,—.

Torino. 9 *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96 32 — id. fm. 96,55 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1376,— — Banca Commerciale 765.— — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma —.— — Meridionali 531,— — Mediterranee —.— — Fiat —.—.

Firenze. 9. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 96,55 — id. 3 1/2 96,55 — Mediterranee 217,— — Meridionali 32 — — Banca d'Italia 1380.— — Banco di Roma 95,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **9 Maggio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1735,—
» » 3 0/0.	66 85	Metropolitaine	509.—
» Italiana.	96,10	Rand Mines	191.10
» Turca	82 07	De Beers	418.—
» Bulgara	80.85	Goldfields	59,25
» Ungherese.	81.75	Cambio su Londra	25,16
» Spagnuola.	88.75	Tendenza indecisa.	
» Russa 1891	73.10	**BERLINO.**	
» » 1906	101.50	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1909	97.75	Consolid. Pruss. 4 0/0	86.80
» Portoghese.	—.—	Rendita Turca 1 0/0.	82.50
» Serba 4 0/0	81.—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64.40
» Argentina 1896	—.—	» » Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0.	85,10	Azioni Meridionali	—.—
» » 4 0/0.	—.—	» Mediterranee.	—.—
Consolidati Inglesi	74 13 11	Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi.	1590.—	Tendenza ferma.	
» Ottomana.	429.—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—.—	Rend. Austriaca arg.	81.80
Argento.	98.92	» » carta	81.55
Credito Fondiario	894.—	» » oro	100.90
Ferrovie Lombarde.	283.50	» Ungherese 4 0/0	80.55
Azioni Suez	4990.—	» » 3 1/2	71.65
Lotti Turchi	201.50	Lombarde.	97.75
Meridionali	—.—	Lire italiane	95,10
Saragosse	435.—	Cambio su Parigi.	95.76
		Tendenza sostenuta.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 9 maggio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 9 magg
Sete stagionate pesate Kg.	15210	10970	26180	2854 5
Bozzoli pesati. »	4760	—	4760	49940
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni. »	50	—	50	255
Assaggio campioni »	472	281	753	5087

Lione, 9, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	7	2	15	2
Asiatiche b.	13	16	49	93
Peso . . b.	1748	1224	4480	4859

Peso totale 12311

Zurigo, 9. — Vendite: Organzini Kg. 780 — Trame Kg. 1330 — Greggie Kg. 300 — Totale Kg. 2410.

COTONI.

Alessandria, 9 (Egitto), — Mako — Tendenza sostenuto.

	8	9		8	9
maggio	17.1/32	17. 1/2	Novembre	18. 1/8	18. 3/16
luglio	17.25/32	17.27/32	Gennaio	18. 7/32	18. 5/16

Liverpool, 9. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.34	Egiziano Brune	9.10
Pernambuco Fair	7.51	M. G. Br. Good	5 13/16
Maccio Fair	7.4	Jomrawutte n.	5 1/2
Ceara Fair	7.46	Bengala Good.	4 5/8

Liverpool, 9. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani Surats, sostenuto — Domanda per il mercato generale: sostenuta — Vendita della giornata: Balle 7000 — di cui per la speculazione 1500 — Riesportazione 5500 — Affari a termine: tendenza sostenuto — Affari a termine: domanda sostenuto.

Cotoni a consegnare: Corrente 6.96 — Corr. e prossimo 6.95 — Terzo e quarto mese 6.81 — Quinto e sesto mese 6.78.

	8	9		8	9
Maggio.	6.95	6.96	Settembre-ottobre	6.42	6.42
Maggio-giugno	6.94	6.95	Ottobre-novembre	6.32	6.32
Giugno-luglio	6.81	6.81	Novembr.-dicemb.	6.26	6.26
Luglio-agosto	6.79	6.78	Licembre-gennaio	6.24	6.24
Agosto-settembre	6.32	6.66	Genbaio-Febbraio	6.24	6.24

Havre, 9 — Vendite della giornata B. 6125 — Mercato sostenuto.

Rapporto settimanale dei Cotoni

Liverpool, 9 — Vendite della settimana Balle 58.000 — Speculazione 3000 — Riesportazione 3000 — Importazioni settimanali 41,000 — Deposito totale 1.100.000.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 8. — La situazione del mercato è invariata essendo i noli stazionari. Gli arrivi nei diversi porti italiani sono assai frequenti ma non così importanti come nel mese scorso.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 134 al migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova Lit. 156 Livorno, 160 Napoli, 157 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari E e M ed altre marche inferiori da Lit. 135 a 146 vagone Genova e da Lit. 138 a 149 vagone Venezia.

Terra refrattaria vera Inglese primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7,50 al quintale franco vagone Genova.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — FIRENZE: Bianchi Costant., lavori murari — VIGEVANO: Coop. cattolica consumo, Bosasco — MILANO: Dell'Acqua Maria, vini — Cremona Alessandrina, tipografia — De Francesco Luigi, passaman. — Luxardo-Marelli, macchine — Soc. mut. assic. « La Provinciale » — Viganò Giuseppina, modisteria — LARINO: Diaferia fratelli, Termoli — ROMA: Fabrizi C., ditta, cappelleria — TORINO: Ferri Macario, ditta, fari, fanali — Dudone A. Ezio — Tumminetti G., rottami metallo — Unbner e C. « Industrie tintor. » — Virone Franc., impr. costruz. — PIACENZA: Maldotti Gugl., Fiorenz., manif. — S. MINIATO: Salcioli G., S. Romano, pellami — LARINO: Sprovieri Adolfo, Termoli — VENEZIA: Tonon Angelo, sartoria — Bareato Adolfo, Mestre, art. tecn. — Rossini Ernesto, falegname — Scapin Angelo, Mestre, commest. — Zorzi Luigi, commestibili — VITERBO: Ulmann Adolfo, vestiti — MONZA: Vecchiati L., Vimercate, meccan. — TRANI: Altamura Pasq., Molfetta, tessuti — SAVONA: Cencini Italo, comm. — Corallo Aless., Carcare, manifatt. — UDINE: Colussi Dom., Castions, osteria — LECCE: Fischietto Ant., Brindisi, orefic. — LUCCA: Levi A. e V. L., Montec., costruz. — BERGAMO: Malenchini L., Urgnano, velocip. — Plateo Giuseppe, saponi — PESARO: Prosperini G., Fratterosa, fabbro.

Piccoli fallimenti. — SIRACUSA: Bellofiore Franc., Ferla, tessuti — Scuderi Giovanni, agrumi — FERRARA: Boari Alfredo, cartol. illustr. — Spadoni Gius., Comacchio, alim. — ANCONA: Bozzi Emilio, Loreto, cicli — Gambioli Gius., Senigallia, prof. J. Giostra David, Osimo, manif. — TORINO: Casati Pietro, Moncalieri, biciol. — FIRENZE: Longini Ezio, Campiglioli, calz. — MILANO: Prato Pietro, calz. — FIRENZE: Romagnoli Attilia — CREMONA: Sacchi Umberto, falegname — GENOVA: Calcagnino G. B., oli lubrificanti — VENEZIA: Toso Aquilejo, Murano, vino.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 9 maggio 1914.

Galloni Maria 50, casalinga, via Milazzo 2 — Gozzi Maria 1, via Grigna 24 — Facchetti Angela 75, casalinga, via M. Gioja — Preda Erminio 47, negoziante, via Crocefisso 19 — Gennaro Enrico 41, impiegato, via Pace 23 — Tosi Annunciata 55, casalinga, via Solari 38 — Rosa Angela 80 casalinga, via Vallazze 115 — Peretti Iolanda 1, via P. Farini 17 — Marelli Irene 52, casalinga, via P. Micca 4 — Cattaneo Angela 79, casalinga, via Trivulzio 15 — Fava Antonio 83, fornaio, via Trivulzio 15 — Colombo Pietro 18, operaio, via Pontida 7 — Brambilla Agostino 77, agiato, corso Magenta 14 — Bortola Giulia 68, casalinga, via L. Cagnola 4 — Salvi Gina m. 7, Brefotrofio — Pobbiati Ambrogio 12, Corbetta — Ranconi Gaetano 67, giardiniere, corso S. Gottardo 13 — Rossetti Giovanni 44, falegname, corso Romana 15 — Beltramelli Ambrogio 8, Greco Milanese — Cassaghi Carolina 69, casalinga, via N. Grande 8 — Nizzoli Angelica 68, casalinga, via Galilei 5 — Tamiazzo Pietro 82, sarto, via S. P. all'Orto 33 — Allievi Paola 70, casalinga, via S. Croce 14 — Spelta Giovanni 7, Mezzate — Monti Antonio 63, Viganò — Sforsa Rosa 79, casalinga, via Bramante 15 — Pusterla Francesco 41, impiegato, via Vitruvio 39 — De Vecchi Luigi m. 11, corso S. Gottardo 41 — Lanci Anna 44, casalinga, via G. Bruno 12 — Vai Rosa 4, via Larga 20 — Moscatelli Angela 32, sarta, via della Sala 12 — Bussoli Paolo 51, verniciatore, via L. Cagnola 4.

Totale N. 32.

Dichiarazioni delle nascite N. 25.

OCCASIONE ECCEZIONALE!!

Via S. Paolo 18 - "LA CASALINGA" - Via S. Paolo 18

continua a tutto Aprile, a prezzi di costo per **cessazione di vendita al dettaglio,** la liquidazione generale. Occasione unica per acquisti di Cucine a gas ed a carbone, Fornelli a gas, Forniture di Cucine d'alluminio e smalto, Ghiacciaie e mobili di cucina, ecc. — Cataloghi gratis.

Affittasi negozio. Vendesi mobilio.

La Società CHICAGO ELECTRIC METER COMPANY a Chicago, proprietaria della privativa industriale italiana Reg. Att. 379/49, rilasciata il 22 agosto 1912 per un trovato dal titolo: « Mécanisme totalisateur indicateur du maximum pour compteurs électriques » sarebbe disposta a cedere detta sua privativa o quanto meno concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Tecnico per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica *Ing. Oscar Pümpel (già Svend H. Salomon & C.), Milano,* Via Pietro Verri N. 9.

Penkala

PENNA STILOGRAFICA

— SISTEMA DI SICUREZZA —

oggi la più perfetta del genere.
Pennino d'oro con punta di vero iridio, elastico pur ed inalterabile.
Attenzione alla marca **PENKALA** che garantisce una qualità ed una lavorazione superiore.

Prezzi da L. 15.— in più.

PENKALA
LAPIS AUTOMATICO

sempre temperato e pronto a scrivere; senza meccanismo complicato, assoluta semplicità, perchè non a sistema girevole. Brevettato e mai raggiunto da alcuna imitazione.

Prezzo da L. 1.30 in più.

In vendita presso tutte le principali cartolerie.

Rappr. Gen. E. BRAEUER
MILANO, Corso Sempione, 5
Tel. 96-37

E.F.K.

Economia — Pulizia — Comodità — Sicurezza

GAS per TUTTI

Impianti completi di gas benzina per luce, cucina, bagno, ecc. Chiedere cataloghi e visitare l'impianto presso

COMPAGNIA ITALIANA GAS BENOID - MILANO - Via Durini, 31 - Telefono 5407

Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13.

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA
ACQUI

APPENDICE DEL SECOLO DEL 10 MAGGIO 123

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

I due soci non discorrevano più e sembravano interessarsi allo spettacolo che consisteva in un ballo sfarzoso.

Come in un sogno, su dei balconi pieni di fiori di un palazzo meraviglioso, erano una ventina di bellissime donne, in costumi attillati e molto scollacciati, e facevano dei movimenti ritmici di un effetto grazioso.

— Ah! la scena! che bel ricordo! disse sospirando una delle due belle signore.

— Avreste qualche rimpianto mia cara Luisa, domandò il banchiere, sporgendosi con galanteria.

— Oh! no, affatto.

— Rimpiangete forse l'annunzio sul cartellone, nevvero? domandò a sua volta il signor Jules.

— Infatti è una delle forme della gloria.

— Il fatto è che veder scritto Luisa Dorville in grosse lettere d'oro, doveva esser lusinghiero per quanto effimero.

— Certo, più che una vera corona di contessa, affermò quella delle due signore che non aveva ancor parlato.

« La cara Luisa non deve rimpiangere la sua sorte e può scrivere anch'essa il suo nome in lettere di oro massiccio sulla sua vettura. E' ancor meglio che su un cartellone ed io vorrei poter fare altrettanto.

— Pazienza, mia bella Renata, verrà anche per voi il momento, rispose il banchiere con galanteria. La vostra bellezza, la vostra grazia non possono passare inosservate e già il signor Jules nè fu colpito al punto da offrirvi quel nido regale dove voi cullate i vostri sogni di fortuna.

Il banchiere intendeva alludere alle recenti prodigalità del suo socio per la bella mondana.

La conversazione continuò su questo tono, rotta ogni tanto dal riso argentino delle signore.

Il signor Jules e Giorgio ne approfittarono per continuare i loro discorsi e Giacomo di Champrevert osservava con cupa curiosità la figlia del povero artista annegato di sui sulla terra egli aveva preso il posto per qualche settimana.

— Ecco quella Dorville, quell'umile ragazza senza scrupoli, pensava egli, che per diventare contessa non teme di rappresentare un'odiosa commedia, sostituendosi alla povera Regina dei Prati. Speriamo che in avvenire non abbia a pagar cara la sua vergognosa complicità!

Le sue riflessioni finirono qui, poichè udì suo fratello che diceva:

— Mio caro, quello che mi avete detto sul conto di Kolensko mi inquieta assai!

— Anche a me.

— Ma per altra ragione di quella della intimità col nostro giovane di studio.

— Cioè?

— Ascoltate! Ho saputo da circa otto giorni che per mezzo di un agente di cambio il nobile ungherese acquista a qualunque prezzo tutte le nostre azioni disponibili in Borsa.

— Le azioni del riflettore « Sole »?

— Appunto.

Voi capirete benissimo quale è il pericolo. Egli non ha che a lanciare un bel giorno tutti quei titoli sul mercato per causare un ribasso terribile.

— Già un krach!

— Appunto. E tale manovra potrebbe generare una catastrofe che darebbe una scossa dannosa al nostro credito.

— E comprometterebbe la nostra sostanza particolare. Bisogna lottare contro una simile manovra, perbacco! Questa è una vera guerra! Questo Ungherese se ci volesse rovinare, non potrebbe averla trovata così bene!

Il signor Jules tacque, pel rumore degli applausi che scoppiarono allorchè calò la tela.

— Andiamo a prender un po' d'aria, propose Giorgio di Champrevert! Qui non si può più discorrere.

I due soci si alzarono ed uscirono dal palco passando alteri e superbi davanti a Giacomo, che per prudenza si voltò per un istante da un'altra parte: ma allorchè questi volle seguirli fu impedito dalla folla degli spettatori il cui andirivieni ostruiva il passaggio.

Tuttavia uscì a sua volta, anch'egli desideroso di togliersi un istante alla tensione di spirito che doveva impiegare stando attento, ed allorchè dopo dieci minuti, entrò di nuovo nella sala, rimase sorpreso vedendo il palco vuoto. Giacomo attese un istante, sperando che ritornassero, ma non vide più nessuno.

Allora indispettito, stanco, coll'animo troppo pieno di pensieri intimi per gustare la fine dello spettacolo, uscì dal teatro e ritornato a casa si affrettò a notare su un taccuino speciale, certe frasi che pel momento non significavano nulla ma che potevano essere preziose per l'avvenire.

« Carletto, giovane di studio presso Giorgio... Conte di Kolensko, ricco ungherese. Il ragazzo da far cadere nel laccio? Madagascar? Jules, l'affarista di dieci anni fa. Relazioni sospette con Giorgio. La ragazza Dorville ».

— Domani, mormorò, quando sarò riposato, stabilirò un'inchiesta... Bisogna che scopra questo famoso conte di Kolensko...

Ah! se potessi riunire le prove della mia innocenza. Smascherare l'assassino del mio padrigno, quale gioia sarebbe per mio figlio! Quale riabilitazione per lui, per il nome! Pietro mio, Genoveffa, che è mai avvenuto di voi?

L'ex forzato si addormentò cullando quei teneri pensieri, e quei rimpianti che tuttavia stimolavano la sua volontà.

Il signor Jules e Giorgio erano rientrati nelle loro case, dopo aver scambiato qualche altra parola misteriosa e l'indomani alle nove l'ex affarista giunse sul boulevard Beaumarchais e si sedette in faccia al N. 30 ad un tavolo esterno di un caffè situato vicino alla vecchia strada del Passo della Mula.

Il signor Jules si era travestito da operaio e con i pantaloni di velluto a coste, colla giacca della medesima stoffa, con un berretto grigio in testa, da cui uscivano i capelli bianchi ed inanellati, era assolutamente irriconoscibile.

Egli aspettò pazientemente per un'ora, sorvegliando attentamente la porta del palazzo abitato dal conte di Kolensko, ma costui non si faceva vedere.

— Che sia uscito? brontolò l'affarista.

Inquieto e stanco pagò la consumazione ed attraversò la strada coll'intento di recarsi dalla portinaia del palazzo, allorchè il nobile ungherese apparve sulla soglia.

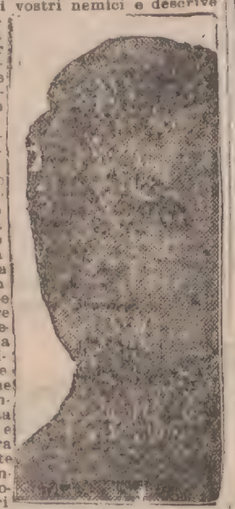
— Meno male che non ho perso il mio tempo! mormorò il signor Jules contento.

Il conte, dopo un'occhiata distratta, s'incamminò a passo svelto ver

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere le Vite Umane a qualunque distanza, riempie di stupore quanti gli scrivono.

Migliaia di persone in tutti i sentieri della vita hanno tratto profitto dai consigli di quest'uomo. Egli vi dice quello che siete capace di fare ed in qual modo potete incontrare il successo. Menziona i vostri amici e i vostri nemici e descrive i buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.



La sua descrizione per quanto riguarda gli eventi passati, presenti e futuri vi colmerà di stupore e vi sarà di gran valore. Gli basta avere il vostro nome (scritto da voi stesso), la data della vostra nascita ed il sesso vostro per essere guidato nel suo lavoro. Non è necessario sborsar danaro. Menzionate il titolo di questa pubblicazione ed otterrete una lettura di Saggio senza alcuna spesa. Se pensate approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti), la vostra condizione, se siete signore, signora, o signorina, e copiate i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirto gran potere aduna:
Lo dicon tutti quanti.
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar?

Se desiderate potete accludere 60 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli opuscoli. Mandate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite D 1016, Palais-Royal Parigi, Francia. Non accludete danaro nella vostra lettera. Il francobollo per la Francia è di 25 centesimi.

PRATICO Nuova vasca da bagno economica

in forte lamiera zincata, con grosso bordo di zinco e piedi robustissimi in ferro inverniciato. Facile a trasportare — Occupa poco spazio — Si può collocare in qualunque angolo della casa. Poche secchie d'acqua sono sufficienti per un bagno. Anche la persona più alta può fare un bagno completo. Serve come bagno, semicupo, bagno per bambini e pediluvio. Lunghezza massima cm. 172 - larghezza massima cm. 70.

L. 38.— Imballo compreso - trasporto a carico del committente (non si spedisce in assegno). Inviare cartolina vaglia alla Ditta:

ATTILIO BOGGIALI - S. M. Fulcorina, 17 MILANO

SALVATOR

Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze:
Badare alla marca brevettata
SALVATOR

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

DISCHI ANTIFECONDATIVI

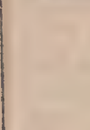
garantiti igienici e infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)



contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.

PIRAMIDONE

IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, mobi febbrili, influenza, reumatismo. La sua pronta azione antinevralgica è assai multiforme: Emicrania, disturbi mensili, dolori dei nervi, ecc. Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,30.

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI

ai quali sono poste in vendita
FALSIFICAZIONI
sempre di cattiva qualità

I RINOMATI

PROFUMI BERTELLI

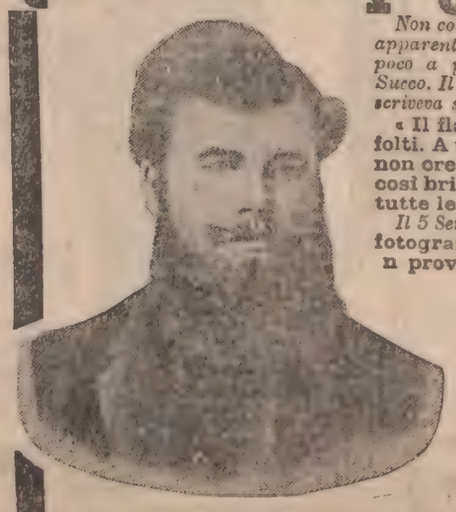
DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel Catalogo

che, dietro richiesta, spedisce GRATIS la Società A. BERTELLI & C., MILANO

I PROFUMI BERTELLI si vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscafi Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Principessa Mafalda, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Duca di Genova, addetti al servizio di lusso: GENOVA - BUENOS AIRES (Sud America Express), nonchè su tutti gli altri Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

Questa Capigliatura in 36 Giorni!



Sig. G. BICHON, Rue de la Source, à Gourmalou-Pornic (Loire-Infre).

Non conosco il Sig. Bichon nè ebbi mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il cuoio capelluto appariva poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli faceva un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio incominciava una cura seria col Succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scriveva spontaneamente quanto segue:

« Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente ».

Il 5 Settembre poi scriveva ancora: **« Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete in prova dell'efficacia nel vostro Succo ».**

20.000 CERTIFICATI SIMILI

autentici, indiscutibili, *con nome ed indirizzo, trovansi a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.*

Io do 100.000 lire

in qualunque momento a chi mi proverà che il mio celebre Succo capillare non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni e non li fa rioriescere ad ogni età nella loro tinta primitiva, qualunque sia la gravità e l'anzianità del male di cui erano colpiti.

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS in busta chiusa il riassunto del metodo scrivere a **Laboratoire OLBE, 22, Rue des Martyrs, 22, Sezione 784, Parigi**

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO

L'UOMO MISTERIOSO

Guida fedele improntata alla filosofia indiana ed alle scienze egiziane.

Il Profeta al quale i più grandi secreti si rivelano spontaneamente non sollecita nè danaro nè gloria: egli offre *gratuitamente* i suoi lumi e non domanda che di essere messo alla prova a sue proprie spese.

Nato in quei lontani paesi del Mistero, egli ebbe fin dalla sua più tenera infanzia il dono tutto speciale di poter leggere la vita degli altri mediante il semplice contatto d'un oggetto che hanno toccato.

Un vecchio Profeta parlando di lui diceva un giorno: « Egli si muove con agevolezza nelle regioni che noi non potremmo raggiungere. Il suo potere di leggere a distanza è dei più impressionanti.

La vita vi è sempre parsa vuota? Il sole non risplende mai sulla vostra strada? Avete voi sempre avuto delle disillusioni ed i vostri sforzi sono sempre stati contrastati dal destino? Volete strappare

IL SECRETO ALLA FORTUNA

e conoscere la causa della vostre disgrazie? Scrivete subito al Profeta indiano poichè ascoltate ciò ch'egli vi dice: « Non passerò che una volta sola nella vostra vita, se adunque posso esservi utile, approfittatene. Lasciatemi aiutarvi incominciando fin d'ora, altrimenti non mi troverete più sul vostro cammino.

Inviate la data della vostra nascita e il vostro nome con il vostro indirizzo scritto leggibilmente da voi stesso. Se le giudicate utile, potrete aggiungere 50 cent. in francobolli del vostro paese, per coprire le spese di posta e di spedizione. Affrancare le lettere con 25 cent.

Prof. ZAZRA, 91, Maida Vale - LONDRA, Inghilterra, 4.

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

i loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumier, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1,50 in francobolli, franco. Dott. Med. Rumier, Cinevra 927 (Svizzera).

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago Moorys's, 16 rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET 13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

MALATTIE SEGRETE

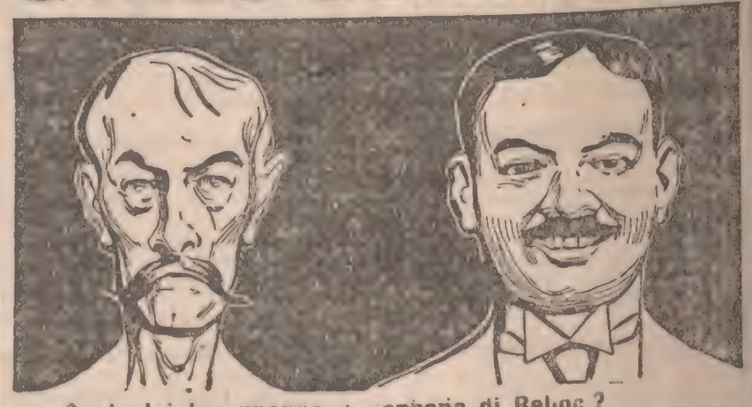
Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606 e 914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

QUALE DEI DUE.....



— Quale dei due prende il Carbone di Belloc?
— Non dubitate neppure un istante. È quel signore a destra, con quella bella cera; lui non soffre mai di stomaco, e le sue digestioni sono eccellenti. Mentre l'altro...! Che faccia!

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione (stitichezza). Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

Pastiglie Belloc. — Le persone che lo preferissero, possono prender il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie-Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio: Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob a Parigi. 3

REGALO

I depositari Generali Belloso, Lambertini & C. (Via Felice Casati, N. 8 — Milano) spediscono gratuitamente, franco di porto, un campione di polvere o di pastiglie a chi ne fa richiesta citando il numero del presente giornale.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

FACILE APPLICAZIONE

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " LA MILANESE ", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le tinture velenose, L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito

Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia.
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3 -10.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti portentosi che apporta ad ogni organismo, sano e pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. dell'Università di Catania, Dott. Finklei dell'Università di Bon, Dott. T. Rumi dale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kunnar di naco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova). *(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).*

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre- « sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « miglioro un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimériti dell'immenso bene che vanno spar- « endo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori,

Prima della cura. Dopo la cura.

« Ho finito in questo momento « cura speditami, sono cresciuto « il e mezzo, ma in compenso sto « Mi sono irrobustito, « più alcun disturbo « bre da più di un mese « sata; così pure sono « continui sudori che « no tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in forma di vino, ma veva fatto più di 600 iniezioni, e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde, e non per raggrinzata, la sua figura era persisteva ostinata. Passava una vita triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi, fianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al Deposito generale ANGLO-AMERICAN STORES - Milano, Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscoli gratis. Farmacie Sociale, Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; Strazza, Piazza Fontana L. 2 Farm., Piazza Duomo. - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa L. 14 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota Lozione PYLTHON per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

GUARISCE:

ANEMIA - NEURASTENIA - DIABETE

varici, arteriosclerosi, artrite, vizio ricambio, rachitide, ecc. ecc.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore Contardi *è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.*

(Prof. SPINELLI) (Prof. BIONDI).

Trieste (Austria, 17-6-912. — Feci la vostra cura del diabete e sentii subito un grande miglioramento. La ripetetti per tre volte ed ora mi sento perfettamente guarita. È già più di un mese che ho finito del tutto la cura: mangio farinacei, zucchero, e così via e mi sento benissimo. Feci diverse volte analizzare l'urina e con piacere intesi che era tutto sparito. Anna Botteghelz, V. F. D. Guerrazzi N. 15/II.

Vado Ligure 30-1-911 — Favoritemi spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo *eccellente rimedio* mi ha fatto *guarire la piaga* apertasi per le *varici* nella mia gamba sinistra facendomi *diminuire assai la gonfiezza e non lasciando più gonfiare la destra* come prima della cura che non ho ancora completata. Trano ormai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gambe per le varici. Pasquale Grosso, Maestro pensionato, via Pertinace n. 131. Vaglia n. 15.

Taquaratinga (S. Paolo, Brasile 10-3-912. — Riscontrato efficacissimo il vostro rimedio per la cura del diabete, favoritemi rimettermi per un quinto ammalato le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore. Gli altri quattro ammalati sono *completamente guariti;* quest'ultimo deve rinnovare la cura però con la prima ha migliorato moltissimo. Riceverete vaglia n. 7 di L. 15 Licurgo Beolchi, Rua Visconde da Rio Branco, 96.

Salve (Lecce 26-10-911 — Ho praticato la cura del Rigeneratore e Pillole Vigier e con analisi fatte ogni 8 giorni ho constatato la graduale scomparsa dello zucchero fino all'ultima analisi praticata otto giorni fa, la quale ha dato *perfettamente zero in zucchero;* solo qualche traccia di albumina persisteva, ma il chimico De Vittorio dice che non valeva la pena di nominarla perchè insignificante. Lei solo ha trovato il mezzo di darmi la *salute completa,* perchè il *diabete l'abbiamo vinto completamente.* Debbo dirle pure che durante la cura mi sono astenuto dei soli dolci e specialmente, ma ho mangiato tre volte la pasta, due volte i fagioli bianchi, poi pane nei primi giorni no usato il buono arrostito, in seguito ho preso il pane ordinario. Vi rimetto vaglia n. 36 di L. 12 per 2 fl. Rigeneratore 1 fl. Granuli strichnina.

Giuseppe Cardone.

Perdifumo (Salerno) 6-11-911 — Prego spedirmi con sollecitudine 2 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli strichnina precisi facendomi per cui il presente vaglia. Non lieto poterei assicurare che avendo la primavera scorsa prescritta questa cura ad un mio cliente, ora me la chiede spontaneamente, avendone avuto *risultati soddisfacenti.*

Nicola Dott. Giardulli.

AVVERTENZA. — Molte stupide imitazioni si sono fatte del *Rigeneratore Contardi.* Sfidiamo tutti a pubblicare simili attestati di *guarigioni meravigliose.*

Il *Rigeneratore vero* costa L. 4; per posta, L. 4 ovunque. Quattro fl. L. 12 in Italia. — Estero L. 15 antic pate all'Estero fabbrica Lombardi & Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Opuscolo gratis a tutti.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE

In vendita nelle principale Farmacie.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 9, Milano

Lunedì 11 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17273 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	2.—	15.—	8.—	4.—
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.ª Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.ª Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Te... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 d... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti la... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 d... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. P... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di mi... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento an...
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNO...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di...

ROMA

Francesco Crispi
e la prima guerra d'Africa

Da qualche tempo si sta erigendo in Italia un monumento di gloria nazionale a Francesco Crispi sul grandioso piedistallo dell'universale ignoranza. Pietre e calcina in abbondanza porta agli attivi costruttori del monumento il signor Palamenghi-Crispi con il suo libro *Francesco Crispi — La prima guerra d'Africa*. Nessun rimprovero si può muovere a Francesco Crispi per l'esito infausto di questa guerra; la responsabilità intera ricade sul generale Baratieri, che volle dar la battaglia; sull'opposizione che tormentò implacabile il capo del Governo; sulla Corona, che rifuggì dalle responsabilità doverose (pag. 401); sul paese, che fu codardo nel rovescio; sui demagoghi, predicatori di viltà! Tale è la tesi che il Palamenghi Crispi cerca di dimostrare. Responsabili: tutti quanti: voi, io, noi; Re e popolo; Parlamento e Ministero! Francesco Crispi solo conobbe, volle, tentò quel che necessitava alla grandezza d'Italia, tra un popolo cieco, stolto e vile.

Rifacciamo, dunque, per vedere se questa tesi regge, per sommi capi e più chiaramente che sia possibile, la storia della nostra politica africana: storia che molti ignorano e han torto: perchè forse a qualche altra generazione italiana potrebbe toccar di correre strane avventure tra le ambe della fatale Abissinia. Tutti sanno che Menelick, sino al 1889, era soltanto il re dello Scioa. Intelligente e ambizioso, egli si era proposto di armare il suo popolo di fucili moderni per ingrandire più facilmente il suo regno, sottomettendo attorno le tribù indipendenti e per poter reggersi sicuro di fronte all'imperatore Giovanni, che di lui diffidò sempre. Perciò coltivava con cura l'amicizia delle grandi potenze europee; e già il 22 maggio del 1883 aveva conchiuso un trattato con l'Italia. Dopo Dogali, allettato dalla promessa di 5000 fucili Remington, firmava un trattato segreto di alleanza con il Re d'Italia; e tenne infatti, durante la guerra che avemmo con Re Giovanni al principio del 1888, un contegno ambiguo assai; onde una fiera discordia che parve dovesse generare una guerra tra l'impero e lo Scioa. Spinto da tanta minaccia, Menelick nel 1888 trattò con l'Italia per conchiudere una vera e propria alleanza contro l'imperatore, chiedendo, come al solito, armi e cartucce, e promettendo di cedere alla nostra colonia dei territori, se diventasse imperatore, quando, al principio del 1889, l'imperatore Giovanni, che aveva mosso il campo contro i Dervisci, fu ucciso in battaglia.

La fortuna aveva scorciato singolarmente a Menelick il lungo disegno dell'impero. Forte delle armi che già possedeva e delle trattative inominciate con l'Italia, Menelick si proclamò Re dei Re e firmò il 2 maggio 1889 il famoso trattato di Uccialli, «trattato di amicizia e di commercio» — come dice il testo.

In verità quel trattato era più che un trattato di «commercio e di amicizia». Tre ne erano gli articoli principali: il terzo, il sesto, il diciassettesimo. Con il terzo, Menelick cedeva all'Italia, in qualità di imperatore di Etiopia, estesi territori sull'altipiano, tra cui l'Hamazen; per il sesto, il commercio delle armi e delle munizioni da o per l'Etiopia attraverso Massaua era dichiarato libero per il solo Re dei Re d'Etiopia; il diciassettesimo infine suonava così: «S. M. il Re dei Re *consente* di servirsi del governo di S. M. il Re d'Italia per tutte le trattative di affari che avesse con altre potenze o governi». Con i due primi articoli si stringeva dunque una specie di alleanza tra l'Italia e Menelick contro i ras e capi dell'Abissinia settentrionale che non intendessero riconoscere Menelick e specialmente contro Ras Mangascià, figlio dell'imperatore Giovanni; poichè si chiudeva loro la sola via per cui rifornirsi di armi, che il Re dello Scioa non dominasse con le sue forze. Con l'articolo 17 che fu comunicato dal Crispi a tutte le potenze l'11 ottobre del 1889, l'Abissinia veniva a porsi sotto il protettorato dell'Italia.

Il trattato di Uccialli fu, nella politica coloniale, l'opera maggiore di Francesco Crispi. Fu un monumento o uno sproposito? Certo l'Italia non era ritornata da Uccialli a mani vuote. I territori che l'imperatore cedeva erano vasti e fertili; il protettorato poteva essere il principio di grandi cose. Ma non pochi uomini esperti di cose africane giudicarono che noi ingrandivamo troppo Menelick, il quale un giorno avrebbe rivolte contro di noi le armi che noi gli fornivamo e la potenza imperiale che egli andava imponendo a tutta l'Abissinia, anche al bellicoso Tigrè, con il nostro aiuto e i milioni presi a prestito, noi garanti, dalla Banca d'Italia. Senonchè tutti i giudizi che si potevan fare del trattato furono sconvolti circa un anno dopo da una improvvisa e bizzarra catastrofe: quando, nella seconda metà del 1890, l'imperatore incominciò a protestare, che all'articolo 17 il testo italiano tradiva invece di tradurre il testo amarico del trattato da lui letto e firmato. Là dove il testo italiano diceva *consente*, il testo amarico diceva *può*.

Chi fu l'autore dell'incredibile mistificazione? Il Crispi e l'Antonelli — gridò l'odio di parte, che è così cieco e feroce nel nostro bel paese. Io non credo però. L'inganno sarebbe stato puerile, perchè inutile. Al Re dello Scioa invece, nel maggio del 1889, quell'inganno poteva servire a guadagnare tempo. Egli aveva allora troppo bisogno dell'Italia, da osar di respingere quella audace richiesta; ma non poteva accoglierla senza ferire mortalmente l'orgoglio abissino e senza porre l'impero alla discrezione dell'Italia. Come e dove avrebbe potuto l'Abissinia acquistare armi, se l'Italia avesse voluto disarmarla il giorno in cui essa fosse stata diplomaticamente isolata dal mondo? Non è quindi impossibile che egli abbia finto di cedere, ma deponendo astutamente nel trattato quell'appiglio filologico, con cui ripigliarsi il concesso, appena si fosse sentito abbastanza saldo sul trono.

Il Crispi fu dunque ingannato. Ma perciò appunto egli è il maggior responsabile della nostra sciagura africana. A poco a poco, sebbene anche per colpa di altri, quell'articolo divenne per la nuova Italia una specie di maledizione implacabile. A dar retta all'imperatore etiopico, noi figuravamo innanzi al mondo di aver annunciato un falso protettorato che non aveva mai sussistito: impaccio tremendo e ridicolo, dal quale non avremmo potuto divincolarci che in due modi. O imponendo con la forza, quel che l'Abissinia non voleva accettare con le buone — ultimatum dunque e guerra. O rinunciando al protettorato e trattando per un adeguato compenso. Ma come sempre la politica italiana non osò affrontare questa alternativa; cercò di destreggiarsi tra le due opposte soluzioni; volle far prodigi di abilità: e si disorientò, si involse in contradizioni, girò e rigirò su se stessa, vagò a caso e traballando, sinchè stramazzò fulminata, il 1.° marzo del 1896, nella gran pozza di sangue che tra i monti di Sauria e i monti di Adua allagò quanto era vasta, la conca di Gundapta e il vallone della Verde Maria!

Triste storia a raccontarla, anche dopo tanti anni! Il Crispi, stanco alla fine, richiama l'Antonelli e rompe le relazioni diplomatiche. Ma proprio allora cade; e gli succede il Rudinì. Il Rudinì volta le spalle a Menelick, straccia il trattato di Uccialli, si intende con i Ras Tigrini e con Ras Mangascià; ottenne da lui il sospirato confine del Mareb, con due nuovi territori — l'Okulé-Cusai e il Seraè. Politica non scevra di pericoli, ma che poteva forse portar qualche frutto, se fosse stata continuata. Ma il Rudinì cade; gli succede, alla Consulta, con il Ministero Giolitti, il Brin. Il Brin si lascia tentar di nuovo dalla lusinga di indurre l'Imperatore ad accettare il famoso articolo 17: tratta di nuovo con Menelick; gli dà due milioni di cartuccie; non lo riguadagna e perde invece Ras Mangascià, che sospettando di essere tradito dall'Italia, fa pace con Menelick e verso la fine del 1894 tenta invadere la colonia, per riconquistare i territori ceduti. Il Baratieri lo vince a Coatit e a Senafè; e inebriato dalle vittorie, attratto dal vuoto che Mangascià, fuggendo, gli fa davanti, salta allegramente nel precipizio: annette quasi tutto il Tigrè. Il Palamenghi-Crispi a ragione afferma che questi imprudenti ampliamenti furono pensiero ed opera del Baratieri, non del Ministero Crispi. Ma dimentica di aggiungere che il Ministero Crispi lo lasciò fare, e non sdegnò di sfruttar quelle caduche conquiste ai fini della sua politica interna. Onde alla fine del 1895 tutta la Abissinia si leva in armi e muove unita contro la nostra colonia.

Il cimento era serio, ma avrebbe potuto essere molto meno grave e pericoloso, che non parve e non fu. E' cosa risaputa che il prudente imperatore non si mosse alla guerra, se non perchè ci fu tirato pei capelli dagli avvenimenti. Se aveva paura d'essere sconfitto, non aveva minor paura di vincere una grande potenza europea, che egli temeva gli avrebbe fatto pagar cara la sua vittoria. Egli avanzò cautamente, facendo quasi ad ogni tappa aperture di pace; liberò il presidio di Makallè non perchè, come si disse, Re Umberto avesse pagato un riscatto, ma perchè gli fu fatta sperare in cambio la pace: e subito dopo infatti, il 21 gennaio, chiese di trattare. Rinnovò l'invito nei primi giorni di febbraio...

Perchè dunque la pace non solo non fu conchiusa ma neppure discussa, prima della strage di Monte Raio? Che cosa chiedeva Menelick, che l'Italia non voleva o non poteva concedere? Allo stringer dei conti una cosa sola: l'abolizione dell'articolo 17. Nel libro verde XXIII bis si legge un telegramma che il Baratieri spedì il 7 febbraio 1896 da Mai-Memen — è il documento che porta il numero 404 — nel quale è riassunta una conversazione avvenuta tra Ras Makonnen e il maggiore Salsa agli avamposti, intorno alla pace. Ufficialmente Ras Makonnen chiedeva che la Colonia Eritrea si raccogliesse nei confini segnati dal trattato di Uccialli e che si conchiudesse un nuovo trattato tra l'Italia e l'Abissinia. In confidenza disse poi al Salsa di ritenere che l'imperatore sarebbe stato disposto a lasciarci anche occupare temporaneamente tutti i territori su cui era stata issata la bandiera italiana purchè l'Italia consentisse a modificare il trattato di Uccialli e cioè ad abolire il famoso articolo 17.

Nè si dica che quelle erano finte e trannelli di barbari. L'imperatore dimostrò che era davvero disposto a concedere tutto pur di togliere dal nero corpo dell'Abissinia la spina del trattato di Uccialli, quando, dopo Adua, firmò ad Addis Abeba, il 26 ottobre del 1896, il trattato di pace. Pochi sanno in Italia che quel trattato stipulò soltanto l'abolizione del famoso trattato di Uccialli; e incaricò invece una Commissione di definire la questione della frontiera su cui le due parti non si erano messe d'accordo. Le questioni territoriali erano per Menelick di così poco momento a petto del famoso trattato, che egli firmò la pace e restituì i prigionieri senza averle definite.

Senonchè pronta viene, l'8 febbraio (documento n. 406) la risposta a Ras Makonnen ed è firmata dal Crispi. Il Consiglio dei ministri ha deliberato che non si farà pace, se l'imperatore non riconosce il trattato di Uccialli. Il Palamenghi-Crispi ci fa sapere, in una noterella a pag. 387, che le parole «riconferma del trattato di Uccialli» furono volute nel telegramma proprio dal Crispi «come condizione assoluta del suo consenso». Con quella noticina egli ha distrutto tutto il libro. Occorre forse ancora discutere sul famoso telegramma della tisi militare e sugli altri dispacci del Crispi per dimostrare, come è vero, che il Crispi non ordinò mai e neppure incitò il Baratieri a dar battaglia? Perchè caricar la memoria del Baratieri, già oppressa da tanto odio, di un sospetto che nessuna prova, almeno finora, è venuta ad avvalorare: di aver cioè data battaglia per dispetto del Baldissera? Ma l'ordine di dar battaglia era implicito nel dispaccio, in cui il governo dichiarava di non voler pace se Menelick non accettava il trattato di Uccialli. Che mezzo c'era di costringere l'imperatore di Etiopia a piegare il capo al protettorato italiano, se non la forza delle armi? Quel telegramma non lasciava al generale altra alternativa? o dichiarare al governo che l'esercito non era capace di affrontare il cimento; o assaltare il nemico alla prima occasione.

Ciò è così vero che il ministro degli Esteri Blanc telegrafava al Baratieri il 28 gennaio (libro verde XXIII bis, doc. 364: il Palamenghi lo cita con la data del 26): «Allo stato delle operazioni militari e *prima che l'Italia abbia riportata una vittoria sul nemico*, il Governo del Re non vede che si possa veramente trattare ed ottenere condizioni utili e che assicurino la nostra posizione in Etiopia per l'avvenire. Noi abbiamo bisogno di risolvere la questione in modo che non si ripetano annualmente le ostilità...

L'ordine di dar battaglia è ch... è logico, per chi si proponeva di imporre all'Etiopia il trattato di Uccialli. Non serve la logica invece chi vuol sostenere oggi che al governo del 1896 e al suo capo non spetta alcuna responsabilità per la sfortunata battaglia, ultimo anello di una catena, il cui primo anello è l'articolo 17 del famoso trattato.

L'articolo 17 del trattato di Uccialli fu il decreto d'annessione della prima guerra d'Africa. Francesco Crispi non trovò una lega balcanica che scendesse in campo al buon momento a trarlo dal malo passo in cui si era cacciato: fu dunque forza combattere; e avvenne quel che tutti sanno! Senonchè qualcuno potrebbe dire: ma questo è appunto il merito e la gloria di Francesco Crispi. Egli sentì che l'Italia non poteva tollerare in pace quell'affronto di un barbaro. Egli volle vendicare l'inganno del trattato: il popolo invece fu vile, che non lo secondò e fuggì al primo rovescio il cimento. E l'altra tesi del Palamenghi; ed è una tesi cui non mancheranno gli aderenti. Potremo una altra volta vedere quel che valga anche questa tesi, alla luce dei fatti.

Guglielmo Ferrero.

Nei paesi desolati dal terremoto
Alla ricerca dei cadaveri - L'organizzazione dei soccorsi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Nella zona flagellata

Acireale, 10 notte.

Torniamo ora da un lungo giro attraverso la zona toccata dal movimento tellurico. Da Santa Maria degli Ammalati cominciano a notarsi i danni del terremoto. Muri e case sono diroccate. La cascina Santa Margherita e la cascina Zuccari, entrambe di proprietà privata, sono gravemente danneggiate.

In contrada Scura si hanno a deplorare nove feriti, e le cascine di proprietà Scandura, Mobilia, Grasso, D'Amico, Tenani, Quattrocchi, Carlograsso, Grischetto e Vedova Nicolosi sono addirittura devastate. In contrada Felicetto le cascine del dottor Badalà e del farmacista Aglione sono semi diroccate. In quest'ultima sono morti il castaldo Carmelo Giuffrida e sua moglie Nunzia. Nella contrada di Passo Pomo i danni sono rilevanti.

A Zafferana Etnea moltissime case si trovano in tristi condizioni, ma fortunatamente non vi sono vittime. A Linera continua lo sgombero delle macerie con grande alacrità, e i numerosi morti vengono di tanto in tanto estratti. Da Linera non è ancora possibile telegrafare, e si devono mandare le notizie ad Acireale. L'Etna si va ora coprendo di un folto pennacchio di fumo.

Si sta compilando un primo approssimativo elenco di morti. Dei feriti ricoverati all'ospedale parecchi sono in gravissime condizioni. I danni sono ingenti, incalcolabili. Per interessamento del commissario prefettizio Sofia, la Linera, a Zarbati ed a Bongiardo funzionano cucine economiche e si costituiscono comitati per rivolgere appelli agli italiani, per avere aiuti per gli infortunati.

Sono giunte al municipio di Acireale le condoglianze del sindaco di Palermo e del commissario regio di Messina. Si aspettano col direttissimo di stasera il sottosegretario on. Celesia, il comandante del corpo d'armata di Palermo, generale Marini.

Il prof. Riccò dell'Osservatorio Etneo ha giudicato il movimento di origine vulcanica. L'Etna nei giorni scorsi è apparsa di una attività eccezionale, specialmente nel versante settentrionale, maggiormente soggetto a movimenti di grande intensità. Il prof. Riccò ha aggiunto che il movimento può paragonarsi a quello che distrusse Messina nel 1908.

Nell'Osservatorio sono rimasti distrutti il grande sismometrografo ed i pendoli giapponesi, i quali registrarono una scossa della durata di 25". Il prof. Pace giudica il movimento tellurico superiore a quello del 1908, fortunatamente però circoscritto ad una zona limitatissima; se non fosse stato così avrebbe distrutto certamente Catania ed Acireale.

I primi soccorsi pecuniari

Catania, 10 notte

Finora i morti dissepolti a Linera ammontano a sessanta, ma sicuramente ve ne sono altri sotto le macerie dei casolari distrutti. La gente rimasta senza tetto e senza viveri si affolla intorno alle cucine da campo. E' ammirevole lo slancio umanitario per venire in soccorso delle vittime. Dall'America un connazionale ha inviato telegraficamente 500 lire, l'on. Sandrini ne ha inviate 1170 raccolte fra i deputati. Il prefetto continua l'invio di tende a Linera, dove i contadini avviliti stanno accampati tra i vigneti.

L'elargizione del Re

Roma, 10 notte.

Il Re ha elargito L. 100.000 per i danneggiati del terremoto di Acireale, mettendo la somma a disposizione del Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Gli on. Mosca e De Felice
sui luoghi del disastro

Catania, 10 notte.

Oggi col diretto delle 15.40 sono giunti ad Acireale l'on. Mosca, sottosegretario di Stato alle Colonie e l'on. De Felice. Erano a riceverli alla stazione il prefetto di Catania comm. Minervini, il sottoprefetto di Acireale comm. Venuta, il cav. Sofia commissario regio di Acireale, l'on. Tasca di Cutò, l'on. Romeo, il ten. col. dei carabinieri Pensa, il comm. Ghersi, ispettore compartimentale del genio civile ed altre autorità.

L'on. Mosca e l'on. De Felice con tutte le autorità sono subito montati in diverse automobili per fare un giro attraverso i luoghi del disastro. Troviamo posto anche noi in un'automobile ove si trova l'on. Pennisi assieme al comandante Leone dei carabinieri di Palermo, al colonnello Pensa, al capitano Massenti, al sottotenente di fanteria Pagano ed al comandante delle guardie municipali Cossa. Il giro è cominciato passando da Guardia e Mangano, dove si scorgono numerosi fabbricati lesionati ed alcuni altri che minacciano di lesionarsi gravemente.

A Bongiardo

In proprietà Fazio giacciono i cadaveri di Giuseppe Torrisi di 8 anni e di sua madre, che restano aggrovigliati tra le macerie, dalle quali è impossibile districarli perchè sovrasta un muro pericolante. Le automobili filano quindi alla volta di Santa Venerina, che, come si sa, fu molto danneggiata, senza però che si sia avuta nessuna vittima.

Più sopra è la borgata di Mongiardo, ove le vetture si fermano. L'on. Mosca, accompagnato da quanti erano nel corteo delle vetture, fu accolto festosamente dalla derelitta popolazione, che fece anche un'entusiastica accoglienza all'on. De Felice, che è conosciutissimo in quelle contrade. Alcuni abitanti, osservando le loro impressioni, ci dicevano che il terremoto di ieri l'altro è della stessa intensità di quello che nel 1878 distruggeva la contrada. Qui il numero dei morti ascende a 12, quello dei feriti a 30.

Le rovine mostrano un aspetto terrificante. Sembrano case fabbricate sotto terra, colle tegole dei tetti radenti il suolo, poichè delle case rovinarono prima i muri, e i tetti caddero quasi completamente intatti sopra di essi. L'on. Mosca si trattenne a parlare con diversi abitanti, che gli esposero le loro tristi condizioni; il sottosegretario ebbe parole di conforto e di speranza. Intanto una maggior ressa si faceva intorno all'on. De Felice, che commosso prometteva a quei disgraziati tutto il suo appoggio.

A Linera

Da Bongiardo l'on. Mosca si è recato a piedi a Linera, passando per la contrada Ardighera. A Linera i visitatori sono rimasti vivamente commossi per l'orrendo spettacolo. I superstiti erano accampati tutti nelle adiacenze delle loro abitazioni distrutte, sotto le tende fornite dal presidio militare. Di tanto in tanto si incontrava qualche povera donna prostrata sulle macerie, piangente qualche cara vittima non ancora dissepolta.

C'era pure mons. Arista, vescovo di Acireale, che confortava anche lui le famiglie più colpite dalla sventura, e l'infaticabile delegato di P. S. Barbagallo, che pernotta sul luogo. I pompieri di Catania abbattono le macerie pericolanti. Continua lo sgombero delle vie, ed i feriti vengono portati all'ospedale di Acireale. Molti degli abitanti si lamentano del disagio con cui si effettua la distribuzione dei viveri.

Ci avviamo quindi verso Cosentini, ove episodi commoventi strappano le lagrime. Non è possibile descrivere lo stato di quel paesetto, duramente provato dall'odierna sciagura. Molti abitanti sono rimasti senza tende e reclamano con parole pietose aiuti dalle autorità. Ad un tratto, di fianco alla via, vediamo un giardinetto. Sotto gli alberi vi sono alcune donne con bambini che circondano una povera madre, la quale sotto le macerie ha perduto una figlia, tre nipotini e la vecchia madre. Ci narra il triste episodio singhiozzando. E' Grazia Tomarchio: la poveretta è rimasta sola con un nipotino di un mese, la cui nutrizione, specie in questi momenti di confusione, la preoccupa assai. E' rimasta talmente commossa dalla sventura che da due giorni rifiuta qualsiasi cibo.

Anche a Cosentini l'on. Mosca ascoltò quanti gli rivolgevano preghiere, confortando un po' tutti, promettendo il pronto e valido soccorso del Governo e riferendo dell'elargizione del Re di centomila lire, che ha commosso tutti.

Da Cosentini, dopo una breve fermata a Santa Maria Vergine della Catena e a Santa Maria degli Ammalati, il corteo delle automobili fa ritorno ad Acireale. L'on. Mosca prenderà alloggio in casa dell'on. Pennisi Di Santa Margherita.

Cadaveri resi alla luce

Le operazioni di sgombero della strada e di abbattimento dei casolari pericolanti sono già cominciati. Un caso macabro è avvenuto a Zafferana Etnea nel camposanto, ove alcune cappelle furono abbattute. Le nicchie degli ossari, sfasciandosi lasciarono uscire le ossa che vi si conservavano, e alcune casse sfasciate misero allo scoperto alcuni cadaveri. Ora quei poveri morti sono stati nuovamente sotterrati.

Regna ancora l'incertezza sul numero dei morti. Si crede che essi ammontino a circa 150 ed i feriti a 155. Le autorità ebbero parole di vivo elogio per le squadre dei sanitari accorsi sui luoghi, specie per quelli dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, guidati dal direttore Salemi e dal Presidente della Croce Rossa.

I provvedimenti del Governo

Roma, 10 notte.

Per coadiuvare il prefetto di Catania nei provvedimenti a favore delle popolazioni colpite dal terremoto di Acireale, l'on. Salandra ha inviato sul posto l'ispettore generale al ministero dell'interno, comm. Dezza, con incarico di vigilare l'organizzazione e la distribuzione dei soccorsi. A tal fine il Presidente del Consiglio ha già messa a disposizione una somma di L. 50.000. Per i provvedimenti di indole tecnica trovasi già sui luoghi del disastro l'ispettore superiore del genio civile per il compartimento della Sicilia comm. Ghersi di cui è nota la speciale competenza.

Gli ospedali rigurgitano

Acireale, 10 notte.

Nelle zone devastate è uno spettacolo desolante. A Linera, a Sarpano, a Bongiardo funzionano già le cucine economiche. L'on. Pennisi è sul posto col sottoprefetto. Parecchi feriti sono ricoverati ad Acireale in grave stato, due... morti. Col direttissimo è atteso l'on. Celesia e il comandante del corpo di armata generale Marino. Lentini è coperta di fumo. Stamane si è costituito un comitato che farà appello a tutta Italia. All'ospedale non vi sono più posti. Dodici feriti furono dovuti ricoverare a Giarre. I feriti qui ricoverati sono già un centinaio. Sono giunti da Palermo gli on. Tasca e Restivo.

Ecco l'elenco dei feriti ricoverati all'ospedale di Santa Maria:

Risso Angela fu Giovanni (52 anni) — Cristaldi Sebastiano fu Francesco (72 a.) — Spenà Mario di Lotario (6 a.) — Finocchiaro Rosario di Mariano (26 a.) — Di Bella Giovanni fu G. Battista — Consoli Rosario fu Alfio (70 a.) — Gravagna Giovanni fu Salvatore (35 a.) — Ripisarda Lucia fu Lorenzo (10 a.) — Leotta Rosaria fu Alfio (58 a.) — Presta Agata di Giuseppe (14 a.) — Cavallaro Rosa fu Alfio — Catalavo Angela fu Alfio (27 a.) — Arcidiacono Salvatore di Giovanni (5 a.) — Raciti Salvatore di Alfio (7 a.) — Consoli Alfio fu Alfio (59 a.) — Marino Giuseppe di Salvatore (10 a.) Tomarchio Caterina fu Sebastiano (55 a.) — Maugeri Andrea di Salvatore (44 a.) — Costa Luciano di Angelo (7 a.) — D'Agostino Vincenzo di Giuseppe (27 o.) — Cavallaro Giuseppa di Sebastiano (6 anni — D'Agata Angelina di Stefano (21 a.) — Arcidiacono Maria di Salvatore (10 a.) — Leotta Venera fu Giuseppe (57 a.) — Conti Maria fu Consetta (60 a.) — Cavallaro Rosaria fu Ignazio (44 a.) — Rapisarda Carmelo fu Giuseppe (78 a.) — Consoli Caterina fu Salvatore (60 a.) — Finocchiaro Grazio fu Rosario (70 a.) — Mattarono Maria fu Giuseppe (27 a.) — Consoli Maria fu Francesco (54 a.) — Consoli Santa di Giuseppe (13 anni) — Raciti Filippa fu Giovanni (65 a.) — Di Bella Venera fu Michele (70 a.) — Spina Agata fu Giovanni (54 a.) — Impellizzeri Maria fu Francesco (60 a.) — Tomarchio Rosaria fu Salvatore (45 a.) — Sapuppo Giuseppe fu Salvatore (60 anni) — Trovato Carmela di Orazio (30 a.) — Di Bella Rosaria fu Sebastiano (84 a.) — Carpillo Filippo fu Antonio (80 a.) — Battiato Rosa fu Michelangelo (56 a.) — Mammino Pietro fu Mariano (54 a.) — Finocchiaro Margherita di Rosario (11 a.) — Finocchiaro Venera fu Filippo (62 anni) — Arcidiacono Orazia fu Giovanni (57 a.) — Trovato Carmelo di Orazio (30 anni) — Germa Concettina di Salvatore — Bozzi Veneranzo di Angelo (4 o.) — Cavaliaro Michele di Giuseppe (4 a.) — Strano Angela di Michele (20 o.) — Speria Gaetano di Rosario (9 a.) — Costa Orazio di Angelo (4 a.) — Carpillo Giuseppe fu Antonio (86 a.) — Consoli Antonio di Alfio (76 a.) — Finocchiaro Orazia fu Rosario (70 a.) — Presta Gaetano fu Mariano (57 a.) — Puglia Giuseppe fu Salvatore (65 a.) — Arcidiacono Rosa fu Nunzio (43 a.) — Finocchiaro Agata fu Filippo (44 a.).

Sui luoghi della sciagura si sono recati il generale Trabucchi, che comanda la Divisione militare di Messina, e il capitano Valvassori del genio di Messina. E' impossibile precisare ancora il numero dei morti.

La giornata decisiva delle elezioni in Francia

I primi risultati conosciuti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 10 notte.

La grande battaglia elettorale che si combatteva da un mese in Francia ha avuto oggi con le votazioni di ballottaggio il suo epilogo. La mattinata si è aperta con un'ultima profusione di manifesti (fra i quali se ne notava uno sesquipedale di Paul Painlevé) ai quadri riservati all'uopo, così come la serata di ieri si era chiusa con un'ultima profusione di parole nei comizi.

La costituzione dei seggi è avvenuta regolarmente. L'affluenza alle urne è stata notevolissima fin dal principio della votazione. Veniva giù un'acquerugiola sottile e gli elettori dicevano andando a votare: « Votiamo stamane con la speranza di poter andare dopo pranzo in campagna »; ma siccome neanche dopo pranzo il sole era riuscito a squarciare le nubi così fino a quando le urne sono state aperte l'affluenza ai seggi è stata grandissima.

Le condizioni della lotta

A Parigi città la lotta si disegnò subito accanita nelle cinque circoscrizioni, ove eran candidati il Painlevé, il Loyson, il Colly, il Bracke, e il Rouanet; nei dintorni fu specialmente accanita a Saint Denis dove un socialista unificato combatteva il Willm socialista indipendente; a Sceaux dove Poncet pure socialista aveva contro Lépine, ex prefetto di polizia. Fra le città di provincia si tenevano specialmente d'occhio Lione ove era in ballottaggio Augagneur, capo dei socialisti indipendenti, Marsiglia dove era in ballottaggio il sindaco Chanot, Valenza e Blois, ove erano in ballottaggio l'ex ministro Cruppi e Paul Boncour.

Non si ebbero incidenti gravi. L'unica notizia che si ha dalla provincia viene da Chastres sur L'Agout dove durante una rissa scoppiata in una sezione le urne andarono in frantumi.

Perchè i lettori possano apprezzare i risultati delle elezioni odierne ecco ora alcune cifre interessanti. Si dovevano eleggere 602 deputati e a primo scrutinio ne furono eletti 350. Oggi se ne devono dunque eleggere 252 di cui 26 nel dipartimento della Senna, 223 negli altri dipartimenti e 3 nelle colonie. Nel primo scrutinio vennero eletti 20 della federazione delle sinistre, 78 repubblicani di sinistra e radicali indipendenti, 92 socialisti indipendenti (frazione Augagneur e radicali unificati), 40 socialisti unificati, 50 dell'unione repubblicana e progressisti e 64 della Destra.

Nella maggior parte dei ballottaggi odierni erano impegnati i socialisti e radicali unificati che avevano stretto alleanza contro tutte le forze di conservazione e di reazione. Come grande fu durante tutta la giornata il concorso alle urne, così grande era stasera l'aspettazione davanti all'*Humanité*, al *Radical*, al *Matin*, all'*Echo de Paris*, alla *Libre Parole* ove si pigiava una folla enorme ed impaziente in attesa dei risultati che venivano comunicati per mezzo di grandi trasparenti luminosi. Le prime notizie si sono avute in questo modo e per mezzo di edizioni speciali che andavano a ruba, solo verso le 9 di sera.

A Parigi e nei dintorni

I primi risultati conosciuti sono avversi alla democrazia radicale e socialista. Nel V collegio è rieletto il Paté, relatore della legge che aumentava a tre anni la ferma militare; egli ha ottenuto una maggioranza di 523 voti. Nello stesso circondario è caduto il radicale Loyson per colpa del socialista Allemane che ha voluto mantenere la propria candidatura, ottenendo 565 voti, quanti sarebbero bastati al Loyson per vincere. E' questa per la democrazia una delle perdite più dolorose, perchè dovuta alla strana ribellione di uno dei suoi alla disciplina repubblicana.

Meno dolorose ma non meno gravi sono le sconfitte toccate ai socialisti nel 18° circondario dove il reazionario Bernard supera di circa 400 voti circa il socialista Rouanet; nel 12° circondario dove è sconfitto il Colly per 100 voti circa; nel 11° circondario dove è sconfitto il deputato socialista uscente Lavaud.

Un grosso scacco hanno invece toccato i reazionari nel 3° circondario di Sceaux dove il socialista unificato Mayeras batte il Lépine. Ed eccovi altri risultati di Parigi. Nel quinto circondario secondo collegio è eletto per pochi voti il radicale indipendente Desplas, deputato uscente, contro un socialista unificato; nel 5° circondario 1° collegio è il deputato uscente socialista indipendente Painlevé che nel primo scrutinio aveva sconfitto Lannes di Montebello, presidente della commissione parlamentare per i tre anni, il quale si era ritirato lasciando il posto al suo compagno Rollin; nel 14° è eletto un reazionario, nel 18° un socialista, nel 19° un socialista indipendente.

E' eletto il socialista unificato Navarre contro il noto socialista indipendente Willm, squalificato dai compagni perchè amico di Briand. Eletto pure il socialista Poncet che batte il democristiano Marc Sangnier. Inoltre Albert Thomas, il repubblicano socialista Paul Coutant, il radicale unificato Bokanoswsky, il progressista Nortier, deputato uscente, e Dubois pure progressista.

A Parigi sono rieletti i socialisti unificati Groussier, Bracke, Aubrieu e Levasseur. Due nuovi eletti sono il Lafai e Jean Longuet, nipoti di Carlo Marx, redattori dell'*Humanité*. Il noto nazionalista Marcello Habert è battuto. Dei ventisei deputati di Parigi e della Senna che si dovevano nominare nei ballottaggi tre sono repubblicani socialisti, tre radicali unificati, tre della Federazione repubblicana del Benoist, due dell'alleanza democratica del Carnot, due progressisti e tredici socialisti unificati.

Nei dipartimenti

Il primo risultato giunto da Lilla è favorevole al blocco democratico. Nel secondo circondario di quella città è eletto il Ghesquière, socialista; a Lione è rieletto il socialista unificato Marieton; a Nantes è rieletto l'ex ministro Guist'Hau della Federazione delle sinistre.

Sono rieletti l'ex-prefetto di polizia Andrieux, radicale socialista; il monarchico Delahaye e Augagneur, *leader* dei repubblicani socialisti. Nei due collegi di Corbeille, a Tonner, a Dunquerque, a Lione, a Tolone, a Montelimar, a S.t Dié, ad Avesne e Belfort sono eletti 10 radicali unificati. E' fra questi il *leader* del partito Franklin Buillon; a Rochechouart, a Rocroi, nei due collegi di Lione, nei due collegi di Lilla, a Versaglia, Digione, nei due collegi di Valenciennes, a Calais, a Bethune, a Chalons-sur-Saone, a Tolone sono eletti 16 socialisti unificati. E' fra questi il Renaudel, amministratore dell'*Humanité*, una delle più belle forze del partito; a Lione è eletto oltre l'Augagneur l'altro deputato repubblicano socialista Colliard.

A Montmedy è puro eletto un repubblicano. A Perpignano è eletto un progressista.

Due sconfitte molto discusse sono quelle di Giuseppe Reinach e di Paul Boncour. Il Reinach, che durante l'affare Dreyfus fu una delle menti direttive del blocco, è passato negl iultimi tempi alla reazione ed è stato battuto dal radicale Jugy delle Alpi Marittime. Paul Boncour, socialista indipendente, ex ministro del Lavoro, è una delle più belle coscienze della democrazia, una mente coltissima, una intelligenza politica di prim'ordine. La democrazia non potrà consolarsi della sua sconfitta se non pensando alle innumerevoli vittorie riportate in tutta la Francia e in quelle che fra queste sono le più significative come la rielezione dell'ex ministro Cruppi, combattuto aspramente a Valenza.

Al Messico

Wilson aiuta i ribelli

e sottomano li rifornisce di armi

Parigi, 10 mattina.

Il Daily Mail *(edizione di Parigi) riceve dal suo corrispondente di Nuova York che un'impressionante notizia era data ieri in un telegramma del signor James Creelman al giornale* Evening Mail, *notizia che tenderebbe a provare l'esistenza di una morale alleanza tra il Governo del presidente Wilson e i ribelli messicani.*

Questo corrispondente assicura che molte armi, per un valore di duecentomila dollari, hanno passato la frontiera nello spazio di una settimana per rifornire l'esercito di Villa nonostante l'apparente divieto. Dicesi che tale fatto abbia provocato le proteste del generale Huerta.

Il signor Creelman aggiunge che quando ultimamente si parlò dell'unione dei ribelli con i federali contro l'invasore americano, la Winchester Arms Company avvertì il signor Bryan che aveva un contratto per l'invio di cinque milioni di cartucce e sette milioni di fucili, ma temendo che queste armi fossero usate contro gli americani, la compagnia aveva deciso patriotticamente di annullare il contratto. Il signor Bryan, ministro degli Esteri, rifiutò di intervenire, dicendo che le provviste di armi potevano benissimo attraversare la frontiera.

Il Daily Mail *riceve da Washington che Bryan ha dato istruzioni al console americano di Tampico perchè faccia una inchiesta concernente la notizia, giunta a Washington, che i titoli di proprietà dei pozzi petroliferi americani del distretto di Tampico sarebbero stati trasferiti ad alcuni inglesi allo scopo di assicurarsi la protezione della Gran Bretagna.*

La nave tedesca carica di armi

Berlino, 10 mattina.

I giornali tedeschi scrivono che l'incidente al vapore *Kronprinsessin Cecilia*, che si è ancorato a Vera Cruz con carico d'armi per Huerta, sarà risolto nel modo stesso dell'incidente dell'*Ypiranga*. Non si presta fede alla notizia dello sbarco delle armi e del loro ulteriore trasporto al Messico con treno speciale.

Un telegramma da Washington annunzia che per disposizione di Bryan le armi e le munizioni trovate a bordo della nave tedesca saranno rimandate in Germania.

LA FEDERAZIONE DEI FERROVIERI

e la Commissione Reale

Roma, 10 notte.

Il comitato federale della Federazione ferrovieri italiani, riunito in Roma, ha votato un ordine del giorno in cui « preso in esame il regio decreto di nomina della commissione per la sistemazione organica e giuridica del personale; tenuto conto dell'esito del *referendum* che ha affermato la chiara ed esplicita volontà dei ferrovieri federati che l'agitazione deve essere intensificata sul terreno di lotta e collo direttive e finalità fino dal primo momento adottate; confermando la necessità e l'urgenza di provvedimenti economici e morali che abbiano ad eliminare le sperequazioni ed anzianità esistenti nelle varie categorie del personale; aggravate ancora dal progetto di parziali miglioramenti in corso; rilevata la composizione della commissione reale cui si intende attribuire un compito diverso da quello che il presidente del consiglio nel suo discorso del 2 aprile alla Camera ebbe ad assegnarle, nonchè la speciale rappresentanza fatta in seno ad essa al funzionarismo ferroviario; e rilevata altresì la inclusione di elementi estranei alla organizzazione di classe, vulnerandosi anche l'essenziale principio dell'apoliticismo e a confessionalismo del movimento economico di resistenza; protesta e dà mandato al rappresentante della Federazione di farne vibrata eco in seno alla commissione; assurgendo poi ad una visione superiore degli interessi essenziali della classe ferroviaria, perchè non sia eventualmente imputato alle organizzazioni del personale l'ulteriore rinvio o la mancata risoluzione dei problemi connessi allo studio della commissione, delibera la partecipazione del proprio rappresentante Pietro Comoglio ai lavori della commissione affinchè egli, fiduciario della organizzazione federale e libero da ogni compromissione, faccia valere le giuste ragioni dei ferrovieri per il più sollecito soddisfacimento delle loro aspirazioni, tenendosi in diretto contatto colla organizzazione per la sua più vigile pronta azione di difesa e di controllo, denunciando, sempre che occorra, le possibili lacune, deviazioni, ritardi all'opera della commissione e perchè, in ogni caso, immediato possa essere il suo ritiro dai lavori e pronta e vigorosa l'azione di protesta del personale ».

Per una Commissione di vigilanza

sull'esercizio delle Ferrovie

Roma, 10 mattina.

E' stata presentata alla Camera la seguente mozione:

« La Camera, considerando che otto anni di esperienza dell'attuale regime delle Ferrovie di Stato dimostrano che l'autonomia dell'Amministrazione così come è organizzata non raggiunge gli scopi fondamentali che la determinarono e, nemmeno vale a paralizzare le forze che conservano e spesso aggravano la pessantezza e la dispendiosità burocratica dell'azienda, ritenuto che i vigenti rapporti dell'Amministrazione con il ministro costituzionalmente responsabile e con il Parlamento, cui è affidata la funzione di controllo dell'una e dell'altro, mettono il Parlamento stesso nella condizione di non poter seguirne con vigile efficace continuità il funzionamento in modo da consapevolmente esaminarne i risultati e preseriverne gli indirizzi; convinta che ad eliminare tale inconveniente più che le inchieste occasionate da episodî saltuarî, quasi mai conclusive e sempre tardive e frammentarie, valga un legame costante ed organico; invita il Governo a consentire nella istituzione di una vera e propria commissione permanente di vigilanza composta di membri della Camera e del Senato e di tecnici con le funzioni di un collegio sindacale che riferisca annualmente al Parlamento in sede di bilancio.

« Firmati: *Nofri, Cabrini, Bissolati Canepa, Dello Sbarba, Bonomi, Berenini, Celli, Valignani, De Felice, Milana, Marchesano, Basile, Drago, Tasca, Porcella* ».

I CLERICALI ROMANI

e le elezioni amministrative

Roma, 10 notte.

I clericali sono entrati oggi in campagna ed il « leader », il comm. Benucci, circondato dal conte Gentiloni, dal principe Massimo e dai maggiorenti del partito, ha letto innanzi ad un migliaio di simpatizzanti il programma elettorale al Teatro delle Quattro Fontane. Il programma dei clericali romani non contiene molte novità. La proposta di un assessorato del lavoro, che il Benucci ha illustrato ampiamente, è copiata di sana pianta dal programma dei democratici milanesi: il resto è preso più o meno diffusamente a prestito dal programma democratico romano. Una sola cosa pare di marca schiettamente clericale e la differenza naturalmente dal programma dell'Unione liberale democratica, ed è l'affermazione che nelle scuole debba essere impartito nuovamente l'insegnamento religioso. Il programma è stato applaudito dai clericali che non hanno mancato di elevare grida di abbasso all'indirizzo di Ernesto Nathan e del blocco democratico. E stato approvato un ordine del giorno col quale si invita l'Unione romana ad una lotta intensa i cui risultati facciano dimenticare le sconfitte subite.

Un segretario della Corte dei Conti

arrestato per truffe e falso

Roma, 10 notte.

Contro il signor Eugenio Lubrano della Corte dei Conti, ove occupava il posto di primo segretario, da qualche tempo si accumulavano denunzie di persone che affermavano essere state truffate da lui. Le denunzie erano così minute e particolareggiate che venne incaricato il giudice istruttore avvocato Bentivoglio di procedere a regolare istruttoria, l'epilogo della quale è stato un mandato di cattura spiccato contro il Lubrano.

L'arresto fu subito eseguito. I reati di cui il Lubrano deve rispondere sono i seguenti: falso in cambiali e tre truffe una delle quali continuata commessa dal febbraio 1909 a tutto il 1910 in danno di Giacinto Mauro Fabbri; Agostino Palmieri, Carlo Catano, Gabriello Giannoni. Il Lubrano che è nativo di Napoli ed ha sessant'anni abita colla famiglia in via Appia Nuova. Egli è stato tradotto a Regina Coeli.

Gli attacchi delle ali

negli apparecchi Bleriot Sit

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera dell'ing. Pomilio, addetto all'Ispettorato aeronautico del Ministero della Guerra:

Illustrissimo Sig. Direttore,

Nell'articolo di Carlo Zoli « Le ali infrante » apparso sul *Secolo* del 7 maggio trovo il mio nome. Per la verità tengo a dichiarare: E' ben vero che in alcune prove seguite presso il laboratorio del regio politecnico di Torino io ebbi occasione di constatare come l'attacco dei venti delle ali Bleriot Sit presentasse una resistenza inadeguata a quella del cavo; ma non è men vero che, riferita la cosa, il comando del battaglione aviatori procedette subito ai provvedimenti necessari che condussero all'adozione di un nuovo tipo di attacco di resistenza sufficiente. La verità di quanto affermo è dimostrata dai documenti esistenti al protocollo dell'ufficio tecnico del battaglione aviatori.

Fidando nella sua imparzialità per la pubblicazione della presente, gradisca, signor Direttore, i miei ringraziamenti e ossequi.

Dev. *Ing. Ottorino Pomilio.*

Nell'articolo accennato dallo Zoli era di fatto questione della proposta Pomilio relativa al rinforzamento degli attacchi delle ali Bleriot Sit, ed era soltanto posto in dubbio che il battaglione aviatori avesse accolta la proposta dell'ing. Pomilio. Questi afferma ora che la proposta venne accolta e attuata. Prendiamo atto di questa affermazione... pur constatando che non ostante la introdotta modificazione, gli attacchi delle ale Bleriot Sit si rompono ancora, come ha dimostrato la stessa commissione di inchiesta nella sciagura di Mirafiori.

Cinque interpellanze

sullo sciopero dei tabaccai

Roma, 10 notte.

Domani, dopo le interrogazioni, si svolgeranno le seguenti interpellanze:

« Al Ministro delle Finanze, sulla causa che hanno determinato lo sciopero del personale delle manifatture dei tabacchi. *Aguini* ».

« Al Ministro delle Finanze, sulle cause che hanno determinato l'attuale sciopero degli operai delle manifatture dei tabacchi e sui propositi del governo per ottenerne la fine. — *Ottorino Nava* ».

« Al Ministro delle Finanze per conoscere le cause che hanno provocato lo sciopero del personale impiegato presso le manifatture dei tabacchi. — *Carotti* ».

« Al Ministro delle Finanze sui motivi che hanno determinato lo sciopero del personale delle manifatture dei tabacchi. — *Altobelli* ».

« Al Ministro delle Finanze sullo sciopero del personale nelle manifatture dei tabacchi. — *Barzilai* ».

Oltre queste cinque interpellanze sullo sciopero del personale dei tabacchi vi è anche una interrogazione dell'on. De Felice. Ma questi è partito per la Sicilia diretto ai luoghi colpiti dal terremoto, perciò la sua interrogazione rimarrà assorbita dalle interpellanze. Dopo queste interpellanze, se si avrà tempo, si passerà a quelle sugli zuccheri.

Il fratello del Kedivè d'Egitto

arrivato a Roma

Roma, 10 notte.

Alle 17.45 è giunto da Napoli il fratello del Kedive d'Egitto Mohamed Alì col suo seguito. Alla stazione erano a ricevelo il duca Cito, cerimoniere di Corte, il tenente generale di San Marzano, aiutante di Campo del Re, il comm. De Martino, il comm. Serra ministro d'Italia al Cairo, il comm. Aphel regio commissario, un cavas del consolato in divisa. Il comm. Serra ha fatte le presentazioni nella saletta reale. La missione in due *landau* di corte accompagnata dai presenti si è recata all'Excelsior. La missione sarà ricevuta dal Sovrano il 12 corrente.

Come è noto Mohamed Alì pascià è venuto in Italia per consegnare al Duca degli Abruzzi il Grande Cordone dell'Ordine dell'Osmanié conferitogli dal Kedive d'Egitto come ricordo della recente visita fatta ad Alessandria d'Egitto dalla squadra italiana. Trovandosi ora però il Duca degli Abruzzi con la sua squadra nelle acque sarde, il Principe egiziano ebbe l'incarico di rimettere l'alta onorificenza nelle mani del Duca d'Aosta. La consegna ebbe luogo a Napoli.

Il dilemma di Ancona

e l'"Idea democratica„

Roma, 10 notte.

L'*Idea Democratica* dedica il suo numero di oggi in gran parte, all'argomento attualmente più discusso: socialismo e massoneria.

Il battagliero organo settimanale, dopo aver riprodotta la nota circolare del Gran Maestro della Massoneria italiana in ordine alle conseguenze create dal voto del Congresso di Ancona, così scrive:

« Il Congresso Socialista ha posto un dilemma al quale non si può sfuggire: i socialisti massoni debbono scegliere come la coscienza e la dignità detta a ciascuno.

« E sarà anche la sola maniera perchè il Partito Socialista e la Massoneria, ciascuno per la propria via, senza ombre di sospetti, possano ancora perseguire quella parte di civili finalità che hanno in comune, senza che della divisione voluta dal Congresso di Ancona troppo abbiano ad allietarsi gli avversarii comuni.

« Si può ben procedere divisi e non rinunciare, quando il momento lo imponga o lo consenta, a colpire concordi ».

Il numero di domani dell'*Idea Democratica* reca poi interessanti articoli e note di piena attualità: per esempio, una gustosa polemica con l'*Idea Nazionale* di cui svela le varie bugie propalate a proposito del processo Tedeschini svoltosi al Tribunale di Milano.

Un veneziano suicida a Roma

Roma, 10 notte.

Francesco Grassetti, cinquantenne, da Venezia, venuto a Roma per impiegarsi si uccideva stamane con un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Il poveretto doveva impiegarsi all'Hôtel Regina, ma sembra che la mancanza della cauzione necessaria lo abbia decorato a tal punto da determinarlo a togliersi la vita.

Teatri e Concerti

SCALA. — Ha avuto luogo ieri il secondo concerto orchestrale diretto dal maestro Karl Schuricht. Oltre alla ripresa della *Prima sinfonia* di Brahms, vennero eseguiti tre nuovi pezzi: *La bella Melusina* di Mendelssohn, la *Sinfonia in re maggiore* di Mozart ed il *Till Eulenspiegel* di Strauss. Il pubblico accolse bene le composizioni scelte dallo Schuricht e si mostrò soddisfatto della varietà del programma.

Stasera il giovanissimo pianista argentino Pepito Arriola, che ha già all'attivo un bel numero di successi riportati all'estero col concorso delle orchestre più reputate, offrirà un concerto col seguente programma: Bach - *Fuga e Fantasia cromatica*; Beethoven - *Il chiaro di luna*; Chopin - *Notturno*, 2 *Preludi*, *Impromptu*, *Walzer*, 2 *Studi*, *Polonaise* Op. 53; Scriabine - *Notturno e Preludio* per la sola mano sinistra; Arriola - *Impressioni Argentine*; Liszt - *Waldesrauschen*, *S. Francesco predica agli uccelli*, *S. Francesco cammina sulle onde*.

MANZONI. — A beneficio della Società Italiana di Previdenza per le operaie, si dà stasera una rappresentazione straordinaria alla quale concorrono Virginia Reiter nella commedia *Da gabbato a scrivano*; Alfredo Testoni che dirà alcuni sonetti; Ferravilla che reciterà un monologo e la Società Mandolinistica Carlo Porta.

OLYMPIA. — Ruggero Ruggeri che nella *Rosa di Berg-op-zoom* e nell'*Imboscata* fu ieri applauditissimo ci farà udire stasera: *Più che l'amore* di G. d'Annunzio.

E tra breve la nuova commedia di F. de Croisset: *Lo sparviero*.

KURSAAL DIANA. — Nei *Eccini da festa*, una delle più squisite commedie del suo repertorio, riudremo oggi Ferruccio Benini, che annunzia prossima l'andata in iscena di un nuovo lavoro: *L'abate Maria* della signora Pirani-Barozzi.

FOSSATI. — *Amore in maschera* ha continuato ieri a tenere il cartellone con simpatica fortuna. Stasera, avremo una ripresa della *Contessina* di Wilken e Launer.

LIRICO. — Si proietta ancora *Cabiria*: in onore di Maciste, il colossale eroe della film dannunziana, che assiste alla rappresentazione.

TRIANON. Stasera, oltre a sette nuovi artisti, avremo il debutto del *Carallo* musicista, grande attrazione che richiamerà immenso pubblico. Continua il successo della Di Landa.

Un quadro del Reni rubato

malgrado che la P. S. fosse prevenuta

Ferrara, 10 notte.

Questa notte da un altare della chiesa della Certosa venne rubato un quadro di Guido Reni rappresentante la decollazione di San Giovanni Battista. Il ladro, o meglio i ladri, poterono introdursi praticando una breccia nel muro esterno. Essi erano già al terzo tentativo nel giro di pochi giorni, e la polizia, che era avvisata, assicura che i suoi agenti hanno vigilato fin dopo l'una di notte. Il valore del quadro non è esattamente determinato, ma certo è elevatissimo. La tela fu tagliata fuori dalla cornice, che venne abbandonata sul luogo. Finora non si è scoperta nessuna traccia dei ladri.

IN ONORE DI FRANCESCO GIRARDI

Napoli, 10 notte.

A iniziativa di un comitato cittadino stamane è stata scoperta una lapide commemorativa in onore del defunto on. Francesco Girardi, che era vice-presidente della Camera. Sono intervenuti alla cerimonia il prefetto comm. Sorge, il vice-commissario comm. Menzinger, gli on. Salvi, Pezzullo, Venditti, Magliano, Angiulli, Campolattaro, Dentice d'Accadia, Gargiulo, il senatore Lojodice, ecc. Erano presenti la vedova e il figlio Salvatore. Il presidente del comitato avv. Guacci con brevi parole ha fatta la consegna della lapide al R. Commissario.

Il discorso commemorativo è stato pronunziato dal senatore Senise, presidente del Consiglio Provinciale, vivamente applaudito. Facevano servizio d'onore carabinieri e guardie del comune.

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli
sul Mare - a 16 ore da Milano
RISTORANTE - PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di fama mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.lli FERRARIO.

Calcolatrice **BRUNSVIGA**
Calcoli istantanei con qualsiasi frazione. **Insuperabile.** Usata dalle più grandi Amministrazioni Italiane ed Estere. 32 Modelli. Miglaia di certificati. Massima Onorificenza. Premio di Stato odierna Esposizione Internaz. di Lipsia Esclusivo in Italia: E. Lagonarsino, Piazza Duomo, 24, Milano (Tel. 1087).

DIFFIDA
VOLETE LA SALUTE?
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
TARANTO
Nei diversi casi, nei quali per alterazioni delle vie digerenti, ho esperimentato il « tot », l'ho trovato utilissimo.
Dott. Emilio Stola
Dirig. del Comparto Ostetrico Ginecologico.

OSPEDALE CIVILE
PORTOGRUARO
Ho il piacere di poter dichiarare che avendo somministrato il rinomato « tot » a 4 miei ammalati di stomaco, una dispepsia nervosa con anemia, due altri cronici ed una grave pirosi, ho ottenuti risultati buonissimi.
Dott. Stefanini Emilio
Medico-Chirurgo all'Ospedale.

OSPEDALE CIVILE
CINGOLI (Macerata)
In questo Ospedale si è già compiuto ad esperimentare il « tot » e quanto gli esperimenti si siano limitati a poco tempo e su di una sola ammalata pure si può già riconoscere il benefico effetto del medicamento, constatare come si siano già arrestati in breve corsi i gravi fenomeni di dispepsia gastrica che la sofferente malata presentava. E tanto più lodevole in quanto questo mio giudizio, in quanto nella mia clientela privata ho, e da molto tempo, usato il « tot » e con eccellente risultato nelle più svariate condizioni dell'apparato gastro-enterico, comprese anche quelle dovute ad affezioni febbrili infettive.
Dott. Camillo Coletti
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero " tot " sterilizzato in tubi e non tubi risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesse dannose.

THE VERA

American Shoe
La vera maniera.
Una delle cose più interessanti è di constatare quali siano le categorie di Signori che si servono nei negozi „Vera" di calzature. Sono persone che sanno apprezzare la maggior perfezione nella forma della calzatura, il prezzo onestissimo e l'attenzione che noi poniamo nel servizio relativo alle nostre calzature „Vera".
Per Signore Per Signori
Prezzi principali:
L. 24.— fino a L. 26.—
al pajo
Roma Corso Umberto I° 414—415.
Milano Corso Vittorio Emanuele 30.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ { A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 4 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.
Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto:

Formato 6°	Cm. 10 × 15 × 50	Anno L.	10.—	Semestre L.	7.50	Trimestre L.	5.—
» 5°	» 12 × 20 × 50	»	17.—	»	10.—	»	6.—
» 4°	» 15 × 30 × 50	»	23.—	»	16.—	»	10.—
» 3°	» 13 × 45 × 50	»	40.—	»	25.—	»	15.—
» 2°	» 20 × 45 × 50	»	60.—	»	37.50	»	22.50
» 1°	» 60 × 45 × 50	»	100.—	»	50.—	»	30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI.
Risparmio 2 3/4 0/0, Piccolo risparmio 3 0/0, Conti correnti 2 1/2 0/0, Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

CITTÀ DI SOGNO

Un dramma preistorico di un secolo fa - L'"altro" - La bandiera di un popolo morto

Mosca, maggio.

Un custode che mi accompagnava per le navate della vecchia chiesa di Corte mi ha indicato, nel bronzo di una porta, due piccoli fori circolari di proiettile di fucile, riparati alla meglio, ed ha detto con voce monotona un nome che, qui su, risuona alle orecchie ed al cuore dello straniero venti volte in un giorno: *Napoleone.*

Veduta generale del Kremlino

Le due cicatrici del metallo, quasi invisibili, erano la traccia dell'eroe lontano. Tutto era scomparso, il tempo aveva voracemente inghiottito l'impero ed il terrore del suo nome, ma il metallo ferito portava ancora il segno quasi invisibile dell'immenso uragano.

Ed un nome, un fantasma, era rimasto, invisibile, ma presente ed enorme: Napoleone.

Non si può, visitando Mosca, sottrarsi alla ossessione di questo straordinario dramma di popoli. La città, da oltre un secolo, è risorta dalle sue macerie nere d'incendio e di sangue; una vita nuovissima, fatta di tutto il vasto movimento industriale e commerciale che affluisce qui da tutta la Russia ha dato a Mosca aspetti di vitalità profondamente occidentale, di un carattere che stona con le evocazioni dell'eroismo tragico, eppure la visione terrificante della città suicida, questo spaventevole atto di obbedienza d'un popolo che distrugge il suo nido, in ossequio all'ordine del suo principe, è continuamente nell'animo del visitatore.

Ho salito l'interminabile scala del campanile di Giovanni il Grande, in un momento in cui le sue trentuna campane tacevano, e mi sono affacciato all'ultima cornice.

La vecchia cinta del Kremlino, tutta fulva di mattoni rossi, pareva dividere la città dei sogni e del dogma, la fortezza del passato, dalla immensa città moderna, ed il popolo denso dei fedeli la empiva di un palpito rauco e profondo. Sulle torri delle mura, i tetti acuti, verdi, di un verde lucido di maioliche che li fa somigliare a cuspidi di scogli viscide di muschi umidi, gettavano un'ombra obliqua sulle vaste piazze mormoranti, e sulla curva solenne della Moscowa...

Ed ho lasciato entrare in me la illusione suggestiva del sogno...

Per un attimo tutto ciò che ho letto e inteso narrare, i quadri, i libri, le tradizioni familiari di quel conflitto di giganti hanno animato la mia fantasia di irrequiete visioni, e l'anima sconosciuta dell'*altro*, del Lucatelli venuto qui sulle orme del conquistatore, dell'avo lontano un secolo d'anni, ma un millennio di vita, è entrata in me.

Eppure mi è sembrato che la figura gigantesca dell'uomo d'armi fosse accanto a me, con l'elmo guarnito di pelle di pantera, la coda di cavallo abbandonata sulle larghe spalle e il volto duro e triste incorniciato dal soggolo di rame.

Le memorie del generale De Ségur parlano del senso angoscioso di isolamento che prese il cuore dei conquistatori, quando trovarono la città vuota. I pesanti cavalli di battaglia facevano echeggiare il passo delle vaste unghie ferrate in un silenzio lugubre, le facciate dei palazzi, tutte chiuse e silenziose, parevano tombe. Gli uomini finirono col parlare a bassa voce, perchè sentivano qualche cosa di immenso nell'aria. Pareva che una volontà enorme, simile a quella che i credenti sentono palpitare nel ritmo delle cose vive, empisse quel silenzio della sua invisibile presenza.

I conquistatori si sentivano grandi innanzi alla storia; ma piccoli come atomi innanzi all'ignoto che avevano sfidato. Al di là del momento attuale era un infinito tenebroso.

Il gelo dei presagi pareva salire su dall'avvenire come l'alito freddo della profondità sale dai precipizi. Era una grandezza fatta di vertigine.

E qualche scarna e lacera figura di superstite, immobile, guardava passare i vincitori, condannati a morire nella loro gloria senza domani.

Di quassù, le loro vedette, hanno scorto, dalle fessure dei palazzi giganteschi, coperti, come ora, di lastre verdi, filtrare una lievissima nebbia oscura, ed un crepitìo strano, irregolare, come uno scalpiccìo di gnomi, uscire dalle loro imposte socchiuse, finchè uno ad uno gli edifici non rivelarono nella notte il loro mistero di fuoco, il mare di fiamme non avanzò col vento, urlando, gonfiandosi come il ventre d'un mostro di porpora, e i clamori degli uomini e delle cose moribondi non furono un orrore solo col rombo delle fiamme sterminate.

Da questa magnifica mèta incominciò l'orrendo ritorno, quel calvario mostruoso d'anime e di corpi, di cui ho inteso, tramandato fino a me, lembi di storie infernali, marce di moribondi neri di sangue, ciechi di fame e di freddo, dietro di porpora di un inverosimile tramonto.

Ed un custode che mi accompagnava per le navate della vecchia chiesa di Corte mi ha indicato, nel bronzo di una porta, due piccoli fori circolari di proiettile di fucile, riparati alla meglio, ed ha detto con voce monotona un nome che, qui su, risuona alle orecchie ed al cuore dello straniero venti volte in un giorno: *Napoleone.*

Non si può, visitando Mosca, sottrarsi alla ossessione di questo straordinario dramma di popoli. La città, da oltre un secolo, è risorta dalle sue macerie nere d'incendio e di sangue; una vita nuovissima, fatta di tutto il vasto movimento industriale e commerciale che affluisce qui da tutta la Russia ha dato a Mosca aspetti di vitalità profondamente occidentale, di un carattere che stona con le evocazioni dell'eroismo tragico, eppure la visione terrificante della città suicida, questo spaventevole atto di obbedienza d'un popolo che distrugge il suo nido, in ossequio all'ordine del suo principe, è continuamente nell'animo del visitatore.

Ho salito l'interminabile scala del campanile di Giovanni il Grande, in un momento in cui le sue trentuna campane tacevano, e mi sono affacciato all'ultima cornice.

La vecchia cinta del Kremlino, tutta fulva di mattoni rossi, pareva dividere la città dei sogni e del dogma, la fortezza del passato, dalla immensa città moderna, ed il popolo denso dei fedeli la empiva di un palpito rauco e profondo. Sulle torri delle mura, i tetti acuti, verdi, di un verde lucido di maioliche che li fa somigliare a cuspidi di scogli viscide di muschi umidi, gettavano un'ombra obliqua sulle vaste piazze mormoranti, e sulla curva solenne della Moscowa...

Ed ho lasciato entrare in me la illusione suggestiva del sogno...

Per un attimo tutto ciò che ho letto e inteso narrare, i quadri, i libri, le tradizioni familiari di quel conflitto di giganti hanno animato la mia fantasia di irrequiete visioni, e l'anima sconosciuta dell'*altro*, del Lucatelli venuto qui sulle orme del conquistatore, dell'avo lontano un secolo d'anni, ma un millennio di vita, è entrata in me.

Eppure mi è sembrato che la figura gigantesca dell'uomo d'armi fosse accanto a me, con l'elmo guarnito di pelle di pantera, la coda di cavallo abbandonata sulle larghe spalle e il volto duro e triste incorniciato dal soggolo di rame.

Le memorie del generale De Ségur parlano del senso angoscioso di isolamento che prese il cuore dei conquistatori, quando trovarono la città vuota. I pesanti cavalli di battaglia facevano echeggiare il passo delle vaste unghie ferrate in un silenzio lugubre, le facciate dei palazzi, tutte chiuse e silenziose, parevano tombe. Gli uomini finirono col parlare a bassa voce, perchè sentivano qualche cosa di immenso nell'aria. Pareva che una volontà enorme, simile a quella che i credenti sentono palpitare nel ritmo delle cose vive, empisse quel silenzio della sua invisibile presenza.

I conquistatori si sentivano grandi innanzi alla storia; ma piccoli come atomi innanzi all'ignoto che avevano sfidato. Al di là del momento attuale era un infinito tenebroso.

Il gelo dei presagi pareva salire su dall'avvenire come l'alito freddo della profondità sale dai precipizi. Era una grandezza fatta di vertigine.

E qualche scarna e lacera figura di superstite, immobile, guardava passare i vincitori, condannati a morire nella loro gloria senza domani.

Di quassù, le loro vedette, hanno scorto, dalle fessure dei palazzi giganteschi, coperti, come ora, di lastre verdi, filtrare una lievissima nebbia oscura, ed un crepitìo strano, irregolare, come uno scalpiccìo di gnomi, uscire dalle loro imposte socchiuse, finchè uno ad uno gli edifici non rivelarono nella notte il loro mistero di fuoco, il mare di fiamme non avanzò col vento, urlando, gonfiandosi come il ventre d'un mostro di porpora, e i clamori degli uomini e delle cose moribondi non furono un orrore solo col rombo delle fiamme sterminate.

Da questa magnifica mèta incominciò l'orrendo ritorno, quel calvario mostruoso d'anime e di corpi, di cui ho inteso, tramandato fino a me, lembi di storie infernali, marce di moribondi neri di sangue, ciechi di fame e di freddo, dietro un troncone di bandiera lacera, zuffe a colpi di sciabola o di pistola per un pezzo di pane, omicidî commessi per poter dormire un'ora vicino al fuoco, e le ore gelide, le ore che suonano oltre la possibilità della pena umana, quelle di cui non si parla, perchè si seppelliscono nella memoria, le ore in cui qualcuno visse *divorando i morti*, attimi d'infamia su cui la neve del tempo è caduta come sui morti dimenticati, alla Beresina, e lì ha sepolti.

* * *

Ma una campana ha cominciato a suonare...

Chi ha sognato questa città strana e mirabile?...

In quale paese del mondo si oserebbe costruire case di un verde tenero come le foglie del miglio, accanto a chiese azzurre, dalle cupole di oro lucido, di un oro che squilla, e gettare fra l'una e l'altra un campanile rosso, ma di un rosso prepotente ed arrogante di pomodoro?

Solo le stirpi che sono giunte ad avere un ciclo di evoluzione artistica completa, si differenziano nitidamente per *le linee* delle loro opere d'arte, ma la vera espressione delle genti semibarbare, che costruirono o scolpirono con l'elemosina di pensiero e di forma raccolta dagli altri, è nel colore, in esso è la loro vera originalità. Nella sagoma di una cupola russa non è che la solita forma orientale, l'illogismo dell'arco a ferro di cavallo, la tendenza a sbrigliare la fantasia piegando il legno ed il gesso alle follie che l'austerità del marmo e del granito non tollerano, è il sacrificio dell'eternità del monumento all'espressione di un parossismo, è arte che volge alla scenografia come il pensiero volge alla vertigine e la religione al fanatismo. I popoli che hanno creato l'avvenire sono quelli che hanno creato il Partenone sulle pure linee dell'architrave ed il Pantheon sulla concordia d'elementi dell'arco: gente che conosceva se stessa, la pietra che adoperava e il destino che seguiva. Quindi questa architettura scenografica non è prettamente russa, rappresenta un momento che la Russia ha comune con quasi tutto l'Oriente.

E questa informe anima, che è giunta troppo tardi al convito dei popoli per portarvi delle concezioni di architettura originali, sarebbe morta senza parlare se non avesse diffuso su tutta la città la sua policromia, i suoi cinque o sei immutabili colori, che sono le imprese della sua essenza profonda, il segno visibile, la parola, la lettera, il simbolo elementare della sua ingenua araldica.

Mosca è una città che qualcuno ha voluto paragonare ad una Roma Tartara. Di Roma ha la giacitura indolente e vasta, ed il fiume pigro, che gira a larghe linee, fra due argini di case, e specchia colline basse e cariche di memorie enormi.

Ma la sua anima essenziale è in questa bizzarra policromia, negli infiniti tetti verdi, di un verde di bronzo antico, in tutta la multicolore sua superfice, in cui le tinte più ardite si sposano, si baciano, si sovrappongono, certe volte sembrano fondersi, quando si avvicinano certi toni cinicamente delicati di facciate rosee o verde-mela, o si mordono come certe macchie aspre di mattoni rossi e di cupole turchine, ma d'un rosso di sangue e di un turchino di cielo napoletano, fra cui contrastano, come corazzate in una flottiglia di gondole in festa, costruzioni d'un bianco latteo, moderne, pesanti, regolari.

E, su questa città, dominata dalla corona triste e solenne del Kremlino, con mura merlate, torri, e bandiere, immaginate una miriade di cupole a bulbo, cupole verdi come un rame esumato a Pompei, cupole d'un oro severo e dolce, che brilla quietamente sotto il sole come una statua d'eroe, cupole grandi e gravi di un azzurro profondo ed opaco, come certe solitudini di cielo, cupole a torciglione, a bugni, enormi, piccine, severe, ridicole, pensose, raccolte a mucchi, come i templi di piccole città sacre, o come grappoli di ridicole cipolline multicolori, profuse sulla città in un'orgia folle e meravigliosa di delirio religioso ed estetico, come una bizzarra vegetazione gonfiata dall'anima strana della terra...

Molte sono d'oro, d'un oro da cristalleria boema, sfacciato, troppo nuovo, e s'inseguono, si segnalano, quasi si accennano da una sponda all'altra, fra il mareggiare delle case, ora sperdute, ora affollate, come per rammentare che su quel tumulto moderno di officine e di botteghe, la vecchia anima, ampia, barbara, inesplicabile, risorge ed impera, sempre.

Tuttociò brilla nel sole come un immenso mosaico orientale, o, per meglio dire, come un vasto bottino di ricchezza, rovesciato al suolo da un popolo di guerrieri fedeli, perchè dal Kremlino una signoria accigliata e stanca riconosca in quella sterminata vestaglia di zingara la sua «parte del leone».

Ma, quando il sole cala, ad uno ad uno i colori muoiono, e la notte successivamente ingoia i più deboli in un'onda saliente di oscurità, frangiata di nebbie fuliginose. Solo, qua e là, qualche campanile rosso illividisce, alto, solitario, come un patibolo sanguinoso. Nell'agonia della luce, le tinte hanno lividori mortali di fiori avvelenati, finchè tutto si scolora in uno smarrimento di voluttà sinistra, e la folla, la città, tutto è sepolto nella comune morte della luce, sotto le gocce d'oro delle cupole, sospese nel buio, alte, inesplicabili.

Allora sembra che una lenta vibrazione d'arpe scosti ad una ad una le onde dell'oscurità veniente.

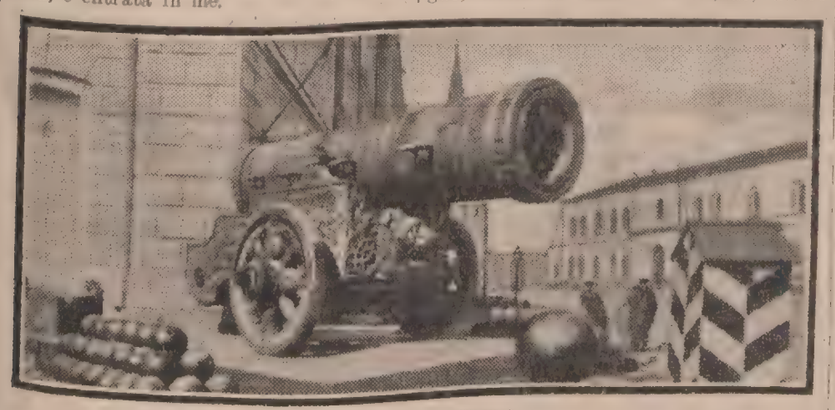
S'intuisce in quella diafana penombra il muto enigma di quella gala di tinte, le si *sentono* esprimere silenziosamente ciò che hanno urlato nel sole.

E la città stessa che esala, in cospetto dell'infinito, la propria anima inesplicabile, l'anima che nessuno potrà mai dire.

Vi fu un popolo, il popolo tartaro, che non ebbe storia sua, per opere create. Ciò che lasciò di sè, lo scrisse in dure cicatrici nel cuore degli altri popoli, lo attestò con ciò che negava od uccideva, bruciò città immense, che non vissero più, e lasciò sotto il sole milioni di crani biancheggianti. Conobbe solo la porpora del sangue, il verde dei boschi, il giallo dell'oro e il turchino del cielo.

E forse fu questa ignota anima, che nessuno, ormai, conoscerà più, che stese la sua bandiera selvaggia su questa immensa pianura, perchè qualcuno, nei secoli, vi leggesse il mistero sovrumano del perchè era venuta, come un sordo brivido della terra, dall'ignoto, aveva ucciso, ed era scomparsa nell'eternità.

Luigi Lucatelli.



Lo czar dei cannoni

Quanto ha vissuto l'umanità, fra quel centauro formidabile, dalle braccia piene di tatuaggi e di cicatrici, che aveva attraversato l'Europa, uccidendo, a fianco del suo condottiero, fra l'uomo d'armi magnifico di violenza e di coraggio, che portava nelle bisacce la preda di guerra di cinquanta città, come un soldato d'Attila, nero di fumo e di polvere, atroce ed eroico, e questo povero borghese armato di taccuino, e che, per aver fatto qualche centinaio di gradini è costretto, ad appoggiare sulle mani imbelli la testa indolenzita, carica di teorie unanitarie e gonfia di sillogismi ironici o sentimentali, in cospetto della stessa città?...

Chi vuol darmi ad intendere che sono passati cento anni?...

Fra questi due uomini c'è quasi la stessa distanza che fra me è l'altro progenitore, quello sperduto nel tempo, che viveva nelle caverne, mangiava i suoi nemici personali, e, con lodevole senso di economia, invece di buttarne via i crani, ne faceva dei servizi da tavola.

Tutto ciò è lontano, lontano, lontano... L'incendio di Mosca è lontano come quello di Troia, è leggenda stagliata nella materia informe dei sogni, sullo sfondo

La moda delle insolenze

Parigi, maggio.

C'è una nuova moda a Parigi, che pare sia venuta d'Inghilterra, e che incontra il favore delle padrone di casa. E' forse un nuovo metodo per far pagare lo scotto agli invitati: è la vendetta dell'ospite contro coloro che egli invita alla sua tavola più per dovere mondano che per sua elezione.

Ogni commensale trova, sul cartoncino che porta il suo nome, un *consiglio* (lo chiamano eufemicamente così) e la moda esige che la vittima legga, senza avversene a male, e sorbisca tranquillamente qualunque insolenza.

Così «il signor X... è pregato» per esempio «di tener i piedi sotto la sua sedia» oppure «la signora X... è invitata a lasciare un po' di dolce per i suoi vicini».

Nei giorni scorsi una femminista militante che doveva occuparsi, domenica, del voto alle donne, trovò davanti al suo piatto, in una casa amica, un cartoncino con queste parole: «La signora Y.... è pregata di non distribuire schede durante il pranzo».

Essa prese la cosa in santa pace, ma invitò a sua volta, con altri intimi, la signora che le aveva giocato il tiro. E costei vide al suo posto una piccola scheda col suo nome e il suo indirizzo, e sotto, dopo uno spazio bianco, questo avvertimento: «La signora Z... è pregata di mettere la sua età vera».

Manuel smentisce

Londra, 10 mattina.

L'ex-re Manuel ha fatto smentire la voce, che sopra la fede di un telegramma di provenienza tedesca correva qui, che il principe Hohenzollern stesse per venire a cercare sua figlia per condurla in Germania. Il principe Hohenzollern è infatti atteso dall'ex-sovrano, ma non farà che un breve soggiorno. Si assicura che ripartirà solo. Siccome fra qualche tempo, probabilmente verso la fine di agosto, alcune riparazioni dovranno essere effettuate nella sua proprietà, don Manuel e la sua consorte andranno a passare qualche mese in Germania.

FILOSOFIA MINIMA

L'impero del bastone

Vi sono, in ogni città dove gli studenti hanno occupato le piazze per gridare un evviva all'Italia, dei giovani con la testa rotta.

La questura aveva avuto l'ordine di impedire le dimostrazioni contro la vicina e, con la sua bestiale violenza, le ha fatte straripare e moltiplicare.

Innocenzo Cappa è ora curioso di sapere dal Ministro dell'Interno se le violenze della polizia abbiano avuto lo scopo di giustificare nel regno le violenze di quell'altra polizia a Trieste.

Troppo fine. La verità è più banale: i ministri hanno a loro disposizione, per l'ordine pubblico, la più spensierata e allegramente baruffante questura del mondo.

Questa volta le bastonate della teppa al soldo del Governo le hanno avvertite le spalle degli studenti. E non le spalle soltanto. E per ciò, anche i giornalisti della libertà con l'ordine a qualunque costo, hanno provato un piccolo dispiacere. E hanno protestato contro la brutalità delle legnate scaraventate senza misericordia sopra i giovani dimostranti. Badate però, che il randello non fa ora la sua prima prova in mano degli agenti. E badate ancora che non pochi studenti e non pochi giornalisti della libertà con l'ordine applaudirono spesso gli agenti, quando — dopo una «santa lezione» di randellate — trascinavano in guardina uno o parecchi del pesce popolo, presi a caso in una retata...

Se quelli che cianciano di una grande Italia non fossero dei farsaiuoli, se i piagnucoloni per la coltivazione del forestiero non fossero, appena, degli industriali miopi, essi dovrèbbero protestare e avversare intollerabile l'incivile e barbarico spettacolo che, a ogni muover di foglia, e tutte le volte che è chiamata fuori — della caserma, dove gioca a mora, o dai trani, dove srrolla la bibita — offre la polizia in Italia, in questa Italia maestra, ancora in attività di servizio, di civiltà. Eccetera, eccetera...

L'Ombra.

Una gentile iniziativa del C. A. I.

Seicento alunni delle Scuole in gita all'Alpe Turati

La colazione all'aperto

Notte piena d'ansie e di tormenti, notte nella quale invano fu invocato l'aiuto del sonno per rendere meno lunghe le ore di attesa; notte piena di paura e di dubbi per il tempo che non cessava dal rovesciare scrosci d'acqua. E' così lungo l'anno, perchè piovere proprio in questo giorno, forse domani, giorno tanto atteso dell'attesissima gita? Questo il pensiero occulto o palese dei 632 tra scolaretti e scolarette invitati dalla Sezione Milanese del Club Alpino Italiano ad una passeggiata all'Alpe di Turate ed alla Torre del Broncino.

Le cinque ore, le tanto invocate cinque ore finalmente vennero. E con esse, attraverso la nuvolaglia affaccendata in disordinate scorribande su Milano, timidi raggi di sole. Benedette le une e gli altri. Gli scolaretti balzarono senza l'aiuto abituale materno dai loro letti e corsero — fenomeno forse mai accaduto — verso le scuole molto prima dell'ora fissata. Tutti i chiamati risposero all'appello e collocati in carrozze tramviarie appositamente mandate presso le scuole vennero portati sui piazzale della ferrovia Nord, — presso il monumento di Villoresi — luogo d'accentramento della carovana scolastica. Ogni piccolo gitante aveva sul petto uno scudetto del Club Alpino Italiano e una fettuccia colorata. La fettuccia rispondeva al colore di una banderuola, ed ogni banderuola indicava un plotone. Plotone bianco, plotone azzurro, rosso, verde... Un arcobaleno di banderuole rettangolari, oscillanti al vento. Il primo plotone, quello bianco, era inquadrato da una squadriglia di gravi fanciulli esploratori — cappellaccio a larghe tese, abito kaky, bastone a punta e da quattro allievi dell'orfanotrofio. Seguivano poi gli altri plotoni al comando dei quali erano stati ordinati soci del Club organizzatore della gita. Brevi le presentazioni.

— Ragazzi, dovete stare con me, seguire me, ubbidire me.

— Sì, signor maestro.

— Non sono il vostro maestro (attesa degli scolari), sono il vostro generale!

— El general Caneva....

— Silenzio nei ranghi o vi mando a casa!

Non occorre aggiungere altro. Il silenzio è perfetto. Le squadre si incolonnano, si muovono verso il treno.

Anche le carrozze ferroviarie sono contrassegnate con colori: ogni plotone ha la sua vettura. Si nota così fin dal primo momento la cura meticolosa con cui la gita fu organizzata, studiata in ogni particolare. Nessuna confusione, nessuna sorpresa. Questo il motto degli ideatori e degli esecutori della scolastica escursione.

Il rag. Giuseppe Zucchi e la dottoressa Branchini — che sono un pochino i.... genitori della escursione — trovano valenti e diligenti cooperatori nei numerosi soci del Club convenuti per la bella escursione. Le fanciulle hanno per guida delle signorine socie del C. A. I. ed esse spiegano uno zelo da maestrina e da mammine con le loro piccole protette.

Il treno si muove tra uno sventolio di fazzoletti ed un garrire di fanciulli. Il grande, l'atteso momento è venuto. Si va. Il treno speciale corre veloce attraverso le campagne madide di pioggia, corre verso i monti che lontano appaiono avvolti in manti di nuvole.

Pioverà, non pioverà? Questo i piccini non si domandano. Essi non hanno di queste sofisticherie. Pioggia o bel tempo che importa? Si va in treno ed in montagna, che importa il resto? I preoccupati sono i «grandi», l'egregio presidente del Club Alpino cav. Ghisi, il rag. Mario Bello, gentile guida del riparto stampa (senza bandiera!), il dott Fili Bonazzola, il sanitario della brigata, l'ing. Riva, l'ing. Alberti, l'ing G. Codara, ecc., ecc.

Ad Erba attendono i piccoli milanesi gli allievi di quelle scuole, armati di una enorme bandiera. Canti, evviva, saluti. Le squadre, bene ordinate, iniziano la marcia. Passano attraverso il paese, attaccano la salita della collina

Sfilano le squadre su per l'erta, si internano nella pineta romantica che provoca fiotti di spontanea poesia. Alcuni dei «grandi» meglio non sanno esprimere la commozione dell'ora e del luogo che fischiettando il mormorio della foresta di «Siegfrid». Anche i bambini sono presi dalla bellezza del luogo. Forse non la comprendono, ma lo intuiscono. Così quando la strada, piegandosi a gomito, getta improvvisamente le squadre alla visione di un bosco intersecato da una cascatella azzurra, punteggiato come un giardino da narcisi e da fiori rossi, i bimbi mandano piccoli gridi di gioia, ed improvviso prorompe — quasi volessero con le dolcezze di un canto familiare esprimere quello che provano — il coro del «Nabucco»: Va pensiero....

E' una sensazione di poesia, una scena che suggestiona, che commuove. Il coro nostalgico si spande su per le brevi balze e dilaga: sale per la montagna come un dolce mormorio argentino mentre su per gli alberi pettirossi ed usignuoli rispondono gorgheggiando, dolcemente, ed i pini, smossi dal vento, mormorano, anch'essi, frusciando l'eterna loro canzone.

La meta è vicina. Le squadre accelerano il passo. Tra i pini spunta una grande casa rossa, l'Albergo della Salute. Nel grande vialone, pur incorniciato di pini, si stendono, parallele, due grandi interminabili tavolate. A destra le fanciulle, a sinistra i maschietti. Ogni tavola è contraddistinta dalle solite bandiere. Incomincia la distribuzione dei sacchetti con la colazione abbondante: pane, salame, carne, formaggio. E coi sacchetti ad ogni gitante è regalato un bicchiere d'alluminio del «Secolo». Brevi gridi di gioia, di contentezza...

— E per noi? Lo teniamo noi?

— Ma sicuro.

— *Oh che bellezza!*

La colazione in un attimo scompare. Scompaiono anche i bicchieri, gelosamente ficcati in tasca. Le squadre dànno frattanto prova della loro valentia, degli insegnamenti dei loro duci. La squadra azzurra «Un saluto per i giornalisti! Uno, due, tre!» «Urrah!» — (Inchino commosso dei giornalisti) La squadra gialla «Attenti! Uno, due, tre!» «Gnau». Un gnau lacerante, straziante, come cento gatti idrofobi non saprebbero fare. La squadra gialla è felice della sua specialità. E più felice ne è il suo comandante.

Al «Prato degli Angeli»

Intanto i grandi, radunati nelle sale dell'albergo, fanno onore ad un'ottima colazione.

Le squadre si riordinano e muovono verso il prato degli Angeli. Un quarto d'ora di cammino.

Qui i fanciulli, lontano da ogni pericolo, sono lasciati in piena libertà. Ma nessuno corre, nessuno salta. Schiene, invece, ricurve a terra. In un attimo, come per il passaggio di un esercito di cavallette, scompaiono i fiori. Fanciulli, fanciulle, socie e soci del Club Alpino, appaiono poco dopo come viventi mazzi di fiori. Ormai al prato non rimane che le tonalità cupe dell'erba. Poi uno sfarfallio di grembiuli, galoppate furiose sull'erba e la squilla che annuncia il ritorno. Le squadre si ricompongono. I canti echeggiano di nuovo, ininterrottamente.

I bambini sono esultanti. Di una esultanza tranquilla, composta, rispettosa. Docili agli ordini dei capo-gruppi non si sbandano, non si fermano, non accennano a stanchezza.

Il treno riporta a Milano la lieta brigata che passò ore di gioia serena. Nessun incidente. Esito quindi sorprendente. Sono di questo parere anche il direttore didattico sig. Aielli, la direttrice signora Roverso e gli insegnanti signora Grondi e signor Cortesi, intervenuti alla gita quali rappresentanti del corpo insegnante. Milano, alla Nord, attendono i parenti.

Ultimi evviva, ultimi «urrah», ultimi «gnau» in onore degli organizzatori della gita e del Club Alpino che traducono in pratica un'idea gentile acquistano seicento propagandisti per l'alpinismo di domani.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL SESTO GIRO D'ITALIA

24 maggio - 7 giugno

È prossimo l'inizio della più importante competizione ciclistica nazionale, il « Giro d'Italia », organizzato pel sesto anno dalla « Gazzetta dello Sport ». Questa corsa, che si ripete annualmente nel mese di maggio, è destinata come le precedenti ad ottenere un vivo successo di popolarità non solo nelle regioni da esso attraversate, ma in tutto il mondo sportivo e in quello industriale che è con questo interessato, poichè una vittoria nel Giro d'Italia, significa per la Ditta che vi ha visto trionfare i suoi prodotti, una larga sorgente di pubblicità, specialmente nelle regioni meridionali che adesso rappresentano un ottimo terreno per lo smercio delle biciclette. Le altre corse dell'anno, disputate con troppo brevi intervalli fra l'una e l'altra, possono essere presto dimenticate: non così il Giro d'Italia, che oltre avvincere per due settimane l'attenzione del pubblico, chiuderà la stagione primaverile delle grandi corse italiane, che non si riaprirà che ad agosto avanzato.

Il Giro d'Italia, come negli anni passati, sarà disputato da soli corridori professionisti, parte in « équipes » al soldo delle maggiori case costruttrici italiane, parte isolati. Tutti potranno concorrere ai premi in danaro messi in pallio dagli organizzatori e che sono di L. 400, 200, 100, 70, 60, 40, 30 per ogni tappa e di L. 3000, 2000, 1000, 500, 400, 300, 200 per la classifica finale.

Questa classifica, a differenza di quella delle corse precedentemente svoltesi, non sarà per punti, bensì in base ai tempi impiegati dai corridori a coprire l'intero percorso. Vale a dire che di ogni tappa si prenderà il tempo dei concorrenti: sarà vincitore del Giro quel corridore la cui somma di ore e minuti sarà minore di quella dei suoi avversari.

La « Gazzetta dello Sport », presso la quale si ricevono le iscrizioni, ha già annunciata l'adesione di un numeroso gruppo di corridori che concorreranno alla gara. Il primo iscritto è il francese Petit Breton, uno dei migliori « routiers » di oltre Alpe, vincitore di tre Giri di Francia e di moltissime altre corse che sarà al comando di una squadra composta di alcuni suoi connazionali e molti italiani. E altro grande campione Ganna, è pure iscritto assieme ai suoi coéquipiers Gremo, Santhià, Corlaita e Fasoli. Un terzo gruppo è formato da Albini, Garavaglia, Cucchetti, Fassi e il piccolo toscano Spinelli che nelle ultime corse si è addimostrato corridore di certo avvenire.

Le otto tappe di cui contserà il sesto Giro d'Italia sono le seguenti:

24 maggio: Milano, Ivrea, Susa, Cesana, Pinerolo, Cuneo, km. 420.

26 maggio: Cuneo, Savona, Genova, Spezia, Lucca, km. 340.

28 maggio: Lucca, Firenze, Arezzo, Perugia, Spoleto, Terni, Roma, km. 430.

30 maggio: Roma, Avezzano, Cassino, Maddaloni, Benevento, Avellino, km. 365.

1° giugno: Avellino, Salerno, Eboli, Potenza, Matera, Bari, km. 329.

3 giugno: Bari, Foggia, Lucera, Vinchiaturo, Isernia, Sulmona, Popoli, Aquila, km. 428.

5 giugno: Aquila, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Rimini, Lugo, km. 429.

7 giugno: Lugo, Rovigo, Legnago, Verona, Brescia, Bergamo, Milano, km. 428.

Le corse al Velodromo

Molto pubblico alla terza giornata di corse al Velodromo del Sempione. Ecco i risultati delle gare:

Gran Premio di Primavera — Scratch internazionale su m. 1100.

Prima batteria: 1 Perchicot in 1'45" ⅖; 2. Messori a una lunghezza; 3. Arend a una lunghezza; 4. Stefani a una lunghezza; 5. Tabacchi a due lunghezze; ultimi 200 m. in 12" ⅕. *Seconda batteria*: 1. Sergent in 2'34" ⅕; 2. Morisetti a una ruota; 3. Wegener a 15 metri; 4. Portioli; 5. Verri rialzato; ultimi 200 metri in 15" ⅕. *Terza batteria*: 1. Stabe in 2'6"; 2. Gardellin a 3/4 di lunghezza; 3. Comès a una lunghezza; 4. Cavani; 5. Quartiroli; ultimi 200 metri in 11" ⅕. *Quarta batteria*: 1. Schilles in 1'35" ⅖; 2. Moretti, a un quarto di ruota; 3. Mori P. a una lunghezza; 4. Burgarelli; 5. Vertua; ultimi 200 metri in 13" ⅖. *Prima semi finale*: 1. Perchicot in 1'34"⅗; 2. Sergent, a una lunghezza; 3. Morisetti a tre quarti di lunghezza; 4. Messori rialzato; ultimi 200 metri in 12" ⅖. *Seconda semifinale*: 1. Moretti, in 2'44" ⅖; 2. Stabe a una ruota; 3. Gardellin, a 10 centimetri; 4. Schilles a un quarto di ruota; ultimi 200 metri in 12" ⅖.

Finale: 1. Moretti, in 2'28" ⅖; 2. Sergent, a mezza lunghezza; 3. Perchicot, a un quarto di ruota; 4. Stabe a una lunghezza, rialzato; ultimi 200 m. in 12" ⅖.

Ai 300 m. i quattro concorrenti nell'ordine suddetto sono già in piena azione con Moretti in testa, il quale sa resistere vittoriosamente al *rush* simultaneo dei due corridori francesi.

Match Piralla - Pereda. — 1. Piralla, in 5'1" e ⅗; 2. Pereda, a 30 metri, rialzato; ultimi 200 metri in 13".

Handicap dilettanti - (m. 1100): 1. Piralla (scratch), in 1'47" ⅖; 2. Giansanti (65), a una lunghezza; 3. Pagani (40), a tre lunghezze; 4. Croce (50). — N. P.: Pereda (scratch), Pavesi (20), Turri (30), Bottini (60), Locati (70), Tosi (80), Nessi (85), Negro (90), Peverelli (100), Rossi (110); ultimi 200 m. in 15" ⅕.

Corsa all'americana di Km. 50: 1. Schilles-Sergent, in 1 ora, 17'17" ⅖; 2. Perchicot-Comès a mezza ruota; 3. Wegener - Stabe a una gomma; 4. Gardellin - Zanzottera a mezza lunghezza; 5. Tabacchi - Arend ad una lunghezza. N. P.: Moretti - Morisetti, Stefani - Quartiroli, Messori - Cavani, Mori - Portioli, Verri - Bruschera e Vertua - Bulgarelli; ultimi 200 metri in 12" ⅖.

Nella mezz'ora km. 20.000. Nell'ora km. 39.270.

Handicap per stayers, su Km. 25: 1. Danesi (5 giri di vantaggio), in 24'1" ⅖; 2. Bordoni (scratch) a 1 giro; 3. Cecchi (scratch) a due giri e 50 metri.

Corsa consolazione, m. 2200: 1. Mori, in 3'37" e ⅖; 2. Cavani a una lunghezza; 3. Arend a mezza lunghezza; 4. Stefani, a mezza lunghezza. N. p.: Messori, Bulgarelli, Quartiroli, Portioli, ritirati per foratura e Morisetti caduto all'ultimo giro; ultimi 200 metri in 13".

Della terribile sciagura avvenuta durante l'*handicap* motociclistico diamo ampio resoconto più avanti.

Il povero Bellorini montava una *Borgo* da viaggio 3 1/2 HP. appartenente al corridore Tabacchi dal quale egli l'aveva ottenuta in prestito dopo molte e insistenti richieste.

IL CAMPIONATO DI FRANCIA

Parigi, 10 notte.

Campionato ciclistico di Francia dei 100 chilometri su strada: 1. Cruppelandt in 2.37'40 1/5 (record precedente apparteneva a Lapize in 2.40'; 2. Emile Engel; 3. Maurice Brocco; 4. Octave Lapize.

Il Giro del Belgio vinto da Mottiat

Bruxelles, 10 notte.

Con la tappa Verviers-Bruxelles, km. 292, è terminato oggi il VII Giro del Bergio. Mottiat è stato il trionfatore.

Ecco pertanto l'ordine d'arrivo della settima ed ultima tappa: 1. Mottiat in ore 9'31"; 2. Deman a ruota; 3. Rossius a ruota; 4. Defraye; 5. Heusghem; 6. Blaise. Seguono altri. Classifica generale: 1. Mottiat in ore 42"; 2. Rossius in 74.34'45"; 3. Deman in 3"; 4. Defraye in 74.38'35".

La Milano-Torino

vinta da Girardengo

Torino, 10 notte.

Costante Girardengo ha vinto la terza Milano-Torino. Il campione italiano, altrettanto fortequanto modesto e buono, meritava invero questa vittoria. Indisposto nella Milano-San Remo, poco fortunato nel Giro di Romagna e in quello del Piemonte, il mavese ha oggi riaffermato tutte le sue qualità di brillante corridore. Accanto a lui ha brillato in primissima linea Durando che oggi è stato l'unico vero combattente della battaglia. E pure degni di rilievo Azzini che torna ad inanimarsi verso la sua forma migliore, Petiva, Calzolari.

La partenza alla classica corsa organizzata dalla Unione Sportiva Milanese e dalla Unione Sportiva Torinese, è data al Poligono di Baldinasco alle 6.30 ai 26 aspiranti e alle 7,20 ai 19 professionisti fra i quali è anche il francese Duboc. Ne naturalmente seguiamo il secondo gruppo che al segnale dello starter si slancia sull'ampia stradale ad andatura velocissima. Nessuna novità saliente caratterizza la prima parte della gara. Buon passo, qualche foratura senza conseguenze. Ma allorchè poco odpo Belgirate, Girardengo si ferma per cambiare il rapporto, Corlaita passato al comando nonostante il forte vento che lo investe di fronte, accelera notevolmente. Beni e Gremo lo coadiuvano con efficacia. Così per un po' il passo si mantiene assai sostenuto.

Alle 9.50, al passaggio da Stresa cadono Spinelli e Bosco, ma all'altezza delle Isole Borromee, condotti da Girardengo e da Lombardi pure essi riprendono il gruppo guidato ora da Azzini, ora da Oriani o da Duboc.

Dal controllo di Gravellona, Azzini, Ottonello e Oriani fuggono pei primi. Un po' di scompiglio, ma in men di due chilometri il plotone ritorna compatto. Oltrepassato Omegna, ad un primo dislivello verso Gozzano si cominciano a contare le prime vittime: Sala, Bosco, Bordin. Siamo alla prima fatica della giornata: la salita della Cremosina, dalla cui cima precipitano al primo rifornimento di Borgosesia.

Altre vittime lungo l'erta: Ottonello, che ha forato; Azzini, Bosco, Saccone, Cucchetti, Ruggeri, Savini, Pifferi. Più avanti, tutti raggruppati, Verde, Spinelli, Piacco, Allasia, Beni, Robotti. Ancora 150 metri e Rossignoli subisce la stessa sorte. Al comando del plotone è Pavesi con a ruota Oriani. L'avvocato che appare in buona giornata, conduce con grande vigore. E Duboc, Bassi e Torricelli, perdono contatto verso la cima quando il gruppo imbocca un tunnel sul genere del Turchino.

La discesa tutta a svolte viziose attarda Pavesi che ha una ruota mezza rovinata. Alle 11,38 il primo gruppo arriva al controllo di Borgosesia, dove noi ci soffermiamo alquanto. Allorchè riprendiamo, lungo la pesante strada che conduce incontro alle alture di Mosso Santa Maria, rimontiamo Ottonello, Saccone, Piacco, Spinelli che ha bucato; Sala, Bosco, Rossignoli, Nazzaro e Ferrari insieme. Più oltre, l'altura diventa più dura. Ruggeri, Robotti, Savini, Beni, Pifferi tutti insieme, poi Pratesi che ha forato, preceduto da Allasia, Canepari, Duboc e avanti ancora Cucchetti e Bordin, infine Pavesi, Verde Romolo e Bassi.

Ancora più avanti è Cervi che tutto solo firma al controllo di Mosso Santa Maria. Oltrepassato il quale, lungo l'aspro dislivello di Pettinengo, altri anelli della catena troviamo staccati: Agostoni. Lombardi quindi Sussio e Torricelli, appresso Contesini e Garavaglia; settanta metri più in là Oriani con Corlaita; cento metri più innanzi, Gremo ad un tourniquet di distanza da Annoni. La salita si fa sempre più dura. Girardengo è pure staccato a cinquanta metri da Galetti il quale è a venti metri da Albini.

Siamo ormai alle spalle dei primi: Durando, Calzolari, Azzini e Petiva. Ed è Durando che con innata foga ha in entrambe le salite iniziata e combattuta la battaglia. Ed è il torinese che alle 12.55 giunge primo alla sommità di Pettinengo; gli altri sono alla sua ruota. La discesa è difficile ma i quattro uomini la compiono follemente e la fortuna li assiste.

Alle 13,14 sempre condotti da Durando essi passano da Biella. Alle 13,16'.30" è la volta di Galetti ed Albini; alle 13,18 Girardengo e Gremo; alle 13,21 Oriani, a trenta secondi Contesini. Alle 13,23 Torricelli, Sussio e Garavaglia.

I primi vanno riprendendo l'uno dopo l'altro gli aspiranti ritardatari partiti ben cinquanta minuti prima da Milano. Lungo il falsopiano che precede la Serra, è Azzini che in meravigliosa forma conduce a forte andatura. Alle 13,34 si passa da Mongrando e Durando riprende la ballata per essere sostituito appresso, alternativamente, da Azzini mentre Calzolari e Petiva seguono passivi.

Sulla salita che da questo versante è meno dura che da quello opposto — oggi poi il fango è alto — Durando conduce sempre con Azzini alla ruota. Mentre Calzolari sembra il più fresco. Petiva appare affaticato.

Verso Strambino Petiva, Durando e Calzolari precedono Azzini attardatosi al rifornimento di almeno 250 metri. Ma neppure in tre chilometri, l'ex-bersagliere, al quale si aggiunto Gremo, ritorna a far parte del gruppetto. Petiva, Durando e Calzolari.

La battaglia declina. Se ne togli Durando oggi magnifico di vigore e di combattività, negli uomini al comando subentra un desiderio di calma e il passo perciò diventa meno veloce. Nel tratto fra Candia e Chivasso, anche Girardengo e Galetti tornano dopo un buon inseguimento nel gruppo di testa. Il passo continua fiacco finchè Gremo e Girardengo con a ruota Durando, passano al comando. I corridori sono costretti a marciare lungo la stretta banchina perchè la strada è un fango solo.

Fortunatamente senza incidenti, nonostante le difficoltà del percorso nell'abitato — ammanate di sotto Loreto a Milano in un giorno di festa — il gruppetto e cioè Petiva, Calzolari, Azzini, Durando, Girardengo, Gremo e Galetti giungono ed entrano nell'ordine allo Stadium, la cui pista è in moltissimi punti ridotta ad un vero pantano.

Nella volata finale, Girardengo ha brillantemente ragione dei suoi avversari. Egli è primo di almeno tre macchine su Azzini; 3. Durando, Ma ecco senz'altro l'ordine di arrivo:

Professionisti. — 1. Girardengo (ostato in ore 9.21' 2.5 con una media oraria di chilometri 27.659; 2. Azzini Giuseppe; 3. Durando Carlo; 4. Calzolari Alfredo; 5. Gremo Angelo; 6. Petiva Emilio; 7. Galetti Carlo tutti in gruppo alle 15.11' 2.5; 8. Albini Pierino; 9. Garavaglia Gaetano; 10. Sussio Marcello; 11. Torricelli Leopoldo; 12. Agostoni Ugo; 13. Cervi Giovanni; 14. Ruggeri Carlo, tutti in gruppo alle 16.50.12; 15. Contesini Giuseppe, alle 16.54.30; 16. Bordin Lauro; 17. Siveri Alfredo; ds. Canepari Clemente; 19. Bassi Giovanni; 20. Verde Romolo alle 17. 6. l.; 21 Boni Dario; 22. Oriani Carlo; 23. Lombardi Giosuè alle 17.6.39; 24. Pifferi G.; 25. Lucotti L.; 26. Allasia D.; 27. Sala; 28. Nazzari; 29. Duboc; 30. Saccone.

Aspiranti. — 1. Garavaglia Gaetano alle 16.29.15 in ore 8.29'15", media oraria chilometri 26.832; 2. Verrellino G.; 3. Santamaria; 4. Ricci di Mantova, in gruppo; 5. Albano Maggiore; 6. Pollano M.; 7. Galli; 8. Ripamonti, in gruppo; 9. Santagostino; 10. Vighetti. Seguono molti altri.

La Coppa della U. S. Abbiatense

Abbiategrasso, 10 notte.

Sul percorso Milano (Boldinasco) - Abbiategrasso, km. 114, si è disputata oggi la corsa per la Coppa Primaverile della U. S. Abbiatense. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bianchi Ugo, della Sportiva Pro Gorla, alle 15.51, impiegando ore 3.44 a compiere i 114 chilometri del percorso, ad una media oraria di chilometri 30.535; 2. Poiani Ilario, dello S. C. Virtus, a quattro lunghezze; 3. Magnotti Luigi, dell'U. S. Abbiatense, a due lunghezze; 4. Maganza Carlo, dello S. C. Chavez a 50 metri; 5. Longoni Carlo, ad una macchina; 6. Bordin Virgilio, ad una lunghezza; 7. Berti Marcello, alle 15.55; 8. Miramonti Maurilio, alle 15.56; 9. Pioltini Dionigi, a ruota; 10. Guemmi Pietro, alle 15.58.

Seguono molti altri.

CORSE A SAN SIRO

Malgrado il tempo un po' incerto nella mattinata la riunione di ieri a San Siro ha avuto il successo abituale alla giornata del Premio Milano, che ha rinnovato in parte la classica prova del Derby. Pesante il terreno.

Il *Premio Milano* (L. 30000, m. 2100), ha riunito in testa all'arrivo il vincitore del Gran Premio Parioli, Chumvi, colle vincitrici del Premio Regina Elena, e del Derby Reale e delle Oaks d'Italia, Fausta; la corsa è stata funestata da un incidente poco dopo la partenza, per Eraclio che sbalzava di sella i' fantino R. Bini; Paride era in testa alla corda, ma subito Fausta si distendeva per sostenere l'andatura davanti a Chumvi, Austerlitz e Paride, mentre Il Falco e Ten seguivano distaccati, senonchè Eraclio, che galoppava sciolto nel lotto, danneggiava Austerlitz. Fausta continuava in testa davanti a Chiumvi e Paride, questi cedeva entrando in dirittura dove Chumvi attaccava Fausta in un finish a cui in ultimo si univa Ten. Per una testa la vittoria spettava a Chumvi (57, D. Blackburn), di sir Rholand; seconda Ten (52, Corridori) del signor Dino Philipson, che precedeva di una testa Fausta (55, Langham), del signor Federico Tesio; quarto ad una lunghezza Il Falco (54, Ryan), del comm. G. Modigliani; non piazzati: Austerlitz (54, P. Orsini), Paride (54, Davis); caduto Eraclio (54, R. Bini).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 30-13-20-13; Prato da L. 5: 15-7-9-7.

Il *Premio Magenta* (L. 3000,m. 1500), venne vinto per una lunghezza e mezza da La Sauterelle (57, Davis), della Razza di Besnate; seconda Vivarina (54, Ryan), del cav. Carlo Berti; terza a mezza lunghezza Valse Rose (54, P. Orsini), del signor Alberto Chantre; non piazzato: Kerry (62, Gergye).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 24-16-20; Prato da L. 5: 12-8-10.

Sui 1000 metri della corsa a vendere *Premio Tabella* (L. 3000), si è avuta la inaspettata vittoria di Asso (53, Rossi), del signor Francesco Dall'Acqua; secondo ad una lunghezza e mezza Odol (53, D. Blackburn), del cav. Thomas Rook, che precedeva di altrettanto il favorito Oaklands (57, Ryan), della contessina Baby Visconti; non piazzati: Forrest Oak (54, Davis) e Claudia (57, Perry). Asso rimaso invenduto.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 117-48-41; Prato da L. 5: 62-20-21.

Il *Premio Samarate* (L. 2500, m. 1300), è spettato a Noventa (53 1/2, Ryan), del signor Frank Turner; secondo a tre quarti di lunghezza Raisuli (53 1/2, Corridori), dei signori Chimelli - Da Zara), che sul palo toglieva il secondo posto per una incollatura a Gabbiano (55 1/2, Terry), della Razza Volta; non piazzati: Longhmore (62. Langham), Le Tremblay (55 1/2 Ross).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 54-23-23; Prato da L. 5: 22-11-12.

Il *Premio Coscritti* (L. 8000, m. 9000), riservava un'altra sorpresa colla sconfitta di Donatella che aveva tanto impressionato nel suo recente debutto; la puledra del signor Tesio, che Langham montava con due chili di più (54), tardava a farsi luce e non finiva che seconda ad una lunghezza da Oriore (52, D. Blackburn), di Sir Rholand, che vinceva nettamente per una lunghezza, terzo ad una lunghezza e mezza Fragore (54, Rossi), del signor B. La Guastalla; non piazzati: Grana (52, Perry), Aquilone (54, Corridori), Fauno (54, Davis).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 67-17-12; Prato da L. 5: 33-8-6.

Dal lotto del *Premio Cantù* (corsa a vendere, L. 3000, m. 900), usciva infine Antonietta 45 1/2, M. Benetti), del Barone Alfonso Baracco, che vinceva per una testa su Ilia (54, Rossi), del signor Antonio Dall'Acqua; terza ad una corta testa Gospodina (54, Davis), del cav. Tomas Rook; non piazzati Golasecca (54, Perry), Cutrettola (54, Reid), Ballinalee 54, Langham), Menelao (54, D. Blackburn) Coalstrike (52, Andor), Radiosa (50 1/2, F. Jelmini).

Antonietta veniva acquistata per lire 2600 dal signor A. Bernasconi, di Cordova.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 63-20-21-19; Prato da L. 5: 30-10-11-9.

L'handicap discendente *Premio Vettabbia* (L. 5000, m. 2400), era vinto facilmente per cinque lunghezze da Cecilio (45, Preboist), del Principe Trivulzio, davanti a Proteo (48, V. Taddei), di Sir Rholand; terza ad una testa Grace (51, D. Blackburn), del conte di Sorrivoli; non piazzati: L'Emigré (54, Davis), Avanguardia (52, G. Rossi), Mcschito (49, Perry), Bolivar (48, Andor), Velocemente (47 1/2, W. Blackburn).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 57-33-42-20; Prato da L. 5: 25-19-16-12.

Le corse a Torino

Torino, 10 notte.

Ecco il risultato delle corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori:

Premio Dora — L. 2000 - m. 1200: 1. Turbine, 3 a., kg. 51, Razza Volta (Pagny); 2. Imbersago, 3 a., kg. 51 1/2, comm. G. Modigliani (Hewitt). Due lunghezze.

Premio Città di Torino — L. 4000 - m. 2200: 1. Nuzia da Fabriano, 5 a., kg. 52, Sir Hope (Nagy); 2. Niagara, s. e., kg. 49, Scuderia Nomentana, (Manchester); 3. Lasifabella, 4 a., kg. 53, Razza di Besnate (Kennedy). Mezza lunghezza.

Premio del Jockey Club — L. 2000 - m. 1200: 1. Tramonto, 4 a., kg. 61, Razza Volta (Pagny); 2. Anfione, 4 a., kg. 59, Razza di Besnate (Kennedy); 3. Canrobert, 3 a., kg. 53, B. L. Guastalla (Hewitt). Otto lunghezze, venti lungh.

Premio Crocetta — L. 2000 - m. 1100: 1. Seven Oaks, 4 a., kg. 58, Fratelli Zannetti (Nagy); 2. Meneghina, 3 a., kg. 43, comm. G. Modigliani (Hewitt); 3. Arcobaleno, 3 a., kg.52, Razza Volta (Pagny). N. p.: Amor Rà (kg. 54, Filippi), Magi (kg. 52, Kennody). Dieci lunghezze, venti lunghezze.

Seven Oaks comperato per lire 4700 dal conte Ceriana.

Premio Apertura — L. 3000 - m. 1400: 1. Tramontana, 4 a., kg. 57, Razza Volta (Pagny); 2. Ettore Fieramosca, 4 a., kg. 16, Alberto Chantre (Manchester); 3. Fantasma, 5 a., kg. 54 1/2, F. Turner. N. p.: Pauvre Prince (kg. 49 1/2, Filippi); San Sebastiano (kg. 52 1/2, Nagy). Quattro lunghezze, otto lunghezze.

Corsa militare (steeple- chase - Ufficiali R. E.), L. 2000 - m. 3500: 1. Ghironda, s. e., kg. 80, Ten. E. di Pralormo (propr.); Brummel, s. e., kg. 80, ten. di.S Marzano (propr). Otto lunghezze.

Le corse alle Cascine

Firenze, 10 notte.

Premio Principe Strozzi (G. R.), L. 1250, metri 1200: 1. Dasodi 70, ten. Pier M. Santini (ten. Capasso; 2. Alicut 61, ten. G. Imperiali (propr.); 3. Vaglia 63, conte R. Gherardesca — Non piazzati: Aderia, Limonta, Fast Time; 3 lunghezze, una testa.

Premio del Gelsomino, L. 2500, m. 2000: 1. Shikari 57, Max de Rosa (O. Menichetti); 2. Fils de Famille 61, Dino Philipson (Benson); 3. Barbiana 44, marchese Lorenzo Corsini (Del Mazza).— Non piazzata: Tetella; 1 incollatura; 2 lunghezze.

Premio Pisa, L. 2000, m. 800: 1. Lady Rowena 52 1/2, Max de Rosa (O. Menichetti); 2. Leros 53 1/2, conte G. Gherardesca: 3. Romanello 44 1/2, fratelli Giannini (Del Mazza). — N. P.: Ragoût, Arkì, Valencia, Ain Zara, Tadina: 1 incollatura; 1 lunghezza.

Premio del Quercione, L. 4000, m. 1600: 1. Canegrate 62, Frank Turner (Benson); 2. Fiorenzuola 47, march. Lorenzo Corsini (Del Mazza); 3. Monghidori 44, cav. John Rook (Parola); 2 lunghezze; 3 lunghezze.

Premio del Pegaseo, L. 1500, m. 1600: 1. Fontibuona 47 1/2, conte G. Cadorna (O. Menichetti); 2. Le Chêne Le Souvenir e Oak Leaf 52, conte di Sorrivoli (Benson); 3. La Pernice 49, conte G. Gherardesca (L. Menichetti). N. P.: Landa; mezza lunghezza; 3 lunghezze.

Corsa Militare (Steeple Chase Ufficiali R. E.) L. 2000, m. 3500: Corbeau, da Ben Corro e Borée 76, ten. conte F. Capasso (propr.).

Le Corse a Longchamps

Parigi, 10 notte.

56 *Prix Biennal* 1913-1914; Fr. 40.000 - m. 3000: 1. Nimbus (Reiff), kg. 60, Sig. A. Aumont; 2. Bavard III, (Sharpe), kg. 54, sig. Augusta Belmont; 3. Fauche le Vent (Stern), kg. 54, sig. J. Davis. Tre lunghezze, dieci lunghezze.

Prix Greffulhe: Fr. 30.000 - m. 2100: 1. Diderot (O' Neill), kg. 58, sig. J. Rutgers Le Roy; 2. Orgele (Stern), kg. 58, Bar. E. de Rothschild; 3. Le Corsaire (Reiff), kg. 58, sig. V. Grignon. Quattro lunghezze; una testa.

La sesta giornata del Girone finale di Campionato

Casale vince Genoa 2 a 0

Casale, 10 notte.

Con l'odierna vittoria sul *Genoa*, il *Casale* ha rafforzato in modo incrollabile le sue posizioni. Ormai la squadra nera dalla bianca stella può dichiararsi vincitrice indiscussa del Campionato italiano. L'incontro odierno si svolse alla presenza di un grandissimo pubblico che assistette trepidando allo svolgersi della interessante partita. *Casale* segnò il primo punto al 18 minuto ed al 22 minuto del secondo tempo segnò il secondo punto. *Genoa* non potè segnarne alcuno. Arbitro Scamoni.

Internazionale vince Vicenza 5 a 4

Vicenza, 10 notte.

La squadra vicentina, indomabile sul suo terreno, fu oggi vinta, dopo difficile battaglia, dalla squadra nero-azzurra dell'*Internazionale*.

Nel primo tempo la squadra milanese segnò tre punti e due quella di Vallescila; e due altri ne segnò nel secondo tempo e i vicentini alla loro volta ne seguarono due ma nonostante i loro sforzi non giunsero al pareggio. Arbitro Colombo.

Juventus vince Hellas 4 a 1

Torino, 10 notte.

L'incontro tra le maglie azzurre dai bordi gialli dell'*Hellas* e gli striscioni bianco-neri del *Juventus* non è stato eccessivamente interessante. La squadra torinese dominò quasi sempre il giuoco dell'avversaria riuscendo a segnare quattro punti, tre nel primo, uno nel secondo tempo; *Hellas* salvò l'onore della giornata poco prima della fine. Arbitro Calì.

LA CLASSIFICA

Con gli incontri di ieri la classifica resta così segnata: *Casale* punti 12; *Genoa* 7; *Internazionale* 7; *Juventus* 6; *Vicenza* 4; *Hellas* 0.

Gli incontri amichevoli

SARONNO. — *Ausonia Pro Gorla II* batte *Savoia II* 2 a 0 — *Aurora Risorta II* batte *Libertas I* 2 a 1 — *Novara II* batte *ACM II* 3 a 1 — *Chiasso II* batte *Nazionale Lombardia II* 1 a 0 — *Ursus* batte *Legnano* 1 a 0.

BUSTO ARSIZIO. — *Aurora* 7 C batte *Milan* (riserva) 3 a 1.

NOVARA. — *Pro Vercelli* batte *Novara* 2 a 0.

MANTOVA. — *Juventus* batte *Verona F. C.* 2 a 1.

BERLINO BATTE PARIGI

Berlino, 10 notte.

Alla presenza di migliaia di spettatori ebbe luogo oggi, allo Stadio, l'incontro tra le squadre di Parigi e Berlino. Nonostante la energica difesa Parigi perdeva per due goals a zero.

CANOTTAGGIO

IL CAMPIONATO UNIVERSITARIO

Genova, 10 notte.

Nell'avamporto si sono svolte le gare di canottaggio. Coppa giudice: gara sociale in jole di mare a quattro vogatori debuttanti (metri 1800): 1. San Zorzo; 2. (a mezza imbarcazione) Minerva.

Gara campionato universitario: Coppa Minerva, per jole di mare a quattro vogatori (percorso m. 1800): 1. Elpis della scuola navale superiore; 2.. Università di Genova.

L'*Armida* rappresenterà il Piemonte nell'inconiro con la Lombardia

Torino, 10 notte.

Questa sera alle 18.15 hanno disputato l'ultima batteria nelle gare eliminatorie per il match Piemonte-Lombardia l'equipaggio dell'Armida, vincente della eliminatoria di ieri e l'equipaggio misto della Cerrera e dell'Esperia. Vinse, dopo una brillante gara « Tali e quali » dell'Armida.

Il campionato del cavallo d'arme

Roma, 10 notte.

Il campionato del cavallo d'arme ha avuto il seguente risultato finale:

1. sottotenente Ricco Alberto dei cavalleggeri di Lucca che vince la Coppa Caprilli e il premio di L. 4000; 2. sottoten. Aymone C. del Piemonte Reale; 3. sottoten. Langosco dei cavalleggeri Roma; 4. ten. Clerici Umberto dei cavalleggeri di Saluzzo; 5. ten. Cucciandra Giulio dei cavalleggeri di Padova; 6. ten. Torriglani Carlo; 7. sottoten. Lajolo Ettore dei cavalleggeri di Monferrato; 8. ten. Pacinotti Guido del Piemonte Reale; 9. Ripamonti Marc'Aurelio dei cavalleggeri Guide; 10. Donadei Ugo.

Alle ultime fasi della gara ha assistito il Re, il quale, alla fine, lasciata la tribuna della giuria si è recato nella tribuna reale dove è stato portata la Coppa Caprilli. Il Re ha fatto chiamare i vincitori per ordine di classifica e ha consegnato loro il premio.

Terribile sciagura al Velodromo

Un motociclista morto - Maffeis ferito

Una terribile sciagura ha funestato la terza giornata di corse al Velodromo del Campo Sportivo milanese, al Sempione; sciagura che ha costato la vita al motociclista Enrico Bellorini, di anni 40, dimorante con la moglie e i figli in via Solari; e nella quale è stato gravemente ferito un altro notissimo corridore motociclista, Carlo Maffeis, d'anni 33, abitante in via Bramante 2.

Le gare

Nel velodromo del Sempione era accorsa ieri molta folla; il programma delle gare era assai interessante; v'era molta attesa per la Grande americana internazionale a coppie (km. 50.230), per la internazionale professionisti che diede poi la vittoria al nostro Moretti, per un « match » tra Piralla e Pereda e per un handicap motociclistico nel quale Maffeis partiva « scracth », Bellorini ad un giro e metri 85 e Gnesa ad un giro e metri 135. Per i profani spieghiamo che questo ordine di partenza era stato preso perchè nelle corse precedenti il Maffeis si era mostrato così superiore agli altri concorrenti che una partenza alla pari non avrebbe destato alcun interesse.

Si era disputata l'internazionale professionisti, il match Piralla e Pereda e l'handicap dilettanti e si sarebbe dovuto disputare subito l'americana di 50 chilometri, quando, a causa del tempo minaccioso, si decise di sospendere tale corsa, per far correre invece l'handicap motociclistico di 10 chilometri (30 giri).

La tragica corsa

La corsa ebbe inizio senza incidenti e tra l'interesse vivissimo del pubblico. Il Maffeis cominciò subito a guadagnare terreno, mentre d'altra parte una magnifica lotta si impegnava tra il Bellorini ed il Gnesa. I due ultimi si passavano e si ripassavano continuamente senza poter decisamente battersi, mentre alle loro spalle incalzava Maffeis che alla velocità di 100 chilometri all'ora cercava di guadagnare il vantaggio concesso ai suoi avversari.

All'ultima curva dell'8° giro Gnesa che era in seconda posizione dietro a Bellorini, mosse risolutamente all'attacco e passò avanti senza che Bellorini avesse nemmeno tentato di resistere. Questa almeno fu l'impressione di parecchi di quelli che assistevano alla tragica corsa. Come d'altra parte a parecchi parve che — senza colpa di alcuno — il Gnesa ed il Bellorini si fossero leggermente urtati tanto che la ruota posteriore del Gnesa avrebbe toccata la ruota anteriore del Bellorini.

Fatto sta che è in questo momento che l'orribile tragedia comincia e si compie con la rapidità di un fulmine. E la tragedia di un attimo, è la tragedia che scoppia improvvisa quando la gente a tutto pensava fuor che al dolore, ed è appunto perciò che essa riesce più straziante e pietosa.

Il Bellorini — che aveva corso in cento corse, che aveva visti e sfidati tanti pericoli, che aveva provate vittorie e sconfitte, perdette — non si sa precisamente come — il comando della sua macchina. Fu visto salire verso l'alto della pista, verso l'esterno, verso il reticolato contro il quale battè con violenza. Il corridore deve aver avuta chiara la visione della sua sciagura; egli deve aver tentato un ultimo disperato sforzo per salvarsi; infatti la macchina sterzò violentemente, si voltò quasi ad angolo retto, ridiscese nel mezzo della pista, ma qui si abbattè con fracasso sinistro. Il corridore giacque per un attimo a terra come inanimato. Giacque per un attimo perchè dietro lui, a pochi metri, alla velocità pazza di 100 km. all'ora veniva Carlo Maffeis. Il Maffeis cercò disperatamente di scansare il Bellorini, ma non potè, non ne ebbe il tempo; la sua macchina passò fragorosamente addosso al corpo del corridore caduto, lo sollevò sinistramente, lo fece rigirare su se stesso, lo colpì nel capo e passò oltre.

Dalla folla si levò un urlo di spavento e di orrore. Carlo Maffeis non cadde, continuò a correre per altri 30 metri; ma la sua ormai era una corsa senza direzione, senza volontà; il Maffeis era ormai un automa, e la macchina correva per suo conto.

Fu anche qui l'affare di un attimo; 40 metri dividevano dal traguardo il punto dove Bellorini era caduto, e da quel punto Maffeis — passato sul corpo del collega — corse, senza volontà, verso il traguardo, battè con la macchina contro un grosso palo; spezzò il palo nettamente; fece uno spaventoso salto nell'aria e ricaddo a terra privo di sensi vicino al palco della giuria; una scheggia del palo infranto colpiva poi alla gamba destra un ragazzo che era lì di servizio: certo Albertini Ambrogio, d'anni 13, abitante in via Benaco 18 G.

Il morto ed i feriti

Quello che è avvenuto poi è più facile immaginare che descrivere. Una sorella del Maffeis che stava su una tribuna corse, urlando come pazza di dolore e di spavento, verso il fratello caduto; mentre un gruppo di pietosi trascinavano via, lontane dalla tragica pista, la moglie e la figlia del Bellorini che erano venute al Velodromo per assistere alla corsa del loro caro.

Intanto corridori, autorità, giuria, medici erano accorsi attorno al Bellorini e al Maffeis.

Il Bellorini era irriconoscibile; non aveva più il casco in testa ed il capo era orribilmente sfracellato. Il viso era tutto lordo di sangue, il vestito era a brandelli. I militi della Assistenza Pubblica, rialzarono il povero corpo e per il sottopassaggio della pista lo trasportarono nel quartiere dei corridori. Ma durante il breve tragitto il

CRONACA MILANESE

Importante riunione di deputati e funzionari

per la risoluzione del problema telefonico

Due funzionari dei Telefoni, il comm. Angelini, ispettore generale reggente e l'ing. Magagnini, ispettore centrale, sono giunti a Milano allo scopo di studiare sul posto i provvedimenti più urgenti da prendere per giungere alla sistemazione del servizio telefonico e ciò per incarico del ministro Riccio, dopo i colloqui da questi avuti con gli onorevoli Agnelli, Gasparotto e De Capitani. Ieri mattina alle 11, in una sala della Direzione Compartimentale ebbe luogo un convegno dei detti funzionari con gli on. Agnelli, De Capitani e Gasparotto. Al convegno assistevano anche il direttore compartimentale cav. Sacco, il direttore tecnico dottor Mattei e l'ing. Simonetta dell'Ufficio tecnico. Il comm. Angelini fece una diffusa relazione intorno al lavoro che fin da due o tre anni fa si era deciso di fare a Milano. Il progetto consterebbe delle seguenti linee generali: costruire due grandi centrali di 10.000 abbonati ciascuna da collocarsi nel salone attualmente disponibile nel nuovo palazzo, e inoltre costruire sei altre centrali della capacità di 10.000 abbonati ciascuna, da collocarsi a Porta Venezia, Porta Volta, Porta Ticinese, Porta Romana e Porta Genova. In tal modo la capacità della rete sarebbe portata a 80.000 abbonati, quanti cioè la Commissione Reale nella sua relazione prevedeva si sarebbero avuti entro un dodicennio a Milano.

Intanto in attesa della decisione circa ai tipi di Centrale da adottare, si decise di sistemare le reti di Porta Venezia e di Porta Ticinese. Questa sistemazione fu già approvata dal Consiglio Superiore dei Telefoni e da quello dei Lavori Pubblici, e manca solo l'approvazione del Consiglio di Stato.

Il progetto dovrà poi essere registrato dalla Corte dei Conti, dopo di che la Ditta aggiudicataria della fornitura dei cavi potrà iniziarne la costruzione. Il Municipio provvederà ai lavori di sterro e di canalizzazione. Per tutto ciò occorrerà un semestre. Intanto si provvederà alla posa in opera provvisoria di nuovi centralini a Porta Magenta, Porta Romana e Porta Volta. Per Porta Volta fu già iniziato il lavoro di posa dei cavi: ma poichè il materiale disponibile non era sufficiente per l'ingrandimento già stabilito di questa rete, l'amministrazione centrale ha richiesto d'urgenza da Venezia, Genova e Torino l'invio di un numero di cavi sufficienti per fare fronte alle prime necessità del momento. Fra otto o dieci giorni questi materiali potranno trovarsi a Milano, e allora verranno intensificati i lavori della rete di Porta Volta. Verso la fine di giugno potranno essere collegati nella sola zona di Porta Volta da 150 a 200 abbonati. Il collegamento al centralino di Porta Volta di 150 abbonati, porta per conseguenza che un numero quasi pari di abbonati potrà essere allacciato alla Centrale Western, la quale ha circa un migliaio di numeri disponibili. Alcuni abbonati che attualmente sono allacciati alla centrale, e si trovano nel centro di Porta Volta, passeranno nei centralini di prossima istituzione, liberando le coppie di fili da essi attualmente occupate, e che potranno essere utilizzate per gli abbonati della zona interna del Naviglio. Ai primi di luglio poi, si avrà anche a Porta Magenta un altro centralino di nuovi collegamenti. Per Porta Romana fu stabilita per il 23 maggio la licitazione privata per la fornitura dei cavi occorrenti all'ampliamento di quella rete, e verso la fine dell'anno si potranno avere anche a Porta Romana alcune centinaia di coppie disponibili.

Il comm. Angelini ha comunicato ai deputati presenti che ieri mattina stessa è partito per Roma il preventivo per l'ampliamento della zona centrale. Furono date immediate disposizioni alla Direzione tecnica della Direzione Generale perchè questa relazione sia mandata senza indugio al Consiglio Superiore. Questo progetto importa un aumento della rete centrale di 1700 coppie e i lavori preventivati per le tre reti periferiche importano un aumento di altre 1800 coppie. Avremo in tutto circa 3500 coppie di aumento. Queste saranno pronte verso la fine di quest'anno, o ai primi dell'anno venturo. Alla fine di questa prima fase dei lavori, si potranno allacciare circa 2500 abbonati. Le 1000 coppie che sopravanzano, sulle 3500 disponibili, verranno utilizzate parte per il raccordo dei diversi centralini con la Centrale, e parte per i eventuali traslochi.

Calcolando in conclusione i 1000 numeri attualmente disponibili nella Centrale sussidiaria Western, i 1500 nuovi numeri che verranno creati con i tre centralini di Porta Volta, Porta Magenta e Porta Romana, e i 300 circa che saranno utilizzabili nel centralino di Porta Venezia, che si aprirà prossimamente all'esercizio, vi sarà la possibilità di collegare 2300 abbonati. Tutto questo come provvedimento provvisorio, per dare tempo ai corpi consultivi di decidere sul tipo di centrale da adottare. La discussione del tipo di centrale da adottare a Milano, si trova davanti al Consiglio Superiore.

Per ciò che si riferisce alla preparazione e alla sistemazione della nuova centrale Milano ha pronti i locali nel nuovo palazzo e a Porta Venezia e a Porta Ticinese ha pronti altri locali affittati per nove anni, prorogabili a diciotto. Inoltre nelle tre zone di Porta Romana, Porta Volta e Porta Magenta, non avendo la Amministrazione dei Telefoni trovato locali adatti, ha stabilito di costruire essa stessa tre edifici di proprietà dello Stato. E per ciò fare si sta trattando col Comune, il quale ha offerto delle aree.

Il comm. Angelini ha annunziato che si sarebbe recato oggi dal Commissario regio per prendere accordi in proposito.

La discussione intorno alle dichiarazioni del comm. Angelini fu lunga e feconda. I deputati lamentarono specialmente le difficoltà burocratiche che inceppano il funzionamento, di un servizio che è a base industriale e che perciò avrebbe bisogno di rapide e svelte riforme.

Sospensione di transito sulla passerella pedonale di P. Genova

Per le esigenze dei lavori di montaggio della nuova passerella pedonale a Porta Genova, avrà luogo dal giorno di luendì 11 maggio corr., in poi, il transito dei pedoni sulla vecchia passerella pedonale e il pubblico transiterà di passo a livello di via Savona ove, in seguito ad accordi presi colla direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, il passaggio verrà facilitato.

A proposito di lapidi

Dal Fortino di Piazza Vittoria alla Caserma Garibaldi e alla guerra di Russia

Un assiduo ci scrive e noi, con le necessarie riserve, pubblichiamo:

« Si annuncia la costituzione di un comitato per il semplice scopo di vedere murata una targa marmorea sull'attuale edificio che serve a Porta Vittoria di Mercato delle Verdure. La targa dovrebbe ricordare alla posterità come su quell'area, pochi anni or sono, sorgesse il cosidetto *fortino* ivi eretto dopo il '48 dalla restaurata dominazione austriaca.

« Prescindendo dal riferire alcune delle obbiezioni di indole specifica, ad esempio, che il fortilizio di Porta Vittoria non ebbe mai alcun carattere di speciale importanza storica anche per il fatto che fino a pochi anni fa restò caserma militare italiana e tale sarebbe tuttavia se speciali circostanze non ne avessero affrettata la demolizione, in codesto argomento non possono essere inopportuni altri rilievi d'indole generale.

« Si osserva prima di tutto molto comunemente che l'odierna deplorevole incuria che in Milano si ha circa la conservazione delle lapidi storiche non incoraggia troppo a inciderne di nuove. Un esempio, poco decoroso per la città di Milano, diamo da vari anni ai numerosi forestieri che provengono dalla stazione e che spesso s'affaticano invano a decifrare, come se si trattasse di un cimelio etrusco, le iscrizioni modernissime, ma indecifrabili, poste da ambi i lati degli archi di Piazza Cavour, che molti ancora si ostinano a chiamare i Portoni di Porta Nuova.

« Inoltre è addirittura strano che si pensi al Fortino di Porta Vittoria, mentre ancora non si è saputo ricordare, in via di esempio, sulla Caserma Garibaldi di Piazza S. Ambrogio, che ivi il Duce dei Mille reclutava buon numero dei suoi volontari per le battaglie gloriose sulle balze del Trentino nelle guerre del 1866. E così è lecito meravigliarsi come a Milano si sia lasciato trascorrere il centenario della guerra napoleonica di Russia, nel 1812, senza che sull'edificio militare di Piazza S. Angelo, che serba memoria dei fasti del primo regno italico, fosse apposta una lapide come si era progettato dalla Giunta Comunale ».

La Mostra d'arte

per l'Istituto Pedagogico Forense

Ebbe luogo ieri nei locali terreni del Cova l'inaugurazione della mostra d'arte a beneficio dell'Istituto Pedagogico Forense e riuscì solenne sia per il concorso numeroso delle persone, che per la importanza delle opere esposte, donate dai rispettivi autori.

Tra gli intervenuti notiamo il senatore Panizzardi, prefetto di Milano, il conte Olgiati, R. Commissario, l'on. Mira, il comm. Raimondi ed il comm. Jona, l'industriale comm. Soldini insieme a una eletta schiera di signore e di artisti.

Dopo che ebbe parlato il comm. Ernesto Cazzaniga, presidente del Comitato della Mostra, prese a dire, colla consueta eloquenza l'on. Francesco Mira, che quale altro dei Patroni dell'Istituto Pedagogico Forense ne illustrò gli scopi, i mezzi ed i benefici risultati. Delineò a rapidi tocchi la rispondenza fra l'arte del bello ed il sentimento del bene, che suggerì l'idea della Mostra e finì invitando i presenti a farsi propugnatori delle vendite, che tradurranno le impressioni d'arte e di bellezza, dagli artisti generosamente offerte, nei mezzi che all'Istituto occorrono per esplicare l'opera sua umanitaria e sociale.

Una visita all'Esposizione Marchigiana

Quella di ieri non fu una inaugurazione ufficiale, ma una inaugurazione intima, un « vernissage » — per essere più esatti — della Mostra Marchigiana alla Villa Reale. Il Comitato promotore della Mostra — presieduto dall'on. Vecchini — volle dimostrare quanto sanno fare e produrre le ridenti Marche. E che sappiano produrre molto e bene lo si è potuto constatare ieri in una prima visita alla Mostra dove l'arte e l'industria sono largamente rappresentate. Il numero degli espositori è di quasi seicento. Tra essi il Cantiere navale di Ancona, le Ferrovie di Stato, le Ferrovie Economiche, le Filovie, le Funicolari, i servizi automobilistici, le Cooperative, i Consorzi Agrari, gli Enti Pubblici, ecc., ecc. Le industrie sono rappresentate da setifici, zuccheri, cementi, ceramiche, laterizi, strumenti agricoli, istrumenti musicali, telefoni privati, tabacchi, mobili, caseifici, vini, ecc., ecc.

Da oggi il pubblico sarà ammesso a visitare l'Esposizione che ha le sue attrattive: un campo di pattinaggio ed il « toboggan ».

La mostra delle opere di Filippo Carcano

Venerdì, 15 corrente, sarà inaugurata, alla presenza delle autorità civili e militari, del Consiglio Accademico dell'Accademia di Brera e di moltissimi invitati, la Mostra delle opere di Filippo Carcano. Nelle sale della Pinacoteca di Brera sono già raccolte oltre centocinquanta opere dell'illustre pittore lombardo scelte con meditato spirito selettivo da un'apposita Commissione di artisti della quale è stato scopo precipuo quello di mostrare ai visitatori le opere più cospicue dei vari periodi di attività del Carcano e quelle che della sua arte furono la espressione più significativa.

Il Comitato ha potuto rintracciare persino all'estero dei quadri che si ritenevano dispersi ed ha avuto la soddisfazione di vedersi corrisposto dalla generosità e dall'entusiasmo dei possessori delle opere di Filippo Carcano. Questa Mostra, dunque, farà rivivere un cinquantennio di gloriosa riscossa della nostra pittura, quando essa col Carcano e con altri artisti assetati di verità trionfò dell'accademismo vuoto e decadente, e sarà visitata dagli ammiratori del compianto pittore e dagli studiosi dell'arte, i quali vi troveranno fonte di diletto spirituale.

SULLA "SCUOLA RINNOVATA,,

Al Lyceum nel pomeriggio di ieri fu tenuta dalla maestra Giuseppina Pizzigoni una interessantissima conferenza, illustrata da una settantina di bellissime proiezioni sulla « Scuola rinnovata » ideata dalla conferenziera stessa e da tre anni sorta in riparto Ghisolfa.

La conferenza fu vivamente applaudita.

Al Pedagogico Forense

Per iniziativa dell'Associazione « Per la donna » ieri alle 16 Cesare Monsueti parlò di Luciano Zuccoli giornalista e novelliere. Fu applaudito.

Per la direzione del Gabinetto di Pedagogia

istituito nella nostra città

La direzione del gabinetto di pedagogia sperimentale, istituito nella nostra città, è, dalla morte del compianto prof. Treves, priva di titolare. Soltanto da poco tempo si è chiesto il concorso per la nomina del direttore, ed è stata eletta la Commissione che dovr àgiudicare e classificare i vari concorrenti.

Per un accordo fra il nostro Municipio e l'Accademia Scientifico-Letteraria al direttore del gabinetto di pedagogia è affidato anche l'insegnamento della psicologia sperimentale nella scuola di perfezionamento per i maestri, annessa alla Accademia stessa: in base a tale accordo la Presidenza dell'Accademia concorre con la Giunta Comunale nella nomina della Commissione giudicatrice del concorso. Tale nomina non può per altro essere fatta ad arbitrio, ma deve esser fatta secondo le norme della legge e del regolamento sulle Università: e cioè i commissari debbono essere in numero di cinque, scelti fra gli insegnanti d'università cultori della materia, fatta eccezione di uno che è scelto fra i docenti di materia affine.

Invece Presidenza dell'Accademia e Giunta Comunale si son trovate d'accordo nel violare queste norme: e nella Commissione hanno incluso ben tre insegnanti di fisiologia, mentre pur non mancano in Italia pedagogisti in buon numero e valenti cultori di psicologia sperimentale. Una siffatta violazione della legge — scriveva nel marzo scorso sulla *Critica Medica* un valentissimo insegnante dell'Accademia, che è anche un uomo di carattere diritto, il prof. Martinetti — non si riesce a spiegare « senza che vi sia qualche ragione, non del tutto limpida, di fatto », tanto più poi che era intenzione della Facoltà letteraria di affidare alla persona nominata l'incarico di insegnare pedagogia anche agli alunni iscritti alla Facoltà predetta, ove avesse vera competenza in detta materia.

Le ragioni non del tutto limpide, supposte dal prof. Martinetti, esistono effettivamente, a quanto ci risulta. C'è infatti un armeggio da parte di qualche caporione clerico-moderato (che forse conosce quanta sia nei concorsi universitari l'efficacia benefica delle solidarietà politiche) per far riuscire uno dei concorrenti, il quale manca di sufficienti titoli specifici (tant'è vero che si vide respinta nello scorso estate una domanda di libera docenza), ma che sarebbe strumento adattatissimo ad allargare nel campo della coltura d'ogni grado, quel deleterio influsso che i suoi protettori vi hanno esercitato sin qui.

Noi speriamo per altro che i commissarî del concorso sentano quell'onesta responsabilità che ha già indotto altri loro colleghi a rifiutare la nomina a commissari e si rifiutino di compiacere involontariamente a poco legittime aspirazioni.

La conferenza su Federico Mistral all'Università Popolare

Di Federico Mistral e del suo dolce poema *Mirella*, e della sua cara e gloriosa Provenza furon piene, or son due anni, le pagine dei giornali di tutto il mondo civile, quando il grande e mite poeta, pervenuto serenamente come un eroe omerico alla più tarda età, esalava — già fatto e consacrato immortale — il suo ultimo respiro. Vennero poi, e continuano e si diffondono, le celebrazioni per mezzo di conferenze commemorative. Ieri fu la volta della Università Popolare. Nella vasta aula del Ginnasio Beccaria, davanti ad un pubblico affollato ed eletto, parlò di Federico Mistral l'avv. Enzo Ferrari. E ne parlò in modo degno.

Il conferenziere si diffuse particolarmente sul poema di Mirella, mostrandone i pregi schietti e squisiti, e comparò il Mistral agli altri poeti antichi e moderni che dall'armonia dei campi e della vita rustica trassero materia e ispirazione.

Alla fine della conferenza l'avv. Ferrari fu applaudito.

Miss Slack ricevuta dalla Regina

S. M. la Regina Elena ha ricevuto ieri in udienza privata la nota antialcoolista inglese miss Agnes E. Slack, che da oltre un mese compie un giro di propaganda nelle città italiane. La Regina si interessò moltissimo dell'opera svolta da miss Slack per organizzare il movimento contro l'alcoolismo fra le donne italiane, costituendo sezioni della società internazionale del *Nastro Bianco*, e si compiacque vivamente dei bei risultati ottenuti specialmente a Milano, dove il Nastro Bianco conta più di 500 aderenti.

Miss Slack sarà di nuovo in questi giorni a Milano, dove parlerà venerdì 15 c. m. alle ore 17 al Lyceum femminile via Borgonuovo 20.

L'Esposizione dell'Ufficio moderno

a favore di una scuola commerciale serale gratuita

Per iniziativa della Società di M. S. fra i commessi di studio e di commercio, avrà luogo prossimamente una esposizione dell'Ufficio Moderno a favore di una scuola serale commerciale gratuita.

Scopo della esposizione è quello di dare una pratica ed effettiva dimostrazione di quel che possa essere l'ufficio moderno in tutti i suoi dettagli, dal mobile alla decorazione, dalle macchine a tutti gli articoli di utilità amministrativa e tecnica.

L'esposizione avrà luogo al Kursaal-Vittoria: il Comitato esecutivo è composto di professionisti e cultori di scienze economiche commerciali, presieduto dall'ex assessore comunale cav. uff. rag. Luigi Somasca. Costituiscono il Comitato i signori Ezio e Ivo Carocci, cav ing. Andrea Celi, il dott. De Paoli Elmo, il prof. ing. Vivarelli, il dottor Cesare Finocchiaro, l'avv. Camillo Martini, i dottori Talamo Salvatore e Carlo Veneroni, il cav. uff. Giuseppe Nicolosi, il prof. Iberti Pasquale, i ragionieri Piero Galli, Enrico Ghezzi, il dott. Ivo Guidi, il dott. rag. Vittorino Ricevuto segretario generale del Comitato.

L'esposizione dell'Ufficio Moderno ha indetto per il periodo della Mostra una gara di macchinografe alla quale sono già iscritte 200 concorrenti.

La sede del Comitato è in via Fontana 26.

Nel movimento magistrale

Ci si comunica:

La votazione per la nomina dei due rappresentanti della classe insegnanti che dovranno entrare a fare parte della Sezione per la Istruzione media della Giunta del Consiglio Superiore — avrà luogo domenica 17 corrente in tutte le scuole medie del regno.

La Federazione nazionale insegnanti scuole medie di Teramo raccomanda vivamente la candidatura del prof. Enrico Cordelli il quale insieme con gli altri meriti che lo distinguono ha quello altresì di essere il più fervente ed assiduo patrocinatore « dell'augurata legge riparatrice pensionistica.

Lo sciopero dei tabaccai

Il Comizio al Teatro del Popolo

Alla presenza di circa quattrocento persone, nel pomeriggio di ieri, al Teatro del Popolo, ebbe luogo il comizio degli scioperanti della manifattura tabacchi. Con unanime acclamazione è chiamata a presiedere Linda Malnati; essa ha parole di vivo elogio per la solidarietà e la resistenza che tutto il personale ha dimostrato in questa importante agitazione. La stessa oratrice annunzia poi ai presenti che domani, lunedì, alla Camera, i deputati amici dell'attuale movimento si interesseranno delle sorti dello sciopero e avranno finalmente dal governo una risposta definitiva in merito alle richieste avanzate.

Subito dopo prende la parola il socialista Sola il quale attacca vivacemente il governo poichè è sempre rimasto muto davanti alle richieste fatte per miglioramenti da questa classe di lavoratori. Le parole del Sola mentre sono applaudite dai comizianti, sono però spesso interrotte dal commissario di P. S. Goffredo che per servizio assisteva alla riunione con alcuni agenti in borghese. Anche il Sola, come la Malnati conclude esortando gli scioperanti ad attendere ancora la tanto desiderata risposta prima di prendere ulteriori decisioni.

Terzo oratore è il dottor Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, il quale porta agli scioperanti il saluto del proletariato organizzato.

L'oratore prosegue affermando che non vi devono essere difficoltà da parte del governo di concedere miglioramenti, per l'aumento che il governo stesso ha fatto, sul prezzo delle sigarette e dei sigari.

Parla ancora Balestrieri il quale promette di fare un giro di propaganda per organizzare la resistenza compatta nelle altre città, qualora non si vogliano concedere ai lavoranti del tabacco i richiesti due milioni di aumento.

Alla fine viene presentato e approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il personale della manifattura tabacchi, delibera di attendere le deliberazioni che verranno lunedì dai deputati socialisti, e di non riprendere il lavoro fino a che il governo non avrà concesso i miglioramenti richiesti ».

Il comizio ebbe quindi termine verso le ore 17, e al canto dell'inno dei lavoratori, gli scioperanti di diressero, sempre ordinati, verso la piazza del Duomo.

Oggi avrà luogo un altro comizio nel locale del circolo socialista in via Giordano Bruno.

Il manifesto dei tabaccai

La Federazione italiana Lavoratori dello Stato, sezione manifattura tabacchi, ha diramato il seguente manifesto:

Le operaie e gli operai della Manifattura Tabacchi sono in iscipero da 20 giorni, e il Governo, nella sua caparbietà si ostina a non prendere in considerazione le nostre richieste di miglioramento e si rifiuta di trattare la questione colla rappresentanza della massa scioperante. I giornali borghesi e i cagnotti dell'Amministrazione statale svisando i fatti e diffondendo notizie false, tentano di mettere in cattiva luce presso la cittadinanza, il nostro movimento di protesta e la magnifica lotta in cui sono scesi 1800 operai e operaie d'Italia contro il Governo, il più esoso degli industriali.

Noi diciamo al pubblico e ai lavoratori

1.° — Che la paga media di un'operaia, con otto ore consecutive di lavoro a cottimo (nelle quali è compresa la famosa ora straordinaria che si vuole abolita) arriva a L. 2.40 al giorno, e la media di un operaio e di un artiere, colle stesse ore di lavoro, è di L. 5.50;

2.° — Che l'attuale pensione raggiunge la somma di L. 34 al mese per le donne dopo 35 anni di servizio, e per gli uomini quella di L. 68 dopo 40 anni.

3.° — Che la lavorazione del tabacco essendo insalutare non può durare più di sette ore al giorno. L'intossicamento prodotto dalla nicotina ci avvelena il sangue e predispone i nostri figli all'anemia, alla tubercolosi, al rachitismo, alla deficienza intellettuale. Gli scienziati e i medici lo hanno affermato solennemente;

4.° — Che le punizioni, le sospensioni di paga, il trattamento umiliante da parte di chi dirige il nostro lavoro sono all'ordine del giorno, e rendono la nostra vita morale insostenibile per le continue offese alla umana dignità.

Noi diciamo infine che il nostro lavoro nelle manifatture produce l Governo un utile netto che sorpassa i **300 milioni**, e che gli aumenti di paga giornaliere che noi chiediamo non supererebbero la somma totale di 2 milioni, ripartiti su 18.000 lavoratori.

Cittadini,

Facciamo appello alla vostra solidarietà in difesa dei nostri diritti, e per richiamare il Governo a un'opera di umana giustizia. E' scusa indegna il dire che mancano i denari per soddisfare alle richieste del popolo che chiede pane e lavoro. Se il gran molosso della guerra aprisse le fauci e chiedesse nuovi milioni, il Governo saprebbe trovarli, aumentando le tasse che gravano quasi sempre sul popolo, sfruttando le più sane e fattrici energie lavoratrici. Il nostro è un grido di dolore che deve trovar eco nella vostra coscienza; è una rampogna che deve estendersi fra la classe lavoratrice e salire a chi ci affama e non tiene conto del nostro lavoro di produzione.

Lavoratori e lavoratrici. — Giudicate la nostra lotta come una battaglia per la difesa dei più civile dei diritti, il diritto alla vita, e siate con noi con l'espressione tangibile della vostra solidarietà. — Il Comitato di agitazione per Milano.

La famiglia avvelenata a Dergano

La Chinelli ed un nipote sono morti

Ieri mattina, dopo strazio inenarrabile, la Chinelli, malgrado le cure apprestatele, cessava di vivere. E poco dopo moriva anche il minore dei tre bambini, Matteo. Lo stato degli altri due è sempre gravissimo.

SUBLIMATO PER NEVRASTENIA

Eleonora Petenelli, d'anni 16, ingoiò ieri sera delle pastiglie di sublimato corrosivo per togliersi la vita.

Venne condotta prima alla Guardia Medica e poi all'Ospedale Maggiore. La poveretta avrebbe così attentato ai suoi giorni perchè affetta da nevrastenia.

ZOLFO PER AMORE

Emilio Montorsini, d'anni 19, abitante in via Anfiteatro, 3, ingoiò una soluzione di zolfo a scopo suicida. Egli si decise al triste proposito perchè disperato per dispiaceri d'amore.

Una caduta dell'artista Nicoletti

Uno dei due artisti Nicoletti, il basso cav. Luigi Nicoletti Korman, l'ottimo artista, noto e stimato negli ambienti artistici milanesi, trovandosi a Genova e discendendo le scale di un ristorante, cadde in modo grave. Trasportato a quell'ospedale Pammattone, dove ora è ricoverato, gli fu riscontrata la frattura della gamba sinistra.

L'altro Nicoletti, l'applaudito Klingsor del *Parsifal*, è corso subito a Genova, al letto del fratello.

SI FRATTURA AMBEDUE LE GAMBE

volendo salire su un treno in moto

Antonio Mauri, d'anni 43, da Vezzago (Mombello) ieri sera alle 20 si trovava alla stazione del Nord per prendere il treno per il suo paese. Era appena salito in un vagone quando si accorse di aver dimenticato su una panchina un involto. Allora discese, si recò alla panchina, riprese il suo involto e fece per risalire sul treno che era già in moto. Ma mise un piede in fallo e cadde in così malo modo da avere ambedue le gambe prese sotto le ruote del carro.

Il povero Mauri fu condotto all'Ospedale Maggiore dove le sue condizioni furono giudicate assai gravi.

Egli ha riportata la frattura complicata delle due gambe.

SCENDE DAL TRAM

e va a finire sotto un biroccio

Giovanna Bianchi, d'anni 67, abitante in via Sassuolo, 7, ieri sera, alle 20, si trovava sur un tram di corso Lodi. Quando giunse all'angolo di via Umbria avendo visto una sua conoscente fece fermare il tram e scese. Ma in quel momento a lato del tram passava un biroccio che investì la povera donna gettandola a terra.

I medici all'Ospedale constatarono che la Bianchi aveva riportata la frattura della gamba sinistra. Il guidatore del biroccio investitore è tal Luigi Croli, abitante in via Leonardo da Vinci, al num. 49.

Ciclista investito da un'automobile

Giovanni Etri, lattoniere, d'anni 31, abitante in via Pier Lombardo, 23, si era ieri recato a Como in bicicletta insieme a vari amici. Ieri sera, nel ritorno, presso Barlassina, l'Etri veniva investito da una automobile recante il numero 20-632 e gettato violentemente a terra.

Raccolto da alcuni pietosi, il ciclista disgraziato veniva — con un'altra automobile — trasportato all'Ospedale Maggiore dove i medici gli constatarono la frattura di alcune costole nonchè i sintomi della commozione viscerale. Il suo stato è gravissimo.

GUARDANDO I TRE MOSCHETTIERI

al Cinematografo

Ieri la signora Ester Pertoletti, d'anni 36, abitante in via S. Protaso, 3, si recò al Cinematografo Centrale per assistere allo spettacolo dei Tre Moschettieri.

Ad un certo punto e mentre lo spettacolo era più intenso, la signora Pertoletti s'accorse di un'altra signora che le era seduta vicina e che cercava di andarsene.

Questa mossa sembrò alla Pertoletti una fuga ed allora si alzò a sua volta guardò la propria borsetta e s'accorse che dentro non c'erano più nè l'orologio nè la catena d'oro che dovevano esservi.

La Pertoletti allora ne chiese conto alla donna che stava per andarsene. Questa protestò la propria innocenza ma dovette andare in Questura. Qui venne identificata per certa Felicita Gentilini d'anni 28, vigilata speciale. Addosso le vennero sequestrate 70 lire. La Gentilini continuò però a protestare sempre la propria innocenza, e d'altra parte non venne trovata in possesso della catena e dell'orologio d'oro della Pertoletti. Anzi questi oggetti preziosi vennero trovati più tardi nel corridoio del Cinematografo e vennero da un ragazzo portati in Questura proprio quando si stava interrogando la Gentilini. Tuttavia la Gentilini venne trattenuta in arresto.

Un ex-maggiore borseggiato

Il cav. Angelo Schifino, di anni 62, ex maggiore dell'esercito, ieri sera aveva preso in Piazza del Duomo il tram e si era recato a Porta Genova verso casa sua. Ma quando fu a casa si accorse di non avere più il portafoglio che conteneva due vaglia, uno di lire 2000 ed uno di 200, tre cambiali a lui rilasciate dalla Ditta Grioli di Dergano, delle quali una di lire 2500, una di 875 e l'altra di 700; inoltre vari importanti documenti.

Il cav. Schifino si recò subito in Questura a sporgere denuncia. Egli era tanto addolorato — specialmente per la perdita dei documenti — che ad un certo punto, mentre faceva la sua denuncia, svenne.

Il suicidio di un alcoolizzato

Virgilio Lerzi d'anni 47, abitante in via Sirtori 11, parrucchiere, alcuni giorni or sono veniva incontrato in condizioni pietose d'ubbriachezza da un proprio nipote nei paraggi di Porta Venezia. Il nipote accompagnava lo zio alla propria abitazione in via Spallanzani 36. Dal cognato Angelo Cappiluppi il Virgilio Lerzi veniva messo subito a letto perchè, riposando, avesse modo di smaltire la sua sbornia. Il Lerzi, in fatto di sbornie, non era alle prime armi. Restò infatti a letto qualche giorno dato che la sua salute era in uno stato disastroso. Stamattina per tempo si alzò, dal primo piano ove è l'abitazione del Cappiluppi si portò al terzo piano gettandosi quindi a capofitto nel vuoto.

Fu raccolto sul lastricato del cortile dai familiari accorsi per soccorrerlo, ma era tardi. Il Lerzi aveva riportato nella caduta la rottura della base cranica ed era istantaneamente morto. La constatazione fu operata dal dott. Cocco della Guardia Medica di Porta Venezia. Per le constatazioni di legge accorse sul luogo il brigadiere Palmesi della undecima sezione di P. S. Il Lerzi ha moglie e un figlio di 19 anni.

SPUNTI DI CRONACA

Al Kursaal Augusteo

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione del Giuoco della Pelota. Il pubblico accorso numeroso ad ammirare l'elegante ritrovo cittadino, volle manifestare in un modo qualsiasi il suo compiacimento ed entusiasmo, dimostrando vivissimo interesse alle partite ed elargendo numerosi applausi ai brillanti giuocatori che a diritto possono vantarsi fra i primi del mondo.

Dall'alba si prevede il dì; così dalla serata di ieri, si può prevedere l'immancabile successo avvenire di questo nuovo e moderno ritrovo che l'opera ardita della Soc. Becatti, Valsecchi & C. volle donare alla nostra Milano.

Il successo dei Tre Moschettieri

Al Cinema-Palace fu un vero affollarsi di pubblico per assistere alle rappresentazioni della riuscitissima pellicola « I tre moschettieri » che è la riproduzione fedele del popolare romanzo di Alessandro Dumas. — Oggi e per parecchi giorni ancora lo spettacolo si ripete.

PICCOLA CRONACA

Latteria Locate Triulzi Lattemiele, Latte, Burro Caffè Mélange, Panna, Yoghurt, Uova fresche nelle Succursali di Milano.

SPETTACOLI

SCALA: Concerto del pianista Pepito Arriola — Ore 21.30; L. 5.

DAL VERME: Riposo.

MANZONI: Serata di beneficenza per la Società Italiana di Previdenza per le Operaie — ore 21.

LIRICO (Spettacoli cinematografici « Cines » di Roma): *La donna nuda* — Ore 15. — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele D'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma — Ore 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Più che l'amore*, di G. D'Annunzio — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Comp. di operette « Novissima »): *La contessina*, 3 atti, di Wilken e Lanner — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *I recini da festa*, 2 atti, di R. Selvatico — Ore 21; L. 1.

VERDI: Varietà e lotta — Ore 21, L. 1.

TEATRO del POPOLO (Compagnia drammatica di Virginia Reiter-Carini): *Il più forte*, di G. Giacosa — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scene in 1 atto - Varietà *A volo d'uccello*, rivista — Ore 21; L. 2.

NOVO CINE: *Tempesta d'amore*, due atti a colori.

SCIARADA INCATENATA

Le donne troppo amanti *fin primiero*
mai e poi mai si potran dire *intero*.
(*Sphinx*).

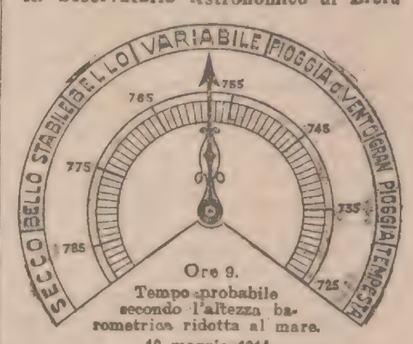
Soluzione del gioco proposto ieri:

P - OSTE — P - ESTE — P - ASTE
OSTE ESTE ASTE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

In Europa pressione massima 773 sul Portogallo, minima 750 sulla Scandinavia. In Italia nelle ultime 24 ore barometro salito in Sardegna di 4 mm. circa, abbassato altrove fino a 4 mm. nel centro: temperatura generalmente aumentata; cielo vario al sud; coperto con piogge altrove; stamane cielo coperto con piogge sul Veneto e regioni del centro, nuvoloso altrove; mare Tirreno agitato; barometro massimo a 764 in Sicilia, minimo 755 in Valpadana.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

10 maggio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 744.0.
Umidità relativa media 68 %.
Venti dominanti: Sud debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	18.5	12.4	758.0	3/4 coperto
ANCONA	20.0	16.0	757.4	piovoso, calmo
BOLOGNA	19.0	12.0	756.5	3/4 coperto
FIRENZE	19.0	15.0	757.2	coperto
FOGGIA	23.0	14.0	759.6	coperto
GENOVA	17.0	12.0	757.6	coperto agitato
NAPOLI	24.0	14.0	761.0	coperto, mosso
PALERMO	30.0	16.0	760.6	1/4 cop., calmo
ROMA	21.0	15.0	759.1	coperto
SASSARI	22.0	11.0	763.0	coperto
TORINO	15.0	11.0	764.9	coperto
VENEZIA	17.0	15.0	756.8	1/2 cop., mosso
TRIPOLI	32.2	19.8	759.8	coperto calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	8.2	coperto	PARIGI	8.9	coperto
ATENE	21.9	sereno	PIETROB	12.0	piovoso
BELGRAD	18.0	coperto	TRIESTE	17.0	coperto
BUDAP.	14.0	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	9.9	1/4 cop	VIENNA	10.6	coperto
MALTA	18.0	coperto	ZURICO	2.0	piovoso
NIZZA	8.6	3/4 cop			

[redacted]

La moglie Maria Cantoni, i figli Lucia, Laura, Arrigo, Aldo e Lina, le nuore Vittoria e Lidia Pisa, i generi Giacomo Orefice, Angiolo Orvieto, Edoardo Orefice, la sorella Clelia Carcassoù, i nipoti e i parenti tutti annunciano con profondo dolore la morte avvenuta ieri del loro amatissimo

ACHILLE CANTONI

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Milano, 11 *maggio* 1914.

[redacted]

La mamma Luisa Lanzani ved. Candelone annunzia che per disposizione Ministeriale e a cura della R. Accademia Navale di Livorno la salma del suo

Carlo Antonio Candelone

viene trasportata da Fayal a Milano.

I funebri avranno luogo martedì 12 corrente maggio, alle ore 14, partendo dalla Stazione Centrale (Scalo G. V.) pel Cimitero Monumentale.

[redacted]

Stamane, alle ore tre, serenamente spirava

TERESINA BRIVIO

d'anni 20

Coll'animo straziato danno il triste annunzio il papà Giuseppe, la mamma Maria, le sorelle

ULTIMISSIME

Trionfo decisivo
dei radicali e socialisti nelle elezioni francesi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 10 notte.

Eccovi la statistica dei resultati elettorali conosciuti alle una di stamane: 190 resultati su 256: Destra, rieletti 1, nuova elezione 1 — Azione liberale: rieletti 1, battuti 4, nuova elezione 3 — Progressisti (Benoist): rieletti 6, battuti 14, nuova elezione 6 — Repubblicani di sinistra (Carnot): rieletti 10, battuti 7, nuova elezione 9 — Radicali indipendenti: rieletti 6, battuti 3, nuova elezione 7 — Radicali socialisti: rieletti 37, battuti 11, nuova elezione 22 — Socialisti indipendenti: rieletti 8, battuti 6, nuova elezione 5 — Socialisti unificati: rieletti 17, battuti 7, nuova elezione 31.

Queste cifre sono eloquentissime e ci dispensano da un commento che del resto ci sarebbe reso difficile dalla tarda ora. La vittoria del blocco democratico, dopo i resultati del 1° scrutinio, non poteva essere messa in dubbio che da quei giornali che in Italia si compiacciono di farsi eco delle aspirazione reazionarie di una infima minoranza del popolo francese. Ma pochi la prevedevano così vasta, così definitiva, così schiacciante. Tuttavia, se i lettori ricordano un nostro non vecchio articolo, constateranno che le previsioni in esso contenute, per quanto audaci, sono state più che confermate dai fatti.

La Francia ha risposto all'appello della democrazia con un entusiasmo che ha dato i suoi frutti. Parigi stessa non ha seguito gli incitamenti dei nazionalisti con quel delirio che si credeva. A Parigi, infatti, mentre i radicali conservano su per giù la loro posizione, i socialisti perdono per pochi voti tre seggi, ma ne guadagnano otto e sono ben 21 su una rappresentanza di 44 deputati! Il blocco vince dappertutto e nel blocco, mentre il numero dei deputati radicali di oggi oscilla attorno a quello di ieri, trionfano i socialisti che indubbiamente saranno più di 100 nella Camera nuova.

E questo il significato delle elezioni del 26 aprile e del 10 maggio. Ma il trionfo odierno crea ai socialisti doveri nuovi. Essi non possono limitarsi a gioire della vittoria considerandola come una semplice e platonica manifestazione ostile ai tre anni. Essi sono oggi gli arbitri della Camera e dal loro atteggiamento soltanto dipenderà che la sconfitta subita oggi dalla reazione diventi irreparabile.

Per questo tutti si domandano oggi se i socialisti — come la logica consiglierebbe — acconsentiranno a continuare domani, alla Camera quella politica di unione democratica che ha condotto specialmente il loro partito ad una strepitosa vittoria.

Taza occupata dai francesi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 10 notte.

Il *Matin* pubblica in un'edizione speciale il seguente telegramma da Ougida: « Le truppe francesi agli avamposti del Marocco orientale, che erano partite ieri alle 11, sono entrate questa notte in Taza senza colpo ferire. Il generale Gouraud, che comandava le truppe occidentali, ha domandato immediatamente l'invio di rinforzi. Da questa parte non si segnala nessun combattimento. La notizia dell'entrata dei francesi in Taza fu conosciuta nel mattino a Ougida ed ha provocato dimostrazioni di gioia fra gli elementi europei della popolazione ed ha prodotto un grande effetto sullo spirito degli indigeni ».

La guerra nel Messico
Armi e munizioni per il gen. Huerta
Gli Stati Uniti pronti a inviar truppe

(Nostro fonogramma)

Londra, 10 notte.

Una certa eccitazione è stata causata negli Stati Uniti dalla notizia che il vapore tedesco «Kronprinzessin Cecilia» è arrivato a Porto Messico carico di armi e munizioni per il generale Huerta e che un altro vapore, il « Bavaria », sta per arrivare. Si assicura però che il Governo americano ha ottenuto assicurazione dalla Germania che tali armi non verranno sbarcate. Si teme tuttavia che tali ordini non giungano troppo tardi al primo piroscafo che probabilmente ha già sbarcato il suo carico il quale è stato forse già portato alla città di Messico...

Il segretario di Stato alla guerra americano Garrison ha dichiarato che sei navi trasporti sono pronte a Galveston per mandare truppe, dato che tale provvedimento sia stimato una precauzione necessaria. Si assicura che dodicimila uomini possono imbarcarsi entro 48 ore; pare che gli Stati di Nuova York, Pensilvania e Ohio saranno chiamati a mobilitare la guardia nazionale. La censura su tutte le notizie riguardanti i provvedimenti militari è rigidissima e poco si può sapere circa i provvedimenti stessi.

UN VILLAGGIO NEL TRENTINO
distrutto da un incendio

(Nostro fonogramma)

Trento, 10 notte.

Un violento incendio del quale non si è potuto accertare la causa ha distrutto oggi completamente la borgata di Stumiaga nelle Giudicarie, poco lontano da Stenico che fu pure recentemente semi-incendiato.

Una ventina di abitazioni essendo rimaste preda del fuoco, vive più di un centinaio di abitanti senza ricovero. Grandissima desolazione.

Comizio di protesta a Trieste
per i fatti del 1.° Maggio

(Nostro fonogramma)

Trieste, 10 notte.

Oggi con grande partecipazione di pubblico (circa tremila persone in prevalenza giovani) si tenne al Politeama Rossetti l'annunziato comizio indetto dagli studenti per protestare contro le provocazioni slave del primo maggio. Il comizio si teneva contro il desiderio dei dirigenti del partito nazionale liberale e perciò erano assenti il Podestà, i deputati, i consiglieri e tutte le notabilità del partito nazionale. Presiedeva l'avv. Bruno Matosel, che fra grandi applausi, ha aperto il comizio mandando un caldo saluto alla Sicilia nuovamente colpita dalla sventura. Tutto il teatro sorse in piedi acclamando vivamente.

Il Presidente espose quindi i noti fatti rilevando la loro periodicità che dimostra la premeditazione e notando, che senza l'appoggio esplicito dato dal Governo locale alle aspirazioni slave nulla sarebbe avvenuto. Terminò esortando alla concordia di tutti gli italiani che sola può assicurare la saldezza di Trieste.

Furono poi lette numerose adesioni della gioventù delle varie città della Venezia Giulia. Parlò poi: l'avv. Tamaro, che, constatando come nel suo dolore Trieste non fu lasciata sola, mandò un ringraziamento alla gioventù della penisola per la sua manifestazione di solidarietà.

Il pubblicista Mario Alberti ricordò quindi, sulla scorta di dati statistici ufficiali che ciò che da Vienna si tenta di far passare per una cittadinanza slava a Trieste, è un artificioso addensamento di basso personale degli uffici governativi (guardie di P. S., guardie di Finanza, ferrovieri, custodi carcerieri, ecc). Rilevò poi l'incongruenza della politica austriaca che con scuole italiane e con preti italiani fa propaganda di italianità in Albania, mentre vorrebbe d'altro canto slavizzare le terre di Trieste e le altre terre dell'Adriatico settentrionale.

Il socialista Valdemarini cominciò infine un discorso sul capitalismo, ma la folla rumoreggiò l'oratore, ed il Presidente, perchè il comizio non degenerasse in tumulto, lo dichiarò chiuso esortando il pubblico a non fare dimostrazioni nelle vie. Infatti dopo il comizio le manifestazioni nelle vie furono brevi ed ordinate e non diedero motivo a disordini. Tuttavia vi furono diversi arresti.

Proteste create contro gli italiani

(Nostro fonogramma)

Vienna, 10 notte.

I giornali viennesi che continuano a pubblicare particolareggiati resoconti delle dimostrazioni degli studenti in Italia, non hanno oggi nessun nuovo commento. Nei circoli politici viennesi, nel mentre si è preso atto della falsità della notizia della *Neue Freie Presse*, che a Venezia sia stata bruciata la bandiera austriaca, si lamenta che l'agitazione degli studenti abbia gettato un'ombra sulle relazioni tra i due paesi a pochi giorni di distanza dal convegno di Abbazia e mentre sono aperte le Delegazioni.

Un telegramma da Zagabria dice che gli studenti dell'Università croata di Zagabria hanno tenuto una riunione protestando contro gli italiani per l'atteggiamento degli italiani contro gli sloveni a Trieste e contro i croati in Dalmazia. Venne poi spedito al sindaco di Spalato un telegramma nel quale si protesta contro la cosidetta infiltrazione straniera e contro la sfida che gli italiani hanno lanciato contro il popolo croato di Dalmazia salutando con entusiasmo la lotta degli slavi meridionali contro gli italiani sulle sponde dell'Adriatico.

NESSUN MIGLIORAMENTO
nella malattia di Francesco Giuseppe

(Nostro fonogramma)

Vienna, 10 notte.

Nei circoli di Corte si dichiara: Il fatto che i più stretti parenti dell'Imperatore non visitano più il Sovrano è una conseguenza della disposizione dei medici che vogliono evitare al paziente il più possibile la fatica delle conversazioni che gli producono la raucedine. L'ostinata bronchite dell'Imperatore, che dura già da tre settimane, abbisogna della maggiore attenzione dei medici, tanto più che gli sbalzi di temperatura influiscono in modo sfavorevole sul decorso della malattia. La notte scorsa fu disturbato da frequenti assalti di tosse, cosicchè l'Imperatore si sentiva oggi un po' stanco e di cattivo umore. In sostanza le condizioni del Sovrano sono ancora press'a poco stazionarie.

La triste fine d'un marinaio inglese

(Nostro fonogramma)

Trieste, 10 notte.

Da alcuni giorni, com'è noto, girano per i porti adriatici parecchie navi da guerra inglesi. Ieri ne giunsero a Trieste altre due, in sostituzione di altre andate a Pola. A bordo di una di queste, la corazzata « Indomptable », avvenne una disgrazia mortale: un soldato di marina, Herbert Charles Brown, di 19 anni, dovendo preparare le cariche per fare i saluti al console inglese, pare abbia posto imperfettamente il cartoccio di polvere in un cannone; mentre stava poi per otturarlo, la carica esplose mandando l'otturatore con veemenza contro il petto e contro il viso del soldato, ch'ebbe il petto sfondato e la faccia deformata. Il disgraziato rimase ucciso sul colpo.

Domani, lunedì, la salma del povero Brown sarà sbarcata e con onori militari portata alla necropoli di Sant'Anna.

Freddo e neve in Francia

(Nostro fonogramma)

Parigi, 10 notte.

La temperatura si è assai abbassata in questi giorni in Francia e specialmente nei Pirenei, ove è caduta abbondantemente la neve. A Ponterlier il freddo è intenso; a Yssingaux il raccolto è gravemente compromesso.

A Chambery il freddo è intenso e la neve è caduta abbondantemente anche sulle montagne del Giura, a Saint Etienne ed a Privat. A Parigi la temperatura, senza essere rigida, è molto bassa e il cattivo tempo continua.

Feroce delitto a Venezia
Rigattiera assassinata per furto
Il mistero sugli uccisori

Venezia, 10 notte.

Un fatto di sangue singolare per la sua efferatezza è avvenuto stamane nel centro di Venezia, poco lungi da piazza San Marco nella viuzza stretta e intricata della Ruga Giuffa.

Una venditrice girovaga di latte si avvide che la porta di una botteguccia di rivendugliola al N. 4864 era socchiusa. Ne avvisò uno spazzino municipale, e, sospinta la porta, i due entrarono nella botteguccia. La proprietaria della bottega, certa Apollonia Minello, occupava due ambienti: nel primo, un po' più grande, si svolgeva il suo commercio; nel secondo, più piccolo, essa aveva la sua abitazione.

Verso questo si rivolsero gli accorsi. La Minello era stesa a terra presso il letto, già morta. Fu tosto avvertita la questura, e incominciarono le constatazioni. Il cadavere giaceva supino fra il lettuccio e il muro. La faccia era tutta lorda di sangue e le mani scheletrite posavano una sulla bocca, l'altra sul petto. Il corpo era coperto soltanto da una specie di giacca nera e dalle calze nere. La disgraziata pareva adagiata con cura nel luogo dove venne trovata.

Non si notò nessun segno di apparente disordine. Solo un cassetto di un mobile venne trovato presso il letto. Appesi ad un chiodo erano lo scialle e la sottana nera che la Minello si era tolti prima di mettersi a letto. Presso il cadavere erano alcuni effetti di biancheria, probabilmente tolti dai cassetti e gettati alla rinfusa per terra. La Minello aveva una ferita alla testa al lato sinistro, ma non si potè stabilire se la ferita fosse prodotta da un corpo contundente o da un coltello.

Continuando le indagini venne esaminato il cassetto che posava sul letto: sulla parte esterna di esso sono le impronte di sangue delle mani dell'assassino. Un'altra impronta pure di sangue fu rilevata sul lenzuolo nitidissimo e si spera che esse possano servire di traccia. Al suolo era anche l'impronta di una scarpa. Nascosto sotto la sottana e lo scialle erano un paio di calzoni di tela bianca, di quelli che portano abitualmente i marinai o i gondolieri privati.

Il fatto che il cadavere della Minello appariva composto nel punto dove fu trovato, l'ordine riscontrato nel bugigattolo avvalorò la supposizione che la donna sia stata uccisa nella prima stanza e che sia stata portata nella seconda dai suoi uccisori.

Il delitto è stato ricostruito in questo modo. La donna, che viveva sola, alla sera prima di coricarsi usava portare fuori della sua abitazione l'acqua, che raccoglieva in una secchia, e si recava ad un prossimo rivo. Durante il breve tragitto lasciava la porta della botteguccia socchiusa. È probabile dunque che ieri sera, quando uscì lasciando aperta la porta, le persone che certamente avevano predisposto il delitto si siano introdotte e nascoste. Quando la donna fu sul punto di svestirsi, venne assalita a tradimento dall'assassino o dagli assassini e finita in breve, malgrado la energica resistenza che provano le vesti in diversi punti.

Nel primo ambiente furono trovati tutti gli oggetti sossopra, i cassetti aperti, gli astucci dei gioielli vuoti; ogni angolo era stato frugato. Due libretti della Cassa di risparmio con duemila lire furono lasciati al loro posto dai ladri, che non avrebbero potuto riscuotere la somma. L'impressione nella cittadinanza è profonda, tanto più che delitti di questo genere sono ricordati dal popolino come eccezionali.

Dimostrazioni all'on. Chiesa

Carrara, 10 notte.

Un'imponente manifestazione di popolo accoglieva stamane l'on. Eugenio Chiesa al suo arrivo in stazione. V'erano numerose associazioni con vessilli e rappresentanze venute da ogni parte del collegio. Nel politeama, stipato di folla plaudente, l'on. Chiesa pronunciava quindi un forte discorso politico esaminando la situazione parlamentare odierna in confronto delle condizioni economiche del paese.

Sel pomeriggio riunivasi il Congresso collegiale repubblicano decidendo l'intransigenza nelle elezioni amministrative. Nella serata al teatro spettacolo di gala con l'opera « Wally ». L'on. Chiesa accolto al suo ingresso da insistente ovazione. Nessun incidente.

Fra le rovine di Linera
Parlando coi superstiti

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Acireale, 10 notte.

Lo stradale provinciale è ormai sgombro per l'opera solerte degli ingegneri Abbate e Maugeri del municipio di Acireale, aiutati dai soldati del genio. La popolazione è rimasta accampata all'aperto fra gli immensi vigneti e i giardini di limoni. I letti sono stati trasportati all'aperto. Con coperte sono state improvvisate tende e baldacchini, e carri e carretti danno ricovero ad intere famiglie ammucchiate sotto luridi cenci.

Proseguendo vedo un attendamento militare. Non più voci gaie, non il solito brio dei giovani soldati, ma poche sentinelle che vegliano nel tragico silenzio della notte. Gli altri dormono, stanchi e affranti dall'immane lavoro già fatto o per rinfrancarsi di quello che dovranno fare. Presso una botte sono due bambini stretti l'uno all'altro, accovacciati per terra. Mi avvicino a loro e chiedo chi hanno perduto.

— La mamma, mi risponde il più grandicello; il babbo è all'ospedale. Io mi chiamo Ernesto Consoli ed ho 11 anni; mio fratello si chiama Luigi e ne ha sette.

Li invito a seguirmi e li accompagno al vicino posto della Croce Rossa, pregando uno di quei buoni soldati di voler trattenere i bambini sino a domani, dando loro un po' di rifugio.

Pianti, lamenti, gemiti si sentono dapertutto. Più oltre una scena pietosa si presenta ai miei occhi; è una madre che geme e piange, chiamando i suoi figliuoletti, Rosario, Grazia e Venera Grasso, che sono morti nel disastro. Mi avvicino e le dico qualche parola di conforto. Poi le domando:

— Come va che lei si è salvata e i suoi figli sono morti?

— Essi giuocavano spensieratamente, mentre io ero lontana da loro.

La scena è straziante. Più avanti, sotto l'arco della chiesa tutta sconquassata, sta accampata poca gente. Più in giù, nel cortile Busa, vi sono due feriti piuttosto gravi. Sono sorvegliati dai militi della Croce Rossa e da due Figlie della Carità. Più avanti ancora una madre coi capelli scarmigliati; non piange, ma è impietrita dal dolore.

— Sotto queste macerie, essa mi dice, sta mia figlia di 16 anni. Non ancora l'hanno estratta dalle macerie. I soldati mi hanno promesso che la dissepelliranno domani.

Più oltre ancora è un vecchio che piange, impreca, bestemmia e si dispera per la figlia perduta. Anche lui è ferito, ma lievemente. Non ha voluto a nessun costo essere trasportato all'ospedale.

A quale ospedale d'altronde? E' impossibile ricoverare altri feriti. Ve ne sono già cento ad Acircale, e dodici hanno dovuto essere rimandati. Si costituisce in questo momento una squadra di volonterosi per accompagnare questi feriti a Catania e a Messina. La conduttura dell'acqua è distrutta, e qui manca l'acqua, non essendo sufficiente quella che viene da Acircale. Alle 4 del mattino gli zappatore del genio iniziarono il lavoro di dissotterramento e di disseppellimento. Stamane hanno cominciato a funzionare le cucine gratuite a Cambaldi e a Linera. Si apprende intanto che son morti all'ospedale Battista Rosa fu Michele, Castalli Sebastiano fu Francesco.

E' stato sospeso il servizio delle bande musicali. I negozi sono chiusi. E' arrivato il primo sussidio del ministero degli interni, di lire diecimila, che è stato diviso dal prefetto per lire tremila alle borgate di Acireale e lire duemila a Zafferana.

A Linera è stato stanotte arrestato dal maresciallo dei carabinieri, Caruso, un muratore, certo Giuseppe D'Agostino, mentre rubava 300 lire e un fagotto di biancheria a dei poveri coloni.

Nomi di vittime

Acireale, 10 notte.

Fino ad ora sono stati identificati i seguenti morti: Maria Musumeci, di 50 anni, Angela Patanè di 5 anni, Giuseppe Torrisi di 2 anni, Maria Patanè di 50 anni, Angela Lovecchio, Orazio Spinelli, Giuseppe Marino di 13 anni, Giuseppina Consoli, di 14 anni, Apollonia Consoli di 70 anni, Maria Di Bella di 40 anni, Agata Grasso di 57 anni, Anna Cavallaro di 52 anni, Orazia Fresta di 24 anni, Agata Grasso fu Marino di 70 anni, Alfio Cristaldi di 14 anni, Maria Consoli di 35 anni, Maria Pennisi di 30 anni e Grasso Salvatore. Restano da identificare otto cadaveri che sono stati estratti dalle macerie. All'ospedale sono stati ricoverati cento feriti. Nella nottata sono morti all'ospedale Rosa Battisto fu Michelangelo e Sebastiano Cristaldi fu Francesco.

Altri morti identificati sono: Agata Finocchiaro, di 48 anni; Orazio Santi di 26; Giuseppe D'Agostino; Carmelo Licciardello; Sebastiani D'Agostino; Rosaria Fressa: Venera Conti; Gaetano Arcidiacono di 16 anni; Rosaria Scavo; Sebastiano Sordello di 82 anni; Giuseppe Cavallaro di 60 anni; Maria Cavallaro di 7 anni.

Le condoglianze di Poincaré

Parigi, 10 notte.

Poincaré inviò al Re d'Italia un telegramma di condoglianza per il terremoto di Sicilia.

Eccone il testo:

A S. M. il Re d'Italia — Roma.

« Apprendo con tristezza la nuova sciagura che colpisce la Sicilia. Prego V. M. ricevere l'espressione della mia profonda simpatia e di credere che la nazione francese si associa di tutto cuore al dolore del popolo italiano e al lutto delle famiglie colpite.

« *Raimondo Poincaré* ».

Il Re l'Italia ha risposto:

« *Al sig. Raimondo Poincaré Presidente della Repubblica francese,*

« Sono assai commosso delle condoglianze che mi avete espresso. Ringraziandovi di cuore vi assicuro, signor Presidente, che la nazione italiana è vivamente riconoscente al popolo francese della parte che essa prende al suo dolore.

« *Vittorio Emanuele* ».

Dal canto suo il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, signor Gastone Doumergue, ha invitato l'ambasciatore di Francia a Roma ad esprimere al governo italiano le simpatie del governo francese.

UN DISASTRO AUTOMOBILISTICO
Una signora uccisa e una morente

Alessandria, 10 notte.

Nei pressi di Felizzano è avvenuto oggi nel pomeriggio un grave disastro automobilistico. Sull'automobile 60-2995 erano partiti alla volta di Torino, d'onde erano giunti stamattina, il proprietario della automobile stessa signor Michele Bobba, di anni 47, nativo di Asti e residente a Torino, la figlia Margherita di anni 20, la moglie e una sorella di questa, Antonietta Cesani, di anni 62.

L'automobile procedeva ad una discreta velocità, quando a causa dello scoppio di un pneumatico, l'automobile deviava bruscamente, e per quanto il sig. Bobba tentasse di ricondurla al centro della via andò ad urtare contro la linea dei paracarri, sradicandone due.

Nell'urto violentissimo i passeggeri vennero lanciati giù dalla scarpata che fiancheggia la strada. La signora Cesani rimase uccisa; la moglie del signor Bobba fu ferita gravemente, il signor Bobba e la figlia rimasero invece incolumi. Il maresciallo dei carabinieri di Felizzano, accorso prontamente sul posto, visto che si trattava di disgrazia, dopo aver prese le generalità, autorizzava il Bobba a proseguire in automobile per Asti, onde condurre a quell'ospedale la moglie. I sanitari che l'hanno visitata disperano di salvarla poichè, a quanto pare, ella ha riportata la frattura del cranio.

DUE INVESTIMENTI PRESSO PARMA
Una bambina ferita da un motociclista - Un automobile ferisce gravemente un uomo

Parma, 10 notte.

Nel pomeriggio di oggi sono avvenuti due gravi investimenti sulla strada Parma-Fornovo Taro. In questo paese un motociclista, certo Mario Bontempelli investiva gravemente la bambina Elena Corsini, figlia del capo-stazione delle tramvie elettriche. La piccina ha riportatou na larga ferita alla fronte.

A Gaiano, sempre su detta strada, certo Virginio Reverberi di 38 anni veniva investito dall'automobile 22-296, che procedeva ad una velocità fantastica. Il disgraziato fu travolto e gettato lontano. L'automobile proseguiva senza arrestarsi verso Fornovo. Il Reverberi fu raccolto in gravissimo stato per le vaste lesioni riportate alla testa, al naso, alle lebbra e per la frattura della tibia sinistra. Trasportato all'ospedale maggiore di Parma a mezzo di una lettiga automobile della pubblica assistenza, vi rimase ricoverato in grave stato.

MOTOCICLISTA GRAVEMENTE FERITO
per avere investito una carrozza

Varese, 10 notte.

Il sergente maggiore Eugenio Magnani del 91° fanteria, addetto al distretto di Varese, nei pressi di Gazzada andava ad urtare violentemente colla motocicletta contro una carrozza guidata da certo Carlo Barbieri. L'urto fu terribile: stramazzarono al suolo il sergente, il vetturino ed il cavallo e una ruota del veicolo andò spezzata.

Il sergente fu raccolto privo di sensi e trasportato con un'automobile all'Ospedale di Varese, ove gli vennero riscontrate la frattura della mascella superiore ed una larghissima ferita alla guancia destra, in vicinanza del naso. Il vetturino ed il cavallo rimasero pure feriti, ma non gravemente.

Scontri di treni in Puglia
Due feriti gravi

Taranto, 10 notte.

Alla stazione di Ferrandina, alle 2, avveniva uno scontro fra i treni merci 6670 e 6671. Pare che il sinistro sia stato causato dal non avere il macchinista del treno merci 6671 rispettato l'indicazione del disco, che segnava la via impedita. Vi sono due feriti gravi, e cioè il macchinista Domenico Guida, che ha riportato la commozione addominale, e il frenatore Luigi Grimaldi, che ha riportato la mutilazione di una gamba. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale, ove al Grimaldi venne amputata la gamba. In serata è stato riattivato il servizio.

Tragico corteo nuziale
Un nipote uccide lo zio

Sant'Angelo dei Lombardi, 10 notte.

Questa tranquilla cittadina è stata teatro ieri notte di un grave delitto. Poco dopo mezzanotte un allegra brigata sonando e cantando faceva ritorno in paese dopo aver partecipato ad una festa di nozze. Improvvisamente, per un nonnulla, tale Antonio Petitto, di 41 anni, venne a rissa col nipote Giuseppe. Date le libazioni della serata subito si trascese, e lo zio spianò una doppietta, minacciando il nipote. Alle grida accorsero il padre di questi, che cercò di calmare il fratello, ma costui gli sparò contro, ferendolo alla mano. Allora il Giuseppe, che pure era armato di fucile, scaricò l'arma sullo zio, freddandolo. Quindi si diede alla latitanza.

Festa di reduci d'Africa

Cremona, 10 notte.

Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione della bandiera della Società dei Reduci d'Africa. Intervennero alla cerimonia gli onorevoli Sacchi e Pistoia, i generali Gazzola, Maggiotto e Romagnoli e molte rappresentanze. Dopo un ricevimento in Municipio, ebbe luogo al Politeama Verdi la cerimonia della consegna della bandiera. Parlarono il presidente della Società dei Reduci, colonnello Bonezzi, l'avv. Ratti per i reduci delle patrie battaglie, e poi l'oratore ufficiale Giovanni Borelli, seguito dal presidente della Federazione dei Reduci d'Africa.

Vi fu poi un banchetto di quattrocento coperti, al quale parlarono l'on. Sacchi, i generali Maggiotto, Gazzola, Pistoia e Romagnoli. Il comm. Cazzaniga consegnò un libretto con diecimila lire raccolte per pubblica sottoscrizione a favore della Società dei Reduci.

L'odissea di una ragazza
sfruttata da un giovane milanese

Genova, 10 notte.

La giovane Natalina Dosio di 26 anni, da Rivera, provincia di Torino, ha fatto alla nostra questura una grave denuncia a carico di un impiegato dello stabilimento Ansaldo di Sampierdarena, certo Enea Barbisani, di 26 anni, da Milano.

Secondo la Dosio il Barbisani, che aveva conosciuta a Torino, dove faceva la domestica, la lusingò con promesse di matrimonio e la indusse a fuggire con lui a Genova. Qui la obbligò a battere il marciapiede per guadagnare più facilmente denaro. La giovane cercò di liberarsi del Barbisani, ma questi la condusse a Milano dove tentò nuovamente di indurla a prostituirsi. Alle ripulse della donna prese a picchiarla, e non contento di ciò, quando seppe che la giovane si era collocata come cameriera presso una distinta famiglia, si recò dai padroni di lei e tanto fece che riuscì a farla licenziare.

La Dosio, rimasta senza lavoro, finì con l'accondiscendere alla proposta del Barbisani di andare con lui a Reggio Emilia, ove però, invece di andare a servire presso un'onesta famiglia come ella credeva e sperava, fu rinchiusa in una casa di tolleranza. Quivi rimase per un paio di settimane, forzatamente, e ne uscì per tornare a Genova col Barbisani, che era tornato ad allettarla con nuove promesse di matrimonio.

A Genova il Barbisani condusse la giovane per parecchie case di tolleranza. I frequenti trasferimenti da una casa all'altra erano originati dal fatto che il Barbisani trovava che i guadagni che la Dosio faceva non erano lauti. Egli le fece più volte scenate violente, costringendola a sborsare denaro. Alfine, stanca dei continui martiri cui era sottoposta, la giovane si decise a denunciare il fatto alla questura. Il Barbisani è stato arrestato.

Libecciata nel Mar Ligure

Savona, 10 notte.

Questa notte, improvvisa quasi come un uragano, ha cominciato una forte libecciata con minaccia di danni ai velieri ed ai vapori ormeggiati nel nostro porto, sicchè si dovettero rafforzare gli ormeggi. Una gigantesca ciminiera di ferro del deposito di rifornimento di acqua della Siderurgica, alta circa 30 metri, minaccia di rovinare, e stamane i pompieri hanno dovuto abbatterla. Il mare agitato ha distrutto le fondamenta del pontile dello stabilimento Oanda, scalzandole. Si registrano anche piccoli danni prodotti in vari punti della città dalla tempesta alle condutture elettriche. Gravi danni si hanno a lamentare agli ortaggi ed ai germogli delle uve.

La brutta avventura d'un sonnambulo
Scavalca il davanzale e cade in piazza

Casale Monferrato, 10 notte.

Guido Luparia fu Giacomo di Casale Popolo, dopo avere trascorso la giornata a lavorare come manovale a Frassineto Po, andò dormire come di consueto in un camera dell'osteria del paese. Verso le due del mattino, sognando, scavalcava in camicia il parapetto della finestra e cadeva giù nella piazza. Raccolto in gravi stato, veniva dalla Croce Verde trasportato all'ospedale della nostra città. Si dice che il Luparia, che ha 65 anni, sia sonnambulo.

UNA CASSAFORTE SCASSINATA
nell'Ufficio postale di Peschiera

Peschiera, 10 notte.

Un colpo audacissimo, se non molto fortunato, hanno condotto a termine alcuni ladri durante la notte, in questo ufficio postale, situato nel centro del paese, nel palazzo municipale. Gli audaci marioli sono riusciti con lo scasso di una porta esterna e una interna, a penetrare nell'Ufficio, nel quale i loro sforzi si sono diretti contro una solidissima cassaforte murata, che sono riusciti con improbo lavoro a sfondare. Il bottino non è stato però adeguato alla fatica criminosa, poichè gli scassinatori non poterono mettere le mani che su una somma di circa L. 250 in moneta corrente, poichè il titolare dell'Ufficio aveva tolto alla sera i valori in carta. Furono iniziate attive indagini per scoprire i colpevoli.

ULTIME DI SPORT
Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 10 notte.

Premio Vicenza, cor. 2000, m. 2460: Primadivisione: 1. Charming Bimbo; 2. Lia; 3. Intense Kuser; 4. Catch Top — Seconda divisione: 1. Aspromonte; 2. Charming Caporale; 3. Italia; 4. Griffon Kuser.

Premio G. Rossi, cor. 3500, m. 1600: 1. Pierrot; 2. Whitesock; 3. Miss Devis; 4. Milly Fleet; 5. Marigold.

Premio Flumignano (dilettanti), cor. 2000, m. 2440: 1. Biancospino; 2. Echair Kuser; 3. Rossa; 4. Mac Phee; 5. Johama.

Premio Isonzo (a sella), cor. 1600, m. 2200: 1 Bolygo; 2. Charming Caporal; 3. Aspromonte; 4. Irlanda; 5. Menicuccio.

Premio Lucy, cor. 2000, m. 1630: 1. Ibis Kuser; 2. Rivale; 3. Tito; 4. Geant Kuser; 5. Dunkelstein.

Premio Tolone, cor. 2000, m. 2100: 1. Boer; 2. Imperatore; 3. Hannah Louise; 4. Jamy; 5. Illu-kam.

Premio Barula, cor. 1000, m. 1230: 1. Olivemare; 2. Lia; 3. Marte; 4. Zameda.

Il Giro di Verona vinto da Speroni

Verona, 10 notte.

La classica gara internazionale « Giro di Verona » (oltre 14 chilometri) ha avuto oggi brillante esito. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Speroni Carlo, dello S. Club di Busto Arsizio, in 53' 12" 2/5; 2. Anstoni, in 56, 4 Biscuola della Virtus, di Bologna, in 56, 4 Biscuola della Federazione Sportiva Rodigina; 5. Rossi, della Virtus, di Bologna; 6. Fava, id.; 7. Zambani, id.; 8. Bertini, dell'Agamennone di Milano; 9. Zonari, dell'U. Sportiva Bresciana; 10. Brandi della « Virtus » di Bologna. Tolti i due primi arrivati tutti gli altri sono giunti quasi in gruppo serrato.

La Coppa Violini Nogarola è stata assegnata alla « Virtus » di Bologna.

Aarau vince il campionato svizzero

Ginevra, 10 notte.

Oggi a Zurigo si è giocato l'ultimo match per il campionato svizzero, tra la squadra di Aarau e dell'*Jungs Fellos* di Zurigo.

La partita si chiude con 2 per Aarau e 1 per *Jungs Fellows*. Aarau è proclamato campione svizzero per il 1914.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
STAFFIERI PAOLO, gerente responsabile

Notizie Commerciali e Agricole

BILANCI E DIVIDENDI

Società Anonima Fondi e Case - Milano.

Presenti i portatori di 6900 delle 10.000 azioni costituenti il capitale sociale si è tenuta l'assemblea di quest'anonima.

Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1915 che chiude con un utile netto di L. 33.380,99 che consente di retribuire nella misura dell'8 per cento il capitale versato, come nei passati esercizi. L'assemblea ha poi approvato le proposte modificazioni allo statuto sociale secondo le quali la direzione degli affari viene consolidata in un unico amministratore che venne designato nella persona del rag. Gino Clerici già consigliere delegato della società.

Si confermarono infine i sindaci uscenti.

Società Nazionale dei Radiatori — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

L'ultimo esercizio della « Nazionale dei Radiatori » si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 26.699,71.

Presidente: F. W. Monahan; sindaci: W. Jardley, E. Coignard e H. E. Chapman.

Setificio Italiano — Milano.

Capitale sociale L. 450.000 int. versato.

I liquidatori del « Setificio Italiano », G. Pedroni, Angelo Ferrario e M. De Vecchi, hanno edotto l'assemblea degli azionisti come la liquidazione stessa proceda nel modo regolare e come la perdita residuale al 31 dicembre 1915 fosse di L. 371.493,14.

Sindaci rag. Guaga Giovanni, prof. rag. Eugenio Greco.

Società An. Coop. per la « Stagionatura e l'assaggio delle Sete ed Affini — Milano.

Capitale sociale versato L. 742.100.

Gli azionisti della « Coop. Stagionatura e l'assaggio delle Sete » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 124.469,11 su conforme proposta del Consiglio venne così ripartito: al capitale azionario L. 44.526 in ragione del 6 per cento, ai cooperatori L. 46.943,75 in ragione del 10 per cento sulle competenze di stagionatura, magazzinaggio bozzoli, a disposizione del Consiglio L. 4978,76 alla riserva L. 7468,14.

Presidente: Luigi Rellini; direttore Giuseppe Corti; sindaci eff.: Giuseppe Tommasi, Miozzi Sigismondo, Giuseppe Dubini e Semtov Aelion.

Unione Italiana fra i Negozianti di vini Milano.

Capitale illimitato. Versato L. 257.500.

Gli azionisti dell'« Unione Italiana fra i negozianti di vini » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 28.905,21 che su proposta conforme del Consiglio venne così ripartito: L. 15.450 al capitale sociale in ragione del 6 per cento, alla riserva L. 9118,93, a disposizione del Consiglio L. 28.906,21.

Presidente Francesco Folonari; direttore dottor Guido Barocco; sindaci eff.: rag. A. Ausenda, Moise Colombo e Ernesto Panza.

Cartiera Rossi — Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

L'ottavo esercizio della « Cartiera Rossi » si è chiuso con una cifra attiva netta la quale permette di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 5 dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero eletti ad ammin.: comm. Francesco Rossi, cav. Alessandro Rossi, Girolamo Rossi, a sindaci eff.: cav. rag. Guido Binda, cav. avv. Pietro Foresti, comm. rag. Enea Pressi; a suppl.: avv. cav. Gian Felice Comelli e cav. Vittorio Tazzoli.

Edile di Viggiù — Milano.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

L'« Edilè di Viggiù » ha chiuso il suo ultimo bilancio, con una perdita in ammortizzo di L. 3899.

Presidente: Giuseppe Rizzi; sindaci Giuseppe Segré, rag. Carlo Dacomo Annoni.

Società Italiana di Esportazione al Pacifico — Milano.

Capitale sociale L. 800.000 int. versato.

L'« Esportazione al Pacifico » ha chiuso il suo ultimo bilancio con una perdita a pareggio di L. 286.429,51.

Gerente: G. Werth; sindaci: prof. Edoardo Lampugnani, F. Mugarano.

« Ferrovia Mantova-Peschiera » - Milano.

Capitale sociale L. 850.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Mantova-Peschiera » fu chiuso con un utile netto a ripartirsi di lire 2.250. Presidente: L. Bean; sindaci E. Delessalle e A. Ferret.

Coop. Bustese per le Case Popolari — Busto Arsizio.

Capitale versato L. 155.300.

La « Coop. Bustese per le Case Popolari » ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di L. 2.195,10.

Presidente E. Crespi; sindaci Antonio Lualdi, rag. G. Castiglioni e rag. Giovanni Pozzi.

Officine Riunite Italiane — Brescia.

Capitale sociale L. 1.450.000 int. versato.

Gli azionisti delle « Officine Riunite Italiane » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 5179,37 portata a conto nuovo.

Vennero eletti a sindaci eff.: rag. cav. Davide Vitali, rag. cav. Alessandro Pirlo, M. Alessandro Avitabile; a suppl.: rag. Luigi Coglio e rag. Decio Lodi.

« Importazione Olii » — Genova.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Il sig. Cesare Goldmann ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'« Importazione Olii ». L'ultimo bilancio che si è chiuso con utile netto di L. 61.548 venne approvato all'unanimità e su proposta del Consiglio se ne fece il seguente riparto: alle azioni di prima emissione un dividendo di L. 50, a quelle di seconda un dividendo di L. 22,50 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea elesse a cons.: Ch. Good, Deterding, Jansen Strauss Cohen. Schottlaender; sindaci eff.: Cesare Goldmann, Richard Kohler, Giuseppe Berevron; suppl. Federico Good e Enrico Geley.

Tramvie elettriche Savonesi — Savona.

Capitale sociale L. 800.000.

L'ing. Riccardo Rietti ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle « Tramvie elettriche Savonesi ».

L'utile netto di L. 37.471 col quale si è chiuso l'ultimo bilancio venne così ripartito: alla riserva L. 1875, al Consiglio L. 3559, agli azionisti lire 3.— in ragione di L. 4 per azione; a nuovo l'eccedenza.

A sindaci eff.: vennero eletti rag. Paolo Frumento, rag. Francesco Ricci, ing. Giuseppe Della Vedova; a suppl.: dott. Nicola Sacchoro e dottor Mario Astengre.

Aumento di capitale

Società An. Angelo Cravario & Torino.

Capitale sociale L. 2.500.000.

Gli azionisti della « Cravario » hanno all'unanimità deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 2.500.000 a L. 3.500.000 mediante emissione di 10.000 nuove azioni.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 9 maggio.

Cereali. — Mentre da parte dei detentori di partite s'è accentuata la fermezza, i compratori non hanno creduto assecondare tali pretese, per cui nell'ottava gli affari non sono stati molto attivi. Durante il corso di questa però sia le spedizioni dai porti americani come i carichi flottanti sono molto diminuiti in confronto delle precedenti. La maggior parte degli acquisti sono fatti per conto della Germania e dell'Inghilterra.

Anche le offerte della Russia sono sensibilmente diminuite.

Le previsioni del prossimo raccolto in Europa sono nel complesso soddisfacenti. Nel primo trimestre dell'anno in corso l'Italia ha importato 354.812 tonnellate di frumento per il valore di circa 80.000.000 di lire, contro tonnellate 522.798 nel 1915 per l'importo di circa 118 milioni di lire.

I mercati nazionali si svolsero pesanti e la maggior parte di essi — fra i più importanti — segnarono sul listino un ribasso variabile da mezza lira ad una lira il quintale.

L'ultimo accenno al rialzo che si è notato simultaneamente su varie piazze, aveva per base il conflitto Messico-Stati Uniti. Ora, questo non è appianato, ma ad ogni modo è accertato che, malgrado la diminuita offerta da parte degli Stati Uniti il commercio non risente influenza per gli invii compensatori di altre regioni quali l'India e l'Australia e per le buone previsioni sui raccolti pendenti. Lieve aumento nel granoturco sui mercati nazionali e per la qualità nostrane, mentre l'estero giallo è piuttosto trascurato e quindi segna corsi deboli. In discreto rialzo risi e risoni delle qualità migliori, mentre le qualità appena mercantili e più ancora quelle scadenti sono in ribasso. Notiamo infine andamento debole con prezzi accennanti a ribasso per la segale e l'avena.

Bestiame da macello. — Continua il soddisfacente indirizzo degli affari delineatosi fin dalla precedente settimana e quindi non rilevato. Fra lunedì ed ieri, venerdì, si ebbero disponibili sul mercato ben 1382 capi di grosso bestiame, fra cui notevoli gruppi di buoi piemontesi di ottima struttura e di grossa mole. L'andamento degli affari in entrambe le riunioni è riuscito molto facile e spedito, specialmente al venerdì ed i prezzi si mantennero invariati con evidente tendenza di fermezza. Questa per i bovini grossi.

Uguale andamento segnò il mercato dei vitelli. Malgrado il numeroso concorso avutosi sui due mercati dell'ottava — 1115 e 1329 capi — jer un complesso di circa 2500 capi, come da tempo non si verificava, i prezzi mantennero un andamento decisamente fermo con aumento rilevato dal listino ufficiale per entrambe le riunioni e precisamente in ragione di 7 lire e 10 lire il quintale rispettivamente a peso vivo e netto martedì e 2-3 lire alla seconda riunione di ieri.

Stazionari e piuttosto tendenti a ribasso i vitelli immaturi e le femine scolte d'allevamento. Confermato sulla base precedente di L. 150 il quintale di peso vivo ome massimo il prezzo dei suini grassi da macello, sia da parte del Consorzio macellai, sia da parte della Camera di Commercio. In questo commercio nel complesso l'offerta — per quanto limitata — bilancia press'a poco la domanda.

Foraggi e lattimi. — Siamo ormai alla vigilia dell'inizio del taglio del nuovo maggengo e nei magazzini sono ancora giacenti notevoli quantità di fieno vecchio. La domanda è più che limitata, scarsissima, in causa anhe del largo tributo portato dall'erba nell'alimentazione del bestiame. Ora tutta l'attenzione e la speranza degli agricoltori è riposta nell'andamento della stagione, che abbia ad aprirsi una buona volta al bello e continuare per un po' almeno pel periodo della fienagione. Nè in migliori condizioni — da parte dei venditori si trova il commercio della paglia, anche esso piuttostopletorico del tutto dell'offerta.

Vini ed oli. — Sempre più depresso il mercato dei vini, specie per le qualità correnti, mentre un leggero miglioramento s'è notato nell'ottava scorsa sul mercato degli olii d'olivo. C. B.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 10 maggio 1914.

Pasini Maddalena 66, casalinga, Lainate — Doni Lucia 55, casalinga, via Plinio 18 — Fontanini Giuseppe 63, operaio, via Goito 3 — Rizzi Leopolda 73, casalinga, via Castiglia 20 — Veronesi Maria 5, via Carità 8 — Brivio Teresina 20, agiata, corso S. Celso 66 — Ceppi Maria Teresa Adele 56, civile, via Cernuschi 4 — Gallotti Ermenegildo 18, gasista, Ripa Ticinese 5 — Barzaghi Maria 56, casalinga, Strada Simonetta 15 — Piazza Enea 49, tappezziere, via Alessi 13 — Gnecchi Adelina 17, stiratrice, via Orti 12 — Schinelli Carolina 57, casalinga, via Villoresi 15 — Filiberti Matteo 2, Affori — Guidi Rosa 26, casalinga, Rip. Gamboloita 59 — Scandiuzzi Maria 22, casalinga, via S. Carpoforo 1 Fumagalli Francesco m. 4, corso XXII Marzo 30 — Bollini Maria 47, casalinga, via P. Sottocorno 28 — Nicolini Enrico 32, imbiancatore, viale Volta 6 A — Romanoni Giuseppe 69, verniciatore, via Beato Angelico 3 — Bonera Vittoria 26, guantaia, via Vetere 2.

Totale N. 20.

Dichiarazioni delle nascite N. 50.

IMPOTENZA

e qualsiasi esaurimento sessuale anche gravissimo e ribelle ad altre cure si guarisce con sicurezza e rapidità meravigliosa. Opuscolo gratis Istituto Int. Igeon. Via Torno, 76, Como.

Il più gradevole ed igienico degli amari. Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi. Specialità della Ditta:

BITTER CAMPARI

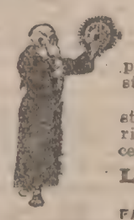
Eccovi la
SOMATOSE
ricostituente sovrano e stimolante attivissimo dell'appetito, raccomandato nell'anemia, l'inappetenza, i disturbi della digestione, la nevrastenia. I Medici di tutto il mondo la prescrivano: fate uso della sola
SOMATOSE

La curvatura regolabile della Lama GILLETTE fa si che essa possa adattarsi ad ogni barba, e permette di radersi come si desidera, tanto premendo forte che leggermente, e ció senza mai irritare la pelle.
Una lavorazione che non ha l'eguale, assicura l'uniformità assoluta di tutte le lame.

Prezzo: Lire 25 - e più. **In vendita dappertutto**
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire **2.50**
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire **5.**

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA



SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CINQUANTENNE svelto, serio, pratico calorifericalorifericaloriferical

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Ad un certo punto lo pseudo ungherese volto d'improvviso ed il signor Jules che lo sorvegliava attentamente fece finta di titubare, come un uomo stordito cantic chiando con voce stonata, ma abbastanza forte per essere udito:

« Je reviens de Bagnolet
Je suis presque complet
Le vin dans mon verre faisant gleu
[gleu... »

— Un ubriaco! mormorò disgustato il conte.

Ed affrettando il passo raggiunse un superbo cancello che metteva in una grandiosa villa.

— Caspita! E' ricco! mormorò meravigliato il signor Jules, fermatosi improvvisamente.

E per misura di prudenza si nascose dietro un grosso albero che fiancheggiava la strada.

Vide il conte di Kolensko suonare al cancello ed entrare nella proprietà col fare di chi rientra in casa sua. Allora si avvicinò ed esaminando da lontano la meravigliosa disposizione dei tappeti verdi e delle aiuole fiorite, in mezzo a cui sorgeva una bellissima villa, lasciò passare qualche istante e poi suonò il campanello dell'entrata.

Un portiere dalla persona gigantesca, la cui burbera fisonomia ispirava timore, uscì da un padiglione vicino.

— Che volete? domandò con un vocione poco rassicurante.

— E' ben qui che abita il conte di Kolensko, vero! domandò il signor Jules con tono di chi è sicurò del fatto suo.

— Io vi domando che cosa volete, disse il portiere evitando abilmente di rispondere alla domanda.

— Vorrei parlare col signor conte, rispose il signor Jules pensando: « Qui c'è una consegna severa ».

— Cercate lavoro?

— No, è per un affare personale.

— Da parte di chi venite?

— Da parte mia.

— Non basta.

E col fare di un buldog irritato, il portiere si allontanò dal cancello, lasciando il finto operaio attonito e sconcertato.

— Caspita: sono attentamente difesi, lì dentro, pensò il signor Jules. Ragion di più per sapere quello che fanno: c'è sotto un mistero! Vedremo... cercheremo un mezzo pratico.

Ed il signor Jules stava per andarsene disilluso, allorchè si sentì rimescolare dalla testa ai piedi e rimase impietrito, dilatando gli occhi meravigliati.

— Essa... essa qui! mormorò. Possibile! Che sia una somiglianza strana?...

Egli aveva veduto una giovane donna che scendeva la scalinata dell'entrata, avvolta in uno scialle di lana dei Pirenei, dirigendosi verso il tappeto verde a passo lento e presentandosi di prospetto all'affarista che la guardava avidamente.

Nel suo pallido volto, un po' dimagrato, dai lineamenti fini risplendevano due occhi azzurri grandi e luminosi come un'alba primaverile e la sua bella testa era incorniciata dalla capigliatura bionda rialzata a guisa di casco, su cui il sole di marzo faceva risplendere dei raggi dorati.

— Che meraviglia! mormorò estasiato il signor Jules, ripreso dalla sua passione amorosa: è una bellezza assai differente da quella di Renata!

« Ah! tutto si spiega, ora. E' stato l'Ungherese che l'ha rapita dalle Rovine!

« Ma, son ben sicuro che è lei? Mi sembra più grande, più sottile... Come informarmi?

Seguendola collo sguardo la vide inoltrarsi con aria malinconica in un viale del parco.

— Voglio sapere assolutamente, esclamò pieno di astio e di emozione.

E, come un pazzo, si slanciò lungo il muro di cinta, dal lato dove camminava la fanciulla ed a cento metri dal cancello prese lo slancio e con un salto prodigioso riuscì a raggiungere la cima del muro dove si tenne aggrappato all'altezza della cintura.

Coi suoi occhietti grigi frugò attraverso alle piante cariche di gemme e vide colei che cercava avidamente avanzarsi pensierosa a testa bassa, verso il punto dove egli si trovava.

La contemplò per un istante, poi gridò improvvisamente:

— Regina dei Prati!

La bella convalescente ebbe un sussulto e stupita girò ansiosamente la testa in tutte le direzioni, cercando collo sguardo quegli che l'aveva chiamata.

L'esperienza era stata concludente pel signor Jules che si lasciò scivolare alla base del muro, e rimase lì immobile a testa bassa, pensando a quella importante scoperta.

— Oh! se potessi riprenderla! mormorò ansiosamente.

Ad un tratto rialzò la fronte e camminò lungo il muro, come chi ha preso un partito decisivo. Dopo un lungo tragitto, volto a dritta, seguendo sempre il muro, alla cui base correva un sentiero appena tracciato che fiancheggiava la campagna deserta e si fermò improvvisamente avendo trovata una piccola porta bassa praticata nel muro di cinta.

— Va bene, ho trovato... Ne ero certo! Peccato che non ho la cera, altrimenti avrei fatto subito...

Rimase un istante pensieroso, si frugò le tasche, tirò fuori diverse lettere e tolse un foglio bianco da una di esse.

Dopo essersi assicurato che nessuno lo vedeva, si avviò verso la porta, applicò il foglio sul buco della serratura e ne prese l'impronta con cura meticolosa: poi trattosi in disparte, segnò colla matita i contorni precisi delle rientranze, mise la carta nel portafogli e si allontanò.

A qualche metro più distante di lì si voltò e tendendo il pugno verso la villa silenziosa, disse in tono di minaccia:

— Arrivederci presto, bella mia! Avrò la rivincita!

IV.

La Faina in spedizione

Il signor Jules si era alzato molto preoccupato.

La straordinaria scoperta del giorno prima, l'ardua ricerca del modo di riprendere la bella Regina dei Prati, lo turbavano grandemente. Il miserabile era innamorato ed il suo cuore di cinquantenne palpitava al pensiero della squisita creatura che aveva riveduta nel poetico quadro del parco in mezzo alla verzura di primavera. Il suo sogno di una vita profumata da quella giovinezza e da quella beltà divina tornava a sconvolgergli il cervello.

Tre colpi battuti con forza e regolarità alla porta del suo appartamento lo strapparono improvvisamente a quelle fantasie amorose.

— Chi è che può picchiare in tal modo, invece di suonare il campanello? mormorò sorpreso.

Corse in anticamera in pari tempo della domestica: la porta era spalancata ed egli si ritrasse come davanti ad una apparizione fantastica.

— Voi! esclamò. Voi! Possibile? Non siete dunque morto?

— C'è mancato poco però, ... e il sopraggiunto.

Ed in pari tempo curvo ... sotto la tura in casa del signor Jules.

— Venite di qua, si affrettò a dire l'affarista, guidando il visitatore verso il suo studio.

Poi richiuse la porta, ... vo in tasca, senza farsi vedere, ... rando di rimettersi da ... si mise ad esaminare con ... il sopraggiunto.

Egli era Durand, detto Le ... il miserabile incisore, ed il signor ... lo trovò pallido, dimagrato, ... invecchiato di parecchi anni.

— Ma di dove sei saltato fuori, ... zo mio? — domandò il signor Jules ... rioso.

— Dall'ospedale.

— Come?.. da un ospedale di Parigi?

— Sì, da Lariboisière. Due ... letto: e me la son cavata per miracolo.

— Che ti è mai successo?

— Una pleurite, in seguito ad un bagno forzato.

— Un bagno? Ma dove...

— Nel canale di San Martino. Vi garantisco che l'acqua ... della gatta non era tiepida di certo!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

NEGOZIANTI vino. Affittansi grandi cantine, magazzini, torchio, fusti, salone. Rivolgersi Fratelli Tonella, Mendrisio (Svizzera). 8645

UFFICIO elegante centralissimo telefono disponibile subito. Casella 932. * 59022

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
75 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

IN VALSESIA affittasi villa ammobigliata con giardino. Cofani, Buenos Aires, 7, Milano. 58585

OFFRESI appartamento cinque ammobigliati splendida posizione, comodità. Bono Antoliva, Intra. * 18950

SUNA. Appartamento 8 locali ammobigliati riva lago. Stelvio, 70. 58759

VILLINO con giardino, in Cernobbio Lago Como ed altro con grande giardino ed orto in Arenzano (Lago di Annone) vendonsi bellissimo prezzo causa liquidazione. Rivolgersi rag. prof. Giuseppe Di Capua in Como, via Unione, 29, in Milano, via C. Cattaneo, 2. 8887

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIANOFORTE verticale francese usato mogano lire 350, 22 Marzo, 9. * 58928

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

DISPONENDO ufficio centralissimo elegante piccolo capitale tratterei seria combinazione società. Casella 932. * 59020

FONDERIA in ghisa moderna presso Milano bene avviata clientela cederebbesi anche in affitto ragionevoli pretese. Scrivere Cassetta 95 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58735

NEGOZIO splendido in Como, via principale, riccamente ammobiliato causa liquidazione vendesi. Occasione favorevolissima. Eventualmente anche solo mobilio. Rag. G. Di Capua, Como, Unione, 29. Milano, Carlo Cattaneo, 2. 8889

OCCASIONE cedesi subito caffè vicinanze Duomo avviatissimo, bigliardi. Migliaia, via Stella, 2. * 58617

SERIA ditta carboni cerca correntista 20-50 mila offrendo buon impiego personale. Scrivere Tessera Ferroviaria 80266 fermo posta, Milano. * 58635

TRATTORIA centrale avviatissima vendesi subito causa scioglimento società. Scrivere Cassetta 117 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 58855

VENDO negozio avviato erbe frutta generi diversi. Mariani, Lecco, 12. 58353

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BRUTTAG [illegible] al naufragio [illegible] salvarsi potrà se a tempo afferrarla saprà. Nulla temere fallo per M. C. 850. * 54094

GIOVANE contabile conoscerebbe modesta signorina impiegata scopo matrimonio. Esclusioni anonimi. Tessera 252549 posta. 58907

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Parallo 19, vicinissimo stazione. 57922

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, Villetta appartata, giardino, telefono, ragionevolissimi prezzi. Virginia, 29. 57924

LEVATRICE Gindani Emerita laureata corso Buenos Aires, 50. Tram N. 3. Milano. 58884

OPERAIO vedovo quarantenne una bambina cinquenne sposerebbe giovane trentenne, casalinga. Milano, posta 150 V. * 58737

ORFANO ventiquattrenne slanciato, trentamila, ottima posizione, sposerebbe signorina adeguate condizioni, disposta vita tranquilla, amena vallata. Ritirasi fino metà maggio. Tessera Touring 121303. * 18958

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 57937

VEDOVO cinquantatreenne operaio governativo sposerebbe donna età condiziorelative cestino anonime. Paciarini 699 posta. 58753

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE
e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE 16-20 forte velocità, 4 posti, adattasi camion, vendo subito, motrici [illegible] terreni, ecc. Ac. 3515, Haasenstein e Vogler, Milano. 8891

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, stracciatone 75, Piazza Monforte, 1. 57774

BICICLETTA uomo, altra donna « William » nuovissime, prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 58861

BICICLETTE « William » inglesi superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli concessionario, Milano. * 58691

ISOTTA Fraschini 45 HP, chassis stato nuovo, carrozzeria Sala landaulet limousine; vendesi. Portinaia, Aurelio Saffi, 33, Milano. 9050

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BOBBIO. Concorso al posto di segretario comunale capo. Scadenza 1 giugno, stipendio Lire 3200 tre aumenti quinquennali. 18984

MUNICIPIO di Vicenza. Concorso a due posti di applicato aggiunto dattilografo a tutto 30 maggio 1911. Stipendio annuo L. 1500 gravato dalla ritenuta per R. M. e per l'iscrizione alla speciale cassa municipale di previdenza. Sei aumenti triennali del ventesimo. Età non inferiore agli anni 18. Licenza liceale e di Istituto Tecnico. Documenti di rito. * 8837

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. AFFEZIONI segrete. Igiene, Omboradium, Ipodermoterapia. Carlo Alberto venticinque. Corrispondenza. 56631

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente Conti, Rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni o saldi immediati. 8949

CINQUANTAMILA dischi celebrità scelte simi, garantiti, Lire Due. Catalogo gratis, Decarli, Plinio, 29. 57455

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

DISCHI grandi punta zaffiro vendesi blocco. Marinoni Ditta, Milano. * 58956

ESERCENTI! Evitercte concorrenze facilmente rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8. Milano. Sovvenzioni. 54304

INDUSTRIALI occorrendovi capi d'arte rivolgetevi all'Associazione Italiana capi metallurgici. Portici Settentrionali, 21, Milano. 52811

INVENTORI gratis invio opuscolo brevetti utili sfruttamento. Ing. Agustoni, Milano, Senato, 8-A. 58747

LIQUIDAZIONE posaterie, coltelli, bijouterie; anche per rivenditori. Négel, Bassano Porrone, 4, Milano. 58608

MACCHINE per scrivere Williams garantite cedonsi infimo prezzo, Casella 594, Milano. 4384

PANE pasta, avanzi compransi qualunque quantità. Casa educazione cani. Dressage Diana. Pescantina. 16962

PELLICOLE cinematografiche 150.000 metri liquidansi prezzo eccezionale. Casella P. 1962 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 8677

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, ventinove. 58689

PRESERVATIVI nuovi apparecchi speciali uso intimo due sessi. Ultimi perfezionamenti. Spedizione discreta campioni, cataloghi inviando 0,30 « Sanitasrubber » Casella 513, Milano. * 58464

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 8465

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA camera letto, manger, vendo mancato matrimonio. Castel Morrone, 2. * 58669

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglia ogni qualità prezzi mitissimi. Magazzini corso Venezia, Angolo Bastioni. * 59068

CERCO guardarobe legno. Scrivere Cassetta 128 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 59158

MATRIMONIALE massiccia moderna 600. Fieri, Passaggio Osii, 2. * 58829

RICCA ottomana meccanica, buffet, ghiacciaia, macchina cucire, scrivere, altri oggetti vendesi occasione. Linzi, Plinio, 42. 58852

SALOTTO elegante vendesi occasione da privato. Portinaio, Mameli, 8. * 59172

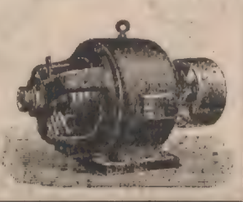
VENDO camera mobiliata e si affitta la stanza L. 120 annue. Rivolgersi portinaia viale Monza N. 2. * 58960

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casella Postale 1254

Costruzioni Elettriche

VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI



Chiedere Listini.

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per pellicceria, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.

Riparazioni
Impianti a Motore
Catalogo gratis

GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, 36.

Corso Buenos Aires, N. 51
G. CAMPIGLIO
Mobili antichi e moderni artistici
A tutto Maggio corrente
ESPOSIZIONE-VENDITA QUADRI ORIGINALI
del Prof. Rico.° Pellegrini
Quadri originali GEROL.° INDUNO, ed altri.

VINO TOSCANO

Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro, Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore.

C. MAZZEI - Altopascio.

N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

CURA ANTI-CELTICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso Prof. Ehrlich, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsaparigliа 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,45. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

Fate la cura della PYLTHON
ch'è utile a tutti, specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli); ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare quattro chilogr. al mese, ristorare l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutture della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezioni od altre, scriva: Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17. Unire francobollo. QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 4, Milano.

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmasgiore). Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferrari; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto. Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

N.B. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo devute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

Mobili

ESPOSIZIONE DI PREZZI

Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO

CANTÙ

da non temere concorrenza. ENTRATA LIBERA

Edoardo Ferravilla

parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro.

Ricco volume di 150 pagine, con 15 schizzi eseguiti da E. Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. - (2.ª Edizione).

Prezzo L. 1,50

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo

Duplex (Liquora da Dessert) Igienico e di lusso

Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO
Via Paolo Sarpi, 44

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 360

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma: Girolamo Pagliano

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI
MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e d'Argento in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano

ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1, venduto per *réclame* in Italia, per Lire 4,75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. 6,25) Contiene 10 Flaconi per fare 10 litri di ottimo Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros, con 10 Etichette Cromolitografate, 10 Capsule uso argento e 2 Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare 182 Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Martedì 12 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17274 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN ... Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, ... Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.50 ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pi... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. ... punti larga 1/12 di pagina. Gli ... testo od in quella ... Piccola Cronaca ... indole commerciale ... conto anticipato. ... obbligata.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente co... ...ta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ... av. di ricamo

Le dichiarazioni del ministro Rava

in risposta alle interpellanze sullo sciopero dei tabaccai

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del SECOLO)

L'anima conservatrice

Roma, 11 notte.

(C.) Cattiva giornata per il Ministero quella d'oggi! L'on. Rava ha annaspato lungamente in cerca di un motivo che non trovava ed ha saputo soltanto dirci, con spreco di parole, che egli studia le questioni dei tabaccai da un mese, ma che non è ancora in condizione di risolverne alcuna. Eppure, gli interpellanti, sono stati chiari: chiaro e preciso specialmente l'on. Agnini, che trattando con competenza i punti dibattuti così della mercede come dell'ora straordinaria di lavoro, tanto delle norme igieniche quanto delle pensioni.

Nè il ministro può dire a sua scusa che gli interpellanti fossero molto esigenti, chè l'on. Ottorino Nava e Barzilai accolgono solo una parte delle richieste operaie e il primo, anzi, non si è peritato di esprimere il suo parere contrario agli scioperi nelle aziende industriali dello Stato. Tutti, in sostanza, compresi i socialisti, si sarebbero accontentati della promessa di nominare una commissione, capace di condurre a termine quegli studi che appaiono così faticosi al ministro. L'on. Rava ha respinto qualsiasi proposta; è rimasto fermo nel diniego già opposto ai rappresentanti degli operai; egli ha voluto dar prova di fermezza e recare il contributo della sua parola al vecchio principio di autorità. Ci assicurano che il ministro delle Finanze propendeva ad accogliere l'idea conciliativa della nomina di una speciale commissione, ma che il presidente del Consiglio intervenuto, riuscì a distruggere i buoni propositi del collega.

Questa che può parere una difesa dell'on. Rava è per noi un'accusa.

Il ministro deve sapere innanzi tutto proteggere il patrimonio delle proprie idee se ne ha; e questo suo dovere diviene anche più preciso, quando egli (come accade appunto all'on. Rava) faccia parte di un governo non omogeneo politicamente e vi sia una rappresentanza di un gruppo democratico che ha diritto di vedere espressi in modo degno i propri sentimenti. Orbene, l'on. Ciuffelli seppe farsi valere, trattando la questione, ben più arruffata, dei ferrovieri; non così l'on. Rava.

Si obietterà che il caso è diverso, perchè i tabaccai sono in sciopero, mentre i ferrovieri si limitavano a minacciare. Ma è facile rispondere che i tabaccai, prima di mettersi in sciopero, trattarono col ministro e che, proprio per le tergiversazioni o, peggio, pei rifiuti troppo crudi di esso, si decisero a scegliere la via più pericolosa; e si può aggiungere con tranquilla coscienza che con la tattica dell'on. Rava sarebbero oggi in sciopero anche i ferrovieri.

Sua o non sua, quella tattica è pessima; è la tattica dei conservatori, i quali hanno la nostalgia del passato. Bene ha detto l'on. Merloni che il discorso del ministro contiene l'anima conservatrice del Governo. E ci piace che la giusta osservazione sia stata fatta da un rappresentante di quel partito il quale, nella sua rigidezza schematica, ha il cattivo gusto di dire, se non di pensare, che tutti i partiti e tutti gli uomini della borghesia sono uguali.

L'on. Salandra segue la politica del'a chiocciola: ritira le corna sinchè avverte un pericolo e poi adagio adagio le allunga. Adagio sì, ma non cautamente: perchè, a certi giuochi che si potrebbero classificare tra quelli di azzardo, si presta bene il lungo periodo delle vacanze estive, fuori delle competizioni parlamentari.

E il principio di autorità lo tenga riposto nel guscio con la bava; perchè, come tutte le cose viscide, potrebbe fare scivolare qualcuno.

La seduta

Roma, 11 notte.

Nell'aula sono poche diecine di deputati che non aumentano nemmeno più tardi quando si svolgono le interpellanze sullo sciopero dei tabaccai. Nella tribuna delle signore sono alcune tabaccaie. Presiede l'on. Carcano, vice-presidente.

L'on. MARCELLO, in risposta ad una interrogazione dell'on. OTTAVI dichiara che il Governo ha presentato un disegno di legge col quale si aumenta di cento lire annue lo stipendio dei portalettere rurali, ossia del 20 per cento l'attuale retribuzione, e si aggrava il bilancio di un milione.

L'on. ROSADI sottosegretario all'istruzione, rispondendo all'on. CIRMENI, spiega che Luigi Capuana fu esonerato dall'insegnamento per avere raggiunto il limite di 75 anni di età, e che il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione non credette di fare eccezione per lui.

L'on. BORSARELLI, sottosegretario per gli Esteri, risponde all'on. CAROTI, il quale vuole sapere «se un regio console possa usare dei fondi di beneficenza affidatigli dal Governo italiano per contribuire alla propaganda confessionale e, se potendo usarne a tale scopo, abbia o no il dovere di esercitare uno stretto controllo sul come la beneficenza è distribuita e quali provvedimenti intenda prendere o abbia presi riguardo alle elargizioni fatte dal regio console in Chicago alle suore missionarie del Sacro Cuore, elargizione che ha provocato una viva agitazione e proteste nella colonia italiana di Chicago e Illinois».

L'on. BORSARELLI risponde che il Consolato ha messo a disposizione la somma perchè quelle suore avevano promesso di ricoverare e mantenere gratuitamente i disoccupati.

L'on. CAROTI risponde osservando che la elargizione sollevò grande malcontento nella colonia italiana non soltanto per il favore concesso ad una istituzione confessionale, ma anche e sopratutto perchè il trattamento ai ricoverati era cattivo e, ad esempio, il cibo era addirittura immangiabile.

Lo sciopero dei tabaccai

Ed eccoci alle interpellanze sull'agitazione dei tabaccai. Primo oratore è l'on. AGNINI il quale, dimostrando molta competenza, conquista subito l'attenzione dei colleghi. Egli rileva che il Governo non volle mai dare ascolto alle antiche e ripetute istanze dei lavoratori del tabacco il che spiega se non giustifica la estrema protesta cui hanno dovuto ricorrere colla proclamazione dello sciopero. Segnala l'aumento continuo del reddito del monopolio dipendente non solo dall'aumento dei prezzi e del consumo, ma anche dalla riduzione del costo di produzione. Osserva che mentre si sono notevolmente accresciuti gli stipendi del personale dirigente, nulla si è fatto per migliorare le condizioni degli operai delle manifatture. Legge molte cifre da cui risulta che le mercedi sono le medesime di alcuni anni or sono con questa differenza: che allora erano sette le ore di lavoro e che invece oggi sono otto.

Afferma che le percentuali di morbilità e di mortalità tra le operaie dei tabacchi sono altissime e deplora vivamente la ammissione nelle manifatture di fanciulle appena quindicenni. Lamenta la sperequazione dei cottimi e delle mercedi tra operai delle diverse manifatture da città a città; nega che questa disparità possa giustificarsi colla diversità del costo della vita tanto più che ciò non si fa per alcuna altra classe di lavoratori dello Stato.

Segue l'on. OTTORINO NAVA che fa proprie le osservazioni dell'on. Agnini ed afferma che lo sciopero cominciò perchè — almeno così fu detto — il ministro aveva rifiutato di ricevere le Commissioni che desideravano presentargli i memoriali degli operai.

On. RAVA, ministro delle Finanze, interrompe per dire che egli ricevette le Cammissioni appena gli fu possibile.

L'on. NAVA prende atto e spera che gli schiarimenti che il ministro vorrà dare in proposito dissipando equivoci e malintesi faciliteranno la composizione dello sciopero.

Parla poi ALTOBELLI il quale constata che lo sciopero è proceduto finora in forma civile e corretta. Lamenta che il Governo abbia rifiutato di trattare cogli scioperanti ed afferma che questi non possono lasciare la resistenza fino a che non abbiano ottenuto le più giuste e ragionevoli soddisfazioni.

Parla l'on. Barzilai

Segue l'on. BARZILAI. Egli nota che allo sciopero dei lavoratori dei tabacchi il Governo ha risposto colla serrata delle manifatture. Non crede che il Governo vorrà trarre pretesto dallo sciopero per ricusarsi di prendere gli invocati provvedimenti nè addurre a pretesto di diniego le condizioni finanziarie. Ammette che non tutte le domande del personale siano degne di accoglimento, ma crede che sarebbe impolitico respingere a priori quelle che si presentano con evidente fondamento di giustizia. Lo Stato che deve essere più accorto e più umano del privato industriale non può non tener conto nei riguardi del personale del continuo aumento del reddito dell'industria.

Invece i cottimi dei lavoratori del tabacco sono quelli che erano dieci anni or sono nonostante il maggior reddito e nonostante il maggior costo della vita. Quanto all'ora straordinaria, questa non doveva essere che un espediente transitorio che però non distrugge nel Governo il dovere di determinare i cottimi in misura più equa. Confida che i propositi del Governo saranno inspirati a sentimenti di giustizia e di equità. Esorta il ministro ad accettare la proposta di una Commissione nella quale sia rappresentata anche la classe dei lavoratori che studi e risolva le varie questioni che si agitano presentemente. Il Governo porrà così fine ad una situazione incresciosa che dura ormai da ben tre settimane con gravissimo danno della finanza dello Stato e dell'economia nazionale. Rientrati gli operai al lavoro si potranno con la necessaria calma e ponderazione esaminare e risolvere le varie questioni sollevate dal personale che attenderà con fiducia le decisioni del Governo (approvazioni).

Parlano ancora, svolgendo le loro interpellanze, gli on. CAROTI e MAFFI, e quindi il presidente legge un telegramma col quale la città di Marsala nell'occasione del 54° anniversario dello sbarco dei Mille, saluta la rappresentanza nazionale.

Il presidente è applaudito e si torna alle interpellanze con la risposta del ministro delle Finanze on. Rava.

Parla il ministro Rava

L'on. RAVA dice che ricevette successivamente l'on. Caroti e il presidente della Federazione dei Lavoratori dello Stato, ma non potè dare quella risposta immediata che si richiedeva trattandosi di molte e complesse questioni che involgevano gravi problemi tecnici, finanziari e giuridici.

Non tacque tuttavia che era disposto ad applicare immediatamente quei provvedimenti d'ordine sociale che potevano essere d'immediata attuazione, fece solo riserve quanto all'aumento dei cottimi ed all'abbandono dell'ora straordinaria, stando da un lato le difficoltà finanziarie, dall'altro le esigenze della produzione.

Pur troppo il personale che attendeva da dieci anni non credette di poter attendere ancora pochi giorni per dar tempo a chi era ministro da pochi giorni di esaurire gli indispensabili studi: di qui lo sciopero che il ministro vivamente deplora.

Espone il sistema vigente delle pensioni basato sulla misura del salario e sugli anni di servizio. Dimostra che l'ammontare delle pensioni è superiore a quello assicurato agli operai da qualsiasi altra amministrazione pubblica e privata nè tale ammontare sarà diminuito col sistema dell'iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di previdenza.

Se vi sono operai che dopo molti anni ancora non godono la pensione si è perchè essi sentendosi tuttora validi preferiscono continuare a lavorare.

Per studi fatti personalmente può assicurare che la misura dei salari dell'amministrazione dei tabacchi è sensibilmente superiore a quella di qualsiasi altra industria. Quanto alle casse di soccorso, dichiara che l'amministrazione vi contribuisce per la metà ed è disposta ad aumentare ancora la sua quota di contributo, quando sia aumentata anche quella corrisposta dagli operai.

Viene alla questione dell'orario che in Italia è di otto ore, mentre in Austria è di nove e mezza, in Francia di nove ore, nè può dirsi illegale l'ora straordinaria espressamente contemplata dalle norme regolamentari vigenti quando l'amministrazione lo creda per esigenze della produzione. Ricorda del resto che quest'ora straordinaria fu chiesta dalle operaie di tutte le manifatture: soltanto a Roma e Milano vi fu qualche contrasto.

Accenna poi ai sussidi di puerperio, alle sale d'allattamento ed alle sale di maternità con un opportuno servizio di assistenza che si vanno gradatamente instituendo e che tornano ad onore della amministrazione italiana. Quando cessato lo sciopero sarà possibile al ministro visitare le fabriche disporrà affinchè sia possibile adottare tutti quei miglioramenti che l'autorità della scienza ed il sentimento d'umanità possono consigliare.

Assicura che cura costante dell'amministrazione sarà quella di fare quanto è possibile perchè il lavoro si svolga ovunque in un ambiente sempre più igienico (approvazioni) e farà tesoro degli autorevoli consigli di tutti i competenti. Dichiara che l'amministrazione non potrebbe abbandonare il sistema vigente di compensi costituiti da una quota fissa e da una quota di cottimo e sopratutto non potrebbe seguire la tendenza che vorrebbe trasformare questi operai in impiegati a stipendio fisso.

La misura lievemente diversa di compenso per uno stesso lavoro è conseguenza necessaria dell'innegabile differenza del costo di vita fra i vari centri. Non può quindi mutarsi sistema nè tampoco abolirsi il sistema del cottimo senza matura ponderazione.

Ad ogni modo e per quanto gli è possibile, il ministro si propone di eliminare ogni ingiustificata disparità di trattamento: così se è vero che a Modena la vita non costa meno che a Roma i salari di Modena potranno essere riveduti con sentimenti di giustizia come in casi analoghi. Riassumendo dichiara che è disposto ad attuare immediatamente tutte le riforme di carattere sociale che concernono la salubrità e la dignità del lavoro, non crede possibile nè opportuno trasformare gli artieri da salariati in impiegati.

Repliche vivaci

Gli interpellati debbono rispondere se sono o no soddisfatti. I pochi deputati che oggi siedono all'estrema sinistra appaiono tutti senza eccezioni irritati per il discorso inconcludente del ministro. Le repliche degli interpellanti sono brevi e secche. Comincia l'on. AGNINI il quale a voce alta e vibrata dichiara di non essere soddisfatto e si riserva di trasformare l'interpellanza in mozione. Intanto manda il suo saluto alle operaie scioperanti augurando che la loro compattezza faccia trionfare il loro buon diritto e ricevano il conforto della opinione pubblica (*vive approvazioni all'estrema*).

OTTORINO NAVA avverte che egli si era soffermato solo ad alcune richieste delle operaie; è noto che dopo un mese di studi il ministro poteva pronunciarsi intorno a tali richieste. «Sono addolorato — conclude — che il ministro non abbia riconosciuto quello che c'è di giusto nelle domande degli operai (*approvaz.*).

L'on. ALTOBELLI che ha provato una delusione di più e non si aspettava dal ministro una repulsa a tutte le domande. Come vuole — continua rivolto all'onor. Rava — che lo sciopero cessi se ella riconosce giuste alcune domande ma dichiara di non poterle soddisfare oggi? (*approvazioni*).

CAROTI parla con impeto e voce squillante dominando l'assemblea e dice: No, io non sono soddisfatto. Il ministro poteva fare una piccola concessione, poteva dare una piccola cosa che aprisse la via alle conciliazioni. Egli invece ha rifiutato tutto, perfino la nomina di una commissione. Voi avete ripetuto qui che non potete dar niente. Orbene io mi auguro che vi lascino senza tabacco e che vi procurino il danno di un milione al giorno (*approvazioni all'estrema, mormori a destra*). C'è sopra tutto il diritto alla vita. Viva il diritto alla vita. Viva lo sciopero generale (*vive approvazioni all'estrema*).

(Nella tribuna degli uomini uno spettatore applaude, ed è subito acciuffato da agenti in borghese che lo trascinano fuori).

L'on. MAFFI dice che si tratta di un piccolo puntiglio del ministro ed accenna anche alla possibilità di piccoli interessi di gruppi. (L'onor. SALANDRA insorge protestando). L'on. Maffi si augura che lo sciopero venga continuato. L'on. MERLONI che aveva presentato una interrogazione su questo argomento si associa alle proteste dei suoi colleghi ed osserva che l'atteggiamento del Governo dimostra il carattere del Governo stesso che è eminentemente conservatore. Nota la differenza tra il trattamento ai ferrovieri che sono bene organizzati. L'anima conservatrice del Governo non è neutralizzata dalla presenza dei ministri democratici ed è toccato proprio all'on. Rava di fare la brutta parte. Si associa alle parole dell'on. Caroti (*bene*).

L'on. Rava dopo questa gragnuola di proteste è un poco scoraggiato e si alza per replicare. Ma pronuncia poche parole per dire che la legislazione sociale non si fa colle parole e che costa, costa, costa!

Il presidente si affretta a togliere la seduta alle 19.30, mentre i deputati commentano vivacemente e l'on. Salandra riceve le congratulazioni di alcuni deputati di destra.

E' sintomatico che le congratulazioni siano fatte a lui e non all'on. Rava.

UNA MOZIONE DEI SOCIALISTI

Roma, 11 notte.

Il gruppo parlamentare socialista presenterà domani la seguente mozione: «La Camera invita il Governo a presentare immediati provvedimenti per la sistemazione del personale delle manifatture dei tabacchi. Merloni, Agnini, Maffi, Picciato, Samoggia, Morgari e altri».

A questa mozione sarà chiesto nella seduta di domani la iscrizione all'ordine del giorno di una prossima seduta. Dopo la seduta di oggi si sono riuniti il comitato di agitazione del personale delle manifatture tabacchi e i deputati socialisti Agnini, Merloni, Caroti, Maffi e Altobelli. Domattina il gruppo socialista si occuperà nuovamente della questione.

Le dimostrazioni studentesche in Italia

discusse alle Delegazioni

Le dichiarazioni del conte Berchtold

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 11 notte.

La questione delle dimostrazioni studentesche in Italia è stata portata oggi alle Delegazioni dal deputato czeco Mastalka, che ha provocato in proposito due dichiarazioni: una del ministro della Guerra, generale Krobatin ed un'altra dal ministro degli Esteri conte Berchtold. Il deputato Mastalka, che fa parte della Commissione per l'esercito e la marina ha chiesto delucidazioni sulle dimostrazioni antiaustriache avvenute in Italia, attribuendole alla plebaglia. Il ministro della guerra ha risposto così: «La discussione di questa questione è di pertinenza del ministero degli Esteri. A me è stato comunicato che è in corso un'azione per chiarire questa faccenda. Il nostro console generale a Venezia ha telegrafato al Ministero degli Esteri come segue: «Le dimostrazioni insconate l'altra sera a Venezia dagli studenti di Padova, dimostrazioni alle quali la popolazione veneziana ha assistito indifferente, sono state esagerate tanto dalla stampa italiana come dalla stampa austriaca. Il preteso falò di una bandiera austriaca si riduce ad una simulazione. Le autorità veneziane hanno represso in tempo e con molta energia le dimostrazioni. Dinanzi al Consolato austriaco non è accaduto nulla».

Una mozione del deputato Mastalka

Il deputato Mastalka ha replicato dicendo di non potersi dichiarare soddisfatto ed ha presentato perciò la seguente mozione: «Visto che il carattere e le proporzioni delle dimostrazioni anti austriache che si sono svolte in questi ultimi giorni in Italia, dove sarebbero state bruciate bandiere austriache, assalite ed insultate le nostre legazioni ed i nostri consolati, e nelle quali, colla partecipazione di deputati è stata dimostrata una profonda avversione contro di noi, le delegazioni esprimono la ferma convinzione che il ministro degli Esteri non mancherà di sollevare serie rimostranze attirando l'attenzione del governo italiano sulla penosa impressione che quei fatti hanno prodotto in tutte le classi della popolazione dell'Austria e che domanderà dei provvedimenti tali da impedire per l'avvenire l'offesa dei più profondi sentimenti dell'alleata».

Il deputato socialista Leuthner si oppone assolutamente a che le Delegazioni prendano in considerazione la mozione del depltato Mastlka, dichiarandone la forma molto pericolosa perchè potrebbe rinfocolare le ostilità. Il deputato socialista ha aggiunto che ogni socialista deve combattere lo sciovinismo nel proprio paese, ma astenersi dal combatterlo nei paesi stranieri, giacchè in questo caso non si fa altro che aiutare il pensiero imperialista e nazionalista.

Il delegato senatore Clam Martiniz, conservatore, si oppone a che venga messa in votazione la mozione del delegato Mastalka, osservando che finora non si hanno intorno alle dimostrazioni avvenute in Italia che notizie di giornali. Se i fatti narrati fossero esatti, ha aggiunto l'oratore, io sarei il primo a deplorarli, ma occorre attendere notizie autentiche.

Il delegato Mastalka si è lasciato convincere ed ha consentito a ritirare per ora la sua mozione dichiarando di sperare che il ministro degli Esteri sarà in grado di fare presto dichiarazioni tranquillanti.

Le dichiarazioni di Berchtold

Il conte Berchltold si è recato nel pomeriggio in seno alla Commissione dell'esercito e della marina ed ha fatto queste dichiarazioni:

«Il delegato Mastalka ha diretto oggi una interrogazione al Governo intorno alle deplorevolissime dimostrazioni che hanno avuto luogo in parecchie città d'Italia. Il ministro della Guerra, dopo essersi messo d'accordo con me, ha già dichiarato che sono stati iniziati tutti i passi necessari per chiarire la natura delle dimostrazioni e per poter giudicare se siano avvenuti oltraggi ai nostri emblemi, in contrasto col diritto internazionale e attacchi contro le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari in Italia. Le informazioni che abbiamo domandato ci sono già arrivate in parte, e l'altra parte che manca ci arriverà prossimamente. Ho il piacere di poter fin d'ora dichiarare che la notizia secondo la quale una bandiera austriaca sarebbe stata bruciata a Venezia è inesatta, come lo indicano il rapporto del nostro console a Venezia e le smentite della ufficiosa *Agenzia Stefani*. Sulla base delle nostre informazioni, alle dimostrazioni di cui si tratta hanno partecipato in modo speciale gli studenti. Sembra che esse abbiano avuto uno speciale carattere violento a Torino, a Milano e a Napoli. Noi ci regoleremo a seconda dei risultati della nostra inchiesta per trattare la questione col Governo italiano, e non dubitiamo che quella conversazione corrisponderà allo spirito delle nostre relazioni di alleanza».

Il ministro ha concluso pregando la Commissione di voler prendere atto di queste sue dichiarazioni.

Il dovere del Governo italiano

Or dunque l'incidente è aperto. Il conte Berchtold si riserva di esaminare tutti i rapporti dell'ambasciatore austriaco a Roma e dei consoli austriaci nelle diverse città d'Italia dove sono avvenute dimostrazioni studentesche per decidere in quale forma e in quel misura sollevare la eccezione diplomatica. Il governo italiano, oltre al ricordare i precedenti dei quali vi parlavo ieri l'altro, vale a dire le dimostrazioni dell'anno scorso degli sloveni a Trieste contro il consolato italiano e delle sassate dei croati contro il consolato italiano di Zagabria due mesi fa e per le quali non è stata domandata dal governo italiano nessuna speciale soddisfazione, dovrà naturalmente ricordare al conte Berchtold quali siano state le origini dei tumulti studenteschi in Italia, origini che si devono ricercare nella specialissima personalità del governatore di Trieste, che rimane al suo posto con poteri illimitati, malgrado le gravissime offese recate da costui alla dignità dell'Italia coi suoi famosi decreti.

Nel passato, quando la politica italiana — per ricordare una frase del marchese Di San Giuliano — era ancora *remissiva*, l'Italia aveva dovuto sovente esprimere a Vienna il proprio rammarico in seguito a dimostrazioni politiche malgrado siano sempre state represse con la troppo nota violenza. Oggi però, se è esatto che la politica *remissiva* è finita per sempre, le cose dovrebbero cambiare. Se veramente il conte Berchtold volesse sollevare un formale incidente al governo italiano, avrebbe tali e tanti argomenti da contrapporre alle sue rimostranze, da escludere che l'eventuale incidente possa finire come desidererebbero le correnti militariste e reazionarie alle quali si deve la miserevole situazione degli italiani di Austria e la conseguente amarezza nel Regno.

Il defunto ambasciatore Costantino Nigra soleva dire che il principale compito del rappresentante italiano a Vienna era quello di un muratore che dà continuamente l'intonaco alle pareti dell'edificio per riparare le screpolature. È sperabile che questa volta il Governo austriaco non voglia allargare le screpolature che già esistono e che le importanti conversazioni fra il conte Berchtold e il nostro ambasciatore Doca d'Avarna, conversazioni che si stanno svolgendo in questo momento a Budapest finiscano in modo da soddisfare le legittime aspettazioni degli italiani.

Alle delegazioni ungheresi parecchi oratori hanno protestato contro i delegati austriaci che hanno sollevata la questione del trattamento dei rumeni di Ungheria, questione che è pure interna allo Stato ungherese; e il conte Appony ha detto che se fosse lecito all'Austria di influire sulle faccende interne dell'Ungheria, sarebbe lecito all'Ungheria di inframmettersi nelle faccende interne dell'Austria per esempio per ciò che riguarda il trattamento degli italiani col pretesto di voler favorire le buone relazioni con l'Italia.

Il riavvicinamento turco-rumeno

e la visita di Talaat bey a Bucarest

Bucarest, 11 notte.

(R.). La decisione di Talaat bey, ministro dell'interno della Turchia, di anticipare la sua venuta a Bucarest, fissata per dopo l'apertura del Parlamento, non è estranea alla situazione creata dalle difficoltà esistenti fra la Turchia stessa e la Grecia. Malgrado le asserzioni del ministro turco, che assicura non aver la sua visita altro scopo che quello di restituire al presidente Take Jonescu ed al generale Coanda le cortesie da essi ricevute, è indubitabile che le sue interviste con gli uomini di stato rumeni hanno lo scopo di consolidare le relazioni già così cordiali esistenti tra la Rumenia e la Turchia e di sondare, da parte della Porta, fino a qual punto si possa contare sulla Rumenia in caso di nuove complicazioni balcaniche.

E' noto che la Porta non vuol credere alla durabilità dell'intesa della Rumenia con la Grecia, perchè essa non vede in che cosa questa intesa possa tornar di profitto alla Rumenia se non per mantenere intatte le clausole del Trattato di Bucarest Ora queste clausole non potrebbero essere violate se non nel caso in cui la Bulgaria volesse dar corso alle sue idee di rivincita. La Porta è convinta che queste idee di rivincita non esistono più nello spirito dei bulgari ma che se anche esistessero lo stato attuale della Bulgaria non permetterebbe loro di metterle in pratica. Dunque la Rumenia non ha bisogno della Grecia per tener fronte al pericolo bulgaro che non esiste. Stando così le cose, le ragioni non mancano per condurre non ad una rottura tra la Rumenia e la Grecia ma ad un raffreddamento dell'attuale cordialità politica.

Per arrivare a ciò in primo luogo la Turchia conta sull'inimicizia naturale esistita in ogni tempo tra greci e rumeni ed in seguito sulla condotta dei greci verso i cutzo-valacchi in Macedonia e sulle ostilità che la Grecia mostra contro la costituzione dello Stato albanese per il quale la Rumenia e il suo sovrano mostrano invece tante simpatie.

La Porta è riconoscente alla Rumenia perchè essa è intervenuta una prima volta con successo ed ha condotto alla conclusione della pace con la Grecia. Essa sarebbe stata felice se la Rumenia, intervenendo una seconda volta, avesse potuto risolvere la questione delle isole, ma capisce che davanti all'intransigenza della Grecia ogni intervento non avrebbe che un esito negativo. L'atteggiamento della Porta davanti alla Grecia diventa sempre più risoluto in seguito al barbaro trattamento al quale sono sottoposti i musulmani della Macedonia. Tutto ciò costituisce un tale cumulo di elementi infiammabili e preoccupanti e perciò le interviste di Talaat bey con gli uomini di Stato rumeni sono tutt'altro che prive di interesse e debbono essere considerate tutt'altra cosa che un semplice scambio di cortesie.

La questione di Salonicco

Le difficoltà di un'intesa greco-serba

Salonicco, 11 mattina.

Il presidente del Consiglio greco, Venizelos, accompagnato dai signori Repoulis e Ractivan, ex-governatori della Macedonia, intraprese un viaggio in tutte le località della Macedonia greca al doppio scopo di studiare le ragioni della forte emigrazione musulmana e israelitica, che rende tese le relazioni greco-turche, ed in pari tempo di cercare sul luogo stesso una soluzione alle esigenze dell'Austria e della Serbia, che domandano privilegi commerciali a Salonicco.

Il governo greco per isfuggire alle pressioni dell'Austria, pensò di stabilire a Salonicco una zona franca. Però, in tale zona, il governo serbo goderebbe eccezionalmente, dei privilegi speciali: essa possederebbe un territorio proprio in riva al mare che le servirebbe per quello sbocco marittimo tanto agognato.

Ora l'Austria pone recisamente il suo veto alle prerogative che si vogliono accordare alla Serbia. I frequenti viaggi di Stoyanovich, ex-ministro serbo, ad Atene e Salonicco, e le frequenti conferenze coi delegati greci, lasciano intravedere le ostilità esercitate da parte dell'Austria per fare abortire una «entente» greco-serba.

Tale «entente» è resa quasi impossibile, non solo dall'Austria, ma anche dall'Italia, giacchè il governo di Roma domanda essa pure le stesse concessioni che si accorderanno alla Serbia. Nelle interviste di San Giuliano e Berchtold ad Abbazia trapelò qualche cosa a proposito di tali domande dell'Italia, ed i giornali greci fecero commenti amari, consigliando il governo di Atene di non dare retta a nessuna delle domande.

Inoltre l'Austria esige che una società di capitalisti austriaci intraprenda l'esercizio dei depositi generali nella zona franca, in virtù dei grandi interessi commerciali che la legano in questo porto macedone. La monarchia austro-ungarica partecipa infatti per circa il 28 per cento al movimento d'esportazione di Salonicco, che accese nel 1913 a 150 milioni. L'Austria viene così in testa alle nazioni europee che hanno interessi a Salonicco: in secondo luogo viene la Germania. L'Italia occupa il terzo posto, sempre in proporzione alle cifre d'esportazione.

La Germania formula le sue pretese in questa gara di concessioni, tenendo pure conto dell'importanza dei suoi rapporti commerciali.

Negli ospedali d'Acireale

I soccorsi alle vittime del terremoto

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

L'on. Mosca visita i feriti

Acireale, 11 notte.

Oggi l'on. Mosca ha convocato le autorità e i capi di servizio allo scopo di unificare tutte le iniziative tendenti a sopperire ai più urgenti bisogni del momento. Il sottosegretario alle colonie ha espresso la sua profonda e dolorosa impressione per l'opera devastatrice compiuta dal terremoto, e ha dato disposizioni perchè vengano intensificati i soccorsi, già abbastanza bene organizzati, e perchè si proceda con maggiore alacrità al disseppellimento dei cadaveri che ancora sono sotto le macerie.

Alle 8.35 l'on. Mosca, seguito dall'on. Pennisi di Santa Margherita, dal sottoprefetto Venuta, dal commissario prefettizio Sofia, dal medico provinciale dottor Crisafulli, dal signor Grasso, dal maggiore Calatabiano e dal vescovo di Acireale mons. Arista, si recò all'ospedale per visitare i feriti. All'ospedale sono a ricevere il sottosegretario alle Colonie, il direttore Fiorino, il direttore sanitario prof. Musumeci, i dottori Scionti, Del Fiore, Quattr'occhi, Pappalardo, Fileti, Aita, Grasso, Patanè, e gli studenti in medicina Foti, Marano, Polito, Pennisi, Grasso, Intelisano.

La pietosa visita comincia dal reparto donne, ove con amorevoli cure assistono le povere ferite varie nobildonne di Acireale; fra queste le signore Pennisi, Venuta, Calatabiano, Carmela Vigo, le signorine Di Santa Margherita, Cali, Fichera, Brunetti, la baronessa Flori-Stella. Questa tiene fra le braccia e cura amorosamente la bambina Francesca Cavallaro, che presenta varie ferite.

Nel letto 33 bis giace la bambina Venera Conti di 3 anni. Non si hanno notizie dei genitori della piccina, che smania e li cerca insistentemente. L'on. Mosca dà disposizioni perchè i parenti della ferita vengano attivamente ricercati.

L'on. Mosca si sofferma poi presso il letto di Caterina Tomarchio di 50 anni, una delle vittime di Linera. La povera donna è irriconoscibile. I massi sotto i quali è rimasta sepolta, le hanno orrendamente sformato il viso e frantumato le ossa nasali. In un letto vicino è una bambina di dieci anni, alla quale è stato amputato un braccio. Più in là è una donna pallida, sfinita, che sembra l'immagine del dolore. È curva sopra un lettino e sta allattando una sua creaturina di 40 giorni, Sebastiano D'Agostino, che è stato estratto dalle macerie con il collo del femore fratturato.

Dopo che l'on. Mosca ha avuto parole di conforto per tutte le donne ferite ricoverate all'ospedale, passa al reparto degli uomini. Anche qui si sofferma letto per letto accanto ad ogni ferito. Tra i degenti fa maggiormente pena un bambino, Salvatore Racita di otto anni, che è tutto avvolto in candide bende: egli soffre dolori indicibili per le lesioni riportate.

L'on. Mosca dispone perchè venga ricoverata in un ospizio l'ottantenne Vincenzo Torrisi, il quale ha perduto nel terremoto tutti i parenti. Quindi l'on. Mosca lascia l'ospedale, tributando vive lodi al personale ospitaliero per l'instancabile attività dimostrata nell'apprestare i soccorsi ai feriti e per l'ottima organizzazione dei servizi sanitari. Mentre usciamo dall'ospedale ci viene partecipata la notizia che la notte scorsa è morta Lucia Rapisarda, una delle ferite ricoverate.

Il triste pellegrinaggio fra le macerie e i morti

Acireale, 11 notte.

Nelle prime ore del mattino tornammo a fare un giro per tutte le regioni devastate. E' uno spettacolo desolante e commovente. Quello che ieri era una ridente borgata oggi non è che un cumulo di macerie sinistramente illuminate da un fioco chiarore della luna. Qua e là si vedono tende, da cui partono sospiri e gemiti.

Da una casa diroccata vengono fuori delle travi come uno scheletro informe nell'ultimo sogghiguo della morte. Presso ogni casa una scena straziante: una giovinetta di cui ci è impossibile sapere il nome tanto è forte e muto il suo dolore, piange silenziosamente la morte del padre, della madre, di due fratelli sepolti sotto le macerie.

Una povera madre con un bambino in braccio ci racconta a sbalzi, piangendo, che ha perduto gli altri tre suoi figliuoletti, che giocavano presso un muro, sani, forti, belli. Per uno strano intuito essa li aveva richiamati, ma ecco che il muro crollando li seppellì. Più in là è una casa crollata. Si vede una culla ancora issata in alto, sana e linda. In un angolo un bambinetto giace schiacciato contro il muro. Copriamo il cadaverino e procediamo oltre col cuore stretto. Un gufo vola sulle rovine e il suo grido si ripete a sbalzi come un ghigno satanico.

Una squadra di militi del genio lavora senza posa allo sgombero dello stradale per facilitare le comunicazioni. Vorremmo procelere ancora, ma il coraggio e le forze ci mancano, e torniamo indietro.

Alcune guardie di finanza hanno cominciato ad approntare delle cucine economiche che oggi già funzionano mercè l'interessamento di questo commissario prefettizio cav. Sofia. Sul posto si inviano continuamente botti d'acqua, che scarseggia, sia per la siccità sia perchè il terremoto ha rovinato tutte le cisterne.

Un bambinetto, che è stato salvato a stento dallo «chauffeur» Paolo Catania, invoca gemendo i genitori. Un sacerdote celebra all'aperto la messa. Un rozzo altare è stato improvvisato con panche coperte da lenzuola; attorno ad esso si adunano i superstii. Delle carrozze parate a festa ci si fanno incontro. Provengono dalla festa di Sant'Alfio a Trieste Castagni. Un leggero vanto solleva grandi cumuli di polvere. Intanto continua il pellegrinaggio sui luoghi colpiti dal disastro. Da Catania, da Messina, da tutti i paesi circostanti, una folla enorme si recò a constare de visu l'immane catastrofe.

Pane e tende a Bongiardo

I soccorsi da Giarre

Catania, 11 mattina.

Appena conosciuta la notizia del disastro prodotto dal terremoto, il cardinale Nava si recò col suo segretario immediatamente sui luoghi colpiti.

A Bongiardo, dove ebbe la più terribile visione dell'entità della sciagura, lasciò a quel cappellano una somma per i più urgenti bisogni ed assistette all'estrazione dei cadaveri ed al salvataggio dei feriti.

Il prefetto comm. Minervini, d'accordo con le autorità militari, ha inviato a Bongiardo tremila razioni di viveri per provvedere ai più urgenti bisogni ed assicurare il vitto ai superstiti, ed ha poi mandate 1300 tende oltre alle già spedite precedentemente.

Sono state fatte anche urgenti spedizioni di pane e paste da Acireale e da Catania e si estenderà il servizio di cucine economiche già impiantato a Linera. Sono in corso i lavori per lo sgombero delle macerie e le eventuali demolizioni. Il servizio sanitario procede bene.

Il fenomeno tellurico fu notato a Giarre solo perchè si videro sollevarsi colonne di polvere sulle località in cui si trovavano le borgate colpite. Da Giarre partirono subito soccorsi. I superstiti, intontiti e pazzi di dolore, piangevano ed imploravano soccorso con lamenti strazianti che pareva venissero di sotterra. Il buio fitto aumentava la confusione rendendo più difficile l'opera di salvataggio che fu pur tuttavia pronto ed efficace. I morti estratti dalle macerie furono deposti nei vigneti. I feriti, a mezzo di automobili e di barelle furono trasportati ad Acireale.

A Giarre si lavorò tutta notte. I soldati custodiscono ora le case con la baionetta in canna. I feriti che si trovano ancora sulla via, esposti al sole, si lamentano pietosamente. Da Giarre si fa servizio di cibarie e acqua.

Alla Giunta delle Elezioni

Roma, 11 notte.

La Giunta delle elezioni non si è riunita oggi: è convocata in seduta segreta per domani e in seduta pubblica per mercoledì per la discussione dell'elezione di Molfetta, proclamato Pansini, relatore Meda. La Giunta deve anche esaminare circa venti elezioni di cui si occuperà nei giorni non impegnati per le sedute pubbliche, le quali continueranno quasi ininterrottamente dal 13 prossimo a giugno inoltrato.

Le frodi nei vini

Roma, 11 notte.

L'on. Giretti ha presentato una interrogazione ai ministri delle Finanze e dell'Agricoltura «per sapere se, considerata la inefficacia pratica della maggior parte delle leggi repressive delle frodi nel commercio dei vini le quali sono favorite e premiate dall'attuale sistema di riscossione del dazio sui vini alla loro introduzione nella città, non ritengano opportuno provvedere alla sollecita trasformazione di quella imposta antiquata e vessatoria in una tassa analoga a quella che già si riscontra nei comuni dichiarati aperti agli effetti del dazio consumo».

Sottoscrizione palermitana

Palermo, 11 mattina.

L'unione studentesca palermitana riunitasi ieri ha deliberato di venire in aiuto ai danneggiati del terremoto. A tale uopo ha deciso di iniziare una sottoscrizione cittadina e organizzare delle commissioni di studenti le quali raccoglieranno nei teatri e scuole della città le offerte dei cittadini. I giovani della scuola media di commercio hanno formato un comitato per venire in aiuto delle famiglie delle vittime del terremoto.

I rilievi dell'on. Mosca

Acireale, 11 mattina.

Il sottosegretario, on. Mosca qui giunto per assicurarsi sull'entità del disastro che si riteneva dalle prime notizie assai grave ma che fortunatamente è di minore entità, specie nei riguardi della proprietà, ha trovato encomiabile l'opera di soccorso perchè ben distribuita ed organizzata. L'on. Mosca ha convocato le autorità ed i capi servizio ed ha dato disposizioni perchè si proceda sollecitamente al disseppellimento dei cadaveri lagnandosi perchè le notizie pubblicate dai giornali sono eccessivamente allarmanti. L'on. Mosca, che è ospite del sottoprefetto, visiterà oggi l'ospedale e procederà alla visita degli altri luoghi colpiti. Stasera egli forse ripartirà per Palermo.

Il generale Marini è rimasto a Catania per provvedere ai soccorsi più urgenti.

I lavori di sgombero procedono alacremente. In giornata tornerò sui luoghi del disastro.

Il lavoro all'ufficio telegrafico è enorme; i supplenti postelegrafici provvedono al servizio con molta speditezza riscuotendo perciò il generale plauso. Sotto ogni rapporto è encomabile l'opera del delegato di P. S. Barbagallo, del capitano dei carabinieri Massenti. Instancabili nella loro opera di assistenza sono il capitano medico Longo, i dottori dell'ospedale Grassi, Mertazzi, Scionti, Busmechi, Pappalardo, Belfiore.

GENEROSI SOCCORSI PECUNIARI

Roma, 11 notte.

La Regina madre ha elargito L. 10.000 per i danneggiati del terremoto di Sicilia. L'ambasciatore americano a Roma ha ricevuto un telegramma della Società nazionale americana della Croce Rossa in Washington che offre la somma di cinquemila dollari (25.000 lire) per i danneggiati dal terremoto in Sicilia, esprimendo nel contempo il dolore per la sventura. Questa somma è stata oggi stesso esibita dall'ambasciatore americano al presidente della società nazionale italiana della Croce Rossa.

Il trionfo del riformismo

nel 4.° Congresso della Resistenza

Il pensiero dell'on. I. Bonomi

Roma, 11 notte.

L'on. Ivanoe Bonomi, interrogato intorno al Congresso della Resistenza testè chiusosi a Mantova, ha dichiarato:

— L'impressione che ho riportata, sia intervenendo al Congresso, sia leggendone il resoconto, è ottima. Le classi operaie d'Italia hanno data una prova di maturità e di senno che deve aver stupito coloro che, da certi indici fortunatamente circoscritti, credevano alla decadenza del movimento operaio. Assistendo al discorso di Rigola ho poi avuto il piacere di udire dalla bocca del Segretario generale della Confederazione Operaia parole e pensieri che qualche anno fa ci sono stati imputati come imperdonabili eresie. Infatti Rigola, mentre ha onestamente confessato che i soli che — prima della guerra libica — ne hanno preveduto le gravi difficoltà, furono Bissolati, Bonomi e Turati, ha soggiunto che egli non avrebbe iniziato lo sciopero generale a guerra proclamata, perchè «quando il Paese è impegnato in una guerra non è opportuno inscenare manifestazioni contrarie». Ora che cosa di diverso abbiamo detto noi riformisti? E non dovremo forse compiacerci che dopo qualche tempo la verità si faccia strada e ci compensi dei fischi e delle scomuniche subite?

Intorno alla sostanza del Congresso, alle sue tendenze e alle sue deliberazioni, l'on. Bonomi ha detto:

— Penso che non si poteva salvaguardare meglio di ciò che ha fatto il Congresso di Mantova, l'autonomia del movimento operaio. L'opposizione all'indirizzo dato dal Rigola alla Confederazione, indirizzo riconfermato con la vittoria dell'ordine del giorno Dugoni, si è sopratutto fondata su questo: bisogna fare del movimento operaio una appendice del Partito Socialista. Specialmente il Bombaci di Modena ha insistito su questo concetto: mettere il movimento operaio ai servizi dei Lazzari e dei Mussolini. Ora non vi è organizzatore serio e responsabile che non veda il pericolo di un simile indirizzo che è profondamente contrario alla stessa dottrina marxistica. Si immagini un momento che cosa sarebbe avvenuto se un tale indirizzo fosse prevalso. Il socialismo ufficiale scomunica i destri: ebbene tutti gl. operai organizzati (i quali sono in grande parte fuori dei partiti) dovrebbero sposare i rancori del partito ufficiale e dare la caccia ai destri. Il partito ufficiale dichiara la lotta ai repubblicani e allora il proletariato organizzato dovrebbe espellere dal suo seno i repubblicani. Il Congresso socialista di Ancona obbliga Raimondo, Lerda e molti altri ad uscire dal partito, e gli operai organizzati dovrebbero intimare guerra ai Raimondo e ai Lerda. In tal modo invece dell'unità proletaria si arriverebbe all'antropofagia proletaria, e il movimento di classe diventerebbe un movimento di politicanti soggetto alle perpetue oscillazioni di congressi politici turbolenti e impulsivi. Per questo io sono lietissimo che la Confederazione del Lavoro abbia rivendicata la sua indipendenza e vorrei che i partiti politici di classe imitassero il nostro partito socialista-riformista che, nel suo programma, afferma di voler fiancheggiare il movimento proletario rispettandone la necessaria autonomia.

Fu chiesto poi all'on. Bonomi se egli creda che il riformismo prevalso nel Congresso di Mantova potrà essere durevole ed il deputato di Ostiglia ha risposto:

— Lo credo, non soltanto per la grande rettitudine degli uomini che dirigono il massimo organismo operaio e che non sono certo così duttili da piegare alle mode politiche dell'ora, ma anche e sopratutto per l'intima essenza del movimento proletario. Le organizzazioni operaie non possono, se vogliono fare azione efficace, che essere riformiste, cioè attuare tutto ciò che è possibile nel nostro ambiente e nel nostro tempo. Esse debbono essere realistiche, cioè prescindere dai dogmi e dalle formole astratte, per il loro stesso istinto vitale. Anche il movimento di resistenza non procede che per conquiste successive. La lotta di classe mette di fronte più forze economiche e politiche le quali si scontrano, guerreggiano ma poi fatalmente, per le necessità del vivere debbono mettere capo ad una tregua. Ora questa tregua, cioè questo accordo transitorio, non è che un equilibrio instabile. Rappresenta una equazione fra le due forze che si sono scontrate, ma una equazione soggetta ad alterarsi per l'aumentare o il scemare dell'una o dell'altra forza. Quando si rompe l'equilibrio si ha un breve episodio di lotta e poi un altro equilibrio che è di solito più favorevole ai lavoratori perchè ne registra la forza cresciuta. Crescere questa forza e raggiungere equilibri sempre più vantaggiosi, è fare del riformismo. Il metodo riformista non è che il riflesso esatto della realtà. Per questo, sconfitto, vilipeso, scomunicato nei congressi politici, il riformismo trionfa nel congresso operaio. Battuto sul terreno delle astrazioni ideologiche, si vendica rispuntando nel fatto che è il solo che trasformi il mondo in maniera durevole.

— In complesso — fu chiesto all'onorevole Bonomi — il partito socialista riformista può considerare il congresso di Mantova come una sua riconsacrazione?

— Certamente; sebbene esso non speri di vedere subito apprezzati giustamente i suoi metodi e le sue intenzioni. La giustizia è in marcia, ma non è ancora arrivata. Ma ciò poco importa. Noi, sebbene ci preoccupiamo (ed è anche questo canone riformistico) di ottenere nel Parlamento il massimo risultato possibile, sappiamo bene che più efficace dell'azione accorta delle avanguardie è l'opera delle masse, e che nulla è più durevole delle conquiste operaie. Per questo più che allietarci del rinnovato valore che acquisterà la nostra opera politica, ci confortiamo pensando che il riformismo lo praticano le organizzazioni operaie e con la piena consapevolezza della sua funzione e della sua importanza. Questo pensiero vale per noi ben più che i caduchi successi dei partiti politici, i quali sono ristrette scuole di disputanti accanto alla vasta classe operaia che ascende e tesse da sè la sua storia.

Divorzio fra moderati e clericali

Ferrara, 11 mattina.

Ieri i liberali ferraresi si sono riuniti in buon numero all'albergo Europa, e hanno deliberato all'unanimità di rompere la decennale alleanza che li asservива agl'interessi clericali. Essi scenderanno in lotta da soli per la prima volta dopo quasi tre lustri, con lista di maggioranza.

Congresso dei repubblicani

L'indirizzo politico e sociale

Roma, 11 notte.

Dal 16 al 18 maggio si riunirà a Bologna il XII Congresso nazionale repubblicano. E' nota trattanto la relazione di Oliviero Zuccarini sul tema: «Indirizzo politico e sociale del partito repubblicano».

La relazione termina sottoponendo alla approvazione del Congresso il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso repubblicano, ritenuto: che il problema della sovranità vera ed effettiva non si risolva nello sviluppo e nel perfezionamento dell'attuale sistema rappresentativo; che anzi lo stato di oggi coll'accentramento di tutti i poteri, coll'accrescersi della burocrazia, coll'assorbire le funzioni già riservate alla iniziativa e all'attività degli individui, coll'intervento sempre più largo nel campo della produzione e dei rapporti sociali, riesca alla creazione di nuove forme di privilegi e di oppressione e che insieme si renda incapace a esprimere e soddisfare i bisogni collettivi;

«Afferma che la democrazia abbia effettiva attuazione solo là dove lo Stato riduca le sue funzioni al minor numero possibile e precisamente a quelli che sono profittevoli alla totalità dei cittadini con un sistema di ampie autonomie locali e regionali; dove le funzioni rappresentative siano temperate e vigilate dalla partecipazione diretta del popolo alle deliberazioni che riflettono problemi e interessi generali; dove il diritto di «iniziativa» e di «revoca» siano in pieno esercizio; dove non l'esercito permanente a tutta la nazione provveda alla difesa della integrità e dei diritti dei cittadini;

«Intende come compito del partito repubblicano la lotta contro la monarchia, istituzione incompatibile con le democrazia, e anche contro l'ordinamento presente dello stato per un sistema che attui nelle forme migliori la libertà così nell'ordine politico come nell'ordine economico;

«dichiara nel campo sociale la propria avversione al metodo riformista che fa dipendere la soluzione della questione operaia dall'intervento legislativo destinato a creare nuove forme di insolidarietà nei rapporti tra gli uomini e ad una opera di conservazione; e vede la *emancipazione del lavoro* solo come risultato di un'opera di educazione tra le masse la quale con l'abilitazione al sacrificio e allo sforzo consapevole, col graduale svilupparsi e perfezionarsi della vita sindacale porta ad un ordinamento di libere associazioni di lavoratori in cui capitale e lavoro siano riuniti nelle stesse mani e i frutti del lavoro vadano interi al lavoro;

«ritiene quindi che le associazioni e gli uomini del partito debbano svolgere in base a questi concetti programmatici la loro attività politica e non possano dare la loro cooperazione con intese od alleanze elettorali, a quei partiti che pur affermandosi democratici intendono operare entro l'orbita delle attuali istituzioni e contribuire a svilupparle e consolidarle alimentando così nelle masse illusioni fallaci e preparando delusioni amare.

«Considera come compito primo dei repubblicani alimentare il sorgere e lo svilupparsi di un movimento volto a sovvertire le istituzioni presenti; e in vista di questo fine intende contribuire a rendere più facili e frequenti i contatti e le intese con quanti — studiosi e uomini di azione, partiti, gruppi politici e gruppi sociali — consentano nella necessità di affrettare un'azione di rinnovamento in senso politicamente repubblicano».

I democratici costituzionali

e il loro prossimo congresso

Roma, 11 mattina.

La sezione romana del Partito Democratico-Costituzionale ha preso l'iniziativa di un II congresso nazionale in Roma di tutti gli iscritti ed aderenti al programma del Partito, allo scopo di concordare un'azione direttiva comune in ordine ai principali problemi che oggi interessano la vita del paese, nonchè promuovere e disciplinare una sana propaganda di idee democratiche, professate sinceramente ed apertamente nell'ambito delle Istituzioni costituzionali, sotto le quali la Patria conseguì la sua unità e si avviò alla prosperità ed alla grandezza. Il Congresso avrà luogo nei giorni 17, 18 e 19 maggio 1914 ed i temi posti all'ordine del giorno per la discussione sono i seguenti:

1.) Relazione tra il Partito ed i deputati che ne fanno parte, relatore l'on. avv. Vito Luciani, dep. al Parlamento;

2.) Collegio uninominale e scrutinio di lista, relatore l'on. avv. Antonio Teso, dep. al Parlamento;

3.) L'istruzione primaria nel nostro paese, relatore l'on. prof. Leonardo Bianchi, dep. al Parlamento;

4.) Il problema militare nel momento attuale, relatore l'on. prof. ing. gr. uff. Carlo Montù di Torino;

5) I doveri dello Stato in rapporto allo sciopero dei funzionari pubblici, relatore l'on. avv. Giuseppe Lonardo di Teano;

6.) Contro il caro viveri ed il caro alloggi, relatore il gr. uff. dottor Augusto Mortara, consigliere della Corte dei Conti;

7.) Direttive del Partito nei riguardi delle elezioni amministrative, relatore il cav. uff. Luigi Picarelli di Roma;

8.) Il litorale adriatico e la questione balcanica, relatore l'avv. cav. Modesto Palasciano di Bari;

9.) Criterî e metodi di organizzazione, corrispondenti al carattere proprio dei democratici costituzionali, relatore il cav. rag. Ercole Micozzi di Roma;

10.) I principî della democrazia nei riguardi dell'ordinamento amministrativo, relatore il prof. avv. Carlo Paoloni di Spoleto.

L'ELEZIONE DI SAN NAZZARO

Una lettera dell'on. Abbove

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
del giornale Il Secolo,

Con sommo dispiacere ho visto riportata sul *Secolo* una frase dall'on. Chiesa detta alla Camera, che potrebbe essere interpretata come implicante un'accusa di affarismo a mio carico. Con tutta coscienza, sicuro di essere creduto, posso affermare che non ho mai trattato affari e che nell'esercizio della mia professione di avvocato mi sono sempre attenuto alla consulenza legale e alla trattazione di cause.

Aggiungo che da quando venni portato candidato politico, mi imposi il massimo riserbo nell'accettazione di cause contro lo Stato.

Con osservanza

A. Abbove.

Socialismo e Massoneria

La voce di un'assemblea massonica

Roma, 11 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri ci fu un'assemblea massonica a palazzo Giustiniani, è che fu trattata anche la questione dei socialisti massoni. Ecco le parole del *Giornale d'Italia*: «In principio di seduta si discusse vivacemente sulla circolare del Gran Maestro inviata ai venerabili delle logge italiane a proposito del deliberato del congresso di Ancona.

Qualche rappresentante osservò che i supremi poteri dovessero disinteressarsi della questione tra socialisti massoni e partito socialista. Se i socialisti massoni dovessero trincerarsi dietro il segreto massonico e non uscire dalla massoneria pur rimanendo nel partito socialista, i supremi poteri dovrebbero lasciar fare... Ma insorsero prima il gran Maestro Ettore Ferrari e poi la maggioranza dei presenti, i quali sostennero vibratamente che la massoneria non deve transigere in nessun modo e che la lealtà e la sincerità impongono ai socialisti massoni di scegliere tra la loro qualità di socialisti e quella di massoni.

E perciò venne approvato un ordine del giorno conforme nel contenuto alla circolare del Gran Maestro che giorni addietro pubblicammo.

Dal canto suo la *Tribuna* pubblica: Qualche giornale male informato ha annunziato che ieri sera a palazzo Giustiniani ebbe luogo dalle ore 20 alle 24 una riunione dei delegati ad una *Costituente* massonica. Ci si comunica che la riunione tenuta ieri a palazzo Giustiniani fu per celebrare il centenario di Cola di Rienzo, patronimico di una loggia di Roma.

Roma, 11 notte.

L'on. Morgari ha convocato per domani martedì il gruppo parlamentare socialista. Attualmente a Montecitorio non si trovano che una quindicina di socialisti. La riunione di domani avrebbe lo scopo di uno scambio di idee intorno ai lavori parlamentari e le iniziative che il gruppo dovrebbe prendere nelle imminenti discussioni. Circa la questione dell'incompatibilità dei socialisti massoni si dice che i deputati socialisti massoni entro questa settimana liquideranno la loro questione rassegnando le dimissioni dalla Massoneria con una lettera in cui riaffermeranno i loro principi anticlericali. Nella lettera i deputati motivando le dimissioni con ragioni di disciplina di partito lamenteranno che sia stata riconosciuta incompatibile la qualità di socialisti con quella di massoni, mentre in altri paesi, come per esempio in Francia, questa incompatibilità non è stata riconosciuta. Alcuni membri del gruppo sottoporranno all'on. Raimondo la decisione dei colleghi massoni nella speranza che il deputato di S. Remo voglia desistere al proposito di restare nella Massoneria, ma a noi consta che l'on. Raimondo non si piegherà all'imposizione del Congresso di Ancona.

La ricerca della paternità

La proposta Meda, Nava e Colajanni

Roma, 11 notte.

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge di iniziativa dei deputati Meda, Nava Cesare, e Colajanni contenente disposizioni relative alla ricerca della paternità. La relazione che precede la proposta di legge rileva che la ricerca della paternità è un postulato già da tempo vittorioso nella coscienza giuridica e morale del paese perchè diretto a riparare una iniquità introdotta per la prima volta dal codice napoleonico. Nel 1865 essa purtroppo entrò nel diritto nazionale.

Orbene, continua la relazione, le eccezioni con cui si è per un pezzo difeso il divieto alla ricerca sono cadute sotto una facile critica. Si è dimostrato che nè la morale sociale nè l'ordine delle famiglie possono temere della riforma, e che alle eventualità di ricatti e di abusi c'è modo di provvedere precisando i casi in cui la dichiarazione di paternità sia ammessa, riservando l'azione ai figli, circondando l'esperimento dell'azione con efficaci garanzie procedurali.

Il relatore, dopo aver ricordato il pensiero in proposito degli on. Salandra e Scialoja, rileva che la proposta di legge si ispira a principî che furono accolti in tutti i progetti presentati sinora al Parlamento, principî ben diversi da quelli sanciti nel codice germanico e negli altri che ad esso si sono uniformati, perchè con l'attuale proposta di legge si richiede che la dichiarazione giudiziaria di paternità abbia gli effetti del riconoscimento volontario e non quello solo di attribuire al figlio un semplice diritto agli alimenti limitati ad un periodo dell'adolescenza.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GUASTALLA. — Annega in un mastello. — Si ha dalla vicina Modellara che la bambina Pignagnoli Serena, di mesi 13, eludendo la vigilanza della madre cadde in un mastello d'acqua annegando.

* **Taglio di viti.** — A Boretto in danno del contadino Adriano Nizzoli vennero tagliate 40 viti. Il Nizzoli sporse denuncia contro il pregiudicato Vittorio Menotti, sospettato autore.

FAENZA. — Un ricordo marmoreo ad Andrea Costa è stato inaugurato ieri a Casola Valsenio. Nell'occasione si è anche inaugurata la bandiera del Circolo socialista. Hanno parlato applauditissimi, di fronte a folla enorme, Sardelli, Morara, Rava, Piccinini, Bussi, Cavissima fu la protesta contro l'amministrazione comunale clerico-moderata che aveva rifiutato una sala per la cerimonia.

BELGIOIOSO. — In onore dei fratelli Strambio, nobili spiriti del risorgimento italiano, si inaugurerà una lapide domenica 24 maggio. Il discorso sarà tenuto dall'on. Cappa, deputato del collegio.

TUSCANIA. — Il nuovo acquedotto è stato inaugurato coll'intervento dell'on. Baslini, sottosegretario al Tesoro, dell'on. Guglielmi e del sottoprefetto di Viterbo. L'on. Baslini pronunziò un discorso.

LUINO. — Insegnante benemerita. — Tutta la Valtravaglia ha festeggiato la maestra Fioroli Lucia, che per ben 42 anni insegna nelle scuole di Musadino, ed alla quale il ministro decretò la medaglia d'oro.

FIRENZE. — Macchinista stritolato da una locomotiva. — Alla stazione centrale il macchinista Alessandro Paolucci, di anni 50, si trovava su una macchina ferma all'altezza del deposito, quando un'altra locomotiva, condotta trò sul binario parallelo, dove era scesc il Paolucci, che fu sbalzato a terra e stritolato.

* **Feriti mortalmente da una mina.** — A Piancastagnaio alcuni operai che stavano lavorando alla demolizione di un ponte in congnaio, certi Angelo Piccini e Alberto Pepi, erano intenti a collocare una mina, quando, per ragioni che non si conoscono, essa esplose e ferì gravemente i due operai, i quali si trovano in pericolo di vita.

NOVARA. — Sotto le ruote del carro. — Ieri sulla provinciale per Vercelli, in prossimità della Cascina Orione, certo Felice Berra, di anni 45, di Trecate, cadde sotto le ruote del suo pesante carro rimanendo ucciso sul colpo.

FLORIDEZZA DEI BAMBINI.

Dal sistema di allevamento e in ispecie dalla scelta dell'alimentazione dopo il distacco dal seno della nutrice, dipende l'incremento della salute dei bambini, non soltanto nell'età infantile, ma di tutta la esistenza. I bambini, per poter crescere e prosperare, debbono ritrarre dalla loro alimentazione una quantità di grassi e fosfati occorrenti all'organismo per lo sviluppo dei muscoli, dei nervi, della materia cerebrale e delle ossa. Dovuto alla composizione della dieta infantile o ad altre cause, la produzione di quegli elementi di vitalità è sempre scarsa. Da ciò la necessità imprescindibile di aiutare la natura con la Emulsione SCOTT che contiene i grassi e i fosfati in forma assimilabile e già pronti per passare nella circolazione, portando il loro contributo di benessere e d'incremento ai piccoli organismi in formazione.

Il continuo successo della Emulsione SCOTT, l'appoggio delle Facoltà Mediche e la preferenza del pubblico, hanno fatto sorgere moltissime imitazioni. Conviene quindi fare bene attenzione alla marca di fabbrica. Le bottiglie della

Emulsione SCOTT

portano sulla fasciatura la marca riprodotta qui in fianco. Sotto di essa vi è la emulsione autentica, quella sul cui valore terapeutico si può confidare.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

Indispensabile: mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

UN CONSIGLIO AGLI

ERNIOSI

Se avete un'ernia, non rimanete senza cinto, ma se il vostro cinto v'impiccia, non rassegnatevi per nessun motivo a portarlo ancora.

Sotto la pressione eccessiva e maldiretta dei cattivi cinti, l'anello erniario non fa che dilatarsi sempre più e l'ernia prima o poi ingrossera o si strozzerà.

Se volete salvaguardare la vostra salute, il vostro benessere, dovete ricorrere ai nuovi apparecchi brevettati A. CLAVERIE che soli potranno assicurare la ritenzione completa e la riduzione definitiva dell'ernia, permettendovi nel tempo stesso di consacrarvi senza alcun timore all'esercizio della vostra professione.

Raccomandati da oltre 5000 medici, applicati a più di due milioni di pazienti, gli apparecchi CLAVERIE, sono i soli apparecchi che abbiano ottenuto le più alte ricompense alle ultime esposizioni universali di Torino (1911), di Londra (1912) e di Gand (1913).

Sono pure i soli apparecchi universalmente ritenuti come capaci di facilitare ogni possibilità di guarigione definitiva.

Siamo perciò lieti d'informare i nostri lettori che il Signor CLAVERIE è attualmente di passaggio in Italia e li esortiamo caldamente ad approfittare della grande competenza e dei consigli disinteressati di questo eminente specialista che riceverà dalle ore 9 alle 17 a:

FORLI', Mercoledì 13 Maggio, Hotel Masini. — BOLOGNA, Giovedì 14 e Venerdì 15, Grand Hotel & d'Italia. — PADOVA, Sabato 16, Grand Hotel Royal Savoie & Croix d'Or. — VENEZIA, Domenica 17 e Lunedì 18, Hotel Vittoria. — TREVISO, Martedì 19, Hotel Stella d'Oro. — VERONA, Mercoledì 20 e Giovedì 21, Grand Hotal Colombe d'Or. — MODENA, Venerdì 22, Albergo Reale. — TORINO, Domenica 24 e Lunedì 25, Hotel Roma e Rocca Cavour, Piazza Carlo Felice. — MILANO, Martedì 26, Mercoledì 27 e Giovedì 28, Hotel Victoria (Corso Vittorio Emanuele).

Edizione italiana del Trattato sull'ernia, consigli e schiarimenti gratis e con discrezione. A. CLAVERIE, 234, Faubourg St-Martin, Parigi.

ASMATICI

Se i rimedi finora usati vi hanno giovato poco, provate l'Anti-asmat.co Maffioli e vi troverete soddisfatti. — Opuscolo gratis. In tutte le farmacie o presso il Premiato Laboratorio Chim.-Farm. PIETRO M. FIOLI - Via Paolo Sarpi, 19 - MILANO.

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS Volume ill. Come soffrire se mi stanno dell'Ernia? Chiedete con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3. A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSIGLI PER CORRISPONDENZA

L'automobile

Novella di Ossip Dimof

I.

Elena, appoggiandosi al braccio di Alessandro, passeggiava lentamente, sognando.

Già era vicina la sera, la polvere ricadeva sulla strada; alitava intorno una dolce, melanconica freschezza.

— Non hai freddo, cara? — domandava Alessandro, stringendo affettuosamente il braccio di sua moglie.

Erano sposati da quattro anni, ma pareva che il loro sereno e costante amore fosse nato in quella primavera. Nella buona società si rideva anzi un poco di loro.

Elena non riuscì a rispondere; udì in quel momento dietro di sè uno strano, misurato rumore. Si volse e vide a due passi dietro di sè un automobile. Volle afferrar la mano di suo marito, ma non potè, e si slanciò da un lato, gridando. L'automobile passò, spruzzandola di benzina e disparve fra ala polvere; ma restò sulla strada, immobile e ad un tratto sbiancato, Alessandro. Del resto, non era proprio tutto Alessandro poichè le gambe di lui giacevano un poco più lontane.

Elena aveva potuto tuttavia notare che dall'automobile qualcuno s'era volto a guardare, una creatura vivente coperta di un vello irsuto e con due grandi occhi oscuri.

II.

Il giorno dopo, una mezz'ora prima del servizio funebre del mattino, un signore sconosciuto fece pregare Elena di riceverlo. Essa era tutta in nero, col volto pallido e smagrito. Lo guardò distrattamente gli disse:

— Lei, certo, era un amico di Alessandro. Vuole vederlo? Il viso non è mutato, quasi. Pare che dorma.

L'ospite non si mosse, nè mostrò con un gesto qualunque di voler vedere il morto.

— Signora — disse — sono assai spiacente di non aver avuto l'onore di conoscere il suo defunto marito. Io... io sono quella persona che era nell'automobile.

La vedova lo guardò allora con curiosità.

L'ospite era un giovinotto di forse ventotto anni, alto della persona, vestito bene e con raro buon gusto. I suoi occhi azzurri esprimevano in quel momento un sincero pentimento e dicevano quanta parte prendeva al dolore di lei.

— Sono disperato dell'accaduto — disse, mettendosi una mano sul cuore. — Non me lo potrò mai perdonare.

— Dio mio! — proruppe la vedova, e cominciò a piangere silenziosamente. Ma quel pianto non sembrò punto guastare l'espressione del suo bel viso.

— Dio! Lei piange! — esclamò l'ospite sbigottito. — Per amor di Dio! Lei mi precipita nell'angoscia!

Nella sua voce era una sincera tristezza.

— No, no, non piango più — si affrettò a rassicurarlo la vedova.

— Creda — continuò l'ospite, piegando sulla spalla la sua testa profumata. — Se avessi potuto sapere, che si trattava proprio di suo marito, non mi sarei mai permesso... Creda!

— Perchè lei non siede? — propose la gentile Elena. — Si accomodi. Ora in casa nostra c'è un disordine tale!

— Grazie! L'ospite si tolse un guanto color rosso cupo. Sa, appena disceso dall'automobile, ho preso a schiaffi il mio *chauffeur*.

— Ah, perchè? — interrogò la vedova.

— No, non lo difenda! L'ho preso a schiaffi.

E si levò.

— Signora, mi permetta di deporre sul feretro di suo marito una corona, per così dire, un dono... benchè io fossi per lui uno sconosciuto.

— Una corona? Si figuri, con piacere... Non so però, se sia conveniente....

— Per amor di Dio, permetta. L'ho lasciata nell'anticamera dietro la porta. All'istante. Scusi.

L'ospite si slanciò e ricomparve dopo un minuto. Reggeva sulle braccia una corona bellissima di mughetti bianchi legati con due enormi foglie di palma. E sul nastro di seta era scritto a lettere d'oro: «A un uomo morto innanzi tempo, vittima della civiltà. Da parte di un ignoto.

— Ah! che bellezza! non potè trattenersi dal dire Elena. La ringrazio vivissimamente in nome suo.

— Oh! la supplico!... Sono felice!... mormorò l'ospite. Lei permette? E accennava la porta aperta, al di là della quale si vedeva la bara nera.

Ambedue entrarono e restarono immobili alcuni minuti, in silenzio.

— Par che dorma — mormorò l'ospite.

Elena in silenzio assentì col capo, non togliendo lo sguardo dal caro viso.

III.

I funerali furono celebrati due giorni dopo, e intanto il tempo era cambiato. Alessandro fu sepolto con un un funerale di seconda classe, ma che, in causa della pioggia e d'un forte vento, pareva a tutti di terza. Il prete, anche, lui, era poco imponente, troppo magro, quasi afoño, e col suo aspetto non fece che aumentare la tristezza.

L'ospite aveva dimostrato in quei due giorni un'energia portentosa, si era agitato, aveva organizzato, aveva fatto venire le carrozze, e contrattato coi vetturini.

— Senza di lei mi sarei persa! — gli diceva Elena.

— Cose da nulla — diceva lui modestamente. Anche oggi lei non ha riposato dopo pranzo! E spaventoso! E imperdonabile! E domani c'è il funerale! Lei deve raccogliere le forze...

E l'aveva obbligata a dormire, a rifocillarsi, a prendere delle gocce calmanti.

La serva e il portinaio lo conoscevano già, lo riverivano, e lo ubbidivano volentieri.

Il giorno del funerale era comparso prima di tutti e aveva date le ultime disposizioni. Era vestito di nero, ciò che conveniva benissimo alla sua persona e alla sua faccia. La vedova veniva dietro il carro, sostenuta dal fratello del morto, un burocratico, che cercava di farle dei discorsi tranquillizzanti.

— Ricordo, nell'infanzia io gli dicevo sempre: — Sandro, chi di noi morrà per il primo? Ed ecco, si vede che toccavà a lui. Eppure, io son più vecchio di tre anni.

Intanto l'ospite continuava a occuparsi di tutto; dava continuamente degli ordini, incoraggiava i portatori di ceri, e una volta fermò il tram e fece, galantemente, passare per primo il corteo funebre; poi corse avanti; per ordinare che non gettassero troppi rami di abete davanti al carro: — che non vengano — disse — a mancare.

Elena di tanto in tanto volgeva gli occhi a lui e seguiva con uno sguardo distratto e riconoscente la sua alta figura.

Al cimitero la vedova si sentì male; ma l'ospite previdente aveva portato con sè dell'ammoniaca, delle gocce di lauro ceraso, del bromuro — e persino una piccola bottiglia di vecchio cognac.

Quando si fu rimessa, egli la sostenne sotto il braccio e si avvicinò alla fossa.

— Fra pochi minuti è la fine. Ancora un solo discorso, mormorava. Si appoggi a me.

In realtà, uno studente del Politecnico stava pronunciando un bellissimo discorso. Elena, appoggiandosi al robusto braccio dell'ospite, piangeva dolcemente.

— Pianga — le consigliava lui. Le lacrime alleviano. Vuole ancora una goccia di cognac?

— Chi è quello studente? — chiedeva Elena fra i singhiozzi.

— Un mio conoscente... L'ho pregato io stesso... Non è vero che è un buon oratore? Nelle assemblee parla sempre lui... Un talentone!...

— Lei è tanto gentile. Grazie. Che cosa avrei fatto senza di lei?

Ma l'ospite rispose: — Non val la pena di ringraziare. Mi permette di venire a vederla questa sera?

Elena fece col capo un segno di assentimento.

IV.

Venne l'inverno. Nella strada c'era un buon palmo di neve. Le slitte vi passavano rapide, e nelle slitte sedevano eleganti signore coi visi fatti rosei pel freddo.

Elena stava ritta davanti alla finestra e guardava fuori, sulla via. Nella stanza già si raccoglieva l'ombra del crepuscolo. Dietro di lei, presso un tavolino, sdraiato in una soffice poltrona, sedeva l'ospite. Stendeva le sue lunghe gambe e fumava lentamente un sigaro. Dopo un buono, abbondante desinare in compagnia d'una giovane e bella vedova, certo, risentiva una gradevole stanchezza.

— La mia vita passa senza ch'io me ne accorga — diceva la vedova, che gli voltava le spalle. Un giorno somiglia l'altro. Mi par che sia passato un'eternità da quando mi son vestita a lutto.

— Son quattro mesi e mezzo in tutto — osservò l'ospite candidamente.

— Forse. Gli altri si divertono, si godono la vita, ed io... — Qui si interruppe, e: — Or ora è passata la Drusskaia.

— Con chi?

— Con Lokmanof.

— Oh! Oh!

— Con un mantello grigio e una pelliccia grigia.

— Con Lokmanof! Ma, e Nicolas?

— Ma l'ha lasciato da un pezzo!

— E io che credevo...

E ricade il silenzio. Si ode il tic-tac d'un orologio.

— Devo accendere il lume?

— Non è indispensabile — risponde dopo una lunga pausa Elena.

L'ospite si levò d'un colpo.

— Mio Dio! Voi piangete! Dal suono della voce capisco che piangete. Qual'è la ragione? Qual'è?

Prese la piccola mano di lei, la baciò e disse:

— Non bisogna piangere. Per amor di Dio, non bisogna. Infine, a che serve? Le lacrime guastano la pelle.

— A che vivo? sospirò Elena.

— Ecco un'idea: cara, buona, tesoro, andiamo a teatro. Su, andiamo!

— Ma come posso?

— Potete. Se vi conducessi all'opera o all'operetta, certo, non sarebbe opportuno. Ma andiamo ad ascoltare un dramma. Così non rompete il lutto, per niente. Al contrario, il dramma, per dir così, lo aggrava.

— Ah, non sento il bisogno di aggravarlo. Ma è una buona cosa?

— Interessantissima. Figuratevi! Lui ama due donne, ma una delle due si sacrifica per l'altra, e allora lui, venendolo a sapere, pure si sacrifica. Non si può dire neanche un dramma, ma addirittura una tragedia.

— Troveremo i biglietti?

— Li troveremo! Li troveremo! Di questo non datevi pensiero.

— Che ora è?

— C'è un abisso di tempo. L'idea vi va?

— Allora io mi cambio d'abito.

— Magnificamente. Io aspetto qui.

— Metterò una camicietta turchina. Poichè già non si veste a lutto per gli altri.

— Si capisce!

— Non si può andare a teatro a rattristare gli altri. E se mettessi l'abito giallo? Cosa ne pensate, Alessio?

— Il giallo conviene meglio alla vostra faccia, mi pare. Come siete savia!

— Io metto il giallo. Voi sederete qui! Lascierò la porta aperta per poter discorrere con voi. Ma, attento, non guardate.

— Con un occhio solo!

— Monello!

— Ahi! Fa male! — gridò l'ospite, afferrandole la mano.

Ella uscì per mutar d'abito.

V.

E tornata l'estate.

Elena, appoggiandosi al braccio di Alessio passeggia lentamente, sognando. Già la sera è vicina; la polvere ricade sulla strada; alita intorno una dolce, melanconica freschezza.

— Non hai freddo, cara? — domanda Alessio, stringendo affettuosamente il braccio di sua moglie.

Ma Elena non risponde, e trema tutta. Ha udito dietro di sè un terribile, misurato rumore.

Attento, caro, è un'automobile — dice.

— E lontano. Che paurosa sei! — risponde sorridendo il felice marito e con gratitudine stringe la piccola mano di lei..

Ossip Dimof.

Traduzione dal russo di Ermete Cadei.

IL PRINCIPE MOHAMED ALI' ricevuto dal Re

Roma, 11 notte.

Mohamed Alì, fratello del kedivé dell'Egitto, stamattina è stato ricevuto dal Re. Appena di ritorno all'Hôtel Excelsior dove egli ha preso alloggio ha fatto queste dichiarazioni ad un collega:

«Io sono commosso dell'accoglienza fattami dal Re d Italia che conosce molto bene le ultime vicende del nostro paese e la nostra famiglia. Il Re ha voluto ricordare i rapporti di amicizia che passavano fra Vittorio Emanuele II ed Ismail pascià, allora kedivé di Egitto. Egli si è mostrato informatissimo della vita del nostro regno, della vita della colonia, e mi ha veramente lusingato per le molte prove di cordialità che mi ha date. Noi egiziani siamo lietissimi dell'amicizia schietta dell'Italia, noi abbiamo interesse di essere in buoni rapporti con tutte le nazioni europee, ma sopra tutto con quelle militari e con quelle di cui assistiamo alla rapidissima linea ascendente. L'Italia cammina verso un luminoso avvenire. Per i suoi possessi eritrei, per la sua posizione nella Libia è ormai una nostra confinante. Io sono oltremodo soddisfatto della perfetta concordanza di intendimenti la quale non può che favorire la prosperità dell'Egitto e delle colonie italiane».

Il principe resterà a Roma quattro o cinque giorni ancora.

VIVACI DISCUSSIONI A TRIPOLI

alla sezione della Croce Rossa

Tripoli, 11.

L'annuale assemblea della sezione di Tripoli della Croce Rossa, svoltasi ieri nel pomeriggio, è stata molto movimentata, avendo un forte gruppo di soci deplorato alcune gravi irregolarità amministrative. Ne nacque una vivacissima discussione, la quale sembra avrà un seguito di polemiche, nelle quali la direzione generale della Croce Rossa dovrà intervenire.

L'escursione del Touring in Libia

Da Tripoli ci giungono due bei documenti grafici sulla escursione compiuta dal Touring Club Italiano in Libia, e li dobbiamo alla cortesia del fotografo La Barbera. La prima fotografia ritrae il corteo dei gonfaloni mentre giunge ai giardini. La seconda mostra Giovanni Bertacchi mentre legge la sua magnifica orazione che tanto entusiasmo ha suscitato tra i gitanti.

FILOSOFIA MINIMA

Poveri e buoni.

Quella di accompagnare seicento ragazzi delle scuole popolari — scelti tra i più poveri e i più diligenti — a vedere la montagna, è stata una idea buona e gentile.

I ragazzi e le ragazze — tutti dagli undici ai tredici anni e parecchi dei quali non erano mai saliti in treno, nemmeno in un vagone-bestiame, come i «signori militari» — hanno visto un mondo nuovo. Hanno avuto una giornata di respiro, di sollievo, di pazza gioia.

Hanno ammirato i laghetti, ammirati i fiori, ammirato il verde, goduto il premio d'essere molto poveri in casa e molto buoni — cioè pazienti, obbedienti, tranquilli nei ranghi — a scuola.

La giornata farà epoca nella loro vita. Chissà quanti altri, però, ben poveri anch'essi e ben disposti in soggezione della cattedra scolastica, saranno rimasti con la voglia in corpo di unirsi alla carovana e col pungolo, forse, di esserne stati ingiustamente esclusi! Nessuno ha certamente colpa delle esclusioni. I maestri di quinta e di sesta dovevano indicare tre poveri soltanto e i poveri sono — particolarmente in quelle classi che non avviano a studi maggiori — i più. Nessuno ha colpa. Esibite diecimila sporte ai pitocchetti di una grande città e vedrete saltar fuori, anche di sotto terra, centomila mani in trepidazione d'averne una. E poi novantamila riabbassarsi deluse.

L'altra mattina, sull'Alpe Turati, aveva voluto salire anche una scolara che non si reggeva in piedi. E stata interrogata. — Babbo non ne ho più: scappato via, lui, perchè non poteva mantenere i figlioli. La madre c'è ancora, invece, e tira avanti, coi soccorsi della Congregazione di Carità. Fratelli? Sì, due; uno morto di tisi, però; l'altro ancora vivo e garzone cameriere.... Un medico ha esaminato la escursionista e l'ha dichiarata con tutti i segni della denutrizione.

La malatina è andata lassù, sulle prealpi, ad amareggiare una festa? No, certo. Vi è andata per cercarvi la sua parte di gioia, di aria, di sole.

Ed è una — pensate — che si salverebbe non con un giorno solo di montagna, no, ma con una fetta di carne per tutti i giorni.

E non è che un campione di tutta la gracilità e la miseria infantile, disciplinata e indisciplinata.

L'Ombra.

Il Consiglio delle donne

Roma, 11 notte.

Stamane sono state riprese le sedute del Consiglio internazionale delle donne. Ha presentato la sua relazione sull'igiene pubblica la signora Girard-Mangini. Da essa si apprende la feconda opera spesa dalle donne in favore dell'igiene pubblica per mezzo di dispensari, di sanatori, di corsi pubblici di igiene, ecc. La relazione riscuote gli applausi delle presenti. Madame Gordon legge la sua relazione sulla educazione, accolta da applausi. La contessa Danieli Camozzi, presidentessa della commissione emigrazione e immigrazione, legge la sua relazione. Essa dice che tutti sono d'accordo nel chiedere che a bordo dei battelli e sui treni che portano emigranti siano istituite le matrone ispettrici. Questa proposta è stata già messa in opera dalle donne svedesi e danesi e in parte anche dalle donne inglesi. La relatrice continua richiamando l'attenzione del convegno sulle donne respinte o per malattia o per mancanza di mezzi dai paesi di emigrazione.

Prima che la seduta sia sciolta la contessa Spalletti annunzia che la regina madre riceverà le dame del comitato esecutivo alle 18 e che alle ore 18 offrirà un garden party a tutte le congressiste.

La Musa della canzone

Ecco il ritratto della signorina Jacqueline Miraele, detta la Musa della Canzone, che è stata incoronata solennemente al Palazzo delle feste di Parigi.

Asterischi parigini

L'"ARLESIENNE,,

e le "pieces - terreneuves,,

Parigi, maggio.

(*l. c.*) La crisi dell'Odéon è risolta, almeno ufficialmente: continua invece nella coscienza di quella parte del pubblico — e non è la meno colta — che non vuole a nessun costo riconoscere come rispondente ai bisogni del secondo teatro di Francia la scelta fatta dal ministro Viviani. Il malumore dei dissidenti si manifesta in petizioni, in riunioni, in articoli e, per manifestarsi, non si lascia sfuggire nessun pretesto. Oggi, per esempio, si fa molto chiasso attorno al desiderio che avrebbero espresso gli eredi del Daudet e del Bizet di ritirare dall'Odéon, l'*Arlésienne* per concederla invece alla direzione di un altro teatro. E il chiasso è tutt'altro che ingiustificato perchè l'*Arlesienne* rappresenta uno dei più sicuri cespiti d'entrata per l'Odéon, che riceverebbe un fierissimo colpo, il giorno in cui gli fosse tolto il diritto di continuare a rappresentarla.

* * *

Naturalmente la direzione dell'Odéon si oppone al desiderio degli eredi del Daudet e del Bizet ed è probabile che la sua opposizione sia fortunata. Le relazioni fra i proprietari di un'opera e le imprese teatrali sono governate dal regolamento del 1890 della Società degli Autori. Ora questo regolamento prescrive che un'opera, perchè spetti di diritto al repertorio di un teatro, deve esser rappresentata dieci volte di seguito in un anno. La direzione dell'Odéon si fa forte del fatto che quest'anno l'*Arlesienne* ha già avuto le dieci rappresentazioni regolamentari, ma gli eredi del Daudet e del Bizet obbiettano che, col fallimento dell'impresa, il vecchio contratto non ha più valore. Se non che, è giusto dire che la impresa Antoine è fallita!.... Per ora no.... D'altra parte, il Gavault, nuovo direttore, si propone, prima della fin d'anno di far rappresentare l'*Arlesienne* altre dieci volte consecutive....

* * *

L'*Arlesienne* non è soltanto preziosa come *pièce à argent*, è anche preziosa come opera di ripiego, o, per dirla alla parigina, come *pièce terreneuve*. Si chiama *pièce terreneuve* quell'opera, quel dramma, quella commedia che può esser ripresa, da un momento all'altro, dalla direzione di un teatro stabile, senza bisogno di preparativi e di prove. Un lavoro nuovo cade?... Si ammala una vedette?... E si ricorre alla *pièce terreneuve*.... Tutti i teatri hanno naturalmente le loro *pièces terreneuves*.

L'Opéra ha il *Faust*, l'Opéra Comique la *Carmen*, la *Manon*, la *Bohème*, la *Tosca*; il Sarah Bernhardt la *Signora delle Camelie* o l'*Aiglon*; la Porte-Saint Martin il *Cyrano*; l'Ambigu il *Courrier de Luon*; l'Athénée *Arsène Lupin*; l'Antoine *Sherlock Holmes*; il Réjane *Madame Sans Gêne*; la Gaîte la *Mascotte*; il Châtelet *Michele Strogoff*; l'Apollo la *Vedova allegra*; il Déjazet *Tire au flanc*, ecc., ecc.

* * *

L'*Arlesienne* è dunque la *pièce terreneuve* dell'Odéon... Ma prima di giungere ad occupare quest'ufficio lusinghiero, il lavoro del Daudet e del Bizet conobbe giorni piuttosto tristi. L'*Arlesienne* ha quarantunanni di vita. Il Carvalho, direttore del Vaudeville, avendo accettato dal Daudet, un dramma pensò di farne scrivere la musica da un giovane maestro: il Bizet. Beethoven non aveva scritta la musica per l'*Egmont* del Goethe e il Mendelssohn per il *Sogno di una notte d'estate* dello Shakespeare?... Il Bizet si mise all'opera: in quattro mesi compose i ventiquattro pezzi dello spartito e il 1 ottobre del 1872 l'*Arlesienne* andò in iscena. L'orchesta del Vaudeville disponeva di soli venticinque maestri ed era rinforzata da un *armonium*, al quale sedevano un po' il Bizet, un po' il figlio dell'editore dello spartito... Non si può dir davvero che gli esordi del commovente dramma degli autori di *Tartarin* e della *Carmen* sieno stati gloriosi...

* * *

La critica stroncò l'*Arlesienne* che il pubblico non aveva apprezzata. Un critico scrisse: — Ho sbadigliato. — Gli altri, tranne uno — quello dei *Débats* — non furono più indulgenti. La Bartet, che aveva esordito nell'*Arlesienne* racconta che, la sera della *première*, come il velario si fu chiuso fra l'indifferenza del pubblico, il Bizet, prima abbattutissimo e poi consolato dal Daudet, ritrovò tutta la sua energia per gridare coi pugni tesi verso il pubblico: — Non mi hanno capito!... Non mi hanno capito!... — L'*Arlesienne* fu rappresentata solo trenta sere. Poche, per Parigi!... Ma, l'anno dopo, essa incominciava, nei teatri della metropoli, il suo viaggio trionfale per giungere e fermarsi, finalmente, all'*Odéon*. Il pubblica l'aveva capita... Ed ora, all'*Odéon*, quando un'opera cade, l'autore sfortunato vede, senza gelosia, rianparire, sul cartello il nome glorioso dell'antico capolavoro e la direzione del Teatro ritrova la felicità della sala gremita e dell'incasso copioso...

Morte della moglie di Bethmann Hollwegg

Berlino, 11 mattina.

Stamane è morta, dopo lunga malattia, la signora Bethmann-Holwegg, consorte del Cancelliere dell'Impero.

La natura e i campi

Vi interessate di apicoltura?... Anche chi non si dedica alla industria dei campi dimostra sempre un certo interesse per la vita delle api: perchè? Per tante ragioni, forse sopratutto per una; che delle api ci hanno parlato negli anni della giovinezza un po' tutti: quando ci hanno voluto parlare di risparmio e di previdenza ci hanno citato l'alveare e l'ape, quando ci hanno voluto dimostrare che anche fra gli animali, forse meglio che fra gli uomini, la vita comune è fonte di ricchezza ci hanno parlato delle api... L'artimene: uno dei fatti più caratteristici nella vita delle api è il saccheggio degli alveari operato dalle api sulle di altro alveare: non solo gli uomini dunque saccheggiano gli uomini. L'inizio del saccheggio si desume da insolita attività nelle api di un alveare al mattino e sul tardi della giornata quando altre famiglie cominciano appena a mettersi sulle ali od hanno cessato il volo. Il davanzale delle colonie derubate si vede affollato di api che cercano entrare e che rapide ne escono. Non è sempre facile sapere se un alveare sia derubato o saccheggiante: il mezzo per svelare la cosa è semplice: applicare alla porticina, al mattino per tempo prima dell'inizio di qualsiasi volo, un pezzo di latta bucherellato: se più tardi si presentano api che cerchino di entrarvi l'alveare è quello derubato, altrimenti è il saccheggiatore. Per conoscere dove le api si dirigono vi è un mezzo sicuro: cospargerle di farina ed osservare così la destinazione. E... a proposito di api interessa sapere il valore nutritivo del miele: una cucchiaiata di miele, secondo il «Luxemburger Binenzeitung», contiene sostanze nutritive più che un ovo od un decilitro di latte. Se si vuole rappresentare in calorie gli elementi nutritivi del miele, della carne di bue e delle ova, si avranno: 1003 calorie per un chilogrammo di bue magro: 1613 per un chilogrammo di ova (senza gusci) e 3075, numero straordinario, per un chilogramma di miele. Il miele inoltre è direttamente assimilabile: esso non richiede fatica alcuna dello stomaco, il miele contiene molto ferro.

* * *

Tutti, poco o tanto, sono compresi della bellezza ornamentale degli alberi: nella prima fase della propaganda per il rimboschimento in Italia si è fatta della poesia dell'albero e la cosa parve ad alcuni contraria al buon senso, al senso pratico: o conviene o non conviene il rimboschimento: approviamo ma non neghiamo che la poesia ha ragione anche di essere se si vuole trascinare a fare e soprattutto a fare con fede. La poesia per l'albero non è del resto solo di oggi: leggevo giorni sono una interessante storia degli «alberi della libertà» in Francia: è bene ricordare ai lettori che un tempo, in Francia, l'albero fu l'emblema della libertà come ora è della «mutualità». I patrioti antichi, come i mutualisti di oggi, solevano commemorare le date più importanti coll'impianto di «alberi» ai quali davano il nome di «alberi della libertà». Ed è pieno di interesse leggere quanto all'assemblea della Convenzione e' diceva un membro autorevole esaltando gli «alberi della libertà»: «L'albero destinato ad essere l'emblema della libertà, diceva, deve essere fiero e maestoso come questa: «essere robusto per sopportare gli inverni rigidi: l'ampiezza del suo fogliame deve essere tale che i cittadini trovino sotto di esso riparo contro le pioggie e contro i raggi cocenti del sole: deve avere una vita lunga, ecc. Ora la quercia riunisce tutti i vantaggi richiesti ed è albero il cui legno è utilissimo: le ragioni che avevano diretta l'attenzione dei nostri antenati verso la quercia sono di vecchia data: questo albero è per eccellenza quindi l'«albero della libertà». Tutta una serie di pubblicazioni furono fatte anche recentemente nella vicina repubblica per associare l'albero alle «feste della mutualità». Quanti significati dolci e tristi ai fiori! anche gli alberi hanno ed ebbero curiosissimi significati.

* * *

Il colore degli uccelli può essere modificato da cause esterne? Non vi siete mai posto il quesito dinanzi ad un uccello dalle piume svariatamente colorate?... Il colore, rispondiamo, può essere modificato da una alimentazione nella quale entrino alcune piante tintorie o alcune sostanze minerali coloranti. La pigmentazione propriamente detta però non è mai mutata: essa ritorna nuovamente non appena vengono a cessare le cause che hanno determinata la nuova colorazione e che la sostanza colorante che si era deposta ha avuto il tempo di essere riassorbita. Le prime modificazioni si manifestano nella parte grassa e poi nella pelle: esse si notano prima nel becco e nelle zampe e più tardi nelle piume. Di tutte le sostanze che entrano abitualmente nell'alimentazione dei volatili solo il granoturco può destare preoccupazione: dato abbondantemente il granoturco dà un grasso giallo: si constata a volte che accentua la tinta del becco e delle zampe quando questi sono naturalmente gialli o bianchi ma non fu mai visto trasformarsi in giallo un piumaggio bianco e, a più forte ragione, un piumaggio di colore sicuro. Si cercò di stabilire un rapporto fra il colore e le attitudini degli uccelli ma si errò: si disse, ad esempio, che al piumaggio nero corrisponderebbe una pelle fina e una carne bianca: certamente vi sono razze a piumaggio nero che hanno carne bianchissima ma noi dobbiamo constatare che esistono varietà dalle piume le più diverse che non presentano differenza alcuna nella qualità della carne. Si è detto che un colore giallo delle zampe indica grasso e pelle gialla e carne di qualità inferiore; ma la cosa non è provata. In un altro ordine di idee, i colombofili hanno concluso che, nella produzione dei colombi viaggiatori, bisognava dare la preferenza ai colori scuri ed evitare i bianchi, gli screziati, ecc., perchè la resistenza sarebbe appannaggio dei primi: la osservazione ha del vero: ma guai a farne un principio!

LIBRI RICEVUTI

M. Calvanna. — *Sonetti Jesini.* (Jesi, Tip. Commerciale, L. 2).

M. Calvanna. — *Sonetti e Cantilene in dialetto jesino.* (Jesi, Tip. Ed. Commerciale, L. 2).

M. I. Perduca. — *Le foglie e il vento.* Novelle. (Milano, Stab. G. Abbiati, L. 2).

G. Orsini. — *Fra terra ed astri.* Versi. (Milano, F.lli Treves, L. 4).

L. Zuccoli. — *L'Occhio del fanciullo.* (Milano, F.lli Treves, L. 3.50).

D. Niccodemi. — *I Pescicani.* Commedia in tre atti. (Milano, F.lli Treves, L. 2).

Ministero delle Finanze. — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale* (Roma, E. Loescher e C., L. 1,20).

Prof. U. Cristofani. — *La letteratura militare tedesca quale specchio dell'Austria e della Germania in armi.* (Torino, G. U. Cassone).

Rapport septième et huitième du Foyer International de l'Union Chretienne de jeunes filles. (Milano, presso la sede del Foyer, 4, via Moscati).

V. Agostini. — *I canti della terra.* (Città di Castello, S. Lapi, L. 3).

La querela di Luciano Magrini contro la "Gazzetta di Venezia,,

La "Gazzetta,, dichiara di non aver alcun elemento per sostenere le accuse e conseguentemente non le sostiene

Venezia, 11 notte.

L'udienza si apre alle 10.30. Prende subito la parola l'avv. on. Pietriboni che eccepisce circa parte dei testimoni indotti dalla difesa, osservando come le posizioni relative a questi testi non siano conferenti alla causa. Si vede anche costretto, per rispetto alle disposizioni del codice di procedura, a richiedere l'inammissibilità del teste Giovannetti, introdotto oltre il termine prescritto.

L'atto d'incriminazione — dice l'onor. Pietriboni — imputa alla *Gazzetta di Venezia* il reato di diffamazione per una precisa accusa fatta a Luciano Magrini. La difesa dichiara di non poter assumere la prova dei fatti. Dall'esame delle posizioni testimoniali appare però che la difesa tende a trasformare il dibattito processuale in una polemica giornalistica, chiamando i testi non a deporre su circostanze di fatto, ma a dare un giudizio peritale politico.

L'oratore di parte civile continua sostenendo con copia di argomentazioni che il giudizio deve essere mantenuto entro i suoi limiti. Luciano Magrini, conclude l'on. Pietriboni, giornalista onesto, ha diritto, all'infuori di ogni competizione politica, di essere giudicato dal tribunale di Venezia sulla attribuzione diffamatoria che è oggetto della causa.

Il P. M. dichiara che non può associarsi alle conclusioni della parte civile, in quanto la difesa del gerente responsabile e dei responsabili civili ha rinunziato sì alla prova del fatto, ma non ha rinunziato a fornire tutti quegli elementi che possono essere utili a profilare la responsabilità penale per il reato che viene addebitato alla *Gazzetta di Venezia*.

In sede di incidente non è possibile risolvere la questione, se nel reato di diffamazione l'elemento intenzionale si debba o no ricercare. Invita il tribunale a respingere l'incidente. Solo si associa alla parte civile nell'eccezione riflettente il teste Giovannetti, perchè prodotto fuori dei termini di legge.

La difesa a sua volta sostiene l'ammissibilità dei testi e la perfetta conferenza delle posizioni testimoniali prodotte, avendo essa il diritto di illustrare, al momento in cui la *Gazzetta di Venezia* ha raccolto l'accusa contro Luciano Magrini, perchè l'ha raccolta, con quali moventi e in quali circostanze.

L'on. avv. Indri, sostiene che non esiste contraddizione tra la rinunzia della difesa a valersi della prova dei fatti e le posizioni testimoniali della difesa stessa. Noi miriamo — egli dice — a determinare la causale e il movente delle pubblicazioni incriminate. Ora quando Magrini ha ricevuto stamani un telegramma del Comitato centrale nazionalista...

Magrini. — Non ho ricevuto alcun telegramma.

Avv. Indri. — Perchè non creda che io dica cosa inesatta, ecco il *Resto del Carlino*, il quale riceve da Roma una notizia secondo cui il comitato centrale nazionalista avrebbe telegrafato a lei che il processo è imminente e che si farà sulla prova dei fatti.

Magrini. — Ripeto che tale telegramma non mi è pervenuto.

L'on. Indri conclude che allora Luciano Magrini potrà combattere sul terreno della prova dei fatti ,mentre la difesa della *Gazzetta* intende semplicemente valersi del diritto di prospettare al magistrato gli elementi relativi alla ricerca del dolo, base di ogni responsabilità penale. La parte civile, domanda l'on. Indri, teme forse la nostra prova testimoniale?

Avv. Pietriboni. — Vi abbiamo querelato colla prova dei fatti! Vi abbiamo querelato e voi scappate!

Avv. Indri. — No, no, queste sono frasi...

Avv. Pietriboni. — Voi scappate!

Avv. Indri. — Il tribunale deve dire se un giornale, per una questione d'interesse generale della quale si è occupata tutta la stampa, aveva diritto di rilevare un'accusa...

Avv. Pietriboni. — ..... e di diffamare!

Avv. Indri. — Dirà il tribunale se abbiamo diffamato!

Sono le 12 e il tribunale annunzia che emetterà l'ordinanza all'inizio della seduta pomeridiana.

Alle 14.30 infatti ripresa l'udienza, il tribunale legge un'ordinanza colla quale, pur ammettendo parte degli argomenti della parte civile, respinge l'incidente ritenendo l'ammissibilità dei testi di difesa.

A questo punto l'on. avv. Indri patrono della *Gazzetta di Venezia* domanda una breve sospensione dell'udienza per studiare la possibilità di un accordo fra le parti. Già da tre giorni era stata avanzata la proposta di una dichiarazione che potesse risultare accettabile per il querelante.

Gli avvocati si ritirano, ed alle 17 rientrano: alla parte civile prendono posto gli avv. Jarach e Pietriboni; alla difesa l'on. Indri e l'avv. Casellati. L'on. Pietriboni, d'accordo colla difesa, chiede il rinvio della causa che viene senz'altro concesso essendosi concordata la seguente dichiarazione:

« *La* Gazzetta di Venezia, *riaffermando quanto ebbe a dichiarare alla udienza, e cioè di avere inteso di esercitare soltanto azione di cronaca, riportando le accuse contro Luciano Magrini sulla fede dell'*Idea Nazionale, *dichiara di non avere, per suo conto, alcun elemento per poter sostenere le accuse stesse, e conseguentemente non le sostiene. In seguito a tale dichiarazione la vertenza giudiziaria davanti il tribunale di Venezia resta definita* ».

Così la vertenza, a Venezia, è liquidata. Dal momento che la « Gazzetta » riconosce di non avere elementi per sostenere le accuse accolte nelle sue pubblicazioni e dichiara appunto per ciò di non sostenerle, cade per Luciano Magrini la ragione della querela.

Ma egli si troverà fra breve a Roma a chieder conto delle accuse stesse a coloro che per primi le hanno formulate. Il processo contro i redattori dell'« Idea Nazionale » è imminente.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Le truffe dell'avv. Zen e C.

L'avv. Gino Alessandro Zen, di 33 anni, di Genova — personaggio versipelle — che si spacciava per conte Pallavicini, ha fatto parlare a suo tempo la cronaca cittadina, per una serie svariata di truffe, che stanno per avere il loro epilogo davanti la IV sezione penale, presieduta dall'avv. Rossi. Degli altri quattro compagni coimputati, solo Giovanni Baldi, fu Giovanni, gli tiene compagnia sulla panca degli accusati, poichè gli altri tre: Luigi Galmuzzi di Guglielmo e Silvio Perazzola di Angelo, sono uccelli di bosco, ed il quarto Edmondo Pulini, è stato dimenticato nel carcere di Genova, cosicchè mentre è proclamata la contumacia dei due latitanti, viene stralciata la parte di accuse che riguardano quest'ultimo.

L'avv. Zen è un giovane alto, smilzo, elegante, con un paio di baffi alti ed accuratamente piegati. Fino a tre anni or sono occupò nel Foro genovese un posto notevole, ed a Milano stessa trattò varie cause penali e commerciali.

Nel 1912, improvvisamente, egli fu arrestato per spaccio di false lettere di credito, e riportò una condanna a 2 anni e 6 mesi di reclusione ed 1 anno di vigilanza.

Espiata la pena, dovette abbandonare Genova, e trasportò le sue tende nella nostra città. Pochi mesi rimase libero a Milano, poichè subito inscenò una serie di trucchi, i quali lo ricondussero in prigione.

L'avv. Zen, circondato da coloro che oggi sono con lui imputati, tentò, senza esercitare la professione, altre vie per risolvere il problema difficile della esistenza. Egli diede vita a parecchie istituzioni.

Cominciò con un ufficio di contenzioso amministrativo e ferroviario per consulenza legale, asserendo, con numerose circolari, ch'essa doveva anche servire alla liquidazione ed alla assistenza in fallimenti, alla trattazione di cause civili e penali, al ricupero dei crediti ecc., annunciando, per lo svolgimento di questo lavoro, una vasta organizzazione di valenti professionisti e corrispondenti in tutte le principali città d'Italia.

L'avv. Zen creò ancora una apparente grandiosa ditta, A. Zen e C., con la sigla *Zenales* per i telegrammi, avente uno speciale commercio d'importazione ed esportazione: pellami, olii, motori, formaggi, saponi, conserve, vini, coloniali e chi più ne ha ne metta. Merce che si annunciava depositata in speciali ed immaginari magazzeni.

Fu così che egli tentò numerose truffe alle ditte Terraccini di Torino, Fratelli Giovine di Canelli, Bergenuller di Huinsen ed altre in danno di numerose ditte italiane ed estere.

Riuscì anche a truffare la ditta Tüngsram di mille lampadine elettriche, per oltre mille lire, l'ing. Maraza Guido di una automobile del costo di 4500 lire.

Continuando nei suoi innumerevoli e compliati raggiri, lo Zen, fingendo di assumere come commessa la signorina Maria Anzani, le carpì una cauzione di 1000 lire, ed altre 500, se ne fece consegnare con pretesti. Inoltre truffò denaro al signor Ambrogio Pagani, consegnando a questi assegni bancari affermando che così avevano, contrariamente al vero, l'equivalente presso la Bancaria Italiana. Non solo a ciò, secondo l'accusa, si limitò l'attività dello Zen.

Egli, ora facendosi passare per il conte Pallavicini, ora per un ricco negoziante francese di antichità, si recava nei negozi Imbert, Subert, Candiani, e mentre fingeva di fare acquisti di dipinti celebri, qualche socio che lo accompagnava, rubava piccoli oggetti d'arte che si trovavano a portata di mano.

L'interrogatorio dell'avv. Zen

Per tutto questo complesso di reati l'avv. Zen ha fatto ieri mattina la sua comparsa in Tribunale.

Baldi, Perazzola e Galmuzzi appaiono personaggi secondari in queste numerose truffe, i quali non facevano che coadiuvare e completare l'opera del direttore.

Lo Zen ha altre imputazioni, stralciate però dal Tribunale dopo un incidente del difensore avv. Romita per irregolarità istruttorie.

Il presidente contesta all'avv. Zen le numerose imputazioni.

— Tutto quello che ho compiuto — comincia l'imputato — è legale. Il contenzioso amministrativo era un istituto serissimo, che già funzionava a Genova e che riattivai a Milano dopo la condanna. Così pure la ditta A. Zen e C. avrebbe avuto ottimi risultati se l'arresto improvviso non ne avesse troncato la prosperità.

— Chi erano gli altri soci? — chiede il presidente.

— Per ora ero solo, ma in seguito con un mio fratello e con altri mi proponevo di darle solida base.

A questo punto l'imputato si addentra in una serie fittissima di discolpe, fra le continue contestazioni del presidente e del P. M. avv. Turrini:

— Perchè vi facevate credere il marchese Pallavicini di Genova, indicando pure il Baldi come il vostro segretario particolare? — domanda il presidente.

— Erano i miei compagni che mi presentavano così. Io non confermavo ma non potevo smentirli.

— E così passavate, a buon mercato, per il patrizio genovese, ingannando l'altrui buona fede.

— Ma io con tale titolo non ho fatto danno ad alcuno.

L'interrogatorio termina con una protesta che vuole essere commossa e vibrante.

— Perchè sono caduto una volta — finisce quasi singhiozzando l'imputato — dovrò sempre essere ritenuto colpevole?

E con questa battuta l'udienza, essendo già l'ora inoltrata, viene rinviata a stamane.

Il processo durerà tre giorni. Saranno escussi una quarantina di testimoni. Lo Zen è difeso dall'avv. Romita e dall'avv. Gibelli; Baldi dall'avv. Jacchia, i due contumaci dall'avvocato Pizzuto.

L'inchiesta sulle ferrovie

Roma, 11 notte.

Domani si riunirà per la prima volta la commissione reale per l'inchiesta sulle ferrovie. La commissione sarà insediata con un discorso del ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli.

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia

La sentenza della sezione d'accusa

Roma, 11 notte.

La sezione d'accusa presso la Corte di Appello ha oggi pubblicato la sentenza sul processo per gli scandali del palazzo di Giustizia. Nella sua sentenza la Sezione d'accusa ha rinviato a giudizio del tribunale il comm. Ricciardi per rispondere del reato di cui agli art. 173 e 172 parte prima codice penale per avere in Roma nel 1906 e precisamente durante il quarto giudizio arbitrale promosso dalla impresa appaltatrice dei lavori del terzo lotto e di quelli complementari per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma, della quale impresa egli con Borrelli e Mannajuolo faceva parte in base a contratto sociale, indotto con denaro dato anche posteriormente fino al 1909 il pubblico ufficiale cav. Silvestre sostituto avvocato erariale a fare atto contrario ai doveri del proprio ufficio ottenendo che non eccepisse in base alla dichiarazione del Borrelli in data 22 dicembre 1901, non competere all'impresa il diritto di domandare in nessun caso danni e interessi sul ritardo allo svincolo di metà della cauzione o della restituzione dei decimi o trattenimento di garanzia, diritto che venne invece riconosciuto dal lodo 18-19 aprile 1907, che sull' accordo delle parti attribuì danni per il ritardo dello svincolo della cauzione e riserbò ad altra sede la liquidazione del *quantum* degli altri danni relativi alle trattenute di garanzia; l'ing. Borrelli e il comm. Mannajuolo di concorso nell'esecuzione di detti reati ai sensi dell'art. 63 del codice di procedura penale e 172 parte prima e parte seconda e 173 codice penale; il comm. Silvestre del delitto punito dall'art. 172 parte prima e 207 e 208 codice penale per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo su indicate e nella sua qualità di pubblico ufficiale per denaro fatto atti contrari ai doveri del proprio ufficio non proponendo l'eccezione in base alla dichiarazione 22 dicembre 1901 di cui è parola nel capo di imputazione a carico del Ricciardi; Maria Gasperini del delitto di cui agli art. 225 e 79 del codice penale per avere in Lavagna e in Roma in più volte del settembre 1912 in poi dopo il commesso delitto di corruzione di pubblico ufficiale di cui ai precedenti capi di imputazione senza concerto anteriore al delitto stesso e senza contribuire a portarlo a conseguenze ulteriori sopresso e disperso le tracce di indizî del delitto medesimo; il dott. Prato di concorso nell'esecuzione di detto reato di favoreggiamento.

Sono stati assoluti poi il comm. Castaldi, l'ing. Bizzarri, (questi per prescrizione) e i signori Amalfitano e Bartoli. La sezione di accusa presieduta dal cav. Niutta era composta dei consiglieri Galloni e Verdi. Il dibattimento non potrà iniziarsi che nel prossimo novembre.

Un ricorso in Cassazione del P. G.

nella causa Mirabelli-Bianchi

Bologna, 11 notte.

Vi ho già informato che la nostra Corte d'Appello ha respinto il ricorso del procuratore generale nella causa intentata dall'on. Mirabelli contro la *Romagna Socialista* e Umberto Bianchi, confermando l'assoluzione di questi. Ora si apprende che il P. G. ha ricorso in Cassazione contro tale sentenza.

Una inglese processata a Lugano per furto in danno di un milanese

Lugano, 11 notte.

Dinanzi alle Assisi distrettuali è comparsa la signora Bentinh Doyle di Londra, residente a Milano e che, come ricorderete, occupò a più riprese la cronaca giudiziaria milanese. Siedono alla Parte Civile l'avv. Natale Rusca e l'on. Gallina del foro milanese; alla difesa l'avv. Silvio Molo di Bellinzona e Maggiorini di Milano. La Doyle è imputata di truffa in danno di Guglielmo Gascard e di furto con scasso e danneggiamento in danno di Domenico Radice, impresario costruttore di Milano, fatti avvenuti a Caprino e al Monte Ceneri negli anni 1906, 1907 e 1908.

Il Gascard prima dell'apertura del dibattimento dichiara di ritirare la propria denunzia.

Si passa poi all'interrogatorio della Doyle. L'imputata nega e dà altre versioni dei fatti e infine muove varie accuse al Radice.

L'on. Gallina richiama alla Corte che tutte quelle imputazioni della Doyle contro il Radice sono state già escluse da 4 deliberazioni del giudice istruttore di Milano e da una sentenza del tribunale penale di Milano. Il presidente concede però all'imputata di continuare nel suo sistema di difesa.

Il Radice chiamato ad esporre le sue ragioni racconta brevemente le vicende del furto. Si passa poi all'esame testimoniale il quale viene sospeso alle 16. Il processo continuerà domani e probabilmente domani sera a tarda ora si avrà la sentenza.

La municipalizzazione dei trams elettrici

deliberata dal Comune della Spezia

Spezia, 11 notte.

La nostra amministrazione popolare, che sta ora risanando il quartiere di Sant'Antonio e il sottosuolo di corso Cavour e che pur si appresta ad aprire nella prima domenica di giugno il nuovo grandioso e moderno ospedale — per far questo ha avuto il coraggio di attuare una riforma tributaria che le può essere invidiata dalle amministrazioni più spinte — ha ora deliberato di riscattare il servizio dei trams elettrici, annullando così la convenzione stipulata il 15 marzo 1899 dalla amministrazione Beverini, che costituiva una vera passività per il bilancio, in quanto il canone corrisposto dalla Società concessionaria non bastava a coprire le maggiori spese di manutenzione stradale.

Una commissione, di cui è stato relatore il professore Basilio Del Santo, ha compiuto gli studi preliminari, conchiudendo col dichiarare che il riscatto sarà molto vantaggioso. Occorreranno pel rimborso del capitale d'impianto, per l'acquisto del materiale mobile e per l'indennità di riscatto da corrispondersi circa tre milioni, che dovranno essere per legge concessi a tasso di favore dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Il Consiglio comunale, con voto unanime, ha già deliberato di procedere al riscatto e ieri l'altro il prefetto della provincia di Genova, essendosi la direzione della Società opposta a che dal consulente tecnico del Comune, on. Luigi De Andreis, fosse fatto il verbale di consistenza dell'impianto, ha emesso decreto con cui dichiara che il Sindaco ed i periti municipali potranno accedere, *anche contro la volontà della Società concessionaria*, nelle officine e negli altri locali dell'impianto allo scopo di compilare il verbale di consistenza.

DUE ACCIDENTI AUTOMOBILISTICI

Un'automobile in cui era l'on. Cappa urta contro un passaggio a livello

Tre feriti - L'on. Cappa incolume

Verona, 11 notte.

Nelle prime ore di stamane, alle 1.30, e quindi in piena notte ancora, una grande automobile contrassegnata con il numero 44-217 proveniva dalla strada mantovana, percorrendo a discreta velocità lo stradale di Santa Lucia, quando, a due chilometri circa dalla nostra città verso la quale era diretta, andava a cozzare con estrema violenza contro le sbarre chiuse del passaggio a livello della linea di Modena, che non furono scorte dagli automobilisti perchè non indicate da alcun segnale luminoso.

Nella vettura erano cinque persone, delle quali tre sedevano nei posti anteriori, e cioè il proprietario Giovanni Biraghi e due suoi amici, certi Beppino Rugalli e Manlio Gerbella di Suzzara, mentre nell'interno si trovava l'on. Innocenzo Cappa, che ritornava da Suzzara dove aveva tenuto una conferenza pro « Dante Alighieri » accompagnato dall'avv. Fusco commissario regio di quel paese; egli era diretto a Verona per prendere il treno per Venezia, dove doveva trovarsi oggi.

Nel grave urto gli automobilisti che sedevano sul primo sedile riportarono molteplici ferite alla testa e alle mani; più gravi degli altri il Rugalli che ha una profonda ferita al naso; all'ospedale, dove fu portato, si giudicò che ne avrà per un mese. Il deputato di Corteolona rimase invece, come l'avv. Fusco, che gli sedeva accanto, incolume.

Un carro investito - Un carrettiere ferito

Casale Monferrato, 11 notte.

Presso S. Germano, a pochi chilometri dalla città, una automobile diretta a Genova, procedendo a corsa velocissima, non potè schivare un carro che in senso opposto veniva a Casale. Nell'urto la vettura rompeva una stanga del carro ed investiva il carrettiere, tal Pietro Alzino di Ignazio, dimorante alla frazione Torcello di Casale. Il ferito veniva soccorso dagli accorsi.

A quanto pare le ferite riportate non sono gravi. L'automobile proseguiva quindi per la sua destinazione. Pare che le guardie campestri abbiano raccolto da testimoni il numero di matricola della vettura automobile e sarà fatta denunzia all'autorità dell'accaduto.

Grave ribellione nel piacentino

Cinquecento persone contro i carabinieri per tentar di liberare un arrestato

Piacenza, 11 notte.

Da Vicomarino di Borgonuovo, una frazione della montagna piacentina, giunge notizia di una grave ribellione avvenuta ieri notte a quei carabinieri. La frazione era in festa. A sera, sul ballo pubblico affollatissimo, scoppiava una lite fra alcuni giovinotti. Intervennero i carabinieri tentando di condurre fuori uno dei litiganti, tale Federico Ponzini, di anni 26, ma costui oppose viva resistenza, oltraggiando i carabinieri che allora lo dichiararono in arresto.

Mentre i carapinieri stavano per tradurlo in caserma, insorse contro i militi buona parte della popolazione di Vicomarino — circa 500 persone — che attorniarono i carabinieri, cercando di strappar loro l'arrestato. Uno dei militi fu afferrato alle spalle, atterrato e colpito al viso. I carabinieri, per intimorire la folla, spararono parecchi colpi di rivoltella, che fortunatamente non colpirono nessuno.

L'arrestato per esser tradotto al capoluogo doveva percorrere dieci chilometri di strada a piedi e sempre durante il lungo tragitto la folla seguì minacciosa i carabinieri. Durante il percorso avvennero delle colluttazioni, nelle quali rimase ferito il carabiniere Giuseppe Grassini. Finalmente l'arrestato potè essere condotto in carcere. Oggi si recava a Vicomarino, per una inchiesta, il capitano dei carabinieri cav. Perfetti con numerosi agenti.

Sciopero di muratori a Cremona

Un convegno di salariati comunali

Cremona, 11 note.

In seguito al mancato accordo tra capimastri e muratori, presenti 150 soci della Lega Muraria di resistenza venne deliberato con 90 voti favorevoli lo sciopero a datare da oggi. I muratori chiedevano l'aumento di quattro centesimi all'ora sull'attuale salario.

Lo sciopero, date le condizioni attuali della industria edilizia che si risente della crisi generale che il Paese attraversa e che si ripercuote anche qui a Cremona, riuscirà a indurre i capimastri a più miti consigli?

In un convegno di salariati e dipendenti comunali della provincia di Cremona, presenti un centinaio di soci, furono trattate diverse questioni interessanti questa benemerita classe di lavoratori.

Confermata la presidenza scadente, si fecero voti perchè al più presto venga approvato il progetto pensioni che si trova ora innanzi al Senato.

Parlò applauditissimo il prof. A. Groppoli e venne entusiasticamente elogiata l'opera svolta da Cabrini a favore di questi modesti funzionari.

Un comune stupefacente

La vitalità di una giunta senza assessori

Mortara, 11 notte.

L'Amministrazione comunale di Mortara si trova in una condizione stranissima; essa potrebbe offrire la dimostrazione pratica che la Giunta è un organo inutile e che la disposizione colla quale la legge ne impone la creazione ed il funzionamento è pleonastica.

Tre assessori dei quattro effettivi ed uno dei due supplenti hanno rassegnate le dimissioni fino dal dicembre 1913, ma fino ad oggi non venne preso alcun provvedimento in merito, per cui essi hanno dovuto inviare al Prefetto di Pavia una lettera, di cui è stata comunicata copia a ciascun consigliere, e in cui denunziano il fatto incredibile che, mentre al consiglio nessuna comunicazione delle dimissioni fu data, essi non vennero più invitati alle sedute della Giunta, la quale continuò ad amministrare come se ancora... esistesse.

Come si vede, il caso è forse unico negli annali amministrativi; rimane a sapere quale Giunta abbia funzionato a Mortara in questi sei mesi e se l'autorità superiore che ne ha vistate le deliberazioni non si sia accorta che quei quattro assessori, nè morti nè sostituiti dal Consiglio, mancavano sempre alle adunanze senza giustificazione alcuna ma semplicemente perchè non erano più convocati. Il sindaco di Mortara è certo meraviglioso, ma anche più meraviglioso è la autorità tutoria.

Teatri e Concerti

Concerto Arriola alla Scala

Il pubblico ha disertato anche ieri la Scala, e Pepito Arriola, malgrado un programma di vaste proporzioni, è stato abbandonato ad un manipolo di pochi ma resistenti applauditori. Eppure di lui, che all'età di due anni e mezzo avrebbe suonato al piano un pezzo che sua madre aveva appena finito di eseguire, si diceva un gran bene. Però il prodigio risaliva a parecchi anni fa. Oggi dall'Arriola, giunto al diciottesimo anno, non si attendevano che i risultati della maturità artistica, e come artista soltanto il pubblico lo doveva giudicare.

Ora l'Arriola, nella esecuzione del lungo programma, ha posto in evidenza delle qualità elementari di ritentiva e di sviluppo meccanico sufficienti a spiegare gli entusiasmi destati nei suoi più giovani anni. Ma il prevalere oggi della impulsività del temperamento, della crudezza del tocco, della scapigliata quasi selvaggia esuberanza delle interpretazioni e sopratutto della poca correttezza nella riproduzione musicale dei pezzi, fece ieri passare in second'ordine ogni altra sua dote. La *Fuga* della *Fantasia cromatica* di Bach e la *Polonaise* in *la bemolle maggiore* di Chopin sono uscite troppo trasfigurate dalle mani del pianista. Anche nel primo tempo della *Waldstein* di Beethoven l'Arriola, più che col calore interno del divinatore del pensiero beethoveniano, agì con la velocità convulsa tipica dei ripetitori meccanici o degli improvvisatori.

Ad una parte del pubblico, ripetiamo, questi giuochi di sonorità e di velocità non dispiacquero ed all'Arriola non mancarono quindi applausi ad ogni pezzo.

g. c.

* * *

Ecco il programma del settimo concerto orchestrale che avrà luogo venerdì prossimo sotto la direzione del maestro Guarneri: Brahms - *Sinfonia seconda;* Sybelius - *Il cigno di Tuonela;* Borodine - *Scherzo* della *Prima Sinfonia;* Wagner - *Idillio della foresta* « *Sigfrido* »; Strauss - *Don Giovanni.*

MANZONI. — Una serata trionfale quella di iersera, per pubblico e per il successo del programma. Tutta l'aristocrazia milanese si era data convegno al teatro di Piazza S. Fedele, quindi sala meravigliosa per lusso ed eleganza.

I primi applausi toccarono a Virginia Reiter che interpretò *Da galeotto a marinaro*, un atto di Legouné.

Ferravilla esilarò, come al solito, in un monologo improvvisato, e la Società Mandolinisti « Carlo Porta », sotto la direzione del sig. cav. Armanno Morlacchi, ebbe acclamazioni a profusione specialmente nella esecuzione della sinfonia del *Nabucco*.

Anche Alfredo Testoni fu festeggiatissimo. Dopo di che, terminati gli applausi, che avevano coronato la declamazione dei suoi sonetti, fu rappresentato *Felicità*, idillio musicale in un atto, parole della signora Maria Tanzini, musica della signorina Ponzone; in cui specialmente un minuetto sembrò assai degno di nota. Le autrici e gli artisti furono evocati varie volte al proscenio. L'idillio era stato interpretato da dilettanti: dalla signora Maria Panzini — anche autrice — e allieva del maestro Pedroni; dai signori Ilo Dini e Virgilio Fidanza.

Lo spettacolo era a beneficio della Società Italiana di Previdenza per le operaie.

⁂ Stasera, la compagnia Reiter-Carini metterà in scena una commedia italiana nuovissima: *Il più forte destino*, tre atti di G. Calza Bini.

OLYMPIA. — Pubblico foltissimo a *Più che l'amore* di d'Annunzio: di cui Ruggero Ruggeri è uno dei più più forti interpreti. Anche la Teldi vi trovò accenti significativi di vibrante commozione. Stasera: *Niente di dazio?*

KURSAAL-DIANA. — La compagnia di Ferruccio Benini rappresenterà stasera *El palazzo delle ciacole* di A. Testoni. Annunzia prossima la *prémière* dell'*Abate Marin*, della signora Pirani-Barozzi.

FOSSATI. — La ripresa della *Contessina*, di Lanner, fu salutata ieri dal concorso di un pubblico numeroso e plaudente. Si replica.

TEATRO DEL POPOLO. — Con l'*Amico* di Praga e col *Più forte* di Giacosa la Compagnia Reiter-Carini ottenne ieri un vivissimo successo. Specialmente festeggiati furono il Carini, Nera Carini, il Calò, il Bertramo, insieme agli altri artsti della compagnia, che ha dato sempre una larga e simpatica cooperazione a questo teatro.

Si annunziano per sabato e domenica 16 e 17, due rappresentazioni della Compagnia *di Operette e Commedie musicali Ditta-Bertini* con lavori di *Lehar, Benatsky, Ascher, Pavelko, Fall.* Domenica 17, in mattinata avrà luogo poi un'altra rappresentazione della Compagnia Reiter-Carini.

TRIANON: Gran successo d'ilarità ha ottenuto ieri sera al suo debutto il Cavallo musicista. E' una grande attrazione che merita veramente di essere ammirata. Domani sera spettacolo in onore di Anita De Landa e debutto della Rosareto danzatrice spagnuola.

La stagione lirica di Tripoli

Tripoli, 11 notte.

Con *Otello* serata in onore del tenore Castellani, festeggiatissimo, si è chiusa la prima stagione lirica che ha fatto alternare in edizioni più o meno discrete per le deficienze del teatro ma come assolute novità per Tripoli, la *Fedora*, la *Cavalleria*, l'*Andrea Chénier*, la *Traviata*, il *Rigoletto*, i *Pagliacci*, l'*Aida*, la *Lucia*, la *Tosca*, la *Fanciulla del West*, il *Trovatore*, la *Bohème*.

La morte del maestro Schuch

Dresda, 11 notte.

E' morto il direttore dell'Opera reale, il maestro von Schuch. Era uno dei concertatori più apprezzati nel mondo musicale tedesco; il suo nome è legato alle famose *premières* delle opere di Strauss, da *Salomé* al *Cavaliere della rosa*. Dello Strauss era amicissimo; in Italia fu recentemente conosciuto nei concerti dell'Augusteo romano ove ottenne uno splendido successo. E' una vera perdita per l'arte, e per la Germania in ispecie.

Un deviatore si sgozza a Rovato

Brescia, 11 notte.

A Rovato il deviatore Vacchini Olivi di 51 anni, addetto da vari anni a quella stazione, da qualche tempo era affetto da nevrastenia. Il male erasi aggravato in questi ultimi tempi, tanto che da qualche giorno, sentendosi stremato di forze, si era trattenuto a letto. Stamane disse alla moglie che gli recasse un brodo. Mentre la donna s'era recata in cucina per prepararlo, il disgraziato, colto da un accesso di disperazione, afferrava un rasoio e si uccideva con un colpo alla carotide

I RUBINI VALMY

sono composti degli stessi elementi che costituiscono i rubini veri, e sono in effetti genuini quanto quelli che trovansi nelle miniere.

I rubini naturali costano L. 750 il carato
„ VALMY „ „ 20 „

risparmio a vostro vantaggio.

L. 730

su ciascun carato di rubino comperato da noi.

LE GEMME " VALMY "

sono montate in disegni artistici ed originali di nostra esclusiva creazione come: anelli, orecchini, broches, spille, pendentifs, colliers, ecc., ecc. in platino oro e argento platinato.

Vendita esclusiva a Milano
Giuseppe Previtali
Corso Vittorio Em. N. 2

?
Dove fare la cura
a
SALSOMAGGIORE.
AL
Grande Albergo delle Terme
Ritrovo della migliore Società Italiana ed Estera
Tutte le cure ad ogni piano
PREZZI MODERATI

POMPE CENTRIFUGHE DI OTTIMO E SICURO FUNZIONAMENTO - GRUPPI ELETTROPOMPE e PICCOLE MOTOPOMPE PORTATILI SEMPRE PRONTI PER TUTTI I VOLTAGGI
ING. MARIO BALLERIO
VIA CURTATONE 15 MILANO Tel. 7413

« Ogni figura, un fatto ».

SONO DEBOLI I VOSTRI RENI?

Il lavoro riservato ai reni è un lavoro completamente differente da quello degli altri organi del corpo.

Il cuore aspira e distribuisce il sangue: i polmoni lo ossigenano: l'apparato digerente trasforma i cibi che mangiano, *ma i reni filtrano il sangue* e rimuovono le parti liquide e dannose del nostro nutrimento.

Questo è dunque il compito dei reni: tener puro il sangue. Quando falliscono il loro scopo, i rifiuti velenosi rimasti nel sangue vi apportano pesantezza, sonnolenza, irritabilità; il dorso vi fa male e potete esser sorpreso da attacchi di reumatismo ed enfiagioni idropiche sotto gli occhi e nelle caviglie. Il sistema urinario è turbato e non è difficile che sopravvengano renella e calcoli.

I disordini renali e vescicali costituiscono una classe di malattie tutt'affatto particolare e una cura adatta per altri mali, può essere sbagliata per i reni. Solo una medicina preparata direttamente per questi organi può aiutarli.

Le Pillole Foster per i Reni servono a ciò. Esse sono composte esclusivamente per la cura dei reni e dell'apparato urinario; se si comincia al momento giusto, prima che i reni siano seriamente attaccati, i risultati saranno permanenti. Non trascurate quindi troppo lungamente i vostri reni.

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) Lire 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio. 19, Milano — Rifiutate ogni imitazione.

RAMIOLA (Apennino Parmense)

Primo - UNICO - Stabilimento italiano - Aperto tutto l'anno - esclusivamente specializzato per la cura delle malattie dello:

Stomaco - Intestino - Ricambio

fu premiato:

A Spa (Belgio) 1906 Esposizione Internazionale Stabilimenti di Cura con Grande Medaglia d'oro.

A S. Remo 1908 - Roma 1909 - Esposizioni di Terapia Fisica con Giudizio d'Onore e Grande Diploma di merito.

Dal Ministero A. I. C. 1913 - Grande Medaglia d'Oro e Diploma d'Onore.

Chiedere programmi:

MEDICO Direttore: Prof. F. MELOCCHI.

CRONACA MILANESE

Problemi cittadini

La questione tramviaria

La convenzione fra il Comune di Milano e la Società che ha in esercizio le tramvie urbane, venne stipulata, come ho già ricordato nel precedente articolo, nel 1895 con decorrenza dal 1.° gennaio 1897 e per la durata di 20 anni. Le linee fondamentali di tale contratto sono note. L'impianto è in parte del Comune, in parte dell'esercente privato, e cioè sono di proprietà comunale i binari, e di proprietà dell'impresa le condutture, i cavi, le sottostazioni, le centrali, il materiale rotabile, le rimesse. Cogli introiti lordi, il Comune paga il concessionario in base a determinate quote chilometriche, e cioè per ogni chilometro percorso dalle vetture motrici, rispettivamente 25.5, 27 o 28.5 centesimi, secondo che si tratta di vettura messa in servizio nel primo nel secondo o nel terzo quinquennio; per ogni chilometro percorso dai rimorchi il corrispettivo è di 13 centesimi. Al Comune spetta un compenso annuo di lire 4500 per ciascun chilometro di binario semplice adoperato dalla società. Fatte tali deduzioni, il residuo viene ripartito in ragione di 60 % al Comune e di 40 % all'impresa. Al termine del contratto, nel periodo compreso fra sei mesi prima e sei mesi dopo la data della scadenza (1.° gennaio 1917) è fatto obbligo alla società di ridurre gradualmente il numero delle vetture, di abbandonare le linee e rimuovere il materiale fisso ripristinando strade e fronti di case, e intanto il nuovo esercente, eventualmente il Comune, subentrerà gradualmente. E data facoltà al Comune di rilevare il materiale fisso per il *puro valore di materiale*.

Lo sviluppo iniziale della rete veniva calcolato, nel 1895, di 84 chilometri di binario, con una spesa di impianto pel Comune di 3.2 milioni (dei quali 1.1 milioni per speciali sistemazioni stradali). Quanto all'esercente privato si calcolava che esso dovesse sostenere fra terreni, fabbricati, macchinario, condutture, materiale mobile e di scorta, ecc., una spesa di impianto di 6.6 milioni e che la spesa di esercizio per motrice chilometro fosse la seguente:

	centesimi	
Spese di trazione	15.13	(14.62)
Manutenz. mat. fisso	1.17	(1.13)
Manutenz. mat. mobile	2.65	(2.56)
Spese generali	3.12	(3.02)
Ammortamenti	4.31	(4.17)
	26.38	

Questa cifra di 26.38 centesimi è leggermente superiore a quella di 25.5 successivamente convenuta per le motrici messe in servizio nel primo quinquennio, onde, riducendo proporzionalmente, si otterrebbero le quote unitarie indicate fra parentesi. I maggiori compensi fissati per le motrici poste in servizio nei successivi quinquenni corrispondevano, secondo la Giunta, al concetto di un più rapido ammortamento e a quello di un maggior costo probabile degli elementi costitutivi. Secondo i calcoli della Giunta e sulla base del compenso di 26.38 centesimi, il 40 % di partecipazione agli utili, concesso all'impresa, rappresentava il 6.55 % di utile sul capitale da essa investito e avrebbe raggiunto l'11 % nel caso in cui i prodotti del traffico fossero aumentati di un quinto rispetto al previsto.

Dall'esame di questi calcoli e di queste cifre, scaturiscono facilmente alcune considerazioni.

In *primo luogo* è evidente che, trattandosi di un'azienda in compartecipazione, sarebbe da supporre che i due compartecipi, Comune e esercente privato, dovessero essere trattati, nei riguardi contabili e anche all'infuori di ogni criterio sulla misura dei compensi, in modo analogo; ciò non avviene, perchè mentre all'esercente privato sono rimborsate *tutte* le spese di esercizio, anche le spese di *manutenzione* e *generali*, il Comune riceve soltanto una quota di ammortamento pel binario, mentre era ovvio, dato il carattere dell'azienda, che anche il Comune avrebbe avuto delle spese di manutenzione e delle spese di gestione e vedremo a quanto tali spese ora effettivamente ammontano. Inoltre la voce *ammortamenti* è trattata in modo diverso nei riguardi dei due partecipanti all'impresa, e infatti mentre il Comune riceve per la sua parte di impianto un corrispettivo per chilometro di binario, corrispettivo quindi indipendente dal traffico, l'esercente privato riceve un corrispettivo per unità di traffico e quindi crescente col crescere del traffico: come sia cresciuto vedremo tra poco.

In *secondo luogo* è bensì vero che nella ripartizione dei proventi netti, comune al Comune una maggior percentuale (60 %) che non all'impresa (40 %); ma a parte il fatto che anche tale provvedimento è frustrato dai mancati compensi, al Comune, per manutenzione e spese generali) è criticabile in un contratto della durata di 20 anni la mancanza di ogni disposizione colla quale meglio avrebbe potuto disciplinarsi tale ripartizione, pel caso che il movimento dei passeggeri e i proventi del traffico fossero notevolmente cresciuti. Tanto più, in quanto già allora la Giunta prevedeva che gli utili dell'azienda sarebbero aumentati dal 6.55 all'11 %, se i prodotti del traffico fossero aumentati di un quinto. In realtà, come ho notato nel precedente articolo, i passeggeri, sono aumentati dal 1897 al 1912 da 40 a 164 milioni e le vetture chilometro (fra motrici e rimorchi) da 7.1 a 39 milioni.

Che il principio di fissare una ripartizione di utili fra un Comune e un esercente privato, compartecipi a un'impresa di pubblici servizi, sulla base di percentuali fisse e inamovibili sia criticabile e illogico, non occorre spender molte parole a dimostrare.

Perchè un'azienda privata possa accingersi ad un'impresa di pubblici servizi bisogna, naturalmente, che essa vi scorga un lucro; per l'azienda privata è cioè condizione indispensabile che i suoi investimenti possano avere un reddito e venir ammortizzati entro un certo lasso di tempo. Pel Comune le condizioni sono diverse in quanto, trattandosi di un pubblico servizio, esso potrà volerlo o doverlo intraprendere anche senza lucro; in alcuni casi anche in perdita, se si tratta di servizio interessante la sicurezza o l'igiene. Tali sono le condizioni all'inizio dell'impresa.

Una volta però che l'esercizio dell'azienda diventi largamente redditizio (e nel caso dei servizi pubblici urbani i maggiori redditi vengono per la più naturalmente, senza che occorrano — come possono occorrere nell'industria in genere — eccezionali capacità direttive o tecniche, ma semplicemente come conseguenza dello svilupparsi della città e del crescere dei suoi bisogni pubblici) una volta, dico, che i redditi siano cresciuti, non *occorrono* affatto all'azienda privata per poter rimunerare i capitali che essa ha investiti, delle percentuali due, tre o quattro volte maggiori di quelle previste all'inizio ed incombe invece l'obbligo al Comune di riservare a sè l'eccesso di utili per poter devolvere tale eccesso al miglioramento e allo sviluppo del servizio, o per poter ridurre il prezzo del servizio a vantaggio di tutti coloro che ne fruiscono, o infine per anche avvalersene in parte a sgravio della pressione tributaria.

Ora è dovere ricordare che la minoranza consigliare non mancò, nel 1895, ai proprî obblighi, ed essa infatti in un ordine del giorno affermava il concetto della *scala mobile* nella partecipazione della concessionaria ai benefici dell'impresa ed invitava la Giunta ad esperire nuove pratiche per modificare i capitolati di concessione; la maggioranza però approvava il concetto delle percentuali fisse nella ripartizione degli utili.

* * *

Veniamo ad esaminare i risultati concreti dell'esercizio.

Negli anni 1899 (primo anno di trazione completamente elettrica) 1902, 1907 e 1912, che si sono considerati anche nell'articolo precedente, gli introiti lordi delle tramvie e le compartecipazioni agli utili del Comune e della Società in ragione delle rispettive quote del 60 % e del 40 % furono circa i seguenti:

	Introiti	*Comune*	*Società*
1899	5 072 000	1 062 000	708 000
1902	6 446 000	1 292 000	861 000
1907	9 376 000	1 718 000	1 145 000
1912	14 048 000	2 879 000	1 919 000

Le spese di impianto di tutte le tramvie comunali, quali risultano dagli stati patrimoniali degli ultimi bilanci del Comune, variano fra 7 e 8 milioni (la variazione dipendendo anche dal fatto che il corrispettivo per chilometro di binario, diminuito di alcuni interessi e pesi viene applicato a diminuzione del valor capitale).

A quanto possano a loro volta ammontare gli investimenti della società esercente non so nè devo qui indagare. Certo non sembrerebbe fuori luogo che in una azienda in compartecipazione nella quale il Comune può o deve, un giorno, subentrare al concessionario, possa risultare in ogni istante al Comune stesso a quanto ammonta il valor capitale anche della parte di impianto che pel momento non gli appartiene; e tal concetto non manca infatti di essere applicato in alcune moderne concessioni.

Basti qui osservare che il 6.55 %, che la Giunta prevedeva nel 1895 potesse venir realizzato dall'impresa sul capitale da essa inizialmente investito di 6.6 milioni, corrisponde ad una somma annua nella ripartizione degli utili di circa 432 mila lire; che l'11 % a cui la Giunta stessa ammetteva che potesse l'utile salire, se di un quinto fossero aumentati i prodotti del traffico, corrisponde a una somma annua di 726 mila lire. Ora se nel confrontare queste somme con quelle che effettivamente sono toccate al concessionario, è ragionevole ammettere che il capitale di impianto di quest'ultimo avrà pur dovuto, collo svilupparsi del servizio, crescere per rispetto all'iniziale, non si può tuttavia non vedere che in base alla somma di 1 919 000 lire (che alla società sarà all'incirca toccata nel 1912) dovrebbero gli investimenti dalla medesima fatti per le tramvie cittadine essere arrivati a oltre 29 milioni, perchè tuttavia possa reggere la percentuale del 6.55 % presa a base nel 1895; anche prendendo a base la non certo disprezzabile percentuale dell'11 %, dovrebbero sempre tali investimenti sorpassare i 17 milioni di lire.

Le cifre dimostrano oggi dunque se avesse ragione chi nel 1895 reclamava, nella ripartizione degli utili, il principio della scala mobile; ma a questa dimostrazione si può aggiungerne un'altra relativa al fatto, già sopra accennato, che anche il principio seguito di concedere una maggior percentuale al Comune, per rispetto all'esercente privato, è in pratica reso vano in conseguenza dei diversi concetti contabili presi a base nello stabilire il corrispettivo, per vettura chilometro, spettante alla società, e quello, per chilometro di binario, spettante al Comune. Si tratta, come ho già detto, di quanto riguarda le spese di manutenzione, le spese generali e gli ammortamenti.

Le spese di *manutenzione* (pel materiale fisso e mobile) figurano in ragione di circa 3.7 centesimi nel corrispettivo di 25.5 centesimi per motrice-chilometro e quindi proporzionalmente, si può ammettere, in ragione di 1.9 centesimi nel corrispettivo di 13 centesimi per i rimorchi. Così le *spese generali* figurano in ragione di circa 3 centesimi nel corrispettivo della motrice-chilometro e quindi potremo supporre figurino in ragione di 1.5 centesimi nel corrispettivo per i rimorchi. Finalmente la quota di *ammortamento* è di circa 4.2 centesimi per la motrice-chilometro e porremo sia di 2.15 per i rimorchi. In base a tali quote e al numero di chilometri percorsi dalle motrici e dai rimorchi, risulterebbero pagate all'esercente privato negli anni presi in esame le seguenti somme

	Manut.	*Spese gen.*	*Ammort.*
1899	421 000	341 000	478 000
1902	555 000	450 000	630 000
1907	855 000	690 000	970 000
1912	1 212 000	977 000	1 375 000

Queste cifre, se anche pel metodo seguito nel determinarle, dovessero avere qualche percentuale d'errore, non perdono per ciò alcun valore pel confronto che qui si vuol istituire. Occorre anzi notare che le somme relative agli ammortamenti saranno state negli ultimi anni in realtà *superiori* a quelle calcolate pel fatto che, come si è detto, i corrispettivi per le motrici chilometro aumentano per le vetture messe in servizio nel secondo e terzo quinquennio. E tale aumento nei corrispettivi può essere soltanto in parte attenuato dal ribasso del 20 % che vien concesso solo per i chilometri percorsi oltre i 54 mila, o circa, all'anno per vettura. Ad ogni modo dunque, mentre col prodotto lordo e prima di procedere alla ripartizione degli utili, vengono rimborsate all'impresa *tutte* le spese d'esercizio che essa ha da sostenere, il Comune il quale pure, per la sua parte di impianto, deve non solo ammortizzarlo, ma altresì provvedere a manutenzioni e sostenere delle rilevanti spese generali, non riceve che delle quote di ammortamento in base al corrispettivo di 4500 lire per chilometro di binario; e quindi tali spese di manutenzione e spese generali rimangono a carico della sua quota di utili. Negli ultimi esercizi, le spese del Comune per la manutenzione delle tramvie urbane e quelle generali (direzione e impiegati, assicurazioni, fondi di previdenza, tasse) hanno superato il *milione* di lire annue, e poichè, come ho detto, dette spese rimangono tutte a carico della quota che il Comune riceve nella ripartizione degli utili, ne viene che tale quota è solo teoricamente superiore a quella dell'esercente privato e in realtà invece risulta a quella tutt'al più eguale e forse inferiore.

Vi ha infine l'altra osservazione circa il criterio seguito nella determinazione degli ammortamenti; l'esercente privato riceve un compenso per unità di traffico, la vettura-chilometro, che col crescere del traffico è divenuto circa tre volte maggiore dal 1899 al 1912; il Comune riceve un compenso per chilometro di binario, che è quindi aumentato assai più lentamente perchè, come sempre avviene, il traffico si è sviluppato più rapidamente che non la rete.

Per queste critiche, come si vede, non è neppur stato necessario entrare a discutere la misura delle quote e dei corrispettivi, nè esaminare se e quanto esse sarebbero oggi suscettibili di riduzione; è bastato limitarsi all'analisi dello schema adottato nella convenzione del 1895 e da tale analisi le più salienti manchevolezze del capitolato mi sembra risultino chiaramente.

Ad onta di ciò, vi è chi afferma che il contratto del '95 possa tuttora chiamarsi un contratto modello e che ben poche modificazioni sostanziali esso richieda. Quanto ho detto mi sembra contraddica ampiamente a tale affermazione. Ben altre sarebbero certo state pel Comune le risultanze dell'esercizio delle tramvie se il principio della scala mobile, affermato dalla minoranza consigliare, fosse nel 1895 stato accolto.

Altre considerazioni tecniche potrebbero farsi sulle odierne condizioni di esercizio (riguardo al materiale rotabile, alla fornitura della corrente, che già da alcuni anni si vorrebbe venisse fatta dal Comune colle centrali proprie di cui esso dispone).

Ma se su questi e su altri interessanti punti del problema non mi è possibile qui di soffermarmi, ciò non ha grande importanza, perchè il nocciolo della questione è oggi certamente la *forma dell'esercizio*.

Di fronte alla insistenza con cui si è affermato e si continuerà ad affermare che la convenzione del 1895, con ben pochi ritocchi, rappresenti tuttora quanto di meglio possa desiderarsi nell'interesse del Comune e del servizio; di fronte alla tenacia con cui è da attendersi che l'attuale concessionario si appresterebbe a segnare le condizioni, nel caso in cui con esso avessero ad iniziarsi trattative per un nuovo periodo di esercizio, spetta alla città di decidere se la futura amministrazione non debba piuttosto accingersi alla soluzione dell'importante problema, forte e conscia dei diritti che — a diversità di quanto poteva avvenire nel 1895 — può oggi darle la più recente legge sulle municipalizzazioni.

Ing. Renzo Norsa.

Lo sbarco dei Mille

Ieri ricorrendo il 54° anniversario dello sbarco dei Mille a Marsala, si sono scambiati i seguenti telegrammi:

Prof. Donato Colombo, Milano,

Interprete sentimenti cittadinanza marsalese rivolgo vossignoria e gloriosi commilitoni dell'epico sbarco che determinò unità della Patria reverente augurale saluto.

Commissario prefettizio di Marsala
Gallicano

Commissario prefettizio, Marsala,

Superstiti Mille Milano, vivamente commossi, saluti augurali, ricambiano gratissimi auguri auspicando prosperità cittadinanza ospitale marsalese.

Donato Colombo.

3000 lire per un torneo di scacchi

La Società Scacchistica Milanese, d'accordo colla Biblioteca Nazionale di Brera, in ottemperanza alle volontà testamentarie del compianto suo presidente Edoardo Crespi indice un Torneo nazionale scacchistico libero a tutti, che avrà inizio col primo lunedì del prossimo ottobre. A questo torneo (il primo di quelli da indire ogni quattro anni in base al lascito Crespi) è destinata la somma di L. 3000, oltre le entrature dei partecipanti ed eventuali oblazioni e doni, detratte le spese. Il relativo regolamento sarà reso noto tre mesi prima dell'inizio del torneo.

Riunione di supplenti postelegrafici

Ingiusti licenziamenti

Ieri sera ha avuto luogo una numerosissima riunione di supplenti postelegrafici del Sindacato Nazionale, per discutere in merito a quanto è stato formalmente promesso dal ministro Riccio per la sistemazione della classe. Ha parlato Zambelli, applauditissimo, e si è deciso di inviare un telegramma al ministro perchè voglia risolvere al più presto la penosa questione, uno all'on. Gasparotto che generosamente ha difeso senza tregua la causa, e uno agli on. Canepa e Tasca i quali si sono molto interessati alla questione. In detta riunione fu anche parlato di parecchi casi di ingiustificati licenziamenti di supplenti, avvenuti in questi giorni; a questo proposito si è votato un ordine del giorno di protesta e si è dato incarico al Comitato Centrale di vigilare scrupolosamente onde il Governo possa essere direttamente informato della situazione.

Un viaggio di Mario Piacenza

sui ghiacciai dell'Imalaja

Giovedì, 14 corr. alle ore 21, nel salone del R. Conservatorio di Milano il dottor cav. Mario Piacenza parlerà del suo viaggio di esplorazione — fatto seguendo l'esempio del Duca degli Abruzzi — sui ghiacciai dell'Imalaja occidentale, accompagnando la lettura con proiezioni. L'oratore è noto anche per aver vinta la gara con i migliori alpinisti italiani e stranieri sul Cervino di Fürgen. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso l'agenzia Gondrand, in Galleria Vittorio Emanuele; il profitto sarà devoluto dalla sezione di Milano del Club Alpino Italiano, alla costruzione di un Rifugio Alpino.

Pro vittime del terremoto

50 mila lire della Cassa di Risparmio

Il Comitato Esecutivo della Cassa di Risparmio, presieduto dal vice presidente comm. Corbetta, in seduta di ieri ha deliberato di proporre alla Commissione Centrale, che si riunirà il giorno 25 corrente mese, la elargizione di L. 50.000 (cinquantamila) a favore delle famiglie danneggiate dal terremoto che in questi giorni ha colpito una vasta plaga della Sicilia.

Ventimila lire del Comune di Milano

Il Commissario regio, comm. Olgiati, ha disposto perchè dal bilancio del Comune di Milano sia prelevata una somma di lire 20.000 per soccorsi ai danneggiati del terremoto che ha devastata la regione etnea presso Acireale.

Data l'urgenza, il Commissario regio ha consegnato subito una parte della somma, cioè 5.000 lire, al duca Gallarati-Scotti, che aveva già manifestato il desiderio di recarsi, per proprio conto, sui luoghi del terribile disastro. Il Gallarati-Scotti è partito ieri stesso da Milano per la Sicilia.

La pronta deliberazione del Commissario regio interpreta certamente — e glie ne va data lode — il sentimento della cittadinanza milanese.

Una sottoscrizione della Associazione fra Commercianti ed Esercenti

La Presidenza della Federazione Generale Esercenti e Commercianti, su proposta del cav. uff. Virgilio Aliprandi, ha deliberato di farsi iniziatrice di una pubblica sottoscrizione per soccorrere con la massima sollecitudine i fratelli siculi, nuovamente e barbaramente provati dalla sventura col recente terremoto. Confida che il buon cuore di Milano saprà — come sempre — rispondere degnamente all'appello, e fa speciale assegnamento sulle classi esercenti, commercianti e industriali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Sede della Federazione Generale degli Esercenti, in Piazza S. Sepolcro, N. 9, Milano.

Seduta stante furono raccolte le seguenti oblazioni: Federazione degli Esercenti e Commercianti L. 150 — Baroni cav. uff. Luigi L. 100 — Aliprandi cav. uff. Virgilio L. 50 — Brioschi Achille L. 100 — Piovella Edoardo L. 20 — Viganò Luigi L. 20.

Alla Permanente di "Belle Arti,,

La Società ha proceduto agli acquisti delle opere da sorteggiarsi fra i soci nella prossima assemblea: ecco l'elenco: «La casa della balia» di S. Bersani; «Sosta» (bronzo) di A. Alberti; «Si ritorna» di G. Bianchi; «Bosco» (tempera) di Emilio Borsa; «Henni» (Tripoli) di G. Grimani; «Autunno» di D. Frisia; «Abito rosso» (pastello) di G. Sottocornola; «Il naviglio a Milano» di P. Rinaldi; «Una rondine» (bronzo) di P. Barsaghi; «Pastello» di A. Comboni; «La demolizione del teatro Carcano» (acquaforte) di G. Greppi: «Le cave di sabbia» di C. Vittori; «In chiesa» (disegno a matite colorate) di G. Spinelli.

Da privati vennero acquistati: sculture di Righetti, pitture di Valori, Crepet, Bottero, Ubertalli, A. Prada, Galbusera, Cisari, P. Chiesa, Magistretti e Maldarelli.

La mostra è sempre frequentata e sono incominciate le visite degli istituti di cultura cittadini e delle scuole medie e superiori. Rimarrà aperta tutto il mese e parte del venturo.

Guida Savallo 1914

È uscita la Guida Savallo 1914. Anche quest'anno questa utilissima pubblicazione contiene aggiunte e miglioramenti notevoli, più evidente di tutti quello delle tavole topografiche che sono per la prima volta stampate a tre tinte, in rosa per le aree fabbricate, in verde per i giardini e gli spazi erbosi, in azzurro per i corsi d'acqua. I quadri topografici sono cresciuti di numero (ed era naturale col sempre più estendersi della città), e sono cresciute le pagine e le nozioni utili sui servizi pubblici cittadini, i dati statistici, ecc. Fra le carte schematiche dei teatri troviamo anche quella del Carcano che completamente rinnovato quanto prima riaprirà i suoi battenti al pubblico. Insomma anche quest'anno la Guida Savallo si presenta l'utile e indispensabile consigliere dell'uomo d'affari milanese.

Coppia d'amanti circondata da teppisti

L'amante... derubato della giacca

Ieri alle 15 il panettiere Francesco Redaelli si era recato insieme alla sua amante a fare una passeggiata in campagna. Ma la passeggiata non doveva esser lieta. Infatti presso la Cascina Bolla, in fondo di via Monzenisio, la coppia fu circondata da una comitiva di giovinastri i quali bastonarono il Redaelli, lo derubarono dell'orologio e d'una lira che teneva in tasca ed infine... gli levarono la giacca.

Poi i teppisti si diedero alla fuga, mentre la coppia non fortunata riprese la via di Milano, recandosi a denunciare ai carabinieri di via Ravizza l'aggressione patita.

Arresto per minaccie a mano armata

Venne ieri arrestato dagli agenti della Sezione Ticinese certo Ferdinando De Carlini, d'anni 25, pregiudicato dimorante in via Argellati 46.

Costui l'altra notte entrato nel Caffè in Ripa Ticinese 39, condotto da Esposto Matteo aveva chiesto da bere, ma quando fu il momento di pagare voleva soddisfare l'oste con una moneta da due lire falsa. L'oste invitò il suo strano cliente ad andarsene, ma il De Carlini aveva per tutta risposta estratta la rivoltella in atto di minaccia. Di qui la denuncia e l'arresto.

COMMERCIANTE BORSEGGIATO

Il commerciante Giuseppe Argenti di anni 69, da Viggiù, era venuto ieri mattina a Milano per affari. Ma mentre era sul tram della linea di Loreto veniva borseggiato del portafogli contenente 500 lire in biglietti di banca e 500 lire in cambiali.

Il furto fu denunciato al cav. Patella della Sezione di via Settembrini.

OMONIMIA

Guido Vacca, lavorante presso la Compagnia generale italiana di elettricità, e abitante in Ponte Seveso 45, non ha nulla di comune col suo omonimo arrestato giorni sono per furto nei magazzini Bocconi.

Gli scomparsi

Una sposina diciottenne

Dalla sua abitazione di via Paisiello N. 18, sino dal giorno 5 corrente, è scomparsa misteriosamente certa Giulietta Zatelli, di anni 18, nativa di Parma.

Da poco più di un anno la Zatelli era andata sposa al signor Romualdo Agosti,

ed ora trovasi prossima a divenire madre.

Ella non ha lasciato alcun scritto, e finora le ricerche fatte dal marito e dall'autorità di P. S., a cui la scomparsa è stata denunciata, sono riuscite infruttuose.

Un giovinetto

E' pure scomparso dalla casa paterna il quindicenne Alessandro Perelli. Il giovinetto indossa una giacca a doppio petto color caffè, calzoni lunghi neri rigati, porta un cappello flosciо pure color caffè. E' di carnagione bruna, d'aspetto simpatico, con capelli neri. Il padre angosciatissimo sarà riconoscente a chi potrà dargli qualche notizia, in via Porpora al N. 23 bis.

Altri due arresti

per un furto di pellami

Nel febbraio scorso, come fu già dai giornali narrato, nella fabbrica di pellami dei fratelli Bozzotti, in Corso Ticinese N. 110, venne consumato un grosso furto.

Pochi giorni dopo in seguito alle indagini dell'autorità di P. S. veniva perquisita la casa di tal Angelo Maranesi, abitante in Viale Lodovica, 47, ed in tale casa veniva sequestrata parte della refurtiva.

Il Maranesi però — presentendo il vento infido — aveva già provveduto a rifugiarsi in Svizzera e precisamente a Lugano, dove fu arrestato in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria dal delegato Albisetti. Erano stati anche arrestati alcuni complici del Maranesi, ma due individui fortemente indiziati erano fino a ieri riusciti ad eludere le ricerche della polizia: essi sono tali Arturo Gelmi, di anni 40 e Giacomo Turati detto «Carlon» di anni 30. Costoro furono arrestati ieri sera dai funzionari della squadra mobile, Rizzo e Pastore. Il Gelmi si trovava nell'Osteria del Macello in Piazzale Romana, ed il Turati era in una casa di via Pomponazzi, 7, dove viveva da qualche tempo passando per un onesto meccanico.

Avvocato derubato

da una donnina allegra?

Un avvocato venuto nella nostra città per affari, s'incontrava l'altra sera sotto i Portici della Galleria, con una simpatica giovinetta ventenne per nome Gina Cantoni, con la quale molto facilmente potè accompagnarsi. La Cantoni lo condusse in via Vetraschi 17. Di ritorno all'albergo, l'avvocato s'accorse che gli erano scomparse 180 lire, che si trovavano ripiegate in un assegno bancario di 900 lire, assegno però che si trovava ancora nel portafogli.

Ieri mattina l'avvocato tornò in via Vetraschi per reclamare il suo danaro, ma dalla padrona di casa seppe che la Cantoni non aveva colà dimora fissa. Allora pensò di recarsi alla II Sezione di P. S. Strada facendo l'avvocato s'imbattè proprio con l'*amica* dalle unghie troppo lunghe. Naturalmente le richiese la somma, ma la donnina negò di essergne impossessata. L'avvocato allora la fece accompagnare da due agenti alla Questura, ove, malgrado le sue proteste d'innocenza, fu trattenuta in arresto.

La mortale caduta di un brumista

Verso la mezzanotte di domenica il brumista Luigi Bleu, di anni 31, abitante in via Torricelli 8, mentre percorreva una strada nei pressi della Conca Fallata, per una disparità del terreno veniva sbalzato di cassetta e precipitato in un vicino fossato.

Alcuni passanti furono solleciti a soccorrerlo e ad accompagnarlo alla Guardia Medica di via Savona dove il sanitario di turno gli riscontrò una larga ferita alla fronte per la quale giudicò opportuno di internarlo all'Ospedale.

In seguito allo svilupparsi della commozione cerebrale, il Bleu, dopo una penosa agonia, spirava ieri nel pomeriggio alle ore 16 senza aver ripreso i sensi.

Il bigamo sarà tradotto a Monza

Il sostituto Procuratore del Re avv. Turrini, con provvedimento di ieri, ha rinviato gli atti relativi al bigamo Masieri Giuseppe Napoleone di Carlo al Procuratore del Re di Monza per competenza.

Il Masieri, come è noto, venne arrestato il 4 corrente in Milano dal commissario cav. Pastore, ma essendo il suo secondo matrimonio stato celebrato in Monza così come ritenne il sostituto procuratore del Re Turrini, competente a giudicare sarà quella autorità giudiziaria.

L'arrestato, così nei confronti in Questura, come nell'interrogatorio subito presso il giudice istruttore avv. Foa, negò sempre di chiamarsi Masieri Giuseppe Napoleone e perciò oltre che di bigamia egli dovrà rispondere anche di mentite generalità.

Quanto prima il Masieri sarà tradotto nelle carceri giudiziarie di Monza.

PICCOLA CRONACA
ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
MANZONI: (Compagnia drammatica Reiter Carini) *Il più forte destino*, 3 atti nuovissimi di G. Calza Bini — Ore 21; L. 1.50.
LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *La donna nuda* — Ore 15. — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele D'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma — Ore 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Niente di dazio*, 3 atti di Hennequin — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Comp. di operette «Novissima»): *La contessina*, 3 atti, di Wilken e Lanner — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Al palazzo delle ciacole*, 3 atti di A. Testoni — Ore 21; L. 1.
VERDI: *Il barbiere di Siviglia* — Ore 21, L. 1.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
TAVERNA ROSSA (Eden): *Tobiselli a Milano*, scena in 1 atto - Varietà *Pescatori al... salto*, rivista — Ore 21; L. 2.
NOVO CINE: *La guerra del fuoco*, dramma.

Sciarada

Certo i nostri *uno* avranno mai pensato
che l'uomo con la scienza e la *finale*
un grande sogno avrebbe realizzato,
giungendo all'incredibile *totale*.

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
MODE-DELLE — MODELLE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 11 notte.

Pressione: In Europa massima 769 sui monti Cantabrici, minima 745 sulla Lapponia. In Italia nelle ultime 24 ore pressione salita al nord fino a 6 mm. sul Piemonte, abbassata altrove di altrettanto sulla Campania.
Temperatura: diminuita.
Cielo: vario in Piemonte e Liguria, coperto con piogge altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

11 maggio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 747.9.
Umidità relativa media 58 %.
Venti dominanti: Est, Nord, moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Max.	Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	22.0	9.7	761.9	sereno
ANCONA	20.0	14.0	758.3	1/4 cop. legg. mosc
BOLOGNA	20.0	11.0	760.8	piovoso
FIRENZE	17.0	11.0	758.8	coperto
FOGGIA	20.0	10.0	762.2	1/2 coperto
GENOVA	17.0	13.0	760.8	sereno, calmo
NAPOLI	22.0	13.0	754.3	1/4 cop., calmo
PALERMO	24.0	14.0	762.1	3/4 cop., agitato
ROMA	17.0	12.0	758.4	1/2 coperto
SASSARI	14.0	11.0	762.7	coperto
TORINO	15.0	9.0	761.2	sereno
VENEZIA	19.0	13.0	760.7	cop., legg. mosso
TRIPOLI	22.0	17.0	763.0	3/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	8.0	nebbia	PARIGI	11.0	piovoso
ATENE	10.8	coperto	PIETROB	6.0	coperto
BELGRAD	11.0	coperto	TRIESTE	13.0	coperto
BUDAP.	9.6	piovoso	TUNISI	13.6	coperto
MADRID	10.9	sereno	VIENNA	8.7	coperto
MALTA	16.3	sereno	ZURIGO	7.6	coperto
	15.0	coperto			

La famiglia del compianto
Cav. Giovanni Hensemberger
profondamente commossa per le attestazioni di stima rese al caro Estinto, ringrazia tutte le gentili persone che con la loro presenza, parole, scritti, fiori parteciparono al suo dolore.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 16339.

LA SPEDIZIONE
del Barone RAIMONDO FRANCHETTI nell'AFRICA ORIENTALE INGLESE
venne seguita da un operatore cinematografico della Casa Cav. L. COMERIO e la interessantissima pellicola documentaria si produrrà prossimamente al
CINEMA CENTRALE
di Piazza del Duomo
QUADRI PRINCIPALI
— *Preceduta dal vessillo tricolore la carovana s'inoltra nella prateria.*
— *Rapsodie africane.*
— *Caccia alle antilopi.*
— *I cani non lasciano la preda e la trascinano a riva.*
— *Le fanciulle Meru salutano i bianchi colle loro caratteristiche danze.*
— *Caccia alla zebra.*
— *Caccia al rinoceronte.*
— *Colpo felice - Un rinoceronte cade ferito.*
— *Una favorita del Gran Capo Karoli.*
— *I piccoli orfani vengono lasciati sul cadavere della madre e le capanne abbandonate sono aperte alle jene della notte.*
— *Una delle belve uccisa dai cacciatori.*
— *I pionieri della civiltà Mons. Perlo e gli altri Missionari italiani.*
— *Caccia all'Eland.*
— *Caccia alla Beisa.*
— *Un duello singolare.*
— *Un bel colpo di fucile: una leonessa uccisa.*
— *Caccia all'ippopotamo lungo le rive del Tana.*

ULTIMISSIME

La lotta al Messico
fra Huerta e gli Stati Uniti

Tampico in mano dei ribelli?

(Servizio speciale del "Secolo„)

Un'isola occupata dagli americani

Stranieri uccisi e seviziati

Londra, 11 notte.

Questa che si combatte fra Messico e Stati Uniti è una guerra a colpi di spillo e di incidenti diplomatici. Vi ho già annunziato sabato sera che il presidente Huerta, come risposta alla violazione dell'armistizio per parte degli americani, che continuano a sbarcare truppe a Vera Cruz, aveva ordinato che si spegnessero tutti i fari messicani lungo le coste del Pacifico e quelle dell'Atlantico e ciò naturalmente per ostacolare la navigazione e attirare agli Stati Uniti le proteste delle Potenze europee.

A questo provvedimento gli Stati Uniti hanno risposto ieri con un'altra rappresaglia, che costituisce un vero atto di guerra e cioè con l'occupazione dell'isola di Lobos, che si trova tra Tampico e Vera Cruz, e nella quale si ergono due dei fari più importanti dell'intero golfo del Messico. Quattro torpediniere e un incrociatore si sono presentati innanzi all'isola e hanno sbarcato un certo numero di marinai e di soldati di marina dichiarando prigionieri i guardiani del faro. Questi vennero più tardi rilasciati quando, sotto gravi minacce, acconsentirono a rimettere in moto il macchinario dei fari stessi che veniva smontato e di cui avevano nascosto le parti essenziali.

Il generale Huerta appena venuto a cognizione di questo fatto ha telegrafato immediatamente ai mediatori incaricandoli di protestare presso il presidente Wilson e il segretario di Stato, Bryan, mettendo in evidenza il fatto che l'armistizio diventa irrisorio se gli americani continuano a pretendere che esso sia unilaterale e cioè vincoli il Messico e non gli Stati Uniti. L'ambasciatore del Brasile ha recato la protesta dell'Huerta al presidente Wilson, il quale però ha risposto in modo da non dare una completa soddisfazione. Ancora più evasivo fu il segretario di Stato il quale disse che questo non lo riguardava, l'atto essendo stato commesso da ufficiali dipendenti dal ministro della marina. Questi a sua volta ha dichiarato che avrebbe pubblicato più tardi un comunicato ufficiale, ma che per il momento non poteva dare spiegazioni.

Così, dopo essere andati da Erode a Pilato, i mediatori non hanno ricevuto nessuna informazione e nemmeno la conferma o la smentita ufficiale dell'incidente lamentato da Huerta. Soltanto nel pomeriggio il ministro della marina ha pubblicato una nota nella quale dice di aver ricevuto un telegramma dall'ammiraglio Howard, confermante lo spegnimento dei fari messicani e l'occupazione dell'isola di Lobos, come misura di precauzione mirante a proteggere gli interessi mercantili inglesi, francesi e tedeschi oltre che quelli americani. Il ministro della marina aggiunge che l'occupazione non può essere considerata che come una misura precauzionale, presa nell'interesse della navigazione mercantile europea. Questa commedia pacifica guerresca farebbe ridere se dietro di essa non si svolgesse la tragedia. I telegrammi che giungono ai giornali di New York, sia direttamente dal Messico come da altra fonte, non lasciano dubbi sulla gravità della situazione in cui versa il paese e anche in quegli Stati dove sinora è regnata una certa tranquillità cominciano a prevalere l'irrequietezza e il disordine.

L'opinione pubblica è unanime nel suo odio verso gli stranieri. Questo si manifesta nei numerosi incidenti di cui i sudditi inglesi, che facilmente sono scambiati per sudditi americani, sono spesso le vittime. Si afferma in un dispaccio alla New York Tribune *che due inglesi sono stati uccisi a Jalisco ed a San Marco, mentre un terzo fu gravemente ferito in quest'ultima località. Queste uccisioni sono attribuite ai banditi locali. Ma in un momento come questo si può dire che la intera popolazione del Messico rivesta un po' il carattere di banditismo contro gli stranieri.*

In un villaggio dei dintorni di Queretaro si afferma siano stati uccisi sei americani impiegati alle miniere di quella località. La gendarmeria aveva avuto l'ordine di disarmare questi individui per mandarli alla capitale, da dove sarebbero stati tradotti a Vera Cruz. Gli impiegati pensarono che la gendarmeria volesse arrestarli per poi fucilarli o massacrarli e quindi decisero di vender cara la loro vita ed aprirono il fuoco contro i gendarmi. Ne seguì un combattimento che durò parecchie ore e che finì con l'uccisione di tutti gli americani. Due giovanette, figlie di uno dei morti, vennero arrestate e mandate alla capitale. Si afferma che i soldati abbiano usato violenza contro di esse.

Questi episodi, che diventano ogni giorno più numerosi e gravi producono viva impressione nella popolazione di Nuova York e la maggioranza si domanda dove si andrà a finire continuando di questo passo. I giornali poi insistono con una certa ironia sul fatto che non è più il generale Huerta che governa la capitale del Messico, bensì sir Lionello Carden, il ministro plenipotenziario inglese. In realtà a lui si rivolgono tutti gli stranieri per protezione o per ottenere soddisfazione e giustizia, e non si può dire che egli non faccia il possibile per soddisfare tutti. Molti americani giunti felicemente a Vera Cruz devono al ministro inglese la loro salvezza e nei giornali di Nuova York sono apparse diverse lettere di profughi dal Messico in cui si constatano i buoni uffici del Garden presso Huerta in favore dei fuggiaschi e la condiscendenza che il dittatore ha sempre dimostrato verso il diplomatico inglese. I giornali confrontano il gran prestigio acquistato dal Garden con quello che gli Stati Uniti hanno perduto, non solo di fronte all'Huerta, ma di fronte al Messico intero, senza distinzione di partiti.

Accanita battaglia
intorno a Tampico

Vera Cruz, 11 notte.

Un radiotelegramma ha portato alla nave ammiraglia Arkansas *alcune notizie sul combattimento che si sta combattendo a Tampico tra federali e ribelli messicani. E' la prima volta da quando la guerra civile è cominciata che i ribelli si trovano in grado di mettere in campo un parco di artiglieria altrettanto numeroso e ben manovrato di quello di cui dispongono i federali. Difatti i costituzionali usano contro Tampico non meno di 192 cannoni di buon calibro. Il fuoco è ben diretto ed i danni sono gravissimi. I federali si difendono coraggiosamente, ma la loro posizione è assai difficile, sia perchè i ribelli dominano la città dalle colline, sia perchè dispongono di maggiori forze di fanteria ed anche perchè temono di recare danni ai serbatoi ed ai pozzi di petrolio, il che impedisce ai comandanti federali di usare le truppe e le artiglierie come meglio dovrebbero. I pozzi incendiati sono tre e le fiamme continuano ad illuminare vasta parte della regione durante la notte. Il combattimento dura incessante da 48 ore ed è probabile che continuerà per diversi giorni.*

I federali hanno permesso a tutti i sudditi americani di imbarcarsi a bordo dei piroscafi inviati appositamente per accoglierli dagli Stati Uniti. Queste navi non sono partite, ma rimangono ancorate nella rada in attesa degli avvenimenti, cioè di vedere se l'occupazione di Tampico per parte dei ribelli permetterà agli americani di sbarcare nuovamente e riprendere i lavori nelle miniere di petrolio. I tedeschi, gli inglesi ed i francesi sono rimasti nella città assediata. Molti altri sono rimasti nel territorio occupato dai ribelli presso i pozzi e le miniere ai quali sono addetti.

Questa sera si è sparsa la voce che Tampico sia caduta in mano dei ribelli, ma finora nessun radiotelegramma è giunto a confermare la notizia. L'incrociatore inglese Essex *ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente da Vera Cruz alla volta di Tampico.*

A Vera Cruz la situazione rimane invariata; sono cessati gli sbarchi dei rinforzi ed invece sono cominciati gli imbarchi per il rimpatrio dei numerosi malati. Agli avamposti regna calma perfetta e da alcuni giorni non si sparano più fucilate da nessuna parte. Il generale Maas continua a tenere le due posizioni sulle colline e sebbene coloro che sono passati recentemente attraverso il suo campo affermino che egli può disporre di almeno 18000 uomini armati e disciplinati, egli non accenna affatto a muoversi. (Central News).

TAMPICO E' CADUTA?

Londra, 11 notte.

Secondo un telegramma della Central News, *Tampico sarebbe caduta. Le perdite dei federali sarebbero gravissime. Gli stranieri si sono rifugiati a bordo delle navi da guerra americane. Non è giunta ancora alcuna conferma di tale notizia. Mancano notizie dei corrispondenti dei giornali americani arrestati sabato nella Città di Messico e che avrebbero dovuto arrivare ieri a Vera Cruz.*

LE ONORANZE DI NUOVA YORK
ai soldati caduti a Vera Cruz

Nuova York, 11 notte.

I funerali delle salme dei caduti a Vera Cruz, trasportate qui sulla nave Montana, *riuscirono imponentissimi. Grande folla allo sbarco delle salme si formò in corteo e traversò la città in mezzo ad altra folla enorme. Tutti gli affari e il movimento vennero sospesi durante la sfilata, in segno di lutto; 500 ragazzi delle scuole cantarono un inno; il Presidente Wilson pronunciò un discorso nel quale, fra l'altro, disse di sentire dolore, orgoglio e invidia insieme per quei giovani morti nel compimento del loro dovere. Il Presidente Wilson aggiunse che gli americani sono andati al Messico per servire gli interessi dell'umanità e che essi vorrebbero trovar modo non di combattere i messicani, ma anzi di tornare loro utili. Tale impresa, pur essendo difficile e penosa, non è altro che la via del dovere.*

Le trattative di Corfù
per la questione dell'Epiro

(Nostro telegramma)

Atene, 11 notte.

Secondo informazioni ricevute da Corfù, fino dal principio della riunione si sono manifestate generalmente fra i delegati della commissione di controllo e Zographos i desideri di giungere ad una soluzione. D'altra parte, su domanda del console di Russia a Durazzo, che ha preso l'iniziativa dell'intervento, il Governo albanese ha dato l'assicurazione che la piena libertà d'azione sarebbe lasciata ai delegati. Si apprende che tanto da parte degli epiroti, quanto da parte degli albanesi è stato dato l'ordine di tracciare una zona neutra che favorirà il rispetto dell'armistizio da parte delle truppe.

Si dice che uno dei punti su cui si intratterrà di più la conferenza, indipendentemente dalle questioni amministrative, scolastiche e religiose, è la questione della croce che gli epiroti reclamano per la bandiera albanese e che gli albanesi respingono.

Il comandante Spiromilyos è giunto a Corfù per partecipare ai lavori della conferenza come rappresentante di Kimara. Si fa osservare il fatto che detta città ha sempre usufruito di estesi privilegi, che potranno dar luogo a negoziati laboriosi.

Per la morte
della signora Bethmann Hollweg

Berlino, 11 notte.

Tra i primi telegrammi di condoglianza per la morte della signora Bethmann Hollweg, è giunto quello del ministro Di San Giuliano. Sulla sventura che ha colpito il Cancelliere dell'Impero si hanno questi particolari:

Marta Bethmann Hollweg, è morta stanotte alle due e mezzo in una clinica berlinese in cui si era ritirata. Aveva subita due anni fa una operazione, ma l'inverno scorso si accorse che sebbene la prima operazione fosse stata eseguita radicalmente, il male era recidivo. A Pasqua il Cancelliere dovette sospendere il viaggio a Corfù perchè si temeva la catastrofe da un momento all'altro. Si ebbe però a notare un lieve miglioramento e la famiglia dette alla stampa notizie ottimistiche.

La morte della signora Bethmann Hollweg viene ad assumere in questo momento anche una importanza politica, dato il conflitto tra il Reichstag e il Cancelliere. Il silenzio a cui questi sembra costringersi per alcune settimane, come assicurano gli intimi, viene a procrastinare la lotta politica. Che Bethmann Hollweg rassegni le dimissioni sembra a tutti inverosimile, ma sembra anche a tutti inverosimile che voglia sciogliere il Reichstag sapendo di non poter dirigere la campagna elettorale con la libertà di spirito necessaria. Come prima conseguenza dell'incidente, si avrà un rinvio dell'*exposé* di politica estera, che era atteso da tutti con grande curiosità, anche nei circoli politici delle altre capitali. Probabilmente alcune dichiarazioni di politica estera saranno fatte dal Ministro Von Jagow, sempre che il Reichstag non muti l'ordine dei lavori, poichè nei corridoi oggi si parlava anche della possibilità di una breve vacanza.

Neve e freddo in Svizzera
Gravi danni alle campagne

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 11 notte.

Da tutte le parti della Svizzera giungono notizie di nevicate copiosissime, che hanno arrecato danni assai rilevanti all'agricoltura ed hanno interrotte in molti punti le comunicazione telegrafiche, telefoniche e ferroviarie. Nella zona del Gottardo sono caduti dai 70 agli 80 cm. di neve. Nell'Obeland (bernese) la neve è alta mezzo metro. Nell'Appenzello, nel Giaronese a San Gallo e in tutti gli altri Cantoni la neve è caduta abbondante. Al Sempione la neve ha provocato una valanga di pietre che ha interrotto la strada alla seconda capanna di soccorso. Con Briga le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono completamente interrotte. I pali sono caduti sotto il peso della neve. La linea ferroviaria Payerne-Losanna è pure interrotta per la neve caduta. Nel Cantone vallese specialmente i danni sono considerevoli. Gran parte del raccolto delle frutta è perduto. Innumerevoli alberi di castagni schiantati hanno interrotto le comunicazioni telegrafiche e stradali. La temperatura è addirittura invernale; al Righi si segnavano stamani 2 gradi sotto zero. Al Gottardo 4, al Sentis 7. Molti fiumi sono in piena.

La nuova Camera francese
L'importanza della vittoria democratica

(Servizio telefonico particolare del "Secolo„)

Parigi, 11 notte.

Il ministro dell'interno comunica sulle elezioni del 26 aprile e 10 maggio la seguente statistica: « Si conoscono finora, e sono definitivi, i risultati di 588 collegi su 602. Nella nuova Camera i reazionari ed i cattolici saranno rappresentati da 81 deputati, i progressisti da 59, la Federazione delle sinistre da 21, i repubblicani di-sinistra da 60, i repubblicani socialisti (tendenza Briand) da 8, i radicali e radicali-socialisti indipendenti da 48, i radicali e socialisti unificati da 188, i repubblicani socialisti (tendenza Augagneur) da 22, i socialisti unificati da 102 ».

Secondo la statistica ufficiale, i radicali unificati, i socialisti unificati, i repubblicani socialisti, tendenza Augagneur, avrebbero dunque alla Camera la maggioranza assoluta con 312 rappresentanti. Ad ingrossare questa maggioranza contribuiscono per una parte i 48 radicali e radicali socialisti indipendenti.

Calcoli di consolazione

Per attenuare l'importanza della sconfitta, che del resto riconoscono con molta amarezza, i giornali conservatori si abbandonano a seri calcoli di dubbia sincerità. Uno di questi giornali divide così i nuovi eletti in base ai punti capitali del programma agitato nella lotta: favorevoli al mantenimento integrale della legge dei tre anni 308, contrari 235; favorevoli a modificazioni o dubbi 57; favorevoli all'imposta sul reddito con dichiarazione controllata 279; contrari 279, favorevoli alla legge ma con modificazioni 46. Se anche queste cifre fossero autentiche — e sono lontane dall'esserlo — è chiaro che i conservatori non troverebbero in esse la consolazione di cui hanno bisogno. Aggiungendosi ai 235 contrari ai tre anni, i 57 favorevoli ad una modificazione si otterrebbe un blocco di 292 deputati decisi ad infirmare il principio della legge cara ai conservatori. Ed ancor meno confortante sarebbe il calcolo che si potrebbe fare seguendo lo stesso sistema sul numero dei deputati favorevoli o contrari all'imposta sul reddito con dichiarazione controllata. Infatti per dimostrare la poca serietà di certi calcoli, togliamo dall'*Information* una statistica secondo la quale i favorevoli all'imposta sul reddito sarebbero 281, i contrari 265. La verità, piuttosto, è questa: il blocco dei radicali, dei socialisti unificati e repubblicani socialisti ha conseguito ieri una vittoria numerica che nessuno nega, ma della quale gli avversari si sforzano inutilmente di diminuire con calcoli artificiosi il valore programmatico. Ecco tutto.

Questa vittoria noi la avevamo preveduta prima del 26 aprile. Infatti calcolavamo su queste stesse colonne che i radicali unificati potevano conquistare 180 seggi ed i socialisti 90. Oggi constatiamo di esserci mantenuti al disotto della realtà, ma allora era parso a coloro i quali dopo il primo scrutinio senza tenere conto dei ballottaggi si misero a gridare alla sconfitta della democrazia, che noi fossimo stati troppo audaci. Reazionari e conservatori scendevano infatti nella lotta in condizioni favorevoli. Da tempo essi meditavano il colpo portato al partito radicale, più temuto perchè operante nel campo delle realizzazioni pratiche, più che il partito socialista, alieno dalle responsabilità del potere. E per fare il gran colpo, per colpire il partito nei suoi esponenti più combattivi, aspettavano il momento più opportuno alla vigilia delle elezioni: una donna aveva precorso gli avvenimenti, è vero, ma lo scandalo era stato più grande e lo scopo era stato raggiunto.

Lo slancio della provincia

In queste condizioni si poteva anche supporre che gli elettori avrebbero votato più con passione che con coscienza, ma per persuadersi che così non sarebbe stato, bastava uscire da Parigi e recarsi nelle campagne. Se Parigi ebra di nazionalismo e di scandali inclinava alla reazione, la provincia inclinava alla libertà. Ed abbiamo avuto ragione di prevedere la vittoria della Sinistra. Lo slancio con cui la provincia ha risposto all'appello della democrazia fin dai primi scontri, è stato così grande e suggestivo che al secondo scrutinio anche Parigi ha trovato il modo di non escludersi dalla gioia del trionfo democratico.

Ma c'è secondo noi un altro elemento di vittoria per i partiti democratici; il blocco di cui or sono pochi mesi nessuno osava parlare, appariva come una fatale necessità. Molti ebbero il torto di vedere nella associazione dei voti radicali con quelli socialisti durante le lunghe discussioni dei progetti e controprogetti militaristi, un fatto occasionale e transitorio; attraverso a quei voti invece si preparava il blocco approvato prima dal congresso radicale di Pau. Il blocco fu discusso al congresso di Amiens, dove per un momento parve naufragare tra incertezze dei riformisti e le ultime resistenze dei rivoluzionarî. Si trovò tuttavia una strada di mezzo: il blocco non avrebbe costituito una massima per tutta la Francia, ma sarebbe stato deciso caso per caso dalle Federazioni locali. Ebbene, quasi tutte le Federazioni, anche le più intransigenti, di fronte alle minaccie reazionarie hanno deciso il blocco e ai blocchi devono oggi la loro elezione anche parecchi tra i più fieri avversarî alla costituzione del blocco.

Ecco come l'aumento insperato dei socialisti rappresenta l'episodio saliente della giornata d'ieri.

I conservatori, per consolarsi della duplice sconfitta, dicono che i socialisti sono aumentati a danno dei radicali, e minacciano la costituzione di un blocco di Destra; ma i democratici rispondono che il blocco di Destra esisteva già e che essi lo hanno appunto schiacciato ieri e per il resto affermano esser logico che i socialisti abbiano conquistato più collegi radicali che non reazionarî. Questo fatto è anzi una riprova dell'affinità tra i due partiti radicale e socialista.

Si tratta ora di sapere quali saranno le direttive politiche del blocco elettorale, ma questo è un argomento troppo delicato perchè noi possiamo affrontarlo in poche e rapide note. Ne riparleremo con calma; certo è che i socialisti hanno aumentato colle proprie forze la propria responsabilità e che i radicali dovranno tenere conto d'ora innanzi della volontà dei loro alleati.

La nuova Camera si riunirà il primo di giugno scadendo la vecchia il 30 maggio. Per riunirla non c'è bisogno di nessun decreto, perchè la sessione in corso non può finire prima del 13 giugno. La nuova assemblea si sostituirà dunque alla vecchia puramente e semplicemente per finire la sessione. Il primo di giugno è giorno di festa legale; è la Pentecoste, ma non è questo un ostacolo e la riunione avrà luogo lo stesso. La Camera eleggerà subito l'ufficio provvisorio di presidenza che dirigerà i lavori parlamentari fino alla convalida della metà degli eletti. Soltanto dopo la convalida della metà degli eletti, la Camera procederà alla nomina della presidenza definitiva. Il decano della Camera che presiederà la prima seduta è Mackan, conservatore; il più giovane deputato che insieme ad altri lo assisterà durante la cerimonia inaugurale ha 25 anni e 20 giorni.

Un po' di statistica

Della nuova Camera faranno parte 191 neo deputati; questo numero, con quello dei ballottaggi, che fu di 212, non fu mai raggiunto nelle elezioni precedenti. I nuovi deputati si dividono professionalmente così: avvocati 142; medici 53, ex ufficiali e marinai 21, agricoltori e viticultori 16; giornalisti e scrittori 46, professori 43, proprietari 46, ex funzionari 27, industriali 32, negozianti 27, armatori 3, finanzieri 6, ex magistrati 10; procuratori 12, farmacisti 11, veterinari 3, notai 3, preti 1, impiegati di commercio e di amministrazione 25, impresari di lavori pubblici 3, tipografi 5, editori 1, albergatori o caffettieri 6, operai 22.

I telegrammi che giungono poi dalla provincia segnalano qua e là diversi gravi incidenti elettorali: a Lilla per esempio, i socialisti fecero una violenta dimostrazione contro il sindaco clericale perchè suo figlio, che era candidato, venne riconosciuto colpevole di malversazioni elettorali. Il sindaco e la maggioranza si sono dimessi. A Laigle, cittadina industriale del nord., dove il sindaco Chabaud venne battuto nel ballottaggio di ieri, ebbe luogo oggi nel pomeriggio una violenta dimostrazione. I gendarmi a cavallo caricarono i dimostranti senza poterli disperdere. Un gran numero di vetri fu infranto; dei tentativi di incendio furono commessi qua e là; numerosi arresti vennero operati.

IN CIRENAICA

NUOVE SOTTOMISSIONI

Bengasi, 11 notte.

L'Ufficio Stampa comunica: « Il giorno 9 corr., un gruppo ribelle razziò le *Ailet* sottomesse a nord di Ghemines. I ribelli furono dispersi dal pronto accorrere delle truppe, dei carabinieri e degli zaptié. Ad Ania si presentarono due fratelli del capo zauia Messaud, che è a circa 45 km. ad ovest di Ania, assicurando prossima la sottomissione del fratello. Le famiglie degli Akuan e dei fratelli del capo zauia hanno rioccupato la zauia stessa. Ad Argub rientrò la famiglia del capo zauia. Il capo zauia Gfonta, a 12 km. a sud-ovest di Ania, ha scritto annunciando il ritorno della zauia. »

Le notizie segnalate da Ania sono indice di buona e promettente situazione politica, dovuta in gran parte all'opera illuminata e felice di quel residente tenente Corò.

Gian Luigi Olmi.

Un capo divisione delle ferrovie
aggredito da un manovale
Un colpo di rivoltella andato a vuoto

Ancona, 11 notte.

Stasera un grave fatto ha commosso tutta la città. L'ing. comm. Guido Pedratti, capo-divisione del movimento alla Direzione compartimentale delle Ferrovie, è scampato per puro caso ad una revolverata tiratagli dal manovale Armetide Rotelli, di 33 anni, da Ancona. Il fatto si è svolto fulmineamente, circa alle 18.30, sulle scale dell'elegante palazzina del corso Tripoli che l'ingegnere abita.

A quell'ora il capo divisione del movimento tornava dall'ufficio in famiglia. Dopo il primo capo di scale sentì un calpestìo frettoloso dietro di sè. Si voltò e si vidè di fronte il manovale che, senza profferir parola, spianò la rivoltella contro di lui quasi a bruciapelo.

L'ing. Pedratti, senza perdersi d'animo si slanciò contro l'aggressore, ma scivolò e cadde. La caduta fu la sua salvezza, perchè il colpo andò a vuoto e il manovale, visto l'ingegnere cadere e credendo di averlo colpito si dette a precipitosa fuga. Il cav. Pedratti si alzò subito e quindi si recò in questura a sporgere denuncia. Egli aveva raccolto l'arma con altri cinque colpi, che dette al funzionario.

Dall'insieme dei precedenti si può ritenere che il manovale Rotelli ha agito sotto l'impulso di una esasperazione nervosa. Il Rotelli, avendo mantenuto nei primi tempi della sua assunzione in servizio una condotta buona, era stato tramutato dalla grande velocità ai treni, con un aumento di guadagno mensile di circa 50 lire, ma a poco a poco la sua condotta aveva cominciato a lasciar a desiderare, e se non si prese subito un provvedimento radicale si deve alla compassione che suscitava il fatto che il Rotelli è vedovo con otto figli.

Per sospetti di furto e per gravi altre mancanze il Rotelli fu tolto dai treni; poi il comm. Pedretti, mosso a compassione dalle sue insistenze lo riammise, gli concesse un sussidio e gli fu largo di anticipi.

Il ritorno dei gitanti del T. C. I.

Napoli, 11 notte.

Poco prima delle 15 di oggi, proveniente da Homs e Siracusa, è giunto in porto il piroscafo *Solunto*, con a bordo i gitanti del T. C. I. reduci del viaggio a Tripoli. Il piroscafo, che è andato ad ancorarsi al Molo Trapezoidale, è entrato in porto col gran pavese alzato. I soci hanno ripreso per la maggior parte la via del ritorno questa sera stessa.

I gitanti si mostrano entusiasti delle accoglienze ricevute a Tripoli ,ed in ispecie a Homs d'onde in numero di 406 sono partiti sabato alle 14. 146 soci che soffrivano molto il mal di mare sono sbarcati a Siracusa, gli altri 260 hanno compiuto l'intera traversata senza incidenti, malgrado che il mare fosse molto grosso.

Si vibra sei coltellate
e tre colpi ledono il cuore

Varese, 11 notte.

Un orribile suicidio è avvenuto a Cocquio. Il muratore Francesco Biasioli di 28 anni, affetto da epilessia, da qualche tempo era assai sconfortato perchè non riusciva a trovare lavoro date le sue condizioni di salute e i frequenti attacchi del male.

Però durante la giornata si era intrattenuto tranquillamente in varie osterie, ridendo e scherzando coi compagni. Rientrato in casa, dopo pranzo si sedè a tavola accanto alla vecchia madre. Improvvisamente balzò in piedi e afferrato un coltellaccio da cucina dichiarò di volersi uccidere. La madre si precipitò su di lui e impegnò una violenta lotta per strappargli l'arma di mano, ma durante la colluttazione l'infelice donna riportò una larga ferita alla mano destra.

Atterrita fuggì sulla porta invocando con alte grida aiuto, ma mentre accorrevano altre persone del paese, il Biasioli con freddezza si spogliava, si scopriva il petto e quindi si vibrava ben sei coltellate. Tra dei colpi giunsero a ledere il cuore, e quando arrivò sul posto il medico l'infelice spirò. Alla povera madre furono dati due punti di sutura alla mano. E' facile immaginare lo strazio dell'infelice.

IL DELITTO DI UN PELLAGROSO
Uccide perchè lo disturbano

Verona, 11 notte.

Un impressionante omicidio è accaduto a Isola Rizzo e ne è autore un pellagroso certo Dionigio Taoli, che, la mente certo sconvolta dalla terribile malattia, ha commesso il delitto per un motivo irrisorio. Una comitiva di giovanetti stazionava sotto le finestre della sua abitazione intrattenendosi un po' rumorosamente.

Seccato da questo fatto insignificante, il Taoli, armatosi di un badile, scendeva nella via e menava un colpo terribile a uno dei disgraziati giovanetti, Giovanni Balzanello, di 19 anni, che stramazzò con un'orribile ferita al capo. Davanti alle conseguenze del suo atto il feritore si diede alla fuga ma fu poco dopo tratto in arresto dai carabinieri, ai quali confessò il delitto dicendo di essersi creduto dileggiato.

Il disgraziato giovanetto colpito è spirato poco dopo. Il fatto ha prodotto enorme impressione nel paese.

Ultime di Cronaca

Manovale gravemente ferito
Tentativo di suicidio
per l'abbandono dell'amante?

Da circa due anni certo Francesco Groppi, manovale muratore, d'anni 32, abitante in via Francesco Ferrer a Greco Milanese, conviveva con una operaia certa Anna Callonghi, d'anni 30.

Tra il Francesco Groppi che l'autorità di P. S. descrive come un pregiudicato, e l'amante, v'erano negli ultimi tempi forti dissapori determinati spesso dal fatto che il Groppi tornava a casa ubbriaco e conduceva una vita non buona.

A cagione del suo tenore di vita, il Francesco Groppi aveva avuto ieri nel pomeriggio — nel cantiere dove lavorava — un vivacissimo diverbio col fratello Attilio Groppi che lavora da muratore nel cantiere stesso.

Alla sera poi tornando a casa trovò che la sua compagna — per protesta contro la di lui vita scioperata — aveva abbandonato il tetto quasi coniugale. Che cosa doveva fare il Francesco Groppi?

Egli ebbe un'idea: andare dalla madre sua Rosa Fornaroli, in via Davide Sciesa, 16, e chiederle ospitalità. Ed andò. Ma — secondo quanto egli racconta — nei pressi della casa materna trovò il fratello Attilio al quale raccontò la sua dolorosa situazione. L'Attilio però — a quanto il Francesco ha raccontato — non volle dargli ascolto e si ritirò nella sua abitazione che è sita allo stesso numero di quella della madre, ma ad un altro piano. E qui comincia il mistero.

Erano le 23 quando il Francesco Groppi si decise a bussare all'uscio della madre. La Rosa Fornaroli andò subito ad aprire e trovò il figlio Francesco in uno stato da far pietà: aveva gli abiti tutti insanguinati, ed insanguinati erano il viso e le mani.

— Che cosa hai fatto? — le chiese con terrore la povera madre.

— Ho tentato di uccidermi, rispose il Francesco Groppi. La mia Anna è andata via di casa; io sono rimasto solo; non posso andare avanti e voglio morire...

In così dire egli trasse fuori dalle tasche le mani anch'esse ferite ed insanguinate; in una mano teneva stretto un coltello che era ancora tutto lordo di sangue.

La Fornaroli si diede a gridare disperatamente invocando soccorso finchè giunse nella casa una vicina, certa Olga Fossati che prestò al ferito le prime cure, lo accompagnò poi fino al Rondò di Loreto e lo fece salire su un tram per portarlo alla più vicina Guardia Medica. Ma quando fu sul tram il Grassi svenne, così che fu necessario fermare il tram e trasportare il ferito, che perdeva sangue da una ferita al ventre, alla farmacia di Viale Monza num. 52.

Il farmacista constatò che la ferita al ventre era grave e che occorreva trasportare subito il Groppi alla Guardia Medica di via Paolo Frisi.

Qui i medici dottori Tembianti e Banda, giudicarono il caso assai grave e ritennero necessario sottoporre subito il ferito alla laparatomia. Il Groppi ha anche ferite le mani ed un braccio.

Alla Guardia Medica si recò subito anche il dott. Maselli, delegato di notturna a San Fedele.

Il Groppi confermò di aver tentato di uccidersi per il dispiacere dell'abbandono della sua amante, ma pare che sia caduto in contraddizioni, tanto che il funzionario decise di farlo piantonare da due agenti.

La polizia sospetta che non si tratti veramente di tentativo di suicidio e credo che il Groppi possa essere stato ferito in baruffa da altri. D'altra parte il ferito mantiene recisamente la sua versione.

In questo strano ferimento o tentativo di suicidio, l'autorità di P. S. sta indagando attivamente.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 11 (chiusura). — Entrata complessiva nei porti degli Stati Uniti Balle N. 2.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 13.-/- per libbra

	cent.	S	11		cent.	S	11
Maggio.	»	12,54	12,53	Novembre.	»	—.—	—.—
Giugno.	»	12,48	12,36	Dicembre.	»	11,67	11,50
Luglio.	»	12,29	12,20	Gennaio	»	11,59	11,52
Agosto.	»	12. 3	12.01	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre.	»	11,76	11,73	Marzo	»	11,65	11,53
Ottobre.	»	11,6	11,65	Aprile	»	11,94	12 85

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . Balle 2.000
» pel Continente . . . . . » 1.000

Nuova Orleans, 11 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/4 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	S	11		cent.	S	11
Maggio.	»	12,87	12,8[illegible]	Novembre.	»	11,68	11,61
Giugno.	»	12,70	12,70	Dicembre.	»	11,67	11 3
Luglio.	»	12,65	12,63	Gennaio	»	11,69	11,65
Agosto.	»	12,35	12,33	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre.	»	11,8	11,88	Marzo	»	—.—	—.—
Ottobre.	»	11,64	11,65	Aprile	»	—.—	—.—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **11 Maggio 1914.**

Consolidato Inglese 71	7/ 6	Rendita Turca .	99 -/-
Rendita Ital. 5 0/0 95	-/-	» Egiziana .	77 1/4
Argento fino. . . 27	-/-	» Giapponese 74	1/2
Venezuela dipl. 3 0/0 87	-/-	» Russa .	67 1/2
Rendita Spagnuola 82	-/-	» Uruguay .	55 3 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 75.000 - Versate Lire sterline 23.000.

METALLI.

Londra, 11. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		S	11
Rame Best selected	Ls.	68.—.-	68.—.-
» in fogli	»	79.—.-	79 —.-
» Elettrolitico	»	65.15.-	65. 5.-
» G. M. B. contanti	»	62.17.6	62. 7.6
» » tre mesi	»	63. 7.6	63. 7.6
Stagno contanti	»	151.17.6	151.14.-
» tre mesi	»	153. 7.6	152.15.-
Piombo spagnuolo	»	18. 3.9	18. 7.6
» inglese	»	19.17.6	18.15.-
Zinco in pani	»	21. 7.6	21. 7.6
Antimonio	»	28. 5.-	28. -.-
Solfato	»	21.15.-	21.1 .-
Marconi	»	—.—	—.—
Glascow Ghisa Middlghsborou	»	51.2 1/2	51.1.-/-

Nuova York, 11. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	5	6	7	8	11
Stagno.	33 10	33 12	33 55	33 40	33 43
Rame	13 70	13 62	13 62	13 62	13 62
Argento	59 1/8	59 -/-	58 3/4	58 1/4	58 3/4

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Leggete il
Secolo XX

Veliero del Kedivè

salvato da un vapore italiano

Napoli, 11 mattina.

Da Alessandria d'Egitto è giunto stamane il piroscafo *Umbria* comandato dal capitano Cañero. Il capitano appena il piroscafo è stato ammesso alla libera pratica si è recato alla capitaneria del porto a denunziare che durante la traversata da Alessandria a Napoli aveva ricevuto un radiotelegramma con cui si avvisava che al sud dell'isola di Macri nell'Egeo era in grave pericolo un veliero ottomano. Il capitano fece volgere la prua verso il luogo indicato; ed in realtà venne trovato un veliero appartenente al Kedivè d'Egitto, l'*Osmman pascià* che era partito da Alessandria d'Egitto diretto all'Egeo. Per alcuni guasti e per una falla prodottasi nella stiva si era arrestato. A bordo erano venuti a mancare gli alimenti e l'equipaggio moriva quasi dalla sete e dalla fame. Dopo molti stenti l'equipaggio aveva potuto giungere ad un isolotto vicino dal quale si era fatto radiotelegrafare ad una nave francese che alla sua volta aveva inviato un altro radiotelegramma che era stato raccolto dall'*Umbria*.

L'equipaggio dell'*Osman Pascià* fu raccolto a bordo dell'*Umbria* il cui equipaggio gli prodigò le cure del caso; quindi accompagnò il veliero riparato in una delle isole dell'Egeo.

Una popolazione per un frate

Salerno, 11 mattina.

A Montecorvino Bugliano, piccolo comune nelle vicinanze di Salerno, si nota una viva agitazione a favore di un frate siciliano da alcuni mesi giunto in quella regione. Il frate è padre Diego Angelli, giovane trentenne appartenente alla provincia di Girgenti. In Bugliano esiste un vecchio e cadente convento francescano di proprietà municipale e da parecchio tempo chiuso. Padre Diego volle approfittare della buona occasione e si presentò al sindaco domandando ospitalità nel vecchio edificio promettendogli di spendere il suo zelo a favore del paese. Il sindaco non ebbe difficoltà ad accogliere la richiesta del frate il quale con l'autorizzazione del vescovo di Salerno, si insediò nel locale e quindi con prediche, messe ed altre funzioni religiose seppe in breve tempo suscitare intorno a sè, più che la simpatia, il fanatismo dei fedeli.

Esaltato forse dal successo insperato pare abbia voluto imporsi anche ai preti.

Nacque, naturalmente, rivalità col clero di Bugliano. L'autorità arcivescovile procedette ad una inchiesta dopo di che, col consenso del Vaticano, invitò padre Diego a lasciare Bugliano ed a tornarsene in Sicilia sotto minaccia di sospenderlo *a divinis*. Pare che il frate non si curasse della minaccia, e il vescovo, alcuni giorni or sono, mise in atto la minaccia. La popolazione, solidale col frate, si è riversata ieri in Salerno recandosi sotto il palazzo arcivescovile per invocare la revoca di ogni provvedimento e l'assicurazione che padre Diego resti a Bugliano. La dimostrazione era capitanata dal sindaco. Si temono serî incidenti se non le sarà data soddisfazione.

Il Re, il Papa, Trieste e Tripoli

l'inno cattolico, l'inno di Mameli, ecc. ecc.

Venezia, 11 mattina.

Il congresso dei circoli della gioventù cattolica ha chiuso i suoi lavori con un lungo corteo che attraversò la città raccogliendosi in campo Sant'Agnese dove ebbe luogo un comizio. Al corteo, che fu la rassegna delle forze clericali di Venezia, parteciparono 106 bandiere, cinque bande musicali e 3000 persone. I congressisti gridavano: « Viva il Re ; Viva il Papa, viva l'Italia, Trieste e Tripoli ». Cantarono l'inno cattolico e quello di Mameli mentre le bande suonavano la marcia reale e l'inno cattolico.

Al comizio hanno parlato l'assessore presenti per il sindaco di Venezia ; il commendator Pericoli di Roma e il deputato di Cittadella Campo San Piero on. Schiavon, del quale sono degne di essere messe in rilievo le parole. Egli ha detto di voler rimanere, a dispetto di tutti, deputato cattolico ed ammonì il partito a rivolgere la sua attività a favore del proletariato se non voleva provocare a breve scadenza la rovina della religione. Quindi l'avv. Merlin di Rovigo ha invitato i cattolici a svolgere un programma sociale allo scopo di strappare la folla al socialismo. Tutti gli oratori furono applauditi. Al congresso avevano aderito tutti i vescovi del veneto, i deputati Montresor e Micheli.

Una targa ad Andrea Gloria

Padova, 11 mattina.

Con l'intervento di tutte le autorità s'è inaugurata una targa bronzea ad Andrea Gloria. La targa reca in altorilievo l'immagine dell'illustre padovano fondatore del Museo Civico e professore di paleografia alla nostra Università. La targa, opera di Domenico Trentacoste, fu murata nello scalone del Museo ; porta incisa una iscrizione dettata dal prof. Andrea Moschetti.

Pronunciarono i discorsi inaugurali il comm. Vitali e il prof. Giovanni Alessio ; quindi il prof. Moschetti, nella sala maggiore del Museo, dinanzi ad un pubblico eletto ed elegante pronunciò il discorso commemorativo dell'insigne estinto.

Gli Sports

Audax italiano

Indetto ed organizzato dalla Sezione di Milano, via Caiazzo 20, si è iniziato il Terzo Concorso Nazionale a Squadre, di marce di km. 200, combinate con gare di Tiro a Segno. Il Concorso è dotato di quattro grandi medaglie d'oro, offerte dal Re, dal ministro della Guerra, dal Municipio di Milano, dal *Corriere*. Vi sono inoltre grandi medaglie d'argento e vermeil, Coppe, dono del ministro della P. I., del Touring, e di Enti privati e cittadini, nonchè medaglie d'oro, d'argento e vermeil, quali premi individuali. Il Concorso è libero alle 220 Sezioni dell'Audax, e si chiuderà il 31 dicembre 1914.

Festa degli alberi sulla Grigna meridionale

Lecco, 11 notte.

Per iniziativa della fiorente Società Escursionisti Lecchesi, per domenica 17 corr., sulla Grigna Meridionale, al Rifugio della Società stessa, si celebrerà la festa degli Alberi. Alla simpatica festa parteciperanno anche le varie rappresentanze delle scuole elementari e medie. Oratore sarà il prof. Fermo Magni, direttore della locale R. Scuola Tecnica. Vi sono ricchi premi del Ministero, del Municipio di Lecco, della Camera di Commercio, della Deputazione provinciale di Como, ecc.

Corse a San Siro

RIUNIONE DI PRIMAVERA 1914.

Settimo giorno — Martedì 12 maggio, ore 14.30.

Ore 14.30. — **Premio Lambro** (L. 3000, m. 1000).

Chimelli-Da Zara	5 The Dark	56
C.na Baby Visconti	5 Oaklands	56
Razza Volta	3 Rondone	47

Ore 15. — **Premio Patronesse** (hacks - G. B. - handicap ascendente - L. 1500, m. 1800).

Bar. A. Barracco	4 Vulture	73
C.te E. Bizzardi	5 Ticino	71
Scuderia Brianteа	3 Nicoletta Pisana	60
Razza Umbra	3 S. Miniato	72
Ten. L. Rescali	5 Satiro	69

Ore 15.30. — **Premio Pero** (a vendere - L. 2500, m. 1600).

Sir Rholand	3 Dider	56
Antonio Dall'Acqua	4 Isolda	61
Razza di Besnate	3 Le Potin	54
Jimmy Huber	3 Lady Beata	52

Ore 16. — **Premio Solferino** (premio di serie - L. 3000, m. 1800).

Sir Rholand	3 Airu	50
Chimelli-Da Zara	5 Quirido	57 1/2
Razza Volta	3 Gabbiano	50
Dino Philipson	4 Guli	56
Chimelli-Da Zara	3 Midnight	50
Razza di Besnate	4 La Sauterelle	56
Cav. Carlo Berti	4 Vivarina	56

Ore 16.30. — **Premio Castellazzo** (steeple-chase - handicap discendente - L. 5000).

March. de la Gandara	8 Rhinfeld II	73
Marino Caracciolo	6 Marte	71
B. L. Guastalla	8 Réalist	68
Marino Caracciolo	4 Daua	63
Cav. Enea Gallina	5 Marcellus	72
Filippo Gallina	4 Not Guilty	69
Marino Caracciolo	4 Alaska	67
Fratelli Corbella	4 Silent Knight	60

Ore 17. — **Premio Vizzola** (L. 3000, m. 900).

Razza Casilina	2 St. Olaf	54
Sir Rholand	2 Tissa	52
Chimelli-Da Zara	2 Condor	54
Razza Volta	2 Campotto	54
Federico Tesio	2. Franz Hals	54
Alfredo Guazzone	2 Padus	54
March. B. Doria	2 Baudenasca	52
Razza di Besnate	2 Krichna	52
Bar. A. Barracco	2 Tobruk	54
Calvi-Meschieri	2 Faustina	52

Ore 17.30. — **Premio Appennino** (handicap discendente - L. 2500, m. 1200).

G. M. Guerrini	8 Geldi	56
C.te di Sambuy	8 Ghadamès	55
C.te C. Ceriana	3 Darling Girl	50
Cap. L. Loccatelli	3 Baccante	45
Razza Volta	3 Garzoncello	55
Razza di Besnate	3 Musette	52
Antonio Dall'Acqua	3 Marionnette	46

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

Ancora vittorie della "Dunlop,,

La « Dunlop » segna al suo attivo, con la giornata sportiva di domenica, due nuove vittorie. Dopo la strepitosa affermazione nel campo motociclistico, essa riafferma la sua superiorità nel campo ciclistico, vincendo la Milano-Torino, per il premio dell'U. V. I., tanto nella categoria professionisti, con Girardengo, quanto in quella degli « aspiranti » con Garavaglia. I pneumatici Dunlop sono più che mai alla testa nel Campionato ciclistico italiano, con Girardengo e Durando.

Un'altra vittima

del disastro automobilistico di Felizzano

Asti, 11 mattina.

Alle dieci di stamane ha cessato di vivere, senza aver potuto riprendere i sensi, la signora Carolina Bobba, la seconda vittima del disastro automobilistico di Felizzano. Intorno al letto della agonizzante all'ospedale erano i parenti costernati.

La morte di un tenente garibaldino

Udine, 11 notte.

A Cagliari è morto il nostro concittadino Giovanni Ferrucci, un valoroso che nell'epoca eroica del risorgimento nazionale diede tutto se stesso alla Patria.

Fece la campagna del 1859, sotto la bandiera di Garibaldi e nel '60 partecipò alla spedizione di Sicilia di Giacomo Medici. Nel 1864 fu capo della banda armata pei moti del Friuli. Col grado di luogotenente partecipò all'eroico sacrificio di Aspromonte.

La morte del comm. Tito Monachesi

Roma, 11 notte.

Oggi, alle 17.30, mentre si svolgeva il saggio annuale della scuola di violino al liceo musicale di Santa Cecilia, colto da improvviso malore, è morto il commendatore Tito Monachesi, professore di violino e di viola.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 11 maggio, ore 15.

Affari abbastanza animati e con disposizioni migliori. La Rendita progredì da 96,55 a 96,65-96,62 per fine mese, le Edison da 504 a 510-509,50, Terni da 1354 a 1359-1358, Banca d'Italia da 1379 a 1381,50-1380,50, Commerciale a 766,50-766, Credito Provinciale a 164,75-165,50, Eridania da 563 a 558, Meridionali da 531 a 533,50, Ansaldo a 237-238, Vizzola da 796 a 798, Carburo Romano a 545 e le Marconi a 79,75-80. Pesanti le Linificio a 151-150, Tosi a 94,75 ed il Veneziano a 42,75-42,50 ed offerte le Suvini e Zerboni a 47 e le Bianchi a 85. Cambi piuttosto sostenuti col Cheque Parigi a 100.47.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 9	11 Maggio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	96.37	—,— 96,42
» » » f. m.	100	1,75	96,52	—,— 96,62
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	464,50	—,— 464,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	220,—	—,— 219,—
» ex Merid. »	500	29,—	532,50	—,— 533,50
» Venete . »	200	7,—	107,50	—,— 108,—
Banca d'Italia . »	800	48,—	1379,50	—,— 1380,50
» Commerc. It. »	500	45,—	765,50	—,— 766,—
Credito Italiano . »	500	30,—	524,—	—,— 524,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	164,50	—,— 165,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,—	—,— 91,50
Banco Roma. . . »	100	6,—	95,—	—,— 95,50
Edison . . . . »	150	32,—	504,—	—,— 510,50
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	790,—	—,— 788,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	313,—	—,— 315,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1356	—,— 1358
Miniere Elba . . »	250	15,—	195,50	—,— 196,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	155,—	—,— 155,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	236,—	—,— 238,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	105,50	—,— 106,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	109,50	—,— 109,50
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	401,—	—,— 401,—
Eridania . . . »	100	55,—	568,50	—,— 568,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	315,75	—,— 315,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	258,—	—,— 258,—
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1458	—,— 1458
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	382	—,— 382,—
» Veneziano »	175	7,—	43,50	—,— 42,50
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	154,—	—,— 150,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—,— 115,50
Manifatture Tosi . »	250	6,25	96,—	—,— 94,75
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 106,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	86,25	—,— 86,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	146,—	—,— 146,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	83,50	—,— 83,50
Pacchetti . . . »	100	5,—	59,—	—,— 60,—
Albani . . . . »	100	7,—	49,—	—,— 49,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	254,—	—,— 254,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	89,—	—,— 89,50
Marconi . . . . »	25	4,78	78, 0	—,— 80,—
Bianchi . . . . »	50	8,—	87,—	—,— 88,—
Reinach . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	321.50	—,— 321,50
» Italiane » »	500	5,79	3:3 25	—,— 323,—
» Tirreno » »	500	10,—	507.50	—,— 508,—
» Mediterr. »	500	10,—	483,—	—,— 483,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 55 -/-	100 40 -/-
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 45 -/-	100 30 -/-
Londra . . . . »	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 25 -/-
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 37 1/2	123 23 1/2
Austria . . . . »	4 0/0 0/0	104 95 -/-	104 80 -/-
Belgio . . . . »	4 0/0 0/0	99 92 1/2	99 77 1/2

Roma, 11. — Cambio per domani 100.45.

BORSE ITALIANE.

Genova, 11, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,45 — id. fm. 96.62 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1381 75 — Banca Commerciale 766.50 — Banco di Roma 94 37 — Credito Italiano 525.50 — Meridionali 532 50 — Mediterraneo 219.— — Navigazione Generale 400.— — Raffineria Zuccheri 315,25 — Acciaierie Terni 1357,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 567,50 — Ansaldo Armstrong 237,50.

Roma, 11, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,47 — id. 3 1/2 fm. 96,62 — id. 1912 contanti 96.— — id. 1912 fm. 96,— — id. 3 0/0 64.— — Banca d'Italia 1381,— — Azioni Banco Roma 95,— — Banca Generale 28.— — Banca Commerciale 766,— — Credito Italiano 526,— — Ferrovie Meridionali 531,— — id. Mediterranee 220,— — Acqua Pia 1845,— — Omnibus 149 50 — Gas 822,— — Condotte d'acqua 216,— — Credito Fondiario Azioni) 541,— — id. (Cartelle) à 1/2 503,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 549,— — id. Immobiliare 267,— — Navigazione Generale Italiana 403,— — Risanamento 116,— — Credito Provinciale 184,—.

Torino, 11, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 96 42,— id. fm. 96,60 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 138 ,50 — Banca Commerciale 765,75 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana 90,50 — Banco di Roma —,— — Meridionali 532,50 — Mediterranee 218,50 — Fiat —,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **11 Maggio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1727,—
» » 3 0/0.	56 57	Metropolitaine . .	505.—
» Italiana. . .	96,10	Rand Mines . . .	14 50
» Turca . . .	81.80	De Beers	413,50
» Egiziana . .	100,50	Goldfields . . .	56,—
» Ungherese. .	—,—	Cambio su Londra .	25,16
» Spagnuola. .	88.05	**Tendenza debole.**	
» Russa 1891 .	78,15	**BERLINO.**	
» » 1906 .	101.40	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909 .	97,05	Consolid. Pruss. 4 0/0	86 80
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	—,—
» Serba 4 0/0 .	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64.40
» Argentina 1895 .	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	85,20	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0.	71.80	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi .	74 7 1/4	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi.	1586,—	**Tendenza incerta.**	
» Ottomana. .	627.—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital..	—,—	Rend. Austriaca arg.	82,—
Argento . . .	98,41	» » carta	81. 0
Credito Fondiario .	891.—	» » oro	100,90
Ferrovie Lombarde.	253.—	» Ungherese 4 0/0	80.55
Azioni Suez . . .	—,—	» » 3 1/2	71.65
Lotti Turchi . . .	—,—	Lombarde. . . .	97.50
Meridionali . . .	530,—	Lire italiane . . .	95, 0
Saragosse	439,—	Cambio su Parigi .	95.81
		Tendenza sostenuta.	

BILANCI E DIVIDENDI

Fabbrica Argenteria ed articoli casalinghi L. Giannoni e C. — Milano.

Capitale sociale L. 550.000.

La « Giannoni » ha chiuso il suo ultimo esercizio con un utile netto di L. 32.331,16 che venne così ripartito: alla riserva L. 1665,92, Lire 3165,24 al Consiglio, L. 27.500 al capitale sociale in ragione di L. 5 per ognuna delle 500 azioni del valore di L. 100, l'eccedenza di L. 967.18 ancora alla riserva.

Presidente: G. Garampelli; sindaci: Angelo Ramazzotti, Emilio Sommer e rag. Albino Millo.

Cementi e Calci di Gemonio — Milano.

Capitale sociale L. 350.000 int. versato.

Gli azionisti dei « Cementi e calci di Gemonio » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una eccedenza attiva di L. 3176,65.

Presidente: Andrea C. Liva; sindaci: ing. Carlo Porro, rag. Enrico Macchi, ing. Secondo Sacerdote: cons. del dott. Menin.

Officine elettromeccaniche — Genova.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

L'ing. Carlo Piaggio ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle Officine elettromeccaniche alla quale erano rappresentate 7573 azioni.

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 6.040.615,13.

L'assemblea eleggeva a cons.: ing. Carlo Piaggio, ing. Giacomo Parodi, ing. Guido Questa; a sindaci: James Agnet, Romolo Libani, Enrico Gambaro, eff.; Giuseppe Ghisalberti e cav. Edoardo Grossi, suppl.

Industria Cementi — Genova.

Capitale sociale L. 1.000.000.

L'« Industria Cementi » di Genova ha chiuso il suo ultimo bilancio con una ulteriore perdita di L. 63.882,26.

Vennero eletti a cons.: march. ing. Giacomo Medici, ing. Filippo Benicelli; a sindaci eff.: avv. Raffaele Roccatagliata, cav. Giuseppe Vogliotti e avv. G. B. Parodi; suppl.: Tomaso Farelli, avv. Tullio Maestri.

Imprese Marittime Riunite — Genova.

Capitale sociale L. 200.000.

Di L. 22.067 fu l'utile netto realizzato dalle « Imprese Marittime Riunite » che permette di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Compagnia Commerciale Italiana — Genova.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

Gli azionisti della « Compagnia Commerciale Italiana » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita complessiva di L. 26.419.15 portata a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

« La Fornace » Industria Laterizii — Rivarolo Ligure.

Capitale sociale L. 600.000.

L'utile netto di lire 1513,52 realizzato dalla L'uetile netto di L. 1513,52 realizzaeto dalla « Fornace » di Rivarolo nell'ultima annata venne passato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Compagnia dei Molini a grano — Cesena.

Capitale sociale L. 1.000.000.

La « Compagnia dei Molini a grano » di Cesena ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di L. 60.544 che permette il seguente riparto: alle 1500 azioni del valore nominale di L. 500 un dividendo di L. 30 per ciascuna, Lire 45.000 alle 200 nuove azioni L. 15 per ciascuna, L. 3000 alla riserva, L. 3000 alle altre assegnazioni statutarie L. 9000, a nuovo L. 544.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società An. per le Strade Ferrate secondarie Meridionali — Napoli.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

Gli azionisti delle « Strade Ferrate Secondarie Meridionali » hanno approvato all'unanimità il loro bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 293.839 che acconsente di distribuire ad ogni azione del valore nominale di L. 250 un dividendo di L. 10 dopo i prelevamenti statutari ordinari e straordinari.

L'assemblea a gran maggioranza eleggeva a cons.: principe Di Sirignano, comm. Maurizio Capuano, ing. Alfonso Beato e ing. Federico Furse; a sindaci eff.: comm. Teodoro Cutolo, bar. Alfonso Compagna, march. Giuseppe Cavalcanti, cap. Augusto Muscari, avv. Giuseppe Marasco; suppl.: comm. Luigi Gottheil e ing. Girolamo Maglione.

Navigazione a Vapore « Caricatori Riuniti » — Brindisi.

L'utile netto di L. 269.323 realizzato dai « Caricatori » di Brindisi venne così ripartito: lire 75.000 al fondo deperimento, L. 9716 alla riserva, L. 48.581 alle riparazioni, L. 9716 agli amministratori, L. 3886 ai sindaci; L. 1943 alle pensioni, L. 119.000 agli azionisti, L. 1481 a nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 11. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI arrivati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
239	233	Buoi. . . .	1ª	100,—	110,—	1.82	2,04
			2ª	85,—	96,—	1,66	1,80
			3ª	60,—	72,—	1,25	1,40
384	319	Vacche. . .	1ª	92,—	103,—	1,73	1,98
			2ª	70,—	80,—	1,39	1,59
			3ª	45,—	56,—	1,08	1,28
113	94	Tori. . . .	1ª	88,—	101,—	1,61	1,73
			2ª	71,—	81,—	1,36	1,55
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME E UOVA.

Milano, 11. — Quantità regolare, vendita discreta.

Tacchini vivi 1.70 a 1,80, id. morti -,— a -,— al kg., novelli -,— a -,— cad. — Tacchine giovani vive 6,— a 7,— cad., id. morte -,— a -,— al kg., vecchie -,— a -,— cad. — Oche vive -,— a -,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,70 a 3,—, mezzane -,— a -,— cad. — Faraone grosse -,— a -,—, mezzane -,— a -,— cad. — Capponi grossi 4,50 a 5,25, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,—, piccoli -,— a -,—, novelli 2,40 a 2,70 cad. — Galline grosse 2,80 a 3,—, mezzane 2,50 a 2,70 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi 1,40 a 1,20, piccoli -,90 a 1,— cad.

Milano, 8. — Vendita debole.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) -,93 a -,95, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª -,88 a -,90, id. 3ª -,84 a -,86, id. 4ª della calce -,— a -,— alla dozzina.

I consigli per l'agricoltore

BADIAMO AI FRUMENTI.

Quest'anno i frumenti sono invasi dalle erbacce: è un guaio generale: specialmente i grani seminati sulle cotiche si trovano a lottare contro un'infinità di cattive erbe. Ora queste mangiano l'alimento al grano: bisognerebbe fare una buona scerbatura anche perchè se il grano alletta il campo si trasforma in un prato ed allora addio raccolto!

CONCIMAZIONE AL GRANOTURCO.

L'epoca della sarchiatura alla meliga è vicinissima: in questo momento se l'agricoltore ha fatta una concimazione modesta farà bene a provvedere ad una concimazione in copertura: meglio se la farà ora, ma potrà farla poi alle rincalzature e zappature.

Si faccia una mescolanza di perfosfato e di solfato ammonico e si sparga lungo le righe. Si badi bene al terreno dove è la meliga: non deve formare la crosta: per il granoturco un lavoro che rompa la crosta equivale ad una concimazione.

FRUMENTI PALLIDI.

Abbiamo richiamata già altra volta l'attenzione del lettore sui frumenti pallidi: in un giro recente in campagna ne abbiamo visti tanti: i frumenti pallidi non producono.

Bisogna rinverdirli e ciò si ottiene colla concimazione; piccole dosi di nitrato di soda, di 30-40 kg. per volta per ettaro fanno ottimamente. **ma. ca.**

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate l'11 maggio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 all'11 magg
Sete stagionate pesate kg.	23540	14335	37835	328340
Bozzoli pesati. . . »	1399	—	13999	60900
Cascami pesati . . »	100	—	100	100
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni. . . . . »	—	—	—	255
Assaggio campioni . »	604	283	887	6874

Lione, 11, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	22	2	45	3
Asiatiche b.	45	37	141	308
Peso . . b.	5092	2652	130.0	10017

Peso totale 36811

ZURIGO, 11. — Vendite: Organzini K. 3410; Trame K. 3050; Greggie K. 1040; Totale K. 7500.

COTONI.

Alessandria, 11 (Egitto), — Mako — Fermo sostenuto. 9 11 9 11

Maggio . . 17. 1/2 | 17.15/32 | Novembre 18. 3/16 | 18. 1/4
Luglio. . . 17.27/32 | 17.29/32 | Gennaio . 18. 5/16 | 18. 3/8

Liverpool, 11. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.32	Egiziano Brune .	9.40
Pernambuco Fair . .	7.5	M. G. Br. Good .	5 13/16
Maccio Fair . . .	7.46	Oomrawutte n. 1 G.	5 1/2
Ceara Fair . . .	7.46	Bengala Good. . .	4 5/8

LIVERPOOL, 11. — *Cotoni.* — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, Brasiliani, calmo; Egiziani, sostenuto; Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 12.000, di cui per la speculazione B. 1000; Riesportazione B 11.000. — Affari a termine: Tendenza sostenuto: Domanda moderata. — Cotoni a consegnare: Corrente 6,97, Corr. e pross. 6,97; 3° e 4° mese 6,82; 5° e 6° mese 6,79.

	9	11		9	11
Maggio. . . .	6.96	6.97	Settembre-ottobre	6.42	6.42
Maggio-giugno .	6.95	6.97	Ottobre-novembre	6.32	6.32
Giugno-luglio .	6.81	6.82	Novembr.-dicemb.	6.26	6.26
Luglio-agosto .	6.78	6.79	Dicembre-gennaio	6.21	6.24
Agosto-settembre .	6.63	6.64	Genbaio-Febbraio	6.24	6.24

HAVRE, 11. — *Cotoni.* — Vendite della giornata B. 1400. Mercato sostenuto.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — GENOVA: Adriani Remo, tessuti — Consolandi Edoardo, es. « bar » — PORDENONE: Bassetto Luigi, Spilimb., mobili — ROVIGO: Bolsi Gaetano, carboni — NAPOLI: Botta e C., Torre Ann., off. mecc. — Grieco Gugl. fu Enrico e C., rappr. — Livigni Giuseppe, guanti — Moliterno e Romano, ditta — Ranieri e Pissanti, cereali — Sequino Valentino — TORINO: Carrera Umb., gen. alimentari — Graziano Maria, macelleria — Vera Giovanni, pellami — CALTANISSETTA: Cilia Ang., Piazza Arm., mode — PALERMO: Costa G. e C., tessuti e sartoria — Principato Antonino, guanti, ecc. — SPOLETO: Emiliani Enr., Terni, commest. — Rosaini Germ. e f., Terni, polveri — FIRENZE: Montanari Vincenzo, sartoria — PISA: Vettori Curzio, farina.

Concordato preventivo. — NAPOLI: Morano S., stabil. tipografico.

Piccoli fallimenti. — MASSA: Balloni Pompilia, Forno M., alim. — FIRENZE: Bianchini Torello, mercerie — GENOVA: Boselli Luigi, mercerie — NAPOLI: D'Alessio Giov., gen. diversi — De Lutio Vincenzo, gen. diversi — Guidone Luigi — Jervolino Luigi, generi diversi — La Greca Vinc., gen diversi — Miccio Raffaele, generi diversi — Montella Raff., Torre Ann., gen. div. — Pellino Salvatore — Rossiello Gius., gen. div. — Torre Raim., S. Gio. T., gen. div. — NOVARA: Ferrarotti Dante, stoffe — CATANZARO: Grano Maria, Mesuraca, orefic. — PISA: Pacciardi Gius., Fauglia, alim. — NOVI LIGURE: Ravera A. G., L., Silv. Orba, costr.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 11 maggio 1914.

Rossi Enrichetta 68, direttrice suore, via Conservatorio 20 — Bellini Arcadio 71, agiato, via Burigozzo 3 — Santagostino Giuseppe 71, casalinga, viale Vigentina 14 — Bellorini Enrico 39, meccanico, via Solari 56 — Marasi Carlo 64, sostraio, viale Lombardia 259 — Caperdoni Santa 74, contadina, Assago — Storti Assunta 13, via Soncino privata 167 — Negri Teodora 66, casalinga, via Chiossetto 5 — Barbieri Luigi m. 10 via Baggina 97 — Ferrario Elena 64, servente, corso XXII Marzo 50 — Cantoni Achille 70, possidente, via Monte Rosa 12 — Vergani Angelo 52, verniciatore, via Canonica 23 — Mencattini Angelo 65, antiquario, corso XXII Marzo 37 — Franconi Giovanna 66, domestica, via Monte di Pietà 17 — Leoni Giovanna 12, scolara, via Bersaglio 61 A — Stefanini Luigi 56, portinaio, via Orefici 2 — Pajer Maria 26, casalinga, Besana — Garavaglia Giulio 31, professore, via Stella 18 — Bre Irma m. 3, via A. Binda 20 B — Ferrari Luigi 22, sold. 5 alpini, Nigoline — Maddalena Michele 60, rappresentante, corso Ticinese 17 — Lanzani Giuseppina m. 21, via Maroncelli 7 — Mascher

APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 MAGGIO 125

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Una disgrazia, dunque?

— No, la rivincita del diavolo!

— Tu vaneggi ragazzo mio!

— No, no. Voi non mi capite. Forse la memoria vi fa difetto... volontariamente?

— Vediamo dunque, amico mio, non continuiamo a parlare così con dei rebus; non ho troppa disposizione per quei giuochi. Raccontami piuttosto di quale disgraziato accidente sei rimasto vittima.

— Son venuto giusto per questo. Solamente, siccome sono ancora debole, mi offro una sedia.

Infatti la Faina si sedette comodamente in una poltrona in faccia al suo interlocutore e con frasi pittoresche, ma precise gli raccontò i fatti di quella lugubre sera in cui aveva seguito quegli che chiamava con proprietà il diavolo rosso delle Rovine.

Gettato nel canale di San Martino dal suo gagliardo avversario era riuscito ad uscirne coll'aiuto di un teppista affamato, attratto dai suoi disperati richiami e mentre giaceva ancora mezzo asfissiato sulla sponda, il suo salvatore si era eclissato precipitosamente, avendo visto da lontano le guardie.

Trasportato dagli agenti al posto di soccorso della vita di Valmy l'incisore tremante, gelato, mezzo morto aveva perduta la conoscenza e quando riprese i sensi fu interrogato dal commissario.

Ma non potendo confessare la verità aveva inventata una storia così inverosimile che credettero che delirasse e lo trasportarono all'ospedale più vicino, dove all'indomani il medico di servizio constatò che il disgraziato aveva una pleurite grave dalla parte sinistra.

— Dunque a momenti ci lasciavi la pelle? — disse il signor Jules fingendo un'aria pietosa.

— Sì, pel vostro servizio.

— Poveretto! Sono contento però di vederti ristabilito e credo che potremo fare assieme qualche nuova operazione fruttuosa che compenserà le tue perizie.

— Oh, quanto a questo levatevelo dalla testa — rispose brutalmente la Faina. — Venivo giusto ad avvisarvi che non ne voglio più sapere di tutte quelle maledette storie e voglio regolare il mio conto con voi.

— Il tuo conto! disse il signor Jules fingendosi meravigliato.

— Caspita! Credete voi che una pleurite e due mesi di inabilitazione al lavoro non meritino una seria indennità?

— Sì, sì, certamente. E quanto pretendi pei danni?

— Cinquantamila franchi a saldo di tutto quanto.

— Corbezzoli, ragazzo mio, che dentatura che hai!

— Ne ho diritto, credo.

— Per domandare, lo si può sempre. Però io posso anche rifiutare di soddisfare simili esigenze fuori di posto.

— State in gamba, perchè io so molte cose. Avete tutto l'interesse a non guastarvi con me.

— Lo credi seriamente?

— Ne sono certo e state pur sicuro che in caso facciate resistenza sono ben deciso a parlare con chi si deve.

— Ah! è un ricatto! gridò il signor Jules alzandosi coi denti stretti dalla rabbia, mentre nei suoi occhietti grigi passavano dei lampi di cattivo augurio.

« A tua volta, stai attento, giovanotto: non mi piacciono le minacce e non voglio essere costretto da nessuno. Ti offro cinquemila franchi di indennizzo!

— No, disse duramente la Faina, il cui sguardo si intorbidiva.

— Allora non avrai nulla, caro mio.

— Potrei però rivalermi sulla persona, esclamò l'incisore facendo un balzo e precipitandosi sull'affarista.

Ed afferratolo con un gesto felino per la gola aggiunse in tono di minaccia:

— Non facciamo storie! Finitela colle vostre arie di volpone: è vecchia, ormai.

« Fuori i soldi o stringo la vite: faccio uno scandalo.

Invano il signor Jules tentò di svincolarsi da quella stretta poderosa e preso alla sprovvista, mezzo soffocato e temendo di richiamare l'attenzione della domestica, dovette constatare la sua impotenza.

— Io... io... acconsento, disse con un grande sforzo.

— Cinquantamila franchi, non un centesimo meno? ripetè la Faina senza lasciarlo.

— Sì, sì... te lo prometto... te lo giuro!

— Così mi piace: ora siete ragionevole. Lo sapevo bene che avremmo finito coll'andar d'accordo.

E l'incisore lasciò la stretta e si ritrasse di qualche passo.

— Ouf! fece l'affarista lasciandosi cadere su una sedia vicina. Che strizzata! Ho visto le stelle! Mio caro Durand, sei un po' nervoso e hai troppa fretta!

— Già, ho fretta di lasciarvi. Avanti, datemi i bigliettoni!

« Non ci tengo a rimanere ancora qui!

— Va bene, ma lasciami respirare un istante, perbacco! Non credevo che tu fossi così forte!

Mentre faceva finta di rimettersi pensava alle richieste del complice, cercando di eluderle, o meglio ancora di trarne profitto.

Improvvisamente un sorriso malizioso apparve sulla sua fisionomia, gli brillarono gli occhi di astuzia e si fregò le mani con un gesto di soddisfazione.

Un'idea ingegnosa, almeno apparentemente, era sorta nel suo spirito fertile di combinazioni.

— Mio caro Durand, disse con voce melliflua, ho avuto torto poco fa di mostrarmi avaro con te.

— Ah! ne siete persuaso?

— Certo, perchè tu sei sempre stato un collaboratore prezioso e se la nostra relazione dovesse finire per colpa mia, mi rincrescerebbe molto.

— Non state tanto a lisciarmi.

— No, te lo dico sinceramente. Del resto ci perderesti anche tu: hai già avuto diversi benefici dalle mie operazioni e se tu lo volessi, potresti far di meglio.

— No, no, grazie Ci son troppi rischi da correre: preferisco ritirarmi completamente.

— Che sciocco! dagli affari ci si ritira quando si sono fatti i soldi! Tu non ci sei ancora arrivato, ma lo potresti, se mi vuoi ascoltare attentamente...

— No, no, poche chiacchiere: datemi dei buoni denari e non vi chiedo altro.

— Questa volta ci sarebbero da guadagnare centomila franchi... capisci? Centomila franchi in un colpo solo!

— Centomila franchi? ripetè la Faina sbalordito da quella forte cifra.

Tutti i propositi fatti vacillarono e domandò avidamente:

— Di che si tratterebbe?

— D'un gran viaggio e di un piccolo... accidente da far succedere: ecco tutto!

— Un accidente?

— Sì, combinato, in modo da poter sopprimere senza rischio un tale che da noia.

— Ed il viaggio è in Francia?

— No, in Africa.

— E' lontano!

— Dovrai calcolare di stare assente due o tre mesi.

— E' molto.

— Mio caro, centomila franchi per tre mesi, sono trentatremila trecento trentatre franchi e trentatrè centesimi al mese: un bello stipendio, come vedi. Credo che valga la pena di muoversi un poco.

— E me li date subito?

— Ah! no, carino! Mi scuserai, mio caro Durand, se non sono ingenuo al punto da sborsare tutto senza garanzia. Se ci intenderemo, ti darò venticinquemila franchi alla partenza.

— Poco! disse la Faina facendo una smorfia.

— Buffone! è già un bel gruzzolo. A cose finite tu avrai ancora settantacinquemila franchi al tuo ritorno. Ben inteso che l'affare della pleurite sarà liquidato a parte.

— Vi impegnate per iscritto a versarmi quella somma?

— Certo e tu mi rediggerai un'accettazione precisa. Insomma faremo un contratto doppio.

— Quando dovrei partire?

— Tra otto giorni al più tardi

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BICIASSETTENNE buone referenze cerca subito occupazione qualsiasi miti pretese, purchè vitto e alloggio. Indirizzare offerte Greco Mario, fermo posta. * 59410

VENTOTTENNE famiglia esercente occupe- rebbesi fattorino od altro. Granata, Vinci, 27. * 58955

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CINQUANTENNE distinto serio attivo già tenente amministrazione. Offresi per posto adeguato. A. R. 50 posta, Milano. * 59294

FARMACISTA laureato, cauzione, referenze ottime, disponibile subito. Bonsignori, posta, Bergamo. * 19032

RAGIONIERE ventitreenne, libero mezza giornata e sera per piccole amministrazioni. Scrivere Cassetta 106 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 59088

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CARROZZERIA Castagna fa ricerca di abili tappezzieri sellai da sposa. 4604

CERCANSI braviesime mezzane, lavoranti a mano, macchiniste per confezione camicette fine. Rivolgersi corso Vercelli, 38. 58725

CERCANSI abili stiratrici camicie uomo e piccinine per biancheria. Rapuzzi, Corso Sempione, 2. 58673

CERCANSI abili operaie per sacchetti carta. Lorenzetti, via Pasteur, 20. * 59356

CERCASI donna giovane, bella presenza, robustissima, mezzo servizio. Verace, posta. * 59252

CERCASI 29 giugno coniugi soli, donna pulizia casa, marito libero professare mestiere ma pratico orto. Posta, Avvocato. * 59314

CERCASI mezzane sarta con piccinina. Goldoni, 3, Maria Zoli. * 59318

CERCASI ragazza interna ricamo telaio. Viale Monforte, 9. * 59358

CERCO cesellatore. Bramante, 15. * 59288

CUCITRICI a macchina in biancheria fine signora cercansi. Rondinelli. Felice Casati, 23. * 19006

FATTURISTA provetta. Signorina praticissima far fatture commerciali, velocissima calcolatrice, bella calligrafia, cercasi da primaria ditta. Inutile presentarsi senza requisiti domandati. Offerte A. B. 22, posta, Milano. 59064

FOTOGRAFIA Bassani, via Passarella, 20, Milano, cerca urgentemente ritoccatore operatore terrazza abile, prime referenze. * 59280

MANNEQUINS. Cercasi subito persona abile capace cooperare direzione grande fabbrica premiata. Offerte, referenze: Mannichino, Sampierdarena. 18922

MODELLISTI cercansi da Gallieni Viganò, via S. Martino, 18, Milano. 58828

SIGNORINA per studio centro Milano cercasi. Richiedesi dattilografia, francese, cauzione. Mensile 80. Scrivere libretto 2977, posta Milano. * 59330

STIRATRICI cercasi mezzane mezzanelle, piccinine. Via Spiga, 6. * 58953

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 3924

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

LANGUES. Docteur Gardelli, via Armorari, 8. Références Italiennes et étrangères. * 58842

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERETTA centralissima cerca impiegato anzano fine mese. Preferito ingresso separato. Indicare prezzo. Scrivere Cassetta 909 Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCO ammobigliata presso famiglia venti mensili luce compresa. Digius, posta. 39396

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CARBONI fossili cercasi abilissimo agente per Busto Arsizio. Inutile offrire senza primariessime referenze. Non rispondesi anonimi. Scrivere: Casella Postale 762, Genova. 8867

CERCO rappresentanti ogni comune, affare serio, buona provvigione. Scrivere subito Augusto, via Torino, 2, Arona. * 19024

FIAZZISTA quale sottoagente tre per cento, provvigione per Milano e provincia cercasi da primaria casa importatrice fazzoletti seta. Offerte indicando referenze, cauzione alla Cassetta 110 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 59110

FIAZZISTI che trattino articoli costruzioni decorazioni realizzerebbero ottimo guadagno con articolo facile inerente. Casella 826, Milano. * 59344

UFFICIALI in congedo capaci collocare articolo espressamente fabbricato per ufficiali. Rivolgersi Cassetta 46 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58806

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI settembre locali moderni per commercio, abitazione. Carlo Alberto, 30. 59296

AFFITTASI appartamento con terrazzo, magazzini, cantinone. Via Ceresio, 1, Milano. 58959

MAGAZZINI, laboratori mq. 450-300-150, cortili propri sotterranei a luce, bottegone uso Cooperativa, abitazione unita. Bellissimi negozi. Appartamenti 3. 5., 6 locali con terrazzi verso giardino. Dirigersi Via Chiusa, 5. 57729

MAGAZZENO o studio affittasi pel 29 settembre grande locale piano terreno. Via Bagutta, 8, ragioniere Bolter, Monte Napoleone, 18. 57254

NEGOZIANTI vini. Affittansi grandi cantine, magazzini, torchio, fusti, salone. Rivolgersi Fratelli Tonella, Mendrisio (Svizzera). 8645

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

LAMBRUGO (Piazzale Stazione) affittansi camere ammobigliate annessovi comodità. Vasto, incantevole panorama. Rigoli. 19036

VIGGIU'. Affittasi presente appartamentini comodità moderne. Rivolgersi Via Ceresio, 1, Milano. * 58957

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CEDO Bazar alimentare centralissimo poco affitto bene avviato scorta viva e scansie, banchi vetrine lampadari bilancie L. 7000 forfait. Edera, posta, Milano. 59354

FONDERIA in ghisa moderna presso Milano bene avviata clientela cederebbesi anche in affitto ragionevoli pretese. Scrivere Cassetta 95 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58735

NEGOZIO erbifruttivendolo cedesi subito. Francesco forza, 3. 59372

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BRAVA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Destino. Via Pattari, 3, Luce. 57684

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 57924

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo 19, vicinissimo stazione. 57922

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

MANCIA cane bracco Roano moscato marrone contrassegno nata sottocutanea tra dorso collo, smarrito venerdì. Baj, via Cordusio. * 59019

OSTETRICA pensione partorienti, serietà, occupasi neonati. Pantano 26 « Vicino Duomo ». 57635

OTTIMO sano, affettuoso giovane sposerebbe donna disinteressata. Paradiso, Casella Postale 603, Milano. * 19018

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. * 59320

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

A. FINZI liquidazioni blocchi fallimenti. Lenzuola una piazza orlati jour 3,90, detti puro lino 6,90, matrimoniali 12,90, federe 1,10, metri 15 batista con regalo 8,90. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 58967

ACQUA bucato (canderina) insegniamo fabbricare, costo lire tre quintale. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 59051

ASPIRANTI automobilisti chauffeurs iscrivetevi ai corsi della premiata scuola dell'Officina Baj, San Calocero, 12. * 59007

CACCIATORI. Vendo cani mesi 2 razza spinosi incrociati setter L. 25. Strada Vercellese, 27, tram 31, Valzelli. * 59274

CHARETTINA, charette gomme soffietto cavalli sincerissimi vendesi attaccati occasione. Carinelli, via Corio, 6. * 59280

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont ». via Torino, 17. 962

ESERCENTI! Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8. Milano. Sovvenzioni. 54304

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine da scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

PANE pasta, avanzi compransi qualunque quantità: Casa educazione cani. Dressage Diana, Pescantina. 16962

PARRUCCHIERI!! Cediamo procedimento fabbricare facilmente straordinario Champoign (costeravvi centesimi sessanta litro). Vaglia lire cinque, Chimichindustria Dolivo, Corso Magenta, 55. * 59049

PRESERVATIVI nuovi apparecchi speciali uso intimo due sessi. Ultimi perfezionamenti. Spedizione discreta campioni, cataloghi inviando 0,30 « Sanitasrubber » Casella 813, Milano. * 58464

RILEVANDOMI blocchettino scatole vuote crema calzature insegno gratis fabbricazione. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 59047

SGOMBRO locali vendonsi casseforti occasione prezzi convenientissimi. Damonti, Pietro Calvi, 2. 59001

SPOSI! Lenzuola matrimoniali tela riccamente ricamati, traforati mano 13,50. Eseguisconsi Ricami-Trafori. Corredi. Casa Ricami, viale Romana, 42, Milano. * 59272

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA Lire 100, salone mogano sedie pelle 520, portabito mogano 35, buffet 70. Spezzo, corso Lodi, 7. * 59302

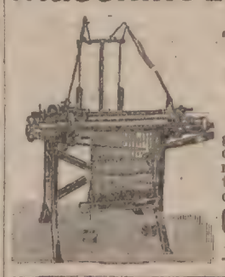
L. 460 vendo camera letto mogano, 650 ricchissimo salone pranzo sedie cuoio, 45 attaccapanni, 55 ottomana, 82 buffet, 80 armadio. Colombo. Disciplini, 15. * 59236

Gli avvisi per la Pubblicità Economica si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER Ufficio Annunci del SECOLO 8 - Via Tommaso Grossi - 8

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI.

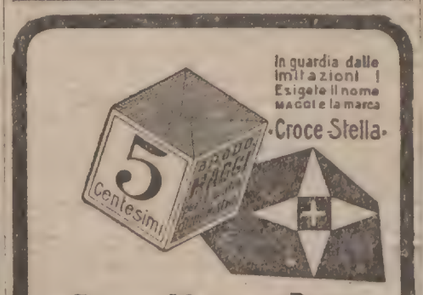
Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

Malattie Segrete.

Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7. al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

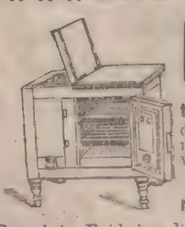
2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.



Ghiacciaie

trasportabili patentate di costruzione perfezionata e di solidissima lavorazione.
Gioachino Pisetzky
MILANO - P. Castello, 19
Premiata Fabbrica di articoli casalinghi
Catalogo a richiesta gratis

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenze, documenti, ecc.
Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla
Ditta STOLZENBERG - Forniture per uffici
Via Darini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

SACERDOTI costretti a forzi incontinenti continui devono fare la cura della "Pylthon" almeno venti giorni all'anno. — Opuscolo gratis. — Rivolgersi all'antica Casa del **Dott. AUXILIA, Via Monte Napoleone, 22 - MILANO** (Italia).

SCIROPPO
PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della **vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO** da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.
Girolamo Pagliano
Filiale di Milano
Via Morigi, 8

10,000 Scattole - Campione Gratis

Il reumatismo curato con mezzo semplicissimo — È possibile provare senza nessuna spesa — Persone curate dopo 30 o 40 anni di malattia.

Il Sig. John A. Smith di Londra facendo uso della frase: — Provare per credere — offre a tutti il mezzo di poter provare gratis il suo preparato contro il reumatismo. — Con questo scopo mette a disposizione di coloro che gli faranno pervenire il loro indirizzo: 10.000 scattole del suo prodotto.

Deformità della mano in un caso di reumatismo articolare cronico. 2.o tipo.

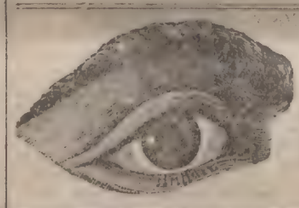
Il Sig. Smith ha sofferto tutti i disturbi ed i dolori del reumatismo, ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare mai in nessuno il benchè minimo giovamento. Spesse volte era talmente scoraggiato e sofferente che per alleviare i dolori prese della morfina. Dopo aver consultati moltissimi dottori, si mise lui alla ricerca delle cause del reumatismo e provando e riprovando trovò una composizione che alla fine gli portò immenso sollievo. L'effetto fu meraviglioso e si ripetè su tutti gli amici suoi che pure soffrivano di reumatismo, dopo ciò egli decise di offrire il suo prodotto al pubblico; ma specialmente in principio tutto gli riuscì alquanto difficile, dato che la maggior parte dei sofferenti aveva già provato senza ricavarne nessun vantaggio, la maggior parte delle specialità le più conosciute. In questo frattempo un vecchio signore di Liverpool scrisse al Sig. Smith domandandogli un campione, che l'avrebbe provato, non desiderava però comperar nulla fino a quando non fosse stato sicuro del valore del prodotto; egli era ammalato da circa 41 anni ed aveva speso un capitale in dottori e medicine. Il campione gli fu spedito, in seguito ne comperò parecchie scatole ed il risultato fu quello che sperava. In un tempo relativamente breve potè dirsi completamente guarito.

Questo fatto originò nel Sig. Smith l'idea di spedire una scattola della sua specialità a tutti coloro che ne avessero fatta richiesta.

L'artista Sig. Hennig, completamente guarito, scrive che molti dottori da lui conosciuti, raccomandano questa specialità a tutti i loro ammalati più gravi. — Il Sig. A. Albrecht era : umalato di reumatismo da circa 20 anni e quattro dottori l'avevano visitato, egli deve la sua guarigione solamente a questo prodotto. — Il Sig. prof. Porepp di Meclenburgo aveva provati tutti i rimedi esistenti e solamente questo lo fece guarire. — I 60 anni di sofferenze atroci del Sig. Porep di Prislich furono vinte soltanto coll'uso di qualcuna di queste scattole. L'ufficiale di polizia Sig. Schwörer di Baden soffriva di forti assalti di reumatismo per tutto il corpo ed era giunto al punto di non poterli più sopportare, coll'impiego di questo prodotto cessarono completamente di riprodursi. — La Signora Tobb di Nagy-Szentmiklos in Ungheria, suo padre ed un'altro parente suo che da parecchi anni era costretto a letto, guarirono tutti perfettamente. In migliaia di casi consimili il risultato è sempre stato il medesimo, perfino con delle persone di 75 anni che non erano guarite nè per mezzo dei dottori, nè coll'elettricità o le droghe.

Il Sig. Smith spedisce una scattola campione assolutamente gratis a tutti i lettori che la desidereranno. Si tratta veramente di un prodotto meraviglioso e non vi è nessun dubbio che fino ad oggi ha guarito tutti i casi più terribili che gli furono sottoposti.

L'indirizzo completo del Sig. Smith è il seguente: John A. Smith, No. 803, Bangor House, Shoe Lane, London, England.



NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier
Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"*Sorgente Angelica*„
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua **10.000.000 di bottiglie**

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 13 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17275 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	15,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A[MENTO]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE[in Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firen[ze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e ti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la li[nea 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.2[5 larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea[di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente [nod in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la l[inea nella Cronaca. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Picc[oli Commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anch[e non pubblicato.

Conto corrente con [i

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ -- NOVELLE -- VARIETÀ -- CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE S[
Settimanale di moda, ill.to a colori, con modelli tagliati e

Il Bilancio dell'Interno alla Camera

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio
sulle agitazioni degli studenti e sullo sciopero dei tabaccai

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del SECOLO)

Roma, 12 notte.

Pochi deputati anche oggi. Presiede on. MARCORA. Si svolgono subito le interrogazioni. L'on. COTTAFAVI, sottosegretario per l'Agricoltura, risponde all'on. Casalini che il Governo ordinò un'inchiesta circa le accuse formulate dal Consiglio dei professori della scuola inferiore di commercio di Torino a carico del direttore di essa che fu licenziato.

CASALINI. — Censurato, e non licenziato.

COTTAFAVI. — A noi risulta che fu licenziato; ad ogni modo dopo le parole dell'on. Casalini assumeremo nuove informazioni.

Terminate le interrogazioni la Camera approva senza discutere le conclusioni della Giunta delle elezioni per la convalidazione della elezione del collegio di Modugno dove fu proclamato l'on. Abruzzese.

Il Bilancio dell'Interno

E torniamo al bilancio dell'Interno.

Primo oratore è l'on. BONARDI il quale svolge in mezzo all'attenzione dell'assemblea il seguente ordine del giorno:

«La Camera, riconoscendo necessario che le istituzioni sanitarie a tutela dei lavoratori nei criteri che le informano e nei mezzi con cui svolgono la loro azione siano energicamente riformate in armonia alle condizioni del tempo ed al dettame della scienza: riconoscendo la giustizia del principio che alle spese a tal fine indispensabili concorra in equa misura la ricchezza privata fondiaria e capitalistica, formata ed accresciuta dal lavoro e perciò debitrice di tutela igienica e difesa personale delle classi lavoratrici: invita il Governo ad intensificare la legislazione sociale nelle norme e disposizioni concernenti l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e la invalidità in ogni sfera industriale ed agricola, con criteri e cautele che valgano di sprone ai proprietari ed industriali a meglio difendere in via preventiva e curativa la salute e l'incolumità dei lavoratori.»

L'oratore illustra la necessità dell'invocata riforma, la quale servirà ad arrestare quel fenomeno di deperimento della nostra razza del quale si hanno indici numerosi e sconfortanti. Segnala l'utilità dei bagni di mare associati ai bagni di sole nella profilassi della tubercolosi, raccomanda la diffusione dei sanatori, accenna all'ordinamento degli ospedali ed insiste nella necessità di dare assoluta autonomia all'elemento medico, limitando la funzione degli organi direttivi alla sola parte amministrativa. Segnala lo stretto rapporto che intercede tra il problema igienico accennando al numero di vittime che la tubercolosi e la mortalità infettiva mietono nelle classi diseredate. Raccomanda vivamente al Governo di opporsi con tutta l'energia alla diffusione dell'anchilostomiasi, esercitando una più attenta vigilanza sulle condizioni degli immigranti che ritornano dal Brasile. Afferma l'utilità della vaccinazione obbligatoria come mezzo di profilassi, così contro il vaiuolo come contro le forme tifoidee anche nell'esercito, ed invoca in genere dal Governo misure atte a combattere efficacemente le molteplici malattie infettive, la cui propagazione è sopra tutto favorita dall'inosservanza dei più elementari precetti igienici. Rileva che [illegible] opera di degradamento della fibra umana entrano non meno della tubercolosi la sifilide e l'infezione venerea in genere.

Conclude facendo voti per una più equa ripartizione della ricchezza che valga a migliorare le condizioni morali e materiali di vita delle classi proletarie (vivi applausi all'Estrema Sinistra, congratulazioni).

L'oratore riceve alla fine calorose approvazioni e molte strette di mano.

Altri oratori

Segue l'on. PORZIO il quale sostiene che, adottato il suffragio universale, si debbano mutare le circoscrizioni elettorali. Occorre l'abolizione del collegio uninominale e questo ufficio spetta alla presente legislatura (applausi entusiastici).

L'on. MAFFI svolge con molta competenza questo ordine del giorno: «La Camera afferma l'impellente necessità che il problema antitubercolare venga affrontato decisamente dallo Stato in larga concessione con tutto il problema della profilassi e della assistenza; ritiene intanto di immediata urgenza l'assegno in bilancio di una somma non irrisoria per la cultura igienica, magistrale e popolare e per il funzionamento effettivo, esteso e completo dei dispensari antitubercolari nella complessa opera di difesa sociale».

L'oratore parla con accento così persuasivo che i colleghi gli si fanno attenti intorno ed in ultimo si congratulano calorosamente con lui.

L'on. FACCHINETTI svolge quest'ordine del giorno: «La Camera riconosciuta la necessità di modificare e di chiarire talune disposizioni della legge sanitaria e segnatamente quelle riferentisi al servizio medico confida che il Governo vorrà compiere i necessari studi e presentare al Parlamento adeguate proposte perchè mezzi valgano a dirimere i frequenti conflitti tra medici e comuni e ad assicurare il beneficio della cura gratuita a numerose famiglie specialmente di lavoratori agricoli a mezzadria, non siano in grado di sostenerne le spese».

L'on. GESUALDO LIBERTINI richiama l'attenzione del ministro sulle gravi condizioni finanziarie dei comuni e delle provincie che a seguito dell'aumento delle spese e della diminuzione delle entrate si trovano presso che al fallimento. Esorta il Governo a largheggiare nelle concessioni di tributi ai comuni che vanno incontro ad ingenti spese per fornirsi di acqua potabile. Raccomanda che la distribuzione gratuita del chinino nelle campagne sia fatta a mezzo dei medici provinciali e di altre persone di fiducia affinchè non abbiano a ripetersi alcuni abusi che in passato si sono lamentati. Segnala la insufficienza dei fondi e quindi la deficienza numerica della P. S. e raccomanda un miglior trattamento degli agenti carcerari. Invoca un disegno di legge per l'infanzia abbandonata (*approvazioni*). Il seguito della discussione è rimandato a domani.

I fatti di Catanzaro

Il presidente del Consiglio, on. SALANDRA, chiede di rispondere subito alle interrogazioni degli on. Larussa e Casolini intorno ai conflitti avvenuti a Catanzaro tra studenti e forza pubblica. Tra la più viva attenzione della Camera egli dice:

«I fatti avvenuti a Catanzaro sono gravi, ma fortunatamente non quanto da principio si riteneva. Gli studenti il sei maggio fecero una dimostrazione, il giorno susseguente si astennero anche dalle lezioni ed un gruppo di essi volle impedire che un gruppo di studenti andasse a scuola. L'8 maggio avvenne di peggio. Dal telegramma che ho ricevuto risulta che le scuole medie erano state riaperte. Gran parte di studenti era tornata alle lezioni, altri si affollavano all'ingresso per impedire che i loro colleghi si raccogliessero nelle aule. La forza pubblica allontanò gli studenti che si affollavano tumultuando. Ne avvenne una colluttazione nella quale rimasero feriti un vicebrigadiere dei carabinieri ed un carabiniere, colpiti da sassate.

«Si sperava che la calma fosse tornata, ma circa alle ore 11 gli studenti aumentati di numero, erano circa 600, si recarono presso il municipio chiedendo fosse esposta la bandiera abbrunata. Intervenne la forza pubblica contro la quale gli studenti opposero una forte resistenza presso l'ufficio del genio civile. Gli studenti aggredirono un manipolo di circa 40 carabinieri; a colpi di randello e di sassi 12 carabinieri rimasero feriti, quattro di essi oltre i dieci giorni. Si deve alla calma della forza pubblica se non avvennero incidenti più gravi. Risulta pure che furono arrestate circa 70 persone delle quali 40 studenti, 18 operai e 17 vagabondi e pregiudicati. Gli studenti sono stati quasi tutti rilasciati. Io non ho che a deplorare che tali fatti siano avvenuti. Non posso in alcun modo lamentare il contegno della forza pubblica. Lodo anzi apertamente il contegno della pubblica forza, e questo dico non solo per gli studenti di Catanzaro, ma anche per quelli di Roma e di altre città che hanno commesso fatti deplorevoli tentando di creare imbarazzi al paese. Non ho altro da aggiungere se non l'augurio che le scuole non siano disturbate e che la calma torni ovunque (approvazioni, mormorii all'Estrema).

L'on. LARUSSA dice che era assente da Catanzaro nei giorni in cui si verificarono gli incidenti, e perciò espone quanto gli è stato riferito. Gli è stato detto che tra gli studenti vi furono molti feriti alcuni dei quali furono medicati sul posto ed altri furono medicati nelle loro case. Ritiene che a provocare disordini abbia influito un provvedimento inopportuno: il primo giorno, infatti, non si ebbero a deplorare incidenti; il giorno dopo innanzi alla scuola si trovavano i carabinieri, la vista dei quali provocò una reazione da parte degli studenti. Se il presidente del Consiglio volesse far aprire un'inchiesta i responsabili potrebbero accertarsi. Conservi l'on. Salandra il ricordo dolce della scuola e non cerchi di comprimere con la violenza e con repressioni sanguinarie gli scatti generosi dell'anima giovanile (approvazioni all'estrema sinistra).

L'on. CASALINI dice che gli studenti erano animati da un nobilissimo sentimento patriottico. La forza pubblica si abbandonò ad eccessi. In circostanze molto più gravi la forza pubblica si comportò diversamente. Manda un saluto alla gioventù studiosa e si augura che la Triplice Alleanza non dia occasione ad altre esplosioni di risentimento patriottico! (approvazioni).

Una mozione sui tabaccai

L'on. MERLONI che assieme ad altri deputati socialisti ha presentato una mozione sullo sciopero degli operai dei tabacchi chiede che essa sia svolta subito. Il presidente da lettura della mozione. L'on. ALTOBELLI insiste pure perchè la mozione sia svolta senza indugi.

L'on. SALANDRA dice:

«Non mi pare che i deputati interpellanti abbiano avuto l'impressione giusta delle dichiarazioni del mio collega delle Finanze. Non è esatto che l'on. Rava abbia avuto soltanto delle buone parole: egli annunziò anche delle concessioni precise. Egli fece le assicurazioni più esplicite circa il trattamento igienico del personale e annunziò altre concessioni di non lieve importanza. Così perchè il Governo si è persuaso della sua utilità anche dal punto di vista igienico l'on. Rava dichiarò di essere disposto a concedere una settimana di vacanza all'anno a tutta paga al personale, e poichè l'on. Rava ha avuto notizia che molti operai e specialmente molte operaie hanno espresso il desiderio di riprendere il lavoro, ha confermato che qualche altra concessione si poteva fare, e così il Governo per dimostrare la propria benevolenza e come pegno di conciliazione è pronto a consentire che l'ottava ora di lavoro ora retribuita nella misura del normale sia invece retribuita come lavoro straordinario, e cioè con un aumento del 25 per cento. E' questa una proposta del ministro Rava alla quale io sono stato lieto di consentire pur senza prevenirne l'on. Rubini per il quale pure la cosa ha qualche importanza.

RUBINI. — Sarà un nuovo onere di più di mezzo milione.

SALANDRA. — Qualche cosa di meno. Più di ciò non è possibile fare, pur comprendendo le aspirazioni del personale ad un più largo trattamento e non escludendo che in futuro possano concedersi altri miglioramenti. Ma il Governo non consentirebbe a prendere decisioni sotto la pressione di ingiunzioni perentorie. A noi spetta di stabilire il modo e il tempo di ulteriori provvedimenti. Prego dunque i colleghi — conclude il Presidente del Consiglio — a non insistere nella loro mozione e spero che essi vorranno portare in mezzo agli operai una parola di pace ispirandosi a quello stesso sentimento di umanità al quale si è ispirato il Governo. Si tratta infatti di una questione di umanità e non di questioni di politica, on. Merloni. Qui non c'entra nemmeno lo spirito democratico: davanti alla miseria di gente che da tanti giorni non lavora, conservatori, democratici, e socialisti lavoriamo tutti a far cessare uno stato di cose dannoso a tante famiglie (*applausi, commenti*).

L'on. MERLONI riconosce che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono soddisfacenti ed anch'egli non insiste nella mozione che è così ritirata.

La seduta è tolta alle 19.20 tra i commenti più vivaci al colpo di scena del Governo che nessuno immaginava. L'on. Rava dopo la seduta ha dichiarato all'on. Merloni che avrebbe preso in attento esame la questione d'accordo con una rappresentanza del personale dei tabacchi. Si avrebbe così un sostitutivo della commissione d'inchiesta.

Note alla Seduta

Roma, 12 notte.

(C.) La notte porta consiglio. L'anima conservatrice, espressa ieri nel discorso dell'on. Rava, ha avuto un pentimento o piuttosto s'è intimorita della propria audacia ed è stata rimessa oggi a riposare con grave disinganno dei nuovissimi reazionari calzati da nazionalisti. E tanta è la confusione di uomini e di partiti, che la scena conservatrice fu recitata ieri dal democratico Rava, e la scena liberale è stata detta oggi, con chiara dizione, dal conservatore Salandra. La verità è che il Governo si era provato a fare della politica autoritaria, rimettendo a nuovo il pugno di ferro di vecchia memoria; ma ha capito che correva un pericolo assai più grave di quello che gli viene dalle pettegole congiure di corridoio di qualche giolittiano. L'on. Salandra, che ha la mente agile è corso ai ripari: ma il partito conservatore, che in lui riponeva grande fiducia, ha perso alcune penne maestre.

A scusa della ritirata, si è detto dal Presidente del Consiglio che ieri, a causa delle interruzioni, il ministro Rava non fu capito. Oh se fu capito! Tra prima e poi, parlò circa due ore colla velocità consueta e con ripetizioni frequenti; onde avrebbe capito anche un sordo. Ed è ingenuo il dire che si cede perchè i telegrammi ricevuti dal Ministero annunciano che gli scioperanti manifestano il desiderio di ritornare al lavoro. E naturale, dappoichè nessuno fa lo sciopero per lo sciopero; e torneranno sicuramente al lavoro dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che promettono notevoli miglioramenti. Ieri poteva bastare l'annuncio della nomina di una Commissione per contentare gli interpellanti; ed oggi, per troncare l'agitazione che certamente si sarebbe allargata ad altre categorie, si è dovuto dare di più. E la sorte di chi non sa cedere a tempo.

E pure evidente che con un po' di buona volontà lo sciopero poteva essere impedito. Ciò che si dà ora si poteva dare qualche settimana addietro.

L'esperimento dell'on. Salandra è molto istruttivo in quanto dimostra che, a questi lumi di luna, non si governa che col metodo della democrazia. Chi tenta i vecchi mezzi deve abbandonarli facendo cattiva figura e ne scapita il principio d'autorità che apparve vinto dal [illegible]

Dopo le dimostrazioni studentesche

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Critiche della "Neue Freie Presse"

Vienna, 12 notte.

La *Neue Freie Presse* critica le dichiarazioni fatte ieri dal conte Berchtold alle Delegazioni intorno alle dimostrazioni studentesche in Italia dicendole strane e contradditorie, cosicchè esse hanno prodotto sui delegati l'effetto contrario di quello che il Ministro si proponeva, vale a dire di diminuire la impressione prodotta dalle dimostrazioni. La *Neue Freie Presse* aggiunge che il Ministro si è richiamato solamente alla smentita dell'*Agenzia Stefani* ed al telegramma del console austriaco a Venezia ed ha dovuto confessare che intorno alle dimostrazioni di Torino, di Genova, e di Napoli gli mancavano notizie autentiche nonostante la esistenza del telegrafo e del telefono.

Certamente — è sempre la *Neue Freie Presse* che parla — vi sarà un nuovo vivace dibattito alle Delegazioni intorno alle dimostrazioni austrofobe avvenute in Italia. Intanto si viene a sapere che da due giorni l'ambasciatore d'Italia duca D'Avarna si trova a Budapest ove ha conferito replicatamente col conte Berchtold, evidentemente intorno agli incidenti.

La *Reichpost* si lamenta stasera, a proposito della dimostrazione studentesca in Italia, della stampa italiana. «Noi riconosciamo — scrive il giornale clericale — il diritto della stampa di esercitare critiche ma non bisogna esagerare ed incoraggiare gli eccessi. A Napoli ventimila persone hanno partecipato alle dimostrazioni contro l'Austria e vennero rotte a sassate tutte le finestre del consolato austriaco ed un ritratto di Francesco Giuseppe è stato bruciato, ciò che dimostra l'alto grado di coltura di quei signori. La stampa ha simpatizzato coi dimostranti. La dimostrazione slovena di Trieste non può venire confrontata cogli eccessi commessi in Italia. D'altra parte i giovani studenti non devono tentare di imporci una linea di condotta. Noi respingiamo naturalmente una tale pretesa. Ci sono dei fatti la cui logica risulta innegabile. L'Italia sa perfettamente che non può rinunciare all'amicizia dell'Austria e lo provano chiaramente i leali sforzi del Governo italiano per approfondire quelle relazioni e la stampa italiana lavora, perciò, contro gli interessi del proprio paese».

Come vedete è sempre la solita solfa: l'Italia ha bisogno assoluto dell'Austria: è questo il concetto fondamentale che regola anche la politica interna.

E' arrivato oggi a Vienna il governatore della Dalmazia conte Attems. Evidentemente egli riferirà al Governo intorno ai fatti di Spalato. Prima della sua partenza da Zara, il governatore aveva ricevuto una deputazione mandata dal municipio croato di Spalato che lo ha esortato ad ottenere dal Governo l'allontanamento di quel capitano distrettuale Sylva, funzionario imparziale e che ha avuto agli occhi dei croati il gravissimo torto di tener conto dei diritti degli italiani. E' stato infatti il capitano distrettuale che ha annullato il deliberato del municipio di Spalato che aveva proibito alla banda cittadina italiana di partecipare alla processione del 9 corrente e che prese tutte le misure quel giorno e quella sera per difendere gli italiani dalle solite aggressioni dei croati. Per questo motivo il municipio di Spalato domanda ora l'allontanamento di quel funzionario. Vedremo se il voto dei croati verrà esaudito.

Spiegazioni fra i due Governi

Roma, 12 notte.

A proposito della discussione svoltasi alle Delegazioni austro-ungariche circa le dimostrazioni avvenute in Italia, in seguito ai fatti di Trieste, la *Tribuna* scrive: «Pare, dunque, da quanto è stato detto nelle Delegazioni austro-ungariche, che una differenza evidente debba esistere tra le relazioni fatte dai consoli austriaci al loro Governo e quelle delle autorità italiane sulle dimostrazioni avvenute in Italia a proposito dei fatti di Trieste. Sorge da ciò in primo luogo inevitabile la necessità di esaminare e di assodare bene i fatti stessi nella loro realtà prima di procedere oltre, e soltanto dopo che i fatti siano stati bene esaminati ed accertati, è ovvio che se spiegazioni da parte nostra risulteranno del caso, esse saranno normalmente fornite secondo le solite e buone consuetudini internazionali».

Vienna, 12 notte.

Un telegramma da Budapest reca: Il delegato czeco Mastalka, colui che aveva presentato ieri alle Delegazioni una mozione nella quale si protestava contro le dimostrazioni studentesche in Italia invitando il Governo austriaco a sollevare un incidente col Governo italiano, ebbe oggi un colloquio col ministro degli Esteri conte Berchtold. Quest'ultimo dichiarò che non appena sarà in possesso di tutti i rapporti dei consoli che attende dall'Italia farà alle Delegazioni le dichiarazioni attese. Il delegato Mastalka ha perciò deciso di attendere le dichiarazioni del ministro prima di decidere se ripresentare o meno la sua mozione.

Alla Commissione degli esteri della Delegazione ungherese, oggi rispondendo ad una interrogazione di Rakowsky circa le dimostrazioni in Italia, Berchtold ripetè la dichiarazione fatta ieri in seno alla Delegazione Austriaca e aggiunse di confidare che lo scambio di vedute che è già cominciato col Governo italiano condurrà ad un risultato soddisfacente.

La situazione al Messico

(Servizio speciale del "Secolo,,)

La capitale minacciata

Huerta andrebbe a Puebla?

Nuova York, 12 notte.

Gli Stati europei continuano a notificare al segretario di Stato Bryan numerosi reclami che ricevono per incidenti che si verificano al Messico e a fare amichevoli rimostranze circa la necessità di provvedere alla tutela degli stranieri nel caso che il generale Huerta abbandonasse la capitale e questa cadesse in potere del generale Villa e peggio ancora del suo concorrente generale Zapata. Sotto lo stimolo continuo di queste proteste e di questi avvertimenti sembra che tanto Wilson quanto Bryan si siano persuasi della necessità di preparare una grossa spedizione militare che dovrebbe marciare sulla capitale appena la questione accennasse ad entrare nella sua fase ultima. E' a malincuore che il presidente Wilson si dispone a turbare la pace che secondo lui regna sempre fra Stati Uniti e Messico. Ma la responsabilità morale per quello che può accadere è troppo grande per non decidersi a qualche provvedimento che assicuri i Governi europei.

Il timore ora manifestatosi tra i membri del Gabinetto è che il generale Zapata si impadronisca della capitale prima che colà possa arrivare il generale Villa e prima che possano arrivare le truppe americane che ora si è deciso di spedire. Questo ribelle che conduce una banda di indiani selvaggi ha commesso tante e tali atrocità nei luoghi popolati di cui si è impadronito che il suo ricordo può dirsi senza precedenti; specialmente le donne e i fanciulli sono stati le vittime dei suoi selvaggi seguaci e se le imprese di costoro si ripetessero nella capitale messicana le conseguenze sarebbero addirittura terribili.

E' evidente che il panico comincia a invadere le classi più agiate messicane e tutti coloro che appena possono disporre di qualche mezzo inviano le loro famiglie alle città marittime, magari a Cuba, al Nicaragua, al Guatemala.

Di quello che accade nella capitale messicana poco si sa poichè il generale Huerta ha fatto arrestare dei corrispondenti americani e altri ne ha fatti espellere. Quindi per il momento il telegrafo tace e si è indotti a fare delle supposizioni. Una fra queste, avanzata da un corrispondente che manda le sue osservazioni per lettera, è che il generale Huerta quando si sarà convinto di non potersi mantenere nella capitale si ritirerà a Puebla che proclamerà capitale provvisoria della repubblica.

Puebla è un luogo assai meglio difensibile di Messico poichè è bene fortificata e in una posizione elevata. Essa è un punto strategico importante e coi 25 o 30 mila uomini che Huerta ha con sè potrà prolungare colà la sua resistenza per un periodo lunghissimo solo che abbia denari per poter pagare e mantenere i soldati.

Tampico resiste vittoriosamente

Pericolosa eccitazione a Messico
Si temono gravi avvenimenti

Messico, 12 notte.

Questa mattina a sollievo degli animi oppressi dalla voce di fonte americana che Tampico era caduta nelle mani dei ribelli, è giunto un telegramma dal comandante di Tampico stessa generale Saragazza, il quale annunzia che la città è stata attaccata sabato e domenica dagli insorti che posseggono numerose artiglierie. Il combattimento è stato lungo e sanguinosissimo, ma alla fine gli assalitori furono respinti con gravissime perdite. Il generale Saragazza crede che passeranno diversi giorni prima che il tentativo di attacco possa essere rinnovato.

Il presidente Huerta ha ordinato immediatamente la pubblicazione di questo telegramma ufficiale e l'effetto di esso si è veduto subito nel numero di dimostrazioni patriottiche che la popolazione ha organizzato. Una folla enorme si è recata alla Legazione brasiliana per richiedere la consegna di un addetto alla ambasciata americana, certo Luigi Dantin, che è uno dei pochissimi cittadini degli Stati Uniti che non sia partito dalla capitale. Siccome la folla cominciava ad assumere un aspetto minaccioso, il ministro brasiliano ha fatto barricare le porte e le finestre della legazione; indi, parlando dal balcone, ha fatto sapere che non avrebbe consegnato il cittadino degli Stati Uniti suo ospite, e che lo avrebbe difeso se gli si vorrà usare violenza. Siccome l'attitudine della folla, nonostante il discorso, assumeva un carattere sempre più minaccioso, il ministro brasiliano fece pervenire un messaggio al generale Huerta onde fargli conoscere le difficoltà della sua situazione. Immediatamente Huerta inviò un battaglione di soldati che sgombrò la via dai dimostranti e pose una forte guardia alla Legazione. Però l'umore della popolazione di Messico si va facendo sempre più irrequietoe irritato. Il ministro britannico, sir Lionello Carden, ha oggi diretto un nuovo manifesto ai componenti la colonia inglese per far loro conoscere che a suo parere sarebbe bene partissero dalla capitale alla volta di Nuova Messico dove saranno accolti da trasporti inglesi o protetti nella città stessa dalle navi da guerra britanniche. L'avviso del ministro stesso è stato inviato per corriere speciale in tutte le località dove si sa che vivono inglesi. Questa insistenza del ministro a voler far partire i suoi concittadini viene interpretata come un sintomo di prossimi gravi avvenimenti.

(Central News).

Huerta difende
il buon diritto del Messico
contro l'ingerenza americana

Londra, 12 mattina.

Il corrispondente del Daily Telegraph *ha avuto un'intervista col generale Huerta il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:*

«La sorte ha voluto che su me pesasse una questione di vita o di morte per la indipendenza nazionale del mio paese. Non ho il diritto di anteporre alla indipendenza del Messico la tranquillità mia o quella del mio paese. Il mio dovere è di combattere fino alla fine. Siamo piccoli e deboli in confronto della Potenza che ci minaccia, ma siamo fiduciosi nei nostri diritti e nell'avvenire. Il mio Governo può essere annientato; ma rimarrà al suo posto e resisterà alla dominazione americana.

«La nostra situazione di fronte agli Stati Uniti è la seguente: supponete di avere un vicino di casa col quale siete in buoni rapporti di affari; che cosa direste se un giorno egli abbattesse la porta di casa vostra e vi dicesse di licenziare la servitù perchè non gli piace? Se cedete non sarete più padrone in casa vostra e sarete costretto a subire l'influenza degli estranei nei vostri affari privati. E per questo che io non posso cedere, a costo di qualunque sacrificio. Niente è troppo grave per il mantenimento di questo principio e noi siamo disposti a fare tutto.

«La conquista del Messico sarà del resto una missione difficile per gli Stati Uniti. Essa costerà molto più di quel che si creda. Potrebbe anche essere un insuccesso. Anche se la capitale venisse presa, la guerriglia continuerebbe senza fine. Gli Stati Uniti possono perdere molto qui. Essi hanno già perduto molto; essi hanno perduta la reputazione di lealtà politica della quale ogni nazione dovrebbe essere gelosa. Gli americani sono venuti a combattere insieme ai ribelli. In diverse località abbiamo raccolto più di duecento cadaveri di americani ed ho conservate le loro divise macchiate di sangue, coi bottoni ed il numero dei reggimenti dell'esercito degli Stati Uniti. Con qual diritto, del resto, si opera questa iniqua ingerenza degli americani? La dottrina di Monroe ha fatto il suo tempo.

I rappresentanti di Huerta
rifiutano i servigi di Flechter

Vera Cruz, 12 mattina.

I rappresentanti del generale Huerta si trovano a bordo della nave Hrenprinzessin Cecilia *nella rada di Nigara. L'ammiraglio Flechter si recò personalmente a salutarli ed offerse loro i suoi servigi. Essi declinarono e si astennero da l restituirgli la visita.*

I tre messicani desiderano di rimanere, per ragioni diplomatiche, in territorio neutro.

Per il rimpatrio degli italiani indigenti

Roma, 12 notte.

Il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano ha telegrafato al console del Messico che può dare istruzioni agli agenti consolari nei porti del Messico di autorizzare qualunque piroscafo della compagnia transatlantica di Barcellona ad imbarcare gli indigenti italiani che vogliono rimpatriare, concedendo opportuna patente. E lo ha autorizzato intanto a provvedere nel modo che crederà migliore, al soccorso ed al rimpatrio dei connazionali indigenti, specialmente di quelli che si trovano a Monterey e che furono anche segnalati dal Governo americano a Washington, e di riferire telegraficamente circa le disposizioni prese.

Il congresso repubblicano

Le conclusioni dei vari relatori

Roma, 12 notte.

Sono oggi note tutte le relazioni che verranno sottoposte all'approvazione del Congresso. Quella dell'on. Macaggi, sul tema: *Autonomie locali e regionali*, termina col seguente ordine del giorno:

« Il Congresso ritiene che una delle maggiori condanne che la ragione e la esperienza quotidiana pronunciano contro il regime monarchico in Italia stia nell'ordinamento accentratore con esso connaturato ed indissolubile, che in onta alla natura ed alla storia disconosce le autonomie locali e regionali e comprime così le migliori energie del popolo italiano ».

La relazione dell'on. De Andreis, sul tema: *Nazionalità e politica internazionale*, termina colle seguenti conclusioni:

« Giovanni Bovio, in Parlamento, nel dicembre 1900 proponendo il richiamo delle nostre truppe dalla Cina, diceva: La nostra origine nazionale segna la data in cui diventa istituto vivente il nuovo diritto pubblico europeo, che è a base nazionale plebiscitaria. Il nostro fine comune, se è vero che il fine è conforme alle origini, è che lo Stato italiano si faccia indicatore di iniziative eque e redentrici delle altre nazioni: sì che ad ogni gente questa Roma sembri ciò per cui è rinata, cioè il centro di un *diritto delle genti costituito*. Ma per essere centro di un diritto delle genti occorrerebbe che Roma fosse prima di tutto espressione e simbolo altissimo e sovrano della gente italica. E ciò non può essere in uno Stato che, come dice Aurelio Saffi, « non è Stato armonico nè educatore nè veramente civile, ma un misto discorde in se stesso, di signorile impero e di parziali libertà, concesse per beneplacito sovrano anzichè riconosciute nella loro interezza come patrimonio naturale inviolabile della persona umana e prima sorgente di vita ai sociali consorzi »

Sul tema: *Problema doganale e tributario* Eugenio Chiesa presenta questi due ordini del giorno:

« Il Congresso nazionale del Partito repubblicano italiano di fronte al nuovo cumulo di imposte e tasse che il Governo ha predisposto per cento milioni a fronteggiare per ora la colossale permanente spesa della guerra coloniale, nella facile previsione che altro carico dovrà in seguito aggiungersi ed alle antiche ed alle nuove fiscalità, perchè la spesa del bilancio ordinario attuale — e per l'estinzione dei debiti contratti e da contrarsi e per la maggiore erogazione richiesta dall'esercito, dall'armata e dalle spese per opre pubbliche in Libia — sarà almeno accresciuta di 200 milioni annui;

« convinto che diventa irrisorio in tali condizioni parlare di riforme tributarie qualsiasi perchè queste non possono mai essere effettive se non corrisponde ad esse una diminuzione sensibile e concreta della pubblica spesa;

« riaffermando la propria avversione al sistema politico che ingigantisce la sua oppressione fiscale ammentatrice della ricchezza nazionale, della necessaria sua riproduzione e che per la stessa sua mole non può compiersi secondo equità, convinto che in un regime di sovranità popolare l'assetto delle imposte deve aver base nella giustizia distributiva colpendo progressivamente la ricchezza e che il riordinamento tributario suppone altresì un Governo fondato sulle autonomie regionali e comunali che consenta il minimo delle spese pel potere centrale;

« convinto infine che nell'odierno groviglio delle imposte dirette e indirette viene pervertito ogni sano principio di esenzione dei tributi delle classi disagiate, così che imposte dirette e tasse indirette convergono con implacabile incidenza sui meno abbienti;

« delibera che il Partito repubblicano abbia a suscitare nel Paese un'agitazione sulla questione tributaria col *costituire comitati di difesa antifiscale* fra i cittadini, per opporsi con ogni mezzo all'aggravarsi della pressione delle imposte e delle tasse e per contrastarne l'esorbitante misura e l'iniqua distribuzione, che offendono la giustizia nel modo di assegnare gli oneri portati dalle spese di Stato, alterano l'economia della produzione, mentre intristiscono la vita industriale commerciale e operaia con assorbimenti pericolosi della ricchezza nazionale ».

L'altro ordine del giorno è il seguente:

« Il Congresso nazionale del Partito repubblicano italiano, alla vigilia della scadenza dei trattati di commercio, riaffermando la fede nei principii del libero scambio,

« deplorando che i vincoli politici della Triplice alleanza siano stati dal potere regio rinnovati al di fuori dell'azione parlamentare, senza nemmeno la previdente politica di collocarvi un saggio patto economico di reciproco favore nei rapporti doganali; delibera di sostenere nel Paese la politica dei trattati di commercio col diritto liberista, specialmente per quanto riguarda le voci di tariffe relative alle materie finanziarie per l'industria e a tutti i generi di consumo di prima necessità; dida re tutto il suo appoggio all'azione antiprotezionista iniziata, concentrando insieme gli sforzi della propaganda per ottenere anzitutto: 1. l'abolizione del dazio sul grano; 2. la riduzione della tariffa fiscale e della protezione sugli zuccheri; 3. la diminuzione della protezione dell'industria siderurgica a favore delle industrie meccaniche e di tutti i consumi del Paese ».

La prima riunione

della Commissione ferroviaria

Roma, 12 notte.

Questa mattina alle 11 si sono riuniti in una sala del ministero dei Lavori Pubblici i membri della commissione ferroviaria ultimamente nominata per decreto reale. L'on. Ciuffelli insediando la commissione ha pronunziato un discorso d'occasione.

Il rappresentante del Sindacato Ferrovieri, il fuochista Angelo Sbrama, che era stato nominato membro della commissione, ha fatto pervenire al Ministero una lettera nella quale dichiara che non può accettare l'incarico perchè ogni atto di collaborazione da parte del personale organizzato è, a suo avviso, inutile e dannoso.

Nel suo discorso il ministro Ciuffelli ha detto che il Ministero ha voluto che le condizioni degli agenti e funzionari fossero sollecitamente e per le prime esaminate, non solo perchè esse si prestano a uno studio obbiettivo e distinto dal rimanente dell'azienda ferroviaria, ma perchè le altre questioni non ritardassero più del necessario la risoluzione dei problemi riguardanti il personale, il quale, come fu già detto altra volta, è il coefficiente dell'esercizio, problemi di carattere giuridico, economico e anche morale e sociale, ai quali non da oggi il Parlamento, il Governo e la Direzione generale si sono concordemente dedicati con tante benevoli cure. E ha soggiunto:

« Nel completo e serio esame di essi, voi recherete un contributo veramente prezioso di dottrina, di esperienza, di equità, del quale si terrà il maggior conto per i provvedimenti che saranno ancora da adottare. Si tratta di render più sicura, tranquilla e disciplinata l'opera incessante di questo esercito di lavoratori, dal cui numero e dalle cui forze il Paese giustamente si attende benefici corrispondenti ai suoi sacrifizi ed ai suoi bisogni. Il ministro ha infine salutato i membri della Commissione, facendo i suoi auguri per il buon andamento ed il proficuo esito dei loro lavori. Il presidente senatore Ferraris ringrazia a sua volta l'on. Ciuffelli, e dopo aver ricordato che come ministro dei LL. PP. egli presentò e controfirmò la prima legge per l'esercizio ferroviario di Stato, ha assicurato che la Commissione adempirà al suo mandato con alacrità e diligenza. La Commissione ha quindi iniziato i suoi lavori.

Nel pomeriggio la commissione sotto la presidenza del senatore Carlo Ferraris si è di nuovo riunita iniziando i propri lavori coll'approvare in massima le proposte del presidente ed i limiti delle sottocommissioni. Dette sottocommissioni sono tre: la prima verrà incaricata di studiare tutte le questioni relative alle carriere (qualifiche, promozioni, paghe, ecc.); la seconda le condizioni di lavoro (orari, turni, ecc.); la terza le garanzie giuridiche (malattie, infortuni, ecc.)

Una speciale sottocommissione esaminerà in seguito la questione economica.

Avendo i deputati De Nava e Cabrini fatta presente l'opportunità di tener conto delle discussioni e delle decisioni che sta per prendere la Camera in merito ai provvedimenti proposti dal Governo circa i ferrovieri e all'iniziativa parlamentare sull'argomento, venne concretato l'ordine dei lavori che si propone la commissione (esame dei memoriali, interrogatori dei rappresentanti delle categorie, ecc.) La Commissione si riunirà nuovamente domani nella sede assegnata dal Ministero dei LL. PP. in via Porta Salaria N. 66.

L'Università di Roma

è stata riaperta

Roma, 12 notte.

Stamane è stata riaperta l'Università dopo una settimana di chiusura per i disordini studenteschi provocati dai tumulti anti-italiani in Austria. Man mano che giungono gli studenti si raccolgono nell'atrio in attesa del professor Tonelli, rettore dell'Università.

Il rettore giunge in vettura alle 10 e subito è attorniato dagli studenti ai quali si rivolge con molta affabilità e dice: « Anche il mio cuore vibra dei medesimi sentimenti patriottici che sono l'espressione più bella della vostra giovinezza. Però io non potevo permettere che nel luogo assegnato alla scienza entrassero cittadini appartenenti ad associazioni politiche per tenervi un comizio come in una pubblica piazza ».

Quanto poi alla esposizione della bandiera abbrunata il rettore fa osservare che era un pretendere l'impossibile. Respinge l'accusa di avere fatto entrare la forza nell'Ateneo e conclude invitando gli studenti alla calma.

Appena il rettore si allontana dall'atrio gli studenti irrompono nel piano superiore ed espongono una loro bandiera abbrunata alla finestra centrale dell'Ateneo. In ultimo viene tenuto il comizio che dovrebbe segnare la fine dell'agitazione, comizio durante il quale nasce un tafferuglio a base di pugni tra repubblicani e nazionalisti, che minaccia di assumere serie proporzioni. Ritornata la calma viene votato all'unanimità un ordine del giorno col quale preso atto delle dichiarazioni fatte dal rettore Tonelli, dell'esposizione della bandiera abbrunata in segno di protesta per i fatti di Trieste, gli studenti dichiarano chiusa l'agitazione e riprendono le lezioni.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Rava

sull'agitazione delle sigaraie

Roma, 12 notte.

Assai importante è riuscito oggi il comizio degli operai del tabacco. Al comizio sono intervenuti i deputati Agnini e Maffi e tutti i componenti il comitato di agitazione. Gli on. Agnini e Maffi hanno illustrato le risposte date ieri dall'onor. Rava alla Camera dichiarando che il ministro si è mostrato puntiglioso e gretto. Di fronte a questo atteggiamento il proletariato italiano deve essere solidale col personale delle manifatture. Dopo altri discorsi si è approvato un ordine del giorno nel quale il personale delibera la prosecuzione dello sciopero ad oltranza; confida che il proletariato d'Italia voglia dare la sua solidarietà ai 18 mila lavoratori e lavoratrici di tabacchi: respinge le affermazioni del ministro, e approva infine di tenere per domenica prossima un comizio pubblico alla Casa del Popolo al quale interverranno tutte le associazioni politiche ed economiche ed i rappresentanti di tutte le città dove esistono manifatture in unione a tutti quei deputati che si sono interessati alla questione.

Dopo lo svolgimento di ieri delle interpellanze sullo sciopero del personale dei tabacchi, il personale decise di concordare col gruppo socialista una linea di condotta. Infatti stamane era stata indetta a Montecitorio una riunione del gruppo parlamentare socialista alla quale il comitato di agitazione prese parte.

La discussione è stata ampia e vi hanno preso parte gli on. Merloni, Bentini, Agnini, Maffi ed altri. Le conclusioni alle quali è pervenuto il gruppo sono esposte nel seguente comunicato ufficiale:

« Esaminata la situazione il gruppo, mentre ha incoraggiato gli scioperanti a rimanere fermi nel loro atteggiamento, data la intransigenza del Governo, ha deliberato di chiedere in fine di seduta che il Governo fissi il giorno destinato allo svolgimento della mozione presentata. Il gruppo inoltre ha incaricato Dugoni di proporre alla Confederazione generale del Lavoro una sottoscrizione pro scioperanti ed ha delegato il deputato Maffi di recarsi a parlare al personale della manifattura di Palermo. Il gruppo, sconsiderando la latitanza del Governo sul terreno della legislazione sociale ed il fatto che il bilancio dell'Agricoltura che è sede opportuna per tale discussione sarà rinviato a novembre, ha deciso di indire sollecitamente il già deliberato convegno con la Confederazione del Lavoro e di contrapporre alle imminenti proposte di nuove spese militari quella di uno stanziamento per le pensioni operaie ».

Il gruppo ha delegato Casalini per chiedere la fissazione della mozione già presentata per il personale postelegrafico ed è stato deciso di intervenire energicamente nella discussione per i provvedimenti dei ferrovieri.

Firenze, 12 notte.

Le sigaraie hanno tenuto un comizio per prendere deliberazioni dopo la risposta del ministro Rava alla Camera. Hanno parlato vibratamente molti oratori e dopo la discussione le scioperanti hanno votato un ordine del giorno col quale esse accettano le decisioni del Comitato di agitazione, riconfermandogli la loro fiducia; si insiste quindi nello sciopero ad oltranza.

Ancona, 12 notte.

Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani, ha votato un ordine del giorno col quale mostrasi grato al contegno energico degli operai delle manifatture tabacchi augura loro completa vittoria di fronte alla ingiustificata caparbietà del Governo, vota un secondo sussidio di solidarietà di lire 300 e invita tutti i ferrovieri a concorrere alle sottoscrizioni che le organizzazioni operaie hanno aperto nelle varie località d'Italia.

Giovani albanesi

ricevuti dal ministro degli Esteri

Roma, 12 notte.

Oggi alla Consulta è stata ricevuta dall'on. Di S. Giuliano una squadra scelta di dodici giovani ginnastici valbanesi del collegio di San Demetrio Corone che accompagnata dal prof. Caruso si reca a Genova a partecipare al concorso ginnastico premilitare. Ai ginnasti cransi uniti sei studenti albanesi che frequentano i corsi della nostra Università. Gli uni e gli altri sono autentici albanesi: vengono da Scutari, Durazzo, Vallona, Berat. Il ministro ha stretto a tutti la mano chiedendo a tutti notizie della patria lontana e rispondendo a poche parole di ringraziamento espresso da uno degli studenti per l'opera dell'Italia a favore dell'Albania. Il ministro rinnovò i voti e gli auguri per la prosperità del nuovo paese esortando gli animi degli albanesi ad una maggiore concordia.

Per i subalterni delle Università

Roma, 12 notte.

L'on. Altobelli ha presentato la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro della P. I. per sapere se non creda doveroso e urgente senza aspettare che venga in discussione la riforma universitaria, di presentare un progetto di legge per provvedere alle davvero misere condizioni del personale subalterno delle nostre università ».

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE. — Attività ladresca. — Stanotte i ladri sono penetrati nei locali della Cooperativa operaia di consumo e vi hanno rubato generi alimentari e tappeti: sono pure penetrati nella casa di Assunta Crosta ed anche qui rubavano una bicicletta ed un paio di scarpe. Tentarono poscia di penetrare nella casa di Alessandro Broggini senza riuscirvi.

FAGNANO OLONA. — Verso l'America. — Ieri abbandonava il nostro paese, diretto alla Repubblica Argentina l'autore di « Floredana », Alfredo Saybenc, che ebbe qualche anno fa ottimi successi musicali.

LEGNANO. — Un ladro scoperto. — L'elettricista Andrea Colombo si accorse che dal suo negozio venne trafugato un accumulatore elettrico e dei fili e denunciò quale autore del furto il pregiudicato Colombo Attilio. Stanotte i ladri trafugarono al custode Vittorio Calini la chiave della chiesa di S. Erasmo e vi rubarono le cassette dell'elemosina ed altri oggetti sacri.

BUSTO ARSIZIO. — Condannato che si costituisce. — Il contadino Michele Speroni che, fuggito mentre era in libertà provvisoria, fu condannato dal Tribunale di Milano a 7 anni di reclusione per mancato omicidio di Pietro Castiglioni, si è costituito. Si rifarà quindi il processo alle Assise.

CREMA. — Vecchio mendicante suicida. — Ieri mattina è stato rinvenuto penzoloni dal soffitto della sua camera, il sessantenne Giacomo Pedretti, che esercitava l'accattonaggio per vivere. Ha lasciato un biglietto in cui ringrazia i suoi consueti benefattori e si dichiara stanco della sua vita grama e randagia.

MORTARA. — La mortale disgrazia di un giovanetto. — Nella località del Belvedere, fuori porta Alessandrina, verso le ore 18, l'apprendista muratore Luigi Pittaluga di Giovanni, d'anni 14, rimase vittima della caduta della trave che si stava alzando. Ebbe il cranio fracassato e morì subito.

LUINO. — Le stranezze d'uno sconosciuto. — Un individuo, che deve essere un imbianchino del Canton Ticino, dopo aver commesso stranezze e minacciato col coltello diverse persone, fu arrestato da due coraggiosi cittadini, Marino Molinari e Francesco Pozzi, e consegnato ai carabinieri.

BORGO S. DONNINO. — Il fuoco ha gravemente danneggiato la casa e il fienile di certo Giovanni Tama, e a Trecasali causò 6000 lire di danni per foraggio distrutto e stabile danneggiato a Auride Foà.

NOVI LIGURE. — Amore e fernet. — Luigi Chierico, venticinquenne, recatosi nei pressi del cimitero, per dispiaceri d'amore ingoiava una bottiglia di fernet. All'ospedale, ove venne trasportato dalla Croce Verde, venne messo fuori di pericolo.

* **Suicida a settant'anni.** — A Carrega Ligure un vecchio quasi settantenne, certo Giuseppe Fagliani, per dispiaceri di famiglia, si appiccava ad un trave nella sua abitazione. Venne trovato già cadavere dai parenti.

* **Mortale disgrazia.** — A Cremonte, frazione di Rocchetta Ligure, il venticinquenne Celeste Bava, mentre provava un fucile, per lo scoppio delle canne ebbe la testa sfracellata con lo spappolamento della materia cerebrale.

VERONA. — Un assassino inafferrabile. — Gli sforzi fatti per assicurare alla giustizia lo sterratore Lucchini, colpevole di omicidio per avere ferocemente accoltellato a Rivoli Veronese per una questione sorta sul lavoro, il compagno Eugenio Facci, sono riusciti finora inutili, benchè l'omicida si aggiri sempre nel territorio di Rivoli.

* **Il cadavere d'uno sconosciuto in Adige.** — Alcuni barcaioli hanno rinvenuto presso Ronco all'Adige, il cadavere di un uomo in stato di avanzata putrefazione. Il cadavere è quello di uno sconosciuto e si presume che sia sceso, trascinato dalla corrente, dal Trentino.

PARMA. — Il suicidio di una cameriera. — Certa Ida Azzali, d'anni 20, cameriera presso l'ing. Brevavida, stamane ingoiava tre pastiglie al sublimato corrosivo per dispiaceri amorosi.

TREVISO. — Vittima del tetano. — Stanotte soccombeva la bambina decenne Luigia Menegarso, d'Onigo, alla quale si era sviluppato il tetano in seguito a una piccola ferita riportata a un piede. In pochi giorni questo è il quarto caso di tetano.

* **Suicidio.** — Gravi dispiaceri spinsero certo Reginato G. B., d'anni 55, da Paderno, a togliersi la vita impiccandosi ad un albero.

Le prime rappresentazioni

"Il più forte destino,,

di Gino Calza Bini al Manzoni

Mary Stolt è una donna forte. Almeno così si crede. Moglie di un commerciante, al quale gli affari non permettono eccessive debolezze sentimentali, scherza con la vita, come può e come vuole. Si fida dei propri nervi che ha temprato in una resistenza di tutte le ore. Ed accetta senza entusiasmi e con qualche ironia le chitarrate di coloro che le sospirano intorno, non concedendo nemmeno al *flirt* quel tanto che ogni piccola inglese che si rispetti si crede in dovere di dare o di chiedere.

Suo marito, James Stolt, ha una curiosa teoria. Sostiene che per il buon accordo della famiglia è necessario che i coniugi stiano il più possibile distanti l'uno dall'altra. Scusa i capricci della sua legittima consorte. E poi che è un uomo positivo, non indaga eccessivamente se nel cuore di lei, una volta giunta l'età pericolosa, si annidino desideri insoddisfatti o nostalgie di romanzo. Ora avviene che proprio il romanzo travolga la creatura, e che sia appunto l'amore che lei non ha amato mai e che appare sotto le spoglie di un eroe dalla invincibile fatalità, a travolgerla nel turbine senza fine della sua lusinga.

L'eroe è Yce Sargent. Emigrato, quando la miseria sospinge ogni avidità alla sua esplosione, vissuto fermamente nella febbre della conquista, accanito giorno per giorno sull'incudine della speculazione, è vissuto nella torre d'avorio della propria solitudine. Poi, una volta ricco, torna in patria. E durante la traversata si incontra con Mary. Da prima è timido, quasi selvaggio. Mary lo stuzzica. Sembra che giuochi. Ma sente, in fondo, una grande curiosità per questa donna che gli è comparsa all'improvviso ad un angolo della sua vita.

Non le dice una parola d'amore. Ma la rivelazione è nel suo silenzio. La prende insensibilmente, pianamente: finchè negli ozi di una stazione climatica alla moda la donna non gli cade fra le braccia. Allora l'artificio sentimentale di Mary diviene stranissimo. Si avvolge nella sua felicità, che complica, come per eccitarla, con una esaltazione che le deriva dalla lettura di molti romanzi. Ama. Fino a qual punto? Ignora. Una raffica di passione si abbatte su di lei, in una ondata alla quale resiste. Dopo venticinque giorni, è già sazia, sfiduciata, sfinita, Sargent, invece, respira l'amore a pieni polmoni. Lei cerca di tirarsi indietro. Egli la incalza. Ama per la prima volta, con accanimento, con gelosia, con ferocia, con esasperazione. E se il suo amore è fuori tono, la sua eloquenza è di una umanità retorica, ma non per questo meno vera.

Quando la donna che ha chiuso la parentesi affettiva, ed ha paura di sè, non vede più scampo alla propria libertà, scrive al marito, che è intento ai suoi affari, supplicandolo di correre a prenderla. L'unica via d'uscita! Il suo egoismo, freddo, pur essendo bagnato di lacrime, non ha indugi. Vuol riacquistare l'indipendenza sentimentale. Mary ha creduto di amare. Ora, l'uomo della sua tenerezza improvvisa, è già lontano da lei. E' un declamatore dall'insistenza demussettiana, che cerca di saltare più in alto della sua testa, e che in nome della passione che straripa, la tiene in pugno imponendole la catena del suo affetto implacabile. I due diversi egoismi cozzano, stridono, si corrodono. L'amore si cambia in un rancore senza giustificazioni. E i due si odiano, poi che uno non può fare a meno dell'altro.

Come si risolve un simile momento psicologico? Mary fugge, improvvisamente. Si ritiene per poco che si sia uccisa. Poi si sa che ha cercato rifugio in casa di una ignota. Ed in quella casa il marito o l'amante si trovano di fronte e se la contendono. Si dicono parole che escono fuori dalla comune violenza. Altri e più diversi egoismi si scatenano allora. Uno cerca di superarla all'altro per perderla il meno che può. L'altro a cui la fredda ragione inglese suggerisce un calcolo approssimativo non chiaro, comprende che l'unico modo di riprendere sua moglie è quello di perdonarle, di apparire magnanimo. Così fa. E lascia che l'amante sconfitto si uccida.

La commedia di Gino Calza Bini non offre davvero originalità di atteggiamenti psicologici. Ma è concepita con una rara nobiltà e con una eleganza di dialogo veramente notevole. Forse, quest'ultimo, è il suo pregio essenziale. E costituisce proprio la virtù che maschera l'inconsistenza della vicenda scenica, la cui possibilità non sa uscire dalle più innocue possibilità della vita. Non vorremmo sofisticare. Ci accade così poco di imbatterci in un lavoro italiano che possa incontrare il gusto di quei ventitrè untorelli della letteratura, che ad ogni *première* che si rispetti avvelenano con la propria improntitudine verde e col proprio malcontento al vetriolo ogni platea nostra, che tiriamo un sospiro di soddisfazione. *Il più forte destino*, ha il suo lato debole al quarto atto. Ha un passivo di verbosità, di artificio, di vecchia tecnica, ma rivela un uomo di teatro. Alcune scene sono robustamente concepite. L'autore vi si scatena come se vi si fosse precipitato ad occhi chiusi. Ma non importa. Le sue sciabolate colpiscono giusto, anche se descrivono dei circoli e dei mulinelli viziosi.

Ieri, il pubblico che aveva salutato la commedia con una chiamata al primo atto, tre al secondo agli attori ed all'autore, tre al terzo con un applauso a scena aperta alla Carini, si imbizzì all'ultimo atto. Non ebbe torto. Ma volle dimostrare, comunque, la sua simpatia al Calza Bini, che chiamò ancora tra contrasti al proscenio.

La compagnia Reiter-Carini ci ha dato, come sempre, una interpretazione d'insieme lodevolissima. La Reiter in special modo, il Carini ed il Calò furono assai ammirati. *Il più forte destino* si replica.

en. c.

KURSAAL DIANA. — La Compagnia di Ferruccio Benini annunzia per stasera un lavoro nuovissimo in 2 atti della signora Luisa Pirani Barozzi: *L'abate Marco*.

FOSSATI. — Continuano con fortuna le repliche di *Contessina!*

TEATRO DEL POPOLO. — Questa sera alle ore 21 avrà luogo un interessante spettacolo di cinematografia.

Sunlight

La vera economia vuol dire risparmiare le Lire sugli indumenti e non i Centesimi sul sapone. Il Sunlight è puro e vi risparmierà delle Lire sulla vostra biancheria.

Sapone

OGURT
Dr. TRAINER

Nemico dei dannosi batteri patogeni dello stomaco e dell'intestino. Regolatore del ricambio e del benessere di corpo

Scatolette da 30 Tavolette Yogurt Dr. Trainer pronte per l'uso L. 4 — 3 scatolette L. 11 — 6 scatolette L. 20. — Franco contro vaglia.

Flacone fermento Yogurt-Maya, Dr. Trainer per preparare 30 porzioni di 1/2 litro di latte Yogurt L. 4.50 — 6 flaconi L. 25 franco.

Gli scienziati più autorevoli, fra i quali il prof. Metchnikoff attribuiscono la longevità e robustezza proverbiale dei bulgari all'uso che essi fanno del Yogurt. In Bulgaria esistono 3887 centenari, in Italia (sopra una popolazione settupla). 196. — *Chiedete oggi stesso opuscolo scientifico* "La Longevità e i fermenti lattici" del Dr. Hohenadel di Dresda, gratis e franco dai depositari

RICOTTI & FANO
MILANO - Via Dante, 7.

ai MAGAZZINI VITTORIA
Via Tre Alberghi MILANO Via Carlo Alberto
INAUGURAZIONE
GIOVEDI
DEI
BAMBINI
UN GRAZIOSO DONO A TUTTI I BAMBINI ACCOMPAGNATI DAI COMPRATORI
Alle Casse continua la distribuzione delle Tessere che danno diritto allo sconto del 5% sui prezzi normali di vendita.

Moderne Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
500 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per lungo soggiorno.
G. SAPORI prop. E. SCHIAZZO dir. Gen.
S. Marco - VENEZIA - Tel. 953

PROFUMO VERA VIOLETTA
BORSARI & C. - PARMA

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS
Il volume III. Come guarire da me stesso dall'Ernia? Chiederlo con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3. A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

PASTIGLIE DOWER POLLI
CONTRO LE TOSSI
SCATOLA da t. 1.- Franco nel Regno Lois in più
FARMACIA POLLI MILANO AL CAMPETTO

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.

E. FRETTE e C. - MONZA
MILANO - Via Manzoni, 38.
Telefono N.° 26-88.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 MAGGIO 126

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

La Faina diventò silenzioso: la proposta lo tentava fortemente: centomila franchi non erano una bagatella! Una persona onesta ed intelligente riesce difficilmente in tutta una esistenza laboriosa e di saggia economia ad accumulare simile somma e coloro che riescono sono poco numerosi. Centomila franchi! Un capitale!

Ma senza dubbio ci dovevano essere dei forti rischi: il lungo viaggio, i casi pericolosi di una spedizione in un paese selvaggio ed in piena guerra ed infine la soppressione di un uomo che costituiva un vero delitto, per quanto mascherato da una disgrazia. L'autore di quell'accidente poteva esser preso, arrestato e subire un terribile castigo forse la morte.

Basta, la vita è breve, pensava Durand. Che importa la durata, se è buona? E se fosse riuscito sarebbe stata una bella fortuna!

Il miserabile incisore alzò la testa e disse:

— Accetto, ma voi mi verserete immediatamente trentamila franchi, non meno. Ne lascerò cinquemila a mia moglie perchè non soffra durante la mia assenza ed il resto mi servirà per le spese di viaggio.

— Va bene, disse il signor Jules.

Poi si alzò con un lampo di trionfo negli occhi:

— Ritorna domani alle due, disse, e ti darò delle istruzioni precise, nonchè i fondi. Bisognerà che tu parta il più presto possibile.

— Va bene padrone. Intanto datemi un piccolo acconto, tanto per berne una bottiglia in compagnia della mia vecchia alla vostra salute.

Il signor Jules non si fece pregare, ma estratto dal cassetto della scrivania un foglio da cento lo porse al complice.

— Ecco, disse benevolo. Di questo non ne terremo calcolo. Sarà per le sigarette. A domani!

La Faina se ne andò soddisfatto, almeno pel momento ed il signor Jules, concluso ormai l'affare di Madagascar, se ne ritornò in via Scribe alla banca.

— Mio caro, tutto va bene, disse a Giorgio di Champrevert, l'individuo partirà presto per Majunga.

— Quando? domandò il banchiere.

— Tra cinque giorni lascerà Parigi per imbarcarsi a Marsiglia.

— Benissimo: è un colpo da maestro quella spedizione: grazie a voi, mio caro, spero di rimaner presto il solo erede della sostanza dei Castelvieux.

— Ve lo auguro. Per voi e per me, dal momento che ci divideremo quei milioni, aggiunse l'affarista in tono deciso.

— Vi assicuro che non scommetterei molto sulla pelle di mio nipote Pietro di Champrevert, aggiunse il banchiere con cinismo trionfante.

— Un momento, mio caro: non vendiamo la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Il nostro uomo deve correre molti rischi laggiù, ed anche prima di giungervi. Madagascar è lontano ed il mare è pericoloso. Inoltre un paese in istato di guerra è pieno di imboscate. Il nostro inviato può essere preso ed ucciso dai negri, oppure arrestato dalle autorità militari francesi. Inoltre Pietro potrebbe difendersi e sventare il colpo del nostro complice.

— Senza dubbio: ma il caro nipote deve esser fiducioso: ciò che ci gioverà molto.

— Non importa. La partita non è ancor vinta e la saggezza comanda di non rallegrarsi anzi tempo. Non dimenticate che abbiamo degli avversari, la cui potenza di mezzi si è già rivelata a favore di Regina dei Prati; e qui, in questo stesso studio, abbiamo quel Carletto che mi dà molto sospetto e che dovreste licenziare senza indugio.

A tali parole il signor Jules si interruppe e si volse inquieto verso un punto dello studio dove aveva sentito un piccolo rumore strano.

— Che c'è? domandò il banchiere meravigliato.

— Non avete udito?

— No.

— Si direbbe che qualcuno si è mosso dietro quel tramezzo.

— Impossibile.

— Dove mette? domandò l'affarista indicando col dito il punto dove si era prodotto il rumore.

— E' impossibile. Divide un corridoio di servizio che da molto tempo è chiuso.

— Ne siete certo?

— Perbacco!

Senz'altro il signor Jules si alzò e camminando sulla punta dei piedi andò ad esaminare il tramezzo in tutti i suoi punti, sollevando anche dei grandi quadri con ricche cornici, per guardar dietro.

— Oh! esclamò improvvisamente. Venite a vedere, amico mio.

Il banchiere, preoccupato da quelle manovre del socio, si alzò.

— Ecco! disse l'affarista. Sapevate che esisteva quest'apertura?

E nel medesimo tempo indicò un'apertura rotonda, praticata dietro un quadro che attraversava la parete ed aveva la grandezza di una moneta da due franchi.

— Oh bella! è strano! esclamò Giorgio di Champrevert stupefatto. Chi avrà mai bucato questa parete?

Poi, per un subitaneo presentimento, corse in punta di piedi verso la porta dell'ufficio, dicendo a bassa voce:

— Venite qui, signor Jules, che andiamo a vedere.

Il banchiere, aperta d'improvviso la porta, rimase sulla soglia disilluso. Nell'anticamera, a dieci passi dall'entrata dallo studio, il giovane addetto al servizio della direzione, cioè lo Snodato, dormiva appoggiato al tavolo, colla testa nascosta tra le braccia piegate.

— Voi sospettavate...? — disse il signor Jules sottovoce, senza bisogno di finire la frase.

— Sì, dopo quello che già sappiamo di lui. Ad ogni modo vediamo di sapere...

Ed il banchiere scosse rudemente il fattorino. Costui parve svegliarsi di soprassalto, si fregò gli occhi e si alzò a fatica, confuso e goffo.

— Oh! signore, vi domando scusa: mi ero addormentato, disse con voce umile.

— Da quanto tempo — domandò il signor Jules fissandolo coi suoi occhietti penetranti.

— Non saprei, da un quarto d'ora... forse da mezz'ora..., Mi spiace, forse i signori hanno chiamato?

— Sì, diverse volte — affermò Giorgio di Champrevert: — sono molto malcontento e spero non vi succederà più.

« Ma venite un po' qua. Qui vicino non v'è un corridoio di servizio abbandonato da molto tempo?

— Non saprei...., non l'ho mai visto...

— Ecco, questa è l'entrata — continuò il banchiere avvicinandosi ed indicando una porta nascosta da un panneggiamento.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Mazzini "stroncato,,

Barbey D'Aurevilly, scrittore cattolico e diabolico, strano impasto di misticismo e di *dandismo*, non poteva certo nutrire simpatia per una figura granitica e rigida come quella di Giuseppe Mazzini. Nelle sue *Impressioni di storia e di letteratura italiana* (che Ubaldo Scotti ha raccolto e tradotto per l'editore Carabba, nella pregevole collezione «L'Italia negli scrittori stranieri») vien riesumato un articolo apparso nel *Pays* del 12 aprile 1853, che vorrebb'essere una formidabile «stroncatura» dell'agitatore genovese. Fa piacere a rileggerlo, tanto è vuoto e leggero... Occorre tener presente la mentalità del «terribile» Barbey D'Aurevilly, che scrisse, nei suoi ottant'anni di vita, una cinquantina di volumi contro tutto e tutti, guadagnandosi fama di scrittore artificioso, squisitamente superficiale, rivelante ad ogni pagina la ricerca dell'effetto, la posa, la mancanza di convinzioni sincere. Se si eccettua Dante, il quale (direbbe l'eminente collega di Louis Veuillot) «non mancava di un certo ingegno», nessuno dei grandi italiani si salva dai colpi di questo romantico velenoso.

Udite, per *avant-goût*, com'egli parla di Giacomo Leopardi: «Se il suo nome convenisse a costui, invece d'essere un melanconico dalle zampe molli, dovrebbe essere un terribile uomo dai fieri artigli letterari, perchè si chiama Leopardi. Leopardi! Il Conte Leopardi! Che bel nome, per far sognare a distanza le calde fantasie! Che superbo e comodo nome, per le centomila bocche della Gloria! E invece, non fu neppure un gatto, ma un semplice e pacifico topo di biblioteca... La tristezza dell'aquila nel suo cielo, non è quella del pinguino, e il Leopardi è un pinguino. È un melanconico letterario dalle zampe molli. E, notate bene, io dico letterario, non dico poetico. Essere poetico in qualunque grado, significa possedere, in un grado qualunque, qualche cosa di spontaneo, di elevato, d'involontario nel pensiero. Leopardi non ha nulla di tutto questo. È un retore che fa dei versi colla meccanica trita dell'abitudine e del ricordo... Trovatemi in quest'uomo un pensiero solo, un sentimento, un'immagine di una intensità abbastanza passionale, perchè possiamo dire: questi è veramente un poeta».

Vero è che, a poche pagine di distanza, lo scrittore francese esplode in una contradizione che dimostra la sua serietà. Si occupa di Silvio Pellico e, per fortuna, dice male anche di questo suo correligionario, pur avendo parole d'elogio per le sue *Prigioni*, «garofano giallo che tutta l'Europa ha odorato piangendo». Ma il Pellico non è un poeta, perchè «nonostante le lusinghe di cicisbei che Lord Byron e lo Stendhal, per cortesia di ospitalità (ed anche di carbonarismo), hanno prodigato all'Italia, quest'Italia degli ultimi tempi è stata sterile in fatto di grandi poeti. Essa, per meglio dire, ne ha prodotto uno solo, uno che Dante avrebbe riconosciuto per un leoncello della sua razza, ed è quel Capaneo del Leopardi».

Dopo di che, siamo alquanto imbarazzati nel classificare zoologicamente il grande recanatese. Gatto o topo, pinguino o leone?

* * *

E veniamo a Mazzini. Qui ci piace riportare testualmente il giudizio di Barbey, che è inutile confutare.

«Fra noi v'è un uomo, un uomo del tempo nostro, al quale, se non vi si pone rimedio, la prospettiva storica, la grande ingannatrice, appiopperebbe più tardi un prestigio che turberebbe l'occhio della giustizia ed ingannerebbe la posterità. Questo uomo è il Mazzini, il Mazzini che si chiama semplicemente Mazzini, per un anticipo di eredità di gloria, e quasi avesse già inoltrata nell'avvenire una metà della sua fama!...

«E dobbiamo noi sopportarlo? o non dovremmo impedirlo come meglio ce lo consentono le povere nostre forze? Noi che non crediamo nè al Mazzini, nè alla demagogia di cui egli è capo, nè alle sue idee, nè alle sue promesse, dobbiamo noi permettere che si compia questa *bricconata* della storia, come diceva il Montaigne, senza almeno avvertire o protestare? Permetteremo noi che il Mazzini, dopo avere ingannato l'opinione pubblica che egli monta e che non sa più giudicarlo tanto l'ha montata, inganni alla sua volta la prosperità, insinuandosi nella storia come un uomo potente e temibile, insomma, come un grande uomo di più?»

E prosegue sulla traccia di un libello del signor De Bréval, affermando che Mazzini era un cervello vuoto, una mediocrità, un grande trangugiatore di formule: «Di tutti i riformatori del nostro tempo, accaniti per riformarlo, il Mazzini è senza dubbio il più debole. Per lo meno, il Saint-Simon, il Fourier, il Proudhon ed anche il Gioberti, tutti questi tronconi d'ingegni potenti che si spezzarono urtando nella realtà delle cose, hanno un valore relativo di vedute, di logica, di concezioni; ma il Mazzini non ha nulla».

Perchè mai questo accanimento di Barbey contro l'apostolo della unità repubblicana d'Italia? È facile comprenderlo: «Mazzini è la voce e la bandiera della rivoluzione. Che cosa importa che questa voce suoni male e senza potenza in una bocca pastosa, purchè essa dica le parole della ribellione all'orecchio solleticato dei popoli i quali la intendon sempre anche troppo bene! Il Mazzini sa di essere questo, anzi ne va orgoglioso, vincendo così la coscienza della sua miseria...».

Barbey D'Aurevilly, scrittore reazionario, è qui perfettamente logico. Ma noi, tardi nepoti, sappiamo che queste sue frecciate letterarie si sono dileguate in un innocuo ronzio, come un volo di vespe e di libellule contro un gigante marmoreo...

* * *

Se pensiamo che il cittadino Proudhon (Pietro, Giuseppe) propugnatore di tutte le giustizie e apostolo di tutte le redenzioni, bestemmiò ferocemente contro l'unità e l'indipendenza d'Italia, un tuffo di sangue indignato ci sale al cuore. Che razza di rivoluzionario è costui, che mentre propugna «una rivoluzione sociale che innalzi la bandiera rossa, stendardo federale del genere umano», non riconosce a un popolo il diritto di disporre liberamente dei proprî destini, e di cacciare stranieri e tiranni? Ma anche qui bisogna considerare il temperamento e la mentalità dello scrittore. Sedicente socialista, precursore dell'anarchismo moderno, apologista della forza e del successo, P. G. Proudhon combattè comunismo e collettivismo, ammannendo alle turbe un suo speciale programma socialistoide con cui s'illudeva di conciliare borghesia e proletariato, capitale e salario, facendo assegnamento sulla saggezza delle classi medie. Del sistema di Fourier, già aveva sentenziato: «qu'il ne renferme que bêtise et ignorance». Sono note le sue asperrime polemiche con Carlo Marx che giustamente l'aveva definito «piccolo borghese». Attaccò Louis Blanc, Considerant, Cabet, Blanqui e tutti i socialisti ed i democratici del suo tempo. Era un pontefice e tanto basta. Naturale quindi che «parlasse male» di Garibaldi e di Mazzini. Ma la ragione principale del suo atteggiamento sta, in fondo, nel suo temperamento di francese *chauvin*. Egli intuiva (come del resto la grande maggioranza dei suoi compatrioti), che l'intervento di Napoleone III a favore del Piemonte contro l'Austria si sarebbe risolto in un danno futuro per la Francia. Questa non aveva interesse ad aiutare la costituzione di un grande Stato vicino, che sarebbe poi diventato forte anche militarmente, ed avrebbe costituito un formidabile rivale nella politica internazionale in genere e nella politica mediterranea in ispecie. Ma doveva esser proprio il cittadino Proudhon, socialista-anarchico, epperò necessariamente antimilitarista, internazionalista, pacifista, umanitario, ecc... a preoccuparsi come un vil diplomatico borghese, di questi futuri problemi di politica estera?

Il suo pensiero si rileva chiaramente in questi *Scritti sulla Rivoluzione Italiana* (scelti e tradotti da Agostino Lanzillo), che fan parte anch'essi della citata collana Carabba.

Scegliamo fior da fiore. «Io concepisco per forza l'unità italiana — scriveva Proudhon — come una macchina di guerra diretta contemporaneamente contro la dominazione dell'Austria, il protettorato francese e il papato. Non posso vedervi che una odiosa mistificazione, se si tratta di nazionalità e sopratutto di libertà. Sono abbastanza cinque grandi Potenze in Europa per mantenere l'equilibrio; crearne una sesta è una cura inutile di cui le popolazioni faranno benissimo a meno». Il principio di nazionalità non va a genio al grande rivoluzionario. È un sentimentalismo ridicolo. «Che cosa ha perduto il mondo lasciando perire la Polonia? Esiste un'idea polacca?» Macchè! La Francia basta a tutto... Ecco una pagina di sincerità vibrante: «Dal punto di vista dell'unità italiana, bisognava essere più che ingenuo per immaginare che Napoleone III vittorioso, dopo aver fatto dono al suo amico ed alleato Vittorio Emanuele della Lombardia, avrebbe consentito, regalandogli il resto della penisola, ad erigerlo in potentato. Egli avrebbe mancato ai suoi doveri verso la Francia e verso se stesso, porgendo soccorso ad una simile trasformazione. Capo di uno Stato militare, Napoleone III non può permettere che si crei, alle porte di Francia, una potenza di primo ordine: re costituzionale egli non potrebbe neppur farlo; semplice presidente d'una repubblica democratica, pacifica, socialista, potrebbe farlo ancor meno. La Francia darà un giorno il segno del disarmo del mondo; è un onore che pare le sia riservato... La democrazia francese, nel 1848, ha appoggiato quanto ha potuto l'emancipazione dell'Italia, e la repubblica romana. Ma si può immaginare perciò che questa stessa democrazia, socialista o non socialista, ma tutta intiera votata ai lavori ed ai costumi della pace, avrebbe tollerato che gli italiani si organizzassero militarmente? No; sarebbe follia il pensarlo; tradimento il dirlo. Che se l'Austria, che se la Turchia dessero ombra all'Italia, ebbene! la Repubblica porterebbe la rivoluzione in Turchia ed in Austria» ecc. ecc.

Il Nostro (per modo di dire) è contrario all'unità italiana per un cumulo di eccellenti ragioni. Prima di tutto, non è possibile il risveglio di un popolo che ha una storia d'invasioni e di dominazioni straniere, di lotte intestine e di bassezze. Chi può credere «al civismo intelligente dei pugnali siciliani, dei coltelli trasteverini, delle bombe orsiniane, delle baionette garibaldine?» V'è poi una profonda ragione geografica. Udite: L'Italia non si presta ad una costituzione unitaria, perchè «è una lunga penisola divisa nella sua lunghezza, da una catena continua di montagne, dalla quale si stendono, dai due lati, fino al mare, una moltitudine di valli separate da altrettante creste e perfettamente indipendenti... Là ogni città di qualche importanza trae direttamente la sua libertà e la sua autonomia dal mare e non ha bisogno per i suoi affari coll'estero del transito di alcun altro: Venezia, Ravenna, Rimini, Ancona, Bari, Otranto, Taranto, Reggio (sull'Adriatico) — *sic* — Napoli, Roma, Civitavecchia, Firenze (sull'Arno), Genova sul Mediterraneo». Tralasciamo le ragioni etnografiche e sociali, che sono dello stesso calibro.

Ma quale può essere, allora, il futuro destino d'Italia? Il signor Proudhon se la cava con poche parole: «Mi sosterrete adesso, per ultimo argomento, che l'Italia, consumata in una sì lunga dissoluzione, non ha più l'energia necessaria per affermare il suo federalismo? Ebbene! che allora non si tratti più dell'Italia. Sia radiata dalle Potenze come dalle nazionalità. L'Italia ha vissuto. Che i due imperatori che si son battuti per essa, si mettano d'accordo e se la dividano: è quel che può accaderle di meglio. La federazione verrà da sola, e se l'Italia non può nulla per lei, non avrà almeno tradimenti da rimproverarsi».

* * *

Date queste premesse, è facile comprendere il concetto che lo scrittore francese aveva di Mazzini. «I mezzi di Mazzini sono le società segrete, l'insurrezione, la cospirazione. Cospirare! ecco una parola grave e che un uomo quale Mazzini non deve pronunciare alla leggera. Lasciamo i fanatici dell'autorità declamare contro i cospiratori. La cospirazione può essere un atto di eroismo o un fatto di brigantaggio, il più santo dei doveri o la più insigne delle fellonie. Tutto dipende dalla causa, dalle circostanze, dal fine, ed anche dal successo. Mazzini ha in questo momento il diritto di dichiarare la guerra a Vittorio Emanuele, d'agitare le masse e di posare a vendicatore della libertà italiana tradita o abbandonata?» Se il signor Proudhon lo permette... Ma no: «Io prendo la parola davanti alla democrazia ed accuso Mazzini di due cose: come capo del movimento, di avere mancato totalmente di previdenza nella politica da lui seguita da quattro anni; come uomo di dottrina, di essersi fatto il propagatore di un sistema falso nel suo principio, funesto nelle sue conseguenze: l'unità italiana».

Ancora. «Si considera generalmente Mazzini come uno dei padri dell'unità italiana. Non mi pare, a giudicarlo bene, che egli abbia mai avuto altra cosa nello spirito. Sa egli ciò che ha fatto per l'Italia con la sua unità? Le ha inoculato il dispotismo. Mazzini è democratico; la causa che difende è quella della plebe. Sa egli ciò che fa per la plebe italiana col renderla fanatica di unità? Stabilisce su di lei il regno borghese». (Qui fa cavolino il demagogo socialista). «Ciò che posso dire, è che Mazzini, lusingandosi di fare uscire l'unità italiana dalla campagna del 1859, ed imponendola a Vittorio Emanuele, ha dato prova di un mediocre giudizio ed ha mancato alla sua missione di rivoluzionario e di democratico. L'unità in Italia è come la repubblica indivisibile di Robespierre, la pietra angolare del dispotismo e dello sfruttamento borghese».

* * *

Per finire. «Io non ho mai creduto — scriveva Proudhon — all'unità d'Italia; sia dal punto di vista dei principi, sia da quello della pratica e delle transazioni: l'ho sempre respinta.» Sembra però che, anche senza il suo permesso, la Storia gli abbia inflitto una discreta smentita.

Nella seduta del 27 marzo 1861, il Parlamento proclamava solennemente costituito il regno d'Italia uno e indivisibile.

E l'ostinato Proudhon (Pietro, Giuseppe) tornava a scrivere, da Bruxelles, il 13 luglio 1862:

— «Io ignoro se l'unità italiana si farà o non si farà...»

Arturo Salucci.

FILOSOFIA MINIMA

Primavera scapigliata

La cronaca riferisce in questi giorni di molte fughe. La primavera è una grande colpevole, poichè è una grande eccitatrice... Fra l'altro, dalla sua abitazione di Milano, è scomparsa misteriosamente una sposina diciottenne, che non è nata a Verona, ma che si chiama Giulietta. Il marito ha nome Romualdo — un poco di Romeo c'è, ma è diluito. Ed è scomparso dalla propria casa, un ragazzo di 16 anni per nome Alessandro: Alessandro il grande o Alessandro l'illuso?

Certo è che molti sognano di poter conquistare la vita ribellandosi alla sua disciplina. Se pochi invece sono quelli che, buttati sul marciapiede dalla loro ribellione, hanno la fortuna descritta dall'amico Lucatelli in quel suo mirabile libro per i ragazzi fantasiosi: Bururuffo e Patatina.

Perchè si fugge? Talvolta non è la speranza della fortuna, ma l'insopportabilità della propria sventura. Donnine che avevano cercato nel matrimonio l'amore, e non vi hanno trovato che una sorpresa brutale per il loro spirito e una lesione senza gioia per il resto... Dopo, ci si adatta a tutto; anche a credere che l'amore, qualunque amore, senza grazia, senza misura, senza gentile gratitudine, per diritto che deriva da un sì detto innanzi ad un funzionario annoiato con la sciarpa sul ventre, sia la voluttà. Ma per le donnine romantiche il primo anno di matrimonio è il più terribile. Non dimenticatevi Une vie *del Maupassant. C'è in molte case piccolo-borghesi il dramma ignoto delle incompatibilità fisiologiche ed è per questo che molti volti femminili portano per tutta la vita un segno di melanconia ineffabile.*

Quella Giulietta di Milano, però, stava per diventare madre. Possibile che non abbia pensato nemmeno a questo? O è per questo che se ne è ita? La strada non pare più paurosa quando si reca con sè la promessa di un nuovo amore che nasce dalla propria carne, di una creatura propria, e che si vuol adorare da soli.

L'Ombra.

La donna e la casa

Ecco due «toilettes» parigine di ultima creazione e in fondo non [illegible] mente complicate. L'una è un costume di vaporosa mussolina bianca sulla quale è posta, con un movimento artistico, una tunica tutta di merletto ingiallito. L'altra è una di quelle casacchine, che ora portano molto, di taffetà verde smeraldo, aperta sopra un gilet bianco, il quale getta le sue punte piuttosto vistose sull'alto di una gonna semplice di taffetà color sabbia: un colore molto in voga quest'anno.

* * *

Le ultime corse di Longchamps hanno dato alle parigine il modo di orientarsi sulle più recenti manifestazioni dell'eleganza femminile. Questa orientazione porta oggi a preferire, in generale, le tinte piuttosto scure. I colori vivaci cominciano a tramontare. Abbiamo inoltre la tendenza a mettere una tunica molto lunga, ampia, e — ciò che forma la novità — abbottonata con una serie fitta di bottoni sul davanti, sopra una gonnella stretta e morbida. Il corsetto è lungo e casca diritto, senza precisare le forme, un po' alla maniera di una «jersey», aprendosi sul petto e lasciando vedere un gilet di piqué bianco, che ha un alto colletto ad uso villereccio, di effetto molto grazioso. Il blu marino, oltre al colore della salbia, trionfa in questo genere di vestiti a lunga tunica, che sono completati dalla modernissima «cape» e mantellina, di cui si è parlato altre volte. L'ultimo «chic» vuole che la mantellina sia della stessa stoffa e dello stesso colore dell'abito, e quindi bisogna avere per ogni abito la sua mantellina. Uno dei modi più graziosi di portare la mantellina è quello di tenerla aperta dinanzi, fissandola sulle spalle mediante due bretelle larghe che si incrociano sul petto e vanno ad annodarsi sul dorso.

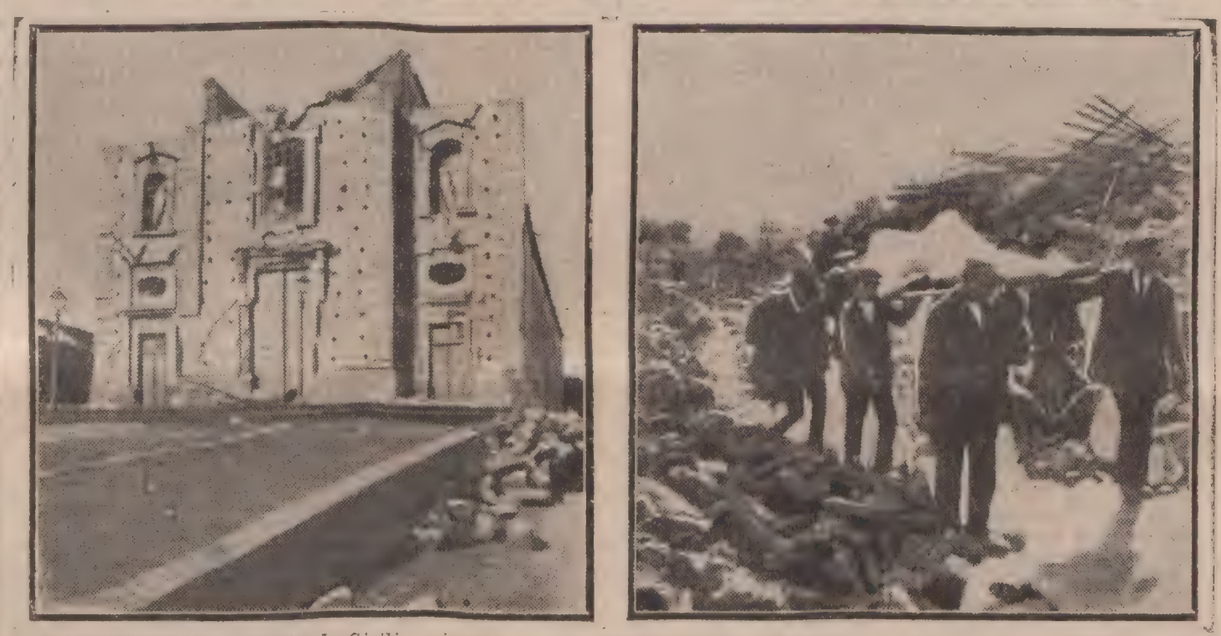
* * *

Le nostre signore amano l'arte? Si può rispondere di sì ed anche aggiungere qualche argomento in favore. Per esempio la quantità di signorine che imparano il disegno, l'acquerello, e dipingono paesaggi e fiori, dovrebbe provare che l'amore dell'arte è abbastanza diffuso nel nostro mondo [illegible] ria vera e almeno [illegible] che dipingono e [illegible] la grande massa, un nucleo assai ristretto e isolato. La maggioranza delle signore mostrerà un certo amore per l'arte, ma a parole, nella conversazione brillante, non coi fatti: per esempio, con la visita alle gallerie, alle esposizioni periodiche, e con l'acquisto di opere artistiche per l'adornamento della casa. Quante signore di Milano conoscono un po' bene, per esempio, la galleria di Brera? Quante signore fiorentine sono state più d'una volta agli Uffizi? Moltissime spendono somme vistose per mobili, tende, tappeti, gemme e altri ornamenti, e si mostrano invece restie ad impiegare un po' del loro denaro in buoni quadri e statue, che mantengono ed anche accrescono col tempo il loro valore e talvolta acquistano un vero pregio d'eccezione. L'amore dell'arte non dovrebbe essere ristretto alle poche intellettuali, ma diffuso in tutto il mondo femminile, e il vantaggio generale che se ne otterrebbe, per la coltura, per il buon gusto, per lo stesso sviluppo dell'arte italiana, sarebbe incalcolabile. Sopratutto le signore dovrebbero cominciare a prendere l'abitudine di visitare le esposizioni d'arte: è un'ottima abitudine che ha dello «chic», costa poco e dà delle idee precise.

* * *

Non bisogna trascurare la buona respirazione, che è una delle condizioni essenziali per la salute. È possibile migliorare il proprio stato fisico, aiutando le funzioni respiratorie prima collo cure consigliate dal medico, quando la circolazione è difettosa o gli organi respiratori in cattive condizioni; poi dormendo in camere ben aereate; la cui temperatura sia quella che conviene al nostro temperamento, ma non mai troppo calda o troppo fredda. Prima di andare a letto giova assai aspirare per le nari acqua bollita tiepida, che pulisca le fosse nasali. Ciò toglie l'arsura, l'infiammazione e rinfresca anche la gola. Di notte così non si avrà il respiro sibilante, non si soffrirà la sete (quando questa dipende da riscaldo della mucosa e da aridità) e non si terrà la bocca aperta. L'indomani la voce sarà più limpida e chiara. Si abbia cura di fare le aspirazioni adagino, senza violenza, rinfrescando possibilmente una narice per volta, onde non irritare la mucosa. L'acqua deve infiltrarsi bene fino in gola, uscendo poi per la bocca. Si finirà con un gargarismo d'acqua tiepida aromatizzata con qualche buon elisir di sinfettante, per meglio agire sulla faringe e sulle tonsille. Così si impedisce lo sviluppo dei microorganismi perniciosi che durante il giorno possono essersi depositati in bocca e si previene il solletico che spesso di notte dà la tosse e disturba il sonno.

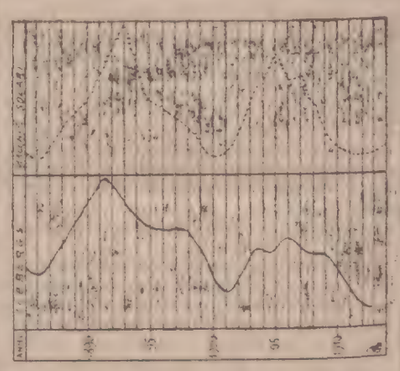
Il terremoto in Sicilia



La desolazione che ha colpito la Sicilia orientale, e più precisamente la regione che si estende ai piedi dell'Etna, è illustrata nel modo più crudele dalle due fotografie che pubblichiamo. Ancora una volta la furia cieca degli elementi naturali ha distrutto la industre e paziente opera umana ed ha coperto di macerie e di cadaveri una delle più belle plaghe della terra. Le fotografie che pubblichiamo mostrano la rovina della chiesa parrocchiale di Linera: il campanile ed il tetto sono crollati, i muri screpolati, e le campane sono andate davanti al portale: l'altra ritrae un momento pietoso: il trasporto dei cadaveri degli sventurati paesani attraverso i cumuli di macerie.

Dai Santi di ghiaccio alla burrasca di San Bonifacio

Troppi santi, dirà taluno, anche nella meteorologia! Ne conveniamo, ma quando si pensi che tale invasione la si deve al popolo stesso, il quale ha preceduto da lungo tempo i dotti nella scoperta di alcune leggi meteoriche e specialmente nel rilievo delle principali anomalie, la



cosa parrà meno strana tanto più che si sa essere antico costume mnemonico quello di ricordare le date a mezzo dei santi che in quelle ricorrono. V'è poi un'altra circostanza che ha concorso a mantenere quest'uso, ed è la parte, davvero importante, avuta dagli ecclesiasti in questo genere di studi, come il Secchi, il Denza, il Lais, ecc. cui dobbiamo, anche sui proverbi, ricerche utilissime, come quelle più recenti del prof. Carlo Negro.

Come già dicemmo nella nostra precedente nota meteorologica noi siamo attualmente in un periodo critico — a proposito di *giorni critici*, anche il terremoto etneo avvenne in uno di quelli segnati come tali a pag. 47 dell'*Almanacco per tutti* — inquantochè siamo nel periodo della *luna rossa* (25 aprile - 25 maggio), dei *santi di ghiaccio* (10 a 12 maggio per i tedeschi, 11 a 13 per i francesi) e della *burrasca di San Bonifacio* (12 a 18 maggio) la quale ultima venne accreditata dalle ricerche del Secchi e del Lais che ne stabilirono la probabilità dell'ottanta per cento, verificandosi otto volte su dieci. Gli aridi ricercatori di medie non capiranno mai l'importanza che ha, tanto in astronomia quanto in meteorologia, lo studio delle anomalie, per il quale bisogna mettere a contribuzione tutto quanto di certo e d'incerto offre l'osservazione ed associare anche termini più disparati.

Un esempio dei frutti che può dare la libera indagine non asservita alle medie lo troviamo in un recente studio dell'ab. Moreux (*Petit Journal* del 9 corr.) a proposito, appunto, dei tradizionali tre santi di ghiaccio — Mamerto, Pancrazio, e Gervasio — che confermarono anche quest'anno la loro frigida fama col forte abbassamento di temperatura verificatosi di questi giorni in Francia, in Germania, in Italia e sopratutto in Svizzera ove nevicò abbondantemente sì che il termometro scese in molti luoghi parecchi gradi sotto zero.

Il Moreux ha dunque trovato che l'anomalia dei santi di ghiaccio è benissimo rappresentata dalla curva delle temperature *minime* (40 anni d'osservazione) la quale indica altre minori perturbazioni verso il 16, 21, 26 e 30 maggio ed una brusca discesa termometrica anche dal 10 al 20 giugno.

Ma volendosi anche rendere conto della causa remota di tali anomalie, e del perchè le anomalie stesse siano più accentuate in certi anni che in certi altri, egli ebbe la buona idea di profittare delle statistiche pubblicate, dal 1887 in poi, dall'*Hydrographic Office* di Washington, sulla quantità, estensione e durata degli *icebergs* che scendono ogni primavera dalla Groenlandia nell'atlantico per fondersi nella tiepida corrente del Golfo (Gulf-Stream), e traducendo in grafico i disegni e le cifre delle *pilot-charts* ottenne una

curva (vedi l'unito diagramma) che risultò seguire molto prossimativamente l'andamento di quella che rappresenta l'attività solare, ossia la frequenza delle macchie del Sole, sì che si può ritenere che anche la frequenza degli *icebergs* dipenda — come tanti altri fenomeni geofisici — dallo stato del Sole.

Quindi, dopo il minimo del 1912-13, andranno aumentando tanto le macchie solari quanto le incursioni degli *icebergs*, ed i naviganti faranno bene (in maggio e giugno) a tenersi al sud del Gulf-Stream a partire da 45 gradi di longitudine ovest Greenwich.

Volendo esaminare più particolarmente la situazione meteorologica che ha determinato le ultime perturbazioni ed i rigori quasi invernali di questi giorni sull'Europa centrale, abbiamo tracciato l'unita cartina colle isobare di 770, 765, 760 e 757 mill. che si avevano sull'Europa al mattino dell'11 corr. Come vedesi il tempo, per noi, andò migliorando avendosi una depressione (757) verso levante con alte pressioni a nord-ovest, ma per comprendere come anche quest'anno abbiano potuto aver ragione i tre Santi.. non sullodati bisogna por mente al fatto che la depressione suaccennata trovavasi (v. cartina) l'8 mattina sulla Spagna centrale, il 9 sul Mediterraneo occidentale, il 10 sulla Lombardia e l'11 sulla Dalmazia, e che quindi ha determinato quelle forti correnti atmosferiche boreali e grecali che a lor volta determinarono le intemperie suaccennate. Ora la situazione è un po' mutata, ma non tanto da preoccuparsi col tempo variabile e temporalesco che avremo per parecchi giorni.

Siderita.

L'abolizione degli espressi urgenti

Roma, 12 notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle Poste on. Riccio per la soppressione del servizio degli espressi urgenti. La relazione che precede il disegno di legge rileva che il movimento degli espressi urgenti non solo non ebbe l'incremento che erasi sperato ma andò sempre più diminuendo così che tale istituzione lungi dall'offrire un beneficio finanziario per l'Erario, si risolvette in un onere a causa dei mezzi straordinari adottati per conseguire la maggior celerità. Si potè constatare infatti che ogni espresso urgente costava da L. 2 a L. 3.50 in media, nelle circostanze più favorevoli, mentre altra volta questa spesa si elevava a L. 8 contro l'entrata della tassa speciale di centesimi 40. Questo stato di cose impose all'amministrazione l'obbligo di ridurre a poco a poco gli eccezionali costosi provvedimenti adottati e di conseguenza è venuta meno la ragion d'essere degli espressi urgenti, la cui cifra si riduce a poche e trascurabili unità.

Leggete il

Secolo XX

Le confidenze dell'attendente Polimanti

rievocate al processo della contessa Tiepolo

Servizio telefonico particolare del SECOLO

Oneglia, 12 notte.

La breve vacanza è stata utilizzata dagli avvocati in una maniera insolita. Essi hanno lavorato e scritto più che mai, cosicchè questa mattina, quando la Corte d'Assise si è presentata al suo banco vi ha trovato ingombro di lettere anonime provenienti da le più lontane provincie d'Italia, da Novara a Reggio Calabria: segno evidente dell'interesse morboso che nel pubblico desta questo processo nel quale è in giuoco l'onore di una contessa d'alto lignaggio.

Il P. C. annunzia che Domenico Polimanti, che fu ieri l'altro messo a confronto col teste Zucca ha fatto istanza al Procuratore del Re perchè sia iniziato procedimento contro quello dei due che resulterà avere detto il falso.

Sala Ettore, chauffeur, è il primo teste che si escute stamane. Egli conobbe il Polimanti nell'osteria del « Marino ». Ivi da lui seppe che era diventato l'amante della moglie di un avvocato: non gli disse però chi era nè mai gli parlò della famiglia Oggioni. Il teste definisce così il Polimanti:

— Era un tipo troppo parlatore; si vantava di possedere questa e quella con troppa facilità cosicchè più egli raccontava meno io gli credevo.

Presidente. — La vedeste mai alla spiaggia?

Teste. — Sì, e gli feci anche delle fotografie in costume da bagno.

Com'era trattato il Polimanti

Presidente. — Avete mai notato che la contessa trattasse con molta famigliarità il Polimanti?

Teste. — Mi trovavo una volta con alcuni bagnanti, i quali osservavano come l'attendente stesse troppo a lungo sdraiato sulla sabbia; io risposi che il Polimanti godeva di molta libertà ed era trattato con famigliarità perchè la contessa era molto buona con tutti.

L'avv. Del Bello osserva che il teste in istruttoria non manifestò soltanto la meraviglia altrui ma anche la propria.

Presidente. — Quando avvenne il fatto che cosa pensaste?

Teste. — Penso che, dato il carattere buono e mite del Polimanti, la tragedia si sarebbe potuta evitare con un semplice richiamo. Avevo infatti avuto modo di constatare che, se redarguito con qualche severità, il Polimanti si metteva subito a rigar dritto.

Il prof. Conti produce due giornali di Genova per dimostrare l'autenticità di una lettera presentata dalla difesa nella quale la Tiepolo scriveva alla madre, in data 27 ottobre, che era stanca del Polimanti. Al momento della produzione della lettera la P. C. ne aveva messo in dubbio l'autenticità perchè mancava del timbro postale. Da ciò la presentazione dei due giornali che della lettera parlavano al momento del fatto.

Carminati Ettore depone che un giorno il Polimanti, cui soleva regalare dei fiori, ebbe a dirgli: « Portamene più di questi così potrò regalarli alla mia signora ». Un giorno in cui gli Oggioni erano fuori di casa, il Polimanti lo introdusse nell'appartamento del capitano ove gli mostrò un orologio da tasca, uno a braccialetto, due bottoni da camicia che disse essergli stati donati dalla signora.

Pres. — E le disse nulla della sua signora?

Teste. — Mi disse che era molto bella; ma che non le avrebbe mai fatto un torto perchè lei lo proteggeva nelle sue mancanze assai più del capitano.

Pres. — Le mostrò due lettere?

Teste. — Sì, tirò fuori dal portafogli due lettere e mi disse: « Queste sono due lettere che la signora mi ha scritto durante la villeggiatura ».

Pres. — Che cosa pensaste allora voi?

Teste. — Non saprei; è passato tanto tempo...

Presidente. — Siate sincero e dite tutto.

Teste (esita ancora e poi aggiunge): Pensai che se lui voleva bene alla signora, la signora voleva bene a lui.

Pres. — Nel giorno della morte vedeste il Polimanti?

Teste. — Lo vidi alle nove; egli mi pregò di portargli dei fiori nel pomeriggio; ma non potei portarglieli perchè seppi intorno a mezzodì che era stato ucciso.

Le passeggiate romantiche

Pres. — Aveste occasione il giorno dopo di parlare con certo Pensa?

Teste. — Sì, egli mi disse in quel giorno accennando al fatto: «Povero Polimanti! La contessa lo ha ucciso! E pensare che quando stavano in corso Inglesi vidi io il Polimanti fischiare sotto le finestre. La contessa usciva e si recava con lui a spasso nei praticelli vicini ».

Avv. Raimondo. — Chiede al teste se non sia vero che questi praticelli sono in tale posizione che chi vi si trova è visto bene da chi passa per la strada.

Teste. — Si può vedere e non si può vedere a seconda che si guarda o no! C'è però un tratto, quello posto dietro la villa Poggi, dal quale l'occhio del passante non arriva.

Pres. — In quale epoca sarebbe stato fatto questo discorso?

Teste. — Non saprei precisare.

Avv. Rossi. — Certamente il discorso si riferisce all'epoca in cui gli Oggioni abitavano da quelle parti.

Leonardi Leonardo è un altro bersagliere compagno del Polimanti. Egli racconta:

— Alla fine del 1912 o al principio del 1913 il Polimanti mi disse che era stanco di fare l'attendente in casa Oggioni e che avrebbe voluto andarsene; ma che non sapeva decidersi perchè i bambini ai quali egli voleva bene ne avrebbero avuto dispiacere.

Avv. Raimondo. — Lei era un frequentatore dell'osteria del « Marino »?

Teste. — Sì, ci bazzicavo tra le nove e le 11.

Avv. Raimondo. — Vi trovava il Polimanti?

Teste. — Lo trovavo spesso.

Pres. — Al « Marino » sentiste parlare di una cartolina?

Teste. — Tale Bloverio dopo il fatto disse che il Polimanti gli aveva fatto delle confidenze e che all'attendente la Oggioni aveva fatto pervenire una cartolina sospetta presso l'osteria del « Marino ».

Pres. — E che cosa pensaste voi?...

Teste. — Dissi che s'era vero che il Polimanti era stato l'amante della contessa, era stato molto imprudente a rivelare tutto!

Avv. Raimondo. — Fa osservare a questo punto che tra le cartoline sequestrate al Polimanti ce n'è una recapitata al Polimanti stesso presso l'osteria del « Marino » ma che non è scritta dalla Oggioni ne è proveniente da lei.

Prof. Conti. — Il teste che frequentava l'ufficio di maggiorità a San Remo, sentì mai fare commenti sfavorevoli sul conto della Oggioni?

Teste. — Non ho mai sentito dir nulla di lei.

Malugani Rosa, una ragazza che aveva l'incarico di portare i costumi nelle cabine dello stabilimento di San Remo, dichiara che qualche volta il soldato portava il pranzo e poi si sdraiava a terra mentre la signora ed i bambini mangiavano seduti dinanzi ad un piccolo tavolo.

Presidente. — Vedeste mai il soldato in barca colla signora?

Teste. — Una volta sì; egli era in accappatoio.

Avv. Del Bello. — Rileva che in istruttoria questa teste disse di avere visto più volte il soldato recarsi in barca colla signora ed i bambini.

On. Raimondo. — Ma in istruttoria disse anche che l'attendente era vestito e non in accappatoio. La cosa è grave — soggiunge con intonazione ironica — bisognerà andare in fondo; altrimenti la causa è in pericolo. Ma pensiamo il Polimanti così: mezzo vestito e mezzo in accappatoio! (*ilarità*).

Ad istanza della difesa è richiamato il teste Spagnoli, direttore dello stabilimento bagni, perchè dice se sul contegno della Oggioni alla spiaggia ebbe mai reclami. Il teste risponde negativamente, pure ammettendo che i reclami per atteggiamenti scomposti o per costumi un po' troppo temerarî siano frequenti.

Due attendenti del capitano

Felice Zuliani, fu già attendente a Parma e Bologna del capitano Oggioni, depone:

— I miei padroni mi volevano molto bene; spesso mi facevano dei regali anche in denaro. Quando da Bologna si trasferirono a Parma vollero che li seguissi. Ricorda il teste che marito e moglie si volevano molto bene e quando andò in congedo potè avere una fotografia della signora con affettuosi saluti ed una del capitano alle quali rispose con una sua.

Presidente. — La signora la rivedeste più?

Teste. — La rividi ai funerali del senatore Tiepolo. Fu lei che fi riconobbe per la prima e mettendomi la mano sulla spalla mi disse: Zuliani, non mi riconoscete più? Poco dopo essa svenne e fu portata fuori della chiesa.

Angelo Luccioli fu egli pure attendente del capitano Oggioni nel 1911 a San Remo. Sa che questi teneva presso di sè una rivoltella Browning.

Presidente mostra la rivoltella al teste il quale prima di prenderla in mano, prudentemente domanda: — È carica?

Ed avutane assicurazione tranquillante il Luccioli osserva l'arma e la riconosce per quella che vide nel 1911 presso il capitano. A domanda del professor Conti il teste dichiara che fu in Libia e che durante la sua permanenza in Africa ricevette parecchie cartoline del capitano e della signora.

La Parte Civile vorrebbe sapere quello che dicevano le cartoline ed il teste ricorda qualche frase: « Speriamo che vi facciate onore; che torniate presto, auguri, ecc. ».

Avv. Rossi. — Quelle cartoline dove sono finite?

Teste. — Le avrò perdute; si figuri che in Libia qualche volta ho perso persino lo zaino (*ilarità rumorosa*).

Pres. — Una volta il capitano ebbe a mostrarvi la rivoltella Browning? E che cosa successe?

Teste. — Successe che appena impugnata l'arma partì un colpo. Io rimasi impressionatissimo perchè credetti di essere rimasto ferito.

Prof. Conti — Vedeste il Paride Polimanti in casa Oggioni?

Teste. — Sì.

Prof. Conti. — Faceva lavori per la signora o per il capitano?

Teste. — Solo per il capitano.

On. Raimondo. — A voi Paride Polimanti fece mai confidenze?

Teste. — Mai.

Prof. Conti. — Quando la signora andava ai bagni, chi la seguiva?

Teste. — Il capitano e la cameriera; anzi, se il Presidente mi permette dirò che non è possibile che il Paride Polimanti abbia potuto accompagnare la contessa alla spiaggia e darle l'accappatoio in cabina perchè nell'ora dei bagni il Paride rimaneva a lavorare in casa Oggioni.

On. Raimondo. — La confidenza dell'accappatoio e della signora nuda il Polimanti Paride non l'ha fatta al teste?

Teste. — A me nulla disse di quell'episodio; ma disse soltanto che andandosene in congedo voleva raccomandare il fratello suo perchè venisse assunto come attendente.

Prof. Conti. — Nel tempo a cui si riferiva il Polimanti dove abitavano gli Oggioni?

Teste. — In vicinanza della spiaggia, cosicchè la signora si metteva l'accappatoio in casa e con quello indosso si recava alla spiaggia.

Avv. Rossi. — Il teste esclude che il Paride sia stato mai alla spiaggia mentre la Oggioni era in cabina?

Teste. — Lo escludo.

La deposizione del gen. Carpi

Il maggiore generale Carpi, comandante di brigata, ebbe occasione di fare un'inchiesta dopo il fatto per accertare se dal punto di vista della disciplina militare ci fossero delle responsabilità.

— Interrogai molte persone — depone il teste — e dovetti convincermi che quel che avvenne fu dovuto in gran parte all'ambiente nel quale si svolse il fatto. Rilevai una tolleranza eccessiva da parte del capitano Oggioni in quanto passava sopra con troppa facilità alle mancanze dell'attendente. Egli era stato sconsigliato di prendere come ordinanza il Polimanti, ma aveva creduto di non dover dar retta a questo consiglio perchè il Polimanti gli era stato raccomandato. Ho poi potuto constatare che dal punto di vista disciplinare il capitano, che aveva finito per affezionarsi al Polimanti, era passato sopra le sue mancanze, il che era stato rilevato dai colleghi del capitano i quali ebbero anche a tenere una riunione per stabilire se il Polimanti avesse dovuto o meno continuare a fare l'attendente. Da quella riunione era venuto un consiglio al capitano Oggioni contrario alla permanenza in casa sua del Polimanti. L'Oggioni invece non volle seguire quel consiglio e si tenne l'ordinanza continuando a proteggerlo tutte le volte che commetteva qualche mancanza. Era quindi naturale che a poco a poco, data questa tolleranza, il Polimanti avesse finito per assumere un tono di padronanza in casa Oggioni ed abbia potuto spingersi a tentare quel che si dice che abbia tentato. Cosicchè, quello che è accaduto se mi ha addolorato non mi ha meravigliato, data l'avvenenza della signora e lo spirito bersagliereso del Polimanti.

Presidente. — Quale fama godeva la signora nell'ambiente militare?

Teste. — Dovunque la famiglia Oggioni è stata fu sempre oggetto di stima generale. Anche recentemente avendo avuto occasione di trovarmi a Bologna raccolsi sul conto della Oggioni alte attestazioni di stima. I due coniugi venivano insomma ritenuti come due coniugi modello. A San Remo, ove fui subito dopo il fatto e qualche tempo dopo, trova la seconda volta un ambiente poco sereno dovuto ad eccitamenti di elementi estranei, come sarebbero le indagini di persone interessate e un telegramma vivacissimo di protesta diretto all'autorità militare dal sindaco di S. Pietro a Morico, paese nativo dell'ucciso.

Udienza pomeridiana

Ho approfittato dell'intervallo che separa l'una udienza dall'altra per dare una scorsa alle lettere anonime pervenute alla parte civile. E badate che la difesa non ne riceve in minor numero.

Le lettere anonime agli avvocati

Una signora che si firma *Oliva* e parla in rappresentanza di tutte le maestre: « Noi maestre, che sappiamo quante cure si esigono prima dalle madri e più tardi da noi per formare un uomo capace di servire la patria, deploriamo vivamente e sentitamente la morte inflitta al soldato Polimanti dalla turpe e scellerata mano di una donna che dopo avere ecc. ». Quindi la rappresentante del ceto magistrale incoraggia l'avvocato della parte civile a far sì che si ottenga giustizia.

Un'altra anonima che si firma *una donna* — è sopratutto l'elemento femminile che si è messa in ebollizione per questo processo — fa una curiosa considerazione: « Eh! Mio Dio! — esclama — se tutti gli uomini che si struggono d'amore per una donna venissero uccisi, povero genere mascolino! Come ne rimarrebbe decimato! ». Come si vede, non mancano le anime facili al perdono ed alla tolleranza di fronte ad un uomo che si strugge, ecc. ecc.

Una epistola di sei pagine è giunta da Napoli e pare scritta da un giurato perchè comincia così: « Giudice popolare in diversi dibattiti di diverso genere, ho acquistato il così detto occhio medico ». Questo giudice popolare non se la prende nè col Polimanti, nè con la contessa, ma col marito perchè consentiva che accanto alla propria moglie vivesse un giovane di venti anni che doveva avere in corpo una grande volontà di amare. E poichè questo giudice popolare teme che la contessa venga assolta, ciò gli sembra grave e consiglia perciò la parte civile a proporre quesiti di minorata responsabilità come la grave provocazione e la semi-infermità.

Una signora che si dice appassionata al processo dice testualmente: « Donna sono io pure, e così io pure spunto i capelli per farli crescere più belli; ma posso assicurare che spuntare non vuol dire tagliare delle ciocche; spuntare vuol dire tagliare appena la punta dei capelli. Quindi non credo che esista al mondo innamorato così certosino da raccogliere delle spuntature e riunirle con un nastrino ».

Molte di queste anonime scrittrici se la pigliano coi generali e coi commendatori che vollero stringere la mano all'avcusata che chiamano la Tarnowska italiana. Una signora di Nizza che ha marito dichiara esplicitamente di essersi trovata tra le braccia di un Polimanti che la voleva e che per giunta era amico intimo del marito. Ebbene, essa dice di essersi lanciata alla finestra e di essere così riuscita a salvarsi. La conclusione è quindi questa: che una donna per liberarsi da un uomo non ha bisogno di uccidere. Molte di queste lettere anonime giungono alla difesa: ma di queste parleremo un'altra volta.

Continua l'escussione del generale

Riaperta l'udienza il P. M. domanda al maggior generale Vittorio Carpi quando ebbe luogo l'adunanza degli ufficiali per imporre al capitano Oggioni l'allontanamento dell'attendente.

Teste. — Dopo il primo tentativo; però essi ignoravano che il tentativo fosse avvenuto.

P. M. — Ella ordinò che al Polimanti si facessero i funerali con gli onori militari?

Teste. — Non era di mia spettanza; l'ordine fu dato dal comandante del reggimento.

P. M. — Risulta al teste che in una caserma a Ventimiglia fino dalla sera del 9 novembre si diceva che la Oggioni era stata l'amante dell'attendente?

Teste. — No; se avessi saputo cotesto mi sarei subito recato a Ventimiglia.

P. M. — Quando l'autorità giudiziaria trovò nella cassetta del Polimanti le cartoline dell'Oggioni e la brutta copia della lettera dell'attendente, l'autorità militare aveva già cominciata la propria inchiesta?

Teste. — Sì, ma io sapevo che la cassetta era riservata alle indagini del giudice perchè la mia inchiesta non mirava che a stabilire eventuali responsabilità militari.

Prof. Conti. — Intorno alle cause del fatto a quale conclusione veniva il testimone?

Teste. — Data la conoscenza che aveva della Oggioni e le risultanze della mia inchiesta non avevo alcuna ragione per mettere in dubbio il racconto dell'accusata.

Avv. Rossi. — Il teste sapeva dell'esistenza del medaglione quando fece la sua relazione?

Teste. — Mi pare di esserne venuto a conoscenza dopo.

Avv. Rossi. — Sapeva dei discorsi che si facevano nella caserma di Ventimiglia?

Teste. — Come già dissi, venni a conoscenza di quei discorsi dopo la mia inchiesta.

Avv. Rossi. — Delle cartoline nulla sapeva?

Teste. — Avevo già consegnato la mia relazione quando seppi che era stato trovato quel documento.

Avv. Rossi. — Il teste ha detto che gli ufficiali che tennero l'adunanza per rimuovere l'attendente da casa Oggioni ignoravano il primo tentativo; orbene, non consta al teste che a quella adunanza partecipava il capitano Bosio che sapeva tutto?

Teste. — Il capitano Bosio era presente, ma nulla disse non solo, ma non volle assumersi la responsabilità di riferire come capitano anziano la deliberazione presa al colonnello del reggimento.

Avv. Rossi. — I regolamenti consentono che i capitani possano tenere presso di sè più di un attendente?

Teste .— I regolamenti vi si oppongono.

Avv. Rossi. — E può un ufficiale trattenere presso di sè un attendente sino alla mezzanotte?

Teste. — Non si può, ma abusi di questo genere sono purtroppo frequenti.

Terzo giurato domanda al teste: Il capitano Bosio che cosa disse quando il generale Carpi lo interrogò?

Teste. — Al capitano Bosio io domandai come non avesse sentito il dovere di informare il comandante del reggimento, l'intervento del quale avrebbe potuto evitare quel che poi successe. Ma il capitano non ha potuto rispondermi altro che quel che disse qui in udienza. In verità io mi sarei comportato diversamente.

On. Raimondo. — Perchè il capitano Bosio si sarebbe comportato così? Per pressioni avute dalla Oggioni o di propria iniziativa?

Teste. — Di propria iniziativa, sopratutto determinata dal fatto che l'attendente stava per andare in congedo.

Avv. Rossi. — Sa il teste che prima di rientrare nella casa Oggioni l'attendente si presentò al Bosio a dirgli che la signora lo aveva perdonato?

Teste. — Sì; questo me lo disse lo stesso capitano Bosio.

Ugo Mario Venturelli, viaggiatore di commercio, già caporale furiere del reggimento di cui faceva parte il capitano Oggioni a Livorno, depone intorno alla cordialità che correva tra i due coniugi.

Presidente. — Ricevette mai cartoline?

Teste. — No.

Presidente. — Come trattava i soldati che capitavano in casa sua la Oggioni?

Teste. — Tutti colla medesima affabilità.

Prof. Conti. — Ebbe mai occasione di raccogliere voci sul conto della Oggioni?

Teste. — Tutti parlano bene di lei anche adesso nelle città in cui ha vissuto qualche tempo.

Casarosa Ottavio, caporale furiere della compagnia comandata dall'Oggioni, assicura che quando ebbe occasione di recarsi in casa del capitano fu sempre trattato con famigliarità tanto dal marito quanto dalla moglie. Quando andò in congedo ebbe corrispondenza con la famiglia Oggioni alla quale spediva vino e pollame. Alle volte era il capitano che mi scriveva alle volte la signora.

Il testa Bensa smentisce

Bensa Pietro è il teste che, secondo quanto s idice da altri testi, avrebbe visto qualche cosa di anormale. Andava spesso nella casa degli Oggioni ed assicura che non ebbe mai a constatare le scenette raccontate dal teste Carminati.

Presidente. — E così non faceste un tale discorso col Carminati?

Teste. — Col Carminati mi sono trovato qualche volta ma non ebbi mai occasione di parlargli della Oggioni.

Ora si richiama il teste Carminati il quale specifica e precisa:

— Abbiamo parlato per mezz'ora.

Teste Bensa. — Quando e a che ora?

Teste Carminati. — In novembre, circa le ore dieci.

Teste Bensa. — E' impossibile perchè in quell'epoca io lavoravo dalle cinque del mattino alle tre del pomeriggio a spedire fiori.

On. Raimondo (al teste Bensa). — Vero o non vero che abbiate fatto quel discorso, è vero che vedeste il Polimanti chiamare col fischio la contessa?

Teste. — Non è vero e sarei un bugiardo se dicessi il contrario.

On. Raimondo. — E' vero che la posizione della casa e dei prati è tale che se il Polimanti avesse fischiato e la contessa lo avesse raggiunto sarebbero stati veduti da tutti?

Teste Bensa. — Eh, sì! Tutti avrebbero veduto.

Il Presidente mette ancora a confronto i due testi ma entrambi ripetono quello che hanno detto. Il Carminati aggiunge: — Io seppi da te in quell'occasione che gli Oggioni abitavano in casa tua; se tu non me lo avessi detto io non l'avrei mai saputo.

Presidente (al teste Bensa). — Dopo che i coniugi Oggioni lasciarono la vostra casa, vedeste la signora ed il Polimanti?

Teste. — Sì, li vidi spesso, ma non mi accorsi mai che tra l'attendente e la Oggioni ci fosse qualche cosa.

P. M. — La Oggioni non venne mai a casa vostra a lamentarsi di essere stata percossa dal marito?

Teste. — Lo escludo perchè se questo fatto fosse avvenuto lo avrei certo appreso dalle mie donne.

Domenico Asdente, altro cancelliere che aveve la cabina alla spiaggia accanto a quella degli Oggioni, vide il Polimanti in accappatoio e si accorse che sui bambini aveva un grande ascendente tanto che lo considerò per qualche tempo come un membro della famiglia.

Presidente. — E la signora che faceva?

Teste. — Scriveva e leggeva.

Presidente. — Vide mai entrare nella cabina il Polimanti mentre c'era la signora?

Teste. — Mi pare di sì. Qualche volta, mentre la porta era aperta e la signora vestita, devo avere visto il Polimanti entrare per vestire i bambini.

On. Raimondo. — Il Polimanti che cosa faceva alla spiaggia?

Teste. — Stava sempre vicino alle balie e alle serve e con esse conversava volentieri scherzando. Del resto — soggiunge il teste — facevo altrettanto anche io, però senza idee bellicose.

Avv. Del Bello. — A che ora lei vedeva la famiglia Oggioni alla spiaggia?

Teste. — Nel pomeriggio....

Avv. Del Bello. — Quindi non è vero quello che stamane disse un teste a difesa, che cioè la famiglia Oggioni andasse alla spiaggia solo la mattina.

Una frase caratteristica del Polimanti

Alfredo Fontanelli, esercente il caffè che si trova sotto l'appartamento Oggioni, parlò col Polimanti il giorno prima del fatto. In quell'occasione l'attendente gli disse: — Quelle che voglio mi fanno venire l'acquolina in bocca, e quelle che non voglio mi seccano. Il Polimanti era un ragazzo svolto, ma un po' sciocco.

— Vedevate speso l'attendente in compagnia di ragazze? — domanda il Presidente.

— Sì, in ore piuttosto oscure; quando poi domandavo notizie delle sue imprese, egli si diceva conquistatore di tutta San Remo; vedove, spose, ragazze. Io ridevo e dicevo che aveva il cervello guasto.

Presidente. — Vi trovaste mai col Polimanti mentre passava la sua padrone?

Teste. — Sì, ricordo che egli si ritirava con soggezione. Io gli dicevo: Va là, che hai una bella signora! Ed egli: — Quella non è ciccia per i miei denti! (il pubblico ride; l'accusata abbassa la testa e sorride anch'essa).

Presidente. — Vi mostrò mai un medaglione?

Teste. — Sì, ma non mi lasciò mai osservare la fotografia, dicendomi: Se te la mostro, tu la conosci; è la moglie di un avvocato. Però io vidi che quella signora portava in testa un gran cappello bianco a larghe tese; e che dall'altra parte il medaglione conteneva una ciocca di capelli.

Presidente. — Vi accennò anche alla Allaia sua amante?

Teste. — Mi disse che era stanco di lei e che voleva cederla a me.

Presidente. — E poi, stringendo il medaglione, che cosa vi disse?

Teste. — Mi fece il discorso che ho già riferito, e cioè: Vedi, quelle che desidero mi fanno venire l'acqua in bocca e quelle che non voglio mi seccano.

Presidente. — Cosicchè, avvenuto il fatto e saputo che la fotografia della contessa era quella del medaglione che cosa pensaste?

Teste. — Che la contessa fosse la donna che desiderava e che non poteva avere.

Presidente. — Nel vostro interrogatorio avete anche espresso un apprezzamento.

Teste. — Sì, dissi che il Polimanti era così leggero e tanto facilmente si confidava, che se avesse avuto la sua padrona me lo avrebbe detto.

On. Raimondo. — Delle dichiarate conquiste del Polimanti che cosa pensò?

Teste. — Che fossero per la maggior parte vanterie.

On. Raimondo. — Quando, avvenuto il fatto, sentiste accennare alla possibilità di una relazione tra il Polimanti e la contessa, che cosa pensaste?

Teste. — Me ne meravigliai, pensando che se qualche cosa ci fosse stato, io avrei dovuto essere messo a parte, perchè credo che con me il Polimanti si confidasse.

Prof. Conti. — Tra le persone che parlarono col teste ci fu anche il proprietario di un bar? Che cosa disse costui?

Teste. — Io parlai col caposarto del reggimento, il quale mi disse che il proprietario del bar che trovasi in faccia alla stazione, avvenuto il fatto, ebbe a commentare l'accaduto con queste parole: Me lo aveva detto che anche a costo della vita l'avrebbe fatta sua.

On. Raimondo. — Lei è un militarista? Tro i suoi clienti ha molti ufficiali?

Teste. — Non sono militarista ed ho una clientela piuttosto rossa.

Avv. Rossi chiede al teste se dall'ufficio del prof. Vagliasindi si possono vedere le finestre dell'appartamento dell'Oggioni.

Il teste risponde che ritiene si possa, stando alla porta dell'ufficio, vedere le finestre dell'Ogioni, ma non ne è certo; perciò il Presidente invita il teste a fare una constatazione precisa ed a riferire domani in udienza.

Il fratello del Polimanti

Ed eccoci finalmente alle deposizione di Paride Polimanti, fratello dell'ucciso Egli fu soldato nel primo reggimento dei bersaglieri prima del fratello, e racconta:

— In casa Oggioni andavo due o tre ore al giorno per eseguire piccoli lavori da sarto. In casa Oggioni non mi trovai nè bene nè male; il capitano era un po' nevrastenico; una volta per ragioni futili diede uno schiaffo alla moglie.

Accusata .— Non è vero.

Teste. — E' vero; c'era anche l'Angiolina che vide e mi riferì l'incidente.

Presidente. — Il carattere della signora come lo trovaste?

Teste. — Piuttosto leggero, anzi *molto leggerissimo.*

Presidente. — Perchè lo giudicaste così?

Teste. — Faceva con me certi discorsi; mi diceva di non frequentare certe donne, poi si mostrava molto scollata e colle braccia nude.

Presidente. — Diceste di più....

Teste. — Dissi che se avessi voluto...

Presidente. — Avreste potuto farvene un amante.

Teste. — Così credo. Una volta la signora, che si trovava in cabina, mi pregò di darle l'accappatoio e glielo diedi. E intanto, attraverso alla porta socchiusa, potei vedere che.... non era vestita.

Presidente. — Ma era nuda?

Teste. — Non potrei precisare, ma se non era nuda era seminuda. Certamente io, in quel momento, ero più timido di lei....

Presidente. — Eppure c'è un teste che esclude che voi abbiate potuto recarvi nel pomeriggio alla spiaggia con la signora.

Teste. — Io sono qui per dire soltanto la verità, quantunque per quel disgraziato che è stato ucciso sia finita.

Il teste Luccioli è richiamato. I due testi sono messi a confronto, con nessun risultato, perchè entrambi si smentiscono e rimangono fermi alla rispettiva deposizione.

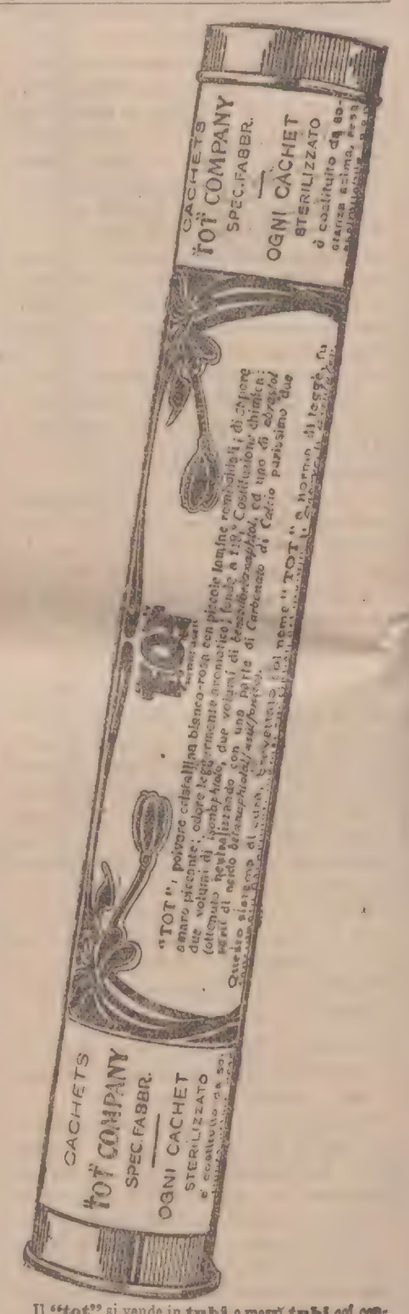
Presidente al teste Polimanti. — Fu lei che chiese al capitano Oggioni di assumere come attendente suo fratello Quintilio?

Teste. — Sì, temevamo che lo mandassero in Libia, perciò io insistetti perchè l'Oggioni lo avesse ad assumere come attendente.

Presidente. — Questo non sarebbe in armonia con le informazioni che date sugli Oggioni: lui nevrastenico e lei leggera. Vostro fratello vi parlò di regali avuti dalla contessa?

Teste. — Mi disse che gli aveva regalato un fazzolettino di seta ed un orologio.

Il Presidente osserva che altro cose dovrebbe dire il teste ma che si entrerebbe in un argomento da porte chiuse. Perciò per ora l'udienza è sospesa. La difesa e la parte civile insistono perchè le porte chiuse si tengano domani, e l'argomento si liquida. Ma il Presidente ammonisce: Il dibattimento lo dirigo io: quando sarà venuto il momento di chiudere le porte, le chiuderemo. Così l'udienza è tolta e l'argomento scabroso rimane in sospeso.



Il **"tot"** si vende in **tubi** e mezzi **tubi** col contrassegni di legge e la marca **"tot"** su ogni *cachet*.

Guardarsi dalle **contraffazioni**

Tosse ASININA
Guarita col
Siroppo NEGRI

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

CRONACA MILANESE

Per le vittime del terremoto

L'offerta della Banca Commerciale e del Credito Italiano

La Banca Commerciale Italiana, appena informata del disastro di Acireale, ha invitato le sue filiali di Catania e di Acireale a provvedere ai primi soccorsi in denaro, indumenti e viveri ed oggi mette a disposizione delle filiali stesse lire 5000 perchè siano distribuite sul luogo, oltre alle lire 5000 ch'essa versa al Comitato di Soccorso, costituitosi oggi a Milano.

***

Il Credito Italiano ha ieri versato alla Cassa Civica la somma di lire tremila a favore dei danneggiati dal terremoto.

Per la commemorazione di Giuseppe Garibaldi

E stata diffusa la seguente circolare alle varie Associazioni per la commemorazione di Giuseppe Garibaldi, che sarà fatta ad iniziativa dei Ricreatori laici:

Spett. Consiglio,

«I Ricreatori Laici intitolati al nome di Giuseppe Garibaldi hanno deliberato di celebrare la festa annuale della propria istituzione con una commemorazione dell'Eroe. Tale scelta fu suggerita dal pensiero che la memoria di tanto uomo sia con solennità rievocata quanto più spesso è possibile nella mente e nel cuore dei nostri fanciulli, specialmente dei fanciulli del popolo, i quali è bene sentano la grandezza della nostra storia ne apprezzino tutto il valore dai grandi esempi di generosità, di abnegazione, di sacrificio e imparino da ciò ad amare sempre più la patria e la sua libertà.

Il carattere specialmente educativo di tale manifestazione fu tanto apprezzato dalle Associazioni sottoscritte che esse aderirono ad assecondarla, ma vollero imprimerle carattere più solenne e generale invitando a far parte del Comitato ordinatore.

Con tali propositi il Comitato stesso invita ora tutte le Istituzioni della Città, tutti i cittadini perchè la commemorazione dell'Eroe si imprima nell'anima della generazione che sta crescendo, con caratteri indelebili e vi si alloghi come esempio incitatore alle maggiori virtù civili.

Confidiamo quindi nel vostro concorso di opera e di consiglio.

La Commissione Ordinatrice: prof. Francesco Angiolini, presidente; Luigi Braga, segretario; dott. Enrico Beretta, Vittorino Borsani, Giuseppe Cerri, Raffaele Gandolfi, Luigi Viganò.

Il Comitato: Ricreatori Laici di Milano e dintorni; Società Reduci Mentana; Società Democratica di M. S. Reduci Patrie Battaglie; Società Umanitaria; Università Popolare; Consiglio Sezionale Ginnastico Lombardo; Federazione Italiana delle Società di M. S.; Lega Nazionale delle Cooperative; Camera Federale Impiegati; Circolo per gli Interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli; Sezione Milanese del Libero Pensiero; Federazione Generale Esercenti; Comitato Operaio Indipendente.

"Come ti erudisco il pupo"

Venerdì, 15 corrente, alle ore 21, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria (gentilmente concessa dalla Università Popolare) Luigi Lucatelli (*Oronzo E. Marginati*) dirà la sua conferenza umoristica: *Come ti erudisco il pupo.*

Oronzo E. Marginati ed il suo *pupo*, il figliuolo prediletto, sono due vecchie e popolarissime figure dell'umorismo italiano.

La conferenza tratteggia tutto un sistema, forse non raccomandabile pedagogicamente, ma molto originale, di educazione intellettuale e morale per questo fantastico fanciullo che Oronzo E. Marginati, il tipo del vecchio *travet* romanesco, indirizza paternamente alla vita ed all'avvenire.

La conferenza che fu detta già a Roma, a Firenze, a Bologna, a Palermo, Messina ottenendo ovunque un grande successo e facendo passare al pubblico un'ora di schietto buonumore, è nuova per Milano, e sappiamo che è attesa con vivo interesse anche per le vive simpatie che gode fra noi Luigi Lucatelli.

L'introito della conferenza andrà a beneficio del Patronato della Scuola Elementare Femminile ai Bastioni di Porta Nuova per la cura climatica e balneare alle bambine povere. I biglietti (L. 1) si trovano presso la direzione delle Scuole (Bastioni di Porta Nuova, 2) e agli uffici del *Secolo* in Galleria Vittorio Emanuele e all'entrata dell'Aula del Liceo Beccaria.

IL COMIZIO DELLE TABACCAIE

Nel salone del Circolo socialista «Giordano Bruno» ha avuto luogo ieri nel pomeriggio un altro comizio di scioperanti tabaccaie.

Presiedeva Linda Malnati la quale fece una diffusa relazione intorno alla ultima fase dello sciopero ed accenna anche alle vicende parlamentari della agitazione e alle risposte del ministro.

La Malnati concluse protestando contro la polizia che — secondo l'oratrice — tenta di intimidire le scioperanti.

Dopo la signora Malnati, parlò Carlo Azzimonti il quale fece una rapida storia dei precedenti che conduceva allo sciopero dei tabaccai e augurò alle operaie la decisiva vittoria.

Preso poi la parola Adelindo Marchetti della Camera del Lavoro. L'oratore affermò che le risposte date dal ministro sono una vera delusione e che le operaie hanno il dovere di tenersi compatte ed unite.

Il Marchetti annunciò per domenica una grande manifestazione in favore delle scioperanti alle quali assicurò la solidarietà della massa operaia modenese.

Dopo poche parole di un operaio si votò un ordine del giorno nel quale si plaude all'Estrema Sinistra parlamentare ed in special modo ai deputati socialisti, e nel quale si conferma lo sciopero ad oltranza.

Oggi sarà tenuto un Comizio ad Affori.

Prima che il comizio di ieri si sciogliesse è intervenuto anche l'on. Caroti il quale ha dette alle scioperanti parole di solidarietà.

Una interrogazione dell'on. Chiesa

L'on. Chiesa ha presentato alla Camera il seguente interrogazione:

Interrogo il Presidente del Consiglio, ministro degli Interni, per conoscere il suo giudizio sui responsabili diretti od indiretti degli atti di reazione compiuti dalle autorità di pubblica sicurezza in Marino.

Eugenio Chiesa.

Una gita dell'Università Popolare a Iseo

Domenica scorsa una comitiva di oltre 150 soci dell'Università Popolare — sotto la guida dei signori: consigliere Giovanni Bertola, rag. F. Gessaroli, rag. U. Stephan, componenti la commissione per le gite d'istruzione, e del segretario professor S. Varazzani — si recò a visitare la città e il lago d'Iseo.

Accolti cortesemente dalle autorità alla stazione, d'Isco, andarono anzitutto, preceduti dalla banda musicale, a compiere un atto di omaggio al monumento di Gabriele Rosa, di recente inaugurato, pregevole opera dello scultore Ettore Ferrari. Quindi, nel teatro, dopo un rinfresco offerto dal comune, l'assessore dottor Guido Novali diede con belle parole il benvenuto ai gitanti. Gli rispose, ringraziando con effusione, il prof. Varazzani. Pronunziò poscia un discorso il ragioniere Armando Ventura che, con vigorosa facondia, tratteggiò l'alta figura di pensatore e patriota di Gabriele Rosa di cui riassunse l'opera letteraria e scientifica; e fu calorosamente applaudito. Dopo una breve sosta alla casa del Rosa (dove la figlia superstite di lui, Erminia Rosa Archetti, una vecchia signora piena di cortesia, mostrò molti ricordi del padre) si avviarono i gitanti alla filanda di seta esercita dal sig. cav. Cesare Filippini che, fatto loro un signorile ricevimento con offerta di paste e vini, li guidò a visitare il suo interessante stabilimento. Dalla filanda passarono alle torbiere di proprietà del sig. ing. Andrea Zuccoli che gentilmente si prestò come guida e illustratore insieme col dottor Renzo Ferretti. Nel pomeriggio i gitanti s'imbarcarono e, accompagnati dal dottor Ferretti, dal dott. Novali e dal rag. Ventura percorsero tutto il lago sino a Lovere, dove scesero a terra. Anche a Lovere furono festosamente accolti e vi poterono, tra l'altre cose, visitare il palazzo dell'Accademia Tadini la cui ricca collezione di quadri contiene parecchie opere dei nostri maggiori pittori. L'interessante gita si chiuse con una nuova fermata a Iseo, donde la comitiva partì la sera.

L'INAUGURAZIONE dell'Istituto contro l'usura

I Consiglio dell'Istituto Milanese di Credito e Risparmio — composto dall'on. Federici, presidente; comm. avv. Colombo, vice presidente; avv. prof. Trespioli, consigliere delegato; on. Agnelli, Giordani, prof. U. Gobbi, rag. Maggi, avv. Muzii, cav. Nosotti, ing. Speranza, on. Taroni, consiglieri — si radunava iersera nella sua sede in via Orefici 26 e deliberava di iniziare subito le operazioni per sovvenzioni sulle polizze del Monte di Pietà, visto che prima ancora che l'Istituto contro l'usura potesse funzionare in pieno accorrono numerosi coloro che sono in bisogno. A favorire meglio la classe operaia l'ufficio sarà aperto anche di sera, per ora soltanto il sabato. Prossimamente saranno iniziate, man mano, le altre operazioni: pel credito famigliare presso i negozianti, pel pagamento degli affitti, pel piccolo prestito, ecc. Si invitano tutti cittadini a farsi azionisti di un Ente che per vie nuovissime eserciterà una illuminata beneficenza.

Sappiamo che l'on. Agnelli si occupa attivamente per ottenere l'esonero dalla tassa sulle bollette di pegno per le sovvenzioni inferiori alle 300 lire, e si confida che il Governo accorderà tale facilitazione, che andrebbe tutta a favore dei poveri. Sappiamo anche che stanno per costituirsi legalmente l'istituto Messinese, l'istituto Udinese, l'istituto Genovese, ed è sperabile che siano molte le città che imitino l'esempio da Milano e da Venezia.

Una commovente cerimonia

Ieri, alle 14, com'era stato annunziato, è giunta a Milano la salma del giovinetto milanese Carlo Antonio Candelone, morto nelle Azzorre cadendo dall'alberata della «Flavio Gioia», su cui era imbarcato dopo aver preso parte alla campagna di Libia.

La salma era scortata da una numerosa rappresentanza degli allievi della Regia Accademia Navale, a cui il povero giovane appartenenva.

Una folla di persone amiche assisteva alla commovente scena della consegna della salma fatta alla Stazione Centrale alla madre del giovinetto, Luisa Lanzani Candelone, la quale però mostrò in questa circostanza una ammirevole forza d'animo. Ella volle coprire di fiori la bara, e seguirla fino al Cimitero Monumentale, dove la salma fu accompagnata da un numeroso corteo di parenti e di amici. Nel corteo vi erano molte carrozze recanti corone di fiori freschi. La rappresentanza della Regia Accademia navale accompagnò il feretro al Cimitero Monumentale, dove diede alla salma del giovine marinaio l'estremo saluto, fra la più intensa commozione di tutti i presenti.

Le conferenze

A cura della «Leonardo», stasera mercoledì, alle 21.15, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, in piazza S. Alessandro, la dottoressa Lia Morpurgo parlerà di uno dei nostri più forti e pensosi poeti Arturo Graf.

I biglietti per assistere alla conferenza sull'illustre poeta scomparso possono essere ritirati alla sede della «Leonardo» via Pasquirolo 6; a quella del Circolo Marchigiano (Galleria V. Emanuele, scala 11, di fianco al Gambrinus) e presso il poeta Nolli, via Chiossetto 16.

***

Giovedì, 14 maggio alle ore 21.30, il prof. Alfredo Niceforo terrà nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici 10) una conferenza sul tema: «Alla perenne fonte della vita dello spirito. Insegnamento classico o scientifico?»

***

Oggi, mercoledì 13 maggio, alle ore 20.30 nel salone dell'Arte Moderna (via Campo Lodigiano, 8) il compagno Alceste De Ambris terrà una pubblica conferenza sul tema: «La concezione rivoluzionaria nel Congresso socialista di Ancona.»

L'onestà di un vetturale

Ieri mattina l'industriale Lorenzo Andreoli, che abita in Piazzale Venezia 3, montava sulla vettura pubblica N. 45 condotta da certo Pietro Vecchi che dimora in via Borsieri 8, per recarsi ad una banca. Il sig. Andreoli scese in Piazza del Duomo, e se ne andò pei fatti suoi. Poco dopo s'accorse della scomparsa di un plico che conteneva 12 mila lire in chèques e parecchie centinaia di lire in contanti.

Credendo d'essere stato borseggiato, accorse tosto verso la Questura per fare denuncia, e strada facendo s'incontrò col Vecchi, che lo ricercava per consegnargli il plico, ch'egli aveva dimenticato nella vettura.

Il signor Andreoli naturalmente compensò con una adeguata mancia il vetturale onesto.

UNA BAMBINA INVESTITA da un ciclista in via Moscova

Un inseguimento movimentato

Nel pomeriggio di ieri verso le 17.30 la ragazza undicenne Lina Canova figlia di operai che abitano al numero 2 di via Messina, mentre attraversava la via Moscova, all'angolo di via Appiani, fu improvvisamente investita e gettata a terra violentemente da un giovane ciclista.

Nella caduta la giovinetta riportava fra le altre contusioni, la frattura della clavicola sinistra, mentre la poveretta veniva raccolta da alcuni passanti, il ciclista tentava di darsi alla fuga, spaventato di quanto era avvenuto: ma un gruppo di giovanotti, che avevano assistito alla scena, si misero all'inseguimento del fuggiasco, gridando «ferma, ferma». La corsa fu assai movimentata, poichè altri cittadini ciclisti si unirono agli inseguitori. In corso Porta Nuova, alcuni operai stanno lavorando al rifacimento del suolo stradale, credendo trattarsi di uno dei soliti ladri di biciclette, lo circondarono impedendogli di continuare nella sua pazza corsa. Il ciclista fu quindi accompagnato alla Sezione vicina dove venne identificato per tale Felice Strada di 20 anni, meccanico, che abitava a Villa Pizzone. Lo Strada fu trattenuto in attesa di maggiori indagini sulla sua responsabilità.

La piccola Lina ebbe le medicazioni dal dottor Realini alla Guardia Medica di Porta Venezia, e poi fu accompagnata alla sua abitazione.

Un volo dal terzo piano

La morte di un giovane muratore

In via Ariosto l'impresa degli ingegneri De Martini e Colombo sta costruendo un palazzo di grande mole di proprietà del senatore Lucchini-De Perego. Moltissimi muratori attendono ogni giorno alla loro opera faticosa dall'alba al tramonto. Ieri una disgrazia mortale ha funestato i lavori.

Verso le tredici qualche momento prima della ripresa del lavoro il quattordicenne Antonio Feruzzi domiciliato a Triuggi (Brianza) rincorreva altri coetanei lungo una terrazza al terzo piano quando ad un tratto non vedendo la buca dalla quale deve passare l'ascensore andava a cadere in essa precipitando nel vuoto. Il volo fu mortale. Il disgraziato raccolto dai compagni venne trasportato immediatamente alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, ma purtroppo non appena giunto spirava. Con una lettiga del Monumentale la salma è stata trasportata alla Morgue del Cimtero.

Una vecchia signora derubata

L'arresto di due dei ladri

Ieri sera la signora Ada Oldini, di anni 78, abitante in via Burlamacchi, 16, stava per salire sul tram di corso Romana, quando venne circondata da quattro individui i quali in un attimo le strapparono la borsetta contenente un portamonete.

La vecchia signora si diede a gridare, ma già i manigoldi si erano dati alla fuga. Uno di essi fu però rintracciato ed inseguito mentre egli cercava di dileguarsi per via Falcone; e venne arrestato nel momento in cui egli gettava via la refurtiva. Egli è tal Carlo Brega, d'anni 21, abitante in via Gian Giacomo Mora, 14.

Subito dopo tale arresto... ne avvenne un altro in modo curioso.

Quando il Brega gettò via il portamonete rubato uno dei suoi inseguitori che aveva gridato «al ladro! al ladro!», lo raccolse.

Per gli agenti questo atto fu come una rivelazione; colui che aveva gridato al ladro... era un compare del medesimo. Ed infatti venne arrestato; egli è certo Giovanni Ferrari, d'anni 20, abitante in via Scaldasole, 16. Tanto il Ferrari che il Brega confessarono la loro colpa.

Furto di stoffe in Corso Garibaldi

Ieri mattina, verso le 7, e cioè poco dopo l'apertura del negozio di stoffe del signor Gerolamo Marchesi, in corso Garibaldi, N. 121, il commesso nel negozio stesso, Alessandro Crosti, constatava la scomparsa di alcune pezze esposte al pubblico. Il commesso denunciò tosto il furto al Commissariato V di P. S.

Nel frattempo alla Foppa un individuo che recava un pesante fardello ed aveva l'aria molto sospetta, montava in una vettura pubblica e ordinava al brumista, Romolo Frazzei, di anni 20, di condurlo in via Olocati. Il brumista ebbe però dei sospetti sul cliente e sulla provenienza del fardello, e questi sospetti si acuirono quando, attraversando il Parco, lo sconosciuto gli ordinò di fermarsi, e scese di vettura a conversare con due tipi sinistri che lo avevano colà aspettato. Sopraggiunti due vigili, i tre individui si diedero alla fuga. I vigili allora interrogarono il vetturale e fecero condurre il fardello abbandonato dal fuggiasco alla V Sezione. Quivi si constatò trattarsi delle stoffe involate dal negozio Marchesi. La polizia ora si è data alla ricerca dei ladri.

L'inseguimento di un ladro

Nel pomeriggio di ieri in via Cesare Correnti era di servizio il vigile Belfiore. Costui, ad un tratto, vedeva tre giovanotti che avvicinatisi ad un carretto levavano una pezza di stoffa di valore. Il sorvegliante inseguì subito i tre compari, ma due si dileguarono correndo oltre la via Vittoria. Il terzo invece non fu abbandonato e nei pressi del piazzale Genova il Belfiore riusciva a fermarlo e a dichiararlo in arresto. Lo sconosciuto si ribellò all'intimazione e arrivato al ponte del Naviglio tentava di gettare nell'acqua il vigile, che però si difese energicamente riuscendo a domare il malandrino.

In suo soccorso accorsero due agenti della decima sezione di P. S. e l'arrestato venne condotto in sezione. Quivi dovette declinare le sue generalità; egli è il ventunenne Federico Terenzi, abitante in corso Lodi 1.

LE BICICLETTE RUBATE

I ladri ieri hanno rubato le rispettive biciclette al parrucchiere Antonio Grandi che abita in via Lodovico Muratori, 8, al lattivendolo Carlo Sansottera in via Vigentina, 21, e al fattorino Enrico Mariotti d'anni 15 che sta di casa in via Carlo Ravizza, 19.

Il grave infortunio di un operaio

I militi della Croce Verde, nel pomeriggio di ieri, con autolettiga si recarono a Castellanza, da dove trasportarono al nostro Ospedale Maggiore l'operaio Luigi Colombo di 45 anni. Il poveretto mentre stava lavorando nello stabilimento di tintoria della ditta Cerini, cadeva da un ascenseur producendosi la frattura di tutte e due le gambe.

Il raccapricciante suicidio di un impiegato della Edison

Si squarcia la gola in ufficio

Da circa otto anni dalla nativa Gaeta veniva a Milano certo Senofonte Ciaramaglia, che ora contava 33 anni. Il Ciaramaglia trovò impiego presso la Società Edison, e attualmente era occupato in qualità di dattilografo al Riparto tramvie in via Tommaso Grossi 2.

Intelligente, laborioso, si conquistò la fiducia dei dirigenti e le sue condizioni gli permisero di far venire lo scorso anno presso di sè la madre e una sorella per nome Fausta d'anni 28, con le quali prese dimora in via Pietro Custodi 10 in un appartamentino di tre camere al secondo piano.

Il Ciaramaglia vestiva con eleganza, era di modi distinti, e il suo carattere aperto e gioviale non faceva certo presagire la tragedia di cui ha voluto essere vittima volontaria.

Ieri verso le 13.30 un fattorino della Edison, certo Cinga, entrando nell'ufficio del dattilografo si trovò di fronte ad un raccapricciante spettacolo.

Il Ciaramaglia giaceva al suolo in un lago di sangue, che colava ancora abbondantemente da un orribile squarcio alla gola. Nella mano destra tutta lorda di sangue rappreso lo sciagurato stringeva ancora il rasoio col quale si era inferto il terribile colpo.

Dato l'allarme accorsero gli ingegneri della Edison Foscarini e Olivieri e l'ispettore tramviario signor Picchiottini. Accorse pure un sanitario della Guardia medica di via Cappellari il quale non potè constatare che la morte la quale risaliva di pochi istanti, per recisione completa della carotide. Il Ciaramaglia s'era vibrato il colpo fatale con straordinaria violenza e con una forza veramente impressionante, tanto che la testa era quasi staccata dal busto.

Delle indagini legali si incaricò il delegato De Benedetti che si recò in luogo col brigadiere Caracciolo della Squadra Mobile. Nessun scritto fu rinvenuto nell'ufficio che spiegasse il perchè del tragico suicidio. Il funzionario e l'ispettore Picchiottini ebbero il doloroso e delicato ufficio di avvertire dell'accaduto i famigliari del suicida. È facile immaginare la straziante scena che si svolse nella casa ove non rimangono che le due povere donne sole.

Anche nell'abitazione del Ciaramaglia non si potè avere spiegazione alcuna sulle cause del dramma, che rimane pertanto avvolto nel più triste mistero.

La salma, con l'apposita lettiga municipale, fu trasportata alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Tenta di suicidarsi col fernet

perchè abbandonata dal marito

Maria Ventesi, d'anni 26, da qualche tempo era stata abbandonata dal marito e viveva in miseria con una sua piccola figlia d'anni 7. Ieri la poveretta — avvilita per l'abbandono ed oppressa dal gran bisogno — decise di por fine ai suoi giorni. Perciò si provvide d'una bottiglia di fernet, si chiuse nella sua camera dopo aver scritto un biglietto alla sua piccola figlia Mariuccia. In questo biglietto la sventurata donna si scusava di dover dare un così grande dolore alla figlia: ma — diceva — la colpa è del padre, non della madre!

Senonchè la donna appena ingoiato il liquido fu presa da atroci dolori e cadde per terra con tanto rumore che molti se ne accorsero. Breve: la povera abbandonata fu condotta dai militi della Croce Verde alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi prima, all'Ospedale Maggiore poi.

I ladri di cavalli

La notte dal 3 al 4 corrente in danno del signor Antonio Arconati, in via General Govone 27, ignoti ladri riuscivano a rubare un cavallo e un biroccio: un altro biroccio e due cavalli furono pure rubati la notte dal 7 all'8 in danno del macellaio Giuseppe Arioli in via Cagnola 24. Dei due gravi ed audaci furti s'interessarono il commissario cavalier Tropea e il vicecommissario dott. Amato della V sezione, i quali vennero a scoprire che parte della refurtiva doveva trovarsi presso certo Giovanni Belloboni a Cividate al Piano in provincia di Bergamo. Il cav. Tropea inviò colà il maresciallo Patorriti e il brigadiere Nova, e infatti presso il Belloboni si trovarono i cavalli e il biroccio dell'Arioli. Si rinvennero pure altri oggetti, come una coperta, una pelle di pecora, di pertinenza dell'Arconati. Il Belloboni arrestato e sottoposto a vari interrogatori finì per confessare d'aver avuto in consegna la refurtiva da un compaesano, il negoziante in granaglie Bortolo Maggi di anni 43. Gli agenti si recarono dal Maggi, ma costui s'era già allontanato per lidi ignoti. In casa sua però poterono sequestrare il cavallo e il biroccio dell'Arconati.

Tre altri complici furono intanto sorpresi a Martinengo ed arrestati: essi sono Antonio Grugni, d'anni 19, Ernesto Anelli, d'anni 24, e Carlo Galia, d'anni 25, tutti di Milano e senza fissa dimora. Sono pure ricercati altri dieci individui già identificati.

I cavalli ed i birocci sequestati vennero condotti a Milano. Va notato che in casa del Belloboni furono pure sequestrati delle cinghie di trasmissione e dei ferri meccanici che si ritengono compendio di altro furto.

Due minuscoli ladri

in casa di un ex-baritono

Il noto ex baritono Ottorino Beltrami, rincasando l'altra sera in via Vallazze n. 35, fu meravigliato di trovare la porta dell'appartamento semi-aperta. Insospettito fece un giro d'ispezione, e in un angolo del porticato di casa, trovò rannicchiati due ragazzetti, che furono identificati per Luigi Carli d'anni 11 da Montevideo e abitante a Dergano in via Mentana 5, e Renato Rossetto d'anni 10, da Genova, abitante in via Vetraschi 22. Presso a loro in una scatola, v'era un manicotto della signora del Beltrami, che i piccini confessarono d'aver rubato poco prima, come confessarono d'essersi già introdotti domenica scorsa nel solaio della casa, e di aver rubato da un baule colà depositato un boa di pelo, e un paio di stivaloni.

Stretti da domande i due mariuoli rivelarono inoltre d'essere stati spinti ai furti da un certo «Mario», che abita in via Confalonieri.

Ora il delegato Maiorca dell'XI Sezione indaga per identificare meglio e arrestare l'istigatore.

La pazza fuga di un cavallo

Ieri in piazza Fratelli Bandiera un cavallo che era attaccato ad una carrozza, s'impaurì improvvisamente e si diede a pazza corsa giù pel Corso Buenos Aires arrivando fino in via Paolo Frisi. In tale via e precisamente vicino all'Istituto medico, il cavallo andò a battere contro le vetrine di una trattoria che furono infrante. Due persone che erano nell'osteria, certo Antonio Grossi, d'anni 70 ed Edoardo Careni riportarono ferite non gravi alla testa. Esse furono medicate alla vicina Guardia medica dal dott. Baccola.

SPUNTI DI CRONACA

La pellicola

dei Tre Moschettieri di Alessandro Dumas si rappresenta ancora oggi e per l'ultimo giorno al Cinema-Palace.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

MANZONI: (Compagnia drammatica Reiter Carini) *Il più forte destino*, 3 atti (replica) di G. Calza Bini — Ore 21; L. 1,50.

LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *La donna nuda* — Ore 15. — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele D'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma — Ore 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *La fiammata*, 3 atti, di E. Kistemaekers — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Comp. di operette «Novissima»): *La contessina*, 3 atti, di Witken e Lanner — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *L'abate Marin*, 2 atti di Luisa Pirani Barozzi (nuovissima) — Ore 21; Lire 1.

VERDI: Riposo.

TEATRO DEL POPOLO: Spettacolo cinematografico — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: debutto di E. Sampieri — *Pescatori al salto*, rivista — Ore 21; L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0,50.

NOVO CINE: *La guerra del fuoco*, dramma.

Sciarada

Bianco e roseo, grasso e tondo
fu mai sempre il mio *primiero*,
poichè all'ozio ed al *secondo*
volge sempre il suo pensiero.
Tenerel gustoso frutto
porta il nome del mio *tutto*.

(*sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
AVI-AZIONE AVIAZIONE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Pressione. — In Europa massima 772 sull'Irlanda, minima 752 sull'Islanda. In Italia pressione salita fino a 9 mm. sulla Campania.

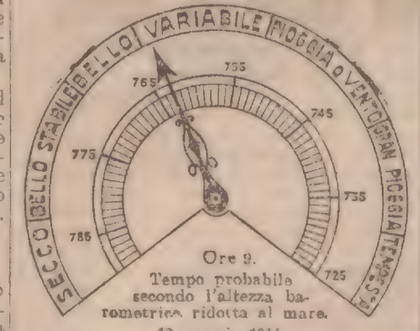
Temperatura — prevalentemente aumentata.

Cielo — coperto nel Veneto e versante adriatico con pioggie varie e pioggerelle sulle regioni meridionali e Sardegna, sereno altrove.

Mare — basso Adriatico agitato.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Regioni apenniniche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento. Versante adriatico: venti del secondo quadrante quasi forti sulle coste salentine, moderati altrove, cielo nuvoloso con qualche pioggerella sul Veneto, vario sul rimanente, mare agitato coste pugliesi. Versante tirrenico: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle in Sardegna, vario altrove, temperatura in aumento, mare qua e là agitato. Versante jonico: venti forti del secondo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento, mare agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

12 maggio 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 749.2.
Umidità relativa media 62 %.
Venti dominanti vario moderato.
Acqua caduta media gocce.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	19.9	10.8	763.2	3/4 coperto
ANCONA	18.0	10.0	763.6	sereno, calmo
BOLOGNA	18.0	12.0	763.0	sereno
FIRENZE	20.0	10.0	763.3	sereno
FOGGIA	18.0	10.0	763.4	sereno
GENOVA	20.0	13.0	763.7	3/4 cop., calmo
NAPOLI	18.0	12.0	764.1	sereno, calmo
PALERMO	18.0	10.0	765.4	ser., legg. mosso
ROMA	20.0	10.0	764.4	sereno
SASSARI	15.0	10.0	765.3	sereno
TORINO	19.0	10.0	763.1	1/4 coperto
VENEZIA	16.0	13.0	763.5	3/4 cop., calmo
TRIPOLI	19.0	13.0	765.3	coperto, mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	9.4	coperto	PARIGI	10.6	1/4 cop
ATENE	19.0	1/4 cop.	PIETROB	7.9	sereno
BELGRAD	8.2	piovoso	TRIESTE	12.5	coperto
BUDAP.	10.5	3/4 cop	TUNISI	12.0	sereno
MADRID	18.0	sereno	VIENNA	11.7	1/4 cop
MALTA	16.5	sereno	ZURICO	9.0	piovoso
NIZZA	13.4	sereno			

Le famiglie Cantoni, Orefice, Orvieto, ringraziano commosse tutti coloro che vollero in qualsiasi modo prender parte al loro lutto che non sarà portato esteriormente per espressa volontà del loro amatissimo

ACHILLE CANTONI

Milano, 12 maggio 1914.

Le famiglie Cecchini e congiunti tutti profondamente commossi porgono le più sentite e vive grazie a tutti coloro che con scritti o partecipando ai funebri resero commovente tributo di stima e di affetto al loro caro

Cav. CESARE CECCHINI

Ringraziano in modo speciale l'on. Fradeletto, il comm. Berna, il prof. Girotto, il cav. D'Ambrosio, il cav. uff. Cavalieri, il sig. De Mitri e il sig. Foglia che con nobili parole vollero tessere l'elogio dell'amato estinto.

Mestre, 11 maggio 1914.

Gli Sports

Corse a San Siro

Giornata grigia, ma abbastanza interessante, quella di ieri, malgrado alcuni campi poco numerosi.

Oaklands (56, Ryan), della contessina Baby Visconti, batteva per due lunghezze The Dark (56, Corridori), dei signori Chimelli-Da Zara, nel *Premio Lambro* (L. 3000, m. 1000).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 15; Prato da L. 5: 7.

Facile successo fu quello di San Miniato (72, sig. F. Simonetta), della Razza Umbra, che vinceva il *Premio Partenope* (corsa di hacks, G. R., handicap ascendente, L. 1500, m. 1800); seconda ad una lunghezza Nicoletta Pisana (60, signor M. Caracciolo), della Scuderia Briantea; terzo ad una lunghezza e mezza Ticino 71, proprietario), del conte R. Rizzardi.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 19; Prato da L. 5: 11.

Il *Premio Pero* (corsa a vendere, L. 2500, m. 1600), era vinto per una incollatura da Dider (56, D. Blackburn), di sir Rholand; seconda Isolda (61, Rossi), del signor Antonio Dall'Acqua; terza a due lunghezze e mezza Lady Beata (52, Hewitt), del signor Jimmy Huber. Dider veniva acquistato per lire 6500 dal signor Filippo Gallina.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 17; Prato da L. 5: 9.

Il *Premio Solferino* (premio di serie, L. 3000, m. 1800), era vinto facilmente da Airu (D. Blackburn), di Sir Rholand, secondo ad otto lunghezze Midnight (50, Corridori), dei signori Chimelli-Da Zara; terzo a mezza lunghezza Quirido (57 1/2, Reid), degli stessi.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 14; Prato da L. 5: 7.

Il *Premio Castellazzo* (steeple chase, handicap discendente, L. 5000, m. 4000), era vinto da Rhinfeld II (73, E. Evans), del marchese De la Gandara, dopo aver sostenuto l'andatura da un capo all'altro del lungo e duro percorso; seconda ad una incollatura Alaska (67, P. Orsini), del signor Marino Caracciolo; terzo a quindici lunghezze Not Guilty (69, C. Liesemore), del signor Filippo Gallina; non piazzati: Silent Knight (60, Livemoor), Marcellus (72, Amodio), Marte (71, sig. M. Caracciolo), Réalist (68, Almont).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 94-27-38-26; Prato da L. 5: 33-11-16-12.

Il *Premio Vizzola* (L. 3000, m. 900), per i due anni, era una facile vittoria per Krichna (52, Kennedy), della Razza di Besnate, che si distaccava facilmente alle prime tribune per vincere per tre lunghezze su St. Olaf (54, Benson), della Razza Casilina; terzo a due lunghezze e mezza Condor (54, Reid), dei signori Chimelli - Da Zara; non piazzati: Tissa (52, D. Blackburn), Podue (54, Davis), Franz Hals (54, Langham), Tobruk (54, R. Eini), Campotto (54, Pagny).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 61-19-16-31; Prato da L. 5: 27-9-7-12.

L'handicap a vendere *Premio Appennino* (L. 2500, m. 1200), chiudeva la giornata colla vittoria di Musette (52, Kennedy), della Razza di Besnate per mezza lunghezza su Marionnette (46, Taddei), del signor Antonio Dall'Acqua, terzo ad una lunghezza Geldi (56, Langham), del signor G. M. Guerrini; non piazzati: Ghadamès (55, Ryan), Darling Girl (50, Corridori), Baccante (45, Andor), Garzoncello (55, Pagny).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 32-14-21-22; Prato da L. 5: 17-7-9-11.

La gita all'Alpe Turati

La Direzione del Club Alpino Italiano, sezione di Milano, ci scrive:

La sezione di Milano del Club Alpino Italiano, oltremodo soddisfatta dell'esito della Gita all'Alpe Turati degli alunni poveri e diligenti, sente il dovere di porgere un vivo ringraziamento a quanti hanno validamente collaborato all'attuazione della sua iniziativa: al R. Commissario conte Filiberto Olgiati, e alle Autorità Scolastiche che hanno disposto per la scelta degli scolari nelle scuole, alla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, che ha contribuito con lire 300; al «Corriere della Sera» che ha provveduto a sue spese alla partecipazione alla gita di 100 alunni, al giornale «Il Secolo» che a tutti i partecipanti ha fatto dono di un bicchiere d'alluminio; alla Casa Editrice Sonzogno, che alla partenza da Milano ha distribuito ai piccoli escursionisti un numero del Giornale Illustrato dei Viaggi, ed ha offerto l'abbonamento gratuito per i tre mesi di vacanza ai cento alunni che meglio si sono comportati durante la gita, al giornale *l'Avanti!* che come il «Secolo» e il «Corriere della Sera» ha mandato un suo inviato speciale, a tutta la stampa cittadina che ha dato notizia della gita, alla benemerita Croce Verde, che ha inviato alla gita quattro dei suoi militi, alla Società Edison che ha accordato il servizio speciale tramviario, alla Ferrovia Nord, che ha concesso facilitazioni per il treno speciale, alla Casa Parravicini, di Vill'Albese, che oltre al lodevole servizio all'Albergo della Salute (il quale era stato messo a completa disposizione dei gitanti in caso di cattivo tempo), ha concesso il libero accesso della carovana sul prato degli Angioli, all'on. Padulli, che pure aveva messo a disposizione dei gitanti le proprie pinete. E un ringraziamento e un plauso vadano anche ai nostri bravi scolari, che con un contegno assai lodevole hanno facilitato lo svolgimento della gita dando prova della gentilezza che alberga nei cuori dei fig

ULTIMISSIME

La Francia dopo le elezioni

(Nostro fonogramma)

Parigi, 12 notte.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ritornerà a Parigi venerdì per ricevere sabato nel pomeriggio i sovrani di Danimarca. Sabato mattina egli presiederà il Consiglio dei ministri, il primo che avrà luogo dopo le elezioni. Il Consiglio dei ministri prenderà in esame la situazione creata dal suffragio universale La linea di condotta che seguirà il Governo sarà probabilmente questa: Il presidente del Consiglio si presenterà alla Camera circondato dai suoi colleghi ed esporrà il problema del Governo per la nuova legislatura, invocando su di esso un voto della Camera. In ciò il Governo seguirà l'uso invalso nel Parlamento francese. E difficile dire se la nuova maggioranza si limiterà a prendere atto delle dichiarazioni del Governo, che avranno naturalmente una forte accentuazione a sinistra, o se si mostrerà in vece favorevole alla formazione di un nuovo gabinetto, di uomini spiccatamente radicali. In questo caso, non si vede è chi Poincaré potrebbe fare appello. I suoi amici e la sua politica escono disfatti dall'ultima prova elettorale. Costituzionalmente egli non può dunque rivolgersi ai suoi amici: tanto meno può seguire i consigli del Meyer e di altri che lo invitano chiaramente ad un colpo di Stato, ricordandogli a quali voti debba il trionfo di Versailles. Poincaré dovrà quindi cercare il capo del nuovo Governo tra i vincitori e cioè tra gli avversari. Lo scoglio è aspro e pericoloso, ma può darsi che Poincaré lo giri chiamando alla Presidenza Viviani, oggi ministro della P. I. Viviani, repubblicano-socialista, ha votato contro i tre anni, è favorevole alla imposta sul reddito, è un anticlericale acceso, che riuscirebbe perciò accetto ai radicali ed ai socialisti.

D'altra parte egli è amico personale di Poincaré, con cui è anche in relazione d'affari, ed in questa qualità coprirebbe la ritirata del Presidente.

Si assicura che l'uomo il quale accetterà l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto, farà appello ai socialisti unificati. Non sappiamo se il gruppo socialista unificato acconsentirà a qualcuno dei suoi di far parte del Governo, ma crediamo di non errare dicendo che se desse questo consenso diminuirebbe l'autorità di quelli. Si dice infatti che almeno una dozzina di deputati socialisti siano ostili ad ogni combinazione di governo coi radicali. Questi deputati uscirebbero allora dal gruppo ed ove il partito desse loro torto andrebbero ad ingrossare la gracile schiera degli alemanisti dissidenti: soltanto in questo caso la pietosa ribellione dell'Alemane assumerebbe importanza di una vera e propria scissione. Finora tale importanza, il distacco dell'Allemane e di alcuni dei suoi del partito, non l'ha.

Aveva ragione stamane l'« Humanité » di osservare al così detto partito operaio, il quale vorrebbe appropriarsi sui 103 socialisti eletti due che non sono regolarmente iscritti al partito, che le uniche vittorie conseguite dal partito operaio a Parigi sono quelle contro Loyson e contro Colly. Infatti Loyson, contrariamente a quanto abbiamo letto in qualche giornale italiano, non è caduto per mille voti ma solamente per 503 e cioè per quelli toltigli dall'Allemane il quale nel collegio che fu suo ne ebbe 566.

Ma tornando all'atteggiamento dei socialisti unificati, è più probabile che essi non accettino di assumere la responsabilità del potere — sebbene non manchino loro gli uomini preparati al Governo, come Sembat e Thomas — e si limiteranno invece a sostenere un gabinetto apertamente radicale. Soltanto in questo caso, pensiamo, i socialisti potrebbero acconsentire a collaborare coi radicali al Governo, nel caso cioè in cui ottenessero la garanzia di potervi lavorare utilmente ad un sollecito ritorno alla ferma biennale ed al riavvicinamento franco-tedesco. Ma è ciò possibile? Non oseremmo dirlo, sebbene grande sia l'importanza che i socialisti ed i radicali assegnano alle loro vittorie dal punto di vista internazionale. I radicali ed i socialisti dicono che le ultime elezioni hanno sbugiardato di fronte all'Europa la leggenda di una Francia chauvinista, nazionalista e provocatrice, rafforzando invece la opinione più vera di una Francia laboriosa, pacifica e calma e non si può dire che abbiano torto: se ne deve ormai essere accorta anche la nazionalista Parigi che nella sera del ballottaggio aveva un volto da funerale.

Nei circoli democratici si spera che si tenga conto all'estero del significato delle ultime elezioni e se non si arriva proprio a ritenere imminente un riavvicinamento della Francia con la Germania si crede di essere sulla buona strada per preparlo e ad ogni modo in condizione di poter lavorare per la causa della pace.

Restando sempre in quest'ordine di idee si aggiunge che l'esito delle ultime elezioni non mancherà di avere una eco favorevole anche in Italia. L'opinione pubblica italiana non sarà insensibile al fatto indiscutibile che la politica di coloro che contribuirono al raffreddamento fra i due popoli latini è stata solennemente condannata dai due scrutinî del 26 aprile e del 10 maggio. La democrazia francese è sempre stata amica dell'Italia e ce ne ha data prova non dubbia. Risalendo domani al governo essa riprenderà una antica tradizione di buon vicinato e di cordialità ed a questo proposito sappiamo che da molti di coloro che si preoccupano più da vicino e più autorevolmente delle relazioni franco-italiane è stata salutata con vera gioia la caduta dell'ammiraglio Lanessant ex-ministro della Marina, uno dei più fervidi fautori dell'egemonia francese nel Mediterraneo.

UN RITRATTO DI WELLINGTON

sfregiato da una suffragetta

(Nostro fonogramma)

Londra, 12 notte.

Un altro attentato è stato commesso da una suffragetta all'Accademia reale contro un quadro rappresentante il duca di Wellington opera del pittore Hubert Herkomer. La suffragetta colpì il quadro con una scure che teneva nascosta sotto il manicotto. Il quadro è rimasto seriamente danneggiato.

L'autrice dell'attentato è una donna di cinquant'anni e si chiama Maria Anell. Ella disse di aver commesso l'atto per protestare contro il trattamento che si fa alle donne e sopra tutto per protestare contro il fatto che Sir Carson e Bonar Law non sono stati ancora arrestati mentre la Pankhurst è già stata arrestata tante volte.

Il quaderno della contessa Esterhazy

e il ricatto di un barone monsieur Alphonse

(Nostro fonogramma)

Vienna, 12 notte.

E' cominciato oggi al tribunale di Vienna un processo che interessa qui vivamente. Si tratta dell'avventura della bella e ricca contessa Vera Esterhazy, un tipo originale della società aristocratica. Amante della vita libera e indipendente, ella si slacciò a 24 anni dalla propria famiglia che abita un castello in Ungheria, ed in possesso di circa otto milioni di patrimonio, venne a stabilirsi a Vienna vivendo con una cameriera in un appartamento di uno degli *hôtels* più lussuosi del centro. La famiglia della contessa la voleva far passare per pazza o per lo meno per eccentrica e tentò di farla mettere sotto tutela ma inutilmente.

La giovane signora aveva l'abitudine di scrivere, ogni notte prima di coricarsi, in un grand equaderno rilegato in oro gli avvenimenti della giornata, nonchè tutti i propri pensieri, e la cameriera si divertiva sovente durante l'assenza della signora a leggere nel quaderno e talvolta a ricopiarne dei brani. Ora nel medesimo *hôtel* abitava un avventuriero, il giovane barone Stralendorff, ungherese. Costui aveva divorato la propria sostanza in pochi anni e viveva di espedienti pescando nel torbido della cosidetta buona società. Anzi pare che il barone si facesse anche mantenere dalle donne. Fatto è che egli tentò tutti i mezzi per avvicinare la contessa, in teatro, oppure nella sala da pranzo dell'*hôtel*, ma inutilmente. Allora il barone tentò un altro sistema: si fece amico della cameriera, tanto che quest'ultima lo riceveva anche di notte nella propria camera. E fu la cameriera, Emma Beöthy, che durante un dialogo confidenziale gli mostrò una volta il famoso quaderno nel quale la contessa scriveva giorno per giorno le proprie memorie.

Il 23 febbraio di quest'anno la contessa con grande spavento si accorse che il suo diario era sparito e il marzo susseguente il barone Stralendorff le ozriva di ricuperare il prezioso quaderno verso una somma di 150 000 corone che poi ridusse a 80 000, minacciando altrimenti di consegnarlo, una volta rintracciatolo, alla famiglia della contessa oppure di farne pubblicare il contenuto. Ma la contessa lo fece arrestare come ricattatore e insieme a lui fu pure arrestata la cameriera infedele. I due imputati negano tutto. Il barone dichiara che non sa assolutamente dove si trovi il famoso quaderno. Essendo perdutamente innamorato della contessa egli era curioso di vedere ciò che conteneva e ne lesse infatti dei brani insieme alla cameriera, ma il quaderno non l'ha rubato. Egli si era offerto nell'interesse della contessa di ricercare l'autore del furto ed aveva perciò proposto di consegnare a un notaio 80 000 corone pubblicando nello stesso tempo nei giornali una inserzione promettente il premio di quella somma a chi avesse riportato il famoso diario alla contessa.

Questa spiegazione dell'accusato ha prodotto nel pubblico viva ilarità.

Un colpo di scena

al processo Doile

(Nostro fonogramma)

Lugano, 12 notte.

Nel processo contro la signora Doile, accusata di furto con scasso e danneggiamento in danno di Domenico Radice, impresario costruttore di Milano, si ebbe stamane un colpo di scena. Esaurito l'esame dei testimoni prese la parola il Procuratore Pubblico, il quale pur ritenendo che le prove del furto con scasso e danneggiamento all'albergo del Monte Ceneri esistono veramente, ha concluso domandando l'assoluzione dell'imputata avendo specialmente riconosciuto il fatto che la Doile aveva in animo di esercitare un suo preteso diritto. Udite queste conclusioni, l'on. Gallina della P. C. è sorto a dichiarare che essendosi dimostrati e trattati i fatti che formavano l'oggetto di accusa, si meravigliava altamente delle conclusioni prese dal P. M. e non intendendo discutere ulteriormente la causa avvertiva il Presidente che la P. C. abbandonava senz'altro l'aula.

Subito dopo il signor Radice e i suoi avvocati Gallina e Rusca, hanno infatti lasciata la sala d'udienza. Ha parlato poscia il difensore avv. Maggiolini, di Milano, e dopo una lunga sua arringa la Corte nelle prime ore del pomeriggio ha assolto completamente l'imputata.

La morte di Montero Rios

(Nostro telegramma)

Madrid, 12 notte.

L'ex-presidente del Consiglio Montero Rios è morto oggi.

Tragico scontro di biplani

Due morti e un ferito

(Nostro fonogramma)

Londra, 12 notte.

Una terribile sciagura è avvenuta stasera presso Aldershot in presenza di una grande folla che ammirava i voli di alcuni ufficiali aviatori: il capitano Anderson e il tenente Wilson, il quale ultimo portava il meccanico Carter quale passeggero, manovravano due biplani all'altezza di 200 metri. Il biplano del Wilson era un po' più alto e piegandosi ad un tratto per discendere andò ad urtare il biplano sottostante. Ambedue precipitarono fracassandosi completamente. L'Anderson e il meccanico Carter morirono sul colpo mentre il Wilson rimase solamente ferito.

Lo sciopero nel Colorado

e gli operai italiani

(Agenzia Stefani)

Washington, 12 notte.

La qustione dello sciopero nel Colorado fortunatamente si è ridotta per gli italiani all'unico caso eventuale D'Angelo. Anche se questi risulterà di nazionalità italiana, è molto dubbio si possa chiedere una indennità perchè fu ucciso durante il combattimento. Se sarà possibile l'ambasciata d'Italia farà a suo tempo un accurato reclamo basato sulle note del Presidente. Il personale intervento del console Davella sui luoghi ebbe una grande efficacia tranquillandone i connazionali col prestigio del R. Governo e prevenendo la loro partecipazione a nuovi disordini che sarebbero stati funesti.

Nei territori annessi alla Serbia

400 reclute bulgare fucilate

per rifiuto di prestar giuramento?

(Nostro fonogramma)

Vienna, 12 notte.

Il *Pester Lloyd* ha da Monastir: « Ad Uskub si è svolto un terribile dramma. Numerose reclute di nazionalità bulgara tolte dai nuovi territori passati in possesso della Serbia, circa 400, rifiutarono il giuramento alla bandiera serba dichiarando di preferire la morte. Dopo inutili nuove intimazioni di prestare giuramento tutti quei bulgari sarebbero stati fucilati ».

Vi comunico questa notizia con riserva nonostante la serietà del giornale che la pubblica.

Le trattative turco-tedesche

per l'Asia Minore

(Nostro fonogramma)

Berlino, 12 notte.

Il *Lokal Anzeiger* di stasera annunzia ufficiosamente che le trattative turco-tedesche riguardanti l'Asia minore avranno luogo non più a Berlino ma a Costantinopoli perchè Giavid bey non può muoversi dalla capitale turca fino a che non siano concluse le trattative per la convenzione russo-turca. I delegati nominati dalla Germania per andare a Costantinopoli sono il direttore delle ferrovie dell'Anatolia, Hugupuin, e il direttore di un istituto finanziario a Berlino, Gunther. L'ambasciatore turco a Londra, Hakki pascià, verrà a Berlino tra giorni per stabilire le basi delle trattative che dovranno svolgersi a Costantinopoli.

Grandi foreste in Anatolia

acquistate da un Consorzio austro-ungarico

(Nostro fonogramma)

Trieste, 12 notte.

Il « Piccolo » riceve da Costantinopoli: Il Governo turco cercava da molto tempo di vendere le grandi foreste che si trovano nell'Anatolia che si compongono di boschi di quercie, abeti e pini. Ora si è costituito un consorzio di industriali e capitalisti austro-ungarici per l'assunzione di queste foreste. Il consorzio ha già esaminate queste foreste e le trattative col Governo turco riguardo all'acquisto sono quasi giunte al termine. Il consorzio decise di creare grandi segherie per lo sfruttamento delle foreste. La esportazione sarà fatta principalmente per via di mare.

Il terremoto

Continuano i boati

Acireale, 12 notte.

Nel nostro giro pei luoghi devastati dal terremoto abbiamo incontrata una squadra di soccorso venuta da Palermo, e composta degli studenti universitari Colomba, Pirrone Armando e Camillo, Albanese, Franco e Somma. Essi si dicono impressionati dell'enormità dei danni materiali. La popolazione è sempre attendata all'aperto. Arrivano intanto carri di tende. La viabilità migliora.

Il dott. Grasso assicura che nella zona devastata dal terremoto non vi è nessuna novità. Ci siamo fermati all'ospedale, ove abbiamo appreso che i feriti migliorano e sono sempre visitati dalla cittadinanza. Essi sono amorevolmente assistiti. I giornali di qui assicurano che il Re verrà a visitare i luoghi devastati dal terremoto e visiterà i feriti. Si spera in un sollecito e completo interessamento del Governo a favore dei danneggiati.

L'Etna è nascosta da una fitta cortina di nubi. Si odono forti boati.

SGOMBERI E SOCCORSI A LINERA

Linera, 12 notte.

In una tenda dove si distribuiscono i viveri abbiamo trovato il capitano dei carabinieri Massenti, il delegato di P. S. Barbagallo, il capitano del 1° genio Masiello. Apprendiamo che stanotte è stato rinvenuto tra le macerie Alfio Torrisi di anni 5, dal maresciallo dei carabinieri Leggeri.

Lo spettacolo è ora più desolante. L'afa è opprimente. Si costruiscono baracche con tavole, perchè il ricovero sotto le tende è disagevole. Gli episodi di valore sono innumerevoli. I carabinieri sono entrati in una casa cadente ed hanno estratto certo Salvatore Venara, di anni 70. La casa poco dopo crollava. La popolazione è soddisfatta dei soccorsi e dei viveri. Continua lo sgombro delle macerie. La Guardia di finanza, comandata dal maresciallo Terranova e diretta dal sergente Preziosi, procede allo sgombro della via Cosentini.

L'Etna è coperto di un manto di nubi. Le macerie che precipitano sollevano nembi di polvere. Il dott. Musmeci di Catania si trova sui luoghi. Si inviano viveri a Bongiardo. L'acqua è insufficiente. Si lamenta il ritardo nell'invio di tavole. Sotto la tenda si è improvvisato un salone ed è stato riattivato ottimamente il telegrafo. Con Acireale funziona di nuovo il telefono.

L'aviatore Landini

precipitato in mare all'Elba

Portoferraio, 12 notte.

Mentre l'aviatore Landini tentava il raid Portoferraio-Piombino, nell'alzarsi dall'aerodromo di Santafine quando fu all'altezza di circa 200 metri sopra la spiaggia delle Ghiaie, per un guasto improvviso al motore precipitò a picco nel mare sottostante a circa cento metri dalla riva.

Fu un momento terrificante. Il Landini ferito, dopo esser stato per circa un minuto sott'acqua potè liberarsi e venire a galla. Accorsero prontamente in suo aiuto il geometra Carlo Mola, del Genio Civile, ed il giovane Sandro Lombardi i quali poterono trarre a riva il Landini.

Trasportato all'ospedale egli vi si trova ora in grave stato con ferite alla guancia sinistra e contusioni generali particolarmente alla schiena. Anche il Sandro Lombardi fu in pericolo di annegare.

Abbiamo interrogato l'aviatore il quale attribuisce l'incidente specialmente ad un forte ed improvviso remou di vento scirocale.

Per la lotta amministrativa

Il blocco democratico romano

Roma, 12 notte.

Questa sera si è riunita la sezione radicale romana per deliberare l'adesione al blocco democratico. La riunione è riuscita assai numerosa. Ha pronunciato un discorso il principe Scipione Borghese proponendo l'adesione al programma della democrazia che sola potrà continuare quella politica amministrativa che Ernesto Nathan ha svolto in Campidoglio. L'adesione è stata quindi votata all'unanimità e sono stati nominati i rappresentanti dei radicali che dovranno fare parte della commissione che dovrà formulare la lista e dovrà completare il programma. Sono stati eletti i soci Canti e Tarsia.

Contemporaneamente si riuniva la sezione romana del partito socialista riformista. L'assemblea era assai numerosa. Il segretario della sezione ha letto un elaborato programma col quale il partito socialista riformista intende completare il programma della democrazia. Di conseguenza è stato deliberato alla unanimità l'adesione dei socialisti riformisti alla unione liberale democratica. Sono stati nominati i rappresentanti che dovranno d'accordo con quelli degli altri partiti compilare la lista.

I radicali fiorentini

lotteranno soli nelle elezioni ammin.

Firenze, 12 notte.

Questa sera si è adunato il Consiglio dell'Associazione democratica sociale (sezione fiorentina del partito radicale). Per le prossime elezioni amministrative ha approvato il seguente ordine le giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica sociale, presa in esame la situazione politico-amministrativa di Firenze in rapporto alle imminenti elezioni amministrative: considerato che il partito socialista va sempre più racchiudendosi nella sua intransigenza, e con l'affermazione del carattere esclusivamente rivoluzionario e antistatale concentra la sua azione diretta nella lotta di classe; considerato soprattutto che più che una affermazione rivoluzionaria sia necessaria ai supremi interessi della città l'attuazione di un programma che tenga presenti i bisogni complessi di tutti coloro che vivono del lavoro, del commercio e l'industria; premesso che il partito radicale nella sua logica concezione non è partito di classe ma solo centro di azione e collaborazione democratica; mentre riafferma in ogni sua parte il proprio programma di partito e di associazione; delibera di proporre all'assemblea generale dei soci che l'associazione scenda in campo nelle prossime elezioni amministrative da sola o eventualmente con altre organizzazioni idealmente concordi in un programma che, inspirato a principi decisamente democratici, miri a dare a Firenze una rappresentanza di persone competenti che tutelino gli interessi di ogni classe di cittadini e sappia risolvere i gravi problemi che incombono sulla nostra città ».

Radicali e socialisti a Verona

presenteranno liste di maggioranza

Verona, 12 notte.

Stasera si sono riunite contemporaneamente le sezioni locali del partito radicale e del partito socialista ufficiale per prendere decisioni in merito alle prossime elezioni amministrative. I radicali veronesi che dal 1907 fanno parte dell'amministrazione bloccarda che regge le sorti della città, in previsione dell'atteggiamento intransigente dei socialisti in omaggio al voto del Congresso di Ancona, deliberavano di scendere in lotta con propria lista di maggioranza.

I socialisti, che hanno terminata dopo la mezzanotte, la loro assemblea, dopo lunga discussione, partendo dal postulato antibloccardo, hanno pure deciso di affrontare la prossima battaglia con lista di maggioranza. Tale criterio è prevalso contro due proposte. di cui una per una semplice lista di minoranza di 12 nomi e l'altra di Todeschini per una lista di ventiquattro candidati, corrispondente al concetto di una minoranza di tale entità da poter far sentire il suo peso sugli eventuali blocchi dei partiti borghesi.

Il concorso ippico di Roma

Roma, 12 notte.

Si è iniziato oggi all'Ippodromo militare di Tor di Quinto il concorso ippico indetto dalla Società per il cavallo da sella.

Accompagnati dal ministro della Guerra e dal generale Brusati all'inizio delle prove giunsero il Re e Mohamed Pascià che si recarono alla tribuna reale, dove poco dopo si recavano anche il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

Alle 14,30 si è iniziata la gara allevamento riservata a cavalli nati e cresciuti in Italia. Il percorso di m. 1500 con 10 ostacoli deve essere compiuto nel tempo minimo di m. 350 al minuto. Sono inscritti venti cavalli.

Alla gara di allevamento hanno partecipato i cavalli: *Golden II*, del tenente Barbarisi; *Rodolfo*, del tenente Galante; *Robbiato*, del tenente Raganella; *Gavello*, del tenente conte Barbò; *Abisso* del capitano Sersale; *Otello*, del tenente Pacinotti; *Campidoglio*, del tenente Parvopassu; *Senusso*, del tenente Arlotta; *Ronda*, del tenente D'Ippolito; *Kamberdek*, del tenente Lacava; *Parnaso*, del tenente Bacchini; *Fosforo*, dei signori Antonelli e Gallenga; *Giramondo*, del tenente Calvi di Bergolo; *Norella* del tenente Borsarelli; *Romolo*, del tenente Livorziani; *Clairon II*, del tenente Scognamiglio; *Leo*, del tenente D'Ippolito; *Febo Limbara*, del tenente Malagusi, *Plou Plou*, del tenente Livi; *Roseda*, del tenente Marchisio.

Ha vinto il primo premio di L. 800, saltando metri 1.60 il cavallo *Otello* del tenente Pacinotti dei lanceri Milano; il secondo premio di L. 700 il cavallo *Parnaso*, del tenente Bacchini; il terzo premio di L. 500 il cavallo *Norella* del tenente Borsarelli dei cavalleggieri Lucca; il quarto premio di L. 400 il cavallo *Ronda;* il quinto premio di L. 300 il cavallo *Senusso*.

La seconda gara, velocità, per cavalli di ogni paese, metri 1500, 10 ostacoli, ha raccolto 56 iscrizioni. Durante la gara è caduto il barone Baracco dei lancieri di Mantova. Fortunatamente la caduta non produce gravi conseguenze; una leggera commozione viscerale e qualche ammaccatura di poco conto.

Una scenata in tribunale

fra il commissario di P. S. e gli avvocati

nel processo di falsi monetari a Genova

Genova, 12 notte.

Al nostro tribunale si sta svolgendo un processo contro parecchi imputati di fabbricazione di biglietti falsi. Oggi all'udienza è accaduto un grave incidente fra il commissario di P. S. Pappalardo, uno dei principali testi d'accusa, e gli avvocati della difesa.

Si stava eseguendo l'interrogatorio del testimone Giuseppe Bustelli, agente di P. S., che coadiuvò il Pappalardo nelle indagini da questi fatte a Livorno ed in altre città. Il Bustelli narrava delle peregrinazioni fatte dal commissario di P. S. in compagnia di una donna, certa Ferretti, della quale si serviva per le investigazioni.

A domanda dell'avv. Valenti di Ravenna, che gli chiese dove la Ferretti vivesse a Livorno, egli rispose: « Certo non dormiva nè con me nè con il cav. Pappalardo. »

A questa risposta l'avv. Diaz osserva al teste che egli può concludere per conto suo soltanto.

Il commissario Pappalardo scatta allora vivamente, protestando contro la frase dell'avvocato, che egli chiama una insinuazione.

Gli avvocati difensori rispondono intanto vivacemente e il Pappalardo grida contro di essi: « Se continuano con le insinuazioni, io li prendo tutti per il collo e li butto fuori. »

L'avv. Pollazzi ribatte: « Ed io lo prendo a pedate nel sedere. Vergognatevi, villano! »

Segue un tafferuglio, e l'avv. Valenti e il Pappalardo stanno per venire alle mani.

Gli avvocati giustamente osservano che il Pappalardo non ha nella aula del Tribunale alcuna veste per assumere arie da padrone e per minacciare gli avvocati ed i testimoni, senza alcun riguardo per essi e per il tribunale. Egli non è che un teste e deve stare al suo posto. Il presidente, non riuscendo a stabilire la calma, sospende la seduta, dopo che l'avv. Paletti di Spoleto, a nome del collegio di difesa, ha fatto istanza al Tribunale perchè inviti il Pappalardo a fare delle scuse: in caso contrario gli avvocati della difesa deporranno la toga in segno di protesta e per la tutela della loro dignità.

Dopo un'ora circa si riprende l'udienza, e non avendo approdato a nulla le trattative di conciliazione che nel frattempo erano state intavolate dal presidente, l'avv. Cerli, a nome della difesa, deplorando l'incidente avvenuto, dichiara che per non danneggiare gli imputati, i difensori, anzichè abbandonare i loro posti, chiedono per ora il rinvio della causa a domani, in attesa dei provvedimenti del procuratore generale.

L'avventura d'un "associatore,,

Preso per ladro, inseguito e percosso

ferisce col revolver tre aggressori

Firenze, 12 notte.

Certo Umberto Toccafondi, di anni 18, commesso della ditta Carzi, editrice del romanzo « La figlia del furiere », oggi si è recato nel vicino paese di Grassina per fare un abbonamento. Mentre stava contrattando con la giovane contadina Butacchi, la quale aveva accettato di divenire abbonata, e stava per versare la prima rata, intervenne il marito a nome Giustino.

Questi prese il commesso per un ladro e cominciò a minacciarlo. Il Toccafondi, vistosi in pericolo, anche per l'atteggiamento ostile di altri contadini che erano sopraggiunti, si dette alla fuga; ma venne inseguito da una turba di coloni, che lo malmenarono e lo ferirono a colpi di sasso. Il poveretto, grondante sangue e sfinito dallo spavento e dal dolore, invocava pietà dai suoi assalitori; ma questi non gli davano requie e lo inseguivano gridando: « Al ladro! al ladro! » Raggiunto, gettato a terra, percosso e calpestato.

Il Toccafondi riuscì ad alzarsi ed estratta la rivoltella sparò vari colpi contro la folla, ferendo tre persone: certa Flora Sardelli, di anni 24, la quale ha riportata una grave ferita d'arma da fuoco alla palpebra superiore destra: all'ospedale i medici hanno riservata la prognosi. Gli altri due feriti sono: Raffaele Spulcioni, di anni 52, lavandaio, che è rimasto colpito al ginocchio sinistro, e Alfonso Magnesi, di anni 51, lavandaio, che è stato colpito alla regione iliaca sinistra. Questi ultimi guariranno in una ventina di giorni.

Aggressione brigantesca nel Piacentino

Un agricoltore gravemente ferito

Piacenza, 12 notte.

L'agricoltore Giuseppe Rivi dei Pradelli di Bettola, lunedì scendeva dalla sua frazione di montagna, e veniva al mercato del paese. Pare che abbia qui fatte numerose vendite di diverso genere, anche di bestiame bovino, ed abbia conseguentemente fatte grosse esazioni. Il Rivi si fermava a Bettola fino a sera tardissima. Alle 24, tutto solo, prendeva la via del ritorno alla sua frazione.

Ma ad un certo punto era fatto segno ad una aggressione brigantesca.

Un individuo, pel momento rimasto sconosciuto, ma che si crede di quei dintorni — appostava l'agricoltore, nascosto nel folto d'un'alta siepe.

E quando il Rivi gli passò accanto, approfittando della località deserta l'individuo gli muoveva incontro spianandogli contro una rivoltella, di cui sparava due colpi, ferendolo gravemente al viso.

Ciò nonostante il Rivi, uomo forte e aitante, impegnava con l'aggressore una colluttazione, e lo metteva in fuga. Il Rivi ad ogni buon conto aveva gettato il portafogli, che conteneva 7000 lire, in una siepe, e appena fuggito l'aggressore si dirigeva a chiedere aiuto alla prima fattoria che trovò per la strada. I colpi di rivoltella gli avevano asportato quasi tutta la lingua e gli aveano fracassato la regione nasale e gli zigomi. Venne soccorso e portato a Bettola ove fu medicato.

Solo oggi il Rivi, che non può più parlare, riuscì a scrivere un biglietto in risposta dell'interrogatorio a cui fu sottoposto dall'autorità inquirente. Disse dell'aggressione subita, ma non riconobbe il suo aggressore; però diede precise notizie sul luogo ove aveva gettato il suo portafogli che fu infatti trovato nella località indicata, colla grossa somma intatta.

L'epilogo del fallimento Ricchetti

al Tribunale di Reggio Emilia

L'imputato condannato a 8 mesi di reclusione

Reggio Emilia, 12 notte.

E' terminato oggi, davanti al Tribunale di questa città, il procedimento a carico del cav. Emilio Ricchetti fu Tomaso, imputato di bancarotta semplice e fraudolenta.

Il fallimento fu dal Tribunale Penale dichiarato il 3 febbraio 1912, e cinque giorni dopo contro il Ricchetti venne spiccato mandato di cattura. L'inaspettato fallimento sollevò un clamore enorme poichè si riteneva che l'azienda del Ricchetti — uno dei maggiori negozianti di stoffe della nostra città — fosse in condizioni floride. A questo poi si aggiunge che il fallito si rese irreperibile, dando così luogo a un'infinità di voci: basti dire che si faceva ascendere il fallimento a quasi un milione, mentre invece si trattava di una somma di molto minore.

Improvvisamente il 9 settembre dello stesso anno, il cav. Ricchetti si costituì al Procuratore del Re. Il processo iniziatosi il 5 scorso, ha avuto il suo epilogo. Il Ricchetti era imputato, oltre della bancarotta semplice, di aver sottratta merce per un valore di L. 127.468,41 e denaro per una somma che fu periziata in lire 195.312, 53. Esclusa la parte civile, il processo si è svolto monotono.

Il Tribunale conformemente alla richiesta del P. M. ha condannato il Ricchetti a otto mesi di reclusione, ritenendo esclusa la sottrazione di merce, e non sufficientemente provata la sottrazione di denaro. Alla difesa sedevano l'avv. Borciani e l'avv. I. Cocconi. Presiedeva il cav. Vicini; P. M. il cav. Panini.

Un ammutinamento di detenuti

per uno sciopero di avvocati

Messina, 12 notte.

Oggi si sono rinnovati gravi disordini tra i detenuti in queste carceri giudiziarie a causa delle nuove deliberazioni prese dagli avvocati di proseguire nello sciopero iniziato circa tre mesi or sono. Il segnale dell'ammutinamento è partito dal reparto femminile ed in breve l'agitazione si è propagata a tutto lo stabilimento.

Qua e là si sono avuti tentativi di abbattere i cancelli delle celle. Un galeotto fiorentino, Primo Vignozzi, di una forza erculea, è riuscito a scardinare l'inferriata di una finestra. Un brigadiere dei carabinieri accorso per impedire l'evasione è stato aggredito, e stava per essere disarmato quando è stato liberato da altri militi. Sul posto si sono recati il giudice istruttore e altri magistrati, che hanno potuto ricondurre la calma.

Uno dei detenuti colto da un accesso epilettico, si è prodotto varie lesioni. Numerosi drappelli di guardie e carabinieri stazionano nei dintorni del fabbricato, poichè si prevedono più gravi ammutinamenti se continuerà l'attuale stato di cose, mentre la curia ha deciso di continuare ad oltranza nello sciopero, qualora il ministro di G. G. non accolga le sue richieste.

La ribellione di Vicomarino

Tre arrestati e dieci latitanti

Piacenza, 12 notte.

In seguito alla grave ribellione di Vicomarino, si portò sul posto per una inchiesta il capitano dei carabinieri cav. Perfetti. Oltrechè l'arrestato Federico Ponzini, altri molti risultarono responsabili dei gravi fatti avvenuti contro i carabinieri. Si volle quindi procedere agli arresti. Primo fu il giovane agricoltore Paolo Troni, di anni 25, ma appena eseguito questo arresto, la voce si diffuse in paese e tutti gli altri ricercati — una diecina — riuscirono a rendersi irreperibili. Si crede si siano rifugiati nei boschi delle montagne circostanti; verranno attivamente ricercati.

Stasera si procedette ad altri due arresti, nelle persone di Giovanni Milani e Gino Guastoni, che vennero subito condotti al carcere mandamentale di Borgonuovo.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 12 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 14.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.20 per libbra

	cent.	11	12		cent.	11	12
Maggio.	»	12,53	12,72	Novembre.	»	—.—	—.—
Giugno.	»	12,36	12,56	Dicembre	»	11,30	11,70
Luglio	»	12,20	12,40	Gennaio	»	11,52	11,67
Agosto	»	12,04	12,26	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre.	»	11,73	11,88	Marzo	»	11,50	11,72
Ottobre.	»	11,65	11,75	Aprile	»	12,35	11,90

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . Balle 15.000
» pel Continente . . . . . » 19.000

Nuova Orleans, 12 (chiusura) — Middling prezzo a cent. 13 1/4 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	11	12		cent.	11	12
Maggio.	»	12,86	13,04	Novembre.	»	11,51	11,70
Giugno.	»	12,70	12,85	Dicembre	»	11,52	11,72
Luglio	»	12,65	12,80	Gennaio	»	11,65	11,75
Agosto	»	12,33	12,50	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre.	»	11,88	12.—	Marzo	»	—.—	—.—
Ottobre.	»	11,65	11,79	Aprile	»	—.—	—.—

METALLI.

Londra, 12. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		11	12
Rame Best selected.	Lo.	68.—.—	68. 5.—
» in fogli.	»	79.—.—	78.—.—
» Elettrolittico.	»	65. 5.—	65.10.—
» G. M. B. contanti.	»	62.17.6	63.—.—
» » tre mesi.	»	63. 7.6	63.17.6
Stagno contanti	»	154.15.—	153. 5.—
» tre mesi	»	153.15.—	153.—.—
Piombo spagnuolo	»	18. 7.6	18. 7.6
» inglese	»	18.15.—	18.15.—
Zinco in pani.	»	21. 7.6	24.10.—
Antimonio	»	28. 5.—	28. 5.—
Solfato	»	21.15.—	24.15.—
Marconi	»	—.—.—	—.—.—
Glascow Ghisa Middlghsborou	»	51.4.-/-	64.4 1/2

Nuova York, 12. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	6	7	8	11	12
Stagno.	33 12	33 55	33 40	33 43	33 80
Rame	13 62	13 62	13 62	13 62	13 80
Argento	59 -/-	58 3/4	58 1/4	38 3/4	58 1/2

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **12 Maggio 1914.**

Consolidato Inglese 24	7/8	Rendita Turca	89 -/-
Rendita Ital. 5 0/0 95	-/-	» Egiziana	77 1/2
Argento fino	27 7/8	» Giapponese	74 1/2
Venezuela dipl. 3 0/0 87	-/-	» Russa	97 -/-
Rendita Spagnuola 82	-/-	» Uruguay	85 -/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 50.000 - Versate Lire sterline 00.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente-responsabile.*

I Tribunali

L'avvocato Zen
falso marchese Pallavicini
La deposizione del segretario particolare

Stamane, ripreso il processo contro l'avv. Zen, il presidente ha subito iniziato l'interrogatorio di Giovanni Baldi, già condannato per truffe e falso a 15 mesi di reclusione.

— La vostra professione? — chiede il presidente.

— Insegnante.

— Dove siete stato laureato?

— Non ho nessuna laurea.

— E allora che cosa insegnate?

— In privato...

— Benissimo. Diremo allora insegnante privato... e segretario particolare del falso marchese Pallavicini?

— Nossignore. Mi recavo come amico a trovare nel suo studio l'avv. Zen, ma non appartenevo alla sua ditta nè ebbi mai con Zen relazioni d'affari.

— Conoscevate Galmuzzi e Perazzodo?

— Li conobbi a Genova.

— Che cosa sapete dell'affare delle lampadine elettriche?

— Niente... ignoro di cosa si tratta.

— Sapevate della cauzione versata dalla signorina Anzani?

— Infatti, so che la signorina Anzani versò allo Zen 1000 lire di cauzione.

— Ed in seguito altre 500?

— Questo secondo versamento lo ignoro.

Il Baldi ammette di essersi recato nel negozio Schubert in compagnia dello Zen, nega però di essersi presentato come segretario del falso marchese Pallavicini.

— E la catena rubata?

— Io non ho rubato niente.

Baldi prosegue dicendo di essersi recato nel negozio Schubert per trattare l'acquisto di alcune miniature. Ritornò col Galmuzzi per disdire l'affare. Ignora il furto della miniatura. Fu il Galmuzzi che osservò una miniatura, ma la ricollocò al suo posto.

— Voi faceste un ordinazione di libri alla casa Vallardi? — chiede il presidente.

— Ne ordinai per 1352 lire: ma il signor Vallardi, in seguito ad informazioni assunte, non dette seguito alla ordinazione.

La signorina Maria Anzani narra che versò le mille lire di cauzione per coprire le mancanze di cassiera. Lo studio dell'avv. Zen era frequentato dal Baldi e da un commesso. In seguito, per facilitare un affare allo Zen, divenuto suo principale, versò altre 500 lire.

Segue la sfilata delle numerose parti lese: il signor Candiani al quale, dopo una visita di Zen e di un suo amico, mancarono due anelli e una miniatura; il signor Vallardi, che aprì a tempo gli occhi e non spedì i libri, il signor Marazza che vendette allo Zen l'automobile e di 4500 lire ne ebbe sole 2000. Ora l'automobile è sequestrata presso una terza persona che la acquistò, pagandola, dallo Zen in persona.

Il direttore della ditta per apparecchi elettrici *Tunsgram*, racconta la truffa subita delle 1000 lampadine elettriche, ordinategli dallo Zen.

L'udienza termina con la deposizione di questa parte lesa, fra innumerevoli contestazioni degli avvocati, del presidente e del P. M.

Domani comincierà l'esame testimoniale.

Un ispettore generale di P. S.
borseggiato a Napoli

Napoli, 12 mattina.

I borsaiuoli napoletani non rispettano neppure l'ispettore generale della P. S. che, recatosi a Napoli per compiere, a quanto pare, un'inchiesta sulle forniture del vestiario agli agenti e sul funzionamento della sezione di Montecalvario, venne, all'uscita dalla stazione, allegerito del portafogli contenente 275 lire e carte personali. Figurarsi il naso dell'egregio funzionario quando mise le mani in tasca e non trovò più il portafogli! La questura fu messa sossopra ed i più abili agenti sguinzagliati, ma senza risultato. Il ladro, che aveva preso il denaro, gettò il portafogli che, raccolto da un agente, venne portato in questura dove dal capo gabinetto fu consegnato all'ispettore generale.

Per i funzionari delle Ipoteche

Roma, 12 notte.

Il ministro delle Finanze ha oggi ricevuto una commissione di funzionari delle Imposte dirette che gli ha illustrato i voti della classe espressi in un memoriale già presentato. Il ministro ha dichiarato di avere a cuore le sorti del benemerito personale e che sono allo studio gli opportuni provvedimenti riparatori che spera di concretare e tradurre ad effetto dopo le vacanze estive, alla riapertura della Camera.

A proposito di "Ale infrante,,

Riceviamo e pubblichiamo:

Varese, 12 maggio 1914.

Pregiatiss. Sig. Direttore del «Secolo»
Milano.

Nell'articolo apparso sul «Secolo» del 7 corr. dal titolo «Le ali infrante» si fa il nostro nome per affermare «che una partita di frassino «rifiutata dalla Società Macchi di Varese, perchè giudicata di qualità inferiore sia stata di «poi acquistata dal Battaglione Aviatori».

Senza entrare nel merito della polemica, in omaggio alla verità obbiettiva dei fatti ci sentiamo in dovere di attestare che nè la Società An. Fratelli Macchi nè la Società An. Nieuport-Macchi di Varese, costruttrici di aeroplani, all'epoca alla quale indubbiamente allude l'articolo in parola, ebbero a rifiutare alcuna partita di frassino e tanto meno partite che sieno di poi state acquistate dal Battaglione Aviatori, il quale anzi ci risulterebbe abbia direttamente acquistato soltanto del frassino, in tavole mentre le nostre Società sogliono acquistare legname in grossi tronchi.

Ringraziandola per l'ospitalità con alta osservanza ci è grato dichiararci di lei devotissimi: **Rag. Giovanni Prestini**, Pres. Soc. An. F.lli Macchi — **Ing. Giulio Macchi**, Pres. Soc. An. Nieuport-Macchi.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 12 maggio, ore 15.

Mercato fermo bene impressionato dalla ripresa della Rendita che esordita a 96,60 chiude domandata a 96,85 per fine mese. Sostenute le Terni da 1354 a 1362, Banca d'Italia da 1380 a 1383,50, Commerciale a 766-766,50, Edison da 506 a 510,50, Meridionali da 532 a 534, Eridania da 565,75 a 569, Vizzola a 799 e le Molini Alta Italia a 197,75. Poco trattato ma abbastanza resistente il rimanente. Invariati i Cambi col Chèque Parigi 4 a 100,47.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o divid.	Quotaz. Borsa 11	12 Maggio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	96,45	—,— 96,65
» » » f. m.	100	1,75	96,62	—,— 96,85
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	300	8,75	464,50	—,— 464,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	219,—	—,— 218,—
» ex Merid. »	500	29,—	533,50	—,— 534,—
» Venete »	200	7,—	108,—	—,— 108,—
Banca d'Italia »	800	48,—	1380,00	—,— 1383,50
» Commerc. It. »	500	45,—	766,—	—,— 766,50
Credito Italiano »	500	30,—	521,—	—,— 524,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	165,50	—,— 165,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,50	—,— 91,50
Banco Roma »	100	6,—	95,50	—,— 95,50
Edison »	150	32,—	509,50	—,— 510,50
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	798,—	—,— 799,—
Elettriche Conti »	250	20,—	315,—	—,— 315,—
Acciaierie Terni »	500	80,—	1353	—,— 1362
Miniere Elba »	250	15,—	196,50	—,— 196,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	155,—	—,— 154,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	238,—	—,— 237,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	104,—	—,— 105,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	109,50	—,— 109,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	401,—	—,— 401,—
Eridania »	100	55,—	568,—	—,— 569,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	315,—	—,— 315,50
Industria Zuccheri »	150	22,—	288,—	—,— 288,—
Lanificio Rossi »	900	80,—	1458	—,— 1458
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	382,—	—,— 382,—
» Veneziano »	175	7,—	42,50	—,— 42,50
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	150,—	—,— 150,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115,50	—,— 116,—
Manifatture Tosi »	250	6,25	94,75	—,— 95,—
Birra Milano »	100	7,—	106,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri »	100	6,—	86,50	—,— 86,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	116,—	—,— 115,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	83,50	—,— 82,50
Pacchetti »	100	5,—	60,—	—,— 59,—
Albani »	100	7,—	70,—	—,— 70,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	254,—	—,— 256,—
San Pellegrino »	100	8,—	89,50	—,— 90,—
Marconi »	25	4,78	18,—	—,— 19,—
Bianchi »	50	8,—	58,—	—,— 58,—
Reinach »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	224,50	—,— 224,—
» Italiane »	500	3,75	82,—	—,— 82,—
» Tirreno »	500	10,—	508,—	—,— 508,—
» Mediterr. »	500	10,—	484,—	—,— 484,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 53 1/2	100 49 -/-
Svizzera	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 39 -/-
Londra	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 26 -/-
Germania	4 0/0 0/0	122 42 1/2	123 37 1/2
Austria	4 0/0 0/0	104 85 -/-	104 70 -/-
Belgio	4 0/0 0/0	99 92 1/2	99 77 1/2

Roma, 12. — Cambio per domani 100.43.

BORSE ITALIANE.

Genova, 12, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,77 — id. fm. 96,91 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1381,25 — Banca Commerciale 767,25 — Banco di Roma 94,87 — Credito Italiano 542,50 — Meridionali 534,— — Mediterranee 219,— — Navigazione Generale 100,50 — Raffineria Zuccheri 310,50 — Acciaierie Terni 1361,— — Eridania Fabbriche Zuccheri 571,— — Ansaldo Armstrong 237,—.

Roma, 12, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,97 — id. 3 1/2 fm. 97,82 — id. 1912 contanti 95,90 — id. 1912 fm. 95,90 — id. 3 0/0 64,50 — Banca d'Italia 1383,50 — Azioni Banco Roma 95,— — Banca Generale 27,— — Banca Commerciale 767,50 — Credito Italiano 524,— — Ferrovie Meridionali 523,— — id. Mediterranee 217,— — Acqua Pia 1345,— — Omnibus 240,— — Gas 826,— — Condotte d'acqua 218,— — Credito Fondiario Azioni) 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 433,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 551,— — id. Immobiliare 267,50 — Navigazione Generale Italiana 409,— — Risanamento 116,— — Credito Provinciale 165,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **12 Maggio 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1750,—
Rend. Franc. Amm.	—.—	Metropolitaine	509,—
» » 3%	86,75	Rand Mines	152 50
» Italiana	96,12	De Beers	419,—
» Turca	82,45	Goldfields	56,50
» Spagnuola	100,70	Cambio su Londra	25,16
» Ungherese	84,25	**Tendenza ferma.**	
» Spagnuola	88,50	**BERLINO.**	
» Russa 1891	73,10	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1906	101,50	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,90
» » 1909	87,45	Rendita Turca 4 0/0	84,60
» Portoghese	—.—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,50
» Serba 4 0/0	81,30	» » Meridionali	—.—
» Argentina 1899	—.—	Azioni Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0	85,05	» Mediterranee	—.—
» » 4 0/0	—.—	Cambio su Parigi	—.—
Consolidati Inglesi	74 0 13	Tendenza ferma.	
Banca di Parigi	1587,—	**VIENNA.**	
» Ottomana	684,—	Rend. Austriaca arg.	82,30
» Comm. Ital.	—.—	» » carta	82,20
Argento	92,95	» » oro	100,90
Credito Fondiario	897,—	» Ungherese 4 0/0	80,45
Ferrovie Lombarde	283,—	» » 3 1/2	71,65
Azioni Suez	—.—	Lombarde	28,50
Lotti Turchi	—.—	Lire italiane	85,—
Meridionali	528,—	Cambio su Parigi	99,82
Saragosse	441,—	**Tendenza sostenuta.**	

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **12 maggio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 12 magg.
Sete stagionate pesate Kg.	28290	14325	42615	369925
Bozzoli pesati. »	8400	—	8400	60200
Cascami pesati »	280	—	280	380
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni. »	210	—	210	465
Assaggio campioni »	580	291	871	7745

Lione, 12, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europeo b.	8	2	15	8
Asiatiche b.	23	15	55	98
Peso . . b.	2356	1456	4900	5285

Peso totale 13997

Zurigo, 12 — Vendite: Organzini Kg. 1840 — Trame Kg. 3180 — Greggie Kg. 1400. — Totale Kg. 6420.

COTONI.

Alessandria, 12 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuto.

	11	12		11	12
Maggio	17.17/32	17.15/32	Novembre	18. 1/4	18. 3/16
Luglio	17.29/32	17.27/32	Gennaio	18. 3/8	18. 9/16

Liverpool, 12. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.35	Egiziano Bruno	9.40
Pernambuco Fair	7.54	M. G. Br. Good	5 13/16
Maccio Fair	7.49	Comrawutte n. 1 G.	5 1/2
Ceara Fair	7.49	Bengala Good	4 5/8

Liverpool, 5. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani e Brasiliani sostenuto — Egiziani pesante — Surats calmo. — Domanda per il mercato generale sostenuta — Vendita della giornata Balle 8000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 7500 — Importazioni 46.000 — Affari a termine: tendenza e domanda sostenuto.

Cotoni a consegnare: Corrente 7.02 — Corrente e prossimo 7.02 — Terzo e quarto mese 6.87 — Quinto e sesto mese 6.84.

	11	12		11	12
Maggio	6.97	7.02	Settembre-ottobre	6.42	6.4[illegible]
Maggio-giugno	6.97	7.02	Ottobre-novembre	6.32	6.3[illegible]
Giugno-luglio	6.82	6.87	Novembr.-dicemb.	6.26	6.2[illegible]
Luglio-agosto	6.79	6.84	Dicembre-gennaio	6.24	6.26
Agosto-settembre	6.64	6.68	Gennaio-Febbraio	6.24	6.26

Havre, 12 — Vendite della giornata Balle 5650. — Mercato sostenuto.

STATO CIVILE
Morti denunciati il 12

Ghelfi Virgilio 46, parrucchiere, via Spallanzani 36 — Tribbio Carolina 47, casalingo, via Maggi 6 — Romanoni Cesare 19, meccanico, Strada Piacentina 29 — Intini Anna 1, via Farini 60 — Annoni Renzo m. 22, via Ruggero di Lauria 39 — Zappa Ettore Luigi 32, cameriere, via Brisa 2 — Montelatici Augusta 54, casalinga, via Eustacchi 50 — Bignami Leonilda 81, casalinga, via Trivulzio 15 — Maini Giulia 80, maestra, via Trivulzio 15 — Bersani Luigi 65, fattorino, corso Como 16 — Corti Filippo 55, lavandaio, via Meda 16 — Gelbiati Giacomo 84, possidente, viale Genova 6 — Finozzi Giulia 73, casal. Corso 22 Marzo 7 — Borri Angela 78, benestante, via S. M. Segreta 6 — Colombo Rina m. 4, Brefotrofio — Mergati Pietro, Casorate I — Bleu Luigi 34, cocchiere, via Torricelli 8 — Campolino Emilia 44, casal., via Castiglia 24 — Gerli Carlo 70, via G. Romano 21 — Zani Sofia 56, casal., corso Garibaldi 57 — Bacciarelli Filippo 64, facchino, s. f. d. — Schiavon Emma 29, operaia, via C. da Sesto 17 — Golzi Ambrogio 58, facchino, via Tortona 19 — Dell'Acqua Luigi 77, facchino S. M. Valle 4 — Pianalto Federico 49, parrucch., via Manara 14 — Ricci Alfredo 42, falegname, via Vetraschi 22 — Pagani Arturo 35, gasista, corso Buenos Ayres 13 — Bigamonti Isaia 78, contadino, Niguarda — Triulzi Guglielmo 20, lattoniere, via Vannucci 20 — Pozzi Cav. Luigi 69, R. pens., via Agnello 16 — Faccini Maria m. 1, via Donatello 13 — Almini Anastasia 62, casal., corso Vitt. Alfieri 15 — Monti Lio 29 — Ing. Passaggio Centrale 2.

Totale N. 32.

Dichiarazioni delle nascite N. 27.

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

Un rigeneratore dell'udito
COME SI GUARISCE
LA SORDITÀ
Siete duro d'orecchio?

Vi sembra che le vostre orecchie siano otturate? — Udite con penosi sforzi i suoni e le parole? — In una parola, siete colpito da sordità, rumori, fischi, tintinnio negli orecchi?

C'è un metodo nuovo, agente «in loco» e che guarisce con una rapidità sorprendente i disturbi auditivi più complessi e più accentuati. A titolo di propaganda, si spedisce **gratuitamente** a tutti gli interessati un'opera documentaria sulle malattie dell'orecchio, indicante e spiegante il procedimento per guarire da se in una maniera radicale e con poca spesa. Indirizzate la vostra domanda, accompagnata da cts. 10, a:

THE OTYL, 31, High Holborn (serv. 39)
LONDRA, W. C. - Affrancare da cts. 25.

Fate la cura della PYLTHON
ch'è utile a tutti, specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, - Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo. **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.

VECCHIAIA Felice

Aggiungete anni alla vostra vita.
Mettete vita nei vostri anni.

Astenetevi dall'invecchiare, conservate tutte le vostre forze. Quando la macchina umana comincia a consumarsi, la vecchiaia vien presto, comincia la decadenza. Il sangue diviene povero ed acquoso, la circolazione si rallenta e le forze nervose s'indeboliscono, e tutti questi indizi provano bene che certi elementi essenziali di vita mancano. Uno dei primi sintomi è il freddo persistente alle mani ed ai piedi.

Lo stomaco, l'intestino, la vescica danno segni di debolezza, spesso sembrano in parte paralizzati. La debolezza aumenta e le risorse vitali sono così minime che cominciate ad avvedervi che la vostra salute è molto compromessa. Le Pillole Pink renderanno ricco il vostro sangue e tonificheranno tutti i vostri organi. Faranno funzionare gli organi che non funzionavano più. Aggiungeranno anni alla vostra vita e metteranno vita nei vostri ultimi anni.

La vecchiaia è una malattia che si cura anticipatamente. Si cura coll'igiene, l'economia delle forze e l'uso delle Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

1914
ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA
15 Maggio - **BERNA 1914** - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

il vero tacco PALMA di caucciù

Macchine per Calze e Maglierie
Macchine per ricamo, per occhielli, per pelliccerie, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.
Riparazioni
Impianti a Motore
Catalogo gratis
GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, 36.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore; e per la sua pronta efficacia viene chiamato **divino** dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della **Blenorragia** in otto giorni. — Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 MAGGIO

Giorgio Clavigny 43

L'avvoltoio della Sierra
Grande romanzo di avventure

— Ma, ditemi, caro Majada... E il vino? Il vino, dunque?...

Il governatore non rispose.

— Robledo! — chiamò il brigante.

— Maestro?

— Portate qui una bottiglia di vino.

Un momento più tardi, il luogotenente posava ai piedi del capo una bottiglia di vino tolta dal carico sequestrato per via.

— Don Felipe, riconoscete questa bottiglia? — domandò il Quebranta.

— No, no, señor! Non capisco nemmeno che cosa vogliate dire.

— Ah!... Ebbene, poichè mi sembrate abbastanza stanco, mi farete l'onore, señor, di bere in mia compagnia un bicchiere di buon vino. Esso riscalda;... e voi dovete averne veramente bisogno, perchè tremate a tal punto da battere i denti, don Felipe...

— Io... io... non bevo mai vino, señor Quebranta! Mai... mai;... lo giuro!

— Di solito, io credo sempre a ciò che mi si dice, señor Majada. Questa volta, però, la cosa mi sembra quasi impossibile... E perciò potrei ben supporre veritiera la persona che ha voluto prevenirmi... Dunque, questo vino è avvelenato;... dunque, voi avete sperato che io lo bevessi?... La cosa non era trovata male davvero!... Ma, come vedete, io tengo gli occhi ben aperti... Ora, Felipe Majada, meritate un terribile castigo!... Per un'azione così abbominevole la morte sarebbe troppo poca cosa, e la vostra vigliaccheria merita invece un crudele supplizio.

— Pietà, pietà di me, señor Quebranta! — urlò il miserabile, gettandosi ai piedi del bandito. — Per tutti i santi! Vi giuro che non è colpa mia, credetelo!... Allontanate quell'uomo;... egli continuò, accennando a Robledo — nessun altro all'infuori di voi deve sapere...

— Quest'ultimo sa già tutto, — interruppe il re delle montagne, bruscamente.

— No, no; voi non sapete nulla nessuno dei due! Ascoltatemi, dunque!... Abbiate un po' di pietà!... Io mi trascino ai vostri ginocchi per implorare mercè... Vi dirò tutto, tutto!

— Orsù, parlate: ma senza frignare! I vostri minuti sono preziosi.

— Nobile *señor* Quebranta... Ecco, dunque, quanto è accaduto. *Doña* Rosita mi adora, e vuole sposarmi ad ogni costo... Pochi giorni fa, io sono stato minacciato di venire destituito dal mio posto di governatore, se non fossi riuscito a catturarvi; e perciò ella mi ha veduto molto addolorato... Perchè io non avrei mai voluto, per tutto l'oro del mondo, essere costretto a dare ordini contro di voi... Ve lo giuro, *señor!*

Il Quebranta sorrise.

— Va bene, vi credo. Siete un bravo uomo, incapace di ordinare delle vili imprese... No sono quasi certo...

E lo sguardo del re della montagna aveva baleni di collera e di furore, ripensando a Luis del Monte.

Don Felipe non capì tutta l'ironia nascosta nelle sue parole, e continuò:

— Donna Rosita, certa che io fossi in procinto di perdere il posto, mi ha fatto giurare di obbedirla in tutto. E fu allora che mi ha suggerito di inviarvi questo vino perchè ella potesse poi prevenirvi del pericolo che correvate e accaparrarvi, così, tutta la vostra fiducia sino a giungere al punto di attirarvi nella villa dove sareste stato catturato. Se le cose fossero andate in questo modo, io avrei conservato il posto ed essa mi avrebbe sposato! Questo il suo piano, ve lo giuro sulla mia vita, *señor!*

E don Felipe si trascinava alle sue ginocchia, piangendo.

Don Quebranta lo respinse con un piede più volte, perchè non gli si avvicinasse di troppo.

Seguì un lungo silenzio. Infine, il capo domandò:

— E siete certo che questa donna vi ami?

— Vi ripeto che mi adora, che è pazza di me, *señor!* Se lo potesse, mi sposerebbe per forza, anche! Ma io non la voglio, no, non voglio! È una megera, una vera furia! Preferirei mille volte morire piuttosto che sposarla! Solo a pensarvi, mi si rizzano tutti i capelli in testa!

— E però una vera fortuna per voi chè *doña* Rosita vi ami.

— E perchè mai, maestro? domandò il governatore, imitando il modo ossequioso dei banditi.

— Perchè io la manderò a prendere, don Felipe Majada... Se vi ama veramente, non si farà pregare a venir qui.

— Ma non può venire.

— E perchè?

— È costudita dai miei servi! Ed essi hanno l'ordine formale di non lasciarla uscire.

— Che brutta faccenda!... Voi potreste scrivere però al vostro maggiordomo e dargli nuovi ordini. Nulla di più semplice... Scrivete, dunque, che essa faccia la cortesia di seguire l'individuo che le consegnerà una vostra lettera. Presto!

— No, no, è impossibile!

— E per quale ragione?

— La povera donna avrà troppo paura a seguire i vostri terribili banditi...

Il Quebranta sorrise.

— Orbene, lo manderò questo qui — disse, accennando il bel Robledo. — Non è un mostro, siate giusto; e, se *doña* Rosita trova affascinante voi, non potrà fare a meno di sentirsi spinta ad ammirare ancor più la figura del mio messaggero.

— Ma essa non verrà, *señor*...

— Sarebbe un gran male per voi, don Felipe, ve lo accerto...

— È una donna, *señor* Quebranta; e ho sempre sentito dire che voi non fareste del male ad una donna per tutto l'oro del mondo... Oh, sì; in questo siete veramente molto cavalleresco... E, siccome io sono innocente e la causa di tutto è stata lei, lasciatemi dunque partire...

— Eh! Eh! Siete davvero un bel tipo! E allegro, anche! — sogghignò il bandito. — Come sapete mettere a posto le cose, voi! Invece, io, desidero proprio di vederla questa bella ragazza, che così fortemente vi ama; e mi pare che possiate benissimo accordarmi un tale favore. Or sù scrivete la lettera... E, se siete certo di avere, come dite, una così grande influenza sull'animo suo, decidetela senza altro a venire qui... Fatelo, fatelo..., ve lo dico per il vostro bene!...

E vi era, in queste parole, una tale feroce insistenza che don Felipe capì di non dovere più oltre opporsi.

Ma cosa sarebbe mai accaduto, gran Dio? Rosita avrebbe certamente negato tutto, rigettando la colpa su di lui; ed egli non poteva aspettarsi se non una morte certa... Sì, ormai la sua fine era sicura; ma perchè non ritardarla, se possibile, di qualche ora?

E, per guadagnar questa breve sosta, don Felipe, con la fronte madida di sudore, scrisse la lettera richiesta dal capo bandito.

— Avete finito? domandò questi, non appena il governatore ebbe firmato.

— Sì... sì, señor, ho finito!

— Allora aggiungete questo poscritto: E se *doña* Rosita vi ama veramente, leggendo quanto io vi detterò, sarà bene addolorata di non posseder le ali per arrivare qui nel più breve tempo possibile.

— Che debbo scrivere?

— Ecco qua: «Don Quebranta mi prega di aggiungere che, se voi alle otto precise non sarete qui, alle otto e un quarto avranno luogo i miei funerali».

— *Señor!* — esclamò don Felipe tremando. — Voglio sperare, però, che non si tratti se non di uno scherzo... oppure di un incitamento a farla venir qui...

— Neppure per sogno. Stasera, alle otto e un quarto, se la *señora* non sarà arrivata, voi finirete a ruzzoloni in fondo a un burrone...

Don Felipe curvò la testa, singhiozzando. Poi balbettò:

— Ma, allora, bisognerà andare a cercarla in città, poichè *doña* Rosita non si trova nella sua villa...

— Ah! Ah! Io credo però che nella villa, invece di *doña* Rosita, stiano ad aspettarmi parecchi soldati, non è vero?

— Ahimè!

— Grazie dell'informazione, *señor!* — disse il Quebranta, sorridendo.

E dette la lettera del governatore a Robledo, che partì per recapitarla alla giovane donna.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

IL GLOBEOL fortifica

Contrariamente alla leggenda e alle apparenze, il tubercoloso non è un caminetto che tira male, ma un caminetto che tira troppo.

Il professore Albert Robin ha dimostrato che il tubercoloso respira, non certo meglio, ma più, molto più dell'individuo sano. Consuma tanto ossigeno, quasi da ardere vivo, aspettando il giorno in cui arso, in corto circuito, fino alla midolla, egli soccombe all'autofagia. Egli è, secondo un detto famoso, un « incendiato ».

Invece di alimentare le sue combustioni interne, ciò che si fa troppo spesso, bisogna tenerlo in riposo « in un astuccio d'ovatta » al riparo dalle agitazioni e dalle correnti d'aria. Non fatto per la vita intensa, è invece adatto per la vita vegetativa.

Occorre, nel tempo stesso, rendergli possibile di compensare le perdite di sostanza e di forza che, altrimenti, farebbero presto a ridurlo a niente, divorato da quel fuoco interno i cui danni, insufficientemente riparati, finirebbero per divenire irreparabili.

Sarebbe inutile, in tale intento, di contare sulla ipernutrizione. Il rimedio correrebbe il rischio infatti, d'essere peggiore del male, dato che il tisico non ha, assai spesso, nè abbastanza appetito, nè sufficiente potenza digestiva per tollerare il rimpinzamento, il cui risultato potrebbe essere facilmente quello di danneggiare ancora di più un organismo già logorato.

Soltanto sotto la forma più concentrata che sia possibile, riunente la massima attività in un volume minimo, inoffensiva ed energica, si debbono fornire a « l'incendiato » i materiali della sua ricostruzione, affinchè egli possa trarne il massimo vantaggio. Il « Globéol » solo, in tutta la farmacopea risponde meravigliosamente a un ideale.

Il « Globéol » è, infatti, la quintessenza stessa del siero sanguigno e dei globuli rossi del sangue liquido nutritizio per eccellenza, da cui i diversi organi traggono quanto necessita per il loro mantenimento, e per la loro rigenerazione. Il « Globéol » è lo stesso sangue, il « sangue integrale », che contiene, insieme all'emoglobina, i fermenti vivi, i sali metallici, gli enzimi, le diastasi, le antitossine, tutto quanto fa del sangue un alimento plastico, un eccitante, un tonico, un microbicida e un controveleno. Altrettanto bene che lo stesso sangue, e forse meglio del sangue più ricco e più puro, poichè gli elementi inutili ne sono stati eliminati, il « Globéol » favorisce la proliferazione cellulare, la cicatrizzazione delle lesioni, la fagocitosi e la neutralizzazione delle sostanze infette. Esso restaura, stimola, disintossica allo stesso modo e con gli stessi mezzi usati dalla natura per operare le guarigioni spontanee, meno eccezionali nella tubercolosi di quanto si suppone.

Riassumendo, il « Globéol » accresce la resistenza del malato e gli rende l'appetito, il sonno e le forze, mentre gli dà anche di che formare i nuovi tessuti.

Ed ecco perchè in un articolo sensazionale della *Gazette médicale de Paris* in cui vanta la grande efficacia di questo nuovo prodotto, il dottor Michaut, ex-interno degli ospedali di Parigi, ha potuto riferire fra le altre, la seguente osservazione:

« Giovanetta pallida che aveva perduto l'appetito, « presa dalla tosse, creduta semplicemente affetta da bron- « chite, o, da raffreddore trascurato, ma, in realtà tuber- « colosa. Essa è guarita con 4 pillole di Globéol *per pasto. « Dopo due mesi, essendo tornato l'appetito, è scomparsa « la tosse, l'orecchio non riscontrava più che la traccia « delle lesioni la cui presenza era all'inizio evidente per « ogni medico. »*

E tanti altri pratici, che hanno esperimentato il « Globéol » su tubercolosi o candidati alla tubercolosi, su anemici, nevrotici, impotenti, scrofolosi, degenerati — Joseph Noè, Crucéanu, Ragaine, de Messimy, ecc. — se ne fanno formalmente garanti.

Dr. DAURIAN.

N. B. — Il « Globéol Chatelain » si trova in tutte le buone farmacie e presso les Etablissements Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie: Bastioni di Porta Vittoria, 11 — Milano.
Il flacone L. 7. Per quattro flaconi (cura completa) L. 27 (Estero L. 8 e L. 31) contro cartolina vaglia direttamente alla Filiale a Milano.

Riprenda coraggio Signora! Il GLOBEOL di cui conosco l'efficacia assoluta e costante guarirà certamente anche la sua bambina.

Anemia
Convalescenza
Tubercolosi
Nevrastenia
Anemia cerebrale
Sviluppo della fanciulla
Età critica
Malattie dei nervi
Insonnie
Esaurimento nervoso
Tabe
Paralisi

Il GLOBEOL costituisce per sè solo una cura completa dell'anemia. Esso restituisce rapidamente le forze, abbrevia la convalescenza, lascia una sensazione di benessere, di vigore e di salute. Il GLOBEOL, specifico dell'esaurimento nervoso, rigenera e nutre i nervi, ricostituisce la sostanza grigia del cervello, rende lucida la mente, intensifica l'efficienza del lavoro intellettuale, ed eleva il potenziale nervoso.

Otto pillole di GLOBEOL
al giorno, danno all'organismo
500 milioni di globuli rossi nuovi,
ossia un piccolo bicchiere di sangue.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi il 7 giugno 1910 dal Dottor JOSEPH NOE, ex-capo di Laboratorio della Facoltà di Medicina.

Il GLOBEOL è il tonico che deve essere preso da tutte le persone deboli.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. A. Ventiquattrenne, bella presenza, ottimi certificati, cerca posto cameriere. Buenos Aires, 10, Tosolini. 59115

CHAUFFEUR meccanico ventitreenne, bella presenza, serio, miti pretese, offresi ovunque magari stagione. Scrivere R. L'Altrella, viale Beatrice D'Este, 39. 59694

GIOPPINO primo ordine terminando scrittura col 20 corrente cerca occupazione presso ristoranti, caffè, gelateria, cinematografi anche fuori Milano. Ricci, Ristorante Italia, Lissone, abitazione, Milano, Santa Croce, 14. 59219

SARTA abile. Lavora pure per bambini. Desidera lavorare in giornata presso buone famiglie. Miti pretese, referenze. Scrivere via Varesina, 18. 59470

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

COSTRUTTORE geometra, giovane, referenze ineccepibili, esperto rilievi, progetti, dirigenza lavori; pratico amministrazione, contabilità, offresi. Scrivere Cassetta 218 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 59606

DENTISTI. Giovane meccanico occuperebbesi accontentandosi vivere. Verri Renato, posta, Pavia. 9041

SIGNORINA seria, presenza, cerca posto commessa negozio o aiuto contabile. Scrivere Calanzano, Vetere, 9. 59732

TECNICO costruttore già capo riparto Acquedotto Pugliese, lunga pratica costruzioni ferroviarie, stradali, cementi armati; espertissimo rilievi tacheometrici, tracciati, livellazioni, liquidazioni, progetti. Ottimo referenze. Disposto recarsi estero. Scrivere C 18970, Haasenstein e Vogler, Milano. 18970

TRENTENNE pratico tessuti, cerca posto rappresentante, magazziniere, commesso. Referenze, miti pretese, occorrendo cauzione. Scrivere Cassetta 266 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4652

TRENTENNE pratico lavori ufficio magazzeno, spedizioni, lingua tedesca, referenze, offresi qualsiasi occupazione. Comper, Chiusa, 12. 59379

VENTICINQUENNE abilissimo formatore, modellatore pratico disegno cognizioni commerciali si impiegherebbe presso seria ditta costruzioni cementi come capo operaio o assistente. Rivolgersi Miro Cosmo Bisuschio. 19084

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIME stiratrici biancheria occorrono offerte. Stiratoria Inglese, Vico Santi, Genova. 9075

APPARECCHIATORE provetto per macchine scozzesi cercasi subito da stabilimento in provincia. Rivolgersi ditta G. Sacconaghi e C., via Borgonuovo, 15, Milano. 59574

CARROZZERIA Castagna fa ricerca di abili tappezzieri sellai da 4604

CATENISTI mezzani, garzoni, pulitrice, cercansi. Valera, M. Valle, 3. 59215

CERCANSI abili stiratrici camicie uomo e piccinine per biancheria. Rapuzzo Sempione, 2. 58673

CERCANSI apprendiste e mezzane per confezione camicette. Via Milazzo, 6. 59439

CERCASI subito giovanotto fattorino imballatore. Presentarsi S. Vito, 15, pomeriggio. 59670

CERCASI abilissima tagliatrice lavorante camicette (mezzane). Maison Valtorta, piazza Castello, 1. 59327

CERCASI piccinina. Rivolgersi sarta. Lucchese, corso Venezia, 8. 59143

CONFEZIONISTE abili camicette, grembiuli, assumie importante stabilimento. Via Malghera, 55, Milano. 4692

FABBRO abile operaio, aiutante, garzoni occorronmi subito. Carminati Luigi. Baggina, 51. 59261

FALEGNAME provetto mobili in genere, giovane, intelligente, pratico disegni, lavorazione macchine cercasi. Impiego stabile. Via Stazio, 4 (Loreto) Milano. 59179

FATTORINO 14-16 anni cercasi subito, presso Anzani. Via Meravigli, 10. Occorre referenze. 59093

GIARDINIERE ammogliato poca prole troverebbe subito occupazione continua, stipendio fisso, alloggio, illuminazione, purchè buone referenze. Dirigere offerte Casella Postale 1162, Milano. 59381

GIOVANE aiuto contabile cercato da importante ditta, Indispensabile ottima calligrafia. Indirizzare offerta dettagliata indicando referenze, studi frequentati, età, capacità e pretese alla Cassetta 270 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4696

GIOVANETTO bella calligrafia possibilmente dattilografo cercasi subito da studio seta. Scrivere Cassetta 194 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 59514

MACCHINISTE, mezzane, piccinine, cercasi. Manifattura Busti Agazzi, via S. Margherita, 12. Presentarsi ore 12-13. 4698

MAGAZZINIERE provetto, attivo, con ottime referenze sulle sue capacità e qualità morali, cercasi da grande azienda industriale per la partita materiali. Soltanto persone veramente serie e pratiche del mestiere dirigano offerte alla Cassetta 269 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4694

MANNEQUINS. Cercasi subito persona abile capace cooperare direzione grande fabbrica premiata. Offerte, referenze: Mannichino, Sampierdarena. 18922

SARTA cerco in giornata veramente abilissima abiti signora. Piazza Sant'Alessandro, 3. 59241

SARTA cerca mezzana finita. Sarcinelli, Bastioni Vittoria, 3. 59337

SARTE brave fantasia urgono. Crescenzi, Corso Venezia, 13. 59319

SARTORIA Piffaretti, Cernobbio, cerca urgentemente abile operaio. Paga tariffa. Como. 19090

SARTORIA signora cercansi urgentemente brave mezzane fantasia. Fasoli, Vincenzo Monti, 28. 59568

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, urgono brave lavoranti, mezzanelle, buona retribuzione. 59480

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 984

CONTABILITA' doppia americana insegna esperto ragioniere lezioni individuali, Corso completo L. 50 garantendo riuscita. Casella 222, Milano. 59229

TRADUZIONI Ufficio annesso Scuola Lingue dottor Gardelli, Armorari, 8, Milano. 58844

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO unica ammobigliata cure famiglia. Rivolgersi Lattanzio, S. Gregorio, 35. 59642

A SIGNORINA seria affittasi stanza mobiliata, mite prezzo. Scrivere S. A., fermo posta. 59109

CAMERETTA centralissima cerca impiegato anziano fine mese. Preferito ingresso separato. Indicare prezzo. Scrivere Cassetta 900 Haasenstein e Vogler, Milano.

CONIUGI soli affittano signorilmente unica camera. Rivolgersi parrucchiere, Vitruvio, 46. 59502

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CARBONI fossili cercasi abilissimo agente per Busto Arsizio. Inutile offrire senza primarissime referenze. Non rispondesi anonimi. Scrivere: Casella Postale 762, Genova. 8867

CERCO buoni agenti Varese, Sondrio, Lecco, Tirano, vendita articolo nuovo brevettato, lauto guadagno. R. L., Gustavo Modena, 24. 59317

PIAZZISTA cancelleria, cercasi per nuovo interessante articolo. Offerte con referenze. Comi, posta, Milano. 59091

PIAZZISTA quale sottogente tre per cento, provvigione per Milano e provincia, cercasi da primaria casa importatrice fazzoletti seta. Offerte indicando referenze, cauzione alla Cassetta 110 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 59110

PUBBLICITA'. Agente praticissimo piccola pubblicità cercasi. Buona provvigione. Presentarsi 9 alle 10 portinaio, Cesare Cantù, 2. 59552

UFFICIALI in congedo capaci collocare articolo espressamente fabbricato per ufficiali. Rivolgersi Cassetta 46 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58806

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI settembre locali moderni per commercio, abitazione. Carlo Alberto, 30. 59296

AFFITTASI condizioni vantaggiose limitrofo Parco, vasto locale mq. 300 adatto industria, laboratorio, magazzeno con impianti acqua, vapore, elettricità, annessi eventualmente locali ufficio o abitazioni. Offerte Tessera 138045. 58658

GARCONNIERE. Appartamentino centrale, o quasi, elegantemente ammobigliato, confort moderno, entrata libera sulla scala, abbisognasi per signore solo. Rispondere: F. 6, Haasenstein e Vogler, Milano. 9063

IMPORTANTE città provincia 2 minuti stazioni ferroviarie, tramviarie stassi fabbricando 15-30 locali adatti Hotel Meublé (unico nella città). Desiderando affittarli, scrivere C 18934 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 19070

PREALPI torinesi, vendesi casina campagna con giardino, splendida vista, ogni comodità ferrovia, telegrafo, telefono. Scrivere Cassetta 1027 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 9115

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI vendonsi Viconago splendida posizione ferrovia Valgannaponte Tresa. Ville, case ammobigliate e vuote. Salumeria Fassini, 18, corso Porta Nuova. 58399

ALTA Brianza affittasi villeggiatura ammobigliata anche divisibile disimpegnata grande ombroso giardino. Annoni, Solferino, 20. 59622

LAIGUEGLIA (Alessio) pensione famigliare, piano nobile prospicente mare, comodità bagni, prezzi modici. Scrivere Brai banti, Laigueglia. 19088

VILLETTA 8 locali con 2000 mq. terreno Lenno, Lago Como, vendesi affittasi buonissima occasione. Rivolgersi Leoni Enrico, Campo. 9033

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI occasione piccolo torchio litografico ed accessorii. Luci, posta, Milano. 59546

MACCHINA cucire bobina, cassaforte usata, vera occasione. Portineria, corso Venezia, 45. 59678

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni. Impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata presentando nullaosta Banco Bonaviva, via Tenaglie, 3, Milano. 59369

AGRICOLTORI! Provate Azzorrino efficacissimo contro malattie parassitarie crittogamiche, aiuta vegetazione, vigneti, alberi, ecc. Economico praticissimo 1,20 pacchetto franco superiori otto. Sconto rivenditori. Distefanocrogo. Catania. 8977

CEDESI avviata pensione centrale primo piano prezzo convenientissimo. S. Zeno, 4. 59450

CEDESI subito motivi famiglia avviatissima trattoria viale Monza, affare ottimo. Schiarimenti rivolgersi Scarlatti, 4, Lattuada. 59490

CEDESI avviata fabbrica arredi sacri ottone, e lavori diversi con torneria in metalli, poco prezzo, comodità pagamento. Rivolgersi studio commerciale, Falcone, 2. 59313

CEDO Bazar alimentare centralissimo poco affitto bene avviato scorta viva e scansie, banchi vetrine lampadari bilancie L. 7000 forfait. Edera, posta, Milano. 59354

CERCA cinquemila persona laboriosa occupazione seriissima, buon interesse. Restituzione tre anni. Anzio, 45, posta, Milano. 59722

CHIUNQUE in casa propria può fabbricare saponi finissimi 0,18 chilogramma. Vendiamo piccoli impianti completi. Campioncino gratis. Smeraldi. Impianti sapone, Firenze. 9027

DISCHI Pathè 1,50, dischi per punta acciaio 1,80. Manzoni, 37. 59454

CONDIZIONI cedo avviato ristorante, posizione centrale. Accetterei chef socio. Casella postale 4836, Chiasso. 9035

DROGHERIA vendesi subito causa partenza, miti pretese. Rivolgersi Galli, Spontini, 12. 59556

FARMACIA legittima reddito seimila cedesi ritiro mora pagamento. Citi, posta, Pistoia. 9099

FIORI e foglie artificiali. Fabbrica avviatissima cedesi condizioni favorevoli. Scrivere Cassetta 188 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 59472

FONDERIA in ghisa moderna presso Milano bene avviata clientela cederebbesi anche in affitto ragionevoli pretese. Scrivere Cassetta 95 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58735

GENOVA. Urgentissimo! Cedesi cartoleria elegante centralissima ottima qualunque commercio. Augure, posta. 19086

LANA nuova vendo lire 2,60 chilogramma. Regondi, corso Garibaldi, 44. 59323

LEVRIERI russi purissimi, cuccioli, adulti, volpini microscopici, bianchissimi, nerissimi, noisette, maltesini, bul-dogs inglesi, terriolini, poliziotti, qualsiasi razza. Canile Corti. 59674

NEGOZIO erbifruttivendolo cedesi subito. Francesco forza, 3. 59372

NEGOZIO mercerie valore 3500 cedesi 2500, lire 100 a chi trova venderlo. Alberti, posta, Milano. 59435

NEGOZIO splendido in Como, via principale, riccamente ammobiliato causa liquidazione vendesi. Occasione favorevolissima. Eventualmente anche solo mobilio. Rag. G. Di Capua, Como, Unione, 29. Milano, Carlo Cattaneo, 2. 8889

OCCASIONE cedesi bar avviato. Rivolgersi per trattative rag. Crespi, Via Brisa, 2. 59446

OCCASIONE macchina cucire sistema Singer, scaldabagno automatico cucina economica. Manzoni, 37. 59456

OCCORRONO tele pittoriche, copie teste, fiori, marine. Scrivere: Casella Postale 836, Genova. 8987

OREFICERIA, orologeria in Milano bene avviata buona posizione, causa malattia vendesi. Scrivere Ottone Carlo, fermo posta. 59107

PESCA vastissima, riservata, un'ora da Milano, con comodità alloggio, affittasi subito. Scrivere Cassetta 176 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 59420

PICCOLA pensione centralissima vendesi occasione bene inviata. Posta, 37, Milano. 59303

PRESERVATIVI finissimi spedizione busta chiusa raccomandata 12 lire 3, dozzine 12 lire 30. Spedire importo: Igiene, Pantano, 6, Milano. 59129

STIRERIA grande clientela duemila utile netto, cedesi cinquemila. Paltarini, posta, Milano. 59482

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAPRICCIO. Naturalmente rimanderei. Anche mia calma sparita. Troppo troppo affetto! Ricambio finale tua, raddoppiando. 59696

DISTINTISSIMA piacente, affettuosa, illibata, senza sostanze, sposerebbe ricco signore. Fede, posta, Milano. 19092

FATA. Mi raggiungerai in settembre. Sei contento? Affettuosissimi, Satana. 59437

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica occupasi neonati. Pavia, corso Vitt. Em., entrata via Bernardino Gatti, 1. 5799

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 57924

L. 100 mancia a chi riporterà Hotel della Ville valigia cuoio smarrità la sera 9 corrente ore 21, arrivo diretto da Genova. Assicurasi nessuna noia. 59528

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 59245

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Bardi a tutto il 20 maggio corrente è aperto concorso al posto di medico condotto con stipendio di L. 3600 e diritto a L. 1.50 per visita. 4704

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTE « William » inglesi superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli concessionario, Milano. 58691

ISOTTA Fraschini 45 HP, chassis stato nuovo, carrozzeria Sala landaulet, limousine, vendesi. Portinaia, Aurelio Saffi, 33, Milano. 4650

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CINQUANTAMILA dischi celebrità scelti simi, garantiti, Liro Due. Catalogo gratis, Decarli, Plinio, 29. 57455

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

PATHEFONO signorile nuovissimo Lire Cinquanta motivi riservatissimi. Portinaia Plinio Ventinove. 57447

PELLICOLE cinematografiche 130.000 metri liquidansi prezzo eccezionale. Casella P. 4962 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 8677

PRESERVATIVI nuovi apparecchi speciali uso intimo due sessi. Ultimi perfezionamenti. Spedizione discreta campioni, cataloghi inviando 0,30 « Sanitasrubber » Casella 813, Milano. 58464

SGOMBRO locali vendonsi casseforti occasione prezzi convenientissimi. Damonti, Pietro Calvi, 2. 59001

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA grande, con luce 95, sala pranzo 250, meccanica 85, fiorera 75, camera letto vendo Spontini, 9. 59141

ANTICAMERA grande, salone pranzo stile impero, vendo subito. Spontini, 9. 59339

AFFARONE vero, camera mogano bella nuovissima tre ante luce e marmi poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 59273

SPLENDIDISSIMA stanza, sala pranzo mogano, stanza noce completa 340, ottomana meccanica, cucina. Prezzo mitissimo traslocando subito. Sperindio, Bramante, 33. 59624

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana Ramié L. 24. Bontempelli, Via Legnano, 16. 59285

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Giovedì 14 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17276 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25.—	13.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	25.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	—	14.—	7.50	4.50
Sport Illustrato	10.—	5.50	—	15.—	8.—	4.50
Abbon. stranieri: 1.ª Combinazione	31.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.ª Combinazione	20.—	14.—	—	33.50	20.50	—
3.ª Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Roma, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 3 la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici intorno commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. anticipato.
I manoscritti non si restituiscono pubblicato.
Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DEI SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il discorso dell'on. Salandra sul Bilancio dell'Interno

Un impegno formale del Governo per la neutralità nelle elezioni

Le elezioni di Marostica e di Vallo della Lucania annullate

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Governo ed elezioni

Roma, 13 notte.

(C.) Fino ad oggi l'on. Salandra aveva posto le sue cure nell'apparire il meno possibile, nel farsi piccino piciño, per non dare sospetti alla vecchia maggioranza. Se, parlando, gli occorreva di accennare ad atti legislativi da compiere tra un anno o anche soltanto tra pochi mesi, non trascurava mai di avvertire con umiltà: « Coloro che saranno a questo posto faranno... ecc. » Pure oggi, al principio del discorso, è uscito in questa espressione, che è come il sigillo dell'interinato del presente Ministero.

Per non turbare la quiete di Montecitorio egli ha cominciato i lavori con la tranquilla discussione del bilancio dell'Interno, ed ha rimandate le elezioni alle cariche parlamentari rimaste scoperte per il fatto della composizione del nuovo ministero, mentre l'uso e le buone norme consigliano a non indugiare, ed ha fatto sapere che per tali nomine egli non pone candidature, desiderando il Governo rimanere estraneo.

Questo atteggiamento francescano non ci pareva dignitoso, poichè non riusciamo a comprendere che un Ministero viva sotto tutela. Ma era, a quanto pare, un atteggiamento tattico e non di rinunzia, ed un modo come un altro per cominciare. Fatti i primi passi barcollando il Ministero prende la sua strada e parla finalmente in nome proprio.

Così passiamo di sorpresa in sorpresa. Ieri l'on. Salandra scavalcò l'on. Rava e fece ai tabaccai notevoli concessioni che alcuni di essi hanno il grave torto di non sapere apprezzare; oggi ha data una scrollatina al giogo giolittiano ed ha dette parole amarissime per coloro che si reputano rappresentanti o luogotenenti dell'on. Giolitti e del giolittismo elettorale.

L'on. Salandra ha dichiarata la propria volontà, in tema di elezioni, ammonendo i prefetti del Regno, dal banco del Governo e in cospetto della rappresentanza nazionale, a non occuparsi delle prossime elezioni amministrative se non limitatamente alla difesa dell'ordine pubblico e della libertà di voto. Prefetti, commissarî e delegati di Pubblica Sicurezza non devono parteggiare per alcuno. Non propugnare o combattere candidati, non favorire clientele o partiti, perchè polizia e politica sono termini e uffici che devono essere disgiunti per ragioni di correttezza e di morale. Il Governo veglierà all'adempimento di queste promesse; e l'on. Salandra ha invitato i deputati di buona volontà a collaborare con lui denunziandogli le inframmettenze elettorali delle autorità governative.

L'on. Salandra non si è limitato ad esprimere i suoi intendimenti per la nuova prova elettorale, ma ha anche manifestato il suo giudizio sui governi passati. Ha detto, in proposito, che il suo stupore di ministro dell'Interno è questo: che parecchi deputati si occupano delle sorti dei delegati di polizia con amore così assiduo da lasciar intravedere i legami politici ed elettorali che passano tra gli uni e gli altri. L'abuso che corrompe la vita nazionale, deve cessare.

Tali dichiarazioni sono uscite dalla bocca del presidente del Consiglio in forma netta ed energica, resistendo alle frequenti interruzioni dei deputati socialisti, i quali le hanno avvalorate ottenendone la ripetizione, onde nessun dubbio che esse corrispondano davvero all'animo e al sentimento dell'on. Salandra. Che abbiano colpito giusto, si sa anche per una prova indiretta, cioè per la grande arrabbiatura dell'on. Falcioni il quale, mentre in fine i deputati si affollavano intorno al banco del Governo, è passato davanti e ha lanciate parole di minaccia che l'on. Salandra con molto gusto ha finto di non udire.

Noi dunque registriamo con viva soddisfazione il discorso dell'on. Salandra, e vogliamo sperare che i fatti lo confermino. Le elezioni amministrative principieranno tra una ventina di giorni e nel termine di due mesi dovranno compiersi in tutta Italia. Non v'è dubbio che il programma di rigorosa neutralità, dichiarato dall'on. Salandra, avrà il consentimento di tutta la parte onesta della nazione, che conforterà il Governo dei dispettucci di alcuni deputati. Ma il programma è vasto e difficile perchè richiede una forza non comune, dovendosi resistere a clientele bene agguerrite, a deputati che intorbideranno le acque, a prefetti e funzionarî di polizia vincolati ai partiti locali. Avrà tanta forza l'on. Salandra?

Ci dorremmo di passare per oppositori sistematici, ma non possiamo trascurare un fatto di questi giorni il quale contraddice ai saggi propositi espressi oggi dall'on. Salandra. Nel paese di Marino, a piccola distanza dalla capitale, la polizia traeva in arresto non sappiamo quante diecine di cittadini sotto l'imputazione di associazione a delinquere. Quali i fatti? Non si conoscono e non si conosceranno mai. Soltanto presso qualche arrestato furono rinvenuti vecchi pugnali e teschi umani, che, secondo l'uso locale, sono simboli di riti carbonari sopravviventi in alcuni luoghi degli antichi Stati pontifici. L'associazione a delinquere è nella fantasia poliziesca e gli arresti e il processo hanno un fondamento nettamente politico. E bene avvertire che simili dolorose farse non si recitavano più dalla polizia e dalla magistratura almeno nel secolo nuovo.

Che cosa si vuol concludere? Che sarà facile a prefetti ed a delegati di intervenire nelle elezioni in favore di questo o di quello, col pretesto dell'ordine pubblico. Appunto con tale pretesto e giurando e spergiurando di voler rispettata la legge si sono appoggiati e fatti eleggere nei Consigli amministrativi e nel Parlamento i più genuini rappresentanti delle clientele e delle camorre. Come si impedirà in una borgata della Sicilia ciò che avviene alle porte di Roma, sotto gli occhi del Ministro dell'Interno?

Belle parole, anzi bellissime; ma attendiamo i fatti. Ci scusi l'on. Salandra; ma noi siamo della scuola di S. Tommaso.

La seduta

Roma, 13 notte.

La seduta d'oggi sarà destinata alla discussione delle relazioni della Giunta sulle elezioni dei collegi di Valle della Lucania e di Marostica. Per entrambi è relatore l'on. Stoppato e per entrambi il relatore propone l'annullamento della proclamazione dell'on. Imbriaco e dell'on. Bonacossa.

Ma di queste elezioni si parlerà nella seconda parte della seduta; perchè la prima è tutta occupata dalle interrogazioni, alcune delle quali riescono ad interessare l'assemblea.

Le violenze poliziesche di Milano

Tra le altre c'è quella dell'on. MAFFIOLI al Ministro dell'Interno sulle violenze dell'autorità di P. S. di Milano nello scioglimento del comizio tenutosi a Milano il 15 marzo scorso nei locali della Camera del Lavoro. Risponde brevemente l'on. CELESIA.

« Non mi risulta — egli dice — che siano state commesse a Milano quelle violenze alle quali accenna l'on. Maffioli nella sua interrogazione. A Milano era stato promosso alla Casa del Popolo un pubblico comizio indetto dal Partito Socialista. Parlarono molti oratori e i primi di essi furono abbastanza temperati; ma ne seguì uno che per le sue intemperanze provocò qualche incidente e costrinse la polizia a sciogliere il comizio e a far sgombrare la sala. I comizianci però si riunirono ancora nel cortile della stessa Casa del Popolo, e si rese necessario ancora una volta l'intervento della polizia. Anche il cortile dovè essere sgombrato; ma a quanto mi risulta tutto ciò avvenne col la necessaria fermezza, ma senza violenze.

Replica efficacemente l'on. MAFFIOLI che fa così il suo debutto. « Mi spiace — egli dice — che l'onorevole sottosegretario di Stato il quale aveva poche cose da dire, mancando di notizie precise, abbia detto in poche parole troppe inesattezze. Non è vero affatto, che nel Comizio antimilitarista indetto dal mio Partito nel decorso marzo un oratore, certo Galassi, abbia usato parole irriverenti per il capo dello Stato. Il Galassi, criticando in quell'occasione la condotta dell'on. Labriola, ricordava una frase dal nostro collega pronunziata durante lo sciopero generale di Milano, quando il Labriola era l'esponente della corrente rivoluzionaria del Partito.

« E pure una perfetta bugia che i cittadini si siano raccolti nel cortile della Camera del Lavoro, per opporsi allo scioglimento. Con queste bugie si vuole giustificare l'invasione della forza pubblica nella attigua alla Camera del Lavoro, malgrado le proteste dei dirigenti e con evidente violazione di domicilio. Quanto allo sfollamento del locale io domando a tutte le persone di buon senso se è mai possibile sfollare automaticamente un locale capace di un migliaio di persone e per una sola porta d'uscita poichè l'altra veniva ostruita dall'irrompere della forza pubblica nell'aula.

« Colla mia interrogazione protesto per le violenze della forza pubblica contro inermi cittadini, dei quali parecchi furono contusi e qualcuno anche ferito. Gli stessi giornalisti che si trovavano al comizio per il loro mandato professionale furono percossi e il più malconcio risultò un *reporter* di un giornale conservatore. Non si tratta di un caso isolato e il ripetersi di queste brutalità mi preoccupa per l'ordine pubblico; anche ieri l'altro avete avuto notizia di un gruppo di giovanotti, studenti delle scuole secondarie, che sono stati aggrediti a Milano, tanto che lo stesso Questore promise un'inchiesta. Ora sarebbe nelle necessità dell'ordine pubblico che il Governo riprovasse tali eccessi dei funzionari, ma non lo fa per il vieto pregiudizio che si diminuisca il prestigio delle autorità riprovandone e riconoscendone gli errori, mentre non mai l'autorità è posta in alto nella pubblica estimazione come tutelandola dagli errori e dagli arbitri.

« Se le nostre proteste legali non trovano nel Governo una parola di accoglimento, noi stessi — conclude l'on. Maffioli — chiameremo i cittadini a difendere i loro diritti e la loro incolumità rispondendo se occorre colla violenza, che è legittima difesa. (*approv. all'Estrema*).

Lo svolgimento delle interrogazioni prosegue.

Un'interrogazione dell'on. Gasparotto

L'on. VISOCCI risponde ad una interrogazione dell'on. GASPAROTTO e riconosce la grande utilità della generale delimitazione degli alvei dei fiumi; ma rileva le difficoltà che si frappongono a tale opera sia per l'entità del lavoro, sia per l'ingente spesa, per le quali ragioni l'amministrazione dovette occuparsi sinora solo dei corsi d'acqua per i quali sorgono contestazioni.

L'on. GASPAROTTO si dichiara soddisfatto, ma crede di dover sollecitare il Governo a portare a compimento l'opera sua. È tempo di fare e non di studiare perchè lo Stato italiano, come gli altri Stati esteri, deve essere geloso del proprio demanio e quindi lo deve difendere dalle usurpazioni dei proprietari fondiari, come nei caratteristici isolotti del Ticino dove i cacciatori lombardi, unici custodi in questo caso del diritto statale, si trovano tutti i giorni, come ha ricordato il ministro, a contatto con guardie private prezzolate da ricchi riservisti per estendere le loro pretese sui terreni dello Stato. Ricorda una protesta di sodalizi milanesi e dei cittadini di Vigevano e si richiama all'opera del ministro Gianturco, che ha ammonito i prefetti di ricordarsi che i diritti dello Stato si estendono a tutto l'alveo dei fiumi segnati dalle piene ordinarie e fatto continuamente oggetto delle usurpazioni dei rivieraschi. (*vive approvazioni*).

Esempio di corruzione elettorale

E siamo alle elezioni. Si trova segnata all'ordine del giorno per prima quella del collegio di Marostica. La Giunta, su proposta dell'on. Stoppato propone, come abbiamo detto l'annullamento dell'elezione dell'on. Bonacossa a carico del quale sono documenti gravi di corruzione. La relazione dell'on. Stoppato è sassai eloquente ed interessante. In essa si riferisce i risultati dell'inchiesta compiuta nel collegio dal Comitato inquirente. Fra l'altro si riferisce che un testimone narrò che in un determinato luogo i corruttori tenevano pezzi di moneta spicciola d'argento in una sporta e andavano distribuendoli fra gli elettori, ciò che faceva credere appunto a grande disponibilità di denaro.

E la relazione continua: « Vi furono testimoni che deposero che gli elettori da loro dipendenti per ragioni di azienda o di servizio, avevano a loro dichiarato di essere stati pagati per votare e far votare per il Bonacossa sebbene non tutti siano arrivati in tempo ad accedere alle urne. Anzi taluni narrarono che essendosi divulgata la notizia che si pagavano i voti per il Bonacossa, non pochi elettori attesero le ore vespertine per andare a votare, con la speranza e la fiducia, quasi sempre realizzata, che sarebbe arrivato l'illecito corrispettivo. Non basta, la voce del corrispettivo era così diffusa e si era così impossessata del corpo elettorale nella sua parte più umile e vorremmo quasi dire ingenua e incosciente, che il presidente di una sezione racconta che un elettore sulla sera verso le 18, dopo avergli consegnata la scheda, rivolto ai componenti del seggio chiese serenamente: « *E li sghei?* » (E i denari?). In alcuni luoghi anche due o tre giorni dopo la votazione alcuni lavoratori dei campi richiesti da persone estranee alla lotta elettorale come mai se ne stessero in ozio fecero apertamente intendere che tuttora si godevano qualche residuo dei denari percepiti per il voto e aggiungevano anzi che se la cosa fosse continuata così potevano chiamarsi contenti ».

Concludendo, la relazione dice che la votazione non fu l'effetto di una spontanea manifestazione di volontà politica o di stima personale ottenuta civilmente e coi mezzi della persuasione o per virtù di principii trionfatori su altri in contrasto, essa fu decisa dal denaro.

Dato tutto ciò, per ossequio alla legge, per la purezza del costume elettorale, per la educazione politica la Giunta, ritenendo che la elezione del conte Bonacossa sia stata profondamente inquinata e indubitamente determinata da corruzione, ne propone unanime l'annullamento e la Camera senza discutere con eguale consenso approva le conclusioni della Giunta e il presidente dichiara vacante il collegio di Marostica.

I preti e l'elezione di Imbriaco

Segue, all'ordine del giorno l'elezione di Vallo della Lucania. Candidato, come sapete, fu il generale Imbriaco, e uscente l'on. Talamo. Eletto fu l'on. Imbriaco. Entrambi i contendenti assistevano oggi alla seduta. L'on. Talamo è nella tribuna degli ex-deputati l'on. Imbriaco è nell'aula, ancora al posto di deputato. La Giunta propone l'annullamento dell'elezione del generale Imbriaco perchè è risultato che la volontà degli elettori fu gravemente coartata da pressioni religiose. Relatore di questa elezione era l'on. Dari. Quando questi fu assunto al potere venne sostituito per la relazione sulla elezione di Vallo dall'on. Stoppato. Anche questa elezione riesce particolarmente interessante per i gravi casi che vi sono denunziati. Il generale Imbriaco ebbe tutto il favore dei parroci del collegio, che imposero loro il candidato minacciando scomuniche e maledizioni. Molti processi sono stati imbastiti; fra l'altro, racconta la relazione, fu istruito il processo contro il parroco De Majo perchè la mattina di domenica 19 ottobre aveva in chiesa predicato che « per ordine di S. S. il Papa, tutti i credenti *dovevano* votare per Imbriaco; e chi disubbidisse al Santo Padre sarà scomunicato perchè l'altro candidato *è contrario alla religione cristiana*. Chi vota per Talamo *commette sacrilegio* e c'è la scomunica ».

I testimoni escussi sono tutti sostanzialmente concordi. Il parroco Rambaldi è accusato su precisa testimonianza di non pochi fedeli di avere il 23 ottobre minacciato di scomunica alcuni contadini che si sarebbero *dannati* votando per Talamo. « *Grave peccato sarebbe* non votare per il generale in quanto che *S. S. che è Dio sulla terra* aveva messo come *grave peccato* il voto a Talamo che è contrario alla religione; avrebbe fatta la novena dello Spirito Santo per illuminare i dubbiosi ». La relazione riferisce altri episodi caratteristici e conclude con alcune considerazioni di ordine giuridico e di ordine morale. « Trasformare gli altari e i pergami, continua la relazione, i confessionali e le porte delle chiese in tribune di propaganda politica per agire sulle coscienze dei credenti; o adoperare l'arma tremenda delle minacce e promesse spirituali da parte di coloro che di quell'arma delicatissima furono muniti per altri scopi ben diversi del trionfo di un candidato al Parlamento, significa avvantaggiarsi illegalmente di un privilegio specialissimo che diventa mostruoso quando è adoperato per soffocare la libertà civile e politica degli elettori, i quali sarebbero posti nella durissima alternativa di sacrificare o la loro fede di credenti o il loro diritto di cittadini ».

Per queste ragioni la relazione concludendo propone l'annullamento dell'elezione dell'on. Imbriaco. La relazione, come ho detto, è firmata dall'on. Dari, ma in calce l'on. Stoppato, nuovo relatore, dichiara di sentirsi onorato di apporvi la propria firma. Nessuno chiede di parlare su queste conclusioni e l'elezione dell'on. Imbriaco è senz'altro annullata e il collegio di Vallo della Lucania è dichiarato vacante. Il generale Imbriaco, che è sempre stato nell'aula, rosso e confuso, esce.

IL BILANCIO DELL'INTERNO

Dopo la parentesi elettorale si ritorna al bilancio degli interni. Abbiamo tre discorsi: due di politica sanitaria degli on. Pietravalle e Bussi, e uno dell'onor. Marchesano, il quale assai vivacemente si occupa delle tristi condizioni della P. S. in Sicilia. L'on. PIETRAVALLE raccomanda la difesa dell'infanzia abbandonata. L'on. BUSSI efficacemente svolge un ordine del giorno del suo gruppo che invoca un'attiva e previdente politica sanitaria.

L'on. MARCHESANO denuncia fatti gravissimi. La Camera lo segue col più grande interesse. Come ho detto il deputato socialista deplora la connivenza fra polizia, deputati, autorità politiche. Quegli stessi dei deputati siciliani contro i quali egli si accanisce e dei quali denuncia le vergogne finiscono con applaudirlo, quasi che le parole acerbe dell'onor. Marchesano non si riferissero proprio a lui.

Parla il Presidente del Consiglio

Finalmente ha la parola SALANDRA.

Egli constata che quest'importante discussione na sollevato innanzi alla Camera tutte le principali questioni attinenti ai servizi dell'amministrazione dell'interno. A coloro che hanno rilevato i difetti della legge elettorale riconosce che alcuni ritocchi possono essere opportuni e dichiara che disporrà all'uopo i necessari studi. Constata però con compiacimento che in generale la nuova procedura ha fatto buona prova.

All'on. Porzio che ha invocato il ritorno al collegio plurinominale nota trattarsi di questione grandemente complessa ed esprime il dubbio che una mutazione del sistema possa riescire a correggere i difetti che giustamente si sono manifestati nell'educazione politica del paese. Crede ad ogni modo che dopo la grande riforma del suffragio universale convenga soprassedere ed attendere il risultato di ulteriori esperimenti.

Agli oratori che hanno propugnato il decentramento amministrativo e a quelli che hanno invocato la semplificazione dei servizi nota che è più facile formulare il problema che portarlo ad una pratica soluzione. Non può non rilevare che nonostante le contrarie affermazioni teoriche la tendenza pratica della legislazione è per l'accentramento, conseguenza necessaria del carattere sempre più tecnico che assumono i servizi. Tuttavia non si ricusa di occuparsi dell'argomento e spera poter presto venire alla Camera con proposte modeste ma concrete.

Non crederebbe opportuno restituire alla deputazione provinciale la tutela sulle amministrazioni locali e la revisione dei conti dei comuni, sia per considerazioni d'ordine tecnico sia per non creare vere e proprie oligarchie provinciali. Crede invece degna di considerazione la proposta di deferire alle provincie l'amministrazione del demanio stradale e forestale.

Ai vari oratori che hanno invocato la soppressione delle sottoprefetture si limita ad osservare che queste sono in numero di 145 e che di queste 140 sono capoluoghi di collegi elettorali (*viva ilarità*). Nota poi che anche abolendo le sottoprefetture converrebbe intensificare il servizio d'ispezione ed accrescere quello circondariale di pubblica sicurezza (*commenti*) cosicchè l'economia relativa sarebbe poco men che illusoria.

Conviene che sarebbe opportuno ridurre le funzioni di tutela sugli enti locali per aumentarne l'intensità e l'efficacia.

Le finanze degli Enti locali

Rispetto al gravissimo problema dei mezzi finanziari riguardanti gli enti locali osserva che esso potrà trovare un'adeguata soluzione in occasione di quell'ampia ed organica riforma tributaria di cui il ministro ha fatto cenno esponendo il programma del Governo. Deve però constatare che fra lo Stato che non può rinunziare ai propri proventi e gli enti locali che invocano maggiori mezzi potrebbe diventare molto critica la condizione del contribuente. Non crede che la legge sulla municipalizzazione sia stata sterile di buoni risultati come alcuno ha affermato; riconosce essere degni di considerazione i voti dei salariati comunali quantunque in questa materia non possa non tenersi conto dell'enorme differenza di popolazione e di mezzi finanziari fra comune e comune. Vigilerà intanto acchè le garanzie poste dalle leggi vigenti per questo personale siano rigorosamente osservate e se sarà necessario studierà ulteriori discipline regolamentari. Solleciterà il disegno di legge che è innanzi al Senato per assicurare a questi salariati la iscrizione alla Cassa Nazionale.

Riconosce che l'ordinamento della giustizia amministrativa richiede alcune modificazioni sopratutto per eliminare od almeno semplificare le questioni di competenza. Attende che la commissione reale all'uopo nominata e di cui è relatore l'onor. Codacci Pisanelli presenti le sue conclusioni per formulare un concreto disegno di legge.

Alle varie domande di miglioramento delle condizioni del personale dipendente dal ministero dell'Interno deve rispondere che non è possibile prenderle in considerazione finchè non siano migliorate le condizioni della finanza pubblica. Si occuperà ad ogni modo della questione relativa ai consiglieri aggiunti.

Per quel che riguarda la beneficenza riconosce che la tendenza moderna è quella di sostituire a questo concetto quello dell'assistenza; ma osserva che conviene avere il dovuto riguardo alle intenzioni dei fondatori se non vuolsi inaridire la fonte della beneficenza stessa.

Sanità pubblica

Un altro complesso problema è quello dell'infanzia abbandonata che si connette da un lato col problema della ricerca della paternità e dall'altro con quello di un codice pei minorenni. Riprenderà gli studi relativi e ad ottobre presenterà concrete proposte.

La tratta delle biarche non è fortunatamente in Italia un male così grave come in altri paesi; consente nel dovere del Governo di reprimerla con tutte le forze e proibirà nei pubblici spettacoli l'impiego delle fanciulle minori di sedici anni. Ripresenterà il disegno di legge contro la pornografia già preparato dall'onorevole Luzzatti.

LABRIOLA. — Sotto la veste della moralità si nascondono delle abili manovre di clericalismo!...

SALANDRA. — Ai varî oratori che hanno pronunziato discorsi a proposito della sanità pubblica osserva che dal 1894 in poi si è fatto in Italia un immenso progresso; constata pure il confortante aumento della durata media della vita in Italia. Le epidemie coleriche si ebbero in Italia ed all'estero; ma noi la difesa è resa più ardua per il grande numero dei nostri porti in diretta comunicazione coll'oriente. Ad ogni modo è certo che l'amministrazione sanitaria oppose la più valida ed efficace difesa. Esaminerà con la maggior equità la questione dei medici condotti. Favorirà ed aiuterà con ogni mezzo i comuni che vogliono fornirsi di buona acqua potabile e se sarà possibile chiederà per questi maggiori fondi.

Nella nobile campagna che si combatte contro la tubercolosi il Governo continuerà ad aiutare tutte le nobili iniziative dei privati e degli enti locali. Si dichiara contrario al sistema della denuncia obbligatoria.

La Pubblica Sicurezza

Passa ad intrattenersi della Pubblica Sicurezza, questione di vitale importanza, non solo per la Sicilia ma per tutto il Paese. Anche in questa materia conviene riconoscere che si son fatti notevolissimi progressi. E progressi si sono anche ottenuti in Sicilia, ad eccezione di alcune provincie ove ancora sono diffusi i resti di estorsione, abigeato e favoreggiamento.

Riprenderà in esame il disegno di legge contro l'abigeato redatto dal precedente gabinetto, ed a combattere il favoreggiamento, frutto di vecchi pregiudizi e di permanente sfiducia nella pubblica autorità, curerà che siano migliorati i servizi ed il personale della P. S.

Consente pienamente nel ritenere necessario che il personale di P. S. non debba in alcun caso essere adibito a servizi elettorali.

Applaudono anche sui banchi della Destra e del Centro e l'on. CICCOTTI commenta: — Sono sospetti quegli applausi! (*ilarità*).

SALANDRA — E qualora qualche funzionario si rendesse responsabile di maneggi elettorali non mancherò di prendere severi provvedimenti. (*approv., commenti, interruz. dall'Estrema sinistra*).

Un Governo poi che si serva della P. S. a scopo elettorale non solo commette una grave colpa, ma anche un gravissimo errore (*approvazioni*).

Quanto alle prossime elezioni amministrative esse avranno luogo come prescrive la legge in giugno e luglio; le singole date saranno stabilite dai prefetti d'accordo coi presidenti delle Corti d'Appello.

Dichiara ad ogni modo che non vuole, nè, pur volendo, saprebbe fare le elezioni amministrative; suo fermo proposito è quello di rispettare scrupolosamente la libertà e la sincerità del voto.

BUSSI — Ci dia la cabina.

SALANDRA — Vi darò anche la cabina se la volete. (*approvazioni*). Di fronte ad una forza imponente quale è il suffragio universale ogni sforzo del Governo d'influire sul risultato delle elezioni sarebbe odioso e risibile (*approv., applausi*). Il risultato delle elezioni sarà l'espressione sincera della volontà degli elettori e questi dovranno imputare a se stessi se affideranno a mani infide ed inette le sorti delle amministrazioni provinciali e comunali.

Tali essendo i propositi del Governo non crede sia il caso che questa discussione si chiuda con un voto politico. Il programma che il ministro ha esposto è programma di amministrazione legittima ed onesta e come tale esso non può non avere il voto di quanti sinceramente vogliono il bene del Paese.

L'onor. Salandra riscuote applausi su tutti i banchi. Quasi tutti i deputati — tranne quelli socialisti — vanno a stringergli la mano. Fra gli altri vanno a congratularsi col presidente del Consiglio l'on. Luzzatti, l'on. Peano, l'on. Marchesano. Ma però l'on. Falcioni non sa celare il proprio risentimento per quanto l'on. Salandra ha detto intorno all'intervento della Polizia nelle elezioni e in un crocchio si agita e si scalmana evidentemente per difendere l'opera sua e del Gabinetto Giolitti.

La chiusura

Viene poi votata la chiusura. Parla il relatore, l'on. CAO PINNA, e svolge un ordine del giorno l'on. PATRIZI.

Il seguito della discussione, ormai giunta al suo termine, viene rinviato a domani.

La clamorosa elezione di Molfetta
discussa alla Giunta delle Elezioni

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 13 notte.

Stamani la Giunta delle Elezioni ha ripreso le discussioni pubbliche. Presiede l'on. Romanin Jacur. Sono presenti quasi tutti i membri della Giunta. Assiste un pubblico piuttosto numeroso. Si comincia la discussione dell'elezione di Molfetta, proclamato Pansini contro Salvemini. Ha la parola il relatore on. Meda che espone obbiettivamente gli episodi salienti che diedero a questa elezione, ampiamente discussa dalla stampa di tutta Italia, un carattere speciale, una particolare fisonomia.

Il prof. Salvemini, dice il relatore, contava di avere il 65 % dei voti nel collegio di Molfetta, invece raggiunse soltanto il 47 %. Egli calcolava a Molfetta sopra duemila e cinquecento voti delle leghe operaie, inoltre su altri duemila dopo nove mesi di propaganda e di simpatia che godeva a Molfetta, sua città natale. Invece egli raccolse soltanto 2456 voti. A Bisceglie sarebbero state fatte forti pressioni da parte dei pansiniani contro il presidente della lega dei contadini e sarebbe stato asportato un pacco di schede. Inoltre violenze di ogni genere a Bisceglie furono commesse dai pansiniani contro gli elettori di Salvemini. « Tutto ciò fece sì — dice il prof. Salvemini — che io non ottenessi il numero dei voti calcolati. » I pansiniani invece si scusano dicendo che essi erano irritati contro gli amici stranieri del Salvemini che si erano recati nel collegio per stabilire una specie di controllo sulla propaganda dei pansiniani.

L'on. Meda espone quindi i motivi principali addotti dal prof. Salvemini contro la proclamazione del Pansini, che si possono così riassumere: ingerenze delle autorità governative nella lotta; violenze compiute nel mese di ottobre a Molfetta dai seguaci dell'on. Pansini d'accordo con l'autorità di P. S.; ostruzionismo nella distribuzione dei certificati; violenze ed impedimenti opposti ai seguaci del Salvemini d'accordo con le autorità di P. S. all'esercizio del diritto di voto nella giornata del 26 ottobre; irregolarità nelle operazioni di molte sezioni.

Il relatore rileva le confutazioni reciproche e conclude dopo una particolareggiata esposizione dei vari addebiti lasciando alla Giunta il giudizio definitivo.

La difesa di Salvemini

Parla per primo in difesa del prof. Salvemini l'avv. prof. Chiovenda. Egli dichiara di volere accennare soltanto a pochi fatti provati. L'oratore accenna alle violenze usate da parte della P. S. e dal Governo. L'ingerenza governativa, dice il difensore, è stata disastrosa ed ha determinato una serie di episodi e di incidenti dolorosi. L'autorità di P. S. era diretta dal prefetto Gasperini. Il commissario Gabelloni fu addetto alle operazioni elettorali e cominciò la sua opera allontanando la famiglia di Di Pasquali che ha molta influenza e che si era manifestata favorevole al prof. Salvemini. L'oratore parla poi del commissario Ippolito i cui precedenti indussero le autorità a mandarlo a Molfetta.

Ugo Oietti, che ha fatto una descrizione particolareggiata e colorita di alcuni episodi, racconta di avere udito dal commissario Ippolito dire che se l elezione di Molfetta fosse andata pene egli sarebbe stato destinato ad una sede migliore di quella di Bari.

L'Ippolito ha assoldato tutta la teppa: uno dei suoi gregari era il Tritta. L'oratore si diffonde a parlare dell'opera dell'Ippolito narrando come furono fatti parecchi arresti e commesse violente aggressioni. Contesta le accuse degli avversari i quali hanno denunziato che il professor Salvemini è stato portato a Molfetta sulle spalle di due teppisti in una folla di centinaia di persone. Il prof. Salvemini non poteva certo conoscere chi lo portava sulle spalle. Il vero male è che si faccia uso del teppismo per la propaganda elettorale.

L'oratore parla poi dei ferimenti avvenuti, quindi accenna ai più salienti incidenti verificatisi, specialmente a quelli del 26 ottobre, giorno in cui furono denunziati 116 fatti contro il Pansini ed in cui si trasformò la città come se si fosse in istato d'assedio. Il prof. Bonfiglio al suo arrivo a Molfetta fu ricevuto dai teppisti la cui parola era « fuori i giornalisti ». La città aveva un aspetto tragico, per le vie scarrozzava gente armata di randelli. La sera del mercoledì dell ultima settimana erano giacenti all'ufficio circa 4000 certificati, di cui dedotti quelli assenti o emigrati restavano ancora da distribuire 2784. Nei quattro giorni destinati alla consegna ne furono distribuiti appena 555; rimanevano giacenti 2229 certificati su 10.5000 elettori. E qui l'oratore a conferma di ciò rileva molti particolari e testimonianze. Indi parla delle irregolarità, molte delle quali morali, verificatesi nelle sezioni a Molfetta, Bisceglie ed in altri comuni e conclude che l'onorevole Salvemini, facendo i calcoli con la massima discrezione avrebbe dovuto avere non meno di 2500 voti dalle leghe, dai vecchi gruppi di opposizione non meno di cinquecento voti, e dalla massa dei lavoratori non meno di 1500 voti: ne ebbe invece soltanto 2470.

La difesa dell'on. Pansini

Dopo il prof. Chiovenda, che ha parlato per circa due ore, si sospende la discussione per riprenderla nel pomeriggio dovendo parlare in difesa dell'on. Pansini l'avv. Casertano.

Alle 16,30 si riprende la discussione. Il presidente dà la parola all'avv. Casertano, difensore dell'on. Pansini. L oratore avverte che intende seguire un sistema diverso da quello usato dagli avversari: niente analisi e niente lettura di testimonianze che possano essere mendaci perchè passionate. Desidera trarre le conseguenze dai fatti per venire alla conclusione che pur essendo stata l'elezione movimentata, non esce fuori dal campo delle lotte comuni al Mezzogiorno d'Italia e non può dirsi frutto nè di forza nè di violenze. A che si riduce la ingerenza governativa? Un testimone attribuisce al prefetto Gasperini la frase: « Fra i due mali bisogna scegliere il minore ». Ciò non dimostra che il Governo abbia avuto l'ingerenza, la quale si esplica abitualmente con lo scioglimento dei consigli comunali, la nomina dei commissari prefettizi, le coartazioni ai sindaci, la concessione di esattorie, i rifiuti di approvazioni a deliberazioni, ecc. L'ostruzionismo dei certificati ormai non è motivo di nullità per la Giunta delle elezioni; lo sarebbe qualora fosse accompagnato da prove sicure di impedimento all'esercizio del voto.

Ora il grave difetto delle prove del Salvemini sta nelle circostanze che esse provano di aver rimandato i certificati che sarebbero stati rifiutati; i certificati non distribuiti, meno di duemila a Molfetta e ottocento a Bisceglie, sono di elettori irreperibili o assenti, con una media non superiore a quella che si verifica in tutti i comuni del regno:

Principalmente dai partigiani di Salvemini si muove lamento per le violenze esercitate dalla teppa. L'oratore dimostra che la malavita era nel campo dei ricorrenti malgrado le grandi gonfiature, i processi, le denunzie, gli articoli dei giornali. In tutto il periodo elettorale si ebbero condanne per quattro fatti specifici; un colpo di sedia, un pugno, una pedata, uno schiaffo, e ciò per fatti accaduti nel 4 e 5 ottobre.

Delle centinaia di colpi di rivoltella che si dicono sparati non esiste che un ferimento guarito in dieci giorni. Esagerazioni sono anche i rilievi sulle nullità formali; la mancanza di firme nelle note di identificazione è supplita dalla firma nella colonna di votazione. Gli errori materiali si riducono a qualche diecina di voti, mentre il Pansini ha superato il suo avversario di ben 1300 voti.

Basta guardare i risultati della precedente elezione amministrativa per avere il convincimento che l'attuale risultato politico rispecchia le genuine forze dei due partiti. Il partito di maggioranza che aveva superato il partito avversario nella prova precedente con un quinto di voti in più a Molfetta, riesce ad avere parità di voti in questa elezione mercè la propaganda personale ed attiva compiuta dal Salvemini. Annullare in tali condizioni o anche formare un comitato inquirente per le indagini che non possono avere alcun utile risultato, non sarebbe un atto di giustizia.

La decisione rinviata

La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta ed ha rinviato ogni decisione a venerdì prossimo per dar tempo ai relatori di esaminare alcuni documenti circa le violenze lamentate a Molfetta.

La Giunta iniziò quindi l'esame dell'elezione di Lecce, proclamato Fazi contro Pellegrini, ed ha rinviato la deliberazione alla seduta di domani dovendosi esaminare da una apposita commissione alcune schede contestate.

La IV Sezione del Consiglio di Stato
accoglie il ricorso di due ufficiali rimossi

Roma, 13 notte.

Nel dicembre 1908 il tenente Francesco Campagnoli trovandosi di stanza a La Maddalena assistè personalmente ad un alterco fra due suoi colleghi di pari grado l'uno dei quali passò a vie di fatto senza che l'altro reagisse. Il Campagnoli non credè di fare rapporto dell'accaduto, ma si limitò a confidarlo al collega più anziano, tenente Mario Stevani che ne fece in seguito denuncia al Ministero insieme ad altre accuse a carico di altri ufficiali. Ne derivò che vennero sottoposti ad un unico Consiglio di Disciplina divisionale il Campagnoli, lo Stevani, i due ufficiali che ebbero l'alterco e altri quattro ufficiali, compreso il colonnello, per imputazioni estranee all'incidente suaccennato. In seguito al parere di siffatto Consiglio di Disciplina il Ministero della Guerra puniva, con rimozione dal grado e dall'impiego tanto il Campagnoli che lo Stevani, con R. Decreto 23 febbraio 1911, quanto altri parecchi tra gli inquisiti.

Contro questo provvedimento ricorsero tempestivamente alla IV Sezione del Consiglio di Stato e il Campagnoli, patrocinato dall'avv. Franklin De Grossi, e lo Stevani, patrocinato dall'avv. Vittorio Lollini. Dopo parecchie decisioni interlocutorie che ordinarono al Ministero la produzione di svariati documenti richiesti dai rispettivi difensori; dopo una impugnativa di falso intimata da costoro nei termini di legge, ecc. ecc., finalmente ieri la IV Sezione del Consiglio di Stato pronunciandosi definitivamente in merito ai ricorsi avanzati dai suddetti tenenti, revocava l'impugnato provvedimento, annullando tutti gli atti del Consiglio di Disciplina divisionale, per cui entrambi i ricorrenti vengono reintegrati nel loro grado e nel loro impiego.

La dotta ed elaborata decisione è stata emessa su relazione del cons. commendator Vanni.

Il Congresso dei Conciliatori

Roma, 13 notte.

Al Congresso dei conciliatori italiani l'avv. Aldo Magnoni di Milano ha riferito sul quinto tema dei cancellieri dei conciliatori della istituzione dei vice-cancellieri e dei diritti di cancelleria. L'oratore ha concluso presentando un ordine del giorno che contiene varî voti di riforma.

Il Congresso dopo viva discussione ha approvato l'ordine del giorno del relatore con lievi modificazioni.

La presidenza del Congresso dei conciliatori composta del vice presidente e segretario generale del Congresso è stata ricevuta stamane in udienza privata dal Re che ha voluto essere minutamente informato dei lavori del Congresso interessandosi vivamente a quanto ha relazione con l'istituzione del giudice conciliatore.

Nella seduta pomeridiana l'avv. Scarpa ha riferito sul tema: « Rivendicazioni di classe » proponendo un ordine del giorno che è stato approvato. Da altri commissari vennero presentati altri ordini del giorno di raccomandazione per alcune proposte di indole generale. Si è approvata quindi la proposta di costituire una Associazione tra i conciliatori italiani con sede a Roma.

Indi, dopo un discorso del senatore Mortara, i lavori del Congresso hanno avuto termine. Si è deliberato che il prossimo Congresso, che avrà luogo nel 1916, sia tenuto a Milano.

Le elezioni amministrative a Treviso

Treviso, 13 notte.

In data di ieri il nostro prefetto ha emanato un decreto con il quale si fissano le date per le elezioni generali amministrative in tutta la provincia di Treviso.

Nel nostro comune le elezioni seguiranno nella domenica 21 giugno prossimo. Nei comuni degli altri mandamenti le elezioni avranno luogo nei giorni 7, 14, 21, 28 giugno, 5, 12 e 19 luglio.

Dov'è questo telegramma?

Il *Resto del Carlino* pubblicava nel numero di lunedì che il Comitato Nazionalista Romano aveva spedito un telegramma a Luciano Magrini. Ma dov'è questo telegramma? Il Magrini non l'ha ricevuto e noi siamo dolenti con lui di non averlo letto, perchè gli ultimi giuochetti spavaldi dei nazionalisti romani, nell'imminenza del giudizio che dovrà, finalmente, smascherarli, ci interessano e ci divertono.

Frattanto il nostro Magrini ha inviato al *Resto del Carlino* il seguente telegramma:

Resto Carlino - Bologna

Invitovi pubblicare non avere io mai ricevuto nè Venezia nè Milano malgrado opportune ricerche preteso telegramma comitato nazionalista annunciato Carlino *undici corrente.*

Luciano Magrini.

Per una Commissione parlamentare
d'inchiesta sulle ferrovie

Roma, 13 notte.

Gli on. Nava Cesare, F. Sandrini, Corniani e altri quindici deputati hanno presentata una mozione con la quale la Camera, convinta che soltanto da una coraggiosa riforma della complessa azienda delle Ferrovie dello Stato si possano conseguire i mezzi necessari onde soddisfare le giuste richieste del personale e migliorare tecnicamente il servizio, e il compito assegnato alla commissione reale di recente nomina è tale da non permettere a questa studî e proposte che investano l'intero organismo amministrativo e tecnico delle ferrovie, invita il Governo a nominare una commissione parlamentare alla quale venga conferita ogni più ampia facoltà di indagine e di investigazione, e col preciso mandato di proporre tutte le riforme organiche che valgano a dare all'azienda statale delle ferrovie un migliore assetto dai punti di vista economico e tecnico e da quello di un equo trattamento del personale di ogni classe e categoria addetto all'azienda medesima.

Le cariche alla Camera

Roma, 13 notte.

Nella seduta di domani si procederà alla elezione di un questore della Camera in sostituzione dell'on. Visocchi, e di un segretario della Presidenza in sostituzione dell'on. Baslini. Alla prima carica sono candidati gli on. Di Bugnano e Gerini, alla seconda l'on. Abruzzese, l'on. Miari e l'on. Berlingeri. Il Governo non ha candidati proprî ma appoggerà l'on. Di Bugnano e l'on. Miari. I partiti di sinistra e di estrema non favorevoli alle candidature di Bugnano e Miari che sono due deputati di destra, voteranno per gli on. Abruzzese e Gerini.

Riunione del gruppo socialista

Roma, 13 notte.

Stamane si è riunito il gruppo parlamentare socialista insieme ad una rappresentanza della Confederazione dell'impiego privato ed ha riconfermato che sarà chiesto lo svolgimento della mozione sull'impiego privato e si è accennato alla necessità della presentazione di un disegno di legge in tale argomento.

Il gruppo si è poi occupato dello sciopero del personale della manifattura dei tabacchi ed ha constatato che la sua azione stimolata e sorretta dalle masse ha raggiunto l'obbiettivo di spostare il Governo dalla sua intransigenza. Il gruppo ha riaffermato il principio di continuare ad assistere con attiva azione parlamentare il personale dei tabacchi affinchè il Governo mantenga le sue promesse.

Il Comitato medico parlamentare

Roma, 13 notte.

Stamane nell'ufficio primo di Montecitorio si è riunito il Comitato medico parlamentare. Sono intervenuti alla riunione gli onorevoli Santoliquido, Rindone, Maffi, Papare, Bussi, Caporali, Capitanio, Angiolini, Morisani, Fazzi. Hanno scusata la loro assenza gli onorevoli Bianchi Leonardo, Pietravalle, Rattone ed altri. Il Comitato medico si occupò di diverse questioni di indole interna indi trattò particolarmente le condizioni degli ufficiali sanitari in rapporto al serivzio di vigilanza igienica, le lagnanze dei medici militari e di marina, le richieste di diverse categorie di medici per ottenere riduzioni ferroviarie e modificazioni da apportare alla legge elettorale circa la eleggibilità dei medici ospitalieri. Venne poi presa conoscenza del lavoro fatto dal segretario per la preparazione del convegno fra direttori di ospedali, medici ospedalieri, infermieri, ecc., per lo studio delle diverse questioni di assistenza ospedaliera, convegno che avrà luogo a Roma i primi di giugno. Il Comitato si è infine compiaciuto delle manifestazioni di attività nella difesa degli interessi igienici portata ieri alla Camera in sede di discussione del bilancio degli Interni.

I funerali di Luigi Canepa

Sassari, 13 notte.

La morte di Luigi Canepa ha impressionato l'isola tutta: alla famiglia, al commissario regio ed alla città pervennero più di mille telegrammi tutti esaltanti l'illustre sventuratissimo artista.

I funerali hanno avuto luogo nel pomeriggio a spese del comune in forma civile e sono riusciti imponentissimi. Vi parteciparono 20 mila persone, 35 bandiere di tutte le associazioni cittadine esclusi gli istituti di beneficenza per le difficoltà opposte dai rispettivi consigli di amministrazione, che da clericali irriducibili non vollero perdonare al Canepa di avere combattuto a Mentana. Vi erano anche 96 corone; tutto l'itinerario percorso dal corteo era imbandierato. I negozi erano chiusi. Il commissario regio e la direzione della scuola musicale avevano pubblicato manifesti alla cittadinanza.

All'accompagnamento parteciparono anche tre bande musicali tra cui quella del 45 fanteria accordata a titolo di onore speciale.

La banda militare con pensiero nobilissimo ha suonato la famosa marcia funebre su motivi dell'Inno di Garibaldi composta dal Canepa ed eseguita soltanto ai funerali dell'Eroe. La marcia bellissima rievocante tante memorie commosse profondamente. Sul feretro spiccava la camicia rossa. Al cimitero parlarono l'avv. Brescianino per la scuola musicale e un allievo dell'istituto. Sassari ha onorato in morte degnamente il suo figlio migliore cui la sorte fu tanto crudele in vita.

Grave conflitto a Sestri Ponente
fra operai e industriali

Uno sciopero generale di protesta

Sestri Ponente, 13 notte.

Da quasi un mese assistiamo ad una singolare contesa che preoccupa alquanto la cittadinanza. Gli operai metallurgici della ditta Pozzati, oltre 400, vedendosi respinti alcuni desiderati deliberavano di attuare una giornata di sciopero in segno di protesta. La ditta rispose subito col licenziamento in massa denotando l'intenzione di fare le riammissioni in guisa da escludere coloro che come capi della organizzazione di resistenza erano dalla ditta considerati come fomentatori del pronunciamento del suo personale. Di conseguenza il Consorzio industriale ligure deliberò la sua solidarietà colla ditta Pozzati, non accettando al lavoro gli operai come sopra licenziati, e questi decisero di non rientrare nello stabilimento della ditta medesima se non a patto di essere tutti indistintamente riaccettati.

Ancora oggi non si è trovata una via di accomodamento nonostante i numerosi tentativi del sindaco per determinare la Ditta a desistere dagli annunciati propositi che appaiono ingiustificati sotto ogni rapporto. L'altra sera si ebbe un imponentissimo comizio pubblico, nel quale si espresse la ferma intenzione di effettuare lo sciopero generale di solidarietà cogli operai in lotta.

In questo momento si è sciolta una numerosissima assemblea di operai metallurgici nella quale parlò Pulvio Zocchi di Milano e si chiuse deliberando la manifestazione dello sciopero generale per il 23 corr. mese cioè in occasione della venuta a Genova dei Reali per la inaugurazione della Esposizione Marinara. Intanto temendosi dei disordini la città da qualche giorno è occupata da numerose forze militari.

UN OLEIFICIO DISTRUTTO DAL FUOCO
Diecimila lire di danni

Parma, 13 notte.

Stanotte un guardiano della linea Parma-Spezia notava che dall'oleificio Ferrari e C. che sorge nella prossimità dell'argine ferroviario, uscivano delle fiamme. Corsè tosto a svegliare il portiere Maggi Ernesto e insieme ad altre persone fece i primi tentativi di salvataggio, ma ormai le fiamme avevano raggiunto tutto l'edificio estendendosi e innalzandosi in modo terrificante. L'incendio aveva conquistato tutti i vasti capannoni dello stabilimento ed era alimentato dalla stessa materia custodita straordinariamente infiammabile.

Accorsero immediatamente una ventina di soldati dalla vicina scuola d'applicazione di fanteria, ma ogni sforzo fu vano e dovettero anzi ritirarsi per il grave pericolo che l'incendio presentava per l'incolumità personale. Furono allora chiesti i pompieri di Parma, ma trovandosi lo stabilimento proprio sul confine fra il Comune e quello di Golese, e mancando una convenzione, furono negati. Fu invece concessa una pompa, mezzo però insufficiente per la vastità e la violenza del fuoco, che in breve distrusse tutto lo stabilimento, meno una campata che fu possibile isolarle.

L'incendio, a quest'ora, non è ancora completamente domato. Il danno complessivo è di oltre 100.000 lire.

Automobile capovolta in piena velocità

Verona, 13 notte.

Un accidente automobilistico che poteva avere le più tragiche conseguenze è avvenuto la scorsa sera sullo stradale da Brescia a Verona. Il conte Giuseppe Nuvoloni, con un amico e il suo meccanico, percorreva lo stradale stesso, quando in località S. Agata, a circa 8 chilometri dalla nostra città, davanti alla potente automobile lanciata sul rettifilo a una velocità di 90 chilometri, sbucava da una via laterale un carro, sbarrandole la strada.

Il guidatore impresse alla macchina una vigorosa sterzata ma, data la velocità, avvenne lo scoppio di un pneumatico. L'automobile girò su se stessa, si abbattè capovolta sul bordo stradale e, schiantando un paracarro, precipitò dalla scarpata nel fossato laterale. Di sotto la macchina capovolta, tutte le tre le persone che la montavano sono uscite incolumi, salvo trascurabili contusioni.

Lo sciopero di Parma composto

Parma, 13 notte.

Oggi alla Università Popolare si sono riunite le due Commissioni, quella dei padroni e quella degli operai muratori scioperanti per addivenire ad una conclusione della nota vertenza. Dopo una lunga discussione, durata quattro ore, i capimastri e gli industriali, che già al mattino a scrutinio segreto con 32 voti contro 21, avevano deciso di cedere sulla questione del minimo rendimento di lavoro, accettarono integralmente il contratto già prima stipulato da quella parte di capimastri che si erano con essi concordati. I capimastri e industriali si sono riservati di riproporre alla scadenza del presente contratto di lavoro, che avverrà il 31 dicembre 1916, la questione del minimo di rendimento. La vittoria è stata salutata con entusiasmo dalla classe scioperante e domattina il lavoro sarà ripreso in tutti i cantieri.

Padre aggredito dal figlio a scopo di furto

Casale Monferrato, 13 notte.

Certo Pietro Petrini, d'anni 52, mediatore in grano, denunziò alla P. S. che suo figlio Evasio, d'anni 22, al quale non poteva dare denari in misura delle sue richieste, lo afferrò pel petto, lo buttò a terra, e tenendolo fermo, con forza gli strappava dalle tasche del panciotto il portafoglio legato con catena, contenente lire 60, più un libretto di deposito alla banca, quindi si dileguava.

Il fatto avvenne in cucina dell'abitazione, alle 10 di sera ed il povero padre nella colluttazioni riportava contusioni e ferite.

Muore pel crollo di una impalcatura

Sesto Calende, 13 notte.

Il capomastro Giuseppe Todeschini aveva preso l'incarico di costruire una casa, che ormai era quasi terminata, tanto che si stava intonacandola.

Fra i muratori addetti ai lavori, vi era certo Giovanni Marnaghetti di anni 46, ammogliato con prole. Costui si trovava oggi su di una impalcatura intento ad intonacare, quando improvvisamente si udì uno schianto, l'impalcatura cadde travolgendo il povero infelice.

Subito i compagni accorsero per poter prestare soccorso, ma purtroppo il Marnaghetti dopo brevi istanti moriva senza pronunciare parola. Aveva riportato la frattura della base cranica. Sul posto, per le debite constatazioni, si recò il pretore di Gallarate avv. Guidi ed il delegato dott. Sardella e dopo l'inchiesta del caso venne ordinato l'arresto dell'imprenditore Todeschini Giuseppe.

NOTIZIE BREVI
(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

BRESCIA. — Dopo il vino la morte. — A Manerba, certa Vittoria Lizzeri maritata all'oste Giuseppe Podavini, d'anni 48, si precipitava dal terzo piano della sua abitazione sul selciato della pubblica via, rimanendo morta sul colpo. Era nevrastenica, ma usava, si dice, eccitarsi spesso con copiose libazioni.

* **Muore affogato.** — A Lumezza sul Piave l'operaio Berardo Beccalossi, settantenne, rincasando a tarda ora, nel passare un ponticello, o scivolasse o fosse colto da subito malore, fatto è che precipitò nel sottostante canale. Il suo cadavere venne ritrovato impigliato fra le ruote idrauliche dell'opificio Gnutti.

CASALE MONFERRATO. — Scoppio di una mina. — Alla cava di calcare Coscia esercitata dalla ditta Aceto e Figarono in seguito allo scoppio di una mina l'operaio Demaria Giovanni, d'anni 39, di S. Giorgio Monferrato veniva sbattuto a terra colpito da un blocco di calcare alla testa. Trasportato all'ospedale i medici gli rinvennero una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e la commozione cerebrale.

LODI. — Motociclista gravemente ferito. — Un motociclista, dell'apparente età di 25 anni, bruno, alto di statura, mentre faceva la forte discesa che da porta Milano va alla Conoreggia, si incontrò con un pesante carro del Cantiere Lodigiano Codeloncini. Il giovane cadde attraverso le ruote del carro e rimase ferito gravemente al viso. È certo Mario Mariotti di 25 anni, commesso.

VERONA. — Un raid del P. 5. Ieri sera tardi è rientrato all'aeroscalo di Boscomantico il dirigibile P. 5. che ne era partito nel pomeriggio durante il quale raggiunse Ferrara sostando a quel cantiere e rifacendo in serata la via del ritorno. Pilotava il capitano Merzari.

* **Triestini disertori dell'esercito austriaco.** — Alla tenenza dei carabinieri di Malcesine sul Garda si sono costituiti due disertori austriaci, certi Massimo Berti e Giuseppe Mattevi, entrambi triestini e provenienti da Riva di Trento dove appartenevano alle file del 4.° cacciatori. Furono trasferiti alle nostre carceri in attesa dell'esperimento delle indagini del caso.

GALLARATE. — Una donna ladra. — Giorni fa avveniva a Cardano al Campo un grave furto a danno di Carlo Ronzi e Giulio Aspesi. Oggi i carabinieri sono riusciti ad arrestare una delle autrici nella persona della pregiudicata Busati Marianna. Si ricercano gli altri complici.

BUSTO ARSIZIO. — Per le esercitazioni di cavalleria è qui arrivato il 24.° reggimento Saluzzo che rimarrà quindici giorni.

LEGNANO. — Due gravi disgrazie sul lavoro. — L'operaio Enrico Restelli di 27 anni, alle dipendenze della Società Lombarda riparando una linea fece contatto con un filo ad alta tensione e riportò gravi scottature. A Cerro Maggiore presso la filatura A. Bernocchi il filatore Enrico Nizzolini si lasciò prendere una mano fra gli ingranaggi e riportò lo strappamento.

PAVIA. — Ragioniere aggredito da un paz-

Lo sciopero dei muratori a Cremona

Cremona, 13 notte.

Stamani ha avuto luogo un imponente comizio indetto dalla Federazione dei muratori. Parlarono Filippini, per la Camera del Lavoro di Cremona, Taddei, per la Federazione dei contadini, Ghetti e Boneghisio per la Federazione Edilizia.

Gli oratori, con dati di fatto, dimostrarono che le domande dei muratori non sono eccessive, tanto che furono riconosciute eque dallo stesso Collegio degli ingegneri, mentre i capimastri dichiararono, per iscritto, di non voler neanche discutere le domande contenute nel memoriale, respingendole senz'altro brutalmente.

Gli avvenimenti sportivi

Una interessante lezione

Nessuno dei moltissimi spettatori che nelle tranquille ore pomeridiane di ieri si recarono all'Arena per l'incontro tra i nero-azzurri dell'*Internazionale* e l'undici del Tottenham, pensava, nemmeno lontanamente, alla possibilità di una affermazione italiana. L'interesse della gara consisteva nel vedere come la squadra del forte Club milanese se la sarebbe cavata di fronte alla squadra « puri » di Tottenham.

La facilmente prevedibile inferiorità della squadra italiana al confronto di quella d'oltre Manica — lo diciamo subito — non indica però insufficienza di abilità da parte dei giuocatori nostri. I *foot-ballers* italiani sono dei dilettanti: quelli del Tottenham sono invece degli abili professionisti, concessi dai singoli *clubs* a peso di denaro. Come dicemmo negli scorsi giorni, nella squadra scesa ieri all'Arena v'erano dei giuocatori che pesavano parecchie sterline. Ma per meglio valutare il valore delle due squadre si deve aggiungere che nella stessa Inghilterra le squadre professioniste — quella del Tottenham in ispecie — stanno alle squadre dilettanti inglesi press'a poco nella stessa proporzione che il *Casale* e l'*Internazionale* stanno ai nostri *clubs* combattenti per le gare di promozione.

Quella d'ieri, quindi, più che una partita di calcio, doveva considerarsi come una interessante lezione impartita da una delle più formidabili squadre professionistiche britanniche ad una delle migliori squadre di dilettanti italiani. E la lezione è stata molto interessante.

La bianca squadra mostrò finezze di giuoco per noi sconosciute. Una cessione di linee stupefacente, una abilità di passaggi impensata, una precisione di tiro meravigliosa. I giuocatori inglesi scherzavano con la palla e la drizzavano con la stessa precisione con cui un giuocatore di biliardo drizza una biglia. Gli undici giuocatori sembrava fossero il doppio, tanto sapiente era la distribuzione della palla. Erano sempre presenti, dovunque la palla fosse mandata. Alla calma, alla forza, la squadra bianca aggiungeva la resistente velocità della sua linea d'attacco contro la quale la foga della prima linea nero-azzurra doveva quasi sempre spuntarsi. I giuocatori inglesi, pur svolgendo, all'occorrenza, un giuoco individuale, non si lasciavano mai staccare dal resto della squadra, sicchè potevano trovare soccorso appena lo avessero creduto necessario.

Contro questo unidici formidabile, che nella Europa continentale potrà trovare dei difficili avversari, ma non crediamo dei possibili vincitori, la squadra dell'*Internazionale* fece del suo meglio per opporsi, svolgendo dei sapienti giuochi di combinazione, tentando delle discese brillanti, ma mai potè seriamente minacciare la rete difesa dal massiccio Joyce.

Quando Crotti tentò caricare il portiere inglese, questi soffiò via — è il termine — il coraggioso giuocatore nero-azzurro e nessun altro tentò poi la prova.

Un giuoco vero e proprio dell'*Internazionale* non vi fu, tale era il dominio assoluto, incontrastato del *Tottenham Hotspur*. La squadra milanese, rafforzata da De Vecchi, giuocò con molto slancio per rendere meno grave il risultato della partita che si chiuse con 5 punti per la squadra inglese, nessuno per quella Internazionale. Ed opinione della grande maggioranza era che l'undici bianco avrebbe potuto marcare al suo attivo un superiore numero di punti se lo avesse voluto. Certo è che nel secondo tempo i calciati inglesi fecero dell'accademia, non impegnandosi eccessivamente a fondo.

La partita arbitrata da Mauro — che volle, giustamente, data la diversità di classe dei giuocatori, essere largo di manica — si iniziò alle 17,30 precise, e venti secondi dopo, per merito del centro, la squadra inglese segnava il primo punto. A questo *goal* fulmineo la squadra milanese tentò rispondere con una veloce discesa di Cevenini, ma Joyce parò con vera flemma inglese, stendendosi a terra. Poco dopo Campelli — che fu ieri tanto impegnato, quanto meraviglioso per coraggio e decisione — riesce a parare un tiro in rete, fatto dall'ala sinistra. Al 21.° minuto il terzino Fleming segna il secondo punto; Campelli para poi in *plongeon* un tiro superbo dell'avanti sinistro Middlemis; al 40.° minuto Bavastro porta, con una bellissima fuga, il pallone sotto la rete avversaria, ma il portiere britannico si libera con grande facilità; al 43.° minuto si ha il terzo *goal* per gli inglesi, segnato ancora da Middlemis.

Nel secondo tempo si ha un *corner* per l'Inghilterra, parato da Campelli; all'ottavo minuto un *corner* per l'*Internazionale*; Aebi, quindi, tenta una fuga che è resa nulla sulla linea del *goal*.

Al 17.° ed al 19.° minuto due *corner* per l'Inghilterra, parati ancora da Campelli in grande giornata. Il portiere dell'*Internazionale*, dopo una serie di magnifiche difese, deve vedere la palla passare la rete per una quarta volta al 38.° minuto ed una quinta al quarantesimo. Si deve però aggiungere che questo ultimo punto è stato il meno convincente della giornata, essendo avvenuto su una palla di rimando.

Scheletricamente è questo il riassunto dei momenti più tipici della giornata che ha indubbiamente servito quale magnifica lezione alla squadra milanese, alla quale non si poteva chiedere di più di quanto ha dato.

Il pubblico foltissimo ha applaudito a lungo i vincitori ed i vinti.

Le corse al galoppo a Torino

Torino, 13 notte.

Oggi, all'Ippodromo di Mirafiori, davanti a un pubblico discreto, si è svolta la seconda giornata delle corse al galoppo.

Premio Eridano, L. 2000, m. 1400: 1. Imbersago; 2. Londa; 3. Amou Rà; 10 lunghezze. — *Premio Stra*, L. 2000, m. 1200: 1. Turbine; 2. Rondone; 3. Seven Oaks; una incollatura. — *Premio Conte Ernesto Di Sambuy*, L. 2000, metri 2000: 1. Gurangani; 2. Verrocchietta; 3. Sebastiano Del Piombo. Una incollatura. — *Premio Asti*, L. 3000, m. 2000: 1. Fantasia; 2. Gabbiano; 3. Orco. Una incollatura. — *Premio delle Tribune*, L. 3000, m. 1800: 1. Skikari; 2. Vieux Normand. Una incollatura. — *Premio della Società degli Steeple-Chase*, L. 2000, metri 3000: 1. Brabante; 2. Dana; 3. Leixlip. Tre lunghezze.

Il Concorso Ippico a Tor di Quinto

Roma, 13 notte.

Il tempo alquanto minaccioso e coperto non ha impedito al pubblico elegante di intervenire alla seconda giornata del concorso ippico a Tor di Quinto indetto dalla Società del Cavallo da sella italiano. Alla gara di precisione per cavalli di ogni paese, sul percorso di 1500 metri con 15 ostacoli per un complessivo premio di L. 3000, dei 51 iscritti se ne presentarono 40. Di questi 5 rimasero in gara. A parità di punti si divisero il primo, il secondo, il terzo ed il quarto premio i tenenti Cacciandra con Faceto, Campanari con Don Basilio, Borsarelli con Kate Kitermann e Teodorani con Valacca. Il quinto premio fu vinto dal tenente Amalfi con Ollé.

Nella gara di velocità vinse il primo premio il tenente Marchisio con Resega; secondo il tenente Campanari con Jamai Content; terzo il tenente Rica con Bifolchetto, vincitore del campionato militare, e quarto il tenente Liverziani con Romolo. Domani ultima giornata del concorso ippico.

Il ritorno di Pilotta alla boxe

Sabato 16 c. m. alle ore 21 avrà luogo al Dal Verme un gran torneo di boxe franco-italiano con un match fra Eugenio Pilotta — guarito completamente dalla distorsione al pollice destro — e Pierre Bastide, campione del Languedoc. Precederanno altri tre incontri: Sala Eustacchio contro Negri Carlo; Joung Sam Vea contro Cavenaghi; Spalla contro Cecchini.

Corse a San Siro

Riunione di Primavera 1914

Ottavo giorno — Giovedì 14 Maggio

Ore 14.30. — *Premio Cassano* (a vendere, Lire 3000, m. 2400):

Razza di Besnate	5 L'Emigré	60
Bar. A. Barracco	3 Velocemente	54
Razza Umbra	6 Bergeret	58

Ore 15. — *Premio Malpensa* (corsa di siepi, L. 2500, m. 2300):

Scuderia Briantea	6 Selenio	64 ½
Scuderia Nomentana	4 Bun	67
Razza Umbra	5 Castagnola	65
Marino Caracciolo	4 Tordo	70

Ore 15,30. — *Premio Desio* (L. 3000, m. 1400):

Fratelli Corbella	4 Ryan	49
Scuderia Briantea	4 Valençay	47
Razza di Besnate	4 Beau Seigneur	53
Cav. Carlo Berti	4 Vivarina	51
Razza Yollypark	6 Kerry	53
Chimelli-Da Zara	5 The Dark	47
Bar. A. Barracco	4 Centonara	47
Jimmy Huber	6 Dockso	47

Ore 16. — *Premio Adamello* (handicap di scendente, L. 3000, m. 1800):

Dino Philipson	4 Guli	60
Sir Rholand	3 Duca Pico	62 ½
Razza di Besnate	3 Briseide	48
Razza di Besnate	3 Avanguardia	55 ½
Antonio Dall'Acqua	4 Isonda	51 ½
Jimmy Huber	3 Lady Beata	45

Le questioni coloniali del giorno
nei rapporti colla politica estera

Dopo pochi giorni di sosta nella capitale e dopo numerosi colloqui coi ministri, coi sottosegretari e coi capi di Gabinetto, il generale Ameglio è ripartito per la Cirenaica. Dell'argomento e del risultato di tali colloqui nulla si è detto ufficialmente e poco anche ne è trapelato, attraverso le abituali indiscrezioni della stampa. Mi è stato affermato soltanto questo: che, pochi momenti prima di partire, a qualcuno che gli domandava quale cosa ci si possa attendere da eventuali trattative future col Senusso, il governatore di Bengasi avrebbe risposto:

« D'ora innanzi le trattative col Senusso le farò io... colla spada alle reni! ».

Non posso altrimenti assicurarvi che la risposta sia vera; ma se non è vera, è ben trovata, poichè in questa frase c'è tutto Ameglio!

Non conviene tuttavia nascondersi che oggi meno che mai tutto il generoso slancio e la nobile impazienza del generale Ameglio potrebbero considerarsi necessari e sufficienti a risolvere in maniera soddisfacente i problemi attuali della nostra situazione nelle colonie africane; problemi che se non sono gravi, necessitano peraltro di essere esaminati colla più grande serietà e risolti colla maggiore oculatezza.

Le ultime operazioni in Cirenaica

Per renderci conto quali siano i termini esatti di questi problemi converrà procedere per induzione. Il governatore della Cirenaica e della Marmarica è dunque venuto in questi giorni a conferire a Roma colle superiori autorità. Egli ha potuto presentarsi ai suoi superiori circondato dall'autorità che gli conferivano i successi delle ultime operazioni in Cirenaica; l'alto ascendente che ha sempre esercitato sui soldati e l'indiscutibile simpatia colla quale il Paese ne segue l'energica opera di soldato. Queste doti dell'uomo e del generale, che nessuno pensa a contendergli o a menomare, non possono tuttavia avere indotto in errore nell'apprezzamento del valore reale delle ultime operazioni belliche.

Tali operazioni, energicamente eseguite nel settore occidentale della Cirenaica, mentre sarebbe apparso tanto più proficuo che fossero eseguite nel settore orientale della Marmarica, erano state iniziate allo scopo — del quale il governo di Bengasi non pensò mai a fare un mistero — di occupare militarmente il triangolo di territorio fertile compreso tra Suluk, la zauia di Msus e Gedabia, dal quale la resistenza degli Auaghir e dei Mogharba traeva il suo principale sostentamento.

Le operazioni hanno invece concluso ai risultati pratici seguenti: distruzione della zauia di Msus, distruzione e successiva occupazione di Gedabia, occupazione di Marsa Zuetina. In altri termini: le nostre colonne, dopo aver marciato vittoriosamente sino alla zauia di Msus ed averla distrutta, sono ritornate su Suluk; dall'altro lato hanno battuto due volte intorno a Gedabia e vigorosamente respinto da Marsa Zuetina gli armati beduini. Il che non toglie che questi si trovino tuttora alla zauia di Bedafom ed al campo d'Antelat — e fors'anco nuovamente alla zauia di Msus e di Bir Cardasi — padroni indisturbati del grande triangolo di territorio fertile del quale hanno indubbiamente, a quest'ora, raccolti i frutti, e che il nuovo campo del Senusso, che sino a ieri era stato a Gedabia, sia ora a venti chilometri più a sud, non meno forte, non meno vigile, non meno irriducibilmente ostile di prima.

Sembra dunque che l'energica azione militare esplicata da Ameglio e dai generali in sott'ordine nel bimestre 15 febbraio-15 aprile di quest'anno in tutti i settori della colonia, fuorchè in quello nel quale essa avrebbe potuto apparire veramente efficace, non abbia sortito quegli importanti risultati pratici che se ne attendevano ai fini della conquista definitiva del Barka — conquista che, come abbiamo avuto più volte occasione di ripetere, noi intendiamo debba essere anche e sopratutto politica, e che debba quindi trovare sanzione nella occupazione definitiva dei territori e nella sottomissione degli abitanti.

Ora, è indiscutibile che una delle ragioni che il generale Ameglio ha potuto più validamente invocare nei suoi recenti colloqui, dell'efficace risultato delle sue operazioni, consiste nel ritiro dalla Cirenaica dei battaglioni eritrei.

Le truppe bianche e di colore

Io qui voglio esporre chiaramente alcuni miei convincimenti e giudizî dettatimi dai non brevi soggiorni fatti in colonia e dall'attenta osservazione cotidiana delle qualità belliche reali dei vari reparti in mezzo ai quali ho avuto la fortuna di vivere. Per quanto i confronti siano sempre, e sopratutto in questa materia, sovranamente antipatici, dirò subito che io non sono dell'opinione di coloro che pretendono che non si possa operare nelle colonie se non con truppe di colore. Dirò anzi che l'accreditare questa opinione è un assurdo che può diventare un pericolo, quando se ne convincano i generali incaricati di dirigere le operazioni; i quali potrebbero anche credersi dispensati dalla imprescindibile necessità dell'azione, soltanto perchè non dispongono che di reparti bianchi.

Alcuni episodi della campagna intorno a Tripoli nei rari momenti in cui l'energica iniziativa di qualche comandante in sott'ordine è stata lasciata libera di esplicarsi, le operazioni della divisione Garioni nel settore occidentale tripolitano, quelle della divisione Camerana a Misurata, quelle della divisione Tassoni nel settore centrale della Cirenaica, ed anche alcuni episodi isolati delle recenti operazioni — tutte azioni alle quali hanno quasi esclusivamente cooperato i battaglioni nazionali — hanno valso a dimostrare luminosamente in pratica che questi battaglioni, quando abbiano spirito elevato e direzione energica, non sono certo inferiori per valore bellico ai battaglioni di colore.

La differenza più sensibile fra le unità di colore e quelle bianche, credo piuttosto che consista nella preparazione morale alla lotta che si suol dare a queste ultime: tutta l'educazione del soldato moderno — e dico non a caso *educazione* invece di *istruzione* perchè si tratta qui di tutto un insegnamento morale che ha nulla a che fare coi regolamenti di manovra e con quelli sul servizio in campagna! — tutta l'educazione del soldato moderno è imperniata su una quantità di discipline etico-sociali che con lo spirito bellico ci stanno come i cavoli a merenda...

Trasportati in Libia, i nostri soldati metropolitani, che altra preparazione alla guerra non possedevano all'infuori di quella che ho detto e dell'ondata di entusiasmo popolare che accompagnava i treni ed i piroscafi in partenza, non hanno avuto — salvo rare e lodevoli eccezioni — alcun incitamento pratico supplementare che tendesse, diciamo così, a mettere i loro animi... sul piede di guerra!

Si è talmente largheggiato nei mezzi — il bilancio della campagna informi! — e si è voluto con tanta inopportunità estendere questa larghezza anche ai dispositivi delle varie azioni, che si è finito per dare ai nostri battaglioni nazionali alcune convinzioni del cui valore il più profano dei lettori è buon giudice: per esempio, che non si può combattere se non si è avuto un buon rancio caldo colle razioni prescritte; che non si può affrontare un avversario in campo aperto, se non si è in dieci contro uno; che la fanteria non può tenere una posizione se non ha sulla prima linea di fuoco l'appoggio di qualche sezione di artiglieria; che la cavalleria non ha altro scopo all'infuori di quello di attirare l'avversario sotto il fuoco delle posizioni di fanteria e di artiglieria; e molte altre amenità di questo calibro. Certo è che dei soldati convinti di queste necessità... belliche, non possono avere il valore dei nostri ascari eritrei e libici!

D'altra parte è indiscutibile che le truppe di colore presentano delle qualità fisiche di resistenza, di acclimatazione, di sobrietà che ne rendono, ogni volta che sia possibile, l'impiego preferibile a quello delle truppe bianche; e deve anche tenersi presente che le perdite subìte da quelle truppe influiscono molto meno sull'opinione pubblica che non quelle subìte dalle truppe metropolitane. Per queste ragioni e per gli esempi veramente mirabili di valore bellico forniti dai nostri battaglioni di colore, è chiaro che il generale Ameglio aveva buon giuoco a lamentarsi del ritiro dei reparti eritrei.

I rapporti fra Etiopia ed Eritrea

Sembrerà adunque opportuno ricercare da quali ragioni sia stato motivato questo ritiro; che, del resto, i giornali non hanno esitato ad affermare determinato dalle difficili condizioni della Colonia Eritrea. E' noto che, in seguito ad un movimento insurrezionale, con palesi intenti antidinastici, scoppiato nel Tigrai, il governo di Addis Abeba aveva mandato ras Uolde Gheorghis, a capo di un'armata di 50.000 uomini, a sedare la rivolta tigrina; dopo aver battuto in vari scontri i ribelli, Uolde Gheorghis — ancora attualmente accampato ad Adua, perchè l'insurrezione del Tigrai è lungi dal potersi giudicare sedata — era venuto a trovarsi di fronte alla frontiera eritrea, oltre la quale gli insorti avevano trovato facile e comodo rifugio; rifugio, diciamolo subito, non consentito loro dalla debolezza o dalla connivenza delle autorità italiane, ma soltanto dalle strette relazioni di consanguineità coi sudditi di confine della Colonia, e dal fatto che la frontiera non era allora protetta se non da poche centinaia di fucili disponibili.

Giova credere che allora qualche influenza... amichevole ad Addis Abeba abbia profittato di questa situazione per insinuare negli spiriti dei governanti etiopici il timore assolutamente infondato che l'Italia preparasse l'invasione del Tigrai; timore che ha determinato il Governo etiopico a ordinare l'invio della seconda armata di Wollo-Galla, agli ordini di ras Mikael, a rincalzo dell'armata di Uolde Gheorghis manovrante nel Tigrai.

La presenza di quest'armata in prossimità immediata della frontiera eritrea e le notizie certe dell'approssimarsi dell'armata di rincalzo, hanno naturalmente originato nelle popolazioni della colonia, specialmente in quelle di confine, un vivissimo panico. Sembra che questo panico sia stato, con eccessivo ed inesplicabile nervosismo, risentito dalle supreme autorità della colonia, determinando presso i competenti dicasteri di Roma quell'allarme che ha condotto al ritiro dei battaglioni eritrei dalla Cirenaica per ammassarli rapidamente in Eritrea. In altre parole, la conseguenza delle insinuazioni interessate è stata questa: che il Governo etiopico e quello eritreo hanno avuto paura l'uno dell'altro, ed hanno preso, ciascuno dalla sua parte, le misure di precauzione giudicate indispensabili ad opporsi alle supposte ed inesistenti mire dell'altro!

Adesso, l'equivoco essendosi chiarito, giova credere che la situazione al confine etiopico-eritreo si rasserenerà rapidamente e intieramente, e che sarà possibile, in un lasso di tempo relativamente breve, richiamare nuovamente i battaglioni dall'Eritrea per riportarli in Cirenaica, dove la loro presenza è tutt'altro che superflua.

Constatata dunque la soverchia impressionabilità del Governo di Massaua, la quale avrà costato, se non altro, al bilancio la non indifferente spesa di questo doppio trasporto di truppe, resta ad esaminare la funzione specifica di quelle influenze esterne che, con le insinuazioni fatte ad Addis Abeba, sono state causa prima dell'allarme e degli incresciosi provvedimenti, cui il Governo di Roma si è visto, ben suo malgrado, costretto.

Il nostro "splendido isolamento,,

Ragionando per analogia, non si saprebbe logicamente differenziare l'intento determinante delle insinuazioni fatte ad Addis Abeba da quello che sembra informare la politica tunisina nei riguardi dei sudditi tripolitani nè da quello che guida le operazioni delle truppe francesi sui confini meridionali e sud-occidentali della Libia, nè da quello che tollera il contrabbando guerresco per i confini orientali della colonia stessa. Questi evidenti intenti malevoli si possono riassumere in un fatto ormai indiscutibile: *l'innegabile ostilità della Francia, appoggiata con maggiore diplomazia e con più evidente cura delle forme dall'Inghilterra, contro i nostri tentativi di espansione e di sistemazione coloniale.*

Io pongo la questione in questa forma volutamente rude e precisa, perchè sono di opinione che certe verità convenga guardarle in faccia senza esitazioni e senza timori. Ed ecco dove le attuali questioni coloniali dilagano in questioni di politica estera molto più vaste e delicate.

Per avere una chiara idea dell'odierna situazione internazionale per quel che riguarda la nostra politica coloniale, conviene che il lettore abbia la pazienza di risalire con noi all'epoca non lontana della spedizione libica. Benchè le nostre mire — i nostri diritti, come si dice in linguaggio diplomatico — sui vilayet africani dell'impero turco fossero unanimemente note e riconosciute, è umano che il passaggio dallo stato di aspirazione allo stato di possesso non si potesse compiere senza suscitare in Europa una bufera di odî, di invidie, di puntigli, di pettegolezzi. E stato e sarà sempre così nei riguardi di qualsivoglia potenza.

Forse che non si riconoscevano i diritti della monarchia austro-ungarica sulla Bosnia-Erzegovina? Forse che non si riconoscono i diritti dell'Inghilterra sull'Egitto? Eppure quando l'Austria-Ungheria trasformò l'amministrazione della provincia balcanica in annessione, tutti sanno quale formidabile crisi di ostilità e di pericoli attraversò la monarchia danubiana. E non sarà meno grave e meno pericolosa la crisi che attraverserà l'Inghilterra il giorno in cui deciderà di annettere l'Egitto.

Ond'è che, per forza di cose, noi ci siamo trovati, nei primi mesi della campagna libica, in un veramente « splendido isolamento ». Poi, poco per volta, le diffidenze e le ire degli inizî si sono calmate, ed è stato allora possibile distinguere in quale diverso grado e per quali diverse ragioni noi eravamo ostacolati nella nostra impresa dalle altre Potenze di Europa. La prima a rassegnarsi completamente, mentre ancora durava la guerra italo-turca, è stata la Russia, la quale vedeva nella nostra guerra un valido ausilio alle proprie mire turcofobe nei Balcani. Poi s'è acquetata la Germania, che il nostro gesto aggressivo aveva colpito soltanto negli interessi della propria politica di penetrazione pacifica nell'impero ottomano. Infine s'è placata l'Austria-Ungheria, la quale, allontanato definitivamente il pericolo di vedere la nostra guerra portata nelle provincie turche di Europa, forse non vedeva di mal occhio lo sforzo militare italiano espandersi ed esaurirsi su un'altra costa che non fosse... quella orientale dell'Adriatico!

Due sole Potenze ci sono rimaste allora, e sempre per forza di cose, irreducibilmente contrarie: l'una in forma esteriormente cortese, ma profondamente e tenacemente ferma; l'altra coll'impetuosità che le è propria, in forma spesso scorretta ed apertamente aggressiva. Quando si fece — se pur si fece mai! — negli alti consessi del Governo d'Italia il... bilancio preventivo della spedizione libica, si tenne il dovuto conto di queste inevitabili passività ostili?... Se sì, si sarebbe dovuto anche fissare la nostra linea di condotta per il non lontano avvenire, in che noi ci saremmo fatalmente trovati di fronte all'ostilità palese o latente dei due soli naturali avversari dell'effettuata impresa.

La sana politica dell'avvenire

C'è motivo di credere che ciò non sia stato fatto. Perchè, anche dopo che le ostilità delle varie Potenze poterono differenziarsi, anche dopo la pace di Losanna, anche dopo l'unanime riconoscimento del decreto e del fatto dell'annessione, la nostra politica estera ha continuato a... tenere il broncio un po' a tutti indistintamente. Io non dico che non ce ne fossero ragioni plausibili nell'atteggiamento veramente poco simpatico di tutte le Potenze verso di noi durante la guerra; ma, santo Iddio!, se io pesto, volontariamente o no, i calli ai passanti, non posso mica logicamente pretendere che costoro sorridano compiacentemente al mio passaggio e mi aiutino a farmi strada!... Sembra invece che, posto che l'esperimento dello « splendido isolamento » c'era andato bene durante le ostilità, si fosse pensato a perpetuarlo anche a pace conchiusa nei riguardi della nostra politica coloniale. Ed era un grave errore.

Non voglio essere frainteso. Io non pretendo già di affermare che si dovesse seguire, di fronte alla Francia ed all'Inghilterra, una politica di supina remissività e di accettazione rassegnata degli altrui voleri e delle altrui aspirazioni; ma stimo che avremmo dovuto comportarci come un inquilino nuovo che entra in un appartamento. Il quale, per aver pagato la prima rata di affitto, ha sì gli stessi diritti degli inquilini vecchi, ma, se vuol con questi vivere in pace e concordia ed in reciproca tolleranza, deve pur fare per primo atto di cortesia, anche se accolto da diffidenze e musonerie palesi, e cercare di accordarsi ai gusti ed alle abitudini di coloro che nella casa lo hanno preceduto. Noi, ultimi arrivati nel dominio del Nord-Affrica, avremmo dovuto anzitutto cercare di intenderci con la Francia e con l'Inghilterra, colle quali pur abbiamo comuni molti vitali interessi nell'equilibrio del Mediterraneo. Insisto a credere che non sarebbe stata opera estremamente difficile. Sarebbe forse bastato, invece di ostinarci a fare una politica di energia a tutti i costi, fare una politica molto duttile e molto fine, un po' di quella politica della quale la storia ha sempre, non so se a torto od a ragione, riconosciuto il monopolio alla nostra razza.

Aggiungerò — perchè tutto questo discorso non abbia soltanto un'apparenza di critica demolitrice, ma mostri la sostanza del modesto consiglio cui tende — che una simile politica sembrerebbe ancora possibile e ancora raccomandabile. Le difficoltà, delle quali c'è balenata per un momento la minaccia sul confine etiopico-eritreo, le difficoltà che noi incontriamo tuttavia nell'assestamento della Cirenaica e della Marmarica, le difficoltà cui andremo inevitabilmente incontro domani nella definizione dei confini meridionale e sud-occidentale della Libia, sono difficoltà alle quali non conviene attribuire maggior gravità di quella che in realtà presentino, ma sono difficoltà reali che conviene affrontare ed eliminare. E questo è nei compiti e nelle attribuzioni della politica estera. La politica coloniale potrà e dovrà secondare quella, tentando di diminuire le difficoltà esterne col ridurre le interne, che a quelle danno esca e sostentamento.

Ciascuna di queste politiche, procedenti parallelamente ad un supremo fine comune, può e deve avere, al momento opportuno, il suo lato di energica fermezza; ma nessuna di esse può di un atteggiamento soltanto e ad ogni costo imperioso fare tutto il proprio programma di azione. Quaranta secoli di storia dovrebbero aver dimostrato a tutti che la vita sociale è fatta di una ininterrotta serie di accomodamenti e di intese, di mezzo ai quali gli atti di violenza non sono che episodî effimeri e, generalmente, inconcludenti. In altre parole, se questa linea di condotta politica nei nostri rapporti internazionali e nella nostra espansione coloniale venisse, come è da augurarsi, adottata, allora si potrebbe ripetere col marchese Di San Giuliano che, per l'Italia, la politica della remissività è finita; ma si potrebbe anche altamente affermare che la politica dei colpi di testa non sarà più possibile nel nostro Paese di gente fortunatamente sana ed equilibrata!

Corrado Zoli.

Il viaggiatore Nordenskiöld

Erland Nordenskiöld, il viaggiatore svedese che ha percorso l'intera America del Sud (e che non deve andar confuso con Otto Nordenskiöld, il celebre esploratore polare), è stato ucciso, a quanto si annunzia da Stoccolma, nel cuore della Bolivia inesplorata da una tribù di indiani. Le spedizioni sud-americane del Nordenskiöld hanno dato un importante contributo alle scienze, specialmente nel riguardo della paleontologia e dell'etnografia. La morte dell'esploratore svedese, se confermata, segnerà una grave perdita per la scienza.

I solenni funerali
della signora Bethmann Hollweg

Berlino, 13 notte.

Il funerale della signora Bethmann Hollweg ha avuto luogo stamane nel palazzo della Cancelleria in una sala trasformata in cappella ardente. Vi è stato un servizio divino a cui ha partecipato tutto il corpo diplomatico al completo; l'Imperatore, il Kronprinz e la Kronprinzessin, quasi tutti i ministri del Gabinetto e i membri della famiglia Bethmann Hollweg e della famiglia Pafuel alla quale apparteneva la defunta. Il cancelliere era in piedi presso il catafalco completamente scolto da innumerevoli ghirlande quasi tutte di gigli bianchi. Il coro del Duomo ha cantato due inni. Il prelato Lohusen del concistoro del Duomo ha detto in discorso funebre le lodi della defunta. La salma sarà trasportata stanotte al castello di Hoensinow per essere sepolta nella tomba di famiglia.

FILOSOFIA MINIMA

In commemorazione

Giorni sono la benemerita società contro l'accattonaggio ha fatto sapere che i suoi agenti avevano messo le mani sopra un finto povero, uno che andava in giro a chiedere il soldino — uno cioè che andava in giro a molestare i passanti — e teneva nascosto in una pagnotta un bel gruzzolo. Denunziato.

Il finto povero si difenderà probabilmente con l'osservare che, raccattando e mettendo da parte il soldino, provvedeva al futuro prossimo, ai giorni, se fossero venuti, nei quali non avrebbe più avuto due gambe capaci di trascinarlo, da un angolo di strada all'altro, a cercare, dal fastidio pubblico, un qualche soccorso...

Succeda quel che vuole succedere, il comunicato della benemerita società contro i poveri ha mirato a screditare la classe, muovendo contro di essa la diffidenza dei teneri di cuore e degli abituati a mettere le mani in saccoccia per soccorrere alla carlona, tocchi a chi tocchi, la miseria osante esporsi in tutto il disgustoso orrore dei cenci in una città civile.

Ha tentato di screditarla. E la classe non ha protestato, nè protesterà. E così noi non assisteremo a un comizio di accattoni — sarebbe ben curioso, però — al nuovo parco, oratori quei mattacchioni e quelle mattacchione che si stendono, a notte, sopra i gradini delle chiese, e non certo sopra un cuscinetto di carte da dieci.

— Compagni! La nostra classe di bisognisti è stata disonorata da un fintone di capitalista che aveva della moneta — pensateci su — in uno scrigno di crosta di pane! A noi, e non alla società contro l'accattonaggio, spetterebbe il compito di purgare la città da simili concorrenti sleali. Chi ha una lira in serbo per il domani non può essere dei nostri. Non è un cristiano come noi, che domandiamo a Dio e agli uomini il pane cotidiano, giorno per giorno...

Il comizio dei mendicanti non si farà, però, in causa della disorganizzazione e della scarsa coscienza della classe. Ma ecco, nel suburbio di Crema, un accattone che pensa lui a farla finita con le chiacchiere: è il sessantenne Giacomo Pedretti, che s'impicca al soffitto della sua topaia, ma dopo avere scritto, ai suoi abituali benefattori, una letterina di ringraziamento, cioè di liberazione. Non verrò più a bussare alle vostre porte, nè ai vostri cuori. Me ne vado. La vita dell'accattone non ha troppe risorse. Grazie. Addio.

L'Ombra.

Dai luoghi devastati dal terremoto

Pubblichiamo altre due fotografie dei luoghi devastati dal terremoto nella Sicilia orientale. Quella grande è una veduta generale del paese di Linera, che è stato interamente distrutto. Quella piccola mostra le rovine di Bongiardo, anch'esso duramente provato dal terribile movimento tellurico.

(Fot. Mobilia).

Asterischi parigini

Per un Teatro Italiano

Parigi, maggio.

(*l. c.*) Vive qui a Parigi, o meglio vicino a Parigi, a Saint Cloud, un artista italiano che già calcò valorosamente le nostre scene: Carlo Rosaspina. Egli si era ritirato in una villa discreta, fra il verde, a riposare, quando un giorno gli è entrato in casa un fiotto di giovinezza a dirgli che non è lecito invocare il diritto al riposo quando non si hanno ancora... Ebbene no: il numero degli anni del Rosaspina non lo rivelerò, ben ricordando che l'età degli artisti va sempre taciuta come quella delle signore... « Che fate così? » « Riposo! » « E credete di averne il diritto? » « Se non l'ho, me lo piglio! » « Via poltrone, su!... Siamo qui una ventina di giovani artisti e di giovani dilettanti, desiderosi di essere o diretti o istruiti da voi! Vogliamo gettare le basi di un teatro italiano a Parigi... Siate il nostro maestro e il nostro duce!... » Carlo Rosaspina aggrottò le ciglia, riflettè, esitò, poi si lasciò condurre fuori dalla sua villa silenziosa, a Parigi, nel turbine. Chi ha bevuto riberrà... Non è scritto nel Vangelo, ma... *c'est tout à fait comme...*

* * *

D'accordo con la Società *Giosue Carducci*, il Rosaspina mise in iscena: *Dopo* e quella rappresentazione fu una rivelazione non soltanto per il pubblico, ma anche per lui. Egli aveva dattorno a sè o artisti compiuti come il Calabresi, o dilettanti degni del titolo d'artisti come la Pelliccioni, o dilettanti capacissimi di conquistare in breve tempo, con un po' di studio e una guida sapiente, i galloni, come la Paradisi, la signorina Elda Polastri, il Paradisi, il Camerano, il Baldo, il Gavagnin, il Mina, il Frangini, ed altri parecchi dei quali mi sfuggono e me ne duole, i nomi. Allora il Rosaspina fu colto da un accesso di entusiasmo e, aiutato dal suo amico Rodolfo Manouso, un ricco negoziante sempre pronto a incoraggiare tutte le nobili iniziative, decise di perseverare sulla via in cui s'era messo quasi a malincuore, convinto che essa conduca... a un Teatro italiano di prosa a Parigi.

* * *

Da quel giorno, Carlo Rosaspina ha un piano audace, ma preciso. « Io mi propongo di condurre a termine l'educazione artistica dei filodrammatici che ho avuto la fortuna di incontrare nella Colonia italiana, inquadrandoli con artisti di professione come sarebbe il Calabresi » mi diceva appena ieri il Rosaspina. « Metterò in iscena, il primo anno, una commedia o un dramma al mese: il secondo anno, avendo già una dozzina di produzioni in repertorio, potrò dare due spettacoli il mese, il terzo potrò darne quattro... e così via, fino al giorno in cui gli Italiani che vivono o che vengono a Parigi e i francesi che si occupano del nostro movimento artistico, potranno, volendo, passar la sera in un Teatro Italiano... » Se Carlo Rosaspina mi avesse fatto questo discorso or son quindici giorni, io, per quanta stima abbia di lui, lo avrei guardato come si guarda un matto, ma questo discorso egli me lo faceva, com'ho detto, ieri, e cioè dopo la rappresentazione di *Romanticismo*, il secondo spettacolo preparato da lui...

* * *

Io avevo assistito a questo spettacolo e avevo partecipato della meraviglia del pubblico. L'accolta di giovani e di non giovani, in mezzo alla quale aveva troneggiato il Rosaspina, nella parte di Conte, era una vera e propria compagnia drammatica, degna di stare al confronto di tante altre e capace di mantenere tutte le promesse che mi faceva il suo... capocomico... Se non che, per mantenere questa promessa, il Rosaspina ha bisogno dell'aiuto della Colonia... L'altra sera l'elegante sala Villiers, in Rue Rocher — un teatrino raccolto, signorile, delizioso — non era, come doveva essere, gremita. Pur troppo anche in questa occasione, la Colonia italiana si dimostra disunita, smembrata, senza unità... E siamo, a Parigi, più di centomila italiani!... E, fra questi centomila italiani, sono numerosi coloro che potrebbero e dovrebbero secondare le buone iniziative, sì da accreditarle e da imporle allo sciame diffuso e amorfo degli indifferenti. Perchè le persone alle quali accenno non imitano il bell'esempio che dà loro donna Bice Tittoni, la quale non isdegna di mettersi in prima linea tutte le volte che si tratta di *valorizzare* un'affermazione italiana?

* * *

Il nostro giornale non è di solito tenero per l'Ambasciata, ma non ignora che c'è un terreno su cui tutti gli italiani, massime quelli che sono all'estero, possono trovarsi, per lavorare d'accordo, in nome di un bene inteso e sano patriottismo. Perchè non fanno lo stesso gli altri?... Io so che alcuni volonterosi intendono costituire il nucleo incoraggiatore dell'iniziativa del Rosaspina: bisogna che il nucleo diventi presto valanga. Il Teatro Italiano può essere non soltanto il luogo di convegno degli emigrati che vogliono divertirsi, ma può essere anche come il focolare vivo della nostra lingua, a Parigi...

Il processo della contessa Tiepolo

Il Polimanti giudicato dagli ufficiali del reggimento

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Oneglia, 13 notte.

Il teste Strinchini pare destinato ad essere il perno della causa. Di lui si è parlato ripetutamente in udienza e contro di lui si sono principalmente diretti i fulmini della difesa: ci fu persino un tentativo di pugilato davanti alla Corte d'Assise tra lo stesso Strinchini e il prof. Conti, difensore della Tiepolo, quando il teste aveva saputo quel che si era detto sul suo conto, e volle chiedere immediata soddisfazione.

Ora lo Strinchini ha diretto al presidente, cav. Leati, una breve dichiarazione che vale la pena di riportare. La dichiarazione è concepita in questi termini:

« *Eccellentissimo signor presidente.* — Dopo quello che contrariamente a verità è stato detto sul conto mio in pubblica udienza, ho il dovere di dichiararle che per la mia dignità non posso deporre nel processo Oggioni se prima qualche autorità di Ascoli Piceno non sia venuta a dare precise informazioni sul conto mio. Nella speranza che la Eccellenza Vostra troverà legittima la mia dichiarazione e vorrà nell'interesse della giustizia assecondarla, mi professo devotissimo — *Renato Strinchini* ».

Una teste di grande importanza

Chi sia lo Strinchini non è precisamente noto ai frequentatori delle udienze; si sa soltanto che è un notissimo *sportsman* di Ascoli Piceno ove esercisce un negozio di biciclette; si sa che ha deposto in istruttoria; ma gli esami scritti, specialmente in forza del nuovo codice, non sono destinati alla pubblicità. Però nelle settimane che seguirono il fattaccio di San Remo alcuni giornali ebbero a fare il nome dello Strinchini ed a raccogliere dalla sua viva voce un racconto particolareggiato ed impressionante che probabilmente fu, in seguito, oggetto delle premurose cure del giudice istruttore.

Spigoliamo adunque con discrezione tra i giornali di quel torno di tempo e riferiamo. Cotesto Strinchini era assieme al Quintilio Polimanti nel primo reggimento bersaglieri, a San Remo, e poichè i due giovinotti erano anche della stessa provincia di Ascoli Piceno, divennero in breve amici. Allo Strinchini il Polimanti avrebbe fatto le sue prime e le sue ultime confessioni: quelle cioè che rivelavano il suo incipiente desiderio e quelle che precisavano il fatto compiuto.

« Un giorno — avrebbe dichiarato il Polimanti allo Strinchini — la contessa venne verso di me per parlarmi: essa aveva il busto e la camicia soltanto; cosicchè io vedevo il roseo candore delle sue spalle e non soltanto delle spalle. Fulminato dalla visione superba, rimasi estatico in contemplazione e fissai la contessa senza pronunziar parola; talchè la mia padrona, come sorpresa del mio stupore, mi domandò che cosa avevo e perchè la guardavo. Io risposi che la guardavo perchè era tanto bella. Alla risposta ella sorrise e mi diede uno schiaffetto alla faccia che sopra di me ebbe l'effetto di una carezza. Subito, in preda ad una commozione profonda, avvicinai le mia labbra al volto della signora e la baciai. Ella mi gettò le braccia al collo e mi baciò alla sua volta. Stemmo muti ed immobili per qualche istante, in piedi, abbracciati, poi cademmo insieme sopra una poltrona... ».

Le confidenze dell'attendente

Allo Strinchini il Polimanti avrebbe retto che per quella volta fu un platonico colloquio; ma che in seguito le cose mutarono. Il capitano andò al campo per venti giorni, ed in quel periodo — sempre secondo il racconto fatto dal Polimanti allo Strinchini e da questi riferito ai giornalisti curiosi — l'attendente avrebbe sostituito il marito assente. Ma assente in quei venti giorni fu anche lo Strinchini cosicchè quando tornò a San Remo il Polimanti gli avrebbe chiesto: « Come mi trovi? Non ti sembro dimagrato? ».

Indi si sarebbe confessato, assicurando il compagno d'armi che la notte egli non la passava in caserma, ma nell'appartamento del capitano. Lo Strinchini si sarebbe mostrato incredulo; ma l'attendente avrebbe mostrato dei documenti: un orologio regalatogli dalla contessa; un bocchino d'ambra legato in oro; ed avrebbe anche detto che durante l'assenza del marito capitano la signora, perchè l'illusione fosse più completa e la sostituzione più intima, aveva fatto portare all'attendente le scarpe del marito. E poi un particolare strano avrebbe riferito il Polimanti. Questo: la sera in cui il capitano tornò dal campo, la contessa, che ignorava che in quella sera il marito sarebbe ritornato, sarebbe stata assalita da un dubbio: e al Polimanti, che si accingeva a coricarsi per dormire *more solito* nel talamo violato, essa avrebbe detto: « Aspettiamo l'ultima corsa che deve arrivare a San Remo: non si sa mai!... ». Signora e attendente avrebbero atteso, e poco dopo eccoti il capitano; il quale vedendo il Polimanti ancora in piedi in casa sua gli avrebbe detto: « Oh, povero Quintilio! Sei ancora qui? Bravo! Tu hai voluto aspettarmi ».

Il racconto fatto dallo Strinchini ai giornalisti curiosi accennava anche a lettere che la signora, da Oneglia, dove si trovava in villeggiatura, avrebbe dirette al Polimanti, lettere che lo Strinchini afferma di aver letto constatando che erano firmate *Maria*, e che in esse la scrivente si diceva sofferente della lontananza. Allo stesso Strinchini — sempre stando al racconto di lui — il Polimanti avrebbe accennato alle preoccupazioni della contessa per la sopravvenuta gravidanza e del modo da lei escogitato per mettersi in regola col marito, del quale essa diceva: « E tanto pazzo di me che si acconcerà a quello che io farò! ».

Ed ella avrebbe infatti regolarizzata la sua posizione.

Si riprende l'udienza

Ma lasciamo lo Strinchini e le indiscrezioni da lui provocate e torniamo in udienza, dove si continuano ad escutere i testimoni.

Croppo Annetta, moglie del teste Olivieri ieri udito, ricorda che il Polimanti, quando si intratteneva nella *buvette* in Piazza Umberto I, era solito parlare della fidanzata che aveva in paese.

Pres. — Vi parlò della padrona?

Teste. — Mi disse nella seconda metà di agosto che era proprio contento perchè aveva potuto amare la sua signora. Io gli risposi che faceva male a parlare così e che si ricordasse di usare prudenza perchè era militare.

Pres. — Gli credeste?

Teste. — Conoscendo il Polimanti come un giovane molto leggero ebbi dei dubbi...

Pres. — Gli avete creduto, sì o no?

Teste. — Quasi.

Pres. — Vi parlò il Polimanti della corrispondenza scambiata con la contessa?

Teste. — Mi disse che lei gli scriveva e mi mostrò una cartolina indirizzata a Dina Polimanti « fermo in posta », dicendomi che a quell'indirizzo egli era ricorso per non far passare la corrispondenza che la signora gli dirigeva per le mani del furiere.

Pres. — E dopo il fatto tragico che cosa avete pensato?

Teste. — Che quello che il Polimanti mi aveva detto fosse vero.

Dal che si arguisce che i coniugi Olivieri sono di opposto parere: mentre infatti la moglie si mostra propensa a credere quello che l'attendente le narrava, ieri il marito di lei disse che al Polimanti non aveva mai creduto nè prima nè dopo il fatto.

Presidente. — Tale Leopardi vi disse mai nulla?

Teste. — Mi disse che il Polimanti gli aveva raccontato di aver avuto i favori della contessa.

La cartolina alla *buvette*

Pres. — Una cartolina pervenne al Polimanti presso la vostra *buvette*?

Teste. — Sì, una cartolina recante la fotografia di Verdi e che portava scritte queste parole: *Pensami, saluti affettuosi.* Il Polimanti l'aveva fatta pervenire alla nostra *buvette* perchè aveva incontrato difficoltà alla posta.

Groppo Angela, sorella della teste precedente, dice che il Polimanti le mostrò, tra il luglio e l'agosto, varie fotografie, tra le quali c'era quella della sua padrona.

Pres. — Le parlò di una cartolina?

Teste. — Mi disse che doveva giungergli, indirizzata alla nostra *buvette*, una cartolina; che poi giunse. Consegnandola al Polimanti gli disse « Non farne spedire più perchè non voglio dispiaceri ».

Marassi Pietro è giardiniere a San Remo e frequentatore della *buvette* Marino, ove conobbe il Polimanti. Lo ritenne sempre buono a chiacchiere, ma incapace a fare alcunchè di concreto. « Una sera — dice il teste — trovandomi con lui incontrammo una di quelle signorine che girano. Egli volle che la chiamassi perchè egli non osava. La chiamai, la presentai al Polimanti e poi me ne andai ».

Pres. — Una volta il Polimanti vi portò a casa degli Oggioni?

Teste. — Vi andai due volte. Mi parlò dei suoi padroni, limitandosi a dire che gli volevano bene.

Pres. — Vi mostrò un medaglione?

Teste. — Una sera al ristorante Bronia, il Polimanti tirò fuori un medaglione con una fotografia di donna; ma io non feci caso ai discorsi che tenne.

Pres. — Non vi fece una confidenza?

Teste. — No; se me ne avesse fatte gli avrei dato una buona lavata di testa.

Pres. — Perchè?

Teste. — Perchè, vero o non vero, non sarebbe stato quello il modo di parlare della sua padrona. Al mondo ci vuole prudenza.

Una suora

Al giardiniere succede sull'emiciclo suor Elena, superiora delle suore della Misericordia. Conobbe a San Romolo la Oggioni che fu in quel convento per ragioni di salute e ricorda che spesso ebbe a soffrire gravi crisi epilettiche. Una volta una crisi durò tre giorni e la paziente stette così male che le suore temettero ne morisse.

Prof. Conti. — Come si conteneva lassù la contessa?

Teste. — Benissimo; era la edificazione di tutti.

Avv. Rossi. — Erano però esclusi gli uomini dal convento, non è vero?

Teste. — Gli uomini non possono permanere in nessun convento di suore.

Terminata la sua deposizione, suor Elena si avvicina alla gabbia e stringe la mano dell'accusata che ringrazia commossa.

Il colonnello del reggimento

Segue il colonnello Milano, comandante il primo reggimento bersaglieri; egli dà informazioni sul conto del Polimanti.

Del quale dice: Era un giovanotto svelto ed aveva l'aria birichina; sul principio commise piccole mancanze per le quali ebbe lievi punizioni.

Avv. Rossi. — Aveva un permesso speciale il Polimanti?

Teste. — Il comandante edlla compagnia può dare ai suoi bersaglieri i permessi che crede.

Avv. Rossi. — Nell'assenza del capitano avrebbe potuto la moglie dare dei permessi speciali all'attendente?

Teste. — E impossibile.

Avv. Rossi. — Non potrebbe darsi che un attendente godesse di un permesso permanente?

Teste. — Questo non può darsi. Se la cosa si fosse verificata si sarebbe commessa una mancanza grave da parte di chi aveva dato un simile permesso.

A domanda dell'avv. Raimondo il teste esclude che un soldato possa rimanere assente dal quartiere per ventiquattro ore.

Avv. Rossi. — Può però darsi il caso che un attendente sia trattenuto dall'ufficiale oltre la mezzanotte?

Teste. — Può darsi, ma allora l'ufficiale che intrattiene l'attendente deve munirlo di un biglietto giustificativo.

Avv. Rossi. — Possono esservi dei biglietti in bianco dei quali avrebbe potuto usufruire la signora?

Avv. Raimondo. — Questa è una vostra favola!

Pres. — Ella ebbe a fare osservazioni al capitano Oggioni a proposito dell'attendente?

Un'aria sbarazzina

Teste. — Avendo visto che il Polimanti aveva un'aria sbarazzina e molta eleganza dissi al capitano Oggioni, volendo alludere alla disciplina militare: Stia attento che il suo attendente non debba commettere qualche grave mancanza! Al che l'Oggioni oppose che il Polimanti era un buon ragazzo e che gli era stato raccomandato.

Prof. Conti. — Della contessa che opinione aveva?

Teste. — Mi parve sempre una distinta signora.

Pres. — Nella perquisizione fatta, tra le cose trovate accanto alla branda del Polimanti si rinvenne un vestito?

Teste. — No, un vestito del Polimanti fu invece mandato in quartiere dalla famiglia Oggioni dopo il fatto.

Avv. Rossi. — Si tratta di abito completo scuro?

Teste. — Non saprei; ad ogni modo il vestito è a loro disposizione.

Avv. Rossi. — La parte civile fa istanza perchè quel vestito pervenga all'udienza.

Pres. — Dello Strinchini che fu soldato nel suo reggimento che può dire?

Teste. — Era indisciplinato e credetti che avesse una relazione a San Remo che lo distogliesse. Perciò lo mandai in distaccamento a Ventimiglia.

Il colonnello non sapeva

Avv. Rossi. — Il teste seppe dell'adunanza degli ufficiali di pari grado del capitano Oggioni per risolvere la questione dell'ordinanza?

Teste. — Non seppi mai nulla di quella adunanza

Avv. Rossi. — Del primo incidente tra la signora e l'attendente il capitano Bosio le disse nulla?

Teste. — Me ne parlò solo dopo il fatto.

Avv. Rossi. — Non le disse il capitano Bosio che in quella stessa sera il prof. Vagliasindi si era trattenuto in casa Oggioni fino alle 23?

Teste. — Di questo particolare nessuno ha mai parlato.

Avv. Rossi. — Non seppe neanche che partito il Vagliasindi, la Oggioni ed il Polimanti si intrattennero tra le 23 e le 24 a farsi i conti della spesa?

Teste (un po' seccato). — Nemmeno questo mi resulta.

On. Raimondo (alla P. C.) — Che la signora si intratenesse a quell'ora con l'attendente per i conti della spesa lo avete detto voi.

Avv. Rossi. — Lo ha detto la Oggioni nel suo interrogatorio: « Mentre si facevano i conti della spesa l'attendente cominciava a scherzare, ecc. ecc. ».

On. Raimondo. — Ma i conti della spesa potevano essere un suo pretesto per trattenersi oltre l'ora solita in casa degli Oggioni!

Avv. Rossi. — Il teste sa che la sera stessa del fatto nelle caserme di San Remo e di Ventimiglia si facessero commenti non favorevoli alla signora?

Teste. — Lo seppi dopo; ma non la sera del fatto perchè ero troppo occupato.

On. Raimondo. — Vuol dire il teste perchè si limitò a comunicare la notizia della morte del Polimanti al sindaco di San Pietro a Morico, senza dire le cause, della morte?

Teste. — Telegrafai al sindaco pregandolo di comunicare con i dovuti riguardi la notizia della morte alla famiglia; quanto alle cause mi riservavo di comunicarle per iscritto.

On. Raimondo. — Al momento del fatto fu detto che l'autorità militare aveva mandato il cadavere del Polimanti al cimitero per mettere tutto in tacere. Vuol dare qualche spiegazione?

Teste. — Il cadavere del Polimanti fu trasportato nella camera mortuaria perchè fosse a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Camicie rosse e celesti

Al colonnello Milana segue il colonnello Martinelli, il quale dichiara: « Il colonnello Miozzi, alludendo al Polimanti, ebbe a dirmi: « Vede quel bersagliere lì? E troppo sbarazzino. Io non lo terrei come attendente ». Più avanti, avendo saputo che il Polimanti aveva qualche debito, chiesi al capitano Oggioni perchè si tenesse quell'attendente. Il capitano mi rispose che gli era stato raccomandato dalla madre e che non voleva rimandarlo perchè se ciò avesse fatto sarebbe finito nella compagnia di disciplina. Al che io risposi: « Ma come! Ella ha una cattiva opinione del Polimanti e lo tiene come attendente? Strano! ».

In quell'incontro soggiunsi al capitano Oggioni: « Dica agli ufficiali se il Polimanti fa qualche mancanza o lo puniscano ».

Pres. — Durante il tempo nel quale ebbe il comando del reggimento ebbe occasione di dare come mancante il Polimanti?

Teste. — Non è possibile perchè l'avevo conosciuto e lo tenevo d'occhio.

Pres. — Conosceva la Oggioni?

Teste. — Sì, da qualche tempo. La conobbi ad Aquila quando era ancora signorina: ed ebbe sempre fama di donna irreprensibile.

Pres. — Perchè teneva d'occhio il Polimanti?

Teste. — Era troppo azzimato: una volta lo vedevo con una camicia rosa, un'altra volta colla camicia celeste.

Avv. Rossi. — Dopo che il teste seppe delle cartoline, del medaglione e dei capelli, ha continuato a ritenere irreprensibile la condotta della signora?

Teste. — Per conto mio sì, perchè tutto quello che il Polimanti disse e mostrò lo ritengo una montatura.

Udienza pomeridiana

Un capitano rigoroso

L'udienza pomeridiana comincia con una deposizione del capitano Graziani. Egli dichiara: — Fino dai primi tempi in cui mi trovavo al primo bersaglieri ebbi ad accorgermi che il Polimanti era indisciplinato. Una volta fu punito perchè portava una giacca fuori ordinanza. Volendo egli sottrarsi alla punizione, fece domanda di licenza; ma io mi accorsi del tentativo e perciò gli feci negare la licenza. Quindi parlai al capitano Oggioni osservandogli che quell'attendente non poteva fare per lui, ma inutilmente, perchè egli mi osservò che il Polimanti gli era stato raccomandato dalla famiglia, che era un buon ragazzo, che voleva bene ai bambini. Più tardi ebbi occasione di constatare altre irregolarità e riparlai al capitano Oggioni della opportunità di rimandare l'attendente alla compagnia; ma anche questa volta senza risultato perchè l'Oggioni mi osservò che se lo rimandava al reggimento avrebbe finito alla compagnia di disciplina. Nell'estate mi accadde di vedere il Polimanti in accappatoio alla rotonda dello stabilimento in ore nelle quali gli altri soldati stavano lavorando e quella mi sembrò una stonatura grave. Dissi al capitano Oggioni che se l'inconveniente si fosse verificato ancora avrei punito l'attendente. Il capitano Oggioni deve aver provveduto perchè nella piattaforma dello stabilimento non mi accadde di vedere più il Polimanti. Non solo io avevo avvertito che l'attendente godeva di una libertà eccessiva, ma anche gli altri capitani avevano osservata la cosa, cosicchè si parlò anche in una riunione di capitani per esercitare una pressione collettiva sul collega Oggioni.

Avv. Del Belo. — Ella ebbe a meravigliarsi della famigliarità colla quale l'attendente trattava le persone della famiglia Oggioni?

Teste. — Lo notai perchè mi seccava vedere tutto il giorno un attendente spassarsela alla spiaggia come un bagnante, in accappatoio e pensavo che quella famigliarità eccessiva avrebbe potuto dar luogo a commenti poco benevoli.

P. M. — Sa se quella famigliarità sia stata notata da altri ufficiali?

Teste. — Può darsi che altri ufficiali abbiano notata la permanenza continua dell'attendente sulla spiaggia, ma a me non consta.

Pres. — La sua meraviglia chi riguardava?

Teste. — L'attendente e coloro che lo lasciavano fare.

Prof. Conti. — Intendeva il teste di dubitare anche della condotta della signora Oggioni?

Teste. — Ah, no! Della condotta morale della signora non ho mai dubitato. Lamentavo solo che il Polimanti venisse trattato con troppa bontà. Lo si lasciava fuori di caserma oltre l'ora prescritta e se si cercava di punirlo giungeva sempre sollecito il perdono del capitano.

On. Raimondo. — Notò il teste che il contegno dell'attendente fosse diverso a seconda che il capitano era in San Remo o assente?

Teste. — Il contegno del Polimanti era sempre quello.

On. Raimondo. — Il contegno del Polimanti era indecoroso per la dignità della signora o soltanto irregolare per la disciplina militare?

Teste. — Della dignità e della probità della signora non ho mai dubitato.

Avv. Rossi. — Il teste quando seppe che il capitano Bosio era stato messo a giorno del primo tentativo e della fuga notturna della sua signora su per le scale di casa Cassini, che cosa pensò?

Teste (esitante). — Qui io dovrei giudicare un mio collega; mi limiterò a dire che se il fatto fosse stato noto a me oggi noi non saremmo qui in Corte d'Assise.

Avv. Del Bello. — Perchè i capitani che insieme parlarono della convenienza di influire sul capitano Oggioni per determinarlo a mandar via l'attendente non ne fecero più nulla?

Teste. — Perchè non si trovò un fatto sufficientemente grave per intervenire.

Pres. — Avvenuto il fatto, come se lo spiegò?

Teste. — Pensai che l'attendente lusingato dalla famigliarità con la quale era trattato dalla signora si sia ingannato ed abbia cercato di mancarle di rispetto inducendola a far uso dell'arma per difendersi.

P. M. — Sa il teste che la disciplina militare non si ferma sulla soglia della caserma e che quando un attendente manca di rispetto al suo capitano deve essere punito?

Teste. — L'attendente non può essere trattato in casa del suo ufficiale alla stregua della disciplina; è inevitabile che entri in una certa intimità; è vero però che essa deve avere un limite.

P. M. — Il suo attendente per esempio ha mai mancato di rispetto alla sua signora?

Teste. — Perbacco; vorrei vedere anche questa!

La bontà del capitano Oggioni

Il tenente *Gambigliani Zoccola Riccardo* conobbe il Polimanti e dichiara che per lui era una figura di bersagliere spavaldo e indisciplinato. E racconta un fatto. Un giorno mandai un bersagliere a dire al Polimanti di mettere la sella al cavallo del capitano Oggioni che questi mi aveva detto di montare. Il Polimanti mi rimandò il bersagliere con questa risposta: « Di al tenente che il cavallo può montarlo più tardi, alle cinque pomeridiane ». Riferii l'incidente al capitano Oggioni il quale, troppo buono, deve averlo perdonato.

Pres. — Come spiega questo contegno del capitano Oggioni?

Teste. — Egli si inspirava ad un sentimento di generosità forse errato quando si trattava di punire gli inferiori. Ricordo che spesso mi accadde di presentargli biglietti di punizione e di avere avute da lui sollecitazioni perchè perdonassi questo o quello.

P. M. — Fu una bontà che si tradusse in offesa alla disciplina!

Pres. — Risulterebbe che ella avrebbe un giorno detto al Polimanti, mettendogli la mano sulla spalla: Ecco il secondo Oggioni!

Teste. — Lo escludo assolutamente; facendo notare che non tratto mai con famigliarità i miei inferiori; e meno che mai avrei usato un linguaggio così famigliare col Polimanti che non godeva la mia simpatia.

Pres. — Vide il Polimanti alla spiaggia?

Teste. — Con troppa frequenza. Ricordo che tanto io quanto altri ufficiali stigmatizzavamo il fatto perchè non si trovava conveniente la presenza di un attendente in luogo frequentato da superiori.

Pres. — E le sue impressioni sul fatto?

Teste. — Che la signora sia stata vittima di una aggressione brutale e che abbia legittimamente agito.

P. M. — Ma su quali elementi basa questa sua legittimità?

Teste. — Conoscevo benissimo tanto la signora quanto l'attendente e sapevo anche che i due sposi si volevano bene; non posso quindi pensare altro che la signora abbia sparato per respingere da sè la violenza del Polimanti.

P. M. — Le auguro di non uccidere mai nessuno altrettanto legittimamente.

Serve e donne di malaffare

Segue il tenente Agostino Pirola, altro ufficiale del primo bersaglieri; depone circa le millanterie del Polimanti. Era solito, dice il teste, vantarsi di possedere mezzo mondo in fatto di donne. Invece era solito trattenersi con donne di malaffare e con serve.

Avv. Rossi. — E' la prima volta che sentiamo parlare di prostitute; ad ogni modo anche un don Giovanni non disdegna nè l'amore venale nè l'amore delle serve, purchè si tratti di un buon boccone.

Pres. — Quanto alla disciplina che può dire del Polimanti?

Teste. — Era indisciplinato e spavaldo.

P. M. — Ma le punizioni registrate sono soltanto tre.

Teste. — Badi che il capitano Oggioni era solito intervenire a favore del suo attendente; una volta il Polimanti aveva avuta una punizione forte; ma il capitano glie la fece cassare in modo che sul modulo delle punizioni essa neppure figurava.

Pres. — Seppe di un perdono ottenuto dal capitano in circostanze speciali?

Teste. — Mi disse il capitano Oggioni che aveva dovuto punire il Polimanti per una grave mancanza in casa sua; ma che era stato indotto a passar sopra alla punizione pel fatto che l'attendente gettandosi in ginocchio aveva supplicato dicendo: « Non per me ma per mia madre. Se io torno in compagnia, dato il mio carattere, finisco alla compagnia di disciplina! »

P. M. — Prima di rimandare il teste osserva che le informazioni che dànno ora gli ufficiali amici del capitano Oggioni non concordano con le note caratteristiche fornite dall'autorità militare secondo le quali il Polimanti teneva una condotta ottima come militare e buona fuori di caserma.

Il teste risponde che egli ora dice quello che pensa, cioè che il Polimanti fu sempre indisciplinato e che data questa sua indisciplinatezza ed il suo temperamento deve aver tentato la violenza contro la signora determinandola a fare quello che fece. Io nei panni di lei, conclude il teste, avrei fatto altrettanto.

Pres. — Consta a lei che la signora fosse stanca di avere per casa l'attendente Polimanti?

Teste. — Consta a me e a molti ufficiali.

Avvocati Rossi e Del Bello. — Vuol fare il teste il nome di questi ufficiali?

Teste. — Il tenente Cambigliani...

— Consta anche a me! — interloquisce il teste Luccioli — che la signora era stanca del Polimanti. Quando di ritorno dalla Libia andai a trovare i signori Oggioni la signora mi disse che non vedeva l'ora che il Polimanti se ne andasse.

Un amico di famiglia

Dopo i due tenenti passa sulla pedana il capitano Emilio Bosio, il quale depone di avere frequentato per cinque anni la casa Oggioni e di essersi convinto che la signora era un modello di madre, di sposa e di donna. Con lei dice di essersi trovato per monti e per valle, di avere parlato dei più svariati argomenti e di non avere mai nulla udito dal suo labbro che non fosse ispirato a nobili sensi. Conobbe anche il Polimanti, che ebbe nella propria compagnia e racconta che quando si trattava di dargli dei permessi i colleghi lo consigliavano a non darglieli dicendo che a un tipo come quello non si dovevano dare se non si voleva che succedesse qualche cosa di brutto.

Il capitano Oggioni invece scriveva in questi termini: « Ti raccomando il mio bersagliere; dagli dei permessi e trattalo bene ».

Il capitano Oggioni aveva fatto di tutto per farlo entrare nei bersaglieri nonostante avesse i piedi piatti. Fece di tutto per farlo entrare nel primo reggimento e poi insistette anche per tirarselo in casa come attendente.

Pres. — Lei vide il Polimanti e la contessa alla spiaggia?

Teste. — Varie volte vidi l'uno e l'altra e posso dire che tutto quello che è stato detto sul contegno della signora è pura menzogna. Certo il Polimanti non poteva stare ai bagni col pastrano. Se mi è concesso di dire il mio pensiero dirò che contro l'accusata si è scatenato una specie di furor popolare perchè si trattava di una contessa, ma ciò è ingiusto, perchè la Oggioni non aveva nulla di aristocratico e mai si era fatta chiamare contessa da alcuno.

P. M. — Badi il teste che la magistratura non guarda in faccia nè ad aristocratici nè a plebei.

Teste. — Ma io sento che il popolo ce l'ha tanto con questa contessa che sento il dovere di protestare....

Pres. — Lasci le proteste e veniamo alla causa. Un giorno incontrò per la strada la Oggioni e che cosa gli disse?

Teste. — La signora si recava dal marito per annunziargli che aveva cacciato via l'attendente perchè la trattava — sono le sue parole — come una serva.

Pres. — La sera prima del fatto si trovava in casa Oggioni?

Teste. — Fui in casa del capitano Oggioni. Ricordo che la signora era così sofferente che quando parlava la sua voce appena si udiva.

Avv. Rossi. — Io non comprendo bene come ella desse dei permessi frequenti ad un soldato che le veniva indicato come una canaglia!

Teste. — Il capitano Oggioni mi aveva pregato di dargli quei permessi, e ragioni gravi per negarglieli non ne aveva.

P. M. — Chi era che le dipingeva il Polimanti come una canaglia?

Teste. — I miei colleghi.

— Ma non è serio — protesta l'avv. Del Bello — da parte di un capitano di definire, sia pure per bocca d'altri, il Polimanti come una canaglia quando si sa che il colonnello lo ha detto soldato di buona condotta.

Teste. — Ma io non dico che il Polimanti fosse una canaglia; dico che me lo dipingevano come una canaglia. Ad ogni modo nel gergo militare canaglia vuol dire soldato indisciplinato, ardito, troppo vivace...

Pres. — In istruttoria ella disse qualche cosa circa il medaglione.

Teste. — Dissi che non mi meravigliava che l'attendente ne fosse in possesso, perchè qualunque ordinanza può impadronirsi delle fotografie della moglie del suo comandante.

P. M. — E la ciocca dei capelli?

Teste. — Quando venivo interrogato non sapevo dei capelli. Del resto la signora ha spiegato...

Dopo qualche altra battuta insignificante l'udienza è tolta.

Le Pillole Pink fanno digerire bene

Il Signor Lembo Michele, commerciante, a Castel S. Lorenzo (Salerno), scrive:

« Ho il piacere d'informarvi che debbo la mia guarigione alle Pillole Pink. Ho 45 anni. Durante lungo tempo ho sofferto allo stomaco tanto che ne ero ridotto a non mangiare quasi più per evitarmi le torture delle cattive digestioni. Ero divenuto allora naturalmente debolissimo. Mi si era curato, ma lo scoraggiamento era giunto, poichè malgrado tutte le cure non risentivo alcun miglioramento. Delle persone che avevano fatto uso delle Pillole Pink mi hanno consigliato di seguire anch'io questa cura. Ho preso le Pillole Pink e queste Pillole mi hanno fatto un bene enorme. Posso dire che mi hanno — per così dire — dato uno stomaco nuovo. Ora le mie digestioni si fanno benissimo ed ho riguadagnato tutte le mie forze. »

Molte fra le malattie che affliggono la povera umanità non hanno altra origine che il cattivo funzionamento dello stomaco, il quale deve compiere ogni giorno in modo perfetto l'atto della nutrizione. In pochi giorni le Pillole Pink ridanno l'appetito, favoriscono le digestioni e l'assimilazione dei principî nutritivi necessari alla conservazione delle forze, dei muscoli e del sistema nervoso.

Le Pillole Pink rigenerano il sangue, tonificano i nervi. Sono raccomandate contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, le emicranie, nevralgie, dolori.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Morenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di fama mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.LL. FERRARIO.

Salsomaggiore
ASTOR HOTEL
(GIA PRIMAVERA)
APERTURA PRIMO MAGGIO
Ogni confort moderno, pensione da L. 8.— in più - Ascenseur - Termo-sifone - Bagni - Garage - Telefono N. 74
Automobile ad ogni arrivo di treni.
Proprietari A. Bolis, Isabella e Rocco.

?
Dove fare la cura
a
SALSOMAGGIORE.
AL
Grande Albergo delle Terme
Ritrovo della migliore Società Italiana ed Estera
Tutte le cure ad ogni piano
PREZZI MODERATI

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli
sul Mare - a 6 ore da Milano
RISTORANTE - PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
VOLETE LA SALUTE?

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

CALZATURIFICIO DI VARESE

Sardi Trolli e C.
Concessionari
FILIALI nelle principali città
Ultime Novità parigine in articoli sportivi

CRONACA MILANESE

La critica dell'on. De Ambris

al Congresso di Ancona

Movimentato comizio in Campo Lodigiano

L'on. Alceste De Ambris ha tenuto ieri sera nel salone di via Campo Lodigiano una pubblica conferenza sul tema: «La concezione rivoluzionaria nel congresso socialista di Ancona».

L'uditorio foltissimo era composto in grande maggioranza di sindacalisti. Nella loggia però si erano riuniti molti socialisti ufficiali.

Le questioni più gravi del Congresso

Il deputato di Parma ha fatto una vivacissima, per quanto serena, critica del partito socialista ufficiale che, secondo lui, ha dato nel congresso di Ancona chiara prova di non esser rivoluzionario. Quali elementi infatti possiamo raccogliere — si chiede l'oratore — attraverso le discussioni e le deliberazioni del congresso per affermare che il socialismo ha una esatta concezione del rivoluzionarismo? Esaminiamo le questioni più importanti, quelle che — secondo i socialisti — avrebbero avuto una soluzione ispirata a criteri rivoluzionari. Il problema dell'incompatibilità tra massoneria e socialismo — prosegue — ha avuto indubbiamente una soluzione coraggiosa. Ma chi furono i vessilliferi della battaglia antimassonica? Due riformisti: Zibordi e Mazzoni.

Parlando del programma amministrativo dei comuni l'on. De Ambris dice: Io sono un convinto comunalista e riconosco che la relazione del Della Seta non afferma assolutamente il concetto del comune libero il quale possa opporsi all'invadenza statale. Il relatore, e per conseguenza il Congresso, non l'ha avuta quella concezione rivoluzionaria del comune. Si è accennato sì all'azione antistatale ma si è poi dimostrato che il concetto deve limitarsi alla parola, alla frase. In altri termini il partito socialista si è proposto di rimanere nel campo del possibilismo. E possibilismo non è altro che riformismo. Il partito socialista ha dimostrato di essere rivoluzionario soltanto quando si trova di fronte a problemi di là da venire; ma quando le questioni reclamano una soluzione immediata è la riforma che torna in ballo, è l'espediente che si afferma e si impone.

L'oratore esamina ora la discussione svoltasi ad Ancona intorno al problema della scuola. Ecco un altro punto — esclama — in cui il partito socialista avrebbe potuto fare opera rivoluzionaria. E invece? Non c'è stata che una voce — quella del Ciarlantini — la quale abbia veramente espresso un concetto rivoluzionario. Ma poi il Congresso si è aggrappato a criteri perfettamente opposti lasciando inalterato il grave problema dell'istruzione primaria. In che cosa dunque consiste il rivoluzionarismo conclamato ad Ancona? In un riformismo inverniciato di rivoluzione. Non basta essere antimassonici, intransigenti, avere della baldanza personale per dirsi rivoluzionari. Il termine differenziale tra i socialisti che si dicono rivoluzionari — dice — e noi che lo siamo realmente consiste nell'atteggiamento da adottare di fronte allo Stato considerato nella sua veste di protettore della classe padronale. Noi ci aspettavamo dal Congresso di Ancona un grido di guerra a questo Stato per tutti i suoi monopoli e per le sue industrie; allora avremmo detto che il partito socialista ha esatta la concezione del rivoluzionarismo.

Un primo tumulto

A questo punto l'on. De Ambris accenna al contegno del partito socialista di fronte alle organizzazioni, ed esclama: Il congresso di Ancona si è svolto un episodio che è valso a mettere in evidenza la vera anima del partito. L'on. Morgari rispondendo alle critiche che un congressista aveva mosse ai deputati che accompagnarono la rappresentanza della Federazione dal ministro ha dichiarato: «Noi abbiamo creduto di far bene poichè la Federazione si trovava sulle direttive del partito socialista». Questo dimostra — prosegue — che il partito socialista, anzi che sulla via rivoluzionaria, è sulle direttive delle organizzazioni crumire.

Questa frase determina un vivacissimo tumulto. I socialisti protestano e fischiano mentre i sindacalisti acclamano entusiasticamente l'oratore.

Il pandemonio dura parecchi minuti.

L'on. De Ambris, dopo infiniti sforzi, riesce a riprendere. Altri problemi — egli dice — di grave importanza furono appena sfiorati dal congresso; così quello dell'antimilitarismo, del protezionismo, degli armamenti. Ma negli ordini del giorno votati a tamburo battente è ancora mancata la stilla rivoluzionaria. E' trionfato il vecchio sistema riformista in base al quale si crede possibile la lotta al militarismo coi mezzi legali (proteste ed applausi). E un fatto dimostra questa mia affermazione: la campagna contro le spese militari è stata la più vivace tra quelle inscenate dal partito socialista. Ebbene: è valsa a impedire l'aumento delle spese? No; questo prova che il metodo è sbagliato.

Scoppia un nuovo tumulto; i socialisti gridano e fischiano, gli altri applaudono; nella sala si accendono vivaci battibecchi. E l'oratore attende calmo che l'uditorio ritorni... come lui.

Riprendendo l'on. De Ambris dice: Ma un'altra deficienza grave si riscontra nel Congresso di Ancona. Il partito socialista si dice rivoluzionario ma non ha detto come intenda pervenire al fatto della rivoluzione. Non che io intenda che a un congresso spetti il compito di stabilire le modalità della rivoluzione; ma poichè una rivoluzione ha due preparazioni — la morale e la materiale — il Congresso di Ancona poteva ben lanciare la scintilla la quale ha sempre la virtù di preparare la psicologia delle masse. Noi sindacalisti affermiamo che alla rivoluzione si arriva attraverso lo sciopero generale (applausi). Il partito socialista, scartando questa concezione intende forse appigliarsi all'insurrezione armata? Sarebbe affermazione troppo ingenua poi che oggi nessuno più si sogna parlare di barricate!

Il Congresso dunque si è dimenticato di troppe cose, si è mantenuto troppo sul campo del possibilismo, si è infine troppo preoccupato di apparire come un partito di scavezzacolli. Che deve importare ad un partito rivoluzionario che il comune sia male o bene governato, che le finanze dello Stato sieno male o bene amministrate? Per noi che siamo veramente rivoluzionari, peggio funziona l'organo statale più ci sentiamo sulla via della rivoluzione (applausi).

L'on. De Ambris termina rivendicando al sindacalismo la concezione veramente e puramente rivoluzionaria.

Scoppia una calda ovazione da parte dei sindacalisti mentre i socialisti fischiano e strepitano.

Contraddittorio movimentato

Corridoni invita gli avversari a contraddittorio; ma nessuno si alza. Nel fondo della sala qualcuno scorge Marchetti. Sono allora gli stessi sindacalisti che lo invitano alla discussione. Il segretario della Camera del Lavoro sale sul palcoscenico tra i fischi e le apostrofi più vivaci. Corridoni però riesce a ristabilire il silenzio ed esclama: «Se non l'avessimo invitato noi questo vostro contegno sarebbe giustificato; vi prego quindi di lasciarlo parlare. Ci sono — è vero — dei conti gravi da saldare col signor Marchetti: ma ci riserviamo di acconciarlo in altra occasione».

E dopo ciò Marchetti può parlare, pregando l'assemblea di dimenticare la sua veste speciale per considerarlo un puro e semplice milite del socialismo. Se errori di gioventù sono stati commessi — esclama — vedremo di cancellarli attraverso le opere e il tempo.

L'oratore quindi afferma che il partito socialista non può ancora essere essenzialmente rivoluzionario perchè appena uscito — si può dire — dall'epurazione di Reggio Emilia. Bisogna tener conto — esclama — che nel suo seno si trovano tuttora i riformisti....

Una voce. — Vuoi cacciare anche Turati?

Marchetti prosegue citando casi particolari e individui per contraddire De Ambris, ma non può terminare poichè nella sala scoppiano frequenti tumulti. Quando lascia il palcoscenico i sindacalisti lo fischiano a lungo e i socialisti lo applaudono.

L'on. De Ambris replica brevemente, quindi il comizio si scioglie tra nuovi incidenti, battibecchi, applausi e fischi.

La figura di Arturo Graf

illustrata dalla dottoressa Lia Morpurgo

Arturo Graf poeta e filosofo, è il tema della geniale e dotta conferenza pronunciata ieri sera dalla dott. Lia Morpurgo, per invito della *Leonardo*, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria. Pubblico numeroso e scelto gremiva l'ampia sala. Notammo Tra gl'intervenuti il prof. Flaccadoro, il prof. Fuccante, Sabatino Lopez, Ettore Saporiti, la vice-presidente del Comitato delle Patronesse della *Leonardo*, in assenza della presidente donna Mina Anghinelli, parte del Consiglio della *Leonardo*, i signori Emanuno Fellini, Giuseppe Noli, Anicet Bourgeois. Presentata con parole di encomio e d'incoraggiamento dal presidente Serafino Ricci, la conferenziera esordì trattando la complessa figura del nobile figliuolo di Arturo Graf, nel campo della filosofia, della letteratura, della poesia, della storia, lasciò orma significativa e profonda. Di questo «romantico tedesco e di classico italiano» rilevò, ricercandone le ragioni e immeggiandone gli atteggiamenti, la caratteristica principale: il pessimismo convinto ed amaro, che informa la sua opera poetica, e ne studiò le affinità e le differenze col pessimismo leopardiano.

Dopo la lettura di alcune liriche valse a mostrare la desolata concezione che della vita aveva Arturo Graf; ma in mezzo a questo grigio apronsi loro liete e profumate corolle non poche e con la rievocazione dell'amore che il poeta ebbe per questo «fior de' fiori», la Morpurgo chiuse con ispirate parole la conferenza facile e riuscita.

Il pubblico, che aveva seguito con evidente interesse la critica profonda e la dizione vivace della conferenziera, mostrò più volte di commuoversi al suo dire, e le tributò unanime caloroso plauso.

CONCORSO A POSTI

nel Collegio Reale delle Fanciulle

Nel Collegio Reale delle Fanciulle in Milano è aperto il concorso a posti di studio gratuiti e semigratuiti vacanti col corrente anno scolastico 1914-915.

I genitori delle aspiranti, o chi per esse, dovranno presentare al Consiglio Direttivo del Collegio Reale, non più tardi del 30 maggio p. v. la loro domanda in carta da bollo da cent. 60 corredata dei seguenti documenti, «debitamente legalizzati.

Per schiarimenti, rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

L'apertura della Mostra postuma Carcano

L'apertura della Mostra postuma di opere di Filippo Carcano nelle sale superiori di Brera, che era stata fissata per le ore 14, venne invece anticipata alle 11, per assicurare l'intervento del Conte di Torino. Come già fu annunciato, l'inaugurazione sarà preceduta da un breve discorso commemorativo tenuto dal Segretario del Comitato organizzatore delle onoranze: Alberico Ribera.

La conferenza del dott. Piacenza

sul suo viaggio all'Hymalaja

Questa sera nel salone del R. Conservatorio di Musica, si terrà l'annunciata e tanto attesa conferenza del Dr. Piacenza, promossa dalla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, sul suo viaggio nell'Himalaja occidentale. I biglietti sono quasi completamente esauriti, il che dimostra l'interessamento che l'importante avvenimento ha suscitato, non solo fra i Soci del Club Alpino, ma in tutta la cittadinanza.

Presso l'Agenzia Gondrand continua la vendita degli ultimi biglietti ai già indicati prezzi di L. 1 e L. 3. I residuali verranno venduti stasera stessa all'ingresso del salone.

Adunanze e conferenze

⁂ Oggi, alle ore 14, Mario Baglia Bambergi terrà al Circolo Filologico Femminile (via Brera, 3) una conferenza sul tema «La Cicala di Maiano».

⁂ Questa sera, alle ore 21, il dott. Giovanni Bolognì svolgerà nella sede del Circolo Repubblicano Antonio Fratti (Bastioni Romana, 35) una conferenza sulla «Chiesa e Stato in Italia».

⁂ Stasera, giovedì, alle ore 21, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, il dott. professor Eugenio Medea terrà, per i soci dell'Università Popolare, la seconda conferenza del suo corso (con dimostrazioni) sul tema: «Igiene mentale».

⁂ Questa sera, alle ore 21, al Teatro Giardino Vigna, via G. Ripamonti, 18, avrà luogo una serata della Compagnia di Prosa e Canto Canevaro-Fugazza-Pampurini, in onore del vigile urbano Ripamonti. Interverranno alla rappresentazione le autorità cittadine ed anche l'on. Agnelli. Ingresso mezza lira.

Il Comizio delle scioperanti tabaccaie

ad Affori

Propositi di resistenza

Ieri nel pomeriggio ad Affori nel salone del Circolo «Sempre Uniti» ha avuto luogo un affollatissimo comizio di scioperanti sigaraie. Presiedeva la signora Linda Malnati la quale pronunciò un applaudito discorso. La Malnati espose tutte le varie fasi della agitazione e rilevò la completa solidarietà e compattezza della classe. L'oratrice prese poi in esame le dichiarazioni del presidente del Consiglio, onorevole Salandra, e le concessioni annunciate alla Camera e concluse esortando le scioperanti ad aver fede nella propria organizzazione, nella propria compattezza, nella propria coscienza e nelle disposizioni che sarà per prendere il Comitato Centrale. Quando Linda Malnati, che fu assai applaudita, ebbe cessato di parlare, presero la parola molte delle scioperanti. Tutte espressero propositi di resistenza sostenendo che le concessioni del Governo non erano tali da poter soddisfare completamente, ma tutte però dichiararono che si sarebbero, con disciplina, attenute a quello che il Comitato Centrale della agitazione nazionale, avrebbe stabilito.

Per ultimo prese la parola il dottor Marchetti della Camera del Lavoro. Egli affermò che la vittoria morale ed i piccoli miglioramenti ottenuti non sono elementi sufficienti per dichiarare la fine della agitazione. L'oratore proseguì ricordando che tutto il proletariato d'Italia è vigile attorno alle scioperanti tabaccaie ed è pronto a rispondere presente nel momento del bisogno.

Indi il segretario della Camera chiese alle scioperanti se fossero disposte a tornare al lavoro ove il Governo aprisse gli stabilimenti. Ma la folla dei presenti rispose:

— No, no!

Il Marchetti chiuse il suo discorso magnificando la forza della organizzazione operaia ed esortando le scioperanti ad attendere fiduciose e forti quello che il Comitato centrale sarebbe stato per deliberare. Dopo di che il Comizio si sciolse senza incidenti.

La campagna antiprotezionista

Un Convegno Nazionale

La Lega Antiprotezionista, fondatasi l'anno scorso a Torino, dopo aver determinato nel paese un intenso movimento antiprotezionista e compiuto un primo sommario lavoro di organizzazione, ha indetto a Milano, pel 21 maggio, un Convegno nazionale cui parteciperanno quanti ne dividono le idee, destinato a raccogliere in una organizzazione permanente tutte le energie e le aspirazioni antiprotezioniste, a coordinare le attività dei vari giornali, gruppi e individui e dare alla lotta contro il protezionismo quella forza che può venire da una sistematica ed intensa propaganda nelle classi popolari.

Il Convegno assume, oltre che dal suo scopo, singolare importanza anche dal fatto che si convoca per iniziativa di un Comitato nel quale figurano rimarchevoli nomi della politica e dell'economia nazionale. Sono tra essi l'on. Albasini Scrosati, Giovanni Borelli, capo dei Giovani liberali, l'on. Scipione Borghese, il prof. Attilio Cabiati, l'on. Eugenio Chiesa, l'onor. Ubaldo Comandini, i professori De Viti De Marco e Luigi Einaudi, l'on. Edoardo Giretti, apostolo del movimento antiprotezionista, il presidente dell'Associazione Serica Italiana, senatore Lodovico Gavazzi, l'on. Romolo Murri, Giuseppe Prezzolini, l'on. Rinaldo Rigola, segretario della Confederazione Generale del Lavoro, G. Quadrotta, il prof. Gaetano Salvemini ecc.

La propaganda antiprotezionista — è questa l'idea cui si ispira il Convegno — senza trascurare nessuno degli interessi nazionali, offesi dall'attuale regime di protezione, deve però rivolgersi con particolare cura alle classi popolari che sono le più danneggiate dal protezionismo e possono dare le forze più numerose ed omogenee alla battaglia. Questa mira immediatamente alla resistenza verso qualunque aumento della protezione doganale, sotto qualunque forma venga a presentarsi (autonomia doganale, specificazione maggiore di tariffe, ecc.), ed alla riduzione graduale e rapida del protezionismo siderurgico, zuccheriero e granario.

Al Convegno possono aderire individui e gruppi di qualsiasi partito o tendenza, conservando ciascuno la propria incondizionata libertà d'azione, non solo su tutti gli argomenti che non abbiano attinenza colla lotta antiprotezionista, ma anche sui metodi che ciascuno ritenga più opportuni per la riuscita della campagna contro il protezionismo. E per questa ampia libertà, il Convegno ha raccolto un numero notevolissimo di inscritti. Le adesioni si raccolgono presso la Lega Antiprotezionista Lombarda a Milano in via Cantù 2.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi, alle ore 16, in piazza Mercanti, il seguente programma:

Marcia «Pompieri Milanesi». Ferravilla — *Ouverture* «Il maestro di cappella». Paër — «L'ultimo sonno della Vergine». Massenet — Duetto e finale 1.° «Simon Boccanegra». Verdi — «Idilio campestre», Guarneri — Danza burlesca, G. Coronaro.

Le fatiche dei ladri

Come si riesce a non rubare 1000 lire

I ladri sono penetrati la notte scorsa mediante scasso nei locali della Casa Editrice di Pubblicità F. De Rio in via San Vincenzino, 9, al piano nobile.

Tutti i quattro locali costituenti gli uffici della Ditta furono visitati: i mobili furono scassinati ma con scarso risultato. In un tiretto della cassiera Lina Cugionni i malfattori, dopo aver gettate a terra tutte le carte che nel tiretto erano contenute, si appropriarono di vari ninnoli di oro appartenenti alla signorina e di due monete d'oro da dieci lire. E non si accorsero che, insieme alle carte ritenute inutili, essi avevano gettato per terra anche un pacco di biglietti di banca per mille lire.

Forzarono quindi la cassaforte, non riuscendo a trovarvi che altre poche diecine di lire.

Sui treni merci a Porta Vittoria

Sui treni merci a Porta Vittoria ignoti ladri, rompendo la legatura dei colli, si appropriavano di un pacco di 12 paia di scarpe — valore 180 lire — diretto alla Ditta Figli Dell'Acqua, della nostra città e di un pacco contenente 47 sciarpe di seta — valore 250 lire — spedito dalla Ditta Portieri di Adria alla Ditta Bertelli e Banfi, Moscova 60, pure di Milano.

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha sporto denunzia dei fatti al delegato Dosi del Commissariato Vittoria.

Un gravissimo furto

alla Pretura Urbana

La sala dei "corpi di reato„ svaligiata

I ladri iernotte hanno perpetrato un grosso ed audacissimo furto a danno... della Giustizia.

Penetrati nel cortile della Pretura Urbana, dalla via Bergamini, con appositi ferri, e mediante anche una sega circolare, riuscirono ad aprire la robusta porta della cosidetta «sala» ove vengono custoditi i corpi di reato in sequestro. Con ogni loro comodo poterono poi scassinare alcune casseforti, asportando quanto contenevano di oggetti preziosi. S'impossessarono inoltre di dodici biciclette, di numerose rivoltelle, di coltelli, di scarpe, d'indumenti di vestiario, di biancheria, ecc. ecc. Un vero stok insomma dei più svariati oggetti, per un valore complessivo non ancora ben precisato, ma certamente rilevante.

E certo che per asportare tanto e voluminoso bottino, i malandrini dovevano essere in parecchi e muniti di un carro.

Chi s'accorse della compiuta impresa ladresca fu ieri il custode del locale, che accorse subito a dare l'avviso al Pretore e all'autorità di P. S. Dalla Questura Centrale si recò in luogo il funzionario di servizio dottor Salerno, per le prime indagini del caso.

Si è constatato per fortuna che i ladri non hanno potuto e non hanno avuto tempo di forzare la serratura di una piccola cassaforte ove erano racchiusi gioielli e danaro per un valore di circa 100 mila lire, che sono così miracolosamente scampati alle mani rapaci.

Dei ladri fino ad ora non si hanno traccie di sorta: le investigazioni per scoprirli continuano febbrilmente anche per opera dei funzionari della squadra mobile commissario cav. Pastore e delegati De Benedetti e Rizzo, i quali sono coadiuvati dai migliori agenti in borghese.

Un deposito di refurtiva

in via Larga

Verso la scoperta d'una associazione di malfattori — I primi arresti

Da qualche tempo i funzionari della seconda sezione di P. S., commissario cav. Mandoj e delegati Modesti e Guerino, lavorano attivamente nella speranza di assicurare alla giustizia tutti i componenti di una vasta associazione ladresca.

Ieri intanto in un'osteria di via S. Antonio 26, di proprietà di certo Domenico Cobianchi, i funzionari arrestarono il venticinquenne Pietro Cobella, che abita in via Valpetrosa 5. Costui stava con altri cinque individui (di cui si taciono ancora i nomi e che sono trattenuti in attesa di altre indagini) contrattando della paglia colorata di Firenze, che serve per la confezione di cappelli per signora.

Il Cobella fu condotto in via Larga 16, ove possiede un magazzino che i funzionari gli intimarono d'aprire. Nel locale si trovò una grande e svariata quantità di oggetti e di merce, come fanali, lampioni, gomme per biciclette e motociclette, abiti, mercerie, ecc.

Ogni cosa, ritenendosi di provenienza furtiva, venne dichiarata in sequestro e il Cobella fu condotto alla sezione e rinchiuso in guardina.

Contemporaneamente vennero eseguite perquisizioni nella sua casa di via Valpetrosa 5, e nell'abitazione dell'oste Cobianchi.

In via Valpetrosa, essendo fuggita la moglie del Cobella, certa Maria Cimini, si dovette forzare la porta per poter entrare. Anche qui venne sequestrata varia merce e un centinaio di polizze del Monte di Pietà, corrispondenti ad altrettanti pegni di oggetti preziosi.

In casa dell'oste si rinvennero parecchi capi di biancheria finissima, di cui il Cobianchi, il quale venne pure dichiarato in arresto, non seppe precisare la provenienza.

Ieri stesso, per la rivelazione di uno dei cinque amici del Cobella, il commissario cav. Sedelmayer operò un'altra perquisizione alla Bovisa in casa di certo Paolo Zanone, d'anni 31. Quivi il funzionario riuscì a sequestrare salami, formaggi ed altri generi alimentari, compendio di un furto commesso una ventina di giorni fa in danno di un esercente di Musocco.

Le indagini continuano e in giornata si prevedono nuovi arresti.

Furti, arresti e inseguimento

in viale Padova

Un pattuglione di agenti in borghese della delegazione di Turro, al comando del delegato Birondi e del brigadiere Fusi, facendo una perlustrazione lungo il viale Padova, sorpresero una comitiva sospetta con alcuni individui che tenevano sulle spalle dei grossi involti.

I componenti la comitiva, fra i quali il funzionario riconobbe un tale Enrico Vigano, detto *Ario*, di anni ventuno, si diedero a precipitosa fuga inseguiti dagli agenti che spararono a salve qualche colpo di rivoltella.

I fuggiaschi però riuscirono ad eclissarsi abbandonando alcuni sacchi contenenti degli articoli di ferramenta, compendio di un furto avvenuto alcuni giorni or sono in un caseggiato in costruzione a Crescenzago.

Gli agenti però non si perdettero d'animo e la scorsa notte continuarono nella ricerca dei fuggiaschi. Le ricerche ebbero difatti buon esito poichè in un cascinale nelle vicinanze di Greco, furono sorpresi ed acciuffati una quindicina di giovinastri e portati nelle guardine della questura.

Fra gli arrestati, oltre al Viganò, vi sono pure certi Severo Roggio, Antonio Sala, Giuseppe Colombo, Giovanni Fumagalli e Antonio Missaglia. Costoro sono tutti dimoranti a Sesto San Givanni e variano dai 18 ai 22 anni.

Gli arrestati furono trattenuti in arresto perchè in possesso di armi fuori misura e perchè la questura deve procedere e delle indagini sul conto loro. Uno degli arrestati, e precisamente il Colombo, era ricercato dai funzionari della squadra mobile perchè doveva rispondere di complicità in un furto che si ebbe a lamentare due notti or sono: il Missaglia poi, altro degli arrestati, era uscito appena l'altro giorno dalle carceri.

L'arresto di due fratelli a Greco Milanese

fabbricanti di monete false

Da qualche tempo al questore comm. Cosentino pervenivano da moltissime parti denuncie d'esercenti truffati da una banda di spacciatori di monete false italiane, svizzere e francesi da una lira e da due. Il comm. Cosentino incaricava la squadra mobile di occuparsi della faccenda ed il commissario cav. Pastore, il delegato Rizzo ed il brigadiere Caracciolo si misero tosto all'opera.

Dopo indagini lunghe e faticose gli ottimi funzionari riuscivano a stabilire che questa banda di falsari faceva capo a Greco Milanese ove era la fabbrica delle false monete.

I fabbricanti sarebbero stati, a quel che ne aveva saputo il cav. Pastore, due fratelli d'antica età abitanti precisamente a Greco Milanese in via Popoli Uniti al numero 12.

E iermattina per tempo venne operato il loro arresto. Un forte manipolo di agenti, al comando del commissario Pastore, del delegato Rizzo e del brigadiere Caracciolo, si recava verso le cinque, innanzi l'alba, all'abitazione dei due misteriosi fratelli, al quarto piano del caseggiato al numero 12.

Il caseggiato venne posto in istato d'assedio. Gli agenti e i funzionari notarono al quarto piano sulla porta di uno degli appartamenti una targhetta in metallo con la seguente dicitura: «Stampa e vendita di medaglie sacre». Fu picchiato alla porta: nessuno rispose. Ma quando i funzionari avvertirono che la porta sarebbe stata forzata, improvvisamente un vecchio l'aprì, in costume antelucano, dichiarandosi maravigliato della visita mattutina. Quando poi vide che gli agenti avevano estratta la rivoltella, diede in ismanie e si ricoverò nella camera da letto ove si trovava un altro vecchio, dalla gran barba bianca.

Spiegato lo scopo della visita i funzionari dichiaravano i due vecchioni in arresto. Essi avevano tentato di dare false generalità dicendo che erano i fratelli Savarese. Ma il Commissario cav. Pastore li avvertì che sapeva benissimo le loro generalità perchè si era interessato dei loro casi, anche anni or sono, a Napoli, in via Flavio Gioia, ove essi si erano dati appunto alla fabbricazione delle monete false. Di fronte a tanta sicurezza i due falsari si trovarono disarmati e confessarono di essere tali Ulderico ed Ettore Matarese l'uno di 67 anni e l'altro di 72, ambedue di Castellammare di Stabia. Sono tutti e due contravventori alla vigilanza. Con un automobile vennero accompagnati alla Questura Centrale e poscia al Cellulare.

Frattanto il cav. Pastore procedeva ad una accurata perquisizione nella loro abitazione. Fu sequestrato un intero e completo armamentario per la fabbricazione delle monete false: forme in gesso, stampi in acciaio, pile elettriche, materiale da bagno, ed una quantità di liquido e di acidi. Furono anche sequestrati gli stampi utili per coniare monete francesi da una e da due lire, monete svizzere da una lira e da cinquanta centesimi, monete italiane di Re Vittorio e di Re Umberto da una lira e da due; oltre ad una infinità di piccoli e grandi altri ferri del mestiere.

Fu aperta una cassaforte vuota nella quale i falsari riponevano le monete confezionate e quelle in confezione. E quelle che nella cassaforte erano contenute furono sequestrate.

I funerali

del motociclista Bellorini

Ieri mattina alle 9.30 hanno avuto luogo i funerali del corridore motociclista Enrico Bellorini che domenica mentre al Velodromo milanese del Sempione era in gara con Gnesa e Maffeis, precipitò a terra rimanendo ucciso.

Ai funerali intervenne una folla varia, composta di operai, di industriali, di sportmans e di corridori.

Erano presenti i corridori Verri, Bruschera, Danesi, Sassi, Ghirlanda ed erano anche presenti Gnesa e Maffeis Miro fratello del Maffeis che rimase nel tragico incidente gravemente ferito.

Erano rappresentate la Società Sportiva Pro Gorla I, la Post Resurgo, Libertas, l'Unione Sportiva, ed avevano inviate corone la moglie, i parenti, la direzione del Velodromo, l'Unione Sportiva, ed i compagni di lavoro.

Il corteo partì dal Cimitero Monumentale e si sciolse alla stazione dei trams funebri. Non è stato pronunciato alcun discorso. La salma venne tumulata a Musocco alla presenza dei parenti e degli amici più intimi che gettarono fiori nella fossa mentre vi veniva calato il feretro.

SPUNTI DI CRONACA

Il giuoco della Pelota

al «Kursaal Augusteo», da questa sera inizia delle sfide a due coppie. Questo nuovo genere di giuoco e la sfida ai 20 punti tra i due campioni, Salsamendi e Riccardo, formeranno la più grande attrattiva di questo Sport e il pubblico indubbiamente accorrerà numeroso ad applaudire i forti giuocatori.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

YOGHURT VITTADINI

Ottima cura primaverile ed estiva per combattere e prevenire la intossicazione intestinale causa di dannosissime e molteplici morbose conseguenze. (Malattie della pelle, arteriosclerosi, nevrastenia, ecc.).

Vendesi in flaconi, a cm. 25, solo in Milano, in tutti i Depositi della Fattoria F.lli Vittadini.

Vendesi in polvere e liquido in tubetti, al prezzo di L. 1,60 la scatola e L. 14,50 per 10 scatole (cura completa) franco di porto nel Regno, dietro invio di vaglia postale alla Vaccheria Modello Municipale di Via Baracca, 25, Milano.

STATO CIVILE

Morti denunciati il giorno 13

Korfias Luigi 16, scolaro, via S. Barnaba 22 — Calzavia Carolina 70, casalinga, via Malghera 10 — Poletti Paolo 73, bronzista, via Trivulzio 15 — Ravasi Paola 30, casalinga, via Stendhal 45 — Corti Maria 75, casalinga, via Rovello 10 — Fossati Innocente 79, cordaio, Alz. N. Grande 116 — Schieppati Cesare 58, contad., Cusano sul Seveso — Bernareggi Luigi 29, falegname, Concorrezzo — Thorthoit Alfredo 47, impiegato, via Ruggero Settimo 2 — Antonietti Angelo 46, facchino, via Arena 22 — Giavarini Bernardo 50, prestinaio, via S. Agnese 10 — Gironi Fiorina 72, via S. Pietro in Gessate 13 — Giannini Maddalena 59, cont., Opera — Pieretti Walter m. 9, Lecco 10 — Pescini Angelo 86, poss., via Olmetto 8 — Belloni Giuseppe 1, Rip. Ronchetto 207 — Ciaramaglia Senofonte 33, impiegato, via Custodi 10 — Zoppi Pierina 56, casal., via L. Palazzi 5 — Zucca Ettore 32, sarto, via P. Sarpi 32 — Terruzzi Antonio 15, muratore, Triuggio — Bassolini Maria 39, casal., via Mortara 4 — Gnocchi Rosa 80, casal., via Macello 15 — Dagrada Maria 61, casal. via Cola Montano 19.

Totale N. 24

Dichiarazioni delle nascite N. 22.

I Teatri di Milano

MANZONI. — La compagnia di Virginia Reiter riprende stasera *Il ferro*.

OLYMPIA. — Ruggero Ruggeri sarà oggi *L'amico delle donne* di A. Dumas. E domani andrà in scena *Lo sparviero* di Francis de Croisset.

KURSAAL-DIANA. — Ha avuto ieri sera ottime accoglienze una commedia in 2 atti, *L'abate Marin* della signora Luisa Pirani Barozzi. E un lavoro di una tenuità tutta veneziana, che non manca di garbo ed anche di grazia. Siamo ancora al settecento profumato che si popola di cicisbei e di dame capricciose: quadro di una decrepitezza quasi fantastica che però, a quanto sembra, non ha ancora perduto tutto il fascino del suo languore superato. Ferruccio Benini fu deliziosamente efficace. La commediola si replica.

Concerto di beneficenza

Domenica, 17 corr., alle ore 15, avrà luogo nella sala del R. Conservatorio un concerto di beneficenza promosso dal Patronato della Scuola Comunale Maschile, Bastioni P. Nuova, N. 4.

Ecco l'interessante programma:

Parte Prima. — 1. a) Max Bruck: Adagio del concerto; b) Tivadar Nachez: Danza Tzigana (per violino, sig. Conti Osvaldo). — 2. a) Massenet: *Manon* «Ebben lo degg'io»; b) Rinaldo Hahn: *Si mes vers avaient des ailes* (cantate dalla signorina Gladys Cresdi - Scuola Bice Adami). — 3. a) Tedeschi L. M.: *Angelus*; b) Tedeschi L. M.: Scherzo Suite (per arpa, signorina Lina Zannini - Scuola Tedeschi). — 4. Raff: La polka della Regina (trascriz. di Luigi Schiopatti — Signorina Anna Maria Tamini - Scuola Schiepatti). — 5. Verdi: Cavatina nella *Traviata* «Ah, forse è lui!» (cantata dalla signora Emma Moscaroda - Scuola Bice Adami). — 6. a) Gasparini 1737: *Lasciai d'amarti* (Frammento cantata 2.a; b) Cristoforo Gluck 1787: *Oh del mio dolce ardor* (cantate dalla signora Anna Bisbini - Scuola Bice Adami).

Parte Seconda. — Dizione di versi milanesi (sig. avv. Delio Tessa).

Parte Terza. — 1. a) Saint-Saëns: Fantasie per arpa; b) A. Zabel: *Rêve d'amour* (per arpa — signorina Assunta Bressi - Scuola Tedeschi). — 2. a) C. Saint-Saëns: (Op. 70) Allegro appassionato; b) Edward Grieg: (Op. 65, N. 6) *Jour de noces* (signorina Marcella Belloni - Scuola Giovanni Cancosi). — 3. Mendelssohn: Canti d'addio dell'augello migrante (duetto cantato dalla signorina Cresdi e signora Moscarolla). — 4. Ponchielli: Aria del suicidio nella *Gioconda* (cantata dalla signora Anna Bisbini.

Siederà al piano il maestro Edmondo De Vecchi. — Tutti si prestano gentilmente.

L'eletto programma e lo scopo benefico del concerto assicurano un bel pubblico. Coloro che vi assisteranno, oltre al godimento artistico che il programma promette, avranno la compiacenza di contribuire alla provvida istituzione che si propone di mandare anche questo anno ai monti e al mare tanti poveri alunni gracili e bisognosi.

I biglietti sono in vendita presso la Direzione della Scuola Comunale Maschile (Bastioni P. Nuova, 4) e prima del concerto, all'entrata della sala del Conservatorio «G. Verdi».

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

MANZONI: (Compagnia drammatica Reiter Carini): *Il ferro*, 3 atti di G. d'Annunzio. — Ore 21; L. 1,50.

LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di Gabriele d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 15 e 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'amico delle donne*, 5 atti di A. Dumas. — Ore 21; L. 1.

FOSSATI (Comp. di operette «Novissima»): *La contessina*, 3 atti, di Wilken e Lanner — Ore 21; L. 1.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *L'abate Marin*, 2 atti di Luisa Pirani Barozzi; *Maridemo la soccra*, farsa. — Ore 21; L. 1.

VERDI: Riposo.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà; debutto di E. Sampieri — *A volo d'uccello*, con nuovi quadri. — Ore 21; L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0,50.

NOVO CINE: *Sempre fedele*, 4 atti a colori.

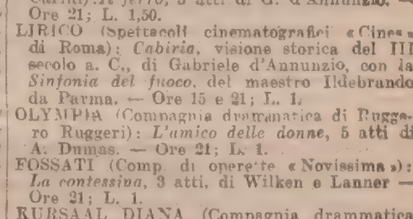
Sciarada incatenata

Oh! quanti eroi col foco in sen *finale*,
per questa patria indipendente e unita,
corsero in *primo* incontro ad un *totale*,
dove preziosa diedero la vita!

Soluzione del gioco proposto ieri:
FRA - GOLA — FRAGOLA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Altezza barometr. ridotta a 0 media mill: 749.2.
Umidità relativa media 40 %.
Venti dominanti vario sensibile.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Ore 7	TEMPERATURA Ore 21	Pressione barom. ridotta	Osservazioni
MILANO	23.6	10.3	763.2	sereno
ANCONA	21.0	14.0	765.6	coperto calmo
BOLOGNA	20.0	15.0	764.4	piovoso
FIRENZE	22.0	12.0	764.4	coperto
FOGGIA	21.0	13.0	764.0	1/4 coperto
GENOVA	18.

ULTIMISSIME

Al Messico

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Una proposta dei mediatori

Nuova York, 13 notte.

Vi ho già informati a suo tempo di un terzo progetto che i mediatori della vertenza tra Stati Uniti e Messico si proponevano di far accettare dalle parti contendenti. Si trattava di eliminare almeno momentaneamente dalla vita politica del Messico, tanto il generale Huerta quanto il generale Villa e il generale Carranza. Questo progetto sembra ora si sia concretato in una forma più decisa, la quale sarebbe la seguente: Fra il generale Carranza ed il generale Huerta si dovrebbe concludere un immediato armistizio e alla cessazione delle ostilità dovrebbe seguire la nomina di un Governo provvisorio nel quale le due parti sarebbero equamente rappresentate. Questo Governo, o Gabinetto, o Ministero d'Affari, come lo si vorrebbe chiamare, si comporrebbe di cinque membri, due nominati dal generale Huerta, due nominati dal Carranza e il quinto dai ministri plenipotenziari delle repubbliche sud - americane. La funzione del quinto membro sarebbe precisamente quella di esercitare sulle parti arbitrali una funzione di conciliatore, in modo da non permettere che i carranzisti potessero avere il sopravvento sugli huertisti e viceversa.

I mediatori sperano di istallare il Governo provvisorio, da loro nominato, nella capitale entro la prima decade del mese di giugno onde poter indire le elezioni presidenziali per la fine di settembre o al principio di ottobre. Le elezioni si farebbero sotto la vigilanza delle rappresentanze diplomatiche e consolari delle repubbliche sud-americane. La massima libertà di voto sarebbe garantita a tutti i partiti. Interrogati in proposito, i mediatori assicurano che questo è l'unico modo per riuscire a por fine alla guerra civile nel Messico e se questo dovesse fallire la guerra si prolungherà inevitabilmente fino a completo esaurimento di tutte le forze vitali della nazione. Non si conosce finora il parere del generale Huerta intorno alla proposta dei mediatori sud-americani. Il dittatore è troppo esperto diplomatico per opporre un reciso rifiuto alla discussione del progetto, ma probabilmente in cuor suo ha già stabilito di non accettarlo. Invece si conosce perfettamente la opinione del generale Carranza e del suo socio generale Villa. Entrambi interrogati dai mediatori hanno fatto rispondere dal loro agente principale signor Pesquiera, che è stabilito a El Paso, in territorio americano. Il Pesquiera, parlando col corrispondente di un giornale di Nuova York, ha dichiarato di aver ricevuto l'ordine dal generale Carranza di rispondere ai mediatori sud-americani che i costituzionalisti non possono accettare la proposta di stabilire nella capitale del Messico un Governo provvisorio nel quale dovrebbero figurare anche i rappresentanti di Huerta.

I costituzionalisti hanno combattuto e combattono non soltanto per cacciare Huerta dal potere, ma anche per eliminarlo dalla vita politica del Messico con tutti i suoi seguaci ed il partito che egli rappresenta. Se a questo risultato i costituzionalisti non riuscissero la loro rivoluzione e le loro vittorie sarebbero state vane. I costituzionalisti, ha aggiunto Pesquiera, vogliono attuare il loro completo programma di riforma senza interferenze da parte dei loro nemici. Sarebbe ridicolo che proprio oggi, quando proprio il successo finale è a portata di mano dei rivoluzionari questi se lo lasciassero sfuggire per accettare le proposte dei mediatori sud-americani. Perciò i generali Carranza e Villa hanno concordemente deciso di non tenere nessun conto delle trattative di mediazione che assumeranno una forma ufficiale lunedì prossimo quando i mediatori ed i rappresentanti del generale Huerta e del presidente Wilson si raduneranno per la prima volta in territorio canadese a Niagara Falls.

Riferendosi poi al timore nutrito a Nuova York che il generale Carranza possa dare l'assalto alla capitale del Messico e saccheggiare la città, il Pesquiera ha aggiunto essere a sua conoscenza che fra Zappata e Carranza si è stretto un accordo secondo il quale lo Zappata si asterrà dall'entrare nella capitale fino a tanto che questa non sarà caduta in potere del generale Villa e che il generale Carranza non sarà nominato presidente provvisorio.

Se queste dichiarazioni dell'agente confidenziale dei costituzionali saranno confermate, diventerà un po' difficile, se non impossibile, ai mediatori di proseguire nel tentativo di realizzare il loro progetto e se questo cade sarà più difficile trovarne un altro da sostituirlo.

Il Ministro americano O' Shachnessy, che fino dal giorno della presa di Vera Cruz è stato accreditato presso il generale Huerta come incaricato d'affari degli Stati Uniti, è giunto oggi a Washington ed immediatamente è stato ricevuto dal presidente Wilson. Il Ministro è un uomo assai franco ed energico e non ha nascosto al Presidente la sua impressione poco favorevole alla politica che viene ora seguita dal governo di Wilson verso il generale Huerta. Interrogato sulla personalità del dittatore messicano, il Ministro ha dichiarato che egli è indubbiamente un uomo di intelligenza superiore e di grandissima energia. Egli non crede che Huerta si lascierà persuadere ad abbandonare il potere. E se realmente gli Stati Uniti pretendono la sua scomparsa dalla vita politica bisognerà che si assumano anche il rischio e la responsabilità della sua caduta. Se Huerta avesse ottenuto l'appoggio degli Stati Uniti al principio della sua candidatura, il Messico sarebbe a quest'ora pacificato.

A Tampico infuria la battaglia

L'arcivescovo Del Rio a Roma

Vera Cruz, 13 notte.

Anche oggi la nave ammiraglia Arkansas *ha ricevuto un breve dispaccio radiotelegrafico dell'ammiraglio Mayo che si trova nelle acque di Tampico. Egli dice che tutta la giornata di ieri e tutta la notte scorsa una grandissima battaglia fu impegnata intorno a Tampico dai costituzionalisti e dai federali. Il cannoneggiamento fu incessante e le più grosse artiglierie disponibili vennero usate dai federali. La navigazione lungo il fiume Panuco sul quale sorge Tampico è completamente cessata. L'incrociatore olandese e quello tedesco che si trovavano in prossimità della città hanno dovuto ritirarsi, dirigendosi alla foce del fiume per non essere danneggiati dai proiettili dell'una o dell'altra parte. Questa mattina il combattimento è cessato per circa tre ore ma poi è stato ripreso improvvisamente con maggiore intensità di prima ed è durato tutta la giornata.*

E' giunto a Vera Cruz l'arcivescovo cattolico della città di Messico mons. Del Rio il quale accompagnato da altri prelati si reca a Roma per conferire col papa sulle condizioni attuali della repubblica. L'arcivescovo ha dichiarato di non simpatizzare affatto per il generale Huerta che egli stesso a più riprese ha consigliato di dimettersi, ma che nelle circostanze attuali spera che l'Huerta potrà rimanere al potere fino a tanto che il pericolo di una entrata nella capitale del generale Zapata sia eliminato, Zapata ed i suoi seguaci sono sopratutto attratti nella marcia su Messico dalla speranza di poter saccheggiare le chiese della città che contengono enormi valori. L'arcivescovo ha dichiarato che per suo ordine domenica scorsa si sono tenuti in tutte le chiese di Messico servizi religiosi per invocare la cessazione della guerra civile e la pacificazione degli animi. Egli comunicò al generale Funston che si era recato a fargli visita di aver appreso dal ministro degli Esteri messicano, signor Ruiz, che il viceconsole americano a Saltillo è stato finalmente liberato e che ora è in viaggio verso Messico da dove proseguirà alla volta di Vera Cruz sotto la protezione della commissione brasiliana che è stata incaricata di tutelare gli interessi americani a Messico fino a che duri lo stato attuale di cose.

(Central News).

Terribili collisioni e naufragi

sulla costa inglese

(Nostro fonogramma)

Londra, 13 notte.

Tra gli incidenti marittimi che ebbero luogo oggi in vari punti della costa inglese, una disastrosa collisione avvenne nelle acque di Belfast fra un rimorchiatore pilota ed il vapore « Stella » della Nuova Zelanda, proveniente da Belfast.

Il vapore stava manovrando quando improvvisamente andò ad urtare con terribile violenza il rimorchiatore che gli stava vicino per la consueta manovra di approccio. Il rimorchiatore fracassato affondò immediatamente. Gli uomini che erano sotto coperta non ebbero il tempo di salire sul ponte. Cinque persone dell'equipaggio affondarono col disgraziato vaporetto.

Un vapore belga raccolse presso la costa di Southawlod un marinaio solo in una scialuppa scampato al naufragio del piccolo vapore mercantile « Turretchill », proveniente da Newcastle. Pare però secondo il racconto del superstite che i 14 uomini dell'equipaggio della nave siano annegati. D'altra parte si apprende che un'altra terribile collisione ha avuto luogo ad Howestoff tra un vapore inglese di Newcastle ed un altro vapore di cui si ignorano il nome e la nazionalità. In seguito all'urto il vapore ignoto affondò immediatamente.

Il Reichstag contro il Ministro della Guerra

Un capitolo del Bilancio respinto

(Nostro fonogramma)

Berlino, 13 notte.

Il Reichstag ha oggi con 278 voti contro 75 respinto un capitolo del bilancio della guerra riguardante i fondi per la costruzione di un nuovo palazzo del gabinetto militare. Com'è noto questo capitolo aveva costituito già di fronte alla commissione del bilancio un tema di aspro conflitto tra il ministro della guerra e la maggioranza del Reichstag. Il Governo ha dichiarato di non accettare il bilancio se il Reichstag non lo vota intero e senza correzioni. Il Reichstag ha oggi in seduta plenaria come si vede, fatta la prima correzione. Le conseguenze del conflitto non sono facilmente prevedibili. Nei corridoi del Reichstag però incomincia a prendere sempre più consistenza la voce che il parlamento sarà disciolto prima delle vacanze estive.

Italia e Austria

L'incidente diplomatico verso la soluzione

I colloqui Berchtold-D'Avarna per l'Albania

(Nostro fonogramma)

Vienna, 13 notte.

Finora i giornali viennesi non commentano affatto le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Salandra alla Camera italiana intorno alle dimostrazioni studentesche. Nei circoli politici di Vienna si ritiene che le dichiarazioni del presidente del Consiglio italiano abbiano già servito di base alla soluzione dell'incidente diplomatico tanto più che i rapporti dei consoli austriaci in Italia hanno messo in luce, come il conte Berchtold ha nuovamente dichiarato alle delegazioni, che le dimostrazioni sono state esagerate dai giornali italiani e da quelli austriaci. La dichiarazione del conte Berchtold alle delegazioni intorno alla soluzione dell'incidente è prossima.

L'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, si trova anche oggi a Budapest ove continua le conferenze col conte Berchtold. E lecito ritenere che in quei colloqui si stiano trattando anche certe questioni che sono ancora da risolversi riguardo all'Albania, tanto è vero che si annunzia che il presidente del Consiglio albanese, Turkhan pascià dopo la visita a Roma si recherà a Vienna. Si tratterebbe specialmente di affrettare la organizzazione dello Stato albanese, che finora procede molto lentamente, mediante l'opera di consiglieri tecnici italiani, austriaci e di altre nazioni per i diversi rami dell'amministrazione.

La *Neue Freie Presse* di stasera ha da Durazzo che la Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera settentrionale dell'Albania è tornata a Scutari interrompendo i lavori a causa dei dissensi fra il delegato italiano e il delegato francese, il quale ultimo sosterrebbe energicamente i desideri del Montenegro.

Intanto alle Delegazioni austriache, il relatore per gli esteri, marchese Bacquehem ha eseurito oggi la sua relazione occupandosi speciamente delle relazioni tra l'Austria e l'Italia. L'oratore ha detto che nonostante le piccole ombre, che scompariranno rapidamente, predomina l'impressione che in questi ultimi anni l'idea della utilità del lavoro comune dell'Itlia con l'Austria è penetrato più profondamente nel pubblico italiano. Il nostro atteggiamento durante la guerra di Tripoli dopo la tempesta degli ultimi anni ha rafforzato, dice l'oratore, l'alleanza. L'Italia ha potuto, grazie alle alleate ottenere i confini voluti al sud dell'Albania, tenere lontana la Grecia dal canale di Corfù, veder sgomberato l'Epiro dalle truppe greche e mantenere il proprio punto di vista nella questione del Dodecaneso. Gli interessi dell'Italia esigono la sua stretta partecipazione alla Triplice e già oggi l'Italia ricava grandi vantaggi economici dalla creazione dell'Albania. Di fronte a tali fatti gli incidenti come quelli delle dimostrazioni studentesche nelle università italiane perdono ogni importanza. Le autorità iataliane hanno del resto ripreso con energia quelle dimostrazioni e i giornali competenti hanno ammonito seriamente gli studenti a cessare l'agitazione.

Queste dichiarazioni dell'oratore che sono state fatte certamente d'accordo col conte Berchtold indicano chiaramente che l'incidente diplomatico fra l'Austria e l'Italia sarà assai prossimamente appianato.

Clamoroso processo a Praga

Il deputato spia alla sbarra

Vienna, 13 notte.

Un processo clamoroso è incominciato oggi alla Corte d'Assise di Praga. Si tratta della querela per diffamazione presentata dall'ex-deputato czeco radicale dott. Sviha che era il capo di quel gruppo alla Camera, contro il giornale organo dei cosidetti giovani czechi « Narodni Listy » che sulla base di numerosi documenti lo ha accusato di esser stato in questi ultimi anni al servizio della polizia quale spia politica.

L'atto di accusa ricorda i fatti che già conoscete e che avevano sollevato qualche mese fa il più grande clamore. Il giornale aveva sostenuta la terribile accusa con una quantità di particolari, compreso quello dello stipendio di 800 corone mensili che la polizia di Praga versava alla spia. L'accusato, che è il redattore responsabile del « Narodni Listy », dottor Heller, ha dichiarato che darà le prove complete della colpevolezza del dottor Sviha.

Il segretario generale del partito giovane czeco, dottor Sis, che fu il primo testimonio, presentò una dichiarazione legalizzata della signora Woldan, che era stata impiegata presso la direzione della polizia di Praga quale stenografa e traduttrice, nella quale si racconta che nella lista dei confidenti politici della polizia vide il nome di un tal Wiener che spesso veniva sotto quel nome a visitare un Commissario della polizia addetto al servizio politico, il dott. Klima. Ella apprese più tardi leggendo un rapporto segreto che il confidente Wiener era un deputato czeco-radicale che si nascondeva sotto quel pseudonimo. Vedendo più tardi una fotografia del deputato Sviha riconobbe in lui il falso Wiener. Più tardi la signora poteva convincersi con tutta sicurezza che il Wiener era veramente il capo del partito czeco-radicale alla Camera di Vienna. Essa ha confermato inoltre che Sviha incassava dalla polizia delle notevoli somme. Il difensore di Sviha ha domandato che si sentisse la signora Woldan, ma la Corte ha respinto la richiesta pel motivo che essa non può deporre trattandosi di segreti di ufficio. Il capo del gruppo dei giovani czechi alla Camera, deputato Kramarz, ha deposto che la signora Woldan si recò da lui dichiarandogli che non poteva più oltre tollerare che il deputato Sviha continuasse a rivelare alla polizia i segreti dei partiti czechi e raccontandogli tutto nei minimi particolari come risulta dalla dichiarazonie scritta della signora. Il deputato Kramarz ha aggiunto di essersi accorto ancora prima di quelle rivelazioni che esisteva una spia tra i deputati czeco-radicali avendogli un ministro domandato a suo tempo se fosse vero che i deputati czechi avevano in animo di inscenare una gita politica dimostrativa a Belgrado.

L'ex-deputato Sviha ha dichiarato a questo punto di sporgere querela contro la signora Woldan per diffamazione.

Dopo le elezioni in Francia

I socialisti arbitri della situazione

(Nostro fonogramma)

Parigi, 13 notte.

Palazzo Borbone è affollato. La seduta inaugurale non è prossima ma i deputati nuovi e vecchi vengono a scegliere il loro posto e poi ripartono. I posti non mancano ma è difficile la ripartizione tenendo conto del colore dei deputati che li sollecitano. Vi sono ottanta posti alla Estrema sinistra molti dei quali sono già stati occupati da deputati non socialisti. I socialisti dovranno, dunque, dividersi in due gruppi sedendosi parte all'Estrema sinistra e parte all'Estrema destra.

Naturalmente nei corridoi si discute molto sulle probabili conseguenze delle elezioni. Qualcuno si preoccupa della nomina del Presidente e crede che i radicali ed i socialisti si accorderanno per mandare alla presidenza un rappresentante del blocco al posto di Deschanel; ma le maggiori discussioni avvengono intorno alla situazione politica. Si dice che i socialisti, mantenendo la promessa fatta da Jaurès nell'« Humanitè » lunedì mattina, intendano dar subito battaglia sulla ferma militare. Essi si sarebbero già intesi con Messimy, ex ministro della Guerra, radicale-unificato che, come è noto, durante la discussione sui tre anni presentò assieme a Paul Boncourt un progetto transazionale. Se la notizia è vera, il fatto che i socialisti si sono accordati proprio col Messimy, dimostrerebbero che essi non intendono insistere, almeno per ora, per ritornare immediatamente ai due anni ma che sono disposti a transigere, e cioè a ridurre la ferma; per esempio a 28 o 30 mesi, confidando nell'appoggio di quei deputati: oltre 50, che pur essendo favorevoli ad una ferma superiore ai due anni credono che i 36 mesi siano troppi.

Che cosa farà Doumergue?

Che cosa farà Doumergue? Se egli si opporrà alla riduzione sarà senza dubbio rovesciato, ma se non lo osasse per restare al potere dovrebbe giovarsi del voto della Destra e nessuno dubita che piuttosto che governare con l'aiuto dei destri Doumergue si dimetterebbe. Se Doumergue facesse buon viso alle proposte di Messimy resterebbe al potere, ma potrebbe contare in questo caso sull'appoggio costante dei socialisti? Questo è il problema.

I socialisti hanno permesso al gabinetto Doumergue di vivere durante gli ultimi cinque mesi della passata legislatura dandogli il loro voto. Ma oggi i radicali dichiarano già che quest'appoggio sarebbe insufficiente per l'avvenire perchè precario, e vorrebbero che i socialisti o partecipassero addirittura al Governo o entrassero almeno a fare parte della maggioranza repubblicana, assumendo la loro parte di responsabilità nella politica del blocco. Se i socialisti si arrendessero se non al primo, almeno all'ultimo desiderio dei radicali, risorgerebbe la delegazione delle sinistre risultante dalla rappresentanza dei partiti di sinistra che fu l'ultima collaboratrice dei ministeri Valdeck Rousseau, Combes e Rouvier. Ma acconsentiranno i socialisti a votare i bilanci in cui sono iscritti i fondi segreti e le spese militari? Crediamo di sapere che i pareri sono discordi. Guésde si è già dichiarato ostile al blocco parlamentare, mentre Hervé è favorevole. Jaurés non si è ancora pronunziato ma, a quanto si dice, sta cercando un terreno di intesa. Se i socialisti contrariamente all'opinione universale spezzassero quell'accordo che li ha condotti al trionfo, i radicali dovrebbero per forza cercare altri contatti. Il loro organo, il « Radical », lo dice stamane chiaramente e Briand, e fors'anco Clemenceau, il quale odia cordialmente contraccambiato, i socialisti, lavorano in questo senso poichè sanno che da un blocco in cui entrassero i socialisti, essi sarebbero esclusi, l'uno per la condotta durante lo sciopero ferroviario, l'altro per i fatti di Villeneuve Saint George e di Draveil.

Per una concentrazione

Briand e Clemenceau vorrebbero che il blocco non ammettesse nelle proprie file nè gli estremi di destra nè quelli di sinistra. Questo blocco dovrebbe comprendere i radicali-unificati, i radicali-indipendenti, i repubblicani-socialisti ed i rappresentanti repubblicani dell'alleanza di Adolfo Carnot; in tutto oltre 360 deputati. Ne sarebbero esclusi i socialisti-unificati da una parte e dall'altra i progressisti dell'Azione Liberale, la destra e gli indipendenti. Che Briand rinnovi un tentativo fatto ancor prima delle elezioni è opinione molto diffusa. Qualcuno anzi crede di sapere che egli sarebbe disposto ad orientarsi ancor più a sinistra escludendo la maggioranza repubblicana dall'alleanza dei democratici di cui fa parte Barthou. Che Clemenceau non sia alieno dal riconciliarsi coi suoi nemici di ieri per dividere i radicali-unificati dai socialisti, lo dimostrano queste parole che leggiamo in un suo articolo di stamane: « Il colpo di timone a destra tentato da Poincaré, da Briand, da Barthou e da Millerand ha condotto la nave tra gli scogli. Si tratta ora di ritornare al largo dove la aspetta il buon vento. Mi permetto di pensare che per far questo basterà ai patriotti un'altezza di vedute che non può loro mancare se sono capaci, come ne sono certo, di disinteresse e di buona volontà. »

Ma i radicali unificati prima di pronunziarsi attenderanno la risposta dei socialisti o di alleati dello stesso ordine e se i socialisti vorranno il blocco, i radicali-unificati sono pronti a farlo respingendo ogni altra proposta. Se non si accorderanno in parte con Briand e in parte con Clemenceau, resteranno non senza qualche amarezza alla opposizione.

Le premières parigine

(Nostro fonogramma)

Parigi, 13 notte.

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo all'*Opera Comique* la prova generale di *Maruf ciabattino al Cairo*, opera in tre atti di Luciano Nepoty e musica di Enrico Rabaud. La messa in scena che era la prima della nuova direzione dell'*Opéra Comique* è stata giudicata meravigliosa. La musica assai colorita e piacevole ha ottenuto un ottimo successo.

Alla Gaité Lirique si è data la nuova opera *La Vendetta* libretto di De Flers e Caillavet, musica di Jean Nougues autore di *Quo Vadis*. Nello stesso teatro poi si è pure rappresentato un ballo *Narkiss* dello stesso Nougues che ha ottenuto come *La Vendetta* un discreto successo.

La questione Epirota

(Nostro fonogramma)

Berlino, 13 notte.

Il *Lokal Anzeiger* ha dal suo corrispondente ateniese: Al Ministero degli Esteri mi si è dichiarato di aver ricevuto da Corfù notizie telegrafiche secondo le quali le trattative fra i rappresentanti del Governo autonomo e la Commissione internazionale di controllo procederebbero in modo così soddisfacente da lasciar sperare una intesa su tutti i punti.

Queste notizie vengono confermate anche dall'Agenzia ufficiosa Hefti, che dichiara di avere Zografos fatte parecchie concessioni. Siccome da altro lato il principe Guglielmo è disposto a cedere nei limiti del possibile su parecchi punti alle pretese degli epiroti, è quindi legittimata la speranza che a giorni da Corfù si abbia l'annuncio di un componimento del conflitto.

Atene, 13 notte.

Notizie ricevute da Corfù segnalano che le trattative fra i delegati dell'Epiro ed i delegati dell'Albania procederebbero favorevolmente. La situazione sarebbe migliorata. *Stefani*).

I soccorsi di Milano

ai danneggiati del terremoto

Una Commissione scientifica governativa

Acireale, 13 notte.

E' giunto da Milano il conte Tomaso Gallarati-Scotti latore di cospicue somme affidategli da quel Municipio per distribuirle ai danneggiati dal terremoto. Qui ad Acireale si è costituito un comitato di beneficenza. Il commissario prefettizio, allo scopo di agevolare le popolazioni colpite e di far sì che i provvedimenti necessari ad alleviarne i disagi possano essere presi con la maggiore sollecitudine ha nominato delegato per Linera il signor Nicolò Mobilia.

Venerdì, 22, nel nostro Duomo verranno celebrate solenne cerimonie funebri in memoria delle vittime del terremoto. Molti telegrammi di condoglianza sono pervenuti da varî comuni.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi a Linera. Mentre il carabiniere Filippo Perdischizio ed un milite della Croce Rossa, Giuseppe Termini stavano scaricando delle tende da un carro, il cavallo ad un tratto si è imbizzarrito dandosi a precipitosa fuga ed ha scagliato lontano i due poveri giovani che prontamente soccorsi sono stati trasportati all'ospedale di Acireale ove al Perdischizio sono state riscontrate gravi contusioni all'avambraccio destro. Il Termini invece è stato ricoverato in gravissime condizioni per profonde contusioni al torace.

Il Governo ha nominato una commissione scientifica affidandole l'incarico di studiare la zona colpita e di riferire al più presto sulle sue condizioni sismiche, di modo che si possa provvedere a costruzioni in muratura erette con criteri che diano affidamento di stabilità. Sono stati chiamati a fare parte della commissione il prof. Riccò, direttore dell'Osservatorio Etneo, il prof. Martinelli della Università di Roma ed il prof. Gaetano Platania, docente di Vulcanologia all'Università di Catania.

La Commissione per le ferrovie

Roma, 13 notte.

Nell'adunanza odierna della Commissione Reale per il personale delle Ferrovie dello Stato il presidente ha dato notizia della nomina di tre sottocommissioni indicando il gruppo di questioni che ciascuna di esse dovrà studiare e designando i rispettivi presidenti e membri. Si sono poi discussi e concertati i criteri e le norme per i lavori delle sotto-commissioni e per i loro rapporti reciproci con il presidente della Commissione e si è anche fissato a quale stadio di questo lavoro dovranno riprendersi le sedute della Commissione plenaria. A ciascuno dei commissari vennero distribuiti i documenti già stampati (leggi, regolamenti, circolari ecc.) ed il presidente li avvertì che saranno loro trasmessi anche tutti gli altri che saranno prontamente preparati per agevolare i lavori delle sottocommissioni.

L'on. Raimondo e la massoneria

San Remo, 13 notte.

Molto qui si discute riguardo ai deliberati del congresso di Ancona, che mettono il nostro deputato on. Orazio Raimondo, in una difficile situazione.

Intanto nei socialisti di Sanremo e dell'intero collegio si vanno delineando due correnti contrarie, che forse provocheranno una scissura.

Il circolo socialista di Sanremo dovrà radunarsi lunedì o martedì sera in seduta plenaria, alla quale assisterà anche l'on. Raimondo. Gli iscritti al circolo sono circa un'ottantina. La parte intransigente del circolo, la quale fa capo all'ex consigliere provinciale Giacomo Gallietto e a Marco Donzella candidato socialista nelle ultime elezioni del collegio di Porto Maurizio contro l'on. Nuvoloni, disapprova la condotta dell'on. Raimondo, trovando incompatibile la qualità di socialista e di massone ad un tempo e vuole le dimissioni e l'espulsione dell'on. Raimondo dalla sezione socialista. L'altra corrente, che fa capo all'avvocato Francesco Gerbolini e al rag. Carlo Biggio, ex consiglieri comunali nell'ultima amministrazione socialista, applaude pienamente all'operato dell'on. Raimondo e vorrebbe staccarsi dal partito per formare una sezione autonoma.

Giovedì sera si radunerà la sezione di Bordighera e molto difficilmente essa potrà prendere una deliberazione; la maggioranza, desidererebbe che l'on. Raimondo abbandonasse la Massoneria, ma non prenderà certo alcuna misura contro il deputato del collegio. Delle stesse idee sembra siano i socialisti di Ventimiglia e della vallata, mentre a favore degli intransigenti, sarebbero i socialisti di Coldirodi.

In ogni modo l'on. Raimondo, fermo nelle sue idee, di non abbandonare la Massoneria e malgrado le esortazioni che da ogni parte gli pervengono e conforme a quanto egli disse alla conferenza di Ventimiglia del 26 aprile u. s.: « Rispetto il deliberato di Ancona, ma non mi ci inchino, non ammetto imposizioni nè pressioni di sorta, anche se per ciò dovesse andar di mezzo la medaglietta » attende sereno il responso della sezione di Sanremo e dell'intero collegio, pronto a dar le dimissioni per ripresentarsi al suffragio degli elettori.

Lo sciopero dei tabacchi

Roma, 13 notte.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato dal Comitato di agitazione per la continuazione dello sciopero dei lavoratori del tabacco:

« Il Comitato di agitazione adunato per esaminare la nuova situazione creata in seguito alle dichiarazioni fatte dal ministro Salandra alla Camera; considerato che la portata delle dichiarazioni stesse pur non essendo di soddisfazione del Comitato in quanto non rispondono al minimo delle aspirazioni della classe tuttavia lasciano sperare in seguito più soddisfacente soluzione; tenuto conto dei voti espressi dalle varie sezioni; delibera di sottoporre alle sezioni stesse il quesito se si debba o meno persistere nella continuazione dello sciopero onde indurre il Governo a concedere ulteriori miglioramenti. »

Stasera le sigaraie e gli operai della manifattura hanno tenuto il loro ventesimo Comizio alla Camera del Lavoro ed hanno ricevuto comunicazione delle deliberazioni prese dal Comitato di agitazione. Il comizio ha avuto termine coll'approvazione di un ordine del giorno col quale si delibera di non sottoporsi ai patti del Governo i quali diminuiscono la dignità dei combattenti; delibera anche di proseguire nello sciopero ad oltranza fino a quando la direzione generale ed il ministero non accorderanno l'orario dalle 8 alle 4, fermo restando il guadagno attuale.

Firenze, 13 notte.

Questa sera si sono adunate le sigaraie per decidere in seguito alle nuove dichiarazioni del ministro Salandra e per rispondere al referendum indetto dal comitato di agitazione. Tutti gli oratori sono stati concordi nel giudicare irrisorie le nuove concessioni del Governo e perciò l'assemblea numerosissima, unanime, ha confermato lo sciopero ad oltranza.

Modena, 13 notte.

Oggi nel salone della Casa del Popolo ha avuto luogo una numerosissima assemblea degli scioperanti della manifattura per deliberare, udite le concessioni del ministro, sulla ripresa o no del lavoro. Hanno parlato Ercole Bottazzi, l'on. Agnini, applauditissimo, che ha illustrato le concessioni fatte, ed alcuni operai. Venne votato un ordine del giorno favorevole alla ripresa del lavoro.

Il concorso ginnastico di Genova

Genova, 13 notte.

Oggi sono giunte da varie parti d'Italia numerose squadre di ginnasti che vengono a prendere parte al grandioso concorso che si svolgerà in questa settimana in occasione dell'inizio delle feste per la inaugurazione dell'Esposizione internazionale di Marina e d'Igiene. Fra le numerose squadre arrivate questa sera sono state notate quelle della Lombardia e dell'Alta Italia, che alla stazione, al pari delle altre, sono state accolte festosamente dai membri del Comitato ordinatore del Concorso ginnastico e dalle rappresentanze delle associazioni ginnastiche genovesi.

Per le leggi sulla caccia

Roma, 13 notte.

Nel gabinetto del Consiglio dei ministri si sono oggi riuniti i deputati interpellanti sulla caccia ed il ministro Cavasola. Erano presenti gli on. Gasparotto, Salterio, Belotti, Sarocchi, Senape, Arrigoni, Libertini, Savio, Rossi, Guglielmi, Fornari, Monti Guarnieri, ed alcuni altri.

L'on. Gasparotto ha fatto l'esposizione dei voti dei cacciatori italiani concordi nelle linee generali della nuova legislazione di cui ha esposto i concetti fondamentali. L'on. Arrigoni ha confermato che anche gli studiosi di ornitologia aderiscono a tali voti. Gli on. Belotti, Libertini, ed altri richiamarono l'urgenza di provvedimenti, anche sotto forma, eventualmente, di un progetto di iniziativa parlamentare.

Il ministro ha promesso di esaminare gli studi fatti e di convocare fra otto giorni al ministero di Agricoltura, Industria e Commercio i deputati che si interessano del grave argomento.

Duello fra sottufficiali

Lodi, 13 notte.

In seguito ad un diverbio avvenuto a Busto Arsizio, ove si trovava il reggimento pei tiri di combattimento, si sono oggi battuti alla sciabola, nei boschi dell'Adda, in vicinanza alla Cascina Barbina, due sott'ufficiali del reggimento cavalleria, qui di stanza, certi Fedeli e Romagnoli.

Dirigeva lo scontro il tenente Cerame: al sesto assalto il Fedeli rimase ferito alla spalla destra. Il medico, capitano cav. Agostini, fece allora cessare lo scontro. I duellanti si strinsero la mano.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 13 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti dalle N. 10.000. — I cotoni fur ri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.20 per libbra

	cent.	12	13		cent.	12	13
Maggio,	»	12,72	12,82	Novembre.	»	—,—	—,—
Giugno.	»	12,56	12,50	Dicembre	»	11,70	11,74
Luglio .	»	12,40	12,35	Gennaio	»	11,67	11,90
Agosto .	»	12,36	12,49	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre.	»	11,88	11,85	Marzo	»	11,72	11,71
Ottobre.	»	11,75	11,72	Aprile	»	11,90	11,95

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 60.000
» pel Continente . . . . . » 13.000

Nuova Orleans, 13 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/4 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	12	13		cent.	12	13
Maggio.	»	12,04	12,95	Novembre.	»	11,79	11,77
Giugno.	»	12,85	12,81	Dicembre.	»	11,78	11,77
Luglio .	»	12,80	12,76	Gennaio	»	11,79	—,—
Agosto .	»	12,50	12,45	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre.	»	12,—	12,—	Marzo	»	—,—	—,—
Ottobre.	»	11,79	11,77	Aprile	»	—,—	—,—

METALLI.

Londra, 13. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		12	13
Rame Best selected	Ls.	68. 5.-	68. 5.-
» in fogli	»	78.—.—	78.—.—
» Elettrolittico	»	65.10.-	65. 5.-
» G. M. B. contanti	»	63. 7.6	63.15.-
» » tre mesi	»	63.17.6	63.15.-
Stagno contanti	»	153. 5.-	153. 5.-
» tre mesi	»	155.—.—	155. 2.6
Piombo spagnuolo	»	18. 7.6	18. 8.9
» inglese	»	18.1.-	18.15.-
Zinco in pani	»	21.10.-	21. 3.9
Antimonio	»	28. 5.-	28. 5.-
Solfato	»	21.15.-	21.15.-
Marconi	»	51.4 1/2	51.3.-/-
Glascow Ghisa Middlesborou	»		

Nuova York, 13. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	7	8	11	12	13
Stagno.	33 55	33 40	33 43	33 80	33 80
Rame .	13 62	13 62	13 62	13 50	13 75
Argento	58 3/4	58 1/4	58 3/4	58 1/2	58 5/8

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

"Monsieur Alphonse,,

Un ritorno non gradito - Le polizze false

Costante Bianchi, un giovane di ventotto anni, vestito con accurata eleganza, è imputato di lenocinio. Secondo il capo d'imputazione avrebbe indotto la diciannovenne M. P., dopo esserne divenuto l'amante, a prostituirsi.

Il processo si svolge a porte chiuse; ma, sorvolando sui particolari osceni della causa, è doveroso che la nostra cronaca additi al pubblico disprezzo coloro che cercano trarre dalla fragilità morale e fisica di una disgraziata i mezzi della loro esistenza.

— La vostra amante vi ha denunciato senza reticenze — osserva il presidente.

— Ma io sono innocente.

— Le avete procurato, persino, un falso certificato di nascita per nascondere la sua età minore?

— Infatti procurai alla P. il certificato, ma perchè si recasse a Torino a cantare e a ballare il Tango in un teatro di *Variétés*.

— Il teatro di *Variétés* era poi una casa di tolleranza.

— Lo seppi dopo, recandomi a Torino... La rimproverai...

— Eppure avete seguitato a scrivere alla P., chiedendole denaro?

— Era stata mia amante per venti mesi, avevo contratto anche dei debiti per farle dei vestiti.

— Però la M. P. afferma il contrario...

La M. P., una simpatica bruna, vestita con molta eleganza, ora commessa presso una ditta della nostra città, narra la sua triste e disgraziata relazione col Bianchi, costretta da lui prima ad un lungo soggiorno in una casa da thè a Torino, poi a Venezia, vessata e minacciata dall'*Alphonse* con lettere, nelle quali egli le chiedeva denaro. Il ricavato degli introiti di Torino furono dalla coppia dilapidati a Milano, così che la P. dovette farsi prestare 20 lire da un'amica per recarsi in un'altra casa a Venezia. Anche in questa città la raggiunsero le lettere del Bianchi, che pretendeva dalla fanciulla 100 lire. Ne ottenne, a furia d'insistere, 20, come era riuscito di farsi dare a Torino 45 lire.

La P. afferma che la storia del tango e del *café-chantant* è una fola del Bianchi. Ritornata a Milano, la P. non fu lasciata tranquilla dal Bianchi, il quale un giorno la schiaffeggiò. La M. P. sporse denuncia contro il suo persecutore, e lo fece arrestare. Escussi i pochi testi d'accusa e di difesa, il Tribunale condanna il *souteneur* a 7 mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Presidente cons. cav. Sinigaglia; P. M. avv. Fiorito; difesa avv. Mirri e Ferrario.

* * *

Benvenuto Versetti di Francesco, sulla trentina, ardente ed appassionato, è un uomo che non si rassegna.

Diventato l'amante della signora Carolina A., moglie legittima del signor V. R., dopo otto mesi di relazione e di coabitazione, si era visto abbandonare improvvisamente. Perchè? Non lasciar la via vecchia per la nuova, deve aver pensato la dolce Carolina, la quale, come colombella spaurita e pentita, era ritornata nel vecchio nido più tepido e sicuro.

Nella notte dal 29 al 30 marzo scorso, Versetti si recò alla casa dei coniugi riappacificati, bussò alla porta, entrò nell'appartamento, e alla Carolina, meravigliata di tanto ardimento, ingiunse di ritornare con lui.

— Nemmeno per sogno! — rispose la sposina.

— E l'amore... le promesse... — diceva Versetti, con gli occhi fuori dalle orbite.

— L'amore è passato... Le promesse?... Ne ho già fatta una a mio marito e voglio mantenerla ad ogni costo — replicò la furba Carolina.

Di fronte alla resistenza inattesa, Versetti cominciò a ingiuriare la sua ex amante con epiteti tutt'altro che lusinghieri.

Ma sopraggiunse il marito, afferrò pel collo Benvenuto e lo condusse dai vigili. Questi non c'erano, e Versetti, dopo qualche scapazzione, fu lasciato libero.

L'amante testardo non si dà per vinto. Ritenta l'assalto. Alle nove di sera piccottelo in casa della Carolina. Appena entrato, si leva la giacca e il *gilet* e con una chiave nelle mani si precipita sulla sposina, che si era da poco spogliata, e giù botte da orbi.

Urli, strepiti, fughe in camicia per le stanze, mobili per aria, vasi rotti, e... finalmente il marito, che sopraggiunge, riafferra l'energumeno, questa volta per consegnarlo alle guardie.

Versetti, davanti ai giudici della Sezione 8.a, appare alquanto pentito. Ma è imputato di oltraggio, violazione di domicilio, ingiurie e furto: una bazzecola!

Anche di furto, perchè nella casa dei coniugi, mancarono, dopo il trambusto, 22 lire.

— Volevate rapire ancora la moglie dell'amico? — osserva il presidente.

— Niente affatto! Si figuri, ero stato io, io in persona, a consigliarla di ritornare sotto il tetto coniugale.

— E allora, perchè avete fatto tanto chiasso?

— Volevo chiedere spiegazione al marito, che mi aveva minacciato di morte.

— Nientemeno!

— E la seconda visita, alle nove, con la famosa chiave, come la spiegate?

— Bollivo d'ira... di sdegno...

— Un'altra volta cercate di abbassare la temperatura della caldaia.

Per ora, Benvenuto Versetti viene calmato dai suoi ardori con una piccola doccia... penale: 2 mesi e 5 giorni di reclusione per oltraggio e ingiurie, e dichiarato assolto dalla violazione di domicilio e dal furto.

Presidente avv. Favero: P. M. avv. Mastropasqua; difesa avv. Ansaldi.

* * *

Amedeo Bogatti fu Carlo, è un bolognese, imputato di tentata truffa e falso e già condannato altra volta per quest'ultimo reato.

Ha alterato con la scolorina tre polizze del Monte di Pietà. Sovvenzioni di 2, 8 e 3 lire le ha fatte diventare di 200, 800 e 300, per pellicce, anelli di brillanti, spille, orecchini, ecc....

Ad un tale Pietro Bianchini, che fa il commercio delle polizze, propose di vendergliele per il 10 % della sovvenzione.

Bianchini ebbe qualche sospetto, quando verificando la polizza delle pellicce, la vide firmata da un impiegato addetto invece ad altro reparto.

Bogatti, in compagnia del compratore delle polizze alterate e di un brigadiere delle guardie di P. S., fu condotto, contro sua voglia, al Monte di Pietà, dove, constatato il falso, dovette porgere i polsi alle manette.

All'udienza è confesso.

Il Tribunale (Sez. VIII), dopo la difesa dell'avv. Ansaldi, lo condanna a 4 anni, 8 mesi di reclusione e 250 lire multa.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 13 maggio 1914, ore 15.

Fermissimi con transazioni animate. La Rendita vivamente ricercata da 96.95 raggiunse 97.37 per chiudere a 97.32 fine corrente mese. Nei valori che guadagnarono maggiore terreno abbiamo le Terni da 1364 a 1375-1373, Edison da 509.50 a 514, Eridania da 571 a 575, Ansaldo da 238.75 a 241.50 e le Meridionali a 534-535. Ricercate anche le Vizzola a 801-802, Mediterranee a 219-219.50, Rubattino a 402-402.50, Marconi a 80-81. Bianchi a 85-86. Carburo Romano a 553 ed il Veneziano a 44.50-45. Pesanti le Ceramiche a 252 e quasi invariati i Cambi.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 12	13 Maggio
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	96,65	—,— 17,15
» » » f. m	100	1,75	96,85	—,— 97,32
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,.5
» » » 3 1/2 »	00	8,75	484,25	—,— 484.50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	00	6,—	218,—	—,— 219.50
» ex Merid. »	500	25,—	534,—	—,— 535,—
» Venete . »	200	7,—	108,—	—,— 108,.6
Banca d'Italia . »	500	45,—	1383[50]	—,— 1387[50]
» Commerc. It. »	500	45,—	766,50	—,— 767,50
Credito Italiano . »	500	30,—	524,50	—,— 525,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	165,—	—,— 165,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,50	—,— 91,.0
Banco Roma . . . »	100	6,—	95,50	—,— 95,75
Edison . . . . »	156	32,—	510,50	—,— 511,—
Lomb. distr. en. el. »	500	60,—	799,—	—,— 802,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	315,—	—,— 315,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1362	—,— 1373
Miniere Elba . . »	250	15,—	196,50	—,— 196,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	154,50	—,— 155,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	237,—	—,— 241,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	105,50	—,— 105,50
Ferriere Italiane . »	200	10,—	102,—	—,— 103,50
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	401,—	—,— 402,50
Eridania . . . »	100	55,—	569,—	—,— 575,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	315,50	—,— 316,50
Industrin Zuccheri »	150	25,—	268,—	—,— 268,—
Lanificio Rossi . »	200	30,—	1458	—,— 1458
Cotonificio Cantoni »	250	30,—	382,—	—,— 382,—
» Veneziano »	175	7,—	42,50	—,— 45,—
Unione Manifatture »	100	3,—	73,—	—,— 73,25
Linificio e Canapific. »	100	10,—	150,—	—,— 150,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—,— 116,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	93,—	—,— 94,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	86,—	—,— 86,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	115,—	—,— 115,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	82,50	—,— 82,50
Pacchetti . . . »	100	5,—	59,—	—,— 59,—
Albani . . . . »	100	7,—	19,—	—,— 19,—
Distillerie Italiane »	100	7,—	65,—	—,— 65,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	254,—	—,— 252,—
San Pellegrino . »	100	8,—	89,—	—,— 89,—
Marconi . . . . »	25	4,78	79,—	—,— 81,—
Bianchi . . . . »	50	8,—	85,—	—,— 86,—
Reinach . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,77	322,—	—,— 322,—
» Italiane »	00	5,79	323,25	—,— 323,50
» Tirreno »	500	10,—	508,—	—,— 508,—
» Mediterr. »	500	10,—	488,—	—,— 488,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 55 -/-	100 40 -/-
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 27 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 32 -/-	25 28 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 47 1/2	123 32 1/2
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 97 1/2	104 82 1/2
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	99 95 -/-	99 80 -/-

Roma, 13. — Cambio per domani 100.46.

BORSE ITALIANE.

Genova, 13, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,15 — id. fm. 97,25 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1387.50 — Banca Commerciale 767,— — Banco di Roma 94,62 — Credito Italiano 525,— — Meridionali 534.50 — Mediterranee 219.50 — Navigazione generale 402.— — Raffineria Zuccheri 316,— — Acciaierie Terni 1370,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 575,75 — Ansaldo Armstrong 240.—.

Roma, 13, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,10 — id. fm. 97,40 — id. 1912 contanti 96,50 — id. 1912 fm. 96,50 — id. 3 0/0 64.50 — Banca d'Italia 1383,50 — Azioni Banco Roma 95,— — Banca Generale 27.— — Banco Commerciale 789,50 — Credito Italiano 526,— — Ferrovie Meridionali 535,50 — id. Mediterranee 220,— — Acqua Pia 1815,— — Omnibus 150,— — Gas 825,— — Condotte d'acqua 220,— — Credito Fondiario Azioni) 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488.— — id. id. 3 1/2 439.— — Azioni Carburo 558,— — id. Immobiliare 267,50 — Navigazione Generale Italiana 402,— — Risanamento 116,— — Credito Provinciale 164,75.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **13 Maggio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto . .	1741,—
» » 3 0/0	56,72	Metropolitano .	507,—
» Italiana. . .	96,72	Rand Mines . .	151 —
» Turca . . .	82,35	De Beers . . .	418.50
» Egiziana . .	100,50	Goldfields . .	58,50
» Ungherese. .	84.—	Cambio su Londra .	25,18
» Spagnuola. .	88,45	**Tendenza debole.**	
» Russa 1891 .	73,45	**BERLINO.**	
» » 1906 .	104 50	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1909 .	97,30	Rendita Turca 4 0/0.	85,50
» Portoghese. .	—.—	Obbl. rerr. Ital. 3.0/0	64,50
» Serbia 4 0/0	81,20	» Meridionali	—.—
» Argentina 1899	—.—	Azioni Meridionali	103,—
» Brasile 5 0/0.	85,10	» Mediterranee.	—.—
» » 4 0/0.	71,80	Cambio su Parigi	—.—
Consolidati Inglesi .	74 3/4	**Tendenza incerta.**	
Banca di Parigi. .	1572,—	**VIENNA.**	
» Ottomana. .	644,—	Rend. Austriaca arg.	82,15
» Comm. Ital. .	542,—	» » carta	82.15
Argento	98,32	» » oro	100,80
Credito Fondiario .	896,—	» Ungherese 4 0/0	80,35
Ferrovie Lombarde.	254,—	» » 3 1/2	74,65
Azioni Suez . . .	4040,—	Lombarde. . . .	94 25
Lotti Turchi . . .	197.—	Lire italiane . .	95.5
Meridionali . . .	531,—	Cambio su Parigi. .	95.77
Saragosse . . .	440,—	**Tendenza pesante.**	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 13 maggio 1914	Soc. Auon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 13 magg
Sete stagionate pesate Kg.	218 0	12370	3422	460145
Bozzoli pesati. . . . »	4140	13 0	55 0	74800
Cascami pesati . . »	——	——	280	280
Lanestagionate e pesate »	——	——	——	——
Cotoni. . . . . »	50	——	50	545
Assaggio campioni . »	547	267	814	8329

Lione, 13, *ore 15.* — Nostro telegramma parte.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	8	2	71	5
Asiatiche b.	38	45	143	297
Peso . . b.	3420	3196	15680	18029

Peso totale 40325

Zurigo, 13. — Vendite della giornata: Organzini K. 3020 — Trame K. 2920 — Greggie K. 1340. — Totale K. 7280.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 12. — La situazione del mercato è invariata essendo i noli stazionari. Gli arrivi nei diversi porti italiani sono assai frequenti ma non così importanti come nel mese scorso.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 134 al migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova Lit. 156 Livorno, 160 Napoli, 157 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari E e M ed altre marche inferiori da Lit. 135 a 146 vagone Genova e da Lit. 138 a 149 vagone Venezia.

Terra refrattaria vera Inglese primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7,50 al quintale franco vagone Genova.

COTONI.

Alessandria, 13 (Egitto), — Mako — Tendenza sostenuto.

	12	13		12	13
Maggio . . .	17.15/32	17.21 32	Novembre	18. 3/16	18. 3/8
Luglio. . .	17.27/32	18. 1/16	Gennaio .	18. 9/16	18.15 32

Liverpool, 13. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.45	Egiziano Bruno .	9.15
Pernambuco Fair . .	7. 4	M. G. Br. Good. .	5 13/16
Maccio Fair	7.59	Oomrawutte n. 1 G.	5 1/2
Ceara Fair . . .	7.59	Bengala Good. . .	4 5/8

	12	13		12	13
Maggio. . . .	7. 2	7. 6	Settembre-ottobre	6.45	6.50
Maggio-giugno .	7. 2	7.06	Ottobre-novembre	6.35	6.4
Giugno-luglio .	6.87	6.91	Novembre-dicemb.	6.28	6.33
Luglio-agosto .	6.84	6.88	Dicembre-gennaio	6.26	6.31
Agosto-settembre	6.68	6.73	Genbaio-Febbraio	6.26	6.31

Liverpool, 13. Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani e Brasiliani fermo — Egiziani e Surats calmo. — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle 12.000 — di cui per la speculazione Balle 1000 — Riesportazione Balle 11.000 — Importazioni Balle 1000. — Affari a termine: Tendenza appena sostenuto — Domanda buona.

A consegnare: Corrente 7,06 — Corr. e prossimo 7,06 — Terzo e quarto mese 6,91 — Quinto e sesto mese 6,88.

Havre, 13. — Vendite della giornata Balle 10.150. — Mercato sostenuto.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — MILANO: Brioschi Norberto, manifatture — Formenti Adele, modisteria — Polenghi Pietro, « Electrical bar » — Bombonato G. e C., manifatture — Colombo e Giorgi, esercizi bar » — Pescini Rodolfo, pellicceria — GENOVA: Caffarena e Derchi — BERGAMO: Carminati Vittorio, pizzicheria — ANCONA: Dubbini Cesira, derrate — ROVIGO: Martinelli Amedeo, Boara, pizz. — PAVIA: Martini-Vittorio, mercerie — NOVI LIGURE: Quaglia Luigi, « Caffè Reale » — PADOVA: Zangarini Giulio, ristorante — BOLOGNA: Belforti Tullio — Nannelli-Fiaschi, cappelli, ecc. — MODENA: Bergamini Ricciotto, Finale, moh. — CREMONA: Caporali Oreste, Casalbutt., merc. — PALERMO: Guercio Pietro, oreficeria - CALTANISSETTA: Nicosia Gius., Marianopoli, tess. — BARI: Scarano Marino, rappresentanze — CATANIA: Timpanaro-Merlino, mode — MISTRETTA: Vasta-Mangialardo G., Cesarò, sfar.

Concordato preventivo. — PADOVA: Soc. an. arti grafiche « Prosperini ».

Piccoli fallimenti. — LIVORNO: Bettini Ivo e C., saponi — De Ruiz Cesare, trasporti — MILANO: Cappellini Luigi, posteria — Veneziani Maria, elettric., gas — SARZANA: Drovandi-Pini, Arcola, commest. — ROMA: Ferriani Giac., Monterot., merc. — Mannelli Natalina, modista — Olivieri Tom., Genzano, calzat. — AREZZO: Grinchi Aurelia, manifatture — LODI: Lodigiani L., Casalmai., posteria — BERGAMO: Magni Arturo, calzoleria — VICENZA: Mantovan Angela, osteria — BARI: Antonacci Nicola, tessuti — BUSTO ARS.: Borgomaneri Vito, es. caffè — PADOVA: Girardini Giac., cartol. illustr.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatorace terapeutico. — Prezzi modici.

Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI**

Anno XVII di cura

AL MARE BAMBINI e BAMBINE colla rinomata Colonia del **Collegio Maschile «La FAMIGLIA»** di Cassano d'Adda. **Medaglia d'oro Esposizione d'Igiene, Milano.** L'unico in ombrellia che vanti alla Direzione **TRE SIGNORE** della **Famiglia del Direttore,** insegnanti titolate, che si occupano della cura degli allievi con affetto materno. Centinaia d'indirizzi di Famiglie per informazioni. **Retta Modica.** - Richiedere a Cassano, telef. N. 9 o a Milano, recapito Meravigli, **3,** telef. 778.

PARIS - Hôtel de Bade

32, Boulevard des Italiens.

CAMERE CON SALE DA BAGNO

Ultimo conforto.

Pubblicazione di matrimonio

Si porta a pubblica conoscenza che

1) il commerciante Edoardo Casserini, dimorante a Zoungen, figlio del commerciante Pietro Casserini e della di lui moglie Adele nata Imhoof, dimoranti a Zurigo,

2) Martha Zwez, dimorante a Charlottenburg, figlia del commerciante Richard Zwez e della di lui moglie Maria nata Dahlke, dimoranti a Charlottenburg,

intendono unirsi in matrimonio.

Charlottenburg, 11 Maggio 1914.

L'Ufficiale di Stato Civile: JORDAN.

IMPOTENZA

per qualsiasi esaurimento sessuale anche gravissimo e ribelle ad altre cure si guarisce con sicurezza e rapidità meravigliosa. Opuscolo gratis Istituto Int. Igeon. Via Torno, 76, Como.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. A. Ventiquattrenne, bella presenza, ottimi certificati, cerca posto cameriere. Buenos Aires, 10, Tosolini. 59115

CONIUGI soli, trentacinquenni, bella presenza, marito istruito, pratico cavalli, licenza chauffeur cercano portineria casa signorile, stabilimento, anche provincia. Dolcetti, Lomazzo, 29. * 54571

SIGNORA trentacinquenne distinta istruita offresi subito vicemadre, governante, cameriera presso persona sola. Certificati. Scrivere Maria, Galileo 20, Milano. * 59485

TRENTAQUATTRENNE congedato, istruito, cauzione, cerca posto agente campagna, fattore, assistente, oppure qualsiasi altro anche modesto. Scrivere: Gerenza, Galileo 39, Milano. 59972

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DICIANNOVENNE cameriere licenza VI elementare occuperebbesi fattorino apprendista studio. Volonteroso seguire studi serali. N. F., Posta, Milano. * 59690

MECCANICO elettricista energico pratico qualunque installazione, riparazioni macchinario, adatto dirigere importanti lavori cerca posto Milano dintorni. Scrivere G. C. M., Posta. * 59894

PER personale di studio rivolgetevi Patronato Impiegate. Corso Venezia, 28. * 58667

PRATICISSIMO costruzioni meccaniche, metalliche, fusioni, montaggio, direzione officina, provetto organizzare dirigere servizi magazzeni, contabile mano d'opera, lavori ufficio, corrispondenza quattro lingue, collocherebbesi ovunque. Scavini, Via San Giorgio, 2. * 59479

VENTIQUATTRENNE attivo, bella calligrafia, pratico commercio filati, mercerie offresi seria ditta ottime referenze. 13514 Posta. * 59641

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE tornitore getto rubinetteria cercasi. Via Stella, 25. * 59443

ABILI lavoranti canticchette lingeria e piccinine. Chiesa, Viale Lodovica, 13. 59812

APPRENDISTA bella calligrafia referenze ineccepibili cercasi per studio. Magrini Calzolari, S. Nicolao, 3. 60008

CATENISTI mezzani, garzoni, pulitrice, cercansi. Vatera, M. Valle, 3. 59215

CERCANSI abili stiratrici camicie uomo e piccinine per biancheria. Rapuzzi, Corso Sempione, 2. 58673

CERCANSI apprendiste e mezzane per confezione camicette. Via Milazzo, 6. 59439

CERCANSI signorine apprendiste bella calligrafia lavori facili di studio. Scrivere 709, Giuseppe, Fermo posta. 59477

CERCANSI abili operaie per sacchetti carta. Lorenzetti, Via Pasteur, 20. * 59864

CERCANSI abili ajouriste ricamatrici a macchina Singer. Casati, Felice Cavallotti, 2. 59854

CERCASI subito abilissimo operaio idraulico. Scrivere alle iniziali I. B. G., Fermo posta, Milano. * 59565

CERCASI mezzana finita fantasia sottane sarta. Corso Venezia, 27, Arelli. * 59659

CERCASI Signorina Mannequins bella presenza. Rivolgersi Rosenthal, Via Gioberti, 3. 59846

CERCASI ragazzo fattorino. Farina, Dante, 9. * 59703

CERCASI ragazzo stampatore. Scrivere indicando capacità pretese alla Tipocromo, posta. * 59814

CERCO mezzana pellicciaia, idem macchinista. Nino Bixio, 6. 59758

CERCO kellerina bella presenza per Birreria. Casella Postale 4836, Chiasso. 59860

FALEGNAME provetto mobili in genere, giovane, intelligente, pratico disegni, lavorazione macchine cercasi. Impiego stabile. Via Stazio, 4 (Loreto) Milano. 59179

FALEGNAME per costruzione imballaggi cercasi da Ditta C. G. S. Presentarsi dalle 10 alle 12 Via Broggi 4. * 59886

FARMACISTA giovanissimo di bella presenza è cercato da importante ditta per visitare medici. Scrivere Cassetta C 60012 M Haasenstein e Vogler, Torino. 60012

FATTORINO 15-17 anni pratico fiaschi vino cercasi Cantine Cardosi, via Ciro Menotti. * 59447

GIOVANOTTO intelligente, che sappia parlare in buon italiano, trova posto gradevole quale praticante nel grande e ben organizzato allevamento di porci Riethuessli. Rimborsasi viaggio. Dirigere offerte a Emil Gartenmann, Riethuessli presso Maerwil (Thurgau - Svizzera). 9227

IMPORTANTE tintoria tessuti di cotone cerca Direttore. Offerte ad H 4722 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4722

LONDRA. Importante Ditta cerca corrispondenti scopo scambio informazioni commerciali; occorrendo contro retribuzione. Scrivere: Guthier frères, 16, Mark Lane, London, E. C. 9141

MACCHINISTE abili cercansi per cappelli signora. Majone, Gaudenzio Ferrari, 1. 59465

MANIFATTURA bandiere cerca abile operaia lavoro domicilio. Scrivere Cassetta 262 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 59798

MODELLA cercasi da distinto pittore dilettante. Casella postale 72, Milano. * 59539

MODELLISTI in legno. Cercansi provetti operai con serie referenze. Scrivere Cassetta 1090 B Haasenstein e Vogler, Torino. 9265

POETESSA scuola antica, indipendente, disposta curare stampa poesie, scriva: Giadele, Coreo Venezia, 20. Adeguato compenso. * 19140

STIRATRICE cerca d'urgenza piccinina. Via Agnello, 12. * 59890

UFFICIO collocamento Felice Casati 22 cerca domestiche con buone referenze. * 59774

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) Telefono 1868. 12 maggio corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 58990

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

CALLIGRAFIA, Disegno. Diventatene professori collecitamente frequentando Studio Gardelli Armorari, 8. * 58846

PREPARAZIONE esami qualunque materia classiche tecniche normali. Professore Lazzaro Palazzi, 8. * 59603

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI ricerchiamo dapperlutto vendita nuovi campanelli pneumatici senza pila. Novità Pratiche, Via Fontana 18. 59451

ASSICURAZIONI. Agenzie disponibili. Provvigioni, onorario. Occorrono garanzie. Eclair, Assicurazioni, Genova. * 9157

PIAZZISTI introdotti con capomastri, ingegneri edilizi, cercansi per articolo lucroso a provvigione. Casella 826, Milano. * 59709

UFFICIALI in congedo capaci collocare articolo espressamente fabbricato per ufficiali. Rivolgersi Cassetta 46 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58806

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. A. AFFITTASI subito, anche contemporaneamente grandi locali Mq. 450 adatti ad industria e a qualunque altro uso. Via G. G. Mora, 7. 4662

AFFITTANSI settembre locali moderni per commercio, abitazione. Carlo Alberto, 30. 59286

AFFITTASI Caradosso, 11, villino 14 locali, comodità moderne. 58293

CERCASI Garage possibilmente parti Magenta, Sempione. Scrivere Casella postale 1150, Milano. * 59600

D'AFFITTARE o vendere in Provincia di Bergamo caseggiato civile di abitazione e grande fabbricato utilizzabile per stabilimento industriale o soggiorno di Comunità, Collegi ecc. Dirigersi studio Broggi-Nava, Foro Bonaparte 37, Milano. 59501

MAGAZZENO o studio affittasi pel 29 settembre grande locale piano terreno. Via Bagutta, 8, ragioniere Bolter, Monte Napoleone, 18. 57254

NEGOZIANTI vini. Affittansi grandi cantine, magazzini, torchio, fusti, salone. Rivolgersi Fratelli Tonella, Mendrisio (Svizzera). 8645

VICINISSIMO Milano affittansi, vendonsi comodità pagamento villette. Dirigersi: Canova, 35. * 59519

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI cinque locali vuoti in villa con giardino, acqua potabile, luce elettrica sopra Varese. Offerte Giuseppe 709 fermo posta, Milano. 59475

AFFITTASI Bosto 5 minuti stazione Varese appartamenti mobigliati, vastissimo giardino ombroso, vista incantevole. Schiarimenti Correnti 14 Milano, festivi Villa Riboni, Varese. * 59535

VILLETTA 8 locali con 2000 mq. terreno Lenno, Lago Como, vendesi affittasi buonissima occasione. Rivolgersi Leoni Enrico, Campo. 9096

PER GLI AGRICOLTORI.

Affitti e vendite di terreni, campagne, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.00

ACQUISTO grande tenuta qualsiasi regione Italiana. Scrivere dettagliatamente indicando ettari, prezzo. Casella Postale 1150, Milano. * 59932

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FOTOGRAFI. Comprerei vetrinette, obbiettivo, bacinelle, altri oggetti occasione. Ferrari, Posta. * 59627

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CHI riesca trovarmi rilevatario avviatissima fabbrica mobili, offro grossa provvigione. Scrivere Cassetta 257 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 59667

AFFITTO, vendo Oleificio semi provincia Milano straoccasione. Perugino, posta, Milano. * 59850

AVVIATISSIMA Fabbrica mobili cedesi motivo vecchiaia, eccita proprietario. Grandi comodità pagamenti. Scrivere Cassetta 255 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 59665

CAUSA malattia vendesi Bar ottima posizione, vera occasione. Erba, Panfilo Castaldi, 17. * 59888

CEDESI negozio frutta, polleria, terraglie. Schiarimenti Colombo, Alfonso Lamarmora, 2. 59966

ELEGANTE avviatissimo negozio alimentari buonissima posizione cederebbesi motivi famiglia. Abbonamento. 01126. Milano. * 59929

FARMACIA legittima reddito seimila cedesi ritiro mora pagamento. Citi, posta, Pistoia. 9099

FONDERIA in ghisa moderna presso Milano bene avviata clientela cederebbesi anche in affitto ragionevoli pretese. Scrivere Cassetta 95 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58735

LABORATORIO forze motori torni fonderia bagno attrezzi ecc. affittasi. Scrivere Buzzi, Elvezia 18, Milano. * 59715

OCCASIONE Trattoria appena fuori dazio, vasto giardino, giuoco bocce. Pezzaglia, via Baracca, 11. * 59679

RILEVEREBBESI piccola Officina Meccanica adatta riparazione automobili. Scrivere Casella Postale 1150, Milano. * 59898

700 Lire prestito cerco subito. Garantite, buon interesse. Restituite un anno. Scrivere Cassetta 207 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 59899

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BRAVA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Destino. Via Pattari, 3, Luce. 57681

GELSO. Lettere furonmi tanto care, eppure devo insistere non scrivere. Desidero tanto rivederti convincerti mio affetto sincero. * 19148

INCONTRANDOMI con centralina, dirigendosi essa trovarti, associeronmi. Calorosamente ricambiando. Birichina. * 19150

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria 56, Milano. 55577

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo 19, vicinissimo stazione. 57922

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 57924

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Può essere — disse Carletto con aria candida.

— Voi dovete aver la chiave nel mazzo delle altre...

Non so, se il signore vuol vedere...

E lo Snodato porse rispettosamente al direttore della Banca, un anello che riuniva una dozzina di chiavi.

Giorgio di Champrevert le provò tutte ma nessuna funzionò in quella serratura.

— È strano! mormorò pensieroso.

Poi, senza dir altro, rientrò nell'ufficio seguito dal signor Jules che era stato muto spettatore di quella breve scena.

Appena la porta dello studio fu chiusa l'affarista mormorò all'orecchio del socio:

— Non parliamo più delle nostre faccende private. E se volete dar retta a me licenziate stasera stessa quel ragazzo che mi par troppo astuto.

— Sono anch'io del vostro parere — rispose il banchiere, a bassa voce.

— Va bene: lasciatelo in libertà alle sei; che voglio seguirlo.

— Siamo intesi.

Poi i due soci intavolarono a voce alta una discussione finanziaria, per la quale non temevano orecchi indiscreti.

Mezz'ora più tardi il signor Jules uscì e passando per l'anticamera fece a Carletto un sorriso benevolo: ma fortunatamente lo Snodato sapeva apprezzar giustamente la cortesia di quell'affarista.

Si inchinò rispettoso, continuando il suo lavoro ed a mezzogiorno preciso lasciò la banca per recarsi a colazione.

Disceso per lo scalone, risalì per la scala di servizio sino alla sua stanza che si trovava sotto i tetti: si tolse la divisa, fece un pacco dei vestiari che aveva e delle cose che gli premevano di più, poi, dopo essersi accertato che la servitù era occupata, discese in fretta, uscì dal palazzo, prese una vettura e si fece condurre alla stazione di Lione.

Un'ora e mezzo dopo giunse nella proprietà Mandel ad Athis-Mons, ove sapeva che si trovava anche il conte di Kolensko e per non farsi vedere subito da coloro che abitavano la casa, che eran tuttavia amici suoi, scrisse a matita su un pezzo di carta le seguenti parole:

« Mio caro Federico, son giunto qui da dieci minuti e ti porto delle notizie importantissime. Per prudenza le voglio confidare prima a te solo. Quando avrai ricevuto il biglietto, vieni nella mia stanza. »

Piegò il foglio dentro cui mise due monete di rame per dargli il peso e poi si mise alla finestra che dava sulla facciata, aspettando quasi un'ora fumando delle sigarette per ingannare il tempo.

Finalmente il conte di Kolensko apparve e discese lentamente la scalinata dell'entrata pensieroso, dirigendosi verso il viale che fiancheggiava il tappeto verde.

Egli camminava a passo lento colla testa bassa, pensando a Genoveffa di Champrevert, che amava ardentemente in segreto senza speranza, allorchè si fermò sorpreso, avendo visto qualcosa che era caduto ai suoi piedi.

Si abbassò, raccolse il pacchetto e si mise a spiegarlo meravigliato, cercando di non stracciarlo.

Poi, alzati gli occhi verso la facciata e visto lo Snodato, corse in casa e raggiunse il bravo Giulietto nella sua stanza.

— Come mai qui? disse stringendogli calorosamente la mano. Che è successo?

— Siediti, mio caro Fred, e lo saprai. Procura però di non attirare l'attenzione delle persone di casa: è inutile che sappiano del mio arrivo.

« E poi giudica tu stesso.

Dopo tali parole Giulietto raccontò la conversazione che aveva sorpreso la stessa mattina nell'ufficio di Giorgio di Champrevert, grazie al foro praticato nella parete.

— È grave, disse Federico pensieroso. Dunque Pietro di Champrevert sarebbe a Madagascar?

— È certo.

— Che fare per sventare il piano di quei miserabili? Come ritrovar Pietro?

— Non v'è che un modo, mio caro Fred, e ci penso da qualche ora...

— Bisogna che uno di noi due parta per Madagascar. Se vogliamo salvar Pietro, di cui ignoriamo la residenza precisa, bisogna seguire la canaglia che i banditi manderanno laggiù per sopprimerlo, seguirla senza che lo sappia ed impedire che compia il delitto.

— Sì, hai ragione; è il mezzo più pratico e più sicuro.

— Tanto più che nel medesimo tempo possiamo ricondurre Pietro in Francia, fargli sapere che ha degli appoggi potenti, che sua madre è qui con noi, tranquilla e felice.

— E che è qui anche la sua Regina dei Prati, di cui forse conoscerà la strana sparizione, aggiunse Federico.

— Ah, sì, è vero! anch'essa gli vuol bene — amaramente sospirò il buon Giulietto, con un morso di gelosia al cuore.

Poi soggiunse:

— Infine, dal momento che è così!...

E per un istante rimase muto e triste: poi scacciò quella crudele impressione.

— Non facciamo del sentimentalismo, disse con un sorriso forzato: pensiamo prima al dovere.

Ah! Giulietto; tu sei un cuore generoso! Ti comprendo e ti ammiro tanto più che soffro lo stesso male. Senza-Fortuna esiste sempre, capisci... Non ho ancor perso il diritto a questo nomignolo. Ma non ci pensiamo, mio caro: la gioia di compiere dei doveri sacri sarà la nostra consolazione. Ah! perchè sono così belle ambedue? Perchè le abbiamo vedute così frequentemente?

Dopo tale rimpianto il conte di Kolensko discorse come per scacciare quei pensieri intimi e dolorosi e disse:

— Ti sentiresti disposto a partire? Lo desideri?

— Perchè no? Mi piace veder tutti i paesi, a meno che tu o tuo padre abbiate qualcosa in contrario.

— Nulla, per conto mio: ma il tuo impiego alla banca?

— Ormai posso lasciarlo. Ne sappiamo abbastanza su quei miserabili contro cui dobbiamo lottare: ormai la mia parte è finita! Ora si tratta di salvare Pietro di Champrevert.

— Sì, è urgente.

— Del resto, caro Fred, tu rimarrai qui a sorvegliare quei malfattori da vicino.

— Stai tranquillo. Permettimi un'altra obiezione. Come farai a conoscere l'individuo incaricato da loro?

— Stai certo che lo conoscerò quel miserabile: lo conosco troppo bene perchè mi sfugga.

— Allora, aspetta un momento. Vado a chiamar mio padre e con lui prenderemo una decisione.

Federico uscì ed un istante dopo rientrò in compagnia del padre.

Tennero tra loro un consiglio che durò circa un'ora, e tutto fu combinato e previsto nella misura del possibile. Stabilirono inoltre che tanto Genoveffa, come Regina dei Prati, che era appena entrata in convalescenza, ignorassero completamente ciò che stavano per intraprendere, giudicando inutile allarmare le due donne, ed il signor Mandel si prese l'incarico di far loro sapere più tardi dell'esistenza di Pietro, solo quando cioè Giulietto fosse giunto felicemente a Madagascar.

Poi si separarono, senza che alcuno potesse menomamente sospettare le gravi decisioni che avevano prese e verso le dieci di sera, con una notte buia Giulietto lasciò di soppiatto la villa per recarsi alla stazione di Athis-Mons.

Il conte di Kolensko, che era uscito di casa prima di lui, l'aspettava sul marciapiede di partenza ed i due amici, prima di separarsi per così lungo tempo e forse per sempre si baciarono con tenerezza fraterna.

Poi lo Snodato salì sul treno per Marsiglia, da cui si sarebbe tosto imbarcato per quelle lontane terre misteriose, portando con sè per le spese una ventina di mila franchi che il signor Mandel aveva messo generosamente a sua disposizione.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX
Centesimi 50 in tutta Italia

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola - Minimo L. 2.00

BICICLETTA uomo altra signora elegantissime vendo forzatamente, Zecca Vecchia, 2. * 59637

BICICLETTA uomo, altra donna « William » nuovissime, prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 58861

MOTOLEGGIERA marca apprezzatissima, nuovissima, appena fabbricata. Stranoccasione. Perugino, posta, Milano. * 59852

VENDO carrozzeria limousine smontabile L. 200. Via S. Croce, 12, Gorla Carlo, Milano. 59619

OFFERTE D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola - Minimo L. 2.00

ACQUISTASI grande baraccone trasportabile uso cinematografo, possibilmente con organo, motore, dinamo. Scrivere Baroni, Posta, Milano. * 59896

A DOMICILIO tutti sempre possono procurarsi fanghi radioattivi. Premiata cura efficacissima antinevralgica. Radiumterme Carlo Alberto Venticinque. 59589

AFFARE colossale, unico. Affaristi desiderosi guadagni enormi si rivolgano Ing. E. Friedlaender, Torino, Madonna di Campagna. * 59507

ALLEVAMENTO cani San Bernardo Alberghi (Soncino). Vendesi maschio anni uno. * 59723

CASSA Registratore National vendo occasione. Comodità pagamento. Casella postale 248. 59505

CHIUNQUE in casa propria può fabbricare saponi finissimi 0,18 chilogramma. Vendiamo piccoli impianti completi. Campioncino gratis. Smeraldi. Impianti sapone, Firenze. 9027

DENTI mentiere perfetta giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

GRAMMOFONO splendido, raccolta dischi, vendo occasione. Salumeria Corso Ticinese, 67. * 59545

GUADAGNO considerevole possono crearsi in ogni città o paese persone attive, prendendo rappresentanza esclusiva d'un articolo di vendita facilissima. Indirizzare offerte al Depositario Generale: A. Cappellato, via Leopardi, 8, Milano. * 59940

LANA nuova lunga vendo chilogramma 2.60. Bontempelli, Via Legnano, 16. * 59287

LIQUIDAZIONE bon struzzo vendita metà prezzo del costo. Guido, Arsenale, 7. 59493

MACCHINA caffè espresso elettrica, accessori, vendo. Casoni, Via Edera, 8, Sesto S. Giovanni. 59511

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 57451

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amelin, Corso Magenta, 27. Milano. 358

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria. Plinio, ventinove. 58689

PRESERVATIVI nuovi apparecchi speciali uso intimo due sessi. Ultimi perfezionamenti. Spedizione discreta campioni, cataloghi inviando 0,30 « Sanitasrubber » Casella 813, Milano. * 58464

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro svelato gratis. Scrivere Prof. Inst. Adelaide Custer, 85, Parigi. 316

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola - Minimo L. 2.00

A LIRE due settimanali mobili ogni qualità macchine cucire, grandi magazzini Corso Venezia, Angolo Bastioni. * 59691

AMMOBIGLIAMENTI garantiti concorrenza occasione camere matrimoniali. (Carrobbio). S. Vito, 20. * 59567

AMMOBIGLIAMENTI completi anche a rate mensili, Fabbrica « La Roma », Via Galilei, 39. Specialità impianti studi, negozi. * 59669

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione, stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 78. Borghi. 55791

AFFARONE vero, camera mogano bella nuovissima tre ante luce e marmi poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 39273

COMPREREI letti ferro usati, purchè vera occasione. Rosa, Calvi, 2. 59916

MOBILI occasione liquidazione camere letto, saloni, salottini, anticamere. Panfilo, 23. 59489

TRASLOCANDO vendo: matrimoniale 440, salotto 380, due vetrine 150. Corso Romana, 40, ore 14-16. * 60000

Brevetto SPECIALITA' TERMO A SIFONI

RISCALDAMENTO-ALLOGGI

ECONOMIA 20% IMPIANTO ESERCIZIO

CALIGARIS & PIACENZA

MILANO - TORINO - ROMA
GENOVA - FIRENZE - S. REMO

PREVENTIVI GRATIS

VINO TOSCANO

Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto francato. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore

C. MAZZEI - Altopascio.

N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

Per sole Lire **5** Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, N. 18-A. MILANO

CHIANTI

DELLA SOCIETA' VINICOLA TOSCANA
SEDE LUCCA
MILANO - C.so VENEZIA, 1
TELEFONO 48-39

VINI DA PASTO

Marca Bianca . . a L. 1.15 il Fiasco
Verde 1.35
Rossa 1.50
Oro 1.80

MITIGLIANO GRAN SPUMANTE
L. 3.50 la bottiglia

MERCE FRANCA A DOMICILIO IN MILANO
SI FANNO SPEDIZIONI FUORI MILANO

OCCUPAZIONE CASALINGA garantita duratura e lucrativa, riceve qualunque Signora a mezzo di facile, interessante lavoro in casa. Il lavoro si dà in ogni luogo. Dettagli a mezzo di prospetti con campione già pronto, contro invio di cts. 50 in francobolli a: Conta Kolb, Kempten J Z (Baviera). - La distanza non è di nessun ostacolo.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 25. Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

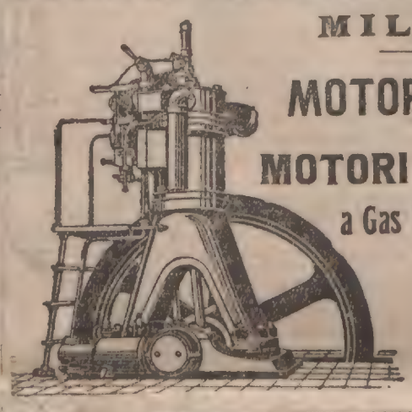
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



MOTORI brevetto DIESEL

MOTORI ORIGINALI "OTTO"

a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI

V. LAGALA. Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, scrpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Ristpole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari è all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia

AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 1053

ING. G. DELL'ORTO
VIA S. AGNESE 1
MILANO

IMPIANTI PER **GHIACCIO** E FRIGORIFERI...

SISTEMA A. FREUNDLICH DUSSELDORF

CURA ANTI-CELTICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso **Prof. Ehrlich**, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici e infallibili.

Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Rivolgersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Sgeonari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dai RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni)
Aperitivo-Tonico-Digestivo

Duplex (Liquore da Dessert)
Igienico e di lusso

Ditta Cedral Tassoni - SALÒ

DEPOSITO DI MILANO:
Via Paolo Sarpi, 44

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkler dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tronon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre- « sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « miglioro un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spar- « dendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb- « bre da più di un mese è ces- « sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava- « no tanto fastidio ».

Prima della cura. Dopo la cura.

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in goccie, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita, la stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.**

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale ANGLO-AMERICAN STORES - Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farmacia Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo - Costo della cura L. 12.80 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606 e 914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della **vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO** da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituito da disegno celeste attraversato della firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Filiale di Milano
Via Morigi, 8

Venerdì 15 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17277 — ... EDIZIO... MATTINA

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Edizione straord.: 1.° Combinazione	21,—	12,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A... MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e... Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pa... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.
I manoscritti non si restituiscono anche... Conto corrente con... Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il Bilancio dell'Interno alla Camera

Un discorso dell'on. Ruini per il gruppo radicale

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del SECOLO)

Roma, 14 notte.

Due grosse urne sono oggi alla tribuna. Si deve procedere alla votazione per un posto di questore e per un posto di segretario. Il Governo si mantiene estraneo alla lotta; ma le autocandidature sono parecchie. Per il posto di questore erano candidati tra gli altri gli on. Di Bugnano e Gerini, ma questo ultimo non ha voluto insistere. L'onor. Di Bugnano avrà incontrastata la vittoria. Per il posto di segretario che era occupato dall'on. Baslini la lotta si annunzia vivace, ma si crede che la vittoria arriderà all'on. Miari. Intanto nei corridoi e nei settori candidati ed elettori si agitano e mentre la lotta si prepara le interrogazioni si svolgono. Tra esse richiama maggiormente l'attenzione dell'assemblea una interrogazione dell'on. Scalori il quale si rivolge al ministro della P. I. per sapere se non creda opportuno di fronte ai recenti furti perpetrati nel duomo di Mantova di dare disposizioni perchè il patrimonio artistico affidato alle chiese sia bene identificato e meglio salvaguardato in conformità della legge 20 giugno 1909.

Risponde lungamente il sottosegretario alla P. I., on. ROSADI, il quale dice che delle opere d'arte si sta facendo un elenco: in seguito si potrà esercitare maggiore sorveglianza.

Replica l'on. SCALORI. Prende atto con compiacenza degli affidamenti del sottosegretario di Stato che acquistano... particolare rilievo dalla persona del... ammante fervido dell'arte italiana. Se è... lieto per non svalutare l'efficacia artistica... che molti lavori restino nei templi per... quali vennero creati, è però urgente, di... fronte ai ripetersi impressionante dei furti... che lavori d'arte siano conformemente alla legge identificati e custoditi con maggiore sorveglianza e salvaguardati.

Si svolgono quindi le interrogazioni degli on. Gasparotto e De Capitani per il migliore funzionamento di una scuola professionale per gli artieri in Milano. L'on. ROSADI dichiara che il ministero della P. I. non mancherà di incoraggiare l'iniziativa di una scuola professionale artieri... nella fiducia che essa possa dare... frutti promotori.

Replicano i due interroganti. L'on. GASPAROTTO ringrazia il sottosegretario della cortese risposta. Si parla spesso — dice — e si è parlato giustamente anche oggi, della difesa del patrimonio artistico del nostro paese. È tempo però di parlare anche della costituzione di un patrimonio di cognizioni tecniche per i nostri operai per dare alle masse lavoratrici delle industrie quel tecnicismo che costituisce la forza delle civiltà industriali moderne. La depressione dell'industria in Italia in questo momento dipende forse anche dalla impreparazione di quella parte della massa operaia che lavora nelle industrie nelle quali occorre virtù di precisione e di perseveranza. Ricorda l'esempio luminoso dei musei industriali di Inghilterra e le scuole tecniche per operai del Belgio. In Italia sotto gli auspici della benemerita Umanitaria si è tentato un accordo col comune di Milano e con altri enti della provincia di Como per creare un consorzio dell'insegnamento professionale che assicurasse la istruzione tecnica agli operai. Poichè questo consorzio non potè essere costituito l'on. Gasparotto raccomanda al Governo le scuole dell'Umanitaria, della Società di incoraggiamento, dell'istituto industriale Feltrinelli ecc., perchè lo Stato ha il dovere di intervenire a favore di istituzioni che si propongono di elevare l'operaio alla maggiore altezza della tecnica, senza di che sarebbe vano aspirare che l'Italia si avvii verso la tanto auspicata gloria industriale.

Alle parole dell'on. Gasparotto si associa anche l'altro interrogante on. De Capitani.

Bilancio dell'Interno

Quando lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito il presidente indice la votazione per l'elezione di un segretario... di un questore nell'ufficio di presidenza della Camera, e finalmente si ritorna alla discussione sul bilancio dell'Interno. Ne fu votata ieri la chiusura, ma ne avremo ancora per parecchie sedute. Primo a parlare oggi è l'on. Petrillo il quale svolge un ordine del giorno che invoca che le prefetture sieno richiamate all'osservanza obbiettiva delle loro funzioni di tutela e di controllo nei rapporti delle amministrazioni locali. Un altro ordine del giorno svolge l'on. BELOTTI il quale invoca il riordinamento tributario degli enti locali. Terzo oratore è l'on. SIOLI LEONANI, il quale approva i criteri fin qui seguiti per prevenire le malattie del bestiame.

Finalmente parla l'oratore del gruppo radicale che in questa discussione è l'onorevole RUINI. La Camera si dispone col più grande interesse e la più viva simpatia ad ascoltare il discorso debutto del nuovo deputato di Castelnuovo Monti.

Parla l'on. Ruini

L'oratore, poichè il presidente del Consiglio parlando della semplificazione e del decentramento delle pubbliche amministrazioni invocò la collaborazione di tutti coloro che hanno esperienza dei pubblici uffici non può non rilevare come il grave problema tante volte affrontato da uomini delle parti più diverse ancora non potè avvicinarsi ad una pratica soluzione.

Nota non essere incoraggiante ad inoltrarsi per questa via delle riforme il fatto che ieri stesso l'on. Salandra si dimostrò contrario anche ad una così modesta iniziativa qual'è quella affacciata dall'on. Salomone della soppressione delle sottoprefetture. Nota che sarebbe un sogno l'attendere da una riforma della macchina amministrativa l'immediato frutto di molti milioni. Osserva che più che di una riforma fondamentale negli ordinamenti trattasi di migliorare il funzionamento dei vari organi amministrativi e di infondere uno spirito animatore veramente pratico e moderno.

Rileva che ad un vigoroso decentramento si oppone da una parte l'interesse dei pubblici funzionari, dall'altra quello degli stessi deputati; inoltre convien riconoscere che ad esso resiste anche l'emulo spirito campanilistico che dominò sempre e domina ancora in ogni parte d'Italia. Conviene pure rinunziare alla tendenza tutta latina ad un'assoluta simmetria nei nostri ordinamenti legislativi. Decentramento vuol dire discriminazione e differenziazione di organi e funzioni a seconda delle condizioni economiche e sociali delle singole regioni e singoli comuni italiani. Accanto al problema dei grandi comuni sorge e s'impone quello dei piccoli comuni. L'oratore afferma pertanto la necessità non solo di consolidare le basi finanziarie dei comuni, ma di rinvigorire l'autonomia amministrativa distinguendo i comuni in classi agli effetti della diversa ingerenza dello Stato sopra di essi. Si comprende una più estesa tutela sui piccoli comuni mentre pei grandi comuni i poteri del Governo e sovrattutto la facoltà di scioglimento dei comuni potrebbero essere notevolmente limitate.

Vorrebbe anche che il Governo riprendesse lo studio dell'idea altra volta avanzata da Marco Minghetti, della istituzione della regione, esprimendo la certezza che siffatta riforma lungi dal fomentare, tempererebbe quelle tendenze regionalistiche che altri afferma, ma che l'oratore crede non essere temibili per la saldezza e la potenza dello Stato. (*Approvazioni*).

Circa le amministrazioni di Stato afferma la necessità di renderle più agili spogliando di secondarie mansioni gli organi attivi unificando i controlli e combinandoli con forme decentrate ed ispettive improntando alle aziende economiche carattere industriale ed autonomo.

Passando a trattare del rapporto d'impiego nega agli impiegati pubblici e particolarmente a quelli che hanno funzioni amministrative e non industriali il diritto di sciopero. Gli impiegati non debbono dimenticare che essi hanno dinanzi a sè non un privato imprenditore ma lo Stato, vale a dire tutto il popolo compresi gli impiegati che di esso fanno parte. (*Appr.*) D'altra parte la condizione giuridica degli impiegati è oggi assolutamente diversa da quella che era negli stati assoluti. L'impiegato ha una propria sfera di diritto subbiettivi ed ha negli organi della giustizia amministrativa il giudice che ne tutela le ragioni. Ma se questo è, conviene cessi il pernicioso andazzo pel quale gli impiegati tendono a strappare concessioni alla debolezza personale e politica di questo o quel ministro (*appr.*) Viceversa lo Stato deve esso andare incontro alle legittime aspirazioni degli impiegati e non attendere che l'espressione delle loro necessità assuma la forma di incomposte e violente manifestazioni.

Afferma la necessità di migliorare in genere i compensi degli impiegati. Ciò che può farsi senza aggravio ulteriore per la finanza, pur di ridurre il numero degli impiegati stessi riducendo all'uopo le innumerevoli e superflue formalità amministrative che l'oratore descrive e che assorbono gran parte dell'energia dei funzionari stessi.

Insiste anche sulla convenienza di sopprimere quei soverchi organi di controllo che, mentre malamente raggiungono il loro fine, tolgono ogni agilità ed ogni snellezza al funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Vorrebbe poi che le pensioni fossero trasformate in forme assicurative; che fossero adottati ruoli aperti a pochi gradini comuni ad amministrazioni affini e da rivedersi a periodi determinati.

Vorrebbe anche sperimentato il contratto d'impiego a termine, e stimolato ovunque e sempre con cottimi, partecipazioni e premi, la interessenza e la responsabilità individuale.

Accenna anche alla opportunità di estendere quanto più è possibile le istituzioni di previdenza a favore della classe degli impiegati citando a cagion d'onore l'istituto per le case degli impiegati in Roma e l'orfanotrofio pei figli dei ferrovieri.

Finchè non siano concretate queste riforme l'oratore invita il Governo a sospendere ogni nuova ammissione di impiegati (*vive approvazioni*).

Concludendo e rivolgendosi all'on. Salandra esprime il fervido augurio che rinnovata per iniziativa dell'on. Giolitti la vita politica del paese, col suffragio universale, possa egli avere il vanto di rinnovare rinvigorire e ringiovanire la compagine amministrativa dello Stato.

L'on. Ruini ha parlato con parola chiara ed elegante facendosi ascoltare da tutta la Camera con la più grande simpatia. L'on. Ruini ottiene col suo eloquente discorso un notevole successo. Più volte egli è stato interrotto da applausi e alla fine riscuote una vera calorosa ovazione da tutta l'estrema senza distinzione di gruppi. Oltre 150 deputati vanno poi a congratularsi con l'on. Ruini che ha così fatto trionfalmente il suo debutto.

L'on. Agnelli

Segue l'on. TOSCANELLI. Un altro ordine del giorno svolge l'on. BENAGLIO, quindi l'on. MONTI-GUARNIERI lungamente e con calore tratta numerose questioni di politica sanitaria, e per ultimo, nonostante l'ora tarda, è costretto a svolgere il suo ordine del giorno l'on. AGNELLI.

L'oratore dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera afferma la necessità di provvedere all'educazione dei minorenni corrigendi con criteri ispirati a modernità d'indirizzo e di metodo ».

Rileva che all'attuazione del voto manifestato nel suo ordine del giorno non si oppongono difficoltà di ordine finanziario, non si tratta di spendere di più, ma di spendere meglio, imprimendo ai riformatori una maggior modernità d'indirizzo. Occorre che il riformatorio non sia una reclusione di minorenni, ma si ispiri ad un concetto altamente educativo; rende omaggio alle innovazioni apportate in questo senso dal commendator Doria e alle illuminate iniziative private. Segnala in particolar modo l'Istituto Pedagogico Forense che funziona da otto anni a Milano, ne descrive l'ordinamento basato su principi schiettamente scientifici della permanenza temporanea e del lavoro libero, ed esorta il Governo a dargli tutto il proprio aiuto.

Raccomanda al Presidente del Consiglio lo studio di questo importante problema ricordando che nell'educazione dell'infanzia risiede in gran parte l'avvenire del paese. (*Vive approvazioni, numerose congratulazioni*).

Alla fine della seduta il presidente comunica l'esito delle votazioni odierne. L'on. Di Bugnano è stato eletto questore, e perciò si dimette dalla carica di membro della Giunta del bilancio. A segretario dell'ufficio di presidenza in sostituzione dell'on. Baslini hanno avuti maggiori voti gli on. Miari con 140 e Abruzzese con 95. Altri voti sono andati dispersi fra l'on. Berlingeri e qualche altro deputato, e però è stato proclamato il ballottaggio.

Il gruppo della sinistra democratica

Roma, 14 notte.

I deputati della Sinistra Democratica, adunatisi oggi, hanno nominato una commissione direttiva del gruppo, composta degli onorevoli Galli, Rossi, Carboni, Vaccaro e Grassi. E' stato riconfermato nella carica di segretario l'on. Vignolo. Questa commissione si rinnoverà al rinnovarsi degli uffici della Camera. Domani la commissione direttiva si adunerà per decidere sull'imminente voto sul bilancio dell'Interno e su tutte le questioni più importanti iscritte all'ordine del giorno della Camera.

Alla Giunta delle Elezioni

La convalida dell'on. Morisani

Roma, 14 notte.

Stamane la Giunta delle elezioni discusse in seduta pubblica l'elezione di Piedimonte d'Alife, ove fu proclamato l'on. Morisani contro l'on. Scorciarini Coppola. E relatore l'on. Bonicelli. Egli ricorda che su 7710 votanti, votarono 4678 per l'on. Morisani e 2891 per l'on. Scorciarini Coppola. Contro la proclamazione dell'on. Morisani furono presentati numerosi ricorsi per corruzioni, brogli e violenze, arredati da ampi documentazioni alle quasi il resistente contrappone documentazioni altrettanto ampie inteso a smentire i fatti posti a base dei ricorsi e dimostrare che l'elezione fu invece l'espressione della libera volontà del corpo elettivo raccoltosi intorno all'on. Morisani, dopo il fatto che l'on. Scorciarini Coppola fin dal febbraio del 1910 aveva pubblicamente dichiarato che non avrebbe più ripresentata la sua candidatura.

Parla poi pel ricorrente l'avv. Eugenio Sacerdoti, il quale dice che l'elezione di Piedimonte d'Alife fu contestata dalla Giunta su ricorso e su documenti presentati nell'interesse dell'on. Scorciarini, perchè le contro-deduzioni del Morisani non furono giudicate soddisfacenti, nè provanti, nè esaurienti. Oggi per la discussione le accuse sono state avvalorate, ma in difesa dell'on. Morisani nessun nuovo documento, nessuna nuova discolpa è stata prodotta, ond'è che, come l'elezione di quest'ultimo non fu potuta convalidare al primo giudizio di deliberazione, non può logicamente convalidarsi oggi.

Segue l'avv. D'Angelantonio, il quale sulla scorta di documenti esibiti, denuncia molteplici prove di corruzioni e di frodi commesse contro l'elezione del Morisani, nei tre mandamenti del collegio. Parla per ultimo l'avv. Vincenzo Morelli in difesa dello Scorciarini.

La Giunta ha rinviato quindi il proseguimento della discussione al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana la Giunta delle elezioni ha continuato la discussione pubblica dell'elezione di Piedimonte d'Alife. Ha presa la parola l'avv. Giovanni Albani in difesa del proclamato on. Morisani.

La Giunta si è riunita quindi in seduta segreta per deliberare.

L'on. De Nava riferisce sull'elezione di Empoli (proclamato eletto Masini). Il relatore propone la convalidazione dell'on. Masini. La Giunta adotta il parere del relatore dopo breve discussione.

La Giunta ha poi convalidato l'on. Morisani.

Il progetto di legge

per l'abolizione dell'autorizzazione maritale

Roma, 14 notte.

Stamane gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge dei deputati Canepa e Dello Sbarba per l'abolizione dell'autorizzazione maritale. Essa è preceduta dalla seguente relazione:

Onorevoli colleghi,

Nella preparazione del Codice Civile vecchi autorevolissime combatterono il concetto che uno degli effetti del matrimonio abbia ad essere l'incapacità civile della donna. Tuttavia prevalse l'idea di dichiarare necessaria l'autorizzazione del marito — o del Tribunale — perchè la moglie possa donare, alienare beni immobili, sottoporli a ipoteca, contrarre mutui, cedere o riscuotere capitali, costituirsi sicurtà, transigere o stare in giudizio relativamente a tali atti (art. 134, 137 C. C.) o accettare mandato (art. 1743). Coerentemente il Codice di Commercio (articoli 13, 14) ha subordinato al consenso del marito la facoltà della moglie di esercitare il commercio e di contrarre le relative obbligazioni.

« Siffatte disposizioni già vivamente contrastate trenta o cinquanta anni addietro urtano più vivamente oggi colla coscienza pubblica che condanna questa soggezione della donna maritata — iniqua e non necessaria. Proponendosi l'abrogazione degli articoli che stabiliscono l'autorizzazione maritale (art. 1 del testo) e delle disposizioni procedurali che ne disciplinano l'esercizio, come di ogni altra disposizione analoga (art. 2) noi pretendiamo nonchè di risolvere, di affrontare il ponderoso problema della condizione della donna nel diritto privato che importerebbe la riforma organica di una importante parte della vigente legislazione (arbitrati, uffizi tutelari e di patria potestà, esercizio di certe professioni, contratto di matrimonio, regime dotale ecc. ecc.)...

« Demandando a più maturi studi, al progresso dei tempi, al movimento, dell'opinione pubblica e specialmente del sesso interessato direttamente nonchè alla iniziativa del Governo, sorretta dai consigli di eminenti giureconsulti, la questione della emancipazione della donna nel diritto privato e nel diritto pubblico, noi ci proponiamo oggi un compito ben limitato e modesto — quale il titolo della nostra proposta di legge fa palese — inteso a sopprimere un istituto che ha vita a sè indipendentemente dalle altre norme che regolano la condizione della donna ed il contratto matrimoniale — istituto ormai vieto e superato.

« E' questo un campo chiuso in cui i sostenitori della autorizzazione maritale (se pure ve ne sono ancora) debbono combattere senza che sia loro lecito protestare la gravità e la complessità dei problemi femministi. L'autorizzazione maritale ignota alla Germania, alla Russia, all'Austria, all'Ungheria, abbandonata in Inghilterra non vige ormai più, oltre che in Italia, se non in Francia, dove è coordinata al sistema della comunione dei beni fra coniugi e dove è pure combattuta da una pleiade di giuristi e minata dai lavori di preparazione legislativa.

« Intanto la Francia con la legge 13 luglio 1907 ha sottratto alla ingerenza del marito il peculio che la moglie acquista lavorando. E invero il fato che la donna oggi, coll'esercizio di molteplici professioni e mestieri, percepisce redditi, stipendi, salari, che può in parte risparmiare, per cui può assicurarsi ecc., rende più vivo e attuale questo vecchio problema della autorizzazione maritale che interessa non più soltanto la donna borghese, ma bensì anco la donna lavoratrice.

« L'Italia non indugi adunque a troncare questo ramo infracidito del codice napoleonico, malamente innestato sul tronco della sua legislazione, le cui tradizioni giuridiche per la libertà civile della donna maritata vantano, specialmente in Lombardia, lunghe e felici esperienze.

« Con questi intenti, on. colleghi, vi preghiamo di ammettere alla lettura la presente proposta di legge ».

La proposta di legge consta dei due seguenti articoli:

« Art. 1. — *Gli art.* 134, 135, 136, 137 *e* 1743 *alinea del C. C. e gli art.* 13 *e* 14 *del Codice di Commercio sono abrogati.*

« Art. 2. — *Cessano di avere vigore gli art.* 799 *e* 805 *del Codice di procedura civile e tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.*

La politica estera tedesca

esposta al Reichstag da Von Jagow

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Berlino, 14 notte.

Oggi il ministro von Jagow ha fatte dinanzi al Reichstag le sue dichiarazioni intorno alla politica estera. Il Parlamento e le tribune erano quasi vuote, innanzi tutto perchè nessuno prevedeva che von Jagow pruedesse oggi la parola appena iniziata la discussione del bilancio degli Esteri, e poi anche perchè la morte della moglie del cancelliere ha impedito al capo del Governo, come è di prammatica in Germania, di pronunziare l'« exposé » egli stesso. E' questo toglieva molto di solennità all'avvenimento. Ciò malgrado, sebbene von Jagow non sia un oratore brillante, o sebbene non abbia comunicato ai deputati nulla di nuovo, il discorso è stato sottolineato nelle frasi più salienti dagli applausi del Reichstag.

L'« exposé » è incolore. Il ministro degli Esteri si è limitato a constatare, come già Bethman Hollweg nell'ultimo discorso, la solidarietà delle Potenze della Triplice di fronte a tutti i problemi che riguardavano la soluzione della crisi balcanica e la cordiale cooperazione con le Potenze della Triplice Intesa, indice della buona volontà dell'Europa di mantenere la pace. Ha poi dichiarato che le trattative con l'Inghilterra, intorno alle quali il Reichstag e anche il pubblico tedesco attendevano con vivissima curiosità informazioni precise, proseguono e sono condotte da ambo le parti con spirito conciliativo e con la massima cortesia. Egli però non può dare, appunto perchè le trattative sono in corso, nessuna spiegazione intorno a nessun particolare.

Quanto ai rapporti russo tedeschi, altro tallone d'Achille del momento politico attuale, von Jagow si è limitato ad una polemica contro i metodi della stampa russa e anche della stampa tedesca.

Ecco il testo preciso delle dichiarazioni: « Da quando il cancelliere ha parlato qui l'ultima volta la tensione europea ha continuato a diminuire. La liquidazione della situazione risultante dalle guerre balcaniche è ormai giunta, a quanto speriamo, al punto conclusivo. Dopo che le decisioni della conferenza di Londra e il patto di Budapest sono state finalmente accettate da tutti gli interessati come basi per la composizione dei conflitti, è naturalmente desiderabile che gli interessati non frappongano difficoltà alla messa in valore delle decisioni internazionali e che anzi cerchino di intendersi fra loro per tutte quelle piccole differenze che sono inevitabili dopo grandi rivolgimenti. Dopo che l'Impero ottomano nostro amico è stato così duramente provato, la rigenerazione dello Stato alla quale sembra si voglia dedicare in Turchia non potrà ricevere serio incremento altro che se si riesce praticamente ad organizzare una pacifica collaborazione dei diversi elementi nei territori nuovamente divisi. Un buon sintomo ci sembra il fatto che il Governo turco, seguendo i consigli delle Potenze europee si sia deciso ad introdurre in Armenia riforme tali da legittimare le speranze che anche quela parte dell'Impero ottomano possa trovarsi fra breve in condizioni soddisfacenti. Siccome anche i vincitori senza la pace non possono lavorare seriamente allo sviluppo economico dei territori conquistati è fondata la speranza che i popoli balcanic riescano a raggiungere una pacifica intesa e noi appoggeremo per quanto ci è possibile ogni sforzo che tenda a ciò.

Gli avvenimenti albanesi

« Intorno all'Albania negli ultimi giorni sono pervenute alla stampa notizie contraddittorie. Che il Principe, anche soltanto per l'organizzazione amministrativa ed economica del nuovo Stato, si trovasse di fronte ad una missione difficilissima, era chiaro fin da principio. Si aggiunga ora che alcune tribù si mostrano recalcitranti ad adattarsi al nuovo stato di cose. Dopo che la Grecia, giusta il desiderio delle Potenze ha aderito all'invito di ritirare le sue truppe dal territorio albanese, dopo che il Governo albanese da parte sua si è dichiarato disposto a concessioni verso gli epiroti e dopo che fra la commissione internazionale e il Governo autonomo sono state allacciate trattative dirette, possiamo sperare che anche in quei territori tra breve l'ordine e la calma si ristabiliscano. Le condizioni nelle quali quei popoli hanno vissuto finora devono ammonirci di giudicare gli avvenimenti che si svolgono laggiù con altra misura da quella che si adopera di per solito in Europa. E non ci sembra, tenendo conto del fatto che molte delle notizie che circolano nei giornali sono puramente sensazionali ed esagerate, non ci sembra, ripetiamo, che quanto avviene in Albania possa rendere necessarie misure straordinarie della diplomazia, non ci sembra che possa legittimare il giudizio che molti affrettano che il consolidamento dello Stato albanese sia un'utopia. Se dalla tappa ci siamo giunti finora guardiamo per quello che riguarda la crisi albanese, indietro al cammino percorso, abbiamo tutti ragione di essere soddisfatti.

La Triplice - Il concerto europeo

« Dobbiamo invece constatare con soddisfazione che l'azione solidale delle Potenze della Triplice è riuscita in amichevole intesa con la Francia, l'Inghilterra, la Russia, a salvaguardare i legittimi interessi delle monarchie alleate (*applausi*).

« Le mie dichiarazioni accordano in questo completamente con quelle fatte pochi giorni fa dinanzi alle Delegazioni dal ministro Berchtold. Gran parte del merito di quanto si è potuto raggiungere nei Balcani spetta sopratutto alla politica misurata e conciliante della Rumenia. L'alta saggezza del Sovrano e del Governo rumeno ci garantiscono che questa nazione, appoggiandosi ai vecchi amici, seguiterà nella sua politica già coronata dal successo per conservare ai Balcani la pace ottenutagli dalla conferenza di Londra e dal patto di Bucarest (*applausi*).

« Le massime alle quali la politica tedesca si è informata finora serviranno anche per il futuro col massimo riguardo agl'interessi e ai diritti delle altre Potenze, con la massima simpatia per lo sviluppo degli Stati Balcanici. Noi sapremo sempre con fermezza e con decisione difendere i nostri interessi e diritti e quelli degli alleati dove e quando se ne presenti l'occasione (*applausi prolungati*).

I rapporti con la Russia

« Dei nostri rapporti con la Russia si occupò di recente considerevolmente l'opinione pubblica. Indubbiamente il movimento germafobo regnante già da lungo tempo da parte della stampa della Russia si è aggravato sempre più negli ultimi tempi. Chi fece sistematicamente questa campagna non può meravigliarsi che finalmente la eco ripeta ciò che le fu confidato. Ma vorrei protestare contro tentativi di rendere il Governo imperiale responsabile di qualcuna di tali manifestazioni dalle stampa tedesca. Noi facciamo nuovamente in questa campagna di stampa una vecchia esperienza. Se, come avviene periodicamente, si dirigono attacchi e minaccie contro noi, nessuno fuori della Germania presta attenzione. Così questa campagna che alcuni organi dell'opinione pubblica russa condussero contro noi un mese intero, non ha trovato in ogni caso neppure approssimativamente la stessa attenzione nella stampa inglese che l'eco di questa campagna suscita ora in Germania. Noi non conosciamo nessun caso effettivo di antagonismo costituente un ostacolo alla vicinanza pacifica della Russia e della Germania e difficoltà economiche che possano sorgere si amplierebbero con buona volontà scambievole. E' dunque particolarmente deplorevole provocare un antagonismo artificiale suscitando passioni popolari. Ho ragioni da supporre che il Governo russo sia indifferente verso tali agitazioni e desideri conservare amichevole vicinato ».

« Le trattative ricordate durante la prima lettura del bilancio furono condotte dall'Inghilterra con spirito amichevole; noi conducemmo trattative anche con la Francia. Se lo scopo di queste trattative è in prima linea di natura finanziaria o tecnica, tuttavia credo di poterlo salutare anche politicamente se arriveremo con la nostra vicina occidentale ad un accordo atto ad escludere attriti.

« L'incerta situazione al Messico si è ancora aggravata in seguito al conflitto sorto col Governo degli Stati Uniti. Fortunatamente il governo Nord-americano, col quale manteniamo costantemente i migliori rapporti, si è deciso ad accettare la mediazione delle tre grandi repubbliche sud-americane. Ricordo con riconoscenza l'accoglienza amichevole che trovarono il principe e la principessa Enrico di Prussia nonchè la squadra tedesca nelle repubbliche sud-americane. Evidentemente nell'America meridionale si è convinti della sincerità dei nostri desideri di continuare ad avere relazioni economiche in pieno sviluppo con tali paesi, senza secondi fini. Cercheremo di mantenere e rinforzare questa fiducia (*vivi applausi*).

Le censure di un socialista

Non appena cessati gli applausi che hanno coronato il discorso di Von Jagow si alza il socialista Wendel, il quale critica, in un discorso violentissimo, l'*exposé* del ministro. Wendel dichiara che la politica estera come interna è fatta in Germania da una cricca feudale. Egli invidia il cittadino inglese, perchè il cittadino inglese è libero. Quindi anche la politica estera dell'Inghilterra annovera più successi. La guerra balcanica è stata una rivoluzione; Kumanowo e Kirk Kilisse hanno staccato il feudalismo dalla penisola balcanica. Germania ed Austria hanno quindi assistito a denti stretti e la Germania si è lasciata trarre a rimorchio dall'Austria in una politica che è stata battezzata politica da macello, che è inconseguente e che è dettata soltanto dall'odio alla Serbia. La rivalità austro-italiana poi ha creato quel figlio rachitico che è lo Stato albanese e i socialisti non possono certo congratularsi col Governo tedesco di aver cooperato alla creazione dell'Albania.

Wendel aggiunge poi che egli non teme affatto un attacco della Russia, che quindi le preoccupazioni dei militaristi tedeschi sono eccessive. Se lo Czar volesse partire in guera dovrebbe lagarsi al collo la corona per paura che non gli scappi di capo. Una guerra, per la Russia, significherebbe la rivoluzione all'interno. Con la Francia non è possibile una guerra perchè i socialisti non la vogliono. Io sono certo, conclude il Wendel, che dalla Francia ci si risponderà: viva la Germania, se io concludo il mio discorso gridando qui al Reichstag: *Vive la France.*

Questo grido, che è anche ripetuto dagli altri socialisti, desta proteste altissime sui banchi della destra.

La Francia al Marocco

Violenta battaglia presso Taza

Parigi, 14 mattina.

Telegrafano da Tissa, presso Taza, che i forti contingenti di ribelli che erano stati segnalati ieri sono stati affrontati da forti colonne francesi. E avvenuto un violento combattimento, durante il quale le truppe francesi hanno conquistato la montagna ed hanno respinto e disperso il nemico che ha lasciato sul terreno gran numero di morti e feriti.

Dopo le elezioni francesi

Radicali e socialisti

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, maggio.

La clamorosa vittoria riportata in Francia dal Blocco, nelle elezioni del 26 aprile e del 10 maggio, ha senza dubbio colmato di gioia la democrazia europea. Da due anni i predicatori del nazionalismo e della reazione si sgolavano, in tutti i paesi di Europa per persuaderci che democrazia, anticlericalismo, pacifismo erano sinonimi di immoralità, di perdizione e di rovina e, per dar valore di assioma alla loro lugubre argomentazione, ci additavano, con gesti di Cassandre, la Francia, intenta, in un impeto di collera salutare, a cacciar via a colpi di frusta i democratici, colpevoli di averla saccheggiata, disarmata, umiliata di fronte a se stessa e di fronte allo straniero.

Le apparenze sembravano, pur troppo, confortare la predicazione dei nuovissimi demagoghi. Non era stato eletto il Poincaré a Versaglia? Non erano stati votati i tre anni? Uno scandalo clamoroso e sanguinoso non aveva troncata la disputa sull'imposta sul reddito?... Non erano questi i sintomi evidenti di una benefica reazione del paese contro dieci anni di politica bloccarda?

La verità — l'ho già detto in un precedente articolo — era un'altra: la verità era che i partiti di regresso trionfavano soltanto grazie alla disorganizzazione momentanea dei partiti di progresso; ma le apparenze la nascondevano ai democratici degli altri paesi, anche ai più avveduti, i quali si erano ormai rassegnati all'idea di una Francia in procinto di prostituirsi fra le braccia del soldato, del prete e magari del Re o del Dittatore.

Le elezioni del 26 aprile e del 10 maggio hanno sbugiardata la falsa leggenda e certamente ne godranno gli spiriti liberi di tutti i paesi, i quali sanno come l'opera di pacificazione internazionale, che essi augurano continua, intensa e feconda, non potrebbe essere proseguita utilmente se non dallo sforzo concorde di tutte le democrazie europee.

***

Le elezioni di ieri rivelano una Francia sconosciuta ai più: una Francia — nonostante l'ottuso egoismo delle classi borghesi — in piena evoluzione sociale. Esse sono sì una reazione; ma la reazione della provincia robusta, sana, operosa contro Parigi nevrastenica, *frondeuse*, vertiginosa. Perchè il blocco odierno non è quello costituito anni or sono per savio suggerimento del Clémenceau, un blocco di difesa, ma un blocco di realizzazione repubblicana. Oggi non si tratta più di salvare la repubblica: oggi si tratta di integrarla; oggi non si tratta più di difendere un principio: oggi si tratta di attuare un fatto. E questo fatto è il programma immediato così dei socialisti come dei radicali: il ritorno progressivo alla legge dei due anni e l'imposta sul reddito con dichiarazione controllata.

Qualcuno potrebbe osservare che altre nazioni, politicamente meno progredite della Francia, hanno già la ferma biennale e l'imposta sul reddito. Ma l'importanza di una riforma non è data tanto dalla misura in cui essa appaga i bisogni immediati di un popolo, quanto dalla funzione che ad essa è assegnata da coloro che l'attuano, di preparatrice, nell'avvenire, di più profonde riforme. Ora la democrazia francese invoca la ferma biennale non per le ragioni demografiche che l'hanno resa possibile, per esempio, in Italia, ma come un avviamento progressivo alla nazione armata. E d'altra parte non hanno torto, dal loro punto di vista, i reazionari, quando rimproverano ai radicali di fornire ai socialisti, con la dichiarazione controllata, i dati per i futuri catasti rivoluzionarii...

***

Che la Francia sia in piena evoluzione lo dimostra non tanto l'impeto giovanile e irresistibile col quale i socialisti hanno strappato la vittoria, quanto il meditato coraggio con cui i radicali sono scesi in campo.

I radicali potevano essere o la sinistra dei partiti di conservazione o la destra dei partiti di progresso. Essi hanno capito che, in un regime non imperniato, neanche teoricamente, attorno ad un interesse dinastico, la presenza di un partito grettamente conservatore è un non senso: essi hanno capito che la Repubblica non sarebbe profittevole nè anche... ad una famiglia se cessasse di essere la condizione necessaria per raggiungere ed assicurare ai cittadini forme più alte di convivenza sociale. E sono andati a sinistra.

A destra avrebbero potuto essere apparentemente tutto, ma effettivamente non sarebbero stati nulla. A sinistra, essi sono in apparenza gli schiavi dei socialisti ma effettivamente i realizzatori della riforma democratica.

Nella singolare competizione che l'avvenire ci riserba dappertutto fra le forze di progresso e quelle di regresso, i partiti intermedi come il radicale sono destinati a scomparire. Le ultime elezioni ci hanno dimostrato che quella competizione estrema, in Francia, non è lontana. Invitati a prepararsi a scomparire, i radicali hanno dichiarato fin d'ora di voler scomparire, quando sarà giunto il momento, a sinistra.

La loro decisione, presa quando le apparenze sembravano accreditare la leggenda di una Francia desiderosa di tornare indietro, fa onore al loro acume: oggi, essa assicura lo svolgimento dell'istituto repubblicano verso la democrazia sociale.

***

Il partito radicale ha dunque compiuto, durante la lotta, tutto il suo dovere, ma, perchè possa continuare a compierlo fino in fondo anche alla Camera, è ora necessario che il partito socialista sappia trarre dalle ultime elezioni l'ammaestramento che ne deriva.

Volendo punire il Partito Radicale di non so quali misfatti, il gruppo parlamentare socialista, con l'astenersi dalla riunione delle Sinistre al Lussemburgo per la scelta di un unico candidato democratico alla Presidenza della Repubblica, rese possibile a Versaglia la vittoria della reazione, onde una subitanea reviviscenza del nazionalismo e l'aborrita legge dei tre anni. La deliberazione del Congresso di Amiens che, superando il principio dell'intransigenza elettorale, lasciava libere le Federazioni regionali di allearsi, nei ballottaggi, coi radicali, fu dunque non solo un atto di felice accorgimento, ma anche una prova di ragionevole pentimento.

La Federazione che, prima fra tutte, si è valsa della libertà accordatale dal Congresso è stata quella del Nord, sulla quale aleggia lo spirito del venerando Guesde, il pontefice sommo dell'intransigenza. Le altre Federazioni le hanno tenuto dietro. Se si è avuto qualche esempio di indisciplina repubblicana, e cioè di intransigenza, esso è stato offerto — oh ironie e contraddizioni della politica! — ...da socialisti transigenti, bloccardi e massoni!...

Ma si tratta di rarissime eccezioni. Alla vigilia della lotta, il Partito Socialista intuì di essere giunto ad uno svolto importante della sua storia e della storia del Paese. E la democrazia gliene è grata.

Ma, superata, nelle elezioni, la fisima dell'intransigenza, avrà ora il coraggio di accettare, nel Parlamento quei contatti senza i quali la vittoria di ieri non sarebbe che una platonica e sterile dimostrazione?...

E questa la domanda che oggi tutti si fanno. E la risposta sarà come la prefazione alla storia della nuova legislatura.

***

Se in politica la riconoscenza avesse un significato, questa risposta non sarebbe dubbia. Su 103 socialisti eletti, 63 lo sono stati grazie ai voti dei radicali. Ma, poichè riconoscenza e politica non sono sinonimi, questo rilievo non ha valore se non in quanto esprime la consacrazione consentita al blocco dal suffragio universale. Ora, essendo la consacrazione stata data, non, come già ho detto, a un blocco fatto per la difesa di un principio astratto, ma ad un blocco fatto per la difesa di un programma concreto, ne consegue che i socialisti avrebbero il dovere di cooperare effettivamente alla attuazione di questo programma.

E che cosa significa — nel caso nostro — cooperare?

E facile rispondere dando un'occhiata ai risultati delle elezioni. Una maggioranza repubblicana, schiettamente repubblicana e, per essere più precisi, capace di preparare il ritorno ai due anni e di condurre in porto l'imposta sul reddito con dichiarazione controllata, non può risultare che dalla fusione di tre partiti: il radicale unificato, il repubblicano socialista (tendenza Augagneur) e il socialista unificato; i quali tre partiti dispongono rispettivamente di 188, 22 e 103 voti. Se i socialisti rifiutano, non dico di assumere la responsabilità del governo insieme coi radicali, ma di militare normalmente nelle file della maggioranza di sinistra, il potere cadrà in mano del blocco di destra in formazione. E allora perchè aver combattuto, perchè aver sacrificato, per le necessità della lotta, l'intransigente verginità dei rinnovati tempi evangelici?...

Quando si dice dunque che i socialisti sono gli arbitri della situazione si dice l'intera verità. Arbitri essi là sono e così assoluti... da esserlo anche contro se stessi.

***

Aspettando che i socialisti dicano, con una deliberazione che la democrazia ed il Paese augurano conforme alle necessità di questo momento storico decisivo, è lecito trarre fin d'ora dai risultati delle elezioni di ieri una conclusione che non mi sembra priva di interesse.

Questi risultati equivalgono alla dichiarazione di fallimento — fatta dal socialismo — non solo dell'intransigenza elettorale, ma anche di quella politica. La teoria semplicista che assegnava il compito di sostituire al regime borghese il regime collettivista a un gruppo parlamentare, aspettante, in una immobilità buddistica o in un atteggiamento di ininterrotta opposizione, di essere la metà più uno della Camera, esce polverizzata dalla prova di ieri. Fino a quando, in un Parlamento, i socialisti sono un esiguo gruppo, la teoria, campata sui cieli dell'astrazione, può servire di traccia e di incitamento alle folle votanti, alle quali è presentata sotto la forma speciosa di suggestive e facili progressioni aritmetiche. Ma, quando il gruppo si ingrossa, quando non gli è più permesso di considerarsi come un consiglio di controllo e come un comitato di propaganda, ma rappresenta una forza senza la quale è impossibile agli altri partiti di assumere il governo della pubblica cosa, la teoria semplicista si sfascia nell'urto della realtà più complessa. E allora il partito socialista è costretto o a rinnegarla, o a respingere le folle nelle braccia dell'utopia catastrofica; o ad assumere — o indirettamente o per interposta persona — la responsabilità del potere, o a rinunciare a mandare alla Camera più deputati che non occorrano per dichiarare di tanto in tanto, dall'alto della tribuna, i principî del socialismo, lasciando che, fuori, i capitani aspettino l'ora propizia per condurre l'esercito all'assalto, affidando al loro intuito il calcolo famoso della metà più uno.

E questo precisamente il bivio al quale si affacciano, roridi ancora del bagno di intransigenza, preso dopo l'esperimento del primo blocco, i socialisti francesi.

Essi si avvedono che la politica non è — se non nei momenti rivoluzionari, e cioè risolutivi — il regno degli estremi, ma piuttosto quello degli intermedi, non una cattedra da cui si bandiscono le verità assolute, ma il campo sperimentale delle realizzazioni relative.

Essi si proponevano e si propongono — ed a ragione — di divorare lentamente, lentamente il partito radicale, ingrassando a sue spese, fino a diventare la metà più un chilo del peso totale della Camera, ma si avvedono oggi che, per divorare un partito, bisogna entrare in contrasto con lui, come per rosicchiare un osso bisogna averlo tra i denti.

E più passeranno gli anni, più se ne avvedranno, perchè più saranno forti e più dovranno secondare il partito radicale nell'esaurimento della sua funzione storica; più saranno padroni in teoria, più saranno, in fatto, servi dell'umile realtà.

Luigi Campolonghi.

Serbia e Vaticano

Belgrado, 14 mattina.

L'organo del Governo *Samouprava* dice che è infondata la notizia del preteso malumore dei serbi in seguito al concorso dato dal Governo alla istituzione di tre arcivescovadi cattolici. Aggiunge che i circoli seri non si mostrano affatto turbati da questa disposizione: un tale malcontento potrebbe esistere soltanto tra i preti di coltura inferiore.

Il giornale dichiara poi: « Le trattative con il Vaticano sono state riprese dietro iniziativa della Serbia e che la Serbia è molto soddisfatta dell'accordo raggiunto poichè con esso si sono evitati tutti gli eventuali malintesi. Con tale accordo vengono anche confutate tutte le leggende maligne diffuse sul fanatismo del popolo serbo. Il popolo serbo ama ardentemente la sua fede; non nutre però alcun odio verso le altre confessioni e nel concordato tra la Santa Sede e la Serbia tale sentimento dei serbi si rende manifesto. La Serbia non ha perciò alcun motivo di inquietudine ».

Erland Nordenskiöld vive?

Parigi, 14 mattina.

Telegrafano da Stoccolma che si può considerare come inesatta la voce dell'assassinio dell'esploratore barone Erland Nordenskiöld che è probabilmente la conseguenza dell'assassinio di un suo compagno, il sottufficiale svedese Berg. I parenti del Nordenskiöld non prestano nessuna fede a queste voci tanto più che l'esploratore stesso nelle sue lettere consigliava di diffidare delle voci che circolassero in Bolivia relative alla spedizione.

Secondo le ultime notizie ricevute il barone e la baronessa Nordenskiöld soggiornavano giorni fa nella città di Trinidad nella Bolivia.

Operai italiani feriti
per lo scoppio di due mine

Nizza, 14 mattina.

Due accidenti minerari sono avvenuti ieri nel tunnel Braus sulla linea ferroviaria in costruzione da Nizza a Cuneo. Una mina accesa nel cantiere prese fuoco e scoppiò nel momento in cui gli operai stavano per riprendere il lavoro. Certo Giovanni Berghe, di 25 anni, è stato ucciso ed altri 4 gravemente feriti. Fra questi certi Damiano di 39 anni e Battista Peretto di 25 che vennero trasportati all'ospedale di Nizza in stato disperato.

Quasi al tempo stesso all'altra estremità del tunnel nel cantiere del Sospel un operaio, Paolo Magno, ha fatto esplodere una mina e si è ferito al petto. Il suo stato è pure disperato. Tutti questi minatori sono italiani.

Guardia di finanza al confine svizzero
barbaramente trucidata

Bellinzona, 14 mattina.

Giunge notizia da Camedo, al confine italo-svizzero nelle Centovalli, che una guardia di finanza italiana, un giovanotto sardo di 23 anni, di stazione alla Rebellasca, uscito l'altro giorno in permesso per alcune ore non fu veduto rientrare alla caserma alla mezzanotte come era l'ordine. La sua assenza prolungandosi impensierì il comando della brigata che staccò parecchie guardie per le ricerche nei dintorni. Le indagini però non approdarono ad un risultato qualsiasi.

Però una donna del villaggio svizzero di Borgnone, che accudiva a dei lavori in una selva lungo il fiume Melezza, scoprì ieri il cadavere di un uomo, a qualche centinaio di metri oltre la frontiera italiana, portato alla deriva dalla corrente.

Gli accorsi, in seguito, riconobbero nel morto la guardia scomparsa.

Il misero infelice era ricoperto da lividure e di ferite prodotte a quanto sembra da colpi inferti con pietre taglienti. Le autorità messe sull'avviso e dietro alcune informazioni assunte procedettero subito all'arresto nel comunello italiano di Olgia di quattro individui sospetti, fra cui due donne, che sono stati tradotti alle carceri di Santa Maria Maggiore. Sembra che tre altri individui abbiano preso il largo.

Il povero doganiere doveva essere licenziato fra un mese, la ferma di tre anni essendo trascorsa. La misera salma fu seppellita con numeroso intervento di compagni e graduati del corpo.

STATI UNITI E MESSICO

La presa di Tampico

Parigi, 14 mattina.

Telegrafano da Washington al New York Herald: *« Il contrammiraglio Mayo annunzia al Ministero della Marina che Tampico è caduto nelle mani dei costituzionalisti ».*

Tremila morti nella battaglia
Lotta senza quartiere

Parigi, 14 mattina.

Il Daily Telegraph *riceve da Nuova York che il numero dei morti e dei feriti nel combattimento intorno a Tampico è di tremila uomini e che il tiro delle artiglierie precedette di 24 ore l'assalto e l'ultimo combattimento rabbioso nelle trincee.*

Secondo notizie qui giunte nessun quartiere è stato chiesto nè accordato da ambo le parti.

Diverse navi da guerra che erano ancorate presso la riva dovettero momentaneamente allontanarsi per mettersi fuori del tiro dei cannoni.

Si riceve da Nuova York che in una sola giornata sono stati bruciati 15 milioni di barili di petrolio per un valore di un milione e cinquecento mila dollari.

Il rapporto dell'ammiraglio Mayo

Washington, 14 notte.

Un rapporto del contrammiraglio Mayo sulla presa di Tampico riferisce che i ribelli furono obbligati a continuare la lotta fino al centro della città è ieri nel pomeriggio, al momento in cui si riceveva la notizia della caduta di Tampico, continuava sulla Plaza un nutrito fuoco di fucileria mentre grosse artiglierie d'assedio continuavano a farsi sentire. Il rapporto di Mayo non menziona le perdite di uomini, nè i danni materiali.

Secondo le informazioni dei ribelli i federali battono in ritirata lungo la ferrovia cercando di raggiungere Pachula e poscia indirettamente Messico. I ribelli si impadronirono della ferrovia da Tampico a Monterey. Il dipartimento di Stato intavolò immediatamente negoziati per ottenere dai ribelli di permettere agli stranieri di ritornare nella regione dei pozzi di petrolio. Il dipartimento comunica anche che il generale Garcia Pena sostituì il generale Maas nel comando dei federali a Vera Cruz.

I proprietari delle miniere di petrolio
chiedono l'occupazione americana

Parigi, 14 mattina.

Il Daily Mail *riceve da Washington: « I rappresentanti di cinque delle più grandi compagnie petrolifere americane di Tampico hanno oggi fatto un appello personale al presidente Wilson onde venga ordinato lo sbarco di truppe a Tampico per proteggere i pozzi. Essi dissero al presidente che la situazione a Tampico diventava rapidamente insostenibile e che senza una guarnigione di marinai americani era certo che sarebbero stati incendiati molti pozzi e cisterne per un valore di cento milioni di dollari. Gli interessi britannici a Tampico corrono lo stesso pericolo. Il presidente Wilson promise di consultare il signor Bryan, segretario di Stato, sulla possibilità di uno sbarco, ma non ci si attende nessun resultato da tale promessa poichè ciò romperebbe definitivamente l'armistizio. »*

Riunione di deputati
per i problemi delle foreste

Roma, 14 notte.

Oggi alle ore 15 all'ufficio I di Montecitorio si sono riuniti circa 80 deputati che si interessano di questioni forestali sotto la presidenza dell'on. Miliani il quale ha esposto i lavori che saranno tenuti nel Congresso forestale d'irrigazione che avrà luogo a Napoli nei giorni 31 maggio-4 giugno. L'on. Miliani ha fatto rilevare che in quel congresso si tratterà il problema dei demani comunali e quello della irrigazione dalla cui soluzione dipende in parte il risveglio economico dell'Italia Meridionale. L'on. Zaccagnino, che sarà relatore al Congresso ha richiamato l'attenzione dei deputati intervenuti sui disegni di legge presentati alla Camera e sulla loro urgenza.

Hanno quindi parlato gli onorevoli Buonvino, Perrone, Beltrami ed altri.

Su proposta dell'on. Luciani si è votato alla unanimità un ordine del giorno col quale approvando l'opera della Federazione pro Montibus e riconoscendo la importanza dei problemi proposti al Congresso forestale di Napoli, si delibera di aderire ed i deputati presenti si impegnano di intervenire nel maggior numero possibile al Congresso stesso.

Riunione di deputati piemontesi

Roma, 14 notte.

Oggi nell'Ufficio I ebbe luogo sotto la presidenza dell'on. Boselli una adunanza dei deputati piemontesi per prendere accordi onde affrettare le riforme giudiziarie invocate. Sono intervenuti gli onorevoli Bertarelli, Giordano, Vinai, Charrey, Giacobone, Baudino, Bouvier, Bovetti, Cassino, Rattone, Soleri, Brezzi, Beltrami, Grosso-Campana, Curreno, Rossi Cesare, Buccelli, Milano, Casalegno. L'onorevole Boselli riferì circa una conferenza recente tenuta in proposito col ministro di G. G. e sulle assicurazioni da lui avute ed i convenuti, prendendo atto delle fatte comunicazioni, stabilirono di proseguire nella loro insistenza presso il ministro affinchè le promesse riforme quanto meno sul giudice unico e sulle tabelle abbiano ad essere portate e discusse dalla Camera prima delle vacanze estive.

il commercio estero dell'Italia

Roma, 14 mattina.

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute nei primi quattro mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate lire 1 196 431 043 con una diminuzione di lire 33 360 278 e le esportazioni L. 833 223 157, con un aumento di L. 39 979 132, rispetto al corrispondente periodo del 1913.

L'aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 14 mattina.

E stato distribuito ai deputati il progetto di legge Ciuffelli per i 15 milioni ai ferrovieri. Ecco la parte riguardante l'aumento delle tariffe per far fronte alla maggiore spesa dei ferrovieri:

« L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzata:

a) Ad aumentare tutte le tariffe dei biglietti validi per treni diretti, direttissimi e di lusso nella misura del 10 % per la prima classe e del 5 % per la seconda, fatta eccezione per le tariffe ridotte di cui al comma *b* dell'art. 14 della legge 13 aprile 1911, riguardo al quale restano ferme le disposizioni del detto comma.

b) A riminuire di un terzo il ribasso stabilito per tutti i biglietti di andata e ritorno.

c) Ad aumentare del 10 % il prezzo dei biglietti di prima e seconda classe di qualsiasi specie per i viaggi sulle linee di navigazione di Stato.

d) A riscuotere per ogni persona e ogni viaggio di quest'ultime reti di navigazione una tassa di pontile, qualunque sia la specie di biglietto o tessera in possesso del viaggiatore, sopprimendo in pari tempo la vigente sopratassa erariale sui biglietti di bordo. Questa tassa verrà stabilita in L. 1.50, L. 1, L. 0.50 rispettivamente per la prima, le seconda e la terza classe sulle linee Civitavecchia-Golfo Aranci, Napoli-Palermo, e di L. 0.50, 0.30, 0.15 per le linee Golfo Aranci-Terranova e Golfo Aranci-Maddalena.

e) Ad applicare alle tariffe a piccola velocità ordinaria — anche alle rispedizioni, che percorrono su linee esercitate dallo Stato distanze non superiori ai 26 chilometri, e che si effettuano ora sulla tassa a carro completo — la sopratassa per tonnellata, che da L. 0.44 per le distanze fino a 5 km., si riduce in degressione costante a L. 0.2 per quelle di 26 chilometri. Per le tariffe di servizi cumulativi la sopratassa è ridotta della metà.

f) Ad aumentare del 2 % la tassa dei trasporti a piccola velocità non effettuati in base a carro completo, escluso il diritto fisso e le tasse accessorie.

g) A stabilire una sopratassa di stazione per la spedizione delle merci per piccole distanze, sia a collettame che a carro completo, nella misura di L. 0.10 (tassa erariale compresa) per tonnellata di peso tassabile, col minimo di L. 0.05 per ogni spedizione.

h) A stabilire una sopratassa di stazione di L. 0.05 per ogni spedizione a grande velocità e piccola velocità accelerata non tassata a carro completo, e di L. 1 per ogni spedizione a grande velocità o piccola velocità accelerata effettuata e tassata a carro completo e per ogni spedizione di veicolo. Le anzidette tasse comprendono le tasse erariali ».

Per i miglioramenti
nel personale delle Ferrovie secondarie

Roma, 14 mattina.

Sono a Roma i delegati del congresso di Reggio Emilia. Gambaro, Lodola, Pizzi, Blengini e Rubini, accompagnati da Pagliuca e Stagnetti. Essi sono stati ricevuti dalla commissione consultiva per l'equo trattamento, per discutere analiticamente il regolamento tipo e sostenere le modificazioni concretate nel congresso.

Il presidente on. De Vito accettò di chiamare le rappresentanze per gruppi: chiamerà per prime le rappresentanze di quelle aziende ove il personale trovasi in condizioni economiche più disagiate e definire subito gli organici per quelle aziende le cui discussioni sono già esaurite.

Tra le prime vi sono quelle di Napoli e subito dopo quelle di Roma.

Il Ministro poi ha accettato su proposta dell'on. Presidente di far pubblicare nel prossimo bollettino dei LL. PP. gli organici delle Ferrovie Reali Sarde, delle Ferrovie Secondarie Sarde, della Circumetnea, delle tramvie del Campidano, nonchè gli altri organici che verranno mano a mano approvati.

I delegati rendono noto che restano a sentirsi le rappresentanze di sole 65 società e che essendo ultimato il regolamento tipo — che uscirà fra brevissimo tempo — ed essendo state risolte le questioni di massima, il lavoro rimane grandemente semplificato e ridotto alla sola compilazione degli organici che riuscirà sempre più facile e sollecita. Le aziende di Ferrovie secondarie, tramvie intercomunali e navigazione lacuale, che fanno parte dell'equo trattamento, sono in tutto circa 150: quindi il lavoro anche per gli ultimi non si prolungherà eccessivamente.

Alla Giunta del Bilancio

Roma, 14 notte.

La Giunta Generale del Bilancio ha esaminato e rinviato alle sotto-giunte competenti numerosi disegni di legge ed approvate numerose relazioni. La Giunta ha rinviato ad altra seduta la discussione della relazione Giovannelli sul consuntivo dell'amministrazione dello Stato per gli esercizî 1908-09, 1909-10, 1910-11 ad istanza dell'on. Pantano, il quale ha dichiarato di riservarsi di far formale richiesta di un'inchiesta sull'intero problema ferroviario.

LA MOSTRA DEI PENSIONATI

Roma, 14 notte.

E' stata oggi inaugurata a Villa Medici, alla presenza del Re, la Mostra annuale dei lavori eseguiti dai pensionati dell'Accademia di Francia nei tre rami di pittura, scultura ed architettura. Il Re è giunto in automobile accompagnato dal suo aiutante di campo e ricevuto dall'ambasciatore di Francia sig. Barrère, dall'ambasciatrice, dal direttore dell'Accademia di Francia sig. Besnard, dalla signora Besnard, da artisti pensionati e da una cletta schiera di invitati fra cui si notavano il prof. Sgambati, membro corrispondente di Villa Medici, il conte San Martino, mons. Duchesne, ed altri moltissimi. L'inaugurazione ha avuto principio con una esecuzione musicale da parte della pensionata Alessandra Kropivnitski, che è stata assai complimentata. Quindi il Re ha percorso le varie sale dell'interessante Mostra.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

VENTIMIGLIA. — L'atroce follia di un padre. — A Nizza, alla collina Cimella, il giardiniere-portiere della sontuosa villa « Trianon » Filippo Icardo, improvvisamente impazzito, in assenza della moglie, ha ucciso a colpi di rivoltella i suoi due bambini, quindi si è suicidato colla stessa arma.

UDINE. — La morte di un garibaldino. — È morto ieri a Buia il signor Barnaba Barnaba, un valoroso che aveva combattuto con Garibaldi. Fece le campagne del '59, seguì Giacomo Medici nella prima spedizione del '60 e tornò con Garibaldi nel '66. Era ottimo cittadino e buon padre di famiglia.

* **Annegata.** — La piccola Maria Conciliotti, d'anni 2, da Pordenone affogò miseramente in una vasca presso la quale si trastullava.

MANTOVA. — Suicida per dispiaceri. — A San Benedetto Po la giovane Livia Morselli di 17 anni si è tolta la vita appiccandosi a una trave nella propria camera da letto. Cause: il dolore per la madre inferma.

* **La misera fine d'una bambina.** — A Porto Mantovano la bambina Maria Benvenuta di appena due anni, eludendo la vigilanza dei genitori, accostandosi troppo ad un fossato colmo di acqua, vi cadde annegandovi miseramente.

CASALE MONFERRATO. — La mortale caduta d'una ragazza. — Allo stabilimento di calce e cementi della Ditta Pietro Moroni la giovane manuale Artemisia Gonella di anni 15, cadeva da una impalcata alta 12 metri, riportando gravissime contusioni, per le quali poco dopo moriva.

LECCO. — Il fuoco. — Stanotte all'una si è sviluppato un incendio a Germaneto su Lecco, in una casa di proprietà del signor Colombo Edoardo, fabbricante di ferramenta. L'incendio ha provocato danni per la somma di 12 mila lire.

PADOVA. — Malore fatale. — Il muratore Antonio Marchi, lavorando al nuovo Foro Boario su una impalcatura, fu preso da capogiro e precipitò da oltre tre metri; fu portato moribondo all'Ospitale con tre costole rotte e la base cranica fratturata.

BUSTO ARSIZIO. — Un grave incendio verso le 15 scoppiava in via Mazzini 46, e distruggeva parte della fabbrica di gazzose di Giuseppe Basilico, causandogli un danno di lire tremila e danneggiando i fabbricati dei fratelli Radice per lire duemila.

LEGNANO. — Uno sciopero ed una serrata. — La Manifattura di Legnano aveva in questi giorni modificati gli orari obbligando la maestranza ad un lavoro consecutivo di nove ore. Ciò ha fatto proclamare lo sciopero da circa cinquecento operai: la ditta è addivenuta per suo conto alla serrata ed ha aperto le nuove iscrizioni. In un comizio gli scioperanti hanno deciso di estendere lo sciopero.

FAENZA. — Tassa sul valore locativo. — Il Municipio clerico-moderato ha dovuto inventare un'altra tassa per rimediare alle condizioni disastrose del bilancio. Ma poco potrà ritrarre dal nuovo balzello, che suscita invece in paese una viva indignazione.

BRESCIA. — Precipita in un burrone. — Ad Erbanno un ragazzo undicenne, certo Fioresi, era uscito col bestiame al pascolo. Sentendosi stanco, si addormentò sull'orlo di un burrone; e movendosi nel sonno, precipitò, battendo e fracassandosi il cranio contro le roccie. Solo a tarda ora fu raccolto il suo cadavere.

* **Un gravissimo infortunio** è successo a Gardone Valtrompia. Il lavorante in ferro, Rocco Fappani, d'anni 31, trasportava, nello stabilimento Redaelli, mazzi di verghe di ferro. Uno di essi gli piombò improvvisamente addosso, fratturandogli la base cranica e producendogli ferite e contusioni multiple. Venne soccorso ma fu trovato in condizioni disperate.

VERONA. — Un banchiere inglese borseggiato in treno. — Al commissario di stazione, cav. Carusi, il signor Habry, banchiere di Londra, la notte scorsa in arrivo da Milano ha denunziato che in un vagone di prima classe, nel tragitto da Milano a Verona, era stato borseggiato del portafoglio contenente qualche centinaio di lire in denaro e vari « chèques » su banche di Londra, Parigi e Berlino.

* **Sempre disertori austriaci.** — Anche stamane si sono costituiti due disertori austriaci provenienti dal confine, certi Giovanni Moscheu ed Ettore Bertoli che, stanchi della ferrea disciplina militare, hanno abbandonato il 1.° reggimento Cacciatori di stanza a Trento.

* **Giù dalla finestra.** — Un ragazzetto, certo Aldo Dalla Cà di Dio, di 12 anni, si era posto a leggere a cavalcioni di una finestra della propria abitazione, quando, colto dal sonno, perdeva l'equilibrio e precipitava nel cortile. Ha riportato ferite alla testa e alle braccia, ma ne guarirà in qualche settimana.

* **Capitombola da un ponte levatoio.** — A Rivoli, il diciottenne Callisto Selzani, mentre passava sul ponte levatoio di un forte, cadde nel profondo fossato, ferendosi alla schiena. Fu raccolto in grave stato.

BORGO S. DONNINO. Sassate contro un treno. — Contro il diretto Milano-Bologna numero 1589 vennero lanciate da individui finora sconosciuti molte sassate nei pressi della stazione di Pontenure. Per fortuna non si ebbe a riscontrare che qualche rottura di vetri senza danni alle persone.

REGGIO EMILIA. — Emozionante caduta. — Alle 15 d'oggi l'apprendista pittore Arturo Ruozi di 17 anni, è precipitato dall'ultima impalcatura esterna — alta 20 metri dal suolo — che trovasi nell'albergo della Posta per i lavori di riattamento. Fortunatamente è stato raccolto dal sottoponte, così che se l'è cavata con lievi contusioni.

PARMA. — Curiosità pagata con la morte. — A S. Secondo Parmense il contadino Tedeschi Oreste, d'anni 20, volendo provare gli effetti della scossa elettrica, toccò con un ferro il filo della conduttura ad alta tensione, rimanendo fulminato.

Il Ministero di A. I. C.
e il Comune di Roma
al trasporto della salma di G. Montemartini

Roma, 14 notte.

La Direzione generale della statistica e del lavoro presso il Ministero di A. I. e C. sarà domenica p. v. rappresentata al trasporto della salma del compianto prof. Giovanni Montemartini da Pavia al natio Montù Beccaria dal comm. Vincenzo Giuffrida.

Il Municipio di Roma — per decisione del Commissario Regio comm. Aphel — sarà rappresentato dal comm. Lusignoli, segretario generale del Comune.

La commemorazione che nel teatro di Montù Beccaria terrà a mezzogiorno l'on. Cabrini, avrà per argomento: « Giovanni Montemartini, primo magistrato del lavoro. »

Amarillide

Versione metrica di Umberto Marcucci

col testo latino di Raffaele Carrozzari

(*Estratto dalla Rivista IL SECOLO XX Anno XIII - Fascicolo III*)

Chi è Amarillide?

Una graziosa fanciulla amata da Virgilio, dimenticatosi di Galatea che preferiva al poeta le armille. La casta e buona Amarillide, solo quando vide l'animo di Virgilio libero da quell'amore con cui lo aveva accalappiato l'insaziabile Galatea, restituì il bacio che il poeta le aveva sconcacato di sorpresa sulle rosee guancie.

Questa è la trama svolta da Raffaele Carrozzari con una maravigliosa finezza e purità, con una perfetta cognizione della lingua latina e con un eletto gusto consentito a pochi.

Il carme ha vinto, dopo la tredicesima vittoria hoefufftiana di Giovanni Pascoli, il premio aureo.

Si vende a L. 0.50 presso le librerie *Treves* e *Baldini-Castoldi* (Galleria Vittorio Emanuele, Milano) e presso la *Società Editoriale Italiana* (Corso Porta Nuova N. 12 Milano).

E intendete prendere moglie?

(A proposito della scuola pratica agricola di Niguarda)

— Ed anche voi intendete prender moglie?

— A suo tempo, certamente — rispose il mio giovane inesperto amico. — Una moglie saggia, massaia, modesta, è il sale della Felicità! Oh, il confortante spettacolo che si gode in questo mese di maggio in piazza S. Giovanni in Conca con tanti cortei nuziali, tante carrozze...!

— ... da nolo — corressi io — della felicità presa a nolo. Evitate, evitate quel piazzale pericoloso e suggestivo — dissi poi gravemente al mio giovane idiota amico. Piuttosto giriamo al largo per le vie del centro di questa grande Milano; e vi convincerete che noi attraversiamo un periodo di crisi, quanto a donne saggie, massaie e modeste. Le ardite femmine che voi vedete con lo spacco davanti, con lo spacco di dietro, con lo spacco sul petto, non pare a voi che minaccino uno spacco anche a quella felicità per la quale voi volete chiedere la vidimazione del signor sindaco in piazza San Giovanni in Conca? Voi siete femminista e sta bene; ma se gli occhi vostri hanno la facoltà di mutarvi le imagini in pensieri, non trovate voi una contraddizione enorme fra il procedere a grandi passi del femminismo ed i passi da passerotto a cui sono costrette le donne con le scarpette alla *Louis XV?* E il color *tango* non vi ricorda il giallo a cui erano costrette le antiche cortigiane?

* * *

Fu nel pomeriggio del giorno stesso in cui io tenevo questo apostolico discorso al mio giovane amico, che mi recai a Niguarda a visitare la *Scuola pratica agricola femminile*, ideata, fondata, diretta, sostenuta dalla signorina Aurelia Josz.

Non farà meraviglia che io ne parli con sentimento e un po' con entusiasmo; e ciò non per far piacere alla signorina Josz; ma piuttosto per far piacere a me: e forse anche a qualche lettore.

Perchè bisogna convenire che è uno spettacolo interessante, dopo avere passato in rassegna sotto i portici della Galleria, in via Santa Margherita, per il corso Vittorio Emanuele, ecc., tante donne saltellanti sulle punte delle scarpette, tanti volti bistrati, tante pupille stupidamente dilatate, trovarsi poco dopo, a pochi chilometri da quella Galleria, da quel Corso, in un solitario campo cintato dove al dolce sole del vespero sei o sette ragazze di civile condizione, fiorenti di salute, limpide le pupille, mani pure, scarpe grosse, grembiulone turchino, attendevano a falciare e far manipoli dell'alto fieno, chiome della terra.

* * *

Una piccola macchietta nera, una donnina senza cappello, sorvegliava l'opera georgica.

Ci vide, ci venne incontro da quello sfondo, giù per il vialetto, qua e là fiancheggiato da fruttifere piante, ben legate a spalliera. Era la signorina Josz. Sorrise per la nostra venuta.

— Ma lei è triste — mi permisi di osservare.

Ella era ben triste. Con impazienza, con rabbietta, con la tagliente sua vocina toscana: — Ma non vede? — disse.

— Che cosa?

— Il mio orto sperimentale! i miei piselli, le mie lattughe, le viti, queste care, nuove, piccole viti; i gelsi coi nuovi germogli, tutto devastò ieri la grandine! Che maggio, ieri! Oggi tutto a terra! E poi, e poi, e poi...

— E poi che cosa, signorina?

— E poi non si va avanti come vorrei. Le spese sono molte, i sussidi pochi, stentati, freddi: i professori di chimica, di agraria, che vengono da Milano, qualche cosa bisogna pure pagarli...

— E le allieve?

— Poche. Dieci in tutto. Ragazze mie — io dico — quest'anno, faremo a meno dell'acqua del canale Villoresi per inaffiare i campi...

— Penserà il buon Dio, signorina, a mandare l'acqua.

— Esso, intanto, ha mandato la grandine — esclamò.

— Allora parliamo di lei, signorina.

* * *

Perchè sì, è vero, questa curiosa scuola di agraria per le ragazze ha un Consiglio direttivo pieno di Comm., Cav., Uff., e signore e signori ragguardevoli; ma la verità è che tutto è Aurelia Josz. Qualche filo bianco è ora nelle nere chiome; e qualcuno di quei fili bianchi forse è nato nella lotta che ella sostiene da quattordici anni per questa sua scuola.

E quando ho detto che nella sala della direzione v'è il ritratto di Leone Tolstoi, servo di Cristo, le anime pie non si scandalizzino: nel dormitorio vi sono anche imagini sacre; e quando ho detto che un giorno alcune dame e letterate, pure ammirando, fecero, attraverso i loro *lorgnons*, questa riserva: «Occorrerebbe forse un po' più di lusso!» e che la signorina Josz rispose senza esitazione: «Niente lusso; niente mobili laccati! Povertà pulita soltanto!»; e quando ho detto che, in un discorso inaugurale, una autorevole e molto moderna pedagogista, parlò, e parlò anche di Nausica, la reginetta omerica che fa il bucato, «Macchè Nausica! — esclamava poi la signorina Josz — qui si tratta, non di reginette e reginotte, ma di formare brave, vere massaie, che sappiano dirigere una casa, che aiutino l'uomo nell'azienda agricola, che lo sappiano sostituire, se è il caso...»; quando ho detto questo, ho detto quanto basta perchè noi ci possiamo accostare senza timore al femminismo della signorina Aurelia Josz.

* * *

Visitammo tutto: la piccola stalla, l'apiario, il caseificio, la scuola (cinque ore e non più di studio, tutto il resto è lavoro manuale), il pollaio, la conigliera (ma questa, ohimè, senza più conigli, perchè se il buon Dio manda la grandine, i ladri notturni rubarono i conigli), il piccolo gabinetto di chimica e di fisiologia, la cucina: dovunque un non so che di familiare, di semplice, di buono, in quella villa un po' solitaria: niente del collegio, del pedantesco.

— Queste buone figliuole — osservava la signorina Josz — provenienti da famiglie di piccoli possidenti, di campagnoli, ricevono una coltura generale che non va oltre a quella delle prime complementari, e non occorre di più. Ma lo crederebbe? La freschezza mentale che dispiegano è ben singolare! superiore a quella delle comuni scuole. Io credo che ciò provenga dalla vita attiva, dalla ginnastica naturale che esse fanno nelle cure campestri e domestiche...

— Ginnastica ben diversamente educativa da quella vana e tediosa delle nostre regie scuole — dissi io.

* * *

La cucina! Due ragazze reggono, a volta per volta, settimanalmente, la cucina. Ho voluto esaminare il libro delle spese. Ma non c'era un errore di grammatica, non c'era un solecismo, non c'era un barbarismo! Ma ciò è ben singolare. E che economia, che conteggio accurato!

La signorina Josz ci offrì trattamento: niente vino o liquori. Orrore! Un bicchiere di latte. Il trattamento, però, non fu, come si usa di solito, a spese dell'Istituto; ma la signorina Josz trasse di tasca il borsellino e rimborsò del suo la ragazza che accudiva, in quel giorno, alla masserizie della cucina: sistema ottimo e nuovo, che si può indicare alle nostre amministrazioni.

* * *

Ma a dispetto di ogni difficoltà, la signorina direttrice è piena di fede; e questo è l'essenziale! Fede nel cielo o fede nella terra, nel passatismo o nel futurismo, poco importa: ma fede.

Le difficoltà che ritardano il fiorire di questo genere di scuole, ben note all'estero, nuove in Italia, sono parecchie e di genere diverso.

La signorina direttrice andava numerando: il pregiudizio anti-femminista; la deficienza in noi italiani — che pur vantiamo Virgilio, Pascoli e leggiamo tante descrizioni di campagna — del sentimento georgico; la forza della tradizione che porta i piccoli possidenti ad affidare le proprie figliole alle consuete scuole di monache, dove imparano il ricamino, la suonatina sul piano; la pittura del quadrettino, stupidino: e a leggere *Daniele Cortis*: un po' anche la tradizione burocratica: ciò che non è burocratico, non *est de hoc mundo*.

Io pensavo anche: «Un po' anche l'influsso di tutti questi spacchi che porta la moda. Attraverso tanto spacchi le fanciulle vedono altri ideali che non quelli georgici e del buon governo della famiglia e dell'azienda agricola». Naturalmente quest'ultima osservazione la tenni per me.

Però dissi:

— Lei, signorina, ha un torto...

— Quale?

— Ecco: lei onora e cura la vite, la sacra pianta di Dioniso. Ma non ne onora il succo. Lei odia il vino, il santissimo vino. Un santo Padre scrive invece che nessun frutto fece Nostro Signore che dia tanta dolcezza e mantenimento alla umana natura quanto il vino; usato moderatamente, si intende! Ora Bacco o Dioniso, il gran Georgico, come scrivono concordemente Eschilo, Sofocle, Euripide, è molto permaloso...

Ma la signorina Josz su questo punto non ammise ragioni. Già, se non fosse un po' intransigente, non sarebbe donna.

Alfredo Panzini.

FILOSOFIA MINIMA

L'elogio dell'onestà

L'on. Salandra ha detto alla Camera che un Governo il quale si servisse della Piesse a scopo elettorale commetterebbe un'odiosa e grave colpa. E tutti l'hanno applaudito. Bravo! Bravissimo!

Data l'accoglienza che hanno avuto le dichiarazioni del successore di Giolitti dalla Camera messa insieme, nella sua maggioranza, da Giolitti, si dovrebbe cavare questa conclusione: che gli stessi eletti con l'aiuto della malavita, delle mazze, delle intimidazioni poliziesche, sentono ora lo schifo di aver avuto la facoltà di legiferare da un sistema così barbarico e così condannabile.

Lasciamo andare che quando il conte Gentiloni spiattellò in pubblico che vi erano duecento e più deputati sottoscrittori del patto, non se ne trovò uno disposto a convenire d'avere sottoscritto quella certa carta. Nessuno. Erano tutti liberi pensatori. Se le organizzazioni cattoliche avevano parteggiato per qualcuno di lor onorevoli signori, niuno le aveva sollecitate. Avevano votato per simpatia.

L'applauso, dunque, che ha coronato — si dice così — le modeste parole del nuovo Presidente del Consiglio dei ministri, può essere interpretato appena come un omaggio reso alla virtù, un omaggio diremo così platonico e di convenienza. Dite in un'assemblea l'elogio della castità e sarete ovazionati da tutte le più scollate e disinvolte signore della sala.

La constatazione che vien su dall'applauso è un'altra, però. Le elezioni politiche sono lontane. I deputati hanno ancora del tempo innanzi a sè, prima di avvicinarsi ai comizi. Per ciò possono anche applaudire e lodare l'annunziata politica di rispetto della libertà e della volontà degli elettori. E tenersi per buono l'on. Salandra.

Se viceversa le elezioni generali fossero prossime, in un batter d'occhio, te lo rimanderebbero nei ranghi. Perchè quei puritanoni dell'ex-maggioranza, con un Presidente simile — dato che egli volesse lealmente essere nelle opere come nel sermone — non rientrerebbero più a Montecitorio.

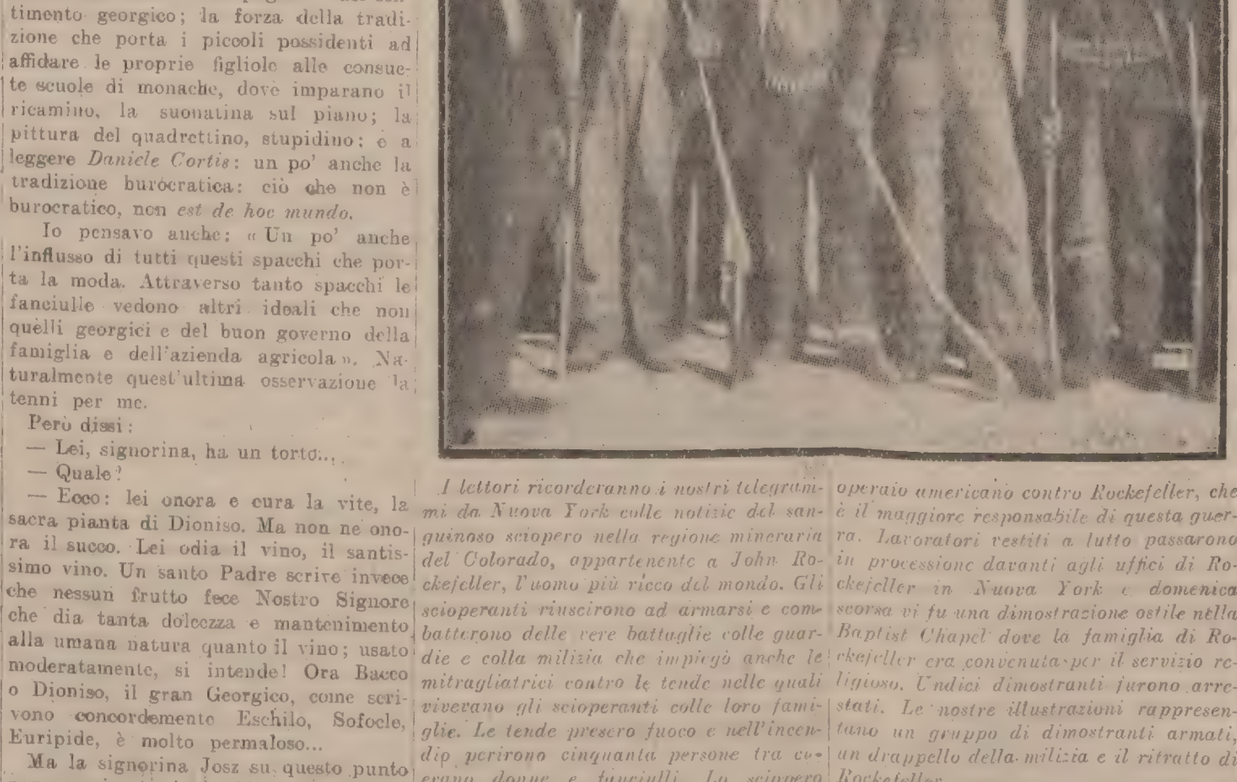
L'Ombra.

La guerra a Rockefeller

I lettori ricorderanno i nostri telegrammi da Nuova York colle notizie del sanguinoso sciopero nella regione mineraria del Colorado, appartenente a John Rockefeller, l'uomo più ricco del mondo. Gli scioperanti riuscirono ad armarsi e combatterono delle vere battaglie colle guardie e colla milizia che impiegò anche le mitragliatrici contro le tende nelle quali vivevano gli scioperanti colle loro famiglie. Le tende presero fuoco e nell'incendio perirono cinquanta persone tra cui erano donne e fanciulli. Lo sciopero dura dal settembre e negli scontri che ebbero luogo ben duecento operai furono uccisi. Grande è l'indignazione del mondo operaio americano contro Rockefeller, che è il maggiore responsabile di questa guerra. Lavoratori vestiti a lutto passarono in processione davanti agli uffici di Rockefeller in Nuova York e domenica scorsa vi fu una dimostrazione ostile nella Baptist Chapel dove la famiglia di Rockefeller era convenuta per il servizio religioso. Undici dimostranti furono arrestati. Le nostre illustrazioni rappresentano un gruppo di dimostranti armati, un drappello della milizia e il ritratto di Rockefeller.

Il nostro console generale di Denver ha protestato perchè fra le vittime vi furono uomini, donne e bambini italiani.

Gli ultimi figurini della moda parigina



In sul passo d'Arno...

(L'abolizione del pedaggio per volontà di popolo)

Firenze, maggio.

(G. A. A.) La classica apatia del popolo fiorentino si è scossa, ed un'azione diretta di popolo ha ottenuto quel che non era riescito a 4 amministrazioni comunali: la soppressione del pedaggio sui ponti di ferro.

E noto che in pieno secolo ventesimo il popolo di Firenze era soggetto a una delle tasse più esose tramandateci dalle consuetudini feudali; con questa aggravante, che nel medioevo la nostra città non ci andava soggetta.

Val la pena ricordare le superbe opere d'arte innalzate dal Comune di Firenze per facilitare ai suoi cittadini il passo da una all'altra sponda dell'Arno. Il Ponte Vecchio, che fra tutti è il più celebre per le sue caratteristiche botteghe di orafi, fu costrutto primieramente in legno (c'è chi lo fa risalire all'età romana), poi in muratura nel 1177. Distrutto dalla terribile piena del 1333, fu riedificato dodici anni dopo, da Taddeo Gaddi secondo alcuni, da Neri di Fioravante, secondo altri, così come è oggi. Solo che le piccole botteghe che sorsero via via furono occupate da macellari, fin che a Cosimo I piacque nobilitarle nel 1563

Il secondo in ordine di tempo fu il Ponte Nuovo, detto anche alla Carraia da una vicina fonticella così chiamata. Forse intorno al 1220, per opera di Arnolfo, secondo la tradizione, poi distrutto nel 1269 fu ricostruito dai celebri domenicani fra Sisto e fra Ristoro. Rovinato ancora nel 1304 e riedificato, fu travolto di nuovo dalla piena del 1333 e riedificato due anni dopo. Nell'altra piena del 1557 fu molto danneggiato, tanto che si dovè ricorrere all'Ammannati che lo rafforzò rifacendo talune arcate.

L'Ammannati rifece per intero il Ponte a Santa Trinità che era stato costruito la prima volta nel 1252, era caduto nel 1269, era stato ricostruito da fra Sisto e fra Ristoro e poi ancora rovinato nelle inondazioni del 1333, del 1346 e del 1557. L'Ammannati pensò a ricostruirlo interamente e compì una meravigliosa opera architettonica che viene citata ad esempio ancor oggi dai tecnici per la sua solidità.

Il merito della solidità spetta anche al Ponte delle Grazie, che fu il terzo ponte fiorentino. In principio prese il nome di Rubaconte dal podestà che ne pose la prima pietra il 1237. Il nome odierno gli venne verso la fine del secolo da una chiesina costruita da Jacopo degli Alberti su di una pigna. Essa con altre tre chiesine fu distrutta poi nel 1874. La solidità di questo ponte è provata dalla sua resistenza alle inondazioni, specialmente a quelle terribili del 1333 e del 1557 che distrussero gli altri ponti.

I quattro ponti ricordati furono sufficienti per parecchi secoli allo sviluppo della popolazione, che era discesa continuamente a tutto il seicento ed era cominciata poi a salire molto lentamente, ma senza raggiungere le proporzioni dei tempi della prosperità industriale

Ma nel 1835 certi fratelli Seguin, «ingegneri civili di Parigi», ottennero dal Granduca di poter costruire a proprie spese «due ponti di ferro sull'Arno *nei contorni di Firenze*, uno fuori della Porta S. Niccolò e l'altro fuori della Porta al Prato e specialmente nei luoghi e presso i luoghi nei quali ora esistono le due barche di passaggio». In compenso *per cento anni* avevano il diritto di riscuotere una tassa di pedaggio.

I Séguin lanciarono un appello per la costituzione d'una società per azioni facendo osservare che «simili intraprese uniscono al pubblico bene anche il privato interesse degli intraprenditori e dei soci». E furono facili profeti.

Quando, meno di dieci anni dopo i due ponti furono costruiti, essi servivano appena al transito delle merci che avevano da passare da Firenze senza bisogno di entrare in città. Ma a poco a poco fuori la porta di San Niccolò da una parte e fuori quella di San Frediano dall'altra, si sono sviluppati due dei più popolosi e fiorenti centri operai, e il pedaggio è continuamente salito venendo a gravare sopratutto sulle classi popolari. E così le azioni dei ponti salivano, e si giungeva degli anni a dare dei dividendi di più del 25 per cento e non mai meno del 10.

Ma nello stesso tempo la tassa esosa veniva a pesare troppo sul popolo e si promoveva un'agitazione per il riscatto dei ponti. Da dieci anni a questa parte tutte le amministrazioni comunali si sono occupate o hanno fatto le viste di occuparsi della spinosa questione, ma per un caso curioso lo hanno fatto sempre in vigilia d'elezioni, sì che i progetti sono andati subito a dormire. Erano progetti onerosi tutti per il Comune, che non osava prendere la più logica determinazione: costruire per conto proprio nuovi ponti a poca distanza da quelli della società. Questi avrebbero perduto ogni valore e il Comune, con quasi la medesima spesa, avrebbe dato alla città quattro ponti invece di due.

Intanto gli anni passavano e nessuna soluzione si prospettava sul serio della questione. Solo di tanto in tanto avvenivano dei tumulti provocati al passaggio da operai che si rifiutavano di pagare. Da qualche settimana l'agitazione si è fatta più intensa e un bel giorno numerosi gruppi di operai hanno attraversato per forze il Ponte di San Niccolò senza pagare, ed hanno seguitato così per tutti i giorni successivi e per delle settimane, finchè gli azionisti stessi hanno creduto utile venire a una transazione per non perdere tutto di fatto se non di diritto.

Lunghe trattative si sono svolte fra essi e il commissario prefettizio cav. Giannone; e il risultato è questo: che il Comune si è assunto l'esercizio dei ponti versando subito alla Società una somma e obbligandosi a una somma annua per gli anni che rimangono ancora a completare il secolo della concessione granducale.

Concluso ciò, il cav. Giannone ha dichiarato abolito il pedaggio sui pedoni, biciclette, motociclette e carretti a mano, mantenendolo per le vetture e i veicoli. Egli ha inteso con ciò alleggerire solo le classi più bisognose. Ma nel quartiere di S. Niccolò la decisione ha provocato un vivo malcontento, perchè si vuole soppresso addirittura l'odioso diritto di pedaggio per una elevata questione di principio.

Intanto bisogna riconoscere con una certa tristezza che, qualunque altra decisione il Comune voglia prendere, esso dovrà provvedere a ricostruire per intero i due ponti, le cui condizioni statiche — secondo il parere dei competenti — lasciano molto a desiderare. E allora tanto valeva costruire i due nuovi!

Ma le soluzioni semplici non incontrano mai il favore degli amministratori della cosa pubblica.

Libri e opuscoli

Emilio del Cerro, noto per interessanti pubblicazioni storiche, pubblica, con prefazione di Benedetto Croce, un grosso volume: *Nel Regno delle maschere* (Napoli, Perrella, L. 5) nel quale egli distrugge, con ricchezza di documenti e di argomenti, la leggenda della Commedia dell'Arte; cioè che essa fosse improvvisata; e ci mostra la preparazione ed il meccanismo dell'apparente improvvisazione. Il Del Cerro esuma dialoghi, monologhi, saluti, ecc., che i comici sapevano a mente e collocavano a tempo opportuno nello svolgimento degli scenari. Ce n'erano per tutte le situazioni: meste o liete; appassionate o burlesche, o irose; l'arte dell'attore consisteva quasi esclusivamente — e non era poca cosa, del resto — nel vivificare tutto con la dizione, con l'espressione, col gesto. L'opera del Del Cerro tratta compiutamente della Commedia dell'arte; ne fa la storia; la considera anche in rapporto al pubblico: fa larga parte alla riforma goldoniana. In appendice riproduce alcuni scenari di Basilio Locatelli, del Sensale, dell'Adriani, ecc. Non è insomma un'opera di varietà: ma uno studio accurato e assai dotto, da tenersi in pregio per molti rispetti.

* * *

Come già il *Rifugio* e l'*Aigrette*, Dario Niccodemi pubblica in italiano (Milano, Treves, L. 2) la sua ultima e tanto discussa commedia: *I pescicani*. Essa appare in questa edizione così come fu concepita e scritta dall'autore, e come fu rappresentata per la prima volta al Manzoni di Milano dalla Compagnia stabile diretta da Marco Praga. A Parigi, come è noto, fu soppresso il terzo atto, e diviso invece in due parti il primo; se ne avvantaggiò forse lo spettacolo, agli effetti specialmente del celebre attore che sosteneva la parte del protagonista; ma senza dubbio non se ne giovò lo spirito del lavoro e uscirono un po' malconcie le intenzioni artistiche dell'autore. In Italia la commedia fu meglio apprezzata, benchè la singolarità dei casi di cui è ricca sorprendesse i nostri pubblici e non persuadesse. Alla lettura i pregi del lavoro si possono meglio rilevare: e nonostante i difetti, la commedia attesta chiaramente di un temperamento d'autore drammatico non comune.

* * *

Scrivendo la *Storia poetica di Don Carlos* (Pavia, ed. Mattei, L. 5) Ezio Levi ha compiuto una singolare ed attraente fatica: anzi che sfrondare la leggenda per ricondurla alla nuda e fredda verità, egli ha studiato come dai pochi fatti offerti dalla storia la fantasia popolare abbia tratto una delle più delicate leggende di amore e di morte: come dal mistero della fine immatura di Don Carlos sia germogliata una tragedia che sta a pari con quella di Paolo e Francesca o di Ugo e Parisina, pur non avendo nella realtà un qualsiasi fondamento. Il Levi, stabiliti i fatti storici, segue il lento crearsi della leggenda attraverso i sospetti, le supposizioni, i riferimenti inesatti: e studia poi lo sviluppo di così copiosa e fantastica materia nella letteratura spagnola dapprima, poi in quella francese ed italiana, poi in quella tedesca, fino a noi. Un posto speciale è fatto nel libro alla tragedia di Otway e a quella di Schiller. In sei tavole fuori testo sono riprodotti i ritratti dei principali personaggi storici di cui la leggenda si è impadronita.

* * *

Giulio Zimolo si è proposto di illustrare in due volumi, dei quali abbiamo qui sott'occhio il primo, e il secondo uscirà tra breve (Venezia, Tip. Bertotti, L. 5), i *Nomi delle navi da guerra italiane*. Non è la prima pubblicazione del genere che si faccia; e l'autore lo riconosce nella prefazione; ma è senza dubbio la più vasta e la più completa. Parte di queste illustrazioni già comparvero spicciolatamente nella *Rivista della Lega Navale*; nel libro sono accuratamente riordinate e, ove è occorso, completate e corrette. Non tutti coloro che leggono od odono nomi di navi sono in grado di rendersi conto di ciò che quei nomi significano, e delle ragioni per cui vennero imposti. L'opera dello Zimolo, esattissima dal punto di vista storico, soddisfa ogni legittima curiosità e può valere a diffondere e a chiarire notizie di storia patria che troppo facilmente si dimenticano o si ricordano in confuso. Questo primo volume dello Zimolo è dedicato alle navi da battaglia.

* * *

Gli editori perugini Baraldi e Verando continuano a mandare per il mondo altri volumetti della biblioteca dei «Classici dell'amore». Dopo *I ragionamenti* dell'Aretino, ecco ora *Le piacevoli notti* di Gian Francesco Straparola da Caravaggio, vissuto nella prima metà del secolo XVI, scrittore di non eccessiva fantasia — le sue narrazioni derivano, infatti, quasi tutte dal Boccaccio — ma arguto commentatore di episodi con filosofica malizia. Ed ecco la *Vita delle donne galanti* di Pietro Bourdeille abate di Brantôme, raffigurante, come da noi l'Aretino, la vita cinquecentesca francese, ma trattando, quasi esclusivamente, delle classi alte e degli usi delle Corti.

* * *

Editore il Comune, per tipi di G. Rossi, è stato pubblicato il discorso tenuto da Gino Piva sull'*Aureo tempo di Carpi*, il 29 marzo u. s. appunto a Carpi, nella Sala dei Mori in Castello, inaugurandosi la nuova sede della Biblioteca Popolare. Il Piva rievoca i fatti dell'antica città, le prime oscure vicende medioevali che la condussero in dominio dei Pio, e il lustro acquistato sotto la signoria di Alberto Pio III. Il Piva ricorda i molti valenti uomini fioriti in quel tempo e più tardi: artisti, letterati e scienziati, fra i quali eccelle Bernardino Ramazzini. Il discorso, eloquente e degno omaggio alle glorie di Carpi, si vende a beneficio della Biblioteca Comunale.

LIBRI RICEVUTI

La Bibbia illustrata dai capolavori dell'arte mondiale. Disp. 209 a 226. (Milano, Casa Ed. Sonzogno, L. 0.30 il fasc.).

P. Premoli. — *Grande enciclopedia popolare Sonzogno*, fasc. 45 a 50. (Milano, Casa Ed. Sonzogno, L. 0.30 il fasc.).

P. Premoli. — *Vocabolario Nomenclatore*, fasc. 17 a 22. (Milano, Casa Ed. Sonzogno, L. 0.10 il fasc.).

Dott. G. Michel e Prof. C. Knapp. — *Documents cartographiques de Géographie Economique*. (Berna, Kimmerly e Frey, 7 fr. 50).

G. Manacorda. — *Storia della Scuola in Italia* in due parti. (Milano, Remo Sandron, due volumi L. 10).

Dott. L. Ratti. — *Il ministro Prina, cento e dopo la sua morte*. (Milano, A. Vallardi, Lire 2).

A. Gossi. — *Se sia efficace la trasformazione dei Comuni chiusi in aperti*. (Piacenza, Ed. A. Bosi, L. 1.50).

A. Bonucci. — *La Specie umana*. (Milano, A. Vallardi, L. 0.90).

Le deposizioni dei parenti del Polimanti

Il Presidente ordina le porte chiuse

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Oneglia, 14 notte.

Eccoci in udienza, in attesa di essere mandati via in nome della difesa della moralità pubblica che non vuole essere offesa da pubblicazioni invereconde. Per quanto tempo il presidente ci terrà fuori dell'aula? Forse poche ore; forse la giornata intiera. Di origliare alle porte non ci sarà consentito e poi non sarebbe dignitoso per nessuno. Meglio sarebbe andarsene a godere il sole in riviera, ma anche il sole ha chiuso le porte e si è nascosto; perchè da otto giorni il tempo si è guastato e la dolce Liguria è deliziata da un vento freddo, quasi nordico, e da una continua minaccia di acquazzone.

Perchè avremo le porte chiuse

Almanaccare intorno al probabile argomento dell'udienza nera è pericoloso. Forse l'indagine che si vuol fare a porte chiuse è più semplice di quel che molti pensano. Da cinque anni la contessa non aveva figliato; proprio nel periodo in cui il Polimanti si vanta di avere amato la sua padrona essa rimase incinta; questo è il mistero intorno al quale intendono di affacciarsi la Parte Civile, il Pubblico Ministero e la Difesa.

L'attendente ha attribuito a se stesso il merito dell'impresa; ma la Tiepolo glielo ha contestato. Chi dei due ha ragione? Ecco la necessità dell'indagine a porte chiuse. Il 4 dicembre la signora abortiva ed i periti dissero che la causa di quell'incidente risaliva a due mesi prima. Dall'accusata si vorranno sapere molte cose delicate. Quel che essa potrà affermare non è facile immaginare e meno facile è dire. Per cui, punto e basta.

E veniamo all'udienza che si apre alle dieci precise.

Il presidente chiede al P. M. se, date le testimonianze escusse finora, ha istanze da fare. Il P. M. chiede se il presidente non ritenga utile fare intervenire all'udienza due periti medici perchè si pronunzino intorno alle crisi nervose cui andava soggetta l'accusata. La P. C. osserva per mezzo dell'avv. Rossi che se i periti devono intervenire essi abbiano il compito di pronunziarsi a termini di legge intorno alla responsabilità dell'accusata. Il prof. Conti della difesa si oppone all'istanza della parte civile perchè l'accusata ha già dichiarato di voler rispondere del proprio atto. La parte civile insiste per conto suo perchè siano uditi uno o tre periti sul grado di responsabilità dell'accusata; quindi il presidente emette un'ordinanza con la quale, ritenuto che trattasi di indagini facili e brevi intorno alle crisi nervose dell'accusata nomina come perito il dott. Ramoino di Genova ed ordina che siano citati per sabato, 16 corrente, insieme ai medici indotti dalla difesa come periti, il dott. Fischetti ed il dott. Semeria. Dopo questa ordinanza il presidente si accinge a leggerne un'altra; quella delle porte chiuse; ma l'on. Raimondo osserva:

— La difesa ritiene che le porte chiuse non siano giustificate, e, per non dar luogo alla fantasia popolare di credere che si debbano occultare chi sa mai quali misteri oltraggiosi per l'accusata, chiede che le porte si tengano aperte. Dopo tutto — conclude il difensore — si tratta di rapporti malthusiani o non Malthusiani.

Il presidente osserva che dalla istruttoria emergono particolari che non consentono la pubblicità, dato il linguaggio che negli esami scritti è stato tenuto dai testi.

Il prof. Conti insiste ancora per le porte aperte; il presidente osserva:

— Per ora andremo avanti così; poi vedremo.

Il fratello del Polimanti

Quindi viene richiamato il teste Paride Polimanti, fratello dell'ucciso. Egli dichiara: Mio fratello ebbe un giorno a dirmi che se la faceva con la contessa ed aggiunse che ciò era avvenuto dopo che il fratello mio si era accorto, guardando per il buco della serratura, che la contessa stava abbracciata col prof. Vagliasindi: « Visto che il Vagliasindi si divertiva, pensai di fare altrettanto, e cominciai a corteggiare la padrona » finchè questa, una mattina, avendolo chiamato in camera da letto per la pulizia delle scarpe, si offerse ai suoi occhi in una *toilette* molto provocante. Allora egli la guardò fisso. Ed ella: « Perchè mi guardi? ». Egli rispose con un bacio; quindi avvenne quel che avvenne...

— Ricordo — prosegue il teste — che mio fratello soggiunse che, in seguito alle fatiche a cui la contessa lo sottoponeva, si sentiva sfinito e bisognoso di riposo.

La contessa a bassa voce commenta:

— Così ne avrei avuti due!

Ma i suoi avvocati la zittiscono raccomandandole di tacere.

Pres. — Vi disse vostro fratello che la signora si era accorta di essere stata vista?

Teste. — Mi disse che la contessa lo aveva rimproverato perchè aveva spiato per il buco della serratura e gli aveva raccomandato di non dir nulla al marito.

Pres. — Del francese non vi parlò il Quintilio?

Teste. — Egli pronunziava spesso parole in francese; noi gli domandammo chi glielo aveva insegnato, ed egli disse che era stata la contessa, la quale intendeva « erudire il pupo » e tenerlo presso di sè.

On. Raimondo. — Suo fratello si lagnò mai di essere stato costretto a recapitare biglietti amorosi?

Teste. — Non me ne parlò mai.

Segue un vivace dibattito fra la difesa e la parte civile; la prima insistendo a sostenere che il discorso tenuto dal Polimanti Quintilio, circa i biglietti amorosi, si riferisce al 1912, la seconda affermando invece che si trattava proprio del 1913, epoca nella quale l'attendente disse di avere amato la sua padrona.

Un diverbio fra gli avvocati

L'on. Raimondo a questo punto si alza e con energia dice:

— Il teste Domenico Polimanti, cugino del morto, in istruttoria ebbe a dire che quel discorso l'attendente glielo aveva fatto in maggio, ma poi qui in udienza, da me interrogato, rispose che non poteva precisare e che non ricordava.

L'avv. Rossi smentisce recisamente l'on. Raimondo, il quale replica di essere nel vero. Dopo qualche altra battuta, l'on. Raimondo protesta:

— Quando io affermo per tre volte una cosa come vera non consento a nessuno di smentirmi.

L'avv. Rossi replica alla sua volta vivamente. Quindi l'incidente tra l'avvocato della parte civile e quello della difesa minaccia di farsi più clamoroso. Essi si scambiano parole vivaci e stanno per venire alle mani, quando alcuni giornalisti intervengono a separare i contendenti. Un calamaio si rovescia e l'inchiostro chizza sui vestiti più prossimi al banco della parte civile. Data l'elettricità che si scatena nell'aula, il presidente toglie l'udienza alle 10.35.

Alle due e mezza gli avvocati ritornano in udienza rasserenati; essi si sono rappacificati ed hanno lietamente pranzato insieme. Le nubi sono dunque passate e speriamo che non tornino più a turbare la serenità dell'ambiente. Naturalmente la folla è accorsa all'adunanza pomeridiana più numerosa del solito, eccitata dalla notizia subito diffusasi in città del vivace incidente di stamane per poco non seguito da un tentativo di pugilato e rimane attenta in attesa di ghiotte comunicazioni e di nuovi incidenti.

Paride Polimanti sale così per la terza volta sul calvario dei testimoni; ma prima di riprendere l'escussione di questo teste il presidente si dice lieto di annunziare che gli avvocati che stamane avevano provocato l'incidente si sono rappacificati e dice che ciò dimostra la gentilezza dell'animo loro. I due avvocati in questione si dicono lieti della soluzione amichevole che ha loro consentito di rinsaldare i vincoli di una antica ed affettuosa amicizia.

L'avv. Del Bello desidera sapere dal teste Polimanti se poco prima del fatto lavorò da sarto per il capitano Oggioni.

Teste. — Ricevetti al paese una mantellina da bersagliere che ebbi incarico dal capitano di riparare, e ciò due mesi prima del fatto.

Un cugino dell'ucciso

Paolo Polimanti, cugino del morto, narra: Quintilio mi disse un giorno durante la sua licenza che difficilmente avrebbe lasciato San Remo perchè la sua padrona era molto bella e gli voleva bene. Mi disse anche che passava parecchie ore del giorno nella più stretta intimità colla signora; la quale oltre a baciarlo da mane a sera gli faceva molti regali: un orologio, un bocchino, ecc. Io ebbi curiosità di sapere come aveva fatto a conquistare la sua padrona ed allora il cugino mi raccontò che dopo aver visto la contessa a colloquio intimo col prof. Vagliasindi sul letto cani che c'era da far beue; si fece avanti ed ottenne quello che desiderava.

Pres. — Il Polimanti le parlò di una portiera calata nel momento critico?

Teste. — Mi disse che mentre egli spiava assieme con la cameriera attraverso il buco della serratura la signora si accorse di essere vista e subitò calò la portiera. In seguito la signora licenziò la cameriera perchè aveva spiato imprudentemente.

Ad istanza della difesa è richiamata Angelina Gardelli la quale con voce stridula grida: — Questa è una grossa *balla!* Io non ho mai spiato per il buco della serratura perchè avevo troppa stima della mia padrona; e nemmeno il Polimanti deve aver visto nulla perchè era tanto ciarliero che se avesse visto me lo avrebbe certamente detto.

Quinto giurato osserva: Guardando attraverso il buco della serratura non si vede il letto!

Pres. — Questo è un apprezzamento; giudicheranno poi loro.

Avv. Del Bello. — Nella camera da letto c'erano tre porte e tre buchi.

Prof. Conti. — Ma da nessuno di quei buchi si vede il letto.

Avv. Del Bello. — La constatazione si è fatta solo per la porta che si apre sul corridoio. E per le altre due?

Prof. Conti. — L'esperimento non è stato fatto per tutte e tre le porte, ma i giurati ricorderanno la disposizione delle porte e del letto e sanno che il letto non può essere visibile attraverso a nessuno dei tre buchi.

Avv. Del Bello. — Questo lo dice lei! Se sarà necessario faremo un altro sopraluogo.

E dopo questa minaccia si passa alla deposizione scritta del teste dalla quale si rileva che tra quel che disse in istruttoria e quello che dice ora c'è perfetta coincidenza.

Giovanni Sardore, barbiere e profumiere, ricorda che il Polimanti Quintilio frequetava il suo negozio, gli mostrava il medaglione e vantava le sue conquiste amorose, parlando anche della fidanzata che aveva al paese.

Pres. — Non vi diceva altro?

Teste. — Non saprei; non ricordo.

Di fronte a questa esitazione il presidente osserva: — Sembrate un villico sceso dalla montagna: e sì che siete un Figaro e di solito i Figari sanno gli interessi di tutti. Vi parlò dunque di una certa Allaria?

— Mi disse che era la sua amante per la città di San Remo.

Il barbiere timido

Pres. — Non vi disse il Polimanti che accompagnava la signora al bagno, che le insegnava a nuotare, e che intanto le sosteneva il petto, senza provocare le proteste di lei?

Teste. — Non mi ricordo bene; sono troppo impressionato....

Pres. — Ed allora calmatevi e cercate di ricordarvi, altrimenti vi potreste trovare a dei guai...

Teste. — Se queste cose stanno scritte non sono bugiarderie.

Pres. — E avanti dunque! Un giorno che cosa vi disse a proposito di alcuni foruncoletti che aveva sulla faccia?

Teste. — Che era l'amore troppo assiduo, che glieli faceva venire fuori.

Pres. — E poi? Coraggio!!!

Teste. — E poi levò di tasca un medaglione contenente il ritratto della contessa ed accennando ai foruncoli disse: — Quando si hanno per le mani delle amanti come queste dei foruncoli ne vengono fuori molti.

Accusata. — Faccio osservare al signor presidente che io sapevo nuotare sino da bambina e che il Polimanti non sapeva nuotare affatto.

Pres. — Lo ha già detto nel suo interrogatorio.

Indi il presidente licenzia il teste il quale sottraendosi alla tortura della deposizione che si è lasciato strappare pezzo a pezzo con le tanaglie, se la dà a gambe come gli premesse di sottrarsi ad un pericolo grave ed imminente. Ed il pubblico si diverte e ride rumorosamente.

Una levatrice

Ora si deve escutere una levatrice: Caviglia Giuseppina. Il suo racconto è breve. Una notte del 4 dicembre fu chiamata al letto della Tiepolo ove da lei seppe che si sentiva male. Visitata l'inferma, giudicò che l'aborto era inevitabile. « Interrogata la contessa sulle cause dell'aborto, seppi che al momento della lotta col Polimanti aveva ricevuto un forte colpo al ventre ».

Pres. — Trovò qualche cosa di irregolare?

Teste. — Nulla mi fece sospettare che si trattasse di aborto provocato.

Prof. Conti. — Andò poi in seguito a visitare la Tiepolo?

Teste. — Per incarico del dott. Canepa andavo a curare la signora che continuava a dolorare al basso ventre per il colpo ricevuto nella lotta col Polimanti.

La teste accenna poi a certe lavature che la Tiepolo faceva per consiglio del medico Fischetti. Questa dichiarazione offre l'occasione al P. M. di constatare: — Ecco la causa dell'aborto!

La teste dovrebbe sapere che le lavature con acqua salata sono assolutamente proibite.

Teste. — Nossignore! — protesta la levatrice. — Io conosco delle signore che nonostante tutta l'acqua salata di questo mondo non hanno potuto ottenere l'effetto!

Avv. Del Bello. — Quelle erano corazzate! (ilarità rumorosa).

Un'ordinanza che non si trova

— Del resto — osserva il P. M. — era stata elevata accusa per aborto ma si chiuse l'istruttoria con una ordinanza di non luogo.

On. Raimondo e *prof. Conti.* — Lei troverà nel processo degli atti di istruttoria per la causa di omicidio, ma non c'è nè ordinanza nè non luogo nè accuse che riguardino l'aborto.

P. M. (cerca e ricerca tra le carte del processo ma non riesce a rinvenire nessun documento che gli dia ragione).

— A suo giudizio — domanda l'onor. Raimondo alla levatrice — il feto passava i tre mesi?

Teste. — Non poteva avere tre mesi; al massimo due e mezzo.

Avv. Rossi. — Dopo quanto tempo sopravvengono le nausee?

Teste. — Dopo quindici giorni.

Accusata. — A me vengono dopo dieci giorni. Dunque!

Per avere delucidazioni più complete sull'argomento poco simpatico si chiama a deporre anche il dottor Calvini Egidio che fu presente all'aborto.

Avv. Rossi (al dott. Calvini). Sono indicate queste lavature di acqua salata al quindici per mille?

Teste. — Ora non si usano più, ma non lo credo nocive nè credo possano provocare un aborto.

Si legge quindi la perizia sottoscritta dal teste dalla quale si desume che il concepimento deve essere avvenuto tra il 10 e il 20 settembre.

Il P. M. vuol sapere se la data si può portare ai primi di ottobre, e il teste risponde negativamente. Ma qui non si ferma la curiosità del P. M., il quale domanda ancora:

— Un aborto può avvenire un mese dopo un trauma e in forza del medesimo?

Teste. — Può avvenire anche dopo un mese e mezzo o due mesi.

La domanda del P. M. si riferisce alle conclusioni della levatrice, la quale ha dichiarato che per lei la causa di questo aborto deve essere ricercata nel trauma psichico a cui la contessa fu soggetta nel giorno della tragedia, e al colpo che essa disse di aver ricevuto dal Polimanti durante l'assalto.

Ora è l'on. Raimondo che vuol sapere se con l'acqua salata che veniva messa a disposizione dell'accusata sia stato possibile una manovra abortiva. Il teste risponde che molta acqua sarebbe occorsa, calda e fredda, in quantità tale che l'accusata non poteva avere a sua disposizione.

Su questa indagine si insiste a lungo da parte del P. M., finchè l'on. Raimondo domanda: — Ora vorrei sapere dal P. M. quale interesse aveva l'accusata ad esporre la propria vita in una manovra abortiva.

P. M. — Lo saprà a suo tempo!

Il battibecco minaccia di continuare, ma il Presidente taglia corto, osservando che di aborto si è parlato abbastanza.

— Una domanda sola e poi basta — insiste l'avv. Rossi: — Dati i precedenti della contessa, che aveva già altre volte abortito, il teste crede che le lavature potessero essere indicate?

Teste. — Dato il soggetto io non le avrei consigliate.

Si chiudono le porte

Manola Marsaglia, moglie dell'ex deputato di San Remo, depone circa la condotta della Oggioni, della quale ebbe sempre la massima stima. Dopo la sua breve deposizione, la teste attraversa la sala e passando davanti alla gabbia saluta l'accusata con un inchino. La contessa risponde e poi si mette a piangere convulsamente.

Dopo un breve riposo l'udienza è ripresa; ma tosto il presidente licenzia tutti con la lettura di questa ordinanza: « Il presidente ritenuto che la pubblicità del dibattimento, a cagione della natura dei fatti sui quali dovranno deporre alcuni testimoni, possa nuocere alla morale, ordina le porte chiuse ».

Quindi il pubblico, con un mormorio prolungato e a malincuore, esce lentamente dall'aula, nella quale non rimangono, oltre al presidente, che il P. M., i giurati e i patroni delle parti.

La condanna dello studente

che spianò la rivoltella contro il professore

Novara, 14 notte.

Oggi presso il nostro tribunale si è avuto l'epilogo del triste episodio accaduto tempo fa nella nostra R. Scuola tecnica, quando il giovane studente Beltramini di 14 anni spianò una rivoltella contro il prof. Lampugnani che lo richiedeva del diario scolastico.

Dopo l'espulsione deliberata dal Consiglio dei Professori si ebbe la denuncia all'autorità giudiziaria che condannò stasera lo scolaro a 53 giorni di reclusione e 100 lire di multa col beneficio del perdono e la non iscrizione nel casellario giudiziario. Lo zio, imputato di aver lasciata incustodita la rivoltella, fu assolto per inesistenza di reato. Difendeva gli imputati l'avv. Luigi Fornaseri.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Falso in cambiali di una signora

Sulla panca degli accusati siede una signora di 44 anni, vestita con eleganza semplice e signorile. Nel volto pallido ed abbattuto rivela ancora i segni di una dolce bellezza. Ha gli occhi arrossati dal pianto, ma grandi e neri, dallo sguardo profondo ed addolorato. È moglie di un ex-capitano, ritiratosi dall'esercito per forzate dimissioni. Si chiama Antonietta Gussoni Di Donna.

L'accusa è grave. Essa avrebbe firmata una cambiale di 1500 lire con la firma falsa del fratello per avallo. Un tale Emilio Barbieri, imputato anch'egli in istruttoria, per uso sciente di falso ed assolto per non provata reità, avrebbe prestato sulla cambiale di 1500 lire la somma di lire 1000.

— Ho sei figli — ha narrato piangendo la signora — uno dei quali ammalato. Ero assillata da urgente bisogno... Mio marito aveva contratto debiti ingenti per giuoco che occorreva pagare senza indugio. Consultando una inserzione venni a conoscenza di una persona che mi presentò al signor Barbieri, il quale, per mille lire pretese che gli facessi una cambiale di 1500, con scadenza a due mesi

— Lei però appose di suo pugno all'effetto la firma di suo fratello per avallo? — osserva il presidente.

— È vero. Credevo che mio fratello si impietosisse in seguito alle mie disgrazie e mi aiutasse a pagare... Poi fu il Barbieri stesso il quale disse chiaramente che la mia sola firma non bastava inducendomi a firmare per mio fratello...

Il Barbieri invece viene a negare tale addebito. Egli tenta di rovesciare con tono acre sulla signora ogni colpa; ma il presidente lo licenzia, non senza prima avergli fatto una ramanzina in piena regola, invocando che si possano presto colpire con la severità di una provvida legge certi sistemi di usura.

La denuncia venne sporta quando già la signora Gussoni aveva pagato 500 lire, ed attendeva di poter pagare il resto. Pregò il Barbieri che le accordasse una dilazione, ma egli rifiutò.

Dopo pochi giorni della denuncia la cambiale venne regolata.

Depongono il fratello della signora e il suo legale avv. Milani.

Dopo la requisitoria pietosa del P. M. avv. Ridolfi e la difesa calorosa dell'avv. Rebora, il Tribunale, presieduto dall'avv. Maggi, ha condannato la signora Gussoni ad 1 anno di reclusione, e ritenendo che ella abbia agito in un momento di perduta libertà dei propri atti, ha applicato nei suoi confronti il beneficio del perdono e la non iscrizione nel casellario.

Un ratto romanzesco

Una moglie porta via i figli al marito

Casale Monferrato, 14 notte.

Tra il notaio cav. Vincenzo Montiglio di Grana Monferrato, ma abitante in Casorzo, e la sua signora Carlotta Dezza, da oltre dieci mesi s'era decisa la separazione coniugale e mentre si attendeva che il Tribunale si pronunciasse per la separazione legale, la Dezza andava a coabitare coi suoi a Stradella.

Durante questo tempo erano sorte fra i coniugi questioni per la custodia di due loro bambini: Battista, d'anni sei, e Rosanna, d'anni tre, che attualmente erano in casa del padre. I bambini, dovendo il notaio Montiglio assentarsi sovente di casa per ragioni professionali, erano affidati alle cure della sorella e del padre di lui, possidente di Casorzo.

Non potendo risolvere la questione pel ritiro dei bimbi nè volendo più attendere le decisioni della giustizia, la signora Carlotta Dezza ha trovato modo di sottrarli al marito con un mezzo che ha del romanzo. Il marito fu invitato a Stradella ove risiede la famiglia Dezza; e, per cercare una via d'uscita, egli si recò all'abboccamento fissato.

Nel contempo una comoda automobile giungeva a Grana e si fermava di fronte all'ufficio notarile del Montiglio; discendevano due individui sconosciuti, vestiti elegantemente da automobilisti, i quali, a quanto viene affermato, penetravano nell'abitazione del notaio e riuscivano ad impossessarsi di alcune lettere. Quindi essi ripartivano, sempre in automobile, e si recavano sullo stradone di Casorzo oltre Altavilla, dove trovarono la signora Carlotta Dezza in una vettura a cavalli diretta a Casorzo; mentre la signora scendeva all'abitazione del Montiglio, l'automobile, in cui erano tre o quattro uomini, si arrestava a distanza stabilita.

La signora Dezza con studiata allegria si presentava al suocero ed alla cognata, baciando calorosamente i figli. S'intratteneva qualche po', e poi con una scusa, riusciva a portare i figli suoi, in compagnia della cognata, alla carrozza ove aveva detto d'aver dimenticato un pacco di dolci. Mentre facevano gli ultimi passi, l'automobile sopraggiungeva, si fermava alla loro altezza, e con rapida mossa gli sconosciuti caricavano uno dei bambini, mentre l'altro prendeva posto, insieme alla mamma, nella vettura automobile.

Avvenuto questo cambiamento di scena, con sorpresa indescrivibile della cognata, sempre presente al fatto ma impotente ad opporsi, l'automobile velocissimamente scompariva fra il verde dei colli, divorando lo stradone verso Alessandria.

Il notaio Montiglio compreso di essere stato giocato, giungeva trafelato a Casorzo, ove apprendeva quanto era accaduto e stamane sporgeva, contro gli autori del fatto, regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

Ucciso da un'automobile

Vercelli, 14 notte.

Giunge notizia da Buronzo di un grave investimento automobilistico colà avvenuto. I contadini Malasso Giovanni e Pescia Carlo e Giovanni partiti da Carpignano Sesia per recarsi a Santhià, giunti ad un chilometro da Buronzo si sedettero sul ciglio della strada per riposare, quando sopraggiunse un'automobile di proprietà del signor Ubertalli Giovanni di Coggiola, dimorante a Torino.

I contadini per evitare la polvere si alzarono, ma mentre il Pescia si gettò nel prato gli altri due vollero attraversare la strada e portarsi dall'altra sponda ove per la direzione dell'aria non sarebbero stati investiti dalla polvere.

Ma il Molasso non fece in tempo a traversare la strada che l'automobile lo investì, trascinandolo per qualche metro. Fu trasportato a Buronzo e poscia a Carpignano ove il giorno dopo per sopravvenutagli violenta commozione cerebrale, il poveretto moriva. Del fatto furono informati i carabinieri di Buronzo che si recarono sul luogo per stabilire le responsabilità.

La strana fine di un possidente

Treviso, 14 notte.

Di ritorno dal mercato di Treviso l'agricoltore Giovanni Celebrin rimaneva vittima di un tragico incidente. Mentre posava il piede sul predellino d'un calesse, il cavallo fece per proseguire, ed egli cadde riverso sulla strada. Dopo la caduta il Celebrin accusò solo un certo intontimento che però non lo preoccupava. Giunto a casa si mise subito a letto addormentandosi. Ma verso le 22 i familiari notarono che non aveva un sonno normale. Fecero per svegliarlo e non vi riuscirono. Il povero Celebrin era spirato durante il sonno per emorragia cerebrale.

Gli Sports

Corse a San Siro

Buona giornata quella di ieri; pubblico discretamente numeroso ed ottimo il terreno.

Il *Premio Cassano* (a vendere, L. 3000, m. 2400), era un match, dove L'Emigré (60, Davis), della Razza di Besnate, dopo aver sostenuto l'andatura, soccombeva in fine all'attacco di Bergoret (58, Benson), della Razza Umbra, per una corta incollatura.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 37; Prato da L. 5: 15.

Il *Premio Malpensa* (siepi, L. 2500, m. 2600), venne vinto per due lunghezze e mezza da Bun (64, S. Cardoni), della Scuderia Nomentana; secondo Selenio (64 1/2 - Sella), della Scuderia Briantea; terzo a tre lunghezze Castagnola (65, Pozzoli), della Razza Umbra; Tordo (70, proprietario), del signor Marino Caracciolo, per un disgraziato accidente cadeva alla prima siepe; rialzatosi fortunatamente senza conseguenze, il noto gentleman rider, mentre veniva trasportato nel pesage, doveva subire le invettive di una parte — certo non la più intelligente nè educata — del pubblico del prato!

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 80-25-21; Prato da L. 5: 40-13-11.

Ryan (49, Kennedy), dei Fratelli Corbella, vinceva molto facilmente il *Premio Desio* (L. 3000, m. 1400); secondo a sei lunghezze Beau Seigneur (53, Davis), della Razza di Besnate; terzo ad una incollatura The Dark (47, Cocchi), dei signori Chimelli - Da Zara; non piazzati: Dockro (47, Hewitt), Centonara (44 1/2, M. Berretti), Valeneay (47, Preboist), Vivarima (51, Benson), rimasta al palo.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 57-13-12-19; Prato da L. 5: 26-7-6-10.

L'handicap discendente *Premio Adamello* (L. 3000, m. 1800), era vinto facilmente per tre lunghezze da Isolda (51 1/2, Rossi), del signor Antonio Dall'Acqua; seconda Briseide (46, Kennedy), della Razza di Besnate; terzo ad una lunghezza e mezza Duca Pico (52 1/2, S. Blackburn), di Sir Rholand; non piazzati: Avanguardia 55 1/2, Davis), Guli (60, Corridori).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 24-15-28; Prato da L. 5: 12-7-12.

Il *Premio Bisbino* (L. 5000, m. 2000), è stato vinto da Albaro (54, D. Blackburn), di Sir Rholand, venuto in dirittura a prendere la meglio in un arrivo serrato, e dopo una corsa severa; secondo a tre quarti di lunghezza Quirido (55 1/2, Benson), dei signori Chimelli-Da Zara; terzo ad una cortissima testa Eraclio (53, R. Bini), del Barone Alfonso Barracco; non piazzato Brunelleschi (53, Hewitt).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 27-16-16; Prato da L. 5: 11-7-8.

Nella corsa a vendere *Premio Somma* (L. 3000 - m. 900), vinceva nettamente Cenischia (54, Reid), dei signori Chimelli - Da Zara; seconda a mezza lunghezza Antonietta (48 1/2, F. Smith), della Razza Jolly Park; terzo a tre tre quarti di lunghezza Gospodina (51 1/2, Rossi), del cav. Thomas Rook; non piazzati: Roseo 51 1/2, Kennedy), Sofronia (54, Benson), Nibbio (53 1/2, D. Blackburn); Lupara (51 1/2, R. Bini). Cenischia veniva ricomperata dai proprietari per L. 12.800.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 22-13-21-15; Prato da L. 5: 17-7-10-8.

Capriolo (59 1/2, P. Orsini), del signor Alberto Chantre, aveva ragione di tutti nell'handicap *Premio Legnano* (L. 3000, m. 1000); seconda ad una lunghezza Palma (56, Davis), della Razza di Besnate; terzo ad una lunghezza e mezza Asso (54 1/2, Rossi), del signor Francesco Dall'Acqua; non piazzati: Raisuli (51 1/2, Reid), Odol (53, D. Blackburn), Colunga (55 1/2, Ryan), Noventa (52, Benson), Rondone (49, Nagny).

Totalizzatore: Pesage da L 10: 46-16-18-42; Prato da L. 5: 23-9-8-17.

L'apertura delle regate in Lombardia

Con domenica a Como, disputandosi il match fra Piemonte e Lombardia e le gare di debutto, s'apre la stagione di regate che promuove la Sezione Lombardo-Emiliana del R. Rowing-Club Italiano. Il match pure ad otto vogatori tra Liguria e Lombardia si disputerà quest'anno a Genova il primo giugno. Ed al 7 giugno è indetta a Lodi una giornata di regate riservate ad equipaggi della Sezione.

La più importante prova è indubbiamente quella che si effettuerà a Milano il 14 giugno sul Naviglio in rimonta sino ad Abbiategrasso e per la quale, come abbiamo annunciato, cospicui doni sono pervenuti al Comitato presieduto dal conte Emanuele Castelbarco e dall'avv. Andrea Stucchi. I nomi dei donatori verranno pubblicati a cura del Comitato stesso. Intanto è assicurato che nella circostanza della gara verrà inaugurata la linea tramviaria di Abbiategrasso. La Società Edison anzi per mostrare ancor più che si associa vivamente all'avvenimento nautico, ha aderito alle sollecitazioni del Comitato ed ha istituito una Coppa da assegnare alla Società meglio classificata in detta regata di resistenza che costituisce per il canottaggio italiano una dura prova di fondo.

L'ultimo giorno del Concorso ippico

Roma, 14 notte.

Oggi a Tor di Quinto si è svolta la terza ed ultima giornata del concorso ippico con le gare di potenza e di consolazione.

Il tempo bello ha favorito un grande concorso di pubblico al pesage e al prato. Alle gare assisteva anche il Duca d'Aosta. La gara di potenza ha dato i seguenti risultati: 1. tenente Amalfi su *Fiugall Rover;* 2. barone Gino Morpurgo su *Moenlight;* 3. tenente Edoardo Teodorani, su *Walkiria;* 4. Torrigiani su *Billy II.*

Il congresso della "Trento e Trieste,,

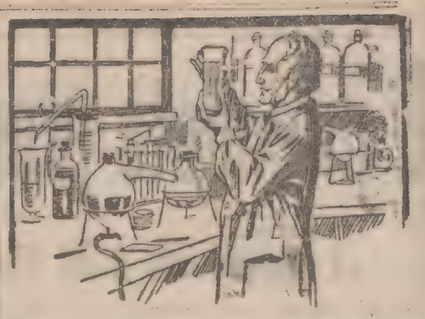
Gallarate, 14 mattina.

Fervono i lavori di preparazione per il congresso della « Trento e Trieste » che si terrà nella nostra città i giorni 16 e 17 corrente. Ecco il programma dei lavori:

Sabato: Ore 8.30 — Seduta inaugurale nel Teatro di Condominio — Ore 11, Rinfresco d'onore offerto dall'on. Municipio di Gallarate — Dalle 13,30 alle 19, seduta ordinaria — Ore 20, Banchetto sociale nel salone della musica *La Libertà* — Ore 21.30, Concerto musicale. — Domenica: Dalle ore 9 alle 12, Seduta ordinaria e chiusura del Congresso — Ore 14, Gita a Vizzola Ticino, visite agli impianti idro-elettrici.

Le sedute del Congresso si terranno nel Teatro di Condominio.

L'ordine del giorno comprende: Verifica dei poteri — Comunicazioni della Presidenza e relazione sull'andamento del sodalizio nell'ultimo anno sociale — Approvazione del bilancio e relazione dei revisori dei conti — Modificazioni allo Statuto Sociale — Stampa e propaganda — L'Alto Adige e il Trentino (rel. da destinarsi) — La questione economica triestina (rel. prof. Caroncini) Fiume e l'Italianità in Ungheria (rel. prof. Fracassi) — La Dalmazia (rel. Arturo Colautti) — Sull'ostruzionismo governativo alla nostra propaganda economica (rel. avv. Guido Sironi) — Designazione della sede per l'XI Congresso — Elezione del Presidente, dei membri del Consiglio centrale e dei revisori dei conti.



Rinvigorimento della Salute e delle Forze.

Infondere vitalità, resistenza, nutrizione, attivare i poteri fisici, intonare il sistema nervoso e risanare gli organismi malsani, sono gli scopi ai quali è intesa la Emulsione SCOTT, e ad essi efficacemente e attivamente risponde.

Come il latte materno è il nutrimento ideale dei bambini appena nati, così la Emulsione SCOTT, che ha forma di latte, è il nutrimento medicinale dei deboli, degli emaciati, dei consunti, dei rachitici, degli scrofolosi, degli anemici, dei linfatici degli spossati, dei nevrostenici, dei convalescenti e di quanti, per qualsiasi causa, non godono di perfetta salute.

Le analisi chimiche, gli esperimenti scientifici e pratici delle Facoltà Mediche hanno dimostrato che la Emulsione SCOTT è la più efficace preparazione d'olio di fegato di merluzzo che esiste come forma, sapore e digeribilità. Sulla sua vera efficacia terapeutica è fondato il credito della

Emulsione SCOTT

e il considerevole consumo. Le bottiglie della preparazione autentica portano sulla fasciatura la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

LA TOSSE ASININA più grave guarisco in pochi giorni col "SIC,,

NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO

Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova

Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia

— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

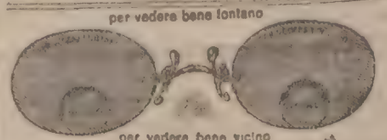
Acqua da Tavola degli Artritici

(Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

per vedere bene lontano



per vedere bene vicino

Esame degli occhi, e Catalogo-Metodo per esaminarsi gli occhi, gratis a richiesta, spedisce il Prof.

F. VANZINA

Specialista in Diottrica Oculistica a MILANO - Piazza del Duomo, 21

MILAN HÔTEL ROYAL

TRIPOLI ALBERGO NAZIONALE

SEGRETO

CURA GARANTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.

NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.

Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE

Via Toia a Toledo, 82 - NAPOLI.

CRONACA MILANESE

Per l'Educatorio in montagna
della Scuola e Famiglia

La Scuola e Famiglia — la benemerita opera di assistenza scolastica — lancia il seguente appello che pubblichiamo con la più calda adesione:

La «Scuola e Famiglia» dopo lunghi anni di operoso silenzio, si ricorda a' suoi antichi e recenti amici con immutata fiducia e rinnovata speranza.

Mentre dall'Autorità si va meditando la istituzione a Milano di quel Patronato unico che saprà raccogliere in un sol fascio le forze ora sparse delle varie opere di Assistenza Scolastica, la «Scuola e Famiglia» dal canto suo prosegue fervidamente lo studio di tutti i bisogni della fanciullezza povera e negletta, che ne' suoi Educatori protegge dalle insidie della strada e delle case incustodite. Questa Pia Opera, desiderosa di sempre più utilmente vivere, seguendo una sua linea di sano progresso ha da cinque anni iniziato, per le fanciulle gracili o convalescenti dei suoi Educatori, il beneficio della cura climatica nell'aria salubre dei colli che si specchiano nel lago d'Orta, in una ridente sorrisa da ampio giardino, con non lieve sacrificio acquistata nel paesello di Vacciago d'Ameno. Ivi l'aria pura, i bagni di sole, le passeggiate alpestri nelle fresche mattine, i riposi all'ombra degli alberi, «i candidi temi del sonno e della mensa»; ivi la contemplazione diretta della natura, le conversazioni sulle cotte, amorevoli maestre, gli spassi, l'allegria in piena libertà, e in non avvertita disciplina... ivi la gioia di vivere.

Le fortunate fanciullette che furono ospiti della villa di «Scuola e Famiglia» al ritorno in città portarono rifiorita la salute, risvegliata la intelligenza, il cuore disposto alla bontà e alla forza che la natura ispira, e insieme una messe di sereni, incancellabili ricordi.

Ma quanto più si disseta, tanto più ha sete che ha una volta gustata la gioia di sanare e allietare la prima età. «Perchè» — si domanda ora la «Scuola e Famiglia» — «perchè privilegiare soltanto un numero esiguo dei quattromila fanciulli accolti negli Educatori, fra i quali i bisognosi di rinnovar le forze all'aria aperta sono i più?». L'obbligo della scelta è penoso: penosissime sono le forzate esclusioni. — Perchè non si amplierebbe intanto la nostra villetta, così da renderla capace di almeno un numero doppio di piccole ospiti per ogni colonia? Perchè non farne una Clinica elioterapica?

Alla «Scuola e Famiglia» oggi, mancano ancora i mezzi: ma essa confida che non mancheranno domani, allorchè il suo voto sarà fatto palese a quelle anime generose che sempre rispondono al richiamo di un'idea di fratellanza, di amore e di progresso.

Nell'invocare, per questo nobile scopo, l'aiuto degli antichi e recenti amici della P. O., il Consiglio della «Scuola e Famiglia» sente di adempiere ai suoi nuovi doveri, estendendo la sua attività anche a quelle forme più complete e più preziose d'assistenza cui non potrà il nuovo Patronato unico, istituito dalla legge, provvedere, se non in tempo assai lontano.

Ai fondi per mantiene alunne povere a Vacciago d'Ameno, in quantità doppia di quella degli anni scorsi potrà provvedere la P. O. coi mezzi che essa su di potere durante l'anno, normalmente raccogliere, ma per costruire la nuova ala di fabbricato, che consenta tanto nuovo beneficio, la P. O. chiede pronto e generoso il concorso di quanti, avendola sempre seguita nel suo lungo cammino, possono far sicuro affidamento nella bontà dell'opera sua e nella limpida evidente chiarezza de' suoi propositi.

Per il Consiglio direttivo della P. O. Scuola e Famiglia: Guido Cagnola, *presidente* — avv. Cesare Saldini, *vice-presidente* — Rosa Cavalli Porro - Ugo Finzi, *segretari*.

Il *Secolo* concorre alla sottoscrizione con L. 250.

PRIMA LISTA

Il Secolo	L.	250.—
Nob. Luigi Cagnola	»	1000.—
Prof. Ing. Cesare Saldini	»	500.—
Annibale ed Elisa da Cireggio	»	500.—
Banca Commerciale	»	1000.—
Pirelli e C.	»	500.—
Credito Italiano	»	300.—
Banca Zaccaria Pisa	»	250.—
Sen. March. Ettore Ponti	»	100.—
Sen. Dott. Luigi Della Torre	»	100.—
Sen. Ing. A. Salmoiraghi	»	50.—
Sen. Nob. Giulio Vigoni	»	50.
Sen. Prof. L. Mangiagalli	»	50.—
Ing. E. Bergamasco	»	50.—
Ing. Giuseppe Sullam	»	50.—
Ugo Finzi	»	100.—
La «Filotecnica»	»	100.—
Prof. G. Jung	»	50.—
Cav. Pietro Vallardi	»	50.—
Cotonificio Cantoni	»	50.—
N. N.	»	100.—

Le oblazioni si ricevono alla sede della P. O. Scuola e Famiglia, Corso Porta Romana, 10.

Per la "Dante Alighieri,,
La sottoscrizione nazionale.

Pubblicando oggi il quindicesimo elenco delle offerte pervenute alla «Dante» il Comitato di Milano, mentre segnala il concorso alla sottoscrizione del Municipio di Milano e quello annunciato della Deputazione Provinciale, si compiace sopra tutto del nuovo notevolissimo incremento preso alla sottoscrizione in seguito ai fatti di Trieste e del degnissimo esempio dato da molte classi di studenti che, mandando in questi giorni alla «Dante» il loro tributo, esprimono nel modo più nobile ed efficace il loro sentimento.

Somma precedente L. 120.189,75 — Il Comune di Milano 500 — Cav. Uff. Dott. Giuseppe Marelli 100 — Comm. Avv. Girolamo Morpurgo — Altre offerte dei soci del Circolo Trentino di Milano (Prof. Cav. Avancino Avancini 30, Luigi Fuchs 10, Attilio Zanoni (seconda offerta) 5, Casimiro Tedeschi (seconda offerta) 5, Mario Castelli 3, Giancarlo Baroni 1) 51 — Gli alunni della classe II B del R. Ginnasio Parini in segno di protesta per i fatti di Trieste e con speranza di imitazione 120 — Prof. Pietro Pozzi, in nome anche di alcuni amici 15 — Contessa Josephine Melzi d'Eril Barbò 200 — Contessa Giulia Melzi d'Eril 100. — Totale L. 121.375,75.

Le offerte si ricevono presso le amministrazioni dei giornali cittadini, presso il Touring Club Gondrand in Galleria V. E. e presso la Banca d'Italia.

La salute del comm. Buffoli

I medici curanti del comm. Luigi Buffoli hanno pubblicato il seguente bollettino:

«Giornata e notte discrete. Questa mattina venne ripreso da forti dolori. intestinali. Temperatura 38-2. Polso 94. Respiro 26. Nessun accenno a risoluzione del processo polmonare. Fegato sempre ingrossato e dolentissimo. Funzione cardiaca ed orinaria discreta».

Federico Mistral commemorato
al Filologico Femminile.

Il Circolo Filologico Femminile il grande provenzale venne oggi commemorato da Mario Bambergi.

Il conferenziere illustrò la Provenza dei trovatori, ne trattegiò la storia letteraria che in Francia ebbe tanta ripercussione ed esaminò con parole le opere profonde e nobili compiute dal Federico Mistral. Il conferenziere fu applaudito.

Lettura di liriche in dialetto milanese

Questa sera, venerdì, alle ore 21, nella sala del Circolo, ad iniziativa della «Letteraria» Felice Bussi, il poeta vernacolo (*Pol campèe de Lambrate*) leggerà alcune sue liriche in dialetto milanese. *Sogn de primavera, Nanna del deputaa, I desligpp d'on desgrazi*, ecc.

L'attesa per il *Pupo*

Vivissima è l'attesa per la conferenza che Luigi Lucatelli (Oronzo E. Marginati) dirà questa sera alle 21 nell'aula magna del Liceo Beccaria (gentilmente concessa dall'Università Popolare).

Come abbiamo annunciato il Lucatelli dirà: «*Come ti erudisco il pupo*», che è una delle chiacchierate più umoristiche, più allegre e più divertenti che si possano immaginare.

La brillante conferenza, che ha già avuto tanto successo in diverse città, fa passare al pubblico un'ora di sano e schietto buonumore e gli dice anche, fra un'arguzia e l'altra, molte verità perchè quello di Luigi Lucatelli è un umorismo buono e pensoso.

L'introito andrà a beneficio del Patronato Scolastico Femminile dei Bastioni di P. Nuova, 2. I biglietti d'ingresso (L. una) si possono acquistare presso la direzione delle scuole, presso gli uffici del *Secolo* in Galleria Vittorio Emanuele e, naturalmente, anche all'ingresso dell'Aula Magna del Beccaria.

La Mostra postuma
delle opere di Filippo Carcano

Oggi, alle ore 11, si apre la Mostra di Filippo Carcano organizzata dal Comitato per le onoranze al grande pittore lombardo morto lo scorso gennaio. La mostra occupa le tre sale superiori, dei saggi e dei concorsi accademici, nel palazzo di Brera, ed è riuscita davvero degna dell'arduo assunto del Comitato. E ancora atteso l'arrivo dei quadri posseduti dalla Galleria Nazionale in Roma e promessi dal Ministero: *Il Verziere alla vigilia della commemorazione delle cinque giornate — La Piazza di San Marco a Venezia, — Marina — Pompei.* Sono però già largamente rappresentati, e con opere fra le più significative, i diversi caratteristici periodi della operosità dell'artista.

Al premio accademico del 1860, *Barbarossa a Chiavenna*, succede la famosa *Scuola da ballo*, che sollevò tante polemiche, poi *Partita a biliardo* del 1872 come l'*Idillio*. Seguono lavori del miglior periodo, verso l'80, fra i quali *Pietra papale*, il superbo paesaggio donato dalla famiglia Carcano alla Civica Galleria d'arte moderna in Castello, e non pochi lavori degli ultimi anni. Avrebbe di certo soddisfatto una curiosità del pubblico l'esposizione dei bassorilievi in bronzo che il Carcano aveva preparati per la Biennale di Venezia, testè aperta.

In questa esposizione i giovani artisti potranno finalmente comprendere il giusto valore di Filippo Carcano. I precedenti saggi di mostre individuali, a Como, a Venezia, furono troppo lontani da un complesso così completo, mancavano infatti i primi lavori, forse appunto i più interessanti, come documento dell'estetica e della tecnica del giovane, ribelle artista. Ne riparleremo.

Terza Esposizione Giovanile
di Belle Arti in Napoli

Dopo il successo ottenuto dalle prime due Esposizioni promosse dal «Comitato Nazionale Giovanile», di Napoli, questo si prepara alla terza Esposizione — che si terrà, come di consueto, in dicembre. L'azione del C. N. G. è diretta a mettere in valore quanto di nuovo e di nobile si fa nel campo dell'arte; sia essa pittura, architettura, musica, letteratura.

Il C. N. G., che è sotto il patronato di S. M. il Re, è presieduto dal conte Filangeri di Candida Gonzaga. Vicepresidente ne è il pittore comm. Giuseppe Casciaro. I Sottocomitati sono quelli di. Trieste, Venezia, Verona, Bologna, Milano, Torino, Genova, Firenze, Sicilia, Sardegna.

Le Esposizioni, che si tengono in Napoli, dividono le opere per regioni; di più comprendono una Sala Nazionale, nella quale vengono collocate le opere non sottoposte alla Giuria del rispettivo Sottocomitato. E già tradizione che ad ogni Mostra, oltre a numerosi amatori d'arte, facciano acquisti il Re, il Governo, il Comune di Napoli ed altri Enti pubblici e privati.

Pel sottocomitato di Milano potranno essere chieste informazioni al pubblicista Decio Buffoni, via S. Andrea 5.

Seconda Esposizione di Belle Arti
a Salsomaggiore

Il successo artistico e finanziario ottenuto lo scorso anno dalla prima Esposizione di B. A. in Salsomaggiore ha incoraggiato quel Municipio a indirne un'altra che sarà tenuta dal 1° agosto al 1° ottobre e alla quale non potranno partecipare che gli artisti Lombardi e gli Emiliani. Nessuno potrà esporre più di tre opere dello stesso genere. La notifica delle opere deve essere inviata al Comitato per l'Esposizione non più tardi del 20 maggio e la consegna deve essere fatta non più tardi del 15 luglio. La Commissione per l'accettazione e l'ordinamento delle opere sarà in parte eletta dagli espositori; intanto la Presidenza del Comitato ha designati i pittori Sala, Cavalli, Graziosi e lo scultore Del Bò.

I propositi di resistenza delle sigaraie
Il «referendum» indetto per oggi.

Nella sala del circolo scoialista di via Giordano Bruno ha avuto luogo ieri alle 15 un affollato comizio di sigaraie. Parlò per prima Linda Malnati, che presiedeva, esaminando le concessioni del Governo e rendendo edotta l'assemblea di alcune deliberazioni del C. C.

Si accese quindi una animata discussione a cui parteciparono molte operaie: tutte si espressero con propositi di resistenza.

A nome della Camera del Lavoro parlò Cazzulani criticando le concessioni del Governo ed esortando le operaie a perseverare nello sciopero. Fu alla fine votato il seguente ordine del giorno:

«I dipendenti della Manifattura tabacchi di Milano, riuniti a comizio, udite le comunicazioni del Comitato Centrale e presa visione delle deliberazioni prese dalla maggioranza delle Manifatture che persistono nello sciopero, mentre riconoscono irrisorie le concessioni del Governo, respingono le insinuazioni di certa stampa borghese, delibera di riunirsi domani 15 alle ore 9 ant. all'*Eldorado* per il *referendum* indetto dal C. C. e invita tutte le dipendenti a non mancarvi, dando così, a traverso l'urna, la prova tangibile della propria elevata coscienza».

Per intensificare i rapporti commerciali
colla Russia

Ieri sera, sotto gli auspicî dell'Associazione commercianti, esercenti industriali (Piazza del Duomo 25) l'avv. Gian Carlo Castagna, incaricato dal Governo italiano di missione commerciale in Russia, ha tenuto una interessantissima conferenza per dimostrare quanto sia grande l'utilità d'intensificare i nostri rapporti commerciali colla Russia.

Presentato con lusinghiere parole del presidente on. dott. Ettore Candiani, l'avv. Castagna ha cominciato la sua esposizione dicendo delle grandi ricchezze agricole, forestali, minerarie della Russia, per passare poi in rassegna i rapidi progressi fatti da questo paese nelle industrie, nei commerci e soffermandosi, con frequente richiamo di dati statistici, sull'efficienza del commercio internazionale, sullo sviluppo della navigazione interna e delle ferrovie, sui progetti di opere pubbliche, sul movimento bancario, ecc.

Nei riguardi del commercio coll'Italia, l'avv. Castagna passa in rassegna i principali prodotti importati ed esportati, stabilendo il loro coefficiente d'importanza, la possibilità di ulteriore sviluppo degli scambi e analizzando le cause complesse per altro essenzialmente removibili, che fino ad oggi non ci hanno permesso di acquistare quell'importanza che potremo certamente avere domani se sopratutto cercheremo di meglio conoscere quel paese, e se più rispondente sarà la nostra organizzazione. Soggiunge il conferenziere che l'esperienza del passato ci deve essere di grande insegnamento, deve spingerci in tempo ad una conveniente preparazione per stipulare il prossimo trattato di commercio in condizioni più vantaggiose, evitando i risultati negativi ottenuti, per esempio, dal trattato del 1907.

Insiste ripetutamente, ed è ricco di episodî convincenti, sulla necessità di una adeguata preparazione da farsi sul luogo con coscienza e senza improvvisazioni, lamentando a questo proposito che sinora manchi in Russia un qualsiasi organo ed ufficio che possa adeguatamente studiare le attività economiche nei riguardi dell'Italia, lacuna tanto più da deplorare oggi, in quanto siamo alla vigilia delle nuove convenzioni doganali e la Russia da molto tempo si sta preparando, pronta a convenienti intese con noi. L'avv. Castagna, che alla fine e durante la sua esposizione è stato applauditissimo, chiude dicendo che vale assolutamente la pena, quale efficace rimedio alla nostra impreparazione, di istituire in Russia senza ulteriore ritardo un ufficio commerciale che si proponga di far conoscere la Russia agli italiani e l'Italia ai russi.

L'agitazione dei postelegrafici
Importante ordine del giorno del Comitato Nazionale dei Subalterni

Il Comitato Nazionale dei subalterni postelegrafici con sede in Torino, sorpreso che nelle comunicazioni fatte dal Governo e dal Ministro nessun provvedimento sia stato ancora annunciato a favore del personale di terza categoria; considerando che questo personale per difetto di leggi precedenti, si trova in condizioni di assoluta inferiorità di fronte alle altre categorie, con stipendi e condizioni di lavoro assolutamente intollerabili; considerato che per questi agenti deve ancora essere risolta la grave questione del pane della vecchiaia, la riduzione della permanenza agli stipendi di fame, l'abolizione dell'avventiziato (che rappresenta un indegno sfruttamento e una violazione a leggi di Stato), la divisa ecc.; considerato che la maggioranza del personale anziano per la lentissima carriera cui dovette sottostare e per le suesposte ragioni si trova, nonostante i provvedimenti della legge Ciuffelli-Calissano, con stipendî insufficienti dopo 15 e 20 anni di servizio, per cui si impongono provvedimenti riparatori; constatato che tutte le buone ragioni esposte nel «Memoriale» dell'Organizzazione non valsero finora ad indurre il Governo a maggiori sentimenti di equità verso il personale; denuncia al Paese ed al Parlamento l'inesplicabile condotta del Governo verso i postelegrafonici che, pur riconoscendo l'equità delle richieste, non provvede; e delibera di insistere presso tutti i subalterni d'Italia perchè rispondano compatti e senza esitanze agli ordini che verranno emanati dai C. C. delle due organizzazioni.

Le deformità del fanciullo e la scuola

Ieri sera alla Reale Società d'Igiene il prof. Riccardo Galeazzi ha parlato dinanzi ad un numeroso uditorio sul tema: «Le deformità del fanciullo e la scuola» raccogliendo i più calorosi applausi.

Dopo calde parole di presentazione del presidente prof. Ceradini il prof. Galeazzi ha svolto la sua conferenza illustrando tutti i momenti della vita dello scolaro che hanno una qualche responsabilità nello sviluppo delle attitudini viziose e delle deformità del fanciullo. Messa poi in rilievo l'importanza che tali deformità hanno nella salute generale, la resistenza fisica e lo sviluppo del ragazzo, l'oratore pose in evidenza, con proiezioni dimostrative, i caratteri dei principali vizi di forma del tronco e le cause generali del loro sviluppo, in rapporto all'ambiente scolastico, alle suppellettili di settore, al metodo di scrittura; e chiuse la prima parte della sua conferenza col dimostrare come anche in casa persistano e si aggravino le cause di deformazione del tronco infantile.

Nella seconda parte della interessante esposizione il prof. Galeazzi passò in rapida rivista i mezzi idonei a prevenire l'importanza di tali deformità, mettendo in luce la necessità di più razionali direttive nell'igiene del lavoro intellettuale del bambino e nella sua educazione fisica, nonchè di un'efficace profilassi. Dimostrò come una vera profilassi della deformità si realizza con una ben intesa ginnastica respiratoria, come si compie nell'apposita sezione dell'Istituto dei rachitici di Milano, ed espresse il suo entusiasmo per l'opera illuminata dell'Associazione per la scuola che ritiene destinata ad un'opera feconda di bene per la fanciullezza. Entrando infine in un altro ordine di idee accennò alla necessità d'istituire scuole speciali sul tipo di quella fondata da Sofia e Pietro Carmine, funzionante all'Istituto rachitici, di cui descrisse le finalità filantropiche e gli ottimi risultati.

La bella esposizione fu lungamente applaudita.

Un comizio antimilitarista

Nel salone dell'Arte Moderna ha avuto luogo iersera un comizio pro-Moroni e contro le compagnie di disciplina.

Parlò Amilcare De Ambris vivamente applaudito. Altri oratori quindi portarono varie adesioni.

Alle 23 circa il comizio era terminato. Un gruppo tentò una dimostrazione al canto degli inni sovversivi. Ma al largo di Piazza San Giovanni in Conca la forza pubblica disposta a cordone impedì che l'esiguo corteo raggiungesse Piazza del Duomo.

La relazione della spedizione del barone Franchetti nell'Africa orientale inglese.

Stamane venerdì, alle ore 11, al Cinema Centrale in Piazza del Duomo avrà luogo in forma privata la presentazione e relazione cinematografica della spedizione del barone Raimondo Franchetti nell'Africa Orientale inglese.

Le disgrazie
Per aggrapparsi al treno.

Il fanciullo Umberto Cavezzali da Linate in comune di Mozzate, d'anni 5 e mezzo, ieri si aggrappava alla vettura di coda di un treno. Ma scivolò ed una ruota del convoglio lo investiva. Il povero ragazzo riportava una larga ferita lacero contusa nella regione toracica sinistra. Raccolto dai genitori, fu trasportato all'ospedale ove venne giudicato guaribile oltre i 20 giorni.

La forcella spezzata.

Il fonotipista Roberto Hosch di 31 anni dimorante in via Lulli 4, ieri nelle ore pomeridiane montato sulla sua motocicletta si dirigeva verso l'abitazione di alcuni conoscenti. Ad un certo punto la forcella anteriore della macchina si spezzava ed il motociclista piombava al suolo e riportava varie ferite. Venne curato dal dottor Pisa alla Guardia medica di Paolo Sarpi.

Da una scala a piuoli.

Il bambino Alessandro Gianotti di 3 anni domiciliato a Nova ieri nel pomeriggio mentre si trovava a giuocare nella casa volle salire alcuni gradini di una scala a piuoli. Il povero bimbo però perdeva l'equilibrio e cadeva a terra riportando la frattura della gamba sinistra.

Investito dal tram.

Certo Attilio Ferrari di 13 anni che abita in via Bramante 46 nell'attraversare la suddetta via rimase investito da un tram segnato col n. 293. Egli riportò contusioni gravi per tutto il corpo. Dopo le medicazioni del dott. Pisa alla Guardia medica di P. Sarpi venne inviato all'ospedale.

Cade nel Naviglio.

Nel pomeriggio di ieri lo scolaro Giorgio Rimoldi di 7 anni, domiciliato in via Antonio Bordoni 31, camminava lungo la via sinistra del Naviglio della Martesana, quando, avendo visto un pezzo di legno che galleggiava sull'acqua a pochi centimetri dalla sponda, volle afferrarlo. Senonchè perdette l'equilibrio e precipitò nell'acqua.

Per fortuna un carrettiere vide il piccino in pericolo si gettò nel Naviglio, lo raggiunse nuotando ad ampie bracciate e lo trasse a salvamento.

Una coppia aggredita in via Montevideo
da quattro sconosciuti

Lo studente Antonio Cavallari di anni 18 abitante in via Galeazzo Alessi, ieri nel pomeriggio insieme alla fidanzata Maria Gian Grande di anni 20 abitante in via Vetere stava passeggiando lungo la via Montevideo, quando quattro individui, che si tenevano nascosti tra le impalcature di una casa in costruzione, sbucarono dal loro nascondiglio, fermarono la coppia, imponendo la consegna di tutto il danaro e degli oggetti preziosi.

Il Cavallari tentò di reagire ma due degli aggressori lo ridussero presto alla impotenza: alla signorina gli altri compagni nel frattempo strapparono tre anelli d'oro che portava alla mano sinistra.

Compiuta l'impresa i quattro malfattori minacciando le vittime di gravi rappresaglie nel caso che avessero parlato si allontanarono fuggendo.

Il fatto fu denunciato al Commissariato di Porta Genova.

L'amico della ladra
di Felice Orsini

Abbiamo a suo tempo narrata la breve ma costosa avventura amorosa di Felice Orsini, negoziante della provincia, venuto a Milano per affari. L'Orsini accompagnatosi con una donnina della strada, che fu poi identificata per certa Giuseppina Colombo, fu da costei derubato del portafoglio contenente una discreta somma di danaro. In seguito alla denuncia la Colombo fu rintracciata e arrestata dalla squadra del buon costume. Stamane poi gli agenti della brigata mobile, in via Verziere, hanno proceduto all'arresto anche del protettore e sfruttatore della Colombo, che naturalmente con lei divise il bottino.

L'arrestato è un pericoloso malvivente che ha già subito otto condanne, e si chiama Giuseppe Ariani d'anni 21, dimorante in via Maloja 10.

80 pastiglie di bisolfato di chinino

In piazza S. Ambrogio ieri sera alcuni passanti videro steso a terra un individuo che si contorceva come in preda ad atroci dolori. Dal vicino ospedale militare venne subito richiesta l'opera della Croce Verde i cui militi giunsero con una autolettiga e trasportarono l'infelice all'ospedale maggiore.

Qui fu interrogato dai medici ai quali confessò di avere ingoiato ben 80 pastiglie di bisolfato di chinino. Egli aggiunse di essersi indotto al triste passo perchè travagliato dalla disoccupazione. Si tratta di tal Casiraghi Luigi d'anni 21, fabbro, abitante in corso Ticinese, 24.

Arresto per tentativo di borseggio
L'arrestato sostiene la propria innocenza

Nel pomeriggio di ieri nel tram di Porta Romana il cav. Carlo Canelli, abitante in via Orti 2, s'accorse di essere stato fatto segno ad un tentativo di borseggio. E diede subito l'allarme. Allora alcuni cittadini e due vigili notarono un individuo che era appena sceso dal tram e lo arrestarono.

L'arrestato che è tal Maccochini Giovanni, d'anni 30, operaio disoccupato abitante in via Ludovico Muratori 8, si proclamò subito innocente e protestò vivamente contro l'arresto. Egli è incensurato. Tuttavia venne trattenuto a disposizione.

Denunciata per procurato aborto

Ieri gli inquilini del caseggiato in via Popoli Uniti, 17, a Greco Milanese avvertivano grida di dolore provenienti dalla abitazione di Bussolotti Giuseppina d'anni 17. Accorsero e trovarono la fanciulla in un lago di sangue. Essa raccontò che una donna, della quale non seppe dare le generalità, l'aveva sottoposta a pratiche abortive. L'infelice venne ricoverata all'Istituto della Maternità ove giace in condizioni gravissime. Il delegato Birondi ha denunciato la giovane e la ignota megera per procurato aborto.

Scolaro che ferisce col temperino un compagno

Gli scolari Simonetti Emilio e Borghetti Valentino, ambedue di 8 anni, abitanti in frazione Barbasana (Comune di Lainate) ieri scherzavano insieme quando il Borghetti estraeva un temperino. Il Simonetti gli correva incontro e, non si sa come, riportava una ferita profonda quattro centimetri. Dalla Croce Verde il Simonetti venne trasportato all'Ospedale ove gli fu praticata la laparatomia.

La questione ospitaliera
e i Comuni del Bustese

Legnano, 14 notte.

I sindaci dei comuni del mandamento di Busto sono chiamati domani a Milano dalla Commissione Provinciale per il decentramento ospitaliero; ed oggi molto opportunamente, per iniziativa del nostro sindaco cav. Attilio Agosti, essi convennero a Legnano, ove il prof. Crespi, direttore del nostro ospedale e membro della Commissione Provinciale, per tale decentramento, tenne una conferenza illustrativa del grave problema.

Notammo fra i presenti l'on. Dell'Acqua, il comm. Pietro Soldini, l'on. Cornaggia, il dott. Candiani, presidente della Congregazione di Carità, il dott. cav. Turolla, segretario di Busto Arsizio, il conte Gino Durini, sindaco di Goria Minore, Moriggi, di Fagnano, Curti di Cairate, il dott. Arsuffi di Parabiago, il dott. Busoni, il segretario di Legnano Raimondi, molti medici, e altri che seguono con interessamento la grave questione.

Il prof. Crespi parlò oltre un'ora e mezzo, facendo la cronistoria dell'ospedale di Milano, esponendo gli studi fatti nel passato per risolvere il grave problema, spiegando ampiamente con dati di fatto la necessità assoluta del decentramento e consigliando i Comuni a non ostacolare con troppe pretese, la soluzione che mercè l'aiuto della Cassa di Risparmio, porterà grandissimi vantaggi alla salute pubblica.

Seguì una cordiale discussione, alla quale presero parte il dott. Turolla, il dott. Arsuffi, l'on. Dell'Acqua, l'on. Cornaggia, il conte Gino Durini ed altri; ed a tutti rispose il prof. Crespi.

Falsaria milanese arrestata
in Piemonte

Verso la fine di aprile, il delegato Sedelmayer procedeva all'arresto di due donne, madre e figlia, che tentavano di spendere biglietti falsi da cinque lire in Piazzale Ticinese. Addosso alle donne vennero sequestrati infatti dei biglietti falsi, da cinque lire, di due serie diverse.

Proseguendo nelle indagini il funzionario veniva a sapere che le due donne avevano rapporti con un noto pregiudicato milanese il quale aveva qualche giorno prima di questi arresti, abbandonato Milano insieme con una donna, recandosi in Piemonte. L'altro giorno si seppe che la coppia era arrivata a Poinino. Ieri sera per ordine della nostra Questura i carabinieri del paese arrestavano, in un albergo di Poinino, la donna ricercata che è tale Fracchio Olimpia. Il ganzo anche questa volta, subodorato il vento infido, era riuscito a salvarsi. Nelle tasche della Fracchio vennero sequestrati 27 biglietti falsi, le cui serie corrispondono appunto a quelle dei biglietti della donna arrestata a Milano in Piazzale Ticinese.

IL SUICIDIO DI UN OSTE
di viale Porta Nuova

Ovada, 14 notte.

Oggi a mezzogiorno si uccideva con una rivoltellata al cuore Bruno Pietro di anni 44, che ultimamente teneva un avviato negozio di vino in Milano, Viale Porta Nuova N. 20, ceduto di questi giorni all'ovadese Moizo. Era qui giunto da Milano iersera; pare siasi ridotto al triste passo per dispiaceri intimi.

Spunti di Cronaca

DIFFIDA

Il sottoscritto avverte pubblicamente che non riconoscerà alcun debito contratto da sua figlia signora Orsola (chiamata Lina) De Lorenzo. Cav. *Giovanni De Lorenzo.*

PICCOLA CRONACA
ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

Incastro

Dai *lati* il *medio* mio vien adorato:
e nell'*intero* avrai un magistrato.
(*Sphinx*).

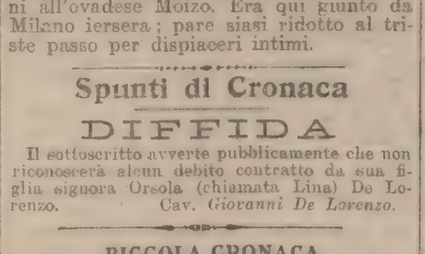
Soluzione del gioco proposto ieri:
MASSA - SACRO — MASSACRO

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Pressione — In Europa massima 770 sulla Bretagna ed Irlanda, minima 745 sull'Islanda. In Italia nelle ventiquattro ore barometro salito al nord e centro fino a cinque millimetri sull'Emilia e Veneto, abbassato altrove intorno ad un millimetro.

Temperatura — generalmente diminuita.

Cielo — sereno sulle isole, coperto in Piemonte, vario altrove con pioggerelle sull'ovest, e versante adriatico e appennino.



Ore 9.
Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 14 maggio 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 750.9.
Umidità relativa 48 %.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	22.0	9.3	761.9	3/4 coperto
ANCONA	20.0	11.0	763.4	coperto mosso
BOLOGNA	16.0	11.8	765.9	1/2 coperto
FIRENZE	19.0	11.0	762.7	coperto
FOGGIA	23.0	12.0	765.3	coperto
GENOVA	22.0	14.0	763.9	coperto, calmo
NAPOLI	19.0	13.0	761.5	3/4 cop., calmo
PALERMO	21.0	10.0	761.0	1/4 cop., calmo
ROMA	20.6	13.0	761.8	coperto
SASSARI	20.0	11.8	762.7	3/4 coperto
TORINO	18.0	10.0	766.3	coperto
VENEZIA	16.0	10.0	765.7	1/2 cop., mosso
TRIPOLI	21.0	16.0	760.7	1/4 cop., calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—	—	PARIGI	10.0	coperto
ATENE	17.6	coperto	PIETROB	8.9	piovoso
BELGRAD	9.6	coperto	TRIESTE	12.0	coperto
BUDAP.	9.7	1/4 cop	TUNISI	11.0	1/2 cop
MADRID	17.0	sereno	VIENNA	9.0	sereno
MALTA	17.3	coperto	ZURIGO	—	—
NIZZA	13.3	1/2 cop			

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Una novità è alle viste. *I quattro rusteghi* di Wolf Ferrari già rappresentati con molto successo all'estero a quanto si assicura andranno quanto prima in scena a questo teatro con un complesso degno dell'opera e del suo autore. La causa che determinò la prossima andata in scena deve essere cercata nei patti editoriali internazionali, ciò per altro non menoma l'interesse artistico che quest'annuncio è destinato a sollevare nel nostro mondo musicale.

MANZONI. — Aristide Daghetti dà stasera la sua beneficiata con *Addio Giovinezza* di Camasio e Oxilia.

OLYMPIA. — La compagnia di Ruggero Ruggeri ci farà udire stasera una nuovissima commedia in tre atti di Francis de Croisset: *Lo sparviero.*

KURSAAL DIANA. — Una ripresa interessante: *Congedo* di R. Simoni, nella interpretazione di Ferruccio Benini.

FOSSATI. — La sedicesima rappresentazione dell'*Amore in maschera*, libretto di Zangarini, musica di Darclee, verrà stasera diretta dall'autore stesso. Prima del secondo atto verrà eseguito il gran valzer dell'operetta *Capriccio antico.*

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
MANZONI: (Compagnia drammatica Reiter Carini): *Addio giovinezza*, 3 atti, di Camasio e Oxilia (serata d'onore di A. Baghetti), — Ore 21; L. 1.50.
LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *La donna nuda* - Ore 14.30 — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di G. D'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco*, del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Lo sparviero*, 3 atti di F. De Croisset - nuovissimi — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Comp di operette «Novissima»): *Amore in maschera*, 3 atti, di Zangarini e Darclée — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Congedo*, 3 atti di R. Simoni — Ore 21; L. 1.
VERDI: Riposo.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: debutto di E. Sampieri — *A volo d'uccello*, con nuovi quadri. — Ore 21; L. 2.
KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0,50.
NOVO CINE: *Sempre fedele*, 4 atti a colori.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALI E CLINICHE
NAPOLI

Ho sperimentato anche io, fra tanti distinti colleghi, il «tot» e si negli Ospedali che in Clinica civile, devo, all'unisono degli altri, confermare anche una volta l'eccellenza del preparato in quasi tutte le affezioni gastro-intestinali.

Individui con dispepsie e catarri più o meno cronici di stomaco ed intestini, specie del colon, ebbero a giovarsene dopo anni di sofferenze, ed il rimedio «tot» non venne mai meno, al punto da guarire completamente. La statistica è eguale in molte diecine di casi, e ciò è dovuto certamente alla composizione e preparazione dello stesso, fatto di elementi soprattutto antisettici ed antifermentativi.

Io stesso con parenti me ne potetti giovare riavendo la sanità perfetta col dileguo di antiche manifestazioni di male e questo a suggello dell'efficacia del «tot».

Con scienza e coscienza, dunque attesto che il «tot», giustamente ora gode fama universale, ed io lo raccomandero sempre nelle indicazioni.

Cav. Uff. di Lorenzo dott. Giacomo
Primario nel R. Ospizio dell'Annunziata.
Consulente dell'Ospedale Incurabili
Professore nell'Università di Napoli

Tutte queste esperienze furono eseguite col *vero* "tot" sterilizzato in tubi e mezzi tubi: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose

Bormio Borgo - 1223 s.l.m.
HOTEL POSTA
Splendido soggiorno estivo. Pensione speciale per famiglie. Automobile proprio Staz

L'esplorazione all'Himalaja

in una conferenza di Mario Piacenza

Per invito della sezione milanese del Club Alpino Italiano ieri sera il dott. Mario Piacenza ha tenuto nel salone del R. Conservatorio di musica, una conferenza sulla sua esplorazione al Kara-Koram.

Il vasto salone era affollatissimo. Quando Mario Piacenza è comparso, un lungo applauso di simpatia lo ha salutato. L'oratore fu presentato con brevi parole dal cav. Ghisi, presidente della sezione di Milano del Club Alpino Italiano, dopo di che la conferenza ebbe principio.

La esplorazione — così esordì il conferenziere — è durata dieci mesi.

La spedizione che lasciò l'Europa ai primi d'aprile dello scorso anno, era composta di sei persone: di Mario Piacenza, del dott. Borelli della regia Università di Torino, elemento assai prezioso per gli esploratori, del conte Cesare Calciati, profondo conoscitore della regione del Kara-Koram, delle due guide alpine G. Savoie di Courmayeur e G. Gaspard di Valtournanche, e dell'aiutante fotografo E. Rotta che aveva accompagnato nelle sue esplorazioni anche il duca degli Abruzzi.

La Venezia dell'India

Da Bombay, in tre giorni di *tonga* (un veicolo indiano primitivo ma assai veloce perchè il cambio dei cavalli avviene ad ogni ora) la comitiva si recò a Rawalpindi e da questo paese si avviarono a Srinagar, capitale del Kashmir, una fantastica città che è definita la Venezia dell'India per la fitta rete di canali che la traversa e la chiude. A Srinagar ci si ferma venti giorni per le lunghe pratiche con l'autorità politica: ma infine la via della regione montuosa su cui domina il Nun-Nun è libera e si parte. Cioè, non si parte. Perchè dopo gli indugi dovuti alla indolenza dell'autorità politica nasce un altro ostacolo: grandi nevicate tardive hanno tenuto chiuso il famoso passo di Zoji-la, l'unico che mette in comunicazione la valle dell'Indus con le pianure del Kashmir, fino alla metà di maggio. Occupiamo l'ozio forzato — racconta il dott. Piacenza — reclutando il l'equipaggiamento.

Portavamo con noi tende per le vallate calde ed altre, tutte chiuse, di sesto minore, per gli accampamenti sulle nevi.

Ai letti da campo delle valli sostituiamo negli alti campi i sacco-letti di pelliccia che ci proteggevano assai bene dai freddi intensi della notte. Quanto alle provviste adottai il sistema, che mi pare il più semplice, e più sicuro, ed è questo: racchiudere in una cassa di latta saldata, che riuscì grande come un bidone da petrolio, tutto il vitto sufficiente per un giorno a sei persone. Ogni cassa costituì così un elemento completo ed autonomo contenente galletta, carne, legumi, latte, zucchero, meno il combustibile che fu portato in recipienti speciali. Oltre 300 *coolies* ci accompagnarono nel viaggio: questo ramo del servizio ci costò fatiche maggiori del previsto. Finalmente, possiamo partire davvero.

Verso la valle del Sind

Ci imbarchiamo, con le provviste, su quattro barche enormi (*dounga*), salutiamo Srinagar, sulle rive del maestoso Jehm, risaliano lentamente il corso del Sind e in due giorni arriviamo alla imboccatura della valle omonima. Carichiamo qui i 50 *poonies* che abbiamo fissati per portarci allo Zoji-la: è un gruppo di miserevoli quadrupedi magri ed affamati che brucano vivacemente le scarse erbe della riva.

La valle del Sind è tutta boschiva, ricca di enormi noci. Le risaie floride contrastano stranamente con lo scenario aspro e grandioso delle gigantesche giogaie incombenti.

Dobbiamo varcare il passo di Zoji-la alle prime luci del giorno per evitare il pericolo che la lunga fila di *coolies* faccia franare qualche valanga dai fianchi della montagna. Questo pericolo è estremamente grave: potrebbe significare la sepoltura dell'intera carovana.

Giungiamo in tre giorni alla valle dell'Indus. Deserto smisurato, solitudine senza fine. Pochi villaggi miseri sono smarriti nella landa. A Kargil troviamo il deposito di cereali che avevamo ordinato: frumento e sattù. Il sattù, orzo torrefatto e macinato, è utilissimo: avendo già subito la cottura lo si adopera dove non sarebbe possibile avere del combustibile.

Apprendo a Kargil che la neve è molto bassa nella valle: perciò decido che la carovana risalisca la valle laterale del Surù, che porta alla zona che dovevamo esplorare. Mentre la carovana fa questa sosta forzata, io approfitto del tempo libero per visitare il Piccolo Tibet o Ladak.

Le danze dei demoni

Mi decido a questa digressione, che mi prenderà 25 giorni, per recarmi al famoso «Camaserai» o convento di Himis, dove devono aver luogo grandi feste religiose, con fantastiche danze di demoni. Perciò porto con me un apparecchio cinematografico, per ritrarre quei misteriosi e bizzarri riti.

Il 15 giugno la carovana lasciò Surù e s'inoltrò nella valle che da Surù prende il nome. All'estremità di questa valle, a 2 chilometri dal ghiacciaio Z 2, a circa 4000 metri sul livello del mare, viene piantato il nostro campo-base. Tratteniamo trenta «coolies» che ci occorrono per i ghiacciai e rimandiamo indietro oltre 200 portatori.

Il dottor Borelli e il conte Calciati, malgrado le intemperie, tentano di spingersi sul ghiacciaio Z 2 ma ne sono ricacciati dalla neve e dal maltempo.

Quando essi vedono, un giorno, apparire il picco Z 2, notano immediatamente, e in questa opinione li confortarono le seguenti ricognizioni, che la carta indiana è falsa, che le valli sono disegnate cervellottiicamente e che i topografi ufficiali si sono accontentati di rilevare molto da lontano le punte più importanti. Il lavoro topografico è tutto da rifare essendo errati nella carta indiana perfino gli imbocchi delle valli. Così due quesiti si presentano al nostro studio: 1° stabilire lo spartiacque tra il fiume Indus e i fiumi che scendono sull'altipiano del Kashmir; 2° fissare come questo gruppo di monti culminanti nel Z 2 e nel Z 3.

Io raggiunsi la comitiva, di ritorno dal Piccolo Tibet, il 29 giugno. Col dott. Borelli e colle guide partii per il ghiacciaio Z 3: il maggiore e il più interessante del versante nord della catena. L'imboccatura del ghiacciaio è a 3700 metri. Prendiamo per il fianco sinistro tenendoci sulla morena. Una tormenta di neve, dopo due giorni, ci fermò nel viaggio: la temperatura scese a 12 gradi sotto zero. Eravamo a soli 5000 metri. Quale temperatura avremo trovato più in alto? Moviamo a riconoscere un piccolo colle nel versante sud: altra bufera di neve. Il freddo è sceso a —20°. Malgrado la neve fresca tentiamo la scalata a un picco di 6000 metri: ma una cornice di ghiaccio, rottasi per 15 metri di lunghezza, per poco non travolge nell'abisso la carovana.

La vetta del Nun-Nun

Ridiscendiamo nella valle Surù, rivolti alla conquista del Nun-Nun. Nella valle Schafatualla innumerevoli marmotte, branchi di stambecchi e di orsi neri sono da noi incontrati. A 5500 metri l'appetito diminuisce lentamente, si avverte alla testa un senso di pesantezza, i movimenti sono meno rapidi, il respiro affannoso, le notti sono insonni.

Il sole, ora, è potentisimo. Dopo tre giorni i «coolies» soffrono il mal di montagna. Hanno una lieve esitazione: siamo costretti a piattonarli e il gesto li incoraggia ad obbedire. Siamo a 6300 metri, su un immenso piano circondato da altissime punte, tra cui emergono il Nun-Nun ed il Pinnalle-Pik; verso sud-ovest il «plateau» precipita in un enorme salto di forse 3000 metri.

A 1500 metri piantiamo l'ultimo campo. L'indomani, per la cresta a Nord, tentiamo di ascendere sulla vetta a 7200 metri. Ma a 6800 metri un crepaccio profondissimo ci taglia la via. Dobbiamo ritornare sui nostri passi, scegliere un'altra via! La nuova via è trovata; è un'ampia parete di ghiaccio, solcata da lunghi crepacci. La salita è lenta: il vento, il freddo, i tormenti del mal di montagna, le difficoltà particolari, la lotta dell'uomo contro la natura vergine; si procede a sbalzi, come per uno sforzo della volontà: la vetta è infine raggiunta, e sulla vetta sventola la bandiera italiana.

Il dott. Borelli procede ad un'estrazione di sangue da tutti i presenti e ne fa subito un sommario esame. Mentre noi compivamo questa impresa il conte Calciati terminava i suoi studi sui ghiacciai Z 2 e Z 3.

Per completare l'esplorazione del gruppo, decidiamo poi di visitare la valle Brahma, di cui percorriamo il ghiacciaio ed ascendiamo qualche colle.

Il 15 settembre siamo di ritorno a Srinagar.

Risultato principale della spedizione fu l'aver esplorato a fondo il gruppo montuoso del Z 3 a Brahma. La superficie rilevata fu di circa 1200 miglia quadrate. Lo spartiacque segnato sulle carte fu riconosciuto completamente falso: esso va spostato assai più a sud.

La conferenza di Mario Piacenza, che fu illustrata dal principio alla fine da numerose proiezioni e alternata da scene cinematografiche riproducenti le caratteristiche danze sacre del Lama del Tibet, fu ascoltata dal pubblico con religiosa attenzione: e le ultime parole dell'oratore furono accolte da una grande ovazione.

Il Congresso sardo

Roma, 14 notte.

Coll'approvazione di un ordine del giorno per la profilassi della malaria in Sardegna, presentato dal senatore Loriga, del Consiglio superiore della Sanità, che aveva svolta in proposito una relazione, e con degli elevati discorsi del senatore Carlo Fadda e di altri congressisti, si è chiuso stamane il Congresso sardo, tenutosi in questi giorni a Castel S. Angelo. E stata per acclamazione scelta nuovamente Roma a sede del futuro Congresso.

Il concorso internazionale di Genova

L'arrivo delle squadre italiane ed estere

Genova, 14 notte.

Anche quest'oggi sono continuate a giungere le squadre ginnastiche provenienti dalle varie parti d'Italia e dall'estero, che prendono parte al grande concorso ginnastico indetto in occasione della inaugurazione dell'Esposizione. Alle 17.15 sono giunte le società della Romagna e della Emilia. Si formò un corteo imponente delle società ginnastiche di Bologna, con fanfara e tamburi, quella di Arona, di Persiceto, Firenze, Como, Parma, Modena e Reggio Emilia. Al suono di liete marcie il corteo ha attraversata la città recandosi allo Stadium.

Alle 18 è giunta la società ginnastica «Tout pour la Patrie» di Arcachon, la città cara a Gabriele d'Annunzio. Il Poeta, d'altra parte, ha raccomandato personalmente ai suoi amici di Genova questi ginnasti che sono oltremodo orgogliosi di averlo ospite nella loro terra.

Essi sono giunti col presidente Garcius che si è affrettato a rendere visita al Sindaco, al quale ha l'incarico di rimettere una spiga d'oro a nome del presidente della Federazione delle Associazioni ginnastiche di Francia. Alle 20.30 sono giunte le squadre ginnastiche della Svizzera e della Germania.

Stamane, frattanto, si iniziarono le gare premilitari alle quali parteciparono i volontari ciclisti, fucilieri, marinai e gli allievi dei convitti nazionali. Alla cerimonia inaugurale, che si svolse alle sei, hanno presenziato il rappresentante del sindaco comm. Bocca, i colonnelli comandanti dei reggimenti di stanza a Genova e il Comitato Esecutivo della Sezione educazione fisica.

I concorsi comprendono gare di ginnastica per la preparazione dei giovani alla vita militare, gare fra le società federate (adulti ed allievi), gare riservate alle scuole ed altre riservate all'esercito e alla marina.

Il concorso premilitare e scolastico è organizzato sotto gli auspici della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, da una speciale commissione, quello militare è sotto la diretta direzione del generale Carpi, presidente della divisione educazione fisica.

Alle gare federali e premilitari sono iscritte oltre 300 squadre, con un complesso di circa 6000 ginnasti.

Parteciperanno al concorso militare circa 60 squadre con oltre mille soldati.

Contemporaneamente al Concorso si tiene il Congresso dei battaglioni volontari. Esso ha tenuto oggi due sedute preparatorie per la verifica dei poteri e l'elezione della presidenza. Sono direttamente rappresentati 13 battaglioni e 37 altri diedero mandato di rappresentarli alla Federazione. A presidenti furono acclamati il tenente colonnello Pericle Negrotto e l'avv. Imperiali; a vicepresidenti il maggiore Cortellessa, il maggiore Bertetti, il capitano Scalera, il prof. Hoecher; a segretari Gilodi, Gaglione e Ottolenghi.

Per la lotta amministrativa

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

La situazione a Cremona

Cremona, 14 notte.

La imminenza delle elezioni amministrative, comunali e provinciali, a quanto apparisce, non suscita quel movimento intenso dei partiti che tendono a conquistare il comune e la provincia.

Cremona, da quasi un anno, è retta dal Commissario Regio che, ad onor del vero, ha risolto o sta risolvendo importanti problemi lasciati insoluti dalla precedente amministrazione, fra cui la questione dei trams, la sistemazione delle aziende elettriche e dell'acqua potabile, la revisione dell'anagrafe dei poveri ecc.

Così la parte non indifferente del programma amministrativo, attuato dal Commissario Regio, riduce a ben pochi i capisaldi programmatici su cui si imposterà la lotta amministrativa, che finora si presenta fiacca e senza un grande interesse.

La questione veramente fondamentale che dovrà essere risolta dalla futura amministrazione, è la finanziaria. E' su questa che i diversi partiti dovranno precisare i loro intendimenti. In seguito all'abolizione del dazio murato, si è aperta una falla non indifferente nel bilancio comunale. Le amministrazioni bloccarde, onde far fronte alle esigenze della città, ricorsero all'aumento della sovrimposta, ma la IV Sezione del Consiglio di Stato, in seguito al ricorso di alcuni contribuenti, diede ragione a questi ultimi, essendo buona parte delle spese facoltative, tra cui il sussidio alla Camera del Lavoro e quello alla banda civica. Il Commissario Regio li ripristinò entrambi e ne ebbe ratifica dalla Giunta Prov. Amministrativa.

Ma, quantunque sia stato fatto uno strappo alla sentenza della IV Sezione del Consiglio di Stato, o altri strappi sarà necessario di fare o ad altri provvedimenti ricorrere per mettere il bilancio in condizione tale da far fronte alle esigenze di una città moderna. E finora su programmi e su intendimenti in merito alla questione finanziaria i singoli partiti non si sono pronunciati.

I democratici in una loro recente adunanza nominarono una Commissione elettorale che procede nel lavoro di preparazione. I socialisti che, indipendentemente dai deliberati del Congresso d'Ancona, hanno deciso di scendere in campo con tattica intransigente, e non sarebbe ad essi possibile di fare diversamente, non si sono ancora messi all'opera. I clericali, a quanto si va dicendo, pare non vogliano tentare la sorte delle urne: dicesi che probabilmente appoggeranno i moderati, introducendo forse qualche uomo di parte loro.

C'è dunque, finora almeno, una grande apatia. Pare che la città sia immersa come in un sonno plumbeo e che, o per soverchia fiducia nelle tradizioni democratiche o per le difficoltà non indifferenti che la situazione presenta, ci sia in tutti il desiderio che l'amaro calice del potere trapassi ad altri...

Occorre uscire da questa sonnolenza: non è proprio detto che il partito clericale non voglia saperne del potere, anzi, malgrado le diecrie contrarie, c'è invece da presumere che esso lavori silenziosamente nelle tenebre preparando inaspettate sorprese. Ai partiti della democrazia, per quanto divisi e combattenti ognuno per proprio conto, urge l'obbligo di esplicare quell'azione che è loro dovere compiere se non vogliono assumersi la responsabilità di distruggere in un istante l'opera di un ventennio di lavoro.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Settimo Torinese

Settimo Torinese, 14 notte.

Con decreto 30 aprile u. s. veniva sciolto il Consiglio Comunale di Settimo Torinese, nominandosi a Commissario Regio il rag. Luigi Volpini.

L'amministrazione del Comune era in mano ai partiti popolari, saliti al potere nel 1910, dopo aver rotta una ingloriosa successione di amministrazioni clericali. I popolari al Comune restaurarono solidamente le finanze, prima dissestate, realizzando notevoli avanzi di amministrazione, municipalizzarono il servizio di illuminazione elettrica che dà ora al Comune un gettito netto di oltre 10 mila lire annue, riformarono il sistema tributario coll'applicazione delle tasse progressive, abolirono la tassa sul bestiame, provvidero per le scuole e per l'edificio scolastico, svolsero insomma un coraggioso programma di azione democratica, bene meritando della popolazione settimese.

La notizia dello scioglimento del Consiglio alla vigilia delle elezioni e mentre esso funzionava regolarmente, ha prodotto un senso di penoso stupore. Le oscure manovre e le illegittime pressioni dei clerico-moderati, che non hanno mai cessato dal denigrare e calunniare l'onesta amministrazione popolare, hanno evidentemente influito, ingannando il Governo, a strappare il sospirato decreto di scioglimento.

I motivi reali della misura sopraffattrice adottata non si conoscono, ed è perciò che in un imponente comizio tenutosi domenica scorsa alla Casa del Popolo, a cui parteciparono oltre 400 elettori, dopo un vivace discorso dell'ex assessore Raspini, si reclamò la comunicazione del, la relazione precedente il decreto di scioglimento, non essendo corretto che si sia preso un tale grave provvedimento senza giustificarlo di fronte alla popolazione.

Un ordine del giorno in questo senso venne approvato per acclamazione e trasmesso al Regio Commissario perchè lo invii al Prefetto di Torino.

Le elezioni di Roma

Roma, 14 notte.

Se le nostre informazioni sono — come abbiamo ragione di credere — esatte, le elezioni amministrative a Roma avranno luogo il 21 giugno prossimo.

Per il 14 giugno le elezioni a Torino

Torino, 14 notte.

Il prefetto senatore Vittorelli ha inviato al sindaco senatore Rossi il decreto che fissa le elezioni generali amministrative per il 14 giugno.

Le elezioni a Siena pel 28 giugno

Siena, 14 notte.

Le elezioni amministrative avranno luogo nella nostra città nel giorno 28 del prossimo giugno.

Elezioni provinciali pel 7 giugno

Alessandria, 14 notte.

Il Prefetto, previo accordo col Presidente della Corte d'Appello di Casale, ha fissato per il giorno 7 giugno le elezioni provinciali per i mandamenti di San Salvatore, Nizza, Sezzé, Cassine, Montechiaro d'Asti, Monfia, Ronco, Rocchetta Ligure, Colpedo e Viguzzola.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società An. « Idro-Igienica » — Busto Arsizio.

Capitale sociale L. 150.000 int. versato.

Di L. 7510,24 fu la cifra di utili netti realizzata nell'ultima annata dall'Idro-Igienica di Busto Arsizio.

Presidente: Attilio Ballarati; sindaci: Angelo Venani, R. Radio, P. Ferrario.

« Cave Riunite » per costruzioni stradali e idrauliche — Milano.

Capitale sociale L. 160.000 int. versato.

Di L. 10.260,72 fu la perdita a pareggio con la quale si è chiuso l'ultimo bilancio di questa anonima.

Cons. del.: Ferruccio Jarach; sindaci: rag. G. Peja, ing. Guido Ferragosti e Italo Tallocchini.

Società An. Italiana dell'Estremo Oriente — Milano.

Capitale sociale L. 1.300.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Estrema Oriente » si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 1.544.093,39.

Presidente avv. Speri Marconi; sindaci eff.: avv. Ernesto Bianchi e ing. Andrea C. Piva.

Officine Dubosc — Torino.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della Dubosc si è chiuso con una eccedenza attiva di L. 4805,75 che venne destinata a diminuire la perdita dei precedenti esercizii che in tal modo rimane ridotta a complessive L. 278.695,67.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Commercio del ferro Parodi e C. — Genova.

Capitale sociale L. 250.000.

Il modesto utile realizzato dalla « Ferro Parodi » con l'ultimo bilancio è stato destinato a conto nuovo.

« La Ligure » fabbrica dell'aceto di vino — Genova.

Capitale sociale L. 100.000.

L'utile netto realizzato dalla « Ligure » con l'ultimo bilancio permette di assegnare al capitale sociale un dividendo di L. 6 per ogni azione dopo i prelevamenti di legge.

« Koerting » — Sestri Ponente

Capitale sociale L. 1.000.000.

La « Koerting » ha chiuso il suo ultimo esercizio con un utile netto di L. 54.439,86 che venne così ripartito L. 2722 alla riserva, L. 421,75 al Consiglio, L. 600 ai sindaci, a nuovo L. 3196,01, agli azionisti l'eccedenza in ragione di L. 47,50 per azione pari al 4,75 per cento.

A sindaci vennero eletti: G. Krause, avv. Francesco Gazzo, Agostino Briasco, eff.: Butow e Fessel.

Cantieri e Officine Savoia — Cornigliano Ligure.

Capitale sociale L. 3.000.000.

Il barone Giuliano Cataldi ha presieduta la assemblea generale ord. degli azionisti delle Officine Savoia alla quale erano rappresentate 70975 azioni.

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con una ulteriore perdita di L. 256.488,32.

L'assemblea elesse a cons.: il march. Lodovico Garotti; a sindaci eff.: Zefiro de Pieti, avvocato Giuseppe Forzani e avv. Lorenzo Bozzo; a supplenti: cav. Alessandro Massocco e Domenico Villa.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — CATANIA: Cali Geremia Giov., oggetti d'arte — Garozzo fratelli, agrumi — Roberto Domenico e C., filati — S. MARIA C. V.: Camperchioli Pasq., tessuti — AREZZO: Catani Tommaso, meccanico — MILANO: Chirizzi G. F. fratelli, vini — ROMA: Cortesi Quinto, drogheria — GIRGENTI: Fede Teresa ved., Porto Emped. — S. REMO: Foa Vittorio, elettricista — LUCCA: Martini Sisto, Marlia, mulino — TORINO: Reviglio P., Carmagnola, frutta — BARI: Santantonio, Ant., ditta, tessuti — LECCE: Tipografia « Giosuè Carducci » — BRESCIA: Vecchiati-Sala, Rudiano, filatoio.

Piccoli fallimenti. — CATANIA: Asiani Carmelo, sartoria — MILANO: Campana Rinaldo, rappr. olio — PISA: Cappelli Emilio, S. Prospero — ROMA: De Santis Pietro, rappresent. — NAPOLI: Di Costanzo Umberto, vini — Matalora Olimpia, coloniali — Minucci Gius., chincaglierie — Puglicse Ant., gen. alimentari — Ruono Enrico, carboni — ALESSANDRIA: Gotta Giulio, « buvette » — CAGLIARI: Lazzari Angela, Dolianova — TORTONA: Lugano G. G., Pontecurone, mobili — SIRACUSA: Mizzi Salv. e f., Rosolini, tess. — VENEZIA: Zanon Domenico, commest.

STATO CIVILE

Morti denunciati il giorno 14

Bullano Vittoria 36, casal., v. Vigevano 1 — Rossi Giuseppe 55, orticoltore, viale Certosa 57 — Strada Antonio 70, neg. seta, via Broletto 40 — Cozzi Luigi 65, badilante, rig. Cagnola 81 — Cerri Maria 56, casal., vfa Ponte Seveso 8 — Parmigiani Mario 3, Castellanza — Guerrini Paolo 4, v. Vigentina 31 — Griffini Ugo 3, S. Giuliano Milanese — Rabaglio Giacinto 71, viale Umbria 60 — Lusso Cecilia g. 16, via Commenda 10 — Croci Giuseppe 70, portiere, C. S. Gottardo 18 — Castoldi Giovanni 64, inserviente, via G. Giac. Mora 14 — Lavacher Pia 36, sarta, viale dei Mille 1 — Lucioni Elisabetta 1, via Varese 19 — Ben Nahmias Levi 21, studente, via Monti 42 — Giusti Graziosa 81, casal., via S. Lauria 39 — Simioli Elvira 24, operaia, rip. Ghisolfa 38.

Totale N. 17.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

La campagna bacologica

Tempo incostante. Ecco la caratteristica della passata ottava. Giornate soleggiate e calde, alternate con giornate piuttosto fredde, con vento e temporali. Ad onta di questo, le notizie che ci arrivano dalla campagna si mantengono sempre buonissime, e i bachicoltori si mostrano speranzosi e infervorati così, che quasi quasi mi nasce il dubbio che vi sia un po' d'illusione. Forse la generale arsura (stato economico, che da noi si chiama *bolletta*), arsura che nella classe dei bachicoltori s'è fatta più acuta dopo l'esito sgraziato dell'ultimo raccolto, fa parere eccezionalmente bello ciò che in realtà non è che normale.

Se si eccettuano le località danneggiate dalla grandine e infestate dalla *diaspis*, devo convenire che in generale i gelsi si sono coperti di foglia così bene, come nessuno lo avrebbe pensato. Ma qui io devo richiamare l'attenzione dei coltivatori sopra un fatto, che veramente si verifica ogni anno, ma che potrebbe avere delle conseguenze assai gravi quando la foglia è abbondante, come lo è quest'anno. Alludo al pericolo che i contadini abbiano a passeare i bachi in modo eccessivo, sia pel numero dei pasti che pel quantitativo di foglia ammannita in ogni pasto. Tutta quella foglia che s'accumula sui letti, non solamente è sprecata, ma può riescire di grave danno alla salute dei bachi. Di tutte le cure che i bachi richiedono, se lo ricordino gli allevatori, la più importante, e sulla quale non si deve transigere, è di tenere i bachi, specie nelle prime età, sopra letti sottili e sempre asciutti.

Ing. F. Clerici

Direttore del R. Oss. Bac. di Milano.

Borsa di Milano

Milano, 14 maggio, ore 15.

L'esordio dell'odierno mercato non è stato fermo ma la chiusura invece si effettua ancora sostenuta e con buone disposizioni generali. La Rendita da un minimo di 97,20 migliorò a 97,35-97,32 per fine mese, Terni da 1364 a 1371,50, Banca d'Italia da 1385,50 a 1388, Meridionali da 534 a 535, Eridania da 569 a 575, Edison da 512 a 513, Ansaldo da 237,75 a 239,50, Venete a 109, Vizzolese a 802, Carburo a 554, Bianchi a 86,50 e le Marconi a 80,50-81. Variazioni insignificanti nel Cambi, eccezione fatta pel Chèque Germania sostenuto a 123,45.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 13	14 Maggio
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,37	97,35	— 97,1
» » » f. m.	100	1,75	97,32	— 97,3
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	500.—	— 500 —
» » » 4 % »	500	10,—	506,75	— 506 —
» » » 3½ »	00	7,—	491,50	— 491 —
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	340,50	— 340 —
» ex Merid. »	500	30,—	536,—	— 535,—
» Venete . »	200	7,—	108,50	— 109,—
Banca d'Italia . . »	500	18,—	1387,50	— 1385,—
» Commerc. It. »	500	15,—	767,50	— 765,—
Credito Italiano . »	500	20,—	525,—	— 524,—
» Prov. Ital. »	100	11,—	165,50	— 164,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,50	— 91,—
Banco Roma. . . »	100	5,—	68,75	— 69,—
Edison . . . . »	100	32,—	511,—	— 509,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	502,—	— 500,—
Elettriche Conti . »	250	25,—	345,—	— 346,—
Acciaieria Terni . »	500	50,—	1870,—	— 1870,—
Miniere Elba . . »	250	10,—	136,—	— 135,—
Siderurgica Savona »	250	18,—	241,—	— 240,—
Ansaldo Armstrong »	250	15,—	241,50	— 239,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	109,50	— 108,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	109,50	— 107,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	402,—	— 402,—
Eridania . . . . »	100	55,—	573,—	— 574,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	316,50	— 317,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	253,—	— 253,—
Lanificio Rossi . »	1000	80,—	1455,—	— 1455,—
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	382,—	— 382,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	— 45,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73,25	— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	150,—	— 150,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	145,—	— 145,—
Manifatture Tosi . »	250	9,25	95,—	— 95,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	86,—	— 86,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	115,—	— 115,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	84,50	— 84,—
Pacchetti . . . . »	100	5,—	50,—	— 50,—
Alibani . . . . »	100	7,—	92,—	— 92,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	65,—	— 65,—
Ceir. Richard-Ginori »	250	10,—	252,—	— 252,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	89,—	— 89,—
Marconi . . . . »	25	1,75	81,—	— 81,—
Bianchi . . . . »	50	8,—	86,—	— 86,—
Reinach . . . . »	100	11,—	212,—	— 212,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,75	532,—	— 532,—
» Italiane »	500	5,79	528,50	— 527,—
» Tirreno »	500	10,—	605,—	— 605,—
» Mediterr. »	500	10,—	468,—	— 468,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 55 -/-	100 15 -/-
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 12 1/2	100 — -/-
Londra . . . . »	3 0/0 0/0	25 32 -/-	25 28 -/-
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 52 1/2	123 37 1/2
Austria . . . . »	4 0/0 0/0	105 62 1/2	104 87 1/2
Belgio . . . . »	4 0/0 0/0	99 90 -/-	99 75 -/-

Roma, 14. — Cambio per domani 100,48.

BORSE ITALIANE.

Genova, 14, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,20 — id. fm. 97,10 — id. 3 1/2 0/0 — — Banca d'Italia 1387 — — Banca Commerciale 766,25 — Banco di Roma 9.. — — Credito Italiano 525 — — Mediterraneo 218,25 — Navigazione Generale 402 — — Raffineria Zuccheri 316,50 — Acciaierie Terni 1871 — — Eridania Fabbrica Zuccheri 573,50 — Ansaldo Armstrong 239,50

Roma, 14, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,15 contanti 97,12 — id. 3 1/2 fm. 97,32 — id. 1912 contanti 95,90 — id. 1912 fm. 96,6 — id. 3 0/0 373,50 — Banco d'Italia 1387,50 — Azioni Banco Roma 795,— — Banca Generale 27.— — Banca Commerciale 767,— — Credito Italiano 526 — — Ferrovie Meridionali 534,50 — Mediterranee 219 — — Acqua Pia 1845,— — Omnibus 1250,— — Gas 825,— — Condotte d'acqua 248,— — Credito Fondiario Azioni 501,— — id. (Cartelle) 511,25 506 — id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 480,— — Azioni Immobiliare 36,— — Navigazione Generale Italiana 401,— — Risanamento 116,— — Credito Provinciale 181,75.

Torino, 14, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 97,30 contanti 97,47 — id. fm. 97,30 — id. 3 1/2 0/0 — — Banca d'Italia 1387,50 — Banca Commerciale 767,50 — Credito Italiano 525 — — Bancaria Italiana 211,25 — Banco di Roma — — — Meridionali 534,— — Mediterranee 216,— — Fiat —,—.

Firenze, 14, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 97,30 contanti 97,30 — id. 3 1/2 97,30 — Mediterranee 218,50 — Meridionali 535,— — Banca d'Italia 1387,50 — Banco di Roma 795,—

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno 14 Maggio 1914.

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1750 —
» » 3 0/0.	86,82	Metropolitano	586 —
» Italiana. . .	96,75	Rand Mines	158 —
» Turca . . .	82,20	De Beers	448 —
» Egiziana . .	100,25	Goldfields	95 —
» Ungherese. .	82,82	Canmbio su Londra	25,—
» Spagnuola. .	88,35	Tendenza sostenuta.	
» Russa 1891	73,35	**BERLINO.**	
» » 1906 .	101,40	Rendita Italiana cont.	96,—
» » 1909 .	97,50	Consolid. Pruss. 4 0/0	104,—
» Portoghese. .	—.—	Rendita Turca 4 0/0	82,—
» Serba 4 0/0	81,15	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,—
» Argentina 1896	—.—	» » Meridionali	106,50
» Brasile 5 0/0.	—.—	Azioni Meridionali	—.—
» » 4 0/0.	71,70	» Mediterranee.	—.—
Consolidati Inglesi .	75 -/-	Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi. .	1382,—	Tendenza incerta.	
» Ottomana. .	632,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	795,—	Rend. Austriaca 4 0/0	84,05
Argento	98,13	» » carta	84,20
Credito Fondiario .	895,—	» » oro	100,—
Ferrovie Lombarde.	253,50	» Ungherese 4 0/0	80,05
Azioni Suez . . .	4960,—	» » 3 1/2	77,15
Lotti Turchi . . .	108,50	Lombarde . . .	27,—
Meridionali . . .	538,—	Lire Italiane . .	98,—
Saragozze	446,—	Cambio su Parigi	—.—
		Tendenza pesante.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 14 maggio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsanò	Totale Entrate giornaliero	Entrate dal 1 gennaio
Sete stagionate pesate Kg.	28630	3850	37810	1748
Bozzoli pesati. . . . »	100	—	100	380
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni. . . . . »	—	—	—	—
Assaggio campioni . . »	433	212	645	6000

Lione, 14, *ore 15.* — Nostro telegramma particolare.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	17	6	30	6
Asiatiche b.	42	41	106	25
Peso . . b.	4481	3126	2526	12946

Peso totale 2873.

Zurigo, 14 — Vendite: Organzini Kg. 2470 — Trame Kg. 3120 — Greggie 40. — Totale Kg. 5630.

Giorgio Clavigny 45

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Ma come non arrendersi all'appello del governatore? Ed essa aveva ubbidito; aveva seguito Robledo, unicamente per quel filo di speranza che aveva ancora nel cuore. La sua mente ostinata si arrovellava per combinar nuove astuzie, mentre cavalcava verso

ULTIMISSIME

Come è caduta Tampico

Gli orrori della battaglia

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Vera Cruz, 14 notte.

L'ammiraglio Mayo ha informato il comando della flotta della caduta di Tampico mediante un radio-telegramma raccolto dalla nave ammiraglia Arkansas.

«Dopo aver combattuto per tutta la mattinata i ribelli, appoggiati da un violentissimo fuoco di artiglieria, riuscirono a rompere la linea di difesa dei federali e ad occupare alcune case nei sobborghi della città. E ciò avveniva poco prima del mezzogiorno di mercoledì. Il combattimento continuò fierissimo per un'altra ora ed ebbe una sosta dall'una alle due e mezzo pomeridiane. Ciò fece credere all'ammiraglio Mayo che i ribelli fossero ormai padroni della città ed egli si affrettò a mandarne avviso preliminare a Washington ove giunse alle otto di ieri. Ma il breve intervallo era dovuto alla necessità in cui si sono trovati i comandanti di riordinare le loro truppe, e probabilmente anche al tentativo fatto dal generale costituzionale Gonzales di ottenere la resa della città senza ulteriore spargimento di sangue.

Dopo le due e mezza il fuoco riprese su tutta la linea, sostenuto dai cannoni maggiori a disposizione delle due parti. I ribelli cominciarono ad apparire nelle vie di Tampico dopo le tre. Ma l'avanzata fu contrastata passo a passo dalle barricate erette dai federali e difese con grande coraggio. Mentre questa resistenza sanguinosa continuava, il generale Saragozza dispose per la ritirata del maggior numero delle proprie truppe valendosi della ferrovia ancora in suo potere che conduce da Tampico a San Luigi di Potosì. Sembra che l'abbandono della città per parte dei federali sia avvenuto con un relativo ordine e che la massa dei combattenti abbia potuto sfuggire all'accerchiamento dei ribelli.

I due piccoli incrociatori messicani Bravo *e* Saragozza *che si trovavano nelle acque del fiume Panuco di fronte a Tampico sostennero col fuoco delle loro artiglierie la ritirata dei federali e arrestarono per qualche tempo l'avanzata dei costituzionali. Alla fine, verso sera, reputando di aver completato il loro compito, due incrociatori sono discesi alla foce del fiume e si sono portati in prossimità delle navi straniere.*

Alle otto di sera si combatteva ancora nelle vie di Tampico, ma si trattava dell'ultima resistenza della retroguardia. Dal mare si vedevano le fiamme elevarsi in direzione di Tampico e ciò lascia supporre che l'incendio sia scoppiato nella città o che nuovi serbatoi di petrolio siano stati dati alle fiamme durante il combattimento. L'ammiraglio Mayo ha cercato di ottenere informazioni dirette da Tampico senza però riuscirvi. Egli ha deciso di mandare un incrociatore americano a risalire il fiume fino alla città per constatare de visu lo stato delle cose.

La permanenza dei due piccoli incrociatori messicani alla foce del Panuco lasciano supporre che essi abbiano intenzione di stabilire un blocco del fiume per impedire ai costituzionalisti di ricevere armi e munizioni per la via del mare che ormai essi si sono aperta.

Resta a vedersi se il comando americano permetterà alle due piccole navi questa azione estrema di difesa.

I conoscitori del terreno nei dintorni di Tampico affermano che le truppe federali in ritirata non potranno valersi a lungo della ferrovia e che saranno obbligate ad accettare un combattimento coi reparti di ribelli che senza dubbio sono stati inviati ad inseguirle.

Le notizie di Vera Cruz per il momento sono insignificanti. Le posizioni militari non hanno subito modificazioni. Sebbene sia giunta al comando americano notizia che il generale Huerta ha sostituito il generale Maas con un uomo più abile ed energico, cioè col generale Garcia Peña, non si crede che ciò voglia significare una prossima ripresa delle ostilità, per quanto la posizione degli americani sia in questo momento poco soddisfacente. Al generale Huerta non conviene per ragioni politiche rompere l'armistizio fin tanto che non sappia quale piega prendano le trattative di mediazione che cominciano lunedì a Niagara-Falls.

I costituzionali dichiarano che occuperanno la capitale in meno di sei settimane.

Altri particolari

Vera Cruz, 14 notte.

Si hanno questi nuovi particolari sulla caduta di Tampico.

La fanteria dei ribelli eseguì un attacco generale ieri contro la città, sostenuta dall'artiglieria di grosso calibro. In seguito a ciò le truppe avanzarono nelle vie della città massacrando i federali ai quali non fu dato alcun quartiere. Gran numero di essi furono inseguiti e respinti in un fiume dove annegarono. Le navi da guerra federali fecero il possibile per proteggere le truppe di terra, mandando gran numero di obici tra i ribelli e causando loro perdite considerevoli. Tuttavia l'azione delle navi non potè durare molto a lungo trovandosi esse a corto di munizioni.

Molti stranieri si sono rifugiati sulle navi. Si assicura che i danni arrecati alla proprietà degli stranieri sono ingentissimi quantunque i belligeranti abbiano procurato di rispettare i quartieri stranieri. Il generale Gonzales comandante dei ribelli diede ordini severissimi in tal senso.

La lotta finale per la presa della città fu combattuta corpo a corpo e tutti i prigionieri presi furono impiccati immediatamente. Il generale Gonzales diede ordine rigoroso perchè l'armistizio non venga rotto ed espresse la speranza che non ci sia da combattere contro gli americani.

(Central News).

Poincaré verrà in Italia

(Nostro fonogramma)

Parigi, 14 notte.

I giornali parigini riferiscono dal **Giornale dei Lavori Pubblici** la notizia che il Governo italiano ed il Governo francese stanno concertando un viaggio del presidente Poincaré a Roma. Alcuni giornali, nel riferire questa notizia, la modificano dicendo che il Poincaré si recherà in Italia, ma in Piemonte, non a Roma, e in Piemonte farà visita a Re Vittorio Emanuele. Non mi è stato possibile di stabilire se il «Giornale dei Lavori Pubblici» e gli altri giornali parigini siano bene informati. Che Poincaré conti di visitare ad uno ad uno tutti i Sovrani di Europa, tranne naturalmente l'imperatore di Germania, è cosa nota. La notizia data dal «Giornale dei Lavori Pubblici» ha dunque fondamento, e potrebbe anche essere completata nel senso che la visita di Poincaré Vittorio Emanuele sarà restituita.

Ma la prima di queste visite avverrà proprio nell'epoca indicata, e cioè subito, o ad ottobre? Non sono in grado di rispondere. Una cosa sola posso dire, riferendomi a quanto scrivevo l'altro giorno sul desiderio legittimo del partito che attualmente si trova al Governo di adoperarsi per cancellare anche il ricordo degli incidenti che gettarono tanto freddo nei rapporti franco-italiani, posso dirvi cioè che non è niente affatto improbabile che tra i mezzi escogitati per restituire a quei rapporti l'antico calore si pensi fin da ora ad un viaggio del Poincaré in Italia.

Mi consta anche che Poincaré personalmente desidera di venire nel nostro paese, ove ha già viaggiato molte volte, anche a piedi, ma non sono in grado di assicurare che sia vera l'altra notizia data da qualche giornale italiano, di un suo possibile soggiorno a Viareggio, durante la stagione dei bagni. Vi è invece, sebene nessuno ne abbia mai parlato, un'altra notizia che ha per noi un certo interesse e di cui vi dò la primizia.

Tornando dal suo viaggio in Russia nell'agosto, Poincaré farà un'escursione sulle Alpi francesi del Delfinato. Apprendo che durante questa escursione il presidente passerà per Isère. Un ricchissimo italiano, molto noto così nel mondo industriale come nel mondo elegante, che in quel dipartimento possiede un sontuoso castello storico, l'ha invitato per essere suo ospite per un giorno o due. Il Poincaré, dopo essersi consultato coi rappresentanti del dipartimento dell'Isère, ha in massima accettato l'invito.

Devo aggiungere che le pratiche relative a questo soggiorno del Presidente nell'Isère e specialmente nel castello del ricco italiano, si sono svolte quattro o cinque mesi or sono. Non so dunque se ciò che era deciso or sono cinque mesi lo sia ancor oggi. Ad ogni modo vi assicuro che le mie informazioni rispondono a scrupolosa verità. Se il disegno di cinque mesi or sono avrà seguito domani e se il «Giornale dei Lavori Pubblici» è bene informato il soggiorno di Poincaré nell'ospitale castello italo-francese di Isère, dove il fortunato proprietario suol dar convegno tutti gli anni all'«élite» del gran mondo piemontese, sarà come il preludio accidentale, ma non inutile, dell'annunziato viaggio per l'Italia.

La condanna di un barone ricattatore

(Nostro fonogramma)

Vienna, 14 notte.

E terminato oggi alle Assise di Vienna il processo contro il barone Stralendorff, che aveva tentato di estorcere alla contessa Vera Esterhazy una forte somma per restituirle un quaderno nel quale la contessa scriveva giorno per giorno le proprie memorie e contro la cameriera della contessa accusata di complicità col barone nel ricatto. Il barone è stato condannato a un anno di carcere duro e alla perdita della nobiltà. La cameriera è stata assolta.

UNA NUOVA OPERA DI PUCCINI

su libretto ungherese?

Vienna, 14 notte.

I giornali ungheresi annunziano che il maestro Puccini ha acquistato il soggetto di una commedia di Alessandro Hevessy per trarne la trama di un libretto. La nuova commedia, che si intitola la «Rosa della Madonna», doveva venire rappresentata prossimamente al Teatro nazionale di Budapest, ma la rappresentazione, in seguito a desiderio espresso dal maestro Puccini, è per ora sospesa.

"La leggenda di Giuseppe,,

di Riccardo Strauss, all'"Opéra,,

(Nostro fonogramma)

Parigi, 14 notte.

Si parlava da gran tempo della nuova opera che il più moderno dei compositori tedeschi stava per mettere alla luce, rinunziando alla parola e al canto. La curiosità e l'attesa per questa nuova manifestazione di Riccardo Strauss erano perciò vive, tanto più che il battesimo, come già fecero Gluck per l'*Efigenia* e Weber per l'*Oberon* veniva dalla Germania chiesto in terra straniera, come per una maggiore consacrazione.

Il contenuto

La leggenda di Giuseppe rappresenta il contrasto e la lotta di due mondi. L'un mondo, quello di Putifar, si è sollevato e ha raccolto in sè ogni ricchezza, ogni potenza, ogni bellezza, ogni arte della vita; ma, in seguito alla loro abbondanza, questi stessi elementi si sono reciprocamente tanto smussati, tanto saturati, che in un simile mondo non è quasi più possibile un altro godimento, un altro fascino. L'altro mondo è quello di Giuseppe. Egli viene dal deserto, giovane pastorello, figlio di un principe. E' grazioso, selvaggio, acerbo. Il motivo interno di questa figura è il saltare, volare, aleggiare, ora nella danza, ora nel sogno, ora in un'intima fusione di fantasia e di movimento. Giuseppe è un danzatore e un sognatore. Il suo sogno però e la sua danza non hanno nulla di effeminato, nulla di pensante. L'uno e l'altra sono soltanto forme della sua forza, la quale lo trasporta fuori del regno dei suoi camerati, in un mondo che è la immagine della sua propria natura.

Nell'ultima delle sue danze, Giuseppe, in estasi, descrive chiaramente, come in un presentimento, questo mondo, il suo mondo futuro, che egli conquisterà, come giovanetto ed eroe. Nel resto, questo mondo traspare soltanto, velato, attraverso la sua figura, ancora mezzo infantile. Questo trasparire dell'una anima attraverso l'altra forma il suo incanto; il suo fascino, come quello d'ogni ragazzo, consiste nell'avvenire ch'egli porta in sè. E il trasparire di quel lontano mondo attraverso la sua figura raggiunge l'apogeo della misteriosità nell'istante, in cui egli lascia cadere il proprio manto davanti alla moglie di Putifar.

Egli si mostra tutto quanto a lei, quel che fu e quel che sarà, nella sua mistica duplicità. Il suo secreto è quello del crescere e del divenire; la sua santità quella del creare e del generare: la sua perfezione quella delle cose che non sono state.

La moglie di Putifar

La moglie di Putifar fu sinora regalmente rinchiusa nella potenza, nella bellezza, nella sazietà come in una corazza. Ella non sente nulla, non ama nulla, non vive. Per lei, nulla ha gusto o fascino. Ella pure è senza bramosia, senza pietà: ma nell'interno è morta come un lago torbo e freddo, non riscaldato da nessun raggio di luce. Ella non si muove: senza desideri, ella aspetta, rigida, sotto il suo oro, come un idolo.

Per la prima volta, quando Giuseppe danza, ella sente un incanto. In un mondo che è senza misteri, tutto in Giuseppe è un mistero per lei: la sua freschezza, la sua leggerezza, la grazia selvaggia delle sue movenze, la serietà della sua fantasia, la luce d'un mondo estraneo che egli irradia. Quando ella lo chiama a sè, vuol guardare dentro di lui, vuole scrutarlo, possederlo; essa brama il suo mondo, il suo mistero, lui stesso, con passione, perchè nient'altro ha per lei fascino o valore.

Quando la moglie di Putifar si avvicina al letto di Giuseppe, ella lo vede splendere ancora più chiaro, ancora più misterioso nel fulgore del suo sogno. Sulle prime tutto ciò aumenta ancora la sua passione; poi ella ne è atterrita, e tenta di spegnere davanti a sè lo splendore di questo mondo estraneo. Ella sente ora che non potrà penetrare il mistero di lui. Ma allora viene sopraffatta dalla sua passione.

L'elemento divino

E ora comincia la sua rovina. Ella va in rovina, perchè tenta di distruggere quel Dio. Infatti, il divino non si può distruggere nè possedere. Il Dio che è penetrato in lei. Giuseppe nella sua mistica duplicità, Giuseppe nel suo fiorire visionario, la umilia davanti a sè, sferza le sue passioni, spezza la sua anima, la annichilisce. Egli non fa nulla, non si muove, non vuol far altro che fiorire; ma tutto ciò che vi è in lui di misterioso, di sovrannaturale, di divino spinge lei alla rovina. Quando egli non teme nulla, quando sembra non sentir nulla davanti al bacino di fuoco dei suoi torturatori, il mistero di questa calma la conquide così come l'avea conquisa prima il mistero della sua grazia. Egli la eccita di nuovo fortemente, come quand'egli ballava; ma dolorosamente, come un pungiglione, come un incubo, come una piaga aperta. Quanto più Giuseppe fiorisce, tanto più si rabbuia il mondo di lei. E quando il mondo di Giuseppe si presenta ai suoi occhi nell'Arcangelo, allora ella fa ancora una volta un disperato gesto infantile per seguire quell'apparizione. Ma non le resta che la morte».

La cronaca della serata

Da un pezzo l'*Opéra* non accoglieva un pubblico così vario come quello che gremiva stasera i suoi palchi dorati e le innumerevoli schiere delle sue poltrone.

Quando Riccardo Strauss, che per dirigere l'opera era venuto apposta da Berlino in motocicletta è salito sullo sgranno direttoriale, il pubblico, in maggioranza forestiero, lo ha salutato con un applauso. Lo Strauss ha ringraziato con ripetuti inchini, indi ha dato all'orchestra il segnale di attacco.

La musica del maestro tedesco è stata seguita attentamente ma non è stata interrotta da applausi, forse perchè si svolse senza nessuna di quelle pause che permettono al pubblico di manifestare il proprio consenso. Alla fine si sono avute invece sette chiamate: bisogna però dire che gli applausi mancavano di calore e erano piuttosto fiacchi. Crediamo essere giusti registrando piuttosto un successo di stima che non un successo vero e proprio.

La musica è senza dubbio bella, facile e piana: una musica veramente da ballo insomma e non come quella che di solito ci offre lo Strauss, ma, appunto per questo, non è stata apprezzata dal pubblico. La musica è latina e il pubblico era in gran parte nordico onde lo scarso successo.

Delitto e eroismo

Un cantoniere è assassinato e la moglie ne prende il posto per evitare un disastro ferroviario.

(Nostro fonogramma)

Parigi, 14 notte.

Uno strano e misterioso delitto è avvenuto la scorsa notte a Parigi. Uno scambista della Compagnia Ferroviaria del Nord è stato nel cuor della notte ucciso nella sua cabina nella zona di campagna che si trova ai confini di Parigi, e cioè tra Saint Denis ed Epinal, a molte centinaia di metri dalla linea delle fortificazioni. Sorge colà il posto semaforico numero 11, di grande importanza dato il movimento dei treni in quel punto e della cui custodia erano incaricati i coniugi Ulisse Poulain, di 48 anni, e sua moglie Hermance, che abitavano entrambi in una casetta posta ad una trentina di metri di distanza, assieme ai coniugi Levert, casellanti sulla stessa linea. La casetta ed il posto semaforico sono quasi isolati, poichè intorno non sorgono fabbricati e dopo le fortificazioni si inizia il bosco di Robinson, ove nella notte si danno convegno le bande di *apaches* che hanno qualche divergenza da liquidare a colpi di coltello o di rivoltella.

Ulisse Poulain incominciava il suo servizio tutte le sere alle sei e lo abbandonava alle sei del mattino, ora in cui lo sostituiva la moglie che lavorava dal canto suo dal mattino alla sera. Ieri sera il Poulain assunse il suo servizio come di abitudine, dopo avere rinchiuso a chiave in casa, per maggiore precauzione, sua moglie. Verso le tre del mattino, mentre la moglie del Poulain dormiva, fu bruscamente destata da una detonazione; al tempo stesso udì un rumore di lotta e poi un grido: Aiuto! Mi assassinano! Era la voce di suo marito.

La Poulain salta dal letto, si getta sulle spalle una vestaglia e non potendo uscire dalla porta si cala dalla finestra e si precipita verso il semaforo. Sulla soglia, per terra, un corpo geme: Ah! ah! Gli assassini!

La donna avvicina la lampada a quel corpo ed allora le si presenta un orribile spettacolo: suo marito agonizza, colla testa insanguinata, un occhio fuori dall'orbita, il viso tumefatto. La disgraziata si arresta a soccorrerlo... ma in quello stesso momento squilla un campanello: è la chiamata del semaforo: il direttissimo delle 3.8 sta per passare. Bisogna fermare il treno omnibus che a qualche centinaio di metri sta per avviarsi sullo stesso binario: una catastrofe potrebbe prodursi. La donna lascia il marito agonizzante, rientra nel semaforo, fa funzionare il segnale d'arresto che farà fermare l'omnibus, prende una penna e con mano ferma scrive sul libro di servizio: «Messo il segnale di arresto per il passaggio del direttissimo delle 3.9» e ritorna al moribondo.

Sola nella notte trascina l'agonizzante fino alla vicina fontana, gli lava la piaga e poi, non potendo muoversi dal suo posto perchè il treno potrebbe passare e non vedere il segnale, la Poulain chiama al soccorso con quanto fiato ha in gola per destare i coniugi Levert che abitano nella vicina casetta.

Essi non hanno udito il colpo di fuoco, ma si ricordano semplicemente che il cane abbaiò furiosamente poco prima. Il Levert va a cercare una automobile sulla quale viene adagiato il ferito, ma quando giunge all'ospedale egli è morto, è morto senza l'assistenza di sua moglie poichè bisognava pure che qualcuno rimanesse al posto a continuare il servizio.

Tale il dramma che stamane ha messo in subbuglio tutta la numerosa popolazione di S. Denis. Dramma di vendetta? Può darsi, se è vero che a parecchie riprese il Poulain abbia denunciato alcuni ladri di fili telegafici. Il commissario di polizia non è lontano dal crederlo, poichè durante tutta la serata ha fatto effettuare dei pattuglioni nei dintorni e ha fatto procedere a numerosi arresti di «apaches». Ma se questa versione non è esatta come si può spiegare il delitto.

Il Poulain non aveva indosso neppure un soldo, non aveva alcuna fortuna ed era ormai nell'età in cui non si pensa più all'amore. E allora? Il mistero rimane profondo. E poi perchè sarebbe stato ucciso il Poulain, «babbo Poulain» come lo si chiamava nei dintorni, il quale non viveva altro che per i suoi segnali e che mai non fece nè volle male a nessuno? Mistero.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo l'autopsia. Il proiettile che ha ucciso il disgraziato è entrato dall'occhio sinistro ed è uscito dall'orecchio destro. All'ultima ora corre anche voce l'assassinio sia stato commesso da alcuni «apaches» allo scopo di far deviare un treno e svaligiare poi i viaggiatori nel momento del disastro, ma la notizia non merita di essere confermata.

Le trattative di Corfù

(Nostro fonogramma)

Vienna, 14 notte.

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* di stasera pubblica una nota nella quale si smentisce che le trattative fra i capi epiroti e i delegati albanesi siano rotte. Le trattative hanno invece assunto in questi giorni una piega più favorevole.

Continuano le scosse

nella regione colpita dal terremoto

L'imponente attività dell'Etna

Due feriti sono morti: gli altri migliorano

Catania, 14 notte.

Dalla mattina del giorno 12 a oggi è un continuo susseguirsi di scosse di terremoto, che tengono in continuo allarme la popolazione dei paesi colpiti e quella dei centri vicini.

Fino ad oggi a Randazzo, Linguaglossa, Mineo, Giarre, Santa Venerina e Linera si sono avute altre due scosse ondulatorie di terzo grado, una di quinto grado, un'altra di quinto grado il giorno 13, una di quarto grado e un'altra di sesto grado. Soltanto a Mineo questi movimenti tellurici sono stati percepiti dai soli apparecchi sismici. Tutte queste scosse di terremoto hanno prodotto vivo panico nelle popolazioni, che sotto l'incubo del recente disastro hanno abbandonato le abitazioni e si sono riversate all'aperto. Per fortuna però non si è verificato alcun danno. Intanto da Linguaglossa si osserva l'imponente spettacolo dell'Etna che è in un periodo di straordinaria attività. Dall'alto del monte si eleva un'enorme colonna di fumo e cenere, che, spinta dal vento, scende fino ai paesi, coprendo di un largo strato i tetti delle case, le strade e le campagne.

A Giarre nell'ospedale sono morte due donne ferite, colà ricoverate: Maria Pappalardo, di anni 77, e Agata Quattrocchi, di anni 32. Gli altri feriti si trovano in condizioni soddisfacenti. Essi sono: Venera Marino, di anni 11; Rosaria Sorbello, di anni 15; Anna Dibella, di anni 46; Rosaria Motta, di anni 65; Maria Mangeri, di anni 35; Sebastiano Tomarchio, di anni 42; Sebastiano Barbagallo; Venera Barbagallo, di anni 44; Rosaria Presta, di anni 24; Maria Raciti, di anni 31; Caterina Motta, di anni 50; Giuseppe Consoli, di anni 21; Venera Privitera, di anni 70; Sante Torrisi, di anni 15; Giuseppe Consoli, di anni 81; Rosa Mannino, di anni 42; Anna Cavallaro, di anni 50. In una cameretta a parte, è ricoverata certa Maria Russo, che subito dopo la scossa del terremoto partorì un bel bambino.

Continua per tutta la zona colpita la distribuzione dei viveri, e si procede alla costruzione delle baracche. Intanto è ammirevole lo slancio con cui nel Mezzogiorno le popolazioni rispondono all'appello dei varî comitati costituitisi per venire in soccorso dei danneggiati. Ieri sera gli studenti universitarj del nostro Ateneo in una breve passeggiata fatta per le vie della città hanno raccolto 800 lire a beneficio dei danneggiati.

Danni poco notevoli

Acireale, 14 notte.

Le scosse di stanotte non hanno prodotto che il crollo delle case lesionate il giorno 8 e ora inabitate. Il commissario prefettizio Mobilia ha assunto stamane la carica a Linera, e sta riordinando i servizi. Si lamenta l'abbandono delle borgate di Ammalati, Carico, Mortera e Scura.

Il prof. Riccò ammette l'ipotesi che le lingue di fuoco viste sul cratere dell'Etna siano conseguenza delle scosse telluriche che preludevano a un'eruzione. Dice che il vulcano è in grande attività e dalle fessure del cratere emette materiale eruttivo e gas. Dal 1893 si sono avuti 28 terremoti tra Giarre, Zafferana e Acireale, e il mare con sette funesti eventi. A questi terremoti è quasi sempre seguita una eruzione.

Nell'attuale disastro, contrariamente ai precedenti, la catastrofe avvenne alla seconda oscillazione del suolo; questo venne sollevato per parecchi centimetri, e le abitazioni ricaddero su se stesse.

Turkhan pascià a Roma

Roma, 14 notte.

Turkhan pascià presidente del Consiglio dei ministri di Albania è giunto a Roma stamane alle ore 9,50. Era ricevuto alla stazione dal comm. Garbasso, capo gabinetto dell'on Di San Giuliano, che lo condusse in automobile al «Grand Hôtel dove è ospite del R. Governo. Alle ore 13 vi fu un nuovo circolo e una colazione di dieci coperti offerta a Turkhan pascià da Di San Giuliano. Dopo colazione i due ministri si recarono in automobile assieme al segretario generale De Martino alla Consulta, dove ebbe luogo un colloquio. Il Re fece pervenire a Turkhan pascià un invito a colazione per domani alle 11.30.

Domattina arriverà a Roma il ministro in Albania barone Aliotti.

Vano tentativo di discussione

fra armatori e lavoratori del mare

Roma, 14 notte.

Come è noto il deputato Paratore aveva rivolto preghiera tanto alla Federazione dei lavoratori del mare, quanto alla Federazione degli armatori perchè a mezzo di rispettive rappresentanze avessero tenuto un convegno nella casa della gente di mare per tentare un accordo onde porre fine alla serrata tanto dannosa all'interesse del paese. L'on. Canepa si fece interprete di tale invito presso la Federazione dei lavoratori del mare la quale aderì subito alla proposta. Gli onorevoli Cavagnari, Fiamberti, Reggio e Rossetti si fecero interpreti dell'invito stesso presso la Federazione degli armatori la quale invece rispose negativamente ricusandosi a qualsiasi colloquio. La notizia di una attitudine così disdegnosa giunta stamani a Montecitorio produsse una pessima impressione a carico degli armatori osservandosi generalmente che il rifiuto a discutere è cosa incivile ed è presunzione di torto.

— Ed ora, — abbiamo chiesto all'onorevole Bettolo — terrete altre adunanze di parlamentari in prosecuzione di quella che fu rinviata per attendere appunto la risposta degli armatori?

— No — ci ha risposto il deputato di Recco. — Ormai ogni intervento sarebbe vano. Lasciamo che la titanica lotta si svolga, che il formidabile duello si compia. Vedremo chi è il più forte...

Tragedia della gelosia

Un marito uccide la moglie

poi si ferisce e viene arrestato

Verona, 13 notte.

Monteforte, ridente paese situato allo sbocco della valle d'Alpone, è stato oggi teatro di una sanguinosa tragedia, che vi ha destato un'enorme impressione. Certo Antonio Marchi di trent'anni, teneva colà un esercizio d'osteria dove abitava con la moglie Cesira Antonioli. Ma la vita famigliare dei coniugi Marchi era turbata da scenate frequenti di gelosia da parte del marito, gelosia che aveva tratto tratto scoppi violenti quanto ingiustificati. La sposa di 24 anni, a quanto si assicura, conduceva vita tranquilla, ed era assai ben voluta negli ambienti paesani. Ma sospetto imperversava sempre nel cuore del Marchi, ed ha esploso oggi tragicamente. Stamane uno dei soliti litigi era sorto per le consuete cause tra i giovani sposi, in un locale retrostante a quello dell'osteria.

La Cesira, esasperata da questo tormentoso rinnovarsi di rabbuffi immeritati, pare avesse manifestato l'idea di scrivere al padre Gerolamo Antonioli abitante a Padova, accendogli finoto l'inferno in cui viveva.

Forse in causa di questa minaccia poche ore dopo nel pomeriggio la scenata si riaccendeva nell'abitazione, e volgeva inopinatamente al tragico. Il marito infatti, armato di una rivoltella, si gettava sulla donna e le sparava contro due colpi, quasi a bruciapelo. E' impossibile ricostruire il dramma nelle sue fasi. Certo quando la donna gli stramazzò ai piedi, l'assassino rivolgeva l'arma contro se stesso, ma il colpo non gli riuscì e non si ferì che leggermente.

Allora si lanciò alla fuga per la campagna. Ma le tre detonazioni avevano richiamati i vicini, i quali trovarono la donna boccheggiante sul pavimneto. Slanciatisi allora all'inseguimento dell'assassino, alcuni lo sorprendevano su una strada campestre e lo trattenevano fino all'arrivo dei carabinieri. La disgraziata donna è morta quasi subito. Le autorità giudiziarie si sono recate immediatamente sul luogo.

L'automobile dell'industriale Züst

con cinque persone ribalta presso Brescia

Brescia, 10 notte.

Una disgrazia automobilistica è avvenuta stasera vicino a Brescia, la quale, non tanto per la sua gravità, quanto per le persone che erano sull'automobile, ha prodotto una profonda impressione in città.

Questa sera un'automobile al cui volante si trovava il signor Silvio Züst, il notissimo fabbricante di automobili, partiva dalla nostra città per recarsi sul posto ove ha luogo il solito circuito. A bordo si trovavano il signor Oreste Bertoli, presidente del Moto Club di Brescia, Paolo Gambone ed altri due signori.

Giunti a Castelnuovo, volturono per ritornare a Brescia, quando, in prossimità di San Polo, l'automobile incontrò alcuni carri che procedevano per la via provinciale. Ad evitarli il signor Züst, che, come dicemmo, stava al volante, sterzò alquanto bruscamente. Una ruota andò ad impigliarsi in una rotaia della linea tramviaria che percorre la strada provinciale, e un pneumatico scoppiò. Questo fatto determinò il rovesciamento dell'automobile.

Delle persone che erano a bordo, parecchie si rialzarono quasi subito più o meno contuse. Non si alzarono però il signor Gambone e il signor Züst, i quali vennero immediatamente soccorsi dagli altri rimasti illesi. Il signor Züst era scivolato tra il sedile e il volante, riportando così solo alcune graffiature e contusioni senza entità, ma fu miracolo se non rimase schiacciato. L'avv. Gambone ha riportato la slogatura della spalla destra. Più tardi i feriti furono medicati al nostro ospedale; le condizioni dell'avv. Gambone si mantengono buone e si spera che non interverranno complicazioni.

IL SUICIDIO DI DUE AMANTI

Roma, 14 notte.

Stamane un barcaiuolo ha visto galleggiare sulle acque del Tevere, nei pressi di San Paolo, due cadaveri legati insieme da una funicella, quelli d'un uomo e di una fanciulla. Egli li trasse alla riva, poi corse ad avvertire il commissariato di pubblica sicurezza di Trastevere. Più tardi i due cadaveri sono stati trasportati alla camera mortuaria per il riconoscimento. Dalle indagini sollecitamente compiute dalla polizia, i due sono stati identificati per Domenico Francescucci, muratore, e Caterina Mastrocchi, di 17 anni, domestica. I due giovani che da tempo amoreggiavano scomparvero dalle loro rispettive case otto giorni fa, impostando ciascuno una lettera diretta alla rispettiva famiglia: in essa si esprimevano propositi di suicidio.

Cinque figli in una volta!

Palermo, 14 notte.

Stamane nei locali di questa clinica ostetrica una popolana di Palermo si è sgravata di 5 bambini vivi e vitali. Il parto quingemellare rappresenta un caso di estrema rarità.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 14 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 8.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.10 per libbra.

	cent.	13	14		cent.	13	14
Maggio	»	12,03	12,04	Novembre	»	—,—	—,—
Giugno	»	12,56	12,63	Dicembre	»	11,74	11 —
Luglio	»	12,35	12,36	Gennaio	»	11,66	11 —
Agosto	»	12,19	12,28	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	11,85	12,04	Marzo	»	11 —	11 —
Ottobre	»	11,72	11,85	Aprile	»	11,50	12 —

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 5.000
» poi Continuento . . . . . » 12.000

Nuova Orleans, 14 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/4 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	13	14		cent.	13	14
Maggio	»	12,95	13,10	Novembre	»	11,77	11,9
Giugno	»	12,81	12,93	Dicembre	»	11,75	11,8
Luglio	»	12,76	12,87	Gennaio	»	11,77	11,9
Agosto	»	12,45	12,55	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	12,—	12,15	Marzo	»	—,—	—,—
Ottobre	»	11,72	11,93	Aprile	»	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusura del giorno **14 Maggio 1914.**

Consolidato Inglese 2½	—/—	Bonifica Italiana	99
Rendita Ital. 5 0/0	96 —/—	» Egiziana	77
Argento fino	26 15/16	» Giapponese	74
Venezuela dipl. 3 0/0	87 —/—	» Russa	77
Rendita Spagnuola	82 —/—	» Uruguay	80

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 11.000 Verso Lire Argento.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFILEO Enrico, *gerente responsabile.*

APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 MAGGIO 128

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

All'indomani Giorgio di Champrevert trovò nella corrispondenza una lettera col timbro di Lione che diceva:

« Signore,

« Chiamato telegraficamente presso un « amico ammalato, ho dovuto abbandonare il servizio alla banca, senza neppure « potervi avvertire. Vorrete scusare un « simile procedimento, ma fui costretto « da circostanze imperiose. Per compenso, « mi ritengo saldato riguardo alla mezza « mesata che mi spettava.

« Salutando distintamente

Carletto ».

Quella strana e quasi insolente lettera, stupì tanto i due soci che Giorgio di Champrevert voleva scrivere al conte di Kolensko per una spiegazione: e ci volle tutta l'abilità del signor Jules per sconsigliarlo da quel passo pericoloso.

All'indomani, all'ora stabilita, la Faina scambiò col signor Jules i pericolosi impegni scritti: ricevette tutte le istruzioni pel buon fine della spedizione e riscosse i trentamila franchi promessi.

Cinque giorni dopo, ridiventato il signor Durand, si imbarcò per Madagascar a bordo del piroscafo Orenoque, e così la iena fu lanciata sulle tracce di Pietro di Champrevert.

Intanto il signor Jules non aveva dimenticata la bella Regina dei Prati: anzi il desiderio di riavere la bella creatura si inaspriva, allorchè pensava che era stato così vicino a sposarla, ad unire quella splendida giovinezza alla sua ignominia, alla sua bruttezza di cinquantenne mal conservato.

Diversi progetti egli aveva sindacati nel suo animo tenebroso e subdolo, e tra questi uno gli parve più pratico e lo scelse.

Il giorno stesso in cui la Faina lasciava Parigi per imbarcarsi, l'affarista partì alla chetichella per la Bretagna e dietro le informazioni di una agenzia si recò a Croisic dove prese in affitto una villetta per tutta l'estate.

Quella casa, costruita su un punto deserto della scogliera scoscesa che va da Croisic a Bourg-de-Batz, gli parve avesse le prerogative che cercava e vi passò tre giorni, per fare, coll'aiuto di un operaio del paese, certi lavori di serramenta e di falegname.

Intanto aveva trovato a Bourg-de-Batz una disgraziata donna sordomuta, sulla sessantina, che viveva di carità pubblica e le propose di diventar la guardiana della villa, con una retribuzione che era più sufficiente per toglierla dalla miseria.

Dopo aver ordinato ogni cosa, se ne ritornò a Parigi, ma si guardò bene di rivelare a Giorgio di Champrevert il vero motivo della sua assenza.

Ogni sera, verso le cinque, per diversi giorni di seguito, lo si vedeva partire in una potente automobile che aveva recentemente acquistata. Dove si recava egli? Giorgio di Champrevert non lo potè mai sapere e lo vedeva ogni mattina entrare in banca, colla fronte pensosa, accigliato, come sotto il peso di una penosa ossessione.

Il quarto giorno di quelle strane manovre, il signor Mandel padre riunì nel suo salone ad Athis-Mons le due donne che da circa due mesi erano sue ospiti e formavano la gioia di quella casa.

Erano le cinque del pomeriggio, l'ora in cui il signor Jules partiva per le sue misteriose corse giornaliere, e l'ex industriale era allora allora giunto da Parigi, dove già da una settimana si recava quasi ogni giorno.

Allorchè Genoveffa di Champrevert e Regina dei Prati entrarono nella sala dove le aspettava il vecchio, notarono ambedue il suo aspetto pensieroso, ma soddisfatto.

— Mie care amiche, cominciò il bravo uomo, mi sono permesso di chiamarvi perchè debbo comunicarvi delle notizie importanti.

— Buone? — domandò Regina dei Prati.

— Senza dubbio, mia cara fanciulla.

— Per ambedue? — aggiunse Genoveffa.

— Sì, amica mia: anzi posso dire per noi tutti, dati i sentimenti di stima e di affezione da cui siamo ormai vincolate.

— Siete tanto buono, disse Regina, che sarebbe difficile non amarvi. Senza di voi, senza il signor di Kolensko che sarebbe avvenuto di me? Voi mi avete salvata la vita!

— Grazie, figlia mia. Vi abbiamo infatti tolta ad un gran pericolo e siamo soddisfatti di ciò che abbiamo fatto. La vostra gioventù, la vostra grazia ci hanno conquistati intieramente, ma voi avete dimenticato nella vostra riconoscenza, un bravo giovane, un cuore generoso che si è sacrificato per la vostra causa come per quella della signora di Champrevert.

— Chi? — domandò ingenuamente la fanciulla.

— Il bravo Giuliettò: il segretario, l'amico, il fratello quasi di mio figlio. Egli ha arrischiata la vita per sottrarvi ai vostri carnefici.

— Oh! è vero. Vi chiedo scusa e la chiedo anche a lui. Non vorrei che mi credesse ingrata.

— Il signor Giulietto nasconde un'anima bella sotto sua scorza greggia, disse Genoveffa: è un amico prezioso.

— Certo, continuò il signor Mandel, è coraggioso, franco, leale e di un'onestà a tutta prova. Ma siccome non lo vediamo da due mesi, aggiunse il signor Mandel con un sorriso malizioso, si fa presto a dimenticarlo, non è vero? Del resto, succede sempre così, ed il torto è degli assenti.

— Vi domando ancora scusa, disse Regina dei Prati, con una adorabile attitudine confusa e pentita.

— Va bene, va bene, siete scusata, mia bella piccina: ed ora vogliate ascoltarmi tutte e due attentamente perchè si tratta del soggetto della vostra riunione.

« Voi sapete che sono stato dal signor Jolibois che conobbi in modo così bizzarro al torrione di Vincennes e non ignorerete il perchè io vado quasi tutti i giorni da quel bravo notaio.

— Avete forse saputo qualcosa di mio figlio? esclamò la signora di Champrevert desiderosa ed ansiosa di sapere.

— Avete indovinato.

— Dite, dite, vi prego... Il mio Pietro è ancor vivo?

— Sì, è vivo.

— E sapete dov'è? domandò Regina dei Prati non meno impaziente di Genoveffa.

— Sì, amiche mie, lo so.

— Parlate dunque! non mi fate soffrire! disse Genoveffa con voce supplichevole. Dite dov'è che io andrò a cercarlo, a prenderlo.

— E' molto lontano di qui e voi non lo potrete vedere tanto presto!

— Dov'è dunque?

— In Africa, a Madagascar.

— Oh! mio Dio! com'è lontano! esclamò Regina dei Prati costernata...

— Non potrò vederlo, aggiunse Genoveffa. Perchè mi avete dunque data questa disillusione?

— Abbiate pazienza, amica mia; voi rivedrete vostro figlio tra due o tre mesi al massimo.

— Perchè da tanto tempo? Che fa dunque in quel lontano paese?

— E' militare: è caporale al secondo reggimento di fanteria coloniale.

— Poveretto! esclamò Regina: ma perchè è fuggito così lontano?

— Povero Pietro, disse Genoveffa: povero figlio mio!

« Speriamo che non gli succeda qualche disgrazia colla guerra, in quei paesi selvaggi.

— Mia cara amica, rispose il signor Mandel, calmatevi, ve ne prego e tranquillizzatevi: vostro figlio ormai non è più in pericolo.

— Ormai? Dunque gli è già [illegible] qualche cosa?

— Sì, ma nulla di grave. Del resto ascoltatemi e vi racconterò quello che io stesso ho saputo.

Ed il signor Mandel raccontò quanto aveva saputo il giorno stesso dal notaio, intorno a Pietro di Champrevert.

Aggiunse che il signor Jolibois aveva risposto al giovane soldato a volta di corriere, inviandogli di propria iniziativa un foglio da cento franchi per rendergli meno penosa la convalescenza.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR ventiquattrenne scapolo lunga pratica garage offresi adattandosi anche domestico ottime referenze miti pretese. Agenzia S. Gregorio, 2. ° 60056

EX GUARDIA giurata ventinovenne ammogliato cerca posto custode stabilimento, casa signorile, ovvero fattorino, ottime referenze. Scrivere Cassetta 273 E, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 59743

GIOPPINO primo ordine terminando scrittura col 20 corrente cerca occupazione presso ristoranti, caffè, gelateria, cinematografi anche fuori Milano. Ricci, Ristorante Italia, Lissone, abitazione, Milano, Santa Croce, 14. 59219

TRENTAQUATTRENNE congedato, istruito, cauzione, cerca posto agente campagna, fattore, assistente, oppure qualsiasi altro anche modesto. Scrivere: Gerenza, Galileo 39, Milano. 59972

TRENTASETTENNE referenze cerca posto esattore, cauzione 3000. Scrivere Cassetta 299 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 59933

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CON bellissima calligrafia cerco occupazione anche a domicilio. Danubio, 12, posta, Milano. ° 60065

PITTRICE miniature decorazioni ingrandimenti occuperebbesi fotografo ritocco negative. Podestà, posta, Milano. ° 59853

TECNICO costruttore già capo riparto Acquedotto Pugliese, lunga pratica costruzioni ferroviarie, stradali, cementi armati: espertissimo rilievi tacheometrici, tracciati, livellazioni, liquidazioni, progetti. Ottime referenze. Disposto recarsi estero. Scrivere C 18970, Haasenstein e Vogler, Milano. 18970

VENTOTTENNE buona famiglia studi licenti, conoscenza francese offresi impiegato, miti pretese. Serra, corso Garibaldi, 24. ° 60118

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI lavoranti camicette lingeria e piccinine. Chiesa, Viale Lodovica, 13. 59812

APPRENDISTA bella calligrafia referenze ineccepibili cercasi per studio. Magrini Calzolari, S. Nicolao, 3. 60008

CERCANSI mezzane e piccinina sarta. Medici, 11. ° 59755

CERCANSI abili ajouriste ricamatrici a macchina Singer. Casati, Felice Cavallotti, 2. 59854

CERCANSI ricamatrici per lavoro casa propria o laboratorio. Offerte Cassetta 22 L, presso Haasenstein e Vogler, Milano. ° 60260

CERCASI fotografo abile, svelto nel ritocco, negative positive. Inviare referenze, pretese A. Stender, Sanremo. 9269

CERCASI subito domestica giovane, pulita, buone referenze. Via Poma, 7. 60088

CERCASI giovanissima intelligente signorina quale apprendista commessa cassiera. Presentarsi Diamond Store, Radegonda, 2. ° 60102

CERCASI una brava mezzana per biancheria. Via Tamburini N. 2. ° 59849

CERCASI Signorina Mannequins bella presenza. Rivolgersi Rosenthal, Via Gioberti, 3. 59846

CERCASI commessa bella presenza per bar. Presentarsi Bocchetto, 11, dopo ore 10. ° 60074

CERCASI operaio astucciaio. Murer, Nino Bixio, 2. ° 59799

CERCO kellerina bella presenza per Birreria. Casella Postale 4836, Chiasso. 59860

CERCO mezzana pellicciaia, idem macchinista. Nino Bixio, 6. ° 59758

COCCHIERE portinaio cercasi fine maggio. Presentarsi ore 10, corso Buenos Aires, 54. 60042

CONFEZIONISTE abili camicette, grembiuli, assume importante stabilimento. Via Malghera, 55, Milano. 4692

DENTISTA meccanico abilissimo lavori getati troverebbe stabile lucrosa posizione. Preferito che già sappia usare nuovo « Apparecchio Ferrari » per fusioni col vuoto. Scrivere Cassetta E 9418 V, Haasenstein e Vogler, Milano. 9287

FARMACISTA giovanissimo di bella presenza è cercato da importante ditta per visitare medici. Scrivere Cassetta C 60012 M Haasenstein e Vogler, Torino. 60012

FOTOGRAFI cercasi abile tutto ramo, buonissimo stipendio, occorrono referenze. Arturo, posta. ° 60054

IMPORTANTE ditta cerca commessa alla vendita, pratica di registrazioni, bella presenza serie referenze. Stipendio iniziale lire 90. Scrivere Cassetta 6 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60114

INCISORE abilissimo stampi acciaio cercasi urgente. Fumagalli, corso Garibaldi, 89. ° 60138

MAESTRO conoscenza francese 3000 anime cercasi. Prof. Magistretti, Gartenstr, Frankfurt Main. 8023

OPERAI pellicciai finiti con ottimi certificati primarie case cercansi. Palmer, corso Vittorio Emanuele, 15. ° 59793

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, urgono bravi lavoranti, mezzanelle, buona retribuzione. 59480

URGE piccinina mezzanella sarta. Medici, San Siste. 4. ° 59803

URGE provetta ajourista Singer due aghi. Portineria, piazzale Venezia, 3. 59879

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pase. Carlo Alberto. Duomo, Telefono 45-58. 3924

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6). Telefono 1868. 20 maggio corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 59857

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

DESIDERO lezioni balli nuovi. Scrivere Cassetta 13 L, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 59911

LINGUE. Scuola dottor Gardelli. Metodi non empirici. Armorari, 8, Milano. ° 58848

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita fotosmalti, cristalli, madreperle, porcellane, ingrandimenti olio tela, cataloghi, campioncino gratis, franco. Pollak, Vienna (Austria). Althanplatz, 4. 18744

CERCANSI ovunque rappresentanti piazzisti per vendita articolo brevettato forte consumo. Indirizzare offerte Cassetta 1091 B, Haasenstein e Vogler, Torino. ° 9257

UFFICIALI in congedo capaci collocare articolo espressamente fabbricato per ufficiali. Rivolgersi Cassetta 46 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58806

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni corriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BAGNI Torre Pedrera (Rimini) spiaggia splendida libera, acqua potabile freschissima, affittansi appartamenti, villini prezzo mite. Scrivere Angelo Minghini. ° 60226

LAMBRUGO (Piazzale Stazione) affittansi camere ammobigliate annesso, vi comodità. Vasto, incantevole panorama. Rigoli. 19036

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADIACENZE Milano vendesi prezzo conveniente, villetta 9 locali, orto, giardino, comodità pagamento. Gervasi, Romagnosi, 6. 60122

AFFITTANSI viale Monza, 103, stanza lire 70, trimestre, fitto gratuito. Indispensabili informazioni. 60062

AFFITTASI presente grandi e piccoli locali uso industria magazzeni abitazione. Cappuccini, 15, posizione centrale. °

SEI locali divisibili convenientissimi due ingressi, due cucine, soleggiati, luce elettrica, Porta Vittoria, subaffittansi anche subito. Scrivere Cassetta 20 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60196

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAPITALI impiegansi in solide avviate aziende con cooperazione personale. Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 4546

CEDESI negozio frutta, polleria, terraglie. Schiarimenti Colombo, Alfonso Lamarmora, 2. 59966

CONDIZIONI cedo avviato ristorante, posizione centrale. Accetterei chef socio. Casella postale 1836, Chiasso. 9035

FONDERIA in ghisa moderna presso Milano bene avviata clientela cederebbesi anche in affitto ragioneroli pretese. Scrivere Cassetta 95 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 58735

MOTIVO famiglia cedesi panetteria posizione popolatissima 900. Rivolgersi salumeria De Filippi N. 1. ° 60146

TIPOGRAFIA grandiosa completa vendesi L. 3500. Scrivere: Casella postale 122, Parma. 19162

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica, Castaldi, 25 Stazione Centrale. 59779

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 36022, Vitruvio, 20. 57924

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre. 13, Milano. ° 60160

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 59245

QUARANTENNE sposerebbe signorina vedova 35-45 anni piccola dote. Scrivere libretto 60857 138.134, Milano, posta. ° 60060

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BOBBIO. Concorso al posto di segretario comunale capo. Scadenza 1 giugno, stipendio Lire 3200 tre aumenti quinquennali. 18984

COMUNE di Bardi a tutto il 20 maggio corrente è aperto concorso al posto di medico condotto con stipendio di L. 3800 e diritto a L. 1,50 per visita. 1704

MUNICIPIO di Vicenza. Concorso a due posti di applicato aggiunto dattilografo a tutto 30 maggio 1914. Stipendio annuo L. 1500 gravato dalla ritenuta per R. M. e per l'iscrizione alla speciale cassa municipale di previdenza. Sei aumenti triennali del ventesimo. Età non inferiore agli anni 18. Licenza liceale e di Istituto Tecnico. Documenti di rito. ° 8837

VILLA signorile quindici locali, due terrazzi, con 12 mila mq. terreno, giardino, bella posizione, prossimità stazione, vendesi incanto Gozzano (Novara) 1° giugno p. v., prezzo ribassato 21.600. Richiedere bando Curatore avv. Bevilacqua, Novara. 8789

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 57774

BICICLETTA seminuova vendesi L. 100 irriducibili. Viale Gian Galeazzo, 16. 60126

BICICLETTE « William » inglesi superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli concessionario, Milano. 58691

ISOTTA Fraschini 45 HP, chassis stato nuovo, carrozzeria Sala landaulet limousine, vendesi. Portinaia, Aurelio Saffi, 33, Milano. 4650

VENDO carrozzeria limousine smontabile L. 200. Via S. Croce, 12, Porta Carlo, Milano. 59619

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni. Impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata presentando nullaosta Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 59369

ACQUISTO a massimi prezzi denti, dentiere artificiali, nuove, vecchie, spezzate, lunedì 18 e mercoledì 20 maggio. Hotel de la Paix, via Ponte Seveso, Milano. 2882

ALLUMINOTERMIA. Ogni applicazione, saldature, ecc. ing. Morosi, corso P. Nuova, 9. ° 60050

AGRICOLTORI! Provate Azzurrino efficacissimo contro malattie parassitarie crittogamiche, aiuta vegetazione, vigneti, alberi, ecc. Economico praticissimo 1.20 pacchetto franco superiori otto. Sconto rivenditori. Distefanorosso, Catania. ° 8977

ATTREZZI macchinario officina meccanica liquido. Via Paolo Frisi, 25, Milano. ° 59761

CASSA Registratore National vendo occasione. Comodità pagamento. Casella postale 248. 59505

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente Conti, Rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni o saldi immediati. 8949

CINQUANTAMILA dischi celebrità scelti simi, garantiti, Lire Due. Catalogo gratis, Decarli, Plinio, 29. 57455

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 934

DISCHI Pathè 1.50, dischi per punta acciaio 1.80, Manzoni, 37. 59434

GABINETTO dentistico ben avviato vendo. Casella postale 989, Milano. 59901

INVENTORI gratis invio opuscolo brevetti utili sfruttamento. Ing. Agustoni, Milano, Senato, 8-A. 58747

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia. Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malenci, Firenze. 2065

LIQUIDAZIONE boa struzzo vendita metà prezzo del costo. Guido, Amedei, 7. 59493

LITOGRAFI. Pietre litografiche vendonsi occasione. Milano, Ragazzi, viale Lodovica, 54. ° 59899

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima ottantacinque. Plinio, 20. 57451

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amroin, Corso Magenta, 27, Milano. 258

OCCASIONE macchina cucire sistema Singer, scaldabagno automatico cucina economica. Manzoni, 37. 59456

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 51. 8365

REGALO per chiunque procuraci compratori a rate mobili. Casella 165, posta. 6094

TREBBIATRICI locomobili, sgranatrici, pressa paglia, motori usate compransi subito, pagamento pronto. Scrivere Tolleri, 28, posta, Milano. 60188

VENDESI terzo valore piccolo forgoncino triciclo. Rivolgersi latteria, Lecco. ° 59243

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE vero, camera mogano bella nuovissima tre ante luce e marmi poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 59273

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

PERCHE' TUTTI DOMANDANO UN VERO

PRIMUS

Perchè ormai questa marca si è imposta per i suoi impareggiabili pregi. È universalmente riconosciuto che il *fornello a petrolio PRIMUS senza lucignolo*, è il *migliore e non è mai stato uguagliato*. Nel vostro interesse rifiutate qualsiasi marca che non sia *PRIMUS*, unica garanzia perchè abbiate un fornello che riunisca tutti i massimi pregi.

Perfetto funzionamento — Grande potere calorico — Nessuna esalazione — — Nessun deposito di fuliggine — Facilissimo a conservare — Lunghissima durata — Massima economia.

Rappr. e deposito presso la ditta

ATTILIO BOGGIALI

Via S. Maria Fulcorina, 17 - Milano

LISTINI A RICHIESTA

IDROESTRATTORI

per tintorie e lavanderie, impianti moderni, riparazioni e **cambi di macchine.**

Belloni Giuseppe

Via Stoppani, N. 25

MILANO-LAMBRATE

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

Corso Buenos Aires, N. 51

G. CAMPIGLIO

MOBILI ANTICHI E ARTISTICI

A tutto Maggio corrente

ESPOSIZIONE-VENDITA QUADRI ORIGINALI

del Prof. **Rico.° Pellegrini**

Quadri originali GEROL.° INDUNO, ed altri.

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per pelliccerie, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.

Riparazioni

Impianti a Motore

Catalogo gratis

GIOV. CONTI

MILANO - Foro Bonaparte, 38.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

Alle Signore

che devono evitare una gravidanza i medici raccomandano lo

SPETON

rimedio sicuro, assolutamente innocuo, decente.

Tubetti da 12 pastiglie L. 3.-

Deposito della Fabbrica di Prodotti Chimici

"NASSOVIA,, N. 11

MILANO - Casella Postale, 909 Via Ciro Menotti, 12

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **Dr BAIZINI.** (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra

(1 dado) centesimi **5**

Dei buoni alimenti e droghieri

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635. Milano.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), ristabilire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 23, Fam. Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo **QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi.**

Che cos'è l'amore?

Novelle di ALFREDO PANZINI

Prezzo LIRE DUE.

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - Milano

CASA FONDATA NEL 1815

Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Sabato 16 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17278 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 21
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e nelle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4,— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1,— la linea larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2,— la linea. Piccola Cronaca L. 5,— la linea. Per gli Avvisi Economici di speciale indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible] tav. di ricamo

Il Bilancio degli Interni discusso alla Camera

Due discorsi degli on. Scalori e Cappa

I provvedimenti pei fattorini telegrafici milanesi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 15 notte.

La seduta di oggi si svolge calmissima. Tra le interrogazioni sono specialmente notevoli quelle degli on. GASPAROTTO e MAFFIOLI intorno allo sciopero dei fattorini telegrafici di Milano.

Risponde lungamente l'on. MARCELLO. Egli dichiara che i fattorini telegrafici che parteciparono allo sciopero avvenuto a Milano il 31 luglio scorso anno, avrebbero dovuto, in applicazione alle vigenti disposizioni, essere dichiarati tutti dimissionari d'ufficio per volontario abbandono del servizio. Il Ministero tuttavia valendosi di una sua facoltà discrezionale usò indulgenza coi fattorini che avevano buoni precedenti e pei quali concorrevano circostanze attenuanti limitandosi a sospenderli per sei mesi. L'amministrazione non poteva e non doveva usare simile trattamento pei fattorini di irriducibile indisciplinatezza.

Per alcuni fattorini che furono denunziati all'autorità giudiziaria e che furono processati, sarà ripresa in esame la loro posizione. In tale circostanza non è preclusa la possibilità di un riesame delle posizioni personali, anche di altri che ne abbiano fatta istanza.

Replica l'on. GASPAROTTO. Egli si dichiara non soddisfatto della prima parte delle dichiarazioni del Governo perchè ritiene rigidamente eccessiva l'applicazione fatta dell'articolo 43 della legge sullo stato giuridico degli impiegati al caso di fattorini che lasciarono l'ufficio e vennero dichiarati dimissionari in forza di una deliberazione di sciopero. Ritiene che per la prima volta in Italia si sia provveduto al licenziamento in massa per rappresaglia di Governo contro lo sciopero e ricorda che le cause di questo vanno cercate nella riduzione dei già miseri compensi dati ai fattorini. Parlare di dimissioni volontarie nel caso di una massa che sciopera per ragioni di carattere economico o che a uno sciopero si associa per acquiescenza o solidarietà, è eccessivo. Si dichiara invece lieto della seconda parte delle dichiarazioni ministeriali secondo le quali il Governo si propone di riesaminare le singole domande dei giovani licenziati per provvedere a nuove assunzioni in servizio. Ciò risponde perfettamente alla legge perchè il capoverso dell'articolo 43 riconosce al Governo questa facoltà, e ciò risponde sopratutto ad equità, perchè non è giusto dare alla repressione tanta severità e tanta forza soltanto perchè si tratta dello Stato. Tanto per lo Stato, come per i privati, i conflitti del lavoro devono essere giudicati e risoluti con criteri di alta equità (*vive approvazioni, congratulazioni*).

Parla poi l'on. MAFFIOLI, sostenendo pure che i provvedimenti adottati contro i fattorini furono eccessivi, e non varranno certo a ricondurre la calma e l'ordine.

Bilancio dell'Interno

Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, il presidente legge le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'elezione di Sessa Aurunca, eletto l'on. Mazzarella, radicale, che riportò pochi voti di maggioranza. Per alcune irregolarità procedurali, la Giunta propone l'annullamento e la Camera senz'altro approva le conclusioni della Giunta ed il collegio di Sessa Aurunca è dichiarato vacante.

Si riprende poi la votazione in sede di ballottaggio tra l'on. Miari e l'on. Abbruzzese per il posto di segretario alla Presidenza.

E si torna al bilancio dell'Interno. Primo oratore è oggi l'on. SCALORI. Il deputato radicale di Mantova ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad emendare la legge del marzo 1903 sulla municipalizzazione dei pubblici servizi in conformità ai voti replicatamente espressi dall'Associazione dei Comuni italiani e dalla Federazione delle aziende municipalizzate, presieduta dal compianto prof. Montemartini, che il benefico municipalizzatore illustrò in vita e fece trionfare in pratica quale assessore di Roma (*vive approvazioni*).

Il buon andamento della municipalizzazione è cosa strettamente legata agli uomini che vi sono preposti. Quando vi sia l'uomo adatto che rechi all'azienda del comune fervore di opere di ingegno e di fede, anche le municipalizzazioni più ardue possono rappresentare un grande successo: esempio ottimo l'esposizione internazionale di Venezia che anche quest'anno, dice l'on. Scalori, per merito dell'on. Fradeletto, ha avuto un così grande successo (*vive approvazioni*). « Ma, continua l'oratore, la legge deve facilitare il compito degli amministratori, non ostacolarlo. La legge del 1903 si propose di trasformare un istituto di fatto in un istituto di diritto e volle dare modo ai Comuni di procurarsi un cespite di guadagno, criterio questo di possibile applicazione solo in casi determinati, non dovendosi dimenticare che molti vantaggi sociali delle municipalizzazioni non trovano l'espressione numerica nei loro bilanci ».

E qui l'on. Scalori, con grande competenza, esamina e critica parecchie disposizioni della legge vigente, e conclude proponendo all'on. Salandra l'esempio illustre di Chamberlain e lo invita a rendersi benemerito delle municipalizzazioni con una pronta riforma la quale deve beneficare i Comuni a cui la Camera regala spesso delle buone parole e nuovi oneri, e che hanno in questi tempi una virtù non trascurabile: non costar nulla allo Stato.

La Camera ha seguito con vivo interesse il forte discorso dell'on. Scalori. Da tutti i settori partono vive approvazioni all'indirizzo del deputato di Mantova.

Svolgono quindi i loro ordini del giorno gli on. SCHIAVON, PUCCI, DEGLI OCCHI e CIRIANI.

Parla l'on. Cappa

Parla quindi l'on. CAPPA. Egli dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera riconosce nell'accentramento dello Stato, nell'attuale organizzazione comunale e provinciale, una delle cause del profondo disagio morale e economico della vita italiana ».

Antico fautore del concetto delle regioni dimostra infondato il timore di coloro che vedono in questo ordinamento un incitamento al regionalismo. Lamenta la grande complicazione nel nostro meccanismo burocratico, il grande numero di organi inutili, il sistema tanto pesante quanto inefficace delle tutele e dei controlli amministrativi e finanziari. Nota però come all'accenno di possibilità concrete di semplificazioni nell'andamento delle amministrazioni di Stato come per esempio alla proposta di soppressione delle sottoprefetture l'on. Salandra abbia risposto affacciando difficoltà d'indole elettorale. Ora precisamente in un vigoroso ordinamento regionale l'oratore ravvisa il migliore e più pratico rimedio contro i mali unanimemente lamentati. Se il Governo si mettesse coraggiosamente per questa via di decisive riforme avrebbe con sè la grande maggioranza del paese. Ricorda che il concetto della regione ebbe il favore dei maggiori uomini del nostro paese, da Giuseppe Mazzini a Cattaneo, a Marco Minghetti.

Siamo, esclama l'oratore, unitari tutti, ma l'unità non dev'essere una camicia di Nesso per la vita italiana, bensì aspirazione unanime e cooperazione concorde alla grandezza della patria (*vive approvazioni, applausi*).

Ora, fermo il sentimento unitario, l'ordinamento regionale darebbe modo di svolgere più liberamente quella multiformità di energie ed attitudini che è gloria particolare della gente nostra (*approvazioni, applausi*).

Affermando che se i prefetti devono essere quello che sono presentemente, sarebbe meglio abolirli (*commenti*) vorrebbe almeno che essi fossero elettivi. Non può del resto non rilevare che i prefetti o almeno la maggior parte di essi, per gli errori e per le violenze che commettono durante le elezioni, sono i migliori fautori del successo dei cosidetti sovversivi! Ed esprime il timore che nonostante i buoni propositi manifestati dal presidente del Consiglio, nella imminente lotta elettorale amministrativa i prefetti continueranno ad avvalersi dei consueti sistemi (*commenti*). Avverrà al più quello che pur troppo avviene costantemente, che i funzionari i quali avranno dato prova di minore intelligenza e di minor coscienza saranno mandati a deliziare le provincie meridionali (*approvazioni, commenti, interruzioni dell'on. presidente del Consiglio*).

L'oratore è pertanto convinto di fare il miglior augurio all'on. Salandra esprimendo, se non la fiducia, la speranza che le sue rette intenzioni non abbiano ad essere paralizzate dall'opera dei suoi prefetti, cosicchè egli possa avere dato una volta almeno all'Italia l'esempio di un Governo che ispira alla rettitudine ed alla giustizia la sua opera politica ed amministrativa.

L'on. Cappa è stato ascoltatissimo da tutta la Camera. Al principio del suo discorso nell'aula non erano che cento deputati, ma mentre egli parlava l'aula è venuta man mano affollandosi, sicchè quando l'oratore ha finito di parlare tutti i deputati presenti, che erano oltre 200, hanno applaudito con entusiasmo. Essi già durante il discorso del deputato di Corteolona avevano dato più volte segni di approvazione e, quando l'on. Cappa ha terminato di parlare ha ricevuto congratulazioni da quasi tutti i presenti senza distinzione di partito.

Il nuovo segretario della Presidenza

Svolgono poi i loro ordini del giorno gli on. CAVINA, BELTRAMI, GIORDANO, SIGHERI, CASALINI, MASINI.

Non restano ormai che pochi altri ordini del giorno; domani lo svolgimento degli ordini del giorno finirà e a tutti gli oratori risponderà ancora una volta il Presidente del Consiglio, quindi si passerà alla approvazione degli articoli. Si ritiene che domani sera stessa in fine di seduta sarà votato a scrutinio segreto il bilancio dell'Interno. Stasera intanto prima che si tolga la seduta, si annuncia che dopo il bilancio degli Interni saranno subito discussi, per ovvie considerazioni di opportunità, i disegni di legge che sono stati presentati alla Camera per le modificazioni alla legge elettorale amministrativa ed alla legge comunale e provinciale.

Prima che si tolga la seduta il presidente comunica l'esito della votazione svoltasi oggi per il posto di segretario. Era stato annunciato che l'on. Abruzzese aveva ritirata la sua candidatura e rimaneva quindi incontrastato il terreno, nella votazione di ballottaggio, all'altro candidato on. Miari. Ma nonostante l'annunciato ritiro della sua candidatura, l'on. Abruzzese ha raccolto 121 voti, mentre l'on. Miari ne ha raccolti 156 ed è stato eletto. Dodici voti sono stati attribuiti ad altri deputati.

Per gli uscieri

Roma, 15 notte.

L'on. Agnelli ha presentato oggi la seguente interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia: « Chiedo di interrogare l'on. ministro di Grazia e Giustizia per conoscere se intenda provvedere a migliorare le condizioni degli uscieri giudiziari proponendo le necessarie modificazioni alla legge e ai regolamenti vigenti abolendo la quarta categoria retribuita con L. 67.25 mensili ed autorizzando il collocamento a riposo dopo il settantesimo anno di età ».

La riforma universitaria

Roma, 15 notte.

Il senatore Dini, presidente della Commissione reale per la riforma universitaria, ha presentato all'on. Daneo, ministro della P. I., la relazione approvata dalla Commissione stessa. La relazione è divisa in due parti, l'una dà conto dei lavori della Commissione e contiene la relazione del prof. Ceci ed il testo delle proposte di riforma approvato dalla Commissione stessa. La seconda parte contiene la relazione e le proposte speciali delle sotto commissioni nominate in seno alla Commissione reale

L'elezione di Montevarchi discussa alla Giunta

Roma, 15 notte.

La Giunta delle elezioni ha discusso stamane in seduta pubblica l'elezione contestata di Montevarchi, ove fu proclamato l'on. Frisoni contro l'uscente on. Arturo Luzzatto. Il relatore on. Lucifero dice che il ricorso presentato contro la proclamazione dell'on. Frisoni afferma una serie di fatti impressionanti. Il Frisoni avrebbe destinato oltre 80 mila lire alla conquista del collegio, determinando così una battaglia che si svolse nel sangue e nella violenza. Il clero si sarebbe stretto intorno al Frisoni organizzando con minaccie e con pressioni una propaganda ostile contro il deputato uscente prof. Arturo Luzzatti. Il resistente nel controricorso si difende da tali accuse sostenendo che corruzione non vi è stata e che non vi è stato alcun intervento del clero.

Per il ricorrente parla per primo l'avvocato Luppi, il quale dice che l'elezione del Frisoni significa per il suo paese una vergogna e confida nell'immancabile annullamento.

Parla quindi l'avv. Fabrizi, che pure conclude chiedendo l'annullamento di questa elezione compiuta con la violenza e con le frodi. L'udienza è rinviata alle ore 15,30.

Ripresa la discussione in seduta pubblica, ha preso la parola l'avv. Morello, il quale afferma che il Frisoni ha conquistato il collegio dopo un anno di corruzioni e violenze esercitate a danno dei fautori dell'on. Luzzatto.

In difesa del proclamato on. Frisoni parla per primo l'avv. Bonacci, il quale sostiene la legittimità dell'elezione del Frisoni e narra le illecite mene dei luzzattiani per estorcere agli elettori dichiarazioni contrarie al Frisoni. Prende quindi la parola, sempre in difesa dell'onorevole Frisoni, l'avv. Romualdi.

L'inchiesta sulle ferrovie e il pensiero dell'on. Sacchi

Roma, 15 notte.

Avendo sentito dire che l'on. Sacchi non sarebbe stato favorevole all'inchiesta sulle ferrovie di Stato abbiamo voluto interrogarlo in proposito. Attesa la importanza che avrebbe un tale atteggiamento dell'eminente parlamentare tornato dal banco del Governo con molta serenità e tra festose accoglienze dei suoi colleghi al posto di *leader* del gruppo radicale, ci siamo recati alla Camera e trovato l'on. Sacchi gli abbiamo chiesto:

— E vero che lei sarebbe contrario alla inchiesta ferroviaria?

— Niente affatto. Anzi mi meraviglio che si possa supporlo. Una inchiesta purchè parlamentare non può che essere desiderata da tutti, e dalla stessa amministrazione delle ferrovie. Si ha torto di legare sempre il concetto dell'inchiesta al presupposto di sospetti e di accuse; mentre dovrebbe essere acquisito al regime parlamentare italiano quello che si fa costantemente in Inghilterra, e cioè il sistema delle indagini obiettive larghe e precise per la risoluzione dei difficili problemi legislativi e amministrativi.

— Dunque lei non crede che la direzione generale sarebbe esautorata da una inchiesta?

— No, non vi sarebbe ragione alcuna che un ramo dell'amministrazione dello Stato potesse ritenersi ferito o menomato dall'esercizio di una suprema potestà del Parlamento. Del resto poi posso assicurarle che prima ch'io lasciassi il Ministero, il comm. Bianchi, del quale io ho apprezzati i mirabili servigi resi allo Stato e nel quale ho riposta e conservo ancora pienissima fiducia, ebbe a dichiararmi che egli stesso e la sua direzione generale sarebbero stati ben lieti di una investigazione parlamentare nella forma più ampia, e di questo anzi io feci cenno nella consegna del Ministero al mio valoroso amico e sucessore on. Ciuffelli.

La Mutua Pensioni di Torino comincia finalmente la liquidazione

Le condizioni di riparto pei recedenti

Torino, 15 notte.

La Gazzetta Ufficiale e il Foglio degli annunzi ufficiali della Provincia di Torino, nel numero in data 15 corr. contengono il Decreto del Ministero di Agricoltura, col quale è stato approvato il piano per la ripartizione del patrimonio della Cassa mutua pensioni di Torino.

E noto già che la Cassa Pensioni di Torino venne posta in liquidazione in virtù della legge 4 aprile 1912, N. 305; ora con la pubblicazione del piano di riparto la prima fase della liquidazione è chiusa, e incomincia a decorrere il periodo di 60 giorni, fissato dalla legge, entro il quale gli associati hanno facoltà di domandare il recesso, cioè il rimborso delle somme spettanti a ciascuno.

Le tabelle che sono annesse al citato decreto ministeriale racchiudono le cifre conclusive di lunghe ricerche, sopratutto statistiche; un tale lavoro si è reso necessario per la determinazione di tutti quegli elementi che erano tassativamente richiesti dal regolamento sul monopolio delle assicurazioni.

E risultato che alla data del 31 dicembre 1912, il patrimonio sociale da ripartire, a valore di bilancio, ammontava a circa 72 milioni e mezzo. Però il R. Commissario ha fondato il piano di riparto sulla cifra di patrimonio di *sessantasette milioni e duecentocinquantamila lire*.

La terza tabella annessa al decreto ministeriale più volte citato dà la somma che spetta ad ogni quota in regola con pagamenti al 31 dicembre 1912; si riportano qui le somme che, per ogni quota sottoscritta e regolarmente mantenuta in vigore fino al 31 dicembre 1912, spettano a quegli associati che hanno iniziato i versamenti il 1.° gennaio di ciascuno anno:

Somme di riparto per le singole quote in regola coi versamenti al 31 dicembre 1912:

Inizio dei versamenti	Somma di riparto
1 aprile 1893	L. 441,25
1 gennaio 1894	» 409,84
» » 1895	» 373,29
» » 1896	» 338,89
» » 1897	» 306,47
» » 1898	» 275,52
» » 1899	» 247,11
» » 1900	» 222,01
» » 1901	» 198,77
» » 1902	» 177,11
» » 1903	» 156,91
» » 1904	» 137,95
» » 1905	» 119,94
» » 1906	» 102,57
» » 1907	» 85,73
» » 1908	» 69,40
» » 1909	» 53,45
» » 1910	» 37,92
» » 1911	» 23,80
» » 1912	» 11,52

La prima fase della liquidazione della Cassa torinese è così chiusa, incomincia ora la seconda che però non ha uguale importanza per tutti gli associati aventi diritto al riparto.

La grande maggioranza dei soci della Cassa torinese ha già preso impegno perchè la quota di riparto ad essi spettante venga trasferita all'Istituto Nazionale delle assicurazioni, per essere trasformata in premio unico in una delle forme di assicurazione che il medesimo Istituto, a condizione di favore, ha messo a disposizione di coloro che provenivano dalle Società tontinarie soppresse dalla legge sul monopolio.

I soci che hanno approfittato delle condizioni di favore offerte pure dalla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, si trovano in analoghe condizioni di quelli che andranno all'Istituto Nazionale, perchè anche alla Cassa di Previdenza verrà trasferita in natura la competente parte di patrimonio della Cassa torinese.

La legge per le scuole medie

Gli emendamenti del ministro Daneo al progetto Credaro

Roma, 15 notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo sugli emendamenti al disegno di legge Credaro per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale.

La relazione dell'on. Daneo comincia col constatare che il ministro ha voluto conservare il progetto Credaro nelle sue grandi linee, pur apportandovi alcune modificazioni. Il ministro ha conservato le proposte di miglioramenti economici che gli sembravano più rispondenti al momento attuale, rimandando a più maturo esame le disposizioni riflettenti un nuovo ordinamento degli istituti scolastici.

L'on. Daneo quindi espone ed illustra i mutamenti principali introdotti nel disegno di legge:

« Ho deliberato di non conservare tutto quel complesso di norme che si riferivano alle scuole ed ai collegi militari. Più opportunamente il problema del riordinamento degli studi negli istituti militari potrà essere trattato e risoluto in un apposito disegno di legge.

Un maggior numero di modificazioni sono ispirate all'intento di non pregiudicare con proposte parziali secondo il concetto che ho già accennato, la generale riforma degli studi medi, a cui, tolta di mezzo la questione economica, converrà che il Governo si accinga con la maggiore alacrità. Così la soppressione dell'articolo 3 col quale si istituiva uno speciale diploma per l'insegnamento dei lavori donneschi nelle scuole normali; così la soppressione dell'intero capo relativo all'educazione fisica (articoli 42 a 52) che mirava, con mezzi forse non compiutamente adeguati, alla radicale trasformazione dei rapporti tra la palestra e la scuola; così la soppressione degli articoli: 57, rivolto alla divisione degli istituti più numerosi; 58, mirante alla abolizione o trasformazione di istituti poco frequentati; 59, che istituiva in alcuni centri scuole tecniche a tipo speciale; 63, che concerneva i libri di testo. Disposizioni tutte che, comunque vengano giudicate, possono trovare più opportuna sede in progetti di riforma didattica e che mantenute unite al presente disegno di legge, non avrebbero mancato di suscitare opposizioni pericolose per quella rapidità di discussione e di approvazione che è nel desiderio di ognuno ».

La riduzione dell'orario obbligatorio

« Delle modificazioni parziali apportate ai singoli articoli darò ragione partitamente, per maggior sicurezza di esposizione. Ma conviene che dica anzitutto, sia pure brevemente, di quella che a me pare la più importante e benefica, per la scuola come per gli insegnanti, la riduzione cioè dell'orario obbligatorio.

Il disegno di legge quale trovasi dinanzi alla Camera eleva di tre ore settimanali l'orario obbligatorio che, secondo le disposizioni attualmente in vigore, è stabilito rispettivamente in 15 e 18 ore settimanali per gli insegnanti del secondo e del primo ordine di ruoli e stabilisce un obbligo fisso di 24 ore per tutti gli insegnanti del terzo ordine di ruoli, che la legge attuale vincola soltanto all'orario stabilito dal programma di ciascuna disciplina.

Contro l'aumento si sono elevate vivaci critiche ed aspre opposizioni.

Le difficoltà pratiche della soluzione da me vagheggiata, non ultima delle quali la necessità di accompagnare la soluzione stessa con una compiuta riforma didattica, mi hanno obbligato ad attenermi alla via sin qui segnata dal legislatore, ed a conservare un limite di orario obbligatorio diverso dal limite massimo di lavoro consentito a ciascun docente. Riconosco che era necessario elevare il limite dell'orario obbligatorio stabilito dalla legge vigente, sia per ragioni finanziarie, sia ed ancor più, perchè ad un notevole miglioramento economico conviene si accompagni un maggior rendimento di lavoro, ma ho creduto di dover portare una sensibile diminuzione al limite proposto dal mio predecessore per evitare che in taluni casi le nuove norme arrechino, se non danno, un incompleto vantaggio alla condizione economica dell'insegnante, per non creare con esoneri in riguardo della anzianità, quali predisponeva l'artilolo 9, nuove disuguaglianze e per consentire ai coscienziosi docenti di ridurre le ore di insegnamento a quelle che effettivamente possono da ciascuno essere compiute con profitto della scuola. In oggi un professore poteva trovare nella insufficienza del stipendio la giustificazione al fatto di aver assunto 28 ore settimanali di lezione o un qualunque altro numero di ore che fosse superiore alle sue forze; domani, migliorati gli stipendi, io mi auguro che senza misure coercitive spesso inutili se non dannose, la parte migliore degli insegnanti trovi in se stessa la forza per limitare il proprio lavoro a quel massimo che è conciliabile con il buon rendimento della scuola.

L'orario obbligatorio che io propongo è ridotto da 18, 21 e 24 ore settimanali, quale era fissato nel disegno di legge presentato dall'onorevole mio predecessore, a 16, 19, 22 ore settimanali, rispettivamente per ciascuno dei tre gruppi di insegnanti ed è elevato soltanto di un'ora per i primi due gruppi su quello massimo fissato dalla vigente legge 8 aprile 1906 n. 142. La diminuzione dell'orario obbligatorio ha come conseguenza una maggiore facilità per gli insegnanti di compierlo nella stessa scuola e con la stessa materia.

Ruoli e concorsi

L'on. Daneo dichiara poi che non potendo accogliere per ovvie ragioni di bilancio il principio del ruolo unico ha preferito nulla mutare a quella distribuzione degli insegnanti nei tre ruoli che era stata proposta e che gli pare del resto rispondente alla importanza diversa degli insegnamenti impartiti. Egli si è quindi limitato a includere nella generale ripartizione dei docenti gli insegnanti degli istituti di magistero per l'educazione fisica e gli insegnanti di educazione fisica nelle scuole medie e normali.

Il ministro ha creduto poi di conservare quasi immutato l'articolo 2 che concerne i concorsi generali, come quello che, senza alterare nelle sue linee principali il sistema vigente vi apporta una lieve ma utile modificazione.

Per diminuire la portata e la gravità della situazione ora esistente tra insegnanti delle prime e delle ultime classi ginnasiali, continua l'on. Daneo, si proponeva nell'articolo 4 il passaggio senza concorso degli insegnanti del ginnasio inferiore, appartenenti al ruolo B, alle classi superiori e quindi al ruolo A. Il passaggio è circondato di sufficienti garanzie che allontanavano il timore di un danno alla scuola, ed avviene secondo l'ordine di anzianità. Nel far mia questa proposta ho ritenuto però di non dover porre agli insegnanti delle prime tre classi altra condizione restrittiva se non quella della loro riconosciuta idoneità. Poichè tutti, secondo il sistema attuale, avrebbero potuto provarsi e riuscire in un concorso alle classi superiori, sarebbe stato poco equo, mutato il sistema, impedire a qualcuno di aspirare, quando abbia le richieste qualità, la necessaria preparazione e l'attitudine, al passaggio nel ruolo superiore consentito ai suoi colleghi.

Pur consapevole dei molti e non lievi inconvenienti ai quali ha dato luogo il sistema ora vigente per i concorsi a sedi di primaria importanza, non so indurmi ad accogliere la proposta di restringere ancora di più di quanto facesse la legge 12 marzo 1911 N. 177, l'ammissione ai concorsi stessi, poichè ad essa possono con qualche fondamento muoversi gravi obbiezioni. Mi limito quindi ad accogliere quella parte dell'articolo 5° che stabilisce doversi bandire i concorsi speciali per sedi determinate rimandando la soluzione della complessa questione dei concorsi a più maturo esame.

Continuando nella esposizione degli emendamenti, l'on. ministro dice di aver in parte accolto i desideri degli insegnanti, proponendo, con la modificazione al penultimo comma dell'articolo 7 di sopprimere il divieto di conseguire due aumenti anticipati consecutivi, pur lasciando inalterato il numero degli aumenti conseguibili.

Il ministro dice poi di aver voluto conservare, con la soppressione del secondo comma dell'articolo 17 agli insegnanti delle prime classi ginnasiali quel diritto a concorrere agli uffici governativi, di cui attualmente godono. Sono poi state rese meno severe le sanzioni per coloro che rifiutino la nomina a capo d'Istituto, rifiuto che può talvolta essere giustificato da legittimi impedimenti.

La carriera dei segretari di ruolo dei licei e delle scuole normali viene abbreviata di quattro anni, sostituendosi agli aumenti sessennali gli aumenti quinquennali; ed i benefici delle nuove disposizioni vengono estesi ai segretari degli istituiti di magistero per l'educazione fisica.

Quanto alle tasse scolastiche l'on. Daneo ha solo creduto di dover restringere la concessione dell'esonero dall'aumento di tasse, a quegli alunni che abbiano conseguito la promozione di classe in tutte le materie, che abbiano buona condotta, e che abbiano fatto buona prova nelle materie principali, limitando così il vantaggio a favore esclusivamente degli alunni che è utile continuino gli studi.

L'on. Daneo ha conservato le disposizioni riguardanti il limite di età, la dispensa dal servizio e le pene disciplinari, nonchè quanto riguarda l'insegnamento pareggiato.

Quanto ai supplenti, l'on. Daneo si dichiara convinto della necessità di non addivenire a quella assunzione generale nei ruoli governativi di tutti gli attuali supplenti, che pur da tante e così autorevoli persone è propugnata. La via unica del concorso condurrà quelli tra gli attuali supplenti che hanno ottenuto l'idoneità all'ufficio stabile; per gli altri si richiederà la prova.

L'on. Daneo propone infine la soppressione dell'articolo 75 che consentiva agli insegnanti di conservare gli obblighi di orario stabiliti dalla legge del 1906 con una riduzione di stipendio e propone il mantenimento in servizio dei vecchi insegnanti fino al massimo limite di 75 anni, non sembrandogli conveniente consentire che un compito così gravoso possa essere affidato a chi, per l'età, non può più utilmente corrispondervi.

La riunione della Commissione

Roma, 15 notte.

Stamane si è adunata la Commissione che esamina il disegno di legge sulle scuole medie. Sono stati esaminati i primi articoli della legge fino al VII. E' stato deciso di formulare una serie di quesiti al ministro della P. I. e cioè a quale ruolo debbano essere iscritti gli insegnanti di matematica, che cosa intenda fare il ministro per i convitti nazionali; che cosa intenda fare il ministro per l'insegnamento agrario. La Commissione si è tornata a radunare nel pomeriggio.

Il prefetto di Napoli a disposizione

Il comm. Menzinger nuovo prefetto

Napoli, 15 notte.

Con Regio Decreto odierno, il grand'ufficiale comm. Giuseppe Sorge, prefetto di Napoli, è stato collocato a disposizione del Ministero, e con decreto di pari data è stato nominato prefetto di Napoli il grand'uff. dott. Vittorio Menzinger.

La *Tribuna* dice che il prefetto di Napoli, comm. Sorge, è stato collocato a disposizione per non aver seguito con la necessaria efficacia le istruzioni ricevute di proteggere da manifestazioni ostili il Consolato austro-ungarico.

È probabile che alla disposizione che colpisce il comm. Sorge non sia estranea la notizia comunicataci dal nostro corrispondente da Napoli di una « gaffe » che il prefetto avrebbe commesso verso il principe Mohammed Alì, fratello del Kedivè d'Egitto. Recatosi a ossequiare il principe, questi gli avrebbe espressa la sua intenzione di visitare il Duca d'Aosta, e il prefetto avrebbe risposto: « Ma bisognerà chiedere un'udienza! » Il principe, irritatissimo, fece spedire i suoi bagagli e decise di partire direttamente per Roma. Il Duca d'Aosta, saputa la cosa, fece ricercare il principe, e lo invitò a pranzo. Ma la « gaffe » del prefetto non poteva passare così liscia.

Il cav. Pericoli nuovo commissario

Roma, 15 notte.

Con decreto odierno il cav. Vincenzo Pericoli, prefetto di Chieti, è stato nominato R. Commissario del Comune di Napoli, in sostituzione del comm. Menzinger.

Teatri e Concerti

OLYMPIA

"Lo sparviero"

3 atti di F. de Croisset

Consideriamo un altro adulterio nella sua genesi romantica, per seguirlo attraverso alla psicologia dei tre diversi componenti l'eterno indissolubile triangolo sentimentale. Il conte Dasetta, discende da magnanimi lombi ungheresi. Giovine, ricco, innamorato della vita, con le arroganze brutali della sua felicità, e le acquiescenze dolci dovute alla tenerezza, si è ancorato come un piccolo borghese miope nel cuore di sua moglie. Nella vita non ha veduto che i grandi occhi sereni di Marina. Ed ha offerto all'arsura, alla vanità, alla gioia, al rischio di lei tutto quello che aveva e tutto quello che avrebbe potuto avere.

Viene un giorno in cui l'uomo più forte, verniciato del cinismo più freddo, si ubriaca d'amore come si ubriacherebbe di vino. Non sa più quel che fa. Non sa più la gradazione della sua ebbrezza che non è nemmeno lucida.

Il conte Dasetta si trova appunto in uno di questi ristagni della coscienza umana. Ha sempre vissuto da gran signore. Per cui quando le sue rendite non gli sono bastate più, ha dovuto trovare un ingegnoso modo di far fronte al desiderio sfrenato di lusso di sua moglie. Giuoca. E bara. Marina, a poco a poco si acconcia quasi inconsapevolmente in una complicità infame, alla speculazione del marito. I due aiutano così la loro fortuna. Vivono. E poichè nessuno chiede loro il certificato di origine delle loro sostanze, possono sciorinare la propria vetrina di nobiltà, ed essere ricevuti nei salotti più parigineschemente eleganti.

Ora, avviene un fatto non troppo nuovo nella cronistoria rotativa dei matrimonio. Ad un certo momento della loro comoda avventura, Renato de Tierrache si innamora di Marina. L'ha incontrata a Roma, dove era segretario d'ambasciata. Le ha sospirato il ritornello della solita canzone, detta da tutte le bocche per tutte le orecchie. Il peccato è dolce. Si sa. Ogni donna che ama, ha sempre un cantuccio della sua anima a disposizione del primo venuto. Anche Marina, si abbandona perciò al piacere acre del frutto proibito, senza essere una irrequieta, che al di fuori della propria vanità smisurata, cerchi il piacere nuovo.

Ma un lampo di realtà brutale illumina il sogno di Renato de Tierrache. Durante un ballo in costume, Marina e suo marito inducono ad una partita di «poker» un ricco americano. Il «poker», come si vede, diventa un elemento di dramma, anche fuori del melodramma. L'americano perde una somma rispettabile. Renato sorprende la sua amante e Dasetta nell'esercizio, diciamo così, delle loro funzioni. E rimasto solo con la donna inveisce contro di lei, con ferocia, con ira, con disperazione. Inutilmente la femmina si scusa. Confessa la sua rivolta di prima, la sua debolezza di dopo, la sua compiacenza di ora. Ma confessa pure la vergogna che la dilania e il desiderio di redimersi. Il suo spasimo dinanzi all'uomo che crede di amare ha parole definitive. Si redimerà, andando contro il marito.

Dasetta, in sostanza è un ottimo figliuolo. Parla per telefono alla creatura della sua gioia e della sua rovina, e non manca mai di fioretture le sue premurose tenerezze col frasario più delicato della letteratura erotica polacca. Ma quando sua moglie gli rivela la decisione presa, sorride. I tardivi scrupoli di lei gli sembrano inutili. Ha una concezione della vita molto pratica. I suoi maggiori, prendevano il denaro ovunque fosse, razziando sulle terre, per la bella preda, come aquile. Ma ora i tempi dell'eroismo antico sono superati. I discendenti sono soltanto degli sparvieri.

Poi, il suo sorriso si muta in una smorfia amara. L'atteggiamento della moglie non gli sembra spontaneo. Qualcuno deve averlo suggerito. Chi distende dunque fra i due complici l'ombra insidiosa che sta per dividerli? Marina è in crisi di confessioni. E sincera: cosa assai strana per una donna. Dice al marito il segreto orribile del suo tradimento. Condisce la rivelazione con un contorno amabile, completandogliela con la certezza che Renato de Tierrache ha scoperto il loro trucco. Di modo che Dasetta dinanzi al suo duplice crollo sentimentale e morale, fugge come un pazzo, nella notte.

Per otto mesi egli rimane chiuso nella tenebra impenetrabile della lontananza. Invano Marina e il suo amante lo ricercano: per ottenere l'autorizzazione al divorzio. E quando ricompare è un povero detrito d'uomo, affamato, lacero, abbrutito dalla forfina. Lo sparviero? Non è che un pulcino annegato nel piccolo gorgo di un secchio. Non giuoca più. Non bara più. A che scopo, se Marina non lo ama? Se la speculazione indegna doveva servire a regalarle le *toilettes* magnifiche, che la donna indossava un sol giorno e facevano poi della sua cameriera la donna più elegante di Parigi?

Egli acconsentirà al divorzio, rifiutando ogni offerta di compenso, soltanto se Marina glielo chiederà. Cosicchè marito e moglie si ritrovano, improvvisamente. Ed ecco che una nostalgia senza fine piange nelle parole di Dasetta, come in un rosario di piccole lacrime disperate. La povera creatura che si rivela, che creatura è dunque, ora, attraverso il velo

L'XI Biennale d'Arte di Venezia

Le Mostre individuali

Giuseppe De Nittis. — Come, il primo giorno nel quale si visita una grande mostra d'arte, si è spinti dalla impaziente curiosità a percorrerne le sale in una prima rapida corsa, col solo possibile risultato di avvertire la tipica intonazione di qualche sala individuale e di riconoscere, nelle altre, l'aspetto caratteristico delle opere di qualche amato maestro, così, l'ultimo giorno, quando, a malincuore, dobbiamo lasciare per sempre la mostra dove abbiamo passate ore di vero godimento, si è tratti a rinnovare quella prima corsa per volgere invece un ultimo saluto alle opere che ci hanno meglio toccati, che sappiamo non dimenticheremo più mai, e che pare ci muovano incontro per un ricambio di simpatia, offrendoci l'istantaneo rinnovarsi del loro particolare fascino. In tale visita di commiato all'XI Biennale, seguendo l'itinerario del catalogo, è dalla sala di Giuseppe De Nittis che si esce dal Palazzo per trovarsi all'aperto nel verde, riposante e canoro del giardino dell'Esposizione e l'ultima impressione non potrebbe essere più dolce per un amatore d'arte italiano.

Il destino ha voluto che solo dopo trent'anni dalla morte dell'artista pugliese (che fu celebre a Parigi e a Londra, dove è ora un po' dimenticato, e che fu fino ad oggi pressochè ignorato in patria) si raccogliesse una larga mostra proprio in quella città della quale egli fu uno dei pochi pittori dei quali non mostrò di subire l'universale attrazione. E' qui possibile, per la prima e ultima volta, conoscere — come avverrebbe per uno scrittore, del quale si leggessero di seguito, tutti gli scritti — Giuseppe De Nittis che fu di certo uno dei maggiori pittori del suo tempo; che toccò la precisione di Meissonier, la grazia di Fortuny, le evanescenze di Whistler senza cadere nei corrispondenti difetti; temperamento meraviglioso che portò una stessa sensibilità e finezza nel vedere e nel rendere il deserto paesaggio della sua terra di sole e le prospettive brumose di capitali nordiche; che, avanti la fotografia istantanea, e punto fotografica, ne anticipò artisticamente gli effetti nel formicolìo delle strade e delle piazze e dei campi di corsa e che fu anche uno dei più definitivi interpreti della raffinata eleganza e della femminilità della donna moderna.

Fra i novanta numeri della sala e della saletta De Nittis, i quadri che la città di Barletta ebbe lo scorso anno per legato della vedova dell'artista pugliese (il perfetto ritratto d'inverno di M.me Leontine De Nittis, quello accanto al figlio adolescente nella *Colazione in giardino* e l'animato *Salotto della Principessa Matilde*) di così disparati soggetti, riescono ad aggiungere nel nostro animo, al rimpianto per questo pittore morto a trentotto anni (ancora più giovane di Cremona e Faruffini, di Favretto e Celentano) il vago, pietoso ricordo della sua compagna che pagò la più invidiabile felicità per una donna, l'assistere alla edificazione della fortuna e insieme della fama dell'uomo amato, col sopravvivere

sola, abbandonata, senza più una speranza, con tanti ricordi di sogni per sè e pei suoi; e si è tratti a domandarsi se questi preziosi cimeli del passato, colla persistente voce della realtà perduta, avranno confortato o piuttosto esacerbato lo strazio di quel cuore di donna, di sposa, di madre, il cui estremo pensiero si ripiegava a recare alla lontana terra dove era nato l'artista i fiori più cari e intimi della sua arte che ancora sanno continuare il ricordo della bellezza, dell'eleganza, della troppo breve felicità di Leontina De Nittis.

A. Gallen - G. A. Sartorio. — Questo, e gli altri accostamenti di artisti, suggeriti da un contrasto o da una affinità, converrebbero aiutare a far comprendere queste nostre note critiche conclusionali spesso mancanti di premesse e considerazioni critiche. Abbiamo già accennato al singolare interesse della mostra così stranamente varia di generi e di aspetti del grande pittore finlandese Axen Gallen Kalleka, affatto nuovo pel nostro pubblico. Possiamo aggiungere la curiosità colla quale il critico sente la bellezza di unità di questo gagliardo temperamento che incarna i caratteri della sua razza e che si manifesta nella solidità delle sue squisite finezze di osservazione e di trascrizione oggettiva come nell'acuta eloquenza espressiva e comunicativa di sentimenti talvolta primitivi e barbarici delle scene di storie, di leggende, di simboli finnici. Quale contrasto fra lo spontaneo impressionismo delle sue visioni puramente ottiche dell'Africa Equatoriale e la sicura originalità della inserzione di concettose composizioni decorative nei pennacchi pentagonali della cupola del Museo nazionale finlandese di Helsingfors!

Della sala di G. A. Sartorio dicemmo già. Vi si pensa a trovare il nesso estetico fra il paesista di così fotografica fissità e il decoratore a figure immobilizzate in movimenti convulsionarî, e anche si vorrebbe rendersi conto perchè da questi 81 dipinti della Campagna Romana, malgrado la varietà dei motivi, dei momenti della giornata, delle stagioni, si riceve un così uggioso effetto di monotonia, di rigidezza di linee, di durezza di luce, di eguale esuberanza di particolari non necessarî. Fra la realtà e l'artista si frappone una fredda cifra convenzionale del pittore.

Zandomeneghi — Francesco Gioli. — Abbiamo pure già notato il valore di queste due mostre che hanno eguale significato retrospettivo. Fu gentile pensiero il far conoscere Zandomeneghi, questo nostro veterano della pittura. Già nel '72 egli mandava dalla sua Venezia quadretti realistici alla Esposizione nazionale di Milano, e, dopo di aver fatto parte dei macchiaioli toscani, otteneva diritto di cittadinanza nel gruppo ormai storico degli impressionisti francesi.

La mostra di Francesco Gioli è anche più completa; non potendo documentare alcuna evoluzione, confessa colla stessa proba franchezza del breve scritto dell'artista nel catalogo (forma assai più gradita di alcuni altri *plaidoyers* ufficiali) la onesta coerenza di un artista durante quarant'anni e la permanenza di simpatiche qualità artistiche e pittoriche regionali.

Anglada - Mancini - Bezzi. — Herman Anglada Camarasa si presenta questa volta con una audace evoluzione i cui frutti sono una ventina di figure spiccanti sul fondo quasi nero della tappezzeria e che rappresentano una sensualità di una quasi morbosa raffinatezza sentita dall'artista insieme ad una singolare adorazione dei colori più accesi. Un complesso che, a tutta prima, può urtare, quasi fosse volgare, il senso visivo e, insieme, il così detto senso morale, e destinato, invece, a dilettare colle sue sottili finezze i buongustai doppiamente spregiudicati che sentiranno l'ardita sensibilità impressionistica del colorista e, insieme, la unità penetrante di questo fantasioso impressionista morale, decantatore della femmina moderna.

Antonio Mancini non conobbe evoluzioni; le otto sue tele qui esposte, in terribili cornici, sono, come al solito, caratteristiche della sua maniera, alcune, però, solo degli eccessi e dei difetti, dei piccoli mezzi di fisica ottica di questo personalissimo maestro del colore, spesso imitato da qualche giovane pittore lombardo, e oramai noto al pubblico che comincia a trovarlo « sempre lo stesso ».

Bartolomeo Bezzi, invece, ci mostra con un gruppo di pitture, in modo definitivo, dove voleva arrivare in questi ultimi dieci anni durante i quali si potè facilmente accusarlo di continuare Corot e di seguire i giovani scozzesi. Ora riappare personale, si riattacca al suo vecchio *Pescarenico* di trent'anni fa pur ricordando ai lombardi, per la tecnica, il Carcano, e ai veneti, pel sentimento, il Fragiacomo. Queste sue pitture, che riescono di vitrea fragilità all'occhio e penosamente clorotiche, se guardate uscendo dalla vicina sala di Brangwin, vestono, con una sorprendente tenuità di segno e di colore, con una attenuazione di valori addirittura di sogno, ma con grande giustezza di rapporti, una fermezza di forme e una, diremo, precisione di poesia veramente ammirabile e comunicativa, specialmente in *Pace* e in *Notte a Verona*.

F. Brangwyn - E. Tito — Il grande pittore inglese, unico pel nativo personalismo come l'istintivo senso decorativo, suggerisce tosto e sempre a tutti i critici l'aggettivo « potente » che si riferisce al suo stile di pittore e, non meno, al suo animo di artista, di armonista dai fermi, profondi accordi in minore dai larghi tempi che sembrano corrispondere alla tastiera grave dell'organo. Che peccato non poter dedicare uno studio in un articolo, al Brangwin e al Gallen, al De Nittis e all'Anglada!

Un articolo su Ettore Tito dovrebbe essere, in parte, polemico. Fuori di discussione la sua assoluta qualità di artista, constatata la abilità, facilità instancabile del pittore e l'immancabilità del successo, come non rilevare la sua convenzionale, per quanto personale semplificazione della tavolozza, l'unicità dell'intonazione (sull'accordo di un azzurro con un giallo) la ripetizione insistente dei temi? E come non avvertire tutta una organizzazione ufficiale, in alto, e intorno, in favore del suo nome e della sua produzione?

Nella sua grande *machine*: *25 aprile 1912*, che il catalogo dice « non inferiore all'avvenimento » della inaugurazione del rifatto campanile, e che vorrebbe essere una grande pagina di pittura storica e allegorica e decorativa, come non sentire invece, sopratutto, la pittura... in cielo, in terra e in ogni luogo? E chi non vede, che *Autunno* è, invece, nella sua semplice verità, quasi inconsapevolmente, davvero decorativo e insieme espressivo e simbolico?

L. Bazzaro - Belloni. — E' stato subito compreso il pregio di queste due mostre individuali. La prima, costituita da dipinti recentissimi, salvo due; la seconda, in cambio, con solo un paio di dipinti recenti, rappresenta l'operosità di trent'anni; è il tipo classico di mostra individuale, quella che si dovrebbe assolutamente preferire, al quale tendono logicamente le mostre postume ma dal quale rifuggono gli artisti viventi per ovvie cagioni non artistiche.

Del Bazzaro tutti ammirano la foga giovanile, la prontezza della fattura, la sicurezza dell'effetto. Giova al complesso della sua sala la presenza del *Certosino cieco* così vigoroso di pittura e solido e pure così fine e espressivo, e Miazzina sotto la *Prima neve*, dipinti di trent'anni fa, ma non giova di certo la presenza della vasta tela del *Bucato*, almeno immatura, e alla quale manca anche un risultato decorativo di insieme che solo potrebbe giustificare quelle enormi dimensioni per un così modesto soggetto.

Vorremmo prendere qualche riga per dimostrare come la mostra del Belloni si risolva in una prova decisiva del suo valore che risulta ora accresciuto. Dobbiamo limitarci a esprimere tutta la nostra ammirazione, fatta qualche riserva di dettaglio, pel *Lago* (1913), visto dall'alto, così ardito e nuovo nell'esprimere l'attrazione di quell'abisso verde, quasi il fascino ipnotico di trasparenti, profondi occhi della Terra, nella solitudine e nel silenzio dei monti boscosi.

Zanetti Zilla - G. Chini. — Il pittore veneziano passa con eguale felice facilità da note squillanti a note in sordina; in queste è il sentimento delle ore nostalgiche, in quelle l'espressione del sentimento del colore stesso.

La saletta di pitture di Galileo Chini portate dal Siam dove, con non pochi altri artisti italiani, fu ad ornare la sala del trono di quel re, non manca di interesse; in alcune, il gusto decorativo va a rasentare l'effetto scenografico, in altre invece, come in *La mia veranda a Bangkok*, appena suggerì, assai opportunamente il taglio del motivo. Il Chini ha però il migliore, riuscitissimo saggio della sua arte nella decorazione del salone centrale che, come di rado avviene, non stanca affatto a riguardarla, anzi attrae e trattiene l'occhio sempre con eguale piacere.

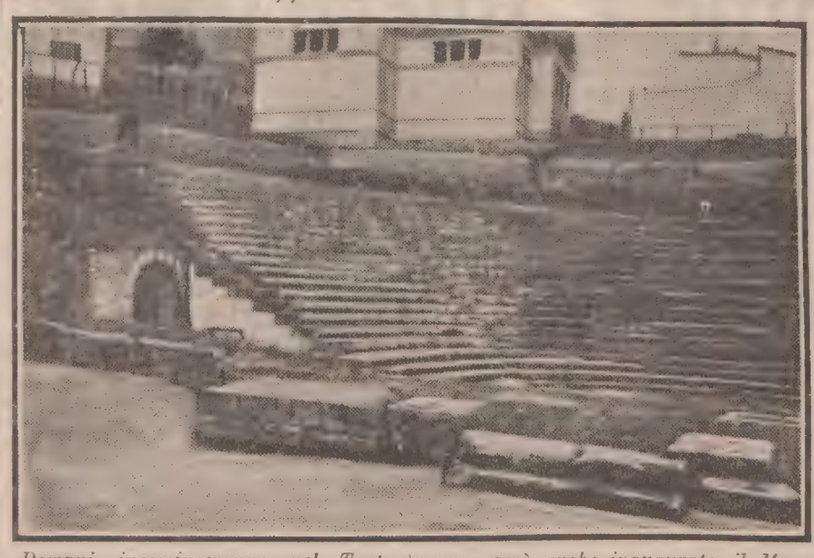
M. Rosso - Fornara. — Le esagerazioni di qualche critico e l'avere ripreso le mostre di Firenze e di Roma dell'opera di Medardo Rosso non ha giovato. Questo genere di impressionismo della scultura (che considera un oggetto da un solo punto, come la pittura) e del quale non sentirono il bisogno per svolgersi, per esempio, la scuola lombarda e il gruppo piemontese, appare come un fenomeno isolato, individuale, in ogni modo, una fase oramai sorpassata che poteva sorprendere e scandalizzare trent'anni fa. Non si nega l'ingegno del Rosso, si avrebbe anzi potuto crederlo suscettibile di un vero svolgimento; quanto al parlare di influenza della sua arte o della sua maniera nell'arte di Rodin, ci fa pensare a chi parlasse dell'influenza della scia di un motoscafo sulla superficie del mare... Ciò che il Rosso ha voluto e saputo dire con più di una di queste sue sculture, le più precise (altre potrebbero parere semplici tentativi di evocazioni e materializzazioni spiritiche) poteva essere detto con un disegno, con pochi segni all'acquaforte. La sua originaria originalità è tutta formale.

Il nome di Carlo Fornara fu appreso dal pubblico milanese, quasi vent'anni fa, per un rifiuto all'esposizione di Brera; da qualche anno l'artista mancava alle esposizioni italiane e il nome suo pareva dimenticato. Qui si deve riconoscere la sincerità del suo amoroso sentimento della natura, malgrado che il mezzo di espressione e la tecnica e certa somiglianza di soggetto, richiamino tanto da vicino il ricordo di Segantini. Queste sue pitture domandano, per convincere, una sufficiente distanza e una non breve osservazione, ed è, pur troppo, ciò che troppo pochi visitatori accordano all'opera di questo probo, perseverante artista nostro, anche per colpa della disposizione della sala, stretta e lunga, con tre aperture.

I lettori che ci hanno seguiti fin qui, se già hanno visitato l'XI Biennale, avranno avuto, speriamo, dalla unità di intonazione di queste nostre rapide note un sintomo della loro sincerità; gli altri, avranno almeno avuto l'indicazione della attraente varietà delle mostre individuali... tutti, poi, vorranno darci atto ed esserci grati di avere loro offerto diverse colonne di critica d'arte scritte in Italia nel 1914, nelle quali si cercherebbe invano il vocabolo sobrietà e i suoi derivati. E la cosa potrebbe parere inverosimile, o addirittura impossibile.

c. b.

L'"Aminta,, del Tasso a Fiesole



*Domani incominceranno nel Teatro Romano di Fiesole le rappresentazioni all'aperto dell'*Aminta *di Torquato Tasso, per le quali vi è una grande aspettativa. Pure domani nell'interno del Teatro Romano verrà anche inaugurato il Museo Etrusco che raccoglierà tutti gli oggetti provenienti dagli scavi delle Terme Fiesolane delle epoche etrusca, barbarica e medioevale.*

Francesco Crispi
e la prima guerra d'Africa

Chiar.mo Sig. Dirett. del Secolo,

Guglielmo Ferrero scrive nel numero di ieri (11 maggio) del *Secolo* ch'io porto il contributo di materiali scadenti alla costruzione del monumento di gloria nazionale che si sta erigendo a Francesco Crispi, « sul grandioso piedistallo dell'universale ignoranza ». Mi sembra che scrivendo nella *Tribuna* (12 maggio 1910) sul mio primo volume, *I Mille*, il suo giudizio fosse alquanto diverso; ma può anche essere avvenuto che, strada facendo, il mio materiale sia peggiorato di qualità.

Nessuno più di me ha interesse a verificare cotesto fenomeno, ed Ella vorrà permettermi, Signor Direttore, di controllare gli appunti mossimi che, per brevità, riduco a brevi proposizioni:

1.ª L'articolo 17 del trattato di Uccialli in una mistificazione; il mistificatore fu Menelik e Crispi il mistificato: « ma appunto perciò Crispi è il maggior responsabile della nostra sciagura africana ».

Osservo: troppo onore fa il Ferrero all'astuzia di Menelik immaginando che egli deponesse nel trattato un « appiglio filologico » per riprendere a tempo opportuno il concesso. Quando il trattato di Uccialli fu negoziato, Menelik era soltanto re dello Scioa, e deve presumersi che l'orgoglio di lui fosse proporzionato alla sua potenza: l'intermediazione dell'Italia per i futuri rapporti dell'Abissinia con gli Stati d'Europa, allora scarsissimi, dovette sembrargli piuttosto utile che onerosa. La filologia venne dopo; venne quando, conquistato l'impero, cresciuto l'orgoglio, i nostri nemici europei presso Menelik gli rappresentarono l'articolo 17 come una catena di schiavitù. E che fosse un pretesto lo dimostra il fatto che il trattato era stato, sei mesi dopo la sua stipulazione, notificato dal Governo italiano alle Potenze, d'accordo con l'inviato di Menelik in Italia, ras Maconnen, il quale ben sapeva l'amarico e il significato di quell'articolo.

Ma, ammesso pure che Crispi fosse stato *mistificato*, il Ferrero gli fa colpa di che? Di non aver saputo la lingua amarica? Crispi sarebbe stato colpevole se si fosse prestato al giuoco — o meglio alla pretesa tardiva — di Menelik, e non vi si prestò. E sembra strano che il Ferrero non abbia compreso che il mantenimento del trattato di Uccialli doveva essere indeclinabilmente il *porro unum* della nostra politica di fronte all'Abissinia, dappoichè quel trattato ci aveva dato prestigio in Europa (v. le felicitazioni di lord Salisbury a pag. 164), ci metteva al coperto dalle mene della Francia e della Russia, che lo avevano riconosciuto a malincuore, e ci assicurava perpetuamente l'influenza sull'Etiopia, cioè su di una vastissima regione alla quale vanno ogni giorno dippiù rivolgendosi le cupidigie europee. Altro che « noticina che distrugge il libro » quella mia nella quale ricordo che Crispi non consentiva la pace senza il rispetto al trattato di Uccialli!

2.ª Baratieri inebriato delle vittorie di Coatit e di Senafè, contro Mangascià che voleva invadere la Colonia, salta nel precipizio, annette quasi tutto il Tigrè. Sta bene « che questi imprudenti ampliamenti furono pensiero ed opera del Baratieri, non del ministro Crispi; *ma Crispi lo lasciò fare.*

Ecco: io non ho punto detto che Crispi non abbia commesso nessun errore. Un errore lo commise appunto allora, ed egli se ne confessò: credette all'efficacia di quelle vittorie perchè il Baratieri le dichiarò *decisive* di fronte ai capi tigrini. Ma è giustizia riconoscere che, trattandosi di azioni militari, Crispi doveva stare al giudizio dei competenti, ed è noto che questo giudizio fu, *allora*, tutto favorevole al Baratieri. Però, qualunque fosse l'impressione dei fatti di Coatit e di Senafè, non è esatto il Ferrero quando afferma che Crispi « lasciò fare » il Baratieri; chè anzi, quando questi, per dar la caccia a ras Mangascià, occupò militarmente prima l'Agamè e poi tutto il Tigrè, Crispi « *non lo lasciò fare* » per quanto potè; ma gli prescrisse di ritirarsi dal Tigrè. Nelle pagine 301-302 del volume il Ferrero troverà i documenti del contrasto tra Baratieri, che non voleva abbandonare Adua, e Crispi che lo ammoniva: « Rimane dunque inteso che Adigrat (capitale dell'Agamè) debba essere il limite delle nostre occupazioni ».

3.° Crispi « non ordinò mai e neppure incitò il Baratieri a dar battaglia... ma l'ordine di dar battaglia era implicito nel dispaccio in cui il governo dichiarava di non voler la pace se Menelik non accettava il trattato di Uccialli ».

Così argomenta il Ferrero, e argomenta bene. Soltanto è da osservare ch'egli è inesatto dove scrive « ordine di dar battaglia », mentre avrebbe dovuto scrivere « ordine di continuare la guerra ». Perchè se è assurdo pensare che da Roma potesse partire l'ordine di combattimento, è vero bensì che il ministero voleva che la guerra fosse risolutiva, cioè che « risolvesse la questione in modo che non si ripetano annualmente le ostilità » (telegramma Blanc del 28 gennaio 1896). Come eseguì gli ordini del Governo il Comandante in capo, cui spettava la responsabilità delle operazioni militari?

Il Comandante in capo, cioè il generale Baratieri, il quale sino a poco prima della battaglia fatale, l'8 di febbraio, aveva telegrafato: « Informatori tutti affermano scioani, decisi non attaccarci in posizioni nostre, sperano essere attaccati nelle loro. *Nostro successo, se attaccati, certo; dubbio, se dobbiamo muovere attacco posizioni fortissime guarnite da nemico più numeroso di noi* » (pag. 388), offrì battaglia al nemico precisamente nelle condizioni che egli stesso aveva ritenuto sfavorevoli a noi, cioè attaccandolo in posizioni fortissime!

Si giudichi quest'atto come si vuole, si diano, se si vuole, tutte le attenuanti che possano essere ispirate dalla pietà, ma non si cerchino responsabili della disfatta di Adua dove non ci furono che delle vittime.

Grato dell'ospitalità, me le rassegno,
dev.mo *R. Palamenghi-Crispi.*

Roma, 12 maggio.

Proprio così. Di volume in volume, da I Mille *alla* Prima guerra d'Africa *il materiale è, a mio giudizio almeno, peggiorato. Se mi pare giusto riconoscere al Crispi parte notevole della gloria del 1860, giusto pure mi sembra attribuirgli la maggiore responsabilità del 1896.*

Al signor Palamenghi-Crispi nessuno contesterà il diritto di spiegare altrimenti che non abbia fatto io, le vicende del famoso articolo 17 del trattato di Uccialli. Come proprio siano andate le cose, non si sa, e forse non si saprà mai: c'è dunque materia a congetture e discussioni quanta se ne vuole. Ma non vedo che sugo ci sarebbe a discutere in un giornale politico sempre affrettato ed ingombro per necessità, questo punto ed altri che il signor Palamenghi tocca, quando sulla questione capitale siamo d'accordo: doversi cercare la ragione della guerra del 1896 non tanto nelle annessioni dell'anno precedente, che furono piuttosto l'ultima spinta a prendere le armi, quanto nel trattato di Uccialli e nella lotta per il protettorato: non potersi imporre all'Abissinia il trattato di Uccialli senza sgominare o almeno senza assestare un fiero colpo all'esercito abissino.

Non essendoci controversia su questi due punti, la questione vera intorno a cui debbono disputare gli edificatori del monumento al Crispi e coloro che vengono a disturbarli nel loro lavoro, è questa: fu savio il Crispi, agì con il senno audace che è proprio dei grandi uomini di Stato, rifiutando le transazioni che il nemico offriva ad ogni passo della sua pavida marcia; impegnando l'Italia nel 1896, in un cimento decisivo? Sì — risponde il Palamenghi: perchè « il trattato di Uccialli doveva essere indeclinabilmente un porro unum *della nostra politica abissina ». No — rispondono gli altri: perchè troppi segni e troppo manifesti ammonivano che l'Italia non era, nel 1896, preparata al cimento, cosicchè troppa parte dell'esito dipendeva dalla fortuna. E sono questi segni che enumererò nel prossimo articolo, chiedendo ai lettori imparziali e al mio stesso contraddittore di giudicare se il far carico oggi al Crispi di non averli veduti sia un farsi bello del senno di poi o non piuttosto denunciare errori che un uomo di Stato meno temerario e un regime politico più serio avrebbero potuto facilmente schivare.*

g. f.

L'ARTE E LA SCENA

Come per tutte le esposizioni d'arte, grandi e piccole, anche per le Biennali di Venezia, c'è tutto un retroscena, che trapela poi nel pubblico; per la scelta dei membri della giuria di accettazione, pel lavoro di accettazione e quello di collocamento. Per le Biennali veneziane c'è anche il caso di rifiuto, da parte della Presidenza, di qualche opera mandata da artisti italiani e stranieri invitati. Gli artisti non invitati, e per ciò sottoposti alla giuria, che vedono rifiutate le loro opere rilevano volentieri che talvolta gli artisti invitati sono rappresentati da opere che non sarebbero state accettate dalla giuria. Anche la critica segnala casi simili e la Presidenza è spinta a scartare, in contraddizione coll'invito. Quest'anno l'esclusione che ha fatto più rumore fu quella di un dipinto di Felice Carena, artista noto e stimato, che, indispettito, ritirò gli altri suoi quattro. Ugo Ojetti, in *Pagine d'Arte*, commenta il caso e, giustamente, suggerisce che, al più, la Presidenza (cioè l'on. Fradeletto) potrebbe avvertire l'artista che gli sarebbe utile non esporre quella data opera che non crede degna della fama dell'autore. Ma se, l'invitato insistesse, la Presidenza dovrebbe lasciarla passare per rispetto all'invito fatto all'artista.

* * *

Persino i Regi Commissari, messi ad amministrare temporaneamente un Comune, e, perciò, con facoltà limitate, si incaricano di compiere o almeno di deliberare atti vandalici, magari in una città come Siena. Per pretese opportunità finanziarie, quel R. Commissario ha deliberato di alienare dei terreni comunali fabbricabili, fra i quali metà della piazza di S. Francesco, bella e caratteristica per la sua forma, pei suoi giardini, per l'arco d'accesso, per l'orizzonte che si apre da un lato col panorama della città, per lo sfondo dove è la magnifica chiesa di S. Francesco, con a fianco un antico oratorio. La deliberazione (secondo la quale, dovrebbero sorgere, su metà della piazza, delle case operaie divise da tre stretti vicoli chiusi) ha sollevato alte proteste dei cittadini che hanno chiesto l'intervento, immediato ed energico del Ministero della P. I. Infatti, non solo le opere d'arte, ma gli aspetti caratteristici delle antiche città storiche, e lo stesso paesaggio, sono oramai difesi dalle leggi e un R. Commissario non dovrebbe recarvi offesa nè mancare alle leggi.

* * *

Ugo Ojetti, nell'ultimo fascicolo di *Pagine d'Arte*, dà l'allarme perchè si intervenga tosto a salvare quello che resta dei dipinti di Benozzo Gozzoli nel Camposanto di Pisa. L'intonaco si gonfia e si sfarina e respinge il sottilissimo strato nel quale è penetrato il colore. La pittura è oramai una forfora grigia che cade ad ogni soffiar di vento. Pur troppo quei dipinti sono già oramai uno sconfortante campionario di tutti gli specifici vantati dai restauratori nell'ultimo mezzo secolo. E' anche lamentato il fatto che la raccolta di marmi sia confusa e polverosa come un magazzino di rigattiere. Le speranze che si possa provvedere non possono però essere molte perchè proprio di questi giorni, la dotazione della Sovrintendenza dei monumenti nelle provincie di Pisa, Livorno, Lucca, Massa Carrara, è stata diminuita da 14 mila a 8 mila lire! E Ojetti aggiunge: All'anno, si badi, non al mese!

* * *

Un attore francese di grido, il signor de Feraudy, ha detto dinanzi ad un elegante pubblico parigino in maggioranza composto (si capisce) di signore, quali siano le « parti » più convenienti ad una attrice. In primo luogo l'attrice deve scegliere una parte adatta alla sua età. Il giudizio ha provocato sorrisi e mormorii di signore le quali si passavano, piano, la voce: « Quando mai, un'attrice lascia intravedere sotto l'abbondante ed abile mascheratura del belletto, dell'ossigeno e degli abiti la sua età reale? E se questa età reale è abilmente dissimulata perchè mai un'attrice non dovrebbe permettersi tutte le parti dai venti ai sessant'anni e più? » Ma il de Feraudy non si dà per vinto: egli prevedendo l'obbiezione, afferma che la donna pur essendo in grado di dissimulare le fattezze, non può nascondere l'età sua quand'è tradita dal tono della voce e dalla maggiore o minore agilità dei gesti e delle movenze. Altre raccomandazioni dell'attore conferenziere alle attrici sono queste: scelgano esse parti convenienti alla loro figura; non si abbandonino troppo all'aiuto del suggeritore ma tengano in gran conto l'esercizio mnemonico. Una buona attrice deve avere una memoria ferrea. La quale ultima raccomandazione ha valore anche per gli uomini che scelgono l'arduo cammino dell'arte drammatica.

* * *

Uno scorcio autobiografico ha concesso Riccardo Strauss — ora a Parigi — ad un redattore di *Comœdia*. « Conosco il vostro paese — ha detto — perchè lo viaggio ogni anno in automobile. Amo i vostri pittori che ammiro nei musei: Watteau, Boucher, Fragonard. Ammiro il vostro popolo che... non si occupa di Berlioz. E' pur necessario ch'io mi occupi del cinquecento italiano poi che la leggenda di Giuseppe venne trasposta in quello scenario. Mi sono evidentemente ispirato a quell'epoca e la sontuosità sua si troverà, spero, nel mio spartito, la sua architettura nel movimento della mia musica, e le ricche fioriture dello stile hanno accresciuto le ispirazioni della mia orchestra. L'orchestra è il mio laboratorio; sarebbe il mio tuono magnifico se fossi Giove. Ho pietà per quel Dio che aveva a sua disposizione soltanto un rumore monotono. Per piacere bisogna variare... Suono il piano dall'età di quattro anni; a sei anni componevo. La mia prima sinfonia orchestrale venne eseguita quand'ero ancora al ginnasio e i critici si trovarono d'accordo nell'ammettere che sapevo strumentare mirabilmente. A vent'anni ero direttore d'orchestra a Meiningen. Ho cinquant'anni e i miei critici mi rimproverano una certa complicazione e le famose dissonanze: gli è che, a dispetto del mio molto lavoro, della mia competenza, non ho ancora trovato il modo di esprimermi più semplicemente. » E con questo paradosso tutte... straussiano l'autore di *Salomè* congedò il giornalista.

LIBRI RICEVUTI

M. Albani. — *Piccola storia del Popolo inglese.* Milano, A. Vallardi, L. 0,60).

U. Vadini. — *I ricordi di un medico.* (Milano, Ditta G. Agnelli, L. 1,50).

Avv. C. Picone Chiodo. — *Quanto si deve sapere del Codice di Commercio.* (Milano, A. Vallardi, Ed. L. 0,60).

M. Formont. — *Visions antiques.* Roman. (Paris, Alphonse Lemarre, 3 fr. 50).

A. Stella. — *Critica dionisiaca.* Arte ed artisti alla X biennale. (Venezia, G. Fabbris di L.).

F. Crispi. — *La prima guerra d'Africa.* Storia diplomatica della Colonia Eritrea dalle origini al 1906, sopra documenti dell'archivio Crispi. (Milano, F.lli Treves, L. 10).

Il processo della contessa Tiepolo

Fra anonime e interrogatorî

La figura del teste d'accusa Strinchini

(Servizio speciale del "Secolo„)

Onegla, 16 notte.

Anche questa mattina si continua a porte chiuse e la stampa sarà probabilmente esclusa insieme col pubblico per tutta la giornata, se questa sarà intieramente dedicata a indagini di natura delicata.

Il nuovo codice sancisce pene severissime per i redattori giudiziari, per i direttori di giornali, per gli editori dei medesimi, che osino stampare anche soltanto in sunto la discussione seguita a porte chiuse. Perciò, acqua in bocca!

Sfogliando le anonime alla difesa

Mentre durano le porte chiuse diamo insieme un'occhiata alle anonime che pervengono alla difesa. *Alcuni cittadini di Ascoli Piceno* insorgono contro lo Strinchini del quale dicono molto male; altri invece, pure *Cittadini di Ascoli* dicono che tutta la cittadinanza è sdegnata per il modo col quale sarebbe stato diffamato il giovane *sportmann* e domandano una riparazione per le armi.

Da Milano, *Un gruppo di signore milanesi*, protestano contro quel gruppo di lettrici torinesi che in un giornale presero le difese dell'attendente e dicono: « Quelle non sono signore, ma ordinanze di capitani! ».

Un ignoto se la prende con una teste la cui deposizione riuscì contraria alla contessa e dice: « La deposizione di quella teste non è attendibile, perchè trattasi di un'etera il cui nome di battaglia è *Etna*, bazzicante in una casa equivoca di via Goito a Genova. »

Un signore di Vercelli si dice specialista in fatto di vetri da medaglioni e domanda di essere udito come perito per poter giudicare se i frammenti di vetro scoperti dal pubblico ministero in casa Oggioni possono essere i cocci di un medaglione infranto.

Un cittadino di San Remo si propone come teste in causa per deporre che il Polimanti gli aveva detto di godere le grazie non della padrona ma di una famosa cantante che trovavasi in quel tempo a San Remo. L'amico si sarebbe mostrato incredulo ed il Polimanti gli avrebbe risposto: « Quando mi vedrai in automobile con lei, mi crederai ». L'amico attese di vedere il Polimanti in automobile insieme alla cantante sul corso degli Inglesi, ma non potè mai vederlo. Quanto alla padrona avrebbe detto: « E' bella, mi piace, ho tentato... ma non c'è stato niente da fare! ».

La condotta dello Strinchini

Alle 10.30, contro ogni aspettativa, le porte si aprono per una parentesi breve. Si legge la rogatoria dell'on. Battaglieri, sottosegretario alla Marina. Egli ha dichiarato di avere conosciuto fin da bambina l'accusata. Aveva allora un temperamento vivacissimo e fu malata di meningite. Dell'ambiente di casa Tiepolo il teste ha dato le migliori informazioni. Segue il delegato di P. S. di Ascoli Piceno, Cavallo, reggente quell'ufficio di P. S. Conosce di vista il teste Strinchini e una delle sue sorelle. Il teste dichiara poi:

— Renato Strinchini prima di andar militare teneva un negozio di biciclette e faceva il corridore; e pare che abbia guadagnate parecchie migliaia di lire. Vive in famiglia e si dice voglia aprire un negozio di biciclette con l'aiuto del padre che è un piccolo possidente e rivenditore di vino. Circa la condotta dello Strinchini non risulta che questo: che fu condannato due volte per contravvenzione provocata da corse sfrenate in bicicletta. Lo Strinchini ha tre sorelle che convivono col padre. Sulla più piccola nulla c'è da dire. Sulla media invece risulta all'ufficio che ebbe un figlio da rapporti avuti con certo Dionisio e che fu condannata per minacce e porto d'arma abusivo, avendo essa minacciata la famiglia del Dionisio la quale si opponeva al matrimonio. La sorella maggiore amoreggia poi con un signore che ha l'automobile e sembra molto innamorato della ragazza. Per dovere di testimone e di funzionario devo dire di aver ricevuto un'ora fa dal mio collega delegato Carducci un telegramma in cifre così concepito: « Risulta a questo ufficio che Moretti Antonio, negoziante di biciclette, ha dichiarato davanti a Ambrosi Alceste farmacista e Silvestri Guido, entrambi di Ascoli che circa un mese fa lo Strinchini Renato, testimone nel processo Tiepolo, gli chiese a nolo una motocicletta per recarsi a Fermo in casa del morto. Il Moretti rifiutò conoscendo lo Strinchini e temendo che si appropriasse il veicolo. Lo Strinchini chiese allora che lo conducesse con un automobile: il Moretti chiese il pagamento anticipato e lo Strinchini rispose che avrebbe pagato dopo riscosse due o tremila lire che doveva riscuotere per una testimonianza che doveva fare ».

« Il Moretti rifiutò, ed interessò questo delegato di P. S. e Cataldo Carmine, altro delegato, a confermare quanto sopra. « Di tale comunicazione mi affretto a dare notizia per l'uso che V. S. creda di fare nell'interesse della giustizia ».

Prima di licenziare il teste, il presidente gli domanda se le sorelle dello Strinchini fanno vita di lusso. Il teste risponde che una delle sorelle va in campello e si dice che riceva qualche regalo dal signore che è innamorato di lei.

Lo Strinchini interrogato

Dopo il delegato entra lo Strinchini Renato. E un giovanotto azzimato che indossa una irreprensibile toeletta bianca e porta un fazzolettino di seta color tango al taschino delle giacca.

Pres. — Un mese fa parlaste con tale Moretti?

Teste. — Conosco il Moretti, risponde il teste. Egli si appropriò di parecchia roba mia e sono in questione con lui.

Pres. — Gli domandaste una motocicletta per recarvi a Fermo a trovare la famiglia Polimanti?

Teste. — Sì, me la promise, e poi mi disse che era guasta.

Pres. — Egli avrebbe detto di non avervela voluta dare perchè vi conosceva troppo bene!

Teste. — Sono io che conosco troppo bene lui!

Pres. — E che proposito avevate?

Teste. — Di andare a trovare la famiglia Polimanti, con la quale avevo bisogno di comunicare per cose che riguardano il processo.

Pres. — Non chiedeste al Moretti di essere accompagnato in automobile dopo il rifiuto della motocicletta?

Teste. — In automobile ci fui, ma col marchese Flaiani.

Pres. — Pare che questo Moretti vi abbia chiesto il denaro anticipato e che voi non l'avevate.

Teste. — Fui io ad offrire il pagamento anticipato per il noleggio della motocicletta.

Pres. — Il Moretti dice che avreste offerto il pagamento del noleggio dopo riscosse due o tremila lire che dovevate avere per una testimonianza che vi ripromettevate di fare nel processo Oggioni. E vero?

— E' tutta una invenzione! Non è vero nulla di quello che ha detto il Moretti! — risponde vivacemente il teste.

E lo Strinchini si indugia poi a dimostrare che il Moretti aveva motivi di rancore contro di lui.

L'avv. Rossi presenta una lettera scritta dallo Strinchini subito dopo il fatto alla famiglia Polimanti e domanda che sia riconosciuta dal testimone.

In questa lettera lo Strinchini protestava contro quanto si diceva dai giornali sul conto dell'ucciso e si riprometteva di parlare diffusamente dei motivi della tragedia non appena avesse terminato di fare il militare.

Ora lo Strinchini dovrebbe procedere alla propria deposizione ma l'accusata balza in piedi e dice:

— Se lo Strinchini depone io mi ritiro!

Ed avutone il permesso dal presidente la signora scende per la scaletta a chiocciola e scompare.

Quindi il cav. Leati ordina lo sgombero dell'aula e la ripresa delle porte chiuse.

Udienza pomeridiana

Alle 14 il solito pubblico faceva ressa davanti alla porta delle Assise desideroso di essere ammesso a partecipare ai sacri misteri, ma è stato trattenuto dalle porte chiuse scrupolosamente vigilate dai carabinieri. Soltanto alle 4 le porte si spalancano e la folla irrompe. Che cosa è stato detto? Rinunziamo a riferirlo. Solo diremo che durante le quattro ore di porte chiuse oltre allo Strinchini sono stati interrogati un altro bersagliere, certo Parodi, il capitano Bosio ed il dott. Verando che ebbe a portare il suo attento esame sugli indumenti intimi del Polimanti. Durante queste deposizioni l'accusata è rimasta sempre in guardina rifiutandosi di assistere ad una esposizione di particolari in verità poco puliti.

La contessa ricompare nella gabbia alle 16.30. Il presidente riprende l'escussione testimoniale e richiama il teste Fontanelli il quale fece l'esperimento di cui si parlò l'altro giorno. Egli dichiara che stando sulla porta dell'ufficio del prof. Vagliasindi si scorge una finestra soltanto dell'appartamento Oggioni e non bene.

Un teste severo pel Polimanti

Quindi viene introdotto il tenente dei bersaglieri Borghi, il quale ebbe sotto di sè il Polimanti e lo Strinchini.

Pres. — Che può dire del Polimanti?

Teste. — E stato certamente uno dei peggiori bersaglieri della mia compagnia.

Pres. — E i motivi di questo suo giudizio?

Teste. — Era falso, sleale, egli mirava a fare l'attendente per scansare le fatiche del soldato. Era umile e strisciante, mai sincero; il suo vero carattere spavaldo si è rivelato quando è stato sicuro di poter godere l'impunità per l'affetto che gli portava il suo capitano. Avendolo avvicinato lungamente posso dire che era un soldato scorretto...

Avv. Rossi e *Del Bello.* — Ci spieghi di quale scorrettezza si tratta?

Teste. — Consumava più di quello che avrebbe dovuto consumare degli indumenti che gli venivano forniti dallo Stato.

Avv. Rossi. — Allora dica il teste perchè non ha riferite queste scorrettezze ai suoi superiori.

Il teste si inalbera; si volge agli avvocati della Parte Civile e battendosi il petto grida: — Questo riguarda me!

Avv. Rossi. — Ma riguarda anche me! Noi abbiamo il diritto di farle la domanda che le abbiamo fatta; qui non siamo in caserma.

Avv. Del Bello. — Ma occorre che il teste spieghi come si possono conciliare le informazioni che egli dà con le note caratteristiche firmate dal colonnello.

Teste. — Il Polimanti era l'attendente del capitano Oggioni, troppo buono. A lui si rivolse il capitano Pirola quando dovette compilare le note caratteristiche. Il Polimanti fu da me trovato bugiardo più di una volta. Veniva per esempio a chiedere indumenti a nome del capitano Oggioni, mentre questi nulla sapeva.

Avv. Rossi. — Ci sarebbero altre mancanze controllabili?

Teste. — Certo che altre mancanze ci sarebbero da ricordare; ma al momento non saprei fare nomi di altri ufficiali.

P. M. — E come fu che, nonostante questa scarsa fiducia che il Polimanti ispirava, fu assunto come attendente?

Teste. — Quando il capitano Oggioni mi chiese un attendente, io gli feci tre o quattro nomi. Ma egli mi domandò che tipo era il Polimanti, ed io ricordo benissimo di avergli risposto: Per carità, capitano, non si prenda in casa quel tipo! Il capitano Oggioni invece lo prese, dicendo che gli era stato raccomandato dalla madre.

Prof. Conti. — Ai bagni vide la signora? che contegno vi tenne?

Teste. — La vidi spesso, ma non ebbi mai ad avvertire nulla di scorretto.

Prof. Conti. — Parlò col capitano Graziani dell'assiduità del Polimanti ai bagni?

Teste. — Può darsi, perchè avevo trovato anormale quella assiduità

Prof. Conti. — Conosce la rivoltella Browning?

Teste. — La conosco; è un'arma pericolosa, perchè, come tutte le armi automatiche, si può sparare con estrema facilità.

Avv. Del Bello. — E se la rivoltella è in posizione di sicurezza? L'imputata disse di avere girata la molla di sicurezza.

L'accusata balza in piedi e grida: — Questo non è vero! non l'ho detto mai!

Pres. — Sul conto dello Strinchini, che può dire?

Teste. — Fu ripetutamente punito da ne per debiti equivoci. Per esempio: egli frequentava l'esercizio di un'ostessa con grande assiduità: un bel giorno si presentò in caserma il marito dell'ostessa a chiedere il pagamento del suo credito. In seguito al contegno indisciplinato dello Strinchini, egli fu, dietro mia proposta, trasferito a Ventimiglia. Devo aggiungere che avevo anche notato che lo Strinchini aveva rapporti con donne di malaffare.

Ad istanza del P. M. si legge il modulo 59 riguardante lo Strinchini, dal quale risulta che fu punito parecchie volte con parecchi giorni di prigione. Il teste osserva che oltre alle punizioni ricordate dal foglio di matricola, si devono tenere presenti le moltissime volte nelle quali lo Strinchini fu consegnato.

Una ammiratrice della contessa

Il tenente è licenziato, e sulla sedia dei testimoni si presenta la contessa Waldstein, la quale depone:

— Vissi a lungo a San Remo e posso dire di non aver mai inteso alcuno pronunziare parola men che rispettosa nei riguardi della contessa, della quale ebbi sempre la più alta considerazione. Ella era tanto bella quanto buona, e nei rapporti coi bambini era un modello di madre.

Maddalena Roddisi, lavandaia. Siamo al centesimo teste. Dice che la contessa era gentile con tutti; in casa di lei vide il Polimanti, ma non si accorse mai che questi pigliasse eccessive confidenze con la padrona.

Alla lavandaia segue un gentiluomo di corte: il marchese Borea d'Olmo. Conobbe tre anni fa la Oggioni nello studio del pittore Bonetti, ed ebbe ad invitarla in casa propria per un thè. Sa che ella godeva la stima generale e non può dire che bene.

Ancora le vanterie dell'attendente

Alfredo Ferrari, capo calzolaio del primo reggimento bersaglieri. Conobbe il Polimanti e ricorda che da lui ebbe le mirabolanti confidenze nei riguardi dell'Allaria e dell'ostessa dell'osteria del Marino, con la quale — secondo il racconto dell'attendente — se la intendeva di nascosto dal marito. Della Oggioni l'attendente non disse mai parola.

Malatesta Giuseppe — Definisce mafioso il Polimanti, sollevando le proteste della parte civile. Allora il teste si corregge: Per me mafioso vuol dire spavaldo. E poi prosegue: Polimanti mi disse che godeva questa o quella. Un giorno mi disse che aveva fatto le corna ad un maresciallo, invece questi non aveva moglie. Gli domandai come aveva fatto a fare le corna ad un uomo non ammogliato? ed egli mi rispose che il maresciallo aveva un'amante, e che lui gliel'aveva presa. Pochi giorni prima del fatto mi disse che voleva far cadere la sua padrona, e io gli feci presente il pericolo al quale si esponeva. Allora il Polimanti mi disse: Per una donna come quella posso ben correre il pericolo di prendere due mesi di prigione.

Avv. Rossi. — Queste cose sono gravi. Il teste è un agente di P. S.; come mai non ha sentito il dovere di parlare al suo delegato?

Teste. — Avevo molta compassione; non ci avevo pensato; del resto ne parlai a un mio collega, certo Di Bella.

Avv. Rossi. — Il teste può indicare qualche amico che si è trovato presente ai colloqui col Polimanti?

Teste. — Appena mi accorsi che il Polimanti era un chiacchierone cominciai a schivarlo; quindi mi trovai poche volte con lui. Del resto col Polimanti fui alla Osteria del Marino, ove siamo stati visti insieme.

On. Raimondo. — Parlando col suo collega del fatto che cosa gli disse?

Teste. — Gli scrissi da Milano una lettera per dirgli che mi sentivo un peso grave sulla coscienza, e che desideravo di dire quel che sapevo e magari di deporre in Corte di assise.

P. M. — Ma questo bisogno lo sentiste troppo tardi; quando eravate a Milano...

Teste. — Perchè solo a Milano mi occorse di leggere tutto quello che il *Secolo* stampava sulla tragedia di San Remo.

Augusto Gentile, esercente il caffè della stazione a San Remo, depone: Il Polimanti venne in un giorno d'agosto nel mio esercizio, e disse al caposarto che era con lui: La mia signora è tanto bella che pur di averla non mi importerebbe di essere sorpreso ed ucciso dal marito.

Il Pubblico Ministero commenta: Viene una volta sola nel vostro esercizio e fa subito questo discorso?

Teste. — Non con me, ma col caposarto del reggimento. Nel caffè non c'ero che io al banco; quindi ho udito il discorso e me ne sono ricordato.

On. Raimondo. — Quel che sapevate lo diceste mai a nessuno prima che al giudice?

Teste. — Lo dissi al sig. Bosso, corrispondente del *Secolo*.

Giorgio Broglia, caposarto al reggimento, si trovò presente al discorso riferito dal teste precedente, la deposizione del quale egli esattamente conferma. Un giorno — dice il teste — in casa del capitano Oggioni sentii chiamare il Polimanti « Pol ». In seguito trovatolo fuori gli dissi: Tu sei un pollo che staresti bene arrosto (infatti — commenta tra parentesi il teste — è stato arrostito). Egli mi rispose che si sentiva più gallo che cappone e che per un breve colloquio con la sua padrona avrebbe messo a repentaglio la vita.

Avv. Rossi. — Ma chi in casa Oggioni chiamava col vezzeggiativo di « Pol » il Polimanti?

Teste. — O la cameriera o la padrona.

Ferdinando Bosso, già corrispondente del *Secolo* da San Remo, riferisce di aver saputo dal teste Fontanelli il discorso fattogli dal Polimanti: Quelle che mi vengono attorno mi seccano; invece quella che non posso avere mi fanno venire l'acquolina in bocca; e noi gli avrebbe tirato fuori il medaglione. Lo stesso teste Bosso riferisce poi anche di aver saputo dal caffettiere Gentile il discorso fatto nel suo esercizio dal Polimanti in presenza del caposarto.

Sono le 18.30 e l'udienza è tolta.

Il processo Ghisleri-Momento a Torino

Torino, 15 notte.

Questa mattina dinanzi la Sezione V del Tribunale di Torino si è iniziato il processo per reato di diffamazione ed ingiuria promosso dal prof. Arcangelo Ghisleri contro il gerente del giornale cattolico *Il Momento*.

Trattasi sempre del famoso articolo in cui si affermava che il Ghisleri era noto pei suoi reati contro la proprietà e il buon costume, ed era quell'ottima pasta di patriotta che all'ultimo Congresso Pacifista di Ginevra si era associato agli stranieri per vilipendere l'Italia.

Arcangelo Ghisleri consentiva la più ampia prova dei fatti e mandava a citare otto testi di Parte Civile nelle persone dei signori Teresita Pasini (Alma Dollens), Bignami Enrico, cav. Arturo Dollara, on. Giretti, prof. Mario Falchi, Quartier La Tente, consigliere di Stato di Neuchâtel, presidente del Congresso, e il senatore belga Lafontaine.

Sebbene tutti questi testi avessero aderito a comparire, il presidente del Tribunale non credette di ammetterne che quattro, tanto più che il *Momento* non introduceva che un solo teste nella persona del Sindaco di Torino, Teofilo Rossi, il quale non prese parte al Congresso.

Dopo vari incidenti procedurali sollevati dalla difesa del *Momento* e respinti, il prof. Ghisleri in forma lucida e commossa rivendicò il suo ben noto patriottismo non fatto di parole e di retorica, ma di opere che tendono a dare lustro alla scienza e alla filosofia italiane.

I testi di Parte Civile Falchi, Pasini, Bignami, Dollara deposero concordemente escludendo che al Congresso si siano profferite volgari ingiurie all'indirizzo dell'Italia, affermando che l'opera di Ghisleri fu, sino troppo, nel pensiero di taluni, conciliante e ispirata al concetto che si evitassero nel Congresso incidenti spiacevoli per il nostro paese.

Il senatore Rossi, dichiarò di non conoscere il prof. Ghisleri, e si limitò a parlare della sua polemica con l'on. Giretti a proposito del Congresso di Ginevra, affermando, fra l'altro, un suo giudizio curioso, secondo il quale gli italiani non dovevano recarsi a quel Congresso.

Nel pomeriggio doveva parlare il patrono del prof. Ghisleri, avv. Ernesto Re, ma i difensori, con incidenti, ottennero un rinvio al 2 di giugno, per poter produrre la sentenza della Corte di Appello di Milano che giudicava, senza l'introduzione di alcun teste in difesa del giornale l'*Italia*, raggiunta la prova dei fatti.

Conviene ammettere che c'è nel mondo giudiziario torinese molta curiosità di conoscere le motivazioni della stranissima sentenza della Corte di Milano.

Il *Momento* è difeso dagli avv. Paleari e Barberis.

PRETURA URBANA DI MILANO

Il cane che segue la signora

Le signore alle quali prendesse vaghezza di farsi seguire... da un cane, procurino che l'animale porti la museruola. Non si sa mai!, osservava di frequente, con filosofia bonaria, quel certo personaggio della deliziosa commedia di Shaw. La morale, i regolamenti, i mille pericoli a cui sono esposti i passanti, lo esigono.

I nostri migliori e più affezionati animali domestici, i cani, sono quasi sempre buoni e... ragionevoli; ma, talvolta, hanno certi temperamenti così strani, caratteri così volubili, per cui non è di troppo consigliare una certa prudenza.

Immaginate che al tranquillo cane barbone che seguiva la bella signora Ernesta Bossi, non fosse andato a genio, puta caso, uno sguardo un po' troppo sentimentale lanciato alla sua padrona da qualche passante; e al pacifico animale gli fosse saltata, come suol dirsi, la mosca al naso. Che cosa sarebbe potuto accadere?

Il vigile urbano Agnello De Simone i suoi sguardi, non certo sentimentali, li lanciò non sulla signora, ma sul cane, il quale aveva, è vero, tutta l'aria di un pacifico e paziente animale, ma non era munito di museruola. L'ottimo vigile, allora, seguì il cane e conseguentemente la signora, la quale entrò nel Bar Sport, di via Marco d'Oggiono, di proprietà del padre.

Il vigile crede ormai di essere sicuro del fatto suo. Entra nel bar e domanda alla signora Bossi:

— A chi appartiene quel cane?

— Non certo a me.

— Eppure il barbone la seguiva per la strada e le è ancora vicino.

— Infatti! Mi segue sempre, quando m'incontra per la via; ma non conosco il suo padrone.

— Via! non mi prenda in giro... Favorisca il suo nome.

— Ma io non sono la proprietaria del cane.

— E quello che vedremo. Intanto mi dia le sue generalità altrimenti sarò costretto ad accompagnarla, col cane, in mandamento.

Il dialogo si fa vivace, ed il cane, in attesa degli eventi, si accoccola pacifico vicino alla signora Bossi.

Il vigile De Simone chiama un facchino e gli ordina di accalappiare l'animale.

Nell'esercizio, ad un tavolo, siede il cinquantenne signor Vincenzo Pensa, in compagnia della signorina Ernestina Pedrazzini. La coppia interviene in difesa della signora Bossi, la quale, pare, approfittando della confusione, affibbia una pedata al cane barbone, che capisce il significato del dolce avvertimento e scappa.

Il vigile che vede sfuggirsi la preda, va su tutte le furie.

— Ma sa che lei è un bel tipo! Non vede che il cane non appartiene alla signora Bossi! — esclama il signor Pensa, il quale, artista di canto, pensa che talvolta è generoso venire in aiuto dei cani sfortunati.

Tutti ad una voce sono addosso al vigile, che non si perde d'animo. Un brigadiere di P. S., Pasquale Giannisiello, che, per caso, passa davanti al Bar Sport, ode la contesa, vede il vigile alle prese con tanta gente, ed entra per vedere che cosa è successo.

La signorina Pedrazzini è la più accanita di tutti: grida agli agenti dell'ordine:

— Non sapete fare il vostro dovere!... Siete dei mascalzoni!

— E vero, è vero! — ribatte l'artista di canto. — Fareste girare... la testa anche ai santi! Andatevene fuori..., altrimenti non so che cosa potrà succedere!

Ce n'era abbastanza per elevare un verbale di oltraggio in piena regola contro i calorosi avvocati difensori della signora Bossi.

Infatti l'artista di canto Vincenzo Pensa e la signorina Ernestina Pedrazzini, sono, ieri, comparsi davanti il Pretore per rispondere del loro contegno alquanto vivace.

— Insomma, di chi era quel cane? — chiede il Pretore.

— Lo abbiamo saputo in seguito — risponde il vigile — ed abbiamo contestato al proprietario la debita contravvenzione.

— E voi, Pedrazzini, perchè avete ingiuriato gli agenti?

— Non è vero. Eravamo tutti un po' eccitati, perchè il vigile batteva i pugni sul banco, ed aveva un contegno spavaldo.

— Ma voi che cosa c'entravate a fare?

— Mi offrai al vigile di condurlo dal proprietario del cane, che conoscevo di vista...

— E voi, Pensa, potevate risparmiarvi d'intervenire.

— Signor Pretore, quel cane mi faceva pietà! Lo dissi soltanto che gli agenti con il loro modo di fare avrebbero fatto perdere la pazienza anche ad un santo.

— E voi, che non siete un santo, l'avete perduta!

I vivaci difensori del cane che seguì la signora Bossi, finirono per essere condannati per oltraggio ad 80 lire di multa con tutti i benefici di legge.

Le signore, dunque, sono avvertite: bisogna mettere la museruola... Non si sa mai!

Pretore avv. Mocci; P. M. avv. De Biasi; difesa avvocati Nardelli e Viviani.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il fattorino di piazza

che sparò quattro revolverate contro la moglie e l'amante

La cronaca si occupò con ampiezza di particolari delle drammatiche vicende coniugali del fattorino ciclista Gerolamo Vierucci, d'anni 35, da Pisa, il quale, il 5 dicembre dello scorso anno, sparava contro la moglie e il di lei amante quattro colpi di rivoltella, dei quali due ferirono gli adulteri.

Il processo contro il marito tradito si è svolto alla III Sezione penale, presieduta dall'avv. Salvi.

Il fattorino, dopo pochi giorni di carcere, venne posto in libertà provvisoria e rinviato, malgrado la gravità del fatto di competenza delle Assisi, al giudizio del Tribunale, per lesioni gravi. Furono anche rinviati per adulterio la moglie del Vierucci e l'amante.

La moglie volubile

Riassumiamo rapidamente i precedenti del disgraziato « ménage », che provocarono il fatto, che poco mancò non avesse un esito drammatico.

Vierucci, giovane incensurato ed onesto lavoratore, si era da qualche anno ammogliato con la venticinquenne Maria Conti, una simpatica donnina, di un temperamento, però, alquanto volubile. I coniugi ebbero un bambino. Le cure della maternità non impedirono alla Conti alcune distrazioni extra coniugali, scoperte le quali, il marito, tre anni or sono, si divise dalla moglie, dopo averla fatta condannare, assieme all'amante, a tre mesi di detenzione per adulterio.

Vierucci, invano, cercò di dimenticare la moglie infedele. Egli amava la Conti appassionatamente, nè riuscì togliersela dal cuore. Poi, il bambino, piccolo, aveva bisogno delle cure materne, ed ogni volta che l'innocente pronunciava la parola mamma, il fattorino piangeva e si disperava sul suo infelice destino.

Il Vierucci crede per un istante che la moglie possa ricondursi sulla via del ravvedimento. Chissà! Il pensiero del bambino, il ricordo della casa buona, dell'amore sincero del marito, potranno col tempo sul suo cuore. E il fattorino sorveglia e fa sorvegliare la Conti. Ma la donna è ormai avvinta alla catena del peccato, e non sa ravvedersi, diventare una buona madre affettuosa per il suo bambino che la invoca accanto alle sofferenze paterne.

L'ultimo amante della Maria Conti è un amico del marito, l'elettricista di 26 anni, Aristide Silva, il quale userà di tutte le prudenze per non farsi sorprendere nella tresca. Ogni volta che si recherà dalla moglie dell'amico, procurerà di accertarsi che il marito non lo sospetti, ed andrà da lui a domandargli notizie della donna, del bambino, per allontanare, eventualmente, da sè ogni dubbio.

Gli amanti finiscono a lasciarsi trasportare dalle loro imprudenze, e fanno spesso gite in campagna, recandosi nel carnevale, a balli mascherati.

Nella mente del marito sorgono i primi sospetti. Indaga, fa sorvegliare e, pur troppo, la verità gli appare inesorabile.

Gli adulteri sorpresi

Il 5 dicembre 1913, il fattorino ha un breve colloquio casuale col Silva. Il contegno ambiguo dell'amico gli fa pensare che quella visita, sollecitata e voluta deve nascondere uno scopo.

Nella serata, Vierucci, con la morte nel cuore, armato di rivoltella, si reca all'abitazione della moglie. Bussa. Nessuno risponde. Insiste, vuole, che gli si apra ad ogni costo. Chiede ad una vicina che si rechi ad invocare l'intervento del commissario, ma la donna pavida si rifiuta. Disperato ribussa alla porta e minaccia di sfasciarla. Finalmente la porta si apre. Vierucci, al colmo della rabbia, si precipita nella camera.

La Conti e il Silva siedono tranquilli su un divano. Il marito estrae la rivoltella e spara quattro colpi di rivoltella, due dei quali feriscono la moglie e l'amante, che fugge in preda allo spavento. In istrada è raccolto svenuto e trasportato all'Ospedale, dove i medici lo dichiarano guaribile in venti giorni. Un proiettile era penetrato nel terzo spazio intercostale destro. La Conti, ferita lievemente al braccio destro, è dichiarata guaribile in dieci giorni.

L'interrogatorio del marito

Vierucci, all'udienza, narra con le lacrime agli occhi, tutta la sua triste odissea coniugale, del grande amore che nutriva per la moglie e per il bambino.

— Quando m'accostai alla porta dell'appartamento di mia moglie, mi misi ad origliare. I due si baciavano... sentivo distinto il rumore dei baci. Alla presenza del Silva, fui preso da un accoramento grande. Gli dissi: « Tu, proprio tu, che mi dicevi essere il mio amico migliore! » Silva non mi chiese scusa, non si giustificò, non cercò neppure di calmarmi. Aveva un'aria spavalda. Mi rispose: « Ormai sei già diviso da tua moglie e non devi più occuparti di lei!... » Allora fui colto da un momento d'ira, mi sentii scendere un velo sugli occhi... Sparai... così... all'impazzata....

E l'imputato si siede, nascondendo il volto fra le mani, singhiozzando.

Il Silva smentisce il racconto del Vierucci. Nega che si trovasse discinto con la Conti, poichè non ne era affatto l'amante.

— Perchè, allora, vi eravate chiusi a chiave in casa? chiede il presidente.

— E una serratura che si chiude da sè.

— Che cosa facevate a quell'ora inoltrata in casa della Conti?

— Ero andato per farmi riparare la fodera della giacca.

L'uscita dell'amante, suscita nel pubblico una risata clamorosa.

Seguono i testimoni che depongono circostanze di poca entità.

Non appena il Vierucci fu arrestato, la moglie gli inviò in carcere la seguente lettera:

« Tu non dovresti perdonarmi, perchè questo è il secondo tradimento, ma tu non crederai quanto soffersi e quanto piansi per la tua prigionia, che fu poi per colpa mia. Era meglio che fossi morta in quella sera. Ti domando perdono se ho mancato: ma tu dovresti prendermi ancora per il bambino. So bene che non lo merito; ma se tu mi riprenderai, non ti darò più dispiaceri per tutta la vita. Se ti tradirò ancora ammazzami. »

Una mite sentenza

Il P. M. avv. De Simone, pronuncia una requisitoria ispirata a sensi di pietà per lo sfortunato marito, e invoca per lui il beneficio della provocazione grave, nonchè la condanna per adulterio della moglie e dell'amante.

Gli avvocati Frazzati e Vitta per la Conti e il Silva sostengono non esserri prove sufficienti dell'adulterio, e concludono per l'assoluzione di entrambi.

Il difensore del fattorino Vierucci, avv. Romita, domanda nei confronti del suo raccomandato, l'applicazione dell'art. 377 del nostro Codice, per cui il marito che sorprende in flagrante la propria moglie è punito, se è colpa da ergastolo col massimo di 5 anni di detenzione, e in tutti gli altri casi con una pena inferiore ad un sesto.

Il Tribunale, accoglie la tesi defensionale, condanna il Vierucci a cinque giorni di detenzione, già scontati, col perdono e la non iscrizione, e la Conti e il Silva, per adulterio, a 3 mesi e 15 giorni col perdono per quest'ultimo, risultando incensurato.

La sentenza nel processo

contro l'avv. Zen e compagni

Stamane è stato ripreso il processo contro l'avv. Zen. Il P. M. avv. Turrini ha pronunciato una lunga requisitoria sostenendo la responsabilità di tutti gli imputati, ed ha chiesto per lo Zen 4 anni, 6 mesi di reclusione e 550 lire di multa; per il Baldi 3 anni, 2 mesi e 500 lire; altrettanto per il contumace Galmuzzi e per l'altro contumace Perazzoli 2 anni, 9 mesi e 500 lire di multa.

Hanno parlato in difesa dello Zen gli avvocati Gibelli e Romita, sostenendo nei confronti dell'imputato la semi-infermità di mente; del Baldi l'avv. Jacchia, dei contumaci l'avv. Pizzuto.

A tardissima ora, il Tribunale ha emesso la sentenza, con la quale si condanna: l'avv. Zen a 2 anni, 2 mesi di reclusione col beneficio della semi-infermità mentale; Baldi a 2 anni, 5 mesi; Galmuzzi, contumace, a 2 anni; Perazzoli, contumace, a 1 anno; tutti gli imputati sono stati sciolti da 5 o 6 casi di imputazione per inesistenza di reato.

Gli avvenimenti sportivi

Il Premio del Commercio

E il venticinquesimo Premio del Commercio quello che si disputerà domenica a San Siro, e, quasi a solennizzare tale anniversario, la gran prova di maggio a cui è legata tanta parte dello sviluppo del sport ippico italiano, offre la massima attrattiva per il campo numeroso, e la presenza di vari candidati che possono vantare ciascuno dei seri titoli.

I probabili partenti e le loro monte sono:

64 *Absolute* (Sir Rholand): x.
58 *Sigma* (Sir Rholand): P. Orsini.
52 *Airy* (Sir Rholand): D. Blackburn.
60 *Salvator Rosa* (Razza Jolly Park): Langham.
58 *Tramonto* (Razza Volta): Pagny.
54 *Prometeo* (Razza di Besnate): Davis.
52 *Espins* (Razza di Besnate) Kennedy.
50 *Peerless* (Bar. A. Levi): Benson.
50 *Austerlitz* (A. Chantre): Manchester.
48 *Domenichina* (r. Tesio): R. Bini.
54 *Le Lhéris* (Scuderia Briantea): Roupnel.
54 *Eustis* (G. Wattinne): Grant.

Dei due concorrenti francesi, uno dunque è passato in una scuderia italiana varcando le Alpi, e cioè Le Lheris, che il signor J. Lieux ha venduto alla Scuderia Briantea per un forte prezzo, oltre ad una percentuale sul Commercio come sul Premio Principe Amedeo; Eustis ha corso assai poco e quest'anno non ha vinto che una modesta prova su 2200 m. a Lille; Le Lhéris, ha un miglior attivo, quattro vittorie a due anni, sempre in compagnia migliore, ed una stagione onorevole quest'anno, compreso una vittoria su 1400 metri; su 1700 m. è finito dietro ad Amilcar, ed oltre tale distanza non ha mai corso quest'anno, per cui i suoi titoli poco ci precisano sulla sua *chance* per i 2800 metri del Premio del Commercio; il puledro non mancherà di far bene in Italia, ma per ora è un'incognita.

Nel campo italiano Absolute è partente dubbio poichè la sua *chance* sembra più che limitata dopo la sua esibizione del Premio Olona (m. 2800) nel quale Sigma e Tramonto sono finiti in testa; e Salvator Rosa, che completa il numero dei cavalli vecchi incorsa, non ha ancora fatto la sua *rentrée* in pubblico nel suo quinto anno, per cui il suo compito in una prova di 2800 metri è indubbiamente grave.

Rimangono a considerare i tre anni delle scuderie italiane; Domenichina rappresenta la scuderia F. Tesio, in assenza di Fausta e di Brunelleschi; voci assai favorevoli correvano oggi sulla puledra che gode di tutti i discarichi, ma — ricordiamo — non altrimenti dicevasi prima dell'Omnium, dove la puledra era battuta a metà percorso. Austerlitz del signor Chantre, fruisce pure del discarico: esso è chiuso direttamente da Peerless sulla forma di Firenze e da Prometeo su quella del Derby, ma delle attenuanti possono ancora essere concesse a questo puledro che anche domenica scorsa nel Premio Milano è stato il più danneggiato, quando Eraclio galoppava in libertà nel gruppo dopo il noto incidente.

Espins, vincitore dell'Optional e dell'Handicap Albano (m. 2100) ai Parioli, non corre dal marzo, sulla qual forma, considerato che non si è mai trovatto in prove primarie, i suoi titoli sono limitati. Più dell'Albano, dove batteva avversarî mediocri, quantunque con peso notevole, è forse importante l'Optional (m. 1400) dove batteva tra gli altri quella Ten che doveva poi vincere il Premio Regina Elena e piazzarsi seconda nelle Oaks d'Italia. La sua origine paterna potrebbe anche raccomandarlo per la distanza; una sua sorellastra Roche Tuillière, vincitrice del Premio Sempione, brillò infatti in Italia per il fondo.

Prometeo, compagno di scuderia di Espins, è gravato di un sopraccarico per la sua vittoria nell'Omnium di Roma ma tale successo, perchè riportato su 2400 metri, distanza che più s'avvicina a quella del Commercio, ed in una prova severa, mantiene al figlio di Galeazzo una *chance* delle più serie in questa corsa dove infine si presenta col titolo più positivo.

Peerless ed Airy, più favoriti dal peso in confronto di Prometeo, hanno titoli meno concludenti, ma che lasciano campo a tutte le aspirazioni per l'impressione delle vittorie riportate nella stagione. Cinque facili vittorie ha riportato Peerless, a Firenze, a Roma, e l'ultima a San Siro, nel Premio Oggebbio (m. 2200) dove lasciava lontani Brunelleschi e Raras; e due successi del pari facili furono quelli di Airy, a San Siro, entr

CRONACA MILANESE

I risultati dell'inchiesta
Sulla panificazione

La cessata amministrazione comunale, accogliendo un desiderio della Commissione d'Annona, ordinava l'anno scorso un'inchiesta sull'industria della panificazione nella città nostra, con l'intento di raccogliere, oltre gli elementi relativi alle condizioni tecniche, economiche e commerciali, anche quelli riguardanti l'igiene. Predisposto il piano dell'inchiesta dal Riparto Sanità ed Annona, essa fu compiuta da funzionari del Comune; ed ora i risultati sono raccolti in una diligente relazione del dottor Bajla dalla quale stralciamo le seguenti conclusioni:

A) Il carattere dell'industria della panificazione in Milano non è punto variato in questi ultimi anni, e cioè essa viene ancora esercitata come piccolissima industria, frazionata in numerosissime, esigue aziende.

Infatti nel 1906, con una popolazione di 561.989 abitanti, si avevano circa 601 panifici; nel 1913, con una popolazione di 635385 abitanti, si hanno 722 panifici. La popolazione cioè è cresciuta in proporzione del 13,06 per cento: i panifici in proporzione del 20,13 per cento circa.

A conferma di quanto è detto sopra, si fa rilevare:

1) La grandissima maggioranza dei panifici milanesi è tuttora fornita di una sola bocca di forno: dal 1906 ad oggi si è notato solamente un lieve aumento dei panifici con due bocche di forno (dal 3,33 per cento al 6,38 per cento), mentre il numero dei grandi panifici è rimasto pressochè invariato.

2) Il consumo giornaliero di farina nella grande maggioranza dei panifici è sempre molto esiguo: varia cioè in genere da uno a meno di tre quintali al giorno, come nel 1906.

3) La maggior parte dei panifici milanesi occupa attualmente una squadra di operai, composta di due lavoranti, mentre nel 1906 era maggiore il numero dei panifici che occupavano tre operai. Si è avuto anche una diminuzione del numero degli operai occupati complessivamente nei panifici: 1637 nel 1906 — 1488 nel 1913. Ciò è dovuto in parte alla sostituzione della lavorazione meccanica al lavoro a braccio, in parte all'impiego di altro personale per il trasporto del pane a domicilio dei clienti.

Si rileva infatti, dal 1906 ad oggi, un notevole aumento dei fattorini e garzoni incaricati di tale servizio: 452 nel 1906: 546 nel 1913.

B) Si è constatato un sensibile miglioramento nelle condizioni igieniche dei panifici, in confronto ai rilievi fatti nel 1906.

A conferma di ciò si fa rilevare:

1) La diminuzione dei forni sotterranei (dal 3,16 per cento al 2,07 per cento).

2) Le migliorate condizioni di illuminazione naturale dei panifici (193 con buona illuminazione nel 1906 — 593 con luce sufficiente nel 1913).

3) La larga diffusione dell'illuminazione elettrica nei panifici (48 nel 1906 — 449 nel 1913).

4) La diminuzione dei panifici aventi il forno nello stesso locale di vendita.

5) Le migliorate condizioni della pavimentazione dei panifici (33,27 per cento, quelli pavimentati nel 1906 — 13,71 per cento nel 1913).

6) La larga diffusione nei panifici dell'acqua comunale condotta (ne erano provvisti il 29,95 per cento nel 1906 — 90,36 per cento nel 1913).

7) Le migliori condizioni e la più facile accessibilità alle latrine (latrine con chiusura idraulica 37,44 per cento nel 1906 — 80.59 per cento nel 1913).

8) Il maggior numero di cortili annessi ai panifici ed accessibili agli operai (56,09 per cento nel 1906 — 79,77 per cento nel 1913).

9) La larga sostituzione della lavorazione meccanica al lavoro a braccio (13,81 per cento con lavorazione meccanica nel 1906 — 59,56 per cento nel 1913).

Malgrado i miglioramenti sopraccennati, si rileva che vennero anche riscontrati non infrequentemente degli inconvenienti igienici (illuminazione ed aereazione deficienti, umidità, cattiva pavimentazione, mancanza di pulizia, comunicazioni con cortili o latrine, mancanza di sputacchiere e di certificati medici, ecc.) a cui è necessario porre riparo.

C) Si è constatato pure un miglioramento nelle condizioni di lavoro degli operai panettieri.

Prescindendo dai vantaggi dipendenti dall'abolizione del lavoro notturno e dalla sanzione del riposo settimanale, voluti dalla legge, e dalle migliorate condizioni igieniche dei panifici, si è rilevato:

1) La diminuzione delle ore di lavoro giornaliero degli operai panettieri (da 12 a 13 ore e 1/2 in media nel 1906 — da 8 a 9 ore e 1/2 in media nel 1913): e contemporaneamente la diminuzione del numero degli operai che, oltre attendere alla preparazione del pane, fanno anche servizio a domicilio (61,08 per cento nel 1906 — 33,57 per cento nel 1913).

2) La diminuzione del numero degli operai che dormono nei locali dei panifici (56,74 per cento nel 1906 — 32,39 per cento nel 1913).

3) La diminuzione del numero degli operai panettieri analfabeti (4,40 per cento nel 1901 — 1,27 per cento nel 1913).

Comizio dei panettieri all'Unione Sindacale

Nel pomeriggio d'ieri si sono riuniti alla Unione Sindacale numerosi panettieri per proclamare definitivamente costituito l'ufficio di collocamento della loro categoria. Il segretario dell'Ufficio, Arienti Giuseppe, diede ampia relazione delle pratiche fatte presso i padroni per indurli a rivolgersi all'Ufficio stesso per l'assunzione della mano d'opera. Esortò poi gli operai a fare la necessaria propaganda perchè tutti i disoccupati si rivolgano all'Ufficio medesimo, avvertendo che principierà a funzionare oggi 16 corr. e che ha sede in via San Rocco n. 15.

Parlò poi attentamente ascoltato l'oratore designato Amilcare De-Ambris.

Una conferenza contro l'alcoolismo

Alle 16 di ieri al Lyceum Miss Agnese Black tenne l'annunciata conferenza contro l'alcoolismo. Il folto uditorio l'applaudì caldamente. Furono poi raccolte numerose adesioni all'associazione del «Nastro bianco» che si propone la guerra all'alcoolismo.

La Provincia e la questione ospitaliera

La Commissione Provinciale per la questione ospitaliera ieri ha proceduto alla elezione dei Sindaci dei Comuni dei provvedimenti di Busto Arsizio e di Somma Lombardo.

La conferenza di Lucatelli

Un magnifico pubblico elegante, vario, simpatizzante gremiva ieri sera l'aula magna del Liceo Beccaria per udire la conferenza di Luigi Lucatelli, che, presentato con belle parole dal Prof. Dell'Uomo, fu accolto da un lungo e vivissimo applauso.

Moltissimi dei presenti erano antichi lettori ed ammiratori del Lucatelli, degli articoli, delle corrispondenze, delle novelle, che da anni egli viene pubblicando con tanto successo nel nostro giornale; pochi forse conoscevano Oronzo E. Marginati, il gustosissimo tipo fatto del più schietto umorismo romanesco. Ma il pubblico deve essere stato lietissimo della conoscenza a giudicare dal godimento che ha dimostrato, dalla continua ilarità, dagli applausi frequenti e vivissimi coi quali ha voluto sottolineare la brillante conferenza e dalla duplice ovazione con cui ha salutato alla fine l'oratore.

Come ti erudisco il pupo di Oronzo E. Marginati è una di quelle conferenze che non si possono riassumere. La sua arte e il suo umorismo stanno appunto in una gustosissima sconnessione di forma e di logica nella quale si alternano, si intrecciano, si rincorrono motti di spirito, osservazioni argute, caricature deliziose, storielle, macchiette e piccole buffonerie. Oronzo dice tutto inimitabilmente con una sua giocondità espressiva e significante che ha però un fondo di sapienza e di verità. E per questo la sua conferenza piace tanto ed Oronzo è divenuto tanto popolare.

Il Circolo per gli Interessi Industriali
al Congresso Internazionale delle Camere di Commercio

Il Congresso internazionale delle Camere di Commercio e delle Associazioni economiche, che verrà inaugurato a Parigi l'8 giugno p. v. sembra avere assicurato un grande successo, non solo per l'importanza d'ordine internazionale dei temi che vi saranno svolti, ma anche per l'intervento delle rappresentanze di tutti gli Stati civili, delle principali Camere di Commercio e delle più autorevoli associazioni economiche del mondo intiero.

Il concorso si annuncia così numeroso, che già da parecchie settimane si dovette chiudere ogni ulteriore iscrizione.

Una delle più ragguardevoli rappresentanze sarà quella del nostro Circolo per gli interessi industriali, commerciali ed agricoli che vi interverrà in persona, oltre che del suo presidente, di ben 20 soci delegati, fra i quali figurano alcune spiccate notabilità milanesi.

I festeggiamenti che si preparano a Parigi in onore dei congressisti sono veramente grandiosi. Vi saranno ricevimenti al ministero del Commercio, al Municipio, a Versailles; una serata di gala all'Opera; un grande banchetto sotto la presidenza del presidente della Repubblica, ecc. ecc.

Al Congresso seguirà un magnifico viaggio in treni speciali per visitare i più importanti distretti industriali della Francia, e dovunque si stanno preparando per gli ospiti accoglienze che vogliono rivaleggiare con quelle, indimenticabili, offerte due anni or sono dagli Stati Uniti d'America per lo stesso Congresso.

La commemorazione di Filippo Carcano
all'Accademia di Brera

Ieri, alle ore 14, alla R. Accademia di Brera, per cura del comitato per le onoranze a Filippo Carcano, ha avuto luogo la commemorazione dell'insigne artista. Oratore ufficiale fu il prof. Almerico Ribera segretario del Comitato stesso.

L'ampia sala era gremita di uno scelto pubblico tra cui moltissimi artisti e letterati, numerose signore e signorine e le più spiccate autorità

Notammo: il prefetto senatore Panizzardi, il regio commissario straordinario conte Olgiati, il conte di Torino, il presidente della Deputazione provinciale Manusardi, i tenenti generali Porro e Di Maio, il R. Provveditore agli studi comm. Ronchetti, l'on. Baragiola, gli scultori Bazzaro, Boninsegna, Del Bo, Ghidoni, Laforet, i pittori Cavalli, Lando, Weiss, gli architetti Giachi, Rocco, Sommaruga, Giorgio Mylius, l'avv. Tamanti, ecc.

Poco dopo le 14 il prof. Ribera incominciò il suo discorso commemorativo. Egli evocò la figura di Filippo Carcano con parola suggestiva, con frase alta e commovente; disse della sua arte insigne esaltandone le bellezze, le perfezioni e soprattutto la genialità.

Il folto uditorio seguì la dotta conferenza con profonda attenzione ed alla fine scoppiò in una calda ovazione

Oggi alle 14.30 avrà luogo alla R. Accademia di Brera l'inaugurazione della Mostra interessantissima delle opere dell'illustre e compianto artista.

Il "referendum,, delle sigaraie
stabilisce la continuazione dello sciopero

Come era stato annunciato ieri ebbe luogo il referendum fra le scioperanti della manifattura tabacchi. L'esito fu il seguente: scioperanti 1300; votanti 587; per la continuazione dello sciopero 561; per la ripresa del lavoro 26. Il risultato fu comunicato all'affollata assemblea che applaudì caldamente. Parlarono intorno alle concessioni del Governo, dicendole inferiori ai bisogni delle maestranze in isciopero, Linda Malnati e Cazzulani della Camera del lavoro. Domani nel pomeriggio avrà luogo il pubblico comizio alla Camera del lavoro.

La spedizione del barone Franchetti
nell'Africa Orientale inglese

Ieri mattina al Cinema-Centrale alla presenza delle autorità e di alcune notabilità cittadine venne proiettata la pellicola eseguita durante le diverse fasi della interessante spedizione attraverso il Kikuvu e le paludi del Lorian, fatta dal barone Franchetti. Hanno destato molto interesse sopratutto le vedute dell'opera benefica e civile della Missione Italiana della Consolata di Torino colà stabilita.

Le truffe d'una coppia misteriosa

Quattro mesi fa all'incirca prendevano dimora in via Melchiorre Gioia, 3 a Crescenzago, certo Giovanni Belloni d'anni 45 e Isabella Cagnola d'anni 36. I due si dicevano marito e moglie, ed esprimevano il proposito d'impiantare un grande studio di rappresentanze commerciali. Entrarono così in rapporti con un mediatore certo Raffaele Stabile d'anni 51, che abita a Milano in via Giulio Uberti, 18. La coppia, presentata e raccomandata dallo Stabile, il giorno 1 maggio, riusciva a farsi consegnare del mobiglio per un valore di circa 3000 lire dalla ditta Saimi che ha sede in via Bocchetto al N. 18, parecchie macchine meccaniche per 1500 lire, dalla ditta Luigi Bellocchio di viale Carducci, 21, e parecchi materassi per 500 lire dalla signora Adele Terruzzi di Greco Milanese.

La coppia promise di pagare i conti dopo pochi giorni, ma invece, ritirata la merce, non si fece più viva, anzi scomparve addirittura da Crescenzago.

I fornitori, ritenutisi truffati, stesero regolare denuncia al delegato De Benedetti della squadra mobile, il quale iniziò le indagini del caso.

Recatosi a Crescenzago, il funzionario fece abbattere la porta dell'abitazione della coppia misteriosa. L'appartamento era completamente vuoto. Tutto il mobiglio, e gli altri oggetti erano stati trasportati di notte tempo in luogo sconosciuto.

Il delegato non si perdette d'animo, e continuò nelle investigazioni, finchè di questi giorni riuscì a sequestrare tutta la roba male acquistata. Il mobiglio, e i materassi furono trovati presso certa Teresa Baj in via Galileo, 31, a Pavia, le macchine presso i Magazzini Generali nella nostra città in via Ramazzini, 10. La coppia facendo quest'ultimo deposito, aveva ritirata una polizza che rivendette per 400 lire a certo Guido Zapparoli, abitante in via Vitruvio, 5. Lo Zapparoli alla sua volta rivendette la polizza per 650 lire a certo Cesare Sguazzoni negoziante di ferramenta in via Archimede, 14.

Il delegato De Benedetti ha quindi denunciato, malgrado le loro proteste di buona fede, lo Stabile per complicità nella truffa, Zapparoli e Sguazzoni, e la Bai per ricettazione dolosa.

E continua nelle indagini per arrestare la scomparsa coppia truffaldina.

Il tragico suicidio di una donna

Dai militi della Croce Verde iermattina alle ore 11, fu trasportata alla Guardia medica di via Paolo Frisi, certa Teresa Redaelli, d'anni 40, abitante in via Nino Bixio, 4, e proprietaria d'un negozio di drogheria in via Poerio, 7.

L'infelice aveva tentato di uccidersi asfissiandosi col carbone, e ingoiando una sostanza venefica.

Il dott. Banda le apprestò le sollecite cure del caso, dichiarandola in imminente pericolo di vita.

Infatti dopo tre ore di straziante agonia l'infelice doveva soccombere nell'infermeria della stessa Guardia medica.

Il delegato Majorca del Commissariato Monforte, recatosi nell'abitazione della suicida, sequestrava alcuni flaconcini che devono aver contenute le sostanze velenose, e due lettere chiuse lasciate dall'infelice: una è diretta al suo legale avv. Arnaldo Nulli che abita in via Felice Cavallotti 4, e l'altra a certo Mario Grassi.

Il funzionario allo scopo di far luce sulle cause del tragico suicidio ha interrogato un fratello della sciagurata, il droghiere Cesare Redaelli che abita in viale Romana 76, ma egli nulla ha saputo dire.

La salma fu trasportata alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Intorno alle cause che possono aver spinta la disgraziata signora al suicidio abbiamo potuto sapere che essa navigava in difficili condizioni finanziarie. Infatti ad una sua amica, la signora Rosa Spreafico che abita in corso Buenos Aires, a cui spesso confidava le sue preoccupazioni, l'altro ieri faceva capire che l'avrebbe finita male. La Redaelli poi era affetta da nevrastenia e può essere che questo male abbia contribuito a farle apparire più grave di quello che non fosse la sua situazione.

L'arresto di un falsificatore di cambiali
condannato a 8 anni

Il barese Antonio Vincenzo Melosci di anni 32 era stato condannato lo scorso anno a tre anni e sette mesi per aver falsificate dodici cambiali dell'importo complessivo di 18000 lire a danno di varie ditte. La polizia lo aveva cercato invano. Egli si era celato sotto altro nome correndolo di titoli rispettabili: era diventato nientemeno che l'avv. Ezio Meloni cavaliere della Corona d'Italia!

Il delegato dott. Vagnozzi però riusciva a trovare il falsificatore ieri all'Hôtel degli Angioli e lo traeva in arresto.

Attualmente il Melosci era alle dipendenze della ditta Ambrosetti di Milano.

La grave disgrazia
di un garzone macellaio

Il diciassettenne Augusto Ferrari, da Baggio, garzone alle dipendenze del macellaio Zucchini, ieri nel pomeriggio mentre al Pubblico Macello stava tagliando della carne, accidentalmente s'inferiva un terribile colpo di coltello alla coscia destra. Trasportato alla Guardia Medica di via Savona, ebbe le più urgenti cure dal dott. Valerio, che riuscì a frenare l'impressionante emoraggia. Le condizioni del giovanetto sono però ugualmente gravi, tanto che il medico curante ritenne opportuno di trattenerlo in infermeria.

Cavallo, carro e carrettiere nel naviglio

Un brutto salto ha fatto iersera verso le 21 il carrettiere Andrea Boles d'anni 35 abitante in via Fumagalli 1. Egli se ne tornava tranquillamente a casa guidando il suo cavallo quando nei pressi di via Lombardini fu raggiunto da una rumorosa automobile. Il cavallo si impennò e all'improvviso spiccò un salto. A un metro c'era il naviglio. Cavallo, carro e carrettiere si trovarono immersi nelle acque. Il tonfo fu avvertito da alcuni passanti. Si provvide tosto al salvataggio del Boles che impigliato tra il cavallo e il carro sarebbe certamente finito male. Poco dopo giungevano i pompieri che con corde e pertiche riuscivano a trarre a riva anche il focoso cavallo col relativo carro.

L'apertura dei bagni municipali

Le vasche da nuoto dei Bagni Municipali di Porta Nuova e di Via S. Marco verranno aperte al pubblico il giorno 16 corrente.

Oltre la morte!
Si appicca per seguire il marito nella tomba

Un episodio tragico di amor coniugale si è verificato ieri nella casa N. 59 di Corso Buenos Aires. Abitava colà certa Concetta Bruno, di anni 32, che un mese fa all'incirca ebbe la sventura di perdere il proprio marito, Andrea Miranda, di anni 40, ufficiale postale presso le Ferrovie dello Stato. Già durante la malattia del consorte — una violentissima polmonite — la Bruno aveva tentato di compiere l'atto disperato avvelenandosi con stricnina. Fu salvata in tempo da una suora che vegliava come infermiera al letto del Miranda. Dopo la morte dell'adorato compagno, la vedova si chiuse in una grande tristezza, ma parve aver rinunciato ai propositi di suicidio. Per sopperire alle spese e ai bisogni quotidiani la povera donna affittò una camera ad un collega del rimpianto marito, il signor Giorgio Lazzerini. Fu appunto il pigionante che ieri, rincasando, doveva trovarsi davanti ad uno spettacolo raccapricciante. La vedova, veramente e sinceramente inconsolabile, rivestita dei suoi abiti più belli, si era appiccata al telaio di ferro che regge le tende di una finestra.

Dato l'allarme, accorsero i vicini ed un medico, ma ogni tentativo per ridare vita alla suicida fu inutile. Dopo le constatazioni di legge, la salma fu trasportata alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

La Bruno ha lasciato un biglietto in cui dice: «Mi tolgo volontariamente la vita per raggiungere il mio Andrea».

Fra il comm. Gino Modigliani e l'on. Lorenzo Ellero
Una interessante vertenza definita

Con giudicato di ieri la Corte d'Appello di Milano ha definito una vertenza che si trascinava da parecchi anni e che destava un certo interessamento, sia per l'importanza e la discutibilità del quesito sottoposto all'esame dei magistrati, sia per le personalità che vi erano interessate.

Il 23 gennaio 1906 la Questura di Milano faceva tradurre e rinchiudere di urgenza nella Casa manicomiale «Biffi» di Monza il comm. Gino Modigliani come presunto affetto di pericolosa alienazione mentale. Dopo 26 giorni però, non essendo intervenuto decreto di ricovero definitivo, egli veniva dimesso dal manicomio. Senonchè nel marzo 1910 lo stesso Modigliani, premesso che il provvedimento di ricovero, da lui ritenuto ingiusto ed illegale, era stato provocato dal prof. Lorenzo Ellero, il quale, denunciando o certificando a carico e sul conto di persona a lui sconosciuta, avrebbe agito imprudentemente sul fondamento esclusivo di false informazioni pervenutegli ed in base ad erronee prescrizioni tratte dal fugace rilievo di pochi dati somatici accidentali, citava avanti l'autorità giudiziaria l'onorevole Ellero stesso per sentirlo condannato a risarcirgli i danni morali e materiali derivatigli dal provvedimento di ricovero.

Il prof. Ellero negava qualunque responsabilità civile e penale, respingendo l'addebito di leggerezza o negligenza che gli veniva fatto e contestando di aver rilasciato certificato illegale.

Alla discussione della causa intervennero per il comm. Modigliani l'on. Enrico Ferri e gli avvocati Heusch, Fodda e Trabaldi, e per il prof. Ellero gli onorevoli Ronchetti, Scialoia e Giulio Alessio.

La sentenza della Corte estensore il cavaliere Braccio — confermando quella del Tribunale, ha assolto il convenuto dalle domande attrici, condannando il commendator Modigliani alle spese.

L'opera dei ladri
In viale Brianza

Rincasando iersera in viale Brianza 40, la signora Ida Bissolati incontrava sulle scale due giovanotti che la salutavano con grande rispetto. La signora rispose cortesemente, e salì al suo appartamento. Purtroppo qui ebbe la spiegazione del saluto dei due sconosciuti, che ora assumeva un carattere... d'ironia feroce. L'uscio era stato scassinato e nell'interno tutto era stato messo a soqquadro. La signora constatò la scomparsa di 60 lire, di due paia d'orecchini, di altri ninnoli d'oro e d'argento e di biancheria finissima. Il furto è stato denunciato al Commissariato Garibaldi.

Liquori e paste

Una pattuglia di agenti della sezione Garibaldi, ieri mattina alle ore 9, perlustrando nei pressi del vecchio cimitero della Moiazza, fuori di porta Nuova, s'imbatterono in due giovanotti che alla loro vista si dettero alla fuga abbandonando due voluminosi involti che portavano sulle spalle. Iniziato l'inseguimento gli agenti dopo una non breve corsa perdettero le tracce dei due fuggitivi e dovettero quindi accontentarsi di repertare la refurtiva costituita da numerose bottiglie di liquori e sciroppi, nonchè da scatole di biscotti e di dolci.

Il commissario cav. Laneri fa ora indagini per conoscere i due ladri e per stabilire dove il furto sia stato commesso.

Ancora il furto di cavalli

Abbiamo annunciato che ieri l'altro a Cividate al Piano, erano stati sequestrati anche il cavallo e il biroccio rubati al signor Antonio Arconati che abita in via General Govone 7. Invece non si poterono sequestrare che i finimenti e una coperta.

Un orologiaio che vuole morire

Almasio Francesco d'anni 18 abitante in via S. Vittore 3 ha avuto iersera un litigio col fratello maggiore. Egli se ne dolse tanto da cercare la morte. Ingoiò infatti alcune pastiglie di chinino. All'ospedale ove fu trasportato dai militi dell'Assistenza Pubblica gli praticarono la lavatura dello stomaco mettendolo fuori di ogni pericolo.

Gli alunni dei Ricreatori laici Garibaldi
al concorso ginnastico di Genova

Stamane col diretto delle 6.30 sono partiti per Genova 150 alunni dei ricreatori laici Garibaldi, i quali prenderanno parte al concorso ginnastico internazionale.

Essi si recheranno anche, in corteo, alla tomba di Mazzini, a Staglieno, per deporvi una corona di fiori freschi.

Nuovo ricreatorio laico

La società M. S. M. Manfredini ha aperto nei locali della sua nuova sede in via Bellezza 16, un Ricreatorio laico allo scopo di continuare l'opera educativa della scuola chiamando alla direzione due insegnanti del Comune di Milano: i sigg. Giacomo Monico ed Italo Sala.

Il Provveditore agli studi ha preso atto dell'apertura dell'istituto con viva compiacenza.

SPUNTI DI CRONACA

Una Grande Ditta Milanese
all'Esposizione Nazionale Svizzera di Berna

La ditta Fratelli Branca di Milano, che non è mai stata assente a nessuna delle principali manifestazioni industriali del Mondo, non ha voluto lasciarsi sfuggire l'occasione di figurare ad una mostra così importante come quella teste aperta a Berna. E i Fratelli Branca vi partecipano di buon diritto, poichè, come è noto, essi hanno istituito un fiorente stabilimento succursale a Chiasso.

Anche questa volta, nella Sezione alimentare, entro un ricco e monumentale chiosco, sono esposti, fuori concorso, i diversi prodotti Branca, primo fra tutti il famoso Fernet-Branca, tanto apprezzato e ricercato oltre che dalla numerosissima Colonia italiana in Svizzera, anche dagli Svizzeri stessi che riconoscono le virtù del mondiale amaro.

"In Cabiria... Non s'adempie il fato del fuoco,,

La grandiosa cinematografia d'Annunziana rappresentata anche ieri sera al «Lirico» a Teatro esaurito ha ottenuto ancora una volta un calorosissimo successo dal pubblico Milanese. In «Cabiria» si riproducono le più drammatiche vicende delle guerre puniche e si assiste alle più impressionanti scene, prese dal vero, dell'eruzione dell'Etna.

Questa sera alle ore 21 si darà la 36ª rappresentazione di questa spettacolosa visione storica; domani, domenica, avranno luogo due rappresentazioni: alle ore 15 ed alle ore 21 e quella diurna sarà probabilmente l'ultima mattinata.

PICCOLA CRONACA

Il Signor Poiret protesta

Mi si informa che una grande Ditta di Novità in Milano mostra alla sua clientela dei modelli «Poiret».

Orbene, la Ditta in parola non ha comperato da me nessun modello questa stagione. Protesto quindi contro il suo modo di agire, indegno di una Ditta di prim'ordine e dichiaro che questi modelli non possono essere che delle copie o delle contraffazioni.

Ho del resto testè fatto fare un sequestro presso un piccolo sarto parigino presso il quale questi modelli sono stati fabbricati.

PAUL POIRET, 26 *Avenue d'Autin, Paris.*

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
MANZONI: (Compagnia drammatica Reiter Carini): *Madame Sans Gêne*, 5 atti, di V. Sardou — Ore 21; L. 1.50.
DAL VERME: (Torneo pugilistico). Incontro Pilotta-Bastide — Ore 21.
LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *La donna nuda* - Ore 14.30; L. 0.70 — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di G. D'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Lo sparviero*, 3 atti di F. De Croisset (replica) — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Comp. di operette «Novissima»): *Amore in maschera*, 3 atti, di Zangarini e Darclée — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Teleri vecci*, 3 atti, di G. Gallina — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia d'operette Fiorini): *La vedova allegra*, 3 atti di F. Lehar — Ore 21; Lire 1.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: debutto di E. Sampieri — *A volo d'uccello*, con nuovi quadri. — Ore 21; L. 2.
KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.
NOVO CINE: *Alla ricerca della felicità*, 2 atti — *Pathé Journal* 428.

Incastro

Coi *medio* puote un abile mortale
vincer nei *lati* splendido *totale*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
PRET-OR-E — PRETORE.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 15 notte.

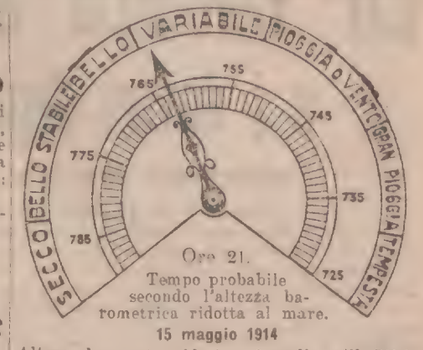
Pressione. — In Europa massima 771 mm. sui Paesi Bassi e coste Baltiche, minima 755 sull'Islanda. In Italia nelle 24 ore barometro in lieve aumento sulla Sardegna, altrove diminuito fino a 3 mm. in Piemonte.

Temperatura — aumentata sulle regioni settentrionali e appenniniche, diminuita altrove.

Cielo — sereno sulle isole, vario sul versante tirrenico, coperto altrove con piogge sul Veneto e regioni meridionali.

Probabilità — Regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario con qualche pioggerella, temperatura aumentata.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
15 maggio 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 749.6.
Umidità relativa media 56 %.
Venti dominanti Est-Sud moderato.
Acqua caduta centim. 0.7.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione (ridotta)	Osservazioni
MILANO	21.0	10.0	763.6	nuvolo temporale
ANCONA	16.0	11.0	760.5	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	17.0	11.0	763.7	1/4 coperto
FIRENZE	19.0	8.0	762.4	1/4 coperto
FOGGIA	8.0	11.0	760.6	coperto
GENOVA	21.0	14.0	762.7	sereno, calmo
NAPOLI	0.	0.	761.1	sereno, calmo
PALERMO	23.0	10.0	761.7	sereno, calmo
ROMA	9.0	9.0	761.2	coperto
SASSARI	19.0	12.0	762.9	sereno
TORINO	18.0	0.0	762.9	sereno
VENEZIA	17.0	2.0	763.1	3/4 cop. legg. mosso
TRIPOLI	21.0	15.0	758.1	1/2 cop., mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	11.1	sereno	PARIGI	12.0	coperto
ATENE	18.4	3/4 cop	PIETROB	9.8	1/2 cop
BELGRADO	10.4	piovoso	TRIESTE	12.0	1/4 cop
BUDAP.	10.0	1/2 cop	TUNISI	—	—
MADRID	19.0	coperto	VIENNA	7.8	piovoso
MALTA	17.0	coperto	ZURICO	8.5	3/4 cop
NIZZA	15.0	1/4 cop			

Colpito fulmineamente durante il lavoro, chiudeva ieri la sua vita operosa, onesta e buona

ANGELO GALLI
INDUSTRIALE

Ne danno straziati l'annuncio la moglie Ortensilla Bosisio, il figlio Avv. Guido, le cognate, i cognati, i parenti tutti.

Domenica 17 Maggio ad ore 9.30 la salma verrà trasportata dall'abitazione in Milano Via Goldoni 1, al Monumentale, donde proseguirà per Tradate per essere sepolta nella cappella di famiglia. A Tradate i funerali avranno luogo alle 17.30.

Per strettezza di tempo non si inviano partecipazioni particolari.

La moglie Ida Lonati i figli Maria, Dottor Aldo, Rag. Guido ed Anita, il fratello Pietro, il genero Mario Caponago del Monte, la nuora Dina Rocco, i nipotini e i parenti tutti annunciano costernati la morte del loro carissimo

ACHILLE PEJA

avvenuta stamane alle 5 dopo breve malattia nel suo 55° anno d'età.

I funerali seguiranno Domenica 17 corrente, alle ore 10, partendo dalla Casa in Corso Buenos Ayres 31 per la Prepositurale di S. Francesca Romana e per il Cimitero Monumentale.

Si ringraziano in anticipo tutti coloro che vorranno rendere al caro Estinto il meritato tributo d'affetto.

Milano, 15 maggio 1914.

I figli Emanuele, Vittorio e Susanna, annunciano la perdita della loro madre

IDA FINZI vedova LEVI

I funerali avranno luogo Domenica 17 corr. alle ore 9.30 partendo dalla casa corso Sempione N. 11 al Cimitero Monumentale.

ULTIMISSIME

La caduta di Tampico
e i doveri degli Stati Uniti

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Nuova York, 15 notte.

Una bufera che violentissima si è scatenata da ieri sul golfo del Messico rende impossibile l'invio delle informazioni e dei rapporti per mezzo della telegrafia senza fili istallata a bordo delle navi da guerra americane. Quindi Nuova York non ha ricevuto la solita messe di notizie da Tampico e da Vera Cruz, con la conseguenza che la più completa oscurità regna sul corso dei reali eventi.

Che Tampico sia caduta nelle mani dei ribelli non è più da mettersi in dubbio, quantunque le fantastiche relazioni che ne sono state pubblicate ieri da alcuni giornali non incontrino qui nessuna fede. La questione è di sapere ora quali e quanti danni hanno subito le proprietà degli stranieri e quali pozzi e serbatoi di petrolio siano stati incendiati e distrutti e quindi tirar le somme e fare il calcolo delle perdite. Che queste debbano essere ingenti nessuno se lo nasconde nei circoli finanziari americani, dove si incomincia a deplorare l'appoggio dato dal presidente Wilson e dal segretario di Stato Bryan ai costituzionali. In quanto alla ripresa dei lavori minerari non è cosa facile per il momento, poichè sembra che i costituzionali intendano mettere sotto sequestro le miniere di petrolio ed obbligare le Compagnie, a titolo di protezione, o per meglio dire, di riscatto, a pagare una certa somma. Naturalmente tutto ciò richiederà lunghe trattative confidenziali e nel frattempo le miniere continueranno a rimanere chiuse.

In seguito alla caduta di Tampico il Governo americano dovrà uscire dalla situazione ambigua in cui si è tenuto finora e prendere una decisione di carattere estremamente importante. Se si permetterà, come sembra inevitabile, ai costituzionali di aprire il porto di Tampico alle navi delle nazioni neutrali, se si permetterà loro di esigere i diritti doganali, di rilasciare patenti di navigazione e di compiere tutti gli atti che sono una derivazione del diritto di sovranità, gli Stati Uniti si vedranno obbligati a riconoscere nel leader *dei costituzionali il governatore di fatto del Messico e riconoscere i costituzionali stessi come belligeranti. In questo caso essi saranno liberi di provvedersi di armi e munizioni a loro piacimento e di vendere o in altro modo realizzare il bottino che hanno acquistato finora nei molti saccheggi operati a danno delle città da loro occupate. Da quanto pubblicano i giornali di Washington e di New York che si dicono bene informati, il presidente Wilson propenderebbe per il riconoscimento della qualità di belligeranti ai costituzionali, ma il ministro della guerra si oppone a nome dello Stato maggiore dell'esercito a questa misura, allegando che nessuno sa ancora in che modo le faccende del Messico andranno a finire e che non si può lasciare ai costituzionali la libertà di armarsi fino ai denti quando c'è la prospettiva di dovere combattere contro di loro domani, come oggi contro Huerta contro di loro.*

Partendo sempre dal punto di vista militare il ministro della guerra ha fatto osservare al presidente Wilson che a rigor di termini non si dovrebbe neppur permettere ai costituzionali di esigere i diritti doganali di Tampico, che dopo quelli di Vera-Cruz sono i più produttivi del Messico e che recano all'erario non meno di 200 mila dollari per settimana. Questo denaro servirebbe ai costituzionali per l'acquisto di quelle armi e munizioni di cui avessero bisogno.

Mancando di notizie dirette da Tampico, i giornali ricucinano nei loro commenti la questione della prossima caduta del generale Huerta e sono convinti nel ritenere che questa non si farà attendere molto. Tra sei settimane o due mesi al massimo, scrive la Tribuna, *il generale Villa sarà sotto le mura della capitale del Messico, se pure qualche avvenimento di ordine interno, come ad esempio una insurrezione del popolo della capitale o un pronunziamento delle truppe federali, non sarà intervenuto prima di allora a risolvere in altro modo la questione.*

Tutto ciò contribuisce a dare un carattere di farsa alla conferenza dei mediatori americani che si terrà lunedì a Niagara Falls. Frattanto i due plenipotenziari inviati dall'Huerta a questa conferenza sono sbarcati a Key West, alla punta meridionale della Penisola di Florida e sono ripartiti immediatamente in treno speciale per il Canadà. Una fila di giornalisti americani era ad attendere i due plenipotenziari al loro sbarco, ma essi si sono guardati da qualsiasi intervista dicendo di avere abbandonato il Messico da troppi giorni per potere parlare con cognizione di causa della situazione interna del paese.

I federali in ritirata
su San Luigi di Potosi

Vera Cruz, 15 notte.

Si attendevano nella giornata di oggi con grande ansietà al Comando militare come nei circoli messicani i particolari sulla caduta di Tampico ma nessun radiotelegramma è giunto all'ammiraglio Mayo causa delle perturbazioni dell'atmosfera verificatesi nelle ultime 24 ore.

L'ultimo radiotelegramma pervenuto alla nave ammiraglia Arkansas *assicurava che i federali hanno completamente sgombrato la città e che si ritirano da Tampico in buon ordine in direzione di San Luigi di Potosi. Per raggiungere quest'ultima città devono passare per territori in parte occupati dai ribelli e si prevede che nuovi accaniti combattimenti si verificheranno prima che i resti del piccolo esercito di Tampico giungano in salvo.*

L'ammiraglio Mayo ha poi telegrafato che il bombardamento dei costituzionali è stato violentissimo. La città, per, non ha subito gravi danni all'infuori di due o tre incendi che si sono sviluppati.

La popolazione locale deve probabilmente contare molte vittime ma nulla finora si sa di positivo in proposito.

L'ammiraglio Mayo è entrato in comunicazioni col generale Gonzales capo degli insorti e da questi avrebbe avuto comunicazione che i federali devono contare circa trecento morti e 600 feriti, mentre gli insorti non hanno che trenta morti e 110 feriti. Ammesso che queste cifre corrispondano approssimativamente alla verità, esse non ci dànno quell'idea di accanimento nella lotta che le informazioni precedenti dichiaravano aver assunto proporzioni; cioè quasi epiche. I federali avrebbero abbandonato 10 cannoni da campo e 14 mitragliatrici ciò che costituirebbe un rilevante guadagno per i costituzionali che hanno mostrato di sapere servirsi dell'artiglieria con grande efficacia. I costituzionali disponevano di settemila uomini, i federali di cinquemila. (Central News).

L'apertura della conferenza
dei mediatori rinviata

Washington, 15 notte.

L'apertura della conferenza di mediazione fra gli Stati Uniti ed il Messico, è stata rinviata al giorno 20 corrente per convenienza dei delegati messicani.

La conferenza che il presidente Wilson doveva aver oggi nel pomeriggio alla Casa Bianca è stata rinviata a domani.

Si annuncia che le spiegazioni date dagli Stati Uniti circa il sequestro del faro dell'isola di Lobos soddisfecero i mediatori. I messicani rinnenderanno il loro incarico del mantenimento del fuoco.

Un italiano arrestato dai costituzionali

Londra, 15 notte.

Telegrafano da El Paso che il signor F. E. Tiza, rappresentante italiano a Monterey nella Eagle Oil Company è stato fatto prigioniero dai ribelli che esigono per il loro riscatto la somma di mille pesos. Se questa somma non è pagata in breve tempo il Tiza sarà gettato in prigione.

Una informazione della Reuter *dalla stessa fonte annunzia che a mezzo del Console americano sono state fatte proteste diplomatiche per ottenerne il rilascio.*

Incidente austro-rumeno
Il vescovo di Gran Varadino
ingiuriato e percosso a Bucarest

(Nostro fonogramma)

Vienna, 15 notte.

Un incidente che ha grande sapore politico e che solleverà una « démarche » diplomatica è accaduto ieri a Bucarest e suscita tanto in Ungheria quanto in Austria i più vivi commenti. Il vescovo di Gran Varadino, Vasul Mangra, rumeno, e che è anche deputato alla Camera ungherese, si era recato nella capitale rumena per partecipare a una seduta di quell'Accademia delle Scienze, della quale è membro. Il presidente dell'Accademia, prof. Istrativ, accolse il vescovo con grande freddezza, dichiarandogli, anzi che la sua presenza a Bucarest era poco gradita, giacchè egli viene considerato dai rumeni come un traditore essendosi posto qualo vescovo e quale deputato ai servizi del Governo ungherese.

Ciò nonostante il vescovo si recò alla seduta. Poco prima che l'assemblea fosse al completo, l'ingegnere Saligny a sua volta dichiarò nuovamente al vescovo che gli accademici avrebbero visto volentieri che egli si fosse allontanato. Ma fu inutile. Il vescovo non si mosse e si pose a sedere in un canto della sala rimanendovi completamente isolato. Nessuno gli rivolse la parola. A seduta finita, il vescovo uscì solo dal palazzo.

Non appena, però, ebbe posto piede in istrada dove lo attendeva la sua carrozza, un forte gruppo di studenti strappò giù il cocchiere da cassetta, poi si slanciò contro il vescovo gridando: « Cane! Traditore dei nostri fratelli in Ungheria! » Uno studente poi gli menò un pugno alla testa facendogli cadere il cappello, mentre un altro gli sputava addosso. E tra percosse e spintoni il malcapitato riuscì a stento a montare in carrozza e ad allontanarsi tra i fischi e gli urli, dopo che il cocchiere fu risalito a cassetta. Intanto il noto nazionalista prof. Iorga domandava al presidente dell'Accademia delle Scienze di indire un'assemblea straordinaria volendo parlare intorno ai traditori della nazione rumena.

Notevole è il fatto che i giornali ufficiosi di Bucarest approvano l'azione degli studenti. Quanto ai capi nazionalisti rumeni di Ungheria, essi dichiarano che ciò che è accaduto al vescovo Mangra è perfettamente naturale, visto che egli perseguitò da 25 anni il partito nazionale rumeno in Ungheria.

L'ufficioso « Pester Lloyd » preannunzia una « démarche » diplomatica del conte Berchtold per protestare contro le offese arrecate al vescovo che è anche deputato alla Camera ungherese.

L'accusatore del deputato spia
assolto dai giurati

(Nostro fonogramma)

Vienna, 15 notte.

Al processo intentato dall'ex deputato Sviha contro il giornale « Narodni Listy » che lo accusò di essere al servizio della polizia di Praga quale confidente politico, Sviha ha fatto oggi le sue dichiarazioni che erano attese con grande curiosità. Egli ha negato tutto e ha spiegato i suoi rapporti personali col commissario di polizia Klima, che è un suo compagno di università, col fatto che egli voleva illuminarlo intorno alle false e calunniose informazioni che la polizia riceveva dai suoi confidenti intorno all'azione del partito czecoradicale che veniva considerato dall'autorità come il partito dei traditori della patria. Il dottor Sviha ha assolutamente negato di aver mai ricevuti compensi dalla polizia.

L'emozionante processo è finito stasera alle 22.20. I giurati hanno dichiarato alla unanimità nel loro verdetto che la prova dei fatti è stata completamente raggiunta cosicchè il redattore responsabile del « Narodni Listy », dottor Heller, è stato assolto.

L'impressione a Praga è vivissima. Non appena uscito il verdetto il pubblico scoppiò in un grande applauso. Una grande folla che attendeva innanzi al palazzo di giustizia accolse il redattore responsabile del « Narodni Listy » con una ovazione. La folla seguì il giornalista fino alla redazione del giornale applaudendo continuamente e gridando: « Evviva il « Narodni Listy », Abbasso la spia Sviha. »

L'arciduca ereditario d'Austria
contro il ministro della Guerra

(Nostro fonogramma)

Vienna, 15 notte.

Il *Wiener Journal* reca che il ministro della Guerra generale Krobatin è caduto in disgrazia presso l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando per non aver saputo ottenere degli aumenti nel bilancio a favore degli stipendi degli ufficiali. Il ministro della Guerra si ritirerebbe perciò dal potere subito dopo le Delegazioni. Il suo successore sarebbe il generale di cavalleria conte Huyn appartenente alla più alta nobiltà.

Aviatori morti e apparecchi fracassati
in una manovra di biplani

(Nostro fonogramma)

Londra, 15 notte.

Un'altra terribile sciagura aviatoria — la sesta nello spazio di tre mesi — ha colpita l'aviazione militare inglese. Dieci biplani militari stavano oggi compiendo un lungo volo in squadra diretti a York. Il tempo era favorevolissimo e la spedizione sembrava dovesse effettuarsi senza incidenti ma dopo un certo tempo la squadra di biplani entrò in una zona densa di nuvole che costrinse i viaggiatori a prendere terra per non perdere la direzione. Quattro velivoli atterrarono sopra un terreno così aspro che si fracassarono completamente. L'equipaggio di tre potè trarsi in salvo riportando solo lievi ferite ma il quarto aeroplano andò a battere con tanta violenza contro un rialzo del terreno che il pilota tenente Empson e il passeggero Curmode rimasero uccisi sul colpo.

Pare che il pilota, causa la nebbia, non avesse veduto tale argine se non quando era troppo tardi per arrestare la corsa dell'apparecchio. Un solo iplano riuscì a compiere l'intero tragitto fino a York ove portò la notizia che gli altri apparecchi avevano dovuto batterrare. Il tenente Empson aveva soltanto 23 anni e apparteneva al reggimento dei Reali fucilieri.

Gli assassini del cantoniere introvabili
Per la moglie eroica

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

La polizia ha continuato oggi attivamente le indagini per rintracciare gli assassini del guardiano del semaforo della linea del nord, Ulisse Poulain, ucciso nelle circostanze drammatiche che già vi abbiamo riferito ieri. Ma finora tutte le ricerche sono rimaste vane e non si è usciti dal campo delle ipotesi e delle supposizioni. La storia messa avanti da alcuni giornali di una vendetta di ex amici della banda Bonnot non è nemmeno messa in discussione talmente sembra ridicola ed inverosimile. Molti arresti sono stati operati tra gli « apaches » che frequentano i dintorni del posto semaforico ma finora senza nessun risultato. Intanto la Compagnia ferroviaria del Nord ha chiesto al ministro dei LL. PP. di accordare alla vedova del Poulain la medaglia di onore istituita in favore dei ferrovieri. Inoltre e prima di regolare la situazione della vedova nelle condizioni migliori, il Comitato direttivo della Compagnia ferroviaria del Nord ha rimesso oggi stesso alla signora Poulain una prima somma di mille franchi per ricompensare il magnifico sentimento di dovere professionale di cui ha dato prova nelle circostanze così dolorose per essa.

D'altra parte la Compagnia ferroviaria del Nord ha deciso di attribuire duemila franchi di premio a chi potrà ornire informazioni o indicazioni utili per l'arresto dei colpevoli.

Lo sciopero dei tabaccai
è terminato

Roma, 15 notte.

Lo sciopero degli operai del tabacco è terminato. Nei comizi tenuti stamane dagli scioperanti delle manifatture dei tabacchi a Roma, a Milano, a Torino, a Lucca, ecc., si deliberò a grandissima maggioranza la prosecuzione dello sciopero, rimettendosi peraltro alle indicazioni che il Comitato di agitazione fosse per trasmettere. Ora i deputati socialisti Altobelli e Merloni ebbero un nuovo colloquio col ministro Rava il quale ha fatto intendere che subito dopo cessata l'agitazione egli non aveva difficoltà a ricevere una rappresentanza degli operai di tutti i reparti, affinchè possano illustrare efficacemente le proprie richieste delle quali è caposaldo l'abolizione dell'ora straordinaria di lavoro oltre la perequazione dei cottimi.

Dopo la formale promessa del ministro Rava, che ha anche assicurato di riammettere nelle manifatture tutti indistintamente i lavoratori del tabacco, nessuno escluso, il Comitato di agitazione, unitamente al Manzi, segretario generale della Federazione dei lavoratori dello Stato, ha riconosciuta la opportunità di desistere dalla lotta per non prolungare la resistenza del personale che rientrerà dopo 23 giorni di sciopero nelle manifatture il prossimo lunedì.

Il Comitato ha votato in proposito un ordine del giorno col quale si delibera la ripresa del lavoro per lunedì prossimo.

L'eroismo di una madre

Roma, 15 notte.

Loreta Gorgoni, una popolana sulla cinquantina, ha dato oggi un mirabile esempio di amor materno. A lei deve ogg. la vita la figliola, una giovinetta di 13 anni, a nome Giulia Di Salvi. Da otto giorni una perdita ininterrotta di sangue aveva sfinito la fanciulla il cui stato di anemia diveniva sempre più acuto. Il dott. Fraschetti, medico curante, consigliò allora il trasporto all'ospedale. I medici riconobbero come unico mezzo di salvezza la trasfusione del sangue. Si offrì senza esitazione la sorella maggiore e venne stabilito che nel pomeriggio di ieri si sarebbe eseguita la operazione, ma poichè la sorella stessa abita lontano e si sarebbe dovuto attendere molto tempo, la madre invitò spontaneamente i dottori a fare la trasfusione del suo sangue nelle vene di sua figlia che era in istato semiasfittico e di sopore, le pulsazioni irregolari e il volto livido.

La madre Loreta che aveva rifiutato di farsi addormentare, sentendo bastevole coraggio per affrontare ogni sofferenza, porse con gioia il braccio ai medici per salvare l'adorata figlia. Le fu isolata la arteria radiale, contemporaneamente si isolava l'arteria del braccio della giovinetta. In seguito vennero tagliate le due arterie e cucite insieme i due capi. Dal braccio della madre passavano nel braccio della figlia 500 centimetri cubi di sangue. Gli effetti benefici della trasfusione del sangue si verificarono subito. Le pulsazioni frequentissime della ragazza divennero quasi regolari, mentre i battiti del polso della madre da normali divenivano irregolari per principio di anemia.

L'operazione durò 25 minuti, al termine dei quali il volto della giovinetta è divenuto quasi roseo, l'occhio vivace e l'aspetto molto sollevato, a differenza della madre molto abbattuta. Tra qualche giorno la madre potrà lasciare l'ospedale.

Un treno tragico
I fochista si sfracella il cranio sfracellandosi
Poco dopo il treno urta un manovale

Novi Ligure, 15 notte.

Alla stazione di Ronco Scrivia è avvenuta stamane una disgrazia mortale. Sul la locomotiva del treno diretto viaggiatori N. 61 Milano-Genova, che transita a Ronco alle ore 8.43, unitamente al macchinista Guglielmo Testa, si trovava il fucchista Guglielmo Romero, del Deposito di Milano.

Il Romero, appena fuori della Galleria Villavecchia, si sporse per osservare il segnale di prima categoria che protegge la stazione, ma andò a battere violentemente col capo contro un palo della trazione elettrica, sfracellandosi il cranio.

Fu fermato subito il treno, e il personale viaggiatori ha cercato di portar soccorsi al disgraziato, ma inutilmente, perchè il Romero era morto sul colpo.

Lo stesso treno, al quadrivio Torbella, presso Rivarolo, sfracellava un manovale cinquantenne finora non identificato.

Riformato per una malattia
spara contro chi gliel aveva attaccata e ferisce gravemente un passante

Verona, 15 notte.

Una scena drammatica si è svolta questoggi in piazza delle Erbe. Certo Luigi Boso, un giovanotto veronese di 21 anni, ex-guardia di finanza, era uscito ieri sera dall'ospedale militare, dove era stato ricoverato per una grave malattia venerea che lo aveva quivi tenuto giacente 105 giorni, e di tale natura da determinarne la sua riforma.

Il Boso, nella località sopraccennata, oggi, alle 15, si imbatteva in tale Marcella Benedetti di Peschiera, donna ormai di trentanove primavere, alla quale egli attribuiva l'origine del suo male. Dopo un breve alterco concitato, l'ex-guardia di finanza, estratta una rivoltella, sparava contro la donna due colpi, che la sfiorarono, lasciandola illesa.

L'atto però doveva avere ugualmente tragiche conseguenze, perchè mentre il primo proiettile si perdeva nella via, il secondo colpiva un passante, che cadeva. Il Boso, mentre il fatto provocava una scena di spavento, si dava alla fuga, ma venne in pochi istanti raggiunto ed arrestato da guardie sopraggiunte, e trascinato alla vicina questura. Al commissario dott. Mazza, che lo ha interrogato prima della sua traduzione alle carceri, gli disse di aver agito sotto l'impressione della rovina in cui si trovava gettato dal male del quale attribuiva il terribile contagio alla Benedetti.

Frattanto la vittima inopinata della tragica scena venne trasportata d'urgenza all'ospedale, dove si riscontrò che il proiettile lo aveva colpito all'ipocondrio sinistro, entrando in cavità. E in grave stato, e i medici hanno riservato ogni giudizio.

La scomparsa d'una signorina
È andata verso la morte?

Verona, 15 notte.

Una signorina orfana, trentenne, Elisa Bonomi, che da anni viveva presso una famiglia di parenti, certi Calavaso, proprietari di una oreficeria in Piazza delle Erbe, è scomparsa fin da ieri sera da casa.

Nella camera della scomparsa, sul letto, accanto a una borsetta, è stato trovato un biglietto con poche righe da essa scritte a matita: « Vado ad annegarmi. Un certo malessere si è impadronito della mia persona: mi sono finora fatta forza invano. Domandò perdono a tutti e mando un mio ultimo addio e un bacio. Coraggio ». Il biglietto chiude con un saluto estremo al fidanzato, perchè la scomparsa era prossima alle nozze per le quali non nascondeva la sua letizia.

Si crede che la giovane, vittima del suo carattere malinconico e del suo temperamento nervoso, si sia gettata in Adige, adempiendo il suo triste proposito, ma tutte le ricerche diramate finora telegraficamente lungo il corso del fiume sono riuscite infruttuose.

Una lettera di d'Annunzio
pel concorso ginnastico di Genova

Genova, 15 notte.

Gabriele d'Annunzio ha colta l'occasione che alcuni ginnasti di Arcachon venivano a Genova per partecipare al concorso, per pregare Genova di rappresentarlo nella ospitalità che egli stesso avrebbe voluto offrire a questi suoi concittadini di elezione. Egli ha diretto al sindaco di Genova una lettera che fu presentata oggi dal presidente della Società ginnastica di Arcachon, signor Alessandro Garcias. Ecco la lettera: « Una validissima squadra di ginnasti inviata al concorso internazionale di Genova dalla Società che porta per impresa il grido magnifico di « Tout pour la Patrie », si parte da Arcachon, dall'estremo lembo occidentale della Francia, dal bel paese di sabbie e di selve che mi ospitò con tanta cortesia. Mi ardisco — per un sentimento di gentilezza che già so da lei pregiato — mi ardisco di accompagnarli con queste parole al primo cittadino di Genova, da cui ebbi tante testimonianze di bontà affettuosa, perchè l'ospitalità sia rimeritata coll'ospitalità secondo i costumi degli antichi nostri in San Giorgio. Creda ora e sempre alla mia devozione. — *Gabriele d'Annunzio* ».

Un motociclista moribondo
per un investimento con un ciclista

Legnano, 15 notte.

Oggi veniva trasportato al civico ospeuale di Legnano il signor Gino Morganti, figlio di una cospicua famiglia locale, il quale era in gravissime condizioni. Il Morganti percorreva in motocicletta, lo stradale che da Rescaldina porta a Legnano, quando improvvisamente gli si parò dinanzi un ciclista che andava a lume spento. Avvenne un urto. Il ciclista cadde al suolo riportando solo lievi ferite, mentre il Morganti veniva lanciato a grande distanza. Trasportato all'ospedale fu sottoposto alle cure del dottor Crespi e del dott. Lampugnani. Il Morganti ha riportato varie contusioni al corpo ed è in preda alla commozione cerebrale, per cui si dispera di salvarlo. Il ciclista si è reso irreperibile.

Un annegato nel Lago Maggiore
Si tratta di un milanese?

Varese, 15 notte.

Giunge notizia da Monvalle che nelle acque del Lago Maggiore, nelle vicinanze del paese, è stato oggi scorto un corpo umano. Fu trascinato a riva e si constatò trattarsi di un individuo vestito decentemente, sulla cinquantina. In tasca non gli si rinvennero che una lira, un orologio senza catena, e un biglietto ferroviario di andata e ritorno Milano-Laveno, che porta la data di lunedì scorso. Il corpo fu trasportato alla camera mortuaria per il riconoscimento eventuale, e intanto fu dato avviso alle autorità di Milano, poichè si ritiene trattarsi di un milanese.

L'on. Montù si ritira a Torino

Torino, 15 notte.

L'on. Montù ha diretto stasera al suo Comitato una lettera con la quale prega gli amici di non insistere sulla sua candidatura al IV Collegio, perchè egli si ritrae completamente dalla lotta.

La drammatica discesa di due ufficiali
con un idrovolante in fiamme

Venezia, 15 notte.

Questa mattina poco dopo le 10 partiva dal nostro arsenale un idroaeroplano, a bordo del quale si trovavano il capitano ing. Guidoni, che pilotava l'apparecchio, e il passeggero tenente di vascello Miraglia. I due ufficiali avevano deciso di compiere alcune esercitazioni al Lido ed elevatisi subito ad un'alta quota si erano recati sopra l'isola spingendosi poi in alto mare. Poco prima delle 11 i due aviatori decisero il ritorno e volsero l'apparecchio nuovamente verso il Lido. Quando l'aeroplano giunse sopra il canale di San Niccolò di Lido, il capitano Guidoni avvertì un insolito rumore. Egli, che per la lunga pratica del suo apparecchio è in grado di valutarne ogni più piccola irregolarità, si affrettò a ispezionare il motore e con grandissimo stupore si accorse che il fuoco si era appiccato al serbatoio della benzina, così da essere imminente lo scoppio. Senza tentare di spegnere il fuoco, cosa che non gli sarebbe riuscita, l'ing. Guidoni non perdendo il suo sangue freddo, fece abbassare l'apparecchio mentre insieme al compagno osservava con trepidazione le fiamme e il fumo che salivano dal serbatoio. Fortunatamente lo scoppio non avvenne e l'apparecchio potè giungere a fior d'acqua. Allora i due aviatori si slanciarono nel canale e nuotarono vigorosamente in direzione della terra. Dall'idroaeroplano rimasto abbandonato si levava una densa colonna di fumo. Il fatto era stato notato dagli addetti all'ufficio del porto, dai marinai della regia nave *Montebello* che trovavasi in quella località e da alcuni pescatori di Chioggia che erano su di un barcone ormeggiato nel canale. Due dei pescatori discesero in una piccola imbarcazione e mossero incontro ai due ufficiali che continuavano a nuotare di buona lena. Quando i due pescatori giunsero presso i due aviatori li sollevarono a bordo della loro piccola imbarcazione e con essa li trasportarono a terra. Furono accolti nell'ufficio del porto. I due ufficiali erano incolumi. Frattanto il capitano di corvetta Marsiglia, comandante della *Montebello*, che aveva assistito alla rapida discesa dell'idrovolante e visto il pericolo cui gli aviatori erano esposti, con una lancia si recò all'ufficio del porto e raccolse i due naufraghi che portò a bordo della sua nave. L'apparecchio rimasto abbandonato procedette per breve tempo la sua corsa poi si fermò essendo andato a cozzare sulla sponda opposta del canale. Intanto continuava a bruciare. Il moncone venne raccolto nel pomeriggio di oggi con una lancia dell'arsenale e rimorchiato fino al cantiere. L'apparecchio ha però subiti tali danni che difficilmente potrà ritornare a far parte della squadra degli idrovolanti.

L'aggressione di Bettola
Il Rivi muore dopo una mezza rivelazione

Piacenza, 15 notte.

L'autorità inquirente di Bettola stava per far luce completa sul movente del delitto di Pradelli di Bettola allorchè oggi la vittima, il possidente Pietro Rivi moriva quasi improvvisamente per emorragia interna.

È il Rivi veniva a mancare proprio mentre dopo alcuni giorni di titubanza si era ormai deciso a fare all'autorità inquirente un'ampia dettagliata confessione di quanto gli era accaduto. Le indagini delle autorità hanno accertato che le ferite sono state prodotte da una pistola di antico modello, e la voce di una aggressione per rapina andò mano a mano perdendo consistenza, lasciando adito ad altra supposizione, dalla popolazione creduta di maggior fondamento: la vendetta.

Ad ogni modo pare che il Rivi abbia scritto, poichè non poteva parlare, che effettivamente l'aggressione era dovuta a vendetta. Ci sarebbe di mezzo una donna. Il Rivi però non si era lasciato persuadere a svelare il nome dell'assassino e il segreto porta forse con sè nella tomba. Intanto ieri vennero operati tre arresti di persone fortemente indiziate. Fra queste ve n'è una che avrebbe ferite riportate nella colluttazione col Rivi. Domani i tre arrestati verranno sottoposti al primo interrogatorio.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 15 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 13.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.40 per libbra

	cent.				cent.	
Maggio	»	12.91	12.3	Novembre	»	11.80
Giugno	»	12.63	12.58	Dicembre	»	11.80
Luglio	»	12.56	2.13	Gennaio	»	—.—
Agosto	»	12.98	12.2	Febbraio	»	—.—
Settembre	»	12.01	11.57	Marzo	»	11.85
Ottobre	»	11.88	11.81	Aprile	»	12.07

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 3.000
» pel Continente . . . . . » 30.000

Nuova Orleans, 15 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/4 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi

	cent.				cent.	
Maggio	»	13.11	13.09	Novembre	»	11.92
Giugno	»	12.94	12.88	Dicembre	»	11.90
Luglio	»	12.87	12.83	Gennaio	»	11.92
Agosto	»	12.57	12.55	Febbraio	»	—.—
Settembre	»	12.15	12.10	Marzo	»	—.—
Ottobre	»	11.92	11.87	Aprile	»	—.—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **15 Maggio 1914.**

Consolidato Inglese 75	14/5	Rendita Turca	90
Rendita Ital. 5 0/0 95	—/—	» Egiziana	77
Argento fino	26 15/16	» Giapponese	74
Venezuela dipl. 3 0/0 87	—/—	» Russa	97
Rendita Spagnuola 82	—/—	» Uruguay	56

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 5.000 - Versate Lire sterline 90.000.

METALLI.

Londra, 15. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		14	15
Rame Best selected	Ia.	68. 5.-	68. 5.-
» in fogli	»	78.—.—	78.—.—
» Elettrolittico	»	65. 5.-	65. 5.-
» G. M. B. contanti	»	63.—.—	63.—.—
» tre mesi	»	63.—.—	63.—.—
Stagno contanti	»	128.15.-	128.—.—
» tre mesi	»	125.10.-	125.—.—
Piombo spagnuolo	»	18.—.—	18.10.-
» inglese	»	18.1.-	18.—.—
Zinco in pani	»	24. 7.6	24. 7.6
Antimonio	»	28. 5.-	28.—.—
Solfato	»	21.15.-	21.12.6
Marconi	»	—.—	—.—
Glascow Ghisa Middlesboron	»	51.3.-	51.6.-

Nuova York, 15. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	11	12	13	14	15
Stagno	33 43	33 80	34 80	34 —	34 —
Rame	13 02	13 50	13 75	13 75	13 75
Argento	53 3/4	53 1/2	53 5/8	53 3/8	53 3/8

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Tessitura di Carugo — Milano.

Capitale sociale L. 800.000 int. versato.
Di L. 97.768.65 fu l'utile netto realizzato dalla « Tessitura di Carugo » che su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 4888,40 alla riserva, L. 64 al capitale sociale in ragione di L. 10 per ogni azione del valore di L. 125, L. 13.932 al Consiglio, L. 5842,25 all'ammin. del. ed al Consiglio L. 10.600,90 a nuovo.
Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società An. « Keramos » — Milano.

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.
(in liquidazione).
Il liquidatore della « Keramos » rag. Z. Pogliani ha edotto gli azionisti come la liquidazione stessa proceda nel modo più regolare e come l'ultimo bilancio si sia chiuso con una perdita a pareggio di L. 8789,14.
Sindaci B. Rostand, rag. Leone Vigna e rag. D. Pozzi.

Acquedotto di Castellanza — Castellanza

Capitale sociale L. 100.000 int. versato.
Di L. 3000 fu l'utile netto realizzato coll'ultimo bilancio dall'« Acquedotto di Castellanza » che ha permesso di distribuire ad ogni azione un dividendo di L. 0,75.
Presidente: Ing. Prandoni; consiglieri: Alessandro Borgonovo, dott. Cerini, Luigi Pomini, P. Saldini; sindaci: dott. Luigi Battaglia ed Alfieri.

Banca Popolare Bedoniese — Bedonia.

Capitale sociale L. 142.300 int. versato.
L'utile netto realizzato dalla Banca Popolare Bedoniese è stato di L. 32.861 ed ha permesso di assegnare al capitale sociale versato un dividendo pari al 6 per cento dopo i prelevamenti di legge.
Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società An. Franco-Italiana esplosivo « Cheddite » — Torino.

Capitale sociale L. 320.000 int. versato.
L'ultimo bilancio della « Franco-Italiana per esplosivo Cheddite » si è chiuso con un utile ripartibile di L. 14.650,33.
Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società An. « Eridanea » — Torino.

Capitale sociale L. 180.000 int. versato.
Di L. 17.223.98 è stato l'utile netto realizzato dalla « Eridanea » di Torino con l'ultimo bilancio testè approvato.
Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società « Valsacco » per la fabbricazione dello zucchero — Napoli.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.
L'utile netto realizzato dalla « Valsacco » nell'ultimo esercizio ha permesso di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 5 per azione dopo i prelevamenti d'uso.
I sindaci vennero confermati in carica.

Società An. « Meda e Winterbottom » — Monza.

Capitale sociale L. 2 milioni int. vers.
Gli azionisti della « Meda e Winterbottom » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 96.957,45 che aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio divenne così ripartito: alla riserva L. 4.797,87, al Consiglio L. 9.115,96, al capitale sociale L. 80.000 in ragione di L. 4 per ogni azione, a nuovo L. 3.991,46. Presidente: Paolo Meda, direttore generale; G. Galimberti — Sindaci rag. A. Grivi e ing. A. Castoldi.

Società An. « Italo Platense » per terreni e costruzioni — Milano.

Capitale soc. L. 1 milione int. vers.
L'ultimo bilancio dell'immobiliare « Italo-Platense » si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 1.365,26. — Presidente: cav. Achille Chiesa Sindaci: Luigi Mercalli e G. Maiocchi.

Miniere di Gennamari e Ingurtosu — Genova.

Capitale soc. L. 8 milioni int. vers.
Il comm. A. Peloggio ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti delle « Miniere di Gennamari e Ingurtosu » il cui utile netto venne così ripartito: alle prime 10.000 azioni L. 600.000 in ragione di L. 60 per ciascuna alle restanti, L. 20.00 in ragione di L. 10 per ognuna, a nuovo L. 164.277.
L'assemblea eleggeva ad amministratori Vicente Hythe, Pelham, R. Papillon e cap. Douglas Gordon.

Banca Siculo-Svizzera — Messina.

Capitale soc. L. 1.050.000 int. vers.
L. 29.038 fu l'utile netto realizzato dalla « Siculo-Svizzera » di Messina con l'ultimo bilancio testè approvato.
L'assemblea riel ggeva a cons. Francesco Trazzi — Ernesto Ainis — cons. Pietro Hardi — sindaci eff.: Giuseppe Rando — rag. Giovanni De Salvo — rag. Ernesto Salonia — suppl. Leone Mondello Nestler e avv. Salv. Ponz de Leon.

Ferriere Piemontesi già Vandel e C. — Torino.

Capitale soc. L. 7.500.000 int. vers.
Gli azionisti delle « Ferriere Piemontesi Vandel » hanno deliberato di emettere 10.000 obbligazioni da L. 500 l'una da rimborsarsi in 25 anni.

Scioglimento di Società

Accomandita Fabbri — Genova.

Capitale soc. L. 400.000 int. vers.
Gli azionisti della « Fabbri » di Genova in considerazione della cessazione del mandato affidatole alla società stessa dalla compagnia « Nord-Atlantico » e l'impossibilità di supplire per ora al mancato lavoro, hanno deliberato l'anticipato scioglimento della società stessa e la sua messa in liquidazione nominando a liquidatore con pieni poteri il gerente G. Giuseppe Fabbri.

BORSE ITALIANE.

Genova, 15, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,15 — id. fine 97,35 — id. 3, 1/2 0/0 —.— Banca d'Italia 1387 — Banca Commerciale 766,25 — Banco di Roma 94,50 — Credito Italiano 525,— — Mediterranee 535,— — Mediterranee 216,75 — Navigazione Generale 401,50 — Raffineria Zuccheri 316,50 — Accia Terni 1689,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 578,— — Ansaldo Armstrong 140 75

Roma, 15, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 97 20 — id. 3 1/2 fine 97,37 — id. 1912 contanti fine 96,70 — id. 3 0/0 64.50 — Banca d'Italia 1387,50 — Azioni Banco Roma 95,— — Banca Commerciale 767,— — Credito Italiano 526,— — Ferrovie Meridionali 538,— — Id. Mediterranee 216,— — Acqua Pia 1815,— — Omnibus 150,— — Condotte d'acqua 218,— — Credito Fondiario (Azioni) 541,— — id. (cartelle) 4 1/2 503,— — id. 4 0/0 488,— — id. id 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 164,— — Id. Immobiliare 267.— — Navigazione Generale 402,— — Risanamento 116,— — Credito Provinciale 185,50.

Torino, 15, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.10 — id. fin. 97,31 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1387,50 — Banca Commerciale 764,50 — Credito Italiano 524,— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma —.— — Meridionali 534,75 — Mediterranee 218.—

Firenze, 15, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,25 — 3 1/2 97,20 — Mediterranee 216,— — Meridionali — — Banca d'Italia 1 88.— — Banco di Roma 95.—

Borsa di Milano

Milano, 15 maggio, ore 15.

Affari limitatissimi ma con poche variazioni da ieri. Le Terni oscillarono fra 1366-1371 e 1368, Banca d'Italia a 1387-1387,50, Commerciale a 766-767, Credito Italiano a 525, Credito Provinciale a 164-164,50, Meridionali a 536,50-535,50, Ansaldo a 241-240, Edison a 512, Carburo a 556 Eridania da 572,50 a 577-576, Bianchi a 86-86,50, Marconi a 81 e le San Pellegrino a 90. Leggermente meno ferma la Rendita fra 97,30-97,22 e 97,25 fine mese, le Mediterranee a 218.75-217, Elba a 195,50 e le Savona a 163,50. Cambi stazionari.

Azioni e Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi	Quotaz. Borsa 14	15 Maggio
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	97,1	—.— 97,12
» » » f. m	100	1,75	97,32	—.— 97,20
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	12,25	509,—	—.— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,25	—.— 506,25
» » » 3 1/2 »	00	8,75	464,50	—.— 464.50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	300	6,—	219,—	—.— 217,—
» ex Merid. »	300	20,—	535,—	—.— 535,50
» Venete »	200	7,—	109,—	—.— 109,—
Banca d'Italia »	800	18,—	1384	—.— 1387,50
» Commerc. It. »	500	15,—	768,50	—.— 767,—
Credito Italiano »	500	30,—	524,25	—.— 525,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	134,—	—.— 134,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	94,50	—.— 94,50
Banco Roma »	100	6,—	95,—	—.— 95,—
Edison »	150	32,—	513,—	—.— 512,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	502,—	—.— 502,—
Elettriche Conti »	250	30,—	315,—	—.— 315,—
Acciaierie Terni »	300	30,—	1371,50	—.— 1368
Miniere Elba »	250	15,—	196,50	—.— 195,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	135,—	—.— 135,50
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	239,50	—.— 240,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	105,50	—.— 105,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	109,—	—.— 108,50
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	402,50	—.— 402,—
Eridania »	100	35,—	575,—	—.— 576,—
Raff. Zuccheri It. L. »	200	24,—	316,—	—.— 316,—
Industrie Zuccheri »	150	22,—	288,—	—.— 288,—
Lanificio Rossi »	900	80,—	1458	—.— 1458
Cotonificio Cantoni »	250	30,—	382	—.— 382,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—.— 45,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73 25	—.— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	150,—	—.— 150.—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115,50	—.— 115,0
Manifatture Tosi »	25o	6,25	9,—	—.— 9
Birra Milano »	100	7,—	107,—	—.— 107,—
Miani e Silvestri »	100	6,—	86,—	—.— 86,—
Esport. Italo-Amer. »	300	15,—	115,—	—.— 115,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	82,50	—.— 84,—
Pacchetti »	100	5,—	59,—	—.— 59,—
Albani »	100	7,—	19,—	—.— 19,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	65,—	—.— 65,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	252,—	—.— 254,—
San Pellegrino »	100	8,—	88,5.	—.— 90,—
Marconi »	25	4,75	81,—	—.— 81,—
Bianchi »	50	8,—	86,50	—.— 86,50
Reinach »	100	14,—	212,—	—.— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	322.50	—.— 322,75
» Italiane »	500	5,70	323 75	—.— 323,75
» Tirreno »	500	10,—	507 50	—.— 508,—
» Mediterr.	500	10,—	183,—	—.— 483,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 55 -/-	100 40 -/-
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 30 -/-
Londra »	3 0/0 0/0	25 33 -/-	25 29 -/-
Germania »	4 0/0 0/0	123 57 1/2	123 42 1/2
Austria »	4 0/0 0/0	105 05 -/-	104 90 -/-
Belgio »	4 0/0 0/0	99 92 1/2	99 77 1/2

Roma, 15. — Cambio per domani 100.47.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **15 Maggio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Anm.	—.—	Rio Tinto	1760.—
» 3 0/0.	68 8	Metropolitane	507.—
» Italiana.	96,80	Rand Mines	151 50
» Turca	84,65	De Beers	2 —
» Egiziana	490 25	Goldfields	5 —
» Ungherese.	82,65	Cambio su Londra	25,19
» Spagnuola.	88,50	Tendenza Irregolare.	
» Russa 1891	73,50	**BERLINO.**	
» » 1906	101 30	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1909	97,25	Consolid. Prus. 4 0/0	86,30
» Portoghese.	—.—	Rendita Turca 4 0/0.	8,—6
» Serba 4 0/0	81 30	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	61,50
» Argentina 1899	—.—	» » Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0.	—.—	Azioni Meridionali	103 37
» 4 0/0.	72.20	» Mediterranee.	—.—
Consolidati Inglesi	75 3/16	Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi.	1558,—	Tendenza ferma.	
» Ottomana.	633,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—.—	Rend. Austriaca arg.	81,65
Argento	98.26	» » carta	81,55
Credito Fondiario	892,—	» » oro	100,25
Ferrovie Lombarde.	253,—	» Ungherese 4 0/0	80,50
Azioni Suez	499,—	» » 3 1/2	74,35
Lotti Turchi	—.—	Lombarde.	98.—
Meridionali	532	Lire Italiane	96. 6
Saragosse	541.—	Cambio su Parigi.	95.77
		Tendenza migliore	

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 15. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
136	100	Buoi	1ª	100.—	110.—	1.82	2,01
			2ª	85,—	96,—	1,66	1,8.
			3ª	60,—	72,—	1,25	1,40
251	251	Vacche.	1ª	92,—	103.—	1,74	1,98
			2ª	70,—	80,—	1,39	1,59
			3ª	46,—	56,—	1,08	1,38
98	78	Tori.	1ª	88.—	101.—	1,61	1,73
			2ª	71,—	81,—	1,36	1,50
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
1320	320	Vitelli maturi	1ª	1,39	1,63	2,14	2,42
			2ª	1,2	1,3.	1,75	2,45
			3ª	-,50	1,18	1,61	1,89
111	111	Vitelliimmaturi	1ª	-,53	-,90	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1 a 1,20 peso vivo.
NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.
Sul mercato si portarono tori di razza francese che vennero pagati da L. 107 a 115 al quintale a peso vivo.
Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME E UOVA.

Milano, 15. — Quantità regolare, vendita buona polli novelli; galline vendita debole.
Tacchini vivi 1 70 a 1 8), id. morti -.— a -.— al kg., novelli -.— a -.— cad. — Tacchine giovani vive 6,— a 7,— cad., id. morte -.— a -.— al kg., vecchie -.— a -.— cad. — Oche vive -.— a -.— cad., morte -.— a -.— al kg. — Anitre grosse 2,70 a 3,—, mezzane -.— a -.—, cad. — Faraone grosse -.— a -.—, mezzane -.— a -.— cad. — Capponi grossi 4,50 a 5,25, mezzani -.— a -.— cad. — Pollastri grossi -.— a -.—, mezzani -.— a -.—, piccoli -.— a -.—, novelli 2,40 a 2,70 cad. — Galline grosse 2,80 a 3,—, mezzane 2,50 a 2,70 cad. — Polleria morta -.— a -.— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli -.90 a 1,— cad.
Milano, 15. — Vendita discreta.
Uova 1ª qualità (scelti da bere) -.93 a -.95, id. 1ª —.— a —.—, id. 2ª -.88 a -.90, id. 3ª -.84 a -.86, id. 4ª della calce -.— a -.— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 15 maggio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 15 magg.
Sete stagionate pesate Kg.	26 75	13420	40195	477 40
Bozzoli pesati. »	—.—	100	100	7 90
Cascami pesati »	—.—	—.—	—.—	280
Lane stagionate e pesate »	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotoni. »	100	—.—	100	615
Assaggio campioni »	585	314	899	10995

Lione, 15, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europeo b.	17	6	30	6
Asiatiche b.	42	41	166	238
Peso . . b.	4481	3186	9520	12586

Peso totale 29786

COTONI.

Alessandria, 15 (Egitto). — Mako — Tendenza ferma. 14 15 14 15
Maggio . . 17.11/16 17. 3/8 Novembre 18. 1/4 18.11/32
Luglio. . . 17.15/16 18. 1/32 Gennaio . 18.11/32 18. 7/16

Liverpool, 15. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.40	Egiziano Bruno .	9.25
Pernambuco Fair . .	7.59	M. G. Br. Good .	5 15/16
Marcio Fair . . .	7.54	Oomrawutte u. I G.	5 1/2
Ceara Fair. . . .	7.54	Bengala Good. . .	4 1/2

	14	15		14	15
Maggio. . . .	7.04	7. 6	Settembre-ottobre	6.48	6.50
Maggio-giugno .	7. 4	7.03	Ottobre-novembre	6.38	6.4
Giugno-luglio . .	6.39	6.41	Novembre-dicemb.	6.3	6.33
Luglio-agosto .	6.37	6.38	Dicembre-gennaio	6.29	6.31
Agosto-settembre	6.71	6.73	Genbaio-Febbraio.	6.28	6 31

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 15 maggio.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 134 al migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Livorno Lit. 136 Livorno, 160 Napoli, 167 Venezia e Ancona.
Mattoni refrattari E e M ed altre marche inferiori da Lit. 135 a 146 vagone Genova e da Lit. 138 a 149 vagone Venezia.
Terra refrattaria vera Inglese primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7,50 al quintale franco vagone Genova.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Scorie Thomas. — Il Sindacato Tedesco delle scorie Thomas ha stabilito i prezzi per l'importazione in Italia per la campagna 1914: non differiscono da quelli dell'anno scorso, e cioè: 19 pfennig per unità base Diedenhofen per la via di terra.
Cent. oro 33 1/2 per unità cif. Genova e Livorno; cent. 34 1/2 cif. Spezia, Ancona e Venezia; cent. 36 cif. Ravenna, per la via mare.
Solfato ammoniac. — Mercato invariato e senza attività, sia per il pronto che per il prossimo autunno. Il consumo non si affretta a coprirsi, tal chè i prezzi sono deboli, per qualunque provenienza della merce; quotasi il pronto sulle lire 31,50-32 vagone transiti e porti, e, press'a poco, le stesse quotazioni si fanno per il secondo semestre.
Nitrato di soda. — I mercati del Nord sono sempre molto deboli, dato che il consumo, anche lassù, è sul finire. In Italia mercato pressochè chiuso per la cessazione della richiesta. Quotasi circa sui Frs. 25 tanto su Genova che si Venezia: Frs. 26 Livorno; Frs. 27-27,50 Napoli.
Solfato di rame. — Continua la marcata sostenutezza dei prezzi di questo articolo, in conseguenza della diminuzione della disponibilità, e della richiesta persistentemente buona. Quotansi le produzioni Piemontesi sulle L. 54,50 vagone fabbrica. Le altre produzioni sulle L. 55,50.
La merce inglese molto scarsa per consegne pronte non ha molta richiesta. Sostenutissimi i prezzi domandati per le piccole disponibilità pronte ai porti, sono deboli per gli imbarchi mese corrente.
Pasta Caffaro. — Buona richiesta al solito prezzo di L. 48,50 vagone fabbrica.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — ROMA: Aceili Alfredo, latteria — Bombelli Amleto, macelleria — Lucchesi Vincenzo, eserc. « bar » — FIRENZE: Barban Giuseppe, manifatture — Bernieri e Masini, trombai — BOLOGNA: Beghelli Enrico, eserc. caffè — Masotti Paolo, farmacia — MESSINA: Catalfamo Cesare, Milazzo — Isgrò Giuseppe, Giardini — Lombroso Giacomo — Tomarchio Giovanni — S. ANGELO L.: Dikmann Fed., off. meccanica — MILANO: Haensler e C., prodotti chimici — Picco Giov., vino e liquori — Tombola-Chiesa Elena, mercerie — REGGIO EM.: Lusenti Cesira, chincaglierie — VERONA: Montagna e C., ditta — PINEROLO: Pettiti Gius., Pancalieri, mulino — PERUGIA: Procacci Ubaldo, Gubbio, manif. — VENEZIA: Quagliati Gius., commestibili — CALTAGIRONE: Scollo Mario, Vizzini — SARZANA: Serafini Erasmo, calzature — LECCE: Alba Or. e T., Leverano, mulino — TORINO: Ampalla Gius., Barbania, costruz. — Scrimin-Roggeri, carrozzerie — PALLANZA: Associaz. coop. operaia, Omegna — GENOVA: Capelli Elia, calzature — ORVIETO: Lucatelli Ferd., antichità — ROVIGO: Ravagnani Olivo, Trecenta, mobili.
Concordato preventivo. — VICENZA: Marangoni Angelo, oreficerie.
Piccoli fallimenti. — ROMA: Amati Umberto, tessuti — MILANO: Fasolini Egle, Corsico, vino — BERGAMO: Manzoni Primo, Nese, osteria — GENOVA: Morando Anita, mercerie — TORINO: Conti C., Moncalieri, viagg. comm. — Roagna Dom., commestibili — SPOLETO: Proietti Zanaide, salumeria — BIELLA: Salza Lor., Occhieppo sup., costr.

STATO CIVILE

Morti denunciati il giorno 15

Castelnuovo Andrea 39, facchino, v. Procaccini 14 — Radice Davide 59, meccanico, via Settala 4 — Zanzottera Ambrogio 54, orticoltore, rip. Vepra 15 — Mojoli Pietro 72, fornaio, via Pontaccio 18 — Folli Antonio 61, impiegato, via S. Vittore G. 23 — Richardson Sofia 69, maestra lingue v. Monte Rosa 12 — Gamberoni Dante g. 20, Brefotrofio — Belli Aldo g. 27, Brefotrofio — Longhi Angelo 58, Rip. Gamboloita 45 — Bettola Luigi 63, orefice, via Stella 2 — Galli Angelo 57, industriale, via Carlo Goldoni 1 — Bordogna Carlo m. 15, via I. Rosellini 12 A — Lavelli De Capitani Regina 67, casal., via L. Palazzi 10 — Chicsa Vittorio 28, commesso, via Cherubini 8 — Paderni Giovanni 55, R. impiegato, Piazza d'Armi 12 — Piretti Ausonia 40, casal., via Vetraschi 18 — Dell'Acqua Aldo Stefano 4, via Orti 14 — Fascioli Rosa 57, casal., via G. Glac. Mora 7 — Peja Tranquillo Achille 55, commerciante, corso Buenos Aires 31 — Fedesi Rosa m. 1, rip. Gamboloita 45 — Fossati Luigi 13, studente, via Ponteseveso 6.
Totale N. 21.
Dichiarazioni delle nascite N. 21.

Che cos'è l'amore?
Novelle di ALFREDO PANZINI
Prezzo LIRE DUE.
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

INGEGNERI-COSTRUTTORI-INDUSTRIALI

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLE SOTTOTETTO E PARETI (Brevetto) sono assolutamente i migliori ed i più economici.
Referenze per oltre tre milioni di metri quadrati applicati in Italia in qualsiasi tipo di costruzione.
INGG. MAGNANI RONDONI e CASTORI - MILANO - Corso Venezia, 63 - Tel. 82-21 - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911

PERRET

DIFFIDA

La Soc. An. Luigi Rossa di Vercelli, **avverte** la sua Spett. Clientela che essa è l'unica fabbricante dei **Premiati** e **Brevettati** pacchetti come il fac-simile

Pastiglie oramai tanto conosciute dal pubblico, e preferite a tutte le imitazioni messe in commercio.
Si raccomanda quindi, ed al pubblico specialmente **di diffidare da queste imitazioni** mal fatte, di qualità scadente e di gusto poco gradevole. **Per evitare** qualsiasi confusione, **chiedasi sempre le Peppermint o Anisette ROSSA,** in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc. In vendita a **cent. 10** il pacchetto.
La Società **si riserva** di procedere, come di suo diritto contro le contraffazioni, essendo la sola proprietaria del Brevetto per la fabbricazione e la vendita di questi pacchetti.
Nelle piazze ove non esistono rappresentanti si spediscono franco di porto dietro invio di cart.-vaglia di L. 1,9— in scatt. da **300** pezzi — di L. 7,— in scat. da **100** pezzi (indicare la qualità). 5

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

Alle Grandi Gallerie del 33
Via Torino, 38 - MILANO

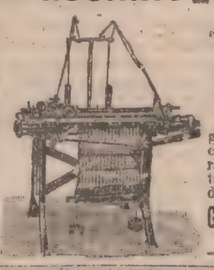
Port'abiti d'anticamera.	L. 37,80
Camera da letto	» 228.—
Sala da Pranzo	» 173.—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30.—

Arredamento completo per VILLE . ALBERGHI . ISTITUTI
Catalogo gratis

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe ne dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatico Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—, **Institution Dr. Zenes** *Corso S. Celso 26, Milano*

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dal **Deposit. Gen. per l'Italia**
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

PUBBLICITÀ ECONOMICA

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DATTILOGRAFA obbligata ore libere lavorare casa con propria macchina cerca lavoro copia circolari libri relazioni pretese mitissime. Denotaris, 10, Buenos Aires. 60478

EX SOTTUFFICIALE trentaquattrenne robusto, bellissima presenza, cerca impiego od occupazione, serie referenze. Scrivere presso Loschi Santo, viale Ticinese, 8. 60426

GIOVANE signora disporrebbe tre quattro ore al giorno, occupazioni decorose. Panfilo, 17, Bolis. * 60001

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTO disegnatore quindicenne cercasi per reparto confezioni ricami. Scrivere Cassetta 49 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60137

APPRENDISTE studio paraggi porta Magenta con bellissima calligrafia cercansi. Scrivere Cassetta 51 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60139

CAMERIERE domestico cercasi con informazione case private. Agenzia, Cerva, 3. * 60292

CARTIERA. Cercasi esperto tecnico provetto in tutti rami della fabbricazione, compresa la coloritura della pasta per carta. Condizioni elevate. Massima discrezione. Scrivere alla Cassetta 272 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4762

CERCANSI ragazze lavori in celluloide. Tanzini, Bastioni Genova, 27. 59981

CERCANSI subito mezzane per sarta. Via Francesco Sforza, 41, Nano. 60238

CERCANSI abili operai borsette portafogli giornata 4 a 4,50 inoltre abile montatore e abile cucitrice. Scrivere Azzini Bellocari, Verona. 19204

CERCANSI signorine apprendiste bella calligrafia lavori facili di studio. Scrivere 709, Giuseppe, Fermo posta. 59477

CERCASI urgentemente ajourista anche apprendista. Beltrame Adele, via Verziere, 7. 60267

CERCASI subito domestica giovane, pulita, buone referenze. Via Poma, 7. 60088

CERCASI fotografo abile, svelto nel ritocco, negative positive. Inviare referenze, pretese A. Stender, Sanremo. 9269

CERCASI bravo operaio per riparazione biciclette, motocicletta. Morandi Battista, Lugano (Svizzera). 9131

CERCASI lavorante finita per giacche per primaria sartoria città di Bari. Rivolgersi via Passarella 8. * 60085

CERCASI subito garzone lavorerio. Dall'Aeta. 22 Marzo, 23. * 60091

CERCASI fattorino sedicenne, buone referenze. Maison Rocco, Carlo Alberto, 8. * 60117

CERCASI ragazza quattordicenne per negozio chincaglieria. Vitale, 107, corso Ticinese. * 60458

CERCASI capo tintore per lana cardata e miste, preferibilmente pratico dell'appretto e finissaggio. Buon stipendio. Scrivere indicando referenze alla Cassetta 273 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4774

CERCASI capo apparecchiatore e finissaggio per tessuti lana cardata e misti. Esigesi lunga pratica e capacità per ogni genere. Buon stipendio. Scrivere alla Cassetta 274 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4776

CERCASI maestra sottane per tailleur. Torresani, C. Correnti, 10. * 60161

CERCO mezzana pellicciaia, idem macchinista. Nino Bixio, 6. 59758

FABBRICA camiciette cerca lavoranti mezzane, macchiniste, piscinina. S. Antonio, 14. * 60149

IMPORTANTE tintoria tessuti di cotone cerca Direttore. Offerte ad H 4722 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4722

IMPORTANTE ditta cerca commessa alla vendita, pratica di registrazioni, bella presenza serie referenze. Stipendio iniziale lire 90. Scrivere Cassetta 6 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60114

IMPORTANTE candeggio cerca provetto capo candeggiatore e finitore tessuti di cotone e di lino. Si garantisce scrupoloso segreto. Scrivere Cassetta 48 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60322

MACCHINISTE abili cercansi per cappelli signora. Majone, Gaudenzio Ferrari, 1. 59465

MANEGGIONI cerco cauzione 500-1000. Ditta Vinicola Sassi, Farini, 74. * 60360

MARMO, lucidatore per lastre da mobili cerco. Giorgetti Antonio, Lugano. 9333

PER sarti. Cercansi subito, a prima tariffa: 3 sarti da signora, lavoratori indipendenti, e 3 lavoranti giacche uomo. A. Jucker e Buetler, Tailleurs, Lucerna. 9339

TIPOGRAFI. Giovanetto piccola pedalina cercasi. Dogana, 2. * 59963

URGE giovane finita messane fantasia. Bronzetti, 11. 60081

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6). Telefono 1868. 20 maggio corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 59357

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

STENOGRAFIA dattilografia, signor

APPENDICE DEL SECOLO DEL 16 MAGGIO 129

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Disse che il notaio lo aveva consigliato a domandare un congedo per malattia offrendogli il suo appoggio influente presso il suo colonnello, in caso vi fossero state delle difficoltà.

Dunque dobbiamo sperare di vederlo presto — disse il signor Mandel.

Siate benedetto per la gioia che mi avete procurato — esclamò Genoveffa, profondamente commossa. — Grazie a voi avrò la suprema felicità di rivedere mio figlio. Siate benedetto.

Ed io ritroverò il mio amato Pietro, a cui ho dato il mio cuore — disse Regina dei Prati arrossendo — Chissà se mi ama ancora?

— Cara — disse Genoveffa con dolcezza — tu sarai la mia figliuola...

Istantaneamente tese le braccia alla bella creatura che le si strinse al petto e con gesto carezzevole porse la fronte ai baci materni di colei che aveva tanto sofferto, mentre le loro anime tenere e generose si fondevano per l'amore di Pietro.

La scena era commovente e deliziosa: le treccie bionde di Regina contrastavano coi capelli scuri della signora di Champrevert e dal contrasto di quelle due bellezze così differenti si sprigionava un fluido magnetico, un incanto indicibile, onnipotente.

— Come siete graziose ambedue — non potè trattenersi dall'esclamare il signor Mandel.

E rimase in estasi davanti a quel quadro sublime degno del pennello di Raffaello.

Poi le due squisite creature si separarono pallide per l'emozione, con gli occhi languidi, il cuore in tumulto, le belle bocche aperte ad un tenue sorriso.

Tutta la beltà, la grazia femminile in quel momento irradiava da esse.

— Ah! se poteste rimanere sempre con me!, disse il vecchio sospirando per un rimpianto anticipato. Come avrei volentieri passati gli ultimi giorni della mia vita tra voi due!

— Qualunque cosa succeda, noi non vi dimenticheremo più, disse Genoveffa di Champrevert.

— Ed io, disse Regina dei Prati, vi amo come se foste mio padre.

— Grazie, grazie, mie care: non dimenticherò mai questi istanti. Sono così rari!...

Poi il signor Mandel, sforzandosi di rimettersi da quelle deliziose emozioni che lo avevano così intimamente commosso, disse:

— Ed ora ritorniamo alle cose serie: credo sia bene che scriviate ambedue a Pietro.

— Oh! Stasera stessa! Subito! — esclamò la signora di Champrevert.

— Anch'io, disse Regina, dopo pranzo, gli voglio scrivere...

— Eccovi l'indirizzo che terrete a mente: Pietro di Champrevert caporale 3ª compagnia, 2º reggimento di fanteria coloniale. Ospedale di Maromanga, Madagascar.

— Il signor di Kolensko conosce già la buona notizia?

— Non ancora, amica mia: sono due giorni che non vedo Federico: però mi ha telefonato che arriva alle otto e chissà come sarà felice quando saprà anche lui! E tanto affezionato a voi due!

— Ed ora vi lascio godere la vostra gioia: io debbo andare, perchè ho ancora da regolare diverse faccende.

Così dicendo il vecchio si alzò, avendo supposto che le due donne dovevano desiderare di esser sole per poter parlare liberamente tra loro.

— Vado a preparar la lettera per Pietro, disse la signora di Champrevert, lasciando la sala.

La signora provava il bisogno di rimaner sola per poter pensare, senza esser disturbata, all'immensa felicità che empiva la sua anima di madre, addolorata per così lungo tempo.

Regina dei Prati, un po' sorprosa, uscì anch'essa e desiderosa di calmare la sua agitazione, pensò di fare una lunga passeggiata nel parco, come faceva ogni giorno.

— Pietro... mio caro Pietro! — mormorò scendendo la scalinata dell'ingresso. Finalmente lo rivedrò... sarò sua un giorno... sua moglie!

E pensierosa, coll'anima piena dei ricordi di quel tempo in cui ogni domenica vedeva il suo fidanzato nell'albergo dello zio Lemaire, la bella fanciulla si internò nei viali del parco. Nuove speranze spuntavano nella sua anima pura e retta e la felicità pareva sorgesse sull'orizzonte della sua esistenza, illuminandola di luci rosee, come i primi raggi del sole nascente illuminano la cima degli alberi.

Una malinconia dolce si stese presto sulla campagna e l'ora calma del crepuscolo era propizia al raccoglimento delle dolci fantasticherie amorose.

La bella giovane camminava a passi lenti, con la testa china e si trovava già assai lontana dall'bitazione.

In quel medesimo istante una grande automobile da viaggio, completamente coperta, si fermò in una strada campestre poco frequentata, vicina alla proprietà Mandel. Due uomini vestiti da chauffeurs discesero senza fretta e finsero di occuparsi del motore, esplorando invece i dintorni con sguardo acuto, per assicurarsi chè non erano osservati da alcuno: poi, come soddisfatti dal loro esame, si rialzarono ambedue e si diressero verso la porta bassa del muro di cinta.

— Chissà se oggi riusciremo!, disse il più alto dei due, scuotendo la testa con aria dubbiosa.

— Speriamo che vada tutto bene, mio principe, rispose l'altro con quell accento sguaiato e furbo particolare ai vagabondi che pullulano a Parigi.

— È l'ora della sua solita passeggiata! Se si potesse acchiapparla!

— Speriamo nel caso! andiamo a sbirciare nel bosco: l'aria si fa buia: sarebbe il momento buono per acciuffare la ragazza: non vi pare, mio principe?

— Andiamo!

Così dicendo si diressero verso la porticina del parco e quegli che dirigeva la spedizione si frugò in tasca, tirò fuori una chiave e l'introdusse senza far rumore nella serratura, che funzionò senza alcuna difficoltà.

L'uomo spinse la porta, si affacciò con precauzione nel piccolo spazio aperto e sorridendo soddisfatto disse a bassa voce, rivolto al socio:

— Attenzione! è là a meno di venti metri da noi.

— Bene, allora siamo a posto, mio principe! Le diremo due paroline amorose!

— Avete il cappuccio? — domandò il capo di quella misteriosa spedizione.

— Sì, l'ho avvoltolato intorno alla vita: eccolo qua!

— Allora, avanti, ma cerchiamo di non far rumore.

— Come dei topi!

Ambedue camminarono cautamente nella proprietà, nascosti dai cespugli, e si avanzarono curvi, come bestie che strisciano al calar della notte.

Regina dei Prati, immersa nella sua fantasticheria amorosa, pareva non si curasse dell'oscurità che aumentava e si sedette su una panca rustica, contemplando da lontano, attraverso i rami delle piante, la sontuosa e calma dimora dove essa aveva trovato tanta premura e tante affettuose cure.

Lo scricchiolio di un ramo la fece trasalire improvvisamente e la trasse alla sua meditazione.

Essa gettò uno sguardo inquieto di qua e di là e si alzò per ritornare verso la dimora.

— Come sono nervosa! — disse. — Ho paura del minimo rumore, io che ho sempre corso per i boschi e che ascolto tanto bene il mormorio della natura.

E, rassicurata, beandosi di nuovo nei dolci pensieri dell'avvenire, camminò più svelta, come se avesse dovuto andare incontro alla felicità.

Nella sua veste da convalescente, dalle pieghe ampie e dal colore chiaro che si cava sul verde oscuro delle foglie, essa sembrava una fata silvestre, con un'aureola luminosa, vagante nel suo dominio nell'ora in cui spuntano in cielo le stelle.

Improvvisamente essa si trovò avvolta in una stoffa resistente, che le ricoperse la testa e le spalle, incappucciata completamente.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

CASSIERE contabile ricercansi per importantissima, seria Società Anonima in Milano, macchine, disposti versare azione da venticinquemila circa, capitali forti, garantiti, assolutamente, utili altissimi, carriera splendida. Orario anche giorni saltuari. Scrivere Cassetta 35 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 60057

CEDESI scuola asilo ripetizioni. Cassoli Teresa, corso Sempione, 5, Milano. * 59687

CEDESI piccolo magazzeno vino con licenza. Rivolgersi Mancini, via Solari, 7. * 60308

CERCANSI 115.000 ipoteca dopo Cassa Risparmio. Cederebbesi amministrazione stabili. Scrivere Cler, 38, Panfilo Castaldi. * 60352

FONDERIA in ghisa moderna presso Milano bene avviata clientela cederebbesi anche in affitto ragionevoli pretese. Scrivere Cassetta 95 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 58735

NEGOZIO antico, alimentari vendo vicinissimo nuova Posta, rilievo 1300. Saresti mi. posta. * 60384

RISTORANTE centralissimo vasto cedo con licenza 8000. Salita Fondaco 4-6 A., Genova. * 9369

SOCIO capitale 4-5 mila possibilmente marito moglie per esercire caffè birreria cercansi. Rivolgersi via Pergolesi, 12, Milano. * 59975

STRAOCCASIONE vendo negozio erbe frutta prezzo mitissimo. Rivolgersi latteria via Saronno, 3. * 60071

TRATTORIA giuoco bocce cedesi ragioni sale. Sacerdote XXII Marzo 23 dalle 13 alle 15. 59933

VENDO occasione negozio mercerie mode, comodità pagamento. Gusmini, Eustachi, 30. * 60288

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. A. A. Ai Signori Ladri delle due valigie rubate 30 aprile Stazione Centrale Milano treno 14,50 per Venezia prima classe siamo disposti ritirare al valore equivalente garantendo massima discrezione gli oggetti contenutivi costituenti ricordi. Scrivere V. U. 100 Monaco (Baviera) postlagernd, indicando modo ricupero, pagamento. * 9397

BRAVA Chiromante. Avvertimenti vicende vita. Destino. Via Pattari, 3, Luce. 57684

CHELO Manuel Carballo, se desea tener noticias Dirijase Isolina Carballo Montevideo, Calle Maldonado 1334. 28837

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo Stazione. 60039

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria 56, Milano. 55577

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. * 57924

LEVATRICE Gaffuri Ernesta trasloccata corso Buenos Aires, 59, Tram N 3, Milano. 58884

LEVATRICI pensione partorienti segretezza incarisansi neonati, prezzi miti, Corso Venezia, 27, Milano. 60474

MOTOREVE rubata ritornandola garantisce si immunità regalia 200. Scrivere Monte, Amedei, 6. * 60454

PERCEVUTO. Domenica cercai disperatamente. Impossibile rinunciare vederla ancor'ie. Legga sempre sabato. Ho scritto lungamente. Voglio notizie precise sua salute. Scrivo possibilità vederla anche casualmente, soffro troppe. Paolo. 19234

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAVENAGO d'Adda, Lodi. Condotta medico-chirurgica piena, abitanti 2573, stipendio 3500 oltre 1000 indennità cavalcatura e 100 assegno ufficiale sanitario, 3 aumenti quinquennali del decimo. Documenti di rito. Chiusura del concorso 10 giugno. Capitolato ostensibile tutti i giorni escluso il sabato. — Sindaco senatore Conti. 4768

COMUNE di Barli a tutto il 20 maggio corrente è aperto concorso al posto di medico condotto con stipendio di L. 3800 e diritto a L. 1.50 per visita. 4704

OSPEDALE Civile ed Istituto Esposti, Treviso. — È aperto il concorso fino al 7 giugno p. v. ai posti di: Segretario aggiunto-tesoriere collo stipendio di L. 2800, e di Direttore Medico collo stipendio di L. 4500. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria. — Il Presidente: Avv. Prof. A. Galeno.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA uomo, altra donna « William » nuovissime, prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 58861

BICICLETTA seminuova vendesi L. 100 irridicibili. Viale Gian Galeazzo, 16. 60126

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75, Piazza Monforte, 1. 60388

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. * 60440

VENDESI straoccasione motocicletta seminuova, Rivolgersi Ventecra, Rosolino Pilo diciotto. * 60450

VENDO carrozzeria limousine smontabile L. 200. Via S. Croce, 12, Gorla Carlo, Milano. 59619

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

GABINETTO dentistico ben avviato vendo. Casella postale 989, Milano. 59901

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINE cucire Adria di Budapest Altogenia per maglierie, aghi ed accessorii qualsiasi macchina. Solo ingrosso. Bassano Grassi, Fatebenefratelli, 15, Milano. 57905

PATHEFONO signorile nuovissimo Lire Cinquanta motivi riservatissimi. Portinaia Plinio Ventinove. 57447

PELLICOLE cinematografiche 150.000 metri liquidansi prezzo eccezionale. Casella P. 4962 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 8677

TREBBIATRICI locomobili, sgranatrici, pressa paglia, motori usate compransi subito, pagamento pronto. Scrivere Talleri, 28, posta, Milano. 60188

VENDO cavallo sincerissimo, furgone, carro, biroccio, carrello. Rampa, San Gregorio, 21. 59973

VINO Emiliano. In damigiane da 35 a 50 litri vino da pasto (gradi 10) L. 22 l'Ett. franco staz. Correggio. Vuoti fatturati a parte. Abbuono costo fattura rendendole franco. Pagamento anticipato o assegno ferroviario. A. Giovannetti, Correggio. 19200

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANCHE parzialmente vendo studio ottimo stato. Corso Romana, 9, ore 9-11-14-17. * 60173

FALLIMENTO Banca Credito Popolare vendedonsi mobili, quadri, ceramiche, miglior offerente. Corso Vittorio Emanuele, 26, primo piano interno. Feriali ore 14-18. * 59980

MANCATO matrimonio vendesi camera matrimoniale bella, mogano palissandro, sala pranzo noce intagliata. Portinaia, Gaudenzio Ferrari, 14. 60452

MOBILI studio vera occasione cercansi. Offerte Spadea, Cappellari, 4. * 60145

OCCASIONE. Vendo bella matrimoniale tre ante, sala pranzo mogano. Portinaio, viale Monforte, 27. * 60135

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

Splendore del Seno

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del seno ottenuti in due mesi grazie alle

Pilules Orientales

Per ottenere un busto armoniosamente sviluppato, un petto sodo e senza prominenze ossute, non vi è nulla come le *Pilules Orientales*. Ogni giorno ne porta delle prove nuove.

È così che la Signora B. L. S. di Boulogne sur Mer scrive:

La persona per la quale avevo fatto venire delle Pilules Orientales è incantata del risultato. Il suo petto, divenuto floscio in seguito a malattie, è ridiventato ciò che era prima.

E la Signorina Cl. B. di Clermont Ferrand:

Signore,

E con somma gioia che vi scrivo; avendo troppo usato di droghe per farmi venire un po' di petto, incominciavo già a disperare, quando, a parecchie riprese, i miei occhi vennero colpiti dalla vostra reclame sulle Pilules Orientales. Per l'ultima volta ho voluto provare ed ho fatto bene, perchè da quando prendo le vostre pillole, il mio petto aumenta visibilmente.

Queste due lettere esprimono bene le caratteristiche degli effetti ottenuti in ogni tempo colle Pilules Orientales: sviluppo e rassodamento del seno. Da più generazioni, quante signorine, lente a svilupparsi, quante signore indebolite dalle malattie o dalle fatiche, devono agli ottimi effetti delle Pilules Orientales, quell'incanto seducente che deriva sempre da un bel petto.

Approvate e prescritte dai medici di tutti i paesi, le Pilules Orientales non sono mai nocive e non appesantiscono il busto. Trattamento di due mesi circa da eseguire facilmente con segretezza.

Flacone, con istruzione, L. 6.35 franco; contro assegno L. 6.70. M. Ratié, farmacista; 45, Rue de l'Echiquier, Paris. Milano: Farmacia del dottor Zambelletti, Piazza San Carlo, 5. Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14. Palermo: Carmelo Riccobono, Piazza Visita Poveri. Roma: A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91

SCIROPPO

PAGLIANO

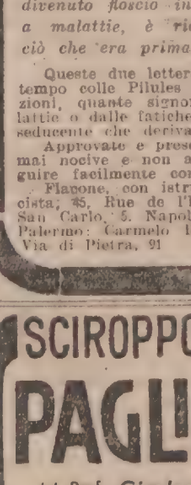
del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della **vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo** del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

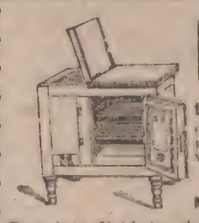


FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Filiale di Milano
Via Morigi, 8



Ghiacciaie

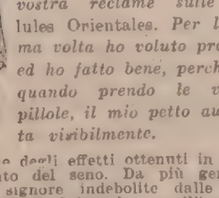
trasportabili patentate di costruzione perfezionata e di sobbissima invenzione.

Gioachino Pisetzky
MILANO - P. Castello, 19

Premiata Fabbrica di articoli casalinghi

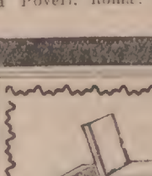
Catalogo a richiesta gratis

La marca "FERRO DI CAVALLO,,
è la migliore Crema da Scarpe del mondo



AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

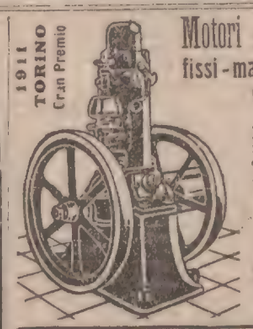
TINTURA MARLEY (ERIN)



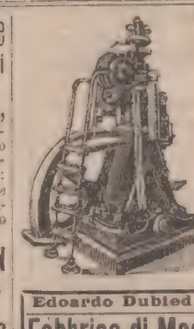
Innocuità assoluta composta di **Hennè e Malto di Rocc**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producessero eczemi o pruriti. Una sola applicazione al mese. **Istantanea** grande L. **5**, piccola L. **3**. **Progressiva** grande L. **3.50**, piccola L. **2.50**. Spedizione cent. **80**

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

1911 TORINO Gran Premio



Motori ad olio pesante
fissi - marini - Locomobili
"SWIDERSKI,,
Insuperati come sicurezza di funzionamento e facilità di manutenzione
Gran Premio Imperiale Germanico per il miglior motore ad olio pesante.
OSCAR AMREIN
27, Corso Magenta
MILANO



Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo Colombo, 8
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini
Macchine Frigorifere per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori

Ditta RINALDO LOCATELLI
MILANO
Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio
MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

Mobili
ESPOSIZIONE Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO
DI PREZZI da non temere concorrenza
CANTÙ
ENTRATA LIBERA

Malattie Segrete. Cure moderne in 1 Ottobre. Consulti gratis all'Istituto del Dottore D.r BAIZINI, Via Speronari, 7, centro di Milano. Metodi specialissimi per la Sifilide, per i disturbi vescicali ed uretrali (goccetta, cronicità).

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nel convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkler dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca o ad a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata incurabile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre- « sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « miglioro un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 5 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spar- « endo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza ge-

nerale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb- « bre da più di un mese è ces- « sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava- « no tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in polvere, aveva fatto più di 500 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di cera, quasi sporco tendente al verde e non era un po' raggrinzita. La sciagurata za persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile: ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rossa, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.**

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DURevoli

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità. Inutilmente chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES **Milano,** Monte Napoleone, 22, dal quale avrà opuscolo gratis. **Farmacie: Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova: **Strazza,** Piazza Font.: **Coop. Farm.,** Piazza Duomo - Costo della cura L. **12.90** franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal L. 4 in più. Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici P.ta Castello, 22
GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo B

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE (al iodoro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile e comodo di ottenere per fare una EFFICACE CURA IODICA.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 13, Milano

Domenica 17 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17279 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	2,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e nelle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di ... commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagam...

I manoscritti non si restituiscono anche se non ...

Conto corrente con la po...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIG...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e ...amo

La Camera approva il Bilancio dell'Interno

Nuove dichiarazioni dell'on. Salandra

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del SECOLO)

Roma, 16 notte.

La prima interrogazione che si svolge oggi desta il vivo interesse dell'assemblea. Essa è dell'on. MODIGLIANI che si rivolge al ministro di Grazia e Giustizia per sapere se e come intenda provvedere alla difesa della libertà di pensiero degli italiani ebrei che, anche da recenti decisioni di magistrati, vengono tassati con oneri fiscali confessionali in contrasto colle idee religiose da essi professate ed alle quali apertamente informano la vita.

Risponde lungamente l'on. CHIMIENTI. Egli nota come una simile interrogazione sia stata presentata già venti anni or sono dall'on. Badaloni. Si tratta delle associazioni di culto israelitiche che conducono una vita regolata dalla legge la quale mira ad assicurare ai credenti di questa fede i mezzi opportuni per pagare le spese di culto e per soccorrere i correligionari bisognosi. Ma in seguito la giurisprudenza ha deciso che non vi è obbligo per non pagare i tributi di appartenere ad un'altra religione: basta non appartenere più a quella israelitica.

L'on. MODIGLIANI vorrebbe dichiararsi soddisfatto, se fosse vero che la giurisprudenza segue l'interpretazione indicata dal sottosegretario. La verità è però che nella maggioranza dei casi la giurisprudenza segue l'interpretazione che vuole che non basti dichiararsi indipendente da ogni vincolo religioso: così la sentenza di Verona in seguito alla quale l'interrogazione fu presentata, vuole che il reclamante si mostri sciolto dalla religione con un atto incompatibile colla religione israelitica: si vuole un gesto positivo e si richiedono delle prove. L'on. Modigliani richiede quindi provvedimenti legislativi.

Si discutono poi le conclusioni della Giunta per l'elezione di Capaccio. Nell'elezione di ballottaggio erano candidati l'uscente on. Giuliani e l'on. Pasquale d'Elia. Il d'Elia riportò oltre 200 voti di maggioranza sul Giuliani ma la sua lista recava oltre il contrassegno la dicitura: avv. Pasquale d'Elia. Perciò i voti vennero dichiarati nulli e venne dichiarato eletto l'on. Giuliani. Il relatore dell'elezione, on. Prampolini, propone l'annullamento dell'elezione. La Giunta credette invece proporre la convalida.

L'on. ARCA combatte le conclusioni della Giunta; le difendono gli on. CORNI e PACELLI. E la Camera a grande maggioranza convalida l'elezione dell'on. Giuliani.

Il Bilancio dell'Interno

Parla l'on. Gasparotto

E si ritorna al bilancio dell'Interno. Continua lo svolgimento degli ordini del giorno. Fra gli altri parla lungamente l'on. GASPAROTTO. Il presidente del Consiglio — dice l'on. Gasparotto — secondo un giornale ufficioso ha promesso un nuovo «ordine» al paese, e cioè la esclusione della Pubblica Sicurezza dalle prossime battaglie elettorali. Ma questa promessa che la Camera ha mostrato di gradire, altro non rappresenta che il ritorno al rispetto della costituzione. Se mai, devesi reclamare ben altro. Il paese attende la riorganizzazione radicale dell'istituto di P. S. Da Nicotera in poi si è sempre parlato di questa riforma, ma tutto si è limitato alla grande riforma di Crispi che cambiò il vecchio nome di guardie di P. S. in quello... di guardie di città!

L'on. Gasparotto dimostra con cifre e fatti recenti come vi sia tutto un trattato di ingiustizie consolidate nei riguardi della P. S. condannata alla più odiosa e quasi ostinata inferiorità rispetto alle altre amministrazioni pubbliche. Passa in rassegna l'organizzazione dei funzionari e delle guardie per venire agli agenti di P. S. pagati a 75 lire al mese.

S'impone, è vero, un'epurazione. Ma per epurare occorre elevare le condizioni di vita della classe e dare ai funzionari quelle garanzie materiali e morali che possano metterli al riparo dalle insidie della corruzione. Il discredito per la P. S. è comune a tutte le classi sociali. I giovinetti nazionalisti che plaudono alle guardie, quando arrestano i socialisti, gridano abbasso la sbirraglia e, per ostentata antitesi, viva l'esercito, quando le guardie sono comandate a sciogliere le loro dimostrazioni antiaustriache (*ilarità*).

Ma questo discredito per la P. S. arriva anche più in alto. Nei ricevimenti di Corte in Italia si invita spesso qualche tenente dei carabinieri, ma non si invita mai l'ispettore della P. S. (*bene*), mentre l'imperatore Guglielmo quando viene a Venezia o a Catania non dimentica mai di inviare ai suoi ricevimenti i questori di quelle città (*oh! oh!*). Che avverrà dello Stato, signori del Governo, il giorno in cui si organizzeranno anche gli agenti di P. S. che assistono tutti i giorni ai discorsi dei nostri colleghi socialisti? (*ilarità*) Le cause del discredito presso la pubblica opinione dipendono soprattutto dal fatto che la P. S. è considerata come strumento ufficiale della repressione del pensiero e, in certi momenti di elezioni, il lungo braccio del Governo per la costrizione della volontà popolare. Per il paese la P. S. non è una classe di funzionari, ma di servi del Governo. Occorre dunque sradicare dalle radici questo vecchio istituto e farne un organo di difesa civile, dell'ordine e della moralità sociale con precisi diritti e doveri e con piene garanzie, e non più serve di qualunque Governo per scopo di bassa politica.

L'oratore accenna alla dottrina straniera e italiana, in merito ai rapporti fra la P. S. e l'autorità politica, e per suo conto reclama una netta separazione fra le due autorità o quanto meno domanda che siano precisati per legge i rapporti, allo scopo di assicurare alla P. S. il diritto di iniziativa nell'ambito delle funzioni assegnatele dalla legge.

Ma occorre pur anco modernizzare questo vecchio istituto perchè le nuove forme di delinquenza che nelle grandi città come a Milano assumono un fosco carattere professionale, impongono allo Stato nuove difese (*vive approvazioni e congratulazioni*).

Parla l'on Salandra

Parlano ancora gli onor. ABISSO, LUCCI, RAMPOLDI. Ai numerosi oratori risponde poi il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA. L'oratore esprime il proprio pensiero sui vari ordini del giorno presentati. Quanto a quelli che riguardano la politica sanitaria rende omaggio alla finalità cui si inspirano, accenna ai progressi già fatti in questo campo e dichiara che darà ogni cura per sviluppare sempre più questa funzione importantissima dello Stato, accettando le raccomandazioni fatte e sottoponendo alla direzione competente i suggerimenti dati dai vari oratori. Anche gli ordini del giorno che concernono l'assistenza pubblica avranno tutta la considerazione del Governo. Prende impegno di presentare alla ripresa un disegno di legge per la tutela dell'infanzia abbandonata (*vive approvazioni*).

Quanto agli enti locali, alcuni ordini del giorno riguardano l'organamento, altri la questione finanziaria. Questa indubbiamente primeggia ed essa troverà la sua trattazione in quella riforma tributaria che è uno dei capisaldi del programma governativo.

Argomento importantissimo sollevato da altri ordini del giorno è quello dell'ordinamento amministrativo dello Stato strettamente connesso con quello delle condizioni della burocrazia. Pur non potendo accettare quegli ordini del giorno che invocano una riforma *ab imis* dell'organizzazione statale, promette di studiare quest'argomento col proposito di apportarvi tutti i possibili perfezionamenti.

Quanto all'azione della P. S. nelle elezioni conferma il suo proposito di volere che questi funzionari attendano esclusivamente ai fini loro assegnati dalla legge (*approvazioni*). Ha comune coll'on. Gasparotto e cogli altri oratori che si sono occupati della P. S. il desiderio di vedere aumentato il prestigio di cui questa benemerita classe di agenti dello Stato deve essere circondata. Nota però che a questo fine non basta l'azione del Governo: occorre la cooperazione di tutti i cittadini i quali devono sentire la grande importanza della funzione sociale che la P. S. è chiamata ad esercitare, e la necessità di avere il maggior rispetto per tutti coloro che vi sono addetti.

Passando a questioni speciali riconosce che converrà risolvere la questione degli archivi provinciali meridionali. Il Governo non ha poteri sufficienti per impedire che si diffondano le grida straniere denigratrici del nostro paese, tuttavia non ha mancato di spiegare un'azione in questo senso, ed ha ottenuto qualche soddisfacente risultato.

Ai deputati che hanno chiesto la proroga fino a dicembre delle elezioni amministrative pei comuni che hanno una forte emigrazione temporanea, nota che la legge imponendo che i consigli provinciali si convochino in agosto crea un grave ostacolo alla concessione della proroga stessa. La questione è dunque grave: il ministro ha disposto che sia interrogato in proposito il Consiglio di Stato ed a tale parere quale esso sia non mancherà di conformarsi (*commenti*).

Non può infine accettare quegli ordini del giorno i quali implichino una censura dei precedenti Gabinetti. La Camera può ora esprimere il suo giudizio sull'opera del Gabinetto che è al potere, e questo giudizio l'oratore attende fiducioso ed accetterà qualunque esso sia (*approvaz.*). Conclude invitando tutti coloro che hanno presentato gli ordini del giorno a volerli ritirare e pregando la Camera di passare senz'altro alla discussione dei capitoli.

La votazione

Dopo il discorso dell'on. Salandra tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Si passa quindi all'esame dei capitoli che danno luogo qua e là a discussioni animatissime. Ma la Camera non tollera discussioni di sorta. L'on. Marcora con le sue scampanellate costringe tutti alla brevità. Gli on. MAFFI e PICCINATO che hanno intenzione di pronunciare lunghi discorsi sono rumoreggiatissimi e parlano mentre la loro voce è coperta da clamori altissimi. Così si giunge finalmente al termine. Ma non siamo ancora al termine della seduta perchè si deve votare a scrutinio segreto il bilancio dell'Interno, e quando la votazione è finita la seduta è finalmente tolta.

Il risultato della votazione dà 235 voti favorevoli e 57 voti contrari.

Gli eccessi della polizia

Roma, 16 notte.

L'on. Marangoni ha presentato oggi la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro degli Interni sul contegno del delegato De Martino a Marino e del commissario Salvatore Pappalardo a Genova in due episodi che assurgono a testimonianza eloquente della delinquenza politica

Un pentimento di Salandra

Roma, 16 notte.

(C.) Le dichiarazioni fatte mercoledì dall'on. Salandra circa le norme che egli si propone di seguire nelle imminenti elezioni amministrative avevano portato lo scompiglio in mezzo alla parte men degna della vecchia maggioranza giolittiana, la quale aveva cominciato a congiurare e minacciava di vendicarsi alla prima occasione. L'on. Salandra è corso ai ripari, apportando un emendamento al proprio discorso di tre giorni fa.

Oggi, parlando sui molti ordini del giorno presentati sul bilancio degl'Interni, ha dichiarato di non poter accettare quello dell'on. Petrillo e nemmeno l'altro degli onorevoli Morgari e Casalini. L'ordine del giorno Petrillo dice: «La Camera affermando la necessità per il Governo di richiamare le prefetture all'osservanza obbiettiva delle loro funzioni di tutela e di controllo nei rapporti delle amministrazioni locali passa all'ordine del giorno». Ed ecco l'ordine del giorno degli onorevoli Morgari e Casalini: «La Camera invita il Governo ad applicare alle prossime lotte amministrative criteri che non siano la continuazione dei metodi di corruzione, di sopraffazione e di violenza che caratterizzano la politica dei passati Gabinetti.»

L'on. Salandra ha spiegato che egli e i suoi colleghi non hanno facoltà di giudicare i ministeri precedenti. Poi, riprendendo il saio francescano, ha soggiunto che alla Camera c'è un giudicabile solo, ed è il ministero in carica, il quale al momento opportuno risponderà dei propri atti.

Una contraddizione tra le parole odierne e quelle di mercoledì è manifesta, perchè allora la critica ai ministeri precedenti fu fatta ed ebbe il consenso di molti deputati. Naturalmente l'on. Salandra disse la sua requisitoria con garbo e quasi con amabilità, com'egli appunto suol fare; pur tuttavia qualcuno si sentì toccato e l'on. Falcioni non seppe contenere lo sdegno.

L'emendamento può apparire lieve, perchè nessuna parola è stata detta dall'on. Salandra ad attenuazione dei propositi manifestati l'altro giorno. Più che la censura ai passati ministeri, ha valore la promessa che certi metodi non saranno più usati dal Governo; e tale promessa non è stata disdetta in forma esplicita.

C'è però nelle dichiarazioni odierne qualche cosa che si presta all'equivoco. Si capisce che l'on. Salandra non potesse far suo l'ordine del giorno degli onorevoli Morgari e Casalini, il quale esprime un giudizio severo sui passati ministeri; ma l'ordine del giorno dell'on. Petrillo non contiene apprezzamenti sui defunti e si limita ad affermare la necessità che il Governo richiami «le prefetture all'osservanza obbiettiva delle loro funzioni di tutela e di controllo nei rapporti delle amministrazioni locali». Orbene, questa è la parafrasi delle dichiarazioni fatte mercoledì dall'on. Salandra. Perchè l'ordine del giorno Petrillo non è stato accettato?

Attendiamo dunque il Governo all'opera. Con un ministero che muta da un giorno all'altro e che con tanta facilità emenda se stesso, giova usar prudenza.

Un progetto di legge

per il riordinamento delle Cancellerie

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 16 notte.

Ecco il testo della proposta di legge di iniziativa dei deputati Berenini, Leone, Cocco Ortu, e di vari altri deputati, per il riordinamento delle Cancellerie giudiziarie:

Art. 1. Alla tabella allegata alla legge 13 luglio 1911, n. 720, è sostituita quella annessa alla presente legge.

Art. 2. Al numero 3 dell'articolo 6 della legge 18 luglio 1907, n. 512, è sostituito il seguente: «3.° avere conseguita la licenza liceale o d'istituto tecnico, esoluso qualsiasi titolo equipollente».

Art. 3. Lo scrutinio dei funzionari delle cancellerie e segreterie di grado superiore e cancellerie di Corte d'appello è demandato, tanto per la promovibilità quanto per la idoneità a funzioni direttive, ad un'unica Commissione centrale istituita presso il Ministero di Grazia e Giustizia e composta di un presidente di sezione di Corte di cassazione, presidente, da due Consiglieri di cassazione, dal direttore generale in capo del personale del Ministero di Grazia e Giustizia, da un ispettore generale, dal capo divisione delle cancellerie e da cinque funzionari di cancelleria e cioè un cancelliere di Cassazione, un cancelliere d'Appello o parificato, un cancelliere di tribunale o parificato, un cancelliere di pretura o parificato, e un aggiunto. Rimane salvo al funzionario il diritto di reclamo e quello di richiesta di nuovo scrutinio, secondo le norme di esame che verranno fissate nel regolamento.

Le attuali Commissioni distrettuali di vigilanza continueranno soltanto ad esprimere i loro pareri in sede disciplinare a norma dell'articolo 17 della legge 18 luglio 1907, n. 512, salvo agli interessati il ricorso alla Commissione centrale di cui al presente articolo.

Art. 4. Ai funzionari di cancelleria e segreteria addetti al servizio delle Corti di Assise e degli uffici di istruzione penale dei tribunali è concessa l'annua indennità di lire 400.

Art. 5. Ai funzionari di cancelleria applicati da uno ad altro ufficio di diversa sede a norma dell'articolo 19 della legge 15 luglio 1907, n. 512, è concessa la indennità di lire 5 al giorno per tutto il periodo dell'applicazione.

La indennità è liquidata con mandato del primo presidente della Corte di appello in cui risiede il funzionario destinato in applicazione, in conformità di quanto prescrive l'articolo 141 della tariffa penale approvata con regio decreto 25 dicembre 1865, n. 2701, e possono essere concesse anche anticipazioni seguendosi le prescrizioni di cui l'articolo della stessa tariffa penale.

Ai funzionari di cancelleria competono per la compilazione degli inventari, gli stessi diritti stabiliti per i notari.

Art. 6. Le cancellerie e segreterie giudiziarie resteranno aperte nelle ore stabilite dai cancellieri capi, e non saranno meno di sette ore in ciascun giorno della settimana, tranne i festivi nei quali basteranno tre ore.

Per ogni ora di servizio prestato in più sarà dovuto a ciascun funzionario un compenso di centesimi 75.

Art. 7. I funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie in qualunque ufficio si trovino a prestar servizio hanno trenta giorni di feria ognuno in ciascun anno [illegible] e nei tempi che saranno dete[illegible]

Art. 8. All'articolo 18 della legge 18 luglio 1907, n. 512, è sostituito il seguente:

«I funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie che abbiano compiuto i 65 anni di età sono collocati a riposo di ufficio, salvo ogni diritto alla pensione od indennità ai termini di legge».

Art. 9. Le disposizioni degli articoli 24 della legge 18 luglio 1907 n. 512 e 14 della legge 13 luglio 1911, n. 720, sono abrogate.

Art. 10. I funzionari collocati in aspettativa per oltre tre mesi per motivi di salute e di famiglia sono posti fuori ruolo.

Art. 11. Per provvedere al servizio delle ispezioni nelle cancellerie delle preture sono adibiti 24 ispettori distrettuali da scegliersi tra i funzionari delle cancellerie e segreterie aventi grado inferiore a cancellerie di pretura e parificato di 1.ª categoria.

L'incarico è conferito con decreto ministeriale, dura tre anni e può essere confermato.

Gli ispettori delle cancellerie mandamentali sono assegnati alle 20 Corti di appello ed alle 4 sezioni di Corti di appello ed hanno sede nella segreteria della Procura generale.

Essi saranno posti temporaneamente fuori ruolo delle cancellerie e segreterie giudiziarie, cessando durante l'incarico dell'ispezione dalle loro ordinarie funzioni e sarà loro corrisposto per tale incarico un maggiore assegno annuo di lire 500 oltre le spese e le indennità di missione.

Art. 12. Le spese d'ufficio per i tribunali e per le preture sono a carico — come per le Corti — del bilancio dello Stato.

Art. 13. Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni transitorie e tutte le altre necessarie per il coordinamento della presente legge con le altre leggi e per l'attuazione della medesima.

Art. 14. Gli aumenti di stipendio portati dalla presente legge decorreranno dal 1.° agosto 1914.

La tabella organica annessa al progetto del disegno di legge propone: 10 cancellieri capi di Corte di Cassazione (10 posti) a lire 8000; 20 cancellieri capi di Corte di appello e 20 segretari capi di procura generale di prima classe (27 posti), a lire 7000; 18 vice-cancellieri di Cassazione e 5 sostituti segretari di procura generale di Cassazione di 2 classe (27 posti), a lire 6000; 12 cancellieri di sezione di Corte d'Appello e 5 segretari di sezione di procura generale di appello di terza classe (26 posti), a lire 5000; 182 cancellieri capi di tribunale, 186 vice-cancellieri di Corte d'appello, 182 segretari capi di regia procura di prima classe (585 posti), a lire 4500; 151 sostituti segretari di procura generale di appello, 374 cancellieri di sezione di tribunale e 50 segretari di sezione di regia procura di seconda classe (500 posti) a lire 4000; 709 vice-cancellieri di tribunale di prima classe (800 posti) a lire 3500; 188 sostituti segretari di regia procura di 2 classe (800 posti), a lire 3000; 1549 cancellieri capi di pretura di terza classe (841 posti), a lire 2500; 2400 aggiunti di cancelleria di prima e di seconda classe (rispettivamente 1500 e 900 posti) a lire 2000 e lire 1500; 360 alunni gratuiti (300 posti).

La spesa attualmente stanziata è di lire 13.629.200. La spesa [illegible] per il presente progetto è di lire 16.456.700. La differenza [illegible]

Un postale incagliato sulle coste della Cirenaica

I passeggeri presi a fucilate dai beduini

Due morti e tre feriti

(Agenzia Stefani)

Tobruk, 15.

Il postale Solferino *nella notte dal* 14 *al* 15 *si incagliò tra Bardia e Ras El Milhr, a venti metri da terra. All'alba del* 15, *mentre una parte dell'equipaggio e dei passeggeri imbarcava su di un battello, veniva fatta segno da terra a scariche di fucileria da parte di beduini. Rimasero uccisi un fuochista e un marinaio e feriti un macchinista e due passeggeri. Il resto giunse in salvo a Tobruk.*

Tobruk, 16.

Le regie navi Orione e Confida *arrivate sul posto dell'incaglio del* Solferino, *stanno salvando le rimanenti persone rimaste a bordo. Anche la* Bausan *ha ricevuto ordine di recarsi in soccorso e al tramonto raggiungeva la località dell'incaglio. Le condizioni dei feriti sono soddisfacenti.*

Le elezioni di Oleggio e di Montevarchi

convalidate dalla Giunta

Roma, 16 notte.

La Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione contestata di Oleggio. Il relatore on. Berti espone lo stato dei fatti e delle cifre, e dice che contro la elezione di Sarfatti, riuscito nella votazione di ballottaggio contro Varzi, furono presentati ricorsi per varie ragioni, specialmente per un curioso patto che si sarebbe concluso tra il candidato socialista e due candidati esclusi dalla prima votazione, con l'impegno, da parte del Sarfatti di dimettersi subito dopo la elezione onde aprire il varco ad una nuova battaglia. In favore del candidato Varzi parla il prof. Chiovenda, che con la scorta dei fatti e delle lettere mette in rilievo i fatti avvenuti e chiede che la convalidazione non avvenga per ragioni giuridiche e morali. Chiede pertanto l'annullamento della votazione di ballottaggio tra Varzi e Sarfatti.

Secondo oratore è il dott. Giacomo Peroni, candidato costituzionale escluso dal ballottaggio e che avrebbe firmato il patto. Sostiene che patto non vi fu, ma solo spontanea dichiarazione e spontaneo accordo, chiede perciò la convalida del Sarfatti. Chiede quindi la parola l'avv. Sarfatti, candidato socialista proclamato in sede di ballottaggio. Sarfatti tiene a dichiarare che volle la moralizzazione del collegio accogliendo amici e avversari sotto la sua bandiera, nè fu spinto da mania parlamentare, perchè prima sua cura fu quella di non giurare per non fruire dei privilegi parlamentari, come si affrettò a dimettersi quando vide che la vittoria fu dovuta ai voti dei costituzionali.

Parla in ultimo l'on. Lollini, il quale sostiene la legittimità del patto contratto per combattere la corruzione e chiede alla Giunta di nominare un Comitato inquirente. La Giunta deciderà in seduta segreta.

Nella seduta segreta la Giunta ha deliberato all'unanimità la convalidazione dell'on. Sarfatti, il quale però, come è noto, aveva inviate già da qualche mese alla presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato.

La Giunta poi, con dodici voti contro uno, ha convalidato l'elezione di Frisoni nel collegio di Montevarchi, ed ha pure deliberato l'invio di alcuni atti all'autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti.

Il Comitato agrario nazionale

Roma, 16 notte.

Nell'ufficio IV della Camera si è riunito il comitato agrario nazionale, sotto la presidenza dell'on. Miliani. Erano presenti gli on. Agnesi, Albanese, Bignami, Ciacci, Di Mirafiori, Fumarola, Grabau, Ottavi, Pallastrelli, Parodi, Rossi G., Sioli-Legnani, il prof. Fileni, per la Associazione delle cattedre ambulanti di agricoltura e il dott. Neri per l'Associazione nazionale veterinaria. Il comitato ha preso atto delle assicurazioni date rispettivamente dal sotto segretario ai LL. PP. e da quello dell'agricoltura a risposta delle interrogazioni presentate dai soci deputati svolte nella tornata del 12 corrente dall'on. Zaccagnino, in merito alla discussione del progetto di legge per la costruzione dei serbatoi e laghi artificiali e alla presentazione di un disegno di legge che accolga le conclusioni della commissione reale per le irrigazioni, in ordine alle piccole irrigazioni, ed ha formulato l'augurio che i provvedimenti promessi non siano ulteriormente ritardati.

Il comitato ha quindi iniziato l'esame del disegno di legge per i provvedimenti straordinari a favore della Sardegna.

Le nuove navi

Roma, 16 notte.

Il ministro della Marina on. Millo ha sottoposto alla firma del Re il decreto col quale sono imposti i seguenti nomi alle nuove grandi navi da battaglia di prima classe in corso di costruzione a Castellamare di Stabia, Genova e Livorno: *Caracciolo, Cristoforo Colombo, Marcantonio Colonna* e *Francesco Morosini*. Alle tre navi esploratrici in corso di costruzione presso i cantieri Ansaldo, i nomi di *Carlo Mirabello, Carlo Alberto Racchia* e *Augusto Riboty*. Ai tre sommergibili da costruirsi nel R. Arsenale della Spezia, i nomi di *Pietro Micca, Galvani* e *Torricelli;* ai tre sommergibili da costruirsi a Venezia, quelli di *Lazzaro Mocenigo, Lorenzo Marcello* e *Angelo Emo*. Alla cannoniera fluviale per l'Estremo Oriente *Ermanno Carlotto*. L'ammiraglio Millo si riserva di proporre ai Re i nomi per le altre cacciatorpediniere e sommergibili da costruirsi.

Soddisfazione all'Austria

Il provvedimento ministeriale

contro il prefetto di Napoli

Il provvedimento preso dal ministero a carico del prefetto di Napoli, di cui abbiamo dato ieri notizia, ha prodotto viva impressione. Riguardo ai motivi che lo avrebbero determinato se ne sono accennati diversi, ma l'impressione generale è che il comm. Sorge sia stato punito per dare una pronta soddisfazione all'Austria in seguito alle dimostrazioni studentesche.

Come i lettori ricorderanno il comm. Sorge ricevette giorni sono l'on. Colajanni e una commissione di studenti che avevano protestato contro l'Austria e non seppe impedire che l'on. Colajanni stesso parlasse al pubblico da un balcone del palazzo della prefettura.

L'ambasciatore austriaco a Roma avrebbe fatto in proposito delle rimostranze e il marchese Di San Giuliano, fedele alla sua vanteria che i tempi della politica remissiva sono finiti per sempre avrebbe colto l'occasione per darne subito una prova.

Ecco, frattanto, che cosa ci telefona da Vienna il nostro corrispondente:

Vienna, 16 notte.

Nessun giornale di Vienna commenta la punizione del Prefetto di Napoli. I giornali si limitano a pubblicare la notizia senza aggiungervi una sola parola. La riserva della stampa viennese per ciò che riguarda l'incidente diplomatico austro-italiano originato dalle dimostrazioni studentesche in Italia è certamente desiderata dal Governo per non precorrere le dichiarazioni che il ministro degli Esteri, conte Berchtold, farà prossimamente alle Delegazioni e per impedire che gli eventuali attacchi della stampa viennese possano influire sulle deliberazioni del Governo italiano nel senso di rendere meno ampia la soddisfazione attesa a Vienna.

È ormai evidente che il Governo italiano non ha pensato a richiamarsi ai numerosi precedenti, che avrebbe in questo caso potuto ricordare, nei quali gli incidenti avvenuti in Austria e fra questi quello sollevato dai famosi decreti del principe Hohenlohe, sono finiti senza una vera e propria soddisfazione all'Italia. E prima ancora che l'Austria abbia domandato formalmente una soddisfazione, questa le viene offerta come già è accaduto per il caso del questore di Venezia e del generale messo a riposo per il discorso pronunciato a Brescia. Se poi è esatto quello che si sente dire a Vienna, altri funzionari oltre il Prefetto di Napoli dovrebbero venire puniti. La politica della remissività non è ancora sospesa. Essa è troppo radicata nella tradizione italiana ed il marchese Di San Giuliano ha avuto troppa fretta nell'annunciarne solennemente alla Camera la fine.

Nei circoli ufficiosi di Vienna si dichiarava oggi quanto segue: Il conte Berchtold si è limitato ad incaricare l'ambasciatore austriaco a Roma, conte Di Merey, di domandare al Governo italiano delle spiegazioni intorno alla portata delle dimostrazioni studentesche avvenute in questi ultimi giorni per ciò che riguarda eventuali offese agli emblemi austriaci. Nello stesso tempo il ministro degli Esteri austriaco ha richiamato tutti i rapporti dei consoli nelle città italiane ove avvennero dimostrazioni e si è intrattenuto in proposito a Budapest ripetutamente coll'ambasciatore d'Italia, duca di Avarna.

L'incidente diplomatico si è svolto tuttavia a Roma fra il marchese Di San Giuliano e l'ambasciatore austriaco Merey. I colloqui tra il conte Berchtold e il duca di Avarna ebbero, secondo le notizie che arrivano da Budapest, una impronta cordiale malgrado il soggetto penoso della conversazione. L'ambasciatore d'Italia, che era tornato a Vienna ieri, si recherà nuovamente a Budapest domani.

È evidente che il conte Berchtold non potrà ormai più chiedere una soddisfazione al Governo italiano per il fatto che la soddisfazione è già stata fatta colle dichiarazioni fatte alla Camera italiana dal presidente del Consiglio Salandra e colla punizione inflitta al prefetto di Napoli, punizione alla quale potrebbero forse seguirne altre. Il Conte Berchtold annuncierà quindi alle Delegazioni la soluzione dell'incidente rilevando la solita perfetta lealtà e correttezza del Governo alleato e... non se ne parlerà più a Vienna se non per esprimere una ben naturale compiacenza. Ma il Governo italiano, di fronte a questa compiacenza, potrebbe benissimo — data la intimità delle relazioni, intimità che vien rilevata ad ogni momento dalla stampa ufficiosa al di qua ed al di là del confine — attirare in modo confidenziale l'attenzione del Governo austriaco sulla possibilità di nuovi sgraditi improvvisi incidenti sollevati dal governatore di Trieste, che rimane in sostanza, coi suoi poteri illimitati, l'arbitro delle relazioni austro-italiane.

Il Congresso nazionale Repubblicano

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Bologna, 16 notte.

Fino da ieri sera giunsero nella nostra città numerosi congressisti repubblicani da ogni parte d'Italia. Questa mattina ne sono arrivati altri, cosicchè si calcola che ne siano presenti oltre un migliaio.

Il teatro comunale presenta un aspetto imponente. Mirabile è stata l'organizzazione del Congresso da parte del Comitato locale, il quale ha disposto che nel teatro fossero a disposizione dei congressisti i servizi postale, telegrafico e telefonico.

Fra i deputati e gli ex-deputati presenti notiamo gli on. Eugenio Chiesa, Gaudenzi, Pirolini, Mazzolani, Fossato, Taroni. È annunziato per il pomeriggio di oggi l'arrivo dell'on. Cappa e degli on. Comandini, De Andreis e Macaggi. Sono giunti intanto fra gli altri l'ing. Gerli dalla Svizzera, l'ing. Lori, segretario della Federazione svizzera, Teobaldo Schinetti, segretario della Camera del Lavoro di Ravenna, l'avv. Ferrara di Napoli, Carolini, segretario della Camera del Lavoro di Forlì, il dott. Bernini di Ravenna, il segretario della Camera del Lavoro di Cosenza, Camprini, l'avv. De Simoni di Santa Maria Capua Vetere, Angeloni di Perugia, Pietro Nenni direttore del *Lucifero* di Ancona, il collega Giuseppe Meoni del *Messaggero*, l'avv. Oldo Marinoni, l'ing. Fano di Venezia ed altri molti.

Fra gli organizzatori son presenti, oltre ai citati, Meneghetti di Ravenna, Casalini di Forlì, Fusacchia di Terni, Sanguinetti di Parma, Bartolini di Cesena, corradetti di Spezia, Mosotti di Alfonsine, Di Milano è presente l'ing. Colombo.

Alle 10.45 l'on. Chiesa, accolto da un lungo applauso, sale al banco della presidenza accompagnato dall'avv. Dante Calabri e da Oliviero Zuccarini. L'avv. Calabri saluta con belle parole i congressisti a nome dei repubblicani di Bologna, bene augurando ai lavori del Congresso. È applaudito e un'ovazione entusiastica saluta l'on. Eugenio Chiesa il quale ricambia cordialmente, a nome della direzione del partito, il saluto al forte e glorioso manipolo repubblicano bolognese.

Appena il silenzio è stabilito nella sala, si alza a parlare l'avv. *Dante Calabri* per la sezione bolognese del partito. Egli porge agli intervenuti il saluto dei repubblicani bolognesi, e dice che è bene che a Bologna, dopo la stasi penosa del partito, abbia luogo il nuovo battesimo di una vitalità che è destinata a smentire coloro i quali credono che sotto la bandiera del repubblicanesimo si arruolino solo i residui di una borghesia liberaleggiante (*applausi*).

Bologna, legata ai ricordi del repubblicanesimo italico, Bologna che nel 1893 fu sede del congresso che ricostituì il partito, Bologna patria di Quirico Filopanti ci ricordi che la fortuna di un partito si ottiene attraverso i sacrifici che Mazzini insegnò a nobilmente sopportare (*applausi prolungati*).

Accolto da una nuova e calorosa ovazione prende la parola l'onor. *Eugenio Chiesa*, che ricambia il saluto per la direzione del partito. Dice che le battaglie elettorali debbono essere considerate come semplici episodi di propaganda (*bene*); obbliteremmo il nostro programma d'azione, se credessimo il Parlamento atto alla vera lotta contro le istituzioni (*applausi*). L'oratore muove una punta polemica verso il partito socialista che, egli dice, al contatto del popolo ha dovuto dichiararsi rivoluzionario, antimonarchico, anche se tutti i suoi componenti non lo sono. Conclude con un'apologia della forma repubblicana, salutato da vivissimi applausi.

Sanguinetti propone che siano chiamati a coprire l'ufficio di presidenza Eugenio Chiesa, l'avv. Calabri, Gaudenzi e Pacini. Ai quattro nomi si aggiunge quello dell'ex sindaco di Messina, Puleo. Tale atto dimostra — grida l'on. Chiesa fra gli applausi di tutti i congressisti — l'affetto grande dei repubblicani qui convenuti per i fratelli della Sicilia.

Salutato da lunghe acclamazioni sale pure alla presidenza il nostro collega professor Giovanni Meoni, come rappresentante della Toscana. A segretari vengono eletti: Marullo d'Eramo, Oddo Marinelli, Casalini, Egidio Reale.

E passiamo ai saluti che vanno innanzi tutto, e con unanime consenso, a Pio Viazzi, a Paolo Taroni, ad Amilcare Cipriani e ad Arcangelo Ghisleri. Il congresso non dimentica le operaie delle manifatture tabacchi alle quali viene rivolto un fervido saluto di vittoria nella presente agitazione.

Ha quindi la parola *Giuseppe Meoni*.

— So che siamo accusati di troppa retorica; ma credo che voi tutti siate d'accordo con me nel ritenere che, al disopra delle volgarità momentanee, vi sono delle ore in cui anche la retorica ha i suoi diritti. I repubblicani italiani debbono inviare un saluto ai fratelli che oltre le Alpi orientali hanno in altri tempi affrontato per la patria dolori e persecuzioni nel nome di Mazzini (*applausi*). Anche agli altri, a tutti coloro che soffrono per il principio di nazionalità, giunga il saluto e l'augurio nostro.

L'oratore, vivamente applaudito, accusa il governo di non saper difendere gli interessi dei nostri connazionali in Austria, e così conclude: Oltre la contingenza delle fortune del partito, noi dobbiamo pensare alla sorte di coloro che ancora sospirano pensando alla patria loro negata: ad essi dobbiamo dire che il partito repubblicano si augura di poter recare presto un dono concreto di fratellanza. L'assemblea saluta queste parole con insistenti ovazioni.

Il congressista *Casini* intrattiene i convenuti sui metodi adottati dalla polizia a Milano e a Firenze contro la studentesca, rea di volere la difesa della nazionalità italiana in Austria, e presenta un vibrato ordine del giorno per la difesa del diritto di riunione.

L'ordine del giorno è acclamato, ma l'onor. *Gaudenzi* osserva che gli ordini del giorno non risolvono nulla in simile materia. La polizia è uno strumento monarchico. Bisogna prepararsi ad abbattere il regime. Perciò prega il Casini di ritirare il suo ordine del giorno. Così il congresso delibera, mantenendo però la propria protesta contro i metodi polizieschi.

Si passa quindi alla relazione finanziaria. *Vigna*, di Firenze sale alla tribuna per dar conto dell'opera svolta dalla Commissione di finanza. Egli osserva che il partito non corrispose finanziariamente quanto sarebbe stato desiderabile. Ora però le cose accennano a mutare e la Commissione potrà ben presto formare una più esatta statistica del partito.

Una delle ragioni della omogeneità delle forze repubblicane e dell'interessamento delle singole associazioni verso la cassa, è data certamente dall'indirizzo politico che è stato impresso al partito. Bisogna tornare alla vera tradizione repubblicana ed al programma economico mazziniano. Allora soltanto i repubblicani si stringeranno con maggior fede nelle file della nostra organizzazione (*applausi*).

Dopo la lettura delle adesioni, fra le quali notiamo quelle dell'on. Cappa, del prof. Gasperoni, candidato repubblicano nella recente lotta politica di Sant'Arcangelo, dell'avv. Gino Meschiari, degli studenti universitari torinesi, dell'on. Sighieri, dissidente, ecc., la seduta viene rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana *Pietro Nenni* protesta per la lettura del telegramma di adesione dell'on. Sighieri, che è un espulso dal partito; l'on. *Chiesa* fa osservare che il Sighieri si era rammaricato di esser venuto meno alla disciplina e si è dichiarato pronto d'ora innanzi ad obbedire ai deliberati del partito. Poi dà la parola a Oliviero Zuccarini per la relazione morale e finanziaria.

La relazione di Zuccarini

Un grande applauso saluta il segretario del partito repubblicano allorchè sale alla tribuna. Egli dice:

«Allorchè volemmo affrontare la lotta elettorale volemmo conoscere il pensiero del partito per rispondere a coloro che ci accusavano di tradire i deliberati di Ancona. Il Congresso di Ancona fu assai chiaro nella espressione della sua volontà per un ritorno all'origine, per atteggiamenti più chiari e precisi (*applausi*). Perciò siamo passati sopra agli equivoci ed abbiamo cercato di rispondere coll'opera allo stato d'animo del partito. Abbiamo suscitato ire e proteste, ma troppo ci eravamo abituati a vivacchiare di rabberciature e di rattoppi.

Nell'inizio dell'opera nostra differenti difficoltà ci contrastarono per parte di coloro che volevano soluzioni estreme e rapide e per parte di quelli che amavano l'antico stato. Cercammo di vincere le diffidenze senza creare scissioni: ci vedemmo sottratti elenchi di soci, avemmo rifiuti di pagamenti e richieste di crediti che non figuravano: si prendevano deliberazioni contrarie alle nostre direttive, si davano alla luce pubblicazioni calunniose, eppure fummo transigenti e prudenti. Tutti i provvedimenti disciplinari vennero quando continuare ad attendere voleva dire compromettere il partito e le sue direttive (*applausi*).

Dopo la guerra di Libia ed il voto di Ancona non trascurammo occasione per far presente il pensiero del partito di fronte alla questione coloniale e nelle relazioni coll'estero; fummo soli a protestare contro il rinnovamento della Triplice (*bene*). Fummo soli a protestare contro l'opera poliziesca nelle isole dell'Egeo, contro la condotta dell'Italia durante gli avvenimenti nei Balcani. In questi due anni non c'è stato un partito solo che abbia potuto coglierci in contraddizione (*bene, bravo*).

Noi non potevamo non tener conto dei fatti che ci ricordavano l'impossibilità di operare insieme ai partiti disposti ad agire nell'orbita delle istituzioni (*applausi*). Tra noi ed i radicali ed i riformisti è scavato oramai un abisso incolmabile. Sentimmo la necessità di dire al popolo una parola precisa e dare al partito il senso della propria responsabilità: che importavano di fronte a ciò le sconfitte elettorali? (*applausi*).

Dice che la lotta fu affrontata per parte della Direzione con ogni energia. I risultati furono quali era stato facile prevedere. La stampa ha concluso che il partito repubblicano è elettoralmente finito. Alcuni di noi sentirono l'impressione di un insuccesso, ma la nostra preoccupazione sarà stata quella di avere alla Camera pochi uomini decisi a combattere per la nostra idealità (*applausi*). Ben doloroso fu vedere uomini come Rispoli (*fischi*) rinnegare le idealità antiche, ma fu salutare (*applausi*), perchè essi non minaccieranno più di portare il partito sopra una via falsa (*applausi*). Fummo poi trascinati a discutere la genuinità di certi successi, ma noi sapemmo dimostrare la nostra onestà e quando verso un uomo che tanto aveva combattuto per il partito si appuntarono le armi avverse, noi volemmo e sapemmo difenderne il nome caro ed intemerato.

Tutti i congressisti prorompono in un applauso che dura alcuni minuti. Si grida: *Viva Chiesa!*

Finalmente Zuccarini riprende: Il partito ha acquisito alla lotta nuove energie e torno qui più compatto e più numeroso (*applausi*). Accenna alle condizioni della stampa e fa l'elogio degli organi repubblicani che sopperiscono alla mancanza di un quotidiano. L'oratore dice poi quale fu l'opera di propaganda compiuta e le difficoltà in mezzo alle quali essa si svolse. Noi riportiamo il partito rinnovato, migliorato, fresco di nuove energie (*applausi*). Abbiamo finora rimediato ai nostri mali, provvederemo domani all'opera per il risultato finale.

Uno scroscio di applausi accoglie la fine del discorso dell'on. Zuccarini. Chiesa dichiara aperta la discussione.

Parlano Carlo Bazzi, l'avv. Ronzani di Vicenza, che plaude alla direzione.

Nenni e Marinelli hanno presentato questo ordine del giorno: «Il XII Congresso repubblicano, udita la relazione di Oliviero Zuccarini sull'opera svolta dalla direzione del partito, la approva, plaudendo all'indirizzo fin qui seguito». L'ordine del giorno è approvato alla unanimità e si passa a discutere della organizzazione e del funzionamento del partito.

Organizzazione e funzionamento del partito

Riferisce *Oliviero Zuccarini* che si dichiara favorevole alla divisione delle funzioni, e si addentra nell'esame delle necessità tecniche e di organizzazione. L'importanza dell'argomento è tutta interna per il partito. L'avv. Prato espone il successo della propaganda repubblicana in Sicilia e raccomanda che la Direzione metta a disposizione i maggiori fondi possibili per la prosecuzione di tale opera. L'oratore è applaudito.

De Simone si associa a nome della Terra di Lavoro, ed esalta il risveglio del Mezzogiorno.

Ferrara di Napoli raccomanda l'invio di propagandisti nel meridionale. Lamagna porta il saluto della Puglia e si scaglia contro il partito socialista, ma l'assemblea accoglie freddamente le sue parole. Piero Delfino Pesce, direttore della rivista *Humanitas* di Bari, getta una doccia fredda sull'entusiasmo dei giovani amici del Mezzogiorno. Il successo della propaganda non sarà così facile come essi mostrano di credere.

Sull'argomento della propaganda parlano ancora Mariotti di Roma, gli on. Chiesa e Gaudenzi e Magrini. Indi Sanguinetti propone la inversione dell'ordine del giorno affinchè il tema principale: «Indirizzo politico e sociale», sia trattato domani, quando saranno presenti molti altri delegati. Il Congresso delibera in questo senso.

L'on. De Andreis sulle questioni internazionali

L'on. De Andreis sale acclamato alla tribuna per riferire sulle questioni di nazionalità e relazioni internazionali. Esordisce accennando all'importanza del tema. Se il rievocare troppo di frequente le nostre glorie può apparire un segno di dimenticanza del presente, male fecero coloro che vorrebbero obliato quanto fecero i nostri grandi per avere una Italia indipendente. Dall'altra parte non si vorrebbe lo studio vero della storia del risorgimento, che è tutta una condanna dell'opera della monarchia. Basta leggere le lettere intime di Mazzini per vedere di che rabbia fremono contro la monarchia. (applausi).

Bisogna abbandonare nella politica internazionale la scettica concezione che in un mondo di disonesti non vale essere retti: è vero soltanto che non bisogna essere imbecilli. L'oratore accenna al congresso di Berlino e dice che i grandi rivolgimenti si effettuano gradualmente. La politica monarchica ci ha condotti a distruggere per un lembo d'Africa anche quella grande corrente di simpatia verso di noi che Mazzini era riuscito a suscitare nei Balcani: l'affratellamento dei piccoli stati poteva voler dire l'affrancamento dall'impero militare turco e il disfacimento dell'Austria. Ma noi non l'abbiamo favorito, e per fare la politica dei grandi senza averne i mezzi, abbiamo commessa una ingiustizia e compiuto il bene soltanto dei nostri nemici naturali. Si volle la Triplice per una temuta invasione che non sarebbe mai avvenuta giacchè tra la democrazia d'Italia e di Francia i morti gloriosi di Digione formano legame indissolubile. (Applausi).

Ma non v'è dinastia che non pensi prima a sè e poi alla nazione. In questo modo vi possono essere alleanze di sovrani e guerre tra i popoli, mentre noi vogliamo la fratellanza di popoli senza sovrani. A che giovò la Triplice Alleanza? A nulla: ed Alessandro Fortis, non sovversivo, ebbe a dire che tutte le nostre preoccupazioni erano per l'opera della nostra alleata: e l'alleanza è stata rinnovata a tutto vantaggio dell'Austria, rendendoci nemiche tutte le piccole nazioni balcaniche. L'Austria ha ottenuto tutto ciò che voleva. Nel l'Egeo si credette ad una Italia liberatrice: invece fu soltanto una amministratrice in nome della Turchia. Avevamo tutto l'interesse ad avere amica la Grecia, cui tante simpatie e tanti ricordi ci legano. No! Potevamo avere sull'Adriatico la Grecia amica baluardo contro l'Austria, e no! Così l'Italia, sorta in nome della nazionalità è la prima a conculcarne il principio! (applausi). La nuova Albania sarà il continuo terreno di battaglia tra noi e l'alleata. Non solo politicamente, ma economicamente tutta la penisola balcanica è perduta per noi.

L'oratore sviluppa ancora il suo concetto del fallimento della nostra politica estera, richiamandosi agli argomenti svolti nella relazione. Poi accenna ai turbamenti dei rapporti colla Francia per l'incidente del «Manouba» in cui sostanzialmente avevamo torto. Se abbiamo perdute le simpatie francesi ed inglesi non abbiamo acquistato nemmeno il rispetto degli alleati come gli ultimi dolorosi avvenimenti dimostrano. Un governo di popolo avrebbe certamente trovata la via del giusto!

Un triplice lunghissimo applauso saluta il forte oratore.

Lo studente Todaro parla quindi sull'irredentismo repubblicanamente inteso e presenta un lunghissimo ordine del giorno.

Pesce osserva che De Andreis ha parlato da garibaldino ma non bisogna con troppa facilità accettare in tema di politica estera le idee sia pur grandi del 1848: non è materia di questa assemblea, e perciò propone un breve ordine del giorno.

Entra in questo momento l'on. Ubaldo Comandini e l'assemblea lo acclama entusiasticamente. Il deputato di Cesena siede al banco della presidenza. Parlano ancora il dott. Riccioli di Firenze, Oddo Marinelli, il quale afferma che la questione di Trieste è una questione di vita o di morte, Levi di Roma, Nenni di Ancona, Magrini ed altri, ed alle 19.30 la seduta ha termine.

Il Congresso della "Trento e Trieste,,

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Gallarate, 16 notte.

Questa mattina al teatro di Condominio è stato inaugurato il decimo congresso nazionale della società *Trento e Trieste*. La città è tutta imbandierata, da ogni davanzale sventolano bandiere. Sono rappresentate al congresso le sezioni di Cologna Veneta, di Busto Arsizio e tre sezioni di Milano, giovanile, femminile ed adulti, le sezioni di Pisa, di Verona, di San Bonifacio, di Firenze, di Vicenza, di Reggio Emilia, di Roma, di Parma, di Gallarate, ecc. Vi sono poi le adesioni degli on. Innocenzo Cappa, Arnaldo Agnelli, di Giovanni Borelli, di Paolo Arcari e della signora Elvira Bissoni di Firenze.

Sul palco hanno preso posto gli assessori comunali, i due vice-presidenti della «Dante Alighieri», Fauri e Macchi, l'avv. Sironi, presidente della sezione locale della «Dante», l'avv. Giuriati, vice-presidente generale della «Trento e Trieste» ed il segretario generale Scarpa.

Il congresso si apre alle ore 9.15.

Prende subito la parola Oreste Puricelli, presidente del Comitato ordinatore del congresso. Egli saluta con commosse parole tutti gli intervenuti, ringrazia il comune che fu largo di appoggi, la «Dante Alighieri» per la sua franca, leale ed incondizionata adesione e tutte le società intervenute ed i componenti del comitato d'onore. «Saluto — egli aggiunge — tutti i congressisti e li saluto al grido di: «Viva l'Italia di tutti gli italiani!» (*applausi*). Un grande, Cavour, poche ore prima della sua morte disse: *Trento e Trieste saranno il compito di un'altra generazione*. La nostra generazione non raccolse e non fece sue le parole del grande statista (*applausi*). Ma non perciò l'idea è morta.

L'assessore Borgomaneri porta quindi fra gli applausi al congresso il saluto di Gallarate.

L'avv. Sironi parla nella sua qualità di presidente della sezione gallaratese della «Trento e Trieste»; il rag. Macchi in quella di presidente della sezione della «Dante Alighieri».

E parla ora il vice presidente della «Trento e Trieste» avv. Giuriati. Ricorda l'opera generosa di Scipio Sighele che fu il suo predecessore nella presidenza della «Trento e Trieste». «È con viva commozione, egli dice, che io saluto la sua ombra, che io lo proclamo benemerito della patria per il molto che fece e per il molto che avrebbe voluto fare. L'ora volge amara e grave. Non ho bisogno di ricordare a voi le ragioni di questa mia affermazione. Non ho bisogno di rievocare al vostro cuore quali e quante sono vicende attraversino i nostri fratelli irredenti.

Parlano quindi un rappresentante del circolo Trentino di Milano, e Liebmann che porta il saluto ai congressisti di Trieste e della associazione «Patria». I due oratori irredenti sono salutati dal congresso con grandi applausi. La seduta vien quindi rimandata al pomeriggio.

Alle 14 la seduta viene ripresa. L'avv. Giuriati annuncia che le sezioni rappresentate sono 34 con 100 voti. L'avv. Sironi e Oreste Puricelli vengono chiamati alla vice presidenza, Cesare Milani alla segreteria.

Due relazioni melanconiche

Scarpa, segretario dell'Associazione, espone la relazione finanziaria. La quale è triste: le sezioni danno più entusiasmo che quattrini. L'avanzo dell'esercizio è, ad ogni modo, di L. 3335,69. A questo punto entra nella sala la scrittrice Neera: i congressisti l'applaudono calorosamente.

L'avv. Giuriati svolge la relazione morale. Due atti politici svolse l'Associazione: il convegno a Venezia di protesta contro i decreti del governatore di Trieste. Si diramarono allora 25.000 circolari per raccogliere fondi allo scopo di far coniare due medaglie d'oro, una per il podestà di Trento l'altra per il podestà di Trieste, ma l'appello non ebbe risposta e la sottoscrizione non raggiunse le 500 lire. In occasione poi del convegno di Abbazia la «Trento e Trieste» tentò di organizzare pubbliche dimostrazioni contro l'on. Di San Giuliano: ma le sezioni nicchiarono. Ci siamo così trovati soli, dice l'avv. Giuriati, a fischiare l'on. Di San Giuliano: abbiamo cercato di compensare con la intensità la deficienza del numero (applausi). Dopo aver parlato male di tanti prefetti lasciate ch'io mandi un saluto al prefetto di Napoli che l'ira e la umiltà del Governo hanno dimesso (applausi).

Sulla relazione morale, parlano in vario senso, Pizzamiocca di Roma e Trombetti di Bologna. L'avv. Cassan di Padova ritiene insufficiente l'organizzazione economica dell'Associazione: e di fondi crede che ci sia molta necessità per aiutare le lotte locali dei paesi irredenti. L'avv. Gasperi di Cologna Veneta propone che il giornale si pubblichi bimensilmente.

Parole e quattrini

L'avv. Giuriati dichiara che l'azione della «Trento e Trieste» deve svolgersi al di sopra o meglio non ostante gli errori del Governo, e censura le abdicazioni della nostra politica. Bedeschi parla per i revisori dei conti.

L'avv. Giuseppe Rossi di Busto Arsizio vorrebbe che si provvedesse alla istituzione di un segretario ispettore e propagandista. Per acclamazione si approva la proposta di nominare socio benemerito della Associazione Alvise Manfroni di Venezia. E viene pure all'unanimità approvata la relazione morale e finanziaria.

Si discute sulle modificazioni allo Statuto, enedenti a stabilire l'aumento di quota degli associati. Parlano su questo tema De Bernardi di Milano, Pizzamiocca di Roma, il prof. Signorini di Firenze, Zaninovich di Terni, Ottolenghi di Milano, Scarpa di Venezia e molti altri: alcuni contro, altri a favore dell'aumento.

La discussione è troncata con la dichiarazione di Scarpa che premette di mettere a disposizione del Comitato, a nome della Sezione di Venezia, mille lire oltre le quote ordinarie. Neera si impegna per altre mille della Sezione femminile di Milano. Seguono altre offerte: l'avv. Fiorio per Verona, 500 lire, l'avv. comm. Rossi per Busto Arsizio 300 lire, il rag. Martegani 200 lire per Gallarate, l'avv. Valle 200 lire per la Sezione di Pisa, Zamboni 100 lire per Reggio Emilia, il dott. Zaninovich 100 lire per Terni, il cav. Leopoldo Castiglioni di Fermo personalmente pagherà 100 lire per l'abbonamento della «Voce della Patria».

Altri congressisti — tra cui i rappresentanti di Vicenza, Roma, Reggio Emilia — si alzano e imitano l'esempio: si arriva così, tra le Sezioni presenti, alle cinquemila lire.

Essendo pervenuto al Congresso un saluto dal Congresso nazionalista, l'on. Magnini propone che, per cortesia, il saluto sia ricambiato. Però, egli dice, siccome la «Trento e Trieste» non è un partito, e vuole essere al di sopra di ogni distinzione di partito, dobbiamo preoccuparci che questo atto di cortesia non sia interpretato come un consenso particolare dell'associazione al nazionalismo.

"Abbasso il segreto!,,

A proposito delle prossime elezioni

Roma, 16 notte.

L'*Idea Democratica* mette in rilievo le condizioni strane in cui si troverà l'elettore analfabeta nelle prossime elezioni amministrative.

Il battagliero giornale settimanale constata che «per mancanza di tempo, l'on. Peano e i suoi colleghi della Commissione parlamentare, d'accordo col Governo, rinunciano a introdurre modificazioni nella legge elettorale amministrativa. L'elettore analfabeta ha avuto il voto? E che cosa pretende di più? Sarebbe una bella esigenza se volesse aver modo di sapere come vota e per chi vota! Doveva imparare a leggere quando era tempo. E perchè all'elettore — analfabeta o no — si dovrebbe pensare a garantire il segreto? Abbasso il segreto! Non è il grido di guerra dei nazionalisti antimassoni!

«Avanti, dunque — continua il giornale. — La campaga elettorale è cominciata. E l'onesto commercio per l'incetta e la rivendita degli elettori può tranquillamente cominciare. Quanto ai mezzi di coazione, di pressione, di corruzione, di frode, non vi è che l'imbarazzo della scelta».

L'*Idea Democratica* si occupa, in questo numero, del movimento operaio, del repubblicanismo in Italia, delle donne nelle scuole miste e contiene preziosi documenti, tratti dalla relazione dell'on. Dari, sulla pressione religiosa nell'elezione politica di Vallo della Lucania.

I TEATRI

Avrà luogo stasera l'ottavo concerto orchestrale diretto dal maestro Antonio Guarnieri, col seguente programma: 1. *Beethoven* - Quarta sinfonia - Adagio, allegro vivace, Adagio, Allegro vivace, Allegro ma non troppo. — 2. *a*) Sibelius - Il cigno di Tuonela - *b*) Mendelssohn - Scherzo - «Sogno di una notte di estate» — 3. Giulia Recli - Poema sinfonico — 4. Schuberth - Sinfonia incompiuta - Allegro moderato - Andante con moto — 5. Strauss - Don Giovanni.

MANZONI. — Virginia Reiter ha ripreso oggi dinanzi ad un pubblico foltissimo *Madame sans gêne*, una delle sue interpretazioni più caratteristiche. La commedia di Vittoriano Sardou si replica stasera.

FILODRAMMATICI — Ha luogo stasera uno spettacolo di beneficenza Pro Mutualità Scolastica e Bambini scrofolosi, con *Crispino e la Comare*. L'opera comica 4. Schubert - Sinfonia incompiuta - Allegro moderato - Andante con moto — 5. Strauss - Don Giovanni. Compagnia di bambini istruiti per l'occasione.

TEATRO DEL POPOLO. — Ieri si produsse la Compagnia Della-Bertini colla più apprezzata operetta *Amaranta*, di Lehar, che ebbe riconfermato il successo già ottenuto al Kursaal Diana. Venne poi eseguita una leggiadrissima opera comica di Rolph Benatki, di soggetto settecentesco. *La Crinolina*. La breve favola di due paggi che innamorati della castellana le professano con dolci serenate il loro entusiasmo, e che poi sorpresi dal marito si nascondono entro l'ampia crinolina che gonfia le gonne della signora ha avuto nella musica di Benatski una veste originale quanto amabile e graziosa. Ottenne calorosissimi applausi.

Per ultimo fu eseguita l'operetta l'*Eremita*, di Leo Atcher. Stasera si ripete *Amaranta*, insieme colla nuova operetta *La bella mugnaia*, di Leo Fall, e la *Vetrina*, di I. Pavelmo. In mattinata, invece, la compagnia Reiter-Carini rappresenterà *Le due dame*, di P. Ferrari.

Febo Mari con Virgilio Talli

Febo Mari, secondo riferisce *L'Argante*, ha firmato in questi giorni regolare contratto con la Compagnia Melato - Giovannini - Betrone, per essere con quest'ultimo altro primo attore nella compagnia diretta da Virginio Talli.

"I quattro rusteghi,, di Wolf-Ferrari

Il 30 del corrente mese, al teatro Dal Verme si rappresenterà come abbiamo già annunciato, per la prima volta in Italia, «I quattro rusteghi», di Ermanno Wolf-Ferrari. L'autore in persona dirige le prove. Con questa breve stagione al suddetto teatro si inizia una *tournée* per le piazze principali del Veneto e della Lombardia»; tournée che avrà il suo epilogo al teatro «La Fenice», di Venezia. A interpreti dell'opera giocosa avremo Antonio Pini-Corsi, che fa la sua rentrée dopo tanti anni di silenzio. Egli sosterrà la parte di *Lunardo*. Inoltre avremo la Guerrini - Fabbri. Ad eccezione di questa, tutta la compagnia è formata da veneziani. Veneziano è pure il maestro Fabbroni, ex-allievo di Wolf Ferrari, che dirigerà.

La serata pugilistica al Dal Verme

Pilotta batte Bastide

Quella di ieri fu la terza grande serata pugilistica italiana, non volendo contare — come suggeriva un tale — le due serate futuriste.

L'attrattiva di ieri sera era rappresentata dal ritorno nel «ring» di Pilotta, rimessosi dalla lussazione riportata nell'incontro con Eustache a Nizza. Prima dell'incontro Pilotta-Bastide si misurarono Carlo Negri e Carlo Sala. Vinse quest'ultimo a punti.

Più interessante riuscì il combattimento tra il negro nord-americano Joung Mac Vea ed Alfredo Cavenaghi. Mac Vea ieri sera apparve giù di forma in confronto della sua esibizione a Milano — allo stesso Dal Verme — con Mantovani.

In quell'incontro, il negro, perdette a punti e fu una sconfitta che non tutti persuase. Ieri invece apparve assai inferiore al Cavenaghi che lo domino quasi sempre. L'incontro non ebbe però seguito avendo Mac Vea riportato una lussazione di terzo grado al pollice destro.

L'ultimo incontro della serata — il numero principale dello spettacolo — fu quello tra Pilotta, campione assoluto italiano e Pierre Bastide, campione della Linguadoca.

Le forze dei due «boxeurs» si equivalevano. Più forte l'italiano, più pesante di 2 kg. il francese. In quanto a scuola lo svolgimento dei sette «rounds» occorsi per porre fine all'incontro dimostrò che l'italiano ed il francese erano in condizioni quasi pari.

Pilotta, come al solito mostrò grande vivacità d'attacco, dominando, grazie alla sua agilità, l'avversario. Al quinto «round» Bastide portò un forte «swinch» all'italiano ma non servì a smuoverlo. Fu questo il «round» più combattuto, vivace dell'incontro. Al settimo «round» con un diretto allo stomaco Pilotta metteva fuori combattimento l'avversario.

Contrariamente a quello che si poteva prevedere la vittoria italiana fu accolta dal numeroso pubblico delle gallerie con una fischiata non avendo l'esito del tutto persuaso gli spettatori. Arbitrò assai bene il rag. Arturo Balestrieri.

Una linea espresso fra Venezia e Trieste

Crediamo interessante segnalare a quanti non la conoscessero ancora la nuova congiunzione marittima che esiste da due anni a questa parte fra Venezia e Trieste, esercitata dalla Società di navigazione D. Tripcovich e C. di Trieste e che ha risolto il problema di ridurre al minimo la durata del viaggio fra le due città, anche di fronte alla comunicazione più diretta per Ferrovia che è la linea Venezia-Portogruaro-Cervignano e Trieste. Questo notevole progresso in fatto di comunicazioni è stato ottenuto mercè la messa in servizio di uno splendido piroscafo di lusso azionato da turbomotori di sistema Parsons che compie il tratto marittimo da diga a diga in sole tre ore e l'intera distanza da un punto d'approdo all'altro cioè dal Bacino di San Marco a Venezia al Molo S. Carlo di Trieste in tre ore e mezza.

Il piroscafo in questione, denominato «Venezia» effettua giornalmente tanto il viaggio di andata che quello di ritorno, partendo da Trieste alle 8 e da Venezia alle 14, con la sola eccezione che il ritorno da Venezia la domenica si effettua la sera, attualmente alle 7 e nei mesi estivi alle 8.

Conviene poi notare che per intensificare il servizio, è adibito alla stessa linea anche un altro piroscafo celere, il «Wurmbrand» che impiega sullo stesso tratto non più di 4 ore e un quarto, partendo da Trieste il sabato alle 14 e la domenica alle 17 e da Venezia la domenica alle 9 ed il lunedì alle 9. L'arredamento del «Venezia» splendido in ogni particolare, i saloni da pranzo, da fumo, per signore, ecc., che offrono ogni desiderabile comodità, lo speciale servizio di ristorante e di caffetteria a bordo, sono elementi che congiunti alla rapida traversata non potranno fare a meno di accaparrare a questo mezzo di trasporto la preferenza di quanti percorrono la linea fra i due maggiori porti dell'Adriatico, la cui importanza, specie nei riguardi del movimento di forestieri, va sempre più accentuandosi.

CLINICA
unica in Milano
specializzata per tutte le malattie dello
INTESTINO
Cura esclusivamente medica per la guarigione delle
EMORROIDI
Il vero Metodo che, secondo le esperienze dei Professori Rotter e Kelsey, garantisce la guarigione radicale di questa Malattia è quello che fu studiato e [illegible] nella Clinica [illegible] con risultati [illegible] assai [illegible] Cura esclusivamente medica ed innocua per farsi dallo stesso ammalato senza intero pere le ordinarie occupazioni. — Gratis a richiesta Rivista Scientifica N. 44.
Orario visite ore 9-12
CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA
Sez. I - Via Cappuccini, 6

Tradesce chiaro chie[illegible] elle foglie, cassa [illegible] con un [illegible] dominio

LECITON
del Dr. Zanoni. Unica efficacissima cura ricostituente di Lecitina per uso orale. Non occorrono iniezioni! Iscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Gro. sti.

Jurla
Biancherie
Corredi da Sposa
Corso Venezia 9

Tosse
ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

TANGO
FURLANA
Sono due collezioni di tessuti incantevoli che hanno strappato a questa Primavera trionfale il suo più bel sorriso e la gamma più fulgida dei suoi colori.
QUESTE STOFFE AFFASCINANTI LE POTETE TROVARE SOLTANTO
NEL CELEBRE CAMPIONARIO DA UOMO - SIGNORA - BAMBINI
DELLA DITTA
THE BRADFORD COMPANY
SEDE DI MILANO
Domandarlo subito con questo
COUPON
per ricevere GRATIS e FRANCO dalla "The Bradford Company,, di Milano
Un saggio delle Stoffe "TANGO,,
Un saggio delle Stoffe "FURLANA,,
Mille campioni di tutte le Stoffe
Duecento figurini colorati dell'ultima Moda
Un numero della Rivista "AMICO DI TUTTI,,
Un Catalogo gener. "Corriere delle Novità,,
Una busta chiusa con la rivelazione di un prezioso segreto.

Bormio Borgo - 1223 s.m.
HOTEL POSTA
Splendido soggiorno estivo. Pensione speciale per famiglie. Automobile proprio Staz. Tirano

Salsomaggiore
ASTOR HOTEL
(GIA PRIMAVERA)
APERTURA PRIMO MAGGIO
Ogni confort moderno, pensione da L. 8.— in più - Ascenseur - Termo-sifone - Bagni - Garage - Telefono N. 74
Automobile ad ogni arrivo di treni.
Proprietari A. Bolis, Isabella e Rocco.

STOFFE DI MODA PER UOMO E SIGNORA - MAGNIFICI FIGURINI D'ARTE - NOVITÀ PRIMAVERILI ED ESTIVE

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
SORGENTE ANGELICA.
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Storia di una taciturna

Novella di ADA NEGRI

Caterina fece la sua comparsa nel mondo assai discretamente, senza cagionar troppe sofferenze a sua madre, una piccola donna un po' gobba che aveva paura di tutto, del temporale, dei topi, delle stanze buie, della serva e del marito. Fu messa a balia presso una contadinotta della Bassa Lombardia, tozza e robusta, la quale, quando le toccava andare ai lavori dei campi, legava la piccoletta nella culla, dicendole « *sta quièta, ratìn* »; e la piccoletta se ne stava davvero tranquillissima per ore ed ore, succhiandosi un ditino, cogli occhi chiusi.

A quattr'anni aveva già imparato che, quando il babbo (grave e saputissimo professore di matematica) era tornato a casa dalla Scuola di Commercio, bisognava giocar negli angoli, adagio, senza far rumore.

A quindici, la cattiva digestione dei complicati programmi del Corso Tecnico le aveva ingiallita la pelle, cerchiati gli occhi, resa la bocca amara e impoverito il sangue; così che il padre pensò di tenerla in casa ad aiutare la mamma, sempre più gobba e sempre più spaurita, nelle faccende domestiche. Tanto e tanto, professori e maestre parlavano di lei con compatimento, come d'una di quelle scolare che non possiedono di buono se non la « savia condotta », la diligenza e la calligrafia.

— Non ha fantasia! diceva l'insegnante d'italiano.

— Manca della facoltà di deduzione! brontolava l'insegnante di scienze esatte.

In fondo, il padre non era malcontento di tal risultato. A lui piaceva, nella casa, spadroneggiare senza trovar resistenza, sdottoreggiare senza essere contraddetto; era il tirannucolo borghese senza bontà, tirchio e sentenzioso. Se la fortuna non gli avesse concesso una moglie stupida, a renderla tale ci avrebbe pensato lui.

Fra quei due, Caterina crebbe, laboriosa e silenziosa, nè brutta nè bella, nè alta nè bassa, nè grassa nè magra. Anima chiusa; ma forse non si pensava ad aprirle la porta. Figura comune; ma forse i lunghi capelli castagni sarebbero parsi magnifici, se pettinati meglio; e gli occhi grigi sarebbero parsi immensi, se ella avesse osato fissar suo padre in volto. Ma il padre la trattava come la serva numero due: quella numero uno era, s'intende, la moglie: della fantesca, che veniva a ore pei bassi servizî, aveva maggior rispetto. La pagava, costei: le altre due le manteneva, diamine!... e portavano il suo nome.

Egli soleva dire agli amici, con un sogghigno che voleva essere mefistofelico:

— In casa si deve essere obbediti. Non bisogna quindi metter romanzi in mano alla moglie, nè dare troppa istruzione alle proprie figlie... Le donne devono servire. Devono dipendere da noi, in ogni atto e fino all'ultimo centesimo. All'infuori di ciò non può esistere ordine.

Il segaligno e fegatoso omuncolo non acconsentì, naturalmente, alle nozze della figlia, se non quando fu ben certo di metterla fra le mani d'un genero fatto, salvo l'età e la florida e robusta persona, a sua immagine e somiglianza: un impiegato delle Poste e Telegrafi, che cercava una moglie perchè, a conti fatti, una mogliettina sana ed attiva, buona cuoca sovra tutto (su questo punto egli era inesorabile) gli avrebbe reso miglior servizio di una fantesca.

Non si seppe mai se Caterina fosse innamorata del suo promesso: ella non parlava che a monosillabi: disse di sì coi grandi occhi bassi, si cucì da sola tutto il corredo e anche l'abito di sposa, che la rese più goffa del solito: salutò freddamente il padre e la madre, e se ne andò verso il suo destino.

* * *

Destino comune — in apparenza — di una donna comune.

Giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno. — La pulizia del piccolo appartamento, la spesa, il bucato, la stiratura, le cure del pranzo e della cena: il tutto regolato dalle inesorabili sfere dell'orologio: il tutto spezzato ed oscurato, a periodi, dalle dolorose ma dolcissime eclissi dei parti. Dal marito non le venivano nè maltrattamenti nè gioie; egli saliva di grado, si gonfiava di se stesso, il giorno all'ufficio, la sera al caffè, a discutere di politica cogli amici, fra un sorso e l'altro di birra: bell'uomo, vanesio, che aveva una singolar maniera di dire, scotendo il capo tra il soddisfatto e l'irridente:

— Già, le mogli non capiscono nulla!

Lei udiva e taceva; aveva sempre taciuto, tacerebbe sempre. Del resto, che le importava?... Saziarsi di quella frase, ripeterla su tutti i toni, era una delle ragioni di vivere di suo marito; e lei... lei ne era stata sposata appunto per questo, appunto perchè era una povera piccola donna, una donna comune.

Giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno. — Giacomo, il primogenito, metteva i baffi ed entrava al Liceo; Gigetta, segaligna e pedante come il nonno, si preparava per la Scuola Magistrale: tutti e due leggevano D'Annunzio, sparavan sentenze e consideravano la madre umile e taciturna dall'alto della loro acerba coltura. V'è chi cammina, solo, pei deserti. — V'è chi naviga, solo, pei mari. — Vi sono vite di donne intessute così, a filo liscio, bianco su bianco; si ignora tuttavia se questa monotona bianchezza, che può anche essere di sepolcro, nasconda in sè minor tragicità di altre tele d'esistenza a trame aggrovigliate d'oro, di gemme e di sangue.

Le rughe incominciarono, lentamente, a disegnar la loro rete sottile sul volto tranquillo ed impenetrabile di Caterina. Tranquillo ed impenetrabile, anche quando ella s'accorse che suo figlio Giacomo rubava denari dal cassetto dello scrittoio paterno, aprendolo col mezzo di un grimaldello: tranquillo ed impenetrabile, anche quando ella s'accorse che suo marito pizzicava volentieri la serva in cucina, e s'alzava di notte con infinite precauzioni, per sguisciare, grottesco e pauroso nel camicione bianco, fino allo stambugio della ragazza.

Caterina fece mettere allo scrittoio una novissima chiave inglese, — e tacque; scacciò la domestica col pretesto che era ghiotta e fannullona, — e tacque. Altre ed altre succedettero a costei nella casa, e tutte vennero successivamente licenziate, quale per inettitudine, quale per insolenza, quale perchè rubava sulla spesa. E il vicinato accusava Caterina d'incontentabilità; e il padrone si fregava le mani...

Una, tuttavia, rimase: una loschetta col seno enorme e i capelli unti. Caterina era stanca di lottare in silenzio. Si rassegnò. La notte, fingendo di dormire, distesa come una morta lungo la sponda del grande letto, ascoltava l'uomo allontanarsi, l'ascoltava ritornare, scivolar fra le lenzuola come un lungo serpente, e russar quasi subito, con un bizzarro fischio alternato a gemiti gutturali. Ella si drizzava allora sui guanciali, allargando gli occhi nell'ombra: Occhi terribili, che nessuno le aveva veduti mai: occhi che inghiottivano la tenebra e ne erano inghiottiti: torbidi specchi d'un'anima abbeverata di nausea, vigile in solitudine, distaccata da tutto.

Tali terribili occhi pur le videro i figli, il giorno in cui, chiamati per telegramma, — Giacomo da una borgata del Veneto ove aveva impreso a condurre una farmacia, Gigetta da una cittadina del mezzogiorno ove era stata nominata maestra, — trovarono la donna immobile e rigida presso il letto del loro padre, morto di sincope.

E molti gesti di dolore essi fecero, e sparsero molti lamentosi pianti, poichè così vuole la consuetudine; ma Caterina non si dipartì dal suo gelo.

A funerale compiuto, nella stessa camera mortuaria ove persisteva un odore dolciastro di cera, di fiori e di putrefazione, i due fratelli offersero alla madre di venire ad abitar con loro; ma debolmente, come chi teme un sì. Giacomo, infatti, aveva in vista un matrimonio lucroso, che gli avrebbe permesso di comprar la farmacia; e Gigetta, oh!... Gigetta era una modernissima che adorava la propria libertà, pranzava ogni sera ad un ristoratore cooperativo, apparteneva alla società pel voto e manteneva una attiva corrispondenza colle caporione del movimento femminista.

La vedova capì a volo, e rispose di no, di no, semplicemente, col capo. Un mese dopo la disgrazia, col solo mobilio necessario a due stanzette, si stabiliva nel villaggio dove cinquant'anni prima era stata messa a balia, e dove era tornata varie volte in giovinezza, per le vacanze.

Qualche anziano del paese si ricordava tuttora di lei; il parroco, gran vecchio robusto, bizzarro nei modi, franco nel linguaggio, infaticabile nel bene, l'accolse con queste parole rifocillanti come un liquore:

— Benvenuta! Siete qui per lavorare?... Vi sarà molto da fare, per voi.

* * *

Così ebbe principio la vera gioventù di Caterina.

La sua casetta, — un buco rustico, per contadini — confinava colla canonica, e guardava l'erba del sagrato. Una siepe viva, grigia di petali in primavera come i capelli di Caterina, separava il giardino del curato dall'orticello della vedova, azzurro di cavoli, giallo di camomille, picchiettato dalle gaie macchie variopinte degli aster e delle petunie. Ella si alzava alle cinque, entrava in chiesa al din-din infantile della fessa campanella annunziante la prima messa, fra il sì e il no della luce, fra gli svolii chiacchierini delle rondini di sotto agli embrici. La chiesetta spoglia, dai muri bianchi di calce, ove i quadri della Via Crucis mettevano chiazze sanguigne, non conteneva a quell'ora che poche donnicciuole avvolte in scialli neri, venute certo a raccomandarsi a Dio perchè le aiutasse a soffrire. Caterina amava sentirsi confusa con loro; e l'argentino scampanellìo del *Sanctus* la metteva sempre in istato di grazia. Dopo la mattutina offerta spirituale, la sua giornata era divisa fra gli infermi e i poverissimi del villaggio, e, a tempo perso, l'orto da coltivare.

Tutti i bimbi trascurati, tutti i vecchi indigenti dei dintorni impararono a conoscere la piccola donna dai capelli e dagli occhi color di cenere. Far della notte giorno in qualche camera d'agonia fu per lei di dolcezza amarissima e profonda. Un'epidemia di tifo passò, durante un'estate tragica, fra i contadini, con l'inesorabilità di una falce che miete un campo di frumento; un'epidemia di scarlattina devastò, durante un tragico inverno, le case ove sorrideva l'infanzia. Caterina parve allora l'ombra del medico e del parroco, pronta a seguirli fino alle più lontane fattorie, noncurante del caldo, del freddo, dell'infezione, del pericolo, della fatica.

Non parlava mai di sè, nè del passato, nè dei figli: Ova e latte le bastavano per cibo: la sua magra pensione di vedova d'impiegato governativo passava in gran parte nelle mani dei poveri. Si veniva da lei per consiglio. Ella guardava spesso cader la pioggia, sfioccarsi le nubi, sorgere o tramontare il sole, sbocciare od appassire un fiore, colla fresca sorpresa di chi mira tali bellezze per la prima volta.

— Una donna comune, dalla quale era, fatalmente, sbucata una beghina — pensava di lei Gigetta, divenuta ormai un personaggio importante tra le femministe a oltranza.

— Meglio così — concludeva Giacomo, mettendosi la sua miglior cravatta per far visita alla fidanzata.

— Qualcosa ci deve covar sotto — ruminava fra sè e sè il vecchio parroco, stringendo le labbra argute e sfavillando bonaria malizia di sotto agli occhiali. Poi, ritto presso la siepe viva ch'egli sorpassava di tutta la testa, chiamava col suo vocione di basso profondo:

— Signora Caterina?... signora Caterina?... — E il cancelletto gli veniva subito aperto; e lì, lunghe e pacate discussioni sui legumi dell'orto, su un cespo di gladioli che era necessario trapiantare, sul rosaio che pativa, sul terreno che aveva bisogno d'ingrasso. E potavano, raschiavano, vangavano, nei calmi tramonti che trascoloravan lentamente su cieli e pianure, fino a che le prime stelle non apparivano, portando con sè la misteriosa parola di Dio.

Fu in uno di quei crepuscoli, carichi di sapienza superumana, che la donna, improvvisamente, mormorò al prete:

— Padre, vorrei confessarmi. Ma non al confessionale. Qui.

Le era venuto, ad un tratto, un viso livido di agonizzante. Il vecchio erculeo parve raddrizzarsi ancor più sulla persona, illuminarsi in fronte, nella dignità del ministero sacro. — Eccomi — rispose. E precedette la donna nella piccola cucina affumicata, già invasa di rosea penombra, sedendo sul pancone a lato del focolare spento. Ella, in ginocchio sullo scalino di pietra, appoggiandosi con una mano all'alare, disse:

— Ho assassinato mio marito. Cioè: l'ho lasciato agonizzare senza soccorso. Io non ero mai stata niente per lui, niente più di una serva. Mi aveva sposata per questo, per avere una casa ben tenuta, il pranzo ben cucinato, e una creatura vivente, lì pronta a sopportare il suo malumore e la sua brutalità e anche la sua pesante allegria, quando a lui ne fosse venuta la voglia. Anche mia madre aveva subìto lo stesso destino: io l'avevo veduta, a poco a poco, cancellarsi, dissolversi sotto la mano di ferro del suo uomo. Dico *il suo uomo*, perchè *padre*, nel mio cuore, io non l'avevo mai potuto chiamare. Mi batteva, e non esigeva da me che silenzio e obbedienza. L'ho odiato. Molti figliuoli odiano così il loro padre, nell'intimo. E' un grave peccato questo?...

— Sì. Ma andate avanti, povera anima.

— Mio marito si accontentò di avvilire e tiranneggiare me sola. I ragazzi crebbero felici e liberi, compirono serenamente gli studî, s'avvezzarono a non vedere in me che una specie di *souffre-douleur* del loro babbo. Mi compatirono, certo. Mi disprezzarono, forse. Io avevo troppo imparato a tacere, a vivere compressa e silenziosa, fin dall'infanzia. Non mi difesi, non cercai di conquistarmeli, mi rinchiusi in me. Nessuno penetrò mai la mia vita interiore. Nessuno, da quando io venni al mondo, (forse mia madre, ma nulla essa poteva per me) pensò mai che io pure avessi un'anima. Si vive soli, abbandonati, così, in famiglia, a contatto degli altri, delle creature del proprio sangue. Non è mostruoso questo, padre?...

— Sì. Ma continuate, povera anima.

— Io avevo perduto il sonno. Come, durante il giorno, fingevo di vivere, durante la notte fingevo di dormire. Ed ecco, mi accorsi che ad una data ora mio marito usciva dalla nostra camera, per entrare in quella della serva. La cosa durava, forse, da anni; e continuò, sotto i miei occhi aperti, per altri anni. Se i miei occhi erano aperti, la mia bocca era suggellata. Ma l'ultima notte, a pena ritornato nel letto, egli ebbe un brivido, un gemito soffocato, un rantolo. Erano le tre dopo mezzanotte. Accesi la candela. Si era portato le mani alla gola e restava lì, asfissiando, pavonazzo, sfigurato, irriconoscibile. Mi vedeva, mi guardava, forse: attendeva soccorso da me. Ah, se egli avesse potuto parlare!... Io non mi mossi: china su di lui, impassibile, di pietra, spiai fino alle sei del mattino su quel misero viso, su quel misero corpo la maledizione del male subitaneo che lo inchiodava nell'impotenza della carne opaca, massiccia, viziosa, guasta. E lo udìo rantolare e non lo aiutavo, folle di rancore e di perversità, come se io stessa l'avessi colpito a morte. Finalmente, l'alba imbiancando i vetri, mi scosse: trovai la forza di balzar dal letto, di chiamar la fantesca, gridando che *in quèl momento* il padrone s'era sentito male. Forse, soccorso, salvato a tempo, egli avrebbe potuto sopravvivere, guarire. Io fui, io, che non volli; io, che l'ho spinto verso la morte.

Vi fu un silenzio. Parlava, sola, una stalla, nel quadrato di cielo chiaro, color turchese, intagliato nel vano della finestra aperta. Diceva: So, so. — Diceva quello che il prete non poteva dire.

— Comprendo bene — proseguì la vedova con voce sorda e stanchissima — di avere offeso una delle più pure leggi di Dio. Se una creatura soffre, si deve soccorrerla. Cerco di espiare passando, come vedete, il resto di mia vita al capezzale dei malati e dei moribondi. Ma è una espiazione dolcissima, troppo dolce, che troppo mi piace, che mi dà brividi e luci di felicità. Forse ero nata per essere infermiera o monaca; non l'ho capito che troppo tardi. In fondo, non amo i figli che quell'uomo mi ha dati: deve esistere una misteriosa legge di equilibrio, per la quale non si possono amare che le creature dell'amor vero, quelle che si concepiscono e si allevano in sincerità. Tutto questo non l'ho letto nei libri; l'ho trovato frugando in me stessa. La mia vita non fu che una lunghissima incosciente menzogna, fino al giorno in cui *ho lasciato morire* mio marito.

Tacque, e attese, a testa bassa. Il vecchio prete, raccolto in sè, meditava e pregava. Non era stupito: troppe altre parole disperate e tremende egli aveva già udite in cinquant'anni di sacerdozio, nel buio delle confessioni tragiche. Nessun segreto avevano ormai per lui i substrati delle famiglie, i dietroscena delle case e delle anime. Sapeva che ogni spirito è solo e che l'aiuto non si ha da nessuno, se non si ha dà Dio. Sapeva, anche, che l'aiuto di Dio si manifesta talvolta in modi che a noi non è dato di giudicare.

Mise egli la mano sulla testa grigia della donna curva in ginocchio sullo scalino del focolare: guardò la stella benevola, palpitante nel quadrato della finestra; e disse:

— *Ego te absolvo.*

Ada Negri.

Il congresso delle donne

Roma, 16 notte.

Stamane, nella sala degli Orazî e Curiazi, in Campidoglio, si è inaugurato il Congresso Internazionale Femminile, organizzato dal Consiglio nazionale delle donne italiane. La sala era gremita di congressiste, fra cui si notavano la signora Chiaraviglio, la marchesa Onorati, madame Turin e miss Salomon, segretaria generale del Consiglio internazionale delle donne. Alle 10.40 entrano lady Aberdeen, vice-regina d'Irlanda, il ministro della P. I. on. Daneo, la contessa Spelletti, presidente del Congresso nazionale delle donne italiane, il prefetto senatore Annaratone, il regio commissario comm. Aphel.

Prende per primo la parola il comm. Aphel, che porta il saluto di Roma, indi prende la parola l'on. Daneo, che pronuncia un discorso; poscia lady Aberdeen, la quale parla in francese, ha portato il saluto del Consiglio internazionale delle donne ed il saluto di lord Aberdeen, vicere d'Irlanda. Prese poscia la parola la contessa Spalletti, e dopo di essa parlò la signora Skanofos, che ha portato il saluto delle donne russe al Congresso. Quindi, fra applausi, la seduta è tolta.

Nel pomeriggio il Congresso ha costituito il suo ufficio di presidenza. Ha aperto la seduta la contessa Spalletti - Rasponi, presidente del Consorzio nazionale delle donne italiane che ha proposto per acclamazione — e la sua proposta è stata approvata — a presidente onoraria del Congresso lady Aberdeen. Sono state quindi lette le adesioni, tra cui una della principessa Letizia. Per acclamazione il Congresso ha poi nominato presidentessa effettiva la contessa Spalletti - Rasponi.

La principessa Natalia a Roma

Roma, 16 notte.

Stamane alle 9.40, proveniente da Bordighera, è giunta a Roma la principessa Natalia del Montenegro, che in automobile si è recata al Quirinale.

L'idroplano del cap. Guidoni

L'altro giorno a Venezia l'idrovolante del capitano ingegner Guidoni mentre portava in aria il suo costruttore e, come passeggero, il tenente di vascello Miraglia, si incendiò e cadde in acqua. I due aviatori, per fortuna, poterono salvarsi. L'idrovolante Guidoni si componeva di un aeroplano tipo Farman e di un sistema di galleggianti tubolari in legno munito di palette idroplane. Aveva un motore di 70 cavalli che gli imprimeva una velocità di 70 chilometri all'ora. L'apparecchio pesava 600 chilogrammi circa. Il capitano Guidoni è torinese ed ha 32 anni.

L'eroismo di una donna

Il fatto è stato appreso con immensa commozione; la moglie del cantoniere Ulisse Poulain, sorpresa nella notte da un grido di morte, esce di casa e trova presso il binario ferroviario suo marito agonizzante, ferito da ignoti malfattori; la donna si cura a soccorrere il marito; ma ecco il campanello elettrico del posto di blocco squilla, dando l'avvertimento che sta per passare un diretto e la donna con un eroismo ammirevole, lascia suo marito, e corre verso le leve del posto semaforico, le fa manovrare senza errore, segnala la via libera ai treni che si incrociano e così per tre ore sostituisce suo marito assassinato e scrive sui registri con mano ferma le indicazioni di servizio! Questa donna eroica, Hermance Poulain, ha 48 anni. Verrà decorata e premiata. Nella nostra incisione si vede il ritratto del cantoniere e di sua moglie e il posto di blocco da essi sorvegliato.

La coltura popolare

All'on. Daneo, ministro della pubblica istruzione, è stata ufficialmente presentata, dai presidenti delle maggiori istituzioni nazionali di coltura popolare, la proposta di un disegno di legge, diretto a creare una biblioteca circolante in ogni Comune. Il disegno di legge, studiato dalla Federazione delle Biblioteche popolari, venne approvato dal suo Consiglio nazionale, adunatosi appositamente in Roma nel febbraio scorso, presente Camillo Corradini, direttore generale dell'istruzione primaria e popolare. La proposta viene al momento buono; cinque anni di lavoro intenso, dovuto all'iniziativa privata, hanno destato e alimentato un movimento pieno di promesse per tutte le opere libere di coltura popolare e specialmente per le biblioteche circolanti. Ora è necessaria una spinta dal centro. I presentatori della proposta di legge riconoscono che in Italia non si è fatto mai nulla che assumesse estensione e importanza generale, senza che a tempo opportuno intervenisse lo Stato per dar sanzione di legge a ciò che l'iniziativa privata era andata creando in confini limitati, e a guisa di esperimento. Del resto, lo stesso Luigi Luzzatti fin dal 1908 prevedeva e invocava una sempre più attiva partecipazione dello Stato all'opera provvida, con crescente contributo di mezzi e d'ingerenza.

* * *

Il disegno di legge stabilisce che in ogni Comune, entro il termine massimo di otto anni, verrà istituita una biblioteca popolare circolante, ad opera del Patronato scolastico, che ne assumerà l'amministrazione e la direzione. Nei comuni con più di 10 mila abitanti o costituiti da nuclei sparsi di popolazione, la biblioteca potrà suddividersi in sezioni, mantenendo però unità di amministrazione e d'indirizzo. Non si potrebbe immaginare organo più proprio e più atto del Patronato ad assumere il governo della biblioteca. Al riparo dall'influenza dei partiti, con una sede in ambiente neutro, non legata alla sorte di singoli, vivendo in istrette relazioni con la scuola, la biblioteca troverà nel Patronato un eccellente terreno di coltura; e il Patronato a sua volta ne riceverà impulso a non esaurirsi tutto negli scopi materiali del raccogliere ed erogare danaro in soccorsi di vario genere a gli alunni bisognosi. Le scuole e le associazioni che desiderassero disporre di bibliotechine interne per i loro alunni e per i loro soci, le distaccherebbero, a guisa di propaggini, dalla Biblioteca popolare, cambiando ogni anno la composizione delle raccolte.

* * *

Ma la biblioteca non dovrebbe rimanere soltanto un morto dispensario di libri. Il libro di per sè e di fronte all'anima incuriosa e inerte del popolo, è un tesoro nascosto, un bene ignorato. Che una voce calda di umana simpatia inizî il popolo ai misteri del libro, facendone balenare in rapidi scorci vivaci il contenuto, e la curiosità sarà desta intorno a questo e a quell'autore, intorno a questa e a quella materia. Tale è il segreto per far leggere libri di nozioni e d'idee, che altrimenti rimarrebbero sepolti negli scaffali; tale il mezzo per correggere il gusto del pubblico leggente, che si volge avido alle sole letture dilettevoli. La biblioteca popolare si completa così coi corsi orali di coltura, convoca il popolo a feste intellettuali, organizza gite istruttive fra i desiderosi di apprendere, tien desto lo spirito pubblico intorno a fatti e a problemi attuali, indice letture in comune per analfabeti, mette a profitto la proiezione luminosa e il cinematografo, si fa rivendita di libri e agenzia di abbonamenti individuali a periodici, funziona da ufficio di consulenza intellettuale, è un punto di luce e un principio di vita.

* * *

Chi darà i mezzi necessari a costituire una biblioteca in ogni Comune? La proposta di legge chiede questo sacrificio allo Stato, nella certezza che nulla si perderà dei proventi della privata munificenza, perchè anzi essa darà in maggior misura quando saprà di dare con tutte le garanzie. Per graduare la spesa, il fabbisogno totale è diviso in otto annualità di un milione ciascuna. Si avrebbe così a disposizione un migliaio di lire in media per ciascuna delle biblioteche da fondarsi ogni anno (i Comuni sono circa 8 mila); somma bastante a provvedere un primo nucleo di quasi 500 volumi legati, con opportuno corredo di stampati e registri necessari all'organizzazione e al funzionamento delle biblioteche. La ripartizione del fondo disponibile si farebbe in base al numero degli abitanti di ciascun Comune. Per assicurare alle biblioteche un congruo concorso dello Stato anche alle spese del loro mantenimento e del loro sviluppo, l'attuale fondo di circa L. 100 mila, stanziato nel bilancio del Ministero della P. I. per sussidî alle biblioteche popolari, verrebbe elevato a L. 400 mila nell'esercizio 1915-16 e poi aumentato annualmente di L. 200 mila per i sette anni successivi.

* * *

I Comuni ove si costituisce la biblioteca sono obbligati a provvedere il locale, situato possibilmente nell'edificio scolastico, il mobilio, l'illuminazione, ecc. Nei Comuni dove la biblioteca già esiste, essa viene assunta dal Patronato scolastico. Sarà così eliminata la questione pericolosa della sua neutralità: il Patronato, infatti, istituto di carattere pubblico, come il Comune, la Congregazione di Carità, ecc., è neutro per definizione, dovendo servire alla generalità dei cittadini. In queste condizioni la biblioteca sarà veramente di tutti. Per contrario, finchè essa rimarrà completamente autonoma, in mano di gruppi che spesso intendono la cultura come il mezzo di servire a fini di proselitismo, la biblioteca verrà fatta segno ad avversioni e diffidenze, che saranno ingiuste quanto si voglia, ma che non la danneggeranno meno per ciò nell'opinione comune.

* * *

Parallelamente al disegno di legge proposto dalla Federazione, l'on. Cappelli ha presentato anch'esso alla Camera un progetto inteso a istituire biblioteche circolanti in tutti i Comuni del Regno. La proposta dell'on. Cappelli include particolari e disposizioni che troveranno, è facile prevederlo, vivissima opposizione, come quello che impone ai Comuni un contributo alla spesa non inferiore a 50 lire per ogni mille abitanti, e l'altro che dispone l'impianto di un'azienda di Stato per la produzione dei libri specialmente adatti alle biblioteche e di altro materiale ad esso occorrente, riducendo così a monopolio del potere politico la produzione letteraria e scientifica destinata alla coltura del popolo. Inoltre il disegno Cappelli impone una tassa di lettura, che certamente allontanerebbe dalla biblioteca molta parte del popolo minuto. Ma queste ed altre divergenze di minore importanza fra le due proposte saranno facilmente superate, e rimarrà il fatto assai significativo che l'iniziativa privata e l'iniziativa parlamentare, contemporaneamente e all'insaputa l'una dell'altra, siano giunte all'identica conclusione: una biblioteca popolare in ogni Comune d'Italia.

Deposizioni e perizie di medici
al processo della contessa Tiepolo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Oneglia, 16 notte.

Questo processo, per quel che riguarda le deposizioni dei testimoni, è ormai giunto alla fine. Il desiderio di terminare è in tutti, nei giurati, negli avvocati e sopratutto nell'accusata la quale appare stanca, esaurita, dopo 15 giorni di dibattimento. Qualunque siano le sue responsabilità, non si può negare che questa esposizione pubblica entro una gabbia di una donna che vide la buona società ai suoi piedi, che godette la stima generale e fu oggetto di ammirazione e di invidia, deve essere una causa di profonda umiliazione e di sofferenze inaudite. Ella ha dovuto non solo sopportare la curiosità animalesca di migliaia di persone che sono passate in questi giorni per la tribuna pubblica, ma ascoltare in silenzio la viviscezione della sua anima, del suo corpo, delle sue più riposte intimità e sopportare gli strali di una parte civile tenace e battagliera che la investiva e la assaliva da ogni parte. Al pubblico ministero essa ha opposto un benevolo compatimento non disgiunto da qualche punta di ironia repressa; agli avvocati della parte civile il suo silenzio sdegnoso e qualche crollata di spalle. Solo qualche volta è scattata gridando: «Ma non mi facciano dire quel che non ho mai detto!» Ha pianto molto, specialmente quando ha visto comparire nell'aula qualche persona devota che di lei diceva bene. Nei momenti in cui per qualche buffa uscita di testimoni tutti ridevano ed anche essa ha sorriso, ha avuto subito cura di coprirsi il volto con le mani, come se avesse la persuasione che una accusata dei suoi precedenti e del suo ruolo non deve mai ridere davanti ai giurati.

Ad ogni modo ha sofferto ed ancora soffre ed i segni di questa sua lunga sofferenza sono visibilissimi nel suo volto cereo e patito. Quando fece la sua prima apparizione nell'aula non aveva sulle guancie molli il colore giocondo della giovinezza ma aveva tuttavia sul volto una freschezza delicata e diafana che la faceva bella. Ora sul suo volto non c'è più nulla: solo i suoi occhi bellissimi ridono di una luce interna che in altri tempi deve essere stata fiammà abbagliante. Tutto il resto del suo corpo è esanime e cascante. A volta pare le manchi un punto d'appoggio, che non trova da nessuna parte, per sostenersi, e si ripiega in avanti su sè stessa e tenta di attaccarsi alle sbarre della gabbia o si appoggia in atto di abbandono allo schienale della sedia, ma non riesce a trovare equilibrio e resta stanca, inquieta ed inpaziente. Chi non s'è ancora stancato è il pubblico che accorre sempre numeroso, e dovunque divora i resoconti dei giornali: per tutta la Liguria è perpetuo il grido degli strilloni: «O' processo d'a contessa».

E tutti corrono a spendere il loro soldino. La fine però è prossima, anzi il processo è virtualmente finito, perchè i pochi testimoni che ancora saranno uditi, una ventina, nulla potranno dire se non qualche circostanza già riferita dagli altri. Ma la legge vuole che si arrivi fino in fondo. Ed arriviamoci!

La madre del Polimanti

Il presidente annunzia che è presente la madre del Polimanti; ma che si trova in tale stato da non poter sopportare il pubblico dibattimento. Chiede quindi alle parti (che acconsentono) se può esser messa in libertà.

Si legge quindi la rogatoria del comm. Modoni di Bologna, non intervenuto all'udienza perchè ammalato di nevrastenia. Conobbe nel 1907-1908, la Oggioni a Bologna ove essa frequentava il corso di infermiera della Croce Rossa. Ricorda che durante quella frequenza l'accusata fu due volte assalita da gravi crisi nervose. Del carattere della Oggioni il Modoni dice bene: era seria e riservata; l'umore suo era variabile ed il temperamento eccitabilissimo.

Letta la rogatoria viene introdotto il prof. Ramorino che è invitato ad assistere alla perizia che ora deve rendere il dottor Fischietti che fu medico curante della contessa.

Il medico curante della contessa

Entra quindi nell'aula anche il dottor Fischietti il quale riferisce di aver visitata l'Oggioni pochi istanti dopo il fatto. Premette che gli era stata raccomandata dal dott. Raul Natali di Bologna il quale gli aveva detto che essa era affetta da un'infezione tubercolare all'apice del polmone destro. Più tardi ebbe occasione di riscontrare che andava anche soggetta ad attacchi istero-epilettici. Le consigliò il soggiorno a San Remo ove la Oggioni aveva cominciato a rimettersi. Ma subito un grave trauma psichico — la morte dello zio senatore Tiepolo — veniva a peggiorare le condizioni di salute di lei; che parve ammalarsi di una forma di istero-malinconia. Colle cure assidue del marito della quale essa era innamorata si sperava di vederla rimettersi in salute, ma una serie ininterrotta di dispiaceri, coll'impossibilità per ragioni finanziarie di frequentare un sanatorio, fecero sì che non si potessero raggiungere notevoli benefici. Una volta, in presenza di lui l'ammalata fu assalita da uno dei suoi accessi istero-epilettici che durò cinquanta minuti.

— Fu in seguito a quella crisi — prosegue il dottor Fischietti — che al marito consigliai di isolare l'ammalata. Dubitando trattarsi di una forma epilettica volli visitare nuovamente la Oggioni e ciò avevo stabilito di fare al mattino dell'8 novembre alle 11,30 ma non ebbi il tempo di fare la mia nuova visita perchè proprio in quel mattino fui telefonicamente avvertito che era avvenuta la tragedia.

— Ella avrebbe dovuto consigliare assistenza all'ammalata..., osserva il P. M.

— Il mio dovere l'ho fatto avvertendo il marito delle condizioni della signora.

Quindi il dottor Fischietti prosegue:

— Quando visitai la contessa, dopo il fatto, la trovai in preda ad una cefalea intensa, e ad una evidente e notevole prostrazione di forze.

Mi domandò se il Polimanti era morto: io gli risposi che era soltanto ferito. Allora lei disse che non sapeva bene quello che avesse fatto: che non aveva udito lo scatto dell'arma, che aveva visto cadere l'attendente. Altre frasi rotte le uscivano, accennanti al fatto. Ricordo che ordinai del bromuro, ottenendo però in quel momento uno scarsissimo effetto.

Ad istanza della difesa si leggono alcune lettere dell'accusata alle sue amiche. In queste lettere, la contessa descriveva minutamente il malessere da cui si sentiva assalita tutte le volte che stava per avere una delle sue crisi nervose. Esse coincidono coi periodi di fasi di spiaceri: la morte del fratello suicida, del padre, dello zio. Essa dice in quelle lettere che lo sforzo che essa fa su sè stessa per non lasciarsi abbattere dal dolore le sembra debba essere la causa dei malanni a cui va poi soggetta.

Il dott. Fischietti accenna poi a disturbi psichici avvertiti sulla paziente e ad un anuria (mancanza di orina) durata trentasei ore dopo il fatto. Siccome era convinto di trovarsi di fronte ad un'ammalata, il dott. Fischietti consigliò di trasportare la Oggioni all'ospedale, ma non fu possibile anche perchè essa diceva di sentirsi molto stanca e chiedeva che la si lasciasse morire.

Uno scatto del dott. Fischietti

Il 4 dicembre lo stesso dottor Fischietti dice di aver visitato la Oggioni assalita dai dolori dell'aborto: di averla trovata con trentanove gradi di febbre e di averle inutilmente consigliato anche in quell'occasione il suo trasporto all'ospedale. Non avendo egli potuto visitare la paziente, data la continua presenza della guardia, consigliò al marito l'intervento di un medico specialista in ginecologia.

Ora il P. M. si addentra in una discussione ginecologica.

— Date le condizioni dell'ammalata, dice il P. M. non ritenne pericoloso consigliarle delle irrigazioni di acqua salata?

Il dottor Fischietti eccitatissimo risponde: — Ho prescritto delle irrigazioni tiepide di soluzioni di cloruro di sodio e sono certo di avere dato un buon consiglio. Rispondo del mio operato e mi permetto di protestare energicamente contro le insinuazioni che ieri si sono fatte sul conto mio qaundo si volle affermare che le irrigazioni da me consigliate potevano provocare l'aborto. La mia dignità di professionista è al di sopra del giudizio che ieri può aver dato un mio collega...

Poichè queste parole del teste sono dirette principalmente al Pubblico Ministero, questi osserva che l'onorabilità del dott. Fischietti non è in discussione e l'incidente ha fine dopo che il prof. Ramorino ha messo in rilievo sorridendo bonariamente che si trattava di irrigazioni extra uterine.

Poichè si parla dell'intervento del dottor Ferrari medico delle carceri di San Remo, il teste osserva: L'ammalata aveva 39 gradi di febbre e il medico non credeva che fosse ammalata.

Il prof. Ramorino interloquisce ancora a proposito di irrigazioni e osserva che esse possono essere nocive soltanto in rapporto alla quantità ed alla temperatura. Il dottor Fischietti osserva a sua volta che le sue prescrizioni egli le diede alla suora e parlò di piccola quantità di acqua tiepida.

Udienza pomeridiana

Siamo all'udienza che avrebbe dovuto essere l'ultima fra le tante dedicate alla istruttoria orale, ma subito veniamo informati che nemmeno oggi sarà possibile esaurire l'istruttoria sopratutto perchè all'udienza sono intervenuti tre medici periti i quali intendono intrattenerci ancora per parecchie ore intorno alle irrigazioni endo ed extra uterine. Pazienza e tiriamo innanzi!

Mentre il prof. Ramoino discute insieme coi suoi colleghi viene introdotto il capitano dei bersaglieri Feracioni il quale dice:

Conobbi gli Oggioni, il capitano e l'allora Maria Tiepolo, appena dodicenne; era una giovinetta bella, vivace e simpaticissima. Qualche anno dopo la rividi ad Aquila: era allora una signorina da tutti ammirata. Naturalmente la sua famiglia era fra le più distinte e tutti ambivano di entrare in rapporto con essa. Più tardi la conobbi sposa ed ebbi modo di persuadermi che ella era tutta presa d'amore per il marito e per i figli. Col capitano Oggioni mi trovai alla battaglia di Adua dove lo vidi esporsi al nemico con estrema facilità. Rimproverato per quella audacia eccessiva egli rispose che desiderava essere ferito per potersi guadagnare la medaglia al valore militare. Aveva un difetto — però — quel mio collega, ed era quello di dare troppa confidenza ai sottoposti e specialmente agli attendenti. Per questa troppo facile confidenza ai sottoposti ebbi a rimproverarlo ed a consigliarlo di assumere come attendenti soldati umili. Egli mi rispose invece che preferiva pigliare i più intelligenti o i più evoluti perchè con essi era più facile intendersi. Quando seppi del fatto immaginai che la signora avesse impugnato l'arme per impaurire l'attendente e che il colpo, data l'estrema facilità di sparo della Browning, sia partito per un moto nervoso della Tiepolo. Io conosco la Browning perchè in vita mia ho dovuto spesso uccidere e so con quanta facilità il colpo parte.

P'res. — Questo è un vostro apprezzamento.

Il teste è licenziato ed egli se ne va dopo essersi inchinato profondamente davanti all'accusata.

La deposizione del cav. Pini

Ed eccovi al cav. Cesare Guglielmo. Pini, il celebre schermidore, il quale conobbe tanto il capitano Oggioni quanto la Maria Tiepolo.

Del primo, col quale fu ad Adua, dice un gran bene; della seconda ricorda la stima universale da essa goduta a Livorno e in tutte le città nelle quali abitarono. Il teste ricorda di avere trovato poi i coniugi Oggioni al Benadir e precisamente a Mogadiscio ove in causa dei due giovani sposi convenivano tutti gli amici del marito. Là ebbe occasione di ammirare il contegno di lei; era ammirata e corteggiata da tutti, ma nessuno potè elevare il minimo dubbio sulla sua condotta. Quando la Oggioni mise alla luce la sua prima bambina, gli ufficiali vollero festeggiare l'avvenimento con un dono alla neonata dimostrando attorno alla signora una concordia che non è molto frequente nelle colonie.

Circa la pistola Browning il teste ricorda che essa è tanto pericolosa che avendone avuta una credette bene di metterla da parte perchè una volta un capotecnico, mentre stava osservandola in sua presenza, gli fece correre il pericolo di restare ucciso. Egli, il cav. Pini, si salvò soltanto perchè aveva avuta l'avvertenza di mettersi fuori tiro un istante prima che il colpo partisse. Il cav. Pini riferisce poi i giudizi dati da molti competenti circa la pericolosità della Browning; afferma che tutti concordano nel dichiarare che quando l'arma è in posizione di sparo, il solo fatto di impugnarla può essere sufficiente per farla scattare.

Venendo a determinare il carattere del capitano Oggioni il teste dice di averlo trovato stravagante, ineguale; proteggeva per esempio i suoi soldati fino all'incredibile e tanto più li proteggeva, quanto più erano canaglie e se i suoi colleghi tentavano di dissuaderlo correvano il rischio di dovere iniziare vivaci discussioni. Così noi, prosegue il teste, tra i colleghi, dubitammo e dubitiamo che la Oggioni, donna di eccessiva sensibilità, potesse con facilità, confidarsi col marito. Per questo io ritengo che la signora più di una volta abbia taciuto al marito fatti gravi e non gravi per non incorrere nella sua facile ira.

Il teste continua: A Bologna io mi sono trovato coi miei superiori che ebbero occasione di avvicinare gli Oggioni e ricordo che tutti concordavano nel giudizio che ora io do del capitano e della signora di lui. Tutti ammiravano la condotta correttissima di lei e deploravano il carattere ineguale e di difficile maneggiamento del marito e la manià di proteggere tanto più i suoi bersaglieri quanto più erano sbarazzini. Prima di andarsene il teste vuol fare una dichiarazione e dice: Anche dopo tutto quello che ho detto, ho della signora Oggioni la massima stima. Potrà darsi che abbia commesso qualche leggerezza, dato il suo temperamento infantile, ma non potrò mai credere che essa sia venuta meno ai suoi doveri. Questo dico con fede e con coscienza.

Avv. Rossi. — Il teste sa che il morto è stato definito dai fogli di matricola ottimo soldato e buon cittadino?

Teste. — Lo so, ma potrebbe anche darsi che egli non fosse nè l'una cosa nè l'altra, perchè so come si fanno i fogli di matricola.

— Ma se anche qui vennero due colonnelli a dare buone informazioni del Polimanti?

— Lo so, ma non sono i colonnelli che conoscono ad uno ad uno i soldati, bensì gli ufficiali che li avvicinano tutti i giorni.

Il teste è licenziato; egli si avvicina alla gabbia, si inchina e stringe a lungo la mano con affezione all'accusata.

Tornano i periti medici

Ed ora abbiamo la ripresa dell'intermezzo peritale. Il dottor Semeria descrive lo stato in cui vide la Tiepolo quando ebbe a cadere sotto uno dei tanti accessi istero-epilettici durante il suo soggiorno all'ospedale: caduta improvvisa, sudori abbondanti e freddi. Il dottor Semeria avrebbe finito, ma il P. M. vuol saperne troppo e vuol fare da perito medico-legale e si fa interrompere dal presidente che lo invita a tacere.

Il dott. Fischietti depone di avere constatato la mancanza di riflessi pupillari ed una pronta reazione alle compressioni ovariche come mezzo inibitivo.

Ora è il prof. Ramoino che vuol dare il suo giudizio definitivo. Egli dice di assolvere il suo compito più come medico che come perito perchè, data la ristrettezza del tempo egli non ha avuto modo di controllare i dati di fatto che sono stati raccolti e riferiti.. Sinteticamente il giudizio del prof. Ramoino è questo: l'accusata è un'isterica, sofferse di meningite; a 18 anni sofferse la prima convulsione, indubitatamente la Oggioni è affetta da malattia nervosa.

Si tratterebbe di un'isterica che va soggetta a crisi epilettiformi. Quanto all'aborto a cui fu soggetta l'accusata, il prof. Ramoino lo dice una conseguenza quasi inevitabile delle convulsioni determinate a loro volta dalla intossicazione delle sue urine e del sangue per il fatto della gravidanza in un soggetto isterico.

Il prof. Ramoino parla anche del polmone, e dichiara di averlo trovato in via di guarigione. Prima di andarsene il perito detta a verbale: « L'accusata è affetta da isteria grave con crisi convulsive a tipo isterico, e talora a tipo istero-epilettico. E' affetta inoltre da sclerosi tubercolare all'apice del polmone sinistro ».

L'on. Raimondo domanda se un'ammalata del tipo dell'accusata, soggetta a crisi frequenti per un periodo di otto o dieci giorni, finisce per trovarsi in uno stato di debilitazione fisica e psichica. E il perito risponde: Un'ammalata di isteria è in uno stato di permanente debolezza, e una serie di sofferenze ripetute per le successive commozioni durante la gravidanza, indubbiamente accentua questo stato di debolezza.

La testimonianza d'un colonnello

Un altro teste, l'ultimo per oggi, è il colonnello Montani. Egli dice che a Parma la Tiepolo era ammirata per la sua bellezza ma sopratutto per le sue virtù. Rievoca la scena pietosa della morte del fratello Guido, e dice che in quell'occasione la signorina Maria parve soggiacere allo strazio che le aveva provocato la fine miseranda del fratello. Ebbe rapporti con l'Oggioni anche durante la sua permanenza a Bologna, e dice che in quella città era da tutti tenuta in grande considerazione.

Parla poi della rivoltella Browning ed assicura che se essa non è in posizione di sparo riesce assai difficile da parte di persona poco pratica farne uso. Spesso gli stessi ufficiali che ne fanno uso non riescono a fare partire il colpo che dopo il secondo tentativo. Da questa difficoltà la difesa vuol dedurre che la Oggioni, per aver potuto fare scattare l'arma, deve averla trovata in posizione di sparo.

Dopo questa deposizione l'udienza è tolta. Il presidente concede i giurati, pregandoli di tornare in udienza venerdì mattina.

I barbieri romani
contro il Presidente del Tribunale

Roma, 16 mattina.

I barbieri di Roma protestano — indovinate contro chi? — contro il presidente del Tribunale di Oneglia ove si discute il processo Tiepolo-Oggioni. Il presidente ieri l'altro disse a un teste

« Voi siete un Figaro e di solito i Figari fanno gli interessi di tutti ».

Orbene il presidente del Collegio dei Parrucchieri di Roma comunica una sua protesta ai giornali affermando che il presidente del tribunale, con la sua frase, ha offesa tutta una classe di modesti ed onesti lavoratori che ha diritto al massimo rispetto. La protesta chiede la solidarietà di tutti i parrucchieri italiani perchè essa possa avere maggiore im-

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La truffa del filosofo

La vita del giovane insegnante di lingue, nonchè professore di filosofia Giuseppe Helding di Eduardo, antivo di Aquisgrana (Prussia), non è quale potrebbero far credere i suoi onorifici titoli accademici. Il certificato penale della giustizia del suo paese ne dà una prova palese: il filosofo ha riportato cinque condanne per truffe e sottrazioni, la prima delle quali... alla tenera età di 14 anni.

La seconda condanna lo obbliga ad interrompere gli studi, proprio nel primo anno di università. Sconta la pena al suo paese ed emigra in Inghilterra, dove si occupa come corrispondente presso un agente di cambio.

E in Francia, dove Helding in una Università privata strappa i suoi titoli d'insegnante di lingue e di un diploma corrispondente al titolo di docente di filosofia. A Bruxelles è precettore di due figli di un principe, quindi si reca a Marsiglia per un soggiorno di breve durata. A Montecarlo la «roulette» gli vuota le tasche di tutti i risparmi, ch'egli ha detto di avere accumulato nelle sue svariate peregrinazioni, e, ultima tappa, giunge a Milano asciutto come l'esca. Riesce ad occuparsi nella sua qualità d'insegnante di lingue all'Istituto Berretta, percependo 4 lire a lezione.

Si vede che le lezioni sono rare, o, quanto meno, il filosofo ama seguire le massime del maestro greco Epicuro, poichè i suoi guadagni non gli bastano, e s'instrada nel cerchio dei suoi connazionali residenti nella nostra città.

Abbandona le scorie Epicuree e si dà al misticismo. Diventa amico del reverendo Gustavo Loeffler, parroco della comunità tedesca. Nel tempio lo si scorge sempre, puntualmente, ad ogni funzione, con le mani giunte, l'aria compunta, lo sguardo asceticamente volto al soffitto, come per una fervorosa preghiera. Riesce a farsi presentare al presidente del Circolo Cattolico tedesco signor Felice Berger, il quale, vinto dai suoi modi striscianti ed ossequiosi, gli organizza due conferenze mistico-filosofico-ascetiche nei locali del Circolo, e gli presta 750 lire.

La sommetta sfuma in un attimo. Il filosofo Helding era ritornato ad Epicuro.

Ormai, di nuovo al verde, si reca dal signor Giovanni Breiter, console di Germania, e riesce a farsi imprestare 20 lire. La restituzione si fa molto attendere. Il console ha dei sospetti, e scrive, per informazioni, alla polizia di Aquisgrana, la quale invia il poco edificante certificato penale dell'insegnante di lingue. Alle condanne sopra accennate va poi aggiunto in mandato di cattura spiccato contro il nostro sofo dal tribunale di Genova.

Il prof. Helding si giustifica all'udienza della III sezione, ove è comparso per rispondere di truffa su denuncia del console e del parroco Loeffler, col dire che se non lo avessero arrestato avrebbe potuto pagare i suoi debiti, sperando, anche, in un aiuto finanziario del padre, ch'è un bravo e stimato professore del Liceo di Asquisgrana. Il parroco Loeffler, cristianamente, dichiara di ritirare la denuncia, ma le circostanze emerse in causa ed i pessimi precedenti dell'imputato, non lo salvano da una condanna a 7 mesi di reclusione e 240 lire di multa, per truffa.

Presidente avv. Jannone; P. M. avv. Severgnini; difesa avv. Ansaldi.

Il furto al caffè "Apollo,,

I nostri lettori ricorderanno, per aver narrato il fatto la cronaca, i particolari del furto commesso nel caffè Apollo, nella notte dal 9 al 10 dicembre 1913, della somma di 2000 lire.

Il furto venne commesso scassinando il cassetto del banco, dove, quella sera, era stata lasciata la discreta somma di denaro trafugata.

Il fattorino Nerossi, e il direttore signor Semini, subito chiamato, si accorsero dal disordine riscontrato che qualche cosa di grave doveva essere successo. Accostatisi al banco ebbero subito a constatare lo scasso e il furto.

Chi poteva essere l'autore del colpo audace?

Sopra una sedia, abbandonati alla rinfusa, furono rinvenuti gli abiti del guardiano notturno Modesto Fusari, di 26 anni, da Melegnano, che era adibito a vigilare i vasti locali, specialmente dalle ore 3 alle 7 del mattino.

Il furto fu commesso verso le cinque. I sospetti caddero sul Fusari, il quale si seppe poi aver già riportato cinque condanne.

All'udienza della III Sezione penale sono comparsi a rispondere del furto il Fusari ed un suo complice, tale Francesco Garavaglia, arrestati entrambi dopo parecchi giorni dal furto. Gli imputati sono negativi.

Il Tribunale presieduto dall'avv. Salvi, dopo la requisitoria del P. M. avv. Fiorito e le difese degli avvocati Giuseppe Romano e Jacchia, ha condannato Fusari e Garavaglia a 2 anni e 6 mesi di reclusione per ciascuno.

Bollettino Militare

Roma, 16 notte.

CORPO DI STATO MAGGIORE: Mombelli ten. colonn. Comando corpo S. M. nominato aiutante campo onorario Re.

Arma carabinieri: Gaudio cap.-leg. Milano colloc. riposo anzianità servizio decorrenza 1 marzo 1914 inscritto riserva.

Arma fanteria: Zamgusi Luigi cap. aspett. infermità colloc. riposo inscritto riserva — Ponzio di S. Sebastiano ten. colonn. 49o fant. colloc a riposo nom. cav. — Tedeschi colonn. comandante 33. fant. eson. contro ind. com. nom. comandante 4. alpini — Maffi ten. colonn. 34. id. prom. colonn. nom. comandante 33. fant. — Beretta 9. fant. (comandato scuola applicaz. fant.) nom. insegnante titolare — Cagnolati id. 13 id. (comandato scuola militare) cessa ess. com. come contro — Ermetes id. 13 id. (comand. ist. geogr. mil.) id. id. id. — Montanaro id 77. id. (comandato i corpi armata) nom. appl. S. M. comando 1. Corpo armata — Tessiore ten. 4. alp. trasf. 3. alpini — Battisti id. 5. id. comandato scuola applicazione fant. — Chiarazzo id. stabil. mil. di pena (comandato scuola mil. trasf. 21. fant. continuando come contro — Di Muro id. 21. fant. id. stabil. mil. ver. — Gazzera id. 34 id. id. 49. fant. — Cabassi Bernardo sottoten. 7. id. id. 5. alpini.

I Sottonotati capitani sono comandati istituto geografico militare: Giannuzzi 37. fant. Bartolomei 30 id. — Silvagni 63. id. — Dutto 54. fant. — Cristofoletti 19. id.

Arma cavalleria: Belmondo Caccia ten. aspett. Brescia colloc. cong. provvisorio dal 10 novembre 1913 — Carta, cap. aspett., aspett. pror. mesi due dal 14 aprile 1914 — Lambra Doria ten. regg. cavall. Roma, coll. aspett. per mot. spec. mesi sei — Miniscalchi Frizzo id. id. id. Guide id. id. id. id. id. un anno.

Arma di artiglieria: Borelli sottoten. 6. art. camp., avendo compiuto corso studi prescritto arma art. presso scuola applicazione art. e genio è prom. tenente — Cassitto cap. 4. art. fort. (costa) coll. aspett. sei mesi — Minecci magg. disposizione (comandato comando Corpo Stato Magg.) trasf. 28. art. camp. cessando ess. disp. e com. come contro — Cigoletti conte di Meduna magg. direz. art. Mantova (comandato comando artigl. fortezza Mantova) id. comando artigl. fort. Mantova — Gagliani id. direz. art. Maddalena coll. minist. Guerra e comand. dir. art. Maddalena — Fedale cap. disp. minist. Guerra (comandato Ministero Guerra) — Mazzoni Francesco id. id. id. (id. id.) cessano essere disposizione Ministero Guerra e trasf. dir. art. Roma continuando comandati come contro — Alinei id. id. id. (id. id.) — Cantoni id 27. art. camp. comandato a disposizione Ministero Guerra e comand. 27. art. camp. — Siciliani id 14 id. id. id. id. id. e comand. 14. id. id. — Finzi id. 28. id. id. id. id. e comandato 28. id. id. — Percuoco id. 36. id. id. (comandato Ministero Guerra), trasf. dir. art. Messina cont. comand. come contro — Pinna Caboni id. 2. id. id. comand. ispett. gen. art. — Tazzi ten. 28. id. id. trasf. direz. art. — Venezia e incaric. regg. sezione staccata Osoppo — Coiro Guido id. 12 id. id. trasf. 1. art. mont.

Arma del genio: Pericoli ten. 5. genio coll. asp. — Migliozzi sottoten. 1. id. id. id. id. quattro mesi.

Personale permanente dei distretti: Nicolai ten. distretto Orvieto trasf. distretto Roma.

Corpo sanitario militare: Nicola cap. medico aspett. colloc. riposo — Zanetti ten. medico lan. Montebello dispens. serv. perm. inscr. uff. medici complemento assegnato distretto Bologna — Palmieri cap. medico osp. Catanzano (comand. ospedale Napoli) trasf. osped. Palermo cont. com. come contro — Ferrabino id. id. 21. art. camp. id. cavall. di Catania — Decaro ten. medico 43. fant. id. 9. fant. — Veltri id. id. 17. art. camp. id. osped. Catanzaro — Macedonio id. id. 47 fant. id. legione allievi carab.

Corpo di commissariato militare ufficiali di sussistenza: Iatta cap. sussis. direz. commiss. XI corpo armata Bari colloc. ausil.

Corpo d'amministrazione: Guida cap. amministraz. reggim. cavallegg. di Piacenza colloc. ausil. Dorigo id. id. 20 art. camp. id. id.

Corpo contabile militare: Sparzani cap. 2. art. mont. colloc. ausil. — Massari cap. contab. asp. aspett. prorog. di un anno dall'8 marzo 1914.

Corpo Veterinario militare: Tosatti cap. veter. div. mil. Bologna (comandato presidio Modena) trasf. 30. art. camp. — Corretti id. id. regg. lanc. Aosta id. cavall. Monferrato — Pozzetti ten. vet. regg. lanc. di Milano id. 20 art. camp. — Bianchi id. id. deposito allev. cavalli Porto-

Maison Finzi

10 - Via A. Manzoni - 10

-- MILANO --

preavvisa la Spettabile Clientela onde si regoli nel proprio interesse che in occasione della prossima inaugurazione della sua nuova sede da

Lunedì 25 Maggio corrente

inizierà

una grandiosa, reale

Liquidazione

a prezzi incredibili

di tutte le merci confezionate, nonchè articoli a metraggio per Uomo, Signora e Bambini.

La vendita di stralcio avrà luogo unicamente per contanti.

NB. — Al piano superiore continua l'arrivo di Modelli di Stagione.

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre

Bagni, Fanghi, salse-bromo-iodici

Bagni solforosi - Inalazioni

Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* **L. Mangiagalli**

Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.

Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Il punto debole

È riconosciuto che l'impoverimento del sangue coincide col guasto della macchina umana. Causa ed effetto. Il disturbo si manifesta, secondo gli individui, in modi differenti, e si manifesta sopratutto nel « loro punto debole ». Negli uni, è più accentuato dal lato dell'apparecchio digestivo, negli altri colpisce sopratutto gli organi eliminatori, fegato, reni, intestino; negli altri invece il disturbo si fa sentire con emicranie, vertigini, perdita della memoria, ciò che indica che il cervello è colpito. Nella maggioranza degli ammalati, il disturbo è generale e si può dire che nulla funziona più bene. Se il sangue ricupera la ricchezza della sua composizione, si constata immediatamente che i malesseri scompaiono e che tutto rientra a poco a poco in ordine. Il mezzo più sicuro di rendere il sangue ricco e puro consiste nel prendere le Pillole Pink, medicamento che è stato appunto composto a questo scopo e che ha sempre dato ottimi risultati.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito. A. Merenda. 6, Via Ariosto. Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

Settimana delle occasioni

dal 18 al 23 Maggio ai

Magazzini "Vittoria,,

Via Carlo Alberto - MILANO - Via Tre Alberghi

DOMANI

Lunedì Laneria, Seteria, Drapperia
Martedì Teleria, biancheria confezion.
Mercoledì Cotoneria, Tappezzeria
Giovedì Merceria, Valigieria
Venerdì Scampoli
Sabato Maglieria, Confezioni signora, uomo e bambini.

a prezzi eccezionalmente

RIBASSATI

POMPE CENTRIFUGHE DI OTTIMO E SICURO FUNZIONAMENTO GRUPPI ELETTRO POMPE per PICCOLI e MEDIE PORTATE SEMPRE PRONTI PER TUTTI I VOLTAGGI

ING. MARIO BALLERIO
VIA CURTATONE 15 MILANO TEL. 2413

"Cistoterapina Marinoni,,

Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle

VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)

Chiedere subito opuscolo alla **FARMACIA MARINONI**

MILANO - Corso Buenos Aires, 53

RAMIOLA

Primo unico Stabilimento italiano esclusivamente specializzato per la cura delle malattie dello

Stomaco - Intestino - Ricambio

L'organizzazione scientifica di **Ramiola** *ormai conosciuta, offre la più sicura garanzia per il Medico che vi manda i suoi Clienti in cura.*

Lo Stabilimento di Ramiola È APERTO TUTTO L'ANNO

Stazione ferroviaria — Fornovo-Ramiola — Linea Milano-Fornovo-Ramiola-Livorno-Roma

Chiedere programmi.

Il Prof. Melocchi visita in Milano - Via Annunciata, 7 - tutti i martedì dalle ore 15 alle 18.

Nella Stagione 1914

le vetture da corsa

FIAT

monteranno esclusivamente

PNEUMATICI PIRELLI

CRONACA MILANESE

Il 3° Congresso Nazionalista

In ginocchio dinanzi al clericalismo!

Iermattina alle 10 nella sala del Museo del Castello Sforzesco ha avuto luogo la seduta inaugurale del III Congresso Nazionalista. Erano presenti i delegati di una sessantina di gruppi oltre ai membri del Comitato Centrale e ad alcuni invitati. Il Regio Commissario straordinario conte Olgiati,i mpossibilitato a intervenire, mandò una ettera di scuse.

La seduta inaugurale

Alle 10 e mezzo a nome del Comitato Centrale porge il saluto ai convenuti il deputato Federzoni il quale così dichiara aperto il Congresso.

Si alza quindi Colautti che, nella sua veste di presidente del Gruppo milanese, porge il benvenuto ai delegati.

Viene composto per acclamazione l'ufficio di presidenza come segue: on. Oliva presidente; prof. Cian, Perozzi, Colautti, Scotti, vice-presidenti; Gualtiero Castellini segretario; Baratelli, Croscio, G. Borgese, Verdi, vice-segretari.

Cessati gli applausi Domenico Oliva sale alla presidenza e ringrazia il congresso della manifestazione che — dice — interpreta come tributata al gruppo di Roma che per primo vinse nel nome del nazionalismo.

Entra a questo punto Enrico Corradini accolto da lunghi applausi.

Vengono comunicate quindi varie adesioni pervenute alla presidenza tra cui un telegramma dei deputati Borromeo, Bellotti e De Capitani.

Il Congresso stabilisce di inviare un telegramma di saluto ai congressisti della « Trento e Trieste » radunati a Gallarate, e al generale Porro.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15, sotto la presidenza del comm. Oliva. Sala affollata, Grande sfoggio di caramelle. Qualche signora. Tra i diversi telegrammi di adesione, l'on. Federzoni dedica qualche periodo della sua rumorosa attività oratoria a quello dei nazionalisti maltesi inneggiando al giorno in cui « tutte le disperse membra della patria potranno ricomporsi nella loro totale unità ».

Un oratore molesto

E passiamo subito al dibattito sulla relazione del Comitato Centrale di Pier Ludovico Dubini. Prende la parola l'avv. Vitale di Roma, il quale si accinge a dire alcune cose spiacevoli ai dirigenti il movimento nazionalista. Ricorda come l'ordine del giorno del Congresso di Roma avesse fissato due punti all'azione nazionalista; combattere la democrazia e la plutocrazia internazionale; assumere verso il partito cattolico un atteggiamento di vigile difesa. L'oratore rileva che il Comitato Centrale non è stato sempre conseguente a tali direttive, particolarmente nelle elezioni Federzoni e Medici del Vascello.

Per Federzoni — dice l'oratore — hanno votato i clericali. Ma pazienza; a favore di Federzoni si poteva invocare il valore della persona; non così invece si può dire di Luigi Medici del Vascello (*commenti*). Non abbiamo mai saputo come tale candidatura sia sorta e abbia potuto imporsi... (*rumori*).

Oliva. — Prego l'oratore di astenersi da considerazioni personali...

Vitale (continuando). — Per Medici del Vascello la considerazione del valore personale del candidato mancava assolutamente....

Voci. — Basta! Basta!

Vitale (indifferente ai clamori ostili). — Non è meno vero che la Giunta delle elezioni ha nominato un Comitato inquirente con l'incarico di indagare sulle corruzioni che si dicono commesse da Medici del Vascello!

Le parole dell'oratore provocano nell'assemblea vivaci proteste. Le piccole verità dell'avv. Vitale riescono naturalmente sgraditissime alla folla nazionalista. Un congressista si alza e grida:

— Non siamo venuti a Milano per sentire tutte queste « storie... specifiche... » Siamo venuti per dare una direttiva al partito!

Il Congresso applaude freneticamente queste ed altre interruzioni, ma ciò non impedisce all'avv. Vitale di tirare in ballo un altro della compagnia nazionalista, l'on. Ruspoli, criticandolo acerbamente.

— L'on. Ruspoli — dichiara l'oratore — non doveva essere appoggiato. Costui fece solo un pallido accenno al programma nazionalista, poi si alleò ad un noto massone radicale (*urla, voci concitate di protesta*). Il Comitato Centrale ha sbagliato facendo adesione allo sciopero generale promosso per la questione ospitaliera dalla Camera del Lavoro di Roma!

Con un accenno al problema del mezzogiorno, l'avv. Vitale ha finito.

Il Congressista Borgese definisce naturalmente « questioni meschine » quelle sollevate dall'avv. Vitale.

— Fate questioni di principio — egli ci chiama — e non questioni personali. C'è una tendenza — continua l'oratore — che vorrebbe unirsi a quel partito liberale alleato, in alcune parti d'Italia, al partito democratico-radicale...

Voci. — Non vogliamo insinuazioni!

L'assemblea è divisa. L'affermazione dell'oratore suscita manifestazioni opposte. Molti nazionalisti si dilettano delle grida echeggiate negli ambienti del rivoluzionarismo intransigente: « Abbasso i blocchi! Fuori la Massoneria! ».

Ma ecco Damerini osservare che si è entrati, senza volerlo, a discutere delle direttive del partito. Tanto vale allora discutere subito la relazione Federzoni-Maraviglia.

Un membro del Comitato Centrale sorge a combattere le critiche dell'avv. Vitale dicendo in sostanza che nelle elezioni di Roma il Comitato Centrale ha seguito la tattica antibloccarda. L'on. Federzoni a sua volta difende la candidatura Medici fatta oggetto, secondo lui, di accanite denigrazioni. Veramente non difende, ma con l'aria di regalare al Congresso una primizia si dice autorizzato a ritenere che i risultati delle ricerche del Comitato inquirente della Giunta delle elezioni saranno favorevoli a Medici del Vascello... Federzoni non può chiudere senza lanciare un'accusa gratuita agli assenti e allora dice che gli avversari dei Medici furono i primi a dare l'esempio della corruzione « non solo col denaro, ma con la intimidazione politica della volontà popolare ». Il Congresso applaude freneticamente. Federzoni aggiunge che il gruppo nazionalista [illegible]

sciopero generale per la questione ospitaliera; ha mandato un oratore al comizio di Piazza del Popolo per parlare in contraddittorio ai socialisti.

Viene presentato un ordine del giorno di approvazione dell'opera del Comitato Centrale « contro i partiti antinazionali e contro la setta massonica ». E approvato.

L'azione politica del nazionalismo-clericale

Il Congresso passa a discutere la relazione Federzoni-Maraviglia sull'azione politica dei nazionalisti, relazione dalla quale si ricavano esattamente questi concetti:

« Il nazionalismo è antidemocratico. Fissata però questa sua essenza rimane a determinarne il compito. Ora il compito del nazionalismo è essenzialmente spirituale: dare all'Italia una volontà. Ma che cosa deve volere l'Italia? L'Italia deve volere « la spartizione, fra qualche anno, del mondo insieme colle altre potenze ». Per raggiungere tale suo compito spirituale il nazionalismo deve svolgere, nel frattempo, una specifica azione politica, per la quale i criterî da seguire sono i seguenti:

« La Nazione deve porre il suo fine non dentro, ma fuori di sè. Il problema della pacificazione interna è superato dal problema dell'attività esterna »

(In altre parole la questione sociale si risolve per il nazionalismo non cercando di distribuire equamente la ricchezza all'interno, ma cercando di dividere all'estero quelle che Corradini chiama le « prede comuni ».) In ciò tutti devono essere d'accordo come un solo individuo, perchè il nazionalismo « concepisce l'azione come una entità perfettamente individuata ». Coloro che sono contro questa concezione sono dei rinnegati. Quindi « intransigenza assoluta verso i partiti sovversivi e i loro mezzani. I nazionalisti invece possono cooperare coi clericali, anzitutto perchè la « religione è una forza coesiva (e l'importante è di stare tutti uniti per quel tal compito spirituale!) e in secondo luogo perchè l'antipatriottismo del Vaticano è una invenzione interessata dei sovversivi. Quanto ai liberali è più facile ai nazionalisti differenziarsi da essi in teoria che in pratica: ragione per cui evidentemente ne devono spesso... subire i voti. Comunque la conclusione è che ai nazionalisti « deve essere vietato di appartenere ad organizzazioni di altri partiti ».

La completa dedizione del nazionalismo agli interessi clericali che risulta palese nella relazione, riceve maggior risalto dal discorso illustrativo d'uno dei relatori, il Maraviglia. Costui, dopo un breve accenno all'evoluzione del nazionalismo che s'avvia oggi a diventare « una concreta azione politica », pone il problema dei rapporti coi partiti affini; cattolici e liberali.

« Abbiamo dovuto — dice testualmente l'oratore — liberare i cattolici dalla taccia di antipatriottismo. L'accusa è ingiusta, sicchè noi stabiliamo coi cattolici la possibilità di intese. L'anticlericalismo non è che un ricatto che i partiti di democrazia fanno alla patria. Questi partiti, per mascherare l'opera di disgregazione a danno della patria, agitano continuamente lo spauracchio anticlericale ».

Parla l'on. Gallenga

Il Congresso è prodigo di applausi a tutti gli oratori che ne interpretano la tendenza prevalente; il Maraviglia riceve quindi una abbondante acclamazione. Ed è la volta dell'on. Gallenga, deputato eletto con il favore dei preti, il quale da buon nazionalista ha il suo bravo spunto demagogico contro i blocchi, « contro l'ibrida ipocrisia che trasforma il principe romano in democratico ». L'on. Gallenga, consenziente alla direttiva tracciata dai relatori, vuole anch'egli superare le formule aprioristiche riguardo ai cattolici per differenziarsi.... dagli artifici della Massoneria. Ma persino l'on. Gallenga trova eccessivo l'abbandono da parte dei relatori di ogni riserva di fronte al la natura e alla essenza del clericalismo.

« Vi è un punto — egli dice testualmente — sul quale la relazione sorvola con troppa disinvoltura. Tengo a dichiarare che il Congresso nazionalista, mentre combatte gli apriorismi anticattolici e antireligiosi, riafferma anche di fronte ai cattolici la sovranità assoluta dello Stato sulla Chiesa! ».

Un clamoroso applauso accoglie tale imprevista dichiarazione.

Voci ironiche. — Troppi applausi!

La frase è causa di lunghi strepiti. Il presidente Oliva protesta. Si grida: « Fuori! Fuori! ».

L'on. Gallenga, quando può riprendere, difende il partito liberale come quello più vicino al nazionalismo, almeno nella sua parte più pura. Non vuole il divieto ai nazionalisti di appartenere alle organizzazioni liberali, anche per una considerazione realistica-elettorale.

Maraviglia si alza per stornare dai relatori l'appunto di aver dimenticato persino l'affermazione della sovranità dello Stato sulla Chiesa. Legge il seguente brano della relazione... che dimostra perfettamente il contrario della sua tesi difensiva:

« Le maggiori garenzie alla libertà della Chiesa, da ottenersi in via costituzionale, che il conte Della Torre invocò in nome dei cattolici, in un suo recente discorso, per quanto inammissibili da noi nazionalisti, toccano soltanto il diritto positivo, e non sono perciò nella loro essenza tali da mettere in mora il patriottismo dei cattolici. Esse ad ogni modo sono una risposta alle provocazioni settarie dei sovversivi e non avranno più ragione di essere mantenute il giorno in cui la tracotanza di costoro sarà fiaccata. L'anticlericalismo — come questione nazionale — non ha più diritto di esistere. Esso è sopravvivenza anacronistica o trucco settario ».

Le affermazioni del conte Della Torre toccano soltanto il « diritto positivo »... e quindi il nazionalismo se ne disinteressa. L'importante è di contrarre alleanza coi clericali e di averne i voti!

Prende la parola Magnasco di Torino che si dichiara contrario al primo comma delle conclusioni dei relatori.

— Noi, dice Magnasco, siamo alla testa del partito liberale...

Voci. — No, no! Non facciamo il capotreno!

Magnasco. — Tutti i giorni avviene che [illegible]

associazioni per venire a noi. S'intuisce da ciò che il partito liberale è il partito del passato...

Voci. — E allora? Facciamo da noi!

Magnasco. — Ma in molti paesi il nazionalismo non si è ancora propagato...

Voce. — In molti!...

Magnasco (continuando) e siamo prossimi alle elezioni amministrative. Conviene quindi mantenere i contatti coi partiti affini.

Le critiche del prof. Cortesi

Il prof. Cortesi di Firenze si presenta come uno degli antisegnani del nazionalismo e dell'antimassonismo, come uno dei redattori del defunto *Carroccio* che combattè, ancor prima dei Federzoni e compagni, le battaglie per il nazionalismo. Ma oggi ha da dire cose che non suoneranno troppo favorevolmente ai dirigenti il movimento nazionalista.

— Grave errore è stato, così ragiona il prof. Cortesi, il riconoscimento dei cattolici come partito. L'essere cattolico non può costituire ragione di partito...

L'assemblea che aveva accolto simpaticamente il preambolo dell'oratore, comincia a dimostrarsi inquieta. Discutere i cattolici equivale a diventare sospetto. Ma il prof. Cortesi, pur tra i rumori, le denegazioni, le proteste, continua:

— Siamo caduti nell'errore di appoggiare un democratico-cristiano, pacifista, antinazionalista come il prof. Boggiano di Perugia rimasto fortunatamente nella tromba (*commenti, agitazione*).

Voci. — Meglio un democratico-cristiano che un massone!

Cortesi. — Non confondiamo la lotta contro la Massoneria organizzazione, con la lotta contro il massone individuo. A Perugia era sceso in lizza contro il democratico-cristiano un massone onesto, l'Innamorati...

L'assemblea tumultua e il prof. Cortesi è costretto ad attendere qualche momento. Quando riprende a parlare vuol dare al congresso nazionalista la prova che il Vaticano è... antitripolino.

— Vi narrerò, egli dice, un episodio. Quando la suocera del prof. Boggiano (*ilarità*) andò a Roma da Merry del Val a sollecitare l'appoggio del Vaticano, si sentì rispondere: « Non è possibile appoggiare il Boggiano perchè tripolino » (*rumori prolungati*). Insomma, grida il prof. Cortesi, voi fate del filo-cattolicismo eccessivo. Questo potrebbe portare alla formazione del blocco liberale-conservatore.

L'oratore conclude disapprovando la lotta del giornale nazionalista romano contro il partito liberale.

Dalla lotta di Perugia al patto Gentiloni

L'on. Federzoni si alza per rimproverare, in omaggio alla libertà di discussione, il prof. Cortesi « di aver portato al congresso proteste e censure che sono nel sentimento dei nostri avversari ». Egli difende l'operato del Comitato Centrale nella lotta di Perugia. Intorno al prof. Innamorati si erano stretti insieme conservatori, liberali, democratici, repubblicani, anti-libici, anti-patriotti. Duplice fu il cemento di questa unione; il vincolo massonico e il sentimento di rispetto umano per il quale il partito liberale ha offuscato presso di noi molte delle sue passate benemerenze. Nostro dovere era di combattere la coalizione massonica che stava intorno al prof. Innamorati appoggiando il prof. Boggiano.

Voce. — Demo-cristiano sostenuto dai preti!

Federzoni. — L'abbiamo appoggiato sulla fede del suo programma libico patriottico, ecc. Se il prof. Cortesi ha voluto ricordare qui l'episodio, del resto incontrollabile, della suocera del prof. Boggiano...

Cortesi. — Ci sono i testimoni!

Federzoni. — Io posso portare i testimoni che il Vaticano ha mantenuto, rispetto il prof. Boggiano, quel *non expedit* che è veramente la formula superstite del temporalismo.

Scoppiano applausi. L'oratore raccoglie, a questo punto, tutte le risorse della sua fragorosa eloquenza per un supremo omaggio al clericalismo alleato al nazionalismo, a quel clericalismo elettorale di cui il partito liberale non riconosce abbastanza esplicitamente i favori e le benemerenze.

— Io sento, grida il deputato clericonazionalista, sdegno e ripugnanza (*testuale*) per il partito liberale che non ha mai avuto il coraggio di confessare l'appoggio vale e disinteressato ottenuto dai cattolici (*commenti, agitazione, applausi. Si odono esclamazioni diverse. Sembra a parte dei congressisti che Federzoni vada un po' oltre nella sua esaltazione della lealtà clericale, mentre eccede nel disprezzo verso i liberali*).

Voci. — Il patto Gentiloni!

Federzoni (sempre acceso di zelo clericale). — Quando da palazzo Giustiniani uscì la famosa lista dei 228 (Federzoni la chiama, bontà sua, libello) io ho pubblicamente riconosciuto di aver avuto i voti dei cattolici dichiarandomene lieto e superbo...

Voce. — Esagera.... (*rumori*).

Federzoni. — Avendo aderito al mio programma senza nulla domandare, i cattolici hanno dimostrato il loro patriottismo!

Con questa ultima dichiarazione, Federzoni ha, per il momento, finito. E ricomincia la sfilata degli oratori.

Altri oratori

Il congressista Vitta è lieto che la relazione riconosca ai cattolici il loro « vero e santo patriottismo ». Bisogna distinguere però; ad esempio i sindacalisti-cattolici debbono essere combattuti con le stesse armi con le quali combattiamo i sovversivi antinazionali. L'avv. Reggio, del gruppo nazionalista di Brescia, vuole temperata la troppo rigida intransigenza del primo comma delle conclusioni dei relatori. Parlando della scuola elementare combatte l'Unione Magistrale, la legge Daneo-Credaro che ha staccato la scuola dalla vita comunale, il maestro Capodivacca, i regolamenti che deformano le leggi, la Massoneria annidata alla Minerva, ecc.

Ci sono ancora ventuno oratori; l'assemblea concede a ciascuno cinque minuti; complessivamente più di due ore. Parlano Margani, Lo Schiavo, il quale si dichiara libero pensatore, non vuole che i nazionalisti « si [illegible]

La mostra dell'Istituto Pedagogico

Oggi, la Mostra a favore dell'Istituto Pedagogico Forense per la redenzione dei minorenni traviati e delinquenti, sarà aperta al pubblico dalle ore 10 alle 19 e dalle 21 alle 23.

SPUNTI DI CRONACA

Nuovo sistema di illuminazione

Ognuno ha avuto occasione di notare ultimamente come l'illuminazione con lampade ad arco venga con predilezione sostituita con un nuovo sistema la cui luce è assai tranquilla e simpatica.

Questo nuovo sistema che viene adoperato su larga scala specialmente dai negozii, ristoranti, bar, ecc. ecc. e costituito da un nuovo tipo di lampada ad incandescenza, tipo che venne denominato, per ricordare un particolare essenziale della sua costruzione, « Nitra » e che viene fabbricato dalla Società *A. E. G. Thomson Houston.*

Caratteristiche principali di tale tipo di lampada ad incandescenza, sono di dare anzitutto una luce assai simpatica somigliante a quella della luce del giorno ed in secondo luogo di abbisognare, a parità di luce, di una quantità di energia circa la metà di quella che richiedono le attuali lampade ad incandescenza ad alta intensità a filamento metallico.

La specialità costruttiva di tali lampade consiste in questo: che l'ampolla in vetro, anzichè venire completamente vuotata d'aria, come era ritenuto tassativamente necessario per le lampadine ad incandescenza fino ad ora usate, viene invece riempita di azoto a ca. 2/3 della pressione atmosferica.

Grazie al riempimento dell'ampolla con questo gas inerte è possibile aumentare notevolmente la corrente che percorre il filamento della lampada, senza che il filamento stesso si consumi troppo presto ed annerisca le pareti interne dell'ampolla.

L'altissima temperatura del filamento permette di ottenere un consumo di energia assai ridotto cioè di sole 0.5 Watt per candela, mentre anche nei migliori tipi di lampade a filamento metallico il consumo oltrepassava un Watt per candela.

È solo in base a lunghi studi teorici ed a numerosissime prove pratiche, iniziate dapprima in America e poi proseguite nei laboratorii e nelle fabbriche europee che si è potuto giungere ad un risultato soddisfacente per le applicazioni pratiche. Infatti l'altissima temperatura del filamento rammolliva e distruggeva i pezzi di sattacco, inconveniente al quale si pose riparo mediante una forma speciale di ampolla a collo cilindrico assai lungo la quale provoca un'attiva circolazione dell'azoto nell'interno dell'ampolla stessa e quindi un opportuno raffreddamento delle parti più esposte.

Il filamento diritto come veniva fino ad ora usato nelle lampadine a filamento metallico, aveva una lunghezza notevole e quindi le perdite di calore diventavano eccessive, mentre la durata del filamento si riduceva assai. A questo secondo inconveniente fu riparato costruendo il filamento in forma di spirale a spire molto ravvicinate, di modo che una lunghezza di filamento notevole occupa uno spazio molto ridotto, e l'alta temperatura rimane si può dire concentrata in uno spazio limitatissimo. Il focolare luminoso riesce in tal modo così brillante che occorre temperarne la luminosità con opportuni globi, cosicchè un osservatore che non tenesse conto della colorazione e della fissità della luce giudicherebbe trattarsi di una lampada ad arco.

In confronto colle lampade ad arco la nuova lampada « Nitra » offre il vantaggio già accennato, di dare una luce migliore ed inoltre di non richiedere il cambio dei carboni giornalieri o quasi, ricambio che, oltre rappresentare una spesa di esercizio tutt'altro che indifferente, ostacola la viabilità e la circolazione nelle vie più frequentate dovendosi ricorrere a scale od apparecchi costosi per l'abbassamento laterale delle lampade.

D'altra parte la luce meglio diffusa, e non irritante come quella delle lampade ad arco a fiamma si intona assai meglio alle nostre città non ancora americanizzate, e fa meglio spiccare le particolarità artistiche delle vie e dei palazzi. L'adozione di questa lampada rappresenta quindi un notevole progresso nel campo dell'illuminazione pubblica, mentre il suo costo d'impianto che è forse la quinta parte di quello delle lampade ad arco permette di estenderne l'uso anche nelle città di media e piccola importanza.

Per locali interni (magazzini, teatri, ecc.) la lampada evita il pericolo di un incendio che può verificarsi allorchè pezzi di carbone incandescente vengono gettati dalla lampada ad arco durante il cambio di carboni o la ripulitura.

Se la lampada « Nitra » a grande intensità è ormai entrata nel dominio della pratica, nuovissimi esperimenti fanno prevedere prossimo il giorno in cui la lampada « Nitra » potrà essere costrutta anche per tensioni normali e per piccole intensità cioè per l'illuminazione domestica.

Già in oggi per tensioni di 6/12 Volt si costruiscono lampade « Nitra » da 10/100 candele che grazie al minimo consumo hanno trovato utile applicazioni per i fanali degli automobili.

Prestissimo quindi la nuova lampada diventerà di uso comune aumentando il benessere e diminuendo la spesa d'illuminazione anche per le famiglie più modeste.

"Medusa" la nuova macchina italiana per salumieri

Non molto tempo fa in questa rubrica si annunciava che sarebbe stata posta in commercio una nuova macchina per affettare la salumeria, di brevetto e fabbricazione esclusivamente italiani. Questa macchina infatti fa ora la sua comparsa grazie ai sigg. Tognazzo e Gregori, i quali anche in questo campo sapranno vincere la concorrenza estera. Fino ad ora la macchina per affettare salumi rappresentò un lusso che i più modesti non potevano concedersi: priva di concorrenza l'industria, specialmente straniera, fornitrice di queste macchine imponeva i suoi gravissimi prezzi; ora invece è posta in commercio questa nuova macchina di costruzione prettamente italiana la quale per robustezza, eleganza, razionalità, perfezione di funzionamento non solo non teme confronto con quelle preesistenti ma le supera grandemente.

Questa macchina che è chiamata col nome di « Medusa » — brevetto Cetti — è destinata al più grande successo per la novità delle sue applicazioni meccaniche e la semplicità del suo funzionamento, che la differenziano completamente da tutte le altre attualmente in uso. Essa, oltre tali prerogative, offre l'enorme vantaggio di un prezzo irrisorio in confronto di quello praticato da altre marche, e tutto ciò varrà indubbiamente a diffonderla, inducendo tutti quelli che vi hanno interesse, salumieri, conduttori d'alberghi, ristoranti, ecc., a fornirsene subito per l'economia che vien loro resa così possibile. Coloro che desiderano schiarimenti, preventivi o cataloghi possono rivolgersi ai concessionari per tutto il mondo, sigg. Tognazzo e Gregori, piazza San Giovanni in Conca, 2, e Casella Postale N. 872, Milano.

L'arresto di Amilcare De Ambris

Iermattina alle sei nella sua abitazione, mentre si trovava ancora a letto, è stato tratto in arresto Amilcare De Ambris dell'Unione Sindacale dovendo scontare circa tre mesi di carcere per contravvenzioni a cui fu condannato per la propaganda dinanzi agli stabilimenti, senza il permesso della P. S.

Uguale pericolo corre ora il segretario dell'Unione sindacale Filippo Corridoni il quale ha accumulato un debito di 2100 lire a furia di multe elevategli per lo stesso motivo.

In seguito all'arresto di De Ambris e alla probabile cattura di Corridoni, la C. E. dell'Unione Sindacale ha deliberato di convocare in assemlea generale per domani alble 15 nei locali di via S. Rocco tutti gli organizzati i quali delibereranno sui provvedimenti da adottare.

La brutta avventura

di un dottore germanico

Oberarzt Wunderlich, 30 anni, dottore germanico. Egli era venuto a Milano per visitare i monumenti ed ieri mattina si era trattenuto entro il Duomo pieno di commozione davanti alle mirabili opere d'arte.

Ma nella cattedrale on era solo. Un altro tedesco compiva — o pareva compiere — lo stesso pellegrinaggio artistico. I due ad u certo punto si incontrano.

— Sind sie deutsch? chiese l'uno.

— Sì, tedesco, rispose l'altro.

— Allora potete farmi da Cicerone, osservò Oberarzt Wunderlich.

— Molto volontieri lo farei, ma.... ho anch'io bisogno di un cicerone.

Fu a questo punto del dialogo che.... intervenne un terzo tedesco. Era il cicerone; sapeva tutto, conosceva tutto. Il dottor Oberarzt ne fu felicissimo ed i tre tedeschi in breve divenero amici.

Il cicerone propose anche una visita al Cimitero Monumentale e la proposta fu accettata. Alle 12.30 i tre tedeschi si recarono a colazione in un'osteria vicino al Monumentale. E dopo mangiato si misero a giuocare carte. Il dottor Oberarzt era stato invitato a giuocare e non aveva voluto rifiutare. Senonchè od egli giuocava troppo male, o gli altri due... giuocavano troppo bene. In brevissimo tempo il dottore germanico perdette 500 lire. Erano molte per il dottore che confessò di non essere venuto in Italia con molto denaro!

Della grave perdita fu perciò assai addolorato, tanto che i due altri tedeschi gli dissero per farlo tacere:

— Le 500 lire le consumeremo insieme in una gita al lago di Como.

Accettato. I tre si misero in cammino per la stazione e quando fu la volta di comperare i biglietti fu incaricato della bisogna il dottor Oberarzt. Il dottore si avvicinò allo sportello, comperò i tre biglietti e poi si volse. Non vide più nessuno. I suoi due amici erano spariti. Allora finalmente scoprì l'inganno e corse tutto avvilito in questura a denunciare il brutto caso occorsogli.

Il delegato Salerno ha iniziate subito attive indagini per scoprire i due tedeschi che sono ritenuti colpevoli di aver barato.

Grossa impresa ladresca

In un bazar alimentare

I ladri ancora ignoti, la notte scorsa riuscirono a consumare una grossa impresa nel bazar alimentare da poco tempo aperto in Corso Lodi al numero 2, e gestito dal signor Dario Lucchetti. Il bottino è stato alquanto rilevante poichè i ladri poterono impadronirsi di cinque sacchi di riso e piselli, di innumerevoli vasetti di conserva, di prosciutti e altri generi di salumeria, di una quantità di formaggi e di caffè, il tutto per un valore di oltre cinquemila lire. Non contenti poi, di aver svaligiato completamente il negozio, i ladri diedero anche l'assalto ad una piccola cassaforte, ma fortunatamente non riuscirono a scassinarla.

Del furto audacissimo si occupano i funzionari della sezione di questura di via Curtatone presso i quali il derubato signor Lucchetti ha fatto nel pomeriggio di ieri, regolare denuncia.

Un comizio di parrucchieri

Domattina, alle 9, nella ex Camera del Lavoro di via Crocifisso, avrà luogo un comizio di parrucchieri. Parleranno il dottor Allevi, Adelino Marchetti e Ro[illegible]

L'Italia nella Industria delle Macchine-Utensili per la lavorazione dei Metalli e del Legno.

Il Viaggiatore Rappresentante signor Attilio Del Bianco delle cui geniali iniziative questa rubrica si è già occupata e che ebbe il merito di spingersi dovunque in Italia e nelle nostre Colonie (Eritrea, Tripolitania, Benadir, Somalia Italiana) per far conoscere i progressi continui di questo importante ramo della industria, ben può ritenersi soddisfatto dell'esito della sua intrapresa. Gl'Industriali Italiani tutti hanno risposto con vero slancio di richieste in ispecie per la fornitura di macchine per la lavorazione del legno. *Seghe, piallatrici, torni, trapani, fresatrici* con annesso motore, la cui superiorità unita al prezzo conveniente oramai tutti conoscono. Il signor *Attilio Del Bianco, Viale Monza*, 51, *Milano*, Telefono 30 341, spedisce a richiesta cataloghi e preventivi per [illegible]

PICCOLA CRONACA

MOBILI D' APPARTAMENTO
e da studio anche dilazioni. Via Bocchetto, 15.

Usate sempre
YOGHURT VITTADINI
Riconosciuto scientificamente il migliore anche di tutti i prodotti esteri consimili, ed il più economico.
Richiederlo alla Vaccheria Modello Municipale, Via Baracca, 25, Milano, a mezzo vaglia postale di L. 1,50 per una scatola e L. 14,50 per 10 scatole (cura completa) sia in polvere che liquido in tubetti, franco di porto nel Regno.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA: Concerto orchestrale diretto da A. Guarnieri — Ore 21.30; L. 5.
MANZONI: (Compagnia drammatica Reiter Carini): *Madame Sans Gène*, 5 atti, di V. Sardou — Ore 21; L. 1.50.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Spettacoli cinematografici « Cines » di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di G. d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma. —Ore 15 e 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'imboscata*, 3 atti di H. Kistemaeker; ore 14.30 — *Lo sparviero*, 3 atti di F. De Croisset (replica) — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Comp. di operette « Novissima »): *Contessina*, 3 atti di Launer; ore 14.30 — *Amore in maschera*, 3 atti, di Zangarini e Darclée — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Per la regola*, 3 atti di D. Varagnolo, ore 14.30 — *La signora xe servida*, 1 atto di Bertolini Mascioni e *Serenissima*, 2 atti di G. Gallina — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia d'operette Fiorini): *La vedova allegra*, 3 atti di F. Lehar — Ore 14.30 e 20.45; L. 1.
TEATRO DEL POPOLO (Campagnia Reiter-Carini): *Le due dame* di P. Ferrari, ore 14.30. — (Compagnia d'operette Delta-Bertini): *La bella mugnaia, Amaranta, La vetrina*; ore 20.45.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: debutto di E. Sampieri — *A volo d'uccello*, con nuovi quadri — Ore 15 e 21; L. 2.
KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0,50.
NOVO CINE: *Alla ricerca della felicità*, 2 atti — *Pathé Journal* 428.

Estrazioni del Regno.

del 16 maggio 1914

MILANO	34	8	59	42	49
BARI	73	19	62	87	14
FIRENZE	31	63	3	19	83
NAPOLI	69	47	70	17	43
PALERMO	88	59	70	14	82
ROMA	86	13	67	11	48
TORINO	84	61	19	1	17
VENEZIA	59	81	42	24	39

GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA

di Achille Bizzoni con le celebri illustrazioni di E. Matania.

Con avido sguardo, con cuore commosso, con reverente e quasi trepido pensiero, sempre gli italiani cercheranno — sempre più, quanto più lontana nel tempo — la figura del luminoso Eroe: non dell'Italia soltanto, ma di due Mondi.

Ebbene: da nessun libro, come da questo, la figura gigantesca dell'Eroe balza così viva, in piena luce, nettamente profilata sul fondo della storia. Sono pagine meravigliose, vibranti, colorite di cronaca epica, gloriosa: di cospirazioni, di battaglie, di episodi celebri e dimenticati. Questa grandiosa opera — ricca di oltre 200 fototipie, di vero pregio artistico, e di 19 buone carte topografiche — era esaurita; ed era desideratissima.

Migliaia e migliaia di italiani accoglieranno, dunque, con letizia l'annunzio che essa si ripubblica ora a dispense, in grande formato, in edizione di lusso, a pagine costerà solo cent. 10. E in vendita, al *prezzo eccezionale* di 10 centesimi, il primo fascicolo contenente le prime due dispense.

Abbonamento alle prime 68 dispense (che formeranno il I° volume) L. 6.50 (*Casa Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo N. 14. — Gratis, a richiesta, il Catalogo Generale. — Numero di saggio, a domicilio, contro cartolina doppia risposta in bianco*).

Sciarada incatenata

Allorchè senza numero
reggeano i miti il mondo,
del focolar domestico
patrono era il *secondo*.
Il sole più non scorgesi
nell'italo emisfero.
La sola notte inoltrasi.
nell'ora del *primiero*.
Antica e sacra storia
d'un popolo orientale,
poema ed anche codice
è il celebre *totale*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
P-REMI-O — PREMIO.

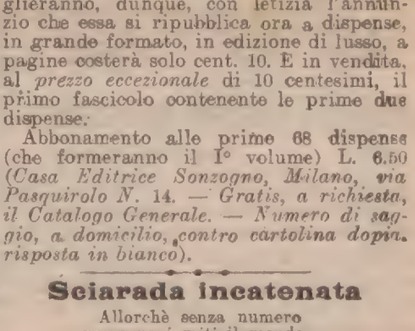
BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 16 notte.

Pressione — In Europa massima di 775 sul Mar Baltico e Mare del Nord, 757 sull'Islanda. In Italia nelle 24 ore barometro salito da uno a tre millimetri.

Temperatura — diminuita al nord, generalmente aumentata altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

16 maggio 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 750.3.
Umidità relativa media 69 %.
Venti dominanti Ovest Nord debole.

Temperature italiane d'ieri.

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barom. ridotta	Osservazioni
MILANO	18.9	8.0	764.3	3/4 coperto
ANCONA	17.0	11.0	763.4	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	18.0	12.0	764.1	coperto
FIRENZE	20.0	12.0	762.3	coperto
FOGGIA	18.0	8.0	763.6	sereno
GENOVA	19.0	11.0	763.0	piovoso, calmo
NAPOLI	18.0	10.0	763.0	sereno, calmo
PALERMO	21.0	9.0	762.1	1/4 cop., calmo
ROMA	20.0	1.0	764.4	sereno
SASSARI	20.0	13.0	764.1	sereno
TORINO	21.0	8.0	764.8	piovoso
VENEZIA	17.0	11.0	763.8	sereno, calmo
TRIPOLI	21.0	18.0	761.5	coperto, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	13.1	sereno	PARIGI	12.0	sereno
ATENE	21.0	nebbia	PIETROB	11.0	1/4 cop
BELGRAD	10.0	piovoso	TRIESTE	14.0	1/4 cop
BUDAP.	12.0	coperto	TUNISI	17.0	coperto
MADRID	12.0	[illegible]	VIENNA	9.8	piovoso
MALTA	18.0	coperto	ZURIGO	8.1	1/2 cop

ULTIMISSIME

Al Messico

Un "ultimatum„ a Huerta
per il caso del soldato Parker

(*Nostro telegramma*)

Nuova York, 16 notte.

Ora che il presidente Huerta è ostensibilmente in una posizione critica, il gover di Washington ha ripreso verso di lui un'attitudine aggressiva. Giorni sono, come vi ho già segnalato, un soldato americano — certo Parker — che conduceva due cavalli della sua colonna a Vera Cruz passò le linee americane ed entrò nel territorio occupato dalle truppe federali messicane. C'è chi dice che il Parker fosse afflitto in quel momento da un colpo di sole e che abbia compiuto questo atto inconsciamente. C'è chi dice invece che abbia disertato. Fatto sta che venne fatto prigioniero dai messicani e si dice sia stato fucilato agli avamposti dopo un burlesco giudizio di corte marziale improvvisato da un sergente e tre soldati. Fino a ieri il governo degli Stati Uniti, pur facendo una inchiesta sulla sorte del Parker, sembrava non essersene eccessivamente preoccupato; ma oggi abbiamo la notizia di una specie di ultimatum *inviato al generale Huerta per costringerlo a dare spiegazioni intorno all'arresto ed alla supposta fucilazione del soldato americano. La nota venne inviata oggi, e siccome per comunicazioni confidenziali ricevute per mezzo del ministro del Brasile il Governo degli Stati Uniti non dubita più dell'avvenuta fucilazione, così il documento è stato compilato in termini estremamente vigorosi. E' probabile che il generale Huerta risponda di non essere stato informato dell'arresto del Parker che quando questi era già morto e che egli ha agito prontamente togliendo il comando delle truppe al generale Maas e affidandolo ad altri ufficiali. Si era affermato che la conferenza dei mediatori causa questo incidente sarebbe stata rimandata* sine die. *Invece è stata rinviata soltanto a mercoledì e semplicemente per accordare 48 ore di riposo ai delegati messicani che dopo il lunghissimo viaggio di terra e di mare dal Messico a Niagara Falls sono stanchissimi.*

I costituzionali a Tampico

Altre citta' occupate
Zapata a 20 chilometri dalla capitale

Vera Cruz, 16 notte.

*L'ammiraglio Mayo ha inviato un radiotelegramma all'ammiraglio Badger, a bordo dell'*Arkansas. *In esso informa il suo superiore che ormai può considerarsi come ristabilito l'ordine in Tampico. Gli ufficiali costituzionali hanno fatto cessare il saccheggio iniziato il secondo giorno di occupazione nonostante gli ordini severi dati in contrario. Anche il generale Gonzales sta riorganizzando la amministrazione della città e le dogane e il servizio dei porti. Tra pochi giorni si spera che le condizioni di vita della città saranno ritornate normali.*

Fino ad ora gli stranieri che hanno abbandonato Tampico al momento dell'assalto, non hanno ricevuto il permesso di rientrare. Essi si trovano sempre a bordo delle navi sulle quali si erano rifugiati. Si pensa che i ribelli intendano far sparire per quanto è possibile le traccie del combattimento prima di permettere agli stranieri di sbarcare. Ad ogni modo si crede che lunedì prossimo essi potranno rientrare in città.

Da notizie giunte al comando militare americano a Vera Cruz si desume che i costituzionali continuano la loro marcia verso il sud e inseguendo i federali fuggenti da Tampico hanno occupato la città di Tuxpan e quella di Monclova, l'una al sud di Tampico l'altra in prossimità di Saltillo. Di conseguenza il cerchio intorno al generale Huerta si restringe di giorno in giorno.

Anche dalla capitale del Messico giungono notizie descriventi le difficoltà della situazione. Il generale Zapata si trova con parte delle bande a meno di 20 chilometri dalla capitale e ieri e oggi le truppe federali hanno combattuto contro di lui. Molti ufficiali federali sembrano malcontenti del regime dell'Huerta e pronti a ribellarsi. Le vie della capitale sono percorse continuamente da dimostrazioni popolari che tratto tratto assumono un carattere ostile contro il generale Huerta. Le truppe ormai non disperdono più queste dimostrazioni (Central News).

Le trattative di Corfù

L'accordo raggiunto in massima

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 16 notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Atene: « Dopo lunghe e vivacissime discussioni la Commissione internazionale di Controllo e i rappresentanti del Governo autonomo dell'Epiro sono riusciti ad un accordo intorno alle questioni principali. Gli epiroti hanno rinunciato alle principali domande in seguito a urgenti consigli del Governo greco ».

Il drammatico arresto
degli assassini di uno "chauffeur„

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 16 notte.

Un telegramma da Metz annunziava ieri l'altro che due giovani francesi, dopo aver preso a nolo un'automobile col pretesto di fare un'escursione a Colmar, giunti in piena foresta uccisero lo *chauffeur* per depredarlo e quindi scapparono. L'automobile venne rinvenuta poco lontana dal cadavere della vittima. I due assassini ritornarono quindi in Francia dove la polizia non tardò a identificarli. Si trattava di certi Luigi Frutz e Gabriele Lambert i quali, sapendosi ricercati, erravano da due giorni nel dipartimento dell'Eure dove entrambi hanno numerosi parenti.

Ieri il Frutz fece una rapida comparsa presso una sua zia che ignorava ancora il fatto e alla quale confessò di essersi trovato fra coloro che commisero il delitto, negando però di avervi partecipato. Il miserabile era estenuato dalla fame e domandava alla zia un aiuto per poter fuggire. La povera donna diede cento lire al nipote indicandogli la strada e dicendogli di uccidersi per sfuggire al disonore. Il Frutz, che era accompagnato dal suo complice, scomparve sulla strada polverosa.

I due banditi, inseguiti ormai da vicino dalla polizia, errarono per tutta la giornata da una ferrovia all'altra giungendo finalmente all'Havre dove credevano di essere al sicuro. Fu questa invece l'ultima loro tappa, perchè la polizia era alle loro calcagna. I due banditi giunti all'Havre pranzarono e comperarono due *blouses* e delle grosse scarpe e quindi andarono ad alloggiare in un albergo vicino al porto. Essi aspettavano l'ora di poter imbarcarsi per l'America sperando di poter arruolarsi in qualità di camerieri di bordo. Ma stamane al loro destarsi si accorsero che l'albergo era circondato dalla polizia.

Un brigadiere di polizia accompagnato da un ispettore e da parecchi agenti, si presentò alla porta della camera occupata dai due banditi. All'intimazione di aprire, essi non risposero. Allora la porta venne abbattuta. Vedendosi presi e compreso che ogni possibilità di fuggire era perduta, il Grutz e il Lambert decisero di vendere cara la loro libertà. Il Frutz si nascose dietro la porta tenendo in mano la rivoltella carica pronto a far fuoco; il Lambert si era nascosto dietro il letto armato di un lungo rasoio. Il Frutz, appena il brigadiere ebbe fatto un passo nella camera, sparò un colpo ma il brigadiere era riuscito con una mossa fulminea a far deviare l'arma. Il bandito tentò di tirare nuovamente, ma il brigadiere nel frattempo aveva già fatto fuoco e il Frutz, colpito al fianco destro, cadeva a terra. Egli ebbe però ancora la forza di afferrare la propria rivoltella e di spararsi un colpo alla tempia morendo all'istante. Il Lambert tentò di difendersi a sua volta, ma il brigadiere e l'ispettore si precipitarono su di lui con la rivoltella in pugno. Il Lambert si arrese e si lasciò accompagnare docilmente in prigione.

Egli raccontò allora il delitto; spiegò come in compagnia del Frutz fossro scappati di casa il 27 aprile, si fossero diretti a Nancy, da dove, dopo aver dissipato tutto quanto possedevano, circa 300 lire, si recarono a Metz. Là il 10 maggio decisero di uccidere uno *chauffeur* per impadronirsi del suo denaro. Così commisero il delitto. Ma lo *chauffeur* non aveva indosso che poche lire. Dopo aver derubato lo *chauffeur* i due fuggirono verso la Francia.

Un arresto a Trieste
pel feroce assassinio di Venezia

(*Nostro fonogramma*)

Trieste, 16 notte.

Oggi nel pomeriggio nella piazza della Barriera Vecchia alcuni agenti di P. S. aresstarono tale Pietro Paganelli, pescivendolo di Venezia, dove abita nella calle delle Donzelle N. 808. Insieme a lui fu arrestato il cognato del Paganelli, Guglielmo Galli, di 27 anni, tipografo, di Venezia, domiciliato a Trieste in via Alessandro Manzoni, 15.

Il Paganelli fu condotto alla polizia, dove gli fu presentato un mandato di cattura emesso dalle autorità di Venezia perchè sospetto autore dell'assassinio della rivendugliola Apollonia Mirello, avvenuto la notte dal 9 al 10 corrente a Santa Maria Formosa di Venezia. Interrogato, il Paganelli negò risolutamente di essere l'autore del delitto. Ammise però di essere partito di soppiatto da Venezia la notte del 12 corrente per sottrarsi ad una condanna di undici mesi di reclusione per ferimento. Era riparato a Trieste dal cognato Galli, il quale fu arrestato per aver dato ricetto al Paganelli.

Austriaca condannata per spionaggio
a danno della Germania

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 16 notte.

Oggi l'Alta Corte di Giustizia ha condannato a due anni e mezzo di lavori forzati la contabile Anna Langstein rea di spionaggio. La Langstein, che ha ora 24 anni, è suddita austriaca. I suoi genitori emigrarono in Germania quando essa era ancora giovanissima. La ragazza fu impiegata in diversi uffici a Berlino, Amburgo, Colonia ed altre città. Dopo la morte dei genitori rimase a spasso per parecchio tempo e tentò di procurarsi danaro con un ricatto. A Berlino in seguito a ciò fu condannata a tre mesi di carcere e, dopo scontata la pena, espulsa. Rimase qualche tempo in Austria, ma poi rientrò in Germania tentando di vendere al Consolato russo e al Consolato francese di Berlino alcuni documenti segreti riguardanti l'esercito austriaco. Da ultimo si procurò i disegni di un otturatore dell'artiglieria di marina di Amburgo e andò a venderli a Parigi, tornando poi in Germania sotto un falso nome. Fu arrestata ad Amburgo circa un mese fa. Il processo si svolse a porte chiuse perchè si trattava di argomenti interessanti la difesa del paese.

Il rinvio a giudizio
della signora Caillaux
chiesto dal Procuratore della Repubblica

Parigi, 16 notte.

Il procuratore della Repubblica Léscouvé ha terminato lo studio dei tre *dossiers* concernenti la signora Caillaux, che gli erano stati comunicati lunedì scorso dal giudice isrtuttore Boucard. Il procuratotre ha redatto la requisitoria definitiva che termina colle conclusioni seguenti: 1.° la signora Caillaux ha commesso un omicidio volontario nella persona di Gastone Calmette; 2.° Questo omicidio volontario è stato commesso con premeditazione. Per conseguenza egli domanda al magistrato istruttore un'ordinanza contro la signora Caillaux per questo reato di assassinio per rinviarla alla Camera di consiglio sotto questa accusa.

I *dossiers* saranno riportati lunedì nel gabinetto del giudice istruttore Boucard il quale redigerà immediatamente la sua ordinanza e i *dossiers* saranno quindi inviati alla Cancelleria della Corte di Appello di Parigi per essere messi a disposizione della Camera di Consiglio che deve decidere sul rinvio della signora Caillaux davanti la Corte d'Assise della Senna.

Le sigaraie di Roma
vogliono continuare lo sciopero

Roma, 16 notte.

L'ordine di cessazione dello sciopero dei lavoratori del tabacco ha provocato stamane a Roma una vera e propria ribellione e nel comizio alla Camera del Lavoro le sigaraie hanno, fra invettive all'indirizzo dei deputati socialisti e dei compagni che fino a ieri diressero il movimento di resistenza, approvato un ordine del giorno col quale disconoscono il deliberato del comitato di agitazione e proclamano la continuazione dello sciopero. L'assemblea anzi delibera la nomina di un nuovo comitato d'agitazione.

I provvedimenti finanziari

Roma, 16 notte.

La Commissione che esamina i provvedimenti tributarî dopo aver approvato gli emendamenti proposti dal ministro Rava ha deciso di invitare per la seduta di giovedì prossimo i ministri del Tesoro e delle Finanze per alcuni schiarimenti sui provvedimenti di legge in esame.

Il progetto per le Scuole medie

Roma, 16 notte.

La Commissione parlamentare per la scuola media ha approvato in massima il progetto di legge dell'on. Danco ed ha chiesto l'intervento del ministro stesso alla riunione di giovedì prossimo per spiegare alcune disposizioni del progetto.

La prova generale dell'"Aminta„

Firenze, 16 notte.

Oggi a Fiesole ha avuto luogo la prova generale dell'*Aminta*, davanti ad un scelto pubblico di invitati. La prova era quasi al completo, con la musica, la danza, i costumi, e tutto ha proceduto in modo mirabile, tanto da far bene sperare per domani.

E parso alla maggior parte degli intervenuti che gli ultimi dubbi sulla opportunità di questo spettacolo dovessero svanire davanti ad una così luminosa esperienza, e certo lo spettacolo era di una grazia e di un interesse eccezionali. Mancava il complemento necessario dato dalla cavea gremita, e questo non mancherà domani se il tempo non vorrà all'ultimo momento danneggiare l'opera cui tanti valentuomini hanno compiuto sforzi ammirevoli.

Il successo di "Bastiano e Bastiana„
di Mozart a Venezia

Venezia, 16 notte.

La Società Veneziana di concerti Benedetto Marcello esumò l'opera giovanile scritta a 12 anni da Mozart « Bastiano e Bastiana », affidandone la direzione al comm. Edoardo Mascheroni con la collaborazione artistica del comm. Kaschmann, Maria Crosa e Giuseppe Armanini.

L'opera rappresentata stasera alla « Fenice » fu giudicata un gioiello con tutti i pregi ma anche con tutti i difetti dell'epoca, difetti d'altronde adorabili nel fanciullo prodigio che più tardi doveva scrivere il « Don Giovanni ». Si tratta di un puro idillio di amore tratto dal Rousseau e che più tardi doveva diventare l'« Elisir d'amore » di Donizetti. Il lavoro ebbe pieno successo.

I tre personaggi che interpretano il lavoro sono impeccabili nello stile e nelle nuovenze sceniche. Tale precisione era da aspettarsi dal comm. Kaschmann, il valoroso artista che alla grazia e alla misura aggiunge la signorile sapienza scenica, dal tenore Armanini, dalla voce languida e carezzevole, e dalla signorina Crosa che alla limpidezza del canto unisce la conoscenza del fraseggiare dalle cadenze tipiche proprie dello stile del Mozart. Il comm. Mascheroni ha curato e concertato con grande amore l'orchestra ottenendone effetti veramente squisiti.

« Bastiano e Bastiana » sarà rappresentata prossimamente a Milano nel nuovo Teatro Carcano.

Una lotta coi contrabbandieri
nell'interno di Como

Como, 16 notte.

Questa notte in Campo Garibaldi gli agenti di P. S. hanno arrestato un individuo perchè trovato in possesso di una grossa roncola e di alcuni pacchi contenenti una cinquantina di chilogrammi di tessuti di seta finissima, evidentemente contrabbandati.

Mentre l'arrestato e gli agenti si recavano in Questura, nei pressi dei Giardini Pubblici furono affrontati da altri due individui, evidentemente compagni dell'arrestato, i quali ingaggiarono immediatamente una vera battaglia cogli agenti per ottenere il rilascio del compagno.

La zuffa durò a lungo. Nel frattempo l'arrestato, benchè ammanettato, riuscì a fuggire. Un altro dei due individui è pure scomparso, ma il terzo, che aveva ferite piuttosto gravi alla mano sinistra, potè essere tradotto in Questura da un agente. Lodevole il fatto che gli agenti non hanno abusato delle armi.

Il Congresso forense

Palermo, 16 notte.

Stamane al Teatro Biondo si è inaugurato il quarto Congresso nazionale forense. Assistevano numerosissimi congressisti e molte signore; vi parteciparono tutte le autorità, la magistratura, i senatori De Martino, Scillana, Oliveri, Marinuzzi e Catandi, i deputati Orlando, Tasca, Barbera, Restivo, Auteri-Berretta, vari ex-deputati e notabilità.

Il sindaco De Martino portò ai congressisti il saluto di Palermo. L'on. Vittorio Emanuele Orlando, presidente del Comitato esecutivo del Congresso, pronunciò un discorso molto applaudito, facendo l'elogio dell'avvocatura e disegnando le riforme che s'invocano sull'ordinamento della classe. Parlò quindi il ministro on. Dari, calorosamente applaudito.

Il ministro premette che senza le ultime vicende parlamentari impreviste ed imprevedibili a riguardo suo, egli sarebbe intervenuto nella sua vera qualità di semplice e modesto gregario della milizia forense, sotto le cui bandiere serve fedelmente da oltre quarant'anni e non avrebbe avuto la fortuna singolare, esclusivamente dovuta all'attuale ufficio suo, di ascoltare a sè rivolte, parole tanto cortesi. Vorranno essergli generosi i membri del Congresso e larghi della loro preziosa cooperazione, che egli attende, invoca, e di consigli e suggerimenti che lo aiutino ad assolvere gli impegni gravosi. In ognuno dei presenti egli non vede che il collega e con questa superba accolta di giuristi egli non ha di comune che quel blasone di nobiltà che è la toga.

Nell'attesa fidente delle imminenti deliberazioni, il ministro tenne e tiene sospeso ogni provvedimento di revisione del Codice di procedura civile ed ogni ritocco nel recente codice di P. P., opera egregia di un altro illustre statista siciliano, a cui manda un saluto affettuoso ed alla cui opera non si toglie, ma si accresce il pregio coll'emendare qualche lieve, parziale difetto, di cui non va facilmente immune qualsiasi capolavoro. Tenne del pari sospeso ogni provvedimento intorno alla legge professionale, allo statuto, cioè, dell'Ordine per l'efficace e dignitosa tutela dei legittimi interessi, sia morali, sia economici, da disciplinare con limpida coscienza dei doveri e dei diritti correlativi.

Domanda venia però se non ha egualmente potuto attendere il responso del Congresso sull'altro tema del cospicuo programma, sul regolamento cioè del giudice unico.

Pure aspettando il conforte ulteriore del Congresso, ha chiesto ed ha avuto già l'adesione del Consiglio dei ministri per la ricostituzione del giudice collegiale ed è in possesso del decreto che lo autorizza a presentare questo disegno di legge al Parlamento, con la fiducia che vorrà approvarlo, anche per il voto unanime di tutte le curie italiane. Perchè non può dubitarsi che la coscienza collettiva sia la guarentigia più sicura della bontà e della utilità delle leggi che sono veramente una integrazione e sanzione dei bisogni effettivi del paese.

Pronunciò poi un applaudito discorso il sen. Marinuzzi. Infine il Congresso, su proposta del segretario generale Viola, approvò la costituzione del seguente ufficio di presidenza: Presidente: Vittorio Emanuele Orlando; Vice-presidenti: sen. Marinuzzi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Seminari, presidente di sezione della Federazione degli avvocati e procuratori d'Italia, Mirabella, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Palermo, Emprin, Greco, Grisestoni, presidenti dei Consigli di disciplina dei procuratori di Torino, Napoli e Roma rispettivamente, Lusena, segretario generale della Federazione nazionale, Della Cella, membro del Consiglio di disciplina dei procuratori di Genova, Vadalà, presidente del Consiglio dell'Ordine di Catania, Oliva, presidente del Consiglio dell'Ordine di Messina, ai quali nel pomeriggio sono stati aggiunti il comm. Macherione di Roma e il comm. Squillace di Catanzaro.

La seduta pomeridiana del Congresso si è iniziata sotto la presidenza dell'on. Vittorio Emanuele Orlando. Delle centinaia di adesioni si legge solamente quella del senatore Scialoia per l'Ordine degli avvocati di Roma. La presenza dei rappresentanti della Federazione degli avvocati svizzeri è accolta dal Congresso con vivi applausi. Su proposta dell'avv. Sica, di Napoli, il Congresso, unanime, delibera un voto di protesta contro il progetto di aumento della carta bollata e della tassa sui differimenti. Quindi l'avv. Lusena, segretario generale della Associazione nazionale degli avvocati e procuratori, legge la sua relazione morale e finanziaria. Terminata la lettura della relazione dell'avv. Lusena, fra un applauso la seduta è tolta e rinviata a domani. Nel pomeriggio ha avuto luogo al Teatro Massimo un concerto vocale e strumentale in onore dei congressisti.

L'on. Egildo Carugati
colto da grave malore a Napoli

Napoli, 16 notte.

Proveniente da Firenze e Roma, è giunto stamane a Napoli l'on. Egildo Carugati, già deputato di Zogno per parecchie legislature, per trattare alcuni dei suoi affari professionali. Mezz'ora dopo mezzogiorno l'on. Carugati si è recato a visitare il suo amico barone Adolfo Magliani, in via Monte Oliveto.

In casa Magliani si è trattenuto una ventina di minuti, quindi è ridisceso, ma mentre usciva dal portone, è stato colpito da repentino malore ed è stramazzato privo di sensi. Il portiere del palazzo ha chiamato aiuto. Una folla si è raccolta intorno al caduto. Avvisato del fatto, il barone Magliani è sceso prontamente e ha fatto avanzare una vettura, nella quale ha adagiato il suo amico facendolo condurre all'ospedale dei Pellegrini; qui il chirurgo di guardia ha riscontrato nel Carugati una emorragia cerebrale e lo ha fatto rimanere ricoverato.

Appena sparsasi la notizia si sono recate all'ospedale a visitare l'on. Carugati numerose personalità della nostra aristocrazia, parecchi deputati e amici. Frattanto il questore di Napoli, in vista dello stato grave dell'ex-deputato di Zogno, ha telegrafato alla questura di Firenze perchè desse comunicazione della triste notizia con ogni circospezione e riguardo alla consorte dell'on. Carugati, che abita a Firenze coi cuoi quattro bambini.

Ultime di Cronaca

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO
dopo il Congresso di Mantova

La data per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo — Un Convegno tra Confederazione e Gruppo parlamentare socialista

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il C. E. avverte tutti gli interessati che furono già date le disposizioni per la nomina dei delegati al Consiglio Nazionale. Questo sarà convocato nella prima decade di giugno p. v. e dovrà procedere alla nomina del Consiglio Direttivo a norma del nuovo statuto, che andrà in vigore eccetto che per la parte finanziaria, col primo dello stesso mese. Il Consiglio provvederà poi a sostituire i membri dell'Ufficio di Segreteria dimissionari o mancanti.

Frattanto avendo la Segreteria del Gruppo parlamentare socialista fatto presente che per trattare delle assicurazioni e di alcune urgenti leggi sociali in mozioni o progetti di legge prima delle vacanze estive, le quali non sembrano lontane, è necessario fissare in precedenza i criteri colle organizzazioni, il Comitato ha creduto di dover accedere alla proposta di un Convegno tra Confederazione e Gruppo pei giorni 22 e 23 corrente; convegno già in precedenza fissato e più volte rinviato per circostanze indipendenti dalla volontà dei due enti.

Dato però che il vecchio Consiglio direttivo è sciolto, il Comitato ha creduto bene di invitare le Federazioni a far intervenire a detto convegno i loro rappresentanti insieme ai membri della segreteria confederale ».

Per il Comitato Esecutivo:
Rinaldo Rigola.

LA NUOVA PRESIDENZA
della Camera del Lavoro

Veniamo informati che la presidenza della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è stata così composta: Mariani Franco, Marinelli Giovanni, Silvestrini Riccardo.

La Commissione di propaganda è la seguente: Cazzulani Giuseppe, Costa Pietro, Martinelli Carlo, Zanetta Abigaille e Sesana Mario.

L'inaugurazione della nuova sede
dell'Associazione liberale

Ieri sera l'Associazione liberale ha solennemente inaugurata la sua nuova sede di via Silvio Pellico, 6. Alla cerimonia intervennero parecchie personalità dell'Associazione e tra queste notiamo i senatori Pirelli, Ponti, Greppi, Sormani; l'on. Campi, gli ex-assessori Strambio, Moiana, Bianchini e Giachi; il dott. Alberto Albertini, A. G. Bianchi, il comm. Lanzi, Tomaso Borelli, Ugo Pozzi, Roberto Pozzi, l'ing. De Marchi, l'ing. Perego, l'on. Candiani, l'avv. Vago, ecc.

Il senatore Ponti pronunciò il discorso inaugurale e fu applaudito.

Due donne in arresto
e una ragazza rimpatriata

In seguito a denuncia di alcuni abitanti di Corso XXII Marzo il delegato Malerba fece ieri una visita di sorpresa nell'appartamentino al II piano del caseggiato N. 23. La padrona, certa Luigia Mazzoleni, di anni 60, bergamasca, e la sua cameriera, Noemi Tomasetti, di anni 27, abitante in via S. Vito, 21, furono tratte in arresto; una ragazza diciottenne di nome Niccolòdi Maria di Trento, fu invece rimpatriata.

Tenta di rubare una bicicletta
per aiutare la madre

Venne ieri sera — dopo un inseguimento — arrestato tal Alessandro Cavioli, di anni 26, tornitore disoccupato, abitante in via Altaguardia, 17.

Egli aveva tentato di rubare la bicicletta di certo Martino Potkan, di anni 34, domestico in una casa patrizia di via Guastalla al n. 7. Il Potkan verso le 23 in via Solferino era entrato da un tabaccaio ed aveva lasciata fuori la bicicletta; Cavioli se ne era impossessato, ma era stato inseguito ed acciuffato presto. Il Cavioli è incensurato. In questura, al delegato Salerno, egli dichiarò di essere da lunghi mesi disoccupato, di versare in grande miseria e di avere la madre ammalata. Avevo bisogno — così egli si giustificò — di comperarle delle medicine. E non potevo. Perciò ho tentato il colpo disgraziato.

Il Cavioli fu chiuso in guardina ed oggi sarà passato al Cellulare.

L'assemblea socialista

Il programma amministrativo

Iersera alle 21 in Campo Lodigiano ha avuto luogo l'assemblea della sezione socialista. Presiede Schiavi. La discussione si inizia con la ripresa della questione riguardante l'atteggiamento del Comitato direttivo nelle elezioni della Camera del Lavoro.

Intorno alle elezioni della Camera del Lavoro

De Vecchi presenta il seguente ordine del giorno: « L'assemblea udite le dichiarazioni del Comitato direttivo in merito all'interpellanza Mondolfo ne approva l'operato; considerata poi l'impellente necessità di discutere il programma delle elezioni amministrative farà dopo la campagna elettorale la discussione sulla questione di principio prospettata in detta interpellanza ».

Bellotti, vice segretario della Camera del Lavoro, dichiara anche a nome dei suoi compagni di accettare l'ordine del giorno a patto però che ad esso sia attribuito il seguente significato: che il Comitato ha agito in buona fede senza conoscere precisamente i fatti e che gli oppositori di Marchetti e compagni nulla hanno fatto in contrasto alla disciplina del partito

Mussolini ci tiene a dichiarare che il prof. Mondolfo — dal quale fu citato nell'ultima assemblea — ha interpretato esattamente il suo pensiero, in linea generale perchè i rapporti tra partito ed organizzazioni debbono essere ben determinati e precisi; in linea particolare perchè egli disapprova certi metodi di lotta adoperati nelle recenti elezioni della C. E. della Camera del Lavoro. E ora — esclama — di finirla con questa continua tramutazione del partito in un campo per le questioni della Camera del Lavoro (*approvazioni*).

Parla ancora qualche altro e quindi l'ordine del giorno viene approvato.

Il programma delle elezioni amministrative

Si passa ora a discutere il programma delle elezione amministrative. L'avv. Caldara illustra il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della sezione Soc. milanese richiamata la propria deliberazione in ordine alla tattica nelle elezioni amministrative, nella quale è affermato il principio della lotta antistatale come cardine della rinnovata azione socialista del Comune, e compiacendosi che tale deliberazione sia stata adottata dal Congresso Nazionale di Ancona; richiamato in ogni sua parte il programma amministrativo dei socialisti italiani pure approvato al Congresso di Ancona; richiamato l'opera svolta in consiglio comunale dalla minoranza socialista in ordine ai vari problemi cittadini e in specie alle direttive tributarie del comune, alle municipalizzazioni, alla questione ospitaliera, alla politica dei Comuni, all'istruzione pubblica ed all'igiene; delibera di scendere in lotta nelle prossime elezioni comunali con una lista di maggioranza e tattica intransigente, e di condurre la lotta sull'intero programma amministrativo del partito socialista mettendone in rilievo i seguenti punti: 1° assetto tributario e finanziario del Comune, mediante i necessari aumenti delle imposte che colpiscano la ricchezza e meno facilmente si ripercuotano o di cui la ripercussione può essere corretta e compensata, la resistenza alle spese di carattere statale, l'azione dell'Amministrazione comunale e dei cittadini sui poteri dello Stato per ottenere che esso rinunci al canone daziario governativo e abbandoni ai Comuni le imposte reali, improntando tutta la politica tributaria al principio della graduale abolizione delle imposte indirette; 2° risoluzione graduale del problema ospitaliero nel senso del decentramento tecnico e amministrativo dell'assistenza dell'Ospedale Maggiore e del concorso del Comune ad una organizzazione completa e moderna dell'assistenza ospitaliera cittadina; 3° municipalizzazione delle tramvie cittadine con criteri industriali e sulla base della compartecipazione all'esercizio e agli utili da parte del personale tramviario; 4° intervento vigoroso del Comune nel problema delle abitazioni e dei consumi popolari, sia direttamente, sia a mezzo di potenti organismi di carattere pubblico e inspirati alle direttive comunali, e anche col favorire la produzione o la raccolta di generi alimentari nelle campagne milanesi e col disciplinarne e controllarne il commercio; 5° miglioramento ed estensione dei servizi pubblici comunali anche per togliere lo sconcio di servizi eserciti ancora in forma primitiva e pregiudizievole all'igiene dell'industria privata (come lo sgombro delle immondizie dalle case); 6° rinnovamento igienico ed edilizio della città a mezzo sopratutto di radicali ed opportuni sventramenti coordinati colla costruzione degli edifici pubblici e delle case popolari; 7° assistenza, anche igienica e profilatica, alla prima infanzia e municipalizzazione degli asili infantili; 8° avocazione al comune ed estensione delle opere integratrici della scuola primaria (prima e dopo scuola, refezione scolastica, campi di giuoco); 9° cura e sviluppo della cultura popolare laica, delle scuole professionali, delle biblioteche popolari, dell'educazione fisica ed artistica del popolo; 10° coordinamento di tutti i servizi sanitari e di tutte le opere cittadine di beneficenza per eliminare le mendicità professionali e rendere veramente effettiva l'assistenza ai bisognosi con speciale riguardo alle famiglie con numerosa prole; 11° revisione dei regolamenti municipali e in ispecie del regolamento d'igiene in relazione alle condizioni degli opifici industriali, alla ispezione periodica delle abitazioni e ad una più intensa lotta contro la tubercolosi, il tifo e l'alcoolismo; 12° riorganizzazione razionale e decentramento degli uffici e servizi comunali in guisa da eliminare le spese inutili, migliorare le condizioni del personale ed aumentarne l'efficenza, ridurre al minimo possibile il lavoro straordinario e avvicinare ai cittadini l'azione quotidiana del Comune; 13° sistemazione dei rapporti con i Comuni limitrofi, soprattutto per estendere, sviluppare e migliorare i servizi cittadini municipalizzati; 14° sussidio alla classe lavoratrice nei suoi organismi di difesa contro la disoccupazione e di elevamento delle condizioni economiche ed intellettuali; e collaborazione con l'Ispettorato del lavoro per la reale applicazione delle leggi protettive della vita dei lavoratori istituendo un apposito ufficio ed uno speciale assessorato ».

La discussione

Quando l'avv. Caldara ha terminato l'assemblea applaude vivamente. Si apre quindi la discussione. Schiavi avverte che sull'istituzione dell'assessorato del lavoro il Comitato desidera di discutere in un'apposita assemblea.

Orsini propone l'immediata nomina di una commissione per la scelta dei candidati e degli elementi che dovranno disciplinare il lavoro elettorale e dirigere la lotta. L'assemblea intanto provveda a colmare quelle lacune che, secondo lui, si riscontrano nello schema di programma svolto dall'avv. Caldara.

Agostini desidera invece che l'assemblea, prima di pronunciarsi sul programma e di nominare la commissione, dica se il partito deve scendere in lotta con una lista di maggioranza o di minoranza. L'ordine del giorno Caldara — dice — implicitamente ammette di scendere in lotta con una lista di maggioranza: ebbene questo sarebbe un errore perchè il partito non deve assumere delle responsabilità senza alcun vantaggio. Meglio è — conclude — scendere in battaglia con una lista di minoranza la quale vada al Comune per esercitare un'azione di critica e di controllo.

L'avv. Caldara a sua volta afferma che l'Agostini colle sue dichiarazioni è entrato nel merito del programma socialista scemandone l'entità. Se al Comune si va a far poco — dice — cosa si fa al Parlamento? (applausi).

Il presidente quindi mette in votazione la proposta Agostini. L'assemblea a maggioranza delibera di scendere in lotta con lista di maggioranza.

Si stabilisce dopo lunga discussione, di rimettere a lunedì sera la nomina della commissione per la scelta dei candidati.

Si inizia quindi la discussione delle singole parti del programma. Parlano in vario senso sulla prima parte Ercole, Vanderali, Bellotti ed altri. Risponde a tutti l'avv. Caldara.

Essendo però circa la mezzanotte si rimanda la discussione a domani sera alle 21.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova Orleans, 16 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13 1/4 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	15	16		cent.	15	16
Maggio.	»	13,09	13,01	Novembre.	»	11,87	12,01
Giugno.	»	12,88	12,93	Dicembre.	»	11,8	11,99
Luglio.	»	12,83	12,93	Gennaio.	»	11,8	12,01
Agosto.	»	12,55	12,79	Febbraio.	»	—,—	—,—
Settembre.	»	12,10	12,23	Marzo.	»	—,—	—,—
Ottobre.	»	11,87	12,01	Aprile.	»	—,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **16 Maggio 1914.**

Consolidato Inglese 74	15/16	Rendita Turca .	99 -/-
Rendita Ital. 5 0/0 95	-/-	» Egiziana .	77 1/4
Argento fino . . 86	7/8	» Giapponese	74 1/4
Venezuela dipl. 3 0/0	37 -/-	» Russa .	67 -/-
Rendita Spagnuola 82	-/-	» Uruguay .	55 -/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 0.000 - Versate Lire sterline 60.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI Paolo, *gerente responsabile*.

Gli avvenimenti sportivi

Le grandi prove classiche

La partenza della Bordeaux-Parigi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 16 notte.

La più emozionante corsa ciclistica su strada e la più grandiosa che si disputi in Francia è cominciata stasera. E' infatti stasera alle 8 che a Bordeaux ha avuto luogo la partenza della corsa ciclistica Bordeaux-Parigi che si disputa per la 24ª volta. Sessantasette corridori hanno preso la partenza. E a partire da questo momento la lotta è incominciata aspra e tenace. Curvi sui loro manubri, spingendo sui pedali con tutta la forza dei loro garetti i giganti della strada sfileranno nella notte ad una velocità fantastica verso Libourne, primo controllo e durante tutta la notte continueranno senza tregua fino all'alba verso Poitiers. L'ora della «défaillance» sarà appena passata che faranno la loro comparsa gli allenatori a Blois e la lotta sarà più terribile, a causa stessa della velocità che si accentuerà mentre le acclamazioni si faranno anche esse più calorose sull ultima parte del percorso a mano a mano che gli «eroi» di questo vero «derby» della strada si avvicineranno alla capitale dove un ricevimento entusiastico aspetterà il vincitore. Fra i 67 partiti sono quattro italiani: il torinese Santhià, vincitore del recente giro del Piemonte e due milanesi Bertarelli, vincitore del Giro di Francia, isolati dello scorso anno, Angelo Erba e Rossi. Inoltre si notano Thys, Francesco Faber, Garrigou, Emilio e Leone Georget, Pelissier, Salmon, Alavoine, Cristophe, Heusghem, Trousselier, Mottiat, Brocco, Godivier, Passerieux, Defraye, Buysse, Petit Breton, Wanhouwaert, Crupelandt, Lapize, ecc. Vi sono pure i due australiani Kirckham e Munro. Il percorso totale da Bordeaux a Parigi è di 591 chilometri e l'arrivo avrà luogo al Velodromo del Parco dei Principi domani verso le 3 del pomeriggio. I grandi favoriti della prova sono il francese Crupelandt e i belgi Mottiat e Buysse.

Le corse al Velodromo

Il programma di oggi 17 corr. per le corse ciclistiche che avranno luogo al Velodromo Sempione alle ore 14.30 comprende: il «Match Internazionale» a punti, da disputarsi in quattro prove di tre corridori per prova dove Lorenz, forse il migliore sprinter odierno della Germania, s'incontrerà con Schilles francese, che ha vinto domenica scorsa l'«Americana» davanti a Perchicot, Moretti, Stabe e con due dei nostri migliori italiani: Polledri, già conosciuto per le vittore riportate in Francia, e Stefani, il nostro migliore dei giovani che prende il posto di Verri non ancora ristabilito dalla sua precedente caduta; la «Corsa di 5 Km.» fra i corridori *routiers* componenti l'équipe Bianchi che la Casa stessa ha concesso per contribuire alla miglior riuscita della riunione dove Galetti, Agostoni, Azzini, Pavesi, Oriani, Bordini ecc. si disputeranno la medaglia d'oro che la Direzione ha messo in pallio; la «Corsa stayers con allenatori in motocicletta» disputata in due prove, l'una di Km. 10, l'altra di Km. 20 fra Bordoni, Cocchi, italiani, contro Humann, svizzero, e Kjeldsen danese; la «Corsa Tandems» con Lorenz Humann-Schilles, Beuschera-Stefani, Zanzottera-Polledri Messori e la «Gara dilettanti

La riunione ha, come già pubblicammo, uno scopo altamente benefico: quello col suo ricavato di venire in aiuto alla sventurata famiglia del povero motociclista Bellorini.

Viaggio di nozze in idrovolante

Genova, 16 mattina.

Ieri venne a posarsi sulle acque del nostro avamporto un idroplano. Fu rimorchiato in porto e si ormeggiò al pontile Federico Guglielmo. Dall'idroplano discesero un giovanotto ed una signora. Si seppe poi trattarsi di due sposi in viaggio di nozze, il signor Paolo Scoffier e la signora Alice Baquis, entrambi provenienti da Beaulieu

Per le corse di San Siro

Ci viene comunicato: «Alla fine delle corse di San Siro, pel ritorno dal recinto del peso, venne stabilito che le vetture a cavalli abbiano a seguire la strada rasente l'Ippodromo e quindi pel Piazzale San Siro e via Montebianco abbiano ad indirizzarsi per via Bersaglio. Le vetture automobili invece, dal recinto del peso, seguiranno la via di Lampugnano, e quindi per il piazzale San Siro, la frazione San Siro e la via Albani, si indirizzeranno pure per via Bersaglio.»

Uno strascico giudiziario

del «Circuito Motociclistico d'Italia»

È noto, perchè ampiamente riferito dai giornali, l'inconveniente avveratosi durante lo svolgimento del recente «Circuito Motociclistico d'Italia» e costituito da larghi e frequentissimi spargimenti di chiodi lungo vari tratti del percorso con la relativa e conseguente ecatombe di gomme ed eliminazione e ritardi di motociclisti concorrenti. La «Gazzetta dello Sport», nella speranza di poter immediatamente colpire gli autori di tali atti di teppismo sportivo — che, oltre a nuocere alle manifestazioni stesse, nuocciono anche allo stesso buon nome d'Italia — ha posto un premio a favore di chi potesse fornire esatte indicazioni. Se, ciò malgrado, queste non si sono potute ottenere, sono tuttavia emersi indizi da poter essere completati da una attenta ed accurata indagine giudiziale. E perciò che ieri il conte Orazio Oldofredi, Commissario Generale del Circuito e Consigliere delegato alle Organizzazioni sportive della «Gazzetta dello Sport», assistito dall'avv. Errico Bugni, ha sporto regolare denuncia contro ignoti, pur allegando alla denuncia stessa documentazione e prove atte a indirizzare le successive necessarie ricerche.

Il cav. Maggi, procuratore del Re presso il nostro Tribunale, ha personalmente ricevuto gli atti e la conferma e si è intensamente interessato della vertenza, dimostrando di essersi immediatamente reso conto della gravità dei fatti e del pregiudizio comune che da essi deriva.

Del resto tale reato, oltre che potersi configurare come una frode, può anche inquadrarsi nell'art. 317 del nostro Codice Penale, a tenore del quale «chiunque in qualsiasi modo distrugge in tutto o in parte o rende altrimenti inservibili vie ed opere destinate alle pubbliche comunicazioni per terra o per acqua ovvero rimuove o tal fine gli oggetti destinati alla sicurezza delle medesime, è punito con la reclusione da tre mesi a cinque anni; e da tre a dodici anni se il fatto produca pericolo per la vita delle persone».

È augurabile che l'istruttoria riesca a fare piena luce e che l'esempio valga ad estirpare per sempre la mala pianta.

L'Annuario 1914 del Touring

È uscita in questi giorni la nuova edizione dell'Annuario Generale che il T. C. I. manda in dono ai suoi 130.000 soci. È un piccolo volume di formato tascabile, di circa 800 pagine, che può soddisfare alle molteplici rinnovate esigenze di qualsiasi turista, viaggi esso in ferrovia, in bicicletta, in motocicletta, in automobile, in motoscafo, o si diletti di aeronautica. Vi è così in principio a mo' di prefazione una piccola enciclopedia illustrata sui mezzi moderni di locomozione preferiti dal turista; vi si danno rapidi cenni, ma con sufficiente chiarezza, sul loro processo tecnico e turistico, e si sintetizzano in poche pagine le principali norme che ne regolano la circolazione e l'importazione temporanea in Italia e nei principali paesi europei. Quello però che costituisce la parte più importante e nel medesimo tempo di grande pratica utilità, è l'elenco alfabetico delle località d'Italia e dei paesi confinanti, di cui si forniscono tutte le notizie d'interesse turistico, dalla circoscrizione amministrativa, alla popolazione ed all'altimetria, dai mezzi di comunicazione e di trasporto, ecc. ecc.

In tal modo l'Annuario può dirsi ben a ragione il piccolo vade-mecum indispensabile non solo al viaggiatore nell'esplicazione della sua vita turistica, ma anche al cittadino che, specialmente attraverso i dati statistici contenuti nell'Annuario, voglia aver nozione del nostro Paese nei vari suoi aspetti e nelle diverse sue manifestazioni.

Corse a San Siro

Riunione di Primavera 1914

Nono giorno — Domenica 17 Maggio

Ore 14.30. — **Premio Castellanza** (corsa a vendere — L. 3000. M. 1600):

Razza Volta	3 Garzoncello	50
Antonio Dall'Acqua	3 Senta	52
Sir Rholand	3 Voi	51
Comm. G. Modigliani	3 Imbersago	53

Ore 15. — **Premio Greco** (handicap discendente — L. 4000. M. 2250):

Razza di Besnate	4 Picciola	50
Sir Rholand	3 Queen Tiberia	55
Conte di Sorrivoli	4 Grace	54 1/2
Principe Trivulzio	3 Moschito	51 1/2
Sir Rholand	3 Pia	49
Filippo Gallina	3 Dider	50

Ore 15.30 — **Premio Varallo** (corsa a vendere (L. 3000. M. 930):

Razza Casilina	2 St. Olaf	56
Cav. Tommaso Rook	2 Messere	53
Razza Jolly Park	2 Antonietta	51
Conte Jean Visconti	2 Golasecca	51
Chimelli-Da Zara	2 Bucintoro	51
Fratelli Corbella	2 Ballinalee	53
Bar. A. Barracco	2 Lupara	51
Lorenzo Bertolini	2 Coalstrike	50
Antonio Dall'Acqua	2 Ilia	54

Ore 16. — **Premio Pallanza** (L. 7000. M. 1000):

Bar. Alfonso Barracco	2 Apulia	52
Max De Rosa	2 Lady Rowena	52
Razza di Besnate	2 Sirena	52
Sir Rholand	2 Edera	50
Chimelli-Da Zara	2 Condor	52
Comm. G. Modigliani	2 Galimondo	52
Razza Jolly Park	2 Orfeo	52
Conte Jean Visconti	2 Gordon	52

Ore 16.45. — **Premio del Commercio** (L. 50.000. M. 2800):

Alberto Chantre	3 Austerlitz	50
Razza di Besnate	3 Espins	52
Razza Jolly Park	5 Salvator Rosa	60
Scuderia Briantea	3 Le Lhéris	54
Sir Rholand	3 Ajry	52
Federico Tesio	3 Domenichina	48
Barone A. Levi	3 Peerless	50
Razza di Besnate	3 Promoteo	54
Razza Volta	4 Tramonto	58
Sir Rholand	5 Absolute	64
Sir Rholand	4 Sigma	58
C. Wattinne	3 Eustis	54

Ore 17.30. — **Premio Bersaglio** (L. 7000. M. 1000):

Alberto Chantre	3 Caprolo	52
Razza di Besnate	3 Palma	50
Razza Volta	4 Tramontana	55
Sir Rholand	3 Sandord	49
Cav. Baby Visconti	8 Oaklands	55
Fratelli Corbella	4 Longinmore	57
Razza Jolly Park	6 Kerry	60
Sir Glen	3 San Sebastiano	52
Federico Tesio	3 Raffaello	49

Ore 18. — **Premio Inverigo** (handicap ascendente — L. 3000. M. 1400):

Jimmy Huber	6 Dacisio	62
Comm. G. Modigliani	3 Monferrato II	56
Razza di Besnate	3 Trenador	55
Razza Volta	3 Rondone	52
Scuderia Briantea	3 Dora	45
Sir Rholand	3 Duda	56
Barone A. Barracco	4 Centonara	55
Lorenzo Bertolini	3 Le Tremblay	54
Antonio Dall'Acqua	3 Marionnette	48

Notizie commerciali

Borsa di Milano

Milano, 16 maggio, ore 15.

Malgrado i corsi d'apertura dei mercati esteri relativamente sostenuti, l'odierna riunione si mantenne debole con affari assai limitati. La Rendita esordita a 97,25 declinò a 97,12 per fine mese, Terni da 1365 a 1360, Banca d'Italia 1386-1384,50 e 1385, Commerciale 765,50-765, Meridionali 534,50-534, Mediterranee 215-213, Rubattino 401,50-399,50 e 400, Edison 511-508,50 e 510, Ansaldo 239-238, Savona 155-154,50, Ferriere 106,25-104, Vizzola 799 e le Marconi a 80. Resistenti le Eridania fra 576-573 e 575, le Venete a 109,50 e le San Pellegrino a 91,50. Immutati i Cambi col Chèque Parigi a 100,47.

Rend. Ital. 3 1/2 cont.	97,02	Unione Manifatture	73,—
» » 3 1/2 f.m.	97,12	Linificio e Canapif.	15,—
Azioni		Soc. it. Tess. Stamp.	116,—
Ferrov. ex Meridion.	334,—	Manifatture Tosi	95,—
» ex Mediterr.	213,—	Birra Milano	107,—
» Venete	109,50	Miani e Silvestri	86,—
Banca d'Italia	1385,—	Esport. Italo-Amer.	115,—
» Comm. Ital.	765,—	Anon. E. Dell'Acqua	85,50
Credito Italiano	524,50	Pacchetti	59,—
» Provinciale	164,—	Albani	89,—
Soc. Bancaria Ital.	91,50	Distillerie Italiane	65,—
Banco Roma	95,—	Cer. Richard-Ginori	252,—
Edison	510,—	San Pellegrino	91,50
Lomb. distr. en. elett.	799,—	Marconi	80,—
Elettriche Conti	315,—	Bianchi	86,50
Acciaierie Terni	1390,—	Reinach	242,—
Miniere Elba	196,—	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	151,50	Ferrov. Merid. cont.	322,75
Ansaldo-Armstrong	238,—	» Italiane »	324,—
Metallurgica Ital.	105,—	» Tirrene »	508,—
Ferriere Italiane	104,—	» Mediter. »	486,50
Navigaz. Gener. Ital.	400,—	**Cambi.**	
Eridania	575,—	Francia *chèque* cont.	100,17
Raff. Zuccheri L. L.	316,—	Svizzera » »	100,35
Industria Zuccheri	295,—	Londra » »	25,31
Lanificio Rossi	145,—	Germania » »	123,47
Cotonificio Cantoni	532,—		
» Veneziano	45,—		

BORSE ITALIANE.

Roma, 16, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 contanti 97,15 — id. 3 1/2 fm. 97 07 — id. 1912 contanti 96,65 — id. 1912 fm. 96,65 — id. 3 0/0 54,50 — Banca d'Italia 1385,— — Azioni Banco Roma 95,— — Banco Generale 28,— — Banco Commercio 765 — — Credito Italiano 535,— — Ferrovie Meridionali 534 — — id. Mediterranee 213,— — Acqua Pia 1345,— — Omnibus 150,— — Gas 821,— — Condotte d'acqua 219,— — Credito Fondiario Azioni 511,— — id. (cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 547,— — Id. Immobiliare 267,— — Navigazione Generale Italiana 460,— — Risanamento 116,— — Credito Provinciale 164,50.

Firenze, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,12 — id. 3 1/2 97 12 — Mediterranee 213,— — Meridionali 34 — — Banca d'Italia 1385,— — Banco di Roma 94 75

BORSE ESTERE.

Corso di Chiusura del giorno **16 Maggio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Anm.	—.—	Rio Tinto	1754,—
» » 3 0/0	68 80	Metropolitaine	508,—
» Italiana	96,70	Rand Mines	151,—
» Turca	82,67	De Beers	42 50
» Egiziana	100,25	Goldfields	54,0
» Ungherese	82,20	Cambio su Londra	25,17
» Spagnuola	88,55	**Tendenza ferma.**	
» Russa 1891	74,—	**BERLINO.**	
» » 1906	101 35	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1909	97,75	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,90
» Portoghese	—.—	Rendita Turca 1 0/0	8 90
» Serba 4 0/0	81 80	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64,40
» Argentina 1893	—,—	» » Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0	—,—	Azioni Meridionali	108 25
» » 4 0/0	72,—	» Mediterranee	—.—
Consolidati Inglesi	75,—	Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi	1570,—	**Tendenza ferma.**	
» Ottomana	642 —	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—.—	Rend. Austriaca arg.	84,55
Argento	9 99	» » carta	84,45
Credito Fondiario	836,—	» » oro	100,25
Ferrovie Lombarde	252,50	» Ungherese 4 0/0	80,40
Azioni Suez	4981,—	» » 3 1/2	74,5
Lotti Turchi	198 50	Lombarde	88,—
Meridionali	536,—	Lire Italiane	86,5
Sarugosse	440,—	Cambio su Parigi	25,70
		Tendenza migliore	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 16 maggio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Sfo. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 15 magg.
Sete stagionate pesate Kg.	17455	10415	27765	104 5
Bozzoli pesati »	2 0	—	2150	78 0
Cascami pesati »	130	—	130	610
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	—	—	—	615
Assaggio campioni »	467	174	641	10 34

Lione, 16, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	3	—	8	1
Asiatiche b.	24	27	38	84
Peso b.	2181	1836	3229	4094

Peso totale 11341

COTONI.

Alessandria, 16 (Egitto), — Mako — Tendenza sostenuta.

15	15	15	16
Maggio 17. 3/8	17.14/16	Novembre	18.11/32 18. 3/8
Luglio 18. 1/32	17. 1/32	Gennaio	18. 7/16 18. 1/2

Liverpool, 16. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.47	Egiziano Brune	9. 5
Pernambuco Fair	7.61	M. G. Br. Good	5 13/16
Maccio Fair	7.5	Oomrawutteen	1 G. 5 7/16
Ceara Fair	7.20	Bengala Good	4 1/2

Liverpool, 16 maggio. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surats calmo — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 6000 — di cui per la speculazione 500 — Risportazione 5500 — Importazione 13 000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Affari a termine — Domanda moderata. — Cotoni a consegnare: Corrente 7.11 — Corr. e prox. 7.11 — Terzo e quarto mese 6,96 — Quinto e steso mese 6,93.

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

CORDIAL CAMPARI

Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA

LIRE UNA È IL PREZZO MINIMO DEL VERO SAPOL BERTELLI

FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO

RIFIUTATE IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO

LE FALSIFICAZIONI SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA

Società A. BERTELLI & C. - MILANO -

CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

2ª SETTIMANA D'ORO
Forsetto argento 500/oo
Posate argento 80 oo
Oggetti d'arte argento 800/oo
Specialità per cresime e comunione
Graziosi doni ad ogni acquisto
CA' D'ORO
Via Giulini, 1 - MILANO
ricche novità
Prezzi a peso

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «Alpinista» sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in bianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto preparato.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia Li 1,60.

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI
Flacone grande 350
» piccolo 250
FRANCO DI PORTO
PROFUMERIA SATININE
USELLINI & C.ª MILANO Via Broggi 23

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Gerolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

Gli annunzi per il SECOLO e qualsiasi altro giornale del mondo ricevonsi presso l'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Tommaso Grossi, 8. Milano.
Succursali, agenzie e corrispondenti in tutte le principali città. Esecuzione pronta. Discrezione assoluta. Preventivi. Sconti per ordini importanti.

AVVISI economici. — Si prega di non rimettere mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Appendice del SECOLO del 17 Maggio

Giorgio Clavigny 47

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Non posso rispondervi delle sue qualità di sposa, don Felipe... Ma prevedo che sarà in seguito una graziosissima vedova! Buon viaggio, *señor*!

Il cavallo, non appena spronato, partì come una freccia e il Quebranta lo seguì con lo sguardo sinchè non ebbe raggiunto la mula che lo aveva preceduto.

Ora, la sua espressiva fisonomia era interamente illuminata dalla gioia, come i giorni più lieti, e rispecchiava la viva soddisfazione per essere riuscito a fare, ai suoi nemici, quel tiro veramente feroce...

VII.

Come il pittore Bloffeur lavorò per la sua mano destra

Gli affari erano andati assai bene pel grande sequestrador! Le sue abili manovre avevano saputo attirar sulla Sierra molti viaggiatori e le sue casse erano ricolme d'oro.

Il buon successo di tante e provvide spedizioni, la mitezza dell'aria che aveva assai ristabilito la sua salute e la buona compagnia dei prigionieri, lo facevano apparire di buon umore. E, cosa ancor più sorprendente, il Quebranta sembrava felice di vivere.

Verso la fine di giugno, egli aveva catturato un gentiluomo francese venuto nella Sierra per cacciar lo stambecco e aveva trovato in lui un simpaticissimo compagno. Abitava costui un castello nelle Cevenues e si chiamava M. de Fontages. Alto e forte, era un arditissimo *sportsman;* amava la caccia e l'equitazione e alla sera, stanco dagli eccessivi esercizi, non disdegnava un buon manicaretto ed una buona bottiglia.

Don Quebranta lo aveva accolto nel modo più cortese. Quell'uomo forte gli aveva dato nel genio e perciò si era mostrato abbastanza ragionevole sulla cifra del riscatto.

Mentre aspettavano l'arrivo del denaro, il capo bandito aveva lasciato libero l'ospite di passeggiare a tutto suo agio, come soleva fare coi prigionieri che gli rimanevano simpatici. Così, allorchè M. de Fontages tornava dalla caccia, trovava sempre il Quebranta che lo attendeva dinanzi ad una tavola sontuosamente imbandita.

Un giorno, in cui il prigioniero aveva ucciso un magnifico animale, mercè le indicazioni del Quebranta, egli ringraziò calorosamente il capo-bandito, poichè il suo orgoglio di cacciatore era rimasto soddisfatto.

Il re delle montagne ne provò la più viva gioia e quella sera offrì all'ospite la miglior bottiglia della sua cantina. Era fiero della bella montagna che si vantava di conoscere sin negli antri più riposti, e ne faceva volentieri gli onori.

— Mi è stato detto che gli stambecchi dei Pirenei sono animali assai più belli dei nostri. Ma, voi, *señor*, che siete come uno *sportsman* ambulante — egli disse sorridendo — potete constatare che si tratta di vero errore.

— Sì, debbo riconoscerlo — esclamò M. de Fontages. — Non incontrerò mai più uno splendido campione come quello di oggi. Mi avete veramente procurato un colpo magnifico, degno di un re, e certo dovete sapere, *señor* Quebranta, che per un cacciatore non può esservi gioia maggiore...

— Per far piacere ad un amico, si dà anche il proprio sangue! — osservò il bandito, alzando il bicchiere per brindare alla salute dell'ospite.

M. de Fontages bevve con lui, ma non rispose. Quella dichiarazione gli sembrava assai grave, poichè usciva dalla bocca di un uomo che si era fatto cedere una discreta parte del suo patrimonio.

Terminò lentamente il vino, e poi disse bruscamente per cambiar conversazione:

— *Señor* Quebranta, quando sono arrivato qui, avevo coi miei bagagli alcuni giornali illustrati. Uno di essi contiene la riproduzione di un quadro che vi interesserà, credo, poichè vi è riprodotto un angolo selvaggio della Sierra. Io l'ho trovato perfettissimo.

— Quei giornali debbono essere ancora al loro posto, *señor*, e nessuno può averli toccati. E sarò felice di sfogliarli in vostra compagnia.

Lanciò un fischio che fece accorrere un bandito, al quale ordinò di portare la valigia di M. de Fontages. Poi, mentre questi l'apriva per cercarvi gli oggetti di cui aveva parlato, si fece portare alcune finissime sigarette.

Don Quebranta osservò attentamente la riproduzione del quadro che il suo ospite gli mostrava; poi guardò tutte le fotografie riprodotte nellá pubblicazione e parve interessarsi maggiormente dei ritratti. Specialmente uno di essi lo colpì, ed esclamò:

— In ogni tempo, i pittori hanno subita la tentazione di ritrarre i grandi uomini e, specialmente, gli uomini di Stato. Il popolo, si sa, ama di veder riprodotte le fisonomie di coloro che lo governa, che lo lusinga, o che l'opprime... E sono perciò piuttosto sorpreso che un uomo noto come me non abbia mai tentato un artista...

Il Quebranta sfogliò nuovamente il giornale, e la sua attenzione raddoppiò visibilmente a proposito di due ritratti addirittura magistrali.

— Chi è l'autore di questi due quadri? — domandò poi.

— Alphonse Bloffeur... pittore M. de Montages. — E uno dei pittori più celebri del momento. Ed egli, oltre a possedere in realtà un talento indiscusso, sa ben farsi della reclame. Non appena un uomo diventa illustre, è Bloffeur che fa il suo ritratto!

— Lo conoscete?

— Un poco.

— Sarebbe certo un grande onore per lui il potermi ritrattare, non vi sembra?

— Certamente — assentì cortese M. de Fontages.

— Egli lavorerebbe pei posteri... Perchè essi soli mi renderanno giustizia, señor, e sapranno apprezzare la grandezza del mio carattere e del mio operato!... Oggi si ha di me un'idea sbagliata!... Pazienza!... Sto scrivendo la mia biografia e, allorchè mi si conoscerà integralmente, rimarrò come un personaggio d'epopea degno dell'ammirazione dei popoli!...

E tacque. M. de Fontages si guardò bene dal turbare quello slancio lirico con una riflessione intempestiva.

— Ho notato, — riprese infine il capo bandito, — che la biografia degli uomini illustri è sempre preceduta dal loro ritratto... Io ho già scritta la mia storia, ma il ritratto manca.... e non voglio fare eccezione alla regola. Perciò intendo di vedere la mia faccia riprodotta sur una tela da uno dei più grandi pittori del tempo. Ditemi: M. Bloffeur acconsentirà a farmi il ritratto?

— Può darsi... Neanche a farlo apposta, in questi giorni si trova qui nella Spagna suoi nuovi quadri.

— Perbacco! E' una vera fortuna, questa! Gli scriverò pregandolo di venir qui.

— Ma egli è accompagnato da sua moglie... E la moglie sarà certo non poco preoccupata nel vedersi lasciar dal marito per venire a far visita ad un terribile uomo come voi, stando a quel che ne dice la fama.

— I capricci delle donne non mi hanno mai fatto indietreggiare, — dichiarò nettamente don Quebranta. — La mia decisione ormai è presa. M. Bloffeur farà il mio ritratto. Sapreste dirmi quanto ha pagati la Francia i quadri qui riprodotti?

— Sessantamila lire. Non c'è male, eh? M. De Fontages diceva a caso quella cifra, sicuro di spaventare il bandito.

— Ed io per il mio ritratto gli darò centomila franchi! Voglio subito scrivergli.

E scrisse. La lettera era veramente entusiasta. Il Quebranta seppe anche trovar le parole adatte per esprimere la sua ammirazione, mostrando di essere un buon conoscitore di opere d'arte.

«Non v'è al mondo artista che vi eguagli, — egli scriveva. — Fatemi, dunque, l'onore di venire nel mio umile rifugio e sarete ricompensato con la più larga ospitalità e con una lauta somma».

Passarono alcuni giorni. Ad ogni occasione don Quebranta parlava del suo ritratto e aspettava da un momento all'altro l'arrivo del pittore. (*Continua*).

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

LA TISI PUÒ ESSERE GUARITA.

Finalmente si è trovato un rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma, e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co Ltd., No. 542, Reparto Italiano, 6, Bouverie Pl., Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi.

CARTOLINE

Ricevitori (fuori Milano) Chiedete Cataloghi di belle Cartoline alla Casa Editrice **IL PROGRESSO,** Via Pecorari, N. 18-A, **MILANO.**

SVIGHEZZA

Rimedio abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** dello stomaco, **gastriti, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, costipazioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedete le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

portando la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'uovo** e la firma in rosso **Enr co Cattaneo,**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASS

ed in tutte le farmacie.

CURA ANTI-LUETICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso **Prof. Ehrlich,** ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure

Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

AMILCARE CIPRIANI

Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **Luigi ampolonghi,** con 16 fotoincisioni. - (Nuova Pubblicazione).

Prezzo L. **1,25**

Le ordinazioni si fanno alla **Società Editoriale Italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 19.

GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D'LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi

DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU

MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO

VIOLINI, MANDOLINI

CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 21.

Anemici, Pallidi, Magri

mandate il vostro indirizzo con francobollo per la risposta alle **BUONE SUORE** a Milano, Montenapoleone, 22. Mandasi istruzione gratis e franco.

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie, dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Caimaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro,** ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a meltepiici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

ATTILIO BOGGIALI

Via S. M. Fulcorina, 17 - MILANO

Fabbrica **GHIACCIAIE** trasportabili per: Famiglie - Alberghi - Macellai - Salumieri - Istituti, ecc. Solidissima e perfetta lavorazione. Costruite in legno di larice stagionato. Chiusure ermetiche. Ottime serrature. — Novità ghiacciaie **FRIERT** rivestite di materiale isolante a smalto bianco, **eleganza, solidità, pulizia.** - Grande assortimento. *Listino a richiesta.*

VINO TOSCANO

Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore

G. MAZZEI - Altopascio.

N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

Macchine per Maglieria e per calze VICTORIA

originali

Le migliori per famiglia e per industria

Ultima Novità: Macchine "Victoria Nova" con letti cambiabili per lavori dal più fino al più grosso.

Chiedere Catalogo N. 4.

Deposito Generale per l'Italia:

Carlo Glockner, Milano, via Manzoni, 13.

Per sole Lire **5**

Spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici e infallibili.

Migliaia di clienti in tutto il mondo. **16** dischi contro L. **3** al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. **3.25.**

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere **fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità,** scrivere al mago **Moorys's, 18 rue de l'Echiquier, Paris,** che spedirà **gratis** suo curioso opuscolo.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. **V. TRASI** in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

TRIGEMINA

IN CAPSULE

Agisce in modo sorprendente

NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO

specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti

Non arreca alcun disturbo sul cuore ne forte intontimento

Flaconi e Scatolette con 10 capsule L. **1.20**

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO - Via Mario Pagano, 44.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. **Dopo 15 giorni di cura.**

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sergigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è infallibilmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna, reumatismi, sciatica, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari o all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore **L. RICHELET** 13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia **AMÉDÉE LAPEYRE** Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principale Farmacie.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

MALATTIE SEGRETE

Il Laboratorio Farmaceutico S. Gregorio, Via San Gregorio, 6, Milano, è provvisto di tutto quanto necessita per la cura di quelle malattie che tutti vogliono curarsi segretamente. Cure rapide, facili e radicali di tutti i disturbi vescicali, prostatici od uretrali. Cura meravigliosa per la goccetta cronica. Cure complementari depurative che devono sempre seguire alle cure mercuriali o di **606** nella sifilide. Deposito dei preparati arsenicali di Erhlich **606** e **914.** Le soluzioni sterili si preparano dietro richiesta dei signori medici nella dose voluta. Telefono 20354.

Premiata Cura Primaverile. — Tavolette di salsapariglia solfoiodata divisa in 4 scatolette progressivamente dosate L. 10.— Unico deposito dei rinomati preparati antivenerei **MORIN.**

Specialità per **l'impotenza, l'anemia, la nevrastenia e il diabete.**

Dirigersi alla Farmacia S. Gregorio, Via S. Gregorio, 6, Milano, la quale spedisce fuori Milano e all'estero qualsiasi medicamento o specialità con tutte le informazioni necessarie. Serietà e segretezza.

In guardia dalle imitazioni!

Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce-Stella»

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia.

Vendesi a dadi sciolti oppure in scatole di latta robuste ed impermeabili.

Praticissima per famiglie la scatola da 50 Dadi a L. 2.50

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumier, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 510 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile **per ogni uomo,** giovane o vecchio, sano o ammalato. **L'uomo** sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già **ammalato** impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1.50 in francobolli, franco. Dott. Med. **Rumier, Ginevra** (Svizzera).

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI,** Firenze.

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore o Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, morbidezza, lucidezza e sicurezza tessendo riavvia dal mondo. Milano, Via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grammi 200 L. **3.80** contro cartolina vaglia. — Estero L. **6.**

SALVATOR

Tacchi di gomma

Marca rinomata di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenza: Badare alla marca brevettata "SALVATOR"

Malattie Segrete.

Cure radicali in 15 giorni. Consultazioni per lettera. Trattamento per i disturbi vescicali ed uretrali guarisce in pochi giorni.

Centro di Milano. Metodi specialissimi per le malattie segrete.

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635. Milano.

Acque e Polveri Pellini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Tè delle Alpi di "RECH"

il migliore dei purgativi

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

IL CUORE IN GIOCO

Novelle di CAROLA PROSPERI

Bel volume di oltre 300 pagine

Prezzo L. 2.50

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

Nell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale (Roma 1912) fu assegnata la MEDAGLIA D'ORO ai prodotti farmaceutici della fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli - Via Roma 345

LICHENINA LOMBARDI

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti ed i medici dichiarano di

EFFICACIA MIRACOLOSA

la **LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA.** La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto può essere tanto efficace. Cessano la tosse, la febbre, l'affanno; si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Flacon saggio **gratis** ai soli medici. È un vero trionfo della terapia italiana.

Costa L. 3 il fl. per posta L. 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi: Napoli, via Roma, 345. — Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 95 pagine GRATIS.

RIGENERATORE CONTARDI

GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MAN GANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, e riconosciuto MERAVIGLIOSO (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi) — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimamente al Rigeneratore LA MEDAGLIA D'ORO, quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposizioni commerciali.

E' insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. In Italia 4 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi — Napoli - Via Roma 345. Opuscoli gratis. — Memoria sul diabete GRATIS. — Calendario-notes gratis ai clienti.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — CREME E LIQUORI

GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR

VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Lunedì 18 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17280 — EDIZIONE DEL MAT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	8.—	4.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	8.—	4.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.—
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21.—	12.—	—	37.50	21.50	—
2.ª Combinazione	20.—	14.—	—	35.50	20.50	—
3.ª Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMEN

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Roma, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/3 Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/3 *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubbl

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Esorbitanze liberiste

È perfettamente coerente all'assieme delle vedute liberiste l'insorgere contro ogni nuova attribuzione, che si intende assegnare allo Stato. Non è dunque strano, anzi è perfettamente spiegabile, se i liberisti impenitenti hanno accenti d'ira mal repressa contro l'esercizio di Stato delle ferrovie o della assicurazione sulla vita, o d'altra impresa o *funzione* qualsiasi, che trascenda il compito modesto della tutela delle persone e degli averi. Perciò da qualche tempo assistiamo anche in Italia a questo curioso ed un po' grottesco spettacolo: di uno Stato, che si annette sempre nuove funzioni, mentre i liberisti corrucciati imprecano contro le dilatazioni inconsulte della attività statale e ne preconizzano le più disastrose influenze all'economia della nazione. E la condanna è unanime, assoluta, categorica, nè si piega a distinzioni, a concessioni di corta. Si tratta p. e. delle ferrovie di Stato? E il liberista non si porrà il problema, che pur sembra molto ragionevole ed istruttivo: perchè mai esse danno in Italia così miserabili risultati, mentre all'estero le corona la più sfolgorante riuscita? perchè mai fra pochi anni il reddito delle nostre ferrovie di Stato sarà zero, mentre in Germania le ferrovie rendono allo Stato, nell'annata 1908-9, la rotonda somma di 866 milioni di lire? Il liberismo non si preoccupa di queste sottigliezze contabili ed involge nel proprio anatema lo statismo ferroviario, comunque e dovunque esplicato. Altrettanto dicasi dell'assicurazione sulla vita. A molti ed interessanti problemi economici dà luogo l'esercizio statale di codesta edlicatissima industria, ed i sottili accorgimenti, cui dee ricorrersi per raggiungere il massimo rendimento sociale, o il maggior utile degli assicurati o della collettività; e molto si è discusso in Inghilterra su questo quesito: se l'assicurazione di Stato non riesca a scemare l'accumulazione, imponendo allo Stato assicuratore una riserva minore di quella che sarebbe necessaria alle compagnie. Ma i liberisti non si assillano di queste ricerche minuscole e si appagano di lanciare le folgori della loro condanna contro l'assicurazione statale, comunque esercita ed esplicata. Siamo ormai dinanzi ad una serie di fatti, che ha tutta la regolarità ritmica dei fenomeni stagionali; perchè ad ogni dicembre lo Stato domanda nuove funzioni, che i liberisti esasperati condannano nel gennaio successivo, a quel modo che ad ogni carnevale si dà libero campo la corruttela dei costumi, che i predicatori denuncieranno dal pergamo nella quaresima seguente.

Ad ogni modo, a questa parte della propaganda liberista non si potrà disconoscere una perfetta coerenza coi suoi principî ispiratori. Ma il mio scarso intelletto non riesce più a ravvisare altrettanta coerenza fra la pratica e la teoria dei liberisti, quando li veggo condannare con tanta veemenza ogni azione dei lavoratori stessi, volta a strappare al capitale condizioni più vantaggiose, sia poi un più alto salario, od una minor durata del lavoro, ecc. Invero i nuovi cavalieri della libertà sono bensì disposti a scriver nei codici il diritto di sciopero, ma badiamo bene! Come Fox diceva che il diritto di resistenza non deve esulare mai dalla memoria dei re, ma deve esulare per sempre da quella dei popoli, così i liberisti vogliono che il diritto di sciopero non sia mai obliato dai capitalisti, ma lo sia per sempre dai proletari. Non appena infatti uno sciopero scoppia in una industria purchessia, ecco tosto il liberista fare il viso dell'armi, e scatenare i suoi fulmini contro i lavoratori facinorosi, che scompigliano cogli insani tumulti il regolare andamento della economia. Cosa singolare! Quando si tratta di proclamare astrattamente il diritto di sciopero, gli operai hanno sempre ragione e sacrosante son le loro pretese economiche e giuridiche. Ma non appena l'operaio pretende di applicare in concreto questo diritto astratto, di cui il liberista lo ha gratificato, allora l'operaio ha sempre torto; lo sciopero non si doveva provocare, è stato un atto inconsulto e violento e condurrà alla rovina coloro stessi che lo hanno promosso; ed il miglior consiglio che possa loro darsi è di riporre la spada nella guaina e di lodevolmente sommettersi. E qui fosse tutto! Chè il pontefice del liberismo francese, il Leroy Beaulieu, non ha esitato, in un caso analogo, a consigliare il suo governo di procedere alla dissoluzione violenta della *Confederazione Generale del Lavoro*. Un curioso liberismo davvero!

Ora confesso che qui proprio ci perdo il mio latino. Infatti parrebbe a prima giunta che i liberisti dovessero considerare pienamente legittima e conforme alle loro vedute l'azione degli individui, o dei gruppi sociali, intesa a proteggere il loro interesse nella libera arena delle contrattazioni economiche, con tutti i mezzi che non importino violenza, o violazione dei diritti altrui. E del resto, quando le coalizioni le fanno i capitalisti, quando essi ricorrono alla creazione dei *trusts* o dei cartelli per accrescere i loro profitti, i liberisti sono ben lesti ad esaltarne ed incoraggiarne l'azione come appieno giusta e benefica. O perchè dunque, quando l'azione move invece dagli operai, essi insorgono a condannarla?

Si dirà che l'opera dei lavoratori è condannabile e vana, perchè pretende mutare il saggio delle mercedi, governato da una legge economica impreteribile? Ma ormai anche i più superficiali indagatori che connettono il saggio del salario al ritmo della domanda ed offerta di lavoro, sanno benissimo che domanda ed offerta non vanno intese solo in senso *quantitativo*, bensì anche *qualitativo*, e che una offerta di operai aritmeticamente costante premerà meno sul mercato del lavoro, quando fra i lavoratori si stringa una federazione compatta, capace di infliggere all'industria interruzioni vaste e durevoli. In altre parole: offerta di lavoro federata vale come offerta minore, quindi ha per correlativo necessario un salario più elevato. Ed è questo il segreto della persistenza e della dilatazione crescente dell'*industria domestica salariata*, a cui il mio carissimo amico dott. Marconcini ha testè consacrata un'opera magistrale (1). Quell'industria miserabile persiste solo perchè surroga all'offerta di lavoro disciplinata e compatta, correlativa alla grande industria, un'offerta di lavoro disgregata e dispersa, che non può opporre al capitale alcuna efficace e durevole resistenza. Ma dunque da questo stesso fatto deriva che la federazione dei lavoratori in compatte falangi può sola abbattere le fatali barriere del salario minimo e consentire per la prima volta all'operaio una mercede degna ed umana. Ed allora perchè mai il liberista dovrebbe condannarla?

La verità vera, che è pur d'uopo affermare contro gli interessati infingimenti, è che il cosidetto *lasciate fare*, scritto pomposamente sul vessillo della scuola liberista, non è altro che il *lasciatemi fare* del capitale; che cioè la spontanea esplicazione dei rapporti economici si intronizza e si invoca solo in quanto si intende di escludere interventi od azioni nocevoli al capitale, ma che non appena le libertà più legittime e sante potrebbero in qualche maniera menomare il possesso ed il privilegio, non si ha ritegno di passare a quelle sul corpo, promovendo le intese capitaliste e perseguitando le intese proletarie. In altre parole, quest'idolo che la scuola liberista pretende intronizzare ed imporre all'adorazione delle genti, non è la libertà, ma la sua contraffazione; non è la libertà universale ed umana, ma il libero ed illimitato procedere di una determinata classe sociale, e per l'appunto di quella, che già l'evoluzione e l'assetto economico han dotato di una posizione preponderante. Non è, in altre parole, la libertà popolare, di cui si vuol provocare il trionfo, ma sì la libertà dei possenti; liberismo dunque essenzialmente aristocratico, che fiacca i deboli ed eleva i superbi, o riesce a risultati opposti a quelli che la libertà, istituzione essenzialmente democratica, sarebbe chiamata ad effettuare.

Non vorremmo che queste nostre considerazioni venissero interpretate come negazione di quel nocciolo di verità, che è nella dottrina liberista e che noi siamo gli ultimi a disconoscere od attenuare. Ma tutto ciò che noi domandiamo, è che il liberismo si rammenti delle sue origini, dell'ambito delle sue prime e gloriose esplicazioni, e che non pretenda di uscirne. Cos'è il liberismo alla sua origine? Semplicemente la scuola della libertà commerciale, che avversa trionfalmente il medievale edificio delle vincolazioni doganali ed ha con ciò veramente bene meritato del progresso civile. Ma, inorgoglito di questi successi, esso pretende ora di assurgere ad una teoria generale della azione e della legislazione economica, senza avvertire che in questo campo più vasto e pervaso da usurpazioni costituzionali son legittimi e desiderabili quegli interventi statali e quelle reazioni dei gruppi organizzati, che invece non hanno ragione di compiersi nella più equa arena delle transazioni commerciali.

Ed è così che una teoria commerciale impeccabile e trionfale si torce in una teoria sociale peccaminosa e destinata al più inonorato tracollo. Dal quale tuttavia, soggiungiamolo tosto, essa può ancora salvarsi. Maria Luigia non è forse stata un'ottima Duchessa di Parma, dopo essere stata una frivola e mediocre imperatrice dei Francesi? Ripensi il liberalismo a codesto tenue e modesto particolare, e ne tragga ammaestramento a correggersi ed a limitarsi. Lasci l'impero napoleonico della filosofia della storia e della politica sociale, al quale è assolutamente inadatto, e rientri nel suo Ducato di Parma del libero scambio, ove ha tanti allori da mietere, tante ingiustizie da eliminare, tante benemerenze da raccogliere, ed ove nessun importuno, nemmeno lo scrittore di queste linee, verrà più a molestarne i successi colle sue querule contestazioni.

Achille Loria.

(1) Federico Marconcini, 1914: *L'industria domestica salariata*, Torino.

Interrogazioni alla Camera

Roma, 17 notte.

Gli on. Cabrini e Dell'Acqua hanno chiesto di interrogare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per conoscerne il pensiero sulla applicazione all'Italia della Convenzione internazionale di Berna in rapporto all'orario di lavoro delle donne e dei fanciulli nella industria.

L'incaglio del "Solferino,,

Bengasi, 16.

Mancano fino a questo momento notizie precise intorno all'avventura del *Solferino*, incagliato sulla costa della Marmarica. Si è pure manifestato a bordo del piroscafo un incendio a poppa. Mi risulta che sarebbero andati in soccorso del *Solferino*, l'incrociatore *Bausan*, l'yacht *Cunfida* e la torpediniera *Orione*, stazionaria a Tobruk, oltre al postale *Cagliari* della stessa società, e al *Sicilia* giunto ieri da Siracusa.

Si nota che la località dove è avvenuto l'incaglio, è notevolmente lontana dalla consueta rotta dei postali che dall'Egitto vanno ai porti della Cirenaica; ciò farebbe ritenere che l'incendio sviluppatosi a bordo abbia determinato un tentativo da parte dell'equipaggio di spingere il vapore alla costa nella speranza di avere soccorsi da terra o di poterne attendere dal mare restando in secco sulle scogliere. Invece è intervenuta l'azione piratesca dei beduini della Marmarica.

Tobruk, 17 mattina.

Sono giunti la *Kunfida* e l'*Orione* con i naufraghi del postale *Solferino*. Tutti i passeggeri sono arrivati meno un arabo sceso a terra. Dell'equipaggio tutti presenti, eccetto il cuoco, ucciso mentre nuotava. I feriti si trovano ricoverati alla base navale.

I naufraghi raccolti dal "Cagliari,,

Bengasi, 17 notte.

Il piroscafo « Cagliari » è passato stamane a Tobruk diretto a Bengasi dove giungerà in giornata di domani. A bordo del « Cagliari » sono stati raccolti i passeggieri e l'equipaggio del « Solferino ». Una parte dei passeggieri erano già stati portati in salvo a Tobruk da una bilancella greca, che aveva recato a Tobruk la prima notizia del fatto. Come sapete le fucilate dei beduini inflissero alcune perdite all'equipaggio: due marinai sono morti e uno rimase ferito. Furono anche feriti due ragazzi che si trovavano fra i passeggeri. Il « Solferino » è sempre incagliato presso Marsa Bardiah e a bordo perdura l'incendio. Il piroscafo si ritiene perduto.

LA TATTICA DEI RADICALI
nelle elezioni amministrative

Roma, 17 notte.

Si è riunita la Direzione centrale del partito radicale italiano. Ha inscritte nuove sezioni e ha udito il riferimento del segretario politico on. Mosti sull'opera di propaganda in questi ultimi mesi; ha aderito al convegno antiprotezionista di Milano delegando a rappresentare la direzione l'on. Borghese e l'on. Giretti e altri appartenenti alla Direzione che si recheranno a Milano. Presa poi cognizione di una domanda di inchiesta presentata dall'on. De Viti De Marco sulla propria condotta politica nell'ultima lotta elettorale ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Direzione centrale del partito radicale italiano, di fronte alla domanda dell'on. De Viti De Marco per una inchiesta intorno all'accusa di compromessi con il partito clericale fattagli dai suoi avversari nell'ultima lotta elettorale nel collegio di Gallipoli; essendosi esaurientemente informati dei fatti; giudicando la condotta dell'on. De Viti De Marco strettamente corretta e fedele ai principî del partito radicale, passa all'ordine del giorno ».

Aperta la discussione sul tema: « Elezioni amministrative » dopo larga partecipazione di tutti i presenti è stata approvata all'unanimità una circolare alle sezioni per il programma amministrativo, e concretando per la lotta circa la tattica elettorale che « se la intransigenza di altri partiti impedisce oggi l'unione di tutta la democrazia tuttavia la forza della tradizione è tale che il partito radicale può e deve chiamare a raccolta in ogni comune d'Italia uomini di deciso pensiero democratico anche se non iscritti a partiti organizzati e creare alleanze con quei gruppi politici che per il passato cooperarono alla libertà economica e sociale e furono così utili alle classi lavoratrici le quali possono e vogliono combattere a fianco dei radicali con scambievole sincerità di intenti. Ma pur consentendo una necessaria autonomia a seconda delle condizioni locali, e per una più fattiva cooperazione di classe, non potrà mai ammettere alleanze ed accordi con partiti ed uomini che per l'addietro cercarono o subirono la fusione elettorale e l'accordo nel governo amministrativo colle falangi clericali, anche se distaccatisi ora da questi ultimi tentino di assumere atteggiamenti lusingatori ma insidiosi, verso la parte democratica, e che non raramente nascondono organizzazioni asservite ad interessi privati. »

Il progetto per la scuola media
sarà discusso prima delle vacanze

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 17 notte.

Il ministro Daneo è stato interrogato da un collega del « Giornale d'Italia » sulla scuola media.

— Dica pure, ha detto il ministro, che i timori dei professori sono infondati e che la legge sarà discussa e approvata prima delle vacanze. Non so infatti perchè non dovrebbe esserlo; è quella che attende da maggior tempo e che meglio è conosciuta alla Camera per l'ampia discussione fatta sui giornali. Se v'è una legge che ha diritto di essere condotta in porto prima del giugno è proprio questa. Per conto mio ho la coscienza di non avere perduto neppure un giorno. Infatti con la maggiore rapidità ho fatto eseguire dagli uffici ministeriali gli studî necessarî per gli emendamenti che avevo in animo di introdurre nella legge ed ho presi i necessarî accordi col ministro del Tesoro per la parte finanziaria; poi, per guadagnar tempo, ho proposto, e la Camera ha approvato, che la stessa commissione nominata per la legge Credaro, esaminasse anche gli emendamenti. Mi pare che non avrei potuto far di più. Anche la commissione parlamentare è stata sollecita perchè si è riunita immediatamente il giorno dopo la presentazione del testo del progetto di legge alla Camera ed in tre giorni ha terminato di esaminarlo, ed ha nominato il relatore nella persona dell'on. Danieli.

Circa il rinvio a giovedì della riunione della Commissione il ministro ha rilevato che nemmeno questi sono giorni perduti, perchè il relatore, che è un antico ed esperto parlamentare, potrà profittarne per compilare la sua relazione, la quale non può subire notevoli variazioni, qualunque siano le risposte che il Governo darà ai quesiti mossigli dalla Commissione.

« Questi quesiti - ha detto il ministro - so che riguardano i professori di agraria, i professori di matematica delle scuole tecniche e l'assunzione in servizio dei supplenti. Nella seduta di giovedì io darò risposte precise e definitive in modo da mettere la Commissione in grado di decidere senza bisogno di altri colloqui. Riguardo agli emendamenti proposti dalla Federazione dei professori, posso assicurare che il Governo mantiene fermo il suo progetto, nè credo potrà fare ulteriori concessioni che richiedano nuove spese, venendo ad essere già accordato tutto quello che si poteva colla diminuzione di due ore sull'orario d'obbligo. Se invece si tratterà di modificazioni di forma sostanziali ma non di grave importanza, non mi mostrerò irremovibile. Però gli insegnanti dovrebbero capire che è nel loro interesse non insistere troppo sugli emendamenti che possono mandare per le lunghe la discussione. La legge nel suo complesso è buona. La accettino dunque così emendata; ci sarà sempre tempo di fare con successive leggine qualche modificazione ».

Al ministro è stato infine domandato: se per dannata ipotesi la legge non potesse essere approvata adesso, vi siano pericoli che i professori perdano per un altro anno i benefici dell'aumento.

— Pur troppo sì, ha risposto il ministro. La legge sulla scuola media è complessa, cioè provvede contemporaneamente alle entrate ed alle spese. Ora è evidente che se viene a mancare l'entrata costituita dall'aumento delle tasse scolastiche, svanisce anche la possibilità di provvedere alla spesa.

Lo stesso giornale ha interrogato un membro della Commissione parlamentare, l'on. Manna, il quale ha fatto queste esplicite e rassicuranti dichiarazioni: « La Commissione è fermamente decisa per quanto la riguarda a far sì che la legge sia approvata immediatamente, è un dovere che la Camera ha verso gli insegnanti ed al quale non può mancare. La relazione sarà distribuita tra qualche giorno, certo prima della fine del mese. La Commissione per ora non ha introdotto varianti al progetto ministeriale; ha approvato il progetto così emandato, salvo in alcuni punti nei quali, essendosi manifestato dissenso tra i commissarî, ogni decisione è stata rimandata per sentire quali sono le intenzioni del Governo.

I più importanti di questi punti controversi riguardano i professori di matematica delle scuole tecniche e l'assunzione in servizio dei supplenti, i professori di agraria, gli assistenti universitarî e l'art. 56 riguardante la messa a riposo di ufficio dei professori incapaci. Per i professori di matematica delle scuole tecniche che vogliono essere parificati a quelli dei ginnasi, pare si finirà col consentir ai professori che da queste scuole passino alle tecniche. Per l'assunzione in servizio dei supplenti, la questione è assai più difficile, soprattutto per l'opposizione che viene dalla Federazione dei professori. Credo che si finirà col proporre di fare dei concorsi riservati a certe condizioni ai soli supplenti. Per i professori di agraria si troverà facilmente una soluzione che soddisfi tutti perchè si tratta di un numero limitatissimo di insegnanti. Altrettanto dicasi per gli assistenti universitarî, ai quali si accorderanno maggiori agevolazioni.

Più difficile sarà l'accordo sull'art. 56, perchè anche i migliori amici dei professori non credono che l'articolo come lo vuole modificato la Federazione, corrisponda al loro interesse. E' noto che detto articolo dà facoltà al Governo di dispensare dal servizio gli insegnanti « che non sono più in grado di adempiere l'ufficio loro, sentito il parere della sezione per l'istruzione media del Consiglio superiore ». La Federazione crede che invece di « sentito il parere del Consiglio superiore » si dica « su parere conforme del Consiglio superiore ». Ora a me pare, ma questa è un'opinione mia personale che, mentre è certo che nessun ministri metterà a riposo un insegnante se non avrà il parere del Consiglio superiore, sarà viceversa obbligato a farlo se si dirà: « su conforme parere ». Con questa dizione sarà impedito al ministro, anche in casi eccezionali, di usare misure di tolleranza e di pietà.

La Commissione terminerà i suoi lavori forse giovedì stesso.

Anche il relatore on. Danieli è stato interrogato: « Per parte mia, egli ha detto, non ho alcuna difficoltà a dichiararle che la legge può essere benissimo approvata prima delle vacanze estive. La relazione sarà presentata in tempo perchè la Camera possa discutere subito la legge ».

La questione degli zuccheri
Un articolo dell'on. Ancona
per l'aumento della tassa di fabbricazione

Roma, 17 notte.

L'on. Aancona pubblica nel *Giornale d'Italia*, sulla questione degli zuccheri, un articolo molto interessante per le osservazioni e le proposte che contiene e anche perchè domani si riprenderà alla Camera lo svolgimento delle interpellanze intorno a questo tema. L'on. Ancona imposta la questione nei termini seguenti: « Il problema degli zuccheri torna a galleggiare alla

galleggiare nella Camera e nel Paese. L'on. Giretti bandisce anco una volta la sua guerra santa contro la protezione zuccheriera e l'on. Labriola nel suo ultimo discorso affermò che per sistemare il bilancio bisogna ricorrere ai monopolî dello zucchero,, dell'alcool e del petrolio. Sono grosse questioni finanziarie e sociali che è bene esporre al pubblico nelle loro linee generali ed io vorrei dire il mio modesto pensiero sullo zucchero. Un' infanzia disordinata; la solita corsa sfrenata verso guadagni che si credevano facili e non lo erano come non lo sono mai in nessuna industria; errori grossolani figli della leggerezza e della impreparazione con la quale si eressero fabbriche anche dove la bietola non alligna; pochi avveduti che guadagneranno; molti ingenui o ingordi che perdettero; ecco i caratteri del primo decennio della industria zuccheriera, inoltrate ormai nel secondo decennio che dovrebbero sistemarla ».

L'on. Ancona dimostra quindi come lo zucchero sia troppo caro perchè troppo tassato. Il prezzo è andato continuamente diminuendo. Nel 1880 costava 90 lire al quintale; oggi costa circa 35 lire; ma, grazie al dazio doganale il quale a poco a poco è cresciuto fino a 99 lire per quintale, il consumatore continua a pagared a L. 1.20 a L. 1.40 il chilogrammo di zucchero che costa da 30 a 40 centesimi. Perchè — e qui sta il perno della questione — è appunto il dazio doganale che determina il prezzo massimo dello zucchero, prezzo che è uguale a quello di Trieste (il grande emporio dello zucchero) più il trasporto, pi 99 lire di dogana.

Gli zuccherieri non importano, ma fabbricano lo zucchero. Invece di pagare per ogni quintale 99 lire di dogana ne pagano 74 di tassa di fabbricazione che vanno allo Stato. Al consumatore fanno pagare circa le residue L. 25 (la protezione) che incassano loro. In complesso il paese paga sullo zucchero l'enorme imposta di circa 178 milioni, dei quali 133 milioni vanno allo Stato e circa 45 agli zuccherieri.

« Perchè diamo 45 milioni agli zuccherieri? si domanda l'on. Ancona. Perchè crediamo conveniente di produrre noi lo zucchero ed impegnare circa 55.000 ettari per la cultura assai redditizia della bietola che rappresenta senza dubbio un notevole vantaggio il quale deve essere assolutamente mantenuto alla nostra agricoltura. »

L'on. Ancona viene quindi alle sue conclusioni. Egli dice che nelle condizioni presenti del bilancio non è possibile diminuire il dazio doganale. Propone invece una diminuzione della tassa di protezione degli zuccheri nazionali, nella misura di L. 5 in modo che la protezione sia ridotta tra le 16 e le 18 lire al quintale. La riduzione dovrebbe effettuarsi in tre anni. E evidente che non toccando il dazio doganale il consumatore non avrà nessun eneficio poichè il prezzo dello zucchero rimarrà inalterato; ma, diminuendo la protezione diminuirà il profitto degli zuccherieri e se ne avvantaggerà il bilancio che ricaverebbe in più dagli otto ai dieci milioni alla'nno. Quando il bilancio, oggi assai magro, tornerà prospero si dovrà affrontare la questione del dazio doganale, diminuendolo da trenta a quaranta lire al quintale di modo che il prezzo dello zucchero sia per il consumatore una lira al chilo.

I LAVORI DELLA CAMERA

La tecnica delle elezioni amministrative

Roma, 17 notte.

Martedì avremo in un certo senso una continuazione della discussione sul bilancio degli Interni. E infatti all'ordine del giorno il progetto redatto dalla commissione parlamentare sui due progetti d'iniziativa parlamentare relativi al meccanismo delle elezioni amministrative. Al progetto della commissione saranno proposti emendamenti in vario senso dall'onorevole Sandulli e da altri per avvicinare la tecnica delle elezioni amministrative a quella delle elezioni politiche. Si insisterà cioè sulla necessità delle cabine, dei tavoli di determinata forma ecc. Gli iscritti a parlare su questo argomento sono già otto: gli on. Marchesano, Mosti, Sandulli, Ciriani, Falconi. Bertini ed Altobelli. Certo la discussione prenderà tutta la giornata di martedì, ma non è escluso che essa finisca il giorno seguente.

Mercoledì o giovedì comincerà la discussione del Bilancio della Marina, sul quale sono già iscritti 28 oratori. Matureranno in questo frattempo i provvedimenti finanziari. La Commissione ha rinviato i suoi lavori a giovedì e nominerà forse in questo giorno uno o due relatori al posto dell'on. Cottafavi, entrato nel Gabinetto e dell'on. Camera il quale non potrebbe più riferire favorevolmente sui progetti di cui — come è avvenuto per le successioni — è stato mutato il principio ispiratore.

Lo sciopero nei tabacchi
Vivace ripresa d'agitazione

Roma, 17 mattina.

Il comitato di agitazione degli scioperanti della manifattura dei tabacchi, di fronte alle accuse della sezione romana di aver tradito la massa scioperante, dichiara che non vi è nessun recondito biasimevole motivo, il qual abbia influito sulla deliberazione presa di far cessare lo sciopero. I motivi sono i seguenti: Alcune sezioni avevano deliberato lo sciopero ad oltranza con l'ingerenza di elementi estranei alla causa, i quali hanno fatto pronunciare le masse non applicando la votazione per *referendum* e facendo sì che le minoranze sopraffacessero le maggioranze; altre sezioni avevano precipitato il pronunciamento in senso favorevole alla ripresa del lavoro; le manifatture di Bari e di Catania telegrafavano essere stato licenziato il personale avventizio, il che aveva impressionato i dirigenti dello sciopero sulle possibili rappresaglie che avrebbero sconcertato le masse in generale e facilmente danneggiato il movimento; infine il ministro Rava aveva dato agli on. Merloni ed Altobelli maggiori affidamenti circa le concessioni fatte e la garanzia che nessuna rappresaglia o licenziamento di avventizi sarebbe avvenuta, con la promessa formale che a lavoro ripreso il ministro avrebbe chiamato la commissione operaia per consultarla in merito alle ultime richieste comprese nel memoriale.

Intanto la Federazione dei Lavoratori dello Stato comunica un suo ordine del giorno col quale, esaminata la condotta del Comitato di agitazione, plaude all'opera da questi svolta nell'interesse della classe e a quella del gruppo parlamentare socialista nonchè dei deputati amici dell'organizzazione, e invita le sezioni e le manifatture dei tabacchi d'Italia ad attenersi ai deliberati presi dal proprio comitato.

Considerato inoltre il contegno tenuto dalla sezione tabacchi di Roma, inteso a sopraffare il movimento della classe e a rovinare la magnifica solidarietà del personale dei tabacchi, la Federazione si riserva di prendere gli opportuni provvedimenti disciplinari e deplora il contegno di tale sezione.

Il Comizio alla Casa del Popolo

Lo sciopero del personale dei tabacchi si inasprisce ancor di più e minaccia di prolungarsi poichè il nuovo Comitato di agitazione mostra di avere propositi battaglieri. Al Comizio di stamane sono stati invitati i rappresentanti dei partiti politici e delle leghe. Da Napoli sono giunti le operaie Calce e Sarnietta, unitamente all'operaio Giordano; da Milano è arrivato Marchetti della Camera del Lavoro di quella città e i rappresentanti del personale della manifattura locale. Da Lucca è giunto Lombardi. Tutti ti sono posti a disposizione del nuovo Comitato di agitazione comunicando la volontà delle sezioni rappresentate, cioè quella di proseguire nello sciopero. Lutri è partito da Roma ed è andato a Sestri Ponente ad invitare il personale della manifattura di quella città a non prestare ascolto alle esortazioni dei deputati socialisti i quali consigliano la ripresa del lavoro. Da Palermo è giunto un telegramma della sezione favorevole allo sciopero.

Giordano, rappresentante di Napoli, assume la presidenza e spiega lo scopo della sua venuta. A Napoli il personale della manifattura è per la prosecuzion della lotta, biasimando l'azione del Comitato di agitazione ora sconfessato. Gravi sacrifici sono stati fatto nelle quattro settimane di sciopero. Pur tuttavia il personale sopporterà altre privazioni per conseguire lo vittoria. Monici, della Camera del Lavoro, accenna all'ordine del giorno votato ieri sera dalla Commissione esecutiva per la neutralità. Qualunque sia la nuova direttiva dela lotta la Camera del Lavoro di Roma aiuterà gli scioperanti. Avendo deciso di continuare lo sciopero, occorre che la sezione romana ne conservi tutta la responsabilità. Parla poi Lombardi, rappresentante della manifattura di Lucca, che porta il saluto e la adesione di quella sezione alla continuazione dello sciopero.

Marchetti, rappresentante della sezione di Milano, dice: « Quando a Milano giunse ieri la notizia della deliberazione della cessazione dello sciopero, noi ci siamo domandati se eravamo desti o dormivamo. Nell'assemblea vi fu un solo grido di protesta e ribellione. Su 800 operaie solo 20 si erano pronunziate nel « referendum » contro la prosecuzione dello sciopero. L'avv. Miceli della sezione romana del partito repubblicano dice che in questa battaglia i repubblicani sono alleati con le sigaraie. Lo Stato sfrutta in Italia il personale delle manifatture che rendono ogni anno allo Stato 300 milioni. Lo Stato opprime tante esuberanti giovinezze e le compensa con meschine paghe.

Parlano ancora Gregori, Pace, Giannelli, Lucchetti e infine si approva il seguente ordine del giorno:

« Il comizio dei lavoratori del tabacco, adunato alla Casa del Popolo con l'intervento di rappresentanti delle organizzazioni economiche dei partiti popolari, preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti e compagni di Napoli, Lucca e Milano, incoraggiati dal contegno dignitoso del personale delle altre manifatture, riaffermando il proposito di resistenza a qualunque bieca minaccia e violenza della reazione, invitando i rappresentanti le organizzazioni economiche a convocare subito il Consiglio generale di Roma, delibera di continuare lo sciopero fino alla soluzione della questione dell'orario normale alle ore 16 con la stessa media di guadagno e esprime la fiducia nel nuovo Comitato di agitazione».

Le sigaraie di Bologna e di Torino hanno preso ieri la deliberazione di ritornare oggi al lavoro; ma quelle di Firenze hanno votato la prosecuzione dello sciopero e la sconfessione del Comitato d'agitazione, e a Modena è stata decisa l'astensione completa dal lavoro degli operai richiamati in servizio.

Il Congresso nazionale Repubblicano

Una giornata di animate discussioni

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Bologna, 17 notte.

All'inizio della seduta mattutina, l'on. De Andreis propone al congresso di prendere in esame il suo ordine del giorno sulle questioni generali, per deliberare poi sulla questione particolare dell'irredentismo.

L'ordine del giorno De Andreis è approvato all'unanimità ed in esso, che è lunghissimo, si approvano tutte le considerazioni della relazione De Andreis, specialmente constatando come la nostra politica estera ci abbia alienate tutte le simpatie, sia delle grandi Potenze, sia del Montenegro e della Grecia, chiudendoci anche ogni possibilità di relazioni cordiali con le popolazioni balcaniche.

E si torna all'irredentismo con un discorso di Ronzani di Vicenza, cui seguono Todaro e Covi, nonostante che da tutte le parti si gridi: «Chiusura, chiusura!». Gli oratori non fanno che confermare la diversità di vedute d'ieri.

Gli ammonimenti dell'on. De Andreis

Il relatore De Andreis replica dicendo:

— Io ho accennato nella relazione alle condizioni degli italiani irredenti con colori assai più oscuri di quanto non sia stato fatto qui. La questione di Trento e Trieste poteva essere risolta, ma l'avere Garibaldi donato un regno al sopraggiunto re arrestò il popolo nella sua opera di liberazione. E' questa una grande rampogna che possiamo muovere alla monarchia. Oggi una guerra vittoriosa coll'Austria potrebbe riunire Trento all'Italia: non Trieste, su cui è il veto di un'altra Potenza; e sarebbe un ringiovanimento della monarchia: una guerra disastrosa potrebbe veder sorger la repubblica sulle rovine di un'Italia smembrata. Non facciamoci quindi illusioni: ci sono territori in Austria, nei quali la persona dell'Imperatore è idolatrata e non bisogna credere con facilità a quel disfacimento dell'impero che così spesso si predica.

Una nostra guerra quindi non avrebbe per risultato che rinsaldare l'unità fittizia dell'Austria e noi non lo vogliamo. Non sono però d'accordo con Marinelli che poneva ieri quel suo chiaro dilemma per le spese militari. Noi siamo qui ad additare gli errori della monarchia, non siamo tenuti a dire che cosa faremo domani. Malgrado tutto io credo alla fatalità della Repubblica (*applausi*), starei per dire che la repubblica verrà anche senza i repubblicani (*applausi*). Si è gridato spesso nei congressi e nelle vie: Viva la rivoluzione! Ma tacete invece, e preparatela in voi!

L'on. De Andreis continua:

— Mazzini fino all'ultimo momento ha preparato armi ed armati: è al suo programma che bisogna tornare (*bene*). Sorgerà la repubblica per gli sforzi nostri, per gli errori della monarchia, per una conflagrazione europea? Non lo sappiamo: perciò non si può ora rispondere al dilemma di Marinelli. Intanto neghiamo anche un soldo per l'esercito stanziale che non serve alla difesa della patria, ma a puntellare le istituzioni (*bene*). Si è detto che bisogna tener conto degli interessi di 32 milioni d'italiani, non sacrificandoli a quelli di 800.000.

Ma non lo diciamo più per carità! E' noto il mio dissenso con Arcangelo Ghisleri. Il guaio si è che gli italiani di Trieste, quelli del partito nazionale, sono dei moderati e dei reazionari. Il nostro partito a Trieste, pur essendo profondamente italiano, si è trovato spesso contro di loro. Nel Trentino il partito nazionale è clericale e così si arriva ad avere socialisti realmente italiani e nazionali pronti a cedere il suolo al Pontefice. Quando nel 1912 si rinnovò la triplice, i giornali dell'ordine non ebbero neppure una parola di compianto per lo stato dei nostri fratelli oppressi di cui si ricordano soltanto quando vi sono da richiedere nuovi salassi militari.

— Mi permettano i giovani un monito — conclude — guardatevi dai diversivi; da ciò che vi distoglie dal problema grave: abbattere la monarchia (applausi). Solo colla libertà in Italia potremo essere rispettati in modo da poter imporre il rispetto ai fratelli nostri irredenti; anzichè cercare l'orpello della ricchezza coloniale, se l'Italia cercasse l'oro nel proprio sviluppo morale e materiale, potremmo difendere con dignità gli oppressi. Stiamo perciò raccolti in noi stessi, nell'aspettativa dell'avvenire. Ma non gridiamo guerra e non facciamo promesse che sappiamo di non poter mantenere. Presento perciò il seguente ordine del giorno, in cui molte cose sono taciute e in cui molte verità crude sono dette:

L'ordine del giorno approvato

«Il congresso richiama le sue costanti tradizioni per una nazione italiana, una e libera, entro i confini naturali geografici storici e linguistici; constata che la monarchia italiana, nonostante la alleanza immorale ed innaturale coll'Impero austriaco, contraria non solo alla missione civile, ma anche ai reali interessi della nazione, non ha saputo neppure ottenere che le popolazioni italiane dell'Impero siano equamente mantenute nei diritti della loro nazionalità e della loro lingua; ritiene che qualora la forza delle cose non induca a nuovi aggruppamenti nazionali nel disfacimento dell'Impero austriaco, le diverse nazionalità di quell'aggregato non potranno trovare una pace duratura se non in una federazione repubblicana, in cui le autorità locali cancellino ogni necessità di lotta e di sopraffazione; e che nel frattempo è da augurarsi che gli italiani dell'Impero cerchino di stringere accordi cordiali con quelle altre nazionalità che sono pure oppresse e soffocate — ruteni, czechi, ecc. — perchè almeno si possa ottenere la difesa della cultura e della lingua delle singole stirpi; manda un cordiale saluto ai fratelli italiani dell'Impero; si propone come nel passato di aiutarli con un lavoro intenso di propaganda e di educazione al di qua e al di là dei confini, collaborando in ispecie con quelle organizzazioni che in mezzo alle nazionlità italiane dell'Austria seguono il programma sociale e politico di Giuseppe Mazzini; ammonisce specialmente i giovani a tenere ben distinte le manifestazioni dei loro generosi sentimenti dalle interessate agitazioni dei monarchici italiani, che spesso sono rivolte solo ad ottenere aumenti nelle spese militari per rafforzare e consolidare l'esercito permanente, precipuo sostegno della monarchia; richiama i repubblicani al loro dovere di volgere i loro sforzi al nostro primo ed essenziale obbietto: liberare la nazione italiana dalla istituzione monarchica.»

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità tra grandi applausi. La seduta antimeridiana ha così termine ed i congressisti si recano in corteo nella piazza Santo Stefano, ove ha luogo un imponente comizio.

Al comizio che ha avuto luogo in piazza Santo Stefano questa mattina hanno parlato il collega Meoni del *Messaggero*, l'on. Chiesa, l'avv. Meschiari, tutti applauditissimi. Soltanto alle 14 ha inizio la seduta pomeridiana che è presieduta da Giuseppe Meoni, il quale propone di inviare un saluto e un ringraziamento al Comitato ordinatore per la manifestazione di stamane, e apre la discussione sull'indirizzo del partito.

Alla lettura accolta da applausi fragorosi, dell'adesione di Napoleone Colajanni, Meoni propone, e l'assemblea approva, l'invio di un telegramma al deputato di Castrogiovanni. Intanto un grido si leva: «Viva Bonopera!» che presto divien generale, e oltre che all'on. Bonopera si plaude agli altri due ex deputati presenti Macaggi e Baldi. L'on. Bonopera pronunzia, applauditissimo, brevi parole di ringraziamento; seguito dall'on. Baldi. Poi sale alla tribuna Ernesto Re il quale rammenta che oggi ricorre il quattordicesimo anniversario della morte eroica di Antonio Fratti. Tutti si alzano acclamando a lungo, finchè l'avv. Re può riprendere per ricordare ed esaltare l'opera di Antonio Fratti, Vivamente applaudito.

L'indirizzo politico del partito

Meoni dà quindi la parola all'on. Pirolini per la relazione sull'indirizzo politico del partito. Il deputato di Ravenna, applaudito al suo presentarsi alla tribuna, dopo avere raccomandato un sereno esame del tema più importante del congresso, dice di voler parlare all'assemblea colla massima sincerità. Ricorda il congresso del 1893 e la storia politica fino alle elezioni del 1900, che prepararono la vittoria dell'idea repubblicana in Italia. La monarchia, nel deviare il movimento rivoluzionario, lo deviò e si assistette al fenomeno Sacchi e dei radicali che entravano nell'orbita delle istituzioni.

In tutti i congressi il tema predominante divenne l'atteggiamento del gruppo repubblicano alla Camera, atteggiamento non sempre consono ai postulati del partito. Ma la crisi è stata superata, perchè inconsapevolmente il partito sente che l'opera parlamentare ha perduto di valore e non merita eccessivo interessamento. A un certo punto dice: A Barzilai bisogna rendere l'onore di riconoscere che egli sentì l'incompatibilità della sua situazione e se ne andò, senza creare un gruppo opposto, benchè avesse autorità per farlo.

Qualche voce grida: «Viva Barzilai!» ma la maggioranza del congresso insorge e si ha un breve momento di confusione. Poi l'on. Pirolini continua dicendo che il congresso deve decidere con chi si deve andare per compiere l'opera contro la monarchia. Del passato non bisogna discutere continuamente: bisogna guardare all'avvenire (*applausi*).

Il congressista Sanguinetti interrompe più volte l'oratore, ma è zittito, e l'on. Pirolini riprende: «La prima vittoria cui dobbiamo tendere è che il problema istituzionale torni a predominare. La monarchia, così abile a deviare il corso delle forze popolari, è venuta colla legislazione sociale a fare opera lenta di corruzione delle masse operaie. La Romagna ribelle è stata vinta dal favore delle opere pubbliche» (*bene*). L'on. Pirolini lamenta l'azione antirepubblicana condotta in Romagna dai socialisti, e continua: Con chi dobbiamo marciare? Giacchè si è parlato tanto del sindacalismo da Zuccarini, che cosa è il sindacalismo? E' un altro atto di reazione al movimento operaio organizzato dai socialisti, così prospero per il riformismo e così adatto agli scopi della monarchia.

Ma sorge oggi la critica repubblicana, che non ha bisogno di copiare nulla dai sindacalisti; allorchè questi però portano in piazza la folla, noi siamo al loro fianco; poichè la nostra repubblica non è borghese ma veramente sociale. Tuttavia se preferiamo l'azione diretta del proletariato noi non dimentichiamo il programma economico mazziniano, che supera tutti gli altri (*applausi*). Finisce dicendo che verrà il giorno in cui la folla sentirà, oltre al disagio economico quello morale ed allora essa verrà ai repubblicani; e incita i giovani a riporre il problema istituzionale e a tenersi pronti a tutti i sacrifici personali per il trionfo dell'idea di Mazzini. L'oratore è salutato da grandi applausi.

Segue il prof. Carlo Bazzi, che dice di voler scendere dal campo dell'idealità al campo della pratica; dovrà per ciò criticare l'operato della direzione. Si è perseverato nelle questioni interne e si è perduto un altro anno da Falconara ad oggi. Queste parole scatenano un tumulto violento. Sono in piedi un centinaio di congressisti che gridano in coro. Il prof. Bazzi protesta contro l'intolleranza dei compagni e Meoni si unisce alla sua protesta.

La discussione

Finalmente Bazzi riprende: «Io credo si debba smettere l'ingenuità di rimproverare ai radicali e ai riformisti di essere quello che sono. I socialisti rivoluzionari non sono meno statolatri. Bisogna smettere con questa mezza intransigenza ed avere il coraggio della propria solitudine senza rimpianti. Dobbiamo rivolgerci al proletariato. Noi aspiriamo alla fine del privilegio capitalistico, e dove c'è lotta tra capitale e lavoro siamo col lavoro (*applausi*).

Dopo aver risposto a qualche interruzione di De Andreis e Sanguinetti, l'oratore continua:

Si dice sempre che noi facciamo di fronte al socialismo una questione romagnola, ma nonostante gli errori io ammiro gli amici di Ravenna che non hanno mai chiesto il patto che il rivoluzionario Nino Mazzoni ha richiesto ai democratici. (*applausi*). Noi dobbiamo agire nel campo sindacale col rispetto di tutte le fedi politiche, ma mirando a preparare gli uomini del domani. Conclude per la intransigenza completa.

Avv. Gibelli: Un vero conflitto sul passato non c'è, occorre quindi entrare in un terreno pratico di azione. L'oratore si addentra in una acuta disquisizione dottrinale, per affermare che fra tante orientazioni del pensiero socialista c'è posto anche per la concezione repubblicana. Chiude proponendo un lungo ordine del giorno.

Applaudito sale alla tribuna l'avv. Gino Meschiari.

Per quali ragioni — domanda — il partito chiede a se stesso le ragioni per cui può differenziarsi dagli altri?

Il repubblicanismo sopravvive perchè è l'affermazione dell'anima italiana contro la tedesca; il socialismo decade perchè il materialismo è ormai vinto dal dilagare delle nuove correnti spiritualiste.

Necessario è l'isolamento del partito repubblicano per la completezza stessa del suo programma. Conclude applauditissimo, dicendo che compito del partito è essere scuola di rivoluzione morale che conduca veramente alla rivoluzione auspicata.

Nenni, direttore del *Lucifero* di Ancona, osserva che il Meschiari pretende di parlare di rivoluzione dopo aver affermata la necessità dell'armonia tra le classi. Occorre, dice, che siamo un partito di popolo, ed il nostro campo di azione è nella piazza per la rivoluzione politica mirante ad ottenere quanto il Parlamento non ci procurerà mai.

Noi dobbiamo essere soli nelle lotte elettorali, ma non possiamo essere soli nel paese: le nostre mani si devono intrecciare con quelle dei sindacalisti, degli anarchici, di tutti coloro che vogliono rovesciate le istituzioni monarchiche. (*appl. vivissimi*).

L'on. Mazzolani dice che per una riserva doverosa non parlerà dei rapporti coi socialisti. Mette in guardia il Congresso contro l'equivoco di un'azione solidale internazionale.

I socialisti austriaci lasciarono ammettere la Bosnia e l'Erzegovina senza una protesta; quelli germanici non si sono mai posti il problema costituzionale; quelli francesi non hanno detto la parola di pace quando un futuro capo di Governo pronunziava contro il nostro Paese sanguinose ingiurie. Noi siamo un partito borghese: siamo sempre per il lavoro contro il capitale (*applausi*).

Conti, della Direzione del Partito polemizza con gli oratori precedenti, specialmente con Meschieri e Bazzi. Sono indubbiamente nel congresso due tendenze: quella di coloro che vogliono la repubblica e quella di coloro che aspettano la repubblica. Non si può citare un fatto solo che significhi asservimento del partito repubblicano a qualunque altro.

Poi dice che il partito repubblicano non può essere l'organizzazione delle classi lavoratrici; la frase scatena un tumulto. Alla fine Conti spiega di aver voluto dire che i repubblicani non possono partecipare come partito alle organizzazioni, sibbene fiancheggiarne l'opera con simpatia, perchè la repubblica verrà dalla collera della classe lavoratrice delusa in tutte le sue speranze.

L'assemblea è stanca e nervosa, e i battibecchi si fanno frequenti. L'oratore dice poi che l'avvento della repubblica si annunzia per l'affluire al partito di giovani forze ansiose di agire e di distruggere. Il Conti fa quindi alla stampa un lungo sermone, e finisce scagliandosi contro quelli che defezionarono al tempo della guerra libica (*applausi prolungati*).

Parlano sullo stesso argomento l'operaio Razzini, l'operaio Pigollo, Bazzi e Gibelli. Zuccarini lamenta l'eccessivo ampliarsi della discussione, che secondo lui dovrebbe essere semplice e stabilire una linea di condotta la quale non consenta deviazioni. Polemizza con l'avv. Meschieri e dice necessario poter fare affidamento sui lavoratori per l'auspicata azione. Conclude mantenendo il suo ordine del giorno. Pirolini consiglia sia affidata alla nuova Commissione esecutiva la proposta Gibelli. Chiede al Bazzi di ritirare l'ordine del giorno presentato; a lui poi raccomanda di uscire dal congresso in perfetto accordo con Pietro Nenni. Bazzi consente e dichiara di non aver alcun risentimento contro Nenni. Il congresso applaude entusiasticamente.

L'on. Gaudenzi osserva che l'ordine del giorno Zuccarini risolve, se approvato, anche la questione di tattica sulla quale dovrebbe riferire ancora l'on. Comandini e propone una variante atta ad eliminare l'inconveniente. Zuccarini consente alla modificazione e così finalmente si arriva alla votazione. L'ordine del giorno Zuccarini è approvato alla quasi unanimità. Gibelli insiste nel mantenere in votazione il suo ordine del giorno perchè nessuno ha saputo muovere serie obbiezioni alla tesi in esso sostenuta. Intervengono De Andreis e Gaudenzi e quindi l'on. Comandini il quale propone che l'ordine del giorno Gibelli sia sottoposto allo studio della nuova direzione del partito. Così resta stabilito. Sono le 20.15 e la discussione viene rinviata a domani.

La "Trento e Trieste,, chiude i suoi lavori

Gallarate, 17 mattina.

La seduta di questa mattina è cominciata verso le 9,30. I congressisti sono un po' diminuiti. Il prof. Signorini, che avrebbe dovuto svolgere a nome della Sezione di Firenze una proposta di modificazione statutaria, è assente, e il Congresso dichiara decaduta la proposta.

L'italianità di Fiume

Il prof. Fracassi di Vicenza svolge la sua relazione, sul tema: «Fiume e l'italianità in Ungheria».

Egli fa la storia dei tentativi contro l'italianità di Fiume Dopo i fraterni entusiasmi che la città fin dal 1848 ebbe per l'annessione all'Ungheria, il Governo fu per lungo tempo amico dell'elemento italiano.

Ma la riconoscenza — egli dice — non è eterna; ed oggi il Governo ungherese aggredisce, dimenticando l'antica cavalleria magiara, l'ultimo baluardo della nostra stirpe sul Quarnero. Il grido di guerra è diventato: «O sottomissione o sterminio dell'elemento italiano!» Contro le scuole, contro gli assertori dei nostri diritti si acuiscono infami persecuzioni. Oggi le cose cambiano: la Rumenia si sottrae alla soggezione dell'Austria. Lasciate che a questo popolo, che è sangue del nostro sangue, stirpe della nostra stirpe, compagno della nostra amara vigilia, amico delle nostre speranze, io mandi a nome vostro un commosso saluto (*applausi*).

«Il presidente dei ministri ungheresi — continua l'oratore — un giorno dichiarò cinicamente al deputato on. Vio: «Se i fiumani non mettono giudizio, noi non faremo a Fiume nè una politica italiana, nè una politica croata; ma faremo una politica ungherese». Il Governo aveva così gettata la maschera, annunciando la magiarizzazione della città.

L'esecutore per questa opera fu presto trovato nel conte Wiukemberg. Egli sciolse il consiglio comunale, rocca del partito autonomo; sciolse la società «Giovane Fiume»; e poi ne sciolse una seconda, una terza, una quarta, illudendosi di avere strappati dalla città gli irredentisti. Lacera quindi lo statuto, colpisce ogni disposizione di ordine amministrativo e nazionale contenuta nell'autonomia ai cittadini; licenzia anche quella larva di consiglio che si era creato dintorno dopo lo scioglimento della vecchia rappresentanza. Abolisce la polizia comunale ed impone la polizia di stato, istrumento di persecuzione anti-italiana, nella vita politica sociale e persino famigliare; adultera le liste elettorali, inscrivendo 700 ferrovieri nelle liste, licenziando contemporaneamente gli impiegati italiani occupati nei pubblici uffici e sostituendoli con impiegati magiari. Questi furono tutti inscritti nelle liste; ed inscritti furono anche i piloti del porto e i facchini di tutte le linee facenti capo a Fiume, anche quelli che erano a Fiume da solo 48 ore. (*Impressione*)

Ebbe così circa 1200 voti ungheresi su circa 6000 ungheresi che sono domiciliati in città, ottenendo questo resultato: che sopra una popolazione di 50.000 abitanti i 6000 ungheresi hanno più della metà del numero complessivo di voti. A questo punto si emana una legge mostruosa contro i forestieri, per la quale possono essere allontanati da Fiume entro le 24 ore senza nessuna motivazione tutti coloro che non siano cittadini, anche se siano nati a Fiume. Il popolo di fronte a questi soprusi, piange, lotta, protesta; ma che vale la semplice protesta se la forza che abolisce i suoi diritti naturali e sgomina le sue organizzazioni è così potente, e i mezzi di difesa sono così deboli? Il potestà prof. Zanella affrontò il conte Wikemburg sulla pubblica via dicendogli: «Voi siete un vigliacco!» Il conte gli rise sul volto.

Il prof. Fracassi termina la sua relazione con un alato saluto alle speranze dell'italianità di Fiume e il congresso accoglie la chiusa con un applauso lunghissimo, chè dura qualche minuto. Molti congressisti abbracciano l'oratore.

Una punta al Governo

L'avv. Sironi parla sull'ostruzionismo governativo alla propaganda economica della «Trento e Trieste». Il nostro Governo — dice — ha proibito agli uffici governativi di Torino di applicare il bollo sulle scatole di cerini che l'Associazione vendeva a scopo di propaganda. Propone che la presidenza centrale interessi qualche deputato amico perchè ciò venga chiarito in Parlamento.

Il prof. Fiorio di Verona dichiara di sapere che il provvedimento fu preso dal prefetto di Torino in seguito a denunzia del console austriaco di quella città.

La proposta dell'avv. Sironi è approvata.

Il presidente avv. Giuriati si alza ed annunzia che gli è pervenuto da Bologna il seguente telegramma:

«Abbiatemi presente contro i governi di polizia nell'auspicio delle rivendicazioni ideali: Eugenio Chiesa».

Tutti i congressisti si levano in piedi ed applaudono calorosamente e lungamente.

Perugia sede del futuro Congresso

Intorno alla sede del nuovo Congresso l'avv. Giuriati dice che proporrebbe volentieri che il nuovo Congresso si svolgesse a Napoli, ma mancando il rappresentante di quella città si trova nella condizione di rinunziare alla sua proposta.

Ottolenghi propone Roma; Scarpa propone Perugia.

Il Congresso approva all'unanimità che l'undicesimo Congresso sia tenuto a Perugia.

La signorina Zambelletti di Milano protesta per l'assenza dei relatori che dovevano parlare sugli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno. Il nuovo consiglio — afferma l'oratrice — provveda a che l'inconveniente non si ripeta per i prossimi Congressi.

L'avv. Magnini di Perugia si duole che il Congresso non possa discutere delle questioni economiche che si riallacciano all'azione irredentista e si associa alle proteste della signorina Zambelletti.

Il nuovo Consiglio direttivo

Si passa alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio che riesce così composto: Giuriati avv. Giovanni presidente; consiglieri: Cassan avv. Carlo, Fiorio avvocato Giuseppe, Fossombroni conte Vittorio, Fracassi prof. Egidio, Magnini avvocato Magno, Manaresi avv. Angelo, Minghetti prof. Enrico, Pivato dott. Ugo, Scarpa Silvio, Sironi avv. Guido, Valle avvocato Amedeo, Zimolo Michelangelo; Revisori: rag. Enea Pellegatta e D. Ugo Zaninovich. A sede del Consiglio Centrale è confermata, all'unanimità, Venezia.

Mentre i congressisti stanno per levare le tende entra nella sala Arturo Colautti: avrebbe dovuto svolgere la sua relazione sulla Dalmazia ma dichiara che, per ragioni di salute, non potè ultimare il suo lavoro. E, avendo la parola, egli ne approfitta per stigmatizzare la debolezza e il servilismo del ministro degli Esteri verso il Governo di Vienna, a proposito delle dimissioni del prefetto di Napoli. La Triplice Alleanza, egli dice, è diventata l'alleanza di due contro il terzo: contro un terzo «patiens» che è rappresentato dall'Italia. Malgrado la pretesa nuova primavera cantataci da tanti poeti, la nostra patria è ancora l'«ancella» di Dante e di Leopardi, la «bonne à tout faire» dell'Austria (applausi). Noi, poeti dell'utopia abbiamo ormai, come concorrenti, i poeti della fellonia che siedono alla Consulta: ma costoro sono ridotti alla formula della prostituzione per la prostituzione come l'arte per l'arte. (Applausi).

Il D. Rosa annuncia che alla sottoscrizione straordinaria la piccola sezione di Lonigo concorre per cento lire. Perviene al Congresso l'adesione della sezione repubblicana di Milano, accolta da applausi.

Il Congresso è finito. Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare l'impianto idro-elettrico di Vizzola Ticino e questa sera alla festa in loro onore nel castello dell'ing. De Rizzoli a Crenna.

Teatri e Concerti

L'ottavo concerto sinfonico alla Scala

In sostituzione di alcuni pezzi eseguiti nel suo primo programma, il maestro Guarneri offerse ieri la *Quarta sinfonia* di Beethoven, i due *tempi* della *Sinfonia incompiuta* di Schubert ed un *Poema sinfonico* della signorina Giulia Recli.

Nulla di speciale abbiamo notato nella interpretazione delle due sinfonie da modificare sostanzialmente l'impressione destata venerdì scorso dall'arte direttoriale del Guarnieri con la seconda di Brahms. Le caratteristiche della vivacità brillante nei movimenti rapidi e del nervoso fraseggiare nei punti di piana cantabilità predominarono anche nella riproduzione della sinfonia beethoveniana. La poesia, poi, e la profumata freschezza del secondo *tempo* (*andante con moto*) della «incompleta» di Schubert, trovarono un efficace volatilizzatore nella lentezza del movimento staccato e ostinatamente conservato dal Guarnieri. Così il successo più vivo fu anche ieri dopo lo *Scherzo* di Mendelssohn ed il *Don Giovanni* di Strauss.

Il Poema sinfonico della Recli rappresentò ieri la seconda ed ultima novità della stagione. Poche, invero, queste prove concesse ai giovani nostri, quando si pensi alle rare occasioni che si offrono loro di presentarsi in pubblico. Troppo poche, anche, perchè la loro esclusione non può essere motivata dal virtuosismo dei direttori d'orchestra, e perchè le difficoltà di una cernita fatta con criteri obiettivi ed imparziali sono sempre tali da consigliare la maggior larghezza, affinchè possano almeno eccellere i migliori.

Ora, noi non vogliamo disconoscere alla Recli il lodevole desiderio di far proprie le esperienze dei tecnici più arditi. Siano essi di gusto esotico-impressionista — come nel primo canto dell'oboe del suo *Poema sinfonico*, avvolto da nebulose armonie tenute — oppure di tendenza straussiana — come nel sincopar convulso degli archi che chiude sonoramente la prima parte — è certo che la compositrice non perde di vista il buono, anzi il meglio corrente nella composizione libera del nostro tempo. Ma, all'infuori di qualsiasi associazione programmatica, la sua musica pecca, a parer nostro, di idee più facili a dissolversi che a salire robuste e concise ad una avvincente sintesi terminale. Nella prima parte la crescente sonorità salva apparentemente la coerenza dello svolgimento e determina una progressione architetturale a dispetto del colore disuguale delle idee. Ciò che vien dopo, difficilmente si potrebbe coordinare. La incerta guida del programma non crea nella fantasia un quadro, non suggerisce un fatto da cui riceva luce il discorso del musicista. Certe idee morali o naturiste, ottime come impulsi interni ai compositori classici e romantici della sinfonia, sanno troppo d'indeterminato per la formalistica del poema sinfonico: tanto indeterminato, che il titolo del lavoro della Recli non potè concretarsi in una espressione più definita dell'appellativo generico. Così, senza guida, affidati alle apparizioni di temi nè originali nè molto incisivi, passano gli episodi della seconda parte. Passano, destando un certo senso di curiosità soddisfatta quando questi episodi rivelano ciò che il tecnico ha saputo fare; di vana attesa, quando l'animo pronto a ricevere gli stimoli dell'espressione artistica deve rinunciare a raccogliersi, ad elevarsi con essi. Malgrado qualche segno di ostilità, all'apparire della Recli buona parte del pubblico volle esprimere la sua simpatia all'audace compositrice con un bell'applauso.

Per venerdì prossimo si annuncia il primo concerto diretto da Arturo Nikisch. *g. c.*

MANZONI. — Si annunzia per domani sera un lavoro nuovo per l'Italia: *La signora*, 3 atti di Abele Hermant.

TEATRO DEL POPOLO. — Ieri due recite. Nella mattinata *Le due dame*, di Paolo Ferrari fecero applaudire l'arte vibrante di Virginia Reiter, festeggiatissima insieme al bravo Carini e agli altri valenti collaboratori. Nella serata un buon successo si rinnovò per la Compagnia di operette e commedie musicali che ripetè *Amaranta* e dette *La vetrina* e *L'Eremita*.

La compagnia Chiantoni darà fra pochi giorni quattro recite al Teatro del Popolo pel quale ha messo espressamente in scena *Le colonne della società* e il *Vetturale Heuschel*.

CONCERTO DI BENEFICENZA

Ieri ha avuto luogo al Conservatorio il Concerto da noi annunciato, a favore del Patronato della scuola maschile dei Bastioni di Porta Nuova.

L'esito corrispose in tutto all'aspettativa ed il pubblico scelto e numeroso, festeggiò assai gli artisti, alcuni dei quali già favorevolmente noti.

Della Scuola di Canto della signora Bice Adami furono applauditissime le signore Moscarolli, la cui voce di velluto, fu ammiratissima.

Assai gustati furono i pezzi cantati dalle signore Bisbini e Cresdi, e specialmente quello a due voci del Mendelssohn.

Vivissimi applausi riscossero pure il violinista Osvaldo Conti dalla mirabile cavata e la nota arpista signorina Zannino.

Fu assai gustata una originale trascrizione del maestro Schiepatti della polka della Regina del Raff, eseguita egregiamente dalla signorina Tamini.

Ottima pianista si rivelò la signorina Bellani della scuola Canossi.

Chiuse il riuscito trattenimento una dizione di versi milanesi, tenuta dal signor Delio Testa.

"Alba eroica,, dei fratelli Monleone

Torino, 17 mattina.

Al teatro Vittorio Emanuele, assai affollato, è andata ieri sera in scena *Alba eroica*, opera in tre quadri di Giovanni e Domenico Monleone, già rappresentata con successo a Genova e Roma. A Torino il successo è stato discreto Si sono avute due chiamate alla fine di ogni quadro e qualche applauso a scena aperta. I fratelli Monleone erano in teatro, ma non si presentarono sul palcoscenico. L'esecuzione è stata buona.

Laberdesque è morto

Parigi, 17 mattina.

E' morto ieri sera in seguito ad una congestione l'ex-deputato Laberdesque. Il Laberdesque ebbe una parte assai importante al momento della ripresa dell'affare Dreyfus. Aveva 45 anni ed ebbe una cinquantina di duelli politici clamorosi.

Leggete il
Secolo XX

Bronchite Cronica.

Le infiammazioni croniche dei bronchi sono accompagnate da tosse, da difficoltà di respiro e catarro. L'appetito manca, il sonno è disturbato e ne consegue un generale indebolimento di tutto l'organismo. Le condizioni del sofferente richiedono pronta assistenza. In questo caso e in tutti i consimili, s'impone la somministrazione della Emulsione SCOTT d'olio di fegato di merluzzo, specificamente indicata per la cura così del male come della causa che lo sostiene, cioè l'impoverimento dei poteri fisici.

L'olio di fegato di merluzzo emulsionato col processo originale di SCOTT assume la forma della crema di latte, un gradevole sapore ed è facilmente assimilabile anche dagli stomaci più delicati, perciò trova conveniente applicazione in ogni forma di malattie consuntive, nelle convalescenze e in qualsiasi caso di deperimento. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui sopra. Nessuna emulsione che non sia munita di questa marca è autentica. La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

?

Dove fare la cura

SALSOMAGGIORE.

AL

Grande Albergo delle Terme

Ritrovo della migliore Società Italiana ed Estera

Tutte le cure ad ogni piano

Cucina dietetica sotto la direzione del Prof. MELOCCHI

PREZZI MODERATI

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli

sul Mare - a 6 ore da Milano

RISTORANTE - PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI

VERMOUTH ASTI SPUMANTE AMARO **CORA**

Rappresentanti: CROSTI & VITALI

MILANO - Via Bramante, 7 (Isola 3-5)

ARTRITE GUARITE

con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo florido le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA

Solubile Desanti e Zuliani

Ferro organico naturale.

Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.

Farmacia e Società Piasmon, Milano.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VOLETE LA SALUTE?

Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).

Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Gli ammonimenti di Lipsia

Ora che la Mostra di Lipsia è aperta e s'affretta verso il suo perfetto compimento dopo le prime giornate inaugurative, noi potremo, anche sul luogo, rallegrarci di non aver trascurato — come alcuni volevano — l'occasione di prender parte a questa solenne e significativa festa della civiltà. Alla Esposizione internazionale del libro e delle arti librarie e grafiche il nostro padiglione non poteva mancare. Noi dovevamo, non solo ricordare il primato che nel campo della stampa avevamo avuto in tempi sacri ad una generale rifioritura del pensiero classico; ma dimostrare che siamo ormai in grado, solo volendolo, di riprendere quelle nostre nobilissime tradizioni che nel volger dei tempi abbiamo, sì, a quando a quando riaffermate con ispirazione artistica e sapienza tecnica; ma alle quali in complesso siamo stati negli ultimi tempi assai minori.

Andando a Lipsia, abbiamo adempiuto un preciso dovere nazionale anche per un'altra ragione: che il libro e le arti grafiche sono la cultura e che noi non potevamo assolutamente, in un tempo in cui la nostra cultura si dimostra più fervida e più ansiosa, rinunciare a scendere in quel campo in cui tutte le nazioni civili vogliono misurarsi, qualche volta in tenzone proprio singolare, con le migliori armi che fornisce la moderna civiltà. A Lipsia, infatti, tre nazioni si batteranno con cortese accanimento: la Germania che in Lipsia si gloria d'avere, dopo averla avuta a Francoforte e mentre la spera a Berlino — la più grande e maravigliosa fiera libraria del mondo — l'Inghilterra e la Francia. La lotta sarà specialmente, tanto più accanita, quanto più gentile, tra la Francia e la Germania, chè nessuna delle due nazioni vuol scomparire di fronte all'altra e le due culture ci tengono ad affrontarsi anche sul campo tecnico librario e grafico, come s'affrontano in quello del pensiero e del metodo.

Ma anche tra la Germania e l'Inghilterra la lotta sarà viva e le macchine anglo-americane tenteranno di coprire il ritmo di quelle tedesche... Noi tra i più grandi combattenti mostreremo, oltre alla gloria sicura del passato, la calma tenace del presente e la speranza dell'avvenire. Non siamo tra i colossi, sarebbe puerile il negarlo; ma possiamo ancora trionfare col libro se non con la macchina.

Prima di partire per Lipsia un illustre componente il Comitato italiano per la Mostra mi diceva, però, che a malgrado dei nostri meriti riconosciuti, non si voleva da parte della Germania ammettere la lingua italiana tra quelle da usare per le comunicazioni e i rapporti. Voglio sperare che ormai la lingua dei Manuzi e dei Bodoni abbia avuto anche a Lipsia il suo pieno riconoscimento. Ma questa speranza merita una conferma e sono sicuro che se l'italiano non fosse ammesso, con piena parità con le altre lingue, il Comitato, che annovera tra i suoi membri insigni cultori e rappresentanti della nostra lingua e della nostra letteratura, non si limiterebbe ad una platonica protesta...

* * *

Se oggi gli umili copisti cui proteggeva Carlomagno nei loro scrittoi, o i fervent umanisti che andavano di villa in villa in cerca di codici, o i lenti compositori che si attardavano intorno ai loro caratteri e alle loro presse, potessero alzare gli occhi dalla morte e vedere la smisurata imponenza e complicatezza delle nostre cartiere e delle nostre macchine, la grandiosa varietà e ricchezza dei nostri libri e dei nostri giornali, rimarrebbero stupefatti e non crederebbero a loro stessi e a noi. Certo il cammino che abbiamo compiuto nell'arte della stampa è mirabile e spettacoloso, sebbene anche oggi i libri del passato e tutti i cimeli dell'arte grafica degli antichi ci parlino d'un amore così intenso, così indefesso, così assoluto per l'opera della stampa che noi dobbiamo, con tutta la nostra tecnica sapienza e i nostri progressi infiniti, chinare il capo ammirando e cercare nelle pagine antiche una gioia degli occhi e dell'animo che cerchiamo tanto spesso invano nelle nostre. Anche in questo campo noi sentiamo quasi involontariamente, che il nostro progresso è stato più meccanico che morale, più industriale che artistico. Non è assai probabile che un povero miniaturista, o un paziente monaco di Subiaco amasse il suo libro, e i libri, più e meglio di quel che li ami qualche nostro moderno tipografo-editore?

Gli ammonimenti che la Mostra di Lipsia può dare all'Italia restano, in parte, in quest'ordine d'idee. Noi dobbiamo convincerci che non faremo progressi e non troveremo nuove bellezze caratteristiche alle arti grafiche se non accompagneremo i ritrovati e i miglioramenti tecnici industriali con un vibrante amore della forma stessa.

Tutti i grandi tipografi che l'Italia ha avuto da Aldo al Bodoni sono stati degli innamorati della cultura del loro tempo, non solo, ma anche della loro arte medesima nel senso tecnico della parola. Essi intendevano, nel pensare e nel tagliare i loro caratteri, ad una bellezza tipografica che vagheggiavano con occhio appassionato. Erano mirabili artisti che giungevano al loro *stile* solo perchè perseguivano attraverso il loro industre lavoro una armonia di linee e di forme che essi sognavano come il pittore sogna il suo quadro o lo scultore la sua statua. L'amore e la passione dei primi copisti e alluminatori essi soli li avevano ricevuti in eredità e li custodivano realmente nel loro cuore. E solo il temperamento del loro animo ce li rende anch'oggi cari e preziosi. Noi possiamo infatti trascurare perfettamente la filologia classica di Aldo Manuzio e dei suoi, ma non possiamo non ammirare l'impronta di bellezza ch'egli ha lasciato per sempre nelle sue stampe, non possiamo non ammirare quel suo amore che è diventato il suo *stile*. Noi possiamo spregiare la cultura d'un uomo come il Bodoni e trovare magari cosparse d'errori le sue edizioni, ma nessuno di noi può negare o rinnegare il Bodoni artista, il Bodoni creatore d'uno stile tipografico, il Bodoni creatore d'uno spettacolo di bellezza tipografica che s'imporrà per sempre come insegnamento e come esempio.

Alcuni benemeriti, come Raffaello Bertieri, cercano oggi di ridestare nei nuovi tipografi questo antico amore, cercano di mostrare ancora una volta che anche la tipografia può essere poesia e deve ritornare ad essere arte. Abbiamo però sempre molto e molto da fare, per questo lato, e la Mostra di Lipsia ci ammonisce che non saremo mai più tra i primi nella gara se non ci prepareremo con l'ardore degli antichi.

* * *

Ma la Esposizione del Libro ci manda anche altri e forse, per l'ora attuale, più gravi ammonimenti: la Mostra del Libro segnerà il trionfo dell'architettura e della scienza bibliotecaria moderna. In questo campo noi siamo quasi impossibilitati a competere con le altre nazioni, a malgrado degli sforzi che qualche generoso va facendo e della valentia e della cultura d'alcuni nostri bibliotecarî.

Le nostre Biblioteche e i nostri Archivî sono afflitti da mali che sembrano insanabili, minacciati come sono dal sovraccarico della suppellettile libraria dal malcontento degli impiegati, dalla lotta continua con lo spazio. In fatto di Biblioteche non ci siamo rinnovati.

Ad unico documento della nostra attività in questo campo abbiamo mandato a Lipsia il bozzetto del progetto per la nuova Biblioteca Nazionale di Firenze che sarà la prima Biblioteca Nazionale Italiana costruita appositamente per servire da Biblioteca. Ma si tratta d'un edificio di là da venire, intorno al quale troppo s'indugiano i lavori e non si tacciono le critiche, d'un edificio che costerà, al solito, assai più delle somme che sono state preventivate e che richiederà allo Stato sacrifici di danaro che lo Stato farà mal volentieri e chi sa quando....

L'eredità dell'antico in questo caso non ci può più bastare. Le Biblioteche del passato non sono più adatte ai bisogni del presente: esse si rifiutano all'organizzazione e alla distribuzione intelligente e logica degli uffici, alla facilità delle ricerche, all'abbondanza dei cataloghi e degli schedarî.

Ma la colpa non è solo degli edifizî e delle cose; è anche, pur troppo, delle istituzioni e degli uomini. Lo Stato, in Italia, non cura quanto dovrebbe le Biblioteche e gli Archivi. Quando si pensa che la Nazionale di Torino ha ancora da provvedere al racconciamento e all'ordinamento di molti manoscritti salvati dall'incendio funesto di tanti anni fa c'è da sentirsi cader le braccia... In quanto agli Archivî è più bello il tacerne che il parlarne. Su gli archivî nostri vige ancora, non solo un regime medioevale che intralcia o impedisce addirittura la libertà e la continuità delle ricerche e degli studî, ma vige la regola del più assoluto abbandono. Gli Archivî comunali specialmente e quelli del Mezzogiorno in primo luogo, Archivî che contengono tesori preziosi per la nostra storia antica e moderna, sono lasciati in un tale disordine e in una tale trascuratezza da porre in pericolo tutto quel che contengono, da farci domandare sul serio se, tra qualche anno, ove non si ponga riparo, potranno ancora servirci a qualche cosa...

Su queste manchevolezze e tristezze delle nostre biblioteche e dei nostri archivî non si insisterà mai abbastanza perchè noi non potremo mai lusingarci di fare una buona figura in una qualsiasi mostra culturale all'estero, e specialmente in una mostra come quella di Lipsia finchè non avremo sistemato le nostre Biblioteche in modo da non venir meno agli obblighi più elementari che la cultura impone a chi voglia giovarsene e gloriarsene.

La Mostra di Lipsia starà aperta molti mesi. E sperabile ed augurabile che essa offra materia di meditazione non solo ai singoli italiani che ci si recheranno o ai preparatori della partecipazione italiana ma anche al Governo d'Italia. Sarà inutile essere andati a Lipsia se non ne torneremo dopo aver imparato qualche cosa.

Aldo Sorani.

LA SALUTE DI FRANCESCO GIUSEPPE

Vienna, 17 notte.

Le condizioni dell'Imperatore sono sempre stazionarie. Ieri i medici hanno fatto nuovamente presente al Sovrano la necessità di recarsi nel sud visto che a Vienna è tornato il freddo e il tempo non accenna a migliorare, ciò che influisce in modo sfavorevole sul decorso della malattia. I medici hanno nuovamente proposto all'Imperatore un soggiorno a Miramare oppure in un altro punto della riviera austriaca, ma l'Imperatore continnua a rifiutare dichiarando che acconsentirebbe solamente anticipare quest'anno il suo soggiorno ad anticipare quest'anno il suo soggiorno nella villa imperiale di Ischl. L'Imperatore si reca come è noto ogni anno a Ischl alla fine di giugno. Il bollettino medico di questa sera dice: « Il catarro bronchiale a destra invariato. Esso è tuttavia un poco meno denso. Le condizioni generali dell'Imperatore sono completamente soddisfacenti ».

Il Gran Premio del Commercio :: a San Siro ::

vinto da *Austerlitz*

della Scuderia Chantre

L'amore a 300 marchi

e la rivoltella Browning

Berlino, maggio.

Nelle aule dei tribunali si verificano a volte dei fenomeni di pazzia collettiva interessantissimi. La risultante è una sentenza di quella che noi volgarmente in base a una opinione dei dizionaristi chiamiamo giustizia. Una sentenza accompagnata spesso dagli applausi del pubblico.

Oggi il tribunale di Berlino ha per esempio offerto uno spettacolo sintomatico per gli studiosi degli umori della folla.

Si svolgeva un processo banale contro una donna e il pubblico ricordava con un certo raccapriccio, e il Pubbl. Ministero senza nessun raccapriccio ha rilevato nella requisitoria che il processo somigliava a quello di Carletto Beier che tre anni fa lasciò la testa nelle mani del boia a Dresda.

Si trattava di una modista di trent'anni, certa Liefeld, la quale aveva tentato di uccidere l'amante con quattro colpi di pistola Browning. Intendiamoci, non era il solito dramma d'amore con condimento di vile seduttore, di sogno infranto, di tradimento e abbandono. No, no. Qui l'affare, che quando è sbagliato prende quei nomi, era andato benissimo. La Liefeld era una di quelle ragazze come ce ne sono tante a Berlino e in ogni dove, che si ricordano una volta il mese di fare un cappello a un'altra, ma che di per solito vivono facendosi pagare i cappelli dagli altri.

E dal signor Schlesinger si era fatta pagare più di un cappello perchè s'era fatta mantenere sei anni. Senza seduzione, senza primo amore, senza niente. Aggravanti per il signor Schlesinger non ce n'erano, scusanti per lei nemmeno. Il processo lo ha dimostrato in piena luce. La Liefeld ha amato pazzamente, a trecento marchi al mese, il signor Schlesinger, sapendo che questi era ammogliato e aveva due figli, e quando per l'intervento della moglie, dei figli, dei parenti, il signor Schlesinger ha tentato di rompere la relazione — questo accadeva tre anni fa — ella lo ha fatto continuare per tre altri anni con un sistema semplicissimo. « Se mi lasci — gli ha detto — ma se i trecento marchi mensili (intendeva), mi lasciano, io ti freddo a colpi di pistola Browning ». E il disgraziato, per i figli, per lo scandalo, per la moglie, per i riguardi e anche un po' forse per la paura, ha subito pazientemente il ricatto continuato per circa altri tre anni. E ha pagato l'amore della donna che usciva sempre a passeggio con lui con una pistola Browning nel manicotto e che la nascondeva, la Browning, anche sotto al guanciale, la notte.

Finalmente, anche perchè il suo bilancio familiare cominciava a dissestarsi, ha tentato la ribellione. Proviamo, avrà detto; tanto se seguito, debbo ammazzarmi da me per debiti. E la ragazza la sera dell'addio gli ha dato l'ultimo bacio e quattro colpi di pistola. Il signor Schlesinger è vivo per miracolo e conserva due proiettili nei polmoni come ricordo del sogno infranto — trecento marchi il mese. — E ha fatto tre mesi di clinica fra la vita e la morte. Proprio così; senz'altro. Ripetiamo: per la Liefeld nemmeno l'avvocato difensore ha potuto trovare una scusante. Si trattava di ricatto continuo a mano armata, durato tre anni, e la donna ha tentato di uccidere solo perchè l'estorsione non riusciva più.

Eppure i giurati hanno assolto. Hanno assolto e il pubblico ha applaudito freneticamente come ossessionato, tanto che gli uscieri hanno dovuto far sgombrare l'aula. Perchè? Ma... forse che Gasparone diventa un eroe se muta sesso e vive in una grande metropoli? Può darsi. E certo però che lo spettatore indifferente che ha assistito al processo conservando due dita di sangue freddo, si domanda: — Sono matti i giurati, è matto il pubblico o sono matto io?

Giovanni Montemartini

primo magistrato del lavoro

onorato a Montù Beccaria

Pavia, 17 notte.

Oggi a Montù Beccaria ebbe luogo il trasporto della salma del prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro, e lo scoprimento di un busto in suo onore, eretto nella piazza del paese che gli dette i natali. La cerimonia commemorativa riuscì imponente, e per concorso di popolo commosso e riverente e per intervento di autorità e rappresentanze. Più di cento bandiere e più di cento rappresentanze concorsero a rendere più solenne il tributo di gratitudine e di ammirazione all'uomo che tutta la sua vita spese in opere di bontà e di fede per il popolo e col popolo.

Tra le autorità intervenute abbiamo notato: il comm. Giuffrida, il comm. Lusignoli, segretario generale del comune di Roma; l'avv. Chiri dell'Ufficio del Lavoro; Bassi, presidente della Lega Nazionale delle Cooperative; Dell'Avalle per la Confederazione del Lavoro; il professor Dragoni, ispettore generale del Commercio; il sottoprefetto di Voghera, Mossino; il sindaco di Pavia, comm. Franchi-Maggi; l'on. Cabrini; l'on. Pietro Chiesa; il dott. Carozzi per l'Umanitaria; i sindaci di Stradella, Portalbera, Donelasco, Zenefredo, San Damiano al Colle, Broni, Chignolo Po, Santa Maria della Versa, Rovescala, Corteolona, Castana, San Zenone Po, Arena Po, ecc.

Aderirono l'ex assessore di Roma, Ballori; il senatore Della Torre; gli on. Rampoldi, Cappa, Giacobone, Cagnoni, Mazzoni, Gasparotto, Agnelli, la direzione del partito socialista riformista, la direzione del partito socialista ufficiale, la Camera del Lavoro di Milano, la Scuola di educazione economica popolare di Roma, la Federazione del Lavoratori della terra, numerosissime Camere del Lavoro, sezioni socialiste, Società cooperative, istituti diversi.

Alle 8.30 il feretro è arrivato da Pavia accompagnato dal fratello on. Luigi e dal cognato avv. Brunetto Griziotti. Il feretro fu deposto nella frazione Taffarole, in casa Montemartini. Alle 9, preceduto dalla banda municipale di Stradella, fra due ali di popolo, il corteo mosse per il cimitero, dove parlarono il dott. Felice Mario Chiri, che portò il saluto degli impiegati dell'ufficio del Lavoro e del prof. Griziotti e il dott. Vittorio Montemartini che fece il ringraziamento dei parenti. Sulla tomba e intorno al monumento di Montemartini furono deposte numerose corone, tra cui una del municipio di Roma ed un'altra degli impiegati dell'Ufficio del Lavoro.

Il discorso dell'on. Cabrini

A mezzogiorno, nel cortile della scuola l'on. Cabrini, presentato dal sindaco del paese, pronunciò davanti ad una folla plaudente, un magnifico discorso. Dopo aver accennato come il largo consenso di istituzioni e di popolo alle onoranze significhi l'evidenza della immedesimazione che fu tra l'opera e l'idea del Montemartini, continuò:

Tale immedesimazione era la conseguenza del rapporto tra la convinzione politica del funzionario e la natura della funzione cui è chiamato; rapporto che esclude la contraddizione e la discontinuità.

L'oratore precisando dichiarò poi che non è indispensabile una convinzione socialista per governare i meccanismi della legislazione sociale: occorre però una fede profonda e illuminata nella legislazione stessa e il calore di una ardente fede nella avanzata delle classi lavoratrici quale ebbe Giovanni Montemartini.

Il significato della creazione dell'Ufficio e del Consiglio del Lavoro — continua l'on. Cabrini — si può intendere appieno soltanto inquadrando il fatto nel suo tempo, rilevando, cioè, il violento contrasto tra la politica del 1898-99 e quella del ministero Giolitti-Zanardelli del 1901, nella cui atmosfera sorse la istituzione. La scelta dell'uomo chiamato al posto di primo magistrato del lavoro dava un risalto ancora più vivo e scultorio al contrasto.

Il fatto apparve così insolito che le diffidenze durarono a lungo: diffidenze di reazionari e di rivoluzionari, i primi guardanti al nuovo istituto come a una « macchina infernale »; gli altri a un trastullo ingannatore posto in mano al proletariato per rabbonirlo.

All'edificio della legislazione sociale il vigoroso costruttore volle innanzi tutto dare solide basi mediante l'organizzazione della conoscenza delle reali condizioni del lavoro e dei lavoratori.

I mercati del lavoro sono in continuo movimento. Le curve della occupazione hanno cuspidi e avvallamenti. Le masse si spostano da comune a comune, da provincia a provincia, da stato a stato, da continente a continente. E allora la rilevazione si sforza di cogliere tali movimenti, occasionalmente, sistematicamente.

E necessario conoscere gli sforzi delle classi lavoratrici donde la rilevazione degli scioperi e loro bilanci, contributo alla tattica della resistenza e all'intellettualizzazione della lotta di classe, gli studi di forme, le tendenze e le vicende delle organizzazioni padronali; gli studi sui congegni di conciliazione e di arbitrato.

E tutto ciò spingendo lo sguardo oltre i confini del paese per utilizzare a favore nostro le esperienze dell'estero.

In dieci anni di attività, Montemartini e i suoi collaboratori ci danno 42 inchieste e monografie, più la impostazione e lo svolgimento delle rubriche del Bollettino del Lavoro.

L'oratore passò ad illustrare le direttive segnate dal Montemartini all'opera dell'ufficio e del Consiglio.

La importanza della legislazione sociale è somma di decisivo effetto nella ascensione delle classi lavoratrici: ma niente Stato paterno. E' la massa che deve intervenire, premere, agire. Donde la sua penetrazione nello Stato e la sua collaborazione allo sviluppo e alla democratizzazione delle istituzioni statali attraverso i corpi consultivi dello Stato.

Assurdo il giacobinismo del divieto di sciopero; bisogna invece rendere obbligatorio il tentativo di conciliazione, quale avviamento all'arbitrato obbligatorio.

Il sindacato proletario deve essere aperto a tutti, aconfessionale, autonomo dai partiti politici. Soltanto il sindacato aperto a tutti che unisce e non divide la classe lavoratrice deve essere chiamato a collaborare allo Stato attraverso ai Corpi Consultivi.

Su tali basi si svolge l'opera dell'Ufficio e del Consiglio del lavoro concretandosi in disegni di legge solo in parte tradotti in legge dal Parlamento.

E qui l'oratore richiamò i tratti caratteristici delle conclusioni adottate.

Constatando come troppa parte del materiale di costruzione elaborato dall'Ufficio o dal Consiglio del lavoro non sia stato ancora utilizzato dalla scarsa attività legislativa l'oratore conchiuse facendo propria una calorosa esortazione rivolta dal compianto direttore dell'Ufficio del lavoro ai proletari d'Italia perchè avanzino irresistibilmente ed esercitino una decisiva influenza sullo Stato che deve democratizzarsi ogni dì più. Rievocando infine la immagine del piccolo figlio di Giovanni Montemartini sorridente nella chiusa di una prolusione universitaria, l'oratore augurò che i lavoratori possano un giorno dire del fanciullo fatto adulto ciò che Ettore augurava dicessero un giorno del suo Astianatte: « Non fu sì forte il padre! »

Il discorso fu applauditissimo.

Dopo il discorso dell'on. Cabrini si svolse la cerimonia della inaugurazione del busto, opera dello scultore Pellini. Scoperto il monumento e letto l'atto di consegna al Comune, parlarono per il Comitato promotore Angelo Repetti, il comm. Lusignoli, che lesse il telegramma del commissario regio di Roma, l'on. Pietro Chiesa, che tenne il discorso ufficiale, applauditissimo, il comm. Giuffrida, il prof. Malagugini per la Federazione socialista pavese, Spotti per la Federazione socialista milanese, il dott. Bassi presidente della Lega Nazionale delle Cooperative. La cerimonia si chiuse tra il più commosso entusiasmo popolare.

La natura e i campi

Vogliamo intrattenerci sul linguaggio di alcuni fra i fiori più noti e graditi? Di tutti gli oggetti esterni quelli che più strettamente si legano a noi sono i fiori: talchè sembrano fare parte della nostra esistenza medesima. Essi intervengono in tutte le ore della vita: al battesimo, alle nozze, entro il cimitero dove noi cerchiamo l'eterna pace, essi ci sono daccanto. Per la ricorrenza delle nostre feste, essi formano il simbolo della felicità che ci viene augurata: entrano opportuni sempre, dovunque: per tutto, si confondono coi nostri piaceri, colle cose più sante. La veglia non riesce abbastanza gioconda fra le musiche e le danze, se nelle sale scintillanti di luce, manchi il sorriso e la fragranza dei fiori. Le chiome delle vergini spose si inghirlandano, e la mensa ospitale si abbellisce di fiori. Nella vita pubblica poi, servono di ornamento alle piazze, ai monumenti e nessuna festa, regale o popolare, può fare a meno di fiori. Essi furono adoperati da tutti gli amanti, a cui necessita il mistero e rendendo il loro linguaggio gentile come il sentimento che l'ispirava, scelsero i fiori per manifestare senza pericolo i segreti dell'animo loro e attribuendo a loro un valore ideale, si formarono un linguaggio chiamato il *linguaggio dei fiori* che vale lo stesso quanto il *linguaggio delle anime innamorate.* Ma, tornando a noi, vogliamo conoscere il linguaggio di alcuni fiori? Scegliamo!

* * *

Il gelsomino! Ebbene Martin dice che il gelsomino sembra essere stato creato apposta per servire d'emblema all'*amabilità* e lo paragona alle persone di carattere così perfetto, che sembrano messe nella società per servirle di vincolo. « Esse hanno, egli dice, nelle maniere tanta facilità e grazia, che sopportano tutte le situazioni della vita, s'adattano a tutti i gusti e fanno piacere a chicchessia: sono tanto cortesi che sempre si affannano per servirvi, piacciono perchè la natura le fece amabili ». Il paragone regge bene con questa sola differenza però: che i gelsomini oggi sono divenuti comuni, rare le persone cotanto perfette. Il gelsomino originario del Malabar nelle Indie Orientali fu importato in Europa fra il 1524 e il 1528: in Italia il primo ad averlo fu Cosimo I dei Medici, il quale s'invaghì tanto di questo fiorellino che, volendo esserne l'unico possessore, proibì severamente ai suoi giardinieri di regalarne anche una sola pianta e di riprodurlo in molti esemplari. La diffusione del gelsomino, dicesi, avvenne così: un giovane giardiniere ne presentò in omaggio un ramoscello alla propria fidanzata che lo mise in terra per conservarlo fresco più a lungo. Il gelsomino restò verde per tutto l'anno e nella primavera gettò nuovi germogli e nuovi fiori: dalla nuova pianta nuove piante e... gli amanti poveri divennero ben presto, sposi doviziosi e felici. Da quel tempo le giovinette toscane usano portare nel dì delle nozze un mazzetto di gelsomini in memoria di tale avvenimento ed in Toscana è comune il detto: *che ragazza degna di portare quel mazzolino è ricca abbastanza per fare la fortuna del marito.*

* * *

Conoscete tutti il mughetto e tutti, lettrici e lettori, lo amate. Al solo udirlo rammentare sembra di vedere il grazioso stelo carico degli odorosissimi fiori, foggiati a guisa di campanelle, ergersi fra le verdi e lucenti foglie ed allietare con la sua presenza e coi suoi profumi i luoghi più ombrosi e reconditi del giardino. Il pensiero involontariamente ci riconduce a meditare sui voluttuosi giorni dell'aprile e del maggio nei quali spiega tutta la pompa dei suoi vezzi. Il mughetto cresce allo stato selvatico in tutta Europa, nei boschi e nelle valli ombrate; vi fu un tempo nel quale rivaleggiò presso gli amatori col garofano e con la rosa: la lotta fu lunga, ma, senza essere disfatto, fu vinto e dovè lasciare il passo alla regina e accontentarsi di rimanere un satellite. Il soave e penetrante odore dei mughetti, che è gradito ed innocuo all'aria libera, può riuscire dannosissimo in un ambiente chiuso e peggio respirando nel dormire l'aria impregnata di esso. Una tale imprudenza può pagarsi anche colla morte e non mancano esempi di tali sventure. In antico si vantavano le virtù medicinali dei mughetti, ma in oggi è decaduto il loro prestigio: si adopera solo la polvere ottenuta dalle radici disseccate e dai fiori, per sternutare nelle gravi emicranie, ecc. L'acqua d'oro che godeva una volta tanta reputazione presso i tedeschi e che si credeva atta a rianimare le forze vitali, era preparata coi fiori del mughetto. Il mughetto per la candidezza e fragilità del suo fiore simboleggia le prima età della vita, cioè la verginità e l'innocenza.

* * *

Molteplici sono i simboli della *rosa*: essa in generale è riguardata come l'emblema della *bellezza* e della *grazia*; i greci ne fecero il simbolo della *giovinezza* e la dedicarono all'aurora, la dea dalle rosee dita. Come emblema della *bellezza* la consacrarono a Venere e come simbolo dell'*amore* a Cupido. Accortisi poi che questo fiore durava assai poco, ne fecero l'emblema della *fragilità della vita.* Una massima biblica dice che

La rosa invecchia nascendo

ed il nostro Pananti paragonò alla breve durata di questo fiore, la fugacità della gioventù:

La verginella è simile alla rosa,
Che in breve ora passar vede il suo bello,
Se non la irrora l'alba rugiadosa,
Se non la bacia il fresco venticello,
Se il vago Nume dalla chioma bionda,
Il delicato sen non le feconda.

La rosa bianca esprime il mistero e anche la candidezza e l'innocenza e, oltre a ciò, l'amore o le fatali parole *io vi amo.* La ragione è che nel medio evo, la fanciulla richiesta di amore da un cavaliere, allorchè voleva rendere veramente felice l'amante lo dimostrava adornandosi il crine con una corona di rose bianche, quasi a dirgli: *Io vi amo.* La *rosa centifolia* esprime *grazia* e *leggiadria*, la moscata la *beltà capricciosa*, la rosa gallica denota la *semplicità* e la *letizia*, la canina la *indipendenza* e la *poesia*... La rosa dai petali verdi sembra creata apposta per rammentare che vi è la *speranza*, e la thea, la rosa dalle pallide tinte e dai delicati profumi, esprime in sua favella l'ambita frase: *Tu sei gentile!* E quanto, quanto si potrebbe continuare se volessimo citare le infinite cose che le infinite varietà della regina dei fiori esprimono, dicono e simboleggiano!

LIBRI RICEVUTI

E. Passamonti. — *Il giornalismo giobertiano in Torino. Nel* 1847-1848. (Milano, Albrighi, Segati e C., L. 4,50).

G. A. Traversi. — *Il paravento*, commedia in tre atti. (Milano, R. Sandron, L. 2,50).

Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

Il Premio del Commercio

vinto da "Austerlitz„

Favorevole il tempo, la giornata del Premio del Commercio si è svolta ieri nelle migliori condizioni; per il concorso del pubblico, che non poteva essere maggiore, e per l'attrattiva dello sport, dato che la storica prova milanese offriva un campo ben fornito, una prova aperta e che, come prevedevasi, è stata vinta da un outsider. Tuttavia il vincitore non è un puledro che non possa giustificare il suo successo; al contrario Austerlitz aveva sempre corso come un puledro di fondo e di coraggio, e talora la mancanza d'andatura — come nel Derby — tal'altra qualche incidente di corsa — come quella del Premio Milano per l'arresto provocatogli da Eraclio — gli avevano impedito di dare la sua misura. Trovatosi in una prova come il Premio del Commercio, severa per la distanza e l'andatura, fruendo della differenza di 4 kg. rispetto al vincitore dell'Omnium, Prometeo, è venuto su di questi all'entrata in dirittura per attaccarlo decisamente ed averne nettamente ragione. Il successo dei colori del signor Chantre, allevatore oltre che proprietario ed allenatore del suo puledro, è stato accolto con simpatia da tutti gli sportsmen, che ricordavano ieri il primo trionfo riportato dall'allevatore di Anzola in questa corsa, quello cioè di Massena, nel 1906.

Più che onorevole è stata dietro al vincitore la corsa fornita da Prometeo; malgrado il sopraccarico, il vincitore dell'Omnium è stato l'unico che abbia saputo attaccare Peerless quando era apparso il pericolo che la puledra americana potesse distaccarsi; sostenendo lo sforzo colla sua potente azione il puledro regolava l'avversario entrando in dirittura, ma quivi non aveva più risorse per poter resistere al nuovo attacco di Austerlitz.

Ecco la descrizione della corsa:

Dopo un segnale datosi abbastanza presto, Tramonto alla corda con ai fianchi Espino, Sigma e Peerless venivano in testa al lotto al primo passaggio davanti alle tribune; dietro ai nominati erano Eustis, Domenichina, Prometeo, Airy, Le Lhéris, Airy e Salvator Rosa; nella prima piegata Peerless prendeva però il comando distaccandosi di qualche lunghezza davanti a Tramonto, Espino, Sigma e Prometeo; la puledra del bar. Levi aveva tutta l'aria di distaccarsi e nessuno del lotto ardiva seguirla tranne Prometeo che davasi subito al suo inseguimento; il vincitore dell'Omnium in poche falate si portava dietro alla puledra colla quale appariglavasi nella piegata, mentre Airy, Sigma e Austerlitz erano i soli che seguivano gli altri; appena in dirittura Prometeo prendeva la meglio su Peerless e si portava allo steccato, quando alle prime tribune veniva su di esso Austerlitz che dopo la piegata aveva superato i rappresentanti di Sir Rholand; il puledro del signor Chantre alle prime tribune attaccava decisamente Prometeo che non sosteneva la nuova lotta e soccombeva per una lunghezza e mezza; terza a due lunghezze Peerless; quarto ad una lunghezza e mezza Airy, indi Sigma, Domenichina.

Ecco il dettaglio della corsa:

Premio del Commercio (L. 50 000, m. 2800): 1. Austerlitz, da Signorino e Acté, del signor Alberto Chantre (50, Manchester) per una lunghezza e mezza; 2. Prometeo (54, Davis) della Razza di Besnate, per due lunghezze; 3. Peerless (50, Benson) del barone A. Levi; quarto ad una lunghezza e mezza Airy (52, D. Blackburn) di Sir Rholand; non piazzati: Sigma (58, Rossi), Domenichina (48, R. Bini), Le Lhéris (54, Roussnelt), Eusis (54, Grant), Salvator Rosa (60, Langham), Espino (52, Kennedy), Tramonto (58, Pagny).

42 000 lire al vincitore; 5000 lire al secondo; 2000 lire al terzo e 1000 lire al quarto. Durata della corsa 3.5.

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: **271-33-18-15;** Prato da L. 5: 143-16-9-8.

Il *Premio Castellanza* (corsa a vendere, Lire 3000, m. 1600) ha inaugurato la grande giornata con un facile successo per i colori di Sir Rholand; Voi (51, D. Blackburn) prendeva la meglio davanti alle tribune, per vincere per due lunghezze e mezza davanti a Garzoncello (50, Pagny) della Razza Volta che infine batteva di una incollatura Imbersago (53, Benson) del comm. G. Modigliani; non piazzata: Senta (52, Rossi).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: **33-17-16;** Prato da L. 5: 15-7-7.

L'handicap *Premio Greco* (L. 4000, m. 2200) ha offerto una nuova vittoria dei colori bianco e violetto con Queen Tiberia (55, D. Blackburn) a cui la classe permetteva di vincere per una corta testa su Dider (50, Hewitt) del sig. Filippo Gallina; terza ad una lunghezza e mezza Grace (54 1/2, Benson) del Conte di Sorrivoli; non piazzati: Picciola (50, Kennedy), Moschito (51 1/2, Perry).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: **39-23-34;** Prato da L. 5: 24-13-17.

St. Olaf (56, Benson) della Razza Casilina, disceso in corsa a vendere, ha vinto facilmente il *Premio Varallo* (L. 3000, m. 900); secondo a mezza lunghezza finiva in ultimo molto forte Ballinalee (53, Kennedy) dei sigg. Fratelli Corbella; terza ad una lunghezza e mezza Antonietta (51, Hewitt) della Razza Jolly Park; non piazzati: Ilia (54, Rossi), Buqintoro (51, Corridori), Golasecca (51, Perry).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: **20-17-58;** Prato da L. 5: 10-9-27.

Assai laboriosa è stata la partenza del *Premio Pallanza* (L. 7000, m. 1000), che rimaneva a Sirena (52, Kennedy) della Razza di Besnate; secondo a due lunghezze Galimondo (52, Benson) del comm. G. Modigliani; terza Apulia (52, R. Bini) del bar. Alfonso Barracco ad una lunghezza e mezza; non piazzati: Gordon (52, Perry), Condor (52, Corridori), Lady Rowena (52, O. Menichelli), Orfeo (52, Rossi), Edera (52, D. Blackburn).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: **29-16-31-48;** Prato da L. 5: 13-7-15-25.

Il *Premio Bersaglio* (L. 7000, m. 1000) non è sfuggito al vecchio specialista Oaklands (56, Rousnel) della contessina Baby Visconti; seconda a tre quarti di lunghezza Palma (50, Kennedy) della Razza di Besnate; terzo a tre quarti di lunghezza Capriolo (52, Perry) del sig. Alberto Chantre; non piazzati: Tramontana (56, Pagny), Raffaello (49, Bini), Kerry (60, Blackburn), Sunbird (49, Manchester) Loughmore (57, Langham), San Sebastiano (52, Rossi).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: **68-17-21-14;** Prato da L. 5: 29-9-9-7.

L'handicap ascendente *Premio Inverigo* (Lire 3000, m. 1400) era vinto da Tronador (55, Davis) della Razza di Besnate, per mezza lunghezza su Dora (46, Kennedy) della Scuderia Briantea; terza a tre quarti di lunghezza Marionnette (48, Manchester) del signor Antonio Dall'Acqua; non piazzati: Le Tremblay (54, Corridori), Rondone (52, Pagny), Duda (56, D. Blackburn), Dockeo (62, Langham), Monferrato II (58, Benson).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: **44-16-16-15;** Prato da L. 5: 23-7-7-7.

CORSE FRANCESI

Parigi, 17 notte.

Poule d'Essai des Pouliches — Fr. 30.000 - m. 1600. — 1. Diavolezza (Doumen), kg. 48, baron M. de Rothschild; 2. Porte Close (Garner), kg. 58, A. Aumont; 3. Maestria (J. Reiff), kg. 58, M. Caillault. — 8 partenti. Tre quarti di lunghezza; mezza lunghezza.

Poule d'essai des Poulains — Fr. 30.000 - m. 1600. — 1. Listiman (M. Barat), kg. 58, sig. L. Olry Roederer; 2. La Farina (Doumen), kg. 58, baron E. de Rothschild; 3. Golden Sirup (Sharpe), kg. 58, principe Murati. — 16 partenti. Una lunghezza; tre quarti di lunghezza. *Prix Rainbow* — 1. Orsonville (Reiff), kg. 57, baron Gourgand; 2. Romagny (O' Neill), kg. 60 1/2; sig. A. Fould; 3. Lynx Eyed (Powers), kg. 60 1/2, sig. N. Botten. — 6 partenti. Mezza lunghezza; tre lunghezze.

CORSE A VIENNA

Vienna, 17 notte.

Corse al trotto. Il premio di Parigi è stato vinto con facilità da Glückstern appartenente a Brunati.

Le corse a Torino

Torino, 17 notte.

Corse al galoppo all'Ippodromo Mirafiori:

Premio del Ministero d'Agricoltura (L. 3000, m. 2200): 1. Anfione, 4 a., kg. 59, Razza di Besnate (Beckwitt); 2. Orco, 3 a., kg. 50, sig. B. L. Guastalla (Biasci); 3. Courmayeur, 4 a., kg. 57, Sir Hope (Ryan). N. p.: Barbiana, Cecilio, 1 lunghezza, 5 lunghezze.

Premio Eremo (L. 2000, m. 1100): 1. Forrest Oak, 3 a., kg. 57, A. Guazzone (Reid); 2. Ghadames, s. e., kg. 53, Conte V. di Sambuy (Ryan); 3. Miss Lobster, 3 a., kg. 45, Conte A. Panzuti (Biasci). N. p.: Menughina, Magi, molte lunghezze, cattivo terzo.

Premio Chieri (L. 4000, m. 1800): 1. Gabbiano, 3 a., kg. 54, Razza Volta (Vanzini); 2. Fantasia, 5 a., kg. 57, F. Turner (Ryan); 3. Dum Dum, 3 a., kg. 44, A. Guazzone (Biasci). N. p.: Midnight, mezza lunghezza, 5 lunghezze.

Premio Superga (L. 3000, m. 900): 1. Cirene, 2 a., kg. 52, Sir Glen (Biasci); 2. Santerno, 2 a., kg. 54, marchese L. Corsini (Nagy); 3. Cutrettola, 2 a., kg. 52, Chimelli-Da Zara (Reid). N. p.: Gospodina, Romanello, Valencia, Randanaeca, Libia; 2 lunghezze; mezza lunghezza.

Premio Gerbido (siepi - L. 2000, m. 2500): 1 Varese, 5 a., kg. 68, Conte V. di Sambuy (Almonti); 2. Tordo, 4 a., kg. 63, sig. Marino Caracciolo (Orsini); 3. Giacomo, 4 a., kg. 60, Raffaele Giovimazzi (Cortella). N. p.: Nuzia da Fabriano caduto. 4 lunghezze, cattivo terzo. L. 1500-650-150.

Nuzia da Fabriano cadendo alla seconda siepe trascinava il suo fantino che rimaneva leggermente ferito.

Corsa militare (Steeple-chase - Ufficiali R. E. - L. 2000, m. 3500): 1. Ghironda, s. e., kg. 83, tenente E. di Palermo (propr.); 2. Duchesse, 4 a., kg. 65, tenente Pollio (propr.). Vinto facilmente.

Le corse a Firenze

Firenze, 17 notte.

Corse al trotto alle Cascine:

Premio dell'Arno (L. 1100, m. 1609): 1. Meustique Kuser (propr.); 2. General Caneva (propr.); Masaniello; 4. Pippo. N. p.: Montellina, Madelle Kuser, Ward II.

Premio Firenze (L. 2000, m. 1609): 1. Adlon; 2. Ubaldo; 3. Rendez-vous; 4. Rosebell; 5. Carlotta Bellini.

Premio del Mugnone (L. 1200, m. 1609): 1. Lauro; 2. Metheor; 3. Oceano; 4. Uri; 5. Lida.

Premio del Pegaso (a sella - L. 1100, m. 2413): 1. Evincée; 2. Frana; 3. Piove; 4. Linda.

Le corse a Trieste

Trieste, 17 notte.

Premio Verona, due divisioni, cor. 1000, metri 2460. — Prima divisione: 1. Baffonetto (sigg. Bersan-Bandiera); 2. Oltremare (sig. Alberto Pirovano); 3. Shrapnell (sig. Giuseppe Branchini); 4. Dora Kuser (nob. G. Grasselli). — Seconda divisione: 1. Zattera (dott. Angelo Balestra); 2. Elöre (sig. Carlo Castolini); 3. Sandrone (sig. Romualdo Poletti); 4. Iram Kuser (sig. Virgilio Secco).

Premio Monfalcone (dilettanti) Cor. 1700, metri 2120: 1. Mitzi F. (sig. Emilio Susmel); 2. Eclair Kuser (sig. Cesare Triossi); 3. Dalne (Mr. Frank); 4. Griffon Kuser (sig. Cesare Triossi); 5. Dunkelstein (Sir Tergesti).

Premio Modena, Cor. 2400, m. 1609: 1. Red Wilkes (sig. Giov. Lavezzari); 2. Imperatore (sig. Giosac. Ossani); 3. Messalina II (F.lli Del Pio); 4. Geant Kuser (Scuderia Cisalpina); 5. Gattamelata (sigg. Casaretti-De Hieropymis).

Premio Pietroburgo, Cor. 4000, m. 1609: 1. Sir Todd (sigg. Centanin-Bolgè); 2. Council Croft (sigg. Butti-Bonetti); 3. Marigold (sig. Giuseppe Branchini); 4. Boer (sig. Ettore Barbetta); 5. Milly Fleet (sig. A. Cicognani).

Premio Ticino (a sella), Cor. 1600, m. 2120: 1. Hercole (sig. A. Pirovano); 2. Irlanda (sig. E. Guerrato); 3. Uggie (F.lli Giorgi); 4. Fellow Dillon (sig. A. Pirovano); 5. Bellfounder (cav. F. P. Eucoco).

Pietro Cormons, Cor. 2500, m. 2140. — Prima divisione: 1. Raggio (sig. Giuseppe Branchini); 2. Ibis Kuser (bar. G. B. Bianchi); 3. Orlando III (sig. D. Dragoni); 4. Bronzo (sig. Giannino Rossi). — Seconda divisione: 1. Primola Wilkes (sig. G. Ossani); 2. Messalina II (F.lli Del Pio); 3. Leoncino (sig. S. Verani); 4. Rivale (sig. L. Antolini).

Premio Guardiella, Cor. 1000, m. 1760: 1. Marte (sig. Giuseppe Genovese); 2. Magnas (Sir Tergesti); 3. Griffon Kuser (sig. C. Triossi); 4. Johanna L. (sig. U. Dorigunzi).

AUTOMOBILISMO

La Coppa Florio

Palermo, 17 notte.

Ecco l'ordine definitivo di partenza dei concorrenti alla *Targa Florio*, Giro della Sicilia, che si disputerà nei giorni 24 e 25 corrente:

1. De Vecchi (Gloria); 2. Renault (Tortora); 3. De Dion Bouton (Berra); 4. Diatto (De Prosperis); 5. Alfa (Campari); 6. Ford (Marano); 7. Fiat (Trombetta); 8. Martini (Musmeci); 9. Peugeot (Conti); 10. Beccaria (Cesare Beccaria); 11. Nazzaro (Felice Nazzaro); 12 Isotta-Fraschini (Lanza); 13. Benz (Steinvender); 14. Scat (Ceirano); 15. Dietrich (Baldoni); 16. Caesar (Negro); 17. Aquila (Marsaglia); 18. Alda (Galati); 19. Elka (Lucca); 20 De Vecchi (Sivocci); 21. Alfa (Franchini); 22. Fiat (Lopez); 23. Beccaria (Scuderi); 24. Nazzaro (Diana); 25. Scat (Snipe); 26. Caesar (De Manaud); 27. Aquila (Costantini); 28. Alfa (Fracassi); 29. Beccaria (Luigi Beccaria); 30. Nazzaro (Cortese); 31. Scat. (Colombo); 32. Aquila (Zeuli); 33. Scat (Poni); 34. Aquila (Ruggerone). Co me si vede la classica corsa automobilistica dovuta al tenace volere del cav. Vincenzo Florio, presidente dell'*Automobil Club* palermitano, promette di sortire anche questa volta il più brillante dei successi.

La prima partenza avrà luogo al mattino alle ore quattro di domenica 24. Le altre si susseguiranno a nove minuti di intervallo ciascuna.

PODISMO

Le gare dell'Agamennone

Organizzate dall'Agamennone si svolsero ieri le gare d'incoraggiamento di corsa e marcia.

Corsa sul percorso Milano-Lambrate e ritorno km. 5.500: 1. Allievi Luigi dell'Unione Sportiva Milanese in 16'57" 2/5; 2. Brunelli Amilcare, Agamennone, a 50 metri; 3. Austoni Piero, idem; 4. Ravelli Domenico, Veloce Legnano; 5. Rovida Angelo, Agamennone; 6. Oliva Gaetano, Unione Sportiva Milanese. Seguono molti altri.

Marcia, km. 13.400: 1. Sala Antonio, dell'Agamennone in ore 1.9'; 2. Faccen Attilio, idem in ore 1.10'45"; 4. Bernasconi Fiorentino, Agamennone; 5. Bordin Stefano, Club Minerva; 6. Sala Luigi, Agamennone.

La Maratonina di Bordighera

Bordighera, 17 notte.

Sul percorso Bordighera, Ventimiglia, Bordighera, Ventimiglia, Bordighera, km. 20, si è disputata oggi la Maratonina di Bordighera. Diciannove i partenti. Ecco l'ordine di arrivo: Speroni Carlo ore 1.04, 2. Martinenghi dell'U. S. M. in 1.05, 3. Bausola in 1.07, 4. Nighersoli della Stade Niçois, 5. Tartaglia dello Sport Vado Ligure, 6. Bruno della Piemonte, 7. Henry Pierre, 8. Nazareno dell'U. S. M., 9. Castelli della Piemonte, 10 Martinelli, 11. Serra della Piemonte, 12. Giaumè di Nizza, 13. Chiodo, 14. Rolando.

La Coppa Bordighera spetta alla società La Piemonte di Torino con 18 punti.

La traversata notturna di Roma

Roma, 17 notte.

Ventidue concorrenti hanno partecipato alla traversata podistica notturna di Roma organizzata dallo Sporting Club. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Brega Primo, della Società Sportiva Albafi che copriva i 7 km. e 200 m. del percorso in 22'26"; 2. Blasi Ettore a 15 metri; 3. Serafini Bruno di Terni in 24'58". Seguono altri 17 concorrenti.

CALCIO.

La squadra italiana

vittoriosa a Berna

Berna, 17 notte.

Nella bella capitale della Confederazione Elvetica, che nella struttura delle sue vie e nella configurazione delle sue case ancora conserva le tradizioni della vecchia Svizzera, si è combattuta oggi, con somma cavalleria e con impeto gagliardo una delle più suggestive battaglie: una battaglia sportiva.

I treni del sabato e di questa mattina riversarono nella capitale una folla grandissima venuta anche d'oltre Sempione tanto viva era l'attesa per l'incontro tra le maglie azzurre dalla bianca croce e le maglie bianche dallo scudo elvetico. Tre furono gli incontri precedenti nei quali l'Italia era uscita o alla pari (due volte) o vinta con la Svizzera. Oggi, pur lottando su terreno non suo, una probabilità di vincere c'era. Oltre ad un rafforzato sentimento di fiducia in se stessa la squadra italiana aveva la volontà di vincere, ad ogni costo. Lo si disse anche alla Legazione d'Italia «una vittoria significherà il consolidamento della forte rinascenza dell'italianità in Isvizzera». E l'incitamento patriottico fu raccolto dall'undici italiano il quale sapeva di combattere una battaglia che andava al di là dell'avvenimento sportivo. Non è, del resto, il caso di fare delle meraviglie dando alta importanza ad un avvenimento di sport quando, in piena Camera, a Roma, si potè un giorno dire, senza essere contraddetti, che l'onore d'Italia era affidato alle gambe di Dorando Pietri. Lo sport è un po' come l'esame di revisione delle forze nuove che una nazione dispone. Uno Stato sportivamente progredito dimostra di avere al suo attivo una enorme riserva di valide disciplinate energie sulle quali può sicuramente contare. Ecco perchè le competizioni internazionali assumono una portata che può sembrare superiore al loro valore, ecco perchè provocano appassionate discussioni prima, durante, dopo il loro svolgimento.

L'incontro tra le due squadre internazionali era fissato per le 15 ma la folla convenne al campo di giuoco molto tempo prima.

All'ora fissata entrano le maglie azzurre. Una musica italiana, la Garibaldina, le saluta con le travolgenti note dell'Inno sacro. Il pubblico applaude cavallerescamente i nostri giuocatori, calorosamente i suoi, che entrano poco dopo.

La partita si inizia tra un profondo silenzio, una viva, quasi spasmodica, attesa. I numerosi italiani, affratellati in un vasto gruppo, aspettano con ansia. Fischiato l'inizio la squadra italiana si lancia, fulminea all'attacco, minacciando, con Gallina, la rete svizzera. Ma la squadra elvetica riesce a parare e rimandare la palla nel campo italiano. Casanova rompe l'assalto mandando in corner mentre il portiere Innocenti rimedia con successive parate bellissime all'attacco svizzero. Varese si impossessa poi della palla e con una veloce discesa si getta minaccioso sotto la porta di Bieri, che è messo a dura prova; la situazione è risolta dall'arbitro che fischia *offside* mentre Berardo stava per tirare in rete. Al 15° minuto si ha un altro corner per la Svizzera a cui succede una discesa di Weiss che si spunta contro Innocenti che para in modo così superbo da strappare un lungo applauso. Ora sono gli italiani che muovono verso la rete avversaria. Essi si stringono nell'area svizzera ed i giuocatori elvetici si salvano in *corner*.

Un tiro di Berardo provoca una vivacissima mischia che si risolve presso la rete di Bieri. Varese manda la palla presso la porta svizzera; il portiere elvetico tenta pararla ed infatti la para. Ma Barbesino subito la raccoglie, veloce, e la porta in goal. E' il punto, il primo punto! Gli italiani acclamano, entusiasticamente. Anche gli spettatori svizzeri applaudono i giocatori azzurri.

Gli svizzeri — dopo due altri minacciosi tiri di Mattea e Varese — riprendono lena e sono essi che insidiano la rete italiana. Al 37 minuto vi è un momento di grande ansia. L'arbitro ha concesso un calcio di rigore agli svizzeri. Ma Innocenti, in superba giornata, può parare con un pugno e risolve poi la difficile situazione che ne deriva parando tre volte consecutivamente.

Una palla lanciata dallo svizzero Vieri scuote il palo della rete e devia. Ed il primo tempo così finisce.

Nelle riprese gli svizzeri si mostrano decisi a voler pareggiare ad ogni costo. La squadra svizzera si getta decisamente all'attacco e gli spettatori gridano parole di incoraggiamento, di incitamento. Ma i nostri, che giocano con meravigliosa vivacità, non si scompongono nè tradiscono alcun senso di stanchezza. Anzi tentano aumentare il già conseguito vantaggio, rendere più decisiva la vittoria. Agli attacchi elvetici rispondono con attacchi, alle discese con discese. La lotta diviene appassionante. Istanti di grande ansia, brividi di attesa intensa, corrono tra gli spettatori. Ma gli assalti dell'una e dell'altra schiera, si risolvono sempre in rimandi senza risultati. Il giuoco mobilissimo degli italiani ha però fiaccato le energie dei ventidue giuocatori. La partita, nell'ultimo tempo, si fa più calma, più lenta. Solo, a tratto, si hanno bagliori di vivacità, riprese movimentatissime. Ormai la gara appare decisa. Solo un giuoco di sorpresa, un goal casuale, può togliere il vantaggio conseguito dalla squadra italiana. E questo, per fortuna, non avviene. Quando l'stace fischia la fine dell'incontro l'Italia ha ancora la superiorità del suo goal.

La colonia italiana applaude a lungo, vivamente, e si eleva, potente, vivissimo, il grido di viva l'Italia!

A completare la cronaca della giornata bisogna aggiungere che i nostri giuocatori ebbero ovunque festose accoglienze: al Municipio di Berna ed alla Legazione d'Italia, dove il ministro italiano offerse un sontuoso cordiale ricevimento.

Gli incontri di Campionato

Internaziona'e-Juventus fanno incontro nullo

Nel campo di via Goldoni si incontrarono ieri per il *match* di ritorno la squadra torinese del *Juventus* e la squadra *Internazionale*, priva quest'ultima del suo capitano, impegnato nell'incontro con la Svizzera, e di Campelli, il mirabile portiere. Anche *Juventus* aveva sostituito dei giuocatori. I nero-azzurri furono migliori nell'attacco: gli scacchi bianconeri nella difesa.

Le due squadre segnarono un punto per ciascuna nel primo tempo ed altrettanto nel secondo. Arbitro Cattaneo.

GLI INCONTRI AMICHEVOLI

MODENA. — *Modena* e *Milan* fanno incontro pari 1 a 1. Arbitro Bertazzoni.

CREMONA. — *Unione Sportiva Cremonese* batte *Luino F. B. C.* 5 a 0. Arbitro Aldorino.

VERCELLI. — *Pro Vercelli* batte *Piemonte* 3 a 2. Arbitro Resegotti.

PADOVA. — *Padua* batte *Audax F. C.* di Modena.

TORINO. — *Torino F. C.* batte *Veloces* di Biella 6 a 0. Arbitro De Bernardi.

REGGIO EMILIA. — *Reggio F. C.* (2 squadre) batte *Pro Carpi* 5 a 0.

Internazionale (riserve) batte *Reggio F. C.* (riserve) 3 a 1.

Partite di calcio a scartamento ridotto

Verona, 17 notte.

All'Arena — per scopo di beneficenza — si sono svolte oggi partite di calcio con squadre di sei giocatori. Per l'occasione il campo fu ridotto da 60 a 30 metri.

Le squadre che subito si sono orientate furono quelle dell'Hellas e del Bologna, mentre così non fu per la squadra del Brescia che pure si presentava come assai temibile. Ecco il risultato delle gare arbitrate dall'avv. Mauro.

La prima squadra del Verona battè la terza dell'Hellas con cinque goals a due. La seconda squadra dell'Hellas vince Brescia con quattro goals a due. La prima squadra dell'Hellas batte Juventitas di Carpi con otto a zero.

Verona batte Bologna con nove goals a zero. A giovedì le finali.

Le corse al Velodromo

Moltissima folla ieri al Velodromo del Sempione per la interessante giornata a beneficio della famiglia del compianto motociclista Enrico Bellorini. Ecco i risultati:

Scratch dilettanti m. 1100 — Prima batteria: 1. Bettini in 5' 54" 2/5; 2. Pagani a una lunghezza; 3. Rossi a una ruota; N. p.: Giansanti e Winkler; 200 m. in 13" 3/5. — Seconda batteria: 1. Piralla in 2' 6"; 2. Benzoni a una lunghezza; 3. Croce a mezza lunghezza. N. p.: Stucchi ed Eros; 200 metri in 13" 3/5. — Finale: 1. Piralla in 1' 41" 3/5; 2. Pagani a tre lunghezze; 3. Bottini a un quarto di ruota; 4. Benzoni; 5. Croce; 6. Rossi; 200 m. in 12" 4/5.

Match Internazionale in quattro prove su m. 1100 con classifica per punti. — Prima prova: 1. Schilles in 2' 10" 4/5; 2. Polledri a mezza ruota; 3. Stefani a tre quarti di lunghezza; 200 metri in 12' 2/5. — Seconda prova: 1. Lorenz in 2' 4" 3/5; 2. Polledri a una ruota; 3. Schilles a tre quarti di ruota; 200 metri in 12" 2/5. — Terza prova: 1. Schilles in 1' 58" 1/5; 2. Lorenz a una ruota; 3. Stefani a un quarto di ruota; 200 metri in 12" 2/5. — Quarta prova: 1. Lorenz in 2' 20"; 2. Polledri a tre quarti di lunghezza; 3. Stefani a mezza lunghezza; 200 metri in 13". — Classifica: 1. Lorenz con punti 4; 2. Schilles 5; 3. Polledri 6; 4. Stefani 9.

Corsa della equipe Bianchi, prova unica su m. 5135. — 1. Bordin in 7' 41"; 2. Agostoni a tre quarti di lunghezza; 3. Sivocci a una lunghezza; 4. Galetti che ha abbandonato poco dopo la campana; 200 m. n 13" 4/5.

Corsa Stayers Internazionale — 10-20 km. dietro grandi motori con classifica per somma di tempi. — Prima prova, km. 10: 1. Humann in 1' 57" 3/5; 2. Kjeldsen in 8' 4" 1/5; 3. Bordoni a sei giri (giro più veloce Humann in 15" 2/5). — Seconda prova, km. 20: 1. Kjeldsen in 15' 59" 4/5; 2. Humann in 16' 16" 1/5; 3. Bordoni a otto giri. — Classifica generale: 1. Kjeldsen che ha coperto complessivamente i 30 km. in 24' 4"; 2. Humann in 24' 14" 2/5; 3. Bordoni lontano.

Corsa tandems, m. 2208. — 1. Schilles-Bruschera in 2' 46" 1/5; 2. Lorenz-Humann a un quarto di ruota; 3 Messori-Polledri a una lunghezza; 4. Stefani-Zanzottera lontani; ultimi 200 metri in 12".

Nella ricorrenza della festa dell'Ascensione la Direzione del Velodromo del Sempione ha compilato per giovedì prossimo 21 corrente un programma dei più sensazionali. A quanto finora ci consta esso dovrà comprendere fra l'altro un grande incontro fra i famosi cracks Ellegaard, Hourlier, Lorenz e Verri che oramai può dirsi completamente ristabilito delle ferite riportate nella sua caduta del 3 maggio. Gli stayers avranno pure la loro parte nel programma giacchè una gara di 50 km. dovrà mettere alle prese Kjeldsen, Humann, Hamann e forse anche Bordoni e Cocchi o Danesi.

IL CIRCUITO DI CREMONA

Cremona, 17 notte.

La prima vera grande corsa classica italiana ha coronato gli sforzi dell'organizzatrice Unione Sportiva Cremonese.

Il Circuito internazionale motociclistico svoltosi sul percorso Cremona, San Giovanni in Croce, Piadena, Cremona, da percorrere tre volte (complessivamente chil. 190) ha infatti ottenuto pieno successo. Ecco i risultati:

Prima categoria (macchine non superanti i 350 centimetri cubi di cilindrata). Partono tutti 14 gli iscritti. Arrivano: 1. Maffeis Mire con Motosacoche in 2.39,23; 2. Sambri Vittorino con Borgo in 2.40.9 3/5; 3. Santi con Alcyon in 3.1.11 4/5; 4. Bernardinelli con Douglas in 3.1.36 e 1/5; 5. Vigna su Douglas in 3.5.16 1/5; 6. Tregliasco su Douglas in 3.53.34.

Seconda categoria (macchine non superiori ai 500 centimetri cubi di cilindrata). Partono 36 dei 50 iscritti. Giungono: 1. Valenzano su Della Ferrera in 2.9.12 2/5; 2. Musso su Della Ferrera in 2.11.26; 3. Ravelli su Triumph in 2.15.29; 4. Bordino su Motosacoche in 2.16. 4/5; ; 5. Gnesa su macchina Senior in 2.18.6 4/5.

Il record del giro più veloce spetta all'inglese Mac Donagh, che ha percorso il primo fantastico giro in 39'19" e 3/5 — tempo che abbassa il record che era detenuto da Carlo Maffeis in 41'34" 4/5.

La giornata era bella e la mattinata fresca. Le strade ben tenute e con poca polvere. Nessun incidente degno di nota; solo uno slittamento di Bonezzi in una curva contro uno steccato, che provocò lievi ferite al cremonese e la frattura di una costola al contadino Antonio Bianchi di anni 60, e delle lussazioni all'undicenne Giovanni Ricci.

La Coppa Principe di Piemonte

Torino, 17 notte.

Stamane, organizzata dalla società «La Torino» si è svolta la corsa ciclistica per la coppa Principe di Piemonte. La categoria aspiranti ha dato il seguente risultato: 1. Galli Giovanni, del Club Astrapò, alle 17.27.17; 2. Garavaglia, di Milano, a due macchine; 3. Pollano Mario; 4. Magri di Milano; 5. Vighetti di Milano; 6. Santamaria di Milano, tutti in gruppo.

La Commissione sportiva della U. V. I.

Bologna, 17 notte.

La Commissione sportiva della Unione Velocipedistica Italiana qui radunata oggi fra le altre ha preso le seguenti decisioni:

Campionato d'Italia. Si stabilisce di lasciare la classifica come fu deliberata nell'adunanza del 29 marzo 1914. — Giro d'Italia. Si delibera di calcolare agli effetti del campionato d'Italia la classifica generale come la sola che possa dare il vero valore individuale dei partecipanti al Giro d'Italia. — Aspiranti. In merito alla richiesta della «Gazzetta dello Sport» per gli «aspiranti» al Giro d'Italia si delibera di tener fermo il principio che gli aspiranti non possono partecipare che alla classifica ed alla premiazione speciale a loro riservata, concedendo in via eccezionale per il Giro d'Italia la partenza contemporanea e la partecipazione ai premi di tempo massimo o indennizzo di tappa. — Corse dilettanti. Si delibera all'unanimità che le corse dilettanti non possano in alcun caso superare i 150 chilometri.

MORETTI BATTUTO A PARIGI

Parigi, 17 notte.

Nella riunione d'oggi al Parc des Princes si è avuto anche un incontro a tre nel quale inaspettatamente Moretti è stato battuto. Ecco i risultati: *Prima prova*: 1. Pouchois; 2. Comès a mezza lunghezza; 3. Moretti a una lunghezza; 200 m. in 12" 2/5. — *Seconda prova*: 1. Pouchois; 2. Comès a una lunghezza; 3. Moretti a due lunghezze; 200 m. in 12".

Ellegaard battuto da Gardellin

Firenze, 17 notte.

Corse al Velodromo delle Cascine: *Match internazionale*: Prima prova: 1. Gardellin, in 1' 27"; 2. Hourlier a mezza macchina; 3. Piani; 4. Ellegaard. — Seconda prova: 1. Piani, in 1' 22"; 2. Gardellin a una gomma; 3. Hourlier; 4. Ellegaard. — Terza prova: 1. Hourlier in 1' 53; 2. Gardellin a una ruota; 3. Piani; 4. Ellegaard.

TIRO A SEGNO

In occasione della Esposizione Internazionale di Marina, Igiene Marinara e Mostra Coloniale e del 30.° anniversario della Fondazione della Società di Tiro a Segno Nazionale di Genova, sarà ivi svolta, sotto gli auspici del Comitato di Educazione Fisica della Mostra, una importantissima Gara Nazionale e Provinciale con ricchi premi e dotazioni in denaro.

A tale Gara il Re ha accordato il suo alto patronato e fanno parte del Comitato d'onore i principi di Casa Savoia e le più distinte personalità ed autorità politiche e militari. La Gara avrà svolgimento dal 21 al 31 maggio corrente e comprende Categorie di Campionati individuali, di rappresentanze Società e militari e gare libere tanto di fucile che di pistola. In detta Gara sarà assegnato in premio una artistica medaglia, opera del prof. Vernazza. Desta di tale Gara sarà il concorso di tiratori di tutta Italia, tanto più che in detta occasione verrà anche svolta la seconda Prova di allenamento per la scelta dei tiratori che dovranno rappresentare l'Italia al Match Internazionale in Danimarca. Presso tutte le Società di Tiro a segno sono disponibili i programmi dettagliati della Gara.

L'Esposizione aeronautica

inaugurata a Torino

Il discorso del generale Tassoni

Torino, 17 notte.

Stamane alle ore 11 al Palazzo Stabile del Valentino è stata solennemente inaugurata l'Esposizione Internazionale di locomozione aerea, motonautica ed abbigliamenti sportivi con l'intervento del Duca di Genova, del generale Tassoni, in rappresentanza del Governo, del prefetto sen. Vittorelli, del sindaco conte senatore Rossi, ecc.

L'avv. Goria Gatti, presidente del Sindacato aeronautico, ha pronunziato il discorso inaugurale. Dopo un discorso, pure applaudito del sindaco senatore Rossi, ha preso la parola il generale Tassoni.

Dopo aver levato un inno ai risultati conseguiti dall'ingegno umano tanto nella locomozione aerea quanto nella motonautica, il rappresentante del Governo ha così proseguito:

L'arte della guerra ha ravvisato forse per la prima nei nuovi apparati aerei un mezzo potente da aggiungersi a quelli onde era già armata e al loro progredire ha dato subito un efficace impulso. Ma è con la più viva soddisfazione che io, soldato, dico qui come il Governo sia lieto di vedere che l'uomo si accinga a sfruttare largamente i nuovi mezzi di locomozione anche nel lavoro fecondo della civiltà e della pace, tracciando nuove vie di comunicazione tra i popoli, aprendo nuovi campi all'industre lavoro dell'umanità. Perchè la presente mostra, nel suo insieme complesso, è chiaro segno di un fatto, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno: la locomozione aerea si avvia ad ali spiegate nel dominio delle pratiche attuazioni.

Rilevato con legittimo orgoglio come anche in questo campo si sia affermata la genialità italiana, il generale Tassoni ha continuato:

Nelle condizioni nostre attuali l'aiuto materiale che il Governo potrà dare a questa industria non potrà forse essere così largo come avrebbe voluto; ma nei limiti che gli saranno consentiti da esigenze inesorabili, sarà largo del suo concorso. E questo non soltanto nei riguardi dell'aeronautica militare che il ministero della Guerra conta di disciplinare fra breve con una legge organica, che, soddisfacendo un desiderio tante volte manifestato, dia uno stabile assetto e assicuri l'ordinario graduale progredire ad una istituzione la quale, nella furia della improvvisazione, se ebbe pagine

CRONACA MILANESE

Il Congresso clerico-nazionalista

La seconda giornata

La seconda giornata del congresso nazionalista si è aperta con circa un'ora di ritardo. I congressisti arrivano lentamente e alle dieci nella sala non ce ne sono più di duecento.

Tra preti e liberali

Assume la presidenza l'on. Oliva e si riprende la discussione intorno alla relazione Federzoni-Maraviglia e precisamente sui due punti riguardanti il divieto ai nazionalisti di appartenere ad organizzazioni di altri partiti e la valorizzazione del sentimento patriottico dei cattolici.

I liberaleggianti sono venuti con qualche proposito di battaglia. Le conclusioni a cui sono pervenuti i relatori non concordano colle loro idee. Tale dissidio si rispecchiato in varî ordini del giorno pervenuti alla presidenza. Uno di G. Bergmann è così concepito: «Il congresso, riaffermati i principî ideali del nazionalismo e convinto della necessità che esso non cooperi a ridurre la vita politica italiana ad una alternativa di blocchi su vinte competizioni confessionali e di classe; ritiene perniciosa agli intenti di coesione nazionale l'opera di predicazione iniziata in questi ultimi mesi da molti nazionalisti contro la dottrina liberale la quale ha ispirato e accompagnato il risorgimento nazionale».

Un altro ordine del giorno di Bellini e Colamarino è decisamente contrario ad ogni alleanza coi clericali. Esso dice: «Il Congresso convinto che il partito clericale per le sue origini, per la sua organizzazione, per il contenuto teorico e per il pratico svolgimento del suo programma è di natura confessionale; convinto che la dipendenza da una gerarchia che è fuori dello Stato italiano pone il partito clericale in una situazione equivoca e non libera e che la partecipazione dei cattolici alla vita politica in esecuzione di direttive e di ordini che provengono da autorità e gerarchie internazionali costituisce un grave pericolo; mentre riconosce il valore educativo e morale di ogni fede religiosa in quanto resti nel puro campo dell'ideale e non si trasformi in pensiero e opera politica; dichiara esservi opposizione tra il nazionalismo ed il partito clericale».

È annunciato in via ufficiosa un ordine del giorno dei relatori che dovrebbe tagliar la testa... al dissidio, essendo compilato con criteri conciliativi per le due tendenze.

L'avv. Savelli dichiara che intende rivendicare il carattere non antinazionale del partito cattolico di oggi. Conclude dicendo che il nazionalismo deve ripudiare qualsiasi contatto coi democristiani!

La discussione si interrompe per la ripresa di un incidente avvenuto nella seduta pomeridiana d'ieri. L'on. Medici giunge nella sala e chiede di parlare per fatto personale. Si dice che in sua assenza, un congressista, l'avv. Vitale, abbia fatto a suo carico apprezzamenti poco benigni.

— Io non sarò un'arca d'intelligenza — dice — ma so di non essere ultimo per coscienza e fede. Egli poi si sofferma a parlare della sua elezione e termina augurando che questo congresso segni una tappa incancellabile per il nazionalismo.

Il congresso applaude e riprende poi subito la discussione sulla relazione politica.

L'ordine del giorno Perozzi

Il prof. Perozzi illustra il seguente ordine del giorno: «Il Congresso nazionalista plaudendo alla relazione Federzoni-Maraviglia, mentre afferma la naturale differenziazione del nazionalismo dagli altri partiti politici e la conseguente autonomia del movimento nazionalista; dichiara l'incompatibilità per i propri soci di appartenere a quelle associazioni che nel programma e nella pratica non sieno nelle direttive nazionaliste; dà mandato al C. C. e ai gruppi di invigilare affinchè questo deliberato abbia piena esecuzione; e in pari tempo afferma la possibilità e la volontà di collaborare con i partiti affini nell'interesse della nazione».

Quest'ordine del giorno, cosidetto di conciliazione, è firmato anche da Castellini, Gallenga ed altri e, per dichiarazione del deputato Federzoni, accettato dai relatori.

L'avv. Alfieri non consente coi criteri contenuti in questo ordine del giorno. E' necessario, secondo lui, che da questo congresso derivi una linea netta e precisa per il nazionalismo. Egli non vuole nessun confusionismo nè con liberali nè con clericali: si affermi pure una ideale solidarietà coi liberali, ma non si facciano alleanze o fusioni. Propone quindi il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno intransigente

«Il Congresso plaudendo alla relazione politica Federzoni-Maraviglia fa proprie le conclusioni in essa contenute ed affermando la differenziazione del nazionalismo da tutti gli altri partiti e la necessità della propria autonomia, stabilisce che i nazionalisti non debbano col nuovo anno appartenere ad organizzazioni di altri partiti, nel mentre riconosce la possibilità di una collaborazione coi partiti stessi, quando essa possa esplicarsi secondo le direttive della teorica nazionalista e sia altrimenti diretta contro le forme anti costituzionali. Alfieri e Gray».

La discussione prosegue tra una grande confusione. Al tavolo presidenziale si succedono varî oratori tutti muniti di relativi ordini del giorno.

Damerini propone un'aggiunta all'ordine del giorno Alfieri-Gray, accettata da costoro secondo la quale si vorrebbe dare mandato alle presidenze dei gruppi di esaminore se vi sieno casi speciali per consentire la deroga dalla determinazione di non appartenere ad organizzazioni di altri partiti.

Ai voti! Ai voti!

Da ogni parte si grida: Ai voti, ai voti! Il relatore Federzoni per ultimo spiega le ragioni per cui, d'accordo con Maraviglia, ha accettato l'ordine del giorno Perozzi.

— Noi dobbiamo evitare — dice — che il nazionalismo da partito di elevazione morale e spirituale tenda a diventare un partito politico ed elezionista. Nel campo teorico quindi proclamiamo la nostra differenziazione dal partito liberale. La collaborazione degli altri partiti può essere ammessa ma deve essere sottoposta a un rigoroso esame in armonia alle nostre idealità. Tanto i liberali quanto i cattolici devono essere giudicati dal loro atteggiamento attuale; e come non possiamo deplorare i cattolici in questo momento della vita politica così non ci sentiamo di approvare i liberali solo per il loro passato di tradizione. (*Applausi*).

Un oratore molto rumoreggiato è Giampiero Turati. Egli illustra un ordine del giorno anticlericale; e si ha modo così di vedere quanti clericali si trovano nella sala, poichè nessuno di essi può tacere!

Anche Musatti presenta un ordine del giorno di assoluta intransigenza.

L'on. Gallenga spiega il significato della sua adesione all'ordine del giorno Perozzi, che non è, dice, nè un equivoco, nè un compromesso.

Un tumulto fra clericali e liberali

Il prof. Rocco crede che la questione dei rapporti coi clericali sia ormai... sorpassata. Nessuna ragione, secondo lui, può ispirare sentimenti di ripugnanza, per i liberali. Un'eccezione però si deve fare per l'organizzazione borelliana, composta di giovani che sotto il loro liberalismo nascondono una coscienza democratica. L'oratore se la prende poi cogli agrarî e dice che parlare di affinità con certi liberali-cavadenti è come parlare di bianco e nero!

Conclude dichiarando di accettare l'ordine del giorno Perozzi interpretandolo però a modo suo. Ed è anche lui applaudito.

Dopo i clericali e i liberali è la volta di un giovane borelliano, l'avv. Bergmann tirato in ballo dell'oratore precedente. Egli illustra il suo ordine del giorno tra continui segni di stanchezza, rumori e interruzioni. I clericali sono inferociti e non vogliono lasciarlo finire.

Il Bergmann attorniato dai suoi amici grida: *Avete paura, lasciatemi dire!* La confusione è enorme. I sostenitori del Bergmann gridano:

— È un'indecenza, si devono ascoltare gli oratori; verremo fuori e faremo un gruppo di minoranza!

L'oratore può riprendere, ma non appena tocca la questione dei rapporti fra i nazionalisti e i clericali costoro scattano urlando: «Non deve parlare più di cinque minuti!»

Avviene qualche... corpo a corpo ma senza vie di fatto!

Federzoni prega il Congresso a dare prova di quella tolleranza politica che il nazionalismo ha sempre vantato in confronto degli altri partiti.

Scoppiano vivi applausi ma subito dopo il tumulto si ripete più vivace e più movimentato. I clericali si scagliano contro i liberali urlando: Fuori, alla porto, alla porta!

Un congressista grida: È meglio essere nell'antiamera della parrocchia anzi che in quella della Massoneria!

Prof. Cortese: Non dite sciocchezze! Avete paura e per questo non lo lasciate finire!

Bergmann continua a parlare tra una grande confusione di proteste, invettive, urla e minaccie. Ad un certo momento tutti i congressisti si alzano strepitando.

Un clericale grida: E l'Unione Liberale Democratica che lo ha mandato qui!

Prof. Cortese: Queste sono insinuazioni, la finisca!

La votazione

Federzoni sale alla tribuna e grida: Invito l'avv. Bergmann a cessare di parlare. Scoppiano grandi applausi e l'oratore è costretto ad abbandonare la tribuna. A tamburo battente si approva la chiusura.

Federzoni dichiara nuovamente di accettare l'ordine del giorno Perozzi e di respingere tutti gli altri particolarmente quello dell'avv. Bergmann che si ispira a principî completamente estranei all'avvenire del nazionalismo (*applausi*). Dichiara poi esplicitamente che restano escluse per i nazionalisti tutte le organizzazioni cattoliche che abbiano carattere politico o confessionale (*applausi e proteste*).

L'ordine del giorno Perozzi - Gallenga, ecc., messo in votazione, risulta approvato a grande maggioranza. Soltanto 17, infatti, votano contro. E così termina la seduta del mattino.

Nazionalismo economico

Alle 15 si riprendono i lavori, colla relazione sulla *politica sociale ed economica dei nazionalisti*. Presiede Scotti. Il prof. Rocco, presidente della Commissione relatrice, composta di Corradini, De Prosperi, Carli, Alessandretti, Aillaud, esordisce affermando che la dottrina economica nazionalista nasce per la prima volta nel mondo e... per fortuna in Italia. Egli non è un economista, non un giurista, un commercialista: per l'occasione però ha dovuto trasformarsi anche per la considerazione che talvolta più della cattedra deve premere il bene della società. Che cosa è mai la dottrina socialista? Una rapsodia di traduzioni — dice — del pensiero sociale tedesco. Il socialismo non ha di sociale che il nome e il mezzo con cui intende conseguire il risultato. Con questa battuta l'oratore si impegna in un contraddittorio con... Marx e, come vuole, dimostra che socialismo e individualismo sono... due termini identici. Si diffonde poi a illustrare i concetti informatori del programma economico del partito nazionalista.

Un nazionalista... regionalista

Apertasi la discussione sorge a parlare De Magistris, il quale si rileva un nazionalista.... regionalista, volendo toccare la questione meridionale. Egli esclama: Spetta a noi socialisti... (*urli e risate*).

De Magistris: Volevo dire che spetta a noi nazionalisti il dovere di provvedere alla popolazione del mezzogiorno, prima che ci pensino seriamente i socialisti!

E viene ora alla tribuna il signor Luca Cortese per fare una curiosa dichiarazione: Ci tengo ad assicurare il Congresso — egli dice — che io sono Luca Cortese (*ilarità*) e che come tale non ho nulla in comune col prof. Fabrizio Cortese (*ilarità, proteste e applausi*).

Vitta esorbita un po' dal campo della discussione. Egli si preoccupa che in taluni luoghi ci siano due Camere del Lavoro: una socialista e una sindacalista. Bisogna trovare un rimedio: si invochi il riconoscimento giuridico delle Camere del Lavoro. E il Congresso applaude.

Una campana che stona e una protesta del prof. Cortese

Tovo non è d'accordo completamente colle conclusioni del relatore Rocco. Questa dichiarazione preliminare gli procura uno scoppio di esclamazioni poco benigne.

Ma egli non si impressiona e imprende deciso a polemizzare col Rocco. È inutile — esclama — fare gli apostoli in teoria, ma poi non saper dove mettere le mani nella vita pratica (*proteste*).

Voci: Non è un nazionalista!

Tovo: Mi lascino dire!

Voci: Vada a farsi... socialista! (*ilarità*).

Tovo: Noi di questo passo andremo verso un collettivismo nazionalista (*urli e applausi*).

Caprino pone alla presidenza questa precisa domanda: «Se creda logico che questo Congresso, convocato per discutere sugli interessi del nazionalismo, debba tramutarsi in un contraddittorio coi liberali (*applausi*).

A questo punto Castellini dà lettura di una lettera pervenuta alla presidenza. È del prof. Fabrizio Cortese il quale, in seguito ad alcune insinuazioni mossegli sabato da Federzoni, chiede la nomina di un giurì d'onore. Scoppia un pandemonio: il Congresso non ne vuol sapere di giurì.

Una voce: Queste sono cicche!

Prof. Cortese: Ciccherà lei! (*ilarità*).

Federzoni, ristabilitasi la calma, respinge l'accusa di insinuazioni attribuitegli dal Cortese e dà spiegazioni intorno alle sue parole di sabato. È vero — dice — che per me il prof. Cortese è un nazionalista estemporaneo....

Prof. Cortese: Cosa vuole dire?...

Federzoni: Senza insinuazioni!

Prof. Cortese: Ora siamo a posto!

Federzoni: Confermo che la coscienza nazionalista del prof. Cortese si è fatta improvvisamente fervida sopratutto per esercitare una critica che poteva tornar vantaggiosa ai nostri nemici (*applausi*).

E così l'incidente è chiuso.

La relazione approvata

Dopo qualche altro oratore viene letto il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso afferma: 1. l'incompatibilità del nazionalismo coll'individualismo economico, tanto dell'economia liberale, quanto dell'economia socialista che si basano entrambe su una concezione atomistica, cosmopolitica e materialistica della società e dello Stato e il completo fallimento pratico delle due dottrine; 2. la necessità di considerare i fenomeni economici in modo positivo e riguardo alla economia nazionale che per gli italiani è la economia della nazione italiana; 3. le opportunità di una politica economica che in relazione alle particolari condizioni della nazione italiana miri a ottenere l'aumento della ricchezza, mediante l'aumento della produzione interna, l'espansione all'estero e l'elevamento delle classi lavoratrici; 4. la necessità di salvaguardare nell'aumento della produzione interna i principi della disciplina delle disuguaglianze, dell'equilibrio territoriale della produzione; 5. opportunità che lo svolgimento dei fenomeni economici sia di regola lasciato all'azione privata e quindi che sia conservata la organizzazione privata della produzione e la proprietà privata del capitale le quali debbono considerarsi nelle condizioni odierne le forme tecnicamente più perfette e più favorevoli ai fini della reazione; 6. la necessità dell'intervento statale solo nei casi in cui l'iniziativa privata non serve o serve imperfettamente all'interesse nazionale; chiede nel campo della produzione la esclusione delle statizzazioni non dettate da uno scopo fiscale o politico».

Il prof. Rocco risponde alle poche critiche mossegli e passiamo alla votazione.

L'ordine del giorno della Commissione della votazione risulta approvato.

Il problema doganale

Il prof. Rocco riprende la parola per riferire sul tema: «Il problema doganale». Egli sostiene il principio del protezionismo, combattendo quindi la lega antiprotezionista.

È falso — dice — il principio della distribuzione internazionale: saremmo quindi in contraddizione con noi stessi se pensassimo alla possibilità di un libero scambio, di una eguaglianza di produzione fra le nazioni. Noi non possiamo fare altro che tener presenti le condizioni contingenti di ciascun popolo. In Italia noi abbiamo un territorio relativamente povero, certo in condizioni di inferiorità rispetto a quelli delle altre nazioni, non abbiamo nè ferro, nè carbone per alimentare l'industria, le nostre condizioni sociali ci rendono un popolo di arretrati. Ad una concezione individualistica e quindi universale e assoluta del fenomeno economico — conclude — corrisponde necessariamente il sistema fisso del liberismo; ad una concezione nazionale e quindi positiva e relativa, una politica contingente secondo i paesi, i tempi e le industrie. Insomma vogliamo una politica reale, nazionale. (*applausi*).

Un liberista caso per caso...

Viana si dice liberista caso per caso. È favorevole alla protezione cotoniera e liberista per il grano (*rumore*) nel senso che desidera una riduzione graduale sul dazio di questo prodotto. Conclude proponendo un ordine del giorno con cui si sostiene che la discussione deve mantenersi nel campo puramente teorico senza coinvolgere i principi fondamentali del nazionalismo. (*rumori e applausi*).

De Prosperi non è d'accordo col Viana. Bisogna tener presente — dice — che il Mezzogiorno d'Italia vive in gran parte sulla produzione del grano. Se la popolazione del settentrione paga il pane a due centesimi di più al chilo lo fa nell'interesse della popolazione del meridionale. (*applausi*).

Lombardo da lezioni di economia a Einaudi, Cabiati, Prezzolini e quanti altri può ricordare.

Parlano altri oratori, ai quali rispondono i relatori. Viene quindi posto in votazione il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno protezionista

Il congresso afferma: 1 che il libero scambio come principio generale non può accettarsi, poichè esso corrisponde ad una concezione individualistica, internazionalistica e materialistica della società; 2. che sacrifici sotto forma di protezione doganale o in altra forma possono essere fatti dalla nazione per sopperire all'inferiorità delle sue condizioni naturali, per suscitare energie produttive, per provvedere ad industrie connesse con la preparazione militare; 3. che la questione della necessità e della misura di tali sacrifici è questione da risolvere secondo i luoghi, i tempi e le condizioni delle industrie in Italia; 4. che la protezione debba avere per scopo anche di stimolare la espansione commerciale della nazione all'estero; e all'interno di rafforzare l'economia degli alti salafi come quella che, consentendo i maggiori margini a tutti i cooperanti alla produzione, eleva il coefficente di arricchimento della nazione e può avere una salutare influenza sulla diminuzione della emigrazione».

Questo ordine del giorno è approvato all'unanimità.

I lavori vengono quindi rimessi a stamane.

Gli operai dei tabacchi

per la continuazione dello sciopero

In una sala della Camera del Lavoro, alle ore 15 di ieri, indetto dal Comitato di agitazione di Milano, ha avuto luogo un importante comizio degli operai scioperanti della Manifattura Tabacchi, per decidere o meno la ripresa del lavoro.

Alla presenza di circa 300 intervenuti, nella grandissima maggioranza donne, la signora Linda Malnati, chiamata per acclamazione alla presidenza, apre il comizio riassumendo le varie fasi della lotta e mettendo in giusto rilievo l'importanza e la gravità della deliberazione che si deve prendere.

Cazzulani, della Camera del Lavoro, dichiara che qualunque sia la volontà dell'assemblea, la Camera stessa non mancherà di dare alla forte organizzazione dei lavoratori del tabacco quell'entusiastico appoggio, che per la maturata coscienza dimostrata dai suoi membri, ha saputo degnamente meritare. Segue l'operaia Vare la quale raccomanda alle compagne presenti di non lasciarsi trascinare da falsi preconcetti e di partecipare alla discussione manifestando chiaramente le loro ragioni, qualunque sia la tesi che intendono sostenere. Consiglia la prosecuzione dello sciopero.

Si è entrati così nella discussione dell'ordine del giorno, e la signora Malnati crede suo dovere illuminare i presenti sulla volontà degli scioperanti delle altre città. Comunica così tre telegrammi pervenuti rispettivamente da Torino, Modena e Sestri, dai quali si apprende che colà gli scioperanti riuniti a comizio, in omaggio alla volontà espressa dal Comitato Centrale, hanno deliberata la cessazione dello sciopero; e ne fa seguire diversi altri, provenienti dai centri maggiori — Napoli, Chiaravalle, Firenze, Roma, ecc. — annuncianti la deliberazione presa di continuare nella lotta ingaggiata.

S'inizia quindi una appassionata discussione, alla quale partecipano gli operai Tarpini, Vittadini, Magioncada, il signor Balestrieri e le operaie Fumagalli e Redaelli, tutti favorevoli allo sciopero.

Da ultimo la presidente mette in votazione il seguente ordine del giorno che viene approvato alla unanimità:

«Gli operai e operaie della Manifattura Tabacchi di Milano, preso atto delle deliberazioni del Comitato di agitazione che sono in contraddizione coll'esito del «referendum» favorevole allo sciopero, convinti che un ulteriore sforzo e una nuova prova di resistenza potranno ottenere altre e più dignitose concessioni dal Governo, deliberano di proseguire nello sciopero dividendo la responsabilità del nuovo atteggiamento colle sezioni che si sono mostrate solidali al deliberato della sezione di Roma,

«danno mandato al segretario della Camera del Lavoro di Milano di rappresentare la sezione milanese nel nuovo comitato di agitazione.»

Il comizio si scioglie quindi ordinatamente. Grande apparato di forze nelle vie adiacenti.

L'esito del comizio è stato comunicato al Comitato fiorentino col seguente telegramma:

«Papuci - Firenze, Comizio classe unanime entusiasta deliberata continuazione sciopero.»

In morte del cav. Cantoni

La famiglia del compianto cav. Achille Cantoni interpretando la volontà dell'estinto ha destinato in beneficenza la somma di L. 20.000 ripartita come segue: O. P« Balneare Marina (per istituire un gabinetto radiologico nell'ospizio di Massa) L. 6000 — Regia Scuola d'Arte applicata all'Industria (per un premio annuo) L. 2000 — Cassa di Maternità L. 1000 — Asilo Mariuccia L. 1000 — Ufficio Indicazioni e Assistenza dell'Unione Femminile L. 500 — Collana di Volgarizzazione Scientifica dell'Università Popolare L. 500 — Cucina Malati poveri L. 500 — Scuola e Famiglia (per l'educatorio) L. 500 — Patronato dei minorenni condannati condizionalmente L. 500 — Clinica Internazionale L. 500 — All'istituenda Fondazione Luigi Cantoni in Viadana L. 5000 — Ricovero di mendicità Moise Cantoni in Viadana L. 1000 — Congregazione di Carità di Viadana (da ripartirsi tra i poveri) L. 1000.

Un convegno di organizzazioni tessili

Il Consiglio dell'Unione Tessile di Lombardia, convocato d'urgenza, preso atto dello sciopero di Legnano e del vasto movimento di protesta che si va delineando fra la massa Tessile contro la recente sentenza della Cassazione di Roma, delibera di farsi iniziatore di un convegno di rappresentanti di organizzazioni tessili di Lombardia per porre le basi di una forte e vigorosa agitazione per la tutela dei diritti operai calpestati dalla suddetta sentenza ed invita la Federazione Tessile a farsi iniziatrice di tutto un movimento nazionale.

L'AGITAZIONE DEGLI OPERAI

della Compagnia Vagoni-Letto

Il personale della Compagnia Vagoni-Letto — la quale ha sede a Bruxelles ed a Parigi ed accantona lautissimi guadagni — si vede continuamente misconosciuto nei suoi diritti, non solo, ma è sottoposto a soprusi ed a regolamenti capestri.

Già da anni questo personale fa sentire i suoi lamenti con memoriali, pubblicazioni ed a traverso Commissioni ed uomini politici (trattandosi di un servizio inerente alle ferrovie dello Stato), ma, purtroppo non è riuscito ad ottenere giustizia.

Il personale viaggiante, in questi giorni, si è espresso con energia dichiarandosi pronto ad atti estremi. Altrettanto pare intenda fare il personale d'officina, il quale, come quello viaggiante, si vede sempre respinta ogni domanda.

Ieri, sotto la presidenza del segretario Bellotti, gli operai dell'Officina si riunirono alla Camera del Lavoro, presente anche una rappresentanza del personale viaggiante, e dopo una minuta relazione fatta dalla Commissione Bellotti li incitò all'organizzazione con propositi virili e di pieno accordo nell'azione del personale viaggiante.

I presenti si inscrissero tutti alla Camera del Lavoro, dando a questa mandato di preparare l'azione.

Il cozzo di una motocicletta

contro una automobile

Ieri la Croce Verde partiva con due vetture automobili per la Cascina Battilocco dove una motocicletta e una automobile avevano violentemente cozzato. Durante il tragitto, all'altezza della Cascina del Sole, i militi della Croce Verde venivano fermati da un gruppo di contadini per raccogliere tale Gaetano Savio, d'anni 61, abitante in corso Buenos Aires, 39, investito e travolto a terra da una squadra di ciclisti in gara. Così una lettiga fece ritorno a Milano; l'altra proseguì per la Cascina Battilocco. Qui appresero che il negoziante in mobili Bianchi Carlo, d'anni 36, abitante in corso S. Gottardo, 16, di ritorno da una passeggiata in motocicletta con l'amico Giuseppe Villa, di anni 32, abitante in via Torricelli, 13, pure negoziante in mobili, trovava nei pressi della Cascina Battilocco la strada come ostruita da una automobile che procedeva a zig-zag. Lo chauffeur — secondo talune informazioni — con una mano teneva il volante e con l'altra... abbracciava una donna.

Il Bianchi fece squillare la cornetta e proseguì sperando di poter passare; viceversa urtò contro l'automobile violentemente. Il Villa, balzato contro un paracarro, si fratturava l'osso frontale; il Bianchi lanciato in un prato se la cavava con poche contusioni.

Lo chauffeur intanto era scomparso. L'automobile porta il n. 38-4095.

Un negoziante di mobili

vittima di due truffatori

Il 23 aprile scorso certi Silvio Savi e Lovati Processo, ambedue pregiudicati, si sono presentati nel paese di Cesano Maderno al negoziante di mobili Roga, riuscendo a contrattare l'acquisto di una partita di mobili per il valore complessivo di 1300 lire ed incaricando il negoziante di trasportare in giornata i mobili acquistati al loro domicilio di via Gran Sasso, a Milano, dove il giorno appresso essi sarebbero stati di ritorno ed avrebbero saldato il loro debito.

Il negoziante eseguì la commissione ed il giorno dopo tornò, come d'accordo all'indirizzo fissato per riscuotere la somma pattuita, ma con grande sua dolorosa sorpresa non trovò più nè mobili, nè compratori ed a lui non rimase altro da fare che recarsi a S. Fedele a denunciare la truffa patita.

Della cosa si occupò il delegato De Benedetti il quale in seguito a diligenti indagini riuscì a sapere che parte dei mobili del valore di L. 300 era stata venduta al signor Gerosa, abitante in via Eustacchi 53, che l'aveva acquistata in buona fede.

Gli altri mobili, facenti parte di una stanza da letto completa del valore di lire mille, erano stati trasportati dai marinoli dalla via Gran Sasso alla Cascina Abbadesse per sottrarli alle ricerche della questura, poi erano stati venduti al signor Primo Castiglioni di Dergano presso il quale vennero sequestrati. Interrogato il Castiglioni dichiarò di aver acquistato i mobili in buona fede credendo di aver realmente a che fare con due veri negozianti.

Il negoziante così abilmente truffato rientrerà fortunatamente in possesso di tutta la sua merce, ma gli audaci marinoli sono tuttora latitanti.

La tragica morte di un "vecchione,,

Ieri sera alle 17.30 certo Lodovico Tornari nato nel 1842 a Castiglione d'Adda, dopo una passeggiata in città, si era diretto verso il Pio Albergo Trivulzio, in via Baggina. Giunto sullo stradale Vercellese il vecchio sostò qualche momento sul binario del tram interprovinciale per attendere in quel luogo, un suo compagno di ricovero.

Ad un tratto un fischio gli annunciò che il tram stava per sopraggiungere; egli allora si spostò dal binario e, mentre cercava di schivare il convoglio, venne urtato alle spalle da un ciclista che correva precipitosamente. Il vecchio venne perciò travolto dalla bicicletta. Egli riportava una ferita gravissima alla testa che gli sviluppò una violenta commozione cerebrale. In seguito a questa, il disgraziato, dopo pochi istanti soccombeva. Per le constatazioni di legge si recò sul posto il dott. Maselli delegato di notturna, il quale rilasciò il «nulla osta» per il trasporto della salma al Monumentale.

Le disgrazie

In via S. Pietro in Gessate, il ragazzo Carlo Negri, di anni 9, abitante in via S. Barnaba 30, è stato investito da un velocipedastro e nella caduta ha riportata la frattura della gamba destra. A mezzo lettiga della Croce Verde il ferito è stato trasportato all'ospedale. Il ciclista investitore riuscì ad eclissarsi senza essere riconosciuto.

* * *

In via Monte Napoleone, all'angolo della via Pietro Verri, alle 15 di ieri è avvenuto uno scontro fra un furgone automobile del nostro giornale e la vettura automobile pubblica numero 38 - 3353 guidata dallo chauffeur Pietro Bertolazzi. Le due macchine riportarono delle lievi avarie ed i rispettivi conducenti se la cavarono con molto spavento. Chi rimase invece ferito fu un passante, certo Natale Bertolotti, di 38 anni, ferroviere, abitante in via Ugo Bassi 24, il quale, urtato inavvertitamente dalla automobile di piazza mentre questa si ritraeva repentinamente in seguito al controfreno datole, riportava delle abrasioni e delle lesioni al ginocchio destro giudicate guaribili in meno di 10 giorni.

* * *

Il signor Carlo Mandelli di anni 73 abitante in via Stelvio 42 ieri sera era salito sopra una sedia dovendo attaccare un quadro ad una parete. Improvvisamente colto da un capogiro il vecchio precipitava dalla sedia e nella caduta si fratturava il braccio sinistro. Raccolto dai parenti venne affidato alla Croce Verde per il suo trasporto all'ospedale.

Operaio che si avvelena

Ieri sera nella sua abitazione al terzo piano della casa di via Orti 10, l'operaio Giuseppe Cazzaniga di anni 33, dopo una crisi violentissima di pianto si rinchiudeva nella camera da letto e ingoiava una forte soluzione di veleno. I familiari accortisi del tragico tentativo provvidero a farlo trasportare con una lettiga della Croce Verde all'Ospedale Maggiore. Egli ha attentato ai propri giorni per dispiaceri di famiglia.

L'assoluzione del delegato Cimmaruta

In seguito ai risultati di un'inchiesta amministrativa, ordinata dal Ministero dell'Interno e compiuta dal vice Questore cav. Troise, il delegato di P. S. Enrico Cimmaruta venne sospeso dall'ufficio di Saronno e deferito per 17 capi d'accusa al Tribunale di Busto Arsizio. Durante l'istruttoria del processo fu dichiarato non farsi luogo a procedere per 8 imputazioni, ma per 9 il Cimmaruta fu rinviato all'udienza ed il Tribunale lo prosciolse da 7 imputazioni per inesistenza di reato, condannandolo ad una lieve pena, col beneficio del condono e della non iscrizione nel certificato penale, affermando il Tribunale di poter accordare al Cimmaruta tali benefici in riguardo «agli ottimi precedenti di lui come funzionario «e come cittadino, considerando aver questi «con le sue opere, obbedito forse più a leg- «gerezza che a vero e smodato amore di lucro.»

Il Cimmaruta appellò da questa sentenza del Tribunale di Busto in data 4 febbraio 1914, e comparve ieri l'altro dinnanzi alla Corte di Appello, difeso dall'avv. Francesco Tarugi. La Corte accoglieva interamente l'appello interposto ed «assolveva il Cimmaruta non risultando «prove che sussistano i fatti a lui imputati».

Spunti di Cronaca

Le ultime rappresentazioni di "Cabiria,,

al Teatro Lirico

Anche ieri nelle due rappresentazioni di «Cabiria» al Lirico il Teatro era rigurgitante, e la grandiosa creazione storica di Gabriele D'Annunzio ebbe una nuova conferma di successo. Oggi (lunedì), domani (martedì) e mercoledì, si annunziano le tre ultime rappresentazioni di questa spettacolosa cinematografia; avviso ai ritardatari.

PROTEA al Cinema Palace

Innumerevoli furono le discussioni fra la folla accorsa ad ammirare questa stravagante, curiosa ed originale pellicola che diverte immensamente. Oggi si ripete.

PICCOLA CRONACA

Latteria Locate Trivlzi Latte miele, Latte, Burro Caffè Mélange, Panna, Yoghurt, Uova fresche nelle Succursali di Milano.

Sciarada

L'uomo allegro *uno* e *finale*.
E un insetto hai nel *totale*.

(*Sphinx*).

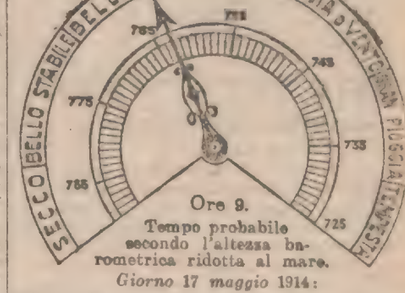
Soluzione del gioco proposto ieri:
AVE-VESTA — AVESTA.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *La capanna e il tuo cuore*, 3 atti, di G. Adami — Ore 21; L. 1.50
DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *La donna nuda*, di E. Bataille; ore 15 — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di G. d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Idebrando da Parma. — Ore 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Lo sparviero*, 3 atti di F. De Croisset (replica) — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Comp. di operette «Noviasima»): *Amore in maschera*, 3 atti, di Zangarini e Darclée — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El nemigo de le done*, 2 atti di S. Zambaldi — *La cavallerissa*, 1 atto, di Pohl — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia d'operette Fiorini): *La casta Susanna*, 3 atti, di Gilbert — Ore 20.45; L. 1.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: debutto di E. Sampieri — *A volo d'uccello*, con nuovi quadri — Ore 21; L. 2.
KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.
NOVO CINÈ: *All'a ricerca della felicità*, con Max Linder callista.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 17 maggio 1914:

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 769.7
Umidità relativa media 62 %.
Venti dominanti: vario, moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a 0 Barometrica	Osservazioni
MILANO	22.7	9.1	763.7	3/4 coperto
ANCONA	1.0	12.0	762.4	coperto, calmo
BOLOGNA	17.0	12.0	763.4	sereno
FIRENZE	23.0	9.0	760.9	sereno
FOGGIA	21.0	12.0	761.5	coperto
GENOVA	15.0	11.0	762.2	coperto calmo
NAPOLI	24.0	11.6	758.7	sereno, legg mosso
PALERMO	31.0	17.0	761.8	coperto, mosso
ROMA	22.0	14.0	760.7	sereno
SASSARI	24.0	13.0	761.1	sereno
TORINO	21.0	9.0	763.2	coperto
VENEZIA	17.0	2.0	762.1	sereno, calmo
TRIPOLI	24.0	18.0	760.4	coperto calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	13.0	sereno	PARIGI	14.2	sereno
ATENE	19.0	coperto	PIETROB	2.6	nevica
BELGRAD	12.4	1/2 cop	TRIESTE	15.0	sereno
BUDAP.	13.0	piovoso	TUNISI	17.	coperto
MADRID	13.5	1/2 cop	VIENNA	11.8	piovoso
MALTA	2.5	coperto	ZURICO	9.2	piovoso
NIZZA	14.4				

Il fratello Antonio, le sorelle Marianna Ved. Baslini, Maddalena Riva e Virginia, i cognati Ing. Alberto Riva e Pietro Girompini, le cognate Clara Grandi Airoldi, Giuseppina Grandi Pecchio, Amalia Grandi Riva, Lauchetta Girompini, i nipoti Grandi, Baslini, Bassi, Brioschi, Romani, Moldenhauer, Porro, Girompini, Pressi e Cusi, e i parenti tutti, annunciano con animo straziato la morte del loro amatissimo

Cav. CARLO GRANDI

avvenuta, la notte del sabato 16, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi.

I funerali seguiranno martedì, 19 corr., alle ore 9 1/2, partendo dalla casa in Corso Venezia 12 per la Chiesa di S. Babila, indi per il Cimitero Monumentale, ove la cara salma verrà deposta nella tomba di famiglia.

Una preee

ULTIMISSIME

Radicali e socialisti in Francia

La sostanza dell'accordo

(Nostro fonogramma)

Parigi, 17 notte.

Or sono tre settimane restava vacante uno dei seggi senatoriali della Senna. Oggi i Consigli comunali di questo dipartimento erano convocati per la scelta degli elettori. A Parigi i consiglieri radicali e socialisti di fronte al blocco dei partiti di Destra hanno creduto opportuno astenersi, e gli elettori eletti sono dunque reazionari. Nei dintorni la maggioranza degli eletti è repubblicana. Attualmente i candidati al seggio vacante sono solamente due: Tissier, un amico del Briand, e Magny; ma come è noto nel campo democratico e socialista si parla di una candidatura di Ferdinando Buysson, il vecchio e glorioso repubblicano che se acconsentisse a lasciarsi portare avrebbe molte probabilità di riuscita. Se la candidatura di Buysson sarà proclamata assisteremo dunque a una nuova battagli ache servirà più a cementare l'accordo fra radicali e socialisti.

Questo accordo — che nella assenza di deliberati ufficiali da parte così dei radicali come dei socialisti ha valore dagli articoli dei « leaders » nei giornali — può considerarsi come concluso nei termini da noi indicativi l'altro giorno. Pur senza prendere impegni precisi i socialisti conforteranno coi loro voti l'opera riformatrice dei radicali al Governo permettendo loro di svolgere il programma che trionfò nelle recenti elezioni. Senza arrivare a concedere ad uno dei suoi di entrare a far parte di un gabinetto radicale, la maggioranza del gruppo parlamentare sarebbe andata forse più in là sulla via dell'accordo, ma la minoranza rivoluzionaria ha fatto in proposito, per bocca di Compère Morel, che si accusa di essere stato eletto coi voti dei monarchici condotti dal duca di Uzin e dal Bracke eletto in ballottaggio coi voti dei radicali, le più ampie categoriche riserve. Avremo dunque una intesa invece di una alleanza e ciò dal punto di vista socialista è molto meglio perchè in tal modo l'unità del partito sarà al riparo da ogni attacco. Errerebbe infatti chi, pur ritenendo scongiurato il pericolo di una scissione, determinata da una questione di tattica parlamentare, credesse l'unità del partito socialista minacciata dall'esigua frazione che capeggia l'Allemane. Dopo le ultime elezioni gli allemanisti accennano a scomparire dal novero dei partiti che contano qualche cosa e ad ogni modo è scomparso da stamane il loro organo quotidiano « Le cri du peuple ».

Una smentita affrettata

a proposito dei viaggi di Poincarè

(Nostro fonogramma)

Parigi, 17 notte.

Alcuni giornali di Roma e di Milano smentiscono da fonte ufficiosa la notizia di un prossimo viaggio di Raimondo Poincaré in Italia data dal « Giornale dei Lavori Pubblici » e riferita dai giornali francesi e da me commentata ma posta in quarantena e la notizia del probabile soggiorno dello stesso Poincaré nel castello di un italiano telefonatavi da me ieri l'altro. Ma nella fretta di smentire gli informatissimi giornali scambiarono il dipartimento francese Isère dov'è sito il misterioso castello per una provincia del nostro Piemonte. Non essendo mia abitudine di propalare notizie di cui non ho la certezza assoluta tengo a dissipare subito l'equivoco, volontario o no questo non importa, dei nostri confratelli. Nello stesso tempo riconfermo punto per punto la notizia telefonatavi l'altro giorno, riservandomi a tempo opportuno di precisare le date, i fatti e le circostanze che possono dimostrare autentica ,ma che per il momento credo opportuno di tacere.

NEL MESSICO

Huerta si ritirerebbe

a certe condizioni

(Nostro fonogramma)

Londra, 17 notte.

La *Central News* comunica che secondo le voci che corrono nei circoli bne informati di Washington, il generale Huerta è definitivamente deciso ad abbandonare la sua posizione, a patto di non dover subire più alcuna umiliazione; di avere il diritto di restare candidato alla futura elezione presidenziale del Messico e di avere la facoltà egli stesso di proporre alcuni dei candidati. I mediatori delle Potenze sud-americane e il governo americano nutrono le migliori speranze e data tale decisione di Huerta la pace sarà assai prossimamente conclusa.

Discordia tra i costituzionali?

Parigi, 17 notte.

Telegrafano da Juarez che la discordia minaccia di scoppiare tra i costituzionalisti. Domingo e Marino Arrieta che con 4000 irregolari dominano da lungo tempo nello Stato di Durango ed hanno riconosciuto come loro capo il generale Carranza rifiutano tuttavia di cooperare col generale Villa. Essi hanno messo a sacco lo stato di Durango ed i costituzionalisti pensano ora di sottometterli colla forza delle armi.

Bandiera italiana calpestata

da due marinai americani

(Nostro fonogramma)

Parigi, 17 notte.

Telegrafano da Washington che il marchese Confalonieri, ambasciatore d'Italia a Washington ha richiamato l'attenzione del Segretario di Stato Bryan sopra un incidente che sarebbe avvenuto durante la cerimonia funebre che ha avuto luogo a Filadelfia in memoria dei soldati americani uccisi a Vera Cruz. Due marinai americani avrebbero gettata a terra e calpestata la bandiera italiana che essi avrebbero confusa colla bandiera messicana. Bryan avrebbe promesso di infliggere una punizione ai marinai se saranno riconosciuti colpevoli. A questo proposito possiamo rilevare che l'errore in cui possono essere caduti i due marinai è facilmente comprensibile quando si pensi che la bandiera messicana è come la nostra bianca, rossa e verde e che la sola differenza è costituita da un'aquila, che nella bandiera messicana sostituisce lo stemma Sabaudo.

L'ORFANOTROFIO ITALIANO

inaugurato a Noisy-le-Grand

INCIDENTE D'AUTOMOBILE

alla Principessa Letizia

(Nostro fonogramma)

Parigi, 17 notte.

Oggi alla presenza della principessa Laetitia, dell'ambasciatrice d'Italia, Donna Bice Tittoni di t,utto il personale dell'Ambasciata, di numerose ed eleganti signore dell'alta società parigina, dei maggiorenti della colonia italiana, delle rappresentanze delle società italiane di Parigi, delle autorità di Parigi e di Noisy le Grand e di molti invitati, con semplice ma riuscitissima cerimonia si è inaugurato il nuovo Orfanotrofio italiano a Noisy le Grand.

Le cinquantaquattro orfanelle ricoverate, che presto aumenteranno di numero, parevano felici della loro nuova e bella dimora.

La principessa Laetitia e gli invitati visitarono i locali ammirando dovunque l'ordine e la pulizia e sopratutto la nobile tenacia con cui l'opera elettissima fu compiuta.

Mentre arrivava presso l'Orfanotrofio, l'automobile che portava la principessa Laetitia e la principessa Ruspoli trabaltò, rimanendo danneggiata.

Le due principesse sono rimaste incolumi e proseguirono con un'altra automobile che seguiva.

Numerosi aeroplani precipitati

alla Coppa Principe Enrico

Un morto e molti feriti

(Nostro fonogramma)

Berlino, 17 notte.

Stamane a Darmstadt si sono presentati allo *start*, per partecipare al Giro per la Coppa del Principe Enrico, 25 aviatori tra civili e militari. Dei 25, diciannove sono giunti stasera a Francoforte e 17 sono partiti per Colonia. Mancano ancora le classifiche ufficiali.

La giornata però è stata ricca di incidenti disgraziatissimi. L'apparecchio N. 19 è precipitato nella foresta Nera presso il villaggio di Herrenald. Il pilota, sottotenente Waltz, è rimasto gravemente ferito, il sottotenente Müller, che lo accompagnava come passeggero osservatore, è rimasto cadavere sotto i frantumi dell'apparecchio. E stato ritrovato quasi completamente carbonizzato in seguito allo scoppio del motore. Apparteneva al reggimento di fanteria bavarese N. 8. Waltz è stato ricoverato all'ospedale di Herrenald e non passerà la notte.

Anche l'apparecchio N. 16 è caduto nella Foresta Nera, a poca distanza dall'apparecchio N. 19. Leggermente ferito rimase il sottotenente Heddessen ed il sottotenente Müller. L'apparecchio fu completamente distrutto. L'aeroplano N. 8 è caduto tra Francoforte e Colonia nelle vicinanze di Wiesbaden. Il pilota e l'osservatore sono però rimasti incolumi. Presso Magonza è precipitato l'apparecchio N. 6; il sottotenente Kolde, del reggimento fanteria 97 che lo pilotava è rimasto incolume, il tenente passeggero osservatore Rohde, del reggimento artiglieria a piedi N. 7, è gravemente ferito, tanto che si dispera di salvarlo.

L'oasi di Cufra

e una dichiarazione inglese

Roma, 17 notte.

La « Tribuna » ha da Londra: « Vengo informato da fonte autorizzata che in seguito ad un amichevole scambio di idee svoltosi in questi giorni tra il Governo inglese ed il Governo italiano circa la situazione internazionale dell'oasi di Kufra, intorno alla quale sono apparse insistentemente, in questi ultimi tempi, sui giornali, notizie tanto assurde, quanto tendenziose, il Governo inglese, coerentemente ad ogni suo atteggiamento in proposito, ha fatto al Governo italiano dichiarazioni pienamente rassicuranti ed adatte a tagliar corto ad ogni discussione. Le dichiarazioni fatte dal Governo inglese a quello italiano, a mezzo del nostro ambasciatore, sono del seguente tenore: Il Governo inglese ha sempre considerato l'oasi di Kufra come facente parte del territorio della Cirenaica, la quale provincia, in seguito al trattato di Losanna, è diventata possesso italiano ».

La « Tribuna », commentando tale notizia, rileva che essa giunge in buon punto per troncare il corso di tutte le inopportune ed infondate notizie pubblicate da certi giornali esteri intorno a pretesi disegni inglesi o francesi sull'oasi di Kufra, notizie che tendevano malamente a suscitare diffidenze tra quei due paesi e l'Italia.

IL CONGRESSO FORENSE

Palermo, 17 notte.

Nella seduta antimeridiana, presieduta dall'avv. Vadalà Papale, si rimanda la trattazione del primo tema: « Riforma della legge professionale forense ». L'avv. Emprin di Torino ha riferito sul secondo tema: « Semplificazione della procedura civile ».

Il relatore espresse l'avviso che, fermo tenendo nelle sue basi il Codice attuale, si possa sfrondarlo di quanto è inutile, armonizzandolo con le esigenze dei tempi. Intanto ha proposto che il congresso voti la unificazione delle preture civili delle grandi città.

Seguì una lunga e vivacissima discussione, e si finì coll'approvare all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, riaffermando la necessità di una riforma del Codice di procedura indirizzandolo con una prudente progressione verso la restaurazione dell'oralità e della concentrazione processuale, esprime il voto che nella preparazione di tale riforma sia data prevalente rappresentanza alla classe forense ».

La seduta pomeridiana è presieduta dall'avv. Grisostomo di Roma. L'avvocato Lazzaro riferisce sul quinto tema, riguardante il giudice unico

Dopo ampia discussione, alla quale partecipano molti oratori, viene approvato il seguente ordine del giorno: « Il Congresso forense prende atto delle dichiarazioni del Guardasigilli nella seduta inaugurale, e fa voti per l'immediata presentazione ed approvazione della promessa legge che abolisce le disposizioni legislative riguardanti il giudice unico e per il ripristinamento del numero dei componenti i collegi delle Corti di Appello civili e penali e delle Corti di Cassazione ».

L'"Aminta„ a Fiesole

La recita disturbata dalla pioggia

Firenze, 17 notte.

Oggi alle 17.30 nel Teatro Romano di Fiesole ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'*Aminta* di Torquato Tasso, eseguita dalla compagnia Della Porta. Assistevano molte notabilità ed una immensa folla. Il tempo non era promettente, ma all'apparire di Amore, come per un incanto scenico, il cielo, che era piuttosto grigio e scuro, si rasserena in modo da illuminare la scena agreste coi suoi raggi d'oro.

Ma il tempo congiura ai danni della rappresentazione e il cielo che, colla scomparsa di Amore, si è rannuvolato, dopo le prime battute fra Dafne e Silvia ha incominciato a mandar giù una pioggia fitta fitta. Innumerevoli ombrelli si aprono per tutta la Cavea, ed è un nuovo spettacolo che distrae il pubblico da quello che si svolge in basso, sulla scena. Poi viene giù addirittura uno scroscio di pioggia, e le povere artiste debbono affrettarsi a cercare un riparo un po' più sicuro delle suggestive loro vesti succinte.

La rappresentazione è interrotta. Si annunzia al pubblico che è rinviata a domani, e che rimangono validi i biglietti di oggi. E una delusione generale. L'acqua cade a dirotto. Molti si sono rifugiati negli *esodoi* del Coro e per le gradinate; è un andare e venire confuso. Ogni tanto dal boschetto della scena sbuca fuori qualche ninfa, che sulle vesti eleganti del Micheli Pellegrini ha indossato le proprie di popolana, più povere ma più comode. La maggior parte degli spettatori non sa cosa fare nè si decide a uscire. E una fortuna perchè l'aria riprende a rischiararsi e la pioggia finisce col cessare.

La rappresentazione è ripresa senz'altro incidente, e, salvo qualche breve istante minaccioso, il cielo torna a sorridere benigno sugli amori pastorali. La scena fra Dafne e Silvia è ripresa e seguita col più vivo interesse, e la recita continua fino alla fine, con un successo crescente.

Meravigliose sono state la Vitaliani e la Della Porta e sopratutto il Ninchi, mirabile artista che anche quest'anno ha saputo sollevare l'entusiasmo del pubblico.

I ladri in casa dell'on. Daneo

Torino, 17 notte.

La notte scorsa i ladri hanno fatto una visita all'alloggio del ministro Daneo, al primo piano del palazzo di sua proprietà in via San Secondo N. 35.

L'alloggio è disabitato poichè il ministro Daneo ha con sè a Roma la famiglia, ed i ladri circolarono per le camere assolutamente indisturbati.

I malandrini aprirono senza difficoltà alcuni mobili ed armadî a muro, rovistando dappertutto, e scassinarono anche uno scrittoio. Non è stato possibile ancora stabilire l'entità del furto, ma molto verosimilmente i ladri hanno rubato una gran parte dell'argenteria da tavola. Sarà necessaria una verifica minuziosa e fu perciò telegrafato al ministro, che giungerà domattina colla sua signora.

Un dramma sui torrioni Magnaghi della Grigna

Tre milanesi trovano la morte

precipitando in un burrone

Lecco, 17 notte.

Mentre le scolaresche, i touristi e gli sportmann scendevano dalla Grigna meridionale, ove avevano celebrato lassù la festa degli Alberi, ai piedi della Grigna, e precisamente al Torrione Magnaghi — un vero dedalo di pinnacoli rocciosi — si svolgeva una drammatica scena che ha avuto per epilogo la tragica morte di tre giovani.

La notizia della tragedia si diffuse, con particolari confusi e contraddittori, in città, producendo profonda impressione. Le ricerche sulle cause e sullo svolgimento della terribile sciagura non furono facili. Dagli elementi raccolti il fatto tragico potè essere però ricostruito con sufficiente esattezza.

Un pericoloso tentativo

La comitiva composta dell'ing. Abele Miazza, d'anni 35, abitante a Milano in via Gustavo Modena, 21, del capomastro Attilio Del Vecchio, d'anni 27, abitante pure a Milano in via Amerigo Vespucci, 1, dello studente Armando Venturali, d'anni 18 e dell'ing. Luigi Fasana, aveva divisato di compiere l'escursione dei tre Torrioni Magnaghi, non seguendo la via comune, ma una più pittoresca e non ancora percorsa, denominata via Dorn. I quattro escursionisti, tre dei quali alpinisti forti e robusti, rinunziarono a farsi accompagnare da guide, persuasi che l'ascensione non presentasse alcun pericolo.

Formata la cordata i turisti iniziarono la scalata del primo Torrione Magnaghi. Le condizioni della montagna non erano però molto favorevoli, per cui l'ing. Fasana, come il più esperto e il più allenato si staccò dai compagni per precederli e per indicare la via. Il piccolo Torrione che precede il massiccio della montagna venne felicemente superato e già gli escursionisti erano arrivati a pochi metri dalla vetta del primo Torrione Magnaghi.

Il Fasana precedeva di pochi metri i compagni i quali avevano fatto una breve sosta sopra un terrazzino naturale ed ammiravano la via percorsa ed il paesaggio circostante. Sotto di loro trovavasi un precipizio profondo circa 200 metri. Questo precipizio è fra il Piccolo Torrione ed il gruppo dei Grandi Magnaghi e poco più sotto trovasi il letto del canalone Porta ed a settentrione la via abitualmente percorsa dagli escursionisti.

Nella voragine

Improvvisamente un urlo ruppe l'alto silenzio della montagna. Il Fasana si volse e vide i compagni che erano legati in cordata barcollare e sparire nella voragine. Colla morte nel cuore il Fasana ridiscese fino al terrazzino che era coperto di nevischio gelato e guardando nel precipizio scorse i compagni immobili nel fondo. Chiamò per nome i suoi amici, disperatamente, ma non ebbe risposta. Cercò la via per discendere fino a loro, ma la cosa non era possibile. L'ingegnere allora risalì il primo Magnaghi per discendere per la via comune e raggiungere attraverso il canalone Porta il punto ove giacevano i compagni. Con uno sforzo di volontà, riuscì nel suo intento e gli fu anche possibile dare avviso della disgrazia ad altri escursionisti.

Quando fu presso il luogo del sinistro, percorrendo vie presso a poco impraticabili, si accorse di non poter dare soccorso alcuno ai suoi amici! Essi erano già cadaveri. Il Miazza aveva il cranio fracassato, il Venturoli aveva la testa ridotta ad una poltiglia, il Del Vecchio era ridotto in uno stato raccapricciante.

Il ricupero delle salme

L'ing. Fasana, inorridito, gridò al soccorso. Poco dopo sopraggiungevano tre soci della Atalanta di Bergamo, i signori dott. G. B. Marconi, Villa Luigi e Magri Pietro. Più tardi arrivava sul luogo la Croce Verde. Si notò che le tre vittime erano ancora strettamente unite dalla cordata, avendo la corda resistito allo strappo. Il corpo del Del Vecchio pencolava verso il versante di Lecco, quello di Miazza verso l'opposto versante ed il corpo del povero Venturoli invece si confondeva con le rocce scure.

Gli accorsi cercarono di far dolce violenza all'ing. Fasana per allontanarlo dal luogo della terribile disgrazia, ma egli resistette e volle rimanere sul posto fin tanto che i corpi dei disgraziati non fossero stati rimossi. L'operazione difficilissima richiese qualche ora; le tre salme vennero raccolte e deposte momentaneamente sul ciglio della strada in attesa delle autorità e dei portatori richiesti ai paesi vicini. Una voce abbiamo raccolta: l'ing. Fasana, dopo la sciagura, in un momento di grande abbattimento, avrebbe tentato di suicidarsi.

Particolari sulle vittime

L'ing. Abele Miazza abita in via Anzani, 2; si trova però in pensione presso la famiglia Basilio in via Gustavo Modena, n. 21. Nato a S. Genesio, in provincia di Pavia, compì gli studi al Politecnico di Milano, dove da qualche anno occupava il posto di assistente alla cattedra di architettura. Era anche ingegnere alle dipendenze dell'Istituto delle Case popolari, con sede in via Manzoni, 37.

L'ing. Miazza, professionista alacre e stimato, era stato progettista di molte ville e villette nella plaga del lecchese; fu pure a Messina dopo il terremoto adibito alla ricostruzione delle scuole. Escursionista appassionato, socio del Club Alpino e di altre associazioni alpinistiche, si dedicava nei giorni festivi al suo sport favorito partecipando a tutte le ascensioni che le vicine e le lontane plaghe alpine consentono, con particolare predilezione per le grandi ascensioni. Al suo attivo contava la scalata di vette difficili; vale a dire un buon stato di servizio alpinistico.

L'ing. Miazza lascia a Milano due sorelle maritate partite subito per il luogo della sciagura; una terza sorella è maritata a Nizza.

Un'altra vittima, il capomastro Attilio Del Vecchcio, da Chiavenna, risiedeva a Milano da dieci anni. Si trovava ultimamente in pensione presso la famiglia del cav. ing. Fiorina, ispettore ferroviario, suo parente, abitante in via Amerigo Vespucci, n. 1. Lavorava alle dipendenze dell'Istituto delle Case popolari, dove conobbe appunto l'ing. Miazza.

Il Del Vecchio non era nè un esperto nè un dilettante alpinista; era affatto nuovo alla montagna. Ieri appunto aveva tentato la sua prima gita, cedendo all'amichevole invito dell'ing. Miazza e dell'ing. Fasana. I parenti lo avevano anzi dissuaso, ma finirono col non opporsi in considerazione della sperimentata pratica alpinistica dei compagni di comitiva. Per l'escursione alla Grigna che doveva costargli la vita il Del Vecchio si era fatto fare espressamente l'abito da montagna.

La partenza della comitiva era fissata per sabato scorso alle 19.25. I quattro gitanti si trovarono infatti a quell'ora alla Stazione Centrale. Pernottarono a Ballabio, partendo di buon mattino per la gita fatale.

Ultime di Sport

Il grande concorso di Genova

Genova, 17 notte.

Imponente e grandiosa, favorita da una magnifica giornata di sole, è riuscita oggi la festa ginnastica e specialmente il lunghissimo corteo che ha percorso le vie della città tra fitte ali popolo. Il corteo è riuscito uno spettacolo impressionantissimo. Formatosi alle 14.30 nello *Stadium*, mosse alle 15.30 attraversando le vie Edmondo De Amicis, Piazza Corvetto, via Roma, via XX Settembre, e rientrò verso le 16 nuovamente allo *Stadium*. Precedevano le bande militari dei reggimenti residenti nella nostra città e seguivano le scuole partecipanti al concorso ginnastico, le rappresentanze delle scuole di Genova e tutte le Società ginnastiche venute da ogni parte d'Italia e dall'estero. In tutto oltre 150 squadre di ginnasti. Specialmente applaudite e fatte segno a vive dimostrazioni di simpatia le società di Trento e Trieste. Pure acclamati i marinai della Spezia.

Il corteo, come dissi, rientrò verso le 16 allo *Stadium* e la sua sfilata nella pista è durata oltre un'ora. Quindi furono disposte nel prato dello *Stadium* le squadre delle scuole maschili e femminili che eseguirono riuscitissimi esercizi di assieme, esercizi che furono poscia ripetuti dalle squadre dei ginnasti adulti. Seguì in ultimo la premiazione fatta sotto il palco delle autorità. Fra queste erano i generali Masi, Bonino, Carpi e Ricci, il prefetto senatore Salvarezza, S. E. Rosadi, il sindaco di Genova, il colonnello Spinelli, direttore dallo *Stadium*, Zaccaria Oberti, presidente della commissione ordinatrice del concorso ginnastico. Terminata la premiazione la folla che aveva gremito in numero di oltre quindicimila persone l'interno dello *Stadium* ha sfollato lentamente. Stasera una grande animazione regna in città. La commissione del concorco ha offerto ai delegati delle società estere e italiane un banchetto che ha avuto luogo al Ristorante dell'Esposizione.

I risultati

Ecco il risultato del concorso ginnastico:

Adulti — Gara reale del Pentatlon campionato: 1. Lombardini Gualtiero della Forti e Liberi di Forlì — Campionato della federazione ginnastica nazionale italiana, corona d'alloro e medaglia d'oro: 1. e 2. Alvisi Giulio, della Sempre Avanti di Bologna; 3. Ravenna Pietro, della Società ginnastica Sampierdarenese; 4. Butti Carlo, della Pro Morivione di Milano; 5. Tugnoli, della Virtus di Bologna.

Gara nazionale: divisione prima, corona di alloro: 1. Fortitudo di Bologna; 2. Andrea Doria; 3. Vigevano, di Vigevano. — Seconda divisione: 1. Istituto tecnico collegio Galileo Galilei, di Firenze; 2. Ginnasio Cristoforo Colombo, di Genova; 3. Ginnasio Legnano, di Legnano. — Divisione terza: corona d'alloro; 1. Società ginnastica Fulgor di Bagnacavallo; 2. Andrea Angiulli, di Bari; 3. Società Federale di Bellinzona; 4. Bergamasca, ginnastica e scherma; 8. Gallaratese di Gallarate; 9. Virtus, di Gallarate; 11. Pro Patria, Milano; 12. Forti e Liberi, di Monza; 13. Costanza, di Mortara; 20. Società ginnastica di Varese; 21. Unione ginnastica di Voghera.

Gara nazionale allievi: divisione prima: corona d'alloro: Andrea Doria Genova — Divisione seconda: corona alloro: 1. Fortitudo Bologna; 2. Ricreatorio Colombo Genova; 3. Ricreatorio Giuseppe Garibaldi Milano. — Divisione terza: corona d'alloro: 1. Ricreatorio Dei Scalzi Genova; 2. Istituto educativo deficienti Milano; 3. Ospizio Santuario Savona; 4. Unione ginnastica Voghera. Corona di quercia; sicietà ginnastica Torino. — Divis. quarta: corona alloro: 1. Andrea Angiulli Bari; 2. Sempre Avanti, Bologna; 3. Forza e Costanza, Brescia; 6. Comense di Como; 14. Pro Lissone di Lissone; 15. Fanfulla di Lodi; 17. Forza e Coraggio di Milano; 18. Pro Patria Milano; 19. Ricreatorio A. Sciesa, Milano, via Arena; 20. id. id. sezione Giusti; 21. id. id. sezione Pisacane; 22. id. id. Garibaldi, Milano; 23. Collegio Città di Milano di Monza; 26. Ricreatorio Cavallotti Pavia. — Corona di quercia: 1. Pro Italia, Milano.

Gara di squadre femminili allieve: Divisione seconda: 1. Ginnastica A. Aonzo, Savona; divisione terza: corona alloro: 1. Andrea Doria, Genova; 2. Scuole popolari elementari, Torino. — Div. quarta: corona alloro: Sempre Avanti Bologna; 2. Forza Costanza Brescia; 3. Circolo educativo popolare Castellanza; 6. Ricreatorio Garibaldi Milano, sezione Lombardia; 7. id. id. id. sezione Monviso; 8. id. A. Sciesa Milano; 9. id. Cavallotti Pavia.

Gara di squadre femminili adulti: div. seconda: corona alloro: 1. divis. ginnastica femminile Genova; div. terza: cor., corona alloro: 1. Andrea Doria Genova; divis. quarta, cor. allora: 1. Forza e Costanza Brescia; 2. Società Ginnastica Fanfulla di Lodi; 3. Mediolanum Milano; 4. Ricreatorio A. Sciesa Milano.

Gara artistica seniori: corona alloro: 1. Boni Guido dell'Ardita di Milano; 2. Palazzi Osvaldo della Forza e Coraggio di Milano; 3. Zampori Giorgio, dell'U. S. Vengono poi: 7. Levati Ambrogio del Labor di Seregno; 8. Maestri Luigi della Voluntas di Milano; 11. Cagnola Ottaviano della Voluntas Milano; 13. Corzias Mario dell'Ardita di Milano. Premio speciale alle squadre rappresentanti estere: 1. Società germanica; 2. Arcachon Tout pour la patrie; 3. Società di Lione; 4. Lugano; 5. Mendrisio; 6. Lugano; 7. Locarno; 8. Chiasso — Società federate: 1. Trento Unione ginnastica Trento; 2. Trieste Juventus; 3. Zara; 4. Gorizia; 5. Bellinzona.

Premio speciale per numero e distanze: 1. Fortitudo di Bologna; 2. Andrea Doria di Genova; 3. Vigevano di Vigevano.

Seguono poi molte altre società fra le quali il Ricreatorio A. Sciesa di Milano; id. Garibaldi di Milano; Forza e Costanza di Brescia; Istituto deficienti di Milano; Ricreatorio Cavallotti di Pavia. I premi speciali per il maggior numero d squadre: Targa del Ministero della Guerra: Istituto tecnico Mantico di Genova; 2. Battaglione scolastico di Firenze. Tra i premi per meriti, vi sono i seguenti: medaglie ministero della guerra: Società ginnastica Legnano di Legnano; Convitto nazionale Longone di Milano. Nel concorso premilitare: 1. Società Danaro; 2. Gran Sasso di Teramo; 3. C. Reyer di Venezia; 5. Società ginnastica di Legnano; 13. Convitto nazionale di Sondrio; 20. Tiro a Segno Tradate; 33. Convitto nazionale Longone Milano; 34. Società ginnastica Costanza di Mortara; 43. battaglione volontari studenti Milano; 54. id. id. id. Milano; 75. id. id. id. Milano; 94. Società ginnastica sportiva Rho di Rho.

Gara atletica seniori; corona di quercia: 1. Antognini Luigi di Locarno e Gratz Muller di Monaco e pari merito; 2. Poggioli Armando della Panaro di Modena; 3. Panizzutti G. B., della Forti e Liberi di Bellinzona; 5. Castiglioni Ignazio dei pompieri di Milano; 7. Nobili Francesco della Forza e Coraggio di Milano e Zilioli Simplicio della Forza e Costanza di Brescia; 9. Bosisio Angelo di Mendrisio; 11. Bainero Pietro dei pompieri di Milano; 14. Marzorati iGovanni della U .S. M.; 16. Sporri e Gottlilf del Club Svizzero di Milano; 19. Amici Domizio della U. S. M.; 20. Colombi Pietro dei pompieri di Milano; 22. Casali Pierino, Pavia.

Deman vince la Bordeaux-Parigi

Parigi, 17 notte.

Dei 67 iscritti 8 hanno dichiarato *forfait*; fra questi Defraye.

Una prima eliminazione si produce a pochi chilometri dalla partenza ed è dovuta ad una caduta.

Fra le vittime Leone Georget che deve abbandonare la prova, e Bertarelli che, ferito seriamente ad un ginocchio, con coraggio riparte e riesce a riprendere contatto. Alle 20.41 traversiamo Libourne ove una seconda caduta elimina Grubb. In una terza caduta sarà travolto anche Santhià, ma senza conseguenze serie. Il passo è sempre veloce: dai 34 ai 36 all'ora. Nonostante questa andatura, nonostante qualche foratura, il gruppo resterà compatto. Al controllo di Angouleme ove era stata fissata una neutralizzazione di due minuti, tutti gli arrivati, in numero di circa cinquanta, ripartono insieme.

Santhià ed Erba sono in ottime condizioni e per niente risentono di questa partenza sì dissimile da quelle delle corse italiane. Bertarelli, invece, pur giunto col gruppo al controllo, mostrando il ginocchio sanguinante per la cafduta precedente, dichiara che probabilmente dovrà abbandonare. Il passo ora rallenta alquanto. E si hanno delle forature. Ma al controllo di Conué Verac (200 chilometri dalla partenza) tutti sono in gruppo e arrivano alle 2.56. Bertarelli è in ritardo: è qui del resto dove egli abbandonerà definitivamente. Presso Poitiers la rottura di una ruota obbliga Brocco ad abbandonare. Poco appresso anche Pelissier si ritira.

Sono le ore 8.4 quando i *leaders* sono in vista del controllo di Tours. Essi hanno più di un'ora e un quarto di ritardo sull'orario presumibile. Un cane produce una nuova caduta di una diecina di corridori; fra questi Vandelverde, Blaise e Scieur che devono ritirarsi. Così pure Petit Breton. Erba è leggermente in ritardo avendo forato alle porte della città. Nel gruppo, dunque, di italiani non resta che Santhia le cui condizioni fisiche sono oggi veramente soddisfacenti. Ma purtroppo il fortissimo piemontese non potrà avere la soddisfazione di mostrare quello che egli possa fare, perchè due bucature consecutive lo eliminano prima ad Amboise e lo costringono a rinunciare alla corsa per mancanza di pneumatici di ricambio.

Intanto per cadute o per altri incidenti il gruppo si è andato man mano assottigliando. Lo compongono ora Luguet, Trousselier, Buysse, Leon, Alavoine, Christophe, Vandemberghe, Salmon, Spiessens, Munro, Kirkham, Thys, Mottiat, Rossius, Masson, Deloffre, Hanquet, Van Houwaert, Passerieu, Charron, Emilio Georget, Crupelandt, Luigi Heusghem, Faber, Deman, Garrigou, Lapize e Dupont.

Il plotone procede così verso Bioise a non più di 18 km. all'ora.

Gli allenatori sono pronti in alto di una salita, alla sortita della città. La vetta è raggiunta assai velocemente. Alcuni uomini sono già in ritardo. Gli allenatori iniziano il loro lavoro; e naturalmente la velocità aumenta. Garrigou è eliminato da una caduta di alcuni allenatori. Anche Lapize abbandona. Quindi Leone Georget, Cristophe, Alavoine, Vandemberghe, sono tutti eliminati prima del villaggio di Meung.

Al controllo di Orléans una nuova selezione si opera: Salmon, Passerieu, i due austriaciani Munro e Kirkham e Faber non possono seguire il passo dei *leaders*.

Finalmente nove uomini solamente arrivano al controllo di Orleans ove comincia la fase decisiva della gara. Thys è il primo a dar segni di stanchezza. Ad una brusca voltata Marcel Buysse tenta una delle sue solite fughe. Egli scatta di colpo e benissimo assecondato dai suoi allenatori, fugge a grande velocità seguito soltanto da Van Houwaert. Fra i due belgi e gli inseguitori si interpongono subito un centinaio di metri, poi la distanza aumenta sempre più al punto che i due gruppi non si vedono quasi più. Il gruppo degli inseguitori intanto si è andato disgregando lentamente. Trousselier insegue solo davanti a Mottiat. Crupelandt e Deman mentre Emilio Georget circondato da un nugolo di allenatori chiude la marcia.

Deglii nsegnitori il solo Trousselier rimase sempre in vista e riuscì a raggiungere i due belgi a una diecina di chilometri da Dourdan; giusta quando Buysse ha appiedato da una gomma. In tal modo la salita di Dourdan è attaccata da Van Houwert e da Trousselier che si lascia staccare. Ed ecco che Buysse si ricongiunge. La battaglia continua indecisa fra i due compatrioti, siamo già nelle vicinanze di Versailles, quando sopraggiunge Deman il quale passa in tromba i suoi avversari. Egli con pedalata elastica e potente si invola ben presto alla loro vista. Ha vinto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Deman in ore 21, 11' 3" e 4/5; 2. Buysse Marcel in ore 21, 15' 56"; 3. Vanhouwaert in ore 21, 27' 29"; 4. Troussellier in 21' 33" 30"; quest'ultimo è rimasto vittima di una caduta negli ultimi chilometri e giunge coperto di sangue e sfinito. Il pubblico gli fa una calorosa dimostrazione; 5. Emilio Georget in ore 21, 35' 5"; 6. Faber che è portato in trionfo dal pubblico che ha invaso la pista.

Ultime di Cronaca

Brutale omicidio

in una osteria di Binasco

Ieri sera nell'Osteria del Trani a Binasco si trovavano raccolti a giocare alle carte e alle boccie varî gruppi di avventori. Di uno di questi gruppi faceva parte una guardia campestre, conosciuta dai più col solo nome di battesimo, Giovanni, la quale a un dato momento venne a diverbio coi suoi compagni di gioco. Tra i fumi del vino il diverbio assunse presto un tono violento e clamoroso che dispiacque agli altri frequentatori del locale e suscitò disapprovazioni e proteste.

Nell'osteria, non lontano dai litiganti, si trovavano i fratelli Gerli, Luigi di 25 anni e Pietro di 28, tutti e due contadini di Noviglio. Luigi Gerli credette opportuno di invitare la guardia campestre a calmarsi e a non disturbar più oltre gli altri giocatori che desideravano di star tranquilli. La guardia prese in mala parte le parole del Gerli e gli rispose in tono irritato e minaccioso.

In sostegno del fratello si fece avanti allora anche Pietro Gerli; ma il suo intervento non ebbe altro effetto che quello di accendere anche più l'ira della guardia che improvvisamente, afferrato il fucile che aveva deposto a portata di mano lo scaricava in pieno petto del giovane contadino. Questi cadde riverso, in un fiotto di sangue.

L'atto della guardia era stato così impreveduto e rapido che al primo momento le molte persone che si trovavano nell'osteria non si resero netto conto dell'accaduto; e il feritore tentò di profittare della tragica confusione per mettersi in salvo; ma in un attimo buona parte dei giocatori gli si fece addosso e dopo una lotta accanita riuscì a ridurlo all'impotenza e a rinchiuderlo in una stanza dell'osteria.

Avvertito telefonicamente del sanguinoso fatto, accorreva sul luogo il dott. Maselli, delegato di notturna, che procedeva alle indagini del caso e si assicurava della persona del feritore.

Quanto al ferito Pietro Gerli aveva ricevuto le prime cure dal dottor Innocenzo Bonenti, che constatava esser il proiettile penetrato nel torace dell'infelice giovane all'altezza del settimo spazio intercostale, uscendone per la schiena. Il Gerli, giudicato in grave pericolo veniva per mezzo dell'Ambulanza comunale trasportato all'Ospedale Maggiore, dove poco dopo essere ricoverato, cessava di vivere.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

I deputati amici dell'arte

Roma, 17 mattina.

Si è riunito a Montecitorio il gruppo artistico. Erano presenti gli on. Rosadi, Barnabei, Cotugno, Giovannelli, Guglielmi, Marangoni, Molina, Suardi ed i segretari Manfredi e Toscanelli. Dopo un saluto ed un plauso all'on. Rosadi, l'on. Cotugno ha proposto un banchetto fraterno all'amico, che per la sua rara competenza artistica èstato chiamato all'alto ufficio di sottosegretario di Stato al Ministero dell'Istruzione; la proposta è stata accettata con entusiasmo.

I deputati del gruppo artistico hanno poi discusso a lungo sul trasferimento della galleria d'arte moderna a Valle Giulia e l'on. Molina ha presentato il seguente ordine del giorno approvato alla unanimità:

«Il gruppo parlamentare degli amici dell'arte fa vivo plauso al Ministero della Pubblica Istruzione per il deliberato trasferimento della galleria d'arte moderna in Roma al Palazzo di Valle Giulia e fa voti perchè da parte della amministrazione municipale venga riattivato il servizio tramviario per quella località».

Quindi l'on. Marangoni ha discusso e sostenuto il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo degli amici dell'arte mentre invita il Governo a disporre di stanziamenti speciali per gli acquisti di opere straniere si augura che la galleria nazionale di Roma rimanga fedele al suo scopo di rispecchiare sopra tutto lo svolgimento delle tendenze artistiche italiane e fa voti che gli acquisti di quest'anno siano equamente distribuiti fra le attuali mostre di Venezia e di Roma e la imminente importantissima esposizione di Brera a Milano». E' approvato.

L'on. Toscanelli propone il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare artistico, mentre ritiene opportuno che gli oggetti di scavo di particolare interesse storico e topografico per la Cirenaica e la Tripolitania costituiscano musei locali nelle nostre colonie, fa voti perchè la magnifica Venere di Cirene, statua greca del V secolo a. C. di scuola prassitelica, sia portata in Roma ed esposta al museo delle Terme».

Infine si discute a lungo sopra la opportunità di chiedere al Governo uno stanziamento di almeno 100.000 lire all'anno per la costituzione di un grande museo d'arte industriale in Roma.

L'orlo del Vesuvio

minaccia un crollo di 150 metri

Napoli, 17 mattina.

Il prof. Luigi Berardini, assistente all'Osservatorio vesuviano, interrogato da un redattore del *Roma* circa la nuova eruzione che si minaccia, ha detto che nel Vesuvio si riscontra un fenomeno: circa 150 metri dell'orlo craterico, dalla parte di nord-est, e propriamente di fronte a Ottajano, minacciano di crollare. Per questa ragione dalla direzione dell'Osservatorio sono state date disposizioni ai carabinieri della stadione vesuviana ed alle guide perchè impediscano il transito dei turisti e dei forestieri dalla parte pericolante.

Per un illustre scienziato

costretto a scendere dalla cattedra

La solidarietà dell'Ateneo napoletano

Napoli, 17 mattina.

Il decreto ministeriale che colloca a riposo, per aver raggiunto il 75° anno di età, in seguito alla deliberazione del Consiglio Superiore della P. I., il prof. Enrico De Renzi ha suscitato una viva agitazione fra gli studenti di medicina della nostra città. La notizia è stata appresa con dolore dai nostri studenti i quali credevano che l'illustre professore avrebbe potuto essere rimeritato con la disposizione legislativa goduta già dai prof. De Amicis, Cardarelli, Fede, Antonelli, ecc. Gli studenti, riunitisi ieri al Policlinico, hanno fatto una dimostrazione di affetto al loro maestro che aveva impartita l'ultima lezione. Hanno parlato vari studenti e quindi il rettore senatore Cocchia, il quale ha avuto parole di altissima lode per l'illustre scienziato e ha fatto inoltre sospendere le lezioni dell'università.

Intanto il prof. Cardarelli, il quale avrebbe dovuto occupare la cattedra del De Renzi, non ha voluto occuparla. Gli studenti hanno al loro professore all'uscita dall'università improvvisata una dimostrazione di affetto seguendone la carrozza e acclamandolo. Una commissione di professori è ora a Roma per presentare una mozione al ministro affinchè sia ripreso in esame il caso De Renzi e revocato il provvedimento. Intanto gli studenti hanno inviato il seguente telegramma al ministro: «Studenti Facoltà medicina Ateneo napoletano, intervenuti compatti lezione illustre maestro De Renzi, gloria fulgida medicina italiana, protestano in attesa provvedimenti Consiglio Superiore P. I., reclamando sommo conservato scuola napoletana sommo maestro. Iniziano in attesa solleciti provvedimenti agitazione. — Firmato: *Studenti Ateneo Napoletano*».

La truffa degli infortuni

organizzata a Napoli su vasta scala

Un milione e mezzo di danni

Napoli, 17 mattina.

Alle precedenti notizie a proposito delle truffe alla Cassa Nazionale Infortuni, si aggiunga che sono stati eseguiti moltissimi altri arresti; tra cui quello di un certo Saggese Ferdinando, il quale è stato preso nella sede stessa della Cassa Nazionale Infortuni, mentre dichiarava un infortunio. Interrogato abilmente, ha finito per confessare il criminoso tentativo.

Sono state intanto denunziate al Procuratore del Re altre 124 persone. Pare che l'ammontare delle truffe patite dalla Cassa Infortuni sia di un milione e mezzo. — La lotta ingaggiata tra gli avvocati specialisti era condotta in maniera da sbalordire. Essa non era fatta in base alle competenze, ma secondo la somma che poteva venire offerta quale anticipo al cliente che preparava il suo tentativo di truffa. Alcuni di questi avvocati sono giunti a battere un vero *record* in proposito, raggiungendo le 400 e 500 cause per infortunio. Alcuni avvocati, impressionati da questo maneggio, riferirono la cosa al Consiglio dell'Ordine presso questa Corte di Appello, e da ciò l'inchiesta ordinata dal Consiglio stesso, inchiesta che sta facendo il suo corso.

Maestra punita

e popolazione a rumore

Varese, 17 mattina.

Da due giorni la popolazione del comune di Azzate è a rumore per il fatto che si vanno ripetendo le dimostrazioni di protesta contro una punizione inflitta dal Consiglio di disciplina scolastico della provincia alla maestra Provvidenza Ruffino. La maestra era stata fatta segno ad alcune accuse che vennero raccolte in un rapporto, rassegnato alla autorità superiore. Questa svolse una doppia inchiesta, compiuta dall'ispettore scolastico di Varese prima poi da quello di Como.

In seguito, al risultato di tali inchieste, alla maestra venne inflitta una sospensione di 15 giorni.

Appena la notizia si diffuse cominciarono malumori in paese, e l'altro ieri fu impedita la riapertura della scuola con dimostrazioni rumorose. Ieri le dimostrazioni si sono rinnovate ed hanno assunto un carattere ancor più clamoroso. Prima che suonasse l'ora della riapertura della scuola si trovavano raccolti dinanzi all'edificio numerose donne e molti ragazzi.

Quando venne dato il segnale per chiamare i bambini in classe le donne cominciarono a gridare e tumultuare.

Intanto si annunciava che una delle altre maestre che insegnano nella scuola era per giungere. Allora mossero ad incontrarla parecchie persone gridando: i carabinieri, per evitare conseguenze gravi, consigliarono la maestra a ritornare a casa. Le altre due maestre della scuola non si presentarono.

I dimostranti continuarono a trattenersi, gridando, dinanzi all'edificio ritenendo che le due insegnanti fossero penetrate prima nella scuola e vi si fossero nascoste. In tal modo la dimostrazione continuò fino a mezzogiorno e venne ripresa subito dopo.

Allora le autorità vollero dar prova ai dimostranti che i loro sospetti erano infondati, fu nominata così una commissione di sei donne che, accompagnata dal delegato di P. S. signor Fusard, penetrò nell'edificio, visitò le aule. Poichè nella aule non si trovava alcuno, venne avanzato il sospetto che le insegnanti fossero nascoste in altre parti della casa. Si continuò la visita anche in abitazioni private e si perlustrarono perfino le cantine e il locali adibito ad ambulanza: ma in nessun luogo vennero trovate le maestre che effettivamente non si erano presentate. La commissione riferì agli altri dimostranti l'esito delle ricerche e finalmente la dimostrazione si sciolse senza incidenti.

Grandinata nella Riviera di Ponente

Savona, 17 mattina.

Una violenta grandinata ha distrutto il raccolto di uva, ortaggi, frutta a Spotorno e a Vezziportio. La temperatura è invernale.

Un feroce assassino si costituisce

Verona, 17 mattina.

Del feroce delitto di Felice Lucchini, lo sterratore che a Rivoli, infierì tre coltellate al compagno Eugenio Facci per una questione sorta sul lavoro, vi ho già informati, come pure della latitanza dell'omicida che si aggirava in quel territorio presso il confine, sfuggendo alle ricerche. Improvvisamente, stanco delle sue peregrinazioni, il Lucchini si è presentato alle nostre carceri, costituendosi volontariamente al capo custode delle stesse.

Sordo stritolato dal treno

Luino, 17 mattina.

Il treno in partenza da Luino alle ore 12,37, ad 800 metri dalla stazione di Ternate-Varano investiva il possidente Paolo Foglia, d'anni 62, trascinandolo per una diecina di metri sotto le ruote. Il macchinista, Giuseppe Cristina, tentava inutilmente di arrestare la macchina. Il Foglia possedeva terreni nelle vicinanze del luogo dove avvenne la disgrama. Mentre vi si recava, volle attraversare la strada ferrata; ma essendo sordo non avvertì che un treno sopraggiungeva.

Notizie commerciali

BILANCI E DIVIDENDI

Ghiaccio Artificiale — Bergamo.

L'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dalla «Ghiaccio Artificiale di Bergamo» ha acconsentito di distribuire un dividendo di L. 6,50 per ogni azione dopo i prelevamenti di legge.

L'assemblea elesse ad amministratore Angelo Rebba ed a sindaci eff.: rag. Pietro Mare, rag. Alessandro Graff e Pietro Rigamonti.

«Lido d'Albaro» — Genova.

L'ultimo bilancio del «Lido d'Albaro» reca un'ulteriore perdita di L. 16.245,28.

Vennero nominati a sindaci: Agostino Briano, avv. Gino Mucchi, Giovanni Meani, eff.; avv. Adolfo Olivieri e Vacchini Leandro, suppl.

Società di Navigazione «La Mediterranea» — Genova.

Capitale sociale L. 288.000 int. versato.

Il dottor Giovanni Buscaglione ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della navigazione «La Mediterranea» alla quale erano rappresentate 2640 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 31.035,73 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: agli ammortamenti L. 7285,73, alla riserva L. 4600, al Consiglio 1150, agli azionisti L. 18.000 in ragione di L. 5 per azione.

L'assemblea a gran maggioranza elesse ad amministratori: dott. Giovanni Buscaglione, Rodolfo Giannetti, Secondo Gavotti; a sindaci eff.: Cerutti Enrico, Agostino Briano, Raffaele Giacometti, eff.: Boggiano Serafino e Borghi Gaetano, suppl.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 16 maggio.

Cereali. — I grandi centri del commercio internazionale hanno mantenuto una tendenza sostenuta spuntando anche aumenti di 25-50 cent. di nostra moneta per quintale in confronto dei prezzi di chiusura della precedente settimana.

I mercati nazionali invece si sono volti al ribasso, dapprima poco sensibile; più accentuato sul finire dell'ottava. Gli è che coll'avvicinarsi del nuovo raccolto — dal quale ormai ci separano soltanto circa sei settimane — lo stock esistente si rende sempre più visibile ed importante. Ora, appunto in vista di ciò, ne è venuto un tentativo di manovra rialzista da parte di detentori di grossi stocks o di negozianti speculatori che avevano comperato allo scoperto e che pertanto avevano tutto l'interesse a tenere alti i corsi. Teatro principale dell'azione fu Rovigo; mercato che già altre volte ebbe a far parlare di sè per le manovre che ivi si svolgono di frequente. Pochi mesi ifà vi si svolse il gioco del granone che per parecchie settimane fu sostenuto a prezzo superiore ai listini di tutte le altre piazze principali, comprese le finitime di Legnago, Verona, Ferrara, poco meno importanti di Rovigo per somma d'affari; ancora qualche anno fà lo stesso mercato fece parlare discretamente di sè per altra audace manovra sui frumenti. E così si tentò di ripetere il giochetto questa volta che però — pure essendo riuscito — non ebbe influenza sull'andamento degli altri mercati e per giunta fu di poco durata. Già colla prima riunione di marzo — cioè liquidate le operazioni di riporto i prezzi tornarono al loro posto limite perdendo circa lire 1.50 il quintale, rappresentante l'aumento fittizio conseguito.

Sugli altri mercati niente di nuovo da segnalare ove si tolga un po' di tensione per la condotta di Rovigo, che però non ebbe ad influire sui corsi. Il nemmeno si ritiene possibile per l'avvenire un andamento improntato a rialzo, data la scarsezza che le disponibilità (parte in casa e parte già assicurato) per far fronte al fabbisogno sino al nuovo raccolto non fanno difetto.

Molto offerto il granoturco — più l'estero che il nazionale di cui gli stocks sono molto ridotti. — Ad ogni modo la buona volontà dei venditori, non trova un corrispondente spirito nei compratori che si mantengono più che mai riservati. Risi e risoni con vendite difficile. Cereali minori invariati con pochi affari.

Bestiame da macello. — Non essendosi ancora svolti abbastanza attivi gli affari ed abbastanza numeroso il concorso di capi, le transazioni furono piuttosto scarse in confronto della precedente ottava. I prezzi però non subirono per questo variazioni sensibili; salve lievi oscillazioni entro listino, i prezzi ufficiali furono del tutto confermati sulla base dei prezzi di chiusura dell'ottava precedente.

Molto attivo il mercato dei vitelli largamente fornito dal contingente di capi che giornalmente viene inviato al nostro mercato dalle provincie del Veneto e dell'Emilia, così che ad ogni ottava vengono portati e venduti poco meno di 2500 vitelli. La vendita è anche resa più facile dalla scarsezza ed elevato prezzo della polleria e dalla mancanza di selvaggina. I prezzi si mantengono sostenuti. Dopo l'aumento verificatosi nella decorsa ottava, anche alla riunione dieri, venerdì, tutte le categorie aumentarono di 1 a 3 lire il quintale di peso vivo ed in proporzione al netto.

Invariata — da parte della Camera di Commercio — la quotazione ufficiale dei suini grassi da macello sulla base precedente di L. 150 il quintale quale massimo. Al momento in cui licenziamo questa breve rassegna non ci è nota la quotazione fatta dal Consorzio macellatori, riteniamo però che sia pur essa confermata sulla base della precedente ottava, pari quindi a quella della Camera di Commercio. Se gli allevamenti nostrani sono evidentemente scarsi di roba disponibile, non manca però un continuo concorso di capi delle provincie dove la macellazione è già cessata da qualche settimana; la temperatura bassa favorisce il commercio a distanza, che sarebbe ostacolato dalla temperatura elevata; d'altronde la macellazione anche sulla nostra piazza va notevolmente diminuendo. Da questo complesso di cose è più facile pronosticare un cambiamento nel senso del ribasso che viceversa.

Foraggi e lettimi. — La fienagione del maggengo procede poco favorita dalla stagione piovosa, come poco favorita per la bassa temperatura è la rimessa delle erbe. La quantità del primo taglio sarebbe soddisfacente.

Speriamo però ch la stagion rimettendosi tosto al bello favorisca quanto ancora rimane da affienare. Ridotti al minimo ed a prezzi nominali ma tendenti a ribasso gli affari in fieno vecchio. Poco favorevole per detentori è pure il mercato della paglia; i magazzini sono ancora abbondantemente forniti di roba vecchia, mentre ormai poco meno di due mesi ci separano dal nuovo raccolto. I prezzi non hanno subito ribassi reali, ma affari se ne fanno pochi ed a stento. I corsi sono più che altro nominali.

Latticini. — Stazionario il commercio del burro il cui prezzo ormai da parecchi mesi oscilla fra le 2,70, che segna anche oggi sulla nostra piazza, e le 2,80. Nè accenna a sensibili variazioni. Del tutto immutata la situazione dei formaggi pei quali non avremmo che ripetere quanto esposto sulle precedenti riviste. C. B.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — SULMONA: Berardinelli f.lli, Castel Sangro — NAPOLI: Bottero Giovanni — Garciulo Salvatore, oreficeria — Jovino Giac., Torre A., ; setificio — Malrriciano Gior., calzoleria — Piazza Sebast., chincaglieria — Vecchio P. e C. — BENEVENTO: Brascadore Gius., S. Bartol. Galdo — UDINE: Gogoi Guido, Palmanova, molino — Galanda Emilio, albergo e «bar» — MILANO: Crosignani Davide, oreficeria — Lubrano Pasquale, manifattuare — SALERNO: De Feo Gaet., Montecorvino R. — SIRACUSA: De Franchis Giuseppe, calzature — TORINO: Denutino Antonio, macelleria — Tiscani Aless., oli e salumi — Voglino Cristoforo, stoffe — GENOVA: Ferrero Luigi Umb., maglierie — GROSSETO: Giomi Guido, mulino e pastificio — Nativi Lor. e Bened., Roccastr. — MESSINA: Mancini f.lli, appar. elettrici.

Piccoli fallimenti. — FIRENZE: Borgheresi Raffaello, forno — Borri e Calzeroni — GROSSETO: Giomi Ioilio, Massa mar., calzat. — Santarelli Marianna, forno — Torrini Luciano, Orbetello, merc. — NOVARA: Depaoli Aless. Vaprio A., alim. — NAPOLI: Esposito Giuseppe, salumeria — La Ragione e Nersara, ditta — Tripodi Pasquale, verniciatore — MONZA: Garibaldi Giulio, osteria — Robustelli Gius., Verano, macch. — CREMONA: Targoni Ant., Pizzighett., osteria.

STATO CIVILE

Morti denunciati il giorno 16

Bruno Concetta 32, casalinga, Corso Buenos Aires 59 — Bianco Luigi g. 4 — via Sardegna 25 — Colombo Maria 21, benestante, via Moscova 18 — Finzi Elna Ida Nina 42, possidente, corso Sempione 11 — Masini Raffaele 60, lucidatore, via P. Castaldi 26 — Bianchi Giuseppe 53, arbivendolo, via Rossari 5 — Confalonieri Amalia 82, casalinga, via Sondrio 11 — Rasura Giuseppe 68, facchino, corso Como 21 — Regnoni Giovanni 69, falegname, via S. Sofia 5 — Bonfanti Maria 2, Bruno — Vismara Regina 65, casalinga, via Cenonica 25 — Negretti Giacomina 8, scolara, via Ponte Seveso 3 — Locchi Faustina 55, casalinga, via Confalonieri 29 — Farè Giuseppe 62, ragioniere, via Palestrina 65 — Carabelli Irma g. 24, via Gozzadini 8 — Re Luigi 3, via Del Fante 12.

Totale N. 17. — Dichiarazioni nascite N. 45.

Morti denunciati il giorno 17

Bonini Giuseppe 1, via Stendhal 20 — Panza Giuseppe 80, via Goito 2 — Ferrari Alessandro m. 4, via Lamarmora 17 — Bocca Carlo 18, via Pastrengo 21 — Grimoni Luigia 65, casalinga, via Statuto 13 — Favini Rina m. 6, via Borsieri 87 — Leto di Priolo Fortunato 29, agiata, via Litta 8 — Arosio Maria 14, rip. Bovisa 98 — Anelli Lucia 75, casalinga, via Triulzio 15 — Zerbi Teresa 30, via Dal Verme 11 — Porro Giuseppa 38, domestica, corso P. Nuova 22 — Bagattini G. B. 62, meccanico, via Canonica 18 — Fiorone Elena 72, casalinga, via S. Orsola 12 — Nannoni Enrichetta 9, via Arena 12 — Grandi Carlo 71, possidente, corso Venezia 12 — Mandelli Giuseppa 70, Concorrezzo — Rugginenti Giovanni 10, A. N. Grande 54 — Piotti Dionigi 53, via Canonica 70 — Raimondi Giovanna 72, casalinga, via Paisiello 25 — Garcie Rachele 4, casalinga, via Lanzone 14 — Massironi Carolina 27, artista cant. Corso Ticinese 4 — Martignoni Adele 33, civile, via Raiberti 2 — Meroni Sofia 74, casalinga, via Quadronno 11.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 55.

Senza pericolo di tagliarsi o d'irritare la pelle, il Rasoio GILLETTE rasa presto e con sicurezza.

La Lama GILLETTE, flessibile, è incurvata a piacere, è sempre pronta senza bisogno d'affilatura.

Prezzo: Lire 25- e più. In vendita dappertutto
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire 2.50
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza

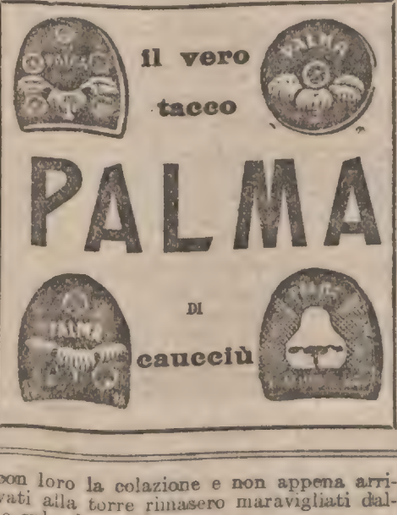
Un Ciclista dice

.... non voglio tralasciare di esprimervi la mia piena soddisfazione per la qualità dei Vostri prodotti. Ho già provato tutte le marche, ma non ho mai incontrato durata e scorrevolezza uguale ai

Pneumatici Continental

Giudizi simili a centinaia ci vengono espressi nelle lettere della Spett. nostra Clientela.

"CONTINENTAL" Soc. Anon. per l'Ind. della gomma
CAPITALE L. 500.000 INTERAMENTE VERSATO
Via Bersaglio, 36 - MILANO - Via Bersaglio, 36.



Anno XVII di cura
AL MARE BAMBINI e BAMBINE colla rinomata Colonia del Collegio Maschile «LA FAMIGLIA» di Cassano d'Adda. Medaglia d'oro Esposizione d'Igiene, Milano. L'unico in combattuta che vanti alla Direzione TRE SIGNORE della Famiglia dei Direttore, insegnanti titolate, che si occupano della cura degli allievi con affetto materno. Centinaia d'indirizzi di Famiglie per informazioni. Retta Modica. - Richiedere a Cassano, telef. N. 9 o a Milano, recapito Meravigli, 8, telef. 778.

Che cos'è l'amore?
Novelle di ALFREDO PANZINI
Prezzo LIRE DUE.
Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO operaio tagliatore in cartonaggi cerca posto ovunque. Scrivere Armando, Felice Casati, 7-9. 60576

CERCA impiego premiere modista. Scrivere Portineria San Marco, 26, Milano. * 60371

SARTA. Recasi giornata famiglie od altro, non fuori di Milano lavoro accurato e referenze. Via Paolo Sarpi, 56, De Luca. * 60365

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DATTILOGRAFA obbligata ore libere lavorare casa con propria macchina cerca lavoro copia circolari libri relazioni pretese mitissime. Denotaria, 10, Buenos Aires. 60478

EX SOTTUFFICIALE trentaquattrenne robusto, bellissima presenza, cerca impiego od occupazione, serie referenze. Scrivere presso Loschi Santo, viale Ticinese, 8. 60426

GIOVANE abile commesso vendita, parlante francese, tedesco cerca posto pel primo giugno presso drogheria o ditta coloniali. Scrivere C 19258 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 19258

PATENTATO caldaie, praticissimo motori vapore alta forza; locomotive ferroviarie, stradali, compressori, locomobili, trebbiatrici, turbine, elettricità; certificati da aggiustatore tornitore meccanico. Disponibile, scrivere: Forattini, via Bramante, 30, Milano. * 61660

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO Collocamento gratuito presso Umanitaria, via Fanti, 17, occorrono: calzolai, stiratrici, tornitori lastra, verniciatori macchiatori, operaie scatolaie. * 60624

AIUTO disegnatore quindicenne cercasi per reparto confezioni ricami. Scrivere Cassetta 49 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60137

APPRENDISTE studio paraggi porta Magenta con bellissima calligrafia cercansi. Scrivere Cassetta 51 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60139

ATTREZZISTA meccanico abile, aiutante tornitore, cercansi. Lipsvago, via Galilei, 32. 4780

BIANCHERIA signora: si cercano abili macchinista. Rondinelli, Felice Casati, 23. 19253

CARTIERA. Cercasi esperto tecnico provetto in tutti rami della fabbricazione, compresa la coloritura della pasta per carta. Condizioni elevate. Massima discrezione. Scrivere alla Cassetta 272 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4762

CERCANSI abili operai bonsette portafogli giornata 4 a 4,50 inoltre abile montatore e abile cucitrice. Scrivere Azzini Bellocari, Verona. 19204

CERCANSI brave mezzane fantasia. Sartoria Amidani, S. Margherita, 24. * 60251

CERCANSI mezzane finite confezioni signora. Demartini, via Moscati, 6. * 60451

CERCANSI brave mezzane sarte. Bergamaschi, Passerella, 20. * 60608

CERCANSI ragazze lavori in celluloide. Tanzini, Bastioni Genova, 27. 59961

CERCASI brava giovine sarta. Bellaguardia, S. Pietro all'Orto, 28. * 60373

CERCASI giovane fattorino capace bicicletta, incensurato, buone referenze, cauzione presso banca. Dirigersi corso Venezia, 64. * 60321

CERCASI giardiniere senza famiglia, capace condurre automobili. Offerte e copie certificati ad N. 3682, presso Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 9483

CERCASI da primaria Società Telefonica un capo monteur pratico di linee esterne, centrali telefoniche, posa e giunta cavi, impianti interni a batteria centrale ed automatici. Inutile presentarsi senza serie referenze e lunga pratica in altre aziende consimili. Indirizzare offerte con copia certificati entro il 20 maggio corrente N. 353, Haasenstein e Vogler, Bergamo. 9469

CERCASI bravo operaio per riparazione biciclette, motocicletto. Morandi Battista, Lugano (Svizzera). 9131

CERCASI abile stiratrice per camicie uomo. Vicolo San Carlo, 1. * 60670

CERCASI magazziniere capace ramo mobili, cauzione, ritiro offerte 25 corrente. Scrivere Cassetta 120 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 60728

CERCO brava mezza sarta. Soncino Merati N. 3. * 60488

COCCHIERE portinaio cercasi fine maggio. Presentarsi ore 10, corso Buenos Aires, 54. 60042

CONFEZIONISTE abili camicette, grembiuli, assume importante stabilimento. Via Malghera, 55, Milano. 4772

DENTISTA meccanico abilissimo lavori getati troverebbe stabile lucrosa posizione. Preferito che già sappia usare nuovo «Apparecchio Ferrari» per fusioni col vuoto. Scrivere Cassetta E 9418 V, Haasenstein e Vogler, Milano. 9287

FARMACIA cerca subito giovane, pratico, sano laborioso. Vitto alloggio in casa. Stipendio adeguato capacità. Offerte, referenze Casella 50, Bordighera. 9423

FATTORINO circa sedicenne distinto, bella presenza, calligrafia, porti divisa, cercansi. Via Monforte, 14. * 60399

IMBIANCATORE onesto per fascista casa Brioletto, 30, cercasi. Ghioldi, via Bossi, 7. * 60349

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 18 MAGGIO

Giorgio Clavigny 48

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

M. de Fontanges non vi faceva, invece, alcun assegnamento. Egli conosceva l'orgoglio di Bloffeur ed era certo che questi non si sarebbe mai disturbato per un brigante. Ma lasciava libero il suo ospite di sperare che il suo desiderio fosse esaudito, ed ogni mattina, a buon'ora, se ne andava a caccia con Robledo.

Una sera che trionfante, ma stanco morto, se ne tornava dal capo bandito, trovò questi accasciato e immobile. Egli non era più il cortese compagno dei giorni passati; aveva quasi un aspetto feroce e non parlava e non rispondeva neppur se interrogato. Per tre giorni consecutivi M. de Fontanges lo trovò al medesimo posto, col cappello calcato sugli occhi, avvolto nel mantello, immobile e muto. Bisognava ormai attender la fine di una si terribile crisi. Di ciò lo aveva prevenuto Robledo.

La quarta sera, improvvisamente, don Quebranta rivolse la parola all'ospite.

— Dicemi il vostro parere, «señor!» Come sapete, ho scritto a Bloffeur, invitandolo qui, coi termini più cortesi e facendogli l'onore di offrirmi come modello... Che cosa credete che mi abbia risposto il vostro compatriotta, «señor» francese?

«Egli mi ha risposto — continuò il Quebranta — che si fanno buone fotografie antropometriche anche nelle prigioni della Spagna!... M. Bloffeur la pagherà cara! E ciò che non ha voluto fare a condizioni vantaggiose, lo farà alle condizioni che saprò imporgli io! Vedrete!

Gli artisti sono sempre brave persone che amano godere piacevolmente la vita. Un tempo anche M. Bloffeur poteva considerarsi alla stregua dei suoi confratelli, ma poi un rapido e facile successo gli aveva fatta girar la testa. Con la gloria gli aveva arriso anche la fortuna; poi, felicemente, era rimasto soggiogato da un vivo amore e aveva sposata una giovine e bella donna, ricchissima per di più, e che lo considerava come un dio e rimaneva in estasi dinanzi al suo «grande genio», come essa soleva chiamarlo.

Bloffeur viveva sontuosamente nel più bell'albergo di Malaga, e fu qui dove ricevette il cortese invito del Quebranta.

Neppure per un istante trovò quella proposta divertente o fantastica, e rimase, nauseato pensando che un sì celebre ladro avesse osato rivolgersi a lui per avere il ritratto.

La moglie cercò di calmarlo, dimostrandogli che quell'atto significava un nuovo omaggio dovuto alla sua fama universale, ma Bloffeur non parve calmarsi neppure alle parole della consorte diletta, e strappò in minutissimi pezzi la lettera del Quebranta.

— Ma non l'avete letta bene, allora! — egli gridava. — Quel furfante non pretende forse di farmi un onore proponendomi di ritrarre la sua testa di galeotto?.. Per chi mi prende egli mai?

— Alcibiade carissimo-... Calmatevi...

— E come posso calmarmi pensando a quel malaugurato bandito!... Presto, presto, voglio rispondergli subito!...

E la penna di Bloffeur pareva volasse sulla carta, mentre egli rispondeva al Quebranta.

Riacquistò un po' di calma solo la mattina seguente al pensiero che la risposta fosse già arrivata nelle mani del re della montagna. Le carezze e le attenzioni della moglie gli fecero ben presto riacquistare il buon umore perduto e riprese le sue passeggiate ed il lavoro interrotto.

***

A don Quebranta furono necessari alcuni giorni di riflessione per maturare il progetto germogliato nella sua mente, affinchè riuscisse pienamente.

Una mattina i coniugi Bloffeur partirono per un'escursione alla torre di Camala, situata assai lontana dalla città. Essi avevano accettato la gentile offerta di un mulattiere ben equipaggiato, che il giorno avanti era andato a proporre loro di far la gita in un magnifico «landau» tirato da sei superbi animali. Portarono con loro la colazione e non appena arrivati alla torre rimasero maravigliati dallo splendore del panorama.

Il pittore aveva portato il suo album e i suoi lapis per lavorare mentre la signora, scelto un angolo ombroso, preparava la colazione composta dei due piatti favoriti del suo adorato Alcibiade.

Essi non pensavano più al Quebranta. E, poco dopo, il pittore mangiava, ma si capiva da ogni atto che non era troppo di buon umore. La moglie invece sembrava felice di vedere il suo caro sposo abbastanza calmo: assai più, almeno, di quanto lo fosse abitualmente.

Ad un tratto, Bloffeur si vide dinanzi un bell'uomo il cui pittoresco costume lo interessò assai; ma non potè prolungare molto il suo esame, perchè il bell'uomo gli disse una frase così strana, che il pittore rimase colla forchetta in aria. E stava per rispondere, allorchè scorse dietro alle spalle della moglie due uomini somiglianti al primo, ma troppo mal vestiti per essere persone di mondo. Nello stesso tempo, sentì afferrarsi sotto le ascelle. Si voltò bruscamente, paonazzo e minacciso, ma si trovò faccia a faccia con un viso nero, dalla ispida barba, il quale gli rivolse la parola così duramente, da farlo rimanere muto dallo spavento.

Il primo personaggio era Robledo. Egli aveva ricevuto l'ordine di mostrarsi gentile; e così, non appena M. Bloffeur fu in piedi, si scoprì il capo, si avanzò, s'inchinò rispettosamente, e disse:

— Il mio signore vi ossequia e desidera la vostra presenza nella Sierra, señor...

— Chi è il vostro signore? domandò Bloffeur con la consueta insolenza.

— Egli è conosciuto sotto il nome di don Quebranta, señor; e certo il signore avrà sentito parlare di lui. Il mio padrone ha mandato qui una mula per voi, señor.

— Ho già scritto al vostro padrone e gli ho detto che non potevo venire, — replicò Bloffeur, dibattendosi nelle braccia di Gaspare.

— E appunto per questo siamo qui.

— Allora, andate pure a dirgli che io non voglio venire, — urlò il pittore, tentando di sciogliersi dalla vigorosa stretta del brigante che lo teneva.

— Davvero?... Il señor rifiuta?...

— Sì, sì, ho da fare altrove.

Robledo si volse verso i compagni che erano improvvisamente apparsi dai cespugli.

— Il nostro signore ci ha detto di essere educati, a meno che egli non rifiutasse... Noi abbiamo fatto il nostro dovere, ed egli rifiuta... Dunque, avanti, leghiamolo, Gaspare! Mettigli un ginocchio sul petto. Io, intanto, lo lego per le gambe. Così, va bene!

Bloffeur si trovò in un lampo strettamente legato, e si sentì trascinar via nonostante le sue acutissime grida. La signora, semisvenuta, cominciava a rianimarsi ed a chiedere aiuto; ma il bel bandito le si avvicinò e le disse, togliendosi il cappello:

— Señora, il mio padrone mi ha pregato di dirvi che se date l'allarme a Malaga, se inconsultamente mandaste delle Guardie civili a ricercare il señor, potete esser sicura di non rivederlo mai più. Ma, se invece aspettate pazientemente, tra poco tempo egli tornerà a voi.

— E' orribile!... E' spaventoso!.... Povero il mio Alcibiade!...

— Ma egli non è perduto, *señora*, e voi lo rivedrete presto... Ricordatevi però di quanto vi ho detto!

Due grosse lagrime sfuggirono dagli occhi della povera donna, che cadde in ginocchio con le mani giunte, invocando Iddio. In quel mentre i briganti si allontanarono in fretta, dopo avere legato Bloffeur al dorso del mulo.

Durante questa scena, il mulattiere non si era mosso e avèva continuato a mangiare. La signora Bloffeur si volse verso di lui per rimproverarlo acerbamente e pensò anche di denunciarlo come complice dei banditi; ma si ricordò delle parole di Robledo e ritenne le invettive che le si affollavano sulle labbra. Saltò poi nel *landau* e ordinò:

— Torniamo!

Il mulattiere raccolse le redini e le mule ripresero la strada della città accompagnate dal gioioso tintinnìo delle sonagliere.

***

Tramontava quella splendida giornata, allorchè Bloffeur e i banditi attraversavano il primo burrone della Sierra.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 18 MAGGIO 130

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Stordita, accecata, essa vacillò tremante: volle gridare, chiamare aiuto, ma i suoni ramasero strappati nella sua gola contratta e si sentì sollevare da terra da un robusto braccio che la trascinava lontana.

Invano tentò di dibattersi, di resistere con tutta l'energia della disperazione: le sue braccia erano paralizzate: i suoi polsi legati ed intorno alle caviglie le avevano passata una corda.

Allora il suo spavento divenne una follia e perdendo ogni nozione svenne e si abbandonò al destino.

Allorchè si riebbe più tardi, senza avere un'idea del tempo che era passato, si sentì come trasportata nello spazio con una velocità vertiginosa e non avendo più la testa ricoperta guardò intorno a sè e rimase impressionata.

Essa si trovava quasi coricata in fondo ad una automobile coperta, e presso di lei stava seduto un individuo dal volto mascherato, mentre un altro era al volante, intento a guidare la vettura.

Il sobbalzare che questa faceva, l'apparire e lo sparire che facevano le alte piante, oscure come fantasmi, con grande rapidità, tutta quella specie di fantasmagoria sconvolse il cervello della disgraziata fanciulla.

Ancora una volta i suoi misteriosi nemici l'avevano rapita per farne una prigioniera, una martire!

Essa non potè trattenere un grido da pazza, un grido straziante:

— Aiuto... a me... a me.!...

La mano pesante dell'uomo mascherato le turò la bocca:

— Se gridi sei morta, disse minaccioso.

Ed in pari tempo mostrò la sua destra che impugnava un coltello a serramanico, che la fece rabbrividire.

— Se invece stai buona, non ti farò nulla, disse il bandito che la sorvegliava.

Regina dei Prati credette riconoscere la voce del suo interlocutore e volse la testa verso di lui senza pensare che aveva la maschera che gli nascondeva il volto.

Nel medesimo istante costui, lasciato il coltello, le afferò la testa colla sinistra, e coll'altra mano che teneva nascosta le mise sotto alle narici un batuffolo di ovata.

Un odore particolare riempì la vettura e la giovane si rovesciò indietro fremente, subito presa da un invincibile torpore; poi le sue membra si distesero e rimase inerte.

L'aggressore le tenne ancora un istante il narcotico sul volto: poi lasciò la sua vittima e dopo aver contemplato un istante quel bel viso pallido, cogli occhi chiusi, mormorò a denti stretti:

— Questa volta sarà mia! Altrimenti la manderò al diavolo per sempre!

Poi con precauzione estrema, come se avese temuto di far male a quelle membra delicate e bianche, slegò i polsi e le caviglie.

L'automobile che filava a 80 km. all'ora, arrivò in vista di Orleans alle dieci di sera ed a cento metri dalla città, di cui si vedevano già i lumi accesi, l'uomo dallo interno gridò con autorità.

— Fermatevi!

Lo chauffeur rallentò e frenò la vettura che si fermò in mezzo alla strada.

— Eccoci arrivati: arrangiamo i conti.

— Come volete, mio principe. Se però avete bisogno di me, io posso entrare al vostro servizio, a venti franchi al giorno; sarebbe una cuccagna per me!

— E' inutile, mio caro; grazie della proposta; per oggi basta.

Allora lo chauffeur discese dal sedile e l'altro, accomodatosi al volante, dopo aver messo in movimento il motore, prese dalla tasca della sua vestaglia un biglietto da cinquecento, lo porse al complice e senza darsi il tempo di guardare la banconota e di reclamare gli gridò:

— Attenzione.

L'individuo spaventato fece un salto indietro e l'automobile, lanciata a tutta velocità, filò verso il sobborgo della città vicina.

Lo chauffeur che era disceso rimase un istante immobile dallo stupore in mezzo alla strada oscura e deserta.

— Ah! la canaglia! gridò furibondo: è più farabutto di me! Ha avuto paura del colpo! Me l'ha fatta.

Dopo un istante di silenzio, allorchè la sua collera fu sbollita disse:

— Basta! ho in tasca il biglietto da cinquecento, però... Andrò a mangiare ed a dormire ad Orleans. Domani ritornerò a Parigi e farò una baldoria coi miei amici!

Poi tranquillamente, come un uomo rassegnato si diresse verso la città, mentre l'automobile correva sempre sulle grandi strade dell'Ovest, trasportando Regina dei Prati ed il suo rapitore.

V.

La Faina espia

Il piroscafo « Orénoque » filava a tutto vapore sull'immenso oceano e stava per entrare nella baia di Majunga.

Durand, detto la Faina, mollemente sdraiato su una poltrona a prua, fumava deliziosamente un autentico avana, chiacchierando con un inglese di cui aveva fatta la conoscenza sulla nave.

Era questi un tipo alto, magro, dinoccolato ed aveva un carattere giovale che piaceva alla Faina, il quale gli doveva, del resto, la più grande riconoscenza.

Infatti l'inglese, dieci giorni prima gli aveva salvata la vita, arrischiando la sua, durante una terribile tempesta in cui la Faina, rimasto imprudentemente sul ponte, era stato rovesciato da un'ondata. Egli stava per scomparire per sempre, spazzato da quel colpo di mare, allorchè il signor Johnson si precipitò al suo soccorso ed abbracciandolo fortemente, tenendosi ad una fune, l'aveva strappato ad una morte certa.

— Dunque, signor Johnson, presto dobbiamo lasciarci, diceva la Faina.

— Lasciarci? perchè? domandò l'inglese ingenuamente.

— Perchè tra qualche ora arriveremo in porto.

— Infatti lo so, ma non capisco, signor Durand.

— Una volta sbarcati a Majunga andremo ciascuno pei nostri affari, non vi pare?

— Sì, ma forse andremo dalla stessa parte.

— Non credo, almeno da quanto mi avete detto in questi giorni.

— Non capisco...

— Voi venite a Madagascar per studiare il paese dal punto di vista commerciale e finanziario.

— Appunto: studierò diverse cose.

— Dunque andrete nell'interno.

— Sì, forse...

— Mentre io vado subito a Majunga dove devo mettere su un bazar.

— Anch'io.

— Ora sono io che non capisco più nulla signor Johnson. Se vi fermate a Majunga, non potete andare a Tanarive come ne avevate l'intenzione.

— Sì, andrò più tardi, quando vi sarete bene accomodato là, signor Durand.

Quelle incertezze, senza dubbio volute, sconcertarono la Faina che nostante tutta la riconoscenza che doveva all'inglese, cominciava a trovarlo un po' troppo « collant » secondo la sua pittoresca espressione.

— Forse andrò verso l'interno, disse guardando fisso l'inglese.

— Oh! anch'io, signor Durand: bisogna visitare...

— Allora dovrò separarmi da voi, quantunque vi ami molto per quello che avete fatto per me.

— Anche a me siete molto simpatico, signor Durand: siete un vero amico: anche a me rincrescerà, ma non voglio darvi noia.

— Va bene, eccoci d'accordo, disse la Faina, ed il sorriso tornò a spuntargli sulle labbra.

Il signor Johnson sorrise anch'egli beatamente, guardando con curiosità la fisonomia del suo interlocutore.

— Vado a vestirmi con più proprietà, disse alzandosi improvvisamente. L'Inghilterra deve essere degnamente rappresentata presso le autorità francesi. A rivederci signor Durand.

— Arrivederci, signor Johnson.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

IMPORTANTE candeggio cerca provetto capo candeggiatore e finitore tessuti di cotone e di lino. Si garantisce scrupoloso segreto. Scrivere Cassetta 48 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60322

IMPORTANTE ditta cerca commessa alla vendita, pratica di registrazioni, bella presenza serie referenze. Stipendio iniziale lire 90. Scrivere Cassetta 6 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60114

IMPORTANTE tintoria tessuti di cotone cerca Direttore. Offerte ad H 4722 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4722

MACCHINISTE confezioni signora e piccinine cercansi subito. Davanzo, Monte Napoleone, 23. * 60325

MODELLISTI in legno. Cercansi provetti operai con serie referenze. Scrivere Cassetta 1090 B Haasenstein e Vogler, Torino. 9205

OREFICI mezzani giovani cercansi subito. Oreficeria Civati, via Farini, 1. * 60692

OROLOGERIA paese presso Arona cerca giovane buone referenze. B. N. 2338, posta, Milano. * 60427

PENSIONATO cerco per negozio vendita minuto ingrosso. Cauzione garantita, mensile 60. Scrivere Tessera ferroviaria 27695, Milano. * 60217

PER sarti. Cercansi subito, a prima tariffa: 3 sarti da signora, lavoratori indipendenti, e 3 lavoranti giacche uomo. A. Jucker e Buetler, Tailleurs, Lucerna. 9339

PERSONA preferibilmente con coltura classica che sappia scrivere con facilità ed eleganza in lingua italiana troverebbe stabile impiego presso seria ditta. Necessario precisare posti eventualmente occupati, studi fatti, età, pretese. Scrivere Cassetta 95 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60421

PROVETTI lavoranti abiti per ragazzi possono trovare lavoro continuo da Landi e Casiraghi, corso Vittorio Emanuele, 26. Inutile presentarsi senza poter attestare capacità. * 60297

URGE provetta ajourista Singer due aghi. Portineria, piazzale Venezia, 3. 59879

URGE giovane finita mezzane fantasia. Bronzetti, 11. 60081

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), Telefono 1868. 20 maggio corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 60544

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

LINGUE ed istruzione privata. Scuola dottor Gardelli. Armorari, 8, Milano. * 60059

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI ricerchiamo dappertutto vendita nuovi campanelli pneumatici senza pila. Novità Pratiche, Via Fontana 18. 59451

A VIAGGIATORE in mercerie affiderebbesi vendite di piccolo articolo brevettato. Scrivere C 19264 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 19264

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASA villeggiatura vendesi Oggebbio (Lago Maggiore) 19 locali, giardini, vista splendida. Scrivere Cassetta 57 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60197

DIZZASCO Intelvi affittasi villetta ammobigliata. Balbiani, Laghetto, 2, Milano. * 60209

LAGO Maggiore. Vendesi villetta nove locali con giardino. Rivolgersi De Paoli, Stresa. * 9443

SAN PELLEGRINO Vetta: villino d'affittare 6 locali, giardino, luce elettrica, acqua potabile, servizio funicolare. Baroni, Colle. * 19240

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI villetta Milano otto locali esclusi intermediari. Offerte, Casella Postale 813. * 60243

AFFITTANSI locali 1, 2, 3 abitazione, botteghe, corso Sempione, 88, Bastioni Genova, 7. Rivolgersi portinaio. Scrivere Demarchi, San Paolo, 16. 60193

AFFITTASI grande locale terreno uso studio, deposito, negozio. Lamarmora, 2. 60386

APPARTAMENTI camere affittansi con o senza mobiglio. Rivolgersi: trattoria della Bionda, Urio (Lago Como). * 19242

APPARTAMENTINO 5 locali verso strada affittansi 29 settembre. Gesù, 14. * 60630

BOTTEGA con retro, vicinissimo Stazione Centrale. Presente. Ponte Seveso. 5. * 60632

MAGAZZENO o studio affittasi pel 29 settembre grande locale piano terreno. Via Bagutta, 8, ragioniere Bolter, Monte Napoleone, 18. 57254

PIEDE a terre elegantemente ammobigliato. Locali 3, bagno. Paraggi Plinio. Scrivere Larius 606. 60409

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

SOSTITUENDO trazione meccanica vendo due cavalli tiro pesante. Carro quattro ruote con molle portata 40 quintali, carro due ruote, furgone quattro ruote con molle, carretto due ruote con molle, il tutto in perfettissimo stato a prezzo occasione. Scrivere Cassetta 94 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 60586

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BANCO intermediario via Nino Bixio, 8, Milano tratta collocamenti di capitali con cooperazione personale, prestiti, mutui, sovvenzione, ecc. 60608

CASSIERE e contabile ricercansi per importantissima, seria Società Anonima in Milano, macchine, disposti versare azioni venticinquemila circa, capitali forti, garantiti assolutamente, utili altissimi, carriera splendida. Orario anche giorni saltuari. Scrivere Cassetta 35 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60057

CEDO panetteria causa malattia. L. Settala, 16, Baroni. * 60207

CONDIZIONI cedo avviato ristorante, posizione centrale. Accetterei chef socio. Casella postale 4836, Chiasso. 9035

FARMACIA cedesi affitto gratuitamente borgata presso Adda. Scrivere C. 60453 M, Haasenstein e Vogler, Bergamo. * 60453

FORNO avviato cedesi motivo famiglia. Scrivere Cassetta 69 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 60249

LICENZA bar bottiglieria, macchina caffè expres, grande, seminuova, vendesi. M. 22, Milano. * 60616

RILEVEREBBESI piccola facile azienda, servizio purchè buon affare. Casella 165, posta. * 60483

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Fui viaggio impossibile spedire pacco. Desiderarei abboccamento meglio che scrivere. Inutile ripeterti assicurazioni sentimenti miei inalterati. Come sempre tutti a te. * 60648

BRAVA cartomante, avvertimenti vicende vita, destino. Dabbene, Paolo Cannobio, 27. * 60383

CHELO Mañuel Carballo, se desea tener noticias Dirijrse Isolina Carballo Montevideo, Calle Maldonado 1334. 28837

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo Stazione. 60039

LEVATRICE Gaffuri Ernesta traslocata corso Buenos Aires, 59, Tram N 3. Milano. 58884

LEVATRICE distinta gestanti, occupasi neonati. Telefono 30213, Benedetto Marcello, 69, Milano. 60211

LEVATRICI pensione partorienti segretezza incaricansi neonati, prezzi miti. Corso Venezia, 27, Milano. 60474

RISPONDENDOMI da Roma inserzione di Milano mi recherò poste 3 maggio con 3 iniziali carta lutto, dandomi nuova residenza scriverò subito. Fiorentina, posta, Milano. * 9457

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Bardi a tutto il 20 maggio corrente è aperto concorso al posto di medico condotto con stipendio di L. 3800 e diritto a L. 1,50 per visita. 4704

OSPEDALE Civile ed Istituto Esposti, Treviso. — È aperto il concorso fino al 7 giugno p. v. ai posti di: Segretario aggiunto-tesoriere collo stipendio di L. 2800, e di Direttore Medico collo stipendio di L. 4500. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria. — Il Presidente: Avv. Prof. A. Galeno.

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A SANTERENZO Mare (Spezia). Nuovo Hotel Ristorante Miramar. Proprietario Arisi. 8869

RIVIERA Ligure. Palazzina a Coronata elegante giardino, terreno 80.000, casa oclonica, a pochi minuti dal mare, vicino Genova vendesi, affittasi. Casella Postale 1271, Genova. * 19154

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI occasione bicicletta marca carter usata. Offerte Casella 813, Milano. * 60241

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75, Piazza Monforte, 1. 60388

BICICLETTE « William » inglesi superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli concessionario, Milano. 58691

INVENZIONE motorino applicabile qualunque bicicletta cedo esclusività vendita. Sironi, Bologna. 9467

VENDESI occasione Torpedo elegante nuovissima 12/15 garantita. Casella postale 769, Milano. * 60285

VENDO carrozzeria limousine smontabile L. 200. Via S. Croce, 12, Gorla Carlo, Milano. 59619

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A DOMICILIO tutti sempre possono procurarsi fanghi radioattivi. Premiata cura efficacissima antinevralgica. Radiumtermale Carlo Alberto Venticinque. 59589

CINQUANTAMILA dischi celebrità sceltissimi, garantiti, Lire Due. Catalogo gratis, Decarli, Plinio, 29. 57455

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

DENTI dentiere qualunque prezzo, lavoro garantito. Dentista Corsiglia, Amedei, 1, Milano. * 60626

DISCHI Pathè 1,50, dischi per punta acciaio 1,80. Manzoni, 37. / 59454

INDICATORE commerciale indica fabbricanti qualsiasi articolo programma gratis. Casella 97, Milano. * 60329

LAVORI Rinascimento, tenderie si eseguiscono prezzi miti. Bazzato, Cappellini, 14. * 60475

LITOGRAFI. Pietre litografiche vendonsi occasione. Milano, Ragazzi, viale Lodovica, 54. * 59589

MACCHINA stirare a mano vendesi occasionissima. Via Alfieri, 18. * 60714

OCCASIONE macchina cucire sistema Singer, scaldabagno automatico cucina economica. Manzoni, 37. 59456

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, ventinove. 58689

TRADUZIONI tedesco, inglese, francese da sena signora. 3247 K, posta. * 60706

VINO Emiliano. In damigiane da 35 a 50 litri vino da pasto (gradi 10) L. 22 l'Ett. franco staz. Correggio. Vuoti fatturati a parte. Abbuono costo fattura rendendole franco. Pagamento anticipato o assegno ferroviario. A. Giovannetti, Correggio. 19200

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. ELEGANTISSIMA Luigi V altra mogano sala pranzo salotto stile antico vendesi, cambio con usati. Via Ozanam, 4. * 60487

A META' prezzo vendesi sala pranzo, camera mogano, ottomana meccanica, macchina cucire. Linzi, Plinio, 42. 60355

ANTICAMERA splendida, camera artistica, sala pranzo, ottomana, occasione. Maroncelli, 10. * 60389

MANCATO matrimonio vendesi camera matrimoniale bella, mogano pallissandro, sala pranzo noce intagliata. Portinaia, Gaudenzio Ferrari, 14. 60452

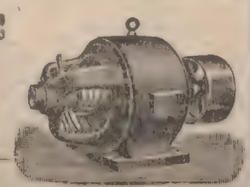
TRASLOCANDO vendo camere matrimoniali sala manger mogano. Buenos Aires, 19, portinaio. * 60461

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casa la Posta 1254

Costruzioni Elettriche

VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI



Chiedere Listini.

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo

Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso

Ditta Cedral Tassoni - SALÒ

DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkiel dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre« sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « miglioro un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb« bre da più di un mese è ces« sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava« no tanto fastidio ».

Prima della cura. Dopo la cura.

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in fiale, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinsita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di anemia, nevrastenia, gracilita pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al Deposito generale ANGLO-AMERICAN STORES - Milano, Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo gratis. Farmacie: Sociale, Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; Strazza, Piazza Font.; Coop. Farm., Piazza Duomo. - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota Lozione PYLTHON per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

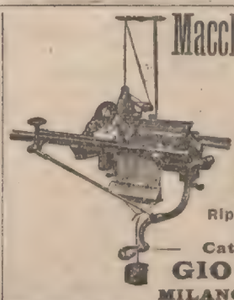
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

Macchine per Calze e Maglierie



Macchine per rincamo, per occhielli, per pelliccerie, industrie diverse. Macchine a cuoio speciali.

Riparazioni — Impianti a Motore

Catalogo gratis

GIOV. CONTI

MILANO - Foro Bonaparte, 36.

Perchè i più celebri esploratori dall'equatore ai poli hanno tutti adottato nei loro cimenti i

FORNELLI a GAZ di PETROLIO INODORI

ORIGINALI "PRIMUS"

rifuggendo da ogni imitazione??

Non è questa dunque la più bella ed evidente dimostrazione della superiorità del

"PRIMUS"?

Vendesi al dettaglio nei migliori negozi del genere ed al

"COMFORT MODERNO"

Via Meravigli, 13 - MILANO

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

BREVETTO SPECIALITA' TERMO A SIFONI

RISCALDAMENTO-ALLOGGI

ECONOMIA 20% IMPIANTO ESERCIZIO

CALIGARIS & PIACENZA

MILANO - TORINO - ROMA
GENOVA - FIRENZE - S.REMO

PREVENTIVI - GRATIS

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Rivolgersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

IL MIO MATRIMONIO

con LUISA DI SASSONIA

di Enrico Toselli

Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Martedì 19 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17281 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25,—	13,—	6,50	48,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Tre giornali: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA[illegible]O

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLE[illegible] Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 pu[illegible] di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1,25 la linea [illegible] 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1,— la linea di 6 punti [illegible] agina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pag[illegible] di in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2,— la linea di [illegible] cola Cronaca L. 5,— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvis[illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagam[illegible] compiuta.

I manoscritti non si restituiscono anche se non [illegible]

Conto corrente con la pos[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGN[illegible]RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e ta[illegible] di ricamo

La questione degli zuccheri
nuovamente discussa alla Camera

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 18 notte.

La seduta di oggi sarà dedicata allo svolgimento delle interpellanze sull'industria degli zuccheri. Sono otto o dieci le interpellanze che furono presentate nel febbraio scorso, quando era al Governo il Ministero Giolitti e fu appunto nell'ultimo lunedì della vita ministeriale dell'on. Giolitti che lo svolgimento di queste interpellanze incominciò. Parlarono allora gli on. Pirolini e Giretti. Oggi la parola spetta agli altri interpellanti, che sono gli on. GRAZIADEI, RAINERI, CANEPA, LUCCI, BENAGLIO, OTTAVI, CORNIANI e DELLO SBARBA. Come vedete l'elenco degli oratori è ancora assai lungo sicchè le risposte del Governo non si avranno se non lunedì prossimo.

Nella prima ora della seduta il consueto svolgimento delle interrogazioni non desta l'interesse della scarsa assemblea.

Si apre quindi la discussione sul problema degli zuccheri, ma nonostante la gravità dell'argomento non sono nell'aula che pochissimi deputati. Al banco del Governo sono gli on. Rava e Cavasola che sono i due ministri cui le interpellanze sono rivolte. Primo oratore è l'on. CORNIANI, il quale ammette che il prezzo degli zuccheri è molto alto in Italia, ma dice che questo potrà ribassarsi quando gli agricoltori potranno offrire agli industriali la materia prima a minor prezzo, quando gli industriali si accontenteranno di minori guadagni e quando lo Stato si deciderà a diminuire i dazii.

Il discorso dell'on. Graziadei

Segue, ascoltato con interesse dai deputati presenti, l'on. GRAZIADEI. L'oratore incomincia col ricordare che le interpellanze di cui si discute furono suggerite dalla crisi dell'industria degli zuccheri: crisi che trovò la sua causa immediata in un fenomeno di grave sovraproduzione. Senonchè ogni sovraproduzione è relativa alla maggiore o minore altezza del prezzo della merce. Si consuma e quindi si smaltisce più o meno della produzione a seconda che il prezzo è minore o maggiore. Prendendo come termine di confronto il prezzo di vendita ed il prezzo di costo si può dire che la sovraproduzione e il prezzo superiore al costo sono indici di una vera e propria sotto-consumazione dello zucchero in Italia, dove il consumo della derrata, per l'eccessivo prezzo, è incredibilmente inferiore a quello dei grandi paesi, inclusa la Francia.

Il Sindacato degli zuccherieri tenta di risolvere la crisi mantenendo lo stato attuale di cose a danno dei consumatori e degli agricoltori, che mostrano di non avere una sicura coscienza dei propri interessi; ma lo Stato potrebbe e dovrebbe contribuire a risolvere la crisi per altre vie certamente più utili, e cioè modificando l'attuale regime protettivo e fiscale che tanto grava sul prezzo della merce. Infatti, sul prezzo di minuta vendita a lire 1.42 il chilogrammo l'imposta odierna di fabbricazione influisce per il 51,40 per cento e la protezione attuale influisce per 17,60 per cento.

Ad agevolare il consumo bisogna diminuire il primo elemento, ma anche — ed in misura proporzionale al suo peso — il secondo. Si sarebbe a suo tempo potuto discutere dell'opportunità di introdurre l'industria dello zucchero in Italia. Oggi di fronte a tanti interessi anche legittimi, non resta che influire per condurre il sistema produttivo verso un assetto migliore e verso la sua progressiva liberazione da vincoli irrazionali. Si deve ammettere che specialmente per il minor rendimento della nostra bietola da zucchero, l'industria nazionale soffre ancora di una certa inferiorità di fronte a quella degli altri grandi paesi, ma al non tecnico riesce difficile determinare i limiti del fenomeno. Che la produzione attuale superi veramente e notevolmente il grado reale dell'accennata inferiorità, risulta da mille indizi.

Che il consumo dello zucchero in Italia possa molto aumentare se il prezzo venga ribassato convenientemente, sembra fuori di discussione. Caratteristico al proposito è l'esempio della Francia le cui condizioni climatiche più si avvicinano alle nostre. Nei primi mesi del 1903 la protezione vi fu ridotta alla misura stabilita dalla convenzione di Bruxelles e l'imposta di consumo diminuita da lire 64 a lire 27. Ebbene: il consumo aumentò di quattro milioni e mezzo di quintali nel 1912 e di oltre sette milioni nel 1913. Il fisco incassa oggi quasi quanto prima con un'imposta più di due volte maggiore. Occorre dunque ridurre la protezione partendo da una cifra che sia molto inferiore all'attuale e che vada avvicinandosi gradualmente alle condizioni della convenzione di Bruxelles.

Bisogna inoltre diminuire l'imposta di produzione portandola per esempio a lire 50 per quintale raffinato. Lo Stato perderebbe momentaneamente circa 38 milioni che potrebbe ricuperare per l'aumento del consumo in un brevissimo giro di anni. A chi obbiettasse che il momento finanziario non si presta ad una tale politica, potremmo rispondere che la colpa non è nostra e che ad ogni modo la soluzione da noi indicata è l'unica che possa contribuire a risolvere la crisi giovando agli interessi dei consumatori e degli agricoltori, e se si considera con larghezza, essa giova anche agli interessi degli zuccherieri i quali potranno nello sviluppo del consumo trovare altri e più sani compensi.

Il gruppo socialista sostenendo un tale indirizzo in questo come in altri casi analoghi crede di difendere ad un tempo stesso così la propria dottrina come la parte migliore delle sane teorie liberiste. Le soluzioni da altri accennate non raggiungono lo scopo fondamentale di ridurre il prezzo di vendita dello zucchero. Si è parlato di un monopolio che lo Stato dovrebbe creare, ma a parte che i monopoli di Stato non hanno mai avuto un carattere democratico, non si vede come il monopolio statale possa contribuire ad una diminuzione di prezzo. È stato anche proposto di ridurre la protezione elevando in corrispondenza l'imposta di fabbricazione. Sarebbe un minor male in confronto dello *statu quo;* si avrebbe però l'inconveniente che il consumatore non solo non guadagnerebbe nulla, ma vedrebbe allontanato il giorno in cui lo Stato potrebbe rinunziare a parte dell'imposta di fabbricazione e iniziare una riforma organica utile ai suoi interessi.

L'on. Graziadei riceve al termine del suo discorso numerose congratulazioni.

Gli altri oratori

Segue l'on. RAINERI. Deplora che vada diminuendo la coltivazione della bietola. Sulla questione speciale degli zuccheri esorta il Governo, quando preparerà la prossima riforma tributaria, di studiare anche una riforma del regime fiscale dello zucchero, riforma intesa a ridurre la protezione per svilupparne il consumo con vantaggio indubitabile della intera economia nazionale. (*Vivissime approvazioni*).

L'on. CANEPA nota che bisogna distinguere due questioni: l'una di carattere attuale ed urgente, riguarda il fatto del recente rincaro dello zucchero; l'altra concerne l'assesto stabilito del regime fiscale e doganale da darsi alla industria saccarifera. Sulla prima questione osserva che il rincarimento dello zucchero determinatosi nelle ultime settimane è dovuto al consolidamento del *trust;* esso tende a fruire fino all'estremo limite della protezione doganale, senza che la concorrenza spinga l'industria a perfezionarsi. A paralizzare almeno in parte il danno che i *trusts* producono nelle industrie protette non vi è altro mezzo che la diminuzione immediata della protezione.

Provveduto nell'interesse dell'Erario a falcidiare gli eccessivi lucri che i zuccherieri godono per effetto del «trust» occorre affrontare la questione dell'assetto stabile da darsi al regime fiscale e doganale dell'industria saccarifera. Bisogna aver di mira l'aumento del consumo dello zucchero alimento dinamogeno il cui prezzo bisogna portare a 80 centesimi al chilogramma. A questo fine occorre diminuire la tassa di produzione e diminuire in proporzione ben maggiore la protezione. Il maggior consumo risarcirebbe in breve l'erario di ogni perdita e la diminuzione della produzione gravitante verso le L. 6 al quintale non rovinerebbe la parte sana dell'industria.

L'on. BENAGLIO afferma egli pure la necessità di ridurre la tassa di protezione perchè mentre l'Erario non ne avrebbe alcun danno ne risentirebbe invece vantaggio il consumo. Se ne avvantaggerebbero anche tutte le industrie casalinghe delle marmellate e conserve le quali potrebbero in tal modo servirsi dello zucchero invece del lattosio come fanno attualmente.

L'on. OTTAVI, pure essendo favorevole alla riduzione delle tasse sullo zucchero, vorrebbe che il Governo provvedesse a tutelare nell'eventualità la coltivazione della vite.

L'on. DELLO SBARBA, dopo gli ampi discorsi dei precedenti oratori rinuncia a svolgere la sua interpellanza, riservandosi di replicare dopo i discorsi dei ministri.

Così hanno finito di parlare tutti gli interpellanti e la seduta è tolta. I ministri, come abbiamo detto, risponderanno lunedì prossimo.

I lavori parlamentari
Una sospensione durante le elezioni

Roma, 18 notte.

Si afferma a Montecitorio che per la imminenza delle elezioni amministrative i lavori parlamentari si sospenderanno verso la metà del prossimo giugno. Dopo la discussione dei progetti di legge per la modificazione della legge comunale e provinciale si inizierà l'esame del bilancio della Marina — esame che verrà sospeso per due giorni dovendo il ministro Millo recarsi alla inaugurazione della esposizione della Marina mercantile a Genova. In questa parentesi si discuterà il bilancio delle Finanze. Approvati questi due bilanci la Camera dedicherà i suoi lavori ai progetti finanziari ed ai provvedimenti per i ferrovieri. Il progetto di legge per le scuole medie con qualche altro disegno urgente e di lieve importanza saranno discussi nelle sedute mattutine. Per i bilanci non approvati il Governo chiederà l'esercizio provvisorio. Data però la importanza dei problemi da risolvere qualcuno dubita che essi possano essere esauriti nel tempo prefisso, ma tutti sono convinti che incominciate le lotte elettorali nei vari comuni mancherà il numero legale alla Camera. Si prevede quindi che quest'ultimo periodo di lavori parlamentari sarà intenso ed assiduo.

Un'interpellanza alla Camera
sul provvedimento contro il prefetto Sorge

Roma, 18 notte.

L'on. De Felice ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Interrogo il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri sull'improvviso provvedimento che colpendo il prefetto di Napoli all'indomani delle dimostrazioni degli studenti napoletani ferisce l'onore e la dignità d'Italia.»

Nessuna riforma elettorale in Prussia
Dichiarazioni del Ministro dell'Interno von Loebell

(Nostro fonogramma)

Berlino, 18 notte.

Il ministro dell'Interno, Von Loebell, nominato in sostituzione di Von Dallwitz, il quale copre ora la carica di governatore di Alsazia e Lorena, ha fatto oggi il suo debutto alla Dieta prussiana, debutto atteso con grande curiosità. Qualche giornale aveva espressa l'opinione che von Loebell potesse essere l'uomo adatto a ripresentare un progetto di legge per la riforma elettorale prussiana, problema che interessa già da cinque o sei anni. Il deputato Pachnicke oggi, discutendosi il bilancio dell'interno ha anzi domandato direttamente a Von Loebell se intende far ripresentare un nuovo progetto. Von Loebell si è alzato per opporre un no reciso alle speranze non solo dei partiti di sinistra, ma della grande maggioranza dei prussiani i quali col sistema elettorale delle tre classi si sentono privati di qualunque diritto politico. Von Loebell è abituato dal tempo della sua attività parlamentare ai dibattiti e sei o sette anni di carriera prefettizia non gli hanno fatto dimenticare l'equilibrio necessario alle discussioni. Ma nel suo discorso odierno appunto il fatto che egli abbia cominciato dando spiegazioni intorno alla legione straniera francese, spiegazioni che la Dieta non aveva affatto richieste, significa che egli vive lontano dai circoli parlamentari, fra le combriccole conservatrici, incaricandosi pochissimo dei lavori della Dieta. L'energia poi con la quale ha negata la riforma elettorale dimostra che egli è assolutamente degno dei suoi predecessori. Ecco in riassunto le dichiarazioni del ministro:

Un esordio poco felice

— Alla Dieta si è parlato della legione straniera...

Voci da parecchi banchi. — Nessuno ne ha fatto parola.

Von Loebell (sconcertato). — Eppure mi era stato riferito che si era accennato...

Le stesse voci (interrompendo. — Ma no, ma no.

— Dunque — seguita Von Loebell imperterrito — le autorità prussiane hanno ricevuto ordine di vigilare per quanto è possibile a che i giovani tedeschi non si lascino trascinare a entrare nella legione.

I socialisti. — Ma chi le ha chiesto queste cose?

Von Loebell. — Mi si è domandato in questa discussione se io intenda presentare un nuovo progetto di riforma elettorale. Il deputato Pachnicke, che mi ha fatta questa domanda, mi è noto come una persona cortese. Ora io gli chiedo che cosa posso avergli fatto per meritare un affronto del genere (*risate e sorpresa*).

Pachnicke. — Ma io ho chiesto un programma!

Von Loebell. — Io sono da otto giorni ministro e in otto giorni di lavoro non sono nemmeno arrivato a mettermi al corrente degli affari di ordinaria amministrazione e mi si domanda se intendo presentare un progetto di riforma elettorale! Osservo innanzi tutto che i ministri non si nominano in Prussia per risolvere uno speciale problema o presentare uno speciale progetto di legge. Osservo anche che per un progetto di legge non basta l'opinione di un uomo solo. Esso deve essere presentato dal presidente del Consiglio d'accordo con tutto il Gabinetto. Il fatto stesso che io mi trovo a questo posto denota che divido pienamente le idee del presidente del Consiglio e dei colleghi che erano nel Gabinetto prima di me. Ora Bethmann-Hollweg ha dichiarato in gennaio qui alla Dieta: «La promessa della Corona non si prestava all'interpretazione che le si è dato dopo. Il Governo non è affatto disposto a lasciarsi imporre dalla Dieta una riforma elettorale o ad imporgliela. Il dovere del Governo per mantenere la promessa del sovrano è stato compiuto. Il Governo ha presentato all Dieta il progetto. La Dieta non è riuscita a mettere insieme una maggioranza per votarlo. Il nostro compito era quindi esaurito. Oggi poi si vorrebbe che presentassimo un nuovo progetto. Il Governo lo ripresenterà se gli sembrerà opportuno nel momento che gli piacerà di scegliere. Anche la scelta del momento non spetta affatto alla Dieta.»

L'opinione del Governo non è mutata

— Io non ho nulla da aggiungere — seguita von Loebell — a queste parole del presidente del Consiglio. Se si tornasse a discutere perchè il progetto del Governo fu respinto dalla Dieta nel 1911 sarebbe facile trovare la spiegazione. Di riforma elettorale si parlò qui per la prima volta nel 1908 e l'allora cancelliere von Bülow dichiarò che il Governo non intendeva affatto di elargire anche alla Prussia il suffragio universale che serve per le elezioni del Reichstag; ma che avrebbe studiato quale era il modo migliore di accrescere con un nuovo diritto elettorale l'influenza del medio ceto e della coltura e dell'intelligenza sull'elezione dei rappresentanti. Appunto in questo senso fu studiato il primo progetto che la Dieta respinse. L'opinione del Governo di allora non è mutata. Per quello dunque che mi riguarda e per la considerazione che ho esposto brevemente debbo opporre un *no* reciso alla domanda dell'on. Pachnicke.

Dopo queste dichiarazioni il ministro aggiunge di sperare che i partiti borghesi l'aiuteranno nel compito che gli impone la sua carica.

I conservatori salutano la fine del discorso con applausi, ma il socialista Carlo Liebknecht si alza subito per dichiarare a nome del partito che il debutto del nuovo ministro dell'Interno è stato deplorevole. Noi sapevamo benissimo — esclama — che le leggi in Prussia non le fa la Dieta, e non le fanno nemmeno i ministri; ma che un ministro avesse il coraggio di venirsi a vantare qui di essere un castrato politico non ci sembrava possibile.

Il presidente lo richiama all'ordine.

L'oratore dei progressisti e l'oratore dei nazionali liberali deplorano che il ministro abbia con tanta energia negata la riforma.

In Libia
Una sorgente d'acqua perenne trovata a Zuara

Zuara, 16 maggio.

(ritelegrafato da Tripoli il 18 mattina).

Ho voluto io stesso fare una corsa sin qui per vedere il felice risultato della trivellazione da parecchi mesi eseguita attraverso molte incertezze alla ricerca di acque sotterranee.

Il giorno 10 corrente, sotto uno strato di argille a 242 metri vi fu un importante ritrovamento di acqua saliente che ha dato un costante volume di sedici litri al secondo con altezza di zampillo di metri uno e ottanta.

Questo ritrovamento è notevolissimo e prezioso perchè l'acqua dei pozzi della oasi cominciava a scarseggiare e per la guarnigione si doveva ricorrere alla importazione. Gli esami fatti danno che l'acqua è leggermente calda (circa venticinque gradi) e magnesiaca. Pur tuttavia è correggibile per la potabilità ed è buona per la irrigazione di molte culture. Così sarà facile non solo intensificare la vegetazione e il rendimento dell'oasi ma allargarla verso la pianura stepposa con buon successo.

E interessante vedere come in questi primi giorni questo improvviso gettito di acqua abbia dato un aspetto insolito ai palmeti ed alle zone circostanti aride dalla siccità formando laghetti che hanno minacciato di invadere i baraccamenti che sorgono nelle adiacenze del pozzo artesiano scavato con tanta fortuna. Gli indigeni a frotte vengono a godersi lo spettacolo di questa sorgente e a lavarsi.

I lavori per l'incanalamento dell'acqua sono stati subito iniziati. Il ritrovamento ha determinato la visita del generale Garioni che è arrivato stamattina a bordo del cacciatorpediniere *Astor* insieme col professore Decillis, direttore dell'ufficio agrario di Tripoli e ad altre autorità civili e militari. Il governatore appena sbarcato si è recato a vedere il pozzo e dopo una breve visita alla piccola cittadina ed alla residenza si è rimbarcato sul cacciatorpediniere che proseguì per Macabez, la penisoletta sull'estremo confine occidentale tripolitano ove un'altra trivellazione era stata intrapresa e che dopo il buon esito di questa di Zuara verrà ripresa attivamente. Se anche qui il successo arriderà, la solitaria insenatura che vide nell'aprile del 1912 lo sbarco delle truppe della divisione, veniente alla conquista di Zuara, potrà col tempo essere ombreggiata da un'oasi abbastanza estesa e potrà rendere possibile la costituzione e la permanenza nella colonia dei pescatori.

Indubbiamente questo di Zuara è un avvenimento che può far sperare nel buon esito della trivellazione che in vari punti della Tripolitania si stanno eseguendo specialmente nelle costiere. Se il ritrovamento di abbondante acqua si verificherà si potrà costituire un vasto campo di sfruttamento agricolo che ora è assai problematico.

Giovanni De Meo.

Esperimenti agrari
e vita mondana a Tripoli

Tripoli, 18.

Ieri mattina nella fattoria Bodrati a Suani el Bes, tra i palmeti di Hepni, si svolse, alla presenza di parecchi funzionari civili, di Hassuna pascià venuto da Tripoli con alcuni notabili, e del residente del Sahel, tenente Borriello, con numerosi capi della regione il primo esperimento di trebbiatura meccanica di orzo e di grano con macchinari italiani azionati da energia elettrica. Gli esperimenti, che oltre a Tripoli si fanno anche ad Azizia per conto dello Stato, interessano vivamente gli indigeni, uomini e donne, e più specialmente queste, che vedono nelle nuove macchine la possibilità della fine del faticoso lavoro che esse prevalentemente compiono con mezzi primitivi.

Il pomeriggio invece è stato il trionfo della mondanità con la inaugurazione dello *chalet* e dello *skating-ring* dei canottieri presenziata da gran folla di signore e di signorine che poi iersera si sono dati convegno al teatro per la recita di beneficenza a favore dei danneggiati della provincia di Catania e del locale patronato israelitico «Lavoro e Virtù».

Il programma della recita comprendeva *Chi sa lo scherzo non lo insegni*, di Ferdinando Martini e un'altra commedia interpretata da signorine e signori improvvisatisi bravamente artisti, e un concerto di violino e di piano, dove la signora Matilde Nahum Arbib e donna Giuseppina Tonetti si fecero molto applaudire. Il teatro era esaurito e vi erano le principali autorità ed i consoli.

Vice.

Le responsabilità degli Stati Uniti
nelle complicazioni messicane

(Servizio speciale del "Secolo")

Un ricatto dei rivoluzionari
ai capitalisti europei e americani

Nuova York, 18 notte.

Come vi ho già telegrafato, fino da venerdì i rivoluzionari messicani intendono di far pagare cara ai capitalisti europei e nord-americani la cosidetta protezione da essi accordata ai pozzi ed ai serbatoi di petrolio di Tampico. A quanto si riferisce il generale Gonzales avrebbe redatta una lista di tutte le compagnie petrolifere impegnate nei distretti di Tampico o aventi depositi a Tampico stesso e ad ognuna di esse ha imposta una taglia proporzionale al capitale impiegato ed al valore della miniera. La lista è stata divisa in tre sezioni: inglese, americana e tedesca, e sarà presentata ai rispettivi gruppi capitalistici chiedendo il pagamento immediato delle somme fissate. Non si sa ancora a quanto ammonteranno le richieste fatte ai capitalisti inglesi e quelle da farsi ai capitalisti tedeschi, ma si annuncia da buona fonte che gli americani vengono richiesti di una somma di un milione di dollari in moneta sonante.

Come potete facilmente immaginare, questo ricatto dei costituzionali, dopo che si sono valsi con tutti i mezzi possibili dell'appoggio loro accordato dal Governo degli Stati Uniti, fa una impressione assai sfavorevole nel pubblico nord-americano ed oggi i giornali non sono cortesi verso Carranza, Villa e Gonzales e tutti gli altri amici dei costituzionali, del presidente Wilson e del segretario di Stato Bryan. Questi poi è in una situazione estremamente imbarazzante di fronte ai diplomatici europei che si sono recati da lui oggi uno dopo l'altro ad esporgli la lunga sequela di lagnanze che ognuno per conto proprio ha da porgere sul trattamento che i costituzionali fanno o vogliono fare agli stranieri in Tampico.

L'incidente dell'incrociatore olandese

Il fatto che i seguaci del generale Gonzales hanno intimato al comandante dell'incrociatore olandese di ritirare la cinquantina di marinai che aveva posti a guardia dei serbatoi di una Compagnia petrolifera di Amsterdam durante i torbidi recenti ed il fatto che il generale Carranza stesso ha intimato al piccolo incrociatore di allontanarsi da Tampico, intimazione alla quale il comandante ha avuto il torto di obbedire, appare ai diplomatici europei estremamente grave. L'ambasciatore inglese a Washington si è recato personalmente dal segretario di Stato Bryan ad appoggiare con tutta la sua autorità la vivacissima protesta presentata dal ministro olandese. Il Bryan non ha saputo far altro che esortare i due diplomatici ad avere pazienza un giorno o due prima di precipitare le cose, promettendo di telegrafare immediatamente al generale Carranza. Il segretario di Stato spera che il leader dei costituzionali sconfesserà pienamente il generale Gonzales.

Ma nei circoli diplomatici si dubita che ciò possa avvenire, poichè il Carranza stesso è in una posizione precaria di fronte ai capi militari dell'insurrezione i quali sono Villa e Gonzales e non oserà certo prendere provvedimenti contro l'uno o l'altro nel timore che un dissidio si acuisca e che egli venga messo in malo modo in disparte.

Violenze a cittadini tedeschi

Stasera poi la situazione si è aggravata ancora poichè l'ambasciatore di Germania si è recato dal Bryan a presentargli delle rimostranze. L'ambasciatore ha portato al Bryan un lungo telegramma del console generale a Tampico nel quale si descrivono le violenze che i costituzionali usano verso gli stranieri che essi hanno cacciati dalla città e poi pretendono di non lasciar partire se non muniti di regolare passaporto. Duecento stranieri, di cui centoventi americani e settanta tedeschi, dopo essere stati obbligati a lasciare la città ed essersi rifugiati a bordo della nave Ypiranga, *che doveva partire oggi per Vera Cruz, furono obbligati a sbarcare ancora e trattati come prigionieri perchè non muniti del passaporto.*

*Il console tedesco accompagnato da un ufficiale dell'*Ypiranga *si è recato alla residenza del generale Gonzales per protestare e domandare spiegazioni. Il generale Gonzales faceva la siesta e i suoi aiutanti di campo non volevano fosse disturbato, ma dopo un violento alterco col console decisero di andare a svegliarlo. Il generale li ricevette in una stanza dove entrarono il console, l'ufficiale e una dozzina di aiutanti di campo. Mentre il generale Gonzales e il console discutevano la questione, gli aiutanti di campo attaccarono lite con l'ufficiale dell'*Ypiranga *e lo minacciarono con le rivoltelle in pugno di fargli fare la fine dell'inglese Benton. L'ufficiale a sua volta estrasse la rivoltella e il conflitto sembrò fosse imminente. Fortunatamente il generale Gonzales riuscì a calmare i suoi seguaci e a farli uscire dalla stanza, dopo di che promise di lasciare imbarcare i sudditi tedeschi muniti di passaporto temporaneo rilasciato dal console.*

L'ambasciatore germanico ha fatto notare al segretario di Stato Bryan, che è impossibile trattare con uomini che discutono con la rivoltella in pugno e che il Governo americano, il quale spalleggia i costituzionali, deve affrettarsi ad imporre loro di trattare civilmente, altrimenti nasceranno incidenti di carattere irreparabile.

Il bottino di guerra dei ribelli

C'è la questione del cosidetto bottino di guerra che non è altro se non il frutto di saccheggi che i costituzionali pretendono di vendere ai compratori europei di Tampico. Il bottino comprende ogni possibile varietà di oggetti di valore, poichè le case dei ricchi sono state spogliate di tutto quello che contenevano, le chiese sono state depredate di tutti i loro tesori, i raccolti giacenti nelle fattorie sono stati sequestrati e fra questi vi sono tre milioni di balle di cotone.

I costituzionali vogliono realizzare tutto ciò per pagare le truppe, le quali finora hanno combattuto in vista appunto dei grandi bottini che un giorno o l'altro avrebbero spartiti. Ora gli Stati Uniti, che hanno già vietato la vendita di questa refurtiva nel loro territorio, sapranno vietarla anche nel territorio aperto di Tampico e impedire così che i ribelli traggano il desiderato profitto dalla guerra? È un problema quello che deve preoccupare seriamente il presidente Wilson e il segretario di Stato Bryan, poichè se la vendita della refurtiva era immorale due mesi fa a El Paso e a S. Antonio di Texas, non può divenire lecita oggi a Tampico.

Ponti d'oro ad Huerta

Di fronte a questa situazione la riunione dei mediatori a Niagara Falls assume sempre più un carattere curiosamente strano. Essi sanno che i costituzionali sono vittoriosi su tutta la linea, sanno che il Governo degli Stati Uniti li sostiene materialmente e moralmente, ma ciò non deve impedire loro di discutere la questione messicana come se i costituzionali non esistessero. Essi si devono preoccupare soltanto dei rapporti tra il presidente Wilson e Huerta e cercare di ottenere l'eliminazione di quest'ultimo come se fra un mese o due non dovesse essere eliminato per forza naturale degli eventi.

Si parla di concedere a Huerta tutti gli onori possibili. Egli non si dimetterebbe, ma abdicherebbe come un sovrano stanco di regnare. Inoltre gli si consentirebbe di aver voce nel futuro Governo del Messico e anche di presentarsi candidato alla presidenza. Siccome poi ogni cosa deve finire con soddisfazione generale, il presidente Huerta sarebbe anche autorizzato, nel caso di una completa rinuncia alla vita politica, a prelevare una certa somma piuttosto vistosa da una banca americana con sede a Messico che verrebbe addebitata più tardi al bilancio della Repubblica.

L'avventura del "Solferino"
Il piroscafo è perduto

Bengasi, 18 notte.

Il generale Giardina telegrafa da Tobruk risultargli che le perdite a bordo del *Solferino* sono tre morti e due feriti dell'equipaggio, e due feriti tra i passeggeri. Risulta che l'equipaggio era composto di cinquantun persone, e i passeggeri erano quindici, quasi tutti arabi ed ebrei della Cirenaica. I feriti sono un negoziante e un ragazzo ebreo. Un passeggero arabo scomparso credesi sia a terra.

Ieri mattina si è compiuto il trasbordo dei superstiti sul postale *Cagliari*. Il *Solferino* è stato abbandonato e si considera perduto. L'incrociatore *Bausan* è rimasto sul luogo. Il *Cagliari* è partito per Derna dove è passato stamane ed è atteso a Bengasi per stanotte. Il racconto dei superstiti potrà far ricostruire l'avventura del *Solferino* di cui ignoriamo ancora le linee drammatiche.

Gian Luigi Olmi.

La chiusura del Congresso repubblicano

Intransigenza elettorale, ma non assoluta

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Bologna, 18 notte.

L'avv. Dante Calabi aprendo la seduta antimeridiana di questa ultima giornata di lavori legge un nuovo fascio di adesioni tra cui quella dei repubblicani di Fiume e quella personale di Mario Sterle. Ed il congresso applaude calorosamente. Poi l'avv. Calabi legge un ordine del giorno in favore dell'organizzazione delle donne repubblicane e l'ordine del giorno è approvato per acclamazione. Tra grandi applausi l'on. Macaggi si accinge a fare la sua relazione sulle autonomie locali e regionali.

Le autonomie locali

— Devo farvi un discorso — egli chiede — per dimostrarvi la necessità del decentramento? Tutti ne siamo persuasi. Dire agli italiani come essi vivono in uno stato in cui è ripristinata l'antica regola per cui la libertà è un'eccezione è naturale; ma siamo così avvezzi a vivere in un ambiente di accentramento che a molti par quasi impossibile mutarlo. Se i comuni avessero la loro autonomia piena, sarebbero davvero contate le ore dell'istituto monarchico; e perciò la monarchia l'ha sempre ostacolata e negata. Agli albori del nuovo regno dei moderati in buona fede avevano proposto il sistema delle regioni, ma il progetto Minghetti dal 1860 non attecchì per la impreparazione forzata del popolo italiano. Si temette di tornare per le altre vie al federalismo in danno dell'unità. Il concetto dell'autonomia è rimasto così patrimonio della democrazia finchè più non se ne parlò per troppo lungo tempo e solo qualche uomo di valore come Arcangelo Ghisleri, cui mando un reverente saluto (applausi), non abbandonò mai l'idea. Per un congresso repubblicano la questione non può essere trascurata perchè serve a dimostrare l'impotenza del governo monarchico a dare agli italiani un assetto razionale e moderno.

L'oratore aggiunge che dovrebbero esistere in Italia una rappresentanza regionale e i comuni liberi. Noi — continua poi — vogliamo dimostrare che la nostra repubblica non è una vana fantasia, ma è materiata dei vari bisogni del paese senza la cui soddisfazione vivere felici non è possibile; soddisfazione che non può mai essere data dal regime odierno. Non solo la nostra repubblica è una tendenza del nostro spirito, ma è una necessità ineluttabile di nostra gente. Alberto Mario notava che la monarchia è per sua natura accentatrice. Essa darà un'infinità di riforme, specialmente quelle che le costano poco, ma non darà mai l'ordinamento libero interno; il comune autonomo, la regione libera ed autonoma.

L'oratore lamenta ancora gli eccessivi poteri dei prefetti soffocatori di ogni libertà e ricorda il prefetto di Firenze che costrinse l'*Unità Cattolica* a togliere dalle sue pagine il lutto per la caduta di Roma papale. I repubblicani amanti della libertà per tutti devono sentire odio anche per questa violenza in danno dei clericali.

L'oratore è lungamente applaudito e per acclamazione è approvato questo suo ordine del giorno: « Il congresso ritiene che una delle maggiori condanne che la ragione e l'esperienza quotidiana pronunzino contro il regime monarchico in Italia sta nell'ordinamento accentratore con esso connaturato ed indissolubile che in onta alla natura ed alla storia disconosce le autonomie locali e regionali e comprime così le migliori energie del popolo italiano ».

Ha poi la parola l'avv. Conti della direzione del partito. Egli manda un vivo ringraziamento a coloro che hanno saputo così bene riorganizzare il partito dal lato finanziario e una parola di alta gratitudine invia specialmente a Vigni, il valoroso nostro vecchietto — come egli lo chiama — (applausi). Dopo 11 anni per la prima volta è stato presentato un bilancio in avanzo iniziando così la costituzione del fondo di guerra del partito (applausi). Occorre raccogliere i fondi che possono servire nel momento critico ad un'azione effettiva. Propongo che la commissione di finanza sia confermata per acclamazione. L'assemblea applaude fragorosamente e si grida: — Viva Vigni.

Il rag. Tencalla riferisce sull'opera dei revisori dei conti e la sua relazione è approvata. Zocchi fa la formale proposta che una commissione di cinque membri designi i componenti il comitato esecutivo del partito tenendo conto dei risultati del congresso. Propongo — dice — che la commissione che deve scegliere i candidati sia composta di Casalini....

La discussione sulla tattica

Molti congressisti protestano e la questione rimane insoluta, e si dà la parola all'on. Ubaldo Comandini che sale alla tribuna accolto da grandi applausi.

— Io devo riferire — egli dice — su un argomento già pregiudicato dalla condotta del nostro partito e da quella di altri partiti. Dobbiamo nelle elezioni amministrative essere intransigenti o seguire la tattica delle alleanze?

Il problema è risolto. Se altri partiti approvano l'intransigenza con chi dovremmo allearci? Faremmo perciò una inutile disquisizione a parlare di blocchi. I partiti a noi vicini hanno rifiutato qualunque alleanza e di fronte ai fatti le discussioni sono oziose; siamo in materia di tattica per cui il variare di situazioni può da un Congresso all'altro mutare il nostro atteggiamento. Oggi la situazione è tale che non possiamo non seguire la tattica intransigente.

Dobbiamo applicare rigidamente e dovunque il concetto dell'intransigenza? Io personalmente, sono favorevole all'autonomia delle Sezioni per le stesse ragioni per cui abbiamo applaudito la relazione Macaggi sull'autonomia locale e regionale; ma oggi tale tattica potrebbe essere pericolosa e sarà possibile solo quando tutte le Sezioni avranno dimostrato di sapere bene intendere la volontà del partito e sottomettersi

Ci può essere il caso della conquista delle minoranze e per queste dovremmo consentire più largamente alle intese perchè nelle minoranze non si assumono responsabilità, ma si mantiene ogni sciolterza di movimenti e si può così dar modo alla democrazia di esercitare opera di controllo ove il conservatorismo è prevalente e padroneggiante. Perciò rigidi per la conquista delle maggioranze; proclivi ad intese per la conquista delle minoranze.

Ma chi dovrebbe essere giudice per additare la tattica eccezionale delle intese? Secondo me le direzioni regionali, ma su questo possono spesso avere molto influenza le questioni locali; perciò in questo momento sarà meglio lasciare arbitra la Direzione centrale.

Io ho ricordato queste mie idee nell'ordine del giorno che ora vi leggo:

« Il Congresso riafferma i principî e il programma del partito repubblicano italiano per l'azione da svolgere nelle provincie, nei Comuni e nelle opere pie, e ritiene che i repubblicani non debbano assumere la responsabilità delle funzioni locali se non quando si trovino in maggioranza, e che non possano dare il loro appoggio ad altri partiti e gruppi se non in casi eccezionali, in seguito al consenso degli organi direttivi del aprtito. »

L'on. Comandini riscuote calorosi applausi.

Pivoncelli, di Verbicaro, dice che nel mezzogiorno è vano parlare di intransigenza, e che gli uomini andati a Montecitorio valgono quelli battuti. L'avv. Ronzani riconosce che vi sono situazioni per le quali bisogna lasciare le porte aperte alla transigenza. Anche transigente è il siciliano avv. Prato. L'on. Bonopera avrebbe desiderato che il Congresso fosse stato piuttosto chiamato a studiare quale deve essere l'opera repubblicana del Comune (*bene!*).

Abbiamo avuto amministrazioni nostre che nulla hanno fatto di diverso dalle conseravtrici. La questione della tattica non può avere soluzione spontanea nel momento. Intransigenti, faremo un po' la figura della volpe che non voleva l'uva troppo alta, transigenti andremo ad offrirci a chi non ci vuole. Se noi abbiamo accolto con tanta letizia la falange meridionale non possiamo infatti agli amici del Mezzogiorno tagliare la via alla rigenerazione delle amministrazioni locali (*applousi*). Poco male avere molti uomini a Montecitorio, molto invece avere in mano i Comuni, specialmente dei piccoli paesi ove il clericalismo spadroneggia prepotente. La rigida intransigenza sarebbe dannosa perchè porterebbe a ribellioni o ad ipocrisie (*bene*).

Otello Masini è concorde coll'on. Comandini, ma vorrebbe fossero i Comitati federali a decidere sulle deroghe. Lamacchia è il primo di una serie di altri dodici oratori che hanno diritto alla parola dopo approvata la chiusura. Sostiene che nel Mezzogiorno occorre infurì la reazione e che i conservatori spadroneggiano. Ciò che provoca varie interruzioni.

Parlano sullo stesso argomento l'avv. Reale, Bellagamba, Costantino Fusacchia, Papale, Bergamo e Ferraro.

Taroni dice che non è assolutamente possibile andare d'accordo coi socialisti neppure per la conquista delle minoranze. Anche Pietro Nenni è malcontento dell'ordine del giorno Comandini che dice facile a equivoche interpretazioni. Egli è per la intransigenza più rigida e propone un ordine del giorno in tal senso.

L'ordine del giorno degli intransigenti dice: « Il XII Congresso repubblicano, in merito alla tattica da seguire nelle elezioni amministrative, constatato che il partito repubblicano partecipa a tale lotta per dimostrare coi fatti come non sia possibile tradurre nella realtà i postulati della democrazia; constatato che nessun altro partito in Italia si propone di dare tale dimostrazione onde rendere sempre più evidente il contrasto assoluto fra democrazia e monarchia; delibera di partecipare alla lotta elettorale amministrativa con tattica rigidamente intransigente, e invita gli amici che saranno chiamati dalla fiducia del corpo elettorale alle amministrazioni pubbliche a illuminare il paese sui danni dell'accentramento e del fiscalismo monarchico e sul vantaggio che arrecherebbe un saggio decentramento e sulla necessità di una sostanziale e democratica riforma tributaria ». L'ordine del giorno è firmato anche da Marinelli, Lori, Bergamo, Casalini ed altri.

Turchetti di Ravenna è favorevole all'ordine del giorno Comandini e vorrebbe anzi che ai repubblicani fosse concesso accedere ad alleanze coi socialisti, ma non può continuare. Nella sala si scatena un tumulto che dura a lungo. E un incrociarsi di frasi, di apostrofi e di ingiurie. L'on. Comandini, irritato si leva e grida: « Tutto questo è indegno di un Congresso repubblicano! Dichiaro che ritiro senz'altro il mio ordine del giorno! ».

— No, no — si grida. Ed un applauso unanime e clamoroso significa al deputato di Cesena la stima e l'affetto dei Congressisti. Ma dopo ciò Turchetti non può egualmente proseguire ed allora l'on. Gaudenzi propone di rimandare la discussione al pomeriggio.

La seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana, cui assiste l'on. Alceste De Ambris, invece di proseguire subito la discussione di stamane, si vuole eleggere la nuova Comissione Esecutiva.

L'on. Comandini vorrebbe ci fosse accordo sopra una lista unica di candidati. L'avv. Conti, che ha visto circolare una lista in cui è compreso il suo nome, dichiara che non accetterà se la nuova Commissione non sarà composta di intransigenti convinti. Marinelli dice che la unanimità di ieri lo ha quasi spaventato perchè ha compreso che in gran parte non era sincera. Quando un Congresso giunge alle conclusioni cui si è pervenuti ieri, ha l'obbligo di affidare la direzione agli uomini della tendenza che ha trionfato.

Lori dice che l'on. Mazzolani gli ha detto che non avrebbe mai permesso che il suo nome si prestasse a creare divisioni e a farne simbolo di lotta contro Zuccarini.

On. Pirolini — Io domando dove siamo e che discussione è questa. O quelli che ieri hanno votato unanimi il plauso a Zuccarini erano sinceri o erano dei traditori! (*applausi*). Non facciamo insinuazioni....

De Andreis — E chi ne ha fatte?

L'on. Chiesa, che presiede, redarguisce l'on. De Andreis. Scoppia un tumulto. L'on. Pirolini abbandona la tribuna. Ma per le insistenze degli amici deve ritornarvi. Da qualcuno però si grida: Abbasso la Massoneria! E il prof. Carlo Bazzi replica: « Impostori, abbiate il coraggio di fare la questione! ». Molti altri urlano: abbiate il coraggio di porre la questione!

L'on. Pirolini replica finalmente, dicendo ai membri della Commissione esecutiva che se degli appunti si fanno loro non è perchè si voglia transigenza, ma perchè si desidera eguale intransigenza anche verso i socialisti (*applausi*). La questione fra Bazzi e Zuccarini è questa: Che Bazzi, occupando una carica in Massoneria si è dubitato volesse per vie traverse condurre il partito verso il riformismo.

Scoppia un nuovo tumulto infernale. Si grida: « Parli Mussolini! Scimmiotti dei socialisti! Non avete coraggio di porre la questione massonica! ». Tutti abbandonano i loro posti. L'assemblea è in subbuglio. Si continua a urlare: « Viva Federzoni! Andate coi nazionalisti! ». Il palcoscenico è invaso da una folla di ossessionati e si odono urla generali. Non si capisce più nulla. Attorno al prof. Bazzi si accendono discussioni violente e per molto tempo la confusione è al colmo. Nè l'on. Chiesa, con tutta la forza dei suoi polmoni, riesce a ristabilire la calma. Quando dio vuole l'on. Pirolini può rispondere e dice: Ho creduto bene parlare perchè fossero una buona volta eliminati tutti gli antipatici sottovoce e le lotte sorde. Comprendo lo stato d'animo di Conti, ma non bisogna gettare il sospetto. I romagnoli, che hanno fatto questa lista per dare al Bazzi una prova d'affetto non devono essere sospettati come meno intransigenti. Mettiamoci d'accordo. Io sono pronto a far cancellare il mio nome dalla lista. Io sono entrato in Massoneria 25 anni fa. Da dieci anni non ho più lavorato attivamente, ma allorchè i socialisti di Ravenna mi chiesero se ero massone, risposi con un telegramma che non ero così vigliacco da abbandonarla nel momento che è combattuta dai nazionalisti. (*applausi*). E, se volete, poniamo subito la questione (*applausi*). Abbiate il coraggio come i socialisti di combattere apertamente la Massoneria, ma non fate come i socialisti che l'hanno combattuta dopo le elezioni (*bravo, applausi*). Combattetela subito, prima delle elezioni amministrative. Ma se siamo tutti d'accordo nella tattica intransigente non facciamo una battaglia per una lista. Usciamo di qui uniti e concordi (*applausi*).

Poi ha la parola Saltara, il quale lamenta lo spettacolo offerto dal Congresso, e dice che si può benissimo confermare gli uscenti e gli uomini di buona volontà potranno fare opera preziosa in tutta Italia che è tanto grande (*applausi*).

L'on. Gaudenzi dice: — Ho chiesto la parola per fatto personale. Ho fatto fino ad ora del lavoro di corridoio per raggiungere l'intento che una lista fosse proposta, ma poi nei corridoi ho visto aggirarsi le tendenze cacciate dall'aula. Contro l'indirizzo del partito non capisco perchè si tirano fuori tante liste. Io non sono massone, ma dico che nella grande famiglia repubblicana hanno diritto di cittadinanza anche coloro che appartengono ad associazioni non contrastanti. Non bisogna mai dimenticare il partito e quando sorgessero incompatibilità bisognerebbe compiere intero il proprio dovere. Voglia il Bazzi con una parola sola troncare gli equivoci e lasciare alla Commissione esecutiva libero il passo.

Segue l'on. De Andreis: Sono assai dolente — egli dice — che sia sorta una questione che non doveva sorgere. A nessuno va rimproverato di appartenere ad altra associazione. Per me ho sempre giudicato che i nostri possono essere colpiti solo se agiscono da non repubblicani (*bene*).

« Abbiamo approvato ieri la Commissione esecutiva e non possiamo oggi accettare la lotta di sorpresa; io propongo che la nomina del segretario sia fatta senz'altro dal Congresso nel nome di Oliviero Zuccarini (*applausi lunghi e fragorosi, qualche protesta isolata*).

Il prof. Carlo Bazzi replica per fatto personale: « Debbo brevemente ricordare che non ho mai mutato il mio atteggiamento e che ieri ho sostenuto un idea di intransigenza. Ma col sospetto sono entrato qui dentro, e l'on. Pirolini ha fatto bene a metterlo in chiaro. Non è questione di tendenza, ma di persone. Si è voluto imporre un indirizzo senza consentire la più piccola critica.

L'on. Chiesa pone in votazione la proposta della nomina del segretario politico per parte dell'assemblea. Oliviero Zuccarini è acclamato segretario dalla grande maggioranza del Congresso.

Si riprende la discussione sulla tattica

Si discute poi se la designazione della Commissione esecutiva debba essere fatta a scrutinio segreto o pubblicamente, e nel secondo senso si decide. Ad una speciale Commissione si dà incarico di preparare la lista, e intanto si occupa il tempo riprendendo la discussione sulla tattica elettorale amministrativa abbandonata stamani.

Un altro meridionale, l'avv. Manfredo parla per dire che molti non hanno inteso la questione del Mezzogiorno; egli è per l'autonomia delle Sezioni del sud, che hanno bisogno di unirsi ai partiti affini. Nocentini invece dichiara che i piemontesi sono per la intransigenza.

L'on. Comandini, relatore, replica:

« Si è molto divagato dal tema vero della discussione. Così ha avuto torto l'amico Bonopera a voler trattare di programma amministrativo. Debbo ora dichiarare che l'ordine del giorno da me presentato è quello dell'on. Gaudenzi approvato al Congresso romagnolo. La mia relazione conteneva bene un concetto di intransigenza, e non capisco le grandi questioni che ne sono sorte. Io propendo per lasciare la Commissione esecutiva arbitra nei casi eccezionali ai quali ho accennato. Vi è un ordine del giorno Nenni di perfetta intransigenza e in esso non potrebbe entrare la proposta Bonopera di una intesa colle organizzazioni economiche.

Io sono uno dei pochi che conoscono il Mezzogiorno, e so purtroppo che cosa siano troppo spesso le alleanze elettorali laggiù dove si dimentica con facilità il programma per la lotta personale (*applausi*). Non allarghiamo troppo le porte, ma non le chiudiamo neppure e quando vi siano garanzie sicure la Direzione consente agli amici del sud la possibilità di benefiche battaglie contro il feudalismo (*applausi*).

Vorrei che il Congresso accettasse senza altro il nostro ordine del giorno. Abbiamo di noi stessi un'alta fiducia e non abbiamo paura di accogliere possibili eccezioni; dopo tante prove di unità granitica di indirizzo non dobbiamo temere di concedere in particolari casi ai nostri amici una logica libertà d'azione. Se delle associazioni economiche accettano il nostro programma, il partito esaminerà le situazioni caso per caso, perchè la nostra forza sta nel contatto colle folle, affinchè esse intendano il fondamento della nostra dottrina e della nostra azione (*applausi*).

Si passa ai voti e l'ordine del giorno Comandini è approvato a grande maggioranza.

La nuova Commissione

Pacini propone che la nuova Commissione esecutiva del partito sia composta delle seguenti persone: avv. Conti, Guizzardi, Reale, Stradella, on. Chiesa, Pirolini, Gaudenzi.

Macrelli invece propone di mantenere l'antica Commissione, sostituendo l'on. Viazzi che è ammalato. La prima votazione si fa sulla proposta Macrelli che ottiene un'enorme maggioranza.

Così la Commissione esecutiva risulta composta di Giovanni Conti, Egidio Reale, Carlo Alberto Guizzardi, on. Gaudenzi, on. Chiesa, on. Pirolini, e Costantino Fusacchia.

Il problema doganale e tributario

Riferisce l'on. Chiesa che comincia:

« Ieri i nazionalisti hanno approvato l'accordo coi clericali e coi protezionisti che infestano il paese (*applausi*); perciò credo che più palese sia la necessità per i repubblicani di rinvigorire la battaglia contro i siderurgici, gli zuccherieri, contro i dazi dissanguatori. Il mio ordine del giorno è noto: propone nella sua seconda parte una lega antifiscale; e io chiedo per l'importanza dell'argomento di dare alle stampe il discorso che avrei dovuto pronunziare qui, affinchè siano meglio interessate le masse al movimento antifiscale. »

Il Congresso approva senza discutere gli ordini del giorno Chiesa contro il protezionismo. Prima che il Congresso sia chiuso Macrelli ricorda che Cesena il 31 maggio commemorerà P. Turchi e chiede il concorso più numeroso possibile dei compagni d'ogni parte d'Italia, attratti anche dal nome dell'oratore, Pio Schinetti (*applausi*).

Nocentini raccomanda ai deputati repubblicani che non dimentichino il problema ferroviario. Risponde l'on. Chiesa per assicurare l'oratore che il gruppo parlamentare saprà compiere il proprio dovere. Dopo l'approvazione di brevi ordini del giorno contro le compagnie di disciplina, il Congresso si chiude al grido di: « Viva la Repubblica! ».

Il congresso democratico-costituzionale

Roma, 18 notte.

Stamane sotto la presidenza dell'onor. Luciani sono continuati i lavori del Congresso democratico-costituzionale. Dopo la comunicazione delle adesioni, il comm. Vanni propone che l'assemblea approvi un ordine del giorno nel quale si afferma l'alta considerazione in cui il Partito democratico costituzionale tiene il ceto dei pubblici ufficiali. L'onor. Leonardo Bianchi svolge il tema: « Istruzione primaria nel nostro paese ». Il relatore è stato vivamente applaudito. Parlano quindi il prof. Padula, il quale si dichiara favorevole alla avocazione della scuola allo Stato, l'avv. Di Castro e l'avv. Palassano. L'assemblea approva quindi un ordine del giorno del prof. Padula, col quale si fanno voti perchè sia aperta ai maestri una carriera scientifica, consentendo loro l'istruzione negli istituti superiori di Firenze e di Roma.

Si passa quindi a svolgere il tema: « Collegio uninominale e scrutinio di lista », di cui è relatore l'on. Chiesa. Il relatore è assai applaudito. Dopo breve discussione il Congresso approva un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè il Parlamento prenda in esame il problema del collegio uninominale e si delibera di richiamare sopra di esso l'attenzione del Partito.

Nella seduta pomeridiana il cav. avv. Modesto Palasciano, di Bari, ha riferito sul tema: « Il litorale adriatico e il problema adriatico ». A conclusione della sua relazione il relatore ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Partito democratico-costituzionale italiano nel suo secondo Congresso, riaffermando il suo programma di tutela costante delle energie economiche della nazione e dei suoi interessi politici e commerciali; riaffermando la sua fede nella storica missione della terza Italia di diffondere la luce del pensiero latino per il civile progresso dei popoli; fa piena adesione ai voti dell'Unione delle Camere di Commercio sulla questione balcanica ed a quelli formulati da Bari circa i suoi più urgenti bisogni di fronte alla nuova sistemazione della politica economica dei paesi balcanici e circa le sue giuste aspirazioni ad un ateneo di studî superiori. »

Quest ordine del giorno è approvato alla unanimità. Segue quindi il comm. Augusto Mortara il quale riferisce sul tema: « Contro il caro viveri e il caro alloggi » e termina proponendo alla approvazione dell'assemblea un suo ordine del giorno. Sullo stesso argomento è approvato un ordine del giorno del comm. Vanni in cui si riconosce l'urgenza che il Parlamento si occupi della questione del caro viveri e del caro abitazioni.

IL CONGRESSO FORENSE

Palermo, 18 notte.

La seduta antimeridiana si apre sotto la presidenza dell'avv. Della Cella, di Genova. L'avv. Ferrante di Frosinone riferisce sul tema: « Esclusività agli avvocati e procuratori della difesa, anche dinanzi le recenti giurisdizioni speciali ». Dopo la discussione viene approvato un ordine del giorno che rivendica agli avvocati e procuratori il diritto esclusivo ed assoluto della difesa e della rappresentanza davanti a tutte le magistrature, protestando contro la tendenza di alcuni progetti di legge a escludere l'opera degli avvocati, e invoca una legge a conferma di questi principî.

L'avv. Quarino dice la sua relazione sui primi tre titoli del progetto di legge professionale. Iniziatasi la discussione sorgono vivacissimi incidenti, dopo i quali assume la presidenza l'avv. Emprin di Torino, accolto da applausi. Sul primo tema: « Incompatibilità o meno fra le professioni di avvocato e di procuratore legale », parlano moltissimi oratori, ai quali risponde il relatore avv. Quarino, applauditissimo. Si approva infine alla quasi unanimità un ordine del giorno favorevole alla incompatibilità delle due professioni.

Nella seduta pomeridiana prosegue la discussione sul secondo titolo della relazione Guarino, concernente la incompatibilità tra le professioni di avvocato e procuratore legale con altri uffici. Si accende una lunga ed animata discussione, presieduta dall'on. V. E. Orlando. A grande maggioranza in fine viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riaffermando l'assoluta incompatibilità tra le professioni di avvocato e procuratore con le altre professioni, delibera di mantenere l'incompatibilità con qualunque impiego, pubblico o privato, retribuito in qualunque forma, modo e misura; delibera anche che le nuove incompatibilità da stabilirsi abbiano applicazione dopo un termine transitorio di tre anni. »

Il Municipio ha quindi offerto ai congressisti un sontuoso ricevimento.

Le elezioni amministrative

Un progetto di emendamenti

Roma, 18 notte.

L'on. Sandulli ed altri hanno proposto i seguenti emendamenti alla proposta di legge apportante modificazioni alla legge comunale e provinciale. Col primo di essi si propone di dividere la sala delle elezioni in tre compartimenti mediante un tramezzo alto un metro e 20, con una apertura nel mezzo per il passaggio. Nel primo compartimento a sinistra, dove si trova la porta di ingresso, stanno gli elettori che devono votare e nell'altra, destinata ad ufficio elettorale, gli elettori non possono entrare che per votare. Gli elettori dopo aver votato non possono più rientrare nel compartimento a sinistra, ma possono entrare in quello dove si trova la porta d'uscita, a destra.

Un secondo articolo dispone che l'appello debba chiudersi non più tardi delle 12, ma se a questa ora non fosse terminato, il presidente lo sospende e fa procedere alla votazione indipendentemente dall'ordine di iscrizione delle liste. La votazione a pena di nullità resta aperta fino alle 20. Un terzo articolo stabilisce che le schede elettorali debbono essere tutte su carta bianca dello stesso formato, di 31 per 21 centimetri se si tratta di elezioni dei consiglieri comunali e di centimetri 18 per 11 se si tratta di elezioni di consiglieri provinciali. Esse debbono contenere solo i nomi ed i cognomi dei candidati, come sono indicati nelle liste. Nel caso di omonimia, è consentita la aggiunta della paternità.

Il quarto articolo dice che riconosciuta l'identità personale dell'elettore questi deve recarsi ad un tavolo a ciò destinato per esprimere segretamente il voto. Quindi consegna segretamente nella mano del presidente la scheda piegata in quattro. L'ultimo articolo stabilisce che il tavolo deve essere collocato in modo che gli elettori possano girarvi intorno. L'urna deve essere collocata sul tavolo stesso ed in modo che sia sempre visibile a tutti. I tavoli destinati all'espressione del voto devono essere isolati e collocati a conveniente distanza così dal tavolo dell'ufficio elettorale come dal tramezzo. Il lato dove l'elettore siede deve essere prossimo alla parete e gli altri tre debbono esser muniti di ripari che garantiscano la segretezza del voto. La porta e le finestre che si trovano dalla parte adiacente al tavolo ad una distanza minore di due metri dal loro spicolo più vicino devono essere chiuse in modo da impedire la vista e ogni comunicazione coll'esterno.

UN COMITATO PARLAMENTARE

per i diritti della donna

Roma, 18 notte.

Si è costituito in seguito ad invito trasmesso dall'on. Barzilai per mandato della Federazione Nazionale Pro Suffragio Femminile, un Comitato parlamentare per la rivendicazione dei diritti civili e politici della donna. Esso risulta composto finora dagli on. Mosti, Sandrini, Chiaraviglio, Lapegna, Gallini, Pacetti, Marchesani, Amici Giovanni, Chiesa Eugenio, Bussi, Pagliano, Mazzolani, Ferri Enrico, Auteri-Beretta, Faustini, Gasparotto, Ollandini, Cotugno, Scalori, Zaccagnino, Tovini, Dello Sbarba, Milani.

Il Re visita le case dei tramvieri

Roma, 18 notte.

Stamane alle dieci e trenta il Re accompagnato dal suo aiutante di campo si è recato a visitare le nuove case dei tramvieri fuori porta San Giovanni. Il Re è stato ricevuto dall'on. Bonomi, dal cav. Piacentini, dal direttore dei trams, cav. Calzolari. Il Re si è compiaciuto dell'ottima riuscita dell'istituzione ed ha ammirati gli edifici, la sistemazione dei quartieri che sono veramente popolari. La visita è durata tre quarti d'ora.

Lo sciopero delle sigaraie

continua a Roma

Roma, 18 notte.

Con disposizione di ieri il ministro Rava ordinava ai direttori delle manifatture di Bologna, Modena, Lucca, Chiaravalle, Sestri Ponente, Napoli, Firenze, Venezia, Torino, Milano, Bari, Palermo, Cagliari, di riaprire le fabbriche questa mattina. Per la manifattura di Roma era stato deliberato rimanesse ancora chiusa avendo il ministro constatato che le sigaraie romane sono favorevoli alla continuazione dello sciopero. A Roma le sigaraie infatti si sono riunite stamane a comizio e hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Il comizio della sezione tabacchi di Roma apprende con piacere l'adesione entusiasta del personale delle altre manifatture d'Italia per la prosecuzione dello sciopero. Plaude all'opera di queste e delibera di attendere serenamente le decisioni che emetteranno i rappresentanti di tutte le manifatture presenti in Roma ».

L'invenzione dell'ing. Ulivi

Roma, 18 notte.

L'on. Bignami ha chiesto di interrogare il ministro della Guerra e quello della Marina per sapere se intendano rendere pubbliche le impressioni dei delegati tecnici inviati ad assistere alle esperienze dell'ing. Ulivi e se come venne fatto con magnifici risultati per la radiotelegrafia con Guglielmo Marconi non credano di incoraggiare gli studi intorno ad una invenzione, che appare destinata ad un grande e sorprendente avvenire.

Il processo Ghisleri-Momento

Una lettera dell'on. Giretti

Riceviamo dal nostro egregio amico e collaboratore on. Edoardo Giretti, la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Egregio e caro Direttore,

« Il sindaco di Torino, senatore conte Teofilo Rossi, ha creduto bene di farsi citare a teste di difesa nel processo per diffamazione intentato dal prof. Ghisleri contro il Momento *allo scopo precipuo di ripetere contro di me la vecchia e sfatata calunnia nazionalista del contegno antipatriottico che, con altri pacifisti italiani, io avrei mostrato al Congresso della Pace di Ginevra nel 1912.*

Credo ormai superfluo dire che io non riconosco menomamente nel senatore conte Teofilo Rossi la qualità di perito in patriottismo e mi riservo di dimostrarne ampiamente le ragioni nel secondo volume dei mei « Trivellatori della Nazione », nel capitolo che dedicherò ai fabbricanti di vermouth ed agli invecchiatori di cognacs in esenzione di dazio.

La prego di pubblicare questa lettera credendomi sempre suo

Edoardo Giretti ».

Nei disturbi gastrici,

guarigione definitiva e stabile benessere non si ottengono:

nè coll'uso dei **rigeneratori** a base di *stricnina, noce vomica, fava di St. Ignazio, coca ed altri stimolanti* atti ad eccitare contrazioni, che danno la sensazione momentanea di benessere (susseguita da una controreazione di abbattimento dopo la cura);

nè coll'uso dei **ricostituenti** base di *sali di ferro, arsenico, manganese o altri metalli o metalloidi* agenti sulla crasi sanguigna con effetto limitato al tempo della cura; *o di oli grassi od emulsioni per se stesse difficili a digerirsi.*

nè coll'uso dei **peptici** *pepsina, pancreatina, diastasi, peptoni, papaina o dei così detti fermenti* il cui effetto si limita a produrre una digestione chimica artificiale volta per volta che il rimedio è preso.

nè coll'uso dei **purganti** *cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, fenolftaleina,* ecc.: che usati una volta tanto sbarazzano l'intestino, ma, prolungandone l'uso aumentano la *stitichezza* ed abituano il corpo alle medicine a tutto danno delle funzioni gastriche.

nè coll'uso degli **alcalini** *bicarbonato di soda, sali di litio, di magnesio,* ecc. che introdotti nello stomaco neutralizzano l'acido cloridrico che è il naturale disinfettante dello stomaco.

La MATERIA MEDICA *insegna che tutti i detti farmaci abituano il nostro organismo ad uno stimolo: cessato il quale, i disturbi tornano a farsi sentire;*

il "tot" (genuino),

per contro, non contiene nessuna di tali sostanze;

il "tot" (genuino),

non cura l'immediato sollievo, ma dà la guarigione completa in un tempo adeguato; agendo per pura graduale antisepsi delle vie digerenti, biliari, ed intestinali;

il "tot" (genuino),

estirpa a poco a poco le cause della dispepsia, della stitichezza, dei catarri gastrici, della congestione di fegato, della nevrosi gastrica, ecc. **Unico preventivo razionale contro le infezioni gastro-enteriche** (coliche, diarree, tifo, gastro enterite, colera);

il "tot" (genuino),

si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge.

GRATIS dietro semplice biglietto da visita si invia: Opuscolo sui disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente con tavola anatomica mobile a colori del corpo umano.

"Tot" Company, Milano.

La tragedia sui torrioni della Grigna

Una spaventevole lotta di Fasana con la rupe e con l'abisso - I cadaveri sospesi ad un picco - La cerimonia funebre nell'alta montagna - Croce di fiori.

Carlo Attilio Del Vecchio, Armando Venturoli, Ing. Abele Miazza — La Grigna Meridionale — I Torrioni Magnaghi.

Lecco, 18 notte.

Nuvole nere si sono legate in corona, stamane, sulla Grigna: sembrano i segni del lutto della montagna.

Piove a dirotto. Le cime inospitali sono scomparse dall'orizzonte, decapitate nel cielo plumbeo e basso. Il panorama incantevole e verde s'interrompe mille volte dalle prealpi al lago.

I treni da Milano han riversato qui, dalla prima alba, una folla di piangenti. Sono i famigliari e gli amici delle povere vittime. Prendono, appena scesi dal treno, per la via del monte, su, verso Ballabio: e si affrettano quasi che la loro fretta potesse giovare ai perduti. Una forte squadra della Società Escursionisti Milanesi è giunta insieme coll'infelice Fasana, l'unico superstite della comitiva disgraziata, per recarsi a raccogliere i cadaveri dei compagni che ieri sera non avevano potuto essere mossi. Nel gruppo sono il rag. Fabio Vallaperta, il geometra Giulio Ciprandi, il rag. Felice Marini, Francesco Guarneri, Caimi e Pozzi.

La tragica escursione

In automobile, in mezz'ora, raggiungiamo Ballabio Superiore. Approfittiamo del viaggio per farci raccontare da Eugenio Fasana le fasi della tragica giornata.

Il signor Fasana, non ostante la pena evidente da cui è preso ai ricordi che le sue parole gli suscitano dai precordi, si presta docile al nostro invito. Egli si dimostra, all'apparenza più vecchio dei suoi ventott'anni. Ha il volto macro, la barba a punta, rossiccia, il tratto delicato come di fanciulla: i suoi amici lo definiscono un alpinista che regola la propria abilità e la propria audacia con grande prudenza.

— L'ing. Abele Miazza mi aveva presentato in questi ultimi tempi il signor Del Vecchio che era un valoroso escursionista: col signor Del Vecchio, io e l'ing. Miazza fissammo la fatale gita al Torrione meridionale della Grigna.

— Come fu chiamato a partecipare alla gita anche l'Armando Venturoli? ed è vero che costui fosse domenica alla sua prima escursione? e in questo caso perchè, potendo arrivare alla vetta della Grigna meridionale per la via, che si dice facile, del Canalone Porta e della Bocchetta dei Frati, decideste di tentare la via rischiosissima che avete prescelto senza tener conto della inesperienza del Venturoli? — chiediamo al signor Fasana.

— Non è affatto vero che il signor Venturoli, come fu pubblicato, fosse alla sua prima escursione. Da cinque anni egli era un fedele dell'alta montagna ed era un alpinista di raro coraggio e valore. Era inscritto alla Escursionisti Milanesi da pochi mesi e ve lo avevo inscritto io stesso, ma egli da molti anni apparteneva al Club dei «Rampeghitt». Il cattivo tempo ci aveva tolto di effettuare prima di domenica, come era nostro desiderio, la gita fissata. Sabato sera però il cielo sembrava essersi rischiarato e prometteva bene; partimmo la sera stessa alla volta di Lecco, col treno che arriva a Lecco alle 20.50. Da Lecco, procedemmo a piedi, verso Ballabio, decisi a raggiungere la notte stessa la Capanna degli Escursionisti Milanesi per iniziare prestissimo, all'alba, la scalata della Grigna meridionale.

Lungo il viaggio, non lo dimenticherò mai!, l'ing. Miazza, quasi per un lucido presentimento, mi parlò a lungo delle catastrofi alpine: e mi citò l'uno e l'altro caso con una insistenza che ora mi appare davvero impressionante.

Un presentimento?

«L'ing. Miazza, ad ogni modo, scherzava. E ancora scherzava in un'altra occasione, alla quale non posso pensare senza commuovermi, quando una quindicina di giorni addietro l'ing. Miazza mi regalava una sua fotografia e, porgendomela, mi diceva testualmente: «Potrei morire e servirebbe a farti ricordare di me».

Ma non voglio insistere su questi fatti troppo di più che non meritino. Arrivammo, erano circa le 22 di sabato sera, al «Ristoro» oltre Ballabio Superiore. Ci fermammo brev'ora e proseguimmo poi per la Capanna degli Escursionisti Milanesi ove giungemmo a mezzanotte. La capanna degli Escursionisti è a 1360 metri d'altezza sul mare: la Grigna meridionale sulla quale dovevamo arrivare è a 2180 metri.

«Ieri mattina ci svegliammo per tempo. Attendemmo, prima di cominciare la scalata, che il sole battesse per un paio d'ore sulla roccia nuda: la notte deposita molta umidità sulle roccie ed è pericolosissimo arrampicarvisi prima che il sole le abbia ben asciugate. Ci movemmo dalla Capanna solo alle nove ore, senza sacchi, e ci inoltrammo per il Canalone Porta.

«Ci eravamo provveduti convenientemente di corda: circa ottanta metri. Terminato il Canalone Porta decidemmo di salire al Torrione meridionale dei Magnaghi dallo spigolo Dorn, attaccandolo alla base anzichè dai prati superiori. Fu stretta la «cordata»: io presi la testa, dietro di me prese posto Venturoli, poi il capomastro Del Vecchio; la coda della corda era tenuta dall'ing. Miazza.

«Lo spigolo Dorn è davvero difficile: esso sporge a spiombo sul burrone sottostante, e per arrivare al suo colmo occorre la più grande prudenza e la più grande fermezza. Verso mezzogiorno lo spigolo era superato e tutta la comitiva stanca ma lieta per la piccola vittoria riportata, si raccoglieva sul breve spiazzo. Questo spazio è piccolissimo ed è in pendenza: ai lati è munito, come dire?... di ripari di roccia eretti a modo di muricciuoli. Decidemmo di riposarci e, dovendo riposare, prendemmo la misura ordinaria di sicurezza che dagli alpinisti è presa in simili circostanze: attorcigliammo la corda intorno ad un corno di roccia. Io mi liberai dalla cordata e salii lungo la parete rocciosa per identificare il sentiero e riconoscere il punto ove fissare la corda per iniziare la discesa. Ormai il passo difficile era fatto: quel che rimaneva da percorrere non presentava particolari difficoltà.

Mi ero allontanato di poche centinaia di metri quando un urlo spaventoso, gridato dietro le mie spalle, mi fece trasalire. Mi volsi, ritornai sui miei passi: sullo spiazzo non vidi più nessuno dei miei compagni. Il sangue mi turbinò nelle vene, mi venne un capogiro: credetti che le mie mani fossero per allentare la roccia che stringevano disperatamente.

Lo sforzo di un'agonia

Invocai a squarciagola, per nome, gli scomparsi: al mio appello non rispose che l'eco del Canalone. Che fare? Mi trovavo a dover compiere la discesa ormai senza più sostegno, a dover superare lo spiombo dello spigolo senza l'aiuto di una corda, a sola forza di reni: la mia condizione mi apparve subito grave, come infatti era, ma in me era riposta anche, pensai, la sola speranza dei caduti. Chiamai a raccolta tutte le mie forze: ebbi la impressione che fosse quello lo sforzo della mia agonia. Il dirupo fu superato, lo spiombo fu superato, presi a scendere in un canale della roccia francandomi con le ginocchia e i gomiti alle pareti di pietra: davanti ai miei occhi era spalancato il precipizio. Ad un tratto, scendendo così, mi accorsi, a ripensarlo sento tutto il ribrezzo e la tragedia di quell'ora, che le mie mani strappavano dalla roccia dei rimasugli sanguinolenti, ebbi gli abiti schizzati di materia cerebrale. Non so come non incanutii. Urlai, urlai a lungo invocando soccorso. Intuii tutta la desolazione della disgrazia e gli occhi mi si gonfiarono di lagrime, la gola di singhiozzi. Quando fui in fondo all'abisso vidi steso, tra le pietre, il capomastro Del Vecchio ridotto letteralmente in una poltiglia di nervi e sangue: le gambe e le braccia spezzate, il capo scalottato e, orribile a dirsi, completamente vuoto; il ginocchio destro era stato asportato da un urto violento contro la roccia. Frugai nel fondo delle roccie, tra i crepacci, per scoprire gli altri due: nessuna traccia di corda o d'altro, nessun lamento!

«I miei muscoli erano rotti: lo sforzo mi aveva inebetito. Da quella profondità lanciai alte grida d'aiuto: sperai d'essere inteso da qualche comitiva migrante nei dintorni. Nessuno rispose. Volsi gli occhi in alto lungo i duecento metri di parete rocciosa che dividevano la mia bassura dallo spigolo Dorn dal quale erano precipitati i miei amici. Uno spettacolo raccapricciante apparve alla mia vista: a metà del precipizio vidi penzolare nel vuoto il corpo dell'ing. Miazza. La corda dall'una estremità era rimasta impigliata in uno sperone roccioso: all'altra estremità della corda era allacciato l'ingegnere. Non c'era tempo da perdere. Poteva essere ancora vivo, poteva aver bisogno delle mie cure: avrei potuto forse salvarlo! E mi diedi a risalire verso lo sperone che, a forma di sigaro si protende sul precipizio. Dalla Cresta Sinigallia, da quella dei Cermenati, dal Canalone Porta qualcuno intanto, che aveva assistito di lontano alla tragedia, accorre. M'incontro in una comitiva di bergamaschi, capitanata dal dott. Marconi, e della quale fanno parte i signori Ottone Malaspina, abitante in via S. Sofia 29 a Bergamo e lo studente Lorenzini. Subito dopo giunge il dottor Carlo Porta di Milano, il signor Giovanni Melesi della Capanna Escursionisti Milanesi, Egidio Castelli e il capomastro Abele Ciapparelli.

La roccia fatale

«Giungiamo alla roccia fatale: sulla punta dello sperone vediamo il cadavere del povero Armando Venturoli, sfracellatosi a cavalcioni sullo spigolo. Il suo corpo aveva fatto resistenza e la corda poteva così sorreggere il cadavere dell'ingegnere che, come le ho detto, penzolava all'altra estremità della corda. Il Venturoli aveva la mandibola frantumata, il petto squarciato dalla violenza dei colpi e dei contraccolpi della corda che gli era al petto legata. La testa era quasi staccata dal corpo. L'ing. Miazza, come fu notato poi stamattina, allorchè i cadaveri furono raccolti presentava uno squarcio al capo ed una ferita leggerissima alla tempia destra. La morte di tutti e tre era stata istantanea. Il dott. Marconi e il dott. Porta ne constatarono il decesso.

«Lo sperone su cui trovò la morte il Venturoli è a circa 80 metri dallo spiazzo tragico del Dorn: l'ing. Miazza, dopo aver battuto su queste roccie, precipitò per altri trenta metri e fu trattenuto poi dalla corda. Il Del Vecchio precipitò da 200 metri di altezza.

— E come si spiega che il Del Vecchio non fosse cogli altri legato? — chiediamo al signor Fasana.

— Quando io lasciai la comitiva il Del Vecchio era in «cordata». Suppongo che egli sia uscito dal laccio della corda durante la caduta: e per uscire dal laccio egli deve essere precipitato

— E le cause della caduta?

— Le ipotesi sono infinite. Potrebbe darsi che uno della comitiva fosse scivolato, dato che verso mezzogiorno il tempo s'era cambiato e aveva cominciato a gocciolare. In questo caso avrebbe trascinato seco gli altri.

— Ma non erano tutti e tre legati alla roccia, per sicurezza? — insistiamo.

— Non posso, naturalmente, chiarire tutti i suoi dubbi. Io penso che potrebbe essersi svolto il dramma in questo modo. L'ing. Miazza era un appassionatissimo fotografo: egli si deve essere sporto per eseguire qualche fotografia, deve aver messo un piede in fallo. Al suo strappo deve essere caduto anche il Venturoli e il Del Vecchio sarebbe stato trascinato. Supposto che la corda sia stata allacciata intorno ad un uncino di roccia poco salda — in primavera le roccie si sfaldano anche facilmente — potrebbe darsi che la roccia avesse ceduto. Mi conforta in questa supposizione un fatto: l'ing. Miazza, prima che io mi allontanassi aveva la macchina fotografica a tracolla. Se non l'avesse tolta egli stesso per fare fotografie la macchina gli sarebbe rimasta a tracolla, invece non gli fu più trovata.

Siamo arrivati a Ballabio: l'automobile si ferma e la conversazione è terminata.

Tra poveri boschi

Si parte subito per la Capanna Escursionisti. La strada s'arrampica su per i mommelloni della montagna, tra poveri boschi. La pioggia aggiunge tristezza alla triste comitiva. Ventidue montanari al comando di Castelli, Zanini, Grassi, Pozzi, escursionisti milanesi, e di Giovanni Melesi custode della Capanna muovono con corde, sacchi e barelle verso il luogo della sventura. I preparativi lugubri della spedizione sono presto ultimati. Dalla Capanna al luogo, a sud dello spigolo Dorn, ove trovasi il cadavere del capomastro Del Vecchio si impiegano due ore. Si passa di roccia in roccia: la pioggia rende sdrucciolevoli tutti i passaggi. Alla Capanna stazionano frattanto i parenti delle vittime: da Chiavenna è giunto il signor Carlo De Giacomi, zio del capomastro Del Vecchio, da Milano è giunta ieri sera la sorella Maria dell'ing. Miazza e stamane sono giunte le altre due sorelle; il Venturoli non ha famiglia propria ma sono venuti i rappresentanti delle famiglie Moretti e Boffi che con l'estinto ebbero fraterni rapporti.

Il cadavere del capomastro Del Vecchio viene chiuso in un sacco: legato strettamente con le corde in modo da poter essere trasportato, per le impraticabili rocce fino alla Capanna. I carabinieri prendono in consegna il suo portafoglio contenente poche carte, trentacinque lire e centesimi, e l'orologio: l'orologio batte ancora puntualmente le ore. La squadra valorosa si arrampica poi fino al «sigaro» petroso: la corda viene lentamente tirata. L'ing. Miazza è a sua volta raccolto, e raccolti vengono i resti di Armando Venturoli. I portafogli e gli orologi anche di costoro vengono consegnati ai carabinieri. L'ing. Miazza aveva in tasca 56 lire e 55 centesimi; il Venturoli 11 lire. L'orologio dell'uno si era fermato per un colpo violento, alle ore 12 e 3 minuti di ieri, quello dell'altro per la identica ragione alle ore 12 e 5 minuti. Con grande fatica i portatori riescono a trasportare le salme attraverso la regione aspra e rocciosa: si incede a sbalzi, reggendo le corde.

La neve caduta nella notte aveva coperto totalmente i corpi delle vittime.

Alle una e mezzo la carovana funebre è giunta, sotto la pioggia, alla Capanna escursionisti. Incontro al corteo si sono precipitati i familiari e piangono e chiedono che si mostrino i loro cari. Ma i cadaveri dei poveri raccolti sono in tali condizioni da non potersi umanamente permettere ad una madre che riveda il figlio. Il momento è davvero angoscioso. Di fianco alla capanna sono state disposte tre barelle: sulla prima viene deposta la salma del capomastro Del Vecchio, sulla seconda quella del Venturoli, sulla terza quella dell'ing. Miazza. Il silenzio dell'alta montagna è rotto appena dai singhiozzi delle donne vestite di nero.

La signora Giuseppina Vassalli, conduttrice dell'Albergo Porta, accende al capo di ciascuna bara, due ceri e sopra ogni bara depone una grande croce di fiori freschi, semplice croce multicolore. I montanari si scoprono il capo. La cerimonia pietosa strappa lagrime a tutti i presenti. Fasana si aggira per il campo, lento e folle, con gli occhi rossi che non sanno piangere più. Il verde del prato, l'imponenza delle rupi nevose, sono un assai poetico sfondo al piccolo cimitero zingaresco.

Favola di poeta

Si scende. Le barelle sono caricate sulle spalle forti dei paesani. Lungo le brevi gole non risuona che l'eco dei loro passi cadenzati. Si incontrano a Ballabio le prime contadine che al passaggio, si inginocchiano e mormorano preghiere.

Alle quattro e un quarto arriviamo al Cimitero di Ballabio: la camera mortuaria viene aperta dai carabinieri. E' un rustico freddo locale, che sembra un deposito di attrezzi, situato di fianco alla porta d'ingresso. Le barelle vi sono allineate. Le porte sono richiuse.

Si diceva che le famiglie avessero acconsentito a seppellire insieme i tre amici, colpiti dal medesimo destino di sciagura qui, l'uno accanto all'altro. Ma è stata la favola breve di un poeta. La famiglia del Del Vecchio ha telegrafato che effettuerà i funerali dell'estinto a Milano e che farà trasportare poi la salma a S. Genesio (Pavia). Gli amici del Venturoli vogliono anch'essi il loro caro a Milano. Domani si aprirà il testamento dell'ing. Miazza a Milano, per conoscere le sue ultime volontà che riguardano anche i suoi funerali. Sembra che egli abbia espresso insistentemente il desiderio di essere sepolto in montagna, se un giorno o l'altro l'avesse la montagna inghiottito.

Una strana coincidenza: l'ing. Miazza che scriveva sepesso di alpinismo usava firmare i suoi articoli collo pseudonimo «Lo strapiombista». Egli è caduto precisamente, da uno spigolo, a strapiombo.

c. f.

Per Piazza delle Erbe

La relazione del noto concorso

Verona, 18 notte.

La Cassa di Risparmio pubblica la relazione del famoso concorso per il progetto di una sua nuova sede in Piazza delle Erbe attorno alla quale avvamparono così calorose le diatribe artistiche. La relazione, stesa dall'ing. prof. Giovanni Bordiga, riesce interessante come quella che illumina i concetti ai quali si ispirò nell'esame dei progetti la commissione.

La relazione nota che i commissari trovarono di dover escludere, sulla base del bando di concorso, la possibilità di una limitazione della nuova fabbrica rispettando le nove case che costituiscono il fronte del Ghetto sulla piazza. Essa afferma che i commissari, dall'esame doveroso delle opinioni e dei voti manifestati da oltre un decennio contro i vari disegni di alterazione di Piazza delle Erbe, e che già si riassumevano in una relazione dettata dodici anni addietro per incarico del Ministero, non credettero ricavare alcun argomento positivo contro la possibilità di fare in questo luogo, se consigliata da ragioni di vita moderna, opera che sia di rispetto verso l'antico e che si volga in decoro di se medesima e rimanga segno della propria epoca alle venture.

Addentrandosi quindi a dar conto del giudizio espresso dalla Commissione giudicatrice, la relazione spiega i criteri che portarono ad una prima esclusione dei progetti viziati da gravi deficienze artistiche o da irrimediabili difetti tecnici, o che successivamente la indussero a porre in seconda linea altri progetti che pur presentavano pregi veri e non trascurabili. In cinque progetti così rimasti, e contrassegnati rispettivamente dai motti «Cangrande, Hiette, Adige, Rinnovarsi o morire e Costruire», i difetti apparvero minori e i pregi nel complesso maggiori.

Mentre le lacune e le mende tecniche sono poche e correggibili in tali progetti, la commissione dichiara dal lato artistico di non poterne additare alcuno come meritevole del premio deliberato dalla Cassa di Risparmio, «perchè i pregi dei particolari che sono in taluni o la grazia di linee e di colori che sono in altri o le buone e eccellenti qualità parziali di artista che sono in tutti, non dànno ad alcuna delle singole concezioni intero o almeno largo consentimento della loro fusione nell'intima armonia che la Piazza delle Erbe si è venuta formando, completando e correggendo da sè nei secoli».

Proponendo dunque di rinnovare il concorso tra i cinque concorrenti che più a suo avviso si sono avvicinati alla soluzione del problema, la relazione fissa per l'esperimento del medesimo il termine di mesi cinque, e addita l'opportunità di note illustrative dei criteri espressi dal vecchio programma a norma del concorso.

Winston Churchill

ha fatto sei volte il cerchio della morte

Londra, 18 mattina.

Winston Churchill, ministro della marina inglese, è un appassionato dell'aviazione. Ieri egli ha eseguito sei volte il cerchio della morte a bordo di un monoplano, pilotato da Hamel Sheerness.

Scene dell'"Aminta,,

al Teatro Romano :: :: di Fiesole :: ::

Aminta contro il Satiro

Silvia e il Satiro

FILOSOFIA MINIMA

Il cuculo

C'era gente che non sapeva ancora definire il nazionalista. Non sapeva, perchè tutti, chi più e chi meno, ma tutti, in ogni modo, si vantano di amare il proprio paese e ciascuno meglio dell'altro. Perfino i garibaldini!...

Ma ora che cosa voglia dire nazionalista si sa. Vuol dire cuculo nel nido delle sagrestie.

Per ciò anche si capisce come non voglia dividere la pappa con i liberali, nè con i democratici, nè, men che meno, con la genia sovversiva. Vuol mangiarsela lui, la pappa, e da solo e non sgobbare a farsela, perchè vuol mangiare la pappa dei cattolici.

Ah! finalmente! Si può cominciare a capirlo il giovane nazionalista burlone. Gli è bastata una frase giustificativa — la valutazione del sentimento patriottico dei cattolici — per essere a posto, per aver anzi ardito di spiegare e di rappresentare il patriottismo.

Prima di lui, in cotesto senso, ma con più timidità popolaresca, aveva potuto valutare in sè il patriottismo cattolico, apostolico, romano l'on. Checco Coccapieller. Ma i tempi non erano allora maturi per fare su quel patriottismo un chiasso nazionale.

Ora i cattolici — perchè hanno il gregge numeroso e le casse ben fornite — sono proclamati patriotti. Anzi, i soli degni di cantare l'inno di Mameli. Purchè, naturalmente, continuino a recar voti, appoggi, carte da mille ai novissimi moschettieri di Sua Santità.

Niente paura. Tutti i preti, i frati, i gesuiti, che sapevano predicare, tutti i baciapiedi, i paternosteranti, le beghine, le spazzachiese che sapevano far l'eco, ripetevano, da tempo, che i veri patriotti, i veri italiani erano e unicamente i fedeli cattolici. Gli altri? Puah!

Che ora, alcuni o molti, si chiamino nazionalisti non deve fare impressione. Gratta la coccarda nazionalista vi trovi sotto la chierica. Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta....

L'Ombra.

Asterischi parigini

Sui margini della politica

Parigi, maggio.

(*l. c.*) Mentre i comitati esecutivi dei vari partiti sudano le sette proverbiali camicie, per dimostrarsi rispettivamente vincitrici nella ultima competizione elettorale, nei corridoi di Palazzo Borbone i rieletti e i neoeletti dan libero sfogo alla loro gioia, vantando le eroiche fatiche sostenute per assicurarsi il trionfo. I loro racconti non sono più divertenti delle statistiche che continuano a pubblicare i giornali: sono racconti... di cacciatori; s'assomigliano cioè gli uni agli altri come gocce d'acqua... anche nell'esagerazione. Però i giornalisti posti là di guardia per cogliere al varco l'attualità politica che passa, nascondendosi sotto una tuba ed una redingote, si consolano altrimenti, vuoi ricordando gli episodi più salienti della lotta, vuoi confidando i *mots d'esprit* che rallegrarono la monotonia delle recenti contese oratorie.

* * *

Il *can-can* fatto da Giovanni Richepin per strappare a Pascal Ceccaldi il collegio di Vervins non ha stupito nessuno. Il Richepin ha tentato di entrare nella politica con gli stessi mezzi con cui entrò nella letteratura: non c'è riuscito, e nessuno, in fondo, se ne duole. Ma sapete a che cosa l'autore del *Gueux* deve la sua sconfitta? Più che altro, ad un gesto sconcio, fatto durante un contraddittorio col suo avversario. Egli voleva dare alla folla una lezione di.... poesia: la folla ha dato a lui una lezione di buona creanza. Non meno sfortunato è stato un altro immortale: Anatole France. Volendo, egli avrebbe potuto essere deputato del quinto circondario invece del Patè: ma preferì combattere la lotta da semplice soldato, intervenendo in favore di alcuni amici suoi: il Loyson, il Colly e il Renaudel. Ora di questi tre il solo Renaudel è stato eletto; gli altri due sono rimasti nella tromba. E' vero che il Franc si consola con la vittoria dei centotrenta compagni che il suffragio universale ha mandato alla Camera. E non si può dire che la consolazione sia piccola.

* * *

Anatole France è socialista e, nei manifesti pubblicati a sostegno del Colly, del Renaudel e del Loyson, si compiacque di far seguire al suo nome l'umile qualifica di «membro del partito socialista». E' noto che il grande scrittore venne al socialismo, durante l'*affaire* Dreyfus. La sua conversione addolorò molto i suoi vecchi amici. Uno di questi J. K. Huysmans lo mandò un giorno ad ammonire dal suo segretario, un ingenuo giovanotto. «Ah, voi siete il segretario di Anatole France? — salmodiò J. K. Huysmans. — Io l'ho conosciuto molto bene, una volta, Anatole France! In nome della nostra antica amicizia, ditegli dunque questo: Maestro, non vi sentite un po' stanco, la sera, degli omaggi dei vostri ammiratori? Non sentite il bisogno, la sera, di pensare un poco a ciò che non passerà?... Venite con me: a San Severino! Noi bagneremo le dita nell'acquasantiera comune e ci metteremo a sedere sotto il bel palmizio in pietra dell'abside. Allora, guardando morire la luce e dipinguere i santi sulle vetrate, ritroverete forse con me la Fede della vostra infanzia». Il segretario di Anatole France era giovane e fece l'ambasciata. «Un consiglio ne vale un altro — rispose il Maestro. — Dite a Huysmans di far analizzare le sue... urine...». E continuò per la propria strada.

* * *

Durante tutta la serata del 10 maggio, l'autore di *Thaïs* sedette in permanenza negli uffici dell'*Humanité*, al fianco di Giovanni Jaurès, che non stava più in sè dalla contentezza, perchè i risultati superavano tutte le sue previsioni. Quando giunse la notizia che il Loyson era sconfitto, per il tradimento dell'Allemane, e che, pure per il tradimento di un allemanista, era sconfitto anche il Colly, il France non potè trattenere un gesto di dispetto. Il Loyson e il Colly sono i nemici implacabili del Briand. Alla Camera, il Colly soleva ricordare al Briand i bei tempi in cui gli era compagno nelle file del partito, dandogli del tu e il Briand se ne vendicava abbandonando l'aula non appena il Colly si alzava a parlare. Il Loyson, dal canto suo, suole tartassare l'ex-presidente del Consiglio, nel suo giornale, chiamandolo il rinnegato. Ora si dice che il Briand si sia un giorno vendicato del Loyson con una *boutade*. «Il Loyson — avrebbe detto il Briand, alludendo al fatto che l'autore dell'*Apostolo* è figlio di un prete spretato — farebbe meglio a ricordare che se non ci fossero i rinnegati, egli... non sarebbe al mondo».

* * *

Un clamore di voci entusiastiche saluta invece, negli uffici dell'*Humanité*, la notizia che il Willm era stato battuto dal socialista unificato Bon. Il Willm apparteneva al partito socialista, di cui era uno dei più eloquenti oratori, quando ebbe la disgrazia di trovarsi col Briand su di un'automobile che urtò con un carro, in aperta campagna. Quell'incidente automobilistico rese note le relazioni del Briand col Willm, il quale fu espulso dal partito. Subito dopo lo scontro, il Briand aveva del resto predetto all'amico suo la sorte che lo attendeva, con queste argute parole: «Mio caro, io mi sono rotto un braccio, ma tu ti sei rotta addirittura una... *circoscrizione*...». E fu buon profeta. Per fortuna, non s'avverò invece un'altra predizione del Briand. Si dice che, raccolti, feriti, dal fosso in cui erano caduti, il Briand e il Willm fossero trasportati nella farmacia di un paese vicino. Qui essi aspettarono qualche tempo, poi videro venirsi incontro un signore che sembrava il ritratto del Clemenceau. «Chi siete voi? — gli chiese il Briand. — E l'altro: «Il farmacista». — «Allora — esclamò il Briand, rivolto al Willm — siamo spacciati...». — E' vero che il Clemenceau ha contribuito colla sua polemica quotidiana, a spacciarli dopo: nelle elezioni....

La 1.ª Esposizione internazionale

di Bianco e Nero a Firenze

Firenze, 18 notte.

Ieri nei locali della Società delle Belle Arti, con intervento di Corrado Ricci, delle autorità locali e di numerosi artisti fiorentini, è stata inaugurata la prima Esposizione Internazionale di Bianco e Nero.

Riservandoci di parlare diffusamente delle opere esposte, diremo intanto che l'esposizione è veramente meravigliosa. Ad essa hanno concorso artisti di ogni nazionalità: inglesi, francesi, belgi, russi, tedeschi, svizzeri, olandesi, danesi, finlandesi e giapponesi.

La riuscita dell'esposizione è dovuta principalmente all'appoggio dei maggiori enti artistici nazionali.

Il Congresso clerico-nazionalista chiude i suoi lavori
decretando l'ostracismo ai liberali

Questa terza e ultima giornata si prospetta dall'inizio assai fiacca. Quando alle 10 circa il presidente Oliva dichiara aperta la seduta, la sala appare semideserta.

Chi non c'era e chi c'era

I caporioni brillano per la loro assenza: molti dei clericali, vinta la battaglia che a loro premeva, se la sono svignata: i liberali, dopo il voto d'ieri mattina, hanno creduto doveroso di astenersi dai lavori. Il rimanente costituisce la assemblea di stamane, la quale, se non altro, può vantare finalmente la presenza di Enrico Corradini.

Nell'attesa apprendiamo che i liberali dissidenti hanno stabilito di uscire dalle file nazionaliste. Il prof. Fabrizio Cortese è intervenuto alla seduta pomeridiana d'ieri soltanto per liquidare la questione personale che aveva con Federzoni. Ma ha poi subito abbandonato il congresso e quindi il partito. C'è però un'adesione che viene a confortare. Il presidente infatti avverte che « un caro e fido compagno il quale sarebbe certamente intervenuto ai lavori del Congresso, Tomaso Monicelli, si trova ammalato a Messina. Egli manda perciò i suoi saluti e i suoi auguri ».

Si prosegue stamane la discussione sul « Nazionalismo economico ». Alessandretti parla sulla *politica agraria specialmente in rapporto alla piccola proprietà*. Ma si capisce che tra i congressisti pochi sono i... piccoli proprietari, giacchè l'oratore ragiona per suo conto e la sua voce non vale a rialzare quelle parecchie faccie che... non si lasciano vedere! Egli parla della « morale del possesso produttivo », della « funzione nazionale della proprietà terriera in genere », della « funzione nazionale della proprietà coltivatrice in particolare », delle « condizioni presenti della piccola proprietà terriera in Italia », e infine dell'« azione pratica a vantaggio della proprietà coltivatrice ».

Politica agraria e piccola proprietà

Il principio informatore è questo: il nazionalismo è per la grande proprietà, quanto alle piccole proprietà esso contribuirà a non renderle... piccolissime. L'agricoltura deve costituire la fortuna del Paese, e all'agricoltura intanto — conclude testualmente la relazione — il nazionalismo procura un'energia di primissimo ordine: l'uomo forte, che lavora per una fede....

Sono iscritti a parlare Borgese e Corradini. Il primo parla delle condizioni agricole della Sicilia risalendo all'epoca della dominazione borbonico. I siciliani non sono socialisti — dice — ma seguaci di Tasca e quindi taschiani.

Illustra il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso considerato che il problema economico siciliano deve formare parte integrante del programma nazionalista; considerato che il benessere attuale della Sicilia è apparente e fittizio, dovuto nella sua massima parte all'enorme emigrazione, male disastroso se pure necessario; considerato che le leggi fino ad ora votate sono state insufficienti o non attuate e che sarebbe dannoso invocare quelle palliative concessioni che possono solo appagare un interesse particolaristico; considerando che il benessere della Sicilia può essere determinato solamente da una sana politica che miri ad arricchire di acque, e di strade l'isola; invita il Comitato centrale a ricercare attentamente quei provvedimenti che siano utili allo scopo, e dà mandato al gruppo parlamentare di proporre e appoggiare in Parlamento quelle riforme e quelle leggi che possono determinare un incremento reale e duraturo delle condizioni economiche della Sicilia ».

Un congressista scacciato

A questo punto si interrompe la discussione dovendo l'on. Gallenga fare una comunicazione. Egli dice: — L'on. Ruspoli avendo avuta notizia degli attacchi fatti a lui e all'on. Medici da un signore che non conosco...

Voci: — E che non vogliamo sentir nominare (*applausi*).

Gallenga ... esprime il suo sdegno contro tali attacchi e riconfermando la propria correttezza, rassegna le dimissioni dall'associazione nazionalista (*applausi e grida di: Viva Ruspoli!*)

Foschi. — L'accusatore deve essere subito allontanato! (*applausi*).

I congressisti infatti balzano in piedi alla ricerca dell'accusatore che è l'avv. Vitale il quale però nel frattempo ha infilata la porta e si è squagliato.

Federzoni grida: E un massone travestito!

Oliva. La presidenza si associa all'atto di severa giustizia (*applausi*).

Federzoni contro la stampa

Federzoni ristabilitosi il silenzio dice: « Non posso a meno di manifestare il mio sdegno e la mia riprovazione per il metodo sconciamente diffamatorio al quale alcuni giornali avversari e falsi amici hanno ispirato i loro resoconti. Dagli avversari non pretendiamo la obbiettività sopratutto quando si tratta di noi che abbiamo disturbato i loro traffici politici e non politici. Io alludo particolarmente al resoconto di un giornale massonico romano che intitola un mio modesto discorso « Lo sdegno e la ripugnanza di Federzoni per il partito liberale ». Un altro giornale intitola: « Coi cattolici sì, coi liberali no ». Il *Giornale d'Italia* (*grida di abbasso*) è fortunatamente smentito dalla stessa lealtà del suo resoconto.

Scoppiano vivi applausi mentre si grida abbasso il « Giornale d'Italia ».

Osserviamo tra parentesi che le lamentazioni di Federzoni contro la stampa colpevole di aver riferito obiettivamente le affermazioni clericali del Congresso nazionalista sono fuori luogo. Federzoni opera per conto suo quel tentativo di falsificazione che a torto attribuisce ai giornali avversari. In quelle che sono le affermazioni sostanziali dello spirito clericale del nazionalismo i resoconti dei giornali di ogni partito risultano insolitamente concordi; basterebbero d'altronde per tutti la relazione Federzoni e del suo socio Maraviglia e le illustrazioni verbali dei relatori a documentare la completa dedizione del nazionalismo agli interessi clericali.

L'on. Federzoni gioca d'equivoco a proposito delle sue stesse precise dichiarazioni contro il partito liberale. Egli effettivamente, nella prima giornata del Congresso, con il consueto linguaggio ingiurioso, proclamò il suo sdegno e la sua ripugnanza per il partito liberale; quei propositi vennero da altri giornali e da noi riferiti testualmente e debbono risultare dal resoconto stenografico del Congresso. Se un giornale romano ha creduto di fare della frase federzoniana un titolo era nel suo diritto! Ma tutta la sfuriata dell'on. Federzoni aveva un obiettivo da raggiungere a sfogo di un suo piccolo risentimento; provocare dal Congresso una manifestazione contro il « Giornale d'Italia ». E c'è riuscito!

Ristabilitosi il silenzio sale alla tribuna accolto da una calda ovazione Enrico Corradini.

E il Congresso approva...

L'oratore ritiene che l'Alessandretti nella sua relazione abbia reso uno fra i più grandi servigi al nazionalismo. La tattica degli avversari — dice — consiste nel tentare di mescolarci e confonderci con altri partiti politici che essi osteggiano e a tentare di metterci in contrasto con altri partiti coi quali essi amoreggiano. Noi siamo conservatori perchè ci siamo accorti dell'avvento del socialismo. Proseguendo l'oratore dice che il nazionalismo afferma la supremazia delle leggi spirituali su quelle materiali. Noi aspiriamo — conclude — a una civiltà italiana che valga a conquistare il mondo (*vivi applausi*).

Cassino crede che il problema sollevato dal Borgese non deva limitarsi alla sola Sicilia. Propone quindi che all'ordine del giorno Borgese sieno sostituite le parole « meridionale e insulare ».

Borgese si associa e il congresso approva l'ordine del giorno coll'aggiunta Cassino.

Anche la relazione Alessandretti passa... all'archivio col beneplacito dei congressisti i quali quindi si affrettano per la colazione.

Bevione... ha vinto!

La seduta pomeridiana si apre alle 15 sotto la presidenza di Scotti.

Castellini comunica che al congresso è presente Bevione. Scoppia un lungo applauso. Bevione sale alla tribuna e parla, naturalmente, della sua candidatura. Il suo tono è ispirato a concetti più che ottimisti. Egli ha già vinto. Un candidato costituzionale, il Montù, si è già ritirato; l'altro è sulle mosse di ritirarsi: il socialista sarà sconfitto e il nazionalismo vincerà... come a Roma... E per questo che Bevione promette ai suoi elettori, fedele ai deliberati del congresso che si è affermato essenzialmente protezionista, l'abolizione graduale del dazio sul grano!

Il candidato nazionalista è applaudito.

Castellini chiede un'inversione dell'ordine del giorno: si rimanda la discussione sulla *politica e l'azione sociale* e si prendono subito in esame le *proposte di riforme nell'organizzazione sociale*. I congressisti sono così saturi delle dottrine... molto economiche del commercialista Rocco, che non si lasciano sfuggire la occasione per liberarsi dell'incubo di una sua nuova divagazione...

Tra le riforme c'è la proposta di portare da 21 a 25 il numero dei membri del Comitato Centrale. Il congresso non solleva alcuna difficoltà e approva.

Si fa la siesta

Si inizia quindi la votazione per la nomina del Comitato Centrale. La lista dei candidati è così composta:

1. Dott. Ulrico Aillaud (Roma), 2. avv. Guido Alessandretti (Bologna), 3. avv. Giuseppe Bevione (Torino), 4. avv. Giovanni Borgese (Palermo), 5. avv. Antonello Caprino (Roma), 6. dottor Gualtiero Castellini (Milano), — 7. prof. Vittorio Cian (Torino), 8. Enrico Corradini (Firenze), 9. dott. Luigi De Prosperi (Roma), 10. dott. Luigi Federzoni (Roma), 11. avv. Olderico Fiorelli (Pesaro), 12. Co. Piero Foscari (Venezia), 13. avv. Maurizio Maraviglia (Roma), 14. avv. Alberto Musatti (Venezia), 15. dott. Pasquale Nonno (Roma), 16. dott. Pier Ludovico Occhini (Roma), 17. avv. Domenico Oliva (Roma), 18. prof. Silvio Perozzi (Bologna), 19. dott. Giacomo Rattazzi (Roma), 20. avv. Arturo Reggio (Brescia), 21. Prof. Alfredo Rocco (Padova), 22. avv. Marino Rodinò (Napoli), 23. avv. Edoardo Rotigliano (Firenze), 24. dott. Cristiforo Scotti (Milano), 25. avv. Felice Tavallini (Genova).

Il congresso deve impiegare in qualche modo il tempo. Non si può finire l'ultima seduta prima di sera! Ma che si deve fare? Si pensa di sollevare una questione che non affatica: la costituzione delle Federazioni regionali.

Federzoni sostiene che i gruppi devano costituirsi soltanto là dove ci sono almeno venti nazionalisti. Un congressista... maligno si dispera: quando mai — argomenta — costituiremo un gruppo? Federzoni asserva che è meglio essere pochi ma buoni...

Una interpretazione postuma

Abbiamo una ripresa della questione riguardante le relazioni cogli altri partiti discutendosi l'articolo 4 dello statuto. Intorno alla accettazione dei soci si vorrebbe da parte di un congressista... ingenuo, che il richiedente dichiarasse formalmente di non appartenere ad altri partiti.

Voci. — Non pregiudichiamo il voto di ieri.

Il congressista. — Quale?

Voci. — Quello di ieri!

Il congressista ha... capito e rinuncia alla sua pretesa.

Ma torna alla carica Caldarera insistendo vivacemente sulla proposta stessa e presentando all'uopo un emendamento all'art. 4 riguardante l'ammissione dei soci.

Ghigi dichiara che non è stato mai iscritto ad alcun partito non avendo mai trovato un programma che appagasse le sue idealità e le sue aspirazioni. Per questo si è dato al nazionalismo... E assolutamente intransigente. I nazionalisti non devono essere che nazionalisti.

Vicini è di parere contrario. Si chieda pure — dice — ai nazionalisti a quale partito sono iscritti, ma non si imponga loro di uscire dalle file in cui si trovano da lungo tempo.

Federzoni è d'accordo con Caldarera e Ghigi.

Voci. — E l'ordine del giorno Perozzi? Si vuole fare entrare l'intransigenza per la finestra!

Cucchi richiama il congresso all'osservanza della deliberazione di domenica. Vogliamo ora — dice — in un'assemblea molto ridotta, cancellare quell'importante deliberazione? Si tratta di un grave problema: non ci devono essere due pesi e due misure. Ma perchè richiedere dal socio il riconoscimento di questa sua qualità negativa di non appartenere ad altri partiti? Basta chiedergli il suo atto di fede e poi giudicare serenamente (*applausi*).

Questa discussione postuma chiarisce l'equivoco del voto di domenica: allora ognuno ha votato dando all'ordine del giorno Perozzi una propria interpretazione; ora siamo... al bivio. Si contano gli intransigenti e i transigenti. Se non ci fosse stato quel maledetto articolo quarto!

La manovra clericale

Maraviglia dice che la situazione è quella che è... L'ordine del giorno Perozzi è un fatto compiuto e ora bisogna osservarlo.

Voci. — Ma ieri non avete parlato così! (*rumori*).

Federzoni. — Noi ieri accedendo al temperamento di assoluta autonomia contenuto nell'ordine del giorno Perozzi abbiamo voluto tener conto della situazione odierna, non però coll'intenzione di perpetuare uno stato di fatto intollerabile (*applausi*). Questa seduta di « interpretazione » indispone i liberali i quali capiscono la manovra dei clericali. Ma essi sono pochi e la loro opposizione si manifesta debole.

Bagnasco sale alla tribuna ed esclama: — La proposta Caldarera è una sorpresa indegna (*proteste e applausi*).

Rotigliano (rivolto a Bagnasco). — Lei lancia una insulsa insinuazione...

Bagnasco. — Domando la parola per fatto personale...

Rotigliano. — Ella dimostra di non aver capito lo spirito della deliberazione di ieri che deve essere messa in rapporto colla relazione Federzoni-Maraviglia. L'ordine del giorno ha significato di assoluta intransigenza (*rumori e proteste*).

Cucchi. — Esclusi però i casi di forza maggiore!...

Rotigliano. — Precisamente!...

Oliva. — Affermo che noi di Roma abbiamo la maggiore stima dei nostri alleati liberali. Ogni insinuazione quindi deve essere respinta...

Bagnasco. — Sono soddisfatto.

Damerini dichiara che voterà la proposta Caldarera, sicuro di essere coerente al voto dato ieri all'ordine del giorno Perozzi.

Vicini a sua volta avverte che anche a nome dei suoi amici di Modena voterà contro all'emendamento (*proteste*). Alfieri, anche a nome di Gray rileva che la discussione odierna non è altro che il completamento di quella di domenica. Coloro quindi che hanno votato l'intransigenza allora debbono essere anche in questo momento intransigenti (*applausi*). Seguono altre dichiarazioni di voto in gran parte contrarie all'aggiunta Caldarera.

Si grida: « Ai voti! ai voti! » Viene letto l'emendamento Caldarera secondo il quale i nuovi soci dovranno accompagnare la domanda di ammissione dalla dichiarazione « di non appartenere ad altre organizzazioni politiche di partito ».

Siamo alla votazione e il colpo è sicuro: i liberali sono in grande minoranza. L'emendamento è approvato infatti tra grandi applausi.

Una donna

Parlano alcuni giovani sull'autonomia delle loro organizzazioni.

E sale quindi alla tribuna una vecchia signora: la Occella di Torino. Essa esordisce dicendo che la sua parola durante la discussione sulla transigenza o meno sarebbe stata inopportuna; ma dopo i giovani — esclama — la donna è perfettamente a posto.

— Io voglio — esclama l'oratrice — proporre la creazione dei sotto-gruppi femminili (*no, no!*).

Occella. — La propaganda femminile è sempre utile poichè le donne sanno arrivare anche là dove gli uomini non possono arrivare (*ilarità*). Se noi donne — prosegue l'oratrice — invece di farci infagottare a Parigi (*ilarità*) ci vestissimo in Italia, avremmo dato un grande impulso all'industria nostra.

Parlando della propaganda, l'oratrice esclama: « Noi la faremo in casa (*ilarità*).

Una voce. — Che delizia! (*ilarità*).

Occella — .... e fuori, per il bene della patria e la prosperità della nazione (*applausi*).

Sulla politica sociale e sull'emigrazione

Il congresso esime il prof. Rocco dallo svolgere la sua relazione sulla *politica sociale* e la dà per letta. Così dicasi di quella dell'Aillaud sull'emigrazione. In materia di *politica sociale*, afferma il relatore, il primo postulato del nazionalismo è che « l'elevamento delle classi lavoratrici deve ricercarsi non più in una diversa distribuzione della ricchezza interna, ma coll'aumento globale della ricchezza nazionale mediante la conquista di nuovi territori e l'aumento della produzione interna ». Più oltre è detto: « Il nazionalismo poi vigorosamente afferma la preminenza assoluta all'interno del problema della produzione su quello della distribuzione ». Si afferma inoltre che si può creare un sindacalismo nazionale, come ve ne è uno antinazionale e uno cattolico, con carattere corporativista in cui prevalga « non l'assurda eguaglianza ma la disciplina delle differenze ». L'Aillaud a proposito di emigrazione afferma che essa per i nazionalisti non è se non « una fase della *lotta di razze* ». L'azione politica deve assommare nel concetto che lo Stato è il padrone della propria emigrazione. « I nazionalisti non devono sperare che l'emigrazione si esaurisca del tutto: una nazione che produce uomini soltanto quanto il suo territorio basta ad alimentare, una nazione che si condanni alla moderazione demografica è una nazione che decade ».

Segue una breve discussione e quindi i due ordini del giorno Rocco e Aillaud che si ispirano ai concetti contenuti nelle relazioni, vengono approvati all'unanimità.

Reggio pronone un ordine del giorno contro la statizzazione della scuola primaria.

Un congressista esclama: « E un ordine del giorno reazionario ».

Rocco ritiene la proposta intempestiva e si preoccupa delle condizioni politiche che potrebbe determinare.

Cucchi è contrario all'ordine del giorno Reggio perchè lasciando — dice — la scuola in mano alle amministrazioni locali si corre il pericolo di affidare i ragazzi a insegnanti sovversivi (*applausi*).

Reggio tramuta il suo ordine del giorno in una semplice raccomandazione.

Il pane quotidiano dei nazionalisti

Viene comunicato l'esito della votazione per la nomina del Comitato Centrale. La lista dei candidati è riuscita compatta riportando dai 200 ai 250 voti.

Poichè si succedono alla tribuna vari oratori proponendo ordini del giorno intorno a gravi questioni che il congresso approva a tamburo battente, Pollacchi invita la presidenza a non mettere più in votazione alcuna proposta.

Ciononostante De Prosperi, a nome di altri, propone il seguente ordine del giorno:

« Il congresso plaudendo al generale Pozzo che ha convertito col suo nobile gesto una questione tecnica in una grande questione politica, fa voti: 1. che la forza bilanciata venga portata per il solo esercito metropolitano a 300 mila uomini esclusi i carabinieri; 2. che sollecitamente si provveda a riordinare la nostra artiglieria in modo da riparare almeno in parte alla schiacciante inferiorità del numero delle bocche da fuoco del corpo d'armata italiano in confronto ai corpi d'armata stranieri; 3. che vengano migliorati e aumentati i quadri dei sottufficiali provvedendo colla istituzione di apposite scuole per il reclutamento e l'istituzione di questo importantissimo elemento inquadratore della truppa; 4. che si provveda ai miglioramenti economici degli ufficiali inferiori; 5. che si riconoscano le benemerenze acquistate dagli ufficiali in congedo dopo lungo e onorato servizio concedendo loro quelle soddisfazioni morali e materiali che giustamente reclamano ». E approvato tra grandi applausi.

Le ultime battute

Gozzi propone ancora — e il congresso approva unanime — l'incompatibilità tra l'Associazione nazionalista e la Società internazionale per la pace.

Gray propone che si deleghi al C. C. la designazione della sede del quarto congresso. — Approvato.

Una voce. — A Trieste!

L'on. Gallenga dichiara quindi che se fosse stato presente alla votazione dell'emendamento Caldarera per l'intransigenza, si sarebbe schierato contro. Si riserva di agire come riterrà più opportuno.

Questa dichiarazione, che forse prelude al distacco dell'on. Gallenga, lascia l'assemblea clerico-nazionalista perfettamente indifferente. Un congressista — tanto per non perdere l'abitudine — tenta un applauso, ma è sopraffatto da un generale zittio.

Una voce allora grida: « Possiamo ben dire viva Gallenga! ». E gli fa eco un fiacco evviva.

Federzoni porge l'ultimo saluto ai congressisti e alle 19 il congresso si chiude al canto dell'inno di Mameli.

Povero Mameli!

Così è finito questo Congresso, pietosa rassegna di un movimento appena nato e già vecchio, già decrepito, roso da tutti gli elementi di disgregazione. La folla nazionalista è venuta a Milano a dare, tra la noia universale, spettacolo delle sue miserie, con una serie ben combinata di ipocrisie, con la livragazione violenta degli oratori dissenzienti dal pensiero della maggioranza, con una presunzione di forza tanto sproporzionata alla realtà, perdendo tre giorni nel dibattito più confuso e inconcludente e disorientato che abbia mai travagliato una assemblea politica. Tutta la stampa italiana ha finalmente la prova non essere il nazionalismo altro che il *bluff* eretto a sistema di partito. La diffidenza verso il liberalismo, la sfacciata esaltazione del clericalismo politico, l'affermazione protezionista, il dispregio di tutti i concetti di progresso e di giustizia sociale, la profferta alleanza coi conservatori clericali associata all'ostracismo alla democrazia-cristiana per il terrore di quelle poche bricciole di riformismo che porta con sè, la proclamata italianità del Vaticano; — ecco i frutti di stagione fioriti nell'orto nazionalista, insieme alle solite ingiurie alla democrazia, alla massoneria, al liberalismo, a tutte le organizzazioni che svolgono la loro attività fuori dell'influenza della Chiesa e del clero. Le teorie di Corradini sullo Stato nazionale contro lo Stato liberale, la coltivazione del pregiudizio religioso come strumento di rinnovazione morale del popolo, i sogni di guerra e di conquista, hanno dato, insieme all'oratoria sguaiata di Federzoni e soci, conveniente risalto alla farsa lamentevole. Con simile bagaglio i commedianti nazionalisti marciano... alla conquista del mondo. In quanti? Il cardinale Borromeo, che da un angolo della sala del Castello vigilava i lavori del Congresso, non avrebbe trovato, tra quella folla azzimata e caramellata, un numero sufficiente alla più modesta spedizione contro gli eretici! La compagnia promette di assottigliarsi ancora. L'emendamento Caldarera che mette praticamente alla porta i soci delle associazioni liberali ha aperto una nuova breccia; da essa passano e passeranno tutti gli spiriti liberi, non educati nelle sacristie, non asserviti alle preoccupazioni elettorali dei deputati nazionalisti per mandato dei clericali!

Intanto un risultato è raggiunto. Finora eravamo soli ad affermare che il movimento nazionalista altro non era che un movimento clericale mascherato. Il Congresso ha illuminato i dubbiosi. Persino l'on. Gallenga è stato costretto a rilevare, non senza scandalo, che mancava nella relazione sulle direttive politiche dei nazionalisti l'affermazione della sovranità dello Stato sulla Chiesa. A questo tende il movimento nazionalista: a valorizzare il clericalismo in Italia e particolarmente a Roma, la città dove il Vaticano risiede armato contro i nuovi destini d'Italia, irreconciliabile verso « costini d'Italia, irreconciliabile verso « costini d'Italia, irreconciliabile verso « cost

CRONACA MILANESE

Le elezioni generali amministrative
in Milano e provincia

Il prefetto, sen. Panizzardi, d'accordo col primo presidente della Corte d'appello, comm. Natale Palummo, ha stabilito i seguenti giorni per le elezioni generali amministrative in Milano e Comuni della Provincia:

4 GIUGNO. — MILANO.

7 giugno. — *Mandamenti di Cassano d'Adda, Cuggiono, Magenta, Rho.*

21 giugno. — *Mand. di Gallarate, Abbiategrasso, Binasco.*

28 giugno. — *Mand. di Vimercate, Corsico, Gorgonzola, Locate Triulzi, Affori.*

5 luglio. — *Mand. di Busto A., Bollate, Lodi 1.° (città), Maleo.*

12 luglio. — *Mand. di Saronno, Somma Lomb., Carate Brianza, Seveso, Desio.*

19 luglio. — *Mand. di Melegnano, Lodi 2.° (campagna), Monza 1.° (città), Melzo.*

26 luglio. — *Mand. di Borghetto Lodig., Codogno, Casalpusterlengo, Monza 2.°, Paullo, Sant'Angelo Lodig.*

La tutela dei monumenti
e le affissioni elettorali

Il comm. Corrado Ricci ha diramato a tutti i soprintendenti di monumenti in occasione delle prossime elezioni amministrative, la seguente circolare:

«Durante le ultime elezioni politiche, l'abuso delle affissioni si spinse fino al punto di invadere e deturpare edifici monumentali, di alta importanza storica e artistica, con segni incancellabili e con danni prodotti dall'appoggio di scale.

«Invano, contro tale abuso, si cercherebbe di far ricorso al diritto consuetudinario, riconosciuto dalla giurisprudenza, di affiggere liberamente i manifesti elettorali.

«A prescindere dalla considerazione che tale diritto non può mai avere come conseguenza la deturpazione, sia pure temporanea, dei monumenti, sta in fatto che negli Stati più civili si va facendo sempre più strada un movimento tendente, anche per altre considerazioni d'ordine generale, a limitare una consuetudine per tante ragioni dannosa. In Francia, allo spirare dell'ultima legislatura, venne votata una legge diretta ad impedire tale abuso, e di essa si sono già visti i benefici effetti nelle recenti elezioni generali politiche di quella nazione.

«Lo scrivente ritiene, però, che in Italia, per quanto riguarda la tutela dei monumenti, anche in mancanza di una legge speciale sulle affissioni siano sufficienti allo scopo le disposizioni della legge 20 giugno 1909, N. 364 e del relativo regolamento 30 gennaio 1913, N. 363.

«Nel rammentare, pertanto, alle SS. LL. codeste disposizioni, faccio vivissima preghiera di vigilare perchè, in occasione delle prossime elezioni generali amministrative, e specialmente nelle grandi città dove maggiore è la diffusione e più viva la lotta dei manifesti, i monumenti siano rigorosamente rispettati e vengano sottratti alla furia deturpatrice delle affissioni.

«A tale scopo sarà bene che le SS. LL. prendano gli opportuni accordi con le competenti autorità politiche e comunali».

Il comm. Buffoli
visitato da Augusto Murri

In vista delle preoccupanti condizioni di salute del comm. Buffoli venne ier mattina tenuto un consulto fra il medico curante dottor Dragoni e il prof. Augusto Murri.

In seguito a tale consulto venne pubblicato il seguente bollettino: «Diagnosi: Peritonite diffusa acutissima con discreto versamento peritoneale. Pleurite sinistra secondaria. Bronco pneumonite bilaterale ipostatica. Polso regolare. Temperatura, che fu già febbrile, fattasi normale. Psiche già molto depressa, più vigile. — Firmati: *Murri* e *Dragoni*».

Una grave agitazione di tessili

Al Convegno delle organizzazioni tessili, indetto dall'Unione Tessile di Lombardia, per porre le basi di tutta una vasta azione di protesta contro la sentenza della Cassazione di Roma che annullava le disposizioni per la tutela delle donne e dei fanciulli stipulate colla Convenzione di Berna, hanno aderito a tutto oggi con telegrammi e lettere un grande numero di leghe e di gruppi tessili, fra i quali quello di Legnano, Busto Arsizio, Gallarate, Saronno, Monza, Como, ecc.

Il Convegno avrà luogo facilmente in settimana e sarà seguito da numerosi comizi simultanei e da una grande manifestazione di protesta.

Mercoledì sera il Comitato Centrale della Federazione Tessile, si adunerà per discutere e deliberare in merito all'invito dell'Unione Tessile di estendere il movimento a tutti i centri tessili d'Italia.

Trattanto il segretario generale Galli della Federazione, ha interessato a Roma diversi parlamentari perchè la questione venga portata alla Camera.

L'arrivo delle squadre
dei Ricreatori Laici *Antonio Sciesa*

Le sei Squadre Maschili e Femminili dei Ricreatori Laici «Antonio Sciesa» che al Concorso Ginnastico di Genova guadagnarono sei corone d'alloro, arriveranno domani martedì alle ore 16, stazione Centrale.

I soci, gli amici e le famiglie dei ginnasti di questo vecchio e glorioso sodalizio sono pregati di recarsi ad incontrare i reduci vittoriosi ed a porgere loro il saluto riconoscente.

Un treno-ospedale della "Croce Rossa,,

La Croce Rossa ha allestito in via di esperimento un Treno-Ospedale per trasporto di feriti e malati.

Il treno partito da Roma toccherà le stazioni sulle linee Firenze-Genova-Torino-Milano-Piacenza-Bologna-Ancona-Foggia-Napoli-Roma. Nel percorso Milano-Ancona il personale di servizio ospitaliero al treno sarà fornito dal Comitato Regionale.

Il treno-ospedale arriverà a Milano alle 18.35 del 22 corr. per ripartire il 24 alle ore 7.25.

Nel giorno 23 sarà accessibile alla stazione di Porta Vittoria penultimo binario, entrata dal cancello, lato partenze, dalle 14 alle 18.

I soci della Croce Rossa riceveranno a domicilio il biglietto di accesso in stazione, le altre persone potranno ritirarlo all'Ufficio del Comitato — via Monforte 31 — dalle 9 alle 12 tutti i giorni e nei giorni feriali anche dalle 14 alle 16. Ufficiali e militari di truppe in divisa avranno libero accesso.

Il battesimo
della vedetta alpina "Monarco,,
Una visita del Comitato

Nella mattinata di domenica alcuni membri del Comitato pro «Monarco» con a capo il benemerito presidente dottor Carlo Piazza, e i rappresentanti dei giornali milanesi si recarono ad Induno Olona, da dove salirono, per una visita, alla vedetta alpina «Monarco». Fra i presenti, col cav. Piazza vi erano il sindaco di Induno cav. Giuseppe Maroni che attivamente si è interessato della «vedetta» il conte Grasselli, il cavaliere Giulio Girardi, ideatore del giardino botanico, Paolo Santarone, Giulio Clerici, il cav. Giuseppe Nosotti, l'avv. Beati, il signor Barbieri e don Ghisolfi. Facevano pure parte della comitiva la marchesa Margherita Magliano e la signora Maria Santarone. I presenti si congratularono cogli organizzatori e ideatori della vedetta «Monarco» che riuscirono, dopo molte fatiche, nel loro intento in quella incantevole posizione, ricca di un meraviglioso panorama.

Terminata la visita, e dopo una colazione servita al «Monarco» i gitanti fecero ritorno; alcuni sopra automobili messe a disposizione dal villeggiante signor Eugenio Brambilla e dal commendatore Grasselli; altri facendo la difficile discesa ad Induno, malgrado il tempo piovigginoso.

Domenica 24 corrente, avrà luogo la seconda Festa delle Rose al Monte Monarco (m. 858, Prealpi Varesine). Durante lo svolgimento di essa si procederà all'inaugurazione della Vedetta Alpina Monarco (che è la prima costrutta in Italia dopo quella del Touring al Monte Sighignola) della Pineta Piazza e del Giardino Alpino che raccoglie già 2000 esemplari della flora di tutto il mondo e che è riuscito il più importante d'Italia dopo quello dell'abate Chanoux. Alla Festa delle Rose interverrà una carovana di automobilisti guidati dal cav. Brigatti, direttore generale dell'Automobile Club di Milano ed un'altra di parecchie centinaia di ciclisti guidati dal cav. Anghileri, coadiuvato da valenti soci della Escursionisti Milanesi.

Sulla Vetta del Monarco avrà luogo una Grande Esposizione di «rose recise» che verranno dopo il verdetto della Giuria, distribuite fra le signore gitanti. Si svolgerà pure un concorso dell'attendamento animato fra Società sportive, che non ha precedenti e pel quale è posta in gara una gran coppa d'argento. A tale concorso hanno risposto una ottantina di alpinisti con circa 25 tende. Per le diverse manifestazioni sono stati assegnati ricchi premi in medaglie da aggiudicarsi fra le società che vi prenderanno parte da apposita Giuria, mentre altri premi saranno sorteggiati fra tutti i gitanti che interverranno alla Festa.

I preparativi per la Festa del Fiore

Il Comitato ordinatore della Festa del Fiore, organizzata per il giorno dello Statuto a beneficio della lotta cittadina svolta dall'Associazione per la difesa contro la tubercolosi che avrà luogo il 7 giugno p. v., non solo nella nostra città ma nelle principali città d'Italia, ha preso ieri coi rappresentanti del Comitato studenti i definitivi accordi circa la organizzazione della Festa. La città sarà divisa in varie zone: a ciascuna delle quali verrà proposto un consigliere dell'Associazione. Ogni zona sarà affidata ad una squadra di studenti ai quali si aggregheranno in alcune zone gruppi di signorine dirette dalle signore patronesse dell'istituzione, ad affermazione dell'interessamento delle donne milanesi in questa campagna di umanità e di difesa sociale. Il Comitato ha pure discusso sull'opportunità che contemporaneamente al fiore venga distribuito nello stesso giorno alla cittadinanza un numero unico che la illumini sugli scopi e sulla finalità della Associazione antitubercolare cittadina. Le signorine della Scuola femminile tecnico-letteraria lavorano intanto attivamente alla preparazione del numero ingente di margherite richieste per la Festa dello Statuto, sotto l'impulso della loro direttrice che ha accolto con slancio di cooperare alla riuscita di questa affermazione di carità umana. Le direzioni dei teatri, i proprietari di cinematografi, alberghi, ristoranti, nonchè la presidenza della Società Lombarda di Corse dei Cavalli, Comando di Divisione ed il Municipio di Milano hanno aderito di portare la loro collaborazione a questa festa. Chi desideras e intervenire direttamente a collaborare potrà farne richiesta alla segreteria del Comitato ordinatore, via Pisacane 16.

Turismo scolastico

Ad iniziativa del Touring Club Italiano domenica buon numero di allievi della Scuola Industriale Milanese «Giacomo Feltrinelli» sotto la guida del sig. ing. Rebora, ing. Arpesani, ing. Mariani, si sono recati a Lovere a visitare le Acciaierie Gregorini. Con somma cortesia i sig. ing. Cesare Perrone e Luigi Milesi accolsero i gitanti e sagacemente illustrarono loro le operazioni dei singoli riparti. Alle 23 i gitanti erano di ritorno a Milano.

UNA GITA DEI GOLIARDI MILANESI

Il Comitato di Propaganda dell'Associazione Goliardica Milanese ha indetto per giovedì 21 c. m. una gita ad Angera ed Arona. Si visiteranno l'antichissima «Rocca» ed il «S. Carlone». Data l'amenità dei luoghi e l'interesse artistico della gita si spera in un numeroso intervento anche di non soci. I biglietti si acquistano presso la sede dell'Associazione, Corso Venezia, 34.

570 FANCIULLI AL MARE

Mercoledì mattina 20 corrente alle ore 9.30 con treno speciale partiranno 570 fanciulli che l'Opera Pia per la cura marina invia al suo Ospizio di Celle Ligure. Essi saranno accompagnati dal segretario, direttore, medici, suore ed infermiere.

L'assemblea socialista
discute il programma amministrativo

La sala è assai affollata. Presiede il dottor Schiavi. Prima che si inizi la discussione sul programma per le elezioni amministrative, Cazzulani della Camera del Lavoro, parla per ricordare il dovere della assemblea di sostenere le scioperanti tabaccaie anche in questa seconda fase della loro agitazione (*applausi*).

L'avv. Caldara per il Comitato dichiara che fin da questo momento la sottoscrizione per le scioperanti è aperta (*applausi*).

Dopo di che il presidente Schiavi ricorda che si dovrebbe entrare a discutere sul programma; ma vi è prima — dice — la pregiudiziale sollevata da Orsini per la nomina della Commissione che deve scegliere i candidati.

La Commissione per la scelta dei candidati

Caldara dichiara che il Comitato ha già accettato ed accetta la nomina pregiudiziale di una Commissione per la scelta dei candidati che dovrà essere composta di 5 membri; la Commissione dovrà avvalersi della collaborazione delle sezioni rionali e — facoltativamente — di tutti i compagni dai quali creda di poter avere suggerimenti.

L'avv. Caldara aggiunge che la Commissione dovrà in modo assoluto assicurarsi:

a) della incondizionata accettazione dei candidati;

b) della loro eleggibilità e ciò ricorrendo anche al Consiglio di legali consulenti;

c) della iscrizione al Partito almeno anteriore al 1 gennaio 1913, a meno che si tratti di compagni precedentemente inscritti, sia pure in altre sezioni, e si abbia in questo caso il parere favorevole del Comitato sulle informazioni della sezione di cui si tratta.

Parlando poi delle critiche fatte da qualche giornale alla intransigenza, l'avv. Caldara afferma:

— Non è vero che noi abbiamo stabilita la intransigenza per fare posto nelle elezioni comunali a tutti coloro che sarebbero — secondo i nostri avversari — entrati nelle nostre file dopo le vittorie politiche recenti. Anche senza le parecchie centinaia di soci che si sono inscritti al 1 gennaio 1913 noi abbiamo tutti gli uomini necessari (*applausi*).

Circa al dubbio che vi possano essere dei candidati massoni, l'avv. Caldara dice:

— Dopo il Congresso di Ancona nella sezione socialista non vi possono essere massoni. I quattro o cinque che vi erano hanno date le dimissioni (*applausi*).

Dopo ciò l'avv. Caldara legge i vari ordini del giorno presentati circa ai criteri che dovranno presiedere alla scelta dei candidati e su questi e sulle dichiarazioni del Comitato si apre la discussione.

La discussione

Linari che aveva con altri presentato un ordine del giorno perchè fossero consultati per la scelta dei candidati i circoli rionali, lo ritira dopo le dichiarazioni di Caldara e le proposte del Comitato.

Francesconi ritira pure un suo ordine del giorno purchè si tenga conto della raccomandazione che siano anche scelti candidati operai.

Capodivacca invece richiama l'attenzione dell'assemblea sulla importanza dell'argomento che si riferisce alla nomina della Commissione che deve avere l'alto mandato di scegliere i candidati. Egli crede che a far parte della Commissione si devano scegliere 5 uomini «che siano i maggiori del partito»: ciò per evitare difficoltà ed errori che si verificarono nel passato; avendo fatto certi accenni critici alla composizione dei circoli rionali l'oratore è interrotto da rumori.

Bonazzi poichè il Comitato ha detto che vi sono nel Partito uomini bastanti, dichiara di non comprendere perchè si limiti solo ad un anno e mezzo il limite di iscrizione al Partito. Egli propone che per essere candidati occorra essere iscritti almeno dal 1 gennaio 1911 (*rumori, commenti*).

Paniati vorrebbe fare una selezione affinchè non fossero candidati quelli che si sono staccati dal Partito durante la guerra libica e ne sono tornati dopo le recenti vittorie.

Caldara risponde che basta un anno di vita vera e di attività sincera nel Partito per deporre della fede di un compagno (*applausi*).

La signora Sarfatti vorrebbe nelle proposte del Comitato sopra elencate «una dicitura più elastica e nello stesso tempo più chiara».

Vi sono casi di indisciplina — esclama — di compagni che sono usciti, rientrati e di nuovo usciti e di nuovo entrati nel Partito a seconda del vento che tira. Per costoro può essere giusta la esclusione dalla possibilità di essere candidati; vi sono invece altri casi (morosità per forza maggiore, od altro) pei quali l'esclusione potrebbe essere ingiusta.

E si viene ai voti. Senonchè l'avv. Sarfatti domanda la parola.

Il presidente Schiavi dichiara che ormai si è in votazione; ma Sarfatti insiste e grida:

— Io voglio solo dire che la dicitura dell'ordine del giorno del Comitato è errata (*commenti, esclamazioni*). Sicuro! l'ordine del giorno dice che la Commissione *sceglierà* i candidati; ora si deve invece dire: *proporrà all'assemblea la scelta* (*applausi*).

Schiavi. — La modifica è accettata.

Dopo di che si approvano le proposte del Comitato, si respinge la proposta Bonazzi e si accetta un emendamento di Capodivacca che dichiara la possibilità che sieno eleggibili a candidati anche i membri della Commissione.

Si legge ora una lista di cinque nomi che dovrebbero formare la Commissione per la scelta dei candidati.

Ma sorgono delle contestazioni; Sarfatti parla per una mozione d'ordine e chiede se la lista sia il risultato di previ accordi; dopo le spiegazioni di Orsini il Sarfatti ritira però la sua mozione.

E si va avanti. Ma piovono 5 o 6 liste; nella sala scoppiano vivi rumori. Un socio propone... una Commissione per scegliere tra le diverse liste... la Commissione adatta!

Sarfatti esclama: Se staremo in assemblea un'altra ora avremo 20 liste; avremo cioè la lista dei candidati al Consiglio Comunale (*ilarità*). Propongo che si sospenda per 5 minuti la seduta dando incarico al Comitato di scegliere i 5 nomi della Commissione (*applausi*).

Si sospende la seduta

Ma l'avv. Caldara dichiara per il Comitato di non poter accettare la proposta Sarfatti dopo che fu accettata la mozione Capodivacca con la quale si ritengono di diritto candidati quei membri della Commissione che sono eleggibili.

Si finisce — verso le 23 — per sospendere la seduta per dar modo ai presentatori delle varie liste.... di trovare l'accordo su un'unica lista.

La sospensione dura piuttosto a lungo; sul palcoscenico il gruppo dei presentatori discute concitatamente; nella sala le conversazioni sono rumorose. Finalmente dopo circa 20 minuti il presidente Schiavi annunzia la lista.... di conciliazione. Eccola: Solieri, Malnati, Cazzulani, Ratti, Bertini.

Tale lista è approvata per acclamazione.

Si nomina poi la Commissione per la compilazione del programma delle elezioni provinciali; sono eletti: Filippetti, Minguzzi e Buffoni.

Si passa quindi a discutere sul programma per le elezioni amministrative.

All'art. 3 del programma che riguarda la municipalizzazione delle tramvie cittadine con criteri industriali e sulla base della compartecipazione all'esercizio e agli utili da parte del personale tramviario, Sarfatti vuole si dice «compartecipazione per costituire anche la cooperativa».

Caldara risponde che ciò è implicito ed allora Sarfatti si dichiara soddisfatto e dice:

— Quando c'è questa interpretazione basta! quando lo dice il primo magistrato... (*ilarità*).

Sull'art. 4 che riguarda l'intervento vigoroso del Comune nel problema delle abitazioni e dei consumi popolari, parlano Favilla, Maroni, Zoppi, chiedendo spiegazioni ed assicurazioni che sono date dall'avv. Caldara. Dopo di che l'articolo 4 è approvato.

All'articolo 6 che riguarda il risanamento igienico ed edilizio della città a mezzo soprattutto di radicali ed opportuni sventramenti coordinati colla costruzione degli edifici pubblici e delle case popolari, dopo le osservazioni dei vari soci, l'avv. Caldara dichiara che si tratta di dare una direttiva agli sventramenti nel senso di coordinare gli sventramenti con la costruzione di nuovi edifici.

All'art. 8, avocazione al Comune ed estensione delle opere integratrici della scuola primaria, (prima e dopo scuola, refezione scolastica, campi di giuoco) parlano la signora Sarfatti, che chiede si aggiunga anche «la parte facoltativa del Corso Popolare», ed i maestri Mastropaolo e Capodivacca.

Quando si giunge all'art. 9 l'assemblea è stanca e si decide di rimandare la seduta a venerdì.

Tre socialisti massoni

Prima però che la seduta sia tolta, Ercole domanda che sia reso noto all'assemblea il nome dei 3 socialisti che hanno dato le dimissioni dal Partito, dopo il Congresso di Ancona, per restare nella massoneria.

Il Comitato della sezione non ha difficoltà ad accontentare il richiedente e l'avv. Caldara legge i tre nomi seguenti: Tito Mazzi, dottor Resnati e Michele Colombo.

Dopo di che — tra commenti vari — la seduta ha termine.

Una sanguinosa rissa
in viale Lombardia
Due carrettieri accoltellati - Un arresto

In viale Lombardia all'angolo di via Lulli, da qualche giorno una quindicina di sterratori alle dipendenze dell'impresa Brugnatelli, sta scavando la fognatura. Quei lavoranti si divertivano a lanciar motteggi ad alcuni carrettieri ch'erano costretti a passare in quelle vicinanze. Il brutto gioco ebbe ieri nel pomeriggio un drammatico finale.

Tre carrettieri, certi Giovanni Monza di anni 44 da Sesto San Giovanni, Mario Zambelli di anni 20 pure da Sesto, a Giovanni Agostoni d'anni 26, dimorante alla Cascina Malghera, stanchi d'essere bersaglio degli scherni degli sterratori, risposero per le rime.

Ne nacque uno scambio vivacissimo di ingiurie e di minaccie, e corsero anche dei pugni e delle pedate.

La rissa pareva però non dovesse aver seguito, e i tre carrettieri si allontanarono.

Alcuni degli sterratori però non intendevano di finirla in tal modo, e abbandonato il lavoro, rincorsero gli avversari, rinnovando la furiosa colluttazione. Ad un tratto uno degli aggressori estrasse un acuminato coltello, e ne inferiva un terribile colpo al dorso del Monza, il quale gettando un grido di dolore, stramazzò al suolo. A quella vista l'altro carrettieri Zambrelli, si lanciò sul feritore per disarmarlo, ma egli pure riportava una ferita al fianco destro. Il compagno dei due disgraziati, l'Agostoni, rimase invece incolume, difendendosi strenuamente col manico della frusta.

Subito dopo il delitto, gli sterratori si diedero alla fuga.

Sul posto accorsero i pompieri con la lettiga a cavalli, e i due feriti vennero trasportati alla Guardia Medica di Porta Venezia, e da qui, dopo le prime cure del dottor Stelzi vennero condotti all'Ospedale Maggiore.

La loro condizione, specie quella del Monza, essendo la ferita penetrante in cavità, fu dichiarata assai grave.

I funzionari della sezione di P. S. di via Poma, telefonicamente avvisati del sanguinoso fatto, iniziarono le indagini per arrestare l'accoltellatore e i suoi compagni. Uno di questi, certo Tullio Villa, di anni 27, pabitante in corso Como, num. 4, potè essere acciuffato qualche ora dopo. Tradotto in Questura egli confessò d'aver partecipato alla rissa, ma negò d'essere il feritore, dicendo di non conoscere costui che col solo nome di Rossi.

A questo Rossi ora la polizia sta dando una caccia senza quartiere.

Un altro furto di oggetti d'arte
alla Villa Sormani

Nella stessa villa del conte on. Sormani a Castellazzo, dove nell'estate scorsa avvenne un audacissimo e rilevante furto per un ammontare di oltre mezzo milione, si ebbe a ripetere un altra impresa ladresca consumata nella notte di ieri nelle stesse condizioni.

I ladri entrati nel vasto giardino, senza essere disturbati dai grossi cani di guardia, riuscirono a penetrare nelle sale della villa, dove s'impadronirono di numerosi quadri di valore dei pittori Londonio, Piazzetta e di altri noti autori; di alcuni bronzi antichi, di miniature e persino di una grande quantità di libri.

Lo stesso giardiniere che ebbe a constatare il primo furto, ebbe anche nella mattinata di ieri lo spiacevole incarico di avvisare del nuovo svaligiamento la famiglia del conte Sormani che si trova a Milano.

Delle indagini fu interessato il vicecommissario Sedelmayer, il quale se non ebbe la fortuna, come nel primo furto, di arrestare fin'ora i ladri, potè almeno sequestrare la maggior parte della refurtiva, nascosta sotto terra in un campo poco distante dalla villa. Il funzionario però è anche sulle buone traccie per poter identificare i responsabili dell'impresa criminosa.

La disgrazia d'un inserviente municipale
in via Parini

Ieri verso le tre e mezzo del pomeriggio l'inserviente municipale Amedeo Zandini, abitante alla Cagnola, e addetto al servizio d'inaffiamento, si trovava in via Parini per ragioni del suo mestiere. Ad un tratto colto da improvviso malore, cadeva dal carro-bonza, andando a finire proprio sotto le gambe del cavallo. Il disgraziato riportava una gravissima lesione al piede sinistro, e altre ferite. Fu trasportato alla vicina Farmacia Gabbiani, ove ebbe le prime sollecite cure. Fu poi in vettura accompagnato da un vigile urbano all'Ospedale Maggiore.

A proposito d'un paese in fermento
per la linea Milano-Gallarate

A proposito dell'agitazione sorta in S. Vittore Olona per la linea tramviaria Milano-Gallarate, di cui abbiamo data notizia nel *Secolo* del 16 corr., riceviamo:

Il paese non si mise in fermento nè contro i lavoratori della linea tramviaria, nè contro la Società privata esecutrice della trasformazione a trazione elettrica dell'attuale linea a vapore, bensì si sollevò contro l'amministrazione comunale che a mezzo del f. f. di Sindaco impedì colla forza armata il proseguimento dei lavori attraverso il paese. I carabinieri furono chiamati appunto dal f. f. di Sindaco che temeva forse guai maggiori. La popolazione in pubblico comizio ha poi nominata una Commissione che, presieduta dal sig. dott. R. Arcangeli, ha scongiurato il pericolo del deviamento della linea, che se si fosse verificato sarebbe stato di grave danno al paese.

Spunti di Cronaca
MISTINGUETTE

La celebre, bella ed elegante parigina è protagonista nella film «La Glu» dal noto romanzo di Richepin che la mondiale casa Pathé ha ridotto con signorilità in Cinematografia — si rappresenta oggi al Cinema Palace.

Giovedì poi, sempre al Cinema Palace, l'invincibile poliziotto Nick-Winter eclisserà Scherlok-Holms, Zigomar, Fantomas ecc. ecc. nella pellicola: «La maschera grigia».

Al Cinema Centrale

Si ricorda ai ritardatari che oggi è l'ultimo giorno di proiezione della bella pellicola della spedizione africana del barone Franchetti, cinematografia che ha destato vivo interesse e che è stata anche ammirata da S. A. R. il Conte di Torino.

PICCOLA CRONACA

Una donna che ha una capigliatura che le scende fin ai ginocchi
Un anno fà questa persona era minacciata da calvizie. Essa ci narra come fece per farsi rinascere i capelli

La signora Esther Emery, di Nuova York, che trovasi in questi giorni a Roma in casa di amici, ha la fortuna di possedere una meravigliosa capigliatura. Allorquando discioglie le sue magnifiche trecce, un vero manto di capelli dorati, fini, morbidi, vaporosi le scende fino ai ginocchi. Eppure la stessa persona, un anno fa, era quasi calva. Pregata di svelare il modo col quale potè in sì breve tempo, ottenere una sì sorprendente chioma, rispose: «Se allora mi avessero detto che io sarei riuscita tanto presto ad ottenere simili risultati, certamente non l'avrei creduto. Un anno fà i miei capelli non mi giungevano alle spalle, mi cadevano in modo allarmante e vedevo le mie treccie diminuire sempre più di volume e di lunghezza, la mia cute capillare era in certi punti sguernita affatto di capelli. Quelli che avevo eran senza vigore, opachi, parevano sporchi, tanto il loro colore era incerto, biancastro: la mia testa era coperta di forfora ed il prurito che mi occasionava non mi lasciava pace. Provai allora una dozzina, almeno, di differenti tonici, ma nessuno valse a migliorare il mio stato. Per caso, leggendo un giornale di mode, vidi, raccomandata da un medico, una formola per ottenere una bella capigliatura. Si trattava di mescolare 7 decigrammi di Mentolo Cristallizzato, 50 grammi di Spirito a 90°, 30 grammi di LAVONA de COMPOSEE e 45 grammi di Acqua distillata. La preparai e cominciai a servirmene. I miei capelli non caddero più fin dal principio che l'applicai, la forfora scomparve, il prurito cessò completamente. La mia cute si ricoprì di capelli fitti e corti, che però subito si allungarono di giorno in giorno, come se nulla potesse più impedir loro di allungarsi ancora. Dopo tre mesi avrei potuto tralasciare di servirmi del preparato, ma siccome desidero avere una chioma che mi tocchi la noce del piede, così seguito ad adoperarla. Io sono convinta che tutte le donne possono ottenere, adoperando tale preparato, dei capelli lunghi e folti come i miei; poichè lo raccomandai a delle mie amiche, e queste ne rimasero soddisfattissime dei risultati che ottennero. Questo preparato costa poco e qualunque farmacista potrà prepararlo».

Le persone che vorranno servirsene dovranno badare a non versarlo sul viso, sulle spalle o sulle braccia, poichè potrebbe far nascere dei capelli dove generalmente non se ne desiderano.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

Gli Sports

La partenza dell'Internazionale
per la Germania

Lascerà oggi Milano la squadra dell'*Internazionale*, che dovrà affrontare tre difficili incontri in Germania. I neri-azzurri partiranno al completo, con una riserva di tre giuocatori e cioè Corinaldesi, Fossati II, Chiesa.

Lo squadrone sarà accompagnato dai signori Giorgio Hulss, Crivelli, Paramithiotti e Capelli.

Il giorno 21 la squadra milanese avrà il primo *match* a Norimberga col *Mannerturverein*, la squadra che recentemente battevà il *Torino*, a Torino, con 4 a 1. Il 23 si incontrerà con la squadra mista della città di Monaco ed il 24 col *Fürth* che fece incontro pari — 2 a 2 — col *Tottenham* che a sua volta dominò all'Arena la squadra nero-azzurra. Ma non è a dimenticarsi che i giuocatori inglesi erano tutt'altro che persuasi dell'esito dell'incontro col *Fürth*, per cui il *match* del giorno 24 verrà quasi ad assumere il carattere di un indiretto giudizio d'appello per la squadra del *Tottenham*. Peccato che dopo due incontri quasi successivi lo squadrone di Fossati non potrà trovarsi in condizioni di freschezza tale da poter affrontare colla pienezza dei suoi mezzi il fortissimo club germanico.

Gara di tiro per studenti

Per giovedì 21 corrente al Poligono della Cagnola la Società di Tiro a Segno ha indetta una Gara di Tiro riservata agli studenti della città di Milano iscritti in qualsiasi Società del Regno. Per tale manifestazione la Mandamentale ha istituita una Coppa Challenge (lascito del compianto cav. Bernasconi ing. Emilio) che verrà tenuta in custodia dalla Facoltà-Istituto-Scuola-Collegio fino al susseguente. Il ministro della Pubblica Istruzione per invogliare maggiormente la gioventù studiosa nell'esercizio delle armi, ha personalmente voluto concorrere alla premiazione con un fucile Mod. 91 che sarà dato in premio al campione della Gara. Il vanto di essere premiato per abilità nell'uso della «Santa Carabina», la minima spesa con la ricca premiazione delle 3 categorie fanno essere certi che con il loro proverbiale entusiasmo numerosi accorreranno i giovani studenti a questa prima prova che la presidenza della Società vuole sia l'inizio di una ininterrotta serie di manifestazioni di tale genere.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

Le vittorie di Pirelli
a Cremona e in Piemonte

Domenica i *pneumatici Pirelli* che concorrevano al circuito motociclistico di Cremona, nella sola gara dei 500 cm. (quella delle macchine più potenti e delle maggiori velocità) vinsero come vollero assicurandosi i primi tre posti, con Valenzano (*Della Ferrera*), Musso (*Della Ferrera*) e Ravelli (*Triumph*). I «pneumatici Pirelli» contribuirono potentemente alla splendida vittoria italiana.

Nello stesso giorno i *pneumatici Pirelli* vincevano l'importante corsa ciclistica «Coppa Principe di Piemonte» di S. M. il Re, per aspiranti, col torinese Galli (macchina *Gaia*).

La messe di allori di DUNLOP
al Circuito Cremonese

Anche quest'anno i *pneumatici Dunlop* ritornano carichi di allori dal Circuito Motociclistico Cremonese. Basterà elencare la serie delle vittorie dei pneumatici vincitori del I Circuito motociclistico italiano, per stabilirne la grande importanza. I *pneumatici Dunlop* vincono, delle due Categorie, la prima, con Maffeis (*Motosacoche*) e Vittorina Sambri (*Borgo*), stabilendo il *record* del Giro con Mac Donagh (*Rudge Multi*) e vincendo inoltre: la medaglia d'oro della Federazione Commercianti e Industriali di Cremona per la Casa di gomme col maggior numero di arrivati, la Coppa della Città di Cremona per la migliore *équipe* classificata delle 500 cm3 (Motosacoche) e la Coppa dell'U. S. Cremonese per la migliore *équipe* classificata delle 350 cm3 (Douglas). Questo elenco di successi dei *pneumatici Dunlop* non potrebbe meglio riconfermare la superiorità, singola e collettiva, della grande marca di gomme.

Sciarada

Lettera è il mio *primier*. Di società
alle classi il *secondo* il grado dà.
Quand'è forte, il *total* piagner ti fa.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CANTA-RIDE — CANTARIDE.

I TEATRI

SCALA. — Si annuncia per venerdì, 22 corrente, alle ore 21.30, il nono concerto orchestrale diretto da Arthur Nikisch, col seguente programma: I. Beethoven: Egmont — II. Haendel: Concerto grosso n. 10 in Re Minore — III. Beethoven: Quinta sinfonia; allegro con brio; andante con moto; allegro — IV. Wagner: a) Ouverture *Il Vascello fantasma*; b) Vita della foresta, *Siegfried*; c) Ouverture *Rienzi*.

MANZONI. — Va in scena stasera, per la prima volta in Italia, e nella interpretazione della compagnia Reiter-Carini, una nuovissima commedia di Abele Hermant: *La signora*.

OLYMPIA. — O. Bonafini dà lo spettacolo in suo onore con *La resa di Berg-op-zoom*.

KURSAAL-DIANA. — Ferruccio Benini rappresenterà oggi *Io oci del cor*, di Giacinto Gallina. Promette tra breve una novità: *El sol sui vieri* di G. Rocca.

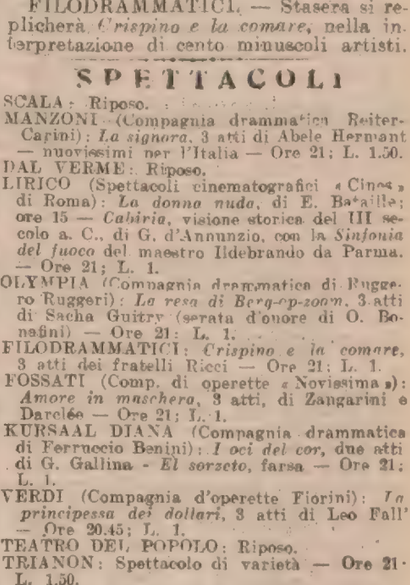
FOSSATI. — Si replica ancora *L'amore in maschera* di Zangarini e Darclée. E si annunzia una grande *première* operettistica: *Finalmente soli* di Franz Lehar.

FILODRAMMATICI. — Stasera si replicherà *Crispino e la comare*, nella interpretazione di cento minuscoli artisti.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *La signora*, 3 atti di Abele Hermant — nuovissimi per l'Italia — Ore 21; L. 1.50.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *La donna nuda*, di E. Bataille; ore 15 — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di G. d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *La resa di Berg-op-zoom*, 3 atti di Sacha Guitry (serata d'onore di O. Bonafini) — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI: *Crispino e la comare*, 3 atti dei fratelli Ricci — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Comp. di operette «Novissima»): *Amore in maschera*, 3 atti, di Zangarini e Darclée — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *I oci del cor*, due atti di G. Gallina - *El sorzeto*, farsa — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia d'operette Fiorini): *La principessa dei dollari*, 3 atti di Leo Fall' — Ore 20.45; L. 1.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21 - L. 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: debutto di E. Sampieri — *A volo d'uccello*, con nuovi quadri — Ore 21; L. 2.
KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.
NOVO CINE: *Coscienza*, ovvero *L'impronta* 2 atti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 18 *maggio* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 751.1.
Umidità relativa media 64 %.
Venti dominanti: vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: breve temporale nel pomeriggio con pioggia.
Acqua caduta mill. 0.7.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	21.2	10.4	765.1	nuvolo
ANCONA	19.0	14.0	763.7	coperto, calmo
BOLOGNA	19.0	14.0	764.8	coperto
FIRENZE

ULTIMISSIME

La questione dell'Epiro risolta

L'accordo raggiunto su tutti i punti

(Agenzia Stefani)

Corfù, 18 notte.

E' intervenuto un accordo su tutti i punti tra la Commissione internazionale di controllo e i rappresentanti del governo provvisorio epirota.

Le concessioni fatte agli epiroti

Corfù, 18 notte.

Il processo verbale concordato fra la Commissione internazionale di controllo e Zografos contiene parecchi articoli che si sottoporranno all'approvazione delle Potenze. Agli Epiroti si accorda la gendarmeria locale che sarà composta di volontari attualmente sotto le armi comandati da ufficiali olandesi, sarà data completa libertà religiosa; la lingua greca sarà insegnata nelle scuole primarie, ammessa nell'amministrazione e nei tribunali; nei distretti di Koritza e Argirocastro ai governatori nominati dal Governo albanese verranno aggiunti consigli eletti a suffragio universale.

La questione di Chimara rimane riservata. Le Potenze garantiscono l'osservanza e il mantenimento della convenzione.

I particolari dell'accordo

Atene, 18 notte.

Il protocollo su l'accordo epirota-albanese, firmato oggi, contiene i seguenti privilegi: la gendarmeria sarà locale, non potrà essere impiegata fuori dell'Epiro salvo il caso di forza maggiore riconosciuto dalla Commissione Internazionale. E riconosciuta piena libertà religiosa. Le lingue greca e albanese saranno insegnate nelle tre classi primarie; la lingua greca sarà ammessa nell'amministrazione e dinanzi ai tribunali dell'Epiro. La corrispondenza col Governo Centrale di Durazzo si farà in albanese. I due distretti amministrativi di Coritza e Argirocastro saranno diretti da Governatori cristiani nominati dal Governo albanese; due consigli amministrativi saranno eletti con suffragio universale. E probabile che i Governatori saranno responsabili di fronte a questi consigli.

I reclami degli abitanti di Chimara si sottoporranno alle Potenze. Il Governo albanese accorderà amnistia generale. Le forze epirote originarie del paese resteranno sotto le armi per formare il nocciolo della nuova gendarmeria sotto il comando dei loro ufficiali. I volontari esteri lasceranno il paese. Il nuovo stato di cose sarà organizzato e sorvegliato nella sua applicazione dalla Commissione Internazionale di controllo che si recherà a Chimara.

L'incidente austro-rumeno

per l'aggressione al vescovo Mangra

Le dichiarazioni di Berchtold alle Delegazioni

(Nostro fonogramma)

Vienna, 18 notte.

Stasera alle Delegazioni ungheresi il delegato Teleky interpellò il ministro degli Esteri intorno agli insulti patiti a Bucarest dal vescovo Mangra, deputato alla Camera ungherese, osservando che da qualche tempo il Governo rumeno non si oppone più colla dovuta energia agli sfoghi di ostilità antiaustriaca.

Il conte Berchtold ha risposto deplorando gli atti commessi a Bucarest contro il vescovo Mangra. Aggiunse che finora mancano notizie autentiche su quei fatti. « Ho tuttavia incaricato il nostro rappresentante diplomatico a Bucarest — ha continuato il conte Berchtold — di intrattenersi con quel ministro degli Esteri sull'incidente. Il ministro ha dichiarato che si affretterà a raccogliere notizie precise promettendo che dopo le constatazioni opportune si sarebbe eventualmente avviata procedura contro i colpevoli.

Il delegato Chorin domanda quindi se non sarebbe meglio impiegare i denari che si spendono per le fortificazioni alla frontiera italiana, che sono denari buttati via, visto che le relazioni coll'Italia diventano sempre più intime, per erigere delle fortificazioni alle frontiere verso la Rumenia

Huerta pronto a dimettersi?

(Nostro fonogramma)

Londra, 18 notte.

Un dispaccio della Central News *da Città di Messico a Washington afferma in modo esplicito che Huerta ha autorizzati i suoi delegati a presentare le sue dimissioni alla conferenza di pace che avrà luogo prossimamente, se tali dimissioni saranno stimate necessarie per conseguire rapidamente un accomodamento negli affari del Messico. Corre anche voce che Huerta abbia chiesto agli americani di passare attraverso le loro linee per ripararе in Europa.*

Una forte concentrazione di truppe messicane ha luogo presso Vera Cruz. Il comandante americano di Vera Cruz asserisce che gli americani hanno distrutto quasi per intero con la dinamite la linea che conduce a Città di Messico, ciò che rende assai difficile l'eventuale avanzata delle truppe americane. Si riferisce inoltre che il presidente Wilson ha dichiarato in un suo programma per la sistemazione del Messico che prima cosa intende fare sarà abolire il sistema feudale di ripartizione delle terre che ancora vige in quel paese.

La malattia di Francesco Giuseppe

(Nostro fonogramma)

Vienna, 18 notte.

Il tempo pessimo, piove e fa freddo, influisce in modo sfavorevole sulle condizioni dell'Imperatore. Nei circoli di Corte si dichiarava stasera che i medici hanno fatto oggi dei nuovi sforzi per persuadere l'Imperatore a recarsi a Miramare, tanto più che in questi ultimi giorni l'appetito è diminuito. Nessuna decisione è stata presa finora al riguardo. Il Bollettino di questa sera dice: « Durante la giornata gli assalti della tosse secca furono più frequenti. Lo stato del catarro è stazionario. Le condizioni generali sono soddisfacenti. »

I SOCIALISTI FRANCESI

e il Gabinetto Doumergue

(Nostro fonogramma).

Parigi, 18 notte.

Jaurès, circondato da molti colleghi socialisti, ha fatto oggi alla Camera a un redattore dell'« Agenzia Nazionale » le seguenti dichiarazioni:

— Il partito socialista ha deciso di sostenere un governo di sinistra come quello di Doumergue a patto che difenda energicamente le grandi linee del programma di Pau. Noi non transigeremo nè sull'imposta del sangue, nè sull'imposta fiscale.

— Quali attitudine prenderà il partito socialista di fronte alla partecipazione al Ministero? — gli ha chiesto il redattore dell'agenzia.

— Questa questione — ha risposto Jaurès — sarà risolta in una riunione generale che avrà probabilmente luogo la mattina stessa della riapertura della Camera. Per quanto si riferisce a una eventuale candidatura alla vice presidenza della Camera, personalmente credo che essa non possa essere seriamente discussa da un partito che si è affermato con tanta forza: sarebbe come regalare un giocattolo a un uomo di 50 anni. E' questo un gioco al quale il partito socialista non si presterà.

Così dicendo Jaurès è uscito dalla Camera a braccetto di Compère Morel.

Gli illeciti commerci

di un generale tedesco

(Nostro fonogramma)

Berlino, 18 notte.

Il deputato Carlo Liebknecht, in una seduta del Reichstag della settimana scorsa, ritornando sullo scandalo Krupp e sulla corruzione nell'esercito, assicurò che il generale von Lindenau, comandante il corpo di armata di Metz, che era in predicato per il portafogli della Guerra, aveva esercitato, giovandosi dell'influenza che godeva presso l'imperatore, il commercio delle decorazioni e delle cariche. Il Lindenau è morto da un mese. Il ministro della Guerra si limitò a rimproverare a Liebknecht di macchiare l'onore di un morto.

Ora il deputato Liebknecht nel *Vorwaerts* di stamani pubblica un articolo nel quale assicura che il partito socialista trattandosi di combattere un sistema non si arresta nemmeno di fronte alle tombe. Liebknecht espone quindi con documenti che il generale Lindenau è fallito per circa un milione. Molti dei suoi debiti sono vergognosi. Il Liebknecht possiede poi una lettera impegnativa, di cui pubblica il testo, scritta dal generale Lindenau, il quale si obbligava contro una cambiale di 100 marchi a fare ottenere il posto di professore ordinario a un dottore in legge. Se la cattedra veniva ottenuta la cambiale non sarebbe stata pagata.

Un duello americano

Due morti e una signora ferita

(Nostro telegramma)

Nuova York, 18 notte.

Due giovani si sono battuti in duello a Lexington. Entrambi sono morti e la signora divorziata per la quale si batterono è rimasta ferita abbastanza gravemente. I duellanti: Miniard, di 17 anni, e Heinley, di 18, appartenevano a famiglie notissime ed erano amici intimi. La donna che entrambi amavano, certa Adam, aveva 24 anni, e due mesi fa si era divorziata. In questo frattempo i due giovani la incontrarono. Ieri trovandosi insieme alla signora la loro gelosia fece nascere l'idea di battersi alla pistola tamburo battente. Tentando di intervenire fra i due duellanti la signora Adam rimase colpita da parecchi proiettili.

Gli operai francesi contro gli stranieri

(Nostro fonogramma)

Parigi, 18 notte.

Ieri sera la Confederazione generale del Lavoro d'accordo col Sindacato dei terrazzieri e l'Unione dei sindacati della Senna, pubblicò un manifesto protestando contro la concorrenza sleale che gli operai stranieri e specialmente italiani fanno ai terrazzieri parigini. Stamane la Federazione dell'Arte edile si è riunita alla Camera del lavoro e, pur riaffermando le proprie idee internazionaliste, ha deciso di intraprendere una campagna contro i crumiri. Anche i terrazzieri hanno tenuto stamane alla Camera del lavoro un comizio e hanno deciso di dare la caccia ai crumiri.

Il caricaturista Hansi arrestato

per alto tradimento

(Nostro fonogramma)

Parigi, 18 notte.

Telegrafano da Strasburgo che il caricaturista Hansi è comparso oggi davanti al Tribunale Correzionale di Strasburgo accusato di oltraggio ai gendarmi tedeschi ed ai maestri tedeschi per averli presi in giro in un suo libro di caricature intitolato: *Il mio villaggio*. Il tribunale ha visto che in questo libro l'Hansi cercava di staccare l'Alsazia Lorena dall'Impero tedesco e di persuadere i francesi che gli alsaziani li aspettano come liberatori. In queste condizioni il tribunale ha emesso una ordinanza colla quale ritiene che l'Hansi non è colpevole di oltraggio ma di alto tradimento e perciò si dichiara incompetente. In seguito a questa deliberazione il Procuratore Imperiale chiede l'arresto immediato del caricaturista il quale viene immediatamente afferrato dai gendarmi e rinchiuso in prigione. Egli sarà tradotto davanti all'alta Corte di Lipsia.

LA TRAGEDIA DEL "FIGARO"

Il rinvio a giudizio della sig. Caillaux

(Nostro fonogramma)

Parigi, 18 notte.

Il giudice istruttore Boucard ha pronunciato oggi la propria ordinanza per il rinvio della signora Caillaux davanti alla Camera di Consiglio. La moglie dell'ex-ministro delle Finanze è accusata di omicidio volontario con premeditazione, delitto preveduto e punito dagli art. 29, 296, 297 e 304 del Codice Penale. Tocca ora alla Camera di Consiglio di rimandare alle Assise la signora Caillaux. L'imputazione è come si vede grave, ma la Corte ha la facoltà di decomporla presentando ai giurati i seguenti quesiti:

A) La signora Caillaux ha ferito volontariamente il signor Calmette?

B) Queste ferite hanno occasionato la morte?

C) La signora Caillaux ha agito con premeditazione?

Se i giurati rispondessero affermativamente solo alla prima di queste domande e accordassero le attenuanti la Corte potrebbe ridurre la pena fino a due anni, applicando la legge del perdono, così dice la « Liberté ».

Aggiungiamo che la ordinanza del giudice Boucard è stata subito comunicata all'avv. Labori il quale, contrariamente alla voce raccolta dall'« Autorité », rimane il difensore della signora Caillaux e ha conferito oggi col procuratore generale intorno alla data del processo.

L'ordinanza è stata pure notificata all'avvocato Chenu a cui la famiglia di Gastone Calmette ha affidato l'incarico di costituirsi P. C. in nome suo. La sezione di accusa non si occuperà della questione prima della sua udienza di venerdì prossimo ed emetterà la sua sentenza al più presto martedì ventisei e forse anche venerdì ventinove. In queste condizioni il processo potrebbe svolgersi nella seconda quindicina di luglio, perchè infatti passano ordinariamente due mesi dalla sentenza della sezione d'accusa all'inizio del processo dinanzi alla Corte d'Assise.

Il Giro del Principe Enrico

Un'altra vittima

(Nostro fonogramma)

Berlino, 18 notte.

Il sottotenente Raode precipitato ieri con un biplano « Albatro » nella seconda tappa del giro del Principe Enrico nei pressi di Magonza, è morto stanotte all'ospedale militare senza aver riacquistato i sensi in seguito alle ferite riportate. E la seconda vittima del giro. Finora dei 25 partiti da Darmstad 12 aviatori sono ancora in gara. Primo della classifica generale è il tenente von Thuna.

Due orrende tragedie in Svizzera

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 18 notte.

La cronaca registra oggi due avvenimenti tragici.

A Krummbach presso Lucerna è stata trovata assassinata in un bosco una cameriera di 22 anni, certa Elisa Furrer. La ragazza, che era tubercolotica, andava frequentemente nei boschi per respirarvi l'aria pura nella speranza di guarire. Sabato, mentre era sdraiata sull'erba, fu sorpresa da un individuo che tentò usarle violenza. La Furrer si difese con tutte le sue forze. Lo sconosciuto allora la strozzò e poi soddisfatte le sue voglie malvagie scomparve. Il cadavere è stata trovato colle vesti in disordine e tutto intorno al luogo del delitto sono visibili le traccie di una lotta accanita.

A Gossau nel cantone di San Gallo iersera una donna certa Buhler Dahler divenuta improvvisamente pazza gettò i suoi due bambini di 5 e 4 anni nel pozzo nero della casa. Poi vi si lanciò essa pure tenendo in collo l'ultimo piccino di due anni e mezzo. Il marito tornato a casa poco dopo fece la raccapricciante scoperta. La donna venne estratta ancora viva. I tre bambini erano morti.

Nuclei di ribelli

raggiunti e dispersi in Cirenaica

Bengasi, 18.

L'Ufficio stampa comunica: « Il giorno 15 il maggiore Billia al compando della colonna leggera sorprendeva e disperdeva a 15 chilometri al sud-est di Maraua nuclei di ribelli uccidendone tre. Scopriva un nascondiglio e distruggeva armi, munizioni, alcune centinaia di tende e viveri.

Il giorno 15 la stessa colonna sorprendeva a 10 chilometri a sud un accampamento di ribelli che veniva distrutto. Le perdite dei ribelli furono di 25 morti. Furono sequestrate armi, cammelli, asini oltre 1500 pecore ».

Il maggiore Billia è comandante a Marau del nostro presidio avanzato nel territorio degli Abid. Egli, attenendosi alle disposizioni del goveruatore Ameglio, esplica un'attività difensiva con frequenti punte nel paese nemico. Parte principale nelle brillanti azioni del 15 e del 16 l'hanno avuta i reparti dei fucilieri del 26° reggimento.

Gian Luigi Olmi.

LE DIOCESI SUBURBICARIE

Un provvedimento del Papa

Roma, 18 notte.

L'« Osservatore Romano » di stasera pubblica un importante « motu proprio » del Papa sulle diocesi suburbicarie. Il documento stabilisce che i beni delle diocesi siano da oggi in poi amministrati dall'economato di Propaganda Fide. Il totale delle rendite deve esser diviso in modo da dare ad ogni suffraganeo lire 6000 annue: il resto deve esser diviso in sette parti eguali: una per ognuno dei vescovi suburbicari e due al cardinale vicario che avrà però anche a Roma la diocesi di Ostia. Le diocesi suburbicarie, come è noto, sono Porto e Santa Rufina, Albano, Palestrina, Sabina, Frascati e Velletri. I cardinali vescovi dovranno cedere parte dei loro palazzi in diocesi ai suffraganei i quali avranno l'obbligo anche di rimanere costantemente in diocesi.

Il « motu proprio » sarà certo favorevolmente ovunque commentato perchè parte da un criterio di un'equa ripartizione delle forti rendite delle diocesi suburbicarie, sottrae ai cardinali l'amministrazione di esse e impone, coll'imposizione della residenza in diocesi dei suffraganei, un criterio disciplinare che era da molto tempo ovunque reclamato.

Nel IV Collegio di Torino

La scelta del candidato socialista si farà oggi fra Bonetto e Mussolini

Torino, 18 notte.

Siccome l'ultima assemblea del partito socialista per la scelta del candidato del quarto collegio non aveva potuto terminare la discussione, questa fu rimandata ad altra riunione che ebbe luogo stasera nel salone dell'associazione generale operaia. Come è noto, parecchi sono i nomi dei candidati: Bruno Buozzi il noto organizzatore dei metallurgici, Bonetto che fu candidato del primo collegio, Mussolini direttore dell' « Avanti! », il consigliere comunale avv. Plinio Gherardini e l'ex-ferroviere Peraudo.

Le due correnti manifestatesi si delinearono specialmente a favore del Buozzi e del Bonetto, e sui vari nomi la discussione fu vivacissima. L'assemblea deliberò di addivenire a una prima votazione per la scelta di due nomi, riservandosi di designare definitivamente il candidato con votazione di ballottaggio fra i due che avrebbero ottenuto maggiori voti. I presenti iniziarono subito perciò la votazione per schede segrete. I due candidati che ebbero maggiori voti furono Bonetto e Mussolini. Domani sera avverrà la votazione di ballottaggio.

Lo sciopero delle sigaraie

in una nuove fase di attività

Torino, 18 notte.

E nota l'accoglienza che le sigaraie di Roma e di qualche altra manifattura avevano fatta alle deliberazioni del Comitato Centrale che consigliava la ripresa del lavoro. L'atteggiamento delle scioperanti deve aver influito sull'animo del segretario generale della federazione dei lavoratori dello Stato, poichè domenica mattina, dopo il comizio che le sigaraie di Torino avevano tenuto alla Camera del Lavoro, giunse un telegramma il quale diceva che la situazione si era aggravata e che occorreva riprendere lo sciopero ad oltranza.

Il telegramma era firmato dal segretario generale della federazione e la cosa parve così straordinaria che a tutta prima si credette la comunicazione apocrifa. Più tardi vi fu la conferma, e poichè questa mattina non era stato possibile convocare subito le sigaraie, esse furono invitate a partecipare al comizio che ebbe luogo stasera nel salone sotterraneo dell'associazione generale delle operaie. Parlò primo il rappresentante del Comitato Centrale a Torino, Bassi, e dopo di lui Massaglia del Comitato di agitazione, entrambi comunicando la deliberazione del Comitato di Roma, e lasciando arbitra l'assemblea di prendere una decisione.

Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, espose la situazione, facendone rilevare tutta la gravità e osservando quale responsabilità gli operai delle manifatture si assumevano. Alla fine fu presentata la proposta della ripresa dello sciopero, e le operaie, all'unanimità meno tre, si dimostrarono favorevoli. Da domattina martedì cesserà nuovamente il lavoro nella manifattura tabacchi, che era stato ripreso parzialmente appena stamane.

In balia della tempesta

per dodici giorni consecutivi

Due uomini periti in mare

Brindisi, 18 notte.

Il giorno 3 partivano da La Canea dirette a Mola di Bari le due bilancelle da pesca *Madonna del Carmine* e *San Luigi Gonzaga*, del compartimento di Bari. All'altezza del Capo Matapan le due fragili imbarcazioni venivano colte da un furioso fortunale di scirocco, che in breve fece perdere ai nocchieri il comando delle navi. Travolti dal vento e flagellati dai giganteschi marosi, i poveri uomini degli equipaggi resistevano col disperato coraggio che dà il pericolo.

Ad un certo punto una smisurata ondata si abbatteva sulle due bilancelle, strappando e trascinando seco il padrone della *Madonna del Carmine* ed un marinaio del *San Luigi Gonzaga*, ambedue di Mola, che perirono miseramente. I superstiti, dopo aver tentato invano di soccorrere i compagni, rimasero ancora per vari giorni in balia della tempesta, e finalmente riuscirono ad avvistare Zante, d'onde si diressero qui. Esso sono rimasti tra la vita e la morte ben 12 giorni.

La morte dell'on. Carugati

Napoli, 18 notte.

Dopo circa tre giorni di lenta agonia, stasera, malgrado le cure amorevoli dei sanitari, è spirato all'ospedale dei Pellegrini l'ex deputato di Zogno Egildo Carugati.

L'on. Carugati, che giaceva in un lettino segnato col numero 18 della prima sala San Giuseppe, non aveva più ripreso conoscenza dacchè era stato colpito dall'emorragia nel portone del palazzo del barone Magnani suo amico, che si era recato a visitare, come vi telefonai giorni sono. Appena informata della cosa, la sua signora era accorsa a Napoli da Firenze coi figliuoli e subito si era posta al capezzale dell'agonizzante.

Nel pomeriggio di oggi l'on. Carugati si è ancor più aggravato, e stasera alle ore 19 è spirato placidamente. Intorno al letto del morto è la famiglia desolata, i parenti e la famiglia del barone Magnani. Appena sparsasi la luttuosa notizia, molti amici dell'estinto, fra cui parecchi deputati, si sono recati all'ospedale a firmare il registro appositamente messo a disposizione.

Il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale, che sarà trasformata in camera ardente. Domani avranno luogo i funerali. La salma sarà trasportata molto probabilmente al paese natio.

L'on. Carugati aveva 65 anni, essendo nato a Sesto Calende nel 1849. Era un grande industriale in cotoni e possedeva vasti opifici a Villa d'Almè. Eletto per la prima volta nelle elezioni generali del 1900, era stato rieletto per la 22ª e 23ª legislatura, senza competitori, ma nelle ultime elezioni, malgrado l'appoggio del conte Gentiloni, era rimasto soccombente, con 4731 voti, di fronte all'avv. Bortolo [illegible] fu eletto con 5500.

La dimostrazioni di Azzate

Si cesserà in attesa di provvedimenti

Varese, 18 notte.

Oggi ancora ad Azzate si sono verificate rumorose dimostrazioni per la questione della maestra Provvidenza Ruffino, ma tutto lascia sperare che le dimostrazioni oggi siano terminate e che debba ritornare la calma nel paese.

Stamane le vie furono presto occupate per impedire alle altre insegnanti di giungere fino alla scuola. I dimostranti erano molto eccitati; fu quindi stabilito di tener chiuse le scuole, e si mandarono i carabinieri ad avvertire le maestre di non presentarsi per evitare incidenti gravi. La popolazione rimase in attesa per parecchio tempo, lanciando grida di ogni genere: poi si sciolse lentamente, dandosi appuntamento però per le prime ore del pomeriggio.

La ragione del nuovo convegno stava nel fatto che il deputato del collegio di Tradate, al quale appartiene il comune di Azzate, on. Francesco Somaini, aveva annunciato che sarebbe giunto per avere notizie esatte sull'agitazione e sulle cause di essa. Infatti poco dopo le 13 l'on. Somaini giunse in automobile ad Azzate. Egli fu incontrato fuori del paese da una numerosa folla che lo accolse con battimani e lo accompagnò fino al paese. Davanti al municipio si raccolsero così moltissimi dimostranti; anche gli operai dello stabilimento di tessitura Introini avevano disertato il lavoro per unirsi alla folla.

L'on. Somaini, dopo aver ricevuta una commissione che gli espose lo stato delle cose, ha parlato dal balcone del municipio, assicurando che si sarebbe occupato della questione e avrebbe interessate le autorità per cercare che venissero eliminate le cause dell'odierno movimento. Poi, dopo aver parlato con una nuova commissione, invitò la popolazione a riprendere con calma il lavoro, abbandonando ogni agitazione ed a permettere che le scuole si riaprissero per dar modo anche alle autorità di non aver ragione di intervenire. I dimostranti promisero infatti di cessare ogni dimostrazione e di lasciare che le insegnanti possano entrare in scuola a compiere il loro dovere. Poco dopo il deputato è partito, accompagnato per lungo tratto da numerosa folla che applaudiva, mentre la banda continuava a suonare inni patriottici.

La serrata degli armatori

darebbe vita a una grande cooperativa dei lavoratori del mare?

Genova, 18 notte.

Gli armatori liberi, che da due mesi mantengono fermi i loro piroscafi per la serrata da essi proclamata, sembra abbiano preso in considerazione la lettera con la quale il capitano Giulietti, segretario della Federazione dei lavoratori del mare, faceva sapere di essere disposto ad acquistare le loro navi per costituire una cooperativa di marinai.

Alcuni armatori hanno infatti inviato alla Federazione dei lavoratori del mare lettere con cui offrivano in vendita le loro navi alla Federazione stessa contro cui fu proclamata la serrata, e tra gli altri il signor Paolo Viale offre quattro suoi piroscafi, il signor Emilio Menada, direttore delle due compagnie Senegal e Commerciale, ne offre uno per 650 mila lire.

Di fronte a queste offerte l'organizzazione marinara ha nominato una commissione di tecnici per esaminare e studiare la proposta degli armatori.

Le intenzioni della Federazione dei lavoratori del mare sono di costituire una cooperativa, alla quale parteciperebbero i ventimila organizzati, pronti ad acquistare ciascuno un'azione di mille lire pagabile in quaranta mesi versando 25 lire al mese.

Dopo 40 mesi la cooperativa, o società anonima marinara come si chiamerà, disporrebbe così di un capitale di una ventina di milioni.

Un'audace banda di ladri

penetra nell'ufficio pacchi di Catania

imbavaglia il guardiano e fa bottino

Catania, 18 notte.

Alla distanza di un mese si deve deplorare un altro audacissimo furto negli uffici postali. Il colpo pare fosse diretto contro il Banco di Sicilia. Lo scorso mese infatti i ladri penetrarono nell'ufficio pacchi, dove sapevano essere alcuni pacchi diretti al Banco di Sicilia contenenti lire 100.000. I pacchi erano stati però consegnati il giorno stesso dell'arrivo, così che i ladri dovettero accontentarsi di altro bottino, per un valore di lire 6000.

Le attive indagini della P. S. non riuscirono a penetrare il mistero dell'audacissimo furto ed i ladri rimasero impuniti. Gli stessi ladri ieri avevano appreso l'arrivo nell'ufficio pacchi di sei pesanti involti diretti al Banco di Sicilia, e deliberarono di rompere durante la notte, la grata di ferro dell'abbaino sovrastante l'ufficio e quindi mediante una corda lasciarsi calare nell'interno. La direzione delle poste però dopo il precedente furto aveva messo un guardiano notturno nell'ufficio, il giovane ventenne Giuseppe Lopiano da Messina. Costui, armato di rivoltella, la notte dormiva nell'ufficio.

Ieri notte circa la una il Lopiano intese il rumore fatto dai ladri mentre segavano le sbarre di ferro e nel rompere una lastra dell'abbaino. Si svegliò di soprassalto, ma credendo che quel rumore fosse provocato dai gatti, senza farvi troppo caso si riaddormentò. Un individuo frattanto discendeva con una corda, e aperto l'uscio faceva entrare altri cinque uomini mascherati, i quali, slanciatisi sul Lopiano, lo legarono con una grossa fune alla branda, lo imbavagliarono e lo bendarono. Quindi si dettero a frugare dentro gli armadi, ma i pacchi diretti al Banco di Sicilia non contenevano che stampati e fedi di credito. I ladri allora diressero la loro attività alla ricerca di altri pacchi di valore riuscendo ad asportare alcuni oggetti del valore di circa duemila lire. Fatto il colpo si ritirarono indisturbati.

Stamane alle 4 una guardia di P. S., attraversando via Alessio, si avvide che era aperta la porta dell'ufficio pacchi, e richiesto aiuto ad una guardia giurata penetrò nell'ufficio, dove trovò il Lopiano legato. Si recò poi sul posto il questore Bosiello accompagnato da numerosi funzionari. Il Lopiano è stato trattenuto in arresto. Interrogato sull'accaduto negativamente la sua connivenza coi malfattori.

Tragedie d'amore e di gelosia

Le furie d'un innamorato respinto

Ferisce il rivale fortunato

Verona, 18 notte.

Due gravi fatti che hanno la stessa origine nell'amore non corrisposto, registra la cronaca della nostra provincia.

Il primo di essi ha avuto per teatro un'osteria a S. Vittore di Cologna. Quivi il giovane Silvio Zambaldo, che era innamorato della figlia dell'oste, Adelina Domenichini, cooperato, da quanto sembra da una nuova ripulsa, sparava su di lui due colpi di revolver. La ragazza cadeva semplicemente svenuta perchè le palle del suo busto miracolosamente atterrato deviato i proiettili lasciandola illesa. Il forsennato, prima di essere arrestato, sparò un altro colpo su di un contadino, certo Zoppi, che presente alla scena, ci era lanciato coraggiosamente su di lui, ma anche questo colpo andò a vuoto.

Nella contrada Morure di Mizzole invece una tremenda zuffa si accendeva tra certi Gaetano Albertini, di anni 28, e Michelangelo Todeschini, di 24, entrambi innamorati della ventenne Elisa Rama, una bionda contadina che corrispondeva al primo dei due, ma respingeva l'altro ostinatamente. Il Todeschini voleva imporre al rivale di cedergli il campo, e al naturale rifiuto, dava sfogo al suo cieco risentimento sparando su di lui tre revolverate. L'Albertini si trascinò ferito alla casa dell'amata, dove si riscontrò che era colpito gravemente a una spalla e al braccio senza però lesioni in parti vitali. Frattanto il feritore si dava alla fuga. Egli è tuttora latitante.

Spara contro l'ex fidanzata

Padova, 18 notte.

A Campodarsego, tranquillo comunello della nostra campagna, è accaduto un dramma d'amore. Giuseppe Longo, di 23 anni, era un giovinotto zelantissimo ed assiduo alle sacre funzioni, da poco ritornato dall'esercito, dopo compiuta la sua ferma: partendo aveva lasciato al paese una brunetta, certa Bice Cesin, della quale era innamoratissimo.

Ma il tempo illanguidì l'amore e qualche altro durante l'assenza del primo pretendente si ingraziò la bella.

Il Longo non seppe resistere all'abbandono e prese un'estrema decisione. Attese la ragazza fuori della chiesa, dopo il rosario serale, e tentò di riannodare il legame infranto, ma si ebbe una ripulsa recisa. Allora estratta una rivoltella ne sparò tre colpi contro l'ex-fidanzata: uno non esplose, gli altri ferirono leggermente al torace e al braccio la ragazza.

Successe una scenata di spavento tra la folla dei fedeli che uscivano dalla chiesa: approfittando dello scompiglio, il feritore sgattaiolava in chiesa, e incontrato il parroco lo supplicava di assolverlo. Ma il sacerdote lo consigliò a costituirsi, ciò che egli si decise di fare. La ragazza ferita guarirà in breve tempo.

TENTA DI UCCIDERE LA MOGLIE

con quattro colpi di rivoltella

Genova, 18 notte.

Certo Vittorio Farnetti di 51 anni, stanotte, entrato in via S. Vincenzo nell'abitazione della moglie Chiarina Caso, di 35 anni, dalla quale viveva separato da otto anni, esplodeva contro di essa quattro colpi di rivoltella. Il figlio di diciotto anni a nome Pietro si slanciò contro il padre e riuscì a impedire che i proiettili colpissero la madre. Questa è fuggita in strada spaventata, ignuda, come si trovava. Il Farnetti si dava alla fuga, ma oggi a mezzogiorno si presentava nell'osteria esercita dalla moglie domandando di pranzare; fu però avvicinato da due guardie che lo trassero in arresto. Sembra che il Farnetti sia stato spinto al delitto dal sapere che la moglie conviveva con altro uomo.

La morte di Maria Immacolata di Borbone

Lucca, 18 notte.

Nella Villa delle Pianore presso Camaiore è morta la Principessa Maria Immacolata di Borbone-Parma.

Vienna, 18 notte.

Oggi sono partiti per le Pianore presso Viareggio l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe e la consorte arciduchessa Zita, per assistere ai funerali della principessa Maria Immacolata di Parma, che è sorella dell'arciduchessa Zita.

Un grave incendio a Lodi

Sei feriti - 70 mila lire di danni

Lodi, 18 notte.

Verso la mezzanotte è scoppiato un gravissimo incendio nella casa del signor Dalmazio Vaiani, in via Maddalena, ove trovasi un magazzeno di paglia e legna del signor Paolo Tavazzi. Ben presto l'incendio si propagò alle vicine case Abbiati e Lodigiani, minacciando l'intero quartiere popolare. Sono accorsi i pompieri, la truppa e dopo due ore si potè circoscrivere l'incendio. Vi sono sei feriti e molte famiglie sul lastrico. Il danno supera le lire 70.000.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova Orleans, 8 (chiusura) — Middling prezzo a cent. 12 3/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.		cent.	
Maggio	13.01	13.30	Novembre	12.—
Giugno	12.9	13.8	Dicembre	11.96
Luglio	12.9	13.03	Gennaio	11.—
Agosto	12.7	12.80	Febbraio	11.—
Settembre	12.23	1.3	Marzo	11.—
Ottobre	12.01	12.—	Aprile	11.—

Nuova York, 18 (chiusura) — Entrata nei porti degli Stati Uniti Balle N. 11.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13. — per libbra

	cent.		cent.	
Maggio	12.3	13.—	Novembre	11.85
Giugno	12.28	12.—	Dicembre	11.7
Luglio	12.33	12.—	Gennaio	11.8
Agosto	12.32	12.4	Febbraio	12.07
Settembre	11.97	12.21	Marzo	12.10
Ottobre	11.81	12.—	Aprile	12.17

Balle

Spedizioni per l'Inghilterra
pel Continente

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **18 Maggio 191..**

Consolidato Inglese 74	15/16	Rendita Turca	99
Rendita Ital. 3 0/0	65	Esiziana	77
Argento fino	28	Giapponese	71
Venezuela dipl. 3 0/0	37	Russa	
Rendita Spagnuola	83	Uruguay	

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire 0.000 - Versate Lire sterline 00.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
Sanjust Paolo, *gerente responsabile*

UN DRAMMA DELLA PAZZIA

Rimasto al ballo senza ballerina un soldato spara all'impazzata

Firenze, 18 notte.

Da Vaglia giunge notizia di un impressionante fatto commesso da un soldato del 69° fanteria, che è in quelle campagne per esercitazioni di tiro. Ieri sera in casa del colono Angelo Stefani, in località detta del Carlone, aveva luogo una festicciola da ballo, alla quale erano intervenute poche ragazze e molti giovanotti fra cui una decina di soldati della compagnia zappatori, e fra questi certo Edoardo Niccoli, della 9ª compagnia.

Costui essendo stato beffeggiato perchè rimasto senza ballerina, corse al campo, s'impadronì del fucile e di sei pacchi di cartucce, e tornato al Carlone si mise a sparare colpi all'impazzata ferendo gravemente il soldato Vito Buonannuovca del distretto di Catania. Compiuto il delitto lo Stefani si è dato alla fuga. I carabinieri si sono posti sulle sue tracce.

Stamane si trovava in una casa di contadini a scrivere una lettera alla famiglia, allorchè è stato avvertito da una bambina dell'avvicinarsi dei carabinieri. Egli, scavalcando la finestra, per la via dei campi è scomparso, lasciando in quella casa fucile e cartucce, e la lettera, che è un documento della sua pazzia. Egli è ancora attivamente ricercato.

UN PLICO CON 18.500 LIRE

rubato dalla cassa delle Ferrov. a Siena

Firenze, 18 notte.

Giunge notizia da Siena di un audace furto. Ieri sera dall'ufficio cassa delle ferrovie di Firenze fu spedito alla stazione di Siena un piego valori contenente circa 18.500 lire, ch edovevano servire per il pagamento degli operai delle officine. L'applicato Gino Bechi, al quale fu consegnata la cassaforte, recatosi ad aprirla poco più tardi ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che era stata aperta ed era stato portato via il piego valori. La cassaforte non recava alcuna traccia di violenza e sembra sia stata aperta con chiave falsa. Il Bechi è giovane insospettabile. Si fanno indagini.

Il suicidio del pittore Carbonaro

Venezia, 18 notte.

Ieri, nel villino del Lido dove abita, i familiari hanno trovato nella propria stanza il pittore Raffaele Carbonaro profondamente addormentato. A nulla sono valse le cure prodigategli; il dottor. Ballarin accorso ha potuto constatare che il Carbonaro aveva ingoiato una notevolissima quantità di veronal. Furono fatte al pittore delle iniezioni di caffeina, ma esse non hanno dato risultato; ora il Carbonaro è all'ospedale in fin di vita. I conoscenti del pittore ricordano che qualche anno fa egli tentava di uccidersi gettandosi dal terzo piano e che qualche giorno dopo il suo tentativo la moglie poneva violentemente fine ai suoi giorni.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Padre che uccide il seduttore della figlia

Un verdetto di assoluzione

È il padre che ha ucciso per vendicare l'onore della figlia, che deve rispondere davanti ai giurati di omicidio volontario. Camillo Mustoni, l'imputato, ha 53 anni, è padre di sette figli, e la sua condotta resulta, dalle informazioni delle autorità è da unanimi testimonianze, irreprensibile.

Il drammatico epilogo di questo intimo episodio d'amore si svolse a Legnano il 2 novembre 1913, il giorno dei morti. Fatale ricorrenza!

L'amore e due gemelli

Fra la figlia di Camillo Mustoni, Maria, di 24 anni, e il giovane cameriere Ettore Colombo si era da oltre un anno stabilita una relazione amorosa. I due giovani si fidanzarono. La passione travolse entrambi nel dolce peccato d'amore e dalla intimità dei rapporti la Maria rimase incinta, dando poi alla luce due gemelli, che partorì di nascosto in un ospizio di Milano. Ritornò nella casa paterna con la morte nel cuore e la vergogna del disonore che la torturava.

Colombo non appena si era accorto che la fidanzata era rimasta incinta aveva cercato poco per volta di liberarsene, riuscendo ad abbandonarla.

Nel frattempo il Colombo cominciò ad amoreggiare con una ragazza di Intra, che conviveva con la sorella del Colombo stesso, Maria, tale Amalia Ferretti, una biondina di venti anni, vispa ed audace, se si giudica dall'epistolario che si scambiava con la tradita, la quale avanzava i suoi diritti in lettere lunghe ed appassionate. Ma l'Amalia non cedeva. Alle suppliche, alle preghiere, alle minaccie di esse che Colombo aveva reso madre di due bambini, essa rispondeva con lettere altrettanto energiche ed appassionate, vantando il diritto di essere ormai la preferita, quella che Ettore amava. (Anche dovessi affrontare la morte — scriveva la Ferretti alla Mustoni — mai lascerò il mio Ettore!»

Finchè gli avvenimenti precipitarono. La Ferretti, con la sorella del Colombo, venne da Intra a Legnano, ospitata nella casa del cameriere. Nel medesimo caseggiato abitava la famiglia Mustoni. Come la Maria Mustoni vedeva i rapporti fra la Ferretti e il suo ex fidanzato farsi più intimi, la gelosia la esasperava, accentuando il di lei malanimo per la preferita.

Il padre che uccide

Nel pomeriggio del 2 novembre Maria Mustoni scese ad attingere acqua nel cortile e s'incontrò con Maria Colombo. Fra di esse si accese un alterco, poichè la Maria Mustoni rimproverava il contegno del seduttore, che dopo averla lusingata con promesse di matrimonio e resa madre di due bambini, l'aveva abbandonata. Alle grida delle due ragazze Ettore Colombo, che trovavasi nella sua abitazione con la Ferretti, si portò nel cortile ed affrontò senz'altro la sua ex-fidanzata. Ma il padre e il figlio Mustoni s'intromisero, mentre un tale Luigi Calini accorso indusse il Colombo a rientrare in casa, avvertendolo che la Ferretti era là svenuta.

Il padre Camillo Mustoni trovò vicino alla porta di casa una ciabatta, perduta dal Colombo nel momento in cui aveva minacciata la Maria, e credette che con quella il cameriere avesse avuto l'intenzione di picchiare la Maria. Si recò allora nel cortile del Colombo, investendo contro il seduttore, e colpendolo alla fronte con la ciabatta. Contemporaneamente Colombo estrasse un coltello e fece l'atto di colpire Mustoni. La Maria si precipitò in difesa del padre, per separare i contendenti, e cadde a terra. In quest'attimo Camillo Mustoni estrasse a sua volta il coltello che poco prima aveva strappato dalle mani del figlio Pietro durante il primo episodio della contesa, e vibrò due colpi al Colombo, uno nella spalla e l'altro nel torace, riportando a sua volta delle lesioni di coltello al naso ed alla mano.

Il Colombo morì dopo pochi giorni, e Camillo Mustoni trascorse due giorni, si costituì ai carabinieri di Legnano.

Secondo la deposizione del teste Calini sembra che il Colombo abbia da prima vibrato un colpo di coltello alla sua ex fidanzata, dopo di che il Mustoni avrebbe colpito il cameriere. Da prima la Maria Mustoni si accusò per scolpare il padre, ma in successivi interrogatori confessò la verità.

Interrogatorio del padre della sedotta

Camillo Mustoni è un modesto calderaio di Legnano, piccolo, tozzo, rosso in volto, piangente. Assiste quasi stordito all'udienza, e quando il presidente lo invita a scolparsi, egli scoppia in un pianto dirotto. Così l'interrogatorio egli lo rende fra continui singhiozzi, col volto cosparso di lacrime.

— Calmatevi e parlate — invita il comm. Raimondi.

— Sono un disgraziato!... Non volevo uccidere il Colombo... Lo vidi armato di coltello, vidi mia figlia cadere, mentre si era precipitata per separarci, e mi difesi...

— Ma v'era stato un alterco fra la sorella del povero Colombo e vostra figlia? — chiede il presidente.

— Sissignore. Il giorno dei morti la Colombo era venuta a Legnano con la Ferretti, la nuova fidanzata dell'Ettore... Questi aveva reso madre di due bambini la mia Maria... Mentre leggevo il giornale, vidi mio figlio Pietro armarsi di un coltello da cucina e lo udii dire che Ettore aveva minacciato mia figlia con un coltello. Strappai dalle mani di mio figlio il coltello e lo misi in tasca. Affrontai il Colombo dicendegli: «Non sei ancora contento di averle fatto perdere l'onore ed adesso vuoi ancora percuotarla!». Colombo saputo che alla Ferretti, la sua nuova fidanzata, le era venuto male, andò per soccorrerla. Io tornai a casa mia... Stavo per entrare quando vidi per terra la ciabatta del Colombo. Con questa nelle mani tornai verso di lui e gli dissi: «Puoi negare ora di aver minacciato mia figlia?». Egli, allora, estrasse il coltello e vibrò un colpo alla mia Maria, la quale cadde a terra, ed a me ne vibrò un secondo che parai con la mano sinistra, rimanendo ferito al mignolo ed anche alla guancia. Ero disperato... perdevo sangue... vidi mia figlia per terra, immobile e la credetti uccisa... Estrassi il coltello tolto a mio figlio poco prima e colpii il Colombo, senza sapere quel che mi facessi... Poi fuggii...

L'interrogatorio dell'imputato, reso fra lacrime e singhiozzi, chiuso in un pianto angoscioso, ha commosso profondamente tutti.

La esecussione dei testi si svolge rapidamente.

La sedotta, che narra il suo amore disgraziato, la sorella del Colombo, acre e violenta verso la tradita, la Ferretti, che legge le lettere della sedotta e le sue risposte, il Calini, unico presente al dramma, il medico condotto di Legnano che depone molto favorevolmente sulla condotta morale dell'imputato. Tutti però non variano le circostanze del fatto già emerse nel corso d'istruttoria, quali le abbiamo narrate riassumendole.

L'assoluzione

Il P. G. cav. Noseda, pur invocando dai giurati un verdetto ispirato a sensi di pietà e di clemenza, sostiene la colpabilità dell'imputato per omicidio volontario, con la provocazione grave, la concausa e le circostanze attenuanti.

L'avv. Gonzales pronuncia una vibrata difesa dell'imputato, sostenendo la tesi della legittima difesa.

L'avv. Rebora, altro difensore dei Mustoni, rinuncia alla parola.

I giurati, a tarda ora, emettono il loro verdetto nel quale concedono a maggioranza all'imputato, la tesi difensiva, della legittima difesa. In seguito a tale verdetto il Presidente dichiara assolto Camillo Mustoni.

— Dio vi benedica! — esclama, piangendo, l'imputato, rivolgendosi ai giurati.

Mustoni è subito messo in libertà ed accolto con gran gioia dalla piccola folla dei parenti e degli amici di Legnano, intervenuti al dibattimento.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Terme Idroterapiche delle Saline di Miradolo — Milano.

Capitale sociale L. 93 600 int. versato.

Il modesto utile netto realizzato dalle «Terme Idroterapiche di Miradolo» venne mandato a conto nuovo.

Presidente: dott. Alberto Zapegni.

Ovattificio Italiano — Milano.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della «Ovattificio Italiano» si è chiuso con una perdita a pareggio di lire 25.112,88.

Presidente: L. Piantanida; sindaci eff.: rag. Vittorio Scotti, rag. G. B. Sale, dott. Mario Ronchetti.

Officine Maiocchi — Milano.

Capitale sociale L. 750.000 int. versato.

Gli azionisti delle «Officine Maiocchi» all'unanimità di voti hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 35.501,25.

Presidente ing. Carlo Clerici; cons. del.: avv. A. Coffaretti; sindaci: Lando Mandrelli, Mino Cantoni, ing. Oscar Sacchi.

Borsa di Milano

Milano, 18 maggio, ore 15.

Offerte insistenti all'esordio con forte debolezza e chiusura fermissima e con buone domande. La Rendita da 97,07 progredì a 97,15 fine mese. Terni da 1356,50 a 1363, Banca d'Italia da 1333 a 1365, Commerciale a 765, Meridionali da 534,50 a 536, Rubattino da 396 a 402, Edison da 504 a 509, Ansaldo da 238,50 a 240, Linificio a 150,50 e le Unione Manifatture a 73,50. Ricercatissime le Eridania da 573 a 585, le Raffineria L. L. da 317,50 a 319, le Industria Zucchero da 259 a 260,50 e le San Pellegrino a 96. Buoni del Tesoro 100,37. Nei Cambi debole il Chèque Germania a 123,37.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 16	18 Maggio
Rend. Ital 3 1/4 % cont	60	1,75	97.07	—.— 97.10
» » » f. m	100	1,75	97.2	—.— 97,15
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 3 % L.	500	11,25	509.—	—.— 509.—
» » » 4 % »	500	10,—	506.2	—.— 506.—
» » » 3 1/2 »	00	8,75	464 50	—.— 464.50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	6,—	215.—	—.— 213.—
» ex Merid.	500	25,—	534.—	—.— 536.—
» Venete	300	7,—	109. 0	—.— 109,50
Banca d'Italia	500	18,	1385.—	—.— 1385.—
» Commerc. It.	500	15,—	765.50	—.— 765,—
Credito Italiano	500	30,—	520.—	—.— 524,50
» Prov. Ital.	100	13,—	164.2	—.— 164,—
Società Bancar. It.	100	6.—	91.25	—.— 91,00
Banco Roma	100	5,—	95.—	—.— 95.—
Edison	150	32,—	504.—	—.— 509.—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	790.—	—.— 790.—
Elettriche Conti	250	20,—	315.—	—.— 315.—
Acciaierie Terni	500	30,—	1365	—.— 1362
Miniere Elba	250	15,—	196.—	—.— 195.—
Siderurgica Savona	200	18,—	1 3 —.—	—.— 1 3.—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	239.—	—.— 240.—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	165.50	—.— 165.25
Ferriere Italiane	200	10,—	106.2	—.— 104,—
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	401,25	—.— 400.—
Eridania	100	35,—	573.—	—.— 583.—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	316.—	—.— 319.—
Industria Zuccheri	150	22,—	258.—	—.— 260,50
Lanificio Rossi	900	80,—	1458	—.— 1460
Cotonificio Cantoni	250	20,—	382.—	—.— 382.—
» Veneziano	175	7,—	45.—	—.— 45.—
Unione Manifatture	100	5,—	73.—	—.— 73. 0
Linificio e Canapific.	100	10,—	150.—	—.— 150.50
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	116.—	—.— 116.—
Manifatture Tosi	250	6,25	93.—	—.— 9 .—
Birra Milano	100	7,—	107.—	—.— 107.—
Miani e Silvestri	100	6.—	86.—	—.— 86.—
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	115.—	—.— 115.—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	82,50	—.— 83 —
Pacchetti	100	5,—	59.—	—.— 59.—
Albani	100	7,—	98.—	—.— 98.—
Distillerie Italiane	100	5,—	65.—	—.— 65.—
Cer. Richard-Ginori	250	16,—	252.—	—.— 252.—
San Pellegrino	100	8,—	91.5	—.— 16.—
Marconi	25	1,78	80.—	—.— 80.—
Bianchi	50	8,—	86,50	—.— 86,50
Reinach	100	14,—	212.—	—.— 212.—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,7	322,75	—.— 323.—
» Italiane »	300	5,78	324.—	—.— 324.—
» Tirreno »	500	10,—	508.—	—.— 508.—
» Mediterr.	500	10,—	433,50	—.— 433.50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 57 1/2	100 42 1/2
Svizzera	3 1/2 0/0	100 44 1/2	100 30 -/-
Londra	3 0/0 0/0	25 34 -/-	25 27 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 45 -/-	123 30 -/-
Austria	4 0 0 0/0	104 87 1/2	104 82 1/2
Belgio	4 0/0 0/0	99 92 1/2	99 80 -/-

Roma, 18. — Cambio per domani 100,43.

BORSE ESTERE.

Corso di Chiusura del giorno **18 Maggio 1914.**

PARIGI.

Rend. franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1741.—
» 3 0/0	86,70	Metropolitaine	507.—
» Italiana.	96,67	Rand Mines	151.—
» Turca	82,67	De Beers	418 50
» Egiziana	100,50	Goldfields	54,75
» Ungherese.	82,50	Cambio su Londra	25,17
» Spagnuola	88,25	Tendenza irregolare.	
» Russa 1891	73,75	**BERLINO.**	
» » 1906	101,75	Rendita Italianacont.	—.—
» » 1909	97,35	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,90
» Portoghese.	—.—	Rendita Turca 4 0/0.	84,60
» Serba 4 0/0	81,65	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64,90
» Argentina 1896	—.—	» Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0.	—.—	Azioni Meridionali	108 20
» 4 0/0.	—.—	» Mediterranee.	—.—
Consolidati Inglesi	75,—	Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi.	1537.—	Tendenza ferma.	
» Ottomana.	580.—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—.—	Rend. Austriaca arg.	84,45
Argento	97.99	» » carta	84.50
Credito Fondiario	893.—	» » oro	100,25
Ferrovie Lombarde.	355.—	» Ungherese 4 0/0	80.40
Azioni Suez	4970.—	» » 3 1/2	71, 5
Lotti Turchi	202.—	Lombarde.	97 5
Meridionali	534.—	Lire italiane	90. 0
Saragosse	441.—	Cambio su Parigi.	95.80
		Tendenza ferma.	

BORSE ITALIANE.

Genova, 18. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,10 — id. fm. 97,15 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1385,— — Banca Commerciale 765,25 — Banco di Roma 54 75 — Credito Italiano 524,50 — Meridionali 536 — — Mediterranee 433 25 — Navigazione Generale 309.— — Raffineria Zuccheri 319,— — Accialerie Terni 1564,— — Fabbrica Zuccheri 583,50 — Ansaldo Armstrong 239 50

Roma, 18, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,85 — id. 3 1/2 fm. 97,15 — id. 1912 contanti 96,50 — id. 1912 fm. 96,50 — id. 3 0/0 64,50 — Banca d'Italia 1385,— — Azioni Banco Roma 95,— — Banca Generale 28.— — Banca Commerciale 766,— — Credito Italiano 525,— — Ferrovie Meridionali 534 — — id. Mediterranee 219 — — Acqua Pia 1815.— — Omnibus 150,— — Gas 821,— — Condotte d'acqua 223,— — Credito fondiario Azioni 541,— — id. (certific) 4 1/2 503,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 549 — — id. Immobiliare 265.— — Navigazione Generale italiana 395,— — Risanamento 115,— — Credito Provinciale 164,50.

Firenze, 18, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,10 — id. 3 1/2 97,15 — Mediterranee 212,— — Meridionali 35,— — Banca d'Italia 1385,— — Banco di Roma 94 50.

Torino, 18, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97, 7 — id. fm. 97,15 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1385,— — Banca Commerciale 765.50 — Credito italiano —.— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma — — — Meridionali 535 35 — Mediterraneo 213 25 — Fiat —.—.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 18. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	PESO VIVO minimo	PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
285	219	Buoi.	1ª	1 0.—	110.—	1,84	2, 1
			2ª	85.—	90.—	1,66	1,8
			3ª	55.—	67.—	1,18	1,36
355	3 3	Vacchè.	1ª	92.—	103.—	1, 3	1,98
			2ª	70.—	82.—	1,30	1,59
			3ª	45.—	56.—	1,08	1,28
120	97	Tori.	1ª	85.—	98.—	1,54	1,70
			2ª	70.—	80.—	1,37	1,18
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME E UOVA.

Milano, 18 — Quantità regolare, vendita buona. Tacchini vivi 1 70 a 1.8 , id. morti —.— a —.— al kg., novelli —.— a —.— cad. — Tacchine giovani vive 6.— a 7.— cad., id. morte —.— a —.— al kg., vecchie —.— a —.— cad. — Oche vive —.— a —.— cad., morte —.— a —.— al kg. — Anitre grosse 2,70 a 3.—, mezzane —.— a —.— cad. — Faraone grosse —.— a —.—, mezzane —.— a —.— cad. — Capponi grossi 4,50 a 5,25, mezzani —.— a —.— cad. — Pollastri grossi —.— a —.—, mezzani —.— a —.—, piccoli —.— a —.—, novelli 2,40 a 2,70 cad. — Galline grosse 2,80 a 3.—, mezzane 2,50 a 2,70 cad. — Polleria morta —.— a —.— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli —.90 a 1,— cad.

Milano, 18. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) —.94 a —.96, id. 1ª —.— a —.—, id. 2ª —.89 a —.91, id. 3ª —.84 a —.86, id. 4ª della calce —.— a —.— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 18 maggio 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliera	Entr. dal 1 al 18 magg
Sete stagionate pesate Kg.	27 60	1150	3884	544215
Bozzoli pesati. »	3370	—	3370	81420
Cascami pesati »	—	—	—	610
Lane stagionate e pesate »	150	—	150	150
Cotoni. »	—	—	—	6.—
Assaggio campioni . »	656	268	9 4	11638

Lione, 18, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	—	2	44	7
Asiatiche b.	57	38	131	230
Peso . . b.	2518	2.20	12250	11536

Peso totale 821 4

Zurigo, 18. — Organzini K. 2410 Trame K. 1980 — Greggie K. 600 — Totale K. 4990.

COTONI.

Alessandria, 18 (Egitto), — Make — Sostenuto sostenuta. 14 18 16 18

Maggio . .	17.43/16	17.27/32	Novembre 18. 3/8 18. 3/8
Luglio. .	17. 1/32	18. 3/32	Gennaio . 18. 1/2 18.15/16

Liverpool, 18. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.55	Egiziano Bruno .	9.15
Pernambuco fair	7.70	M. G. Br. Good .	5 13/16
Marcio Fair	7.65	Oomrawutte n. 1 G. 5	7/16
Ceara Fair	7.85	Dongola good	1 1/2

Liverpool, 18. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e Brasiliani fermo — Egiziani e Surate calmo — Domanda per il mercato generale pesante — Vendita della giornata Balle N. 14 000 — di cui per la speculazione 5000 — Riesportazione 2000 — Importazioni 2000 — Affari a termine: Tendenza calmo — Domanda irregolare.

Cotoni a consegnare — Corrente 7.13 — Corrente e prossimo 7.13 — 3° e 4° mese 6.98 — 5° e 6° mese 6.96.

	16	18		16	18
Maggio. . .	7.11	7.13	Settembre-ottobre	6.38	6.40
Maggio-giugno .	7.11	7.13	Ottobre-novembre	6.45	6.5
Giugno-luglio .	6.96	6.98	Novembr.-dicemb.	6.39	6.44
Luglio-agosto .	6.83	6.86	Dicembre-gennaio	6.37	6.42
Agosto-settembre	16.77	6.80	Gennaio-Febbraio.	6.37	6.42

Havre, 18. — Vendita della giornata B. 1360 — Mercato sostenuto.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — MANTOVA: Avoni-Cristofori, rappresentanze — VERONA: Bianchi Oreste, industria piasi — Penso Giuseppe, chincaglierie — BUSTO ARS.: Bazzi-Sartorio, Rho, ferro — MILANO: Daitinger Gius., stereotipia ecc. — TARANTO: Natale Sally, Montemesola, orefic. — S. MINIATO: Pucini Seraf., S. Croce, chincagl.

Concordato preventivo. — PALLANZA: Valenza-Righetti, Intra, cappell.

Piccoli fallimenti. — ROMA: Berardi-Matino Vincenza tratt. — Piperno Silvia, confezioni — MILANO: Lombardi Emilio, calzoleria — S. REMO: Richelmi Bianca, commestibili — BUSTO ARSIZ.: Rossetti Ambrogio, ombrelli — LIVORNO: Valenti Natale, oreficeria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 18 maggio.

Monti Petronilla 3, casalinga, via Ospedale 24 — Busca Luigi 52, contadino, corso S. Gottardo 38 — Pirovano Virginia 21, operaia, Barlassina — Maldifassi Cesare 1, via G. Meda 38 — Leali Caterina 62, casalinga, via Chiaravalle — Biasoli Achille 78, via Orti 25 — Bitetto Mauro g. 2, via B. Sanzio 9 — Piffero Domenica m. 5, via G. G. Mora 7 — Sanarelli Andrea 60, pittore, via Vigentina 18 — Negri Virginia 75, maestra, via Trivulzio 15 — Airaghi Pietro 74, carrettiere, via Trivulzio 15 — Arrigoni Maria m. 18, corso Buenos Aires 70 — Restelli Agostina 79, casal., via Arzaga, 7 — Bacchetta Italo 27, taglia pelli, via Quadronno 11 — Herbster Elisabetta 14, ricoverata, via S. Croce 19 — Bartoli Maria 63, casal., Milano di passaggio — Milano Luigi 39, meccanico, via Bordoni 31 — Casago Angela 75, casal., Greco Milanese — Farini Felice 28, contad., Sedriano — Daelli Rinaldo 76, R. pens., via F. Casati 23 — Mauri Antonio 47, contad., Cesano Maderno — Gazzaniga Giuseppe 33, colorit. metalli, via Orti 16 — Gerli Pietro 28, contad., Noviglio — Schlenk Luigi 77, R. pens., via Vigentina 1 — Torrisi Rosario 48, commerc., viale Romana 65 — Angippi Fausto g. 16, via Bagina 2 — Kessislogon Antonio 23, viaggiatore, Smirne — Tornari Lodovico 71, pilatore, via Trivulzio 15 — Radaelli Teresa 41, esercente, via P. Frisi 5 — De Albertis Amalia 52, passamanaia, corso S. Gottardo 41 — Bazocchi Giovanni g. 6, via Commenda 19.

Totale: N. 3[illegible]

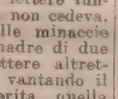
Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

Dovunque, in viaggio,

in campagna, nelle escursioni, è sempre bene avere con sè un tubetto originale di

Compresse Bayer di Aspirina

perchè il potere curativo di esse nelle emicranie, la cefalea, i dolori nevralgici, il reumatismo, ecc. è riconosciuto da tutti i Medici.



Spadaccini Luigi Stabilimento metallurgico

MILANO

Fili - Funi - Reticolati Metallici

per tutte le applicazioni

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AGGIUSTATORE provetto offresi ovunque preferibilmente ramo Macchine Enologiche. Valentino, fermo posta, Milano. * 60896

CAPO operaio tagliatore in cartonaggi cerca posto ovunque. Scrivere Armando. Felice Casati, 7-9. 60576

CERCA impiego premiere modista. Scrivere Portineria San Marco, 26, Milano. * 60371

DONNA civile offresi ovunque per vitto alloggio purchè buona gente, Destefani, via Uberti, 2, Milano. * 60784

GIOVANE ottima presenza, bella calligrafia, con cauzione, referenze ineccepibili, offresi come fattorino studio o altro. Scrivere Franco, via Buonarroti, 36. * 60225

SARTA. Recasi giornata famiglie od altro, non fuori di Milano lavoro accurato e referenze. Via Paolo Sarpi, 56, De Luca. * 60365

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMICHE giovanette, dispongono di bonnes e istitutrici. Viale Venezia, 11. 960

PIANISTA accetta impegno luglio, agosto. Scrivere Ferrari, Curtatone, 5, Milano. * 60792

SIGNORINA occuperebbesi subito commessa vendita qualunque articolo. Miti pretese. Bergonzio, viale Abruzzi, 33. * 60647

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI lavoranti per camicette fine cercansi. Corso Porta Vittoria, 50. * 60772

ATTREZZISTA pratico automatici Wuthing cercasi. Mandare copia certificati pretese stabilimento Biso Rossi, Venezia. 9023

BIANCHERIA signora si cercano abili macchiniste. Rondinelli, Felice Casati, 23. 19252

BUON suonatore di basso qualsiasi professione rame costruzioni edilizie trovera lavoro sicuro. Scrivere: Filarmonica Italiana, La Chaux-de-Fonds (Svizzera). 9607

CERCANSI incisori stampi acciaio e modelli stampi su legno. Fimo, Savona, 18. 60856

CERCANSI parecchie ragazze di servizio, di cucina, di biancheria, nonchè ragazzi di servizio e di cucina. Rivolgersi al Bureau de placement, Ruchet, Place St. François, Losanna. 9613

CERCANSI operai per macchine maglieria e confezione. Via Ausonio N. 20. 60729

CERCASI subito bagnina giovane. Bagni Centrali, Corso Vittorio Emanuele, 17. * 60075

CERCASI per pensione domestica che sappia cucire e cameriera sarta. Tamburini, 6. * 60754

CERCASI mezzana brava piccinina sarta. Corso Garibaldi, 105. * 60854

CERCASI capo tintore per lana cardata e mista, preferibilmente pratico dell'appretto e finissaggio. Buon stipendio. Scrivere indicando referenze alla Cassetta 273 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4774

CERCO giovane finita sarta tailleur, fantasia. Croce, via Libertà, 39, Greco, 60707

CERCO giovani decoratori per arte vetraria. Gianotti, Vignola, 12. 60808

COCCHIERE portinaio cercasi fine maggio. Presentarsi ore 10, corso Buenos Aires, 54. 60042

CORRETTORE tipografo, tecnico, esperto, cercasi per lavoro serale domicilio. Referenze, pretese: Editeur, posta, Milano. * 608 1

CUOCA brava, pulitissima, senza impegni, troverebbe ottimo posto presso famiglia signorile. Scrivere Casella Postale 85, Como. 9589

FARMACIA cerca subito giovane, pratico, sano laborioso. Vitto alloggio in casa. Stipendio adeguato capacità. Offerte, referenze Casella 50, Bordighera. 9223

FOTOGRAFI. Cercasi abilissimo ritoccatore terrazza. Posto stabile. Rivolgersi Fotografia Soldo, Chiari (Brescia). 60725

LONDRA. Importante Ditta cerca corrispondenti scopo scambio informazioni commerciali; occorrendo contro retribuzione. Scrivere: Guthier frères, 16, Mark Lane, London, E. C. 9141

MAGAZZINIERE. Giovane pratico setaiolo per aiuto riparto campionari cercasi subito. Offerte con referenze a B. O. 968, posta. 4810

PERSONA preferibilmente con coltura classica che sappia scrivere con facilità ed eleganza in lingua italiana troverebbe stabile impiego presso seria ditta. Necessario precisare posti eventualmente occupati, studi fatti, età, pretese. Scrivere Cassetta 95 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60421

SARTA cerca piccinina. Rivolgersi corso Venezia, 8. * 60574

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto, Duomo. Telefono 45-58. 3924

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6). Telefono 1868. 20 maggio corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 60514

DOPOSCUOLA per studenti. Coscienzioso, utilissimo. Scuola dottor Gardelli, Armorari, 8. * 60097

LEZIONI piano, canto signorine cinque mensili. Dirigersi subito Padino, 9. * 60740

STENOGRAFIA. Dattilografia. Signorina impartisce lezioni tutti giorni lire cinque mensili. Copernico, 6. 19382

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFARE réclame sensazionale occasione avvenimento linguistico letterario importanza storica mondiale, cercansi agenti concessionari Italia, estero. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 60517

AGENTI propagandisti, piazzisti anche signore, ricercansi ovunque per grandiosa opera altamente umanitaria, interesse mondiale, forte guadagno. Scrivere Casella postale 771, Milano. *

AGENTI cercansi ovunque vendita incredibilmente sima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

(Continua nella pagina seguente.)

**Giorgio Cl

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 MAGGIO 431

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Essi scambiarono una vigorosa stretta di mano, cordiale in apparenza, e si lasciarono, e qualche ora dopo, allorchè il vapore fu ancorato nella baia di Majunga, sbarcarono insieme e cercarono un alloggio conveniente.

Il signor Durand, negoziante francese, trovò una gran casa di legno, costruita da poco da commercianti indigeni ed il signor Johnson, non avendo trovato nulla che faceva per lui, dovette accomodarsi in una sorta di albergo, pure di legno dove erano alloggiati alcuni ufficiali del corpo di spedizione.

Quell'inglese originale si mostrò subito amabile cogli ufficiali e la stessa sera, dopo il pranzo, offrì diverse bottiglie di champagne.

In tal modo si creò delle simpatie, e tutti rimasero meravigliati della facilità strana con cui quello straniero parlava il francese, senza alcun accento sassone.

Lo si sarebbe detto piuttosto un parigino, uno di quei buoni ragazzi, un po' sbarazzini, un birichino insomma il cui tipo curioso è conosciuto da tutti.

Infine sir Johnson, conquise rapidamente i suoi commensali, che amavano il suo ottimo umore e la sua giovialità.

— Sono molto commosso della vostra benevola accoglienza, signori, disse alla frutta, alzando per la terza volta la coppa di champagne.

« Bevo alla gloria della Francia, ed al successo dei coraggiosi soldati, che amo di tutto cuore ».

Quel breve discorso fu applaudito e furono fatti al cittadino della libera Inghilterra ovazioni calorose. Altre bottiglie di champagne successero alle prime, tanto che i commensali si separarono alle due di notte, e, per dire il vero, un po' commossi... al punto che sir Johnson, rientrato nella sua stanza si fregò gli occhi vigorosamente e, forse imprudentemente, disse al alta voce:

— Il principio è buono. Ho già diverse amicizie che mi gioveranno certamente. Ah! se il mio amico Fred mi potesse vedere, come sarebbe contento di me!

Sir Johnson, o meglio il buon Giulietto, si coricò soddisfatto di se stesso e degli altri, pensando ironicamente:

— E dire che ho salvato la pelle a quella canaglia di Durand! Sarebbe roba da ridere, se non fosse stato indispensabile.

All'indomani di buon mattino sir Johnson impostò una lunga lettera diretta al conte di Kolensko, ferma in posta, ufficio centrale di Parigi, poi si diresse all'albergo del signor Durand.

Costui era occupato ad aprire delle cassette che contenevano oggetti da bazar, detti di Parigi, e un'assortimento di gioielli falsi.

— Oh! esclamò l'inglese: Voi preparate già il vostro magazzino, mister Durand?

— Yes, rispose la Faina, che si sentiva in vena di scherzare.

— Mi pare che non abbiate molta mercanzia, notò con finezza l'inglese.

— Oh! per cominciare basta, signor Johnson: aspetto molte altre casse col prossimo corriere.

— Very Well! Allora sperate buoni affari?

— Senza dubbio.

— Ebbene, io invece non credo.

— Perchè? domandò la Faina meravigliato del tono serio dell'inglese.

— Perchè io vi leggo questo in faccia, povero amico mio.

— In faccia, disse la Faina cominciando a balbettare senza accorgersene:

— Sì, negli occhi, nei vostri modi...

— Scherzate, signor Johnson!

— No, no, dico la verità: indovino.

— Che cosa indovinate?

— Sedetevi signor Durand: devo parlarvi seriamente.

E l'inglese, prendendo una posa severa ed enigmatica disse:

— Datemi la vostra mano che vi dirò delle verità importanti.

— Siete sonnambulo? domandò la Faina tentando di scherzare, ma un po' preoccupato.

— No, ma conosco le scienze magnetiche e psichiche, evoco il passato, indovino l'avvenire e leggo sulle mani.

— Buffone!

— Guardate, signor Durand, io leggo che non siete venuto a Madagascar pel vostro commercio.

— Davvero? leggete questo? ma dove? balbettò il complice del signor Jules turbato.

— Nei vostri occhi e nelle linee della mano sinistra. Voi avete fatto il viaggio per venire qui a cercare un giovane...

— Suvvia! Scherzate!

— Sono sicuro, affermò gravemente sir Johnson. E quel giovane voi sapete dove si trova: Anch'io.

— Anche voi? esclamò improvvisamente la Faina, impressionato della sicurezza delle pretese divinazioni del suo interlocutore.

— Sì, ma non ve l'ho detto, perchè quel giovane non mi interessa affatto.

— Ah! davvero?

E la Faina, ebbe un respiro tranquillizzato.

— Tanto meglio! mormorò.

— Yes, disse l'inglese. Non mi piace immischiarmi nelle questioni di eredità: e quel giovane è ricercato per una grossa sostanza.

— E' meraviglioso, disse la Faina stupefatto: siete molto bravo! Ebbene, dal momento che siete così abile, potreste dirmi che cosa fa quel giovane?

— Volete dire, la professione, disse il signor Jonhson imperterrito.

— Sì, è soldato, commerciante, impiegato...?

— Soldato! disse a caso l'inglese, fissando la Faina con sguardo penetrante.

— Ma voi mi sbalordite! disse la Faina sempre più meravigliato di quella perspicacia. Continuate, dunque!

— No, sono molto stanco, e non vedo più chiaro, disse il bizzarro inglese alzandosi serio.,,

Poi, tendendo la mano alla Faina concluse andandosene:

— Buona fortuna, mister Durand!

Il giorno stesso a colazione, sir Johnson si rivolse ad un ufficiale suo vicino di tavola:

— Capitano, avrei bisogno di un piccolo favore.

— A vostra disposizione.

— Un amico di famiglia che sta a Londra, mi ha pregato di interessarmi, di un giovane soldato francese, suo nipote.

— Come si chiama?

— Pietro di Champrevert.

— Che arma e che reggimento?

— Ah! Ecco quello che non so! Ho dimenticato, partendo da Londra, tutte le indicazioni nel mio studio.

— E non vi ricordate, così a un dipresso...

— No, affatto!

— Caspita, ci vogliono diversi giorni per trovare! Ci sono diverse divisioni importanti!...

— Aspetterò, se è necessario, disse sir Johnson.

— Me ne occuperò subito, sir, e ve lo saprò dire.

— Grazie anticipatamente, capitano.

Passarono varî giorni, duranti i quali non avvenne nulla di notevole, e sir Johnson si aggirò nei dintorni di Majunga, familiarizzandosi un po' coi costumi ed il pittoresco linguaggio degli indigeni.

In pari tempo egli sorvegliava attentamente la Faina, visitandolo varie volte al giorno senza più parlargli della sua attitudine per le scienze psichiche e spiritistiche ed a poco a poco costui, che in principio era rimasto un po' inquieto, gli aveva resa tutta la sua fiducia.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

La mia storia

L. 3.– di Luisa di Toscana, ex principessa ereditaria di Sassonia. – Bieco volume di 320 pagine, con 13 tavole fuori testo. (3ª Edizione).

L. 3.– ereditaria di Sassonia. – Bieco volume di 320 pagine, con 13 tavole fuori testo. (3ª Edizione).

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI 30 giugno scuderia rimessa fienile. Via Archimede, 41, possibilmente uso privato. 60737

AFFITTO presente, settembre 2 a 7 locali, botteghe. Gusmini, Eustacchi, 40. * 60826

D'AFFITTARE o vendere in Provincia di Bergamo caseggiato civile di abitazione e grande fabbricato utilizzabile per stabilimento industriale o soggiorno di Comunità, Collegi ecc. Dirigersi studio Broggi-Nava, Foro Bonaparte 87, Milano. 59501

GRANDIOSI magazzini mq. 450, 300, 200, 100 altissimi, tutta luce con cortili e sotterranei propri negozi con retro. Appartamenti 3-4-5-6 camere con terrazzi verso giardino. Casa completamente rimodernata. Rivolgersi via Chiusa, 5. 60029

NEGOZI grandi, anche uso studio magazzino disponibili subito. Via Archimede, 41, tram Vittoria. 60735

PIEDE a terra elegantemente ammobigliato. Locali 3, bagno. Paraggi Plinio. Scrivere Larius 636. 60409

TERRENO cintato uso industria deposito coltivazione fiori pollame volendo locali affittasi. Via Lario, 88, giornalmente ore 14. * 60637

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ALLE falde monte Brunate, Como, affittasi stagione villino ammobiliato, giardino, tutte comodità. Malberti, cementi, Como. 9585

CADENABBIA (sopra) affittansi con, senza mobiglio quattro camere. Acqua, luce, giardino. Via Piatti, 6. * 60611

CERCASI due camere vuote villeggiatura panorama comodità ferroviaria giornaliera. Scrivere Ruspini, Manzoni, 20. * 60655

OCCASIONE vendo villa splendida posizione linea Varese Sacromonte 25 a 35 min. Maria, Lavatacchi, 10. * 60828

SUNA. Appartamento 8 locali ammobigliati riva lago. Stelvio, 70. 58759

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MONUMENTO occasione visibile Musocco Campo 46 giardino 26. Borsieri, 43. * 60506

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARE di milioni, garantita sensazionale, senza concorrenza. A signori serii con capitali esclusiva. Rivolgersi ing. Eug. Friedlander, Torino, Madonna di campagna. * 60878

AFFITTASI subito via Monforte, angolo Conservatorio avviato bellissimo negozio con retro (camiciette, biancheria, ecc.) con o senza mobilio e merci, tre mesi affitto gratis. Dirigersi l'Ideale, via Monforte, 32. * 60852

AVVIATO negozio alimentare cedesi poco rilievo. Vacco, via Chiusa, 17. 60585

CEDESI caffè ristorante Moresco, via Solferino. Tratta il curatore avv. Pugliese. Fatebenefratelli, 13, Milano. 60914

CEDO negozio in Milano panetteria commestibili, drogheria, ecc. Affitto negozio e due camere L. 300 annue. Rivolgersi Giugni, via Adige, 23, Milano. * 60805

CERCASI socio, pari capitale, rilievo fallimento negozio alimentari invidiabile. Portinaio, Morigi, 9. * 60715

CONDIZIONI cedo avviato ristorante, posizione centrale. Accetterei chef socio. Casella postale 4836, Chiasso. 9035

FLORIDA azienda artistico-industriale, per poter seguire incessante sviluppo offre proficua combinazione capitalista cinquantamila, intelligente, laborioso. Niente anonimi. Scrivere Lotti 120 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60764

VENDESI avviatissimo negozio frutta e verdura. Via Felice Casati, 2. * 60908

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLA indipendente signorina 150.000 lire contanti subito, più tardi dell'altro, desidera pronto matrimonio. Postulanti serii anche senza sostanze scrivano nome e indirizzo a « Hymen », Elisabethetr. 66, Berlin. 9617

B. P. Angelo mio, sempre caro, sempre adorato, unico sospiro, unico grande sogno! Anch'io vivo di ricordi, di nostalgie, di quel luminoso, sublime passato sul quale piango lacrime struggenti. Quanto male! Potrai guarirmi? Temo assai! Sappi che ti adoro e che vivo per te comunque! * 19266

CANE setter bianco, orecchio rossiccio, leggera ferita alla coda smarritosi notte 15-16 corrente via Rugabella, pregasi consegnare avvocato Besta, Amedei, 3. Forte mancia. * 60631

CAPRICCIOSA. Soppia assente. Inopportuna gita Milano. Signora menti scientificamente. Miei sentimenti immutati. Ugo. 9591

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 59779

NERA. Speravo venire oggi. Non posso. Mi dimentichi? * 19280

VERO. Sento ora più che mai quanto immenso è l'affetto mio per te! Non mi sei lontana un istante solo dalla mente, dal cuore! Metà del problema è risolta; si risolverà tutto? Fatti vedere presto: sono ansioso, debbo essere rassicurato. Mille affettuosissimi tutta. 60758

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BOBBIO. Concorso al posto di segretario comunale capo. Scadenza 1 giugno, stipendio Lire 3200 tre aumenti quinquennali. 18984

CAVENAGO d'Adda, Lodi. Condotta medico-chirurgica piena, abitanti 2573, stipendio 3500 oltre 1000 indennità cavalcatura e 100 assegno ufficiale sanitario, 3 aumenti quinquennali del decimo. Documenti di rito. Chiusura del concorso 10 giugno. Capitolato ostensibile tutti i giorni escluso il sabato. — Sindaco senatore Conti. 4768

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

RESTAURANT Croù, Mendrisio, falde monte Generoso, posizione salubrrima, incantevole, prenotansi appartamenti, pensioni, stagione. Prezzi miti. 9587

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA uomo, altra donna « William » nuovissime, prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 58861

FIAT 24-40 HP, carrozzeria Landoulet nuovissima vendesi tredicimila. Scrivere Cassetta 59 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60199

INVENZIONE motorino applicabile qualunque bicicletta cedo esclusività vendita. Sironi, Bologna. 9467

MOTOREVE Zedel collaudate, funzionamento perfetto vendo 525. Luca, Signorelli, 14. * 60723

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AFFEZIONI segrete. Igiene, Omboradium, Ipodermoterapia. Carlo Alberto Venticinque. Corrispondenza. 56631

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni. Impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata presentando nullaosta Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 59369

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Laboratorio Impianti, Firenze. 9549

ACQUISTO a massimi prezzi denti, dentiere artificiali, nuove, vecchie, spezzate, martedì 19 maggio. Hotel de la Paix, via Ponte Seveso, Milano. 28825

A DOMICILIO tutti sempre possono procurarsi fanghi radioattivi. Premiata cura efficacissima antinevralgica. Radiumtermale Carlo Alberto Venticinque. 59589

A. FINZI. Liquidazione. Blocchi fallimenti. Lenzuola una piazza madapolan extraforte orlate jour 3,90, matrimoniali 9,90, dette lino 6,90-12,90, metri 15 batista regalo 9,90, federe 1,10. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 60591

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente Conti, Rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni o saldi immediati. 8949

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

IPERBIOTINA rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 57451
berts Casier, 85, Parigi. 316

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine da scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

OCCASIONISSIMA! Lenzuola matrimoniali tela lino 9,70, traforati 10,70, riccamente ricamati mano 13,50. Eseguisconsi Ricami, Trafori, Corredi. Casa Ricami, viale Romana, 42, Milano. * 60804

PELLICOLE cinematografiche 150.000 metri liquidansi prezzo eccezionale. Casella P. 4962 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 8677

RECUPERO crediti, anche a forfait, senza spese pel creditore. Chiedere programma. Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 4546

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A LIRE due settimanali mobili ogni qualità, macchine cucire. Grandi magazzini, Corso Venezia, Angolo Bastioni. * 60607

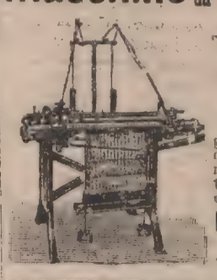
A 255 sala pranzo mogano, portabito noce 32, ottomana, fiorera vendo. Spontini, 9. * 60617

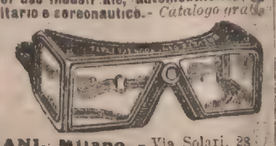
OCCASIONE. Trasloco camera nuova matrimoniale. Portinaia, Cicco Simonetta, 18, porta Genova. * 60886

OCCASIONE. Immediata partenza per mancato matrimonio, vendo bellissima camera mogano a tre ante. Rivolgersi Schiavina, Paolo Frisi, 32. * 60507

PARTENZA vendo bellissima stanza Impero 3 ante mogano. Portinaio, Corio, 6. 60838

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenze, documenti, ecc.
Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla
Ditta STOLZENBERG - Forniture per uffici
Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

Macchine da Maglieria

«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
(Tram Porta Vittoria)

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, sanitario e sereonautico. - *Catalogo gratis*

R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 28

CURA ANTI-CELTICA COL 606
La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso **Prof. Ehrlich**, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.
Per visite e cure
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

SIGNORE **PRESERVATIVI**
Sicurezza assoluta Novità - Apparecchi Moderni
Spedizione discreta Campioni, Cataloghi ill. inviando ct. 30 a « Sanitas Rubber » Casella Postale 813 - Milano
SIGNORE

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7,** al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

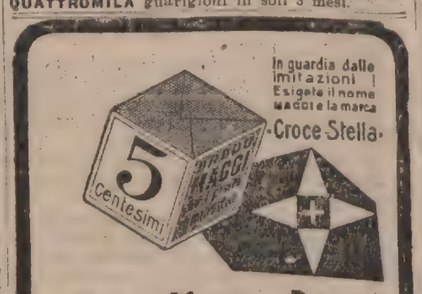
MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. *Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurigini, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.–
Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo.

VERMI? INFIAMMAZIONE? SCIROPPO CONTI

1 aprile, 1914.
Sig. D. CONTI
Winterthur (Svizzera).
La prego spedirmi subito due bottiglie suo scir ppo contro rimborso. Me ne ha già spedito una bottiglia ed ora avendomi giovato quella La prego a spedirmene ancora. Speranzosa di essere presto favorita, con stima la saluto
Sig.a CADORE CANDIDA.
Concessionario esclusivo in Milano, Gariboldi Tranquillo, Via Bertani, 14. Trovasi in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 2 o franco di porto dietro cartolina vaglia di L. 2.30 al D. Conti, Crescenzago, Milano

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita e allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345
Caro Lombardi Mi manderai una bottiglia della tua Lichenina per favore? Ferrero
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **MIRACOLOSA** da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altro, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome Maggi e la marca
BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Gallerie Crespi (di Milano)
QUADRI ANTICHI
delle Scuole Italiana, Spagnuola, Tedesca Fiamminga e Olandese — Vendita a Parigi, Galleria Georges Petit, 8 Rue de Sèze.
Giovedì 4 Giugno: Esposizione privata il 2, pubblica il 3 Giugno.
Commissari banditori Sigg. notai F. Lair Dubreuil 6 Rue Favard; Henri Baudoin 10 Rue Grange Batelière — Periti Sigg. Trotti e C.ie 8 Place Vendôme; Jules Feral 7 Rue St. Georges a Parigi.

GRANDE LIQUIDAZIONE
di **200 macchine da scrivere**
delle primarie marche americane
(ultimi modelli) a prezzi eccezionalissimi
e con seria garanzia
Remington Smith Premier
Empire Underwood
Olivier Royal The Chicago
Chiedere subito listino a:
V. DEROSSI, Corso Dante, 42, Torino

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
MEDAGLIA alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Bruxelles
I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.
I liquori invecchiando migliorano
ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*
FATELI ORA! FATELI SUBITO!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
CATALOGO illustrato spediscesi gratis
Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.
Guardarsi dalle contraffazioni.
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier
Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano
VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 20 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17282 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	24,—	12,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Milano, straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	13,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Ognuno Foglio all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Verona. Annunzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.— la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Avvisi Economici L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di mode, illustrato a colori, con modelli e lavori di ricamo

Camera dei Deputati

Le modalità per le elezioni amministrative

Si vuole la busta e la cabina

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 19 notte.

La seduta d'oggi, dopo lo svolgimento di poche interrogazioni di poco interesse, è dedicata alla discussione del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale. È il disegno di legge di cui più volte vi abbiamo parlato e per il quale così vivo dibattito si è acceso per quella parte di esso che si riferisce alla procedura per le elezioni amministrative.

Aperta la discussione su questo disegno di legge abbiamo subito una prima e vivace scaramuccia. Al banco delle Commissioni sono gli on. Peano e Petrillo, rispettivamente relatori per la maggioranza e per la minoranza che ha esaminato il disegno di legge. Al banco del Governo è l'on. Salandra con molti ministri. Alla estrema, tra gli altri, è l'on. Sandulli che ha presentato una lunga serie di ordini del giorno.

Domanda subito di parlare l'on. MODIGLIANI. Dopo un breve esordio, il deputato socialista propone senz'altro il rinvio ad otto giorni della discussione di questo disegno di legge. La proposta dell'on. Modigliani ha lo scopo di far rinviare di un mese le elezioni amministrative, perchè queste siano più sincera e più sicura espressione della volontà dei cittadini.

Per rispondere all'on. Modigliani si leva l'on. SALANDRA.

Premette che non fa questione politica: poichè il disegno di legge non fu proposto ne da questo nè dal precedente Gabinetto: trattasi di proposta di iniziativa parlamentare, di una provvida proposta che il Governo accetta ma la cui sorte non implica responsabilità di Governo o di Gabinetto. Premesso ciò, l'on. Salandra aggiunge che egli non può accettare però nessuna proposta che direttamente o indirettamente possa recare al rinvio delle elezioni amministrative. Vi sono più di 200 Consigli comunali [illegible], vi è sono molti altri che funzionano male e che si reggono come simulacri perchè non si sa dove reclutare i commissari regi: moltissimi altri sono retti da commissari prefettizi e debbono perciò reputarsi virtualmente sciolti. Tutte queste autonomie comunali sono dunque in sfacelo e si è creato uno stato di cose che deve assolutamente cessare. Dove le amministrazioni comunali non funzionano amministra il Governo per mezzo dei suoi funzionari. È una crisi fatale che si deve risolvere quanto più rapidamente è possibile prima che si aggravi. Prega dunque l'on. Modigliani a non insistere nella sua proposta perchè il Governo non può accettare nessuna proposta che porti al rinvio delle elezioni.

VOCI (a Modigliani). — Ritiri! Ritiri!

VOCI DALL'ESTREMA. — No, no! Vogliamo la cabina e la busta!

SCIORATI domanda di parlare sulla proposta Modigliani.

PRESIDENTE. — A favore o contro?

— A favore — risponde l'on. SCIORATI — non avrei parlato se le ragioni addotte dall'on. Salandra non mi avessero convinto che la proposta Modigliani è giusta ed opportuna.

L'on. Sciorati ricorda che già l'on. Salandra rispondendo ad una interruzione dell'on. Buzzi, promise che avrebbe accordato la cabina. Insiste nel reclamare questa garanzia a tutela della segretezza del voto: conclude dicendo che l'Estrema dovrà lottare perchè tutte le guarentigie che già la legge elettorale politica ha accordate siano mantenute.

Varie proposte

PRESIDENTE. — Voteremo dunque.

MODIGLIANI. — Io consento a ritirare la mia proposta se l'on. Salandra assicura che ci sarà la cabina (*rumori a destra*).

SCIORATI (*verso la destra*). — Rumoreggiano perchè non vogliono la cabina. Hanno paura.

TREVES. — Camorristi. Avete sempre fatto la pastetta e volete continuare a farla.

PRESIDENTE. — L'on. Modigliani mantiene la sua proposta?

MODIGLIANI. — La mantengo e chiedo l'appello nominale.

TREVES. — E l'on. Peano cosa dice?

Il relatore non si pronunzia; l'estrema insorge sempre più vivacemente. L'on. Peano alfine domanda di parlare: evidentemente egli vuole associarsi all'on. Salandra, ma la sua parola è coperta da rumori altissimi. Finalmente l'appello nominale incomincia e si conchiude con la triste constatazione che la Camera non è in numero legale. A norma del regolamento la seduta è sospesa per un'ora.

Il primo appello ha dato i seguenti risultati: favorevoli alla sospensiva 22; contrari 185; astenuti 2.

Alla ripresa della seduta l'on. Modigliani ritira la domanda di appello nominale e si apre la discussione generale. Primo oratore è l'on. MARCHESANO, il quale è favorevole al sistema della busta e della cabina, pur senza domandare un rinvio delle elezioni. Presenta in questo senso una proposta.

Segue quindi l'on. Mosti, che è pure favorevole alla busta e alla cabina. Il sistema può essere introdotto anche senza rinviare le elezioni, cosa che egli non ritiene possibile.

— Il presidente del Consiglio, esclama l'on. Mosti, ha più volte manifestato l'intenzione di non voler parlare di illecite inframmettenze. E credo alla sua dichiarazione, tanto più che cogli attuali partiti forse nessuna inframmettenza sarebbe possibile (*ilarità*). Ma a parte la intenzione del presidente del Consiglio, bisogna impedire le inframmettenze, le sopraffazioni dei partiti locali e delle minoranze che fino ad ora hanno detenuto il potere. Occorre perciò che vengano adottati i provvedimenti proposti dalle maggioranze. Io ho fiducia che la Camera accetterà le nostre proposte e che il presidente del Consiglio lealmente le difenderà davanti al Senato. L'on. Mosti crede che a complemento delle volute garanzie debba stabilirsi la uniformità della scheda determinandone la forma e il colore.

Confida che l'on. presidente del Consiglio che in private conversazioni ebbe a dichiararsi non contrario a tali proposte, vorrà accettarle dando con ciò la prova che veramente egli desidera che le prossime elezioni amministrative siano la genuina espressione della volontà popolare.

L'on. Mosti ha parlato tra l'attenzione deferente di tutta la Camera raccogliendo il consenso di tutti i banchi. Alla fine del suo discorso l'oratore raccoglie applausi calorosi ed unanimi.

Parla l'on. Lapegna

Terzo oratore è l'on. LAPEGNA che fa così anche lui il suo debutto. L'on. Lapegna comincia col dichiarare che nota con vero dolore che la leggina dinanzi al Parlamento è l'espressione non ultima, ma non meno significativa del disinteresse che Camera e Governo mostrano per le manifestazioni della vita municipale. Pensa egli pure che sia inutile avere concesso il suffragio universale quando non si concedano quelle garanzie che sono necessarie per la sua attuazione. Lamenta vivamente che la ristrettezza del tempo venga a limitare la libertà delle proposte e deliberazioni del Parlamento in una materia così importante, quando l'art. 13 della legge elettorale politica assumeva l'impegno di regolare la procedura anche del suffragio amministrativo.

Non bisogna dimenticare che una parte notevole degli elettori sono ora analfabeti, donde la necessità imprescindibile di provvedere a garantire la sincerità e la indipendenza del voto. Alla sincerità del voto non può provvedersi che col contrassegno della scheda. La libertà non può garantirsi che mediante la cabina e la uniformità della scheda. Almeno queste due ultime misure contro le quali non si possono opporre serie obiezioni, non dovrebbero essere ostacolate dal Presidente del Consiglio, e non è bene ricorrere alla brevità del tempo perchè nonostante i pochi giorni che ci separano dalle elezioni si può benissimo provvedere il numero necessario delle cabine.

Soltanto attraverso la cabina questo eterno dimenticato che è il proletariato agricolo si sentirà garantito contro le minaccie e le insidie del padrone.

Osserva poi che come la cabina tende a rendere impossibile il controllo preventivo del voto, così l'uniformità delle schede renderà possibile il controllo posteriore. Ripete che queste due riforme possono adottarsi senza bisogno di differire le elezioni e perciò si augura che il Presidente del Consiglio vorrà accogliere queste proposte, ammonendolo che il popolo non perdonerebbe al Governo una amara disillusione.

Gli emendamenti si ispirano a quei criteri di attività che è indispensabile in una materia così difficile e controversa. La pratica del Governo insegna però che bisogna concedere con cautela, ma non si possono ritogliere al popolo quelle garanzie che costituiscono il nuovo ritmo per cui si avvia alle sue ascensioni civili.

Anche l'on. Lapegna, che ha parlato con calore e con efficacia, raccoglie gli applausi e le approvazioni dell'assemblea.

Gli on. Sandulli e Micheli

L'on. SANDULLI insieme ad altri deputati propone cinque articoli aggiuntivi diretti alla istituzione del corridoio e delle cabine e della scheda uniforme e ad altre garanzie riguardanti la disposizione dei locali e l'ora della votazione.

Afferma che queste cautele sono sovratutto necessarie nell'Italia meridionale dove l'imminente lotta amministrativa sarà combattuta con vivacità grande specialmente per le speranze che han concepito le masse proletarie di potersi finalmente liberare dalle tirannidi e oligarchie locali. Rileva che le proposte cautele sono state riconosciute necessarie anche da uomini di parte opposta; accenna alla proposta dell'on. Baslini per l'uniformità della scheda e pel contrassegno. Si augura che la Camera vorrà accogliere tutte le sue proposte, ma in ogni caso è convinto vorrà almeno accettare le due riforme della cabina e dell'uniformità della scheda. Senza di che non sarà assolutamente possibile garantire quella libertà ed indipendenza del voto che tutti debbono egualmente desiderare senza distinzione di parte (*vivissime approvazioni*).

L'on. MICHELI crede anch'egli sia opportuno e necessario garantire la libertà e la indipendenza del voto nelle elezioni amministrative tanto più che in esse le passioni di parte si manifestano con maggior vivacità che nelle elezioni politiche. Rileva che coll'attuale procedura elettorale è facilissimo identificare il voto ai singoli elettori. Di qui la necessità delle cautele proposte alle quali l'oratore si dichiara pienamente favorevole avvertendo però che conviene avvisare al modo di impedire che la cabina sia adoperata come mezzo d'ostruzionismo. Esorta quindi la Camera ad accettare le proposte fatte che sono il minimo consentito all'urgenza di provvedere, augurandosi che dopo la esperienza delle prossime elezioni amministrative possa addivenirsi ad una riforma più radicale ed organica di tutta la procedura elettorale.

Lo sciopero dei tramvieri di Napoli

Alla fine della seduta l'on. SALANDRA risponde subito alle interrogazioni degli on. LABRIOLA, SANDULLI e ALTOBELLI sullo sciopero dei tramvieri di Napoli. L'on. SALANDRA accenna alle cause dello sciopero. Dice che il Governo non ha preso e non poteva prendere alcun provvedimento. Soltanto vi fu un intervento personale del Presidente del Consiglio diretto ad impedire che lo sciopero continuasse. Il Prefetto ed il Regio commissario s'interessarono della cosa e ottennero dalla società delle concessioni di cui i tramvieri dovrebbero essere soddisfatti. Diffusamente l'on. Salandra espone la portata di queste concessioni. Aggiunge che i tramvieri nonostante tutto quanto essi hanno ottenuto non intendono ancora riprendere il lavoro. Conclude invitando gli interroganti a intervenire presso i tramvieri perchè rientrino in servizio, onde evitare che più gravi inconvenienti si verifichino.

L'on. LABRIOLA risponde che egli ed i suoi colleghi sono intervenuti perchè lo sciopero cessasse, ma essi si son dovuti convincere che questa volta i tramvieri avevano ragione; tutta la cittadinanza napoletana è infatti contro la società dei tram. I tramvieri sono stati provocati; la società ha tentato di corrompere prima gli amministratori napoletani, poi i consessi amministrativi favorevoli, eppoi ha cercato di demoralizzare il personale, ed il personale è insorto sussidiato dalla simpatia della cittadinanza. L'on. Labriola invoca l'intervento del Governo contro la società. A questo punto la maggioranza conservatrice insorge protestando, e l'on. Labriola richiamato dal Presidente Marcora è costretto a concludere rapidamente. Egli ricorda per altro che in occasione di altri scioperi l'on. Giolitti non esitò a minacciare l'espulsione di due direttori stranieri di società tramviarie, qualora essi non avessero sollecitamente fatto cessare lo sciopero del loro personale. La minaccia ebbe effetto e lo sciopero cessò. L'on. Labriola vorrebbe quindi che l'onor. Salandra imitasse l'atteggiamento assunto dall'on. Giolitti.

A queste conclusioni si associa l'on. ALTOBELLI, deplorando che gli speculatori stranieri tutte le volte che vengono in Italia si permettano di fare tutto quello che vogliono, mirando solo a provvedere ai loro interessi. L'on. Altobelli esorta quindi il Governo perchè a mezzo del prefetto di Napoli si proponga e si tenti fra i tramvieri e la società un arbitrato.

Ma l'on. Salandra tace; poichè ad ogni modo lo svolgimento delle interrogazioni è finito, la seduta è tolta.

Per gli interessi serici

Roma, 19 notte.

Si è riunito, presso il Ministero di Agricoltura, il Consiglio per gli interessi serici sotto la presidenza del sen. Doria. Il Consiglio ha preso in esame il lavoro preparato dal Comitato nel tempo corso fra la sessione di novembre e l'attuale, e dopo aver approvato le ulteriori iniziative intese a dare incremento nelle diverse regioni alla gelsicotura e alla bachicoltura (scopo per il quale è stata disposta nel corrente esercizio finanziario un'erogazione di fondi di circa mezzo milione) ha espresso fra l'altro parere favorevole alle seguenti proposte:

1. Apertura di un concorso a premi per invenzioni e perfezionamento dei sistemi di filatura e torcitura della seta.

2. Invio di una commissione al Giappone perchè studi e riferisca sull'organizzazione commerciale finanziaria di quel paese nei riguardi della sericoltura.

Istituzione di premi per la produzione di una quantità di seme bachi tale da conciliare l'alta produzione bozzoli con un'alta rendita di questi alla bacinella.

4. Istituzione di corsi per aspiranti alla direzione di opifici per la filatura e torcitura e per soprastanti femmine negli opifici stessi.

Inoltre il Consiglio serico ha fatto voti perchè si provveda a modificare la legge 6 luglio 1912 nel senso di renderla meglio rispondente all'opera che occorre di svolgere per raggiungere gli scopi dalla legge stessa voluti. Il Consiglio ha fatto voti anche perchè lo sconto saggio di favore sui «warrants» di materia serica disposto dall'art. 5 della legge predetta degli istituti di emissione sia effettivamente in ogni tempo applicato.

La ribellione dei mussulmani albanesi

Essad pascià arrestato a Durazzo

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Le capitale minacciata

Durazzo, 19 notte.

Secondo notizie pervenute ieri sera bande di insorti, formate di circa duemila uomini, si concentrano a Siak distante dieci chilometri da Durazzo. Gli insorti domandano di non più prestare servizio militare, chiedono che nella scuole si introduca la lingua turca invece della albanese ed essi accusano Essad pascià di aver mancato alle sue promesse.

Si dice che Abdi bey sia stato ieri ucciso sulla strada di Tirana.

Notizie di fonte viennese

Vienna, 19 notte.

Le gravi notizie che arrivano dall'Albania stanno in stridente contrasto con le dichiarazioni che si facevano ieri dai circoli ufficiosi e diplomatici di Vienna. Ciò significa che la nuova situazione si è prodotta d'improvviso. L'agitazione dei contadini musulmani nel centro dell'Albania ha sollevato un colpo di scena. Essad pascià è stato trasportato insieme a sua moglie a bordo della nave da guerra austriaca *Szigetvar*, dove si trova, come dicono i telegrammi ufficiali, a disposizione del principe Guglielmo. Si tratta qui dell'arresto di Essad pascià oppure della sua fuga?

Un complotto giovane turco?

Le versioni che corrono a Vienna sono due. Secondo la prima di esse, Essad pascià sarebbe accusato di aver sollevato i contadini maomettani facendoli marciare contro Durazzo e Vallona. Essad pascià era stato assente in questi ultimi giorni da Durazzo e si trovava a Tirana nei suoi possessi ove entrò in trattative coi capi dei contadini insorti e specialmente con Arif Hikmet, che è un noto partigiano dei giovani turchi. Si è notato in questa occasione che Essad pascià aveva fatto circondare la propria casa da una forte schiera di insorti.

L'altra versione dice che i contadini che si trovano in marcia su Durazzo e su Vallona vogliono protestare contro la leva militare e che Essad pascià si sarebbe sottratto alla loro eventuale vendetta ricoverandosi a bordo della nave da guerra austriaca.

E lecito, invece, il sospetto, come osservava stasera un diplomatico dell'*entente*, che si tratti di un nuovo complotto dei giovani turchi di Costantinopoli contro la esistenza dell'Albania indipendente. Gli agenti del Comitato Giovane Turco avrebbero sollevati i contadini per suscitare torbidi. Secondo i giornali viennesi di stasera duemila contadini musulmani armati hanno occupato Shiaka a dieci chilometri da Durazzo cacciandone le autorità. A Durazzo furono prese tutte le misure precauzionali di difesa e per impedire l'avanzarsi dei rivoltosi.

Lo stato d'assedio a Durazzo

La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo: È imminente la proclamazione dello stato d'assedio. Si vocifera essere pronto uno sbarco di truppe internazionali. Regna viva emozione tanto al palazzo del Principe quanto nei circoli governativi. Ieri alle 17 era giunta a Vallona la nave da guerra italiana *Vettor Pisani* con una flottiglia di torpediniere. Mentre il console italiano si trovava in visita dall'ammiraglio Trifari a bordo della *Vettor Pisani*, arrivò un telegramma dell'incaricato di Affari italiano a Durazzo nel quale si esprimeva il desiderio in nome del principe Guglielmo che le navi italiane si recassero subito a Durazzo avendo il movimento rivoluzionario assunto forma minacciosa. La *Vettor Pisani* e le torpediniere partirono subito per Durazzo. Gli insorti domandano l'abolizione nel servizio militare e l'insegnamento della lingua turca nelle scuole ed accusano Essad pascià di non aver mantenute le promesse loro fatte.

Le dichiarazioni di Berchtold

Telegrammi da Budapest recano che la situazione in Albania ha formato oggi il tema di un lungo colloquio tra il conte Berchtold e il presidente del Consiglio

Essad pascià

albanese, Turhkan pascià. Le notizie dell'Albania hanno prodotta viva emozione alle Delegazioni. Il conte Berchtold tempestato di domande ha risposto durante la seduta in questi termini: «Di fronte alle voci che corrono intorno ad una pretesa situazione precaria in Albania nella quale anche la situazione del principe Guglielmo sarebbe in pericolo, credo doveroso di comunicare alle Delegazioni le informazioni che posseggo finora. Negli ultimi giorni i contrasti tra i partigiani di Essad pascià e quelli dei suoi avversari si sono inaspriti, ciò che ha prodotto la formazione di bande nei dintorni di Durazzo suscitando in città inquietudini. I comandanti degli stazionari italiano ed austriaco hanno disposto, d'accordo, di sbarcare dei distaccamenti di marinai per proteggere il Principe. Finora non vi è stata nessuna azione da parte dei marinai sbarcati. Il Governo italiano che aveva a Durazzo una nave assai più piccola della nostra, ha richiamato colà la sua flottiglia di torpediniere che incrociava nelle vicinanze. Essad pascià si trova attualmente a bordo della nostra nave da guerra. Per il momento mi devo limitare a queste notizie e mi riservo di comunicarne altre appena ne avrò.

I mussulmani contro il principe cristiano

La *Zeit* dice che la agitazione dei musulmani in Albania nonostante le assicurazioni ufficiose sono dirette contro il principe Guglielmo perchè è cristiano. Da parecchie settimane Arif Hikmet faceva una instancabile propaganda contro il Principe. Arif Hikmet era un tempo il segretario di Hussein Hilmi pascià, quando quest'ultimo era ancora ispettore generale in Macedonia. In questi ultimi giorni il Governo albanese aveva spiccato mandato di cattura contro di lui. L'agitazione ha trovato un terreno fecondo per la sua propaganda, tenuto calcolo del profondo malcontento dei contadini musulmani che sono costretti dai latifondisti sfruttatori a vivere nella più dolorosa miseria.

Un personaggio in grado di essere bene informato mi ha detto stasera: Essad pascià è stato condotto a bordo dell'incrociatore austriaco *Szigetvar* dai marinai austriaci ed italiani insieme. Il Principe ha domandato questa misura contro Essad pascià. Molto probabilmente ci troviamo di fronte ad un nuovo complotto dei Giovani Turchi di Costantinopoli. Ricorderete che dopo il fiasco del tentato sbarco dei congiurati Giovani Turchi a Vallona si era parlato dell'invio da parte del Comitato Giovane Turco di Costantinopoli di emissari nell'Albania Centrale per ripetere il tentativo. Se Essad pascià sia stato complice o meno di questo movimento, non si può dire ancora.

L'arresto di Essad Pascià

Un telegramma da Durazzo arrivato a Vienna stasera dice: «Fu il Principe che ordinò l'arresto di Essad pascià. I gendarmi albanesi circondarono la casa del ministro della Guerra e lo invitarono ad arrendersi. Tuttavia la guardia del corpo di Essad pascià volle resistere e vi fu un combattimento. Furono sparati contro la casa di Essad pascià parecchi colpi di fuoco. Alla fine Essad pascià si arrese e venne portato a bordo della nave da guerra austriaca insieme alla moglie. Il Principe ha ordinato che il prigioniero venga tenuto a sua disposizione. Essad pascià è guardato a bordo a vista. Il suo destino dipenderà dal Principe Guglielmo. Si dice che Essad pascià verrà esiliato.

Il Principe ha domandato pure lo sbarco di marinai italiani ed austriaci i quali occupano attualmente il palazzo del Principe. Furono eseguiti numerosi arresti di partigiani di Essad pascià. A quanto si assicura, il Principe avrebbe scoperto che Essad pascià si trovava in diretti rapporti col Comitato Giovane Turco di Costantinopoli e col famoso agente giovane turco Arif Hikmet. Essad pascià aveva sparso in questi ultimi giorni la voce che la popolazione di Scutari, in occasione della prossima visita del Principe Guglielmo, preparasse contro di lui delle dimostrazioni, mentre la popolazione di Scutari è favorevole al Principe ed ostile ad Essad pascià.

La Commissione di controllo assumerebbe il governo?

Un ulteriore telegramma da Durazzo reca: La gendarmeria locale ha cessato oggi di fare servizio in città. Il servizio di P. S. sarà disimpegnato dai marinai austriaci ed italiani i quali hanno sbarcato anche alcune mitragliatrici. Di nanzi a Durazzo si trovano attualmente un incrociatore italiano con tre torpediniere ed un incrociatore austriaco. Il Governo albanese si è rivolto a Vienna ed a Roma per domandare in nome del Principe Guglielmo che vengano mandate colà altre navi. Già due settimane fa, quando Essad pascià si trovava a Tirana, l'attenzione del Principe era stata attirata sopra il contegno sospetto del ministro della Guerra, per cui Essad pascià, al suo ritorno a Durazzo, veniva attentamente sorvegliato. L'arresto di Essad pascià è stato eseguito dagli ufficiali olandesi che erano seguiti da un forte distaccamento di marinai austriaci ed italiani.

A Durazzo si ritiene che se la situazione dovesse aggravarsi, la Commissione internazionale di controllo assumerebbe provvisoriamente il Governo del paese.

Le cause della rivolta

Situazione oscura

Il dovere delle Potenze

L'opera del governo italiano

Roma, 19 notte.

Telegrafano da Durazzo: Sono qui arrivate con la *Vettor Pisani* le torpediniere italiane che erano a Vallona per proteggere la capitale dalla minaccia di un assalto di insorti di cui già ieri si avevano notizie vaghe. Le autorità erano state informate da qualche tempo di un movimento di ribelli nei territori a nord di Durazzo. Sembrava trattarsi di fatti isolati insignificanti da attribuirsi alla suscettibilità dei diversi nuclei di popolazione di quei paesi, i quali si dolevano d'essere stati armati in maniera diversa e con materiali differenti. Data la passione che questi uomini hanno per le armi, il vedersi attribuire un tipo di fucile riconosciuto perfetto o un altro stimato inferiore poteva essere cagione, come parve fosse, di recriminazioni, di proteste e di rancori. Il torto di questa distribuzione ineguale si attribuiva al Ministero di Durazzo e contro di esso, di conseguenza, era venuta in questi ultimi tempi determinandosi una corrente ostile la quale pare ora aver trovato qualche consistenza. Naturalmente questo movimento, originato sostanzialmente dal fatto che vi ho indicato, è servito ai fini di qualche agitatore politico scontento del nuovo ordine di cose in Albania e così dalla questione dell'armamento è sorta la questione della coscrizione e quella della lingua.

«Questi ribelli, il cui movimento non ha importanza se non in quanto viene ad accrescere le difficoltà della situazione già difficile in Albania, possono oggi recare grandi preoccupazioni. Si parla che le loro forze potrebbero ascendere ad un duemila armati, ma si ritiene che questa cifra sia alquanto esagerata. Ad ogni modo il Governo d'Albania, oltre ad aver chiesto il presidio delle forze navali che già sono giunte in queste acque e che sono valse a dare la calma alla popolazione, ha provveduto con sollecitudine alla concentrazione delle sue forze per una azione rapida ed esemplare sui ribelli. Pare che Essad pascià sia gravemente compromesso in questo movimento. Si dice che in giornata arriveranno davanti a Durazzo anche le navi austro-ungariche.

La «Tribuna» a proposito degli ultimi avvenimenti in Albania dopo aver rilevato che la situazione in quello Stato non è delle più rassicuranti, osserva che le agitazioni ed i torbidi che travagliano l'Albania sono dovuti a cause di natura esterna e cioè ad una propaganda di origine greca che si appoggia sul sentimento religioso ortodosso e che cerca suscitare l'allarme nelle popolazioni collo spauracchio continuo del ritorno del Governo turco, sebbene velato sotto l'apparenza di un Governo albanese; a una propaganda serba la quale si è appoggiata ed ha alimentato tutte le passioni più ambiziose, fazziose e di cattiva lega ed è riuscita a seminare nel centro stesso dell'Albania un notevole malcontento. Vi è infine la propaganda giovane-turca, che non è mai cessata ed è stata alimentata dall'elezione e dalla venuta a capo dello Stato albanese di un Principe cristiano. Tutta questa opera di propaganda ha finito per radunare attorno alla capitale alcune bande di malcontenti che da piccole questioni di armamento sono risaliti a questioni generali di circoscrizioni e finalmente all'insurrezione aperta. Non si tratta che di 2000 armati, i quali sono a pochi chilometri da Durazzo e minacciano la capitale. Tutto ciò basta a prospettare la situazione non semplice dell'Albania. Tuttavia è certo che il Governo si dà opera con tutte le sue forze per far fronte a tale difficile situazione e raccogliere la sua gendarmeria ed è sperabile che il Governo albanese basterà veramente a se stesso per superare la difficile situazione attuale. Sarebbe una bella occasione per il Principe Guglielmo di un'azione personale che valesse ad affermare definitivamente il suo prestigio sulla popolazione. Ma è certo che se le forze che il Governo ha a sua disposizione nella capitale fossero insufficienti e la insurrezione dovesse aumentare di numero e di carattere, la situazione diventerebbe più grave ed in tal caso, prospettando anche la possibilità che il Governo stesso non riesca a reggersi in piedi, è evidente la necessità, data la cooperazione internazionale di cui il nuovo regno è ultimamente sorto, che l'aiuto gli venga di fuori. E' impossibile, è inconcepibile che le Potenze, sotto la cui egida lo Stato albanese è sorto, possano disinteressarsi delle sue sorti, minacciate sul nascere. Esistono in Albania tanti istituti internazionali, la commissione di controllo, quella di Scutari, quella dei confini nord, i quali dimostrano col fatto presente l'interessamento e la cooperazione internazionale in Albania. Cosicchè sarebbe assurdo pensare a prospettare la possibilità di avvenimenti gravi cui le potenze potessero disinteressarsi, in Albania, alla cui nascita ed alla cui costituzione si sono interessate e tuttora si interessano. L'opera del Governo italiano — conclude la «Tribuna» — consiste in questo momento appunto nel cercare di cementare assolutamente e coerentemente con tutti i più recenti e vigenti deliberati internazionali l'accordo delle Potenze in vista ed in possibilità di dovere intervenire con un'azione comune.

Il barone Aliotti, ministro d'Italia a Durazzo, venuto a Roma per assistere ai colloqui di Turhkan pascià e Di San Giuliano, parte stasera per Brindisi ed ivi si imbarcherà su una torpediniera che lo trasporterà a Durazzo ove arriverà domani sera.

Dreadnoughts austriache in Albania

Vienna, 19 notte.

Le tre dreadnoughts *Viribus Unitis*, *Tegetoff*, *Zriny*, che si recano a Malta per restituire la visita alla flotta inglese, ebbero l'ordine di fermarsi nel ritorno, che avverrà verso la fine del mese a Vallona ed a Durazzo.

La questione ferroviaria

I primi due articoli dello stesso autore sulla questione sono comparsi nei numeri del 5 e del 9 maggio.

Prima di entrare nell'esame delle non poche, nè lievi economie che è possibile introdurre nella complicatissima azienda ferroviaria e che sono necessarie ed urgenti, se non si vuole che il nostro esperimento segni dal punto di vista finanziario, il più rovinoso fallimento che ricordi la non lunga storia delle statizzazioni, occorre porsi una domanda: il Governo vuole veramente le economie e le riforme, che sono necessarie per conseguirle? E il caso di dubitarne se son vere le voci che corrono e che qualche giornale ha anche propalate intorno alla composizione ed ai limiti del mandato della Commissione, che gli on. Salandra e Ciuffielli hanno promesso di nominare.

Si vuole ad ogni costo salvare la suscettibilità del comm. Bianchi e per ottener ciò non vi deve essere inchiesta e non si faranno riforme serie, per modo che tutto fa credere che la conclusione finale non sarà che una ripetizione della burletta del 1911-12!

Eppure non manca nell'azienda ferroviaria la materia delle riforme che possano dare notevoli economie. Il comm. Bianchi era stato bene inspirato quando nel 1905 nella prima organizzazione della azienda ferroviaria di Stato ispirandosi forse al concetto delle larghissime facoltà, che in tutti i campi d'azione avevano i due Compartimenti di Torino e di Napoli nei quali era ripartita la rete Mediterranea, la volle completamente discentrata negli otto Compartimenti creati, con a capo funzionari superiori di grado pari a quelli posti a capo dei servizi centrali con larghe facoltà e con forte potestà direttiva, limitando la Direzione generale alle supreme funzioni di coordinamento e di sorveglianza con due o trecento impiegati, al più, ripartiti nei vari servigi centrali. Ma a poco a poco il disservizio naturale di quei primi tempi, la manìa autoritaria del Direttore generale e le smanie gonfiatrici dei servizi centrali fecero attribuire il disservizio che si lamentava al discentramento ed a poco a poco effettuare il più smodato degli accentramenti, che culminò nel decreto-legge dle 12 marzo 1908.

E due o trecento impiegati, che nella mente del direttore generale dovevano comporre i Servizi centrali nel 1905, al 30 giugno 1913 erano nientemeno che 6695 e si può star certi che da allora sono aumentati ancora, e tutto ciò senza alcuna diminuzione nel numero degli impiegati addetti agli uffici compartimentali, perchè il lavoro si fa due volte, ma alla periferia ed una al centro e dai Servizi Centrali non parte una disposizione, una circolare (e di queste sole se ne confezionano migliaia ogni anno) che non importi un nuovo rapporto, la richiesta di nuovi elementi, la trasmissione di nuovi moduli, di nuove statistiche, di nuovi rendiconti, ed in poche parole una complicazione di più.

Adunque se si vogliono riforme ed economie serie per prima cosa è necessario tornare all'antico ed alla organizzazione anteriore al 1908, con uffici compartimentali dipendenti, come in tutte le ferrovie del mondo, dai capi dei compartimenti, in modo da eliminare l'anarchia attuale, e con servizi centrali ridotti a mere funzioni di coordinamento e di ispezione, salvo per i più importanti affari. Fortunatamente gli istituti di previdenza del personale, rafforzati dal maggior gettito delle sovratasse imposte a tale scopo, si trovano in situazione finanziaria sotto ogni rispetto ottima. Se ne approfitti per collocare a riposo quanti più funzionari ed agenti di ogni grado è possibile e negli uffici compartimentali si colmino i vuoti non con nuove ammissioni, ma con impiegati attualmente addetti ai Servizi centrali, che col discentramento accennato potranno ottimamente funzionare con un terzo al massimo del personale.

Nè solo col discentramento, che importerà di per sè una grande semplificazione, è possibile apportare economie all'amministrazione ferroviaria, anche perchè naturalmente determinerà l'eliminazione di tutte le sinecure, di tutti i funzionari fuori pianta, di quelli mantenuti in servizio in posti di riposo e di altre consimili assai numerose piaghe. Quello che è necessario quasi altrettanto che il discentramento si è sfrondare, liberare la amministrazione di una quantità di superfetazioni che ha voluto o permesso per crescere sul suo tronco, moltiplicando l'ingombro, le complicazioni, la pesantezza dell'azienda, che di tutto ciò non ha proprio bisogno. Le più grosse di queste superfetazioni sono le ferrovie libiche, il servizio di navigazione, e quello costruzioni, che da un lato permettono allo Stato di creare debiti latenti, perchè è l'amministrazione ferroviaria, che in gran parte anticipa e spese e non è sempre correntemente rimborsata, dall'altro danno il modo all'azienda autonoma di nascondere una parte delle proprie spese appioppandole a questi servizi e scaricandone così il coefficente d'esercizio; quello delle Costruzioni poi crea nell'approvazione dei progetti e nell'impegno e pagamento delle spese complicazioni e ritardi che non esisterebbero, ove fosse passato a far parte del Ministero dei Lavori Pubblici, dove naturalmente si potrebbe sopprimere la Divisione dell'Ufficio Speciale delle Ferrovie, destinata unicamente a mantenere i rapporti col Servizio Costruzioni.

Vengono poi le superfetazioni piccole, ma sempre ingombranti. Si mantiene un ufficio per gestire direttamente poche rivendite di libri e giornali nelle stazioni, una cinquantina in tutto, mentre altre ducento sono affidate a concessionari, che pagano un canone. Anche se il canone retraibile da quelle poche gestite direttamente fosse in complesso minore di quanto danno al presente, si risparmierebbe sempre la spesa dell'ufficio apposito che non è indifferente. Un altro ufficio con risultati assolutamente negativi cura la pubblicità nelle stazioni, che ovunque viene invece concessa, mediante gara, all'industria privata. Un ultimo ufficio si è creato recentemente con gran lusso per la pubblicità all'estero e dicesi costi 180 mila lire all'anno! E tutto ciò senza possibili controlli, mediante contratti a trattativa privata, che in un'azienda di Stato debbono essere ridotti ai minimi casi possibili, precisamente perchè possono lasciar sorgere il sospetto di convivenze, favoritismi, collusioni e simili, anche quando tutto ciò non esista in realtà.

Altre ed assai considerevoli economie sono possibili e indispensabili nelle spese in conto patrimoniale, alle quali si provvede, con debiti, che gravano però sul bilancio ordinario dell'azienda pel servizio interessi ed ammortamenti, il cui ingrossare è precisamente la causa principale, per la quale il bilancio medesimo si avvia a gran passi verso il disavanzo. Bisogna farne il meno possibile di questi debiti e conseguentemente ridurre queste spese in aumento patrimoniale allo stretto necessario, ciò che, pur troppo, non si è fatto finora, perchè l'Amministrazione ferroviaria vede tutto grande e non conta troppo pel minuto ciò che spende e nessun controllo serio esiste circa il modo con cui si impiega il danaro. Il che proviene essenzialmente da un vizio di ordinamento.

Sotto il regime sociale le proposte di spese in conto patrimoniale erano esaminate e, per ragioni prepotenti di finanza, troppo severamente selezionate e quasi tutte respinte dall'Ispettorato Generale delle Strade Ferrate. L'effetto di questa troppo rigorosa selezione fu quello di ridurre materiale mobile e linee nello Stato in cui si trovarono nel 1905! Ma se la selezione fu allora troppo rigorosa, non è a dire che fra il troppo di allora e il nulla attuale non si possa trovare un giusto mezzo. Ed attualmente controllo delle spese nel senso di selezionare le indispensabili, dalle semplicemente utili e dalle superflue non esiste, sia perchè irrisorio e semplicemente formale è quello che può esercitare il ministro dei Lavori Pubblici, sia perchè il Consiglio di Amministrazione, composto come è, presieduto dal Direttore Generale e con lo strano funzionamento, pel quale non esistono relatori dei vari affari, ma su tutte le proposte riferisce il Direttore Generale medesimo o chi per lui, non ha e non può avere la forza e l'autorità necessarie per esercitarlo con la voluta serietà.

Si sono spesi o impegnati così dal 1905 a tutt'oggi circa 1700 milioni ripartibili quasi a giusta metà fra provviste di materiale rotabile e lavori di ampliamenti di stazioni, raddoppi di binari, consolidamenti di linee, rafforzamenti di travate e di armamento e simili, e non voglio dire che si sia speso male, perchè molto facendo molti errori si sono commessi; ma certo non si è speso con la parsimonia del padre di famiglia, con la cura minuta con cui autorizzano le spese quando non siano direttamente e sicuramente redditizie, gli amministratori di Società private, in niuna delle quali si è mai sognato di riunire in una sola persona il Direttore Generale od il consigliere delegato col Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Bisogna pertanto eliminare anzitutto siffatta anomalia, e fare in modo che il Consiglio di amministrazione per la indipendenza assoluta della persona che lo presiede, la sua composizione ed il modo di esplicare la sua azione possa esercitare seriamente quella funzione di controllo sulle proposte di spese, approvazioni di progetti, questioni di personale, ecc., che attualmente non esiste, perchè tutto si riassume nel «sic volo, sic jubeo» che il direttore generale delle Ferrovie Italiane fa sentire altrettanto sovente di Guglielmo II. Imperatore e Re, o dello Czar di tutte le Russie. Il quale czarismo del capo supremo, sia detto qui fra parentesi, si ripercuote su tutta l'amministrazione, e specialmente nelle questioni di personale, per le quali siano già ritornati al sistema sociale di respingerne i ricorsi senza dare alcuna ragione del provvedimento.

Un serio controllo può adunque porre un freno salutare al dilagare delle spese non strettamente necessarie, o riguardanti un troppo lontano avvenire e con ciò solo determinare notevoli economie, arrestando la crescente pressione degli interessi ed ammortamenti dei debiti sul bilancio ordinario dell'azienda.

Ed altre economie considerevoli potrebbero ottenersi frenando lo sciupio incredibile che si fa delle materie di consumo, il cui approvvigionamento, al solito centralizzato, e la cui distribuzione e contabilità dà luogo ad un complicatissimo lavoro d'ufficio, che potrebbe essere nella massima parte eliminato, sia con opportuni discentramenti, sia attribuendo a ciascun ufficio, stazione, ecc., come si fa nell'Amministrazione dell'Interno una somma per acquisti diretti, il cui ammontare l'esperienza passata deve permettere di stabilire con sufficiente approssimazione, sia finalmente reprimendo severamente gli abusi e gli sprechi che sono infiniti.

Se poi a tutto questo si aggiunge che la Confederazione Elvetica, quando, spaventata dai primi risultati della gestione di Stato delle strade ferrate, si è posta sul serio il problema delle economie, e lo ha sapientemente risoluto, ha cominciato, non ostante la sua costituzione federale e pertanto regionale, dal sopprimere senza pietà i treni superflui e che altrettanto si dovrebbe fare in Italia, dove il rendimento del treno chilometro è assai basso in confronto di altri paesi, e che in molte altre spese che qui sarebbe lungo enumerare, si potrebbe largamente ritagliare, ci si persuaderà che il campo in cui si possono fare economie è talmente largo, da permettere non soltanto di aggiungere qualche miliuncino ai 15 promessi dall'on. Salandra ai ferrovieri, ma da potere eliminare con sicurezza il pericolo gravissimo verso cui si corre con grande spensieratezza, malgrado le giustificazioni logismografiche delle relazioni ufficiali, che niuno ormai più prende sul serio, di un prossimo disavanzo nel bilancio ferroviario.

Un vecchio ferroviere.

Nazionalisti che si dimettono

Roma, 19 notte.

L'on. Ruspoli che in seguito agli attacchi dell'avv. Vitale aveva date le dimissioni da componente dell'associazione nazionalista, dichiara di mantenere ferme le dimissioni. Il collega Goffredo Bellonci ha pure mandato le dimissioni da socio dell'associazione nazionalista. L'avv. Giulio Bergmann, altro dimissionario, in una intervista concessa al corrispondente milanese del *Giornale d'Italia*, ha detto: «L'ostilità contro i liberali è, a mio avviso, un fatto sentimentale e non di pensiero. Il nazionalismo ha forse supposto in seguito ad alcune inattese vittorie elettorali di potere estendere la fortunata azione di conquista; e da alcune resistenze incontrate e dall'illusione di una propria maturità autonoma si è determinato in un'avversione che mi piace ritenere istintiva piuttosto che calcolata».

— Ella ritiene quindi che il clericalismo dimostrato non sia la causa dell'antiliberismo?

— Appunto; i nazionalisti si sono mostrati assai più antiliberali dei cattolici. La simpatia accalorata per i cattolici non è che la logica conseguenza di questo movimento in senso conservatore e lo stato d'animo del congresso è la migliore prova del carattere passionale di questo orientamento il quale rappresenta un moto impulsivo e accelerato.

L'on. Medici in una intervista colla *Tribuna* dopo molte chiacchiere inutili dice che egli si riserba di riflettere sulle conseguenze derivanti dall'approvazione dell'ordine del giorno Caldarera.

I VOTI DEI DIRETTORI DIDATTICI

Una commissione dal ministro Daneo

Roma, 19 notte.

Il ministro Daneo riceve l'ufficio di presidenza dell'Associazione nazionale tra i direttori didattici, composta del presidente on. Gasparotto e dei vice presidenti Solcà e Pagliocchini. L'on. Gasparotto presentò al ministro e illustrò i voti approvati al congresso di Firenze e riguardanti: *a*) la necessità delle direzioni didattiche per le scuole elementari; *b*) stato giuridico e organico dei direttori didattici e necessità di modificare il regolamento per ciò che si riferisce ai congedi per malattia; *c*) modificazione dei criteri di valutazione di titoli e per i concorsi a direttore, dando maggiore importanza al servizio lodevolmente prestato; *d*) compensi ai direttori per gli insegnamenti speciali fatti dopo l'orario scolastico; *e*) direttori con insegnamento.

Il ministro ha accolto molto cordialmente la commissione. Ricordò con compiacenza che il suo progetto di legge scolastico si fondava principalmente sull'efficacia delle direzioni didattiche, ed espresse il desiderio di poter ritornare al suo progetto senza nascondersi però le gravi difficoltà da superare per l'attuazione di questa riforma. Promise di esaminare con animo benevolo di voti dei direttori didattici, augurandosi di poter soddisfare i desideri della benemerita classe.

I voti dei cinematografisti

Roma, 19 notte.

La «Tribuna» dice che stamane il ministro delle Finanze, on. Rava, ha ricevuto i rappresentanti dell'Unione Cinematografisti. Il cav. Pasquali ha esposto al ministro il danno che ai cinematografisti verrebbe dall'applicazione del progetto di legge sulla tassazione dei posti, sia pure con gli emendamenti proposti. Il ministro assicurò i cinematografisti che avrebbe tenuto conto delle loro richieste, compatibilmente con le ragioni finanziarie dello Stato.

Per la pesca

Roma, 19 notte.

Al ministero di A. I. C., si è riunita la reale Commissione consultiva per la pesca, la quale ha in questa sessione un lungo e importante ordine del giorno da svolgere. Sono presenti gli on. Cermenati, Di Palma, Paratore e Ciraolo; i comm. Falciani, Bruno e Marmiroli, i professori Raffaele, Vinciguerra e Cerruti e il segretario della Commissione Giacobini. Fra gli oggetti che si discuteranno alcuni riguardano le speciali pesche del corallo, delle seppie, delle aragoste e dei bianchetti nei vari mari d'Italia; altri si riferiscono alle reti usate nel golfo di Napoli, a Monte Argentario, a Catania, Sciacca e Portolongone; altri concernono la modificazione al vigente regolamento di pesca marittima nel Mar Piccolo di Taranto; altri riflettono il programma e i bilanci dei Sindacati peschereci ligure e sardo, tirreno, ionico, siciliano e adriatico; altri infine toccano vari problemi di pesca d'acqua dolce e specialmente la convenzione che disciplina la pesca nelle acque comuni alla Svizzera e all'Italia.

Nella prima seduta il direttore dell'ufficio della pesca, avv. Giacobini diede lettura della relazione sull'opera del Ministero in materia di pesca nell'anno decorso. Indi si parlò della elezione del Comitato permanente della pesca per un biennio. A presidente di detto Comitato venne riconfermato all'unanimità l'on. Cermenati. Sull'opera del Ministero in fatto di pesca interloquirono gli on. Ciraolo, Di Palma, Cermenati, Bruno, Falciani, Raffaele ed altri.

All'Unione delle Camere di Commercio

Per le vie di comunicazione fra l'Italia e i paesi balcanici

Roma, 19 notte.

Si è riunita l'assemblea generale della Unione delle Camere di Commercio Italiane, sotto la presidenza del senatore Salmoiraghi. L'argomento più notevole è la relazione della Camera di Milano intorno alla necessità di migliorare le vie di comunicazione fra l'Italia e l'Albania e i paesi balcanici.

La relazione è svolta dal sen. Salmoiraghi.

Dopo lunga e animata discussione, alla quale partecipano il comm. Jona, il comm. De Tullio, il prof. Meneghelli e il cav. Marchetti, delle Camere di Ancona, Bari e Venezia, l'assemblea, convinta che la questione dell'Albania e, più e meglio, dell'Adriatico, è in questo momento una questione di somma e urgente importanza politica, vota unanime e per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«L'Unione delle Camere di Commercio e Industria richiama l'attenzione del Governo sui mutamenti che per la nuova situazione politica dei paesi della penisola balcanica si verificheranno nelle loro condizioni economiche e nelle loro relazioni commerciali con gli Stati europei;

«e convinta che condizione prima per un maggiore sviluppo dei traffici fra quei paesi e l'Italia sia la pronta attuazione di una linea Danubio-Adriatico, che permetta di fronteggiare le più favorevoli condizioni di trasporto di cui fruiscono gli Stati del Nord e del nord-est europeo;

«fa voti al Governo, perchè promuova una sollecita conclusione fra Serbia e Albania sulla decisione della conferenza di Londra circa l'accesso commerciale serbo-adriatico e perchè tale accesso sia costituito in linea più diretta possibile fra la pianura danubiana e l'Adriatico in modo da facilitare gli scambi economici fra l'Italia ed i paesi danubiani attraverso l'Albania;

«e provveda ad assicurare la continuità dei traffici così creati fra i paesi danubiani e l'Italia intensificando e migliorando le comunicazioni marittime fra l'Italia e l'Albania in modo da sostenere la concorrenza della bandiera straniera sull'Adriatico, dando così soddisfazione ai voti da tempo emessi e tenacemente sostenuti dalle Camere di Commercio di Venezia, Ancona e Bari e tenendo altresì conto dei voti speciali formulati da Bari circa i più urgenti suoi bisogni attuali di fronte alla nuova sistemazione politico-economica dei paesi balcanici;

«E perchè il paese sia spinto a convergere tutta la sua attenzione e tutte le sue energie su questo vivo e grande programma d'italianità, delibera, parimente unanime e per acclamazione, di costituire subito, per opera di tutte le Camere del Regno, un Comitato Nazionale che si faccia coi più efficaci mezzi banditore di questa ben intesa politica d'espansione diretta a non lasciar sopraffare l'Italia nei mercati d'Oriente dalle nazioni che più dell'Italia si sono mostrate e si mostrano consapevoli e sollecite.»

Lo sciopero dei tabaccai

Roma, 19 notte.

Stamane gli operai della manifattura dei tabacchi si sono riuniti a comizio assieme coi rappresentanti delle sezioni convenuti a Roma. Fu approvato alla unanimità un ordine del giorno col quale si delibera la prosecuzione dello sciopero ad oltranza fino al conseguimento dell'orario dalle 8 alle 16. Intanto, da fonte ufficiosa si annunzia che lo sciopero degli operai dei tabacchi continua parzialmente, ma in alcune manifatture il lavoro è stato completamente ripreso. A Torino, dove si era deciso di riprendere il lavoro oggi, gli operai e le operaie hanno disertato la manifattura. Persiste l'astensione dal lavoro a Firenze, Messina, Roma, Lucca, Modena, Chiaravalle. A Cagliari invece quasi tutto il personale è rientrato nella manifattura, così pure a Bari e a Palermo. A Bologna e a Venezia il lavoro è stato ripreso parzialmente.

I maestri e la politica

Roma, 19 notte.

L'on. Soglia ha presentato alla Camera un'interrogazione sul divieto delle autorità scolastiche della provincia di Roma ai maestri elementari di far professione di principî politici o religiosi. Il fatto si riferisce al maestro Ugo Rosellini di Carpineto che sarebbe stato minacciato dal provveditore di Roma di un giudizio disciplinare ove avesse insistito ad esercitare troppo attivamente la propaganda delle sue idee.

Il porto di Massaua

Roma, 19 notte.

Nel prossimo mese di luglio saranno ultimati i lavori per la costruzione di 600 metri di banchina nel porto di Massaua. Queste nuove opere saranno munite di tutti gli impianti necessari per il carico e lo scarico delle merci e saranno unite alla stazione locale mediante un tronco ferroviario. Così Massaua possiederà un porto di primo ordine capace di ricevere i più grossi piroscafi che traversano il Mar Rosso.

Torpediniere contro un dirigibile

Interessanti manovre ad Anzio

Anzio, 19 notte.

Si è ancorata oggi nel nostro porto una squadriglia di cacciatorpediniere. Si attendono per domani altre torpediniere per iniziare i tiri contro un pallone dirigibile, come fu praticato l'anno scorso.

La cessione della fortezza di Savona?

Savona, 19 notte.

Stando alle voci che corrono, il sindaco di Savona avrebbe trattato con l'ing. Moresco, delegato della Società Siderurgica (che col 1922, scadenza del trust, si troverebbe mancante di parecchi reparti di lavorazione ora affidati principalmente all'«Ilva») la cessione dell'er fortezza di Savona, che vide nel 1831 prigioniero Giuseppe Mazzini, fu poi destinata a reclusorio militare e passò dal Governo al Comune, mediante un corrispettivo di sole 300 mila lire.

Questa fortezza, elevata a promontorio, che porta con sè le vestigia dell'epoca cartaginese e delle guerre con la Repubblica di S. Giorgio, sarebbe quindi destinata a scomparire e la Siderurgica pretenderebbe anche l'area degli antichi spalti, dalla rotonda a mare al corso Mazzini. Ma pare che la questione, per la sua importanza estetica, sarà rimessa a un «referendum».

I Congressi del giorno

Gli avvocati

Si è discussa la questione della compatibilità fra l'avvocatura e l'ufficio di deputato

Palermo, 19 notte.

La seduta antimeridiana si è svolta animatissima e spesso tumultuosa, prolungandosi fino alle 14. E stata presieduta da Emprin di Torino. Si è discusso ancora intorno alla relazione Guarino circa la compatibilità o meno della professione di avvocato e procuratore colle cariche onorarie e col mandato legislativo. Circa la prima parte si approva un ordine del giorno che nega la compatibilità colla carica di vice-pretore onorario, ma ammette la compatibilità con quella di conciliatore e di vice-conciliatore. E respinto un ordine del giorno che voleva attribuita esclusivamente agli avvocati la carica di conciliatore e vice-conciliatore. Circa la compatibilità col mandato legislativo, dopo una lunga ed animata discussione a cui prese parte con un brillante ed applaudito discorso l'on. Orlando, si è votato un ordine del giorno che accoglie con 115 voti contro 68 la piena compatibilità della professione di avvocato e procuratore col mandato di deputato al Parlamento.

I democratici costituzionali

Roma, 19 notte.

Presiede il comm. Vanni. Si approva un ordine del giorno presentato da Bonora, di Mestre, col quale si aderisce al movimento diretto all'elevazione economica, politica e sociale della donna. L'avvocato De Martino di Napoli svolge il seguente ordine del giorno: «Il congresso riafferma i postulati della sua dottrina intorno alla laicità del partito ed alla assoluta potenzialità evolutiva delle istituzioni plebiscitarie vigenti e passa all'ordine del giorno».

Su questo ordine del giorno si accende una viva discussione, dopo di che l'avv. De Martino lo ritira. Si passa alla relazione del prof. Paoloni di Spoleto: «I principi della democrazia nei riguardi dell'ordinamento amministrativo». Dopo che il relatore ha svolto la sua ampia relazione, il presidente propone il seguente ordine del giorno che viene approvato alla unanimità: «L'assemblea, preso atto dei diversi punti sui quali il socio Paoloni ha richiamato la sua attenzione, e nell'ammettere l'importanza altissima di ciascuno di essi, afferma che proposito del Partito Democratico costituzionale è di venire affermando sempre più in Italia l'imperio della giustizia e passa all'ordine del giorno».

Nella seduta pomeridiana l'on. Montù ha riferito sul problema militare nel momento attuale. Si è infine approvato un ordine del giorno con il quale si fa voto che in armonia alla potenzialità finanziaria del Paese, lo Stato provveda i mezzi sufficienti per garantire la efficenza dell'organismo militare.

Si è poi passati allo svolgimento del tema: «Le direttive del partito nei riguardi delle elezioni amministrative». Ha riferito il cav. Picarelli. La concentrazione democratica nelle elezioni amministrative dovrebbe farsi in base ad un programma comune che, pur risentendo delle esigenze locali, dovrà ispirarsi alla grande finalità democratica. E' stato approvato un ordine del giorno in questo senso.

Dopo una relazione del cav. Micozzi sui criteri e mezzi di organizzazione corrispondenti al carattere proprio dei democratici costituzionali, l'avv. Lonardo ha riferito sul tema: «I doveri dello Stato in rapporto agli scioperi dei funzionari pubblici». La relazione Lonardo è stata approvata.

Esauriti così i suoi lavori, il Congresso si è chiuso.

Le donne a Roma

Roma, 19 notte.

Hanno tenuto seduta le sezioni Lavoro e Assistenza. Nella sezione del Lavoro si è discusso il tema: «La donna nelle professioni libere e negli uffici». La professoressa Labriola sostiene che si deve lottare perchè la donna delle classi medie e superiori abbia un posto nella direzione dello Stato. Parlano sull'argomento varie oratrici straniere, circa la condizione della donna nelle loro nazioni. Si discute anche sull'importanza sociale del fanciullo. Parlano varie oratrici. La dottoressa Sandosky riferisce di una nuova istituzione sorta per la scuola, quella delle piccole madri, che ha per scopo di educare le fanciulle in tutti i metodi pratici di assistenza e nutrizione dei bambini. La dottoressa Sandosky propone che il congresso esprima il voto che tutte le donne abbiano per mezzo della scuola una preparazione sufficiente all'educazione fisica e morale del bambino, che le nobili energie della famiglia vengano in special modo utilizzate in questo grande lavoro sociale.

La signora Benitti-Brunelli accenna al movimento che si va manifestando intensivamente anche in Italia per l'educazione del fanciullo, allo scopo di creare con l'uomo migliore il cittadino che saprà servire il suo paese e sostiene la necessità che la donna moderna si allevi una coscienza vera e propria direttiva dell'attuale movimento giuridico e pedagogico. Nella sezione dell'assistenza si tratta della protezione della donna emigrante e del modo col quale si deve provvedere ad alleviare il pauperismo.

Nel pomeriggio il Congresso ha tenuto una seduta plenaria sotto la presidenza della signora Talamo. Il tema trattato è stato: «La casa e la città giardino». Su tale tema ha riferito il senatore Talamo. Si sono poi discusse altre relazioni sullo stesso argomento.

Echi del Congresso Repubblicano

Una rettifica del prof. Carlo Bazzi

On. sig. Direttore del Secolo,

Le sarò grato della presente rettifica alla relazione del Congresso Repubblicano. Essa spiega cosa che, altrimenti, non avrebbe senso e nel tempo stesso evita smentite e polemiche.

Non parlai di patti democratici per parte dell'on. N. Mazzoni, ma dissi precisamente: «Benchè Ravenna rappresentò oltre un quinto delle forze numeriche e parlamentari del Partito, non ha chiesto e non chiede l'intervento e la solidarietà del Partito nella sua battaglia locale, come ha fatto nel Congresso Socialista di Milano il rivoluzionario on. Mazzoni stringendo il patto col rivoluzionario Filippo Turati».

La ringrazio e mi professo dev.mo

Carlo Bazzi.

L'accordo al Porto di Ravenna

Ravenna, 19 notte.

Ieri l'assemblea dei facchini della vecchia Camera del Lavoro, preso atto della deliberazione dell'Associazione industriali e commercianti votata il 16 corrente, deliberava la ripresa del lavoro nelle ore pomeridiane, istituendo l'ufficio di collocamento che costituì la principale base d'accomodamento.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE S. S. TRINITÀ
Romano di Lombardia

Dalle diverse somministrazioni di «tot» fatte ad ammalati tanto dell'Ospedale che fuori, ho potuto convincermi, che esso è un ottimo rimedio contro le fermentazioni gastro-enteriche, e che risponde anche nei processi febbrili cagionati da assorbimento di tossine gastro-intestinali. Gli ammalati ed in generale tutti coloro che soffrono di indebolita funzionalità degli organi digerenti, troveranno nel «tot» un preparato eccellente per regolarizzare le funzioni alterate ed un buon coadiuvante nelle varie cure ricostituenti.

Dott. Edel Roberto.

OSPEDALE CIVILE
SULMONA

Ho sperimentato il «tot» ed ho ottenuto dei risultati terapeutici veramente buoni in tutti i casi nei quali l'ho adoperato: perciò continuerò ad usarlo.

Ho notato una influenza benefica molto spiccata sui disturbi riflessi causati dalle varie malattie dell'apparato digerente, quali la cefalea, la debolezza generale, ecc., ecc.

Sono lieto di poter rilasciare questo certificato così lusinghiero.

Dott. Odoardo Manara
Chirurgo Primario dell'Ospedale di Sulmona.

2° DISPENSARIO GOVERNATIVO
NAPOLI

Ho avuto l'occasione di fare uso del «tot» in diversi infermi di questo dispensario e nella mia clientela privata, per alterazioni nel tubo gastro-enterico, ottenendo degli effetti meravigliosi.

Considero il «tot» come un perfetto medicamento per le svariate affezioni morbose dell'apparato digerente, capace di rendere, nella pratica, i migliori risultati.

Dott. Alfredo Della Monica
Medico del 2° Dispensario.

Tutte queste esperienze furono eseguite col *vero* "tot" sterilizzato in tubi e *mai* tubi risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Domani Giovedì
ai MAGAZZINI VITTORIA
Via C. Alberto - MILANO - Via Tre Alberghi
Merceria e Valigieria
a prezzi eccezionalmente RIBASSATI

YOGURT
Dr. TRAINER
Nemico dei dannosi batteri patogeni dello stomaco e dell'intestino.
Regolatore del ricambio e del buon meticcio di corpo.

Scatolette da 30 Tavolette Yogurt Dr. Trainer pronte per l'uso L. 4 — 3 scatolette L. 11 — 6 scatolette L. 20. — Franco contro vaglia.

Fiala ferments Yogurt-Maya, Dr. Trainer per preparare 40 porzioni di latte. Yogurt L. 4.50 — 6 flaconi L. franco.

Gli scienziati più autorevoli, fra i quali il prof. Metchnikoff attribuiscono la longevità e robustezza proverbiale dei bulgari all'uso che essi fanno del Yogurt. In Bulgaria esistono **3387 centenari**, in Italia (sopra una popolazione settuplia) **136**. — *Chiedete oggi stesso opuscolo scientifico* "La Longevità e i fermenti lattici" del **Dr. Hohenadel** di Dresda, *gratis e franco* dai depositari

RICOTTI & FANO
MILANO - Via Dante, 7.

PROFUMO VERA VIOLETTA
BORSARI & C. - PARMA

"FRAGRANS"
PRODOTTI VEGETALI NATURALI
IL MASSIMO DELL'ECONOMIA DI TEMPO E DI DENARO DELLA PULIZIA E DELL'IGIENE E DELLA PROPRIETÀ A CASA
L'ORTO IN CUCINA!
Basilico, Borragine, Finocchio, Menta, Origano, Pimpinella, Prezzemolo, Ricchia, Rosmarino, Salvia, Sedano, Timo, ecc.
In tutti i negozi di generi alimentari.
Agenzia di Vendita - Via Goldoni, MILANO

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI - BENEVENTO

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Leonardo, le piante e gli uccelli

Intervista con lo spirito del Grande Maestro

— Salute, maestro!

— Che la tarantola morda tutti gli «andegari» della metropoli lombarda!

— Maestro, mi meraviglio della vostra collera!

— Non vedi, dunque? Da un giorno all'altro mi hanno spogliato di quei quattro alberi che mi ombreggiavano lo zoccolo e di quelle quattro panche sulle quali sonnecchiavano i miei ammiratori notturni.

— Vedo, maestro, ma dovete sapere...

— Io non debbo saper niente; io posso insegnare a te, ai tuoi amici e colleghi, alle autorità, al sindaco e a chi per esso, come si debbono trattare i vecchi monumenti e come si debba rispettare la memoria di coloro... di coloro...

La voce del grande Leonardo si era velata. Ora sembrava lontana, lontana. Quelle ultime parole «di coloro» rimanevano sospese e sfumavano con una risonanza che si spegneva in lievi ondate di sogno. Io rimasi così, tra il lusco e il brusco, a considerare il mio caro e vecchio maestro, irrigidito nell'ampio impermeabile e col berretto da «chauffeur» calato sulla divina fronte. Rimasi, dico, perchè, conoscendo le sue abitudini, ho pensato:

— Leonardo ha voluto fare la sua sfuriata ed ora chi sa dove se n'è andato. Ma tornerà!

* * *

Mi dispenso dal provare come e con quali mezzi i super-spiriti, quelli che il buon Dante classificava sotto il nome di «spiriti magni», entrino nelle statue di bronzo o di marmo che la posterità ha loro dedicate, e vi passino parecchie ore del giorno e della notte. Dirò soltanto che non tutti possono avvertirne la presenza e sentirne i discorsi. Occorre una speciale sensibilità, affinata dalla pratica, ed una iniziazione, il cui rito è piuttosto antico, poichè risale al culto di Iside e al tempo delle Sibille.

Sapevo, dunque, che Leonardo sarebbe tornato. Infatti la mia attesa fu breve. Un leggerissimo fruscio m'indicò, pochi minuti dopo, che il grande spirito era di nuovo presente.

— Sei ancora qui? — mormorò la nota voce con dolcezza.

— Vi aspettavo, maestro!

— In fondo — soggiunse — tu non hai nessuna colpa in questa faccenda della devastazione. Ti domando scusa!

— Voi mi confondete!

— Ed io ti dico che ho avuto torto perchè tu sei ancora uno dei pochi che stanno ad ascoltare i miei sfoghi! uno dei pochi che passandomi innanzi ti fermi e non ripeti la solita sciocchezza: *mezz liter in cinq!*

— Molti sono quelli che vi ammirano e studiano la vostra opera.

— Lo so. Ma l'ammirazione e lo studio riguardano il mio passato. Il che, naturalmente, non mi dispiace punto, e ti assicuro che quando vedo passar di qui la testa ricciuta dell'on. Mario Cermenati, che s'occupa della raccolta de' miei manoscritti, o la figura asciutta del senatore Luca Beltrami, che va rintracciando i miei disegni, o il viso sereno del conte Malaguzzi Valeri, che fruga i miei documenti e i miei lavori, io li saluto con un corrugamento rapido della fronte coperta dal berrettone. Però... lo studio è una cosa, e la vita è un'altra. Io voglio vivere anche nel presente, e scambiare ogni tanto quattro chiacchiere con coloro che vivono.

— Coloro che vivono rimpiangono, maestro, l'età vostra, il glorioso cinquecento!

— Ma non dire sciocchezze! Che mi vai cinquecentando! Saprai — credo — che quando io da Firenze sono venuto a Milano...

— Fu nel 1484, cioè 430 anni fa.

— O giù di lì, come diciamo noi toscani. Bene; 430 anni or sono, quando venni per la prima volta a Milano, io potei prendere servizio presso il duca Ludovico, detto il Moro, non già come pittore o scultore, ma come ingegnere per le cose di guerra. E il duca mi accolse; sai perchè? Perchè mi son presentato a lui con un istrumento musicale di mia invenzione e gli ho fatta una sonatina che lo ha mandato in visibilio!... Adesso invece i pittori e gli scultori di qualche talento sono invitati alle esposizioni, sono nominati commendatori, professori, e non hanno l'obbligo di suonare nemmeno il ficorno.

— Eppure gli artisti nostri si lagnano! Non dico che gli artisti del tuo tempo abbiano torto, sotto un certo aspetto. Talvolta io ho ascoltati i loro discorsi. Alcuni girano, verso mezzanotte, intorno al mio monumento e mi rivolgono anche una buona parola, che mi fa piacere. Vedo spesso, per esempio, una frotta di simpatici colleghi, che scompaiono poi nella Galleria, e di alcuni so anche il nome.

— Davvero?

— C'è un omettino dagli occhietti vivaci e penetranti, con un cappello a larga tesa e con un ampio vestito nero; è professore a Brera, e si chiama Cesare Tallone. Con quello lì — vedi — me l'intenderei a meraviglia! C'è anche uno scultore dall'aspetto serio, serio, il Butti, che potrebbe essere vissuto nel cinquecento; e c'è pure un altro scultore che ha l'aria di un gran fanciullone, grassoccio, forte, dal viso roseo incorniciato d'una bella barba bianchissima...

— Luigi Secchi!

— Precisamente! Ed è lui che diceva l'altro ieri ad una comitiva di artisti: *I scultór han de fa di statov e minga di ciacer.* Una bellissima massima che vale per tutte le epoche. In quella comitiva ho notato un giovane artista che ha una testa d'imperatore romano e che tutti chiamano il Brianzi, accompagnato dal pittore Alciati, uno di quei pittori che parlano poco e dipingono con l'anima, e dallo scultore Labò che porta in capo una spazzola setolosa... Ti garantisco che io andrei volentieri con loro a passare la serata!

— Chi ve lo vieta?

— Come sei ingenuo! Tu non hai un concetto preciso delle norme che regolano il commercio degli spiriti coi viventi. Sappi che l'uomo, specie quando ha acquistata la celebrità, non è libero mai, e che le leggi dell'eternità sono più dure e più odiose di ogni regolamento municipale.

— Voi mi fate rabbrividire, maestro!

— Noi siamo liberi sì, ma negli spazi interplanetari, dove non avviene quasi mai nulla di straordinario, perchè i pianeti sono giunti ormai a quella disciplina ferrea, cristallizzante, che piace tanto ai vostri socialisti ufficiali. Invece, in contatto della terra, che fu il campo della nostra azione e della nostra gloria, nell'atmosfera vibrante e azzurra, siamo soggetti ad una quantità di limitazioni umilianti. Figurati che io sono costretto a passare la mia eternità fra Milano e Parigi, perchè a Roma e a Firenze imperano le ombre di Michelangelo e di Raffaello, a Venezia signoreggiano Tiziano e Tiepolo, ed io non vorrei ridurmi — dirò così — a fare da terzo incomodo, neanche in qualità di spirito.

— E allora?

— Allora, dacchè Milano ha albergato il mio corpo e alberga ora il mio spirito, io vorrei trovare qui ogni conforto. Sempre ho amato le piante e gli uccelli, dei quali tu sai che ho studiato il volo, e mi duole che ora abbiano sradicato intorno alla mia sede di marmo quel gruppo d'alberi, dove venivano a posare passeri, rondini e colombi. La notte, sotto quegli alberi, dormivano saporitamente mendicanti, raggomitolati nei loro cenci, ubriachi di Tranì e di grappa sonoramente russanti e naufraghi lanciati sulle panche, come sopra una riva. Questa compagnia notturna mi era cara, perchè io non conosco nulla di più puro e di più sacro del dolore umano. Ora questi nuovissimi ripulitori m'hanno creato intorno il deserto! Sono qui, coi miei quattro discepoli, condannato a non contemplare che delle facciate di pietra, di marmo, di scagliola, delle «pertichette» che passano sulle linee dei trams, delle automobili chiassose che scivolano a suon di tromba. La notte è muta e noiosa in piazza della Scala.

— Ma potete godervi lo spettacolo musicale!

— Sì: vi sono alcune opere, come «Parsifal» e la «Parisina», che hanno per me il vantaggio di durare fino alla una, e portano un po' di movimento sulla piazza anche dopo la mezzanotte. Ma non tutto l'anno la Scala è aperta e non si dà sempre il «Parsifal». Almeno, ai tempi dei balli del Manzotti, la gente usciva alle tre del mattino dal teatro!

— A proposito, vi è piaciuto il dramma mistico del grande Wagner?

— Mi piace, come ti ho detto, perchè è lungo. Quanto alla musica, ne ho sentita tanta dacchè vengo a rinchiudermi in questo monumento, che ormai ne sono più stufo del più vecchio degli abbonati alla Scala. Io avrei preferito meno «Parsifal» e maggior rispetto per gli alberi. Mi pare di essere solo, abbandonato.

— Verrò, maestro, ogni tanto a tenervi compagnia.

— Ma potresti tentare qualche cosa di più e di meglio!

— Tutto farò per amor vostro.

— Orbene, se le tue parole non sono vane, ti confiderò un mio progettino.

— Vi ascolto, maestro!

— Io non voglio più rimanere qui senza piante, senza uccelli, senza naufraghi della vita. Ossia, io sono stanco di tornare in questo mio abitacolo milanese diventato così triste e solitario. Per un altro verso tu ben comprendi che questa piazza è soffocante. Un venerando teatro dirimpetto, un venerando palazzo municipale di dietro, di qua una banca nuova e lucente, di là il fornice della Galleria del Mengoni: tutto è estremamente severo e monumentale. Mettete qui, in mezzo alla piazza, un po' di gaiezza, una nota di brio: una bella fontana fresca, zampillante, con un'aiuola verdissima e fiorita. Chiamate Tallone, Butti, Leonardo ed Ernesto Bazzaro e gli altri artisti, perchè compongano in questo breve deserto, nel cospetto della Scala, un armonioso canto d'acque, d'erbe e di donne voluttuose, ondulate, ridenti.... e portatemi via. Portatemi lontano, coi quattro discepoli, all'aperto, in un bel luogo ombroso o presso i navigli, che io ho costruiti o in un ampio viale fuori dazio, dove gli alberi frondeggiano a primavera, dove cinguettano i passeri, dove il cielo si apre con veli di nuvole correnti e con gli aeroplani che allargano in alto le ali meccaniche. Nel chiarore dell'alba io potrò provare il volo, da me sognato in vita, e lanciarmi invisibile e libero sul seggiolino d'una macchina aerea, a fianco di un aviatore, e ritornare a sera in mezzo al fogliame delle piante, fra i nidi degli uccelli, vigilato da qualche vecchio mendicante...

* * *

La voce del divino maestro, si affievolì nuovamente, d'improvviso. Lo spirito si richiudeva, ma nelle profondità dell'aria un'eco gridava ancora:

— Portatemi via!

Giovanni Bistolfi.

FILOSOFIA MINIMA

I pellegrini di Marostica.

Il Congresso umoristico, prima di chiudere i suoi clamorosi lavori, ha espulso un massone travestito — *indossava, forse, un abito da prete? — e, per bocca di colui che aspira a succedere al morto Paride Gay, ha espresso il furibondo desiderio di gridare in faccia ai socialisti il proprio disprezzo.*

Il nazionalismo si è definito. Non è imperialista: con le ingenti dimande di armamenti avrebbe potuto spaventare gli uomini delle rigide economie e del piccolo piede di casa. Non è antiliberale: nel senso che non ardisce fronteggiare la vecchia menzogna del partito monarchico liberale, accontentandosi, appena, di essere illiberale.

Si è dichiarato indipendente. Anche le cocottes *lo sono; esse che fanno l'occhio dolce a tutti, esclusi i poveri. Così ha deciso di cocotteggiare il nazionalismo: imponendosi una manteca e un profumo di biscia indipendente per servire un po' agli usi di tutti e, meglio, per servirsi di tutti.*

Quanto durerà la farsa? L'Italia non è la Francia, che ha una tradizione di gloria militare, che ha una sorvivenza di demagogia aristocratica plebiscitaria, fatta di ricordi dittatoriali e napoleonici, grandi e piccoli. E non è la Germania militarista e feudale. Da noi, il militarismo non ha storia e il feudalismo è stato disperso dall'epoca dei nostri Comuni...

La farsa inscenata ora con molte bandierette e con molta rettorica, da pochi attori dall'aria spavalda, potrà durare finchè duri la vanità, la salute e la improntitudine dei farsaiuoli. Non un'ora più in là.

E' così vero questo — piano: ci par così vero questo — che l'onorevole contestato Medici del Vascello, (il quale, poverino, non sa troppo la parte ed ha incerta e pavida la parola) è stato appena tollerato durante le rappresentazioni in Castello, mentre la tromba nasale del nominato onorevole Federzoni vi è stata ammiratissima e ha dato al trombettatore la gioia delle ovazioni. **L'Ombra.**

Il grande padiglione italiano all'Esposizione di S. Francisco

Roma, maggio.

(*T. S.*). Ho chiesto a Marcello Piacentini, l'autore del Padiglione Italiano all'Esposizione di San Francisco, che mi precisasse il pensiero che l'ha condotto a ideare ed a segnare in lucide forme il suo progetto, ed ecco quanto egli ha voluto scrivere per me:

« Il Padiglione Italiano a San Francisco, anzichè costituire una vera e propria galleria di esposizione, costituirà come un *centro di ritrovo e di italianità*.

« Più che mostrare i grandi progressi moderni nei varî campi industriali (i quali verranno efficacemente mostrati nelle singole sezioni generali), esso dovrà rievocare, ai nostri lontani connazionali, agli americani e ai forestieri di tutto il mondo, l'ambiente, la storia e le precipue caratteristiche italiche. Per questo non ho pensato di costruire un vero e proprio e usuale padiglione da esposizione, in linea con gli altri, e con gli altri confuso, ma ho ideato un ambiente italiano, tutto chiuso e suggestivo.

« Prendendo lo spunto dai centri delle cittadine artistiche italiane, costituiti quasi sempre dalle due piazze principali (quella del Municipio e quella dei Mercanti) tra loro congiunte da portici e da viuzze, come a Verona, a Perugia, a Siena, a Bergamo, a Padova, ecc., ho voluto creare un frammento di città, che non soltanto con le sue architetture multiformi, ma anche con la pittoricità e irregolarità dell'insieme, con i portici, le colonne, le statue, i pennoni, i drappi, e con l'animazione vera, con le campane sonanti a festa, con le finestre adorne di fiori, con le fontane abbondanti di fresche acque, con tutte quelle mille caratteristiche che affollano e vivificano le nostre belle città, potesse dare, sia pure per un attimo, l'illusione di trovarsi in Italia.

« Quindi, innanzi, una piazza grande, larga circa settanta metri, con il grande Palazzo Municipale, destinato ai ricevimenti, e altri due palazzi destinati alle arti applicate paesane (maioliche, vetrerie, ferri battuti, triue, mosaici, ecc.) Tra questi edifici, strette viuzze e portici e passaggi. Poi, a sinistra, un palazzetto destinato ad un cinemateggafo, che produrrà tutte le bellezze paesistiche ed artistiche e archeologiche e moderne d'Italia. Attraverso basse arcate i valichi conducenti alla *piazzetta*, o *piazza del Mercato*, o delle *Erbe*, tutta contornata da portici, dove sarà rievocata la giocondа e colorita vita dei nostri centri cittadini. Un pozzo nel centro, e statuette votive, e archi...

« A destra il Palazzo della Mostra di Stato, a sinistra la *Casa Italiana*: una successione di saloni e sale, che dovranno accogliere con amorosa ospitalità tutti i visitatori. Nel fondo la *Tribuna*, il *Sancta Sanctorum*, che conterrà i cimeli dei grandi scopritori e viaggiatori: C. Colombo, Vespucci, Verazzano, M. Polo, e il Duca degli Abruzzi.

« Al di là un vasto giardino italiano, con i viali recinti di bosso, con le statue, i bacini, e lauri e cipressi e pini, e lecci e querce...

« Nella mente degli ideatori la Sezione italiana dovrà costituire il luogo di accentramento favorito. »

Non meglio di così, dunque, si poteva risolvere l'arduo problema della nostra partecipazione ufficiale e diretta alla Grande Esposizione del Panama. Ed al Piacentini va data anche la lode d'aver saputo trarre profitto praticamente dalla irregolarità della vastissima area (15.000 mq.) a noi concessa. Certo l'architetto nella prima parte del suo piano e per quanto riguarda la piazza grande, si è ispirato visibilmente alla nobiltà della Piazza Capitolina, e come sul Campidoglio ha posto a vegliarne l'accesso statue colossali in simiglianza di simboliche scolte. Ma questa non è che una osservazione passeggera.

Resta il fatto che soltanto in tal guisa l'Italia potrà imporsi e trionfare, tra le molte nazioni chiamate alla battaglia. Vincerà con la sua bellezza eterna manifestata dalla linea che le architetture esprimono, dalla gioia chiusa nei giardini, dal mistero ombroso dei portici, dalla voce canora delle fontane. La Mostra di Stato penserà a cantare le lodi della sua grande possanza economica e civile, e forse con un certo suo orgoglio che suonerà molto forte.

Lo Zio Vanya

Londra, maggio.

Da qualche tempo il pubblico londinese è insistentemente chiamato a giudicare le più svariate produzioni letterarie e teatrali russe, con una frequenza che dimostra la costanza, se non la fortuna di coloro che si sono prefissi di fissare l'attenzione delle classi intellettuali britanniche sulle evoluzioni ed involuzioni di pensiero dell'arte moscovita.

Abbiamo avuto l'opera russa, il ballo russo, la tragedia russa, ed ora fa la sua apparizione anche la commedia simbolica.

Per iniziativa della « Stage Society », che si è acquistate molte benemerenze per aver fatto conoscere in Inghilterra numerose produzioni straniere, si è rappresentata al teatro di Aldwych la commedia simbolica di Tchehov, intitolata « Lo Zio Vanya ». Questa è la terza produzione del Tchehov, l'autore russo che si è fatto tanto acclamare dai suoi compatrioti, che si rappresenta in Londra, le due altre che l'hanno preceduta essendo state « Il Gabbiano » ed « Il Giardino delle Ciliege ».

La nuova commedia non è sembrata al pubblico nè così interessante, nè così densa di pennsiero come le precedenti: si tratta di una miscela talvolta ingenua e talvolta violenta di simbolismo e di realismo nel corso della quale caricature di personaggi russi dicono o fanno cose che non hanno nessuna connessione collo svolgimento della produzione.

La tenue tela sulla quale è ricamata la intera produzione non potrebbe servire a nessun altro autore drammatico che non spaziasse come il Tchehov nel campo delle teorie e dei simboli.

Lo « Zio Vanya » è il cognato di un professore la cui occupazione principale è di evolvere teorie sull'arte ed egli ne ha di quelle che sono veramente straordinarie.

Nei tempi della sua giovinezza lo Zio Vanya aveva aiutato il professore nei suoi lavori ed ora vive di un piccolo salario che lo studioso gli passa come compenso dell'amministrazione dei beni della sua defunta moglie, la sorella di Vanya, che questi tiene.

Il professore Serebriakoff un bel giorno decide di abbandonare i suoi studi e le sue occupazioni in città per ritirarsi a vivere nelle terra della sua prima moglie, che è morta, e conduce con se la sua seconda moglie, Elena, colla figlia Sonia di primo letto.

La Zio Vanya si innamora pazzamente della moglie di suo cognato che però respinge le sue proteste ed invece porge orecchio alle dolci parole di un giovine dottore chiamato per curare certe immaginarie malattie del professore Serebriakoff, che per le sue idee, le sue stranezze, la sua intolleranza si rende insopportabile a tutti.

Anche Sonia si innamora del dottore, che non vuole saperne di essa, ed invece diventa infatuato sempre più di Elena. E' facile immaginarsi quel che succede in una situazione come questa: lo Zio Vanya eccitato dalla gelosia e dalla determinazione che il professore mostra di vendere la proprietà, piuttosto che lasciar tagliare una certa foresta « per non deturpare le bellezze della natura », gli spara contro due colpi di rivoltella, e ne spara uno contro sè stesso, ma nel suo cieco eccitamento non colpisce nè il cognato nè la propria povera testa.

Dopo questo incidente il professore Serebriakof se ne ritorna in fretta in città colla moglie, perdonando allo zio Vanya la sua scappata e lascia con lui la figlia Sonia per regolare tutte le faccende dell'azienda. Lo Zio Vanya è ormai un uomo finito, la sua ultima illusione è svanita e ne piange con Sonia, la quale lo consola facendogli sperare miglior successo in una esistenza avvenire.

L'ultima scena in cui il povero uomo mostra tutte le sue debolezze ed i suoi dolori è veramente patetica ed è forse la più bella di tutta la commedia.

Il sentimento che predomina in tutto il lavoro è quello del rincrescimento, nessuno dei personaggi è soddisfatto di se stesso, dell'opera propria, dello stato presente, tutti mostrano le loro aspirazioni per qualche cosa che è al di là della portata loro, o mostrano il rincrescimento per il passato che non potrà più ritornare. Per questo la commedia è piena di dialoghi che non hanno nessuna influenza sullo svolgimento del fatto, ma sono delle semplici dissertazioni teoriche e simboliche.

Altre scene sono di un realismo straordinario e veramente impressionante. Ma nel suo complesso la cosa non è piaciuta al pubblico londinese per quanto gli attori abbiano fatto del loro meglio per presentargliela in forma attraente.

L'insuccesso, relativo si intende, è dovuto al fatto che mentre il pubblico russo sicura poco degli intrecci complicati, ma cerca la propria soddisfazione nello studio delle situazioni psicologiche, il pubblico inglese è educato altrimenti e cerca invece l'intreccio piuttosto che la psicologia.

E' certo che il Tchehov non fa nessuna concessione al pubblico: gli presenta il bene ed il male, la stupidità e l'intelligenza umana, la bellezza, l'eroismo, il sentimento come appaiono nella vita o per meglio dire ai suoi occhi, senza curarsi di porre qua e colà un tocco onde abbellire una situazione o smorzare una tinta.

Ed è di fronte a questo crudo realismo, che il pubblico inglese si ribella, non perchè non ne riconosca la verità, ma perchè certe verità non vuole sentire dirsele a teatro.

Un ministero della salute pubblica

Londra, 19 notte.

Al Congresso annuale della società per la Prevenzione della povertà al quale intervennero le più distinte personalità inglesi che si occupano di questioni di interesse sociale, venne proposta da diversi oratori, compreso il vescovo di Birmingam, la creazione di un Ministero della salute pubblica del quale il funzionamento dovrebbe essere in gran parte affidato alle donne. Il Ministero della salute pubblica dovrebbe avere autorità su tutti i municipi inglesi per le questioni riferentisi all'igiene, in tutte le sue forme possibili, come pure dovrebbe vigilare al funzionamento della legge per le assicurazioni contro le malattie.

Invenzioni e scoperte

Un ingegnere tedesco E. Friedlaender ha inventato un interessantissimo congegno per convertire istantaneamente l'acqua potabile in acqua minerale. L'apparecchio, si chiama *Starez-Zarbydrant*, e può chiamarsi una bottiglia d'acqua di seltz perpetua. Il bicchiere d'acqua di seltz si fabbrica volta per volta, a misura del bisogno. L'inventore ha avuto cura soprattutto di preoccuparsi dell'igiene e di offrire un'acqua assolutamente sicura delle contaminazioni. L'uso è semplicissimo. Un tubo *b* è messo in comunicazione con un recipiente di acido carbonico liquido. Un tubo *c* è raccordato col condotto dell'acqua potabile. In *a* è lo scarico del gas eccedente. Premendo la maniglia *d* l'apparecchio prepara l'acqua seltz ricuperandosi di acqua e saturandola nel tempo stesso di acido carbonico, grazie a uno speciale dispositivo. L'apparecchio è assolutamente automatico.

* * *

Il dott. Aurelio De Gasparis, professore all'Università di Napoli, ha inventato un apparecchio destinato agli studi di biologia sottomarina e che, in grazia del suo notevole potere di ingrandimento permette di osservare dalla superficie i fenomeni che si svolgono nel seno del mare. Il *Talassoscopio*, tale è il nome dato dall'inventore al nuovo interessante strumento, mantiene l'immagine costantemente a fuoco e così permette all'osservatore di seguire senza spostarsi anche i movimenti più rapidi.

* * *

L'apparecchio comporta una specie di gabbia galleggiante che può essere diretta a volontà dell'operatore. In fondo è fissato un largo tubo lungo circa m. 1, e del diametro di m. 0.3. In questo tubo scorre un secondo tubo più stretto, alla parte superiore del quale sta una grandelente di una distanza focale di m. 3. Il tubo esteriore è munito di un sistema ottico binocolare di una lunghezza di circa m. 1, comportante due lenti di una distanza focale di circa m. 2. Questo tubo inclinato di circa 45 gradi, porta alla sua parte superiore un apparecchio fotografico e una specie di velo che, abbassato, protegge la testa dell'osservatore.

* * *

Mentre il *talassoscopio* si muove alla superficie, l'osservatore guardando attraverso il tubo assiste a uno spettacolo di una bellezza impressionante. La sensazione del mondo esteriore è abolita, e si ha l'impressione di passeggiare al fondo del mare. Ai piani succedono le valli, alle valli i precipizî, gli abissi bleu senza fondo, e dovunque passano torme di pesci e di animali strani e si stendono banchi multicolori pianeggianti e si alzano gruppi di roccie ricoperte di animali. Si ha la stessa sensazione di un palombaro, mentre in compenso ci si trova al sicuro da ogni pericolo. Tutte le imagini sono dall'apparecchio fortemente ingrandite, e ciò permette di discernere dei dettagli che sfuggirebbero all'occhio nudo, e di studiare a piacere il fondo del mare nelle sue condizioni di esistenza assolutamente normali. L'apparecchio realizza questo doppio risultato da una parte il nuovo sistema ottico riduce l'assorbimento della luce al minimo, dall'altra produce, a qualunque distanza e senza variazione di distanza focale, una imagine ingrandita e nitidissima.

* * *

Una invenzione che ci viene dall'America. Si tratta di un ingegnoso equipaggiamento che permette ai pompieri di manovrare in mezzo alle fiamme. Il costume in tela impermeabile, è doppio: per mezzo di un tubo l'acqua circola fra i due vestiti di tela circondando l'uomo di un substrato di acqua protettrice che si rinnova continuamente. Intorno al collo e sul corpo sco delle piccole docce aspergono il corpo esteriormente in abbondanza. Così le fiamme non possono aver presa sul corpo del pompiere.

LIBRI RICEVUTI

L. Messedaglia. — *La giovinezza di un dottore.* Luigi Carlo Farini medico. (Milano, Fratelli Bocca, Editori, L. 6).

E. Koenig. — *Wundt.* Milano, R. Sandron, Lire 4).

O. Cina. — *La commedia socialista.* (Napoli, B. Lux, Ed. 1914, L. 2).

G. Roncaglia. — *Giuseppe Verdi.* (Napoli, Perrella, L. 3).

E. Del Cerro. — *Vel y Sonno delle Cose.* Con prefazione di B. Croce. (Napoli, Perrella, L. 5).

Teatri e Concerti

"La signora,,

di A. Hermant e A. Savoir

La signora di Abele Hermant il più puro degli stilisti, e di Alfred Savoir, appartiene al solito genere di importazione. Ce ne rammarichiamo. Abele Hermant è un autore caro alle grandi folle teatrali. È un *causeur* prezioso. Sa mettere in caricatura, con un umorismo più fine di quello del *boulevard*, i vari impasti del pariginismo cosmopolita e viceversa.

Sa anche vedere con acutezza. È un uomo d'ingegno, dell'ironia da salotto. Ma con questo suo ultimo lavoro, di cui rivendica o quasi, mezza paternità, ci ha dato una brutta commedia. Direi una commedia antipatica: oscillante fra la satira e il pettegolezzo, fra una morbida rancidità romanzesca che confina e sconfina con la rancidità sentimentale, e una psicologia melodrammatica da libretto d'opera della vecchia maniera.

Siamo in provincia. Clemenza, la signora, moglie di un commerciante assai ricco, vi troneggia dal piedistallo barocco del suo salotto. È una mezza calzetta nella letteratura, un po' ambiziosa, un po' maniaca, un po' entusiasta: come se ne trovano ancora in qualche angolo di mondo, in cui l'ozio e la noia persuadono ad una specie di reazione cerebrale, che deve dare l'illusione di vivere. In sostanza, è profondamente onesta.

Ora, avviene che sua figlia Chouquette le presenti un giorno un suo professore di francese, che ha delle velleità d'arte: giovine, timido, con un nome ridicolo. Si chiama Lastique. Clemenza, che dopo fatto ha un certo fiuto non trascurabile, indovina nel giovincello fiero e convinto della sua zazzera benelliana, un soggetto da lanciare. Trova in lui un pretesto, per poter abbandonare la provincia polagrosa in cui la sua vanità s'attardava, lieta di essere prima fra pochi, che ventesima fra molti, non avendo un uomo abbastanza rappresentativo che potesse importa.

È, detto fatto, si trasferisce nella grande metropoli, col suo bravo specifico letterario da gettare sul mercato. Chouquette è già pentita di aver fatto conoscere a sua madre il primo idolo della sua adolescenza. Ma non importa.

Lastique è divenuto, così, Pietro Veretz. A Parigi, in breve volgere di anni è l'ultima celebrità in voga. Il suo nome è quotato e decorativo. Corre i teatri, sale fuori dalle copertine dei romanzi. Si incatena nella buona società. Naturalmente, lo ha fabbricato Clemenza, che ha finito ad essere per lo scrittore ormai famoso, il paraninfo necessario, la musa, la persona d'affari, il segretario, il papà, il custode: con una cura soffocante: quella che di solito cercano di intensificare coi suoi colori possibili tutti quelli che hanno cooperato, o credono di cooperare alla formazione di un grand'uomo, o vivono in comunità — diciamo spirituale — con lui.

Chouquette ne è gelosa? Può darsi. Ma Pietro Veretz, si innamora improvvisamente di una piccola attrice. Si infischia della madre e della figlia. Ne ha abbastanza di quella castità insopportabile che Clemenza gli ha imposto, e le annuncia il suo desiderio di libertà. A questo punto, *La signora*, sente che nel suo amore intellettuale si mascherava una inconcepibile passione. Piange di dolore e di gelosia, supplica, si dispera. Invano. E si abbatte come un'amante in abbandono. Pietro Veretz insegue il suo fantasma ideale.

Il salotto letterario, senza il grand'uomo, non è più quello di prima. Ma dopo quindici giorni, il letterato alla moda vi ricompare. Clemenza è folle di tenerezza. Forse la creatura del suo entusiasmo sta per riprendere la vita di tutti i giorni, poichè ella ha sofferto nell'aspettarla le pene del suo more disilluso? No. Veretz è venuto ad annunziare il suo matrimonio. Null'altro. La donna pallida e sfranta vacilla. Così la sorprende il marito. E la commedia corre alla sua catastrofe. La quale è d'una dignitosa comicità. Un marito che si rispetti non deve credere alla infedeltà della propria moglie. Nel caso speciale l'infedeltà è stata solo teorica: anche se il contegno di Clemenza ha potuto far credere, in un momento di debolezza, a coloro che l'osservavano, ad una reale possibilità.

Il marito dunque perdona, e per sanare il vuoto che Pietro Veretz lascia nel cuore della sua donna, ammalata di letteratura, la riconduce alla provincia sonnacchiosa che le ha dato per un attimo un miraggio di sole e di gioia.

Questo è tutto. A Parigi, si sono sovrapposti alcuni nomi a quelli dei personaggi. E lo scherzo di cattivo genere è sembrato interessante. A noi, la vicenda di Hermant e Savoir è apparsa povera, viziata nelle sue basi psicologiche e senza suggestione. Aveva annunziato con un primo atto dalla vastità prolissa e dalla caricatura gustosa, alcune perfidie intellettuali che non ha mantenuto: tanto che al secondo ed al terzo atto la commedia si è conclusa fra gli zittii unanimi della sala: malgrado l'interpretazione mirabile della Reiter, del Carini e del Calò.

ER. C.

SCALA. — Venerdì sera avrà luogo il concerto orchestrale, il IX della stagione, diretto dal maestro Arthur Nikisch. Ecco il programma: 1. Beethoven: *Egmont* — 2. Haendel: *Concerto grosso N. 10 in re minore* — 3. Beethoven: *Quinta Sinfonia - Allegro con brio - Andante con moto - Allegro* — 4. Wagner: *a*) Ouverture *Il Vascello Fantasma; b*) *Vita della foresta* « *Sigfrid* »; *c*) Ouverture *Rienzi*.

Domenica, 24 maggio, alle 21.30, 10° concerto pure diretto da Arthur Nikisch.

OLYMPIA. — Nella *Resa di Berg-op-zoom* l'ottimo attore Bonafini — la serata era in suo onore — fu in unione ai suoi colleghi molto applaudito. Stasera si ritorna a *Lo sparviero*. Domani, in *matinée*, *La Fiammata*.

FILODRAMMATICI. — Gli spettacoli di beneficenza col *Crispino e la comare* proseguono col crescente favore del pubblico. Domani due rappresentazioni.

FOSSATI. — Si sospendono le repliche della fortunata operetta *Amore in maschera* per rappresentare stasera *La signorina porta fortuna*.

KURSAAL DIANA. — La Compagnia diretta da Ferruccio Benini annunzia per stasera una novità: *L'olivo*, 1 atto, di E. Paoletti, al quale farà seguito *Socialismo in famiglia* di Carlo De Angelis. Domani nella mattinata: *El palazo de le ciacole*.

KURSAAL VITTORIA. — Con un assai attraente spettacolo, comprendente, fra l'altro, un *match* di lotta fra il campione italiano Elia Pampuri ed Eugenio Pilotta, gare di pattinaggio, danze classiche e moderne, ecc., avrà luogo stasera una rappresentazione a beneficio della infelice famiglia del motociclista Enrico Bellorini.

TEATRO DEL POPOLO. — Nella sala dei concerti, sabato 23 corr., avrà luogo un interessante concerto di canto-violino-violoncello e piano nel quale sarà eseguita musica dei giovani maestri Gnocchi Viani, Lattuada, Mariotti. Esecutori il tenore Lindchmann, il violinista Poltronieri, il violoncellista Brunetti, il pianista D'Erasmo.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *La signora*, 3 atti di Abele Hermant (replica) — Ore 21; L. 1.50.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Spettacoli cinematografici « Cines » di Roma): *La donna nuda*, di E. Bataille; ore 15 — *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di G. d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma. Ultima rappresentazione — Ore 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Lo sparviero*, 3 atti, di Francis De Croisset — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI: *Crispino e la comare*, 3 atti dei fratelli Ricci — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Comp. di operette « Novissima »): *La signorina porta fortuna*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *L'olivo*, 1 atto di E. Paoletti (novissimo) — *Socialismo in famegia*, 2 atti, di C. De Angelis — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia d'operette Fiorini): *Sogno di un waltzer*, 3 atti di F. Lehar — — Ore 20.45; L. 1.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: debutto di E. Sampieri — *A volo d'uccello*, con nuovi quadri — Ore 21; L. 2.
KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0,50.
NOVO CINE: *Coscienza*, ovvero *L'impronta*, 2 atti — *Pathé Journal* 429.

Uno sciopero a Borgosesia

La causa in vendette politiche?

Borgosesia, 19 notte.

Da sei mesi era sorta a Borgosesia una lega di resistenza perchè la manifattura di Borgosesia, dopo l'elezione dell'on. Caron, aveva cominciato dei licenziamenti che andavano a colpire sempre quelli che non avevano voluto dare il loro voto al candidato designato dai dirigenti la manifattura. E alla lega si deve se furono risparmiate altre vendette.

A poco a poco però le ostilità ricominciarono i licenziamenti e le multe per rappresaglia. Intervenne la Federazione Tessile e si avvertirono i direttori, e particolarmente il comm. Magni di Torino, che gravi cose sarebbero maturate se non finivano le angherie da parte dei direttori e vice-direttori contro la maestranza e la loro organizzazione. Dopo la festa del primo maggio furono fatti tre nuovi licenziamenti. Allora gli operai insorsero, e ieri sera, nonostante il parere contrario dei dirigenti, proclamarono lo sciopero.

Fu tenuto ieri sera un comizio sulla pubblica piazza affollatissima. Parlarono la segretaria della lega, Maria Perone-Cassiano, di Vigevano, ed il segretario della Camera del Lavoro di Biella, Strolino, non nascondendo le gravi difficoltà a cui gli operai sarebbero andati incontro scioperando. Tuttavia lo sciopero fu proclamato all'unanimità e stamane nessuno si è presentato alla manifattura.

Stamane gli scioperanti si formarono in corteo e si recarono sotto le finestre dei direttori e vice-direttori della manifattura (che sono tedeschi) a fischiare e cantare strofe dell'inno di Mameli e dell'inno di Garibaldi: « Va fuori d'Italia, ecc. » La cittadinanza simpatizza cogli scioperanti. Non accadde alcun incidente e l'ordine fu mantenuto dagli scioperanti in modo ammirevole. Tuttavia sul posto è arrivato uno squadrone di soldati di cavalleria, comandati da un tenente. Al loro apparire alcuni furono acclamati. Sul posto sono pure giunti il dirigente della Federazione Nazionale tessile e gli on. Cagnoni, De Gio[illegible] e Sarfatti.

Trovato ucciso a coltellate

Casale Monferrato, 19 notte.

In aperta campagna, nei pressi di Murisengo, paese sulla linea ferroviaria Asti-Chivasso, veniva trovato il cadavere del cavatore di pietre Marcello Bersoglio, d'anni 35, nativo di Villadeati. Egli, per ragioni del suo mestiere, abitava da diversi anni in Murisengo. Il cadavere venne trovato nelle vicinanze dello Stabilimento di acque sulfuree della Pirenta e presentava tre coltellate. Due di esse erano state vibrate in pieno petto, la terza ad una coscia. Dato il genere delle ferite al petto si suppone che la morte sia stata quasi fulminea; ma su ciò indagherà l'autorità.

Il povero assassinato era un capo squadra della ditta Fava e Quirico, lavoratore esemplare e volonteroso. Aveva moglie con due figli. Il movente dell'efferato delitto è ancora avvolto nel mistero. Si suppose dapprima che egli fosse stato vittima di qualche rapina, ma nei suoi vestiti fu trovato intatto quanto di danaro aveva, per cui si venne subito nella supposizione di una vendetta. Qualche vecchia ruggine nutrita contro di lui e conservata sempre pare abbia trovato modo di esplodere. L'autorità giudiziaria infatti, che è sul luogo, pare abbia trovato le orme.

L'assassinato rimase nella notte di domenica quasi sino alle 22 nell'albergo dello Stabilimento della Pirenta. Verso quell'ora uscì per rincasare. Da quel momento si perdono le traccie. Ma l'autorità ha accertato che la strada, breve assai, non l'avrebbe compiuta da solo. L'ombra del misterioso delitto, che tanto impressionò la buona e laboriosa popolazione di quell'industre comune, pare stia scomparendo e non è improbabile che l'autore del orudele delitto sia arrestato al più presto.

Un terribile colpo di palo

Brescia, 19 notte.

A Caionvico, certo Giocondo Fattori, di anni 20, da Brescia, venne a lite col contadino Giovanni Pasolini, di anni 40, per ragioni di giuoco. Acceso d'ira, il Fattori pigliò un palo e ne menò un colpo alla testa del Pasolini. A tutta prima pareva che la cosa si riducesse a poco male; ma poco dopo il Pasolini peggiorò, perse conoscenza e morì[illegible]. Il Fattori si è dato **alla latitanza.**

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE — Un incendio — Ieri notte è scoppiato un incendio in un cascinale nello stradale di Magenta, del contadino Del Tredici. Andò distrutto l'intero fienile ed il fabbricato con un danno di lire diecimila.

BUSTO ARSIZIO — La strana condizione di due donne — Tempo fa vennero arrestate due zingare sorprese a rubare denari; esse dichiararono di chiamarsi Fühl Maria e Casò Caterina, e furono condannate rispettivamente a sette e quindici giorni, pena che hanno già scontato; ma la polizia non intende rilasciarle poichè non si sono potute identificare malgrado le indagini.

◆ **Un barbiere che vuol morire** — Il barbiere Enrico Gozzi di anni 26, abitante in via Montebello 2, ingoiava a scopo suicida due pastiglie di chinino. Alle sue grida accorsero degli amici, e la Croce Verde lo strasportò all'ospedale, ove fu messo fuori pericolo.

LEGNANO — Due disgrazie sul lavoro — L'operaio Mario Antonini, della Società Industria tessuti stampati, si lasciò impigliare una mano fra gli ingranaggi e se l'ebbe sfracellata. Alla Ferrovia dello Stato, il facchino Pietro Scarafiotti di anni 36, nel caricare con altri manovali su di un carretto dei pezzi di ferro, riportò la frattura di una mano.

AZZATE — Le scuole si sono riaperte; ma, siccome non si poterono trovare le chiavi, i carabinieri dovettero sfondare le porte delle aule. Sono ancora in luogo l'on. Somaini e l'ispettore scolastico.

BRESCIA — Un prete condannato — Don Pietro Massolini, parroco vicario foraneo del Comune di Pontedilegno, per attirare al catechismo il bambino Faustiselli Bortolo, d'anni 10, che si mostrava riluttante, lo afferrò per le orecchie e per le braccia, così dolcemente, da produrgli lesioni guaribili in giorni 5. Il pretore di Edolo lo ha condannato a lire 30 di multa, ai danni e alle spese di P. C. in lire 100.

PADOVA — Sedicenne suicida — Stamane certo Antonio Andreasi, d'anni 16, si gettava sotto un convoglio del tram a vapore presso la chiesa di Bassanello, rimanendo decapitato; le ragioni del suicidio sarebbero d'indole amorosa.

ESTE — Annega per salvare un bimbo — Il facchino Carlo Caron d'anni 27, per salvare un bambino caduto nel canale Bisatto, si gettava vestito tra le acque: ma s'impigliò nelle erbacce del fondo; altri accorsero in aiuto del bambino e del generoso, ma quest'ultimo fu estratto ormai cadavere.

VENTIMIGLIA — L'ex imperatrice Eugenia lasciata la propria villa «Cyrnos» di Capo Martino (Mentone) è giunta in automobile a questa stazione internazionale, ripartendo col diretto delle 13.35 per Milano e Venezia. Come è noto, essa è solita passare lunghi mesi in questo meraviglioso lembo della Costa Azzurra.

VERONA — Impiccato a un gelso — Lungo una strada campestre, presso Montecchia di Crosara, alcuni contadini hanno trovato il cadavere di un possidente del luogo, certo Magnabosso, sessantenne e conosciutissimo in tutto il circondario. Le constatazioni di legge stabilirono trattarsi di suicidio, del quale si ignorano le cause.

◆ **Malato suicida con una revolverata al cuore** — Il giovane ventenne Enrico Invernizzi, scorato per una grave affezione cardiaca che non gli dava tregua da tempo, vendeva qualche oggetto prezioso personale per acquistare una rivoltella e con questa si sparava un colpo al cuore, rimanendo freddato all'istante.

LEGNAGO — Trovato moribondo su una strada — Presso Coriano, è stato trovato moribondo su una strada il palafreniere Sante Rametta di Siracusa, di 33 anni, del deposito stalloni di Ferrara. Presso il disgraziato era la bicicletta, ma ignorasi se egli sia vittima di un caduta, di un investimento o di una aggressione di malviventi. Il Rametta fu accolto a questo ospedale.

SAVONA — La grave disgrazia d'un ciclista — Il ciclista Agostino Parodi di anni 37, mentre scendeva dall'alpestre comune di San Giambattista, volendo evitare ad una svolta un carro, andò a battere con violenza contro la roccia che fiancheggia la strada. Prognosi riservatissima.

◆ **Un carrettiere investito** — Il carrettiere Paolo Galleano di anni 19 da Savona, guidando un carro sulla calata del porto, si è trovato investito da un altro carro che veniva in senso opposto. Riportò gravissime contusioni al torace.

PIOMBINO — Cassaforte comunale svaligiata — Ieri notte ignoti ladri, introdottisi nel Palazzo comunale, scassinarono l'ufficio daziario, togliendo L. 2000 dalla cassaforte. L'autorità indaga.

CRESCENTINO — Uno sciopero di mondariși è scoppiato nel vicino comune di Lamporo, perchè i proprietari vorrebbero abbassare le tariffe da L. 3-3.50 a 2.50, secondo la tariffa del territorio di Crescentino.

GENOVA — La serrata degli armatori — I piroscafi disarmati a tutt'oggi in seguito alla serrata degli armatori liberi ascendono a 139.

OVADA — Grandinata devastatrice — Si scatenò sulla Val d'Orba un violento temporale con abbondante acquazzone accompagnato purtroppo da grandine. Nell'Ovadese essendo questa grossa come un pisello, non arrecò fortunatamente alcun danno. Ma in una parte dei territori di Cassinelle, Cremolino, Prasco i danni furono non lievi, e gravissimi poi, nella frazione Costa a Morbello ove il promettente raccolto fu quasi tutto distrutto.

Nuova ferrovia elettrica

S. Angelo-S. Colombano-Chignolo

S. Angelo Lodigiano, 19 notte.

Una importante riunione ha avuto luogo non ha guari per discutere in merito ad un progetto di ferrovia elettrica, elaborato dagli ingegneri Bargiggia, Tonali, Romanini e Gibelli, che congiunga S. Angelo Lodigiano a Chignolo Po, passando per Montelcone. Favorita, Ca' de' Rhò, Valbissera, S. Colombano al Lambro; accostando la zona delle nuove Terme Idroterapiche saline di Miradolo, che vanno assumendo una importanza grande.

La nuova ferrovia, raccordata alle attuali stazioni tramviarie per Lodi, Milano e Pavia, seguirebbe il percorso della provinciale stradellina sino alle prime case di Montelcone, poscia, piegando risolutamente a sinistra, attaccherebbe le ridenti colline di Favorita, Ca' de' Rhò (cento metri dalle sottostanti Terme di Miradolo) valicandole a Valbissera, per riprendere la strada provinciale di S. Colombano al trivio della Bovera, proseguendo per l'anzidetta borgata, e per Chignolo Po.

La riunione fu numerosissima. C'erano il prof. comm. Soldi, il cav. P. Bianchi, sindaco di S. Colombano, l'avv. S. Tonolli, sindaco di S. Angelo, il signor Carlo Meazzini, gli ingegneri Tonali, Bargiggia, Romanini, Gibelli, avvocato De Bellagente, sig. Carlo Comotti, e moltissimi proprietari della zona da attraversarsi dalla nuova linea. Dopo esauriente discussione, approvata la proposta che pel corrente anno la linea sia percorsa da un regolare servizio d'automobili, incominciando dal 1 giugno, gli intervenuti diedero, con un ordine del giorno, mandato ai sindaci dei comuni della zona perchè sia raccogliendo adesioni finanziarie, sia facendo buona opera presso le amministrazioni comunali, i consiglieri provinciali, i deputati, ecc. abbiano ad ottenere la probabilità di vedere effettuato il progetto nel più breve termine possibile. Avevano aderito alla riunione gli on. Pozzi e Cappa.

Nuovi professori di calligrafia

Genova, 19 notte.

Presso questo R. Provveditore sono terminati gli esami di abilitazione all'insegnamento della Calligrafia.

Dei 39 candidati 25 furono ammessi agli orali, avendo essi riportati i 196 punti necessari, e tutti venticinque ottennero il diploma.

A far parte della Commissione Esaminatrice furono chiamati, oltre al R. Provveditore agli studi di Genova prof. Augusto Porchiesi, i signori: Francesco Ridella, professore d'italiano; Degli Abati arch. Luigi, professore di disegno e calligrafia; Aurelia Oliva, professoressa di disegno e calligrafia.

Ottennero il diploma i signori: Barbarini D., Bisconti E., Calegari B., Carasi R., Caroselli A., Cavagnetto A., Celio M. R., Cerini L., Corti C., Dano C., Fabella C., Ferrarese D., Frisiani A., Germasio L., Massagia G., Nesotti A., Pizzoli L., Pisoni C., Ravano E., Ravano P., Rodi A—, Sasso M., Stuccesi F., Vio B., Zucchelli M.

Gli avvenimenti sportivi

Corse a San Siro

La riunione di ieri ha offerto corse interessanti; favorevole il tempo, ed ottimo il terreno.

Odol (53 - D. Blackburn) del cav. Thomas Rook, ha vinto facilmente il *Premio Vialba* (corsa a vendere, L. 2500, m. 1000) lasciando ad otto lunghezze Marionnette (51 - Rossi) del signor Antonio Dall'Acqua.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 16; Prato da L. 5: 8.

L'handicap *Premio S. Bernardino* (hacks - G. R., L. 1500, m. 1500) era vinto da La Cicogna (61 - proprietario) del ten. Carlo Boschi; secondo a due lunghezze e mezza Dasodi (72 1/2 - ten. R. Cadorna) del sig. P. M. Santini; terzo a tre lunghezze Ticino (68 - proprietario) del ten. conte R. Rizzardi. N. P.: Vaglia (60 - ten. Bianchetti) e Cremia (76 - signor F. Simonetta).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 30-17-21; Prato da L. 5: 15-8-14.

Il *Premio Piazza d'Armi* (L. 3000, m. 1800) è stato vinto molto facilmente da Anegana (51 1/2 - V. Taddei) di Sir Rholand; seconda a sei lunghezze Briseide (46 - Kennedy) della Razza di Besnate; terzo a due lunghezze Eraclio (58 - Benson) del barone Alfonso Barracco.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 33; Prato da L. 5: 15.

Nel *Premio Cremona* (a vendere, L. 4000, m. 1400) Seven Oaks (61 - Ryan) del ten. conte C. Ceriana, vinceva per due lunghezze; seconda Baccante (48 1/2 - Corridori) del capitano Luciano Loccatelli; terza a due lunghezze Garzoncello (51 1/2 - Pagny) della Razza Volta. N. P.: Limonta (52 1/2 - Benson), Musette (53 1/2 - Davis) rimasta al palo.

Seven Oaks venne ricomperato per L. 4000

Totalizzatore: Pesage: da L. 10: 33-24-81; Prato da L. 5: 18-14-23.

La Razza Umbra ha vinto con Ardena (54 - D. Blackburn) il *Premio Poncia* (L. 3000, m. 900) battendo per una corta incollatura Alzavola (54 - Ryan) dei signori Chimelli-Da Zara; terza ad una lunghezza Raffica (54 - Pagny) della Razza Volta. N. P.: Yvonne (54 - Benson), Danao (56 - Davis), Cadippa (54 - Perry), Pimplo (56 - Rossi) rimasto al palo.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 80-22-20-28; Prato da L. 5: 40-11-9-13.

Il premio di serie *Premio Goito* (L. 3000, m. 1400) ha confermato l'ottima forma attuale di uno specialista della velocità come Ryan (56 1/2 - P. Orsini) dei Fratelli Corbella, che vinceva per una corta incollatura su Rasas (50 - D. Blackburn) di Sir Rholand; terzo ad una lunghezza e mezza Beau Seigneur (56 1/2 - Davis) della Razza di Besnate. N. P.: Simple Sam (56 1/2 - Ryan).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 41-13-12; Prato da L. 5: 27-8-6.

Un altro handicap ha vinto Tronador (52 - Kennedy) della Razza di Besnate, il *Premio Bologna* (L. 3000, m. 1500) battendo per una testa proprio sul palo Valse Rose (54 - P. Orsini) del signor Alberto Chantre; terza ad una lunghezza Maria Cara (48 - Taddei) di Sir Rholand. N. P.: Vivarina (57 - Benson), Raisuli (50 1/2 - D. Blackburn), Le Tremblay (47 1/2 - Hewitt), Portofino (47 - Thompson).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 60-18-16-24; Prato da L. 5: 31-9-7-13.

La riunione di domani al Velodromo

Le riunioni al Velodromo del Campo sportivo milanese al Sempione si seguono con sempre crescente e, è doveroso aggiungerlo, meritato successo. Successo di pubblico e di corridori. Di pubblico poichè ad ogni riunione le più che spaziose tribune sono gremitissime; di corridori in quanto sulla velocissima pista abbiamo veduto sfilare i più bei nomi del ciclismo internazionale e, naturalmente, nazionale. Di modo che le corse ciclistiche su pista a Milano, grazie alla sagace iniziativa dell'ottimo Carlo Vecchi, nulla hanno fin qui ad invidiare come importanza ai più reputati velodromi esteri.

Le due prossime giornate di domani 21 e di domenica 24 maggio comprendono una serie di prove del più vivo interesse. Basti dire che fra gli iscritti sono i nomi di Ellegaard, il biondo e fortissimo campione, Hourlier, Schilles, Lorenz, Verri, Gardellin, Polledri, Piani, Messori, Stefani, ecc.

Ma ecco il programma di domani:

Eliminazione dilettanti su m. 3000: premi in medaglie.

Gran Premio d'Italia: prof. int. ad invito: sei eliminatorie italiane e quattro straniere; i primi due classificati (per somma di punti) in ogni gruppo sono qualificati per la finale che verrà disputata domenica 24 maggio.

Premio « Huret » 10-15-25 chilometri dietro grandi motori con rullo a 40 cent. classifica per somma di tempi: premi in L. 800-600-400.

Match tandems: Schilles-Bruschera contro Lorenz-Hamann in due prove di m. 2000, ed una bella se necessaria.

Le Coppe Brioschi ed Arcari

Domani e dopo le scolaresche milanesi delle terze, quarte, quinte e seste elementari si contenderanno due coppe messe in palio dai signori Brioschi e Arcari.

Le gare che avranno il loro svolgimento all'Arena — comprendono marcie e evoluzioni, esercizi elementari, salto, giuochi, ecc.

Il saggio collettivo delle squadre e la premiazione avranno luogo venerdì alle ore 19, sempre all'Arena.

Il Convegno antiprotezionista

che si inaugurerà domani a Milano

Domani, giovedì 21, nell'Aula magna del R. Liceo Beccaria, si radunano per la prima volta a convegno gli antiprotezionisti italiani. Essi hanno scelto la nostra città perchè da questa in tutta Italia sarà più forte la risonanza dei voti che esprimeranno. E' un avvenimento degno di nota e di commento, vedere riuniti per uno scopo ideale uomini di tutti i partiti. Ci saranno conservatori come Luigi Einaudi accanto a repubblicani come Eugenio Chiesa, a radicali come Edoardo Giretti e Antonio De Viti De Marco, e a socialisti rivoluzionari come Benito Mussolini. Vi saranno indipendenti come Gaetano Salvemini, deputati, professori, industriali, pubblicisti. Vi saranno giovani che la crisi dei partiti ha tenuto lontani da ogni partito e corrono a mettersi dove li chiama una voce di azione superiore agli stessi partiti, un appello che, toccando l'interesse della nazione, passa oltre e sbocca in qualche cosa di ancora più universale, cioè nel sentimento di giustizia.

Perchè, che cosa è questo movimento antiprotezionista, che la democrazia italiana in modo particolare già una diecina d'anni addietro riscaldò in seno, lasciando che, purtroppo, si perdesse per via, e che ora, ripreso da breve tempo, ha saputo svegliare l'opinione pubblica, e nelle stesse ultime elezioni ha dimostrato la sua efficacia?

Il movimento antiprotezionista è certamente fondato sopra da base più realistica che si possa pensare, poichè intende *diminuire il prezzo della vita*. Esso domanda e indica in quale modo gli italiani possono pagare meno il pane, gli abiti, i mobili, gli affitti, ecc. Esso corrisponde ad una generale richiesta di aumento di salario per tutti indistintamente, ma sopratutto per le classi più povere per le quali chiede i generi di prima necessità più a buon mercato. Esso inoltre intende sviluppare ed accelerare il ritmo economico naturale della nazione, accrescendola di industrie nuove, spingendo verso quelle sorte su basi naturali nuovo capitale, svecchiando quelle impigrite e stanche.

Nessun movimento può dirsi più positivo di questo. Nessuno più democratico, poichè si rivolge non ad una classe, ma ai 35 milioni di italiani. E questo hanno bene inteso le frazioni della democrazia che, radicale, repubblicana, socialista, han posto egualmente nei loro programmi la lotta contro il protezionismo. Se però l'antiprotezionismo fosse questo soltanto, sarebbe un movimento utile e stimabile; ma non si spiegherebbe come mai in esso concordino persone di partiti differenti e come abbia potuto svegliare in alcune masse elettorali così vivo consenso. L'uomo non vive di solo pane. E non tiene il ventre il posto del cuore e del cervello. Il movimento antiprotezionista ha avuto in Inghilterra ed avrà certo in Italia una profonda efficacia, perchè è *un movimento per la giustizia*.

E' lotta per la giustizia, perchè esso chiede semplicemente che i concorrenti siano lasciati alle loro forze, e le migliori trionfino. Esso sostiene l'abolizione dei privilegi economici come furono aboliti i privilegi civili e militari. Esso vuole che il concorso e l'esame non siano soltanto la legge delle scuole e dei tribunali, ma anche la legge della vita economica.

E' lotta in favore degli oppressi, contro quegli oppressori nei quali la fantasia popolare ha bene veduto dei residui medioevali, quando li ha chiamati i « baroni dello zucchero » e i « feudatari del grano ». E' lotta contro una piccola miranza dei contribuenti con la decima quotidiana prelevata sulla tazza del caffè inzuccherato mattinale, sulla pagnotta del mezzodì, sulla vanga e sull'aratro del giorno, sul petrolio serale.

Gli antiprotezionisti non temono la discussione. Ciò che temono è il silenzio. E i loro avversari si sforzano di impedire che alla grande massa degli italiani opche alla grande massa degli italiani opche alla grande massa degli italiani opche

CRONACA MILANESE

Avvisaglie

Il marchese senatore Ettore Ponti, presidente dell'Associazione Liberale, ha pronunziato in questi giorni di preparazione elettorale un discorso combinato, pieno di belle frasi e di austeri propositi, vasto e sonoro come un appello al buon cuore dei cittadini in un'ora di pubblica calamità. Proprio uno di quei discorsi che la stampa amica si affretta a divulgare, battezzandolo regolarmente un atto « di civile concordia ».

Il senatore Ponti vede la città minacciata da un grave pericolo: l'avvento dei socialisti al comune. Non indaghiamo se è vero pericolo per i conservatori che costituiscono l'Associazione Liberale sia, anche la conquista socialista di Palazzo Marino, la fine del dominio clerico-moderato nella vita amministrativa di Milano... Il senatore Ponti bandisce la crociata antisocialista, rivolgendosi a destra e a sinistra, agli affini prossimi e lontani, esortando quanti non sono socialisti a stringersi in un sol fascio contro il nemico comune. Per raggiungere lo scopo occorre abbandonare i dissensi particolari «posteriore con patriottico impeto di concordia le questioni formali a quelle essenziali ».

In politica bisogna guardarsi dalle seduzioni delle belle frasi. Ecco che nella prosa ispirata dell'egregio presidente dell'Associazione Liberale — del quale apprezziamo le buone intenzioni — diventa esempio di civismo e di patriottismo rinunciare alle proprie idee, sacrificare le differenziazioni naturali dei partiti e dei programmi, confondere concetti e tendenze opposti su una formula negativa e inconcludente quale è l'antisocialismo, inconcludente sopratutto nella vita comunale dove l'azione di un partito, per quanto audace e rinnovatore, deve spaziare forzatamente entro un campo ben definito. No, no, l'appello del senatore Ponti, in quanto estrae dalla realtà, non può essere fecondo di bene. Il vero interesse cittadino consiglia, nel momento attuale, di evitare situazioni artificiose. Una amministrazione che risultasse composta di clericali e di antiClericali, di municipalizzatori e di anti-municipalizzatori, di moderati e di democratici, potrebbe forse fronteggiare valorosamente le falangi socialiste, ma sarebbe destinata a logorarsi in breve tempo nelle stesse sue contraddizioni, a condannarsi ad una fatale impotenza per l'antagonismo insopprimibile degli uomini e dei programmi. Il Comune ne soffrirebbe. I socialisti ritornerebbero fra qualche anno all'assalto, passando vittoriosi sui rancori, le delusioni, i frammenti del blocco antisocialista, sulla triste eredità del fallito esperimento. L'amministrazione di una città come Milano non può essere considerata, ad esempio, dal piccolo dibattito sull'insegnamento religioso nelle scuole; essa presenta un complesso poderoso di problemi amministrativi, tributari, economici e morali sui quali ciascun partito deve portare la propria attenzione secondo le idee sempre professate e le direttive seguite. Ad esempio — e sia detto con tutto il rispetto — l'Associazione Liberale, anzichè lanciare il discorso del senatore Ponti, non poteva più utilmente studiare, discutere, presentare il suo programma? Le transazioni preparato faticosamente, facendo astrazione dai partiti e dai programmi, forzando il gioco delle unità politiche, non sono destinate a dare buoni frutti.

Vediamo dunque se è possibile a ciascun partito e a ciascuna tendenza condurre una campagna elettorale onesta, fatta di chiarezza e di sincerità. Non è detto che i socialisti vincano, ma comunque ci pare sbagliata fin d'ora l'impostazione data alla battaglia dai fogli conservatori con la rappresentazione dei gravi pericoli incombenti sulla città e con lo sfruttamento del terrore preventivo dell'amministrazione socialista. Non bisogna esagerare. Il corpo elettorale milanese è troppo intelligente per accettare tali artifici. Fra i diversi programmi ne sceglierà uno e lo spingerà, crediamo, le transazioni insincere. La democrazia ha già fatto il suo programma e su di esso combatterà lealmente.

IL SUCCESSO DELLA MOSTRA
delle opere di Filippo Carcano

La Mostra delle opere di Filippo Carcano, all'Accademia di Brera, ha avuto un esito superiore ad ogni aspettativa. Oltre 1400 persone l'hanno visitata in questi primi giorni e l'impressione generale è stata quella di una vivissima ammirazione per le opere così sapientemente raccolte, che sono l'indice della magnifica arte del grande pittore scomparso. Le opere del maestro hanno, infatti, un loro fascino suggestivo che non sfugge pure ai profani.

Il Comitato ha deciso di iniziare le entrate alla Mostra al prezzo ridotto di 50 cent. da giovedì 21, giorno festivo, mantenendolo tutte le domeniche; e ciò per dar modo ad ogni classe di cittadini di ammirare la magnifica mostra.

Alla Permanente

Continua l'interessamento del pubblico degli amatori per la Mostra Annuale delle Belle Arti. In questi giorni è stata visitata dai soci della Università Popolare Monza, da quelli della « Pro Cultura » di Milano; nei giorni venturi lo sarà dagli allievi dei licei Beccaria e Berchet con la guida del prof. Serafino Ricci. Furono pure acquistate le seguenti opere: *L'ultima Impressione* di C. Arpini; *Dolci ricordi* di V. Bignami; *Armonie del crepuscolo* di G. Carozzi; *Pineta* (acquaforte) di A. Calza; *Gruppo di vitelli* (una riproduzione) di G. Righetti.

Giovedì prossimo sino alla chiusura della Mostra, per tutti i giovedì e le domeniche il prezzo del biglietto sarà di cinquanta centesimi.

I riformisti aderiscono al blocco democratico

Ieri sera vi è stata una numerosa adunanza degli iscritti alla sezione milanese del Partito socialista riformista. Si discusse ampiamente circa la condotta da tenersi nella lotta per le imminenti elezioni amministrative. Parteciparono alla discussione l'avv. Arturo Riva, Pogliani, il tramviere Orlandi, il prof. Richieri, Carlo Dell'Avalle, Masiero, Paraboschi, Bolognesi, il prof. Varazzani, l'avv. Besta ed altri e venne infine approvato all'unanimità il seguente concordato ordine del giorno:

« L'assemblea della Sezione milanese del P. S. R. I., riunitasi la sera del giorno 19 maggio 1914 per deliberare in merito alla tattica da seguirsi nelle prossime elezioni amministrative; premesso che per la sua caratteristica di Partito intesa a fiancheggiare il movimento ascensionale delle masse nel conflitto degli interessi di classe, il P. S. R. I. deve chiedere specialmente alla realtà del momento le direttive della propria azione, anzichè a pregiudiziali sorpassate o ad atteggiamenti privi di giustificazione nei fatti; che nei programmi dei partiti democratici oggi in lotta a Milano i caposaldi del tradizionale programma minimo socialista hanno pari cittadinanza e però alla stregua delle premesse sopra, non rimane che apprezzare la sincerità in rapporto massimemente alla possibilità di realizzazione; che con rispetto a questi due decisivi elementi di valutazione si deve forzatamente constatare che il programma del P. S. U., mentre nella parte pratica è ripetizione degli antichi postulati, nelle sue premesse si richiama a quella violenta antistatalate illustrata e votata in precedenti assemblee della sezione e nel Congresso di Ancona; che tale insanabile contrasto fra premesse e programma lascia legittimo adito a supporre trattarsi di quell'opportunismo elettorale che caratterizzò anche recenti comizi politici ed a ritenere sin d'ora che la vittoriosa onda rivoluzionaria che domina il Partito, avrà ancora una volta il sopravvento sul buon volere di uomini pur capaci ed ai quali ci sarebbe stato caro dare il suffragio dei nostri voti, il tutto ai danni del programma e del proletariato; considerato che il programma delle associazione democratiche rispecchia i caposaldi del ricordato programma minimo socialista ed affida della serietà di propositi e della possibilità di sua pratica attuazione nell'interesse della cittadinanza tutti, dato l'impegno che saranno chiamati all'opera di realizzazione uomini competenti e disinteressati di cui la democrazia non difetta; tutto ciò considerato il P. S. R. lamentando le conseguenze di una falsa intransigenza; delibera di aderire al fascio dei partiti della democrazia milanese per la conquista dell'amministrazione cittadina e per la pronta e decisa realizzazione del programma nei suoi caposaldi ».

Tumulti e pugilati
durante una conferenza dell'on. De Ambris

L'on. Alceste De Ambris ha tenuto ieri sera, nella ex Camera del Lavoro in via Crocefisso la sua annunciata conferenza di critica al Congresso della resistenza.

Il deputato di Parma pronunciò il suo discorso polemico ispirandosi a concetti di serenità. Ciononostante avvennero frequentissimi e vivaci incidenti che si risolsero poi in un pugilato. Il salone era affollato di sindacalisti e di socialisti. Era prevedibile dunque fin dall'inizio che la serata sarebbe stata piuttosto movimentata, dato anche il precedente della settimana scorsa in occasione della conferenza sul Congresso di Ancona.

L'oratore esordendo affermò che anche a Mantova i socialisti rivoluzionari non seppero distinguersi dai riformisti. Essi in fondo, quando riescono a fare opera di critica ai dirigenti la Confederazione, non fanno che camminare sulle orme dei sindacalisti. Di fatti la riforma del Consiglio direttivo per una maggiore rappresentanza della Camera del Lavoro fu sempre invocata dai sindacalisti quando appartenevano alla Confederazione.

Queste prime battute furono accolte da rumori, da proteste e da applausi. Corridoni invitò i disturbatori a finirla: l'incidente invece si fece più agitato. Il commissario Mandoi, prevedendo che la cosa prendesse una brutta piega, fece intervenire la forza pubblica. Nel frattempo erano volati parecchi pugni.

Dopo un intervallo di circa un quarto d'ora, l'on. De Ambris potè riprendere il suo discorso. Egli fece una minuta critica alla relazione di Rinaldo Rigola mettendo poi in confronto i metodi di lotta e di organizzazione dei sindacalisti con quelli federalisti.

I socialisti, che aveva continuato a rumoreggiare, scoppiarono a questo punto in nuove proteste. La sala si tramutò in una bolgia infernale. Stavolta però le due parti non si limitarono più ai fischi o agli applausi, ma ricorsero ai pugni. Vi furono sei o sette contusi leggermente. Un operaio però — certo Pietro Borsaniga, d'anni 20, abitante in corso Romana 120 — fu colpito da un tremendo calcio al ventre e dovette essere trasportato all'Ospedale con una lettiga della Croce Verde.

Per la terza volta l'oratore riprese il suo discorso, riuscendo a concludere, non senza dar luogo a nuovi scoppi di proteste da parte dei socialisti e di grandi applausi da parte dei sindacalisti.

Dopo la conferenza, il pubblico si allontanò senza dar luogo ad altri incidenti.

PER CARLO DE CRISTOFORIS

Domenica 31 maggio, nell'occasione dell'inaugurazione delle nuove caserme dedicate a Carlo De Cristoforis si inaugurerà a Como il ricordo marmoreo al grande patriota e scrittore di cose sociali, morto eroicamente a San Fermo combattendo alla testa della sua compagnia.

Un Comitato composto di notabilità comasche e milanesi, sta organizzando la cerimonia, che riuscirà certamente grandiosa ed affettuosa rievocazione di una delle più belle pagine storiche del nostro risorgimento.

Da Milano e dalla provincia di Como interverranno molte associazioni popolari.

Il Comitato democratico del IV collegio di Milano ha deliberato di prendere l'iniziativa per un *Pellegrinaggio popolare a San Fermo*, sul luogo dove avvenne il glorioso combattimento ed è caduto il capitano garibaldino.

Tutti coloro che intendono partecipare alla nobile manifestazione patriottica devono provvedere al ritiro del biglietto (L. 2,00) d'andata e ritorno presso il Comitato IV Collegio di Milano, via Vittoria, 64 (Rist. Pusterla); la Società di Cremazione, via S. Giovanni in Conca, 7; o presso l'Agenzia Gite e Viaggi Riboni e C., (angolo S. Margherita e via Tommaso Grossi).

La comitiva partirà da Milano con treno speciale alle ore 6.32. Alle ore 8 avrà luogo il pellegrinaggio a San Fermo. La commemorazione sarà tenuta dall'on. Gasparotto.

Dopo la sciagura alpina

Il tragico spigolo del Dorn

(Le crocette segnano il percorso fatto dai quattro alpinisti. — Le croci più grandi i punti ove furono trovati i cadaveri. — I piccoli cerchietti la strada solita e meno pericolosa percorsa dagli alpinisti per arrivare alla vetta dei Torrioni Magnaghi. — Le linecette verticali ove i tre alpinisti sono precipitati).

I FUNERALI DELLE VITTIME

Alla S. E. M. a cui appartenevano tutti e tre i poveri alpinisti periti sulla Grigna, fu ieri un continuo accorrere di consoci è un continuo accorrere di consoci chiedenti con ansia angosciosa notizie precise.

La figura dell'ing. Miazza rievocata come dirigente delle più svariate ascensioni dava modo di accoppiare la sua grande passione per l'alpe e pur anche la sua grande prudenza.

Continue rappresentanze di società consorelle recarono personalmente condoglianze; pure l'avv. Besta per l'Unione Operaia Escursionisti Italiani telegrafò: « Sezione Milanese U. O. E. I. esprime Società Escursionisti Milanesi sensi vivissimo cordoglio perdita amici carissimi ».

Altro telegramma fra i molti particolari giunti nella serata fu quello della Società Alpinisti Monzesi: « Attestiamovi nostra solidarietà nel rimpianto vittime sciagura ». Fra i soci presenti si iniziò pure d'un subito una sottoscrizione personale che portò in breve ora ad una cifra e che verrà destinata a rendere l'ultimo omaggio, quello dei fiori, ai poveri caduti.

Da Lecco si ha notizia che quella fiorente Società Escursionisti, presieduta dal sig. Arnaldo Sassi, valente alpinista egli pure, sta preparandosi per rendere dal canto suo l'omaggio dovuto ai tre sventurati soci della consorella milanese.

Stamane col treno delle 10 partiranno da Lecco per Milano le salme del Venturoli e del Miazza.

Ed i funerali avranno luogo alle 13.30 partendo dalla nostra Stazione centrale. I funerali del Del Vecchio avranno invece luogo stamane a Chiavenna.

Il trasporto della salma del Venturoli
Lecco, 19 mattina.

Non ci era stato ancora possibile darvi notizie precise intorno alla terza vittima della sciagura della Grigna: Armando Venturoli. Di lui intanto è già stato smentito il fatto che fosse alla sua prima gita in montagna. Armando Venturoli, di anni 21, orfano, abitava in Milano in San Giovanni in Conca N. 2. Era un giovane intelligente, attivo, studioso. Da un quinquennio era impiegato presso la cartiera Ambrogio Binda ove era ben voluto e stimato dai superiori e dai colleghi, che sono ora costernati per l'immatura e tragica sua fine. Da parecchi anni era stato preso da una viva passione per la montagna tanto da destare qualche apprensione negli amici che lo sapevano audacissimo nell'affrontare le vette più difficili.

Da ieri trovasi qui il viaggiatore di commercio Vittorio Bobbi di Milano; che assieme ad altri amici dell'estinto, si è assunto l'incarico di provvedere al trasporto della salma nella vostra città.

Una questione importantissima
per tutti i proprietari d'esercizi pubblici

L'on. De Capitani e l'on. Agnelli da tempo avevano presentata una interrogazione al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio circa alla necessità nella quale i proprietari di esercizi pubblici d'Italia venivano a trovarsi pel 1.° gennaio 1915, quella cioè di dover cambiare tutti i recipienti usati per la vendita al minuto con misure colla indicazione della capacità e colla bollatura a calod.

Caduto il Ministero Giolitti, l'on. De Capitani ripropose l'interrogazione ed eccone il testo e la risposta scritta del Governo:

« *Ai ministri dell'Interno e di Agricoltura, Industria e Commercio,*

« Per sapere se intendano di fare oggetto di nuovi studi, e quindi di modificazioni, il Regolamento per l'applicazione della legge sui pesi e sulle misure prima che col gennaio 1916 vada in vigore l'art. 64 del Regolamento stesso per il quale tutti i proprietari di caffè, birrerie, trattorie, ristoranti, alberghi, ecc., d'Italia, saranno obbligati, con enorme incalcolabile danno, a cambiare i recipienti di qualsiasi genere e natura attualmente usati per la vendita del vino e di altri liquidi, sostituendoli con misure munite della bollatura a caldo fatta coll'antico antiigienico sistema e munite della indicazione della capacità. »

Ed il ministro ha risposto:

« Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha compiuto gli studi intesi ad introdurre opportune modificazioni all'art. 64 del Regolamento sul servizio metrico approvato con R. Decreto 31 gennaio 1909, N. 242, che concerne l'obbligo da parte dei venditori di vino, birra ed altri liquidi, di adoperare misure bollate in rapporto coi consumatori. Le modificazioni sono state concretate in un nuovo articolo, che ha già riportato il parere favorevole della Commissione superiore metrica e del Consiglio di Stato. Esaurite le formalità inerenti alla approvazione ed alla pubblicazione, il nuovo articolo di regolamento sarà reso di pubblica ragione ed avrà attuazione col 1.° gennaio 1915. Il Ministero confida che il testo e la portata del nuovo articolo, valgano a conciliare, nel miglior modo, gli scopi di pubblica tutela a cui la legge metrica intende, con gli interessi della classe degli esercenti.

« Pel ministro: *Cottafavi.* »

Elezioni all'Accademia di Brera

La « Famiglia Artistica » propone i seguenti nomi nella elezione dei Consiglieri Accademici che avrà luogo domenica, 24 corrente, presso l'Accademia di Brera: Giachi comm. Giovanni, architetto; Del Bò Romolo, scultore; Conconi Luigi, pittore.

La Federazione artistica lombarda propone i seguenti nomi: Giachi Giovanni, architetto; Sala Paolo, pittore; Bazzaro Ernesto, scultore.

Enrico Corradini al Lyceum

Enrico Corradini ripetè ieri sera al Lyceum la lettura dantesca già tenuta a Firenze, in Orsanmichele, sul canto della Francesca. Il valente oratore trattò la tragedia della Francesca al suo più alto e raro significato. Il dire del Corradini non si può sintetizzare: basta accennare che la lettura ha trovata tutta la significazione del sublime episodio dantesco: significazione assai più profonda e più nobile dell'attuale. Certo la lettura di questa sera ci ha fornito uno dei più alti godimenti spirituali che dai cultori del divino poeta ci siano state date. L'affollatissimo uditorio improvvisò alla fine un'entusiastica ovazione all'ascoltatissimo e fine oratore.

Per l'Educatorio in montagna
della *Scuola e Famiglia*
Seconda lista

Cotonificio Cantoni	L. 500.—
Comm. Sen. Carlo Esterle	» 100.—
Comm. Pietro Soldini	» 100.—
Rag. Comm. Enea Pressi	» 25.—
Dott. A. Filippetti	» 20.—
Enrica Donati	» 100.—
Odorico e C.	» 100.—
Dott. Odorico Odorico	» 50.—
Eredi cav. Achille Cantoni	» 500.—
Pierina R.	» 10.—
A. Wassermann e C., specialità farmaco-terapeutiche	» 300.—
Piera e Enrico Rossi	» 10.—
Dott. Cav. Uff. Ambrogio e Carlotta Beretta	» 100.—
Avv. Ugo Sacerdoti	» 100.—
Cav. Uff. Ing. Clateo Castellini	» 100.—

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in seduta straordinaria pel giorno 25 corrente, alle ore 14.

Pesca di beneficenza

Promosso dal locale Patronato, giovedì 21 maggio, dalle ore 9 alle 18, nei locali della Scuola Femminile ai bastioni di P. Nuova, 2, avrà luogo l'annuale pesca di beneficenza pro cura montana e balneare delle molte alunne gracili e povere della scuola.

Grazie alla generosità degli amici e benefattori del Patronato, che inviarono belli ed utili doni, ad ogni numero corrisponderà un premio.

Dopo l'omicidio della guardia campestre
a Majrano
L'interrogatorio dell'assassino e l'autopsia della vittima

Il giudice istruttore avv. Foà si è recato ieri a Binasco per procedere all'interrogatorio della guardia campestre Giovanni Pezzoli, quarantenne, che l'altro giorno uccideva a Majrano con un colpo di « Wetterly » l'agricoltore Pietro Gerli che, trovandosi in compagnia d'altri, era venuto a diverbio con la guardia stessa. L'assassino avrebbe dichiarato al giudice istruttore che, dopo aver chiesto alla comitiva, cortesemente, spiegazioni sul loro contegno altezzoso, non solo non era riuscito ad averne ma era stato dalla comitiva minacciato.

Nel pomeriggio d'ieri poi, al Cimitero di Milano, i dottori Marsia e Momo procedettero all'autopsia del cadavere del povero Gerli. Era presente all'autopsia anche il giudice Foà. A giorni il Pezzoli verrà trasportato al nostro Cellulare.

Vecchio travolto da un tram
in corso Vittorio Emanuele

Certo Pietro Turconi, d'anni 71, che abita in via Felice Cavallotti 12, ieri verso le 16, nell'attraversare il corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Santa Radegonda, fu investito dal tram N. 934 della linea di Loreto. Il povero vecchio riportò gravi lesioni al capo, e lo sfracellamento completo della mano sinistra. Raccolto privo di sensi, fu trasportato alla vicina Guardia Medica di via Cappellari ove ebbe le cure più urgenti, quindi all'Ospedale Maggiore.

Quivi il disgraziato dovette essere sottoposto all'amputazione della mano ferita. Le sue condizioni sono allarmanti.

Per dispiaceri coniugali

La quarantenne Amabile Agostini che abita in via Carmagnola al numero 11, nel pomeriggio di ieri, in un momento di estremo sconforto, causato da un litigio avuto col proprio marito, tentava di por fine ai suoi giorni, asfissiandosi con un braciere di carbone acceso. Per buona fortuna fu soccorsa in tempo e messa fuori di pericolo. I militi della Croce Verde con una lettiga trasportarono la disgraziata, prima all'istituto medico di via Paolo Sarpi e poi all'Ospedale Maggiore.

Il figlio del vice-direttore del Trianon
precipita dal secondo piano e muore

Verso le 16 di ieri, la via Sant'Orsola fu messa a rumore da un fatto raccapricciante. Gli inquilini della casa segnata col N. 11, che si trovavano nel cortile, videro affacciarsi ad una finestra del secondo piano un ragazzetto, che subito dopo precipitava a capofitto nel vuoto. Un urlo di spavento accompagnò nella terribile caduta l'infelice, che si abbattè sul selciato, rimanendovi immobile.

I primi accorsi riconobbero subito nel piccino, il figlio decenne del signor Caroselli, vice-direttore del Trianon, per nome Pio. Il signor Caroselli abita appunto con la famiglia in quella casa al secondo piano.

Il ragazzetto, che perdeva sangue in gran copia da una vasta ferita alla testa, rantolava pietosamente, fu raccolto e immediatamente trasportato all'Ospedale Maggiore, ove i medici di guardia lo giudicarono in imminente pericolo di vita, per frattura della base cranica, e del femore sinistro.

Un'inchiesta dell'autorità ha stabilito trattarsi di disgrazia accidentale, smentendo così le prime voci impressionanti di suicidio.

Il piccolo Pio ieri era ritornato dalla scuola, con una nota di rimprovero del maestro e la mamma gli aveva imposto di mettersi subito allo studio. Il fanciullo, vivacissimo entrò nella sua camera da letto, e invece di obbedire preferì arrampicarsi sulla finestra per chiacchierare con alcuni compagni che giocavano nel cortile.

Essendosi imprudentemente sporto troppo, perdette l'equilibrio e precipitò al basso.

Non è facile descrivere lo stato d'animo dei poveri genitori che sembravano impazziti pel dolore, e dovettero essere pietosamente allontanati dalla tragica scena.

Verso le 17,30 di ieri il povero ragazzo spirava all'Ospedale Maggiore.

Una rapina al Parco
Due soldati contro un cameriere.

L'altra sera, Severino Tacca, d'anni 20, cameriere presso la famiglia del cav. Perotta in via Boccaccio 51, passando a tarda ora per un deserto viale del Parco si imbatteva in due soldati del genio specialisti, tali Giuseppe Parola da Legnano e Toja Costantino da Milano, i quali lo fermavano imponendogli di consegnargli tutto quanto possedeva. In caso negativo i soldati dichiararono al Tacca che lo avrebbero condotto alla più vicina sezione di P. S. denunciando che egli aveva osato avanzare delle proposte oscene. Il Tacca consegnò subito ai due militari, per evitare il peggio, le poche lire che teneva in tasca. I due soldati presero quel che il disgraziato offriva: poi gli tolsero la giacca e le scarpe. E come alla nuova manovra degli aggressori il Tacca cominciò a gridare invocando aiuto, così s'ebbe una serrata di pugni.

Le grida dell'infelice avevano però richiamata l'attenzione del vigile urbano Gioacchino Severini il quale prontamente accorse mentre sul luogo arrivava anche un passante, tale Marino Capasso. I soldati vistisi scoperti si davano alla fuga, gettando gli indumenti del cameriere. Inseguiti e vistisi raggiunti dai tre, uno dei soldati estrasse la daga per fermare gli inseguitori e permettere al compagno di dileguarsi. Uno dei fuggenti andò ad imbattersi nel vice-brigadiere dei carabinieri Marchi che lo dichiarò subito in arresto, accompagnandolo alla caserma di via Lorenzo Mascheroni ove sporse rapporto dell'accaduto.

Il Parola ed il Toja, ieri mattina essendo stato spiccato mandato di cattura contro di loro, vennero tratti in arresto. La autorità militare provvederà in loro confronto, sembra, radiandoli dai quadri dell'esercito.

Il capomastro è geloso

Il capomastro Antonio Dubini aveva da qualche tempo fatto comunella d'amore con la giovane Maria Zingaro vedova Cernelli. I colloqui fra i due si svolgevano in corso Buenos Aires, in un appartamento al numero 47 A. Dapprima furono colloqui di una affabilità a tutta prova: poi il capomastro cominciò ad essere tormentato dal sospetto che la vedova non gli sacrificasse totalmente la sua vedovanza e la sua gioventù ancora in fiore. La Zingaro aveva accolto in casa uno studente: e gli studenti si intonano facilmente, se hanno vent'anni, con le musiche di una vedova allegra. Il castello del capomastro cominciò così a crollare: e i castelli che crollano danno fastidio ai capomastri.

La donna, scaltrita in simili faccende, adottò, in confronto dell'amante geloso, la tattica di ingigantirgli i dispiaceri amorosi per tenerselo più avvinto. Basta sovente incoronare un uomo per indurlo ad innamorarsi pazzamente della sua donna.

Il capomastro non intese la profondità psicologica del contegno della sua Maria e, ingrato, ieri in un accesso di tumultuosa gelosia le saltava al volto addentandole il naso: così ferocemente addentandolo che la disgraziata se lo vide troncato in un attimo. Alle invocazioni angosciose della vittima alcuni coinquilini accorsero. Ma il Dubini, per sottrarsi all'arresto, si era fulmineamente allontanato dalla casa.

Il dott. Cocco porse alla Zingaro le cure del caso: purtroppo il giuoco ebbe tragica fine perchè la donna rimarrà sfigurata per tutta la vita. Il fatto fu denunciato al Commissariato di Porta Venezia. Il Dubini è ricercato.

Bambino che cade nel Naviglio
ed è salvato da un capomastro

Ieri verso sera nel vicino comune di Corsico il bambino Luigi Santagostino, di 7 anni circa, essendo rimasto senza alcuna sorveglianza a giocare presso il Naviglio cadeva nell'acqua correndo grave pericolo di affogare. Il capomastro Gino Giuliani, chiamato dalle grida del povero bimbo, senza alcuna esitazione — vestito com'era — si lanciava nel fiume e traeva a salvamento il bambino.

La popolazione di Corsico ha fatto al coraggioso capomastro una entusiastica dimostrazione.

Applicato ferroviario
borseggiato in treno

Nel pomeriggio di ieri il signor Augusto Colombo, applicato ferroviario di Mondovì, mentre si trovava sopra un treno diretto a Venezia, si accorse di essere stato borseggiato del portafogli contenente circa trecento lire.

Il Colombo sporse subito denuncia alla delegazione di questura della Stazione Centrale e il vice commissario avv. Panzetti ha iniziate le indagini del caso.

Spunti di Cronaca

Le nuove lampade all'azoto in Italia

Le lampade elettriche ad incandescenza a consumo ridotto di 1/2 Watt per candela vanno ovunque sostituendo gli antichi illuminanti.

In Italia la Società Italiana per le Lampade Elettriche « Z » ne intraprese per tempo la fabbricazione nei suoi stabilimenti di Milano e Alpignano con ottimo successo installandone ovunque a migliaia.

Notevole a Milano l'impianto del nuovo Kursaal Augusteo in cui la Pelota è illuminata da quasi *centomila candele* con LAMPADE « Z » ALL'AZOTO; il Ristorante Puntigam con *diecimila candele*; il Cinema S. Radegonda, ecc.

La Società Italiana per le Lampade Elettriche « Z » fabbrica pure lampade di poche candele *del nuovo tipo a 1/2 Watt per candela* da usarsi con appositi riduttori.

PICCOLA CRONACA

COME FAR SCIOGLIERE IL GRASSO SULLE ANCHE E SUL VENTRE.

La Signora Kellar svela il segreto che permette alle donne americane di conservare la sveltezza e le forme armoniose del loro corpo.

Benchè la perfezione delle mie forme provochi oggi l'ammirazione universale, ho conosciuto l'orrore delle anche ridondanti e di addome che faceva credere a tutti che fossi sul punto di dover subire una operazione, dice la signora Kellar, una americana di una grazia squisita e di un incanto attraente, attualmente di passaggio a Parigi. Durante molto tempo ho creduto che non vi fosse nulla da fare ed avrei finito per rassegnarmi a quell'invasione di grasso superfluo che mi invecchiava di 10 anni, se non avessi avuta la fortuna di sentir parlare, da una mia amica, di una preparazione componentesi semplicemente di erbe, che mi rese la sveltezza. Fu una volta ottenuto questo risultato che feci una piccola inchiesta e seppi che la maggior parte delle attrici e delle donne del mondo, rinomate per la loro eleganza, facevano regolarmente uso di questa ricetta non appena si manifestava il minimo segno di ingrassamento superfluo, arrivando così a conservare l'armonia e la sveltezza delle loro forme. Io non vedo nessun inconveniente a divulgare che tutto il segreto sta nel procurarsi da un buon farmacista, 4 grammi di foglie di frassino e 90 grammi di scorza di aremone (estratto). Portate il tutto a casa vostra e dopo averlo messo in un recipiente, versatevi sopra due chicchere d'acqua bollente. Lasciate riposare circa un mezzo minuto e passate il tutto a traverso una salvietta aggiungendo poi la scorza di aremone. Versate la miscela ottenuta in un flacone ed applicatela mattina e sera con le mani, per circa 10 minuti, frizionando con un movimento circolare. Assicuro che io mi sentivo assai felice vedendo che il grasso si scioglieva, per così dire, ad ogni applicazione. Oggi ho dovuto prender un busto più stretto, non ho più bisogno di stringerlo ed anzi, potrei perfettamente farne a meno, poichè la mia carnagione è diventata così soda che ho naturalmente una taglia sottile ed elegante.

YOGHURT VITTADINI

Ottima cura primaverile ed estiva per combattere e prevenire la intossicazione intestinale causa di dannosissimo e molteplici morbose conseguenze. (Malattie della pelle, arteriosclerosi, nevrastenia, ecc.).

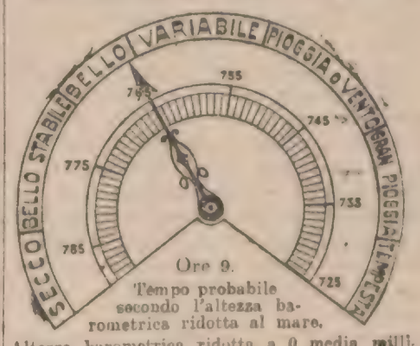
Vendesi in flaconi, a cm. 25, solo in Milano, in tutti i Depositi della Fattoria F.lli Vittadini.

Vendesi in polvere e liquido in tubetti, al prezzo di L. 1,60 la scatola e L. 14,50 per 10 scatole (cura completa) franco di porto nel Regno, dietro invio di vaglia postale alla Vaccheria Modello Municipale di Via Baracca, 25, Milano

Sciarada

Il mio buon nonno, morto di *totale*,
fu chiuso in una cassa *uno finale*.
E dopo poi fra le preghiere e il pianto
accompagnato venne al Camposanto.
Soluzione del gioco proposto ieri:
A-CETO — ACETO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 751.3.
Umidità relativa media 65 %.
Venti dominanti: nord-est moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione a 0 in millimetri	Osservazioni
MILANO	23.1	9.7	765.3	nuvolo
ANCONA	19.0	15.0	763.5	coperto, calmo
BOLOGNA	18.0	13.0	763.4	sereno
FIRENZE	20.0	14.0	763.1	coperto
FOGGIA	23.0	12.0	762.3	3/4 coperto
GENOVA	21.0	15.0	763.8	coperto calmo
NAPOLI	21.0	15.0	762.8	1/2 cop., calmo
PALERMO	22.0	13.0	763.6	coperto calmo
ROMA	23.0	14.0	763.3	1/4 coperto
SASSARI	18.0	12.0	764.5	1/2 coperto
TORINO	15.0	11.0	761.1	1/4 coperto
VENEZIA	20.0	15.0	763.6	coperto, mosso
TRIPOLI	31.0	18.0	760.3	coperto calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	15.0	1/2 cop	PARIGI	16.0	sereno
ATENE	—.—		PIETROB	13.4	1/4 cop
BELGRAD	15.0	coperto	TRIESTE	14.0	piovoso
BUDAP.	17.3	coperto	TUNISI	16.0	sereno
MADRID	17.0	1/2 cop	VIENNA	15.1	coperto
MALTA	18.5	1/2 cop	ZURIGO	13.8	coperto
NIZZA	13.0	coperto			

La Società Escursionisti Milanesi in seguito alla grave sciagura che tragicamente l'ha privata dei suoi soci

A. Del Vecchio - A. Miazza - A. Venturoli

si fa dovere annunciare che i funerali dei compianti Miazza e Venturoli avranno luogo alle ore 13.30 del giorno 20 corrente, partendo dalla Stazione Centrale per il Cimitero Monumentale.

Il trasporto del compianto Del Vecchio seguirà pure il medesimo giorno, alle ore 16, in Chiavenna.

Il fratello, le sorelle, i cognati, ed i nipoti, ringraziano commossi gli amici, i conoscenti, e le rappresentanze del Municipio di Bellagio, e le rappresentanze del Municipio di Bellagio, e dei diversi istituti che, col loro intervento ai funerali, vollero onorare la memoria del loro caro congiunto

Cav. CARLO GRANDI

ULTIMISSIME

Le condizioni della mediazione fra Stati Uniti e Messico

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Nuova York, 19 notte.

Domani si inizierà a Niagara Falls la Conferenza adunata dai mediatori delle Repubbliche sud-americane per definire la vertenza fra Stati Uniti e Messico e alla quale le due Nazioni in conflitto saranno rappresentate. I pronostici che si fanno intorno all'esito finale di questa nuova Conferenza diplomatica sono svariatissimi, ma in complesso, seguendo le ispirazioni che vengono da Washington, la stampa di Nuova York si mostra relativamente ottimista.

Gli inviati messicani hanno resistito a tutti i tentativi fatti per intervistarli, o per meglio dire hanno risposto alle domande degl'intervistatori con banalità e luoghi comuni che non hanno portato alcuna luce sulle loro intenzioni. Però nei circoli diplomatici si confermano le informazioni che il generale Huerta abbia dato ai suoi rappresentanti un incarico abbastanza lato e cioè quello di discutere ampiamente la questione messicana in tutte le sue grandi linee, facendo completa astrazione dalla sua persona. Se dalla Conferenza sortissero delle proposte accettabili nell'interesse del Messico, il generale Huerta ha lasciato comprendere che sarebbe disposto ad abbandonare il potere, purchè naturalmente gli si facciano ponti d'oro. Siccome sotto questo rapporto i rappresentanti americani non solleveranno obiezioni, così gli ottimisti sperano che la questione potrà essere risoluta più facilmente di quello che non fosse possibile supporre tempo addietro. D'altra parte coloro che non condividono queste rosee speranze affermano che il presidente Huerta pone due condizioni le quali difficilmente potranno essere accettate, una dal Governo degli Stati Uniti e l'altra dal Governo provvisorio formato dai costituzionali. La prima di queste condizioni è che il Governo degli Stati Uniti faccia un prestito di due miliardi di lire al Messico e che il paese sia sottoposto sotto una specie di controllo europeo-americano del genere di quello che si pone finanziariamente alla Turchia. L'altra proposta è che nessuno dei leaders attuali dell'insurrezione, cioè Carranza, Villa e Gonzales, possano essere eletti presidenti del Messico prima di un periodo di almeno cinque anni. Gli Stati Uniti non vorranno accettare la prima condizione perchè equivarrebbe ad aprire la porta all'intervento europeo nel Messico, e i costituzionali non vorranno accettare la seconda perchè dopo aver fatto la guerra desiderano raccogliere col potere i frutti delle loro fatiche.

Oggi i rappresentanti degli Stati Uniti alla Conferenza hanno fatto la loro visita di congedo al presidente Wilson il quale, secondo un telegramma dell'Agenzia Associated Presse, *pubblicato dai giornali del pomeriggio, avrebbe ripetuto agli inviati che la condizione prima e imprescindibile di qualsiasi componimento nella questione messicana deve essere il ritiro del generale Huerta; la seconda, che le truppe americane non partiranno da Vera Cruz finchè l'ordine non sarà ristabilito nel Messico e finchè un Governo veramente costituzionale non sia stato installato stabilmente nella capitale. Il presidente Wilson all'infuori di queste due non ha dato istruzioni specifiche ai negoziatori, ma li consiglio di mantenersi in aspettativa delle proposte che verranno loro fatte e di riferire immediatamente al Governo di Washington dal quale riceveranno le necessarie istruzioni. I delegati del generale Huerta avrebbero dichiarato di essere pronti a raccomandare le dimissioni di Huerta a condizione che prima intervenga un accordo definitivo circa il genere di Governo che succederà a quello attualmente esistente.*

Frattanto il Governo americano è seriamente preoccupato della possibilità di complicazioni internazionali in seguito alla condotta dei costituzionali di Tampico. Le proteste degli ambasciatori inglese e germanico come quelle del ministro plenipotenziario olandese sono state oggi seguite dalla protesta dell'ambasciatore spagnuolo il quale ha fatto notare che i ribelli messicani taglieggiano e ricattano di preferenza i cittadini spagnuoli e non quelli delle altre nazioni. In Tampico molti spagnuoli sono stati imprigionati e le loro proprietà come è già accaduto in altre città conquistate dai costituzionali furono sequestrate dal Governo costituzionale. C'è una nave da guerra spagnuola nelle acque di Tampico e fra pochi giorni ne giungeranno colà altre due nel caso che non fosse possibile agli Stati Uniti di ottenere pronta soddisfazione nei riguardi dei sudditi iberici potrebbe darsi che la Spagna agisse per conto proprio contro i costituzionali ora che con l'affacciarsi al mare sono venuti alla portata dei cannoni delle navi da guerra. La protesta dell'ambasciatore spagnuolo è stata presa da Bryan in seria considerazione e dispacci al generale Carranza e a Villa intimanti loro la necessità di moderare le pretese e di non sollevare incidenti internazionali sono già partiti alla volta di Torreon dove ora si trova il leader *dei rivoluzionari.*

Un pandemonio a Vera Cruz

La folla voleva linciare l'ex-ministro Urrutia

Londra, 19 notte.

Si ha da Vera Cruz che il soggiorno del signor Urrutia, ex ministro degli Interni messicano, ha causato un vero pandemonio. La folla infuriata si è radunata davanti all'albergo dove il ministro soggiornava ed ha fatto una dimostrazione ostile violentissima. Grazie all'intervento energico della polizia e delle truppe, Urrutia ha potuto esser salvato da un probabile linciaggio.

I delegati messicani ostili all'Urrutia pregarono il generale Funston di arrestare l'ex ministro per processarlo per i delitti che aveva commesso. Il generale Funston rispose che non aveva alcuna autorizzazione in proposito. Funston concesse, quindi, ad Urrutia di risiedere a Vera Crux ancora per pochi giorni.

L'ITALIA IN ASIA MINORE

L'accordo fra capitalisti italiani e inglesi firmato ieri a Londra

(Nostro fonogramma)

Londra, 19 notte.

Dopo lunghe e laboriose trattative che si sono prolungate per quasi cinque mesi, stasera venne firmato e terminato un accordo preliminare fra i rappresentanti della ferrovia inglese Smirne-Aidin e il rappresentante del gruppo capitalistico italiano che ha domandato al Governo turco delle concessioni ferroviarie e minerarie nella zona di Adalia in Asia Minore. L'accordo ha ricevuto l'approvazione anche del plenipotenziario turco Hakki pascià che ha preso una parte attiva nelle trattative.

L'accordo naturalmente è ad referendum *e dovrà essere regolarmente approvato dal Governo turco mediante un* irade *del Sultano. Le concessioni ottenute dal gruppo capitalistico italiano non sono conosciute ancora data la loro estensione, ma da quanto si afferma nei circoli bene informati sembra che ad un dipresso la Italia abbia ottenuto tutto quello che desiderava. Le trattative furono facilitate dall'attitudine benevolente del Governo inglese e specialmente di Sir Edward Grey.*

L'importanza dell'accordo

(Agenzia Stefani)

Roma, 19 notte.

L'accordo lungamente discusso a Londra fra il Sindacato italiano e la Compagnia della ferrovia Smirne-Aidin è stato definitivamente firmato. Con questo accordo si toglie ogni possibile opposizione inglese all'ottenimento da parte del capitale italiano di quelle concessioni ferroviarie per le quali esso dallo scorso anno aveva preso la iniziativa nella regione di Adalia, a mezzogiorno delle linee ferroviarie esercitate dalla compagnia inglese. Anche dal punto di vista politico l'accordo ha una notevole importanza. Esso costituisce una nuova tangibile dimostrazione delle cordiali relazioni anglo-italiane, poichè la conclusione dell'accordo fu veduta con piacere dal Governo Britannico che per quanto lo concerneva dimostrò spirito amichevole. Sin dal febbraio scorso il Governo Britannico fece sapere al Governo italiano che trattandosi dell'Italia, con la quale l'Inghilterra desidera mantenere le più cordiali relazioni. Il Governo Britannico non si opponeva, purchè fossero tutelati i diritti della Compagnia Smirne-Aidin, a concessioni italiane in zone in cui gli interessi precisitenti erano prevalentemente inglesi.

Il ritorno di Roosevelt a Nuova York

L'ex presidente ammalatissimo?

(Nostro telegramma)

Nuova York, 19 notte.

Il ritorno del presidente Roosevelt dal suo viaggio di avventure brasiliane è atteso con grande curiosità ed interesse particolarmente per le notizie della salute dell'esploratore le quali sono tutt'altro che soddisfacenti. Il piroscafo che porta Roosevelt arriverà a Nuova York stasera ma frattanto un radiotelegramma è giunto ad un'agenzia di informazioni nel quale è detto che in seguito alle sofferenze patite per la piaga che gli si è aperta in una gamba, Roosevelt si trova in condizioni di salute precarie sebbene non allarmanti. La sua debolezza è estrema e dovette essere portato sopra una barella a mano all'imbarco e ora si fanno preparativi perchè lo sborco si effettui nello stesso modo a Nuova York. Però queste informazioni sembrano agli intimi dell'ex Presidente alquanto esagerate poichè alcuni giorni sono Roosevelt stesso telegrafava dalle Bermude che era sua intenzione di partire in giugno alla volta dell'Europa onde tenere una conferenza sulle scoperte da lui fatte nel Brasile, alle Società geografiche di Londra, Parigi e Berlino e per assistere al matrimonio di uno dei suoi figli che avrà luogo a Madrid alla fine del mese prossimo.

L'arresto di Essad pascià

L'impressione a Berlino

(Nostro fonogramma)

Berlino, 19 notte.

L'arresto di Essad pascià ha prodotto in questi circoli profonda impressione.

Al Ministero degli Esteri si è dichiarato ad un redattore della *National Zeitung*: Le Potenze del concerto e quindi anche la Germania sono state di opinione finora, come già dichiarò al Reichstag con Jagow, che non mettesse conto di disturbare l'opera di consolidamento del nuovo regno con interventi inopportuni o misure violenti. Si è sempre creduto che fosse opportuno non tenere il nuovo Stato sotto tutela e dargli già all'inizio una libertà di movimento. La diplomazia si era, perciò, rifiutata a sbarchi e ad occupazioni di questa o di quella città da parte di truppe straniere. Essa credeva fino a ieri che fosse nell'interesse e del Principe e dell'Albania la assoluta mancanza di intervento delle altre Potenze. Essa ha consigliato al Principe di por fine possibilmente con trattative e con qualche concessione ad ogni conflitto. Fino a qual punto i nuovi avvenimenti, la sollevazione dei contadini e l'arresto di Essad pascià, che non mancherà di avere un contraccolpo all'interno dell'Albania, possano influire sui giudizi della diplomazia non si può finora, data la scarsità di notizie, prevedere.

Il Principe di Hanau, capo dei trialisti austriaci, manda una lettera al *Berliner Tageblatt* nella quale assicura che la diplomazia europea con la forma che ha dato alla nuova compagine albanese ne ha resa assolutamente impossibile l'esistenza. I confini segnati dalla Commissione sono un anacronismo per ogni conoscitore dell'Albania; si sono forzati dei serbi a diventare albanesi e degli albanesi a diventare serbi. Questa sostituzione è avvenuta anche ai confini del Montenegro e della Grecia. È necessaria assolutamente una revisione dei confini, come è anche necessario che l'Albania venga divisa in tre provincie autonome; mussulmana, cattolica ed ortodossa: del centro, del nord e del sud, sotto l'alta sovranità del Principe.

I particolari dell'arresto

Colpi di cannone e segni convenzionali

(Agenzia Stefani)

Durazzo, 19 notte.

L'ammiraglio Trifari appena giunto ricevette la visita dei comandanti della nave da guerra austrungarica e della nave italiana Misurata *che lo ragguagliarono sulla situazione informandolo di avere pronto un riparto di marinai italiani ed austrungarici chiesto dal Principe per la sicurezza della sua famiglia.*

Durante la visita si udirono dei colpi di cannone e si videro segnali convenzionali di soccorso dal palazzo reale. Si sbarcarono immediatamente dei marinai dalla Vittor Pisani, *dalla* Misurata *e dalla* Siluranti, *che con i marinai della nave austrungarica concorsero solamente alla sicurezza della famiglia reale.*

Dopo un consiglio presieduto dal principe, questi diede personalmente istruzioni all'ammiraglio Trifari perchè Essad pascià, ritenuto organizzatore del movimento insurrezionale, fosse scortato fino alla banchina da un drappello italiano e austrungarico comandato da un ufficiale italiano, ed imbarcato sulla nave austrungarica Szigetvar.

Il ministero dimissionario

Essad pascià in esilio?

(Nostro fonogramma)

Vienna, 19 notte.

I fatti di Albania producono a Vienna una viva impressione e formano stasera il tema di tutti i colloqui dei circoli tedeschi. Un telegramma da Durazzo arrivato a Vienna questa notte dice che il ministero albanese è dimissionario. Sembra che il Principe Guglielmo intenda mandare in esilio Essad pascià per liberarsi definitivamente di lui. Il principe deciderà presto in proposito.

Durazzo era nel pomeriggio tranquilla. Quando gli ufficiali olandesi della gendarmeria insieme ai marinai austriaci e italiani si recarono al palazzo di Essad pascià per arrestarlo, vennero seguiti da un forte gruppo di nemici di Essad pascià i quali spararono contro la casa. Si assicura che alcune navi austriache hanno ricevuto l'ordine di partire per Durazzo.

I terrazzieri francesi

contro gli operai stranieri

(Nostro fonogramma)

Parigi, 19 notte.

Continua l'agitazione dei terrazzieri francesi contro gli operai stranieri. Ieri a Meudon circa 500 terrazzieri si misero in sciopero e percorsero la regione dando la caccia ai «renards», in maggioranza italiani, costringendoli ad abbandonare il lavoro. Oggi un gruppo di duecento sindacali si è recato in corteo nella Rue Bolivar, un altro in Rue Championnet ed un terzo in Rue Nogent. Questi gruppi hanno rimproverato vivamente gli operai italiani e belgi, che lavorano a tariffe inferiori a quelle sindacali, di rubare il pane agli operai francesi. Sono intervenuto gli agenti.

Stasera ha luogo alla Camera del Lavoro un colloquio tra i dirigenti la Federazione dell'arte muraria e i principali impresari di lavori pubblici. Gli operai francesi domandano che la parte degli operai stranieri non superi la proporzione legale del 10 per cento. Essi chiedono inoltre che siano applicate a tutti gli operai, stranieri o no, le tariffe sindacali e che non siano ammessi al lavoro che gli operai sindacali.

L'alpeggio del bestiame italiano nella Svizzera

Chiasso, 19 notte.

Il Dipartimento Federale di Agricoltura ha disposto, anche quest'anno, di consentire l'alpeggio del nostro bestiame con le seguenti norme:

Per quello che va in alpeggio alle stesse località dei Grigioni dove fu autorizzato l'anno scorso occorrono: 1. Certificato collettivo e non più individuale; 2. Visita dei veterinari alla frontiera d'entrata; 3. Quarantena di dodici giorni nei casolari delle Alpi per poi subire un'ultima visita definitiva. Per quel che va nel Canton Ticino e nel Vallese si mantiene il sistema dei permessi speciali, che sono sempre accordati a sola richiesta per il contratto del bestiame.

Per le elezioni

I socialisti fiorentini combatteranno soli per la maggioranza

Firenze, 19 notte.

Questa sera alla Camera del Lavoro si sono adunati in gran numero i socialisti fiorentini per decidere sulle imminenti elezioni amministrative. Dopo lunga discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno. «La federazione socialista fiorentina, riunita in assemblea alla Camera del lavoro, plaudendo allo spirito del deliberato dal congresso di Ancona, delibera di scendere in lotta nelle prossime elezioni amministrative con lista di maggioranza per esplicare opera puramente antistatale».

* * *

A *Savona* i socialisti, dopo animata discussione, hanno deciso di presentarsi con lista di maggioranza.

A *Schio* i liberali hanno fatto divorzio dai radicali e combatteranno per la maggioranza; radicali e socialisti dormono.

A *Parma* sarà facile la vittoria della democrazia. I clerico-moderati si asterranno o al più presenteranno una lista di minoranza.

Nel Cremonese i socialisti si affermano in tutti i mandamenti per le elezioni provinciali, ma in molti senza speranza. A *Soresina*, *Casalbuttano* e *Pizzighettone* la lotta sarà asprissima fra clericali e democratici. A *Cremona II* e *Sospiro* i socialisti sono sicuri. Dubbio è *Pescarolo*, ma vi riusciranno probabilmente due democratici. A *Piadena* la tattica intransigente costerà un seggio ai socialisti.

A *Novara* i socialisti combatteranno per la maggioranza. I costituzionali sono divisi in due partiti, che forse presenteranno tutt'e due lista di maggioranza, e allora i clericali appoggerebbero la fazione gambarottiana; ma si tenta ancora una fusione.

Roma, 19 notte.

Con decreto odierno del prefetto di Roma, sen. Annaratone, le elezioni amministrative di Roma sono state fissate definitivamente per il 14 giugno.

Nel IV Collegio di Torino

L'operaio Bonetto candidato socialista

Torino, 19 notte.

In seguito alla rinunzia alla candidatura del direttore dell'«Avanti!», prof. Benito Mussolini, l'assemblea del partito ha proclamato questa sera candidato del quarto collegio l'operaio Mario Bonetto, intagliatore in legno, che fu già candidato al primo collegio nelle elezioni dell'ottobre scorso.

L'avv. Giuseppe Bevione, candidato nazionalista al quarto collegio, per usufruire di tutta la sua libertà di azione nelle prossime elezioni politiche, ha rassegnato le dimissioni da redattore della «Stampa». Il giornale torinese, dolendosi del distacco del suo collaboratore, gli augura che, vittorioso o vinto, dopo la lotta elettorale ritorni in seno alla famiglia giornalistica della «Stampa».

Il candidato di Pescarolo

Autonomi ed ufficiali combatteranno uniti sul nome di Rinaldo Rigola

Cremona, 19 notte.

A togliere ogni incertezza nelle condizioni della lotta politica di Pescarolo è intervenuta la Federazione dei contadini, la quale ha convocato per questa sera a Gadesco tutte le organizzazioni economiche, leghe di resistenza, cooperative di lavoro e di consumo, e i postelegrafici per uno scambio d'idee intorno alla situazione creata a Pescarolo in seguito alla opzione di Cabrini, e per trovare il mezzo di evitare la scissione delle forze proletarie, indicando un nome sul quale potessero convergere i voti dei socialisti ufficiali e dei socialisti autonomi.

Intervennero le rappresentanze di 19 organizzazioni, e aderirono altre cinque, in tutto 24 leghe con più di 40 delegati. Il presidente del convegno, Taddei, espose la situazione di fatto; fece presenti le conseguenze alle quali andrebbero incontro qualora ufficiali e autonomi scendessero in lotta con candidati propri, dimostrò l'interesse del proletariato a mantenere intatta la sua unità e il diritto che gli spetta di proporre alle organizzazioni politiche quel candidato che può adeguatamente interpretare gl'interessi e le aspirazioni dei lavoratori. Disse che nel momento presente, è data la situazione nel collegio di Pescarolo, l'unica persona che possa unire il proletariato e insieme i circoli socialisti è Rinaldo Rigola.

La discussione fu breve ma efficace. Si approvò infine a grandissima maggioranza e cioè da tutti i presenti meno un astenuto, un ordine del giorno nel quale, premessa la necessità che il proletariato pescarolese non scinda le sue forze nell'imminente lotta politica; considerato che bisogna ad ogni costo evitare lo sconcio di una lotta fratricida, si delibera di proporre alle organizzazioni politiche che il candidato da presentare al corpo elettorale del collegio di Pescarolo, sia Rinaldo Rigola. La numerosissima adunanza si sciolse con un entusiastico evviva al nome del candidato politico, su cui è da augurarsi si incontrino le forze socialiste del collegio di Pescarolo.

Elezioni in varî collegi

Roma, 19 notte.

Il collegio elettorale di Sessa Aurunca (Caserta) è convocato per il 14 giugno per procedere all'elezione del proprio deputato. Occorrendo, il ballottaggio avverrà il 21 luglio.

I collegi elettorali di Marostica, Torino IV e Vallo della Lucania sono convocati per la nuova elezione del deputato il 21 giugno. Il ballottaggio occorrendo si farà il 28.

GRAVE ABIGEATO IN SARDEGNA

200 pecore rubate e ricuperate

Sassari, 19 notte.

Ignoti ladri hanno compiuto un audace colpo ai danni della colonia penale di Mamone, asportando oltre 200 pecore sulle 700 di proprietà della colonia. Dato l'allarme, vari guardiani e carabinieri, seguendo le traccie del gregge, dopo molte ore di marcia faticosa fra aspri dirupi, in territorio di Lodè rinvennero le pecore. I ladri però erano riusciti a eclissarsi.

Le vittime del lavoro

Impigliato in un albero di trasmissione un giovanotto è orribilmente stracallato

Verona, 19 notte.

Un'orribile disgrazia è avvenuta stasera nello stabilimento per la fabbricazione di chiodi della ditta Rocco Bonaiti di Lecco. Nel locale della trafileria ha trovato una morte raccapricciante l'operaio meccanico Carlo Bertani di 17 anni. Essendosi rotta la cinghia di trasmissione azionante il macchinario della zincatura, il Bertani sosteneva la cinghia che un compagno, certo Paolo Zamperini, stava aggiustando.

Ad un tratto egli rimase impigliato con il braccio destro nell'albero di trasmissione che girava in quell'istante con la velocità di 250 giri al minuto. Lo sciagurato giovanetto, come accartocciato attorno all'albero in piena velocità, tra il raccapriccio degli operai presenti è stato trascinato per un centinaio di giri battendo col capo e con le gambe, nel muro vicino. Quando il compagno riuscì ad arrestare la macchina, il cadavere penzolava nel vuoto inerte, stroncato e sanguinante.

Una grue si sfascia, e uccide un operaio

Genova, 19 notte.

Questa mattina una mortale disgrazia è accaduta a bordo del piroscafo «Resurrezione», carico di carbone ed ancorato al Passo Nuovo. Parecchi operai stavano lavorando intorno ad una «mano» (così si chiamano quelle macchine formate da travi di legno che servono per sollevare dalla stiva del piroscafo gli enormi cesti carichi di carbone). Tra gli operai adibiti allo scarico era tale Paolo Allocati di 45 anni. Improvvisamente, essendosi sfasciata la «mano», una delle travi che la componevano precipitò addosso all'Allocati, fratturandogli il cranio ed uccidendolo sul colpo. La materia cerebrale schizzò a parecchi metri di distanza tanta fu la violenza del colpo. A bordo di tutti i piroscafi nei reparti del carbone fu sospeso il lavoro in segno di lutto.

Un attentato al Verona-Milano

Verona, 19 notte.

Si ha notizia di un malvagio attentato l'altra notte sulla linea Verona-Milano e precisamente tra Sommacampagna e Castelnuovo. Sui binari ignoti malventi collocarono un grosso trave. Volle fortuna che il primo treno sopravvenuto e che nell'oscurità notturna andò a cozzare contro il pericoloso ostacolo fosse un treno merci, che marciava a velocità ridottissima, per cui furono evitate gravi conseguenze. Fermato il treno, il personale dovette rimuovere l'ostacolo, e sgombrata la linea, il convoglio proseguì. Si indaga attivamente per scoprire gli autori del brutto attentato.

ULTIME DI CRONACA

Le gesta di un marito brutale

Colpisce la moglie con sette rasoiate

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Greco Milanese; un grave e triste fatto dovuto a gelosia e a malvagità.

Un pregiudicato, certo Giuseppe Oriani d'anni 23, ha ferocemente colpito sette volte con un rasoio la propria moglie Giuditta Nava, d'anni 22 cercando poi di sottrarsi con la fuga all'ira dei presenti, ed impegnando una violentissima colluttazione con gli agenti che l'avevano inseguito per trarlo in arresto.

La triste vita

Giuditta Nava che abitava ed abita in Greco Milanese in via delle Leghe al num. 16 era andata sposa a Giuseppe Oriani nel giugno del 1912. Il matrimonio doveva essere felice; la giovane sposa aveva fede nel suo uomo; se questi era stato violento e cattivo prima degli sponsali, dopo si sarebbe ravveduto: questa era la fervida speranza della giovine. E fu, come vedremo, speranza vana.

Intanto ancora in piena luna di miele, anzi a soli venti giorni di distanza dal dì delle nozze, l'Oriani dovette abbandonare la sposa per recarsi a servire sotto le armi. Stette distante sei mesi, ma durante questo periodo, qualche volta ottenne licenza e tornò a Greco.

Le visite alla moglie si risolvevano in tante baruffe. L'Oriani, pregiudicato e violento, era anchce acceso dal demone della gelosia e più volte la Giuditta veniva battuta; una volta anche — secondo si diceva ieri sera sul luogo del fattaccio — ma tutte queste voci dovranno essere appurate — aveva corso pericolo di essere strozzata.

Ma dopo ogni tempesta veniva il sereno e i due giovani sposi si rappacificavano. Finalmente i sei mesi del servizio militare furono compiuti e Giuseppe Oriani tornò a casa.

In carcere...

Doveva per lo sposo e per la sposa cominciare finalmente una vita di lavoro e di pace; essi vivevano nella casa dei genitori di lei, circondati da cure assidue ed affettuose; solo che l'Oriani avesse voluto, ed avesse attinto fiducia e forza dall'onesto lavoro, avrebbe potuto cominciare anche per essi la vita nuova...

Invece dopo 15 giorni verso il principio del 1913 l'Oriani veniva arrestato a Monza per furto; veniva poi condannato a 14 mesi di reclusione e veniva tradotto nel reclusorio di Piacenza.

Per Giuditta Nava ricominciava la triste vita di sconforto e di abbandono. Tuttavia ella si adoperò per rendere al marito meno duri i giorni del carcere, e con l'aiuto de' suoi genitori e con il suo lavoro, riusciva a mandare all'Oriani qualche po' di danaro.

Questo nei primi tempi; poi, certamente consigliata, si decise a chiedere la separazione legale che — per le opposizioni del marito — non potè rapidamente ottenere. E due mesi fa l'Oriani usciva dal reclusorio dopo aver scontata la sua pena.

I genitori della Giuditta vollero fare un altro tentativo conciliativo nell'interesse della loro figlia: ospitarono cioè nella loro casa, un'altra volta, l'Oriani che era ridotto in uno stato di pietosissima miseria e non aveva di che vivere. Ma il sereno non durò che pochi giorni; poi l'Oriani — che non lavorava e passavà i suoi giorni in ozio — tornò a trattare brutalmente la moglie accusandola di infedeltà e minacciandola di morte.

Il bavaglio

Sabato della scorsa settimana — profittando di un momento in cui Giuditta era rimasta sola — l'Oriani — secondo quanto ci venne riferito e che noi raccogliamo con riserva — avrebbe imbavagliata la moglie ed avrebbe tentato di strozzarla, ma la sua opera malvagia sarebbe stata interrotta dall'intervento di un usciere del tribunale che senza nulla sapere era entrato nella casa per recare alla Nava una citazione di testimonio per il processo contro quel tal Bucci che aveva qualche tempo fa sgozzata la moglie alla presenza dei figli... Quando l'usciere comparve nella camera da letto, l'Oriani aveva già lasciata la moglie che s'era data subito alla fuga. L'Oriani, con l'ufficiale giudiziario che aveva assistito alla fuga della donna, si scusò dicendo che si trattava di una piccola scena di gelosia...

Ma la sposa era corsa piangente dalla madre la quale, sdegnata per il contegno dell'Oriani, gli impose di uscire di casa e di provvedere da solo ai casi suoi.

Così si venne dieci giorni fa alla terza separazione: l'Oriani tornò dai suoi in via della Libertà al n. 55 e la sposa andò per alcuni giorni in campagna a Vaprio d'Adda presso alcuni parenti.

Lunedì però era ritornata in casa della madre in via Delle Leghe al n. 14.

L'aggressione sanguinosa

L'Oriani — appena seppe del ritorno di Giuditta, — si piantò davanti alla di lei casa in Via delle Leghe deciso a parlarle. E verso sera vi riuscì. Egli voleva che la sposa andasse a dormire con lui in un albergo; la sposa finse di accettare l'invito, ma poi scappò via inseguita dal marito violento; la poveretta riparò prima nella casa della madre e poi l'Oriani in Via della Libertà e poi in casa di un'amica, in Via dei Transiti, e quando fu notte buia, tornò nella casa dei suoi genitori in Via delle Leghe.

Qui tornò il giorno dopo anche l'Oriani il quale salì nella abitazione, afferrò la Giuditta Nava per le braccia senza curarsi delle grida della madre di lei, e la trascinò giù nella strada.

Quello che poi è avvenuto, viene raccontato da vari testimoni oculari, ma naturalmente la versione del fatto, come il racconto dei precedenti che abbiamo narrati, vanno raccolti con le debite riserve.

I due giovani sposi si sedettero dapprima nell'esercizio di un lattivendolo che è al piano terreno della casa della Giuditta; poi l'Oriani si alzò imponendo a Giuditta di seguirlo. La donna si rifiutò recisamente ed allora l'Oriani estrasse un rasoio menando colpi alla moglie che restò ferita alla mano e al viso.

Nessuno dei presenti osava avvicinarsi all'Oriani che era conosciuto per uomo violento e che sembrava in preda ad un grande accesso di ferocia.

La povera Giuditta, mentre da una finestra la di lei madre seguiva gridando disperatamente la tragica scena, cercava salvezza nella fuga e si rifugiò in un vicino campo incolto.

Ma l'Oriani la inseguì, la raggiunse, la gettò a terra e la colpì alla gola, alla spalla, alle braccia con altri cinque colpi di rasoio.

Quando la donna fu svenuta per il dolore, per la paura e per il molto sangue perduto, allora il feroce marito abbandonò la sua vittima e cercò di dileguarsi.

La giovine e sventurata sposa, venne raccolta poco dopo da alcuni pietosi e condotta all'ambulanza di via Trotter dove ebbe le cure del dott. Granata. Più tardi dai militi della Croce Verde, fu portata all'Ospedale Maggiore dove le sue condizioni vennero giudicate assai gravi.

L'arresto dell'Oriani

Più tardi, l'Oriani veniva arrestato in via Natale Battaglia. Egli cercava di dileguarsi, ma la guardia di Finanza Ettore Emanuelli, aiutata dagli agenti Novato e Campagna Michelangelo, si gettò su di lui cercando subito di disarmarlo. L'Oriani resistette violentemente e tra i quattro si impegnò una gravissima colluttazione; dopo parecchi minuti l'Oriani potè essere ridotto all'impotenza, disarmato, ammanettato e condotto alla delegazione di Greco dove fu interrogato dal commissario Birondi.

Egli non negò niente; disse solo a sua scusa:

— Ero sicuro della infedeltà della mia moglie!

Venti consiglieri provinciali alla città di Milano

Il Prefetto, conformemente alla domanda del Consiglio Provinciale, ha stabilito che la città di Milano abbia un eguale aumento del numero dei suoi rappresentanti nel Consiglio Provinciale stesso e cominciare dalle prossime elezioni generali provinciali.

Secondo la tabella che fa seguito al decreto del Prefetto i consiglieri per la città di Milano saranno in numero di 20 così distribuiti:

Mandamento Primo: due consiglieri — Mand. II: idem — Mand. III: idem — Mand. IV: idem — Mand. V: idem — Mand. VI tre consiglieri — Mand. VII: quattro consiglieri — Mad. VIII: tre consiglieri.

L'arresto di un bruto

In seguito a regolare denuncia della famiglia della vittima, ieri il delegato Lemmi, del commissariato di P. S. di via Meda, procedeva all'arresto del calzolaio Carlo Fietti, d'anni 26, abitante al N. 61 di Ripa Ticinese.

Il Fietti è accusato di innominabili oltraggi in danno di una bambina di cinque anni.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I Tribunali

UN GIURATO ORIGINALE

Mentre un processo sta per finire si deve rinviarlo per nullità perchè un giurato... non è giurato

Salerno, 19 notte.

Un caso nuovo negli annali giudiziari si è verificato alla nostra Corte d'Assise. Da un mese circa, e cioè dal 21 aprile, si stava discutendo la gravissima causa a carico dei fratelli d'Alessio e dei fratelli Di Napoli di Cispone Vallepiana, accusati di mandato i primi e di esecuzione i secondi nell'assassinio di Vincenzo Lamberti.

Erano stati escussi più di cento testimoni, ed era stato eseguito anche un sopraluogo da parte della corte ed il processo era al suo termine. Avevano anche parlato i rappresentanti della P. C., il procuratore generale ed alcuni avvocati difensori, allorchè ieri, prima che uno degli avvocati difensori prendesse la parola, il presidente fece come al solito l'appello dei giurati. Giunto al decimo di essi, e cioè all'ultimo degli ordinari, che figurava sotto il nome di Michele Marruso, domandò a costui come si chiamasse. Il supposto Marruso con tutta semplicità, come se nulla fosse, rispose che si chiamava non Michele Marruso, ma Michele Mazzei, di Altavilla Cilentina.

Questa dichiarazione destò naturalmente la sorpresa generale. Il presidente redarguì il falso Marruso, il quale si giustificò dicendo di avergli l'ufficiale giudiziario assicurato trattarsi di un errore materiale e senza importanza. E' da notarsi che alcuni giorni fa, presentando il Marruso domanda di esonero da una multa che gli era stata inflitta per essersi presentato tardi all'appello, egli la firmò prima col nome di Mazzei, e poi, alle osservazioni del presidente, aggiunse la falsa firma di Marruso.

Stamane il presidente, scartata la parte civile e la difesa, ha accolto la richiesta di rinvio per nullità avanzata dal pubblico ministero, condannando l'incauto giurato a tutte le spese del giudizio. E così tutto il lavoro di un mese di udienze è andato perduto, e il signor Michele Mazzei dovrà pagare molte migliaia di lire.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Denari e donne

Luigi Falocca, pregiudicato, di 30 anni, è imputato di lesioni in danno di Luigi Rossi e di oltraggio contro i funzionari che lo trassero in arresto.

Fra il Rossi e il Falocca, da prima amici, non correvano più i rapporti cordiali di una volta. Il motivo? Quello apparente e che proverà la lite sembra attendersi ad interessi. Il Falocca aveva fatto garanzia al Rossi presso il trattore della *Stella* di Porta Genova. Rossi aveva lasciato un contenuto aperto di otto lire. — Insomma — aveva insistito il Falocca col Rossi, un giorno, incontrandolo per la via — quando ti decidi a pagare? Io sono stufo, e non voglio fare cattive figure per te.

Sul buon — aveva risposto il Rossi — io vogliamo, ma, intanto, tu mi devi un po' di soldi e fra noi due liquideremo il conto...

Il Rossi accolse l'invito, ed uscì seguendo Falocca; ma pochi istanti dopo rientrò nell'osteria sanguinante, ferito.

— E Falocca che mi ha accoltellato!... — disse cadendo nel locale, mentre gli avventori si precipitavano per soccorrerlo.

Infatti, in istrada, tra i due amici, si era accesa una disputa rapida e violenta, e ad un tratto il Falocca aveva estratto un coltello e colpendo al ventre il Rossi, che guarì dopo sessanta giorni di cure.

Al processo, che si è svolto ieri, alla IV sezione, presieduta dall'avv. Rossi, è venuto fuori un altro elemento essenziale, che spiega la ragione vera del rancore, che era insorto tra i due ex amici.

Falocca aveva amoreggiato con una tale Carlotta Scapellini, divenuta poi la fidanzata del Rossi. La preferenza della ragazza era bastata a far cessare nell'animo dell'impiegato un sordo e mal contenuto rancore contro il Rossi, rancore che ebbe incentivo per il contrasto dell'osteria.

Il P. M. avv. Zucconi ha chiesto per il Falocca la pena di 2 anni, 3 mesi di reclusione ed 1 anno di vigilanza speciale.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Lucchia, l'ha condannato a 18 mesi, 60 lire di ammenda ed 1 anno di vigilanza.

L'arresto per truffa d'un giovane appartenente a distinta famiglia

Firenze, 19 notte.

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Genova, gli agenti della squadra mobile hanno arrestato certo Guido Ferdinando Orsini-Baroni di anni 21. L'Orsini-Baroni appartiene a una distinta famiglia di Cascina. I suoi congiunti avevano fatto enormi sacrifici per toglierlo dal baratro in cui si era gettato.

Il giovane Orsini-Baroni ha avuto un passato avventuroso. Tempo fa a Palermo, in un momento di sconforto e di sentimento tentava di uccidersi con un colpo di rivoltella al petto. Ora contro di lui il giudice istruttore di Genova ha spiccato mandato di cattura per un ingente truffa. L'arresto dell'Orsini-Baroni — conosciutissimo nella nostra città — ha destato grande impressione.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Italiana di Tintoria e Mercerizzazione già G. Rusconi — Milano.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Gli azionisti della « Tintoria e Mercerizzazione » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio portata a conto nuovo di L. 3865,72.

Presidente Mario Rusconi; cons.: rag. Emilio Martini, ing. Parravicini e Catullo Frigerio; sindaci: ing. Ignazio Saracenni e rag. Oreste Radici.

Società Immobiliare « S. Pellegrino-Vetta » — Rho.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della S. Pellegrino-Vetta si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 593.588,20.

Consiglieri: rag. Ferruccio Perego, Alfredo Allodi, ing. E. Bianchi; sindaci: dott. Parravidini, Giuseppe Veronelli e R. Rosa.

Unione Fornaci — Trezzo sull'Adda.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dell'« Unione Fornaci » si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 216.619,93.

Presidente: M. Colombo; sindaci: Gio: Bertoncello, ing. Alessandro Tacconi e Pier Luigi Cerbesi.

Società Immobiliare Veneto-Lombarda — Milano.

Il comm. co. Maurizio Wollemborg ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Immobiliare Veneto-Lombarda » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso a pareggio.

E' prossima la sistemazione od il riassetto dell'intera azienda.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

« Zuccheria Nazionale » — Genova.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

Il Consiglio d'amm. della « Zuccheria Nazionale » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 10 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

« Eridania » — Genova.

Capitale sociale L. 6.350.000 int. versato.

Il Consiglio d'amm. dell'« Eridania » proporrà nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 46 per ogni azione del valore nominale di L. 500.

Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri. — Genova.

Capitale sociale L. 22.600.000.

Di L. 20 per ogni azione del valore nominale di L. 200 sarà il futuro dividendo che il Consiglio d'amm. della « Ligure Lombarda per la fabbricazione degli zuccheri » proporrà che venga ripartito agli azionisti stessi.

Società Ligure Ravennate per la fabbricazione dello zucchero di barbabietola — Genova-Ravenna.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Il Consiglio d'ammin. della « Ligure Ravennate » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 12 per ogni azione del valore nominale di L. 200.

« Zuccherificio di Imola » — Genova.

Capitale sociale L. 1.300.000.

Di L. 5 per ogni azione del valore nominale di L. 50 sarà il dividendo che il Consiglio d'amm. del « Zuccherificio di Imola » proporrà di ripartire fra gli azionisti stessi.

Istituto Ligure Beni Stabili — Genova.

Capitale sociale L. 790.000 int. versato.

Il marchese Giulio Raggio ha presieduta l'assemblea generale ord. degli azionisti dell'« Istituto Ligure Beni Stabili » alla quale erano rappresentate 6559 azioni.

Venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 9.970,26 venne così ripartito: L. 637,05 alla riserva, L. 1.095,06 al Consiglio, L. 682,95 a disposizione, L. 10.500 agli azionisti in ragione di L. 1,50 per azione, L. 795,21 a nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

« Domus » — Sampierdarena.

Capitale illimitato.

Di L. 7582,85 fu l'utile netto realizzato dalla cooperativa « Domus » che ha acconsentito di distribuire un dividendo di L. 2 per ogni azione.

A sindaci vennero confermati Abelardo Coretto, Pietro Torre, Antonio Novara, eff.; Aldo Fornaciari e Giuseppe Rossi, suppl.

Società per le Ferrovie Secondarie della Sicilia — Roma.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio delle « Ferrovie Secondarie della Sicilia » testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 5.373.786.

L'assemblea eleggeva a sindaci eff.: avv. Raffaele De Martis, comm. dott. Carlo Grillo e cav. Francesco Notarbartolo di Castelreale; a suppl.: rag. Filippo Fignon e La Monica Francesco.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **19 Maggio 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1754,—
Rend. Franc. Amm.	—,—	Metropolitane	510,—
» 3 0/0.	84,47	Rand Mines	124,50
» Italiana.	98,80	De Beers	422,50
» Turca	82,70	Goldfields	98,75
» Egiziani	101,—	Cambio su Londra	25,18
» Unghersse.	82,85	Tendenza irregolare.	
» Spagnuola.	88,20	**BERLINO.**	
» Russe 1891	73,50	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906	101,—	Consolid. Prussiane 4 0/0	89,80
» » 1909	98,40	Rendita Turca 4 0/0.	83,75
» Portoghesi.	81,50	Obbl. ferr. Stat. 3 0/0	64,40
» Turche 4 0/0	—,—	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1886	—,—	Azioni Meridionali	108,50
» Brasile 5 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	—,—	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi	77—	**Tendenza debole.**	
Banca di Parigi.	1875,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	600,—	Rend. Austriaca arg.	81,60
» Comm. Ital.	782,—	» » carta	81,60
Argento	50,12	» » oro	100,10
Credito Fondiario	899,—	» Ungherese 4 0/0	80,55
Ferrovie Lombarde.	235,—	» » 3 1/2	71,35
Azioni Suez	—,—	Lombarde.	27,25
Lotti Turchi	200,50	Lire Italiane	95,10
Meridionali	533,—	Cambio su Parigi.	95,80
Saragosse	440,—	Tendenza calma.	

BORSE ITALIANE.

Genova, 19, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,05 — id. fin. 97,15 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1382,50 — Banca Commerciale 765,— — Banco di Roma 91,62 — Credito Italiano 521,50 — Meridionali 531,50 — Mediterranee 215,75 — Navigazione Generale 395,— — Raffineria Zuccheri 815,75 — Acciaierie Terni 1353,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 571,— — Ansaldo Armstrong 235,25.

Roma, 19, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,10 — id. 3 1/2 fin. 97,12 — id. 1912 contanti 96,55 — id. 1912 fin. 96,55 — id. 3 0/0 81,20 — Banca d'Italia 1383,75 — Azioni Banco Roma 94,75 — Banco Commerciale 765,— — Credito Italiano 521,— — Banca Commerciale 765,— — Credito Italiano 520,— — Ferrovie Meridionali 535,— — id. Mediterranee 214,— — Acqua Pia 1880,— — Omnibus 141,— — Gas 812,— — Condotte d'acqua 222,— — Credito Fondiario Azioni) 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 430,— — Azioni Carburo 105,— — id. Immobiliare 265,50 — Navigazione Generale Italiana 397,— — Risanamento 111,50 — Credito Provinciale 161,50.

Torino, 19, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,05 — id. fin. 97,10 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1382,50 — Banca Commerciale 765,— — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 535,— — Mediterranee 212,75 — Fiat 105,—.

Firenze, 19, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,10 — id. 3 1/2 97,10 — Mediterranee 213,— — Meridionali 535,50 — Banca d'Italia 1384,50 — Banco di Roma 94,75.

Borsa di Milano

Milano, 19 maggio, ore 15.

All'inaugurazione di ieri è subentrata oggi una nullità quasi assoluta d'affari con un fondo di pesantezza pei titoli Siderurgici e Saccariferi. Difatti le Terni da 1360 declinarono a 1355, Savona a 148,50-146, Ansaldo a 237,50, Ferriere Italiane da 103,25 a 100, Eridania da 585 a 575, Raffinerie L. L. a 318,75-318 e le Industria Zuccherc a 259. Quasi nominale il rimanente dei valori a eccezione fatta per la Banca d'Italia da 1385 a 1385, per le Edison a 506 e per le Marconi a 79. Calma la Rendita a 97,10-97,12 fine mese e Cambio 100,47 circa.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Interessi e dividendi	Quotaz. Borsa 18	19 Maggio
Rend. Ital 3 1/2 % cont.	100	1,75	96,10	—,— 97,05
» » » f. m	100	1,75	97,15	—,— 97,12
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	500,—	—,— 500,—
» » » 4 % »	500	10,—	500,—	—,— 500,—
» » » 3 1/2 »	00	8,75	491,50	—,— 491,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	300	6,—	240,—	—,— 240,—
» ex Merid. »	500	25,—	538,—	—,— 538,50
» Venete . »	200	7,—	100,50	—,— 100,—
Banca d'Italia . »	500	18,—	1385,—	—,— 1383,—
» Commerc. It. »	500	15,—	765,—	—,— 765,—
Credito Italiano . »	500	25,—	521,50	—,— 521,—
» Prov. Ital. »	100	4,—	94,50	—,— 94,25
Società Bancar. It. »	100	6,—	95,—	—,— 95,—
Banco Roma. . . »	100	6,—	100,—	—,— 100,—
Edison . . . . »	150	32,—	506,—	—,— 506,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	700,—	—,— 700,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	315,—	—,— 315,—
Acciaierie Terni . »	500	180,—	1363	—,— 1353
Miniere Elba . . »	250	15,—	135,—	—,— 134,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	154,—	—,— 148,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	240,—	—,— 237,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	105,25	—,— 105,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	101,—	—,— 100,—
Naviz. Gener. Ital. »	500	30,—	400,—	—,— 390,—
Eridania . . . »	100	55,—	585,—	—,— 575,—
Raff. Zuccheri it. L. »	200	24,—	340,—	—,— 318,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	260,50	—,— 259,—
Lanificio Rossi . »	500	50,—	1460	—,— 1460
Cotonificio Cantoni »	250	30,—	382,—	—,— 382,—
» Veneziano »	125	7,—	100,—	—,— 97,—
Unione Manifatture »	100	8,—	73,50	—,— 73,50
Linificio e Canapific. »	100	10,—	150,—	—,— 150,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	118,—	—,— 116,—
Manifatture Tosi . »	250	9,25	98,—	—,— 94,50
Birra Milano . . »	100	7,—	105,—	—,— 107,—
Mirani e Silvestri . »	100	6,—	86,—	—,— 86,50
Esposiz. Italo-Amer. »	200	10,—	115,—	—,— 115,—
» E. Dell'Acqua »	100	10,—	88,—	—,— 89,50
Pacchetti . . . »	100	5,—	50,—	—,— 50,—
Albani . . . . »	100	7,—	50,—	—,— 50,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	252,—	—,— 251,50
San Pellegrino . »	100	8,—	105,—	—,— 95,—
Marconi . . . . »	25	1,78	80,—	—,— 79,—
Bianchi . . . . »	50	8,—	86,50	—,— 86,50
Reinach . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	323,—	—,— 323,—
» Italiane » »	500	5,79	324,—	—,— 324,25
» Tirreno » »	500	10,—	508,—	—,— 508,—
» Mediterr. »	500	10,—	488,50	—,— 488,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 05 -/-	100 12 1/2
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 02 1/2	100 10 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 32 -/-	25 28 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 32 1/2	123 27 1/2
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 -,- -/-	104 85 -/-
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	99 92 1/2	99 85 -/-

Roma, 19. — Cambio per domani 100.19.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 19. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,60** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,70.

BESTIAME.

Milano, 19. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
287	219	Buoi	1ª	100,—	110,—	1,82	2,01
			2ª	85,—	96,—	1,66	1,81
			3ª	55,—	67,—	1,12	1,36
355	323	Vacche	1ª	92,—	103,—	1,73	1,93
			2ª	70,—	80,—	1,39	1,59
			3ª	46,—	56,—	1,03	1,28
120	97	Tori	1ª	85,—	98,—	1,54	1,70
			2ª	70,—	80,—	1,34	1,48
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
923	903	Vitelli maturi	1ª	1,32	1,60	2,14	2,42
			2ª	1,2	1,37	1,95	2,13
			3ª	—,—	1,15	1,60	1,80
141	141	Vitelli immaturi	1ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,15 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna specie.

Sul mercato si portarono vacche di razza francese che vennero pagate da L. 105 a 112 al quintale a peso vivo.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Forlì. — Buoi a peso morto lire 140,— a 165,—, vacche id. 130,— a 160,—, vitelli a peso vivo 140,— a 130,— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 70,— a 90,—, id. 2ª 65,— a 75,—, id. 3ª 50,— a 60,—, peso morto 1ª qualità 155,— a 165,—, id. 2ª 135,— a 145,—, id. 3ª 120,— a 130,—, vacche a peso vivo 1ª qualità 70,— a 80,—, id. 2ª 55,— a 65,—, id. 3ª 45,— a 55,—, peso morto 1ª qualità 140,— a 150,—, id. 2ª 120,— a 125,—, id. 3ª 100,— a 110,—, tori a peso vivo 1ª qualità 65,— a 75,—, id. 2ª 50,— a 60,—, peso morto 1ª qualità 120,— a 130,—, id. 2ª 100,— a 110,—, vitelli da latte a peso vivo 90,— 110,—, id. peso morto 140,— a 160,—, castrati a peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

POLLAME E UOVA.

Forlì. — Pollame vivo lire 1,75 a 2,55, id. morto 2,10 a 2,85, cadauno, piccioni 1,80 a 1,80 al paio, uova 73,— a 75,— al mille.

CEREALI.

Verona. — Frumento nostrano fino lire 25,10 a 25,25, buono mercantile 24,50 a 24,75, id. basso 24,75 a 24,25, estero di forza — a —, id. comune — a —, granoturco pignoletto 16,50 a 17,00, id. nostrano colorito nuovo 15,— a 16,00, id. id. basso 14,— a 14,25, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,— a —,—, risone nostrano 25,50 a 27,50, ranghino 24,50 a 25,—, lenchio 23,— a 25,—, giapponese 20,— a 21,—, riso nostrano fiorettone 50,— a 51,—, id. fino 47,— a 49,—, id. mercantile 45,— a 46,—, ranghino 39,50 a 40,00, lenchio 38,— a 36,—, giapponese 30,— a 31,—, mezzo riso 22,— a 24,—, risetta 19,— a 21,—, giavone 18,— a 20,—, segala 21,— a 22,—, avena 18,— a 18,50 al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **19 maggio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 19 mese
Sete stagionate pesate Kg.	32270	12850	45120	88450
Bozzoli pesati. . . . »	5400	—	5400	86820
Cascami pesati . . . »	—	—	—	610
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	170
Cotoni. . . . . »	—	—	—	615
Assaggio campioni . . »	640	208	848	1256

Lione, 19, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	5	1	23	3
Asiatiche b.	21	25	62	116
Peso . . L.	2234	1765	5052	5835

Peso totale 15757

Zurigo, 19 — Vendite: Organzini K. 3990 — Trame K. 1360 — Greggie K. 1300 — Totale K. 6650.

COTONI.

Alessandria, 19 (Egitto). — Mako — Settembre

	18	19		18	19
Marzo . .	17.27 1/2		Novembre	18. 3 8	18.12 1/2
Luglio. . .	18. 3 1/2	18. 1 3/4	Gennaio .	18.15 1/2	18.15 3/4

Liverpool, 19 — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.34	Egiziano Brumo .	9.25
Fair American	8.06	M. G. Br. Good .	5 13 10
Fair Comm.	7.44	Comrawutteh. I G.	5 7 10
Marco fine . . .	7.64	Bengala Good. .	4 1 2
Ceara Fair . .	7.64		

Liverpool, 19 — Cotoni — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuta; Brasiliani, Egiziani e Surats calma — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 8000 di cui per la speculazione Balle N. 500 — Riesportazione Balle N. 7500 — Importazioni Balle N. 8000 — Affari a termine: Tendenza appena sostenuta — Affari a termine: Domanda moderata — Cotoni a consegnare: Corrente 7.13; Corr. e pross. 7.13: Terzo e quarto mese 6.98; Quinto e sesto mese 6.95.

	18	19		18	19
Maggio. . . .	7.13	7.13	Settembre ottobre	6.90	6.90
Maggio giugno .	7.13	7.13	Ottobre novembre	6.89	6.89
Giugno-luglio .	6.98	6.98	Novemb. dicemb.	6.44	6.44
Luglio agosto .	6.95	6.95	Dicembre-gennaio	6.42	6.44
Agosto-settembre	6.95	6.95	Gennaio-Febbraio	6.42	6.44

Havre, 19 — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 5900 — Mercato calmo.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 19. — Mercato alquanto fiacco, arrivi scarsi.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 134 al migliaio o per vagone completo merce resa franco vagone Genova Lit. 156 Livorno, 160 Napoli, 157 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari E e M ed altre marche inferiori da Lit. 135 a 146 vagone Genova e da Lit. 138 a 149 vagone Venezia.

Terra refrattaria vera Inglese primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7,50 al quintale franco vagone Genova.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — CREMONA: Frittoli Gius.. Castellcone, ost. — GENOVA: Galli, Berardi e C., Sampierd., cart. — MILANO: Gostelli Pia, ristorante — Scala A. e C., colorit., inchiostr. — PERUGIA: Gualtieretti-Malvestiti, Città C. — ROMA: Lilli Teresa, pastificio — PALERMO: Lombardo Oreste, orefeceria — TERAMO: Manci ni G., Castell. Adr., elettr. — VARALLO: Masso Giac., Quarona, stoffe — VICENZA: Mantovan Angela, osteria — PAVIA: Mignone Ant., macchine agrarie — BOLOGNA: Peretti Alfonso, elettricista — VOGHERA: Zonca Maffeo, lattoniere.

Piccoli fallimenti. — VENEZIA: Cavestro Pacif., Mirano, orefeccr. — COMO: Cerati Franc., Mariano C., merc. — PALERMO: D'Andrea Tommaso, calzoleria — La Barbera Gius., cuoiami — BERGAMO: Mazotti Martina, chincaglierie — ROMA: Rossetti Anna, orefeceria — LIVORNO: Trocar Egisto, tappezziere — MILANO: Valerio Romilda, pensione.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 19 maggio 1914.

Getulli Francesco 85, pensionato, viale Vittoria 5 — Gandelli Bartolomeo 74, casalinga, via Fabbri 14 — Wagner Wilma 72, civile, via Monte Rosa 12 — Zanrè Amalia 72, casalinga viale Romana 24 — Resnigo Giuseppa 87, servente, via Trivulzio 15 — Pogliago Innocenta 87, casalinga, via Trivulzio 15 — Colombo Maria 71, casalinga via Trivulzio 15 — Tagliabue Carolina 13, scolara. Ripa Ticinese 115 B — Santarelli Mauro 66, pensionato privato, via Manzoni 17 — Cermenati Ettore, m. 22, Cesano Maderno — Monguzzi Mosè 59, falegname, Lissone — Alberizzi Giovanni 43, fabbro, Lambrate — Mazzali Giovanni 48, cameriere, via Cappellini 16 — Rotta Luigi 23, meccanico, corso Magenta 74 — Faietti Evelina 5, via Lario 14 — Marocchi Margherita 67, via Romana 59 — Ravetta Pietro 70, portinaio, via Santa Marta 15 — Muzzi Giuseppe 68, falegname, via Sottocorno 6 — Airaghi Angelom. 4, via Washington 52 — Bonazzola Emilio 1, via Pavia 1 — Pasquali Luigia 45, casalinga, via Commenda 10 — Colombo Maria 70, casalinga, via S. Primo 2 — Strola Amedeo, m. 11, via le Magenta 51.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 30.

AL MARE

COLLEGIO INTERNAZIONALE VENTIMIGLIA (Riviera)

Aperto nelle vacanze: *Scuola - Villeggiatura.* Lingue moderne. Speciale per bambini. Retta e spese moderate. Programma a richiesta.

Corso Buenos Aires, N. 51

G. CAMPIGLIO

MOBILI ANTICHI E ARTISTICI

a tutto maggio corrente

ESPOSIZIONE-VENDITA QUADRI ORIGINALI

del Prof. **RICC.° PELLEGRINI**

ENTRATA LIBERA

PRESTITI IPOTECARI su case, terreni, fabbricazioni di società. Condizioni vantaggiose. LECCUTEUX, 24, R. St. Quentin, PARIGI.

Alle Grandi Gallerie del 33

Via Torino, 38 - MILANO

Port'abiti d'anticamera. .	L. 37,80
Camera da letto	» 228,—
Sala da Pranzo	» 173,—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30,—

Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI

Catalogo gratis

PENNA STILOGRAFICA

— BREVETTATA IN TUTTI GLI STATI —

oggi la più perfetta del genere.

Pennino d'oro con punta di vero iridio, munito pure del fualterabile.

Attenzione alla marca **PENKALA** che garantisce una qualità ed una lavorazione superiore.

Prezzi da L. 15.— in più.

PENKALA

LAPIS AUTOMATICO

sempre temperato e pronto a scrivere senza bisogno di temperino, evitata così la spiacevole perdita non a centesimi giornaliera, ma a centesimi ogni volta. Economico e pratico, raccomandato da alte autorità.

Prezzo da L. 1.30 in più.

Rappr. Gen. E. KRAEUER

MILANO Corso Sempione, 5

Tel. 15-67

ERK

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza cronica, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMOGLIATO senza figli cauzione mille, certificati documenti comprobbesi portiere fattorino od altro. Scrivere N, posta, Landquart Fabriken, Grigione, Svizzera. 19310

CAPO operaio tagliatore in cartonaggi cerca posto ovunque. Scrivere Armando, Fabro Casali, 7-9. 66576

CHAUFFEUR meccanico offresi anche portiere o commesso di accumulatori elettrici o idraulici, qualsiasi manutenzione elettrica e idraulica. Serie referenze. Galli E. Saffi, 12. ° 61074

EX ferroviere, presenza, istruito, cerca posto. Alfredo, Pasquale Sottocorno N. 19. ° 61164

FATTORINO studio trentenne, serio, attivo, cauzione. Certificati, bicicletta offresi seria ditta. Manzoni, via Carlo Farini, 5, Milano. ° 61128

SARTA recasi giornata famiglia anche fuori Milano, 1,50 al giorno. Bedani, posta, Milano. ° 61186

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

MINIATRICE proyetta cerca posto fisso versando piccola cauzione. Rosita, posta. ° 61044

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI mezzane cameriette lingerie e piccinine cercansi. Chiesa, viale Lodovica, 13. 61014

ABILISSIMA lavorante confezioni fantasia cercasi. Merlo, Maria Segretin, 7. 60953

AGGIUSTATORI meccanici cercansi subito. Presentarsi con ottimi certificati. Curtatone, 17. 60891

CARTIERA. Cercasi esperto tecnico provetto, compresa la coloritura della pasta per carta. Condizioni elevate. Massima discrezione. Scrivere alla Cassetta 272 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 61132

CASA rappresentanza estere cerca giovanetto 15-17 anni apprendista, bella calligrafia, buona famiglia. Scrivere Cassetta 186 L. Haasenstein e Vogler, Milano. ° 61132

CERCANSI operaie per macchine maglieria e confezione. Via Ausonio N. 20. 60729

CERCANSI aiutanti telaristi e limatori. Fabbrica cerchi. Ripa Ticinese, 73. ° 61008

CERCANSI macchiniste anche da sopraggitto per biancheria da signora. Rivolgersi corso Vercelli, 38. 60867

CERCANSI urgentemente mezzanelle sarte. Magni, via Cappellari, 7. 60863

CERCANSI mezzane apprendiste e piccinine per laboratorio camiciette lussime. Via Vittoria, 42. ° 61013

CERCANSI sabato mezzane confezioni signore. Tessitori, 7. 60739

CERCASI forte esperto pubbl

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 MAGGIO 132

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Una bella mattina sir Johnson, giunto davanti alla casa di Durand, rimase stupefatto avendola trovata chiusa.

— Perdinci, esclamò, dimenticando la sua parte di inglese, quel furfante mi ha rigirato come una marionetta! Se l'è svignata stanotte; ed ora, piglialo!

Ed il buon Giulietto corse all'ufficio del capitano di cui era diventato ottimo amico e cammin facendo cercò di rimettersi.

Tuttavia ebbe una dolorosa disillusione allorchè seppe dal cortese ufficiale che le desiderate informazioni non potevano giungere prima della sera del giorno appresso.

Sconcertato, addolorato, trovò ancora la forza di non dar nell'occhio ed uscì dall'ufficio, pensieroso e cercando una soluzione pratica.

— Che fare? Devo attendere o devo partire alla ventura? Ah! se avessi potuto prevedere quella sparizione! l'avrei arrangiato io quel manigoldo! Pensare che era in mio potere! E se aspetto due giorni, non sarà troppo? Potrò giungere a tempo per salvare Pietro di Champrevert? Potrò ritrovare quel miserabile Durand?

Pensando e ripensando il buon Giulietto si persuase che bisognava subito cercare i mezzi di trasporto ed una guida per partire immediatamente, anzi per inseguire, poichè più che una partenza era una caccia.

Prima di sera potè trovare due buone mule ed un individuo sulla quarantina che pareva onesto ed intelligente, a cui promise un forte premio in caso di riuscita.

Intanto la Faina in quel momento camminava in «filanzana» alla volta di Maromanga, dove faceva conto di trovare Pietro di Champrevert.

Le «filanzane» sono una specie di sedie portatili, fatte di bambù, leggerissime e molto usate nell'isola di Madagascar.

Sono portate da gente che lo fa per mestiere, chiamati «bourjanes», dalle spalle robuste che col loro vigore ed agilità fanno delle tappe di una straordinaria lunghezza per vie difficili ed accidentate, contentandosi di un salario modesto, da otto a dieci soldi al giorno in media.

La Faina aveva facilmente reclutati una diecina di quei «bourjanes», ma si era studiato di ricercare i meno onesti, quelli più avidi di guadagno. A capo di essi aveva messo una specie di arabo che da dieci anni faceva il losco mestiere dell'avventuriero a Madagascar, ed in compagnia di questi uomini di bronzo il miserabile Durand arrivò in cinque giorni a Maromanga.

Dopo aver trovato alloggio provvisorio in un albergo misero, dove i rari europei di passaggio erano serviti da un vecchio indigeno, fece un po' di toilette e si presentò all'ospedale.

Una lettera di raccomandazione, firmata da Giorgio di Champrevert, banchiere a Parigi, gli permise di esser tosto ammesso a parlare col caporale Pietro di Champrevert.

Il giovane che ormai era quasi completamente ristabilito, ricevette con una certa diffidenza l'incaricato di suo zio.

— Capisco che sarete meravigliato della mia visita, diceva la Faina con voce untuosa: non vi potevate aspettare di veder giungere in un paese così lontano un incaricato del signor di Champrevert!

— Certo, rispose il caporale, data anche l'indifferenza che costui ebbe per me.

— Indifferenza che per esser giusti, non gli può essere rimproverata. La fatalità in unione a circostanze strane, che sarebbe noioso enumerarvi, aveva fatto perder la traccia di voi e quella di vostra madre a vostro zio.

— Ah! mia madre! disse sospirando Pietro. Povera mamma! quanto l'ho pianta e cercata a Parigi! Ma non ho avuto la gioia di ritrovarla!

— Perciò capirete che le medesime difficoltà incontrò vostro zio nel ricercarvi e ci volle la morte di vostra nonna per decidere il notaio a pubblicare l'annuncio sui giornali, allo scopo di trovarvi.

Ma parleremo di questo più tardi, durante il cammino. Per ora debbo occuparmi delle cose più urgenti, per adempiere scrupolosamente all'incarico affidatomi.

Il signor Giorgio di Champrevert, avendo saputo che siete stato ferito, ha pensato che avrebbe potuto ottenere un permesso per malattia.

— Benissimo, disse il caporale, che a poco a poco cominciava ad aver fiducia dell'incaricato. Anch'io ho chiesta la licenza.

— E ve l'hanno accordata?

— Sì, l'altro ieri. Mi hanno dato sei mesi.

— E dove fate conto di andare?

— In Francia, perbacco! A Parigi, dove voglio andare dal notaio di mia nonna...

— Che ora è il vostro...

— Già. Poi andrò in Maine-et-Loire, dove ho delle amicizie care.

— Ma allora eravate già pronto a partire?

— Sì, non aspettavo che i fondi: non vi nascondo che sono molto povero.

E Pietro, diventando sempre più fiducioso si mise a cantarellare allegramente la famosa aria del «Chalet»:

Dans le service d'Autriche
Le militaire n'est pas riche
Chacun sait ça...»

— Lo sappiamo tanto bene, che vi ho portata una certa somma, rispose scherzando Durand.

— Davvero?

— Credete che io sia venuto così da lontano per conto di vostro zio così ricco, senza esser provvisto largamente di soldi?

— E' giusto! Dunque mi darete qualche luigi?

— Ma sì, sono quà per questo!

E l'astuto Durand si frugò in tasca, prese il portafoglio e tirò fuori cinque biglietti da cento.

Tanto per aspettare, disse. In viaggio ve ne darò degli altri.

— Va bene, grazie: m'andate a genio, signor Durand. Così potrò offrire qualche cosa ai compagni.

E Pietro di Champrevert, allegro, fece tre o quattro sgambetti, ormai fiducioso nel munificente incaricato di suo zio.

— Quando partiremo? domandò.

— Se volete anche stasera.

— Così presto?

— Perchè no?

— Perchè mi pare inutile per una ragione...

— Quale?

— Prima di dieci giorni non parte da Tamatave nessun vapore.

— Ma ce ne vogliono sei per arrivare sin là.

«Del resto, anche se dobbiamo aspettare qualche giorno a Tamatave, ci starete meglio che qui ed avrete maggior libertà.

— Ma perchè partire stasera?

— Per il calore: è meglio viaggiare di notte ed una parte della mattinata. Poi debbo confessarvi una cosa, signor Pietro

— Che cosa?

— Ho alcuni interessi personali a Tamatave, affari commerciali in cui mi sono impegnato al mio arrivo e che desidererei sistemare prima di ritornare in Francia Perciò mi occorrono appunto due o tre giorni

— Ah! va bene, allora è un altro paio di maniche! Partiamo pure quando volete, caro signore.

— Benissimo, eccoci d'accordo e buoni amici, spero.

— Perbacco, siete così cortese, così simpatico!...

— Vi lascierò qui ancora qualche ora affinchè possiate fare i vostri saluti ai compagni, innaffiandoli con copiose libazioni.

— Oh! stato certo che lo farò.

— Poi verrò a prendervi e vi condurrò al mio albergo.

— Va bene, caro signore, arrivederci.

Ed il giovane caporale, felice di quell'avvenimento che stava per cambiare la sua esistenza, riaccompagnò cortesemente il signor Durand, e sulla porta dell'ospedale gli strinse calorosamente la mano gridando:

— A stasera.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

SARTE brave, fantasia, tailleur cercansi urgentemente. Crescenzi, corso Venezia, 13. 60837

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, occorrono sempre ragazze finite, buona retribuzione. 61068

URGENTE ricerca lavoranti sarte. Costa, via Cappellari, 7. * 60813

URGENTE ricerca di lavoranti sarte. Baroffio, Bergamini, 11. * 60973

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), Telefono 1868. 20 maggio corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 61046

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

STENOGRAFIA. Dattilografia. Signorina impartisce lezioni tutti giorni lire cinque mensili. Copernico, 6. 19282

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA ammobigliata con giardino, comodità moderne luce. Via Quarnero, 5. * 60964

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI corso Lodi, 24, appartamenti 5 locali, anticamera, terrazza, riscaldamento. Via Trinchera, 1. Negozi adatti salumiere, ortolano. 60761

AFFITTASI pel 11 novembre 1914 bottega con vetro, con 4 stanze superiori per negozio cappelli, uomo e signora, sul corso in paese di provincia che è privo. Per schiarimenti indirizzarsi a S. X. 53, posta, Milano. * 60785

AFFITTASI 29 giugno, via Giulio Uberti N. 1, appartamentino tre locali secondo piano comodi moderni. * 61148

AFFITTASI 30 giugno scuderia rimessa fienile. Via Archimede, 41, possibilmente uso privato. 60737

AFFITTASI forza motrice HP 150/200 annessi terreni e fabbricato utilizzabile qualunque industria, provincia Bergamo, vicinanza ferrovia, centro maestranza abbondante. Offerte 367 Haasenstein e Vogler, Bergamo. 9737

NEGOZI grandi anche uso studio magazzino disponibili subito. Via Archimede, 41, tram Vittoria. 60735

PEL 29 settembre affittasi anche frazionatamente in via Mazzini, 7, grandiosi locali terreni e superiori, per industrie, magazzini, ecc., con cortili interni, tettoie. Scrivere ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 60996

PIEDE a terre elegantemente ammobigliato. Locali 3, bagno. Paraggi Plinio. Scrivere Lucius 606. 60409

VENDO casa, occorre subito 30 mila o mutuo anche vitalizio affare serio. Scrivere Cassetta 184 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 61060

VICINANZE stazione cerco otto locali circa per abitazione studio. Offerte dettagliate con prezzo Casella postale 71. 60825

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI sopra Intra casa e camere ammobigliate, prezzo mitissimo. Borgazzi, corso Genova, . * 60934

CASA villeggiatura vendesi Oggebbio (Lago Maggiore) 19 locali, giardini, vista splendida. Scrivere Cassetta 57 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60197

LAIGUEGLIA (Alessio) pensione famigliare, piano nobile prospicente mare, comodità bagni, prezzi modici. Scrivere Braibanti, Laigueglia. 19088

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PARRUCCHIERE vendesi due servizi usati completi poco prezzo. Corso Garibaldi, 76. * 61054

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BRIANZA. In splendida posizione cedesi piccolo albergo affare conveniente, inerenti affittansi appartamenti e camere con mobiglia e senza, miti pretese. Per schiarimenti rivolgersi portineria corso Indipendenza, 4, Milano. * 61190

CEDESI fiaschetteria affitto 270 rilevare 100. Dirigersi via Malghera, 22. * 60999

CEDESI negozio principale, centralissimo, lungo avviamento, gas, elettricità, igiene, casalinghi, affini. Emporio Lux, Indipendenza, Bologna. * 19298

CEDESI malattia, condizioni convenienti ristorante posizione centrale disposti permuta villino città o campagna. Posta G. F. 303. 60936

CERCASI socio capitale 3000, lucrosissima industria lanificio. 24 posta, Milano. * 61174

CINEMATOGRAFO nel centro di Milano cedesi condizioni vantaggiose. Tasca, via Felice Casati, 2. * 60985

NEGOZIO parrucchiere primo ordine cedo ventimila vuoto convenirsi, fitto mite. Casella postale 701, Genova. * 9699

URGENTE volendo ritirarmi vita agiata vendo industria lucrosa o socio procuratore. Occorre 30 a 200 mila. Scrivere Cassetta 182 I, Haasenstein e Vogler, Milano. * 61058

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANCORA irreperibile. Necessario domenica vedere lei amica: non posso lasciarla così. Debbo dirle qualche cosa. Immancabilmente scriva confermi. Soffro troppo. Paolo. 19292

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 59779

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica occupasi neonati. Pavia corso Vitt. Em., entrata via Bernardino Gatti, 1. 5799

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo Stazione. 60039

LEVATRICE distinta gestanti, occupasi neonati. Telefono 30213, Benedetto Marcello, 69, Milano. 60211

OSTETRICA distinta pensioni partorienti massima serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 60909

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 60781

SIGNORINA recandosi riviera francese conoscerebbe signora libera quarantenne che viaggiasse, reciproca compagnia. Ines, posta, Milano. * 61176

VERO. Non so se attribuire a malinteso od a contrattempo il mancato incontro ieri. O c'è altro motivo? Fammi sapere in qualche modo. Leggi tutti i giorni. Sta tranquilla e sicura del mio affetto e di tutto il mio appoggio. Mille affettuosissimi. * 60961

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAVENAGO d'Adda, Lodi. Condotta medico-chirurgica piena, abitanti 2378, stipendio 3500 oltre 1000 indennità cavalcatura e 100 assegno ufficiale sanitario, 3 aumenti quinquennali del decimo. Documenti di rito. Chiusura del concorso 10 giugno. Capitolato ostensibile tutti i giorni escluso il sabato. — Sindaco senatore Conti. 4768

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75, Piazza Monforte, 1. 60388

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. * 60988

BICICLETTE buonissime marche uomo signora, prezzo mite, motivi privati. Brunetti, Eustacchi, 51. * 60986

BICICLETTE «William» inglesi superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli concessionario, Milano. 58691

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 9549

BANCA parigina apre crediti a ditte commerciali. Scrivere indicando referenze, avvocato Lombard, 16, rue Pontauchoux, Parigi. 19304

CINQUANTAMILA dischi celebrità scelte-simi, garantiti, Lire Due. Catalogo gratis, Decarli, Plinio, 29. 57455

L. 25 bastano acquistare villino sul mare. Spiegazioni rivista Monti Marini, Firenze. * 9733

PATHEFONO signorile nuovissimo Lire Cinquanta motivi riservatissimi, Portinaia Plinio Ventinove. * 57447

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose, Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 8465

VINO Emiliano, In damigiane da 25 a 50 litri vino da pasto (gradi 10) L. 22 l'Ett. franco staz. Correggio. Vuoti fatturati a parte. Abbuono costo fattura rendendole franco. Pagamento anticipato o assegno ferroviario. A. Giovannetti, Correggio. 19200

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ABBISOGNAMI vendere elegante mobiglio cinque camere materassi, paneggi. Spontini, 9. * 60911

A L. 620 vendo ricchissimo salone pranzo mogano noce, 475 camera letto mogano, 45 attaccapanni, 78 buffet, 75 armadio, 50 ottomana, 95 fiorera, 350 studio completo. Colombo, Disciplini, 15. * 61024

A META' prezzo vendesi sala pranzo, camera mogano, ottomana meccanica, macchina cucire. Linzi, Plinio, 42. 60355

PARTENZA vendo bellissima stanza Impero 3 anto mogano. Portinaio, Corio, 6. 60838

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet. Corso S. Gottardo, 5, portinaio. * 60835

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8

3 PILLOLE PINK al giorno

Prendete una Pillola Pink ad ognuno dei vostri pasti e avrete perfette digestioni. Non soltanto le Pillole Pink vi faranno digerire bene, ma vi daranno appetito per il pasto seguente. Non bisogna credere però che, per avere continuamente buone digestioni, l'uso continuo delle Pillole Pink sia necessario. No, prenderete le Pillole Pink durante pochi giorni soltanto, e questi pochi giorni basteranno loro per riparare e fortificare il vostro stomaco.

Lo stomaco distribuisce la gioia ed il dolore. Un buon stomaco vale una fortuna. Un pover uomo, con un tozzo di pane, del formaggio, dell'acqua, un buon appetito, buone digestioni, è un principe accanto al ricco, vittima di uno stomaco guasto.

La Signora Nicolina Uras, ved. Alzara, di Iglesias (Cagliari), scrive:

« Ho sofferto a tal punto che non mangiavo quasi più, perciò ero caduta in una debolezza tale che non avevo più la forza di camminare, di fare le passeggiate che mi erano ordinate per acquistare appetito. Ero presa sovente da stordimenti che duravano delle ore. Ho pure sofferto molto di mal di testa e di vertigini. Una amica mi consigliò di prendere le Pillole Pink. Appena principiata la cura mi sono sentita molto meglio, le digestioni erano più facili e non avevo più contrazioni di stomaco, malgrado ciò non mi rallegravo ancora, gli altri medicamenti presi avendomi pure sollevata in principio. Colle Pillole Pink il miglioramento non fece che accentuarsi. Ho ripreso le forze, ho potuto fare delle passeggiate, ho ricuperato l'appetito e le mie digestioni sono diventate buone. È un anno che ho finita la cura e da un anno sono stata sempre bene. »

Il Signor Rosselli, Via S. Giacomo, 26, Modena, scrive

« Mia moglie può nuovamente mangiare la minestra coll'ardo. Dacchè ha seguito la cura delle vostre Pillole Pink, essa non è più la medesima. Da circa 15 anni, la vedevo sempre in cattivo stato di salute. Senza essere ammalata tanto da doversi mettere in letto, non stava mai proprio bene, si trascinava, si doleva sempre di un malessere o d'un altro. Mia moglie era anemica, povera di sangue, e perciò era assai debole e soffriva ogni giorno di emicranie, di nevralgie, di punture da un lato, e soprattutto di mali di stomaco. La cura delle Pillole Pink l'ha trasformata. Si sente ora forte, è nuovamente piena di brio ed ha ricuperato un ottimo appetito. »

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano. Lire 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti precisi e certi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Ajello dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkler dell'Università di Bon, Dott. T. Rumi dell'Ospedale per le malattie polmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

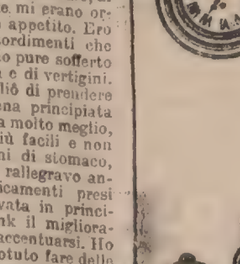
La cura si compone di «Vigor al Tropon» e di «Palladion» (polvere di carne ed uova).
(Un cucchiaio da minestra di questa polvere corrisponde a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

«Sembra che sia risuscitata «ad una nuova vita, sono cre«sciuta 5 chili in un mese e «mezzo. Ho acquistato un bel «colore e mi sento abbastanza «bene. Sento che ogni giorno «miglioro un po'! Vi ringrazio «tanto. Mangio con appetito, «sono allegra e felice».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da tare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:



«Mi mandi di nuovo la cura per un mese «avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili «in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li «rimeriti dell'immenso bene che vanno spar«gendo con questa cura meravigliosa».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

«Ho finito in questo momento la quarta «cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. «11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. «Mi sono irrobustito, non ho «più alcun disturbo e la feb«bre da più di un mese è ces«sata; così pure sono cessati i «continui sudori che mi dava«no tanto fastidio».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in gocce, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinsita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi,** ecc.

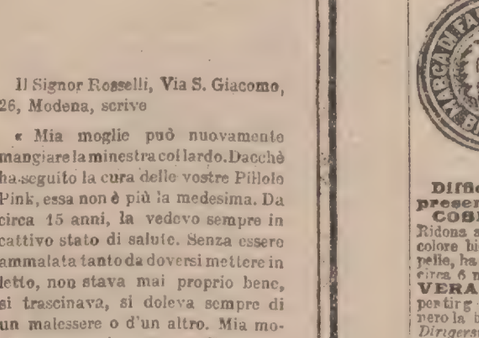
QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale ANGLO-AMERICAN STORES - Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farmacie: Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo. - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

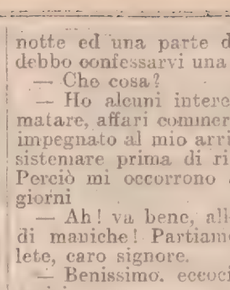
Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO"
con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL"
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

Macchine per Calze e Maglierie



Macchine per ricamo, per occhielli, per pelliccierie, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.
Riparazioni
Impianti a Motore
Catalogo gratis
GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, 48

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,36. Barbera extra, Prelsa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

Amor
rimane il miglior lucido per i metalli

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

Malattie Segrete. Cure speciali per malattie della pelle, sangue, vie urinarie, veneree, ecc. Dr BAIZINI, Via Speronari, 7, al centro di Milano. Metodi specialissimi per la sicura e per i disturbi recenti od inveterati (gonorrea ecc.).

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona meravigliosamente ai capelli, bianchi di ogni età, il primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (L. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta. *Dirigersi dal preparatore* **A. Grassi.** *Chimico-Farmacista. Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma N. 345.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principali Farmacie.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

"I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " **LA MILANESE** ", tintura istantanea per capelli e barbe. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema,** che danno tutte le tinture volemose. L. **5** la scatola, per posta cent. **80** in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Firenze
Premiato colle massime onorificenze a **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Giovedì 21 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17283 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,—	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	9,—	5,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 46
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Roma, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia, ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Economici e Piccola Posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Piccola Cronaca a parola per inserzioni commerciali da pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono e non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli e tav. di ricamo

Le origini e i particolari del colpo di scena di Durazzo

Essad pascià è arrivato a Brindisi e andrà oggi a Roma

Le complicazioni e i pericoli della nuova situazione albanese

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Come fu scoperto il complotto

Lettere compromettenti

(*Nostro telegramma particolare*)

DURAZZO, 20 notte.

(B. S.). La città è tranquilla e il Principe Guglielmo è attualmente il padrone della situazione. La città è occupata da gendarmi fidati, dai volontari armati, che hanno formato una guardia nazionale, e dai marinai italiani ed austriaci che hanno l'incarico speciale di sorvegliare, oltre le legazioni estere, il palazzo e vegliare alla sicurezza personale del Principe e della sua famiglia. Continua intanto l'arruolamento di volontari.

La strada verso Sciak, dove stanno ancora gli insorti, che sembra non siano più di duemila, è stata sbarrata da fanteria e da cannoni. Furono scavate anche delle trincee. Il comando in città è stato affidato dal Principe Guglielmo al maggiore olandese Sluyss, quel medesimo ufficiale che ha arrestato Essad pascià. Fu lui che scoperse ieri notte che i partigiani di Essad pascià andavano trasportando armi e munizioni in abbondanza nel palazzo del Ministero della Guerra, e che fece, in conseguenza della scoperta, trasportare una batteria di cannoni nelle vicinanze della casa di Essad pascià. Il trasporto fu favorito dalle tenebre e non attirò, infatti, l'attenzione di Essad. Alle tre del mattino il maggiore olandese intimò ad Essad di arrendersi. Fu solamente dopo alcuni colpi di cannone, che apersero delle vaste fenditure nella casa, che Essad innalzò bandiera bianca. La maggioranza della popolazione di Durazzo è assolutamente favorevole al Principe Guglielmo il quale fu acclamato.

Notizie da Scutari recano che l'arresto di Essad ha suscitato tra i cattolici un vero giubilo. Ismail Kemal, che si trova a Nizza con la famiglia, ha scritto a Vallona ad alcuni amici che intende di far ritorno in Albania. Le autorità di Vallona hanno, perciò, prese delle disposizioni per impedire, eventualmente con la forza, lo sbarco di Ismail Kemal.

Apprendo da buona fonte che il tradimento di Essad pascià è stato scoperto in seguito al sequestro di parecchie lettere che erano state scritte per incarico suo da un suo fidato emissario. In una di queste lettere Essad, che aveva organizzato a Tirana, dove ha i suoi vasti poderi, un corpo di volontari, affermando che erano destinati a combattere le bande greche nell'Epiro, comunicava ad un suo partigiano l'ordine di far marciare i volontari su Durazzo. In un'altra lettera ad un notabile maomettano di Scutari, Essad gli ordinava di far propaganda perchè si rifiutasse obbedienza al Principe e si seguissero solamente i suoi ordini. Fu così che il Principe acquistò la sicurezza del tradimento.

Si racconta che nella udienza avuta l'altra sera dal Principe Guglielmo, Essad negò tutto, affermando la sua completa fedeltà. Alla sua uscita dal palazzo, Essad era pedinato e la sua casa venne posta immediatamente sotto la sorveglianza degli ufficiali olandesi che poterono così scoprire durante la notte il trasporto delle munizioni e delle armi nel palazzo di Essad.

Notizie da Tirana recano che i contadini hanno assassinato parecchi proprietari di terreni, compresi Abdi bey e Rewfik bey, due membri della famiglia Toptani. Si teme che la rivolta dei contadini possa continuare. Da Durazzo sono partiti per Tirana dei fiduciari del Principe Guglielmo che ha mandato anche provvigioni.

Con decreto odierno del Principe è stato insediato a Durazzo un tribunale di guerra per giudicare Essad pascià. Si osserva tuttavia, a questo proposito, che potrebbe sorgere ora una interessante questione di territorialità. Essad pascià si trova, come è noto, a bordo dello stazionario austriaco. Per poterlo processare bisognerebbe trasportarlo a terra, e perciò si potrebbe aver bisogno della estradizione da parte del Governo austriaco.

La partenza di Essad

L'esilio invece del processo

(**Nostro telegramma particolare**)

DURAZZO, 20 notte.

(B. S.) Il colpo di scena della improvvisa partenza di Essad Pascià per l'Italia ha prodotto a Durazzo la più viva sorpresa tanto più che era comparso oggi, come vi ho telegrafato precedentemente un decreto del principe Guglielmo che insediava un tribunale di guerra per giudicare Essad Pascià. Il Principe Guglielmo ha cambiato parere ed ha rinunciato al processo contro Essad dopo che i rappresentanti diplomatici dell'Italia e dell'Austria ebbero con lui un lungo colloquio nel quale lo consigliarono a rinunciare al processo ed a pronunziare piuttosto contro Essad una condanna di espulsione dall'Albania. Il Principe di fronte agli argomenti di opportunità sottopostigli dai due diplomatici finì coll'acconsentire. Egli domandò tuttavia che Essad Pascià firmasse una dichiarazione nella quale si obbligasse di non tentare mai più di far ritorno in Albania. Essad Pascià accettò subito di firmare e una volta che il Principe fu in possesso del documento, vale a dire alle ore 15, Essad insieme alla moglie potè imbarcarsi sul vapore italiano « Bengasi » il quale partì immediatamente

L'arrivo a Brindisi

Brindisi, 20 notte.

Alle ore 23, col piroscafo « Bengasi » dei servizî marittimi, proveniente da Durazzo, sono giunti Essad pascià e la consorte.

Essi proseguiranno domani per Roma.

Nazionalisti uccisi

Durazzo, 20 notte.

Ieri non si verificarono incidenti.

I nazionalisti percorsero le vie della città durante la serata. Le misure prese dagli ufficiali olandesi furono interamente mantenute. Si dice che i partigiani di Essad pascià uccisero i nazionalisti Maffar bey e Cumad bey, e ferirono gravemente Refek bey ed Abdi bey; tutti i personaggi sono membri della famiglia Toptani. Il dott. Berghauser, medico di corte, si è recato, per ordine del principe, a Tirana con materiale sanitario.

LE DIMISSIONI DEL GABINETTO

Durazzo, 20 notte.

Il Gabinetto offrì ieri al Principe Guglielmo le sue dimissioni. Tutti gli stranieri sono incolumi.

SAREBBE STATA LA PRINCIPESSA...

Vienna, 20 notte.

La *Zeit* ha da Budapest: « Secondo informazioni da Durazzo sarebbe stata la principessa che avrebbe suggerito al marito di liberarsi una volta per sempre da Essad Pascià temendone un grave pericolo per la vita del principe Guglielmo e per la nuova dinastia. Il rappresentante diplomatico della Rumenia a Durazzo, Burghele, avrebbe appoggiato i consigli della principessa ».

Interrogazioni alla Camera

sugli avvenimenti in Albania

Roma, 20 notte.

E stata presentata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono all'on. ministro degli Esteri se egli non creda opportuno fare qualche dichiarazione alla Camera intorno agli avvenimenti in Albania e sulla loro importanza nei rapporti della politica italiana per l'equilibrio nell'Adriatico. — *Mosti, Scalori, Angiolini, Cotugno, Fumarola, Spetrino, Albanese.*»

L'on. Roberto Galli ha presentato sullo stesso argomento la seguente interrogazione: « Il sottoscritto desidera interrogare il ministro degli Esteri per avere notizie precise sugli annunziati avvenimenti di Albania. »

Un'altra interrogazione ha presentato l'on. Cirmeni.

Gli on. Eugenio Chiesa e Cappa hanno presentato la seguente interrogazione: « Al ministro degli Esteri: per sapere se e per quale ragione sia stato autorizzato lo sbarco di marinai italiani che si dice avvenuto a Durazzo all'ordine di ufficiali austriaci e come possa essere motivato il nostro intervento nell'arresto di Essad pascià ».

Impressioni e commenti

nei circoli viennesi

Vienna, 20 notte.

Nei circoli ufficiosi di Vienna si dichiara quanto segue:

L'arresto di Essad pascià significa la soluzione di una grave crisi. Essad pascià aveva tentato, com'è noto, di impadronirsi del trono di Albania decidendosi più tardi, quando le circostanze glie lo imposero, di porsi alla testa della deputazione che offerse la corona albanese al principe di Wied. Essad pascià progettava di cedere l'Albania del nord al Montenegro, l'Albania meridionale alla Grecia e di proclamarsi sovrano nell'Albania centrale. La sua condotta verso il principe Guglielmo è stata equivoca e tale da destare i più gravi sospetti. Ed ora egli voleva giocare l'ultima carta rovesciando il principe Guglielmo coll'aiuto dei propri partigiani. Il Governo albanese ha dato prova con l'arresto di Essad pascià, di energia e di forza, ciò che fa bene sperare nell'avvenire. La dichiarazione ufficiosa dice poi:

« A Durazzo regna tranquillità per cui, almeno per il momento, non esiste alcun motivo per un'azione internazionale. Se dovesse rendersi necessario l'invio di nuove navi da guerra le navi austriache, che si trovano in viaggio per Malta dove arriveranno domattina, due *dreadnoughts* e una nave da battaglia, potrebbero venire dirette su Durazzo. »

Nei circoli diplomatici si assicura che il Governo italiano ha preso l'iniziativa per un passo presso le Potenze allo scopo di discutere le eventuali misure che potrebbero rendersi necessarie in Albania se la situazione dovesse aggravarsi. Il Governo italiano è di opinione che sarebbe preferibile un'azione collettiva di tutte le Potenze europee piuttosto di un mandato dell'Austria e dell'Italia.

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* pubblica stasera la seguente interessante nota:

« Il principe di Albania ha oggi la sua prima crisi ministeriale. Il Gabinetto di Turkhan pascià ha presentato le sue dimissioni, ciò che non può sorprendere nessuno. Un Ministero del quale faceva parte un ministro della guerra traditore non può rimanere in carica. Resta a vedere se il Principe, dopo aver visto coi proprî occhi quali sono le vere condizioni dell'Albania, si deciderà ad adottare altri sistemi rinunziando a conferire uno dei principali portafogli ad antichi funzionari turchi. Questa scelta del Principe aveva sorpreso anche in Albania. »

I giornali di Vienna esprimono tutti compiacenza per l'arresto di Essad pascià. La *Neue freie Presse* scrive che evidentemente Essad pascià progettava una imitazione del colpo dei congiurati bulgari che, penetrati nottempo nella camera da letto del principe Alessandro di Battemberg, lo obbligarono col revolver in pugno ad abdicare ed a partire. Conclude dicendo di ritenere che si renderanno necessari degli interventi più vasti e più gravi e che lo sperato consolidamento dell'Albania è ancora lontano.

L'ufficioso *Tagblatt* si compiace della collaborazione italo-austriaca.

La *Zeit* esprime inquietudine per la sorte del Principe ed osserva che bisogna tener calcolo del fatto che le Potenze della Triplice intesa non vedono troppo volentieri l'assoluto predominio dell'Austria e dell'Italia in Albania. Conclude dicendo che l'Albania costituisce una minaccia ed un continuo pericolo per l'Europa.

Il *Wiener Journal* ritiene che l'Austria farebbe bene a scanso di future complicazioni ad abbandonare completamente l'Albania al proprio destino.

Il noto esploratore dell'Oriente, Hartzbauer, interrogato intorno alla probabile invasione di Durazzo da parte dei contadini mussulmani in rivolta, ha risposto così: Il villaggio di Sciak occupato attualmente dai ribelli si trova a dieci chilometri al nord est della dittà di Durazzo. Esso conta solamente trecento abitanti del villaggio ed è stato costruito sulle rive del piccolo fiume di Arsen sul quale è stato gettato un ponte di legno. Le misure di difesa prese a Durazzo escludono che la città stessa possa venire invasa giacchè essa si trova su di una penisola sporgente sul mare e l'accesso ne può venir sbarrato facilmente. Inoltre l'unica strada che conduce a Durazzo è cosparsa di stagni e di pantani. Il solo pericolo, secondo me, è che la rivolta, la quale ha anche un carattere agrario, possa dilagare ancor più, ciò che potrebbe avere brutte conseguenze. E noto, del resto, che i giovani turchi fanno in Albania un'attiva propaganda. Basta ricordare la tragica fine di Niazi bey, intimo amico di Enver pascià, che l'anno scorso si trovava nell'interno dell'Albania per lavorare a favore della candidatura di un principe turco e che fu ucciso con un colpo di arma da fuoco a Vallona nel momento in cui stava per imbarcarsi. E probabile che Essad pascià abbia partecipato ad un nuovo complotto giovane turco. »

Come si svolsero gli avvenimenti

Roma, 20 notte.

Il Giornale d'Italia *ha dal suo corrispondente di Durazzo, partito da quella città ieri sera alle 23.30 a bordo di una torpediniera, e giunto stamane a Brindisi, da dove ha telefonato, le seguenti notizie sugli ultimi avvenimenti d'Albania:*

Lo scoppio della rivolta

« Alle 4 di ieri mattina dopo vari giorni di sordo fermento nei dintorni di Durazzo, scoppiò la rivolta diretta da un esiguo numero di nazionalisti contro Essad Pascià, ministro della guerra e dell'Interno. Nel giorno precedente Essad aveva presentato al Re le sue dimissioni, ed il Re non le aveva accettate. La causa delle sue dimissioni era stato un incidente avuto col comandante della gendarmeria di Durazzo. Durante la notte però giunsero notizie gravi di un tradimento consumato da giorni da Essad contro i costituzionalisti albanesi. Essendo tali notizie giunte a conoscenza dei nazionalisti, questi, con l'aiuto di soldati e ufficiali austriaci, collocarono due cannoni da campagna in prossimità del palazzo reale. Essad nascià, ritenuto ormai sicuro nemico della Patria, era stato condannato e la sua fine era stata assolutamente decisa.

I due cannoni, manovrati da soldati austriaci, spalleggiati da gruppi nazionalisti albanesi, esplosero sette colpi contro la casa di Essad, posta a circa 600 metri di distanza, distruggendo la parte superiore del tetto e producendo alla abitazione varie screpolature. Essad Pascià, che dormiva, destato di soprassalto, si alzò ed andò alla finestra esplodendo vari colpi di rivoltella. Sotto l'abitazione erano giunti numerosi nazionalisti armati di fucili modello '91, tolti il giorno innanzi dai depositi senza alcun ordine degli ufficiali della gendarmeria. I fidi di Essad tentarono di opporre una resistenza, esplodendo moltissimi colpi di fucile. Da parte dei nazionalisti non si ebbe alcun ferito, da quelli dei seguaci di Essad si ebbero tre morti.

Il maggiore Molteda

Mentre ancora si faceva alle fucilate è giunto sulla porta il maggiore Molteda, l'eroe di Makallé, che nella nottata era stato nominato capo dell'armata albanese, e che appena uditi i colpi di moschetto e di cannone si era subito slanciato verso il teatro dell'eccidio. Il Molteda ha fatto cessare il fuoco ed è entrato nella casa di Essad, ove ha trovato il generale in camicia, che, nervosissimo, passeggiava nella sua camera da letto. La signora Essad si fece innanzi e piangendo disse a Molteda: « Mi salvi mio marito! » Essad rivolto al maggiore esclamò: « Sono a vostra disposizione. Dite al vostro ministro che io sono da questo momento a disposizione dell'Italia ». Il Molteda si prese con Essad Pascià e con la sua signora la responsabilità di garantire loro la vita da ogni possibile attentato e si recò al Consolato ed alla Legazione d'Italia, ove ebbe luogo una breve riunione. In seguito alla quale il nostro rappresentante interinale in assenza del ministro Aliotti, accompagnato dal maggiore Molteda, dai due attachés militari e dal nostro dragomanno si recò all'abitazione di Essad, il quale ripetè la dichiarazione fatta prima al nostro maggiore.

Il nostro rappresentante si recò immediatamente dopo al palazzo reale, dove si trovava anche il ministro di Austria. Quivi ebbe luogo un consiglio della Corona e si è deciso, non già l'arresto di Essad, ma il suo allontanamento. Nel frattempo Essad pascià è rimasto in casa custodito dai suoi ed ermeticamente chiuso. In casa di Essad si recò a parlamentare il nostro comandante della piazza, Melicanti, annunciando all'ex ministro che in seguito ad un ordine ricevuto dall'ammiraglio Trifari, comandante delle nostre siluranti, fin dalle 4 del mattino era stato operato uno sbarco di nostri marinai che avevano occupato militarmente tutti i punti strategici di Durazzo, il Palazzo Reale, la Legazione d'Italia e le case degli italiani. Così pure di comune accordo col ministro di Austria, due drappelli di marinai italiani ed austriaci accompagnati dal comandante Melicanti, dal segretario del Re e da un ufficiale austriaco si recarono immediatamente in casa di Essad pascià, al quale garantirono l'incolumità assoluta, rendendolo edotto delle decisioni reali.

Essad lascia la sua casa

Essad non oppose alcuna resistenza. Passato il primo momento di nervosismo, appariva calmissimo. Chiese se poteva portare seco armi, ed avutone consenso, nella sua divisa di generale dell'esercito albanese, accompagnato dalla sua signora, discese acclamato dai suoi fidi, ponendosi a completa disposizione delle autorità nostre e di quelle austriache.

Passò anche sotto il Palazzo Reale, osseguiato con molta deferenza lungo tutto il percorso. Nel Consiglio della Corona era stato deciso di far imbarcare il ministro sullo stazionario austriaco Szigetvar. *Lungo il percorso gruppi di nazionalisti, armati fino ai denti, guardavano in cagnesco il loro avversario politico, ma non si mossero, perchè videro la bandiera bianca issata sul fucile di un nostro marinaio ciò significa la fine del regno di Essad.*

Accompagnato dai due drappelli Essad colla sua signora giunse all'imbarcadero per prender posto nella lancia a vapore dello Szigetvar. *Egli disse al dragomanno della Legazione austro-ungarica: « Vi prego di presentare a S. M. il Re d'Albania i miei rispettosi omaggi. Ditegli che fino ad ora io l'ho servito con fedeltà ed onore. Ditegli che è stato male informato dai miei nemici e dite che il tempo mi farà giustizia e che la mia coscienza è tranquilla perchè ho agito sempre colla massima sincerità e devozione ».*

Dopo di che Essad pascià prese posto nell'imbarcazione e si recò a bordo dello Szigetvar, *accompagnato del comandante austriaco. Lungo tutto il tragitto dall'abitazione all'imbarcadero, la signora di Essad pascià fece scudo del proprio petto alla persona del marito, temendo qualche aggressione da parte dei nazionalisti.*

I nostri marinai hanno effettuato in mezz'ora soltanto uno sbarco ammirevole per ordine e per sollecitudine.

Una dimostrazione nazionalista

Durante tutta la giornata d'ieri regnò a Durazzo grande animazione. Dopo la partenza di Essad pascià, un esiguo numero di nazionalisti fece una dimostrazione di simpatia sotto il Palazzo Reale, acclamando ai Sovrani. La Regina Sofia si affacciò alla balconata, tenendo in braccio il Principino, ed un nazionalista albanese fece un lungo discorso inneggiando alla grandezza dell'Albania e congratulandosi col Re per aver allontanato un uomo, che egli chiamò nefasto per le sorti del paese. Il Sovrano fu molto acclamato e con poche parole in lingua albanese ringraziò di una dimostrazione così cordiale e spontanea.

Mancano finora assolutamente gli elementi necessari per incolpare Essad pascià, il quale gode molte simpatie a Tirana, Kroia, ed altrove, ma conta anche dei formidabili nemici che hanno complottato per la triste fine di quest'uomo. Essad pascià è intanto a disposizione del Re e sembra che subirà un processo, ma fino ad ora non si hanno prove a suo carico.

La Legazione italiana ed i nostri compatrioti a Durazzo non corrono alcun pericolo, ma per ogni buon fine staserà il reggente la Legazione, marchese Durazzo, fece imbarcare le donne ed i fanciulli sullo stazionario Molfetta *mediante le lancie a vapore della* Vettor Pisani. *A mezzanotte le autorità italiane, comm. Baldacci e prof. Schirò, sono partiti per Brindisi non potendo in questo momento esercitare le loro funzioni, nè il Baldacci come consigliere delle foreste del Governo albanese, nè il prof. Schirò come ispettore delle scuole.*

Situazione grave

Fino a mezzanotte a Durazzo regnava una calma apparente. I proiettori delle nostre navi e di quelle austriache gettavano fasci di luce sulla città. Due torpediniere furono mandate dall'ammiraglio Trifari in perlustrazione lungo la costa.

Si prevede il prossimo arrivo di sostenitori di Essad pascià a Durazzo e non è impossibile anche un movimento mussulmano a favore dell'ex ministro. E imminente la proclamazione dello Stato d'assedio, poichè non esiste più, ormai, alcun Governo. La situazione è estremamente grave e per prevenire complicazioni maggiori occorre un immediato intervento internazionale che domini l'anormale situazione. In tutta l'Albania regna un vivo generale malcontento, aizzato da noti e pugnaci agitatori. A Vallona è prossimo l'arrivo del presidente del Consiglio provvisorio Ismail Kemal: Turkhan pascià, attuale presidente del Consiglio, non tornerà più.

Durante la giornata di ieri a Giak ed a Kroia vi furono dei conflitti armati, in cui Hafid bey e Mufid bey furono feriti, il primo leggermente.

Durazzo è ora occupata militarmente. Mitragliatrici e fucili sono stati disposti dagli ufficiali austriaci un po' dappertutto, pronti a reprimere qualunque avanzata degli insorti. Ad ogni modo regna grande preoccupazione nelle autorità, perchè non si conosce nè il nome, nè il numero dei veri capi del complotto, nè il vero scopo di esso.

Vicino alla casa di Essad pascià c'è l'abitazione del nostro direttore delle scuole, cav. Vigilanti, e del direttore delle Poste italiane, cav. Alessi. Essi furono presi dal naturale panico quando intesero il rombo formidabile del cannone.

La posizione del Governo

I marinai nostri sbarcati sono 250, di cui 120 della Vettor Pisani, *gli altri delle torpediniere. L'Austria ha invece soltanto uno stazionario, quello dove è ospitato Essad pascià colla sua signora, ed ha sbarcato 80 uomini. Pare sia prossimo l'arrivo di una squadra inglese. Tutti gli Stati sono implicati nell'attuale situazione. Nel momento difficile che si attraversa, farebbe buona impressione la partenza immediata per Durazzo della Commissione di controllo, che si trova attualmente a Corfù. Questa Commissione, a fianco del Re, potrebbe in parte, se non altro, chiarire la situazione che appare molto oscura. Il Re in questo momento, nell'assenza del Governo, regge le sorti dello Stato con una politica dispotica e cerca governare alla meglio, ma soltanto dentro Durazzo; oltre i confini di Durazzo il Principe di Wied non vede riconosciuta la propria autorità. Nè a Scutari, nè ad El Bassan, capitali centrali dell'Albania, si è disposti a riconoscere l'autorità del Sovrano e non si esita a dichiarare che la situazione del principe di Wied è alquanto precaria e pericolosa.*

Il movimento insurrezionale attuale è stato provocato e diretto da alcuni nazionalisti, che, educati in Europa, intendono dare, come essi dicono, un assetto regolare e civile e definitivo alla loro Albania. Così tendono alla distruzione dei bey e dei pascià, i quali oggi sono i veri padroni dell'Albania e dispongono di uomini e di munizioni. Essi opporranno certamente una resistenza disperata, essendo per essi questione di vita o di morte. Ogni bey ed ogni pascià, come sotto il regime feudale, ha il suo piccolo regno di attribuzioni, di responsabilità, di affari. Essad pascià era appunto uno di questi ed oggi i nazionalisti gridano vittoria e tripudiano per aver iniziata quest'opera di rivendicazione col far cadere appunto il maggiore ed il più potente dei bey di Albania.

Essad pascià a forza di violenze e coll'autorità aveva saputo conquistarsi una grande posizione economica. Egli godeva possedimenti vastissimi a Tirana ed altrove. Pare che nel complotto non siano estranei i Toçpani, cugini di Essad, che avrebbero per lo meno aiutato i nazionalisti.

Essad si trova ancora sullo stazionario Szigetvar *e si prevede ch'egli sarà allontanato per essere trasportato in qualche porto neutro, mai però in Turchia e tanto meno a Costantinopoli, dove Essad sarebbe facilmente in grado di organizzare un movimento antinazionalista. A Durazzo regna la massima calma. Gli italiani sono protetti nel modo più assoluto e nessun timore si nutre per essi.*

Turkhan pascià intervistato a Vienna

Vienna, 20 notte.

L'incrociatore austriaco « Ammiraglio Spaun », che si trovava oggi a Cattaro, ha ricevuto ordine di recarsi immediatamente a Durazzo. E' quindi, indubitato che anche un'altra nave italiana si recherà colà.

Stasera è arrivato a Vienna il Presidente del consiglio albanese Turkhan pascià proveniente da Budapest dove prima della partenza ha avuto un lungo colloquio col conte Berchtold e con l'ambasciatore d'Italia duca di Avarna. Turkhan pascià è stato ricevuto alla stazione di Vienna da un funzionario del Ministero degli Esteri e da parecchi notabili albanesi che lo condussero all'Hôtel Imperiale. Qui giunto gli fu presentato un magnifico regalo dell'Imperatore Francesco Giuseppe, vale a dire un ritratto del Sovrano con firma autografa e pesante cornice d'oro con le iniziali dell'Imperatore in brillanti e rubini. Turkhan pascià ha poscia acconsentito a ricevere parecchi giornalisti ai quali ha dichiarato quanto segue:

« E' certo che se io avessi avuto la menoma idea di quello che stava per succedere in Albania non mi sarei assolutamente allontanato dal paese. Io sono stupito e desolato di quanto è accaduto. Essad pascià sapeva perfettamente, come me e come tutti in Albania, che egli non avrebbe mai potuto diventare il sovrano del paese. Essad pascià non mi ha mai detto nulla dei suoi piani. Il principe Guglielmo è un uomo serio ed ha certamente avuto dei motivi gravi per ordinare l'arresto del ministro della guerra. Siccome mi mancano dati precisi io non posso, del resto, giudicare in nessuno modo la situazione. Gli avvenimenti dell'Albania devono essere considerati non solamente dal punto di vista politico ma anche dal punto di vista psicologico, tanto più che Essad pascià ha un carattere violento e può essersi lasciato trascinare ad un passo inconsiderato improvvisamente ».

Turkhan pascià ha aggiunto che egli si fermerà a Vienna due o tre giorni. Egli avrebbe dovuto poscia recarsi a Berlino e a Pietroburgo per esaurire la missione della quale lo aveva incaricato il principe Guglielmo, ma tutto dipenderà ora dalle disposizioni che prenderà il principe di Albania.

Discussione animata alla Camera

sulle modalità per le elezioni amministrative

Il Governo si decide a concedere la cabina

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 20 notte.

Anche oggi la seduta sarà tutta dedicata alla discussione delle modificazioni alla legge comunale e provinciale. Tra le interrogazioni è quella dell'on. DE FELICE sul trattamento usato a Luigi Capuana. L'on. ROSADI risponde che Luigi Capuana è stato collocato a riposo avendo raggiunto il limite di 75 anni ed il Consiglio Superiore non ha creduto di potere applicare per lui le eccezioni contemplate dalla legge. Il ministro si è convinto che non era possibile di prendere una nuova e diversa deliberazione. L'on. Rosadi ad ogni modo rende ancora omaggio all'illustre scrittore.

L'on. DE FELICE non è però soddisfatto ed invoca dal Governo un provvedimento che riparando l'errore commesso dal Consiglio Superiore conservi Luigi Capuana a quell'insegnamento di cui è decoro e vanto (*vivissime approvazioni*).

L'on. ROSADI replica che il Governo non può proporre un disegno di legge per il prof. Capuana per non creare un pericoloso precedente; ma accoglierebbe benevolmente una proposta di legge che nel senso invocato dall'on. De Felice venisse presentata da qualche deputato. L'on. DE FELICE si riserva di presentare una proposta di legge insieme cogli altri colleghi che apprezzano gli altissimi meriti di Luigi Capuana.

Mentre si svolgono le interrogazioni l'on. ALESSIO che presiede invita i deputati a lasciar libero il primo banco nell'emiciclo e subito dopo vi prendono posto i diciotto giovani che concorrono al posto di revisore lasciato vacante dal prof. Bandini. Essi entrano nell'aula accompagnati dal nuovo questore on. Di Bugnano e si accingono subito alla loro prova.

Dopo le interrogazioni sono svolte alcune proposte di legge e tra le altre quella degli on. LUCCI e ALTOBELLI per la istituzione di una commissione di equo trattamento per l'affitto delle case. L'on. Lucci spiega che la commissione dovrebbe essere composta di 10 membri oltre il pretore: le sue decisioni dovrebbero essere inappellabili e valere per tre anni. I depositi di garanzia non dovrebbero oltrepassare determinati limiti. Avverte che provvedimenti analoghi sono da tempo in vigore in Inghilterra e confida che il Governo non vorrà opporsi all'approvazione della proposta di legge.

Il sottosegretario on. COTTAFAVI segnala la gravità dell'argomento per cui non possono essere lievi le riserve con cui il Governo consente che questa proposta sia presa in considerazione.

La proposta Lucci ad ogni modo è presa in considerazione. Quindi senza discussione vengono approvate le conclusioni della Giunta per la convalida dell'on. Di Cesarò nel collegio di Francavilla di Sicilia.

Per le elezioni amministrative

E si ritorna alla discussione delle modificazioni alla legge comunale e provinciale. Primo oratore è l'on. FALCONI il quale raccomanda l'istituzione della cabina per le votazioni. L'on. CORNIANI invoca una proroga delle elezioni fino a dicembre in quei Comuni dove è intensa l'emigrazione. L'on. ALTOBELLI osserva che le modificazioni di cui si tratta furono caldeggiate da deputati di ogni gruppo: crede proprio necessario alla sincerità delle elezioni l'adozione della cabina. Anche l'on. SODERINI raccomanda la cabina.

BERTINI, a nome anche degli on. Grabau, Gortani, Schiavon, Longinotti, C. Nava, Arrigoni, Bovetti, Ciriani, Riscetti, propone un emendamento all'art. 63 della legge vigente pel quale in caso di necessità potranno anche destinarsi all'ufficio di presidente o di vice-presidente i vice-pretori, i conciliatori ed i funzionari di cancelleria e di segreteria del distretto della Corte d'Appello.

L'on. ALESSIO deplora che mentre il suffragio universale chiama all'esercizio del voto intere masse di elettori analfabeti, nè questo nè il precedente Ministero abbiano creduto di presentare proposte intese ad assicurare la segretezza e la libertà del voto. Nota come particolarmente nel Mezzogiorno il Governo nazionale sia molte volte subordinato al Governo locale, con perniciosa influenza su tutta la politica del Paese. Donde la necessità vieppiù evidente di assicurare nell'elezioni amministrative la libertà e la sincerità del suffragio. Propone pertanto che la sala delle elezioni sia divisa in due compartimenti. Nel compartimento destinato all'ufficio elettorale gli elettori non potranno entrare che per votare. In esso dovranno collocarsi uno o più tavoli muniti d'un riparo che assicuri la segretezza del voto. A cura del presidente del seggio dovranno trovarsi sui tavoli suindicati la lista dei consiglieri cessanti e quella dei candidati, sempre che sieno state presentate alla prefettura almeno 3 giorni prima di quello fissato per l'elezione.

Propone pure un emendamento sostitutivo ai 2 primi comma dell'art. 71 per effetto del quale riconosciuta l'identità personale dell'elettore questi dovrà recarsi ad uno dei tavoli destinati all'espressione del voto e poi presentare la scheda piegata in 4 al presidente che la deporrà in un'urna di vetro trasparente collocata sul tavolo dell'ufficio visibile a tutti.

Augurasi che Governo e commissione vogliano tener conto dei desideri che si sono manifestati da ogni parte della Camera, e ciò che più importa da ogni parte del Paese (vive approvaz. all'Estrema, molte congratulazioni).

Un oratore contro la cabina

L'on. DENTICE a nome anche di alcuni amici dichiara che riconosce giuste e opportune le osservazioni fatte da varî oratori per garantire la sincerità del voto. Ma allo stato delle cose e nell'imminenza dell'elezioni amministrative non crede possibile addivenire a modificazioni radicali. La sola che potrebbe ora adottarsi sarebbe quella della cabina. Ma questa riforma senza le altre cautele significherebbe la instaurazione pura e semplice dell'ostruzionismo (rumori all'Estrema Sinistra).

Nota poi che le proposte fatte appaiono già troppo affrettate e non sufficientemente maturate tanto che darebbero praticamente luogo a non poche difficoltà (rumori all'Estrema Sinistra). Crede perciò che ormai la sola cosa possibile sia la modificazione dell'orario della votazione come propone la commissione, a meno che il Governo non creda di concedere la proroga delle elezioni amministrative; ciò che par poco probabile e che l'oratore non crederebbe opportuno.

Gli on. CHIESA PIETRO e NUVOLONI sono assolutamente favorevoli alla cabina, unico mezzo perchè le elezioni riescano la sincera espressione della volontà del paese. Non è vero che questa innovazione possa portare all'ostruzionismo.

L'on. SARROCCHI si associa alla proposta dell'on. Bertini.

La discussione, come vedete, si svolge assai vivace: quasi tutti gli oratori invocano la cabina e maggiori garanzie per la sincerità e la libertà del voto. Uno solo ha creduto di poter contrastare la corrente predominante; ed è stato l'on. Dentice; ma la sua voce è coperta da rumori e da proteste altissime. La lotta, così come si è delineata ieri, è ingaggiata da tutta la Camera contro il Governo che fino ad oggi sembrava assolutamente deciso a non accettare nessuno degli emendamenti che sono stati proposti e tanto meno quello che si riferisce alla cabina. Ma l'estrema non è disposta assolutamente a cedere.

Agli altri unisce la sua voce l'on. BELTRAMI, il quale risolleva la questione delle elezioni di inverno nei paesi di emigrazione.

Si negozia col Governo

Mentre l'on. Beltrami parla, si nota però nell'aula un certo movimento di amboasciatori e di negoziatori tra il Governo e l estrema. Prende le mosse l'on. SONNINO. Egli si reca all'estrema, parla brevemente con gli on. Bissolati, Altobelli, Sandulli e Marchesano, poi con loro esce dall'aula conversando con animazione. L'on. Sonnino vuol farla da paciere. Poco dopo infatti rientra nell'aula e si avvicina al banco del Governo e parla con l'on. Salandra. Il colloquio fra i due parlamentari dura qualche minuto, poi intorno a loro si fa circolo. L'on. CIUFFELLI si alza dal suo posto e si avvicina anch'egli all'on. Salandra ed evidentemente unisce i suoi sforzi a quelli dell'on. Sonnino per indurre il presidente del Consiglio a cedere. Poco dopo si avvicinano anche gli on. Daneo e Bettolo. L'on. Salandra ascolta e tentenna il capo. Non sembra ancora deciso. L'on. Beltrami frattanto continua a parlare accalorandosi nella dimostrazione della sua tesi, ma ad un tratto egli si interrompe e volgendosi all on. Salandra dice: — Se volete, io taccio! Sono assai lieto di queste trattative: continui pure a lungo questo intermezzo di consiglio di ministri, purchè ci si dia ragione.

L'on. Salandra ride: il colloquio dell'on. Sonnino al banco del Governo dura ancora qualche minuto, poi l'autorevole deputato di Rocca San Casciano si allontana dall'on. Salandra e si avvicina al banco del relatore, on. Peano, che è anch'egli uno dei più tenaci oppositori della cabina. Al banco dell'on. Peano si avvicina anche il ministro Ciuffelli. Abbiamo ancora uno scambio vivace di impressioni. Finalmente pare che l'on. Sonnino abbia partita vinta e che sia riuscito a strappare la cabina. Egli infatti si reca subito all'estrema a comunicare il felice esito delle trattative. Allorchè poi l'on. Beltrami finisce di parlare, da più parti si grida: — Chiusura! chiusura!

Hanno finalmente la parola i relatori. Parla per la minoranza l'on. PETRILLO, il quale sostiene che il minimo necessario per la sincerità delle elezioni sia l'istituzione della cabina.

Si leva quindi a parlare l'on. PEANO, relatore di maggioranza. Egli, personalmente favorevole alla cabina, teme che questa dia luogo all'ostruzionismo e crede non sia possibile prepararle in tempo. Si limita pertanto ad affermare la necessità che le elezioni non siano rimandate.

Parla l'on. Salandra

Ha quindi la parola l on. SALANDRA (segni di viva attenzione). Egli comincia col ripetere che non può consentire a nessuna proposta di rinvio e poi passa a discutere tutte le altre proposte. Principalmente si tratta di questioni di tecnica elettorale. ma sono sempre questioni che hanno la loro importanza. Come potranno i comuni procurarsi i certificati colorati variamente?...

VOCI. — E' questione di pochissimi giorni.

SALANDRA. — Che pochissimi giorni! E dove non li hanno, come faranno a procurarseli? Perchè non si deve tenere conto delle città ove tutto si può fare, ma dei piccoli comuni sperduti. La verità è che questa materia è difficilissima ad improvvisare. Per dimostrare quanto ciò sia vero, ricorderò come possa essere caduto in equivoco anche quel sottilissimo spirito dell'on. Alessio il quale ha proposto un emendamento così concepito: « Riconosciuta la identità dell'elettore questi deve recarsi al tavolo.... ecc., indi ne esce.... » Da dove esce? Da dove esce? Dal tavolo? (*vivissima ilarità*).

Continuando l'on. Salandra osserva che se si deve mettere la scheda nella busta, essendo le votazioni due, comunale e provinciale, occorrerà preparare buste di due colori. E chi le potrà fornire a quei tali paesi lontani?

MARCHESANO. — Ma laggiù capiscono, sa! (*commenti*).

SALANDRA. — Non è questione di capire, on. Marchesano, è questione di fornire. Io intanto ho domandato al regio commissario di Roma, funzionario abilissimo, se accettando le modificazioni proposte era possibile fare le elezioni il 14 giugno, ed egli ha risposto che no. All'on. Alessio il presidente del Consiglio osserva che non è possibile rifare la legge comunale e provinciale senza commissioni e senza garanzie. Del resto l'on. Alessio medesimo era membro autorevole della commissione che ha esaminato a suo tempo il disegno di legge e poteva a suo tempo proporre e fare accettare tutte le modificazioni che credeva opportune ed utili.

ALESSIO. — Nessuno ha fatto questione politica!

SALANDRA. — E nemmeno io parlo di questioni politiche. Io faccio alcune osservazioni di fatto. Quanto agli emendamenti proposti l'on. Salandra dichiara che per quanto è in lui non ne accetterebbe alcuno. All'on. Beltrami, il quale insieme coll'on. Ciriani ha fatto quello che si potrebbe chiamare una questione di diritto molto elegante, ha già risposto che avrebbe deferito la questione all'esame del Consiglio di Stato. Ebbene, oggi può dire che lunedì sarà pubblicata la decisione e che il ministero la dirimerà immediatamente alle autorità competenti. Non può pertanto dare subito il suo parere su questo argomento anche per riguardo a quell'altissimo consesso! (*approvazioni*).

La soluzione del Governo

Rimangono pertanto i due articoli proposti; uno dalla maggioranza della commissione e l'altro dalla minoranza. Il primo riguarda il prolungamento dell'orario della votazione e su questo non vi può essere alcun dubbio; l'altro riguarda le cabine, cabine che nel testo non sono nemmeno nominate. A questa questione, obbiettivamente parlando, egli non saprebbe dare troppa importanza. Si è sostenuto da qualche oratore che la cabina restituisce la energia morale, ringiovanisce l'elettore (*ilarità*). In realtà l'on. Salandra è molto scettico su questo argomento. Se anche nelle cabine si trovassero varie schede a disposizione dell'elettore che non saprà leggere non ci capirà niente di niente lo stesso (*ilarità*). Rimane una ragione, ossia che la cabina sia un luogo, come dice l'on. Marchesano, dove l'elettore possa cambiare la scheda che gli fosse stata messa in mano a forza e che non avesse avuto il coraggio di gettar via.

MARCHESANO. — Io dico che anche qui dentro sarebbero utili le cabine! (*rumori*).

SALANDRA. — Fatto sta che la questione della cabina è diventata una questione grossa e non concedere la cabina produrrebbe l'impressione che il Governo sia riluttante a concederla perchè non vuole la salvaguardia della libertà e della libertà del voto!... (*approvazione, ilarità*).

LUCCI. — E sia pure! (*ilarità*).

SALANDRA. — Dunque se noi negassimo la cabina produrremmo una triste impressione nel paese. Ebbene, volete la cabina? ed abbiatevi la cabina! (*vive approvazioni, applausi all'estrema*).

Rimane la questione del tempo destinato alla votazione. Non bisogna dire che ogni elettore può rimanere nella cabina due minuti, perchè ciò favorirebbe l'ostruzionismo. Di cabine effettivamente non ce ne sono. A Roma, per esempio, se ne dovranno fornire 80 di più ed è questa una difficoltà che potrebbe avere il suo peso. Egli non ha la facoltà di imporre questa sera o domani la costruzione delle cabine, perchè la legge che si discute deve essere approvata anche dal Senato. Ad ogni modo se la Camera voterà la cabina egli invierà una circolare ai prefetti perchè invitino alla loro volta i comuni a tenersi pronti, ed occorrendo concedere una certa larghezza di interpretazione.

ALTOBELLI. — Siamo d'accordo.

MARCHESANO. — Purchè si isolino gli elettori!...

SALANDRA. — Non si eleverà domanda di annullamento di un'elezione perchè la cabina non era di quella certa misura o fatta in quel certo modo...

LUCCI. — Nessuno si preoccupa di quattr'assi di più.

SALANDRA conclude esclamando: « Vedano i colleghi che il Governo si mette sopra una via di conciliazione e di soluzione sollecita. Contribuiscano anche loro a questa sollecitudine, poichè altrimenti le elezioni si faranno il sette giugno, ma sotto l'impero della legge vigente (*vive approvazioni, commenti*).

VOCI da ogni parte: — Ai voti! ai voti!

Finale tumultuoso

Così la discussione è chiusa; l'on. Salandra ha accordato la cabina e l'estrema è lieta. Rimane però la questione della busta; gli umori sono diversi, ma è nell'intento di tutti di affrettare la chiusura della discussione e l'approvazione del progetto perchè esso possa essere subito trasmesso al Senato. Si decide di mettere in votazione gli emendamenti principali; gli altri vengono ritirati.

Ma all'ultima ora sorge, un nuovo inconveniente. L'art. 4 — con l'emendamento proposto dalla minoranza accettato dal Governo — suona così: « *Riconosciuta l'identità personale dell'elettore questi deve recarsi al tavolo di cui all'art. 76 della legge elettorale politica per esprimere segretamente il suo voto. Quindi consegna nelle mani del presidente la scheda piegata in quattro* ». Ma a questo emendamento un altro ne vuole aggiungere il Governo. Con esso si prevede il caso che un elettore si trattenga artificiosamente a lungo nella cabina. Quest'emendamento, che viene illustrato dal relatore on. PEANO, suscita vivi dissensi.

L'on. Cameroni crede che della questione — data l'ora tarda — si possa più tranquillamente discutere domani. Ma l'estrema insorge tumultuando. Si grida: Ai voti! Ai voti!

L'on. SALANDRA chiede egli stesso che il seguito della discussione sia rinviato a domani, e fra i rumori l'onor. MARCORA delibera il rinvio e fa leggere le interrogazioni. L'estrema sinistra non si quieta e l'on. Marcora sospende la seduta fra il tumulto e le proteste vivaci dell'estrema.

Finalmente ha la parola l'on. OI CESARO' e chiede se il Governo intende rispondere subito alle interrogazioni sull'Albania. L'on. SALANDRA risponde che non sa ancora quando quelle interrogazioni potranno essere svolte data anche l'assenza dell'on. Di San Giuliano che non è alla Camera.

Dopo questa breve parentesi il tumulto riprende e l'on. Modigliani grida: — Risolviamo prima la questione del rinvio.

ALTOBELLI sostiene che sarebbe opportuno riprendere la discussione sulle elezioni ammnistrative ed esaurirla stasera.

La destra insiste però nel rinvio e l'on. MARCORA dopo aver ascoltato un po' le voci sparse, con una scampanellata tronca la discussione dicendo: — Io non intendo affatto di cambiare! — E nel dir così abbandona il suo posto e toglie la seduta.

Alla Giunta delle Elezioni

La convalidazione dell'on. Sipari

Roma, 20 notte.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione contestata del collegio di Pescina, ove fu proclamato l'on. Sipari contro l'on. Scellingo. Presiedeva l'on. De Nava. Il relatore on. Romanin Jacur, brevemente ha dato conto delle accuse che si scambiano gli avversari. L'avv. Bianchi prende la parola in favore del soccombente onor. Scellingo; enumera i motivi per cui l'elezione dovrebbe essere annullata e conclude per l'annullamento. Prende quindi la parola l'avv. Gigante, in difesa del proclamato avv. Sipari, che sostiene che la documentazione avversaria sia poco seria. Dimostra colle cifre che anche togliendo i voti di quelle sezioni ove gli avversari sostengono che siano avvenute irregolarità il Sipari avrebbe sempre riportato la metà più uno dei votanti. L'avvocato Gigante conclude chiedendo la convalida dell'on. Sipari. Sempre a favore del proclamato, ha anche la parola l'avv. Morello, che sostiene anch'egli la poca serietà delle accuse rivolte al Sipari e conclude per la convalida. La Giunta ha convalidato all'unanimità di voti il Sipari.

Le elezioni della Giunta del Bilancio

Roma, 20 notte.

Domani si procederà all'elezione dei rappresentanti della Giunta del bilancio. Sono candidati del Governo gli on. Facta, Tedesco, Danieli, Ancona, Maury, Ciappi, Luciani, Corniani. I posti della minoranza, oltre che dai socialisti e dai riformisti e dai repubblicani, sono contesi anche dalle numerose candidature di vari altri partiti.

Ecco i candidati del Governo per le altre cariche:

Commissario della Giunta per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali: on. Rossi Cesare — Commissario di vigilanza sul fondo per l'emigrazione: on. Cimorelli — Commissario per il Consiglio superiore di beneficenza: on. Vaccaro.

La convocazione del Senato

Roma, 20 notte.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per martedì 26 corrente, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

« Votazione per la nomina di quattro componenti della Commissione di finanza; sorteggio degli uffici; relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva; discussione di alcuni progetti di legge ».

Una proposta di legge

per il contratto di impiego privato

Roma, 20 notte.

E stata presentata alla Camera una proposta di legge di iniziativa parlamentare per il contratto di impiego privato, proposta di legge formulata secondo il progetto approvato dalla Commissione della passata legislatura. presieduta dall'on. Luzzatti e di cui fu relatore l'on. Vittorio Emanuele Orlando. La proposta porta la firma degli on. Eugenio Chiesa, Ilaineri, e di altri 40 deputati.

IL GRUPPO SOCIALISTA

e i tabaccai scioperanti

Roma, 20 notte.

Il gruppo parlamentare socialista ha votato un ordine del giorno a proposito dell'agitazione degli operai delle manifatture tabacchi nel quale dopo vari considerando, in coerenza di tutta la sua azione precedente e delle sue direttive, riafferma il proposito di proseguire la opera sua parlamentare finchè i postulati maggiori della massa ancora scioperante non siano stati accolti, e prende atto della concordia ripristinata fra la massa e i dirigenti e della serenità con cui ormai tutte le fasi della lotta sono giudicate dagli stessi interessati.

Roma, 20 notte.

Lo sciopero dei tabacchini continua. Nel comizio di stamane le sigaraie hanno votato un ordine del giorno riaffermante il deliberato di non rientrare nelle manifatture sino a che l'orario regolamentare dalle otto alle sedici con l'attuale guadagno non venga ad essere un fatto compiuto. L'ordine del giorno fa sapere a tutti gli operai del tabacco d'Italia che i lavoratori del tabacco di Roma sono disposti a proseguire la lotta per altri tre mesi per poi dare il movimento in mano a tutto il proletariato e alle Camere del lavoro d'Italia.

L'equo trattamento

per i tramvieri urbani

Roma, 20 notte.

E stata presentata alla Camera la seguente mozione che reca la firma di 37 deputati: La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che estenda al personale delle tramvie urbane dipendenti da società private i benefici della legge 14 luglio 1912, per l'equo trattamento ».

Per i postelegrafici

Roma, 20 notte.

L'on. Agnelli ha presentato oggi la seguente interrogazione all'on. ministro per sapere se sia nelle di lui intenzioni di provvedere e rimediare al non giusto trattamento che ora devono subire gli agenti subalterni passati in ruolo il primo luglio 1907 in seguito alla legge 25 giugno 1911 N. 575. »

Un moribondo che s'impicca

all'ospedale di Parma

Parma, 20 notte.

All'ospedale di Parma è avvenuto un suicidio che ha prodotto una grande impressione. Dal 2 ottobre 1913 era ricoverato certo Eugenio Pioli. di anni 49, da Corniglio, affetto da un carcicoma al ventre. Il Pioli, che aveva già subito un'operazione, si trovava in condizioni gravissime e soffriva in modo orrendo. Stanotte, con la scusa di una lampada che gli dava fastidio, si fece collocare un paravento presso il letto. Poi si tolse le bende dalle ferite del ventre e ne fece una specie di corda, che attaccò alla spalliera del letto, e passandosi quindi il nodo scorsoio fatto all'altra estremità intorno al collo. Quindi si mise a tirare scivolando giù dal letto rimanendo strozzato.

Su questo grave fatto è stata aperta una inchiesta

Al Messico

La situazione a Città di Messico

sempre più difficile

(*Nostro telegramma*)

Vera Cruz, 20 notte.

Sono giunti per vario vie diversi profughi dalla città di Messico e tutti sono concordi nel dichiarare che la situazione diventa colà di giorno in giorno più seria e sono da attendersi da un momento all'altro avvenimenti di carattere determinante. La capitale comincia a soffrire del proprio isolamento di fronte alle provincie. Ogni commercio è interrotto come è interrotto il trasporto delle derrate alimentari che provengono in gran parte dal nord. I generi di prima necessità sono saliti a prezzi favolosi nella città e la popolazione più povera incontra serie difficoltà per riuscire a sfamarsi quotidianamente. Il Governo ha ordinato che si aprano le cucine economiche per la distribuzione di pane e minestra ai poveri, mentre le famiglie più ricche hanno iniziato per conto loro la distribuzione quotidiana di generi alimentar.

Messico ha cambiato completamente fisonomia. La città gaia e rumorosa quale era fino a pochi giorni fa, si è trasformata in una città triste e silenziosa che ha tutta l'apparenza di una piazza forte assediata. Le notizie dall'interno sono sempre pessime per il generale Huerta e i suoi partigiani.

Da 24 ore il telegrafo non funziona più con San Luigi di Potosi e ciò lascia supporre che i costituzionali abbiano iniziato il loro attacco contro quella città che è si può dire l'ultimo baluardo interposto fra essi e la capitale.

Finora il generale Huerta non ha mostrato nessuna intenzione di ritirarsi dal conflitto. Si è notato che da alcuni giorni egli ha colloqui quotidiani con Sir Lionello Carden, ministro britannico. Quello di oggi è durato più di un'ora. Non si sa su che cosa il generale Huerta si è trattenuto così a lungo con l'ambasciatore inglese. Si crede probabile che Carden cerchi di influenzare Huerta per incarico del proprio Governo in una data direzione. Ma naturalmente su ciò si mantiene il più grande segreto.

Le bande del generale Zappata si sono ritirate dalle posizioni avanzate che occupavano a 20 chilometri dalla capitale ma le truppe federali non sono state inviate a inseguirle. Si teme perciò che la ritirata nasconda qualche stratagemma o prepari una larga azione per parte dei banditi del sud.

A Vera Cruz l'agitazione è immutata. Gli avamposti americani sono stati rinforzati ma i federali messicani non danno segno di vita. — (*Central News.*)

L'apertura della Conferenza

Cinque milioni per il rilascio del vice-console spagnolo!

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 20 notte.

Un telegramma dell'*Exchange* da New York riferisce che la Conferenza tra i mediatori per la pace al Messico si è aperta nel pomeriggio di oggi alle tre. Secondo il programma della Conferenza si dovranno tenere due riunioni al giorno. L'impressione generale è che la Conferenza dovrà durare un mese.

Un telegramma dell'*Exchange* da Vera Cruz informa che corrono colà voci che il partito ostile al generale Huerta cresce rapidamente di forza. Si dice che una cospirazione si ordisce per toglier di mezzo il dittatore.

Il console spagnolo a Vera Cruz si imbarcherà domani a bordo della nave ammiraglia *Carlo V* per conferire col capitano della nave affinchè venga inviato un *ultimatum* al capo dei ribelli di Tampico, onde reclamare immediatamente il rilascio del viceconsole spagnuolo Tabrayp. I ribelli non vogliono lasciar partire il vice console spagnolo perchè, essendo noto come uomo estremamente ricco, essi pretendono da lui per il riscatto cinque milioni di lire.

Un'offesa alla bandiera italiana

Pronta soddisfazione

Washington, 20 nottte.

La mattina del 14 corr. due marinai della marina da guerra degli Stati Uniti, ubriachi, spezzarono l'asta di una bandiera italiana, esposta al negozio di un barbiere italiano, a Filadelfia, ritenendola messicana. In seguito all'immediato energico reclamo, scritto e verbale, fatto dall'ambasciatore italiano a Washington, marchese Cusani Confalonieri, fu data dall'autorità marittima piena soddisfazione, mandando i due marinai a chiedere perdono ed a rimettere al posto la bandiera, su una nuova asta da essi comperata ed inviando tre ufficiali di marina a presentare pubblicamente le scuse al proprietario.

Gli incidenti nella marina francese

Esplosione su una torpediniera

Quattro morti e un ferito

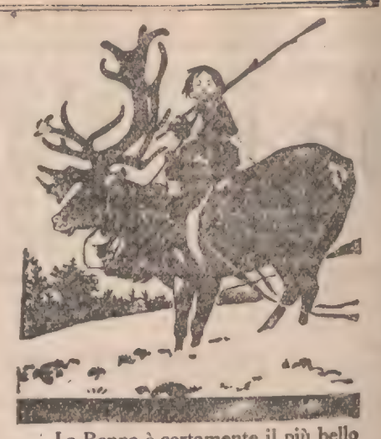
(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 20 notte.

Telegrafano da Biserta: Nel locale delle macchine della torpediniera « Renaudin » è esploso un tubo contenente del vapore che ha provocato la morte di quattro marinai ed ha ferito gravemente un quinto.

A Lorient, a bordo della corazzata « Provence » è avvenuta una leggera esplosione provocata dai gas emananti dalla vernice fresca. Fu un marinaio che entrò in un locale chiuso con una candela accesa che la provocò. Il marinaio è rimasto ustionato.

Mandano da Tolone che le prove della nuova corazzata « Paris » non hanno dato risultati molto soddisfacenti. Alcune imperfezioni sono state rilevate nelle macchine e specialmente nelle turbine. Le prove sono state momentaneamente interrotte per permettere agli ingegneri ed ai meccanici di procedere al regolamento minuzioso delle macchine. Questo incidente avrà per effetto di ritardare l'entrata in squadra di questa potente unità di guerra.



La Renna è certamente il più bello degli animali delle terre artiche, come il Sapone Sunlight è il miglior sapone da bucato del mondo. Essa è preziosa ed indispensabile all'Eschimese per trasporto, per la sua carne, la sua pelle e le sue corna.

Le donne Eschimesi hanno pure trovato un aiuto considerevole nel Sapone Sunlight, che usano ed apprezzano altamente.

Non meno candidi delle nevi immacolate, sotto le quali la Renna trova il suo nutrimento, sono i panni usceni dal bucato fatto col Sapone Sunlight.

Non vorrete farne la prova?

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC"
NON È UNO SCIROPPO! È UN SERO
Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova
Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

Domani Venerdì
ai MAGAZZINI VITTORIA
Via C. Alberto - MILANO - Via Tre Alberghi
SCAMPOLI
a prezzi eccezionalmente
RIBASSATI

"TOT"
DIGESTIBLE - CACHETS
Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori: ma rinvigorisce naturalmente con ottime digestioni.

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI. CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO

"TOT"
DIGESTIBLE - CACHETS
Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VOLETE LA SALUTE?
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

Un regalo di nozze

Novella di PAOLA LOMBROSO

Fin dai primi giorni del suo fidanzamento ufficiale Elda Gianoli aveva disposto un sapiente servizio regolatore e indicatore per i suoi doni di nozze.

Era una ragazza ventesimo secolo, raffinata, elegante, ma punto punto sognatrice, ben decisa e che sapeva quello che si voleva!

La sua petulanza e disinvoltura di bella ragazza erano uno strumento positivo di cui ella si serviva con molta abilità ed accortezza.

— Se i parenti e gli amici son disposti, o meglio costretti — poveri diavoli — ad ornare le mie nozze e fanno buon viso a cattivo giuoco — tant'è che mi onorino come piace a me, piuttosto che a loro, e non sciupino i loro quattrini in *parures* da caminetto e bronzi di paccotiglia che io detesto e manderei a finire in solaio, mentre con la stessa somma posson regalarmi oggetti di buon gusto... Io non domando di meglio che indirizzarli e dare consigli...

Steso il programma aveva chiamate a sè le due sue amiche più intime nonchè cugine, Olga e Nella, perchè facessero da portavoce e menassero con tatto ed energia la campagna riformativa.

Olga e Nella snocciolavano con zelo ad ogni futuro donatore tutti i doni che la Elda aveva già avuto — perchè non succedessero bis inopportuni.

— Un ventaglio di tartaruga bionda, un servizio da gelato, una pendola sveglia, tre acqueforti di Piranesi, un *cache pot* di Chini, un manico d'ombrello cesellato, ecc., ecc., non dimenticavano niente.

Le fide amiche oltre questo insinuavano con grazia consigli preziosi a chi voleva e non voleva saperne, sul gusto e le preferenze della sposa.

Elda odia l'*empire*, detesta lo stile floreale, adora l'argenteria liscia inglese o stile Luigi decimosesto, la sua camera da pranzo e il suo salotto saranno in mogano Luigi XVI e chi vuol guadagnarsi la sua gratitudine deve inzepparla di Luigi XVI, argenterie, vetrerie, porcellane, mobili tutto Luigi XVI.

Olga poi confidenzialmente ad ognuno diceva:

— A te, a Lei si può dire — andate da Lacharte — il noto e magnifico magazzino della città — già molti dei regali son venuti di lì — le posate che dona la nonna le ha prese Elda stessa da Lacharte — così chi va da Lacharte non sbaglia — Lacharte conosce il gusto di Elda, conosce gli altri regali e tutto quello che si compra da lui, anche un'inezia, appunto perchè può esser messo in armonia col resto, acquista un pregio maggiore, riesce a esser incorporato nell'insieme.

Olga e Nella avevano già operato molti salvataggi.

Era stato sventato il piano della signora Rostagni, amica di casa la quale avrebbe voluto donare una teiera e dodici tazze da the giapponesi e con finissima arte era stata persuasa a presentare invece delle tazze quattro saliere d'argento (per quanto a malincuore s'era arresa, secondo lei facevano una meschina figura in confronto alle tazze mentre il prezzo era il medesimo!)

Poi la zia Teresita era stata miracolosamente fermata a volo mentre stava per comprare e pagare una lampada rappresentata da un moretto che regge un candelliere. Solo a pensarci di aver potuto avere in casa quel moretto di stucco c'era da piangere e a pensare che ora invece avrebbe quella bella lampada purissimo stile Luigi XVI c'era da abbracciare le amiche fedeli, come Elda faceva quando esse la sera le rendevano il resoconto della loro operosa giornata.

— Oh inaudite, oh impareggiabili cugine! ma vedrete quando verrà il vostro turno, lavorerò per voi come voi avete lavorato per me... e poi ora che cosa si fa? si fa l'educazione del parentado al buon gusto, alla generosità e servirà anche a voi!...

* * *

Ma ora si trattava nientemeno che di provvedere a metter sulla diritta via lo zio Giuliano che era avaro, e affetto da un pessimo gusto provinciale.

— L'ho istruito per bene — disse Nella — gli ho detto che lo zio Alberto t'ha regalato il servizio da frutta e la zia Clemenza le posate da pesce e che insomma a lui toccherebbe il servizio da caffè... ma fa il sordo, nicchia.

— E quando gli ho detto di andar da Lacharte che occhi ha girato! come se volesse raccomandarsi alla Madonna! « Lacharte, ma è il più scorticatore di tutti, fa pagar il lusso, la bottega! »

— Però non dubitare — disse Olga — te lo sorveglio come un Sherlock Holmes — viene a colazione tutte le mattine da noi — risparmio di spese — e mi deve dire punto per punto tutto quel che ha fatto e intende di fare...

Il consiglio superiore dei tre discusse a lungo e combinò un piano di battaglia.

Due giorni dopo l'arrivo dello zio Elda in persona tutta elegante, profumata, odorosa di gioia, di giovinezza, di felicità andò da Lacharte ch'era suo buon amico.

— Senta, Lacharte, lei è un sant'uomo e mi deve aiutare in una faccenda penosa... vede che battuta di clienti le faccio — amici, parenti, conoscenti mando tutti da lei quelli che appena appena mostran l'intenzione graziosa di farmi un dono di nozze... dunque deve venir qui un signore, un mio zio, che è un tipo, un po' tr. po' curioso... ha un gusto terribilmente provinciale, poi è tirchio avaruccio parecchio... insomma... capisce?

— Eh! capisco benissimo!

— Io credo che questo zio vorrà regalarmi un servizio da caffè, ma non vorrei che si spaventasse del prezzo e mi scegliesse qualche servizio che conciliasse il suo cattivo gusto con la sua intima idea di spender poco. Il servizio da caffè che piace a me, che ho *in pectore* lei lo conosce nevvero? dunque.. dunque gli dica che è un'occasione, che lo cede a un terzo del prezzo a 250 lire... le altre 150 lire glie le darò io...

Il negoziante sorrise.

— Lei capisce... preferisco aggiungerci del mio 150 lire che non essere condannata a vita a uno stremenzito meschino servizio di caffè. Son proprio quei quattro pezzi Luigi XVI che voglio e non dubiti che quando servirò il caffè e qualcuno esprimerà la sua ammirazione io non trascurerò di dire: — « Vengon da Lacharte » — lei mi fa questo piccolo servizio e io le faccio una durevole *reclame*!...

Così la cosa fu intesa. — In fondo Lacharte era contento di vender il servizio, di fare la burla a un provinciale e di obbligarsi una così graziosa e spiritosa cliente che lo trattava con tanta abile confidenza.

Quello stesso giorno dopo colazione lo zio Giulio fu da Olga condotto fin sull'orlo della bottega.

— Tu devi andare da Lacharte a vedere un oggetto d'occasione che ho visto e che fa per te... vedere soltanto non impegna di comprare... e poi insomma vedrai da te se è conveniente.

Lacharte si divertì a rendere il trucco più colorito raccontando con la massima serietà una favola tragica.

— Aveva venduto — raccontò — quei pezzi d'argento Luigi XVI due settimane prima a un agente di cambio ricchissimo che giuocando in borsa s'era ridotto da un'ora all'altra al fallimento e aveva dovuto vendere e impegnar tutto.

« L'ho pagato 400 e ora a voi stesso che me l'avete venduto lo cedo per 250 ». E io un po' perchè il poveretto mi faceva compassione — gran rovina il giuoco! un po' perchè ho pensato che in bottega non mi resterebbe due ore a quel prezzo l'ho ripreso. Ora non farei che cambiare il denaro.

— Vuol vedere il peso? si sa che prezzo ha l'argento — è un prezzo che non s'inventa — vada a vedere da un altro argentiere che cosa costa un servizio uguale a questo...

Lo zio Giulio era avaro, ma appunto per questo conosceva il valore dell'argento e non gli ci volle molta fatica a persuadersi che davvero il servizio da caffè per 250 lire era ad assai buon mercato.

— Basta! — disse al negoziante — non m'impegno ma mi faccia portare all'Hôtel il servizio così lo vedrà anche mia moglie e decideremo se dobbiamo far questa spesa.

La sera alle cinque Elda ebbe una telefonata e Lacharte annunciava alla sua cliente che il servizio da caffè era stato fissato e pagato!

— Urrah! abbiamo salvato anche il servizio da caffè! — e le tre amiche riunite a conscsso sgranocchiarono tutti i confetti della coppa nuziale di Elda!...

Ma il bel servizio da caffè in puro stile Luigi XVI veniva intanto a loro insaputa votato ad altro destino! Le tre amiche avevano pensato alla zio Giulio e non alla zia Elisabetta.

Quando la zia Elisabetta vide suo marito toglier dall'astuccio per mostrarglieli quei quattro magnifici pezzi in argento pesanti, lucidi, imponenti ammirò... ammirò fin troppo!

— Ma sono stupendi!... son per poco o niente... e questo servizio, Giulio mio, tu vuoi regalare?... oh davvero io penso che la cosa giusta è di regalarlo a noi, a me, a te!... ti pare? la Elda, una sposina che mette su casa ora e sposa un avvocatuccio senza cause deve possedere un tal servizio da caffè che non ho io, sposa da 20 anni, che non abbiamo noi con trentamila lire di rendita? sarebbe una cosa assurda irragionevole!... questo servizio se si compra, si compra per noi!..

— Ma e la Elda, buon Dio! Non puoi mica pretendere che io prenda due servizi da caffè e spenda 500 lire in servizi da caffè in un giorno solo?

— E chi pretende che tu spenda 500 lire? io pretendo solo questo servizio da caffè per la mia casa, per me che son sposata da 20 anni e non ce l'ho... mi pare che la nipote può ben accontentarsi di un servizio come quello che ha servito a me per venti anni!... E poi la zia Elisabetta che conosceva il debole dello zio Giuliano trovò un altro argomento che lo decise: egli non domandava di meglio, del resto, che lasciarsi suggestionare!...

— Questa è la prima nipote nostra che si sposa — tu ne hai cinque di nipoti tue e io ne ho tre — son dunque otto nipoti che nel giro di due o tre anni si sposeranno — e a tutte otto sei disposto di regalare un simile servizio da caffè in argento? perchè torti non si devon fare... così otto volte 250 son 2000 lire.

— Insomma come si rimedia allora?

— Si rimedia tenendo noi questo bel servizio — e all'Elda si regala qualche altra cosa — per esempio un servizio di ratra cosa — per esempio un servizio di rame — ne ho visto in un bazar a 48.50 ch'era una bellezza!....

* * *

Così la mattina dopo — Elda si vide giungere un servizio da caffè in puro rame stile di bazar!...

— Ecco un caso nuovo per le mie nozze: io finisco di donare a mio zio avaro il servizio di caffè che sarebbe dovuto toccare a me!...

Ma Elda era così raggiante di tutto che neppur questa disdetta riuscì ad avvilirla un momento solo. E trovò modo di raccontar così benino, con tanta grazia spiritosa — in segreto — il fatto a tanta gente finchè s'imbattè in uno zio milionario e generoso che per il giorno delle nozze rimediò al malestro dello zio avaro e donò il sospirato servizio in stile Luigi XVI (perchè Lacharte ne aveva due!).

Paola Lombroso.

Mostra d'arte a Torino

Torino, 20 notte.

Oggi ha avuto luogo la visita dei giornalisti e degli artisti alla Mostra che la Società « Amici dell'Arte » inaugurerà dopo domani nei locali della Mole Antonelliana, appositamente decorati, sotto la direzione degli scultori Rubino e Ceragioli e dei pittori Cibrario e Giani. La Mostra, che raccoglie opere di carattere decorativo ed architettonico, si onora di nomi illustri. Hanno infatti esposto, oltre ad una pleiade di giovani, Leonardo Bistolfi, che presenta parecchi disegni e bozzetti di monumenti funerari, Davide Calandra, che espone il famoso bassorilievo del Funerale Greco, Edoardo Rubino, l'Orsini con alcune medaglie, il Monti ed altri. Dei pittori espongono Giulio Aristide Sartorio, autore del Fregio decorativo del palazzo di Montecitorio, il De Karolis, Carlo Follini, che dopo tanti anni di assenza espone mirabili bozzetti di paesi romani, il Ferri, il Tavernier, il Cavalleri, Ferruccio Scattola, il Cibrario ed il Bozzalla. Un'intera parte Leonardo Bistolfi ed Edoardo Rubino hanno voluto dedicare alle opere postume di Dino Sacerdote, morto giovanissimo a Monaco di Baviera mentre prometteva mirabili affermazioni nel campo della pittura paesistica e decorativa.

FILOSOFIA MINIMA

Il chiodo.

L'amico cavaliere e gran cordone Essad pascià è in alto mare e in istato d'arresto. Ma anche tutta la nuova e vecchia Albania è in alto mare e in istato d'arresto.

Per spiegarci il fenomeno non basta forse persuaderci che i confini segnati con gli spaghi, dalla Commissione per il pacentissimo reame, erano e sono fantastici, perchè hanno forzato dei serbi a diventare albanesi e degli albanesi a diventare serbi e degli epiroti a rinnegare le origini millenarie per appartenere, becchi scornati, al gregge affidato dalle Potenze a un principe tedesco. Non basta, pensar ora, come a un tocca e sana, una nuova revisione dei confini e quindi alla suddivisione dell'Albania — artificiosamente foggiata ora, in piccolo, con le caratteristiche dell'imperiale Austria — in tre provincie autonome, del centro, del nord, e del sud; una per i mussulmani, l'altra per i cattolici e l'altra ancora per gli ortodossi...

Non basta, ci pare. Il trono del regno costituito... sulla carta, vacilla. L'ultimo arrivato dalla Germania per la rinnovazione e la felicità dell'Oriente europeo, deve pensar già con melanconia che gli altri chiodi tedeschi, piantati in Rumenia e in Bulgaria, hanno trovato, ai loro giorni, un terreno meno aspro del suo...

Gli è che la quiete, laggiù, molto probabilmente, non si avrebbe che con un re Rockfeller, o con un re Rotschild disposti ad aprire i propri forzieri per far quindi una larga semina di oro straniero tra i patrioti albanesi.

Ma col povero Wilhelm primo, no! In un paese di miseria, che ha avuto per secoli la pagnotta — dopo un tumulto minaccioso o una insurrezione interminabile — o se l'è procurata altrimenti, nelle gole con la bocca dei fucili, in un paese disperato e selvaggio e famelico, dove non ci sono briciole per i sudditi, andate a parlare di ideali! Peggio, andate a domandare, a chi non ne ha per sè, la paga — veramente si dice l'appannaggio — per il principe, e seminerete l'esasperazione... Da queste premesse vien fuori la conclusione che è inutile e crudele mandar armi e navi in Albania. Occorre fare in grande quel che faceva, tratto tratto, e brigantescamente il sultano vecchio: — aprire gli scrigni e dare, dar molto, almeno per cinquant'anni!

L'Ombra.

La crisi svedese

Il discorso del trono

Stoccolma, 20 mattina.

Il discorso con il quale il Re ha aperto il Riksdag espone anzitutto che la preoccupazione della sicurezza del Regno aveva spinto il Re a dare al popolo l'occasione, mediante nuove elezioni della Seconda Camera, di pronunziarsi sulla questione della difesa.

Il discorso constata poi che i rapporti con le Potenze estere sono sempre buoni. La gravità dei tempi esige di provvedere immediatamente ai difetti della difesa. La soluzione di questa importante questione non può essere ritardata senza pericolo.

Il discorso del Trono fa pertanto un caloroso appello ai rappresentanti del popolo, perchè consentano i sacrifici che stanno per essere domandati e che sono grandi senza esserlo troppo, perchè si tratta del bene della Patria. Un'imposta speciale per la difesa sarà stabilita sulle fortune ed i redditi di una certa importanza. Nessun mutamento è proposto nelle imposte. Allo scopo di non prolungare inutilmente la sessione, verranno aggiornate tutte le altre questioni che non sono strettamente necessarie. Il nuovo progetto di difesa elaborato dal Governo sarà pubblicato prossimamente.

Il Re, che ha letto il suo discorso con voce chiara, sembrava relativamente ristabilito. Egli partirà questa sera per Carlsbad.

Il ministro delle Finanze ha presentato al Parlamento il progetto di bilancio per il 1915. In generale i capitoli delle entrate proposti non presentano modificazioni in confronto al bilancio dell'anno precedente. Soltanto qualche capitolo di entrate contiene somme sensibilmente più elevate. Il bilancio si pareggia per le entrate e le spese in 316.266.100 corone, mentre il progetto di bilancio presentato in gennaio ascendeva a 311.461.200 corone. Fra le spese specialmente notevoli, il bilancio del Ministero della Guerra, che ascende a 58.191.000 corone contro 53.234.000 corone nell'anno precedente. Al mese di gennaio il progetto di bilancio per questo Ministero ascendeva a 54.216.000 corone.

La donna e la casa

Non è possibile pensare all'estate, che dopo le giornate fresche di questa fine di maggio sta per precipitarsi con violenza sopra di noi, senza prendere in esame il problema delle camiciette, così leggere, vaporose, sottili, eppure così persistenti nel regno della moda. La blusetta estiva continua, grazie alla sua grande praticità, ad essere la vera trionfatrice dell'estate. Le novità di quest'anno appaiono molto graziose, anche per quell'aria di ingenuità e di scioltezza giovanile che contrasta con certi affagottamenti del resto dell'abbigliamento femminile. In crespo, in seta, a colori delicati uniti o a righe orientali, la nuova blusetta a lunghe maniche larghe, non attillata ma piuttosto cascante, fara furore. Il nostro modello è in *liberty* di tinta azzurrina, con cintura di nastro *moire* color fragola e con un colletto di batista.

* * *

Le scollature attuali lasciano il collo e il petto scoperti, ma non impediscono gli ornamenti che la donna ha sempre tanto amati, i gioielli e i pinnoli sfavillanti sul nudo, le croci di smeraldi e di brillanti, di rubini e di ametiste, i numerosi *pendantifs* appesi ad un nastrino di velluto, dal quale anche può penzolare senza inconvenienti una miniatura, un medaglione, un lavoro d'oro e di perle. Molto in voga è pure un disco o un triangoletto d'oro cesellato con gli ibis egiziani e lo scarabeo, che hanno da tempo la buona fama di portar fortuna: il che dimostra che un resto di superstizione rimane pur sempre nei costumi moderni. Quanto all'orologino, l'uso di portarlo incastonato al braccio, per quanto assai pratico, è un po' abbandonato, perchè era divenuto troppo comune. Le americane e le inglesi avevano cominciato a tenerlo tra le fibbie delle scarpette: il che è addirittura illogico. Le signore eleganti e di buon senso ora preferiscono portare l'orologio sul petto, infilato in un nastro di seta o di velluto, oppure inquadrato nel manico della lorgnetta.

* * *

Una brutta abitudine, comune a molti, è quella di dormire colla bocca aperta. Ciò genera molti inconvenienti prosaici, primi fra tutti quello di russare, di stancare e di inaridir troppo la bocca e l'apparato respiratorio. Inoltre si allungano e rilassano i muscoli delle guance, cagionando la pappagorgia, l'alterazione dei contorni. Alcuni consigliano semplicemente una mentoniera in casi simili. Certo una mentoniera in pelle o in cancciù, fissata a sommo del capo, serve a tener chiusa la bocca, ma il rimedio è superficiale e non tutti possono adottarlo. La ragione ne è semplice: le persone che aprono la bocca dormendo, lo fanno perchè respirano male. Occorre ricercare l'origine di questo difetto o nel cuore che non funziona bene o nella cattiva digestione o anche visitando la gola e le fosse nasali che, se infiammate o otturate da catarro, impediscono il passaggio dell'aria per le nari e cagionano « i brutti rumori col naso » di cui parla nel libro della Jungla di Kipling, il libero figlio delle foreste, alludendo agli uomini inciviliti, che dormono in un letto, nelle stanze soffocanti chiudendo fuori l'aria pulita. Bisogna curare che le vie nasali siano libere e abituarsi a respirare con le nari.

* * *

Si è trovato un nuovo modo di fare il risotto di magro. La ricetta è la seguente. Prendete quattro belle acciughe, lavatele, liberatele dalla spina, quindi tagliatele in piccolissimi pezzi e mettetele nella casseruola insieme con due spicchi d'aglio tritati e un abbondante decilitro di buon olio. Fate soffriggere e col mestolo schiacciate le acciughe per disfarle quanto è possibile. Intanto avrete ben puliti, togliendone tutte le parti dure, quattro o cinque carciofi, tagliati a piccoli spicchi e tenuti in acqua fresca. Appena fatto il soffritto anzidetto, gettatevi dentro gli spicchi di carciofi, lasciateli cuocere un poco, e poi aggiungetevi il riso, facendolo rosolare per qualche istante, rimestando perchè non s'attacchi. Dopo ciò versate a poco a poco nella casseruola del brodo di pesce e fate cuocere. Quando il riso apparirà cotto e pastoso, ritiratelo dal fuoco, mettetevi un paio di cucchiai di prezzemolo trito, rimescolate attivamente e servite senz'altro in tavola. E un risotto che si può fare soltanto nella stagione dei carciofi freschi.

In Albania

Veduta generale di Durazzo

L'abitazione di Essad pascià

Una grande cometa

Caldo estivo e prossimi uragani

Il cielo di ponente è attualmente meraviglioso per chi lo osservi durante il crepuscolo serotino o di prima notte. Verso ovest brilla fulgidissimo il pianeta Venere, più a destra e più alta sfavilla la bellissima Capra od Alfa del Cocchiere, più a destra ancora, verso nord-ovest, campeggia la costellazione di Perseo, con Mirfak e colla famosa variabile Algol, a nord rasenta l'orizzonte la bella costellazione di Cassiopea, in alto, sopra la testa, cioè allo zenit, troneggia la Grand'Orsa col popolarissimo Carro di Boote.

La costellazione di Perseo trovasi dunque tra il Cocchiere e Cassiopea, ed è visibile a nord - ovest, presso l'orizzonte, fino alle 22. Ebbene, in quella costellazione venne scoperta, la sera del 15 corrente, una grossa cometa, già visibile ad occhio nudo, perchè di quarta grandezza.

La scoperta venne fatta a Mitava, in Russia, da M. V. Zlatinsky, e la cometa allora trovavasi presso eta Perseo; alla sera successiva (16 corr.), era già passata presso alfa Perseo (circa mezzo grado al nord di Mirfak), e più precisamente, secondo l'osservazione fatta da Schorr a Bergedorf (11 ore 13 m.).

Ascensione Retta 49 gradi 24 m. 25 s.
Declinaz. nord 49 gradi 51 m. 7 s.

La cometa ha dunque un movimento rapidissimo verso sud-ovest, ma poichè ancora ne ignoriamo l'orbita non possiamo assicurare se diverrà o meno una cometa spettacolosa come a tutta prima si direbbe. Noi l'abbiamo invano spiata il 19 ed il 20; quella parte dell'orizzonte rimase ostinatamente velata o da nubi o da bassi vapori dell'orizzonte. D'altra parte la cometa si abbassa rapidamente e questa sera e domani — chi avrà libera e netta la plaga di nord-ovest — dovrà cercare la cometa nella via Lattea, a sinistra di epsilon Perseo, tra questa stella e iota Cocchiere, perchè corre veloce verso il Toro.

* * *

Chi non ha notato il forte trabalzo di temperatura che la giornata di ieri ci ha dato in confronto dei giorni precedenti? Le massime anteriori raggiunsero i 23 centigradi, ma con minime di 9 a 10, e con medie di 15 a 16. Ieri, invece, abbiamo superato tutti i precedenti del mese, ed alle ore 14 noi abbiamo eseguite le seguenti osservazioni: temperatura dei locali chiusi 23.5; termometro esposto all'aria, ma all'ombra 28; termometro al sole, ma in luogo d'aria corrente 36; termometro al sole in luogo non ventilato 43, diciamo *quarantatre* centigradi!

Un siffatto repentino aumento di calore non può non avere le sue naturali conseguenze, e cioè una prossima serie di grossi temporali e di uragani, specialmente in Valle Padana, ove i grandi calori si accentuano e ristagnano non essendovi nella situazione barometrica europea (massima di 768 a nord-ovest, minima secondaria di 759 sulle Puglie) dislivelli tali da rompere sì presto uno stato quasi generale di bel tempo che sarà solo momentaneamente interrotto dalle perturbazioni termiche suaccenate.

Siderita.

CONGRESSO DEGLI AVVOCATI

Palermo, 20 notte.

Nella seduta antimeridiana del Congresso forense; presieduta dall'avv. Natoli, l'avv. Palmeri, spesso interrotto da applausi, ha riferito sul sesto tema: « Riforma del codice di procedura penale ». Su proposta dell'avv. Porro, di Milano, si approva un ordine del giorno proposto dal relatore con cui si delibera di invitare il Governo a provvedere sollecitamente alla revisione del codice di P. P. colla diretta collaborazione degli ordini forensi e di confermare il mandato al Comitato di agitazione e di continuare ad intensificare l'agitazione per ottenere le riforme ritenute necessarie per il retto funzionamento della giustizia, convocando in caso di bisogno l'assemblea di tutte le categorie. Si approva poi un plauso agli avvocati Macherione e Sechi di Roma, relatori presso la sotto commissione. Infine il Congresso, su proposta dell'avv. Maccioli, di Sala Consilina, all'unanimità emette un voto per l'abolizione della segregazione cellulare.

Nella seduta pomeridiana, riprendendo la discussione sulla chiusura dell'albo il congresso ha approvato un ordine del giorno Paternostro-Ferrante, confermando i voti dei precedenti congressi relativi alla chiusura dell'albo degli avvocati e confermando che basta alla grandezza delle tradizioni della toga la possibilità di esercitare in ogni foro del regno. Quindi l'on. Di Stefano ha fatto la sua relazione sul tema: « I collegi ed i corpi professionali » vivamente applaudito.

Il Congresso delle donne

Roma, 20 notte.

Nella sezione Emigrazione è stata data lettura della relazione della signora Benso, la quale chiede la istituzione di ispettrici viaggianti per tutelare le emigranti e che si interessino tutti i Governi perchè vengano stabilite leggi tutorie e nei vari Stati sia repressa la tratta delle bianche, siano moltiplicati gli asili, che siano indipendenti dalle fabbriche ove lavorano le giovane italiane, e che queste vengano iscritte alla Cassa di Previdenza. La signora Casartelli riferisce sul tema: « Verso l'assistenza legale e l'assicurazione internazionale della maternità della donna lavoratrice ».

Nella sezione Assistenza ed Igiene, è stato trattato il tema: « La donna e l'igiene e l'assistenza sanitaria ». La signora Alphon Salvador riferisce sull'assistenza dei malati a domicilio, mettendo in rilievo quanto si è fatto in questo campo negli ultimi anni. La signora Di Vestea parla delle malattie infettive sessuali, che oltre ad aggravare funestamente i singoli individui hanno terribili conseguenze per l'avvenire della razza. Una parte di responsabilità compete alla donna, per la sua indifferenza riguardo a tale argomento. La dottoressa Vestea tratta a fondo il problema della prostituzione disciplinata e non disciplinata dallo Stato e conclude dicendo che l'ottimo dei sistemi preventivi è da aspettarsi dall'educazione della donna. Hanno parlato in merito allo stesso argomento numerose congressiste.

La sezione emigrazione ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso internazionale delle donne impegna tutte le aderenti al Congresso a fare azione presso il proprio Governo per ottenere un servizio di reciprocanza nell'assicurazione della maternità e nelle malattie e le invita ad iniziare sollecitamente pratiche presso i Governi di quelle nazioni le quali hanno già una legge che regola i sussidi di maternità operaia, legge complementare della fondamentale sul lavoro delle donne e dei fanciulli (Convenzione di Berna)».

Nel pomeriggio si è tenuta la seduta plenaria. La contessa Di Robilant ha riferito sul tema: « L'attività della donna nella famiglia ». Ha sostenuto la tesi che la donna deve tornare ai suoi lavori donneschi e alla calza. La vecchia tesi ha suscitato delle interruzioni da parte delle femministe, e la seduta è stata molto movimentata.

Novità dell'Editore Ulrico Hoepli di Milano

Pubblicazioni d'Arte

RIVOIRA G. T. — **Architettura musulmana, sue origini e suo sviluppo**, 1914, in 4°, pag. XII-390, con 341 illust. nel testo e una tavola eliografica fuori testo. L. 30.

Biblioteca letteraria

DANTE ALIGHIERI. — **La Divina Commedia**, commentata da G. A. Scartazzini, settima edizione in gran parte rifatta da G. Vandelli, col rimario perfezionato di L. Polacco, e indice dei nomi propri e delle cose notabili. L. 4.50.

CAETANI L. (Principe di Teano). — **Studi di Storia orientale**. Vol. III. — **La biografia di Maometto profeta ed uomo di Stato — Il principio del Califfato — La conquista dell'Arabia**. L. 8.

PADOVAN A. — **Le Creature Sovrane**. Quinta ed. riveduta e migliorata. L. 3.

Biblioteca delle famiglie

GALLI G. — **Come posso guarirmi nelle malattie?** Seconda ediz. aumentata 1914, con 93 incis. L. 4.

GELLI J. — **Come devo scrivere le mie lettere?** Esempi di lettere e di scritture private per tutte le occasioni della vita. — Sesta edizione riveduta ed aumentata. 1914. L. 4.—.

Manuali Hoepli - Serie Scientifica

MAFFIOLI D., — **Precetti ed esempi di scritture d'affari per uso delle Scuole tecniche, commerciali e popolari**, — Quinta ed. L. 1.50.

PROF. L. FRANCHI. — **Codice penale e nuovo codice di procedura penale**. Quarta ed. colle disposizioni di attuazione, di coordinamento transitorie e regolamentari pubblicate con RR. DD. 5 ottobre 1913. L. 1.50.

Manuali Hoepli - Serie speciale

ALESSANDRI P. E. — **Analisi chimica quantitativa ponderale e volumetrica generale e applicata a prodotti industriali e commerciali.** — Seconda ed. completamente rifatta del manuale « Analisi volumetrica », con 75 inc. e 65 tavole. L. 6.50.

ARTINI E. — **I minerali**, 1914, di pag. 422 con 41 tav. cromolit., 1132 inc. nel testo L. 9.50.

LANDI D. — **Disegno di proiezioni ortogonali.** Seconda ed., con 132 inc. L. 2.

MOLON G. — **Le Yucche** — Nozioni botaniche, specie, varietà, ibridi, usi economici. Con 53 tavole in nero e 3 colorate. L. 6.50.

Inviare comm. a vaglia all'Ed. U. Hoepli Milano.

NELL'ARTE E NELLA VITA

Parlando con Eleonora Duse

Roma, 20 notte.

Sto commettendo, senza dubbio, una indiscrezione, perchè parlo di Eleonora Duse, che ha chiesto non si turbasse la pace del suo spirito, neppure dicendo che questo è ormai il suo desiderio fondamentale.

Abbiamo dovuto disturbare Eleonora Duse, mentre era una congressista. Eravamo in due, mandati dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti, da Milano, per ottenere che Eleonora Duse si ripresentasse sulla scena in una serata con cui si vuole inaugurare il nuovo *Carcano*.

Il *Carcano* è stato un grande teatro per i milanesi. Vi debuttò Eleonora Duse, vi cantò la Patti. Gioacchino Rossini (e andiamo molto lontano col tempo), quando era il giovane maestro, vi fece rappresentare *L'Italiana in Algeri*. Vi furoreggiarono le sorelle Mombelli, che erano così belle e che piacevano tanto all'abate Torti...

Al *Carcano* vecchio si diede l'addio con una serata a cui partecipavano il duca Visconti, la Storchio, Lyda Borelli che danzò col Castelbarco la «*danza degli apaches*» e i milanesi se ne ricordano senza dubbio e forse qualche eco si allargò oltre le mura di Milano.

Ora, che un nuovo Carcano sta per riaprirsi al pubblico, i giornalisti vorrebbero iniziarne la vita con una manifestazione d'arte che non avesse nulla del solito tralallà.

Fummo incaricati, Arnaldo Fraccaroli ed io, di parlare alla grande attrice che da tanto tempo cerca di non esistere per le nostre platee e si trattava di proporle una risurrezione, che avrebbe dato un brivido superiore di bellezza al pubblico: Eleonora Duse avrebbe dovuto dire le parole di Ermengarda morente nell'*Adelchi* di Alessandro Manzoni. Quando si accennò a questo nostro desiderio, la grande attrice che avevamo disturbata al Congresso delle donne, mentre mostrava di stare molto attenta alle parole di un relatore maschio, un senatore benefattore, che in quel momento noi non ringraziavamo dal fondo dell'anima nostra perchè non finiva mai, ci disse: «Il pubblico... Perchè mi volete rifare questo paradiso e questo inferno?».

Poi volle rileggere i versi del poeta in cui è così soave l'agonia della donna ripudiata che va verso la morte...

Noi comprendevamo che non bisognava turbarla ed aspettavamo che il prodigio di una risposta affermativa venisse dal fascino di quei versi...

Ma per disgrazia c'era Giovanni Cena; e Giovanni Cena, mentre Eleonora Duse stava forse per dire di sì, osservò che ella si lasciava sprendere. Il teatro è un ingranaggio, l'arte è un gran mostro che divora, la folla che applaude è una divinità inesorabile...

Eleonora Duse probabilmente ci avrebbe detto di no; ma ci disse di no senza il *probabilmente*, dopo le belle definizioni letterarie did Giovanni Cena.

L'abbiamo riveduta il giorno dopo, ieri, allo stesso Congresso. Arnaldo Fraccaroli non c'era più e non c'era più il poeta del giorno prima. Era meco Pio Schinetti, e lasciai a lui il peso delicatissimo di convincere colei che, pur essendosi già rifiutata, ci aveva lasciata una dilazione per la risposta definitiva. Così il rifiuto fu a mezzo....

Eleonora Duse ha promesso di recarsi a Milano quando il *Carcano* si riaprirà. Forse salirà sul palcoscenico e dirà qualche parola al pubblico. Il forse è suo e non del nostro desiderio. E in compenso del diniego a recitare, l'attrice italiana che è la gloria maggiore del nostro teatro, ci ha confessato che le sembrava un dono del destino l'esserle stato offerto di interpretare una pagina della tragedia di Alessandro Manzoni sulle scene del *Carcano*.

— Il *Carcano* — ci disse — è il teatro su cui io ho cominciato la mia vita di attrice. L'*Adelchi* è la tragedia che parecchi anni or sono; molti anni or sono, quando io ero una piccola creatura che nessuno si decideva ancora ad ascoltare, chiesi a Cesare Rossi di poter interpretare. Egli non volle... «Vedete? Io non ne voglio male alla memoria di Cesare Rossi... Egli fu il mio maestro... Ma guai all'allievo che non tenta di superare il maestro... Tanti anni or sono, io non ero contenta delle commedie che si recitavano. Forse erano bellissime e avevo torto io, ma non mi piacevano.

«Domandai a Cesare Rossi di poter essere Ermengarda. Non volle. Mi consigliò di recitare Gherardi Del Testa... Gherardi Del Testa non mi piaceva. Mi ricordo: la commedia sua che dovetti subire allora poneva in scena una ragazza incinta, di cui tutti dicevano che era incinta, e che per parecchi atti non era niente altro che una ragazza incinta... O dio! quando si ha un po' di delicatezza femminile, quattro atti per una gravidanza di cui tutti discorrono sono antipatici.

«Io capivo anche allora che la tragedia del poeta lombardo era al di là del teatro, ma c'era uno sforzo, un'astrazione, una illusione... era l'arte...

«Ebbene, dopo tanti anni, voi siete venuti ad offrirmi ciò che allora mi fu rifiutato. Il destino è gentile e Milano è buona, ma voi giungete forse un po' tardi per la mia anima.

«Ci sono dei limiti, dei confini. E poi, una donna, in Italia, è una donna sopratutto, anche quando è un'attrice.

«Qui Pio Schinetti interruppe. Disse che non era vero. Una donna non è che una donna quando non è una grande attrice. Se non si può parlare che delle sue spalle e delle sue *toilettes* si capisce che il pubblico guardi sopratutto alle sue spalle ed alle sue *toilettes*...

— No, no, no — disse Eleonora Duse — i popoli del nord, forse, giudicano senza gli occhi, ma i popoli del sud giudicano sopratutto cogli occhi.

«E c'è dell'altro.... Quando io mi battevo nel teatro cercando di diventare migliore attraverso a un desiderio di verità e di poesia, gli atti si succedevano così: al primo atto talora recitavo male, al secondo cominciavo a trovarmi, poi, forse, veniva il momento in cui ero dentro l'illusione. Non parlavo col pubblico, ma col tipo ideale che mi ero figurato, entro certi confini, aspettando l'istinto, dentro le leggi della mia volontà e talora abbandonandomi, sorpresa se la mia commozione diventava la commozione di coloro che mi ascoltavano...

«Ora voi mi chiedete un'altra cosa. Io non ho recitato per l'ultima volta, non ho fatto ufficialmente l'addio al pubblico. C'è stato un momento nella mia vita d'attrice, però, che io ho detto a me stessa: «bada che tu reciti per le ultime volte.» Ma non l'ho detto che a me stessa. Sono rientrata nella mia casa, ho sentito il dolore del distacco, la nostalgia delle platee e della scena; ho sofferto perchè sono stata a lungo ammalata, ed ora voi volete che io abbiasa tutto ciò per una serata, in cui io mi lanci come da un trapezio... tralallà... in un virtuosismo?

«Bisognerebbe supporre di trovare subito l'accento, di essere immediatamente quella creatura che muore e di far passare senz'altro quella angoscia rassegnata dalle parole al cuore di coloro che ascoltano.

— Ebbene? — chiesi.

— Ci sono delle cose fisse... una nota di Beethoven, il colore di un quadro, ma la parola richiede sempre una collaborazione nella voce e nell'anima di chi interpreta... Quando ero Fedora io non ero veramente Fedora... recitavo ciò che dovevo recitare, ma con uno spirito che andava al di là ed il pubblico deve aver sentito ciò. Noi non abbiamo fatto niente di definitivo; non si fa mai niente che decida, ma l'animo del pubblico si è spostato. Nuove voci, nuovi desideri, aspirazioni più ampie... Se io venissi a parlare di Ibsen sembrerei una partigiana in arte? Ho cercato di capire le donne di Ibsen. Ora chi sa dov'è la nuova sensibilità di coloro che ascoltano!

— Con voi, signora, sempre.

— Vorrei poter parlare al pubblico milanese per un augurio, ma sono stata così sofferente che dubito di me stessa...

«Non potete crédere come trasformi l'anima il vivere in solitudine, per tre anni, l'essere a lungo obbligati all'immobilità, il riconquistarsi attraverso alla carne che geme, il salutare con gioia l'ora in cui la temperatura del proprio sangue è al di sotto della vita, quasi, perchè almeno si finisce di dover urlare...

«Quando ci si riprende, si ha un'aspirazione di silenzio, e, se fosse possibile, di opere buone. Nessuno può fare molto del bene, ma un po' di bene si può cercar di farlo. Si può cercar di avere della simpatia umana, di guardare gli altri con fiducia. Io porto la coccarda bianca di congressista non per una formalità, ma perchè queste donne che vivono e che lottano, mi dànno la speranza che anch'io possa essere molto viva e possa lottare!

— Peccato, disse l'amico che mi accompagnava, che non si possano raccogliere le vostre parole...

— Per carità! Mi hanno già fatto dire tante cose che io non ho mai sognato di dire! Non mi usate questa cattiva azione. Ho parlato per difendermi, per spiegarvi che non voglio tornare sul palcoscenico come attrice, che non voglio lasciarmi riprendere, che non voglio mancare a me stessa... Ora sto preparando quella «Casa degli attori» che ha fatto tanto sorridere le persone di spirito e che è un mio sogno... A giorni, verrà Maria Melato, un'attrice che io amo perchè ha tanto intuito. Tina di Lorenzo è meco solidale in questa prova... Io raccolgo dei libri, io preparo delle sale. La Casa è un po' lontana, ma non vi dispiacerebbe. Si fa qualche cosa, si è nella vita, per qualche speranza.

— E il palcoscenico?

— Il palcoscenico no... Una parrucca, dei gesti, e se mi mancasse la voce? Dite che sono tanto riconoscente alla stampa; noi poveri attori moriamo rapidamente nelle memorie, senza quelle corone di carta che ci donate voi e che l'indomani distrugge, ma di cui resta un segno per il tempo... un segno del tempo... Forse attori e giornalisti, noi non siamo molto differenti. C'è in quello che voi scrivete come c'è in quello che noi diciamo, e nel modo, lo stile delle passioni che passano, l'eco di qualche tumulto, l'aspirazione di qualche perfezione ideale.

Certo Eleonora Duse disse molte belle cose che non riuscirei a ripetere... In ogni modo non si può riprodurre la soavità indefinibile di quella sua strana voce che riempie tutte le lacune e le parentesi e che dà luce a tutti i dubbî e le tristezze. Quando ci salutò, alzando una delle due mani inguantate, come se domandasse scusa di non aver concesso di più, c'era una grazia ineffabile in quel gesto un po' puerile. I suoi occhi erano luminosi e sotto i capelli qua e là brinati di cui non nasconde l'argento, il viso aveva una freschezza indicibile, data dal fervore, dalla malinconia e dalla bontà.

Innocenzo Cappa.

I TEATRI DI MILANO

SCALA. — Ricordiamo che domani alle ore 21.30 avrà luogo il nono concerto Orchestrale diretto da Arthur Nikisch.

MANZONI. — Virginia Reiter ci farà riudire, stasera, *Lysistrata*, di M. Donnay, di cui è interprete mirabile. Per domani si annunzia la beneficiata di Nerina Carini col *Mercante di sogni*.

OLYMPIA. — Si replica *Lo sparviero*. E si annunzia pure per domani lo spettacolo in onore di Tilde Teldi, con le *Marionette* di P. Wolf.

KURSAAL DIANA. — Non ha avuto ieri fortuna, una tenue commedia in un atto di E. Paoletti: *L'olivo;* uno dei frutti più insipidi, più onestamente noiosi, più inconcludenti dell'ultimo teatro veneziano. Per cui oggi si torna al *Palazzo delle ciacole*, di Testoni, e al *Diavolo e l'acqua santa* di Bertolazzi.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Lisistrata*, 4 atti di M. Donnay — Ore 21; L. 1.50.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di G. d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 15 e 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *La fiammata*, 3 atti, di H. Kistemaekers — Ore 14.30 — *Lo sparviero*, 3 atti, di Francis De Croisset — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI: *Crispino e la comare*, 3 atti, dei fratelli Ricci — Ore 14.30 e 21; L. 1.
FOSSATI (Comp. di operette «Novissima»): *La signorina porta fortuna*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 14.30 — *Un'avventura di Casanova*, 3 atti — Ore 20.45; L. 1.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El palazzo delle ciacole*, 3 atti, di A. Testoni — Ore 14.30 — *Il diavolo e l'acqua santa*, 3 atti, di C. Bertolazzi — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia d'operette Fiorini): *Sogno di un waltzer*, 3 atti, di O. Strauss — Ore 14.30 — *La principessa dei dollari*, 3 atti, di Leo Fall — Ore 20.45; L. 1.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 15 e 21; L. 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: debutto di E. Sampieri — *A volo d'uccello*, con nuovi quadri — Ore 15 e 21; L. 2.
KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Gioco della Pelota — Ore 21; L. 0,50.
NOVO CINE: Spettacolo vario — *Pathè Journal* 429.

UN DRAMMA CONIUGALE

Ferisce gravemente la moglie
con una forbiciata nel petto

Verona, 20 notte.

Nelle prime ore di stamane veniva dalla Croce Verde portata all'ospedale e quivi accolta di urgenza una giovane ventenne, Maria Antoni, sposa del falegname Silvio Andreoli, di anni 26. I medici riscontrarono grave il suo stato perchè una profonda ferita di punta sotto la mammella destra penetrava in cavità intaccando la pleura, onde riservarono il loro giudizio.

Si tratta di un triste dramma coniugale. La Antoni e l'Andreoli, congiunti in matrimonio da oltre tre anni, dopo un periodo di idillio tranquillo durante il quale erano stati rallegrati dalla nascita di una graziosa bambina ora duenne, vivevano da tempo, per sorta asperità di carattere, in continuo contrasto. Quando la notte scorsa, dopo la mezzanotte il marito rincasò, animato da spirito attaccabrighe, la Maria Antoni attendeva ancora al suo lavoro di sarta. In breve la tempesta scoppiò e nel corso del diverbio l'Andreoli parlò anche di propositi di separazione ai quali la giovane sposa reagì con calore. A un tratto il marito, accecato dalla sua ira torva, brandiva un paio di forbici e, avventandosi sulla donna, le vibrava un colpo al petto. Mentre i vicini sopraggiungevano, risvegliati dal rumore nel quale si svolgeva la tragica scena, soccorrendo la ferita, il marito con perfetta impassibilità andava a dormire tranquillamente e fu arrestato stamane mentre era ancora nel placido riposo del suo letto.

Automobile precipitato in un torrente

La morte di un noto signore di Piacenza

Piacenza, 20 notte.

Una grave sciagura automobilistica che ha vivamente impressionato la cittadinanza è avvenuta verso le 8 di stamane a Mucinasso. Circa mezz'ora prima usciva dal suo palazzo in corso Vittorio Emanuele, il cav. Angelo Maccini, di anni 76, persona facoltosa e molto nota in città, che colla sua automobile acquistata da pochissimo tempo, si dirigeva insieme alla moglie sua a Carpaneto. Al volante era il figlio del cav. Maccini, Gino, dottore in scienze agrarie. Fatti un cinque chilometri circa il dott. Maccini scorgeva venirsi incontro senza scostarsi un barroccio. Allora sterzò l'automobile dal lato destro e per scansare il barroccio si portava proprio fino sul ciglio della strada. Ma il veicolo ancora non accennava a lasciar libero il passo, per cui, non potendo allontanare dalla sua rotta l'automobile, poco di poi colla ruota destra anteriore andava a cozzare contro il piccolo parapetto di un ponticello. Le conseguenze furono gravissime. Il parapetto per l'urto crollò in parte e l'automobile avendo subito gravi avarie allo sterzo ed alle ruote procedette a sbalzi ed a zig zag ed andò in fine ad urtare contro un palo telegrafico dal lato destro della strada e da qui stava per precipitare dall'alta ripa del torrente Ariassa quando il dott. Maccini riusciva ancora a portare la macchina traversalmente in mezzo alla strada e stringeva subito i freni per fermarla. Ma l'automobile, invece di fermarsi, slittando sulle ruote incominciò a rinculare celermente, riattraverso la strada e precipitò proprio da quella ripa dove pochi secondi prima era stata allontanata con rapida manovra.

Fu un salto di 12 metri. Il cav. Angelo Maccini, sbalzato dall'automobile, precipitò sul greto del torrente in secco e vi rimase orrendamente ferito. Madre e figlio, invece, rimasero nell'automobile per tutta la rovinosa discesa e ne vennero sbalzati solo quando la vettura in fondo all'Ariassa si accasciò su un fianco; ma non si fecero male. Il dott. Maccini riportò abrasioni alla mano destra, con probabile distorsione del pollice, ma la madre invece rimase completamente incolume.

Invece il cav. Maccini era moribondo. Aveva avuta una grave ferita alla scatola cranica. Trasportato al nostro ospedale colla automobile lettiga della nostra Pubblica Assistenza, vi giungeva cadavere. La morte del cav. Maccini, che era persona notissima e molto stimata a Piacenza ha prodotto qui gravissima impressione. Gli si preparano imponentissimi funerali.

Architetto e capomastro condannati

per il disastro edilizio di Chiudino

Bergamo, 20 notte.

Oggi nel pomeriggio si è discusso davanti al nostro tribunale penale il processo a carico dell'architetto Pandolfi, di Trescorre, e del capomastro Rotapinti, ritenuti responsabili di un disastro edilizio avvenuto alcuni mesi fa nel comune di Chiudino. In quel comune il parroco faceva costruire un oratorio; un giorno la volta dell'oratorio ruinò improvvisamente, seppellendo un operaio che venne estratto morto ed un altro che fu estratto con numerose ferite. Nonostante la vivace difesa degli imputati e dell'avv. Zilocchi, loro difensore, il tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M., condannava ambedue gli imputati a 10 mesi di reclusione ed a 1660 lire di multa.

Una donna che si getta nell'Adige

Il drammatico salvataggio

Verona, 20 notte.

Stasera dal ponte Aleardi una giovane donna si gettava nella corrente impetuosa dell'Adige. Un pompiere, che dalla riva aveva assistito alla tragica scena, chiamava alcuni barcaiuoli e con una barca si metteva ad inseguire la donna che veniva trasportata dalla corrente e riusciva a raggiungerla presso il ponte della ferrovia, nelle vicinanze di un mulino, dove poteva afferrare la disgraziata e trarla a salvamento. Essa è stata portata all'ospedale dove è stata sottoposta ad energiche cure che l'hanno tratta di pericolo. È la ventenne Gisella De Buio, vicentina, domestica. Ha confessato di essere stata indotta al tragico passo dal fatto che la padrona l'aveva licenziata.

Un ammanco di 200 mila lire

all'Ufficio postale d'Aversa

Napoli, 20 mattina.

Giunge notizia da Aversa di gravi ammanchi all'ufficio postale, tenuto dai coniugi Buffardi. Da tempo le cose dell'ufficio andavano a rotoli; il Buffardi si era accorto di irregolarità e di ammanchi, specialmente nei depositi a risparmio, e ne aveva informato la direzione con un lungo rapporto.

Subito da Napoli si era recato ad Aversa un ispettore, il quale, insediatosi nell'ufficio, aveva iniziato una rigorosa inchiesta, riuscendo in breve ad accertare tutte le irregolarità e i falsi, e riscontrando un ammanco alla cassa postale per l'ammontare, si dice, di duecentomila lire.

Colla venuta dell'ispettore e coll'inizio dell'inchiesta coincise la scomparsa di uno degli impiegati. La notizia del gravissimo fatto ha prodotto nella cittadina di Aversa grande impressione.

Gli Sports

Le gare militari di Genova

Genova, 20 notte.

Nel pomeriggio allo *Stadium* sono terminate le gare militari con una riuscitissima Gara Reale. Eccovi la classifica definitiva del concorso:

Gara Reale Esercito. - Primo: 6. Genio, statua di bronzo riproducente il monumento ad Emanuele Filiberto a Torino — secondo: 2. Genio, medaglia d'oro — terzo: 57. fanteria, medaglia argento grande — quarto: 1. bersaglieri — quinto: 6. bersaglieri — sesto: 4. artiglieria da campagna, medaglia bronzo — settimo: 7. bersaglieri — ottavo: Allievi carabinieri Roma.

Marina. — Primo: Squadra della Difesa Marittima della Maddalena, colonna rostrale di argento — secondo: Squadra della Difesa Marittima di Spezia, medaglia di argento — terzo: Squadra della R. N. *Dante Alighieri.*

Categoria Guardie di Finanza. — Primo: Squadra Allievi Finanza Roma, la quale conserva la Coppa di argento vinta già un'altra volta — secondo: Legione Guardie di Finanza di Genova, medaglia d'argento — terzo: Legione di Bologna.

Gare militari — Squadre classificate ottime. — Primo: Allievi carabinieri Roma, medaglia d'oro — secondo: 47. fanteria — terzo: 55. fanteria. Seguono poi: 57. ed 85. fanteria, 1., 3., 6., 7., 11., 12. bersaglieri, 4. artiglieria campagna, 9. artiglieria fortezza, 2 genio, 6 genio ferrovieri, R. nave *Dante Alighieri*, Difesa Marittima Maddalena, id. Spezia, id. Taranto, Arsenale della Spezia, Guardie di Finanza di Bologna, id. Genova, Allievi di Finanza Roma, Guardie di Finanza Venezia.

Gare Ginnastiche Militari. — Squadre classificate buone: primo: 27. fanteria — secondo: 30 fanteria — terzo: 34. fanteria. Seguono poi 46., 48., 52., 54., 76., fanteria, 5. bersaglieri, 18. artiglieria campagna, 84. fanteria. Legione Guardie Finanza Milano, Scuola meccanici della Marina Venezia, R. nave *Vittorio Emanuele*, Scuola specialisti di Marina Napoli.

Gara Metodica. — Squadre classificate ottime: primo: Legione carabinieri Roma — secondo: 47. fanteria — terzo 86. fanteria — quarto: 1. bersaglieri — quinto: 9. artiglieria da fortezza.

Squadre classificate buone: primo: Difesa marittima della Spezia — secondo: Scuola meccanici di Venezia — terzo: Guardie di Finanza di Roma.

Premio speciale alla Scuola magistrale di Scherma.

Corse a San Siro

Il programma d'oggi

Ore 15. — **Premio Chiavenna** (L. 3000; m. 2000).

Razza di Besnate	Saturno	57
Sir Rholand	3 Proteo	48
Razza Jolly Park	6 Salvator Rosa	57 ½
Razza di Besnate	3 Briseide	46
Antonio Dall'Acqua	3 Ingleconte	48

Ore 15.30. — **Premio Peschiera** (L. 3000; m. 1500).

Razza di Besnate	3 Briscide	48
Lorenzo Bertolini	3 Le Tremblay	48
Jimmy Huber	6 Dockso	54 ½
Frank Turner	3 Noventa	53
Razza Volta	3 Ragazzina 48	
Antonio Dall'Acqua	3 Ingleconte	50
Comm. G. Modigliani	4 Simple Sam	60 ½

Ore 16. — **Premio Roserio** (corsa a vendere - handicap discendente - L. 2500; m. 1800).

Antonio Dall'Acqua	4 Isolda	56
Fratelli Corbella	4 Silent Knight	52
Ten. L. Rescali	4 Satiro	45
Razza di Besnate	4 Picciola	52
Bar. A. Barracco	4 Vulture	49

Ore 16.30. — **Premio Anzoia** (L. 3000; m. 1000).

Razza di Besnate	2 Dardo	54
Razza Umbra	2 Tiasca	52
Lorenzo Bertolini	2 Gener. Ameglio	54
Sir Roland	2 Tissa	52
Chimelli-Da Zara	2 Cenischia	52
Conte di Sorrivoli	2 Sofronia	49
Razza Jolly Park	2 Orfeo	54
Max de Rosa	2 Lady Rowena	52
Bar. A. Barracco	2 Tobruk	51
Fratelli Corbella	2 Ballinalee	51
Sir Rholand	2 Fiorinetta	52
Chimelli-Da Zara	2 Pispola	52
Razza Jolly Park	2 Genialissima	52
B. L. Guastalla	2 Canard	54

Ore 17. — **Premio dei Drags** (L. 10.000; m. 1600).

Sir Rholand	4 Sigma	53
Razza Jolly Park	5 Salvator Rosa	56
Razza di Besnate	3 Paride	48
Federico Tesio	3 Brunelleschi	48
Comm. G. Modigliani	4 Simple Sam	57
Cav. Carlo Berti	4 Vivarina	53
Sir Rholand	3 Rasas	50
Scuderia Briantea	4 Valencay	53
Razza Volta	4 Tramonto	57
Alberto Chantre	4 Ettore Fieramosca	55
Dino Philipsen	3 Ten	49 ½

Ore 17.30. — **Premio Bresso** (corsa a vendere - L. 3000; m. 900).

Scuderia Briantea	2 Menelao	50
Bar. A. Barracco	2 Lupara	51
Chimelli-Da Zara	2 Bucintoro	54
Lorenzo Bertolini	2 Coalstrike	50
Razza di Besnate	2 Radiosa	51
Fratelli Corbella	2 Roseo	54
Frank Turner	2 Valencia	54
Cav. Tommaso Rock	2 Messere	56

Ore 18. — **Premio Monte Generoso** (handicap discendente - L. 5000; m. 1200).

Razza di Besnate	4 Beau Seigneur	62
Razza Jolly Park	6 Kerry	59
Fratelli Corbella	4 Loughmore	56
Alberto Chantre	3 Valse Rose	53
Conte di Sorrivoli	3 La Rondine	48
Lorenzo Bertolini	3 Le Tremblay	45
Razza Volta	4 Tramontana	60
Chimelli-Da Zara	5 The Dark	56
Frank Turner	3 Tamarindo	54
Sir Rholand	3 Sunbird	52
Comm. G. Modigliani	3 Imbersago	46 ½
Razza Volta	3 Rondone	42 ½

Massoneria e socialismo a Parma

Parma, 20 notte.

L'Unione socialista parmense si è riunita per discutere in merito alle prossime elezioni. Prima di trattare tale tema, il prof. Alessandro Lanfranchi della nostra Università, noto nel mondo scientifico per le sue indagini sulla tripanosomia, ha protestato contro il deliberato del Congresso di Ancona riguardante la Massoneria, dichiarando di onorarsi altamente di essere massone; e di rimanere tale e nel tempo stesso di non voler uscire dal partito, non ammettendo nessuna incompatibilità. L'assemblea ritenne la dichiarazione del prof. Lanfranchi come un atto di dimissioni. Anche il signor Orighi fece una identica dichiarazione.

L'Unione socialista ha poi deliberato di adottare, nelle prossime elezioni, tattica intransigente, scendendo in lotta con una lista di minoranza.

Interessi parmensi

Parma, 20 notte.

I sottosegretari di Stato on. Cottafavi e Da Como hanno ricevuto una commissione della Camera di Commercio di Parma, composta del presidente, cav. Mantovani, del consigliere dott. Ugo Ponzi e del segretario avv. Cavatore. La commissione interessò il Governo sugli importanti argomenti riguardanti le industrie ed i commerci parmensi e specialmente per quanto si riferisce all'industria del pomodoro. Il Governo assecondò pienamente i voti della Camera di Commercio di Parma, dando affidamenti che nella commissione reale per i trattati di Commercio ci sarà un rappresentante di Parma, già indicato dalla Camera di Commercio nella persona del prof. A. Bizzozzero, presidente della Società fra i produttori di estratto di pomodoro.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE — Sempre furti! — Stanotte a Crenna i ladri penetrarono nel negozio di stoffe di Castiglioni Carlo e rubarono tessuti per lire trecento. A Casale Litta dalla casa del contadino Borghi Giuseppe, rubavano attrezzi rurali per lire duecento.

BUSTO ARSIZIO — Un pellegrinaggio a Dagnente — Le sezioni della Associazione Democratica del collegio di Busto, domenica 24 si recheranno in pellegrinaggio a Dagnente, alla tomba di Felice Cavallotti. La partenza da Busto avverrà alle ore 7.18. A Dagnente verrà deposta una corona sulla tomba di Felice Cavallotti con un discorso dell'avv. Giuseppe Rossi. La commemorazione sarà tenuta da Cipriano Facchinetti. I gitanti saranno accompagnati dalla musica cittadina.

LEGNANO — Operai ed amici infedeli — La ditta «Wolsit» ha denunciato tre operai e precisamente certi Prandoni Enrico, Agamini Giuseppe, Della Voglia Giuseppe che in parecchi riprese rubarono alla ditta pezzi di bicicletta. A Canegrate certi Ferù Giovanni, Delfrate Davide, Luigi Morlacchi, Giuseppe Binotti, Abele Ceriani hanno rubato a Enrichetta Gazzardi una borsetta contenente lire 400 che essa aveva lasciata incustodita su di una poltrona.

FAGNANO OLONA — L'inaugurazione di una sezione della «Democratica» — Ieri sera l'avv. comm. Giuseppe Rossi, presidente della Associazione collegiale Democratica di Busto, ha inaugurato in un'aula delle scuole, la locale sezione democratica, fra l'entusiasmo della folla numerosa accorsa. L'avv. Rossi ha pronunciato un brillante ed applaudito discorso sui doveri e sugli scopi della Democrazia.

GUASTALLA — La morte della donna investita dal treno — Dopo tre giorni di atroci spasimi e penosa agonia ieri morì quella tal Reggiani Teresa che fu investita dal treno della Parma-Suzzara.

◆ Il ritorno dei ginnasti — Sono ritornati da Genova i ginnasti della «Pro Juventute». Essi ottennero: Primo premio corona d'alloro; Grande coppa d'argento; Medaglia d'oro al capo squadra. Ottennero poi nelle singole gare premi i ginnasti, Bo, Rossi, Romagnani, Caldera.

BRESCIA — Affoga in una roccia — A Borgo San Giacomo, il bimbo Cavalli Secondo di Angelo, lasciato un momento solo, trovato aperto il rastrelletto che dà sulla roggia Gabbiana, precipitava nell'acqua. La madre, poco dopo, ne scorse il cadaverino galleggiante.

TREVISO — Muore mentre conversa — Nel vicino paese di Lovadina ier sera l'ottimo agricoltore Gioacchino Mattiuzzo mentre stava conversando con i suoi famigliari colto da improvviso malore spirava sulla sedia.

UDINE — Investimento mortale — Il marchese Massimo Mangili, guidando una vettura sulla strada di Martignano investì certo Eugenio Mattiussi di Silvella che procedeva in bicicletta. Il poveretto fece una sterzata improvvisa andando a sbattere contro le stanghe del biroccio. Morì sul colpo.

◆ Orrendo suicidio — Giovanni Dario di anni quaranta, da Lauco, sposato da soli quattro mesi, perchè annoiato della vita coniugale, arrampicatosi in cima a un monte si gettò in una voragine fonda 200 metri e il suo corpo si sfracellava fra le rocce.

LEGNAGO — Morto per investimento? — Il palafreniere Sante Rametta, siciliano, trovato moribondo sulla strada di Coriano, per cause ancora misteriose, è morto in questo ospedale. L'oscurità che grava sul suo tragico caso sembra aver luce da qualche frase uscita dalla bocca del morente e che lascia supporre egli sia stato investito da un biroccio, che avrebbe continuato la sua via senza curarsi del ciclista investito. Si indaga in proposito.

VALENZA — Suicidio per malattia — Certo Natta Francesco, conosciuto in una ditta di calzature, d'anni 28 appena, da parecchio tempo gravemente infermo per tubercolosi si è ucciso con un colpo di fucile al costato.

CASALE MONFERRATO — Mortale disgrazia di un ortolano — Verso le otto di stasera alle cascine di San Giovannino in quel di Santa Maria del Tempio l'ortolano proprietario Sassone Evasio fu Antonio, d'anni 55 nel far discendere dalla cascina ove si trovava, alcune assicelle in cortile, perduto l'equilibrio cadeva a terra rimanendo cadavere all'istante.

MURISENGO — Si getta nel pozzo — La giovane donna Meda Giuseppina, maritata e con tre bambini, recatasi nei pressi di sua abitazione in regione S. Gonera si gettava a scopo suicida nella profondità di quel pozzo contenente diversi metri d'acqua. Veniva estratta cadavere dagli accorsi. Il suicidio è dovuto ad un malanno che tormentava da qualche tempo la poveretta.

LENDINARA — Tenta di uccidersi a 80 anni — Maria Rocchi di ottant'anni colta da alienazione mentale, tentava di uccidersi con due coltellate al collo. Accorsi a tempo i parenti la trasportarono all'ospedale dove le sue ferite furono giudicate guaribili in quindici giorni.

POLESELLA — Canapificio distrutto — Il fuoco ha completamente distrutto il canapificio del signor Chiereghin, che occupava centocinquanta operai. Si crede che i danni ascendano a circa 200.000 lire. Corre voce che l'incendio sia doloso.

SPEZIA — Suicidio di un'orfana — Beatrice Gabrielli di anni 15, orfana, nativa di Venezia, abitante in via Napoli presso la zia Maddalena Zanchi, stamane si suicidava con una revolverata al cuore. Si ignorano i motivi.

MONZA — La disgrazia d'un carrettiere — E' stato ricoverato al nostro ospedale in gravi condizioni Mario Bonalumi, di 22 anni, che gettandosi dal carro per fermare il cavallo imbizzarritosi si fratturava la gamba sinistra in due punti.

Una curiosa agitazione

per ottenere una tramvia che c'è già!

S. Vittore Olona, 20 notte.

L'improvviso richiamo di forze in questo paese, mi ha fatto accorrere qui per assumere informazioni precise sul movente dell'agitazione sorta per la linea tramviaria.

San Vittore Olona è un paese eminentemente industriale il quale è attraversato dalla tramvia a vapore Milano-Gallarate. Questa tramvia dovrà trasformarsi fra poco a trazione elettrica e perciò l'Amministrazione tramviaria sta procedendo al cambio delle rotaie.

Giorni fa il facente funzioni di sindaco, signor Cerini, visto gli operai della tramvia intenti a buttargli sossopra una strada, senza che ne fosse stato avvertito il Comune, intimò agli operai di cessare i lavori. Infatti l'Amministrazione non aveva garantito di rimettere la strada nello stato di prima, e la strada è la più importante del paese.

I lavori furono perciò troncati ed allora cominciò a serpeggiare la novella che la tramvia avrebbe deviato per Cerro Maggiore che è un Comune distante da San Vittore un due chilometri, che non è congiunto con altri paesi con alcuna linea tramviaria e che perciò aveva anche fatto pratiche per un possibile deviamento della linea.

La folla incominciò a insorgere contro il facente funzioni di sindaco, ad organizzare comizi e cortei che percorsero le vie del paese domandando il passaggio della tramvia. Il signor Cerini domandò l'intervento dell'autorità superiore e della forza poichè l'agitazione era andata intensificandosi e poichè anche una commissione era riuscita a targli firmare, alla presenza di una folla tumultuante, una dichiarazione colla quale egli s'impegnava a rifondere all'Amministrazione tramviaria i danni causati dall'interruzione dei lavori.

Il curioso dell'agitazione è questo: che è inutile: la tramvia poi non può deviare dal tracciato attuale, perchè dovrebbe espropriare tante proprietà private per una somma superiore alle centomila lire ed ottenere un contributo dal Comune di Cervo, che la S. P. A. non concederebbe mai per le condizioni finanziarie nel quale quel Comune viene a trovarsi. Di più: la tramvia, per ottenere il deviamento, deve domandare l'autorizzazione al Governo, autorizzazione che non fu sinora domandata.

Intanto le dimostrazioni si sono ripetute anche oggi.

Si teme anche una seduta di Giunta durante la quale i membri manifestarono il proposito di rassegnare le dimissioni, non raccogliendo più la fiducia degli elettori.

Grande Anemia,
Breve Cura.
Guarita dalle Pillole Pink

A Marano, a poca distanza dalla piccola stazione, sulla strada, si trova la casa della famiglia Ricco, famiglia numerosa di contadini, composta dal padre, la madre e sette figli. Una figlia, Maria, ventunenne, era divenuta profondamente anemica ed il suo stato di salute causava vive inquietudini alla famiglia. Sapevo che dopo aver provato vari rimedi senza successo, era stata sottoposta alla cura così fortificante

CRONACA MILANESE

Il Consiglio Accademico di Brera
Una lettera dell'Arch. Broggi

Onor. Signor Direttore,

Vedo annunciato sul *Secolo* di stamane che la « Federazione Artistica Lombarda » ha nominato a suoi candidati al Consiglio Accademico di Brera i signori pittore Sala, scultore Bazzero e architetto Giachi.

Ora, avendo io qualche giorno fa comunicato ad alcuni amici che la detta Federazione si era affermata per quanto riguardava la nomina dell'architetto, sul nome mio, intendo che a provare la correttezza della mia asserzione sia nota la lettera che la Federazione mi scriveva in data 13 corr.:

FEDERAZIONE ARTISTICA LOMBARDA
13 *Maggio* 1914.

Ill.o Sig. Comm. Arch. Luigi Broggi,

« Per gradito incarico del Consiglio Direttivo della Federazione Artistica Lombarda ho l'onore di comunicarle che nell'adunanza *dell'assemblea, che ha avuto luogo ieri sera*, V. S. è stata proclamata, insieme al Pittore Paolo Sala e allo Scultore Ernesto Bazzaro, candidato al Consiglio della R. Accademia di Brera.

« Lo stesso procurerò di vederla quanto prima per prendere gli opportuni accordi sulla imminente campagna elettorale.

« Colla speranza e coll'augurio di sicura vittoria, ho l'onore di presentarle i miei omaggi.

Il Segretario *Almerico Ribera* ».

Aggiungo che non più tardi di ieri il Presidente della Federazione Comm. Paolo Sala mi confermava personalmente che la votazione sul mio nome nell'assemblea del 12 corr. aveva raggiunta l'unanimità.

Non commento, nè discuto. Tengo però a dichiarare che io avevo accettato la candidatura della « Federazione Artistica Lombarda », della « Associazione degli Architetti Lombardi » e della « Società Artisti e Patriottica » al solo scopo di poter fare opera di concordia fra i diversi sodalizi artistici milanesi.

Constatata invece oggi l'impossibilità di raggiungere tale obbiettivo, ritengo che il conservare qualsiasi candidatura equivarrebbe al prestarsi, anche da parte mia, a cambiare una questione nobile di principii in una deplorevole e misera lotta di persone. Non volendo a ciò io assolutamente prestarmi prego i buoni amici che avevano pensato a me quale loro candidato al Consiglio Accademico a rinunciare nel modo più completo e definitivo al loro cortese proposito.

RingraziandoLa La saluto col più distinto ossequio.

Arch. *L. Broggi.*

Una lettera di Paolo Sala

Egregio Signor Direttore,

« Un poco di spazio, in cortesia, per una breve risposta al comm. Broggi: senza polemiche, senza sottintesi. I documenti che il comm. Broggi ha creduto di pubblicare hanno tutta l'apparenza di giustificare il suo risentimento; ma la nostra condotta, improntata a lealtà e al desiderio di tutelare gli interessi della Federazione Artistica Lombarda, trova una profonda ragione di essere in documenti ben più importanti, che noi non vogliamo mettere in pubblico, ma avevamo fatti conoscere al comm. Broggi. Egli ha voluto dimenticarli per rendere più chiara la sua posizione — e nessuno può contestargli i metodi di difesa. Quanto a noi abbiamo creduto di salvaguardare la nostra dignità volendo piuttosto combattere a parità di condizione che mantenerci — rispetto al comm. Broggi — nell'umiliazione di servire soltanto alle sue giuste ambizioni personali.

Il Presidente della Federazione Artistica Lombarda: PAOLO SALA.

Milano, 30 *maggio* 1914.

La "Patriottica,,
mantiene la propria lista

Per le elezioni al Consiglio Accademico la Società degli Artisti e Patriottica mantiene la lista di candidati già presentata nelle persone dei signori: Beltrame cav. Achille, pittore; Broggi comm. Luigi, architetto; Vedani Michele, scultore.

L'Associazione degli Architetti Lombardi comunica di appoggiare integralmente la lista dei candidati della Società Patriottica per le elezioni al Consiglio Accademico di Brera.

IL GRUPPO *NUOVE TENDENZE*
inaugurerà oggi la sua I Esposizione

Stasera alle ore 21, alla Famiglia Artistica (via Agnello, 8) avrà luogo l'inaugurazione della prima Esposizione d'arte del gruppo « Nuove tendenze ». Sono esposte opere di Bisi-fabri, M. Chiattone, Dudreville, L. Erba, A. Fidora, Mini, N. Nizzoli, G. Possamai, A. Sanfelia.

L'arrivo dei ministri Dari e Grandi
per l'inaugurazione dell'Esposizione Marchigiana

Ieri sera, alle ore 22, è giunto, come era stato annunciato, il Ministro di Grazia e Giustizia on. Dari; e alle 24 è arrivato il Ministro della Guerra generale Grandi.

Alla stazione a ricevere i ministri erano il Prefetto sen. Panizzardi, il Regio Commissario conte Olgiati, l'on. Vecchini ed altri del Comitato della Esposizione, nonchè il comandante del Corpo d'Armata gen. Del Majno ed il comandante della Divisione gen. Porro.

L'Esposizione — che è riuscita grandiosa e magnifica — sarà inaugurata stamane alle 10.30.

LA RIUNIONE DEI SOCI LOMBARDI
della Società per la Storia del Risorgimento

Oggi 21 maggio, alle ore 15, avrà luogo, nella sala delle adunanze accademiche del Reale Istituto Lombardo (Palazzo di Brera), la riunione generale dei soci della Società regionale per la storia del Risorgimento italiano. Sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente. — 2. Relazione morale e finanziaria dell'annata 1913-1914. — 3. Presentazione ed approvazione del bilancio a tutto aprile 1914. — 4. Comunicazioni varie.

La commemorazione di Giulio Tarra
e Fiera di beneficenza

Alla scuola elementare maschile di via Rossari oggi, giovedì, sarà commemorato il XV anniversario della morte dell'educatore milanese sac. Giulio Tarra. Sarà oratore il direttore della scuola. Seguirà poi l'inaugurazione della Fiera di Beneficenza promossa a favore della cura climatica e balneare degli alunni poveri del quartiere. Ricchi doni — come al solito — sono stati raccolti da una coorte di gentili patronesse sotto la presidenza delle signore Carla Ricordi, Tilde Mayer, Carla Rossi.

L'arrivo del treno-ospedale
della Croce Rossa

Venerdì 22 corrente giungerà in Milano da Torino il treno ospedale allestito dal Comitato Centrale della Croce Rossa. Alle 15.25 il treno partirà dalla stazione Centrale e sarà condotto alla stazione di P. Vittoria ove sosterà. All'arrivo allo scalo di porta Vittoria per cura della Presidenza della Croce Rossa, verrà offerto un rinfresco al personale direttivo e agli invitati.

Dopo la sciagura alpina
I funerali delle vittime a Milano

Ieri mattina giungevano a Milano, da Lecco, ove erano stati trasportati ieri notte, i feretri dell'ing. Abele Miazza e del povero Armando Venturoli, rimasti vittime dell'ascensione al Torrione della Grigna Meridionale, domenica scorsa. La salma del povero capomastro Del Vecchio fu trasportata ieri, all'alba, a Chiavenna.

Nello spiazzo della stazione dell'Est, verso il treno, era già una gran folla di convenuti. Cinque vetture pubbliche sono colmate di corone di fiori. Sulla prima sono la corona degli « Amici », quella di Carlo ed Enrico Biaggi » e quella degli « Amici Escursionisti milanesi ». Nella seconda vettura sono quelle della famiglia Boffi, amica dell'Armando Venturoli, quella dei Custodi delle Case Popolari, e quella dell'U. O. E. I. di Milano. Sulla terza sono posate due splendide corone degli Studenti del Politecnico, del quale l'ing. Miazza era insegnante; sulla quarta è la corona dei colleghi dell'ing. Miazza; nella quinta è un'altra grande corona degli amici Escursionisti milanesi. Una selva di fiori.

Altre corone, inviate dall'Istituto Case Popolari, dall'Istituto Tecnico Superiore, dai cognati e sorelle, dal Club Alpino e dalla Società Escursionisti furono apposte al carro funebre dell'ingegner Miazza: al carro del Venturoli sono le corone della Ditta Binda, del « Tuo padrino Alfredo », della famiglia fedele, della U. O. E. I. di Milano, degli « Amici e compagni di lavoro ».

Reggono i cordoni al primo carro dell'ing. Miazza: il sig. Guarnieri della Escursionisti Milanesi, il prof. Paladini a nome del Politecnico, l'ing. Pugno in rappresentanza dell'Ente per le Case Popolari e l'architetto Brusconi pure del Politecnico.

Gli intervenuti.

Al secondo carro reggono i cordoni: l'on. Gasparotto per la Escursionisti Milanesi, l'avv. Besta per la U. O. E. I., il sig. Treuli per la famiglia, il sig. Tedeschi per il Touring Club ed il cav. Ghigi per il Club Alpino.

Notiamo tra la folla l'ing. Borletti, l'ingegner Cortelletti, l'ing. Annori, il prof. Izar, l'ing. Cavallazzi, l'ing. Salvoldi, l'ing. Orlandi, l'ing. Bai, l'ing. Mezzanotte del Politecnico, il comm. Labus della presidenza delle Case Popolari, il dott. Schiavi, il rag. Ledretti, il cav. Serra; il sig. Sassi presidente della Escursionisti di Lecco col vicepresidente Frassi e il direttore Grassi; il presidente della Sezione Briantea di Monza sig. Astolfi e il segretario della Società Alpina Monseze Alberto Cavallari; i soci della Escursionisti milanesi, rag. Valloperta, Veronesi, Ciprandi, Mascari, Pozzi, Amio, Oriani, Carlo Confalonieri, ecc. Le tre società sono intervenute col rispettivo vessillo: e notiamo anche i vessilli della U. O. E. I. e del Politecnico.

Subito dietro il carro funebre dell'ing. Miazza vengono le tre sorelle di lui, Gesuina, Bianca ed Ernesta, i cognati, e, tra uno stuolo di amici, è, pallido come la morte, il povero Fasana.

Alle due il corteo mesto si mosse.

Da Porta Nuova, per i bastioni di Porta Garibaldi e Porta Volta, giungiamo al Cimitero Monumentale.

Le due bare vengono deposte sotto le arcate, la folla vi si stringe attorno. Ad un tratto di tra la folla parte un urlo acutissimo, seguito come da un rantolo: è la sorella dell'ing. Miazza, Gesuina, che è svenuta accanto al feretro del fratello. Pochi pietosi la raccolgono e la trasportano lontano per offrirle le necessarie cure.

I discorsi.

L'ing. Cortelletti, a nome dei docenti del Politecnico, porge alla memoria del collega i più commossi saluti. L'on. Gasparotto, a nome della Escursionisti, saluta gli innamorati della montagna che caddero vittima del loro amore. Se da queste tombe, appena dischiuse, un ammonimento — egli esclama — devesi trarne, l'ammonimento parla: amici del monte, amici di coloro che qui piangiamo, ad ogni atto della vostra audacia ricordatevi del cuore della madre vostra che la vostra imprudenza potrebbe da un momento all'altro schiantare. Ma il mio ammonimento cadrà in vano; forse domani voi ritornerete ai vostri cimenti.

L'ing. Pugno parla quindi a nome dell'Istituto per le Case Popolari, il cav. Ghigi per il Club Alpino — del quale non fu notata la bandiera nel corteo — e ultimo, a nome degli amici, parla il signor Mascari. E la cerimonia mesta e semplice è finita.

I funerali del Del Vecchio
Chiavenna, 20 notte.

Oggi alle 10 si ebbero gli imponenti funerali di una delle tre vittime della Grigna, il concittadino Attilio Del Vecchio. Ai funerali partecipò in massa la cittadinanza chiavennese, la musica, i signori cav. Attilio Anghileri, Carlo Orsaniga, Paladini e Pampuri con vessillo, in rappresentanza della Società Escursionisti milanesi, il rag. Francesco Saccà e il rag. Adolfo Lovati in rappresentanza dell'Ente Autonomo Case Popolari milanesi; una numerosa rappresentanza della Società Escursionisti, Club Alpino ed Alpinisti Tridentini di Lecco.

Al cimitero parlarono: per gli Escursionisti milanesi il cav. Vittorio Anghileri, per le diverse rappresentanze lecchesi il signor Ravasi per l'Ente Autonomo delle Case Popolari milanesi il rag. Francesco Saccà. Portarono poi il saluto degli amici e parenti chiavennesi i due concittadini Romolo Tavasci e Giacinto Caligari.

I lottisti milanesi
ed il loro miglioramento economico

I Lottisti milanesi, riunitisi in numerosa assemblea, udita la relazione del presidente in merito alle deliberazioni prese dal Consiglio federale tenutosi in Roma, dopo varie discussioni in riguardo al miglioramento economico e giuridico della classe, deliberarono di nominare una commissione di propaganda in aggiunta a quella di Roma affinchè abbia ad interessare i nostri deputati presso il Ministero per la ripresentazione del progetto di legge 1132 già da tempo in corso.

MUSICA ALL'APERTO

Programma che eseguirà il Corpo di Musica Municipale, giovedì 21 maggio 1914 alle ore 16 ai Giardini Pubblici:

1. Valzer *Amor fraterno*, Bandini — 2. Sinfonia *La Gazza ladra*, Rossini — 3. *Entrata di Arlecchino*, Rinaldi — 4. Fantasia sull'Op. *Carmen*, Bizet — Intermezzo atto 4° *Il figliuol prodigo*, Ponchielli — 6. *Fuga in sol minore* con corale di Abert, Bach.

Una riunione dei soci
dell'Associaz. Magistrale Milanese

Ieri sera, nella palestra delle scuole di corso Romana 10, si è tenuta l'assemblea dei soci dell'Associazione Magistrale Milanese, indetta dalla Amministrazione provvisoria.

Presiedeva Amedeo Cominetti dell'Unione Nazionale. Dopo le comunicazioni del presidente, si discussero gli argomenti all'ordine del giorno, sui quali riferirono A. Tacchinardi ed E. Manzoni dell'A. P. per i congedi per malattia e per le proposte del Consiglio di direzione; U. Montagna e C. Trovamala per i temi del congresso di Brescia. Sulla questione dei congedi per malattia l'A. P. dichiarò di associarsi alla lodevole iniziativa del Comitato promotore del ricorso contro la deliberazione del R. Commissario e invitò i colleghi che non lo avessero ancora fatto ad aderire all'agitazione.

Intorno alla proposta del Consiglio dei direttori la discussione si fece animata e vivace, estendendosi a tutta l'opera del Consiglio e alla natura medesima della istituzione, concludendo con un voto per la soppressione del Consiglio stesso.

Fascio Democratico Popolare

Al Ristorante Napoleone, in via Monte Napoleone, 44, si sono riuniti numerosi soci della Democratica Lombarda appartenenti al II Mandamento, che comprende le vie tra i Bastioni di porta Venezia, San Marco, piazza del Duomo, S. Andrea e S. Primo. Scopo della riunione era la nomina del Comitato Elettorale, che riuscì costituito nelle persone dei signori Dott. Beretta Enrico, presidente; Protti Antenore e Daverio Manlio, segretari; Gentili Umberto, Pusateri Baldassare, ragionier Morselli Enrico, Foligno avv. Alfredo e Bay prof. Gaetano, membri.

A rappresentare il Comitato mandamentale presso il Comitato Centrale furono delegati i sigg. Dott. Enrico Beretta e Comm. Donato Colombo.

La sede è aperta, nel locale su indicato, tutte le sere dalle 21 in poi per tutti gli schiarimenti che potessero occorrere

I muratori milanesi
per la candidatura Rigola a Pescarolo

Il Consiglio della Società Muratori ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio della Società Muratori di Milano vista l'iniziativa delle organizzazioni economiche di Pescarolo, vista la scelta del candidato politico nella persona del compagno Rinaldo Rigola segretario della Confederazione del Lavoro pur non ritenendosi competente a stabilire in tale materia il diritto dell'uno o dell'altro partito, crede non inopportuno di esprimere il suo augurio perchè gli organismi politici competenti tengano in considerazione il voto delle leghe di Pescarolo. »

Una visita d'istruzione
della Lega Aerea Nazionale

Grazie agli sforzi continui ed alla propaganda anche minuta della « Lega Nazionale » è ormai diffuso l'interessamento per la'reonavigazione non più limitato ad un'aristocrazia intellettuale, ma compresa nella sua importanza generale da tutto il grande pubblico che ha intuito più che non ne conosca nel dettaglio la somma importanza.

Non è pertanto a stupirsi se il desiderio per ognuno di formarsi direttamente e praticamente un'idea precisa del grado di perfezione tecnica raggiunto dall'aeronautica sia largamente diffuso, il che rende viva la richiesta di continue informazioni che culminano nelle visite istruttive che il potente Sodalizio non si riposa dall'organizzare ovunque e quando ne abbia la possibilità. Così grazie all'ottima volontà della propria *Commissione studenti* fu preparata ed ebbe ottimo esito una carovana alla Scuola Militare della Malpensa, una visita con larghissimo intervento della cittadinanza milanese, al parco aeronautico di Baggio ed al disgraziato dirigibile *Città di Milano*, come ora la stessa Commissione sta approntando una nuova gita con meta a Cameri, centro di aviazione importante anche storicamente perchè fin dai primissimi inizi dell'aviazione in Italia fu quel campo prescelto per le maggiori esercitazioni. Attualmente ampie officine, ben disposti capannoni, osservatori forniti di buon materiale, un ottimo campo di atterramento e di slancio la cui visita riesce interessantissima, mantengono viva la tradizione ed è colà che i soci della L. A. N. ed i loro parenti sono invitati ad assistere a voli superbi e ad osservare come si progetti, nasca e si provi un aeroplano. La gita riuscirà dilettevole anche dal lato turistico perchè dalla fermata della ferrovia al campo si snoda una strada oltremodo pittorica frammezzo a pinete e lungo le sinuose rive del Ticino attualmente maestoso per copia di acqua, e sarà completata dalla gradita sorpresa di alcuni voli che saranno estratti a sorte fra gli intervenuti ed il cui merito spetterà a Cevasco, uno dei migliori aviatori che vanti l'Italia.

Sarà la prima volta che ciò avverrà in Italia ed a questo va pure attribuito una parte delle grandissime richieste che pervengono alla Sede della Lega Aerea Nazionale, via della Signora 6, per partecipare alla gita, la quale avrà luogo il 31 corr. mese. Le tessere che danno diritto alla visita ed al viaggio ferroviario ed al volo per i fortunati costano L. 3,50, ma le richieste non devono essere ritardate perchè di esse ne sono ancora libere soltanto 200, cedute le quali non sarà più possibile accettare altre richieste per le difficoltà di dislocazione.

Una gita al Monarco

L'Automobile Club di Milano in seguito ad accordi presi con la Pro-Monarco, si è fatto iniziatore di una carovana automobilistica ed alpinistica, per festeggiare l'inaugurazione della vedetta del monte Monarco e del Giardino Alpino. La carovana sarà guidata dal direttore generale dell'Automobile Club cav. Luigi Brigatti. Ad Induno Olona alle ore 8.30 di domenica 24 corrente è fissato l'appuntamento per gli automobilisti partecipanti, i quali potranno munirsi colà del sacchetto della colazione che verrà distribuito dietro versamento di L. 3. Si fa viva preghiera agli automobilisti perchè intervengano numerosi alla simpatica gita, affinchè l'Automobile Club sia degnamente rappresentato. A tutti i partecipanti verrà distribuito una medaglia ricordo, e verrà fatta una larga distribuzione di fiori a tutte le signore che prenderanno parte alla festa.

Una bambina vittima dell'acqua bollente

La piccola Umberta Bocchieri, di 18 mesi appena, mentre si trastullava nella cucina della sua abitazione in via Savona, 22, si rovesciava addosso una pentola d'acqua bollente, ustionandosi gravemente per tutto il corpo.

La poverina giace ora in condizioni allarmanti all'Ospedale Maggiore.

Investita da un ciclista

Gandini Maria, di anni 54, abitante in via Palladio al num. 2, ieri sera con un suo figlio si era recata presso alcuni parenti in via Giulio Romano. Nel ritorno venne investita da un ciclista e gettata a terra. Dovette essere — per le contusioni prodottesi nella caduta — trasportata all'Ospedale Maggiore. Il ciclista investitore si diede subito alla fuga

La ribellione di via Olocati
Il Facchini Orfeo
provvisoriamente scarcerato

In seguito alla nota ribellione avvenuta in via Olocati il 15 aprile ultimo scorso nella quale il vigile urbano Ripamonti, per non essere sopraffatto in una colluttazione con parecchi giovinastri, aveva dovuto far uso della rivoltella, uccidendo il pregiudicato Orlandi Arturo di Luigi e ferendo gravemente Facchini Orfeo di Guglielmo, venivano tratti in arresto Rognoni Noè e Facchini Orfeo. Quest'ultimo, essendo ferito, veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore ed ivi piantonato dalla Pubblica Sicurezza.

L'istruttoria è ora quasi ultimata. Vennero sentiti con mandati di comparizione una trentina di imputati e ieri il giudice istruttore avv. Carboni, su conforme richiesta del Pubblico Ministero avv. Ridolfi, ha concesso al Facchini Orfeo la libertà provvisoria.

Il Facchini è ancora degente all'Ospedale, ma le sue condizioni di salute sono molto migliorate, tanto che a giorni potrà esservi dimesso.

Un'altra fabbrica di monete false

Il 26 aprile di quest'anno, come a suo tempo narrammo, nell'osteria « Armi Italiane » in piazzale Ticinese venivano arrestate tre donne, tali Caterina Gobbetti d'anni 71, Milano Rosa e Teresa da Torino mentre tentavano di spendere monete false da una e due lire. Le due Milano avevano anzi gettato in un angolo del gabinetto un mucchio di altre monete false approfittando del momento in cui l'agente che le aveva sorprese traeva in arresto la Gobbetti.

La squadra mobile si interessò subito della faccenda; e il delegato Rizzo riuscì a stabilire che le tre donne avevano avuta relazione con un individuo abitante in via Guido Reni, 11. Costui, in bicicletta, fu notato che si recava quasi ogni mattina a Lambrate, ritornava quindi nella nostra città e aveva misteriosi appuntamenti nei diversi quartieri milanesi. Sul suo conto furon chieste informazioni: egli figurava affittuario dell'appartamento sotto il nome di Guido Celesti: ma le indagini delle autorità accertarono presto che era questo un falso nome. L'individuo era precisamente tale Guido Casoli, d'anni 30, da Reggio Emilia, fonditore metallico, già sette volte condannato per truffa e spaccio di monete false.

Fu stretta dalla sorveglianza vigile della P. S. Un agente della Squadra mobile, sotto le vesti di operaio fabbro, si recò nel caseggiato per compiere certi lavori ad una inferriata. Una mattina vide che il Casali usciva inforcando la bicicletta: l'agente abbandonò il suo lavoro, e sopra un'altra bicicletta si dava a seguirlo. Ma l'amico non era meno vigilante della P. S. e si accorse presto del vento infido che gli spirava intorno. Ritornò sui suoi passi e rincasò prontamente. L'allarme era dato: prudenza consigliava di abbandonare momentaneamente l'operazione per dare tempo ai falsari di riprendere tranquillamente le loro operazioni.

Così fu fatto. L'altro ieri, però, appena il Casali uscì di casa, il delegato Rizzo e vari agenti salivano nel suo appartamento e procedettero ad una perquisizione. In casa era, sola, la moglie Santi Aurora, da Roma, d'anni 33. Nelle sue tasche fu sequestrato un espresso, pronto per la impostazione, del seguente tenore: « Caro Guido, stasera ritrovati alla Stazione Centrale. Portami i soliti salamini ».

La donna fu tratta in arresto. Gli agenti continuarono la perquisizione quando furono avvertiti che era pervenuto alla Questura Centrale un telegramma dei carabinieri di Lambrate nel quale si annunciava che colà erasi scoperta una fabbrica di monete false da una lira e da due e che erano stati tratti in arresto tali Alfredo Bargiggia da Torre Vecchia di anni 30, la moglie Elvira Casali da Reggio Emilia, d'anni 38 ed il Guido Casali.

La Elvira Casali, arrestata a Lambrate, è cognata del Guido Casali che abitava a Milano in via Reni.

Le monete falsificate da Lambrate erano dal Casali trasportate a Milano: e a Milano con l'aiuto della consorte venivano distribuite alla... clientela.

Un incendio in via Lazzaretto

Ieri sera verso le 22 alcuni inquilini del caseggiato posto al n. 17 si accorsero di una piccola colonna di fumo che usciva dal negozio da modista della signora Elena Bianchi.

Immediatamente diedero l'allarme e sul posto insieme con la signora Bianchi accorsero molte persone. Fu subito stabilito che l'incendio era dovuto ad un corto circuito; sul luogo giunsero subito i pompieri con un carro di soccorso e due autopompe. I militi erano comandati dall'ingegner Adorni e dal caposquadra Clerici.

Vera il pericolo che il fuoco si comunicasse al vicino magazzino di cartoline illustrate del signor Giuseppe Carna e gli sforzi dei pompieri furono rivolti a vincere tale minaccia e ad isolare l'incendio. Dopo circa un'ora di lavoro ogni pericolo era scongiurato. I danni nel negozio di modista ammontano a parecchie migliaia di lire; anche il magazzino delle cartoline illustrate subì danni notevoli, ma più che per il fuoco... per l'acque.

DUE LADRI IN TRAPPOLA

Ieri mattina, poco prima dell'alba, in corso Venezia, una pattuglia di agenti della squadra mobile sorprendeva due giovinastri che si sforzavano di aprire la tabaccheria che si trova nella casa segnata col num. 80. I manigoldi furono arrestati e tradotti alla Questura Centrale ove vennero riconosciuti per i pregiudicati Francesco Longoni, d'anni 23, abitante in via Paolo Frisi N. 23, e Aldo Armani, di anni 19, dimorante in via Ippolito Rosellini, num. 6. I due soci furono inviati al Cellulare.

SPUNTI DI CRONACA

Le Ultime definitive rappresentazioni
di "Cabiria,,

La direzione del Teatro Lirico ci comunica una lieta notizia che sarà certamente bene accetta al pubblico milanese: « Cabiria » la meravigliosa cinematografia di Gabriele D'Annunzio potrà essere rappresentata ancora per qualche sera, e precisamente sino a domenica prossima, giorno di chiusura del teatro. Infatto oggi (giovedì) avranno luogo due rappresentazioni: alle ore 15 ed alle 21 precise.

La "Underwood,,
e la sua marcia trionfale

Nel 1907 Ventura Giuseppe, di Roma, vinceva a Pavia il Campionato Italiano di Dattilografia, scrivendo battute 398 nette al minuto, detenendo per quell'anno la grande Medaglia d'Oro di S. M. il Re.

Nel 1908 lo stesso Ventura, pure a Pavia, vinceva il Primato Italiano con battute 466 nette al minuto, restando definitivo possessore della suddetta Medaglia.

Nel maggio stesso anno a Roma, pure Ventura, vinceva oltre il Campionato Italiano, il *Torneo Internazionale*, battendo sempre colla « Underwood », i Campioni venuti dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania, dal Belgio, dalla Svizzera tedesca e dalla Svizzera francese, con battute 483 nette al minuto.

In quei tempi si diceva che la « Underwood » macchina a scrittura visibile — aveva un solo dattilografo capace di far miracoli, ma che non era possibile a tutti ottenere così forti velocità su normali macchine da scrivere.

Nel 1909 non vi furono Gare Dattilografiche.

Nel 1910 Tombolini Alfredo vinceva a Cremona il Campionato Italiano con battute 432 nette al minuto. — Nello stesso anno 1910, il Tombolini vinceva a Milano il Campionato dell'Alta Italia con battute 480 nette al minuto.

Nel 1911 non vi furono Gare Dattilografiche.

Nel 1912, Tombolini stabiliva il Récord Italiano di velocità dattilografica, con battute 516 nette al minuto, superando di ben 36 battute al minuto il risultato del Campionato Italiano dello stesso anno.

Nel 1913 a Pavia, prima Gara alla quale S. M. il Re accordava il Suo Alto Patronato. Tombolini Alfredo vinceva il Campionato Italiano con battute 566 al minuto, e la *équipe* di tre dattilografi della « Underwood » composta dei signori Tombolini, Perotti e Bitetti, nella Gara del Gran Premio Reale dell'Industria Meccanografica, guadagnava la grande Medaglia d'oro donata da S. M. il Re, con battute 486 nette al minuto.

Tombolini Alfredo, inoltre, sorpassava il precedente suo Récord stabilendolo in battute 583 nette al minuto.

A Milano, nelle Gare Nazionali Steno-Dattilografiche del 3, 4, 5 corr., svoltesi sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re ed inaugurate coll'intervento di S. E. l'Onorevole Rosadi, Tombolini Alfredo conquistava il Campionato Italiano di Dattilografia con 576 battute nette al minuto; stabiliva poi in un'altra prova lo strabiliante Récord di 621.86 battute nette al minuto, ottenendo questo con la minimissima media di appena tre errori ogni seicento battute.

Inoltre, nella Gara del Gran Premio dell'Industria Meccanografica, dove i risultati di tre dattilografi venivano conglobati ad un solo effetto, i Signori Tombolini, Perotti e Bitetti assicuravano per la terza volta, alla « Underwood », l'ambita Medaglia d'oro di S. M. il Re, con battute 519 nette al minuto.

I signori Prof. A. Fantaguzzi, Prof. G. Rossi e Aldo Mor, che componevano altra *équipe*, assicuravano alla « Underwood » la medaglia d'oro del « Corriere della Sera », classificandosi primi nel Campionato a Squadre, categoria Enti, con battute 429 nette al minuto.

E come se ciò non bastasse, i tre Marinai signori Antoniazzi, Gaggero e Stengel, espressamente inviati dal Ministero della R. Marina, usando la « Underwood » vinsero la Medaglia del Ministero della Pubblica Istruzione.

Ma la « Underwood » doveva portare altri dattilografi a maggiori trionfi: infatti il Professor A. Fantaguzzi vinceva il Campionato Steno-Dattilografico Italiano — la Signorina Iside Brigliadori dell'Istituto Editoriale Italiano vinceva il Campionato Femminile — ed il Prof. G. Rossi stabiliva il Récord di Precisione massima in tutte le gare, pur rispondendo all'obbligo di superare la velocità delle 300 battute al minuto

La Ditta Rebora & Beuf, che da 15 anni è agente generale per l'Italia della « Underwood », orgogliosa di tale crescente successo, fa rilevare che la macchina da essa importata in Italia non sia solo capace di miracoli per parte di un solo dattilografo, ma da schiere ogni giorno più crescenti; e si compiace di poter dimostrare che anche i dattilografi italiani, di qualsiasi ramo essi sieno, colle « Underwood » normali che giornalmente adoperano, siano oggi riusciti a mettersi alla pari dei loro colleghi americani, raggiungendo quei *récords* che finora sembravano... americanate.

La maggior parte dei premi vinti alle recenti Gare si trovano esposti nella vetrina della Mostra Provvisoria delle « *Underwood Addizionatrici Scriventi* », Via S. Margherita, 24.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agarsi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Prendila come vuoi, da destra a manca,
tra ventiquattro troverai la *prima*.
Se poi capegli poi talun t'abbranca
e il *terzo* tuo di martellare stima,
tu pel collo il *secondo* o da tal giostra
un *untero* villano sortirà
nel quale poi vinto colui cadrà
che di leggeri più fiacco si mostra.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
DI-ABETE — DIABETE

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

20 *Maggio* 1914

Altezza barom. ridotta a 0, media mill. 751.4
Umidità relativa media 61 %.
Venti dominanti: Ovest debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione a 0 metri	Osservazioni
MILANO	20.9	10.8	763.4	1/2 coperto
ANCONA	21.0	14.0	762.8	piovoso, agitato
BOLOGNA	22.0	16.0	764.8	piovoso
FIRENZE	23.0	13.0	763.4	coperto
FOGGIA	—	—	—	—
GENOVA	20.0	15.0	764.7	nebbioso, calmo
NAPOLI	21.0	8.0	767.0	1/2 cop., calmo
PALERMO	22.0	12.0	763.2	1/4 cop. legg. m. sud
ROMA	23.0	12.0	761.6	3/4 coperto
SASSARI	18.0	12.0	767.9	3/4 coperto
TORINO	22.0	15.0	765.0	1/4 coperto
VENEZIA	23.0	17.0	764.0	1/4 cop. calmo
TRIPOLI	21.0	13.0	762.2	1/2 cop., calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	11.0	1/2 cop	PARIGI	14.1	sereno
ATENE	21.0	1/2 cop	PIETROB	9.6	1/2 cop
BELGRAD	13.4	coperto	TRIESTE	18.0	1/4 cop
BUDAP.	19.0	sereno	TUNISI	14.0	sereno
MADRID	17.0	coperto	VIENNA	17.0	sereno
MALTA	18.3	sereno	ZURICO	14.0	sereno
NIZZA	17.5	coperto			

L'ERNIA

Tutte le persone colpite da ernia che hanno invano provato cinti di tutti i sistemi, otterranno sicuramente il **sollievo** e la **riduzione radicale** della loro infermità portando il **nuovo apparecchio pneumatico senza molla** inventato dal grande specialista di Parigi Signor **A. CLAVERIE**.

E' d'**interesse vitale** per tutti l'**assicurare** la ritenzione **completa** della loro infermità per mezzo di questo incomparabile apparecchio che **sopprime l'ernia**, rendendo al paziente tutto il suo vigore e tutte le capacità di lavoro.

Raccomandati da oltre 5000 medici, portati da più di due milioni di pazienti, gli apparecchi **CLAVERIE** hanno ottenuto numerose **guarigioni** e **migliaia di attestati entusiastici.**

In Italia specialmente dove la personalità del Signor **CLAVERIE** è da lungo tempo nota e altamente apprezzata numerosi sono i pazienti che egli ha liberato per sempre dalle **sofferenze**, dalle **inquietudini** e dalle **miserie** cagionate da questa deplorevole infermità.

E' perciò che noi siamo felici di segnalare alla vostra attenzione la presenza in Italia del rinomato specialista che farà l'applicazione dei suoi apparecchi perfezionati dando a ciascuno i consigli e schiarimenti desiderati dalle 9 alle 17 a

MODENA, Venerdì 22 Maggio, **Albergo Reale.** — PIACENZA, Sabato 23, **Hotel San Marco.** — TORINO, Domenica 24 e Lunedì 25, **Hotel Roma e Rocca Cavour, Piazza Carlo Felice.** — **MILANO**, Martedì 26, Mercoledì 27 e Giovedì 28, **Hotel Victoria** Corso Vittorio Emanuele.

Cinture ventriere perfezionate per gli spostamenti degli organi presso la donna, busti ad uso medico.

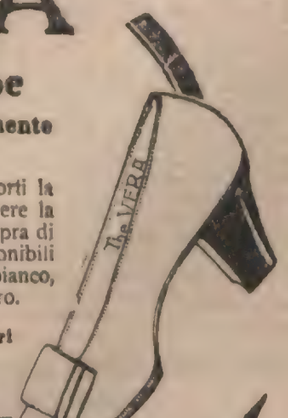
Una **Signora Specialista** si terrà a disposizione delle signore per riceverle, esaminarle e procurar loro ogni consiglio ed istruzione di cui potessero abbisognare.

ROBES - MANTEAUX - BLOUSES - FOURRURES - LINGERIE
CORREDI DA SPOSA
MAGAZZINO MODERNO
Bernstein
Succursale:
SALSOMAGGIORE: Piazza Roma - Tel. 81 MILANO: Corso Vitt. Eman., 8 - Tel. 85-06

THE VERA
American Shoe
Calzatura assolutamente corretta.

Qualsiasi Signora che porti la calzatura „Vera" può avere la certezza di essere al disopra di ogni critica. Sono disponibili scelti modelli „Vera" in bianco, in marron ed in nero.

Per Signore Per Signori



Prezzi principali:
L. 24.– fino a L. 26.–
al pajo

Roma Corso Umberto I° 414—415.
Milano Corso Vittorio Emanuele 30.

ULTIMISSIME

Gli avvenimenti d'Albania
e l'opinione pubblica europea

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Una nota ufficiosa
Si attende la versione esatta

(*Agenzia Stefani*)

Roma, 20 notte.

Le varie dicerie e notizie sulle cause dei fatti di Durazzo e sulla azione dei diversi fattori sono effetto di semplici congetture. Appena si avranno dati esaurienti si pubblicherà la versione esatta dei recenti eventi.

L'impressione a Parigi

Parigi, 20 notte.

L'incidente di Durazzo non ha prodotto qui grande impressione. Si direbbe che era atteso. I giornali lo commentano e quasi tutti convengono nel dire che non è cosa da allarmarsi. Solamente il *Temps*, in uno dei soliti articoli che per esser scritti in uno stile grave e sentenzioso hanno l'aria di esprimere l'opinione di qualche circolo autorevole mentre non esprimono che quella del loro autore, sollevano qualche eccezione.

« Sebbene le trattative da cui è uscito il principato di Albania siano state molto confuse non è possibile — scrive il *Temps* — citare una azione che autorizzi anche lontanamente uno sbarco austro-italiano. L'Austria e l'Italia camminano, dunque, cull'orlo dell'accordo europeo che esse hanno provocato. Noi non dubitiamo delle loro intenzioni, ma dichiariamo che i loro atti per esser validi hanno bisogno di essere approvati; che in altri termini, per giustificarsi esse devono sollecitare certe adesioni. Qual'è il nostro disegno? Vogliamo forse sollevare difficoltà per il piacere di sollevarle? Neanche per sogno! Noi domandiamo soltanto che si ricordi alla Triplice alleanza che esiste anche una Triplice intesa. »

Gli altri giornali o si limitano, come già abbiamo detto, a dire che non bisogna allarmarsi o sottolineano gli indizi autorizzanti la ipotesi che sotto il fatto di Durazzo covi un dissidio austro-italiano. Del primo ordine di idee è la *Liberté* quando scrive che finora l'episodio non è dal punto di vista europeo minaccioso perchè gli austro-italiani non agiscono e non possono agire che in nome di tutta Europa.

Del secondo ordine di idee è invece il *Journal des Debats* il quale dice: « Dal punto di vista della politica interna dell'Albania, l'episodio di Durazzo deve essere accolto con letizia. L'allontanamento di Essad pascià faciliterebbe notevolmente la attivazione della amministrazione albanese. Soltanto se la situazione sembra rischiararsi da questa parte essa si complica, invece, dal punto di vista europeo. Gli intrighi dei Gabinetti di Vienna e di Roma in Albania sono così oscuri che è difficile precisarli. Si sono veduti durante un mese i rappresentanti dell'Austria e dell'Italia a Durazzo avvicendarsi in una tale rivalità di influenze che ogni sospetto a loro riguardo è lecito. Una volta preso, Essad pascià avrebbe a quanto si dice chiesto di esser condotto a bordo di una nave italiana. Invece è stato imbarcato sullo stazionario austriaco. D'altra parte il barone Aliotti, ministro d'Italia a Durazzo, che si era recato a conferire coi suoi capi a Roma mentre Turkhan vi si trovava, è partito precipitosamente per raggiungere il suo posto. L'Italia sarebbe stata prevenuta dall'Austria in questa faccenda? Si dice, infatti, di Essad pascià, ch'egli fosse più l'uomo di Roma che di Vienna ».

Nei circoli politici si dice che l'Austria e l'Italia sole sono intervenute perchè le altre Potenze non avevano navi da guerra nelle acque albanesi, ma che esse hanno agito a nome dell'intera Europa. Si aggiunge che le cancellerie della Triplice Intesa sono disposte a fare ampio credito all'Austria ed all'Italia ed occorrendo a munirle di regolare mandato.

Berchtold non è pessimista

Vienna, 20 notte.

Durante l'odierna seduta delle Delegazioni il ministro degli Esteri conte Berchtold ha fatto le seguenti dichiarazioni: Di fronte alle notizie contraddittorie dei giornali parecchi delegati hanno espresso il desiderio di nuove spiegazioni intorno agli avvenimentit svoltisi a Durazzo. Secondo i telegrammi che ho ricevuto è avvenuta una lotta a colpi di fuoco tra Essad pascià, che si era barricato insieme ai suoi partigiani nel suo palazzo, e la gendarmeria albanese. Durante la lotta fu posta in azione anche una batteria che sparò contro la casa di Essad pascià. Subito dopo la prima cannonata lo stazionario austriaco e lo stazionario italiano sbarcarono dei distaccamenti di marinai che occuparono il palazzo del Principe assumendo la protezione della sua sicurezza personale. Durante il cannoneggiamento venne issata sulla casa di Essad pascià una bandiera bianca cosicchè il fuoco cessò immediatamente.

« Dietro invito del principe Guglielmo Essad pascià è stato arrestato da una squadra di marinai austriaci ed italiani ed internato a bordo della nave austriaca *Szigetvar*. Non mi è ancora possibile sulla base delle notizie telegrafiche arrivatemi fin ora, formulare un giudizio definitivo intorno alla portata degli avvenimenti. E naturale che il sorgere di un nuovo Stato balcanico debba essere accompagnato da incidenti di diversa natura come già si è osservato nello stadio primordiale degli altri Stati balcanici senza eccezione. Il mio parere è che non sia il caso di trarre dai fatti ai quali ci troviamo di fronte delle conclusioni del tutto pessimiste.

Turkhan pascià ritorna a Durazzo

Budapest, 20 notte.

Il presidente del Consiglio albanese Turkhan Pascià ha dichiarato al corrispondente del *Neues Wiener Tagblatt* a Budapest di aver rinunciato al suo progetto di viaggio a Berlino e Pietroburgo in seguito ai recenti avvenimenti verificatisi in Albania. Turkhan Pascià dopo la visita a Vienna intende far subito ritorno a Durazzo.

Che se ne pensa a Londra

Londra, 20 notte.

Gli avvenimenti di Durazzo hanno suscitato una certa impressione nel pubblico e nella stampa inglese. Tutti i giornali se ne sono oggi occupati largamente e ad essi il *Times* ha dedicato un lungo commento nel quale solleva dei sospetti per la precipitazione con la quale i marinai delle navi austriache ed italiane hanno agito in favore del Principe Guglielmo e contro Essad Pascià.

Il *Times* conviene, però, che bisogna attendere altri particolari per giudicare la situazione con cognizione di causa.

L'opinione generale nei circoli diplomatici inglesi è che sotto il complotto di Essad Pascià bisogna ricercare i Giovani turchi ed il partito panislamitico che finora si è adattato alla perdita dell'Albania.

Lo scrittore Carlo Wood, che ha soggiornato a lungo nei Balcani e conosce benissimo l'Albania, pubblica nell'*Evening News* di questa sera alcune considerazioni degne di nota. Dopo avere delineato la personalità di Essad Pascià e descritta la sua influenza sull'elemento musulmano albanese, il Wood passa a considerare la posizione in cui si trova il Principe Guglielmo. Osservato essere interesse di quest'ultimo, se vuole mantenersi sul trono albanese, eliminare Essad Pascià, lo scrittore dichiara che se la punizione da infliggere all'ex ministro della Guerra albanese si limitasse ad inviarlo in esilio, egli andrebbe a stabilirsi in Turchia, da dove creerebbe intrighi senza fine e provocherebbe rivoluzioni una dopo l'altra. Il Principe non può risolvere la questione coi mezzi di cui esso dispone, mancando il Paese di qualsiasi organizzazione. Se lo si vuol mantenere sul trono, l'intervento di alcune o di tutte le Potenze europee in Albania diventa inevitabile. Tutto sta nel vedere se questo intervento deve essere semplicemente austro-italiano, essendo queste due nazioni maggiormente interessate, o se deve invece comprendere tutte le grandi Potenze che nella conferenza di Londra hanno decretato la creazione della nuova piccola nazione ».

Rispondendo ad una interrogazione relativa all'Epiro, lord Morley ha espresso la propria soddisfazione che i negoziati tra la commissione internazionale e il Governo epirota siano giunti a buon fine e dopo aver narrato in quali circostanze è avvenuto l'arresto di Essad Pascià, ha detto:

— La notizia ha cagionato grande sorpresa, sorpresa tanto maggiore da che è impossibile avere in questo momento una spiegazione confidenziale, neppure ipotetica, dell'avvenimento. E' ben meno possibile ancora di formarsi un'opinione sulle conseguenze diplomatiche che questo arresto può avere. l'oratore ha concluso dicendo di non poter pertanto dire di più in proposito.

Il duello fra Essad e il Principe

Berlino, 20 notte.

Il *Lokal Anzeiger* scrive questa sera che mentre molti si meravigliano come il principe Guglielmo abbia potuto tenere presso di sè ed onorare della sua fiducia un uomo come Essad Pascià il cui passato non ricorda che una serie di rapine, di vendette, di fatti di sangue e di tradimenti, in realtà il principe di Wied nella sua lotta ha dimostrato di possedere un tatto politico, un sangue freddo ed una furberia veramente orientali. Egli ha vinto in un giuoco terribile e questo fatto dimostra che la diplomazia delle Potenze ha scelto nel principe di Wied l'uomo che ci voleva per l'Albania; forse il solo uomo adatto. Guglielmo di Wied doveva assolutamente subire Essad pascià. Essad era l'inevitabile. La Commissione che doveva recarsi a Neuwied ad offrirgli la corona, potè raffazzonarsi solo quando Essad Pascià diede il suo consenso e si incaricò di comporla. A Colonia pochi delegati che non si erano piegati alla volontà di Essad Pascià dovettero per l'influenza di questi e dei suoi compagni allontanarsi e furono costretti a parlare al Principe in commissione straordinaria e soltanto nel castello della signora, due giorni dopo la cerimonia di Neuwied, furono ricevuti per qualche minuto e come sopportati.

Essad Pascià appartiene alla famiglia dei Toptani che dominava sull'Albania centrale ed aveva anche grandissima influenza sugli albanesi del nord e del sud. Egli aveva, d'altronde, accumulato, amministrando *pro domo sua*, come vali di Scutari, una enorme ricchezza, enorme relativamente a quella degli altri albanesi. Era, dunque, giuocoforza piegarsi. Il Principe non se ne è mai fidato eccessivamente, ma ha accettato la partita e l'ha colmato di cariche sopratutto per tenerlo vicino e per poterlo vigilare. Essad, per offrire la corona, domandava il portafogli della guerra e lo domadava perchè, trovandosi alla testa dell'esercito, sarebbe stato ancora e sempre il vero padrone dell'Albania. I dissidi col principe, che hanno condotto al suo tentativo di ribellione ed al suo arresto, sono appunto cominciati quando il principe ha preferito trattare con gli epiroti invece di mobilizzare. Essad voleva la guerra per essere alla testa dell'esercito. Il principe Guglielmo capiva di non potere avere un esercito fino a quando non era certo di potervi contare e di avere sulle truppe maggiore influenza di quella di Essad. Il principe vigilava poi continuamente la condotta del suo ministro della guerra ed appunto per avere fatto seguire Essad nel suo ultimo viaggio, che questi ha fatto a Tirana, ha acquistato le prove che la ribellione dei contadini era stata organizzata da lui, sebbene anche tra le file dei contadini, per intrighi di dettaglio che venivano a mischirsi a questo intrigo tipo rinascimento alcuni capi fossero contrari ad Essad. Il principe ad ogni modo ha ormai vinto nel giuoco pericoloso perchè in Albania un uomo non rappresenta mai delle idee, caduto l'uomo cade anche la sua influenza personale. Guglielmo di Wied quindi si è ormai liberato dal suo peggiore nemico ».

Il Ministero resta in carica
temporaneamente

Durazzo, 20 notte

I marinai italiani ed austro-ungarici sono tuttora a terra su richiesta del Principe per la sola protezione della Famiglia Reale e delle Legazioni estere.

Il Principe ha comunicato stamane all'incaricato di affari d'Italia ed al ministro austriaco che aveva deciso di riconfermare in carica gli attuali ministri per la gestione degli affari fino alla formazione del nuovo Ministero. Mufid assume la presidenza e gli esteri. Entrambi risposero che non avevano nulla da obiettare.

LA PARTENZA DI ALIOTTI
Navi per Durazzo

Brindisi, 20 notte.

Il barone Aliotti è partito per Durazzo a bordo della torpediniera *Climene*. E' giunta la nave *Pisa* comandata dall'ammiraglio Cagni che ripartirà subito diretta a Durazzo.

Doumergue si dimetterebbe?

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 20 notte.

Il *Petit Journal* di stamani dice che durante la visita dei sovrani danesi a Versailles, Doumergue essendosi trovato solo con Poincaré gli avrebbe esternato il proposito di dimettersi. La notizia suscita nei circoli politici una certa impressione. I giornalisti sono accorsi alla presidenza del Consiglio senza ottenerne nè una parola di conferma nè una di smentita. Doumergue si sarebbe invece spiegato con alcuni amici recatisi a visitarlo. « Io mi informo — avrebbe dichiarato il Presidente del Consiglio — sulla situazione creata dalle ultime elezioni e sto consultando in proposito i miei amici. D'altronde la Camera nuova comprende molti uomini nuovi coi quali è indispensabile che io mi metta in contatto Farò delle indagini obbiettive e non personali e poi al momento opportuno renderò nota la mia decisione. »

Crediamo di sapere che i radicali, spalleggiati forse dai socialisti, faranno viva pressione su Doumergue perchè non se ne vada almeno subito per evitare così una crisi che il presidente Poincaré dovrebbe risolvere senza precise indicazioni delle Camere. Se queste pressioni non avessero effetto sull'animo di Doumergue, è probabile che egli sia sostituito alla Presidenza dall'attuale ministro della Istruzione, Viviani, repubblicano-socialista. Così almeno si dice nei corridoi.

LE RIVELAZIONI DI LIEBKNECHT
Non soltanto contro i morti...

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 20 notte.

Il deputato Liebknecht, che seguita tranquillamente nella sua campagna di rivelazioni, pubblica stamane nel « Vorwaerts » un nuovo articolo. « Non è vero — egli scrive — che io abbia attaccato il generale Lindenau perchè si giovava dell'influenza che godeva a Corte onde vendere decorazioni, cattedre e cariche, per il fatto che Lindenau aveva già cessato di vivere. Io mi occupo anche dei vivi. Oggi è la volta del professore Ludwig, presidente della lega nazionale contro il socialismo, persona che appunto per la sua combattività contro i socialisti gode di grandissima influenza. Egli adopera la sua influenza così ». E Liebknecht fa seguire una lettera, di cui egli, come afferma, possiede l'autografo, lettera diretta ad un dottore in medicina nella quale gli si assicura di potergli procurare una cattedra universitaria dietro un compenso di 40.000 marchi. Intanto gliene domanda mille in prestito che, naturalmente, non restituirà se l'affare della cattedra riuscirà.

Francesco Giuseppe migliora

Vienna, 20 notte.

Dall'altro giorno ad oggi si è verificato nelle condizioni dell'Imperatore un notevole miglioramento tanto che i medici hanno deciso di sospendere il Bollettino della mattina e si limiteranno a diramare un Bollettino solamente alla sera. Si è notato già da avanti ieri che l'appetito dell'Imperatore è notevolmente aumentato e che il catarro è in diminuzione, come conferma il Bollettino dei medici di questa sera. L'Imperatore ha passeggiato oggi nella Piccola Galleria del Castello per un'ora intera a finestre aperte.

Hamel traverserà l'Atlantico

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 20 notte.

Si annunzia che l'aviatore inglese Hamel ha l'intenzione di tentare nel prossimo agosto la traversata dell'Atlantico. Attualmente trovasi in costruzione a Broockland un monoplano del tipo Martin-Syde, assai conosciuto in Inghilterra, di proporzioni gigantesche. Infatti il monoplano avrà una apertura di ali di 21 metri, sarà mosso da un motore di 120 cavalli e la velocità sarà superiore alle 80 miglia ossia a 125 chilometri all'ora. Il peso totale del monoplano passerà le due tonnellate. Esso potrà portare fino a 600 litri di essenza ed a 300 di olio. I lavori intorno alla macchina gigantesca procedono attivamente e verso la fine di giugno sarà possibile fare gli esperimenti preliminari. La partenza dell'aviatore alla volta degli Stati Uniti avrà luogo dalla costa occidentale irlandese, probabilmente da Klippen. Si spera che Hamel troverà ai primi di agosto condizioni atmosferiche favorevoli e potrà precedere nel suo tentativo il luogotenente Porter che dovrebbe fare pure nell'agosto la traversata dell'Atlantico con un biplano tipo Curtiss.

Nei circoli aviatorî ha prodotto grande impressione la notizia contenuta in un discorso dell'ex ministro della guerra, colonnello Seely, pronunziato ieri sera all'Automobil Club, notizia secondo la quale la stabilizzazione degli aeroplani è stata raggiunta. Lo stesso colonnello Seely ha volato, infatti, su un velivolo provveduto di questo nuovo e sicurissimo stabilizzatore.

Kossuth agli estremi

(*Agenzia Stefani*)

Budapest, 20 notte.

Le condizioni di salute di Francesco Kossuth sono diventate nel corso della notte talmente allarmanti che si teme da un momento all'altro la catastrofe.

L'avventura del "Solferino,,
Il terrificante racconto dei superstiti
Venti ore di prigionia nel ventre del piroscafo!
Il miracoloso salvataggio tra le fucilate dei beduini

(Per telegrafo da un nostro inviato speciale)

Bengasi, 20, ore 9.

Giunto il *Cagliari* da Tobruk mi sono recato a bordo a interrogare i superstiti del *Solferino*. La narrazione che vi trasmetto l'ho semplicemente tradotta dai loro drammatici racconti. Ho ascoltato prima il comandante del *Solferino*, Angelo Basso, una figura di capitano cinquantenne cui l'angoscia recente ha dato una novissima canizie. Egli parla colla calma che la sventura detta alle forti tempre: « Abbiam lasciato il porto d'Alessandria mercoledì 13 alle 17.30. Giovedì a mezzogiorno ho fatto io stesso le osservazioni. La navigazione è calma: le osservazioni sono ripetute dai miei ufficiali avanti il tramonto. Altri particolari tecnici non le dico; su di essi farà luce l'inchiesta. Alle 8, montato a guardia il primo ufficiale Alessandri, io sono andato a riposare. Alle 21.45 è avvertita una brusca scossa, quasi la nave avesse fatto un balzo. Sono accorso al ponte di comando, mentre il primo ufficiale gridava col portavoce alle macchine: « Indietro a tutta forza ». Eravamo incagliati.

Il naufragio

« Il *Solferino* era immobile. a prua appariva la massa scura della terra, davanti a noi di pochi metri. Ho fatto calare le lance ed eseguire gli scandagli. E' risultato che la nave era incagliata per due terzi su un banco di sabbia. Ho constatato io stesso il dislivello tra la linea di incaglio ed il pescaggio era soltanto di un piede; ho calcolato di poter disincagliare il *Solferino* alleggerendolo dalla zavorra e dall'acqua che avevamo a bordo; ho dato subito le disposizioni. Ho fatto anche gettare l'ancora con un grosso canapo a parecchi metri dalla poppa, tentando la trazione col verricello. Le macchine agivano indietro a tutta forza; era un lavoro febbrile di tutto l'equipaggio: i passeggeri desti dal sussultare del piroscafo, assistevano in silenzio come a una tranquilla manovra.

« Verso le 11, mentre durava lo sforzo enorme con scarsi risultati, scorgemmo dei lumi sul mare verso sud in direzione di Sollum. Una nave? Potevamo forse aver un insperato aiuto? Subito feci partire verso i lumi una lancia col primo ufficiale Alessandri e quattro marinai. Dopo quattro ore la lancia era di ritorno sola. Essa aveva incontrato tre bilancelle greche di pescatori di spugne; costoro avevano dichiarato l'impossibilità a prestare qualsiasi aiuto e avevano pure avvertito del pericolo di restare sulla costa, perchè il giorno stesso erano partite contro le bilancelle delle fucilate da terra.

« Erano ormai le 3.30 e il lavoro di disincaglio aveva spostato la nave soltanto di pochi metri. Già tre volte si era spezzato il canapo dell'ancora di trazione di fronte alla oscura minaccia della terra nemica alla quale il *Solferino* pareva ormai irrimediabilmente avvinghiato, pensai che mio dovere era di mandare al largo i passeggeri e parte dell'equipaggio. Ordinai di calare tre lance e avvertii i passeggeri della necessità di allontanarsi. Albeggiava. La terra appariva un triste anfiteatro di dune e di roccie alterne con qualche magro cespuglio; nessuna traccia di vita umana. Il mare era calmissimo. I passeggeri sul ponte si accingevano all'esodo: già erano calate le lancie. Improvvisamente un colpo di fucile è partito da terra!

L'assalto dei beduini

« E subitamente una scarica rabbiosa di fucilate veniva ad abbattersi contro il *Solferino*. Dal ciglio delle dune e delle roccie per una estensione che ha giudicato di oltre 300 metri, il fuoco convergeva su noi. Ci mettemmo al riparo mentre la fucileria continuava. Il fucchista Pensò Pasquale è caduto colpito a morte presso la scaletta di prua. I proiettili scrosciavano sul ponte, sulle paratie, sulle lamiere, come una gragnuola.

« Sono passati così venti minuti d'inferno. D'improvviso la fucileria è cessata su tutta la linea come ad un comando regolare. Un passeggero aveva avuto l'idea di agitare da uno *houblot* una tovaglia bianca. Vedemmo il gruppo di beduini a piedi e a cavallo avanzare sulla spiaggia fino a pochi metri dalla prua del piroscafo, facendo segno che qualcuno si avvicinasse. Mandai allora a prua a parlamentare il terzo ufficiale Santoro insieme col fuochista Stefano Lancella e con due passeggieri, un arabo e un italiano: quest'ultimo, come pure il Lancella, conoscendo qualche parola di arabo dovevano servire da interpreti e controllare il passeggiero arabo. Occorreva salvare la vita dei passeggieri, essendo ogni difesa impossibile: avevamo a bordo per sole armi quattro pistole di vecchio modello. Gli arabi venivano fino sotto bordo a piedi asciutti. Non un soccorso da aspettare, neppure temporeggiando. Non un apparecchio radiotelegrafico a bordo... »

Trattative coi pirati

Il racconto delle trattative ho voluto udirlo dagli stessi parlamentari. Narrano il terzo ufficiale Santoro e il fuochista Lancella:

« Ci siamo recati a prua preceduti dall'arabo passeggero che gridava: « La pace sia con voi o musulmani! » Voci da terra rispondevano: « Con voi sia la pace: affacciatevi e non temete ». Ci affacciammo. Erano davanti a noi quasi sotto bordo quattro beduini armati, uno dei quali appariva il capo. Tra costui e il passeggiero arabo si è svolta la breve conversazione che non abbiamo potuto completamente comprendere. Afferrammo soltanto che il beduino chiedeva la nostra nazionalità e il passeggero rispondeva che eravamo inglesi. A questo punto il capo parve perplesso e tacque qualche secondo guardandoci fisso. Quindi parlò brevemente facendo grandi gesti come di scusa e si ritirò coi suoi. Il nostro arabo ci fece intendere che avendo egli dichiarato che il piroscafo era di nazionalità inglese eravamo liberi di mandare lance a Sollum coi passeggeri in cerca di soccorso... »

Qui il comandante Basso riprende il suo racconto:

« Ho subito voluto profittare di quella che appariva la soluzione: almeno mettere in salvo i passeggeri e se fosse stato possibile parte dell'equipaggio. Nelle quattro lance già calate presso poppa frettolosamente avevano già preso posto nove passeggeri tra cui una signora ebrea tripolina, Casador, con un bambino, e un'altra donna araba, incinta, che poi abortì per lo spavento. Trovavansi pure nelle lance 24 rematori dell'equipaggio col primo ufficiale Alessandri. Altri passeggieri erano presso la scala di poppa accingendosi a scendere quando improvvisamente da terra si riprendevano le fucilate contro bordo e contro le lance. E' stato un momento terribile! Un povero marinaio è caduto riverso nella lancia dove stava mettendo piede!

Lo strattagemma del capitano

« Le lance si portavano rapidamente al riparo dietro al piroscafo e potevano quindi procedere al largo, sempre inseguite dalle fucilate mentre noi rimasti a bordo ci stavamo riparati come meglio potevamo, aspettando di momento in momento che i beduini dessero la scalata a bordo, preparandoci all'estrema necessità di vendere cara la vita con le ascie marinе, coi coltelli e colle quattro povere pistole di bordo.... Dovevano essere circa le 8; una mattina magnifica. Dagli *houblots* del salone di prima classe, ove eravamo raccolti, vedevamo benissimo i tiratori distesi lungo l'aspra corona della spiaggia dietro le roccie e le dune. Ho calcolato che potevano essere un centinaio, forse erano molto di più. Oltre i tiratori distesi, dei cavalieri al galoppo andavano e venivano allo scoperto.

« Il fuoco continuava a raffiche alternate con pause come di incertezza. Ogni pausa pareva annunciarci l'abbordaggio, ogni ripresa ci esasperava. Alle 9 la fucileria è cessata... Abbiamo udito: *Ja inglis! Ja inglis!* (o inglesi!). Il passeggero arabo si è offerto di andare nuovamente a parlamentare.

L'ho lasciato andare andare solo, questa volta. Passò qualche minuto, durante il quale udimmo un continuo vociare sotto bordo verso prua e vedemmo tutti noi sulla spiaggia un nuovo personaggio, il cui giungere pareva avere determinato qualche novità nella situazione. Era un individuo sulla trentina vestito all'europea con una giubba cenerognola e con stivaloni; in capo aveva una specie di fez rosso e grigio. Il personaggio pareva impartire ordini, alzava la mano, si agitava. Poi non lo vedemmo più; era scomparso verso la prua del vapore.

E ritornato allora l'arabo parlamentare e ci ha fatto comprendere che i capi beduini volevano me a terra e si offrivano di mandare a Sollum un mio dispaccio per poter controllare se la nostra nazionalità fosse veramente inglese, nel quale caso ci avrebbero fatto le scuse e risarciti tutti i danni... A questo punto mi balenò un'idea alla quale devo forse la salvezza dell'equipaggio e la mia. Ho mandato l'arabo ad annunziare che stavo riflettendo se dovevo scendere io stesso o mandare uno dei miei ufficiali ma l'arabo non tornava più. Intanto ho disposto perchè il macchinista Pinto conducesse tutti entro il cosidetto *tunnel* dell'elica.

Discesi nelle macchine i miei uomini insieme coi passeggeri rimasti a bordo, mentre li raggiungevo sentii che i beduini urlando si arrampicavano sul piroscafo. Ci trovammo così rinchiusi e assediati in una volontaria prigionia che ci salvò da sicura morte a prezzo però di lunghe, inenarrabili ansie.

Il *tunnel* dell'elica è una specie di tubo di metallo di grosso spessore, ermeticamente chiuso, entro cui passa l'albero dell'elica. Vi si accede da un boccaporto strettissimo in cui passa ordinariamente soltanto un uomo addetto alla pulitura dell'albero e alla lubrificazione dei cuscinetti. Per questo boccaporto siamo entrati in ventisette persone e il macchinista Pinto lo ha chiuso collo sportello a saracinesca.

20 ore d'agonia!

« Il tunnel era lungo trenta metri e del diametro di un metro e mezzo. Siamo rimasti chiusi là dentro oltre venti ore, quasi ranniccchiati nella oscurità completa, non avendo altre provvigioni che un cesto di galletta e un barile d'acqua. Nessun tentativo diretto venne fatto contro il nascondiglio il quale del resto era una specie di piccola fortezza corazzata. Impadronitisi del povero « Solferino » i beduini non hanno pensato più che al saccheggio. Abbiamo udito tutto il giorno e tutta la notte successiva lo stridere dei verricelli sul ponte. Lo scarico delle merci da bordo è stato eseguito in piena regola da gente pratica, certo da ex marinai contrabbandieri. Ancora nelle prime ore del giorno 15 durava il trambusto e il frastuono infernale. A tratti udivamo urla forsennate seguite da rumori di usci abbattuti e di vetri infranti.

« Verso l'alba (l'alba ce la annunziavano i nostri orologi consultati al lume dei cerini accesi nella oscurità greve, non troppo spesso, per una avara economia di ossigeno...) udimmo il suono di un organetto che i predatori avevano scovato a bordo. Ora essi diffrenavano una fantasia sul ponte accompagnando il suono degli strumenti con alti clamori e con battere di palme. A noi veniva mancando l'aria. Il bravo macchinista Pinto con una sua chiave inglese di cui erasi prudentemente munito quando entrò nel tunnel, andava allentando qua e là i bulloni e apriva degli spiragli verso cui ognuno si precipitava a bere un poco d'aria. Fu appunto durante la sua provvida operazione che il macchinista Pinto ricevette e mi comunicò la prima sensazione di un nuovo terribile pericolo. Appoggiando la mano alla parete curva dell'estremità della nostra prigione verso l'elica il Pinto l'aveva ritratta con un gemito doloroso: si era scottato. C'era il fuoco a bordo intorno a noi! Il disinteressamento dei beduini per la nostra sorte non era stato che apparente. Prima di abbandonare il piroscafo lo incendiavano... Passammo ore di angoscia muta. I rumori e le grida erano cessati. Noi aspettavamo ancora, non sapevamo che cosa, ma era ormai l'attesa che precede la disperazione.

Salvi!

« D'improvviso abbiamo udito dei colpi di cannone, poi altre molte cannonate. Un urlo solo di gioia da ventisette bocche ha echeggiato nella nostra buia prigione, dove ormai l'aria era irrespirabile e il calore intollerabile. Le cannonate continuavano e parevano avvicinarsi. Sul « Solferino » non c'era più altro rumore che la nostra ansiosa respirazione. Con uno sforzo febbrile il Pinto riuscì a riaprire la saracinesca del boccaporto che erasi fortemente incastrata e il giovane terzo ufficiale Monti, colla rivoltella in pugno, uscì primo di tutti per fare le segnalazioni ai sopraggiunti soccorritori che potevano credere ad una nave abbandonata.

Ora è il terzo ufficiale Monti che racconta:

« Sono salito attraverso la sala della macchina piena di fumo acre e sono arrivato sopra coperta. Il vapore era abbandonato, in stato di completa devastazione. Tutta la parte di poppa bruciava. Alimentate dal vento, le fiamme lingueggiavano altissime, fino verso gli alberi. Tra le fiamme e il fumo ho scorto, a meno di un miglio da noi, la sagoma bianca del « Kunfida », il nostro bello « yacht » da guerra, che tirava coi suoi cannoni verso terra. La spiaggia ora appariva deserta ».

« Mi spinsi a prua nella camera [illegible] in cerca di qualche segnale da [illegible] per richiamare l'attenzione del *Kunfida*. La camera nautica era devastata; i vetri infranti; gli strumenti di precisione spezzati; i libri di bordo stracciati. Le bandierine per segnali internazionali non c'erano più, certo erano state portate via. Per poter fare la segnalazione al *Kunfida* dovetti unire due fazzoletti che avevo indosso..... Dallo *yacht* scorsero il segnale, risposero e vidi muoversi da uno dei battelli. Eravamo salvi! Tornai a chiamare il comandante e i compagni. Attraversando l'incendio che aveva ormai invaso tutti i locali di poppa e parte quelli di centro risbucammo sul ponte. Ad uno ad uno ci calammo in mare con una gomena e nuotavamo tutti verso il *Kunfida*, quando una scarica di fucilate da terra partì contro di noi destando subito l'energica risposta dei cannoni del *Kunfida*. Ma uno di noi veniva colpito e periva miseramente; era il povero cuoco di bordo, Vicolongo Giovanni; egli stava per raggiungere la salvezza agognata in tante ore terribili di pericolo e di ansia... »

L'opera delle navi

Tutti i superstiti rievocano con commossa gratitudine l'accoglienza ricevuta a bordo del *Kunfida* dal comandante tenente di vascello Culiolo e dagli altri ufficiali. Un battello del *Kunfida* andò fin sotto bordo del *Solferino* in fiamme e tra le continue fucilate da terra riuscì a trarre in salvo incolume l'ultimo passeggero rimasto, il cav. Bonuccio Tamagnini, di Pietrasanta, che esausto di forze non potendo nuotare si teneva aggrappato alla gomena, fatto segno a colpi di fucile.

Un comunicato dell'ufficio stampa dà i seguenti particolari circa l'azione delle nostre navi da guerra, intervenute in soccorso dei superstiti: « L'*Orione*, giunto alle ore 3.30 del 16, aveva giudicato il piroscafo abbandonato. Sopraggiunto il *Kunfida* ordinò all'*Orione* l'invio di una imbarcazione che non potè avvicinare il piroscafo perchè fatto segno a colpi di fucili. Risposero i cannoni delle navi, infliggendo notevoli e visibili perdite ai pirati beduini. Il *Kunfida* inviò allora l'*Orione* verso Sollum per la ricerca dei naufraghi. Alle ore 10 i superstiti rinchiusi da molte ore, hanno sentito il cannone e minacciati dall'incendio si gettarono in mare. Il *Kunfida* procedette al salvataggio, fatto segno a colpi di fucile, ricuperando 21 persone dell'equipaggio, compreso il comandante e un passeggero. Alle ore 12 ritornato l'*Orione* senza notizie ricevette l'ordine di avvicinarsi al *Solferino* valendosi della minore pescagione. Appoggiato dai cannoni, l'*Orione*, sempre ricevendo colpi di fucile, si portò ripetutamente verso terra e per la bravura dei marinai e del primo ufficiale del *Solferino* potè salvare gli ultimi superstiti imbarcando quattro dell'equipaggio e tre passeggeri. Alle ore 15, ultimato il salvataggio, salvo due passeggeri arabi non rintracciati, le navi rispiegarono per Tobruk. Il *Bausan* avendo incontrato un telegramma all'altezza di Tolmetta, giunse il pomeriggio del 16 sul luogo dell'incaglio e constatato che il *Solferino* era completamente incendiato tornò a Tobruk il 17 corr. Il governatore ha provveduto perchè i superstiti avessero alloggio, vitto e vestiario. I feriti furono ricoverati nell'infermeria della base navale. E ammirata la condotta encomiabile, il coraggio e l'abnegazione dei comandanti dell'*Orione* e del *Kunfida* e i marinai.

Gian Luigi Olmi

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

L'ugola d'oro del "divo"

Il tenore Caruso contro il prof. Della Vedova

La competizione cui rapidissimamente accenniamo va trascinandosi nelle aule giudiziarie dal 1910, ed ebbe origine da una intervista medica pubblicata nel «Corriere della Sera».

I primi disturbi vocali

Riportiamoci, per maggiore chiarezza dei nostri lettori ad alcuni fatti antecedenti, che stabiliscono i primi rapporti fra il comm. Enrico Caruso e il prof. Temistocle Della Vedova.

Nel 1907 il Caruso si presentava alla Clinica del prof. Della Vedova per una operazione ad un nodulo sulla corda vocale sinistra, che riuscì perfettamente e che costò 3000 lire.

Dopo circa un anno pare si formasse un nuovo nodulo sulla corda vocale destra, che secondo le affermazioni del Della Vedova, per essere stato trascurato, si trasformò in un tumore fibro-epiteliale, per cui si rese necessaria una speciale cura chirurgica. Fu prima il comm. Caruso si rivolse ad un valentissimo laringoiatra americano, ma le cure non ebbero esito soddisfacente. Il celebre tenore ritornò allora dal prof. Della Vedova. L'operazione, per una gola di così alto valore, si presentava di una estrema delicatezza. Il professore Della Vedova operò il tumore fibro-epiteliale ed estirpò un polipo mucoso, asportando un lembo della mucosa sottoglottica. La cura durò oltre un mese.

Il tenore, per la riuscita dell'operazione, riguperò la sua magnifica voce, ed a Parigi, ove l'attendevano ansiosi gli agenti teatrali, conchiuse contratti per nove milioni. Il 5 luglio 1909 il comm. Caruso, sempre a Parigi, stipulò col direttore del Metropolitan un nuovo contratto per tre anni a 12.500 lire per sera.

Nel frattempo era comparsa l'intervista del «Corriere della Sera» intitolata: «Caruso guarito rientra in circolazione», in cui il professore Della Vedova spiegava le operazioni eseguite e riuscite felicemente.

Nel «Temps» di Parigi, a proposito di tale intervista, il comm. Caruso dichiarava che negli imminenti concerti avrebbe risposto alle fischiate milanesi, e, dopo aver detto che aveva pagato il suo medico profumatamente, invocava di essere lasciato in pace da giornalisti e medici.

Una operazione che vale 50.000 lire

Sembra che il comm. Caruso non avesse liquidato ancora gli onorari al prof. Della Vedova, che gli scriveva chiedendo 50.000 lire per la seguente opera professionale: a) asportazione di grosso nodo vocale, al bordo del 1/3 anteriore della corda vocale destra; b) asportazione di un polipo mucoso sottocardico in corrispondenza del 1/3 anteriore della corda vocale destra; c) asportazione di lembo di mucosa all'unione del 1/3 anteriore della corda vocale destra; d) cura personale durante il mese di giugno.

Tralasciamo di parlare di tutti gli articoli pubblicati dai vari giornali della penisola, sul caso interessante. Il comm. Caruso credette il compenso richiesto dal chirurgo esagerato ed offriva 9000 lire, e portando, in seguito, la somma a 12.000. Il prof. Della Vedova, però, riduceva la parcella a 40.000, non un soldo di meno.

Il celebre tenore sul «Magazine» di Londra, smentiva intanto le dicerie false — così egli diceva — pubblicate a Milano, e dichiarava che la sua voce era ormai buona come non fu mai, accennando ad una scrittura per tre anni, stipulata col Metropolitan di Nuova York, ed una per il 1912 a Montecarlo, senza contarne altre ancora.

Intanto il comm. Caruso passava di trionfo in trionfo al Metropolitan.

Il 27 dicembre 1909 il prof. Della Vedova citò il tenore innanzi al Tribunale civile di Firenze, chiedendo il pagamento della somma di 50.000 lire.

Il comm. Caruso pagò 30.000 lire, accettate dal chirurgo milanese, in quanto si riconosceva su pagarle per le cure indicate nella specifica. La stampa subito diede notizia della transazione avvenuta.

Nella primavera del 1911 cominciarono a circolare voci su una nuova malattia della preziosa ugola di Caruso. I giornali annunziarono che Caruso aveva rinunciato a cantare nei famosi concerti a Roma, durante i festeggiamenti del cinquantenario. Fra gli altri giornali il «Corriere della Sera» cercò d'interrogare, a tale proposito il prof. Della Vedova, il quale rifiutò di parlare, poi in una conversazione amichevole col suo collega, il dott. Alessandro Clerici (dott. Ry) del «Corriere», sollecitato, espresse l'opinione che la malattia di Caruso, cui i giornali italiani ed esteri accennavano in quei giorni, poteva darsi fosse una riproduzione del nodo vocale. Il chirurgo, però, rilevava che egli non poteva che limitarsi al campo delle induzioni. La conversazione fra il prof. Della Vedova e il dott. Ry, non destinata a pubblicità, uscì, sotto forma d'intervista, nel «Corriere della Sera» del 1 giugno 1911.

Il chirurgo intervistato, citato dal tenore

Il 24 giugno 1911 il comm. Caruso citava il prof. Della Vedova innanzi al Tribunale di Milano, esponendo: che nel marzo 1911 era caduto ammalato d'influenza a Nuova York, ed aveva sospeso le recite, che nel maggio dello stesso anno si era recato a Londra, per farsi visitare e curare da uno specialista delle malattie della gola, dott. Lloyd, e che guarito perfettamente dalla malattia, come annunciarono i giornali, fra cui il «Corriere della Sera», riteneva che dovessero cessare le voci propalate sulla sua salute. Invece, soggiungeva nella citazione, il prof. Della Vedova aveva fatto pubblicare una intervista intitolata «La gola d'oro di Caruso», dove rendeva pubbliche due operazioni del 1906 e del 1909, ch'egli pretendeva avere a lui fatto, rilevando fatti che dovevano rimanere ignorati, e per il fatto che da due anni il prof. Della Vedova non vedeva il tenore, non poteva mettere in dubbio l'esattezza delle notizie di guarigione, ed opinare essere necessaria un'altra operazione.

Il comm. Caruso dichiarava di avere ragione di credere e di ritenere la pubblicazione voluta dal prof. Della Vedova, sia per la precedente causa nella quale il professore reclamava L. 50.000, sia e principalmente, perchè nella recente malattia non era stato interpellato dall'attore.

Il comm. Caruso riteneva tale pubblicazione illecita e dannosa poichè, poteva vedersi da un giorno all'altro rifiutati o risolti o dilazionati vantaggiosissimi contratti teatrali, ecc., ecc., e chiedeva che il prof. Della Vedova fosse condannato a risarcirgli i danni, da liquidarsi in separata sede.

Tali danni, si disse poi, sarebbero ammontati e richiesti dal tenore in un milione di lire.

Il Tribunale, con sentenza 14-20 gennaio 1913, estensore il giudice cav. Pestalozza, assolveva il prof. Della Vedova dalle domande del Caruso, condannando questi alle spese di causa e ordinando la cancellazione delle frasi ingiuriose contenute nella conclusionale del comm. Caruso.

La discussione in sede di Appello
Le conclusioni delle parti

Contro tale sentenza il comm. Caruso, con atto del 23 maggio 1913 appellava, chiedendo l'annullamento della sentenza del Tribunale.

Ieri, davanti la II Sezione civile della nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. Boccelli, si è svolta una ampia discussione del ricorso avanzato dal celebre tenore.

I patrocinatori del comm. Caruso, avvocato Ceola e on. senatore Facheris, hanno sostenuta in via principale, doversi ritenere la colpa del prof. Temistocle Della Vedova per le interviste concesse ed in relazione a ciò il risarcimento dei danni morali e materiali e delle spese di causa. Gli avvocati del celebre tenore hanno sostenuto che il prof. Della Vedova, parlando con i giornalisti, era conscio trattarsi non di una conversazione fra colleghi, ma di una vera e propria intervista; che le interviste destarono grande impressione nel mondo teatrale, così che al Caruso pervennero categoriche richieste d'impresari da dover smentire e perentorie diffide da parte degli impresari, con cui il Caruso aveva contratti in corso; che la direzione del Metropolitan Opera Hans di Nuova York mandò uno speciale incaricato a Milano perchè constatasse le condizioni di salute del comm. Caruso; che il signor Leo Rinskoff, direttore del teatro di Ostenda, col quale Caruso era in trattative per una serie di concerti, in seguito alle notizie propalate dall'intervista, ebbe a lasciar cadere le trattative per i concerti di Ostenda, e Caruso perdette, così, lire 100.000; che l'impresario di Germania Emilio Ledner venne in Italia per accertarsi della verità dei fatti; che la intervista accreditò nel pubblico la convinzione che Caruso avesse ormai perduta inesorabilmente la voce, per cui la conseguente perdita di contratti in corso; che le affermazioni del prof. Della Vedova destarono meraviglia nel campo medico, e furono commentate sfavorevolmente; che il Caruso non ebbe bisogno di sottoporsi a qualsiasi intervento chirurgico. Infine gli avvocati del comm. Caruso chiedono che un perito esamini la gola del tenore per vedere se porti traccie di atti operativi, o cicatrici, o bordi cicatrizzati, tali da ritenere che nel luglio 1909 il prof. Della Vedova abbia estirpato dalla corda vocale destra un polipo o un nodulo.

I patrocinatori del prof. Della Vedova, avvocato Indraccolo e prof. Porro, hanno combattuto tutte le conclusioni dei loro avversari in un lungo contraddittorio, per la infondatezza dei motivi che informano l'appello e per l'irrilevanza delle dedotte prove orali, chiedendo la conferma dell'appellata sentenza.

Il responso della Corte d'Appello uscirà fra un mese, ed è ansiosamente attesa, in ispecie, nel mondo teatrale.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il borsaiuolo a teatro

Inappuntabile nel suo elegante *tout de même* grigio scuro, Domenico Ghezzi, in una sera dello scorso aprile, assisteva nel *foyer* del teatro Lirico, all'entrata delle signore.

Ad un tratto l'industriale Manuel di Milano si accorse di essere stato borseggiato. Alla sua signora e ad un'amica di questa, comunicò la sgradita constatazione.

La signora dell'industriale ebbe uno di quei momenti di geniale intuizione che solo le donne sanno avere, e indusse l'amica e il marito a ritrarsi in disparte, ed osservare ciò che poteva accadere nella ressa della folla che entrava.

— Un borsaiuolo — osservò acutamente la bella e furba signora — dopo un colpo ben riuscito, è difficile abbandoni il suo... teatro di operazione.

La signora aveva argomentato con una logica inoppugnabile. Non erano trascorsi che pochi minuti, quando il giovane dall'irreprensibile *tout de même* grigio scuro, s'insinuò nel pubblico delle poltrone con mosse strane e bottoni non giustificati dalla poca ressa delle persone che si accingevano a prender posto.

— Eccolo, il ladro!... E' proprio lui, guarda! - esclamò la signora con voce soffocata dall'emozione. Ed avvicinandosi al giovanotto lo afferrò per una spalla, dicendogli:

— Vi ho colto, seguitemi.

— Ma, signora, che cosa dite?... - ribattè pallido e turbato il borsaiolo, tentando di svincolarsi dalla stretta e fuggire.

— Calma, giovanotto! State calmo, e, senza fare scandalo, seguitemi — rispose tranquilla la signora.

Pochi passi ancora, e la coraggiosa signora, consegnò alle guardie il mal capitato.

Ieri, il giovane elegante, è comparso davanti la III sezione, presieduta dall'avv. Salvi, per rispondere di borseggio in danno del Manuel e di tentato borseggio.

— Sono artista di cinematografo, e copro il ruolo di primo attore giovine! — ha detto con tono melodrammatico e di sdegno il Ghezzi.

— Specialista, forse, per scene di borseggi? - ha osservato ironicamente il presidente.

Il P. M. avv. Ridolfi ha chiesto la condanna del Ghezzi, già condannato per furto, per il borseggio in danno Manuel e pel tentativo.

L'avv. Romita sostenne che la signora se poteva testimoniare per il tentativo di borseggio, non poteva affermare che il Ghezzi avesse borseggiato il marito.

Il Tribunale, infatti, ha condannato il Ghezzi solo per tentato borseggio a tre mesi e 15 giorni di reclusione.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società per l'utilizzazione dei Combustibili italiani — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000.

L'ultimo bilancio della Società per l'«Utilizzazione dei combustibili italiani» si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 6.165.619,49.

Ammin.: ingegner D. Civita; sindaci: ing. E. Zanotti, ing. Besostri, ing. G. Palestino.

Cotonifi Riuniti Crespi e di Lonigo — Busto Arsizio.

Capitale soc. e riserva L. 2.007.283 int. versato.

Gli azionisti dei «Cotonifici Riuniti Crespi e di Lonigo» hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 31.297,19 portata a conto nuovo.

Presidente Alberto Giovannelli; sindaci rag. Zampieri, A. Carettoni e rag. Z. Pogliani.

Società Commerciale di Navigazione — Genova,

Capitale sociale L. 6.000.000.

Il comm. Armando Raggio ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Commerciale di Navigazione» alla quale erano rappresentate 5880 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 474.000 venne così ripartito: L. 120.000 al capitale azionario in ragione del 2 per cento per estinzione obbligazioni L. 300.000, L. 47.441,90 alla riserva, L. 6977,12 a nuovo.

L'assemblea eleggeva ad amministrat.: comm. Armando Raggio, cav. Emilio Menada, cav. uff. Edilio Pozzo, march. Paolo Alerame Spinola, Mario Odero, e Matteo Gulidi; a sindaci eff.: Giulio Viale, Achille Cattaneo, Giulio Cervetto; suppl.: De Guglielmi Giuseppe e Scorsa Adolfo.

Italo Olandese Jean Wilmink — Genova.

Capitale sociale L. 200.000.

L'ultimo bilancio della «Wilmink» si è chiuso con una piccola perdita che venne mandata a conto nuovo.

Società An. Navigazione «Adriatica» — Venezia.

Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Gli azionisti della «Navigazione Adriatica» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 74.930,61 ha permesso di assegnare un dividendo di L. 19,50 per ogni azione dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea rielesse a cons.: Luigi Ceresa, pres.; Angelo Gino Toso, vice pres.; Pietro Busetto Beo, Ugo Pantaleo e Giovanni Venuti.

Borsa di Milano

Milano, 20 maggio, ore 15.

L'esordio è stato debole e per quanto le transazioni sieno state limitatissime le continuate offerte accentuarono il cattivo andamento. Rendite offerte accentuarono il cattivo andamento. Rendite fra 97,02 e 97,07 per fine mese, Terni 1346-1353,50 e 1347,50, Banca d'Italia 1382-1390, Rubattino 398, Edison 503,50-504, Savona 146,50-146, Antino 398, Edison 503,50-504, Savona 146,50-146, Antonio saldo 236,50-235, San Pellegrino 91,50-93,50, Raffineria L. L. 316, Industria Zucchero 258 e le Marconi a 78,50. Resistenti gli ex Ferroviari, le Eridania a 572-573, le Cantoni a 384 e le Linificio e Canapificio a 151,50. Variazioni insignificanti nei Cambi col Chèque Parigi a 100.45.

Azioni - Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. dividendo	19	20 Maggio
Rend. Ital 3 ½ % cont	100	1,75	97,0	—,— 17,02
» » » f. m	100	1,75	97,12	—,— 17,7
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,—
» » 3 1/2 »	500	8,75	464,—	—,— 464,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	213,50	—,— 213,0
» ex Merid. »	500	29,—	535,50	—,— 53.,—
» Venete »	500	7,—	109,—	—,— 108,50
Banca d'Italia »	800	48,	1383	—,— 1380
» Commerc. It. »	500	45,—	765,—	—,— 765,—
Credito Italiano »	500	30,—	524,—	—,— 524,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	164,—	—,— 163,—
Società Bancar. It. »	100	6.—	91.25	—,— 91,50
Banco Roma. . . »	100	6,—	95,—	—,— 94.75
Edison . . . . »	150	32,—	506,—	—,— 504 —
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	799,—	—,— 799,—
Elettriche Conti »	250	30,—	345,—	—,— 345,—
Acciaierie Terni »	500	80,—	1353	—,— 1317,50
Miniere Elba . . »	250	15,—	194,—	—,— 194,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	148,—	—,— 148,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	237,50	—,— 235,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	105,—	—,— 105,—
Ferriere Italiane »	200	10,—	100,—	—,— 100,—
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	399,—	—,— 398,—
Eridania . . . . »	100	35,—	573 —	—,— 573,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	318,—	—,— 316,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	259,—	—,— 258,—
Linificio Rossi . »	200	30,—	1460	—,— 1460
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	382,—	—,— 384,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—,— 45,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73,50	—,— 73. 0
Linificio e Canapific. »	100	10,—	150,—	—,— 151,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—,— 116,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	94,50	—,— 94,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	85,2	—,— 85,—
Esport. Italo-Amer. »	300	15,—	115,—	—,— 115,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	83,50	—,— 83,—
Pacchetti . . . »	100	5,—	59,—	—,— 59,—
Albani . . . . »	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	65,—	—,— 65,—
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	251.5	—,— 151,50
San Pellegrino . »	100	8,—	9 .,—	—,— 13,50
Marconi . . . . »	25	1,78	79,—	—,— 78,50
Bianchi . . . . »	50	8,—	86,50	—,— 86,—
Reinach . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,7	323,—	—,— 323,25
» Italiane » »	500	5,79	324,25	—,— 324,25
» Tirreno » »	500	10,—	508 —	—,— 508,—
» Mediterr. »	500	10,—	423,—	—,— 423. -

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 52 1 2	100 4 -/-
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 30 -/-
Londra . . . . »	3 1/2 0/0	25 33 -/-	25 29 -/-
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 45 -/-	123 30 -/-
Austria . . . . »	4 0 0 0/0	104 95 -/-	104 80 -/-
Belgio . . . . »	4 0/0 0/0	99 92 1/2	99 85 -/-

Roma, 20. — Cambio per domani 100,48.

BORSE ITALIANE.

Genova, 20 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,95 — id. fm. 97,05 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1380,25 — Banca Commerciale 765,25 — Banco di Roma 94 02 — Credito Italiano 524,— — Meridionali 531,50 — Mediterranee 212,50 — Navigazione Generale 397 50 — Raffineria Zuccheri 315,50 — Acciaierie Terni 134,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 573,— — Ansaldo Armstrong 236,—.

Roma, 20, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97 07 — id. 3 1/2 fm. 97 02 — id. 1912 contanti 96,55 — id. 1912 fm. 96,50 — fm. 3 0/0 51.20 — Banca d'Italia 1380,50 — Azioni Banco Roma 95,— — Banca Generale 27.— — Banca Commerciale 768.50 — Credito Italiano 5.5,— — Ferrovie Meridionali 532,— — id. Mediterranee 212,— — Acqua Pia 1815.— — Omnibus 150,— — Gas 819,— — Condotte d'acqua 222,— — Credito Fondiario Azioni) 541,— — id. (cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 542,— — id. Immobiliare 265 — — Navigazione Generale Italiana 398,50 — Risanamento 114,50 — Credito Provinciale 164,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **20 Maggio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm. —,— | Rio Tinto . . . 1745.—
» » 3 0/0 86,02 | Metropolitaine . . 507.—
» Italiana. . . —,— | Rand Mines . . . 150 50
» Turca . . . 82,32 | De Beers 418.50
» Egiziana . . 100,50 | Goldfields . . . 55,50
» Ungherese. . 82 30 | Cambio su Londra . 25,19
» Spagnuola. . 88.10 | **Tendenza debole.**
» Russa 1891 . 73 3 | **BERLINO.**
» » 1906 . 101 60 | Rendita Italiana cont. —,—
» » 1909 . 97,80 | Consolid. Prussa. 4 0/0 86,40
» Portoghese. . —,— | Rendita Turca 4 0/0. 84,—
» Serbe 4 0/0 . 81.15 | Obbl. ferr. Ital. 3 0/0 84,40
» Argentina 1433 —,— | » » Meridionali —,—
» Brasile 5 0/0. 85,20 | Azioni Meridionali —,—
» 4 0/0 . . —,— | » Mediterranee. —,—
Consolidati Inglesi 74 15/16 | Cambio su Parigi —,—
Banca di Parigi. . 1515,— | **Tendenza rassodata.**
» Ottomana. . 629 — | **VIENNA.**
» Comm. Ital. . 762 — | Rend. Austriaca arg. 81,55
Argento . . . . 99 69 | » » carta 81,55
Credito Fondiario . 895.— | » » oro 100,10
Ferrovie Lombarde. 754,— | » Ungherese 4 0/0 80 50
Azioni Suez . . . 4940,— | » » 3 1/2 74,45
Lotti Turchi . . . 199 50 | Lombarde. . . . 98.75
Meridionali . . . 532,— | Lire italiane . . 88. 0
Saragosse . . . 441,— | Cambio su Parigi. . 95.81
| Tendenza calma.

MERCATI ITALIANI

CEREALI.

Novara, — Risi nostrani (ostiglia, ostiglione, mezza resta) lire 40,— a 41,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini —,— a —,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 26,— a 27,— al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) —,— a —,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini —,— a —,—, id. giapponese nelle varie specie 17,— a 17,50 al quintale, risetto —,— a —,—, mezzagrana 19,— a 21,—, pistino —,— a —,— al sacco di 120 litri, frumento —,— a —,—, avena (fuori dazio) 19,— a 19,— al quintale, segale 16,25 a 16, 5, meliga 6,50 a 14,50, fagiuoli 22,— a 23,50, id. dell'occhio 28,— a 30,— al sacco di 120 litri.

Torino, — Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo fior 27,— a 27, 5, id. mercantili id. 26, 5 a 27, 75, id. fini di altre provenienze nazionali —,— a —,—, id. mercantili id. —,— a —,—, id. esteri teneri di Russia 29,— a 29,50, granone nostrale fino (pignoletto) —,— a —,—, id. id. comune 15,75 a 16,75, id. fino di altre provenienze nazionali —,— a —,—, id. estero fino (Plata rosso) —,— a —,—, id. id. comune (Plata giallo) 16,— a 16,50, segale nazionale 20,— a 20,50, id. estera 20,5 a 21,—, riso finone 50,— a 51,—, id. camolino Ostiglia 47,— a 48,—, id. id. ranghino 42,50 a 43,50, id. id. lencino

Appendice del SECOLO del 21 Maggio 133

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— L'affare è fatto mormorò cinicamente la Faina: domani, mio caro Durand, avrai guadagnato i tuoi centomila franchi. Quando poi avrò in tasca la somma troverò bene il modo di spillare altri soldi ai miei padroni. Maledetti quattrini. Sfruttatori che non arrischiano mai niente! A meno che mi vendichi! pensò subitamente preso dalla collera, mostrando i denti aguzzi tra le labbra contratte.

I brutti ricordi dei pericoli che aveva corso, gli ritornarono in mente, eccitando nella sua anima ignobile l'odio latente, inasprito dall'invidia, dal malcontento e dalle sofferenze patite.

Verso le cinque di sera, come aveva promesso, ritornò all'ospedale, dove Pietro di Champrevert, avendo già salutato i compagni e compiute le necessarie formalità, presentò l'incaricato al maggiore medico e dopo un cordiale colloquio poterono partire ambedue.

— Io direi di mangiare un boccone prima di mettersi in viaggio, propose Durand.

— Volentieri: ma dove?

— Nel mio albergo, dove aspettiamo i «bourjanes». Avendo prevista la cosa ho fatto preparare delle buone provvigioni.

Infatti essi trovarono una tavola rudimentalmente apparecchiata su delle stuoie gettate su delle vecchie casse che facevano da tavolini.

Pietro, essendo giovane e convalescente mangiò di buon appetito, incoraggiato con insistenza speciale dalla Faina che gli versava continuamente un vino che dava alla testa e che aveva pagato caro.

A gran dispetto del miserabile, Pietro di Champrevert, abituato ai vini bianchi delle parti di Saumur, teneva duro e nessuna traccia di ubriachezza, nè di stordimento apparve nella sua fisonomia maschia e serena.

— Allora partiamo, disse la Faina dissimulando il suo malcontento.

— Quando volete. Io son pronto e bene in gamba.

— Allora ciascuno la sua vettura, disse ridendo il complice del signor Jules.

E così dicendo si accomodò in una filanzana, invitando il giovane a sedersi nell'altra.

Ad un segno imperioso dato dalla Faina i «bourjanes» sollevarono i leggeri veicoli e si misero in marcia con passo lento e cadenzato.

In quella medesima ora Giulietto, lo Snodato, era giunto colla guida ad Ambavanyasi, ultima tappa per giungere a Maromanga.

Il buon giovane si rodeva per non poter andare più veloce, ma le sue mule, per quanto vigorose non potevano fare più di quaranta chilometri al giorno. Giulietto la cui pazienza ed inquietudine aumentavano si rimise in cammino all'indomani all'alba e forzando un po' l'andatura delle sue eccellenti cavalcature, nonostante le osservazioni della sua guida, arrivò verso le undici del mattino.

Senza perdere un minuto, colle informazioni precise dell'ufficiale residente a Majunga, corse all'ospedale, dove lo attendeva una crudele delusione.

— Il caporale Pietro di Champrevert è partito in licenza per malattia ieri sera, gli disse l'ufficiale che funzionava da economo.

Solo?

— Nossignore. Coll'incaricato della sua famiglia.

— Ah! mio Dio! mio Dio! gridò lo Snodato, sono arrivato troppo tardi!...

— Sareste anche voi un incaricato? — domandò l'ufficiale sorpreso dalle esclamazioni dolorose dello Snodato.

— Sì, sì, tenente; ma io sono il vero incaricato!

— Che volete dire?

— L'altro è un bandito pagato da parenti miserabili che hanno interesse a far morire il giovane.

— E mai possibile?

— Ahimè! purtroppo è vero. Ma sarebbe troppo lungo spiegarvi tutto, signor tenente. Forse a quest'ora Pietro di Champrevert, vittima di un'infame macchinazione, è stato assassinato!

— Ma allora informo subito il comandante... inseguiremo l'individuo di cui mi avete parlato.

— Si sa per lo meno da che parte è andato? — disse Giulietto disperato.

— Sì, verso la costa, verso Tamatave. Là si imbarcano i militari che rimpatriano.

— Allora fate, fate, signor tenente, agite senza perdere un minuto. Se voi salvate Pietro di Champrevert, voi farete un'opera buona verso una famiglia nobile che vi sarà certo riconoscente. Intanto io vado ad informarmi colla mia guida.

E Giulietto uscì dall'ufficio dell'economo, come un pazzo, invaso da presentimenti orribili.

Imbecille, disse tra sè furibondo, io dovevo sorvegliare quella canaglia giorno e notte, alloggiare con lui e non lasciarlo un minuto.

«Ah! se lo trovo, voglio fargli passare un brutto quarto d'ora! Sono stato uno stupido, un negligente, e non potrò mai perdonarmi una simile cosa!

Così monologando, Giulietto raggiunse la guida, gli spiegò in qualche modo quello che era successo e lo persuase a fare una rapida inchiesta presso i rari abitanti del paese. Si trattava di sapere con certezza da che parte si erano diretti un europeo ed un soldato, partiti alla sera prima.

Dopo un'ora di discorsi, di gridi, di discussioni in dialetto del paese, la guida designò colla mano una direzione opposta a Tamatave.

— Là, disse, verso grande foresta...

— Ah! non mi meraviglio — esclamò Giulietto: il miserabile, prevedendo un inseguimento ha preso le sue precauzioni. Canaglia! Ebbene, partiamo subito e vedremo se è possibile acchiapparlo.

E salito sulla sua mula, la mise al trotto, seguìto dalla guida leale, perchè profumatamente pagata.

Lo Snodato, cammin facendo, verificò il suo revolver, che portava sempre con sè.

— Con questo, disse coi denti stretti, lo fermerò a qualunque costo!

Intanto sopraggiunse la notte, una notte oscura, speciale in quei paesi caldi e bisognò mettere gli animali al passo per non smarrirsi ed arrischiare qualche pericolosa caduta.

Dopo cinque ore di una marcia faticosa per una strada mal tracciata, dovettero fermarsi, poichè la guida temeva di sbagliare e le mule non reggevano più dalla fatica. Le legarono in uno spazio vuoto di quella foresta ed i due dormirono a turno avvolti in una coperta sino all'alba seguente.

Durante il giorno dopo percorsero ancora una trentina di chilometri, senza incontrar anima viva che li informasse, in quella contrada attraversata di recente dalle truppe francesi, devastata e deserta, dopo gli accaniti combattimenti che erano avvenuti.

— Non lo troverò più, disse Giulietto disperato. Ah! Che diranno Federico e la signora di Champrevert?

«È la bella Regina dei Prati a cui avrei potuto rendere il fidanzato?

«Mi malediranno: mi daranno del buono a nulla, ed avranno ragione.

Maledizione!... E colpa mia!

Mentre l'amico devoto dei Mandel e degli Champrevert si lamentava in tal modo, un terribile dramma si svolgeva a meno di dieci chilometri di lì.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

AMILCARE CIPRIANI

Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **Luigi Campolonghi,** con 16 fot incisioni. - (Nuova Pubblicazione).

Prezzo L. **1,25**

Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 19.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 221 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4041

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. A. AFFITTASI subito, anche contemporaneamente grandi locali Mq. 450 adatti ad industria e a qualunque altro uso. Via G. G. Mora, 7. 4662

AFFITTANSI corso Lodi, 24, appartamenti 5 locali, anticamera, terrazza, riscaldamento. Via Trinchera, 1. Negozi adatti salumiere, ortolano. 60761

AFFITTANSI settembre locali moderni per commercio, abitazione. Carlo Alberto, 30. 61376

AFFITTASI Caradosso, 11, villino 14 locali, comodità moderne. 58292

AFFITTASI 29 settembre appartamento con grande terrazzo. Via Ceresio, 1, Milano. 61111

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

TORNO Lago Como. Affittasi appartamentino bene ammobigliato quattro locali prezzo mite. Rivolgersi Porri, viale Lodovica, 5, Milano. 61286

VENDESI vicino Milano villetta quattro locali, comodità pagamento. Canova, 35. 61243

VIGGIU' Affittasi presente appartamentini comodità moderne. Rivolgersi, via Cermio, 1, città. 61109

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDONSI macchina cucire Wilcon usata, carrozzella bambini. Piazza Santo Stefano, 12. 61266

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CANCO intermediario via Nino Bixio, 8, Milano tratta collocamenti di capitali con cooperazione personale, prestiti, mutui, sovvenzioni, ecc. 60808

CAUSA decesso cedesi negozio bene avviato di merceria, posizione centrale. Via S. Clemente, 4. 61310

CEDESI malattia, condizioni convenientissime ristorante posizione centrale disposti permuta villino città e campagna. Posta G. F. 303. 60936

CEDESI caffè ristorante Moresco, via Solferino. Tratta il curatore avv. Pugliese. Fatebenefratelli, 13, Milano. 60914

DISPONENDO piccolo capitale rilevereibbe esercizi, pensione bar. Offerte Renards, posta, Milano. 61047

PER fabbricazione e smercio articolo cemento armato, cerco socio con capitale. Scrivere sotto B 2399 L, Haasenstein e Vogler, Losanna. 9753

SALUMERIA drogheria adatto bazar, posizione popolatissima cedesi anche solo mobiglio. Tronconi, via Pergola, 3, Milano. 61206

VENDO bella vecchia fiaschetteria ritiro commercio. Portinaio, viale Monza, 23. 61059

VENDO lavorerio con segheria causa malattia, Scrivere Cassetta 256 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 61454

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMO commissionario quarantenne annue 13 000 sposerebbe bella vedova, signorina robusta economica, buonissime condizioni. 27 ritiro 99777 posta, Cremona. 61021

LEVATRICE Ferrari sola, pensione gestanti, segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 61204

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Belfiore. 5153

LEVATRICE riceve 12-16 segretezza. Frattini, Giulini, 2, angolo via Dante. 61225

MANCIA. Riportando Manzoni, 32, spilletta bambino, ciondoli oro ricordi carissimi. 61255

MILLE lire regalo a chi consegnerà alla Western Electric Italiana, via Colonna, 9, Milano, una borsetta a mano contenente gioielli ed oggetti personali, smarrita il giorno 7 maggio sul direttissimo delle 9.45 durante il percorso Milano-Venezia. Massima discrezione; non si faranno questioni di sorta. 61394

OSTETRICA primaria casa parturienti gestanti, comfort, telefono 5212 viale Venezia, 16. 61412

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 60781

SMARRITA spilla oro acqua marina due brillanti. Monte Napoleone, forte ricompensa riportandola. Barbieri, Moscova, 68. 61428

VERO. Ho capito che quanto ti dissi ieri ti ha fatto male. Eppure, per le considerazioni che già altre volte facemmo, è molto opportuno, anzi indispensabile per sfatare. Solo per riguardo a te subisco ed agisco! Credimi. Capirai poi ancora che ho avuto ragione. Tutto tuo, mille sincerissimi. 61420

VIRTUS. Preoccupato silenzio ricordandoti sempre attendo. Cerecola. 61320

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI motocicletta straoccasione ultimissimi modelli, prezzo, dettagli. Bedorni, posta, Milano. 61286

BICICLETTA uomo, altra donna «William» nuovissime, prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 58861

FIAT 24-40 HP, carrozzeria Landonet nuovissima vendesi tredicimila. Scrivere Cassetta 59 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60199

ISOTTA Fraschini H 25-35, doppio phaeton, carrozzeria Castagna, ottime condizioni, tre copertoni scorta. Bollo 1914, straoccasione. Garage Scipioni, Parma. 4890

ULTIMI giorni liquidazione pneu auto provenienza fallimentare. Daverio Saffi, 6. 61250

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni. Impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata presentando nullaosta Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 59369

BANCA parigina apre crediti a ditte commerciali. Scrivere indicando referenze, avvocato Lombard, 16, rue Pontauchoux, Parigi. 19304

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. 19344

LANA nuova lunga vendo 2,60 chilogramma. Regondi, corso Garibaldi, 44. 61530

LANA nuova nostrana vendo chilogramma 2,50. Bontempelli, via Legnano, 16. 61173

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 18 cavalli, da vendere. Oscar Amrein. Corso Magenta, 27, Milano. 258

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberts Casier, 85, Parigi. 316

VENDO palazzina 12 locali centrale civile Broni nove mille comodità moderne. Affittasi casa campagna 5 stanze pollaio corte orto cascina tutto cintato comodità moderne 300 annue 7 anni contratto 4 palchetti. Demartini, Barbianello, Pavia. 19362

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione, stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 55791

A RATE mobiglia, telerie, specchi, regolatori, macchine cucire. Casella 165 posta. 61125

CAMERE matrimoniali rilevate fallimenti, vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 61235

MOBILI occasione liquidazione camere letto, saloni, salottini, anticamere. Panfilo, 23. 59489

OCCASIONE vendo buffet, fiorera, guardaroba, biblioteca seminuovi. Rossetti, Lecco, 7. 61121

OCCASIONE causa trasloco 29 giugno, vendesi metà prezzo salotto stile barocco, sala manger. Portineria, Revere, 2, dalle 13-14. 61194

OCCORROMI mobili d'occasione diversi per arredamento ville. Rivolgersi via Formentini, 3, Mario Calvi. 61374

CEDRAL

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, sanitario e subacqueo. - *Catalogo gratis*

R. SPASCIANI. Milano. - Via Solferino, 28

ING. G. DELL'ORTO
VIA S. AGNESE 4 MILANO
IMPIANTI PER **GHIACCIO** E FRIGORIFERI...
SISTEMA A. FREUNDLICH: DUSSELDORF

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici e infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

PRESTITI IPOTECARI su case, terreni, fabbriche, miniere, ville, costituzioni di società. Condizioni vantaggiose. LECOUTEUX, 24, R. St. Quentin, PARIGI.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 4 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

« AEGRI SURGUNT SANI »

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

Le qualsiasi malattia bronco-pulmonare guariscono solo con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. È un vero trionfo della terapia italiana.

Dinanzi al male che non perdona non bisogna addurre parole ma fatti positivi per dimostrare la verità. Riferiamo perciò poche lettere recenti, spontanee, autentiche, inoppugnabili di medici e di ammalati.

Intra, 27-7-12. — Ho fatto la cura con la sua Lichenina al creosoto e menta. Fu per me una grande sorpresa quando non ancora consumato il primo fl. mi trovai diminuita la tosse ed il catarro e dopo il secondo ed il terzo sto benissimo. Non ho più febbre, nemmeno la tosse mi disturba più, di notte dormo tranquilla. Dopo dieci mesi di malattia, broncoalveolite specifica, i medici mi dicevano che non vi era più rimedio; invece ora sto bene, grazie alla Lichenina al creosoto e menta, che mi ha guarito. — **Berti Maria.**

Bologna, 5-8-12. — Cinque giorni di cura con la vostra Lichenina al creosoto e menta hanno apportato gran benefizio ad una mia ammalata con antiche lesioni tubercolari. Tosse quasi scomparsa, diminuiti i sudori notturni e le frequenti emopatie migliorate le condizioni generali. Prego rimettermene altro fl. — **Dottor Michino Fiorìs,** Casa di salute Torleone 32

Tricarico (Potenza), 12-8-12. — Fin dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta, che ho fatto sperimentare ad un mio ammalato questi ha incominciato a risentire quasi un rinascimento di vita; ciò mi ha convinto che il loro preparato è il solo che vi sia per risolvere il problema della terapia del terribile male. Io vi ho molta fiducia. Prego spedirne 6 fl. per cui vi spedisco L. 18 col vaglia presente portante il n. 9 — Dottor **Biscardi Nicola** di Rosario, Viale Regina Margherita, 10.

Successivamente il 13-10-12 scrisse: Il mio ammalato va molto bene: tosse e febbre niente, l'appetito l'ha acquistato, esce dal paese come se non fosse più ammalato. Ciò devesi assolutamente al loro farmaco. Mandatemi altri 6 fl. di Lichenina al creosoto e menta.

Murg (Svizzera) 17-11-12. — Dopo due mesi che mia moglie si trovava ammalata, con febbre e sudori notturni e siccome si trovava all'ospedale, nascostamente dal medico le feci eseguire la cura della vostra Lichenina al creosoto e menta. Fu l'unico rimedio; con quattro soli fl si guarì ed è ritornata in famiglia contenta. — **Paccini Felice.**

Milano 12-12-12. - Ho sperimentata la vostra Lichenina al creosoto e menta dopo aver provato ogni sorta di rimedio ed avendomi i medici vietato ogni sorta di lavoro. Ora posso assicurare che ho ripreso il mio lavoro e posso tornare a ripetere e giudicare che la vostra Lichenina è **qualche cosa di straordinario** in simili malattie. Prego volermene mandare altri 3 fl. volendo togliere anche un po' di tosse che mi son preso in seguito ad un raffreddore. — **Ferrario Alfredo,** Via Arena N. 9.

Squillace (Catanzaro) 21-12-12. — Prego spedirmi in assegno due fl. di Lichenina ai creosoto e menta, che mi ha sempre dato **risultati davvero sorprendenti in casi disperati** di tubercolosi pulmonare. Con ogni stima. Dottor **Lo Presti Gioacchino.**

S. Anna (Reggio C.) 23-12-12. — Prego spedirmi in assegno due fl. di Lichenina ai creosoto ed essenza di menta avendola consigliato ad un mio amico ammalato di bronco-alveolite e conoscendo io che è efficacissima per avermi **guarito** anni fa. — **Crea Vincenzo,** Seminara per S. Anna. — **Portici** 5-1-13. — L'on. Prof Cardarelli mi prescrisse la Lichenina al creosoto e menta perchè affetto di catarro bronchiale cronico recidivante. Ne ho consumato 4 fl. ricevendo **grande miglioramento** perchè la febbre serotina è quasi scemata; il sudore notturno che tanto mi aveva debilitato è cessato; l'espettorato è diminuito e non è più sanguigno. Ho riavuto l'appetito, che avevo perduto completamente, anzi ora è tanto forte che me ne meraviglio.

Perchè ero inquilino del Chiar. Prof. D'Ambrosio prepar. della stessa clinica di Cardarelli questi mi ha sempre assistito ingiungendomi di non lasciare assolutamente la cura della **miracolosa** vostra Lichenina. Prego rimettermene un fl. autorizzandovi di pubblicare la presente senza il mio nome e cognome. Segue firma ed indirizzo.

Affermiamo, senza tema di essere smentiti che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche questo prodotto è *l'unico* e *solo* veramente efficace nelle malattie di petto, sperimentato e dichiarato unanimamente *miracoloso* da medici ed ammalati, per guarire la tubercolosi, tisi, broncalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e qualsiasi malattia bronco-pulmonare.

La Lichenina al creosoto e menta costa L. 3 — per posta L. 3.50 in tutto il mondo. Sei fl. lire 18 in Italia, estero lire 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli — Via Roma 345. — Memoria gratis a tutti. Saggio gratis ai medici.

CHIANTI
DELLA SOCIETÀ VINICOLA TOSCANA
SEDE LUCCA
MILANO - C.so VENEZIA, 1
TELEFONO 48-39
VINI DA PASTO

Marca Bianca	a L. 1.15	il Fiasco
Verde	„ „ 1.35	„
Rossa	„ „ 1.50	„
Oro	„ „ 1.80	„

MITIGLIANO GRAN SPUMANTE
L. 3.50 la bottiglia
Merce franca a domicilio in Milano
Si fanno spedizioni fuori Milano

SIGNORE **PREFERITE I PRESERVATIVI**
Sicurezza Assoluta Novità - Apparecchi Moderni
Spedizione discreta Campioni, Cataloghi ill. inviando ct. 30 a «Sanitas Rubber» Casella Postale 813. - Milano
SIGNORI

Perchè i più celebri esploratori dall'equatore ai poli hanno tutti adottato nei loro cimenti i
FORNELLI a GAZ di PETROLIO INODORI
ORIGINALI "PRIMUS"
rifuggendo da ogni imitazione ??
Non è questa dunque la più bella ed evidente dimostrazione della superiorità del
"PRIMUS"?
Vendesi al dettaglio nei migliori negozi del genere ed al
"COMFORT MODERNO"
Via Meravigli, 13 - MILANO

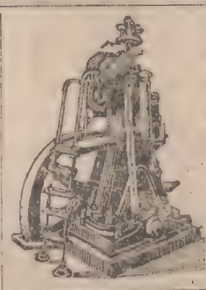
Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

Fate la cura della PYLTHON
ch'è utile a tutti, specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Brevetto **SPECIALITA' TERMO A SIFONI**
RISCALDAMENTO-ALLOGGI
ECONOMIA **20%** IMPIANTO
ESERCIZIO
CALIGARIS & PIACENZA
MILANO - TORINO - ROMA
GENOVA - FIRENZE - S.REMO
PREVENTIVI - GRATIS -



Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo Colombo, 9
MOTORI DIESEL MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini
Macchine Frigorifere per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori

Per sole Lire **5**
Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

Grande **LIQUIDAZIONE PERMANENTE**
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 - MILANO -
Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.— arg. L. 28.—
» sistema Roskopf met. con pietre » 3.50 » 32.—
» Longines, Zenith met. L. 23.— arg. » 32.—
» da signora arg. L. 7.— nichelio » 6.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più » 50 »
» uomo » » » » »
Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc.
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4.90 in più
Catene per signora e uomo a L. 3.20 il grammo.
Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, gotoni, screpolature, piaghe, erpeti, orticaria, tigna, scottature, geloni ai piedi, bruciori alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque altra epidermica.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. *Girolamo Pagliano*
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della **vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo** del Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.
Girolamo Pagliano
Filiale di Milano
Via Morigi, 8

Venerdì 22 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17284 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	28,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	—	14,—	7,50	—
Sport Illustrato	10,—	5,50	—	15,—	8,—	—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 28.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA[MENTO]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER Grossi, 8 e sulle proprie succursali di Firenze, Bologna, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia si commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 pu Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle p[agine] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avv[isi] volere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pa[gamento] I manoscritti non si restituiscono anche se

Conto corrente con la p[osta]

Via Tommaseo, meola, Napoli, prezzi: Avviso 6 di pagina, larga 1/12 di pagina. Gli od in quella pela Cronaca, commerciale ppale.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SI[GNORE]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati [e ricamo]

La Camera approva le nuove modalità
per le elezioni amministrative

La "cabina„ accettata e la "busta„ respinta - Tentativo di giolittiani nel segreto dell'urna - Mancata risposta del Governo pei fatti d'Albania

(Servizio telefonico particolare del "Secolo„)

Roma, 21 notte.

Anche oggi i primi banchi dell'emiciclo sono occupati dalla coorte dei concorrenti al posto di revisore i quali compiono una seconda prova pratica di resoconto delle sedute e si trovano ad assistere ad un inizio assai vivace e movimentato. Aperta la seduta l'on. Alessio assume la presidenza e annunzia che il ministro degli Affari Esteri impedito per ragioni di ufficio di intervenire oggi alla Camera ha fatto conoscere che risponderà il 28 corrente alle interrogazioni a lui rivolte sugli avvenimenti di Albania.

EUGENIO CHIESA. — Domando la parola!

ALESSIO. — Non c'è nulla da dire. Si tratta di una comunicazione...

CHIESA. — Ed io domando di parlare sulla comunicazione.

ALESSIO. — Non ne ha diritto. (*Rumori*).

CHIESA, nonostante l'obiezione del vice presidente riesce a prendere la parola e dice con grande energia: « Io volevo soltanto rilevare e deplorare che mentre in tutti gli altri parlamenti d'Europa i ministri degli Esteri hanno già dato notizie e fatto dichiarazioni sugli avvenimenti di Albania, il ministro Di San Giuliano si rende irreperibile. (*Rumori, approvazioni*).

ALESSIO. — Ma che irreperibile...

EUGENIO CHIESA. — Sissignore, irreperibile. (*Rumori, commenti*).

ALESSIO. — Ma non si disturbi, onorevole Chiesa. (*Approvazioni*).

Il sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli assiste alla scena, ascolta le parole vibrate dell'on. Chiesa e si decide finalmente anch'egli a domandare la parola. Ma l'on. Alessio prima di ogni altro avverte l'on. Chiesa che il Governo si è avvalso di un suo diritto e d'una facoltà consentitagli dal regolamento. Quindi dà la parola al sottosegretario agli Esteri. L'on. BORSARELLI dice:

— Il ministro avrebbe voluto venire alla Camera per rispondere alle varie interrogazioni, ma non lo ha potuto fare per parecchie ragioni, alcune delle quali di ufficio, urgenti e improrogabili, e anche perchè dei forti dolori alle gambe gli impediscono quasi di camminare. (*Commenti, rumori*).

EUGENIO CHIESA. — Ma lei c'è ed è valido sottosegretario! (*Ilarità, commenti*).

BORSARELLI. — In ogni modo il ministro non si rifiuta di rispondere e lo farà appena gli sarà possibile...

EUGENIO CHIESA. — Ma è indecente di insistere sopra un'assenza che non ha ragione di essere. (*Commenti, rumori*).

ALESSIO. — On. Chiesa, non interrompa, lei ha già parlato e non deve interrompere l'on. sottosegretario di Stato. (*Approvazioni*).

EUGENIO CHIESA. — Io le dico che il contegno del ministro è indecoroso. (*Commenti*). Indecoroso... — ripete scandendo le sillabe l'on. Chiesa fra i rumori e i commenti. — E' indegno della Camera italiana.

ALESSIO (*gridando*). — On. Chiesa, io la richiamo all'ordine.

L'on. BORSARELLI esclama: Se qui dentro c'è qualcosa di indecoroso è il suo modo di interrompere mentre le uso una cortesia (*commenti*).

E prosegue dicendo che il ministro risponderà non più tardi del 28 corrente.

L'opera della polizia a Carrara

Esaurito l'incidente frettolosamente si svolgono le interrogazioni. Una di esse dà luogo ad un vivace incidente fra l'onorevole Mondello — interrogante — che vuol parlare all'infinito, e il presidente on. Alessio.

Vi è poi un'altra interrogazione dell'on. Eugenio Chiesa al ministro degli Interni sul grave arbitrio degli arresti in massa dei dirigenti della Camera del Lavoro di Carrara alla vigilia della pacifica risoluzione di un lungo conflitto economico.

L'on. CELESIA narra i fatti in base alle risultanze ufficiali. Furono arrestati alcuni individui che erano stati dichiarati anarchici pericolosi e gli arresti avvennero in seguito allo scoppio di una bomba.

Per quanto riguarda il ministero degli Interni nessuna responsabilità è emersa. Si imponevano evidenti ragioni di ordine pubblico. (*Approvazioni*).

L'on. EUGENIO CHIESA replica lungamente e vivacemente, deplorando il contegno della polizia.

Fu una montatura: si volle terrorizzare la città. Si creò la favola di una bomba: una bomba ridicola scoppiata sopra un immondezzaio! L'ispettore generale Cavallo, dice l'on. Chiesa, è quel famoso delle bombe di Piombino e di Rio Marina, è lo stesso che nel 1898 procedeva ad arresti in massa per far carriera, è quello stesso che essendo questore a Roma fu autore di quell'immaginario complotto anarchico contro il Re e del famoso arresto dell'avv. Di Blasio di cui può parlare l'on. Visocchi. E l'on. Chiesa continua a deplorare l'atteggiamento della polizia. L'on. Celesia tenta di replicare. L'on. Chiesa legge la sentenza di assoluzione contro i sospetti e protesta con vivacità contro il grave sopruso.

E si passa a discutere la relazione della Giunta sull'elezione dell'on. Mango nel collegio di Lagonegro. La Giunta delle elezioni con relazione dell'on. Bertarelli ha con voto unanime deliberato di proporre alla Camera per il collegio di Lagonegro la convalidazione dell'on. Mango. La Camera approva senza discussione la proposta della Giunta.

Si procede alla votazione: per la nomina di undici commissari alla Giunta del Bilancio in sostituzione dei dieci assunti al Governo e dell'on. Fani, defunto. Per la maggioranza sono candidati gli on. Ancona, Ciappi, Corniani, Danieli, Facta, Luciani, Maury e Tedesco. Per la minoranza i tre gruppi di estrema hanno concordato questi tre nomi: on. Graziadei, Ivanoe Bonomi ed Eugenio Chiesa. Si procede anche alla votazione di un commissario per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio, candidato l'on. Cimorelli, e di un commissario di vigilanza sul fondo per l'emigrazione, candidato l'on. Cesare Rossi.

Per le elezioni amministrative

Dopo di che si ritorna alla legge per le elezioni amministrative. Assume la presidenza l'on. Marcora. Al banco del Governo sono tutti i ministri meno gli on. Di San Giuliano, Grandi e Dari. Si riprende la discussione delle modificazioni alla legge comunale e provinciale. La Camera è affollatissima. Ha la parola l'on. Marchesano il quale insiste nella proposta per la busta. Si associa alla proposta che sarà svolta dall'on. Taverna. Dopo concessa la cabina non si può a meno di concedere anche la busta.

Il presidente annunzia intanto il seguente testo concordato dalla proposta della minoranza della commissione ora accettata anche dal Governo: « *Riconosciuta l'identità personale dell'elettore questi si reca al tavolo di cui all'allegato c) della legge elettorale politica unicamente per piegare la scheda già scritta o stampata o parte scritta e parte stampata a mente del presente articolo, e poscia la presenta piegata in quattro al presidente del seggio. Per gli elettori i quali indugiano artificiosamente nella piegatura della scheda e non rispondono all'invito di presentarla il presidente provvede a norma dell'art. 73 penultimo comma della legge elettorale politica 28 giugno 1913, N. 821 (Testo unico)*».

Gli on. SANDULLI e ALESSIO ritirano la loro proposta. L'on. TAVERNA svolge quindi la sua proposta aggiuntiva che è la seguente: « *La scheda sarà consegnata dall'elettore al seggio rinchiusa in una busta data dal comune bianca e uniforme per ciascuna sezione* ». L'on. MARCHESANO ritira le proprie proposte e si associa a questa dell'on. Taverna. La proposta dell'on. Taverna è combattuta dall'on. Poano e dall'on. Salandra. L'on. SALANDRA osserva che non è possibile rifare tutta la procedura elettorale amministrativa alla vigilia delle elezioni. Ora la Camera vorrebbe quasi addivenire ad una riforma completa. Egli non ne assume la responsabilità. Prega la Camera di non insistere in altre proposte e di ritenere sufficiente la garanzia della cabina. Si procede alla votazione sulla proposta Taverna per la busta. Votano a favore tutta l'estrema e l'ala del centro tra cui naturalmente l'on. Taverna. La proposta per la busta è respinta dopo prova e controprova.

Si approva quindi all'unanimità l'articolo 2 con l'aggiunta della cabina nel testo emendato letto poco innanzi dal presidente. La conquista della cabina è salutata da applausi all'estrema.

Quindi si passa a discutere l'art. 3. L'on. Eugenio Chiesa svolge un emendamento tendente a togliere la facoltà dei commissari straordinari di sostituirsi al Consiglio comunale nel chiedere che un Comune sia diviso in più frazioni agli effetti elettorali. L'on. Salandra dichiara che studierà questa e altre facoltà concesse ai commissari regi le quali non devono essere troppo estese. Ma non è opportuno risolvere ora la questione. Prega l'on. Chiesa di ritirare l'emendamento e l'on. Chiesa acconsente.

L'art. 3 del progetto è approvato. Così risulta approvato l'intero disegno di legge concordato fra Governo e commissione.

La sospensiva su un progetto Cavagnari

Si passa quindi a discutere il progetto di legge dell'on. Cavagnari per modificazione all'art. 225 della legge comunale e provinciale. Questo disegno di legge tende all'aumento del umero dei consiglieri provinciali. Si apre su questo progetto una discussione assai ampia e vivace. L'onor. SALANDRA prega l'on. Cavagnari di consentire che la discussione di questo disegno di legge sia sospesa. L'on. CAVAGNARI non consente alla sospensiva e confida che il Governo vorrà consentire alla discussione immediata di questa proposta di legge.

La Camera è però già troppo impaziente e da più parti si grida: Ai voti! ai voti! L'on. VERONI sostiene la proposta dell'on. Cavagnari ed è contro la sospensiva. L'on. Marcora annunzia che è stato chiesto sulla sospensiva l'appello nominale.

Segue una lunga serie di dichiarazioni di voto. Gli on. MEDA, NUVOLONI, SICHEL, BARZILAI, dichiarano tutti che voteranno contro la sospensiva.

L'appello nominale dà il seguente risultato: Votanti 270; favorevoli alla sospensiva 191; contrari 79.

La Camera approva la sospensiva e per ora si parla di altro. O per meglio dire si vota, e si vota a scrutinio segreto il disegno di legge per le modificazioni alla legge comunale e provinciale: si vota in somma la legge per la cabina. Durante la votazione entra nell'aula l'on. Di San Giuliano. E zoppicante e cammina lentamente appoggiandosi ad un bastone. Egli si reca all'Estrema. Lo circondano gli on. Eugenio Chiesa, Innocenzo Cappa, Bissolati, Barzilai, Colajanni, Mosti, con i quali il ministro degli Esteri si intrattiene lungamente per spiegare le ragioni del suo riserbo sulle vicende albanesi. Apprendiamo poi che egli ha manifestato anche il proposito di rispondere finalmente martedì prossimo a numerose interrogazioni e interpellanze che sono state presentate sul grave argomento.

Si discute rapidamente e si approva il disegno di legge che provvede alle condizioni del personale dei riformatori, delle amministrazioni delle carceri e dell'archivio di Stato. Le votazioni segrete ci riserbano oggi delle sorprese: il disegno di legge per le cabine che tanto consenso di entusiasmo raccolse nella discussione, nel segreto dell'urna riesce a trionfare a mala pena: esso raccoglie infatti 152 voti favorevoli e 142 contrari. Passa cioè con appena dieci voti di maggioranza. Un tale risultato provoca un seguito di commenti amari e ironici. Quando viene annunziato l'on. MARCHESANO dice: «Vi sono 142 pastette », e l'on. TASCA rincalza: «Nelle urne si preparano le frodi: è una vergogna ».

« Sì, sì — interviene a gran voce l'on. EUGENIO CHIESA — tutto ciò è indecoroso. »

La seduta termina alle 19.10.

Un tentativo di giolittiani

Roma, 21 notte.

(C.) Il disegno di legge che modifica la legge comunale e provinciale per poco non è stato bocciato. Di chi sono i voti contrari? Molti sono, senza dubbio, di deputati che avendo approvata la cabina nel voto palese, hanno voluto respingere una modificazione alla legge vigente intesa a garantire la segretezza del voto nelle elezioni amministrative. Ma questa non è una spiegazione sufficiente: i vili sono certamente numerosi; e come si nascondono oggi in una questione di correttezza elettorale, si nascosero prima in una questione ben più grave di moralità politica, negando di avere sottoscritto o comunque sia accettato il patto Gentiloni. Nondimeno 142 sarebbero troppi, anche per la Camera dei deputati. Gli altri dunque chi sono?

Oggi, mentre si votava, si è diffusa la voce che la parte più irrequieta e meno pulita dei giolittiani approfittando del malcontento causato in parecchi dalla novità della cabina, ha ritenuto propizio il momento per rovesciare il ministero. E così è stato.

Noi, pur essendo oppositori, sdegniamo queste arti di gente poco stimabile la quale per abbattere l'on. Salandra si unisce a coloro i quali si dimostrano avversi al principio ed alla pratica della sincerità elettorale.

Detto ciò dobbiamo aggiungere che l'onorevole Salandra non fronteggia la difficile situazione con l'energia necessaria.

I suoi amici dicono, per iscusarlo, che egli deve usare prudenza e astuzia finchè la maggioranza della Camera è legata al carro giolittiano. Noi crediamo, per contro, ch'egli non distruggerà la cieca fiducia nel giolittismo se non darà affidamento di esser forte e di saper difendere con vigore le posizioni duramente conquistate.

All'on. Salandra manca la linea perfino nelle piccole cose. Il giorno che preso il coraggio a due mani parlò onestamente del modo di fare le elezioni promise la cabina raccogliendo una interruzione dell'on. Lucci. Ma l'on. Peano, presidente della Commissione che esaminò il disegno di legge di modificazione alla legge comunale, aveva scritto una relazione contraria alla cabina. Ed allora ieri l'altro l'on. Salandra, così pronto nell'emendare se stesso, ritirò la cabina, e ridiede la cabina ieri sul tardi dopo le dichiarazioni favorevoli di qualche luogotenente giolittiano e dopo qualche tentennamento dell'on. Peano.

Si spesero due giorni per le incertezze del ministero e per una questioncina di tecnica elettorale che non presenta grandi difficoltà. La parola « cabina » ha voluto far credere che l'innovazione sia chi sa quale grande cosa: mentre la cabina si riduce a un modesto paravento dietro cui l'elettore si ritira per cavare di tasca la scheda e sostituirla, occorrendo, non visto, a quella consegnatagli dal padrone o da un capo parte al momento dell'entrata nell'aula.

L'esecuzione dell'emendamento che ha portato via tanto tempo ai lavori parlamentari è semplice, come si vede; e se offre qualche malleveria per la segretezza del voto, non è l'ideale. Il paravento senza la busta non è segretissimo perchè le persone presenti al seggio possono riconoscere facilmente le schede anche perchè nelle elezioni amministrative non c'è la scheda tipo, ossia non c'è una grande somiglianza tra l'una e l'altra scheda.

Comprendiamo d'altra parte che l'adozione delle buste avrebbe reso indispensabile la proroga delle elezioni. Contentiamoci, per ora, delle cabine; ma non riunziamo a chiedere, per l'avvenire, tutte quelle modificazioni della legge comunale che significano garanzia completa della libertà del voto.

I provvedimenti di Daneo
per la classe magistrale

Roma, 21 notte.

L'Unione Magistrale Nazionale comunica:

« L'on. Daneo è stato interrogato dall'on. Soglia intorno alla precisione delle affermazioni contenute in un comunicato comparso sui giornali a proposito di un colloquio dei rappresentanti della Tommaseo, ed il ministro ha dato esplicite assicurazioni che nessuna dichiarazione egli ha fatto diversa da quanto ha ripetutamente affermato all'U. M. N. che si era precedentemente recata presso di lui per sapere con quali propositi concreti aveva in animo di accogliere i voti della classe.

« L'on. Daneo non pensa ad alcun nuovo progetto di riforma del Monte Pensioni perchè intende far tesoro delle proposte già studiate dalla Commissione del suo predecessore e da quelle presentate anche per incarico dell'on. Credaro, da Muzio Mochen. Egli sa che nelle due relazioni sono contenuti tutti i desideri avanzati dalla classe, e si propone di studiare subito le questioni, per le quali ha richiesto il sollecito parere della competente commissione tecnica. Nessun affidamento ha dato il ministro intorno alla pretesa della Tommaseo di voler assegnare alle maestre anche le terze classi maschili, pur riconoscendo i notevoli servizi prestati dalle donne. Quanto alle leggine sanatorie richieste dai provvisori dei grandi centri e sostenute dall'on. Vicenzi, l'on. Daneo non ha espresso alcuna opinione favorevole nè ha riconosciuta la opportunità, pur non opponendosi alla presa in considerazione della proposta da parte della Camera come si usa sempre per dovere di cortesia.

« Il ministro ha invece accolto con maggior favore la proposta di legge dell'on. Soglia per gli edifici scolastici e la farà propria a nome del Governo poichè sono già risolte le difficoltà che potevano essere opposte dal ministro del Tesoro. L'on. Daneo ha assicurato ancora una volta che il ritorno alle vecchie norme per congedi e aspettative in caso di malattia sarà un fatto compiuto fra poco ».

La situazione in Albania migliora
Gli insorti di Sciack si ritirano

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

DURAZZO, 21 notte.

(B. S.). **La situazione è assai migliorata. Il pericolo della marcia su Durazzo dei contadini in rivolta sembra scongiurato. Risulta ora evidente che Essad pascià si era illuso assai intorno alla propria potenza. A Durazzo, infatti, il partito nazionalista, che vuole l'unione di tutti gli albanesi di ogni religione sotto il governo del Principe Guglielmo, ha immediatamente preso il sopravvento. Ne è prova l'arruolamento continuo di volontari che hanno formato la guardia nazionale. Interessante è il fatto che anche a Scutari il movimento nazionalista va pronunziandosi clamoroso. La caduta di Essad pascià, che ha prodotto fra le popolazioni cattoliche un vero giubilo, ha dato impulso anche fra i malissori all'arruolamento di volontari. Volontari cattolici infatti arrivano già dalla Malissia. A Scutari il capo dei Mirditi, Bib Doda, ha ordinato l'arruolamento per marciare eventualmente contro gli insorti e domani i volontari cattolici si riuniranno ad Alessio. Il Principe Guglielmo venne informato di tutto ciò da un indirizzo mandatogli da Scutari ed ha ordinato che cento volontari cattolici vengano a Durazzo**

Le trattative cogli insorti

Tuttavia l'opera dei volontari sarà per ora superflua, perchè i contadini mussulmani in rivolta stanno per ritirarsi e tornare alle loro campagne. Il Principe ha mandato loro incontro trecento volontari bene armati e comandati da un ufficiale olandese. I volontari avevano seco due mitragliatrici, di quelle recentemente acquistate dal Governo albanese in Austria. Il drappello non incontrò, durante la marcia, nessuna resistenza. Non appena fu in vista degli insorti, nelle vicinanze di Sciack, l'ufficiale olandese mandò un parlamentario ai contadini, avvertendo che se non si fossero ritirati e sbandati avrebbe ordinato di aprire il fuoco. Si intavolarono trattative. Alla fine i ribelli dichiararono di essere pronti a sciogliersi a patto che venisse loro concessa piena amnistia e che il Principe Guglielmo acconsentisse a ricevere una loro deputazione che gli sottoponesse i reclami perchè il Governo abbia a provvedere.

Gli circoli governativi albanesi si dichiara che i contadini insorti sono stati aizzati da numerosi agitatori mandati da parecchie parti, ma specialmente dal Comitato giovane turco con la complicità di Essad pascià. Si ha perciò la fiducia di risolvere pacificamente il conflitto. Si loda qui l'energica condotta ed il sangue freddo degli ufficiali olandesi, nonchè la disciplina e la buona volontà dei volontari nazionalisti.

Un solenne impegno di Essad

Continuano intanto le dimostrazioni di simpatia per il Principe Guglielmo, la cui autorità sembra, almeno per il momento, consolidata. Si apprende oggi che quando Essad pascià ebbe notizia che il Principe aveva acconsentito a rinunziare al processo per alto tradimento e a condannarlo all'esilio perpetuo, disse: « Mi difenderò contro i calunniatori. Il mondo vedrà che io fui sempre leale ». Poi fece venire dal suo palazzo i bauli, con gli effetti suoi e della sua signora, per prepararsi alla partenza. Quei bauli vennero perquisiti e si sequestrarono parecchi pacchi di documenti. Anche il piccolo palazzo di Essad pascià è stato perquisito e venne sequestrata della corrispondenza. Nella dichiarazione che Essad pascià dovette firmare prima di venire trasportato sulla nave italiana « Bengasi », egli si impegna sul proprio onore a non interessarsi più in nessun modo delle faccende albanesi e a non porre più il piede in Albania.

E ora si può considerare la crisi come risolta? Non avverranno altre sorprese? Sarà bene fare a questo proposito ampie riserve. L'Italia e l'Austria devono vigilare e tenersi pronte sempre a tutto. Essad pascià è in Italia, ma non è escluso che i suoi partigiani, i quali sono per il momento vinti de annichiliti, possano approfittare di un'altra occasione per rialzare la testa. Inoltre non bisogna dimenticare che il Comitato giovane turco di Costantinopoli non rinunzierà certamente al suo attivo lavoro di propaganda.

Illusioni giovani-turche

E questa la prima volta che una popolazione mussulmana, che costituisce in Albania la maggioranza, viene posta sotto lo scettro di un principe cristiano. Per chi conosce la mentalità turca risulta evidente che gli sforzi del Comitato giovane turco sono e saranno sempre diretti a tentare di riporre l'Albania sotto una sovranità, almeno apparente, del Sultano con un sovrano di religione maomettana. Il complotto di Vallona e quest'ultima congiura stanno a provare che a Costantinopoli questa illusione non verrà così facilmente abbandonata. Il turco tiene conto assai raramente della realtà delle cose e si abbandona ai sogni fatalisti dell'irrealizzabile.

E chissà che queste illusioni non vengano favorite da qualche parte. Molti altri nemici aspettano. Gli slavi sperano sempre di poter un giorno frantumare lo Stato albanese per lanciarsi sulle rive dell'Adriatico. Il compito che l'Italia e l'Austria si sono assunte con la creazione dell'Albania è grave e difficile. Abbiamo visto come nel momento del pericolo esse vengano lasciate sole dal resto dell'Europa e come esse siano state costrette da imperiose circostanze ad agire d'improvviso senza le altre Potenze, mentre l'Albania è sulla base dei protocolli di Londra una creazione internazionale.

Cosa succederebbe quindi in un caso più grave? Acconsentirebbero le Potenze dell'« entente » ad un'azione comune con l'Italia e con l'Austria per salvare l'Albania? Oppure lascierebbero sole le due alleate? Esiste una innegabile tendenza nelle capitali della triplice intesa a disinteressarsi a poco a poco dell'Albania. Pensate che finora non è ancora definita la questione dello statuto della Banca albanese di Stato. Il viaggio del presidente del Consiglio, Turkhan pascià, all'estero aveva appunto, fra gli altri scopi, quello di esortare le Potenze a risolvere questo importante problema.

Le tre Potenze protettrici

Sembra che la politica delle Potenze dell'« entente » abbia oggi questa tendenza: lasciare che l'Italia e l'Austria si cavino d'impiccio da sole e stare a vedere se tra le due alleate sorga da un momento all'altro, a proposito dell'Albania, una grave scissura. La Rumenia sola si interessa seriamente del destino del nuovo Stato albanese. E noto che il rappresentante diplomatico della Rumenia a Durazzo, il signor Burghene, è decano del corpo diplomatico. Fu lui che presentò per il primo le credenziali al Principe Guglielmo. L'Austria e l'Italia hanno trovato d'accordo quella scappatoia affinchè nè il diplomatico italiano, nè il diplomatico austriaco potessero essere, l'uno a detrimento dell'altro, il decano del corpo diplomatico a Durazzo. La Rumenia, dati i rapporti di parentela del Re Carlo col Principe Guglielmo, è una naturale protettrice dell'Albania, tanto più che fu il Sovrano rumeno che aveva raccomandato ai capi di Stato europei la candidatura di suo nipote al trono del nuovo Stato.

Si può quindi oggi affermare senza timore di andare errati che l'Albania sta sotto la protezione di tre Potenze: dell'Austria, dell'Italia e della Rumenia; ma soltanto le prime due sono in grado, nel momento del pericolo, di intervenire ed eventualmente di agire con la forza, ed è su questo punto che si potrebbe presentare d'improvviso una situazione insostenibile, che solamente un'azione comune di tutte le Potenze sarebbe in grado di evitare. Il pericolo è appunto questo: che l'Austria e l'Italia possano trovarsi un giorno, nella questione albanese, una di fronte all'altra.

Gli agitatori turchi a Tirana
Amid bey Toptani assassinato

DURAZZO, 21 notte.

(B. S.) **In seguito agli avvenimenti il principe Guglielmo ha deciso di rinviare il suo viaggio a Scutari che era fissato nei prossimi giorni. Notizie da Tirana recano che l'agitatore giovane-turco Arif-Ikmet, che aveva insieme ad alcuni ufficiali turchi travestiti issato in parecchi villaggi del centro dell'Albania la bandiera turca al posto di quella albanese, si troverebbe oggi a Tirana.**

Secondo le ultime notizie il movimento agrario si sarebbe esteso fino a Kruja. Amid-bey-Toptani, che fu in passato governatore provvisorio di Durazzo, sarebbe stato egli pure assassinato dai contadini.

Essad pascià a Napoli

Napoli, 21 notte.

Col treno delle 16.30 proveniente da Brindisi è giunto a Napoli Essad Pascià. Egli era in uno scompartimento riservato e viaggiava con la signora e con due persone di servizio. Essad Pascià vestiva un abito nero da viaggio, con cappello a cencio nero; la signora era anche essa completamente vestita di nero. L'arrivo di Essad Pascià non era noto, che alla questura ed a pochi giornalisti; alla stazione perciò nessun crocchio di curiosi era ad attenderlo. Appena fermato il treno Essad Pascià è sceso dal suo vagone e dopo avere aiutato a scendere la signora è uscito frettolosamente dalla stazione mischiandosi alla folla dei viaggiatori. Fuori della stazione è salito su un automobile dell'Hôtel Royal des Etrangers che era ad attenderlo ed ha filato velocemente verso l'albergo. Quivi gli era stato preparato il grande appartamento che è al primo piano del palazzo. Essad Pascià si è fatto servire il pranzo in camera e non è più uscito durante la serata. Parecchi giornalisti hanno tentato di essere ricevuti, ma con cortesia si è fatto loro comprendere che Essad Pascià non desiderava veder nessuno. Un suo congiunto ha assicurato che Essad Pascià non avrebbe visto alcun giornalista prima di parlare col ministro degli Esteri italiano.

Pare che Essad Pascià parta dopo domani per Roma.

Una notizia infondata

Roma, 21 notte.

Alcuni giornali inglesi hanno pubblicato che Essad pascià sarebbe deportato a Tripoli, consenzienti le autorità italiane e austro-ungariche. Un comunicato *Stefani* dichiara che tale notizia è assolutamente infondata.

L'interno tripolitano

Dal mare verso l'Hammada El Homra

Gheria Sciarghia, maggio.

Se quegl'intrepidi viaggiatori che, interessantemente perseguendo il loro apostolato scientifico, verso la metà del secolo scorso, capitarono in queste non troppo ospitali contrade, fossero ancora in vita, non potrebbero non essere profondamente sorpresi nell'apprendere che pochi decenni dopo le loro pericolose esplorazioni, quello stesso percorso che a loro costava almeno una ventina di giorni di faticoso cammino, lo si può compiere in sole quarantott'ore. E di queste una ventina di marcia abbastanza comoda, non più sul dondolante cammello, ma a bordo di un autocarro

Partiti il 22 aprile alle otto di mattina da Tripoli con un autocarro militare eravamo alle undici ad Azizia; per fare, poco dopo mezzogiorno, colazione al Garian e pranzare al calar della sera a Misda.

All'alba riprendevamo la marcia per far colazione alle undici all'ombra di un mausoleo romano, che da almeno quattordici secoli s'erge vittorioso in prossimità del-l'uadi Marsit a dispetto dell'azione sterminatrice del tempo e degli uomini, per pranzare alle diciannove in punto a Gheria Sciarghia, come in un qualunque paese civile...

Vista così l'Africa ed i suoi deserti di sabbia e di pietre non hanno nulla del loro leggendario mistero.

Azizia

Piccolo villaggio, ora biancheggiante nella immensità rossastra della steppa, di costruzioni nuove e riattate, Azizia pulsa di vita intensa. Esso è ancora il nodo carovaniero dal quale si irradiano a ventaglio per Tarhuna, pel Garian e pel Gebel Nefusa le carovane di rifornimento pei presidi disseminati sull'altipiano sino alle estreme regioni tripolitane. La ferrovia ha ancora qui la sua testa di linea in attesa di spostarla, forse entro l'anno, ai piedi del Garian... Ed Azizia allora tornerà quasi esclusivamente il centro maggiore delle tribù Ursceffana che, cessata la guerra, sono tornate tranquillamente alle coltivazioni dell'orzo in tutto questo ampio settore della grande Gefara.

La strada, a fondo duro di roccia calcarea, sulla quale corre l'autocarro per arrampicarsi sul Gebel per la magnifica rampa che il genio militare ha sapientemente tracciata tra gli irti burroni di Bugheilan, è affogata, infatti, a destra ed a sinistra da biondi campi d'orzo che si distendono a vista d'occhio, malandati pel gelo di aprile, e che quest'anno per la prima volta vedono mietersi in gran parte non più dalla paziente mano dell'uomo, ma da una mietitrice meccanica, che gli indigeni hanno accolto lietamente, affollando di richieste l'ottimo residente, capitano Gentilucci.

Rumori di guerra ed opere di pace

Attraversiamo l'ampio anfiteatro di Bugheilan fra un assordante crepitio di fucileria... Sono reparti dell'82° e 23° fanteria, che compiono le annuali esercitazioni di tiro di combattimento. Ma superata l'aspra salita, tra i primi uliveti di Sidi Sanes, il sinistro rumore che ricorda l'orrido clangore della guerra, si disperde e corriamo attraverso la verde tranquillità delle ampie vallate garianiche, che vivificate dalla primavera sembrano un lembo di Appennino fecondo... Ulivi annosi in pieno rigoglio ombreggiano vasti seminati e squadre di soldati che completano la copertura della grande strada, che le truppe di Lequio, un anno addietro, romanamente tracciarono...

Kars Garian è trasformato... Il vecchio castello arabo s'affaccia, ora, gaio di costruzioni nuove e di vasti riattamenti, dall'alto della rupe scoscesa, sulla immensa pianura stepposa che corre al mare, messaggero di vita nuova. Il villaggio troglodítico è affollato di case sopreleva-te: la palazzina della residenza, i forni militari, la caserma per le truppe metropolitane, un modestissimo albergo-ristorante poco pretenzioso, ma utilissimo a chi si spinge lassù... Il maggiore Sartirana, il capitano Testi Rasponi e gli ufficiali ed i soldati del presidio e della residenza lavorano assiduamente per affermare in queste opere di pace, la civiltà italiana; ed Hadi bey Coobarh, il fedelissimo ed intelligente caimacan della regione me ne ha manifestato il più grande compiacimento.

Verso regioni nuove

Ancora una quindicina di chilometri tra uliveti e frutteti, e superato il cadente villaggio di Tebedut, che segna la biforcazione degli stradali per Misda e per Jeffren, l'autocarro prosegue la sua corsa a sud, verso regioni sinora chiuse a giornalisti e borghesi.

Dopo pochi chilometri, traversiamo Megarbo, un misero villaggio di case sopreleva-te in rovina, e dopo aver avuto la bella visione di un verde avvallamento in contrasto coi ruderi del vecchio castello e delle casette di Euleba che dominano dall'alto di un costone di colline, che segna il limite meridionale degli uliveti del Garian verso l'uadi Ghan, il paesaggio intristisce rapidamente, dapprima in alcuni appezzamenti di fichi, poi in campi di orzo che coprono a larghi tratti il margine settentrionale di un'ampia vallata solcata, tra catene di brevi colline, dagli uadin Ghadama e Barrarise, attorno ai cui letti si distendono ampie praterie, macchiate di rosso da innumerevoli papaveri in fiore... Ed al pascolo vediamo grandi greggi di pecore e di capre, che si aggirano attorno a sparsi attendamenti beduini, che si profilano lontano, nereggiando tra gli avvallamenti collinosi.

Sono pochi chilometri che l'autocarro supera rapidamente e la strada prosegue ondeggiando continuamente tra basse colline pietrose, rivestite di ciuffi di sparto ed « uadin », disegnati nel loro corpo serpeggiante da rari alberi di lentisco, che gli indigeni chiamano « batum », mangiandone i piccoli frutti, nelle annate di fame.

Sul culmine del versante meridionale di una spaziosa valle, dove gli « uadin » Megaghia, Beu Giama, El Ghiddim si riuniscono per formare insieme agli altri già da noi oltrepassati, l'audi Tfalga, che dopo una lunga intricata corsa a sud-est si getta nel Suffegin, tre lentischi si profilano all'orizzonte, stretti in fila indiana. E quello l'unico segno di riferimento che indica al viandante che ha già fatto metà del percorso da Garian a Misda.

I pozzi di Tescia

In prossimità di questi lentischi, fino a Tescia e poi ancora, verso Misda, la strada è segnata a più riprese da rovine di colonne con iscrizioni latine, allo stato quasi indecifrabili, che, per una certa equidistanza che si può notare tra alcune di esse, sembrano più avanzi di pietre miliari, che frammenti funerari di epoca romana.

A pochi chilometri dai tre lentischi la strada che noi percorriamo giunge ad un bivio: a sinistra, seguendo il dolce declinare della valle verde di ciuffetti di piante selvatiche dell'uadi Tfalga, si va ai pozzi di Tescia, indicati lontani nella pianura da un gruppo di fitti lentischi attorno a cui, nel luglio scorso, fecero la loro seconda tappa verso Misda gli ascari del Benadir del maggiore Pantano. Questi pozzi sono l'ultima abbondante acqua fresca e pura che s'incontra viaggiando verso l'Hammada rossa.

Dal bivio, proseguendo a destra, direttamente per Misda, si corre per una ventina di minuti per un aspro avvallamento di colline aride, stranamente contorte in multiformi aspetti da frammenti di marne variegate e da banchi sporgenti di calcare di gesso bianchissimo come marmo di Carrara... E qua e là, macchie nere si allungano pei fianchi e pei culmini delle colline: scure colorazioni dovute a superficiali alterazioni della roccia, che qui cominciano ad avvertirsi e che raggiungono il campione più interessante nelle Montagne Nere dello Sciati, nel lontano Fezzan.

L'oasi di Misda

Quando, dopo un'altra quarantina di minuti di marcia velocissima, il paesaggio, bruscamente precipitato sempre più per gli stretti passaggi collinosi, e per le brevi valli degli « uadin » Berber, Letta e Scerab, in una opprimente aridità di vita, è squarciato da un profilo lontano di palmeti e di antenne radiotelegrafiche che, nello estremo chiarore crepuscolare, si delineano nettamente a cavaliere dell'ampissima conca rossastra del Suffegin, si tira un sospirone di sollievo, rincuorando, come naviganti sperduti in procellose tenebre, al proiettarsi improvviso del faro di un rifugio...

E Misda, all'inatteso richiamo di vita, ci appare forse più bella di quello che veramente è. Cinque o sei palmeti, da cinquanta a cento piante ognuno, a brevi intervalli allineati da occidente verso il declivio orientale della valle, proteggono due aggruppamenti di casette rocciose dalla caratteristica struttura rettangolare, senza finestre, col tetto a volta di rozzo cementizio... Nessuna casa ho veduto che, come altrove, avesse tetti sostenuti da tronchi e rami d'alberi; e questo è indizio sicuro che il disboscamento della regione, se alberi un giorno l'ombreggiarono, risale ad un'epoca remota.

Quello più grande, *Misda El Fok*, nella parte alta dell'oasi, chiuso all'intorno da una catena di vecchie casette, forse improvvisato tra gli avanzi di più vecchie mura, dominato da tre torrioni arabi in rovina ha l'aspetto di una fortificazione d'altri tempi. È abitato dai pochi Guntar, superstiti dell'antica tribù berbera, alla quale si sono sovrapposti tribù dei Qimitam, degli Uled Buscef, dei Misciascia, che popolano di attendamenti la regione.

L'altro, *Misda el Utah*, a qualche centinaio di metri ad oriente, è costituito da un vasto fabbricato quadrato, la zavia senussita più notevole della Tripolitania, dove capitelli e colonne romane s'avvicendano ad interessanti motivi di decorazione araba, e da una ventina di casette meglio conservate così da sembrare di costruzione relativamente più recente di quelle di Misda superiore. E tra esse piccoli gioradini sommariamente coltivati a cipolle, sedani, agli, pomidori, tra qualche albero di albicocco, di melagrano, di fico, ed irrigati da pozzi non molto profondi, di acqua salmastra ed amara.

La residenza italiana

Tra i due centri maggiori sono sparsi una trentina di case e di fonduchi isolati; mentre sul limite meridionale della piccola oasi sorge il Castello della residenza, un bel fabbricato, bianco d'intonachi che i nostri soldati e qualche operaio italiano stanno completando di merli alla maniera guelfa, dopo aver costruito sulla vecchia caserma turca, convenientemente ingrandendola.

Misda ha ora un forte con artiglierie, che spia la valle da una delle colline che cingono l'oasi a ponente, e non manca di illuminazione pubblica: cinque o sei fanali ad acetilene, sorretti da pilastri a mattoni, disposti sulla via della residenza e pel Suk, ch'è una conseguenza della occupazione italiana. Appresso i nostri soldati, infatti, sono venuti alcuni mercanti arabi, che hanno issato le loro tende tra la residenza ed il villaggio, vendendo le minuterie più varie che si possono trovare sui banchi dei mercati ambulanti, che in Italia seguono i soldati al campo, disposte sopra sacchi di zucchero, di the, di farina, di arachide, rivestiti bizzarramente di mussoline e di barracani, costituenti l'assortimento di questi minuscoli bazars pel consumo indigeno.

E tra questo singolare aggruppamento di tende che dicono di una vita primitiva, contrasta il segno di una concorrenza all'europea: un bel grammofono che forma l'orgoglio e la fortuna dell'intraprendente fezzanese che lo possiede, il quale, in grazia della innocente macchinetta, vede la sua tenda affollata di indigeni, a dispetto degli altri mercanti...

Tribù nomadi

Sotto il Governo ottomano l'oasi era un mudirato ed ospitava negli ultimi anni una quarantina di soldati regolari, comandati da due ufficiali, che il valì di Tripoli chiamava pomposamente la compagnia di Misda. Ma quello dei turchi era solamente un dominio fiscale, perchè le varie tribù non riconoscevano alcuna autorità, facendo forse eccezione, non è bene ancora stabilito, per quella spirituale dei Sunni, famiglia di santoni che amministrava la zauia e che rappresenta l'alta autorità senussita in Tripolitania, avendo giurisdizione, oltre che nel Gebel e nella stessa Tripoli, anche in parecchie oasi del Fezzan.

Le tribù di questa regione, originarie della Tunisia e della Tripolitania settentrionale, infatti, vivono nei loro sparsi attendamenti che di tempo in tempo, in una incessante vita nomade, vanno piantando, dove la pioggia e le piene dei torrenti rendano possibile la coltivazione dell'orzo e del grano, o dove, nei tempi di siccità, possano trovare qualche ciuffo d'erba per il pascolo delle capre, il cui latte, allora, forma il loro alimento. Essi non hanno capi all'infuori di quelli di ogni famiglia, che vive una vita patriarcale, isolata nelle tende, tra le forre dello altipiano, e sono fieri della loro indipendenza, specialmente gli uled Buscef, che si credono tutti marabutti. La indole loro mi si assicura sia generalmente buona, ma hanno preso le armi sempre contro l'invasore.

Le risorse turche

La regione di Misda, fino all'Hammada, è popolata in ogni suo uadi che dia possibilità di viverci, da attendamenti, come dicevo, annidati dove le asperità del luogo li rendono da lontano poco visibili, così che la regione ha un aspetto di assoluta solitudine. E notevole però, mi diceva il capitano Testafuochi, che da queste lande deserte costituenti il mudirato di Misda, che nell'oasi ha non più di 500 abitanti, i turchi riuscivano a cavarci fuori un reddito fiscale, il solo atto del loro Governo, in media di ventimila lire all'anno, metà per tasso generale e metà per decima sul raccolto dell'orzo.

Il sistema di esazione era spicciativo. Il Governo imponeva la cifra di tassa generale ed allora, bon grè mal grè, il mudir coi notabili della tribù ripartivano la tassazione in ragione di ogni uomo e di ogni pianta, di ogni animale posseduto, e rispondevano in proprio, sotto pene di vessazioni turche, contro quelli di loro che capitavano sotto le grinfe degli agenti del Governo, della decima sul raccolto dell'orzo e del grano, che qui, nelle annate buone, pur non essendo vasto le coltivazioni, raggiungeva almeno le diecimila lire di provento fiscale, in quanto ogni sacco seminato dà una media di cento sacchi di raccolto.

Una vera cuccagna, se le coltivazioni potessero essere molto estese... Ma disgraziatamente i pianori pietrosi e le condizioni climatologiche di questa regione, limiteranno la eventuale lenta opera di bonifica ad una maggiore coltivazione degli « uadin », che si può ottenere trattenendo e disciplinando le piene di essi con un sistema di sbarramenti alla maniera degli antichi romani, chè molteplici avanzi di quell'epoca di latina civiltà, resistendo ad una millenaria opera di distruzione, ci indicano come un ammonimento solenne.

Giovanni De Meo.

L'on. Medici vuol dimettersi

Il nazionalismo e l'on. Meda

Roma, 21 mattina.

L'on. Medici, interrogato da alcuni giornalisti, ha risposto che probabilmente si dimetterà dal partito nazionalista. Parecchie altre dimissioni si annunziano, e fra esse quella dell'avv. Bellini di Ferrara.

L'on. Meda, l'autorevole deputato del partito cattolico, ha detto, in un'intervista, di essere assai lieto dei risultati del Congresso di Milano. Egli sin da quando il nazionalismo spuntò, ebbe occasione di criticarlo come dottrina della guerra, cioè della forza dominante sul diritto, la quale non si concilia col pensiero cristiano; poi si rallegrò quando lo vide attaccare la Massoneria. L'on. Meda così prosegue:

«L'antimassonismo doveva però condurre necessariamente i nazionalisti, se non il nazionalismo, alla revisione di un altro punto del loro programma: come contenersi di fronte al problema religioso e quindi di fronte ai cattolici, nell'azione sociale e politica. E noto che nei suoi inizi il nazionalismo in Italia, a differenza di quello che era accaduto in Francia, aveva assunto delle pose anticlericali, tentando di giustificarle col solito luogo comune dell'internazionalità della Chiesa cattolica: ma s'accorse ben presto come ogni restaurazione in Italia sarebbe stata impossibile, se non avesse procurato di utilizzare le grandi energie che ancora la religione possiede ed educa nei diversi strati sociali. Fu così che si videro i nazionalisti fra i più autorevoli sbarazzarsi dell'anticlericalismo e affermare invece un'aperta simpatia verso i cattolici. La relazione del Congresso di Milano e la discussione seguitane sono state, per questa parte, notevoli. Il nazionalismo non ha esitato ad affermare una verità che gli stessi conservatori liberali avevano sempre avuto vergogna di professare: cioè che la fede religiosa in Italia è il cemento più saldo della compagine nazionale: è la forza centripeta che ancora resiste alle forze disgreganti. »

Al Consiglio dell'Emigrazione

Roma, 21 notte.

Il consiglio dell'Emigrazione tenne oggi una seconda adunanza coll'intervento dell'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato agli Affari esteri, il quale portò ai convenuti il saluto del Governo. Erano presenti quasi tutti i consiglieri del Comitato generale ed i commissari dell'emigrazione. Venne presa in esame la questione se ed in quale forma il Governo debba contribuire nella lotta contro l'analfabetismo nei centri di più intensa emigrazione, sopratutto per impedire che gli ostacoli che potrebbero essere posti da alcuni fra i più importanti paesi esteri all'ingresso degli analfabeti, non portino ad un improvviso arresto nel nostro movimento emigratorio.

Dopo lunga ed interessante discussione, fu rinviata alla adunanza di domani la adozione di un ordine del giorno che dovrà essere frattanto concordato fra alcuni consiglieri.

All'Ossario di Montebello

La solenne commemorazione della battaglia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Montebello, 21 mattina.

Nel recinto dell'Ossario di Montebello, sacro alle memorie d'Italia, si è svolta quest'anno in forma particolarmente solenne la commemorazione dei caduti nella storica battaglia.

Il recinto comincia ad affollarsi due ore prima della cerimonia e quando giungono le autorità offre uno spettacolo imponente. Il monumento è infiorato ed imbandierato; così la tribuna riservata alle autorità ed alle signore.

Nel mezzo del recinto sono raccolti intorno alle rispettive bandiere, i reduci di Voghera e Montebello: le rappresentanze delle scuole con i professori Cerutti e Lenzi. C'è una numerosa schiera di scolari e di scolare delle complementari e delle elementari di Voghera con parecchi insegnanti, nonchè molti alunni delle Scuole di Montebello e comuni limitrofi.

Anche quest'anno è venuto da Piacenza, accompagnato da due ufficiali, un drappello di lancieri « Montebello », che si dispose come guardia d'onore sulla scalinata dell'Ossario, con le sciabole sguainate ed in posizione di attenti.

A destra dell'Ossario è allineata, pure in posizione d'attenti, una compagnia del 43 fanteria, con la musica del reggimento. A sinistra, dietro la tribuna, è invece raccolta la musica di Casteggio diretta dal maestro Accorsi.

Fra le rappresentanze militari notiamo subito alcuni ufficiali delle varie armi, tra cui il colonnello Orsini del nostro Distretto, il capitano Picella del « Guide », il tenente Catalano del RR. CC.

Sullo spiazzo dell'Ossario, tutt'intorno al recinto, si raduna la folla silenziosa, composta in prevalenza di gente di Montebello, di Casteggio e dei paesi vicini.

Quando arrivano le autorità e le rappresentanze francesi sono salutate dalla Marsigliese e dalla marcia reale.

La messa e il discorso di don Bruno

Sono fatti segno alla più viva simpatia il console francese signor Chabrier, residente a Milano; il comm. Francesco Gondrand — cittadino onorario di Montebello — e altri rappresentanti la colonia e la Camera di Commercio francesi a Milano.

Uno squillo di tromba annuncia la messa di suffragio che è anche quest'anno celebrata dal teologo don Bruno, parroco di Montebello.

Lo squillo di tromba ottiene immediatamente un silenzio perfetto ed in questo momento lo spettacolo raccolto della cerimonia è un quadro suggestivo.

Dopo la messa, il parroco don Bruno si volta, dall'alto della gradinata, a pronunciare il discorso commemorativo, ispirato ai ricordi della gloriosa battaglia.

Don Bruno rivolge pure un fervido saluto di gratitudine ai francesi, aggiungendo che le ceneri dei caduti, custodite nell'Ossario, sono il pegno di eterna amicizia tra i due popoli.

Quand'egli ha finito, sale sulla gradinata il sindaco di Montebello marchese Ademaro Serra. Con parola commossa ricorda l'epopea del nostro risorgimento e la gloriosa giornata di Montebello, osservando come nel popolo italiano, attraverso le laboriose fasi della successiva resurrezione morale ed economica, il culto dei martiri caduti per la patria siasi conservato in tutta la sua purezza, e traendone i più luminosi auspici per l'avvenire.

Evocato il quadro della storica battaglia ed inneggiato al tricolore italiano, l'oratore scioglie un inno alla pace feconda di progresso civile ed economico, salutando i rappresentanti della Francia e le autorità italiane e richiamando la popolazione di Montebello sulla religione del dovere, che trova la sua espressione simbolica nel monumento ai caduti.

A nome della Provincia parla anche quest'anno il barone De Ghislanzoni, che rivolge calde parole di omaggio ai rappresentanti dell'Esercito e della Nazione francese ed inneggia pur lui al vessillo nostro, invitando la gioventù al culto supremo della Patria.

Parla il console francese

Per la rappresentanza francese parla il Console stesso nella sua lingua armoniosa, ricordando la grande missione di civiltà dell'Italia nel mondo, la solidarietà del popolo francese col popolo nostro nell'opera di rigenerazione politica e civile e invocando l'avvento di una pace dignitosa per tutti (*ovazioni unanimi*).

Il Sottoprefetto cav. Mossino, dopo avere glorificato i gloriosi episodi che segnano nella storia nostra la primavera della Patria, tributa una fervida parola di omaggio alla rappresentanza comunale di Montebello, che nuova e pura vestale custodisce il fuoco della gloriosa giornata (*applausi vivissimi*).

Infine il colonnello Orsini pronuncia brevi parole di saluto alle autorità francesi e italiane a nome dell'esercito nostro.

Dopo di che le autorità, gli invitati e le signore fanno le consuete visite; e quindi il corteo è ricevuto in casa De Ghislanzoni.

Il banchetto

Più tardi gli invitati si raccolgono nel salone maggiore del Palazzo Del Pozzo, per il banchetto che quest'anno è offerto dal comm. Gondrand a nome della Colonia Francese.

Il salone è ornato di fiori e di bandiere. Alla tavola d'onore siede il comm. Francesco Gondrand, Presidente della Colonia e Camera francesi a Milano, e vicino a lui prendono posto il Sottoprefetto cav. Mossino, il Console di Francia, il Sindaco marchese Ademaro Serra, il colonnello Orsini, il barone De Ghislanzoni.

Il banchetto si svolge con intonazione briosa e cordiale, ed è coronato da brindisi spontanei ed inspirati ai sentimenti di fratellanza che animano la indistruttibile amicizia fra italiani e francesi.

Parlano tra gli applausi il Console Chabrier, il Sottoprefetto cav. Mossino, il marchese Serra, il comm. Gondrand, il barone De Ghislanzoni e don Bruno, al quale la Colonia francese offre l'onorificenza delle palme.

Vengono quindi spediti telegrammi augurali al Presidente della Repubblica francese ed ai Sovrani d'Italia.

Indovinello-Sciarada

Oscena è *prima* fu quella *finale*
che un prence medieval un dì spegnea
e in empie nozze quindi si stringea
col ganzo suo, scudiere disleale.
A questi poi veleno ella mescea
veleno che fu a cutrambi micidiale.
Se il distillasse poi dalla *totale*,
la storia in vero questo non scriva.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ACCA-PIGLIA-MENTO
ACCAPIGLIAMENTO

Chi soffre di stomaco ricorra con fiducia al "tot" come vi ricorrono migliaia di Medici:

Ho usato ed uso continuamente l'ottimo preparato «tot» della «Tot» Company sempre con ottimi risultati sia per l'antisepsi gastro-intestinale sia per gli effetti digestivi. È un ottimo preparato superiore per me agli altri del genere.

Monza.

Dott. S. Vitalli
Medico Chirurgo

Non manco di dichiarare che continuo a prescrivere il «tot» perchè convinto della sua efficacia nelle diverse affezioni dell'intestino.

Napoli.

Dott. Luigi Toralbo
Medico della Real Casa
e della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta
Specialista per le Malattie di Petto

Io come medico condotto nella mia modesta clientela prescrivo sempre il «tot» perchè trovato efficace nelle forme gastro-intestinali.

Puegnago (Brescia), 12-2-1913.

Dott. Navoni
Medico Condotto.

Sono propagatore del «tot» di cui ho apprezzate le virtù tonico-digestive nella mia vasta clientela.

Genova - Via Almeria, 20-21.

Dott. G. Preve-Carmelo
Assistente alla R. Clinica.

Il «tot» è un potente digestivo. Usato in giuste proporzioni è ben tollerato dai bambini, e la somministrazione facile. Ho pure scritto fin da quando mi trovavo a Porto Said (Egitto); lo prescrivo e lo prescriverò qui ai miei clienti, stimando di far loro del gran bene nelle stentate e difficili digestioni

Peri sul Mare (Salerno).

Cav. Bon. Dott. Costabile
Specialista per le malattie dei bambini.

Sono affezionatissimo al tot e non lo dimentico mai nella mia pratica quotidiana.

Cantiano.

Dott. Filippo Ortona
Medico Chirurgo
di comune e dell'ospedale Cantiano.

Ho avuto altra volta a sperimentare con esito soddisfacente il vostro apprezzato «tot».

Valcesine sul Garda (Verona).

Dott. Aristide Bruno

Prego spedirmi qualche tubo di «tot» da me tanto raccomandato ai miei clienti.

Grosseto.

Dott. Roberto Sovaglio

Ho avuto agio di sperimentare il «tot» somministrandolo ad un operaio da lunghi anni sofferente di disfagia e gravi disturbi gastrici. Il risultato fu così soddisfacente che l'ammalato è ingrassato, ha appetito, ed ora prende regolarmente il «tot» per tema di ricadere.

Torino, 9/10 1912.

Dott. Bertini Vittorio
Medico Chirurgo.

Ho già consumati parecchi tubi di «tot» con ottimi resultati e volendo continuarne la cura ditemi il prezzo per sei tubi franchi di porto.

Varallo Sesia (Novara).

Dott. Domenico De Grandi
Medico Chirurgo.

Usai il «tot» per mia figlia che pativa digestioni difficili e dolorose, per quanto mi riuscì di procurarle un nutrimento convenientemente adatto, ed il resultato della cura fu indirettura ottimo.

Torino, via Vassalli, 1.

Dott. A. Maggi

Torino, via Vassalli, 7.

Domani Sabato
ai MAGAZZINI VITTORIA
Via C. Alberto - MILANO - Via Tre Alberghi
Maglieria e Confezioni
SIGNORA - UOMO - BAMBINI
a prezzi eccezionalmente
RIBASSATI

ROBLOSAN
nome brevettato dei preparati Robiot-Zanoni
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1913.
SCIROPPO - INIEZIONI - PERLE
CURA la PIÙ RAPIDA ed EFFICACE
della tubercolosi polmonare e delle bronchiti croniche
DI ESSI ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'INFERMI CURATI
Direz. Dispensario Antituber. RE UMBERTO in ROMA
Fond. dalla Regina Madre - *Dir. dal Prof.* Marchiafava
I nostri malati hanno trovato giovamento dall'uso preparato Robiosan *iniezioni, come pure dall'sciroppo e Perle: così La preghiamo vivamente di farcene tenere ancora, perchè non li usiamo su larga scala.*
In tutte le Farmacie. Respingere le imitazioni. Esigere Robiosan.

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS fivolume ill. Come guarire da me stesse dall'Ernia? Chiederlo con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3, A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

ASMATICI
Se i rimedi finora usati vi hanno giovato poco, provate l'**Anti-asmatico Maffioli** e vi troverete soddisfatti. — Opuscolo gratis. In tutte le farmacie e presso il Premiato Laboratorio Chim.-Farm. **PIETRO MAFFIOLI - Via Paolo Sarpi, 19 - MILANO.**

PRACCHIA (Montagna Pistoiese)
Grand Hôtel Appennino
prim'ordine, aperto tutto l'anno. Sulla ferrovia Bologna - Firenze - 100 Camere - Confort moderno - Pensioni ridotte Maggio - Giugno - Affitto eleganti villini - Esportazione Vini toscani. propr. Torello Cappellini.

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI - BENEVENTO

APPENDICE DEL SECOLO DEL 22 MAGGIO

Giorgio Clavigny 52

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

La terza sera, al calar del sole, un bandito si presentò alla porta della caverna. E vedendo l'atteggiamento del capo indietreggiò e si fece il segno della croce.

— Parlate, Gaspare — disse. — Che cosa volete?

— Maestro, c'è....

Si udì in quel mentre il rumore di una lotta, delle grida soffocate e, bruscamente, una ragazza entrò nella caverna, inseguita dai banditi che si fermarono sulla soglia.

— Voglio vedere il signore della Montagna!... — ella diceva. — *Señor* — esclamò scorgendo il capo bandito — permettete che vi parli a quattr'occhi. Questi uomini non volevano neppur farmi entrare...

Il Quebranta gettò un'occhiata di sotto alle falde del suo cappellaccio verso quella inaspettata viaggiatrice. Era essa una bellissima ragazza di circa venti anni vestita col pittoresco costume delle spagnole del popolo.

I suoi capelli neri, ben pettinati, erano completamente scoperti. Il graziosissimo visino sembrava sconvolto, non solo dalla corsa e dalla lotta sostenute, ma per qualche intima preoccupazione.

Ella sentì lo sguardo del Quebranta fissare la sua bella persona, ma non vide i suoi occhi nascosti sotto il *sobrero*. E si lasciò esaminare, pronta ad osare tutto pur di farsi ascoltare.

— Sedete — disse infine il maestro accennandole una rustica seggiola. — Poi, voltandosi verso i suoi uomini:

— Perchè quelle grida, poco fa?

— Maestro, questa donna...

— Ed era necessario gridare? Che non mi si disturbi più in questo modo, altrimenti... E, ora, ritiratevi. La *señora* vuol parlare solo con me.

I briganti si eclissarono.

Don Quebranta con la testa affondata nelle spalle, attese che più non si udisse neppure il rumore dei loro passi.

Ma la visitatrice aveva fretta di spiegarsi.

— Voi non sapete chi sono, *señor*, e non mi avete mai veduta! — esclamò.

— Calmatevi, Pepita — disse il Quebranta cortesemente.

— Mi conoscete dunque, *señor*?

— Io so sempre tutto, Pepita... E so pure che Robledo, quando scende nella pianura per me, perde un'ora o due in casa vostra. Si dice anche che egli venga a suonar la chitarra sotto le vostre finestre.

La donna fu scossa da singhiozzi.

— Ora non canterà più sotto il mio balcone! — esclamò.

— È un peccato, Pepita. Volete dirmene il perchè? Ma... con sincerità.

— Sì, sì, monsignore, vi dirò tutto.

« Ma non v'inquietate, per carità! — disse la giovine donna giungendo le mani. — Robledo, quattro giorni or sono, è venuto in città, incaricato da voi di una missione... Sul far della notte egli uscì per eseguire i vostri ordini e poi tornò a casa.

— Con la chitarra? — domandò sorridendo il Quebranta.

— Per stornare i sospetti, monsignore.

— Via, continuate Pepita. Non tocca a voi dare delle spiegazioni ed io saprò ben comprendere tutto da me.

— Egli cantava, sì, cantava... Oh, una dolcissima canzone, *señor*... — continuò la giovine donna asciugandosi gli occhi gonfi di lacrime. — Ad un tratto, sentii nella strada un gran fracasso, la sua musica cessò ed egli balzò sul davanzale della finestra che era oscurissima. Alcuni uomini correvano intorno alla mia casetta e udii uno di essi che diceva:

« Era qui un momento fa, quando vi ho avvisato. L'ho proprio visto io... ». Nessuno di essi immaginava che egli fosse rannicchiato sul davanzale della finestra, quasi sospeso alla sbarra dell'inferriata. Quegli che sembrava il capo disse allora all'uomo che aveva spiato il mio Robledo: « Che cosa pensate di fare? — Bisogna attendere, disse l'altro. L'ho veduto stasera insieme a due ladri e a dei contrabbandieri; e tornerà qui certo per prendere il tabacco che questa donna gli prepara... »

E, — continuò Pepita piangendo — soggiunse delle parole che non dovrebbero mai essere pronunziate riguardo ad una donna.

— Ah, ah! Vi accusò certo di essere un po' civetta?

— Quando il mio Robledo udì ciò, — proseguì Pepita senza rispondere, — si sentì punto sul vivo, poichè egli mi ama. Cadde dalla finestra sulle spalle di quell'uomo... E poichè aveva in mano il coltello, lo colpì, gridando: « Tieni, verme, mosca nefasto; non parlerai mai più in questi termini di questa cara creatura! ».

— E quell'individuo è morto? — domandò il Quebranta.

— No, signore, ho saputo poi che è rimasto solo ferito... Io aprii dunque la finestra e vidi Robledo inseguito da cinque poliziotti. Ah! sarebbe certo sfuggito loro, poichè è l'uomo più bravo e più svelto ch'io mi conosca, ma fu acciuffato da una pattuglia che sopraggiungeva dall'angolo della strada. Nella lotta ferì due aguzzini; ma cosa poteva egli fare contro dieci uomini, signore?

— Dunque, s'è lasciato prendere? — domandò il Quebranta le cui labbra impallidivano di sdegno.

— Erano in troppi « señor », ve lo giuro! La mattina di poi mia madre andò a chiedere informazioni e le fu detto, alla prigione, che domenica mattina il mio povero Robledo sarà appiccato. Ah! « señor »! Non appena ho saputo questo sono montata sopra un mula e sono corsa nella Sierra per raccontar tutto a monsignore.

Per raccontar tutto a noi? — domandò il Quebranta sorpreso. — E che cosa volete che me ne importi?

— Monsignore non abbandona mai i suoi uomini e monsignor libererà Robledo!

Il Quebranta sbattè le palpebre.

— Robledo lavorava per me quando è stato arrestato? — egli domandò ironicamente. — Se fosse stato così è certo che lo avrei liberato.

— Come? Come? Monsignore lo lascerà morire?

— Temo che mi abbiate mal compreso, Pepita. Robledo disobbediva ai miei ordini quando lo hanno acciuffato e se ora lo aiutassi ciò sarebbe contrario alla disciplina che regna qui.

— Ma io l'amo, « señor »!

— Io non gli avevo dato altri ordini!

Pepita lo guardò sgomenta. Non poteva credere alle sue orecchie. Come? Il capo abbandonava davvero Robledo alla sua triste sorte?... No, no... non era possibile!

Ella si avvicinò a don Quebranta in aria supplicante, ma lo sguardo del bandito si mantenne feroce.

— Monsignore, ascoltatemi, per pietà! — essa esclamò tendendo le braccia verso di lui. — Robledo è il più fedele dei vostri uomini... Egli attende in prigione il vostro aiuto; lo attenderà dunque invano?

(*Continua*).

William Gladstone e l'Italia

Pochi mesi fa, quando si compì il primo centenario della nascita di William Gladstone, l'Italia rinnovava profondamente le basi della sua costituzione a traverso il primo esperimento del suffragio quasi universale. Certo, lo spirito del vecchio amico d'Italia ne fu lieto e orgoglioso, poichè sessant'anni dopo le sue lettere napoletane a Lord Aberdeen, quel povero sciagurato Paese che il turbine della storia aveva sempre sconquassato mostrava di tracciare energicamente a se stesso la via del proprio destino. Noi, in mille piccole cure affaccendati, intenti alle vicende della così detta campagna elettorale, dimenticammo quasi di volgere un pensiero al grande conservatore inglese; e però, più nobile e più denso di significato ci appare oggi il libro di Bonaventura Zumbini su Gladstone e l'Italia (ed. Laterza), dedicato alla « Calabria, con cuore di Figlio amoroso e altero di tanta madre ».

Il vecchio Maestro, che vive solitario ai piè del Vesuvio, là dove più solenne e più pura si apre la grande scena della natura partenopea e più suadente parla all'anima intensa il canto virgiliano e la melodia mesta del cantore della « Ginestra », conobbe e amò William Gladstone, e fu sempre uno dei più acuti e completi conoscitori della letteratura e del pensiero inglese. E poichè, quando Garibaldi distrusse la dinastia dei Borboni, egli maturava già i primi germi delle idee e degli affetti onde è illuminata e animata tutta la molteplice opera sua, il ritorno a Gladstone serba la traccia sicura di un ritorno nostalgico alle memorie di un tempo eroico in cui fu compiuto uno dei più profondi rinnovamenti della nostra storia nazionale.

Di questo rinnovamento Gladstone sentì il fascino irresistibile e l'altissimo valore morale. Spirito religioso, nel senso che il Mazzini attribuiva a codesto abusato aggettivo, romantico e cavalleresco come si addiceva alla sua generazione sognante e operante, discepolo dell'Armellini che gl insegnò i rudimenti primi dell'idioma italico, si sentì costretto, ancor giovanissimo, a lungamente meditare Dante e Leopardi, a risalire ai classici latini e greci, a interrogare con l'entusiasmo legittimo dell'inglese moderno il misterioso e possente enigma dell'onnipotenza latina nella storia del mondo e su la coscienza delle genti civili.

Temperamento di combattente e di uomo di Stato, e pur tanto lontano dagli inganni volgari e dalle meditate freddezze che sogliono assai spesso usurpare il nome augusto di politica, si avvide che l'Italia andava fatalmente verso la costituzione unitaria, e gli parve inarrestabile il cammino, splendente la mèta, debito d'onore di tutti gli spiriti liberi riconoscere il supremo dei diritti umani in una nazione divisa, oppressa, preda dei più violenti e dei più fortunati. Byron e Shelley si fermarono su la soglia del sogno, e della latinità e della romanità sentirono i dolci richiami e la maestà superstite e immanente del mondo moderno; ma Gladstone, come Carlyle, trasse dalla cultura classica a forti tinte italiane la più logica delle conseguenze pratiche, cioè politiche, che cioè la costituzione unitaria non poteva in alcun modo mancare a un popolo che, pur diverso per origini remote o per vicende storiche, aveva saputo trovare nelle regioni dell'arte e del pensiero filosofico la sua indistruttibile unità ideale.

Conservatore per istinto e per educazione, ma di quel conservatorismo inglese che sotto il regno della Regina Vittoria non si oppose mai deliberatamente al prevalere di elementi e risultati venuti su dal libero giuoco delle forze innumerevoli della società capitalistica, ebbe subito, fin dal primo ingresso su la scena della vita pubblica, la intuizione precisa e sicura che i governi italiani saldati sul collo della nazione, come un giogo di ferro, dal Congresso di Vienna, costituivano una sistematica violenza contro quel mondo confuso, ma vivente e fremente, di tradizioni, di desideri, di interessi, di motivi letterari, che brulicava nella coscienza degli italiani.

E comprese subito che proprio il governo austriaco, uniformando a uno schema dogmatico e ritenuto, come tutti i dogmi, immutabile e divino, l'azione dei piccoli stati della Penisola, mostrava col fatto che l'unità fondamentale della coscienza italiana non poteva essere messa in dubbio da quegli stessi innumerevoli Metternick che a Vienna, in Prussia, in Francia, da per tutto, si sforzavano di dimostrare che i diritti della politica debbono essere considerati superiori a quei fantastici diritti in nome dei quali i sudditi ribelli e protervi tentano di scuotere l'oppressione della tirannide straniera. Anzi, nella sua stessa ferma fede conservatrice, Gladstone trovava le prove più limpide di questa verità tutta inglese, che cioè se uno stato non rispetta la libertà del cittadino e si arma del flagello per soffocare voci importune, è per questo solo condannato: gli mancano le basi della legittimità.

Venuto, dunque, a Napoli, quando gli ultimi echi del 15 maggio 1848 non erano ancora spenti, pochi mesi prima — si noti — della pubblicazione del saggio sul Leopardi, gli parve che il destino lo avesse fatto piombare in un mondo incredibile, quasi perchè si fosse servito degl'insegnamenti della realtà per saggiare la consistenza e la bontà intrinseca del suo sistema morale e politico. E quale realtà! Una plebe infinita, cenciosa, lurida, inerte nella sua infinita miseria, superstiziosa e rumorosa, più che avvilita, abbrutita, raspa nelle vie immonde, si accoscia negli angiporti ammorbati, aspetta l'elemosina del Re, dei signori, degli stranieri, e quando par che la rivolta arrossi la sua visione della vita, non è nulla; un medio ceto istupidito dalla fame, corrotto da mille bisogni insoddisfatti, spia per necessità, sfruttato per tradizione, ipocrita per dovere sociale, orgoglioso per degenerazione collettiva; una nobiltà parassitaria e ignorante; un clero innumerevole e incolto, con enormi sperequazioni di benessere nel suo seno, intollerante e mestatore; una corte variopinta, senza stile, senza organismo, corrotta e corruttrice: un sovrano abituato alla menzogna sistematica, non perverso per indole, forse, pessimo per un male inteso spirito di conservazione; i pubblici poteri prostituiti ai più furbi, ai più ricchi, a tutti gli arbitrî del governo, cioè della polizia, delle spie, della camorra. Circolava per le mani degli alunni delle scuole un « Catechismo filosofico per uso delle scuole inferiori » — opera, ahimè!, del Conte Monaldo Leopardi, — immensamente diffuso, bestialmente reazionario, assai stimato a Corte, dove poneteficava Mons. d'Apuzzo, precettore del Duca di Calabria, corretto e ricorretto ogni anno, a mano a mano che si sentiva il bisogno di adattarlo alle esigenze della polizia e dell'assolutismo. Il libercolo, in sostanza, mirava a creare dei sudditi docilissimi, ad indurre nell'animo dei giovani l'odio più cieco contro il liberalismo e i liberali, a puntellare con la malafede più insigne il governo assoluto condannato dalla coscienza moderna.

Gladstone si vide perduto. Ma il grido dei prigionieri politici lo ferì e lo commosse fino alle lagrime. Volle conoscere le prigioni del Regno, volle avvicinare i prigionieri, quegli scelleratissimi delinquenti che si chiamavano Poerio, Settembrini, Porceri, volle rendersi conto del funzionamento della giustizia, della onestà dei giudici, dello zelo dei funzionari. E non potè frenare l'impeto dello sdegno, un grido di protesta in nome dei diritti dell'umanità violentata, in nome della pietà umana che non conosce partiti, divisioni di classe e interessi di caste.

Ed ecco le lettere al conte di Aberdeen del 7 aprile e del 14 luglio 1851: lettere che, divenute cosa di dominio pubblico nell'estate di quell'anno, servirono a macchiare d'infamia quel « governo della negazione di Dio » che, per ironia della sorte, si era costituito proprio là dove più lunghe furon sempre le processioni e dove più frequente sonò sempre su le bocche di tutti il nome di Dio! L'Inghilterra ne fu colpita di stupore, essa che vedeva Mazzini dolorante incarnazione del destino luttuoso d'Italia, errare per le sue vie libere povero e crucciato, condannato a morte egli stesso come un malfattore, mite più di ogni umana mitezza, buono e cavalleresco più di ogni umana bontà. Gli ufficiosi difensori del trono di Sicilia protestarono; ma la causa italiana non fu, per questo, nè compromessa nè ritardata.

Onde più tardi, quando l'impresa garibaldina sconvolse i piani studiati con infinita cura dal Conte di Cavour, e tradusse in atto quella che poteva sembrare ed in parte era, infatuazione letteraria, quando il più iniquo tradimento da parte dei suoi peggiori ministri, cortigiani e servitori fu consumato contro la dinastia borbonica, Gladstone potè senza le riserve che a molti sembravano doverose in un uomo di governo, difendere a viso aperto il nuovo Regno d'Italia alla Camera dei Comuni. Molti, in questa e nella Camera dei Lordi, avevano sentito il dovere di accusare il Governo Palmerston di indebita ingerenza nelle cose d'Italia e, peggio, di illeciti aiuti morali alla causa dei rivoluzionari italiani contro i governi legittimi. Molti non potevano e sapevano intendere l'altissimo significato morale e politico del celebre dispaccio di Lord Jon Russell, del 27 ottobre 1860, dove erano scritte le parole memorande: « Il governo di S. M. guarda volentieri il gradito spettacolo di un popolo che attende a inalzar l'edificio delle sue libertà e a consolidare la propria indipendenza » onde l'attacco fu tenace, vibrante, quasi collerico da parte di una opposizione stranamente stizzosa. Gladstone fu al suo posto: e in tre stupendi discorsi, il 7 marzo 1861, l'11 aprile '62 e l'8 maggio '63, usando le armi della schermaglia brillante e quelle dell'invettiva, e sopra tutto con il più puro e disinteressato amore alla verità e alla grandezza di un Paese caro al suo spirito vigile, distrusse l'accusa e, forse senza volerlo di proposito, tracciò con mano vigorosa le linee della futura politica estera del nuovo Regno. Fece, anzi, di più, allora e poi: attaccò di incostituzionalità congenita il potere temporale della Chiesa, condannò l'occupazione dello Stato Romano da parte di milizie francesi, previde e predisse che il Veneto sarebbe stato presto ricongiunto alla patria italiana. E a chi invocava il diritto dei governi spodestati egli rispose che nessun diritto storico può annientare un diritto naturale, e che, specialmente, nessun diritto potevano vantare i reazionari legittimisti di tutta Europa contro un popolo intero che, se anche non pienamente maturo della vita nazionale, se anche non pienamente conscio della necessità di un governo unitario, aveva mostrato in mille circostanze e per mille segni l'istinto che covava sotto le ceneri accumulatesi nei secoli di schiavitù. Non solo, ma a Lord Lennox, che, con metodo gladstoniano, attaccò subito il nuovo governo di Vittorio Emanuele, il Gladstone rispose con dignità e cavalleria, molto attenuando, molto smentendo, molto esaltando, e sopra tutto molto indulgendo alle necessità di un governo recente, che è sempre sospettato, temuto, circondato di diffidenze illecite, costretto a difendersi ogni ora da nemici spesso invisibili.

Nel '66 e nel '70 lo stesso amore per l'Italia, la stessa nobiltà d'azione, immutata, poi sempre, anche quando la politica italiana devia dal cammino che la tradizione del Risorgimento additava, anche quando, nell'82, credette di essere terribilmente machiavellica rifiutando l'offerta gli collaborazione con l'Inghilterra nella questione dell'Egitto, e non fu, invece, che borbonicamente cieca e diffidente. Perciò, quando, nel '98, Gladstone chiuse gli stanchi occhi alla luce della vita, i vecchi che tra il '50 e il '70 avevano quotidianamente praticata la più aspra delle virtù, quella del sacrificio di se stessi, sentirono scomparire nelle tenebre una parte dell'anima loro.

Ed è per questo che il nome inglese, anche nell'affannosa corsa degli stati moderni verso non so quali follie e quali abissi, anche nell'asprezza degl'interessi, reali o immaginari non importa, in perenne conflitto, s'illumina sempre d'improvvisa luce nell'anima italiana, un po' come il nome romano. Da Roma antica gl'inglesi moderni amano trarre gli auspicii, a Roma ritornare spesso con occhio indagatore, al vecchio imperialismo di Roma inspirarsi e forse hanno ragione. Ma se qualche cosa di veramente romano è nella coscienza inglese contemporanea, ciò consiste nell'amore sconfinato al diritto, alla libertà individuale e collettiva, all'equità nei rapporti interni e internazionali. E se questo è atteggiamento letterario, se la letteratura fu veramente la malattia del secolo XIX e per lei Byron e Shelley, Gladstone, Carlyle, Gœthe si sentivano un po' anche italiani, vuol dire che, in definitiva, la letteratura non è una pestilenza se non per quelli che non trovano nella profondità della propria anima le virtù necessarie a tradurre nella realtà il sogno letterario.

Romolo Caggese.

Francesco Giuseppe

nel giudizio di uno storico inglese

Londra, maggio.

Man mano che gli anni passano e che l'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, invecchia, l'interesse inglese per la sua tragica personalità aumenta e si intensifica. In questi ultimi mesi gli editori londinesi sono andati a gara nel pubblicare libri di carattere storico, nei quali la vita dell'Imperatore è esaminata sotto i più vari aspetti.

Uno dei libri più notevoli, apparso in questi ultimi giorni, è quello dovuto alla penna di Francis Gribble, un autore che gode buona fama in Inghilterra, il quale ha pensato utile e conveniente dedicare un grosso volume allo studio della vita dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il libro comincia con una premessa di carattere sensazionale e cioè la riproduzione testuale della maledizione gettata sul capo di Francesco Giuseppe dalla ungherese contessa Karolv, il cui figlio fu una delle tante vittime della insurrezione magiara del 1849. La tradizione afferma che la contessa abbia rivolte all'indirizzo dell'Imperatore queste fatidiche parole: « Possano il cielo e l'inferno togliergli ogni felicità! Possa la sua famiglia essere sterminata! Possa egli essere colpito in tutte le persone che ama! Possa la sua vita essere tutta intessuta di dolore e possano i suoi figli precipitare in vergognosa rovina! ».

Ora l'autore fa notare che questa maledizione si è realizzata in quasi ogni suo particolare.

La vita di Francesco Giuseppe è sempre stata una sequela di sventure dolorose e vergognose.

La tragedia di Querctaro dove il fratello prediletto di Francesco Giuseppe cadde vittima dei rivoluzionari messicani, la sventura della cognata, l'imperatrice Carlotta, che perdette la ragione furono seguite dalla cupa tragedia di Meyerling in cui perì l'unico figlio dell'imperatore, quindi da quella non meno sanguinosa di Ginevra nella quale l'imperatrice Elisabetta cadeva sotto il pugnale dell'anarchico Lucheni.

Non mostrano tutte queste sanguinose vicende l'inesorabile marcia della Nemesi vendicatrice!

Su questa premessa l'autore inglese ricama tutto il suo libro che indubbiamente contiene pagine eccezionalmente e vividamente impressionanti.

Una delle tesi che l'autore favorisce, per dimostrare l'inevitabilità del fato tragico che pesa sugli Asburgo, è quella della loro degenerazione dovuta alla lunga serie di matrimoni consanguinei contratti attraverso i secoli.

Gli Asburgo più che una famiglia formano una casta che ha voluto creare intorno a sè una insormontabile barriera.

Il Gribble fa un quadro vivissimo della tragedia in cui il principe Rodolfo perdette la vita e che egli attribuisce ad intrighi politici. In realtà sembra che il principe cospirasse contro la « sicurezza dello Stato » o per meglio dire aspirasse impazientemente a quel trono imperiale dal quale suo padre non è ancora disceso.

Dell'Imperatore Francesco Giuseppe l'autore fa un ritratto abbastanza curioso. Lo mostra gentile e servizievole con coloro che di lui hanno bisogno, lo considera come un soldato prode, un generale capace anche, se non fortunato, ma nello stesso tempo lo mostra orgoglioso come Lucifero ed in alcune circostanze tanto invasato della propria potenza, della sua suprema personalità, da cambiare se stesso per Dio ed i suoi arciduchi come altrettanti Arcangeli.

Fatta questa descrizione del capo della famiglia, l'autore passa a darci un catalogo minuzioso di tutti gli arciduchi e di tutte le arciduchesse che hanno mostrati segni evidenti di degenerazione e cioè i così detti « arciduchi idioti », come li chiamava Bismarck.

E forse questo il lato più debole del libro poichè l'autore vuole evidentemente dimostrare troppo, vuole provare la sua tesi al di là di ogni dubbio, mentre poi, se guardiamo con animo equanime al carattere ed alla individualità delle personalità legate alla berlina dal Gribble, vediamo che siamo di fronte ad individui di non comune intelligenza e di sana e forte costituzione fisica.

Gli eccessi e le stravaganze in questi casi provano poco: quello che conta è la figura complessiva dell'individuo e della sua opera. Esaminati sotto questa luce, non si può dire che l'Imperatore Francesco Giuseppe ed i suoi arciduchi ne escano troppo male.

Chi può dire che l'Imperatore d'Austria non sia un uomo di sana e forte costituzione e che non abbia date grandi prove di equilibrio mentale, di prudenza, di moderazione, e che non abbia mostrata in certe circostanze una larghezza di spirito che bisogna ricercare invano fra molti dei suoi ministri? In realtà l'Imperatore Francesco Giuseppe, qualunque sia il giudizio che di lui riserbino i posteri, si è sempre dimostrato uomo superiore all'ambiente in cui è nato, nel quale venne allevato ed in cui vive da tanti anni, senza subirne le peggiori influenze!

Libri e opuscoli

Il prof. Angelo Guaragna, attraverso a 217 fitte pagine d'un libro intitolato *Errori e pregiudizi in tema d'educazione fisica*, trasfonde tutto l'entusiasmo che egli porta per la materia che insegna ai giovani del Liceo Ginnasio Manzoni di Milano. Il volume ha intonazione polemica ed ha il merito d'una grande schiettezza che qualche volta potrà sembrare rude ma che, in sostanza, è sempre ispirata ad un amore immenso per la scuola. Le anime ardenti — come è quella del Guaragna — non possono essere tenute entro i limiti d'un convenzionalismo ipocrita e balordo; ma hanno bisogno di espandersi nei campi della critica mettendo da parte le sapienti reticenze e i meditati opportunismi. Concordiamo coll'autore nel modo con cui ha impostata e risoluta la questione degli orari scolastici, nel concetto di *vita massima* e *minima* e nella condanna della scherma come mezzo unico d'educazione fisica da introdursi nelle pubbliche scuole: dissentiamo in gran parte, però, nella divisione che il Guaragna fa della ginnastica in idiosincratica, comparativa, educativa propriamente detta, psicocinesica, ecc. Per noi non esiste che una ginnastica pedagogica la quale è riposta nell'ottenere dall'organismo sano una buona dinamica e una ginnastica medica che si propone un intento puramente educativo nei casi di determinate malattie. Comunque il Guaragna dimostra, sotto l'impeto polemico, d'avere una coltura moderna e una conoscenza completa della sua materia e di vedere le questioni più ardue attraverso ai criteri fondamentali dell'igiene e della pedagogia. Il che non è sempre facile constatare tra i maestri d'educazione fisica anche quando vanno per la maggiore.

* * *

La Biblioteca contemporanea Vallardi si è arricchita di un nuovo prezioso volume: *Il Teatro italiano nel 1913*. E la rassegna ampia, per quanto concisa, della vita teatrale italiana in ogni sua più varia manifestazione, delle istituzioni che concorrono a prepararla e formarla, degli uomini più in vista ai quali il teatro nostro deve le sue vicende e le fortune durante un anno di attività. La pubblicazione, pure richiamando i famosi *Annuari* stranieri, è nel suo piano originalmente concepita. Alla illustrazione degli avvenimenti quotidiani svoltisi sulla scena lirica e drammatica, opere, operette nuove od esumazioni, alla presentazione dei giovani apparsi per la prima volta a veder le luci della ribalta, ai necrologi, alla narrazione delle feste centenarie, è aggiunta una interessante appendice di più che cento pagine in cui sono narrate con precisione e ricchezza di particolari la vita interna delle nostre maggiori Case editrici, la funzione dei nostri Conservatori musicali, le forme di attività speciale svolte dal Museo teatrale, dal Teatro del Popolo, dalle agenzie teatrali. Infine i direttori Alessandro ed Attilio de Stefani hanno compilato un utilissimo indice alfabetico dei nomi, indice che da solo potrebbe bastare a dare un'idea dell'abbondevole e vario materiale contenuto in questo poderoso volume.

* * *

Uno degli ultimi volumetti della Biblioteca Popolare di Coltura (Milano, Edit. A. Vallardi, 0.60), e dedicato a un compendio di *Numismatica*, che sarà molto gradito agli studiosi. La competenza che ha nel Re d'Italia un appassionato cultore, e insegnante ufficialmente alla cattedra universitaria; si comprende perciò come questo volumetto di M. Piccione non abbia eccessive pretese. L'autore si è opportunamente limitato a fornire alcune nozioni generali che possono servire benissimo di avviamento e di guida a un più profondo e vasto studio. Il Piccione tratta rapidamente, ma con chiarezza e precisione dei metalli e dei caratteri delle monete e offre poi una descrizione illustrata delle monete galliche e di quelle italiane fino all'impero romano; infine mette in guardia il dilettante ancora inesperto contro le imitazioni che hanno raggiunto ormai la perfezione, esponendo gli antichi metodi di fabbricazione e le arti dei moderni contraffatori.

* * *

Sotto il titolo generale di: *I romanzi nella storia*, il dottor Riccardo Quintieri si è fatto editore di una serie di volumetti ciascuno dei quali tratta un periodo storico e l'insieme di essi svolge armonicamente il programma governativo per l'insegnamento della storia nelle scuole medie. La trattazione non segue i criteri dei consueti manuali o compendi, ma è fatta in forma amena, rendendo cioè attraente la materia con una partecipazione di elementi fantastici i quali tuttavia non deformano i fatti storici. Così la *Rivoluzione francese* è narrata nelle memorie di un istitutore che Giacomo di Belsito finge di aver ritrovato in un antico castello di Francia; le *Guerre Puniche* sono da Giovanni Minetti, rievocate in una specie di visione ipnotica, ecc. A fine di pagina sono richiamate le date, e annotati con precisione, fatti, luoghi, personaggi storici. Non crediamo ci sia da nutrire un'eccessiva fiducia nell'efficacia didattica di queste pubblicazioni, ma le segnaliamo come un tentativo degno di rilievo, in un genere che avrebbe forse bisogno di essere coltivato con più arte e con più scienza insieme.

* * *

Salutiamo con piacere la comparsa di un modesto, ma aureo libretto, uscito alla stampa in questi giorni: *La Cara Cerchia* di Eugenia Graziani Camillucci, edito con cura, in veste semplice e nitida, da Carlo Signorelli. E' una novella dedicata alle giovinette; sopratutto alle giovinette della classe lavoratrice: ma come nei libri tedeschi scritti per l'infanzia si legge sulla copertina la frase « libro per i fanciulli e per tutti coloro che amano i fanciulli » così sulla copertina della *Cara Cerchia* si potrebbe scrivere, se la modestia dell'autrice lo consentisse, « libro per le giovinette, e per tutti coloro che amano e che devono educare le giovinette ». E ciò perchè in questo libro viene toccato il problema vitale che più agita il cuore di ogni madre, quando vede schiudersi davanti alle sue creature tutte le insidie della vita: come e quando si può, si deve intervenire per trattenere sulle vie del male; quali parole sapranno persuadere senza offendere, sanare le ferite, invece che inasprirle, ricondurre la serenità in un cuore in tumulto, invece che alienarcelo per sempre. La trama del libretto è assai semplice: è storia di ogni giorno. Il pregio sta sopratutto nella verità, nella profondità delle osservazioni. Vi aleggia una morale sana, scevra da qualsiasi pregiudizio e la parola, letteralmente e rettissima, è sempre piana, sempre persuasiva.

Nuove acconciature e nuovi cappelli

Maggio apporta nel regno della moda le principali novità per quel che riguarda le acconciature del capo e i cappelli femminili. La tendenza verso la pettinatura voluminosa e piattosto complicata va accentuandosi. Le nostre illustrazioni danno un'idea dei tipi più in voga per l'acconciatura del capo e degli ultimi modelli di cappelli parigini.

La critica elettrica

Berlino, maggio.

Il prof. von Pfugen ne ha fatto a Vienna una delle sue.

Riportiamo una lista:

Testa di Davide di Donatello	30.000 Ohms
L'Infante Margherita di Velasquez	20.000 Ohms
San Francesco di Murillo	3.000 Ohms

Non è il prezzo dei capolavori che come è noto costano molto di più; è il loro valore artistico espresso elettricamente. E poi andate a raccontare in Patagonia che in Europa non c'è progresso!

E non si tratta mica di un meccanismo complicato. Nient'affatto. La cosa è semplice come due e due fan quattro. La pelle umana oppone una certa resistenza alla corrente elettirica. E von Pfugen ha notato che questa resistenza diminuisce o aumenta mentre l'attenzione del soggetto è attirata o occupata da qualche oggetto. Per esempio mentre la resistenza normale di un individuo normale — si misura con elettroidi a carbone che il paziente tiene fra le mani e che sono in comunicazione con un galvanometro di precisione — mentre dunque la resistenza normale è di circa settanta o ottantamila Ohms, quando lo stesso soggetto fissa lo sguardo e l'attenzione su un pomodoro o un quadoro o si mette a pensare a un motivo della nona di Beethoven o a una strofa di Wieland — incredibile, ma vero! — la resistenza diminuisce in modo rilevante.

E il prof. von Pfugen crede di poter logicamente affrettare le conclusioni così: quel capolavoro che più diminuisce la resistenza della pelle umana alla corrente elettrica è il capolavoro dei capolavori, il capolavoro per eccellenza. I critici del domani dovranno semplicemente recarsi alle esposizioni o a teatro o munirsi durante la lettura di un romanzo di un galvanometro e di due elettroidi e saranno pronti: il galvanometro registrerà per loro il valore assoluto del capolavoro ascoltato, letto, veduto. Siamo a posto. L'importante è semplificare.

Del resto che tra la pelle umana e la contemplazione dei capolavori esista un certo rapporto sembra innegabile; quelli dell'arte modernissima a noi fanno accapponare la pelle. Non sappiamo però se la così detta pelle d'oca offra alla corrente elettrica una resistenza maggiore della pelle normale. O minore. Il prof. von Pfugen ce lo spiegherà. Speriamo. E dovrà anche spiegarci che cosa intende per uomo normale e per resistenza normale. Perchè potrebbe darsi benissimo che una pelle d'asino s'accaponasse più difficilmente della pelle di un uomo d'ingegno e potrebbe anche darsi che di fronte al Mosè di Michelangelo la pelle d'un idiota restasse tal quale e quella di un artista facesse spezzare l'ago del galvanometro.

Supposizioni. Ma noi siamo irti di troppi forse. Non seminiamo di punti interrogativi e di spine la via del genio. Il prof. von Pfugen ci risponderà con comodo. Egli vuol rendere più facile la missione del critico.

Il giorno in cui si potrà applicare il galvanometro all'arte cubista, espressionista, bluffista, fumista, si risparmierà del tempo e delle patate. A proposito invece del galvanometro perchè non la seggiola elettrica? Sarebbe più energica.

Il fiume scoperto da Roosevelt

Chi non ci crede... vada a vederlo!

Parigi, 21 mattina.

Telegrafano da New York: Roosevelt, il cui stato di salute è assai migliorato, dopo alcune notti di riposo ha ricevuto ieri un gran numero di giornalisti. Circa i dubbi mossi sulla scoperta da lui fatta del fiume che il Governo brasiliano volle battezzare Rio Teodoro, l'ex-presidente ha detto: Vi farò notare che se le tracce dell'ascensione di una montagna e della scoperta dei poli possono cancellarsi qualche mese dopo l'avvenimento, il fiume invece è là e rimarrà al suo posto. Coloro che non ci credono possono andare a vederlo!

Roosevelt ha aggiunto che era in grado di dare a coloro che avrebbero voluto recarsi a vedere il fiume il nome di un piantatore di caucciù che fornirà loro i battelli necessari.

Per combattere la malattia del sonno

Londra, 21 mattina.

La Commissione interdipartimentale ha pubblicato la sua relazione sulla malattia del sonno. La relazione raccomanda al Governo inglese di ottenere la cooperazione delle Potenze straniere che posseggono colonie in Africa per lottare efficacemente contro questa malattia.

Leggete il SECOLO

Il Primo Convegno Nazionale antiprotezionista

Il programma minimo per la propaganda immediata

Alle 9 di iermattina nell'aula magna del Liceo Beccaria si è inaugurato il 1° Congresso antiprotezionista.

Fra gli intervenuti

La vasta sala era affollata. Tra le personalità del campo politico, economico e commerciale notammo: on. Edoardo Giretti, on. Gasparotto, on. Rigola, on. De Viti De Marco, avv. Jarach, prof. Mondolfo, prof. Sraffa, prof. Bonfante, il senatore Gavazzi, l'ing. Piero Gavazzi, il comm. Carnelli, Riccardo Silva per la Unione Esercenti di Venezia, Silvio Silva per il Gruppo antiprotezionista veneto, il cav. Semenza, il cav. Cavazzoni, l'avv. Perona per la Democratica Lombarda, Alma Dolens per la Società Pro disarmo, gr. uff. Romano, ministro plenipotenziario, prof. Sanna di Napoli, avv. Fasulo della «Popaganda» di Napoli, avv. Fasulo cato Giulio Bergmann, prof. Angiolini, prof. Mazzini Alati per la Federazione dell'impiego privato, avv. Bruccolevi, per la direzione del Partito radicale, prof. Falchi, prof. Piazza, prof. Levi, l'on. Ciriani, cav. Bellieni Marras del Gruppo Antiprotezionistico napoletano, prof. Einaudi, prof. Sanna, avv. Tannuzio, Marcherita Sarfatti, Giuseppe Prezzolini, prof. Carbonera, prof. Ghisleri, avv. Besta, on. Agnelli, l'avv. Momigliano, l'onorevole Sarfatti, ecc. Numerosi erano i gruppi antiprotezionisti rappresentati, ra cui anche quello della Sardegna.

Poco dopo le nove sale al tavolo presidenziale il prof. Mondolfo che a nome del Consiglio Direttivo della Lega Antiprotezionista lombarda ringrazia gli intervenuti e brevemente illustra lo scopo del Congresso, vengono quindi comunicate dall'avv. Foà numerosissime adesioni di personalità e di associazioni politiche ed economiche.

Il discorso dell'on. De Viti-De Marco

Accolto da un lungo applauso sale ora alla tribuna l'on. De Viti-De Marco.

Egli esordisce avvertendo che a lui fu affidato l'incarico di parlare per primo per non dare così al convegno carattere politico troppo accentuato. Combattè il protezionismo con uomini di ogni partito; ma afferma l'oratore, il movimento antiprotezionista ha fatto molto cammino soltanto in questi ultimi tempi perchè uscì dal campo dell'azione individuale e intellettuale per diventare un vero e proprio movimento politico democratico.

Le classi lavoratrici vedono in esso il mezzo di poter rialzare il proprio salario e ribassare il costo della vita inasprito dai dazi doganali, vedono in esso una questione di miglior ripartizione della ricchezza. I nazionalisti, gli espansionisti, gli imperialisti dovrebbero aderire al movimento antiprotezionista se è vero che vogliono preparare il paese alla espansione economica; ed invece si sono dichiarati conservatori o clericali, ma sempre protezionisti.

Il convegno deve convenire in questi due concetti: migliorare la ripartizione della ricchezza e aumentarla, sostituendo agli scambi interni protetti lo sviluppo degli scambi internazionali. Il protezionismo, prosegue l'oratore, è in Italia il prodotto della nostra mentalità politica che vede nello Stato il mezzo per favorire i gruppi i quali si impadroniscono del potere politico.

Il maggior ostacolo

Il sistema politico italiano è divenuto una incrostazione storica di leggi speciali, di norme particolari, di privilegi a vantaggio di certi gruppi produttori; ed è questo il maggior ostacolo alla campagna antiprotezionista, la quale non ha da combattere teoriche o dottrine protettive, ma un sistema di privilegio. Ed essendo così parte di un ambiente politico, il protezionismo va considerato come problema politico. A modificare l'ambiente occorre non un contributo di pensiero nuovo, ma di attiva propaganda, prima nelle classi dirigenti e poi nelle masse popolari, le sole che possono dare all'azione una forza positiva. Il momento è, secondo l'oratore, particolarmente favorevole, poichè il proletariato è passato in mezzo a delusioni che lo pongono in grado di comprendere il problema antiprotezionista; esso è stato secondato dal suffragio universale che ha indotto i dirigenti delle masse proletarie ad abbandonare la politica dei gruppi per accettare la politica antiprotezionista che sola può dare un aumento di salari monetari e una diminuzione del costo della vita a beneficio di tutta la classe dei lavoratori.

L'alto costo della vita, inasprito dai dazî doganali, deve essere il perno di tale propaganda in mezzo alle classi popolari. Oggi al caro viveri si è aggiunto il caro pigioni: e tutti gli elementi dimostrano che il costo maggiore delle costruzioni è dovuto all'aumento dei dazî doganali. E questo è uno dei problemi ai quali dovrà subito attendere la propaganda antiprotezionista.

Il prof. De Vite-De Marco ricorda poi come il movimento popolare antiprotezionista sia ostacolato dall'opinione corrente che, trattandosi oggi di discutere il disfacimento del protezionismo, il problema sta nel timore che, mutando la base degli interessi costituiti, si chiuderanno le fabbriche e diminuiranno i salari. Ma l'esperienza ha dimostrato che ciò non si è mai verificato anche perchè gli industriali non possono perdere gl'impianti, mentre cresce la domanda dei prodotti.

Trent'anni di protezionismo

In ogni modo la Lega antiprotezionista dovrà studiare anche il caso di una temporanea disoccupazione in momento di pericolo, affrettando, dinanzi alla possibilità di una rappresaglia politica, la realizzazione dell'assicurazione operaia contro il rischio della disoccupazione. L'oratore, entrando quindi nell'argomento tecnico, afferma che la situazione vera è questa: che ci troviamo di fronte all'insuccesso industriale del sistema protettivo. Dopo 30 anni di esperienza protettiva, le industrie, sotto questo regime o hanno avuto fortuna e non hanno più bisogno di protezione, o non sono riuscite ad acclimatarsi e debbono liquidare. Una simile esperienza non esercita influenza sul Governo, al quale gli industriali, che perdettero il successo, domandano nuove protezioni senza indagare se le cause della poca fortuna non si trovino invece nella protezione medesima.

Vige in Italia il pregiudizio che gli uomini d'affari sieno i meglio indicati alla vita pubblica, il che porta ad un continuo inquinamento della nostra vita politica. È in base a tale pregiudizio che fu costituita la maggioranza della Commissione Reale per la rinnovazione dei trattati di commercio, i cui componenti sono, salvo poche eccezioni, degli interessati nelle industrie che chiedono, con abile modo, nuovi favori. Bisogna impedire che una tal frode politica sia consumata e spetta agli antiprotezionisti di tutelare gl'interessi dei consumatori, opponendosi a che il livello della protezione possa venire in qualsiasi modo aumentato.

Il prof. De Viti De Marco esamina quindi minutamente gli argomenti addotti dai protezionisti a sostegno degli aumenti o del mantenimento della protezione, terminando eloquentemente per affermare le ideali ragioni che ispirano l'attuale campagna.

L'oratore è alla fine del suo discorso fatto segno ad una prolungata oazione.

L'on. Edoardo Giretti

Quando sale alla tribuna l'on. Giretti l'assemblea scoppia in una calda ovazione.

Il deputato radicale così dice: «Questo vostro cordiale saluto mi prova che nessuno di voi ha creduto all'ingiuria lanciatami dal congresso nazionalista ch'io sia assoldato cioè dall'oro tedesco (*grandi applausi*). Permettetemi che prima di parlarvi dello scopo che ci ha qui riuniti, vi porti l'adesione del Partito radicale italiano (*applausi*), il quale così si mantiene coerente al deliberato dell'ultimo suo Congresso. Il Partito radicale è un partito di giustizia e di libertà, non un partito di privilegi. Ecco perchè partecipa a questo movimento anti-protezionista. E oggi che qui in Milano il Partito nazionalista ha ripudiato tutto ciò che di bello può esservi nell'idea nazionale per sposarsi al clericalismo (*applausi*) e innalzare sull'altare comune gli incensi per il protezionismo, è bene che ci sieno degli uomini che pensino e agiscano per il vero interesse del Paese (*applausi*).

L'oratore, illustrata brevemente la campagna che la Lega antiprotezionista si è proposta, dimostrata la necessità che ad essa contribuiscano tutte le menti libere e illuminate, conclude proponendo alla assemblea il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno antiprotezionista, ritenuto che la riforma del regime doganale sugli zuccheri verso una rapida riduzione dei margini protettivi ai massimi stabiliti dalla Convenzione Internazionale di Bruxelles è ormai matura nella coscienza del Paese, impegna i proprî aderenti ed in modo speciale i singoli Comitati antiprotezionisti nelle varie regioni d'Italia, qualunque debbano essere le immediate misure che il Governo intenderà di applicare, a continuare e ad intensificare la propaganda popolare in favore di una tale riforma.» (*Vivissimi applausi*).

Il dazio sul grano

Il prof. Borgatta riferisce sul tema: «Il dazio sul grano». Egli afferma che la campagna per la riduzione del dazio sul grano è il punto essenziale dell'attuale movimento liberista per l'importanza non solo diretta, ma tattica, come mezzo di trascinare le maggioranze agricole, una volta abolito il dazio, contro le protezioni industriali, essendo il dazio sul grano il principale puntello che compensa e trattiene i gruppi agrari dalla lotta contro i ben maggiori dazi industriali. Fa una breve storia del dazio, riassumendo quindi i punti principali in cui si concreta il giudizio degli effetti dell'azione ventenne. Dimostra i dannosi effetti del dazio sull'irrazionale estensione delle culture a grano, che invadono terre che danno produttività irrisorie. Passa quindi all'aspetto sociale e morale del dazio, come strumento di alterazione della ricchezza, col passaggio coattivo che impone dalla vasta maggioranza dei consumatori ai gruppi relativamente limitati di produttori che se ne avvalgono.

Si sofferma sull'addebito fondamentale che al dazio può farsi dal punto di vista della maggioranza degli interessi agricoli, di costituire un apparente compenso per l'agricoltura, delle protezioni industriali ch'essa è obbligata a pagare, mette in luce le proporzioni limitate in cui le superfici adibite a culture protette si trovano in Italia in confronto di quelle non protette, smentendo che il dazio sul grano giovi all'agricoltura meridionale ove le culture a grano sono in minoranza. Conclude calorosamente, applaudito dicendo, che i danni generali della nostra politica doganale per la grande maggioranza degli interessi agricoli ed invoca la lotta per la riduzione della protezione cerealicola come uno dei punti più essenziali ed urgenti del programma.

Sul protezionismo siderurgico

A questo punto dovrebbe riferire sulla questione del protezionismo siderurgico l'on. Eugenio Chiesa.

Il presidente però avverte l'assemblea che il deputato di Massa-Carrara, per impegni imprescindibili, ha dovuto suo malgrado rinunciare al compito assuntosi. Lo sostituirà nella relazione l'on. Edoardo Giretti sollecitato all'ultimo momento.

Scoppia un lungo applauso all'apparire dell'oratore il quale esordisce dolendosi della forzata assenza dell'on. Chiesa che avrebbe potuto fare una chiara e completa relazione sulla materia colla sua nota competenza sulla base di dati interessantissimi raccolti con assidua cura.

L'oratore non farà un'esposizione, nel vero senso, limitandosi invece a poche osservazioni per rilevare la grande importanza non soltanto economica, ma anche politica e morale che ha la questione del protezionismo siderurgico.

L'Italia manca delle condizioni naturali per sviluppare l'industria siderurgica: non ha abbondanza di combustibile fossile e di minerali di ferro. Il solo giacimento di una qualche importanza — quello dell'Isola d'Elba — sarà esaurito fra dieci anni. E quindi stiamo assistendo — prosegue — a nuove manovre del gruppo siderurgico per escogitare nuovi espedienti protettivi, intesi a mantenere artificialmente in vita impianti i quali non hanno altro valore se non quello che viene dallo sfruttamento dell'influenza e del privilegio politico.

Lo Stato protesse in modo scandaloso l'industria siderurgica, non solo coi dazi doganali ma anche coi privilegi delle forniture.

L'oratore ha fatto per proprio conto un'indagine nell'ultima relazione della Direzione delle Ferrovie dello Stato per stabilire il costo di questo protezionismo nel servizio ferroviario ed ha trovato che per il dazio doganale di L. 60 la tonnellata, per il privilegio del 5% a favore dell'inchiesta nazionale e per gli accordi monopolistici corsi fra i produttori che non si presentano alle gare onde imporre i loro prezzi — le rotaie sono state pagate in media 220 lire per tonnellata mentre il Governo prussiano ha recentemente rifiutato una offerta di 120 marchi dal Sindacato tedesco dell'acciaio.

L'aggravio di spesa di questo solo capitolo è risultato, per l'azienda delle ferrovie statali, di circa 9 milioni e mezzo per l'ultimo esercizio. Ma vi è da aggiungere un aggravio assai maggiore che l'oratore sta studiando sui dati avuti dalla Direzione delle Ferrovie per acquisti di locomotive e materiale rotabile, la cui industria è bensì protetta ma solo per compensare il tributo ch'essa è costretta a pagare al dominante gruppo siderurgico ch'è riuscito ad asservirla e a mettere i suoi uomini più rappresentativi in tutte le Ditte costruttrici di materiale militare e ferroviario.

In realtà anche gli armamenti italiani sono rincarati in modo spaventoso dal protezionismo siderurgico, tanto che noi paghiamo per le nuove *dreadnought* 4000 lire la tonnellata, mentre 3000 ne paga l'Inghilterra.

Il Gruppo Siderurgico e i nazionalisti

L'oratore passa poi a rilevare le connessioni politiche del partito nazionalista, che si dice difensore ad oltranza dell'idea nazionale, coi sindacati di fornitori di materiale ferroviario e militare. Dice che fra i sottoscrittori del nuovo giornale nazionalista figurano i nomi più in vista del gruppo siderurgico e metallurgico; fra gli altri l'ing. Dante Ferraris di Torino, interessato in una quantità di tali stabilimenti, che ne è il maggior sottoscrittore. È curioso che i nazionalisti, i quali ripudiano l'internazionalità in tutte le forme, sono poi — in buona fede, voglio credere, afferma l'oratore — i servitori dell'interesse industriale più internazionale che oggi esista, l'interesse cioè delle case costruttrici di materiali di armamento. (*Vivi applausi.*)

E ormai dimostrato che esiste una stretta intesa di affari fra le principali ditte costruttrici di cannoni e corazze: Krupp è alleato col Creusot francese, entrambi sono interessati nelle famose officine Putiloff di Pietroburgo. Esiste anche un accordo fra Krupp e Skoda, il grande stabilimento metallurgico navale dell'Austria-Ungheria.

In Italia la Terni è alleata col trust siderurgico e coi cantieri navali Odero e Orlando; queste case insieme hanno, in unione colla Ditta Vikers inglese, fondata la nuova fabbrica d'artiglieria della Spezia.

D'altra parte la Casa Ansaldo di Genova era alleata da tempo coll'Armstrong pure inglese, che ha dal 1885 una succursale a Pozzuoli. Ora si dice che Ansaldo stia trattando — o abbia già trattato — un accordo colla casa francese Schneider del Creusot. In conclusione tutti questi stabilimenti sono alleati fra loro e spingono i rispettivi Governi, colla creazione artificiale dei panici internazionali, alla sempre maggior corsa agli armamenti.

Questo è il servizio che alla civiltà rendono i diversi partiti nazionalisti nei varî paesi (*applausi*).

Riassumendo l'on. Giretti esorta caldamente tutti coloro che militano, pure con idee e finalità in parti diverse, nel campo democratico a far lega contro questo pericolo e spera che il Congresso emetterà un voto il quale inviti risolutamente il Governo e il Parlamento a difendere efficacemente gli interessi generali del popolo italiano contro i gruppi d'interessi privilegiati e politicanti (*lunghi applausi*).

Protezionismo e trusts

Il prof. Luigi Einaudi svolge quindi il tema: *Protezionismo e trusts*. L'oratore dice che partendo dal principio informatore della protezione industriale ch'è quello di fornire un aiuto alle industrie giovani durante il periodo iniziale della loro costituzione, i protezionisti hanno affermato che lo scopo loro è di fondare una industria la quale sia capace di resistere alla concorrenza estera e di vendere agli stessi prezzi delle industrie straniere. Questo risultato può essere ammissibile e logico ad una condizione: che nelle industrie interne protette esista libera concorrenza. In questo caso, supponendo che in sull'inizio il prezzo internazionale di concorrenza fosse di 10 e che l'industria interna potesse vendere soltanto al prezzo di 15, in guisa da aver bisogno di un dazio protettivo di 5, a poco a poco, per l'azione della concorrenza interna, tenderebbero a prevalere sul mercato interno quelle imprese che sono capaci di vendere a 14, e poi quelle a 13, a 12, a 11 e finalmente a 10 lire. In un periodo di tempo, che non può nè deve essere eccessivamente lungo — se la scelta dell'industria protetta fu fatta bene — la concorrenza viene a eliminare il dazio. Questo non funzonando più può essere abolito. Raggiunto il fine di creare l'industria nazionale, questa automaticamnte rientra nelle condizioni normali; e questo fatto può essere constatato con l'abolizione del dazio protettore. Così ragionano i protezionisti; nè si può negare, a parte la difficoltà pratica di scegliere le industrie potenzialmente feconde, sia possibile creare in tal modo una industria capace di recare benefici all'economia nazionale. Ma tuttociò presuppone la libera concorrenza. Se invece l'industria è dominata da un sindacato, se gli industriali protetti, invece di farsi concorrenza tra loro, si riuniscono in un consorzio o trust, e se i prezzi, in questo regime di sindacato, si tengono al livello internazionale più l'ammontare del dazio, è ragionevole il dubbio che gli industriali utilizzino la protezione non per il fine pubblico di creare una industria capace di vivere in regime di libertà, ma pel fine privato di ottenere dei profitti monopolistici garantiti dal dazio. In queste condizioni si impone la riduzione del dazio; affine di instaurare quella concorrenza dall'estero che gli industriali interni hanno voluto distruggere.

La dotta e lucida relazione dell'illustre economista è lungamente applaudita.

A mezzogiorno il convegno sospende i suoi lavori.

Il programma d'azione dell'antiprotezionismo

Alle 14 si riapre la seduta pomeridiana. Il presidente on. De Viti De Marco dà la parola al prof. Salvemini che deve illustrare il programma d'azione immediata del protezionismo.

L'oratore si sofferma a illustrare quelli che sono i mezzi di propaganda più indicati per concepire la maggior diffusione dei principî antiprotezionisti e ricorda com'egli abbia potuto ottenere adesioni entusiastiche dalle provincie meridionali d'Italia scegliendo il metodo della esemplificazione più assimilabile dalle masse. Presenta a conclusione un ordine del giorno sul quale si apre una lunga discussione.

Dolara di Como parla per un'opera di propaganda a mezzo della stampa e in special modo raccomanda la pubblicazione di un *vademecum* del consumatore italiano. Prezzolini consiglia la istituzione di un segretariato di propaganda e discute della necessità di giovarsi di qualcuno dei giornali antiprotezionisti per la registrazione del movimento. L'on. Albasini Scrosati esprime la convinzione che dal Convegno debba uscire una affermazione vigorosa e completa contro il protezionismo e che non si debbano quindi secondare gli adattamenti parziali momentanei. Il prof. Einaudi si dichiara favorevole invece ad un programma minimo che incontri il minore ostacolo nell'opinione pubblica e la prepari ad un graduale raggiungimento delle finalità maggiori. L'on. Agnelli osserva che occorre far appello al concorso dei gruppi e partiti organizzati e non fermarsi a considerazioni astratte, istruendo direttamente i consumatori sulla bontà del sistema liberista e persuadendo le masse operaie che tanto valgono, come conquista economica, gli aumenti di salario quanto le diminuzioni di dazio.

Parlano ancora il nazionalista Viana favorevolmente alle idee del Convegno, il prof. Mondolfo, Ottorino Lazzari, la signora Sarfatti per una diminuzione immediata dei dazi protettivi e perchè si affidi alle donn la propaganda specie per le campagne.

Giovanni Borelli afferma che in questa lotta, la quale aduna menti e spiriti al di sopra dei partiti, vi è un elemento etico dal quale è a sperare un rinnovamento della vita politica italiana. Occorre rendere respirabile l'aria pubblica; ed i conservatori che nel convegno si sono trovati insieme ai lavoratori dicono essere giunta l'ora di far cessare il grande sospetto avvelenatore della nostra vita pubblica. Desidera che si faccia un'aggiunta all'ordine del giorno colla quale si chieda in modo perentorio, agli effetti della politica produttiva interna, che la politica economica coloniale della Libia sia imperniata sulla porta aperta.

L'avv. Bergmann vorrebbe che la Commissione esecutiva preparasse proposte concrete per le immediate minime riduzioni di dazio.

Il prof. Salvemini, rispondendo agli oratori precedenti, riconosce esser la Libia ormai conquista italiana e spettare a tutti il compito di impedire che diventi il cancro della nazione coll'inaugurarvi il sistema della protezione. Accoglie l'aggiunta Borelli e si compiace della adesione di uomini di ogni partito in quanto essi giovano a rompere quella lega morale degli avversari che costituisce la fortezza più dura.

Un vivace incidente

Parlano ancora l'on. Albasini, l'avv. Cavazzi e l'avv. Silvestri pel Partito Socialista riformista. A questo punto scoppia un vivace incidente. L'avv. Sarfatti si trovava colla sua signora presso il tavolo presidenziale e aveva ripetutamente commentato le affermazioni antiprotezioniste che venivano da uomini di parte conservatrice. Il dott. Martinelli, gerente della ditta Cogliati, ad una interruzione un po' più vivace del deputato di Oleggio scoppiò in questa esclamazione: «Ma stia zitto che l'ultimo a parlar di dazi dovrebbe esser lei!»

L'allusione se sollevò l'ilarità in buona parte dell'assemblea non tornò gradita all'on. Sarfatti, il quale s'alzò di scatto investendo il Martinelli e tentando di colpirlo con un pugno che sembra non sia arrivato... a destinazione.

I due furono prontamente separati e la confusione che il vivace incidente aveva sollevato in breve cessava.

L'ordine del giorno approvato

Il presidente dà lettura del seguente ordine del giorno:

«Il Convegno ritenuto che «*il libero scambio deve essere lo scopo verso il quale la Nazione deve camminare risolutamente e fermamente*» (*Cavour*) riconosce che la propaganda antiprotezionista senza trascurare nessuno degli interessi nazionali offesi dall'attuale regime di protezione debba rivolgersi con particolare cura alle classi popolari che dal protezionismo sono più gravemente danneggiate;

afferma la necessità che la propaganda antiprotezionista si concentri in questo momento più specialmente sul seguente programma minimo immediato:

a) graduale e autonoma soppressione del protezionismo siderurgico, zuccheriero e granario e di tutte quelle altre protezioni che ne dipendono;

b) resistenza risoluta e intransigente contro ogni tentativo diretto a inasprire anche larvatamente la protezione doganale, come la maggiore specificazione delle tariffe, la tariffa massima e minima ecc.;

c) assistenza temporanea agli operai in caso di disoccupazione determinata da eventuale chiusura di fabbriche per effetto delle riduzioni dei dazi;

d) sistema della porta aperta in Libia.»

L'assemblea lo approva all'unanimità.

La Lega nazionale costituita

Il prof. Mondolfo riferisce quindi sull'attività della Lega Lombarda Antiprotezionista ed esprime la persuasione che il Congresso possa dichiarare costituita la Lega Nazionale. Essa, secondo l'oratore, dovrà aver sede in Roma, con un Comitato direttivo che provveda ad una intensa opera di propaganda, colla costituzione di Comitati regionali e provinciali, pubblicazioni, conferenze, ecc.

La signora Tasini invita a tener conto della utilità della collaborazione delle donne nell'opera dei Comitati; Belotti fa presente la convenienza di far svolgere opera di propaganda dalle Camere del Lavoro. L'assemblea infine approva unanime la costituzione della Lega Nazionale secondo le proposte del professor Mondolfo.

Viene pure approvato un ordine del giorno Pianetti e Ortove per additare al Governo la necessità di provvedere con misure d'urgenza a combattere il rincaro dello zucchero avvenuto in questo mese pel rinsaldato accordo tra i produttori protetti e privilegiati.

Essendo così terminati i lavori l'on. De Viti De Marco chiude il convegno con un breve discorso col quale attesta la piena riuscita di questa prma affermazione dell'antiprotezionismo.

I Congressi del giorno

Le donne a Roma

Roma, 21 notte.

Alla sezione igiene la dottoressa Limita Berretta di Milano illustra una relazione sul tema: «Proposte pratiche per creare nella nazione e nel popolo lo spirito igienico sociale verso il bambino». Dimostra la necessità per la donna di avere cognizioni precise sul bambino. Vorrebbe che la donna, non solo borghese, ma anche operaia, fosse istruita nell'allevamento infantile. Illustra le scuole filopediche: elogia le Sale di Maternità di Stato annesse alle Regie Manifatture di Tabacchi. Termina ricordando il felice esito di un concorso di bambini robusti e di madri nutrici dalla dottoressa stessa bandito l'estate scorsa a Varese. Propone un ordine del giorno in cui si fa voti perchè si diffondano le scuole filopediche e le sale di maternità.

La marchesa Lucifero vuole che anche la donna entri a far parte della commissione di sorveglianza delle *films* cinematografiche. Parla quindi della moda dal punto di vista igienico-morale in quanto fa perdere alla donna la dignità della personalità promuovendo un eccitamento sessuale che la donna non deve volere. Crede quindi necessario un voto contro la ridicolaggine e l'esagerazione impudica della moda. Presenta infine un ordine del giorno col quale il Congresso convinto che la prostituzione è il centro di infezione che irradia nella società i germi della malattia che maggiormente deteriorano la specie, invita le donne di ogni paese ad insistere presso i proprî Governi finchè vengano messe in esecuzione le conclusioni della conferenza di Parigi e Londra per la uniformità della legislazione internazionale che permetta di colpire ugualmente in tutti i paesi i turpi agenti della tratta della donna.

Hanno tenuto seduta anche le sessioni del lavoro e dell'assistenza morale e legale delle minorenni.

Nel pomeriggio il Congresso ha udito le relazioni sul lavoro a domicilio, sulla importanza sociale del fanciullo e sull'assistenza morale e legale dei minori.

I rappresentanti di commercio

Napoli, 21 notte.

Alle 11 nel salone della Borsa ha avuto luogo la seduta inaugurale del IV Congresso nazionale dei rappresentanti di commercio, coll'intervento del vice prefetto cav. Airoldi, del regio commissario comm. Pericoli, e di molte altre autorità e numerosi congressisti. Il cav. Cretella, presidente del Comitato ordinatore esecutivo del Congresso, pronuncia applaudito il discorso inaugurale nel quale commemora il prof. Montemartini, che tanta opera assidua spiegò nell'interesse del commercio e rileva l'importanza dei quesiti su cui il Congresso è chiamato a discutere.

Dopo il saluto al Congresso del vice prefetto Airoldi e del regio commissario, parlano il comm. Maura, presidente della Camera di Commercio, il cav. Sturzi, consigliere della Camera di Commercio di Torino, il cav. Palombo, presidente della Federazione dei Rappresentanti di Commercio, il cav. Rossi, presidente dell'associazione dei rappresentanti di Venezia, il rappresentante della Società Mutua Viaggiatori di Torino; Zenari di Lipsia, delegato dell'Unione Rappresentanti di Berlino, inneggia fra i fragorosi applausi degli intervenuti ai sentimenti di amicizia che uniscono la Germania all'Italia.

Il segretario dà lettura delle numerose adesioni. Si passa alla nomina dell'ufficio di presidenza. Viene eletto per acclamazione a presidente il cav. Palombo.

Alle 13 i partecipanti al Congresso sono intervenuti ad una colazione offerta dalla Camera di Commercio di Napoli sulla grande terrazza del Bertolini.

I maestri emiliani

Modena, 21 notte.

Stamane al teatro Storchi si è inaugurato il II Congresso magistrale Emiliano. Fra gli intervenuti si notavano il senatore Triani, i deputati Agnini, Basaglia, Soglia e Vicini. Era presente anche il maestro Montagna, presidente della Federazione Magistrale Emiliana.

Aperta la seduta, venne nominato presidente onorario del congresso l'on. Soglia, presidente dell'U. M. N. Quindi un rappresentante del Comune porta ai congressisti il saluto di Modena. Parlano ancora il provveditore agli studi, l'on. Agnini che esprime i suoi voti favorevoli alla classe magistrale. Poi il congresso ha iniziato i suoi lavori.

Nella seduta antimeridiana il relatore Roli ha parlato della disagiata carriera attuale del maestro, e concludendo con un ordine del giorno col quale si fanno voti che l'azione dell'U. M. N. si eserciti con più efficaci mezzi di lotta per il conseguimento dei miglioramenti economici.

Alle 12 i lavori sono stati sospesi, e, dopo un banchetto che ha avuto luogo nel salone di San Vincenzo, i lavori sono stati ripresi nel pomeriggio. Dopo vivace discussione è stato approvato un emendamento apportato dall'on. Soglia al quarto comma dell'ordine del giorno. E' stato pure approvato l'ordine del giorno presentato dal secondo relatore Campagnoni sul tema: «Propaganda, organizzazione e stampa». Il congresso alle 18.30 è stato chiuso.

I collezionisti di francobolli

Napoli, 21 notte.

Stamane alle 11, nel gran salone della Galleria Principe di Napoli, si è inaugurato il V Congresso filatelico italiano. Intervennero le autorità civili e militari, senatori e deputati. Fra le innumerevoli adesioni si notano quelle della Regina Margherita, del ministro delle Poste, del Tesoro, dei Lavori Pubblici, delle Finanze e dei sottosegretari agli Interni ed alle Poste.

Il prof. Amoroso, presidente del Comitato ordinatore, pronunciò un elevato discorso inaugurale. Quindi parla il cav. Mariani, il regio commissario commendator Pericoli, portando il saluto di Napoli ai congressisti, il prefetto senatore Mentzinger, che viene ad inaugurare i lavori del congresso ed in ultimo il comm. Montello, direttore superiore delle Poste, che a nome del ministro Riccio dichiara inaugurato il congresso.

Chiusura del Congresso forense

Palermo, 21 notte.

Oggi sotto la presidenza dell'avvocato Esprin di Torino, il comm. Siracusa ha riferito sul tema: «Disciplina degli avvocati e procuratori». Vengono approvate le sue conclusioni che sono per la riforma di diverse parti del progetto. Il relatore avv. Natoli La Mantea riferisce poi su: «La riforma della legge professionale per quanto riguarda gli onorarî degli avvocati e procuratori».

Il presidente del congresso accorda la parola a Beck, presidente della Federazione forense Elvetica, che pronuncia un acclamato discorso, col quale ringrazia i congressisti delle accoglienze ricevute, invitando gli avvocati italiani al prossimo congresso che si terrà a Lucerna. Il Beck è applaudito da tutti. Si grida: Viva la Svizzera!

Assume la presidenza l'avv. Lusena di Firenze. L'avv. Muzy di Napoli riferisce sul tema: Cassa Pensioni per gli avvocati e procuratori. La relazione viene approvata con un plauso alla sezione di Napoli, a nome della quale il Muzy ha riferito. Il presidente on. Orlando chiede sia designata la sede del futuro congresso. Fra applausi unanimi è scelta Torino. Oltre 400 congressisti gridano: Viva Torino! L'avv. Porro in rappresentanza della Curia di Torino ringrazia commosso. Quindi l'on. Orlando, fra gli applausi generali, pronuncia il discorso di chiusura, compiacendosi dei risultati

Gli olivicultori italiani

Perugia, 21 notte.

Stamane alle 11, nella splendida aula dei Notari, presenti circa 100 congressisti di ogni parte d'Italia, il prefetto dell'Umbria, il sindaco di Perugia, i rappresentanti del Consiglio provinciale del corpo insegnanti dell'Istituto Superiore Agrario e della Università, si è inaugurato il settimo congresso nazionale degli Olivicultori italiani. Il professor Bracci rappresentava il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ha parlato primo il sindaco, portando agli ospiti il saluto di Perugia; quindi il prefetto ha dichiarato aperto il congresso. Pronuncia il discorso inaugurale il presidente della Società degli Olivicultori italiani, senatore Raffaele Diena.

PER AFFISSIONI
nelle principali Stazioni climatiche balneari. Luoghi di villeggiatura
RICHIEDERE
PROGETTI E PREVENTIVI
alla Società Anonima capitale L. 945.000
Montorfano & Valcarenghi
MILANO VIA CHIARAVALLE, 12
TARIFFE MINIME
FORFAITS DI STAMPE
ED AFFISSIONI
Catalogo illustrato gratis e franco

?
Dove fare la cura
a
SALSOMAGGIORE.
AL
Grande Albergo delle Terme
Ritrovo della migliore Società Italiana ed Estera
Tutte le cure ad ogni piano
Regimi dietetici sotto la direzione del Prof. MELOCCHI.
PREZZI MODERATI

La miglior BIRRA
HACKERBRÄU
si beve unicamente all'APOLLO

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico
Corroborante Digestivo

Tosse
ASININA
Ho potuto, per l'uso fatto nel mio ambulatorio, dello **Sciroppo Negri** e *sacchetti*, sempre più confermarmi della giusta riputazione che gode da tanto tempo per la sua efficacia nelle tossi infantili in generale, e particolarmente nella cosidetta *asimina*, o pertosse, o tosse convulsiva. Questa nevrosi infettiva assai persistente, molto molesta e pericolosa pei gravi accessi e per le complicanze, massime bronco-polmonari, trova di sicuro un sollievo, un ottimo rimedio nello **Sciroppo Negri**; per la cui composizione si ebbe la felice idea di unire i migliori calmanti, balsamici e antisettici, in un gustoso ben preparato sciroppo che i bambini prendono volentieri: onde lo raccomando ai Colleghi, perchè vogliano prescriverlo, e vedranno diminuire gli accessi d'intensità e frequenza, fino a dileguarsi del tutto. Dott. Prof. Comm. **Francesco Fede**
Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Napoli.

L'ASCENSIONE ECONOMICA DI GENOVA

Mentre espone i suoi trionfi sul mare a capitale ligure prepara nuove conquiste commerciali

Genova, maggio.

(*B. M.*) L'attenzione dell'Italia si concentra in questi giorni su Genova che apre la sua bella e caratteristica esposizione marinara. Ma Genova non ha preparato soltanto questa festa grandiosa che costituirà una delle attrattive più simpatiche dei turisti dell'anno in corso, ma sta approntando due opere colossali che non hanno nulla da invidiare quelle che si compiono oltre l'oceano. Esse non potranno a meno di essere davvero feconde

L'assalto al Colle di San Benigno — Una mezza montagna fatta saltare con 1700 chilogrammi di dinamite.

di ottimi risultati per l'incremento del commercio e dell'industria della Superba e delle sue incantevoli ed affascinanti riviere liguri.

Una di queste due opere di non comune importanza può ormai dirsi a buon punto; dell'altra se ne è già eseguita una porzione, ma la maggior parte è ancora allo stato di progetto e, per alcune tratte, fervono ancora, a quando a quando, delle polemiche sui giornali di Genova e delle altre grandi città interessate.

I lettori avranno già intuito che si intende alludere ai grandi lavori per l'ampliamento e la sistemazione del porto — consistenti nella costruzione del bacino Vittorio Emanuele III, già iniziati dall'impresa che li ebbe in appalto dal Consorzio autonomo per oltre una trentina di milioni, ed alla ormai famosa direttissima Genova-Milano della quale abbiamo diffusamente parlato pochi giorni prima delle ultime elezioni generali politiche.

Non è il caso di dilungarci ad esporre l'utilità di queste due opere veramente degne del secolo dell'aeroplano e della telegrafia senza fili, poichè è ben difficile, per non dire assolutamente impossibile, trovare una persona moderna che non riconosca che i milioni meglio impiegati saranno quelli che si dovranno necessariamente spendere nel porto di Genova e nella grande arteria destinata a riversare nell'industre Valle Padana le grandi correnti di traffico che, specialmente dopo l'apertura del canale di Panama, si dirigeranno verso il nostro paese.

Il bacino Vittorio Emanuele III

Il bacino Vittorio Emanuele III — dal quale il nostro Sovrano pose il 29 ottobre la prima pietra — potrà essere ultimato fra quattro o cinque anni, sarà di circa 40 ettari e verrà contornato da 1570 metri di calate, perfettamente utilizzabili per le operazioni commerciali, e suscettibili di una buona sistemazione ferroviaria. Queste nuove calate saranno, come fu già stabilito, destinate, per evidenti ragioni di opportunità, al commercio dei carboni, e potranno, mediante un arredamento analogo a quello dei Ponti Asserето e Caracciolo assicurare in base al massimo rendimento medio praticamente desunto dall'esercizio di tali arredamenti, un complesso sbarco annuo di due milioni di tonnellate di carbone. Il nuovo bacino permetterà pure di sistemare convenientemente la calata interna del Molo Nuovo che, a sua volta, potrebbe, con l'impiego di potenti elevatori, permettere un massimo sbarco annuo di un altro milione di tonnellate di combustibile. In tal modo si potrebbero quindi sbarcare nel nuovo bacino circa tre milioni di tonnellate di carbone.

Una volta ultimato il bacino Vittorio Emanuele III, si potrebbe inoltre liberare il ponte Biagio Assereto dal commercio del carbone, ed adibire così altri 300 metri di calate alle merci varie, e più precisamente al movimento di esportazione i cui servizi potrebbero, secondo i competenti, trovare su quel ponte convenientissima sede, con evidente vantaggio di tutto il commercio, giacchè il medio rendimento annuo delle calate adibite alle merci varie potrebbe, con un totale traffico eguale a quello avutosi nel 1911, ascendere per ogni metro lineare di calata a 600 tonnellate di merce sbarcata ed imbarcata.

Il bacino della Polcevera

Non mancano però coloro che non esitano ad affermare, basandosi su argomenti e su cifre tutt'altro che da non prendersi in considerazione, che il nuovo bacino, contrariamente a quanto si potrebbe credere a prima vista, non basterà forse ad eliminare tutte quante le deficienze lamentate da tanto tempo nel porto di Genova. Fra coloro che sollevano questi dubbi meritano anzi d'essere ricordati anche il prof. Coen-Cagli, ingegnere capo del Consorzio Portuario, il quale, assieme all'ing. Inglese — due menti elette che onorano il nome italiano — dedicò tanto studio ai lavori appaltati e formulò importanti progetti per un nuovo bacino di fronte a Sampierdarena e per la tranquillità delle acque del porto; progetti che vennero dall'autore larmente illustrati in un poderoso discorso pronunciato al Congresso delle scienze di Genova.

Questo bacino che sarebbe chiamato della Polcevera perchè si estenderebbe alla foce di questo torrente, avrebbe la superficie di un centinaio di ettari e sarebbe contornato da oltre 3000 metri di banchine. Esso avrebbe inoltre alle spalle una zona industriale di oltre 1.000.000 metri quadrati. Quest'area — sempre secondo quanto afferma il Coen-Cagli — sarebbe distribuita in due gruppi principali, in modo da lasciare nella parte centrale, dietro la grande calata di riva, una superficie di quarantamila metri quadrati destinata al parco ferroviario. Questa disposizione è stata studiata coi dovuti riguardi agli allacciamenti ferroviari in diretto servizio dagli stabilimenti ed in modo da poter facilmente ricingere e isolare le aree stesse del territorio doganale, qualora alle nuove industrie fosse accordata la vagheggiata franchigia, senza creare difficoltà di vigilanza od impacci al libero accesso ed alla libera circolazione, nelle zone portuali.

Questo ardito progetto del prof. Coen-Cagli è completato da uno studio di massima degli impianti ferroviari, i quali per altro dovranno, come è naturale, formare oggetto di ben più dettagliati studi da parte dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, specialmente dopo la costruzione della direttissima Genova-Milano. L'ing. Coen-Cagli non si è nascosto la gravità dei problemi involti da questo studio non tanto per quello che si riferisce alla distribuzione dei binari in servizio delle calate e degli stabilimenti industriali e alla formazione di un parco di potenzialità commisurata a quella del nuovo bacino portuale, quanto nei riguardi degli accessi dalle linee convergenti su Genova e Sampierdarena, due città che saranno riunite in un solo comune dopo la scomparsa del Colle di San Benigno che la dinamite sta facendo saltare per provvedere le pietre occorrenti per la costruzione delle nuove calate. È superfluo dire che la potenzialità del nuovo bacino non si può finora prevedere con precisione sfuggendo ad ogni possibile induzione le evoluzioni ed i progressi che da oggi alla completa formazione del bacino potranno realizzarsi nei traffici mondiali, nei mezzi di trasporto e nei meccanismi per lo scarico e carico delle mercanzie in partenza come in arrivo.

Il collocamento dei grandi massi artificiali mediante un pontone a biga.

La nuova stazione marittima

Genova si preoccupa inoltre di un'altra questione: quella dei nuovi approdi per i grandi piroscafi. Essa è senza dubbio una delle più importanti e dovrebbe essere risolta al più presto possibile. È superfluo dimostrare che tutti i genovesi e tutti gli italiani dovrebbero essere pienamente d'accordo nell'affermare che Genova deve cercare sul serio di migliorare la sua posizione tra i maggiori porti commerciali del mondo, mettendosi all'altezza dei porti a cui fanno capo le grandi linee transoceaniche servite dai vapori delle massime dimensioni e velocità — porti che, con una formula molto caratteristica ed espressiva, sono stati chiamati dai francesi di velocità — quali Amburgo, Brema, Cherbourg, Southampton, Liverpool e New York.

È noto che nel porto di Genova gli attuali approdi dei grandi battelli destinati alle grandi linee postali trasoceaniche, sono attualmente raggruppati alle calate del ponte Federico Guglielmo, situato quasi nella parte più interna del porto stesso e circondato da uno specchio acqueo abbastanza ristretto, nel quale le grandi navi moderne a mala pena possono muoversi, e le manovre, di arrivo e di partenza, riescono lunghe e difficili. Quelle calate non consentono inoltre l'ormeggio dei piroscafi di pescaggio superiore a nove metri.

Questo trasferimento arrecherebbe dei vantaggi davvero straordinari. I transatlantici avrebbero infatti la maggior rapidità e facilità di manovrare tanto arrivando quanto partendo e la nuova stazione marittima che dovrebbe essere costrutta sulle calate dello sporgente del suddetto molo, avrebbe le migliori comunicazioni immaginabili colle città e colle linee della Valle Padana e delle due riviere.

Gioverà ricordare a tal uopo che il municipio si è già occupato ripetutamente dell'apertura di una grande strada da Piazza De Ferrari — che ormai è divenuta il cuore di Genova — al porto e che sono già stati presentati a questo proposito diversi progetti. Orbene, se fosse deciso il trasferimento dell'approdo dei piroscafi da passeggeri da ponte Federico Guglielmo allo sporgente del Molo Giano, la nuova arteria, che diverrebbe in breve molto più importante dell'attuale via XX Settembre, potrebbe comodamente congiungere la suddetta piazza — ove sono già stati costruiti i palazzi per la nuova Borsa, le Poste e Telegrafi, il Credito Italiano, ecc. — colla nuova stazione marittima. Dal viadotto d'accesso alla nuova stazione marittima alla radice del molo Giano, potrebbe inoltre partire una strada che svolgendosi a conveniente altezza, lungo la riva dell'avamporto, stabilirebbe — assieme alla filovia costrutta per l'Esposizione — una diretta comunicazione fra i nuovi approdi e tutta la parte orientale del porto stesso con la foce del Bisagno.

La direttissima Genova-Milano

Non meno importanti dei problemi relativi all'ampliamento ed alla sistemazione del porto di Genova sono certamente quelli che si riferiscono alla costruzione della direttissima Genova-Milano. Essi hanno fatto un passo davvero notevole verso la soluzione definitiva in seguito al memoriale presentato negli scorsi mesi dal sindaco di Torino al ministro dei Lavori Pubblici. L'attuale stato di cose può ormai riassumersi in poche parole.

Il progetto presentato dalle Ferrovie dello Stato può considerarsi quasi definitivamente accettato da Genova, Milano e Torino:

I. — Nel tratto che va dalla stazione di Bolzaneto-Bratte — sita a km. 7.610 dalla stazione Brignole ed alla quota di metri 67.55 sul mare — alla stazione di Campomorone, posta a 14 km. e mezzo da Brignole ad una quota di metri 112.42.

II. — Nel tratto Cassano-Tortona dal tronco Tortona-Arquata attualmente in costruzione.

I genovesi non si sono ancora messi d'accordo per stabilire se la nuova linea deve sboccare alla stazione Principe od alla stazione Brignole prescelta dalle Ferrovie dello Stato. Una parte dei cittadini di Genova, partigiani di Principe, non accettano adunque quel tratto progettato dalle Ferrovie dello Stato che va dalla stazione di Bolzaneto-Bratte alla stazione Brignole lungo 7 km. e 610 metri.

I torinesi non accettano il tratto Campomorone-Cassano, della lunghezza di oltre 28 km. nel quale è compresa la grande galleria che, secondo il progetto delle ferrovie avrebbe la lunghezza di 18 km. e 940 metri e la pendenza di 6.588 per mille.

Bisogna inoltre mettere bene in chiaro che la direzione delle Ferrovie fino al sette dello scorso giugno non si è ancora occupata dal tronco Tortona-Milano, perchè « questo tronco non è previsto da nessuna legge » e per conseguenza — come scrivera allora fra l'altro il comm. Bianchi al sindaco di Milano — esse « non avevano ricevuto dal ministro dei Lavori Pubblici alcuna disposizione per lo studio dei relativi progetti ». Vi sono però gli studi dell'ing. Navone e del Comitato Lombardo presieduto dal senatore Piaggio — che ormai è superfluo riassumere — i quali, occorrendo, potrebbero benissimo essere utilizzati.

Ad ogni modo, secondo le ultime pubblicazioni dei giornali tecnici il secondo lotto dei lavori della linea, affidato alla impresa Cavanna, sarebbe quasi ultimato. Esso comprende numerose opere in muratura ed in cemento armato fra le quali merita di essere particolarmente ricordato il grande ponte-viadotto sullo Scrivia — terminato il 19 aprile — il quale conta ben 14 luci di 19 metri ciascuna.

Il terzo lotto e già eseguito per più di quattro quinti dall'impresa dell'ingegner Coltini di Arquata. Esso comprende il raccordo del tronco colla linea esistente e la costruzione della nuova stazione di Arquata la quale dev'essere munita di un sottopassaggio ad uso dei viaggiatori e di numerosi binari di corsa e di manovra.

E ben vero che quattro o cinque milioni sarebbero ben poca cosa di fronte al costo totale della direttissima ed alle conseguenze che deriverebbero dal farla in un modo piuttosto che in un altro; ciò non toglie però che anche per risparmiare tempo non si debba vedere se è possibile trovare il modo di utilizzare tutta quella parte della linea che è già stata fatta. È inutile dire che prima di buttare via parecchi milioni bisogna pensarci due volte. La Commissione tecnica torinese non si mostra però, a dire il vero, eccessivamente convinta della necessità del tracciato Campomorone-Carrosio-Gavi-Cassano, tanto è vero che presenta, sia pure come elemento di studio, anche il progetto proponente la biforcazione della grande galleria Campomorone-Rigoroso, tracciata dalle Ferrovie di Stato sotto Voltaggio. Prevalendo questa proposta — che non è nota nei suoi minuti particolari, ma che da quanto si può capire non si scosta molto da quella fatta dall'on. Raggio qualche mese prima delle elezioni generali politiche — anche Torino accetterebbe interamente il tracciato delle ferrovie dello Stato: si limiterebbe soltanto a chiedere che contemporaneamente alla direttissima Genova-Milano si costruisca anche il tratto di galleria che, dalla località posta sotto Voltaggio, va fino a Corrosio, galleria che non sarebbe altro che il principio della futura direttissima che dovrebbe essere costrutta in seguito fra questa biforcazione e Torino.

Quello che rimane da fare

Se i torinesi si limitassero ad accontentarsi di questo progetto, come sembra che, a giudicare dal memoriale presentato al ministro Sacchi, abbiano intenzione, il grave problema potrebbe dirsi quasi interamente risolto. Basterebbe infatti affrettare l'ultimazione del tronco Tortona-Arquata ed incominciare quindi il tronco Arquata-Bolzaneto-Bratte il quale potrebbe essere, col consenso delle tre città interessate, eseguito come è tracciato dalle Ferrovie e come richiederebbe l'aggiunta dei lavori necessari per la biforcazione della galleria sotto Voltaggio. Mentre si starebbe eseguendo questo lavoro — che richiederebbe pur troppo un tempo abbastanza considerevole — si potrebbe, con un poco di buona volontà, risolvere con piena soddisfazione di tutti, la questione dello sbocco della nuova linea alla Stazione Principe od alla stazione Brignole e si riuscirebbe forse a far sì che il Governo facesse preparare gli studi ed appaltare i lavori del tronco Tortona-Milano o scegliesse uno dei progetti già fatti. In tal modo si potrebbe risolvere, senza ricorrere a nuove proroghe, una questione che si trascina da circa 14 anni.

Pete regna per undas!

Come si vede il sogno tanto accarezzato dai genovesi — quello di rendere il primo porto d'Italia uno dei migliori del mondo, sia mettendo i suoi specchi acquei e le sue calate in condizione di compiere colla maggiore facilità possibile le operazioni di carico e scarico, sia ponendolo in grado di riversare rapidamente nella nostra penisola e nelle regioni dell'Europa centrale i passeggeri e le merci che arrivano a Genova da tutti i principali paesi del mondo, sembra incamminarsi sulla via che può renderlo presto un fatto compiuto.

Genova sente ormai il bisogno di dimostrare che, in questo rifiorire di assopite energie, non deve mostrarsi indegna del suo glorioso passato. I discendenti dei mercanti e dei nocchieri di Portoria e di Prè, cantati da Gabriele d'Annunzio, sentono ancora nelle loro vene tutto l'ardimento di coloro che furono — e non a torto — ritenuti ovunque come i primi navigatori del mondo. Essi non dimenticano che la fortuna del nostro paese è davvero sul mare ed al mare si preparano degnamente a chiedere nuove glorie, nuovi trionfi e nuovo benessere. L'Esposizione marinara che sarà inaugurata solennemente dal Sovrano che pose la prima pietra del nuovo bacino del porto al quale diede il suo nome, contribuirà senza dubbio a scrivere nella novella storia delle pagine non meno gloriose di quelle che sono sapientemente evocate negli interessantissimi padiglioni delle Colonie genovesi del medioevo.

I REALI A GENOVA

per l'inaugurazione dell'Esposizione

Genova, 21 mattina.

Un'animazione straordinaria si nota già nella nostra città. Fervono i lavori di addobbo e di illuminazione delle vie in occasione della venuta dei Sovrani. In tutte le vie principali vengono raddoppiate le lampade e il ponte monumentale sarà illuminato a lampioncini in modo da figurare un maestoso arco trionfale. Saranno pure illuminati tutti i monumenti e il palazzo municipale. Nelle vie e piazze lungo il percorso dalla Esposizione alla stazione Principe vengono collocate lunghe antenne con orifiammi e bandiere. Son ultimati ormai nell'interno della stazione i lavori per una completa ripulitura e addobbo per l'arrivo dei Sovrani.

Auspice la Associazione genovese universitaria converranno a Genova le rappresentanze ufficiali di tutte le Università e Istituti superiori del Regno, per assistere alla solenne inaugurazione dell'Esposizione fissata per il 23 mattina. All'invito dell'Associazione Universitaria hanno aderito tutti i rettori. Saranno rappresentate anche le lontane Messina e Cagliari. Agli ospiti i genovesi preparano festose accoglienze. Da Milano giungeranno un centinaio di studenti degli Istituti superiori.

Anche a palazzo San Giorgio sede del Consorzio autonomo del porto fervono i preparativi per il ricevimento dei sovrani che visiteranno lunedì la sede della magistratura portuaria. Intanto ieri è stata scoperta la nuova facciata esterna, a nord, del palazzo San Giorgio, la quale è riuscita un vero capolavoro dovuto alla valentia del pittore affreschista signor Ferdinando Bialetti. Una lapide marmorea collocata sullo zoccolo della facciata stessa è destinata a perpetuare il ricordo della visita dei Sovrani. Questi giungeranno a Genova in forma ufficiale sabato mattina alle ore 9 alla stazione Brignole. Scortati dai corazzieri si recheranno alla Esposizione, per la cerimonia inaugurale. Quindi andranno a Palazzo Reale. Nel pomeriggio riceveranno le autorità e le personalità ed alla sera interverranno allo spettacolo di gala al « Carlo Felice ».

Domenica mattina assisteranno alla posa della prima pietra della nuova città universitaria a San Martino. Poscia inaugureranno il concorso ippico allo Stadium. Nel pomeriggio avrà luogo il ricevimento offerto dal municipio nel Palazzo Municipale; lunedì mattina il Re si recherà a palazzo San Giorgio e visiterà il porto e quindi si recherà a visitare gli stabilimenti Ansaldo a Sampierdarena ed a Sestri Ponente. Probabilmente nel pomeriggio o nella sera di lunedì i sovrani ripartiranno per Roma.

Nel collegio di Pescarolo

Gli ufficiali rifiutano la concordia. — Mentre gli autonomi appoggiano Rigola essi proclamano una candidatura propria

Cremona, 21 notte.

La notizia riportata dal vostro giornale che le organizzazioni economiche del Pescarolese si sono affermate sul nome di Rinaldo Rigola ha fatto andare sulle furie i clericali

Ora, dopo l'opzione di Cabrini, soffiano nel fuoco delle discordie socialiste, eccitano i democratici a scendere in lizza, cercano di risuscitare il partito clericomoderato, morto e ben morto.

Ieri si sono riuniti qui a Cremona i rappresentanti di tutti i circoli autonomi del collegio di Pescarolo.

Presa visione dell'ordine del giorno votato dalle organizzazioni economiche, dopo una breve discussione da cui emerse il vivo desiderio che sul nome di Rigola si incontrino anche i circoli ufficiali, fu approvato da tutti i presenti, una sessantina circa, un ordine del giorno con cui si decide, preso atto del generoso consiglio di Bissolati e Cabrini, di inspirarsi al criterio dell'accordo delle forze proletarie che nel collegio di Pescarolo si impone, specialmente in quest'ora, allo scopo di non indebolire lo sforzo dei contadini diretti a migliorare il patto colonico in discussione fra le organizzazioni dei lavoratori e quella degli agrari; e di scendere in lotta col nome dell'on. Rinaldo Rigola, segretario della Confederazione generale del lavoro proposto dalle organizzazioni economiche.

Oggi poi, presieduti dal maestro Sasdelli, membro della rivoluzionaria federazione socialista, convennero a Pieve San Giacomo i rappresentanti dei cinque circoli ufficiali per deliberare intorno alla scelta del candidato politico del collegio di Pescarolo. Era convinzione generale che di fronte al voto delle organizzazioni economiche e della deliberazione dei circoli socialisti autonomi, le une e gli altri concordi sul nome di Rinaldo Rigola, gli ufficiali, ispirandosi a considerazioni di ordine superiore, e cioè per serbare il collegio di Pescarolo alla democrazia socialista, avrebbero anch'essi scelto a loro candidato l'on. Rigola. Invece, con generale stupore, e suscitando nelle organizzazioni economiche un sentimento di indignazione profonda, gli ufficiali proclamarono a loro candidato Giuseppe Garibotti, scindendo così le forze che avrebbero dovuto trovarsi unite e concordi nella imminente ed aspra battaglia elettorale. La responsabilità delle conseguenze che deriveranno da questa scissione ad arte provocata ricadrà unicamente sui socialisti rivoluzionari, a meno che Giuseppe Garibotti rifiuti di prestarsi al giuoco di chi si appaga soltanto di divisioni, siano utili o sterili, di idee bratalmente deleterie come quella di oggi.

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO

Alla vigilia del VI Giro d'Italia

Sabato a mezzanotte incomincerà il VI Giro d'Italia, la prova più aspra del ciclismo italiano ed indubbiamente la più interessante e ricca di fasi emotive. All'appello lanciato dalla *Gazzetta dello Sport* risposero 97 corridori; tra essi i migliori pedali d'Italia ed alcuni eccellenti corridori stranieri. Le iscrizioni definitive — chiusesi ieri nel pomeriggio — sono le seguenti:

1. Petit Breton — 2. Albini Pierino — 3. Spinelli Mario — 4. Cucchetti Giovanni — 5. Garavaglia Gaetano — 6. Fassi Giovanni — 7. Ganna Luigi — 8. Santhià Giuseppe — 9. Fasoli Pietro — 10. Gremo Angelo — 11. Corlaita Ezio — 12. Duboc Paul — 13. Beni Dario — 14. Calzolari Alfonso — 15. Petiva Emilio — 16. Canepari Clemente — 17. Bosco Natale — 18. Arato Ettore — 19. Robotti Michele — 20. Molon Luigi — 21. Burzisa Giovanni — 22. Colella Giovanni — 23. Girardengo C. — 24. Durando Carlo — 25. Torricelli Leopoldo — 26. Luccotti Luigi — 27. Lombardi Giosuè — 28. Gerbi Giovanni — 29. Lonati Mario — 30. Goi Sante — 31. Rossignoli Giovanni — 32. Contesini Giuseppe — 33. Marangoni Giuseppe — 34. Della Valle Mario — 35. Aresu Giovanni — 36. Pratesi Ottavio — 37. Bozzini Emilio — 38. Rebecchi Giannetto — 39. Brizzi Gino — 40. Buelli Antonio — 41. Testa Alfredo — 42. Galetti Carlo — 43. Azzini Giuseppe — 44. Oriani Carlo — 45. Cervi Giovanni — 46. Agostoni Ugo — 47. Paresi Eberardo — 48. Bordin Lauro — 49. Sivocci Alfredo — 50. Allasia Domenico — 51. Grubb — 52. Vugi — 53. Pifferi Giuseppe — 54. Bianco Eligio — 55. Verde Romolo — 56. Sussio Marcello — 57. Bertarelli Camillo — 58. Bassi Giovanni — 59. Ghezzi Giuseppe — 60. Ferrario Arturo — 61. Bonfanti Giuseppe — 62. Prada Giuseppe — 63. Savini Nerino — 64. Milani Bartolo — 65. Goffin Georges — 66. Roncon Giovanni — 67. Dorati Alessandro — 68. Barci Gaetano — 69. Barlottini Assuero — 70. Erba Angelo — 71. Ripamonti Umberto — 72. Rho Augusto — 73. Sala Enrico — 74. Annoni Luigi — 75. Maggiori Florindo — 76. Ricci Ciro — 77. Paleari Riccardo — 78. Benaglia Telesforo — 79. Santagostino Mario — 80. Pavesi Angelo — 81. Nesi Leonello — 82. Santamaria Luigi — 83. Magri Luigi — 84. Garavaglia Gaudenzio — 85. Bianchi Arnaldo — 86. Redaelli Lorenzo — 87. Cassetta Giovanni — 88. Marchese Giovanni — 89. Chironi Emilio — 90. Ruggeri Ugo — 91. Lagomarsino Dario — 92. Vercellino Guido — 93. Manfredini Armando — 94. Zanella Guglielmo — 95. Albani Maggiore — 96. Dilda Giovanni — 97. Menozzi Luigi — 98. Cittera Domenico.

Mai come questa volta il Giro d'Italia si presenta — come abbiamo già detto — così difficile e faticoso per coloro che vi partecipano.... giornalisti — purtroppo! — compresi. Nebbene la somma chilometrica dell'intero percorso non sia superiore a quella degli ultimi precedenti giri, la suddivisione delle tappe è stabilita in modo che ogni singola tappa — senza contare i frequenti aspri dislivelli — possa rapresentare per se stessa una vera corsa di fondo.

Infatti la prima tappa — Milano-Cuneo — è di km. 420; la Lucca-Roma di 430; la Bari-Aquila di 428; l'Aquila-Lugo di 429; la Lugo-Milano di 428. L'ordine delle tappe è il seguente: La tappa più breve è di km. 328 (Avellino-Bari). L'ordine cronologico delle tappe è il seguente:

24 maggio Milano-Cuneo; 26 maggio Cuneo-Lucca (km. 340); 28 maggio Lucca-Roma; 30 maggio Roma-Avellino (km. 365); 1 giugno Avellino-Bari; 3 giugno Bari-Aquila; 5 giugno Aquila-Lugo; 7 giugno Lugo-Milano.

La partenza avverrà a Porta Sempione, alle ore 24 di sabato, sul viale Sempione.

Alle ore 22.30 di sabato sarà aperto al ristorante Sempioncino il Controllo di partenza per le operazioni di verifica della punzonatura alla macchina e non appena presentata la macchina per la verifica della punzonatura ogni concorrente passerà alla firma di partenza segnando sul libro di controllo la propria firma.

Subito dopo si farà l'appello dei concorrenti ai quali è fatto obbligo di presentarsi alle rispettive decurie man mano che verranno chiamati, senza poter più rompere le file. Alle 24 sarà data la partenza oltre il passaggio a livello della ferrovia Nord.

La classifica ha subito quest'anno una radicale ed ottima modificazione. Essa sarà fatta non già in base al semplice ordine d'arrivo bensì sommando i tempi impiegati per ciascuna tappa.

Corse a San Siro

Giornata estiva quella di ieri, che ha favorito il concorso del pubblico a San Siro, per una riunione interessante, comprendente in programma il Premio dei Drags.

Salvator Rosa (57 1/2 - Langham) ha vinto in ottimo stile il *Premio Chiavenna* (L. 3000, m. 2000) battendo per tre lunghezze Saturno (57 1/2 - Kennedy) della Razza di Besnate; terzo a dodici lunghezze Proteo (45 1/2 - V. Taddei) di Sir Rholand.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 43; Prato da L. 5: 21.

Il *Premio Peschiera* (L. 3000, m. 1500) è rimasto a Le Tremblay (48 - Corridori) del signor Lorenzo Bertolini; seconda a due lunghezze e mezza Noventa (53 - Ryan) del signor Frank Turner, partita in ritardo, ed avvicinatasi in fine ma troppo tardi; terzo a cinque lunghezze Dockso (54 1/2 - Langham) del signor Jimmy Huber. N. P.: Ragazzina (49 - Pagny).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 37-17-15; Prato da L. 5: 17-8-7.

Facile vittoria quella di Isolda (56 - Rossi) del signor Antonio Dall'Acqua, nel *Premio Roserio* (corsa a vendere, handicap discend., L. 2500, m. 1800); seconda ad una lunghezza Picciola (52 - Kennedy) della Razza di Besnate; terzo a quattro lunghezze Vulture (49 - Bini) del barone Alfonso Barracco. N. P.: Silent Knight (52 - Corridori). Isolda veniva acquistata per L. 7300 dalla Razza Jolly Park.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 18-12-12; Prato da L. 5: 9-6-6.

Il *Premio Anzola* (L. 3000, m. 1000) pei due anni, è stato vinto da Tissa (52 - Manchester) di Sir Rholand, che batteva per tre quarti di lunghezza il debuttante Dardo (54 - Kennedy) della Razza di Besnate; terzo General Ameglio (54 - Pagny) del signor Lorenzo Bertolini, a due lunghezze. N. P.: Ballinalee (51 - Rossi), Canard (54 - Corridori), Orfeo (54 - Langham), Tobruk (51 - Bini).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 34-16-23-56; Prato da L. 5: 16-8-10-23.

Il *Premio dei Drags* (L. 10,000, m. 1600) è riuscito una bellissima corsa, terminata colla facile vittoria di Paride (48 - Kennedy) della Razza di Besnate, che trovavasi sulla sua distanza esatta; secondo a tre lunghezze Brunelleschi (48 - Bini) del signor F. Tesio; terzo a due lunghezze Ten (49 1/2 - Corridori) del signor Dino Philipson. N. P.: Ettore Fieramosca (55 - P. Orsini), Rasas (50 - Manchester), Simple Sam (57 - Langham), Tramonto (57 - Pagny), Sigma (53 - Rossi).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 67-18-23-16; Prato da L. 5: 36-9-12-8.

Il *Premio Bresso* (corsa a vendere, L. 3000, m. 900) è stato vinto per una corta testa da Lupara (51 - B. Bini) del barone Alfonso Barracco; seconda Valencia (54 - Orsini) del signor Frank Turner; terzo ad una lunghezza e mezza Messere (56 - Pagny) del cav. Tommaso Ecok. N. P.: Roseo (54 - Rossi), Menelao (50 - Manchester), Coalstrike (50 - Corridori).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 61-26-22; Prato da L. 5: 32-14-12.

Ben riuscito l'handicap *Premio Monte Generoso* (L. 5000, m. 1200) finito colla vittoria per una cortissima testa di Imbersago '46 1,2 - I. Biasci) del comm. G. Modigliani; seconda Sunbird (52 - Rossi) di Sir Rholand; terza ad una lunghezza La Rondine (48 - Corridori) del conte di Sorrivoli. N. P.: Tamarindo (54 - Bini), Kerry (59 - Gergye), Longhmore (56 - Orsini), Tramontana (60 - Pagny), Valse Rose (53 - Manchester), The Dark '56 - Langham).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 180-43-21-48; Prato da L. 5: 66-16-12-20.

Le corse a Mirafiori

Torino, 21 notte.

Scelto e numeroso pubblico è accorso oggi all'Ippodromo di Mirafiori.

Premio Cavoretto (steeple chase, L. 2000, metri 3800) — 1. Alaska (66 1/2, proprietario) del ten. Caracciolo; 2. Nuzia da Fabriano (71 1/2, Evans) di sir Hope. Tre lunghezze.

Premio Patronesse (hunters G. E., L. 2000, metri 2200) — 1. Marengo (75, ten. Di Ricaldone) di sir Hope; 2. San Miniato (71, Simonetta) della Razza Umbra; 3. Dum-Dum (65, proprietario) di A. Guazzone. Seguono: Gurungani (73, Caracciolo); Samega (73, capitano Bianchetti)). Mezza lunghezza dal 1. al 2.; una incollatura dal 2 al 3.

Criterium Internazionale (L. 15.000, m. 1200) — 1. Galliflora (50, Benson) del comm. G. Modigliani; 2. Woron (52, Blackburn) di sir Rholand; 3. Sirena (50, Beckwith) della Razza di Besnate; 4. Fragore (52), di Guastalla. Seguono: Aquilone (52, Davis); Donatella (50); Paterno (52, Nagy); Tamburello (52, Vanzini); Condor (Reid); Montechino (Bery). Cinque lunghezze dal 1. al 2.; una testa dal 2. al 3.; tre lunghezze dal 3. al 4.

Dopo una partenza delle peggiori, in cui tutto il lotto, salvo il vincitore, rimaneva sacrificato, Galliflora assumeva il comando, seguito dagli altri in fila indiana. In direttura invano i puledri cercano di farsi avanti: la lotta però è ridotta per il secondo posto, che rimane a Woron, il quale sul palo può precedere Sirena; quarto è Fragore, molto forte.

Premio Chivasso, L. 2000, metri 2000 — 1. Arco (52, Hewit), di Guastalla; 2. Lasifabella (56, Davis) della Razza di Besnate. Seguono Niagara (54, Smith); Gull (50, Benson); Regdaline (49, Reyd); Ricciarella (53, Marocchetta). Sei lunghezze dal 1. al 2. e quattro dal 2. al 3.

Premio Monviso (a vendere), L. 2000, m. 1200 — 1. Monghidoro (45 1/2, Parola), del cav. G. Rook; 2. Panore Prince (49, Philipson), di Reverdy; 3. San Mauro (54, Reyd), del cav. Enea Gallina. Seguono Ghadamès (52, Biasci); Londa (50 1/2, Nagy); Miss Lobster (46 1/2, Dalmozzo); Aderia (49, Menichetti). Due lunghezze dal 1. al 2.; tre dal 2. al 3.

Le corse al Velodromo

Pubblico numerosissimo e corse molto interessanti ieri al Velodromo del Campo sportivo milanese al Sempione. Ecco i risultati:

Gran premio d'Italia — Eliminatorie italiane — Prima serie (prima prova): 1. Piani in 2' 1" 3/5; 2. Verri a un quarto di ruota; 3. Messori a una lunghezza; ultimi 200 m. in 12" 2/5. Seconda prova: 1. Piani in 2' 37" 2/5; 2. Verri a una ruota; 3 Messori rialzato a quattro lunghezze; ultimi 200 m. 12" 1/5. Classifica: 1. Piani con punti 2; 2. Verri 4; 3. Messori 6. Rimangono perciò qualificati per la decisiva Piani e Verri.

Seconda serie (prima prova): 1. Polledri in 1'36" 3/5; 2. Stefani a un quarto di ruota; 3. Gardellin a mezza lunghezza; ultimi 200 m. in 12" 1/5. Seconda prova: 1. Stefani in 2'10" 2/5; 2. Polledri a una gomma; 3. Gardellin a una ruota; ultimi 200 m. in 12". Classifica: 1. Polledri e Stefani con tre punti ciascuno; 3. Gardellin 6. I primi due rimangono classificati per la finale con Piani e Verri.

Finale (prima prova): 1. Piani in 2'12" 3/5; 2. Verri a una ruota; 3. Polledri a una lunghezza; 4. Stefani a una lunghezza; ultimi 200 metri in 12" 1/5.

Seconda prova: 1. Polledri in 3'9"; 2. Piani a 15 m.; 3. Verri a tre quarti di lunghezza; 4. Stefani a una lunghezza; ultimi 200 m. 12". Classifica: 1. Piani con punti 3; 2. Polledri 4; 3. Verri 5; 4. Stefani 8.

Piani e Polledri rimangono qualificati per la finale del Gran Premio d'Italia che avrà luogo domenica 24 maggio.

Eliminatorie straniere. — Prima prova: 1. Schilles in 2'42" 3/5; 2. Ellegaard a una ruota; 3. Lorenz a una lunghezza; ultimi 200 m. in 12". Seconda prova: 1. Schilles in 2'12" 3/5; 2. Hourlier a mezza ruota; 3. Ellegaard a una lunghezza; ultimi 200 m. in 12". Terza prova: 1. Hourlier in 2'50"; 2. Ellegaard a una ruota; 3. Lorenz a una ruota; ultimi 200 m. in 11" 4/5. Quarta prova: 1. Hourlier in 2'7" 2/5; 2. Schilles a mezza ruota; 3. Lorenz a una ruota; 200 m. in 12". Classifica: 1. Hourlier e Schilles con 4 punti ciascuno; 3. Ellegaard 7; 4. Lorenz 9.

Hourlier e Schilles rimangono qualificati per la finale del Gran Premio unitamente a Piani e Polledri.

Corsa ad eliminazione per dilettanti. — 1. Piralla in 3'39"; 2. Bottini a tre macchine; 3. Croce a una lunghezza; 4. Turri; ultimi 200 m. in 13" 2/5.

Premio « Huret » — Prima prova (km. 10): 1. Kjeldsen in 7'45" 4/5 (media oraria km. 79 e 425); 2. Humann in 7'57" 3/5; 3. Bordoni a quattro giri; 5 chilometri in 3'57" 2/5. — Seconda prova (km. 20): 1. Humann; 2. Bordoni. N. p.: Kjeldsen che si è dovuto fermare poco dopo la partenza per un guasto al pedale. — Terza prova (km. 25): 1. Kjeldsen in 16'53" (velocità media km. 80.388); 2. Humann a sei giri; 3. Bordoni a otto giri; 5 km. in 3'58" 4/5; 10 km. in 7'41" 1/5; 15 km. in 11'19" 3/5; 20 km. in 14'58" 3/5. — Classifica: 1. Kjeldsen coprendo i 35 km. in 26'38" 4/5; 2. Humann a sei giri e tre quarti; 3. Bordoni a 12

CRONACA MILANESE

L'inaugurazione dell'Esposizione Marchigiana
alla Villa Reale

Ieri mattina, alle ore 11, si è inaugurata, alla Villa Reale, la Esposizione Marchigiana. Assai prima dell'ora fissata la Villa Reale fu invasa dalla enorme folla degli invitati. Per tutte le sale della Esposizione, per ogni luogo del sontuoso e pittoresco giardino sono crocchi di signore, in elegantissime « toilettes » primaverili, e di invitati in... alta tenuta.

Sono presenti tutte le autorità militari e civili, amministrative e politiche, della città. Il servizio d'ordine è fatto da una legione di carabinieri.

La inaugurazione ha luogo nella Sala Maggiore della Villa: i posti sono presi d'assalto assai per tempo. Alle undici entra il corteo ufficiale. Apre il corteo il Conte di Torino. Seguono i ministri Dari e Grandi, il vice ministro Cottafavi, il prefetto sen. Panizzardi, il R. Commissario Conte Olgiati, l'avv. Vecchini, i rappresentanti della magistratura, dell'industria e del commercio milanese.

I discorsi

Prende subito la parola il ministro di Grazia e Giustizia on. Dari. Egli saluta il Conte di Torino e rivolge altro saluto alla città di Milano: « A questa grande metropoli, ospitale, egli dice cui le nostre Marche ebber sempre fissi gli occhi anche nei tempi di sventura, la quale fu la prima a coronare di rigoglio economico il risorgimento politico.

« Che se nel Libro della Storia son registrate, di Milano, le Cinque Giornate, gloriosa epopea popolana, oh, quante altre giornate di produzione e di lavoro, non meno gloriosa epopea popolana, non dovrà la storia riconoscere vanto della vostra città! ».

Il ministro Dari è applauditissimo. A questo punto si alza l'on. Vecchini per l'orazione inaugurativa.

L'onorevole Arturo Vecchini ha esordito salutando Ancona Dorica, che seduta sulla verdezza del triplice colle, per la distesa dell'Adriatico azzurro, rivede le antiche galee sparvierata e più intensa ascolta sonarle d'intorno l'alacrità dei traffici nuovi; Pesaro Romana dall'Acquedotto augusteo e dai ricordi Malatestiani e Sforzeschi; Urbino, fiore della rinascente culla spirituale di poesia, in cui palpita ancora come una musica di liuti la cortesia della corte Feltresca e la linea della pura bellezza; Macerata spaziante in vista della aprica vallata, che medita e insegna la civiltà del diritto e ripensa le prime ed animose ribellioni contro la mala signoria germinata tra le sue mura. Ascoli Alta in cui paion pingersi di ferrigno i sassi del monte e le pietre dei monumenti sotto il volo della originaria leggenda, che narra le sacre primavere sabelliche, onde la gente Picena ebbe nome: e il popolo delle Marche, dai borghi e dalle città, dalle piane e dai monti, dai colli e dai lidi. Ha continuato salutando, poi il Principe che ha voluto essere il patrono gentile di questa esposizione.

Qui in questa ora augurale, le piccole e le grandi città delle Marche concorse a fare atto di fede e di volontà, a dimostrare che in esse è una nobiltà di nuovo fervore, una crescente energia di propositi ed opere, ad iniziare un costume che avvicini e restringa in vincoli sempre più saldi le regioni diverse in tutte le forme molteplici della lor vita, qui, tutte le piccole e le grandi città delle Marche s'inchinano come a sorella maggiore a questa grande ospitale Milano in cui nell'ora delle tempeste per la libertà e pel diritto fiammeggiano gai ideali come una rossa ala di fuoco e nell'ora di pace romba il diuturno erculeo lavoro come una infaticata possanza generatrice.

L'oratore, proseguendo, si domanda se la terra marchigiana ha una storia, ed egli la rievoca con una meravigliosa sintesi dagli aborigeni, cioè dai popoli preistorici, attraverso i secoli, sino ai nostri giorni.

L'on. Vecchini parla, dopo aver magnificato gli antichi eroi, di Stamura, di Ciriaco d'Ancona, di Cecco d'Ascoli, di Francesco Fidelfo, di Alberico Gentili, di Donato Bramante, di Giambattista Pergolesi e Lazzaro Spontini, di Gioacchino Rossini, di Giacomo Leopardi, di Giuseppe Sacconi.

Poi passa in rassegna le industrie delle Marche ed il progresso da esse conseguito nella marcia delle civiltà in questi ultimi anni, la cui prova evidente è la odierna Mostra, la quale « dirà la via che percorremmo, la meta a cui tendiamo, per il tanto di bello e di buono a cui siamo giunti.

L'oratore conclude così: « Ma un estimabile affetto ci parra aver conseguito, se ai fratelli lombardi avremo consacrato alcuna cosa che paia degna di ricerca e di lode, se avremo invogliato taluni a conoscere d'appresso la Marche nella loro singolarità e varietà.

L'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato, ha quindi pronunciato un applaudito discorso nel quale ha salutato la nobile regione marchigiana, accennando alle sue risorse economiche, ai suoi progressi in ogni ramo dell'attività umana, e poi ha soggiunto:

« Le Marche si addimostrano degne del mercato nazionale a quel modo che Milano e l'Italia si addimostrano degne del mondo. Non potevano essere dimenticate in questo incontro le belle arti nonchè le scuole di arti e mestieri le quali ultime sono l'orgoglio del Dicastero al quale ho l'onore di collaborare.

« Una regione che ebbe la Corte dei Montefeltro, dei Della Revere, di Cecco d'Ascoli, Pandolfo Collenuccio, Bernardino Baldi, Annibal Caro, Alberigo Gentili, e artisti sommi quali Giovanni e Raffaello Sanzio, Donato Bramante, Carlo Maratta, Federico Barocci e che all'angelico Pergolese fa seguire Gaspare Spontini e Gioacchino Rossini e dà vita al mesto cantore di Recanati famosa nel mondo, non può venir meno alle sue tradizioni artistiche ».

Quindi in nome del Re e d'incarico del ministro Cavasola l'on. Cottafavi ha dichiarato aperta l'Esposizione regionale delle Marche.

Il banchetto

La giornata si chiuse con un splendido banchetto. La sala del ristorante che fa parte della mostra, ed è collocata in un padiglione tutto circondato dal verde, era affollatissima. Alla tavola d'onore sedevano l'on. Arturo Vecchini, presidente del Comitato dell'Esposizione, che aveva a destra la signora Cottafavi e a sinistra la signora Krüger, il generale Grandi, ministro della Guerra, il guardasigilli on. Dari, il sottosegretario on. Cottafavi, il prefetto senatore Panizzardi, il conte Olgiati, commissario regio di Milano.

Tra le altre personalità si notavano il senatore marchese Ponti, il senatore Esterle, i deputati on. Speranza e on. Soderini, il generale Di Majo, il dottor Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, l'avv. Foligno, il poeta Adolfo De Bosis, ecc.

Un senso di bonarietà cortese e simpatica si diffuse presto fra i molti marchigiani presenti al banchetto, così che questo non ebbe nulla della solita rigidezza ufficiale, ed anche prima dello *champagne* cominciarono i brindisi, che furono numerosissimi.

Aprì la serie l'avv. Baldoni, per la provincia di Ancona, il quale ricordando che ricorreva la festa dell'Ascensione ne dedusse che le Marche dovevano ascendere sempre più.

Parlò subito dopo, molto bene, il generale Grandi, ministro della Guerra, porgendo a tutti un cortese saluto ed elevando il pensiero alla patria grande e gloriosa.

Seguì il comm. Jona, presidente della Camera di Commercio di Ancona. Il famoso Jona di cui tanto si parlò nei giorni dell'agitazione ferroviaria — il quale accennò all'importanza dell'attuale mostra marchigiana.

Parlarono quindi il comm. Palumbo, primo presidente della Corte d'Appello di Milano, che rivolse il saluto della magistratura al ministro della Giustizia, on. Dari, il marchese Sacconi per Ascoli Piceno, il comm. Veschi, ex-sindaco ed ora commissario regio di Ancona.

Poi l'on. Speranza pronunziò un discorso pieno di brio, dimostrando che i marchigiani hanno saputo fare a Milano una nobile affermazione. S'alzò allora l'on. Soderini — altro deputato di un collegio delle Marche — il quale confessò che a Roma si aveva una scarsa fiducia nell'iniziativa dei marchigiani a Milano, ma che gli bastò una prima visita per farlo ricredere.

Seguì il sindaco di Pesaro, Tombesi, e quindi l'on. Arturo Vecchini disse un alto inno a Milano, dove è il tempio della decima musa, la divina energia, e dove i marchigiani son venuti a ritemprarsi. Non mancò di rivolgere all'on. Soderini la parola evangelica: « Perchè dubitaste, uomini di poca fede?» .

All'on. Vecchini — e agli altri che con tanto entusiasmo avevano parlato dell'ospitalità milanese — rispose brillantemente il senatore marchese Ponti.

Quindi il noto pubblicista Vittorio Vettori, marchigiano egli pure, con un vibrante discorso parlò dell'avvenire delle Marche, le quali vantano uomini come il generale Grandi, l'on. Dari, Arturo Vecchini, Luigi Albertini, Adolfo De Bosis, chiudendo con un saluto a Milano, mirabile osservatorio di tutte le attività nazionali.

Tutti gli oratori furono vivamente acclamati e così ancora Adolfo De Bosis, il ministro Dari e il sottosegretario Cottafavi, che, insistentemente pregati, aggiunsero il loro compiacimento per la splendida iniziativa.

Poi gli invitati sciamarono nei freschi viali della villa, deliziandosi al concerto di un'ottima orchestra di mandolini.

Il ministro Dari e l'on. Cottafavi
visitano i quartieri della Cooperativa Case ed Alloggi e dell'Ente autonomo

Il ministro di Grazia e Giustizia onorevole Dari ed il sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Cottafavi accompagnati dall'on. Gasparotto e dal prefetto sen. Panizzardi hanno visitato i cinque quartieri-giardino costruiti dalla Cooperativa Case ed alloggi nelle varie zone periferiche della città.

Al Villino sociale del quartiere delle Vallazze a Porta Venzia ebbe luogo un ricevimento offerto dalla Cooperativa stessa. Tra i presenti oltre i ministri, il prefetto e l'on. Gasparotto notammo il presidente rag. cav. Castelli, il vice-presidente Pellandi, l'ing. cav. Zucchetti, il cav. ing. Romano, l'avv. Orti, l'ing. Fontana, presidente della Cooperativa « Casa mia », l'ing. Pugno presidente dell'Ente autonomo per le Case Popolari, il dottor Alessandro Schiavi, il rag. Bergami, l'avv. Icilio Foligno ed altri.

Il presidente Castelli salutati con fervide parole gli ospiti, ricordò con rapida sintesi i bisogni ed i problemi della Cooperazione Edilizia nel momento attuale. Indi — invitato dai presenti — prese la parola l'on. Gasparotto che pronunciò un vivo, eloquente e chiaro discorso. L'on. Gasparotto illustrò la sua proposta di « finanziamento » delle Cooperative edilizie facendo concorrere l'Istituto di Stato delle assicurazioni mediante mutui ipotecari con ammortamento assicurativo, sistema che potrebbe dar modo anche al più modesto lavoratore di procurarsi un piccolo alloggio in proprietà.

L'on. Gasparotto — tra la viva e deferente attenzione dei presenti — chiuse il suo discorso ricordando che il ministro Cavasola in un recente convegno ebbe a dichiararsi favorevole ad una simile proposta.

Dopo l'on. Gasparotto sorse a parlare l'on. Cottafavi il quale ringraziò a nome anche dell'on. Dari, per le accoglienze ricevute. Il sottosegretario all'Agricoltura si dichiarò meravigliato e commosso davanti alle splendide opere compiute dalla Cooperazione milanese e proseguì associandosi al pensiero del suo Ministro per ciò che si riferisce alla proposta di finanziamento delle Cooperative. Egli chiuse ricordando che la Camera italiana accettando il monopolio delle assicurazioni intese che i vantaggi di questo Istituto d'Italia potessero andare anche rivolti a scopi di previdenza sociale. Il ministro Dari aggiunse brevi e gentili parole, dopo di che i ministri e le autorità guidate dall'ingegner Pugno e dal dottor Schiavi hanno visitate le case dell'Ente Autonomo soffermandosi nel quartiere popolare di viale Lombardia, e in quello più recente di Monforte. I ministri ammirarono la razionale distribuzione dei locali, l'ampiezza e la proprietà delle aule scolastiche e di lavoro, la modernità degli impianti per bagni, lavatoi e servizi comuni; ed ebbero parole di vivo compiacimento per l'ing. cav. Pugno e Dottor Schiavi nonchè per tutto il personale dirigente.

L'inaugurazione del busto
di Emilio Guaita

Ieri alle ore 14, all'Ospedale dei bambini, in via Castelvetro 32, ebbe luogo in forma commovente e solenne l'inaugurazione di un busto in marmo — opera dello scultore Panzeri — del defunto e compianto dottor Emilio Guaita, direttore e fondatore dell'ospedale stesso.

Alla cerimonia intervennero numerosi benefattori e invitati. Della presidenza dell'opera pia erano presenti, il nobile Carlo Bassi, il marchese Stanga, il cav. Eugenio Sigurtà e del Consiglio, il nobile barone Bagatti Valsecchi, l'on. marchese Ottavio Cornaggia, Giuseppe Polvara, il conte Morlacchi, il nobile Moretti e l'ing. Varazzani. Notavasi pure il conte Padulli, presidente dell'Ordine di Malta, col direttore dell'ospedale di Malta, dottor Federico Rossi.

Il discorso inaugurale venne pronunciato dal comm. Mandelli, direttore del l'Ospedale dei bambini di Cremona, amico intimo e compagno dell'estinto dottor Emilio Guaita.

Le brevi ma nobili parole dell'oratore riscossero unanimi e vivi applausi.

Alla cerimonia assisteva pure la vedova del dottor Guaita, che era visibilmente commossa.

La prossima riapertura del Carcano

Dopo un anno dalla sua chiusura il vecchio e glorioso Carcano, inizierà la sera del 1 giugno la nuova sua vita d'arte con uno spettacolo che promette di essere degno dell'avvenimento.

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti che già chiuse con una memorabile serata i primi cento anni di vita del Teatro, dove si sono avvicendati i nomi più gloriosi dell'arte, attende ora allo spettacolo inaugurale per il quale ha già ricevuto la cortese adesione di eminenti artisti e scrittori. Il programma, assai vario ed interessante, nelle sue linee generali fu già definito e comprenderà delle straordinarie attrattive.

Frattanto procedono alacremente gli ultimi lavori di trasformazione del Teatro, il quale pur nulla avendo perduto delle sue qualità acustiche — per cui acquistò gran fama — si presenta nella nuova sua struttura rispondente a tutte le esigenze di un teatro moderno ed elegante.

Quanto prima annunceremo il programma della serata.

Fascio Democratico Popolare
La riunione degli appartenenti al terzo mandamento

Si sono riuniti ieri numerosi soci della Società Democratica Lombarda appartenenti al terzo mandamento.

Scopo della riunione era la nomina del Comitato elettorale che riuscì così composto: Presidente Onorario Senatore De-Cristoforis Malachia; Presidente effettivo: On. Avv. Gasparotto Luigi; Vice-presidente: Avv. Mario Pavia; Segretari: Franco Pozzo e Ing. Mario Beretta; Membri: Rossi Giuseppe, Colombo Ilario, Mainoni dottor Romolo, Nano Bernolfo, Quadrio Arch. Mario, Carabelli Massimo. A rappresentare il Comitato mandamentale presso il Comitato Centrale furono delegati i sigg. Avv. Ottavio Pavia e Ing. Mario Beretta.

La sede del Comitato, in via Silvio Pellico, 4, è aperta dalle ore 9 del mattino alla mezzanotte. - Telef. 30-93.

NECROLOGIO

Il cav. E. A. Marescotti perdeva iersera l'adorata madre. Noi imaginiamo il suo grande dolore pari al profondo affetto che lo legava alla cara dipartita. Ogni parola di conforto è vana. Ci uniamo al suo dolore esprimendogli le nostre più sentite condoglianze.

Le opere vendute alla Mostra
a favore dell'Istituto Pedagogico Forense

Alla Mostra a favore dell'Istituto Pedagogico Forense per la redenzione dei minorenni traviati e delinquenti che si è chiusa domenica sera, furono vendute, oltre quanto si è già pubblicato, le seguenti opere: acquaforte di Agazzi Carlo, figura di donna di Alciati Ambrogio, paesaggio alpino di Armenise Raffaele, acquaforte di Andreoli Attilio, atleta, bronzo di Barcaglia Donato, paesaggio di Bersani Stefano, paesaggio di Bettinelli Marco, disegno di Borsa Emilio, *Savonarola* (testa in legno) di Bossi Amelio, bronzo di Brianzi Tullio, paesaggio di Celesia Ida, paesaggio di Ferrari Arturo, tricomia di Grubicy De Dragon Vittore, paesaggio di Guindani Giuseppe, due paesaggi di Lentini Giovanni, testa di Malerba Gian Emilio, brianzola di Mantegazza Giacomo, pastello di Mascarini Giuseppe, paesaggio di Mazzocchi Guido, paesaggio di Mazzolari Ugo, acquaforte di Miani Adriana, paesaggio di Morbelli Angelo, gesso di Pellini Eugenio, paesaggio di Pesenti, paesaggio di Piatti Antonio, testa in cemento patinato di Ravasco Cesare, acquarello di Rovescalli Antonio, *Primi dolori* acquarello di Spreafico Eugenio paesaggio di Tominetti Achille, due gessi di Vedani Micheli, acquaforte di Viganò Vico.

Il ricavo netto di ogni spesa di detta mostra è risultato in oltre L. 12 mila. Le poche opere non vendute costituiscono ora altra attività dell'Istituto Pedagogico, per cui questo ha compiutamente tratto dalla geniale iniziativa un più che largo beneficio. Ne va dato il merito unitutto agli artisti che hanno generosamente donate le opere, poi ai buoni accorsi ad acquistarle, fra i quali sono da ricordarsi con speciale sentimento di gratitudine S. M. il Re e S. M. la Regina Madre.

Il parco e la villa del conte Somaglia
visitata da seicento Uoeini

La ferrovia Molteno ha ieri mattina trasportato a Canonica 600 gitanti; 50 maschi adulti, 200 signore e signorine e 350 fra bambini e bambine, dei quali 110 figli di soci operai, che usufruirono della refezione e viaggio gratis, dato dalla locale sezione U. O. E. I. organizzatrice della gita chiamata « Maggiolata per Piccoli Uoemi e per le loro mamme ». Il magnifico punto della Valle del Lambro e del ponte di Gerino e in special modo il Parco, la Villa e la Pineta del conte Somaglia entusiasmarono i piccoli e grandi gitanti che poterono ammirare il meraviglioso paesaggio continuamente baciato dal sole, rallegrato e reso più poetico da quello sciame di bimbi e bimbe che svolazzavano pieni di vita e di brio come tante rondini.

La festa campestre, allietata dalla fanfara Pescatori si prolungò per più di 3 ore nella Pineta della Califania fra Lesmo e Camporada.

Gli organizzatori fedeli al proprio programma « Per il monte e contro l'alcool » ed anche per insegnamento a numerosi piccoli gitanti, hanno proibito di portare bevande alcooliche e, un esempio che dovrebbe essere imitato da chi organizza gite numerose, proibirono di portare nella Pineta recipienti di vetro perchè questi di solito, finiscono spaccati contro una pianta rendendo pericolosa la permanenza e la visita ai futuri gitanti.

Le elezioni al Consiglio Accademico
I candidati della Federazione Artistica Lombarda

La Federazione Artistica Lombarda, riunitasi in Assemblea per la scelta dei propri candidati al Consiglio Accademico, ha proclamato i seguenti nomi: Broggi Luigi, architetto; Sala Paolo, pittore; Bazzaro Ernesto, scultore.

La pericolosa bugia di un facchino

L'altra sera, con l'usso di particolari impressionanti, il facchino Giovanni Canevalli fu Luigi, denunciava ai funzionari di notturna a San Fedele d'essere stato aggredito a scopo di furto in via Beatrice d'Este. E a prova di ciò mostrava ai funzionari un lungo coltello che diceva d'essere riuscito a strappare di mano dall'aggressore. Le successive indagini del commissariato di Porta Ticinese, hanno però messo in chiaro che la aggressione era un parto della fantasia del denunciante il quale perciò iersera venne arrestato e tradotto al Cellulare.

I vandalismi di un pregiudicato

Il ventiquattrenne Paolo Ranzoni di Carlo, giovane che ha già dato molto da fare alla giustizia, entrava in un'osteria di via Canonica, e si abbandonava ad atti di vandalismo, minacciando l'oste e tutti quelli che osavano affrontarlo. Spinto sulla strada, egli continuò ad inveire, tanto che alcuni cittadini per intimorirlo, pensarono bene di sparare colpi di rivoltella in aria. Alle detonazioni accorsero due agenti della quinta Sezione di P. S. i quali dopo non breve lotta riuscirono ad ammanettare l'energumeno e a rinchiuderlo nelle guardine di via Giusti.

Il segretario della Lega panettieri
denunciato per minaccie

Il proprietario di forno sig. Giovanni Gariboldi d'anni 40 che ha negozio in via Baggina 16, ha sporto denuncia di violenze e di minaccia a mano armata contro il segretario della Lega lavoranti panettieri Angelo Orioli d'anni 30.

Secondo la denuncia l'Orioli, con alcuni amici, si sarebbe recato ieri nel negozio del Gariboldi a protestare perchè questo esercente non assume personale pel tramite dell'apposito ufficio di collocamento della Lega. Ne sarebbe nata una vivacissima discussione, degenerata poi in colluttazione. Ad un certo punto l'Orioli avrebbe estratta la rivoltella minacciando l'esercente, in aiuto del quale accorse il vicino salumiere sig. Claudio Marelli.

L'autorità ha iniziato le indagini del caso.

Un ladro in vestaglia

Il Commissario Birondi, reggente la delegazione di Greco e Turro, questa mane, dopo lungo appostamento, riusciva a trarre in arresto il pregiudicato Augusto Ghiotti fu Nazzaro d'anni 20 nella di costui abitazione in via Privata Beretta al numero 2.

Il Ghiotti ha già scontato 7 condanne per furti, lesioni, ricettazioni e rapine.

Quando i funzionari stavano per arrestarlo il Ghiotti fece l'atto di precipitarsi dalla finestra ma fu agguantato in tempo e fermato.

Indosso gli fu trovata, sotto il gilet, una vestaglia di donna: il Ghiotti, in occasioni pericolose, soleva infatti svestire gli abiti maschili e sottrarsi alle ricerche adottando gli abiti femminili. In una tasca gli fu rinvenuta appunto anche una parrucca da donna.

Lattivendolo che tenta suicidarsi

Ieri sera, alle ore 18, in via Camminadella, 8, al secondo piano, il lattivendolo Vittorio Invernizzi, d'anni 29, tentava di uccidersi con tre colpi di rivoltella alla testa.

Raccolto dai famigliari l'Invernizzi venne condotto in gravissime condizioni all'Ospedale Maggiore.

L'Invernizzi era malato e nevrastenico ed aveva altre volte tentato di por fine ai suoi giorni.

Lotta tra una signora e un signore
per un cane

Dick o Boby?

Bianca Bianchi, di anni 50, alloggiata all'Hotel Roma, ieri verso sera si era recata in carrozza al Parco. Era seguita... a piedi dal suo cane, un piccolo cagnolino chiamato Boby.

Nulla pareva dovesse turbare la quieta corsa della signora attraverso il verde Parco, quando un'altra carrozza venne a passare sulla stessa via della prima. Su questa carrozza stavano un giovane signore e due signorine.

Il giovine signore appena vide il piccolo cane che seguiva la carrozza della signora Bianchi si mise a gridare:

— Dick! Dick! Vieni qua! Dick!

Ed il cane — tra la vivissima sorpresa della signora Bianchi — rispose subito al richiamo.... saltando sulla carrozza del giovine.

Invano la signora Bianchi, appena riavutasi dalla sorpresa, si diede a chiamare disperatamente:

— Boby qua! Boby qua!

Pareva che Boby si fosse improvvisamente ricordato di essere Dick, e ai richiami della sua prima padrona faceva orecchi da mercante....

In breve la carrozza del giovine si allontanò e la signora Bianca restò sola. Quanto erano ingrati.... i cani!

Ma la strana avventura non poteva terminare così; il mistero di Boby, diventato improvvisamente Dick, doveva essere svelato; e la signora si recò in Questura a raccontare la storia della passeggiata al Parco, dell'incontro della carrozza del giovane e della romanzesca fuga del piccolo cane.

Il delegato Maselli raccolse la denuncia e promise di fare tutte le indagini del caso. Tra l'altro c'era da procedere..... contro il cane per false generalità. Infatti, perchè farsi chiamare per tanto tempo Boby quando si era Dick? Ma appena partita la signora, arrivò in Questura.... il signore col cane.

— Ebbene? chiese il delegato Maselli.

— Ebbene... questo cane mi era stato rubato alcuni mesi fa. Era mio; anzi è mio; è Dick.

— Ma se è Boby!

— E' Dick insistette il giovane — è Dick come è vero che io sono Natale Guillaime, artista cinematografico, abitante in via Francesco Sforza, 5. Il cane è mio; l'avevo smarrito o mi era stato rubato, nel giugno 1913.

E fatta la sua denuncia il Guillaime se ne andò di nuovo in carrozza col suo cane.

Ma evidentemente qualche ascosa e superiore forza doveva guidare il cammino della carrozza dell'artista cinematografico e di quella della signora Bianchi, tanto è vero che in Piazza del Duomo tornarono ad incontrarsi.

La signora appena rivide il cane ingrato invocò:

— Boby qui! Boby qui!

E Boby scappò fuori di mano al Guillaime e corse a rifugiarsi in grembo alla signora Bianchi.

Tableau! Il signor Guillaime restò di sasso. Poi si diede a gridare e tra i due padroni di un solo cane si svolse un vivace battibecco che finì in Questura.

Il delegato Maselli quando tornò a rivedere il cane ed i due contendenti tento ... invano di mettersi le mani nei capelli per la disperazione. Se si fosse trattato del famoso cane parlante di Germania si sarebbe potuto risolvere subito la disputa, ma il cane non parlava e assisteva tutto compunto.... senza abbaiare alla polemica dei suoi due padroni.

Il delegato Maselli avrebbe potuto ripetere il giudizio di Salomone, e dire:

— Io taglierò il cane a metà e ne darò a ciascuno una parte!

Quello dei due disputanti che si fosse opposto.... al taglio sarebbe probabilmente stato il più legittimo padrone. Ma il funzionario risolse più rapidamente la questione e... dichiarò in arresto il cane, il quale.... con la coda bassa dovette seguire gli agenti.

Ed intanto saranno fatte indagini per stabilire a chi spetti la proprietà del povero arrestato: se alla signora Bianchi o se al signor Guillaime.

Una rapina di pieno giorno

Nel pomeriggio di ieri, e precisamente alle ore 15.30, la signora Maria Casartelli di 27 anni, dimorante in via Giuseppe Meda 37, stava osservando una vetrina al Largo Cordusio, quando fu attorniata da quattro giovanotti eleganti, uno dei quali con un violento strappo involò la borsetta della signora contenente 25 lire.

La signora, può però chiamarsi ben fortunata, poichè una pattuglia di agenti della squadra mobile, prima ancora che la Casartelli gettasse l'allarme, fu sopra ai quattro rapinatori arrestandoli. Gli agenti infatti pedinavano da tempo la combriccola furfantesca, nella speranza di poterli acciuffare in flagrante.

Gli arrestati sono tali Caro Carissimi dimorante in via Felice Cavallotti 13; Virginio Poggi, Carlo Gianoli e Carlo Beniamino, quest'ultimo da due giorni uscito dal carcere.

SPUNTI DI CRONACA

Gli ultimi definitivi giorni di "Cabiria"
al Teatro Lirico

Motus in fine velocior... la sentenza può applicarsi a questi ultimi giorni della settimana nei quali si daranno, in modo irrevocabile, le ultime rappresentazioni di « Cabiria » la colossale visione cinematografica, a sfondo storico e drammatico, ideata da Gabriele D'Annunzio e messa in scena con una grandicsità di mezzi, una fedeltà di particolari, un'efficacia di effetti che segnano veramente un'epoca nuova nei fasti del cinematografo.

Di « Cabiria » si avranno oggi (venerdì) due rappresentazioni: la mattinata che si inizierà alle ore 14 è dedicata alla Scuola Normale Superiore Femminile « Carlo Tenca » che vi invierà le sue 1300 alunne; alle ore 21 poi un'altra rappresentazione. — Anche Sabato e Domenica le rappresentazioni saranno due, una in mattinata ed una alla sera che saranno le ultime definitivamente.

Questa disposizione va grandemente lodata; essa offre modo a chi intende di rivedere « Cabiria » prima che scompaia definitivamente dalla tela, di ritornare al Lirico, e a chi non l'avesse ancora ammirata, di recarvisi, giacchè sarebbe imperdonabile l'avervi mancato.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

I Teatri di Milano

SCALA. — Ricordiamo che avrà luogo stasera il primo concerto orchestrale diretto da Arthur Nikisch col seguente programma: 1. Beethoven, *Egmont*; 2. Haendel, *Concerto grosso N. 10 in F Min.*; 3. Beethoven, *Quinta Sinfonia, allegro con brio, Andante con moto, Allegro*; 4. Wagner, a) Ouverture *Il Vascello fantasma*; b) Vita della foresta *Sigfrido*; c) Ouverture *Rienzi*.

Tre serate d'onore

Nera Carini dà stasera lo spettacolo in suo onore col *Mercante di sogni* del falso Larivière. Parimente Tilde Feldi si offre la sua beneficiata con *Le Marionette* di Wolf. Infine Laura Zanon Paladini interpreterà per la sua serata una novissima commedia in 2 atti di D. Varagnolo, *I quadri*. La mirabile attrice reciterà pure un monologo: *I sei giorni della Giegia*.

SPETTACOLI

SCALA — Concerto orchestrale diretto da Arturo Nikisch — Ore 21.30; L. 5.

MANZONI (Compagnia drammatica Nera Carini): *Il mercante di sogni*, 3 atti; *La rivière* (serata in onore di Nera Carini) — Ore 21; L. 1.50.

DAL VERME: Riposo.

LIRICO (Spettacoli cinematografici della Ditta di Roma): *Cabiria*, visione storica del III° secolo a. C., di G. d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma — Ore 14 e 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Renzo Ruggeri): *Le marionette*, 4 atti, di H. Wolf (serata in onore di Tilde Teldi) — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI — Riposo.

FOSSATI — Riposo.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *I quadri*, 3 atti, di D. Varagnolo, nuovissimi — *Il vecchio fantasma* (serata in onore di Laura Zanon Paladini) — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia d'operette Fiorini): *Un giovane waltzer*, 3 atti, di O. Straus — Ore 20.45; L. 1.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

TRIANON — Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: debutto di E. Sampieri — *A volo d'uccello*, con nuovi quadri — Ore 21; L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.

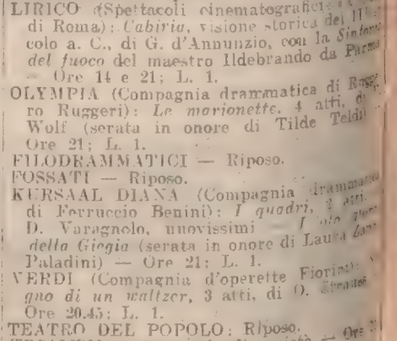
NOVO CINE — Spettacolo vario

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 21 maggio 1914.

Campani Maria 46, domestica, via S. Eufemia 15 — Gigorio Amalia 62, servente, via Cagnola 15 — Torri Elodia 56, casalinga, via Firenze 1 — Binda Teresa 55, domestica, via Locati Giuseppe Antonio 68, portinaio, via Ghera 14 — Formenti Giovanni 68, benestante, S. Vincenzo 3 — Garrioni Amalia 66, casalinga, viale Toscana 2 — Gnenzati Carlotta 37, cuoca, via A. Volta 7 — Cavalli G. Battista 56, benestante, via S. Vittore 12 — Colletti Barbara 37, cuoca, corso Romana 105 — Annachi Luigi — Mazzetti Giuseppe 75, contadino, Greco Milanese — Pellegri Oreste 57, bracciante, viale Maccione Guglielmo 62, meccanico, viale Bligny 23 — Barelli Natalina 21, cuoca, via Nazzari Giuseppina 56, casalinga, via Vanzulli Angela 66, casalinga, via Steffanini Luigi 50, facchino, viale Lodi 5 — Giudici Giuseppe 1, via Vetere 22 — Battista 86, tessitore, via Formentini 12 — Ducci Rodolfo, m. 4, via Lazzaro Pani 12 — Avi Antonietta 11, scolara, via Bonghi 12 — Ponovo Enzo, m. 1, via Cusani 14 — Castelmonnes Enrico 25, commerciante, via Cagnola 5 — Premoli Ermenegildo, m. 20, via Ampere 3 — Tentorio Maria 74, casalinga, via Annunciata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Altezza barometrica ridotta a 0 media metri 752.2.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	31.0	15.3	766.2	sereno
ANCONA	20.0	16.0	764.2	ser., legg. mosso
BOLOGNA	24.0	17.0	763.4	sereno
FIRENZE	26.0	13.0	764.4	sereno
FOGGIA	22.0	15.0	760.—	1/2 coperto
GENOVA	24.0	17.0	765.3	pebbioso, calmo
NAPOLI	26.0	13.0	761.3	1/4 cop., calmo
PALERMO	26.0	14.0	762.1	coperto, mosso
ROMA	26.0	15.0	763.—	sereno
SASSARI	19.0	14.0	765.5	sereno
TORINO	25.0	16.0	765.7	sereno, calmo
VENEZIA	27.0	19.0	765.1	coperto, mosso
TRIPOLI	26.0	18.0	762.7	

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	14.0	1/4 cop	PARIGI	17.0	sereno
ATENE	18.0	coperto	PIETROB.	9.0	1/4 cop
BELGRAD	17.0	coperto	TRIESTE	20.0	1/2 cop
BUDAP.	17.0	coperto	TUNISI	17.0	1/2 cop
MADRID	18.0	sereno	VIENNA	15.0	1/2 cop
MALTA	17.0	1/2 cop	ZURIGO	11.0	sereno
NIZZA	12.—	sereno			

La moglie, i figli e i parenti tutti addolorati annunciano l'irreparabile perdita avvenuta questa mane del loro amato

Cavaliere
GIUSEPPE BIANCHI
consigliere delegato
della Società Bianchi e C.ia (Theobroma)

Il trasporto funebre avrà luogo sabato alle ore 9.30 partendo dalla casa, via Annunciata N. 34, per la parrocchiale, indi al Cimitero Monumentale.

Per espressa volontà del defunto si prega di non fare discorsi.

Anticipati ringraziamenti a tutti coloro che vorranno accompagnare la cara salma.

Milano, 21 maggio 1914.

La *Società Bianchi e C.ia Theobroma* adempie al doloroso dovere di annunciare la repentina morte del loro

Cav.
GIUSEPPE BIANCHI
Fondatore e Consigliere Delegato

I funerali avranno luogo sabato alle ore 9.30, partendo dalla casa in via Annunciata [illegible].

Il Consiglio d'Amministrazione.

La fiera di beneficenza
pro cura climatica

Ieri s'inaugurò la Fiera di beneficenza pro cura climatica-balneare in favore degli alunni poveri gracili della Scuola — e in tale occasione il direttore prof. C. A. Mor commemorò degnamente il sac. Giulio Tarra, di cui ricorre il XV anniversario della morte.

Fra gli intervenuti notammo il cav. avvocato Giuliano — il dott. sig. comm. Frigerio in rappresentanza del prefetto - il vice presidente del Patronato ing. Vandoni, in rappresentanza del presidente comm. barone G. Bagatti Valsecchi, assente per lutto — il comm. Torrani marchese Medici — i membri del Patronato: prof. Gelmi, il rag. Rossi, il banchiere Weiss e altre personalità. Fra le signore, oltre le componenti la presidenza, Carla Ricordi, Tilde Mayer, Carla Rossi, notammo le patronesse: Dell'Acqua Clementina, Mainardi Lucia, Vandoni Carlotta, Calcaterra Rodriguez, Colombo Elena, Conti Oriani, Gatti Bedetti, Cibertini Bonini, Tosi nob. Alborghetti, Villa Folli, Donati Finzi

ULTIMISSIME

In Albania

I contrasti italo-austriaci

(Nostro servizio speciale)
Durazzo, 21 notte.

(*B. S.*) Dai colloqui che il vostro corrispondente ha avuto oggi con alcune persone in grado di essere informate intorno ai retroscena degli avvenimenti risulta che nella questione del colpo improvviso che ha condotto all'esilio di Essad pascià, si sostengono qui delle versioni nelle quali si pone l'Italia in contrasto con l'Austria. Si dichiara cioè che il Principe Guglielmo, che voleva ad ogni costo liberarsi di Essad pascià, ne ha avuto incoraggiamento dall'Austria. Essad pascià passava per italofilo e l'Italia si è posta a proteggere l'elemento mussulmano per stabilire un contrappeso alla protezione dei cattolici esercitata dall'Austria. Cosicchè il crollo della potenza di Essad pascià servirebbe a far aumentare in Albania il prestigio dell'Austria a detrimento di quello dell'Italia ed a preparare ai cattolici albanesi, protetti dal Governo austriaco, una posizione importante nel nuovo Stato, secondo i desideri del Governo di Vienna.

Si assicura poi che sarebbe stato il nostro rappresentante diplomatico qui che avrebbe proposto e raccomandato al Principe di esiliare Essad pascià, rinunziando a processarlo. Il rappresentante diplomatico dell'Austria avrebbe dato il suo consenso solamente dopo lunghe esitazioni.

Si ritiene nei circoli albanesi che l'Italia dovrà ora rendere più attiva la propria propaganda per bilanciare quella dell'Austria che è in aumento continuo, anche per ciò che riguarda la espansione commerciale. Le due *dreadnoughts* austriache *Viribus Unitis* e *Tegetthoff* nonchè la grande nave da battaglia *Zrinyi* si mostreranno sulle coste albanesi fra pochi giorni fermandosi a Vallona e a Durazzo. Evidentemente il Governo austriaco fa assegnamento sull'impressione che produrrà sugli albanesi la comparsa delle colossali navi da guerra che la popolazione albanese non ha mai visto finora.

Dichiarazioni di Di San Giuliano
sui fatti d'Albania

Roma, 21 notte.

Come abbiamo detto, oggi alla Camera, durante la seduta, l'on. Di San Giuliano è entrato nell'aula ed ha conferito coi numerosi deputati che gli hanno rivolto interrogazioni sui casi albanesi. Secondo quanto riferisce al riguardo un giornale della sera, l'on. Di San Giuliano, interrogato dai deputati sulle ragioni del ritardo nel rispondere ha detto:

— Io non ho ricevuto ancora notizie particolareggiate sugli avvenimenti di Durazzo. Il cavo non funziona ed i radiotelegrammi che ho sin qui ricevuti sono brevi e non dettagliano i particolari. Presentemente non potrei dare alla Camera che risposte analoghe a quelle che hanno dato i rispettivi ministri degli Esteri alle Delegazioni austriache e alla Camera dei Comuni. Tali risposte non credo possano soddisfare la Camera e il Paese, che desiderano essere meglio informati sugli avvenimenti.

«Finora so soltanto che l'azione compiuta dai rappresentanti austriaci e dell'Italia a Durazzo è stata concordata fra i rappresentanti austriaci, quelli italiani e l'ammiraglio Trifari. Lo sbarco dei marinai è stato compiuto di loro iniziativa, senza che ne fosse informato il Governo italiano. Non sappiamo se sia vera o no la responsabilità di Essad pascià nel complotto. Se egli giungerà a Roma potrò sapere da lui e dai conseguenti rapporti la verità dei fatti. E quindi meglio che io ritardi qualche giorno nel dare la risposta, anche perchè io così potrò esporre alla Camera ampiamente la situazione in Albania e informarne il Paese. Ne parleremo martedì».

Qualche deputato ha osservato al ministro che il Paese è impaziente di conoscere i fatti, e l'on. Di San Giuliano soggiunse che egli deve tener presenti anche i riguardi internazionali e che del resto il Paese sarà più contento di spiegazioni esaurienti che di notizie monche.

L'ottimismo di Turkhan pascià

(Nostro fonogramma)
Vienna, 21 notte.

I giornali viennesi raccomandano la vigilanza esprimendo il timore che la crisi albanese non sia ancora risolta. La *Neue freie Presse* scrive che senza la energia del principe Guglielmo, Essad pascià sarebbe riuscito a detronizzarlo e il paese sarebbe piombato nella più spaventevole anarchia con incalcolabili conseguenze.

In un'intervista accordata ad un redattore della *Neue freie Presse* il presidente del Consiglio albanese, Turkhan pascià, ha detto: «Il fatto che il rappresentante diplomatico dell'Italia a Durazzo, barone Aliotti, si era recato a Roma durante il mio soggiorno colà sta a provare che non si prevedeva quanto stava per accadere. L'ultimo contatto che io ho avuto con Essad pascià fu la domanda che egli mi diresse da Tirana, dove si era recato per organizzare le milizie per una eventuale marcia nell'Epiro, di mandargli il necessario, ciò che venne fatto. Io non seppi mai nulla di segreti progetti di Essad pascià. Se il principe Guglielmo lo ha fatto arrestare deve, naturalmente, avere avuto delle prove del tradimento. Io nutro la più profonda fiducia nel tranquillo avvenire dell'Albania, ha concluso Turkhan pascià.

Essad proclama la propria lealtà

Roma, 21 notte.

Essad pascià, interrogato a Brindisi da un redattore della «Tribuna», si è limitato a fare queste semplici dichiarazioni:

Il mio Sovrano è stato nel modo più indegno ingannato. Io ho sempre servito lealmente il Re ed il mio paese e non ho voluto che una cosa sola: il bene della patria. Gli attuali avvenimenti sono da attribuirsi tutti a mene straniere. L'Albania ed io ne siamo le prime vittime. Sul mio onore, io posso dichiarare che nessun rapporto io ho mai avuto con Costantinopoli. Io ho servito da soldato, e da patriota, il mio Sovrano: gli intrighi stranieri mi vogliono rovinare.»

Battaglia a bastonate
fra suffragette e agenti di polizia davanti al palazzo reale di Londra

(Nostro fonogramma)
Londra, 21 notte.

Ricorderete che alcune settimane fa la signora Pankhurst fece pubblicare dai giornali una petizione inviata al Re per pregarlo di ricevere in udienza una rappresentanza che gli avrebbe esposte le ragioni per le quali si deve concedere il voto alle donne inglesi, e con le quali si giustificherebbe la tattica da esse adottata per conseguirlo. La Pankhurst faceva precedere la petizione da una dichiarazione sua personale annunziando che se la rappresentanza non fosse stata ricevuta le suffragette avrebbero forzate le porte di Buckingham Palace dando lo spettacolo di una lotta corpo a corpo con la polizia.

La promessa è stata mantenuta. Oggi dalle 4 alle 6 i dintorni del palazzo reale sono stati trasformati in un campo di battaglia tra le suffragette e la polizia. Prima che la dimostrazione delle suffragette si iniziasse un deputato labourista domandò alla Camera dei Comuni se il Re era disposto a ricevere oggi una Commissione di donne. Gli fu risposto che il Re era deciso a non riceverla e che se le donne avessero tentato di avvicinarsi alla dimora del Sovrano, la polizia avrebbe ricevuto l'ordine di respingerle energicamente. Quella risposta venne comunicata alle suffragette ed alle 16.30 colonne di suffragette si mossero da parecchi punti della città e specie da Grosveland e dal Parco di San Giacomo convergendo verso il palazzo di Buckingham.

La polizia non appena fu avvertita dell'inizio del movimento prese misure straordinarie circondando il palazzo reale con un doppio cordone di agenti; tutte le porte vennero sbarrate, le sentinelle raddoppiate, i picchetti aumentati. Sembrava insomma che la dimora del Sovrano stesse per subire un assalto. In prima fila, ove la colonna era più fitta e numerosa, marciava la signora Pankhurst, pallidissima, vestita di nero, con un gran velo nero, vedovile, pendente dal cappello fino quasi ai piedi. Era sostenuta ai lati da due signore, poichè evidentemente stentava a camminare. Quando la colonna fu giunta a circa cinquanta passi dalla cancellata del palazzo reale i *policemen* le sbarrarono il cammino e tentarono di dissuaderla pacificamente. Allora le donne che erano in gran parte armate di bastoni grossi e robusti li menarono con grande violenza contro la polizia. Gli agenti risposero a pugni estraendo essi pure i forti e nodosi bastoni di cui dispongono.

La mischia è durata accanitissima per circa dieci minuti. Fino dai primi colpi la signora Pankhurst cadde al suolo; venne raccolta svenuta e posta in una lettiga fu trasportata in automobile all'ambulanza della prigione di Holloway. Quando la polizia riuscì a sgombrare il Palazzo Reale da quel lato, una ventina di donne erano al suolo ferite o svenute. Inoltre il terreno era cosparso di indumenti femminili di ogni genere, ombrelli, borse, bastoni ed altri oggetti. Una dozzina di *policemen* erano rimasti feriti e dovettero essere inviati a farsi medicare nell'interno del palazzo.

Dopo breve sosta le donne rinnovarono l'attacco con violenza maggiore e questa volta dal lato del parco di San Giacomo e intorno al monumento alla regina Vittoria. Le file dei *policemen* furono per un istante sfondate in due o tre punti. Alcune donne riuscirono a raggiungere la cancellata principale dell'ingresso del palazzo, tentando di arrampicarsi sopra e scavalcarlo; ma essendo la cancellata alta oltre sette metri l'impresa apparve presto impossibile. In questa seconda lotta venne arrestata la signora Silvia Pankhurst, che fu anche ferita al capo da un colpo di bastone.

Al terzo attacco non meno violento del precedente la polizia dovette vincere una altra difficoltà e cioè mantenere calma la folla che si era adunata per assistere a questa battaglia che mostrava di voler essa pure dare addosso alle suffragette. Queste, infatti, dovettero essere protette dalla violenza delle altre donne e degli uomini che fischiavano e deridevano continuamente le suffragette. Alla fine esse finirono per disperdersi avendo una sessantina di ferite più o meno gravemente e avendo la polizia operato circa 75 arresti.

Questa è stata senza dubbio la battaglia più accanita che le suffragette abbiano dato alla polizia in Londra fino ad ora. Essa è stata notevole sopra tutto per la violenza e la persistenza degli attacchi e per l'energico uso che le donne hanno saputo fare dei bastoni di cui erano armate. Allontanandosi dai dintorni del palazzo di Buckingham, le suffragette hanno continuato la dimostrazione lungo il Tamigi fino alla porta di Waterloo, dove ebbero un altro scontro con la polizia e dove dodici donne furono arrestate.

Vivace seduta ai Comuni
per gli emendamenti all'*home rule*

(Nostro fonogramma)
Londra, 21 notte.

Oggi alla Camera dei Comuni il ministro Asquith, rispondendo a varie interrogazioni che gli erano state rivolte, annunziò che la legge di emendamento dell'*Home rule* sarà presentata alla Camera dei lordi in una data che non ha ancora potuto precisare. La dichiarazione sollevò vive proteste e parecchi deputati chiesero per qual ragione l'emendamento veniva presentato alla Camera dei lordi quando ancora la legge era in discussione alla Camera dei Comuni. L'Asquith non diede alcuna ragione di tale intenzione del Governo, dichiarando che le necessarie spiegazioni verranno fornite più tardi nel corso del dibattito. La seduta si è chiusa poi piuttosto violentemente a causa delle espressioni usate dal Bonar Law verso il primo ministro. In seguito a questo incidente la seduta venne sospesa.

Una contessa schiacciata dal treno

(Nostro fonogramma)
Parigi, 21 notte.

Telegrafano da Lemans che la contessa di Robien è stata schiacciata la notte scorsa alle due da un treno nella stazione di Mans. La contessa era giunta col treno di Rennes e attraversava il binario per prendere il treno di Angers allorchè un altro convoglio la investiva e la travolgeva. Essa morì sul colpo. La contessa aveva 56 anni ed apparteneva alla più brillante aristocrazia francese.

La nuova Giunta del Bilancio

Roma, 21 notte.

Stasera alle 20 sono terminate le operazioni di spoglio della votazione a scrutinio segreto per la nomina degli undici componenti della Giunta Generale del Bilancio. Sono risultati eletti i deputati: Facta, con voti 179; Tedesco, voti 155; Ancona, voti 155; Pais-Serra, voti 125; Luciani, voti 125; Danieli 117; Libertini Pasquale 110; Corniani 110; Paratore 107; Nava Cesare 104; Dentice 93.

Hanno riportato poi voti i deputati: Maury 92, Bonomi Ivanoe 92, Leone 79, Graziadei 69, Ciappi 67, Chiesa Eugenio 65.

È risultato eletto commissario di vigilanza sul fondo per l'emigrazione l'on. Cimorelli, e commissario per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio l'on. Cesare Rossi.

Una sequela di suicidi

Servetta suicida per un rimprovero

Spezia, 21 notte.

Ogni giorno la cronaca deve registrare suicidi. A mezzogiorno circa gli operai Guerri e Deltracca erano in barca a diporto e bordeggiavano lungo la banchina Costantino Morin quando rinvennero il cadavere di una giovinetta di 15 anni, annegata, che fu poi riconosciuta per la domestica Lina Molinello. Stamane era stata rimproverata dalla padrona per la mancanza di una lira nei conti della spesa.

La fine d'un malato stanco di soffrire
Piuttosto la morte che la miseria

Verona, 21 notte.

Da alcuni giorni una vera raffica suicida imperversa in città.

Il primo è stato scoperto stamane al nostro Ospedale ed è il pietoso epilogo del dramma che ha sconvolto la psiche di un malato davanti l'inesorabile persistere del male. In preda allo sconforto, Alberto Cacceffo, di 21 anni, impiegato, in un locale attiguo alla latrina, si è impiccato in camicia ormai spirato.

Il secondo è un episodio di miseria. Nelle prime ore di stamane un giovanotto è stato trovato su una banchina dei giardini di Piazza Vitt. Emanuele mentre si contorceva tra gli spasimi per una forte dose di chinino ingoiata.

Vinto dall'asprezza della lotta

L'impresario di costruzioni Giovanni Battista Della Marina, di anni 42, da Gemona, si è ucciso recidendosi le vene dei polsi e poi appiccandosi. Lasciò una lettera, nella quale si dichiara stanco di lottare contro le difficoltà della vita.

Un dramma su un direttissimo

Signora americana ferita mortalmente

da un ladro misterioso sulla Firenze-Roma

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Firenze, 21 notte.

Sul treno Firenze-Arezzo è stato oggi perpetrato un delitto che per le sue tragiche e misteriose circostanze fa ripensare all'assassinio dell'ing. Ottavio Arvedi, che appassionò per tanto tempo l'opinione pubblica.

Il delitto di oggi è stato anch'esso compiuto di pieno giorno in una delle linee principali e più frequentate d'Italia, sul diretto che parte di qui alle 10 e che, siccome si ferma a varie stazioni minori e si riallaccia alla linea di Perugia, ha quasi sempre le vetture al completo, con un grande movimento di passeggeri.

La notizia è giunta alla nostra stazione alle 15, mediante un telegramma laconico al delegato di stazione. In quel telegramma si faceva sapere che sul direttissimo Firenze-Roma era stata uccisa a colpi di furto una signora straniera.

Ho cercato di assumere subito informazioni, ed ecco tutto quello che sono riuscito a sapere. Col treno n. 73, che parte da Firenze alle 10.35 per giungere ad Arezzo alle 12,38, viaggiava sola in uno scompartimento di seconda classe una signora forestiera. Il treno non era stavolta molto affollato, e la signora si trovava completamente sola nello scompartimento.

Prima che il convoglio giungesse a Montevarchi, era salito sulla vettura il verificatore; questi appunto ha riferito che la signora alla quale egli chiese il biglietto, era tutta sola.

La terribile scoperta

Nel momento in cui il treno stava per ripartire dalla stazione d'Arezzo, l'ingegner Candiani di Firenze, che si trovava in un vagone di seconda classe in coda al treno, si è recato a cercare un altro posto più comodo in un altro scompartimento verso la testa del convoglio. Appena aperto lo sportello ha gettato un grido di orrore. Nello scompartimento giaceva supina la vecchia signora, di elegante aspetto, i cui capelli grigi erano sporchi di sangue che scorreva ancora in gran copia.

L'ingegnere, gridando, ha richiamato l'attenzione dei ferrovieri e dei passeggeri che sono accorsi verso lo scompartimento. La signora, immersa in un lago di sangue, respirava ancora affannosamente, ma aveva perduta la conoscenza.

Il vagone è stato subito staccato, e la signora è stata trasportata nella sala d'aspetto.

Poi con una lettiga della pubblica assistenza, chiamata d'urgenza, fu trasportata all'ospedale, ove fu subito ricoverata e sottoposta alla visita dei medici. Dalle indagini immediate e compiute dall'ispettore Montuori delle ferrovie, si presume che il delitto sia accaduto tra Montevarchi e Bucine o tra Bucine ed Arezzo. La signora s'è saputo subito essere certa Mrs. M. R. Flavelle.

Quando la raccapricciante scoperta fu fatta, si constatò che le valigie della viaggiatrice erano scomparse e con esse devono essere scomparsi tutti i documenti che avrebbero potuto agevolare le ricerche sul dramma misterioso.

Alla vittima fu trovata in una tasca interna della cintura una lettera di credito dell'«Illinois Prest Bank di Chicago» che accreditava la signora Flavelle presso le succursali dell'agenzia Cook per 260 lire sterline pari a lire 6500. In tasca inoltre aveva una ricevuta dell'agenzia Cook, dei biglietti americani per 51 dollari, cinque biglietti italiani da cinquanta lire e una da dieci.

La vettura nella quale la signora viaggiava è contrassegnata con le indicazioni compartimento *A*, vettura *b*. N. 27060. Per quanto ho potuto sapere la signora era appoggiata alla spalliera centrale di uno di quei scompartimenti di seconda classe che sono divisi in due sezioni. Parrebbe dunque, con molta probabilità, che l'assassino abbia sparato da una delle dette sezioni contro la signora, mentre questa gli volgeva le spalle. La ubicazione della ferita confermerebbe l'ipotesi.

Mi è stato anche riferito che lungo la linea ferroviaria e precisamente al km. 213, presso Ponticino, sono stati trovati due guanti da signora, macchiati di sangue. I guanti sono stati consegnati al brigadiere del vicino paese, e a quanto pare essi appartenevano alla signora. Il luogo di questo rinvenimento avrà grande importanza per le indagini sull'assassino.

La causale del delitto

Intanto si sono fatte le supposizioni più diverse circa le causali del tragico fatto. La scomparsa delle valigie e non delle banconote ch'erano nella cintura è il fatto più discusso dai discordanti commentatori l'assassinio ha avuto per iscopo il furto e l'autore di esso si è impadronito solo delle valigie e non della cintura, non sospettando che in essa si conteneva del denaro? Oppure si tratta di motivi misteriosi di odio e di vendetta, coll'intenzione di impossessarsi di documenti compromettenti contenuti nelle valigie? Le supposizioni e le deduzioni s'incrociano e si alternano.

Appena diffusasi in città la voce del delitto avvenuto nel treno Firenze-Arezzo, il commissario della polizia compartimentale cav. Annino e il maresciallo dei carabinieri Filotto sono partiti alla volta di Arezzo.

All'ospedale la signora stette per ben due ore senza riprendere i sensi. Verso le 16 finalmente potè essere interrogata col sussidio di un interprete inglese, e a grande stento, a monosillabi ed a frasi spezzate, fece comprendere di essere stata aggredita improvvisamente da un signore non italiano, con piccoli baffi, che voleva derubarla, e che era salito nello scompartimento alla stazione di Firenze.

Dai prelevamenti fatti dalla lettera di credito trovata indosso alla signora, è risultato che essa è stata a Napoli il 24 marzo, a Roma dall'8 al 18 aprile, a Firenze dall'8 al 20 maggio.

Questa lettera di credito era contenuta in un elegante portafogli nascosto in una borsetta posta nella sottoveste.

In un dito la signora portava l'anello matrimoniale, nessun altro gioiello, niente denaro spicciolo, nemmeno il biglietto da viaggio. Però nello scompartimento in cui la signora aveva viaggiato è stato trovato un biglietto da visita recante il nome della signora Bianca Maria Harcourt ed una linguetta di cuoio da valigia, recante il nome della signora Flavelle, alla quale sono intestate la lettera di credito e la ricevuta della ditta Cook per la spedizione del bagaglio.

Evidentemente l'assassino era salito in treno a Firenze ed era sceso poco prima che il treno giungesse ad Arezzo, dopo avere commesso il delitto e dopo avere strappato alla signora le valigie, presumendo che in esse fossero il denaro ed i gioielli.

Nel vagone è stato trovato anche un *Baedeker* di edizione inglese e una *Guida* di Assisi.

Profondo mistero

Intorno all'impressionante delitto ed al suo autore permane per ora il più fitto mistero. Il personale del treno non ha potuto illuminare alcuno, perchè, appena staccata la vettura dove il delitto è stato consumato, il treno è stato fatto proseguire immediatamente. Se l'assassino — cosa poco probabile — fosse stato ancora nel treno, sarebbe partito indisturbato, proseguendo tranquillamente il viaggio.

Chi ha dato uno sguardo nella vettura ne ha riportata un'impressione vivissima. Lo scompartimento di seconda classe, assai moderno, appariva tutto chiazzato di sangue; e il sangue scendeva fino alle ruote del vagone. Era uno spettacolo che riempiva di terrore.

Fervono ora le indagini per rintracciare l'autore del delitto. Il procuratore generale ed il giudice istruttore si sono recati all'ospedale ed hanno sequestrato i valori che la signora aveva addosso. Lungo la linea, e in tutte le stazioni, si interroga per sapere se non sia stato visto scendere dal treno un signore con baffetti scuri, recante due valigie, secondo i connotati dati dalla forestiera.

Dalle indagini successive è emersi accertato che il crimine è stato compiuto dopo Montevarchi, tra le stazioni di Bucine e di Arezzo, e che la signora è stata colpita con un colpo di rivoltella Browning. Il controllore Brunelli ha dichiarato di aver veduto in treno un individuo vestito di bleu che passeggiava in su e giù vicino allo scompartimento dove si trovava la signora, e poi è ritornato al suo posto.

Un altro ferroviere invece dice di aver osservato un individuo molto in orgasmo. Questo individuo, appena il treno è giunto ad Arezzo, è sceso dalla parte dell'interbinario, approfittando del fatto che un treno merci si trovava alla sinistra del treno diretto: questo individuo, ricorda il ferroviere, aveva seco delle valige; è salito su di una vettura, che è partita a gran trotto.

Ho potuto sapere più tardi che la signora aveva alloggiato a Firenze all'Hotel Chapman in via Pandolfini, e subito mi sono recato ad assumere informazioni: ho potuto parlare col proprietario, signor Augusto Ticci, il quale mi ha detto che la signora era giunta il 19 aprile ed aveva segnato sul registro le seguenti generalità: Mrs. Mary Edward Flavelle di Chicago. Era omessa l'età, ma si suppone che abbia circa 70 anni.

Il signor Ticci ha detto di non poter fornire alcun indizio nè di avere alcun sospetto, perchè la signora Flavelle faceva vita ritiratissima. Stava quasi sempre sola, e aveva un contegno modestissimo. Le fu assegnata la stanza n. 8 e così potè contrarre amicizia colla signora Bergers che alloggia al n. 6: il signor Ticci ha supposto che la signora Bergers potesse dare qualche schiarimento, e a lei mi sono subito rivolto.

Quando la signora Bergers ha saputo della tragica avventura capitata alla sua amica, è rimasta vivamente impressionata; poi, confortata dal funzionario e dai giornalisti presenti, ha detto: — Non so spiegare come la causale del delitto sia stata il furto, perchè la signora Flavelle, sebbene fosse ricca, vestiva modestissimamente. Non portava seco gioielli nè mostrava oggetti di valore che potessero accendere la cupidigia di qualche malvivente. Non aveva amici, non frequentava nessuna casa; è uscita quasi sempre sola, o qualche volta in mia compagnia.

«Era una signora gentile, colta, mite, buona, affabile con tutti, specialmente con il personale dell'albergo. Non mi ha mai confidato nulla di intimo, nè mi ha mai parlato della sua famiglia. Non mi ha detto, quando stamane è partita, dove era diretta: credo avesse l'intenzione di passare qualche giorno a Perugia o ad Assisi. Però c'è una circostanza che mi fa pensare che la signora avesse il presentimento del tragico fatto. Ripetutamente essa mi ha raccomandato che se le fosse accaduto qualcosa avessi avvertito subito il signor dottor F. B. Noges a questo indirizzo: 122 Michigam Buil. — Chicago.

Mi sono rivolto anche al console degli Stati Uniti, signor Lenon, ma questi mi ha dichiarato di non aver visto nè conosciuto mai Mrs. Flavelle. Ha però soggiunto che per conto suo e per conto del suo Governo condurrà un'inchiesta intorno al tragico avvenimento.

Le condizioni della ferita

La signora Flavelle nell'ospedale di Arezzo è stata visitata dal medico di guardia dott. Armando Buresti, il quale constatò che il proiettile della rivoltella è penetrato nell'occipite per il foro prodotto dietro l'orecchio destro. Il medico ha giudicato il caso gravissimo e si è riservato la prognosi. Il vagone dove è stato commesso il delitto e le due vetture laterali, per ordine del procuratore del Re di Arezzo, Andreoli, e del giudice istruttore, cav. Spinosi, sono stati staccati dal treno e messi sopra un binario morto, a duecento metri dalla stazione, chiusi e impiombati.

Il capotreno di un merci che si trovava presso la stazione di Arezzo a fianco di quello dove viaggiava la signora Flavelle, il signor Beltrami, del deposito di Firenze, ha detto di aver visto discendere dal treno diretto proveniente da Firenze un giovane che portava in mano una valigetta color arancio. Il Beltrami rimproverò lo sconosciuto perchè era disceso dalla parte opposta, ma quello non ha dato alcuna risposta, e frettolosamente si è mischiato nella folla dei viaggiatori, dirigendosi verso la stazione. I connotati di costui coinciderebbero con quelli dell'aggressore della signora Flavelle.

Lungo la linea, oltre i guanti insanguinati, è stato anche trovato un portafoglio di pelle nera, con la marca di fabbrica di Chicago. Senza dubbio anche quello appartiene alla signora ferita.

Sulle traccie dell'assassino

Il caposquadra Casterelli, abitante nella nostra città in via Luciano Manara, ha rinvenuto sul binario della ferrovia, al passaggio a livello lungo il torrente «Africo» una valigia di pelle, color arancio. Questa è stata portata in questura e riconosciuta come appartenente alla signora Flavelle.

Le indagini eseguite hanno accertato che l'individuo che si suppone l'aggressore della forestiera, discese alla stazione di Arezzo e fu poi veduto entrare in città, dove ha chiesto una vettura. Sulla piazza ce n'era una sola disponibile, la quale era stata richiesta contemporaneamente da una donnina allegra. L'aggressore allora ha fatto il galante: ha offerto un posto alla donna e l'ha accompagnata in vettura fino all'alloggio; poi si è recato in una trattoria dove ha mangiato tranquillamente, spendendo due lire. Il garzone della trattoria, interrogato, ha detto che l'uomo, dopo aver pranzato, in un'altra vettura si è recato ad una stazione vicina ad Arezzo. Da qui, il ricercato sarebbe partito alla volta di Firenze col treno che parte da Arezzo alle 15.35 ed arriva nella nostra città alle ore 17.58. L'autorità di P. S. ritiene infatti che l'assassino si trovi già in Firenze.

In un altro successivo interrogatorio, la signora Flavelle, a mezzo dell'interprete sig. Valentino Valentini, parlando come poteva, dato il suo grave stato, dichiarò che il suo feritore è un italiano, ma che non sarebbe in grado di riconoscerlo vedendolo. Ha detto inoltre che è maritata; che viaggiava sola, che proveniva da Firenze ed era diretta a Terni. Infatti più tardi, in una tasca del suo vestito, è stato trovato un biglietto di seconda classe per Terni.

La corsa Milano-Piacenza
funestata da una sciagura

Trenta corridori contro un carro
Dieci feriti: cinque gravemente

Piacenza, 21 notte.

Organizzata dal Club Sport Audace di Piacenza e con la approvazione dell'U. V. I. oggi ebbe luogo la corsa cielistica di 100 km. sul percorso Milano-Pavia-Piacenza-Casteggio. La prima parte della corsa si effettuò senza incidenti, ma verso Pavia incominciarono le cadute alcune delle quali con conseguenze piuttosto serie. Infine si ebbe in località Bognasca di Stradella e più precisamente poco lungi da Castel San Giovanni, verso la provinciale piacentina, una grave disgrazia che ebbe per conseguenza cinque feriti gravi. La disgrazia avvenne in questo modo:

Poco prima di Bognasca il corridore Antonio Bosoni, che era quasi in testa al gruppo dei sessanta concorrenti che marciavano serrati tentava una fuga con un improvviso scatto. Naturalmente gli altri si dettero ad un velocissimo inseguimento. Mentre un gruppo di una trentina di corridori filava a tutta velocità apparivano sulla strada alcuni carri carichi di fieno ed altri carichi di piante e legnami. Il cavallo di uno di questi carri, spaventato dal rumore di alcune motociclette che seguivano i corridori, con un balzo si portava attraverso la strada occupandola completamente col grosso carro che trainava. In quella sopravvenivano i ciclisti ad una velocità di quasi 35 chilometri all'ora e tutti, non potendo evitare l'improviso ostacolo, andarono a cozzare con estrema violenza contro il carro e contro il cavallo. Ne avvenne un capitombolo generale. Caddero 23 ciclisti ed anche alcuni motociclisti che pure non fecero in tempo a fermarsi. Le conseguenze furono disastrose. Molte biciclette rimasero infrante e dieci corridori feriti. Di questi, cinque in condizioni tali da non poter proseguire: Gravemente feriti giacquero esanimi mentre gli altri proseguivano in cerca di soccorsi. Così sul posto fu un accorrere di vetture e di automobili.

Quattro feriti furono portati a Castel San Giovanni. Essi sono: Mario Ferrari, di Cremona, con una clavicola spezzata: gli si è sviluppata la congestione cerebrale per cui non ha ancora ricuperato i sensi; Scrivanti Silvio, pure di Cremona, con una lussazione a una spalla e altre gravi ferite al volto e alle spalle, Carlo Maganza, di Milano, con la frattura di un piede: egli è minacciato dalla congestione viscerale; e Antonio Pavoli con lussazione a una gamba e gravissime ferite al capo, tanto che si teme abbia a sopraggiungere la commozione cerebrale. Questi quattro feriti furono tutti ricoverati alla Casa di salute del prof. Guelmi a Castel San Giovanni, come ho già detto.

Il quinto ferito è ancora in condizioni peggiori. Non si può rimuoverlo stante lo stato gravissimo in cui versa. Esso quindi, che appena avvenuta la disgrazia era stato trasportato in una casa colonica di Bognasca, vi si trova ancora assistito da alcuni medici accorsi sul luogo. Non si conosce fin qui il suo nome. Gli altri cinque feriti leggermente furono medicati a Piacenza al loro arrivo al traguardo. Essi sono: Arturo Melesino, di anni 20, dello S. C. Milano, che ha abrasioni alle ginocchia, alle spalle ed alla mano sinistra; Carlo Alvendi, della Pro Gorla di Milano, con abrasioni alle ginocchia e al braccio sinistro; Luigi Artenesi, di anni 21, da Legnano, che ha ferite multiple alle ginocchia; Francesco Pannarelli, di anni 22, da Milano, contusioni ed abrasioni alle mani, alla faccia ed alle ginocchia; Eugenio Delgarri, soldato del 2° genio di stanza a Piacenza, abrasioni alle mani ed al volto.

Ad onta della sciagura, l'arrivo dei corridori rimasti in corsa fu a Piacenza assai brillante. Vi assisteva un pubblico foltissimo ed eccovi i primi arrivati:

1. Antonio Vigoni, di Milano; 2. Antonio Bosoni, di Piacenza; 3. Davide Torre, di Genova; 4. Luigi Piatè, di Milano; 5. Luigi Pesacca, di Milano; 6. Carlo Preti, di Milano.

LO SCIOPERO DEI TABACCAI

Roma, 21 notte.

Anche stamane gli operai scioperanti della manifattura dei tabacchi si sono riuniti a comizio. E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il personale della manifattura dei tabacchi di Roma, riuniti a comizio alla Camera del Lavoro, nel mentre riconferma il proseguimento dello sciopero ad oltranza, fa appello a tutte le Camere del Lavoro di Italia, alle organizzazioni economiche e alla Confederazione generale del Lavoro perchè questa, nell'adunanza che terrà oggi col comitato di agitazione rivolga alle organizzazioni l'invito di tenersi pronte per un movimento energico che deve mettersi in atto fra breve in tutta Italia. Lo stesso appello fa alla Camera del Lavoro di Roma affinchè essa convochi al più presto il consiglio generale».

Incontro italo-tedesco di calcio

Norimberga, 21 notte.

La squadra dell'Internazionale di Milano — che mancava del suo abituale capitano Fossati e di Scheidler — si incontrò oggi — presente un pubblico foltissimo — col «Mannerurverein». La battaglia fu assai combattuta e terminò con la vittoria del club tedesco con 3 punti a 2.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 22 MAGGIO 134

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

L'orribile soppressione di Pietro di Champrevert, che doveva avvenire sin dalla prima sera della partenza da Maromanga, era stata ritardata, per circostanze indipendenti dalla volonta della Faina.

Il meticcio, capo dei *bourjanes*, incaricato dell'assassinio, aveva dichiarato formalmente di non voler agire in quella notte, temendo, diceva, la troppa vicinanza delle truppe francesi, e voleva aspettare di trovarsi in piena foresta, per rendere impossibile ogni ricerca.

Inoltre, avendo capito che la Faina era nen provvisto, voleva un considerevole aumento di prezzo pel delitto, e pretendeva una forte somma.

Poi, nella seconda notte del viaggio dopo un breve colloquio con Durand, si dichiarò pronto a commettere l'assassinio voluto.

Pietro di Champrevert, dolcemente cullato dalla marcia cadenzata dei *bourjanes* sonnecchiava nella sua *filanzana*, pensando alla sua cara madre ed a Regina dei Prati, e sperava di ritrovare la bella fanciulla e di distoglierla dalla sua vita colpevole.

Una gioia dolcissima dilatava il suo cuore giovanile e rievocava in lui tutti i teneri ricordi amorosi di un tempo. Sì, nonostante tutto egli amava Regina dei Prati, l'adorava e l'avrebbe ripresa.

Una scossa lo tolse ai suoi sogni improvvisamente: la sua *filanzana* era caduta, e l'aveva rovesciato a terra.

Stordito, cercò di rialzarsi, ma improvvisamente delle grida di spavento e di dolore uscirono dalla sua gola contratta da indicibili sofferenze.

Sentì delle trafitte che gli trapassavano il petto, che gli squarciavano le carni e le sue braccia sollevate istintivamente per difendersi, furono ingiuzzate da armi affilatissime.

Sei o quattro indigeni gli stavano addosso colpendolo a pugnalate ed egli gettò un ultimo grido, simile al rantolo supremo di una bestia scannata: poi rimase inanimato, grondante di sangue sul suolo umido della foresta.

A qualche passo da lui, risuonarono altre grida di dolore: era la Faina, l'anima di quel delitto, vittima a sua volta dei miserabili indigeni che aveva assoldati.

Caduto sotto ai colpi dei pugnali, egli urlò nell'agonia, poi giacque sanguinante come Pietro nell'oscurità profonda della gran foresta, mentre il meticcio arabo ed i suoi, dopo averli depredati ambedue, scomparivano nella macchia.

Un lugubre silenzio piombò su quella tragedia, avvolgendo le vittime degli indigeni e passarono parecchie ore turbate solo dal rumore delle foglie mosse da animali selvatici in cerca di preda, che con occhi sfolgoranti si aggiravano intorno ai due corpi inanimati.

Improvvisamente, allo spuntar dell'alba il corpo di Pietro di Champrevert si mosse lievemente: il poveretto aperse gli occhi e fece un debole gesto di difesa istintiva.

Una specie di cane selvaggio lambiva la sua mano insanguinata ed il movimento incosciente del moribondo lo mise in fuga ricacciandolo nei cespugli folti. Pietro di Champrevert, rianimato dalla frescura di quel mattino tentò di alzarsi a sedere, e vi riuscì, dopo sforzi inauditi, appoggiando al suolo il braccio sinistro.

— Dove sono? disse con voce indebolita — che è mai avvenuto?

E girando a fatica la testa esplorò i dintorni colle pupille dilatate.

Improvvisamente un fremito scosse il suo corpo indolenzito.

— L'uomo... il Francese...; mormorò.

E subitamente si ricordò della spaventosa tragedia della sera avanti e credette di aver compreso tutto. L'inviato della sua famiglia era venuto a cercarlo così lontano, doveva essere stato come lui, assalito dai *bourpanes*.

— Poveretto! mormorò impietosito, dimenticando momentaneamente le sue sofferenze.

Allora con un coraggio ed un'energia sovrumani si trascinò ansante sin presso al corpo inerte della Faina e l'esaminò.

— Morto! disse con accento lugubre; morto, vittima del dovere.

E cogli occhi dilatati dallo spavento, febbricitante ed impressionato dalla sua terribile sventura, rimase immobile davanti al cadavere di Durand.

Tuttavia il potente istinto della conservazione, la potenza della gioventù, il desiderio di vivere per poter ritornare in Francia e rivedervi i suoi, lo fecero pensare a se stesso, unicamente.

Si guardò dalla testa ai piedi, impressionato dalle larghe macchie di sangue rappreso sparse sulla sua uniforme: si rialzò le membra accuratamente e contò le ferite.

Sei pugnalate l'avevano colpito al petto ed alle braccia: solo le gambe parevano intatte.

— Se potessi trovare un aiuto qualsiasi, me la caverei, pensò.

Fisso in tale idea esplorò i dintorni e vide che si trovava in piena foresta vergine, tra spessi cespugli, liane ed alte erbe aggrovigliate.

Di qua e di là qualche pianta di bambù si ergeva altera. A più di trecento metri egli vide una specie di chiarore prolungato, che indicava probabilmente uno bocco. Era una pista? Una strada tracciata?

— Se potessi giungere sin là! mormorò il disgraziato caporale, con angoscia.

Raccogliendo tutte le sue forze morali e fisiche, tentò di rimettersi in piedi e vi riuscì dopo immensi sforzi, nonostante le trafitte che sentiva ad ogni movimento. Allora, vacillante, livido, fece qualche passo avanti, respirando a pieni polmoni la brezza fresca del mattino, allorchè una specie di rantolo arrivò sino al suo orecchio e lo inchiodò al suolo, profondamente stupito.

Si voltò macchinalmente e trasalì, avendo visto a muoversi il corpo della Faina.

Era forse un'allucinazione?

Il disgraziato giovane, rimase un istante immobile, cogli occhi dilatati fissi sul cadavere.

No, non si era ingannato, il suo disgraziato compagno non era morto: aveva mosso leggermente un braccio...

Caritatevole, sublime, Pietro di Champrevert, quasi morente, tornò indietro e si inginocchiò presso il moribondo.

— Amico mio, disse, ritornate in voi. Io sono qui... non siete solo... Durand, signor Durand!...

Le palpebre della Faina si sollevarono a stento e le pupille stravolte si fissarono sull'uomo curvo su di lui.

Improvvisamente la sua faccia si contrasse: lo sguardo espresse un indicibile spavento ed un rantolo pauroso uscì dalla sua bocca spalancata.

— Voi?...

E di nuovo il moribondo smarrì i sensi.

— Ah! se avessi dell'acqua... dell'acqua... ripeteva ostinatamente Pietro, con accento di disperazione.

La sua impotenza aumentava il suo sconforto: si sentiva la gola secca e la febbre cominciava a serpeggiargli nel sangue.

Tuttavia non volle lasciare il suo disgraziato compagno e spiò con crescente ansietà il suo ritorno alla vita.

La Faina finalmente aperse gli occhi.

— Ah! signore, mio bravo compagno, balbettò ingenuamente Pietro, scosso da un'immensa pietà, cercate di rimettervi; ve ne prego. Se sopravviviamo alle nostre ferite, vorrei testimoniarvi tutta la mia riconoscenza, tutta la mia ammirazione per il vostro interessamento. Povero amico mio! Anche voi, una vittima!

Il caporale tacque improvvisamente spaventato: il volto pallido della Faina si era spaventevolmente contratto e sorrideva ironicamente.

— Riconoscenza? disse con voce spenta appena intelligibile. Castigo piuttosto!

— Che dite amico mio? Ve ne supplico; cercate di rimettervi!...

— Sì, sì... dico la verità, rispose la Faina facendo dei grandi sforzi per parlare, avvicinatevi, continuò colla voce rotta da sussulto di sofferenza, ed ascoltate... Io sto per morire qui... è finita... lo sento...

— No, no... vi salverò, con me...

— Inutile!... È finita, vi dico!... Allora a che pro' mentire? Vi dirò poche parole, se farò a tempo... La mia confessione... Forse la mia vendetta... per mezzo vostro...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Nell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale (Roma 1912) fu assegnata la MEDAGLIA D'ORO ai prodotti farmaceutici della fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli - Via Roma 345

LICHENINA LOMBARDI

AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA

Il prodotto migliore che vanti oggi la scienza per la cura della tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida e simili gravi malattie bronco-pulmonari. Moltissime migliaia di guariti ed i medici dichiarano di

EFFICACIA MIRACOLOSA

la LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA. La scienza medica ha confermato con la medaglia d'oro il risultato dell'esperienza di molti anni. Nessun altro prodotto può essere tanto efficace. Cessano la tosse, la febbre, l'affanno, si riprende la nutrizione. La guarigione è duratura. — Flacon saggio gratis ai soli medici. È un vero trionfo della terapia italiana.

Costa L. 3 il fl. per posta L. 3.50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, Estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi: Napoli, via Roma, 345. — Memoria popolare con moltissimi attestati spontanei, contenuti in 96 pagine GRATIS.

RIGENERATORE CONTARDI

GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

Il più antico e completo ricostituente, sperimentato in tutto il Mondo per oltre trent'anni, è riconosciuto MERAVIGLIOSO (Professor G. Spinelli), degno di occupare fra tutti i ricostituenti il

POSTO D'ONORE

(Prof. A. Biondi) — Ben a ragione quindi le diverse migliaia di medici mondiali assegnarono unanimamente al Rigeneratore LA MEDAGLIA D'ORO, quale giusto e meritato premio, da non confondere con le Esposizioni commerciali.

E' insuperabile nel diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, debolezza, arteriosclerosi, varici, viziato ricambio, rachitide, ecc.

Costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. In Italia 4 fl. si spediscono per L. 12, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma 345. Opuscoli gratis. — Memoria sul diabete GRATIS. — Calendario-notes gratis ai clienti.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AGGIUSTATORE meccanico provetto offresi ovunque preferibilmente ramo macchine idrauliche. (Valentino), fermo posta, Milano. 61458

AMMOGLIATO senza figli cauzione mille, certificati documenti comperebbesi portiere fattorino od altro. Scrivere N. posta, Landquart Fabriken, Grigione, Svizzera. 19310

CAPO operaio tagliatore in cartonaggi cerca posto ovunque. Scrivere Armando, Felice Casati, 7-9. 60576

CHAUFFEUR prudente, abile meccanico, educato, figlio professionista, referenze buonissime, ammogliato senza prole, cerca occupazione con miti pretese. Patente 3362, Milano. 61352

GIOVANE avente bicicletta, comperebbesi fattorino commissionario. Disposto recarsi anche fuori Milano. Miti pretese, serio referenze. Vitali, trattoria Garibaldini, piazza Doria. 61450

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMICHE giovanette, dispongono di bonnes e istitutrici. Viale Venezia, 11. 960

GIOVANOTTO diciottenne, alto, volonteroso, parlante tedesco e francese, cerca posto in buon albergo o casa privata, dove abbia occasione d'imparare l'italiano. Buoni certificati, abile nel trattare cavalli, disposto ad accettare volontieri qualsiasi lavoro. Richiede trattamento famigliare. Scrivere Ed. 2543 Z, Haasenstein e Vogler, Zurigo. 3819

PIANISTA accetta impegno luglio, agosto. Scrivere Ferrari, Curtatone, 5, Milano. 60792

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI macchiniste anche da sopraggitto per biancheria da signora. Rivolgersi corso Vercelli, 38. 60867

CERCANSI operaie per macchine a jour. Dirigersi via Leopardi, 18. 61198

FAMIGLIA tre persone cerca domestica capace cucinare. Presentarsi 13-18 Catalani 21, tram 27 Loreto. 61377

LETTRICE istruitissima, amantissima letteratura, subito pagata, scriva. Professore, Corso Venezia, 20. 19396

STUETZE sofort gesucht. Offerten Cassetta 28879 M Haasenstein e Vogler, Milano. 28879

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 3924

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI ricerchiamo dappertutto vendita nuovi campanelli pneumatici senza pila. Novità Pratiche, Via Fontana 18. 59451

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADIACENZE Milano vendesi prezzo convenientissimo, villetta 9 locali, orto, giardino, comodità pagamento. Gervasi, Rosmini, 6. 61488

AFFITTANSI viale Monza, 103, stanza lire 70, trimestre fitto gratuito. Indispensabili informazioni. 60062

D'AFFITTARE o vendere in Provincia di Bergamo caseggiato civile di abitazione e grande fabbricato utilizzabile per stabilimento industriale o soggiorno di Comunità, Collegi ecc. Dirigersi studio Broggi-Nava, Foro Bonaparte 37, Milano. 59501

GRANDIOSI magazzini mq. 450, 300, 200, 100 altissimi, tutta luce con cortili e sotterranei propri negozi con retro. Appartamenti 3-4-5-6 camere con terrazzi verso giardino. Casa completamente rimodernata. Rivolgersi via Chiusa, 5. 60029

PEL 29 settembre affittasi anche frazionatamente in via Mazzini, 7, grandiosi locali reparti e superiori per industrie, magazzini, ecc., con cortili interni, lettoie. Scrivere ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 60996

TRE locali spaziosi bagno subaffittansi prontamente 430 Via Mercato, 20. 61369

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI sopra Intra casa e camere ammobigliate, prezzo mitissimo. Borgazzi, corso Genova, 6. 60934

BAGNI. Affittasi appartamento ammobigliato adiacente al mare. Panorama splendido. Tre camere sala cucina Obermitto, Via Bagni 2 A Il Cornigliano Ligure. Costantino. 9701

CASA Villeggiatura vendesi Oggebbio (Lago Maggiore) 19 locali, giardini, vista splendida. Scrivere Cassetta 57 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 60197

CASETTA comunicazione rapida Milano-Casi. Fermo Posta, Leopardo. 61337

VILLETTE ottima posizione, vista Lugano, giardino, acqua, luce elettrica, ferrovia, vendonsi, affittansi vuote Cadegliano. Schiarimenti Busti, Via Volta, 10. Zanini, Buenos Aires, 61.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE cedesi negozio ortolano. Rivolgersi Bassalini, S. Gottardo 38, Milano. 61345

TRATTORIA Caffè vicinissimo stazione cedesi poco rilievo. Favali, Panfilo Castaldi, 25. 61323

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAGNOLINI. Sono teco: lieto voderti passeggiata verrò con amica. Tanti, tanti. 19094

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo Stazione. 60039

LEVATRICE Ferrari sola, pensione gestanti, segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 61204

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 60781

OSTETRICA distinta pensioni partorienti massima serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 60809

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica.

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AROLO (Lago Maggiore). Albergo Belvedere con giardino in riva Lago. Villeggiatura incantevole. Pensioni da L. 5. Trattamento famigliare. 61418

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, strapuntino sione 75, Piazza Monforte, 1. 60388

BICICLETTE « William » inglesi superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli concessionario, Milano. 58691

ULTIMI giorni liquidazione passo auto provenienza fallimentare. Daverio, Saffi, 6. 61250

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BANCA parigina apre crediti a ditte commerciali. Scrivere indicando referenze, avvocato Lombard, 16, rue Pontauchoux, Parigi. 19304

CINQUANTAMILA dischi celebrità scelti-simi, garantiti, Lire Due. Catalogo gratis, Decarli, Plinio, 29. 57455

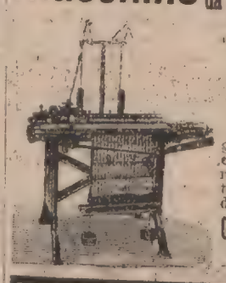
DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 57451

Gli avvisi per la Pubblicità Economica si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER Ufficio Annunci del SECOLO 8 - Via Tommaso Grossi - 8

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN

Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dal Deposit. Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C. MILANO, Via Donizetti, 6 — (Tram Porta Vittoria) —

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenze, documenti, ecc.

Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla

Ditta STOLZENBERG - Fornitura per uffici

Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

Alle Signore

che devono evitare una gravidanza i medici raccomandano lo

SPETON

rimedio sicuro, assolutamente innocuo, decente.

Tubetti da 12 pastiglie L. 3.—

Deposito della Fabbrica di Prodotti Chimici

"NASSOVIA" N. 11

MILANO — Casella Postale, 999 Via Ciro Menotti, 12

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

RESPIRATORI e OCCHIALI per uso industriale, automobilistico, sanitario e sersonautico. - *Catalogo gratis.*

R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 28

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi mediante l'

ECRISONTYLON ZULIN

Vendesi in tutte le farmacie.

Libro Uno al fiac. Guardarsi dalle contraffazioni.

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Contro la

STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

53 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni è sostituzioni chiedasi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica Bambino uscente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo,

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le farmacie.

CURA ANTI-CELTICA COL **606**

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso Prof. Ehrlich, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Amor

rimane il miglior lucido per i metalli

PRATICO Nuova vasca da bagno economica

in forte lamiera zincata, con grosso bordo di zinco e piedi robustissimi in ferro invernieiato. Facile a trasportare - Occupa poco spazio - Si può collocare in qualunque angolo della casa. Poche secchie d'acqua sono sufficienti per un bagno. Anche la persona più alta può fare un bagno completo. Serve come bagno, semicupo, bagno per bambini e pediluvio. Lunghezza massima cm. 172 - larghezza massima cm. 70.

L. 38.— Imballo compreso - trasporto a carico del committente (non si spedisce in assegno). Inviare cartolina vaglia alla ditta:

ATTILIO BOGGIALI - S. M. Fulcorina, 17 MILANO

VOLETE INGRASSARE ED IRROBUSTIRE L'ORGANISMO

mandate il vostro indirizzo con francobollo alle BUONE SUORE a Milano (Italia). Montenapoleone 22. — Mandasi istruzione gratis e franco.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,20. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per pellicceria, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.

Riparazioni Impianti a Motore

Catalogo gratis

GIOV. CONTI

MILANO - Largo Formentini, 10

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635, Milano.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO o le *cose ancora sconosciute*, letture geografiche di A. Ghisleri. — Volume di 160 pagine con 160 illustrazioni fotografate dal vero. — Prezzo L. 5.—

SPORT e IGIENE del Dott. Giovanni Allevi. — Volume illustrato di 200 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizi del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna. — Prezzo L. 2.50.

L'ETÀ PERICOLOSA di *Karin Michaelis* — Elegante volume di 160 pagine. (5ª Edizione) - Prezzo L. 1,25.

LA MIA STORIA di Luisa di Toscana ex principessa ereditaria di Sassonia. - Ricco volume di 320 pagine con 18 tavole fuori testo (3ª edizione) - Prezzo L. 3,—

IL MIO MATRIMONIO con Luisa di Sassonia e l'interessantissimo libro di memorie di *Marico Tonelli*. - Bel volume di 305 pagine con 45 illustrazioni. - Si legge come un romanzo dei più interessanti. - Vendesi in tutta Italia al prezzo di L. 2,50. - Estero L. 3,—

EDOARDO FERRAVILLA parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro. — Ricco volume di 430 pagine con 15 schizzi eseguiti da E. Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. (2ª Edizione) - L. 1,50.

AMILCARE CIPRIANI Una vita di avventure e di colpe. — Memorie raccolte da L. Campolonghi, con 16 fotoincisioni. (Nuova Pubblicazione). - Prezzo L. 1,25.

CHE COS'E' L'AMORE? Novello di Alfredo Panzini. — Volume di 200 pag. — Lire 2.—

IL MAESTRO DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA (*Giuseppe Verdi*) di Gino Monaldi, splendido volume di 200 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di L. 2.00

IL CUORE IN GIOCO Novelle di CAROLA PROSPERI Prezzo L. 2.50.

LA GUERRA TURCO-BULGARA Scritto, subito dopo il principio della conflagrazione balcanica del 1912 di Corrado Zoli corredo illustrazioni e 20 tavole fuori testo - L. 4.—

TRIPOLITANIA E CIRENAICA di Arcangelo Ghisleri. - Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. (2ª edizione) — Prezzo L. 5.—

CARTA GEOGRAFICA dei paesi Balcanici Lire 1.50

L'EGEO Magnifico libro di grande attualità di Paolo Revelli, riccamente illustrato da 180 incisioni eseguito dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo. Contiene tre carte geografiche, parecchie tavole in tricromia, è rilegato con copertina cartonata e si vende in tutta Italia al prezzo di L. 3,50.

1914. ALMANACCO PER TUTTI. Volume di circa 600 pagine. — L. 2.—

Esperto particolare per la vendita

SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA MILANO, Corso Porta Nuova, 12

Per l'estero le spese postali in più

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

VOLETE LA SALUTE??

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua **10.000.000** di bottiglie

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Sabato 23 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 147 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	17,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	—	14,—	7,50	—
Sport Illustrato	10,—	5,50	—	15,—	8,—	—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un Numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA... TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e ... Grossi, 8 e nelle proprie succursali in Firenze, ... Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Ven... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ne... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la li... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e ... vedere condizioni in testa alle rispettive rub... I manoscritti non si restituiscono anc...

Conto corrente con ... osta

Tiratura ... Via Tommaso ... Genova, Napoli, ... prezzi: Avviso ... larga 1/6 di pagina. ... punti larga 1/12 di ... 1/12 di pagina. Gli ... di testo od in quella ... Piccola Cronaca ... indole commerciale ... mento anticipato. ... pubblicità.

IL SECOLO XX
Rivista mensile Illustr. Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'imbroglio albanese

La figura di Essad pascià e la rivalità austro-italiana

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Come si spiega
il colpo contro Essad pascià

Vallona, 21.
(Telegrafato Brindisi il 22).

Per penetrare il mistero che avvolge il colpo di scena dell'arresto di Essad si deve risalire all'artificiosa costituzione dell'autonomia albanese, ricordando le molteplici manifestazioni del crescente dissidio italo-austriaco e le competizioni delle due Potenze in tutti i campi, la concorrenza e la reciproca diffidenza sotto la finzione del perfetto accordo e dell'armonia di vedute e di interessi. Giova inoltre tener presente che l'Europa nulla ha fatto per ricostituire un'Albania veramente vitale. Bisognava disfare le signorie faudali dei bey, restituendo con una coraggiosa riforma agraria le terre ai contadini, sostituendo alle poverissime primitive tribù, asservite alle ambizioni di signorotti medioevali, una omogenea società di lavoratori. I veri tiranni albanesi non erano stati i turchi, ma i bey, prepotenti e predoni, che avevano tenuto il popolo nella barbarie. Essi, che nulla avevano fatto per l'Albania, salutarono l'autonomia come una polizza di assicurazione sulla rendita della loro proprietà; sentirono il loro dominio rinsaldato, consacrato dall'Europa e dai gendarmi europei. L'Albania, divisa in tribù discordi, sballottata fra le ambizioni dei bey, gli intrighi austriaci e turchi e le inquietudini dei nuclei mussulmani desideranti la sovranità del Sultano, non poteva formare una unità nazionale. Costituito il Gabinetto albanese, in seno ad esso subito si affermarono due correnti. La tendenza austrofila faceva capo a Turkhan pascià e al ministro Nogga; la tendenza filofila ad Essad pascià e a Mufid bey.

Le manovre austriache, con la cooperazione dei partigiani di Ismail Kemal bey e degli ufficiali olandesi, minarono e rovesciarono l'autoritario dominio di Essad, mentre Essad era la mente direttiva del governo di Durazzo; influente in quanto era temuto. La sua potenza poggiava però sopra una base di argilla. Violento, ambizioso, astuto, Essad aveva contro di sè molti nemici nello stesso suo feudo di Tirana. Egli aveva accresciuto il suo patrimonio con atti di brigantaggio. Di lui si ricordano le rapine commesse quando era comandante della gendarmeria di Jannina.

Appare veramente strano che il governo italiano abbia pensato di estendere l'influenza italiana in Albania affidandosi a questo pascià rapinatore, intrigante, sanguinario, malvisto dalla popolazione, sfruttante una fittizia influenza derivatagli dal timore esercitato dal suo dominio. L'Austria, allo scopo di colpire l'influenza dell'Italia in Albania e di liberarsi dalla preoccupante presenza di Essad, cominciò a suscitargli contro parecchie difficoltà, abilmente organizzando le schiere degli avversarii che Essad si era creati e meditando un decisivo colpo per rovesciarlo. L'impresa non era difficile. L'insurrezione epirota dimostrò quanto scarsa fosse l'influenza effettiva di Essad, poichè, nonostante il suo intervento, gli stessi uomini della sua Tirana si rifiutarono alla coscrizione.

Scoppiava, intanto l'insurrezione fomentata dagli emissari dei Giovani turchi, contro il Principe di Wied, fra i musulmani, i quali chiedevano la sovranità del Sultano sull'Albania e l'insegnamento della lingua turca. Essad pascià era allontanato a Corte, dove era sospettato e non godeva le simpatie della gendarmeria olandese, che egli, ministro della Guerra, trattava con sprezzante alterigia. E' noto a questo proposito, il dissidio sorto fra Essad e il maggiore olandese Thompson, quando questi fu incaricato di trattare con gli epiroti e fu successivamente sconfessato per il brusco intervento di Essad. Dopo tutto ciò, era facile agli emissari austriaci organizzare un colpo di scena.

Ho interrogato un cosidetto nazionalista di Vallona, che partecipò all'episodio ultimo di Durazzo. Questi mi assicurò che a tutti gli elementi sovraccennati si aggiunge un vivo movimento di destra contro il dominio feudale dei bey e dei pascià: un movimento democratico, alimentato dagli albanesi rimasti all'estero e facenti capo a Vallona. Era stato meditato, da lunga mano, il colpo che si è compiuto a Durazzo con l'eliminazione di Essad. Dopo che l'intesa era corsa fra Durazzo e Vallona (tanto da far supporre che Vallona sia stato il centro del movimento) circa cento congiurati abbandonarono Vallona e recaronsi alla spicciolata a Durazzo, dove ebbero un colloquio con Dervisc Hima, noto emissario per la propaganda austriaca. Fra i congiurati partiti da Vallona si trovavano parecchi partigiani d'Ismail Kemal bey; anzi pare che i figlio di Kemal bey, rifugiatosi poco tempo fa a Vallona, abbia avuto parte nell'organizzazione del complotto, che ha raggiunto lo scopo con l'allontanamento di Essad dalla politica albanese.

Tra Sciak e Tirana si combatte
L'avanzata dell'elemento cattolico

Durazzo, 22 notte.

(B. S.) *L'ammiraglio italiano Trifari ha ridotto di numero, d'accordo col principe Guglielmo, i distaccamenti di marinai che erano stati sbarcati. Rimangono attualmente a terra fino a nuovo ordine 60 marinai italiani e 60 austriaci. Notizie da Sciak recano che sul territorio tra Sciak e Tirana si combatte aspramente. Una parte della famiglia Toptani si trova circondata dagli insorti. Specialmente gravi furono le lotte presso Sukui. Oggi sono partiti per Tirana trecento volontari bene armati con 4 mitragliatrici e 2 cannoni comandati da un ufficiale olandese per ristabilire l'ordine e cacciare gli insorti da Tirana. Il capo degli insorti che che hanno occupato Tirana, Arifhikmet, ha inalberato la bandiera bianca. A Sciak si trova gravemente ferito Avdi bey che si credeva morto. Il principe Guglielmo gli ha mandato il suo medico dottor Berghausen.*

Si assicura poi che l'Austria si adopera perchè Bib Doda, il noto capo dei mirditi, abbia ora a diventare ministro. Questo avanzarsi dell'elemento cattolico sotto l'egida dell'Austria costituisce un grave pericolo in un paese dove la maggioranza è mussulmana e dove la probabilità della lotta religiosa è così evidente; ed è appunto nel centro cattolico dell'Albania che bisognerebbe ricercare le fila di tutta l'azione che ha condotto al crollo di Essad pascià. Continuano intanto gli arresti dei più noti partigiani di Essad. Molti di essi sono fuggiti nell'interno. Tra gli arrestati vi era anche Mufid bey, l'ex membro albanese della commissione internazionale di controllo, che però venne rilasciato poco dopo. Il Principe non è più uscito dal palazzo che è sempre guardato dai marinai austriaci ed italiani nonchè da 130 malissori arrivati da Scutari insieme ad alcuni frati francescani.

Un particolare curioso: Essad pascià aveva comprato da una fabbrica austriaca un'automobile. Questa automobile è stata ora sequestrata per ordine della fabbrica stessa che non aveva ancora ricevuto il pagamento. Il presidente del consiglio albanese Turkhan pascià è atteso a Durazzo per dopo domani mattina. Egli arriverà a bordo di una torpediniera austriaca.

Tirana in potere degli insorti
Arresti e sequestro d'armi a Durazzo

Durazzo, 22 notte.

Tirana è stata presa dagli insorti.

Le lettere consegnate da Essad pascià al momento della sua partenza al capitano Armstrong, su richiesta del Principe, saranno oggetto di un'inchiesta. Non è stato però ancora stabilito quali saranno i membri della commissione di inchiesta. I nazionalisti in una riunione hanno votato un ordine del giorno contrario all'Italia, per la partenza di Essad pascià, che dicono voluta dal Governo italiano.

Su indicazioni di un albanese al servizio di Essad pascià, secondo il quale questi avrebbe assoldato 4 individui, che avrebbe muniti di bombe ed inviati a Durazzo per commettere il 14 maggio un attentato contro il Principe, è stata aperta un'inchiesta. Una pattuglia inviata nella proprietà di Essad pascià nei dintorni di Schiako ha arrestato parecchie persone sospette ed ha sequestrato fucili e munizioni. L'inchiesta aperta contro gli uomini di fiducia di Essad pascià, sospetti di alto tradimento, continua a provocare ogni giorno nuovi arresti. Questa sera la calma regna nella città. I nazionalisti hanno posto dappertutto forti picchetti di guardie notturne.

Chiamati dal Principe sono giunti ieri e sono stati assegnati a guardia del Palazzo Reale 180 malissori. Sono pure giunti il generale De Weer ed il maggiore Thomson con cento gendarmi da Vallona ed altri da Scutari.

I malissori giunti da Scutari per offrirsi come guardie per la sicurezza del Principe erano condotti da tre preti cattolici. Essi hanno passato la notte al Palazzo e sono stati poi alloggiati nell'edificio recentemente acquistato dal Governo per insediarvi i Ministeri.

Nella chiesa cattolica è stata celebrata una cerimonia solenne in occasione del genetliaco della Principessa. Vi sono intervenuti il corpo diplomatico e consolare, le autorità e numeroso pubblico. Dopo la cerimonia un gruppo di malissori giunto da Kroja per offrire aiuto al Governo, si è recato, preceduto da una bandiera, dinanzi al Palazzo ed ha organizzato una dimostrazione di simpatia in onore del Principe e della Principessa. I Sovrani si sono affacciati al balcone con i loro figli e sono stati salutati da entusiastiche acclamazioni. L'aiutante di campo del Principe, Kokrem Bey, ha ringraziato a nome dei Sovrani i dimostranti per l'aiuto da essi offerto. Il Principe ha gridato: Viva Kroja! Viva l'Albania! I dimostranti si sono quindi ritirati in perfetto ordine nei quartieri loro assegnati.

Lamentazioni austriache
per la liberazione di Essad

Le accuse della stampa italiana

Vienna, 22 notte.

Fra il governo austriaco ed il governo italiano si stanno scambiando attualmente delle note diplomatiche che hanno lo scopo di chiarire la situazione creata dal colpo di scena in Albania. La diplomazia austriaca sostiene che Essad pascià era veramente un traditore e che preparava la guerra civile per impadronirsi del trono di Albania, affermazione questa che si trova in opposizione coll'altra versione secondo la quale sarebbero stati gli agenti austriaci in Albania che avrebbero fatto il colpo per annientare Essad pascià italofilo e rialzare così il prestigio austriaco a Durazzo facendovi chiamare i malissori armati, i frati e Bib Doda, il capo dei Mirditi, che è una creatura dell'Austria.

Nei circoli viennesi bene informati si assicura che il governo austriaco si lamenterebbe della liberazione di Essad pascià il quale, secondo il punto di vista austriaco, avrebbe dovuto rimanere prigioniero e venire condannato. Anche gli ufficiali olandesi sarebbero stati di questo parere: si attribuisce cioè alla influenza della diplomazia italiana sul principe Guglielmo il fatto che quest'ultimo abbia dato il proprio consenso alla partenza di Essad pascià prima che il governo austriaco ne fosse informato.

Intanto il presidente del consiglio albanese Turkhan pascià che si trovava da due giorni a Vienna è stato richiamato in Albania da un telegramma del Principe. Egli è partito stasera per Trieste, dove si imbarcherà domattina per Durazzo

A Vienna vengono assai commentati oggi gli articoli dei giornali italiani nei quali si sostiene che la caduta di Essad pascià sarebbe stata opera degli intrighi dell'Austria. «La impressione prodotta da questi articoli, scrive stasera la *Neue Freie Presse*, è molto spiacevole per non dire preoccupante. Essad pascià venne arrestato per desiderio del Principe Guglielmo in base al sospetto di alto tradimento e complotto. Il Principe, che aveva personalmente condotte le ricerche, si è convinto che l'accusa era fondata ed ha esiliato il suo ministro della guerra. La opinione del Principe era del resto anche l'opinione pubblica di Durazzo, che non vuole il ritorno alla politica dei giovani turchi e che desidera che l'Albania abbia a diventare uno stato moderno e civile.

«Lo sbarco dei marinai austriaci ed italiani — continua la *Neue Freie Presse* — avvenne per desiderio del Principe Guglielmo e colla approvazione dell'ammiraglio italiano Trifari. Fu l'ammiraglio che dispose le modalità per l'arresto di Essad pascià ed il suo trasporto a bordo dello stazionario austriaco. I comandanti austriaco ed italiano hanno agito di pieno accordo: tanto più deve sorprendere il fatto che importanti giornali italiani spargano la opinione che Essad pascià sia una vittima degli intrighi austriaci. L'Austria avrebbe cioè voluto il crollo di Essad pascià per porre il Principe sotto la sola influenza del governo austriaco.

«Eppure — è sempre la *Neue Freie Presse* che parla — non si sono avuti finora sintomi di una speciale deferenza del principe Guglielmo per l'Austria. La sua prima visita l'ha fatta a Roma e non a Vienna; ha conferito per la prima volta una decorazione albanese ad un principe di Casa Savoia, e vicino al principe Guglielmo si trova un segretario italiano molto zelante.

«Quando il rettore dell'Università di Vienna, alla testa di studenti e professori si recò a Durazzo il principe era assente. Noi non intendiamo sollevare delle gelosie verso l'Italia, ma è evidente che il principe Guglielmo, avuto riguardo alla grande suscettibilità degli italiani, vuole evitare di mostrarsi più deferente verso di noi.

«Se gli italiani nutrono il sincero desiderio che il principe Guglielmo abbia a consolidare la propria posizione e che l'Albania finisca di costituire una preoccupazione per l'Europa noi non possiamo comprendere perchè essi si mostrino così commossi per il destino di Essad pascià. In Italia si dichiara continuamente che una occupazione italo-austriaca dell'Albania non è affatto desiderabile; non riusciamo a capire perciò come una misura, sia essa giuridicamente fondata su un vero oppure su un mezzo tradimento, che tuttavia ha servito a rafforzare la posizione del Principe ed ad allontanare il pericolo di un intervento, abbia a sollevare tanto malumore in Italia e dare occasione a scagliare nuove accuse contro l'Austria».

La *Zeit* scrive che la liberazione di Essad pascià si deve indubbiamente alla influenza italiana. «Le accuse che la stampa del vicino regno lancia oggi contro l'Austria sono conseguenza della inevitabile rivalità tra le due protettrici dell'Albania. Sarebbe perciò più che mai necessario di organizzare sulla base internazionale tutta la azione diretta a consolidare la posizione del Principe che è ancora evidentemente incerta. Noi non vogliamo — conclude la *Zeit* — rimanere soli coll'amica Italia colla quale non è prudente, per ragioni ben note, di fare degli affari rischiosi, ma domandiamo di andare invece insieme alle altre Potenze».

Un comunicato austriaco
a proposito dell'amicizia di Essad per l'Italia

Budapest, 22 mattina.

Il *Pester Lloyd* pubblica il seguente comunicato del governo austriaco:

«Un giornale italiano riceve da Durazzo la notizia che l'arresto di Essad pascià deve essere considerato come un atto contro di lui a causa della sua amicizia per l'Italia e che a Durazzo regnerebbe un grande malcontento verso gli italiani. La prima affermazione viene smentita ad usura dalle prove di cooperazione concorde dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, anche in occasione della recentissima piega presa dagli avvenimenti in Albania. Il compito di protestare contro l'altra affermazione può essere lasciato alla stampa italiana.»

Malissori a guardia del principe

Vienna, 22 mattina.

La *Neue Freie Presse* ha da Scutari che per ordine telegrafico del Principe sono partiti ieri mattina per Durazzo centocinquanta malissori cristiani delle tribù degli Hoti, Gruda, Castrati e Skreli, con munizioni da guerra per il servizio di sicurezza del Palazzo del Principe.

Un lungo colloquio di Essad
con un inviato dell'on. Di San Giuliano

Napoli, 22 notte.

Col treno di Roma delle 8.40 è giunto nella nostra città il comm. Stranieri, addetto al Gabinetto del ministro degli Esteri on. Di San Giuliano. Il commendator Stranieri è sceso all'Hôtel Royal, dove ha preso alloggio e dove si trova fino da ieri alloggiato Essad pascià, col quale il comm. Stranieri ha avuto un lunghissimo colloquio dalle 10 alle 15.30 ed ha fatto anche colazione presso Essad pascià. Nessuno è stato ammesso al colloquio e la moglie di Essad pascià ha fatto colazione da sola nella propria camera.

Dopo il colloquio il comm. Stranieri si è recato in prefettura dove si è intrattenuto a lungo col prefetto. Pare che si siano presi accordi per stabilire un'accurata sorveglianza per garantire la vita di Essad pascià, sul quale pendono oscure minacce da parte dei nazionalisti albanesi. Continua intanto la severa consegna contro tutti e specialmente per i giornalisti. Essad pascià vive nel più assoluto riserbo ed ha fatto sapere che concederà interviste soltanto dopo aver parlato col ministro Di San Giuliano.

Non si temono contraccolpi

Berlino, 22 mattina.

La stampa tedesca considera l'episodio di Essad pascià senza eccessive preoccupazioni. Non si crede all'ipotesi, avanzata da qualche giornale italiano, che Essad come amico dell'Italia sia stato arrestato per un tranello dell'Austria. L'arresto non può produrre contraccolpi, perchè in Oriente quando cade un uomo, cade anche il suo partito e la sua influenza. Certo è però che Essad vivo costituisce ancora un pericolo per il principe. Egli finirà per mettersi agli stipendi della Turchia e per tentare un colpo in Albania. Il principe però, liberato il terreno da un avversario potente, potrà dedicarsi con maggior vigore alla riorganizzazione interna.

Il *Berliner Tageblatt* rileva l'articolo del *Temps*, nel quale si giudicava lo sbarco dei marinai italiani e austriaci come un intervento e si voleva domandare brutalmente quale compenso spettasse alla Francia per questa spartizione italo-austriaca dell'Albania. Il giornale berlinese risponde che la domanda brutale è fuori posto. L'attuale stato di cose si è creato a Londra dal concerto europeo e il concerto ha riconosciuto che l'Austria e l'Italia erano in Albania le due nazioni maggiormente interessante.

Il Bilancio della Marina alla Camera

Un incidente per la nomina della Giunta del Bilancio

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 22 notte.

Si annunziano due discussioni vivaci e la Camera è numerosa oggi anche in principio di seduta. L'esito delle elezioni per la Giunta del Bilancio e la convalidazione dell'on. Micheli sono gli argomenti delle due discussioni che appassioneranno l'assemblea. Ma prima che di questi due argomenti si parli vengono svolte le interrogazioni. Tra esse ce n'è una dell'on. PIETRAVALLE sulle circostanze nelle quali è avvenuta l'uccisione del capitano medico Giannone a bordo del *Berlin* e sui provvedimenti adottati.

Risponde lungamente il sottosegretario per la Marina, on. BATTAGLIERI, spiegando come il capitano Giannone sia rimasto vittima del furore di un pazzo che egli tentava di disarmare; e come il Governo abbia provveduto subito ai soccorsi immediati alla famiglia di lui e a far liquidare alla sventurata vedova la pensione privilegiata.

Per ultimo si svolge una interrogazione dell'on. CANEPA ai ministri della Guerra e della Marina per sapere «se senza pregiudizio dell'invocata inchiesta sulle spese della guerra — non sentano l'urgenza doverosa di dare al Parlamento ed al Paese delucidazioni in ordine alle gravissime rivelazioni del giornale *Il Mare* relative ai noleggi ed alla requisizione delle navi.»

Per dir meglio però, dopo una breve dichiarazione dell'on. Battaglieri l'interrogazione dell'on. Canepa non viene svolta. Il sottosegretario Battaglieri infatti si limita a dichiarare che sui fatti denunziati dal giornale *Il Mare* relativamente ai noleggi ed alla requisizione delle navi è stata eseguita un'inchiesta le cui conclusioni sono ora all'esame del ministro. Prima che l'inchiesta sia pubblicata, conclude l'on. Battaglieri, non posso in alcun modo dare all'on. Canepa maggiori ragguagli.

L'on. CANEPA dichiara che ripresenterà l'interrogazione.

L'elezione della Giunta del Bilancio

E si passa ad altro argomento, il primo che è destinato a provocare discussioni. L'on. ALESSIO proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto avvenuta ieri per la nomina di undici commissari per la Giunta del Bilancio. Votanti 312: Facta 179; Tedesco 155; Ancona 155; Pais 125; Luciani 125; Danieli 117; Corniani 110; Libertini Pasquale 110; Paratore 107; Nava Cesare 104; Dentice 93; Mauri 92; Bonomi 92; Leone 79; Graziadei 69; Ciappi 67; Chiesa Eugenio 65; Vaccaro 8; Pasqualino Vassallo 7; Cimorelli 6; Morpurgo 3; voti dispersi 12; schede nulle 4; schede bianche 10.

Avverte che essendo sorto dubbio sulla validità di un voto dato all'on. Dentice la commissione di scrutinio essendo presenti quattro suoi membri decise unanime di attribuirlo allo stesso on. Dentice (*rumori e proteste all'estrema sinistra*).

Domanda di parlare l'on. MAURY. La questione che si solleva intorno a tale votaizone è la seguente: gli on. Dentice, Mauri e Bonomi, secondo alcuni, avrebbero riportato lo stesso numero di voti, 92, e per anzianità doveva essere eletto l'on. Maury; ma essendosi assegnata all'on. Dentice la scheda in contestazione l'on. Maury viene ad essere sacrificato. Del trattamento usatogli si duole l'on. Maury: invoca giustizia e chiede che la questione sia equamente risoluta togliendo all'on. Dentice il voto indebitamente assegnatogli.

La Camera ascolta dapprima le parole dell'on. Maury quindi rumoreggia. L'onorevole Maury concludendo chiede che il dubbio sorto sulla validità di una delle schede attribuite all'on. Dentice sia risoluto e dalla presidenza della Camera e dalla Camera stessa.

L'on. ROBERTO GALLI osserva che secondo i precedenti parlamentari le decisioni delle commissioni di scrutinio sono insindabili ed inappellabili.

L'on. GALLINI CARLO essendo dei quattro scrutatori dichiara che egli e i suoi colleghi unanimemente ritennero che la scheda fosse valida, poichè alcuni tratti di penna apposti sul nome del candidato, non dimostravano affatto l'intenzione di cancellare il nome; è lieto del resto che sulla questione si pronunci la Camera (*commenti*).

La Camera segue con interesse la discussione ed a volta a volta rumoreggia e commenta. Finalmente l'on. Alessio, che presiede, taglia corto alla discussione che è davvero molto incresciosa. L'on. Alessio, premesso che l'interpretazione del regolamento è di competenza esclusiva del presidente, ritenuto che la commissione di scrutinio ha validamente deliberato, decidendo di attribuire il voto in questione all'on. Dentice, considerato che le decisioni delle commissioni di scrutinio sono definitive e non possono essere modificate dall'assemblea dichiara eletti a commissari per la Giunta del bilancio gli onorevoli FACTA, TEDESCO, ANCONA, PAIS-SERRA, LUCIANI, DANIELI, CORNIANI, LIBERTINI PASQUALE PARATORE, NAVA CESARE e DENTICE.

TASCA. — Evviva i pastettari!

L'on. SICHEL commenta: Evviva i regolamenti! La minoranze vera è esclusa dalla Giunta.

E l'Estrema comincia a rumoreggiare, ma dall'Estrema stessa si grida: — Molti di noi ieri non c'erano! La colpa è nostra! E queste parole fanno cessare tutte le proteste.

L'elezione dell'on. Micheli

Il presidente onorevole Alessio comunica quindi che la Giunta delle elezioni propone alla Camera la convalida dell'on. Micheli nel collegio di Langhirano. La deliberazione è di ieri. La proposta di convalida dette luogo in Giunta a discussioni vivaci e fu approvata con 11 voti favorevoli, nove contrari e uno astenuto. Sulla proposta della Giunta, domanda di parlare l'on. FERA. L'on. Micheli che è presente s'allontana.

L'on. Fera espone e riassume i reclami che i fautori dell'on. Guerci hanno presentato contro la proclamazione dell'onorevole Micheli. Vi sono irregolarità assai gravi: liste non firmate, verbali irregolari, nullità ed irregolarità gravi come quella commessa da un pretore che dopo aver presieduto alle operazioni elettorali, chiusa la votazione, si recò in pretura per compiere egli stesso il controllo di quelle operazione che sotto la sua direzione si erano svolte. L'on. Fera propone che la elezione sia sottoposta nuovamente all'esame della Giunta perchè essa la dichiari almeno contestata. (*Approvazioni*).

Chiede di parlare anche l'on. PIETRO CHIESA. Egli si associa alle conclusioni dell'on. Fera. Richiama l'attenzione del Governo sulla votazione che si è svolta in Giunta su questa elezione: 11 voti favorevoli, 9 contrari, 1 astenuto. Tra i contrarî uno è lo stesso relatore, on. Pala (*segni di impressione ed approvazioni*).

L'on. Pietro Chiesa accenna a illegalità, a violenze e ad abusi commessi a danno dei fautori dell'on. Guerci dagli avversarî fautori dell'on. Micheli. Narra che in una sezione mentre alla porta della sala di votazione si impediva con la violenza l'accesso agli elettori conosciuti come fautori dell'on. Guerci, gli elettori del Micheli erano fatti entrare dalla finestra per mezzo di una scala a piuoli (*commenti*). Domanda poi la parola lo stesso on. PALA che di questa elezione era relatore in Giunta:

— Incaricato di riferire in seno alla Giunta su queste elezioni, dice l'on. Pala, devo dichiarare che i fatti denunciati dai precedenti oratori sono esatti e risultano da prove documentati che a mio avviso avrebbero dovuto persuadere la Giunta della necessità di annullare l'elezione.

All'on. Pala succede l'on. MEDA, il quale confuta lungamente le affermazioni dell'on. Pala. Dice che l'elezione dell'on. Micheli deve essere convalidata per la stessa ragione per la quale venne convalidata l'elezione di Pavia. (*Rumori all'Estrema, approvazioni a Destra*).

L'on. DI SANT'ONOFRIO dichiara che in Giunta egli votò per la contestazione. Alla Camera non voterà contro la maggioranza della Giunta e sarà per la convalida dell'on. Micheli.

E si viene ai voti per appello nominale. Contro la convalida dell'on. Micheli votano l'Estrema ed i democratici costituzionali. Anche oggi l'Estrema e la Sinistra sono poco affollate e l'onorevole Micheli è convalidato. L'appello nominale dà i seguenti risultati: per la convalida voti 108, per il rinvio alla Giunta voti 79, astenuti 41. La proposta Fera è quindi respinta.

Il presidente dichiara convalidata l'elezione dell'on. Micheli in virtù dei voti degli astenuti...

Il Bilancio della Marina

Si apre quindi tra i commenti allo strano esito della votazione la discussione sul Bilancio della Marina; al banco del Governo sono gli onorevoli Millo e Battaglieri. Primo oratore è l'onorevole DEL BALZO, il quale constata le dolorose condizioni della Marina mercantile il cui materiale è in gran parte antiquato e che è presentemente travagliata da una serrata che ha coinciso col ribasso dei noli. Passando ad occuparsi della Marina da guerra lamenta che il programma navale del 1908 non abbia ancora avuto intera esecuzione.

Vorrebbe che ai sommergibili fosse addetto un personale tecnicamente specializzato ed allenato a quello scopo e che si fosse severissimi nel collaudo dei loro apparati motori. Non crede che i nostri grossi cacciatorpediniere possano servire da navi esploratrici. Crederebbe anche opportuno aumentare il calibro dei nostri siluri e che fossero adottati per essi i nuovi motori ad aria calda. Richiama tutta l'attenzione del Governo sulla necessità di tener sempre corredate di sufficiente combustibile le basi navali, così da far fronte ad ogni eventualità. Cita a questo proposito l'opinione del compianto generale Dalverme e l'autorità dell'ammiraglio Bettolo.

Osservando che l'Italia non può fare assegnamento su una squadra alleata per la tutela dei suoi interessi nel Mediterraneo, è lieto di constatare che permangano immutati i nostri migliori rapporti coll'Inghilterra che da parte sua ha il più vivo interesse di procedere d'accordo con noi.

Ricordando le osservazioni fatte altra volta come relatore del bilancio è oggi più che mai convinto che soltanto la *dreadnought* debba considerarsi come nave da battaglia. E pur senza intenzione di porre nel paragone una nota politica trattandosi di una nostra alleata afferma che almeno sino all'anno scorso noi eravamo inferiori all'Austria e per numero di grandi navi e per l'armamento di esse. Augurasi che per l'energia del Governo anche questa disparità abbia presto a cessare.

Segue l'on. OLLANDINI il quale nota che il bilancio della Marina come gli altri e più degli altri, cela alcune lacune ed alcuni artifizi. Si è perciò che non sempre è possibile rendersi conto esatto del modo come si spendano le somme stanziate in bilancio. Da siffatta artificiosa conformazione del bilancio dipende l'erronea opinione che le costruzioni di Stato costino molto di più di quelle private. A questo proposito l'oratore lamenta che nessuna delle nostre grandi unità sia stata affidata per la costruzione agli arsenali di Stato, lamenta l'ingiusto abbandono in cui è lasciato il glorioso arsenale di Spezia ove si vanno in gran numero licenziando le provette e benemerite maestranze.

Riconosce la necessità di continuare intensamente le costruzioni per non rimanere inferiori alle altre nazioni, pur volendo fermamente la conservazione della pace. Lamenta però vivamente che da alcuni anni a questa parte le costruzioni si siano arenate e si perda un tempo preziosissimo nello studiare sempre nuovi progetti.

RISPOLI vorrebbe sapere quale sia la sorte destinata all'arsenale di Napoli contro il quale si appuntano gli strali degli abolizionisti.

A coloro che obbiettano che l'arsenale di Napoli è indifeso osserva che esso è sufficientemente protetto e che potrebbe con lieve spesa essere reso adatto ai lavori di grande allestimento.

In fine di seduta, sull'ordine del giorno di domani si discute intorno al contratto di impiego a proposito delle numerose interrogazioni e mozioni presentate sull'argomento. Il ministro Cavasola dice che già si è impegnato a presentare un progetto in novembre, così che le mozioni gli sembrano inutili. Ad ogni modo accetterà di svolgerle prima delle vacanze estive.

I piani di reparto della Cassa Pensioni di Torino

Roma, 22 notte.

L'interesse suscitato dalla pubblicazione del piano di reparto della Cassa Pensioni di Torino e le discussioni che intorno ad esso cominciano a svolgersi sulla stampa, mi hanno consigliato di interrogare al ministero di Agricoltura un funzionario che per il suo ufficio e pel suo valore personale è in grado di dare notizie esaurienti. Entrai subito in argomento e trovai il mio amico proclive a darmi spiegazioni:

— Tu sai — egli mi disse — che io non amo interviste, ma in una questione come questa che interessa 300.000 cittadini, per lo più di condizione economica modesta, mi pare doveroso rispondere al tuo invito per ristabilire la verità e dissipare equivoci e preoccupazioni infondate. Sul *Secolo* avete pubblicato alcune osservazioni dell'egregio avvocato De Santis. Prescindendo dalle minori ti faccio notare che le formalità per il recesso sono ridotte al minimo possibile. Figurati che basta una lettera colla firma autenticata, senza spese, dal sindaco. E l'invio del libretto, che naturalmente non sarà smarrito, è indispensabile per il controllo delle partite risultanti dalla contabilità.

— E circa la divisione del patrimonio tra l'Istituto Nazionale, la Cassa Nazionale ed i soci recedenti, non ti pare che sia necessario come consiglia il De Santis, qualche maggiore garanzia?

— Assolutamente no: il regolamento stabilisce che di ogni specie di attività deve essere fatta una tripartizione; così per esempio se vi sono 150 titoli di una determinata sorte, e cento soci passano all'Istituto Nazionale, trenta alla Cassa Nazionale, venti recedono, i titoli saranno assegnati in tre lotti rispettivamente di cento, trenta e venti. Anche per i mutui e per gli immobili, che non hanno l'identità dei titoli, la ripartizione sarà fatta secondo il loro valore accertato con criteri rigorosi ed uguali. Del resto siccome noi vogliamo che il pubblico abbia piena cognizione di tutto, la direzione generale del Credito e della Previdenza sta pubblicando, e verrà fuori tra giorni, un grosso fascicolo che contiene l'ampia relazione del Regio Commissario e numerosissimi allegati dimostrativi. Nessuna notizia che, dunque, possa interessare i soci, sarà omessa in questa pubblicazione, che sarà largamente diffusa. A suo tempo pubblicheremo anche la divisione delle attività.

Obbiezioni e risposte

— Hai visto l'articolo del prof. Einaudi sul *Corriere della sera* di ieri?

— Sì, e l'ho meditato coll'attenzione che dedico agli scritti dell'illustre pubblicista. Come vedi ho sotto gli occhi i precedenti articoli da lui scritti sulla liquidazione della Cassa torinese, i quali in verità presentano qualche discordanza tra di loro; ma senza intrattenermi su ciò rilevo che la principale obiezione del prof. Einaudi è la seguente: — come è che, mentre secondo la relazione tecnica della commissione di inchiesta fu accertato un saggio di rendimento dal sei al sette per cento, le quote di reparto stabilite col piano, risultano da una capitalizzazione ad un saggio inferiore e ammonta solo al tre e cinquanta per cento? — Tutto ciò può far pensare che qualche cosa si sia volatilizzato, e si tratta di quattrini.

« Le conclusioni del professore Einaudi sono però affette dai seguenti errori di fatto:

« 1. Il saggio di rendimento determinato dai tecnici della commissione di inchiesta è riferito al cosidetto *capitale inamovibile*, cioè a quello costituito colle sole lire mensili versate dai soci; degli accessori e cioè lire 0.10 per spese di riscossione e lire 0.05 per spese di amministrazione per ogni lira mensile, nella predetta determinazione non è stato tenuto conto. Il prof. Einaudi invece comprende anche questi ulteriori versamenti.

« 2. Il detto saggio di rendimento è calcolato in base al valore di incasso mentre le quote di reparto calcolate dal Regio Commissario, sono determinate in base ad una somma che è inferiore, perchè il Regio Commissario ha creduto di dover accantonare un fondo di riserva di lire 5.366.390,16 al 31 dicembre 1912 per svalutazioni di attività, per liti in corso, per eventuali sopravvenienze passive ecc. Le quote di reparto sono perciò riferite solo alla somma di lire 67.250.000: il confronto fatto dal professor Einaudi il quale prende le mosse da questa cifra, non ha quindi fondamento, perchè si riferisce a termini eterogenei e non comparabili.

« Il piano di reparto nelle sue risultanze conferma pienamente le affermazioni dei tecnici della commissione di inchiesta prof. Bagni e dottor Cantelli. Infatti il saggio di rendimento, riferito alla quota mensile di una lira (capitale inamovibile) è nella misura indicata nel seguente prospetto, nella prima colonna del quale si riportano le cifre riferite alle somme ripartite dal Regio Commissario, cioè al netto di riserva, nella seconda la stessa somma aumentata del fondo di riserva.

Anni di iscrizione: 20 — Fondi con l'accantonamento della riserva: 6,1/4 — Fondi compresa la riserva: 6,3/4 — id. id. 15 — id. id. 5,1/2 — id. id. 6,1/2 — id. id. 10 — id. id. 5,3/8 — id. id. 7 — id. id. 5 — id. id. 6,1/4 — id. id. più di 8,1/2.

« Ti faccio grazia dei procedimenti di calcolo, per non annoiare te ed i tuoi lettori. Chiunque vi abbia interesse può favorire al ministero di Agricoltura e saremo lieti di farglieli controllare. Del resto si tratta di calcoli assai semplici che ognuno può far da sè.

La liquidazione

— Ma i soci versavano ogni mese per ogni quota L. 1.15; perchè voi fate i calcoli in base a L. 1?...

— I soci sapevano che i 15 centesimi venivano spesi per incasso (10 centesimi), e per amministrazione (5 centesimi). La somma che veniva messa a frutto e che fruiva dei benefici della mutualità (decadenza e mortalità) era quella d'una lira: perciò quando si voglia considerare il rendimento di capitali della Cassa Mutua, si deve riferirsi solo alla quota di L. 1, senza tenere conto degli accessori. Ed il prof. Einaudi, che è un valente economista, sa bene che non può fare alcun confronto tra le operazioni di risparmio e quelle assicuratrici, perchè queste ultime sono assai più costose delle prime pur presentando altri grandi vantaggi.

— Ma la riserva è perduta per i soci?

— Come è stato chiaramente spiegato nulla di quello che effettivamente esiste e si può realizzare sarà perduto per i soci; a liquidazione ultimata, tutto l'avanzo sarà tra essi proporzionalmente ripartito.

— Tutto questo va bene: ma non ti pare che avreste potuto sbrigarvi prima?

— Quanti abbiamo lavorato intorno a questa liquidazione non avevamo che un solo e sincero desiderio, quello di fare presto per adempiere al precetto di legge, per rispondere all'aspettativa dei cittadini ed anche, consenti la sincerità, per liberarci delle innumerevoli sollecitazioni. Ma il R. Commissario non ha potuto far prima perchè doveva prima completare gli elementi delle indagini statistiche e doveva far valutare il patrimonio. E' stato un lavoro improbo. In definitiva credi pure che da parte di tutti si è avuto in questa prima fase della liquidazione, e si continuerà com'è nostro dovere, il maggior riguardo per gli interessi degli associati.

« Ora una sola cosa è da raccomandare: che non si incoraggino i recessi: ciò non sarebbe nè bello nè giusto: si tratta di circa 300.000 persone ormai abituate ad atti di previdenza in un paese come il nostro, nel quale le istituzioni di previdenza trovano tanta difficoltà. I soci che ritirano la loro quota non potranno incassare il loro avere che lentamente ed a piccole somme perchè le attività della cassa non sono costituite da danaro liquido, ma da titoli che non possono essere gettati sul mercato da un giorno all'altro, da stabili che non possono essere venduti subito, da crediti che si incassano ai termini e secondo le modalità contrattuali. I soci della Cassa Pensioni hanno quindi tutto l'interesse a passare ai nuovi istituti destinati a succedere alla Cassa Torinese ».

Ho ringraziato l'amico per questi schiarimenti che saranno molto utili agli interessati.

La causa di Maria Pascoli contro il sen. Morandi

Il Tribunale dispone una perizia

Roma, 22 notte.

In una nota a prefazione di un lavoro intitolato « Letture educative » il senatore Luigi Morandi si lamentava che un « autore non ignoto » si fosse « appropriata senza permesso » la traduzione di un canto popolare boemo scritto dal Teza; avesse poi tolto più di trenti passi ad altro autore « spesso alterazione o anche guastandone i titoli tanto per non parere », « Il « copiatore » portò via — seguitava l'on. Morandi — altri passi non entrati mai in altre antologie, passi inediti, ottave di un poemetto sconosciuto del Cocchi, e del Morandi, si « appropriò » per la scoperta che aveva fatta, di un errore di stampa di questi, di uno dei luoghi più belli dei Sepolcri » e concludeva che « se di questi fatti non si fosse accorto troppo tardi avrebbe tradotto davanti ai giudici il copiatore ». Comunicando poi con più persone e specialmente con l'on. Gaspare Finali che gliene fece esplicita domanda, l'on. Morandi ammise di aver voluto alludere a Giovanni Pascoli e la cosa ripetè in una lettera alla signorina Maria Pascoli. La sorella del poeta allora si decise ad agire contro il senatore Morando.

Scartata la via penale per varie ragioni, fra le quali non ultima la qualità di senatore del regno rivestita dal prof. Morandi, per la quale il giudizio della diffamazione sarebbe stato mandato davanti all'alta corte di giustizia, la signorina Maria Pascoli intentò causa civile domandando non un soldo di danni, e la soppressione della nota, la pubblicazione della sentenza su cinque giornali italiani, e le spese del giudizio.

La causa fu discussa nel marzo scorso. Le ragioni della signorina Maria Pascoli furono sostenute dal prof. Venezian; quelle del prof. Morandi dal prof. Grisostomi. Ecco il dispositivo della sentenza:

« Il tribunale, uditi i procuratori delle parti prima di decidere definitivamente sulla domanda proposta dalla signorina Maria Pascoli, nomina perito il professore Francesco Torraca dell'università di Napoli perchè, tenendo presenti le osservazioni delle parti, accerti se l'appropriazione di elementi originali caratteristici dell'antologia del prof. Luigi Morandi intitolata « Prose e poesie italiane » si riscontri nelle raccolte di Giovanni Pascoli intitolate « Fior da fiore » e « Sul limitare » redigendo una relazione che depositerà in questa cancelleria nel termine di giorni sessanta dalla presentazione del giuramento di rito ».

La cabina per le elezioni

Una circolare dell'on. Salandra

Roma, 22 notte.

Dopo l'approvazione alla Camera delle modificazioni alla legge elettorale amministrativa, il Presidente del Consiglio ha ieri diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare telegrafica:

« Ai prefetti del Regno: La Camera dei Deputati ha oggi approvato una modificazione all'art. 71 della legge comunale, del seguente tenore: Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, questi si reca al tavolo di cui all'allegato E. della legge elettorale politica unicamente per piegare la scheda già scritta o stampata, dalla parte scritta o dalla parte stampata, a mente del presente articolo, e poscia la presenta piegata in quattro al presidente del seggio.

« In previsione che tale disposizione diventi legge, pregasi invitare i comuni a provvedere fino da ora alle cabine, in ragione di due possibilmente per sezione, avvertendo che ove non bastino quelle adoperate per le elezioni politiche e non sia possibile per la ristrettezza del tempo costruirne altre pienamente conformi al modello prescritto, potrà adattarsi, come rimase concordemente inteso per dichiarazioni del Governo accettate dalla Camera, altro tipo più semplice, purchè risponda ugualmente allo scopo essenziale di isolare l'elettore e sottrarlo alla vista di chiunque mentre procede alla piegatura della scheda. Assicuri adempimento. Ministro Salandra ».

I progetti per l'Istruzione

Roma, 22 notte.

L'on Danieli, relatore sul progetto di riforma della scuola media, si è trattenuto lungamente al Ministero della Pubblica Istruzione per raccogliere numerosi elementi per la relazione che sarà forse distribuita alla Camera giovedì prossimo. Se questo avverrà, come non vi è dubbio, la discussione della legge potrà iniziarsi subito e terminare entro il corrente mese o al massimo nei primi giorni di giugno; in tempo cioè perchè possa essere discussa anche dal Senato prima delle vacanze. L'unico pericolo è che il Senato introduca in essa delle varianti che obblighino a riportarla alla Camera. In tal caso l'approvazione dovrebbe essere rimandata quasi per certo al prossimo autunno, con pericolo che la decorrenza degli aumenti debba essere ritardata di un anno. Non rimane quindi che augurarsi che la discussione proceda spedita e che se modificazioni debbono essere presentate lo siano alla Camera, in modo da evitare ritocchi al Senato.

Giovedì prossimo sarà terminata la stampa della relazione della commissione reale sulla riforma universitaria. Il ministro Daneo ha intenzione di dedicare le vacanze allo studio dell'importante riforma e di presentare prossimamente, alla riapertura dei lavori parlamentari, apposito progetto di legge. L'on. Daneo fu colui che nominò la commissione reale e che indicò a grandi linee le fasi della riforma che la commissione ha in gran parte accettate. Quindi il suo studio sarà reso più facile da questa comunanza di propositi.

Per una basilica di Forlì

Roma, 22 notte.

L'on. Gaudenzi ha presentato oggi la seguente interrogazione: « Chiedo di interrogare il ministro della P. I. per sapere se intenda provvedere alla conservazione della Basilica di San Mercuriale in Forlì e restituire coi necessari lavori di consolidamento e di restauro i caratteri artistici dell'origine allo storico ed insigne monumento nazionale ».

I TEATRI

Il IX Concerto orchestrale

Arturo Nikisch, forte della fama che l'ha elevato fra i più reputati direttori d'orchestra, ha preferito, nella compilazione del programma di ieri, non allontanarsi dalle consuetudini d'esito più sicuro, e richiamare sopra se stesso l'attenzione del pubblico. Dalla personalità del Nikisch e dalla sua arte interpretativa delle composizioni di Beethoven, Haendel e Bach fu quindi in prima linea determinato l'interesse pel concerto di ieri. Concerto da virtuoso della bacchetta, che affollò brillantemente il teatro e procurò un bel successo personale allo stesso Nikisch.

E diciamo personale, giacchè, data la partecipazione di parecchi elementi nuovi all'orchestra, troppe deficenze d'intonazione, di meccanismo e di cavata abbiamo ieri dovuto constatare. Sappiamo benissimo quali circostanze furono le determinanti dell'attuale stato di cose. Ma è intanto deplorevole che tali deficienze siano state sopportate dal direttore e dalle ben costrutte orecchie del pubblico.

Non entreremo nei particolari del gusto adottati dal Nikisch nell'andare la *Quinta Sinfonia* di Beethoven. Come tendenza, la libertà interpretativa ch'egli si è permessa ha un passato che lo mette al sicuro. Più che a lui, l'usanza di far prevalere i rilievi nel senso poetico-sentimentale risale, nelle origini, all'Habeneck, apostolo della musica beethoveniana durante i concerti parigini da lui diretti nella prima metà del secolo scorso; al Liszt, che riproducendola ai concerti di Weimar cominciò a concepirla nel senso programmatico; a Wagner, finalmente, al quale è dovuto uno scritto folto di geniali intuizioni intorno al modo di rendere le opere dei classici e dal quale mossero i discepoli suoi, dirigendo coll'anima piena del verbo nuovo.

Ora il Nikisch, seguendo le orme di questi liberisti, ma tenendosi però sanamente lontano da quelle *Bulowiaden* che mossero il direttore Weingartner ad attaccare acerbamente le esagerazioni del sistema, porta nelle sue esecuzioni una nota di solennità calma ed espressiva, onde egli sa eccellere fra i migliori dell'arte sua. E mentre il musicista che giudica a freddo potrebbe muovergli qualche appunto d'esagerazione, il buongustaio senza preconcetti, mettendosi allo stesso punto di vista del Nikisch, non troverebbe certo con difficoltà la risposta esauriente, motivata — in un'epoca come la nostra in cui si tende essenzialmente al caratteristico — nei caratteri latenti in certi periodi beethoveniani; nella logica cadenzale, richiedente la amplificazione del movimento; nell'impulso drammatico delle progressioni, dove la concorrenza degli effetti dinamici è quasi sempre distintivamente accompagnata dagli effetti temporali.

Soltanto alla interpretazione della *Vita della foresta* di Wagner, datici dal Nikisch, qualche riserva potrebbe essere fatta. Infatti, le alterazioni dei valori introdotte per rendere il diffuso mormorar delle fronde sono ieri sembrate più inutili che eccessive. Wagner aveva provveduto alla rievocazione del vero in modo da soddisfar tutti, musicisti e ambienti. Giovò invece al pezzo il libero dilagare degli strumentini, sentiti dal Nikisch nell'indefinito ritmo della *natura*, nell'idealizzato cicalare del *flauto*, dell'*oboe*, del *clarino*, senza quadratura di battuta.

Ma Nikisch fu anche applaudito nel decimo *Concerto grosso* di Händel, grazie ad alcuni effetti cercati abilmente fra le sinuosità delle cadenze e nel martellare precipitato delle scale ammucchiantisi in chiusa dell'ultimo tempo. Il culmine del successo fu però in fine del programma dopo la vecchia *Ouverture* del Rienzi.

g. c.

* * *

Il secondo concerto, diretto dal Nikisch avrà luogo domani sera col seguente programma: Weber: *Ouverture* dell'*Oberon;* Mahler: *Quarta sinfonia;* Wagner: *Ouverture* dei *Maestri Cantori;* Liszt: Rapsodia *Baccanale* del *Tannhäuser;* Liszt: Rapsodia N. 1.

"I quattro rusteghi" al Lirico

Come fu annunciato, prossimamente andrà in scena la nuova commedia musicale di Ermanno Wolf Ferrari, *I quattro rusteghi*, al teatro Lirico. La scelta di questo teatro va principalmente attribuita al desiderio di allestire lo spettacolo nell'ambiente più adatto al suo carattere. La commedia, tolta come è noto dall'originale di Goldoni, è ridotta da G. Pizzolato in versi dialettali veneti. Perciò si presentava assai difficile la scelta degli interpreti che potessero assumere nell'idioma veneto l'ardua compito di attori e di cantanti, tanto più in considerazione della complicata struttura musicale.

La compagnia è dunque così formata: Cav. Antonio Pini Corsi (Lunardo); Silvio Queirolo (Cancian); Guido Ciccolini (Riccardo); Ebe Boccalini Zacconi (Felice); Sara Fidelia Sorari (Lucieta); Ugo Cannetti (Simon); Carlo Rossi (Maurizio); Pio Schiepatti (Filiperto); Guerrina Fabbri (Margherita); Giulia Tess (Marina).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Piero Fabbroni, allievo carissimo dell'autore.

MANZONI. — Nerina Carini fu ieri ammirata ed applaudita da un pubblico numeroso nel *Mercante di sogni* che si dava per sua beneficiata. Stasera si riprende *Il viluppo* di Sabatino Lopez.

OLYMPIA. — Anche Tide Toldi ebbe gli applausi d'un uditorio affollato nelle *Marionette* di Wolf date per la sua serata d'onore. Stasera: *Il marchese di Priola*. Domani in mattinata *Lo Spavariero*.

FOSSATI. — La compagnia « Norisima » mette in scena stasera, per la prima volta, una recente operetta di Fraz Lehar, *Finalmente soli*. L'attesa è assai viva.

TAVERNA ROSSA. — Si annunzia per stasera la gustosa *première* di una rivista... antinostrana di Alberto Colantuoni: *Berlin-Paris-Mediterranée*.

TEATRO DEL POPOLO — Stasera avrà luogo al Teatro del Popolo l'annunciato concerto esclusivamente costituito di composizioni dei signori maestri Gnocchi-Viani-Lattuada-Mariotti. Esecutori saranno il tenore A. Lidel-man, il violinista Cocchi, il violoncellista Brunetti ed il pianista D'Erasmo.

Il delitto sul direttissimo

La febbrile ricerca del feritore

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Firenze, 22 notte.

Le indagini della nostra polizia sul delitto che ha tanto impressionato la pubblica opinione, proseguono attivamente, e vi attendono i migliori funzionari della nostra questura che ha diramato lunghi telegrammi a tutte le questure del regno, a tutti gli uffici di P. S. delle stazioni, a tutte le stazioni di carabinieri. I telegrammi contengono specialmente i dati caratteristici che possono servire al riconoscimento dell'ignoto feritore.

La supposizione che egli si trovi ancora a Firenze ha fatto rinforzare il servizio alla stazione centrale, alla stazione di Campo di Marte, a quelle vicine alle barriere e a tutte le uscite di Firenze. Le stradè provinciali sono battute da pattuglie di carabinieri e di agenti in borghese. In città continuano le ricerche negli alberghi, nelle case equivoche, presso le affittacamere in ogni luogo ove si suppone che l'assassino abbia potuto nascondersi.

Il viaggiatore misterioso

Unica guida per la nostra polizia nelle sue indagini è il tenue filo dei connotati del presunto autore del delitto, forniti specialmente da due viaggiatori, certi Romolo Masini e Giuseppe Petrini. Di questi uno salì alla stazione centrale di Firenze, l'altro a quella di Campo di Marte. L'uno e l'altro notarono la vecchia signora, che passò quasi tutto il suo tempo col capo abbandonato indietro, lievemente appisolata. Un giovane alto, magro, pallido, con baffetti tagliati all'americana e con un vestito a strisce bleu come si usava un paio di anni fa, era davanti al finestrino, apparentemente intento a leggere un giornale. Nulla nei suoi atti e nella sua persona che potesse fermare un po' meglio l'attenzione dei due viaggiatori, ai quali fu difficile dare più precise indicazioni.

Coloro che hanno potuto vedere nel breve tempo questo misterioso individuo, che si suppone sia l'autore del delitto, sono concordi nel fornire i seguenti connotati: statura di circa un metro e settanta, magro, baffetti tagliati all'americana, occhio destro strabico, vestito bleu. Dei due viaggiatori il Masini scese ad Incisa Valdarno l'altro a Montevarchi. Da quel momento il giovane vestito di bleu rimase solo con la vecchia americana e potè commettere indisturbato il suo delitto, favorito da alcuni tunnels che precedevano la stazione di Arezzo e dalla conformazione dello scompartimento, che è di quelli di vecchio modello che si possono isolare mediante un paletto posto all'uscio di comunicazione col resto della vettura.

Secondo l'opinione che allo stato delle cose si è formata l'autorità di P. S., l'assassinio non doveva essere premeditato, altrimenti il colpo sarebbe riuscito interamente e non si sarebbe limitato al furto della valigia, in cui non c'era nulla che potesse meritare la pena di un rischio così grave. L'assassino era probabilmente un borsaiolo di mestiere e nulla di più. Questa stagione, che è la stagione dei forestieri in Italia, è anche la stagione dei borsaioli, che accorrono qui come ad una fiera da ogni parte d'Europa e sono di mille specie; ma quelli che danno più da fare alla polizia per le difficoltà che presenta la loro sorveglianza, sono i borsaioli che operano sui treni. Per la facilità di far perdere le loro tracce rapidissimamente sono i più fortunati, finchè non capiti loro un incidente imprevisto, la buccia d'arancio che li fa sdrucciolare.

Quando fu commesso il delitto

L'assassino di ieri doveva essere di questi. A Montevarchi scese il secondo viaggiatore; a Montevarchi salì il controllore a forare il biglietto alla signora Flavelle. Il borsaiolo che non aveva forse trovato di meglio in una rapida corsa lungo il treno, dovette accontentarsi di quella vecchia signora che, per esser di aspetto forestiere, poteva far supporre un ricco bottino; quindi, uscito anche il controllore, ritenne di non aver più nulla da temere e tentò il colpo. Ma perchè ha sparato? La signora Flavelle tentò di resistere o più verosimilmente di urlare e chiamare al soccorso? Il ladro si sarà visto perduto ed avrà tirato. In ogni modo non usciamo dal campo vastissimo delle congetture. Rimane accertata solo la prima ipotesi che il delitto sia stato compiuto tra Montevarchi ed Arezzo.

Dove andò poi l'assassino? Tra Montevarchi ed Arezzo non c'è altra fermata che quella di Bucine, ma tra Montevarchi e Bucine non può esser stato commesso il delitto, prima di tutto perchè ci sono poco più di 10 minuti di percorso, e poi perchè la moglie del capostazione di Bucine ha dichiarato che ha visto al passaggio del diretto 573 affacciata ad un finestrino di seconda classe una signora dall'aspetto forestiero, e dietro essa un giovanotto vestito di bleu, alto e magro. Insomma i famosi connotati del presunto assassino.

Invece il delitto fu compiuto tra Bucine ed Arezzo, tra le quali stazioni vi è mezz'ora di percorso. Per ciò l'assassino, se non ebbe a proseguire con il resto del treno, che per un errore inesplicabile delle autorità fu lasciato proseguire per la sua via, dovette scendere ad Arezzo, E qui comincia il nuovo filo conduttore, a cui abbiamo in parte accennato. Come sapete, il giovane alto magro con baffi tagliati all'americana e vestito bleu sarebbe entrato ad Arezzo, ove si sarebbe trattenuto perecchio tempo in una trattoria ed in parte in una casa di tolleranza. Ma sarà quello l'individuo veduto in treno dai due viaggiatori?

Il racconto di una donnina allegra

Comunque codesto individuo vestito di bleu con valigia arancione fu veduto scendere dalla vettura dalla parte dove non è marciapiede. Al controllore Beltrami che lo redargui, il giovane balbettò qualche parola di scusa e si dileguò rapidamente verso la sala del *buffet*. Qui nessuno ricorda di averlo visto: nella confusione può essere passato inosservato. Egli uscì in cerca di una vettura e non ne trovò che una già occupata da una donna allegra, e prese posto accanto a lei. Questa donna, identificata per Ida Crestoli di anni 25 da Lucca, ha fatte le seguenti dichiarazioni ad un funzionario di P. S.

« L'individuo che è salito con me nella vettura non lo conosco. L'incontro è avvenuto in questo modo. Io sono arrivata ad Arezzo col treno di Firenze delle 12.13. Ero appena salita in vettura, quando mi si avvicinò un giovane vestito di bleu, che mi domandò se poteva salire nella carrozza. Alla mia risposta affermativa egli mi accompagnò a casa, e dopo pochi minuti usciva dicendomi che sarebbe tornato più tardi. Infatti poi tornava, trattenendosi con me per circa tre quarti d'ora. L'individuo, alto, magro, con baffetti tagliati all'americana e vestito di bleu nel tempo che si è trattenuto con me ha parlato solo di cose inerenti alla mia professione, mostrandosi molto pratico di Perugia e delle donnine allegre di colà ».

Il tempo impiegato fuori di quella casa il giovane lo avrebbe trascorso nella trattoria della via San Spirito. Un garzone della trattoria, un giovanetto di 16 anni, ha riferito alcuni interessanti particolari sullo strano avventore. Soprattutto questi: che sarebbe leggermente strabico, e aveva le mani piccolissime, il che lo colpì. « Rimasi molto meravigliato, aggiunse il giovane, quando vidi che dopo aver mangiato si lavò le mani: la mia meraviglia non era motivata da questo atto di pulizia, ma dal fatto che aveva le mani bianchissime. Anzi un'altra cosa mi sorprese vivamente: che le sue mani erano piccolissime, quasi femminee ».

Ad un tratto egli mi domandò con voce febbrile a che ora partiva il primo treno per Firenze.

Il ritorno dell'assassino a Firenze

Se è facile seguire l'assassino, o almeno quello che si suppone essere l'assassino, fino al momento in cui ha lasciato la Crestoli, dopo le sue tracce si perdono. Certo poi pare inverosimile che un uomo, dopo aver commesso un delitto di quel genere, se ne andasse a zonzo per Arezzo proprio nell'ora in cui la notizia del fatto doveva essersi propalata e le indagini per la scoperta dell'assassino iniziate. Perciò se l'assassino è proprio quegli che si è trattenuto colla Crestoli, il suo contegno sarebbe più che cinico incosciente.

Le sue tracce si riprendono poi nelle vicinanze di Firenze, e cioè prima di tutto colla valigia trovata al Campo di Marte, che par fuori dubbio sia quella appartenente alla Flavelle, poi col taccuino trovato stamane a poca distanza da Rignano da un ferroviere, nel quale sono segnate le spese della signora Flavelle. Quindi probabilmente l'assassino deve esser tornato indietro a Firenze.

Egli non ripartì da Arezzo, dove sarebbe stato facilmente scoperto, ma da una stazione vicina d'onde avrebbe proseguito direttamente per Firenze. Lungo la strada avrebbe esaminata la valigia, gettandone via il contenuto inservibile fino a che poi avrebbe gettato via addirittura la valigia. Anzi si assicura che un individuo che viaggiava insieme al presunto autore del delitto avrebbe veduto quest'ultimo gettar via la valigia. Ora la polizia sta ricercando attivamente questo importante testimonio.

E' dunque a Firenze il misterioso individuo?

Arresti non mantenuti

La polizia ha sguinzagliato i suoi più abili agenti nelle piccole stazioni dei dintorni per fermare ogni individuo dai connotati sospetti. Intanto in base a questi connotati ormai accertati e principalmente a quello strabismo, sono stati operati ieri sera e stamane cinque o sei arresti. Ma con scarso risultato, perchè in serata quasi tutti hanno dovuto essere rilasciati avendo potuto provare il loro alibi.

All'ultimo momento si è avuta notizia di un arresto operato dai carabinieri in persona di Tommaso Aquino giovane di 25 anni, la cui madre esercisce un negozio di erbaggi a Perugia. L'Aquino ha però potuto presentare un luminoso alibi, in seguito al quale è stato rilasciato. L'amica della Flavelle, la signorina Bergen, che si è recata ad Arezzo ad assistere la morente ha affermato un particolare che sarebbe prezioso per le ulteriori indagini. La Bergen ha detto che la sua amica era partita non già come si era detto con una, conteneva una spilla preziosa e un cerchio d'oro. Questa seconda valigia non è stata ritrovata.

La permanenza della Flavell a Roma

Roma, 22 notte.

La signora Flavell ha dimorato a Roma dalla sera del 31 marzo al pomeriggio del 19 aprile. Essa ha alloggiato all'albergo Germania Belle Vue in via Boncompagni. Su registro ove i passeggeri appongono la firma si segnò Maria Flavell di Edoardo, da Chicago, di 54 anni. Conduceva vita molto ritirata e nessuno si recava a visitarla. Quantunque siano fatte accurate indagini per ricostruire anche per sommi capi il soggiorno romano dell'infelice signora, la cosa non è stata assolutamente possibile. Ella fu qui durante un periodo nel quale la vita dell'albergo si svolgeva intensa e febbrile, e nessuno oggi ricorda nulla di lei. La cameriera addetta al piano nel quale si trova la stanza che alla Flavell era stata assegnata è attualmente in Svizzera e colà è anche il proprietario dell'hôtel.

Voci di arresto dell'aggressore

Le condizioni dell'aggredita

Arezzo, 22 notte.

Giunge notizia da Cortona che il presunto aggressore della signora Flavelle sarebbe stato arrestato, ma a questa Procura del Re si dichiara d'ignorare qualunque notizia in merito.

La signora Flavelle continua a migliorare leggermente.

Un'interrogazione alla Camera

Roma, 22 notte.

L'on. Frisoni ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno e al ministro dei Lavori Pubblici per sapere se l'autore dell'orribile aggressione a danno della signora Flavelle è stato assicurato alla giustizia, e quali provvedimenti intendono adottare le ferrovie dello Stato per un'efficace sorveglianza durante il percorso nei treni non intercomunicanti.

Alla Giunta delle elezioni

La convalidazione dell'on. De Vargas

Roma, 22 notte.

La Giunta delle elezioni ha discusso stamane in seduta pubblica l'elezione di Campagna, ove fu proclamato l'on. De Vargas. Il relatore, on. Ciccarone, dice che contro l'elezione del De Vargas furono mosse accuse formali e sostanziali. Si afferma che la scheda ha avuto un duplice contrassegno, uniforme in tutte le schede; si producono casi di corruzione, di intervento illegittimo del clero; si deplora l'ingerenza del Governo.

Prende quindi la parola il dottor Vito Lembo, il quale parla nell'interesse dei ricorrenti e nel proprio interesse, essendo uno dei candidati rimasti soccombenti. Egli sostiene che dall'atto di nascita del suo avversario non risulta che la particella « De » faccia parte del cognome e poichè si trova in tutte le schede del candidato, costituisce una indicazione non permessa dall'art. 79 della legge elettorale politica. Altro punto fondamentale sostenuto dal dottor Lembo è quello relativo al contrassegno del De Vargas, consistente in una croce rossa e due cerchi concentrici neri che la circondano. L'oratore osserva che in moltissime schede variano continuamente i rapporti di distanza fra gli estremi della croce ed i due cerchi. Il dottor Lembo si intrattiene poi a parlare delle violenze che sarebbero state compiute dai fautori della candidatura De Vargas e conclude chiedendo l'annullamento dell'elezione e subordinatamente la nomina di un comitato inquirente.

In difesa del proclamato De Vargas parla l'avv. Gaudiosi. Egli dice che pressioni del Governo non ve ne furono. Nessuna pressione si verificò nei riguardi del De Vargas nelle varie sezioni del collegio. In ultimo parla l'avv. Albano, il quale combatte la eccezione di nullità della scheda, rilevando che per la sua origine spagnola la famiglia De Vargas ha il diritto di aggiungere al suo cognome la particella « De », come dimostrano numerosi documenti dell'archivio di famiglia. Combatte anche la nullità della scheda. Conclude rilevando la inutilità di qualsiasi mezzo istruttorio e chiede la convalidazione del De Vargas.

La Giunta riunitasi quindi in seduta segreta nel pomeriggio, ha convalidato all'unanimità il De Vargas.

La Giunta in seduta segreta ha discusso anche sulla elezione di Napoli II (proclamato il marchese di Campolattaro). Il relatore, on. Molina, ha proposto la convalidazione. L'on. Nofri ha invece proposto un Comitato inquirente. La Giunta ha deliberato alla quasi unanimità di proporre la convalidazione dell'on. Di Campolattaro.

La Giunta ha poi discusso l'elezione di Foligno (proclamato Theodoli contro Fazi). Ha riferito l'on. Calisse proponendo la nomina di due colleghi che insieme a lui si occupino per un più profondo esame dell'elezione richiamando i processi in corso. La Giunta ha approvato la proposta del relatore.

Onorificenze ai ministri

Roma, 22 notte.

L'odierno foglio d'ordini della R. Marina reca che con recente decreto il Re nominò di motu-proprio ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il ministro della Marina ammiraglio Millo.

La *Tribuna* dice che il Re ha conferito di motu-proprio il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro al presidente del Consiglio on. Salandra.

Il Re ha anche conferito di motu-proprio il Gran cordone dell'Ordine Mauriziano ai ministri Rubini, Daneo e Ciuffelli, ed il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia ai ministri Dari, Grandi e Ricci; ha nominato commendatori mauriziani i sottosegretari Chimienti e Tassoni, e grandi ufficiali della Corona d'Italia i sottosegretari Mosca, Celesia, Baslini, Rosadi e Marcello.

Per i professori Capuana e De Renzi

Roma, 22 notte.

Ad iniziativa degli on. De Felice e Caporali è stata presentata alla Camera la seguente proposta di legge: « Articolo unico: I prof. Luigi Capuana, dell'università di Catania, ed Enrico De Renzi, della Università di Napoli, in considerazione dei particolari meriti letterari e scientifici, sono conservati nelle rispettive cattedre. »

La proposta di legge porta le firme di 130 deputati.

Leggete il
Secolo XX
Cent. 50 in tutta Italia

La città effimera

Veduta generale dell'Esposizione (colla dreadnought dal lato ovest)

Genova, 22.

L'Esposizione si apre. Dopo un periodo d'incertezze, di crisi e di sconforto (sembrava che alla bella opera fosse dapprima mancato l'entusiastico appoggio morale, e — quel che più importa — finanziario degli enti pubblici e della cittadinanza), la prova è vittoriosamente superata e l'ardimentoso progetto è diventato un fatto compiuto. L'Esposizione si apre, e Genova mostrerà ancora una volta la sua possente vitalità. Chi non ricorda la prande festa mondiale svoltasi nella Superba, in occasione dei festeggiamenti colombiani del 1892? Le navi di tutte le nazioni convennero allora nelle acque del nostro primo emporio commerciale, in una festa che parve la consacrazione internazionale della risorta potenza italica. A ventidue anni di distanza, l'odierna Esposizione dimostrerà il cammino percorso sulla via del progresso.

Il vasto recinto dell'Esposizione sorge nella parte orientale della città, sulla riva destra dello scarno Bisagno, in quella spaziosa area chiusa fra il torrente ed il poggio, che serviva fino a ieri come piazza d'armi. Genova, così stretta fra le colline e il mare, non aveva altro spazio utilizzabile che questa vasta area non ancora costruita, forse per i troppi progetti più o meno fantastici che se la contendono.

Nell'insieme, il quartiere dell'Esposizione risveglia l'impressione di un indefinito Oriente lontano. Splendor di luci e valtzer di colori, decorazioni esotiche, padiglioni di legno, di cemento, di stucco, cupole fra la pagoda e la moschea, giganteschi leoni d'uno stile tra babilonese e... cubista; eppoi torri, e pinnacoli e minareti dai quali sembra debba spuntare la barba di qualche «muezzin» per la preghiera serale...

Nel suo schema generale, essa risponde perfettamente ai suoi fini. Logica nella struttura, ha del fantastico per lo spirito decorativo da cui è animata. Gino Coppedè ha potuto sfoggiare tutta la ricchezza del suo fiorentino spirito bizzarro, in decorazioni, bassorilievi, fregi ed ornamenti di squisita fattura. L'ingresso è arricchito da figure simboliche che si intonano con l'architettura generale. In basso, di fianco alla porta, alta sei metri, vi sono due figure femminili, opera dello scultore Pasciuti, rappresentanti i due grandi mari che circondano la Penisola, mentre sopra i bizzarri capitelli rostrati delle due colonne laterali, sono poste le due «Vittorie» di Edoardo De-Albertis. Di fronte si erge lo *Stadium* di vastissime dimensioni, nel quale si svolgeranno gare importanti, che certo richiameranno tutto il mondo sportivo italiano. Anche questo lato dell'Esposizione è stato arricchito da una facciata monumentale dovuta all'ing. Fossati, sulla quale campeggiano quattro nudi di gladiatore dello scultore Bassano, rigidi, eretti, che nel loro stile arcaico dànno un'impressione di tensione e di forza.

* * *

Dando uno sguardo sul vasto recinto, l'occhio cade sopra una specie di galea gigantesca. È un padiglione che, nelle sue linee salienti, ha veramente le forme di una grande nave dai fianchi capaci; ma questa mole non è una riproduzione esatta di quelle antiche galee genovesi che hanno corso tutto il Mediterraneo; si tratta piuttosto di una cosa fantastica, di un simbolo. È un vascello che si può vedere soltanto in sogno, e di cui riesce difficile precisare la struttura. Infatti, mentre da una parte ha la prua ben definita, dall'altra va perdendosi e fondendosi con una costruzione che, nelle sue linee architettoniche predominanti, non ha nulla di marinaro. L'ampia costruzione è circondata da una specie di vasca che deve dare l'illusione del mare, e nel suo ventre accoglie il vasto salone delle Feste, un salone grande come un teatro. Di fronte all'ingresso principale, circondata da un muro che rappresenta un arsenale militare, si profila una *dreadnought* completamente armata, con corazze, con alberi, con antenne, che sembra pronta alla battaglia. È sottinteso però che il terribile strumento di guerra, la galleggiante fortezza, questa volta è di legno e di stucco. Nei piani che poggiano in terra, essa fa bella mostra di cannoni modernissimi e giganteschi, di vero e proprio acciaio temprato nei cantieri più famosi d'Italia. Espongono infatti nella nave (che è una copia ridotta della *Giulio Cesare*) le più importanti ditte siderurgiche.

Questo recinto accoglie la Mostra della Marina militare italiana, che è una prova chiara dello sviluppo raggiunto dalla Nazione nel campo delle costruzioni navali guerresche. Figurano in questa sezione disegni di antiche navi di battaglia, dallo «sciabecco» genovese, dalle galee che solcarono vittoriosamente i mari al tempo delle Crociate, fino alla fregata ed alla pirocorvetta di patriottica memoria; e poi le costruzioni modernissime: corazzate, incrociatori, esploratori, siluranti e navi sussidiarie. In un reparto si ammirano modelli dei più formidabili strumenti d'offesa e di difesa: cannoni poderosi, proiettili micidiali, corazze, ponti di protezione, reti-parasiluri, ecc.

Tutto il complesso organismo di una corazzata moderna — questo mostro marino così solido e potente, eppur così fragile e delicato nelle sue nervature — appare qui analizzato, sezionato, come per opera d'uno studioso paziente. Le viscere, i polmoni, il sangue della nave — cioè le caldaie, le macchine, il combustibile — sono esposti in una serie di quadri che rivelano il funzionamento del meraviglioso organismo. Questo padiglione, che copre un'area di 7500 mq., e raffigura, nella sua fronte a levante, le mura bagnate di un arsenale navale, costituisce una delle maggiori attrattive dell'Esposizione.

Nel padiglione coloniale sono fusi insieme i motivi architettonici di diversi monumenti ancora esistenti nelle antiche colonie delle Repubbliche marittime italiche. Questa vasta galleria, mentre esteriormente riproduce monumenti delle antiche colonie genovesi e veneziane in Oriente — fra cui la storica torre di Galata — internamente è decorata con motivi ispirati ad uno stile moresco, che risente moltissimo degli edifici più importanti che gli arabi hanno costruito in Tripolitania. Così l'architettura si troverà in armonia coi prodotti provenienti dalla nostra nuova colonia. Questa sezione, nella sua parte estrema, verso il mare, raccoglie una specie di visione delle antiche colonie. Per mezzo di incisioni e di fotografie artistiche, le venerande vestigie della Potenza latina sono presentate al visitatore, il quale potrà ammirare, senza scomodarsi troppo, le glorie dei nostri padri che conobbero tutte le vie del mare.

E a queste grandezze ormai passate, si aggiungono quelle più recenti, dovute alla operosità ingegnosa dei nostri lavoratori emigrati di là dall'Oceano: in una piccola e scelta mostra, si avrà anche un riflesso dell'attività che gli italiani esuli vanno svolgendo in America ed in Australia. La Mostra delle colonie etnografiche propriamente dette, si impernia su quattro grandi organizzazioni: una dello Stato, le altre dovute ad iniziative private: le Scuole italiane all'estero (dipendenti dal Ministero degli Esteri), la «Dante Alighieri», l'Associazione Nazionale dei Missionarî, e l'«Italica Gens». L'Esposizione di Genova è una dimostrazione dell'attività di queste istituzioni. Instradare le correnti migratorie, occuparsi delle condizioni degli emigranti, procurar loro un'assistenza economica e morale, fondare scuole pei bimbi e associazioni per gli adulti, cooperative di consumo; e ovunque, in America come in Asia Minore, a Smirne, a Bayrouth, e altrove tenere alto il nome e la lingua d'Italia: ecco la finalità suprema. Un'altra sezione è di carattere puramente commerciale e dimostra, con campioni di varie case, quali siano i prodotti caratteristici per l'esportazione italiana.

È impossibile, in una prima visita affrettata, un'organica rassegna delle cose più notevoli di questa Mostra. Fra i padiglioni più importanti, oltre a quelli della Marina Mercantile, della Marina Militare e delle Colonie, notiamo quelli dell'igiene marinara, dell'America Latina, il padiglione dell'«Uomo», il palazzetto della Compagnia di Navigazione, il padiglione della Pesca (nello «Stadium»), ecc....: tutta una serie di chioschi, di *chalets*, di costruzioni bizzarre, di sezioni e riparti destinati a tener sempre viva l'attenzione del visitatore.

Dal recinto dell'Esposizione, il viaggiatore si solleva facilmente, per una via aerea, fin sulle alture vicine delle Mura di Santa Chiara, da cui si abbraccia un panorama incantevole. Le aiuole dei giardini pubblici distendono, sotto, il loro verde velluto; la striscia del Bisagno fluisce come un nastro argenteo verso la foce, e il dolce mare ligure scintilla come una immensa distesa di seta celeste. L'Esposizione appare dall'alto nel suo quadro d'insieme: città effimera destinata a vivere una stagione, sorta da un rapido sforzo di volontà umane; vita di torri e di pinnacoli, luminosa come una metropoli d'Oriente, complicata come la nostra tumultuosa vita moderna: fatta di ferro e di chimere, di pietra e di stucco, di realtà e di sogno. Essa raccoglie fra le sue mura gli strumenti del lavoro e quelli della distruzione, le opere di terrore e le opere di bontà, il proiettile micidiale e il farmaco soave, il cannone e il letto da campo, le spade e le palme: tutti i contrasti della vita reale — come l'altra città, la grande Metropoli che le romba d'attorno tra un fervore d'opere e di commerci, sopra l'eterno palpito del mare...

Una parte della facciata

I primi arrivi

Il manifesto del sindaco

Genova, 22 notte.

Stamane alle ore 10,15 è giunto da Roma il ministro Martini, accompagnato dal direttore generale delle Colonie, commend. Bodrero. Collo stesso treno è giunta la rappresentanza ufficiale del Senato, composta dal vice presidente senatore Paternò, dai senatori Borgatta, Biscaretti di Ruffia. La rappresentanza e il ministro Martini sono stati ossequiati dalle autorità cittadine, quindi in carrozze di gala si sono recati all'Hôtel Bristol.

Stamane alle otto, salutata dalle artiglierie del Colle di San Benigno, e entrata in porto la prima divisione della squadra del Mediterraneo, al comando del Duca degli Abruzzi. La squadra è composta delle navi *Regina Elena* al comando del capitano di vascello Mortola; *Roma* al comando del capitano di vascello Vallardini; *Napoli* e *Vittorio Emanuele* al comando del capitano di vascello Ginocchio.

Alle 15,45 è entrata poi nel porto la R. Nave *Quarto* salutata dalle salve d'uso.

Il Duca degli Abruzzi ricevette dalle ore 11,15 a mezzogiorno, a bordo della *Regina Elena*, i generali Cadorna, Masi e Ricci, il prefetto, il sindaco ed altre autorità.

Il sindaco ha pubblicato questa sera il seguente manifesto:

«Cittadini!

«Domani le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, accogliendo graziosamente il nostro invito, saranno fra noi a rendere più solenne l'inaugurazione della Mostra Marinara e Coloniale e l'inizio dei lavori dei nuovi Istituti Universitarî, che daranno degna sede ed incremento all'alta cultura e decoro alla nostra città. Al Re ed alla Regina d'Italia ed agli augusti Principi vada il saluto fervido e riverente di Genova. Esprima esso l'ammirazione nostra ed il nostro affetto per Chi irradia dal Trono tanta luce di civili virtù e tanto profumo di gentilezza e di bontà. Esprima insieme la nostra fede nell'avvenire della Patria commesso alla saggezza ed alle native energie del Popolo Italiano, consapevole dei suoi destini e concorde nel volerli raggiungere. Con questo sentimento Genova, che si compiace di aver partecipi alla sua esultanza i Rappresentanti del Governo, del Parlamento e delle Città sorelle, celebra la lieta festa del lavoro e la festa severa della scienza, inneggiando allo strumento energico e sicuro della nostra elevazione economica e morale.

«Dal palazzo di Città, 22 maggio 1914.

Il Sindaco: Grasso.»

Asterischi parigini

Fra studî, quinte e salotti

Parigi, maggio.

(*l. c.*) L'estate si avvicina e il gran mondo si prepara a disertare Parigi per i campi, per i monti e per il mare. Fra un mese, o poco più, i teatri saranno deserti, deserti tutti i pubblici ritrovi... Ecco perchè, in questa fin di stagione, gli autori e gli artisti che tacquero od oziarono durante l'inverno, s'affacciano febbrilmente alla ribalta per non lasciare che il pubblico si disperda senza prima averli applauditi. Un'artista che il pubblico parigino non salutava da un pezzo è Loia Fuller «la donna che fa danzare la luce». Essa si è presentata, con la sua *troupe* minima, la sua scuola, sulla grande scena dello Châtelet ed ha ritrovato il consueto successo. Ma l'ha ritrovato con un nuovo segreto: con uno di quei segreti di cui è ricca la sua giovinezza inesauribile.

* * *

Infatti Loia Fuller non si è accontentata del trionfo che coronò il suo primo sforzo: colei «che un giorno fece danzare la luce» si è messa in testa di diventare «la magnifica serva della vera musica» e c'è riuscita. Però i suoi spettacoli non si chiamano spettacoli coreografici, ma «concerti di danza». Il programma svolto allo Châtelet da Loia Fuller era dei più attraenti: *Nubi* di Claudio Debussy, *Coro* di Mendelssohn, *Peer Gynt* di Grieg, *Pastorale* di Gabriel Fauré, il *Fuoco d'artificio* di Igor Stravinsky, ecc. Fra le opere musicali commentate dalla Fuller mi piace ricordare una originale fantasia: *Le Mille e una notte* di Armando Polignac. Armando Polignac, che appartiene ad una delle più illustri famiglie di Francia, ha compiuto il duplice miracolo di rinunciare alla frivolezza di cui si intesse la vita della maggior parte delle sue pari per mettere a disposizione del pubblico il tesoro veramente prezioso del suo ingegno musicale.

* * *

Il caso di un discendente, o di una discendente, da una famiglia illustre che coltivi l'arte con amore e che non isdegni di poter venire a contatto col pubblico, per rallegrarlo col prestigio del suo ingegno, non è nuovo, nè unico. E qui a Parigi, da circa una settimana, il conte Guido Visconti di Modrone, nome ben noto in Italia. Il conte Guido Visconti di Modrone fu già a Parigi lo scorso gennaio insieme con Antonio Certani, il grande violoncellista, e, in due concerti dati nella sala degli Agricoltori, raccolse unitamente al suo amico, applausi quanti ne volle. Ora è ritornato qui per dare, il 30 di questo mese, un grande concerto, con accompagnamento di orchestra (e lo coadiuverà il Pierné) nell'aristocratica Salle Gavau. Parigi colta ed elegante, che sperava non un solo concerto, ma una serie di concerti, coglierà l'occasione per rinnovare al celebre pianista la sua ammirazione e la sua gratitudine.

* * *

Un autore che, in questa fin di stagione, si affretta a mettere in iscena l'opera sua, è Arturo Meyer. E non si può dire che il Meyer abbia torto ad aver fretta. Egli ha settant'anni e *Ce qu'il faut taire* è il suo primo lavoro teatrale. *Ce qu'il faut taire* è andato in scena ieri ai *Bouffes Parisiens* ed è stato l'*événement sensationnel* di questa *fin de saison*, sebbene non abbia nessun valore. Il Meyer, come ho detto, non aveva mai scritto per il teatro, ma è autore di due volumi, di cui uno interessantissimo: *Ce que mes yeux ont vu*. Di questa sua opera letteraria il vecchio direttore del *Gaulois* è molto — e giustamente — orgoglioso. Si dice che una volta il nostro ambasciatore, desideroso di testimoniargli la sua gratitudine per certi articoli simpatici scritti da lui, monarchico e clericale, sull'Italia, in momenti difficili, gli chiedesse se avrebbe accettato una decorazione. Il Meyer avrebbe risposto che il più gran piacere che desiderava sarebbe stato di leggere nei giornali italiani qualche articolo... sui suoi volumi.

* * *

Il Meyer non è il primo giornalista politico che tenti il teatro quest'anno. Anche i due Cassagnac, che, idee a parte, ci offrono un bell'esempio di concordia fraterna e di amor filiale, hanno dato alla scena un loro dramma: *Tout à coup*. Ma il successo non ha loro arriso. Due scrittori che passano invece dal teatro alla politica sono Paolo Bénazet e André Lebey, entrambi eletti deputati il 1.° di maggio. Il Bénazet fece rappresentare, or sono molti anni, *Simone* alla Renaissance. Il Lebey esordì con un atto, *Le Scène*, all'Oeuvre, nel 1895 ed ebbe per interprete Lugné-Poe. Ed era in buona compagnia, il neo deputato socialista. Lo spettacolo dell'Oeuvre cominciò infatti con il primo lavoro di Tristan Bernard: *Lesmickelés*, continuò con *La scène* e finì con *Intérieur* di Maurizio Maetterlinck. Questa coincidenza permette agli amici del Lebey di predirgli che in politica, come già in teatro, finirà... all'Intérieur...

Preziosissima scoperta a Cirene

Una Venere del IV secolo a. C.

Roma, 22 mattina.

Si è sparsa stamane nell'ambiente artistico la notizia del rinvenimento a Cirene, presso la fonte di Apollo di una preziosa statua di Venere. Il prof. Lucio Mariani, che ha esaminato l'opera la ritiene della prima metà del IV Secolo avanti Cristo, di un artista di scuola diversa da quella di Prassitele e più fedele alle tradizioni policletee.

Essa rappresenta Afrodite Anadiomene in atto di asciugarsi i capelli appena sortita dalle onde marine.

Il soggetto era stato rappresentato da Apelle in un famoso quadro. Finora conoscendosi solo statuette d'arte industriale alquanto variate nel motivo e nello stile si riteneva che il prototipo fosse la pittura di Apelle e gli esemplari plastici ne fossero una derivazione.

In questi ultimi tempi venuto crescendo il numero delle repliche statutarie, la Venere di Cirene viene a confermare la priorità del prototipo plastico. Il dott. Ghislanzoni, sovraintendente delle antichità a Bengasi, ha ordinato di continuare gli scavi nel luogo ove fu trovata la statua senza testa e senza braccia, perchè c'è la speranza di poter ricuperare le parti mancanti.

Intanto è stato ordinato un calco che sarà mandato all'esposizione di Genova. Sembra che altre 22 statue di minore importanza siano state ritrovate a Cirene sullo stesso luogo ove è stata rinvenuta la Venere e che devono avere appartenuto al tempio di Apollo.

Una protesta di D'Annunzio

Gli editori Treves comunicano alla stampa questa giusta protesta di Gabriele D'Annunzio con preghiera di pubblicazione.

Lo zelo dei miei amici m'informa che da più tempo per i crocicchi e per le piazze d'Italia si vendono a vil prezzo edizioni contraffatte d'opere mie portate perfino su carrette di merciai ambulanti, e che la contraffazione è non solamente tollerata ma protetta dalla legge; cosicchè io non posso denunziare i predoni ai tribunali.

Li denunzio a quanti nella nostra patria rispettano tuttavia le cose dello spirito e i privilegi della cultura.

Oggi l'Italia è il solo paese civile in cui uno scrittore vivo possa essere impunemente leso non solo nella sua proprietà ma nella stessa dignità sua. Chi disse un giorno che lo stile è inviolabile? Ahimè! Questi predoni sovrappongono il mio nome a edizioni spurie, sconce, scorrettissime, spesso mutilate e mal rabberciate; mi attribuiscono scritti da me non firmati e in ogni modo repudiati, che essi scoprono spulciando vecchi giornali, senza mia licenza e a mia insaputa; mi costringono a sopportare il fastidio ed il disgusto di vedermi ristampati aridi esercizii scolastici, prosette ingenue della puerizia e dell'adolescenza, esperimenti di studioso, rifacimenti rapidi, facili zibaldoni, capricci improvvisi, cronache frivole non destinate a vivere se non un giorno o un'ora.

E' lecito questo? Deve rassegnarsi a questi soprusi un artista che sarà salvato appunto dal suo costante sforzo verso il meglio e dal suo schietto disdegno di ciò che lascia dietro di sè compiuto? E com'è possibile che una nazione rischiarata e risollevata da una coscienza nuova séguiti a tollerare la persistente ingiustizia di una legge ambigua, la quale — col proposito di favorire gli scrittori nazionali — in più casi li spoglia del loro bene proprio ed espone alle più crude manomessioni e alle più villane ingiurie le forme stesse dell'arte loro?

Mentre m'appello all'opinione pubblica contro le antiche e recenti piraterie rimaste impunite, dichiaro anche una volta che le sole edizioni legittime delle opere mie, da me curate e da me contrassegnate con la mia sigla, sono quelle impresse dai Fratelli Treves di Milano.

Ai giornali italiani sarò grato, se avranno la cortesia di accogliere questa mia protesta; che, per l'onore del mio paese ove oggi la cultura s'accresce e si diffonde con insolita disciplina, m'auguro riesca non del tutto vana.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Un premio di 5000 lire

per una monografia del teatro di Siracusa

Roma, 22 notte.

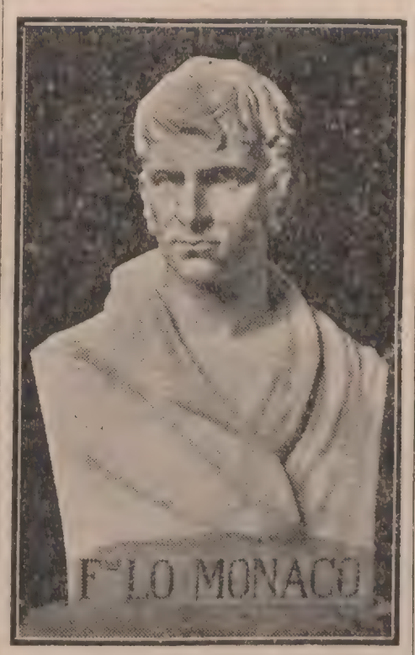
Le recenti rappresentazioni classiche che hanno avuto luogo al Teatro Greco di Siracusa hanno dato occasione ad un atto munifico del conte Francesco Gargallo, fratello del presidente del comitato per le rappresentazioni. Egli ha destinato lire 5.000 per l'istituzione di un premio da conferirsi dalla Regia accademia dei Lincei alla migliore monografia storico-artistica-archeologica sul Teatro di Siracusa. La somma suddetta è stata rimessa in questi giorni dal conte Gargallo al ministro dell'istruzione on. Daneo, il quale alla sua volta ne ha fatto invio alla presidenza dell'Accademia dei Lincei, facendo nota l'assegnazione destinata dal donatore all'Accademia dei Lincei. Questa sarà libera per volontà del donatore sulle forme ed i modi del concorso, che sarà aperto agli studiosi di qualunque nazionalità.

Dieci abiti di seta alla signora Poincaré

Parigi, 22 mattina

I giornali annunziano che, secondo un'antica tradizione, la Camera di Commercio di Lione offrirà tra qualche giorno dieci abiti di seta alla signora Poincaré.

Il patriota Lomonaco a Roma



Oggi a Roma sullo storico colle del Pincio si inaugura il busto di Francesco Lomonaco che nel centenario di sua morte Montalbano offre a Roma Capitale — Presenzieranno alla cerimonia i Ministri Ricci e Daneo, il Senatore De-Cesare e tutti i deputati delle Puglie. La consegna del forte e tipico busto, splendida opera dello scultore Vito Pardo, sarà preceduta da un discorso inaugurale tenuto da Francesco Torraca. Francesco Lomonaco, nato il 22 Novembre 1772, si recò presto a Napoli ove prese parte ai moti politici del 1799; collaborò nel «Monitore Napoletano» di Eleonora Fonseca Pimentel e tradusse il «Contratto Sociale» di Rousseau. Potè sfuggire all'eccidio che seguì la caduta della repubblica partenopea e riparò a Milano. Scrisse moltissimi pregevoli libri letterari e filosofici e sul «Colpo d'occhio sull'Italia» precursore dell'idea unitaria predisse l'indipendenza della patria nostra. Morì a Pavia a soli 38 anni.

L'ARTE E LA SCENA

Il nome del pittore milanese Riccardo Pellegrini era conosciuto fino da parecchi anni anche fuori di Milano, per certa sua abbondante e commerciale produzione di copie e imitazioni e parafrasi di pitture caratteristiche di Dalbono, Fortuny, Favretto. Poi il Pellegrini da Mandello sul Lario, mandava a importanti settimanali e riviste dell'Estero e d'Italia delle illustrazioni nello stile del grande disegnatore spagnuolo-francese Daniel Vierge; erano scene villereccie delle Prealpi che potevano far credere a usi, costumi e abiti della Spagna. Il Pellegrini, vinto un grande concorso internazionale per le illustrazioni del *Gil Blas*, percorse la Spagna raccogliendo impressioni pittoriche colle quali ha ora compiuto non pochi quadretti, brillanti di colorito, pieni di sole e di una curiosa ricchezza di particolari che però nulla tolgono alla piacente vivacità dell'insieme. Un gruppo di tali dipinti, alcuni prestati da artisti e amatori stranieri, è ora esposto in corso Buenos Aires, 51, ed una visita può interessare quanti conoscono male il Pellegrini, che non espone mai in Italia, e che si è ora fatto una sua maniera che merita di essere conosciuta perchè basata su una attenta osservazione di elementi dal vero.

* * *

A proposito della famosa, perfetta acustica della vecchia sala del teatro Comunale, che si spera non sia andata perduta nella parziale ricostruzione, può interessare una pagina scritta dal grande architetto Charles Garnier, l'autore del teatro dell'Opéra, sull'acustica del suo teatro: «Ebbi un bel cercare nei miei fascicoli, un bel sfogliare tutti i libri, un bell'intrattenermi con scienziati, non trovavo nessuna regola positiva che potesse guidarmi; al contrario io non trovai che dei principî contraddittorii. Vi sono tante eccezioni che la regola non esiste più e la si cerca invano fra i se, i ma, e i perchè. Ho tutto studiato con coscienza durante lunghi mesi, ho letto opere in tutte le lingue che conosco, ho parlato con l'uno e discusso con l'altro, e sono arrivato, dopo tutti questi studi, a scoprire questo: una sala, per essere sonora e avere un timbro piacevole, deve essere lunga e larga, essere alta o bassa, essere in legno o in pietra, rotonda o quadrata, avere delle pareti rigide oppure imbottite, passare sopra un corso d'acqua o essere costruita su terreno pieno, avere delle sporgenze o essere completamente nuda, essere calda o ghiacciata, vuota o piena di gente, oscura o rischiarata. Ho appreso che alcuni volevano piantarvi degli alberi, altri che fosse tutta in cristallo, altri ancora pretendevano che la neve è il miglior conduttore dei suoni e che bisognava guarnire le pareti di neve artificiale, e che altri, infine, tornando al principio di Vitruvio, domandavano che si mettesse qualche casseruola sotto i sedili». Garnier aveva concluso che il Dio Caso è il miglior conoscitore in questa delicata materia e che bisogna lasciargli fare.

* * *

La più universalmente conosciuta e simpatica delle pittrici è di certo la Vigée-Lebrun. Ad essa Pierre de Nolhac, l'ammirabile storico di Versailles, ha ora dedicato un pregevole volume. Figlia di un pittore e bella, a vent'anni era celebre, a ventisette faceva i ritratti della famiglia reale. Ritrasse sei volte Maria Antonietta e la Du Barry, settantacinquenne. La Rivoluzione la fece riparare nella Svizzera, fu poi accolta con entusiasmo a Torino, Roma, Napoli, Vienna; a Pietroburgo rimase cinque anni, passò infine a Berlino. Cancellata dalla lista degli emigrati, rimpatriò dopo dodici anni ma passò a Londra per altri tre anni. Come artista, mancò affatto nella pittura allegorica e nel paesaggio ma fu senza rivali nel ritratto muliebre: il suo disegno era grazioso e il colore squisitamente fresco: aveva poi il talento di far posare i modelli nel modo più espressivo e caratteristico. Il suo ingegno fu sfruttato da un marito indegno. Mr. Lebrun fu malaticcia, ciò che non le impedì di vivere fino a 87 anni sempre lavorando di lieto umore. Scrisse un interessantissimo volume di Ricordi sul quale si appoggia l'opera del de Nolhac.

* * *

Gustavo Flaubert, che di appena nove anni sognava il teatro (all'amico Ernesto Chevalier faceva questa confessione: «Ti manderò commedie mie; se vorrai associarmi al tuo lavoro scriverò commedie») a diciassett'anni, la sera del 3 marzo 1838 metteva la parola «fine» sotto un *Luigi XI*, al quale anzi conservava l'antica ortografia: *Loys XI*. Perchè aveva scelto quel protagonista della storia di Francia che quasi contemporaneamente allettava un celebre autore, il Delavigne? La risposta ci è data dallo stesso Flaubert: «È stato vivamente colpito dalla figura di Luigi XI messa, come Giano, fra due metà della storia: il Re ne rifletteva i colori e ne indicava gli orizzonti. Tragica e insieme grottesca, triviale e altera quella testa là, di contro all'altra portata da Carlo il Temerario, era allettante, lo riconoscerete, per una fantasia diciassettenne, tutta presa dalle severe forme della storia e del dramma». I cinque atti valgono poco per se stessi, ammette Enrico Bachelin, che ne esamina una recente pubblicazione, ma è in quell'opera come il germe di una bellissima e celebre leggenda artisticamente istoriata, più tardi dal romanziere illustre della *Légende de Saint-Julien l'Hospitalier*. E però il *Loys XI* ha un non comune valore per lo studio della letteratura flaubertiana.

* * *

È noto che Camillo Antona-Traversi, l'autore delle *Rozeno* (perchè — a proposito — non si rappresentano più?) vive da tanti anni a Parigi, dove copre il posto di segretario generale del teatro Réjane. Ecco un profilo di lui apparso in un giornale di quella città (il *Bonnet Rouge*): «La barba bianca che orna un viso lungo, espressivo ed aristocratico, nel quale persiste la giovinezza immutabile dello sguardo, gli dà l'aspetto di un buon mago di racconti di fate. Ma l'abito di moderna eleganza e il portasigarette subito correggono la visione. Non è vecchio: ce ne fanno testimonianza il corpo agile e lo spirito pronto. Il Traversi impone senza per questo posare. Egli è il più simpatico dei nostri confratelli. Sembra disceso dall'eternità per diventare quanto è oggi: e cioè il più garbato segretario generale del più ospitale teatro parigino. E inoltre un traduttore sicuro. Egli ha dato veste italiana e fatto conoscere oltr'Alpe gran parte dei lavori drammatici francesi, presentandoli come eleganti articoli di esportazione». La lode è meritata. Camillo Antona-Traversi è da tempo per la dignitosa opera sua di autore e di traduttore, il miglior cemento di una concordia intesa intellettuale fra le due nazioni sorelle.

Leggete il SECOLO XX

Gli ultimi interrogatori
al processo della contessa Tiepolo
Lunedì cominciano le arringhe della P. C.

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Oneglia, 22 notte.

Dopo cinque giorni di riposo, stamane è stata ripresa l'istruttoria orale del processo della contessa Tiepolo. Se dobbiamo fare affidamento sui propositi del presidente, la giornata dovrebbe chiudersi colle ultime deposizioni testimoniali. Domani si dovrebbe nuovamente riposare e tra lunedì e sabato dovrebbero seguire le arringhe ed il verdetto.

Ma sarà possibile giungere alla fine entro la settimana? C'è da dubitarne, specialmente se si pensa che uno degli avvocati della parte civile, l'avv. Rossi, minaccia un'arringa di tre giorni. In tre giorni si declamano tutte le filippiche di Cicerone e poi avanza anche tempo per riposarsi. Ma quelli di Cicerone erano altri tempi; i grandi avvocati erano più sobri, forse perchè non si era ancora — per fortuna dell'umanità — giunti alla diabolica invenzione dei resocontisti giudiziarî.

La guardiana delle carceri

Il primo teste introdotto è la guardiana delle carceri Fontanesi Palmira, la quale assicura che al momento in cui la contessa entrò in carcere non aveva nè le lettere, nè il medaglione.

Questa teste ebbe tra le mani la vestaglia della contessa, ma non si accorse che presentasse strappi. A domanda del prof. Conti risponde che poco dopo la sua carcerazione la Oggioni fu assalita dalle solite crisi nervose.

Gramigna Maddalena, sarta, frequentava la casa degli Oggioni e può dire come mai il Paride Polimanti, fratello del morto, può avere accomodato il colletto di una giacca della signora. Questa teste è stata evidentemente introdotta dalla difesa per smentire il Paride Polimanti, il quale depose di avere visto le spalle nude e le belle braccia della contessa un giorno in cui essa volle che egli le provasse la giacca da lui riparata nel colletto.

Circa la presenza di Paride Polimanti alla spiaggia, la teste depone che costui non era solito recarvisi e quindi non avrebbe potuto — secondo il concetto della difesa — vedere la signora seminuda o quasi nuda nella cabina il giorno in cui essa gli avrebbe chiesto l'accappatoio.

Avv. Del Bello. — Ma la testimone era sempre alla spiaggia?

Teste. — No: io stavo in casa per lavorare col Polimanti.

Avv. Del Bello. — Ma allora lei non sa quello che poteva succedere alla spiaggia!

Avv. Rossi. — Questa esclusione assoluta della teste è molto sospetta.

Teste. — E questione di due anni fa e ricordo bene.

Prof. Conti. — Ricorda la teste qualche particolare riguardante il Paride Polimanti?

Teste. — Ricordo che un giorno diede prova di poco pudore davanti ad una lavandaia

Avv. Del Bello. — E chi non vorrebbe peccare davanti ad una bella lavandaia?

"Una fanciullona buona,,

Segue il capitano Cangioni, il quale definisce l'accusata: una fanciullona buona, ingenua, espansiva, carattere che essa mantenne per tutta la vita. Nell'ambiente militare — dice il teste — le critiche sono molto frequenti ed è facile udire apprezzamenti non troppo lusinghieri sul conto di signore; ma di Maria Tiepolo nessuno osò mai mettere in dubbio la integrità morale. Tutti riconoscevano la sua bontà ed ammiravano la sua condotta irreprensibile.

Avv. Rossi. — Il teste ebbe conoscenza di un'adunanza di capitani seguìta a San Remo per deliberare intorno alla opportunità di influire sul capitano Oggioni perchè allontanasse l'attendente?

Teste. — Ne udii parlare dopo le pubblicazioni dei giornali.

Il maggiore Giacomo Giove a Livorno conobbe la famiglia Oggioni molto intimamente ed ebbe sempre a lodarsi tanto del marito che della moglie. — Ho appreso con dolore — dice il teste — che del capitano si sono dette cose che mi fanno molto male. Il capitano è stato dipinto come un uomo debole; ma debole non è mai stato, perchè non si può mettere in dubbio il cuore fermo di un uomo che ha affrontato tre gravi combattimenti e che ha sempre dato prova di fermezza e di lealtà. Ci sono due modi di imporre la disciplina: quello che applica rigidamente il regolamento, ed è il più facile; e quello che consiglia di trattare i dipendenti con cuore e con intelligenza, ed è il più difficile. Ed è quello che è sempre seguìto dai migliori ufficiali. L'Oggioni ebbe forse il torto di non distinguere chi meritava il primo trattamento e chi l'altro. Se l'ucciso fosse qui, sarebbe il primo a riconoscere la verità di quello che io dico.

Avv. Rossi. — Il teste permetterà che del pensiero del morto siamo interpreti noi!

Il teste prosegue: — Il sistema che il capitano Oggioni usava con i subalterni gli procurò qualche osservazione. Ricordo di avergli detto che era necessario adattare il sistema all'individuo e che l'Oggioni mi rispose che il sistema della bontà gli procurava un'intensa soddisfazione: quella di riuscire spesso a raddrizzare le gambe ai cani, a rimettere cioè sulla buona via i soldati ribelli ad ogni disciplina. Affezionato com'ero al capitano Oggioni, ho sempre sentito dir bene di lui tra i colleghi e tra i superiori, tanto è vero che fu assunto alla carica di aiutante maggiore in prima.

« Ma se era tenuto in considerazione il capitano, non in minor considerazione era tenuta la sua famiglia. Avvenuto il fatto, io son caduto dalle nuvole. Ho voluto rendermi ragione dell'accaduto, ma qui dovrei fare apprezzamenti che forse alla Corte non interessano.

La sensibilità della contessa

P. M. — Dica piuttosto il teste i fatti cui stava per accennare poco fa per dimostrare la ipersensibilità della contessa.

Il teste racconta: — Una sera la signora ebbe quasi a cadere in deliquio per il fatto che una bambina corse il rischio di essere travolta da un tram.

Ricorda quindi come la Oggioni si ostinasse a volere allattare i suoi figli nonostante fosse evidente che ne soffriva.

Sebastiano Migliori, giardiniere di San Remo, conobbe la contessa e dice di avere potuto constatare che era una signora affabile, caritatevole, corretta con tutti.

Pres. — Conosceste l'attendente?

Teste. — Sì; era un tipo spavaldo; un giorno dovetti rimproverarlo perchè osò raccontarmi di avere avuto i favori di due ragazze che io sapevo essere onestissime e lo pregai in quell'occasione di andare a raccontare le sue balle ad altri.

Massardo cav. Enrico, maggiore della R. Marina. Fu alla stazione di Mogadiscio ove conobbe la signora Oggioni. Fui meravigliato — dice — di vedere una signora seguire il marito in una città così inospitale; l'affetto del marito aveva potuto più del timore di ogni disagio. Là ebbi modo di avvicinare la contessa che abitava in una povera catapecchia degna di selvaggi e potei constatare che essa per il suo Ferruccio affrontava col sorriso sulle labbra ogni difficoltà. Quando lessi del fatto scrissi al capitano Oggioni dicendogli che non credevo a quello che si diceva e che avevo troppa stima della contessa per poter credere ai racconti diffamatorî che si andavano facendo e che quel che era accaduto doveva essere stata la conseguenza fatale della bontà eccessiva con cui i coniugi Oggioni trattavano i loro dipendenti.

Il teste ricorda poi come in una lettera scrittagli dal marito ci fosse un poscritto della contessa nel quale essa lo ringraziava e si dichiarava: « Sua affezionatissima Maria ».

Questo particolare sarebbe messo in rilievo dalla difesa per dimostrare come la contessa usava trattare tutti con signorile dimestichezza. Perciò l'avv. Rossi domanda al teste se potrebbe presentare la lettera in parola, ma il teste risponde protestando « Non so se presso di me potrei trovare questa lettera, ma la mia deposizione vale non una ma venticinque lettere della contessa ». E il teste è licenziato.

Ma prima di andarsene si avvicina alla gabbia e stringe la mano con effusione all'accusata.

Salvatore Di Bella, guardia di città, depone che il suo collega Malatesta avvenuto il fatto ebbe a dirgli: — Il Polimanti me lo aveva confessato che voleva tentare il colpo alla signora; si vede che gli è andata male. Il colpito è stato lui!

Avv. Rossi. — Ma perchè non comunicaste subito ai vostri superiori questo particolare?

Teste. — Credemmo si trattasse di cosa privata; noi eseguiamo soltanto gli ordini che riceviamo. E poi era di sera, eravamo stanchi e andammo subito a dormire.

Presidente. — Il teste ricevette poi lettere dal Malatesta?

Teste. — Sì, ho ricevuto da lui una lettera nella quale mi diceva che si sentiva qualche cosa sulla coscienza e che nel processo avrebbe voluto deporre come teste.

Presidente. — Dopo questa lettera che faceste voi?

Teste. — Avvertii il capitano Oggioni. — E' per questo che abbiamo citato il Malatesta — commenta il prof. Conti.

P. M. (al teste). — Perchè prima dell'Oggioni non avvertiste i vostri superiori?

Teste. Era un particolare che interessava la difesa; perciò mi rivolsi al capitano Oggioni.

Due testi in contraddizione

Poichè tra questi due agenti di P. S. ci sarebbe contraddizione, uno avendo deposto di aver parlato del Polimanti e delle sue confessioni prima del fatto e l'altro dopo il fatto, l'avv. Rossi sollecita dal presidente l'incriminazione di quello dei due che eventualmente non risultasse aver detto la verità e sostiene che è inverosimile il silenzio che le due guardie dicono di avere conservato coi superiori. La deposizione di questi due testi per la parte civile sarebbe sospetta e perciò si dovrebbe intervenire con energici provvedimenti.

Il presidente richiama il teste Malatesta e gli domanda: — Ne parlaste prima o dopo col vostro collega?

Teste. — Prima del fatto dissi a quel collega che il Polimanti era uno spavaldo, dopo il fatto parlai del colpo che mi aveva detto di voler tentare.

Pres. — Ecco chiarita l'apparente contraddizione.

Avv. Rossi. — Ma non è chiarito niente. Questi testi non dicono la verità: bisogna provvedere.

Teste Malatesta. — Signor avvocato, io non sono un delinquente. Dico la verità!

Il P. M. fa una chiacchierata chilometrica per chiarire la situazione ma riesce soltanto ad ingarbugliarla.

L'avv. Rossi insiste perchè il presidente prenda un provvedimento contro i testi. Il P. M. si rimette al presidente.

Il prof. Conti elogia lo zelo della parte civile ma osserva che non è il caso di parlare di incriminazione di testimoni perchè manca qualunque indizio per mettere in sospetto quel che ora essi dicono.

Il presidente si ritira e dopo due minuti ritorna con un'ordinanza colla quale è respinta la proposta della Parte Civile.

Ora il presidente annunzia che ci sarebbe un teste, tale Pacchiaudi, che vorrebbe deporre ancora intorno a certi indumenti avuti in consegna dal Polimanti; ma il prof. Conti osserva che per impedire le imboscate è necessario che si dichiari prima intorno a quali circostanze il teste dovrà deporre.

Il P. M. e la parte civile si rimettono al presidente e questi ordina che sia introdotto il teste volontario, Francesco Pacchiaudi.

— Io sono esercente — dice il teste — dell'osteria Cristoforo Colombo di San Remo ed il Polimanti era mio avventore verso la fine d'ottobre 1912 e mi pregò di tenergli in consegna due abiti, un costume da ciclista ed un vestito nero. Acconsentii a tenergli quei vestiti come pure che nel mio esercizio si vestisse da borghese. Nei sei mesi durante i quali tenni in custodia i suoi abiti il Polimanti si sarà travestito 25 o 30 volte; veniva la sera alle otto a svestirsi e tornava molto tardi, alle due dopo mezzanotte.

Questo testimonio narra poi di un prestito fatto all'attendente defunto ma nessuna delle circostanze da lui ricordate ha importanza, tranne questa, per i curiori in fatto di guardaroba: che cioè il Polimanti era anche in possesso di sei cravatte di seta, numero forse eccessivo per un'ordinanza. E dopo molte altre chiacchiere inutili si va a colazione.

Udienza pomeridiana

Prima che l'udienza pomeridiana si apra i giornalisti hanno agio di fare una constatazione desolante: sul banco del pubblico ministero essi hanno avvertito la presenza di una catasta di grossi libri e si avvicinano al seggio dell'accusa pubblica per essere edotti delle simpatie librarie del cav. Margottini, la cui testa rimarrà d'ora in poi completamente nascosta dalla montagna di libri di cui ha voluto circondarsi. Si tratta di sei poderosi volumi intitolati *Il Foro Italiano* e di dodici altri più grossi volumi intitolati *La Giustizia Penale* e sono tempestati di richiami e di segni rossi e blu. Evidentemente questo egregio pubblico ministero minaccia di scaraventare contro la difesa e sui disgraziati che dovranno ascoltarlo tutto lo scibile umano; e poichè si tratta di una simpaticissima rumorosa macchietta toscana, egli è l'oggetto dei lazzi e dei ditirambi di tutta l'allegra comitiva giornalistica che da un mese è costretta al bivacco di Oneglia. Chi sa che cosa verrà fuori da questo ciarliero rappresentante della legge: una volta che abbia preso l'aire c'è da temere per la propria salute e da tremare!

Ma eccoci agli ultimi testimoni.

E introdotto l'avv. Stefano Manara che conosce benissimo la contessa da dieci anni e di lei dice molto bene. Assicura che la propria moglie la quale è amica da trent'anni della contessa non potrebbe parlare di lei con diversa considerazione. Fu in villeggiatura ad Osiglia con la Oggioni; ivi la corrispondenza veniva recapitata ora da questo ora da quel villeggiante; quindi il teste escluderebbe che durante la permanenza della contessa ad Osiglia essa abbia potuto ricevere corrispondenze del Polimanti. In quell'occasione essa avrebbe dato prove di bontà. Sopraggiunse un giorno al paese il capitano mentre un carabiniere del luogo stava ballando sulla piazza: il capitano osservò che avrebbe dovuto punire quel milite; ma la contessa intervenne, condusse il marito in una sala di lettura dell'albergo e così il carabiniere potè continuare il suo ballo rusticano.

Ora dovrebbe deporre Luigi Camerini, l'ultimo teste definitivo ma non è intervenuto e il presidente si riserva di udirlo lunedì prossimo. Intanto ordina la lettura delle deposizioni rese dai testimoni che si trovano all'estero.

Lettura di rogatorie

Bensa Pietro conobbe il Polimanti all'osteria del Marino ove, come è noto, l'attendente si recava a esporre le proprie confessioni in materia di conquiste amorose. Il Bensa seppe che il Polimanti amava la moglie di un avvocato di San Remo con studio a Genova. Vide il famoso medaglione e seppe che una volta aveva vista la sua signora molto discinta, naturalmente per bocca dello stesso Polimanti che non poteva tener nulla in corpo.

Angelo Semeria, altro teste che si trova all'estero a vendere i bei fiori di Liguria, fu un tempo barbiere a San Remo e fece la barba all'attendente dal quale seppe che mentre egli si recava al bagno ad insegnare alla padrona il nuoto, le toccava e ritoccava il seno e qualche altra parte del corpo senza provocarne le proteste. Lo stesso attendente ebbe a dirgli che si recava spesso in cantina con lei a spillar vino dalla botte e che mentre il vino affluiva dalla spina aperta egli baciava e ribaciava la bella padrona. In altre occasioni sarebbe stato più esplicito col figaro-fioraio ed avrebbe detto: « Me la intendo con la padrona la quale non mi fa la spia ». E poi « Che fatica a far l'amore colle donne maritate! Ti pigliano l'anima e il corpo e non ti lasciano più scappare! »

Giordano Stefano, altro avventore del « Marino », avrebbe udito il Polimanti dire: « Sono stufo di fare l'attendente: vorrei tornare in compagnia, ma la signora che mi vuol tanto bene non mi lascia andare! »

Galdolfi Carlo seppe dal Polimanti che la signora gli aveva regalato un bocchino e un orologio. Un giorno in piazza Rigoletto incontrò il Polimanti eccitatissimo: — Che hai? — gli chiese.

— Voglio dare le dimissioni da attendente — rispose il Polimanti, — perchè non vado più d'accordo con la signora. Io vorrei andarmene ma lei non vuole. Questa sera voglio dire tutto al capitano e così saprà chi sono!

Tanzini Giuseppe ha deposto: Per sei mesi fui a Sanremo ove conobbi il Polimanti. Fummo amici e quasi ogni sera ci trovammo insieme. Ebbe più volte a dirmi che la sua padrona lo trattava bene e gli pagava delle bibite; mi mostrò la fotografia di una signora che disse essere la sua amante ed alcune lettere che una signora di Firenze — secondo un suo racconto — gli spediva assieme a molti baci all'indirizzo Marco Polimanti. Una volta ebbi a domandargli: — Tu forse te la intendi colla tua padrona? Egli mi rispose di no; ma con tale tono che io dovetti credere che ella fosse veramente amante di lui.

Prof. Conti. — La difesa rileva che questa signora che scrive da Firenze all'indirizzo Marco è una variante nuova.

Tra la Parte Civile, la difesa ed il Pubblico Ministero si accende una rumorosa controversia. I lettori ricorderanno che il Polimanti avrebbe riferito ad un teste che poi venne a deporre in udienza che una notte mentre il capitano era alle manovre ad Arseno d'Oneglia la signora era stata assalita da un dubbio: — Se mio marito ritorna? Ed avrebbero atteso l'arrivo dell'ultimo treno a Sanremo riuscendo così a salvarsi da un'ingrata sorpresa poichè in quella notte il marito giunse ed al Polimanti ancora alzato il capitano avrebbe fatto i suoi elogi. Ora, all'udienza è venuto il colonnello Milani ed ha escluso che il capitano abbia potuto lasciare Arseno per recarsi a Sanremo, ma non disse da quali documenti abbia potuto fare questo rilievo con matematica sicurezza. Perciò la Parte Civile domanda che questo colonnello sia richiamato per ulteriori informazioni. Il presidente promette di richiamare telegraficamente il colonnello ed intanto toglie l'udienza invitandoci per lunedì mattina alla prima arringa di Parte Civile.

Il prestito del Comune di Livorno
e una sentenza sull'azione Catenacci

Firenze, 22 notte.

Il comune di Livorno nel 1871 aveva fatto un prestito di dodici milioni emettendo delle cartelle al portatore. Nel 1901, non potendo soddisfare agl'impegni, invocò i benefici della legge sull'insolvenza dei comuni e offrì il 31 per cento ai creditori. Molti creditori non accettarono e fra questi Emilio Catenacci e altri; ma il comune, ricorrendo a mezzi indiretti, riuscì a concludere una transazione.

Il Catenacci e gli altri dissidenti l'impugnarono. La causa, ebbe moltissime vicende, incominciate dal 1905. Finalmente fu riconosciuto al signor Catenacci il diritto al risarcimento dei danni per le manovre che il comune aveva adoperate allo scopo di ottenere la transazione, e agli interessi. Questo riconoscimento a favore degli attori ebbe la sua consacrazione definitiva in una sentenza di questa corte d'appello del giugno 1911 estesa dal prof. cav. Marracino.

La corte d'appello di Lucca aveva giudicato che al signor Catenacci e consorti di lite dovesse essere attribuito il valore nominale delle cartelle alla pari. La corte di cassazione cassò questa sentenza, e rinviò gli atti alla corte d'appello di Firenze. La discussione ebbe luogo un paio di mesi fa, e vi parteciparono per il comune di Livorno, l'on. Salandra, non ancora presidente del Consiglio, e l'on. Cassuto: per i signori Catenacci ed altri gli on. Riccardo Luzzatto e Aguglia e il prof. Muratori.

Il dibattimento fu lungo, ed elevata e dotta la discussione delle questioni sollevate. La sentenza emessa alcuni giorni fa e redatta anche questa volta dal prof. Marracino ha riconosciuto ai signori Catenacci ed altri il diritto ad un equo indenizzo, nella misura del 50 per cento sul valore nominale delle azioni, compreso naturalmente il 31 per cento assegnato a tutti gli altri creditori; ha riconosciuto inoltre il diritto agl'interessi a decorrere dal giorno della transazione, in quanto al 31 per cento e in quanto al residuo 19 per cento dal giorno della precedente sentenza della corte stessa, con la quale era definitivamente affermato il diritto al risarcimento dei danni a favore degli attori. La sentenza è stata accolta favorevolmente, perchè si presume che riuscirà ad accontentare entrambe le parti.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Omicida condannato in contumacia
a 5 anni di reclusione

Cesare Vegezzi di Sassonago, imputato di omicidio volontario, è stato giudicato, ieri, in contumacia, dalla Corte, presieduta dal comm. Raimondi.

Il fatto di sangue, originato da futili motivi, si svolse alla una di notte la domenica del 7 dicembre 1913, come di solito, alle soglie di un'osteria di Sassonago, detta della « Madonnina ».

La compagnia di contadini fra i quali si accese la lite, aveva offerto molti sagrifici al dio Bacco, e il protagonista del dramma, Cesare Vegezzi, aveva molto bevuto, quella sera.

Il litigio, cominciato in osteria, fu proseguito fuori; perchè l'oste mise tutti alla porta, quando si accorse che la disputa era giunta a tal punto da impensierire sulle sue conseguenze.

Nessun motivo di rancore esisteva fra i due risanti Vegezzi e Giovanni Rogone; quest'ultimo il disgraziato che ci rimise la vita.

Dopo un rapido scambio di parole insultanti, il Vegezzi legò ad un lembo del suo fazzoletto una pietra, e da guisa di fionda, colpì alla testa il Rogone, il quale cadde in un lago di sangue, e morì il giorno dopo.

Il feritore fuggì, rendendosi latitante.

Dopo la requisitoria del P. M. cav. Noseda, l'arringa di P. C. dell'avv. Galli e le difese degli avvocati Piastre e Italo Ronchetti, la Corte ha condannato il latitante Vegezzi, incensurato, a 5 anni di reclusione, per ferimento seguito da morte, con la discriminante della semi ubriachezza e il beneficio delle circostanti attenuanti.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Un cavo telefonico importuno

Il caso discusso ieri davanti la IV sezione penale non manca di una strana originalità.

Alcuni muratori dovevano eseguire varie riparazioni alla facciata della chiesa di S. Giovanni di Melegnano. Apprestatisi a proseguire i dovuti restauri al cornicione della cattedrale si accorsero che un grosso cavo telefonico impediva i lavori, per compiere i quali doveva il cavo essere necessariamente rimosso.

Il cavo appartiene ad una società privata di Lodi, e mette in comunicazione Milano con vari paesi prossimi a Melegnano.

La società era stata avvertita, ma, non pare in tempo a poter spostare il cavo, cosicchè i manovali, senza soverchie preoccupazioni, scelsero il mezzo più semplice e sbrigativo: tagliarono il cavo telefonico.

Era il 27 ottobre 1913, il giorno seguente delle elezioni politiche generali. Tutte le comunicazioni furono così interrotte. Invano il Prefetto di Milano tentò di conoscere telefonicamente i resultati ultimi delle battaglie elettorali.

Scoperto.. il taglio, furono presto scoperti coloro che lo avevano eseguito.

Prima gli autori si giustificarono affermando di avere avuto l'ordine dall'ing. Bussaghi, che sopraintendeva ai lavori di restauro della chiesa, poi si rimangiarono ogni cosa, dicendo che l'ordine di tagliare lo aveva dato il capomastro Bellomi Giovanni. Questi e i tre manovali Enrico Brumetti, Pasquale Serbelloni e Giuseppe Vacchini, all'udienza hanno tentato, in modo poco dissimile, la loro difesa, ma il Tribunale basandosi sull'articolo 315 del C. P. ha condannato il Bellomi a 2 mesi di reclusione e gli altri tre a 25 giorni della stessa pena.

Presiedeva l'avv. Maggi; P. M. avv. Fiorito; difesa avvocati Jacchia e Fabbri.

Quattro ladri sfortunati
Scoperti, sparano 4 colpi di rivoltella

Cassano d'Adda, 22 notte.

La scorsa notte quattro audaci malandrini, scesi dal treno che qui giunge da Milano al tocco, si accinsero, appena raggiunto l'abitato, al lavoro.

Quattro furono i negozi dai ladri visitati, con poca fortuna ma con molta abilità; e l'ultimo doveva riserbargli una poco gradita sorpresa.

Stavano già uscendo dal negozio di biciclette di proprietà del meccanico Romano Desirelli, carichi di una bicicletta e di altra merce per un discreto valore, quando un contadino abitante nella medesima casa, che era sceso per accudire alla stalla, accortosi di loro, diede l'allarme affrontandoli con una forca.

Ma le sorprese per loro non erano finite, perchè alcuni cittadini reduci da una serenata, udite le grida di allarme, si diedero al loro inseguimento. La corsa fu lunga, e ad un certo punto due dei ladri si rivolsero sparando colpi di rivoltella per intimorire gli inseguitori, che in parte si squagliarono.

Ma così non fecero due di questi, i signori Egidio Panzera detto Scarliga, e Gio. Batta Locatelli che li affrontarono coraggiosamente, e dopo una accanitissima lotta ed un nuovo inseguimento poterono assicurarne uno alla giustizia. Gli agenti arrivarono in buon punto, poichè, la popolazione, destatasi al rumore, voleva fare giustizia sommaria dell'arrestato, che è certo Giovanni Fumagalli di Angelo, di Turro Milanese, pregiudicato senza fissa dimora.

NOTIZIE BREVI
(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

VIGEVANO — Libera Docenza — Il Consiglio Superiore della P. I. nella seduta del 19 corrente ha approvato l'abilitazione per esami alla libera docenza in clinica chirurgica, conseguita presso la Regia Università di Torino al concittadino, dottor Gioachino Negroni, chirurgo dell'Ospedale Maggiore di Milano. Felicitazioni.

GRECO MILANESE — Elogi confortanti — Ieri tutto il corpo insegnante di questo importantissimo sobborgo di Milano (42 insegnanti) veniva radunato dal R. Ispettore scolastico, alla presenza del prof. Locatelli, assessore per la P. I. e della vice-ispettrice sig. Radaelli, in una aula delle scuole di via Insegnamento, per sentirsi affermare tutto il soddisfacimento dell'autorità per il modo col quale vengono dirette le scuole di Greco, che nulla hanno da invidiare a quelle delle grandi città; l'ispettore aggiunse anche i maggiori encomi per l'amministrazione comunale.

GALLARATE — Rissa tra monzesi e gallaratesi — In un cascinale vicino a Gallarate ove si era portata una comitiva di monzesi, avvenne per motivi di donne una rissa con due gallaratesi, e ne uscì ferito certo Giuseppe Ferrario di Gallarate in modo grave, e certo Paolo Ferrario di anni 20 in modo lieve. Fu identificato un solo feritore e precisamente certo Dante Sala di anni 20.

BUSTO ARSIZIO — Un incendio allo stabilimento Ottolini — Ieri verso le 15 scoppiava un incendio nel magazzino di tessuti del Cotonificio Bustese Ottolini; fu domato prontamente dai pompieri, comandati dal signor Aronne Schenal. Il danno è di circa tremila lire.

BRESCIA — Il ponte della morte — In un fondo a Padernello era stato gettato un gelso attraverso un fosso irrigatorio, scarso d'acque. Il bimbo Ernesto Faustini si divertiva, con altri piccini, su quel gelso: scivolò, cadde, si impigliò nei rami e morì affogato.

STRADELLA — Rissa fra milanesi — Per futili motivi vennero a lite tale Angelo Ermasi d'anni 25 e Luigi Gobbioli d'anni 26, tutt'e due da Milano. Questi, alquanto alticcio, tratta di tasca una grossa chiave, colpì più volte l'Ermasi, causandogli una ferita giudicata guaribile in venti giorni.

VERONA — Il mistero d'una scomparsa — Della signorina Elisa Bonomi, scomparsa alla vigilia del matrimonio manifestando la decisione di annegarsi non si ha notizia alcuna. Alcuni operai avevano visto ieri l'altro portato dalla corrente dell'Adige il cadavere di una donna che non potè essere afferrato, ma ora si ha ragione di credere che si trattasse di una suicida bellunese, Maria Vardi, che si appresuade essersi gettata in Adige a Trento per dispiaceri d'amore.

TREVISO — Suicida — A Mogliano, comune del mandamento di Treviso, ieri sera alle 10 una bella ragazza di 21 anni, Marina Slongo, per un amore non corrisposto si uccideva sotto le finestre dell'amante. La povera giovane è morta fulmineamente per un colpo di rivoltella alla tempia destra.

REGGIO EMILIA — Una festa patriottica a Suzzara — Domenica 31 maggio in Suzzara verrà inaugurata una lapide decorativa in marmo di Carrara in memoria dei Suzzaresi che combatterono per l'unità e l'indipendenza della patria dal 1848 al 1870. Alla cerimonia oltre ai reduci ed autorità interverrà la banda militare di Verona.

FAENZA — Furto in una caserma — Due soldati — uno siciliano, l'altro calabrese — hanno scassinato la cassaforte della caserma San Domenico ove è di stanza il 17° Regg. Cavalleggeri Caserta. Nella cassa non vi erano che dieci lire e pochi centesimi. I colpevoli sono confessi.

Gli amici delle biblioteche
Un convegno provinciale a Bergamo

Bergamo, 22 notte.

La Sezione di Bergamo della Società Umanitaria, d'intesa colla « Unione Italiana della Educazione Popolare » allo scopo di affiatare le Istituzioni, le Società e le persone che si occupano o interessano della Cultura Popolare nella Provincia di Bergamo; nonchè promuovere il coordinamento delle varie attività ed iniziative dirette allo incremento della educazione del popolo e la istituzione e riordinamento delle Biblioteche popolari e Scolastiche, indice in Bergamo per domenica 24 maggio p. v., una riunione di tutti i volonterosi amici e patroni della buona causa.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal Senatore Pio Foà. Il Congresso tratterà i seguenti temi:

1. — Scopi della Unione Italiana della Educazione Popolare — Relatore: Prof. Augusto Osimo; 2. — I corsi di cultura per operai collegati con l'uso dei volumetti della Biblioteca dell'Università Popolare Milanese — Relatore: Ing. Eugenio Rignano; 3. — Biblioteche popolari e Scolastiche — Relatore: Prof. E. Fabietti; 4. — Propaganda in Provincia di Bergamo: Scuole e Biblioteche già esistenti — Relatore: Galileo Bini; 5. — Costituzione della Sezione di Bergamo della Unione Italiana della Educazione Popolare e della Federazione Provinciale delle Biblioteche popolari e Scolastiche; — 6. — Proposte eventuali.

Al Congresso hanno già mandata la adesione numerosi deputati democratici e spiccate personalità della democrazia lombarda. E' assicurato l'intervento di numerosi uomini politici ed associazioni economiche, politiche e sociali.

L'Esposizione umoristica di Casale

Casale Monferrato, 22 notte.

E' stata inaugurata ieri l'esposizione umoristica di cui il « Secolo » parlò qualche tempo fa. Alla cerimonia inaugurale erano presenti le autorità civili e militari. Parlarono il prof. Comello a nome del comitato esecutivo dell'esposizione ed il cav. avv. Giorcelle a nome della rappresentanza municipale. I concorrenti espositori sono circa 60, con quasi quattrocento lavori esposti.

Tra gli artisti spiccano il nome di Leonardo Bistolfi, del Morera, Acuto e dell'avv. Negri di Torino, di Guido Meraviglia di Milano, del dott. Redoglia di Pontestura, dell'avv. Becuti di Moncalvo. Curiosa la raccolta di caricature dell'età di Napoleone I ben conservata ed ammirata, quella del Teja 1856-97. L'esposizione rimarrà aperta a tutto il maggio e l'incasso andrà a favore totale della lega contro la tubercolosi.

Amarillide
Versione metrica di Umberto Mancuso col testo latino di Raffaele Carrozzari

(Estratto dalla Rivista il Secolo XX
Anno XIII - Fascicolo III)

La tradizione gloriosa della coltura elleno-latina afforza nel nostro cuore e nel nostro intelletto il culto d'ogni bello e l'amore d'ogni bene.

Perciò noi consigliamo e raccomandiamo a tutti gli intelligenti amatori del classicismo la lettura del carme del valoroso Raffaele Carrozzari, professore di lettere nel nostro Liceo Parini.

Raffaele Carrozzari — dinanzi al sepolcro recente del più grande poeta latino moderno e del poeta sommo — ha saputo conservare alla patria nostra l'antico vanto del primato, vincendo egli stesso il premio aureo con lo squisito poemetto, *Amaryllis*, nel concorso internazionale della Regia Accademia olandese.

L'opuscolo si vende a L. 0.50 presso la *Libreria Treves*, presso la *Libreria Baldini e Castoldi* (Galleria Vitt. Eman., Milano) e presso la *Società Editoriale Italiana* (Corso P. Nuova, 19, Milano).

BUSTI più eleganti ed economici si trovano presso Julia Goldstein MILANO VIA OREFICI 26

LECITONE
del Dr. Zanoni. Unica efficacissima cura ricostituente di Lecitina per uso orale. Non occorrono iniezioni! Iscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia. Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Grossisti.

PER POCHI GIORNI
causa cambiamento di proprietario
STRAORDINARIA VERA LIQUIDAZIONE
di tutti gli articoli di cristallerie, porcellane, articoli fantasia
DEPOSITO PORCELLANE
14 - S. Paolo - 14
(Dopo Banca Popol.) - PALAZZO BATTORA - (Dirimp. via Silvio)

Cascate del Giessbach
sul lago di Brienz, 720 m. s. m., a 1 ora da Interlaken. — Vengono illuminate ogni sera.
Primaria stazione climatica e piva di polvere
GRAND HOTEL - Metodi fisioterapici di guarigione
Medico curante: Dr. Spengler. — Parco a bosco. Orchestra. Prospetti gratis.

Moderne Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
200 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per lungo soggiorno.
G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco - VENEZIA - Tel. 953

Bormio Borgo - 1223 sm.
HOTEL POSTA Splendido soggiorno estivo. Pensione speciale per famiglie. Automobile proprio Staz. Tirano

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di fama mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.lli FERRARIO.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

"tot"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

CRONACA MILANESE

Il Programma amministrativo
discusso dall'assemblea socialista
I sussidi alle organizzazioni operaie

Presiede Schiavi. Si riprende la discussione del programma amministrativo.

Sull'accapo 10° — che tratta del coordinamento di tutti i servizi sanitari e di tutte le opere cittadine di beneficenza per eliminare la mendicità professionale e rendere veramente effettiva l'assistenza ai bisognosi, con speciale riguardo alle famiglie con numerosa prole — parlano il dott. Fanoli proponendo la municipalizzazione dei servizi d'urgenza; Fiamberti invocando un ufficio di indicazioni perchè gli operai conoscano gli istituti benefici; Agostini sostenendo la necessità dell'impianto di una farmacia comunale; Spotti, Repossi ed altri. A nome del Comitato risponde il dott. Arienti e l'articolo rimane approvato.

L'articolo 11° passa senza discussione: esso riguarda «la revisione dei regolamenti municipali ed in ispecie dei regolamenti d'igiene in relazione alle condizioni degli opifici industriali, alle ispezioni periodiche delle abitazioni e ad una più intensa lotta contro la tubercolosi, il tifo e l'alcoolismo».

Articolo 12: «Riorganizzazione regionale e decentramento degli uffici e servizi comunali in guisa da eliminare le spese inutili, migliorare le condizioni del personale e aumentarne l'efficacia, ridurre al minimo possibile il lavoro straordinario, e avvicinare ai cittadini l'azione quotidiana del comune». Parlano Artemisi e Gittardi, quest'ultimo invocando un'opera di rinnovazione radicale negli uffici del Comune. L'articolo è approvato.

Sulla sistemazione dei rapporti coi comuni limitrofi, sopratutto per estendere e sviluppare e migliorare i servizi cittadini municipalizzati, che formano oggetto dell'articolo 13, parlano Ghezzi e Gatti, consiglieri provinciali. È approvato.

Il Comune e l'organizzazione operaia.

E siamo alla parte più importante — perchè nuova — del programma: l'articolo 14 che riguarda il «presidio alla classe lavoratrice nei suoi organismi di difesa contro la disoccupazione e di elevamento delle condizioni economiche e intellettuali del proletariato e collaborazione coll'ispettorato del lavoro per la reale applicazione delle leggi protettive della vita dei lavoratori, istituendo un apposito ufficio e uno speciale assessorato». Il dott. Schiavi illustra il seguente schema di interpretazione: «L'assemblea dà al paragrafo 14° la seguente interpretazione di carattere pratico: 1° L'organizzazione economica di resistenza deve essere, nella sua azione di resistenza e di miglioramento della classe operaia, autonoma, libera e indipendente da enti pubblici come lo Stato, la Provincia ed il Comune; 2° Il Comune ha il supremo dovere, nell'interesse della comunità, di presidiare la classe lavoratrice, in quanto produttrice, nelle diverse sue contingenze. Ciò può essere fatto nei modi seguenti: a) contro la disoccupazione (aprendo uffici di collocamento per tutte le categorie professionali, tecnicamente bene organizzati e forniti di tutte le garanzie, tanto alla classe padronale come alla classe operaia, per l'osservanza delle tariffe, della neutralità negli scioperi, ecc. Questo servizio di carattere pubblico il Comune può esercitare direttamente e, dove vi siano, a mezzo di organismi della stessa classe lavoratrice che diano gli affidamenti, le garanzie desiderate; integrando i sussidi di disoccupazione che le associazioni economiche di qualsiasi colore distribuiscono ai loro soci purchè vi siano le dovute garanzie sul modo come sono erogati i sussidi, aiutando nei modi più convenienti i disoccupati non organizzati a superare le gravi crisi di disoccupazione ove questa scoppiasse; b) contro gli infortuni (fornendo ai lavoratori infortunati assistenza medico-legale a mezzo di appositi uffici, direttamente e indirettamente gestiti); c) contro le malattie intensificando congruamente i sussidi di malattia distribuiti dalle società mutue; d) contro la invalidità e la vecchiaia favorendo la iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza); e) contro la inosservanza delle leggi protettive del lavoro (cooperando con l'ispettorato del lavoro anche, ove occorra, con un Ispettorato comunale, all'applicazione di tali leggi, favorendo indicazioni e schiarimenti su di esse; facendo meglio conoscere e apprezzare la magistratura probivirale, includendo nei contratti di appalto dei lavori comunali clausole col massimo di orario e col minimo di salario). — 3° Il Comune deve fornire alle organizzazioni economiche il luogo ove possano collettivamente adunarsi per discutere dei loro interessi».

Vivace discussione.

Il concetto più saliente sostenuto dal dott. Schiavi è questo: Il Comune non deve dare sussidio a nessuna organizzazione economica.

Contro tale proposta sorse a parlare il primo segretario della Camera del lavoro di Milano, Croci. Egli esorta l'assemblea a non approvare i criteri illustrati dallo Schiavi che, dice, hanno sapore schiettamente riformista.

Spotti, al contrario, ritiene che accordando il sussidio alla Camera del lavoro si dovrebbe poi provvedere con eguale trattamento alla Unione Sindacale e alla Lega del lavoro. Il Comune socialista verrebbe, in altri termini, a incrementare l'azione degli avversari. Ghezzi sostiene che la Camera del lavoro è apolitica, mentre le altre (Lega del lavoro e Unione Sindacale) accolgono soltanto gli operai che hanno una determinata e precisa fede politica. Sarebbe illogico, ora, che proprio una amministrazione socialista negasse il sussidio alla massima organizzazione proletaria.

Manca riduce la questione nei seguenti termini: Non dobbiamo preoccuparci delle altre organizzazioni, perchè l'Unione Sindacale, per bocca di Corridoni, ha già detto che sussidi municipali non ne vuole, la Lega del lavoro è clericale e quindi non... ha diritto ad alcun sussidio, la Camera del Lavoro è... del proletariato e quindi ha diritto del sussidio. Ercole osserva che nei comizi gli oratori non si rivolgeranno soltanto al proletariato della Camera del lavoro, ma anche a quello dell'Unione Sindacale. Non lasciamoci dunque guidare — esclama — da rancori e vincere da pregiudizi di tendenza. Vi esorto, nell'interesse del partito socialista, di concedere, nel programma, il sussidio alla Camera del lavoro e all'Unione Sindacale (rumori, proteste). Altrimenti renderemmo un cattivo servizio al nostro partito. Gli operai dell'Unione Sindacale la pensano come noi...

Corbella. — Entrino dunque nella Camera del lavoro!

Ercole. — All'Unione Sindacale ci sono degli operai che si sono staccati dalla Camera del lavoro perchè questa era retta da uomini che si preoccupavano soltanto dello stipendio (rumori e applausi).

Mariani della C. E. della Camera del lavoro ricorda che l'assemblea ha stabilita l'incompatibilità tra il partito e la Unione Sindacale. Sarebbe ora illogico concedere un sussidio a questa organizzazione (applausi). Parliamoci chiaro — conclude — e andiamo nei comizi a gridare che noi socialisti, per ottenere quell'unità proletaria a cui aspiriamo, daremo il sussidio soltanto alla Camera del lavoro (applausi).

Anche Speroni si dichiara favorevole al sussidio unico da accordarsi alla Camera del lavoro.

La seduta quindi viene rimandata a lunedì sera, alle ore 21.

Fascio Democratico Popolare
La costituzione del Comitato elettorale del IV Mandamento

Ieri sera al ristorante Sangallina, corso Romana 72, si sono riuniti numerosi soci della Democratica Lombarda residenti nel territorio del IV Mandamento per procedere alla costituzione del Comitato elettorale.

Dopo un cordiale scambio di idee, venne costituito il Comitato: presidente, ingegnere Adolfo Valabrega; vicepresidente, avv. Tiziano Barbetta. Membri: Andreini Francesco, Bricschi rag. Giovanni, Caneva-Zanini dott. Ferruccio, Diotallevi avv. Dante, Marcora avv. Speri, Salini dott. Franco. Rappresentanti presso il Comitato Centrale: Barbetta avv. Tiziano e Diotallevi avv. Dante. Segretari: Della Dea prof. Francesco e Petter rag. Luigi Gaspare.

La sede del Comitato rimane al ristorante Sangallina, in corso Romana 72 (telefono 11712) ed a cominciare da lunedì 25 corr. tutte le sere, dalle 21 alle 23, alcuni membri, per turno, rimarranno a disposizione degli elettori.

Comitato elettorale del Mandamento quinto

Ieri sera si è costituito il Comitato elettorale del Mandamento V, nominando a presidente il prof. Francesco Angiolini, consiglieri Allevi Leopoldo, Bolzani avv. Pio, Moscatelli Francesco, Muzzotti cav. Arnaldo, Patellani dott. prof. Serafino, Piazza Angelo, Revi Renato, Tacchetti Luigi, Ossocollo Domenico, segretario. Il Comitato ha sede presso la Società dei reduci Democratici, in via Stampa.

Gli elettori democratici sono invitati a recarsi alla sede del Comitato che è a disposizione degli elettori ogni sera, dalle ore 21 alle 23.

La riunione del Mandamento VII

Nella sede in piazzale Venezia N. 3 presso il Ristorante Etruria si sono convocati questa sera numerosi soci della Società Democratica Lombarda, i quali hanno proceduto alla nomina del Comitato elettorale mandamentale, che è risultato così costituito: Pietra cav. uff. Luigi, presidente onorario; Ingegnoli dott. Antonio, presidente; Punzi Bartolomeo, segretario.

A membri sono stati nominati: Betti avv. Luciano, Corsini Costantino, Gavardi Gerolamo, Granelli rag. Ezio, Ingegnoli ing. cav. uff. Paolo, Prada Demetrio, Ravà Giorgio, Volterra Giulio. A delegati per rappresentare il Comitato mandamentale presso il Comitato Centrale, sono stati nominati: Martini avv. Camillo, Pini Enrico. È data facoltà al Comitato così costituito di potersi eventualmente aggregare altri membri e nominarsi dei vice presidenti. La sede del Comitato è aperta in permanenza.

La costituzione del Comitato Elettorale del Mandamento VIII

Al Ristorante Belvedere in Piazza Genova, 6 si sono riuniti numerosi Soci della *Democratica Lombarda* appartenenti all'8 Mandamento.

Scopo della riunione era la nomina del Comitato Elettorale, che riuscì costituito nelle persone dei signori Jallonghi Umberto - Presidente; Milani Dott. Antonio - Vice presidente; Bossi Attilio e Sommaruga Assuero - Segretario; Brunetta Luigi, Cozzi Ettore - Membri.

A rappresentare il Comitato Mandamentale presso il Comitato Centrale furono delegati i Signori Jallonghi Umberto e Sommaruga Assuero.

La Sede è aperta nel locale su indicato tutte le sere dalle ore 21 in poi per tutti gli schiarimenti che potessero occorrere.

Le elargizioni
della Cassa di Risparmio

La Commissione Centrale di Beneficenza della Cassa di Risparmio è convocata per il 25 corrente. All'ordine del giorno, oltre all'approvazione dei bilanci, vi è la proposta di un sussidio di 10.000 lire alla «Scuola e Famiglia». La relazione che accompagna la proposta dice:

La «Scuola e Famiglia» — prima in ordine di tempo e di efficienza fra le istituzioni in Milano che si propongono il patronato degli scolari poveri — è, in via ordinaria, annualmente sussidiata dalla Cassa di risparmio con L. 6000; sorregge 42 educatori in città, 26 presso le scuole maschili, 16 presso le scuole femminili, estendendo la propria assistenza integratrice della scuola ad un complesso di quattromila alunni, e l'opera sua prolunga nel periodo delle ferie estive, facendo funzionare in questo tempo, oltre ai suoi educatori cittadini, anche un educatorio in Vacciago d'Ameno per gli scolari gracili e convalescenti.

Istituito nell'anno 1909, questo educatorio in campagna doveva accogliere durante le vacanze gli alunni e le alunne delle scuole di Milano che fossero dall'Ufficio d'Igiene dichiarati guariti da tracoma e bisognevoli di cura climatica. Alle spese di primo impianto e funzionamento contribuì anche la Cassa di risparmio concedendo, per voto della Commissione Centrale di Beneficenza del 7 agosto 1909, un sussidio straordinario di L. 6000.

Per le lagnanze della popolazione di Ameno che temevano, per la speciale destinazione dell'educatorio un pericolo di contagio, la «Scuola e Famiglia» dovette rinunciare a portarvi ragazzi ammalati di granulosa per ospitarvi invece fanciulli gracili e convalescenti di malattie non contagiose. I mirabili risultati ottenuti dall'Educatorio fin dal primo anno del suo funzionamento hanno indotta nel 1912 la Scuola e Famiglia ad assicurarsi il possesso dello stabile di Sede, fino allora in affitto.

E le numerose domande di accoglimento e la pena delle forzate esclusioni hanno spinto nello scorso anno il Consiglio di «Scuola e famiglia» a studiare il modo di ampliare la piccola villa di Cacciago e di estendere per il 1914 il beneficio della cura climatica ad almeno cento fanciulle, raddoppiando l'assistenza.

Fu acquistata perciò nel dicembre una piccola casa colonica con annesso appezzamento di terreno di circa quattromila metri quadrati contiguo alla proprietà dell'Opera Pia.

Lo stabile è interamente rustico e da tempo abbandonato abbisogna di una completa trasformazione e di notevole spesa per divenire casa civile adatta ad ospitare fanciulle convalescenti. Il lavoro di restauro ed adattamento di questa seconda casa e di ampliamento della prima, coll'aggiunta di un grande refettorio a piano terreno e di un soprastante dormitorio importano, secondo preventivo redatto dall'ingegnere Guido Saldini, la somma di L. 20.000, somma che il Bilancio della Scuola e famiglia non può sopportare.

Il Consiglio che nel largo consenso ognora trovato nella carità cittadina, sa di trovare i mezzi pel mantenimento a Vacciago delle alunne povere anche in quantità doppia degli anni scorsi, ha perciò rivolto, per la necessità straordinaria, domanda di concorso alla nostra Cassa di Risparmio, ed ha iniziato sotto i migliori auspici una sottoscrizione pubblica di fondi.

Il Vostro Comitato, doveva rilevare, che Milano già conta una aprossima Opera Pia per l'assistenza della Cura climatica a fanciulli gracili, ma ha dovuto convenire che, di fronte alla vastità del bisogno, non è da rammaricarsi se altro istituto, desideroso di più utilmente vivere, ha ritenuto di associare ai fini diretti del patronato scolastico, l'altro della cura climatica che ridona alla scuola il fanciullo con risvegliata intelligenza; e ritenuto che già nel passato anno e nell'altro aveva consentito un modesto sussidio per i bisogni dell'esercizio della colonia di Vacciago, convenne in tutta la opportunità di ristare per questo anno da tale minor sussidio, per intervenire nella nuova generosa iniziativa della «Scuola e Famiglia» colla concessione di un sussidio straordinario di L. 10.000».

La consueta erogazione di beneficenza, in occasione della prossima festa dello Statuto, è proposta quest'anno nella misura seguente:

L. 224.500 a favore di Case di ricovero e di industria — L. 165.500 a favore di Istituti caritativi di Milano — L. 1. 120.000 a favore di Congregazioni di Carità.

La Provincia e la questione ospitaliera

La Commissione Provinciale per la questione Ospitaliera oggi ha proceduto all'audizione dei sindaci dei comuni dei mandamenti di Gorgonzola e di Melzo

Le tabacchine a comizio

Lo sciopero delle lavoranti della Manifattura tabacchi prosegue con immutata compattezza. Anche ieri nei locali di via Giordano Bruno ha avuto luogo un affollato comizio. Parlarono Cazzulani per la Camera del lavoro, Carlotta Clerici e l'operaia Varè comunicando quest'ultima che oggi a Roma si riunirà il C. C. della Federazione per discutere sul contegno delle masse in isciopero.

Resta intanto fissato per domani domenica alle 15 il comizio pubblico alla Camera del lavoro. Oratori: Benito Mussolini, Marchetti ed altri.

Spacciatori di biglietti falsi
a Porta Venezia

L'autorità giudiziaria, per merito dei vigili urbani dell'Ufficio mandamentale di via Boscovich, è sulle traccie di una associazione di spacciatori di biglietti falsi da cento lire, la quale ha scelto come campo delle sue criminose operazioni il quartiere di Porta Venezia.

Giorni sono al commerciante in stoffe di seta e lana, signor Romolo Gemelli, che ha negozio in corso Buenos Aires 16, si presentava un signore con una piacente signorina, per acquistare una camicetta di seta. Stabilito il prezzo in L. 20, il signore pagò con un biglietto da cento, portante la serie M. 89 e il N. 881, ritirando naturalmente le restanti 80 lire. Il giorno dopo il signor Gemelli, con dolorosa sorpresa si vide tagliata in due la banconota, perchè falsa, dal cassiere di una Banca. Il disgraziato commerciante narrò l'accaduto ad un delegato municipale, suo amico, il quale incaricò delle indagini i due bravi vigili capi-drappello Vielmi e Gandini. Costoro in breve riuscirono ad identificare lo spacciatore e la sua compagna: lui si chiama Angelo Mauri di Antonio, d'anni 31, ammogliato e padre di quattro figli; lei Lina Bellini, d'anni 21, abitante in un civettuolo appartamentino di corso Buenos Aires, n. 23. La coppia fu condotta all'11.ª Sezione di P. S., ma essendo trascorsa la flagranza, a termini del nuovo codice di procedura penale, non potè essere trattenuta in arresto, ma venne soltanto denunciata a piedi liberi al Procuratore del Re.

Quasi contemporaneamente un altro giovane biondo, elegantemente vestito in bleu, si presentava con parecchi amici nell'osteria del signor Cantoni in via Plinio 5, e dopo aver ben mangiato e bevuto pagava con un biglietto da cento portante la stessa serie e lo stesso numero di quello dato al commerciante Gemelli. Anche questo biglietto venne riconosciuto per falso, come pure un terzo, pure spacciato dall'ancora misterioso giovane biondo, all'orologiaio Mario Rovesti che ha un piccolo negozio in via Broggi, 3. Questa volta anche il giovane biondo, come il Mauri, era accompagnato da una signorina.

I vigili Vielmi e Gandini indagano per identificare anche questo spacciatore, e denunciarlo all'autorità giudiziaria. Gli stessi vigili hanno potuto stabilire che nel breve corso di un mese circa, nel solo quartiere di Porta Venezia, i biglietti falsi da cento lire spacciati impunemente sarebbero una ventina, ciò che fa supporre trattarsi di una vera associazione di falsari.

Il proprietario dei bagni di Baden
borseggiato in tram
12 mila lire salve per miracolo

Il signor Carlo Kaiser, ricco proprietario dei notissimi bagni di Est Baden, si trova da qualche giorno a Milano con la famiglia, in viaggio di piacere. Alle 11 di iermattina, dopo aver visitata la Pinacoteca di Brera, egli saliva sul tram N. 6, diretto in Piazza del Duomo. Sulla piattaforma posteriore si sentì urtato da tre giovanotti: ebbe un dubbio, e istintivamente portò la mano alla tasca interna della giacca, ove custodiva un portafogli contenente la bella somma di circa 12.000 lire.

La rilevante somma fu così salvata. I borsaiuoli però ebbero campo, con una sveltezza davvero sorprendente, di impossessarsi della catena d'oro e dell'orologio d'oro del signor Kaiser, e di saltare dal tram allontanandosi a grande corsa.

Il derubato denunciò il fatto al delegato della squadra mobile De Benedetti, il quale con la scorta dei pochi comotati forniti dallo stesso signor Kaiser, s'è messo tosto alla caccia degli audaci mariuoli.

L'orologio rubato, sulla callotta porta incise le iniziali «C. K.».

L'arresto dei supposti borsaiuoli

Le indagini del delegato De Benedetti hanno portato nel pomeriggio all'arresto di tre presunti autori dell'audace borseggio. Gli arrestati sono i noti pregiudicati Attilio Orlandi detto «Buterin», di anni 22, e Carlo Andressi, d'anni 23, amante il primo e fratello il secondo della ormai famosa «Rosetta», la «chanteuse» siucidatasi dopo un conflitto con le guardie. Il terzo supposto complice è un giovanotto di cui per ora la questura tace il nome perchè gli indizi contro di lui sono meno gravi.

I tre si trovavano sopra un tram della Stazione Centrale, e corrisponderebbero, come cinnotati e abiti, alle indicazioni fornite dal signor Kaiser. Furono scorti dall'apposita squadra dei borsaiuoli, composta dal maresciallo Zubani, dal vicebrigadiere Posa e dagli agenti scelti Platania e Di Fede. Gli arrestati protestarono rumorosamente, ma dovettero rassegnarsi a seguire gli agenti in questura, ove furono trattenuti in attesa di essere posti a confronto col derubato che tornerà quest'oggi a Milano da Tremezzo ove si è recato.

Due tragedie motociclistiche
Coniugi gravemente feriti e il figlio morente

L'orefice Edoardo Rampezzati di 35 anni, dimorante nella nostra città, in viale Vigentino, al num. 7, ieri l'altro, si era recato a Montevecchia presso Cernusco-Merate, con una motocicletta alla quale era attaccata a fianco una carrozzella. Su quest'ultima avevano preso posto sua moglie e un suo figlio di dieci anni.

Durante il viaggio di ritorno accade al motociclista un gravissimo incidente.

Nel fare la ripida discesa dalla pittoresca Montevecchia a Cernusco, i freni della motocicletta non resistettero e si spezzarono.

La macchina ormai scendeva dalla china per forza d'inerzia, senza che il povero Rampezzati potesse arrestarla. Ad una curva della strada il povero motociclista andò a cozzare contro un muro. I tre gitanti vennero sbalzati con violenza al suolo.

Il ragazzo riportò la frattura della volta cranica, il signor Edoardo Rampezzati, venne egli pure raccolto, gravemente ferito al braccio. Meno allarmanti sono invece le condizioni della signora, sebbene pur essa ferita alla testa.

I tre disgraziati vennero prontamente trasportati all'Ospedale di Merate. Il ragazzetto è morente.

Motorista della Malpensa sfracellato

Un'altra mortale sciagura motociclistica è avvenuta iernotte lungo lo stradale che da Somma conduce al campo d'aviazione della Malpensa, e precisamente all'altezza della Cascina Mazzafame.

Certo Rinaldo Caccianiga d'anni 25, nativo di Menaggio (Como), capomotorista alla scuola militare d'aviazione, se ne tornava da Somma in motocicletta, e recava dietro di se, sul portapacchi un amico. Ad un tratto nella sopraccennata località l'amico si sentiva sbalzato lontano una diecina di metri ed andava a ruzzolare nella cunetta stradale. Sollevatosi poteva constatare di essersela cavata senza verun male, con una lieve contusione soltanto e con qualche leggero dolore; e, cercava allora del compagno suo, rinvenendolo poco lontano, in un ammasso di rottami della motocicletta contorta, rantolante ed in fine di vita. Sulla strada era fermo un carro tirato da due cavalli in catena col conducente Camillo Vanoni di Arsago.

Tutto lascia credere che si tratti di un investimento poichè il cavallo di volata reca al ginocchio e nelle gambe anteriori segni evidenti di una contusione; nessuna traccia sul carro.

Il Caccianiga moriva poco dopo mentre lo si portava a Somma ove ora trovasi nella camera mortuaria. Il carrettiere veniva trattenuto col veicolo per le constatazioni di legge. Il conducente Vanoni Camillo è un ottimo giovane decorato al valore civile e al valore militare in Libia.

Sembra che la motocicletta recasse il fanale; non è accertato se fosse acceso quello del carro, che tornava vuoto lungo la strada, ora folta di fronde e buia.

Una brigantesca aggressione
presso Chiaravalle
Un ragazzo accoltellato
L'arresto di due malfattori

Una scena veramente brigantesca si è svolta iersera poco dopo le 5 lungo lo stradale di Chiaravalle Milanese, a pochi passi da quell'abitato. Due giovinetti, certi Emilio Albani d'anni 14 e Giuseppe Madonna d'anni 17, se ne ritornavano tranquillamente da Milano, con una bicicletta. Ad un tratto da una siepe sbucarono tre individui, che imposero loro di consegnare la macchina.

Naturalmente i giovinetti opposero un rifiuto, tentando di fuggire, ma furono accerchiati, gettati a terra e percossi brutalmente. Il povero Albani riportò anche una ferita di coltello alla fronte. I grassatori s'impossessarono quindi della bicicletta e si diedero alla fuga attraverso le campagne.

La scena era stata intravvista da lontano da un fittabile, il quale inseguì i fuggiaschi, sparando parecchi colpi di rivoltella. Le detonazioni richiamarono sul posto una pattuglia di carabinieri a cavallo, che dopo un movimentato inseguimento riuscì ad acciuffare due degli aggressori. Il terzo, con la bicicletta, riuscì invece ad eclissarsi.

Gli arrestati sono: Francesco Toioli di Angelo, d'anni 23 da Vetrate, e Aldo Grossi di Luigi d'anni 21 da Milano; entrambi pregiudicati.

Settemila lire di piume e fiori artificiali

La scorsa notte ignoti ladri, dando la scalata ad una finestra del primo piano della casa N. 7 di via Santa Margherita, riuscirono a penetrare nei magazzini della ditta Allegranza e Colombo commerciante in piume e fiori artificiali.

I mariuoli poterono impossessarsi di tanta merce per un complessivo valore di 7000 lire. Il rilevante furto è stato denunciato ai funzionari della II Sezione di P. S.

Sempre tentativi di suicidio

All'Ospedale, nel pomeriggio di ieri ebbero ricovero due sciagurate signorine, che per futilissimi motivi vollero disertare la vita. Sono costoro la kellerina Ernestina Cartocci di 25 anni dimorante in via Sant'Antonio 4, e Rosa Biraghi di 24 anni dimorante in corso Vercelli 17. Entrambe avevano ingoiato del permanganato di potassio. Le loro condizioni sono abbastanza gravi.

Un bambino del Brefotrofio
morto improvvisamente alla stazione

Ieri mattina una giovane donna di Camisano (Cremona) si trovava alla Stazione Centrale in attesa del treno che doveva ricondurla al suo paese.

La giovane donna aveva in braccio un bambino di un mese che le era stato consegnato nel mattino dalla direzione del Brefotrofio perchè lo allattasse. Improvvisamente il bambino cominciò a stralunare gli occhi e ad agitarsi, tanto che la donna credette opportuno portarlo nell'ambulatorio medico della Stazione. Ma quivi il piccino moriva.

Del fatto venne avvertita la direzione del Brefotrofio, la quale denunciò l'accaduto alla Questura Centrale.

Il direttore del Brefotrofio fece anche ricercare la giovane balia, ma questa fu irreperibile; così che si pensa che ella sia tornata subito a Camisano.

SPUNTI DI CRONACA

I Glomeruli Ruggeri
e la loro I^a Esposizione

Diciamo prima di tutte, perchè la Ditta Ruggeri di Pesaro non ha mai creduto di essere rappresentata in nessuna esposizione. La sua fama è troppo nota ed ha potuto in pochi anni, senza questo sistema troppo facile e comune di *réclame* avvantaggiarsi gloriosamente nella considerazione del pubblico e dei medici.

Questa innovazione nelle abitudini è certamente opera della nuova Direzione della Ditta, che sappiamo energica e piena di quel buon senso di modernità, che va sempre apprezzato, perchè rispondente ai tempi odierni.

La Ditta Ruggeri, che dalle Marche, ha lanciato nel mondo i Glomeruli famosi, apportatori a tanti di salute, non poteva mancare a questa Esposizione, gloria e vanto della regione Marchigiana. E vi figura magnificamente, nella Sala Farmaceutica, dove in mezzo ad altre importanti ditte, primeggia esponendo i propri mondiali prodotti *contro l'anemia*, in un chiosco eseguito con fine gusto di arte ed espressamente costruito.

Il ballo Excelsior
(Primo e secondo quadro)

con il perfetto sincronismo di una orchestra di 24 professori diretta dal maestro Clerici, si rappresenta da oggi al Cinema-Palace. Pellicola di lusso, riveduta e stampata appositamente dalla Milano-filma.

Per l'occasione si vendono biglietti d'ingresso in serie.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini: *Il vilupp*, tre atti di Sabatino Lopez — Ore 21; L. 1.50.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di G. d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 14 e 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Il marchese di Priola*, 3 atti di H. Lavedan — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI: *Crispino e la comare* — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima»): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar (nuovissima) — Ore 21; L. 1.50.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *La vedova*, 3 atti di R. Simoni — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia d'operette Fiorini): *Il Conte di Lussemburgo*, 3 atti di Lehar — Ore 20.45; L. 1.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
TRIANON — Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden). — Varietà: *Berlin-Paris-Mediterranée*, rivista di A. Colantuoni — Ore 21; L. 2.
KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Ginoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.
NOVO CINE: *La fata morgana dell'amore* — *Pathé Journal* 430.

Sciarada

Città d'Asia famosa
è il *primo* e Aletto irosa
coll'*altro* si nomò.
Sul Tebro un odio reo
fra il ricco ed il plebeo
pel *tutto* si destò.

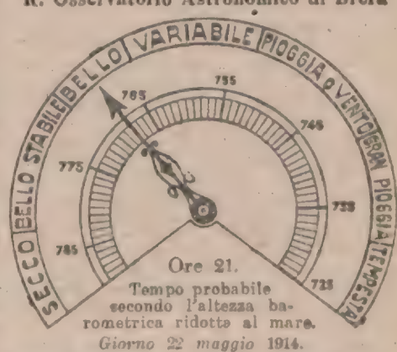
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BELLA-DONNA — BELLADONNA.

BOLLETTINO METEORICO
Roma, 22 notte.

Pressione. — In Europa massima 771 in Prussia, minima 760 sull'Islanda. In Italia nelle ventiquattro ore pressione salita fino a cinque millimetri in Sicilia.
Temperatura — aumentata.
Cielo — quasi sereno sulle località settentrionali, centrali e Sicilia, vario altrove, qualche pioggerella sulle Calabrie e Sardegna.
Mare — basso Adriatico agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
Giorno 22 maggio 1914.
Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 754.7.
Umidità relativa media 51 %.
Venti dominanti: Est sud debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Min.	Pioggia nelle ultime 24 ore	Osservazioni
MILANO	32.0	16.0	88.7	sereno
ANCONA	22.0	16.0	767.0	1/2 coperto
BOLOGNA	15.0	17.0	768.1	sereno
FIRENZE	29.0	13.0	766.6	sereno
FOGGIA	31.0	14.0	76.2	sereno
GENOVA	26.0	18.0	767.3	sereno, calmo
NAPOLI	28	20	765	sereno, calmo
PALERMO	29.0	11.0	765.4	sereno, calmo
ROMA	27.0	17.0	766.2	sereno
SASSARI	25.0	14.0	767.9	sereno
TORINO	28.0	11.0	767.7	sereno
VENEZIA	25.0	17.0	768.5	3/4 cop., calmo
TRIPOLI	31.0	18.0	765.5	coperto calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	15.0	sereno	PARIGI	17.0	sereno
ATENE	18.0	—	PIETROB	11.0	sereno
BELGRAD	13.8	nebbia	TRIESTE	20.0	sereno
BUDAP.	15.0	sereno	TUNISI	17.0	1/4 cop
MADRID	14.0	1/4 cop	VIENNA	15.0	sereno
MALTA	19.5	sereno	ZURIGO	15.0	sereno
NIZZA	20.8	sereno			

La moglie Elisa Rasini, la figlia Pia col marito Alessandro Rasini, i nipoti Lina col marito Guido Broglia, Gian Angelo, Rosetta col marito Giovanni Battista Frova, i cognati ed i parenti tutti desolatissimi annunciano la grave perdita del loro amatissimo

Angelo Dell'Oro

I funerali hanno luogo sabato 23 corrente alle ore 16 partendo dalla casa via Dante, 15, per la Chiesa di S. Tomaso e per il Cimitero Monumentale.

Non si inviano partecipazioni personali e la famiglia ringrazia anticipatamente ed è riconoscente a tutti coloro che vorranno presenziare la mesta cerimonia.

Bellotti e l'antiprotezionismo

Onorevole Redazione del Secolo,

A scanso d'equivoci permettetemi di chiarire a mezzo del vostro giornale il mio pensiero esposto o interpretato malamente nella seduta del Convegno antiprotezionista d'ieri.

Dichiaro innanzitutto che in quel Convegno io non rappresentavo la Camera del Lavoro, la quale avrebbe, secondo me, dovuto aderirvi e portare il suo contributo e parere.

Io dissi che la Lega Antiprotezionista, per gli elementi eterogenei che la compongono non ispira fiducia ed entusiasmo nel proletariato sul quale si fa sempre facile assegnamento quando anche da parte della borghesia si vuole combattere qualche battaglia che la interessa.

Paragonai questa iniziativa a quella della Lega degli Inquilini di buona memoria per dire che gli stessi elementi eterogenei furono quelli che al momento di agire impedirono l'azione lasciando sola la Camera del Lavoro, e perciò temo che la buona iniziativa cada come nel 1902 quando si costituì una sede alla Camera del Lavoro.

Dissi ancora che pur apprezzando l'opera degli on. Giretti, De Viti de Marco ed altri illustri economisti a questo riguardo, il proletariato, obbligato a lottare quotidianamente per la sua redenzione in ogni campo, si è trovato spesse volte di fronte agli stessi uomini della democrazia i quali nel mentre si sono nostrati fieri oppositori di sistemi fiscali e dannosi agli interessi generali della nazione come in questo caso in cui si trovano pure moderati e conservatori a lottare; rimasero indifferenti, quando non passarono dalla parte del governo ed in ogni caso col capitalismo, quando il proletariato fu costretto scendere in piazza per difendere i propri diritti.

In tal modo i socialisti riformisti illusi di poter valorizzare l'opera sincera di pochi uomini della democrazia uso Giretti, si videro non seguiti dal proletariato il quale diffida con sempre a torto delle iniziative nelle quali entrano uomini non sempre conseguenti nei riguardi della classe lavoratrice e fu questo uno dei motivi per cui saltò fuori il sindacalismo e che costrinse il partito socialista a riprendere la sua strada.

Ben venga dunque la Lega Antiprotezionista coi suoi lavori statistici che noi modesti organizzatori divulgheremo alle masse, ma desideriamo dirvi fin d'ora che quando la massa proletaria avrà imparato, scenderà in piazza se il governo non cedesse, sarà questo il momento nel quale gli iniziatori della Lega Antiprotezionista potranno far scomparire la diffidenza da parte del proletariato ed apprezzare maggiormente l'opera degli uomini più attendibili della democrazia se questi uomini sapranno rimanere: presente!

Grazie dell'ospitalità.

Pietro Bellotti.

A proposito di una denuncia

Spett. Redazione,

A chiarimento di una notizia di cronaca pubblicata ieri e che mi riguarda, tengo a dichiarare:

I fatti, che nessuno dei presenti che non voglia dare una falsa testimonianza può smentire, sono questi:

Inviati dal sottoscritto, diversi panettieri si sono recati dal proprietario Garibaldi di via Baggina per convincerlo ad uniformarsi alle leggi sociali ed ai concordati che riguardano l'industria. Prima ancora che potessero aprire bocca od entrare nel negozio furono violentemente investiti dal Garibaldi e dai proprii famigliari, coi più atroci insulti e colle minacce più gravi. Attratto dalle grida corse colla bicicletta sul luogo della disputa. In quell'istante il Garibaldi, dalla porta della bottega ed armato di una grossa spranga di ferro, invitava gli operai ad avvicinarsi per *rompere loro la testa*. A lui teneva bordone il Marelli che, investito perchè si accaniva contro di noi senza conoscere le ragioni della controversia, si lanciava nel negozio uscendone subito, presumibilmente armato, ma certo con bellicosi propositi. Nel frattempo uno dei famigliari del Garibaldi usciva di bottega dandosi a percuotere un giovinetto facente parte del nostro piccolo gruppo, il Garibaldi era pure saltato nella via e, dopo avere colpito di punta, alle spalle, il mio collega Arturo Agretti, adoperando come una clava la sbarra di ferro di cui era armato, si lanciò su di noi per colpirci. In possesso di una *arrugginita e scarica* rivoltella, feci l'atto di spianarla allora verso il nostro avversario. Ciò valse a far ritirare il Garibaldi. Non così il Marelli che, essendosi accorto della rivoltella scarica, si lanciò diverse volte contro di me e non la finì se non quando fu trascin

ULTIMISSIME

Gli avvenimenti di Durazzo
nel racconto di un nazionalista
(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Bari, 22 notte.

Gli albanesi provenienti da Vallona, Scutari e Durazzo che si trovano a Bari, pur riconoscendo che intrighi austriaci abbiano grandemente contribuito al colpo di scena contro Essad sono concordi nell'esprimere il loro compiacimento per la caduta di Essad odiato dalla grande maggioranza degli albanesi e ritenuto traditore dell'Albania. Si descrive Essad come un audace avventuriero senza scrupoli, ambizioso, sanguinario, rapinatore, confortando questa descrizione con numerosi episodi che illustrano la vita di questo pascià feroce e predone. Si esprime meraviglia che Italia e Austria conoscendo i precedenti morali di questo avventuriero, sapendo quali violenze e quali reati egli si impulassero e quanti odi, inimicizie e rancori avesse suscitati in Albania, abbiano consentito che Essad fosse ministro della Guerra, la mente direttiva del Governo albanese, dopo averlo ricevuto trionfalmente a Roma e a Vienna, invitato a pranzi di Corte, imposto al Principe di Wied. Gli onori tributati ad Essad suscitarono la stessa meraviglia di quando il brigante Issa Boletinaz veniva ricevuto nelle Cancellerie europee. Essad pascià impersonava la medioevale organizzazione feudale dei bey prepotenti. Mi dicono che la caduta di Essad servirà d'esempio agli altri bey.

Movimento democratico

Si estende intanto nell'Albania il movimento democratico contro il dominio dei bey e dei pascià. Specialmente a Vallona si accentua l'ostilità contro Omar pascià Vrioni di Fieri, proprietario di una quarantina di villaggi e contro la famiglia Vlora di Vallona. Essad pascià aveva forti e antiche inimicizie nella stessa famiglia Toptani; i suoi parenti lo temevano sapendolo capace di qualunque violenza, e lo subivano in silenzio. Io stesso ho visto oggi una lettera scritta un mese fa da Refick bey Toptani di Tirana, ostile a Essad pascià.

Mi si afferma che Hamid bey, ex governatore di Durazzo, sarebbe stato ferito; Massar bey e Refick bey uccisi dai partigiani di Essad. Tutti e tre erano parenti di Essad e vivevano a Tirana.

Ecco come un albanese nazionalista ricostruisce sommariamente gli avvenimenti di Durazzo riconoscendo come gli intrighi austriaci abbiano diretto e contribuito al rovesciamento di Essad. Dopo avermi esposto quanti odi fossero cresciuti acquistando ampiezza e intensità contro Essad, e quante inimicizie circondassero la figura del ministro della Guerra, l'albanese venne a parlare del tradimento di Essad. Albanesi che conoscevano la vita di Essad non ebbero mai fiducia nel difensore di Scutari; ricordavano i suoi criminosi precedenti, conoscevano la sua sfrenata ambizione; e sospettarono sempre che avesse tradita la difesa di Scutari dopo aver fatto assassinare Hassan Riza bey per proclamarsi Re di Albania sotto la sovranità del Sultano. Dopo caduta Scutari, Essad dichiarandosi musulmano, si affermava fedele generale turco, esprimeva avversione per il Principe straniero e si vagheggiava futuro principe di Albania sotto la sovranità del Sultano.

Essad arma i suoi partigiani

Astuto, abilissimo, prosegue l'albanese, Essad sapeva dissimulare le sue ambizioni protestando la sua fedeltà; ma gli albanesi sospettarono che segrete intese corressero fra Durazzo e Costantinopoli. Da oltre un mese l'emissario Giovane Turco Arif Hi Kemet conduceva nel centro dell'Albania un'attiva campagna turcofila contro il Principe Guglielmo suscitando torbidi. In seguito all'insurrezione epirota giunsero a Durazzo migliaia di fucili italiani, affinchè si componessero le legioni albanesi per combattere gli insorti epiroti. Gli albanesi rifiutarono la coscrizione, cosicchè Essad non potè costituirsi un esercito come desiderava. Recatosi nell'interno Essad distribuì i fucili ai suoi partigiani di Siack e di Tirana incitandoli a insorgere contro il Principe.

Sempre secondo il racconto del nazionalista albanese, mentre i partigiani di Essad si disponevano a marciare sopra Durazzo per rovesciare il Principe, si sarebbero incontrati a Sciack in due colonne nazionaliste, guidate da Refick bey, Massar bey e Avdi bey, tutti parenti di Essad. Sembra che fra i partigiani di Essad e i nazionalisti abbia avuto luogo uno scontro in cui i partigiani di Essad sarebbero stati sconfitti e dispersi. Intanto i nazionalisti convenuti a Durazzo da Vallona e dalle altre parti dell'Albania, insorgevano entro Durazzo, aiutati dagli ufficiali olandesi e austriaci e costringevano Essad ad arrendersi. I nazionalisti erano capeggiati dall'emissario austriaco Dervisc Hima. All'organizzazione dell'impresa aveva partecipato l'austriacante parroco di Durazzo, don Cacciorri, facendo accorrere parecchie centinaia di malissori nelle colonne nazionaliste capeggiate dai parenti di Essad pascià fermatesi a Sciack. Si ricorda che un'uguale marcia sopra Durazzo di malissori raccolti da don Cacciorri e comandati da Massar bey Toptani avvenne durante la rivoluzione albanese contro i giovani turchi compiutasi nell'estate del 1912.

Rilevo la inverosimiglianza della affermazione nazionalista che i partigiani di Essad marciassero sopra Durazzo per rovesciare il principe Guglielmo mentre gli elementi raccolti fanno ritenere che le schiere degli insorti giunte a Sciack e minaccianti Durazzo fossero composte di nazionalisti ostili ad Essad e di malissori mobilitati dall'austriacante don Cacciorri e capeggiati dai parenti di Essad pascià.

L'azione degli emissari austriaci

Refick bey, che dicesi sia rimasto ucciso, rappresentava la corrente democratica albanese. Trascorreva alcuni mesi dell'anno in Italia; i suoi due figli studiano a Napoli. Gli albanesi mi affermano di ritenere finito il moto albanese; con la caduta di Essad ritorna la tranquillità; si dilegua il pericolo delle schiere minaccianti Durazzo; occorrerà però parecchio tempo prima di assestare l'Albania.

Un albanese in grado di conoscere gli uomini e gli avvenimenti albanesi, mi diceva che i torbidi albanesi sono determinati dagli intrighi e le competizioni fra Austria e Italia che si disputano l'influenza a spese della tranquillità albanese, specialmente l'Austria sembra interessata a che l'Albania rimanga un organismo debole. Gli emissari austriaci, dopo aver fomentato la congiura di Bechir, aiutata da Essad allora austriacante, per compromettere e sbalzare l'avventuriero Kemal bey sospetto di tenerezze per l'Italia e trasportare con questo colpo di scena la capitale albanese da Vallona a Durazzo sotto una più diretta influenza austriaca, ora divenuto Essad italofilo congiurano contro di lui rovesciandolo e minando nello stesso tempo l'influenza italiana. Questa lotta di influenze, concludeva l'albanese mio interlocutore, alimentata da corruzioni insidia l'esistenza dell'Albania dilaniandola, così gli emissari austriaci, dopo essersi serviti di Essad o dei suoi partigiani per rovesciare Kemal bey, ora si sarebbero serviti del nazionalismo e dei partigiani di Kemal per rovesciare Essad. L'Albania non accenna ad uscire dalla sua fosca infanzia; si teme che gli intrighi di Essad e Kemal, della Turchia e dell'Austria, continueranno ancora a lungo a tormentare gli albanesi.

L'arresto e il rilascio di Mukti bey
ministro dei LL. PP.

Roma, 22 notte.

La *Tribuna* riceve da Brindisi: Stasera alle 18 è arrivato l'incrociatore *San Giorgio* il quale precede le altre due navi *Amalfi* e *Pisa*, formanti la divisione che al comando dell'ammiraglio Cagni è destinata alle acque dell'Albania, ove, come è noto, già trovasi l'ammiraglio Trifari sulla *Vettor Pisani*, comandante dell'ispettorato delle torpediniere. Nostro stazionario a Durazzo è l'*Iride*.

Stanotte è arrivata appunto da Durazzo una torpediniera ed io ho potuto sapere — aggiunge il corrispondente della *Tribuna* — che la giornata è passata tranquilla nella capitale dell'Albania, e che nazionalisti albanesi e gli istigatori loro, riusciti a sbarazzarsi di Essad, ora sono tornati tranquilli. Però in città regna molta confusione. Una cosa grave che mi si conferma è che veramente Mukti bey, ministro dei lavori pubblici, per le stesse istigazioni che valsero l'esilio di Essad pascià sarebbe stato arrestato, ma che, grazie all'intervento energico del ministro italiano, sarebbe stato rilasciato ed anzi ricompensato dal principe — come pubblica riparazione — da un'alta onorificenza.

Un governo autonomo
proclamato a Tirana
Una guardia del corpo internazionale al principe Guglielmo

Vienna, 22 notte.

Secondo le notizie arrivate a Vienna stasera gli insorti che hanno occupato Tirana sono i contadini musulmani in rivolta contro i proprietari. Essi vengono tuttavia comandati dal noto agitatore giovane turco Arif Hikmet il quale avrebbe proclamato a Tirana un governo autonomo. Nella lotta parecchi membri della famiglia Toptani vennero uccisi oppure feriti. Queste notizie producono a Vienna inquietudine. Curioso è che l'organo ufficioso *Allgemeine Zeitung* riconosce stasera che Essad pascià recandosi a Tirana aveva tentato di pacificare i contadini musulmani senza riuscirvi. La *Neue Freie Presse* esprime timori per lo scoppio di una lotta religiosa, tanto più che il principe ha chiamato da Scutari a Durazzo 130 malissori per guardare il suo palazzo.

Fra le grandi Potenze vi è attualmente uno scambio di idee intorno alla situazione in Albania. L'Italia continua i suoi sforzi perchè un eventuale intervento abbia ad avere carattere internazionale. E noto che il principe Guglielmo si è rivolto al comandante dei distaccamenti internazionali di Scutari pregandolo di mandare una parte delle truppe internazionali a Durazzo. Si sta ora trattando in proposito fra le Potenze. Mi risulta che il Governo austriaco dichiarò di preferire che si rechino a Durazzo dei forti nerbi di malissori armati invece delle truppe internazionali, tanto più che in certo pericolo di sollevazione dei partigiani di Essad pascià esiste solamente nell'Albania centrale. Una nota ufficiosa dice stasera: Il principe Guglielmo avrà una guardia del corpo internazionale e permanente. Ad eccezione della Russia tutte le grandi Potenze manderanno a Durazzo dei piccoli distaccamenti di fanteria di marina. L'Austria e l'Italia lasceranno a Durazzo le loro navi quale misura di polizia. Il Governo austriaco ha ordinato oggi all'incrociatore *San Giorgio* (questa nave porta lo stesso nome della nave italiana) di recarsi a Durazzo.

Delittuose intenzioni
attribuite ad Essad

Vienna, 22 notte.

Il *Tagblatt* ha da Durazzo: Essad pascià aveva anche progettato di avvelenare il maggiore olandese Scleuss facendogli versare dell'arsenico in una tazza di caffè da un suo partigiano. Ma quest'ultimo rifiutò di commettere il delitto. Essad aveva pensato allora di uccidere il maggiore, col quale aveva avuto dei gravi contrasti, con una revolverata. Ma l'ufficiale olandese avvertito stava all'erta. Un servo di Essad pascià ha dichiarato che il suo padrone aveva assoldato parecchie persone per lanciare bombe contro il principe Guglielmo. L'attentato avrebbe dovuto aver luogo il 19 corrente. Il maggiore olandese avvertito da un confidente arrestò parecchie persone sospette. Queste notizie vengono naturalmente tutte da fonte austriaca.

Le suffragette contro il Re
" Voi siete come uno Czar... „
Sette quadri danneggiati

(Nostro fonogramma)

Londra, 22 notte.

La dimostrazione delle suffraggette di ieri è stata seguita oggi da fatti isolati di protesta e vandalismo per parte di certe militanti. Essendosi il Re recato ad un *matinée*, le suffragette gli preparorono una poca gradita sorpresa. Non appena il Re e la Regina ebbero preso posto nel palco reale e l'orchestra ebbe finito di suonare l'*Inno nazionale*, una suffragetta saltò in piedi sulla poltrona che occupava in platea e cominciò a rivolgere una concione al Re in cui entrava come ritornello la seguente frase: « Voi siete come uno Czar di Russia, che lasciate battere le donne di fronte al vostro palazzo ed ucciderle nelle vostre prigioni. Il pubblico colto di sorpresa rimase in silenzio qualche istante, poi proruppe in grida di indignazione e la voce della suffragetta andò sommersa in un frastuono. La donna fu sollevata di peso e cacciata fuori di teatro. Cinque minuti dopo un'altra ripeteva la stessa scena e lei pure fu cacciata fuori. Dopo altri cinque minuti si alzò una terza suffragetta e la scena si ripetè di 5 in 5 minuti fino a che sette donne e due uomini furono espulsi dal teatro in malo modo. Durante tutte queste interruzioni lo spettacolo fu sospeso a più riprese, di modo che la rappresentazione non sortì l'effetto che gli artisti desideravano. Il Re e la Regina sembrava non prestassero alcuna attenzione a quanto avveniva nella sala.

Contemporaneamente un'altra suffragetta era entrata nella Galleria nazionale nascondendo sotto la propria veste un grosso martello. Ella entrò nella sala cosidetta veneziana ed in un attimo, prima che i guardiani ed i *policemen* presenti potessero fermarla, si scagliò contro cinque quadri di cui uno di Rubens, due del Tiziano e due del Bellini, compreso il quadro di questo antico maestro rappresentante il *Martirio di San Pietro*. Per fortuna i quadri non riportarono che lievi scalfitture prodotte dai frammi dei vetri. La Galleria fu subito sgombrata e chiusa ed è probabile che resti chiusa al pubblico per diverse settimane.

La stessa scena si ripetè con poche varianti all'Esposizione di Pittura della Accademia reale, dove una suffragetta colpì il quadro del pittore Clausen intitolato *Primavera*. Il quadro, che è di grandi dimensioni, riportò sette tagli ed è completamente rovinato. Anche questa donna fu subito arrestata dagli agenti di polizia che durarono molta fatica a proteggerla contro gli attacchi della folla indignata che voleva linciarla sul posto.

Infine le suffragette hanno completata la loro movimentata giornata recandosi al tribunale di polizia di Bow Street, dove le 67 donne arrestate ieri dovevano apparire dinanzi al magistrato. Le arrestate e le loro amiche venute per assistere al procedimento, fecero quanto più chiasso poterono per impedire al giudice di udire la deposizione dei testimoni. Ad un certo punto alcune donne cominciarono a buttare contro il magistrato dei cartocci esplodenti che contenevano materie coloranti in polvere. L'ufficio del giudice fu ben presto imbrattato: ma la scena raggiunse il suo colmo quando una suffragetta, che stava al banco delle accusate, lanciò contro il magistrato le sue scarpe. Questi fu pronto a prenderne una colla destra e l'altra colla sinistra e le gettò tutte due nel cestino della carta. Dopo di che ordinò che l'aula fosse sgombrata dall'usciere il quale aiutato dai *policemen* cacciò fuori le disturbatrici.

Si segnalano attentati di vario genere in provincia tra cui l'incendio di una casa di campagna a Leicester, mentre una bomba è esplosa in una chiesa di Edimburgo.

Il bestiame italiano in Svizzera

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 22 notte.

Le condizioni alle quali è di nuovo concessa l'importazione del bestiame ad unghia fessa dalla Svizzera in Italia, eccettuati i Cantoni Grigioni e di Vaud, sono le seguenti: 1. detti trasporti saranno accompagnati da una testata di origine certificante che provengono da comuni che da 40 giorni almeno risultano immuni da epizoozia; 2. gli animali devono essere trovati sani dai veterinari italiani di confine; 3. gli animali devono essere trasportati in vagoni chiusi al luogo di destinazione e devono subire una quarantena di otto giorni sia in una stalla che in un pascolo a spese del proprietario.

Uno strano suicidio

Bellinzona, 22 notte.

Nel villaggio di Magadino, sul Lago Maggiore, un minatore, certo Schumann Giacomo, si è suicidato in uno strano modo. Sdraiatosi sul letto, si puntò sotto il mento il suo fucile militare e fece scattare il grilletto per mezzo di un nastrino che aveva legato al pollice del piede destro. Il proiettile forò la scatola cranica e procurò allo Schumann la morte istantanea. Lo Schumann aveva lavorato ieri alla costruzione dei forti sopra i monti di Magadino sino alle 9 del mattino. A quell'ora discese e si recò a Locarno con un suo fratello per mezzo di una barca da passeggio. Giunto a Locarno si recò dal fotografo Büchi ove si fece ritrarre; sembra che poscia abbia comperato un pacchetto di munizioni. Nella perquisizione operata nel panciotto dell'infelice, appeso ad un attaccapanni, furono trovate L. 686.56 in biglietti di banca svizzeri e spezzati. Fu pure trovato, sul comodino, un biglietto a lapis che diceva: « Un saluto a mia madre ed uno alla mia cara moglie, addio a tutti ». La causa del suicidio sembra sia da ascriversi a dispiaceri di famiglia nonchè alla gelosia della moglie.

Uccide la moglie con una fucilata
e si uccide dev-nti al figlio

Zurigo, 22 notte.

A Münster, nel cantone di Berna, si è svolta una impressionante tragedia di famiglia. Il possidente sessantenne Giovanni Schwarzentrub, durante una lite con la moglie, la uccise con un colpo di fucile. Alla detonazione, un figlio accorse in aiuto della madre. L'assassino allora si suicidò con un colpo di pistola alla testa.

In Cirenaica
Ricognizione a Kasr Tuil

Bengasi, 22 - Ore 9.

L'Ufficio stampa comunica: Una centuria di ascari eseguì la notte del 20 una ricognizione a Kasr Tuil senza incontrare un gruppo di ribelli che era stato segnalato in quella zona.

Gian Luigi Olmi.

Un'inchiesta sulle ferrovie

Roma, 22 notte.

A quanto ci consta il Governo procederà ad una inchiesta sull'ordinamento dell'azienda ferroviaria e sul funzionamento di essa. Questo lavoro sarà compiuto dal Ministero per conto proprio e con uomini propri senza ricorrere ad una speciale commissione e senza intralciare l'opera della commissione speciale nominata per studiare le condizioni del personale: anzi si ritiene che l'inchiesta condotta dal Governo potrà giovare assai alla commissione che si occupa del personale, fornendo elementi atti a determinare lo stato di relazione tra l'ordinamento dell'azienda e le condizioni del personale.

La posizione dell'on. Raimondo
dopo il voto del Congresso d'Ancona
Le sezioni del collegio escono dal partito

San Remo, 22 notte.

Iersera, come fu annunziato, ebbe luogo la seduta straordinaria del Circolo socialista, nella quale si doveva discutere sulla condotta da tenersi riguardo al deputato del collegio on. Raimondo e decidere se si deve o meno uniformarsi al deliberato del Congresso di Ancona relativo alla Massoneria.

La seduta, alla quale intervenne l'on. Raimondo, fu assai animata e durò sino alle ore 1.30 di stamane. La discussione, date le due correnti fu in certi momenti assai violenta. Parlò l'on. Raimondo ed altri oratori e per il gruppo degli intransigenti Giacomo Gaglietto, consigliere provinciale e Marco Donzella.

Furono proposti due ordini del giorno. Quello d'ossequio ai deliberati del Congresso di Ancona ebbe 28 voti favorevoli, 45 contrari e due astenuti.

L'altro ordine del giorno era così concepito: « La sezione socialista di Sanremo, preso in esame il deliberato del congresso di Ancona, che esclude dalle file del partito perchè massone, il deputato del collegio Orazio Raimondo, ritenuto che il Raimondo stesso, e dinanzi al partito e dinanzi agli elettori, ha sempre lealmente dichiarata la sua qualità di massone; considerato che nessun fatto è intervenuto perchè debba per l'avvenire sorgere il dubbio che il compagno Raimondo, possa venir meno a quella fede socialista per la quale da 23 anni egli ha dato e promette di dare ancora tesori di intelligenza di attività e di fierezza, nell'interesse dell'emancipazione delle classi lavoratrici; delibera di esprimere all'on. Raimondo la propria solidarietà e nello stesso tempo formula l'augurio che presto le diverse forze socialiste ritrovino, nella civile tolleranza di ogni pensiero socialista che abbia per fine la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio da conseguirsi col metodo della lotta di classe, quella fraterna unione che pel passato ha costituito il segreto di ogni vittoria ».

Questo ordine del giorno ebbe 45 voti favorevoli e 3 astenuti.

Grande era stamane l'aspettativa per conoscere i risultati della votazione. Dati i risultati della sezione di Sanremo, conformi a quelli di Ospedaletti, Bordighera e Ventimiglia, queste sezioni si staccheranno dal partito per formare un gruppo autonomo.

Uno scherzo tragico
Ferisce mortalmente l'innamorata

Piacenza, 22 notte.

Uno scherzo tra fidanzati è terminato tragicamente. Stamane, in via S. Rocchino, l'impiegato Amedeo Bravetti, di 24 anni, stava a casa della sua fidanzata, signorina Annetta Delpanno, di 23 anni, allorchè, alla richiesta di questa, il giovane le mostrava una rivoltella che aveva recentemente acquistata. Il giovane, volendo scherzare, toglieva le cariche dalla rivoltella, e puntandola contro la fidanzata la faceva scattare.

Ma per disgrazia non aveva tolto un ultimo proiettile, sicchè la ragazza cadde colpita in pieno viso. La Delpanno ora trovasi in grave stato all'ospedale, ove il proiettile non si è potuto ancora estrarre. Per la grave disgrazia di cui è stato causa involontaria si teme che il Bravetti abbia a risentire gravi conseguenze alle sue facoltà mentali.

Studente bergamasco annegato
mentre nuota nel Ticino a Pavia

Pavia, 22 notte.

Oggi dopo le ore 17 una comitiva di studenti d'ingegneria inscritti alla nostra Università, composta di sei giovani: Giovanni Grismondi, di 22 anni; Antonio Berlucchi, di 23, Luigi Cadeo, di 22; Rossino Bertoni, di 22; Giacomo Benigno, di 22; Enzo Proverbio, di 23 anni, si recava a fare una gita in barca sul Ticino per prendere un bagno.

Oltrepassato il ponte della ferrovia, gli studenti Grismondi e Berlucchi si gettarono in acqua. Il Berlucchi raggiunse presto la riva; il Grismondi, invece, giunto in vicinanza della penultima arcata del ponte, preso in un vortice, scompariva sott'acqua, Inutili sono riuscite le ricerche. Il Grismondi frequentava il terzo corso di ingegneria. La sua famiglia abita a Credaro, in provincia di Bergamo.

Un tramviere arresta la vettura
e va a buttarsi da un ponte

Genova, 22 notte.

Oggi nel pomeriggio il tramviere Vincenzo Tirella, di anni 24, da Modica, mentre era di servizio sulla linea Ferrari-Carignano, giunto sul Ponte Monumentale, abbandonò improvvisamente la vettura, e avvicinatosi al parapetto del ponte lo scavalcò gettandosi nella via XX Settembre. Il disgraziato è morto sul colpo. Sembra sia stato spinto al triste passo da dispiaceri intimi, poichè alcuni amici suoi dicono che egli questionava spesso con la suocera e con la moglie.

Genova in festa
I Reali giungono stamane

Roma, 22 notte.

Stasera alle 22.10 sono partiti per Genova, in forma privatissima, per assistere all'inaugurazione della mostra coloniale e d'igiene marinara, il Re e la Regina. I Sovrani sono accompagnati dal tenente generale Ugo Brusati, primo aiutante di campo del Re, dal nobile Alessandro Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, dal maggior generale Augusto Vanzo, aiutante di campo generale, dal marchese Carlo Calabrini, grande scudiere del Re, dal tenente colonnello Carmelo Squillace e dal capitano di corvetta Italo Moreno, aiutanti di campo, dal conte Luca Bruschi-Falgari, gentiluomo di Corte della Regina, dalla contessa Maria Bruschi-Falgari, dama di Corte della Regina, dal duca Ferdinando Cito, maestro delle cerimonie di Corte.

Genova, 22 notte.

Stasera in automobile giunsero da Torino i Duchi di Genova. Domattina giungeranno i ministri Millo e Daneo ed il sottosegretario Celesia. Per l'interessamento della Direzione dei festeggiamenti alla Esposizione, il ministro Millo ha autorizzato il comando del dipartimento di Spezia ad inviare la musica del Corpo Reali Equipaggi, che eseguirà domani un concerto nell'interno dell'Esposizione.

La Questura ha comunicato oggi all'aviatore Cevasco, che si proponeva domattina di partire da Sampierdarena alla volta di Genova col suo idroaeroplano per volare nell'ora dell'inaugurazione, come la Prefettura abbia posto il suo veto a questo volo. Si annuncia invece la venuta per domattina del dirigibile *P. 3*, proveniente da Torino.

Alle 16.30 il ministro delle Colonie, on. Martini, si è recato all'Esposizione per visitare la Mostra coloniale, completamente ordinata, che ha percorso in ogni sua parte, accompagnato dai commendatori Bodrero, Rossetti e Frescura e dal marchese Imperiali, presidente di onore.

L'on. Martini ha espressa la sua intera soddisfazione per la riuscita di questa Mostra.

Lo stoico suicidio di un ragazzo
Si punisce colla morte di una leggerezza

Reggio Emilia, 22 notte.

Sulla linea Reggio-Parma, a villa Sesso, è stato trovato, da un guardiano ferroviario, il corpo di un giovanetto orribilmente sfracellato. Datone avviso alla Delegazione di P. S. della stazione centrale, si recarono sul posto il delegato Parisi e i carabinieri.

Nelle tasche del giovane fu trovato un biglietto scritto a matita, che diceva: « Io sono Del Monte Armando di Luigi d'anni 16, falegname, abitante in villa Cavazzoli, località Delizia n. 62. Saluto i miei genitori. Mi uccido perchè incolpato di furto ».

A fianco della rotaia è stato rinvenuto un fazzoletto annodato in guisa di benda, il che dimostra che il Del Monte si era bendato gli occhi per non scorgere il treno investitore.

La madre del suicida, interrogata, dichiarò che il figlio si era assentato da casa fin dal 19 corso e che la P. S., per quante ricerche avesse fatte, non aveva potuto rintracciarlo. Mostrò poi un taccuino lasciato a casa dal figlio, nel quale questi diceva di volersi uccidere perchè aveva disonorato i genitori.

Il Del Monte, che era garzone in una fabbrica di mobili, aveva commesso diversi furterelli, per i quali si era dovuta occupare anche la P. S. S'ignora quale sia stato il treno investitore. Il cadavere fu scorto alle 3.10 di questa mattina, dal macchinista del treno 6050.

ULTIME TEATRALI

LAURA ZANON PALADINI
e "I quadri„ di D. Varagnolo

Laura Zanon Paladini è attrice di grandi e squisite virtuosità popolari. Tutti i pubblici d'Italia sono andati in visibilio per la sua arte semplice: in cui sembra che ella abbia sovrapposto una seconda umanità meravigliosa alla sua maschera comica e irresistibile Non si può fare a meno di ridere quando la sua curiosa figura si presenta in scena. Sintetizza, forse, nelle sue linee quella che è la particolare espressione di un tipo ormai eterno nella tradizione veneziana? Certo si è che Laura Zanon Paladini è unica nella sua vibrazione d'arte.

Iersera, perciò, un pubblico assai affollato era accorso a festeggiarla per lo spettacolo in suo onore. Si rappresentava anche una commedia nuovissima: «I quadri» di D. Varagnolo. E la commedia è piaciuta. Non offre nulla di veramente notevole, se non la favola tenuissima e diluita di un fidanzamento lagunare. Il motivo è sempre lo stesso. Sembra che il teatro veneziano si sia preso la briga di tradurre la vita in letteratura. E' sempre deliziosamente bugiardo e retoricamente superficiale. Spende i magnifici fiori del suo sentimento per strimpellare in sordina le molte malinconie che lo affliggono e lo consolano. Si impigrisce nel pettegolezzo cronico d'una piccola provincialità allagata. Anche nel suo grande dramma, nella sua tragedia definitiva, noi sentiamo una falsità fondamentale che esula da ogni contatto umano.

« I quadri » sono il pretesto che Gigieta, figlia di un giovine di notaio ed Anzolo nipote di un conte rispettabile, trovano per avvicinarsi e per parlare d'amore. L'onesto Flemini, il padre della ragazza, ha al suo attivo questa imprevedute coda passatista: ha avuto in eredità materna quattro quadri d'autore, che le sue donne lui venderà un bel giorno per fare la dote alla figlia. Il suo disegno è prevenuto. Un bel giorno Anzolo e suo zio, si recano in casa Flemini con la scusa di acquistare i quadri in parola. Il dado è tratto. Anzolo e Gigieta si intendono. Ma appena il genitore sa che il conte ha fatto portare a palazzo una delle sue tele, va in furia. La vuole indietro. Ed annuisce soltanto al desiderio del maniaco collezionista, quando suo nipote si decide a chiedere la mano di sua figlia.

Molto artificio in compenso di molta grazia di dialogo. Ma non conta. La Zanon Paladini figurava eccellentemente nelle vesti di una moglie bisbetica e « gaffeuse ». Fu ammiratissima. Disse anche un monologo. I soti giorni della Gigeta. Stasera la « Vedova » di Simoni.

Ultime di Cronaca

Una trattoria in assedio
Si cercano dei ladri

Al numero 2 di viale Toscana v'è una trattoria di certo Luigi Parigi il quale, però, l'aveva affidata ad una donna che appunto ieri — dopo breve malattia — era morta. E ieri la trattoria — in segno di lutto — era rimasta chiusa.

Ieri sera verso le 22 la figlia del portinaio del caseggiato era uscita in cortile per alcune incombenze quando vide — o le parve vedere — alcuni individui che tentavano di penetrare — per una porticina — nella trattoria.

La ragazza assai impressionata si diede a gridare ed accorse subito una gran folla di gente. Si cercò subito di far luce attorno alla trattoria; ma la porta di questa era chiusa ermeticamente; i ladri dovevano essere entrati e dovevano essersi chiusi dentro.

Perciò i presenti decisero di montare la guardia alla trattoria e nel frattempo di andare ad avvertire la Questura Centrale.

Giunse infatti poco tempo dopo il delegato Salerno con alcuni agenti e trovò che attorno alla trattoria era stato posto un vero assedio: v'era una folla di inquilini del caseggiato ed erano tutti armati di bastoni e di rivoltelle.

Ognuno fece largo alla forza pubblica, ed il delegato Salerno si avviò direttamente alla porta della trattoria. Egli bussò e disse:

— In nome della legge aprite!

Nessuna risposta. Il funzionario ripetè la formula sacramentale. Ancora nessuna risposta. Allora fu deciso di abbattere la porta. E la porta fu abbattuta. Tableau! Dei ladri nè meno l'ombra. Evidentemente la figlia del portinaio doveva aver visto male: forse qualche inquilino del caseggiato che era passato per il cortile era stato preso per ladro.

Il delegato Salerno uscì a dare la buona novella alla folla che stava fuori... in arme: e la folla si sciolse ritornando alle proprie case mormorando e commentando come nella notte in cui Don Abbondio sorpreso da Renzo e Lucia aveva dato l'allarme vano...

La scomparsa di un ragazzo

Carlo Cappella d'anni 14 abitante in Corso S. Gottardo 13 è impiegato presso la Ditta di oreficeria Cesare Onetti in corso Genova, 18.

Ieri sera verso le 18 il ragazzo ebbe l'incarico di recarsi presso il banchiere Aliprandi in Via Bossi per riscuotere 520 lire, ma poi non fece più ritorno nella sua Ditta.

Il banchiere Aliprandi, interrogato, ha dichiarato che il giovinetto s'era realmente recato da lui ed aveva ricevute le 520 lire.

La Ditta preoccupata per la scomparsa del ragazzo, ha sporto denuncia alla Questura Centrale ed il delegato Salerno ha iniziate le indagini del caso.

Il portafoglio del notaio

Il notaio dottor Riccardo Piazzi abitante in Via Carlo Alberto 32 si era recato ieri sera verso le 20 in Via Broletto nello studio di un suo collega dove era atteso da due clienti. Uscito dallo studio di Via Broletto e mentre percorreva per via S. Prospero egli si sentì urtato da un giovanotto. Il notaio protestò per l'urto villano, ma poi proseguì per la sua strada. Poco dopo però s'accorse che l'urto non era stato senza conseguenze e che dalle sue tasche era sparito un portafoglio che conteneva mille lire ed alcuni documenti.

Il notaio si recò in Questura a sporgere denuncia del brutto incidente occorsogli.

Il calcio del cavallo

Presso la Cascina dei Pomi alle ore 15.30 il cavallante Giovanni Golli di anni 33, stava strigliando il suo cavallo.

Improvvisamente il cavallo s'imbizzarrì e colpì con un calcio al viso il povero Golli il quale fu condotto all'Ospedale Maggiore dai militi della Croce Verde con una mandibola fracassata. I medici riscontrarono nel ferito anche i sintomi di commozione cerebrale.

Ciclista disgraziato

In via Baracca vicino alla fattoria Vittadini un operaio certo Paolo Caccini d'anni 19, abitante in viale Ludovica 39, mentre correva in bicicletta urtò col capo contro un muro e col petto contro il mancubrio della sua macchina. Fu trasportato dai militi della Croce Verde all'ospedale Maggiore. Il ferito versa in pericolo di commozione viscerale.

Movimentata assemblea di tramvieri
per la costituzione di una lega autonoma

Nella classe tramviaria si andava svolgendo da qualche tempo un assiduo lavoro per la costituzione di una lega autonoma. Per ieri sera era stata fissata l'adunanza in cui doveva discutersi il programma della nuova organizzazione. I tramvieri però — sia quelli del Sindacato come gli altri della vecchia Lega — non accolsero mai con soverchio entusiasmo gli inviti degli « autonomi »: ed ieri sera in massa si recarono all'adunanza nei locali del Politeama Lombardo con propositi di battaglia.

L'assemblea era presieduta da Rossi della Lega operai della Edison. Parlarono illustrando il programma della nuova organizzazione Guastoni ex cassiere della vecchia Lega aderente alla Camera del lavoro e Baroni. In contraddittorio sorse Rizzoli del Sindacato Personale Edison. Ma nel frattempo era entrata nella sala la socialista Perelli incaricata di raccogliere l'obolo per le scioperanti della Manifattura tabacchi. Gli « autonomisti » non volendo permetterlo di rimanere, scoppiò un vivacissimo tumulto. Rossi allora propose di interrogare l'assemblea la quale a maggioranza stabilì che la Perelli rimanesse. Evidentemente questo voto significava anche che la maggioranza dei tramvieri era tutt'altro che favorevole alla costituzione della nuova organizzazione.

Scoppiò un nuovo pandemonio e quando Buscaglia invitò tutti i tramvieri contrari all'autonomia ad allontanarsi, la sala rimase presso che deserta.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Gli avvenimenti sportivi

Il VI Giro d'Italia

Aspettando la partenza

Un semplice sguardo alla distribuzione chilometrica delle tappe e ai dislivelli che ciascuna di esse comprende val meglio di qualsiasi commento o illustrazione a dire in tutta la sua verità la estrema e severa durezza di questo VI Giro d'Italia. Vediamo, infatti: Milano-Cuneo: chil. 420. Dislivelli 590 metri sul livello del mare alla Serra; 2030 al Colle del Sestrières — Cuneo-Lucca: chil. 340.5. Dislivello 465 m. a La Bocchetta, 613 m. al Braco — Lucca-Roma: chil. 430.3. Dislivelli 450 m. a Perugia — Roma-Avellino: chil. 328.7. Dislivelli 510 m. a Lo Scorzo, 845 al Giogo di Pietra Stretta, 1020 alla Serra dei Palmenti, 400 a Natera — Bari-Aquila: chil. 428. Dislivelli 550 m. a Montecalvino, 630 a Vinchiaturo, 1030 a Rionegro S., 1237 a Cinque miglia — Aquila-Lugo: chil. 429.1. Dislivelli 1300 m. al Colle della Croce, 753 ad Ascoli — Lugo-Milano: chil. 428.2. Dislivelli 648 m. a Clusone. Superiorità di percorso, dunque, lunghezza inusitata di tappe e, da aggiungersi, riduzione dei rifornimenti sono le caratteristiche principali del Giro d'Italia che la *Gazzetta dello Sport* organizza per la 6ª volta con tanto e meritato successo. E noi vogliamo dir qui tutta la dovuta lode a coloro che così hanno

voluto la grande prova, in quanto essi hanno una buona volta composta una gara nella quale fin dall'inizio si compirà quella selezione atta a far credere chi troppo avesse presunto di sè e delle proprie forze. Per dirla più chiaramente. Già nella prima tappa di delineerà in tutta la sua durezza la battaglia, battaglia che ineluttabilmente dovrà essere combattuta in modo tale da far sì che coloro che rimarranno in piedi saranno, salvo incidenti, i più forti e i più degni. La così detta zavorra sarà in tal modo eliminata automaticamente fin dall'inizio.

Previsioni? Ecco lo scoglio. Ben giustamente scrive a proposito Emilio Colombo nella «rosea»:

Una lotta assolutamente nuova

«Un grave errore sarebbe quello di aggrapparsi, più o meno sinceramente, alle *performances* compiute quest'anno dai *leaders* partecipanti al VI Giro d'Italia, per trarne argomento di elocubrazioni, ammannite con pomposa pretenzione, sulle loro *chances*. Poco o nulla possono dire le prove sin qui disputate, nei riguardi della complessa e grandiosa gara che si andrà iniziando tra pochissime ore. Esse ci hanno lasciati più d'una volta perplessi; vittorie discusse, talune immeritate; scomparse d'uomini meritevoli di successo, *forsàits* enigmatici, condotte di gara fin troppo brillanti nei confronti di altre...»

Previsioni, niente, dunque; bensì qualche congettura senza nessuna pretesa. Prima constatazione. La corsa si presenta particolarmente favorevole, dato il suo sistema di classifica a somma di tempi, agli uomini «regolari» a coloro, cioè, che sia pure senza riuscire che assai raramente a strappare il primo posto, riescono quasi sempre a collocarsi fra i primissimi al traguardo. A mo' d'esempio: Galetti. Corridori più regolari del piccolo milanese, che quest'anno si presenta nella migliore delle sue fome, non sapremmo trovare. Ma il pronostico di vittoria in una corsa come l'attuale Giro d'Italia, potrà obiettare giustamente qualcuno, non può avere come unica forte base quella della regolarità. D'accordo. Motivo per cui, soffermatici un momento sul corridore che noi crediamo il più regolare, passiamo ad esaminare molto rapidamente gli altri nomi. Primo di tutti: *à tout seigneur tout honneur* — Petit Breton. Di lui poco o nulla si sa attualmente. Quale è la sua forma? Mistero, poichè nella Bordeaux-Parigi ei ha preferito non impegnarsi. E egli uno dei più acclamati re della strada e possiede al sommo grado una qualità che tutti gli invidiano: un grande cuore ed una indomabile energia. Corridore fuori classe qualunque possa essere la sua forma, ci farà assistere a dei magnifici *exploits*. Girardengo. Il campione italiano man mano la stagione è venuta inoltrando ha mostrato di migliorare non poco la propria forma. Mal piazzato e indisposto nella Milano-San Remo, nelle successive gare egli è andato riaffermandosi finchè nella Milano-Torino è riuscito a strappar la vittoria. Corridore pur esso assai regolare; forte, coraggioso, energico, egli presenta la propria *chance* appoggiata da validissimi titoli.

Ganna. Il varesino non ha commesso questo anno l'errore di presentarsi da solo. Egli avrà infatti, al proprio fianco, uomini di eccezionale valore che rispondono al nome di Corlaita, Santhià, Gremo, Fasoli. Una *équipe*, come si vede, delle più formidabili dalla quale tutti dovranno guardarsi. Le qualità fisiche e il coraggio di Luigi Ganna non han bisogno di soverchie descrizioni e il varesino il tipo perfetto dell'atleta. Caro a tutte le folle d'Italia, egli quest'anno, se pur la fortuna non ha creduto di assisterlo, ha dimostrato di essere nella migliore delle sue forme. Gli sono a lato corridori di grande valore come Santhià e Gremo e, perchè no?, Fasoli. *Equipe* formidabile, abbiam detto, e lo ripetiamo. Luigi Ganna e i suoi uomini giuocheranno forse la principale parte nel VI Giro d'Italia. Oriani, Galetti, Cervi, Azzini, sono i *leaders* di un altro, non meno del precedente, forte squadrone. Di Galetti abbiam già detto. La forma di Oriani è un mistero. Atleta di rara possanza, il vincitore del Giro d'Italia del decorso anno amiamo vederlo alle dure fatiche della prima tappa prima di pronunciarci. Cervi e Azzini sono entrambi dei forti in tutto il senso della parola. Più atleta il primo, più regolare e costante il secondo, essi potrebbero benissimo essere fra i vincitori.

Calzolari e Canepari. Il bolognese, uomo saldo e pronto a tutte le battaglie, si è mostrato fin dall'inizio della stagione in buonissima forma, motivo per cui le sue rare doti di corridore lo raccomandano all'attenzione dei competenti. Canepari è una incognita. Capace come nel decorso anno, nella Campobasso-Ascoli Piceno, di piantare in asso uomini come Oriani, Ganna, Girardengo ecc., e di vincere più che brillantemente; con la stessa facilità è anche capace di neppure piazzarsi.

Altri nomi e tutti appoggiati da brillanti requisiti: Durando, Albini, Pratesi, Torricelli, Lucotti, Duboc — non conosciamo il valore degli altri stranieri — Bordin, Contesini, Dario Beni, Agostoni... Ma lo spazio incalza e noi vogliamo concludere. E, senza ulteriori chiacchiere terminiamo con l'indicare Ganna, Girardengo, Galetti, Santhià, Cervi, Azzini, Calzolari e Oriani e Petit Breton. Dovrebbe, secondo noi, fra questi uomini trovarsi il vincitore del VI Giro d'Italia.

La chiusura
dell'Esposizione del Motociclismo

Come annunciammo, domenica 24 si chiuderà la riuscitissima Mostra di Motociclismo al Kursaal Diana coll'estrazione a sorte del premio destinato ai visitatori dell'ultima settimana: *una motocicletta Frera di gran lusso* che ha attirato in questi giorni molto pubblico, poichè venne annunciato che sul ricavo degli incassi era da elargire una beneficenza all'Associazione Milanese Pro Scuola che promuove la istituzione dei campi di giuoco all'aperto.

Al Velodromo Sempione

Ecco il programma di domani:

Gran Premio Italia, L. 2000 da disputarsi in quattro prove tra Hourlier, Schiles, Piani, Polledri, vincitori delle corse italiani e stranieri di giovedì scorso giorno 21.

Ruota d'Oro d'Italia, Km. 60 con allenatori in motocicletta con Humann, Kieldsen, ecc.

Gran corsa internazionale tandems colle coppie Hourlier Schilles, Ellegard Lorenz, Piani Polledri, Verri Bruschera, Gardellin Stefani, Messori Zanzottera.

Handicap internazionale con Hourlier scratch Schilles m. 10 Ellegard m. 20 Piani m. 30 Lorenz m. 35 Polledri m. 40 Verri m. 45 Stefani m. 50 Gardellin m. 55 Messori m. 70 Zanzottera m. 80.

Corsa Sempione per gli eliminati del Gran Premio Italia e la *Corsa dilettanti*.

La fine del concorso tra gli scolari

Scolari i ginnasti che ieri mattina si produssero in un esercizio collettivo — dopo l'esame di squadre — nel piano dell'Arena, scolari e famiglie di scolari gli spettatori che affollavano gli spalti erbosi.

Alle autorità intervenute numerose al saggio finale era riservato il Pulvinare. Ricordiamo il R. Commissario conte Olgiati, il consigliere di Prefettura Vacca Strambio per il Prefetto, il Provveditore agli studi comm. Ronchetti, il comm. Ceresa, capo Divisione al ministero della Guerra, il comm. Mascheroni, segretario capo del comune di Milano, ed il Comitato organizzatore del Concorso.

I tremila e cinquecento scolaretti — accompagnati dalla musica del 7° fanteria — eseguirono con grande precisione coreografici gruppi di produzioni elementari riscuotendo entusiastici applausi.

Seguì quindi la distribuzione della Coppe Brioschi ed Arcari, delle medaglie e dei diplomi.

Primo circuito motociclistico
dell'Appennino Centrale

Organizzato dal *Moto Club Terni* e approvato dal Moto Club d'Italia, si svolgerà il giorno 7 giugno il *Primo Circuito Motociclistico dell'Appennino Centrale* sul percorso Terni, Rieti, Cittaducale, Aquila, Teramo, Ascoli Piceno, S. Benedetto del Tronto, P. San Giorgio, Porto Civitanova, Macerata, Foligno, Massa Martana-Terni, km. 500 circa. La Gara assume speciale importanza pel fatto che non limita in alcun modo la velocità dei concorrenti percorrendo strade buonissime, ma con dislivelli assai pronunciati e regioni dove la Motocicletta è poco conosciuta. Le iscrizioni si chiudono il giorno 3 giugno presso il M. C. Terni dove si possono avere i programmi dettagliati.

Bollettino dell'Interno

Roma, 22 notte.

Amministrazione provinciale. — Fuginale, Carboni, Muffone, prefetti Benevento, Foggia, Pesaro, trasferiti Foggia, Pesaro, Benevento. — Mens, Buccicò, consigliere Alessandria, Salò, trasferiti Rovigo, Monteleone.

Amministrazione della Pubblica Sicurezza. — Mezzabotta, Pila, delegati Savona Genova, trasferiti Firenze e Iselle — Todaro, Bottarelli, Sbarbaruccio, Axia, Degani, Bocchino, applicati Milano, Porto Maurizio, Lucca, Ravenna, Lecco, Milano, trasferiti Roma, Frosinone, Palermo, Cagliari, Milano, Lecco.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 22 maggio, ore 15.

Giornata pessima l'odierna, ma con chiusura leggermente migliore. La Rendita dopo 96.95 progredì a 97.02 per fine mese, Terni 1346.50-1340 e 1345, Banca d'Italia 1376-1379, Commerciale 764.75-758.75 e 761, Meridionali 533.50-535, Venete 169-109.50, Rubattino 396.50-398.50, Edison 502.50-500 e 501, Eridania 570-572.50 e le Concimi fra 85.50-80.50 e 82. Stazionarie le Elba a 194-195, le Savona a 146, le Ansaldo a 234.50-235, le Marconi a 78-78.25 ed in buona ripresa le Mediterranee da 212.50 a 217. — Invariati i Cambi col Chèque Parigi a 100.45 e domandati i Buoni del Tesoro a 100.49.

Off. - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa 20	22 Maggio
Rend. Ital 3 ½ % cont	100	1,70	97,02	—,— 97.—
» » » f. m	100	1,70	97,07	—,— 97,0
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	464.50	—,— 465,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	213.50	—,— 217,—
» ex Merid. »	500	20,—	535,—	—,— 535.—
» Venete »	200	7,—	168,50	—,— 169.2.
Banca d'Italia . . »	500	15,	1380	—,— 1379
» Commerc. It. »	500	65,—	765,—	—,— 761,—
Credito Italiano . »	500	20,—	524,—	—,— 523.50
» Prov. Ital. »	100	13,—	163,—	—,— 162,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,50	—,— 91.25
Banco Roma . . . »	100	4,—	94.75	—,— 94.50
Edison . . . . »	150	32,—	504 —	—,— 5 1,—
Lomb. distr. en. el. »	500	40,—	790,—	—,— 799,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	345,—	—,— 345.—
Acciaierie Terni . »	500	40,—	1360	—,— 1345
Miniere Elba . . »	250	15,—	194,—	—,— 195.—
Siderurgica Savona »	200	18,—	145,—	—,— 14.—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	235,—	—,— 235.—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	105,—	—,— 104.50
Ferriere Italiane . »	200	10,—	140,—	—,— 140.—
Navig. Gener. Ital. »	500	40,—	388,—	—,— 388,50
Eridania . . . . »	100	35,—	573,—	—,— 572,50
Raff. Zuccheri L. L. »	400	24,—	316,—	—,— 316,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	2 8,—	—,— 208,—
Lanificio Rossi . »	500	80,—	1460	—,— 1458
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	284,—	—,— 284,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—,— 44.50
Unione Manifatture »	100	5,—	73. 0	—,— 73.50
Linificio e Canapific. »	100	10,—	151.50	—,— 151,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—,— 116,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	91,—	—,— 94,50
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107.—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	86,—	—,— 85,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	115,—	—,— 115,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	83 —	—,— 83,—
Pacchetti . . . . »	100	5,—	59,—	—,— 59,—
Albani . . . . »	100	7,—	59,—	—,— 59 —
Distillerie Italiane »	100	5,—	65,—	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	251.50	—,— 254.5
San Pellegrino . . »	100	8,—	93,50	—,— 92,50
Marconi . . . . »	25	4,78	78,50	—,— 78,2
Bianchi . . . . »	50	8,—	86,—	—,— 85,50
Beinach . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,7	323,25	—,— 323,—
» Italiane » »	500	5,78	324,25	—,— 324,—
» Tirreno » »	500	10,—	508,—	—,— 508,—
» Mediterr.	500	10,—	483. -	—,— 483,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 52 1 2	100 4 -/-
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 40 -/-	100 27 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 33.-/-	25 29 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 47 1/2	123 32 1/2
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 90 -/-	104 75 -/-
Belgio . . . . . »	3 0/0 0/0	99 92 1/2	99 80 -/-

Roma, 22. — Cambio per domani 100.47.

BORSE ITALIANE.

Genova, 22 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96.95 — id. fm. 97,07 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1378 — — Banco Commerciale 760 25 — Banco di Roma 94,50 — Credito Italiano 523,50 — Meridionali 534.50 — Mediterranee 216,— — Navigazione Generale 397 50 — Raffineria Zuccheri 315.25 — Acciaierie Terni 1345,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 574,— — Ansaldo Armstrong 235,—.

Roma, 22 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97.— — id. 3 1/2 fm. 96 97 — id. 1912 contanti 96,40 — id. 1912 fm. 96,40 — id. 3 0/0 64,20 — Banca d'Italia 1379,— — Azioni Banco Roma 95,— — banca generale 24.— — Banca Commerciale 765,— — Credito Italiano 525,— — Ferrovie Meridionali 537,— — id. Mediterranee 212,50 — Acqua Pia 1845,— — Omnibus 150,— — Gas 818,— — Condotte d'acqua 222,— — Credito Fondiario Azioni) 341,— — id. (cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 537,— — id. Immobiliare 264 50 — Navigazione Generale Italiana 390,— — Risanamento 114,50 — Credito Provinciale 164,50.

Torino, 22, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96. 7 — id. fm. 97,02 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1378,50 — Banca Commerciale 760.25 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma 94 — — Meridionali —,— — Mediterranee 215,— — Fiat 105,25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **22 Maggio 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1748,—
» » 3 0/0	84 17	Metropolitaine . .	508,—
» Italiana. . .	96 6	Rand Mines . . .	150 —
» Turca	82.65	De Beers	418.50
» Egiziana . . .	100.65	Goldfields . . .	55,—
» Ungherese. .	82.80	Cambio su Londra .	25,19
» Spagnuola. .	88.40	Tendenza debole.	
» Russa 1891 .	73 3.	BERLINO.	
» » 1906 .	101.20	Rendita Italianacont.	—,—
» » 1909 .	97,35	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,70
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	84,25
» Serba 4 0/0 .	81.55	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64,40
» Argentina 1896	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	85,40	Azioni Meridionali	107.87
» » 4 0/0.	71.75	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi.	74 9/16	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi.	1543,—	Tendenza ferma.	
» Ottomana.	629,—	VIENNA.	
» Comm. Ital.,	—,—	Rend. Austriaca arg.	84,65
Argento	99.44	» » carta	84,70
Credito Fondiario .	893,—	» » oro	100,05
Ferrovie Lombarde.	252,25	» Ungherese 4 0/0	80.45
Azioni Suez . . .	—.—	» » 3 1/2	71,45
Fotti Turchi . . .	231.50	Lombarde. . . .	26.50
Meridionali . . .	—,—	Lire italiane . . .	96, 0
Saragosse	441,—	Cambio su Parigi .	95 81
		Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI
POLLAME E UOVA.

Milano, 22. — Quantità regolare, vendita calma. Tacchini vivi 1.70 a 1,80, id. morti —,— a —,— al kg., novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 6,— a 7,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive —,— a —,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 2,50 a 2,60, mezzane —,— a —,— cad. — Faraone grosse —,— a —,—, mezzane —,— a —,— cad. — Capponi grossi 4,50 a 5,25, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi —,— a —,—, mezzani —,— a —,—, piccoli —,— a —,—, novelli 2,40 a 2,70 cad. — Galline grosse 2,80 a 3,—, mezzane 2,50 a 2,70 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli —,90 a 1,— cad.

Milano, 22. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) —,94 a —,96, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª —,89 a —,91, id. 3ª —,84 a —,86, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

BURRO.

Milano, 22. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,60** oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2.60.

BESTIAME.

Milano, 22. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
113	113	Buoi . . .	1ª	100,—	110,—	1.82	2,01
			2ª	85,—	96,—	1,66	1,81
			3ª	55,—	67,—	1,12	1,36
231	231	Vacche. . .	1ª	92,—	105,—	1,7.	1,98
			2ª	70,—	80,—	1,39	1,59
			3ª	46,—	56,—	1,08	1,28
78	78	Tori. . . .	1ª	85,—	98,—	1,54	1,70
			2ª	70,—	80,—	1,34	1,48
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
1033	1033	Vitelli maturi	1ª	1,37	1,58	2,11	2,39
			2ª	1,21	1,37	1, 2	2,10
			3ª	-,56	1,16	1,61	1,85
107	107	Vitelli immaturi	1ª	-,55	-,8	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,15 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Sul mercato si portarono vacche di razza francese che vennero pagate da L. 105 a 112 al quintale a peso vivo.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate fil **22 maggio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 22 magg
Sete stagionate pesate Kg.	27015	10- 5	3750	603845
Bozzoli pesati. . . »	2060	870	2930	91 40
Cascami pesati . . »	——	——	——	610
Lane stagionate e pesate »	100	——	100	280
Cotoni. . . . . »	50	——	50	665
Assaggio campioni . . »	495	230	728	14040

Lione, 22, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	10	2	. .	2
Asiatiche b.	19	17	83	181
Peso . . b.	2.04	1292	7211	9397

Peso totale 20013

Zurigo, 22. — Organzini K. 2070 — Trame K. 2590 — Greggie K. 1690 — Totale K. 6350.

COTONI.

Alessandria, 22 (Egitto), — Mako — Sostenuto

	20	22		20	22
ferma.					
Maggio . .	17.11/32	17.13/16	Novembre 18. 1/4	18.11/32	
Luglio. . .	17.15/16	18. 1/32	Gennaio . 18.11/16	18. 7/16	

Liverpool, 22. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.79	Egiziano Bruno .	9.25
Fernambuco Fair	5.71	M. G. Br. Good.	5 13/16
Maccio Fair. . .	7.46	Oomrawutto n. 1 G.	5 5/16
Cenra Fair. . .	7 63	Dengala Good.	4 7/16

	20	22		20	22
Maggio. . . .	7.18	7.20	Settembre-ottobre	6.61	6.71
Maggio-giugno .	7.4.	7. 0	Ottobre-novembre	6.54	6.62
Giugno-luglio .	7.02	7.04	Novembre-dicemb.	6.48	6.54
Luglio-agosto .	7.—	7.02	Dicembre-genn. 15	6.46	6.53
Agosto-settembre	6.55	6.59	Genbaio-Febbraio.	6.46	6.53

Havre, 22. — Vendite della giornata B. 10950 — Mercato sostenuto.

La campagna bacologica

Benchè nella settimana scorsa (specie nella prima parte) il gran sole di maggio abbia decisamente mancato alla sua fama, al punto che la temperatura rimase sempre al disotto della normale, tuttavia, siccome l'atmosfera si mantenne abbastanza asciutta e ventilata, così le notizie che ci arrivano tanto dalla provincia che fuori sono sempre buone. Se ci saranno dei guai, lo si saprà più tardi. E intanto i bachi, qui nella nostra regione, son levati dalla seconda, e s'incamminano regolarmente alla terza dormita.

Gli agricoltori, ognor pieni di fiducia in un buon raccolto, domandano conto del prezzo dei bozzoli. Contratti sino ad ora non ne furon fatti; e del resto non è questo il momento di parlare di vendite. Ai coltivatori basti per ora sapere che l'adequato di Milano al 15 corrente segnava L. 3,31; cioè un aumento del 14 per cento in confronto dell'anno scorso ad egual data. Oggi tutto il pensiero degli allevatori dev'essere rivolto ai loro bachi. Si faccian molti bozzoli; di compratori non ci sarà penuria.

E a proposito del far molti bozzoli, devo avvertire che i nostri contadini nell'allevare i bachi hanno una costumanza, seguendo la quale, molti bozzoli non si faranno mai. Alludo alla costumanza di tenere bachi troppo fitti. Mi ricordo che il prof. G. Cantoni, di tanto grata memoria, soleva dire che il prodotto in bozzoli, più che esser in ragione della quantità dei bachi, è in ragione del maggior spazio che occupano. Sembra un paradosso; invece non è.

Ing. F. Clerici
Direttore del R. Oss. Bac. di Milano.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — LODI: Bellinzoni Biagio, Villavesco — NAPOLI: Comegna Carmine, oreficeria — Guidone Luigi, salumeria — Martinelli Francesca, guanti — MILANO: Galati Antonio, gen. alimentari — Pisoni eredi, Carni, trattoria. — MODENA: Marchi Luigi, Carni, trattoria.

Piccoli fallimenti. — NAPOLI: Bonifacio Catello, Castellam. St. — Mastropaolo-Mancini, generi div. — Ruocco Giuseppe, mercerie — LUCCA: Giusti Gius., S. Vito, sartoria — Pucci Vittorio, Pescia, elettric. — Tarabella Madd., Serravezza, alim. — GENOVA: Mottura V., Rivarolo ligure — TORINO: Rovera Anna, Chivasso, mercerie — MILANO: Varischi Stef., Melegnano, calzoleria.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 22 marzo 1914.

Cornelli Luigia 33, casalinga, via S. Sisto 7 — Gallo Gino 35, impiegato, Sesto S. Giovanni — Ruffa Bartolomeo 67, R. pensionato, via Borgonovo 8 — Bianchi Fantoni Giuseppe 69, impiegato, via Annunciata 34 — Spini Laura detta Maria 33, casalinga, via Adige 15 — Capellani, Pietro 77, contabile, via Verziere 11 — De Feo Maria 1, via Villoresi 11 — Gentile Ettore 17, studente, corso Lodi 9 — Secchi Lorenzo 27, impiegato, via M. Pagano 25 — Canetta Lodovico Giuseppe 53, negoziante, via Plinio 7-A — Longhi Arturo, g. 17, via Stelzio 29 — Dell'Oro Angelo 71, agiato, via Dante 15 — Rotondi Giovanna 25, impiegata, via Pergolesi 24 — Caccini Giuseppa 75, via Spartaco 2 — Sudati Antonia 37, casalinga, Musocco — Gai Arturo 28, parrucchiere, via B. Corio 1 — Remondini Giovanni 4, via Disciplini 16 — Deveglia Maria 74, casalinga, via Trivulzio 15 — Gualdoni Rosa 72, casalinga, via Trivulzio 15 — Passoni Adelaide 65, casalinga, via Trivulzio 15 — Pisati Isabella 73, lavandaia, via Trivulzio 15 — Angelini Antonio 63, professore, Stas. Centrale 11 — Passerini Enrica 25, operaia, Bastioni Genova 43 — Valcamonica Virginia 52, agiata, via Donatello 12 — Donà Ildo 8, scolaro, viale Magenta 18 — Bellani Eulalia 60, via Mazzini 7 — Lattuada Carlo 79, via Orti 25 — Alciati Adelaide 3 casalinga, via Sassi 4 — Ruggelli Maria, m. 4, corso Magenta 27 — Diolaiti Iole 3, via Grigna 35 — Castoldi Scipione 78, benestante, via S. Calocero 25.

Totale N. 31.

Dichiarazioni delle nascite N. 30.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

CAPITALE L. 50,000,000 VERSATO

Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO

Alessandria, Bassano, Bologna, Chieri, Chivasso, Ciriè, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, Genova, Lavagna, Lugo, Menaggio, Milano (Sede e Uff. Cambio), Monza, Napoli, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Piperno, Ravenna, Roma, Sanremo, Tivoli, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione Generale dei Conti al 30 Aprile 1914

ATTIVO			PASSIVO		
Numerario in Cassa . . . . L.		18.520.9 1.03	CAPITALE SOCIALE		
Cedole, Titoli estratti — valute »		559.017 9	N. 500,000 Azioni da L. 100 . . . L.		50.000.000 —
Portafoglio . . . . . »		77 2e6.473 7	Riserva Ordinaria . . . . . »		1.193.824 23
Conto riporti . . . . . »		11,105.8 0 08	PASSIVO		
Titoli di proprietà:			Fondo di previdenza per il personale. »		932 0 5 —
Rendite e Obbligazioni L.	6,092.296 56		Azionisti conto dividendo . . . . . »		178.1.6 —
Azioni Società trasporti »	3 407 —		Deposito in conto corrente ed a risparmio . L.	56 793 151 01	
» » diverse. »	5,583 454 83	11,819,033 39	Buoni frutt. a scad. fissa »	8,846.690 52	65 639 842 16
Titoli del fondo di Previdenza . . L.		813 8 0 57	Corrispondenti saldi creditori . . L.		60.189 210 4
Corrispondenti — saldi debitori »		67.022 0.85 54	Accettazioni per conto terzi . . . »		10 266 735 75
Debitori per accettazioni . . . »		9. 76 4.9 95	Assegni in circolazione. . . . . »		3 74 .867 24
» diversi . . . . . »		6 7.5 6 9 25	Creditori diversi . . . . . »		5. 98 .06 1
Partecipazioni . . . . . »		3 165.1 0 .5	Avalli per conto terzi . . . . . »		11.429 389 36
Beni stabili . . . . . »		4.800.000 —			
Mobilio, Cassette di sicurezza . »		2 5.0 0 —			
Debitori per avalli . . . . . »		11 429.3 9 36			
Conto Titoli a cauz. servizio L.	1.981.499 27		Conto Titoli a cauz. servizio L.	1 981 499 27	
» presso terzi. . »	9 111 775 —		» presso terzi. . »	9 111 775 —	
» in deposito . . »	104,155,697,41	115,248 941 68	» in deposito . . »	104 155,697,41	115 248 941 68
Tasse e spese generali . . . . . »		1.493,974 84	Avanzo utili precedente Esercizio . L.		106.128 64
	L.	338 564.798 59	Utili lordi del corrente Esercizio. . »		2 541.2 2 38
				L.	338 564 798 59

Lo Direzione Generale — *I Sindaci* — *Il Contabile Generale*

R. Calegari - Catelli — Rag. Prof. E. Cazzaniga - Rag. Prof. E. Conti - Rag. Prof. L. Viali - A. Combe.

Oltre 100 appartamenti ammobigliati di varie gradazioni, signorili e modesti per **Villeggiatura estiva in VALLE MAGGIA** Ferrovia elettrica Locarno (Lago Maggiore)-Bignasco, 4 corse postali quotidiane da Bignasco per Cevio per le valli alpine di Lavizzara e Rovana. Informazioni: **Pro Valle Maggia - CEVIO.** 9939

SCIATICA guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatica Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—, **Institution Dr. Zenes** *Corso S. Celso 20, Milano*

Avvisi economici. — Si prega di non mandarmai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita

PARIS - Hôtel de Bade
22, Boulevard des Italiens
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo Confort.

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta — *Dose per bambini* L. 3,—; *per adulti* L. 4,50. — Vendesi in tutte le Farmacie.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CHA

APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 MAGGIO 1915

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Una confessione?

— Sì... io... la Faina... mandato da vostro zio... Giorgio di Champrevert... e dal signor Jules... due miserabili... Io incaricato... di far sparire... di assassinarvi... capite?

— Di assassinarmi? — trovò la forza di gridare Pietro.

— Sì... per fortuna certo... non so tutto... c'era un complice basso... moneta falsa... tutti i delitti!

Man mano che la Faina confessava così la sua infamia, la sua voce diventava sempre più debole ed affannosa e le parole uscivano con difficoltà dalle sue labbra contratte.

— Pagato... sì... per uccidere... — disse con un gemito. — Centomila franchi... Le canaglie!...

Pietro fremette ascoltando il moribondo e si domandò se la follia non sconvolgesse il suo cervello.

La Faina dovette indovinare quel pensiero perchè disse a stento:

— No... no... passato odioso... spaventevole... perdono... perdono... muoio.... come un cane.....

Il miserabile non potè dir altro. Un lungo spasimo sollevò il suo corpo, la bocca si spalancò come pel supremo respiro, gli si stravolsero gli occhi ed il suo capo cadde pesantemente nel fango insanguinato.

Pietro di Champrevert, pallido e tremante, non potè subito rialzarsi e rimase lì spaventato davanti al corpo esanime del suo assassino.

— Quale castigo — disse come in un soffio.

E procurando di rimettersi si alzò a poco a poco e si trascinò verso quel chiarore che aveva visto poco prima.

Si avanzava ansando, morente, fermandosi ogni cinque passi e per più di un'ora lottò per conservare quel filo di vita che gli restava.

Il sole, alto sull'orizzonte filtrava dolcemente attraverso il fogliame ed innumerevoli uccelli cantavano sotto alle verdi frasche, mentre la vita rinasceva potente e gloriosa.

Ma il ferito dovette fermarsi, stremato di forze: la vista gli si annebbiava e vedeva gli alberi che ballavano intorno a lui una ridda fantastica: poi, accecato da un velo oscuro, vacillò e cadde pesantemente sulle liane intrecciate mormorando con voce spenta due sole parole:

— Mamma!... Regina!...

Ed il suo corpo rimase rigido in quella lontana terra, sotto alla carezza suprema del sole.

VI.

Amore... nobile o infame

La sparizione inesplicabile di Regina dei Prati aveva gettata una grande costernazione tra gli abitanti della casa Mandel e furono fatte delle attive ricerche nel parco, nelle vicinanze ed in tutto il paese per cercar di scoprire che cos'era avvenuto della fanciulla.

Il conte di Kolensko, giunto un'ora dopo il fatto, s'informò presso diverse case di commercianti ed alla stazione, mentre il padre e due domestici cercavano altrove.

Nessuna informazione si riferiva alla giovane, quale la dipingevano coloro che la cercavano e dovettero rientrare desolati gli uni dopo gli altri.

— Credo che momentaneamente bisognerà rinunciare a trovare la nostra povera amica — disse con tristezza il conte, raggiungendo il padre e Genoveffa di Champrevert sulla soglia del palazzo.

— Sì, rientriamo — disse il signor Mandel — domani avviserò la giustizia.

— No, no, aspettiamo ancora...

— Perchè?

— Perchè ho la convinzione che Regina dei Prati sia stata vittima di un tenebroso intrigo, da parte di coloro che hanno interesse diretto a sopprimerla.

— Temete che sia stato mio cognato? — disse Genoveffa.

— Ohimè! Sì, mia cara amica. Vostro cognato ed il suo infame socio.

— Ebbene non sarebbe dunque ora di smascherarli? — domandò il signor Mandel, indignato. — Li lasceremo ancora compiere altre infamie, altri delitti?

— Mio caro padre, capisco la tua collera legittima e la condivido: tuttavia oso dire che sarebbe prudente aspettare ancora.

— Ma perchè? — domandò sorpresa la signora di Champrevert.

— Per una ragione importante — rispose serio il conte di Kolensko. Lo smascherare immediatamente quegli infami di cui in realtà tutti siamo le vittime, sarebbe spingerli forse ad una azione decisamente criminale ed immediata contro Regina dei Prati.

— Lo credete davvero?

— Ricordatevi di quello che ci ha raccontato la fanciulla riguardo alla passione che la sua bellezza aveva fatto nascere nell'animo vile del socio di Giorgio, e ricordatevi delle condizioni che le aveva imposte, il miserabile.

— Mi ricordo. Consentire ad esser sua moglie o rassegnarsi a morire di dolore e di solitudine in qualche luogo.

— Appunto. Ed io la liberai da quella alternativa. Ma Regina dei Prati, volendo anzitutto salvarsi si era rassegnata ad accettare quel vergognoso mercato. L'amore di quel vile la proteggerà, fintanto che noi non lo forzeremo ad una azione decisiva e brutale, provocata dalla rovina delle sue speranze ignobili.

— Il vostro ragionamento mi sembra giudizioso e prudente infatti, mio caro Federico — disse Genoveffa.

— Tanto più che questo nuovo ratto operato da quell'individuo ci permette di seguire una traccia a colpo sicuro.

« Bisogna ritrovare Regina dei Prati e strapparla alle mani dei suoi carnefici, senza metterli in sospetto.

— Le tue ragioni mi hanno convinto — disse il signor Mandel; ma chi ricercherà la fanciulla?

— Io, padre mio.

— Allora ci vuoi ancora lasciare? Vuoi ancora esporti ai rischi di una spedizione pericolosa?

— Eppure è necessario. Noi non dobbiamo abbandonare al destino che la minaccia, la nostra bella e cara amica, la fidanzata di Pietro...

— Ma non hai più il tuo eccellente Giulietto per aiutarti, per difenderti in caso di bisogno.

— Mi difenderò da solo, caro papà. Sono risoluto e poi conosco bene i miei avversari ed i loro mezzi: perciò ho su loro un gran vantaggio, poichè sono ad essi sconosciuto.

— Ma che è dunque avvenuto del buon Giulietto — disse Genoveffa meravigliata. Non mi avevate detto che aveva lasciato il suo impiego alla banca?

— Sì, son già sei settimane.

— Allora perchè non viene più qui? Che è successo?

Federico Mandel e suo padre scambiarono un'occhiata espressiva.

— Non è forse meglio parlare ormai — disse il signor Mandel esitante.

— Se credi, papà. Non ci vedo alcun inconveniente. Anzi l'affezione che ci lega alla signora di Camprevert, ci crea l'obbligo di dirle la verità.

A tali misteriose parole, Genoveffa fu presa da una segreta angoscia. Che cosa stava dunque per sapere di così grave, tanto che i due uomini leali legati a lei d'amicizia, ne facevano un mistero?

— Oh! parlate, ditemi, supplicò essa con sguardo smarrito. Non vogliate nascondermi nulla, per quanto sia crudele, doloroso... Si tratta del mio povero Giacomo del mio caro figlio?

— Sì, di vostro figlio, — disse il signor Mandel, — ma rassicuratevi, amica mia, poichè non abbiamo nessuna cattiva notizia.

— Al contrario, — affermò il conte di Kolensko: — una lettera che ho ricevuto ieri dà adito a grandi speranze. Vi farò vedere questa lettera, allorchè vi avrò raccontato quale spedizione lontana noi abbiamo dovuto organizzare per salvare la vita di vostro figlio.

Ed il conte di Kolensko raccontò a Genoveffa gli avvenimenti pei quali era stata necessaria la partenza di Giulietto per Madagascar.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

MECCANICA (segue) fucine, presso coniugi soli massime comodità. Rivolgersi Parrucchiere, Vetruvio, 46. 61648

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIAZZISTA stipendio, provvigione cercasi articolo facile. Referenze Autoscuola 71, Pavia. 61427

PRIMARIA casa seterie lanerie cerca ovunque piazzisti. Successori Dalbrini, Verona. 9877

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AFFITTANSI locale piccola industria. Scuderia con corte, magazzino. Ponte Seveso, 31, vicinissimo nuova stazione. Tram 5. 61357

ADIACENZE Milano vendesi prezzo convenientissimo, villetta 9 locali, orto, giardino, comodità pagamento. Gervasi, Cosmini, 6. 61483

AFFITTANSI settembre locali moderni per commercio, abitazione. Carlo Imbonati, 30. 61376

AFFITTANSI ottobre, Borgonuovo, 10, quartierino indipendente, tre stanze, cucina prospettanti vastissimo giardino. 61437

CERCASI appartamentino ammobigliato, elegante, libero ingresso. Scrivere Casella postale 632, Milano. 61435

VENDO nuovo palazzo signorile via principale Bologna, buon reddito. Schiarimenti proprietario. Via Mille, 33. 9963

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI Cantù villeggiatura undici bellissimi locali ammobigliati, luce elettrica, gas, grande antico giardino, comodità tram elettrico vicinissimo, ferrovia. Prezzo modicissimo. Rivolgersi ingegnere Rossi, Milano, via Annunciata, 8. 61492

AFFITTASI ville Ribolzi Bosto, cinque minuti stazione Varese 6-8-10 locali ammobigliati o senza mobili, vastissimi giardini. Schiarimenti. Correnti, 14, Milano. 61501

A VENTI minuti da Lugano vendesi, affittasi bella villetta quattordici locali, acqua potabile, grazioso giardino, posizione incantevole. Cassetta postale 17142, Lugano. 9843

BAGNI. Affittasi appartamento ammobigliato adiacente al mare. Panorama splendido. Tre camere sala cucina Obermitto, Via Bagni 2 A/11 Cornigliano Ligure. Costantino. 9761

BLEVIO carrozzabile Torno affittansi villa ammobigliata 19 locali giardino, darsena, vendesi garage, chalet 5 locali ammobigliati. Informazioni G. Pozzone, 4. 61566

MESOCCO (Grigioni) 800 m., ferrovia, affittansi appartamenti ammobigliati primo ordine, confort moderno, vasto pianzale e giardino, eventualmente solo camere, anche con pensione, prezzi modici. Rivolgersi Albertini Motto, ivi. 9847

MOLTRASIO parte superiore vendesi graziosa comoda casetta nuovissima otto locali cantina giardinetto cintato orto acqua potabile volendo luce elettrica. Posizione sana fresca. Panorama incantevole. A 15 minuti dal pontile. Rivolgersi Bolzoni, viale Lodovica, 15-A. 61613

PORTOCERESIO affittasi villetta 11-12 locali divisibili due appartamenti vasca ognuno ammobiliata vicino stazione ferrovia lago, comodità moderne. Rivolgersi Maffei a Portoceresio, oppure Milano, Corso Magenta 5. 61632

VENDESI stabile Milano villetta quattro locali comodità pagamento. Cassetta postale 35. 61579

VENDESI antico casa civile giardino terreni anche separatamente, buona occasione. Borghi, Hotel Balmhof. 9837

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MACCHINA scrivere Smith perfetto stato, vendo vera occasione. Via Volta, 7. 61415

POMPE per giardino e incendi cedesi occasione. Correnti, 14, Milano. 61503

TREBBIATRICI locomobili, sgranatrici, pressapaglia, motori, usati, compransi pagamento pronte. Talleri, 28, posta, Milano. 61592

VENDO furgoncino triciclo buonissimo stato portata kg. 150. Huala, Lecco uno. 61487

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANCHE subito vendo bellissima pensione prezzo mite. Dellagodenza, Cerva. 61514

AVVIATA drogheria vino trasportarsi cedesi prezzo convenientissimo. Colombo, corso Lodi, 3. 61511

AVVIATISSIMA fabbrica mobili cedesi, motivo vecchiaia, cecità proprietario. Grandi comodità pagamento. Scrivere Cassetta 295 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 61601

BAR bottiglieria ben avviato centralissimo vendesi motivi famiglia. Oldini, piazza Beccaria, 15, Milano. 61519

CIOCCOLATO. Negozio con fabbrica Novara cedesi motivi salute. Scrivere Cassetta 266 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 61500

FOTOGRAFIA premiata splendida posizione, avviata, cedesi per motivi famiglia. Scrivere Cantello, posta, Asti. 19494

PICCOLO negozio erbivendolo cedesi nessun rilievo causa partenza. Melucci, via Padova, 55. 61599

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLISSIMO commissionario quarantenne annue 13 000 sposerebbe bella vedova, signorina robusta economica, buonissime condizioni. 27 ritiro 99777 posta, Cremona. 61021

GARDENIA M. Triste passato, attendo giorni più belli: desidero sapere tutto e sempre. Grazie. 9967

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica, Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 61628

LEVATRICE Ferrari sola, pensione gestanti, segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 61204

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. 61522

LEVATRICE pensione gestanti incarico neonati, segretezza. Telef. 20171, corso Venezia, 27, Milano. 61548

MODESTO negoziante svizzero, rimarite rebbesi, anziana, preferibilmente sarta. 1104 Internazionale, Lugano. 9857

OSTETRICA primaria casa partorienti gestanti, comfort, telefono 5212, viale Venezia, 16. 61412

SIA pietosa. Domenica immancabilmente attenderolle solito; se impossibile pregola passeggiare molto, mia sofferenza estrema. Paolo. 19488

VERO. Quanta gioia è rimasta in me! Fu bene, però, di non essermi trattenuto. Spero che tu avrai più tranquillità ora. Pensami sempre come io penso te costantemente rivivendo con la mente i nostri momenti felici. Tutto tuo. 61652

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA uomo, altra donna « William » nuovissime, prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 58861

BICICLETTA seminuova vendo prezzo infimo impegni riservatissimi. Zecca, Vecchia, 2. 61399

FIAT 24-40 HP, carrozzeria Landonlet nuovissima vendesi tredicimila. Scrivere Cassetta 59 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 60199

MOTOCICLETTA seminuova vendo stragcasione HP 2 3/4 causa partenza. Via Gluck, 15. 61532

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni. Impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata prescindendo nullaosta Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 59969

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente Conti. Rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni o saldi immediati. 8949

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni estrazioni indolore Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

LANA nuova lunga vendo 2.60 chilogramma. Regondi, corso Garibaldi, 44. 61530

MACCHINE cucire Adria di Budapest Altonia per maglierie, aghi ed accessorii qualsiasi macchina. Solo ingrosso. Bassano Grassi, Fatebenefratelli, 15, Milano. 57905

PATHEFONO signorile nuovissimo Lire Cinquanta motivi riservatissimi. Portinaia Plinio Ventinove. 57447

POTRELLA m. 6,50-26, legname, materiale costruzione. Via Canonica, 29. 61385

RECUPERO crediti, anche a forfait, senza spese pel creditore. Chiedere programma. Dottor Branchi (Filodrammatici, 4). 4546

VENDESI Fr. 60 bellissimo cucciolo mesi 3, vero S. Bernardo e 30 fr. quattro mesi, sceltissimi. Cassetta postale 17142, Lugano. 9845

VENDO occasione macchine per biancheria e Nauman-Singer garantite. Portinaia via Marsala N. 11. 60255

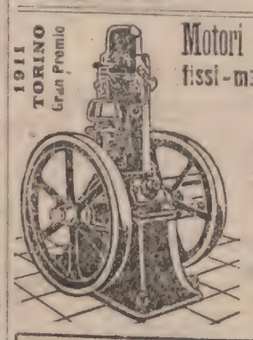
COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A LIRE due settimanali mobiglia ogni qualità, macchine cucire. Grandi Magazzini, corso Venezia, Angolo Bastioni. 61634

OCCASIONE salone pranzo, matrimoniale elegantissimo, anticamera vendesi. Buenos Aires, 35, Castiglioni. 61433

OCCASIONE vendesi mobilio elegante camera matrimoniale mogano tre ante. Scrivere Cassetta 277 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 61509

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana Ramié L. 24. Bontempelli, Via Legnano, 16. 61175



1911 TORINO Gran Premio

Motori ad olio pesante
fissi-marini - Locomobili
"SWIDERSKI"
Insuperati come sicurezza di funzionamento e facilità di manutenzione :: :: :: ::
Gran Premio Imperiale Germanico per il miglior motore ad olio pesante.
OSCAR AMREIN
27, Corso Magenta
MILANO

DITTA RINALDO LOCATELLI
MILANO, Via Tortona, 16
POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, S. Damiano N. 20, **Milano**, Casella Postale 839. **Laboratorio senza succursali.**

Corso Buenos Aires, N. 51
G. CAMPIGLIO
MOBILI ANTICHI E ARTISTICI
a tutto maggio corrente
ESPOSIZIONE-VENDITA QUADRI ORIGINALI
del Prof. RICC.° PELLEGRINI
ENTRATA LIBERA

OCCUPAZIONE CASALINGA garantita duratura e lucrativa, riceve qualunque Signora a mezzo di facile, interessante lavoro in casa. Il lavoro si dà in ogni luogo. Dettagli a mezzo di prospetti con campione già pronto, contro invio di cts. 50 in francobolli a: **Centa Kolb, Kempten** J Z (Baviera). - **La distanza non è di nessun ostacolo.**

ELISIR CAMOMILLA
Artinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

La marca "FERRO DI CAVALLO"
è la migliore Crema da Scarpe del mondo

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali hanno le offerte indirizzate alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la lettera oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

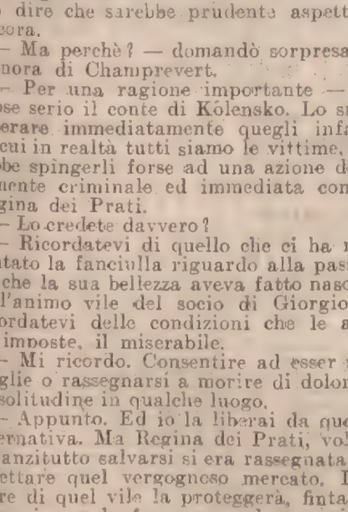
Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

Le Meraviglie della Scienza Moderna

LA RICRESCITA DEI CAPELLI

Numerosi esperimenti fatti sotto il più rigoroso controllo, hanno dimostrato che, grazie alla bella scoperta del dotto dermatologo francese **OLBÉ**, la scienza possiede oggi il mezzo sicuro di fare ricrescere i capelli caduti. Il celebre succo che porta il suo nome, ha la potenza di fecondare la papilla pillare, di rigenerare il bulbo e di fargli produrre nuovi e vigorosi capelli.



PIÙ DI 20.000 ATTESTATI AUTENTICI

INDISCUTABILI, sono alla disposizione di chiunque vuole consultarli al *Laboratorio OLBÉ*. Ecco una nuova cura assolutamente notevole per la rapidità della quale, il risultato è stato ottenuto.

Il Signore Paolo Bernard, a Etornay (Côte-d'Or), è un musicista di grande talento, il quale senza cause apparenti, avera perduto i suoi capelli, quando ebbe infine l'idea di ricorrere al celebre Succo Capillare OLBE. Egli principiò la cura il 22 luglio, ed il 22 agosto seguente, scrivera :

« Ero quasi calvo, ed invano avevo tutto provato, quando mi venne all' idea d'usare il celebre Succo OLBE. Quale non fù la mia sorpresa di vedere, dopo 8 giorni, cessare la caduta dei miei capelli, e dopo 3 settimane, di vederne apparire dei nuovi, i quali non tardarono a crescere ed a sostituire quelli perduti. Oggi ho ritrovato tutta la mia primitiva capigliatura, come potete vederlo dalla mia recente fotografia che vi mando ».

Dopo la sua scoperta il dermatologo **OLBÉ**

dà **100.000** LIRE

Il Signore Paolo BERNARD

a chiunque proverà che il suo celebre Succo Capillare non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni, e non li fà recrescere ad ogni età e nel primitivo colore, qualunque sia la gravità o l'anzianità del male. La sua diffida non ha mai potuto essere rilevata

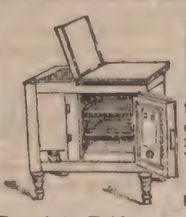
PER RICEVERE GRATIS in busta chiusa, il riassunto del metodo, scrivere o recarsi al **Laboratorio OLBÉ**, 22, Rue des Martyrs, Sez. 836, PARIS

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici P.ta Castello, 22
GENOVA Via XX Settembre, 8
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo B

Macchine per Maglieria e per calze VICTORIA

originali
Le migliori per famiglia e per industria
Ultima Novità: Macchine " Victoria Nova " con letti cambiabili per lavori dal più fino al più grosso.
Chiedere Catalogo N. 4.
Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner, Milano, via Monterosa, 73

Ghiacciaie



trasportabili patentate di costruzione perfezionata e di solidissima lavorazione.
Gioachino Piselzky
MILANO - P. Castello, 19
Premiata Fabbrica di articoli casalinghi
Catalogo a richiesta gratis

Edoardo Dubied e Co. - Couvet
Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio
MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO:
ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 2

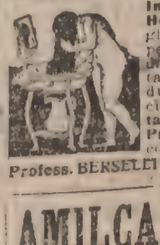
Mobili
ESPOSIZIONE DI PREZZI
Piazzetta Durini, 7 Ang. C. Vitt. E. (interno) MILANO
CANTÙ da non temere concorrenza ENTRATA LIBERA

Malattie Segrete. Cure mediche raddissime. Dirigersi all'Istituto **Dr BAIZINI**, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica **LOMBARDI & CONTARDI** Napoli Via Roma, 345. — Efficacia garantita

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis. Consulti per corr.
Guarigione della **Blenorragia** in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere a Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

TINTURA MARLEY (grigi)



Innocuità assoluta composta di **Henné e Miglio di Bocco**, è la sola tintura per la barba inventata per la barba stessa. Raccomandata ai cattivi tintori, altre tinture pericolose. Preferita a coloro che altre tinture produssero eczemi o prurito. Istantanea applicazione al mezzo L. 3. Progressiva grande L. 5, per mezzo L. 3.50, grande L. 2.50. Spedizione contro vaglia L. 2.50 **Marley**, 62 Nicola 2. Bussi 7 - Milano
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bussi 7 - Milano

AMILCARE CIPRIANI
Una vita di avventure eroiche, — Memorie raccolte da **Luigi Campolonghi**, con 16 tot incisioni. - (Nuova Pubblicazione).
Prezzo L. 1,25
Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana**, Milano, Corso P. Nuova, 32.

Fa caldo..!!
Il miglior consiglio è di recarvi in villeggiatura, e se siete imbarazzati non trovando i locali desiderati, pubblicate un breve avviso sul *Secolo*. Riceverete numerose risposte dettagliatissime con località, prezzi, ecc.
Avrete da scegliere il vostro appartamento fra centinaia che vi offriranno distribuiti ovunque.
HAASENSTEIN E VOGLER
Milano — 8, via Tommaso Grossi.

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —
Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO ARTIF. CIALE
IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile ed economico per fare una EFFICACE CURA IODICA.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 32, Milano

24 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17286 — EDIZIONE DELLA SERA

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	18.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.ª Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.ª Combinazione	16.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Genova, Napoli, Bologna, Firenze, Roma, Torino, Palermo, Venezia, Trieste, Parma, Piacenza, Verona, Trento, Udine, Pavia, Siena, Livorno, Ancona, Messina, Catania, Bari, Padova, Brescia, Modena, Reggio Emilia, Cagliari, Sassari, Siracusa, Trapani, Girgenti, Caltanissetta, Ragusa, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Aquila, Campobasso, Perugia, Ascoli Piceno, Macerata, Arezzo, Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Rovigo, Treviso, Udine, Vicenza, Belluno, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, Aosta, Sondrio, Como, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia, Piacenza, Verona, Trento

Intorno al delitto dello studente

Come si giunse a rintracciare il Rossi

L'arrestato tradotto ad Arezzo - La signora Flavelle migliora

Il veleno della solitudine

Io credo che migliaia di persone, leggendo i particolari dello strano delitto dello studente Rossi, abbiano mormorato lo stesso nome, quello del terribile suo fratello immaginario, uscito dall'arte pensosa e triste del Dostojewsky: Raskolnikoff.

Le innumerevoli affinità dei due delinquenti, quello sognato dallo scrittore russo e quello arrestato dalla polizia italiana, sono tali che quasi le due creature incerte e convulse si confondono nei limiti della cronaca e della letteratura, in una stessa sinistra immagine sanguinosa.

In ambedue la sovrapposizione dell'«io» al diritto ed alla vita altrui ha lo stesso carattere di semi-automatismo, la stessa mancanza di praticità, la stessa crudeltà quasi incosciente, che li fa rassomigliare alla inconsapevole ferocia di certe leggi naturali. E, in fondo, il delitto ha, in ambedue, qualcosa di monco e d'incompleto, di stranamente imbelle, come il gesto inutile, di una creatura storpiata, che ubbidisce atavicamente ad un impulso ormai sordo, a cui tutte le sue fibre non rispondono più che fiaccamente.

Non è l'atto ferocemente atletico o acu-

tamente subdolo del delinquente completo e lucido, della vera belva umana, che sente nel suo cuore la deliberata sete del sangue e dell'oro altrui, e si getta sulla preda e sulla vittima con la violenza meditata ed accorta dei grandi felini.

E' in esso qualcosa di paralitico, di flaccido, di nebbioso: lo si intravede come in una smorta penombra lontana. La esiguità materiale del movente, la puerilità dell'esecuzione, la cecità da sonnambulo con cui questo imperfetto strumento d'idee delittuose, che è il Rossi, agisce, disperdendo lungo il suo cammino le tracce della colpa, fanno pensare più all'uomo dominato incompletamente da un istinto, che all'esecutore di una idea di sangue e di rapina.

Qualcosa, in lui si è svegliato ed ha agito, da una profondità dimenticata e quasi sepolta dell'essere. L'istinto brutale dell'uomo primitivo, che si poneva in agguato, con l'ascia di selce, sulla via del suo simile, è scaturito in lui quasi inavvertitamente, come un povero fantasma evocato di sotto ai secoli di atavismo sociale e civile, e si è avviato, barcollando, al delitto.

Uno spirito francamente proclive alla colpa e compiutamente amorale, avrebbe scelto, per sopperire alla sua necessità di danaro, fra le centinaia di forme obliquamente criminose che gli si offrivano. Avrebbe pensato al furto, al falso cambiario, alla truffa, a tutti i delitti che sono, diremo così, i più a portata di mano nell'arsenale delittuoso dei grandi centri cittadini, e che le sue gradazioni di famiglia gli rendevano più accessibili, e meno minacciosi di conseguenze.

L'idea di appropriarsi con mezzi illegali il bene altrui è venuta, fuori dal suo cervello come l'atto istintivo, diretto e inefficace di chi porta la mano sopra una ferita, sotto il tormento del dolore.

Non ha avuto un cammino graduale e consapevole, non è passata fra gli ostacoli della ragione e della consuetudine morale, perdendo d'intensità, deviandosi nelle linee tortuose della riflessione, è nata in solitudine, in un vuoto squallido come una landa abbandonata. Ha trovato a propria disposizione, come strumenti di reato, una volontà corrosa dalle alternative febbrili del giuoco, sussulti sterili e solitari di un piacere cieco, una coscienza incerta, abituata a procedere a tentoni, senza entusiasmo e senza guida, fra i rottami di ideologie religiose e di teorie filosofiche che costituiscono la psiche moderna. Questa creatura che si avvia al delitto non ha l'aspetto truce e violento di un barbaro, è una specie di grottesco e tragico Don Chisciotte armato nella bottega di un rigattiere.

Psicologicamente, era un timido. Non andava, nè fino alle idee rivoluzionarie, nè fino all'ascetismo; evidentemente qualcosa di lui ci era attutito ed ammorbidito in una cerchia angusta di godimenti e di pene. Giuocava e perdeva pochi lire in una stanza da biliardo, faceva delle piccole discussioni trascendenti, con un prete, sentiva vagamente il vuoto enorme della sua povera vita, quando i nomi delle grandi idee e dei grandi fatti lo urtavano, come corpi estranei. E quando soffriva di questo vuoto, e sentiva la sua imbelle anima torcersi pigramente sotto il senso penoso della inutilità, allora parlava di uccidersi.

L'azione, che è lotta, la contrapposizione del proprio essere all'immane barriera della vita non gli dava nessun entusiasmo. Egli non si saziava negli accorgimenti della lotta e nelle sue limpide speranze, non si sentiva vivere nel bene e nel male, nella gioia e nella pena, in quel gagliardo senso di possesso che è la più sana voluttà dei giovani, quando stringono la vita a piene braccia, sul torace forte, e sanno che ne potran forse morire, ma che la baceranno sulle labbra di fuoco, disperatamente dolci.

Il suo pensiero non si piegava alle magnifiche strategie della contesa, che, per lui, s'era atrofizzata nella angusta alternativa delle carte: fuggiva verso la morte, diritto e cieco come un cavallo atterrito contro una muraglia, come è corso al delitto, alle forme estreme ed elementari del delitto. Anche in questa azione c'è la viltà smarrita e irriflessiva di una fuga, l'abolizione mentale dell'ostacolo, in un panico vertiginoso, la svalutazione del bene altrui, come nella follia di un'agonia di terrore.

E, contro l'ostacolo ha gettato la belva abulica e zoppa della sua piccola anima esasperata.

E' un delitto lugubre e pietoso, paragonabile a quello del morfinomane che uccide per rubare il veleno necessario alle sue poche ore di felicità fisica.

Nell'atonia che sembra dominare tutte le ore del suo misfatto, mentre il brontolio del treno in corsa addormentava il suo cervello, egli ha veduto il destino della sua vittima confluire misteriosamente col suo. La povera creatura straniera, venuta a sanare la stanchezza nervosa della vita americana sotto il cielo dolce della «dear Italy», è passata col suo viso insignificante e tranquillo di vecchia dama borghese, nella cerchia pericolosa dellà sua attività.

Vien fatto di pensare agli innumerevoli agguati del destino, del destino grigio, che uccide senza passione, al bimbo sconosciuto che lascerà cadere, un giorno, una pietra sul capo del viandante e che ogni momento del tempo incsorabile avvicina insensibilmente alla sua vittima, all'ignoto soldato di un paese straniero, che cresce, vive, lavora, per avvicinarsi, ad ogni attimo, alla creatura umana che la sorte gli ha dato da uccidere...

La campagna sonnolenta sembrava adagiarsi sotto il sole, fra i filari allineati dei pioppi, e la voce rauca del convoglio, con le sue ferraglie squassate e l'ansimare della macchina, pareva accompagnare con una canzone triste e barbara il cammino delle due creature verso la morte e verso il delitto.

Ed egli fu solo. Solo con se stesso. Tutte le voci esterne s'erano addormentate: quella fuga sorda e vertiginosa di cose e di suoni gli dette forse l'illusione di qualcosa che fuggisse oltre e sopra alla vita, e fosse irraggiungibile, di una pausa nella normalità quieta e pesante di responsabilità. Egli ebbe in sè la solitudine che i banditi hanno innanzi agli occhi.

Tutta la sua vita era stata poco socievole. Il giuoco stesso, che era l'unica sua passione, non è che una conventicola di gaudenti solitari. Domanda, è vero, l'urto di un'altra personalità, ma ha gioie torbide ed inespresse, voluttà inconfessate che nessuno racconta e che nessun'arte ha osato cantare, che nascono e muoiono senza luce nel cervello stanco e nel cuore arido.

La sua coscienza morale si era alterata e deformata, forse distrutta, nell'interminabile e tetro monologo che i solitari rivolgono a se stessi. Le inibizioni e le esortazioni della società hanno bisogno di essere confermate dalla parola e dall'opera quotidiana dei nostri simili. L'uomo che vive mentalmente solo, è come colui che si isola materialmente: se non è un santo, è un bandito.

Se noi avviciniamo la nostra anima ai fatti della vita, senza fasciarla delicatamente di tutto il materiale ideologico e morale che ci porgiamo ogni ora, da uomo ad uomo, le reazioni che essa darà finiranno con l'essere forzatamente «ex lege», scivoleremo nelle rinunzie o nelle cupidigie morbose, e comprenderemo quanta poca parte delle barriere della ragione o della legge sia, personalmente, in noi, e quanta invece ci sia data dalla folla dei nostri simili.

Dalla solitudine del nostro io salgono le stesse esortazioni che il pastore selvaggio delle terre incolte sente venirgli dall'odore amaro delle piante e della terra abbeverata di pioggia.

Ogni solitudine è un infinito, in cui una creatura viva si perde, diviene una piccola cosa, un po' di sangue, un brivido, una breve voce d'angoscia...

Ed egli ha colpito.

* * *

Ha colpito per rubare.

Teoricamente, sì. Praticamente la sua forza di delinquere si è esaurita nell'omicidio. E' stato come il gesto goffo di un moncherino verso una preda che fugge.

L'istinto, la belva iniziale ed atavica, assonnata ed attutita dai secoli, ha oscillato, si è arrestata, con delle lucidezze da animale notturno, innanzi alla fosca luce dell'opera compiuta.

La sua azione, di poi, ha volitato infatti come una nottola stordita, lo ha trascinato quasi in cerca di se stesso, del brivido di terrore o di gioia che egli attendeva dal proprio intimo, e che gli è mancato, anche quello, finchè lo ha gettato nella dura rete della legge.

E forse solamente quando egli sarà solo, realmente, fra le quattro pareti della segreta, avrà la rivelazione del proprio delitto.

Non ne preciserà la forma e la immensità in parole sensibili.

Lo sentirà venire dall'ombra, senza forma e senza corpo, come un gelo disperato e muto, come l'orrore senza occhi e senza favella che mugola nelle cavità irreali del sogno, e la sua povera deforme anima di mostro psichico urlerà, brancolando nella notte, come un cieco sperduto: La morte, la morte, la morte!...

Luigi Lucatelli.

La fidanzata del Rossi

Firenze, 24 mattina.

Pietro Rossi era fidanzato con certa Gemma Riccardelli, lavorante sarta, dimorante in via Lungo L'Affrico, 74. Essa è stata interrogata dal funzionario di P. S. e ha dichiarato:

«Conobbi il Rossi nel mese di maggio dell'anno scorso, in casa di una mia cugina, che dimora in via Foscolo. Egli mi domandò in isposa e siccome lo sapevo buono, educato, ed anche in agiate condizioni finanziarie, accettai dopo aver ottenuto il consenso dei miei e dei suoi genitori. Egli soleva accompagnarmi sempre nelle case dove mi recavo a lavorare. La sera veniva a prendermi. E stato sempre rispettoso e cortese. Mai dalla sua bocca è uscita una parola men che corretta o una proposta men che onesta. Una volta mi regalò una borsetta in pelle gialla, elegantissima, che poteva avere un valore di quindici lire. Conservo di lui molte lettere tutte affettuose e piene di espressioni appassionate».

Il funzionario ha domandato alla signorina se il fidanzato si fosse trovato in momentanee angustie finanziarie. Ella rispose:

Sì, qualche volta, ed io gli prestai del danaro che egli mi ha sempre regolarmente restituito.

La signorina Gemma ha poi proseguito nel suo racconto:

— Venerdì sera il Rossi venne a prendermi in via Foscolo, dove mi trovavo a lavorare nella casa di certi signori Dindi. Montammo in tram e giunti in via dei Pecori scendemmo. Gli strilloni gridavano: «Il delitto sul treno di Arezzo», e mi rivolsi a Pietro per avere da lui qualche particolare. Ma egli si schermì dicendomi: «E un brutto fatto, non te ne occupare». Poi volle condurmi ad ogni costo al cinematografo.

«Siccome l'ora si faceva tarda cercai di distoglierlo da quel proposito, ma Pietro mi disse: «Contentami per l'ultima volta!». Quella frase non mi turbò perchè conoscevo il carattere esaltato del mio fidanzato.

«Durante lo spettacolo cinematografico il Rossi fu nervoso ed ebbe sovente dei sussulti impressionanti. Spesse volte lo vidi coprirsi il volto colle mani, come per nascondere qualche tragica visione, che gli attraversasse la mente. Usciti dal cinematografo salimmo di nuovo sul tram e mi accompagnò da una mia sorella in via Gioberti, lasciandomi alla porta di casa. Il Rossi mi salutò con effusione e mi disse:

«— Ci rivedremo domani alle sei, verrò a prenderti per condurti a Porta Romana.

«Quell'appuntamento ad un'ora così mattutina mi sorprese. Ci separammo e da quel momento non l'ho più visto».

Come il Rossi fu denunziato

Intanto è stato reso pubblico il nome di colui che ha denunziato l'assassino. E' lo studente Sartorio Ceccantoni, di Luigi, inscritto alla facoltà di legge di Perugia.

Egli si trovava ad Arezzo nel giorno dell'Ascensione e sostava in via Umberto I, quando vide passare il Rossi in carrozza. Il Ceccantoni conosceva il Rossi, col quale aveva studiato e lo salutò. Il Rossi sembrò molto seccato da questo fatto; ma il Ceccantoni lo attribuì alla circostanza che egli si trovava insieme ad una donna evidentemente di malaffare.

Giunti però ad Arezzo attraverso i giornali i connotati del misterioso assassino della signora Flavelle, il Ceccantoni ripensò all'incontro; si ricordò che il Rossi aveva un vestito bleu, e dopo qualche incertezza si recò in questura ed al funzionario manifestò il suo dubbio. Fu in seguito alla sua denunzia che si procedette all'immediato arresto del Rossi.

Arezzo, 24 notte.

Lo studente dell'Università di Perugia Sartorio Ceccantoni, che ha riconosciuto il Rossi, vive ad Arezzo presso la distinta famiglia Grossi, in qualità di maestro di casa. Il Ceccantoni fece la denunzia del Rossi per coscienza di un perentorio dovere, prima che giungesse notizia del premio di L. 5000 offerto dal Ministero dell'Interno a chi procurasse l'arresto dell'aggressore.

La vita del Rossi a Perugia

Perugia, 24 mattina.

Lo studente Pietro Rossi era effettivamente notissimo a Perugia specialmente in alcuni luoghi frequentati dagli studenti. Il Rossi è stato in un seminario di una città della nostra provincia; poi per qualche tempo in un istituto privato, quindi venne a Perugia in pensione presso una ottima famiglia. Era giuocatore appassionato, ma non aveva, qui almeno, perduto somme rilevanti. Nel giuoco era irrequieto e impulsivo.

Si ricorda un particolare curioso della sua vita di giuocatore. Una sera, per un bisticcio sorto durante una partita di poker, si ebbe un colpo di bottiglia al viso dalla persona che dapprima era stata ingiustamente indicata come colpevole del tentativo di assassinio della Flavelle. Si vedeva spesso in compagnia di una sottile figura di donna; questa la ragione della conoscenza sua della città e degli ambienti perugini, cui il vostro corrispondente fiorentino accennava fin da ieri. L'impressione prodotta a Perugia è vivissima specie fra gli studenti, che lo ricordano come uomo di poche parole. A Perugia si era iscritto alla facoltà di veterinaria, ma sospese poi questo studio per recarsi a Firenze. Nella nostra città tornava spesso.

La denunzia del Ceccantoni

Firenze, 24 notte.

Ieri il delegato Basile si è recato alle carceri delle Murate e ha sottoposto lo studente Rossi all'esame antropometrico, gli ha preso la fotografia e le impronte digitali. Il funzionario ha fatto quindi all'arrestato un minuto interrogatorio. Il Rossi ripetè il racconto già fatto al commissario Annino. Disse che era stato travolto nel turbine del delitto dalla folle passione del gioco. Narrò che domenica aveva perduto trecento lire al gioco e aggiunse che i suoi debiti, contratti per il gioco, ascendevano a circa undicimila lire. Il Rossi parlò anche lungamente della sua fidanzata. «Io l'adoravo quella fanciulla, disse. Ho dovuto lottare con la mia famiglia per fidanzarmi, perchè i miei volevano che sposassi una ragazza più ricca, ma poi essa seppe farsi ben volere dai miei, che l'amavano come una figlia». Qui ebbe termine l'interrogatorio.

L'aggressore condotto ad Arezzo

Stamattina per ordine del commissario cav. Annino, il delegato Strazzuso, assieme con alcuni agenti della compartimentale, si è recato nuovamente a Via Guelfa N. 30 e ha eseguito un'altra perquisizione nella camera che occupava il Rossi. Il funzionario ha rinvenuto numerosi oggetti d'oro appartenenti alla Flavelle, e cioè due orologi, un anello, un *breloque* ed altri oggetti che furono tutti sequestrati.

Stamane col treno delle 6.5 è stato fatto partire per Arezzo lo studente Rossi. Egli era scortato da un maresciallo dei carabinieri e da un milite. Il Rossi è giunto alla stazione centrale in una vettura pubblica, e alla stazione è stato fatto montare in un vagone di terza classe. Appariva rassegnato. Data l'ora mattutina pochissime persone si sono accorte alla stazione della sua presenza. Il Rossi ad Arezzo dove è giunto alle 8.37 è stato per mezzo di una vettura stato trasportato alle carceri.

Circa colui che mise la polizia sulle tracce del Rossi, lo studente Sartorio Ceccantonio, si hanno questi particolari.

Il Ceccantoni non voleva parlare, non per spirito di omertà ma perchè gli pareva talmente assurdo che il Rossi potesse essere l'assassino, che non voleva passare per un calunniatore. Il commissario Annini, il delegato Salan e il maresciallo Biamonte, appena giunti ad Arezzo, seppero che il Ceccantoni aveva lasciato capire che era in grado di dire cose importantissime.

Come fu ritrovato il Rossi

Il Ceccantoni fu mandato a chiamare, ma si mantenne nel più ostinato silenzio. Gli fu fatto comprendere che egli non correva nessun pericolo e che nessuno avrebbe mai saputo nulla e che prima di procedere verso la persona indicata ci si sarebbe accertati con prove irrefutabili della sua colpabilità. «Non può essere la persona che ho pensato — disse il Ceccantoni — è un giovane di distinta famiglia». I funzionari continuarono a insistere e alla fine, quando il Ceccantoni seppe che la valigia sequestrata, che a lui era stata fatta vedere, l'aveva pure riconosciuta la signora americana, narrò quanto aveva veduto, e disse il nome del Rossi e l'istituto a cui era iscritto.

L'Annini, il Salan e il maresciallo Biamonte vennero subito a Firenze col delegato Balbi, e dopo febbrili ricerche riuscirono a sapere che il Rossi abitava in via Guelfa N. 30. Si noti che quando ci giunsero a Firenze l'istituto di scienze sociali era chiuso. Bisogna inoltre tener conto che le ricerche venivano imbrogliate dal fatto che all'istituto di scienze sociali c'è un altro studente che si chiama Arturo Rossi, e che nulla ha a che fare con l'assassino. Finalmente alle 5 venne conosciuto il domicilio del Rossi e alle 5.30 egli fu arrestato.

Quando non si conosceva il nome del Ceccantoni, il delegato Balbi di Arezzo narrava che «un impiegato» che conosceva assai bene si era recato più volte nel suo ufficio per sapere notizie precise su quello che avevano potuto appurare le ricerche della polizia.

L'interessamento che l'impiegato prendeva alla cosa gli parve troppo vivo, e a una nuova visita del Ceccantoni, gli disse:

— Mi sembra che questo vostro interessamento per il delitto oltrepassi i limiti della curiosità.

Queste parole, raccontava il delegato, impressionarono il mio interlocutore, il quale, in seguito ad altre mie osservazioni, finì col dirmi che per uno scrupolo di coscienza sarebbe stato disposto a darmi spiegazioni sull'individuo indiziato quale autore del delitto, qualora io gli avessi assicurato che le risultanze delle indagini della polizia stabilivano indubbiamente le circostanze riportate dai giornali.

Io gli risposi affermativamente, e dopo grande riluttanza egli terminò col dire che due ore dopo la scoperta del delitto aveva veduto un giovane, suo amico carissimo, nella trattoria dell'Unione. I connotati del amico corrispondevano alla perfezione con quelli dlel'individuo indiziato da noi. L'«impiegato» a questo punto disse che il suo amico che egli sospettava potesse essere autore del delitto, era lo studente Pietro Rossi dell'istituto di scienze sociali, abitante a Firenze. Di ciò avvertii immediatamente il cav. Annino e il delegato Salan, i quali giunsero ad Arezzo col direttissimo delle 19.20.

Non erano più possibili dubbi. L'autore del delitto era identificato. Occorreva sapere dove il Rossi dimorasse a Firenze, e se si trovasse ancora in questa città. Insieme al cav. Annino, al delegato Salan e al maresciallo Biamonte partirono per Firenze. Qui da persona della quale non posso dire il nome, potemmo sapere che il Rossi abitava in via Guelfa N. 30.

Per conto mio posso aggiungere che i funzionari arrivarono qui col direttissimo delle 2 al Campo di Marte e si recarono immediatamente in via Lauro a destare il custode per avere qualche notizia sull'indirizzo del Rossi, ma il custode dell'istituto non seppe dir nulla.

Questa volta abbiamo inteso dei funzionari di ogni grado rendere omaggio alla stampa, alla quale realmente si deve la scoperta dell'assassino. Infatti solo grazie alle pubblicazioni che abbiamo potuto fare dei primi risultati delle indagini e dei connotati pel presunto assassino e della sua identificazione con lo sconosciuto che fu visto per Arezzo, il Ceccantoni ha potuto fornire alla giustizia il filo d'Arianna. E' probabile che non si sarebbe venuti a capo di nulla se la questura, che è stata per noi di una cortesia estrema, si fosse trincerata in quello sciocco riserbo che è la prerogativa di certi funzionari affetti da fobia per la stampa.

Mrs. Flavelle migliora

Arezzo, 24 notte.

Le condizioni della signora Flavelle si erano oggi sensibilmente aggravate. Al peggioramento contribuiva l'aumentata depressione del cuore. Si credeva indispensabile una sollecita puntura del midollo spinale per l'estrazione del siero.

Ma nella serata le condizioni della ferita sono migliorate: temperatura 37, pulsazioni 80, respirazione 20. La prognosi però è sempre riservata. E cessato il vomito; quindi s'è resa possibile la nutrizione. Fu sospesa l'operazione della puntura lombare per l'estrazione del liquido cefalo-rachidiano allo scopo di diminuire i fenomeni di compressione. Si manifestano fenomeni d'atassia all'arto destro superiore.

L'inferma fu visitata anche oggi dal console americano a Firenze. Mrs. Flavelle è assistita da un'infermiera inglese della Croce Rossa, venuta espressamente da Roma, e dalla sorella del console, che è sua amica. Interrogata, Mrs. Flavelle ha dichiarato di non soffrire.

Grave incidente automobilistico fra Pavia e Milano

Numerosi milanesi feriti

Pavia, 24 notte.

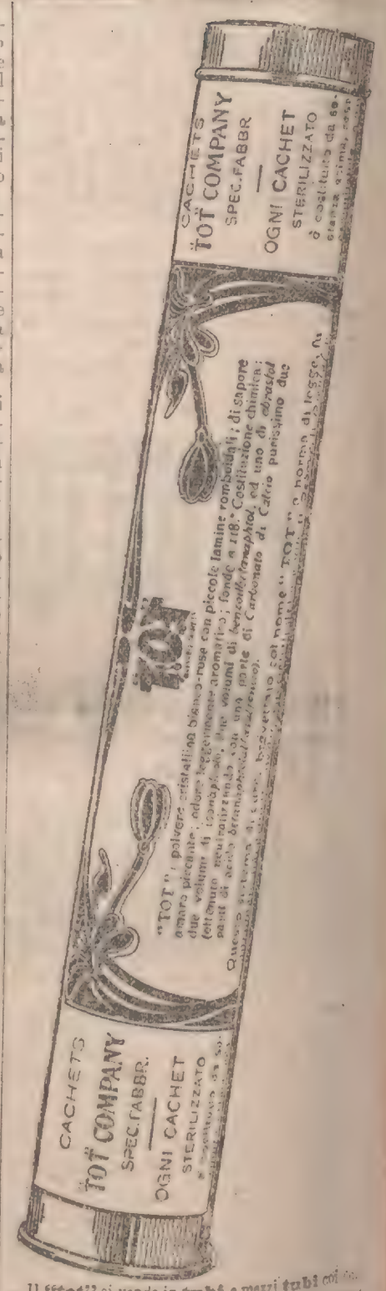
Il signor Giuseppe Pedrazzini, di 40 anni, impiegato presso il Municipio di Milano, abitante costà in viale Abruzzo, n. 94, aveva da qualche tempo acquistata una splendida automobile. Questa mattina, verso le ore 7, il Pedrazzini, con la moglie sua Anna di anni 39, il figlio Riccardo di 11 e una famiglia amici, composta di Alberto Mattarelli di 37 anni, comproprietario della Casa Editrice Sonzogno, abitante pure in Milano, in via Benedetto Marcello numero 55, dalla moglie di costui, Antonietta, di 32 anni, e dai figli Mario di 11 anni e Luigi di 9, partivano alla volta di Casteggio, ove il Pedrazzini possiede una villa, per passare la giornata in campagna. L'automobile aveva imboccato lo stradone Milano-Pavia ed era giunta all'altezza della località denominata Cantone Tre Miglia, allorchè un ciclista, le cui generalità sono finora ignote, da una delle panchine laterali si portava in mezzo allo stradale onde attraversarlo e raggiungere la panchina opposta. Il ciclista, che viaggiava in direzione opposta a quella dell'automobile, si venne così a trovare d'un tratto davanti alla vettura; sicchè il signor Pedrazzini, per scansarlo, fu obbligato a sterzare violentemente verso il lato destro. Questi si accorse però subito che stava per cozzare contro un paracarri; un nuovo colpo di sterzo in senso opposto era quindi necessario a portare la macchina nel mezzo della carreggiata. E fu appunto ciò che il guidatore fece, ma disgraziatamente, nella manovra, i pneumatici delle due ruote dal lato sinistro scoppiavano simultaneamente e la vettura così squilibrata ribaltava e si capovolgeva rovesciando i passeggeri sulla strada polverosa.

Tutti rimasero più o meno gravemente feriti. Parecchi contadini, che da Cantone Tre Miglia avevano assistito alla fulminea scena, si recarono prontamente ad apportare soccorsi, mentre il ciclista, causa di tanta disgrazia, si squagliava. Due altre automobili, a 10 minuti di distanza tra loro, sopraggiungevano sul luogo del sinistro; con squisita premurezza i viaggiatori ne discendevano e gli «chauffeurs» portavano all'ospedale di Pavia i feriti.

I tre più gravi: Pedrazzini Giuseppe, proprietario dell'automobile, il figlio Riccardo e Luigi Mattarelli, di nove anni, furono, immediatamente ricoverati dopo le cure ricevute dal dott. Pandolfini e dai suoi assistenti, nelle sale C. e D. annesse all'istituto di patologia chirurgica. Essi hanno riportato: il primo: frattura di due costole, una destra e l'altra sinistra, contusioni multiple e contusioni generali; il secondo abrasioni e contusioni multiple alla faccia ed agli arti inferiori e superiori, forti contusioni addominali e commozione generale; il terzo, che è il più grave: vasta ferita lacero contusa alla fronte; frattura completa dell'osso nasale, con distacco delle parti molli, frattura dell'omero destro, contusioni ed abrasioni multiple, e commozione cerebrale.

Gli altri quattro, più leggermente feriti, furono medicati alla Guardia medica dal dott. Gnocchi. Essi sono: Anna Pedrazzini, di 39 anni, che ha riportato ferite lacero contuse alla regione orbitale sinistra e all'avambraccio sinistro; Mattarelli Alberto, di 37 anni, vasta ferita lacero contusa al naso e alla fronte, allo zigomo sinistro ed al labbro inferiore; Mattarelli Antonietta, di 32 anni, moglie di quest'ultimo, contusioni ed abrasioni varie, e Mattarelli Mario, figlio loro, ferito da taglio al capo e abrasioni varie.

Sul posto del sinistro si sono recati il procuratore del Re, cav. Parisi, il maresciallo dei carabinieri e le guardie. In giornata, avvertiti dell'accaduto, sono giunti da Milano alcuni parenti del Pedrazzini i quali hanno condotto a casa la moglie del Pedrazzini ed altri feriti leggeri. L'automobile, che rimase alquanto avariata, fu ritirata dai contadini, subito accorsi, sul ciglio della strada, onde non intralciare la circolazione.



Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi relativi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet. Guardarsi dalle contraffazioni.

Pesaro - Hotel Villa Antonelli
sul Mare - a 6 ore da Milano
RISTORANTE - PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI

Bormio Borgo - 1223 s.l.m.
HOTEL POSTA
Splendido soggiorno estivo. Pensione speciale per famiglie. Automobile proprio Staz. Tirano

Salsomaggiore
ASTOR HOTEL
(GIA PRIMAVERA)
APERTURA PRIMO MAGGIO
Ogni confort moderno, pensione da L. ... in ... Ascenseur - Termo-sifone - Bagni Garage - Telefono. Automobili ad ogni arrivo di treni.
Proprietari A. Bolis, Isabella e Rocco.

ALBERI NATALE. Assortimento speciale a prezzi vantaggiosi. Senegal, Romana, 40. Lucido Senegal. Per leggere avviso in ottava pagina

ANURESINE
del Dr. Zaroni, contro l'incontinenza d'orina dei bambini
Cura specifica - Guarigione radicale
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Grossisti

AMARO
FELSINA-RAMAZZOTTI
Per evitare facili inganni domandate semplicemente:
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI - Milano
Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne
La Victoire

Mobili
Vendansi a metà prezzo, solidi, stagionati, stanze da letto, saloni, mangerie, studi, camere, ecc., ceramiche, quadri antichi.
PRINCIPESCHI
MAGAZZINI
Viale Monforte, 35, facciata al Kursaal Diana.

DIFFIDA
VOLETE LA SALUTE?
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO-CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Vinicultur (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

LETTERE DALL'INGHILTERRA

Gli amori di Parnell

Londra, maggio.

Un libro di importanza storica non comune e di un valore morale eccezionale è venuto in questi giorni a rievocare, dopo ventitrè anni di voluto silenzio, una delle maggiori tragedie morali che abbiano gettato la loro fosca luce sulla politica inglese dell'ultimo secolo.

Nonostante il lungo periodo trascorso, nonostante il tacito accordo di amici e ne-

mici di fare il silenzio sulla memoria di Carlo Stewart Parnell, la grande figura dell'agitatore irlandese è sempre viva nella mente di quanti erano giovani un quarto di secolo fa. La sua personalità è infatti una di quelle che non possono essere dimenticate e sulle quali invano si tenta di sugellare la pietra di un sepolcreto. Egli è uno di quei morti la cui voce risuona sempre fra le masse della nazione a cui diede l'anima sua e dedicò tutta la sua attività.

Nessuno ha dimenticato infatti in Irlanda, e neppure in Inghilterra, il coraggio, la fede vivissima, il patriottismo con cui il *leader* irlandese tenne vivo per dieci anni il conflitto fra le due isole, fra le due razze, fra l'oppresso e l'oppressore. Egli ridestò il patriottismo dei suoi concittadini; seppe organizzare la resistenza, (e quale resistenza!) alle leggi di oppressione e di coercizione che il Parlamento inglese aveva accumulate ai danni dell'Irlanda in un secolo di unione politica; egli osò mostrare a Gladstone quel che poteva temere da una Irlanda nemica e persuaderlo a mettersi sulla via delle concessioni ed a preparare quei progetti di *Home Rule* che solo caddero innanzi alla cieca resistenza del conservatorismo inglese, rappresentato, come sempre, dai membri della Camera dei Lords e capitanato segretamente, per l'occasione, dalla regina Vittoria.

Se fra non molti mesi l'Irlanda potrà godere alla fine di quella pace interna a cui da tanto tempo aspira, a quella libertà che non può essergli garantita che dalla autonomia, essa lo dovrà ancora alla propaganda ed all'opera del Parnell, ai grandi sacrifici da lui fatti per la rigenerazione del proprio paese. Egli trovò infatti una Irlanda dilaniata da feroci dissensi intestini, che si prestavano alle mire dei dominatori e degli sfruttatori, e morendo ha potuto avere la soddisfazione di sentire che lasciava dietro di sè, sebbene in momentanea rivolta contro di lui, una nazione unita, vibrante di patrottismo, assetata di libertà, animata da alte aspirazioni.

Fu il Parnell che creò ed organizzò, traendolo dal nulla, quel partito nazionalista che oggi è arbitro, in Westminster, della politica inglese; fu il Parnell che seppe imporre una ferrea disciplina a uomini che prima non avevano mai conosciuto che cosa volesse dire agire concordemente. Di cento deputati corrosi da basse passioni, da invidie e da odii reciproci, egli seppe creare una forza poderosa che nel Parlamento oggi obbedisce ai cenni del suo successore: John Redmond.

* * *

L'influenza del Parnell andò al di là dell'Irlanda. Egli fu ai suoi tempi una forza poderosa in politica perfino negli Stati Uniti, dove disponeva a suo piacimento del voto di tanti milioni di irlandesi che avevano trovato colà rifugio contro l'oppressione inglese.

Nel Parlamento di Westminster questo uomo singolare non fu soltanto un violento oppositore della politica reazionaria che conservatori e liberali nella loro ignoranza e cecità concordemente seguivano rispetto all'Irlanda; non fu soltanto lo strenuo organizzatore dell'ostruzionismo che per settimane, per mesi, per anni, rese impossibile ogni lavoro legislativo, dimostrando al mondo che prima di ogni cosa era necessario rendere giustizia all'Irlanda; il Parnell fu pure una delle più nobili personalità intellettuali, uno degli oratori più limpidi, più convincenti, più ascoltati, che abbiano adornato i Comuni e di ciò, sopite le ire di parte, gli si rese giustizia poco dopo la morte.

Per dieci anni e più, il Parnell fu l'elemento dominatore della vita irlandese, un dittatore politico con poteri illimitati, quello che i suoi compatrioti orgogliosamente chiamavano «il re senza corona» ed al quale essi riconoscevano più autorità che non a tutti i sovrani del Regno Unito, appoggiati da diecine di migliaia di baionette e da tutti i congegni del potere civile, giudiziario e religioso dello Stato.

Quando quest'uomo, che personificò l'anima irlandese, credeva di essere giunto al sommo impegno la vittoria; quando, già un anno dopo morta, il 6 Ottobre 1891, gli ultimi ostacoli che si frapponevano al raggiungimento della sua meta ideale, la liberazione dell'Irlanda dal giogo inglese, sembravano fossero per cadere, vide ad un tratto le sue armi spezzarglisi in mano, e si sentì precipitare in un'abisso dal quale non gli fu più possibile risalire.

Fu questa una di quelle catastrofi che si possono verificare soltanto in paesi di altissima educazione e di rigido sentimento morale.

Il colosso che sembrava, come un cavaliere antico, tutto rivestito di impenetrabile maglia di acciaio, nascondeva pur lui un lato debole ed il giorno in cui i suoi nemici poterono far passare la punta sottile di una lama là dove la maglia aveva mostrato minor resistenza, non lo risparmiarono ed in nome della morale, in nome del santuario della famiglia profanato, gli infersero la mortale ferita.

Fu ipocrisia? In alcuni sì, ma nella massa della nazione irlandese, ed in buona parte del popolo inglese, fu sopratutto dolore, risentimento, disillusione, al vedere l'idolo posto al di sopra d'ogni cosa cadere vittima di una di quelle passioni che se non sono scusate negli altri uomini sono per lo meno perdonate.

* * *

Al principio della sua carriera politica, quando più fervida era la lotta e minore la speranza di vincere la grande battaglia, il Parnell si era incontrato con una donna di alto valore intellettuale, non meno entusiasta di lui per la causa irlandese e pronta a fargli sacrificio di se stessa se ciò poteva incoraggiarlo nella missione che aveva intrapresa.

La signora O'Shea, moglie ad un capitano irlandese che aveva abbandonato l'esercito per dedicarsi alla politica ed era stato eletto deputato in un collegio agrario dell'occidente d'Irlanda offriva sovente dei pranzi agli amici politici di suo marito, ma non era mai riuscita ad ottenere che il Parnell accettasse un suo invito. Così un giorno essa si recò colla sorella a Vestminster e volle presentarsi personalmente al *leader* irlandese, nè fu soddisfatta fino a tanto che questi non acconsentì alle riunioni di casa O'Shea.

Questa coppia conduceva una vita che, del punto di vista italiano può sembrare strana, ma che non è certo una eccezione in Inghilterra. Il marito, dopo avere liquidato un ingente patrimonio lasciatogli dal padre, si era dato, come abbiamo detto, alla vita politica e teneva un appartamento in Londra in prossimità di Westminster, dove adunava i suoi amici e dove la moglie si recava soltanto per presiedere ai desinari ed alle conversazioni.

Essa, per parte sua, viveva coi suoi due figli ad Eltham che allora era un piccolo villaggio del Kent perduto fra il verde dei boschi e riposante all'ombra delle torri di un vecchio castello reale che conobbe le feste e le orgie di re John, e che oggi è un popoloso sobborgo pieno del frastuono delle tramvie e degli omnibus a motore.

La signora O'Shea aveva colà una piccola casetta perduta in un bel giardino verde, accanto ad una più ampia dimora abitata da una sua ricca parente che provvedeva alla strana famiglia i mezzi per sbarcare il lunario.

Il Parnell fu attratto in quel nido una volta, vi ritornò una seconda ed una terza e l'inevitabile accadde. Fra la signora O'Shea e l'agitatore irlandese si stabilì dapprima una comunità intellettuale. Essa divenne la sua collaboratrice, la sua inspiratrice, la sua segretaria che ricopiava e connetteva i brani dei discorsi che il leader preparava man mano che l'ispirazione gliene veniva, e che ripuliti, tersi dall'accurato lavoro della donna, assumevano quell'aspetto di brillante continuità che caratterizzò l'oratoria parnelliana.

Man mano che i suoi rapporti intellettuali con Parnell divenivano più intensi la signora O'Shea si allontanava insensibilmente dal marito e questi, che forse non desiderava di meglio, rallentava sempre più le sue gite da Londra al villaggio. In sua vece il Parnell si stabilì quasi permanentemente nella casa di Eltham; ritornava colà in vettura, di notte, dopo le lunghe sedute del Parlamento e trovava al focolare amico cure femminee ed amorose. Fu così che il Parnell diventò poco alla volta il vero marito della signora O'Shea.

Ciò accadeva nel 1880, ma fu soltanto nel 1890 che il capitano O'Shea credette opportuno accorgersi delle relazioni fra sua moglie ed il *leader* irlandese, e promuovere quel processo di divorzio da cui venne la rovina morale del Parnell.

Quali motivi abbiano indotto il capitano O'Shea a questa azione è difficile dire oggi, forse la gelosia politica influì sul suo animo più che la gelosia per la donna che era stata sua e che da dieci anni aveva cessato con lui ogni rapporto intimo; fórse il fatto si ricollega ad altre campagne iniziate in quel torno di tempo per tentare di abbattere il fierissimo uomo.

Comunque lo scandalo scoppiò ed ebbe un contraccolpo enorme nella pubblica opinione. Gladstone che, come tanti altri, sapeva perfettamente della relazione del Parnell colla signora O'Shea se ne servì per dare al terribile avversario il colpo mortale obbligando i deputati nazionalisti a buttare a mare il loro capo. Parnell cadde per non più risorgere. Il divorzio fu pronunziato ed egli sposò immediatamente la signora O'Shea, ma poco più di un anno dopo moriva, il 6 Ottobre 1891, a Brighton perchè in Inghilterra lo scandalo uccide.

Ora la vedova ha pubblicato in due grossi volumi la storia di questa tragedia intima, colle lettere d'amore, che il Parnell le scriveva dalla prigione, dal Parlamento, dai più lontani paesi d'Irlanda, dalle grandi città degli Stati Uniti, dal Canadà e dalla Francia, da tutti i paesi ove egli si recava per incitare i suoi irlandesi contro la dominazione inglese e gettare le fila della sua organizzazione.

Sono lettere affettuose e candide, che mostrano il Parnell sotto un nuovo aspetto, che nessuno gli conosceva prima d'ora; quello dell'uomo mite che si piega alla dolce parola della donna, e che all'affetto di questa pospone perfino il suo patriottismo, per quanto questo vibri continuamente attraverso l'intera e lunga corrispondenza.

Il libro contiene molti episodi sui rapporti segreti corsi fra il Parnell ed il Gladstone e mostra come quest'ultimo subisse l'influenza morale dell'agitatore, il fascino vivissimo che da lui emanava e come talvolta se ne sentisse irritato, quasi umiliato. E questo sentimento non fu forse estraneo all'ostilità che il Gladstone spiegò contro il Parnell dopo la sentenza di divorzio alleandosi a tutti i nemici che il *leader* irlandese si era fatti ai preti cattolici, ai puritani non conformisti, ed a tutti i moralisti sinceri e falsi del momento.

Il libro è così denso di fatti, di rivelazioni, di particolari inediti, che non c'è da dubitare solleverà nell'opinione pubblica un'altra di quelle tempeste polemiche, alle quali il nome di Parnell è tradizionalmente associato da più di trenta anni a questa parte.

E del grande frastuono che ne verrà le ossa dell'agitatore indubbiamente fremeranno di gioia nella loro modesta tomba di Dublino. E la sua vendetta che incomincia.

Gastone Chiesi.

Sull'Atlantico a volo

Un aviatore si prepara

Un altro è caduto in mare?

Parigi, 24, notte.

Telegrafano da Nizza che l'aviatore Van Den Born, il quale si trova in questo momento a Nizza, ha fatto conoscere la sua intenzione di concorrere per il premio di 250 000 franchi offerto dal *Daily Mail* per la traversata dell'Atlantico. Van Den Born effettuerà la traversata partendo dalla Guinea Francese (Africa Occidentale), e precisamente da Conakry, per andare a prender terra a Pernambuco nel Brasile.

L'aviatore inglese Hamel, che aveva annunciata la sua intenzione di tentare la traversata dell'Atlantico, era partito ieri da Le Crotoy (dipartimento francese del Passo di Calais) in aeroplano. Un telegramma da Londra alla Agenzia *Hamas* giunto nella notte annuncia che non si avrebbe ancora nessuna notizia dell'aviatore e che il suo passaggio lungo le coste inglesi non è stato segnalato. Si teme per la sua vita.

Le grandi feste di Genova

La giornata dei Sovrani e dell'on. Daneo

I Sovrani escono dal padiglione italo-argentino.

Genova, 24 notte.

L'Università di Genova ha solennemente festeggiato stamane l'inizio dei lavori della nuova «città scientifica» a San Martino d'Albaro. L'amministrazione degli ospedali civili, avendo acquistato sul declivio del colle S. Martino un ampia zona di terreno per costruirvi il nuovo ospedale e poichè le cliniche per necessità di studi e di esperimenti dovevano essere annesse all'ospedale, sorse spontaneo il progetto di riunire in un unico edificio tutti gli istituti scientifici, gabinetti, ecc., esistenti nel Palazzo universitario o sparsi in vari punti della città. Il palazzo di via Balbo, sede antica della Università, dichiarato in questi ultimi anni monumento nazionale, poteva ben rimanere destinato esclusivamente alle facoltà di giurisprudenza, di filosofia e di lettere. Trovata la posizione conveniente, bisognava risolvere il grave problema finanziario e intorno ad esso si adoperò molto il senatore Maragliano, rettore da parecchi anni della nostra Università. Egli potè riunire tutti gli enti interessati e risolvere così il problema finanziario.

Lo Stato concorre per il nuovo assetto edilizio dell'Università con la somma di un milione e mezzo; il Comune per altri due milioni e mezzo; l'amministrazione degli ospedali, in compenso del costo dei letti che verrà ad acquistare, concorre con tre milioni e 740 000 lire. La Provincia si assume la costruzione e l'arredamento della clinica psichiatrica a tutte sue spese.

La cerimonia della posa della prima pietra si è svolta in una zona in prossimità degli ospedali, su di un terreno a forma quasi triangolare, limitato a sud dalla grande via provinciale che collega Genova con Sturla, a nord-ovest e a sud-est dalla nuova strada secondaria di accesso all'ospedale per chi viene da Nervi. La superficie dell'area fabbricabile è di circa 20 000 metri quadrati. Il progetto di costruzione è opera dell'ingegnere capo del genio civile cav. Maffezzini che lo ha ideato.

La cerimonia della posa della prima pietra si è svolta stamane col concorso di tutte le autorità e di rappresentanze scientifiche e studentesche di tutta Italia.

I Sovrani e il Duca di Genova giunsero sul luogo alle 9.30, salutati dal senatore Maragliano, rettore dell'Università, che pronunciò uno splendido discorso. Quindi parlarono il sindaco di Genova e l'on. Daneo, ministro dell'Istruzione. Il prof. Beltrami lesse il testo latino della pergamena ricordante l'avvenimento.

Quindi il Re prese la pergamena, la collocò nel foro praticato nella prima pietra e con la cazzuola vi gettò della calce. Poi gli operai compirono il lavoro.

I Sovrani in giro per l'esposizione.

Alle 9.55 la Regina sale in automobile e si reca a visitare l'Istituto-asilo pei ciechi in corso Principe Amedeo. Gli studenti le fanno una prolungata ovazione. Poco dopo partono i duchi di Genova ed il duca degli Abruzzi, pure vivamente acclamati. Il Re, che già stamane alle 7.30 era andato a visitare la caserma di San Benigno, si reca ora a visitare uno dei padiglioni del nuovo ospedale, accompagnato dall'on. Canepa e dai direttori sanitari. Poi alle 10.12, in automobile, si reca al campo di tiro del Veilino sopra Staglieno.

Il ministro Daneo all'Università

A mezzogiorno il corpo accademico dell'Università offrì, all'Hôtel Savoie, una colazione al ministro Daneo, con 60 coperti. La colazione fu familiare e cordialissima. Allo spumante, il sen. Maragliano ringraziò il ministro del suo intervento all'odierna cerimonia.

L'on. Daneo, ringrazia il sen. Maragliano delle sue affettuose parole. Venne a Genova per compiere il gradito dovere di assistere alla più splendida manifestazione di forza e di energia che potesse desiderare. Genova ha dato al Paese un esempio nobilissimo di quanto debba attendersi dallo sviluppo e dall'incremento della coltura scientifica. Beve al migliore avvenire di Genova, alla sua forza più viva: all'Università.

Il brindisi del ministro è calorosamente applaudito. Parlano anche i professori Roncali, Scibanti, il comm. Zunino ed altri. Quindi la riunione si scioglie, alle ore 14.20.

L'on. Daneo, accogliendo l'invito del sen. Maragliano, si è recato oggi alle 17 all'Università per partecipare al ricevimento offerto in suo onore. L'on. Daneo fu ricevuto dal sen. Maragliano. Egli si è recato nell'aula magna, dove il senatore Maragliano, a nome dell'Università, ha salutato e ringraziato il ministro. Questi ha risposto magnificando la festa di stamane per lo sviluppo dell'Università di Genova, ed è stato assai applaudito. Infine, a nome degli insegnanti medi, ha parlato il prof. Padoa.

I Reali al Municipio

Fino dalle 15 il palazzo municipale era gremito di notabilità e autorità, per assistere alla visita che i Sovrani facevano in forma ufficiale al municipio. Il magnifico palazzo era decorato con gusto artistico squisito. Intervennero i ministri Martini e Millo ed i sottosegretari Celesia e Borsarelli, le rappresentanze del Senato e della Camera, il prefetto Salvarezza, senatori e deputati. Dal palazzo reale alla residenza comunale facevano ala le truppe. Folla stragrande era in ogni punto del percorso. Il corteo reale mosse da palazzo alle 15.55, preceduto da battistrada e scortato dai corazzieri, e giunse acclamato al municipio alle ore 16.7. Ricevettero i Sovrani e i principi il sindaco Grasso con la Giunta: la signorina Maria Grasso, figlia del sindaco, offrì alla Regina e alla principessa graziosi «bouquets».

La Regina al braccio del sindaco, il Re con la principessa Isabella, i principi ed i seguiti, salirono nel salone superiore attraversando l'atrio e lo scalone fra due ali di invitati plaudenti. Al loro ingresso nella grande sala l'orchestra intona l'inno reale. Fra le acclamazioni, i Sovrani passarono quindi nella Sala Verde, ove furono ossequiati dalle signore dell'aristocrazia quivi riunite; percorsero quindi la galleria del palazzo bianco e, fra il più vivo entusiasmo, lasciarono il palazzo civico alle 17.5. Nel ritorno a Palazzo si rinnovarono le dimostrazioni entusiastiche da parte della folla.

Alle 15 il Re, accompagnato dal Duca degli Abruzzi e dal ministro Millo, fece una lunga visita all'ufficio idrografico della R. Marina, ricevuto dal direttore, capitano di vascello Mattia Giavotto, e dagli ufficiali addetti. Percorso il laboratorio e le officine, egli lasciò l'ufficio alle 15.30, esprimendo la sua soddisfazione.

Alle 14 il Re ha ricevuto il console generale di Germania, von Herff. Alle 17.10 in automobile il Sovrano si è recato a visitare l'ospedale militare della Chiappella rientrando a Palazzo alle 18.15. La Regina è uscita da Palazzo in automobile alle 17.35 per fare una passeggiata, percorrendo le circonvallazioni a monte ed a mare, e rientrando alle 17.55.

La natura e i campi

Il rosignolo! Chi non ha goduto, nelle notti tranquille, il canto di quest'uccello che è stato detto il «più nobile degli uccelli canori»? Di esso hanno parlato tutti gli scrittori, e tutti i poeti; l'antico e vecchio decanta la sua voce in maniera insuperabile; Sofocle, Cicerone parlarono di lui e il poeta persiano Hafiz narrò gli amori del rosignolo colla rosa in un poema che è un tesoro della poesia, dice il popolo: la mitologia volle vedere le anime dei suoi eroi passate nel rosignolo. Nascosto nei suoi palagi di verzura, sotto il padiglione delle stelle, l'usignolo modula timidi preludi, queruli accenti: l'inno che adesso ripete nelle siepi, e ancora quello che, affacciata sul verone del palazzo dei Cesari, udiva Agrippina, la quale ne ebbe in dono uno che costava seimila sesterzi. Quasi tremila anni or sono Aristofane scriveva negli «Ornites» le note melodiose che anche allora risuonavano nei profumati boschi di Maratona: «ipsa ips ips po po po, ecc. V'hanno usignoli che la passione del canto consuma, e, affinchè non si logorino, si fanno assopire col seme narcotico del papavero; vengono nelle gabbie di quelli che barbari dilettanti hanno accecati con punte di ferro rovente e nelle continue tenebre della cecità pure non interrompono nè di notte la patetica musica. Gabriele D'Annunzio così descrive il canto dell'usignolo nel suo romanzo *L'innocente*: «Nel silenzio crepuscolare una voce limpida e forte risuonò simile al preludio di un flauto. Cantava l'usignolo. Da principio fu come uno scoppio di giubilo melodico, un getto di trilli facili che caddero nell'aria come un suono di perle e rimbalzanti su per i vetri di una armonica. Successe una pausa. Un gorgheggio si levò prolungato straordinariamente come per una prova di forza, per un impeto di baldanza, per una sfida ad un rivale sconosciuto. Una pausa, un tema di tre note con un sentimeto interrogativo passò per una catena di variazioni leggere ripetendo la piccola domanda cinque o sei volte modulate come un tenue flauto di canne, su di una fistula pastorale. Il canto divenne elegiaco, si svolse in tono minore, si addolcì come un respiro, si affievolì come un gemito, espresse la tristezza di un amante solitario, un desio accorato, un attesa vana... Basti la citazione: il re dei canori e bene poche ha ispirate parole tanto alte al principe dei nostri poeti!

* * *

La vita dell'usignolo è in grande parte nota; arriva di solito fra noi quando le siepi cominciano a farsi verdi — verso la metà d'aprile — e va ad occupare il luogo dove aveva posto il nido l'anno antecedente. Presa dimora, da un ramoscello posto in alto, scioglie la sua canzone per attirare l'amata che non tarda a raggiungerlo e con essa costruisce il talamo nuziale. Dal momento del suo arrivo fino alla fine di giugno il rosignolo canta tutto il giorno e tutta la notte; la festa di San Giovanni, che cade il 24 di giugno, segna la chiusa dei grandi concerti. Terminata la nidificazione — nei climi caldi il rosignolo fa due covate, raramente tre, nei settentrionali una sola — giovani e vecchi in famiglia si preparano alla partenza che avviene in settembre e per lo più di notte allo splendere della luna. I rosignoli sulle coste della Siria e nelle pianure dell'Egitto dove passano il loro inverno, sono silenziosi: invano si domandan loro quei concerti che formano la delizia dei nostri giardini: tristi e silenziosi essi sotto un cielo straniero aleggiano, mandando gemiti di dolore. Il rosignolo è uccello assai fiducioso e pianta la sua sede presso la casa rurale dell'agricoltore ed è fedele al luogo scelto: racconta il celebre ornitologo Untersteiner di avere per parecchi anni seguita la vita di usignoli presso casa sua: «trent'anni dopo — scrive — volli rivedere quella località precisamente ai primi di giugno e quale fu la mia sorpresa e la mia gioia, nell'udire le strofe d'un usignolo che aveva preso stanza nelle macchie che qua e là sorgevano in un vigneto da me tanto conosciuto. Che questo rosignolo sia stato — conclude — uno dei pronipoti dei vecchi miei amici?».

* * *

Ricordano i lettori i versi del nostro sommo poeta, nel Purgatorio?

«qual lodoletta che 'n aere si spazia
Prima cantando e poi tace contenta
Dell'ultima dolcezza che la sazia»...

La tottarilla, comunemente chiamata la lodola, è, dopo il rosignolo, l'uccello più ricco di melodie e le sue strofe eseguite con tanta espressione sono improntate a un senso di malinconia. Com'è bello vederla volare! S'innalza verticalmente negli spazi aerei descrivendo una linea spirale ed a misura che si scosta dalla terra la sua voce aumenta di forza: essa a poco a poco si eleva tanto in alto nelle immensità dell'orizzonte, che il nostro occhio più non la distingue, ma la sua voce arriva al nostro orecchio chiara, limpida e distinta: poi dopo di essersi trattenuta a quelle altezze vertiginose, ridiscende lenta lenta, sempre librandosi sulle poderose ali e, giunta a pochi passi dal suolo, le chiude e precipitosamente piomba come corpo morto o sulla cima di una pianta o sul terreno. La tottarilla oltre ad essere uno dei primi uccelli che col suo canto saluta il sole primaverile, è ancora uno degli ultimi che rinuncia a celebrare le sue glorie in autunno, anzi si può dire senza esagerazione che tutta la sua vita è un canto, giacchè, tranne il tempo della muta, il maschio canta continuamente.

* * *

La tottarilla (lodola) predilige, come suo soggiorno, le colline ente da campicelli sativi, da vigneti, da boschi, dove il terreno è sparso di ciottoli e di pietre, dove non allignano che stecchiti cespugli di rovo, di eriche, e di abrotani. Si trattiene anche nelle brughiere e nelle radure e da queste vola sopra il bosco. Tesse il nido rozzamente in una buca del terreno preparato dalla femmina o fra un solco tracciato dai carri dei contadini o al pie di un ciuffo di eriche o di una pianta di abrotano: è un involucro di radici, foglie, muschio, il tutto tenuto assieme da filamenti di piante, crini e penne. Contiene da 4 a 6 uova, di color verde pallido o grigio biancastro che cova la sola femmina mentre il maschio la provvede di cibo. In capo a 13-14 giorni nasce la prole che appena può spiegare il volo, va a nascondersi fra le erbe delle radure e fra i virgulti del campicello. Mentre la madre cova se si avvicina il cane e il cacciatore essa non si muove dal nido e si lascia persino prendere colle mani. E' uno degli uccelli che entrano primi in amore ed essa qualche volta in febbraio già pronto il nido: da cui il proverbio dei contadi dell'Orleans: «*A la mi-février fait mal le lujelier*».

Sciarada

È città bella il *primiero:*
Il *secondo* è bello e brutto.
Il *tutto* è un Fiume.

Soluzione del gioco proposto nel n.:
LAMPI-RIDE — [illegible]IDE

avvenimenti sportivi

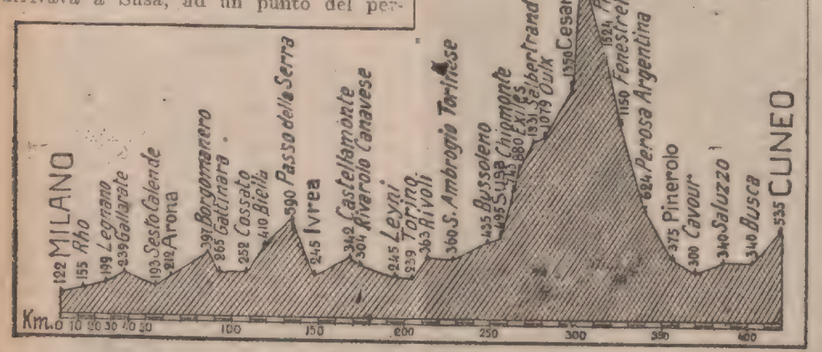
IL VI GIRO D'ITALIA

Le aspre fatiche della tappa Milano-Cuneo

Il Sestrières decide la vittoria di Gremo

Cuneo, 24 notte.

Fra le molte corse alle quali ho assistito quella odierna è stata, senza dubbio, una fra le più aspre. Aspra non tanto per il percorso durissimo quanto per le condizioni speciali in cui la corsa stessa si è svolta. Tempo infernale ed errato metodo di gara che ha fatto sì che anche taluni tra i più forti arrivassero non eccessivamente freschi. Infatti, slegatosi fin dall'inizio il plotone, vuoi per il passo, vuoi pel malvagio spargimento di chiodi, gli uomini che con Gremo e Ganna si sono divisi gli onori della giornata, hanno forzato addirittura oltre il necessario tanto che a Torino si era sempre al di sopra della media di trenta all'ora, quasi che non restassero da percorrere altrettanti chilometri, per non dir di più, di quelli già percorsi. Senza calcolare il tempo orribile e senza neppure calcolare l'asprezza dei dislivelli, non era quella l'andatura da tenersi in una corsa di oltre 420 chilometri. A me sembra fosse il caso di cominciare con una più saggia distribuzione delle proprie forze, anche per arrivare ad un risultato più brillante di quello già ottenuto, perchè in sostanza, se i Ganna, i Gremo, i Santhia avessero condotta la corsa con maggior «testa» la media oraria sarebbe andata al di sopra di quella raggiunta. La tappa odierna, l'ho già detto e ripetuto, è stata di una durezza estrema, ma non tale da non essere a portata dei nostri routiers. Una semplice osservazione basterà a fare ricredere coloro che volessero sostenere doversi il non eccessivo numero degli arrivati, in confronto a quello dei partiti (del resto 35 arrivati è sempre un bel numero) all'asprezza della tappa. No, degli ottanta partiti una quarantina soltanto arrivava a Susa, ad un punto del percorso, cioè, fino al quale nulla si era presentato di men che normale, il che significa che la grande maggioranza non fu eliminata dalla «tappa» ma da altre cause comuni a tutte le corse ch'è inutile elencare.



L'inizio del Giro

Cuneo, 24 notte.

Il colpo di pistola eccheggia alle 0, 10. La scena nella notte alta rotta dal chiarore di qualche centinaio di fanali delle automobili, dal rauco squillare delle trombe, dal vocio confuso della folla che acclama i suoi favoriti, è qualcosa di pittorescamente fantastico. L'immenso maregiante corridoio umano che si stende per alcuni chilometri, fin nella campagna, si stringe sul compatto plotone quasi volesse soffocarlo nel suo entusiasmo sportivo. Ma la grande squadra degli uomini che si cimentano alla gravissima fatica non tarda a farsi largo. Il corridoio si apre, si allarga. E' guidato da Ganna. I corridori fuggono ad andatura velocissima. La battaglia si delinea fin dall'esordio assai aspra. I primi a risentirne saranno i soliti illusi, destinati a fare perennemente da comparsa.

Le prime vittime

Così allorchè ci inoltriamo nella campagna ed allorchè il buio della notte profonda è rotto soltanto dalle luci delle automobili che per dovere seguono la corsa, il plotone si è già allungato. Qualcuno comincia a trovare che i 34 o 35 km. all'ora tirati da Ganna e dai suoi sono un po' troppi. Così ogni tanto la nostra automobile sorpassa nell'ombra quelli che annaspano furiosamente: sono gli uomini che non rivedremo più.

Chironi invece è quello che inaugura le forature. Egli ci grida il suo nome, alto e forte, affinchè non lo scambiamo... con altri. Un altro a terra è Brizzi di Roma; il passo non rallenta un momento; anzichè ad una corsa durissima di oltre 400 km. sembra si partecipi ad una corsa di mezzofondo. I paesi sono attraversati in un lampo e ovunque folla e ovunque il crepitare degli applausi e degli incitamenti. Ma sin qui niente di notevole oltre il passo veloce.

A Gallarate uno dei forti inizia la vera serie delle forature: Pavesi, che ha oltrepassato il ponte di Sesto Calende, sul Ticino, e che conduce ad Arona, avverte: «Badate che la strada è seminata di chiodi!»

Una seminagione di chiodi

Proprio così! Un pazzo, o un delinquente, ha cosparso a profusione di acuminati chiodi un tratto di strada lungo due km. fino ad Arona, in tutta la sua larghezza, in modo che, in breve, è una vera ecatombe di uomini.

Pavesi una seconda volta, Duboc due volte nello spazio di neppure duecento metri, Bassi, Girardengo, Rossignoli, Pratesi, Giuseppe Azzini, Oriani, Santhià, Contesini, Beni, Canepari, Sussio, Gerbi. Nel buio della notte, che man mano si procede si fa sempre più nera (di lontano ci giunge il brontolar del tuono e il cielo è solcato da lampi che abbagliano) non è possibile identificare tutte le vittime della malvagia opera. Il plotone un po' per il passo, un po' per le bucature si è ora frazionato in gruppetti che subiscono continui spostamenti.

Al controllo di Arona, alle 2, passano per primi Albini, Cittera, Spinelli, Calzolari, Agostoni, Dorando, ed un altro alle 2.1. Seguono poi Ganna che è caduto, Petit Breton, che ha forato, Galetti, Pavesi, Fasoli, Corlaita, Sala. Poi ancora Albini, Bianco, Pifferi, Santhià. Quest'ultimo non tarderà a ricongiungersi in unione a Ganna a Fasoli ed a qualche altro dei migliori, venendo così a formare un gruppo di testa di circa 35 corridori. Ad Arona la pioggia è già scrosciata ma al nostro passaggio il tuono continua a brontolare in lontananza. Esso tace: riprenderà la rivincita dopo, non dubitate.

Tra scrosci di pioggia

Oltre Arona la strada, che era stata poco buona, diventa pessima anche per la mota in cui le ruote affondano e slittano pericolosamente tanto che i corridori sono costretti a serî giuochi di equilibrio ma sono questi zuccherini in confronto di ciò che verrà dopo. Intanto avvicinandoci a Borgomanero la pioggia riprende a scrosciare aumentando ogni momento di intensità.

Il gruppo di testa si assottiglia sempre più sulle piccole salite di Borgomanero e di Romagnano. Ormai il comando è tenuto da una ventina di uomini fra cui riconosciamo Ganna, Galetti, Petit Breton, Santhià, Oriani, Albini, Calzolari e Spinelli. A breve distanza ne segue un altro di una diecina capitanato da Corlaita, Girardengo e Pratesi.

I gruppi si frazionano

Sulla Serra, il primo aspro dislivello della giornata, i gruppi di testa si frazionano definitivamente: Ganna, Gremo, Fasoli, Santhià, Azzini, Spinelli e Calzolari, vengono lentamente ma irresistibilmente ad avvantaggiare sugli altri. Anche Petit Breton è costretto a cedere un po' per il passo, ma più per le bucature si è ora frazionato in gruppetti che subiscono continui spostamenti.

Albini, che è in buona giornata, tenta dei frequenti lachâges ma gli uomini che sono con lui non lo abbadonano. La discesa è fatta velocissimamente ma tutti gli uomini rimangono insieme ed insieme giungono al controllo di Ivrea.

Alcuni uomini, fra i meglio quotati, sono intanto rimasti staccati: ricordo Pavesi, Galetti e Bordin, i quali hanno anche forato. E così pure si aggiungano Girardengo, Oriani, Corlaita, Agostoni i quali iniziano un bellissimo inseguimento da Ivrea a Torino.

La traversata di Torino

A Torino irriconoscibili, tutti lordi di fango, alle 7.15 passano Fasoli, Gremo, Santhià, Albini, Calzolari e Spinelli.

Essi sfilano a tutta andatura attraverso la città passando davanti a due fitte ale di popolo che plaude. Ma ecco che un forte, Fasoli, ha un gesto di sconforto. Il palmer posteriore è a terra e la sventura lo coglie proprio nel momento in cui sul volto gli si legge palese la stanchezza. Il simpatico bergamasco si è troppo prodigato sulla Serra. Santhià è al comando e tira con grande energia. Gremo gli si è accoccolato alla ruota. Vengono poi Albini e Calzolari che pare assai fresco ed il piccolo e valoroso Spinelli il quale chiude la marcia.

A poca distanza giungono Corlaita e Ganna e più avanti, a duecento metri, Petit Breton e Durando i quali, alla loro volta, precedono di altri 500 metri Girardengo e Torricelli. Degli altri non abbiamo fin qui notizie.

Intanto il cielo che ci aveva dato un momento di sosta torna a farsi minaccioso tutto ingombrato da nubi che salgono d'ogni parte e che si fanno più fitte lontano, là dove ora noi siamo diretti: il colle del Sestrières. Non è certo questo un buon presagio per i leaders tanto più che in breve l'acqua fredda, tagliente riprende a scrosciare impetuosa. E nella pioggia inseguiti e inseguitori continuano accanita la loro battaglia. Sembra che tutti si prodighino, troppo, che troppo dimentichino l'asprezza del cimento che li attende. E' ad un passaggio a livello non molto dopo Torino che Durando e Petit Breton prima, Ganna e Corlaita poi, si ricongiungono. Condotto ora da Ganna il manipolo, da cui non si sa perchè si stacca Petit Breton (vi ritornerà prima di Susa dopo un magnifico inseguimento) il manipolo, ripeto, marcia a buonissima andatura.

Il valico del Sestrières tra la bufera

Ecco che Albini passa al comando e tira via come un dannato non curante, al pari dei suoi compagni, del fango in cui le ruote affondano fino al mozzo, non curante dell'acqua sempre più fredda che scudiscia il volto. E' triste oggi la campagna piemontese così superba di opulente bellezza allorchè la folgora il sole. La strada sale, ora, insensibilmente ma ininterrottamente. Il gran varco non è lontano. I 2083 metri del duro colle del Sestrières stanno per affacciarsi. Durando, che oggi sembra voglia ripeterci i prodigi della Milano-Torino, tenta a sua volta una fuga. Ma come fossero mossi da una sola molla tutti gli uomini rispondono all'attacco del torinese che non insiste oltre. Essi marciano non in fila indiana ma aggruppati, quasi toccandosi, quasi volessero guardarsi meglio. Approssimandosi a Susa la bufera aumenta di intensità e la pioggia viene giù quasi cadesse da un unico getto Non si distingue più nulla alla distanza di cento metri. In alto, sempre più pauroso, romba ruzzolando fra le nubi il tuono. E al momento stesso Ganna si avvicina a noi e ridendo ci apostrofa per dirci: «Ci sono dieci centimetri di neve a Sestrières. Come faremo a passare?» E continuando a ridere ritorna fra i suoi compagni. Ed eccoci a Susa. Sono le 9.15. Susa è controllo e rifornimento e i corridori ne approfittano per cambiarsi rapidamente la maglia intrisa d'acqua. L'ultimo a ripartire è Petit Breton che in compenso, dopo due o tre chilometri di salita, fora una gomma e resta a piedi perchè non ne ha altre da cambiare. Peccato. L'alta montagna fa sentire oggi ancora più i suoi rigori invernali. Un vento gelido si è accompagnato alla pioggia e ora si potrebbe più propriamente chiamare tormenta. E' un supplizio anche per chi, come noi, si trova riparato in una bellissima automobile Storero sulla quale l'amico Carlo Zucchi ci ospita fin da Torino. La strada si inerpica sulle montagne verdi. I leaders affrontano l'altura con grande energia. Albini e Gremo sembrano un po' affaticati e anche Durando fa la stessa impressione. Corlaita e Santhià li precedono di un centinaio di metri ed essi alla loro volta sono preceduti di altrettanto da Calzolari e da Ganna fuggiti via per primi dal controllo. E' naturalmente il varesino che dirige la danza e presso Chiomonte pianta in asso Calzolari e se ne va tutto solo mentre il bolognese continua nel suo sforzo tenace e perseverante. Più in basso avanzano altri. E' una lotta terribile tra l'uomo e la montagna, lotta resa più aspra dal fondo stradale molle e sdrucciolevole. Nel durissimo tratto tra Chiomonte ed Exilles.

La fuga di Gremo

Calzolari riesce ad attaccarsi al varesino e con lui inizia la discesa che da Salbertrand mena ad Oulx. Da Oulx la salita riprende per portarsi in ripidissima, tortuosa e nevosa costa, fino a Cesana, e qui assistiamo ad un colpo di scena forse impreveduto. Ganna e Calzolari che hanno un po' rallentato, si vedono piombare alle spalle Gremo e Durando e tutti insieme i quattro uomini arrivano a Cesana, donde ha inizio l'ultima e più aspra salita, quella che mena al colle del Sestrières che appare tratto tratto tutto circondato di nebbia. Un altro breve rifocillamento al controllo e poi via, alla fatica decisiva. E' Gremo che porta l'attacco.

Egli, con attacco ben più irresistibile, si libera di Calzolari al quale seguirà poi, dopo breve momento Corlaita.

Restano con Gremo Ganna e Durando, eppoi il vincitore della tappa odierna, dopo l'ultimo tratto riesce a liberarsi di tutti. Così alle 12.57 il forte piemontese, fra gli applausi calorosi degli sportsmen e giornalisti presenti, valica per il primo la vetta del Sestrières. Durando la varca alla 1.9 e un minuto dopo giunge Ganna. Gremo sulla ripida e tortuosa discesa si slancia, dopo una brevissima sosta e fugge sicuro verso la vittoria. Ganna per raggiungere Durando, ad una brusca svolta cade, ma per fortuna non si produce che lievi escoriazioni alla mano. Invece il povero Santhià, in una caduta, fracassa la ruota posteriore, ed è piangendo che egli ci dichiara di essere costretto a ritirarsi Nessun altro spostamento nel rimanente degli uomini. Calzolari raggiunge Durando e con lui continua fino al traguardo, mentre Girardengo fa altrettanto con Ganna. Tutti uomini questi ai quali ogni lode è superflua per i prodigi oggi compiuti. Ma anche a tutti gli altri, a tutti coloro che hanno saputo combattere e condurre a fine la grande battaglia odierna, è dovuta una viva parola di lode.

e. lel.

L'ordine d'arrivo

1. **Gremo Angelo**, alle ore 17.24.55 ½ che percorse i 420 km. con una media oraria di km. 24.373 impiegando ore 17.13.55 e ¾.
2. Durando in 17.27.50.
3. Calzolari in 17.27.50 ¾.
4. Girardengo in 17.58.15 ⅔; 5. Ganna, 17.58.16 ⅓; 6. Sala, 18.17 ⅔; 7. Oriani, 18.21.10; 8. Cervi, 18.21.10 ½; 9. Bordin, 18.29.25 ⅔; 10. Beni, 18.30.26 ⅔; 11. Canepari, 18.30.26 ⅔; 12. Pratesi, 18.45.1 ⅔; 13. Corlaita, 18.56.37 ⅔; 14. Azzini G., 19.1.14 ⅓; 15. Lucotti, 19.1.14 ⅔; 16. Cassetta, 19.27.45 ⅔; 17. Albini, 19.41.26 ⅔; 18. Garavaglia, 19.41.26 ⅔; 19. Lombardi, 19.42.12; 20. Spinelli, 20.19.35; 21. Sussio, 20.19.39 ⅔; 22. Bertarelli, 20.43.36 ⅔; 23. Albani, 20.53.11; 24. Goi, 20.53,111; 25. Roncon, 21.29.5; 26. Vercellino, 21.29.5; 27. Ripamonti, 21.29.5.

Seguono poi: Gerbi, Sivocci, Pavesi, Robotti, Aresu, Molon, Bacci, Fassi.

CALCIO.

Una bella vittoria dell'Internazionale

Norimberga, 24 notte.

La squadra dell'Internazionale di Milano si incontrò oggi con il Fürth, una delle squadre finaliste più forti del campionato di Germania. L'incontro si presentava anche interessante per il fatto che il Fürth uscì alla pari contro il Totenham, la squadra professionista inglese che dominò nettamente il plotone nero-azzurro di Milano. La partita, combattuta con grande passione delle due squadre, si risolse con una vittoria dei calciesti milanesi con tre punti a due. La squadra italiana è stata assai festeggiata.

Gli incontri di campionato rinviati

Il temporale scatenatosi nel pomeriggio di ieri ha costretto a rinviare a fine girone gli incontri di campionato tra il Vicenza ed il Casale, e tra l'Hellas ed il Genoa.

Gli incontri amichevoli

Milano. — Milan batte Novara 3 punti a 1.
Chiasso. — Internazionale (veterani) batte Chiasso (veterani) 3 punti a 1.
Alessandria. — Alessandira batte Torino 2 punti a 0.

Il campionato di terza categoria

Sul campo dell'Internazionale si incontrarono ieri le terze squadre delle Fanfulla di Lodi e dell'Internazionale per la disputa del campionato di terza categoria.

Vinse l'Internazionale per 4 punti a 1.

Alpinisti milanesi in valle Grosina

Sondrio, 24 notte.

Lietissimo risultato ebbe l'escursione fatta da una comitiva di soci della sezione milanese del Club Alpino alla Valle Groppina (Valtellina).

La comitiva attraverserà la imponente e pittoresca valle salendo le cime Saoseo, e giungendo poi, per il passo Frescagno, al caratteristico paese di Livigno, al confine svizzero. Quindi per il passo d'Alpesella scesero nella valle di Fraele arrivando a Bormio. Ultima tappa dell'escursione. I gitanti vennero accompagnati, durante tutta l'escursione, da un plotone del 1. alpini al comando dei tenenti Zendrino e Pezzana. Al rifugio del Dosdè ebbero il graditissimo saluto di due compagnie al comando del capitano Merlo, salite lassù a portare il saluto del reggimento al Club Alpino Italiano.

Corse a San Siro

Con un orribile tempaccio si è svolta ieri la dodicesima giornata della presente riunione: il pubblico era tuttavia abbastanza numeroso e lo sport riuscì interessante.

Domenichina (44, Castelli) di Tesio, partita in testa nel *Premio Casorate* (L. 3000. metri 2000), non veniva più raggiunta e vinceva facilmente per dieci lunghezze su Velocemente (52, Bini) del barone Bariacco; terzo Saturno (58 1/2 Davis) della Razza di Besnate. N. p.: Salvator Rosa (60 1/2 Laugham). Totalizzatore: Pesage da L. 10: 10-16-31. Prato da L. 5: 11-7-11.

Nel *Premio Ferno* (L. 2800. M. 1000). — Raisùli (52, Reid) dei signori Chimelli Da Zara, dopo aver disarcionato il fantino ed aver percorsa tutta la distanza, veniva rimontato e vinceva facilmente per quattro lunghezze su Sumbird (52, Blackburn) di Sir Rholand che lasciava a cinque lunghezze Longhmore (60, Laugham) dei Fratelli Corbella. N. p.: Claudia (58, Corridori), Rondone (54, Bini). Totalizzatore: Pesage da L. 10: 44- 16- 13. Prato da L. 5: 23-8-7.

Nel *Premio Olmo* (a vendere. L. 3000. - metri 1400) — Garzoncello (46 1/2 Andor) della Razza Volta, sebbene partito con un po' di ritardo, alle prime tribune regolava il *leader* battendo di una lunghezza e mezza John Bull (50, Smith) della Scuderia Pinciana, venuto in ultimo a togliere il secondo posto a Le Potin (46 1/2, Kennedy) della Razza Besnate, terzo a due lunghezze. N. p. Dockso (53, Hewitt), Canegrate (63, Davis). Totalizzatore: Pesage da L. 10: 72-24-21. Prato da L. 5: 33-14-12.

Guercina (50, Bini) del sig. Federico Tesio riportava con superiorità il *Premio Ombrione* (L. 5000. M. 1000) battendo di due lunghezze Canard (50, Corridori) del sig. B. L. Gualtalla; terza a tre lunghezze Krichna (50, Kennedy) della Razza di Besnate. N. p.: Galimondo (50, Blackburn), Ardena (50, Manchester), Antonietta (50, Benetti), Alzavola (48, Cocchi).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 47-15-17-13; Prato da L. 5: 24-8-9-7.

Il *Premio Lombardia* (hand. disc. L. 20.000. M. 2400) era riportato con facilità da Anfione (57, Davis) della Razza di Besnate che alle prime tribune batteva Gabbiano ed Eraclio che avevano condotto la corsa. Seconda a tre lunghezze Ten (55 1/2 Corridori) del sig. Philip Lou, venuta da ultimo assai forte; terzo a 4 lunghezze Nob Guilty (49, Hewitt) del signor F. Gallina che lasciava ad un'incollatura Eraclio (55. Bini) del Barone Barracco. N. p. Quen Tiberia (51, Blanckburn), Gabbiano (44, Andor), Grace (49, Biasci). Totalizzatore: Pesage da L. 10: 52-19-20-21. Prato da L. 5: 20-11-9-11.

Nel *Premio Lampugnano* (hand. ass. L. 3000 m. 1600) Ingleconte (48, Manchestar) del signor Antonio dall'Acqua batteva in fine di un'incollatura Dora (46, Hewitt) della Scuderia Briantea che sembrava avesse corsa vinta. Terza a quattro lunghezze Maria Cara (53, Blackburn) di Sir Rholand.

N. p.: Gitana (54, Smith), Tancredi (54 Biasci), Monghidoro (48, Parola), Musette (52, Kennedy). Totalizzatore: Pesage da lire 10: 88-18-13-14. Prato da L. 5: 41-10-7-7.

Genialissima (51 1/2, Smith) della Razza Jolly Park ha riportato il *Premio Cancgrate* (a vendere. L. 3000. m. 900) battendo di mezza lunghezza Ragoû (50, Bini) del Capitano Adami Rossi); terzo ad una testa Orfeo (50, Manchester) pure della Razza Jolly Park.

N. p. Valencia (47 1/2, Taddei), Cutrettola (52, Reid), Sofronia (50, Blackburn), Tiasca (52, Kamedy).

Totalizzatore da L. 10: 64-57-42-36. Prato daL. 5: 34-25-19-20.

Le corse a Torino

Torino, 24 notte.

Premio Pinerolo (siepi) — lire 2000, metri 3800. — 1. Varese (Almonti) del conte di Sambuy — 2. Brabante (Pandolfi) di sir Hope. N. P. Rhinfeld; facile, sei lunghezze.

Premio tenente Solaroli (steeple chase). — lire 2000, metri 3500. — 1. Neptune II (Capasso) di Fourquet — 2. Gurungani (propr.) di Caracciolo — 3. Ghironda (propr.) del tenente di Pralormo.

N. P. Sebastiano del Piombo, caduto. Ghironda, giunta seconda, distanziata per difetto di peso; due lunghezze, 13 lunghezze.

Premio Gianduja, lire 3000, metri 1000 — 1. Paternò (Nagy) del marchese Corsini — 2. Gordon (Ferry) del Conte Visconti — 3. Cirene (Rossi) di sir Glen.

Non piazzati: Tamburello. — Facile, sei lunghezze.

Premio Saluzzo, lire 5000, metri 1200. — 1. Valse Rose (Nagy) di Chantre — 2. Tramontana (Pagny) di Razza Volta — 3. The Dark (Valentini) di Chimelli da Zara.

Non piazzati Oaklands, San Sebastiano, Pauvre Prince — Facile; sei lunghezze; cinque lunghezze.

Premio Sangone, lire 3000, metri 2000. — 1. Bambian (Del Mazza) del marchese Corsini — 2. Bolivar (Perry) di Bertolini — 3. Niagara (Valentini) della Scuderia Nomentana.

Non piazzati: Guli, Courmayeur, Vieux Normande, Lasifabella.

La marcia ciclo-alpina

alla Festa delle Rose, al Monte Monarco

Varese, 24 notte.

Per inaugurare la vedetta alpina *Monarco* convennero oltre tre mila gitanti divisi in tre squadre, una ciclistica, una automobilistica e una turistica; quest'ultima organizzata dalla società Escursionisti milanesi. Circa 200 ciclisti si sono dati convegno alle ore cinque di stamane in Piazza del Duomo a Milano. Dato il via, il caratteristico plotone, con alla testa l'automobile ufficiale del dottor Piazza Carlo, con a bordo i direttori della marcia e della festa cav. Vittorio Angileri e Giulio Clerici, ha infilato la via Dante e attraverso la Piazza della Stazione Nord, il Parco, ed il Sempione si è riversato sull'ampio stradale di Saronno.

La fresca mattinata ha favorito il successo della gita ed anche le molte signorine intervenute hanno superato, senza troppa fatica, la salita della Marcolina ammirando il magnifico scenario delle prealpi ancora candide per le recenti nevicate.

Alle 9.30 il ciclisti arrivano a Induno, ove erano ad attenderli i turisti giunti in treno ed una cinquantina di automobili.

Alle 10.30 l'allegra comitiva, al suono di inni patriottici, iniziò la salita della vetta del Monarco per svolgere il programma della giornata: Inaugurazione della vedetta della pineta Piazza del giardino Alpino, visita all'Esposizione delle rose recise, visita all'attendamento animato, e premiazione.

Sulla spianata di fianco alla Vedetta ebbe luogo una colazione ufficiale a cui parteciparono tra altri il presidente della Pro Monarco, dott. Piazza, il sindaco di Induno Olona, l'Ispettore capo forestare sig. Valenzini, il conte d'Ancora sottoprefetto della provincia, l'on. Pavia, i soci della Pro Monarco e molte personalità sportive. Una grande cordialità regnò durante il banchetto alla fine del quale si fecero, malgrado la pioggia, numerosi brindisi. Il dott. Piazza dopo aver comunicato le adesioni del sottosegretario di Stato on. Cottafavi e del vice-presidente del Touring, comm. Bertarelli, pronunciò un discorso rilevando il carattere di utilità di questa messa in valore delle bellezze italiane. Pose termine ai brindisi l'on. Pavia inneggiando alla festa simpatica, ed elogiando i promotori e gli esecutori di queste imprese che fanno onore al paese.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

La De Vecchi alla Targa Florio

L'esito della prima tappa mette anche questo anno in rilievo le prerogative di solidità e di regolarità delle automobili De Vecchi. Difatti le due De Vecchi che partecipano alla Targa Florio si classificano magnificamente con Sivocci secondo.

Rammentiamo che alla Targa Florio 1913 la *équipe* De Vecchi, le più piccole macchine fra le 36 concorrenti, fu l'unica che giunse completa al traguardo.

La IX Targa Florio

per il Giro di Sicilia

Ceirano vince la prima tappa

Palermo, 24 notte.

La Targa Florio quest'anno ha suscitato nel pubblico poco entusiasmo. Nel palazzo di Villa Rosa, dove hanno luogo le partenze, si notano pochi curiosi, parte dei quali stazionano lungo il percorso entro la città.

La corsa si è iniziata alle 4. Il servizio delle informazioni procede pessimamente. Corrono vaghe voci su qualche corridore in panne a Cefalù, ma le notizie non possono essere controllate.

Trentun corridori sono partiti su 34 iscritti, ma non si possono fare pronostici e qualunque ipotesi sarebbe azzardata. La sede dell'Automobile Club Siciliano, che quest'anno ha assunta la direzione della corsa, è a parecchi chilometri di distanza dall'ufficio telegrafico, cosicchè i telegrammi dei corrispondenti non hanno la comodità dei fattorini telegrafici. Il quadro dei tempi è situato sullo scalone del Club. Ivi stazionano pochi curiosi, accoccolati sui gradini. Nel detto quadro non figurano che poche cifre ed il Comitato non ha curato nemmeno di radiare i nomi dei tre corridori iscritti che non parteciparono alla corsa.

L'interessamento del pubblico non è per nulla aumentato durante lo svolgimento della gara. Alle 13.20 circa, il Comitato della corsa ha fatto sapere che per circa un'ora non avrebbe più segnato i tempi nel quadro perchè era in tutt'altre faccende affaccendato!

Un piccolo avviso — espostosi con molta comodità — e costituito da un foglietto di carta da lettera, faceva sapere che presso Cefalù alla vettura 29, Beccaria, pilotata da Luigi Beccaria, è capitato un incidente, ma si aggiungeva che le famiglie non stessero in apprensione perchè tanto il pilota che il meccanico avrebbero fatto ritorno questa sera in città. Giungono intanto notizie di incidenti, uno dei quali capitato alla vettura 26, di cui fu vittima un bambino di 8 anni. La *Cæsar*, pilotata da Damanano, a Ficarazzi, attraversando l'abitato, investiva certo Giuseppe Cordova, di 8 anni. Il maresciallo dei carabinieri ha intimato allo *chauffeur* di fermarsi, ma quegli continuò la sua corsa. Il ragazzo fu subito portato da un medico, ma poco dopo moriva avendo riportata la frattura del bacino.

La vettura 33, una Scat, pilotata da Poni, investiva presso Roccella un palo telegrafico abbattendolo completamente. Per fortuna in quest'incidente non si deplorano vittime. La vettura è subito ripartita. A Barcellona, in base alla misura dei tempi, pare sino a questo momento dalle notizie che ho potuto raccogliere, che il primo arrivato sia stato Marsuglia, il quale ha coperto il percorso Palermo-Barcellona in ore 3.38. Con un intervallo di due minuti giunge a Barcellona, Ceirano, e questo distacco si mantiene regolare fino a Messina per circa cioè un'altra settantina di chilometri. Marsaglia ha così vinto il premio offerto dalla città di Barcellona.

Circa l'incidente toccato a Beccaria Luigi a Cefalù, si hanno queste notizie: verso le 10, a circa 4 km. dall'abitato, la sua automobile su cui era anche il meccanico Nalterotti, nella curva della strada si capovolgeva per lo scoppio simultaneo di due pneumatici. Entrambi i corridori furono trasportati all'ospedale dove furono loro apprestati soccorsi dai medici. Il Beccaria riportò contusioni alla schiena, al torace ed alla gamba sinistra; il Nalterotti riportò contusioni alla spalla ed alla claviola destra.

Il traguardo di Messina è stabilito come nel 1912 nella località denominata Casazza, un punto dal quale si gode un panorama meraviglioso, e dove fin dalle prime ore si è riunita una folla appassionata di *sportsmen*, automobilisti, giornalisti e curiosi. Il primo passaggio è atteso tra le 8.30 e le 9.

Alle 8.39 si ode il rombo di un motore: è Gloria che arriva su *De Vecchi* dopo avere coperto il tratto Palermo-Messina in 4.39. Arrivano in seguito Tortora su *Fiat*, in 4.46; Rivoletto su *Diatto* in 4.43; Campari su *Alfa* in 4.30; Berra su *De Dion* in 4.30; Trombetta su *Fiat* in 4.46; Marno su *Ford* in 5.2; Conti su *Peugeot* in 4.41; Nazzaro su *Nazzaro* in 4.30; Musmeci su *Martini* in 5.16; Ceirano su *Scat* in 4.23; Laura su *Isotta Fraschini* in 4.50; Beccaria su *Beccaria* in 5.22; Marsaglia su *Aquila* in 4.21; Baldoni su *Dietricht* in 4.43; Sivocci su *De Vecchi* in 4.37; Lucca su *Elba* in 5.10.

L'arrivo a Siracusa

Come si vede la corsa si è svolta nel modo più desiderabile, poichè i corridori hanno quasi tutti mantenuto le distanze rispettive che avevano alla partenza.

A Catania arrivano nel seguente ordine: Campari in 6.45; Berri in 7; Gloria in 7.15.

A Siracusa: 1. Gloria alle 12.39'37", impiegando a compiere il percorso ore 8.39'37". Egli ha avuto tre *pannes* per rottura di gomme. Berra in 8.41'7"; Trombetti in 8.29'25"; Nazzaro in 7.56'8"; Ceirano in 7.40'31". Egli ha avuto due *pannes*.

Franchini alle 13.26'25" coprendo il percorso in ore 9.17'23". Egli ha avuto parecchie *pannes* e gli si è rotto il manicotto dell'acqua, tanto che è arrivato senza.

Rivoletto, su *Diatto*, alle 13.59'18", coprendo il percorso in 9.32'18". Ha avuto una ruota rotta a Giardini. Giunge poi Musmeci alle 14.25'14", coprendo il percorso in ore 9.22'14".

Il Musmeci è arrivato colla faccia quasi irriconoscibile per le contusioni riportate. Il suo volante si è ridotto a meno della metà. Egli ha detto che a Cefalù seguiva la vettura N. 7 pilotata da Trombetta. Gli tenne dietro per quasi mezz'ora senza che il Trombetta lo lasciasse passare. Il Musmeci cercò allora di passar oltre ed il Trombetta gli sbarrava il passo, ed allora dovette frenare tanto bruscamente per non investire la vettura del Trombetta che la sua vettura si rovesciò. Il Musmeci ed il suo meccanico rimasero sotto la vettura, ma per fortuna senza riportare gravi ferite. Aiutati da quattro persone poterono rimettere in piedi la vettura e riprendere la corsa;

La classifica

Ecco i tempi impiegati nella prima tappa Palermo-Siracusa:

Ceirano su Scat 7.40 — Sivocci su De Vecchi 7.53 — Nazzaro su Nazzaro 7.56 — Cortese su Nazzaro 7.57 — Marsaglia su Aquila 8.5 — Costantini su Aquila 8.21 — Trombetta su Fiat 8.29 — Gloria su De Vecchi 8.39 — Fracassi su Alfa 8.40 — Berra su De Dion 8.41 — Lopez su Fiat 8.55 — Diana su Nazzaro 9[illegible] — Campari su Alfa 9.17 — Musmeci su Martini 9.22 — Lucca su Elka 9.24 — Zeuli su Aquila 9.25 — Rigoletti su Diatto 9.32 — Beccaria su Beccaria 10.29.

Ritirati: Baldoni su Dietrich, Conti su Pengeot. Domani, secondo l'ordine di arrivo, gli automobilisti inizieranno la seconda tappa: Siracusa-Girgenti-Trapani-Palermo.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

UDINE — Annega in una vasca — La piccola Anna Lamparo d'anni 2, di Raffaele, trasloca in prossimità d'una vasca colma d'acqua, vi precipitò, affogandovi.

◆ **Suicida a ottanta anni** — Il vecchio di 80 anni Francesco Pistor da Valvasone, in un eccesso di nevrastenia si uccise con un colpo di rasoio alla gola.

BRESCIA — La famosa tegola — Certa Maria Zini, d'anni 60, passava per via Battaglie, quando un pezzo di cornicione, staccatosi dall'alto, l'investiva al capo. L'infelice cadeva a terra, nel sangue, priva di sensi. Fu raccolta in condizioni gravissime.

GALLARATE — «Il pupo» — Ieri è stato tra noi il collega Luigi Lucatelli, il quale ha tenuto davanti a numeroso pubblico, nel salone del Broletto, la sua conferenza «Come ti erudisco il pupo». Fu applauditissimo.

ARONA — Alla tomba di Cavallotti — Oggi sono giunti qui circa 250 membri dell'Associazione Democratica di Busto Arsizio, che si sono recati in pellegrinaggio alla tomba di Cavallotti a Dagnente. Hanno parlato l'avv. G. Rossi e Cipriano Facchinetti; quindi è stata deposta sulla tomba del Poeta una corona.

PARMA — Si svena per dissesti finanziari — A Mezzani certo Euridice Calzolari, trovandosi in dissesto si è ucciso in modo stoico. Si è profondamente incisi i polsi con un coltello, lasciando defluire il sangue, senza emettere un lamento.

◆ **Una cascina in fiamme** — A Cortile San Martino il fuoco ha distrutto una cascina dei signori Achille Zanzucchi e Guglielmo Benasi cagionando un danno di 15 mila lire.

CRESCENZAGO — Cinquanta segretari comunali a banchetto — Ieri al Ristorante della Favorita si radunarono a lieto simposio circa 50 segretari ed impiegati comunali. Parlarono assai applauditi il sindaco Faini, il presidente dell'Associazione Emilio Ferrari ed il promotore del convegno Vico Bersani.

EDIZIONE DEL POPOLO
È PUBBLICATA LA NUOVA SERIE
DI
Opere complete per Canto e Pianoforte
V. Bellini - *Puritani*
G. Donizetti - *Elisir d'amore - Favorita*
G. Verdi - *I due Foscari - Ernani - Nabucco*
I Lombardi alla prima Crociata
G. Rossini - *Barbiere di Siviglia*
Prezzo di ciascuna opera **Lire UNA**
PRESSO TUTTI I RIVENDITORI E PRESSO GLI EDITORI
G. RICORDI & Co.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA - D. C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

SEGRETO
CURA GARANTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.
NULLA ANTICIPATO CI DOVETE

CRONACA MILANESE

Un discorso critico sul socialismo all'Università Popolare

Una dimostrazione violenta contro l'on. Arturo Labriola

Ieri alle 16 nell'aula magna del Ginnasio Beccaria — gremita di pubblico d'ogni classe — l'on. Arturo Labriola ha parlato sul tema: «*Ciò che v'è di essenziale e ciò che di accidentale nel Socialismo*».

Per tale conferenza — con la quale la Università Popolare chiudeva i propri corsi — grande ed intensa era l'aspettativa. Molta folla — curiosa o passionata — era anche accorsa perchè contro il deputato socialista indipendente si prevedevano dimostrazioni ostili.

La conferenza ebbe principio alle 16.15. Quando l'on. Labriola salì sulla cattedra scoppiarono vivi applausi, mentre una parte del pubblico aveva fatto sentire degli zittii.

L'on. Labriola senza nessun esordio così rapidamente — com'è suo costume — comincia:

Il fatto del Socialismo

— Nessuna preoccupazione per le conseguenze può dare questa mia conferenza, perchè dalle premesse non andrà tratta alcuna conseguenza pratica. Io enuncerò: Il fatto del Socialismo è il più importante dell'epoca nostra; si può ad esso aderire o da esso dissentire, ma esso resta *il maggior fatto*. Essere antisocialisti significa non essere partecipanti della vita del tempo nostro, ma la parola — a sè — non vuol dire niente; è incomprensibile.

Molte parole — osserva l'oratore — non vogliono dir niente. Per esempio: essere *italiani* che vuol dire? parlare la lingua? no; esser nato in Italia, no perchè molti sono nati qui e non sono italiani; avere la cittadinanza? no, perchè molti non la hanno e sono italiani. Significa solamente aderire idealmente all'unità sociale della *Italia*.

Egualmente la parola *omicidio* sembra facilmente intelligibile e non lo è. Omicida infatti non è la persona che ammazza un altro, perchè allora omicida sarebbe il soldato, il carnefice ecc. Spesso si uccide senza essere omicida...

Così il *Socialismo* è una tendenza dello spirito umano verso il maggior bene possibile e l'intransigenza è una legge fondamentale di questo spirito umano; può essere più o meno larga, o chiusa nell'unità di tempo, o in più vaste unità; ma l'intransigenza è una idea logica...

Con queste premesse l'on. Labriola ha aperta la strada al suo parlare del socialismo. Il complesso d'idee che si dice socialismo è nato dall'avvento della società capitalistica; ma questo complesso d'idee non è nè proletario, nè borghese, nè aristocratico, nè popolare. Queste idee si possono senz'altro definire *idee rivoluzionarie* e allo stesso complesso di idee hanno fatto appello l'aristocratico Voltaire ed il popolare Rousseau. Non quindi con idee d'una classe abbiamo a che fare, ma con un complesso d'idee che attacca un ordine tradizionale di cose. Nè meno l'antimilitarismo, l'antipatriottismo sono idee specifiche del proletariato; sono idee tanto borghesi quanto rivoluzionarie. Venuto in un tempo in cui le teorie del *libero scambio*, delle *barriere doganali abbattute*, dell'*odio di nazionalità abolito* si diffondevano e trionfavano, il *Manifesto dei Comunisti* risentì l'influenza di questo trionfo ed al concetto del libero scambio fu tutto informato. Il libero scambio voleva significare il trionfo della abolizione delle barriere; la società borghese aboliva le barriere tra nazione e nazione; il proletariato aboliva le barriere tra proletariato e proletariato per costituire una unità economica. Il manifesto dei comunisti — così va interpretato — constatava il progresso della classe capitalistica eguale a quello del proletariato; le barriere sarebbero state abolite...

Il *tipo fisso* di società

Ma il *fatto* si ribella spesso al *concetto* ed agisce in un senso differente ed allora o bisogna chiudere gli occhi sui fatti... e questo accade (*ilarità*), oppure si preferisce tenersi stretti al concetto, al preconcetto ed allora piovono le scomuniche ed i fulmini contro quelli che onestamente si creano il proprio caso di coscienza.

L'idea che ha molta fortuna nel campo socialista è il *tipo fisso* di società, sia società collettivista, o comunista, o solidarista; il tipo fisso è sempre la reversione, la negazione, il capovolgimento di taluni dei termini della società esistente. I favolatori del tipo fisso furono certo uomini di fantasia poverissima... A negare una realtà esistente è facile: basta un processo grammaticale e verbale; basta aggiungere o togliere un *non;* si è creata anche una dottrina, quella delle antitesi, ma in sostanza ogni cosa si riduce ad un processo grammaticale: ed il socialismo dei dottori — esclama Labriola — non ha influenza pratica; si può scrivere sulla carta perchè la carta è paziente (*ilarità*).

Dopo ciò l'on. Labriola fa una rapida disamina della teoria di Babeuf, che creò il *tipo fisso* di società: tutti gli uomini ridotti — come si dice in Francia alla stessa gamella! Ma Babeuf avversato del comunismo del Governo rivoluzionario e su ciò aveva costruita la sua bella utopia; possiamo così stabilire tre tipi fissi: *Babeuf, governo del terrore, Robespierre*, ma è difficile ripetere le vicende della Francia dal 1700, irripetibile un eguale fantatstico, grandioso periodo storico; tentare di ripetere l'impossibile.

Dopo aver parlato del Blanquismo, del 1848, e della storia del Cartismo che significa rinnegamento totale degli ordini della società esistente, l'oratore provoca affermando che chi volesse affermare che il socialismo non sarà collettivismo, o comunismo, o solidarismo «concretizzerebbe la realtà alla sua politica fantasia». L'immaginazione del tipo fisso collide colla realtà esistente e Bernstein ha cominciato a tracciare la verità sostenendo che il fine del Socialismo è il maggior benessere possibile degli uomini, «anch'io — esclama Labriola — in una operetta assai criticata (*ilarità*) sostenni che non bisogna confondere il fine col mezzo; il fine del socialismo è il massimo di bene; un tal fine arriverà magari col collettivismo, magari col comunismo, magari che socialismo significa — fuori ogni tipo fisso — il maggiore bene per tutti gli uomini e la maggiore virtù.

Il materialismo storico

Dopo di che l'on. Labriola — che è stato fino a qui seguito dalla più intensa attenzione e che ha come soggiogata l'assemblea con la sua dialettica calda e a volte paradossale — passa a parlare del *materialismo storico* e sostiene che vivente lo stesso Marx, all'Engel fu concesso di trasformare il materialismo storico in una filosofia universale; il materialismo si trasformò in etica, in estetica, in interpretazione dell'universo, in logica del materialismo storico ecc ecc. e il Discen ne fece una *religione della democrazia sociale*.

L'oratore osserva poi che si volle perfino creare una scienza socialistica in confronto alla scienza borghese — contrapposizione questa fantastica e ridicola — e si venne costruendo tutta una ideologia errata in seno al proletariato. — Del resto — osserva l'oratore — gli errori, le illusioni, hanno talvolta nella storia benefica funzione sociale!

Uscendo dal campo critico l'on. Labriola prosegue:

Non v'è dubbio che il mondo si trasforma; il mutamento lo rileviamo anche a distanza di pochi anni; ma la legge del mutare non può essere in relazione ad un unico fatto sociale ed il socialismo non è che *un prodotto* di mutazioni che avvengono nell'economia di un tempo: mutano cioè alcuni fenomeni tecnici fondamentali.

Gli osservatori delle società nordiche dell'Europa hanno notato che la *famiglia* va cessando di esistere; or questo fenomeno del mutamento di un elemento che sembrava *conservatore* della società borghese, è notevolissimo e significante, ma non dipende esclusivamente dal socialismo. *La rigenerazione dei valori fondamentali* accadrà, accade, sta per accadere, si verifica perchè forze nuove producono effetto sul socialismo ma anche su tutte le altre condizioni. Il socialismo è un prodotto.

Unica forza l'organizzazione

Nè meno l'internazionalismo è un monopolio del proletariato, perciò del socialismo non rimane — unica e formidabile e decisiva forza, che *l'organizzazione professionale dei lavoratori*.

Il mondo muta per l'azione che una classe esercita sulla stessa società; l'iniziativa del progresso storico tocca perciò tutto alla classe lavoratrice. Perciò si possono fare queste definizioni:

E conservatore chiunque non difende gl'interessi della classe lavoratrice.

E progressista chiunque questi interessi difenda con fede, con ardore, con verità.

E ancora: non vi è progressista che non sia socialista; non vi è conservatore che non sia antisocialista.

L'iniziativa della rigenerazione dei termini fondamentali della società non spetta che ad una classe: la classe lavoratrice che — consapevole di ciò — è diventata insofferente, ritiene inutili vangeli, freni, limiti. Essa rifiuta gli adattamenti; procede, deve procedere inesorabilmente.

E vero che esiste la tendenza a riassorbire — nel vincolo della organizzazione — i mezzi della produzione, ma si tratta di riassorbire vecchie forze economiche; sulle forze nuove capitalistiche l'organizzazione di classe non ha ancora presa ed esiste anzi una tendenza delle forze economiche capitalistiche anche vecchie a sfuggire alla presa delle organizzazioni professionali. Tutto si rinnova; quello che si prevedeva sul secolo decimonono è mutato; pure mutati i termini, resta un solo fatto concreto: il fatto della organizzazione professionale ed è qui che sta tutto il socialismo. Anche il socialismo ha — osserva l'oratore — come gli altri partiti — il fenomeno del suo partito politico; non si può impedire ad alcuni di avere un'opinione al di fuori della organizzazione, ma non si può dire che il partito politico sia il socialismo. Essere socialisti vuol dire difendere le organizzazioni, non esitare tra l'organizzazione dei lavoratori e quella delle altre classi sociali, e non si può proclamare socialismo tutto ciò che è l'effetto di volontà associate che talvolta sono volontà di Tizio o di Sempronio...

Il socialismo sarà fatto dalla organizzazione professionale ed esso trionferà come fu del cristianesimo, nelle più diverse e varie condizioni di tempo e luogo. Il socialismo finirà col prevalere in condizioni di eterogeneità sociali — come il cristianesimo nella barbara Germania che divenne di poi cristiana...

Il nazionalismo

L'oratore esamina poi il *fatto* del *nazionalismo* ed afferma che lo stesso socialismo vi contribuisce diffondendo la coltura, aggregando unità culturali, creando elementi che prima erano estranei.

E qui l'oratore — in sintesi geniale ma assai paradossale — afferma che il socialismo può avere vedute conformi al nazionalismo: massimo di coltura specificata, massima tolleranza, affratellamento. Sta a vedere se dalla differenza si determini l'odio come disse Renan o se invece, come io credo — dice l'oratore — dal massimo della specificazione colturale non sorga il trionfo dell'organizzazione professionale e la vittoria del socialismo.

Noi viviamo l'ombra di un'ombra — conclude l'oratore — ma certo è che i fenomeni della società come li vedevano gli uomini del secolo XIX sono mutati. E mutate devono essere quindi le previsioni e le conseguenze. La società capitalistica si è sviluppata ed ha fatto delle fantastiche conquiste; non è più il capitalismo dei primi passi; è ormai il capitalismo anonimo, il capitalismo radicalmente diversa da quello del sec. XIX; e l'ombra della novella realtà par deva sorgere anche in Italia; qua e là si comincia a rendersi ragione dei fenomeni nuovi. Ma da tutti i fenomeni vecchi e nuovi questo appare chiaro e sicuro: che l'evoluzione inevitabilmente farà sbocciare in una società a carattere socialista. Il fatto nuovo avvenga per mezzo delle differenze culturali, o per altra via, la verità sicura è il *fatto del socialismo*. Quando milioni di uomini — dice l'on. Labriola con mirabile impeto oratorio — credono in una sola parola: *socialismo;* quando — verità od illusione — e le illusioni talvolta valgono più delle verità nella vita sociale — quando milioni di uomini cooperano con fede ad uno stesso fine, ed hanno negli occhi una eguale nobile visione, non si può chiudere gli occhi, non si può negare che il socialismo divenga, non si può dire che la verità vera non sia in marcia: una verità che altre ne comprenda, che crei il massimo dei beni, che, rompendo tutti i dogmi, renda impossibili tutti i fanatismi.

Quando l'on. Labriola ha terminato scoppia nella sala una lunga ovazione che si ripete due volte: tutto il pubblico composto — ripetiamo — di ogni classe e di ogni ceto sociale applaude se non alla sostanza della conferenza, alla genialità dell'oratore e dello scienziato.

Il prof. Labriola appena sceso dalla cattedra viene interrogato con deferenza e cordialità da parecchi ed inizia una dotta conversazione con l'ing. Rignano e con la signora Margherita Sarfatti.

La violenta dimostrazione ostile

Molta folla intanto si raccoglie attorno all'on. Labriola e all'ing. Rignano. Ma sembra una folla intenta ad ascoltare con curiosità la originale e dotta conversazione.

Quando la conversazione è finita l'ing. Rignano, l'on. Labriola, l'on. Varazzani ed altri si avviano verso l'uscita, ma un gruppo di giovani socialisti, circa 300, investe l'on. Labriola gridando:

— Abbasso Labriola, abbasso il venduto, abbasso il girella!

Alcuni reagiscono gridando: Viva Labriola! mentre il deputato di Napoli sorride e fa per procedere avanti.

Ma è investito da una nuova raffica di fischi e di urli. I giovani socialisti sembrano inferociti, mentre l'on. Labriola è solo protetto da due o tre sindacalisti e dall'ing. Rignano. Vediamo alzati in atto di minaccia bastoni ed ombrelli e vediamo molti giovani avvicinarsi a Labriola gridandogli ingiurie e contumelie volgari.

Ad un certo momento l'on. Labriola è solo, solo in mezzo alla folla dei socialisti inferociti.

Dopo un po' arriva il commissario di P. S. Mandoi con una squadra di carabinieri, ma non può far niente. L'on. Labriola è sceso in istrada circondato dai suoi persecutori e difeso da pochi sindacalisti che gli fanno scudo del loro corpo.

Molti del pubblico estraneo deplorano vivamente la triste scena di un uomo solo in mezzo ad una folla accesa di furore. Alcuni reagiscono contro i giovani socialisti gridando:

— Abbasso il cretinismo!

L'on. Labriola è finalmente sboccato in via Torino e qui viene condotto dai suoi amici al riparo entro il palazzo segnato col n. 29. A guardia del portone si mettono prima gli amici del deputato di Napoli e poi i carabinieri ai quali mezz'ora dopo s'aggiungono anche numerose squadre di agenti che giungono al comando di due o tre funzionari.

Verso le 18.30 la disgustosa chiassata era finita.

L'on. Labriola che è un uomo di spirito e che scrisse un articolo sul diritto della folla di fischiare gli uomini politici, non si dorrà troppo della spiacevole avventura. Senonchè il gregge socialistarivoluzionario è andato oltre ogni più clamorosa manifestazione di dissenso e di protesta, per abbandonarsi ad un'orgia di ingiurie e spiegare un accanimento veramente indegno dell'educazione politica di Milano, sconveniente per il luogo stesso prescelto a teatro della chiassata dove tutte le opinioni hanno diritto di essere serenamente accolte e tutti gli uomini invitati dall'autorità direttiva dell'istituto popolare di cultura debbono avere garanzia del più assoluto rispetto.

Fascio Democratico Popolare

Comitato Elettorale del Mandamento I

All'Albergo Monaco in via Ponte Vetero 3, ebbe luogo sabato sera una numerosa riunione di soci della «Democratica Lombarda» per addivenire alla nomina del *Comitato Elettorale Democratico Popolare del I Mandamento*, che venne così costituito:

Salini avv. Enrico, *presidente* — Campantico Urbano, *vice presidente* — Arcellaschi dott. Garibaldi, Cavallotti Arturo, Crepaldi rag. S. V., Luzzatto on. avv. Riccardo, Momigliano avv. Eucardio, Moraschina Federico, Naldi Alfredo, Ramponi rag. Angelo, Sabbatini prof. dott. Leopoldo, *membri* — Friuli Angelo, *segretario*.

Furono nominati delegati presso il Comitato Centrale l'on. avv. Riccardo Luzzatto e il dott. Garibaldi Arcellaschi.

La sede del Comitato venne fissata all'Albergo Monaco predetto, e tutte le sere dalle ore 20 1/2 in avanti il Comitato stesso funzionerà in permanenza a disposizione degli elettori.

Proteste di professori

I professori di computisteria e ragioneria delle scuole tecniche si sentono fortemente colpiti dal progetto Credaro Daneo, che, dimenticando il còmpito loro di preparatori dei giovani ai commerci, alle industrie, agli impieghi minori, creerebbe loro una posizione d'inesplicabile e insostenibile inferiorità; il progetto peggiorerebbe, anzichè migliorare, la loro condizione morale ed economica; con orario uguale a quello dei colleghi insegnanti d'italiano, di francese, di matematica, di disegno, ecc., essi avrebbero uno stipendio sensibilmente minore, in qualche caso inferiore anche a quello delle maestre di lavori donneschi... Neppure i diritti acquisiti sarebbero rispettati, in contratto alla giustizia, ma cogli stessi criteri che il progetto adotta per altri docenti.

I professori di ragioneria e computisteria hanno energicamente protestato, inviando memoriali al Ministero, alla Commissione Parlamentare, ai deputati.

E da augurarsi, nell'interesse stesso della scuola, che le ragioni di giustizia, invocate da una benemerita classe d'insegnanti, trovino l'accoglienza che loro è dovuta.

Risultato delle elezioni artistiche a Brera

Ieri, domenica, ebbe luogo la votazione per la nomina di tre consiglieri accademici in luogo dei tre consiglieri defunti ing. arch. Andrea Ferrari, scultore Enrico Cassi e pittore Filippo Carcano. Furono eletti i signori: Giachi Giovanni, architetto, con voti 129; Beltrame Achille, pittore, con voti 88; Vedani Michele, scultore, con voti 72.

Ottennero maggiori voti, dopo gli eletti, i signori: Bazzaro Ernesto, scultore, con voti 61: Sala Paolo, pittore, con voti 59: Broggi Luigi, architetto, con voti 41; Conconi Luigi, pittore, con voti 35; Del Bò Romolo, scultore, con voti 24.

Il Comizio delle sigaraie

al Teatro del Popolo

Al Teatro del Popolo ha avuto luogo ieri alle 15 l'annunciato pubblico comizio delle scioperanti tabacchine. Nonostante il tempo pessimo, buona parte del salone era affollata.

E acclamato alla presidenza Silvestrini. Per primo sorge a parlare Carlo Azimonti a nome della Camera del Lavoro.

Tratteggiata con brevi frasi la lotta che le maestranze delle varie manifatture d'Italia combattono da cinque settimane, l'oratore con parola calda parla delle condizioni insalubri del lavoro e della legittimità dello sciopero. I consumatori — dice — ancora non si sono accorti che le manifatture sono chiuse da più di un mese. Ma presto le riserve saranno esaurite e allora il Governo si appresterà ad una quotidiana perdita di un milione. E logico insistere nel negare dei miglioramenti per un milione e mezzo — si chiede — sottoponendosi ad una perdita ingente come quella che si prepara inevitabile!

L'oratore conclude molto applaudito esortando le scioperanti a resistere fino al completo conseguimento delle richieste avanzate.

Accolto da una calda ovazione sorge a parlare il prof. Mussolini. Egli dice: Cercherò di spezzare questo cerchio di sordità che isola il vostro movimento. Vi parlo da questa tribuna dalla quale l'anno scorso parlava quel ministro che oggi vi nega i miglioramenti. Due mesi fa si ebbe quello che i giornali borghesi chiamarono «l'assalto allo Stato». Ferrovieri, postelegrafici, sigarai: tutti chiedevano miglioramenti. Ed avevano ragione. Si è detto allora che le conseguenze di uno sciopero degli addetti ad un pubblico servizio si ripercuotono ingiustamente sulla generalità dei cittadini. A questa stregua non si dovrebbe mai consigliare e approvare uno sciopere. Dunque, mentre i ferrovieri e i postelegrafonici rimandavano allora la loro battaglia, voi decisamente avete disertato le Manifatture. Siamo alla quinta settimana e la fabbriche sono ancora chiuse. C'è stato un momento in cui qualcuno — ingannandosi delle vostre condizioni e delle vostre coscienza — avrebbe voluto farvi rientrare col pretesto di lievi concessioni e di una vittoria morale. E avete fatto bene a non mutar rotta. Macchè vittoria morale! E un pregiudizio anche questo. Meglio dire, come quel re francese: «tutto è perduto tranne l'onore!» (*ilarità*). Se voi rinunciate a tante giornate di salario, se voi andate contro a possibili rappresaglie, lo fate perchè vi sentite dalla parte della ragione, perchè sentite sulla vostra coscienza che i diritti che reclamate non sono soltanto equi ma anche umani. Nessuno certo avrà la pretesa di poter dire che scioperate per un bel capriccio primaverile (*ilarità*). Voi, care amiche — sia detto senza ombra di malinteso (*ilarità*) — siete un po' le vittime nostre chè vi abbiamo fabbricato sulle spalle un certo mantello di volubilità! Quello però che non può essere smentito è il fatto che parecchi furono gli esempi di costanza, di fermezza, di risolutezza dati dalle donne italiane in isciopero.

L'oratore parla quindi delle condizioni dei lavoranti delle Manifatture a cui vengono oggi respinti dei miglioramenti per un milione e mezzo e delle spese militari per cui lo Stato spende tanto e secondo i progetti del generale Porro — dice — che nei giorni scorsi i nazionalisti hanno portato sugli scudi, dovrebbe spendere la bagatella di seicento milioni (*applausi*). Il Governo non dovrebbe mantenersi in questa negativa che è assolutamente antidemocratica. E dato il duello bisogna accettarlo con animo lieto, con coraggio, senza esitazioni. Adesso voi non solo non dovete ma non potete tornare alla fabbrica se no avreste piedi e mani legati. Finchè non avrete avuto degli affidamenti precisi e sicuri non dovrete desistere dal vostro atteggiamento. Finiranno i sigari, le sigarette, la foglia: e allora il Governo si deciderà a venire a più miti consigli. Adesso il proletariato vi dà la sua solidarietà pecuniaria: domani si vedrà se non sia il caso di allargare il movimento chiamando gli operai delle città ove si trovano le Manifatture ad una solidarietà morale (*applausi*). Ci auguriamo che il Governo intanto si decida ad abolire quella misera ora che è ragione di tanta guerra e vi concederà quei modesti miglioramenti che avete invocato.

Scoppiano lunghi applausi cessati i quali parlano brevemente a nome delle donne socialiste Abigaille Zanetta, l'operaio Re... per conto suo e Scaglioni a nome degli scioperanti bolognesi.

Alle 17 il comizio si scioglie.

L'acquazzone di ieri

Nel pomeriggio di ieri, poco prima delle 14, sulla città si è rovesciato un acquazzone fortissimo; era l'ora del teatro e delle corse e di conseguenza le vie erano affollate. Tutti corsero a cercare un riparo, nei negozi aperti, entro i portoni delle case, sui trams. L'acquazzone durò fin verso le sedici, poi il tempo si calmò, pur rimanendo il cielo sempre coperto di nubi. La pioggia dirotta, oltre ad aver interrotto le passeggiate e il divertimento domenicale, danneggiò anche alcuni stabili. I pompieri furono chiamati in diversi punti per allagamenti, fortunatamente non gravi. Gli stabili rimasti più danneggiati sono in via Cappuccini, Anfossi 6, Pisacane 53, Vittorio Emanuele 6, Donizetti 50. Nella casa di viale Romana, angolo via Anfossi, lo scroscio della pioggia danneggiò il tetto e l'acqua innondò gli abbaini, scendendo poi negli appartamenti sottostanti. Anche le cantine di questo fabbricato rimasero per qualche tempo allagate. Dappertutto vi fu panico ed allarme, ma i militi di via Ansperto e degli altri comandi, riuscirono, con un lavoro pronto e bene organizzato, a evitare danni maggiori.

Anche in via della Signora al n. 10 nei locali dell'azienda elettrica municipale l'acqua invase due stanze danneggiando parecchi oggetti.

In via della Dogana al n. 2 in casa della signora Maddalena Doti l'acqua invase tutte le stanze riversandosi anche nei magazzini della Ditta Guffanti.

Il nuovo presidente

della Società italiana di esplorazione

Nella sua ultima seduta, il Consiglio della Società Italiana di esplorazioni geografiche e commerciali di Milano ha eletto alla carica di presidente, carica resasi vacante per la morte del senatore Pippo Vigoni, S. E. l'on. avv. Antonio Baslini, sottosegretario di Stato per il Tesoro.

Si taglia la gola

dopo aver litigato con la moglie

Marelli Silvio, fabbro, d'anni 29, abitante in via Palladio, 6, è stato ieri sera portato in una lettiga dell'Assistenza Pubblica, all'Ospedale Maggiore. Egli aveva due profondi tagli di coltello alla gola.

Il ferito fece un curioso racconto.

Narrò cioè ai funzionari che lo interrogavano che essendosi sua moglie assentata per recarsi a Parma per alcune sue incombenze, egli aveva ieri sera invitati a casa sua due amici, un uomo ed una donna. Senonchè improvvisamente tornò a casa la moglie la quale avendo trovato gente estranea si diede a protestare tanto più per la presenza della donna. In breve la disputa divenne vivacissima e volarono anche per aria bicchieri, tovaglie ed altri accessori. La moglie protestando sempre se ne andò fuori di casa, ed allora il marito agitato e disperato, volle por fine ai suoi giorni colpendosi alla gola con un coltello.

Giovane che si avvelena

Uscita dalla sua dimora di Piazza d'Armi 14, la giovane Annetta Cordonali si aggirò a lungo per il vialone che cinge la piazza in preda a grave preoccupazione. Ad un certo punto la donna levava da una tasca della sottana un tubetto e portatolo alla bocca ne ingoiava il contenuto; il tubetto conteneva otto pastiglie di chinino.

La poveretta, che aveva attentato alla sua giovane esistenza per dispiaceri di famiglia, è ora ricoverata all'ospedale nella sala dei tentati suicidi.

Muore all'osteria

Nelle ore pomeridiane di ieri certo Pietro Consoli, di 50 anni, abitante nella casa di via Bezzecca 3, scese in un'osteria che si trova nello stesso stabile da lui abitato. Nell'osteria c'erano alcuni amici e lì per lì si improvvisò una partita alle carte. Ad un tratto i giuocatori videro il Consoli impallidire, piegarsi sulla sedia e precipitare al suolo. Raccolto, venne portato in una vicina farmacia, ma le cure che egli ebbe a nulla valsero. Il Consoli era morto per paralisi cardiaca. Con una lettiga del Cimitero, la salma venne trasportata alla «Morgue».

La disgrazia di uno sportman

Carlo Roechling, d'anni 40, è un ricco e assai noto *sportman* milanese che abita in via Gabrio Casati al n. 1.

Ieri il Roechling cavalcando nella brughiera di Gallarate, essendosi imbizzarito il cavallo, cadde a terra ferendosi in varie parti del corpo.

Venne chiamata d'urgenza la Croce Verde che giunse nella brughiera con un'autolettiga e trasportò il signor Roechling prima all'Ospedale Maggiore e poi alla sua abitazione in via Gabrio.

Bambina che precipita dal secondo piano

La bambina Domenica Montonico, di anni quattro, da Concorrezzo, ieri mentre stava sul davanzale di una finestra al secondo piano improvvisamente perdeva l'equilibrio e precipitava nel cortile. Fu raccolta dai coinquilini e dai famigliari; la poverina aveva ferite alla testa e la gamba destra fratturata.

Per mezzo dell'Assistenza Pubblica fu trasportata all'Ospedale Maggiore.

Spunti di Cronaca

Un miracolo di precisione

è il raggiungimento massimo sincronico ottenuto dal maestro Clerici che dirige la grande orchestra (del Cinema Palace) che accompagna la pellicola di Edoardo Sonzogno «Il ballo Excelsior» (Prima e seconda parte). Per dare a questo spettacolo unico ed ammirevole un vero carattere di spiccata teatralità, si avverte che le altre quattro parti del ballo verranno rappresentate in una sola volta Giovedì 28 corrente.

La prima e la seconda parte del ballo, si rappresentano solo per oggi.

PICCOLA CRONACA

Latteria Locate Triulzi Latticinie, Latte, Burro Caffè Mélange, Panna, Yoghurt, Uova fresche nelle Succursali di Milano.

I Teatri di Milano

MANZONI. — Virginia Reiter promette per stasera la sua beneficiata con una delle sue interpretazioni più vibranti e più appassionate: con *Maman Colibri* di Bataille.

FOSSATI. — Si replica la nuovissima operetta di Franz Lehar: *Finalmente soli* che anche ieri sera ebbe gli applausi di un pubblico numeroso.

TAVERNA ROSSA. — L'annunziata rivista di Alberto Colantuoni: *Paris-Berlin-Mediterranée* va dunque in scena stasera. L'attesa è assai viva.

FILODRAMMATICI. — Martedì 26 si iniziano al Filodrammatici una serie di *spettacoli a sezioni*, da parte della compagnia Della-Bertini, la quale nei giorni scorsi ebbe al Teatro del Popolo un così favorevole esordio.

Lo spettacolo si compone di una operetta in un atto, scelta fra le più squisite produzioni viennesi di Lehar, di Leo Fall, di Ascher, di Berté, di Benatski, e dura press'a poco un'ora.

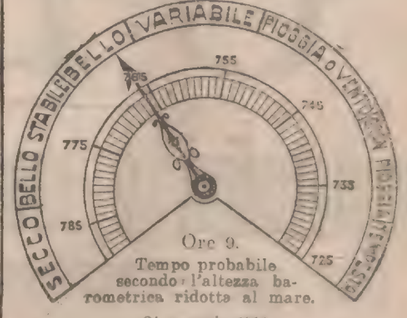
Si daranno tre o più rappresentazioni al giorno a cominciare dalle ore 17.45, per finire non oltre le ore 23.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini: *Maman Colibri*, 4 atti di H. Bataille Ore 21; L. 1.50.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Spettacoli cinematografici «Cines» di Roma): *Cabiria*, visione storica del III secolo a. C., di G. d'Annunzio, con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma. — Ore 15 e 21; L. 1.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *La piccola cioccolataia*, 3 atti di Gavault — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI: *Crispino e la comare* — Ore 21; L. 1.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima»): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar (nuovissima) — Ore 21; L. 1.50.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El minuetto*, di A. Sarfatti — *Le barufe in famegia*, 3 atti di G. Gallina — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia d'operette Fiorini): *La casta Susanna*, 3 atti di Gilbert — Ore 20.45; lire 1.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni, nuovissima — Ore 21; L. 2.
KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.
NOVO CINE: *La fata morgana dell'amore*, 2 atti a colori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

24 *maggio* 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 742.2.
Umidità relativa media 79 %.
Venti dominanti: Est, Nord, sensibile.
Acqua caduta mill. 19.7.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	22.0	13.6	761.2	pioggia, temporale
ANCONA	24.0	17.0	763.2	sereno, calmo
BOLOGNA	26.0	15.0	762.2	1/4 coperto
FIRENZE	30.0	14.0	762.3	sereno
FOGGIA	26.0	14.0	763.1	sereno
GENOVA	—	—	—	—
NAPOLI	25.0	15.0	765.0	sereno, calmo
PALERMO	26.0	19.0	764.7	coperto, calmo
ROMA	28.0	15.0	764.0	sereno
SASSARI	28.0	18.0	762.0	1/4 coperto
TORINO	23.0	14.0	762.0	nebbioso
VENEZIA	24.0	17.0	762.6	3/4 cop., mosso
TRIPOLI	23.0	15.0	766.0	3/4 cop., calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	12.0	coperto	PARIGI	15.0	1/2 cop
ATENE	17.0	1/2 cop	PIETROB	16.6	sereno
BELGRAD	16.0	sereno	TRIESTE	18.0	3/4 cop
BUDAP.	16.0	sereno	TUNISI	—	—
MADRID	15.6	3/4 cop	VIENNA	15.0	coperto
MALTA	19.0	3/4 cop	ZURIGO	13.6	piovoso
NIZZA	14.0	3/4 cop			

Con l'animo profondamente straziato la moglie Luigia Berzi, le figlie Agnese, Valeria, Vanna, il fratello Luigi, gli zii e le zie, i nipoti, i cognati, le cognate e i parenti tutti annunciano la morte, oggi avvenuta dopo lunga malattia e coi conforti religiosi, dal loro amato

GIOVANNI COTTINELLI
d'anni 47

in Villa di Serio (Bergamo).

I funerali avranno luogo, partendo dall'abitazione in Bergamo, via XX Settembre N. 25, martedì, 26 corrente, alle ore 9.30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Villa di Serio (Bergamo), 24 *maggio* 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione della BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI e CONTI CORRENTI compie il doloroso incarico di annunciare l'immatura perdita del proprio Consigliere e Direttore Generale

GIOVANNI COTTINELLI

ieri avvenuta in Villa di Serio (Bergamo).

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA DI NAVIGAZIONE SUL LAGO D'ISEO partecipa con vivo dolore la irreparabile perdita del proprio Presidente

GIOVANNI COTTINELLI

ieri avvenuta in Villa di Serio (Bergamo).

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima TESSITURA DI BREMBATE compie il doloroso incarico di partecipare la perdita del proprio Consigliere

GIOVANNI COTTINELLI

ieri avvenuta in Villa di Serio (Bergamo).

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA ALTI FORNI, FERRIERA, ACCIAIERIA G. A. GREGORINI, sede in Lovere, annuncia con vivo dolore l'immatura perdita del proprio consigliere

GIOVANNI COTTINELLI

ieri avvenuta in Villa di Serio (Bergamo).

Il Comitato Esecutivo della Società Alti Forni, Ferriera, Acciaieria G. A. Gregorini, partecipa la morte del proprio Membro

GIOVANNI COTTINELLI

ieri avvenuta in Villa di Serio (Bergamo).

Il Consiglio d'Amministrazione della MANIFATTURA DI CLUSONE compie il doloroso incarico di partecipare la morte del proprio Consigliere

GIOVANNI COTTINELLI

ieri avvenuta in Villa di Serio (Bergamo).

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima LABORATORIO ELETTROTECNICO ING. L. MAGRINI compie il doloroso incarico di partecipare la morte del proprio Sindaco

GIOVANNI COTTINELLI

ieri avvenuta in Villa di Serio (Bergamo).

ULTIMISSIME

Inquietudini e malumori austriaci
per gli avvenimenti d'Albania

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 24 notte.

Gli avvenimenti di Durazzo preoccupano vivamente, tanto più che non sono ancora ben chiariti. Si tratta di una rivolta dei partigiani di Essad pascià e di una sollevazione mussulmana contro gli intrighi dei cattolici di Albania, dietro i quali stanno gli agenti austriaci che lavorano febbrilmente in tutti i modi, da parecchio tempo, per impadronirsi di tutta l'influenza sul nuovo Stato, oppure si tratta semplicemente di una sollevazione agraria? Per ora l'impressione generale a Vienna è che si tratti delle due questioni mescolate insieme, ciò che conferisce alla situazione un aspetto minaccioso.

Gli ufficiali austriaci in Albania

Da fonte bene informata ho avuto stasera queste interessanti notizie: Numerosi ufficiali austriaci si trovano attualmente in Albania e quel che è più curioso nell'Albania meridionale, ma non ne mancano neppure nell'Albania settentrionale. Questi ufficiali sono incaricati di operare dei rilievi tecnici, ma non bisogna dimenticare che in Austria esiste un partito militare che agisce da solo, segretamente, senza che il governo centrale nulla sappia di ciò che quel partito fa e prepara. In Austria il partito clericale è, dopo quello militare, il più potente ed il governo si serve a sua volta dei gesuiti ad esso devoti per operare politicamente in Albania. Il prete albanese Cacciorri, che è un noto agente austriaco che fu lungo tempo a Vienna ospite del governo austriaco e la cui presenza a Vienna è stata notata anche alcune settimane fa, deve avere sicuramente lo zampino negli ultimi avvenimenti di Durazzo. I cattolici albanesi hanno sperato di impadronirsi del potere cacciandone i mussulmani ed ecco risorgere il pericolo dello scatenarsi della lotta religiosa in Albania, ecco i mussulmani rivoltarsi ed ecco il principe Guglielmo costretto a ricoverarsi a bordo di una nave italiana.

Il cosidetto partito nazionalista, che è poi il partito dell'Austria e che è avverso all'influenza italiana, ha dimostrato in quest'ultimo episodio delle avventure albanesi la propria impotenza, ed i malisori cattolici che con grande clamore di trombe erano venuti a Durazzo dichiarando di voler difendere col loro petto il principe ed a rappresentare la lealtà della potenza cattolica nella capitale del nuovo Stato sono miseramente fuggiti innanzi al pericolo della invasione mussulmana attirando sopra di sè lo sdegno, la compassione ed inoltre il ridicolo. E dove sono i cinquemila guerrieri che Bib Doda aveva presentato a Scutari per marciare in difesa di Durazzo? Quella di ieri è stata adunque una giornata poco lieta per l'influenza austriaca.

Il prestigio della Triplice compromesso

Il fatto poi che il principe Guglielmo, ricoverandosi a bordo di una nave italiana, si è posto sotto la protezione dell'Italia non può naturalmente produrre a Vienna una impressione piacevole. Infatti questa sera si annuncia che il rappresentante diplomatico dell'Italia, barone Alliotti, ha agito precipitosamente consigliando il Principe a ricoverarsi a bordo di una nave italiana nel momento del panico, mentre non ce ne sarebbe stato bisogno. Leggeremo in proposito domani parecchie critiche nei giornali alla azione del diplomatico italiano. Ciò che suscita a Vienna inquietudine nei circoli politici è non solamente il fatto che il principe Guglielmo recandosi a bordo di una nave abbia esautorato se stesso condannandosi alla perdita del prestigio, ma la circostanza più deplorevole ancora è che la rivalità delle due alleate in Albania si è accentuata in modo così lampante dinanzi agli occhi di tutta Europa da compromettere il prestigio della Triplice Alleanza per ciò che riguarda l'Adriatico.

Questa lotta a fondo di influenza fra l'Austria e l'Italia in Albania rende l'avvenire incerto e nuvoloso. Le due Potenze sprecano la loro forza in una competizione che non può alla fine giovare definitivamente nè all'una nè all'altra. Il concetto di una Albania posta sotto il controllo e la protezione di tutte le Potenze era sano, saggio e prudente; ma non è applicabile. La *entente* ha infatti tutto l'interesse a che l'Austria e l'Italia esauriscano i loro sforzi sull'aspro ed ingrato territorio albanese e che aumenti sempre più il contrasto tra Vienna e Roma. E per questo che esse vengono lasciate sole il più possibile.

Disgraziatamente, come mi risulta da informazioni sicure, la Germania pure disinteressandosi dell'Albania seguendo il concetto che essa nulla ha da guadagnare colà, appoggia indirettamente gli sforzi dell'Austria. L'autante germanico del principe di Wied si mostra favorevole al dilagare dell'influenza austriaca in Albania. La Germania, oltre al non volere più intervenire fra Vienna e Roma per sedare i conflitti che ad ogni tratto sorgono tra le due alleate, (come si è visto purtroppo nella questione dei decreti del governatore di Trieste, che il mondo ufficiale germanico ha definito come un episodio di minima importanza), aiuta oggi l'azione dell'Austria in Albania. Non si potrà più dire purtroppo — come ieri osservava un ufficioso austriaco — che lo splendore della Triplice Alleanza non è offuscato neppure dai fatti di Albania. Per chi può gettare uno sguardo nel retroscena che si cerca di tenere invano così gelosamente nascosto, le cose si presentano sotto una luce ben diversa. La politica italiana attraversa senza alcun dubbio un momento difficile.

Il problema dell'intervento

Quali saranno le decisioni delle due alleate di fronte ai pericoli ed alla incertezza albanese? Una eventuale occupazione italo-austriaca dell'Albania costituirebbe un grave pericolo in un momento in cui la rivalità di influenza austro-italiana si è andata così apertamente accentuando. L'unico rimedio eventuale si deve ricercare nell'accordo eventuale di tutte le Potenze alla azione che si rendesse necessaria. Questo è anche il concetto dominante a Vienna dove, come vi ho detto, sono visibili le inquietudini per la piega che potrebbero prendere da un momento all'altro gli avvenimenti e dove si osserva che il nostro rappresentante diplomatico a Durazzo, barone Alliotti, è stato ieri in sostanza il padrone della situazione, ciò che suscita le critiche delle quali vi ho parlato prima.

Il fatto che le navi italiane ed austriache dinanzi a Durazzo hanno scrupolosamente rispettata la neutralità dimostra che l'Italia e l'Austria vogliono, almeno per ora, astenersi assolutamente da ogni azione che abbia l'aspetto di un intervento armato, ed a questo proposito le Potenze stanno attualmente scambiando delle idee. Ma la lentezza dell'opera della diplomazia è notoriamente tale che altri e più gravi avvenimenti improvvisi potrebbero da un momento all'altro imporsi, ciò che creerebbe una situazione gravissima tenuto calcolo del fatto che la Austria protegge i cattolici e l'Italia i mussulmani.

E non bisogna dimenticare in questo momento come si vada chiaramente delineando il distacco definitivo della Rumenia dall'Austria colla prossima visita dello Czar al Re di Rumenia, visita che amareggia assai a Vienna, ed a proposito della quale i giornali viennesi esortano il governo austriaco alla maggior attenzione verso la politica russa, tanto più che il discorso di ieri alla Duma del ministro degli Esteri Sazonoff suonò quasi come una minaccia verso l'Austria quando parlò delle agitazioni contro la Russia nei paesi austriaci di frontiera.

Essad pascià a Roma

Roma, 24 notte.

Stasera alle 23.35 è giunto a Roma, da Napoli, Essad pascià. L'annuncio dell'arrivo dell'ex ministro della Guerra albanese aveva richiamato alla stazione di Termini molti giornalisti. Ad attenderlo era anche il capitano delle guardie Cassetta. Appena il treno si è fermato sotto la tettoia, Essad pascià è disceso da una vettura di prima classe insieme al console cav. Stranieri che lo accompagnava. Il generale albanese, che vestiva la redingote ed un leggero pastrano ed aveva in capo un lobbia nero, è stato subito avvicinato dal capitano Cassetta col quale si è diretto rapidamente verso l'uscita cercando di schivare i giornalisti desiderosi di conoscere il suo pensiero sugli ultimi avvenimenti.

Appena fuori della stazione, Essad pascià, insieme al cav. Stranieri ed al capitano Cassetta è salito su una vettura pubblica e si è recato al Grand Hôtel. Qui giunto abbiamo tentato nuovamente di ottenere dall'ex ministro un breve colloquio ma egli a mezzo del cav. Stranieri col quale parlava in albanese, ci ha risposto di essere assai stanco e di aver bisogno di riposo: di essere venuto a Roma del resto per i suoi affari e non per uscire dallo stretto riserbo che si era imposto. Nell'atrio stesso del Grand Hôtel il cav. Stranieri ed il capitano Cassetta si sono congedati da Essad pascià il quale è salito subito nell'appartamento che era stato in precedenza fissato.

False voci di dimissioni
del ministro Di San Giuliano

Roma, 24 notte.

Giovedì scorso l'on. Di San Giuliano faceva comunicare alla Camera che colpito da un attacco di gotta non era in grado di recarsi a Montecitorio per rispondere alle numerose interrogazioni presentate sugli avvenimenti albanesi. Ieri alle ore 10 l'on. Tittoni, che in questi giorni si trova a Roma, invitato dal presidente del Consiglio si è recato a palazzo Braschi ove ha avuto un colloquio lunghissimo coll'on. Salandra. La coincidenza dell'annunzio della malattia dell'on. Di San Giuliano e del colloquio dell'on. Tittoni ha fatto correre la voce che l'on. Di San Giuliano avrebbe presto abbandonato la Consulta per cedere il posto all'on. Tittoni. Tale voce è stata accolta anche dal *Giornale d'Italia*, ma subito dopo venne seguita da recisa smentita proveniente « da fonte non priva di autorità ». Questa sera il giornale sonniniano ribadisce in tono risoluto la smentita. E la *Tribuna* smentendo anche essa la voce corsa fa seguire questo commento:

« Non si comprenderebbero infatti le dimissioni del ministro degli Esteri in un momento di tanta gravità e prima che egli abbia potuto fornire alla Camera le spiegazioni che ha promesso a data fissa.

« L'on. Di San Giuliano dirige da parecchi anni la nostra politica estera ed ha avuto la ventura di essere alla Consulta in periodi di straordinaria attività e spesso in periodi decisivi. Deve desiderare perciò di essere posto in grado di liquidare direttamente i *reliquati* delle convulsioni balcaniche, e sopratutto di esporre chiaramente alla Camera le direttive della sua politica e le singolari difficoltà nelle quali si sono esercitate.

« Per quanto poi riguarda il colloquio dell'on. Salandra con l'on. Tittoni bisogna aver presente che il nostro ambasciatore a Parigi deve rientrare in sede martedì e che perciò la visita di ieri al Presidente del Consiglio è stata una semplice visita di congedo durata un po' a lungo perchè, come era naturale, l'on. Salandra avrà desiderato di discutere a lungo col suo illustre amico intorno alla situazione internazionale turbata dalla rivolta albanese. »

Quanto all'on. Tittoni, poi fu anche detto che egli non tornerebbe più all'ambasciata di Parigi e che aspirerebbe ad essere nominato presidente del Senato in luogo dell'on. Manfredi. Ma anche questa notizia è stata smentita: l'on. Tittoni ha dichiarato che egli è per ritornare alla ambasciata di Parigi al suo ufficio e che entro la settimana ritornerà alla capitale francese.

In onore di Giovanna d'Arco
e dei fucilati della Comune

(Nostro fonogramma)

Parigi, 24 notte.

Oggi le strade di Parigi sono state percorse da due dimostrazioni di carattere opposto, una in onore di Giovanna d'Arco, l'altra in onore dei massacrati della settimana sanguinosa. A dire il vero i cortei che si sono recati ai vari monumenti di Giovanni d'Arco sono due: il primo organizzato dai monarchici della *Action Française* ed il secondo dai Patriotti che per la prima volta non erano condotti all'innocua battaglia dal Deroulède. I due cortei composti uno di studenti, di giovanotti e signorine dell'aristocrazia reazionaria cattolica, l'altro di nazionalisti sono sfilati in buon ordine per le strade principali ed hanno deposte ghirlande di fiori alle statue dell'eroina in Rue des Pyramides ed in Place Augustin. La folla che si assiepava al passaggio commentava il dissidio tra gli amici di Giovanna d'Arco di cui nei giorni scorsi si è occupata anche la stampa. I due cortei comprendevano circa ventimila persone: è vero che gli arganizzatori per raccoglier gente avevano fatto appello a tutte le simpatie associando a Giovanna d'Arco i nomi di Deroulède e di Calmette. Il gruppo dei dimostranti dell'*Action Française* si è incontrato col gruppo rivale che recava corone con nastri sui quali era scritto: *« A Giovanna d'Arco, tradita dal Re, bruciata dai preti »*. I due gruppi sono venuti alle mani scambiando pugni e bastonate. La polizia divise i contendenti arrestandone tre. Una mezza dozzina di dimostranti, tra cui il conte Barral, sono andati a farsi curare le ferite riportate nel trambusto nelle vicine farmacie

La dimostrazione socialista si è svolta nel pomeriggio con insolita solennità: infatti il partito socialista aveva questo anno deciso non solo di commemorare i morti della Comune, ma anche di celebrare il suo recente trionfo elettorale. Il Governo aveva permessa la dimostrazione chiedendo alcune garanzie agli organizzatori, i quali si erano impegnati a far sì che le bandiere rosse e nere fossero spiegate al vento fuori del cimitero del Père Lachaise e che i dimostranti non cantassero nè emettessero grida, nè tentassero di pronunciare discorsi. Queste condizioni furono rispettate fino ad un certo punto. I dimostranti divisi in 12 gruppi condotti ciascuno da due o tre deputati sono sfilati dalle 3 e un quarto alle 6 e un quarto e cioè per tre ore precise davanti al muro dei fucilati gettando qualche grido, ma senza tentare di parlare di modo che gli agenti (che del resto non portavano armi — ha fatto notare il prefetto di polizia Hennion) non dovettero intervenire. Neanche il Vaillant, ex-membro della Comune che era come il Jaurès alla testa del primo gruppo, non ha tentato di parlare come soleva fare da trenta anni a questa parte. Egli è passato davanti allo storico muro in silenzio col volto atteggiato a profondo rammarico. Gli ultimi superstiti della settimana sanguinosa, una trentina di vecchi che si sorreggevano l'un l'altro per non cadere, hanno gettato nell'aria bigia e tremula il grido di *Viva lo Comune!* Viva la Comune, gridano anche i ragazzi dei ricreatori socialisti, ma uasi tutti gettavano fiori in silenzio o pronunciavano dimesse parole di saluto o di promessa scoprendosi con rispetto. L'anarchico Maloto ha gridato: *Sempre avanti per la Repubblica!* Un solo inno è stato cantato davanti al muro, un inno simile ad una nenia lungo e doloroso degli anarchici russi e la polizia lo ha tollerato. Si notavano nel corteo i gruppi socialisti di tutto il mondo. Il gruppo italiano preceduto da un minuscolo cartello con su scritto *Partito socialista italiano* è passato in silenzio. Quando da lontano sono apparsi i labari neri degli anarchici e le bandiere anarchiche e si sono uditi gli inni rivoluzionari, gli agenti si sono disposti in modo da poter occorrendo separare la colonna ritenuta pericolosa dal resto del corteo. Gli anarchici sono passati in fila serrata, veloci, gridando *Viva l'anarchia!* in tutte le lingue. Le bandiere che erano state spiegate alla entrata del Père Lachaise sono state ripiegate alla uscita. Non si sono avuti incidenti. Si calcola che abbiano partecipato al corteo 50.000 persone.

Un sintomatico discorso
del Presidente Poincaré

(Nostro fonogramma)

Parigi, 24 notte.

Il Presidente della Repubblica, che come è noto si è recato a Lione per inaugurarvi l'esposizione, ha pronunziato oggi in un banchetto offertogli dal Consiglio generale, un discorso che avrà certamente una largo eco in Francia. È chiaro che con questo discorso il Poincaré, al quale si moveva l'accusa di incoraggiare con la sua condotta le speranze di coloro che vivono sognando un plebiscito e una dittatura, ha voluto tranquillare i repubblicani usciti trionfanti dalle ultime elezioni.

Poincaré ha detto: « Se nell'esercizio della sua magistratura il Presidente della Repubblica non può incorrere in nessuna responsabilità parlamentare o politica, si è che egli rimane estraneo alle inevitabili divisioni di una libera democrazia, si è che egli deve essere e rimanere, mi piace ridirlo, il Presidente di tutti i francesi, si è che egli dev ecompiere con una lealtà scrupolosa e con la preoccupazione costante dei grandi interessi nazionali, la missione d'arbitro e di consigliere che gli è assegnata dalla costituzione repubblicana.

« La Francia, che ha fatto il triste esperimento del potere personale e che non lo ricomincerà, intende dirigersi da sola e controllare sovranamente, per mezzo dei rappresentanti che essa si sceglie, l'azione quotidiana dei gabinetti responsabili. Essendo incaricato di rappresentare la nazione intera, il presidente della Repubblica deve cercare di sollevarsi al di sopra degli interessi particolari anche i più legittimi e non avere di mira in ogni cosa che l'utilità generale: egli deve liberarsi dal contingente e dall'effimero per consolidare nell'animo suo la nozione delle necessità permanenti. Egli deve spogliare da ogni complicazione accidentale le diverse questioni che si presentano a lui e cercare di considerarle esclusivamente dal punto di vista francese ».

Un'importante deliberazione
dei riformisti mantovani
Si combatteranno i socialisti ufficiali

Mantova, 24 notte.

Nel salone della Camera del Lavoro cittadina si è tenuto oggi il cogresso provinciale del circolo socialista riformista mantovano. Sono intervenuti numerosi rappresentanti di sezioni; dei deputati della provincia era presente l'on. Ivanoe Bonomi. L'on. Ferri aveva mandata la propria adesione.

L'oggetto principale dell'odierno congresso era appunto quello riguardante la tattica da seguire nelle imminenti elezioni comunali e provinciali.

Il consigliere provinciale Codifava ha con energia sostenuta la tesi che in quei mandamenti dove i socialisti ufficiali in preponderanza presentano loro candidati e dove la scissione delle forze proletarie potrebbe significarne la sconfitta, sia dovere dei riformisti non presentare candidati, ma favorire gli ufficiali. Il sindaco di Castiglione delle Stiviere, s'è dichiarato concorde col Codifava, proponendo che per le elezioni comunali si lasci autonomia ai vari comuni.

L'on. Ivanoe Bonomi ha quindi chiesto la parola: ha detto che è venuto di proposito al congresso senza un'opinione precisa sull'argomento, desiderando formarsi un concetto esatto seguendo la discussione che su di esso ha fatto il congresso. Ha esaminato quindi ed esposto lucidamente le varie tendenze manifestatesi. Fermandosi quindi a quella sostenuta dal Codifava, egli, pur riconoscendone giusto lo spirito informatore, l'ha combattuta. I socialisti ufficiali, ha detto, tendono a porre da pertutto un candidato proprio: essi seguono dunque una linea di intransigenza irreducibile, vogliono cioè sopraffare tutti gli altri partiti. Ora, ha detto l'oratore, tra il lasciar vincere la tattica intransigente o i clerico-moderati non so quale sia il peggior male. La vittoria conservatrice darà il potere per due o tre anni ai moderati, ma poi verrà il riscatto. Quello che è intanto necessario è che noi non ci eliminiamo e non avvenga che col favorire una vittoria con un determinato metodo, da questo metodo si lasci poi negare il valore e la bontà del partito stesso che lo verrebbe a beneficare.

L'on. Bonomi ha sviluppato con efficacia questo concetto raccogliendo gli applausi entusiastici dell'assemblea.

La discussione si è quindi chiusa con l'approvazione all'unanimità del seguente elaborato ordine del giorno, presentato dall'on. Bonomi: « Il congresso socialista riformista mantovano riafferma il suo antico pensiero, contrario all'intransigenza assoluta e favorevole alle intese con altri partiti della classe proletaria e coi partiti di schietta democrazia per conquistare il potere comunale e provinciale e per tradurre in atto le riforme che giovano alla classe lavoratrice; e mentre constata con rammarico che il partito socialista ufficiale, non tenendo conto degli urgenti bisogni della classe proletaria, si rinchiude nella più rigida intransigenza con proposito confessato di combattere i compagni di ieri e le forze di democrazia, giovando così indirettamente ai partiti conservatori; denunzia fin d'ora al proletariato il danno di una divisione portata dal partito socialista ufficiale tra le forze proletarie e i partiti di democrazia in un momento in cui è suprema necessità la concordia; delibera di impegnare battaglia per chiamare intorno al proprio programma quanti sono uomini liberi per la conquista dei poteri locali o con sole forze socialiste, o, dove non è possibile, con alleanze popolari sulla base di un comune programma; e conformemente a questo concetto invita le sezioni socialiste riformiste a farsi promotrici in ciascun comune ed in ciascun mandamento nei modi e nelle forme più consone all'ambiente, di riunioni di organizzazioni comuni per raccogliere le immancabili adesioni ad una lotta diretta alla conquista del potere locale, nel nome e per l'interesse del proletariato, al di sopra delle intransigenze settarie a cui le organizzazioni economiche, che sono autonome e non incolate alla artificiosa tattica dei partiti, non devono consentire per le loro stesse idealità e per i loro stessi interessi; nomina poi un comitato per coordinare queste varie azioni locali, specialmente in vista della conquista del consiglio provinciale. »

Nel collegio di Pescarolo
La candidatura di Rinaldo Rigola
confermata dalle organizzazioni e dagli autonomi

Cremona, 24 notte.

Questa mattina, convocati dalla Federazione contadini e dalla Camera del Lavoro, convennero a Cremona i rappresentanti delle organizzazioni economiche del pescarolese per decidere sulla situazione creata nel collegio in seguito alla proclamazione di Giuseppe Garibotti a candidato politico, fatta da tre rappresentanti dei circoli socialisti ufficiali a Pieve San Giacomo.

La discussione serena si chiuse coll'approvazione di un ordine del giorno, votato all'unanimità dai 26 delegati di 19 organizzazioni economiche, colle quali, riaffermando l'ordine del giorno del 19 maggio in cui si designava Rinaldo Rigola candidato del collegio di Pescarolo, espressa la propria dispiacenza per la deliberazione presa dagli ufficiali, constatato che con essa si viene a scindere la forza proletaria del pescarolese, si insiste presso i circoli ufficiali perchè ritornino sul loro deliberato e si invita Giuseppe Garibotti a rinunciare alla candidatura in omaggio all'unità proletaria e per rendere omaggio al desiderio delle forze proletarie del collegio di Pescarolo, desiderio che non fu tenuto in nessun conto al convegno di Pieve San Giacomo.

Inoltre fu votato un altro vibrato ordine del giorno di protesta contro il giornale socialista, che in un articolo editoriale insozzava la figura di Rinaldo Rigola. Nel pomeriggio poi a Gavesco i rappresentanti dei circoli socialisti autonomi confermavano la loro adesione alla candidatura Rigola proposta dalle organizzazioni economiche del collegio, protestando contro la pubblicazione del giornale socialista che tende a menomare la nobile figura di Rinaldo Rigola, e augurandosi che questi voglia accettare la candidatura per riportare la concordia tra i socialisti pescarolesi e condurli uniti alla vittoria contro il comune nemico.

Un paese intero
distrutto dal fuoco
48 case in fiamme - Quattro vittime

Belluno, 24 notte.

Si ha da Agordo: Uno spaventoso incendio ha distrutto quasi completamente la borgata di Conaggia, vasta e popolosa frazione del comune di Lavalle. Delle 55 case che componevano il villaggio, soltanto 7 sono rimaste incolumi. Trecento persone sono state gettate sul lastrico e si deplorano quattro vittime.

L'incendio è stato segnalato ieri sera, poco dopo le 22. Un sinistro bagliore, simile a un sanguigno tramonto, si sprigionava e si diffondeva quasi d'improvviso in direzione di Lavalle, al di sopra della collina dove è situata la chiesa parrocchiale. Fu dato subito l'allarme. Si sonarono le campane a stormo, alle quali poco dopo fecero eco quelle dei paesi vicini.

Prime ad arrivare a Conaggia furono le autorità comunali di Lavalle e il corpo dei pompieri del comune, poi i pompieri di Agordo, la guarnigione, i carabinieri, guardie di finanza e numerosi cittadini. Le fiamme avevano già invaso tutta la borgata. La scarsa gente che era sul luogo, più che pensare a circoscrivere l'incendio, si preoccupava di arrivare alle poche case ancora accessibili per mettere in salvo le suppellettili e le masserizie.

L'acqua fortunatamente non mancava, e mercè l'ardimento dei pompieri e dei soldati e di parecchi cittadini, l'incendio venne circoscritto, cosicchè solo 60 7 case che si trovavano in fondo al paese e che erano seriamente minacciate poterono essere risparmiate dal disastro. Così in meno di due ore Conaggia fu distrutta. Sono incendiate completamente 48 case, appartenenti a 60 famiglie.

Sono periti numerosi capi di bestiame e andò perduta una grande quantità di foraggi e di legnami. I danni si calcola sommino a 350 mila lire, aggravati dal fatto che pochi dei proprietari delle case distrutte erano assicurati.

Come si è detto, si devono purtroppo registrare delle vittime. Da principio pareva si trattasse soltanto di una vecchia paralitica sorpresa dal fuoco mentre stava a letto, ma poi si è potuto constatare che le vittime furono quattro, di cui ancora non si conoscono i nomi. Pare si tratti di due vecchie, di una giovane di 28 anni, e di una ragazza di 13.

Circa le cause del disastro corrono varie dicerie, ma si crede si tratti di un incendio doloso, poichè il fuoco si è propagato con una rapidità straordinaria nella notte primaverile e senza vento, e il fuoco è scoppiato contemporaneamente in diversi punti del paese.

Un ladro milanese ucciso
mentre è accerchiato dai carabinieri
Suicidio o caso disgraziato?

Lodi, 24 notte.

Al signor Ferdinando Saveri, negoziante in formaggi, abitante a S. Maria di Crema, fu rubata una rilevante quantità di formaggio. Scoperto il furto, ne informò la stazione dei carabinieri di Crema, che telefonò subito a quella di Pandino e di Bagnolo Cremasco, per le ricerche nelle rispettive giurisdizioni.

Il maresciallo dei carabinieri della stazione di Bagnolo, signor Genino Simonini, insieme al milite Luigi Giannoni, provvidero per la caccia ai ladri ed ebbero la fortuna di scorgere sulla strada provinciale Crema-Lodi due individui sospetti, uno dei quali conduceva un carro carico di formaggio.

I due messeri, a loro volta, si accorsero d'essere inseguiti e, saliti sul carro, frustarono il cavallo, dandosi a precipitosa fuga. L'inseguimento accanito durò per parecchi chilometri: finalmente i carabinieri, in vicinanza alla Fontana, riuscirono ad avvicinare i due ladri e nel punto dove la strada si biforca, ordinarono loro di fermarsi. Uno di essi saltò giù dal carro e si diede alla fuga, attraverso i campi: i militi, allora, circondarono l'altro, che però, vistasi preclusa ogni via di salvezza, estrasse la rivoltella, minacciandoli.

Che cosa sia avvenuto in quel momento tragico, non si può precisare: da una parte si dice che il ladro, vistosi perduto, si sia esploso un colpo di rivoltella alla fronte. Dall'altra si afferma che un carabiniere diede un colpo sotto al braccio dell'inseguito per allontanare l'arma che scattò colpendo il ladro alla fronte.

Più verosimile pare, però, la prima versione. Condotto all'Ospedale Maggiore, dopo una breve agonia, il disgraziato è morto. Dal congedo, rinvenuto in una tasca, potè essere identificato per certo Luisetti Vitaliano, di Angelo, d'anni 34, nato e domiciliato a Milano.

Rubano per 200 mila lire
ma vengono arrestati nel più bello

Ancona, 24 notte.

Un audacissimo furto è stato stasera compiuto e allo stesso tempo scoperto dalla polizia. I due pregiudicati Angiolino Bocci di anni 28 da Roma ed Eugenio Pasquinelli di anni 28 bracciante di Jesi si erano introdotti nel negozio di gioielleria ed oreficeria della signora Gerini in De Matteis per una porta, la quale immette nella sottostante cantina. Là essi hanno lavorato di scalpello e piccone, perforando un soffitto per circa un metro, facendovi un largo foro per il quale sono saliti nel negozio soprastante dove hanno fatto, mettendo tutto a soqquadro, un bottino di orologi ed oggetti d'oro per circa duecentomila lire.

Erano le 23.30 ed i ladri stavano ancora nel negozio, certo apprestandosi ad uscire, quando un pattuglione di agenti di P. S. si è accorto, attraversando la piazza, che dalla bottega usciva della luce. Hanno allora sospettato qualche cosa di anormale, e mentre un maresciallo ed un agente sono rimasti a guardia, un altro agente, salito al piano superiore, avvertiva la signora Gerini ed il suo marito. La signora Gerini è scesa abbasso ed ha aperto il negozio, facendo la scoperta del furto. I ladri si erano però rifugiati nel sotterraneo colla refurtiva, e nel sotterraneo al buio è avvenuta una viva colluttazione tra loro e le guardie. I due pregiudicati vennero ridotti all'impotenza e tratti in arresto. Vennero loro sequestrati due fagotti, ciascuno di 10 kg. di roba rubata.

Ultime teatrali

SCALA.

La Quarta Sinfonia di Mahler

La stagione dei concerti è spirata ieri col conforto delle cure prodigatele da Arturo Nikisch. Ma, prima di chiudere gli occhi suoi ed insieme i battenti alla Scala, ha voluto compiere un atto che la riconciliasse col gusto del tempo nostro, accogliendo per la prima volta nei programmi della nostra Società dei Concerti una Sinfonia del boemo Mahler: la quarta.

Bruckner, Mahler, Schönberg; ecco tre nomi che dovrà ricordare lo storico futuro della musica in Vienna, fra lo scorcio del secolo passato ed i giorni nostri. E se una pietra verrà posta nel punto in cui la musica pura, deviando, è uscita dalle rotaie del classicismo sulle quali contava di correre lontana, nessun altro nome potrà eservi inciso che sia più di questi tre significativo.

A rigore di tempo, però, le Sinfonie di Mahler non rappresentano che una novità relativa ai nostri programmi da concerto. I giorni delle battaglie, dei giudizi, sono ormai passati. E già l'abbondevole letteratura fiorita sul fenomeno mahleriano, riassunta nell'amoroso entusiastico studio dello Specht, ma più ancora la diversione nel mondo viennese verso una nuova curiosa meteora, Schönberg, si manifestano come sintomi del suo trapasso.

Il quale fenomeno, osservato ben davvicino e specialmente nella *Quarta sinfonia*, è assai meno misterioso di quanto a tutta prima possa sembrare. Il gioco ci sembra consistere principalmente nella opposizione degli elementi onde è costituita la musica strumentale del Mahler. Classica per titolo e struttura schematica, questa musica si nutre di strani colori popolareschi. I dialettismi della canzone cara agli abitatori delle rive del Danubio — meraviglia di grazia sentimentale e di freschezza nei walzer di Lanner e della stirpe degli Strauss — spuntano petulanti ad ogni inflessione della culta parlata del sinfonista. Ma non tutti questi dialettismi appartengono ad una determinata regione della monarchia austro-ungarica. Più d'un popolo vi dice la sua parola: il boemo, l'ungherese, l'italiano, con le relative vivacità tirolesi, in mescolanza fantasticamente eterogenea, congegnata piuttosto con l'abilità d'un austriaco, politicante che col sentimento di un gaudente viennese. E musica di Stato quella del Mahler austriaca nel senso politico della parola, è questa *Sinfonia*, che conserva al primo tempo la tradizionale struttura tematica: *A, B, sviluppo, B, A*, ha reminiscenti e quasi inconfessabili intendimenti programmatici. Mahler dopo aver seguito le ombre di certi fantasmi sorti innanzi nel momento della creazione, dopo aver messo certi amici indiscreti sulle tracce di queste ombre, sconfessa i propri riflessi della sua fantasia. L'affermazione programmatica ritorna alle origini, rinnega i programmi, ricostituisce il *tempo* di sinfonia, annulla, nella superstite ombra dell'affermazione, nelle nebbie infide alla chiarezza, la forza dei temi, all'ordine ideale e progressivo degli sviluppi.

E continuando nel pericoloso gioco delle contraddizioni, Mahler stringe insieme la più schietta e semplice forma musicale da camera, il *lied* schubertiano, a quella della più evoluta delle forme sinfoniche. L'eterogeneo differenziato ritorna, nella sinfonia mahleriana, a diventare omogeneo; *lied, poema sinfonico, sinfonia*, un po' sorpresi vi si ritrovano insieme, e la tipica caratteristica tematica, designata in qualsiasi composizione ciclica, si dissolve in una monotona omogeneità di colori.

Naturalmente, in queste contraddizioni di forma e di stile, il compositore trae vede delle fonti di interesse e d'effetto. L'inaspettato, lo strano, il caratteristico, lo sforzo di rendere la nota parodistica, riescono talvolta ad aver ragione del sempresso buon gusto. Dalla freschezza delle melettale, dalle espansioni della cantabilità, il musicista, abile strumentatore, trae risorse agenti sul sensorio e sulla sensomentalità elementare. La mobilità dei suoi passaggi improvvisi si fa anche ammirare per la disinvoltura con cui si manifesta. Nello sfondo, sentiamo pai una forte natura musicale temperare gli squilibrii della fantasia artistica. Ma, nell'insieme, l'opera d'arte non si afferra, non ci commuove, non ci persuade: troppo ci sembra paradossale. La possibilità di ambientarsi nel senso parodistico-sentimentale giunge troppo tardi, soltanto con le strofe dell'ultimo *tempo*.

L'esecuzione offerta dal Nikisch del lavoro del Mahler nulla ha lasciato a desiderare. Se l'accoglienza fu fredda non a lui, ma alla composizione deve essere attribuita la causa. Anche la signorina Gretchen Märren, nelle strofe dell'ultima parte, è stata assai applaudita.

Il resto del programma, composto di pezzi arcinoti, non servì che a porre sempre più in evidenza il valore del maestro Nikisch. Nella prima *Rapsodia* magistrale di Liszt egli diede prova di grande virtuosismo, e venne fatto oggetto di una entusiastica dimostrazione.

g. e.

Ciarli colpito da malore

Napoli, 24 notte.

Questa sera al teatro dei Fiorentini, mentre si rappresentava la « Dame de Chez Maxim », il brillante della compagnia Galli-Guasti, Stanislao Ciarli, è stato colpito da improvviso malore. Sospeso lo spettacolo il Ciarli fu condotto a casa e visitato da vari medici, che tennero un consulto emettendo diagnosi di emorragia cerebrale con trombosi. Lo stato dell'infermo è grave, ma non disperato. Al capezzale dell'infermo si sono recati tutti i membri della compagnia.

Un battaglione di alpini
pronto a partire per l'Albania

Udine, 24 notte.

Questa sera è pervenuto al comando del 8° reggimento alpini un ordine ministeriale di tenere il battaglione « Cividale » pronto a partire per l'Albania. Il battaglione, in completo assetto di guerra, aspetta d'ora in ora l'ordine di partenza.

Società Editoriale Italiana, *gerente responsabile*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

I provvedimenti di Rubini

per la circolazione cartacea e metallica

Roma, 24 mattina.

È stato distribuito alla Camera dei deputati il disegno di legge presentato dal ministro del Tesoro, on. Rubini, sui provvedimenti sulla circolazione cartacea e metallica dello Stato. Il disegno di legge consta di 6 articoli. Essoè, preceduto da una relazione la quale dice che il disegno di legge si compone di due parti. La prima è intesa a dare al Governo la facoltà di una nuova emissione di biglietti di Stato, per somma non eccedente i 25 milioni di lire, al di là del limite attuale di 500 milioni, stabilito per la circolazione cartacea dello Stato dalla legge 29 dicembre 1910. E ciò per provvedere alle esigenze della circolazione minuta: con che il limite totale della circolazione dei biglietti a debito dello Stato verrà innalzato a 525 milioni. Nulla vieta di provvedere in seguito anche con maggior larghezza, qualora le vicende del mercato rendano necessario un aumento. Nel limite indicato dei 525 milioni sarà sempre compresa la circolazione dei biglietti di Stato per conto del Banco di Napoli di cui alla legge 17 gennaio 1897, dei quali proseguirà la sostituzione con nuovi biglietti in ragione del loro ritiro con l'annullamento secondo quanto dispone l'articolo 2 della legge 29 dicembre 1910.

Uno degli effetti del presente disegno di legge sarà quello di ridurre quella parte di circolazione bancaria che rappresenta un debito del Tesoro, e di sostituire la massa dei biglietti così ridotta, con altrettanti biglietti di Stato, che risultano necessari alla piccola circolazione. Quindi riduzione di debiti di Tesoreria, con corrispondente aumento delle scorte auree accantonate in rappresentanza dei biglietti di Stato e miglioramento della circolazione minuta, mercè un necessario rinforzo dell'attuale contingente di biglietti di piccolo taglio. L'aumento proposto di 25 milioni di biglietti di Stato annulla naturalmente la facoltà di cui all'art. 3 della legge 29 dicembre 1910.

Parroco condannato

per aver sparato la rivoltella durante la lotta elettorale di Lanzo

Torino, 24 mattina.

La lotta elettorale politica, che si è combattuta l'autunno scorso nel collegio di Lanzo, ha condotto oggi sul banco degli imputati il parroco di Collo San Giovanni, don Pietro Cerva, di anni 40, accusato di minacce a mano armata. Ecco come fu ricostruito il fatto. Verso le 2 del 25 ottobre scorso, l'oste Emilio Rigoletti mentre era intento ad affiggere manifesti sui muri della casa parrocchiale, si trovò faccia a faccia con don Cerva, il quale investì il Rigoletti perchè attaccava nei manifesti del candidato Giovanni Castelli. Il Rigoletti non rispose e se ne andò. Fatti pochi passi l'oste sentiva echeggiare due colpi di rivoltella. Le pallole che avevano sibilato a poca distanza dalle sue orecchie erano andate a colpire il muro e i vetri della sua casa. Don Cerva fu accusato di avere sparato i due colpi; ma egli invece afferma che erano stati sparati da un giovanotto presente. Il giovanotto interrogato dichiarò in seguito che il parroco lo aveva pregato di addossarsi la responsabilità della cosa. Don Cerva fu ieri condannato condizionalmente a tre mesi e sei giorni di reclusione.

Il congresso filatelico è chiuso

Una raccolta acquistata per 85000 lire

Napoli, 24 mattina.

Si è chiuso il quinto congresso filatelico italiano. E' stata dichiarata decaduta la commissione permanente nominata nel quarto congresso perchè non aveva saputo compiere il suo lavoro. Il presidente e qualche altro socio rimarranno in carica, per questioni filateliche in corso, fino al prossimo congresso. E', stata proclamata Firenze sede del sesto congresso. Un ricchissimo negoziante di Lucerna ha comprato da un signore napoletano una collezione di francobolli, fra i quali è una serie di 85 « Trinacria », per la bella somma di 85 mila lire.

Scontro di tramvai presso Roma

Roma, 24 notte.

Oggi, fra la località della Gregna e la località Morena, presso la stazione della linea di Grottaferrata, una vettura tramviaria della linea Roma-Marino, carica di passeggeri, si scontrava con una vettura vuota che proveniva da Frascati e che marciava in « bis » a un'altra vettura passeggeri. L'urto fu violento ed il conducente della vettura Roma-Marino, Domenico Onorati, riportò lesioni gravi, guaribili in 40 giorni. Dei passeggeri, sei furono lievemente contusi; gli altri se la cavarono con un po' di spavento.

Circa le cause dello scontro si è aperta un'inchiesta per stabilire se fu il capostazione di Grottaferrata che dimenticò di dare le prescrizioni al personale viaggiante, o se fu il conducente la vettura Marino-Roma che dimenticò di segnalare la vettura « bis » a quella che ha subito l'investimento.

Gli amici delle Biblioteche

Il Convegno Provinciale di Bergamo

Bergamo, 24 notte.

La sezione di Bergamo dell'Umanitaria ha indetto qui, come è noto, il Convegno provinciale degli Amici delle Biblioteche e della Educazione popolari.

Alle 9 ebbe luogo il ricevimento delle autorità e rappresentanze, la visita dei locali dell'Umanitaria e il vermout d'onore ai convenuti.

Alle ore 10 al Teatro Nuovo il senatore Pio Foà tenne il discorso inaugurale.

L'oratore fu presentato con accorate parole dal Presidente della sezione dell'Umanitaria.

L'oratore svolse efficacemente il tema della scuola e della cultura popolare mettendo in rilievo la trasformazione iniziata in pro' della scuola moderna, accennando con viva compiacenza alla scuola modello delle *Rottole* a Milano.

La interessante conferenza venne calorosamente applaudita. La cerimonia inaugurale si chiuse con la lettura di un telegramma dell'on. Rosadini di parecchi studiosi.

Nel pomeriggio nel salone della Camera di Commercio, il Convegno iniziò i suoi lavori sotto la presidenza del senatore Foà. Il prof. Augusto Osimo svolse il tema « Scopi dell'Unione italiana della educazione popolare ed i corsi di coltura per operai coll'uso dei volumetti della Biblioteca dell'Università Popolare di Milano » ebbero a relatore efficace Eugenio Rignano. Il prof. Fabietti riferì delle Biblioteche popolari e scolastiche, e l'attivo segretario della sezione di Bergamo dell'Umanitaria, Galileo Bini, riferì della propaganda fatta nella nostra provincia dall'Umanitaria nel campo della cultura, istituendo scuole e biblioteche popolari. E la relazione — come tutte le altre — fu approvata e salutata da applausi.

Il Convegno, riuscitissimo, si è chiuso con un banchetto al Ristorante Nazionale di un centinaio di coperti, offerto al senatore Foà. Furono pronunciati numerosi brindisi inneggianti alla cultura popolare.

Scoperta di avanzi romani

nell'isola lagunare di Torcello

Venezia, 24 notte.

A cura della R. Sopraintendenza dei monumenti si stanno compiendo attualmente interessanti lavori nell'isola di Torcello. Questi lavori hanno portato ad una scoperta di notevole importanza, sia dal punto di vista storico che da quello artistico.

In quest'ultimi giorni si attende all'abbassamento del suolo della sagrestia della monumentale basilica, che si vuol mettere allo stesso livello della cattedrale. Giunti i lavori ad una profondità di 70 centimetri si vide da frammenti di marmo ed ossa umane che venivano man mano messi in luce — che la sacrestia era stata costruita sopra un antico cimitero. Ad avvalorare questa opinione concorreva la scoperta, di particolare importanza, fatta l'altro giorno, di un sarcofago e di un pozzetto romano.

Il fatto di aver stabilito che il sarcofago ed il pozzetto sono romani ha interesse dal lato storico, perchè viene a stabilire che Torcello fu un tempo abitata da Romani, e la cosa si spiega facilmente pensando alla vicinanza dell'isola con la città romana fiorente un tempo di Altino, cosicchè pare probabile che gli abitanti di quella città avessero scelto Torcello come luogo di villeggiatura.

Il sarcofago è in pietra detta di Santa Croce di Trieste e faceva parte di un edificio romano. Reca una iscrizione latina frammentaria. Su di essa non sono scolpiti fregi nè motivi ornamentali. La pietra è liscia e ben conservata. Nell'interno furono trovate ossa umane di più persone. Il pozzetto, profondo circa 3 metri, è formato da mattoni circolari, cosidetti « pozzali ». La sua origine romana è indiscutibile.

Per il movimento dei forestieri

Il Congresso dell'associazione nazionale

Torino, 24 notte.

Stamane, presso la sede della Camera di Commercio ed industria, presenti molti deputati e rappresentanti di Camere di Commercio italiane, si è inaugurato il secondo Congresso Nazionale, indetto dall'Associazione del movimento forestieri per richiamare la pubblica attenzione sull'importanza, morale ed economica che il movimento turistico e quello dei viaggiatori in genere hanno per l'Italia.

Parlò applauditissimo l'on. Montù. Parlarono poi, per il Governo il prefetto Vittorelli, pel comune l'assessore Cauvin e per la Camera di Commercio il consigliere Sclopia. È stato quindi nominato presidente onorario del Congresso il senatore Tommaso Villa, al quale è stato inviato un telegramma di saluto. A presidente effettivo è stato nominato l'onorevole Montù, a segretario generale il cav. Luigi Picarelli.

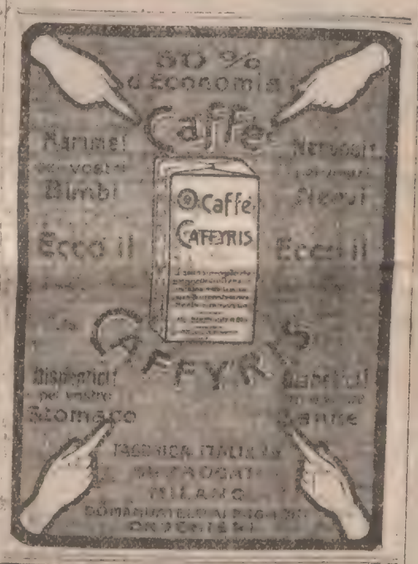
STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 24 maggio 1914.

Crotti Giovanni, g. 1 — Martignoni Enrico, m. 1. Ispettorato Sanit. Staz. Centrale — Magni Giuseppa 59, casalinga, corso Sempione 66 — Bignami Eros 1, Brefotrofio — Maggi Giovanni 15, muratore, Lucchinella — Maginchi Marta, via Carlo Tenca 19 — Simonetta Martina 60, casalinga, via Savona 25 — Piatti Sofia 69, casalinga, via Ciro Menotti 18 — Raule Aldo 2, via Donatello 15 — Crotti Angela 74, casalinga, via Altaguardia 9 — Castelnuovo Luigi 60, facchino, via S. Pietro in Gessate 2 — Masi Giuseppina 73, massaia, via Meravigli 16 — Barbieri Maria 31, casalinga, via S. Croce 12 — Ciboldi Luigia 29, modista, via S. Antonio 19 — Ferrari Antonia 54, casalinga, via Campo Lodigiano 14 — Moioli Celeste 54, casalinga, via C. Goldoni 3 — Redaelli Rosa 3, via G. Ferrari 8 — Iori Ascanio, g. 7, via L. Lamarmora 5 — Amadori Luigi 55, piazzista, via Pomo 5 — Frigerio Giovanna 5, via Sarpi 52 — Mancini Gaetano 64, portiere, corso Como 21 — De Vecchi Carolina 67, casalinga, via Leonardo da Vinci 37 — Caroli Attilio 42, cuoco, via Alzaia Naviglio Grande 46 — Giannetti Giovanni 68, contadino, via Pavia 19 — Brambilla Giovanni 60, giornaliero, via Savona 61.

Totale N. 35.

Dichiarazioni delle nascite N. 7.



Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie (dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Caimaggiore). Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferrari; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro, ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto. Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 30 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date leggi tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno vernecambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

Leggete il

Secolo XX

Cent. 50 in tutta Italia

Per avere la prova della superiorità del Rasoio GILLETTE, domandate che cosa ne pensano ai vostri amici che l'adoperano.

Non avrete più, allora, esitazione ad adoperare il Rasoio di sicurezza GILLETTE, a preferenza di qualsiasi altro.

Prezzo: Lire 25 - e più. **In vendita dappertutto**
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli). Lire 2.50
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli). Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A. e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

Il più gradevole ed igienico degli amari. - Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

·BITTER·
CAMPARI

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobili alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatoterapia terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI**

KUR-HOTEL MONTE CENERI

Altezza 600 metri s. m.

Stazione Riviera - Bironico presso Lugano, Svizzera
Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.

Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.

Direttore Proprietario Lottor **Maló.**
Consulenti: Comm. Prof. ARULIANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

OCCASIONE ECCEZIONALE ! !

Via S. Paolo 18 - "LA CASALINGA,, - Via S. Paolo 18

continua a tutto maggio, a prezzi di costo per **cessazione di vendita al dettaglio,** la liquidazione generale. Occasione unica per acquisti di Cucine a gas con forno, spiedo e rôtticciera, da L. 49.— in più, Fornelli a gas, da L. 12.— in più, Ghiacciaie nuovo modello, da L. 28.— in più, nonchè complete forniture di cucine in alluminio, smalto, ecc., a prezzi ribassatissimi. — Cataloghi gratis.

Affittasi negozio. Vendesi mobilio.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI trentacinquenni occuperebbersi da maneggioni. 2000 cauzione. Scrivere Felice, Fermo posta, Milano. * 61685

CONIUGI senza figli cercano portineria casa civile, custodia stabilimento o villa in Milano o fuori. Il marito, pensionato militare, ha le migliori referenze. Scrivere, Alfredo Borselli, corso Garibaldi, 36, Milano. * 61855

GIOVANE offresi istruire inalatore offrendo referenze, mitì pretese. Lucchetti, Pinino, 37. * 61620

GIOVANE donna diversi anni servizio presso famiglia o persona sola. Scrivere Maria M., fermo posta, Milano. * 61687

PERSONA quarantenne civile, seria, occuperebbesi come accompagnatrice persona di fiducia presso persone sola disposta viaggiare. Scrivere Locati, fermo in posta, Milano. * 61775

QUARANTENNE occuperebbesi quale aiuto magazziniere od esattore, volendo cauzione presso banca. Scrivere Lasetta a M. Rosenstein e Vogler, Milano. * 61654

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTO contabile per sede succursale offresi persona provetta dilla calligrafia. Indirizzare offerte dettagliate: C. 19668, M. Rosenstein e Vogler, Milano. 19660

ATTIVISSIMO giovane meccanico elettricista autorizzato conduttore macchine 150 HP esamerebbesi Liguria Veneto Piemonte. Libretto Postale 2579, posta Genova. * 1622

DOTTORE chimica generale, giovane, conoscente francese, tedesco, inglese, cerca impiego. Offerte posta Piazza Vicentina, lettera 4901 S. 9999

FARMACISTA praticone capacissimo, disponibile anche supplenze. Tessera 8301. * 61764

SIGNORINA contabilità, francese, corrispondenza, referenze, cerca impiego. P. B., posta. * 61771

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO Collocamento gratuito presso Umanitaria, via Fanti, 17, occorrono: operai attrezzisti, cesellatori, orlatrici calzature, sarto da donna, stiratrici, tappezzieri stoffa, tornitori lastra, verniciatori carrozze, giovinetti garzoni. * 61833

ABBISOGNO subito sarta giornata. Pesta Nuova, 26.

ABILE capo d'arte per costruzioni metalliche cercasi da importante officina Italia Centrale. Dirigere domande con referenze all'indirizzo R. M. B. Massaccio, 80, Firenze. 19858

CAMERIERA quarantenne vedovella, gentile, presentata, cercano coniugi soli. Presentarsi Trovatoelotta, Castel Morrone, 12. * 61759

CERCANSI donne per lavori cartonaggi e per lavori domestici. Scrivere Casella 2 M. Rosenstein e Vogler, Milano. * 61854

CERCANSI mezzano. Negozio bambini. Gelateria Demetrio. 61855

CERCANSI subito abili lucidatori mobili, degli abili ebanisti, abile pittore tinto legno, che sappia lucidare a spirito. Lavoro assicurato. Preferenza operai ammogliati. Fabbrica mobili « Gruyeria » Bulle. * 9947

CERCANSI da importante ditta apprendista sedicenne, buona famiglia, con nozioni disegno, immediata retribuzione e fattorino pure sedicenne, indispensabili ottime referenze. Scrivere fermo posta C. D. 4191. * 61742

CERCANSI lavoranti e mezzi lavoranti per signora e modista. Via F.lli Bronzetti, 9, Della Casa. * 61670

CERCANSI abili lavoranti giacche per importantissima sartoria per signora, città di Bari. Rivolgersi Passarella, 8. 61581

CERCANSI provetti, onesti filatori cotone, attaccafili, operai ritorcitura e preparazione, possibilmente con famiglie. Abitazioni con giardini a disposizione. Scrivere: Filatura di cotone Vve. Cd. Mantel a Zuppinger, Guise (Aisne France). 19432

CERCANSI ragazze per lavori facili di confezione. Rivolgersi via Leonardi, 18. 61443

CERCANSI urgentemente macchinista sarta. Meggi, via Cappellari, 7. 61843

CERCANSI abili cucitrici bianco tesino. Via Borgogna, 7, Bellini. * 61917

CERCANSI abili macchiniste lavoranti sarte. Rocchi, via Valpetrosa, 10. * 61822

CERCANSI macchiniste biancheria signora e ricamatrici macchina. Piazza Emilia, 5. 61836

CERCANSI tagliatrici preparatrici e passatrici articoli sottane, costumini e vestinette per bambini. Rivolgersi Baer, via G. B. Vico, 33. 61891

CERCASI fattorino quindicenne possibilmente mezza giornata trasporto pacchi. Presentarsi con referenze dalle 14-16 portineria A. Cappellini, 21. * 61724

CERCASI fattorino domestico per studio rappresentanze. Scrivere con referenze Casella postale 538. * 61617

CERCASI abile lavorante sarta. Via Solferino, 20. 61855

CERCO mezzana sarta. Viale Monforte, 1, Piazza. * 61827

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 MAGGIO 35

Giorgio Clavigny

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Quella vecchia signora non era altri che don Quebranta. Si era abbigliata coi tessuti della duchessa portati da Valentina e la ragazza gli aveva fatto da cameriera e non aveva dovuto faticare oltre misura per farlo rassomigliare alla vecchia dama. Però quel costume indisponeva il Quebranta e gli dava noia, sopratutto, una guarnizione di penne di struzzo che gli contornava il collo.

Sarà bene che non affrontiate le lusinghe della sala da ballo! — disse la bella Valentina.

Non sarà necessario. Ma, perdio, questa non mi stupisco più del brutto carattere delle donne. Vestiti in questo modo non si può fare a meno di non sentirsi irritati!

* * *

La presenza della duchessa d'Orava al ricevimento del governatore, era di sommaria importanza. Però, l'incognita dama non mancava mai ad una festa, non appena passata la mezzanotte fu notata la sua assenza. Solo verso le due della mattina, la carrozza apparve a Castellano, attraverso di corsa la città ed entrò nel cortile del palazzo.

Il piano del Quebranta era perfettamente intonato al suo temperamento.

Egli aveva capito che ogni tentativo per liberare Robledo sarebbe fallito e forse avrebbe anche corso il rischio di esporsi ad un disastro, disastro del quale la sua fama avrebbe certo sofferto.

Nel caso peggiore, aveva pensato di mettersi alla testa dei suoi uomini per strapparlo, la domenica mattina, dalle mani dei soldati che lo conducevano al supplizio. Ma la combinazione che aveva ideato leggendo il giornale, sorpassava ogni cosa. Era originale, ridicola e pericolosa; tre ragioni per le quali più volentieri l'aveva adottata.

A lui poco importava che Robledo vivesse o no, ma ormai aveva detto di salvarlo e voleva riuscirvi.

Arrivò dunque nella vettura della duchessa dinanzi alla scalinata e i servi si precipitarono alla portiera per rendere i dovuti onori.

La duchessa agitò dal finestrino la scarna mano.

— Dov'è il generale? dov'è il generale? — domandò con voce rauca e turbata.

— L'illustre generale è qui; — rispose un servo.

— Cielo!... E dunque vo!...

— Eccellenza, parlate... — gridò la duchessa più eccitata che mai. — Altrimenti chiamo un caballero per farvi fustigare a sangue! Il generale è vivo, sì o no?...

— Egli balla, signora duchessa — rispose il domestico spaventato.

— Arrivo a tempo, allora! Presto! Pregate sua eccellenza di venire qui. E spicciatevi, altrimenti guai a voi!

Il domestico obbedì.

Il generale Ubrique era un arrivato. Senza fortuna, di bassa nascita, si era acquistata una brillante posizione mercè il suo ardimento e il suo valore personale. Era ambiziosissimo e aveva saputo acquistare le buone grazie della duchessa d'Orava, e ciò lo lusingava assai, poichè comprendeva di quanto aiuto gli sarebbero stati e il vistoso patrimonio da lei posseduto e le parenti relazioni che aveva saputo conservarsi.

E perciò, quando il servo gli disse che la duchessa lo voleva, egli si affrettò a raggiungerla.

— Venite, amico mio, venite — disse la duchessa di dentro alla carrozza. Sedetevi accanto a me che io non ho la forza di scendere. Credevo proprio di essere arrivata troppo tardi per salvarvi.

— Che cosa è mai successo, illustre duchessa!

— Un complotto contro la vostra vita. L'assassino si trova nelle vale...

— Come potrò io ringraziarvi?

— Salite... presto... Vi porto con me. E mettendo una mano sul suo braccio la attirò a sè vicina. A quell'atto, i diamanti scintillarono nelle sue dita. Era il generale che tante volte li aveva lodati, non poteva non riconoscerli.

La dama si mostrò così insistente, che egli obbedì e salì nella vettura. Intanto, questa, era uscita dal cortile.

— Io non potrò più vivere se non mi sarà dato di darvi una prova di tutta la mia devozione — diceva calorosamente il generale, e non so proprio, duchessa...

Ma non potè terminare.

La duchessa gli aveva buttato il mantello sulla testa e delle mani invisibili lo tiravano pei piedi in fondo alla vettura. E, nonostante la sua resistenza, in un lampo si trovò strettamente legato.

Il cocchiere accelerò la corsa non appena fuori della città, poi si fermò sur una collina.

Alcuni uomini afferrarono il generale legato e imbavagliato e lo trasportarono in una capanna illuminata da una lanterna.

Poco dopo, un individuo avvolto in un grande mantello penetrò nella capanna e tolse al prigioniero il bavaglio.

— Che vuol dire ciò? — esclamò il generale infuriato.

— Vuol dire che dobbiamo regolare insieme un affaretto.

— Allora spicciamoci. Chi siete voi?

— Non lo indovinate?

— Perdio! Quel farfallone, forse, che si chiama don Quebranta?

— Sì, sono don Quebranta e, poichè siete così avveduto, ora mi conoscete, esigo molta cortesia, altrimenti morrete!

Il generale appariva fuor di sè dalla rabbia.

— Calma! — riprese il bandito con un gesto imperioso. — Potete sprezzare la vita, ma io voglio ricordarvi che troppe ragioni vi obbligano a tenervi. Siete anche abbastanza saggio per comprendere che qualsiasi violenza sarebbe vana.

— E quanto tempo volete tenermi prigioniero? Si tratta di riscatto, non è vero?

— Sì, forse si può dargli anche questo nome... Nelle prigioni di Castellano vi si trova un certo Robledo che domani mattina dovrebbe essere giustiziato... Invece, voi dovete metterlo in libertà.

Ho veduto stasera il direttore delle prigioni e ho saputo che quel Robledo è un pericoloso bandito.

— Lo so.

— Ed io non posso far nulla per lui.

— Mi dispiace proprio per voi, perchè dividerete la sorte di Robledo!

— E che volete ch'io faccia?

— Siete ministro dell'interno e avete il diritto di far ciò che vi pare e piace nella prigione, poichè ne siete il capo supremo. Scrivete al direttore che Robledo è innocente, che ne avete le prove e date l'ordine che venga subito rilasciato.

— Altrimenti?

— La morte!

— Scioglietemi le mani e parliamo per... chiamo don Quebranta!

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 MAGGIO 137

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Poi alzatosi fece qualche passo nella stanza per rimettersi e ritornò presso a Genoveffa.

— Domani, disse, forse non vi vedrò, poichè uscirò presto di casa. Dunque arrivederci, mia cara Genoveffa e spero di darvi presto notizie di Regina dei Prati...

E, dopo tali parole uscì in silenzio dalla stanza... Mentre ad Athis-Mons si svolgeva quella scena commovente il signor Jules correva in automobile per le grandi strade della Bretagna colla sua preda, che ancora sotto l'influenza del narcotico, non gli dava alcun imbarazzo.

Verso le sei del mattino la vettura attraversò Croisic e Morbihan come un bolide si diresse verso la costa e dopo due chilometri si fermò davanti ad una villetta isolata.

L'affarista discese, aprì egli stesso una robusta porta di quercia ed entrò in un cortile cinto da alte mura. Al ruomore una vecchia bretone apparve sulla soglia della casa ed il signor Jules, dopo aver fatto dei segni misteriosi, salì al primo piano, si assicurò che una stanza era pronta per la vittima, e ridiscese.

Avvicinatosi al veicolo, sollevò Regina dei Prati colle sue braccia robuste, la trasportò nella sua camera e la depose su un lettuccio di ferro.

Poi tirata fuori di tasca una boccetta contenente un liquido inodoro, ne versò qualche goccia tra le labbra della vittima e spalancò la finestra.

Cinque minuti trascorsero in un silenzio impressionante, mentre la vecchia bretone, guardava la fanciulla con occhi dilatati.

Finalmente Regina dei Prati si mosse, sollevò le palpebre, gettò uno sguardo smarrito intorno a sè e riconobbe il suo carnefice.

— Voi!.... ancora voi!.... balbettò spaventata.

— Sì, io; sempre, disse il signor Jules, avvicinandosi lentamente con fare sarcastico. Son felice che mi abbiate riconosciuto; perciò indovinerete la ragione che mi ha spinto a condurvi qui.

— Sì, disse Regina, alzandosi a sedere sul letto, mi ricordo delle vostre ridicole pretese.

— Benissimo. Ciò mi dispensa da ulteriori spiegazioni e vi dimostra la mia tenacia per voi.

« Ascoltatemi attentamente, perchè se i miei progetti saranno un'altra volta sventati, dovete temere seriamente per la vostra vita.

— Se mi amate, non mi ucciderete, rispose tranquillamente Regina dei Prati, rimettendosi a poco a poco e diventando prudente.

— Naturalmente. A meno che voi vogliate essere di un altro. Vedete che la mia passione si è inaprita cogli ostacoli; vi voglio più che mai, per me solo, per sempre!

A quella confessione brutalmente rinnovata, Regina dei Prati trasalì, ma si contenne, poichè le vennero in mente i saggi consigli che le avevano dati i suoi amici di Athis-Mons, durante la convalescenza e per guadagnar tempo, usò la diplomazia.

Il signor Jules più calmo continuò:

— Vi ho condotta qui in questa villa di mia proprietà posta su una costa deserta. Non vi sono altre aperture che quelle che danno sull'Oceano e la casa è costruita su delle rocce a picco, a sessanta metri dal mare. Perciò sono impossibili una fuga od una liberazione!

Dopo di aver spiccate bene quelle ultime parole il signor Jules guardò a lungo Regina dei Prati per vedere l'effetto prodotto; ma la fanciulla rimase impassibile.

— Poi, continuò l'affarista, un po' sconcertato da quel fare enigmatico, ho messo al vostro servizio la vecchia bretone che vedete, che è sorda e muta e non conosce nulla nè di me nè di voi. Ma poichè è pagata bene e l'ho levata dalla miseria, sono certo che non mi tradirà.

« Del resto l'avete vista per la prima ed ultima volta; andandomene chiuderò ermeticamente la vostra stanza e la donna vi passerà gli alimenti da uno sportello troppo stretto perchè possiate passarvi colla persona.

Regina trasalì e disse:

— Siete l'uomo delle precauzioni.

— E' necessario perchè non vi tolgano al mio amore. Ancora una parola: non voglio forzare una decisione che prima avete presa. Allora eravate sotto l'impressione di penosi avvenimenti e della malattia che vi rendeva debole.

Riflettendo bene, allorchè eravate libera, forse avrete cambiato parere; « la donna è mobile ». E' una frase che si canta, ma è vera.

Per conseguenza voglio lasciarvi qualche giorno di nuove riflessioni. Voi ricordate le mie proposte, non è vero?

— Benissimo le ricordo, disse Regina dei Prati, con voce ferma.

— Si riassumono in poche parole: consentire a diventar mia moglie, grazie a me diventare ricca, e rimanere nel medesimo tempo assai libera affinchè il matrimonio non vi dia troppo peso. E' tutto qui. Vedete che son di manica larga.

— Come la vostra coscienza!

— Ah! fate dello spirito? Buon segno, disse beffardo il signor Jules. Arrivederci, bella piccina, a presto; a sempre se piacc alla vostra bontà, alla vostra bellezza!

E così dicendo il signor Jules fece un segno misterioso alla vecchia bretone, che si ritirò seguita dal padrone, il quale richiuse la porta a doppio giro di chiave.

Regina dei Prati, che per fierezza non aveva fatto un sol movimento, udì che chiudevano diversi catenacci e capì in qual modo essa fosse oramai prigioniera. Pianse dalla disperazione e tutta la debolezza femminile, sostenuta un istante dall'orgoglio si rivelò improvvisamente.

Senza forza per combattere quella nuova sventura che la colpiva, si lasciò cadere sul letto, e non ancora libera d'altra parte dall'effetto del cloroformio, rimase coricata per varie ore, in preda alla disperazione, senza poter rendersi conto esattamente del tempo trascorso.

Un raggio di sole chè penetrava obliquamente nella sua prigione dalla finestra spalancata, la scosse ed alzatasi, si trascinò verso l'apertura e guardò fuori.

Innuanzi a sè vi era il cielo e l'Oceano che si fondevano nella loro impressionante immensità e lontano, all'orizzonte delle piccole vele di barche pescherecce di Crosic si muovevano lentamente sulle onde verdi, illuminate dal sole che tramontava.

Essa sporse la testa e rimase spaventata da quella vista.

— Egli non ha mentito, disse; è impossibile fuggire.

Infatti sotto alla villa costruita sull'estremità della costa, le rocce scendevano a picco verso il mare, in una scoscesa titanica, come un abisso.

A destra er a sinistra, nessuna abitazione: la solitudine assoluta.

— Il miserabile, balbettò in un accesso di disperazione: che cuore di tigre!

Rimase appoggiata al davanzale, insensibile a tutto, coll'anima sconvolta, guardando fissa l'Oceano, la cui brezza salina le sferzava il volto.

A poco a poco, sotto alla benefica azione di quel calmante, il pensiero riprese un corso più regolare ed un di coraggio rinasceva in lei, mentre nel suo cervello, eccitato dal desiderio imperioso di sfuggire a qualunque costo al suo carnefice, cominciarono a delinearsi dei piani incerti di evasione.

Un rumore strano la fece volgere verso l'interno della stanza ed essa vide aprirsi uno sportello praticato nella porta robusta e scendere una tavoletta su cui delle mani rugose misero dei piatti pieni di cibi, un bicchiere, ed una bottiglia.

Regina dei Prati corse nella speranza di vedere la sua carceriera e di parlarle; perciò si curvò e vide il volto olivastro della bretone che la guardava con occhio freddo, senza espressione.

— Potete intendermi, disse ad alta voce.

La serva scomparve impassibile, ed allora Regina dei Prati, come mossa da una risoluzione improvvisa, prese i cibi, si sedette a tavola e si sforzò di mangiare.

Poi ritornò alla finestra, si appoggiò pensierosa al davanzale, e vi rimase finchè la notte stese la sua ombra sul mare.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

CORRETTORE di bozze colto precisissimo cercasi per lavoro giornaliero per 3 mesi, inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere Cassetta 11 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 61735

DIRETTORI compartimentali richiesti ogni città. Impresa unica senza concorrenza. Occupazione, lucrosa per signori seri, solvibili. Offerte Starex-Carbydraut, Torino, Madonna Campagna. 61888

ELETTRICISTA praticissimo impianti elettrici forti cerco. Inviare copie certificati, presso Colombo, elettricista, Busto Arsizio. 61881

ESATTORE disposto viaggiare occorre subito a seria Casa di Credito arredi casalinghi. Buon stipendio, provvigioni. Esigesi versamento cauzione mille. Presentarsi Lauricella, San Calocero, 31, Milano. 61675

FABBRICA importante camicie uomo, colli, cerca abilissima capa reparto confezione altra per stireria camicie. Esigesi assoluta pratica ottime referenze disposte recarsi fuori Milano. Indirizzare domande con preventivo Cassetta 1138 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 10023

FATTORINO 10-12 anni cercasi per modisteria Casalini, Indipendenza, 17. 61928

FOTOGRAFIA Renica, via Mazzini, cerca subito abilissimo stampatore. Urgente. Verona. 19412

FOTOGRAFI Provetto operatore cercasi. Posto durevole. Scrivere dettagliatamente con referenze. Fotografia Fiorini, via Cairoli, Genova. 19490

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico in Milano ricerca capo ripartito per la sezione avvolgitori. Richiedesi lunga pratica nel ramo, buone cognizioni elettrotecniche e carattere energico. Indirizzare offerta con scopie di certificati e pretese d'onorario alla Casella postale 969, Milano. 4920

ISTITUTO farmaceutico capacitato Castel Morrone, 12, cercansi ragazze pratiche confezioni medicinali. 61791

MEZZANE pratiche mattinée, vestaglie, camicette urgono. Via Disciplini, 7. 61767

S. A. carrozzeria industriale, Bellinzona (Svizzera). Cercansi alcuni abili aiutanti e verniciatori. Entrata subito. 10057

SARTA cerca brava mezzana finita in fantasia. Rivolgersi Corso Venezia, 8. 61822

STABILIMENTO industriale cerca giovane computo scuole tecniche bella calligrafia. Indirizzare offerte presso Cassetta 40 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 61872

UN cotonificio della provincia di Torino cerca un chiafore con famiglia per ring, per mettere cordine capace aiutare l'assistente. Scrivere Cassetta 1143 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 10027

URGENTE ricerca maestre e mezzane per industria cartonaggi. Via Marconi, 11. 61854

URGONO abili ajouristi Rinascimento macchina e piscmine. Boffi, via Melzo, 24. 61616

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6) 26 maggio corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 61779

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI bellissima matrimoniale comodità cucina altra piccola. Giovesi, Orti, 16. 61721

CAMERA centrale, modesta, indipendente, cerca fine mese impiegato cinquanta lire. Indicare prezzo minimo. Scrivere Cassetta 750, Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

ATTIVI rappresentanti cercansi ovunque, vendita tendine canna Giapponese. Nucci, Monopoli. 61811

CINGHIE articoli tecnici cercansi rappresentanti primarie referenze. Scrivere Cinarter, posta. 61853

ESPORTATORI. Commerciante italiano, domiciliato a Losanna, accetterebbe rappresentanze di case d'esportazione per la vendita nella Svizzera francese. Scrivere sotto E 12213 L, all'agenzia Haasenstein e Vogler, Losanna. 9979

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 231 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AFFITTANSI locale piccola industria. Scuderia con corte, magazzino. Ponte Seveso, 31, vicinissimo nuova Stazione. Tram 5. 61357

AFFITTANSI vasti magazzini con studio, scuderia e fienile ed un portico adatto anche per industria con acqua potabile, luce elettrica. Via Vigevano N. 15. 61818

AFFITTO locali 1, 2, 3 abitazione con lavatoio, locali piccola industria, cortile sempione, 88, Bastioni Genova, 7. Rivolgersi cortinaio. Scrivere rag. Demarchi, San Paolo, 16.

AFFITTASI subito terreno cinque locali uso abitazione magazzeno lavorerio. Corso Romana, 85. 61951

BRIGA Affitterebbonsi oppure venderebbonsi circa 1200 metri quadrati terreno fabbricabile con casa, 20 locali, vicino strada 2 minuti stazione Briga. Fitto casa 100 Fr. mensili. Vendita 6000; terreno Fr. 6 metro quadrato. Dirigersi: Ruppen, caffettiere, Naters. 9977

CERCASI appartamentino ammobigliato, elegante, libero ingresso. Scrivere Casella postale 632, Milano. 61455

CERCASI piccolo locale uso magazzeno paraggi Stazione Centrale. Scrivere Cassettu 26 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 61812

CITTA' Spezia affittasi signorile nuova palazzina quindici ambienti giardino. Scrivere: Foranco, posta, Genova. 10013

VENDO nuovo palazzo signorile via principale Bologna, buon reddito. Schiarimenti proprietario. Via Mille, 33. 9963

270 affittansi Porpora, 27, Correggio, 16, appartamentini tre locali verso corte acqua latrina. Correggio 12-14 due locali 230. 61809

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI 6 locali ammobigliati con giardino. Civate presso Lecco, splendida posizione comodità ferroviarie. Rivolgersi Arturo Perego, San Cristoforo, 51. 61834

AFFITTASI Cantù villeggiatura undici bellissimi locali ammobigliati, luce elettrica, gas, grande antico giardino, comodità tram elettrico vicinissimo, ferrovia. Prezzo modicissimo. Rivolgersi ingegnere Rossi, Milano, via Annunciata, 8. 61492

LAGO Como affittasi grandiosa villa, comodità moderne. Veronesi, Rodari, Como. 10045

LAIGUEGLIA (Alassio) pensione famigliare, piano nobile prospicente mare, comodità bagni, prezzi modici. Scrivere Braibanti, Laigueglia. 19088

LUGANO. 40 mensili splendida camera 2 letti, 100 appartamentino bene ammobigliato; vista lago, gas, luce, giardino. Villa Panorama. 10063

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

COMPERO scaldabagno gaz, buona marca, occasione. Offerte G. L. 18207 posta. 61793

TREBBIATRICI, locomobili, sgranatrici, pressapaglia, motori, usati, compransi pagamento pronto. Talleri, 28, posta, Milano. 61592

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE cedesi avviatissimo negozio biciclette con officina. Posta, ricevuta 61831. 61831

ANCHE subito vendo bellissima pensione prezzo mite. Dellagodenza, Cerva, 20. 61512

BAR bottiglieria ben avviato centralissimo vendesi motivi famiglia. Oldini, piazza Beccaria, 15, Milano. 61519

CAUSA immediata partenza vendesi pensione bene avviata prezzo irrisorio. Corso Loreto, 36. 61744

CEDESI causa matrimonio avviata stireria. Via Melzo, 11. 61842

CERCO socio 20-25 mille, maggior sviluppo importante rinomatissima azienda, affidandogli direzione amministrativa, massima serietà, non rispondo anonimi. Scrivere Cassetta 23 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 61787

FOTOGRAFIA primaria d'affittare subito città provincia. Scrivere Pozzi Mario, via Susa, Torino. 61845

FOTOGRAFIA premiata splendida posizione, avviata, cedesi per motivi famiglia. Scrivere Cantello, posta, Asti. 19494

MOTIVI salute vendesi negozio chincaglierie mercerie. Rivolgersi Brambilla, corso Genova, 2. 61807

OCCASIONE favorevole cedesi piccola panetteria, posizione splendida. Rivolgersi Magnani, Caffè Aquila, piazza Santo Stefano, 3. 61867

PRIVO conoscenza acquisterebbe negozio vino bar o caffè, miti pretese. Scrivere Misotti, via Adige, 3. 61691

TRATTORIA cedesi anche solo licenza. Scrivere Merlo Maria, via Adige tre. 61689

TRATTORIA alloggio vicinanze Duomo cedesi. Scrivere Cassetta 43 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 61937

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANNO V. Bagni? Colonia « Lavilletta » diretta pubblici insegnanti. Fanciulli, fanciulle. Novanta mensili. Accompagnamento. Programmi. Pellico, 6, Milano. 61740

A SANTERENZO Marc (Spezia). Nuovo Hotèl Ristorante Miramar. Proprietario Arisi. 8869

TESSERETE Lugano, 532 altitudine, ferrovia elettrica. Hotel Beausejour. Pensione da 6 in avanti, tutto compreso. Buonissima cucina. Parco. Posizione splendida, fresca, senza polvere. 10067

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75, Piazza Monforte, 1. 60388

BICICLETTE « William » inglesi superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli concessionario, Milano. 58691

ISOTTA Fraschini, 11 25-35, doppio phaeton, carrozzeria Castagna, ottime condizioni, tre copertoni scorta, bollo 1911, straordinaria occasione. Garage Scipioni, Parma. 4890

YOST visibile nuovissima vendo vera occasione. Desimone, Carlo Alberto, 32. 61873

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 61628

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 61887

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 61733

LEVATRICE distinta, gestanti. Occupasi neonati. Telefono 30213, Milano. Benedetto Marcello, 69. 61943

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

MANCATA appuntamento garofano bianco prego ritirare lettera. Tessera 2738. 61770

VERO. Ti giungano i miei affettuosi saluti e tanti tanti ardentissimi! Vivo ogni giorno desiderando che quello prossimo mi rechi l'occasione di rivederti, fosse anche un solo istante. Mi pensi sempre anche tu? 61999

VIAGGIATORE distinto trentenne conoscerebbe signorina signora pari età buona condizione, molto affettuosa scopo matrimonio. Scrivere L 0644, posta, Milano. 61732

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ABITI signora seminuovi vendonsi prezzi bassissimi, ottomana meccanica. Linzi, Plinio, 42. 61925

A DOMICILIO cure antinevralgiche, fangature radiumtermali. Medaglia, avv. dott. Omboni, Carlo Alberto venticinque. 61179

AEROPLANO. Acquisterei Bleriot, 35 HP, indicare motore condizioni. Cassetta 1142 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 10031

AMMINISTRATORE provetto studio proprio, primissime referenze, garanzie, assumerebbe amministrazioni private commerciali. Scrivere Cassetta 296 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 61664

CINQUANTAMILA dischi celebrità scelti simi, garantiti, Lire Due. Catalogo gratis, Decarli, Plinio, 29. 57455

CURATORE fallimento liquida stock apparecchi d'illuminazione esteri nazionali. Inserzione N. 61941, posta. 61941

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 3 (piazza Duomo), Milano. 954

GELATIERI. Gelato squisito con 50 % di economia si fanno solo coll'Ovolina Weiss, domandate listino. Weiss e Co., Milano, Cavallotti, 12. 61723

OCCASIONE Pressa idraulica a 4 colonne con compressore 300 atmosfere. Trancia eccentrica a braccio. Piega cerchi fortissima. Dubini, via Gorani, 5. 61764

OCCASIONI vendesi blocco mercerie, cappelli, macchina scrivere, cucire, camera letto tre ante, sala pranzo, materassi lana, lampadine elettriche, tappeti persiani, cucina economica gas, vernici, articoli modisteria, fotografici profumeria, fucile. Via Ramazzini, 10. 61869

PELLICCIAI offrite ritaglia lepre, lapin, mongolia, capra. Cassetta 185 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 10051

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 8465

SAN Bernardo cane lupo, entrambi maschi 30 mesi età vendonsi. Rivolgersi Basso, Frescobaldi, 14, Milano. 61784

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MOBILI camere complete, sale, vendesi metà prezzo. Settembrini, 41, Zucca. 61765

OCCASIONE vendesi tavolo sedie guardaroba noce. Viviani, 2. 61623

OCCASIONE vendo camera pranzo. Abramo Lincol, 32. 61665

SPLENDIDISSIMA stanza sala pranzo mogano stanza noce L. 320. Ottomana meccanica, cucina. Prezzo convenientissimo partendo subito. Bramante, 33, Sperindio. 61772

VERA occasione due stanze matrimoniali, una stanza mogano. Rossetti, Lecco, 7. 61645

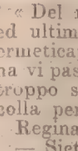
Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 3.

DONO DI UNA PENDOLA A CHI ACQUISTA Guarnizioni Alberi di NATALE o



LUCIDO SENEGAL. Preparato tutti gli uomini. Serve per calzature, finimenti, oggetti di pelle, mobili, bauli, valigie, cappelli di paglia, visiere, soggoli, borse, portafogli, bottoni, metalli, biciclette, automobili, macchine da cucire, guanti, carte, ecc. — Si usa senza spazzola. - Un flacone L. 0.65 o L. 1.—. Vernice pavimenti L. 1.— kg., Creme, tacchi, tinte per Scamosciati.

Compagnia SENEGAL - Corso Romana, 40 - MILANO

(Leggere avviso in seconda pagina).

Cercansi subito buoni guarnitori

LAVORO STABILE

Carrosserie G. GANGLOFF S. A. - GINEVRA (Svizzera)

VINI 50 litri vino Piemonte squisito L. 14, Nebiolo, Barberato L. 17, Barbera, Freisa finiss. L. 20, Idem amabile L. 24, Moscato, Nebiolo, extra spumante L. 27. Sped. in damig. a rend. con assegno: Antica Casa Esport. Prod. **Sterpi, Tortona.**

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo

Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso

Ditta Cedral Tassoni - SALÒ

DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

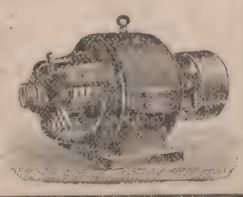
STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI - Case la Postale 1251

Costruzioni Elettriche

VENTILATORI

MOTORI - POMPE

TRASFORMATORI



Chiedere Listini.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica sindiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finklei dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie polmonali di Gubersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Job Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova). *(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).*

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre- « sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « migliore un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

Prima della cura. Dopo la cura.

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spar- « dendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb- « bre da più di un mese è ces- « sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava- « no tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in gocce, aveva fatto più di 100 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES - **Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farmacie Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova: **Strazza,** Piazza Font.: **Coop. Farm.,** Piazza Duomo. - Costo della cura L. 12.00 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Inglesi, Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. **GIROLAMO PAGLIANO,** *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI

BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che l'opulenza delle forme, specialmente quella del seno, è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno opulento è considerato come il coronamento della bellezza femminile, ed ogni donna nascosta quindi una grande importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce. Parlando di un bel seno si intende dire un seno armoniosamente sviluppato e turgido, dalle linee delizionsamente curve e grassocce.

Per ottenere questa bellezza del seno che incanto e seduzione, le donne intiere fanno uso delle Pillules Orientales perchè sanno che delle loro mani sole che se ne sono servite colla più grande soddisfazione di loro stesse e dei loro sono e possono le sue ricostituzione, anche quando erano state crudamente provate da malattie e dalle cachessie.

Le Pillules Orientales sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute. La cura che dura due mesi circa è assai facile da seguirsi anche in segreto.

Flacone con istruzione L. 6.35 franco; contro assegno L. 6.70. M. Ratti, farmacista, 15, Rue de l'Echiquier, Paris. Milano: Farmacia del Dott. Zambeletti, piazza San Carlo, 5; Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14; Palermo: Carmelo Riccobono, piazza Visita Poveri. Roma: A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per orchidli, per polli, per tessile, industrie diverse. Macchine a cuore speciali.

Riparazioni Impianti a Metera

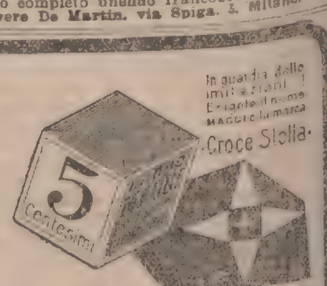
Catalogo gratis

GIOV. CONTI

MILANO - Foro Bonaparte, 36.

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30 Barberato, Nebiolo, 0,35, Barbera extra, Moscato, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

PRESERVATIVI per uomo i sessi finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.



BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Malattie Segrete.

Cure mediche per [illegible] Dottor SARZINI, Via Speronari, 7, centro di Milano. Metodi speciali per la [illegible] per i disturbi vescicali ed intestinali [illegible]

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al iodio di potassio purissimo, essendosi constatata la migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni, ha cura intera (4 o 5) costa L. 5; in Italia, estero [illegible] via [illegible] Ditta **LOMBARDI & CONTARDI** - via [illegible] ma, 345, **NAPOLI.** — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

Edoardo Ferravilla

parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro.

Ricco volume di 150 pagine con 15 schizzi eseguiti da E. Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. - (2ª Edizione).

Prezzo L. 1,50

Indirizzare cartolina vaglia alla Società [illegible] tografica Italiana, Milano, Corso [illegible]

Martedì 26 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. [illegible] — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	—,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,25
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Annunzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea (prezzi: Avvisi commerciali nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea (prezzi: Avvisi larga 1/6 di pagina, mezzi larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea (prezzi: Avvisi larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible] e tav. di ricamo

Le dichiarazioni del Governo alla Camera
sulla questione degli zuccheri
Breve discussione sulla precedenza del matrimonio civile

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 25 notte.

La prima parte della seduta è dedicata al ministro Millo cui la Camera vuole tributare una manifestazione di simpatia dopo il disgraziato incidente occorsogli a Genova. Parla l'on. CARCANO, che oggi presiede, l'on. di PALMA e a nome del Governo il sottosegretario BATTAGLIERI.

Una dichiarazione nazionalista

Entra a questo punto nell'aula l'on. FEDERZONI il quale prende la parola sul processo verbale a proposito di quanto ebbe a dichiarare nell ultima seduta l'on. Giretti sul giornale dei nazionalisti.

Egli legge la seguente dichiarazione:

« L'on. Giretti nell'ultima seduta parlando sul bilancio della marina ha creduto opportuno di rilevare che l'ingegnere Dante Ferraris di Torino è nello stesso tempo presidente della società italiana per la fabbricazione di proiettili ed uno dei principali sottoscrittori del capitale di un nuovo giornale la cui direzione politica e tecnica è affidata ad un comitato politico del quale io faccio parte. Non è il caso di discutere in questo momento i criteri politici ai quali si inspira l'on. Giretti patrocinatore del disarmo, ma poichè la sua affermazione è stata suggerita dal proposito di indicare una possibile coincidenza di particolari interessi coll'azione che il nuovo giornale si propone di svolgere tengo a dichiarare:

« 1. il nostro programma politico quale sarà propugnato ed attuato dal nuovo giornale è definito sino dalle prime origini del nostro movimento e resta in tutte le sue esplicazioni invariato;

« 2. a garantire la piena ed assoluta indipendenza del nuovo giornale da qualsiasi interesse particolare essa è stata consacrata in maniera indiscutibile nello statuto della società editrice estensibile a tutti presso la cancelleria del tribunale di Roma; e precisamente nell'articolo quindici in cui si stabilisce che la direzione politica e tecnica del giornale è rivolta esclusivamente e indeclinabilmente al comitato politico composto dai fondatori dell'« Idea Nazionale » ed inamovibile per tutta la durata della società; condizione questa di indipendenza verso i proprî azionisti la quale crediamo sia la massima che possa ottenersi per qualsiasi giornale di qualsiasi programma politico;

« 3. a provare inoltre la sicura coscienza con cui abbiamo proceduto sta il fatto che lo stesso on. Giretti ha potuto apprendere da un atto pubblico la notizia che egli ha creduto di portare alla Camera perchè appunto nulla avendo noi da nascondere, abbiamo fatto tutto alla luce del sole ».

La precedenza del matrimonio civile

Si inizia poi lo svolgimento delle interrogazioni; tra esse vi sono tre interrogazioni degli on. Modigliani, Salvatore Orlando e Lucci che risollevano per un momento la questione della precedenza del matrimonio civile sul religioso. Tutti e tre si riferiscono ai recenti abusi di Livorno, e domandano spiegazioni e provvedimenti al Governo.

Risponde a nome del Governo il sottosegretario per la Grazia e Giustizia, on. CHIMIENTI. Egli annuncia che nel 1914 giunse al Ministero notizia che nella diocesi di Livorno era stato celebrato un matrimonio religioso tra persone una delle quali civilmente coniugata, e si facevano pratiche per un secondo matrimonio in analoghe condizioni. Opportune indagini hanno accertato che il primo matrimonio era stato celebrato, ma che il parroco celebrante era stato ingannato con documenti falsi. Quanto al secondo matrimonio non consta che sia stato celebrato. E tuttora in corso un'inchiesta per accertare le responsabilità, del parroco o del vescovo, in base ai risultati di tale inchiesta il Ministero prenderà quei provvedimenti che saranno del caso.

Dei tre interroganti l'on. Lucci è assente e replicano quindi soltanto l'on. Salvatore Orlando e Modigliani. L'on. S. ORLANDO dice che la risposta dell'on. Chimienti gli sembra poco precisa. Il vescovo di Livorno noto per la sua intransigenza, ha il sistema di permettere che siano celebrati matrimoni religiosi fra persone vincolate da precedente matrimonio civile. Il Governo ha mantenuto quel progetto di precedenza il quale varrebbe ad eliminare tutti i lamentati inconvenienti. Ma il Governo nulla più ha fatto sapere intorno a questo progetto e l'on. Orlando se ne duole (*vive approvazioni*).

Segue l'on. MODIGLIANI. Egli dice che i casi scandalosi di doppio matrimonio a Livorno sono quattro; di uno di essi ebbe ad occuparsi l'autorità giudiziaria. Non è possibile supporre che il vescovo di Livorno ignorasse irregolarità così gravi che si commettevano nella sua diocesi.

Si duole che non si siano potute colpire le vere responsabilità le quali erano molto in alto. È stato colpito solo il cancelliere del vescovo, mentre la responsabilità era del vescovo stesso. Orbene è impossibile che il vescovo di Livorno non fosse conscio degli inconvenienti lamentati. Anzi egli stesso li aveva provocati. Perchè questa è la verità: che un povero parroco di quelli che fanno il loro dovere si era rifiutato a unire in matrimonio questi due, questi tre, questi quattro,, (*vivissima ilarità, risate omeriche*).

MODIGLIANI. — Ricorda come il vescovo di Livorno chiamasse a sè quel parroco e gli imponesse di celebrare quei matrimoni. Contro questo vescovo domanda che il Governo provveda.

L'on. CHIMIENTI replicando dice che l'inchiesta in corso sta appunto ricercando le responsabilità del vescovo.

La questione degli zuccheri

La parola al Governo

Quando le interrogazioni sono terminate si ritorna alla discussione sugli zuccheri. Oggi la parola è al Governo e per le dichiarazioni dei due ministri Rava e Cavasola vi è grande aspettazione, sebbene già si conosca che entrambi dichiareranno di non poter modificare per ora il regime degli zuccheri. Parla per primo l'on. RAVA. Il ministro accenna all'importanza raggiunta in Italia dall'industria delle barbabietole, le difficoltà incontrate dal legislatore per disciplinare il regime degli zuccheri, alle trattative per un accordo internazionale, colla convenzione di Bruxelles, che fu poi denunziata dal Governo italiano. Il Governo italiano pensò a ridurre il prezzo dello zucchero diminuendo la protezione fiscale, ma il progetto non ebbe seguito. Giustamente fu notato che a mantenere l'alto prezzo concorre la costituzione del « trust » che avrebbe potuto paralizzare anche gli effetti d'una riduzione del dazio.

Il trust fu anche favorito dalla pressione dei coltivatori desiderosi di vedere continuare i contratti conclusi cogli industriali. Ma ciò nonostante l'industria italiana non potè, come voleva, farsi esportatrice perchè gli altri paesi elevarono il dazio d'importazione di quel tanto che corrispondeva alla protezione di cui godeva l'industria in Italia. Accenna alla legge dell'on. Sonnino che ha aumentato di un milione all'anno il cespite che lo Stato ricava dallo zucchero.

Ora alcuni oratori vorrebbero un forte sgravio del dazio fiscale e della tassa di fabbricazione affermando che un notevole aumento del consumo risarcirebbe lo Stato di un'eventuale diminuzione di reddito. Però l'oratore ricordando anche quali siano stati gli effetti fiscali dello sgravio del dazio sul petrolio dubita che tale compenso all'erario possa venire da un aumento del consumo.

Certo il Governo è persuaso che la protezione apportata in passato fu troppo alta e che va riesaminata alla stregua dei perfezionamenti tecnici in essa introdotti. Non crede che sia impedito allo Stato di tornarvi su; ma non si può improvvisamente modificarla solo perchè essa rende qualche cosa di più, col pericolo di provocare disoccupazione e di ferire importanti interessi agricoli ad essa collegati.

Il Governo non intende abbandonare nessuna delle facoltà che le leggi consentono e non chiude gli occhi davanti le difficoltà che si presentano, ma non crede politico, in un'ora non del tutto serena e tranquilla, in un momento di gravi preoccupazioni e disoccupazioni, e senza che la nostra stazione scientifica di Rovigo ci abbia potuto dare notizia esatta del rendimento delle bietole in zucchero, proporre riforme che possono per amore di benefici immediati provocare altri danni pei quali subito si invocherebbero altri risarcimenti.

Segue il ministro CAVASOLA. Egli premette essere suo convincimento che la protezione dell'industria zuccheriera non può essere che un fatto transitorio, determinato dalla necessità del momento e dalle condizioni iniziali dell'industria. Ed è pure certo che il costo di produzione industriale tende per varie ragioni a diminuire.

Non si hanno per ora elementi sufficienti per determinare in quale misura si verifichi questa diminuzione del costo di produzione per poter operare una corrispondente diminuzione della protezione accordata a questa industria.

È pertanto è necessario attenersi al criterio, sancito dalla legge del 1911, di una diminuzione progressiva della protezione stessa sebbene esso abbia l'inconveniente di non fare risentire al consumatore il beneficio di tale riduzione. Conferma in ciò le dichiarazioni del ministro delle Finanze on. Rava.

Replicano gli interpellanti

Abbiamo finalmente tutte le repliche dei numerosi interpellanti i quali nella maggiore parte sono tutti insoddisfatti e sconfortati per le dichiarazioni del Governo. Primo a dichiararsi insoddisfatto è l'on. PIROLINI. Parla poi l'on. GIRETTI, il quale si sarebbe dichiarato soddisfatto se il Governo avesse dato affidamento di voler prendere immediatamente qualche provvedimento anche se di lieve portata. Lamenta che il Governo colla sua inerzia renda possibile lo sfruttamento di consumatori e coltivatori da parte dell'unione degli zuccherieri. Ed a questo riguardo invoca l'applicazione anche di sanzioni penali contro l'accordo monopolistico degli zuccherieri per rialzare artificialmente i loro prezzi a danno dei consumatori. Afferma che una riduzione della protezione concessa all'industria dello zucchero è possibile.

Rilevando un accenno del ministro di Agricoltura (il quale esortò coloro che conducono una vigorosa campagna liberista a non voler che l'Italia si presenti assolutamente disarmata alle trattative per la rinnovazione dei trattati commerciali) afferma che i liberisti i quali acciali) afferma che i liberisti i quali avrebbero potuto consentire in questa necessità se anche i protezionisti avessero sentito l'opportunità di non agitarsi, non possono disarmare di fronte all'attitudine dei loro avversarî, ma debbono anzi confermare il loro proposito di impegnarsi in una lotta a fondo contro ogni gruppo privilegiato. (*Approvazioni vivissime e applausi*).

L'on. GRAZIADEI soddisfatto delle premesse poste dagli onorevoli ministri nelle loro dichiarazioni non può esserlo egualmente delle conclusioni cui essi son giunti. Riafferma la convinzione che una notevole riduzione dei dazi fiscali e di protezione sullo zucchero avrebbe per necessaria conseguenza un rilevante aumento del consumo che non solo risolverebbe l'attuale crisi di sovrapproduzione, ma risarcirebbe l'Erario d'ogni perdita.

L'on. RAINERI rendesi ragione del grande riserbo che gli onorevoli ministri hanno dovuto mantenere nelle loro dichiarazioni.

L'on. CORNIANI dichiara di essere soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

L'on. DELLO SBARBA non è soddisfatto, perchè il Governo si è limitato a dire che studierà ancora la questione, mentre ormai è giunto il momento dei provvedimenti.

Con una breve replica del ministro delle Finanze on. Rava, il quale si duole di alcune espressioni usate al suo indirizzo dagli onorevoli Graziadei e Giretti, la discussione è per oggi chiusa. Ma essa non deve peraltro ritenersi esaurita, perchè, come hanno annunziato, gli onorevoli Giretti e Graziadei hanno oggi stesso presentato la seguente mozione:

La Camera convinta che l'attuale regime di protezione a favore dell'industria dello zucchero non più giustificata dalle condizioni dell'industria stessa e per la sua elevata misura la causa determinante del concerto monopolistico dei fabbricanti a danno degli interessi generali del Paese, invita il Governo a presentare d'urgenza un disegno di legge per la diminuzione della differenza fra il dazio doganale e la tassa di fabbricazione interna sugli zuccheri.

La mozione è firmata dagli onorevoli Giretti, Pirolini, Lombardi, Mazzolani, Arcà, Pietro Chiesa, Dello Sbarba, Porcella, Celli, Pala.

Un progetto di Cavasola

Finalmente l'on. Cavasola presenta un disegno di legge per le modificazioni alla legge forestale e i provvedimenti per la pastorizia e l'agricoltura montana. L'annunzio e la presentazione di questo disegno di legge fanno naturalmente decadere le quattro interpellanze che sono state presentate sull'argomento dagli onorevoli Cermenati, Miliani, Pallastrelli e Patrizi, e l'on. CERMENATI si affretta a dichiarare che egli rinunzia alla sua interpellanza riservandosi di esaminare le proposte del Governo. L'on. Cermenati dà così prova indubbiamente di un grande spirito di opportunità, e riscuote approvazioni. Ma il suo lodevole esempio non viene seguito dall'on. MILIANI e PALLASTRELLI i quali anzi anticipando la discussione sul disegno di legge non vogliono risparmiare alla scarsa assemblea due lunghi discorsi.

L'on. CARCANO li invita a concludere, ma essi parlano lungamente. Dovrebbe quindi parlare l'on. Patrizi, ma egli chiede, data l'ora tarda, di poter svolgere la sua interpellanza nella seduta di lunedì prossimo. Così rimane stabilito, e la seduta è tolta.

Come i pipistrelli...

Roma, 25 notte.

(C.) L'on. Federzoni ha creduto di dover rispondere all'on. Giretti, il quale, nella tornata di sabato, denunziò al Parlamento che uno dei maggiori sottoscrittori del nascituro giornale nazionalista è il rappresentante delle acciaierie francesi che fabbricano il cannone Deport; ed ha risposto, tra l'altro, che i nazionalisti non hanno da vergognarsi del contratto stipulato per la fondazione del loro giornale, tanto è vero che hanno « fatto tutto alla luce del sole »; e con ciò tendeva a significare che l'avvenuta pubblicazione dei nomi dei sottoscrittori è dipesa dalla volontà dei nazionalisti. La verità è che la lista dei nomi fu pubblicata da un giornale democratico; e siamo sicuri che i nazionalisti non l'avrebbero mai fatta conoscere, perchè è per lo meno disdicevole per gente montata sul cavallo d'Orlando che le spese siano fatte da uomini e da organismi industriali i quali hanno interessi materiali da difendere e non si dànno ai perditempi degli acchiappanuvole.

L'on. Federzoni ha anche dichiarato che il giornale nazionalista sarà affidato al solito gruppetto, con piena indipendenza dagli azionisti.

Questa dichiarazione, ingenua per gli ingenui, è quanto mai furbesca. Esaminata per il suo verso, risulta gravissima pei signori nazionalisti; perchè si ha il diritto di dire che i fornitori militari e i rappresentanti di altre industrie sono tanto sicuri di essere protetti e favoriti dal nazionalismo che non si curano neanche di stabilire patti o garanzie nell'atto di somministrare denaro al giornale ottobrino. Allo stesso modo quei candidati politici i quali erano notoriamente ligi al Vaticano ebbero i voti dei clericali senza firmare il patto Gentiloni. *Tractant fabrilia fabri*, e i nazionalisti secondano a meraviglia gl'interessi dei fornitori militari.

Ognuno, per vivere e prosperare, cerca l'ambiente più favorevole. Come i pipistrelli preferiscono la luce crepuscolare e i lombrichi allignano nei terreni acquitrinosi, così i fornitori militari, che rosicchiano con avidità i bilanci dello Stato entrano nel campo nazionalista e vi si adagiano come in casa propria. Dentro stanno loro; fuori c'è l'insegna dell'ideale.

* * *

Sulla questione degli zuccheri il ministro Rava ha risposto agli interpellanti che egli non può far niente. Non ne dubitavamo. Il Governo non diminuisce la tassa doganale per non diminuire i proventi dell'erario; d'altra parte non accresce la tassa di fabbricazione che tornerebbe a vantaggio dell'erario, per non diminuire il profitto dei fabbricanti italiani. Ne va di mezzo il consumatore che paga a carissimo prezzo un alimento ritenuto di prima necessità dalle nazioni civili.

A proposito: dal congresso di Milano risultò che i nazionalisti proteggono le siderurgiche e parecchie altre industrie, ma non gli zuccheri. L'elenco degli azionisti di quel giornale che verrà in luce quando maturan le sorbe ci chiarisce che non vi è compreso nessun Maraini. E il chiarimento serve a dimostrare meglio la natura bottegaia dell'idealismo nazionalista.

Le trattative con gli insorti fallite?
Panico a Durazzo - Essad pascià a colloquio con Di San Giuliano

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Gli insorti vogliono un governo dell'Europa

DURAZZO, 25 mattina.

Stamane il barone Aliotti ha inviato il colonnello Muricchio, accompagnato dal capitano Moltedo, a curare i feriti e ad iniziare pratiche per le trattative con gli insorti. Il colonnello Muricchio con bandiera bianca e bandiera italiana si è recato agli avamposti degli insorti dove ha trattato.

Gli insorti, pure ringraziando, non hanno permesso che il colonnello procedesse oltre e si sono mantenuti sulle generali riguardo alle trattative per definire la situazione. Ritornato il colonnello Muricchio dal barone Aliotti, questi ha ritenuto opportuno inviarlo nuovamente verso il campo degli insorti.

Il colonnello Muricchio, accompagnato sempre dal capitano Moltedo, è ritornato alle 3.30 presso gli insorti. Al colonnello Muricchio ha fatto seguito il barone Aliotti, accompagnato da cinque membri della Commissione Internazionale di controllo con la quale soltanto gli insorti intendono di trattare.

Infatti è stato permesso al colonnello Muricchio ed alla Commissione di recarsi fino a Sciak. Il colonnello Muricchio ha visitato i feriti e fatto elargizioni e nel frattempo la Commissione di controllo ha trattato con gli insorti i quali hanno dichiarato che intendevano venire a Durazzo per dire che non erano contenti del Governo che reggeva l'Albania. Però, essendo stato inviato loro incontro un gruppo di armati che aveva devastato le case ed uccisi donne e bambini, avevano dovuto agire con le armi. Poscia, avendo sentito dire che Essad pascià era stato espulso dall'Albania, essi, per quanto non gli fossero devoti, hanno detto di vedere in lui un martire mussulmano, soggiungendo che intendevano che la religione mussulmana venisse rispettata.

Avendo la Commissione scusato il Principe per questo fatto, gli insorti hanno detto che il Principe invece è l'unico responsabile,

Alla domanda rivolta loro dalla Commissione di controllo circa il Governo che desideravano, gli insorti hanno risposto:

— Noi vogliamo un Governo dell'Europa.

La Commissione di controllo su queste basi ha accettato e gli insorti hanno consegnato al colonnello Muricchio e agli altri inviati giunti con automobili i prigionieri ed i feriti.

Gli ufficiali austriaci erano partiti
la vigilia degli avvenimenti?

Durazzo, 25 notte.

Gli ufficiali austro-ungarici di artiglieria sono partiti dall'Albania nella notte dal 22 al 23 corrente.

Le condizioni presentate alla Commissione Internazionale

DURAZZO, 25 mattina.

Il capitano olandese Sarr, prigioniero degli insorti, è giunto qui questa mattina ad avvisare che gli insorti reclamano la presenza della Commissione internazionale di controllo, aggiungendo che la folla indisciplinata era talmente eccitata da far temere un massacro totale dei prigionieri. Nel pomeriggio di ieri, il generale De Veer pregò il ministro d'Italia di far accompagnare il capitano olandese Sarr. Ma siccome l'unica automobile disponibile era in mano di un meccanico che temeva di andar solo, il capitano fu accompagnato dal dragomanno italiano Danisca.

Fu poi deciso che i delegati presenti della Commissione, in assenza del comm. Leoni, si sarebbero pure recati ad ascoltare gli insorti giunti a Sciak. Si iniziò una lunga discussione con i più colti fra quei contadini fra cui un « Hogia » e lo sceicco Hamdi Rubieca. Le domande formulate da quegli insorti si riassumono in tre punti:

1. Rispetto e progresso della religione maomettana.

2. Ripristinamento del dominio ottomano per il fatto che il Governo li ha attaccati a colpi di cannone.

3. Se non è possibile ritornare alla Turchia, il paese rimetterebbe la sua sorte nelle mani dell'Europa.

Le domande dei contadini, che furono espresse in modo tumultuoso e confuso, furono consegnate in uno scritto che è stato lungamente discusso e spiegato ad una folla di circa milleduecento armati.

Dopo molti contrasti i rivoltosi accettarono le assicurazioni favorevoli dei presenti. Nel frattempo, con il dragomanno italiano Danisca, il ministro d'Italia si adoperava a convincere i capoprioni più in vista di rilasciare i cento e più prigionieri in ostaggio, fra cui un grande numero di feriti che temevano per la loro vita.

Gli ufficiali olandesi credevano venuta la loro ultima ora ed avevano consegnato al barone Aliotti il denaro e le loro ultime raccomandazioni. E' dovuto in special modo alla abilità ed alla conoscenza del dialetto locale del cav. Danisca, se il ministro d'Italia Aliotti è riuscito nella difficile missione. E' stato con immenso sollievo che si è ottenuta la liberazione degli ostaggi.

Il ministro d' Italia ha accompagnato con la sua automobile in città i quattro feriti, fra cui il noto Gika. Fra i prigionieri vi era anche il Giracchi.

Purtroppo il movimento non accenna a cessare e torbidi e scontento serpeggiano in tutta l'Albania Centrale.

La situazione a Durazzo
nuovamente aggravata

VIENNA, 25 notte.

Un telegramma da Durazzo reca: La situazione è ridiventata critica. Sembra che le trattative con gli insorti non abbiano avuto il risultato sperato. Molti stranieri sono tornati a bordo delle navi austriache e italiane. Altri si barricano nelle case. Il palazzo del Principe è circondato dai marinai italiani ed austriaci.

Essad pascià a colloquio
col ministro Di San Giuliano

Roma, 25 notte.

Essad pascià si è recato oggi alla Consulta, dove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano. Fungeva da interprete il console generale, cav. Augusto Stranieri. Non è possibile sapere se Essad avrà altri colloqui con l on. Di San Giuliano e quando ripartirà per Napoli, dove ha lasciato all'Hôtel Royal la moglie. Oggi intanto si era sparsa la voce che Essad pascià sarebbe ripartito per l'Albania in seguito ai recentissimi avvenimenti, ma la voce non sembra aver fondamento.

L'Italia e un candidato mussulmano
al trono albanese

Roma, 25 notte.

Un telegramma da Costantinopoli riferiva che nei circoli diplomatici tedeschi di quella capitale si assicurava che il marchese Garroni, ambasciatore d'Italia, aveva chiesto il parere della Porta circa un candidato mussulmano per il trono d'Albania. La *Stefani* dichiara ora che tale notizia è completamente infondata.

Il dissenso italo-austriaco

Vienna, 25 notte.

La stampa viennese rispecchia oggi la irritazione degli ambienti ufficiosi verso l'Italia, irritazione che vi avevo segnalata ieri. La persuasione generale è ormai, malgrado le dichiarazioni convenzionali fatte oggi dal conte Berchtold alle Delegazioni, che tra i due Governi esiste un aperto dissenso intorno alle cose albanesi. La critica esercitata da una nota ufficiosa all'azione del nostro rappresentante diplomatico a Durazzo, barone Aliotti, che viene accusato di precipitazione, di avere esagerato il pericolo e di aver compromesso inutilmente il Principe facendolo salire a bordo di una nave italiana, dimostra che il Governo austriaco vuole che il pubblico venga a conoscere il suo malumore per la piega che va prendendo la lotta di rivalità in Albania tra le due alleate. Si sperava evidentemente a Vienna che le manovre degli agenti austriaci in Albania non venissero scoperte, che Essad pascià fosse liquidato per sempre e che la influenza austriaca in Albania avesse preso un decisivo sopravvento. Ma le cose sono andate diversamente, ed oggi alla irritazione che domina in Italia si oppone altrettanta irritazione a Vienna. I colloqui che hanno luogo a Budapest tra il conte Berchtold e l'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, devono aver preso certamente in questi giorni un carattere penoso.

L'unica soluzione
secondo un albanese austriaco

Vienna, 25 notte.

Nei circoli politici viennesi si esprimono oggi le più vive inquietudini temendosi che gli insorti domandino al Principe il ritorno di Essad pascià e si dichiara che in questo caso l'Austria dovrebbe opporvisi energicamente giacchè il trionfale insediamento di Essad pascià equivarrebbe ad un grave scacco della diplomazia austriaca. Gli ufficiosi invocano l'aiuto di tutta Europa per far fronte al pericolo di nuove sorprese, ma finora non sembra che l'« entente » abbia intenzione di prendere impegni. Essa sta in guardia, osservando con malcelata soddisfazione il grave imbarazzo austro-italiano ed i preparativi precauzionali che le due Potenze stanno facendo per ogni eventualità. Ma anche qui sorge gravissima una difficoltà, indicata da un uomo di Stato austriaco, il quale dopo aver detto alla « Neue Freie Presse » che il principe Guglielmo ha dimostrato di non essere uomo adatto per dominare la situazione in Albania ha aggiunto: Inoltre la rivalità tra l'Austria e l'Italia aggrava la situazione, tanto che nelle attuali condizioni di cose una spedizione austro-italiana in Albania diventerebbe pericolosa. L'Austria non può quindi pensare ad un intervento armato coll'Italia.

Merita attenzione una intervista accordata alla « Neue Freie Presse » dal rappresentante diplomatico dell'Albania a Vienna, Sureya bey Vlora, che è partito ieri sera, come vi ho detto, per Durazzo dopo aver conferito a Budapest col conte Berchtold. Sureya bey Vlora è un partigiano dell'Austria e si fa correre la voce che coll'appoggio del governo austriaco egli potrebbe diventare capo del nuovo ministero albanese. Egli ha detto: « Io considero la situazione in Albania come gravissima ed ho esposto al conte Berchtold la necessità dello sbarco di truppe internazionali. Cinque o seimila uomini almeno: in questo caso potrei assumere la garanzia che l'ordine verrebbe ristabilito. Lo dico apertamente in faccia al mondo intero. L'indipendenza dell'Albania è in giuoco se non si decide al più presto lo sbarco di truppe internazionali. In caso diverso l'Albania verrà divisa. Le navi che stanno davanti a Durazzo non bastano. L'Europa ha il dovere di sostenere energicamente il principe Guglielmo dopo averlo posto sul trono. Come potrebbe permettere l'Europa che il Montenegro, la Serbia, la Grecia approfittassero della grave situazione per piombare sull'Albania e dividersela? Secondo il mio avviso l'Albania non potrà esser retta che da un Governo sottoposto alla commissione internazionale di controllo che dovrà prendere nelle proprie mani l'amministrazione del paese. L'attuale movimento mussulmano è un movimento diretto contro lo straniero, ma non un movimento in odio ai cristiani. Per la vita del principe e della sua famiglia io non ho nessun timore. Il Principe deve mostrarsi forte e risoluto e rimanere a Durazzo. Essad pascià ha saputo sfruttare il fanatismo mussulmano e il richiamarlo a Durazzo sarebbe pericoloso.

Il diplomatico albanese concluse: Sì, cinque o seimila uomini di truppe internazionali e un governo albanese sotto gli ordini della Commissione internazionale di controllo, ecco l'unica soluzione.

Il Concistoro segreto

La nomina dei nuovi cardinali

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 25 notte.

Stamani ha avuto luogo il Concistoro segreto. Pio X ha pronunziato un'allocuzione con la quale ha accennato ai recenti lutti del Sacro Collegio. Ha detto perniciose le dottrine che serpeggiano ovunque ed ha deplorato la lotta contro la Chiesa.. Ciò però non deve stupire — ha soggiunto il Papa — perchè sin dall'inizio la Chiesa ha visto sempre contrapporre alle sue cure delle anime le ingratitudini, ed è vessata proprio da coloro che dovrebbero proteggerla. Ha quindi ricordato il centenario della prigionia e della liberazione di Pio VII e i trionfi conseguiti dalla Chiesa. Ha detto che è stato di consolazione alla S. S. la manifestazione di fede svoltasi lo scorso anno per il centenario costantiniano ed ha terminato manifestando la fiducia che Dio non lascerà inascoltate le sue preghiere per la pace nel mondo.

Quindi il Papa ha indicato i nomi dei nuovi cardinali da lui nominati nel concistoro precedente, riservandone *in pectore* la promulgazione. Esso è quello del patriarca di Lisbona, Mendez y Bello Antonio, nato a Gouvea, diocesi di Guarda, il 25 giugno 1864. A Camerlengo del Collegio dei cardinali il Papa ha nominato il cardinale Della Volpe Francesco Salesio, nato a Ravenna il 24 dicembre 1864, creato cardinale da Leone XIII nel Concistoro del 19 giugno 1899, ma pubblicato, essendo stato riservato *in pectore*, nel Concistoro del 15 aprile 1901.

Si dice probabile la nomina del cardinale Falconio a vescovo di Velletri. Si dicono anche sicure le nomine di mons. Sbarretti al posto di mons. Serafini; di mons. Rosa al posto di mons. Tecni e di mons. Caron ex vescovo di Ceneda e nominato vescovo di Genova, al quale fu negato il regio *exequatur*, al posto del cardinale Giustini. Con questa ultima nomina viene risoluta la questione dell'arcivescovo di Genova ove attualmente permane un amministratore apostolico che sarà poi nominato arcivescovo titolare.

Il Collegio dei cardinali con la nuova nomina raggiunge il numero di 65 cardinali, di cui 31 stranieri e 34 italiani. I nuovi eletti sono spiccate personalità della gerarchia e la loro elevazione alla porpora era per gli alti posti che occupano necessaria per consuetudini e tradizione. Purtuttavia l'attuale Concistoro ha un potere spiccatamente politico poichè riallacciato ai dissensi vivaci e gravi che tormentano la chiesa di Roma e alle tendenze e ai gruppi che sono in lotta fra loro. La prevalenza nel Concistoro è ora delle forze del cattolicismo così detto liberale, contrapposto alla corrente del cattolicismo integrale il quale non conta nella lista dei nuovi cardinali che un seguace il neo cardinale Mendez, arcivescovo di Toledo.

Tutti gli altri o sono di tendenze moderate o liberaleggianti o aperti e violenti nemici degli integrali, come il primate di Ungheria, cardinale Csernoch Vedremo quale sarà la loro opera in appresso: oggi vi trasmettiamo un cenno biografico di ciascuno di essi.

Gli eletti

Giacomo Della Chiesa. — E la più saliente figura nel gruppo dei nuovi cardinali. Nato a Pegli il 21 novembre 1854, appartenente a nobile famiglia genovese, fu con Mariano Rampolla alla nunziatura di Lisbona e tornato a Roma nel 1887 quando il Rampolla ascese all'alto ufficio di segretario di Stato, trasse dall'amicizia con questi, al quale si mantenne sempre fedele nella buona come nella cattiva sorte, le ragioni della fortuna e della sua disgrazia. Infatti dopo aver percorso nella segreteria di Stato tutti i gradi fino a raggiungere quello di sostituto dopo l'elevazione del Tripepi alla porpora, rimase al suo posto pure dopo l'avvento di Pio X e di Merry Del Val. Ma la sua posizione era divenuta precaria in Vaticano. Mons. Della Chiesa era infatti il vero segretario di Stato e più che dal cardinale Merry Del Val lo accusarono di prendere in ogni grave contingenza istruzioni dal solitario di Santa Marta. A Santa Marta, finchè rimase in Vaticano, il Della Chiesa si recava infatti ogni sera, e si può dire che in alcuni momenti fosse l'unico visitatore del segretario di Stato di Leone XIII malato e tenuto in disparte. Fu mandato per questo a Bologna dopo la morte del cardinale Svampa. Temperamento politico e diplomatico di primo ordine il Della Chiesa non entra a rappresentare soltanto una figura nel Sacro Collegio: ma una volontà e un programma. Sarà un grande elettore del papa futuro come lo sarebbe stato di Mariano Rampolla.

Ettore Ireneo Jenci. — E' nato a Sinvandre, diocesi di Bellay, il 23 marzo 1852. Nel 1898 fu eletto vescovo di Chalons e successe nel 1909 al cardinale Coniuné nell'arcivescovado di Lione. E' l'unico cardinale francese di questo Concistoro e la sua elevazione alla porpora, alla quale aveva diritto come primate delle Gallie, non è destinata a far piacere ai cosidetti «conciliatoristi» francesi. E' un integrale e per il suo ingegno come per l'autorità che gli deriva dalla sua fede è un degno avversario dell'arcivescovo di Parigi, cardinale Hamette, e come questi è un uomo di battaglia.

Filippo Giustini — nato a Cineto Romano, l'8 maggio 1852, compì una rapida carriera nelle congregazioni romane dopo aver già acquistato fama nei sedici anni nei quali si dedicò all'insegnamento. E' in fatti valoroso giurista e profondo canonista e autore di varie monografie giuridiche assai apprezzate dagli studiosi. Fu consultore del Santo Uffizio, membro della Commissione per le modificazioni del diritto canonico, e consultore di Propaganda. Era fra coloro che attendevano il cappello cardinalizio fin dal concistoro del 1911, tanto che si afferma affittasse allora anche un appartamento adatto alla dignità alla quale si credeva destinato. Ma un intrigo di preti doveva tenerlo ancora per tre anni lontano dalla porpora.

Scipione Tecchi. — E' il tipo classico del prelato di curia. E' nato a Roma il 26 giugno 1854. E' assai reputato in materia liturgica e storica. Nel 1908 fu nominato assessore della concistoriale e segretario del Sacro Collegio. Sarebbe stato in caso di sede vacante il segretario di stato interinale.

Michele Lega. — E' nato a Brisighella, in quel di Ravenna, il primo gennaio 1860. E' consultore della congregazione concistoriale del Santo Ufficio della Commissione pontificia per gli studi biblici e decano di Rota. E' anche egli un illustre canonista e fa parte della Commissione per le modificazioni del diritto canonico. Diritto ha insegnato per lunghi anni al seminario romano. A lui si deve la prefazione critica per la raccolta delle decisioni rotali che è in corso di stampa.

Domenico Serafini. — E' nato a Roma il 4 agosto 1852, da una delle più cospicue famiglie della borghesia romana. E' benedettino e dai benedettini fu nominato nel 1896 abate generale. Rimase quattro anni in questa carica nel monastero subiacense, finchè fu inviato da Leone XIII delegato apostolico al Messico. Ragioni di salute lo fecero ben presto ritornare in Italia e tornò in fatti alla sua diocesi per essere poco dopo richiamato a Roma. Coprì l'alta e importante carica di assessore del Santo Uffizio. In Curia, nella quale gode oltre la grande considerazione di Pio X larghe simpatie, è stimato uomo di profonda dottrina e di non comune equilibrio. Sarà un candidato alla tiara in conclave e dicono che sarà appunto il candidato di Pio X, per quanto non rappresenti nè una tendenza di avanzata intransigenza nè un temperamento di reazione religiosa.

Ludovico Begni. — E' il secondo canadese che entra a far parte del Sacro collegio. Il primo fu il cardinale Tascheran elevato alla porpora da Leone XIII. Fin dalla morte del Tascheran i canadesi domandavano un cardinale e pareva che questi dovesse essere scelto nella persona di mons. Bruchesi, arcivescovo di Montreal. Il Begni è nato aLevis, diocesi di Quebec, il 10 gennaio 1840. Dopo molti anni dedicati all'insegnamento fu nominato nel 1888 vescovo di Chicontini, e nel 1891 divenne coadiutore con successione del cardinale Tascheran. E' assai amato e stimato nel suo paese, dove più d'una volta è stato arbitro in dissidi fra operai e industriali.

Francesco De Bettinger. — E' nato a Landsthal in diocesi di Spira, il 17 settembre 1850, ed è arcivescovo di Monaco e Frisinga dal 1909. Dopo la costituzione dell'impero tedesco e dopo la morte del cardinale De Reisach, l'arcivescovo di Monaco non aveva più raggiunto la porpora. Francesco De Bettinger rappresenta quella tendenza interconfessionalista che sopra tutto dopo la morte del cardinale Kopp sembra abbia preso il sopravvento in Germania.

Felice De Hartmann è nato a Munster in Westfalia il 15 dicembre 1851 e dopo una non breve residenza a Roma quale cappellano dell'Anima fu eletto nel 1911 vescovo di Munster e successe nell'arcivescovado di Colonia al defunto cardinale Fischer. Ma mentre questi era un fautore acceso dell'interconfessionalismo, il De Hartmann ha tendenza media e ha saputo trovare quelle formule conciliative che l'hanno fatto apprezzare assai in Curia.

Federico Piffl, l'arcivescovo di Vienna, cioè il prelato più in vista in Austria, fu l'ausiliario del cardinale Guscha ed è succeduto al cardinale Nagl nel maggio 1913. Appartiene all'ordine dei canonici regolari, gode grande autorità presso la curia di Vienna e il suo atteggiamento contro gli integrali austriaci l'ha reso beneviso ai suoi compatriotti.

Vittoriano Giusasola y Menendez è nato a Orviedo il 21 aprile 1852, e dopo aver retto varie diocesi fu promosso a quella di Toledo e al patriarcato delle Indie Occidentali dopo la morte del cardinale Aguirre Aldano Gasquet. E capo delle Congregazioni benedettine inglesi. Il suo nome rimarrà legato alla nuova emissione della Vulgata alla quale consacra oltre alla sua attività la sua profonda dottrina nel campo delle discipline bibliche. Si può dire sia l'unico cardinale dell'attuale Concistoro che non arrivi al cardinalato per il posto che occupa.

Giovanni Csernoch. - E' nato a Szkolka il 18 giugno 1852. Primate di Ungheria e arcivescovo di Strigonia, occupa in Ungheria un posto singolarmente eminente. Appartiene alla Camera dei Magnati dove la sua parola è assai ascoltata in materia di politica estera.

Antonio Mendez Y Bello. — E' nato a Gouveia, diocesi di Guarda, il 18 giugno 1842, ed è un teologo di non comune valore. Il 19 dicembre 1907 per la rinunzia del cardinale Netto venne nominato patriarca di Lisbona. Fu creato cardinale, ma riservato *in pectore*, nel Concistoro del 27 novembre 1911.

Un violento ciclone

devasta S. Ilario d'Enza

Mezzo milione di danni

S. Ilario d'Enza, 25 mattina.

Sono qui giunto stamane all'alba e per le viuzze tortuose e le strade del paese non ho incontrato anima viva. Sembrava che su tutte le cose gravasse come un velo tragico. La campagna circostante ci ha atterriti. L'ira degli elementi vi si è riversata con una violenza cieca, bestiale: parecchie case e fabbriche di laterizi sono rovinate; altre sono state scoperchiate. Lungo la via Emilia i pali telegrafici e gli alberi sono abbattuti.

Mi sono diretto alle fornaci Zunini e ho avuto un'impressione penosa: metà del fabbricato e l'alto camino sono crollati: i grossi pilastri sono ridotti in frantumi. Più oltre una casa di contadini si trova nelle stesse condizioni: il tetto non c'è più ed una parte del muro si è abbattuta come se fosse stata di cartone. Davanti a me non è che un terrificante cumulo di rottami. Dalla parte opposta, a circa un chilometro dal paese, nella possessione Spaletti lo spettacolo non è meno impressionante; una casa colonica con sottostante stalla è crollata per metà e due altre sono state letteralmente scoperchiate.

Ho incontrato un contadino che si recava al lavoro e l'ho interrogato:

— E stato un attimo — mi ha detto — sul cielo un po' annebbiato è apparsa improvvisamente una nube nerissima; poi l'aria è stata percossa da un rumore continuo, assordante, indi tutto è stato travolto da una tromba immane con una violenza inaudita e selvaggia. Non ho capito più nulla e non ho visto più nulla: tutto era polvere, acqua, grandine. Una cosa spaventosa!

Il contadino che così mi parlava aveva ancora negli occhi un lampo di terrore.

I feriti, contrariamente alle prime notizie, non sono che due e fortunatamente lievi. Un ragazzo che fu travolto nel crollo di una casa e la moglie del capitano Zunini, proprietario delle fornaci. La signora mentre stava chiudendo una porta è stata lanciata violentemente contro il muro. I danni si aggirano intorno al mezzo milione.

Il Consiglio dei ministri

L'inchiesta sulle ferrovie

Roma, 25 notte.

Si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Salandra. Erano presenti tutti i ministri, tranne gli on. Millo e Martini. Il Consiglio dei ministri ha anzitutto deliberato di proporre alla Camera un disegno di legge per la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento e il funzionamento delle Ferrovie dello Stato.

Il Consiglio ha esaminato lo schema degli articoli del progetto che gli è stato sottoposto dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli. Il progetto sarà presentato subito alla Camera. Il Consiglio ha poi anche trattato dell'ordine dei lavori parlamentari in relazione all'improvviso incidente occorso stamani al ministro della Marina, on. Millo, il cui bilancio è appunto in discussione alla Camera. Il Consiglio ha inviato all'on. Millo un telegramma di cordiale augurio; poichè l'onorevole Millo aveva telegrafato manifestando la sua preoccupazione per il bilancio della Marina che è in discussione alla Camera, il Consiglio dei ministri ha risposto tranquillandolo.

La discussione del bilancio della Marina sarà sostenuta dal sottosegretario on. Battaglieri e sarà ripresa domani.

Dopo il bilancio della Marina si inizierà la discussione del bilancio delle Finanze. Si sono fino ad oggi iscritti a parlare su tale bilancio gli on. Corniani, Degli Occhi, Abozzi, Morgari, Sighieri, Albertelli, Peano. Morpurgo, Pallastrelli, Astengo, Roi, Cavagnari, Salomone, Micheli, Roberti e Lapegna.

Il Consiglio dei ministri ha poi deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di regolamento per il personale della sanità pubblica. — 2. Id. per gli istituti di vigilanza privata della pubblica sicurezza. — 3. Id. per la esecuzione della legge 25 giugno 1913 relativa alla vigilanza sulle pellicole cinematografiche. — 4. Id. per l'esercizio ostetrico delle levatrici.

L'annuncio della imminente presentazione del disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'azienda autonoma delle ferrovie, è stato accolto a Montecitorio favorevolmente. Il ministero con la presentazione di questo disegno di legge evidentemente aderisce al voto contenuto nelle numerose mozioni che da più parti della Camera sono state presentate, ed alla proposta autorevolmente formulata dall'on. Pantano in seno alla Giunta del bilancio. La Commissione, come abbiamo detto, sarà una Commissione parlamentare come quelle che già compirono un'inchiesta sulla amministrazione della Guerra e sulla amministrazione della Marina. Quando il disegno di legge, che sarà forse presentato domani alla Camera dall'on. Ciuffelli, avrà avuto la approvazione dei due rami del Parlamento, Camera e Senato saranno chiamati ad eleggere rispettivamente tra i loro membri i componenti della Commissione.

Secondo il disegno di legge approvato oggi dal Consiglio dei ministri, la Commissione parlamentare di inchiesta che dovrà essere nominata indagherà specialmente sull'ordinamento dell'azienda ferroviaria e sopratutto sui rapporti dell'azienda stessa, nel suo carattere di autonomia con le finanze dello Stato, col sindacato parlamentare, colla responsabilità ministeriale. Come è evidente, attraverso questi tre ordini di rapporti l'indagine potrà compiersi ampia e completa.

La Commissione parlamentare svolgerà la sua azione parallelamente all'altra Commissione che indaga sulle condizioni del personale delle ferrovie. Nessuna incompatibilità è tra le due Commissioni, nè l'una invaderà mai il campo dell'altra, avendo ciascuna di esse delle attribuzioni precise e diverse, nè potrà mai avvenire per conseguenza che l'una possa assorbire l'altra.

Pare evidente intanto che la presentazione di questo disegno di legge renderà meno vivace il dibattito che doveva svolgersi alla Camera intorno al progetto di legge contenente i noti provvedimenti a favore dei ferrovieri: durante questa discussione dovevano svolgersi infatti tutte quelle mozioni in cui si invocava l'inchiesta e in favore dell'inchiesta si accingevano a parlare deputati di ogni settore. Ora che l'inchiesta è stata accordata dal Governo, la discussione si manterrà certamente in più stretti confini.

Le feste di Genova

Il Ministro Millo cade e si frattura una gamba

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

La giornata dei Sovrani

La partenza per Venezia

Genova, 25 notte.

Il Re coi duchi di Genova e degli Abruzzi, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Brusati, e dagli aiutanti Vanzo e Squillace, è giunto in automobile alle 7.30, sotto la pioggia, all'ingresso dello stabilimento Ansaldo, a Sampierdarena ricevuto dal comm. Mario Perrone, amministratore delegato della Società e da altre personalità del cantiere e autorità militari. Dopo che il decano degli operai ebbe offerto al Re dei fiori, il Re visitò minutamente lo stabilimento.

Poi è risalito in automobile e si è recato a visitare le fonderie e acciaierie Ansaldo a Cornigliano. Il Re assistette alla calata di 75 tonnellate di metallo. La visita è durata due ore e un quarto. Quindi il Re si è recato allo stabilimento Odero a Sestri Ponente. Tornato a Genova visitò quindi il ministro Millo.

La Regina si è recata alle 8.45 a visitare l'ufficio antitubercolare dell'Associazione genovese contro la tubercolosi. Alle 9.50 passò alla scuola tecnica femminile pareggiata di via Fieschi, e poi alla scuola femminile Duchessa di Galliera. Alle 11 si recò all'Istituto dei Sordomuti e alle 11.40 rientrò a Palazzo.

Alle 15 ebbe luogo a Palazzo S. Giorgio il ricevimento in onore dei Sovrani offerto dal Consorzio autonomo del Porto nello storico palazzo, splendidamente addobbato con arazzi, fiori, piante e tappeti. Sono intervenuti il ministro Martini, l'on. Celesia, le rappresentanze della Camera e del Senato, deputati, autorità civili e militari e folla di invitati fra cui molte signore. I Sovrani e i principi allo sbarco sono ossequiati dal presidente Ronco e dagli alti funzionari del Consorzio.

Nella grande sala dell'Impero il comm. Ronco ha pronunziato brevi parole, compiacendosi della visita dei Sovrani. Alle 15.40 i Sovrani e i principi si sono recati a inaugurare la Mostra del Consorzio al Molo Giano. La mostra fu inaugurata con un applaudito discorso del comm. Ronco.

Tranne brevi intervalli, per tutta la giornata infuriò una pioggia dirotta.

Il Re ha fatto consegnare al nostro sindaco la somma di 50.000 lire da distribuirsi ai poveri della città.

Il sindaco ha subito destinato 20.000 lire alla Congregazione di Carità. Le altre 30.000 saranno divise fra i pii istituti di beneficenza.

Nel pomeriggio, alle 17, il Re si è recato a visitare la mostra coloniale all'esposizione.

Questa sera alle 22 i Reali sono partiti dalla stazione di Porta Principe, ossequiati dalle autorità genovesi, per Venezia. Alla Regina furono offerti mazzi di fiori dalle studentesse e dalle dame genovesi.

La disgrazia dell'on. Millo

Genova, 25 mattina.

Una grave disgrazia è toccata stamane al ministro della Marina, ammiraglio Millo.

Il ministro della Marina era giunto a Genova venerdì scorso per partecipare alle feste per l'inaugurazione dell'Esposizione, ed aveva preso alloggio all'Eden Palace Hotel. Stamane alle ore 5 il ministro si alzò dovendo recarsi ad accompagnare il Re nella visita ai cantieri navali di Ansaldo a Sampierdarena. Dopo aver fatto la sua toelette e dopo aver ricevuto il suo aiutante di bandiera, il ministro discese ai piani inferiori per avviarsi verso l'automobile. Proprio in quel momento il ministro sdrucciolò per cause non bene accertate e piegandosi su se stesso cadde violentemente al suolo. Subito l'aiutante lo sollevò e assieme ai camerieri accorsi col direttore dell'albergo lo trasportò nella sua camera.

Ivi il ministro fu adagiato sopra il letto e siccome accusava un fortissimo dolore alla gamba destra ed era nell'impossibilità di muoverla, fu telefonato al senatore prof. Novaro che in quel momento si trovava nella clinica chirurgica dell'Ospedale Civile. Il senatore Novaro, accompagnato dal prof. Maragliano, si portò immediatamente all'albergo e visitò il ministro Millo al quale riscontrò la doppia frattura della gamba destra al malleolo. I due egregi sanitari prodigarono all'ammiraglio Millo tutte le cure del caso e lo giudicarono guaribile in sessanta giorni.

Alle ore 11 il Re, accompagnato dal Duca degli Abruzzi, dal Duca di Genova e dagli aiutanti del seguito, reduce dalla visita fatta ai cantieri di Sestri Ponente, di Sampierdarena e Cornegliano Ligure, si è recato in automobile a visitare il ministro Millo. Il Re è entrato nella camera in cui giaceva il ministro ed ha avuto per lui parole di incoraggiamento. Indi ha voluto che gli fossero narrati i particolari della disgrazia.

Il Re e i principi si sono trattenuti presso il ministro circa un quarto d'ora; indi sono usciti ed in automobile si sono recati a palazzo reale, acclamati dalla folla.

Genova, 25 notte.

Eccovi altri particolari sulla disgrazia toccata al ministro Millo. Erano le sei e trenta quando, uscito dalla propria camera, mentre percorreva il corridoio che immette allo scalone centrale, gli si piegò sotto il piede destro: il ministro perdette l'equilibrio e cadde.

Il suo aiutante di bandiera, che si trovava a fianco di lui, cercò di trattenerlo, ma non vi riuscì per il peso del ministro. Accorsero subito i camerieri e il proprietario dell'hôtel, cav. Borgarello, i quali sollevarono l'on. Millo e lo trasportarono nella sua camera da letto. Quindi telefonarono all'Ospedale militare, donde accorse il colonnello medico Cavicchia, e poco dopo giunse pure dalla clinica chirurgica dell'ospedale civile il senatore prof. Novaro, accompagnato dal prof. Maragliano. Il ministro non si lamentava; si preoccupava soltanto di tranquillare i circostanti. Indi il ministro spiegò come era accaduta la disgrazia.

I sanitari hanno applicato alla gamba del ministro un apparecchio provvisorio. Verso le 10.30 è stato pubblicato il seguente bollettino: «Sua Eccellenza Millo, scivolando, ha riportata la frattura semplice della gamba destra all'unione del terzo medio inferiore. Per questo sarà costretto a letto per oltre un mese. Firmati: colonnello *Cavicchia*; professore senatore *Novaro*».

Più tardi l'aiutante di bandiera del ministro comunicava al Re il bollettino, aggiungendo che è probabile che domani possa essere trasportato in barella al treno per Roma.

Alle 15,30 il senatore Novaro visitò il ministro Millo e constatò che le sue condizioni sono soddisfacenti. Salvo improbabili complicazioni, il ministro potrà domani partire per Roma, come è suo desiderio vivissimo.

L'inaugurazione del padiglione argentino

Genova, 25 notte.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione del padiglione italo-argentino dell'Esposizione internazionale, alla presenza dei componenti la colonia argentina in Genova, di italiani reduci dall'Argentina, ecc. Hanno preso la parola il console generale della Repubblica Argentina Escalada, il signor Franzoni, reduce dall'Argentina e residente a Roma. Ha quindi parlato per il comitato dell'Esposizione il prof. Frescura. Tutti hanno inneggiato ai rapporti cordiali dell'Argentina con l'Italia ed allo sviluppo commerciale fra le due nazioni.

Dopo i discorsi gli invitati sono passati nella parte centrale del padiglione, ove è stato loro servito un rinfresco. Vennero suonati gl'inni argentino ed italiano tra gli applausi dei presenti. E stato poi svolto un programma cinematografico riproducente i festeggiamenti che allietano la città, i principali uomini politici argentini e varie manifatture ed industrie argentine.

I TEATRI

TAVERNA ROSSA

Berlin-Paris-Mediterranée

La rivista di Alberto Colantuoni rappresentata ieri sera, con un teatro bellissimo, alla *Taverna Rossa*, procurò parecchie chiamate agli esecutori ed all'autore. Dunque successo. Si tratta di una satira gustosa delle piccole e interessate malignità che corrono all'estero sul nostro paese. I personaggi — un francese, un croato, una russa, un tedesco (il Baedeker), un albergatore svizzero, ecc. — sono altrettante piacevoli e felici caricature.

Sfilano inoltre nella rivista uno scioglietto... sciolto a squilli di tromba per una dimostrazione irredentista, un gruppo di fioraie milanesi, uno sfruttatore (il fisco), ed altri personaggi... simbolici assai indovinati che rallegrano il pubblico colle loro freddure. Ci sono anche due personaggi, il croato e Cipriani, a cui... la censura non ha permesso di parlare.

Il lavoro, inframezzato da gustosi *Couplets*, e da danze inizia da questa sera le repliche che si prevede non saranno poche.

MANZONI. — Virginia Reiter ha avuto ieri sera il saluto di un pubblico affollatissimo. La mirabile attrice che interpretava per la sua beneficiata *Maman Colibri*, fu accolta ad ogni atto da applausi scroscianti. Ed ebbe pure l'omaggio di molti fiori. Stasera vedremo una commedia postuma in un atto, del povero Sandro Camasio: *La signorina per bene*. E *La dolce vita* di A. Fraccaroli.

FILODRAMMATICI. — Si inizierà oggi un tentativo di spettacoli operettistici a sezione: alle 17.45 ed alle 22 con *Amaranta* di Franz Lehar; alle 20.45 con *La crinolina* di Benasky.

FOSSATI. — *Finalmente soli* di Lehar — che anche a Palermo ha avuto ieri un caloroso successo nella interpretazione della compagnia — richiamò iersera un pubblico numerosissimo. Si replica ancora.

OLYMPIA. — *Uno degli onesti* di Bracco ed *Il brutto e le belle* di Sabatino Lopez, stasera, nella interpretazione della compagnia di Ruggero Ruggeri.

SPETTACOLI

MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *La signorina per bene*, un atto di S. Camasio, nuovissimo — *La dolce vita*, 3 atti di A. Fraccaroli — Ore 21; L. 1.50.

DAL VERME: *Spartaco* - prima rappresentazione con prologo e 5 atti con musica originale di grandi autori — Ore 21; L. 1.

LIRICO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Uno degli onesti*, 1 atto di R. Bracco — *Il brutto e le belle*, 3 atti di Sabatino Lopez — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI (Spettacoli operettistici a sezione): ore 17.45 e 22 *Amaranta* di Lehar; ore 20.45 *La crinolina* di Benasky — L. 0.30.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima»): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar (nuovissima) — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Per la regola*, 3 atti di D. Varagnolo — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia d'operette Fiorini): *La casta Susanna*, 3 atti di Gilbert — Ore 20.45; lire 1.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni, nuovissima — Ore 21; L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.

NOVO CINE: *Un celebre poliziotto.*

20 mila lire degli italiani d'Argentina

pei danneggiati del terremoto di Sicilia

Roma, 25 notte.

Non appena nella nostra colonia di Buenos Aires pervenne la notizia del terremoto di Acireale, il ministro d'Italia, marchese Morra, delegato generale della Croce Rossa, indisse fra gli italiani residenti nella Repubblica Argentina una sottoscrizione la quale ha già fruttato la somma di lire ventimila che furono rimesse al presidente dell'Associazione, conte della Somaglia.

Sunlight

È il sapone che più rapidamente pulisce e con maggior economia. Lavando con acqua fredda o calda si ha il medesimo risultato, ossia: bucato nitido, maglieria morbida e biancheria candida.

Sapone

108

Il tubo: L. 0.60

KALODONT

Crema dentifricia

Indispensabile:

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

PASTIGLIE DOWER POLLI

CONTRO LE TOSSI

SCATOLA da L. 1 = Franca nel Regno Luis in più

FARMACIA POLLI MILANO AL CARROBBIO

SPOSI MOBILI

Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE

VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

SALSOMAGGIORE

Stazione Termale di fama mondiale

Grande Albergo Milano

Casa di Primo Ordine

Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo

Domandare opuscoli alla Direzione

Propr. F.lli FERRARIO.

Nella Stagione 1914

le vetture da corsa

FIAT

monteranno esclusivamente

PNEUMATICI PIRELLI

Medicina sociale

La vita di un popolo è come quella di un individuo. Per svolgersi fisiologicamente; per conservarsi sana, attiva, feconda; per trasmettersi attraverso le generazioni sempre più elevata, più ricca, meglio disciplinata, deve disporre dei mezzi materiali indispensabili, deve avere un ambiente favorevole, difese sufficienti contro le forze nocive naturali, capacità vigili e pronte di epurazione di se stessa da ogni degenerazione fisica e psichica, larghezza di respiro, ampiezza di orizzonti, finezza e potenza di lavoro, ricchezza di pensiero, fulgore di idealità elevatrici.

E come ogni singolo popolo, così anche l'intera umanità ha la sua grande vita, da rendere sempre più piena, più ordinata e più alta, con la crescente armonia tra le genti che la compongono e con l'opera sempre più fervida, in ogni parte della terra, per accrescere la produzione dei beni, distribuendoli con giustizia fra coloro che li producono e per diminuire la somma dei mali onde l'umanità stessa è travagliata, nei suoi popoli e nelle sue classi, come nei suoi individui.

Accanto all'*anatomia* ed alla *fisiologia* dell'uomo, v'è l'anatomia, v'è la fisiologia dell'Uomo, con l'iniziale maiuscola; v'è la geografia e v'è la storia dell'Uomo, che ci dicono come e quanto le varie razze e le diverse genti e le nazioni e le classi, nello spazio e nel tempo, abbiano contribuito e contribuiscano alla vita universale, alle funzioni sue, alle sue trasformazioni.

E presso all'*igiene individuale* v'è l'*igiene sociale*: quella per regolare la vita dell'individuo umano, questa le funzioni vitali della umana società.

Vicino alla *Medicina*, che si occupa della salute degli uomini, di tutte le cause che la possono turbare e di tutti i mezzi coi quali si può conservarla e riconquistarla, v'è la *Medicina sociale*, che studia le cause e le sedi dei morbi, che escogita i mezzi di prevenzione e di cura di questi medesimi morbi, che indica alla umanità intera ed alle singole sue unità subordinate (nazioni, classi, famiglie, ecc.) quali siano i pericoli e i danni evitabili che le minacciano o le tormentano, quali le vie che debbono seguire, quali i mezzi che debbono adoperare per sfuggire a questi danni e per annientare questi pericoli.

La Medicina sociale intraveduta dai nostri antichi e gloriosi maestri come *medicina politica*, non è da confondere con l'igiene pubblica, che è quella parte dell'igiene individuale affidata ai pubblici poteri, e neppure con l'igiene sociale, che è una parte soltanto, per verità la più importante, della Medicina sociale.

* * *

E questa nuova grande scienza che riassume in se stessa la sapienza tecnica del mondo, che ha bisogno di tutte le altre scienze in quanto ciascuna di esse ha qualche contributo da darle e da riceverne; questa nuova scienza ha un carattere eminentemente popolare. Non le basta la cattedra; ha bisogno del giornale, della conferenza, del comizio. Deve parlare al mondo non soltanto dalle aule universitarie, ma anche da quelle parlamentari e da quelle di giustizia; dalle sale dei pubblici spettacoli, dai quadri, dalle statue, dagli edifici, dai libri d'arte e di scienza, da tutte le opere pubbliche, da tutte le organizzazioni della vita collettiva, dell'assistenza pubblica, della educazione e della istruzione popolare, sicchè tutto ne sia pervaso, in mille modi, lo spirito pubblico e sappiano finalmente tutti gli uomini come sia possibile e quindi necessario e doveroso *vivere non soltanto come individui singoli, ma come complesso organismo*, applicando sempre e dovunque con la dovuta disciplina, così le leggi della vita individuale, come quelle della vita sociale, evitando per sè e per gli altri tutti i mali evitabili e conquistando prima per gli altri e poi per sè tutti i beni conquistabili con le crescenti forze della umana civiltà e della severa disciplina sociale.

* * *

Non v'è problema sociale politico, economico, morale che non richieda la conoscenza della medicina per essere risolto a dovere. Ed è naturale che sia così perchè l'evoluzione umana (che è un fatto biologico minacciato da molteplici influenze morbose, come ogni altro fatto evolutivo che si compia in un ambiente ostile), ha manifestamente due cicli, quello individuale e quello sociale, insieme collegati. E non è possibile che una stirpe od una classe progrediscano se non migliorino le condizioni di sviluppo e di vita degli elementi individuali che le compongono, come non è possibile il fatto inverso che migliorino le condizioni di *tutti* i singoli senza il progresso fisico, economico, morale, intellettuale della collettività alla quale appartengono.

Di qui nasce nel mondo moderno, che è mondo di consapevoli e di responsabili, la grande necessità di una diffusa cultura nelle discipline mediche per ciò che esse hanno d'importanza sociale più che individuale.

Per la medicina individuale ed anche per la igiene individuale (che ogni giorno più accresce i proprî legami con la prima) bastano, e sono indispensabili, i medici, i quali nei paesi civili hanno saputo conquistare la fiducia quasi universale. Per la medicina sociale è necessario ancora creare i competenti che la applichino con efficacia ed i seguaci che l'osservino con convinzione.

Il concetto della Medicina sociale segue le sorti del concetto unitario dell'umanità: non si è ancora formato chiaro ed intero nella mente dell'uomo politico; non ci è ancora rivelato alle masse popolari come una conquista della cultura umana; è ancora una aspirazione mal definita; è un bagliore e non è ancora un fulgore di verità.

Ma ha per sè l'avvenire perchè segue, come l'ombra il corpo, i progressi della democrazia, la quale non può essere se non positivista, la quale non può applicare se non le leggi della evoluzione naturale nel governo della società umana e deve perciò tendere alla unificazione della specie, secondo il sogno di Mazzini, dando una grande anima unica all'umanità finalmente riunita in un sol corpo.

* * *

Tra lo sviluppo della cultura e quello della democrazia esistono rapporti vicendevoli sempre più stretti. Ogni passo della scienza nel dominio della ragione ed ogni slancio dell'arte, negli spazî del sentimento, sono contrassegnati da un ulteriore progresso del popolo nella via della sua emancipazione.

Di tanto si indebolisce la potenza delle tenebre di quanto il popolo si eleva con la cultura e con la libertà. E di tanto cresce il moto della civiltà di quanto si fa maggiore fra gli uomini il rispetto delle leggi biologiche che governano l'umanità.

Far conoscere queste leggi, farle rispettare ed applicare sempre più in mezzo al popolo e con l'aiuto suo, significa ad un tempo adoperare la democrazia per il progresso dell'umanità e adoperare la civiltà umana per il progresso della democrazia.

Per queste ragioni io penso che la *Medicina sociale* sia disciplina indispensabile alla elevazione del Popolo ed al rapido progresso umano. Per queste ragioni io penso che non solo dalla cattedra ma dal giornale e dal giornale popolare, democratico, le verità della Medicina sociale debbano essere insegnate. Per queste ragioni, in Italia, ho creduto utile scrivere sopra un giornale come *Il Secolo* che costituisce la più eccelsa tribuna dalla quale possa espandersi la voce della democrazia. E per queste ragioni, spero, sarà gradito ai lettori l'insegnamento popolare di questa nuova formidabile dottrina, fatta da un suo modesto ma convinto ed ardente cultore.

T. Rossi Doria.

Stanislao Ciarli

Napoli, 25 mattina.

Stanislao Ciarli, il brillante della compagnia Galli-Guasti, che era stato colto da malore ieri sera al Teatro dei Fiorentini mentre si rappresentava la « Dame de Chez-Maxim », è morto stamane.

La notizia di questa morte ha vivamente addolorato il mondo dei comici dove il Ciarli era molto amato per le belle qualità dell'animo suo e popolarissimo per le gustose macchiette che egli sempre impersonava con vivacità e colore tutti italiani. Centinaia e centinaia di figurine del repertorio comico paesano e della commedia posciadistica francese sfilarono per trent'anni sulla scena fra le risate omeriche delle platee.

La comicità del povero Ciarli era così comunicativa che, anche agli uomini più serii, piaceva di riderne preparando all'attore tiri birboni i quali spesso varcavano il confine del palcoscenico. Apparve, or è una diecina d'anni, in un foglio teatrale milanese la notizia che il Ciarli pedalando furiosamente sulla strada nazionale Torino-Milano poco fuori dalla città di Novara, veniva riconosciuto per il famoso *Biondino*, che con le sue gesta occupava tutte le polizie ed esaltava tutte le fantasie della regione, e arrestato per tale. Era uno scherzo, ma chi conosceva la faccia sempre comicamente spaurita e la figura caratteristica del Ciarli potè credere che l'arresto fosse proprio avvenuto; e la notizia si sparse in un baleno pei ritrovi milanesi provocando matte risate. Queste crebbero a dismisura quando l'attore diramò un telegramma circolare a tutte le agenzie teatrali smentendo l'arresto e protestando.

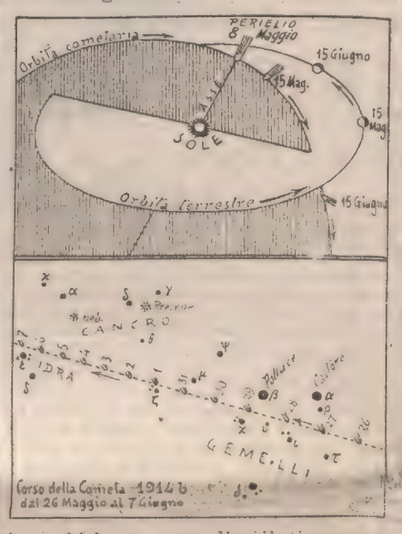
La sua vita non fu molto avventurosa; non si vide costretto, come a troppi colleghi accade, di pellegrinare ogni triennio d'una in altra compagnia. Incominciò a recitare con la Marini: passò poi nella compagnia dello Zacconi. Fu in seguito con Dina Galli, Guasti e Bracci nella compagnia Sichel. Quando il Sichel se ne staccò il quinomio diventò un quadrinomio anche più equilibrato a cui non vennero mai meno le simpatie del pubblico. Il valore della compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci era dovuto oltre che alle virtù comiche dei quattro capocomici, alle sempre accurate recitazioni d'insieme.

Ben si comprende che le notizie giunteci da Napoli col triste annuncio della morte (il Ciarli muore sul campo, come già il Giraud, e a sessant'anni) ci facciano conoscere il grande dolore della Galli, del Guasti, del Bracci. Una svelta ed agile colonna di sostegno è indubbiamente venuta meno al loro mobile e pur valido edificio artistico.

L'aviatore Hamel scomparso nella Manica

La cometa di Zlatinsky

La nuova cometa scoperta a Mitau (Russia) nella notte del 15 corrente dal signor Zlatinsky — che deve essere un semplice astrofilo, perchè il suo nome non figura nell'elenco degli astronomi di professione — ha giuocato ai suoi cercatori un tiro... birbone, o meglio, il tiro, venne giuocato dal telegrafista che trasmise la prima notizia, indicando la cometa presso la stella *ita* od *eta* della costellazione di Perseo, anzichè presso *iota* come era realmente. Lo scambio di queste lettere ha fatto perdere... il greco anche all'illustre Bigourdan, direttore dell'Osservatorio di Parigi, il quale — in una intervista accordata al *Petit Journal* — ha sentenziato che la cometa, data la sua grande velocità, era già scomparsa sotto gli orizzonti della Francia.



Invece la cometa — nubi permettendo — è ancora visibile, e lo sarà per parecchi giorni a portata dei più modesti strumenti ed anche di semplice binocolo, di prima notte, verso ponente, nella costellazione dei Gemelli.

Un primo calcolo arbitrale eseguito dal Kobold sulle posizioni del 16-17 e 18 maggio ci ha tolta subito la speranza che lo splendore della cometa potesse andare aumentando, inquantochè era già passata al perielio fin dall'8 maggio, cioè sette giorni prima della scoperta, ad una distanza di 0,543 (ossia di poco più di 81 milioni di chilometri dal Sole) intermedia tra quelle di Mercurio e Venere.

Tuttavia gli elementi della sua orbita offrono delle circostanze interessanti che meritano qualche rilievo.

Anzitutto il moto della cometa è retrogrado (cioè contrario alla direzione dei pianeti) e la inclinazione della sua orbita sul piano dell'eclittica (orbita terrestre) è di 67 gradi; la sua orientazione, poi, è quale si vede approssimativamente tracciata nella metà superiore dell'unita figura, ove sono anche indicate le posizioni della cometa e della nostra Terra al 15 maggio (scoperta) ed al 15 giugno.

Badando bene a tali posizioni ed al fatto che un ramo dell'orbita cometaria passa tra il Sole e l'orbita terrestre si comprende come la cometa — se fosse passata al perielio circa quaranta giorni prima — sarebbe non solo riuscita interessantissima, ma avrebbe rinnovato il caso della famosa cometa di Halley di volgere, cioè, la sua coda dirittamente verso di noi, il che potrebbe ancora succedere se questa cometa risultasse periodica.

Nella parte inferiore della figura abbiamo invece tracciato il corso della cometa di Zlatinsky (1914 b) attraverso le costellazioni dal 26 maggio al 7 giugno nel quale intervallo il suo splendore scenderà dalla quinta alla settima grandezza. Oggi la sua distanza dal Sole è di 102 milioni di chilometri e di soli 80 dal nostro pianeta, ma vanno entrambe aumentando di giorno in giorno.

La sera del 27 la cometa potrà facilmente osservarsi sotto Castore (*alfa* Gemelli), il 29 sotto Polluce (*beta*), il 31 presso *mi* del Cancro, l'1 e 2 giugno sotto gli Asinelli (*delta* e *gamma* Cancro) tra i quali v'è la... greppia, ossia quella nebulosa detta anche Presepe, e poco più lungi, verso sinistra, si vedrà anche il rossigno pianeta Marte; il 6 e 7 giugno la cometa sarà nella testa dell'Idra, presso *epsilon*, ecc.

Il 16 maggio la coda di questa cometa era lunga circa un grado (quasi due volte il diametro lunare) e potrà scorgersi ancora in alto verso sinistra.

Chi, poi, a proposito di cometa, volesse sapere che fine ha fatto la prima cometa di quest'anno (1914 *a*, scoperta dal Kritzinger), bisognerà si contenti di sapere che va dileguandosi nella costellazione del Cigno, presso *gamma*.

Come vedesi, queste comete sono un po' troppo lontane per influire sulle cose terrestri. Tuttavia il collega del *Petit Journal* credette bene di interrogare il Bigourdan per sapere se esse hanno « quelque influence sur les troubles atmosphérique de ces jours », al che l'astronomo rispose « qu'il n'y faut voir aucune correlation », opinione che anche noi, non senza sorridere, condividiamo.

Più seriamente, invece, si potrebbe ritenere che qualche influenza l'abbia avuta quel vasto gruppo di macchie solari da noi soli segnalato nello scorso aprile e scomparso, la seconda volta il 3 maggio.

Comunque, noi già dicemmo (*Almanacco per tutti*, pag. 21) che « per la zona padana il maggio presenta la maggior *frequenza* di pioggie e di temporali », ma questo in media, chè, per es., l'anno passato si ebbero, in maggio ben 21 giorni (due terzi del mese) senz'acqua, mentre quest'anno su 25 giorni soli 11 furono asciutti, e quel che è peggio si è che i giorni..... bagnati non accennano a terminare essendosi formata sul Tirreno centrale una forte depressione ciclonica (752 mill.) la cui permanenza — data la continua discesa del barometro — potrà prolungarsi anche per tre o quattro giorni con maltempo quasi generale e con forti libecciate lungo le coste tirreniche.

Siderita.

LE FESTE DI GENOVA: I Sovrani ossequiati dalle studentesse

Kossuth è morto

Budapest, 25 mattina.

È morto il deputato Francesco Kossuth, ex ministro del commercio.

L'uomo che è scomparso, a 72 anni, dalla scena politica ungherese, conservando fino agli ultimi suoi giorni la lucidezza e la serenità dello spirito, era intimamente legato all'Italia. Ancora fanciullo aveva dovuto seguire il suo glorioso padre nelle vie dell'esilio dopo la catastrofe della patria, e, studiando e soggiornando nel nostro paese, ne aveva appreso la lingua e abbracciato gli ideali patriottici, che tanta affinità avevano con quelli della sua nazione. Terminati i suoi studî d'ingegnere in Francia, e dopo una non lunga dimora a Londra, tornò, a vent'anni in Italia e prese parte, distinguendosi, ai lavori delle ferrovie liguri e a quelli del traforo del Moncenisio. Mentre svolgeva le idee di suo padre nei grandi organi dell'opinione pubblica europea, non cessava dal compiere opera di affratellamento tra Italia e Ungheria. Prima a Cesena, poi a Napoli egli completò la conoscenza profonda della nostra penisola e del nostro popolo. Fu decorato quattro volte dal Governo Italiano. E avrebbe probabilmente passato tutta la sua vita in Italia se Luigi Kossuth, prima di morire a Torino nel 1894, non gli avesse trasmesso la pesante ma onorevole eredità del nome e dell'opera sua e se il popolo ungherese, nei destini rinnovati della sua storia, non lo avesse mandato al Parlamento con un incarico al quale Francesco Kossuth non poteva più oltre sottrarsi senza rinnegare la tradizione più sacra della sua esistenza.

Entrato nella vita pubblica del suo paese, Francesco Kossuth non ebbe bisogno di foggiarsi un programma: egli si trovò, dirò quasi automaticamente, alla testa del più forte gruppo del partito dell'indipendenza, quello dei *quarantottisti*. Completa e assoluta indipendenza dall'Austria, Banca nazionale propria, esercito con lingua di comando ungherese, unico legame con l'Austria la sola persona del sovrano; ecco il programma di Luigi Kossuth prima della rivoluzione che il figlio Francesco sostenne dal 1894 in poi alla Camera di Budapest. Il favore della nazione ungherese seguì costantemente Francesco Kossuth e il partito

quarantottista in tutte le battaglie che vennero date ai vari Governi ungheresi, sempre fedeli rappresentanti degli interessi dell'Austria e della dinastia, e quando, in seguito ad una serie di errori del Governo, compreso quello della violazione della Costituzione, nacque in tutta l'Ungheria una agitazione violentissima che pareva preludere ad una rivoluzione, la Corona per fronteggiare la difficile situazione, dovette chiamare al Governo i partiti coalizzati dell'indipendenza.

Fu memorabile in tutta l'Austria-Ungheria quel giorno del febbraio 1905, quando il figlio di Luigi Kossuth veniva chiamato in udienza alla Hofburg, come capo partito, da quello stesso sovrano che aveva condannato a morte suo padre! Le speranze che salutarono l'avvento al potere di Francesco Kossuth e dei suoi amici, nel 1906, furono grandissime. Sembrava che fosse venuto il tempo del pieno compimento delle aspirazioni nazionali ungheresi. E Kossuth, che il re d'Ungheria (e imperatore d'Austria), non aveva voluto primo ministro, ma soltanto ministro del Commercio, fu il vero capo del governo per la immensa autorità di cui godeva.

Ma, le ragioni di equilibrio parlamentare e gli imperiosi richiami di Vienna ogni qualvolta la coalizione voleva procedere ad una riforma radicale, obbligarono il gabinetto Kossuth ad una politica tutt'altro che rivoluzionaria. Nessuno dei postulati del partito dell'indipendenza fu potuto tradurre in pratica: non l'uso della bandiera e della lingua nazionale nell'esercito, non l'istituzione della Banca indipendente, non la riforma elettorale. Francesco Kossuth non si rivelò grande uomo di stato; parve invece a molti quasi servile nelle sue relazioni col sovrano, di cui accettò l'ordine di Leopoldo. Scoppiarono dissensi nel seno stesso del suo partito e i più intransigenti quarantottisti costituirono un gruppo di estrema avanguardia sotto la guida del deputato Justh. Le lotte che seguirono tra Kossuthiani e Justhiani condussero alla rovina della coalizione e alla sua caduta. Kossuth fu anche espulso dal partito dell'indipendenza. Non si può negare la influenza deleteria che il potere e le sue necessità spiegarono su di lui, ma fu ingeneroso accusarlo, come gli avversari fecero, di essersi venduto alla casa d'Austria.

Tornato semplice deputato, Francesco Kossuth, che da qualche tempo non godeva più buona salute, non spiegò più una grande attività politica; pur tuttavia, nei giorni dell'epica lotta dell'opposizione contro Lukacs e Tisza egli si trovò al suo posto tra i membri del partito dell'indipendenza. Quando la sua autorità politica era molto decaduta al Parlamento, egli ebbe la consolazione di sperimentare che la sua popolarità resisteva immutata nel paese. Il nome dei Kossuth era e sarà tuttavia sacro in tutta la terra magiara.

"Il volto amato della patria,,
difeso dai profanatori

Firenze, maggio.

(*G. A. A.*) La crociata promossa negli ultimi anni, specialmente dal *Touring Club*, contro la continua deturpazione e distruzione del paesaggio italiano, ha avuto qualche fortuna e più ne dovrà avere ora che alla testa dell'amministrazione delle Belle Arti si trova l'on. Rosadi, cioè uno dei più convinti assertori del culto per quello che un poeta chiamò *il volto amato della patria*.

Uno studioso di cui è oramai generalmente apprezzato il *Codice delle Belle Arti*, l'avv. N. A. Falcone, pubblica in questi giorni — editori i fratelli Alinari — il primo studio di carattere giuridico sul *Paesaggio italico e la sua difesa* che giunge a proposito ora che a Torino si inizia il congresso del Movimento dei Forestieri.

Il primo atto legislativo in difesa del paesaggio italiano è la legge Rava del 16 luglio 1905 per la Pineta di Ravenna. La celebre Pineta, a cui Ravenna dovè per tanti secoli la difesa dalle esalazioni delle vicine paludi e dalla violenza dello scirocco, era stata a poco a poco ridotta per i progressivi diboscamenti operati da quel Comune e dall'altro di Cervia, e senza l'intervento dell'on. Rava non esisterebbe più. È inutile notare che nella discussione che precedette l'approvazione del disegno di legge fu trattata la questione generale del paesaggio italiano e fu votato all'unanimità un ordine del giorno Brunialti, che invitava il Governo « a presentare un disegno di legge per la conservazione delle bellezze naturali che si connettono alla letteratura, all'arte, alla storia d'Italia ».

Un voto analogo fu emesso dal Senato due anni dopo, discutendosi il progetto di legge sulle antichità e belle arti: « Il Senato invita il Governo a presentare un disegno di legge per la tutela e conservazione delle ville, dei giardini e delle altre proprietà fondiarie che si connettono alla storia o alla letteratura, o che importano una ragione di pubblico interesse a motivo della loro singolare bellezza naturale ». La legge sulle antichità e belle arti, sanzionata con decreto del 20 giugno 1909, nell'art. 1, non parlava esplicitamente anche dei cosidetti *monumenti naturali*, e a scopo interpretativo fu creato l'articolo 1 della legge 23 giugno 1912: « Le disposizioni della legge 20 giugno 1909, N. 364, sono applicabili anche alle ville, ai parchi ed ai giardini che abbiano interesse storico o artistico ».

* * *

È questa la prima disposizione di carattere generale in difesa del paesaggio. Ma — osserva giustamente il Falcone — « sol perchè talune ville mancano del fascino della villa Falconieri, della imponenza di villa Borghese, della luminosa eleganza dei giardini del Pincio e degli incanti delle Cascine debbono sfuggire alla difesa della legge? Ogni angolo composto a parco o giardino è un poema di verde e di poesia che rallegra l'animo e lo solleva, è un cantico di bellezza che l'uomo ha elevato all'acqua, alle piante, all'ombra, alla luce, è la terra trasformata dalla uniforme sua grigiosità alla letizia dei colori ».

Molti paesi hanno già in qualche modo provveduto alla difesa delle loro bellezze naturali. La Francia ha la sua legge del 1906 « organisant la protection des sites et monuments naturels de caractère artistique ». Con essa la vigilanza dei luoghi e monumenti naturali è affidata a speciali commissioni, che hanno fra l'altro l'incarico di compilare « una lista di quelle proprietà fondiarie la cui conservazione può avere, dal punto di vista artistico o pittoresco, un interesse generale » e di proporre eventualmente delle espropriazioni.

L'Austria ha una legge del 1903 che riguarda specialmente la protezione della flora. In Germania quasi tutti gli Stati hanno provveduto in qualche modo alla tutela del paesaggio. « Coloro che in Italia mettono in ridicolo i difensori del paesaggio sappiano che quando si trattò di concedere l'esercizio di una funicolare ad Hartz, il Governo prussiano malgrado la evidente pubblica utilità, oppose un reciso rifiuto ». In Inghilterra il movimento ha assunto un carattere tra igienico ed estetico, in difesa dei giardini. La Svizzera, sia pure per preoccupazioni da albergatori, ha una rigorosa legislazione protettiva. Una legge del novembre 1902 per il Cantone di Neufchâtel arriva a proteggere perfino i blocchi erratici.

Nel Belgio una legge del novembre 1911 al suo primo articolo dispone « Tout exploitant qui modifiera l'aspect visible du sol, sera tenu, aussitôt ses travaux achevés, et si possible à mesure de leur achèvement partiel successif, de réparer le dommage causé à la beauté du paysage, notamment en faisant les plantations nécessaires, à couvrir d'un manteau de verdure les excavations, déblais ou remblais qu'il laissera subsister d'une manière permanente ».

Perfino gli Stati Uniti, il paese pratico per eccellenza, hanno pensato fin dal 1832 alla difesa del loro paesaggio! E l'Italia?

* * *

Un progetto speciale, presentato dall'on. Rosadi il 14 maggio 1910, non ha avuto fortuna. Da noi mancano perfino disposizioni parziali per la difesa della fauna, della flora e per il freno della *réclame* contro la quale hanno provveduto anche l'America del Nord e l'industriosa Germania.

Ma da qualche mese esiste un atto di natura internazionale: è la conferenza di Berna del 19 novembre 1913, sottoscritta dai rappresentanti ufficiali di diciassette Stati, compresa l'Italia. Mediante codesto atto è stata istituita una *Commissione consultiva per la protezione internazionale della natura*, in cui ogni Stato o colonia autonoma può essere rappresentata da due delegati. La Commissione risiede a Basilea ed ha per iscopo lo studio delle necessarie difese naturali e la propaganda per la Protezione internazionale della natura. L'Italia, sottoscrivendo tale atto per mezzo del marchese Paulucci de' Calboli, si è implicitamente impegnata a fare qualcosa per conto suo.

Va ripreso il progetto Rosadi, che è suscettibile di varie modificazioni opportunamente suggerite dal Falcone. E per la propaganda il libro nuovo potrà essere di grande efficacia. Esso dimostra tutta l'importanza del paesaggio italiano dal punto di vista dell'arte che ne ha tratto continua ispirazione; e la veste del volume è d'un valore veramente dimostrativo. Infatti l'Alinari, oltre al corredarlo di numerosi tocchi in zanna riproducenti taluni dei più suggestivi angoli d'Italia, ha aggiunto una serie di fotografie dei più celebri paesaggi artistici e dei più noti « monumenti naturali » del nostro paese, con una ricchezza di materiale di cui pochi come lui potrebbero fare sfoggio e con una signorilità di cui debbono essergli grati tutti quelli che vogliono realmente preservare da ogni deturpamento il *volto amato della patria*.

La prima arringa di Parte Civile

al processo della contessa Tiepolo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Oneglia, 25 notte.

L'udienza antimeridiana si apre alle dieci precise. Si nota subito che nell'aula, contrariamente al solito si trovano oltre l'imo Polimanti, fratello maggiore dell'ucciso, le due sorelle di lui Dina e Artemisia Polimanti. Essi siedono nei posti riservati e tra un'occhiata e l'altra lanciata all'accusata, piangono sommessamente. Il presidente annunzia che nè l'on. Camerini nè il colonnello Milani hanno potuto intervenire; quindi domanda alle parti quali quesiti desiderano siano prospettati ai giurati. Il pubblico ministero insiste per il vizio parziale di mente; la difesa anche per il vizio totale; la parte civile si rimette alla lealtà del presidente; il quale legge subito il questionario; dal quale si rileva che vengono prospettati: la verità del fatto, la legittima difesa, la infermità di mente, la preterintenzione, l'eccesso di difesa, la semi infermità di mente, la provocazione semplice o grave, le attenuanti.

Ha quindi la parola l'avv. Del Bello della P. C. Quando egli comincia la sua arringa la contessa abbassa la testa e piange in silenzio.

Parla l'avv. Del Bello

L'avvocato della parte civile spera di dire parole non inutili verso la memoria di un giovane che non può rispondere di fronte alle accuse gravissime che gli sono state fatte. Il fatto è semplice nella sua terribilità ed invano i difensori tenteranno di renderlo complesso. Un'assoluzione sarebbe lo strazio postumo di Quintilio Polimanti e della giustizia; perciò l'oratore spera che i giurati si guarderanno dal giungere ad un verdetto assolutorio.

L'avv. Del Bello si richiama agli interrogatori resi dall'imputata durante l'istruttoria. Allora essa parla di Polimanti con rispetto; lo dice buono, rispettoso, quasi spiega il fatto. All'udienza invece l'attendente diventa il perfido e il maligno che mira a compromettere l'onestissima sposa. Occorre perciò che i giurati si difendano da un sentimento di falsa pietà per chi ha mostrato con atteggiamenti così contraddittori di non essere sincera. L'oratore descrive l'accusata nella solitudine della propria casa, prossima all'età pericolosa, accanto al giovane soldato. Ella è matura nell'anima e nei sensi e deve sentire il fascino della giovinezza.

Deve sentir quel fascino anche se emani da un giovine plebeo. Quel che avviene è quindi fatale; e procede da una necessità sessuale — fondamento dell'amore — alla quale anche la discendente dei dogi di Venezia deve obbedire.

Le famose cartoline

La leggenda che vuole il giovane bersagliere incendiario soltanto di cuori di fantesche è una leggenda falsa. Perchè l'amore non ha nè leggi, nè confini di classe e specialmente quando si tratta della nobiltà decaduta dell'antica repubblica veneziana che spesso amava rifarsi nel popolo mediante peccaminosi contatti. L'oratore cita le cartoline spedite da Venezia al Polimanti in cui ella scrive: — « Ti bacio con affetto, pensandoti pure essendo in mezzo al più grande dolore, » e sostiene che qui dentro c'è un dolce richiamo affettuoso il quale dimostra come il cuore della contessa fosse incendiato al punto che essa non può dimenticare l'attendente nemmeno nei momenti più tristi della sua vita. Essa pecca come Francesca e come Parisina, ma rimane molto al disotto di queste meravigliose peccatrici, perchè mentre esse fanno schermo del loro corpo per difendere — in una dedizione cieca — la persona amata, essa passa superba ed altera e micidiale sul corpo della sua vittima esangue.

Non una volta sola ella ha scritto all'attendente parole d'amore; dopo Venezia scrive da Osiglia, dopo Osiglia scrive da Parma. I quel torno di tempo un'ossessione la tiene avvinta e la riconduce al ricciuto bersagliere. E i documenti grafici hanno confermato nelle deposizioni rese da alcuni testi circa il contegno della contessa alla spiaggia, in barca, in cucina, ove accanto al gorgoglio sommesso delle casseruole, lo scherzo scivola ed il bacio scocca. La spiegazione mistica, ideale, sentimentale che si vuol dare alle famose cartoline non regge anche perchè la Dina Polimanti probabile istitutrice in casa Oggioni è una graziosa invenzione a cui la contessa fa ricorso per legittimare le sue imprudenze grafiche. Una signora per dare notizie della propria salute al suo servitore non ha bisogno di spedire cartoline fermo in posta con indirizzo falso di donna; nè scrivere cartoline in cui sopratutto non si parla della salute propria ma di baci e di amorosi pensieri. Solo il buon senso può trovare la spiegazione attendibile delle cartoline, spiegazione che non è certamente quella tentata dalla difesa quando ha voluto il bersagliere Polimanti, rozzo ed incolto, suggestionatore della matura, colta e navigata contessa. Se fosse possibile una suggestione simile ogni tranquillità coniugale dovrebbe essere scomparsa dal mondo. Quale è infatti il marito che potrebbe ritenere immune la propria consorte da questa pericolosa suggestione? Se una suggestione c'è, è il mimetismo psichico a cui obbediscono tutti gli amanti; è la suggestione reciproca quella che dolcemente impera, che fa l'uno obbediente al volere dell'altro. Se uno dei due amanti ha subito la suggestione dell'altro il suggestionato non può essere che il bersagliere dal fondo ingenuo e timido davanti alla beltà regale della sua padrona. E la storia eterna di Parsifal e di Kundry, di Sansone e Dalila.

Interpretazioni mistiche di fronte a certi documenti non sono possibili se non si vuol correre il rischio di essere investiti dal ridicolo come il marito di Madame Bovary il quale di fronte al documento rivelatore all'indomani della morte di lei esclama: — Sarà stato un amore ideale?

Le lettere del Polimanti

Le cartoline della contessa hanno conferma e spiegazione decisive nelle lettere dal Polimanti dirette alla signora; lettere di cui si è trovata la prima e la seconda minuta; lettere preannunziate al Stringhini il quale lo sconsiglia dall'inviare alla donna amata le sue sgrammaticature; ma senza effetto, perchè l'innamorato sente bisogno di rispondere e di ricordare le stanzone memore di carezze e di baci. E qui la suggestione è vera. L'imputata nega di aver ricevuto le lettere famose, ma la sua negativa è umana, inevitabile.

L'ipotesi della resipiscenza postuma è scartata dal difensore della P. C. perchè sarebbero seguiti gli scherzi e i toccamenti nella cucina secondo quanto deposero i vicini che videro l'attendente e la signora attraverso la finestra che dà nel cortile interno di casa Oggioni, scherzi e toccamenti che non possono essere seguiti nè fra l'attendente ed un suo collega perchè egli non era seguace della tavola rotonda, nè fra l'attendente e la cameriera perchè in quell'epoca questa era assente. Il difensore spiega la tragedia sostenendo che la contessa, giunta al termine della sua parabola amorosa, deve avere desiderato di seppellire sotto la pietra sepolcrale ogni ricordo pericoloso. Quindi ella vuole che il Polimanti restituisca tutto; il medaglione, i capelli biondi, le cartoline compromettenti; perchè il rozzo attendente non conosce le abili prudenze del professore di agraria ed ogni pegno d'amore, nelle sue mani, può essere causa di sventura e di vergogna. Quando avviene la scenata di gelosia nella sera in cui il Vagliasindi va a salutare l'Oggioni, questa scaccia l'attendente con male parole, è vero, ma quell'atteggiamento duro può essere una delle tante varianti a cui gli amanti si abbandonano. Infatti la mattina dopo l'attendente è furtivamente riammesso nella casa ospitale della contessa poichè ella aveva pur sempre bisogno di rinverdire i suoi trentacinque anni con le fresche carni del bersagliere.

A questo punto l'oratore domanda che l'udienza sia sospesa per poter riposare ed il presidente ci manda a colazione.

L'accusata ha assistito alla prima scaramuccia con sufficiente tranquillità; sul principio dell'arringa dell'avv. Del Bello essa parve ripiegarsi su se stessa come se volesse rimpicciolirsi e scomparire tenendo la fronte bassa e appoggiata alla palma della mano. E più erano forti le cose che l'oratore veniva dicendo, più ella si piegava come una pianta esile sotto i colpi della raffica. Ma di mano in mano che il patrono della parte civile veniva disponendo le sue batterie essa aveva come la sensazione di un pericolo scampato; a grado a grado veniva sollevandosi e animandosi sino a fissare intensamente l'oratore ed a seguirlo attentamente nella sua corsa vertiginosa, e sottolineando, ora l'una ora l'altra circostanza con moti improvvisi del volto e talvolta con muti, ma eloquenti dinieghi. Quando per esempio l'oratore accennò alla scena di gelosia che sarebbe seguita tra lei e il Polimanti la sera della visita del professore di agraria, l'accusata scrolla il capo con tanta vivacità che il gesto è da tutti avvertito. Verso la fine dell'udienza antimeridiana essa aveva il capo eretto e la fisonomia composta a tranquillità e sembrava voler dire: — La burrasca ormai è passata. Credevo a peggio!...

Il ricordo delle cartoline dirette al Polimanti e l'esame critico del loro contenuto parve accasciarla ed ebbe, mentre l'oratore parlava, un contegno remissivo di persona dolente che si sente sopraffare. A tutto il resto dell'arringa invece, inteso a dare al fatto una causale diversa da quella da lei affacciata, la donna vigilò curiosa, come ad un racconto imaginifico e divertente. Il suo volto ebbe spesso espressioni di incredulità qua e là lievemente avvivate da una certa aria spavalda che la rendeva più interessante del solito.

Udienza pomeridiana

Alle due pomeridiane l'avv. Del Bello riprende la sua arringa facendosi a sostenere che la tresca amorosa fu viva, nonostante gli scatti intermittenti della contessa, sino al momento della tragedia. Difende quindi la memoria dell'attendente dalle voci calunniose portate in udienza dai colleghi del capitano Oggioni. Dice molto sospetto l'incenso che da essi è tributato alla nobil donna accusata. Il dongiovannismo di Polimanti — secondo il patrono della parte civile — è una pura fantasia. Carezze, baci, calde parole: ma niente attacchi decisivi; al primo rimprovero energico egli si raffreddava e diventava quieto e tutto quello che è stato detto di lui non è che parto di zittelle inacidite che mentre facevano le scandalizzate amavano riscaldarsi al contatto di lui.

L'oratore si occupa in seguito della gravidanza sostenendo che essa non coincide colla presenza del capitano nella villeggiatura d'Osiglia, ma colla lontananza di lui dalle pareti domestiche e con le assiduità affettuose dell'attendente. Rileva l'avvocato Del Bello come il fatto della gravidanza illegittima sia stato dall'accusata taciuto a tutti compresa la madre. Ricorda che il Polimanti mentre la sua padrona taceva si metteva le mani nei capelli annunziando ai compagni che aveva delle preoccupazioni in causa dell'intervenuto concepimento. Come avrebbe potuto egli proprio in quel giorno affermare che si trovava in pasticci perchè aveva reso incinta la sua nobile amante se veramente non avesse avuto rapporti colla sua signora? Egli parla, è vero, di una signora maritata a un avvocato, ma è risultato che egli non ebbe relazioni con nessuna signora sposata all'infuori della Oggioni. E l'oratore insiste a sostenere che il racconto fatto dall'attendente circa i rapporti non platonici colla sua padrona è vero. E rievoca particolari molto intimi.

Improvvisamente l'accusata, che dal momento in cui l'avvocato Del Bello ha ripreso la sua arringa ha dato segni di impazienza e spesso ha pianto, protesta gridando: « Ma non è vero! Non è vero! Io non ne posso più! Non posso più resistere ». E poi si alza in piedi piangendo dirottamente e si avvia alla botola per scendere per la scaletta e ritirarsi. Ella si regge a stento ed in preda ad una eccitazione vivissima, barcolla talchè un carabiniere la deve sostenere per un braccio ed accompagnarla nella guardina.

Poco dopo il medico delle carceri entra nella guardina e visita l'accusata cosicchè tra il pubblico si diffonde la voce che la contessa si senta male. Il difensore della parte civile continua a parlare di rapporti malthusiani e non malthusiani con molta libertà talchè il presidente minaccia di ordinare le porte chiuse.

Continuando, l'oratore sostiene che non è vero che l'attendente si sia facilmente aperto coi suoi amici. Per parecchie settimane anzi, pure lasciando capire che gli era capitata una grande felicità amorosa, non disse nulla a nessuno; ad un compagno promise che avrebbe parlato in treno dopo ottenuto il congedo e dosi, tra l'altro, a quel che l'accusata disse nel suo primo interrogatorio quando ammise di avere tolto la molla di sicurezza prima di servirsi della rivoltella. Il fatto che caduto il Polimanti e perquisito non si trovò più in possesso del famoso medaglione che per confessione della stessa imputata si trovava attaccato alla catenella dell'orologio, è bastevole per la parte civile per ritenere che la Oggioni uccise per poter riprendere alla sua vittima il cimelio che avrebbe potuto compromettere lei irrimediabilmente.

Tracce di lotta non furono trovate; la necessità di prendere il medaglione era per lei impellente. E' dunque evidente per la parte civile che la Oggioni volle e seppe uccidere il Polimanti: nessuna giustificazione di provocazione, chè non v'è alcuna traccia. E' piena la responsabilità dell'accusata, che ha sempre mostrato di avere intera e vigile coscienza dei propri atti. Le crisi isteriche non hanno valore in un delitto come quello di cui deve rispondere l'accusata, che fu vista in condizioni normali nella imminenza del fatto. Nulla fu trovato indosso al morto di compromettente; egli fu dunque spogliato dalla Tiepolo. Le cartoline amorose furono rinvenute in fondo alla cassetta. L'accusata non volle che egli anda se per il mondo coi capelli di lei. Volle sopprimerlo e ci riuscì, noncurante della giovinezza che spezzava e delle angosce in cui gettava la madre, le sorelle e i parenti.

L'oratore chiude con una commovente perorazione, ispirata al ricordo della madre e della fidanzata che invano attesero il ritorno del figlio amoroso e dell'amante, e invita i giurati, ai quali affida tranquillo la difesa della memoria di Polimanti, a rendere la dovuta umana giustizia.

L'avv. Del Bello riceve le congratulazioni dei colleghi e del P. M., e il pubblico esce in un mormorio di approvazione. Sono le 17.10 quando il presidente toglie l'udienza, avvertendo che domani si prolungherà fino alle 19 per poter giungere più presto alla fine.

L'uxoricida di Greco Milanese

davanti ai giurati

Ergastolo o manicomio criminale?

Pochi minuti prima di mezzogiorno, in Greco Milanese, nella casa di via Transiti segnata col n. 14, veniva commesso un orribile delitto. Il falegname Michele Bucci fu Arsenio, di 41 anni, nativo di Foggia, dopo aver schiaffeggiata la propria moglie, Maria Ruggeri, alla presenza di un bambino e mentre la disgraziata teneva in collo il secondo, quasi lattante, afferrava un coltellaccio di cucina e colpiva all'impazzata l'infelice.

Il primo colpo squarciava il collo della povera vittima, recidendo nettamente le carotidi, il secondo produceva una profonda ferita al costato sinistro. Il sangue sprizzato dalla ferita aveva intriso le rosee carni del fanciullo, che la madre stringeva al seno nello spasimo dell'agonia; mentre, ad una vicina accorsa alle grida della vittima, la morente, con lo sguardo velato, mostrava il coltello rimasto infitto sotto la mammella sinistra, quasi ad invocare che le venisse tolta la lama dalla orribile ferita.

L'assassino con le mani ancora lorde di sangue veniva arrestato da una guardia comunale, alla quale confessava: « Ho ammazzato mia moglie! »

I tristi precedenti dell'uxoricida

Michele Bucci, che comparirà domani davanti ai giurati milanesi per rispondere del suo atroce delitto, veniva, ad istanza della difesa, rappresentata dagli avvocati Romita e Claretto, internato nel manicomio di Mombello per un esame delle sue condizioni di mente. Se i giurati dovessero accogliere la tesi dei periti professori Antonini e Gonzales, i quali nella loro diligente perizia lo dichiarano un criminale alienato pericoloso, il Bucci verrebbe internato senz'altro in un manicomio criminale.

E veramente i precedenti del Bucci sono tali da avvalorare le conclusioni a cui sono giunti i psichiatri.

I primi venti anni della giovinezza dell'uxoricida procedono senza anormalità degne di rilievo. Verso il ventesimo anno l'esistenza dell'imputato s'inizia e procede in modo burrascoso. Nel giugno del '94 il Bucci riporta la prima condanna ad 8 mesi e 10 giorni di reclusione per furto. Non può presentarsi alla leva perchè detenuto in espiazione di pena. Uscito dal carcere il Tribunale di Lucera lo condanna a due anni e due mesi per lesioni con sfregio, e poco dopo la Pretura di Lucera gl'infligge due mesi per minacce. In seguito sempre il Tribunale di Lucera condanna ancora il Bucci a 2 anni, 1 mese, 4 giorni di reclusione ed 1 anno di vigilanza per violazione di domicilio, porto di pugnale e coltello, violenze e minacce a mano armata. Ancora sotto le sanzioni della vigilanza speciale è condannato a nove mesi e 25 giorni per lesioni e porto abusivo di rivoltella.

Per le condanne riportate Michele Bucci è costretto a ritardare il servizio militare, e solo nel 1900 può presentarsi sotto le armi, dopo essere stato dichiarato in due visite rividibile per deficenza di torace.

Il 7 aprile il Bucci si presenta al corpo ed il 28 è detenuto nel carcere militare, imputato d'insubordinazione, minacce e vie di fatto, per aver preso a pedate il sergente, e condannato a sei anni di reclusione militare.

In espiazione di questa pena a Gaeta è nuovamente condannato due volte per insubordinazione.

La impulsiva violenza del Bucci, la sua inadattabilità alla vita militare, fecero sì da indurre le autorità militari ad inviarlo nel manicomio di Aversa in osservazione, ove per ben tre volte venne giudicato un simulatore, finchè, dopo l'esame di una competente commissione, le autorità militari si decidono a riformarlo dall'esercito per totale vizio di mente, e lo restituiscono alla famiglia.

Ritornato a Foggia sposa la Maria Ruggeri; ma quasi subito decide di abbandonare la città natale perchè le condanne ivi riportate gli precludono la possibilità di una proficua occupazione. Emigra a Milano, e si occupa nelle officine Miani e Silvestri.

Dopo pochi mesi di *ménage* coniugale apparentemente tranquillo, il Bucci si dà ai bagordi, alle male femmine, finchè la madre e la moglie, coi figli, maltrattate e in miseria, si rifugiano al loro paese.

Rimasto solo il Bucci, prosegue la sua vita di scioperato. Si unisce con una donna, tale *Nunziatella*, la quale lo abbandona dopo pochi mesi perchè egli avrebbe voluto spingerla alla malavita, sfruttarla, mentre essa sperava, da quella unione, di redimersi.

In una lite con un rivale in amore, poco mancò che il Bucci non vi lasciasse la vita. Processato veniva miracolosamente assolto per legittima difesa.

Maria Ruggeri, trascorso un anno, ritornava con il marito, sperando ch'egli avesse mutato vita e costumi.

La tragedia

Unanimi testimonianze smentiscono le affermazioni dell'uxoricida, per cui egli avrebbe ucciso la moglie per la sua infedeltà.

I precedenti della vita della vittima provano quanto infondato sia il tentativo di difesa sul quale l'imputato accanitamente insiste.

Il giorno prima del delitto il Bucci sembra abbia avuto un violento diverbio con la moglie, perchè questa non voleva rinunciare all'amicizia con una vicina, ritenuta dal Bucci stesso una donna di condotta equivoca, che trascinava la Ruggeri al mal fare. Invece nessuna testimonianza confermerebbe questa convinzione dell'imputato.

La notte il marito non volle dormire nel letto matrimoniale. Al mattino egli aggrediva la moglie con una frase ingiuriosa e subito dopo, al giusto risentimento dell'offesa, brandiva il coltello di cucina e compieva il delitto.

Dopo la strage il Bucci appare freddo e cinico. Per le scale incontra una vicina e le dice: « Ho ucciso la... » Nel primo interrogatorio del giudice istruttore dichiara:

« ... Non sono pentito punto di avere ucciso mia moglie. Il mio unico dolore è quello dei miei figli, pei quali mi sono trattenuto fino ad ora dal commettere un reato che avrei certo commesso prima ».

Il Bucci è afferrato da un continuo delirio di persecuzione, che gli fa costruire la sua vita e le circostanze del suo delitto su di una trama falsa ed inverosimile. La sua idea ossessionante, ch'egli sovente esprime, è questa:

« Uccidere non sta bene, è vero, ma la colpa non è mia, per Dio! Ho passato otto anni di mortificazione, di avvilimento, di minacce e di paure, ho preso un colpo di rivoltella nel torace per istigazione della moglie, ne ho subito tutti i colori... per forza dovevo fare, quanto ho fatto! »

Dopo avere accennato ad una ipotetica tresca della moglie con un calzolaio, tresca che lo rese lo zimbello degli amici, afferma che la Ruggeri alla presenza di estranei *sembrava un angelo, con lui solo diventava volubile, cattiva, una tigre!* Redarguita perchè trascurava la casa e i figli, preferendo la compagnia dell'amica coinquilina, rispose con frasi di scherno. Il Bucci, accecato dall'ira, gli vibrava i due terribili colpi di coltello, *senza* — così dichiara l'imputato nei suoi interrogatori — *avere la intenzione di uccidere.*

L'uxoricida non si commuove al pensiero dei figli. Alla rievocazione del delitto, commesso alla loro presenza, non è preso da alcun senso di orrore.

Una sola preoccupazione lo invade tutto: l'esito del processo, la sua liberazione.

La mania di persecuzione del Bucci è estesa a coloro che lo circondano: medici, avvocati difensori. Tutti, secondo lui, gli tendono imboscate, tranelli. L'uxoricida si ribella alla idea ch'egli sia ritenuto un pazzo.

Invoca insistentemente di essere ricondotto nel carcere giudiziario; e chiama un trucco l'osservazione manicomiale, domandata dalla difesa.

L'imminente processo lo ha reso quasi tranquillo. Quando gli furono mostrati i giornali che riportavano la data del suo processo egli esclamò:

« Ai giornali si fa dire quello che si vuole... anche questa potrebbe essere una girata... vedremo che faranno il giorno ventisei, vedremo se proprio mi manderanno a Milano nelle Assise ».

I periti psichiatri concludono per il manicomio criminale

Dopo una accurata diagnosi, i periti si domandano a quali delle tre grandi categorie può ascriversi Michele Bucci: normalità, criminalità o pazzia?

Esclusa a priori la normalità dell'imputato per la sua carriera criminale, l'assenza totale del rimorso, di qualsiasi rammarico o rimpianto del delitto compiuto, i periti potrebbero essere persuasi di collocare il Bucci sul più alto gradino della scala criminale, qualificandolo, un violento criminale costituzionale omicida.

Ma i psichiatri, secondo dimostra il diario manicomiale, affermano che l'uxoricida si comportò come il vero alienato.

« Il Bucci — dice la perizia — *si crede tradito ed offeso, incolpa la moglie di prostituirsi: tutto ciò in sè non contiene nulla di delirante e di pazzesco, ma lo diventa quando noi troviamo inesistenti i fatti che anche ad una prima impressione potrebbero affermare e provocarne la realtà ».*

La conclusione dei periti è precisa e decisa:

1.° — *Il Bucci è affetto da una vera e propria malattia mentale ed è precisamente un paranoico.*

2.° — *Certamente la malattia in questione era anteriore al delitto che gli si imputa ed al Bucci devono quindi essere accordati i benefici dell'art. 46* (totale infermità di mente).

3.° — *La malattia mentale che affligge il Bucci è a decorso inesorabilmente cronico e la grave pericolosità dell'imputato oltre che della sindrome morbosa mentale è rafforzata da vere e proprie tendenze criminali. Si rende quindi necessaria la permanente custodia del Bucci in un Manicomio criminale.*

Vedremo ora il responso definitivo della Corte, su questo innegabile tipo di delinquente.

Assoluzione del reato di adulterio

Oggi alla Sezione IX del nostro Tribunale Penale si è discusso il processo per adulterio contro l'avv. Guido Magnalbò, e contro la signora Giorgina Giorgini Amodei arrestati a Milano il 20 settembre 1913, e dei quali la cronaca per la notorietà delle persone ebbe lungamente ad occuparsi. Il Tribunale accogliendo pienamente le tesi dei difensori ha ritenuta decaduta la parte lesa dal diritto di promuovere l'azione penale ed ha mandato assolti i due imputati. Patrono di parte civile era l'on. Stoppato — difensori gli avv. Rinaldo De Grandi e cav. Bortolo Federici.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LUINO — Muore in una pozzanghera — Nel vicino paese di Voldomino il bambino Giovanni Lampugnani, cadeva nel cortile entro una pozzanghera, che l'ultimo acquazzone aveva formato e vi annegava.

◆ **Ritrovata** — L'altra notte ignoti contrabbandieri, per sfuggire forse all'inseguimento di agenti di finanza, s'impadronirono della lancia del sig. Zaccaria Giambellini, e presero il largo lago. Quando già si disperava di ricuperarla, l'imbarcazione fu ritrovata abbandonata sulla spiaggia tra Germignaga e Porto Valtravaglia.

VERONA — Bimba avvelenata da chinino — La bambina Maria Biezgo, avendo ritirato dall'ospedale di Albaredo d'Adige una scatola di chinino per uso di famiglia, ingannata dalla dolcificazione esterna delle pillole, ne ingoiava di nascosto quattro tubetti, corrispondenti a grammi 8 di chinino. E' morta quasi subito.

◆ **Grave caduta da un gelso** — Il giovanetto Giacomo Ebisti di Foruba extra, mentre attendeva alla sfogliatura di un gelso precipitava. Ha riportato la frattura di un femore, e ne avrà per cinquanta giorni.

CASALE MONFERRATO — L'anniversario dell'indipendenza dell'Argentina è stato qui solennizzato da molti reduci da quei luoghi che colsero l'occasione di festeggiare l'istituzione in Casale di un vice-console della Repubblica, nella persona del cav. avv. Filippo Callori, con un banchetto all'Albergo Roma. Brindisi e telegrammi. Molti reduci dall'Argentina imbandierarono le loro abitazioni.

PADOVA — Tentato suicidio d'un soldato — Un soldato specialista del battaglione aviatori, Dino De Stefani, per una punizione inflittagli ingoiava una forte dose di veronal; fu portato all'ospedale militare in gravi condizioni.

◆ **La miseria che uccide** — Nel canale delle Acquette si è trovato il cadavere di certa Antonina Favero, d'anni 68: rimasta vedova la disgraziata viveva da un anno, elemosinando: ora si è suicidata.

MORTARA — Incendio in un Istituto — S'è sviluppato stanotte nel rione S. Trinità della nostra città, destando grande allarme un incendio causato dalla fermentazione del fieno nell'Istituto per le orfanelle di proprietà Cappa. I danni superano le dieci mila lire.

STRADELLA — Suicidio — Stanotte, ad una trave del proprio finile si impiccava il carrettiere Pietro Civardi di Giovanni, d'anni 23. Si ignorano le cause.

GALLARATE — Cascinale distrutto dalle fiamme — Ieri mattina verso le tre scoppiava un grave incendio in un cascinale in via Brianzola e ne veniva distrutta tutta la parte rustica, con un danno di lire quattromila.

CAIRATE — Fiamme in un opificio ed un cascinale — Ieri sera verso le 20 scoppiava un incendio in un magazzino del Cotonificio Ogna e Candiani, distruggendolo in parte e causando un danno di lire settemila. Stamattina le fiamme hanno invece distrutto parte del cascinale di Angelo Bianchi, causando un danno di lire duemila.

Grande Tombola Nazionale

Ai sensi delle leggi 7 luglio 1907 n. 455 e 456 e 11 Giugno 1908 n. 273 e 274 gli **Ospedali Civili** unitamente ad alcuni **Istituti di beneficenza** di **Cagliari**, di **Avigliano**, di **Cortona** e di **Monselice** sono autorizzati ad effettuare in Consorzio l'estrazione di una **Tombola Nazionale.**

Sempre per il disposto delle Leggi medesime **l'estrazione di questa Tombola Nazionale dovrà aver luogo in Roma il giorno 30 Giugno 1914, data fissa ed irrevocabile.**

L'importo dei premi di questa **Grande Tombola Nazionale**, ammonta alla rilevante somma di **Lire 400.000**; la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto razionale da soddisfare completamente tutti coloro che intenderanno di prender parte alla tombola stessa con l'acquisto delle cartelle, potendo essere certissimi, se favoriti dalla sorte, di non trovarsi di fronte a delle spiacevoli sorprese, ma **bensì di guadagnare sicuramente.**

Tutte le Tombole Nazionali, le cui operazioni furono iniziate e condotte a termine in Roma, fino al 4 Luglio 1912, riuscirono di piena soddisfazione del pubblico ed ottennero la generale approvazione per la perfetta regolarità con cui furono condotte, fino all'integrale pagamento di tutti i premi.

La Commissione Esecutiva in rappresentanza dei sopra indicati Enti, **sente il dovere di rassicurare formalmente** il pubblico che può senza preoccupazione e con tranquillità acquistare le cartelle di questa Grande Tombola, **garantendo nel modo il più assoluto** tutti coloro che saranno favoriti dalla sorte che l'importo della loro vincita, se pure questa appartenesse alla ripartizione di uno dei minori premi, sarà sempre molto maggiore di quello speso per l'acquisto di una cartella, **che è del costo di Una Lira**, con la probabilità di poter guadagnare qualcuno dei primi premi che ammontano a somme rilevanti e con la certezza di compiere in pari tempo un'opera buona e generosa.

POMPE CENTRIFUGHE DI OTTIMO E SICURO FUNZIONAMENTO — AFFIDATEVI SOLO A CHI SA RISOLVERE
GRUPPI ELETTROPOMPE IN PICCOLE, MEDIE E GRANDI PORTATE — SEMPRE PRONTE PER TUTTI I VOLTAGGI E PERIODI
ING. MARIO BALERIO
VIA CURTATONE 15 MILANO Tel. 7413

L'ERNIA

M. A. CLAVERIE

Il rinomato specialista di Parigi di passaggio a Milano

Ci è grato di poter informare i nostri lettori e le nostre lettrici che soffrono di **Ernie**, di **sforzi**, d'**abbassamenti e spostamenti degli organi**, della presenza a Milano del grande specialista di Parigi **M. A. CLAVERIE** provveditore dell'Esercito, della Marina, e delle grandi Amministrazioni dello Stato, ecc.

Solo il **nuovo apparecchio pneumatico senza molla perfezionato** inventato da **A. CLAVERIE** evita radicalmente i numerosi inconvenienti del cinto d'acciaio. Leggero, pieghevole, impermeabile alla traspirazione, **impercettibile sotto i vestiti**, procura una contenzione ideale dolce e permanente nello stesso tempo che un sollievo **immediato e assoluto.**

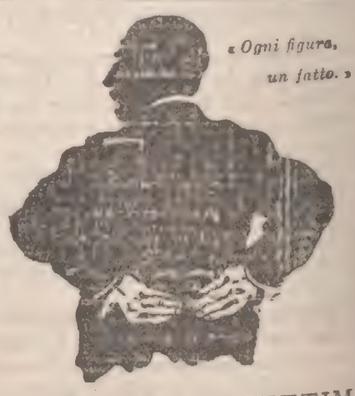
E' quindi un dovere per noi di consigliare a quanti soffrono d'approfittare del passaggio in questa città dell'eminente specialista.

Il Signor **M. A. CLAVERIE** riceverà dalle ore 9 alle 17.

MILANO, Martedì 26, Mercoledì 27 e Giovedì 28 Maggio, **Hotel Victoria** (Corso Vittorio Emanuele). Cinture ventriere perfezionate per gli spostamenti degli organi presso la donna, busti ad uso medico.

Una **Signora Specialista** si terrà alla loro disposizione per riceverle, esaminarle e procurer loro ogni consiglio ed istruzione di cui potessero abbisognare.

La Società Anonima
CAPITALE L. 945.000
MONTORFANO & VALCARENGHI
è specializzata nel
Manifesto
d'arte e comune
RICHIEDERE PREVENTIVI E BOZZETTI ALLE SUE RINOMATE
Officine Tipo-Litografiche
MILANO Via Chiaravalle, 12
GENOVA Piazza S. Donato, 23
FIRENZE Via Fiesolana, 40
ROMA Via Aracoeli, 49
PALERMO Via Esposizione, 8
Catalogo illustrato gratis e franco
FORFAITS DI STAMPA ED AFFISSIONI
Facilitazioni speciali di pagamento



FORSE NE SIETE VITTIMA SENZA SAPERLO

Le malattie renali spesse volte si avanzano lentamente. La loro azione dissolvitrice può continuare per anni interi senza che il paziente riesca ad avvertirla.

Gli effetti generali delle malattie dei reni sono i seguenti:

Torbidezza delle urine; talvolta un sedimento sabbioso in fondo al vaso o traccie di renella;

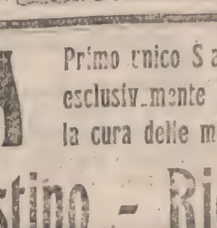
Dolore o eccessiva sensibilità alla vita, rigidezza reumatica ai muscoli e alle giunture;

I raffreddori pare si fissino nella schiena e turbano il libero scolo delle urine dai reni alla vescica; questa deve essere vuotata ogni mezz'ora circa;

Le gonfiezze proprie dell'idropisia si manifestano sotto gli occhi e ai malleoli, per poi estendersi a tutti i membri del corpo.

Questi sintomi sono causati da debolezza o malattia dei reni e della vescica. I rifiuti urinari sono lasciati troppo a lungo nel sistema e portano l'infezione nelle differenti parti dell'organismo. Le Pillole Foster per i Reni calmano l'infiammazione renale e vescicale e ridonano all'apparato urinario la propria attività, tanto che possa espellere tutte le materie velenose dei reni. Questo rimedio non contiene nessun principio dannoso ed è di un'efficacia garantita per tutti: uomini e donne giovani e vecchi.

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) Lire 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano — Rifiutate ogni imitazione.



DIMAGRIRE
◆ MANGIANDO ciò che piace e senza pericolo!
◆ colla nuova cura scientifica e razionale che
◆ piega gli acc lera o i fisiologici del
◆ LEVIS. CACHETS OPOTERAPICI DEL Dr ZANO
◆ Chiedi li nelle Farmacie, Dep. Manzoni e C. Milano

La miglior BIRRA
HACKERBRÄU
si beve unicamente all'APOLLO

RAMIOLA

Primo unico Stabilimento italiano esclusivamente specializzato per la cura delle malattie dello

Stomaco - Intestino - Ricambio

L'organizzazione scientifica di **Ramiola** *ormai conosciuta, offre la più sicura garanzia per il Medico che vi manda i suoi Clienti in cura.*

RAMIOLA ottenne: a Spa (Belgio) 1906 - Esposizione Internazionale - Stabilimenti di cura - La grande medaglia d'oro, a San Remo (1908) a Roma (1909) - Esposizioni di Terapia Fisica - grande diploma di merito, dal Ministero A. I. C 1913 - Grande medaglia d'oro e diploma d'onore.

Lo Stabilimento di Ramiola È APERTO TUTTO L'ANNO

Stazione ferroviaria — Fornovo-Ramiola — Linea Milano-Fornovo-Ramiola-Livorno-Roma

Chiedere programmi.

Il Prof Melocchi visita in Milano - Via Annunciata, 7 - tutti i martedì dalle ore 15 alle 16.

CRONACA MILANESE

Il programma comunale socialista

Norme, prescrizioni e divieti

Sotto la presidenza di Schiavi i socialisti milanesi hanno iersera ripresa la discussione dell'ultimo articolo del programma amministrativo riguardante il contegno del Comune di fronte alla classe lavoratrice e particolarmente intorno ai sussidi da accordarsi o meno alle organizzazioni economiche.

Parla per primo Mazzoni dichiarandosi contrario al sussidio comunale alla Camera del Lavoro perchè, dice, il proletariato deve abituarsi a fare da sè e perchè si eviterà così di aiutare l'Unione Sindacale oppure di trovarsi nell'antipatica situazione di usare due pesi e due misure.

« Una forma poco leale »

Il dott. Allevi richiama l'attenzione dell'assemblea sull'importanza dell'argomento che — dice — avrà una grave ripercussione nella lotta che il partito sta per ingaggiare. Deplora — continua — che il Comitato non abbia ancora espresso il suo pensiero in proposito, dando così una direttiva alla discussione. Se noi accettassimo l'ordine d'idee sostenuto da Schiavi verremmo a trovarci in contraddizione con tutta la nostra opera esplicata in Consiglio Comunale. La proposta Schiavi non ha che questo scopo: di impedire che si dia il sussidio all'Unione Sindacale. È una forma poco leale di colpire questa istituzione...

Schiavi. — Prego di non fare insinuazioni.

Allevi. — Ripeto che è un sistema poco leale perchè in realtà alla Camera del Lavoro in un modo o nell'altro il sussidio continuerà. E non si venga a dire che l'Unione Sindacale deve essere trattata alla stessa stregua della cattolica Lega del Lavoro. L'Unione Sindacale è sulle nostre direttive perchè fa della vera lotta di classe ed è inoltre una forza viva colla quale dobbiamo fare i conti. Sostengo quindi che il sussidio si deve dare alla Camera del Lavoro e all'Unione Sindacale. Se lo negherete a questa ultima voi acuirete il dissidio che lamentate nella compagine proletaria (*applausi*).

Croci ripete gli argomenti già esposti nell'assemblea di venerdì per sostenere che il Comune socialista deve sussidiare la Camera del Lavoro soltanto. Se togliessimo il sussidio — dice — diremmo ai conservatori: « Siete stati dei minchioni; noi siamo più furbi e quattrini non ne diamo a nessuno! » (*ilarità*). Parlando poi delle altri parti del programma esclama: Avete fatto i conti? O non li avete fatti, oppure li avete sbagliati! E non è lecito che proprio il partito socialista faccia delle promesse sapendo di non poterle mantenere (*applausi*).

Anche Bianchi sostiene che l'Unione Sindacale mette i bastoni nelle ruote alla Camera del Lavoro (*proteste*). Perchè — esclama — i sindacalisti non hanno chiesto il sussidio all'Amministrazione moderata? Proprio noi dobbiamo aiutarli? Non diamo nulla all'Unione Sindacale e incrementiamo invece la Camera del Lavoro.

Morganti afferma invece che — stabilito il principio che le organizzazioni devono fare da sè — in via d'eccezione il partito socialista deve riconoscere che il Comune ha il dovere di sussidiare tutte quelle organizzazioni che fanno della lotta di classe (*applausi*). Credete possibile l'unità proletaria quando voi salendo al Comune iniziate la vostra opera con un atto di antipatica ostilità verso una gran parte del proletariato milanese? (*applausi*).

Ercole è d'accordo con Morganti e dice che la deprecata scissione nel campo operaio si deve in gran parte ai dirigenti della Camera del Lavoro che hanno voluto mantenere l'articolo 18 dello statuto camerale. È ingiusto quindi considerare oggi gli operai dell'Unione Sindacale come altrettanti nemici. State attenti — esclama — che qui dentro si sta armeggiando qualche cosa di oscuro. Se nel campo operaio c'è l'Unione Sindacale che spaventa molti di voi, in seno al partito c'è... il riformatorio che spaventa molti di noi (*applausi*).

Caldara e Mussolini

L'avv. Caldara parla a nome del Comitato. Idealmente — dice — i sussidî non dovrebbero esistere. Mi ripugna che in pratica si deva fare altrimenti.

Allevi. — Siamo tutti d'accordo in questo!

Caldara. — Il sussidio alla Camera del Lavoro fu accordato con questa motivazione: La Camera del Lavoro è un organismo che mira al componimento delle lotte tra capitale e lavoro e perciò merita di essere aiutata. Ma oggi, con questa rinnovata attività socialista, la funzione non ha più bisogno di aiuto per essere esercitata. Concludendo l'oratore dice: Nessuna esclusione a priori: esse avverranno soltanto in seguito ad un esame pratico. C'è una deliberazione che merita di essere rivenduta: abbiamo cioè stabilita l'incompatibilità fra il partito e l'Unione Sindacale. Non mi sembra giusto dunque che noi dopo questo voto veniamo qui a parlare contro i sindacalisti che non possono essere presenti.

L'oratore conclude riconfermando la formula da lui proposta nel programma in base alla quale si promette l'appoggio alla classe lavoratrice senza parlare di sussidî (*applausi*).

A questo punto la parola è al prof. Mussolini. — Noi neghiamo — dice — il sussidio alla Lega cattolica perchè è organizzazione confessionale e crumira. Restano l'Unione Sindacale e la Camera del Lavoro. Io sostengo che se si dà il sussidio alla Camera del Lavoro si deve darlo anche all'Unione Sindacale. Ma è necessario risolvere la questione? Lasciamola impregiudicata e riaffermiamo il principio che le organizzazioni devono vivere di vita propria. Se domani la situazione si cambierà il partito socialista autorizzerà il Comune a concedere il sussidio. Si voti dunque l'ordine del giorno puro e semplice che non promette sussidî a nessuno e assicura l'appoggio del Comune alla classe operaia (*applausi*).

La votazione

E passiamo finalmente alla votazione. Il presidente comunica undici ordini del giorno. L'assemblea anzitutto approva a maggioranza l'accapo 14°. In merito al sussidio viene approvato all'unanimità la seguente formula proposta da Mussolini e accettata dal Comitato: « In via di massima l'assemblea afferma che le organizzazioni debbono vivere di vita propria e indipendentemente da sussidî degli enti amministrativi; ma ove si debba attuare anche questa forma di sussidio questo vada con norme da stabilirsi a tutte le organizzazioni che sono sulle direttive della lotta di classe ».

Quando il Comune sarà socialista

Si passa a discutere sui criteri nella scelta dei membri dei Consigli delle istituzioni cittadine di nomina municipale. Viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delibera che tutti i membri delle istituzioni cittadine la cui nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo il diritto delle minoranze, debbano essere scelti fra gli uomini e donne inscritti al partito socialista ».

Intorno ai rapporti fra la sezione e l'Amministrazione comunale si approva il seguente ordine del giorno: « L'assemblea è d'avviso che l'Amministrazione comunale socialista debba tenersi a contatto col corpo elettorale illustrando e dibattendo frequentemente in mezzo ad esso specialmente per mezzo dei circoli rionali, i problemi più importanti della vita cittadina per mantenere costantemente vivo l'interessamento della cittadinanza all'azione municipale. Inoltre l'assemblea impegna tutti i soci della sezione che avessero critiche, divergenze, opinioni di carattere personale o generale da manifestare sulla attività dell'Amministrazione comunale e degli altri enti cittadini a darne comunicazione esclusivamente ad una commissione composta di cinque compagni di riconosciuta capacità, di stretta fede, eletti rispettivamente dalla Giunta, dalla maggioranza del Consiglio comunale, dal Comitato e dall'assemblea della sezione e

bererà e le dirimerà in confronto agli assessori competenti e giudicherà senza appello se debbano essere passate alla discussione dell'assemblea ».

Se il Re verrà a Milano...

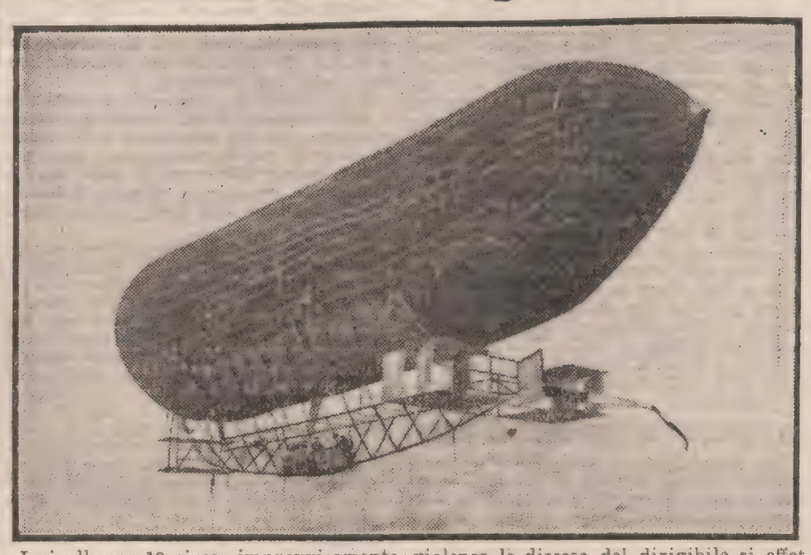
Mussolini a proposito del contegno dell'amministrazione socialista nelle manifestazioni di carattere dinastico, dice, tra grandi applausi, che « se il Re verrà a Milano troverà il cancello di Palazzo Marino solidamente sprangato ». Propone il seguente ordine del giorno:

« L'amministrazione socialista del Comune di Milano, richiamandosi allo spirito della dottrina socialista che vuole coll'abolizione del privilegio economico della classe borghese anche l'abolizione di ogni privilegio politico di dinastie o di case; afferma e proclama nei riguardi delle istituzioni politiche attualmente vigenti in Italia il suo carattere decisamente anti-monarchico e conseguentemente si asterrà da qualsiasi cerimonia o manifestazione che si trovi comunque in antitesi colle premesse di quest'ordine del giorno. Nei rapporti colle autorità dello Stato l'Amministrazione socialista accetterà di compiere esclusivamente quegli atti che sono imposti dalla legge ».

E l'assemblea alla mezzanotte ha finito.

Il dirigibile Usuelli investito dal turbine

L'atterramento - La fuga del pallone



Ieri alle ore 18 circa, improvvisamente si spargeva in città la notizia che un dirigibile militare — e in modo preciso si parlava del « P. 4 » — dopo aver eseguite evoluzioni nel cielo di Musocco, causa un improvviso temporale aveva dovuto atterrare in una prateria.

Durante la manovra, mentre alcuni contadini accorsi, sotto la direzione degli aeronauti stavano assicurando con grosse funi, il dirigibile ai vicini alberi, una improvvisa raffica si diceva che avesse spezzate le corde e che l'aeronave, in questo modo liberatasi completamente, si era alzata rapida scomparendo ben presto fra la nuvolaglia.

Questa, ripetiamo, la prima versione che del fatto si era sparsa in città. Ma le successive informazioni hanno corretto ben presto la prima notizia: non si trattava infatti di un dirigibile militare, ma di quello di proprietà del noto ed audacissimo aeronauta Celestino Usuelli, ricco commerciante da Busto Arsizio, residente nella nostra città.

Verso Varese

Ecco pertanto i particolari precisi da noi raccolti sul luogo del disastro, e riferitici dagli stessi aeronauti. Nell'*hangar* militare di Villa Pizzone, a due chilometri circa dalla Bovisa, il signor Celestino Usuelli, da diversi mesi stava allestendo il suo nuovo dirigibile, che recava il nome di *Usuelli numero 3*.

La bella aeronave, della capacità di quattromila metri cubi di gaz, munita di motori della forza di cento cavalli, già da qualche giorno era completamente pronta per il volo di « battesimo ». Il tempo era stato, per tutta la giornata, instabile, ma verso le ore 15 sembrava essersi alquanto ristabilito: il temporale era finito, il vento cessato e il cielo pareva rasserenarsi. Il signor Usuelli, che dalla sua villa posta in Riparto Vepra, si era recato in automobile a Villa Pizzone decise di effettuare il primo volo di prova.

Nella navicella, alle ore 16.10 precise prese posto lo stesso Celestino Usuelli, il capitano Luigi Mina del battaglione specialisti addetto all'*hangar* di Villa Pizzone e il noto aeronauta Donner Flori.

I tre amici, appena dato il « via » si alzarono ad una quota di circa 300 metri dirigendo la prua della nave aerea verso Varese. Al comando dei potenti motori si era collocato Celestino Usuelli.

Dopo tre quarti d'ora di navigazione, principiando il cielo a rannuvolarsi, venne deciso di far ritorno a Villa Pizzone.

Il ritorno si effettuò da principio senza incidenti degni di nota. Ma nei pressi di Musocco il dirigibile si trovò ad un tratto avvolto da fortissime, turbinose raffiche di vento. Fu allora che gli aeronauti, che per nulla avevano perso il loro abituale sangue freddo, decisero di atterrare in un cosidetto « campo libero » cioè scarsamente alberato, ad un chilometro circa dall'*hangar* e precisamente nei pressi della cascina Fiorenza: questa manovra era proprio necessaria che fosse compiuta in « campo libero » perchè a causa del vento la navé non avrebbe potuto atterrare in una località ingambrata da alberi senza danneggiarsi.

L'aeronave costretta ad atterrare

I navigatori fecero i segnali d'uso sidetti di *discesa;* segnali che furono avvistati dai soldati del plotone specialisti, che accorsero prontamente alla cascina Fiorenza. Insieme coi soldati — erano circa una trentina — accorsero anche molti contadini e altri cittadini; tra costoro era il signor Angelo Cerri, proprietario del Touring Ristorante situato in Riparto Bovisa 130, che fu uno dei primi ad afferrare le corde che venivano calate dalla navicella.

Quantunque piovesse torrenzialmente e violenza la discesa del dirigibile si effettuò senza gravi incidenti, per la maestria dei guidatori. Solo una delle corde infatti, essendosi impigliata fra un gruppo di fili telefonici, spezzava i fili e produceva una ferita ad un ragazzetto di 10 anni dimorante a Novate: tal Giovanni Maganza. Il fanciullo fu prontamente soccorso, trasportato all'ambulanza di Musocco e poscia alla sua abitazione.

Gli aeronauti, appena poterono, saltarono prontamente a terra. Venne deciso di trascinare il dirigibile verso l'*hangar*, dopo naturalmente averlo liberato dai motori e dalla cassa di manovra del totale peso di circa sette quintali. Anche questa manovra riuscì splendidamente e fu eseguita con molta rapidità. Una cinquantina di persone, soldati e cittadini, trattenevano colle corde e a forza di braccia l'involucro del dirigibile della lunghezza di 22 metri circa.

Ma una ventata ciclonica improvvisamente si abbattè sull'involucro scuotendolo con una scossa infernale. Fu un attimo: il signor Usuelli e i suoi compagni stavano concertandosi se dovessero o meno aprire la cosidetta valvola di scappamento (operazione comunemente detta di strappo dell'involucro) e potere così liberare l'involucro del gaz, facilitando lo sgonfiamento, quando la raffica ormai divenuta rapinatrice violentemente si impadroniva dellà bellissima aeronave strappandola quasi ai soldati ed ai cittadini che non erano riusciti più a trattenerla.

La fuga dell'involucro

L'involucro, racchiudente quattromila metri cubi di gaz, si innalzò fulmineamente, come abbiamo detto, e dopo pochi minuti scompariva nel cielo nuvoloso.

Fu un momento di sbigottimento e di costernazione generale. Ma Celestino Usuelli, anima ferma e tempra di ferro, superò presto il primo accasciamento: — Dopo tutto, egli disse ai suoi compagni, non abbiamo perso la speranza. Forse potremo ricuperare il prezioso involucro di seta e la rete di corda. Le raccoglieremo non si sa dove ma potremo riaverle. Non bisogna disperare del Dio dell'aria.

E, a mo' di conclusione, soggiunse: — Del resto il più importante l'abbiamo salvato. La cassa di manovra, infatti, e i motori erano stati staccati.

Tanta forza d'animo è davvero ammirevole. Da notarsi: il 30 maggio dello scorso anno, un altro pallone per dirigibile, ancorato al gazometro della Bovisa, durante la notte, alla percossa del vento spezzate le gomene, saliva anche allora alle nuvole, ma fu rinvenuto il giorno dopo nelle vicinanze di Monza. Celestino Usuelli conta sulla temperatura bassa della notte che condensando il gas contenuto nell'involucro agisce in modo che il pallone tende ad abbassarsi. In questo caso il pallone potrebbe essere ripreso.

Alle ore 20 gli *hangars* di Villa Pizzone vennero chiusi; e gli aeronauti — in attesa di migliori notizie sulla sorte della loro creatura — fecero ritorno a Milano.

L'involucro del dirigibile

è caduto a Vanzaghello

Busto Arsizio, 25 notte.

L'involucro del dirigibile di Celestino Usuelli è caduto questa sera, verso le ore venti, a Vanzaghello, piccola borgata a otto chilometri da Busto Arsizio sulla linea Milano-Novara delle Ferrovie Nord.

L'enorme ingombro, trasportato dal vento fu subito notato e comitive di contadini e di operai si diedero ad inseguirlo attraverso la campagna riuscendo ad afferrarne le corde. La notizia fu subito telegrafata dal segretario comunale di Vanzaghello, rag. Caimi, a Celestino Usuelli.

Dopo la chiassata socialista

contro l'on. Arturo Labriola

Il Consiglio Direttivo dell'Università Popolare Milanese, riunitosi iersera d'urgenza votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Università Popolare Milanese, riaffermando che nella scelta delle conferenze e dei conferenzieri non può e non deve essere guidato da alcun motivo politico, ma unicamente da criteri didattici e culturali, da approvarsi o disapprovarsi da parte dei soci nelle solite assemblee annuali, deplora che i partecipanti ad una dimostrazione politica contraria all'on. prof. Arturo Labriola, invitato a tenere la conferenza di chiusura del corso e delle conferenze nella sede centrale, abbiano scelto come luogo di tale dimostrazione i locali della Università Popolare stessa, pur non essendone soci, ed abbiano così potuto generare, nell'oratore e nella cittadinanza, l'impressione essere venuto meno, negli appartenenti alla istituzione, quel doveroso sentimento di tolleranza e di ospitalità di cui essi invece hanno sempre dato prova. »

Fascio Democratico Popolare

Il Comitato del terzo Mandamento

Ieri sera si sono riuniti numerosi elettori del terzo mandamento per discutere in merito all'organizzazione del lavoro di propaganda. Presiedeva l'avv. Ottavio Pavia e fungeva da segretario l'ing. Mario Beretta. Avevano scusata l'assenza il senatore De Cristoforis, l'on. Gasparotto, l'avv. Mazzola. Era pure presente una larga rappresentanza del Comitato elettorale indipendente.

Fu fissata la sede definitiva del Comitato in corso Vittorio Emanuele 36 e dopo ampia discussione alla quale presero parte fra altri i signori avv. Pavia, architetto Quadrio, cav. Ilario de' Benedictis, avv. D'Amico, Pozzo, Salvini, ingegner Beretta, Perego, Fusè, Meroni, venne concretata l'organizzazione della propaganda preliminare ed indetta una riunione plenaria degli aderenti per mercoledì sera, 27 corrente, alle ore 21 alla sede del Comitato stesso.

La sede è aperta da oggi dalle nove del mattino alle ventiquattro.

Una riunione al VI Mandamento

Ieri sera al Ristorante Pusterla si riunirono numerosi elettori ai quali l'avv. Icilio Foligno brevemente illustrò il programma democratico e varie furono le discussioni alle quali parteciparono operai, professionisti e impiegati presenti.

La discussione durò fino a tarda ora e lasciò in tutti ottima impressione.

Mercoledì sera nuova riunione al Ristorante Pusterla, via Vittoria, 64, ove si continueranno i lavori così bene principiati.

I democratici-nazionali

e la lotta amministrativa

Nella sua sede di Piazza San Sepolcro N. 9, si è ultimamente riunita l'« Associazione democratica-nazionale» per provvedere ad alcune cariche e per discutere intorno alle prossime elezioni municipali.

A far parte del Consiglio direttivo vennero nominati i signori: Angelo Bagigaluppi, Achille Brioschi, Cesare ing. prof. Capelli, Luigi Giannoni, Gino avv. Gioia, dott. Carlo Piazza, Edgardo Piovella, Gerolamo cav. ing. Pirinoli, avv. Italo Ronchetti, Luigi Viganò, avv. Cesare Seassaro.

Dopo un'animata discussione, nella quale furono riaffermati i principii democratici enunciati chiaramente nello statuto dell'Associazione, il quale contempla l'attuazione delle più ardite riforme sociali ed economiche, propugnando la laicità della scuola, il decentramento, ecc., l'assemblea ha deliberato di partecipare alla prossima lotta amministrativa, dando mandato al consiglio direttivo di prendere, occorrendo, gli opportuni accordi coi partiti affini per tutto quanto riguarda la tattica elettorale.

L'arresto di un manovale

che si confessa autore di omicidio colposo

La scorsa notte verso le due antimeridiane un pattuglione della squadra mobile avvicinava in Piazza del Duomo uno sconosciuto che stava seduto su una panchina. Costui prima ancora che gli agenti aprissero bocca esclamava:

— Lo so che mi cercate da tempo; avete ragione, vengo con voi perchè sono l'autore di un assassinio!

Le due guardie si guardarono meravigliate; la pesca era imprevista! Invitarono quindi lo sconosciuto a seguirle in Questura.

Qui fu identificato per certo Domenico Elli, di Davide, di anni 22, abitante a Milano in via Saronno, 7.

L'omicidio di cui il manovale si confessa l'autore fino a oggi era stato considerato una disgrazia. Il fatto avvenne il 22 marzo scorso a Trabuchello nell'alta Valle Brembana.

Una carrozza sulla quale stavano sei persone era precipitata nel Brembo appena fuori del paese. Una bambina di otto anni, certa Agnese Monaci, fu raccolta agonizzante e poco dopo cessava di vivere. Un'altra ragazza di 17 anni fu pure raccolta e portata in una casa vicina, in condizioni assai gravi. La disgrazia si attribuì al fatto che i cavalli, adombratisi, avevano cominciato a retrocedere portando la vettura sulla riva del Brembo.

Ora l'Elli interrogato stamane dal commissario cav. Pastore raccontò che trovandosi alle dipendenze di certo Carlo Monaci di Trabuchello (Bergamo) il 29 marzo ebbe l'incarico di accompagnare con una carrozza sei persone in gita. Ad un certo momento i cavalli si adombrarono ed egli non seppe trattenerli, quando si accorse che la vettura stava per precipitare nel Brembo. Fu in tempo di saltare da cassetta e darsi subito alla fuga essendosi spaventato della orribile sciagura. Seppe della morte della bambina Agnese e non ebbe più il coraggio di ritornare al paese. Si diede alla latitanza vivendo sulle montagne. In questi giorni si decise di costituirsi e perciò venne a Milano. La scorsa notte mentre si trovava sulla panchina a riposare era sul procinto di recarsi a San Fedele.

L'Elli fu dopo ciò dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Dovrà rispondere di omicidio colposo e sarà tradotto a Bergamo.

Pregiudicato che tenta di uccidersi

in guardina

Gli agenti di P. S. della delegazione di Greco e Turro Milanese, Inserra e Gilberti, ieri nel pomeriggio, in via Pasteur, si imbatterono in tre pregiudicati notissimi, che alla vista delle guardie si diedero a fuga precipitosa. Furono a lungo inseguiti e alla fine due di essi caddero nelle mani degli agenti.

Uno degli arrestati — il pregiudicato Riccardo Lardini, di anni 18, fruttivendolo, dimorante in viale Padova 31, da poco uscito dal Cellulare ove scontò oltre un anno di carcere per furto — venne trovato in possesso di un rasoio. Il Lardini, mentre veniva tradotto alla delegazione, si ribellò furiosamente, tentando anche di ferire gli agenti con un coltello che aveva abilmente nascosto nel cappello. Fu però ridotto all'impotenza e finalmente rinchiuso in guardina.

Il Lardini, colto da improvvisa esaltazione mentale, tentò allora di uccidersi vibrandosi alcuni colpi al ventre ed ai polsi con una fibbia in metallo del proprio panciotto. Quantunque le sue condizioni non si presentino affatto gravi, il vicecommissario cav. Birondi provvide perchè l'arrestato venisse, dopo sommarie medicazioni di un sanitario, inviato alle infermerie del Cellulare.

La principessina e l'avventuriero

Una storia d'amore che finisce in Tribunale

Nello scorso aprile abbiamo riferito ampiamente sui fatti che determinarono l'arresto di tale Gaetano Freni abitante in via Palazzi.

Contro il Freni era stata aperta denuncia per ricatti continuati in danno della famiglia dei Principi Gonzaga, che abita nel Palazzo Santa Maria delle Grazie al n. 1.

Il principe Emanuele Gonzaga di Vescavato spirava improvvisamente il 27 dello scorso febbraio lasciando la consorte principessa Geltrude, nata marchesa Del Carretto di Montaldone e i figli principi Carlo, Gian Maria e le figlie Valentina contessa Bezzi, Maria contessa Medolago e la minore Maria Elisabetta.

Per l'onore della morta

Sul finire del 1910 il Freni, non si sa come, era riuscito ad iniziare, non si sa come, con la principessina Maria Elisabetta una corrispondenza d'amore. La principessina riusciva a far pervenire le sue lettere al Freni, eludendo la sorveglianza del genitore.

Il Freni, che è un uomo di simpatico aspetto, si era fatto passare per figlio di onorata famiglia catanese: in realtà non era che un avventuriero, pregiudicato per giunta.

Risulta infatti che nel 1910 egli era stato denunciato per truffa a mezzo di cartelle e titoli del Banco Rossi Benedetti di Firenze, cartelle e titoli riconosciuti falsi e che il 25 marzo 1911 poi veniva arrestato per spaccio di tre titoli brasiliani riconosciuti falsi e l'anno appresso veniva nuovamente arrestato sotto la imputazione di appropriazione indebita di 2000 lire a danno del signor Francesco Motta.

Dalle sue lettere calde d'amore e di promesse scritte alla Principessina risulta che il galantuomo aveva tentato anche di indurre la giovinetta a fuggire con lui.

Sarebbero fuggiti lontano lontano, sfidando — in nome del loro amore — l'ira ed i pregiudizî del mondo, amandosi in eterno « usque ad mortem et ultra.. »

La signorina però aveva energicamente respinte le proposte di fuga.

Verso la fine del 1911, però il bel sogno crollava: la fanciulla, presa da un male che non perdona, cessava di vivere.

Ai primi di marzo il manigoldo maturò il suo progetto. Aveva in mano le lettere della infelice principessa, la morte di lei non doveva saldare il loro conto: avrebbe fatto rendere quelle lettere tentando alla famiglia un angoscioso ricatto. Un giorno infatti telefonò al Palazzo avvertendo ch'egli si trovava in possesso di lettere che provavano una relazione amorosa della principessina se le pubblicassi, asseriva lo sconosciuto che telefonava, l'onore della principessa morta ne sarebbe stato macchiato. « Se mi date quanto basti perchè io possa arrivare in America, avrete le lettere, altrimenti... ma voi ritirerete le lettere, nevvero? per l'amore che portavate e per l'onore che vorrete salvare della vostra sorella ».

La... prossima pubblicazione

Una telefonata di questo genere gettò doloroso scompiglio nell' aristocratico palazzo. La questura consigliò la famiglia di invitare il Freni a presentarsi in casa, per trattare: due agenti si sarebbero appiattati e il resto sarebbe venuto da sè.

Il 20 marzo il Freni si presentava all'appuntamento: ma gli agenti non poterono torcergli neppure un capello. Egli aveva semplicemente consegnato al Principe il pacco delle 28 lettere senza parlare di compensi. L'amico era furbo e aveva perfettamente compreso il tranello. Un'ora dopo il Principe era chiamato dal Freni al telefono per avvertirlo che le lettere consegnategli non erano che la quarta parte di quelle che egli possedeva: e quelle rappresentanti gli altri tre quarti erano assai, egli dice, compromettenti. Il principe rispose invitandolo ad un secondo abboccamento: il Freni rifiutò l'invito.

Alcuni giorni appresso nei ritrovi mondani della città ed in varie famiglie altolocate pervenne una circolare anonima in cui si avvisava la prossima pubblicazione dell' « avventura amorosa di una fanciulla, che, pur discendente da una delle più illustri e antiche famiglie della nobiltà italiana, coltivò spiriti democratici, calpestando ogni tradizione e coltivando una passione intensa per un giovane povero, passione che, fiaccata da opposizioni di ogni sorta, la trasse precocemente alla tomba ».

In seguito a ciò il Freni fu denunciato ed arrestato.

Anche il legale rinviato a giudizio

Il Freni ha pure confessato che, prima di effettuare la pubblicazione infame, si era accordato con un legale, l'avvocato Franzoni, chiedendogli consiglio: e l'avvocato lo avrebbe assicurato su questo punto, dicendogli che nessuno avrebbe mai potuto impedire la pubblicazione stessa non contenendo essa nulla d'imputabile.

L'istruttoria condotta dal giudice istruttore avv. Rotti si è chiusa ieri con un'ordinanza di rinvio a giudizio tanto per Freni quanto per l'avv. Luigi Franzoni per correità in tentativo di estorsione.

Accusato di ratto di minorenne

è rinviato a giudizio

Il droghiere Barbalinardo Domenico fu Antonio, abitante in viale Umbria 98, ed arrestato il giorno 6 maggio u. s. in seguito alla misteriosa scomparsa della bambina Luce Capriotti, d'anni 12, venne con provvedimento odierno del Procuratore del Re rinviato al giudizio del Tribunale per citazione diretta.

Egli benchè si sia mantenuto sempre sulla negativa, ed abbia affermato di aver dato ricetto alla bambina, perchè non passasse la notte sulla strada, dovrà rispondere di ratto di minorenne e di complicità in tentato furto.

Il processo verrà discusso nella prima quindicina di giugno, e sarà interessante per le strane circostanze in cui si svolse il fatto.

La tragica caduta di un agricoltore

Ieri sera i militi della Croce Verde con autolettiga trasportarono all'Ospedale Maggiore l'agricoltore Amedeo Galbiati, di 78 anni, che abita a Villa Romanò in via Parrocchiale al num. 3. Il disgraziato, mentre si trovava sopra un fienile, all'altezza di oltre cinque metri, mise un piede in fallo e cadde al suolo riportando la frattura delle gambe e una ferita lacero-contusa al capo, con sospetto di commozione cerebrale.

La morte di Luigi Matarelli

vittima dell'incidente automobilistico

Giunge notizia da Pavia che ieri a quell'Ospedale è spirato il ragazzo Luigi Matarelli, di anni 9, figlio del comproprietario della Casa Editrice Edoardo Sonzogno, che abita a Milano in via Benedetto Marcello, 55.

Ai genitori colpiti da sì terribile sciagura le nostre condoglianze.

SPUNTI DI CRONACA

La candela del diavo'o

Ecco il titolo d'una delle storie illustrate del nuovo giornale settimanale « *L'Illustrazione dei piccoli* », il cui primo numero è oggi posto in vendita in tutta Italia.

L'interessante numero, contiene inoltre numerose novelle, avventure di viaggi, curiosità di tutto il mondo, romanzetti, fiabe, giuochi, passatempi: un materiale insomma ricco e vario, illustrato sontuosamente da 150 disegni, con quattro pagine a colori.

Una vera nuova delizia pei ragazzi e famiglie! Il giornale che esce coi tipi della Soc. Tipografica Editrice Nazionale, ed ha per collaboratori i migliori umoristi, è posto in vendita *a soli cinque centesimi*.

"Spartaco„ al Teatro Dal Verme

Questa sera si riaprono i battenti del Teatro Dal Verme con una colossale Cinematografia eseguita dalla importantissima Casa Pasquali di Torino, la stessa che ci diede « *I Promessi Sposi* » che furono eseguiti con grande successo al Teatro Lirico. Il soggetto questa volta è romano e precisamente « *Spartaco* ».

Il protagonista è un atleta ben noto, figlio del Prof. Ausonia di Torino.

La messa in scena è imponente, tale da render lo spettacolo teatralmente grandioso per la durata di circa tre ore.

MARIA CARMI

Oggi e domani al Cinema Palace programma cinematografico speciale con un dramma ove Maria Carmi ne è la protagonista.

Intanto fervono le prove delle ultime parti del ballo Excelsior che verranno rappresentato in una sola volta giovedì 28 corr.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

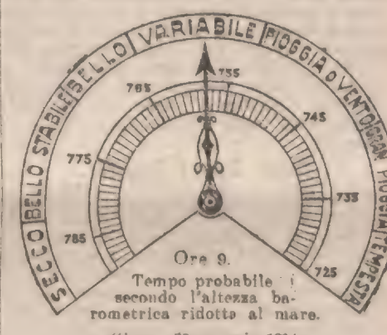
Sciarada

Il *primo* sta nel mar; l'*altro* nel chiostro.
E nel mar il mio *tutto* ancor ti mostro.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BAR-ATTO — BARATTO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 25 maggio 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 744.3.
Umidità relativa media 84 %.
Venti dominanti: Est Nord.
Acqua caduta centim. 11.9.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barom. ridotta	Osservazioni
MILANO	20.8	12.6	758.3	coperto
ANCONA	24.0	18.0	757.0	nebbioso, calmo
BOLOGNA	26.0	16.0	758.7	coperto
FIRENZE	28.0	14	7.7.0	1/2 coperto
FOGGIA	31.0	8.0	758.0	sereno
GENOVA	—	—	—	—
NAPOLI	24.0	6.0	757.7	coperto, mosso
PALERMO	29.0	17.0	756.5	coperto calmo
ROMA	26.0	8.0	757.9	piovoso
SASSARI	27.0	18.0	51.5	3/4 coperto
TORINO	15.0	12.0	758.9	piovoso
VENEZIA	22.0	1..0	759.2	cop. legg mosso
TRIPOLI	26.0	19.0	759.0	3/4 cop., calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	7.0	coperto	PARIGI	9.9	sereno
ATENE	19.0	3/4 cop	PIETROB	16..	erto
BELGRAD	—	—	TRIESTE	19.0	coperto
BUDAP.	17.6	1/2 cop	TUNISI	—	—
MADRID	12.0	coperto	VIENNA	15.1	coperto
MALTA	2..1	coperto	ZURIGO	11.0	coperto
NIZZA	17.6	1/2 cop			

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 25 maggio 1914.

Schumacher Matilde 36, casalinga, via P. Calvi 2 — Imberti Natalina 1, Alzaia Pavese 6 — Casanova Giuseppa 46, benestante, via Monte Rosa 12 — Tirelli Adriana, m. 30, Ripa Ticinese 11 — Del Prete Beatrice 55, casalinga, via Torriani 10 — Conconni Luigi 54, materassaio, via Rezzecca 3 — Bosatra Giovanna 23, portinaia, viale Monforte 24 — Bruschi Carlo 45, rigattiere, via Paullo 22 — Villa Maria 75, portinaia, corso Ticinese 13 — Teruzzi Gabriele, g. 12, Brefotrofio — Radice Onorata, g. 25, Brefotrofio — Conti Luigi 25, fruttivendolo, Muggiò — Scotti Giuseppina 7, Vigentino — Colombi Giuseppe 83, R. pensionato, viale Ticinese 15 — Canobbio Rosa 38, casalinga, via Mangone 2 — De Angelis Anastasio 8, via Pergolesi 3 — Bassi Maria 49, casalinga, via S. Bernardo 1 — Carloni Luigi 82, falegname, via Trivulzio 15 — Pedetti Maria 70, casalinga, via Trivulzio 15 — Zinutti Pasquale 70, falegname, via Trivulzio 15 — Bianchi Secondo 69, contadino, via Trivulzio 15 — Del Grosso Rossana, g. 26, viale Marche 107 — Saglia Giuseppe 73, badilante, corso S. Gottardo 11 — Carini Luigi 61, pens. ferr., via Viviani 8 — Gandini Ermelinda 45, casalinga, via F. Nullo 6 — Brioschi Virgilio, m. 3, Rip. Moncucco 31 — Tardivello Francesco 63, ex-negoziante, via Castiglia 10 — Rebussini Vanda 1, via Carità 10.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 37.

Il marito rag. Luigi, i figli ing. Vincenzo, Cesare e Maria Pia, il fratello, la sorella, le sie, le cognate, i cognati ed i nipoti annunciano coll'animo straziato la morte della loro amatissima

Giovannina Cajo

spirata nel bacio del Signore ieri alle ore 16.10.
I funerali avranno luogo in Santo Stefano Ticino domani 27 alle ore 15 1/2.
Si anticipano i ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Non si inviano speciali partecipazioni.
Partenze da Milano:
Tram Milano-Magenta per Corbetta ore 13.40.
Ferrovie Stato per Vittuone ore 14.40.

ULTIMISSIME

L'"home rule,, approvato in terza lettura ai Comuni

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 25 notte.

La seduta odierna della Camera dei Comuni era attesa con grande ansietà non soltanto nei circoli politici, ma anche nel gran pubblico in generale. Una fitta folla si era radunata intorno al palazzo del Parlamento per assistere al giungere dei ministri e dei deputati e per avere le prime notizie della discussione e dello svolgimento generale della situazione. La polizia, temendo una dimostrazione, aveva preso misure eccezionali per mantenere l'ordine rinforzando tutti i posti di guardia e facendo circolare fra la folla pattuglie di «policemen» a cavallo. Nell'interno del palazzo del Parlamento, l'aula della Camera dei Comuni era già affollata, tre quarti d'ora prima che lo «Speaker» assumesse la presidenza ed aprisse la discussione.

Dimostrazioni e controdimostrazioni

L'on. Asquith giunse alle 2.45 precise seguito da tutti gli altri Ministri. Egli fu fatto segno ad una vivissima dimostrazione di simpatia che durò parecchi minuti, nonostante che alcuni deputati di opposizione tentassero di far chiasso e di pronunziare frasi provocanti ed insultanti verso il partito liberale. Le interrogazioni si svolsero rapidamente e senza incidenti. Soltanto quando il ministro, on. Lloyd George, entrò nella Camera l'opposizione lo investì con grida derisorie allusive alla sconfitta del partito liberale nell'elezione di sabato a Ipswich. Ciò provocò una contro-dimostrazione dei liberali che durò parecchi minuti ed alla quale il presidente fu obbligato a por fine richiamando entrambe le parti all'ordine. Quindi il Presidente spiegò l'incidente di sabato, quando egli fu costretto a togliere la seduta in seguito all'ostruzionismo dell'opposizione. Fece notare che in seguito alla richiesta del leader di questa, on. Bonar Law, di far cessare il tumulto, egli non aveva inteso di tenere responsabile il leader stesso della condotta dei suoi amici politici. Quindi il presidente della Camera rivolgendosi al primo ministro lo invitò a fare una dichiarazione sulla legge di emendamento all'«Home Rule». che egli ha promesso di presentare - ciò allo scopo di semplificare la situazione, tranquillizzare gli animi e permettere una discussione più completa della questione.

L'on. Asquith, dopo avere tributato il dovuto elogio alla imparzialità del Presidente, dichiara che per il momento non crede necessario di fare dichiarazioni sul progetto di legge per l'emendamento dell'«Home Rule» che sarà presentato a suo tempo alla Camera dei Lordi.

Questa risposta è stata accolta dalla maggioranza della Camera con vivissimi applausi.

Bonar Law e Asquith

Dopo di che si è ripresa la discussione in terza lettura dell'«Home Rule» con un discorso di Bonar Law il quale dichiarò che nelle condizioni presenti era inutile ed anche ridicolo continuare la discussione e che l'opposizione se ne disinteressava fino al giorno in cui la promessa legge di emendamento sarà presentata. Egli quindi attaccò il gabinetto per la procedura scelta che deriva dai difetti del «bill» parlamentare, perchè secondo questo non si può emendare una legge non accettata dalla Camera dei Lordi senza alterare il funzionamento automatico delle disposizioni del «bill» stesso. Bonar Law, continuando, attaccò personalmente i principali membri del Gabinetto accusandoli di aver organizzata una farsa indecente colla ripresentazione e finì dichiarando di lasciare tutta la responsabilità dei futuri avvenimenti al partito liberale.

Quando l'oratore della opposizione si tacque Asquith prese la parola e respinse sdegnosamente tutte le accuse. Ricordò che in tre anni il progetto di legge dell'«Home Rule» è già venuto dinanzi alla Camera dei Comuni ben 9 volte e che durante 7 volte la Camera ebbe campo di discuterlo colla massima ampiezza. Ora è tempo che la questione sia risolta e che la legge diventi parte della costituzione dello Stato. In quanto all'emendamento sarà presentato quando la Camera dei Lordi avrà approvata o respinta la legge, quest'ultima essendo la probabilità evidente. Allora si vedrà in che modo il partito liberale consentirà a cambiarla.

La gioia degli irlandesi

Dopo la dichiarazione di voto di O' Brien, leader di un piccolo gruppo di nazionalisti irlandesi, la votazione ebbe luogo e l'«Home Rule» fu definitivamente approvato con 351 contro 274, cioè con una maggioranza di 77 voti, senza contare i 9 nazionalisti irlandesi, astenutisi. Quando il risultato del voto fu conosciuto i nazionalisti irlandesi improvvisarono una entusiastica dimostrazione al loro capo Redmond ed all'on. Asquith, dimostrazione che durò parecchi minuti e che si propagò quasi istantaneamente alla folla che stazionava nei dintorni del Parlamento ed in gran parte composta di irlandesi residenti a Londra.

La Camera dei Comuni prenderà ora una dozzina di giorni di vacanza aspettando che la Camera dei Lordi, alla quale il progetto di «Home Rule» sarà presentato stasera stessa, lo respinga come è da attendersi. In ogni caso tra due o tre settimane la legge di «Home Rule» diventerà legge di Stato e sarà venuto il momento di vedere quale sarà l'attitudine reale dell'Ulster di fronte ad essa.

Preparativi militari nell'Ulster

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 25 notte.

Le ultime notizie pervenute questa sera da Dublino recano che il Governo ha dato ordine colà di fare tutti i preparativi militari per un pronto intervento nell'Ulster in caso di disordini. Mille agenti di polizia armati sono inviati a tutte le stazioni di polizia dell'Ulster. Inoltre quattro reggimenti di fanteria e due di cavalleria sono stati consegnati nelle caserme ed hanno ricevuto l'ordine di mantenersi pronti a partire al primo segnale. Le compagnie ferroviarie irlandesi sono state avvertite di tener pronti treni speciali per la spedizione di truppe. Sir Edward Carson si trova nell'Ulster e domani pubblicherà un manifesto.

Dichiarazioni di Berchtold alla Delegazione austriaca

Le dimostrazioni in Italia e gli avvenimenti d'Albania

(*Agenzia Stefani*)

Budapest, 25 notte.

La delegazione austriaca ha continuato oggi la discussione del bilancio degli Esteri. Il ministro Berchtold rispondendo ai varî oratori dice che le spiacevoli dimostrazioni contro la Monarchia avvenute recentemente in alcune città d'Italia furono riguardate da alcuni delegati come se si dovessero considerare sintomo di un antagonismo profondo fra l'Austria e l'Italia. Alcuni oratori si spinsero fino a mettere in dubbio il valore pratico dell'alleanza coll'Italia.

Bisogna anzitutto dichiarare — dice il ministro — molto deplorevole che il corteo del 1° maggio a Trieste, che avviene ogni anno nello stesso giorno e nelle stesse proporzioni sia stato male interpretato in molti luoghi d'Italia e abbia dato luogo ad eccessi la cui tendenza non può accordarsi colle relazioni cordiali di alleanza nelle quali ci troviamo coll'Italia. Ma mi sembra completamente erroneo il trarre conclusioni troppo estese da tali isolati incidenti.

Le chiare parole di energica disapprovazione pronunziate alla Camera dal capo del Governo italiano, come pure le approvazioni con cui la Camera accolse queste dichiarazioni caratterizzano la vera opinione dell' Italia, circa quelle dimostrazioni.

Inoltre il Governo italiano dispose che il prefeto di Napoli, che in quella contingenza commise alcuni errori e non prese misure abbastanza energiche, fosse posto a disposizione del Ministero. Infine il Governo d'Italia dispose che impartissero a tutti i prefetti istruzioni rigorose destinate a prevenire pel futuro il ripetersi di simili avvenimenti.

Da tali fatti si deve riconoscere hce quegli avvenimenti senza dubbio spiacevoli furono trattati dal Governo italiano nello spirito delle nostre cordiali relazioni di alleanza e si può sperare che il ripetersi di tali avvenimenti potrà prevenirsi.

Berchtold aggiunge che il delegato Sustersic espresse il parere che colla creazione dell'Albania noi abbiamo giovato più agli interessi italiani che ai nostri e che sopportiamo da soli il peso di tale politica, mentre l'Italia si tiene da parte. Non voglio affermare che lo Stato albanese nei confini e nella forma creata nelle riunioni di Londra sia la soluzione ideale, si tratta di un compromesso (con tutti i vantaggi e gli svantaggi di un compromesso), fra interessi contrarî che fu possibile senza giungere alla guerra, che avrebbe avuto conseguneze incalcolabili. L'Italia si trovò completamente al nostro fianco al momento di quelle trattative. Un Albania debole è naturalmente per l'Italia causa di imbarazzi come per noi....

Il fatto che noi dovemmo sopportare gli oneri derivanti dai preparativi militari durante la guerra balcanica mentre l'Italia potè farne a meno si spiega con la differenza di situazione geografica. Quando la casa vicina brucia si devono naturalmente prendere precauzioni perchè le fiamme non si estendano. Invece l'Italia era separata dal focolare d'incendio dall'Adriatico. Quanto alla penetrazione pacifica essa è a disposizione nostra come dell'Italia e leggendo i giornali italiani si dovrebbe credere che noi ne facciamo molto maggior uso della nostra alleata.

Sciopero di muratori a Ginevra

(*Nostro fonogramma*)

Ginevra, 25 notte.

Stamane è stato dichiarato lo sciopero dei muratori e manovali dell'edilizia. Il movimento abbraccia circa 2500 lavoratori, per il 90 per cento almeno italiani. Nella giornata d'oggi però solo un migliaio hanno cessato di lavorare. Lo sciopero è scoppiato in seguito a un'agitazione che dura dallo scorso gennaio. Esso è stato voluto, provocato dai padroni. L'anno passato e nei primi mesi del corrente è infuriata a Ginevra una crisi edile che non ha confronti negli ultimi 50 anni. Solo nelle ultime settimane la situazione accennava a migliorare perchè sono imminenti grandiosi lavori che faranno di Ginevra, per parecchi anni, uno dei centri più attivi, dal punto di vista edile, di tutta la Svizzera: la costruzione della nuova stazione centrale; il raccordo di questa con la stazione francese delle Eaux Vives; lo sventramento della cosidetta città alta; la costruzione del quartiere di Saint Gervais. I padroni volevano approfittare del momento di depressione per fiaccare l'energia della massa operaia ed averla così docile nel prossimo avvenire di grande bisogno. Per ottenere tale intento, al principio dello scorso gennaio, essendo venuta a scadere la convenzione conclusa 4 anni fa in seguito ad uno sciopero memorabile, i padroni si rifiutarono di negoziarne una nuova e vollero imporre alle maestranze una legge-regolamento che gli operai in nessun modo potevano accettare. Di qui il conflitto.

Essad ripartito per Napoli

Roma, 25 notte.

Essad pascià è ripartito per Napoli stasera alle 20. Il generale vestiva in borghese col cappello floscio nero. Ha preso posto in uno scompartimento di prima classe assieme al delegato di P. S. Trento della Questura di Roma che lo seguirà fino a Napoli.

La Conferenza di Niagara-Falls

Si è raggiunto l'accordo per l'eliminazione di Huerta

(*Agenzia Stefani*)

Niagara, Falls, 25 notte.

I mediatori hanno avuto un colloquio. I messicani membri della Conferenza si rifiutano di dare informazioni ufficiali. Si può però comprendere che l'accordo generale è raggiunto per la eliminazione del generale Huerta. il punto di vista nordamericano differisce ancora considerevolmente da quello messicano sulla questione agraria che è la vera pietra angolare della Conferenza. Le altre questioni sembrano suscettibili di accordo.

La scomparsa di Hamel

Ogni speranza perduta

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 25 notte.

Sono passate quasi sessanta ore dal momento in cui fu veduto per l'ultima volta elevarsi in aria, fra Boulogne e Calais, per attraversare la Manica, l'aviatore Hamel e finora nessuna notizia sicura si è avuta sulle sorti dell'audace giovane. I suoi amici aviatori, e fra questi Graham White, sono partiti per varie località della costa col proposito di fare delle ricerche. Graham White si è recato anche a Calais e a Boulogne da dove telegrafa di non aver potuto rinvenire nessuna traccia dell'Hamel. La Manica e il Mare del Nord sono percorsi in tutte le direzioni da una ventina di torpediniere che hanno ricevuto ordine dall'ammiragliato di non trascurare nulla per trovare traccia dell'aviatore. Ma gli ultimi radiotelegrammi non lasciano alcuna speranza. Ciò nonostante le perlustrazioni nelle acque di Calais durarono tutta la scorsa notte tutto oggi. Coloro che non si arrendono al pensiero che l'Hamel sia perito confidano che egli possa essere stato raccolto nel Mare del Nord da qualche piroscafo cabotaggio non provveduto di telegrafia senza fili e diretto probabilmente a qualche porto tedesco. In questo caso potrebbe passare ancora qualche giorno, uno o due al massimo, senza aver notizie dell'Hamel. Pochi però credono a questa probabilità e si diffonde il timore che l'Hamel abbia fatto la stessa fine di un altro aviatore il Cecil Grace il quale, tre anni fa, scomparve nella nebbia mentre tentava di traversare la Manica.

Intanto il «Daily Citzen» ha ricevuto dal suo corrispondente di Dover la notizia che alcuni rottami, indubbiamente appartenenti a un velivolo sono stati trovati in prossimità di Deal presso Dover. Non si ha alcun dubbio che appartengano al velivolo dell'Hamel perchè sono nuovi.

IN CIRENAICA

Uno scontro coi ribelli

Bengasi, 25, ore 18.

Uno scontro è avvenuto il giorno 24 presso Sidi Bugiarrar a quattro chilometri a sud ovest di Tocra. Un plotone di cavalleggeri Piacenza doveva nella mattinata giungere a Tocra da Driana. Da Tocra moveva ad incontrarlo verso il Gebel una compagnia del 79.° fanteria comandata dal capitano Wild, preceduta da un plotone di zaptiè a cavallo col tenente Bruno. Alle 8.30 i cavalleggeri pervenivano contemporaneamente ai reparti di Tocra al marabutto di Sidi Bugiarrar presso l'uadi El Dor; quivi le truppe sostavano brevemente.

Ripresa la marcia verso Tocra il capitano Wild è stato avvertito da un capo beduino sottomesso accorso da Bersis che un numeroso nucleo di ribelli si trovava nelle vicinanze tendendo un agguato. Poco dopo infatti la coda della colonna veniva attaccata da vivace fucileria. L'intera colonna ha ripiegato verso Sidi Bugiarrar occupando una acconcia posizione sopraelevata e difesa da cinte campestri. Si è determinato un tentativo di accerchiamento da parte dei ribelli, tentativo risultato infruttuoso grazie alla energica controoffensiva spiegata dal capitano Wild e all'intervento dell'altra compagnia del 79.° accorsa da Tocra al comando del capitano Mazzoleni, comandante interinale di quel presidio.

Attaccati a tergo i ribelli si dettero alla fuga internandosi nelle boscaglie fitte del Gebel in direzione della valle dell'uadi Dor. Sono stati contati sette cadaveri di ribelli abbandonati nella fuga. Le nostre perdite sono di cinque uomini di truppa feriti.

Il combattimento è durato un'ora. Nel pomeriggio i nostri reparti rientravano indisturbati a Tocra.

Apprendiamo che lo stesso giorno 24 le truppe del presidio di Merg al comando del principe di Gonzaga hanno eseguito una vasta ricognizione nella regione ad oriente di Merg raggiungendo El Garib. La regione fu trovata sgombra di ribelli che l'hanno abbandonata essendo esauriti tutti i pozzi.

Gian Luigi Olmi.

Come è morto Ciarli

Particolari commoventi sull'ultima notte

Napoli, 25 notte.

La morte del povero Ciarli ha suscitato vivissima impressione in tutto il mondo artistico. Nella notte si avvertì che le condizioni dell'infermo erano disperate e la catastrofe è avvenuta anche più rapidamente di quello che si temesse. Il malato passò una notte agitatissima, tentando invano di pronunciare qualche parola per esprimere la sua volontà. Verso l'alba chiese da scrivere e tracciò sulla carta alcuni segni indecifrabili. Solo l'ultima parola fu possibile leggere ed era il nome di Mario, il nipotino che l'artista adorava.

Alle 5, coi primi raggi del sole, il Ciarli spirava. Il cadavere è stato adagiato su un lettino e coperto da una coltre bianca, sulla quale vennero cosparsi garofani e gigli in gran quantità. La salma è vegliata dagli amici della compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci. Su questa famiglia di artisti così prodiga di giocondità è piombata una luttuosa angoscia.

Il Ciarli aveva 57 anni e lascia la figlia Annetta, sposata all'artista Chiarini e madre del piccolo Mario, al quale fu rivolto l'ultimo pensiero dell'estinto, ed il figlio Giuseppe, sottotenente del 35. fanteria, che in questo momento si trova in Libia.

Il Parlamentino ferroviario

Roma, 25 notte.

Oggi si è riunito il Parlamentino ferroviario, convocato dalla direzione per comunicare direttamente ai rappresentanti dei ferrovieri i provvedimenti presentati alla Camera. La riunione è cominciata poco dopo le dieci. Non presiedeva il direttore comm. Bianchi, ma il vice direttore comm. Berrini. Il Parlamentino era al completo con tutti i suoi 46 rappresentanti, uno per categoria.

Apertasi la seduta, il presidente comm. Berrini dichiara che era fra gli scopi della convocazione del Parlamentino quello di informare le varie categorie del personale dei benefici contenuti nel disegno di legge.

Fanti, rappresentante del Sindacato, sollevò una mozione d'ordine col'a quale si chiedeva al presidente se dopo la lettura del disegno di legge potessero essere accolti eventuali voti del personale per modificare la legge stessa. In caso negativo la discussione sarebbe inutile e si poteva senz'altro chiedere la fine della seduta stessa.

Il presidente comm. Berrini ha risposto che nella lettura del disegno di legge i rappresentanti del Parlamentino possono esprimere i voti di modificazioni a nome delle varie categorie. Per quanto riflettevа gli affidamenti richiesti dal Fanti il presidente ha detto che egli si poteva far tramite presso il Governo dei voti delle varie categorie, ma non poteva assumere nessun impegno come non potrebbe assumerlo nemmeno lo stesso ministro, poichè la legge è oramai in esame presso il Parlamento che è solo sovrano a decidere.

La discussione quindi è continuata sulla mozione Fanti. Naturalmente quasi tutti gli oratori del Sindacato hanno parlato in favore della mozione. Si sono dichiarati apertamente contro i rappresentanti della Federazione, Bruschetti e Comoglio, i quali hanno detto che la mozione era inopportuna anche perchè si sarebbe potuto benissimo discutere il disegno di legge e tentare tutte le vie per farvi introdurre le modificazioni e i miglioramenti. E così anche nella sede del Parlamentino si è avuta una nuova riperscussione dell'insanabile dissidio che divide le due organizzazioni di diversa tendenza politica. La discussione in fine di seduta è stata alquanto movimentata e non ha approdato a nulla. Non si è venuti a un voto sulla mozione Fanti e la seduta alle 11.30 è stata tolta e rinviata al pomeriggio.

Una dichiarazione dei rappresentanti del Sindacato

Nel pomeriggio, alle 16, si è ripresa la discussione per cercare di concretare gli emendamenti proposti dalle singole categorie al disegno di legge. I rappresentanti del personale iscritti al Sindacato hanno — dopo che ne fu dato lettura da un loro rappresentante — consegnato una dichiarazione diretta al direttore generale delle Ferrovie, in cui dopo aver ricordato le cause della recente agitazione, le pratiche svolte nel corso di esse, pratiche che, a loro avviso, non portarono ad un risultato soddisfacente, ma che fecero promettere al ministro che le richieste non accolte sarebbero state studiate, dicono che la nomina della Commissione equivale a far sapere che la direzione non conosce i bisogni della massa ferroviaria, nè sa indicarne i rimedî. Rilevato che ora i rappresentanti sono stati convocati dopo undici mesi solo per avere conoscenza delle ragioni che hanno informato il disegno di legge presentato alla Camera il 6 corrente e per prendere visione dei vantaggi che dalle disposizioni proposte deriveranno al personale, stigmatizzano la noncuranza con cui la Direzione generale ha accolto le loro varie richieste e terminano protestando col dire che la massa ferroviaria non è soddisfatta ed insisterà nell'agitazione fino al completo raggiungimento dei proprî voti.

La discussione fu quindi ripresa fra continue interruzioni e tumulti senza che si addivenisse ad alcun che di concreto. Durante uno dei tanti incidenti tra i rappresentanti del Sindacato e quelli della Federazione, andarono in frantumi dei vetri e sembrò dovesse accadere qualcosa di più grave, ma poi tutto svanì preferendo i rappresentanti di sfogarsi al comizio che ebbe luogo più tardi.

Un comizio

Il comizio è riuscito numeroso. Hanno parlato Pietroni, Sbrana, Costa, ed Ercole, tutti mettendo in evidenza la inutilità della convocazione del Parlamentino. Alla fine è approvato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri romani riuniti a solenne comizio la sera del 25 maggio 1914, colla partecipazione dei rappresentanti dei diversi centri d'Italia; constatato ancora una volta il sistema turlupinatore e dilatorio del Parlamentino; denunciano la fuga sistematica da esso del direttore generale e quella dei rappresentanti della Federazione che invitati a contraddittorio in questo comizio non sono intervenuti; plaudono all'opera dell'organizzazione unitaria e dei suoi rappresentanti e invitano il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri italiani a preparare il giorno auspicato per colpire il padrone Stato.»

Dopo di che si sciolse il comizio.

Il Comitato dei postelegrafici

e le riforme promesse dal ministero

Firenze, 25 notte.

A Firenze, alla Camera del Lavoro, ha avuto luogo un importante convegno del Comitato Centrale della Federazione dei postelegrafici insieme ai membri del Comitato Centrale del Sindacato dei subalterni postelegrafici, telefonici e rurali. La riunione ha avuto luogo in forma privatissima, e la stampa è stata esclusa. Il convegno ha continuato per due giorni, e alla fine della seduta di questa sera è stato comunicato ai giornali un ordine del giorno, nel quale considerando i progetti promessi dal ministro delle Poste, si delibera «di mantenere, attraverso la persistente agitazione, vigile e pronto lo spirito e la forza della massa postelegrafica perchè, ove non soccorressero gli adeguati provvedimenti indilazionabili, essa agisca coi mezzi extra-legali per la dignità delle due organizzazioni ed i supremi interessi e gli incontestabili diritti dei postelegrafici»; e «si declina ogni responsabilità se le proposte delle due organizzazioni, ispirate alla più equilibrata saggezza, trovassero nuove ripulse da parte del Governo o ritardi ingiustificati.»

Il delitto dello studente

Ci fu premeditazione?

Firenze, 25 notte.

La polizia prosegue le sue indagini per accertare se il delitto del Rossi fu premeditato o no. Ricorderete che egli parlò di una cittadina della Val di Chiana dove andava a cercare la salvezza momentanea della sua rovina finanziaria. Ora si ritiene che la cittadina in parola sia Cortona.

Il *Nuovo Giornale* riceve dal suo corrispondente cortonese che il Rossi faceva là frequenti visite, ed era conosciutissimo in città. Circa due mesi or sono assistè al nostro teatro Signorelli alla rappresentazione della compagnia Picelli. Il Rossi veniva a Cortona ogni venerdì sera, e si afferma che scopo delle sue visite fosse il giuoco d'azzardo al quale prendeva parte assidua. Fin dal mattino precedente egli annunziava il suo arrivo con telegramma a qualche amico, che pregava di mandargli alla stazione una vettura o un'automobile.

Il Rossi menava una vita sfarzosa. Quanto al contegno che teneva giocando si afferma che si mostrasse scortese, specialmente quando perdeva.

Fin qui il corrispondente. Rimarrebbe accertata così l'affermazione del colpevole. Egli deve aver preso quella mattina un biglietto di andata e ritorno per Cortona, che è la seconda stazione dopo Arezzo. L'assassino troncò il viaggio ad Arezzo. In seguito potè ripartire più sicuramente, non avendo bisogno di passare davanti allo sportello dei biglietti. Se ciò rimanesse accertato sarebbe esclusa quindi premeditazione, ma la polizia non se ne sta alle dichiarazioni del reo e prosegue nelle sue indagini.

Si è riferito in proposito un particolare gravissimo: il Rossi avrebbe avuto una relazione con una cameriera della signora Flavelle; ma la cosa appare poco probabile, perchè altrimenti il Rossi avrebbe cercato di carpire il denaro piuttosto che la valigia con quei pochi oggetti d'oro.

Si parla anche di una premeditazione, diremmo così, generica. Il Rossi avrebbe tentato ripetutamente di ottenere da medici suoi amici una ricetta per cloroformio. Se ne induce che, se pure non pensava alla signora Flavelle, aveva in animo di compiere un attentato a scopo di furto. Senonchè le indagini della polizia hanno accertato che il fatto risale ai primi di aprile. In quell'epoca il Rossi andk a trovare un suo amico, il dottor Leopoldo Ragni, che aveva conosciuto alla Università di Perugia quale studente veterinario, e gli chiese la ricetta per un potente narcotico, probabilmente il cloroformio.

L'amico naturalmente si rifiutò, credendo che il Rossi pensasse di servirsi del narcotico a scopo suicida. L'altro per rassicurarlo, gli disse che voleva soltanto narcotizzare un cane per fare alcune esperienze. E qui bisogna ricordare che il Rossi, prima di venire all'Istituto di Scienze sociali, aveva cominciato a studiare veterinaria, e aveva conosciuto il Ragni.

Ora il Rossi aveva l'ossessione del delitto come di una valvola di salvezza? O aveva pensato al suicidio, come l'amico sospettò? Oppure voleva realmente invece tormentare una povera bestia? Ecco quanto si propone di accertare la polizia.

Mrs. Flavelle aggravata

Arezzo, 25 notte.

Questa sera le condizioni di salute di Mrs. Flavelle si sono aggravate. Si sono presentati riflessi meningei. E sopraggiunta la febbre. Temperatura 38.5, pulsazioni 82, respirazioni 24.

La fine del Circuito di Sicilia

La Targa Florio vinta da Ceirano

Palermo, 25 notte.

Il comitato per la targa Florio ha proseguito anche oggi, come ieri, nella tenacia di non voler dare comunicazioni.

Fino a poco fa di parecchi corridori non si sapeva niente; si ignorava ancora dove fossero o se si fossero ritirati!

Al traguardo, poco dopo mezzodì, vi erano poche persone, anche perchè cominciava a piovere. Dal quadro dei tempi risultò che si erano ritirati Beccaria Luigi su Beccaria, a cui si era capovolta le vettura presso Cefalù. Di Nazaro si seppe che si era ritirato per la rottura del cardano.

Alle 13.45 in fondo al viale della libertà, davanti alla sede dell'A. C. di Sicilia, dove è raccolta una folla di curiosi appare un'automobile, tuttavia bianca di polvere, portante il n. 14. E' Ceirano che giunge per primo al nostro traguardo.

La folla prorompe in un applauso.

Da Palermo a Siracusa aveva impiegato 7,40 e da Siracusa a Palermo 9,11,31. Egli ha abbassato il tempo impiegato da Nazaro che aveva percorso il tratto in 19,18,40.

Alle 14,2,16 giunge Gloria, su De Vecchi, Trombetta, di Messina, è terzo. Quarto giunge Lucca su Elka.

Giuseppe Bordini nel fare un viraggio presso Giarre, per salvare due uomini ed un bambino che attraversavano la via, dovette fermare di colpo la vettura, provocando lo scoppio di due copertoni.

La macchina girò su se stessa e l'asse si piegò proibendo allo sterzo di funzionare.

Al principe Lanza, dopo Catania gli si ruppe la molla anteriore destra. Frenò ed uscirono le due gomme della ruote sinistre. La macchina si capovolse. Nell'uscire di sotto alla vettura il Lanza ruppe il volante. Il meccanico Arnone riportò la lussazione del braccio destro mentre il principe Lanza ebbe contusioni al viso, alle mani ed alla gamba sinistra.

La graduatoria generale

Ecco la graduatoria generale: 1. Ceirano, su Scat, in ore 16,51',31" 3/5 — 2. Gloria, su De Vecchi, in ore 18,41'53" 4/5 — 3. Lopez, su Fiat, in ore 19,45'26" 1/5 — 4. Colombo, su Scat, in ore 19,45'53" e 3/5 — Cortese, su Nazzaro, che ha riparato i danni riportati presso Girgenti, in ore 19,58'11" 2/5 — 6. Lucca, su Elka, in ore 19,58'42" 4/5 — 7. Trombetta, su Fiat, in ore 20,1'6" — 8. Rigoletti, su Diatto, in ore 21,49'1" 2/5.

Ceirano, primo arrivato, oltre ai premi di traguardo, vince la targa Florio, la coppa del giornale l'*Ora* e due coppe dello Sport Club.

Dopo il conflitto di Boara

L'ingiustificata resistenza dell'Agraria

Rovigo, 25 notte.

In seguito alle notizie diffuse a mezzo della stampa, ho voluto assumere sul sito più precise informazioni. Come dopo ogni tempesta, anche qui per subentrata la quiete e si apre l'animo alla visione di un prossimo accomodamento.

I feriti sono tutti, fortunatamente, lievi: le lesioni sarebbero state causate più che altro da contusioni, e si esclude generalmente che la donna ferita al naso, sia stata colpita da una sciabolata: la ferita sarebbe stata prodotta dalla caduta contro lo spigolo di una pietra.

E viva l'attesa per le decisioni dell'«Agraria» che si aduna oggi a Rovigo, e a questa generalmente, non da parte sola dei leghisti, si attribuisce la responsabilità degli avvenimenti.

A Boara, il comm. Bisi proprietario di due terzi del territorio del Comune che era ed è il maggiore interessato dello sciopero, già da quindici giorni ha accettato le condizioni dettate dalla Lega: cui sì ne' suoi tenimenti è stato ripreso il lavoro con soddisfazione dei lavoratori e con grande cruccio dell'«Agraria» che si è sfogata contro il Bisi con un'acre polemica.

Il fatto dimostra per se stesso, che le condizioni poste dai lavoratori erano tutt'altro che inaccettabili e che non ad essi spetta la responsabilità degli eventi, che, se la forza non avesse avuto ordine assoluto di non fare uso delle armi, avrebbero potuto essere gravissimi.

Si aggiunga che la responsabilità dell'«Agraria» apparirebbe grave dinanzi ad un altro fatto che, se vero, la renderebbe maggiormente responsabile di quanto è avvenuto e potrebbe accadere qualora lo sciopero non avesse a finire. Si afferma, e la voce è generalmente diffusa, che l'«Agraria» abbia fatto firmare ai proprietari di Boara ascritti alla Mutua scioperi — tanti effetti cambiarî in bianco per l'importo di circa 20 mila lire che sarebbero stati costretti a pagare, qualora fossero venuti ad accordi coi contadini senza il consenso dell'«Agraria» stessa.

Pare che la preoccupazione delle responsabilità abbia indotto l'«Agraria» a recedere dal suo contegno irremissivo, e si ha fiducia che dall'adunanza di oggi possa uscire il componimento, che, tranquillando gli animi, assicuri, con la fine dello sciopero di Boara, il termine dei conflitti nella nostra Provincia.

La sentinella omicida

Piacenza, 25 notte.

Oggi l'autorità giudiziaria e l'autorità militare si sono occupate del tragico fatto avvenuto durante la notte alla polveriera del forte Austriaco sulla strada del Molino degli Orti. Dall'inchiesta della autorità giudiziaria risultò subito un fatto che consigliò il procuratore generale del Re, cav. Marconi, di dichiarare in arresto la sentinella che sparò ed a procedere inoltre al sequestro del moschetto omicida.

Questo primo atto dell'autorità giudiziaria ha origine da rilievi fatti sul luogo, e dalle confuse e contraddittorie dichiarazioni rese dalla sentinella Giuseppe Barbato del 10.° artiglieria.

La perizia sul Peruggia

Il ladro della "Gioconda,, è un semi-responsabile

Firenze, 25 notte.

La perizia doveva avere lo scopo di accertare le condizioni mentali dell'imputato al momento della consumazione del reato e di valutarne il grado di responsabilità. Doveva anche, il perito, riferire se la eventuale restituzione alla libertà del Peruggia poteva riuscire pericolosa a lui o agli altri.

L'illustre scienziato ha rimesso ieri al procuratore del Re la sua perizia, le conclusioni della quale sono queste:

Al quesito primo il prof. Amadi risponde che il Peruggia è affetto da frenastenia a forma di semplicità di spirito, forma costituzionale, quindi sussistente anche al momento del delitto. Lo stato del Peruggia al momento del delitto era tale da scemare grandemente la sua imputabilità.

Al secondo quesito il prof. Amaldi risponde: La mentalità di Vincenzo Peruggia è di tal natura da non rendere l'individuo pericoloso a sè e agli altri quando dovesse essere restituito alla libertà.

Il prof. Amaldi viene a queste conclusioni dopo lungo studio della persona e del gentilizio di essa. Esamina quindi precedenti di tutta la vita del Peruggia; riferisce casi analoghi e cita estesa letteratura in materia. In sostanza Vincenzo Peruggia, per predisposizioni patologiche, deve, secondo la perizia, ricoscersi come un deficiente.

Vincenzo Peruggia è un semplice di spirito per difetto costituzionale di sviluppo che lo rende povero nella capacità di elaborazione sillogica e riflessiva. Come è noto il processo contro il Peruggia sarà discusso il 4 giugno prossimo venturo dinanzi alla seconda sezione del nostro Tribunale.

Il blocco democratico a Torino

Torino, 24 notte.

I partiti democratico-costituzionale, radicale e socialista riformista hanno costituito il fascio della democrazia torinese, deliberando di scendere in lotta nelle prossime elezioni amministrative per la conquista del comune, «contro i rappresentanti di un liberalismo dimentico del suo passato e della reazione clericale da un lato, e la sterile ed intollerante audacia dei socialisti rivoluzionari dall'altro.

200 mila lire rubate

da malandrini camuffati da guardie di P. S.

Ragusa, 25 notte.

Verso le 14 di ieri sette malandrini camuffati da agenti di P. S. ed armati si presentarono alla villa Scalonazzo, che dista da Ragusa 20 chilometri, abitata dalla signora Marinna Arezza, vedova milionaria. Eludendo la vigilanza dei guardiani della vasta tenuta, penetrarono nell'abitazione, colsero di sorpresa e legarono il personale di servizio per impedire che si recasse a chieder soccorso, e depredarono la signora, spaventatissima, del denaro che teneva in casa e dei gioielli. La impressione è enorme per l'audacia dei ladri. Si dice che abbiano rubato complessivamente centomila lire.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

Gli avvenimenti sportivi

Il VI Giro d'Italia

Dopo la prima tappa

La squalifica di tre corridori

Cuneo, 25 notte.

(*en. l.*) Eccoci pronti per la seconda tappa che da Cuneo dovrà portarci nella verde e gentile Toscana: a Lucca. Percorso assai duro anche quello di domani che comprende le salite di Ceva, di Altare e della Bocchetta, le montagne russe della riviera ligure e il passo del Bracco, la più forte salita della giornata. Trentasette corridori saranno all'appello; i trentasette che ieri hanno vinto la sorte avversa, che hanno lottato contro i rigori di un clima invernale, sotto l'imperversare della pioggia che da Arona li ha accompagnati sino al traguardo rendendo loro estremamente più gravi le supreme fatiche di quel duriss imo Sestrières che ancora abbiamo negli occhi, tutto circonfuso di nubi che salivano dalle valli fumanti, colla sua neve e il suo freddo. Questo poi era anche... nostro perchè ieri, a parte la pioggia, del freddo ne abbiamo sofferto molto. Sono stati la pioggia ed il freddo gli elementi che più hanno contrastato la marcia e più hanno fatto soffrire gli uomini dalla rude energia. Così Gremo, subito dopo l'arrivo, ci confessava che non il Sestrières, non la lunghezza della tappa, ma la pioggia lo aveva disturbato e gli aveva reso taluni momenti difficilissimi. Il torinese ha avuto ieri la sua grande giornata, quella che di colpo lo ha collocato tra i grandi campioni del pedale. Vittoria meritata, del resto. Modesto quanto forte, dotato di una energia indomabile, Gremo ha meritato la vittoria e merita quindi il planso più vivo. Accanto a lui vogliamo collocare un altro uomo: Durando. Che magnifica tempra di combattente è stato questo corridore! Quali superbi momenti di combattività ha avuto ieri lungo tutta la tappa e in specie sul Sestrières. Appiedato da due forature, l'una quasi di seguito all'altra, mai assente un momento da se stesso, sempre vigile e indomabile, Durando è stato uno dei più vigorosi attori della grande battaglia. Del varesino abbiamo già detto ieri. Egli, magnifico di forza e di combattività, ha però — secondo noi — ecceduto; ecceduto allorquando sulle prime gradinate preludenti al supremo colle ha voluto staccarsi di forza dal Calzolari e sprecare così quelle maggiori energie che gli sarebbero state necessarie per rispondere nei momenti decisi della corsa ai vigorosi attacchi di Gremo prima e di Durando poi. Accanto a questi uomini hanno figurato altrettanto degnamente, e non si sono certo mostrati da meno di loro, Calzolari, superbo di energia e di audacia, Girardengo, che la sfortuna ha colpito due volte appiedandolo, Oriani e Cervi che pure colpiti da numerose bucature hanno strenuamente combattuto fino all'ultimo, riuscendo a piazzarsi brillantemente; il piccolo e valoroso milanese Sala, che è stato una vera rivelazione, e poi altri dei quali non abbiamo saputo che tardi le numerose disavventure: Beni, Bordin, Canepari, Pratesi, Corlaita, Azzini, Albini, Lombardi, Sustersi, Spinelli, Pavesi, ritardati dalle gomme traditrici. Basti rilevare per tutti che Lombardi ne ha forate cinque e Pavesi almeno altrettante.

Sono poi a deplorarsi alcune scomparse dolorose. Quella di Galetti, il cui ritiro appare inspiegabile, dato che egli giunse sino a Susa in buone condizioni, di Petiva, di Torricelli, Agostoni, Contesini, Rossignoli, Petit Breton, Chaboc, tutte vittime della più nera *guigne*. Ed ora non resta che augurare che la battaglia prosegua così come si è iniziata; bella e ricca di emozioni e di audacie... però senza il cattivo tempo.

Intanto, mentre telefono, la pioggia scroscia a dirotto.

Cuneo ha fatto ai ciclisti, agli organizzatori, alla stampa accoglienze cordialissime. Ieri all'arrivo l'organizzazione è stata più che perfetta. Stamani al Municipio ha avuto luogo un ricevimento e più tardi un banchetto in onore degli ospiti. Hanno parlato, applauditissimi, un rappresentante delle società sportive di Cuneo, uno della Municipalità, inneggiando allo sport. A tutti ha risposto, con opportune parole, l'avv. Longoni a nome della *Gazzetta dello Sport*.

La partenza per la seconda tappa è fissata per le 3.45 precise dalla porta di Mondovì.

In seguito a reclamo sporto dai rappresentanti di alcune case concorrenti, reclamo che accusava i corridori Fasoli, Prada e Santagostino di avere compiuto il tratto Pinerolo-Cuneo anzichè in bicicletta, in automobile, la giuria, accertata la fondatezza del reclamo in parola, ha deciso di squalificare detti corridori.

La tappa Cuneo-Lucca Km. 349

La tappa odierna è di 340 km. e si svolge su strada in condizioni abbastanza buone.

Da Cuneo i ciclisti si porteranno a Mondovì, per scendere attraverso la Bocchetta, al mare toccando Varazze e Voltri. Da qui costeggeranno Genova, e sempre seguendo la via litoranea raggiungeranno Spezia, dopo avere attraversato il passo del Bracco. Da Spezia, per Sarzana e Pietrasanta, i corridori si avvieranno al traguardo di Lucca, stabilito sul magnifico ombreggiato delle celebri mura.

Corse a San Siro

Riunione di Primavera 1914

Tredicesimo giorno Martedì 26 maggio

Ore 15. — **Premio Cattarate** (handicap discendente - L. 3000: m. 2100).

Piazza Jolly Park	5 Salvator Rosa	65
Piazza di Besnate	5 L'Emigré	52
Filippo Gallina	4 Not Guilty	49
Sir Rholand	5 Koran	45
Piazza di Besnate	4 La Sauterelle	60
Max De Rosa	4 Picciola	46
	4 Ricciarella	46

Ore 15.30. — **Premio S. Formo** (premio di serie - L. 3000; m. 1800).

Comm. G. Modigliani	4 Simple San	57
Piazza Jolly Park	4 Isolda	55
Sir Rholand	3 Rasas	50
Piazza di Besnate	3 Tronador	50
Piazza Jolly Park	5 Salvator Rosa	58

Ore 16. — **Premio Cascina Costa** (hacks — G. R. - a vendere — L. 1500; m. 1400).

Gen. Carlo Boschi	3 La Cicogna	64
Conte delle Gherardesca	4 Vaglia	66 ½
Piazza Umbra	4 Crema	70 ½
Sir Rholand	5 Koran	68 ½
Cap. M. Guerrini	s. Goldi	67 ½
Cap. L. Locatelli	3 Baccante	64
M. Santini	s. Dasodi	70 ½
Frank Turner	3 HP.	61

Ore 16.30. — **Premio Olginate** (corsa a vendere — handican discendente — L. 2500: m. 1200).

Conte C. Cerisma	4 Sever Oaks	62
Conte di Sorrivoli	3 La Rondine	65 ½
Barr. A. Barraco	4 Centonara	55
Piazza Volta	3 Garzoncello	52 ½
Cav. Giovanni Rook	3 Monghidoro	50
Conte A. Panzuti	3 Miss Lobster	45
Gen. Tito Monari	3 Andreuccetta	45
Generia Briantea	4 Valencay	58
Lorenzo Bertolini	3 Le Tremblay	56
Piazza Volta	3 Rondone	56
Antonio Dall'Acqua	3 Senta	50
Piazza Umbra	3 Limonta	48
Cap. L. Locatelli	3 Baccante	46

Ore 17. — **Premio Stelvio** (L. 5000; m. 1000).

Alberto Chantre	3 Capriolo	58
Comm. G. Modigliani	3 Il Falco	60
Federico Tesio	3 Raffaello	51
Francesco Dall'Acqua	3 Asso	51
Piazza di Besnate	3 Palma	54
Frank Turner	3 Tamarindo	58

Ore 17.30. — **Premio Redefossi** (L. 3000; m. 1500).

Cav. Carlo Berti	4 Vivarina	54
Lorenzo Bertolini	6 Kerry	59
Jimmy Huber	6 Dockso	52
Piazza di Besnate	3 Espins	58
Lorenzo Bertolini	3 Le Tremblay	49
Scatelli Corbella	4 Ryan	62
Piazza di Besnate	4 Beau Seigneur	62
Federico Tesio	3 Brunelleschi	58

Ore 18. — **Premio Monterobbio** (L. 3000; m. 1000).

Antonio Dall'Acqua	2 Pimpio	56
Comm. G. Modigliani	2 Galimondo	55
Piazza di Besnate	2 Danao	56
Piazza Volta	2 Raffica	54
Cav. E. Guastalla	2 Orzo	56
Piazza di Besnate	2 Dardo	56
Piazza Jolly Park	2 Orfeo	56

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

La DE VECCHI alla Targa Florio vince il secondo premio

L'esito definitivo del duro percorso dei mille chilometri del Giro di Sicilia, che tante macchine e tanti uomini ha posto fuori gara, segna anche questo anno un vero trionfo per la *De Vecchi*.

Questa marca che si assegna il secondo premio col suo inarrivabile motore di 90 m/m di alesaggio, col suo chassis 20-30 HP. di serie, non solo ha battuto macchine ben più forti, ma ha abbassato il tempo del primo arrivato dello scorso anno.

Le prime notizie che il telegrafo ha comunicato non danno maggiori particolari; ma solo chi conosce le difficoltà del circuito siciliano può valutare quali prerogative di resistenza e di regolarità debba riunire una macchina di potenza limitata per potere marciare su tali strade per mille chilometri continui con una media di 55 chilometri all'ora.

"Continental" alla Targa Florio

Come sempre i *pneumatici Continental* si sono distinti alla Targa Florio. Dopo due tappe lunghe, e nelle quali i pneumatici furono particolarmente impegnati, la Casa Continental conquista ben quattro degli otto posti che rappresentano la classifica, e tra essi il secondo posto con Gloria (macchina *De Vecchi*) e il terzo con Lopez (macchina *Fiat*). Per tal modo i *pneumatici Continental*, fedeli al loro sistema di dimostrare la loro bontà, oltrechè con la conquista delle prime posizioni, anche col maggior numero di arrivati, segnano ancora un volta, nella Targa Florio, una invidiata e convincente superiorità complessiva.

Le gomme "Dunlop" vittoriose nel Giro d'Italia e nella Targa Florio

La giornata sportiva di ieri fu il vero trionfo delle *gomme Dunlop*. Mai una tappa del Giro d'Italia si presentò in condizioni più terribili per i pneumatici, della Milano-Cuneo, che vide decimato il battaglione dei partecipanti al grande Giro ciclistico italiano. Ma nè le intemperie, nè i chiodi, nè le aspre salite, nè le orribili strade, poterono aver ragione dello splendido materiale che Dunlop fornisce al ciclismo, al motociclismo, all'automobilismo. Dunlop vince da gran signore la prima tappa del Giro d'Italia con Gremo (macchina *Ganna*) primo arrivato e coi sei primi della classifica, tra i quali il primo degli «isolati» Sala (macchina *Atala*). Il settimo arrivato è distante dal primo per più di un'ora! I *pneumatici Dunlop* vincono anche nella Targa Florio, con Ceirano (macchina *Scat*).

Lo sciopero di Borgosesia

Arrivi di soccorso agli scioperanti

Borgosesia, 25 notte.

Lo sciopero di Borgosesia continua calmo e ordinato, sussidiato dalla simpatia dell'intera cittadinanza. Il Prefetto di Novara ha mandato qui un numeroso stuolo di funzionari di P. S., un commissario, quattro delegati, numerosissimi carabinieri e guardie di questura oltre a un battaglione di fanteria; ciò nonostante nessun incidente è avvenuto.

Stamane la manifattura invitò gli scioperanti a recarsi in stabilimento a ritirare le loro paghe, il che essi fecero. Domani si prevede la serrata degli esercenti in segno di solidarietà cogli operai.

Da molte parti giungono sussidi. Il locale Circolo Vinicolo ha già deliberato di dare lire 300, disponendo sino a lire 3000. Cinquecento le ha votate la Cooperativa di consumo. Il circolo operaio di Aranco si è quotato per lire 200 settimanali, e ha già versato la prima settimana. Ieri sera si è riunita la Società di M. S. Operaia per concorrere essa pure finanziariamente con una somma considerevole. Si sta costituendo un comitato di soccorso che darà alle famiglie degli scioperanti farina, riso, olio e lardo.

Il morale degli scioperanti è elevatissimo. Ogni giorno si tengono comizi nel massimo ordine; furono qui gli on. Sarfatti e Rondani, e oggi giungeranno gli on. Cagnoni e De Giovanni: è qui intanto in permanenza il segretario della Federazione generale delle Arti tessili, Alessandro Galli.

Ieri sera sono arrivati a rinforzo 150 soldati di cavalleria. Però giunge contemporaneamente notizia che le Cooperative italiane di Vevey, di Losanna e di Ginevra, inviano sussidi e che quasi tutti gli operai dei numerosissimi stabilimenti della Valsesia e della Valsessero hanno votato un sussidio straordinario e si sono quotati di 25 centesimi al giorno fino a sciopero finito.

Il lungo viaggio di uno sferico

Legnago, 25 notte.

Stamane alle 8,40 ha preso terra il pallone sferico *Fides VI*. Dal pallone, che appartiene all'Aero Club, scesero il tenente Casella e i signori Dal Longo e Della Torre. Il pilota aveva interrotto volontariamente un già lungo viaggio. Il *Fides VI* era partito ieri alle 17 da Roma. Alle ore 23 era sopra Rimini, quindi sull'Adriatico, poscia su Trieste, raggiunta in brevissimo tempo. Nelle ore della notte fu sopra Venezia, attraversò il Veneto e all'alba discese a Legnago.

Terme d'Acqui

Aperte tutto l'anno

TRENI DIRETTI MILANO-ACQUI

Partenza da Milano C. 17-17 - Porta T. 17.35 - Arrivo Acqui 20.26

Il più grande Stabilimento d'Europa per fanghi.

FANGHI SOLFOROSI CALDISSIMI

Cura Insuperabile per Artriti, Reumi, Fratture, Sciatiche, Nevralgie Acidi urici, Gotta, ecc.

Massaggio - Cura Elettrica - Ginnastica Svedese.

Villeggiatura e cura dell'uva

PENSIONE con CURA NELL'HOTEL. - LUCE ELETTRICA - Telefono interprovinciale.

Scrivere: Stabilimento HOTEL TERME - ACQUI.

CEROTTO BERTELLI

insuperabile

meraviglioso rimedio contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI

PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA

SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive.

Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; tre cerotti L. 2.90, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

L'ultima seduta del Consiglio Provinciale

in attesa delle elezioni a suffragio universale

Il Consiglio Provinciale ha tenuto ieri, sotto la presidenza dell'on. Meda, la seduta di chiusura dei lavori in attesa delle elezioni a suffragio universale. Il Consiglio sbriga rapidamente alcuni argomenti all'ordine del giorno quali il ruolo organico del personale inserviente addetto al R. Istituto Tecnico «Agostino Bassi» in Lodi, la proposta di un contributo di 3000 lire annue per un quinquennio a favore del Laboratorio di studi ed esperienze sulla seta in Milano, la concessione di lire 2500 ai comuni di Castellanza e Olgiate Olona come sussidio per la sistemazione della traversa interna di Cascina Buon Gesù. Sono approvati.

Un breve dibattito s'inizia sul preventivo di spesa di lire 30.000 per la costruzione di un oratorio sussidiario della chiesa di Mombello a servizio dei nuovi padiglioni del Manicomio. I consiglieri Filippetti e Cozza chiedono la sospensiva, ma la spesa è approvata. Viene pure approvata la spesa di lire 122.000 per cilindrature pesanti da eseguirsi lungo la strada vigevanese fra Corsico ed Abbiategrasso e lungo la Coazzano-Motta Visconti, nell'annata 1914-15.

Si passa quindi alla discussione sul memoriale presentato dal personale secondario del Manicomio provinciale.

Le domande più importanti sono quelle che riguardano il trattamento di pensione accordato dal Regolamento in vigore per la Cassa provinciale di Previdenza. In merito prendono la parola i consiglieri Cozza, Besana, Ghezzi, Febo Borromeo, Buffoni, l'on. Bignami e il dottor Marietti.

Parecchi degli oratori difendono calorosamente le buone ragioni del personale chiedendo alla Deputazione di prendere in seria considerazione il memoriale contenente richieste che hanno un vero fondamento di giustizia. Il deputato Travelli invece sostiene che l'esame del memoriale deve essere rinviato. Sono però stati deliberati quattro aumenti quinquennali, a vantaggio dei meno anziani. Ai più anziani si provvederà quando entri in vigore il progetto di legge che rende obbligatoria l'iscrizione dei salariati provinciali alla Cassa Nazionale di Previdenza e che modifica intimamente tanto la misura e le modalità di determinazione dei contributi individuali e dell'Ente, quanto la misura della pensione al raggiungimento del limite di età.

Alle argomentazioni dell'avv. Travelli rispondono i consiglieri Cozza, Buffoni, Besana, Sioli Legnani, Bignami, Gavazzi, Tolla e Gatti.

L'avv. Travelli e il presidente della Deputazione comm. Manusardi replicano.

Sono quindi messe ai voti le conclusioni del relatore Travelli, che vengono a mano a mano approvate con l'aggiunta di un ordine del giorno col quale si accorda la buonuscita di L. 500 per gli infermieri che domandassero per limiti di età il collocamento a riposo.

Il discorso di chiusura del Presidente.

Prende quindi la parola il presidente, on. Meda, che pronuncia il seguente discorso:

È questa l'ultima seduta che il Consiglio provinciale di Milano tiene in regime di suffragio ristretto: la prossima convocazione sarà dei consiglieri che il nuovo corpo elettorale avrà designato a reggere l'amministrazione della provincia nei comizi indetti per i prossimi mesi di giugno e di luglio; e sebbene io mi auguri a ciascun odi noi di poter tornare qui colla rinnovata fiducia popolare, sarei ingenuo se mi dissimulassi che le imminenti prove elettorali possono riservare a quelli che torneranno il dispiacere di non ritrovare alcuni dei colleghi, antichi o recenti, coi quali fu ad essi gradito collaborare in questo campo della attività nazionale.

Quale giudizio il corpo elettorale sarà per pronunciare sull'opera delle varie amministrazioni formatesi sotto l'impero della legge precedente a quella che sta per essere la prima volta applicata, io ignoro; nè potrei correttamente manifestare in argomento il mio pensiero, poichè il dovere nostro in quest'ora di transizione — qui dentro, disposti fuori a riprendere tutta la nostra libertà di cittadini e di uomini di parte — è di affermare il più alto rispetto alle direttive che gli elettori, nei quali per legittima presunzione costituzionale risiede il diritto di disporre della pubblica cosa, crederanno di adottare nel comporre la propria rappresentanza: solo possiamo esprimere un voto, nel quale so di avervi tutti concordi, il voto cioè che la volontà popolare si determini e si concreti attraverso battaglie serene e civili, che siano combattute nel rispetto di ogni libertà, per la ricerca sincera del bene comune, e col proposito di assicurare il successo agli uomini più degni del mandato, più capaci di interpretare la coscienza del paese e di corrispondere ai suoi bisogni.

La provincia è un terreno ristretto di azione; pure anche la sua rappresentanza può essere un fattore importante di prosperità e di benessere, oggi specialmente che, tramontata la tendenza empirica che induceva taluni statisti a considerarla come un organismo ingombrante, va affermandosi la tendenza opposta, che io ritengo buona; dico la tendenza a considerare la provincia come suscettibile di più estese funzioni, come lo strumento cioè che potrà adoperarsi per attuare quell'ideale di decentramento a cui sembrano ritornare dopo esperienze eloquenti di governo accentratore, anche uomini devoti alle scuole politiche maggiormente responsabili delle offese inferte alle energie della vita locale.

Certo se noi volgiamo lo sguardo indietro, e constatiamo i notevoli progressi compiutisi nel territorio milanese da vent'anni a questa parte in ogni ramo della vita civile, e particolarmente in quello delle comunicazioni e della assistenza, siamo tenuti a riconoscere che il merito spetta pure agli amministratori della provincia; se altri verranno a far di più ed a fare meglio, non sarà mai ragione di disconoscere e per dimenticare le benemerenze degli antecessori.

Gli è perciò che questo nostro commiato, piuttosto che segnare una linea di separazione e di distacco tra due età, tra due indirizzi, tra due programmi, io spero sarà per costituire il punto di contatto, anzi di fusione, tra il passato ed il futuro; e che il principio costituzionale della continuità amministrativa, attraverso la evoluzione delle leggi e il mutamento degli uomini, avrà una effettiva consacrazione nella eredità di onesti e illuminati criteri di governo che noi trasmettiamo ai nostri successori perchè la conservino in mezzo alle vicende della storia, e la facciano, se possibile, maggiormente fruttare a vantaggio del paese.

Onorevoli colleghi, io vi saluto tutti e tutti accompagno cogli auspici migliori, non senza ringraziarvi anche della benevolenza di cui mi avete onorato chiamandomi all'ufficio di dirigere le vostre discussioni e sorreggendomi in esso col vostro costante assentimento: da questo scanno io non assisto oggi mestamente a un tramonto; assisto fiducioso all'aurora di una nuova giornata, nella quale o per noi o per altri ci sarà molto lavoro; di una giornata che desidero sorrisa dalle più liete speranze e confortata dalle più degne promesse.

Il consigliere Marietti si alza e dice:

«Pregato da parecchi colleghi di rispondere a quel saluto, che presentivamo ci sarebbe venuto dal nostro presidente, ho accettato tanto più volontieri l'invito, in quanto era in me sicura la certezza di rappresentare in questo caso, con tutti gli uomini di parte nostra, anche la minoranza consigliare. È impossibile in questo giorno che il nostro pensiero non ritorni all'on. Carmine, che ci ha presieduti per lungo ordine di anni con una grande imparzialità quale gli era concessa dalla chiarezza della mente e dalla equanimità dello spirito. Non posso non aggiungere che a questo ricordo si unisce spontaneo un nostro saluto all'on. Meda che ne ha continuate così degnamente le tradizioni.

Tutti sentiamo di dover ringraziare l'on. Meda anche per il suo odierno saluto, nel quale seppe elevarsi, al disopra di ogni dibattito di parte, nel campo sereno di idee a cui tutti possiamo portare concorde il nostro plauso.

Mi auguro con lui che quale sia l'esito delle prossime elezioni e la diversa proporzione della rappresentanza dei partiti, resti immutata quella serenità di disputa che è sempre stato l'onore del nostro Consiglio provinciale.

Ed ora mi permetta la minoranza che io mi ricordi anche di essere uomo di parte e che a nome della maggioranza consigliare rivolga una parola di gratitudine alla Deputazione provinciale che ci ha capitanata così valorosamente nello svolgimento del nostro programma».

Il consigliere Buffoni, di parte socialista, si associa al precedente oratore nel caloroso saluto al Consiglio e al suo presidente e a nome della minoranza esprime l'augurio che chiunque segga nel venturo consesso a dirigerne le discussioni, porti quella imparzialità e quella superiorità di giudizio che ha distinto l'on. Meda e per le quali in particolare la minoranza gli è grata.

Quindi la seduta è tolta.

Notizie commerciali

Borsa di Milano

Impressionati pei fatti d'Albania l'odierno mercato esordì debole per chiudere poi migliore per quasi l'intera quota. La Rendita da un minimo di 99,95 progredì a 97.10 per fine mese, Terni da 1334 a 1345, Banca d'Italia da 1375.50 a 1375, Commerciale da 752,50 a 754, Elba a 194,50, Savona a 145,50, Ansaldo a 254.25. Venete a 109,50, Rubattino a 398-395.50-395, Concimi a 80-81 e le Bernasconi a 54. Continuarono anche oggi le buone domande per le Mediterranee da 219.50 a 221 mentre le Edison in reazione si quotano 497,50-496,50. Quasi invariati i Cambi col Chèque Parigi a 100,47.

Azioni - Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi	Quotaz. Borsa 23	25 Maggio
Rend. Ital 3½ % cont	100	1,75	97.02	—.— 97.0
» » » f. m	100	1,75	97, 5	—.— 97,10
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L	500	11,25	509,—	—.— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	50 50	—.— 500,—
» » » 3½ % »	500	8,75	465,—	—.— 465,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	6,—	219 50	—.— 221,—
» ex Merid.	500	20,—	535,50	—.— 535,—
» Venete	200	7,—	109,—	—.— 109,50
Banca d'Italia	500	15,	1377 50	—.— 1375
» Commerc. It.	500	15,—	757,—	—.— 754 —
Credito Italiano	500	30,—	523 5	—.— 523.50
» Prov. Ital.	100	13,—	162,25	—.— 161, 0
Società Bancar. It.	100	6—	94,2	—.— 91.25
Banco Roma	100	3,—	94 50	—.— 94,25
Edison	150	32,—	501,—	—.— 495,5
Lomb. distr. en. el.	500	40,—	798,—	—.— 798,—
Elettriche Conti	250	30,—	345,—	—.— 345,—
Acciaierie Terni	500	80,—	1344	—.— 1343
Miniere Elba	250	15,—	99,—	—.— 194 50
Siderurgica Savona	200	18,—	147,—	—.— 14 .50
Ansaldo Armstrong	250	12,50	235 50	—.— 234 25
Metallurgiche Ital.	100	8,—	104,50	—.— 103.50
Ferriere Italiane	200	10,—	1 2,	—.— 100,—
Navig. Gener. Ital.	400	30,—	395,—	—.— 396,—
Eridania	100	55,—	572,50	—.— 574 —
Raff. Zuccheri L. L.	200	25,—	315,50	—.— 314,50
Industria Zuccheri	150	22,—	256,50	—.— 256,50
Lanificio Rossi	500	40,—	1455	—.— 1455
Cotonificio Cantoni	250	20,—	384,—	—.— 383,—
» Veneziano	175	7,—	44 50	—.— 44.50
Unione Manifatture	100	3,—	7 50	—.— 73,—
Linificio e Canapificio	100	10,—	151,—	—.— 151,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	115,—	—.— 115,—
Manifatture Tosi	250	6,25	14 50	—.— 91.50
Birra Milano	100	7,—	107,—	—.— 107,—
Miani e Silvestri	100	6,—	84,—	—.— 83,50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	114	—.— 114,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	84,75	—.— 82,—
Pacchetti	100	5,—	59,—	—.— 69,—
Albani	100	7,—	19,—	—.— 19,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64 5	—.— 64,50
Cer. Richard-Ginori	250	16,—	25,5	—.— 25,—
San Pellegrino	100	8,—	91,	—.— 91,—
Marconi	25	4,75	77 50	—.— 77,—
Bianchi	50	8,—	85,50	—.— 85,50
Reinach	100	11,—	212,—	—.— 212,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,75	323,—	—.— 323,—
» Italiane »	500	5,79	324,—	—.— 324 —
» Tirreno »	500	10,—	508,—	—.— 509 —
» Mediterr.	500	10,—	483,—	—.— 483,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 52 1/2	100 4 -/-
Svizzera	3 1/2 0/0	100 40 -/-	100 27 1/2
Londra	3 0/0 0/0	25 33 -/-	25 29 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 47 1/2	123 32 1/2
Austria	4 0 0 0/0	104 90 -/-	104 7 -/-
Belgio	4 0/0 0/0	99 90 -/-	99 77 1/2

Roma 25 — Cambio per domani 100.47.

BORSE ITALIANE.

Roma, 25. ore 5 pom. — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,05 — id. 3 1/2 fm. 97.02 — id. 1912 contanti 96,55 — id. 1912 fm. 96,55 — id. 3 0/0 64.20 — Banca d'Italia 1375,— — Azioni Banco Roma 94,50 — Banca Generale 23 — — Banca Commerciale 754 — — Credito Italiano 524,— — Ferrovie Meridionali 535,— — id. Mediterranee 220,35 — Acqua Pia 1815 — — Omnibus 450,— — Gas 810 — — Condotte d'acqua 222, — — Credito Fondiario Azioni 511,— — id. (certificati 4 1/2 568,— — id. 4 0/0 488 — — id. id. 3 1/2 439 — — Azioni Carbonifera 31,— — Immobiliare 294 — — Navigazione Generale 395 — — Risanamento 116,50 — Credito Provinciale 161,—

BORSE ESTERE.

Orari di chiusura del giorno **25 Maggio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1710.—
» » 3 0/0	86 65	Metropolitaine	307 —
» Italiana	96,60	Rand Mines	140 —
» Turca	82,20	De Beers	418,50
» Fiziana	100,65	Goldfields	54,50
» Ungherese	82,30	Cambio su Londra	25,19
» Spagnuola	88 8	**Tendenza sostenuta.**	
» Russa 1891	73 35	**BERLINO.**	
» » 1906	101 4	Rendita Italianacont.	—.—
» » 1909	97,95	Consolid. Fruss. 4 0/0	90,75
» Portoghese	—.—	Rendita Turca 1 0/0	84,—
» Serba 4 0/0	81,5	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64 60
» Argentina 1886	—.—	» » Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0	8 50	Azioni Meridionali	—.—
» 4 0/0	—.—	» Mediterranee	—.—
Consolidati Inglesi	74 9/16	Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi	1528 —	**Tendenza debole.**	
» Ottomana	586 —	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—.—	Rend. Austriaca arg.	84,45
Argento	94 63	» » carta	84,5
Credito Fondiario	899,—	» » oro	99,40
Ferrovie Lombarde	252,75	» Ungherese 4 0/0	90 15
Azioni Suez	4390,—	» » 3 1/2	71,35
Fotti Turchi	19,50	Lombarde	84
Meridionali	502 —	Rire italiane	96,75
Saragosse	444,—	Cambio su Parigi	96 8
		Tendenza pesante.	

COTONI.

Alessandria, 25 (Egitto). — **Mako** — Sostenuto ferma. 23 — 5 — 23 — 25

Maggio	17.1/32	17.13/16	Novembre 18. 1/4 — 18. 9/32
Luglio	17.15/16	18. 3/16	Gennaio 18.11/16 — 18.15/32

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE lavorante parrucchiere cerca posto riviera, montagna serie referenze. Oscar trentaquattro, posta, Milano. * 62237

CHAUFFEUR prudente, abile meccanico, educato, figlio professionista, referenze buonissime, ammogliato senza prole, cerca occupazione con miti pretese. Patente 3362, Milano. 61352

MECCANICO aggiustatore offresi ovunque presso stabilimento o fabbrica riparazioni e manutenzione macchinario età 40, celibe. Edemondo, fermo posta, Milano. * 62243

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

AIUTO contabile per seria azienda offresi ragioniere diplomato trentenne pratica professione bella calligrafia. Indirizzare offerte dettagliate: C 19460 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 19460

RAGIONIERE praticissimo dispone ore libere tenuta revisione contabilità. Scrivere Cassetta 81 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62145

SIGNORINA contabilità, francese, corrispondenza, referenze, cerca impiego. P. B., posta. * 61775

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE confezionatrice maglierie cercasi, affiderei lavoro continuativo. Chic, posta, Milano. * 62100

ABILE capo d'arte per costruzioni metalliche cercasi da importante officina Italia Centrale. Dirigere domande con referenze all'indirizzo R. M. B. Masaccio, 80, Firenze. 19428

CERCANSI parecchi ebanisti ed un tornitore, che lavorino pure alle macchine. Reichenbach Frères S. A. Sion. 10173

CERCANSI mezzane macchiniste biancheria, abile sarta in giornata. Gentili, Castelvetro, 13. * 62096

CERCANSI abili lavoranti giacche per importantissima sartoria per signora città di Bari. Rivolgersi Passarella, 8. 61581

CERCANSI ragazze per lavori facili di confezione. Rivolgersi via Leopardi, 18. 61443

CERCANSI provetti, onesti filatori cotone, attaccafili, operai ritorcitura e preparazione, possibilmente con famiglie. Abitazioni con giardini a disposizione. Scrivere: Filatura di cotone Vve. Cd. Mantel e Zuppinger, Guise (Aisne France). 19452

CERCASI cameriera disposta stabilirsi Africa. Scrivere pretese inviando possibilmente fotografia. Ricevuta 61969, posta, Milano. * 61969

CERCASI ragazzo tredicenne circa per tipografia. Scrivete: Liberti, posta, Milano. * 62003

CERCASI provetto contabile anche corrispondente e signorina dattilografa, bella calligrafia, dettagliare posti occupati. Referenze pretese mensili. Scrivere Cassetta 69 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62095

CERCASI provetto argentatore cristalli specchi. Presentare serie referenze Laboratorio, viale Umbria, 21, Milano. 62203

CERCO mezzane macchiniste per camiciette. Boldrini, Benedetto Marcello, 99. * 61948

CERCO abili lavoranti sarte urgentissimo bisogno. Caffè, Giovanni Laterano, 4. * 62007

COMPOSITORI tipografi possibilmente non federati cerca tipografia in Milano. Scrivere Cassetta 54 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62036

CONFETTIERE abile lavorazione confetti e pillole alla bacinella c

APPENDICE DEL SECOLO DEL 26 MAGGIO 438

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Come se da quel momento i suoi progetti si fossero finalmente precisati, essa accese la lampada che si trovava nella sua stanza, si avvicinò al letto, lo disfece, ed esaminò colla massima attenzione i due lenzuoli che erano di solidissima tela.

— Ci vorrebbe qualcosa per tagliarli, pensò.

Cercò invano dappertutto; non vi era nè un coltello, nè una forbice: nulla. Il suo carnefice era stato molto previdente...

Per qualche secondo rimase scoraggiata. Poi improvvisamente ricordandosi si frugò in tasca.

— Son salva! esclamò imprudentemente per la gioia prematura.

Aveva trovato un piccolo astuccio da toilette che le aveva regalato il conte di Kolensko e che portava sempre con sè, che conteneva vari oggetti, tra i quali un paio di forbicette da unghie.

— Questo va bene.... disse.

Prese le forbici, attaccò un lenzuolo spiegato in fondo al letto e senza troppa fretta tagliò per tutta la sua lunghezza una striscia larga una ventina di centimetri; ripetè diverse volte quell'operazione, sinchè furono tagliati ambedue i lenzuoli e terminato quel lavoro, nascose le striscie nel letto, spense la lampada e si gettò vestita sotto alla coperta che nascondeva il solo materasso.

Si addormentò subito, come se ormai fosse tranquilla e l'indomani, durante tutta la giornata, fece un nuovo lavoro importante, torcendo cioè le liste di tela e legandole tra di loro a due per volta con dei nodi ad eguale distanza in modo da formare una specie di corda lunga una ventina di metri, che la fanciulla nascondeva man mano sotto al letto.

Prima di sera quel lavoro era terminato; ma prima di intraprendere l'azione decisiva volle aspettare che la vecchia bretone le portasse il pranzo.

Infatti lo sportello si aperse, gli alimenti furono messi, come la sera prima, sulla tavoletta e Regina dei Prati nel prenderli si curvò e sorrise alla carceriera, che, impassibile, sembrava non la vedesse.

La prigioniera sedette a tavola e collocata in modo da sorvegliare lo sportello, cominciò a mangiare tranquillamente, evitando di toccare il pane. Ogni tanto, dissimulando lo sguardo sotto alle palpebre, scrutava la piccola apertura, come sotto l'impressione di uno strano presentimento. Infatti non si ingannava. Essa vide improvvisamente attraverso allo sportello aperto senza rumore, la faccia rugosa della bretone, i cui occhi neri ancor vivaci, frugavano la stanza con sospetto o semplicemente curiosi.

Regina dei Prati trasalì dentro di sè, ma conservò le sue apparenze calme e continuò tranquillamente a mangiare come se non si fosse accorta di nulla.

Il volto della donna scomparve ed una mano si allungò posando una lettera sulla tavoletta.

Meravigliata da quella manovra, Regina dei Prati non si mosse subito, ma si alzò dopo un po' di tempo ed andò a prendere la lettera con fare indifferente, mentre nello stesso tempo lo sportello si richiudeva come spinto da un gesto di collera.

Regina dei Prati, ormai sola, aprì la lettera sulla cui busta era scritto:

« Alla signorina Lemaire: chalet du Roc, Bourg - de - Batz (Morbihan) ».

Quell'indirizzo era assai imprudente e prezioso, e la fanciulla seppe così in qual punto preciso della Bretagna si trovava.

Essa lesse il seguente scritto:

« Mia cara e bella prigioniera;

« Avvenimenti imprevisti ed urgenti mi « obbligano a prendere a vostro riguardo « delle decisioni più pronte di quanto avrei « creduto e voluto. Pensate dunque seriamente alla vostra situazione per potermi « dare domani o dopo al più tardi una ri« sposta sicura, ed, oso dire, conforme alle « mie speranze sì dolci.

« Ricordatevi che si tratta della vostra « vita! ».

Quello strano e minaccioso biglietto non era firmato, ma Regina dei Prati non aveva bisogno di quel particolare per indovinarne l'autore.

— Domani, diss'ella con esaltazione, la Provvidenza mi avrà salvata o sarò morta.

Si alzò risoluta, senza finire il pranzo e si cacciò in tasca il pane che non aveva toccato: poi, dopo aver tirate fuori di sotto al letto le liste intrecciate di tela, aperse la finestra e legò solidamente al davanzale un capo di quella corda.

Il giorno diminuiva ed all'orizzonte sanguigno gli ultimi raggi del sole scomparivano nelle onde glauche dell'Oceano.

Allora Regina dei Prati fece gli ultimi preparativi per l'evasione: tagliò la fodera del guanciale con cui fece un nastro che le servì per stringere l'accappatoio intorno alle gambe, poi gettò fuori la corda, la cui estremità andò a sfiorare le rocce, ad una ventina di metri sotto alla base della villa.

Ciò fatto, salì su l'unica sedia che si trovava nella stanza, scavalcò il davanzale ed attaccata alla tela si lasciò scivolare adagio adagio nel vuoto.

In quell'istante ebbe un momento di debolezza, come una vertigine, al pensiero dell'abisso che si spalancava sotto di lei.

— Ah! No... no... mormorò al pensiero di quella morte spaventosa.

Macchinalmente chiuse gli occhi, si tenne forte alla corda e superò quella crisi essendo forte di muscoli, di membra e di spirito, più robusta delle altre donne colla vita sana che aveva fatta in campagna. Poi cominciò a scendere lentamente: ma non aveva previsto l'inevitabile dondolare che era assai pericoloso e che aumentava man mano che discendeva, facendola urtare coi piedi o colle spalle contro il muro della villa. E quei colpi ripetuti la rimandavano nello spazio imprimendole un movimento di rotazione. Essa fu diverse volte sul punto di abbandonare la corda e di rotolare sulle rocce, ma la salvò l'oscurità crescente che le nascose l'orrore di quel vuoto, dell'abisso spaventoso in cui essa volontariamente si calava. Finalmente estenuata, tremante, essa pose il piede sulla sommità degli scogli scoscesi, riposò le braccia indolenzite, si lasciò cadere in una rientranza, abbandonando con gesto stanco la corda che l'aveva salvata ed in una crisi di nervi scoppiò in un pianto convulso. A poco a poco in quella notte serena, cullata dal rumore delle onde che si frangevano alla base granitica delle rocce, si calmò un poco ma si rese anche un conto esatto della sua pericolosa posizione. Non poteva nelle tenebre lasciare quell'appoggio che fortunatamente aveva trovato, per inoltrarsi nei meandri delle rocce che potevano nascondere dei precipizi invisibili e così passò la notte intiera nel medesimo punto.

All'indomani, al primo spuntare dell'alba si alzò ed adagio adagio, con precauzione si allontanò di là, superando mille difficoltà e dopo due ore di quel cammino lento e cosparso di pericoli, raggiunse la sommità delle rocce e si trovò su uno stradone.

Un quarto d'ora più tardi essa cadde estenuata davanti ad una capanna bretone posta all'entrata di Bourg-de-Batz.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tripolitania e Cirenaica
di **A. GHISLERI**

Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. - (2.ª Edizione).

Prezzo L. 5,—

Spedire cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMOBIGLIATA due letti anche matrimoniale volendo uno solo. Pieda, Rastrelli, 6. 62082

BELLISSIMA stanza, anche matrimoniale, comodità moderne, volendo pensione. Prezzi modici. Buenos Aires, 47-B. * 62109

CAMERETTA 18 mensile anche signorina seria. Piano quarto, Bossi, 10. 62209

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI rappresentante ovunque timbri. A. Colombo, Molino Armi, 11, Milano. * 61679

DISTILLERIA liquori cerca provetto piazzista, occorre cauzione. Scrivere Cassetta 56 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62038

ESPORTATORI. Commerciante italiano, domiciliato a Losanna, accetterebbe rappresentanze di case d'esportazione per la vendita nella Svizzera francese. Scrivere sotto E 12213 L, all'agenzia Haasenstein e Vogler, Losanna. 9979

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4014

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI appartamenti 4-5-6 locali con terrazzi verso giardino. Chiusa, 3. 62073

ANTICO forno completamente rimodernato affittasi al presente in casa civile, due botteghe, retri, cortiletto, tre locali sovrastanti per abitazione. Vitruvio, 4, metà corso Loreto. 62069

BRIGA Affitterebbonsi oppure venderebbonsi circa 1200 metri quadrati terreno fabbricabile con casa, 20 locali, vicino strada 2 minuti stazione Briga. Fitto casa 100 Fr. mensili. Vendita 6000; terreno Fr. 6 metro quadrato. Dirigersi: Ruppen, caffettiere, Naters. 9977

D'AFFITTARE o vendere in Provincia di Bergamo caseggiato civile di abitazione e grande fabbricato utilizzabile per stabilimento industriale o soggiorno di Comunità, Collegi ecc. Dirigersi studio Broggi-Nava, Foro Bonaparte 37, Milano. 59501

VENDONSI metri 750 terreno fabbricabile vicino scalo merci Porta Romana. Rivolgersi maestro Domenico Giovannini, via Lodovico Muratori, 10. 62241

VILLINO Bergamo, area fabbricabile Milano vendonsi, permutansi contro casa Milano, terreni agricoli Lombardia. Proposte Casella postale 771, Milano. * 61975

270 affittansi Porpora, 27, Correggio, 16, appartamentini tre locali verso corte acqua latrina. Correggio 12-14 due locali 230. 61809

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BAGNI. Affittasi appartamento ammobigliato adiacente al mare. Panorama splendido. Tre camere sala cucina Obermitto, Via Bogni 2 A/11 Cornigliano Ligure. Costantino. 9701

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AL PRESENTE cedesi avviatissimo negozio tintoria, 11, via Panfilo Castaldi. * 62055

AVVIATISSIMA pensione signorile, seria, reddito sicuro, cedesi buone condizioni. Per trattative serie avvocato Pastorelli, Rugabella, 8. * 62026

CEDEREI ritiro commercio avviatissima pasticceria confetteria annessa fabbrica vicinanze Genova. Pontremoli, presso Fratelli Semeria, Genova. * 9773

CEDESI avviata rivendita pane pasta, paraggi Settembrini. Rilievo mille. Scrivere Cassetta 80 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62134

DROGHERIA cedesi cinquemila tutto compreso. Dabbene, piazza Porpora ventiquattro, Lambrate. 62191

FOTOGRAFIA avviatissima, stazione climatica cedesi motivo famiglia. Negativa, posta, Salò. * 19566

SVILUPPO ottima industria cerco socio diecimila. Regis, 31, posta, Milano. * 62179

VENDESI negozio erbe, fruttivendolo. Via Francesco Sforza N. 3. * 61973

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Tutto ricevuto. Infinite grazie. Preghiere recitate seralmente anche per te; ebbi dichiarazione spontanea, commovente consegnando quanto accludesti, cui ringrazio, assicurando gentile pensiero apprezzatissimo. Dirti di me? Dio mio! Impossibile capirmi tu! Così diverso io dal comune!!!! Rileggi precedente! Massima solennità, giuro serbatoti leale, assoluto, completo rispetto. Pensa e giudica. Sempre teneramente. 19588

DOMENICA state solito, attendemmo inutilmente. Perchè non venne? Combini diversamente. Ginetta. * 62039

LEVATRICE Santa Sofia, 27, tiene gestanti, cure, prezzi mitissimi. Milano. 61966

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 61783

OSTETRICA distinta pensioni partorienti massima serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 60809

SIGNORE stabilendosi Africa desidera conoscere signorina vedova scopo matrimonio. Fotografia. Ricevuta 61967 posta, Milano. * 61967

VERO. Dove fosti ieri? Quanto gradirei aver anch'io qualche tuo scritto quando non possiamo vederci! Verrai presto? Io domani o dopo. Mille affettuosissimi sempre tuttotuo tuo. * 62101

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

RESTAURANT Croù, Mendrisio, falde monte Generoso, posizione saluberrima, incantevole, prenotansi appartamenti, pensioni, stagione. Prezzi miti. 9587

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILISTI conta chilometri segna velocità autobox usati compero. Foro Bonaparte, 57. * 62078

BICICLETTA uomo, altra donna « William » nuovissime, prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 58861

BICICLETTA elegantissima vendo prezzo irrisorio causa disoccupazione. Zecca Vecchia, 2. * 62039

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 10121

A. FINZI. Liquidazione blocchi fallimento! Lenzuola una piazza orlati jour 3,50, matrimoniali 7,90, federe 1,10, dette puro lino 6,90-12,90, metri 12 batista 6,90. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 62157

BAMBOLE rotte? Meccanici guasti? riparazioni nella fabbrica. Via Gracchi, 5. * 62094

COMPRO contanti qualunque partita cinghie usate cuoio. Offerte Casella postale 527, Milano. 62189

COPIOSISSIMO assortimento ottime biancherie d'ogni prezzo, con trafori, ricami, rara bellezza, eseguiti: Casa Ricami, Viale Romana, 42, Milano. Ricchissimi Doni-Ricordo. * 61982

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Izhiodont », via Torino, 17. 962

DENTI dentiere perfette giornata Dottor Minoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

GRATIS. Volete avere un vestito gratis per uomo o per signora? Mandate il vostro indirizzo al « Vestiario », Borgosesia (Novara). 19580

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine da scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 57451

REGISTRATORE di Cassa National ottimo, vendo occasione. Casella postale 248. * 62058

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA vendo L. 95, camera letto mogano 420, salottino 160, buffet 75, ottomana 55, fiorera 90, armadio 78, studio 350. Salone pranzo 620. Colombo, Disciplini, 15. * 62029

ANTICAMERA, splendido salone pranzo stile cinquecento, meccanica, vendo. Spontini, 9. * 62057

CAMERE matrimoniali 350, mogano 450, mobiglia ogni qualità, prezzi mitissimi. Magazzini, Corso Venezia, Angolo Bastioni. * 62118

MOBILI camere complete, sale, vendesi metà prezzo. Settembrini, 41, Zucca. 61765

OCCASIONE vendo vetrine, serramenti, ditta, mobiglio parrucchiere. Manfredini, Pattari. 62092

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet. Corso San Gottardo, 5, portinaio. * 61968

VENDO mobili negozio mode profumeria. Affittasi negozio. Sormani, Chiaravalle, 12. * 62054

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 8

Nella prima tappa

della disputatissima

TARGA FLORIO

i pneumatici

DUNLOP

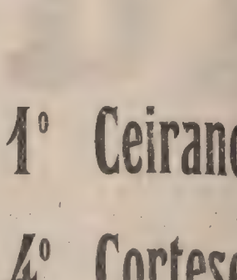
che prendono parte a questa corsa per la prima volta,

portano trionfalmente al traguardo

1° Ceirano Ernesto su **SCAT**

4° Cortese Mario su **NAZZARO**

SOCIETÀ ITALIANA DUNLOP - Roma - Milano - Bologna



ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

15 Maggio - **BERNA 1914** - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

Bambinaia simpatica, affezionata ai bambini, abile trattamento, ripetizione scuola, cucire, lavori femminili, aiuto in casa, con 6 certificati annuali, raccomandasi dall'Istituto North, Naglergasse 21, Vienna I.

Cercansi subito
buoni giramitori
LAVORO STABILE
Carrosserie G. GANGLOFF S. A. - GINEVRA (Svizzera)

"LA BELLEZZA"

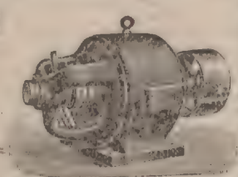
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta **A. PARLATO**, Via Chiaia, N. 50 - NAPOLI.

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casa la Postale 1254

Costruzioni Elettriche

VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI



Chiedere Listini.

ING. G. DELL'ORTO
VIA S. AGNESE MILANO
IMPIANTI PER **GHIACCIO** E FRIGORIFERI
SISTEMA A. FREUNDLICH: DUSSELDORF

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato **divino** dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 346-Napoli.

ATTILIO BOGGIALI
Via S. M. Fulcorina, 17 - MILANO
Fabbrica **GHIACCIAIE** trasportabili per: Famiglie - Alberghi - Macellai - Salumieri - Istituti, ecc. Solidissima e perfetta lavorazione. Costruite in legno larice stagionato. Chiusure ermetiche. Ottimo isolamento. — Nove grandezze.

FRIERT rivestito di materiale isolante a smalto lucido, **eleganza, solidità, pulizia.** - Grande assortimento. *Listino a richiesta.*

Malattie Segrete. Cure mediche modernissime, indirizzi all'Istituto **Dr BAIZINI**, Via Speronari, 7, centro di Milano). Metodi specialissimi per le sifilidi e per i disturbi vescicali od uretrali (gocce ecc. gratis.

SORDITA'

Tutti i deficienti d'udito non dovrebbero tralasciare a chiedere l'opuscolo degli ultimi più perfezionati apparecchi elettrici per udire che inviamo gratuitamente. Essi ci trovano tutto l'interessante sugli apparecchi stessi, nonchè giudizi imparziali di importanti giornali, di riviste e di autorità di medici specialisti.

Non esiste un apparecchio per udire che anche solo lontanamente è da paragonarsi ai nostri ultimi modelli, cosa che rileverete dai certificati dei vostri compagni di sventura.

Domandate subito consiglio al vostro medico di fiducia e chiedete il prospetto illustrativo alla

Rappresentanza generale della SOCIETA' D'ACUSTICA - BERLINO
Via Benedetto Marcello, 99, Milano
Depositi: **Farmacia dott. Zampironi**, Venezia — **Farmacia Barlocco**, Galleria Mazzini, Genova — **A. Pietro Janetti**, Via S. Massimo, Torino.

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenze, documenti, ecc.

Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla

Ditta STOLZENBERG - Fornitura per uffici
Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

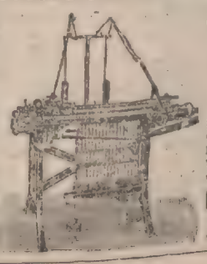
i loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista del secolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più seria guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo il parere delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile **per ogni uomo**, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è **già ammalato** impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1,50 o franchi franco. Dott. Med. **Rumler, Ginevra** 927 (Svizzera).

CURA ANTICELTICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da poterai constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso **Prof. Ehrlich**, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Macchine da Maglieria
«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.



Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Deve non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6 — (Piazza Porta Vittoria)

Mercoledì 27 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17289 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	28.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via T... Grossi, 5* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Torino, Genova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia* ai seguenti prezzi: *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola posta L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di natura commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni — Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricam...

Le questioni del Dodecaneso e dell'Albania alla Camera

Il ministro degli Esteri fa la cronaca degli avvenimenti ed espone la politica della Consulta

I discorsi degli on. Eugenio Chiesa e Salvatore Barzilai

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Roma, 26 notte.

Finalmente oggi il marchese Di San Giuliano parlera alla Camera sulla questione albanese e su quella del Dodecaneso. La discussione di politica estera annunziata per oggi assume pertanto una assai notevole importanza. La Camera nell'attesa delle dichiarazioni del ministro degli Esteri si fa presto numerosa. Affollatissime sono anche tutte le tribune e specialmente quella dei senatori e del corpo diplomatico.

Prima della tanto attesa discussione abbiamo sul processo verbale una dichiarazione dell'on. Giretti in replica a quanto ieri in sua assenza ebbe a dire l'on. Federzoni intorno ai rapporti tra il nuovo giornale nazionalista e il *trust* siderurgico. Tra il silenzio dell'assemblea l'on. GIRETTI fa le seguenti dichiarazioni:

« L'on. Federzoni in mia assenza ha creduto ieri di rilevare l'affermazione da me fatta sabato nella discussione del bilancio della Marina circa la costituzione di una società metallurgica con la partecipazione di letterati e di fabbricanti di canape per la pubblicazione di un quotidiano nazionalista. Sono lieto di notare che l'on. Federzoni non ha smentito, ma anzi ha confermato la mia affermazione. Dei rapporti che potranno correre tra il gruppo finanziario del giornale e l'indirizzo politico del partito nazionalista è lecito avere un'opinione diversa da quella dell'on. Federzoni. Ho rilevato il fatto di pubblico dominio che le azioni del nazionalismo sono sottoscritte da industriali metallurgici e noti appaltatori delle forniture dello Stato e da fabbricanti di canape. Io non ho inteso menomamente di mettere in dubbio che quei signori siano mossi da puro spirito di idealità, soltanto come deputato e come rappresentante degli interessi generali del paese vorrei avere dal Governo l'assicurazione che nessuno di quei sottoscrittori per la società del nuovo giornale nazionalista che hanno contratti in corso per la fornitura di materiale ferroviario e militare si trovi in ritardo per le consegne e quindi nel caso di essere multati per questo motivo. E mi riservo eventualmente di presentare una interrogazione al riguardo » (*approvazioni all'Estrema*).

L'on. Federzoni è presente e tace. E l'incidente per ora è esaurito...

Parla l'on. Di San Giuliano

Si inizia quindi la discussione di politica estera. Tra i numerosi interroganti sono presenti gli on. Barzilai ed Eugenio Chiesa. E assente l'on. Treves. Nei vari settori notiamo anche gli on. Luzzatti, Bissolati, Sacchi, Girardini, De Marinis, Schanzer. Si svolgono prima le interrogazioni sul Dodecaneso. Sono interroganti gli on. Roberto Galli, Soderini e Federzoni. Il marchese Di San Giuliano legge le seguenti dichiarazioni:

Il Dodecaneso e Adalia

" Se avessi voluto attenermi ai termini letterali delle interrogazioni degli onorevoli Galli, Soderini e Federzoni avrei potuto rispondere appena furono presentate, ma io ho voluto che le mie dichiarazioni trovassero conferma nei fatti; da ciò il ritardo che mi auguro parrà giustificato agli interroganti ed alla Camera. Dopo la presentazione dell'interrogazione dell'on. Galli fu pubblicato quasi per intero il testo della nota di Sir Edward Grey, la quale prendeva atto della nostra dichiarazione che le isole del Dodecaneso saranno restituite alla Turchia alla data e condizioni che i Governi italiano e turco stabiliranno e riconosceva che la questione interessa in prima linea l'Italia e la Turchia, ma in un inciso definiva come anormale la situazione derivante dalla nostra occupazione delle Isole dell'Egeo.

Sebbene la parola *abnormal* in inglese abbia un significato alquanto diverso che in italiano e francese, ed io conoscessi le intenzioni amichevoli del Governo Britannico, tuttavia sapendo anche per personale esperienza che prima condizione per conservare cordiali rapporti coll'Inghilterra è la più aperta franchezza, non nascosi a Sir E. Grey la mia impressione e i motivi per cui quella frase poteva avere per effetto di ritardare anzichè affrettare l'evacuazione delle isole da noi occupate, anche perchè contro le intenzioni di Sir E. Grey, avrebbe potuto determinare la Turchia a resistere alle nostre giuste domande. Seguirono conversazioni molto cordiali ed amichevoli tra me e l'ambasciatore d'Inghilterra e fra l'ambasciatore d'Italia a Londra e Sir E. Grey, le quali, benchè ciò fosse superfluo, mi confermarono subito nella convinzione che quella frase non aveva alcun significato poco amichevole verso l'Italia.

" E a queste leali ed amichevoli parole di Sir E. Grey corrisposero i fatti. Infatti alla domanda dell'on. Federzoni se alla frase di Sir E. Grey possa giovare la piena completa esecuzione dei patti del trattato di Losanna, e al conseguimento degli adeguati compensi per le spese e i sacrifici sopportati in causa della inadempienza della Turchia, io rispondo che intanto un primo passo notevole si è fatto nella via probabilmente ancora lunga e laboriosa pel conseguimento dei nostri fini e si è fatto appunto per il contegno singolarmente amichevole del Governo britannico verso di noi.

« Fin dai primi di febbraio sir E. Grey ci disse che trattandosi dell'Italia colla quale l'Inghilterra desidera mantenere le più cordiali relazioni, non si sarebbe opposto alle concessioni chieste dai capitalisti italiani in una zona così vicina ad interessi inglesi, naturalmente sotto riserva dei diritti della compagnia inglese per la ferrovia Smyrne-Aidin, derivanti dalle diverse sue convenzioni col Governo ottomano, la prima delle quali rimonta al 1856. Sono ora lieto di annunciare alla Camera che l'ostacolo derivante da tali riserve inglesi è stato eliminato; infatti il 19 corr. è stato firmato tra il Sindacato Italiano e la compagnia inglese Smyrne-Aidin l'accordo definitivo riguardante le ferrovie italiane ed inglesi nell'Asia Minore.

Ferrovie italiane e inglesi

Com'è noto mercè l'appoggio del Governo italiano il commendatore del Debito Pubblico Ottomano potè ottenere nell'agosto dell'anno scorso dalla Sublime Porta un Teskerè di studi per concessioni portuali e ferroviarie nella regione di Adalia e senza pregiudizio di ulteriori domande ha condotto dopo maturo esame e sopraluoghi ad una domanda di costruzione e di esercizio di reti ferroviarie facenti centro rispettivamente ai porti di Macri e Adalia. La rete ferroviaria che fa capo ad Adalia comprende un tronco di ferrovia in direzione Nord che ha richiesto lunghe trattative colla compagnia inglese Smyrne-Aidin.

L'art. 2° della convenzione anglo-turca del 1906 impegna infatti il Governo ottomano a non accordare [illegible] so della compagnia inglese qualsiasi concessione di ferrovia che nel raggio di 40 km. dalla ferrovia inglese possa fare concorrenza ad essa; nè di ferrovie che partendo da Adalia giungano alle linee della ferrovia Smyrne-Aidin a quelle dell'Anatolia o a quelle della ferrovia tedesca di Bagdad.

A cagione dei diritti ed interessi derivanti alla compagnia inglese da questo ed altri articoli della predetta convenzione e di quelle precedenti, il sindacato italiano fu messo in contatto colla compagnia inglese ed avviò con essa trattative che condussero a diversi accordi preliminari riassunti e concretati in un unico accordo definitivo che è quello del 19 corrente a cui dianzi accennavo. Questo accordo consente al sindacato italiano di costruire per quanto concerne la compagnia inglese una propria ferrovia da Adalia sino a una località situata precisamente a 40 chilometri dalla linea inglese, stabilisce le modalità dell'esercizio della linea nonchè la presenza di consiglieri italiani nella linea inglese e di consiglieri inglesi nella linea italiana, come già viene praticato per altre linee analoghe, stabilisce un superarbitro appartenente ad un terzo Stato nelle questioni controversie, e quello che è molto importante consente che la linea italiana pur restando perfettamente indipendente nel tronco proprio si allacci alla linea inglese e comunichi così direttamente con tutto il restante del sistema ferroviario asiatico.

Naturalmente occorre ancora avere dal Governo ottomano la concessione di costruzione ed esercizio delle ferrovie e porti sovradetti, ma anche sotto questo punto di vista l'accordo tra il sindacato italiano e la compagnia inglese avrà utili effetti inquantochè le due compagnie si sono impegnate ad agire presso il Governo ottomano d'accordo e reciprocamente. Il sindacato italiano per ottenere le linee sovraccennate che sono a sud della Smyrne-Aidin, e la compagnia inglese per ottenere delle altre analoghe a nord di essa ed in direzione della Bagdad.

La convenzione firmata tra il sindacato italiano e la compagnia inglese sarà quanto prima portata ufficialmente a conoscenza dei rispettivi governi italiano e inglese i quali saranno invitati ad adoperare i loro migliori sforzi per la sua attuazione.

Le iniziative alle quali ho accennato riguardano particolarmente la regione di Adalia perchè ivi particolarmente si estrinsecano i diritti della compagnia inglese; altre ve ne sono però analogamente nella regione di Macri. Anche colà oltre l'adattamento del porto omonimo si intende sviluppare una rete ferroviaria in direzione est ed ovest. Il Governo è stato inoltre sollecitato a dare il proprio appoggio ad altre iniziative italiane del genere aventi di mira lo sfruttamento di foreste e miniere site nell'hinterland di Adalia e nel Dodecaneso ed io l'ho dato e continuerò a darlo volentieri cercando da un lato di coordinare le iniziative dei singoli capitalisti onde non vi sia dispersione interna di sforzi, e dall'altro di agire efficacemente presso il Governo ottomano per vincerne le consuete lentezze e le possibili ingiustificate diffidenze. Oltre che coordinate, le iniziative italiane non devono rappresentare il monopolio di alcun capitalista privato (*approvazioni*); sarà quindi cura del Governo quando si saranno ottenute dalla Turchia le varie concessioni economiche sollecitate, di promuovere la continuazione di un più vasto Sindacato in cui privati capitalisti e banche nazionali siano rappresentati equamente ed in modo analogo a quello del Sindacato per la progettata ferrovia Danubio-Adriatico.

GIRETTI. — I contribuenti non saranno rappresentati (*commenti*).

Chi è il turco?

DI SAN GIULIANO. — Ho detto che sarebbero ingiustificate le possibili diffidenze della Turchia verso la nostra attività economica in Asia Minore, perchè abbiamo un interesse politico ed economico di prim'ordine al mantenimento dell'integrità territoriale della Turchia e all'incremento della sua prosperità e potenza, che costituisce uno dei capisaldi essenziali della nostra politica mediterranea.

TORRE. — Sono le stesse parole che ella ha pronunziato nel luglio 1911 alla vigilia della spedizione di Tripoli.

DI SAN GIULIANO (*all'on. Torre*). — Non credevo che lei parlasse da deputato turco.

TORRE. — Lei parla ora da ministro turco, mentre poi non credo che abbia sempre agito da ministro italiano.

DI SAN GIULIANO. — La sua opinione mi è indifferente.

TORRE. — Ma a me ed alla Camera non può essere indifferente la sua azione di ministro, e lei dovrà renderne conto.

I rapporti con l'Inghilterra

L'on. DI SAN GIULIANO continua: — E superfluo poi dire che l'accordo firmato il 19 corrente deve essere guardato non soltanto anzi non principalmente in se stesso come affare e per le singole stipulazioni che contiene, ma sotto due altri aspetti assai più importanti. Esso è non soltanto una prova di più della intimità e cordialità dei rapporti esistenti fra i due governi d'Italia e d'Inghilterra, ma un mezzo per renderli ancora più intimi e cordiali perchè trasforma in causa di cooperazione e collaborazione leale ed amichevole quella stessa questione che agli interroganti, e non ad essi soltanto, parve dovesse divenire causa di discordia fra due grandi nazioni unite da costante e tradizionale simpatia.

GALLI. — A me no, a me no!

DI SAN GIULIANO. — On. Galli, a me non dispiacciono le interruzioni di coloro che poi, come fa lei, le svolgono nell'aula!

Inoltre l'accordo del 19 corr. pone per la prima volta l'Italia nel novero di quelle nazioni che hanno nella Turchia asiatica quel complesso d'interessi economici più o meno interessanti con altri interessi europei ed ottomani il quale costituirà il « locus standi », ad una base concreta per esercitare la nostra influenza politica, cooperare più efficacemente tanto all'equilibrio mediterraneo e al mantenimento della integrità territoriale della Turchia e della sua indipenza economica, quanto all'incremento ed allo sviluppo del nostro commercio e all'espansione graduale dell'influenza della lingua e del prestigio dell'Italia (*approvazioni*).

Seguono le repliche degli interroganti.

L'on. GALLI prende atto con compiacimento delle dichiarazioni del ministro; SODERINI è pure lieto delle dichiarazioni, e così anche l'on. FEDERZONI.

Gli avvenimenti albanesi

E passiamo alla seconda parte della discussione che assume oggi un maggiore e particolare interesse poichè, come abbiamo detto, il secondo gruppo delle interrogazioni si riferisce agli avvenimenti albanesi. Gli interroganti sono questa volta gli on. Barzilai, Eugenio Chiesa, Roberto Galli. L'on. Brosi è assente per indisposizione, ed è assente anche l'on. Treves. In risposta alle numerose interrogazioni l'on. Di San Giuliano legge queste precise dichiarazioni:

La situazione attuale in Albania richiede da parte del Governo le più vigili cure poichè vi sono connessi gravi interessi dell'Italia la quale non potrà mai in alcun caso lasciare che venga modificato a suo danno l'equilibrio dell'Adriatico (*vive approvazioni*). Indicherò i criteri generali e i capisaldi della linea di condotta che il Governo intende seguire; ma nei particolari debbo mantenere un riserbo da cui non potrei dipartirmi senza danno di alti interessi del Paese.

Altri paesi nel primo periodo della loro indipendenza hanno superato difficoltà non meno gravi di quelle che travagliano l'Albania ed è a sperare che così avvenga anche per questa, ma una delle condizioni essenziali per raggiungere questo scopo è che le difficoltà attuali vengano esaminate ed affrontate con serenità, calma e pronta e prudente energia, guardandole nella loro vera natura ed entità senza esagerazioni e senza attenuazioni.

L'occupazione internazionale di Scutari e l'opera illuminata del colonnello inglese Philipps giovano ad impedire gravi complicazioni nell'Albania settentrionale: molti passi si sono fatti per la soluzione delle difficoltà nell'Albania meridionale ma da circa due settimane circolavano e poi si aggravavano voci di malcontento nell'Albania centrale dove è scoppiata una insurrezione che in parte ha carattere sociale, agrario e democratico, in parte ha carattere di opposizione mussulmana a un temuto predominio di minoranze cristiane, ed in parte consiste nella tradizionale ripugnanza albanese al pagamento delle imposte (*rumori*) al servizio militare obbligatorio ed a tutto quel complesso di esigenze di uno Stato moderno ed occidentale che sono personificate nella scelta, desiderata anche dai mussulmani più colti di un principe europeo.

Poichè l'insurrezione minacciava a Durazzo s'impose l'urgenza di misura di difese che venivano intralciate da vivi dissensi tra gli ufficiali olandesi scelti dall'Europa per l'organizzazione della gendarmeria e il ministro della Guerra, Essad pascià. Nessuna prova si è finora raggiunta intorno ai sospetti sorti sui disegni riposti attribuiti da varie fonti ad Essad pascià, ma il fatto che il Sovrano e gli ufficiali olandesi nutrissero tali sospetti rendeva più difficile e meno efficace la difesa di Durazzo contro il pericolo da taluni giudicato gravissimo ed imminente, da altri giudicato assai meno grave, da cui la capitale, il Sovrano e il Governo albanese si sentivano minacciati.

Gli ultimi avvenimenti

Il 17 maggio sera giunse al suo stato più acuto il dissidio tra Essad pascià e il maggiore olandese Schleuss il quale si rifiutava di obbedire agli ordini del ministro della Guerra. Il 18 maggio il dissidio Essad-Schleuss si trascina tra varie vicende per tutta la giornata fino a tarda sera quando il principe propende in favore di Schleuss. Essad insiste per dare le dimissioni; allora il principe le respinge e tenta nuovi passi conciliativi. Nella sera di quel giorno le dimissioni di Essad ripresentate sono di nuovo respinte ma intanto Schleuss rimane al comando della piazza e la fiducia del Sovrano gli viene riconfermata.

Le notizie dell'interno intanto si fanno sempre più gravi. Nel pomeriggio il principe prega il R. Incaricato d'affari di richiamare la *Vettor Pisani* e le squadriglie di torpediniere partite alla mattina [illegible] Vallona. L'incaricato d'affari [illegible] la sua nave italiana nella rada è lo stesso *yacht* militare *Misurata*. Il principe prega pure che per il caso di pericolo imminente vengano tenute pronte sulle navi compagnie di sbarco per proteggere il palazzo e le legazioni. D'accordo col ministro d'Austria-Ungheria si combinano le segnalazioni per chiamare gli uomini a terra in caso di bisogno. La squadra italiana arriva da Vallona verso la mezzanotte e l'ammiraglio italiano prende il comando delle forze di sbarco riunite italiane ed austro-ungariche.

Intanto gli ufficiali olandesi con a capo il maggiore Schleuss prendono disposizioni per la difesa della città, vengono mandate due mitragliatrici al ponte ed alle 10 di sera vengono armati un centinaio di cittadini, fra i quali il noto gruppo cosidetto nazionalista composto quindi interamente di nemici di Essad pascià.

MAZZOLANI. — Anche là! anche là! (*ilarità*).

GRAZIADEI. — Scappano egualmente (*ilarità*).

DI SAN GIULIANO. — Alle 2.30 di notte due cannoni delle batterie fornite recentemente dall'Austria-Ungheria d'accordo con noi che fornimmo in pari tempo i fucili, e che si trovavano piazzati nei pressi della città, vengono trainati per ordine del maggiore olandese ad un terreno vicino al mare poco lungi dal palazzo reale, in seguito al sospetto che Essad celi in casa ed attorno alla casa un centinaio d'uomini armati che lo Schleuss temeva che potessero minacciare la sicurezza del palazzo reale e della città mentre gli insorti si avanzavano dal di fuori.

La cattura di Essad

Alle 3.30 mentre i gruppi di nazionalisti armati ricevono ordini di accerchiare più da vicino la casa di Essad, il maggiore Schleuss si avvia verso la stessa dopo aver ordinato di sparare il cannone al fragore delle prime fucilate. Giunto vicino alla casa di Essad, il maggiore Schleuss ordina il disarmo degli uomini che vi si trovavano; uno resiste, ne conseguono fucilate con un morto e due feriti. In quel momento vengono tirati sette colpi di cannone di cui due colpiscono il tetto della casa d'Essad. Essad allora dice di volersi affidare all'Italia. Il R. Incaricato d'affari va subito da Essad, questi gli domanda di essere condotto a bordo con una scorta armata di marinai e così vien fatto, soddisfacendo dopo conversazione e trattative diverse e dopo una sosta di circa 24 ore a bordo della *Stigetvar*, il desiderio di Essad è di essere condotto in Italia.

Il 19 maggio ha luogo davanti al palazzo una dimostrazione favorevole al Principe d'una quarantina di persone — i cosidetti nazionalisti — (*ilarità*) ostili ad Essad.

GRAZIADEI. — Hanno fatto il Congresso di Milano! (*Ilarità*).

LUCCI. — E sono scappati al momento buono coi preti, loro amici.

DI SAN GIULIANO. — I nazionalisti continuano a girare armati per la città con aria vittoriosa e nella erronea credenza che Essad rappresentasse l'influenza italiana, esprimono biasimo ai rappresentanti d'Italia e gioja per la caduta di Essad, gioja passeggera perchè due giorni dopo la situazione era radicalmente invertita a danno loro. Oggi, tra gli albanesi nemici di Essad, molti sono scoraggiati ed altri musulmani convertiti in suo favore; ma tutto in Albania suole essere effimero e mutevole. I marinai sbarcati nella notte precedente in seguito ai segnali convenuti (150 italiani e 60 austro-ungarici) rimangono a guardia del palazzo e delle legazioni nella notte tranquilla.

Il 20 maggio dopo aver firmato la dichiarazione di non tornare in Albania sen[illegible] dato Dibe, Essad [illegible] sul *Bengasi* che poi [illegible] per Brindisi. Nello stesso [illegible] il Principe prega i ministri di rimanere in carica per la gestione degli affari. Alle ore 7 arriva da Brindisi il regio ministro barone Aliotti, il quale era dovuto venire a Roma per conferire a voce di cose importantissime, rimanendo però a Durazzo, il nostro incaricato d'affari, funzionario sperimentato e degno della maggior fiducia. Le notizie dell'interno diventano sempre più gravi. I marinai italiani ed austriaci rimangono a guardia del palazzo e delle legazioni.

Il 21 maggio nella mattinata ha luogo davanti al palazzo una dimostrazione di lealismo di un centinaio di persone venute da Croja e di circa 120 malissori cattolici che il Principe aveva di propria iniziativa fatto venire da Scutari, i quali si mettono a disposizione del Principe per la guardia del palazzo.

Giungono pure da Scutari l'ufficiale olandese Kroon con una cinquantina di gendarmi ed il generale Be-Veer ed il maggiore olandese Tomson da Vallona.

Nel pomeriggio vengono rimandati a bordo una parte dei nostri marinai sbarcati rimanendone a terra una sessantina, in numero eguale al reparto austriaco. Il maggiore olandese Schleuss continua a prendere provvedimenti per la difesa di Durazzo, valendosi di un centinaio di gendarmi e di circa 200 volontari tra cui predominano i nazionalisti. Le notizie dall'interno continuano ad essere oscure e minacciose, ma la giornata e la notte passano relativamente tranquille in città.

Il Principe ripara a bordo

Il 22 i ministri si sono dimessi per causa di atti dello Schleuss che essi ritengono incompatibili con la loro dignità; il Principe insiste perchè rimangano in carica essendo giunte voci che la presenza dei malissori cattolici venuta a conoscenza degli insorti vi ha causato una viva agitazione. Il regio ministro insiste presso il Principe perchè non venga data ragione allo scatenarsi di odii religiosi che complicherebbero sempre di più la situazione e perchè i malissori siano al più presto possibile allontanati. Nella serata gli ufficiali olandesi con un reparto di gendarmi, di malissori, due mitragliatrici ed un cannone partono alla volta di Cavaja, dove era pure scoppiata una rivolta.

Il 23 maggio si viene a sapere nella mattinata che questa spedizione si è incontrata con bande di insorti che i malissori non hanno voluto combattere dicendo di essere venuti solo per la guardia del Principe. I malissori tornano a piccoli gruppi in città, i gendarmi e i volontari sono rimasti a quattro o cinque chilometri da Durazzo, dove hanno impegnato cogli insorti piccoli combattimenti ma sono respinti, giunge pure notizia che quattro ufficiali olandesi, una trentina di gendarmi e due mitragliatrici sono caduti in mano agli insorti e che vi sono morti e feriti.

Il panico cresce dopocchè Mehmet pascià, mandato a parlamentare, riferisce che gli insorti considerando l'attacco della notte e il cannoneggiamento come una inutile provocazione, accennano a marciare sulla città. Il fragore delle fucilate si avvicina e si estende: gli europei insieme con molti albanesi accorrono per rifugiarsi nelle legazioni. I Principi, benchè al principio riluttanti, vengono consigliati e si decidono ad imbarcarsi sulla regia nave *Misurata* coi principini e col personale di Corte.

La popolazione si riversa sul pontile per rifugiarsi sulle navi da guerra. Splendido è il contegno in questa circostanza dei nostri marinai e degli ufficiali. Tra quelli invasi da maggior panico si nota un numeroso gruppo di cosiddetti nazionalisti (*Vivi ilarità*).

VOCI ALL'ESTREMA. — Ovunque così!

DI SAN GIULIANO. — I nostri nazionalisti hanno le loro qualità e i loro difetti. Quelli non hanno che i difetti. (*Commenti*). I nazionalisti che pure avevano gridato alla vigilia contro l'Italia, chiesero di rifugiarsi nella legazione e molti di loro furono accolti a bordo della regia nave *Iride*.

Tra i primi ad essere imbarcati furono i malissori che furono condotti sullo stazionario austriaco. Poco dopo l'imbarco dei principi i marinai vengono ritirati, tranne quelli lasciati a guardia delle legazioni. Il ministro austro-ungarico si imbarca sullo stazionario *Szitgetvar*. Il barone Aliotti insieme col ministro di Rumenia e il consigliere della legazione austro-ungarica e coi delegati inglesi e francesi alla Commissione di controllo parte in automobile per parlamentare cogli insorti. Incontrano l'ufficiale olandese Sarr, prigioniero tra due insorti con bandiera bianca, i quali domandano di mandare al Principe una legazione per esprimere i loro desideri e che l'ufficiale olandese Sarr ritorni quella stessa sera al campo degli insorti con un salvacondotto firmato dal Principe per la detta delegazione che si recherebbe in città l'indomani mattina. Intanto i prigionieri vengono trattenuti dagli insorti come ostaggi. In seguito a tale abboccamento è ritenuto opportuno che il Prin-

Le trattative cogli insorti

Il nostro tenente di vascello Pini e il tenente Andreoli addetto alla legazione portano questo messaggio al Principe ed egli sbarca di nuovo con la Principessa verso le ore diciannove e firma la lettera di salvacondotto che viene mandata agli insorti. Per desiderio del Principe rimasto a terra con la Principessa vengono sbarcati di nuovo i nostri marinai che rimangono la notte a guardia del palazzo, mentre un picchetto armato di marinai austro-ungarici viene appostato sul pontile. Una parte dei rifugiati sulla nave ritorna a terra, la nostra legazione ospita parecchi diplomatici e notabilità albanesi. Tutti, dal ministro e dall'ammiraglio sino all'ultimo marinaio compirono con attività, con calma e fermezza il loro dovere (*benissimo*). Alcuni italiani fra cui il tenente Boscia addetto alla nostra legazione si segnalarono per avere portato fra i primi soccorsi ai feriti con rischio della vita. (*Approvazioni*).

Il 24 maggio nella mattinata il capitano olandese Sarr viene in città per comunicare che gli insorti non intendono più mandare la delegazione, ma domandano invece che vadano a loro i membri della Commissione internazionale di controllo. A questi che vengono accolti con deferenza dagli insorti essi esprimono i loro desideri e cioè o il ritorno sotto il dominio turco, soprattutto per tutelare il rispetto alla loro religione, ovvero l'intervento europeo. Nello stesso tempo soprattutto per l'opera persuasiva efficacemente spiegata presso gli insorti dal nostro dragomanno cavaliere Danisca, si ottiene con grande sollievo la liberazione degli ostaggi.

La situazione rimane oscura; le bande d'insorti più vicine alla città ammontano a due mila armati, ma sembra che parecchie altre migliaia d'armati vadano accumulandosi dietro di loro. Le trattative sono rese difficili pel fatto che i capi insorti si nascondono e riesce quasi impossibile trattare con la massa ignorante ed indisciplinata. Intanto annunziasi che gli ufficiali austriaci d'artiglieria hanno lasciato Durazzo nella notte fra il 22 e il 23 e che il maggiore Schleuss sarà allontanato da Durazzo ed inviato nell'Albania meridionale. (*Commenti*).

Il 25 maggio la notte passa tranquilla, gli insorti accennano a muoversi in direzione di Cavalla, che è in piena rivolta. I Principini nella mattinata vengono ricondotti dal *Misurata* al palazzo, ciò che dimostrerebbe che la situazione non presenta imminente pericolo.

I fatti che ho riassunto, la situazione che ne deriva e gli ulteriori eventi che si possono produrre hanno formato e formano oggetto tra me e il Conte Berchtold d'un attivo scambio d'idee ispirato a quella reciproca fiducia e perfetta lealtà che han sempre formato, formano e continueranno a formare in avvenire la salda base dei nostri cordiali ed intimi rapporti...

Gli accordi con l'Austria

I risultati di tale scambio di idee si possono riassumersi nei termini seguenti:

1.° L'Italia ed Austria sono ora come in passato risolute e concordi nel voler il consolidamento dello Stato albanese e dell'autorità del Principe Guglielmo. Gli avvenimenti recenti non possono neanche modificare le decisioni già intervenute per la questione dell'Epiro, ed anche in questo l'Italia e l'Austria sono ferme e concordi;

2.° i due Governi faranno ogni sforzo

per evitare un intervento armato in Albania ed essi intendono richiamare il più presto possibile i distaccamenti di Mavona (barcati a Durazzo per provvedere alla sicurezza del Principe, della sua famiglia e delle legazioni italiana ed austrungarica;

3.° i Governi italiano e austrungarico hanno già aderito qualora naturalmente tutte le Potenze vi consentano, all'invio a Durazzo d'un distaccamento delle truppe internazionali di Scutari. Il Governo italiano ha fatto e continua a fare passi presso le altre Potenze per indurle ad aderire; (*approvaz.*)

4.° i Governi italiano ed austriaco sono concordi nel volere che di fronte alle presenti difficoltà e nei modi che saranno giudicati migliori la commissione internazionale di controllo dia un efficace appoggio al Governo albanese per superare le difficoltà di questo critico momento. L'opera sua del resto oltre che nel suo compito ordinario si è rivelata utile anche negli ultimi eventi di Durazzo e nelle trattative che salvo approvazione del Governo albanese essa ha condotto felicemente a termine con gli insorti epiroti per una soluzione amichevole sostanzialmente conforme alle nostre vedute nella questione dell'Epiro.

All'osservazione del nostro ambasciatore che possano forse all'insaputa del governo austrungarico persone private considerate come austrofile avere avuto parte nei recenti eventi, il conte Berchtold ha risposto che se alcuni albanesi che passano per austrofili hanno dato opera a preparare il rivolgimento di Durazzo, essi non erano affatto ispirati dal Governo austrungarico (*commenti*) il quale non ha alcuna intenzione di ingerirsi degli affari interni dell'Albania giusta gli accordi presi col Governo italiano. Anche noi naturalmente faremo altrettanto. In paesi che almeno per qualche tempo ancora non possono sperare di essere in condizioni di stabile equilibrio, facilmente mutano il pensiero, la volontà, gli interessi, il potere, la fortuna dei capi e gregari; l'amico d'oggi è l'avversario di domani, l'uomo che oggi è al potere domani è in prigione o in esilio, per ritornare posdomani in auge e ricadere un'altra volta (*commenti*).

Noi dobbiamo serbare con tutti gli uomini influenti in Albania amichevoli rapporti, ma dobbiamo fondare la nostra influenza sulla fiducia che deve ispirare alla nazione albanese la nostra politica scevra di ambizioni territoriali e diretta a consolidare l'indipendenza dell'Albania, a svilupparne la prosperità economica, a parteciparvi sempre più coi nostri commerci e colle opere feconde della civiltà, del progresso e della pace (*appr*). Senza lasciarsi illudere da un cieco ottimismo nè accasciare da un esagerato pessimismo noi intendiamo fronteggiare i possibili eventi con quella calma serena che in questi ultimi anni ci ha permesso di superare gravi e perigliose difficoltà (*benissimo!*)

Noi non permetteremo che episodi ed incidenti per quanto sensazionali ci distolgano dalla cura dei grandi e permanenti interessi del paese. Sappiamo che quanti seggono in quest'aula a qualunque parte politica appartengano, sapranno ora ed in ogni tempo far prevalere la visione e la cura di questi grandi e permanenti interessi nazionali su qualunque altra considerazione, su qualunque altra impressione, su qualunque altro sentimento.

In Albania malgrado i nostri sforzi per evitarli possono accadere avvenimenti gravi in Adriatico di cui l'equilibrio è [illegible] vitale per noi. L'equilibrio dell'Adriatico non deve in alcun caso essere modificato a danno nostro ed a vantaggio in confronto a noi d'alcuna grande o piccola Potenza (*vivissime approv.*).

Senza ingolfare il paese in pericolose avventure intendiamo mantenere intatti gli interessi e la dignità, intendiamo perseverare nella politica diretta in pieno accordo coi nostri alleati a conservare tale equilibrio; e abbiamo fede che la cooperazione di tutte le grandi Potenze animate come sono da intenti nobilmente pacifici agevolerà il compito dell'Italia ed Austria in Albania che nell'equilibrio dell'Adriatico è parte essenziale.

L'Italia in questi ultimi anni ha assicurato mercè l'impresa di Libia la sua posizione nel Mediterraneo centrale, si avvia ad assicurarla in quello orientale, la manterrà fermamente ed incrollabilmente nell'Adriatico ed è bene che all'estero tutti sappiano che nell'opera sua per, questo fine essenziale all'avvenire della nostra Patria, il Governo italiano chiunque segga su questi banchi avrà ora e sempre l'appoggio massimo del Parlamento e del Paese (*vivi applausi*).

Repliche degli interroganti

Dopo il discorso dell'on. San Giuliano seguono le numerose repliche degl'interroganti. Parlano gli on. ROBERTO GALLI, l'on. COLONNA DI CESARO che trova oscure le parole del ministro, l'on. CIRMENI che afferma che fu grave errore la scelta di un principe cristiano per l'Albania, e l'on. EUGENIO CHIESA.

Parla l'on. E. Chiesa

L'on. Chiesa esordì deplorando che il ministro degli Esteri abbia tardato a fare le sue comunicazioni. L'Albania — continuò poi — si presenta oggi come causa di torbidi e di sciagure. E l'Italia vi va a fare da gendarme con funzioni che ci sono perfettamente disgustose. L'on. ministro una cosa ebbe cura di far risaltare, e cioè che l'Italia ha agito in perfetto accordo con l'Austria in tutto e per tutto. Ora è facile osservare: O noi abbiamo agito davvero d'accordo con l'Austria in tutto e per tutto, ed allora ella mi permetterà di dirle che si ha in lei e nei suoi agenti una suprema ed enorme leggerezza nel fatto di addivenire, senza prove, come ella ha affermato qui, a bombardare un uomo a cinquecento metri da casa sua e a bombardarlo per mezzo di artiglieri austriaci E noi vogliamo essere solidali nel bombardamento... non solo, ma oggi noi diamo a quest'altro tradire, perchè qui si tratta di reato di alto tradimento, interessante non solamente l'Albania, ma la pace europea, cortese esilio, ospitalità, vigilanza. Non manca che un... suo ricevimento e una serata con un'altra colazione presso il Re.

O viceversa noi non abbiamo agito d'accordo con l'Austria e allora questo per la dignità sua e nostra era il momento di dirlo alto e forte.

« Questo era il momento di far suonare la protesta dignitosa senza spavalderie perchè in faccia al controllo internazionale si mostrasse chi turbava la pace, chi turbava l'equilibrio in quel nuovo Stato. Perchè questa competizione italo-austriaca in Albania, nessuno può disconoscerla, nè può non preoccuparci. Niuno di noi può permetterle di rimanere così tranquillo nelle generiche sue pecorili affermazioni (rumori). Non possiamo stare così tranquilli sopra un barile di polvere continuamente. Qualunque incidente può domani suscitare un conflitto.

Veniamo ora alle cause. Bisogna risalire un po' più in là per ricercarle. Voi avete male conosciuto l'Albania del popolo. Voi avete accennato quale è la ragione per cui l'Albania è sempre povera e sempre ribelle; perchè essa è stata sopraffatta dai principotti e dai dominatori di tutti i tempi che hanno rapinato sempre. Qui è la vera questione.

I nostri protetti

« Ora quale è il nostro contegno di fronte a questi potenti dell'Albania? È stato quello di appoggiare tutti gli imbroglioni. Facciamo pure i nomi: quel principe Bib Doda a cui date 50.000 franchi, chi è? È colui che ha strappato il decreto, che dicono anche falso, a Costantinopoli, per mostrare di poter vendere i boschi della Mirdizia e conquistarsi presso di voi fama di influente e di potente; quell'Ismail Kemal bey, più conosciuto a Montecarlo che non in Albania, è un altro dei vostri protetti e dei vostri agenti. Questo Essad stesso, come voi sapete, on. Di San Giuliano, ha un origine di cui possiamo parecchio discutere...

PRESIDENTE. — On. Chiesa, non parliamone.

CHIESA. — Parliamo, on. Di San Giuliano, del suo presidente del Consiglio, il famoso Turkan pascià (*si ride*). Ebbene, costui non va disgiunto nella nostra memoria dai fucilatori e dai massacratori dei cretesi. E questo suo ministro della Guerra, Essad pascià, ella sa benissimo che è molto indiziariamente imputato di avere ucciso il vero difensore di Scutari... ed ella sa che la ricchezza di costui è la ricchezza di...

PRESIDENTE. — Ma, on. Chiesa, io non posso lasciarla continuare nell'accusare chi non si può difendere!

CHIESA. — Ora ecco qui dove nasce l'errore della nostra politica: noi andiamo a fondare la nostra influenza su gente che non gode credito nel proprio paese. E veda, on. ministro Di San Giuliano, l'origine del conflitto attuale cui ella ha accennato è derivante dai fatti dell'Epiro. E anche qui ella sa, anche se non lo ha detto, come sono andate le cose. La Commissione di controllo e il principe Wied, visto che non si poteva resistere all'insurrezione, mandarono per trattare un accordo con gli epiroti il colonnello Thomson che fece l'accordo. Essad dichiarò che sarebbe marciato contro gli epiroti. Ma su che fondava egli questa minaccia? Su diecimila fucili e diecimila cartucce, e sulle batterie di cannoni che noi italiani avevamo spedito in Albania: armi e munizioni che sono giunte laggiù accompagnate forse da qualche soldato o sottufficiale travestiti da meccanico, ma che abbiamo lasciato lì, così che se le divisero un po' i nazionalisti e un po' i mussulmani di cui si servirono per combattersi tra loro.

« Mi pare che questo non sia tutelare con sapienza la quiete pubblica. Si dirà: anche l'Austria ha mandato mitragliatrici e sei cannoni, è vero, ma li ha mandati con quei tali ufficiali e soldati che hanno dato così bella prova di sè il giorno 19. Anche l'Austria, voi direte, ha accolto Essad pascià. È vero! Se l'Imperatore d'Austria regala un ritratto con rubini a Turkan pascià, noi regaliamo un'automobile ad Essad pascià! Ma tutto questo è fatto per quel sistema di piccole rivalità che non aggiungono certo nè dignità, nè serietà alla nostra politica sulle personalità locali, le quali cambiano e non godono sempre credito.

PRESIDENTE. — On. Chiesa, la prego di concludere!

L'ora della folla

CHIESA. — Mi avvio alla fine del mio dire. Voi non dovevate ignorare le intenzioni effettive del vice-presidente del Consiglio e dell'ex-ministro della Guerra di Albania. Essad pascià aveva detto un anno fa nei giornali chiare e nette queste parole: « Io non faccio il cameriere di nessun principe straniero. Sono contrario ad un principe europeo. L'Europa deve accettare come governatore un albanese ». Chi è convertito? Non lo so, ma voi avete accettato per buono tutto quello che doveva non accettarsi come tale. Ed allora nessuno può togliere il merito al ministro Aliotti, suo rappresentante colà: ma quando (ella lo ha accennato) da due settimane correvano voci di torbidi, perchè ella ha permesso che il ministro si allontanasse di là? Quali erano le vostre nozioni della situazione locale? Esse dipendono evidentemente dal criterio che seguite in tutta la politica balcanica, nella quale l'Italia avrebbe dovuto sempre seguire il concetto della nazionalità. E invece, non più tardi di una settimana fa, un antico agitatore rivoluzionario del 1912 ha dichiarato che l'on. Di San Giuliano in un colloquio avuto con lui consigliava all'Albania l'alleanza con la Bulgaria contro la Serbia e la Grecia. (Segni di denegazione del ministro degli Esteri). Ella fa cenni di denegazione e ripete che di questi colloqui non abbiamo la prova. Ma abbiamo l'asserzione esplicita di quest'ultimo e sopratutto il fatto che ella ha contrastato la politica della Serbia e quella della Grecia. Evidentemente anche in quel colloquio non poteva che dire cose conformi alla verità. Ebbene, per noi e per questa parte della Camera, è caratteristico che, in questa vostra dimenticanza del popolo albanese, oggi i vostri diplomatici siano indotti a dover trattare con la folla. Non è più con gli alti potentati, non più coi bey e coi principi, è con la folla che il nostro diplomatico deve trattare: e questa per noi è una consolazione (commenti). Del resto, on. ministro, ella, d'intesa col ministro Berchtold, ha fermamente dichiarato che sarà mantenuto il regime dell'Albania col sistema attuale. Io non lo so, ma qualche volta il popolo trova modo di fucilare Massimiliano d'Austria (vivi commenti) e di mandare il principe Amedeo fuori del suo nuovo Stato. Veda che non accada altro. Ma sopratutto che non sia compromesso l'interesse dell'Italia (approvazioni all'Estrema).

Il discorso dell'on. Barzilai

Dopo poche parole di GRAZIADEI, parla l'on. BARZILAI. L'oratore richiama le aspirazioni albanesi per sottrarsi alle imposte rapinatrici, al servizio militare oltre i confini dell'Albania, e ottenere delle strade, delle armi e un po' di giustizia, e queste aspirazioni contrappone al programma creato dalle Potenze.

« Dalla gelosia e dalla paura è nata questa creatura dell'Albania indipendente che fu portata a battezzare alla Conferenza di Londra. L'Europa diede il suo suggello alla meravigliosa fabbricazione diplomatica da tavolino. Si cercò un principe tedesco, una gendarmeria olandese, si creò una Banca internazionale ed una Commissione di controllo, e dopo questo si dimenticò di mettere la delicatissima costruzione sotto la protezione di una campana di vetro (*ilarità*). Eppure per la creazione di questa espressione diplomatica, sorta al di fuori della realtà, l'Italia lasciava le penne migliori della sua politica estera. Furono notevolmente disturbati i rapporti colla Russia la sola nazione europea che in momenti difficili della guerra prestò all'Italia concorso cordiale e costante...

VOCI. — È vero, è vero!

BARZILAI. — Si compromisero le relazioni cogli Stati balcanici dalla Serbia alla Rumenia, proprio quando essi acquistavano una posizione di prim'ordine sulla scena europea; si inasprirono i rapporti colla Francia, si intiepidirono quelli coll'Inghilterra ».

L'oratore continua ampiamente dimostando come la politica albanese ci abbia allontanati dalla Triplice Intesa, e specie dall'Inghilterra, nonostante le stesse ottimistiche dichiarazioni odierne del ministro Di San Giuliano, a proposito della concessione di Adalia. Poi soggiunge:

« Il ministro Di San Giuliano ha riferito oggi con l'ottimismo proprio dell'ufficio e della persona che il conte Berchtold ha dichiarato la responsabilità di ciò che avessero fatto gli agenti austriaci in Albania, come sarebbero le cannonate contro Essad, la destituzione di Moltedo dall'ufficio di capo delle artiglierie. E succede sempre così: si sa quello che succede a Trieste, ma di quello che avviene a Durazzo, il solo che non risponda è il Governo di Vienna. Ma allora è da chiedere che cosa vada a fare per cinque giorni di seguito l'on. Di San Giuliano ad Abbazia con l'eminente uomo di Stato che pare non ci entri pernulla nei principali fatti della politica estera e interna del suo paese (*ilarità, approvazioni*).

« La vita, diciamo, dei due Stati che con diffidenza e gelosia mal dissimulata coltivano il suolo albanese, ha ancora i suoi spunti di comicità. I rappresentanti di essi parlano e camminano a due, come nei libretti d'opera dell'antica maniera. Se un italiano domanda una concessione deve dimostrare di aver sottomano un austriaco e viceversa. L'arcivescovo di Prizren aveva bisogno di una carrozza e la chiese al Governo di Vienna; ma ci volevano anche i cavalli, e li domanda al Governo di Roma (*si ride*) ma siccome Roma ritardava l'invio, li richiese anche a Vienna. Cosicchè in definitiva l'arcivescovo ebbe una carrozza... e quattro cavalli (*viva ilarità*).

Necessaria cooperazione europea

« E il rimedio, si chiede a questo punto l'oratore, a questa situazione che non pare sostenibile, che è fatta di equivoci quotidiani e di quotidiane insidie, è magari talora, nella ultima loro conseguenza all'infuori delle istruzioni dei due Governi? »

« L'on Di San Giuliano ha pronunciato la parola « cooperazione internazionale »: è la parola della conferenza di Londra. Quanto alla sua applicazione con quale persistenza e convinzione fu voluta da lui? Un uomo che non è più su quel banco ma che qui è sempre nel- l'aria (*si ride*) l'on. Giolitti quando io un giorno gli accennavo i pericoli di questa connivenza a due rispondeva: « Ma io non concepisco l'azione italiana in Albania se non sulla base di un'effettiva europeizzazione di quella regione ».

L'on. Di San Giuliano ha sentito quelle parole quanto me, ma, in pratica [illegible] dispensare dall'[illegible] va ingerenza in passato risponderanno all'invito che si rivolge loro all'apparire delle prime grosse nuvole? C'è ancora da sperarlo se l'invito sarà rivolto con insistenza e convinzione. Deve essere risvegliata la responsabilità dell'Europa che più si fece viva nei giorni di Scutari, e l'Italia deve affermare risolutamente con azioni militari isolate che l'Austria-Ungheria non intende di compiere. E poichè per diverse ragioni anche a Vienna si cominciano ad avvertire i pericoli del dualismo, un'azione veramente energica può ancora riparare agli errori di concezione e di costruzione di questo Stato fantasma ».

L'oratore termina con un ricordo storico: « Dopo il trattato di Vienna i diritti del Re di Danimarca erano trasmessi all'Austria e alla Germania, alleate, le quali dovevano amministrare in comune i ducati dello Schleswig e dell'Holstein. L'amministrazione comune fu iniziata. Anche allora non erano il presidente dei ministri austriaco e quello tedesco che ingarbugliavano le cose: era il signor Marcteciffel da una parte a cui si rimproverava la sua attività sovercchia, era il signor Glanzend, inviato austriaco, dall'altra, al quale si faceva eguale rimprovero. Il Bismark parlava dell'opera che scuoteva la tranquillità delle popolazioni, l'amicizia delle sue Potenze, e minacciava la pace di Europa, onde si venne a quella famosa convenzione di Gestein con la quale per i due Stati le zone di influenza si dividevano.

« Ma le gelosie, le gare restavano sempre più minacciose. E mentre si discuteva se o no un principe tedesco, un White, un Augustenberg, come si chiamavano allora, dovesse esercitare effettivamente il potere, le due alleate un bel giorno si trovarono di fronte a Sadowa (*impressione*). La storia non è mai stata maestra della vita ed è per questo che si ripete sempre. Tuttavia non è inutile ricordare. »

Parlano ancora brevemente gli onorevoli LUCCI, RAMPOLDI e DI BUGNANO quindi è esaurita la discussione di politica estera e l'aula si sfolla.

Una breve discussione si apre su una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Ambris. Il procuratore del Re di Parma chiede che si proceda contro il deputato di quella città per eccitamento all'odio di classe a causa di un articolo pubblicato nell'*Internazionale* e in cui si critica aspramente l'operato della magistratura. Su questa domanda non vi è relazione: poichè il relatore trascorso il termine regolamentare non ha presentato ancora la sua relazione, la domanda viene senza relazione alla Camera. Si delibera quindi di rimandare la domanda stessa alla commissione perchè provveda alla sua relazione.

E si dovrebbe tornare al bilancio della Marina, ma l'on. Salandra, data l'assenza del ministro Millo, propone d'invertire l'ordine del giorno dando la precedenza al bilancio delle Finanze. Intanto l'on. Daneli presenta la sua relazione interno al suo progetto per gl'insegnanti delle scuole medie. La discussione del bilancio delle Finanze si svolge rapida e breve. Dopo i vari oratori dovrebbe parlare l'on. Rava, ma è tardi, e il discorso del ministro viene rimandato a domani. La seduta si toglie con una constatazione poco simpatica: si sono votate oggi a scrutinio segreto cinque leggine, ma le votazioni risultano prive d'effetto perchè la Camera... non si è trovata in numero!...

Il fallimento della nostra politica

Roma, 26 notte.

(C.) Finalmente il ministro Di San Giuliano s'è degnato di parlare di politica estera, toccando la due questioni, molto spinose per l'Italia, del Dodecaneso e dell'Albania.

Per il Dodecaneso, ha esposte le trattative corse tra capitalisti italiani e inglesi per la costruzione e l'esercizio di strade ferrate nella regione di Adalia. Un piccolo tronco è riserbato all'attività del capitale italiano e deve, con altre concessioni che verranno discusse con l'Impero Ottomano, costituire il compenso per le spese da noi sopportate a vantaggio delle isole Sporadi. Quali saranno queste altre concessioni? Il ministro ci ha detto che nella regione di Makri, sempre nell'Asia Minore, egli chiede siano ceduti all'Italia un'altra linea ferroviaria e i lavori del porto; e che chiederà lo sfruttamento di foreste e miniere nell'interno di Adalia e in alcune delle isole occupate da noi. Soltanto dopo queste concessioni, il pegno delle isole sarà restituito alla Turchia. Quando? Di certo, in un tempo lontano; perchè, come ha detto l'on. Di San Giuliano, con la concessione della ferrovia di Adalia si è fatto il primo passo « nella via probabilmente ancora lunga e laboriosa ».

Più viva era l'aspettazione per il secondo discorso del ministro, relativo ad una questione molto più attuale. L'on. Di San Giuliano ci ha offerto la cronaca minuta dei gravi avvenimenti di questi giorni; e poi, per quel che riguarda i propositi e i pensieri della Consulta, ha dichiarato che sarà chiesto alle Potenze l'invio di truppe internazionali a Durazzo, che si provvederà a difendere e consolidare il vacillante trono albanese, che in tutto e per tutto l'Italia e l'Austria sono concordi, e che (la farsa è sempre in fine) il conte Berchtold ha assicurato non essere il Governo austriaco in alcun modo partecipe delle sobillazioni austriache tra la gente albanese.

Qualche cosa di più c'è stato detto dall'on. Eugenio Chiesa; il quale ha avvertito che l'on. Di San Giuliano, parlando con un notabile albanese lo ha consigliato a intendersi con la Bulgaria contro la Serbia e la Grecia.

L'on. Di San Giuliano ha trinciato l'aria come per negare; ma si sa che i diplomatici non hanno l'obbligo di dire la verità; e si sa purtroppo che la politica italiana si è svolta appunto nel senso di rompere tutti i vincoli di simpatia e di amicizia già esistenti con le popolazioni serbe e montenegrine e colla nazione greca. L'on. Barzilai, allargando la critica, ha fatto rimprovero all'on. Di San Giuliano proprio di questo, ed anche d'altro; cioè di avere disgustato la Russia che era la nazione a noi più sinceramente [illegible] la Francia, di avere allontanato da noi l'Inghilterra. L'opera del ministro Di San Giuliano ha spazzato ogni cosa come un ciclone. Avesse almeno rafforzato la Triplice Alleanza che con tanta fretta ha rinnovato! Invece, non fu mai così debole il vincolo che ci unisce all'Austria colla quale anzi, gareggiamo di continuo o addirittura letichiamo.

Ora, in queste sorde competizioni per acquistare un'influenza nel territorio albanese, noi corriamo il rischio di compromettere l'alleanza e la pace. E dire che tutto questo succede per avere posposti gli interessi dell'Italia a quelli dell'Austria, per avere trattata la politica balcanica colle idee di Vienna anzichè con quelle che si dovevano avere a Roma! Non poteva essere peggiore il procedimento, nè potevano essere più infausti i risultati.

Al Senato

Roma, 26 notte.

Il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori inviando auguri di pronta guarigione al ministro della Marina, on. Millo. Dopo il giuramento del sen. Pescarolo si annunziano alcune interpellanze dei senatori Carafa, Gavazzi e Santini. L'on. CARAFA si occupa dello sciopero dei tramvieri napoletani. L'on. GAVAZZI sostiene la opportunità di prorogare il termine stabilito dalla legge 4 giugno 1911 per la domanda da parte delle amministrazioni comunali per ottenere la diretta amministrazione delle proprie scuole elementari. L'on. SANTINI si interessa delle condizioni per la nomina di funzionari italiani presso l'esposizione di San Francisco e dell'inchiesta relativa al bilancio dell'esposizione di Roma del 1911.

L'on. MOLMENTI svolge poi una sua proposta di legge per il miglioramento della Biblioteca Marciana, proposta che il Senato prende in considerazione. Dopo il sorteggio degli uffici si toglie la seduta.

Domani riunione degli uffici.

Le domande di recesso
per la Cassa Mutua Pensioni

Torino, 26 mattina.

Il R. commissario della Cassa M. C. italiana Pensioni comunica:

Si sono costituiti e si vanno tuttora costituendo in diverse città del regno, Comitati ed Uffici i quali offrono pubblicamente i loro servigi ai soci della Cassa Pensioni che intendono di recedere, facendo ritenere che per ciò occorra una speciale assistenza. Ora le formalità stabilite, d'accordo col ministero d'Agricoltura Industria e Commercio per l'esercizio da parte dei soci di un tale diritto, sono così semplici che per compierle non vi può essere bisogno di alcun intermediario. In ogni modo i soci sono avvisati che essi possono avere, gratuitamente, tutte le informazioni e le assistenze che desiderano, rivolgendosi sia personalmente che per lettera, tanto alla sede centrale di Torino, via Susa N. 5, quanto alle succursali ed alle agenzie della Cassa. Sono inoltre di nuovo avvertiti che le domande di recesso potranno essere validamente presentate fino a tutto il 14 luglio prossimo.

I Sovrani a Venezia
visitano l'Esposizione d'Arte

Venezia, 26 notte.

Il Re e la Regina sono arrivati stamane sotto un cielo triste e piovoso.

Il treno è arrivato in perfetto orario alle 8.30. Tosto le autorità si affollano intorno al carrozzone dal quale non appena il treno si è fermato discendono i sovrani assieme alle personalità del loro seguito. La Regina riceve subito l'omaggio dei due ammiragli e del sindaco. L'ammiraglio Borea Ricci prima e l'ammiraglio Garelli ed il sindaco dopo baciano la mano alla Regina, a cui il sindaco presenta un mazzo di orchidee dal quale pendono due lunghi merletti di Burano.

Intanto il Re stringe la mano e parla brevemente col conte Grimani, con l'on. Fradeletto, coll'ammiraglio Garelli. Poi si forma il corteo che frettoloso si avvia all'uscita.

Il Re e la Regina scendono nella grande elegantissima moto lancia di casa reale ed invitano al loro fianco le dame, l'on. Fradeletto, il sindaco ed altri personaggi del seguito.

Alle 9 i Sovrani sono scesi a Riva dei Cittadini, e sono entrati subito al palazzo centrale della Esposizione, soffermandosi a visitare la sala della Cupola del Chini, ed il salone centrale, dove sono raccolte le opere dello scultore Mestrovic. Poi sono passati nella sala Anglada, nel salone quinto si sono soffermati dinanzi al ritratto di Lyda Borelli del Noci ed a quello di Zago del Cambon. I Sovrani hanno ammirato anche le pitture del Grimani, rappresentanti alcune vedute tripoline. Dopo aver ammirato le opere norvegesi nel salone N. 6 i Sovrani si sono intrattenuti con vivo interesse nel salone dello Zandomenigo. Il salone della Spagna ha attratto particolarmente l'attenzione del Re, il quale ha rilevato il grande progresso fatto da quel paese. Nel salone nono i Sovrani si sono interessati alle opere moderne del pittore francese De Vallières, del Mattielli, del Casorati, del Siviero. La sala del Franck Branwin ha interessato pure molto. Nella sala undecima l'on. Fradeletto ha presentato ai Sovrani i pittori Millo, Bortoluzzi, Bartolomeo Sfezzi e Guido Marussig; e poco dopo lo scultore Carlo Lorenzetti. Interesse particolare hanno destato anche le opere del finlandese Axel Gallen.

Attraversato il passaggio coperto, i Sovrani sono passati nella saletta dei Leoni, di cui conoscevano già le opere. Nella sala di scultura diciassettesima hanno chiesto subito del lavoro del Bistolfi, ammirando il busto di Donna Angela Teresa. Si sono soffermati poi davanti al ritratto del Principe di Cutò e a quello del sen. Tiepolo, del Marsili. Qui è stato presentato lo scultore De Lotto. Dopo aver ammirata la « Pietà » del Dazzi, i Sovrani si sono soffermati ad esaminare la mostra dei ventagli della Davia. Nella sala diciannovesima sono stati presentati i pittori Italico, Bross, Luciani e Sormani, lo scultore Hans Lerche. Nella sala del ferro battuto di Umberto Bellotto, questi è stato presentato ai Sovrani e li ha guidati nella propria sala. Ripassando per il Gran Salone è stato ripresentato il pittore Galileo Chini, autore dell'intera decorazione. Le tempere del Sartorio, già note ai Sovrani, sono state da loro rivedute con piacere.

Nel salone successivo l'on. Fradeletto ha presentato il pittore Ettore Tito, di cui i Reali hanno ammirato il grande quadro commemorativo della inaugurazione del campanile di S. Marco. Nel salotto successivo è stato presentato il pittore Sézanne, di cui i Sovrani hanno ammirato gli interni di San Marco. Nella sala 25.ª Galileo Chini ha spiegato ai Sovrani le sue tele di soggetti siamesi. Nella sala 26.ª Wolff Ferrari ha fatto ammirare i nuovi vetri suoi e del Zecchini.

Di qui la visita è divenuta più rapida, a causa anche del tempo che rendeva oscure le sale. Nella sala 27.ª i Sovrani hanno visitato le opere del pittore Sartorelli e dello scultore Sardini, quelle del Nono, del Maggi, del Tavernier, del Crosso, del Manzetti, del pittore Zanetti-Villa. Nella sala veneziana sono stati presentati i pittori Guglielmo e Beppe Ciardi, Milesi, Miti-Zanetti. Ammirata pure la mostra del Belloni e le xilografie nel salone 31.° Nella sala 32.ª sono stati presentati ai Sovrani i pittori Ciatti, Rubin e Santoro, e lo scultore Liendiso. Nella propria sala, Francesco Gioli ha mostrato ai Sovrani le sue opere.

Nella sala dei divisionisti i Sovrani si sono trattenuti dinanzi ai grandi quadri del Previati, del Nomellini, del Lionne, e alle sculture del Dazzi. La mostra di Bernardo Bazzaro ha interessato molto. Piacquero le opere del Castagnaro, le due sale del De Nittis e le opere degli artisti polacchi.

Prima che i Sovrani lasciassero l'Esposizione, l'on. Fradeletto ha rivolto loro, ad alta voce, un cordiale saluto, terminato fra le acclamazioni dei presenti. Il Re ha ringraziato, esprimendo la profonda soddisfazione sua e della Regina.

All'uscita e lungo tutto il percorso che conduce alla riva di approdo, la folla ha fatto una calorosa dimostrazione ai Sovrani, che hanno preso posto nella motobarca, ed alle ore 11.15 sono entrati a Palazzo Reale. Una grande folla si è radunata in Piazza San Marco, e i Sovrani si sono presentati al balcone a ringraziare.

Il ministro Millo
trasportato a Roma

Roma, 26 notte.

Stasera alle ore 19.35 è giunto da Genova il ministro della Marina, ammiraglio Millo. A riceverlo alla stazione erano il ministro del Tesoro, on. Rubini, il sottosegretario alla Marina, on. Battaglieri, il prefetto, senatore Annaratone, il senatore Torrigiani, il generale medico Ferrero di Cavallerleone, il capo di gabinetto comandante Lionero Galleani, molti ammiragli ed ufficiali superiori della Marina. Il ministro appariva di ottimo aspetto. Con un autocarro della Sanità militare, rimanendo nella stessa barella dove aveva viaggiato, il ministro è stato trasportato nella sua abitazione in via Boezio.

Crisi comunale a Chiavenna
Tutti i partiti si asterranno dalle elezioni?

Chiavenna, 26 notte.

In seguito all'annullamento per parte della G. P. Amministrativa della delibera del Consiglio Comunale riguardante il licenziamento del segretario comunale, la Giunta democratica rassegnò oggi le proprie dimissioni, in segno di protesta.

I tre partiti, radicale, socialista e clericale, stanno facendo accordi per l'astensione dalle urne nelle prossime elezioni amministrative; nessun partito intendendo assumere la responsabilità del potere finchè non venga mutato il segretario comunale.

Il "tot" nell'arte lirica
Il trionfatore alla Scala - 1913

E perchè no?! Se ne provano tante ed ho voluto provare anch'io. Ne sono rimasto contentissimo e consiglio a tutti il « tot » per il benessere generale che dà all'organismo, per il noto aforisma che: chi ben digerisce bene sta.

"Bernardo Di Muro"

La creatrice dell'"Isabeau" alla Scala - 1912

« Ammalata di stomaco ricorsi al portentoso « tot » che mi ha perfettamente guarita. Sono lieta di dimostrarle con grande entusiasmo tutta la mia riconoscenza.

"Adelina Agostinelli-Quiroli"

Il trionfatore alla Scala - 1909

« Per costante abitudine io non prendo mai medicine: ma faccio volentieri eccezione per il « tot » che è per me il sovrano dei tonici e dei digestivi.

"Rinaldo Grassi"

La stella trionfatrice

« Il « tot » è oggi il rimedio più efficace per le malattie di stomaco; io da molto ne faccio uso e mi trovo soddisfattissima.

"Eugenia Burzio"

La creatrice della "Traviata"

« ... Mi premedichiararvi che il risultati ottenuti coll'uso del « tot » furano eccellenti...

« Il « tot » è un digestivo degno della sua fama...

"Rosina Storchio"

Un'insigne beltà del teatro lirico

« Il vostro « tot » è semplicemente straordinario: lo trovo molto efficace nel facilitare la digestione...

"Lina Cavalieri"

La "novella Patti"
trionfatrice a Londra e a New-York.

« ... Ho provato il vostro mirabile « tot » e ben volentieri attesto di averne ottenuto risultati miracolosi, tanto che vi prego di farmene un secondo invio...

« ... Mi farò un dovere di raccomandarlo caldamente anche ai miei colleghi d'arte...

"Luisa Tetrazzini"

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC"
NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO
Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova
Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

OCCASIONE Straordinaria
AI
MAGAZZINI VITTORIA
Via Tre Alberghi - MILANO - Via C. Alberto
CONFEZIONI
Signora, Uomo, Bambini
A PREZZI ECCEZIONALMENTE
RIBASSATI
Tutti i Giovedì regali ai bambini accompagnati dai compratori.
Tutti i Venerdì SCAMPOLI

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS
Rivolgersi con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Corso Palazzo Reale, 3, A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

PROFUMO VERA VIOLETTA
BORSARI & C. - PARMA

Un milanese al Messico

Se per una combinazione qualunque, che potrebbe anche essere l'attuale guerra tra il Messico e gli Stati Uniti, voi vi invogliaste di conoscere qualche cosa delle antichità messicane, potrebbe capitarvi di imbattervi nel nome di un dotto milanese che allo studio dell'antica civiltà del Messico dedicò tutta la sua fervida, operosa, illimitata, e purtroppo disgraziata, attività: questo milanese fu Lorenzo Boturini Benaducci, del quale s'ignora l'anno di nascita, ma che morì nel 1748.

Molte, troppe cose, oltre l'anno della nascita, s'ignorano di Lorenzo Boturini. La sua vita avventurosa non ci è nota che per sprazzi e per scorci, eppure meriterebbe di essere conosciuta minutamente una vita che, apertasi sotto gli auspicî più promettenti, naufragò in un tempestoso e crudele mare d'infortuni, di ingiustizie e di miserie. Troviamo il Boturini, nato di nobile famiglia, lasciar presto la sua Milano per recarsi a Vienna, e a Vienna sembra egli essersi guadagnato il favore dell'Imperatore e della Arciduchessa Maddalena, settoviamo che quest'ultima è pronta a fornirgli lettere commendatizie per l'ambasciatore austriaco in Portogallo. Anche nel Portogallo il Boturini è ben voluto e ben stimato. Quand'egli vuol partirsene per il Messico l'Infante Don Manuel di Braganza gli dà buone lettere di raccomandazione. Su i motivi che indussero il Boturini-Benaducci ad abbandonare il Portogallo per il Messico regna qualche incertezza. Nel 1736 egli fu incaricato con un breve del Pontefice e con l'autorizzazione dell'« udienza » della «Nuova Spagna» di recarsi al Messico per studiare e regolare il culto della Madonna famosa, detta Nostra Donna della Guadalupa o « Nostra Donna d'America». Ma pare che egli avesse anche l'incarico di amministrare i beni che aveva numerosi nel Messico una ricca dama portoghese: Donna Emanuela De Oca y Sylva, contessa di Montezuma.

Il fatto sta che, appena giunto nel Messico Lorenzo Boturini incominciò a nutrir l'idea di scrivere una storia del paese e sopratutto del Messico e della civiltà atzeca.

* * *

Fernando Cortez, impadronitosi del Messico con i suoi *conquistadores*, non aveva affatto rispettato i monumenti e i documenti dell'antica civiltà che egli aveva trovato fiorente in grado non supponibile tra quegli indigeni. Questa civiltà, artisticamente, industrialmente e socialmente abbastanza evoluta, fu molto acclamata e celebrata dagli Spagnoli, ma essi pensarono a depredarla e a manometterla piuttosto che a conservarla. I *conquistadores* bruciarono, ad esempio, la maggior parte della produzione pittorica e letteraria degli atzechi, col pretesto che questa produzione era frutto dell'idolatria ed era ispirata dal diavolo. Quindi quello che era forse il miglior tesoro degli atzechi, il loro patrimonio di manoscritti figurativi, andò quasi tutto perduto. Per fortuna i primi missionari cristiani riuscirono a recuperare ed a conservare un certo numero degli antichi documenti messicani, non solo, ma riuscirono a persuadere, subito dopo la conquista spagnola, qualche pittore e qualche scriba messicano a continuare la sua operosità, così che noi anche oggi possediamo esemplari preziosissimi delle antiche scritture del Messico.

Ma colui che per il primo sentì il bisogno e il dovere di raccogliere il maggior numero possibile di questi documenti grafici, fu appunto il milanese Lorenzo Boturini. Egli si accorse ben presto che per scrivere la storia della « Nuova Spagna » occorreva innanzi tutto raccogliere una messa considerevole di quei codici curiosi tutti geroglifici e figure in cui s'era espressa tanta parte della civiltà atzeca, e si pose subito e con fortuna alla sua opera di ricerca e di catalogazione, fondando così — può ben dirsi — la scienza archeologica e filologica messicana. Il fervore e la passione con cui egli si dedicò alle sue ricerche dovettero essere ben grandi e continui se, dal 1736 al 1744, egli potè rintracciare più di cinquecento codici messicani e formare così una collezione che fu la più ricca di quanto se ne poterono poi possedere. Fu detto che il Boturini usasse i più accorti espedienti per giungere a rintracciare e ad assicurarsi i suoi codici, quei codici che — come egli doveva poi scrivere — gli erano più cari di tutto l'oro e l'argento del Nuovo Mondo e non avrebbe dato in cambio di qualsiasi ricchezza. Certo non dovè esser facile per lui giungere in possesso di tanto tesoro, data la diffidenza degli indigeni verso lo straniero e la gelosia con cui essi difendevano le loro scritture dagli occhi dei profani. Ma il Boturini riuscì nel suo intento e pare che la stessa autorizzazione di studiare il culto e i miracoli della Madonna della Guadalupa egli se la procacciasse apposta per aver un pretesto alle sue ricerche intorno ai documenti messicani. Non pago di ciò, il Boturini si volcani. Non pago di ciò, il Boturini si volse anche alla politica ed ottenne uffici governativi, specialmente in Tlascala. Malgliene incolse. Fu certo questo il principio di tutte quelle sventure che dovevano porre un termine ben triste alla sua operosità di studioso e dovevano mandare in perdizione quasi tutto il patrimonio culturale da lui raccolto con tanta fatica, tanta pazienza e tanto amore.

* * *

Sembra che il Boturini, avesse raccolto, durante la sua residenza al Messico, non solo molti documenti dell'antica civiltà messicana, ma anche molti documenti del malgoverno spagnolo e sembra anche che la brutta storia contemporanea lo interessasse quanto la bella storia antica. Non si sa proprio bene come andarono le cose, ma un bel giorno il Boturini si vede cacciato dal Messico per ordine del governo che temeva forse da lui gravi rivelazioni. Egli è accusato di essersi arricchito con mezzi illeciti, gli si sequestra la sua raccolta di codici, lo si imprigiona e infine lo si imbarca per la Spagna. Il nostro Boturini, disperato, si lascia trascinare sulla nave, molto a malincuore. Non si consola che di questo, che è riuscito a portar con sè una parte del suo tesoro di scritture. Ma anche questa consolazione si mostra ben presto illusoria. La nave su cui il Boturini era stato imbarcato viene in alto mare assalita da corsari inglesi che derubano il Boturini della parte di codici che egli era riuscito a trattenere presso di sè. Sbattuto dalle tempeste e dalla mala sorte sulle coste di Gibilterra, il povero Boturini, malconcio, si ripone nelle mani del Re di Spagna. Evidentemente si sentiva sicuro della propria innocenza, ed infatti egli fu assolto da tutte le colpe che gli erano state imputate. Ma la sfortuna non lo abbandona più. Invano egli domanda che gli vengano restituiti, dopo la libertà, i suoi codici preziosi. Questi codici vengono lasciati al Messico e il povero scienziato, miserabile e disperato, è costretto a morire in un ospedale di Madrid senza esser riuscito a tornare in possesso della sua raccolta, ma dopo aver dato al mondo, nel *Catalogo del Museo storico indiano* e nell'*Idea di una nuova Storia generale dell'America Settentrionale* le prove del suo volenteroso e operoso amore per la scienza e le prime fondamenta per lo studio dell'archeologia americana che fiorirà poi sulle sue orme, senza di lui. Per fortuna della scienza, però, una parte dei documenti raccolti dal Boturini furono rintracciati nel 1830 da uno studioso francese, l'Aubin, il quale ne fece acquisto al Messico e li portò in Francia. Nel 1889 la collezione Aubin fu venduta al Goubil che la lasciò in eredità alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Anche altri studiosi come l'Humboldt e il Bustamente rintracciarono al Messico manoscritti antichi appartenuti evidentemente alla collezione che era stata raccolta dal nostro Boturini. L'Humboldt regalò la sua raccolta nel 1806 alla Biblioteca Reale di Berlino, ma ne posseggono cimeli anche biblioteche Italiane, ad esempio la Vaticana, e la Comunale di Bologna.

A questo proposito ricorderò che tra i codici messicani ve n'è uno, il *Codex Vindobonensis*, che è tra i più celebri perchè ha una storia assai interessante. Esso fu inviato il 10 luglio 1519, cioè subito dopo il primo sbarco al Messico, da Fernando Cortes all'Imperatore Carlo quinto, insieme ad altri doni che dovevano dargli la prova della florida civiltà americana. L'Imperatore si trovava allora nei Paesi Bassi e non potè giungere in possesso del codice altro che nel 1520 e ne fece dono ad Emanuele del Portogallo. Il manoscritto passò poi in possesso di varî prelati italiani finchè pervenne nelle mani dell'imperatore Leopoldo primo, che lo rimise alla Biblioteca Imperiale di Vienna.

Ma come si presentano ai nostri occhi questi preziosi manoscritti messicani? Essi consistono generalmente — così li descrive un dotto cultore di archeologia americana: il Beuchat — di grandi striscie di pelle di cervo o d'una specie di feltro morbidissimo fabbricato con foglie d'agave americana. Queste strisce erano dipinte da ambo i lati ed erano divise in rettangoli piegati l'uno sull'altro. I disegni ed i caratteri erano incisi con l'aiuto di uno strumento aguzzo, forse con una spina d'agave, ed il contorno così tracciato era poi riempito di colori vegetali e minerali.

Ma i manoscritti messicani possono essere veduti e studiati — sono difficilissimi a studiarsi! — anche nelle belle riproduzioni che ne ha procurato un dotto mecenate, il duca di Loubat.

* * *

Io credo che nessuno dei miei lettori avrà la voglia di andare a studiare i manoscritti messicani, pieni di strane figurazioni e di strani geroglifici. Quel che mi è sembrato opportuno ed interessante è il richiamare a qualche memoria il milanese che degli studi sull'antico Messico fu il precursore ed il fondatore primo, la figura di questo avventuroso italiano che ancora — ch'io mi sappia — resta avvolta da molta ombra. Lorenzo Boturini merita d'essere rammentato, non solo per il contributo da lui dato agli studî che gli furono cari, ma anche per la sua sventura. Che un po' di tarda rinomanza lo ricompensi almeno nella morte di tutto il dolore ch'egli dovè soffrire in vita!

Aldo Sorani.

Caruso e il suo cane

Questa interessante istantanea è stata presa a bordo del transatlantico che ha riportato in Europa la compagnia del Metropolitan di Nuova York e mostra una originale lezione di canto data dal Caruso e dal maestro Giulio Setti al fedele cane del celeberrimo tenore. Caruso, come si vede, è sempre di ottimo umore, nonostante le sue numerose peripezie giudiziarie che non accennano a terminare...

FILOSOFIA MINIMA

La felicità

Il cardinale Carlandrea — prendiamo la notizia da un giornale in grado di essere informato con certezza — parlando in un grande raduno di operai cattolici, ha sottolineato con vivo compiacimento questa profezia detta alle turbe dall'on. Mauri: — « L'operaio sarà felice quando al benessere materiale farà procedere parallelo l'elevamento morale e religioso, sull'esempio di Gesù Cristo il quale distribuiva il pane spirituale e moltiplicava il cibo materiale alle turbe ».

Essere felici in terra — ci pare non vi sia dubbio che il Cardinale accennasse a una felicità terrena — è una bellissima cosa. Bellissima tanto.

Ma non comprendiamo a chi possa essere stata rivolta la esemplificazione.

Agli operai? Gesù Cristo distribuiva il pane — sta scritto — spirituale e moltiplicava il cibo alle turbe. Va bene, va bene. Ma ora Gesù Cristo non può, senza irriverenza, essere paragonato agli operai delle organizzazioni cattoliche, ma, appena, a fatti le debite proporzioni, ai pastori, ai Maestri...

Se il Cardinale, pensiamo, si fosse impegnato di fare una larga distribuzione di pane spirituale — e in questo genere di distribuzioni per verità i recenti non sono avari — ma anche si fosse proposto di rinnovare il miracolo dei pani e dei pesci, moltiplicando il cibo materiale alle turbe, noi non avremmo nulla a ridire.

Troveremmo il sogno un po' difficile a realizzarsi in realtà, ma buono.

L'esempio rivolto agli operai — non era certamente questa l'intenzione del fervoroso pastore d'anime — ha invece, un leggero odorino di beffa. Perchè, nel fatto, non è il Maestro quello che moltiplichi i cibi alla folla, ma è la folla che, lavorando di sgobbo, sotto il sole e la pioggia, moltiplica i « cibi materiali » ai Maestri.

Ai Maestri - sia osservato senza cattiveria, - e ai profeti della felicità in questa valle di lagrime.

L'Ombra.

Alla "Bugra,, di Lipsia

L'inaugurazione del padiglione italiano

Lipsia, 26 notte.

Oggi alle 16.30, alla presenza dell'ambasciatore Bollati, del senatore Bodio, regio commissario per l'Esposizione del Libro di Lipsia, del comm. Silvestri, presidente del Comitato italiano per l'Esposizione, e delle autorità di Lipsia, oltre che delle più spiccate personalità del mondo editoriale italiano e tedesco, si è inaugurato il Padiglione Italiano.

La cerimonia, nonostante il tempo avverso, riuscì splendidamente. Dopo un elevatissimo discorso pronunciato dal senatore Bodio, le autorità e gl'invitati percorsero le sale, disposte con sommo buon gusto. Ammiratissime le mostre Treves, Ricordi, Alinari; semplicemente superba la sala speciale, decorata da Duilio Cambellotti, dell'Istituto Editoriale Italiano, ove sono esposte le famose raccolte Martini-Luzzatti.

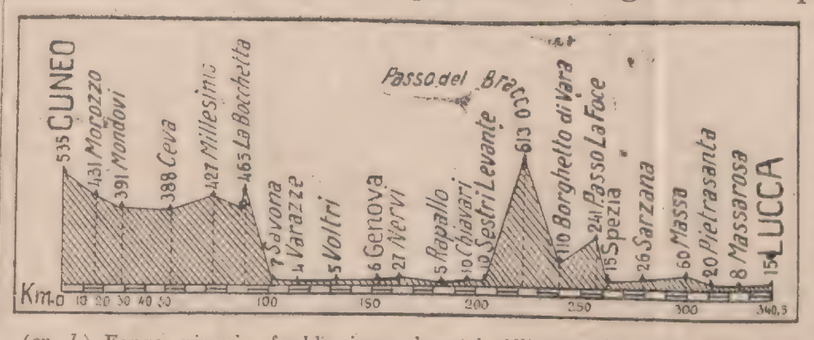
L'ambasciatore si è congratulato vivamente coi membri del Comitato e i principali espositori, per l'esito della mostra, riuscita veramente degna dell'italico rinnovamento.

La seconda tappa del "Giro d'Italia,,

Il maltempo assottiglia le file dei corridori

La vittoria di Calzolari -- Il ritiro di Ganna, Gremo e Corlaita

(Servizio telefonico particolare degli inviati speciali del SECOLO)



(*en. l.*) Fango, pioggia, freddo, impetuoso vento contrario per buona parte della riviera ligure, hanno reso anche oggi isngolarmente aspra la II tappa del Giro d'Italia il cui esito ha del tutto sovvertito l'rodine di classifica stabilito dalla tappa precedente.

Due uomini hanno dato oggi fisonomia alla battaglia: Girardengo allorquando sulla salita che mena al colle di Codibona, disgregato il plotone sotto i suoi poderosi colpi, audacemente, tutto solo, a una andatura folle ha tentato di ripetere il colpo brillantemente riuscitogli l'anno scorso nella XX Settembre. Ma il brillante inseguimento di Azzini prima, di Albini, Calzolari e Canepari poi hanno reso nullo il suo sforzo troppo temerario data la durezza del percorso e i molti, troppi chilometri che restavano ancora da compiere.

Altro errore del simpatico e valoroso campione italiano è stato quello di voler battere il passo fino a Genova. Era perciò quasi inevitabile lo cogliesse nella Superba, la « defaillance » che lo ha tolto e gli ha strappato forse la vittoria.

Calzolari che nella prima fase non si era impegnato molto, unitosi ad Albini ed a Canepari nell'inseguimento, raggiunti i due fuggitivi, si è contentato di seguire ed ha atteso il momento più a lui favorevole per imporre la propria tattica. Ha giuocato anche egli di audacia; ma a 120 chilometri dall'arrivo si può ben giuocare tutto su una carta! Quando si è accorto di essere in condizioni assai superiori come freschezza agli altri, ha iniziato lo sforzo con graduale misura. Come i suoi colpi riuscivano egli ha proseguito con rinnovata energia ed è così che ha potuto arrivare al traguardo assai fresco conquistando quella vittoria che lo eleva al rango dei grandi campioni del pedale.

Lodevolissima la corsa di Azzini che è stato l'incitatore dell'inseguimento brillantissimo, quella di Albini, l'altra di Spinelli che ha fatto prodigi e anche quella di Pratesi, di Sala, di Gerbi, il fiero e indomabile astigiano che oggi sembrava riavviarsi ai suoi giorni migliori.

Cervi è stato molto sfortunato. La sua caduta ha tolto alla gara uno dei più forti e simpatici campioni. Oriani e Pavesi nemmeno oggi han ottimo Lombardi. Ganna e Gremo non sono apparsi in una delle migliori loro giornate. La media oraria ottenuta dal vincitore è più che rilevante dato il percorso e l'inclemenza del tempo; quasi ventiquattro chilometri.

Seguendo la corsa

Lucca, 26 notte.

No, non devono essere troppo propizi gli alti numi adibiti alle delicate cure di distribuire ai miseri mortali il bello ed il cattivo tempo, non devono essere troppo propizi all'inizio di questo sesto giro d'Italia. Ci siamo coricati che la pioggia scrosciava a dirotto; durante le brevi ore del sonno il cielo si è rischiarato e le stelle punteggiavano l'azzurro. Ma alle 2,30, allorchè la sveglia squilla, su noi l'acqua riprende a cadere a catinelle. Ci vuol pazienza, tanto inquietarsi non servirebbe a nulla. Anche i corridori, che sono in fondo i più interessati alla faccenda, prendono le cose con molta filosofia e per ammazzare, almeno metaforicamente, il dannato tempo, Pavesi, l'avvocato, infila l'una dopo l'altra delle freddure più gelide dell'aria che le Alpi ci soffiano in viso. Come prima conseguenza del maltempo nessuno dei concorrenti si presenta in orario al controllo, perciò si riparte in ritardo, alle 4,12.

I 37 rimasti attaccano subito di buon passo la seconda fatica e per evitare che il viscido sdrucciolevolissimo piano giuochi loro qualche bruttissimo scherzo, si allungano in fila indiana, il busto chiuso negli impermeabili, la testa bassa sul manubrio.

I gagliardi « routiers », con alla testa gli uomini di Ganna, spingono avanti vigorosamente ad almeno 32 all'ora. Un uomo si stacca dal drappello nel volgere neppure di un chilometro: è Vercellino fermatosi per aggiustare la sella. La discesa del bivio di Frava è abbordata con estrema prudenza. Nella salita, che subito segue, a gruppi si seguono già tutti ricoperti di fango, irriconoscibili, sferzati dalla pioggia che non ristà un momento, curvi sempre i dorsi nello sforzo rude, i corridori che avanzano a sbalzi.

Vercellino. Ripamonti, Goi, Casetta e qualche altro isolato perdono terreno. Si formano due gruppetti ad un centinaio di metri l'uno dall'altro. Sono nel primo Ganna, Oriani, Gerbi, Azzini, Pavesi, Girardengo, Lucotti, Calzolari, Pratesi, Durando, Spinelli, Sala, Albini, Lombardi, Canepari. Nel secondo Corlaita, Gremo, Sussio, Bordin, Cervi, Sivocci. Poi i rimanenti. Ed a breve distanza l'uno dall'altro, il primo gruppo alle 4,14, i corridori passano da Mondovì. Quindi piano piano, nell'alterna vicenda di salite e di discese molti si ricongiungono al gruppo di testa.

I primi distacchi

Gremo, che oggi non è in buona giornata, appare talora in difficoltà. Qualche nuovo frazionamento si verifica prima di Mondovì ed oltre, ma in non lungo tratto tutti rientrano ad eccezione di qualche isolato e di Beni che passando ci fa segno di soffrire di forti dolori ad una gamba.

Così il gruppo compatto abborda la salita di Lesegno, breve, ma ripidissima e che in strette spirali fascia l'antico castello. Il plotone non perde nessuna delle sue unità. Nella susseguente discesa, che conduce a Ceva, alcun'altre brevi distanze vengono facilmente annullate.

La salita che deciderà della giornata ci attende; da 381 metri di altitudine dovremo portarci a 733 in una dozzina di chilometri. All'entrata di Ceva, Bassi si attarda ed all'uscita, del paese Garavaglia perde contatto. Gerbi è magnifico: staccato a più riprese, a più riprese si ricongiunge. Ogni tanto lo scorgiamo inarcarsi sui pedali e scattare con furiosa energia. L'ascesa è quanto mai insidiosa perchè dapprima non lascia quasi avvertire il suo continuo e costante salire. La pioggia non cessa di infuriare un momento. Sul terreno molle — c'è almeno un palmo di mota — i corridori affondano e talvolta qualcuno slitta paurosamente.

Curvi sul manubrio essi procedono a sbalzi, prodigando ogni loro energia per vincere non solo le asprezze del suolo, ma anche quelle del tempo. E' un superbo spettacolo di virile energia. E' Ganna che dapprima mena la danza. Girardengo gli è a lato pronto ad entrare in iscena. La selezione ha inizio rapido e decisivo. Gerbi tenta indarno di resistere. Cinque, più su Sala e Pavesi, ed altrettanto Oriani, passandolo lo scorgiamo la testa sulla ruota anteriore, il viso contratto rabbiosamente nello sforzo disperato. E' sempre una bella tempra d'atleta l'astigiano! Pavesi a terra! Gli si è forata una gomma; non sarà l'ultima per il simpatico e tenace avvocato. L'erta si rivela ora in tutta la sua durezza. La catena lunghissima poco a poco si spezza di un tratto. I suoi anelli si staccano uno dall'altro, inesorabilmente. Ripamonti, Sivocci, Bordin, Casetta, sono i primi. Altri trecento metri ed è la volta di Spinelli il quale avrà poscia un superbo ritorno; cinquanta metri più su Sala e Paveri, ed altrettanto Oriani, ma per una dannata foratura gli si stronca lo sforzo sul più bello.

Su per giù alla stessa distanza è la volta di Cervi che avrà dei felicissimi ritorni frustrati da una caduta a Savona che lo obbligherà a ritirarsi al controllo di Genova, ove, nonostante una profonda ferita riportata al ginocchio sinistro, riuscirà a portarsi sempre in macchina.

Verso il mare

Più avanti ancora Canepari, quindi Ganna insieme a Durando e Lombardi. Ancora cento metri ed è Azzini che cede. Quindi ad una cinquantina di metri più Sussio, poi Gremo e Corlaita. Ed è Girardengo, un'azione d'Italia che giunto al culmine, gettato uno sguardo indietro come a rimirare i poderosi avversari domati, si slancia nella discesa. E' stato sotto i colpi rapidi, vigorosi, incessanti del campione d'Italia che il gruppo si è sgretolato ed uno ad uno tutti hanno dovuto cedere dopo avere tentato di resistere con tutte le loro forze.

Ma Azzini, raggiunto Sussio e liberatosene subito, inizia accanito l'inseguimento scendendo a precipizio i ripidi « tourniquets » che conducono verso Savona. Egli passa dinanzi alla nostra automobile come un bolide. E' appena scomparso che altri sopraggiungono come furie: Durando, Canepari e Lombardi. Ma ecco che Durando si ferma di scatto per una gomma. Lombardi pure balza a terra ed il piccolo Canepari procede da solo.

L'inseguimento continua avanti per alcuni chilometri: Azzini però guadagna terreno ed all'imboccatura di Millesimo egli è alle spalle di Girardengo col quale attacca la nuova ma non lunga salita. Girardengo, che conduce fortissimo, sul piano in leggera discesa precedente Careare si avvia ad almeno 38 all'ora. Per quanto gagliarda e resistente possa essere la sua fibra, a noi sembra che il novese faccia troppo affidamento sulle proprie forze. Passa da Carcare alle 7,20. Nel cielo si vanno facendo strada un po' di chiaro ed una più viva luminosità che inargenta le nubi prima nere come l'inchiostro. E' il sole che vorrebbe farsi largo. Speriamo bene!

Alle 7,33 si lascia Altare e si sorpassa la Bocchetta da cui la strada si segue in ampi ondeggiamenti su Savona. L'odore acuto del mare ci investe in pieno e lo respiriamo a pieni polmoni. Pare quasi di sentirsi rinascere. Lo scenario celeste si rischiara sempre più e la luminosità aumenta.

O divo sole, che tu sia benedetto! Eccolo infatti, irrompere di tra le nubi e cospargere di una meravigliosa tavolozza il verde superbo della vallata. C'è il sole, ma tuttavia la pioggia non cessa. Girardengo prosegue intanto nel suo treno d'inferno sperando forse di potere staccare Azzini, ma questi gli è accollato alla ruota quasi vi fosse attaccato col mastice. Alle 7,5 entriamo a Savona che attraversiamo a passo di record per piombare di colpo sul mare. Appena fuori del paese la strada monta e naturalmente è sempre Girardengo che batte il passo.

Ad un passaggio a livello chiuso un'automobile ci reca notizie dei distaccati e dei loro spostamenti. Albini, Canepari, Calzolari sono a neppure due chilometri dai primi. E' il milanese che insegue come una furia ed a Varazze egli ed i suoi compagni coronano brillantemente la loro fatica. Ganna, Gremo, Robotti e Sala sono ad una diecina di minuti e Spinelli è alle loro calcagna. Vi è poi Sussio e Durando insieme ad Oriani. Più in giù gli altri in ordine sparso. A Varazze abbandoniamo il manipolo di testa per filare verso Genova.

Lungo il mare

Il cielo si è rischiarato di nuovo. Dai monti salgono nerissime nubi, mentre il sole si ritira nei suoi appartamenti per deliberare. Ben presto cielo e mare si confondono in un unico colore e la pioggia riprende accompagnata da un vento fortissimo che soffia da mezzogiorno. La pioggia poi è di una violenza da tempesta. Le ondate furiose si infrangono spumeggiando ai nostri piedi e più d'una ci investe in pieno. Così innaffiati di fianco, sferzati dalla pioggia che il vento ci sbatte in faccia, c'è un momento in cui la nostra velocissima Storero pilotata con grande abilità dallo chauffeur Merlino deve forzatamente rallentare la marcia. Passano in tal modo una quindicina di minuti d'inferno poscia la cortina torna ad aprirsi ed il sole a fare capolino ma timidamente, come se avesse vergogna di mostrarsi. Lungo tutta la riva sonante del mare è un'attesa di popolo; attraversiamo Genova in tutta la sua lunghezza in mezzo alla folla plaudente. Al Lido di Albaro sono fissati i rifornimenti ed i controlli.

L'attesa non è molto lunga. Alle 10,22 i cinque uomini giungono insieme, ma mentre Albini, Canepari, Calzolari e Azzini ripartono subito insieme, Girardengo si attarda assai. Egli dichiara di non sentirsi troppo bene: il magnifico, ma troppo temerario, sforzo compiuto gli ha prodotto una momentanea « defaillance ». Ed è quindici minuti appresso che egli riprende la via abbastanza rinfrancato. Altre sorprese si sono verificate intanto. Spinelli, all'entrata in Genova, ha raggiunto e sorpassato Ganna. Gremo, Sala e Robotti ed alle 10,38 arriva al controllo. Dal canto loro Sala e Robotti nella traversata della città lasciano i compagni che giungono al controllo insieme a Sussio. Quindi, ad intervalli, giungono Bordin, Oriani, Pavesi, Gerbi, Pratesi.

Si rimettono in marcia, poco dopo, Ganna, e Gremo trattenutisi al controllo una ventina di minuti. A Quarto troviamo Gerbi che si è completamente cambiato per indossare la fiammante maglia rossa che tanto entusiasmo ha saputo suscitare tra le folle sportive d'Italia. Duecento metri più avanti è un gruppetto formato da Ganna, Gremo, Ripamonti e Pavesi. A due o tre chilometri sono Sivocci, Oriani; ad altrettanti Bordin e Pratesi. Più oltre Robotti e Casetta. Quindi, tutto solo, è Sala che Girardengo precede di un chilometro e questi è, a sua volta, preceduto di tre da Spinelli, più prossimo al gruppo di testa da cui dista cinquecento metri.

Il passo del Bracco

E sul Bracco che si combatte la memorabile foga. Egli reca aspri colpi agli avversari, che cominciano ben presto a trovarsi a disagio. Allora la foga di Calzolari, che scorge la disfatta dei compagni, diventa irruenta ed Albini, per primo, è costretto a cedere le armi. Azzini resiste ancora, ma Calzolari non gli [illegible] e con mirabile [illegible]

Rimasto solo [illegible] nella sua azione [illegible] aumenta il vantaggio che alla [illegible] monte raggiunge i sei minuti. Azzini arriva alla vetta alle 13,36; Albini alle 13,41; Suinelli, che ha superato Canepari, alle 13,45; Canepari alle 13,48.

Nella discesa e nei susseguenti pur forti dislivelli, Calzolari, che è freschissimo aumenta ancora il distacco che lo separa dagli avversari portandolo a Spezia a 12 minuti. Azzini passa da Spezia alle 15,32 Spinelli ed Albini insieme alle 15,33, Girardengo alle 15,43.

Intanto si ha notizia dell'abbandono della gara di uno dei più popolari campioni: Ganna, [illegible] per la ferita prodottasi al ginocchio [illegible] dalla partenza da Milano. E così su due altri forti si ritirano: Gremo per [illegible] dolori artrici che il maltempo di questi giorni ha rinnovato. Corlaita per una caduta che gli rovinò la macchina [illegible] non poter proseguire.

Ormai nessuno può [illegible] Calzolari che giunge [illegible] re il primato a [illegible] gioia — nella sicurezza della vittoria che lo porterà anche al primo posto della classifica — dando prova di una meravigliosa freschezza, [illegible] mezzo alla pioggia che [illegible] tra le esclamazioni della folla [illegible] bella Toscana. Intanto tra i primi uomini in ritardo la lotta è aspra. Girardengo, un superbo ritorno, raggiunge Albini e Spinelli e li sorpassa, avvicinando [illegible] volmente ad Azzini. Però una [illegible] appieda ed allorchè ha riparato si [illegible] ad Albini e Spinelli che batterà in volata sul traguardo.

La classifica della tappa

Ecco l'ordine di arrivo a Lucca:

1. Calzolari alle 18.38'15" 1/5; [illegible] 340 chilometri del percorso Cuneo-Lucca ad una velocità oraria di km. 23,594 in ore 14.26'15" 1/5.
2. Azzini Giuseppe alle 19.0.
3. Girardengo alle 19.15'57" 2/5; [illegible]
4. Albini alle 19.15'57" 4/5; [illegible]
7. Pratesi 19.25'26" 2/5; [illegible]
19.25.50" 3/5; 9. Goi 19.38'43" 1/5; 10. Gerbi 19.40'53"; 11. Casetta 19.40'53" 1/5; 12. Sivocci 19.46'20" 2/5; 13. Bordini 19.57'16"; 14. [illegible] 20.20'21"; 15. Sussio 20.25'11" 3/5; 16. [illegible] 20.30'13" 2/5; 17. Durando 20.30'13" 2/5; 18. [illegible] 20.33'6" 1/5; 19. Oriani 20.43'1" 2/5; 20. Pavesi 20.43'1" 2/5; 21. Ripamonti 21.15'5"; 22. Bassi 22.4'30"; 23. Beni 22.12'40"; 24. Bertarelli 23.26'50"; 25. Palca 1.24'; 26. Albani Maggiore 1.41'; [illegible] Marangoni 1.41'.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

La smagliante vittoria di Stucchi-Dunlop nel Giro d'Italia

In mezzo alla decimazione prodotta dall'inatteso asprezze di tempo e di strade nell'attuale Giro d'Italia, una équipe è balzata fortunatamente dal gruppo dei concorrenti. E' questa la *Stucchi*, la forte e antica marca milanese. Piazzatasi splendidamente nella prima tappa, essa vince in modo impressionante la seconda, con Calzolari, e si impone su tutti col fortissimo corridore bergamasco [illegible] la classifica generale e col vantaggio di [illegible] ra sul secondo.

E Canepari, pure [illegible] (gomme *Dunlop*) [illegible] diventando quarto [illegible]

La bicicletta Stucchi [illegible] compiuto spesso di questi miracoli!

Il P. M. chiede un verdetto di condanna per la contessa Tiepolo

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Oneglia, 26 notte.

Prima che prenda la parola il P. M. ad istanza della P. C. sono stati letti gli originali del telegramma spedito dal colonnello Milani al sindaco di San Pietro Morico per annunziare la morte del soldato Polimanti e dell'altro telegramma mandato in risposta dalla famiglia. La lettura è fatta dal cancelliere.

Per tutta l'udienza pomeridiana d'ieri dopo il noto incidente l'accusata è stata colta — come ci assicura il sanitario che l'ha assistita — da una leggera crisi isterica. E questa mattina ella si è presentata nella gabbia ma un po' più pallida del solito.

La tresca peccaminosa

Appena aperta l'udienza ha la parola il P. M. il quale esordisce dicendo che sarà freddo, severo, implacabile. Egli osserva che se il delitto di San Remo fosse stato compinto da una donna qualunque a quest'ora non se ne parlerebbe più e poco rumore si sarebbe fatto intorno al fosco avvenimento. Ma l'autrice del delitto è discendente di magnanimi lombi: essa è una nobildonna veneziana, moglie di un ufficiale, e l'ucciso un umile soldatino; e tra l'uno e l'altra corsero certamente rapporti peccaminosi. Di qui la curiosità morbosa del pubblico. Invita pertanto i giurati a giudicare con animo sereno, sorretti dalle prove documentali raccolte dall'istruttoria e dalle deposizioni dei testi. Così i giurati, non preoccupandosi del gentilizio dell'accusata, non esiteranno a sentenziare col loro verdetto che la mattina dell'otto novembre Maria Tiepolo volle uccidere con intenzione deliberata il proprio amante.

Ché cosa si deve giudicare ora? Se la strage di Polimanti fu anche voluta, e se essa costituisce o no un delitto. Innanzi deve considerarsi quello di Maria Tiepolo sia quell'eroina della fedeltà coniugale che la difesa vorrebbe presentare. Nobildonne che scesero a rapporti amorosi coi loro servi ce ne furono in tutti i tempi. L'idillio che ebbe un termine tragico è un idillio dei più frequenti: un amore di più che si aggiunge a tanti amori capricciosi e folli, destinati a precipitare ben presto nell'abisso di un delitto. E qui l'oratore cita molti esempi di peccaminosi amori tra baronesse e contesse illustri e umili uomini, spesso brutali o non interessanti. Sono casi patologici fra i quali deve considerarsi quello di Maria Tiepolo Oggioni. Essa in un momento di debolezza si è abbandonata al maschio vile, dimenticando i suoi doveri verso i suoi antenati, verso la famiglia, verso la società.

A queste dichiarazioni l'accusata piange; i suoi singhiozzi interrompono il P. M. e il presidente invita la Tiepolo, se si sente male, a ritirarsi. Il maresciallo dei carabinieri la invita a discendere per la scaletta, ma essa resiste e dichiara di voler restare. E così il P. M. continua sostenendo che l'accusata dopo aver goduto tutte le ebbrezze dell'amore sentì la necessità di sopprimere lo strumento delle sue intime gioie, per poter riprendere tranquillamente il posto che le competeva in seno alla società.

Et Semiramis ille P. M. — che ebbe nella propria famiglia due dogi e due regine sia discesa sino alla vergogna di darsi all'attendente del marito? Certo essa nei momenti di esitazione che devono aver preceduto quell'atto deve aver fatto assegnamento sulla facilità con la quale il mondo avrebbe creduto alle parole della gentildonna di fronte alle eventuali propalazioni del soldatino e alle proteste di coloro che ne avessero voluto assumere le difese. L'oratore osserva che il delitto fu consumato con freddezza e ciò egli desume dal contegno che ebbe immediatamente dopo la strage. I giudizi dati da uomini egregi sul conto della Tiepolo sono ispirati non alla realtà, ma a concetti astratti e a pregiudizi di casta. Essi nulla provano e lasciano il tempo che trovano.

Il gioco delle prevenzioni

Su queste prevenzioni a lei favorevoli fece affidamento l'accusata e non s'ingannò. Ma i giurati devono resistere a questa tendenza e vedere nella Tiepolo una donna come tante altre. I testi a difesa tentarono di presentarci un Polimanti canaglia, ma la esagerazione è stata evidente e perciò inefficace. Alla udienza venne persino un capitano Bosio a definire canaglia e mascalzone l'attendente, ma invitato a spiegarsi non potè dire altro che il Polimanti aveva il torto di essere troppo spavaldo e di piacere alle serve, dimenticando così che per il tramite del Polimanti niente di male si commetteva, se non l'eterno connubio di Venere e di Marte. Le accuse di falsità e di scorrettezza lanciate al morto sono risultate infondate.

Giusto è stato invece il generale Carpi che disse bersaglieresco il contegno dell'attendente e smentì in anticipo i suoi subalterni.

Le passeggiate in barca non sono dimenticate dall'oratore il quale trova insopportabile il contegno troppo famigliare con cui al bagni la Oggioni trattava il bersagliere che se la spassava in accappatoio con la sigaretta in bocca. E qui il Pubblico Ministero cita i sospetti e le meraviglie destate in parecchi testi tra i quali due ufficiali che concepiscono persino il proposito di intervenire per allontanare il Polimanti da casa Oggioni.

Viene quindi l'oratore ad esaminare il contegno del Polimanti in casa del suo capitano ove si sentiva padrone, talchè la signora aveva perduto ogni autorità e non poteva cacciar via l'attendente perchè temeva le sue rivelazioni, intorno a sè stessa, al vecchio e simpatico pittore Bonetti, all'intrepido Cagliasindi. E questo suo contegno coincide con le progressive confessioni del Polimanti all'osteria del Marino, confessioni che hanno carattere di verosimiglianza e che sono riferite da galantuomini e confermate dallo Strinchini che il P. M. chiama l'eroe della verità.

Che cosa dice il Polimanti al Marino? Prima dice che gli piace tanto la sua padrona e che la trova bella: e non dice di più. Solo in seguito egli racconta che un giorno la signora gli si avvicina e tace e siccome egli non osa, prorompe nella domanda portata all'udienza a porte chiuse: «Ma vuoi proprio che te lo dica io?» E poi narra ancora altri particolari: che cioè quando essa era presa dalle sue crisi nervose si raccomandava a lui perchè le premesse il seno...

E il pubblico ministero continua imperterrito su questo tono, provocando le proteste dell'accusata, la quale all'indirizzo non sappiamo di chi pronunzia la parola: *Mascalzone!*

L'avv. *Raimondo* esclama. — Queste sono fantasie!

Ma l'avv. *Rossi* protesta. — Queste sono verità! Il P. M. fa il suo dovere quando ricorda che la cameriera Gardelli lasciava la sua padrona alle prese col Polimanti, quando le venivano le crisi nervose.

On. *Raimondo*. — Ma la Gardelli disse solo di essersi allontanata un momento per attingere acqua.

P. M. — Essa avrebbe fatto meglio a rimanere accanto alla signora... invece di correre dietro al passerotto che la inviterà poi agli scherzi licenziosi con l'attendente.

Quindi l'oratore sostiene, valendosi delle stesse dichiarazioni della Gardelli, che l'attendente rimaneva troppo a lungo in contemplazione entro la camera da letto mentre la sua signora si trovava sdraiata sulle morbide piume. La lettera scritta dal Polimanti alla sua innamorata e della quale si trovò la prima e la seconda minuta, per il P. M. ha una capitale importanza per il suo contenuto e per il fatto che prima di scriverla la preannunziò allo Strinchini che invano aveva tentato di dissuaderlo per non farsi rider dietro con i suoi spropositi.

Il P. M. parla poscia delle confessioni fatte allo Strinchini procedendo con lo stesso ordine di quelle fatte al Marino; cita il contenuto delle lettere che lo Strinchini stesso disse di aver letto e che la contessa dirigeva al Polimanti dicendosi melanconica e desiderosa di ritrovarsi con lui; mentre egli scrive la famosa lettera nella quale dice di passare molte ore in contemplazione nello stanzone ove gli amanti si baciarono la prima volta, e nella camera, testimone e memore delle loro intimità amorose. Ci sono persino gli accenni ai sistemi di Malthus dei quali il Polimanti è a giorno e dei quali il capitano Oggioni parla al capitano Bosio che ce ne ha poi riferito in udienza. Questa coincidenza è messa in rilievo dal P. M. che afferma veritiere le testimonianze degli amici dell'attendente. E siamo così giunti a mezzodì e l'udienza è tolta.

La confidenze allo Strinchini

Nel pomeriggio la folla che si riversa nell'aula è enorme. E i carabinieri devono sbarrare le porte per respingere i ritardatari che tumultuano reclamando anch'essi la loro parte di spettacolo. Il P. M. riprende la sua requisitoria, riportandosi ancora alle testimonianze Strinchini e Marino, le quali non possono essere frutto di un complotto data la loro spontaneità e simultaneità. Lo Strinchini si ribella alle accuse che si fanno al compagno e subito scrive alla famiglia Polimanti promettendo rivelazioni non appena si recherà in congedo. Intanto all'amico Parodi dice tutto quello che sa. Di questo Strinchini il P. M. è entusiasta e lo addita al plauso della nazione per quel che disse, noncurante [illegible] delle rivelazioni

Ed ora il P. M. viene alla scena della sbucciatura delle patate in cucina alla quale il Polimanti e la contessa attendevano abbandonandosi a frequenti intermezzi di toccamenti centrali. Gli inquilini videro una persona che ne toccava un'altra; ora alla testa ora alla metà del corpo. Non videro chi fosse la persona toccata; ma il P. M. sostiene che non potendo essere nè la Gardelli, essendo essa in quell'ora assente, nè il secondo attendente, per le sue stesse dichiarazioni, doveva essere la contessa.

«Ma perchè dovevo proprio essere io?» domanda l'accusata.

«Raccolgo l'interruzione — risponde il P. M. — In casa non c'è la Gardelli, non c'è l'attendente, non c'è il capitano; dunque la persona toccata al centro doveva essere lei.»

Il P. M. ricorda l'eco di dolore destata dalla notizia del fatto; l'incredulità suscitata dal racconto della contessa; quindi enumera le immediate e spontanee rivelazioni e i documenti scoperti e ne desume che da tutto l'insieme si trae la convinzione profonda che la Oggioni fosse l'amante di Polimanti. Le cartoline famose sono scritte in armonia alle intelligenze corse nei momenti di fervido impulso; esse ci dicono l'insaziato desiderio di lei per il suo Polimanti. Le spiegazioni tentate dalla contessa non reggono; ella disse infatti che l'attendente, mentre essa era accasciata, le strappò la promessa di scrivergli qualche notizia sulla sua salute e che una volta lontana di là si sentì in preda come ad una ossessione; ma a parte la inconsistenza della spiegazione, è da notarsi che l'accusata di questa ossessione non parlò che in udienza e ad essa fece ricorso come il naufrago all'ultima tavola di salvezza. Ella manda furtivamente al Polimanti i palpiti del suo cuore e gli dice dove i palpiti del suo cuore e gli dice dove saranno nei giorni successivi per facilitare la risposta. Le sue sono frasi di fuoco, frasi d'amore intenso, nelle quali vibrano gli echi dei virili abbracciamenti.

Le famose cartoline

Si volle tentare di dimostrare una affabilità universale della contessa specialmente nei riguardi di altri attendenti; ma il tentativo non è riuscito, perchè soltanto si potè constatare che la contessa mandava a taluno affettuosi saluti e incoraggiamenti a esser prode soldato; assai poco in confronto delle esuberanti manifestazioni nelle quali essa usciva quando si trattava del bersagliere di San Pietro in Morico. E neanche la spiegazione che la Oggioni tentava riguardo all'indirizzo della Dina Polimanti è sostenibile: perchè la Dina Polimanti essa non la conosceva e le cartoline rimangono quindi come una prova palmare di quel che era passato fra la contessa e l'attendente durante il periodo nel quale il capitano fu assente a causa delle manovre da Arseno di Oneglia. Non si può da parte di una signora giovane e bella dire impunemente ad un attendente pure giovane e bello e di temperamento vivace che «lo si pensa anche in mezzo ai più grandi dolori e lo si bacia».

E qui l'oratore dice ai giurati:

«Ditemi un poco, che cosa direste voi se doveste domani sorprendere delle cartoline come queste, dirette dalle vostre mogli a giovani aitanti? I sorrisetti che in questo momento sorprendo sulle vostre labbra mi dicono che non sareste entusiasti di tanta sincera familiarità. E se le nostre donne ci trovassero a scrivere di queste epistole che cosa farebbero? Ci caverebbero gli occhi!

Il pubblico ride e l'avv. Rossi ribatte: E srebbe poco! Colla morte del Polimanti scompare il medaglione, il portafogli contenente le amorose corrispondenze lette dallo Strinchini, l'orologio. Chi ha fatto scomparire quei documenti compromettenti per la contessa?

Il cav. Margottini legge la lettera dal Polimanti scritta alla «dolce creatura»: e dice che essa è più sincera, nonostante le sgrammaticature, delle laconiche cartoline della contessa. Dall'esame attento di quell'ingenua missiva amorosa si ha la riprova dei rapporti corsi tra i due amanti.

Una protesta dell'accusata

Tale è la persuasione del P. M., il quale passa poi a discutere di sistemi malthusiani provocando le proteste dell'accusata:

— Io non ho mai fatto di queste confessioni, dice la Oggioni; ho parlato solo di riguardi.

Insistendo su questo argomento, il P. M. non sa spiegarsi la cosa se non accettando come verità la deposizione dello Strinchini, secondo la quale la contessa avrebbe eccitato il soldato ad agire liberamente, perchè in ogni caso essa avrebbe pensato a regolare le cose col marito, spingendolo a cambiare rotta, ciò che poi avvenne. Il silenzio della contessa serbato intorno alla propria gravidanza è pure sospetto. Ma se tace la contessa, parla per lei il Polimanti, il quale annunzia agli amici che si trova in pasticci.

Ora il P. M. passa in rassegna le varie deposizioni dei testi addotti dalla difesa per dimostrare che il Polimanti desiderava la sua padrona, che era determinato a tentare il colpo e che fu quel suo folle tentativo che provocò la tragedia. Le dice contraddittorie, insostenibili, sopratutto tardive, e invita perciò i giurati a non prestarvi fede.

Il P. M. nega la legittima difesa

Dopo un breve riposo, il P. M. riprende la sua requisitoria combattendo la tesi della legittima difesa. La contessa non aveva bisogno di ricorrere alla rivoltella. Poteva rinchiudersi nella sua camera da letto, come già aveva fatto, e rimanervi, oppure correre alla finestra e chiamare aiuto. Violenza da parte dell'attendente non vi fu. Dalla stessa versione della contessa si può escludere che violenza vera vi sia stata, poichè essa disse che s'era svincolata dalle braccia del Polimanti, che costui protestava di non volersene andare, e che infine le venne incontro allargando le braccia. La necessità di uccidere era tanto meno evidente in quanto è risaputo che il Polimanti era un timido per il quale un'energica parola di richiamo era sufficiente. L'intenzione omicida è pure dimostrata nell'interrogatorio reso dalla Oggioni, che disse di aver gridato all'attendente: «O mi lasciate andare o sparo!» Lo sparo fu dunque voluto.

La colluttazione, che secondo il racconto dell'accusata avrebbe durato due ore, doveva lasciar traccia di disordine, mentre non se ne trovarono. D'altronde era facile salvarsi dagli assalti di Polimanti, giacchè la stessa Gardelli narrò come egli le domandasse scusa e le raccomandasse di non dir nulla al capitano, dopo aver tentato di darle un bacio. Vivo Polimanti, non sarebbe sopravissuta la fama di onesta che ella aveva saputo conquistarsi. Soltanto morto lui l'onore della contessa sarebbe stato salvo. Questa la ragione per cui ella preferì uccidere. Delle intenzioni pacifiche dell'attendente non è il caso di dubitare — secondo il P. M. — anche perchè egli fu trovato cogli abiti completamente a posto.

La richiesta per la condanna

Dopo una lunga dissertazione sull'isterismo che non diminuirebbe la responsabilità dell'accusata, l'oratore chiude la sua requisitoria invitando i giurati a compiangere sì, la famiglia Oggioni, colpita dalla grave sventura derivatale dalla colpa dell'accusata, ma a prescindere da ogni riguardo e a rendere giustizia, affermando con un verdetto di condanna che la giustizia è uguale per tutti.

Sono le 19.10 quando il P. M., a cui si è affiochita la voce per la lunga orazione — dichiara d'aver finito. L'accusata appare commossa e ha gli occhi bagnati di lacrime. Essa ha assistito con discreta tranquillità alla requisitoria del P. M., rompendo in pianto soltanto all'accenno al marito infelice e alla famiglia di lei percossa dalla sventura. Domattina parlerà per la difesa il prof. Ugo Conti di Bologna.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'uxoricida di Greco Milanese condannato a 24 anni di reclusione

Michele Bucci, l'uxoricida di Greco Milanese è, ieri, comparso davanti ai giurati per rispondere della uccisione della moglie Maria Ruggeri.

Abbiamo riassunto i particolari del delitto e i termini salienti della perizia psichiatrica dei professori Antonini e Gonzales, in cui il Bucci è ritenuto un criminale alienato pericoloso da doversi rinchiudere in un manicomio criminale.

La trama della difesa del Bucci è nota. Egli [illegible] sia, dalla condotta equivoca della moglie. Per avvalorare questa sua convinzione, ha narrato alcuni episodi d'ipotetiche tresche della vittima, la quale, contro i suoi consigli, manteneva una stretta amicizia con una tale Giuditta Nava, coinquilina, ritenuta dal Bucci una donna equivoca che induceva la moglie sua al mal fare. Questi fatti costruiti con lusso di particolari dall'imputato, dopo il suo arresto, non trovano nessuna rispondenza di verità nelle diligenti indagini d'istruttoria, nè nelle numerose testimonianze citate in processo.

L'aula delle Assisi è molto affollata. Il Bucci nella gabbia, sorvegliato dai carabinieri, è calmo. Prima di entrare nell'aula ha baciato le mani all'avv. Romita, che lo difende assieme all'avv. Claretto, invocando una difesa che non lo faccia passare per pazzo.

Dopo la formalità di rito il presidente comm. Raimondi, invita l'uxoricida a scolparsi.

Michele Bucci è veramente una figura truce. Pochi capelli, la fronte bassa, sfuggente, solcata da rughe profonde. La sua carnagione è bruna, arrossata sui pomelli sporgenti, il mento pronunciatissimo. Porta baffi neri, quasi nascosti nelle orbite infossate, con sopracciglia foltissime ed arcuate. Lo sguardo è dritto, di una fissità impressionante, con qualche cosa di torvo che a tratti gli passa nel bianco degli occhi.

L'uxoricida si difende

— Dieci anni fa — comincia l'imputato con voce vibrante — conobbi a Foggia Maria Ruggeri. Essa era vedova, ma credevo che fosse una buona donna. Tutti lo affermavano. Pur troppo mi accorsi ch'essa era una miserabile... La mia intenzione era di farmi una famigliuola, lavorando... Ma mia moglie, poco onesta, trascurava la casa, aveva la lingua lunga... Ero diventato la sua vittima. Così i miei piani furono rotti.

L'imputato si addentra in un racconto minuzioso delle sue peripezie prima e, specialmente dopo il matrimonio, quando si trasferì a Milano. Parla con spiccato accento meridionale, gestendo con una mimica tutta foga ed impeti, passeggiando con fremiti d'irrequietezza lungo la gabbia.

— Tre anni prima del delitto — egli prosegue — mi divisi da mia moglie per i continui litigi, per il suo carattere prepotente, per una tresca ch'essa aveva con un calzolaio che abitava dirimpetto alla nostra casa... Mia moglie fu rimpatriata dalla P. S. ed io rimasi a Milano...

Il Bucci si diffonde a narrare che tentò di avere con sè la bambina più grande, e si recò anche a Foggia per prenderla. La recisa opposizione dei parenti della moglie, gli fece rinunciare al suo proposito.

— Ma non ne avevate due di figlie? — domanda il presidente.

— Anzi, tre; il terzo nacque in seguito a Milano.

Nemmeno al ricordo del figlio lattante che rimase tutto intriso dal sangue della madre morente, il Bucci ha un palpito di commozione.

— Io consigliavo — prosegue — mia moglie per il bene... Non volevo che praticasse la Giuditta Nava, perchè ero sicuro che questa la induceva a far male... Cercavo di convincere mia moglie sempre con le buone maniere...

— Con le buone maniere, non è vero? — esclama con tono ironico il presidente.

— Sì, sì — risponde accalorandosi l'imputato — sempre con le buone maniere... sempre... La sera prima non successe niente... Quando mi svegliai, vidi vicino a me la Ginetta. Lei aveva il bambino in braccio. Le dissi: «Vuoi pulire la casa?» — Mi rispose male... Replicai: «Ti piace fare la...» E lei: «Così mi piace!...

L'interrogatorio del Bucci è quasi alla fine. Egli dovrebbe ora narrare il momento del delitto, l'atto orribile, ma invece tace. Le sue mani abbandonate lungo i fianchi si aprono e si chiudono in un movimento ritmico e convulso; mentre tutto il corpo è come scosso da un tremito. La pausa si prolunga. Tutti gli occhi sono fissi su di lui. Ad un tratto il Bucci, con la voce che vuole apparire commossa, dice:

— Presi il coltello sul tavolo e colpii... senza sapere dove... come... all'impazzata... Ma il tremito che l'imputato dà alla sua voce appare simulato. La contrazione del volto è stentata. L'uxoricida riprende subito il suo atteggiamento sicuro, spavaldo, truce.

Era una moglie ottima

Il presidente inizia subito le escussioni testimoniali.

Il brigadiere dei reali carabinieri, Giuseppe Manara, conferma il rapporto scritto.

Il teste fa un ritratto dell'imputato a tinte fosche.

— Non posso dare di lui che pessime informazioni [illegible] una nuova sanguinosa, godeva in Greco Milanese.

— E della Ruggeri, che cosa può dire? — domanda il presidente.

— È sempre stata la vittima delle brutalità del marito — risponde il brigadiere. — Non è vero che essa fu rimpatriata per i suoi costumi equivoci. Era ridotta, la povera donna, in miseria, e venne sottratta alle violenze continuo del marito.

Il teste afferma che la Ruggeri non era infedele a suo marito; mentre questi, più volte, cercò d'indurla alla prostituzione per trarne mercimonio.

Una vecchietta, Rosa Zanoni, parla con vero accento di sincerità.

— La Maria Ruggeri era proprio una moglie ottima. Parlava sempre bene del marito.

— Non vi è sembrato matto il Bucci? — chiede il presidente.

— Infatti — risponde la teste — faceva cose da matti. Iu Bucci voleva denari. Diceva alla moglie: «Portami a casa il mangiare, altrimenti ti ammazzo!»

— Conoscevate Giuditta Nava? Sapevate se teneva una casa equivoca?

— Non lo posso dire, in coscienza.

La teste, la mattina del delitto, udì il grido della povera Ruggeri. Incontrò l'assassino con le mani intrise di sangue, il quale le disse: «Ho uccisa la p...» Vide la Ruggeri riversa sul divano col bambino lattante insanguinato e col coltello infitto sotto la mammella sinistra. Fuggì in preda al terrore.

Il vigile di Greco, Robbiani, arrestò il Bucci sul Viale Monza, senza alcuna resistenza.

— Che cosa diceva il Bucci — domanda il presidente...

— Si mostrava giulivo di ciò che aveva fatto — risponde testualmente il testimonio, il quale aggiunge che Bucci frequentava le osterie e le donne di malaffare. Egli conseguò poi l'arresto al brigadiere Manara.

Elena Scalvini narra che durante il parto dell'ultimo bambino, i coniugi non avevano in casa neppure un soldo.

— Conoscevate il Bucci? — chiede il presidente.

— Mi parve sempre un uomo violento.

La povera moglie mi diceva che il marito era stato al manicomio, e soggiungeva: «Una volta o l'altra mi ammazza!» Egli ingiuriava chiunque rivolgesse la parola alla moglie.

La Giuditta Nava non compare perchè ammalata. Il presidente legge la sua deposizione scritta, in cui si descrive il Bucci come un pessimo soggetto, e la moglie onesta, vittima delle violenze del marito che pretendeva di vivere alle spalle della disgraziata. La Ruggeri narrò alla Nava che durante la notte il marito gliene aveva fatto di tutti i colori, ed al mattino aveva minacciato d'ucciderla.

Seguono altri due testi, i quali non depongono che circostanze già riferite dagli altri.

La requisitoria del P. G. e le arringhe

Nel pomeriggio prende la parola il sostituto P. G. cav. Noseda, che pronuncia una lunga arringa, in cui sostiene che il Bucci è un vero e proprio criminale. E del parere che all'imputato debbano aprirsi le porte dell'ergastolo, da dove potrà, se realmente emergerà chiara la sua pazzia, passare al manicomio criminale.

Seguono i difensori avvocati Claretto e Romita, i quali, basandosi sulle conclusioni della perizia psichiatrica, invocano dai giurati pel Bucci il manicomio criminale.

I giurati si trattengono ben poco a meditare sul loro verdetto. Trascorso appena un quarto d'ora, il pubblico è riammesso nell'aula.

Il cancelliere Lucadamo legge il verdetto dei giurati che ritiene l'imputato pienamente responsabile di omicidio volontario.

Il P. G., per la gravità del delitto chiede il massimo della pena: 24 anni di reclusione.

— Avete nulla da dire? — chiede all'imputato il presidente.

— Mi rimetto alla giustizia dei signori giurati — esclama calmo l'uxoricida, allargando le braccia in atto di rassegnazione.

Il presidente, in seguito al verdetto, condanna Michele Bucci al massimo della pena: 24 anni di reclusione.

Pena grave — osserva rivolto all'imputato il presidente — ma non tanto come il misfatto orrendo da voi commesso.

Il Bucci china la testa, ed esce fra i carabinieri. Il pubblico sfolla rapidamente.

Le corse a San Siro

Un'altra giornata di pioggia quella di ieri che offriva pure delle corse interessanti. Terreno pesante.

La Razza di Besnate ha riportato con Picciola (46-Kennedy) il *Premio Gallarate* (handicap discendente, (L. 3000, m. 2100), secondo ad una lunghezza Not Guilty (49-Hewitt) del sig. Filippo Gallina; terzo a tre quarti di lunghezza Koran (45-V. Gullo) di Sir Rholand: non piazzato: Salvator Rosa (65-Langham).

Totalizzatore: Pesage L. 10: 19-11-12; Prato da L. 5: 10-6-7.

Rasas (50-D. Blackburn) di Sir Rholand, ha trovato la sua corsa nel premio di serie *Premio S. Fermo* (L. 3000, m. 1800) dove vinceva facilmente per due lunghezze davanti a Isolda (52 1/2-F. Smith) della Razza Jolly Park; terzo a quattro lunghezze Simple Sam (57-P. Orsini) del Comm. G. Modigliani; non piazzato: Tronador (50-Kennedy).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 19-13-18; Prato da L. 5: 9-7-9.

Il *Premio Cascina Costa* (corsa di hacks, a vendere, Gentlemen-Riders, L. 1500, m. 1400) venne vinto facilmente da La Cicogna (64-Conte G. Massei) del Ten. C. Boschi; secondo a quattro lunghezze Dasodi (70 1/2-sig. M. Caracciolo) del sig. P. M. Santini; terza ad otto lunghezze Cremia (70 1/2-Sig. F. Simonetta) della Razza Umbria; non piazzata: Vaglia (66 1/2-Ten. Conte R. Rizzardi).

Totalizzatore: Pesage L. 10: 30-13-12; Prato: da L. 5: 17-8-7.

Garzoncello, rimasto su di una vittoria, ha riportato un altro successo nell'handicap discendente, a vendere *Premio Olginate* (L. 2500, m. 1200), dove con kg. 52 1/2 (Pagny) vinceva per tre lunghezze su Senta (50-Rossi) del signor Antonio Dall'Acqua; terza a cinque lunghezze Centonara (55-R. Bini) del Bar. Alfonso Barracco; non piazzati: La Rondine (56 1/2 D. Blackburn), Baccante (48-Kennedy), Andreuccetta (45-F. Biasci).

Garzoncello venne ricomperato per L. 5200.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 59-21-17; Prato da L. 5: 29-12-11.

I colori del signor Alberto Chantre hanno riportato una netta vittoria nel *Premio Stelvio* (L. 5000, M. 1600) con Capriolo (58-P. Orsini) che batteva per tre quarti di lunghezza Palma (54-Davis) della Razza di Besnate; terzo ad un'incollatura Il Falco (60- D. Blackburn) del Comm. G. Modigliani; non piazzati: Asso (51-Rossi), Raffaello (51-R. Bini).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 39-20-18; Prato da L. 5: 19.9-10.

Sotto la pioggia dirotta Ryan (62-Laugham) dei signori Fratelli Corbella, ha battuto facilmente per sei lunghezze. Espins (58-Davis) della Razza di Besnate, nel *Premio Redefossi* (L. 3000, M. 1500).

Totalizzatore: Pesago da L. 10: 19; Prato da L. 5: 10.

Il *Premio Monterobbio* (L.3000, m. 1060) era vinto per una incollatura da Raffica (50-Pagny) della Razza Volta; secondo Dardo (56-David) della Razza di Besnate; terzo a due lunghezze Orzo (56-Corridori) del sig. B. S. Quastalla; non piazzato: Orfeo (53 1/2-F. Smith). Totalizzatore: Pesage da L. 10: 33-15-14. Prato da L. 5: 17-8-6.

Il Piano e Regolamento

della Grande Tombola Nazionale di L. 400.000 che deve essere estratta in **Roma** il giorno **30 Giugno 1914** a favore degli Ospedali Civili di Cagliari, Avigliano, Cortona e Monselice nonchè di 3 Istituzioni di beneficenza rileviamo che è molto chiaro ed offre ogni garanzia per coloro che desiderano prendere parte a questa grande tombola con l'acquisto di qualche cartella che costa **una sola lira** e concorre a **premi rilevanti.**

Questa tombola non ha bisogno di tante raccomandazioni trattandosi di aiutare 4 Ospedali Civili e 3 Istituzioni di beneficenza veramente umanitarie e tutti indistintamente sentiamo il dovere di concorrervi.

La Commissione esecutiva è formata di spicate personalità, e dà ogni affidamento al pubblico per la serietà e perfetta regolarità delle operazioni come per il puntuale pagamento dei premi e l'erogazione del ricavato netto.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi [illegible] quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Affrettatevi ad acquistare le cartelle essendo in numero limitato, per non restare sprovvisti.

UN QUARTO DI SECOLO

Abbiamo studiato le perle naturali per produrre una perla che sia identica sotto ogni rapporto a quelle pescate nelle ostriche e siamo infine riusciti nel nostro scopo, producendo le

PERLE VALMY

che hanno lo stesso peso, tono ed iride vellutato delle perle orientali.

Noi esponiamo una meravigliosa collezione di Anelli, Orecchini, Pendentifs, Broches, Colliers, Spille da Cravatta, ecc. ecc. colle nostre mondiali

GEMME VALMY

montate in Platino, Oro e Argento platinato.

Vendita esclusiva in Milano presso il sig. G. PREVITALI corso Vittorio Emanuele, 2.

Moderne Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
200 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per lungo soggiorno.
G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco - VENEZIA - Tel. 953

Bormio Borgo - 1223 s[illegible]
HOTEL POSTA
Splendido soggiorno estivo. Pensione speciale per famiglie. Automobile proprio Staz. Tirano

AMERINO
Acqua Minerale Naturale Anuritica di ACQUASPARTA (Umbria)
Ottima per la cura della
RENELLA - CALCOLI - COLICHE NEFRITICHE - ARTRITISMO - GOTTA.
Deposito in Milano: Ditta T. RAVASIO, via Monforte, 6
GRANDE ALBERGO AMERINO
ACQUASPARTA
Aperto Giugno-Ott. Comfort moderno. Prezzi moderati.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.

"Cistoterapina Marinoni,,

Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle

VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)

Chiedere subito opuscolo alla **FARMACIA MARINONI**
MILANO - Corso Buenos Aires, 53

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ: A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.
Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto:

Formato 6°	Cm.	10 × 15 × 50	Anno L.	10.—	Semestre L.	7.50	Trimestre L.	5.—
» 5°	»	12 × 20 × 50	»	»	17.—	»	»	10.—	»	»	6.—
» 4°	»	15 × 30 × 50	»	»	28.—	»	»	16.—	»	»	10.—
» 3°	»	15 × 43 × 50	»	»	40.—	»	»	25.—	»	»	15.—
» 2°	»	29 × 43 × 50	»	»	60.—	»	»	37.50	»	»	22.50
» 1°	»	60 × 43 × 50	»	»	100.—	»	»	50.—	»	»	30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.
UFFICIOCAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI.
Risparmio 2 3/4 0/0, Piccolo risparmio 3 0/0, Conti correnti 2 1/2 0/0 2 3/4 0/0, Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

LA TARGA FLORIO

disputata il 24-25 Maggio 1914 sul percorso del GIRO DI SICILIA Km. 1000
2 macchine delle prime
3 arrivate erano montate
con
Pneumatici
Continental
"CONTINENTAL,, Soc. Anon. per l'Ind. della gomma
CAPITALE L. 500.000 INTERAMENTE VERSATO
Via Bersaglio, 36 - MILANO - Via Bersaglio, 36

CRONACA MILANESE

...ricali e liberali

...nizzazioni clericali si sono radu... altro a gran consiglio per deter... linea di condotta da seguire nei ...on gli alleati liberali. Lo stato ...era intervenuto in massa volen... ...re solennità all'adunanza chia... ...genza a pronunciarsi su un at... ...risolutivo. Rinnovare o non ...il contratto elettorale coi libe... ...tenere in vita il blocco clerico... ...o spegnerlo finalmente e ...coraggio di un'affermazione au... ...e chiarendo le forze dei partiti ...sentisse per l'avvenire di im... ...izioni nuove sulla base di un ...prestigio della parte cattolica? ...consiglio federale aveva sentita ...una tattica di ammonire i mode... ...l'esperimento decennale di al... ...on avrebbe potuto continuare ...in cui la collaborazione delle ...che fosse condizionata a ri... ...nomanti la loro dignità e in ...lle loro convinzioni religiose. In ...ole l'Associazione liberale dove... ...re la ricerca faticosa di atteg... ...nuovi e decidersi a tenere in ...siderazione i diritti, i criteri, i ...i dei cattolici, altrimenti que... ...ero ripresa libertà d'azione « ini... ...bito la lotta in nome della di... ...sa e dei supremi interessi della

...ando le risoluzioni precedenti ...nelle alternative di combina... ...pattuizioni laboriose e compli... ...emblea si comportò diplomati... ...bene approvando l'opera del ...federale e determinando la pos... ...continuare gli accordi passati ...« dei principi più cari al patri... ...dei cattolici ». Non si può ...rità, che il piccolo pronuncia... ...le organizzazioni clericali, le ...to creduto di rompere gli in... ...parlare mentre l'Associazione ...e cerca e aspetta, sia tale ...una situazione, giacchè nelle ...oni adottate le velleità di di... ...ltano soverchiate dal desiderio ...il matrimonio di convenien... ...no dei cattolici è tesa ai libe... ...una stretta cordiale che per ...fia. Ma le condizioni sono po... ...cisione evidente. Transigere ...un certo punto. Mansueti e ...i clericali sanno essere a ...luogo, ma non oltre la linea ...resse e delle esigenze loro co... ...confessionale. Restando coi ...endono avere nel Comune una ...le, permeare del loro spirito ...estazioni dell'attività comu... ...abbandonare nè rallentare il ...Opere pie nella forma at... ...enza elemosiniera alla qua... ...ione della chiesa è vinco... ...gami invisibili. Intendono, ...affermato, proseguire nel ...tela vigile dei principî che ...fondamento dell'azione dei ...vita pubblica. Appare im... ...atteggiamento il proposito ...di ottenere dall'amministra... ...contribuissero a formare — ...adeguato numero di posti — ...à di pensiero e di voti su ta... ...ni morali e politiche che nel... ...nale non possono andare net... ...dallo stesso svolgimento ...amministrativi. Riconoscia... ...che questa unità è neces... ...i partiti e a tutti gli ag... ...che aspirano a reggere la ...a. La realtà s'impone; essa ...tutto, insieme ai vasti disegni ...universale, certa interessata ...formazioni artificiose caldeg... ...dai moderati paurosi di per... ...che dai socialisti timorosi ...troppo presto. E la con... questa; che l'Associazione li... ...cupata di seguire tante stra... ...ancora scelta la sua!,

...però la fisonomia della lotta è ...delineata. Fra qualche gior... ...mente, la ricomposizione del... ...erico-moderata sarà annuncia... ...fatto compiuto. E sarà la con... ...alizzati. Il corpo elettorale ...affatto disposto a ricostruire ...situazione amministrativa che ...ho ad abbattere nelle prime ...ffragio universale. Clericali ...endosi si danneggiano a vi... ...due debolezze associate in ...ile prova. Bisogna inten... ...ica. La città aspira a rin... ...pubbliche rappresentanze, a ...alto uomini nuovi e nuove ...icare indirizzi di pensiero ...iversi da quelli che han fatto ...ova nell'ultimo quinquennio. I ...rinverniciare di liberalismo la ...conosciuta combinazione clerico... ...on sembrano destinati ad ave... ...ed è augurabile che falliscа... ...esse stesso della città. Tanto ...derebbero ad alcun risultato ...democrazia è compatta nelle ...ni e può contare sul consenso ...cooperazione alacre di tutti ...di progresso che nella direttiva ...perseguono un programma... ...zioni pratiche ispirato al ...per il maggior numero. ...hiamo che le adesioni alla bat... ...ratica andranno ad aumenta... ...sarà chiarito, nel pensiero ...torale, la situazione delle li... ...in rapporto ai bisogni cit... ...dei programmi, alla ca... ...enza dei futuri eletti.

L'Associazione generale degli impiegati
e le prossime elezioni

Nella sua seduta di ieri il Consiglio dell'Associazione Impiegati votava all'unanimità, in ordine alla prossima lotta elettorale, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Generale degli Impiegati, nella imminenza delle elezioni amministrative, mentre esorta i Soci, quale ne sia l'individuale pensiero politico, a compiere il proprio dovere di elettori, rammenta loro che i Congressi sin qui succedutisi hanno costantemente reputato necessario che, nell'interesse della classe, i voti degli impiegati convergano sui i partiti della democrazia. »

L'assemblea della "Scuola e Famiglia,

Presieduta dall'on. Guido Cagnola ha avuto luogo ieri 24 l'assemblea dei Soci della P. O. Scuola e Famiglia.

Degli avvenimenti più notevoli svoltisi nella scorsa annata, venne data relazione ai Soci dalla Segretaria Signora Rosa Cavalli Porro che, dopo aver degnamente commemorata la nobilissima figura di una grande amica della « Scuola e Famiglia » la defunta Signora Silvia Pojaghi Taccani, — esternava la gratitudine del Consiglio a quanti, nei singoli Educatori, ne continuano l'opera, seguendone il mirabile esempio.

La esimia relatrice, forniti alla adunanza i ragguagli sull'andamento degli Educatori in città e sul funzionamento dell'Educatorio di Vacciago, considerò nelle linee sue generali l'azione della P. O., e la situazione che ad essa riserberanno i nuovi ordinamenti della previdenza scolastica, quali risulteranno dal regolare funzionamento del Patronato unico voluto dalla legge Daneo-Credaro; e passò indi a dar comunicazione ai Soci del proposito deliberato dal Consiglio, di ampliare con una nuova costruzione fiancheggiante l'attuale, l'Educatorio di Vacciago, — proposito che il favorevole risultato della sottoscrizione all'uopo aperta, rende effettuabile, poichè alle somme che si stanno raccogliendo anderà ad aggiungersi un'altra ragguardevole somma di cui l'erogazione è già negli intenti e nelle proposte della Amministrazione di un grande Istituto cittadino.

La relazione della Signora Rosa Cavalli Porro, densa di notizie e ricca di sapienti considerazioni dovute alla profonda pratica di beneficenza scolastica della relatrice, fu vivamente applaudita, cosicchè l'adunanza, dietro proposta del Presidente On. Cagnola, ne deliberò la stampa e la diffusione.

Venne indi approvato il Bilancio Consuntivo dell'annata 1913 che presenta per l'Esercizio dell'Educatorio in città una spesa di L. 60.749.80 e per l'esercizio dell'Educatorio estivo in Vacciago, una spesa di L. 5851.82. Per contro già nel preventivo dell'anno in corso la spesa per le colonie estive di Vacciago è stanziata una cifra doppia di quella risultante dal Consuntivo 1913, vale a dire lire 10.110,91. — Oltre a tal cifra figurano per il corrente anno preventivate L. 63.056.50 per l'esercizio degli Educatori in Milano.

Alla integrazione del Consiglio Direttivo, l'Assemblea provvide rieleggendo a Consiglieri i signori: On. nob. cav. Guido Cagnola — Prof. Rosa Errera — Dott. Angelo Filippetti — Comm. Ugo Finzi — Comm. Pietro Vallardi — Cav. Carlo Pacchetti — Comm. Angelo Banfi — Avv. Ugo Sacerdoti — a Tesoriere il Comm. Ignazio Rosemberg — a Revisori: Prof. Roberto Gerra — Cav. Rag. Giulio Mascarello — Rag. Cav. Carlo Fratino.

Per l'Educatorio in montagna
della *Scuola e Famiglia*

Sottoscrizioni precedenti	L. 8140.—
Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde	» 10000.—
Grand. Uff. Tomaso Bertarelli	» 100.—
Senatore comm. Carlo Panizzardi	» 50.—
Prof. Angelo Menozzi	» 50.—
Comm. Edoardo Banfi	» 50.—
Ing. Comm. Alberto Riva	» 50.—
Ing. Carlo Barzanò	» 50.—
Ing. Augusto Ballerio	» 100.—
Cav. Pietro Cavallazzi	» 10.—
A. Osimo Muggia	» 5.—
Rag. Cav. G. L. Mascarello	» 25.—
Piera ed Enrico Rossi (2. offerta)	» 10.—
Totale L.	18840.—

Le gite e visite dell'Università Popolare

Domenica mattina circa 150 soci della Università Popolare visitarono la Mostra retrospettiva del pittore Carcano alla R. Accademia di Brera.

Illustratore competentissimo, il Direttore della Mostra stessa, sig. Prof. Almerico Ribera.

Domenica, 31, nel pomeriggio, visita artistica a Monza (Cattedrale, Tesoro, Corona ferrea; Arengario; Cappella espiatoria). Guideranno la comitiva i signori Prof. Riva e Rigatti. In sede sono aperte le iscrizioni. Col 1 giugno si apriranno pure le iscrizioni per la gita Venezia-Verona (27-29 giugno).

Verrà effettuata anche una Gita in Umbria (5-13 settembre) visitando Perugia, Terni, Gubbio, Assisi, Foligno, Orvieto, Campello, Fonti Clitumno, ecc.

Per partecipare alle gite bisogna esser soci della U. P. Chi non lo fosse potrà divenirlo pagando la mezza annualità (maggio-ottobre) L. 3,25 o L. 1,75.

L'elezione dei rappresentanti
della classe tramviaria al Fondo di Previdenza

Il Regio Commissario conte Olgiati ha fissato per i giorni 12 e 13 giugno le elezioni per la nomina di due rappresentanti della classe tramviaria in seno alla Commissione amministratrice del Fondo di Previdenza.

La votazione si inizierà il 12 mattina alle ore 9 nel salone della ex Camera del lavoro in via Crocefisso.

La lotta si svolgerà alquanto vivace poichè le liste che si contenderanno la vittoria saranno tre e forse quattro. Oltre al Sindacato personale Edison e alla Lega aderente alla Camera del lavoro scenderanno in lotta probabilmente la nuova organizzazione autonoma e la lega cattolica.

LA RIVOLUZIONE FRANCESE
al Fascio G. Savonarola

Mercoledì, 27 corr., alle ore 20,30, invitato dal « Fascio G. Savonarola », nella sala di corso Garibaldi, 21, il signor Carlo Tegon parlerà sul tema: « La Rivoluzione Francese », e declamerà: « Ça Ira » di Carducci — « Nelle Carceri di Ginevra » di Pascoli — « Cavalcata delle Nubi » di Orsini.

Femminismo e civiltà

Mercoledì 27 maggio corr., nella sede del Comitato Lombardo Pro Suff. Femm. (Piazza S. Sepolcro, 9) l'avv. Cesare Seassaro parlerà sul tema: « Femminismo e Civiltà ».

La donna e l'alcoolismo

Domani, giovedì, la dottoressa Emma Modena Camporini terrà al Circolo Filologico femminile, via Brera, 3, alle ore 16, una conferenza sul tema: « La donna e l'alcoolismo » con presentazione di materiale dimostrativo.

La Provincia e la questione ospitaliera

La Commissione Provinciale per la questione Ospitaliera, ieri ha proceduto all'audizione dei Sindaci dei Comuni dei Mandamenti di Carate ed di Desio.

In memoria di Carlo De Cristoforis
27 maggio 1859

Il venerando senatore Malachia De Cristoforis s'è recato di questi giorni a Como, accompagnato dal dott. Ambrogio Binda, per ringraziare personalmente le autorità e gli amici di quella città, che si preparano a commemorare solennemente coll'epico fatto d'arme del 27 maggio 1859, di cui oggi ricorre il 55.° anniversario, la memoria del fratello suo, capitano Carlo De Cristoforis, caduto valorosamente sul Colle di San Fermo, mentre combatteva al suo fianco con le gloriose schiere garibaldine.

Il senatore fu ricevuto alla Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, dal presidente cav. Pini e dai consiglieri della società stessa: si recò poi alle nuove caserme che s'intitoleranno col nome dell'Eroe di San Fermo, in Municipio e in Prefettura, ove si trattenne a cordiale colloquio col commissario regio cav. uff. Urbani De Gheltoff, e col prefetto comm. Lualdi.

Una lapide commemorativa

Oltre alle feste commemorative ufficiali, che avranno luogo a Como domenica prossima con l'intervento di autorità e di reduci, un gruppo di cittadini milanesi, a memoria dell'eroico capitano e in omaggio al senatore De Cristoforis, farà murare nelle nuove caserme di Como una lapide, opera pregevole dello scultore Ravasco. Ecco una prima lista di sottoscrittori:

Dott. Ambrogio Binda L. 100 — Cav. uff. A. Pirotta L. 200 — Conte ing. A. Bonacossa L. 200 — Comm. A. Veil L. 100 — Comm. F. Gondrand L. 100 — Cesare Goldmann L. 100 — Sen. Duca Uberto Visconti di Modrone L. 100 — Duchessa Ida Visconti di Modrone L. 50 — Conte Jean Visconti di Modrone L. 50 — Conte Giuseppe Visconti di Modrone L. 50 — Conte Gabrio Casati L. 25 — Ufficiali del 67.° Regg. Fanteria di stanza a Como, L. 300 — Dott. L. Zambelletti L. 25 — Avv. P. Marensi L. 30 — P. B. Bonacina L. 30 — Prof. S. Patellani L. 20 — Dott. Wassermann L. 50 — Dott. Ariberto Tibaldi L. 25 — Circolo « Pensiero » L. 200 — Circolo « Fratelli Bandiera » L. 100 — Rag. prof. Bottini L. 25 — Avv. Garbagni L. 25 — Dott. Locatelli in memoria del padre combattente a S. Fermo L. 30 — On. prof. Mario Cermenati, deputato al Parlamento, L. 25 — Ettore Levi L. 25 — Umberto Gadonghi L. 25 — Dott. Camillo Broglio L. 25 — Rebecca ved. Calderini L. 20 — Avv. E. Jarach L. 20 — Rag. S. Maggi L. 25 — G. B. Macchi L. 25 — Ruggero Pezzoni L. 25 — Giuseppe Boni L. 10 — E. Ferrari L. 10 — Bruno Lido Guastalla lire 50.

Il manifesto dei Reduci

L'Associazione dei Reduci delle Patrie Battaglie di Como, ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

« Cittadini!

« Una legione di valenti patriotti, al comando di un Eroe, nel pomeriggio del giorno 27 maggio 1859, sulle alture e alle falde del Colle di S. Fermo, vinceva in aspro duplice combattimento le preponderanti forze austriache ed issava sulla nostra città il fiammante Tricolore, vessillo di libertà, unità e dignità di popolo.

« La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Como deporrà, nel mattino del giorno 27 corr. mese, anniversario della Battaglia, una corona sul monumento a Garibaldi e nella successiva domenica, giorno 31 corr. maggio, commemorerà, come sempre in passato, il fausto epico avvenimento, recandosi in patriottico pellegrinaggio sul Colle storico a venerare e porgere un fiore ai generosi, che ispirati a sublime ideale, colà caddero conquistando la vittoria a prezzo di loro vita.

« Alla solenne cerimonia, che quest'anno avrà speciale importanza e significato per le onoranze che si tributeranno a « Carlo De Cristoforis » in occasione della inaugurazione della Caserma a lui intitolata, il Comitato dei Reduci dalle Patrie Battaglie invita tutte le autorità civili e militari, le scolaresche, le associazioni civili e militari, gli istituti e la cittadinanza. Il discorso ufficiale sarà detto dall'on. avv. Gasparotto, deputato al Parlamento.

« Il corteo si formerà sul Lungo Lario di Ponente alle ore 8, per muovere verso il Colle alle ore 8,30 precise del suindicato giorno 31 maggio.

« Il Comitato. — *Pini*, presidente — *Ranzani*, segretario — *Perego*, *Turconi*, *Taiani*, *Monrico*, *Bianchi*, consiglieri. »

L'assemblea generale del Comitato
della Fiera di Porta Genova

Il Comitato della Fiera di Beneficenza di Porta Genova invita tutti gli Esercenti e Commercianti ed Industriali del quartiere di Porta Genova, all'assemblea generale che avrà luogo giovedì, 28 corr., alle ore 20,30, nel salone dell'Albergo Genova (gentilmente concesso), in corso Cristoforo Colombo, N. 2, per avere: 1.° Comunicazione del Rendiconto della Fiera del 1914 — 2.° Della Relazione Morale — 3.° Della erogazione degli utili agli Istituti di Beneficenza cittadina.

Dopo un'ora dalla convocazione la seduta sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

I delegati della Federazione I. C. I.
al Congresso di Parigi

La Federazione italiana commerciale e industriale, con sede in Milano, presieduta dall'on. dott. Ettore Candiani, che ha in Italia 84 Associazioni federate, sarà rappresentata al Congresso Internazionale di Parigi dai seguenti delegati:

Ballerini dott. Elisio, delegato generale della Federazione in Francia e segretario della Camera di Commercio italiana a Parigi — Nissim cav. Leone, consigliere dell'Associazione Industriale Commerciale e Agricola di Firenze — Parazzoli Ambrogio, vice-presidente della Camera di Commercio italiana a Parigi — Timossi cav. uff. Paolo, vice-presidente della Federazione, e presidente dell'Associazione generale industriali e commercianti di Torino.

Il Commissario prefettizio di Acireale
ringrazia la cittadinanza milanese

Il Commissario Prefettizio di Acireale, ha così telegrafato al R. Commissario Conte Olgiati:

« Interprete sentimenti questa cittadinanza esprimo Vossignoria vivissime azioni grazie per parte presa nobile Milano in occasione disastro che tanto duramente colpiva queste popolazioni. Compiacciasi anche esprimere Conte Gallarati-Scotti devota nostra riconoscenza per avere così sapientemente ed affettuosamente esplicato il compito affidatogli. Con ossequio, Commissario Prefettizio Sofia ».

Esposizione - vendita gastronomica
all'Unione Femminile Nazionale

Nel salone dell'Unione Femminile Nazionale (corso Porta Nuova, 20) si terrà giovedì, 28 corrente, dalle 15 alle 19, una Esposizione-Vendita Gastronomica unitamente al saggio di chiusura della Scuola di Cucina per domestiche.

L'ingresso è libero; vi sarà servizio di thè e buvette.

La denuncia contro una Società Inglese
accusata di truffe per il Gran Derby

Il Questore di Milano era stato informato che nella nostra città alcuni individui di nazionalità inglese si erano uniti in società per raccogliere scommesse sul Gran Derby che si correrà oggi a Londra; e pare anche che — a parte questo fatto che è ritenuto contrario alle leggi — i detti individui — col pretesto di tali scommesse — compissero o cercassero di compiere delle truffe. Questa la denuncia giunta al Questore il quale diede incarico delle pratiche necessarie alla idnetificazione dei denunciati, al commissario cav. Pastore e al delegato Rizzo.

Così si assodò che l'inglese Robert Munro, d'anni 40, di Glasgow, insieme con certi Underwod e Grimes aveva aperto in Milano una Agenzia succursale della Società Inglese « International T. D. Sindacate ». Tale agenzia succursale aveva la propria sede in via Alberto da Giussano al 21, mentre la Centrale aveva sede in Londra diretta da tal Horave De W. Le lettere per la succursale di Milano, dovevano essere inviate alla Casella postale 723 e il Munro abitava in via Chiossetto al n. 46.

L'agenzia succursale di Milano compiva — a quanto dice la polizia — il suo lavoro clandestinamente; raccoglieva puntate per i cavalli correnti il Gran Derby e per 10 scellini prometteva vincite da 5000 a 50.000 sterline. Le puntate venivano anche per posta e l'agenzia rilasciava un tagliando che doveva servire di ricevuta.

Il commissario Pastore col delegato Rizzo ed alcuni agenti quando potè sapere che il Munro abitava in via Chiossetto, fece in detta casa una irruzione arrestando il Munro e eseguendo una perquisizione. Questo avvenne ieri. La perquisizione in casa Munro risultò negativa, mentre una perquisizione praticata nella sede dell'agenzia in via Alberto da Giussano condusse al sequestro di 4000 lire in danaro. Alla perquisizione presenziò anche il maresciallo di finanza Fava. Vennero anche sequestrate delle lettere di sudditi inglesi residenti in Australia e nelle Indie, sudditi che — a quanto riferisce la polizia — protestavano di aver pagato senza aver ricevuta la relativa... pezza giustificativa e si dicevano truffati. Risultò anche l'Agenzia clandestina si servì talora del nome di una società stimata la « Calcutta Turf-Club ». La polizia di Milano credette di trattenere in arresto il Munro, ma non potè ancora rintracciare i due collaboratori di costui: cioè l'Underwod ed il Grimes.

Si avvelena sulla tomba
della sorella suicida

Qualche mese fa si uccideva la signorina Ester Sacchi, avvelenandosi con pastiglie di sublimato corrosivo. La sciagurata venne sepolta nel campo 27, tomba N. 213 del Cimitero di Musocco. Ieri verso le 10 un guardiano del cimitero stesso, Primo Bianchi, scorgeva un giovane disteso su quella fossa, il quale si contorceva come in preda a spasimi atroci. L'infelice trasportato all'ambulanza del cimitero, ebbe dal vice ispettore signor Mantica le prime cure, poi fu inviato all'Ospedale Maggiore ove fu giudicato in condizioni gravissime.

Il giovanotto fu identificato per Paolo Sacchi, di anni 28, fratello della defunta Ester, abitante in Corso Garibaldi 116, ma attualmente dimorante a Torino ove è magazziniere della Ditta Humbert. Egli ha ingoiato le pastiglie di sublimato rimaste nel tubetto che servì alla sorella per compiere l'atto disperato.

Nelle tasche non aveva nè un soldo, nè un documento: ai medici ha dichiarato di aver spedito ogni cosa a Torino.

Giovane ferroviere che si spara
un colpo di rivoltella alla tesla

Verso le 24.30 di ieri sera venne trasportato d'urgenza dalla Croce Verde all'Ospedale Maggiore il ferroviere ventenne Carlo Melegazzi, il quale nella sua abitazione di via Broletto, 34, si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra perchè affetto da circa un anno da una grave malattia agli occhi. Il poveretto era uscito l'altro giorno dall'ospedale, ed ora... vi è ritornato in condizioni gravissime.

Le tragedie della disoccupazione
Muratore che si appicca

Nella sua umile abitazione, all'ultimo piano della casa N. 4 di via degli Angioli, ieri alle 14 del pomeriggio, fu trovato appeso ad una trave del soffitto il muratore Giacomo Leroni d'anni 42.

L'infelice si è appiccato, perchè disoccupato in seguito a malattia. La salma del suicida, dopo le constatazioni di legge e sanitarie, fu trasportata con l'apposita lettiga municipale alla Camera Mortuaria del Cimitero Monumentale.

Una donna che esagera...

In Viale Vigentina, al numero 14, abita da qualche tempo la signora Antonietta Ferrari, di Giuseppe, di anni 30, da Salò. Costei, che è divisa dal marito, vive o meglio viveva fino a ieri sera col calzolaio Giovanni Violanti fu Vincenzo, di anni 34, da Brescia. Ma sembra che il carattere della donna non sia molto tranquillo. Le scene fra i due amanti sono state in questi ultimi tempi assai frequenti. Ieri sera è avvenuta la più clamorosa. Dopo un diverbio violentissimo, la Ferrari ha estratto dal comodino la rivoltella del suo amante e glie l'ha puntata contro. Fortunatamente, il Violanti, il giorno prima, aveva scaricato l'arme. Perciò si è evitata in parte una tragedia. La Ferrari, furibonda, non ha rinunziato però alla sua sete di vendetta, ha inseguito fin sulla strada l'uomo del suo cuore che l'aveva intanto disarmata, e gli ha spaccato la testa con un bastone.

Ragion per cui l'amante ha dovuto farsi medicare, e l'amata ha dovuto rassegnarsi a farsi arrestare dal delegato Dosi, della ottova sezione.

Fattorino derubato

Certo Attilio Bortoli, di 34 anni, fattorino alle dipendenze della ditta Giovanni Rotta nel pomeriggio di ieri si recò da un cliente in via Pontaccio 1 per recapitare un pacco contenente duecento lire di seta. Prima di effettuare la consegna della merce egli si intrattenne un momento sul ballatoio del secondo piano, era stanco, e per riposare depose a terra il pacco. Ma un mariuolo, che forse scendeva dal piano superiore, approfittò della disattenzione del Bortoli e gli involò la seta. Al fattorino non rimase che di sporgere denuncia del furto patito al delegato avvocato Rossi del Commissariato del Duomo.

10.000 lire di scampoli

La trentacinquenne Elvira Romanoni, da Piacenza, abitante a Milano in via Francesco Londonio 29, era da una settimana attivamente ricercata dalla P. S. perchè contro di lei si erano raccolti indizi sufficienti da farla identificare per una scaltra ladra, che da tempo faceva il giro di negozi di seterie e di filati compiendo furti che si calcolano ammontare a 10.000 lire. La Romanoni dal brigadiere Nava fu veduta entrare stamane nel negozio di Andreina Bianchi in via Canonica, 64. La sorvegliò e si accorse che la donna faceva scomparire degli scampoli di seta nel suo cestello. Fu dichiarata in arresto. Nel pomeriggio il delegato D'Amato effettuò nella di costei abitazione una perquisizione, sequestrando una grande quantità di sete e d'altre merci.

Continuando le indagini l'autorità di P. S. venne a conoscere che la cleptomane rivendeva la refurtiva a tali Maria Bellezza, abitante in via Molino delle Armi 3 e Alfonsa Sanviti maritata Banfi, dimorante in via Luigi Sabatelli 3. La Sanviti disse ai funzionarî che la interrogavano d'aver ricevuta la merce a saldo di un vecchio credito ch'essa aveva verso la Romanoni.

D'altra parte la signora Maria Bellezza che ha negozio di mercerie in via Molino delle Armi al n. 3 ci prega di pubblicare che non comperò mai merce dalla Romanoni e che solo ebbe in buona fede degli scampoli che dovevano servire al ritiro delle cambiali, ed ebbe — ella scrive — la sgradita sorpresa di essere compresa tra i danneggiati.

Una corsa ciclistica
in via Gian Galeazzo
un ladro raggiunto e percosso a sangue

Ieri sera certo Ettore Gavioni, abitante in via Meda al n. 43, montando su una bicicletta s'era recato col fratello Carlo — che pure montava in bicicletta — in via Gian Galeazzo al n. 3 presso alcuni conoscenti per alcune sue faccende.

Arrivato al n. 3 l'Ettore Gavioni — prima di salire — lasciò la bicicletta sul portone pregando il fratello Carlo di farle buona guardia.

Ma evidentemente il Carlo deve essere stato una sentinella poco diligente, perchè un individuo che passava di lì, vide la bicicletta sotto il portone, entrò, s'impossessò della macchina, vi montò sopra e si diede ad una pazza fuga sotto la pioggia per via Gian Galeazzo. Il Carlo Gavioni s'accorse però della fuga del mariolo e — montato sulla propria macchina — si diede ad un disperato inseguimento gridando anche: « Al ladro! al ladro! »

L'inseguimento fu coronato da successo ed il ladro fu raggiunto ed agguantato. Il Carlo Gavioni non si accontentò però di aver salvata la bicicletta del fratello e si diede a picchiare il disgraziato ladro; poco dopo giungeva anche l'Ettore Gavioni — il derubato: ed anche questi somministrava al ladro un'altra dose di pugni finchè giunse un vigile che trasse in questura il malcapitato il quale dichiarò di essere Villa Francesco, d'anni 34, e di abitare in via Lomellina al n. 23.

Il Villa — per le percosse ricevute — perdeva sangue e dovette essere condotto alla Guardia medica prima di essere chiuso in guardina.

Le condizioni dei signori Pedrazzini
feriti nella sciagura automobilistica

Pavia, 26 notte.

Le condizioni dei due Pedrazzini padre e figlio, ricoverati nel nostro istituto di patologia chirurgica, in seguito alle ferite riportate durante la sciagura automobilistica di cui furono vittima domenica scorsa sullo stradale Milano-Pavia, sembra accennino ad un lieve miglioramento. Infatti il Riccardo Pedrazzini, che era stato operato ieri mattina e il cui stato sembrava disperato, oggi è più sollevato. Le condizioni del padre suo Giuseppe sono ormai tali da farlo considerare fuori pericolo.

Spunti di Cronaca
"Spartaco„ Il Gladiatore
al Teatro Dal Verme

Ieri sera al teatro Dal Verme ebbe luogo la prima rappresentazione di « Spartaco » ed il successo non poteva essere più clamoroso. Il teatro, completamente trasformato, munito di aspiratori e ventilatori, adorno di fiori e piante verdeggianti da renderlo un delizioso ritrovo estivo; era gremito di un pubblico scelto ed elegante che prodigò moltissimi applausi.

La film di Spartaco è un potente lavoro cinematografico della Casa Pasquali di Torino, ed è inspirato alla nobile figura del Principe di Tracia che tradotto a Roma prigioniero di guerra e schiavo concepì ed effettuò il grandioso progetto di libertà portando alla rivolta schiavi e liberti contro la tirannide degli oppressori della plebe.

Questa sera lo spettacolo si ripeterà alle ore 21, e domani — giovedì — si avranno due rappresentazioni, alle ore 15 ed alle ore 21 precise.

Onorificenza ben meritata

Con odierno decreto è stato nominato Cavaliere il sig. Max Linder, il re del cinematografo comico. Questo è il tema della scena brillante interpretata dal decorato e che si rappresenta da oggi al Cinema Centrale di Piazza del Duomo.

La Tripolitania

nel terzo anno dalla conquista italiana, è una riuscitissima cinematografia eseguita con autorizzazione del Ministero delle Colonie. Per concessione speciale il Cinema Centrale di Piazza del Duomo se ne è accaparrata l'esclusività e la proietta da oggi e per soli tre giorni.

PICCOLA CRONACA

YOGHURT VITTADINI

Ottima cura primaverile ed estiva per combattere e prevenire la intossicazione intestinale causa di dannosissime e molteplici morbose conseguenze. (Malattie della pelle, arteriosclerosi, nevrastenia, ecc.). 1

Vendesi in flaconi, a cm. 25, solo in Milano, in tutti i Depositi della Fattoria F.lli Vittadini.

Vendesi in polvere e liquido in tubetti, al prezzo di L. 1,60 la scatola e L. 14,50 per 10 scatole (cura completa) franco di porto nel Regno, dietro invio di vaglia postale alla Vaccheria Modello Municipale di Via Baracca, 25, Milano.

Sciarada

E' un bel mese per davvero
L'uno?... L'altro è un uomo bello...
Auro il copre, il copre il vello
della tigre, o d'altro *intero*
animal. Lettor mio caro,
che mi dài se te l'imparo?

(*sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
NAVI-CELLA — NAVICELLA

I TEATRI

MANZONI

"La signorina per bene„ di S. Camasio

La pietà degli amici ha tolto dall'oblio una breve commedia in un atto di Sandro Camasio: l'autore di quell'*Addio giovinezza*, che tutti i pubblici d'Italia udirono col suo sorriso ingenuo e col suo pianto fanciullesco, come un'eco della loro stessa anima primitiva. Il lavoro che abbiamo udito ieri sera, non ha un preciso valore d'arte. Forse, anche nel pensiero di chi volle che dalla scena, la voce antica del commediografo immaturamente scomparso, parlasse nuovamente alle sue platee, era questa persuasione. Comunque noi ammiriamo il gesto di chi toglie con religione un vecchio fiore appassito dalle due pagine di un libro. E non giudichiamo. La critica è un controllo arido della vita, anche se si atteggia a morbida consolatrice dell'arte. Se servisse a qualche cosa, potremmo avere la presunzione di recarci a teatro, ad ascoltare sempre delle bellissime commedie. La qual cosa non ci avviene che assai raramente.

Ad ogni modo, *La signorina per bene* del povero Sandro Camasio, ci reca un alito di acerba e verde freschezza: primavera profumata di tepori e di baci, chiaro di luna sotto il grande arco azzurro della notte, pettegolezzi di signorine in cerca di marito, spacconate di don Giovanni presuntuosi, provincialismi e vanità di piccole anime sul divenire. Ci porge anche in un suo personaggio, una specie di paraninfo innamorato della stessa creatura per la quale si adopera di favorire un amico — lo spunto di quel Leone che abbiamo già conosciuto in *Addio giovinezza*. Tutto questo con una grazia di adolescente inesperto e con una garrulità quasi malinconica. Il pubblico ha applaudito: due chiamate agli interpreti. Stasera udremo ancora *Maman Colibrì* di Bataille.

en. c.

OLYMPIA. — Ruggero Ruggeri, che annuncia la sua serata d'onore con *L'istruttoria* e *Beneficenza*, sarà oggi *L'avventuriero* nella commedia di A. Capus.

KURSAAL DIANA. — *Sior Todaro brontolon* di C. Goldoni: nella interpretazione di Ferruccio Benini. E giovedì la beneficiata del grande attore dialettale: con *Mia fia* di G. Gallina.

FILODRAMMATICI. — Ha iniziato ieri la serie dei suoi esperimenti di rappresentazioni operettistiche a sezioni la compagnia Delta Bertini: con *Amaranta* di Lehar e *La crinolina* di Denasky. Oggi udremo *L'eremita*, *Amaranta* e *La crinolina*.

SPETTACOLI

MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Maman Colibrì*, 4 atti di H. Bataille — Ore 21; L. 1.50.

DAL VERME: *Spartaco* - seconda rappresentazione con prologo e 5 atti con musica originale di grandi autori — Ore 21; L. 1.

LIRICO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'avventuriero*, 4 atti di A. Capus — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI (Spettacoli operettistici a sezione): ore 17.45: *L'eremita* — Ore 20.45: *Amaranta* di Lehar — Ore 22: *La crinolina* di Benasky; L. 0.30.

FOSSATI (Compagnia d'operette « Novissima »): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Sior Todaro brontolon*, 3 atti di G. Goldoni. — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia d'operette Fiorini): *La casta Susanna*, 3 atti di Gilbert — Ore 20.45; lire 1.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo

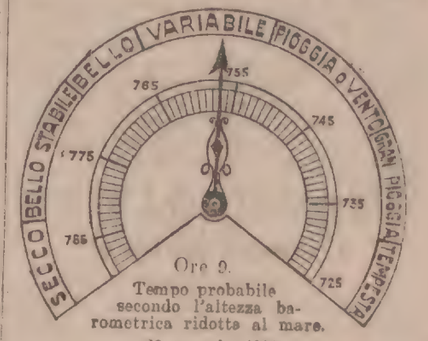
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Méditerranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21; L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.

NOVO CINE: Spettacolo vario. — *Pathè Journal* n. 31.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

26 *maggio* 1914

Altezza barometrica ridotta a 0, media millimetri 743.3.
Umidità relativa media 84 %.
Venti dominanti: Sud-Est sensibile.
Acqua caduta mill. 24.2 nel pomeriggio.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Mis.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	21.8	13.5	757.3	piovoso
ANCONA	22.0	17.0	757.5	cop., legg. mosso
BOLOGNA	22.0	16.0	756.9	1/4 coperto
FIRENZE	24.0	16.0	758.4	coperto
FOGGIA	29.0	17.0	759.9	1/4 coperto
GENOVA	21.0	14.0	755.2	3/4 cop., mosso
NAPOLI	22.0	17.0	758.9	1/4 cop., mosso
PALERMO	27.0	15.0	756.6	coperto calmo
ROMA	26.0	18.0	758.4	coperto
SASSARI	24.0	14.0	755.3	1/2 coperto
TORINO	15.0	10.0	755.9	piovoso
VENEZIA	20.0	18.0	757.8	coperto, calmo
TRIPOLI	28.0	22.0	754.0	coperto, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	14.0	coperto	PARIGI	7.9	coperto
ATENE	19.0	1/2 cop.	PIETROB	10.0	coperto
BELGRAD	18.0

ULTIMISSIME

L'imbroglio albanese

(Servizio speciale del "Secolo,,)

La situazione a Durazzo

Durazzo, 26 notte.

La Commissione internazionale di controllo continua le trattative con gl'insorti. Il console generale austriaco Kral ha tenuto ai ribelli un discorso in lingua albanese, pregandoli di spiegare chiaramente quello che domandano. Finora non si è riusciti a sapere con sicurezza quali siano i desiderata degli insorti. Si sa solamente che essi non domandano il ritorno di Essad pascià a Durazzo. Sembra invece che la rivolta sia stata suscitata da agitatori stranieri che avevano dato a credere ai contadini mussulmani che la loro religione verrà perseguitata dal Governo albanese, giacchè tutte le domande che gli insorti hanno presentato riguardano solamente questioni di indole religiosa.

Una deputazione albanese si è recata oggi dal Principe per raccomandargli la formazione di un nuovo Ministero. Gli ufficiali italiani Morezzo e Moltedo si erano recati al campo degli insorti per trasportare a Durazzo i feriti, ma l'offerta venne rifiutata. Gli insorti hanno fatto prigioniero, presso Sciack, l'ufficiale austriaco Kassler. Il principe Guglielmo ha disposto perchè i 140 malissori che erano venuti a Durazzo chiamati da lui quali guardie del corpo, ritornassero a Scutari. Prima della partenza i malissori gli hanno mandato una deputazione per salutarlo. Il principe ha espresso i suoi ringraziamenti per lo zelo patriottico mostrato dai malissori venendo a Durazzo. Essi si sono poi imbarcati sull'incrociatore austriaco «Ammiraglio Spaun», che li ha trasportati a San Giovanni di Medua, da dove proseguiranno il viaggio a bordo di un piroscafo che risale il fiume Boiana.

La formula per l'invio delle truppe internazionali

Berlino, 26 notte.

Secondo le voci che corrono in questi circoli, la Germania avrebbe già dato oggi la sua approvazione per l'invio di truppe internazionali a Durazzo e deciso di mandare anche un proprio distaccamento insieme a quelli delle altre Potenze del concerto. La diplomazia tedesca non intende con ciò partecipare ad un intervento. Le truppe debbono essere inviate a Durazzo solo per la protezione del principe, delle colonie estere e delle legazioni, non dando gli avvenimenti di questi giorni eccessivo affidamento che l'ordine possa ristabilirsi presto in Albania. Il contingente delle truppe internazionali dovrebbe essere limitato.

La distinzione fra questo invio e l'intervento è sottile. Secondo la diplomazia tedesca dovrebbe trattarsi soltanto di un corpo di guardia a disposizione del principe e della Commissione internazionale, la quale non ha ancora terminato i suoi lavori. Si vuole però evitare la parola intervento. Sembra che tutti i gabinetti abbiano ormai optato per questa formula. I distaccamenti sarebbero mandati anche se le trattative fra il principe e i ribelli avessero un ottimo esito, il che non si mette in dubbio. Si assicura che quello che più preoccupa la diplomazia è il fatto che tra i sollevati regna completa anarchia e che essi non hanno un programma comune, nè comuni pretese. Di qui la difficoltà di accontentarli e di ristabilire l'ordine. L'invio di distaccamenti internazionali quindi, come misura di precauzione, sembra ad ogni modo inevitabile.

Il Governo turco e i moti albanesi

Costantinopoli, 26 notte.

Il ministro delle Finanze, Giavid Bey, intervistato sulla situazione attuale in Albania, ha dichiarato:

— Il Governo ottomano oppone una formale smentita a tutte le voci che lo fanno apparire come se si trovasse in qualsiasi rapporto con Essad Pascià e con altri. Sebbene gli albanesi siano stati sotto la Turchia elementi molto nefasti, dobbiamo ricordarci che la maggioranza della popolazione è mussulmana. Gli avvenimenti di Albania ci commuovono profondamente e compiangiamo sinceramente quello sventurato paese. Ma, al modo stesso che nessuno può rendersi responsabile di tale anarchia, così non possiamo fare nulla per attenuarne gli effetti. La Turchia è stata sempre troppo indulgente, per non dire debole, verso gli albanesi. Formuliamo voti perchè l'ordine sia ristabilito, perchè le lotte fratricide cessino definitivamente e perchè il sangue mussulmano non sia più inutilmente versato. Il voto è platonico, ma ben sincero.

Attacchi austriaci al barone Aliotti

Vienna, 26 notte.

Il partito militare ed il partito clericale si sono nuovamente uniti per scendere in campo, come abbiamo potuto osservare anche durante la discussione delle delegazioni, contro l'Italia. Malgrado le assicurazioni date dal conte Berchtold alle Delegazioni, questi fattori irresponsabili, che, in sostanza, governano in Austria con l'appoggio delle più alte sfere, ed ai quali si devono le audaci imprese svolte in Albania contro il prestigio italiano, continuano nei loro aspri attacchi. L'alleanza italo-austriaca sta in realtà attraversando un periodo critico malgrado tutte le assicurazioni dei ministri. Si parla e si stampa a Vienna di complotti italiani in Albania: si accusa perfino l'Italia di aver armato i contadini mussulmani, facendoli marciare su Durazzo per procurarsi una rivincita della caduta di Essad Pascià. E gli ufficiosi di Germania accorrono in aiuto dei militaristi e dei clericali d'Austria, attaccando la diplomazia italiana, ciò che prova luminosamente la esattezza di quello che vi dicevo, che cioè la Germania appoggia l'Austria in Albania a detrimento dell'influenza dell'Italia.

Il barone Aliotti è diventato il bersaglio di tutte le insinuazioni e di tutte le accuse. «Il Governo italiano — scrive la clericale «Reichspost» in un lungo articolo evidentemente ispirato dagli alti circoli clericali e militari — non c'entra affatto con gli intrighi del suo rappresentante diplomatico a Durazzo, e certamente il marchese di San Giuliano penserà oggi d'aver fatto una cattiva scelta mandando costui in Albania. Il barone Aliotti, che è massone, aveva intrigato insieme ad Essad Pascià, suo intimo amico e fa ora tutto il possibile per ispirare alla stampa italiana le più nere calunnie contro l'Austria. Il barone Aliotti è anche responsabile della sconfitta della spedizione insufficiente mandata contro i ribelli. Egli non permise, infatti, che i quattromila Malissori, che stavano pronti ad Alessio, accorressero per partecipare a quella spedizione pensando che i cattolici sono amici dell'Austria».

L'organo clericale conclude consigliando il Governo italiano a liberarsi di un diplomatico che ha compromesso gli interessi medesimi dell'Italia. È questione ora di sapere se sarebbe anche il desiderio del Governo austriaco che il barone Aliotti venisse richiamato. Gli ufficiosi tacciono completamente al riguardo. Nei circoli che conoscono il pensiero del Governo si dichiara che, in ogni modo, l'Austria si opporrà al ritorno di Essad Pascià a Durazzo. Gli ultimi avvenimenti, si aggiunge, hanno intanto data la prova che una collaborazione austro-italiana in Albania dovrebbe venire sostituita, ad evitare i più gravi pericoli, da una collaborazione internazionale di tutte le Potenze.

Ma disgraziatamente ciò appare escluso. Infatti la notizia proveniente da Roma, secondo la quale le Grandi Potenze avrebbero decisa una spedizione internazionale a Durazzo, è infondata. Essa viene smentita stasera al Ministero degli Esteri, e si aggiunge essere assolutamente esclusa anche un'azione militare austro-italiana.

Il capo divisione al Ministero degli Esteri, conte di Forgach, ha fatto oggi alle Delegazioni, in nome del conte Berchtold, delle nuove dichiarazioni intorno alla situazione in Albania ed ai rapporti austro-italiani. Egli si è appellato alla stampa, pregando di non pubblicare notizie sensazionali e congetture senza seria base. Gli attacchi dei giornali contro il Principe Guglielmo non hanno alcuna ragione di essere. Gli avvenimenti di Durazzo non sono ancora completamente chiariti e non è possibile oggi di esporre tutti i motivi che hanno indotto il Principe a seguire il consiglio del barone Aliotti di mandare a bordo della nave italiana la consorte ed i figli, dopo che il Principe, come è noto, è ritornato a terra. Si parla continuamente, aggiunse l'oratore, di albanesi austrofili. Il nostro unico scopo è quello di mantenere in vita e consolidare l'Albania. Tutti coloro che ci aiutano in quest'opera sono nostri amici. La rivolta dei contadini mussulmani è dovuta a influenze balcaniche...

Il clericale sloveno Korosec grida: — E del console d'Italia!...

Il conte Forgach continuando: — Ciò non è vero! Non esiste nessuna rivalità o discordia fra l'Austria e l'Italia. Non bisogna a questo proposito dare troppa importanza alle notizie tendenziose di corrispondenti italiani in Albania. Il voler dipingere Essad Pascià come uno strumento dell'Italia è una fiaba di cattivo gusto. Quanto agli ufficiali austriaci che spararono le cannonate contro la casa di Essad Pascià, essi non agirono secondo un piano prestabilito, ma hanno obbedito al bisogno imperioso del momento.

Non è necessario osservare che neppure queste dichiarazioni possono dare intonaco alle fenditure che si sono aperte nei rapporti tra l'Austria e l'Italia per ciò che riguarda l'Albania.

L'arsenale delle suffragette

(Nostro fonogramma)

Londra, 26 notte.

Alcuni giorni fa la polizia operava una visita domiciliare in un appartamento del centro di Londra occupato da cinque suffragiste che vivevano in comune e che si erano distinte in questi ultimi tempi per la violenza della loro propaganda. La perquisizione che seguì dimostrò che la casa serviva di arsenale e di base strategica alle suffragette che compiono attentati contro la proprietà, incendi, esplosioni e così via. Nascosta in varie parti della casa si trovò una grande quantità di utensili speciali per forzare porte e finestre delle abitazioni, una quantità di micce per far esplodere bombe o far incendiare petrolio, molte libbre di esplosivi di vario genere, parecchie scuri, due enormi coltellacci, diversi martelli, casse di pietre, diverse paia di tenaglie per tagliare fili telegrafici e telefonici ed altri strumenti del genere.

Le cinque donne in seguito a questa scoperta ed in seguito ad alcuni documenti che provavano la loro partecipazione ad alcuni dei più recenti attentati, vennero arrestate ed oggi furono condotte dinanzi al magistrato per essere processate. Dal giorno dell'arresto le cinque donne di cui tre sono sorelle e rispondono al nome di Hall, mentre le altre due hanno rifiutato di fornire le loro generalità, hanno iniziato lo sciopero della fame ed oggi dovettero essere condotte davanti al magistrato in stato di grande debolezza. Ma non sì tosto le cinque donne ebbero preso posto nella gabbia, sembrò fossero rianimate da nuova energia. Appena il P. M. cominciò ad esporre al magistrato le ragioni dell'accusa, le donne iniziarono un tumulto ed un chiasso tale da rendere impossibili le deposizioni e le requisitorie. Ad una voce e con quanto fiato avevano, le suffragiste gridavano di non voler essere giudicate e facevano appello agli uomini, alle donne e a Dio per essere liberate dalle torture imposte loro dal ministro dell'Interno. E quando sembravano esaurite cominciarono a battere i piedi sul tavolato della gabbia e gridarono contro i magistrati parole offensive come: *stupidi! bestie! finite la vostra commedia! vergognatevi!* ed altre frasi del genere.

Fra scene di questo genere la udienza si protrasse per qualche ora senza che magistrato e P. M. dessero segni di impazienza e intimassero alle donne di tacere. In fine queste furono ridotte al silenzio dall'esaurimento delle loro forze. Una di esse dovette essere portata via. Di questo momento di tregua il giudice approfittò immediatamente per pronunciare la sentenza condannante le 5 suffragette a pene di prigione varianti tra i 4 e gli 8 mesi. Si attribuisce a queste donne la organizzazione degli attentati contro i quadri della Galleria Nazionale e della Accademia Reale di pittura.

Il Derby di Epsom

L'incubo suffragista

(Nostro fonogramma)

Londra, 26 notte.

Domani ad Epsom si correrà il *Derby* che è tra le moltissime corse non soltanto la più importante ma anche quella che attira di consueto maggior numero di spettatori. L'interesse principale della riunione consiste nel fatto che questo anno il Re concorrerà con un cavallo proprio e cioè *Brakespear*. Come è noto una delle più grandi ambizioni di uno *sportman* inglese è appunto di vincere un *derby* e Re Edoardo era riuscito per tre volte a vincere la corsa famosa, due volte quando era principe di Galles ed una volta nel 1909 quando era Re con *Minor*. L'attuale Sovrano ha fatto correre diversi cavalli ma senza raggiungere il desiderio risultato. Ora, a quanto si afferma nei circoli sportivi, sembra che gli si offrano le maggiori probabilità di vedere il proprio cavallo riuscire primo domani. Nessuno ha dimenticato, da altra parte, la suffragetta Davies la quale l'anno scorso tentò di mandare a monte la corsa precipitandosi fra i cavalli. Essa venne uccisa ma la corsa fu ritenuta valida lo stesso. Questo anno, ammaestrate dall'esperienza, le autorità di Epsom hanno preso tutte le necessarie misure per impedire il rinnovarsi di un simile atto ed un'alta cancellata di ferro è stata eretta lungo tutta la pista in modo da impedire al pubblico di entrare in questa. Inoltre lungo la cancellata saranno scaglionati di 10 in 10 passi dei *policemen* e dei guardiani. Da diversi giorni numerosi agenti di polizia si sono stabiliti permanentemente nelle tribune riservate ed impediscono a chiunque non sia munito di permesso speciale di entrare per tema di tentativi di incendio. In quanto alle stalle ove si trovano i cavalli, sono sorvegliate giorno e notte da *policemen* in uniforme oltre ad un esercito di staffieri e guardiani.

Doumergue non si dimetterà

La ricomposizione del Gabinetto

(Nostro fonogramma)

Parigi, 26 notte.

Contrariamente all'opinione generale il Consiglio dei Ministri d'oggi non si è occupato in modo definitivo della situazione creata dalle recenti elezioni. Si annuncia che i ministri si presenteranno tutti alla Camera lunedì, riservandosi di riunirsi martedì in Consiglio di gabinetto per decidere la via di condotta da seguire. Si crede dai più che Doumergue resterà alla testa di un gabinetto opportunamente ricomposto. Si afferma che i socialisti non daranno immediata battaglia sulla questione dei tre anni aspettando che il Governo compia la selezione necessaria per gli alti comandi. A garanzia che sarà compiuta questa selezione, che secondo il Combes e lo Jaurès deve essere l'indispensabile preludio al ritorno ad un'organizzazione più democratica dell'esercito, i socialisti chiederebbero la esclusione dal Gabinetto del Maginot, notoriamente favorevole ai tre anni e si prevede che col Maginot alcuni altri ministri abbandoneranno il Governo. Si avrebbe così un Gabinetto puramente radicale, omogeneo e capace di applicare il programma di Pau.

Il fidanzamento morganatico di un figlio del Kaiser

(Nostro fonogramma)

Berlino, 26 notte.

Si annunzia oggi ufficialmente il fidanzamento morganatico del principe Oscar di Prussia, quinto figlio dell'Imperatore Guglielmo, con la contessa Ina-Maria von Bassevitz, ex-dama di corte dell'imperatrice. I giornali commentano variamente l'annunzio ufficiale. Il Kaiser si assicura che ha dovuto, dopo una lotta di due o tre anni, piegarsi alle richieste del figlio che insisteva a sposare la contessa. Certamente la Bassewitz appartiene a una famiglia nobile di antica data. Un suo antenato Federico von Bassewitz fu primo presidente della provincia di Brandeburgo nei tempi napoleonici e ha lasciato memorie importantissime. La contessa ha avuto un'ottima educazione e ha vissuto alla corte di Postdam sempre vicino all'imperatrice. Certo però per il principe Oscar si sarebbe desiderato un matrimonio migliore, ma il Kaiser ha voluto dimostrarsi un uomo moderno e non contrariare le inclinazioni del figlio.

Pei laghi, fiumi e canali

Come gli stranieri viaggiano per vedere l'Italia

Piacenza, 26 notte.

È giunta oggi a Piacenza la famiglia irlandese, ricchissima, dei signori Perry Goodbody, composta del padre, della madre e di due signorine. Essa sta compiendo un curioso viaggio pei fiumi e laghi italiani.

È partita sabato scorso, sopra una barca a remi, ampia e comoda e fornita di tutto il *comfort*, guidata da due robusti rematori, ed ha avuto per punto di partenza il molo dell'Hotel Isole Borromee a Stresa, sul Lago Maggiore.

Oltre ai due rematori la famiglia irlandese ha con sè un interprete che è anche buon conoscitore della navigazione sui nostri laghi e fiumi.

Dal Lago Maggiore in barca raggiunse il Ticino, poi pel Canale industriale toccò Veggiola. Di qui pel Naviglio, fu ad Abbiategrasso e poi a Milano. E da Milano, sempre pel Naviglio, giunse a Pavia tornando al Ticino e passando poi sul Po, sulle acque del quale giunse oggi a Piacenza.

Qui la famiglia irlandese si fermerà fino a domattina. Riprenderà quindi il suo viaggio che è ancor lungo.

Domattina, partendo, andranno, per le acque del Po, a Cremona, e di qui a Salsomaggiore e a Governolo. Pel canale di Governolo entreranno nelle acque del Mincio e giungeranno a Mantova. Di qui torneranno sul Po per arrivare ad Ostiglia donde per Piccolo Canale andranno a Chioggia, e di qui a Venezia.

La famiglia dei ricchi irlandesi, si ripromette, ove non sorgano incidenti, di essere a Venezia, dove deve sbarcare a viaggio esaurito, non più tardi di sabato prossimo.

Il fratello del direttore dell' "Ilva,, preso da un eccesso di pazzia ferisce gravemente la cognata

Genova, 26 notte.

In via Marcello Durazzo 8 abita il prof. Emilio Levi, direttore dell'*Ilva*, in compagnia della propria moglie, Lietta Rosi di anni 33 da Bologna.

Il prof. Levi ha un fratello dottore, Giulio, che era occupato presso Facquedotto pugliese a Cerignola. Il Giulio Levi era da qualche tempo affetto da nevrastenia e il fratello lo aveva condotto a Genova in casa sua, e contava di farlo ricoverare in una casa di salute. Vedendo però che si manteneva tranquillo, rimandò di qualche giorno la visita sanitaria.

Oggi verso mezzogiorno il dott. Giulio Levi pranzò con la cognata mentre il fratello suo era in Maremma per affari di ufficio. Improvvisamente si alzò da tavola e recatosi nella sua camera vi si rinchiuse. Un quarto d'ora dopo la cognata, non vedendolo uscire, e temendo qualche atto insano, busso alla porta. Non ottenendo risposta entrò. Il dottore le si fece allora incontro. Qualche minuto dopo si udirono alte grida dello signora.

La domestica Clementina Sezzi accorse e vide che il dottore aveva spinto la cognata sul letto e la tempestava di colpi di rasoio. Fattasi coraggio, si slanciò sul feritore e riuscì a farlo cadere a terra. Il Levi però si rialzò quasi subito e sostenne una lotta accanita con la domestica. Riuscito a liberarsene, ritornò a colpire la cognata, che era caduta in un lago di sangue. Quindi riprese la colluttazione con la domestica.

Sopraggiunsero intanto il portinaio del caseggiato e alcuni vicini, richiamati dalle grida, che riuscirono a disarmare il Levi e a ridurlo all'impotenza. Durante il delirio il Levi si era strappato da sè un dente. Visto che si trattava di un pazzo, dopo la visita di un dottore il Levi fu inviato al manicomio.

La signora Levi fu trasportata all'ospedale, dove le furono riscontrate numerose ferite da taglio al capo, alla gola, al collo, al torace. I sanitari si riservarono la prognosi, anche perchè la ferita è affetta da forte anemia. Alla domestica, Clementina Sezzi di anni 20, da Firenzuola, furono riscontrate ferite guaribili in otto giorni.

Le elezioni a Pescarolo

Roma, 26 notte.

È stato convocato il collegio elettorale politico di Pescarolo e Uniti per il giorno 28 giugno 1914, e occorrendo il ballottaggio per il successivo 5 luglio.

La grave disgrazia d'un motociclista

Pavia, 26 notte.

Oggi l'industriale Gerolamo Soresina, di anni 29, da Sant'Angelo Lodigiano, inforcata la motocicletta veniva a Pavia per affari. Giunto a circa 200 metri dal ponte sul Naviglio, in vicinanza del ponte Cairoli, il Soresina si incontrava con una fila di carri e andava a cozzare contro uno di essi.

Il povero Soresina venne balzato di sella e slanciato a parecchi metri di distanza contro la stanga di un altro carro.

Venne raccolto da alcuni passanti e trasportato all'ospedale, ove gli venne riscontrata la frattura del costato sinistro. Il suo stato è piuttosto grave.

Una tempestosa seduta al Parlamentino ferroviario

Roma, 26 notte.

Il Parlametnino ferroviario ha iniziato ieri la discussione sui provvedimenti sul personale, ma soltanto oggi in una riunione tempestosissima durata più di tre ore, si è arrivato all'approvazione dei primi articoli del disegno di legge. Abbiamo ieri accennato alle due tendenze in contrasto, quella dei rappresentanti della Federazione e l'altra dei rappresentanti del Sindacato. Alla discussione di stamane, presieduta dal comm. Berrini, vice direttore generale, hanno preso ripetutamente la parola Fanti, Comoglio, Sbrana, Colombo. Fanti, cui fa capo nella discussione attuale il Sindacato, polemizzando con la Federazione ha tra l'altro proposto che al banco della presidenza prenedsse posto Comoglio della Federazione nella qualità di membro della Commissione reale. La proposta non è stata approvata. Colombo, anch'egli del Sindacato, ha domandato che la discussione pomeridiana sia presieduta dal direttore generale comm. Bianchi. Tranne che dai funzionari, questa proposta è stata approvata tanto dal Sindacato che dalla Federazione, ed il comm. Berrini ha promesso di comunicare al direttore generale il voto dell'assemblea.

Indi si riprese la discussione degli articoli del disegno di legge cominciata ieri sera e rimasta interrotta al primo articolo. Con emendamenti si sono approvati i primi due articoli del disegno di legge e si è passato alla discussione del terzo. Nella discussione degli emendamenti il Sindacato si rimise alle richieste contenute nell'ultimo memoriale ritenendo che esse sono le minime e quelle assolutamente indilazionabili.

Mentre si discuteva, nell'anticamera si è svolto un vivace incidente. De Santis della Federazione e Sbrana del Sindacato, accalorati nella discussione, dalle parole sono passati ai fatti. De Santis si è lanciato sul compagno che ha a sua volta reagito. Per intromissione di amici e colleghi comuni l'incidente non ha avuto seguito.

Ripresa la discussione, Fanti ha opportunamente pregato il presidente di far sgombrare l'anticamera onde evitare incidenti spiacevoli. La discussione è continuata sui primi articoli che riguardano le pensioni.

Alla seduta pomeridiana assistono meno della metà dei rappresentanti perchè tutti gli iscritti al Sindacato sono riuniti in un'altra sala in attesa di constatare chi presiederà la riunione pomeridiana del Parlamentino. Appena aperta la seduta pomeridiana il comm. Bianchi a mezzo del comm. Bertini, ha fatto sapere che avendo delegato a presiedere le adunanze il comm. Berrini, non credeva di dover modificare le sue decisioni, dicendosi pronto a ricevere qualcuno dei rappresentanti che gliene facessero aperta richiesta. I sindacalisti accolgono con urla e proteste questa risposta. Il presidente vorrebbe proseguire nella discussione degli articoli del progetto, ma continuando i rumori e le invettive contro il direttore generale è costretto a sospendere la seduta.

Intanto si riuniscono anche i rappresentanti appartenenti alla Federazione per decidere la loro linea di condotta. Alla ripresa il presidente vorrebbe riprendere l'esame del progetto di legge, ma i sindacalisti dichiarano esplicitamente che non intendono di continuare la discussione se non interviene alla adunanza il direttore generale. Continuando i rumori e le manovre ostruzionistiche il comm. Berrini fa constatare che egli si trova nell'impossibilità di far proseguire la riunione e toglie l'assemblea.

Venti soldati in uniforme partecipano a un comizio di sigaraie

Tre di essi inneggiano allo sciopero

Firenze, 26 notte.

Questa sera alla Camera del lavoro ha avuto luogo il consueto comizio delle sigaraie scioperanti, che è riuscito come i precedenti numeroso; però questa volta ha avuto un significato tutto eccezionale, perchè sono intervenuti alla riunione circa venti soldati dei diversi reggimenti, in uniforme, che hanno chiesto di poter porgere il loro contributo in aiuto delle sigaraie. L'atto è stato accolto da entusiastici applausi ed è stata pure applaudita la lettura del seguente comunicato:

«Alcuni soldati, a cui la rigida e coercitiva disciplina ed educazione militare non ha intaccato minimamente il loro animo, ricordandosi e affermando che essi sono del popolo e per il popolo in ogni sua giusta rivendicazione, plaudono allo sciopero delle valorose sigaraie, e augurando la completa vittoria mandano il loro modesto contributo».

La dichiarazione è accompagnata da una discreta somma. Il presidente del comizio ha dato poi la parola a tre soldati, i quali hanno inneggiato alla solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo, ed hanno invitato le sigaraie a proseguire nello sciopero, augurando la loro completa vittoria.

Un bruto ammazza il padre e ferisce gravemente la madre

Padova, 26 notte.

A S. Pietro in Gu, comune del mandamento di Cittadella avvenne stanotte una orribile tragedia: per motivi d'interesse, il giovane contadino Alessandro Piccolo si avventò con un coltello affilato contro il vecchio padre, lo scaraventò a terra e lo finì sotto una tempesta di colpi.

La madre, presente al misfatto, rimproverò il figlio e questi rivolse l'arma anche contro di lei. La povera donna riportò gravi ferite. Il padre è morto, appena giunto all'ospedale di Cittadella. L'assassino si è costituito ai carabinieri.

La sentinella omicida denunziata per omicidio volontario

Piacenza, 26 notte.

Oggi venne eseguita l'autopsia di quel Giovanni Negri, di Tromello Cremonese, ucciso al Forte Austriaco da una sentinella. Il fratello del morto ha dichiarato che il Negri era affetto da forte sordità ed era cieco di un occhio. L'istruttoria ha accertato che il Negri al momento dell'uccisione non si trovava in zona militare ma bensì sulla strada provinciale. Per questo la sentinella Giuseppe Barbato del 10° artiglieria venne denunziato per omicidio volontario, mentre sparò senza necessità, anzi quando [illegible] permetteva.

Uragani e neve in Inghilterra

(Nostro fonogramma)

Londra, 26 notte.

Dopo un periodo di qualche mese di stagione primaverile e si potrebbe dire anche estiva, da due giorni si è scatenata una serie di violenti temporali accompagnati da abbassamento di temperatura. Questo ha prodotto danni gravissimi agli alberi ed ai raccolti. La notte scorsa ha gelato in parecchie provincie del nord. Nel Chesire il ghiaccio ha raggiunto uno spessore di due centimetri. Il raccolto maggiormente danneggiato è quello delle patate, la massima parte delle giovani piante essendo state uccise dal freddo. Anche dall'Irlanda giungono telegrammi descriventi gravi uragani e nevicate abbondanti, mentre le stazioni meteorologiche segnalano bel tempo e temperatura primaverile nell'Islanda ed in tutte le regioni al di là del circolo polare.

Il maltempo in Francia

Neve e freddo

(Nostro fonogramma)

Parigi, 26 notte.

In parecchie province della Francia ha infuriato il maltempo. Si ha da Perpignano che un violento uragano si è scatenato su di una parte del dipartimento dei Pirenei orientali causando gravi danni. Telegrafano da Marsiglia che una tempesta accompagnata da una pioggia diluviale si è scatenata la notte scorsa sulla città. Una barca da pesca contenente tre persone si è rovesciata. Una di esse è perita. Da Tolosa si annunzia che il maltempo regna su tutta la costa. Telegrafano finalmente da Saint Etienne che la neve è caduta in abbondanza stamane. Uno strato denso ricopre il suolo. Le cime delle montagne della regione sono coperte di neve.

Quattro uomini annegati pel crollo di un ponte provvisorio

Udine, 26 notte.

Tra i paesi di Trasaghis e Gemona sta costruendo un grandioso ponte in muratura sul fiume Tagliamento. In attesa della costruzione del nuovo ponte, la ditta Bonami e Grassi stratta un ponte provvisorio di legno, lungo circa 200 metri e largo 2, ponte che, in seguito alle piene di questi giorni, subisce terribili scosse, tanto che per stabilizzarlo si è dovuto far uso di un contrappeso, costituito da grossi carichi di pietrame.

Il Tagliamento, oggi, in seguito alle piogge dirotte, si è gonfiato enormemente e presentava un aspetto paurosissimo. Verso le otto la corrente aveva raggiunto i piloni del ponte in costruzione, che sono alti sette metri. Nonostante il cattivo tempo, il trasporto del materiale doveva continuare, e sul posto, per attendere l'opera, si trovava l'operaio Tommaso Marini, di anni 43, di Piovega. Sulla riva sinistra c'è un piccolo gruppo di case abitate da certi Antonio De Cecco e Domenico Ferragotto.

Stamane verso le 10, giunse sul posto uno dei segretari del taglio del bosco, signor Pietro Bonami, il quale ordinò all'operaio Marini che immediatamente mettesse a trasportare legname sul dorso il ponte. Ma o per il troppo peso, o per la spinta subita, il ponte diede un forte oscillazioni dalla parte del peso, tanto che fu necessario, per rialzare la testata del ponte, adoperare il contrappeso. Tutti si accinse a questo lavoro e spinsero fino a circa 100 metri dalla riva il carrello carico di legname.

Ad un certo punto però fu impossibile tato a proseguire, fors anche perchè quelli che avevano superato il piano delle pile e pregò allora i fratelli De Cecco e Ferragotto di andare in suo aiuto. Questi aderirono di buon grado, ma appena salirono sul ponte, vicino al carrello, per il peso soverchio dei loro corpi giunti a quello già grande delle merci, il ponte cedette e si sfasciò.

I quattro poveretti precipitarono nel fiume e sparvero sotto le onde. Lasciano le loro famiglie con 12 figli.

Tutta la mattina è stata un affannosa cerca dei cadaveri, ma l'opera dei volonterosi non ha dato alcun esito.

Forte scossa di terremoto nei dintorni di Acireale

Acireale, 26 notte.

Alle 9.50 di questa mattina una forte scossa di terremoto ha allarmato la cittadinanza. Gli studenti del locale istituto tecnico sospesero le lezioni e si rifugiarono all'aperto. Nella fuga un ragazzo di essi rimase contuso. A Linguaglossa, paesi vicini la scossa è stata sentita. Non si hanno notizie fino a questo momento che rassicuranti.

A Viagrande e a Zafferana la scossa, benchè più forte, non recò danni. Le popolazioni sono calme. Anche nella zona maggiormente colpita dal terremoto dell'8 maggio la scossa non produsse nessun danno, salvo nel comune di Milo, dove il terremoto fu piuttosto intenso, con danni non preoccupanti alle mura di cinta dei vigneti e a qualche abitazione.

IL GIRO D'ITALIA

La classifica generale

La classifica, come è noto, è data nella somma del tempo impiegato nei due corridori per giungere alla fine della tappa. La classifica generale, dopo la tappa Lucca, resta così definita:

Professionisti: 1.° *Calzolari* [illegible] ore 31.51 e due quinti.

2.° Girardengo, distacco ore 1.30.00 un quinto.

3.° Sala, distacco ore [illegible] quinto.

4.° Canepari 1.47,11 e due quinti; 5.° Azzini G. [illegible] Durando 1.48.58; 6.° Pratesi 2.01.44 e tre quinti; 7.° Pratesi 2.01.36; 8.° quinti; 8.° Bordin 2.17.36; 9.° Casetta 2.48.32 e 2.37.18; 10.° Casetta 2.55.05 e quinti; 11.° Oriani 2.55.05 e tre quinti; 12.° Spinelli 3.16.06 e tre quinti; Lucotti 3.21.36 e quattro quinti; 14.° Gebardi 3.48.27 e due quinti; 15.° [illegible] e tre quinti; 16.° Sussio 4.34.00 e due quinti; 17.° Beni 4.34.00 e due quinti; 18.° Gerbi 5.09.10; 19.° Sivoni due quinto; 20.° Pavesi 6.10.18 e tre quinti; 21.° Robotti 6.46.00 e due quinti.

Bassi 8.17.41 e due quinti.

Asperanti: Ripamonti 6.24.05.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 26 (chiusura). — Prezzi nei porti degli Stati Uniti. Dalla N. 12.00 futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra. Middling a cent. 14.20 per libbra.

	cent.		cent.
Maggio	13.86	Novembre	
Giugno	12.90	Dicembre	
Luglio	12.87	Gennaio	
Agosto	12.71	Febbraio	
Settembre	12.47	Marzo	
Ottobre	12.37	Aprile	

Spedizioni per l'Inghilterra... Middling
» per il Continente...

Nuova Orleans, 26 (chiusura). — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra.

	cent.		cent.
Maggio	13.46	Novembre	
Giugno	13.32	Dicembre	
Luglio	13.20	Gennaio	
Agosto	13.10	Febbraio	
Settembre	12.57	Marzo	
Ottobre	12.37	Aprile	

METALLI.

Londra, 26. — Chiusura. — Contanti sterline:

	Le.	
Rame Best selected		
» in fogli		
» Elettrolitico		
» G. M. B. contanti		
» tre mesi		
Stagno contanti		
» tre mesi		
Piombo spagnuolo		
» inglese		
Zinco in pani		
Antimonio		
Solfato		
Marconi		

Glascow Ghisa Middlghsboro

Nuova York, 26. — Chiusura. — Prezzi dollari:

	19	20	21
Stagno			
Rame			
Argento			

Società Editoriale Italiana, proprietà STAFFIERI PAOLO, gerente responsabile

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Anonima Pelliccerie «Alla Città di Mosca» D. Bernacchi - Milano.
Capitale soc. L. 800.000 per amm.: a L. 640.000 elevabile a L. 2 milioni.

L'avv. cav. Luigi Puricelli ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Città di Mosca» alla quale erano rappresentate 4990 azioni delle 8000 costituenti il capitale sociale.

Per acclamazione venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 84. 215,62 e che venne, su conforme parere del Consiglio, così ripartito: alla riserva L. 3819,56, al Consiglio L. 7257, al capitale sociale L. 72.000 in ragione di L. 9 per ogni azione pari all'11.50 per cento sul valore nominale.

Pel corrente esercizio il Consiglio di amministrazione rimane così composto: Puricelli cav. avv. Luigi, presidente; Pozzi Emilio, Pozzi Pietro, consiglieri delegati; Bauer Francesco, Crippa cav. avv. Ambrogio, Pinchetti rag. Camillo, Tamburini Guglielmo, consiglieri; Cottino rag. Carlo, Greco rag. Eugenio, Travi rag. Mario, sindaci effettivi: Cazzetti avv. Antonio, Ornesi rag. Giacomo, supplenti; Pozzi rag. Rodolfo, direttore generale.

Strada Ferrata Alessandria-Acqui — Milano.

Capitale soc. L. 4.000.000 in ammortamento.

Il comm. Giuseppe Menada ha presieduta la assemblea generale degli azionisti della ferrovia «Alessandria-Acqui» alla quale erano rappresentate 4741 azioni e 2950 cartelle di godimento. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 12.467,47 passato a conto nuovo.

A sindaci vennero rieletti: Carlo Vismara, Tito Massimino, Ernesto Sampietro, effl.; Alfredo Bramati e rag. Cesare Conti, suppl.

Ferrovia Monza-Calolzio — Milano.

Capitale soc. L. 3.000.000 in via d'ammortamento.

L'ing. Luigi Moretti ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Monza-Calolzio» adunatisi per approvare l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 316.234,83 che venne così ripartito: L. 21.000 alla riserva, lire 276.150 agli azionisti in ragione di L. 65 per ogni loro azione, l'eccedenza di L. 45.696,93 a conto nuovo.

L'assemblea a grandissima maggioranza eleggeva a cons.: ing. Luigi Moretti, comm. Francesco Giucchi, nob. Guido Bassi e ing. Giuseppe Decio; a sindaci effl.: ing. G. Biffi, M. De Vecchi e R. Giussani.

Conserve Alimentari A. Bevilacqua e C. — Napoli-Milano.

Capitale sociale L. 1.350.000 int. versato.

Gli azionisti delle «Conserve Alimentari Bevilacqua» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 128.375 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 6418,75 alla riserva, L. 12.637,50 al Consiglio, L. 108.000 al capitale sociale in ragione dell'8 per cento, a conto nuovo L. 1118,75.

L'assemblea a gran maggioranza eleggeva a cons.: A. Bevilacqua, Luigi Tavazzani, dott. Luigi Veratti, avv. C. Mazzoni, rag. Guido Sacchi; a sindaci effl.: avv. Luigi Bellini, rag. Carlo Malnati e rag. Pietro Siebanech.

Strade Ferrate Meridionali — Firenze.

Capitale sociale L. 240.000.000

Gli azionisti delle «Strade Ferrate Meridionali» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 1.721.316,62 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 86.065,95 alla riserva, lire 80.000 al Consiglio ed ai capi servizi, L. 1647 rimborso tassa di circolazione ai portatori di azioni nominative, l'eccedenza di L. 1.555.605,69 aumentata del residuo di L. 504.568,87 del precedente esercizio assommante distribuire al capitale sociale L. 1.630.000 in ragione di L. 4 per azione e portare a conto nuovo L. 178.164,56.

Notevole nella relazione del Consiglio d'amministrazione il seguente passo:

Alle conseguenze della crisi economica che colpì nel decorso esercizio tanta parte delle industrie nazionali, ed in special modo le meccaniche, non poteva sottrarsi totalmente, soggiunge la relazione, la massa degli impiegati. Ma si constata che in complesso il valore attribuito in bilancio alla fine del 1913 ai titoli d'impiego non supera le valutazioni correnti. Il saggio medio dei frutti, realizzato nel corso dell'esercizio, fu del 5,25 per cento, eccedente quindi di 1.60 l'interesse dei certificati ferroviari.

Fatto un sommario confronto fra gli Stati Patrimoniali e di liquidazione dell'esercizio 1913 con quelli dell'anno precedente, si rileva nell'attivo patrimoniale l'aumento di lire 455 mila per l'ammortamento dei capitali fuori corso, ed a tale riguardo si può asserire che l'ammortamento medesimo risponde ai criteri di una buona tecnica finanziaria.

Il Consiglio intrattiene sulle vicende delle varie vertenze giudiziarie con lo Stato e segnatamente sulla causa riflettente il disavanzo delle Casse Pensioni e di Soccorso. Noi vogliamo augurarci che l'esito finale di tale causa non sia al tutto sfavorevole, e ad ogni modo la definitiva liquidazione non sarà certamente tale da compromettere la compagine economica della Società».

Società Generale per la «Cianamide» — Roma.

Capitale sociale L. 5.750.000 int. versato.

Gli azionisti della «Cianamide» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 424.124 che aumentato di L. 13.719 eccedenza del precedente esercizio permette di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 250 un dividendo di L. 25 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea a gran maggioranza elesse a cons.: Edmondo Davis, Carlo Pouchain e Federico Alberto Spiecker; a sindaci effl.: Luigi Carlo Cerna, Emilio Giampietro ed Israele Ottolenghi; a supplenti: Alessandro Camelli ed Enrico Pontremoli.

Pastificio Polezzi — Cortona.

Di L. 17.723,03 fu l'utile netto col quale si è chiuso l'ultimo bilancio del «Pastificio Polezzi» che ha permesso di distribuire al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento.

Ferrovie elettriche Liguri — Genova.

Capitale soc. L. 1.000.000. Versato L. 545.000.

Il prof. Davide Viale ha presieduto l'assemblea degli azionisti delle «Ferrovie Elettriche Liguri» il cui ultimo bilancio si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 1.062.060,26

Ad amministratori vennero eletti: Davide Viale, Raffaele Grondona, Pietro Annovazzi, Enrico Forni; a sindaci effl.: Carlo Sifredi, ing. M. Curlo, prof. Pietro Loiolo; a suppl.: Tomaso Pittaluga ed Ettore Poggio.

Società An. Ligure Calce e Cementi — Genova.

Capitale sociale L. 300.000.

L'ultimo bilancio di questa anonima si è chiuso con una perdita di L. 10.547,97.

Miniere di Libiola — Genova.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

Di L. 173.756,77 fu l'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dalle «Miniere di Libiola» il quale ha permesso di distribuire un dividendo di L. 133,50 per ogni azione del valore nominale di L. 250 dopo i larghi accantonamenti ordinari e straordinari di statuto.

Per acclamazione venne riciotto ad amministratore l'ing. Roberto Enrico Craven ed a sindaci effl.: Virgilio Della Casa, Natale Ravacchio, Riccardo Grasso; ed a suppl.: Mario Gonsales e Reginaldo Pontremoli.

Borsa di Milano

Milano, 26 maggio, ore 15.

Relativamente resistenti all'esordio chiudiamo nuovamente deboli ed in particolar modo per le Terni da 1436 a 1399, Banca d'Italia da 1076 a 1.77.50, Commerciale da 754 a 760, Edison da 494 a 491 e per le Dell'Acqua a 80,25 e 80. Ben difesa per contro la Rendita a 97.15-97.12 liquidazione, Eridania fra 577.50 e 576, Rubattino da 396.50 a 397. Meridionali a 535.50-534. Ansaldo a 236-235, Cantoni a 368 e le Mediterranee ricercate da 220 a 226-225. Cambi stazionari. Riporti facili: centesimi 24 per la Rendita e quattro e un quarto pei Valori.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o divid.	Quotaz. Borsa 25	26 Maggio
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	97.05	—.— 97.12
» » » 1. m	100	1,75	97,10	—.— 97,12
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	500.—	—.— 500.—
» » » 4 % »	500	10,—	500.—	—.— 500.—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	465.—	—.— 465.—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	224.—	—.— 225.—
» ex Merid. »	500	20,—	565.—	—.— 561.—
» Venete . »	200	7,—	169.50	—.— 169.—
Banca d'Italia . »	800	48,—	1375	—.— 1372.50
» Commerc. It. »	500	45,—	754.—	—.— 750.—
Credito Italiano . »	500	30,—	523,50	—.— 523.—
» Prov. Ital. »	100	13,—	164.50	—.— 161,50
Società Bancar. It. »	100	6.—	91.25	—.— 91,—
Banco Roma. . . »	100	6,—	94,25	—.— 94,—
Edison . . . . »	150	22,—	496.50	—.— 491.—
Lomb. distr. en. cl. »	500	30,—	708.—	—.— 709.—
Elettriche Conti . »	250	20,—	319.—	—.— 315.—
Acciajerie Terni . »	500	80,—	1343	—.— 1337
Miniere Elba . . »	250	15,—	194.50	—.— 194.50
Siderurgica Savona »	250	12,—	145.50	—.— 146.—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	234.25	—.— 235.—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	103.50	—.— 103.—
Ferriere Italiane. »	200	10,—	100.—	—.— 101.—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	300.—	—.— 297.—
Eridania . . . »	100	35,—	574.—	—.— 576.—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	345.50	—.— 345.50
Industria Zuccheri »	150	12,—	256.50	—.— 256.50
Lanificio Rossi . »	500	50,—	1175	—.— 1150
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	381.—	—.— 388.—
» Veneziano »	175	7,—	44,50	—.— 44.—
Unione Manifatture »	100	5,—	73.—	—.— 78.—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	454.—	—.— 454.—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115.—	—.— 115.—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	94,50	—.— 95.50
Birra Milano . . »	100	7,—	107.—	—.— 107.—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	83,50	—.— 83.50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	444.—	—.— 443.—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	82,—	—.— 80,—
Pacchetti . . . »	100	5,—	59,—	—.— 59,—
Albani . . . . »	100	7,—	99.—	—.— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—.— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	15,—	250.—	—.— 250.—
San Pellegrino . »	100	8,—	91.—	—.— 84.—
Marconi . . . . »	25	4,78	77.—	—.— 76.50
Bianchi . . . . »	50	8,—	85,50	—.— 85.—
Roinach . . . . »	100	11,—	242,—	—.— 242,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	323,—	—.— 323,—
» Italiane » »	500	5,75	324,—	—.— 324.—
» Tirreno » »	500	10,—	509,—	—.— 502.—
» Mediterr. »	500	10,—	483.—	—.— 483.—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 02	100 10 -/-
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 12 1/2	100 30 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 33 -/-	25 29 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 50 -/-	123 85 -/-
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 90 -/-	104 75 -/-
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	99 92 1/2	99 77 1/2

Roma, 26. — Cambio per domani 100.35.

BORSE ITALIANE.

Genova, 26, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97.10 — id. fin. 97.15 — id. 3 1/2 0/0 — — Banca d'Italia 1375.— — Banca Commerciale 750.— — Banco di Roma 91.50 — Credito Italiano 525.50 — Meridionali 531.— — Mediterranee 224,50 — Navigazione Generale 397.50 — Raffineria Zucchero 318,25 — Acciaierie Terni 1340.— — Eridania Fabbrica Zucchero 575,— — Ansaldo Armstrong 235,50.

Roma, 26, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97.10 — id. 3 1/2 fin. 97.07 — id. 1912 contanti 99.60 — id. 1912 fin. 99.65 — id. 3 0/0 81.20 — Banca d'Italia 1375.— — Azioni Banco Roma 94.75 — Banca Generale 25.— — Banca Commerciale 754.50 — Credito Italiano 523,50 — Ferrovie Meridionali 534,— — id. Mediterranee 225.— — Acqua Pia 1815,— — Omnibus 149,50 — Gas 818,— — Condotte d'acqua 220,— — Credito Fondiario Azioni) 341,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 750,— — id Immobiliare 264 — — Navigazione Generale Italiana 397.— — Risanamento 509.— — Credito Provinciale 161,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **26 Maggio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto . . .	1797.—
» » 3 0/0.	86,82	Metropolitane . .	507.—
» Italiana. . .	96,72	Rand Mines . . .	149 50
» Turca . . .	82,25	De Beers . . .	419,50
» Feriana . . .	100,25	Goldfields . . .	84,50
» Lughorese. .	82,62	Cambio su Londra	25,19
» Spagnuola. .	88,47	**Tendenza ferma.**	
» Russa 1891 .	73,65	**BERLINO.**	
» » 1906 .	101,40	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1909 .	98,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,75
» Portoghese. .	63,30	Rendita Turca 1 0/0.	84,—
» Serba 4 0/0	81,50	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—.—
» Argentina 1886	—.—	» » Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0.	85,10	Azioni Meridionali	—.—
» » 4 0/0.	—.—	» Mediterranee.	—.—
Consolidati Inglesi .	71 1/2	Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi. .	1598.—	**Tendenza pesante.**	
» Ottomana. .	627.—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital..	750.—	Rend. Austriaca arg.	84,15
Argento	05,10	» » carta	84,20
Credito Fondiario .	302.—	» » oro	99,80
Ferrovie Lombarde.	255.—	» Ungherese 4 0/2	74,85
Azioni Suez . . .	—.—	» » 3 1/2	70,50
Lombarde. . . .	36,75	Lombarde. . . .	36,75
Lotti Turchi . . .	203.—	Lire italiane . . .	95,15
Meridionali . . .	—.—	Cambio su Parigi .	95,82
Saragosse	412.—	Tendenza calma.	

BESTIAME.

Milano, 26. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per-	CAPI ven-	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
233	179	Buoi	1ª	98.—	108.—	1.78	1,97
			2ª	85.—	96.—	1,66	1,80
			3ª	58.—	70.—	1,15	1,42
493	331	Vacche. . . .	1ª	92.—	103.—	1,73	2,01
			2ª	70.—	80.—	1,39	1,59
			3ª	46.—	56.—	1,08	1,26
137	114	Tori.	1ª	83.—	96.—	1,50	1,68
			2ª	70.—	80.—	1,34	1,48
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			1ª	1,37	1,58	2,41	2,39
803	800	Vitelli naturi .	2ª	1,21	1,35	1,92	2,10
			3ª	0,96	1,16	1,61	1,85
			1ª	—.—	—.—	—.—	—.—
131	131	Vitelli imaturi .	2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,15 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 20 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

BURRO.

Milano, 26. — Prezzo del burro stabilito sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,60** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2.60.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate fil **26 maggio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 23 magg.
Sete stagionate pesate Kg.	25205	8875	34080	764855
Bozzoli pesati. . . . »	1010	—	10.0	95940
Cascami pesati . . . »	—	—	—	2450
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	260
Cotoni. . . . . »	—	—	—	665
Assaggio campioni . . »	436	207	623	15568

Lione, 26, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	21	3	10	5
Asiatiche b.	75	47	121	289
Peso . . b.	4756	3100	11970	13569

Peso totale 33395

Zurigo, 25. — Organzini K. 2650 — Trame K. 1150 — Greggie K. 920. — Totale K. 4759.

COTONI.

Alessandria, 26 (Egitto). — Make — Sostenuto, ferma.

	25	26		25	26
Maggio ...	17.13/16	18. -/-	Novembre	18. 9/32	18. 7/16
Luglio. . .	18. 3/16	18.11/32	Gennaio .	18.15/32	18. 5/8

Liverpool, 26. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.63	Egiziano Bruno . .	9.39
Pernambuco Fair . .	7.79	M. G. Br. Good . .	5 13/16
Marcio Fair	7.10	Dourawutto n. 1 fi.	5 7/16
Ceara Fair. . . .	7.76	Bengala Good. . .	4 7/16

Liverpool, 26. — Chiusura della giornata. Tendenza: Americani: Fermo — Brasiliani: Fermo — Egiziani: Calmo — Surats: Calmo — Domanda per il mercato generale sostenuto — Vendite della giornata B. 6000 — di cui per la speculazione B. 500 — Riesportazione 5500 — Importazioni 8050 — Affari a termine — Tendenza e Domanda: Sostenuto.

Aconsegnare: Corrente 7.28 — Corr. e pross. 7.28 — 5. e 4. mese 7.11 — 5. e 6. mese 7.16.

	25	26		25	26
Maggio.	7.20	7.28	Settembre-ottobre	6.67	6.73
Maggio-giugno . .	7.20	7.28	Ottobre novembre	6.58	6.67
Giugno-luglio . .	7.06	7.11	Novembre-dicembre	6.54	6.60
Luglio-agosto . .	7.04	7.09	Dicembre-gennaio	6.49	6.58
Agosto-settembre .	6.59	6.65	Gennaio-febbraio	6.48	6.58

Havre, 26. — Vendita della giornata B. 6050 — Mercato fermo.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 26 maggio.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 154 al migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova Lit. 156 Livorno. 160 Napoli. 157 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari E e M ed altre marche inferiori da Lit. 135 a 146 vagone Genova e da Lit. 138 a 149 vagone Venezia.

Terra refrattaria vera Inglese primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7,50 al quintale franco vagone Genova.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato minerale. — Da parte del consumo si comincia a notare qualche segno di interessamento, senza, per altro, che si abbiano notizie circa i prezzi, che non tarderanno ad essere conosciuti.

Scorie Thomas. — Nessuna novità degna di nota, per ora, da segnalare. Si sta lavorando, da parte degli importatori, per iniziare gli acquisti, sulla base dei prezzi del Sindacato tedesco, già comunicati.

Solfato ammoniac. — Questo mercato continua senza alcuna vitalità, data l'indifferenza del consumo. I prezzi sono deboli, sia per il primo che per il secondo semestre del corrente anno.

Nitrato di soda. — Ambargo sempre debole per effetto della rimanenza su tutti i mercati del Nord. Il mercato italiano è virtualmente chiuso, se si eccettua qualche sporadica richiesta per le concimazioni tardive. I prezzi si aggirano sui frs. oro 25-25,25 vagone Genova e Venezia e sui frs. 26-26,50 vagone Livorno.

Solfato di rame. — Richiesta meno intensa dei giorni scorsi. Trattasi probabilmente di una conseguenza della stagione non molto umida che ha reso più debole la domanda. Quotasi il nazionale produzione Piemonte, sulle L. 54,50-55, le altre produzioni sulle L. 56.

La merce inglese non è pressochè più oggetto di richiesta, data la stagione ormai inoltrata, e la scarsità di merce pronta.

Pasta Caffaro. — Prezzo invariato. La merce viene richiesta anche dalle poche zone che finora non l'avevano sperimentata. Le vendite sono notevoli.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — ASTI: Boano f.lli, commestibili — NAPOLI: Borgoni-Bobbi, macchine — Di Ruberto Gius., orefeceria — Megale Alberto, orefic. CHIETI: Buti Giacinto, pizzicheria — BARI: Bucoli Nicola, gen. alimentari — LECCE: Durano Luigi, Squinzano, cappelli — BOLOGNA: Guerzani Carlo e f., cartol. e tip. — FORLI': Lambertini Zenaide, Rimini, bic. — LUCCA: Paolucci Pia, Borgo Mozz., alim. — S. MARIA C. V.: Paone Andrea e f., Accerra, past. — ESTE: Toffanin Carlo, Stanghella — RAVENNA: Zaccherini Giov., Traversara — URBINO: Zacchi Bino, Fossombrone, tess.

Piccoli fallimenti. — PADOVA: Bado Giov., Piove di S., cappelli — NAPOLI: Cancelliere Franc., salumeria — Pinto Arturo, mode — VENEZIA: Doria Arturo, Chioggia, pesce — Franzini Lelio, S. Donà, commest. — Terin Valentino, Dolo, meccan. — LIVORNO: Macchioni Umberto, ex «bar» — ESTE: Orlando Tom., pastic. ASTI: Rocca Luigi, Castagnole, sartor. — VICENZA: Veronese Gius., Noventa, formag.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 25 maggio.

Trezzi Riccardo, m. 9, c. Garibaldi; Minocci Angela, 71, casal., v. Manuzio, 8-10; Circi Gregorio, 58, escrocente, v. T. Grossi, 7; Maggi Santina, 57, casal., Valmadrera; Rossi Angelo, 61, cavallante, Pio A. Trivulzio, 15; Moschini Teresa, 68, casal., v. Bottonuto, 21; Frazzi Erminia, 18, operaia, Opera; Armanini Giovanni, 32, R. Impieg., Piazza Cavour, 4; Bozzi Aldo, 2, Brefotrofio; Lovori Cesare, m. 7, Rip. S. Cristoforo, 167; Antona Egeria, 30, casal., v. Eustacchi, 40; Gnoli Adriano, m. 9, v. Canonica, 4; Ichini Ida, 52, casal., v. Tortona, 15; Del Barba Maria, 30, casal., v. Londonio, 19; Galbiati Riccardo, 32, cameriere, v. S. Clemente, 3; Gioppo Maria, 71, casal., v. Lauria, 24; Melzi Angelo L. v. Bazzini, 35.

Totale morti N. 17. — Dichiarazione delle nascite N. 21.

GOTTA

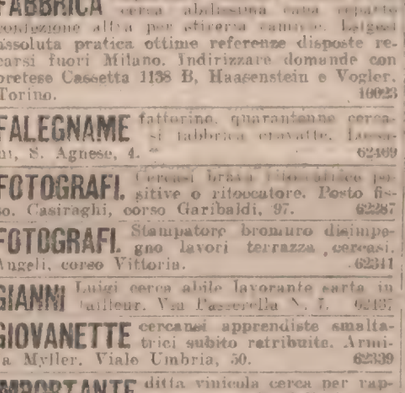
Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D'LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 35 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI



CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Cataloghi e Listini Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Paolina, N. 18-A, MILANO.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarta tailleur e fantasia occuperebbesi presso sartina anche vicinanze Milano. Scrivere presentazione libretto postale N. 00016. ° 62453

BRAVISSIMA sarta occuperebbesi presso distinta famiglia 2 o 3 giorni alla settimana. Scrivere Mauri, fermo posta. 62501

FATTORINO. Giovane volenteroso, buone referenze cerca occupazione. Scrivere Alessandro, posta, Milano. 62467

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. GIOVANE ventunenne, presenza, istruito, pratica commercio, offresi a importante ditta. Disposto recarsi ovunque. Offerte Cassetta 151 M, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 62567

DOTTORE chimica generale, giovane, conoscente francese tedesco, occuperebbesi subito. Offerte posta Isola Vicentina, tessera 4901.5. 9999

IGIENE. Tecnico sanitario trentenne sopo rimpatrio, cerca posto adeguato. Esperimentato esecuzione progetti, preventivi, direzione lavori di depurazioni biologiche, lognature, impianti bagni, latrine, ventilazioni, produzioni acqua calda, ecc., uso trattare personale operaio 15 anni pratica Italia e all'estero, referenze primo ordine. Offerte trattative schiarimenti: Scrivere H. 10072 G, Haasenstein e Vogler, Genova. Ritiro corrispondenza 31 corrente. ° 10273

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE capo d'arte per costruzioni metalliche cercasi da importante officina Italia Centrale. Dirigere domande con referenze all'indirizzo E. M. B. Masaccio, 80, Firenze. 19428

ABILE lavorante camiciette cercasi urgente. Corso Porta Vittoria, 50. ° 62234

AGAZZI Santa Margherita, 12, urgono mezzane e piccinine lavorazione bucti. 5018

CAMERIERA presentazione per Chalet della Svizzera cercasi. Studio Carlo Alberto, 18. ° 62537

CERCANSI operaie per facili lavori in maglieria. Rivolgersi Milano, via C. Ravizza, 7. 62483

CERCANSI tagliatrici preparatrici e passatrici articoli sottane, costumini e vestinette per bambini. Rivolgersi Baer, via G. B. Vico, 32. 61891

CERCANSI parecchi ebanisti ed un tornitore, che lavorino pure alle macchine. Reichenbach Frères S. A. Sion. 10173

CERCANSI abili lavoranti giacche per importantissima sartoria per signora, città di Bari. Rivolgersi Passarella, 8. 61581

CERCANSI subito abili lucidatori mobili, degli abili ebanisti, abile pittore finto legno, che sappia lucidare a spirito. Lavoro assicurato. Preferenza operai ammogliati. Fabbrica mobili «Gruyeria» Builo. 9047

CERCANSI macchiniste biancheria signora e ricamatrici macchina. Piazza Emilia, 5. 61836

CERCASI provetto contabile anche corrispondente e signora dattilografa, bella calligrafia, dettagliare paesi occupati. Referenze prese mensili. Scrivere Cassetta 69 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62095

CERCASI mezzana sarta donna. Carla Viale, Via Verziere, 7.

CERCASI provetto argentatore cristalli specchi. Presentarsi senza referenze Laboratorio, viale Umbria, 21, Milano. 62203

CERCASI abile lavorante sarte. Via Solferino, 20. 61855

CERCASI ragazzo quattordicenne, 15 mesili, pane. Panetteria Milanese, Fanti, 4. 62501

CERCASI subitò piccinina per sarta. Rivolgersi Torni, via Archimede, 4.

DISEGNATORI abili con pratica specialità acquisita nel genere, cercansi da primario stabilimento elettromeccanico di Milano. Inviare distinta dei certificati presentabili e pretese alla Casella postale N. 1254. 62250

FABBRICA importante camicie uomo, colli cerca abilissima capo reparto confezione alta per stirera camicie, bisogni assoluta pratica ottime referenze disposte recarsi fuori Milano. Indirizzare domande con pretese Cassetta 1138 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 10023

FALEGNAME fattorino, quarantenne cercasi in fabbrica cravatte. Lavori, 8, Agnese, 4. ° 62409

FOTOGRAFI. Cercasi bravo litografico positivo e ritoccatore. Posto fisso. Casiraghi, corso Garibaldi, 97. 62287

FOTOGRAFI. Stampatore bromuro disimpegno lavori terrazza, cercasi. Angeli, corso Vittoria. 62341

GIANNI Luigi cerca abile lavorante sarta in tailleur. Via Passerella N. 1. 62487

GIOVANETTE cercansi apprendiste smaltatrici subito retribuite. Armida Myller. Viale Umbria, 50. 62339

IMPORTANTE ditta vinicola cerca per rappresentanza bottiglieria centro, coniugi giovani, buona volontà, preferibilmente senza aggravio di famiglia, entrata pronta. Cauzione, referenze primarie. Scrivere Cassetta 129 M, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 62381

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico in Milano cerca capo reparto per la sezione avvolgitori. Richiedesi lunga pratica nel ramo, buone cognizioni elettrotecniche e carattere energico. Indirizzare offerte con copie di certificati e pretese onorario alla Casella postale 969, Milano. 4929

KELLERINE di bell'aspetto maggiorenne cercasi per lavori a riviera. Rivolgersi Pavesi, corso Buenos Aires, 30. ° 62492

LA DITTA H. Huardt e Figli, corso Vittorio Emanuele, 28, cerca operaie mezzane e finite in biancheria per signora. 62253

LAVORANTE sarta mezzana e mezzanella cercansi. Petrarca, 12. ° 62283

MECCANICO abilissimo aggiustatore specialità riparazioni motociclette, cercasi da importante ditta Milano, offrendo impiego stabile, buona retribuzione, esigonsi ottimi certificati lungo tirocinio fatto. Scrivere alla Cassetta 289 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4071

OFFICINA meccanica cerca capo forgia abile istruito energico con ottime referenze pratico lavori locomotive. Indicare scuole fatte, posti coperti, unendo copia certificati ottenuti. Scrivere ad H 4988 M, presso Haasenstein e Vogler. Milano. 4988

PIAZZISTI e piazziste anche occupate cercansi tanto colle vicinanze articolo ricercato. Scrivere Cassetta 160 M, Haasenstein e Vogler. Milano. 62254

PORTINAIA offresi per casa operai pochi inquilini. Scrivere Agrate, posta. 62557

PRIMARIA ditta cerca energico assistente pratico contabilità operai. Indicare referenze stipendio. Scrivere Cassetta 179 M, Haasenstein e Vogler. Milano. ° 61663

S. A. carrozzeria industriale, Bellinzona (Svizzera). Cercansi alcuni abili aiutanti e ecoccai. Entrata subito. 10057

SIGNORA distinta referenze per negozio deposito Fattorie Milanesi. Via Rosmini, 6, dalle 8 alle 10. 61695

TELEFONISTA cercasi da primaria fabbrica macchine per centralino interno; scrivere indicando referenze data di entrata e pretese alla Cassetta 288 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5014

UN rotonificio della provincia di Torino cerca un oliatore con famiglia per ring, per mettere cordine capace aiutare l'

APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 MAGGIO 139

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

VII.

I salvatori

Il sole era già alto sull'orizzonte ed il calore diventava intenso.

Giulietto lo Snodato camminava in compagnia della sua guida su una eccellente mula comperata a Majunga, seguendo una strada mal tracciata. Ogni tanto la guida si fermava ad esaminare il suolo umido attentamente, come per trovare delle orme recenti, poi si rimetteva in cammino senza parlare.

Improvvisamente fermò la sua cavalcatura, saltò a terra e dopo un breve esame esclamò:

— Qui... quí... signore... accidente avvenuto...!

Poi abbassandosi, raccolse ad uno ad uno dei pezzi di bambù che giacevano intorno a lui e li tese all'europeo con un sorriso ingenuo di trionfo.

— Ebbene, che cosa c'è amico mio? domandò Giulietto meravigliato da quelle manovre.

— Queste signore.... « filanzane » rotte! Guardate.... qui sono stati « farantsy (ladri).

Lo Snodato capì: la guida credeva di aver finalmente trovata la traccia giusta e bisognava cercare altri indizî più sicuri. Si curvò anch'egli come l'indigeno, esplorando il terreno per qualche metro intorno a sè ed improvvisamente si rialzò lanciando un'esclamazione di sorpresa.

Aveva raccolto un bottone di uniforme francese, infangato ed insanguinato e lo tendeva alla guida.

— Attaccare le mule per cercare tra i cespugli, disse l'indigeno facendosi serio.

Ed avvicinatosi agli animali, legò le corde della loro cavezza ad una pianticella di bambù.

— Voi, signore, qui... disse indicando a Giulietto i cespugli. Io là... continuò voltando a destra.

I due uomini si misero ad esplorare tra le piante e le alte erbe; ma Giulietto non aveva ancora percorso cinquanta metri che pallido, cogli occhi dilatati dallo spavento, alzando le braccia al cielo, gettò delle grida disperate:

— Qui, qui... a me... Ambohima!

La guida accorse, balzando come un capriolo tra i cespugli e le liane intrecciate e come l'europeo rimase immobile, stupefatto da quella scena spaventosa.

Ai loro piedi giaceva il corpo immobile ed insanguinato di un caporale francese della fanteria coloniale.

— Ah! Non può essere che lui! esclamò Giulietto, profondamente commosso. E' morto il poveretto?

Si curvò su quel corpo inerte, aperse le vesti insanguinate, sbottonò la camicia di flanella e pose adagio la mano sul suo cuore.

— E' vivo! disse con voce indescrivibile. Vivo! e deve essere certamente Pietro di Champrevert, non v'è dubbio!

« Presto Ambohima, figlio mio, vai a cercare le borraccie dell'acqua e un po' di rhum....

La guida si precipitò verso le mule, lasciando il compagno addolorato davanti a quel corpo rigido e dopo due minuti ritornò col necessario.

Lo Snodato prese il fazzoletto, lo bagnò con acqua e lo passò adagio adagio sul volto del caporale a più riprese. Il moribondo aperse lentamente gli occhi, fissò il suo sguardo stravolto sugli sconosciuti che spiavano il suo ritorno alla vita ed una contrazione di spavento passò sulla sua fisonomia emaciata dalla sofferenza alla vista della faccia bronzea dell'indigeno.

— Rassicuratevi, disse Giulietto con voce commossa; siamo amici. Io sono francese e questa è la mia guida. Vogliamo salvarvi.

— Da bere!... balbettò con sforzo il ferito, fissando con occhi febbricitanti lo sconosciuto.

Lo Snodato gli mise la borraccia alle labbra e versò adagio, adagio, con infinite precauzioni quel liquido fresco che rianimò un istante il ferito.

— Potete capirmi? disse lo Snodato.

— Sì, certamente.

— Allora una domanda anzitutto: siete Pietro di Champrevert?

— Sì.

— Ah! che fortuna, che felicità! Sono arrivato a tempo a salvarvi! Sono venuto apposta da Parigi per questo, per incarico della vostra famiglia allo scopo di sottrarvi ai vostri assassini.

— Ah!...

— Ma non parlate, non rispondete, per non stancarvi. Sappiate solamente che conosco vostra madre.

— Mia madre... disse il ferito ansando.

— Sì, la vostra santa mamma a cui vi rendero, sono certo. Fidatevi di me e lasciatemi fare senza meravigliarvi.

E poichè il buon Giulietto, in preda alla più generosa esaltazione si era rivolto alla sua guida, Pietro di Champrevert lo chiamò:

— Signore...

— Che cosa? amico mio. Un po' di rhum, forse, qualcosa che vi rinforzi? E vero, mi dimenticavo di darvi questo eccitante momentaneo. Ecco.

Giulietto versò allora tra le labbra secche del ferito qualche goccia di alcool. Un leggero rossore spuntò sulle pallide guancie del ferito che fece un gesto colla destra.

— Guardate laggiù, disse con fatica. Laggiù, dietro v'è un uomo che muore... forse già morto...

— Come! come! esclamò Giulietto con un presentimento: non sarà alle volte quella canaglia di Durand?

— Sì.

— Ah! il malvivente! Vi siete difeso dunque? Avete fatto bene... Lasciatelo crepare quel miserabile!...

— No; no, insistette Pietro. Gli indigeni l'hanno assalito come me... Salvatelo!

— A quale scopo!

— Ha confessato tutto ed è pentito... gli ho perdonato.

— Infatti, avete ragione disse Giulietto. Avremo bisogno di lui e se vive convaliderà le nostre accuse. Mi occuperò subito di lui ma prima lasciate che salvi voi; è quello che più preme. Solamente, non so se potremo trasportarvi in tale stato...

— No... son troppo debole. Sei pugnalate!... Quanto sangue ho perduto!...

— Capisco! Allora cercheremo qualche altro mezzo.

— Signore, disse la guida nel suo strano parlare mezzo indigeno e mezzo francese, se vuoi, io fare subito piccola casa per feriti. Curare anche ferite: conosco erbe buone per ferite.

— Sì, in mancanza di meglio è una buona idea; poi combineremo per avere dei mezzi di trasporto. Mettiamoci all'opera, Ambohima; non perdiamo tempo

Poi il bravo Giulietto, rivoltosi al caporale Pietro di Champrevert, gli disse:

— Ed io vi farò un piccolo guanciale per tenervi alta la testa: così starete meglio...

In un batter d'occhio l'ex clown tagliò delle liane, con cui fece una specie di cuscino che ricoperse con un panno che si trovava sulla sella delle mule: poi lo pose adagio adagio sotto alla testa del ferito.

— Ed ora, un po' di pazienza, amico mio, disse con premurosa sollecitudine, e si allontanò in compagnia della guida.

Costui spiegò come si doveva procedere per fare la casetta: furon tagliati dei bambù e rilegati tra loro con delle liane, formando così un quadrilatero su cui furono poste delle frasche a guisa di tetto. Poi pulirono l'interno in qualche modo e stesero in terra uno strato spesso di liane. In meno di tre ore il lavoro era terminato ed i due uomini ritornati presso il ferito, lo alzarono con precauzione e lo trasportarono nella casetta improvvisata, dove lo deposero adagio sullo strato di liane.

— Ed ora, signore, io cerco erbe, disse la guida allontanandosi.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

PRE St. Didier (Valle d'Aosta) affittasi per stagione estiva villino mobigliato con tutto il necessario. Indirizzarsi Maria Perrod, via S. Quintino, 23, Torino. * 62258

VIGGIU' e Milano affittansi presente bellissimi appartamenti con terrazza e magazzeni. Via Ceresio, 1, Milano. * 62573

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

LIRE 70 vendesi usato scaldabagno relativo piedestallo. Romano, Verri, 3. * 62236

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Causa partenza cedesi negozio generi lavandai vicino pubblico lavatoio. Rivolgersi Nino Bixio N. 5, Riparto Grolla. 62279

ANCHE subito vendo bellissima pensione prezzo mite. Dellagodenza, Cerva. 20. 61512

CAPPELLERIE causa malattia vendesi 2 antichi avviati negozi. Posizione centrale. Andina, corso Vittoria, 37, Milano. * 62121

CEDESI negozio parrucchiere, via Daniele Crespi, 7. Rivolgersi portinaio. * 62405

CEDO negozio bazar alimentare avviatissimo poco affitto centrale vera occasione. Scrivere, Labor, posta. 62193

CERCO trecento garantite, restituzione semestre, buon interesse, serietà. Salvini, posta. * 19612

CINQUEMILA dispone seria persona associandola seria azienda, accetterebbe anche esazioni o rappresentanze. Mofter posta. 62269

D'OCCASIONE vendesi avviatissima panetteria reddito sicuro. Gilardi, Buenos Aires, 17. * 62571

DROGHERIA cedesi cinquemila tutto compreso. Dabbene, piazza Porpora ventiquattro, Lambrate. 62191

FORZA idraulica. In Nave provincia Brescia cederebbesi affitto vendita circa 100 cavalli forza divisa quattro salti con annessi quattro edifici industriali palazzina. Dirigersi Nave, Celestino Comini. 62639

OCCASIONE favorevole cedesi piccola panetteria, posizione splendida. Rivolgersi Magnani, Caffè Aquila, piazza Santo Stefano, 3. 61867

PER fabbricazione e smercio articolo cemento armato, cerco socio con capitale. Scrivere sotto B 2399 L, Haasenstein e Vogler, Losanna. 9753

PER altre occupazioni cedesi negozio biancheria mercerie, poco affitto, posizione centrale. Scrivere Cassetta 143 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62565

PRESTITO 380 cercasi. Referenze, garanzia. Posta Milano tessera ferroviaria 20113. 61617

PREZZO mite cedo negozio alimentari avviatissimo. Rivolgersi Grazioli, via Palazzo Reale N. 5, Milano. * 62477

RILEVEREBBESI piccola azienda, oppure associerebbesi esercire liquidazioni. Solvibilità, posta. * 62275

VENDO officina nichelatura verniciatura. Catalfamni, 14. 62491

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAPRICCIO riceverai venerdì. Salute discreta umore solito. Sempre tanto affettuosamente. * 61665

GELSO. Fissami incontro. Seguiraimi, desidero parlarti. Giorno solito, tuo sempre. * 19590

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 61628

LEVATRICE Santa Sofia, 27, tiene gestanti, cure, prezzi mitissimi. Milano. 61966

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica occupasi neonati. Pavia corso Vitt. Em., entrata via Bernardino Galli, 1. 5799

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 61733

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 61887

LEVATRICE distinta, gestanti. Occupasi neonati. Telefono 30213, Milano. Benedetto Marcello, 69. 61943

LEVATRICE Gaffuri Ernesta traslocata corso Buenos Aires, 59, tiene pensione gestanti. 62443

LEVATRICE tiene pensione gestanti, anche forestiere, occupandosi del neonato. Segretezza. Vergani, corso Romana. 68. 62315

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANNO V. Bagni? Colonia « Lavilletta » diretta pubblici insegnanti. Fanciulli, fanciulle. Novanta mensili. Accompagnamento. Programmi. Pellico, 6. Milano. 61740

RAPALLO. Birreria ristorante Nettuno in riva al mare. Camere mobigliate pensioni. Capriccioli T., proprietario. 10271

VARAZZE. Colonia Balneare Italia. Giovanetti signorine. Per programmi: prof. De-Giovanni. 10275

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

SABATO 30 corrente, alle ore 9, al Canile Municipale, Piazza Pò, vi sarà la prima vendita all'asta pubblica dei cani non reclamati. Associazione Zoofila Lombarda. 61701

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75, Piazza Monforte, 1. 60388

BICICLETTE « William » inglesi superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli concessionario, Milano. 58691

COPERTURE Semelles 910 nuove, freschissime primissima marca, sconto 70 %. Vergani, Sarpi, 58. 62497

FIAT torpedo diciotto cavalli funzionamento perfetto vendesi pagamento anche dilazionato o permutasi. Settembrini, 22. 5020

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ABITI signora seminuovi vendonsi prezzi bassissimi, ottomana meccanica. Linzi, Plinio, 42. 61925

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 10121

A DOMICILIO cure antinevralgiche, fangature radiumtermali. Medaglia oro dott. Omboni, Carlo Alberto, venticinque. 61179

CERCASI d'occasione cavallo da tiro con carro. Comerio, Serbelloni. * 62333

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente Conti, Rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni o saldi immediati. 8949

CINQUANTAMILA dischi celebrità sceltissimi, garantiti, Lire Due. Catalogo gratis, Decarli, Plinio, 29. 57455

COMPRO contanti qualunque partita cinghie usate cuoio. Offerte Casella postale 527, Milano. 62189

CONCEDONSI prestiti senza spesa anticipata. Scrivere non anonimo, Roccaforte, posta. * 62417

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

GRATIS. Volete avere un vestito gratis per uomo o per signora? Mandate il vostro indirizzo al « Vestiario », Borgosesia (Novara). 19580

MACCHINA da scrivere Remington vendo ottima occasione. Paracchini, via Bramante, 5, Milano. 62309

MAGLIO battitore da fabbro per forgiare vendesi prezzo eccezionale occasione. Scrivere Maglio, posta, Milano. * 62559

PATHEFONO signorile nuovissimo Lire Cinquanta motivi riservatissimi. Portinaia Plinio Ventinove. 57447

PELLICCIAI offrite ritaglia lepre, lapin, mongolia, capra. Cassetta 485 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 10051

PRESERVATIVI due sessi ultimi perfezionamenti. Spedizione discreta campioni. Cataloghi, inviando 0,30 « Sanitasrubber » Casella 813, Milano. 62259

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galicra, 201, Bologna. 50265

VENDESI Fr. 60 bellissima cucciola mesi 3, vera S. Bernardo e 30 fr. bracchi quattro mesi, sceltissimi. Cassetta postale 17142, Lugano. 9845

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA bellissima, sala splendida, camera, studio certosino. Occasione. Maroncelli, 10. 62345

OCCASIONE vendo vetrine, serramenti, ditta, mobiglio parrucchiere. Manfredini, Pattari. 62092

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie ed al deposito A. MERENDA, 6 Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola e L. 18.— le 6 scatole franco.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene, Casella Postale 655, Milano.

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie vetuste recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. E il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba o i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Zaccaria Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Ing. G. Dell'Orto — Via S. Agnese 4 — Milano
IMPIANTI PER **GHIACCIO** E FRIGORIFERI... SISTEMA A. FREUNDLICH: Ousseldorf

Cercansi subito buoni guarnitori
LAVORO STABILE
Carrosserie G. GANGLOFF S. A. - GINEVRA (Svizzera)

Corso Buenos Aires, N. 51
G. CAMPIGLIO
MOBILI ANTICHI E ARTISTICI
a tutto maggio corrente
ESPOSIZIONE-VENDITA QUADRI ORIGINALI
del Prof. **RICC.° PELLEGRINI**
ENTRATA LIBERA

Macchine per Calze e Maglierie
Macchine per ricamo, per occhielli, per pellicceria, industrie diverse. Macchine a cuoiare speciali.
Riparazioni
Impianti a Motore
Catalogo gratis
GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, 38

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Frisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiflustica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 4 gratis — Consulti per lettera.
Guarigione della **Blenorragia** in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. *Girolamo Pagliano*
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della **vera ed originaria Casa fabbricatrice** dello Sciroppo del **Prof. GIROLAMO PAGLIANO** da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi credi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Filiale di Milano
Via Morigi, 8

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme del PARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della I. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Giovedì 28 Maggio 1914 — ANNO XLIX - N. [illegible] — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Mattino, Secolo XX e Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Mattino, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Mattino e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Mattino e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo XX	8,—	4,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Edizione straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, [illegible] Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia al [illegible] Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti [illegible] pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 [illegible] in quella L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi [illegible] Cronaca vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento [illegible] commerciale anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non [illegible]

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill.to a colori, con modelli tagliati e [illegible]

Come arrivammo ad Adua

Se quelle che si chiamano le classi dirigenti, invece di leggere tanti libri francesi, inglesi o tedeschi, studiassero un po' più la storia dell'Italia — massime la storia dell'ultimo secolo e mezzo — conoscerebbero meglio quel che sente, vuole e pensa il popolo che esse governano. Saprebbero che in questo secolo e mezzo la massa ha sempre provato una viva ripugnanza per le guerre lontane. Il Regno Italico, che pure era stato un gran governo, cadde tra l'esecrazione universale, l'Austria ritornò nel cuore della valle del Po, non più come signora ma quasi come liberatrice, non solamente per la dispersione dei gravosi balzelli, ma anche per l'orrore di quei mille e mille italiani, arruolati nella *grande armée*, che la Russia non restituì più. Per mezzo secolo figli e nipoti hanno tremato di orrore e di pietà, la sera, nelle stalle e nei casolari, raccontando sottovoce degli uomini che avevano sventrato i cavalli per riscaldar un istante le membra assiderate nelle viscere fumanti! E tutti sanno quanto dovè combattere il Cavour, per persuadere il Piemonte alla spedizione di Crimea. La guerra fatta in casa o alle porte, per la difesa del focolare, è una cosa, altra cosa è l'avventura oltre monti e oltre mari, in climi nuovi, tra gente ignota, di altra lingua o di altra razza. A questa guerra occorre una preparazione diversa, almeno quando non si faccia con mercenarî.

La guerra del 1896 fu la prima grande avventura lontana, a cui, dopo le guerre napoleoniche e la guerra di Crimea, il nuovo popolo d'Italia si sentì ad un tratto chiamare. La spedizione in Africa del 1887 non conta, perchè fu piuttosto una incruenta dimostrazione militare. Onde non si può giudicare il governo che la diresse, senza ricordare in quali circostanze di tempi e con quale preparazione il popolo fu chiamato a quell'impresa, tanto diversa dalle guerre dell'indipendenza. Vogliamo rinfrescare insieme un po' di quei ricordi?

Inaridita la vena delle imposte, sospeso il credito, languenti i commerci e le industrie, l'agricoltura in strettezze, l'erario vuoto, plebe e ceto medio tribolati dalle angustie più spinose, inquiete dell'avvenire anche le classi ricche; ecco il quadro dei tempi, per la parte materiale. Al principio del 1894 il Sonnino, ministro delle finanze e del tesoro, aveva annunciato — e ammettiamo pure che avesse esagerato — un *deficit* di 150 milioni. Ma non tutti così fieramente decisi a non voler pagare e a buttar sugli altri il grave dei nuovi balzelli, che il governo dovè lottare accanitamente sei mesi e affrontare una crisi per poter bilanciare le entrate e le spese. E non ci riuscì, se non aumentando in tempi di fame universale il dazio sul grano da 5 a 7 lire il quintale; e recidendo d'autorità dall'interesse del debito pubblico un mezzo per cento dichiarando cioè il piccolo fallimento dello Stato!

In mezzo a questa dolente miseria, delle vessazioni fiscali, le raffiche di persecuzione e di violenza, che parte apposta per esasperare quelle classi medie e quelle classi popolari, che dovevano poi irrorare con il proprio sangue le sabbie dell'Abissinia. Molti ricordano ancora come dei tumulti popolari scoppiati tra la fine del 1893 e il principio del 1894, così in Sicilia come in Lunigiana, così facilmente repressi, il governo servissesi per indire gli stati d'assedio e per empir le galere di voluti ispiratori, organizzatori e cospiratori, che altro non erano se non capi o seguaci di partiti, a lui o a ragione malvisti in alto luogo. Qualche mese dopo, il Presidente della Repubblica francese essendo caduto sotto i colpi del Caserio, pronto il Crispi chiedeva leggi eccezionali contro gli anarchici; e nell'autunno poi le torceva a tutti di una confusa, tumultuaria e feroce persecuzione del partito socialista, i circoli socialisti disciolti, i giovani processati a casaccio, al confine, alla prigione, al domicilio coatto; ogni sciopero represso con la forza; tutta Italia in sospetto, in angoscia e in tumulto; gli uni spaventati da tanto strepito di catene e da tanto minacciare di leggi, come se la rivoluzione fosse proprio imminente, gli altri esasperati dalle ingiuste persecuzioni, mentre le liste elettorali erano con differenti pretesti epurate per ritogliere sotto mano alle masse il diritto elettorale concesso nel 1882: così il governo di Francesco Crispi ha preparato il popolo alla prima guerra d'Africa.

Nè basta. In quei tempi mitologici c'era ancora dei sognatori, i quali pensavano che il Parlamento avesse ad essere qualche cosa, non una specie di gran teatro di burattini piantato in Roma per svagare un poco il popolo sovrano della penisola; ma una istituzione seria, con diritti che dovevano essere rispettati e doveri che era forza di adempiere. Questi ingenui videro in quei due anni il Parlamento prorogato una prima volta nel febbraio del 1894 e una seconda nel dicembre; la sessione chiusa al principio del 1895; la Camera sciolta e le elezioni generali indette per il maggio; il Parlamento di nuovo prorogato al principio del 1896; tributi imposti e riforme attuate per decreti-legge in quantità. Videro insomma il Crispi servirsi della costituzione come di uno scudo o di una lancia, che fossero proprietà sua, per parare i colpi degli avversarî e ferirli più sicuro dall'alta rocca del potere, in quella torbida mischia che si chiamò la questione morale.

Bruttissimo episodio, questo, di cui mi cuoce il parlare. Ma come tacerne? Certo la macchinazione da cui lo scandalo prese le mosse fu orribile. Ma l'accusa di Felice Cavallotti fu cosa seria e grave. Ho riletto in questi giorni il suo volume « La questione morale » e non so quale persona imparziale, rileggendolo, e leggendo la risposta fatta dal Palamenghi-Crispi nel volume dei *Carteggi politici inediti* potrebbe oggi negare che i documenti e le prove raccolti in quello sono di grandissimo peso. Sarà un pregiudizio pretendere che gli uomini di Stato abbiano certi scrupoli; ma è un pregiudizio singolarmente forte oggi in molti paesi liberi e democratici. E in questi paesi l'uomo di Stato che affronta questo pregiudizio troppo alla leggera o troppo brutalmente non può non perdere prestigio e autorità.

* * *

In tali condizioni versava dunque l'Italia sullo scorcio del 1895, quando, mentre essa avvisava tra sè e sè ai mezzi con cui sbarcare alla meno peggio il lunario in quelle annate di miseria, essa vide una grande ombra a un tratto allungarsi innanzi a lei... Laggiù, alle sue spalle, l'Abissinia si levava in armi!

E allora si vide questo fenomeno prodigioso: con un popolo piuttosto timido e non temprato ancora alle avventure lontane, con lo Stato mezzo fallito e ridotto a mancar di parola ai suoi creditori, con un ministero esitante e giustamente esitante, con la moltitudine e il ceto medio inaspriti dalla miseria e dalle persecuzioni politiche, con le carceri e le galere piene, con il Parlamento discorde, e con le classi alte e colte in parte se non tutte irritate e disgustate dai suoi procedimenti dittatori e dagli scandali della questione morale, Francesco Crispi risolleva in faccia all'Abissinia, che si fa innanzi tutta unita, ben armata di almeno ottantamila fucili a retrocarica e di copiose cartucce, la questione del protettorato che ormai l'Italia avea abbandonata firmando il trattato di Mareb, quando pur di rinunciare al protettorato avrebbe potuto aver la pace senza combattere e pigliandosi per giunta ancora almeno un pezzo del Tigrè! Non concede, neppure dopo che la guerra è scoppiata, le amnistie invocate da ogni parte; non rallenta le persecuzioni politiche; proroga il Parlamento; si impone al Gabinetto esitante; fa violenza alla nazione impaurita; e sfidando tutto e tutti, l'opinione pubblica come gli ottantamila fucili abissini, i socialisti come il clima africano, non transige nè con i nemici interni nè con gli esterni; risponde il 18 gennaio del 1896 alle proposte dell'imperatore con quell'incredibile schema di condizioni di pace — troppo lungo pur troppo perchè io possa ristamparlo qui, ma che i lettori potranno leggere a pagina 205 del Libro Verde XXIII bis — impegna il paese, per una questione che il paese non capisce, in una guerra tra i monti dell'Abissinia delle più aspre e difficili, e alla fine giuoca l'Italia sul colpo di dadi di Adua.

Poichè non altro che un gettare i dadi alla cieca poteva essere — qualunque fosse il generale, anche sotto gli ordini di un Napoleone redivivo — il tentare quella vittoria, che il ministro Blanc chiedeva in nome del governo al Baratieri nel suo dispaccio del 28 gennaio. Il conto è presto fatto. A quella distanza dal mare a cui si teneva l'esercito abissino un generale, con i mezzi di trasporto di cui allora il nostro esercito disponeva (e per aumentarli occorrevano ingenti somme e molti mesi) avrebbe potuto mantenere, sì e no, e alla meno peggio, un 20 000 uomini, a largheggiare nel conto. Chi conosca nei suoi particolari la campagna del 1896 non metterà in dubbio questo punto. Ma non dirò 15 000 uomini, quanti all'incirca il Baratieri ne condusse sul campo di Adua, ma neppure 20, 25 o 30 000 avrebbero potuto vincere 80 000 abissini e forse più, non così bene armati, ma certo più agguerriti dei nostri, senza compire un vero miracolo. Napoleone l'avrebbe forse compiuto questo miracolo: ma non si può fare obbligo ad ogni generale di essere un novello Bonaparte. Vera colpa dunque che al Baratieri non può essere perdonata, è il non aver dichiarato al governo che era follìa tentar la battaglia e quindi ostinarsi nella chimera impossibile del protettorato, invece di negoziare una pace onorevole per le due parti.

Non ignoro che, raccontando questa storia, io rinfocolerò in più di un'anima inesperta la malsana ammirazione per l'ultimo Crispi, che una turba di retori cattivelli va oggi fomentando. La frenetica ostinazione con cui quel vecchio, già circondato a Roma da tanti odî e avversarî implacabili, ha affrontato da solo tutta l'Abissinia in armi, sembrerà eroica a qualcuno. Ma spero che al senno dei più il Crispi sembrerà invece aver davvero provocato il destino, il quale si vendicò — ahimè, più sull'Italia che su lui! E se vilissima fu la precipitazione con cui tanti, i quali avevano adulata, servita e sfruttata la sua buona fortuna, lo abbandonarono dopo il rovescio, non si può con giustizia accusare di viltà la nazione, che dopo la crudele ferita sentì risvegliarsi nell'anima il terrore delle guerre lontane e volse le spalle inorridite alla fatale Abissinia. Non era quello il modo di domandare all'Italia i sacrifici necessarî ad una guerra lontana; e della debolezza di cui fece prova il paese responsabile è ancora il governo, che lo impegnò impreparato in una impresa così difficile da poter esser giudicata quasi impossibile.

A più di un uomo è accaduto di far nella vita sua del bene e del male. E' giusto che i posteri per la gratitudine del bene dimentichino il male; ma è temerario voler servirsi della giusta ammirazione che merita il bene compiuto, per proporre ad esempio anche il male. Non a Francesco Crispi deve l'Italia in Africa una riparazione, ma ai soldati e agli ufficiali che combatterono in quella guerra. La collera popolare li maltrattò da principio, chiamandoli anche essi in parte responsabili della sciagura. L'aver prestato per un momento, tanti anni fa, la mia penna a questa collera è uno degli errori di cui più mi dolgo. Ma chi conosce oggi a fondo la storia della campagna sa che se nel giudicare qualche generale è lecito titubare, i soldati e gli ufficiali hanno con pazienza mirabile sopportati gli innarrabili disagi di una tra le più aspre guerre degli ultimi tempi; e sul campo di battaglia, uno contro cinque, hanno fatto tutto quanto si poteva dagli uomini chiedere a uomini, follemente buttati a un così disperato sbaraglio.

L'Italia è forse ancora in debito di un pensiero gentile verso la memoria di quei quattromila uomini, le cui ossa dormono confuse e innominate intorno alle pendici del Raio. Ma il Ministero e il Parlamento che condussero l'impresa non possono chiedere che l'oblio; poichè non ci furono forse nella storia della nuova Italia due anni più funesti del '94 e del '95, sebbene non per sola colpa del Crispi. Quei due anni in cui mentre a Roma il Crispi, lo Zanardelli, il Giolitti, il Brin, il Rudinì facevano mine e contromine per disputarsi il comando; e il Parlamento era una fucina diabolica di intrighi; e da un capo all'altro d'Italia gli uni accusavano gli altri di tradire la patria e questi rispondevano accusando i primi di mettere a sacco lo stato sotto colore di patriottismo, nella fatale Abissinia un barbaro paziente e prudente temprava in silenzio il ferro con cui doveva, quasi atterrito egli stesso di tanta audacia e fortuna, squarciare il fianco all'Italia di quella ferita, che ancora non è rimarginata...

Ricordiamo questa storia; e cerchiamo di cavarne il succo amaro di una grande lezione. Chè la lezione potrebbe forse esserci salutare, in tempi meno lontani che molti ne pensano.

Guglielmo Ferrero.

IN CIRENAICA

Uno scontro coi ribelli
Settanta morti fra i nemici

Bengasi, 27.

Tre colonne miste si sono concentrate il 23 corrente nelle conche di Coibia e di Rahieba ed hanno impegnato un'azione contro i ribelli i quali hanno avuto 70 morti. Le colonne sono rientrate senza perdite nelle loro sedi. (*Stefani*).

Messi in fiamme

(Nostro telegramma)

Bengasi, 27, ore 18.

Le messi dei ribelli Auaghir sono in fiamme nella regione di Cardasi. Una compagnia di bersaglieri, mossasi dalla ridotta di Scleidima, ha compiuta una vasta ricognizione intorno a Cardasi lasciando l'immenso incendio dietro di sè. E' rientrata senza avere incontrato resistenza. L'attività ostile dei beduini perdura invece ostinata nella zona compresa di Tocra. La sera del 25 sono stati sparati dei colpi di fucile contro la caserma dei carabinieri. Pare si trattasse della nota banda senussita comandata dal fuoruscito capo Zauia di Driana. E' uscito un reparto nostro del presidio e i ribelli si sono dileguati.

Gian Luigi Olmi.

Gli incidenti italo-austriaci alla Camera

L'allontanamento del prefetto Sorge e i fatti di Zagabria

Discussione del Bilancio delle Finanze

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 27 notte.

Le interrogazioni di oggi si riferiscono a questioni di notevole interesse e il loro svolgimento è seguito con attenzione dall'assemblea. Si incomincia coll'interrogazione dell'on. BIGNAMI che invoca un organico riordinamento del corpo del Genio Civile e il miglioramento economico e morale del corpo stesso.

Gli on. VISOCCHI e BASLINI riconoscono le benemerenze del Genio Civile ma aggiungono che la riforma invocata importerebbe un ragguardevole aumento di spese e non potrà essere attuata se non quando il Parlamento avrà fornito al Governo i mezzi per ottenere maggiori entrate.

L'on. BIGNAMI, insoddisfatto, convertirà l'interrogazione in interpellanza.

Ha quindi la parola il Sottosegretario alla Guerra, generale TASSONI, che risponde ad una interrogazione dell'on. LAPEGNA espone che i tenenti colonnelli aspiranti alla promozione a colonnelli sono stati sottoposti a esperimento di abilità e attitudine prescritto dalla legge. L'esperimento ha avuto per non pochi candidati esito sfavorevole. L'amministrazione si trovò costretta ad eliminare coloro che non poterono esser compresi nei quadri di avanzamento perchè così impone una tassativa disposizione di legge. Il Ministero convinto che le disposizioni vigenti sono troppo severe, ha presentato al Senato la proposta di modificazioni della legge vigente per le quali toglie a quell'esperimento carattere decisivo.

Bilancio delle Finanze

Si riprende la discussione sul bilancio delle Finanze. Primo oratore è l'on. CABRINARI, il quale, preoccupato dell'eccessivo aumento delle imposte, vorrebbe almeno un miglioramento dei servizi pubblici. Parlano poi gli on. ROI e FIAMBERTI, e l'on. ALBERTELLI che rileva l'abbandono nel quale sono lasciati i lavori per il nuovo catasto. L'on. ASTENGO svolge un ordine del giorno per chiedere al Governo che i combustibili d'uso industriale non siano ulteriormente colpiti da dazî comunali, e l'on. SIGHIERI si associa all'on. Albertelli.

Parla per ultimo l'on. AGNELLI che nonostante l'ora tarda riesce a farsi ascoltare. Egli ricorda i desiderî espressi dai rivenditori dei generi di privativa per una riforma di una disposizione di legge che ha ripristinato il vincolo già tolto colla legge precedente della gestione personale. Spera che almeno il ministero vorrà continuare nell'attuale sistema di equa applicazione di tale disposizione. Accenna anche al voto dell'abolizione delle concessioni speciali a titolo di beneficenza, notando che se non è possibile addivenirvi subito almeno queste concessioni dovrebbero essere tenute in limiti ristrettissimi che tolgano la possibilità di abusi.

Segnala le lagnanze dei rivenditori contro il sistema delle aste; rileva infine gli inconvenienti dell'uniformità dell'aggio stabilita coll'ultimo catenaccio, augurandosi che si vorrà tenerli presenti per una prossima riforma.

Al termine del suo discorso l'on. AGNELLI riscuote vivissime approvazioni e raccoglie molte congratulazioni.

Gli incidenti italo-austriaci

In fine di seduta si svolgono quindi le diverse interrogazioni e interpellanze che sono state presentate intorno all'allontanamento del prefetto di Napoli. Interroganti sono gli on. Barzilai, De Felice e Colajanni il quale ultimo ha anche presentato un'altra interrogazione sulle offese recate al nostro consolato a Zagabria, al banco del Governo sono gli on. Salandra, Di San Giuliano, Raya e Grandi.

L'on. Colajanni chiede subito di parlare, ma lo previene il presidente del Consiglio il quale annunzia di voler rispondere subito alle interrogazioni sull'allontanamento del prefetto di Napoli. Nella tribuna del corpo diplomatico assiste alla seduta l'ambasciatore d'Austria, von Merey.

Parla per primo l'on. SALANDRA.

— Io non posso ammettere — incomincia a dire il presidente del Consiglio — che mi si chiedano ragioni sul movimento del personale. La Camera può sempre che voglia manifestare verso il Governo la sua sfiducia, ma fino a quando il Governo ha ragione di godere la fiducia dell'assemblea, gli si devono lasciare la responsabilità ed il mezzo di governare. Il caso di Napoli ad ogni modo ha attinenza con la politica generale di cui si deve sempre rendere conto, ed è per questo che io rispondo alle interrogazioni che sono state rivolte al Governo con brevi e chiare parole. Il prefetto Sorge fu collocato a disposizione perchè, dopo ponderato accertamento intorno ai fatti del 5 maggio, a giudizio mio, condiviso dal Consiglio dei ministri, egli non aveva adottato le necessarie ed efficaci misure perchè fossero rispettate le istruzioni da me date a lui ed agli altri prefetti nel senso che si dovessero proteggere le eventuali manifestazioni ostili ai consolati austriaci. Io ritengo, come ogni Governo civile deve ritenere, che in ogni ipotesi ed in qualunque evenienza si debbano proteggere le persone e le sedi dei rappresentanti degli Stati stranieri: questo dovere e le istruzioni relative devono essere seguiti e sentiti da tutti i funzionarî da me dipendenti (*commenti*).

Segue l'on. DI SAN GIULIANO il quale dice:

— Mi si domanda se e quali soddisfazioni il Governo italiano abbia chiesto ed ottenuto dal Governo austro-ungarico in seguito agli insulti fatti al nostro consolato in Zagabria. Ho qui i rapporti del nostro console dai quali risulta che le autorità locali di Zagabria fecero tutto il loro dovere, completamente, di modo che non vi era luogo ad alcun reclamo da parte nostra. Leggo un brano del rapporto del console. Il ministro prosegue dimostrando coi rapporti consolari che la polizia austriaca agì energicamente coi dimostranti e nessun insulto fu fatto al nostro consolato.

Replica degli interroganti

Incominciano quindi le repliche degli interroganti. Primo tra essi parla l'on. COLAJANNI, il quale dice che l'on. Salandra non ha detto precisamente perchè fu allontanato il prefetto Sorge. L'on. Salandra dice che il comm. Sorge fu licenziato perchè egli non ha provveduto abbastanza energicamente alla tutela del consolato austro-ungarico. Ma cosa vuole che avesse fatto il prefetto di Napoli? L'oratore ricorda che era alla testa della dimostrazione e può essere buon testimonio. Nessun insulto fu fatto al consolato austriaco. « E qui — dice l'oratore — devo fare due dichiarazioni: la prima è che nessuno può supporre che io sia tra gli irredentisti della vecchia maniera i quali vorrebbero la guerra contro l'Austria, e la seconda è che io convengo essere debito di fiducia rispettare i rappresentanti degli Stati esteri, quali essi siano. Ma questo principio di popoli civili suppone la reciprocità (*bravo*). E quando questa manca, tutte le misure sono eccessive contro i funzionarî.

« L'on. Di San Giuliano ha creduto di essere stato esauriente con le sue dichiarazioni. Egli stesso sa che non lo è stato punto (*commenti*). Ricordiamo che troppe soddisfazioni noi abbiamo dato costantemente all'Austria. Noi non abbiamo riconfermato presidente del Consiglio un vecchio patriota, reo di aver fatto un discorso alquanto irredentista (*commenti*). Noi abbiamo messo quasi al bando un consimile parlamentare, l'on. Doda, per ragioni simili; noi per poco non abbiamo chiuso la vita politica del nostro presidente on. Marcora il quale è ancora a quel posto perchè si son dovute trovare delle modalità attenuanti la sua responsabilità... (*commenti*). Noi abbiamo visto un valoroso generale dell'esercito costretto a ritirarsi dalle file perchè aveva manifestato sentimenti d'italianità. E non voglio credere che sia stata mal riferita all'on. Salandra la parola del comm. Sorge. I giornali dicevano che al mio discorso egli avesse detto: « Mi associo ». E falso! Egli ha detto parole degne di un funzionario italiano, ma nulla che potesse riuscire sgradito al Governo (*commenti vivissimi*).

« Ciò detto, mi rivolgo all'on. Di San Giuliano per domandargli se si ricorda di qualche punizione di simil genere avvenuta in Austria. Non dico degli arciduchi e delle arciduchesse per aver preso parte a qualche manifestazione nella quale si siano gridate frasi come queste: Viva il Papa-Re! Abbasso l'Italia! (*vivi commenti, rumori*). Ma ricorderò il Conrad il quale aveva preparato tutto per una guerra contro di noi e lo aveva detto. Ebbene, egli è stato levato per pochi giorni dal suo ufficio di capo dello Stato Maggiore e dopo poco tempo è tornato al suo posto, forse col gradimento dello stesso onorevole Di San Giuliano (*commenti, ilarità*).

« E vengo al fatto di Zagabria. Il console di Fiume ha mandato un rapporto inesatto ed il Governo deve indagare ancor di più poichè quei fatti erano premeditati da vario tempo. Un giornale slavo di Zagabria pubblicava incitamenti alla plebe, e fra l'altro anche la caricatura dell'on. Di San Giuliano... Ma già lei tien poco conto di quelle caricature.

DI SAN GIULIANO. — Certo.

COLAIANNI. — ... e delle critiche del *Corriere della Sera* meno ancora... (*ilarità, commenti*).

DI SAN GIULIANO. — No, certo.

COLAIANNI. — A lei basta l'approvazione di Berchtold. Dunque, i moti erano già preparati per mezzo delle vignette del giornale slavo. Le hanno scritto da Fiume che la polizia fece di tutto per impedire e reprimere le dimostrazioni. Vengo alle cifre! Quante furono le guardie che avrebbero dovuto fare questo servizio? Tre! (*ilarità vivissima*). E tanto lo impedirono che il consolato fu preso a sassate! (*commenti, approvazioni vivissime*).

Parla l'on. Barzilai

Dopo poche parole dell'on. DE FELICE parla l'on. BARZILAI. Egli dice:

— Dopo quanto ha detto l'amico Colajanni, spettatore dei fatti, non è necessario tornare sui particolari dei fatti medesimi. Vorrei fare un'osservazione di ordine pratico, che forse potrebbe valere più di una formula diplomatica. I consolati d'Austria-Ungheria dovrebbero avere un certo concetto strategico circa la positura delle loro residenze. Quando il consolato d'Austria-Ungheria a Napoli era a Monteoliveto, presso la caserma dei carabinieri, non avvenivano dimostrazioni, ma da quando si è trasferito al Rettifilo, proprio di faccia all'Università, tutta l'abilità del signor prefetto non poteva essere sufficiente a impedire che gli studenti vi passassero sotto. (Commenti, approvazioni).

« L'on. Colajanni ha accennato a quel convegno del ministro degli Esteri che doveva aver luogo in quella città dell'Istria ove tipicamente si rappresenta la lotta assidua, costante, distruggitrice dell'elemento sloveno contro quello italiano. Il collega Colajanni ha ricordato che nel comunicato di quel colloquio fu scritta una parola forse nuova nello stile della diplomazia dei due Stati: si riconobbe cioè che questa alleanza, non poteva diversamente alimentarsi se non della fiducia dell'opinione pubblica dei due paesi e diceva il comunicato che è dovere dei due Governi di fare i conti, in sostanza, con questa opinione, di far sì che essa non fosse turbata ad ogni tratto e offesa. Ora parve a tutti essere abbastanza strano che immediato commento a questo comunicato dovessero essere quegli episodi di Trieste che non giunsero imprevisti alle autorità governative di quel paese, ma che furono preannunziati e che furono secondati dalle autorità politiche e civili e che si risolvettero in quelle scene degne di età sorpassate e nelle quali i cittadini italiani, la lingua italiana, la civiltà italiana subirono violenti oltraggi.

« Risposero a quelle le manifestazioni degli studenti delle università italiane ed io posso consentire tanto più facilmente in quanto lo dissi e lo scrissi nei giorni in cui le manifestazioni si svolgevano, che si poteva intendere e doveva ritenersi utile che il sentimento nazionale reagisse. Perchè l'on. Di San Giuliano lo dica al suo collega di Vienna, altra cosa è la policita delle rivendicazioni territoriali ed altra il sentimento della solidarietà nazionale. (Bene, bravo).

Reciprocità?

« L'on. Colajanni, nella sua seconda interrogazione, ha ricordato all'on. ministro degli Esteri gli avvenimenti di Zagabria ed il ministro degli Esteri si è argomentato di negare i dettagli dei fatti, come per venire a concludere che se fossero veri sarebbe stato giusto il rimprovero del mancato trattamento di reciprocità ». Ora l'oratore vuol dimostrare al ministro, col ricordargli recenti fatti, che proprio il trattamento di reciprocità non è applicato nei rapporti fra lo Stato italiano e lo Stato austro-ungarico. E l'oratore ricorda precisamente le gravi dimostrazioni avvenute subito dopo i famosi decreti del governatore di Trieste, compiute dagli sloveni colla passività della polizia di Trieste, sotto l'edificio di quel Consolato italiano.

« Il Governo allora pubblicava questo comunicato:

« Il console generale d'Italia si è recato dal luogotenente per protestare per la non impedita dimostrazione sotto il regio Consolato, avvenuta la sera del 2 corrente (dimostrazione a base di fischi). »

DI SAN GIULIANO. — Non giunsero alla porta del Consolato! (rumori all'Estrema Sinistra).

BARZILAI. — On. Di San Giuliano, mi duole che ella faccia sua in questo momento la versione di un direttore di polizia in confronto dell'affermazione di un suo rappresentante! (Approvazioni all'Estrema Sinistra). Perchè se il regio console protestava contro la dimostrazione avvenuta sotto le sue finestre, non è certo alla rettifica del direttore di polizia che si deve richiamare il ministro degli Esteri (approvazioni, bravo, all'Estrema Sinistra). Ora, quando il console si reca di persona a protestare per i fatti avvenuti a casa sua, non meriterebbe ciò che nel seguito del comunicato si dice: « ... e fu risposto a lui che doveva aspettarsi il rapporto della polizia!... »

« Orbene vi fu un tentativo di smentita da parte della direzione di polizia, tentativo così pallido che i giornali di Trieste, che non possono pubblicare notizie false, confermavano nel modo più preciso la incivile dimostrazione compiuta colla assoluta passività della polizia.

« Gli è che, dice e pensa l'on. Di San Giuliano, che laggiù hanno una mentalità particolare e sorriderebbero alla proposta di punire una persona depositaria di autorità per compiacere ad uno Stato straniero!... Noi invece abbiamo una mentalità diversa: possiamo destituire per un tubero lanciato contro il palazzo Chigi un delegato, domani, per un fischio, un prefetto, salvo a mandare a Vienna sopra un vassoio d'argento la testa del ministro dell'Interno nel caso che posdomani la dimostrazione divenisse più solenne e più rumorosa! (*ilarità clamorosa*).

« Ma rifletta almeno questo il Governo: la sua tattica non raggiunge lo scopo, anzi, quando voi cedete, e non chiedete quando avete ragione di chiedere, voi non fate che rafforzare quella mentalità che voi dite stratificata e cristallizzata nella testa di quei signori. Non raggiungete lo scopo, ma li rendete ogni giorno più esigenti. E intanto la vostra politica non tutela la fierezza, la dignità della nazione italiana, si allontana da quegli scopi di sicurezza e di pace che vorreste raggiungere a tutela dei rapporti internazionali (*bene, vivissime approvazioni, bravo, commenti, applausi generali*).

Dopo il fiero ed energico discorso di Barzilai, l'aula si sfolla lentamente fra i commenti.

Un notevole discorso del Papa ai nuovi cardinali

La cerimonia dell'imposizione del berretto

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 27 notte.

(Q.) Stamane ha avuto luogo la cerimonia nella quale Pio X ha imposto il berretto cardinalizio ai nuovi cardinali creati nel Concistoro segreto di lunedì scorso. Dei neo cardinali erano presenti Ludovico Nazario Begin, Domenico Serafini, Giacomo della Chiesa, Francesco de Bettinger, Ettore Ireneo Seven, Felice de Hartmann, Scipione Tecchi, Filippo Giustini, Michele Lega, ed Aidano Gasquet. Assistevano alla cerimonia la Corte pontificia, gli arcivescovi ed i vescovi presenti a Roma, il corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, i congiunti dei neo cardinali.

Questi sono sfilati davanti al Papa al quale hanno baciato il piede, dopo di che il Pontefice ha imposto loro lo zucchetto rosso. Quindi il cardinale Begin, arcivescovo di Quebec, ha letto in nome dei suoi colleghi un indirizzo a Pio X al quale il Papa ha risposto con un discorso, notevole per l'intonazione intransigente, ed in cui Pio X ha riaffermato e riassunte le sue idee così nel campo della dottrina religiosa come in quello sociale e politico.

Pio X infatti ha invocato l'aiuto dei novelli cardinali per mantenere intatto il deposito della fede, per custodire l'ecclesiastica disciplina e per resistere ai subdoli assalti a cui è fatta segno la Chiesa, non tanto per parte di aperti nemici, quanto specialmente dagli stessi suoi figli. « Siamo pur troppo in un tempo, ha soggiunto Pio X, in cui con molta facilità si fa buon viso e si adottano certe idee di conciliazione con lo spirito delle moderne idee che conducono molto più lontano che non si pensi, non solamente all'affievolimento, ma alla perdita totale della fede.

« Non fa più meraviglia il sentire chi si diletta delle parole assai vaghe di aspirazioni moderne, di forza e di progresso della civiltà affermando l'esistenza di una coscienza laica, di una coscienza politica opposta alla coscienza della Chiesa, contro la quale pretende di avere il diritto ed il dovere di reagire per correggerla ed indirizzarla. Non è nuovo l'incontrarsi in persone che mettono fuori dubbi ed incertezze sulle verità ed anche affermazioni ostinate su errori manifesti cento volte condannati, e ciononostante essi si persuadono di non essersi mai allontanati dalla Chiesa perchè qualche volta hanno seguite le pratiche cristiane. Oh! quanti naviganti, quanti piloti, e Dio non voglia, quanti capitani facendo fidanza nelle novità profane e nella scienza bugiarda del tempo, anzichè arrivare in porto hanno fatto naufragio! »

Notevolissima è la parte del discorso in cui Pio X rileva la grave crisi in cui si dibatte il cattolicesimo e la indisciplinatezza che regna nelle sue file. Egli dice testualmente: « Fra i tanti pericoli, in ogni contingenza non ho mancato di far sentire la mia voce per richiamare gli erranti, per segnalare i danni e per tracciare ai cattolici la via da seguire. Ma non sempre nè da tutti fu ben intesa ed interpretata la mia parola, quantunque chiara e precisa. Anzi non pochi seguendo l esempio funesto degli avversari che spargono zizzania nel campo del Signore, per portarvi la confusione ed il disordine, non si peritano di darle arbitrarie interpretazioni attribuendole un significato affatto contrario a quello voluto dal Papa e ritenendo come sanzione il prudente silenzio.

« E in queste dure condizioni ho proprio bisogno del valido ed efficace concorso dell'opera vostra; predicate a tutti, ma specialmente agli ecclesiastici ed agli altri religiosi che niente tanto dispiace al nostro signore Gesù Cristo e quindi al suo Vicario, quanto la discordia in fatto di dottrina perchè nelle disunioni e nelle contese Satana mena sempre trionfo e domina sui redenti. Per conservare l'unione e la integrità della dottrina premunite specialmente i sacerdoti dalla frequenza di persone di fede sospetta e dalla lettura di libri e giornali, non dirò pessimi, dai quali rifugge ogni onesto, ma anche da quelli che non siano in tutto approvati dalla Chiesa, perchè è micidiale l'aria che vi si respira ed è impossibile maneggiare della pece e non restarne inquinato ».

Fin qui nel campo della dottrina, ma entrando in materia più propriamente politica Pio X ha detto:

« Se mai vi incontraste in coloro che si vantano credenti, devoti al Papa e vogliono essere cattolici ma avrebbero per massimo insulto essere detti clericali, dite solennemente che figli devoti del Papa sono quelli che obbediscono alla sua parola e in tutto la seguono, e non coloro che studiano i mezzi per eluderne gli ordini o per obbligarlo con insistenza degna di miglior causa ad esenzioni o dispense tanto più dolorose quanto più sono di danno e di scandalo. Non cessate mai di ripetere che se il Papa ama ed approva le associazioni cattoliche che hanno di mira anche il bene materiale, ha sempre inculcato che deve avere in esse la prevalenza il bene morale e religioso e che al giusto e lodevole intento di migliorare le sorti dell'operaio e del contadino deve esser sempre unito l'amore della giustizia e l'uso dei mezzi legittimi per mantenere tra le varie classi sociali l'armonia e la pace.

« Dite chiaramente che se le associazioni miste, de alleanze con non cattolici per il benessere materiale di certe determinate condizioni sono permesse, dite che il Papa predilige quelle unioni di fedeli che, deposto ogni umano rispetto e chiuso l'orecchio ad ogni contraria lusinga, si stringono attorno a quella bandiera che, per quanto combattuta, è la più splendida e gloriosa perchè è la bandiera della Chiesa. Questo è il campo — ha concluso Pio X — nel quale dovete esercitare la vostra attività ed il vostro zelo ».

Questo discorso di Pio X ha una notevole importanza per più ragioni. Innanzitutto perchè da tempo il Papa non aveva espresso il suo pensiero in una forma pubblica e le encicliche annunciate più volte rimanevano sempre inedite, cosicchè correvano voci diverse sull'atteggiamento ultimo del pensiero di Pio X, giungendosi fino ad affermare che egli si fosse convertito alle idee dei cosidetti liberaleggianti. E le nomine che egli ha dovuto necessariamente fare in questo concistoro, per le cariche che essi rivestono, di taluni prelati che hanno fama di larghezza di idee, e perfino la nomina del cardinale Della Volpe a Camerlengo del Collegio dei cardinali, posto ambito con eguale fervore dai cardinali De Lay e Merry del Val, avevano accreditate queste voci che sembravano almeno azzardate a chi conosce il carattere di Pio X e la fermezza del suo atteggiamento.

Il discorso di oggi è venuto a sfatare la recente leggenda ed a riaffermare nella sua integrità il pensiero mediocevalista e reazionario che dirige ed ispira il pontificato di Pio X.

La parola del Papa è stata anche un monito ai novelli cardinali fra i quali Pio X conta in realtà ben pochi seguaci. E ciò spiega la insistenza nel chiedere il loro aiuto per attuare le sue idee.

Pio X ha riconosciuto senza ambagi di forma la grave crisi in cui si dibatte la Chiesa ed il dualismo, la confusione ideale, i dissidî pratici che dividono il mondo cattolico, in Italia e nelle altre nazioni. Egli che fino dal 1903 iniziò l'opera di restaurazione dottrinale e che colla persecuzione ai modernisti credeva di aver ricondotta la Chiesa alla unità di pensiero da lui imposta, dopo undici anni di pontificato riconosce che la sua opera è stata sterile e vana, e che la Chiesa è funestata da profonde divergenze e da attriti ben più gravi di quelli in cui egli l'aveva trovata.

Lo spettacolo del vecchio Pontefice che al tramonto del suo pontificato si sente nell'impossibilità di dare un suo indirizzo alla vita cattolica, perchè la sua voce non è ascoltata, e vede il disfacimento della Chiesa nella incapacità di impedirlo, è malinconico ed istruttivo ad un tempo. Lo storico di domani potrà dire che la mentalità di un parroco fatto Papa sia pure sostenuto dalla virtuosità teologica e dalla astuzia diplomatica dei suoi consiglieri, non può opporsi allo sviluppo del pensiero moderno senza rimanere soffocata e lontana dal tempo in cui vive.

Il maltempo

La minacciosa piena dell'Adige

Verona, 27 notte.

In causa delle pioggie torrenziali di questi giorni l'Adige è in piena e la sua corrente, gonfia e minacciosa è salita da qualche giorno con un crescendo spaventoso. Il livello delle acque stasera era montato a 1,25 sopra la guardia. Ma se in città il possente muraglione elevato in sua difesa ha impedito lo straripamento, fuori le campagne sono allagate. In contrada Prato Santo i contadini hanno costruito delle dighe davanti alle loro case per impedire la inondazione nelle loro abitazioni. A Postrino, località a valle della città, lo straripamento di un canale industriale e di un canale collettore hanno determinato pure la inondazione dell'abitato. Si sono dovute sgomberare le case sotto la direzione degli ufficiali e dei pompieri e per opera dei pontieri del genio. A San Giovanni Lupatoto, paese situato a circa otto chilometri da Verona, il fiume uscendo dall'alveo ha inondato un largo tratto di campagna apportando gravi danni.

Questa sera alle 17 le acque hanno staccato dai suoi ormeggi, la Parona, un pontone di approdo al ponte che serve per la traversata del fiume. Trasportato dalla corrente impetuosa il pontone è arrivato in città ed è passato sotto il ponte con grave minaccia dei piloni. Infine si è diretto contro un mulino natante presso il ponte delle Navi ed il ponte Aleardi. Sul mulino erano in quel momento alcuni operai per la cui sorte la folla che era lungo la riva temeva. Ma il mulino resistè all'urto ed il ponte è passato sotto di questo, proseguendo poi la sua corsa sballottato dai flutti e abbandonato a se stesso.

Il Friuli inondato

Udine, 27 notte.

In seguite alle abbondanti pioggie di queste ultime 48 ore tutti i fiumi e i torrenti della nostra regione sono pericolosamente ingrossati. Il Tagliamento straripò in varie parti della provincia allagando le campagne della bassa Friulana. A Latisana investì una casa i cui abitanti poterono a stento salvarsi. Ad evitare sciagure venne vietato il transito sul ponte presso Casarsa. Il But ha asportato il ponte tra Formeaso e Zuglio interrompendo le comunicazioni con Paularo. L'Arzino ha rotto un ponte presso Forgaria; il Meduna è straripato nelle campagne di Visinale e Tureacqua. A Pordenone la vettura di una carovana di zingari, certi Levakovic, precipitò nel fiume Moncello in piena: un fanciullo di due anni e due cavalli annegarono.

Le pioggie continuano insistenti. Si temono nuovi e più gravi danni.

S. Daniele Friuli, 27 notte.

Stamane la corrente impetuosa del Tagliamento divelse la passerella pedonale al Cimano, vicina al costruendo ponte ferroviario di Spilimbergo-Gemona. A Pinzano l'acqua misura otto metri e trasporta un enorme quantità di legnami dalla Carnia. Continua a piovere direttamente.

L'impressionante straripamento del Lambro a Monza

Monza, 27 mattina.

A memoria d'uomo, non si ricorda uno straripamento così rilevante e violento del Lambro, che attraversa la nostra città. Le pioggie di questi giorni, e specialmente quelle veramente torrenziali di stanotte, hanno gonfiato talmente le acque del fiume, che in parecchi punti della città hanno allagati i magazzini sotterranei, le cantine, i piani terreni delle case. I mulini delle Grazie Vecchie di San Giovanni Battista, sono stati invasi dalle acque. Si è dovuto lavorare faticosamente tutta notte per sgombrarli degli arnesi e delle suppellettili, e si è dovuto far uso di scale a mano per accedere alle soprastanti abitazioni. Allagate sono pure le case limitrofe alla cascata detta di San Gerardino, ove le acque di un canale di scarico arrivano fin sulla via Gerardo Tintore. Lungo lo scaricatore Lambretto, l'acqua rasenta il piano dei ponti in cemento armato. Mentre telefono l'acqua del fiume è sempre in aumento e la corrente, facendosi più minacciosa, travolge grossi alberi del Regio Parco.

Melzo inondata

Melzo, 27 notte.

I grandi temporali di ieri e di questa notte, che si scatenarono su questa plaga, accompagnati da acquazzoni torrenziali, ebbero per conseguenza una grave innondazione.

Questa mattina il torrente Molgora, gonfiatosi enormemente, straripò a Nord-Ovest di Melzo, allagando e isolando la grande Caseria Triulzo fin sotto la scarpata ferroviaria della Stazione di Melzo. Da qui le acque, torbide, penetrarono in Melzo, allagando la Segheria e grande sostra di legnami della Ditta Viganò, trasformando le strade e la circonvallazione in veri torrenti.

A sud di Melzo, l'acqua, alta oltre un metro e mezzo sul livello della strada, ha interrotte le comunicazione con Liscate, Paullo, Trucazzano.

Tutte le campagne, vastissime, che circondavano Melzo ne sono allagate. In molte campagne le raffiche violente del vento, rasero al suolo il frumento promettente coltivato su campi immensi e che ora l'acqua limacciosa copre per un alto strato.

Altri gravissimi danni le pioggie e la innondazione causarono al fieno maggengo, la grande ricchezza di questa plaga, già tagliato in quasi tutte le campagne ma che non si era potuto raccogliere causa il tempo piovoso che non permise l'essiccazione.

Stamane il cielo si è rimesso al bello e splende un sole cocente.

I TEATRI

I quattro rusteghi

di Wolf-Ferrari

Come abbiamo annunciato, l'andata in scena dei *Quattro rusteghi* è definitivamente fissata per sabato prossimo al Lirico. Sarà una *première* interessante a motivo del carattere dell'opera e del momento scelto per la sua prima rappresentazione in Italia. Dopo le accoglienze ottime ricevute dalle *Donne Curiose* alla Scala, un'opera di Wolf Ferrari non può essere che attesa con molta simpatia. *I quattro rusteghi*, poi, in seguito al successo riportato nel 1905 a Berlino, due anni dopo l'andata in scena delle *Donne curiose*, essendo entrati a far parte del repertorio favorito presso i pubblici tedeschi, hanno già un onorevole passato. Eppure quest'opera è così essenzialmente italiana, anzi veneziana, di forma, di contenuto, di libretto che sembrerebbe scritta per le nostre e non per quelle scene.

Il librettista Giuseppe Pizzolato, fedelissimo allo spirito della vivace commedia goldoniana, riducendola in versi le volle conservata da capo a fondo la salacità scorrevole del dialetto veneziano. Ciò costituisce un fatto nuovo nelle cronache del libretto moderno, un fatto che reca inoltre con sè nuove difficoltà di esecuzione.

Non narreremo particolareggiatamente lo sviluppo scenico della nota commedia di Goldoni: il suo titolo ne è, per se stesso, l'illustratore. Quattro curiosi tipi di *rusteghi*, eternamente in guerra con le relative metà, combinano un fidanzamento... in famiglia, senza voler renderne conto ai primi interessati. Corrono in aiuto di questi, nascostamente, le mogli, e fanno in modo che, a dispetto dei *rusteghi*, i fidanzati si possano almeno conoscere avanti le nozze. Ma l'intrigo è scoperto sul più bello, e la scoperta dà luogo ad una comica baruffa fra l'elemento maschile e il femminile che manda in fumo il matrimonio proprio quando sarebbe stato desiderato dalle parti in causa. Tutto, naturalmente s'aggiusta in fine; chi vince è l'amore dei giovani e l'abilità delle donne. Scornati restano soltanto i *rusteghi*.

Nell'adatta cornice del palcoscenico del Lirico, il giocondo dialogo goldoniano verrà musicalmente reso da una compagnia cui il dialetto veneto è famigliare. Essa è costituita da artisti assai noti, rispondenti ai nomi del cav. Antonio Pini Corsi, di Silvio Queirolo, Guido Ciccolini, Ebe Boccolini Zacconi, Fidelia Solari, Ugo Cantucci, Carlo Rossi, Pio Schopinich, Guerrino Fabbri e Giulia Tess. Maestro concertatore e direttore sarà Pietro Fabbroni, allievo carissimo dell'autore.

MANZONI. — Virginia Reiter fu anche ieri sera ammiratissima in *Maman Colibrì* di Bataille. Stasera, la sua compagnia ci farà ascoltare *Il successo* di Testoni.

OLYMPIA. — Si replica per la decima volta *Lo sparviero* di Francis De Croisset. E si annuncia per domani lo spettacolo in onore di Ruggero Ruggeri: con *L'istruttoria* di Henriot e *Beneficenza* di Kistemaekers e Weber.

KURSAAL DIANA. — Ferruccio Benini dà stasera la sua beneficiata. Interpreterà *Mia fia* di G. Gallina. Promette l'imminente andata in scena di una nuovissima commedia di G. Rocca: *El sol sui veri*.

FOSSATI. — Proseguono con successo e con applausi alla De Simoni ed al Grant, le repliche di *Finalmente soli* di E. Lehar.

TAVERNA ROSSA. — Pubblico sempre numeroso e plaudente alla rivista di A. Colantuoni: *Paris-Berlin-Mediterranée*, che si replica anche stasera.

VERDI. — Ilia Di Marzio dà la sua serata d'onore con *La vedova allegra*. Sabato inizierà un breve corso di rappresentazioni Edoardo Ferravilla.

TEATRO DEL POPOLO. — La compagnia Chiantoni darà questa sera la sua prima rappresentazione con *Pietra fra pietre* di Sudermann. Venerdì l'*Istruttoria* di Henriot ed il *Cantico dei Cantici* di Cavallotti. Sabato *Le colonne della società* di Ibsen e domenica in mattinata *Il vetturale Henschel* di Hauptmann.

Gli avvenimenti sportivi

Il VI Giro d'Italia

LA CLASSIFICA UFFICIALE

Gerbi e Calzolari penalizzati

Lucca, 27 notte.

(en. l.) Anche Lucca come Cuneo ha salutato con grande festosità i corridori, gli organizzatori e la stampa. A cura del Comune stamani ebbe luogo un simpatico ricevimento ed una colazione offerta dal Comitato lucchese del Giro d'Italia. Grande cordialità e numerosi brindisi di saluto e di augurio.

Rispose ringraziando a nome della «Gazzetta dello Sport» l'avv. Edgardo Longoni. La tappa di domani, Lucca-Roma, km. 430 — la terza del Giro d'Italia — che è lunga come chilometraggio, non è però aggravata dai dislivelli che resero insieme al tempo pessimo così aspre le due tappe precedenti. I 27 arrivati saranno tutti alla partenza che avverrà fuori di Porta Elisa.

La Giuria ha preso la seguente deliberazione:

« La Giuria del VI Giro d'Italia, in seguito a reclamo presentato dai rappresentanti delle ditte Bianchi, Stucchi e Globo, in osservanza agli articoli, alla lettera ed allo spirito del regolamento, visti precisamente gli art. 15 comma C. 22, 23, 37, 47 prende in considerazione detto reclamo accusando ai corridori Gerbi e Calzolari, pur essendo provata la loro buona fede, una penalizzazione di 10 minuti ciascuno perchè due automobili con rappresentanti di ditte, pur non essendo provato che abbiano avvantaggiato i corridori, ebbero ad aggregarsi al corteo ufficiale contravvenendo così flagrantemente alle disposizioni ed allo spirito del regolamento. Nel contempo si diffidano le ditte Stucchi e Gerbi ad allontanare le due vetture dalla corsa sotto minaccia, in difetto, di allontanamento dei loro corridori dalla gara ».

La giuria dopo la seconda tappa ha stabilito la seguente classifica:

1.° Calzolari 32,4,5 ⅖;
2.° Girardengo 32,59,13 ⅛;
3.° Sala 33,24,1 ⅖;
4.° Canepari 33,41,17 — 5.° Durando 33,43,3 ⅖ — 6.° Azzini 33,51,14 ⅛ — 7.° Pratesi 33,55,30 ⅖ — 8.° Bordin 34,11,41 ⅖ — 9.° Albini 34,31,24 — 10.° Casetta 34,42, 38 ⅖ — 11.° Oriani 34,49,11 ⅖ — 12.° Spinelli 35,10,12 ⅛ — 13.° Lucotti 35,15,42 ⅖ — 14.° Lombardi 35,43,33 — 15.° Goy 36,5,54 ⅛ — 16.° Sussio 36,18,51 — 17.° Beni 36,28,6 ⅖ — 18.° Sivocci 37,8,42 ⅖ — 19.° Gerbi 37,13,15 ⅖ — 20.° Pavesi 38,5,24 — 21.° Ripamonti 38,18,10 — 22.° Robotti 38,40,6 ⅛ — 23.° Bertarelli 39,44,26 ⅖ — 24.° Bassi 40,11,47 — 25.° Albani 42,1,11 — — 26.° Palea 45,25,50 — 27.° Marangoni 45,33,15.

LA TERZA TAPPA; LUCCA-ROMA

La terza tappa del Giro d'Italia avrà per punto d'arrivo Roma. Il percorso sarà di 430 km.

Il tracciato della tappa è, nelle sue linee generali, il seguente: Lucca, Firenze, Arezzo, Perugia, Foligno, Spoleto, Passo della Somma, Terni, Roma.

Dalla « Gazzetta dello Sport » rileviamo quanto i corridori hanno guadagnato nelle prime due tappe.

Calzolari: L. 500; Gremo: L. 400; Azzini G.: L. 200; Durando: L. 200; Girardengo: L. 170; Sala: L. 80; Albini: L. 70; Ganna: L. 60; Spinelli: L. 60; Pratesi: L. 40; Oriani: L. 30; Casetta: L. 20; Sussio: L. 20; Goi: L. 20; Ripamonti: L. 20; Robotti: L. 20; Bertarelli: L. 10; Albani: L. 10; Marangoni: L. 10; Fassi: L. 10; Roncon: L. 10; Vercellino: L. 10; Aresu: L. 10; Bassi: L. 10; Molon: L. 10.

E il milanese continuò con guida sicura a tutta andatura sino a raggiungere un vantaggio sul leader della prima tappa di ben trentun minuti.

« Ormai deciso a tutto pur di conquistare la vittoria più netta, Sivocci proseguiva paurosamente la sua corsa, quando dopo 250 chilometri di corsa una profonda carreggiata gli provocò uno sbalzo spaventoso e il conseguente sfasciamento di una ruota.

« Per lui oramai era finita qualunque possibilità di lotta. Dietro di Sivocci intanto andava svolgendosi un duello di eguale audacia tra Ceirano e Nazzaro ».

Questa breve narrazione non ha bisogno di commenti. La macchina De Vecchi, che ha permesso a Sivocci la formidabile superiorità per ben quattro quinti del percorso, ha dimostrato tutta la potenza e lo splendore della grande marca e del suo motore eccelso di 90 m/m di alesaggio.

I concorrenti stessi hanno lealmente dichiarato che Sivocci si può ritenere il vincitore morale della prova.

Le prodezze dei "Pneumatici Continental" sui 1000 Km. del Circuito di Sicilia

I *pneumatici Continental* hanno ufficialmente vinto il secondo e il terzo posto nella Targa Florio. Ma non sempre le classifiche ufficiali dicono il valore vero dei concorrenti. Sta il fatto che, a 200 Km. dall'arrivo, i *pneumatici Continental*, che avevano permesso, senza *pannes*, a Sivocci (macchina *De Vecchi*) una corsa stupefacente, si erano lasciati indietro tutti i concorrenti di ben mezz'ora. Improvvisamente un profondo solco di strada fece ribaltare la vettura che nessuno avrebbe oramai potuto più raggiungere, e lo sfasciamento di una ruota impedì a Sivocci di proseguire. Il vincitore della Targa dichiarò che Sivocci *« deve ritenersi, ben a ragione il vincitore morale della gara di quest'anno ».*

E i *pneumatici Continental*, che non gli diedero il minimo inconveniente, possono anch'essi andare orgogliosi del magnifico risultato morale, oltrechè di quello materiale.

Corse a San Siro

Riunione di Primavera 1914

Quattordicesimo giorno - Giovedì 28 Maggio

Ore 15. — Premio Crescenzago (L. 3000 m. 2000)

Scuderia Briantea	3 Le Lhéris	55
Federico Tesio	3 Domenichina	50
Sir Rholand	3 Anegana	53
Razza Jolly Park	4 Isolda	63
Razza Volta	3 Gabbiano	55
Razza di Besnate	4 Arianna	57
Scuderia Nomentana	3 Gitana	48

Ore 15.30. — Premio Isola Bella (allievi fantini. — L. 2000, m. 1000).

Cav. Tomm. Rook	3 Odol	47
Razza Volta	3 Rondone	47
Antonio Dell'Acqua	3 Marionetta	45
C.te di Sorrivoli	3 La Rondine	51
Princ. Trivulzio	5 Claudia	50
C.te di Sambuy	8 Ghadamès	53
Cor. Bertolini	3 Le Tremblay	49
Chimelli-Da Zara	3 Raiauli	48
Frank Turner	4 Colunga	53
Franc. Dell'Acqua	3 Asso	52

Ore 16. — Premio Vigevano (L. 3000, m. 9000).

Razza Casilina	2 St. Olaf	56
Bar. A. Barracco	2 Tobruck	56
Razza di Besnate	2 Danao	56
Sir Rholand	2 Morail	53
Razza Jolly Park	2 Orfeo	56
Chimelli-Da Zara	2 Condor	56
Razza Volta	2 Ghibli	53
F.lli Corbella	2 Marcello	53
Cor. Bertolini	2 Gen. Ameglio	56
Antonio Dell'Acqua	2 Pimplo	55
Scuderia Pinciana	2 Bon Ami	53
C.te J. Visconti	2 Granatiere	53

Ore 16.30. — Premio Colico (L. 3000, m. 9000)

Cav. Tomm. Rook	2 Gospodina	54
Razza Volta	2 Raffica	54
Bar. A. Barracco	2 Apulia	54
Razza di Besnate	2 Artemide	51
Sir Rholand	2 Edera	54
Razza Jolly Park	2 Anpia	51
Chimelli-Da Zara	2 Alzavola	54
Max de Rosa	2 Lady Rowena	54
Federico Tesio	2 Claudia Lorena	51
F.lli Corbella	2 Yvonne	54
Sir Rholand	2 Fiorinetta	51
Razza Jolly Park	2 Genialissima	54
Scuderia Pinciana	2 Semiramide	54
C.te di Sorrivoli	2 Sofronia	54

Ore 17. — Premio Como (handicap discendente. — L. 5000, m. 2800).

Razza Jolly Park	5 Salvator Rosa	65
Razza di Besnate	4 Lasifabella	59
Princ. Trivulzio	3 Cecilie	49
Scuderia Nomentana	6 Niagara	48
Sir Rholand	3 Proteo	45
Federico Tesio	3 Briseide	44
Filippo Gallina	3 Domenichina	53
C.te di Sorrivoli	4 Not Guilty	49 ½
Filippo Gallina	4 Grace	49
Max de Rosa	3 Dider	47
	4 Ricciarella	46

Ore 17.30. — Premio Ponte (corsa a vendere. — L. 2500, m. 1200).

G. M. Guerrini		
Razza Umbra	8 Geldi	51
Cap. L. Locatelli	3 Limonta	51
Antonio Dell'Acqua	3 Baccante	48
Sir Rholand	3 Raggio	48
C.te di Sambuy	4 Koran	57
Ten. Tito Monari	8 Chedamès	57
Razza di Besnate	3 Andreuccetta	48
Cor. Bertolini	3 Musette	54
Comm. G. Modigliani	3 Quin Quin	45
	3 Meneghina	51

Ore 18. — Premio Cagnola (handicap ascendente. — L. 3000, m. 1400).

Scuderia Pinciana		
Princ. di Scordia	3 John Bull	55
Antonio Dell'Acqua	3 Portofino	51
Jimmy Huber	3 Senta	48
C.te di Sorrivoli	8 Dockso	53
Scuderia Briantea	3 Tancredi	50
	3 Dora	45

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

Perchè la "De Vecchi" non ha stravinto nella Targa Florio

Come Sivocci staccò Ceirano e Nazzaro

I particolari che giungono sulla Targa Florio, mettono in una luce magnifica più che mai il valore delle due De Vecchi concorrenti, delle quali quella pilotata da Gloria è giunta seconda. A 200 Km. dal traguardo, Sivocci su De Vecchi, aveva già distanziato tutti di ben mezz'ora.

Ma lasciamo la parola all'inviato speciale della *Gazzetta dello Sport*:

« Sivocci, subito dopo la partenza, inseguito con pari energia da Nazzaro, si cacciò all'inseguimento di Ceirano. Per molti chilometri le posizioni non variarono, ma poi Sivocci andò man mano conquistando terreno sino a raggiungere il torinese che passò dopo una breve lotta fianco a fianco a piena velocità.

Contro la dispepsia Migliaia di Medici prendono il "tot"

Speditemi in assegno altri due « tot » per uso mio perchè i precedenti tubi sono stati per me e i miei clienti di molto sollievo nei disturbi viscerali.

Maiori (Salerno). Dott. **Citarella Pasquale** Medico Chirurgo.

Ho provato il « tot » su me stesso e mi ha giovato assai nell'atonia gastro-enterica con fermentazioni abnormi, che mi travagliava da qualche tempo.

Rosate (Milano), 26 maggio 1908. Dott. **A. Bongioanni** Medico Chirurgo Comunale.

Favorisca inviare contro assegno al mio indirizzo presso questo Ufficio Postale N. 3 tubi dell'ottimo « tot » di cui persona di mia famiglia non può per lungo tempo fare a meno

Scafa (Chieti). **Mancinelli Amedeo** Medico Chirurgo.

Avendo trovati ottimi i cachets di « tot » in tutti i casi disperati di dispepsia in cui li ho usati, vogliate spedirmene due tubi, a mezzo posta, da dover servire per mio uso personale.

Avella (Avellino). Dott. **Domenico Salvi** Medico Chirurgo Uff. Sanitario.

Avendo nella mia pratica privata usato il « tot » con buonissimi risultati, voglio pure provarlo su me stesso e sopra una mia figlia sofferenti entrambi di gravi disturbi intestinali. Speditemene intanto due tubi in assegno.

Forno di Massa (Massa Carrara). Dott. **N. Moretti.**

Prego spedirmi per mio uso personale 6 tubi del Vostro preparato « tot » essendo sofferente di stomaco.

Mi auguro che il rimedio agisca beneficamente come ho potuto esperimentare su numerosi ammalati miei clienti.

Dott. **Raffaele Gatta** Prof. R. Università di Napoli Via Sapienza, n. 11

Inviò la presente cartolina vaglia perchè mi spediate sollecitamente 2 tubi dello splendido rimedio « tot ».

Prego sollecitamente dovendo servire per mio uso.

Loro Piceno (Macerata). Dott. **Baldo Marcucci** Medico Chirurgo.

Essendo in corso a fare la cura del « tot » per una atonia gastrica che mi travaglia, e ottenendone ottimo risultato, la prego spedirmi due altri tubi onde potere completare la cura.

Rosate (Milano). **Bongioanni** Dott. **Andrea** Medico Chirurgo Ostetrico.

Ho consumato il primo tubo di « tot » e ho avuto un serio giovamento. Voglio continuare la cura; speditemene altri due tubi.

Cav. Dott. **Raffaele D'Urso** Medico Chirurgo Condotto.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il massimo effetto con la più piccola dose, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminosa, Guancie ricadenti, Mento doppio, senza lasciare nè rugue, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE *si prepara esclusivamente nel Laboratorio* DUBOIS, 7, Rue Jacob, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 indirizzato ai soli concessionari per l'ITALIA: H. Roberts & C., Firenze, 17, via Tornabuoni; oppure alle loro succursali: Roma, 417, Corso Umberto I. — Napoli, 31, via Vittoria. — Milano, 7, via Giuseppe Giulini. — Torino, 7, via Genova: Farmacia Moscatelli. — Venezia: Farmacia Taricco Giannotti. — Verona: Farmacia Zampironi. — Palermo: Farmacia Riccobono. — Milano: Farmacia Centrale.

Tosse ASININA

Guarita col Sciroppo **NEGRI**

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VOLETE LA SALUTE?

Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO DO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Il Re a Venezia

Venezia, 27 notte.

Stamane alle ore nove il Re si è recato a visitare la Mostra dei fiori sotto il porticato del Palazzo Ducale, ricevuto dal sindaco conte Grimani, dall'on. Foscari e dall'intero Comitato organizzatore.

Alle ore 9.15 il Re si è imbarcato nella sua lancia e si è recato nuovamente all'Esposizione di Belle Arti.

Il Sovrano visitava minutamente i sette padiglioni stranieri che fanno parte integrante dell'Esposizione di Belle Arti, nel seguente ordine: Belgio, Olanda, Ungheria, Francia, Inghilterra, Germania e Russia. Nella visita di quest'ultimo, recentemente inaugurato, il Re era seguito dal commissario russo Baerenstam, venuto espressamente, col quale il Re si è molto congratulato per la bellezza della mostra e per l'architettura della nuova costruzione.

Le compere del Re

Ecco l'elenco delle compere fatte dal Re all'Esposizione internazionale di Venezia:

Silenzio, acquarello di Bergholz-Ricard — *Bacio di sole* e *Notte a Verona*, quadri a olio di Bezzi Bartolomeo — *Veliero lucente* quadro ad olio di Bertolazzi Millo — *L'ora del tramonto*, quadro ad olio di Felice Castagnero — *Nature morte* due quadri ad olio di Galileo Chini — *Tramonto serena*, quadro ad olio di Trajano Chitarin — *La dogana Venezia*, quadro ad olio di Guglielmo Ciardi — *Viandante*, quadro ad olio di Antonio Discovolo — *Lanaiolo*, quadro ad olio di Francesco Gioli — *Piazza della Legna* quadro ad olio di Guido Grimani — *Effetto di lune sul Tisza* quadro ad olio di Edmondo Kacziany — *Oche e anitre selvatiche*, quadro ad olio di Fritz Lissmann — *Sole cadente* di Julius Olsson — *Giardino d'Aranjuez*, quadro ad olio di Santiago Rusiñol — *Pomeriggio autunnale*, tempera di Aristide Sartorio — *May* e *Hélene*, bronzo di Sortini Saverio — *Inverno*, quadro ad olio di Van Soest — L. W. — *Ultima occhiata*, quadro di Federico Zandomeneghi — *Mattino*, quadro ad olio di Vettor Zanetti Zilla.

Il Re ha graziosamente regalato alla Galleria internazionale delle arti moderne della città di Venezia i quadri di Galileo Chini, di Francesco Gioli, del Zandomeneghi e il bronzo del Sortini.

Ventimila lire di beneficenza

Il Re ha elargito lire ventimila in opere di beneficenza per la città di Venezia.

Stasera il Re e la Regina hanno offerto un pranzo di quaranta coperti alle autorità.

Ossequiati dalle autorità civili e militari, alle 20.10 i Sovrani sono partiti per Roma.

L'Associazione Democratica Varesina

Varese, 27 notte.

In una grande riunione tenutasi nel salone terreno del palazzo municipale, si è costituita a Varese l'« Associazione Democratica Varesina ». Alla riunione erano largamente rappresentati tutti i paesi che fanno parte dei tre Mandamenti del Collegio politico di Varese, ed erano presenti tutte le più note personalità del mondo economico e politico democratico della plaga.

Chiamato dall'adunanza alla Presidenza, il cav. rag. Pietro Marzoli, presidente della Camera di Commercio di Varese, espose lo scopo della riunione e diede comunicazione dello Statuto sociale, che fu approvato all'unanimità.

Procedutosi poi alla nomina delle cariche, fu eletto per acclamazione a presidente della nuova Associazione l'ing. Giovanni Peregrini, che assunta subito la presidenza, pronunciò un applaudito discorso in cui espose le linee generali del programma del part

Napoleone

Da cento anni — da quando, vinto, approdava all'isola d'Elba — gli uomini ammirano e discutono la grandezza di Napoleone Buonaparte, come i piccoli abitanti di Lilliput ammiravano e discutevano la vastità delle membra di Gulliver, abbattuto finalmente dal sonno. Cercano ansiosamente i segni caratteristici del genio di colui che, più di ogni altro, personificò il principio animatore del mondo, l'azione.

La ricerca è senza fine. Per venti anni egli fu, sulla terra, una forza naturale come l'acqua, l'aria, il fuoco: il suo pensiero violento penetrò ed animò di tutte le passioni settanta milioni d'uomini, in Francia, in Italia, nella Spagna, nel Belgio, nell'Istria, nella Dalmazia, nell'Olanda, nella Vestfalia, sul Reno. Si manifestò quindi sotto cento aspetti diversi.

Pure, a chi voglia limitarsi a smontare, se mai è possibile, il meccanismo di quel mostruoso cervello, e scoprirne le più robuste molle animatrici, forse due appaiono le facoltà, puramente intellettuali, che reggono ed eccitano tutte le altre: quella che il Taine chiamò immaginazione costruttiva, e quella che noi chiameremo memoria rappresentativa.

Queste due facoltà fondamentali, potentissime in Napoleone, pongono il più grande condottiero di tutti i tempi fra i massimi artisti creatori, poeti, musicisti, pittori, scultori o architetti. L'asserzione non stupisca. L'immaginazione costruttiva avrebbe fatto Napoleone grande in qualunque arte. Soltanto la memoria rappresentativa, esercitata, per naturale tendenza e per i casi della vita, sopra una materia speciale, uomini e terreno, indirizzò il giovinetto corso all'arte della guerra: della quale egli, che pure ideò e sostenne opere civili mirabili, finì con essere il rappresentante più compiuto e significativo.

* * *

Napoleone fu forse l'uomo che ebbe fra tutti più gigantesca l'immaginazione. Il carattere essenziale della sua opera è infatti dato dalla formidabile esplicazione di essa.

Se le conncezioni napoleoniche fossero soltanto enunciate e non eseguite, farebbero sorridere di pietà. Sembrano sogni, o abbozzi inquieti di romanzi. Non conoscono ostacoli di uomini, di tempo o di distanze: considerano la vastità dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia senza turbamenti e senza dubbi. Corrono verso lo scopo, come le aquile volano attraverso i cieli, in linea retta e col disprezzo di ogni altra creatura. Quando il genio dell'imperatore ha scoperto il punto da raggiungere, nulla può arrestare l'esplicazione del pensiero. Gli uomini aggiogati al carro del conquistatore possono non tentare di ribellarsi: egli li spinge innanzi con mano di ferro: « Siete nati al bivacco, grida ai marescialli, e al bivacco morrete ». « Quest'uomo, dice di Napoleone uno dei ministri più devoti, ci farà crepare tutti ».

Già altre volte, benchè rare, abbiamo trovato lo stesso stupore nel considerare opere di altri uomini. Annibale, con l'esercito, risale la Spagna, valica i Pirenei e s'avanza combattendo per l'arco mediterraneo della Francia: la traccia dietro lui si chiude, come l'acqua si chiude dietro il passaggio del ferro infuocato che la apri stridendo: egli supera le Alpi, scende nella pianura padana, rivalica gli Appennini, attraversa paludi, foreste, fiumi: si getta nelle Puglie come preso da convulsioni in cospetto di Roma abborrita, tenta, ritenta inutilmente la città immobile, si accovaccia ferito a morte nell'ultima Italia. Alessandro morde il nemico alle calcagna al Granico, lo batte ad Isso tra mare e monti, lo distrugge nella triste pianura d'Arbella; i giovinetti di Grecia diventano uomini, l'esercito assottigliato vagabondeggia per la Siria, la Palestina, l'Egitto; il riposo non viene: gli eroi scendono l'Indo, superano deserti paurosi, attraversano foreste impenetrate, combattono genti sconosciute, finchè escono nel cospetto del mare che nessun greco prima di loro aveva visto mai. Cesare, Federico, Garibaldi hanno irrequieta loro fortuna balzano senza posa pel mondo, simili a quei due; nè hanno mai posto adatto al riposo.

Sono questi uomini schiavi tutti della stessa forza che ha soggiogato Dante e Shakespeare, Michelangelo e Beethoven. Li signoreggiano tutti per l'impeto irriducibile della immaginazione smisurata: nè la loro mente si acquieta mai, nè il pensiero cessa di sgorgare, oggi per domani, domani per l'avvenire. Ciò che hanno fatto apparve loro, per questa ansia creatrice, scialbo e inutile: ciò che rimane da fare soltanto diventa grande e necessario. Giorno e notte, il loro cervello, come una macina che gira, stritolando sempre qualche cosa: quando la macina si ferma, l'uomo muore. Ecco Napoleone. La sua prima campagna d'Italia è un balzo di mille chilometri, i tronconi spezzati di due eserciti in fuga, nei territori di due grandi stati e cinque o sei staterelli, tra civiltà antichissime ed opulente.

La seconda campgna d'Italia è una gesta ancor più meravigliosa. il passaggio gigantesco della più grande catena montana d'Europa, l'apparizione improvvisa alle spalle del nemico sbigottito, la battaglia decisiva, perduta ma subito riguadagnata, il dissolvimento della coalizione europea. La campagna del 1805 è il rivolgimento dalle rive della Manica a Vienna di un esercito di centomila uomini: per via l'esercito accerchia una città dove ottantamila soldati si arrendono; ributta i suoi passi un esercito russo; occupa la capitale: e, sotto il sole pallido di Austerlitz, terribile di gloria, mette in fuga due imperatori. La campagna del 1806 si riassume in un nome: Jena; e, subito dopo, è una cavalcata pazza furibonda eroica, in cui i cavalieri di Murat, di Lasalle, di Bessières e i fantaccini di Davout prendono uomini e carriaggi e città e fortezze, tutte travolte dallo sgomento. 1807: concezione atroce d'una guerra sotto le nevi, col cimitero d'Eylau, dove dormono ammonticchiati migliaia di cadaveri russi e francesi; 1809: l'infinita distesa di Wagram bruciante in silenzio e in solitudine, mentre il Danubio rotola, fra i ponti rotti, i morti ai loro paesi d'Austria o d'Ungheria, donde erano partiti pieni di forza e di giovinezza; 1812: campagna di Russia: e il nome basta. Tutte gigantesche azioni che portano il segno indelebile di una immaginazione senza confini.

Eppure, questa immaginazione non è ancora soddisfatta dall'avverarsi delle avventure meravigliose. Per Napoleone, per i pochi intimi, costruisce disegni ancor più grandiosi e chimerici. « L'Europa è una tana di talpe, si lamenta il giovine Buonaparte: non ci sono mai stati grandi imperi e grandi rivoluzioni se non in Oriente, dove vivono seicento milioni di uomini ». E, più tardi: « Se prendo San Giovanni d'Acri, giungo a Costantinopoli con popoli armati, rovescio l'impero turco, fondo in Oriente un nuovo e grande impero, e forse ritorno a Parigi da Adrianopoli e da Vienna, dopo d'aver distrutta la casa d'Austria ». E, poco prima della spedizione di Russia: « Dopo tutto, la via che conduce in Russia è anche quella che va in India... Supponete Mosca presa, la Russia abbattuta, lo czar alleato, o ucciso da una rivoluzione di palazzo... e ditemi se, per un esercito di francesi e di ausiliarî, partiti da Tiflis, la strada non è aperta fino al Gange... » Certo l'imperatore non farà quello che dice: ma la sola enunciazione di questi disegni dimostra la potenza della facoltà principale. Ritorna alla memoria il giovine di ventisette anni che, nella prima campagna d'Italia, non dôma dal titanico lavoro della giornata, improvvisava a sera, come racconta il Bourrienne, dinanzi alle dame, per ore ed ore, stravaganti impossibili storie di briganti e di avventure. E si rivede il generale dagli occhi incavati, dal profilo tagliente, dalle spalle curve, dalle mosse feline, effetto della terribile facoltà che non ha potuto ancora tutta espandersi. Quando l'uomo potrà agire, quando finalmente vedrà ogni concezione diventare realtà, la sua fisonomia si adagerà in quiete, il volto diventerà rotondo, la persona ingrasserà.

* * *

Se l'immaginazione fosse stata sola padrona del cervello di Napoleone, questi avrebbe corso il rischio d'essere un costruttore di sogni.

Ma essa è soccorsa, in Napoleone, da una seconda facoltà, dalla memoria rappresentativa: la quale, ricordandogli tutto ciò che ha letto o veduto, libri, uomini, terre e spazî, e rappresentandogli vivacissimamente ciò che ricorda, in modo che tutto balzi vivo ai suoi occhi, gli permette di elevare la sua costruzione su uomini e cose reali.

Questa facoltà è il contrappeso, il correttivo dell'altra. Se essa non fosse stata, la concezione napoleonica non avrebbe avuto attuazione pratica, perchè le sarebbe mancata l'esatta valutazione della materia da adoperare. Essa, invece, gli fornisce infaticabilmente quantità, grandezze, rapporti riguardanti questa materia. L'immaginazione può lanciarsi così fiduciosamente al suo volo: come il falco trattenuto dal lacciuolo, anch'ella s'alzerà soltanto di quanto le sarà permesso. L'immaginazione disegna; la memoria rappresentativa controlla se il disegno può essere eseguito. Napoleone, così, negli anni più fulgidi, è continuamente costretto e trattenuto da questa forza vigile. « Quando concepisco i miei piani, dice egli stesso, ho tutte le paure, mi rappresento tutti gli ostacoli, sembro una donna che partorisca ».

I grandissimi artisti uguali di Napoleone sono stati diversi soltanto nel modo di ricordare e di rappresentare: Dante sente, vede e rappresenta con parole, Michelangelo con forme, Beethoven con suoni. Napoleone rammenta e pensa con terreno e con uomini.

Terreno e uomini vivono per l'imperatore. Il terreno si anima come una persona: Napoleone ne scruta i lineamenti, ne vede i pregi, ne scopre i difetti come un innamorato vede e scopre le bellezze e i difetti della donna amata. Quella strada, quel colle o quella pianura che ha fissati una volta sola, e che gli sono sembrati importanti per una battaglia, non si cancellano più dalla sua mente. Percorrendo dopo trent'anni, nell'epica campagna del 1814, il terreno intorno a Brienne, indica una posizione che ha notata quando era ancora allievo della Scuola militare: e, nel frattempo, ha percorso il mondo. Un grande pittore di paesaggio rammenta sempre quell'angolo di valle, dove la luce e l'ombra giuocavano in pace i loro giuochi meravigliosi: Napoleone rammenta il monte nudo, o il tratto sperduto del fiume nascosto tra le rive basse, o la piccola città a cavaliere del ponte, che potranno essergli utili un giorno. I suoi occhi sono come una macchina fotografica, che agisce continuamente, e produce un numero infinito di fotografie; automaticamente, inconsciamente, il cervello serba poi le più nette o le più importanti.

Su questo vivo terreno l'Imperatore vede muovere in ogni direzione veri uomini e quadrupedi, e veri cannoni e veri carriaggi. Per lui i reggimenti non sono semplici numeri o nomi; ma il tale o il tal'altro colonnello, e i tali veterani delle guerre d'Italia, di Germania e di Spagna: egli li conosce tutti, ha parlato con tutti, sa il nome di tutti: ecco là il sergente dai baffi grigi, ferito ad Arcole! Le marce dell'esercito non sono segni di matita tracciati su carte topografiche; ma il movimento ordinato eppur tumultuoso, molteplice, diverso, rumoroso, sotto il sole torrido o sotto la neve, di migliaia di piccoli uomini affaticati ed irritati, che bisogna sapere comprendere e guidare, perchè al momento opportuno trovino la forza e la volontà di battersi.

L'esercito è così un organismo tanto conosciuto da lui, che egli lo possiede completamente. Nella marcia dalle rive della Manica al Reno centomila uomini, per cento strade diverse, discendono verso il nemico. Un drappello di pochi soldati, sperduto, incontra l'imperatore. Nessuno degli ufficiali del seguito può indicare dove è il reggimento al quale il drappello appartiene: l'imperatore sì, perchè *vede* quel reggimento, perchè lo ha sempre *visto* camminare, da quando ha lasciato il campo di Boulogne. Il conte di Ségur ispeziona le fortificazioni dei Paesi Bassi: il lavoro è minutissimo e diligente; ma l'imperatore scopre che, in uno « specchio », mancano due cannoni che sono ad Ostenda, dietro una piccola strada. E vero: i cannoni sono là: ma Napoleone non ha mai cancellato dalla mente, da quando l'ha fissata, la forma di quella piccola strada e dei due pezzi appostati dietro di essa: e l'immagine è andata a far sangue del suo sangue.

Compresa questa stupefacente memoria rappresentativa, si capisce coricato a mezzanotte, si alzi alle tre del mattino, e, coperto della sola veste da camera, coi piedi sugli alari del focolare, legga gli « specchi » delle sue forze di terra e di mare, con l'avidità con cui un giovinetto legge un romanzo. Sotto l'infinita serie di numeri allineati, si animano i soldati sparsi in tutte le parti dell'Europa, ed i vascelli vaganti sui mari. E si capisce, sopra tutto, come egli raramente sbagli nelle previsioni e nei calcoli. Egli penetra nell'anima di chi ha da fare con lui: amici o nemici, tutti sono passati da parte a parte dal suo sguardo, e rammentati come sono stati visti: uomini schiavi delle passioni.

* * *

Quando Amleto guarda il teschio del vecchio amico Jorik, le parole che gli sgorgano dalle labbra sono fra le più eloquenti ed appassionate, che mai uomini abbiano udite: e pure non suscitano negli ascoltatori tutta la commozione che doveva provare chi le pronunciava, nè dànno tutta l'idea e ricostruiscono tutta la figura dell'umile buffone. E noi abbiamo tentato di descrivere, in poche righe, la mente di Napoleone?

Angelo Gatti.

La III esposizione nazionale svizzera

Veduta generale del pittoresco « Dörfli ».

Berna, maggio.

(*D. G.*). Per la terza volta la Svizzera apre i cancelli ad una esposizione nazionale. La prima volta fu nel 1883 a Zurigo quando le industrie tecniche svizzere erano ancora sul nascere, la seconda nel 1898 a Ginevra. Il commercio della Confederazione coll'estero si elevava già, allora, a oltre un miliardo e mezzo. Quest'anno, mentre parecchi Cantoni festeggiano il centenario della loro entrata nella Confederazione e per la repubblica ricorre l'anniversario della sua unità, è toccato alla vecchia Berna, l'onore di mostrare al mondo civile i progressi fatti dal laborioso popolo svizzero, di far constatare che in questi diciotto anni il commercio coll'Estero è addirittura raddoppiato, essendo salito a tre miliardi e 302 milioni, e cioè un miliardo e 926 milione di importazione e un miliardo e 376 milioni di esportazione.

Il brillante sviluppo della vita industriale svizzera, prodottosi in questo ventennio, da quando cioè l'applicazione dello sfruttamento dell'olio bianco, ha rivoluzionato la vita economica dei paesi che posseggono abbondanti cascate d'acqua, si era già imposto all'attenzione del gran pubblico italiano due anni fa alla Mostra di Torino, ma un quadro vivo e completo dell'attività industriale di un paese non può essere dato che da una Esposizione nazionale, alla quale tutte le Case, grandi e piccole, di tutti i rami dell'attività del paese, hanno la possibilità di partecipare senza grandi spese. Tale è appunto il caso della Mostra di Berna.

* * *

Notiamo anzitutto, per la constatazione di un fatto diventato ormai comune a tutte le *grandi* imprese del genere, che la Mostra benchè inaugurata fin dal 15 corrente sarà finita prevedibilmente solo fra una ventina di giorni.

La galleria delle macchine, di oltre quindicimila metri quadrati di superficie, destinata ormai ad essere la mostra principe di tutte le Esposizioni moderne, è però completamente finita, così pure il grande padiglione delle Industrie tessili, una buona parte del quale è consacrata all'eleganza femminile. L'orologeria non è invece ancora aperta al pubblico. Sono queste le tre principali industrie nelle quali la Svizzera si è specializzata e che danno, da sole, lavoro ad oltre 250 000 operai. Le mostre sono quindi imponentissime e denotano lo sforzo compiuto dalle Case — tutte di esportazione — per partecipare nel modo più brillante ad una grande manifestazione, che, per essere fatta in patria, non potrà recar loro grandi frutti.

Le produzioni naturali, che vengono da qualche tempo in Isvizzera particolarmente incoraggiate, hanno un posto importante nell'Esposizione. L'industria del latte per esempio, è rappresentata da una installazione completa, sufficiente per la lavorazione di settemila litri di latte al giorno; quanto può occorrere per una piccola città.

Gli istrumenti musicali, gli istrumenti scientifici e tecnici, gli impianti idraulici, le costruzioni di ponti e strade hanno mostre complete, importanti, interessantissime. L'industria dell'intaglio del legno, fiorente in parecchi cantoni, espone alcune belle riproduzioni di monumenti italiani. I lavori di tunnel e di miniera sono rappresentati da lunghe gallerie sotterranee, riproducenti un po' i tunnels in costruzione e un po' le miniere di carbone.

L'industria dei forestieri ha costruito un albergo modello — che potrà nella realtà adattarsi a poche tasche — e le vecchie camere rococò e Bidermeier vi sono esposte per offrirci il contrasto coll'eleganza, la semplicità e l'igiene moderna. Il canton Ticino è rappresentato da una tradizionale *Osteria* italiana.

Le belle arti svizzere non offrono nulla di specialmente interessante. Gli artisti ticinesi o italiani residenti in Isvizzera, sono però degnamente rappresentati. Abbiamo visto bei lavori di Natale Albisetti, che dimora ora a Parigi; di P. Borsari, Foglia e Ettore Buzzi di Lugano; di Cassina e Rusconi di Bellinzona, Pietro Chiesa di Milano, Giacometti di Stampa; del prof. L. Rossi di Milano, di A. Sartori di Giubiasco, di F. Zari di Arosa e di Raffaele De Grada di Milano, residente a Zurigo, che espone due quadri assai belli, *Giornico* e *Mattino in montagna*.

Grandi padiglioni sono riservati all'Istruzione, alle Riforme sociali, alle Poste, alla Fotografia, alle Arti Grafiche, alla Casa, all'Arte Edile, dove si distinguono parecchi nostri connazionali, esc.

Non possiamo dimenticare il *Dörfli*, nel quale la Società per la protezione del paesaggio ha tentato di raggruppare in una sintesi pittoresca il quadro della vita rurale e patriarcale svizzera. Intorno alla chiesuola mezzo protestante e mezzo cattolica s'è riunito un piccolo villaggio schiettamente svizzero al quale nulla manca, dall'osteria al piccolo cimtero, e costruito sul limitare della grande foresta di Bremgarten, il Dörfli è pieno di poesia e di raccoglimento.

Per gli amanti delle cifre, e per dare una idea della vastità di questa mostra, aggiungeremo che l'Esposizione occupa un'area di 500.000 metri quadrati, dei quali 135.000 coperti da costruzioni.

FILOSOFIA MINIMA

Teste di turco

Quel chiacchierino del ministro di San Giuliano, razzolando come una gallina nella spazzatura delle frasi putrefatte, ha tirato fuori per la Camera questa gemma: che l'Italia ha un interesse politico ed economico di primo ordine al mantenimento dell'integrità territoriale della Turchia e all'incremento della sua prosperità e della sua potenza, che costituisce — questa è nuova di zecca! — uno dei capisaldi essenziali della politica mediterranea del marchese.

Ha detto testualmente così. E l'onorevole Torre lo ha subito, con una interruzione sottile, investito, osservandogli che quelle che andava sciorinando erano poi le stesse parole marchionali già pronunziate nel luglio di tre anni fa alla vigilia della spedizione su Tripoli.

Botta giusta, anche se uscita tardivamente. Alla quale il ministro replicava con questa sentenza: non credevo che lei potesse parlare da deputato turco! (Forse nel cervello della gallina che raspa in diplomazia era entrato questo lampo: i deputati italiani hanno l'obbligo di credere o di fingere di credere alle sciocchezzuole che escono dal becco del ministro degli esteri. Esso è in diritto anche di dar suono a delle piccole inverosimiglianze, ma soltanto i nemici del nostro grande paese sono scusati se non lo trovano di loro aggradimento. Gli italiani, no).

L'on. Torre ha ribattuto: — Lei parla ora da ministro turco, mentre non credo che abbia sempre agito da ministro italiano.

La prima parte della controreplica Torre però non è accettabile senza beneficio d'inventario. Un ministro turco parla in turco, si capisce, ma con meno leggerezza, è probabile, la sua lingua. La seconda parte non fa invece una grinza e può essere sottoscritta con le mani e coi piedi. Particolarmente con i piedi.

Ma perchè non l'ha proferita prima? L'on. Torre è stato turco, nel tempo in cui si preparava quella certa impresa ed ha conservato l'incognito? O si è rivelato turco più tardi? E perchè considerando poi il Di San Giuliano un ministro turco, non mosse un dito, non spese una parola delle sue, per allontanare da noi la jattura di essere rappresentati all'estero da un ministro della Mezzaluna?...

Mistero. Noi prendiamo atto che tra i nostri uomini politici vi sono almeno due teste di turco!

L'Ombra.

Il disegno di legge
per le scuole medie
La relazione della Commissione parlamentare

Roma, 27 notte.

L'on. Danieli ha presentato alla Camera la sua relazione per la Commissione Parlamentare che ha esaminato gli emendamenti, presentati dal ministro dell'Istruzione, on. Daneo, sul disegno di legge dell'on. Credaro, recante provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale.

La Commissione ha deliberato di accogliere la distribuzione degli insegnanti in tre ruoli, quale è disposta sul disegno di legge ministeriale, considerando che allo stato attuale dell'ordinamento degli studî, troppe sono le differenze tra l'insegnamento nelle scuole di secondo grado e nelle scuole di primo grado.

Circa i concorsi speciali, la Commissione ha creduto, col consenso del ministro, di dover mitigare la sanzione stabilita per i vincitori dei concorsi speciali che rifiutino la sede per la quale hanno concorso, limitando la loro esclusione al solo concorso speciale successivo. Circa le domande di miglioramento economico avanzate dagli interessati, la Commissione nota come le proposte ministeriali abbiano, salvo che per la durata della carriera, superato le stesse proposte degli interessati.

La Commissione ha approvato concorde le disposizioni che riguardano i segretarî delle scuole medie e il personale subalterno, solo includendo, annuente il ministro, nella categoria del personale subalterno beneficato dal disegno di legge i pochi inservienti degli Istituti di magistero per l'educazione fisica.

L'aumento della tassa annua di frequenza per ciascuna classe di scuola media rimane dal Governo proposto e dalla Commissione approvato nella seguente misura:

Scuole normali	Nessun aumento
Scuole complementari	L. 10
Scuole tecniche	» 16
Istituti tecnici	» 44
Istituti nautici (sez. costruttori di 1.ª classe)	» 50
Istituti nautici (altre sezioni)	» 15
Ginnasi (prime tre classi)	» 22
Ginnasi (quarta e quinta classe)	» 35
Licei	» 42

La Commissione poi ha integralmente approvato il complesso di norme miranti a regolare le condizioni degl'insegnanti pareggiati, pur non illudendosi sulla portata delle norme stesse che rappresentano un passo innanzi nella via da percorrere, ma non una soluzione del problema.

Il relatore scrive poi che alle richieste riguardanti l'applicazione degli aumenti di stipendio la Commissione ha dovuto mostrarsi sorda, non perchè talvolta non abbia creduto di ravvisare in esse un fondamento di equità, ma perchè una modificazione, anche semplice, ha in questa materia e con sì vasto personale ripercussioni finanziarie notevolissime.

La parte delle disposizioni transitorie, che ha suscitato maggiori discussioni, è quella che riguarda la determinazione degli anni di servizio, che debbono essere calcolati agli effetti dell'aumento di stipendio e, quindi, della carriera. A tale proposito il relatore enumera i servizî che secondo gli interessati dovrebbero essere equiparati al servizio di ruolo prestato in scuole medie governative, ed aggiunge che la Commissione ha dovuto tralasciare l'esame del valore da attribuirsi a ciascuna delle categorie di servizî enumerate, di fronte alle recise dichiarazioni del Governo di non poter consentire alcun aumento nella spesa preventivata e tanto meno aumenti di portata così considerevole, quali quelli che dal riconoscimento del valore dei precedenti servizî sarebbero derivati.

Una eccezione la Commissione ha creduto di fare, proponendo una modificazione all'art. 42, a favore di coloro che, prima di entrare nelle scuole medie, avevano prestato servizio di ruolo come assistenti nelle Regie Università, negli Istituti universitarî, nelle scuole di applicazione, ecc.

La Commissione ha ottenuto che sia conservata la proposta del progetto Credaro, intesa a temperare per gli insegnanti che ora si trovano in servizio, gli effetti dell'aumento dell'obbligo di orario e propone che agli insegnanti di computisteria sia lasciato libero il diritto di optare per la legge vigente, quando credano ciò utile.

Per il personale dei convitti nazionali, degli educandati e reali collegi, la Commissione, non potendo proporre provvedimenti per la difficoltà di modificare, sia pure parzialmente, il piano finanziario del disegno di legge, ha voluto che il riconoscimento del personale degli Istituti di educazione maschili e femminili venisse solennemente operato dalla Camera stessa, e questo suo desiderio ha concretato in appositi ordini del giorno che propone al voto della Camera.

Il gran pozzo di Zuara

I lavori del pozzo di Zuara sono stati iniziati nel 1912 dall'Anonima Bonarriva sotto la direzione dell'ing. Baseggio a cui è succeduto l'ing. Sarti. L'impegno col genio militare dapprima era di raggiungere i 150 metri, ma poi per le insistenze della ditta Bonarriva si stabilì d'arrivare ai 250 metri. Ed il tentativo è stato fortunato. Il pozzo dà acqua abbondantissima e abbastanza buona.

COME CI VEDONO GLI ALTRI

Il signor Combes de Lestrade, che risiede da qualche tempo a Donnafugata in Sicilia, scrive sul *Journal des Débats* un lungo articolo sulle feste di Siracusa, su Palermo e sul terremoto. Tra le molte sue osservazioni sono interessanti queste: « Le ferrovie dello Stato hanno creato un eccellente tipo d'abbonamento ferroviario per la Sicilia che permette, per un prezzo modico, di circolare per la durata di sette giorni sull'intera rete siciliana. I problemi d'itinerario spariscono così di colpo, solamente che, e non mi pare inutile indicarlo, l'amministrazione fa di tutto perchè nessuno si abboni! Essa esige una carta d'identità, una fotografia, ecc.; e impiega cinque giorni a fornire la tessera d'abbonamento. Ciò vale ad escludere dal godimento dell'ottima combinazione i viaggiatori che vogliono consacrare le loro brevi vacanze a percorrere la Sicilia ». L'osservazione dello scrittore francese può estendersi a tutta Italia, perchè i sistemi dell'impacciante e dannosa burocrazia ferroviaria si estendono purtroppo a tutto il Regno.

* * *

Un'impressione di Palermo del medesimo autore nello stesso articolo del *Journal des Débats*: « Palermo è una città elegantissima. All'uscita della stazione sostano numerose, innumerevoli automobili. Parallelamente alla vecchia e celebre via Macqueda si svolge una strada nuova, larga, fiancheggiata di palazzi, la via Roma, che permette una intensa circolazione. È già tardi ma tutti i negozi fiammeggiano. Vi è folla davanti a tutti i teatri e davanti ai cinematografi che hanno inondato Palermo. Ed è una folla elegante, più elegante certamente e probabilmente più « dans le train » di quella che si trova nelle grandi città del continente. Sta qui una delle caratteristiche della Sicilia. In nessun'altra terra, io credo, la differenza tra la capitale e la provincia è così marcata come qui. Nessuna delle virtù dell'una si trova nell'altra, ma l'una non ha nessuno dei vizi, dei difetti dell'altra; si direbbe che lo sforzo costante dei palermitani è di comportarsi come non si comporterebbe mai un provinciale e che questi abbiano terrore di imitare un palermitano. Il risultato è che più di un secolo li separa. Si vive in provincia come si viveva nei dipartimenti francesi nel 1830. E si vive a Palermo come si vivrà a Parigi verso il 1950 ».

* * *

« Al Teatro Massimo — prosegue lo scrittore francese — si dà *Conchita*, un adattamento musicale di *La femme et le Pantin*. Io non so resistere alla tentazione di rivedere quest'immenso teatro: più grande dell'Opera di Parigi al quale i palermitani lo paragonano e non per trovarlo inferiore. In realtà la sala è magnifica. I corridoi, gli atri, ecc., traggono la loro bellezza dalla sola grandezza. I palchi sono pieni, e non si vede un uomo che non sia in frak, non una donna che non sia in gran toeletta. La musica, moderna, non soggioga questi Italiani e le conversazioni sono animate tra amici che si scambiano le visite. Io mi sento spesso dire: « A voi che abitate il paradiso (e s'intende Parigi) la nostra Palermo deve sembrare ben meschina ». Ma come far capire ai palermitani che è precisamente il contrario, che Palermo dove non esiste alcuna industria, dove l'ansia di guadagnare del danaro non esiste, e dove la gente non si occupa che di spenderlo, che Palermo offre qualche cosa come l'eleganza di Parigi filtrata, raffinata, ridotta alla quintessenza! »

* * *

Non è troppo frequente il caso di trovare sui giornali tedeschi parole di lode per le esecuzioni musicali italiane. Purtuttavia, da quando i nostri maggiori teatri si son dati cura di mettere in scena il *Parsifal* con la più grande magnificenza e perfezione possibili, i giudizi sono mutati e i tedeschi, bontà loro, incominciano ad ammettere che il senso artistico in Italia non è ancora tramontato. Singolarmente entusiastico, tra i molti, è un articolo della berlinese *Deutsche Zeitung*, il quale parlando a lungo delle esecuzioni del *Parsifal* alla scala di Milano afferma che la patria di Wagner dovrebbe imparare molte cose in Italia, specialmente per la messa in scena che raggiungeva effetti maravigliosi. In quanto all'orchestra scaligera, l'interpretazione che essa ha dato del capolavoro wagneriano è stata secondo la *Deutsche Zeitung* semplicemente insuperabile. Questi giudizi sono notevoli in quanto riescono a correggere la stolta diceria che in Italia non si è capaci di interpretare bene la moderna musica tedesca.

* * *

Raffaele Erràzuriz Urmeneta, ministro del Chile presso il Vaticano, ha scritto su Venezia un'opera degna di considerazione, che ora viene pubblicata in francese nella traduzione della Signora di Jean Carrère (*Venise, la ville des Doges* — Paris, Libraire Plon Nourrit, 1914). « Uno studio su Venezia, scrive il diplomatico cileno, è una cosa che pare facile e che ciononostante è estremamente complessa. E facile perchè questa città ci si presenta fedelmente vivente negli innumerevoli capolavori d'architettura, di scultura, di pittura, di cui i suoi figli l'hanno dotata e per i quali essi l'hanno illustrata. E difficile e molto complessa perchè la vita di Venezia è stata troppo vasta, la sua storia gelosamente concentrata, la sua maniera d'essere assolutamente originale ed unica, senza esempi nel passato, senza ripetizione nell'avvenire. Non è il caso di far paragoni, ma ciò che noi ammiamo in questa maravigliosa terra d'Italia è la diversità delle sue città, l'opulenza individuale delle sue antiche provincie, le particolarità dei suoi grandi centri di cultura, tutti questi multipli contrasti che la rendono degna di ammirazione. E il caso di Venezia, di Firenze, di Roma e di tutte le città d'Italia. Ma nessuna di queste città-stati, se così si può chiamarle, offre l'interesse di Venezia ».

* * *

Il libro del signor Erràzuriz Urmeneta è un libro d'arte. L'autore si manifesta del parere di Ruskin il quale diceva che le grandi nazioni scrivono la loro autobiografia su tre libri differenti, il libro dei fatti, quello delle parole e quello delle arti, e che la città di San Marco ha scritto la sua biografia su quest'ultimo libro. Conoscitore profondo della storia artistica italiana l'Erràzuriz ci conduce attraverso i secoli dell'arte veneziana dai tempi dei mosaici, prime manifestazioni pittoriche nelle Venezie, pei grandi periodi di Giorgione, di Tiziano, fino al Tiepolo.

Leggete il SECOLO XX

In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

Le arringhe al processo di Oneglia

L'avv. Conti in difesa della contessa

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Oneglia, 27 notte.

Il prof. Conti comincia la sua arringa alle 9.30 precise. Dopo il saluto di prammatica ai giurati liguri, il difensore passa a ricostruire il fatto sostenendo che il racconto della contessa è verosimile, anzi vero. Dice che anche l'autorità giudiziaria colle ordinanze emesse mostrò di essere persuasa della legittima difesa accampata dall'accusata; e se ha mandato la Oggioni alle Assise ciò ha fatto perchè fossero i giurati ad assolvere....

Qui l'avvocato Rossi interrompe:

— Domandiamo la lettura di queste ordinanze — dice il patrono della parte civile — perchè non crediamo che l'autorità giudiziaria abbia voluto fare una commedia.

La legittima difesa

Il prof. Conti prosegue sostenendo che la Oggioni si trovò nella condizione o di dover soccombere o di difendersi. Disgraziatamente ella si trovava accanto ad un cassettone entro il quale la Oggioni — malata isterica, in procinto di essere sopraffatta — sa che c'è la rivoltella. Naturalmente, la impugna per tener lontano il pericolo e sta in posizione di minaccia. Che il Polimanti abbia fatto tutto il possibile per raggiungere il suo intento e che abbia tenuta stretta la contessa tra le sue braccia per mezz'ora è dimostrato dalle condizioni nelle quali furono trovati gli indumenti intimi del soldato. Fu durante la sosta che seguì immediatamente al primo lungo abbraccio che la Oggioni afferrò l'arma. Se egli non fosse tornato all'assalto — dimostrando così di essere eccitato da lunga fame d'amore — il che contrasta con la deposizione dello Strinchini — la tragedia non sarebbe seguita. Non è possibile che l'accusata abbia messo l'arma in posizione di sparo; è bastato che essa la impugnasse spianandola con mano nervosa perchè il colpo partisse. Se ella sin dal primo interrogatorio parlò di molla di sicurezza da lei mossa, confuse scambiando la molla col grilletto sul quale appoggiò l'indice. L'esplosione è stata fatale; se la Oggioni avesse avuta l'intenzione di uccidere avrebbe mirato al petto, ma non al viso che è il bersaglio mobile per eccellenza e che generalmente può essere colpito senza pericolo di morte. La fatalità invece ha voluto che la palla recidesse la carotide e spappolasse il cervello. Poteva essere questa la intenzione della Oggioni?

Ella non avrebbe potuto raggiungere la finestra poichè il Polimanti che la investiva con accanimento appena gli avesse rivolto il dorso l'avrebbe subito afferrata; se avesse gridato non sarebbe stata udita perchè appena da un solo inquilino della casa il colpo di rivoltella fu udito.

Il fatto che il Polimanti fu visto tranquillo alla finestra nella imminenza del fatto non esclude che egli o poco prima o poco dopo sia stato in preda ad una forte eccitazione sessuale. Se fosse vero che la Oggioni avesse voluto uccidere l'attendente per togliergli il medaglione essa avrebbe dovuto aprirgli la giacca ed il gilet per ghermire il famoso pegno d'amore che secondo lo Strinchini era al collo dell'ucciso; e poi avrebbe dovuto diperdere il medaglione stesso recandosi alla latrina o in qualche altro posto. Ella invece fugge a suonare alla porta di una famiglia che non conosce. E se la Oggioni dopo avere visto cadere l'attendente grida: — «L'ho ucciso, l'ho ucciso!» anzichè cadere svenuta o rimanere muta e assume un atteggiamento quasi teatrale; ciò è dovuto al fatto del suo isterismo perchè l'isterismo dà queste subite energie e induce ad esagerazioni. Il colpo sparato a bruciapelo dimostra che la imminenza del pericolo c'è stata, e a questo proposito l'oratore ricorda le perizie rese dagli armaioli che hanno esaminato l'arma e che hanno assicurato essere stato il colpo sparato a 20-25 centimetri di distanza.

Le tre debolezze

Nota il difensore che l'accusata, una volta raggiunto l'appartamento del capitano Bosio, non si è più preoccupata di quel che rimaneva in casa sua di compromettente per lei; ma che rimase a ripetere il suo racconto a persone varie che poi diranno di avere rilevato nei discorsi che essa faceva una chiara impronta di verità. Lo stato di salute della Oggioni nei giorni e nelle ore che precedettero la tragedia ha una grande importanza. E' provato che per curarsi essa doveva in quel giorno partire da San Remo e che ha fatto i preparativi di partenza. Chi premedita un delitto non pensa a preparare le valige ed a ricevere la visita di un medico di casa, ma si dedica esclusivamente alla consumazione del delitto.

La relazione della contessa col Vagliasindi è una pura invenzione dell'attendente. Se il professore di agraria fosse stato l'amante di lei, ella avrebbe fatto partire il soldato la sera in cui il Vagliasindi andò a salutare la famiglia Oggioni; ella invece lo trattenne appunto perchè una signora che si rispetti difficilmente si intrattiene da sola con un amico di famiglia molto giovane. L'incidente avvenuto qualche giorno prima del fatto tra l'attendente e la Oggioni e la resistenza di lei, come tutto ciò che l'attendente dice, è una pura invenzione. Del fatto che egli si accendesse di desiderio non può rispondere la signora. Era fatale che un giovanotto intraprendente come lui non dovesse rimanere indifferente davanti a tanta bellezza muliebre accanto alla quale rimase due anni. Se essa corse a casa del capitano Bosio a denunziare l'attendente vuol dire che nessuna relazione esisteva tra i due perchè altrimenti all'accusa della signora il bersagliere avrebbe potuto difendersi svelando la tresca nella quale essa aveva invischiato, secondo l'accusa, il giovane torello. L'accusa si fa forte del fatto che il Polimanti dopo essere stato cacciato torna la mattina seguente alla casa degli Oggioni ove si butta in ginocchio e domanda ed ottiene perdono. Novantanove signore su cento non avrebbero fatto altrettanto; ma ella è isterica ed eccessivamente sensibile e buona. E del resto la responsabilità maggiore del silenzio e del perdono spetta al capitano Bosio che credette far bene così consigliando. Altri avrebbe agito diversamente; ma ad ogni modo egli trovò facile ottenere il consenso della signora ammalata di un sentimentalismo morboso e preoccupata come era di non esasperare il capitano Oggioni che sapeva di carattere focoso ed eccitabilissimo. Del resto il Polimanti, il giorno in cui trattò male il bambino del capitano, fu nuovamente cacciato dalla signora. Ebbene, nemmeno in questa occasione il Polimanti denunziò la tresca; egli se ne va in silenzio ed il capitano — e non sua moglie — dopo una vampata di collera perdona e riammette il soldato in casa sua ove la Oggioni subisce la volontà del marito pur rimanendo dispiacentissima dell'arrendevolezza di lui. Tutti sanno dell'incidente per bocca della Tiepolo; ciò che dimostra che ella è tranquilla e che nulla teme da parte del bersagliere facile alle chiacchiere.

Nella casa degli Oggioni c'erano tre debolezze: il capitano troppo buono, sua moglie malata ed isterica, il bersagliere donnaiuolo. Dati questi elementi doveva avvenire quel che è avvenuto. Quando la Gardelli se ne va dalla casa degli Oggioni, lascia la sua padrona senza cameriera e l'accusta se fosse stata veramente l'amante di Polimanti non avrebbe desiderato di meglio per poter fare il comodo suo. Invece essa insistentemente cerca una nuova cameriera.

Una "donna disgraziata,,

Il contegno del Polimanti è quello del cane fedele durante i primi mesi; negli ultimi si trasforma in lupo e i suoi appetiti si accendono. Il medaglione è lui che lo mette insieme. Se fosse stato regalato dalla signora sarebbe stato un oggetto meno dozzinale. Egli dichiara che è un regalo della signora, ma è un uomo abituato a dire troppe bugie perchè possa essere creduto. Come avrebbe potuto essa dare al soldato quel medaglione contenente il ritratto ed i capelli suoi come un campanello da richiamo? Per far ciò avrebbe dovuto esser pazza.

Il prof. Conti dice che è enorme la tesi sostenuta dall'accusa, che cioè la Tiepolo abbia arrischiato l'ergastolo per avere il medaglione. Essa sarebbe stata supremamente sciocca a preoccuparsi del medaglione e non delle tre cartoline: avrebbe dunque ucciso senza motivo e sarebbe una pazza. Per il difensore la Tiepolo è una donna molto disgraziata: di lei si è parlato troppo: la stampa, col pretesto della cronaca, ha fatto eccessivo strazio della sua onorabilità; il giorno in cui si è cominciato a raccogliere tutte le dichiarazioni dello Strinchini all'indomani della tragedia. Alla sua disgrazia si aggiunge la sua bellezza che doveva muovere molte cose miserevoli. Ella discende da antichissima famiglia nobile; altro dono che nella vita pratica nuoce ed appesantisce il compito della vita. Fisicamente la discendenza nobiliare le è causa di debolezza; il padre morì apoplettico; la madre è un'isterica; due fratelli sono morti di meningite; un suo fratello si suicida soltanto perchè lo si accusa di sposare una ragazza per interesse. Il carico delle tare ereditarie è in lei enorme. Si è detto che questo è il processo delle contesse e dei capitani contro il povero soldato: è invece la causa dei piccoli borghesi contro la contessa povera che sbuccia le patate, che si fa i vestiti in casa rinunziando a servirsi dei mezzi a cui ricorrono tante rispettabili signore amiche di signori che largamente provvedono ai loro bisogni. E questo l'oratore dice perchè non vuole che si continui a traviare la pubblica opinione.

Alle tare dovute al suo gentilizio l'accusata unisce altre malattie specifiche per cui si tratta di un soggetto debolissimo che non poteva nel momento dell'assalto agire serenamente e con freddezza come un'altra donna normale, nè essere completamente libera da ogni suggestione, quando scriveva le famose cartoline. La caratteristica delle isteriche è la esagerazione dei sentimenti altruistici e la debolezza della volontà. Ed il contegno dell'accusata fu appunto tale da fare entrare i suoi atti nel quadro dell'isteria. Se non si tiene conto di queste verità — conclude l'oratore — non è possibile spiegarsi serenamente nè la vita, nè la personalità dell'imputata.

Alle 12,20 l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana

Nel pomeriggio il prof. Conti affronta l'argomento delle cartoline dirette dalla contessa al Polimanti, che fu innamorato nel senso volgare della sua padrona, ma per la quale non nutrì mai alcuna passione animatrice. Più che l'amore era la vanità che solleticava l'attendente, il quale è desideroso di far sapere a tutto il mondo che egli è l'amante della sua padrona. L'idea delle cartoline è suggerita a lei abilmente in un periodo nel quale la contessa è ammalata e depressa.

Le cartoline

Lo stratagemma dell'indirizzo «Dina Polimanti» deve essere stato pensato dall'attendente; la promessa ella deve averla fatta senza preoccupazioni, come una conseguenza dell'affettuosità con la quale la famiglia Oggioni aveva sempre trattato l'attendente; le cartoline quindi che ricordano: «i gravi dolori» e «i baci con affetto» sono una manifestazione di spiritualità a cui la contessa si abbandona nel momento in cui per la morte dello zio sente più vivo il bisogno di affetto e di comunicare con persone amiche. Le donne che veramente fanno le cose che si vorrebbero fatte dall'accusata non scrivono in quei termini e generalmente non scrivono, ma agiscono a quattr'occhi. La spiegazione da lei data: «Se avessi saputo di scrivere ad un uomo avrei scritto altrimenti», deve essere presa come attendibile, specialmente se si tiene conto che si tratta di una isterica e che le isteriche esagerano sempre le loro manifestazioni affettive. Il «forte affetto» non è che affetto: il «grave dolore» è semplice dolore: le parole «ti bacio» non hanno che questo significato: «ti saluto».

A questa interpretazione del difensore, il pubblico si mostra incredulo e ride rumorosamente.

Ad ogni modo il prof. Conti prosegue sostenendo che queste famose cartoline illustrate potranno essere una prova della leggerezza della contessa, ma non mai della tresca riferita dallo Strinchini, a torto chiamato dal Pubblico Ministero l'eroe della verità. Il tono delle cartoline si abbassa gradatamente dalla prima alla terza, mano mano che l'accusata viene sottraendosi alla suggestione ed all'accasciamento a cui era stata in preda. Comunque, una donna che manda in un momento critico della sua vita una cartolina illustrata con frasi affettuose all'attendente del proprio marito, non autorizza affatto a pretendere una dedizione completa del suo corpo quale il Polimanti pretese, e non perde il diritto di difendersi.

Subito dopo il periodo nel quale il Polimanti avrebbe amato con fortuna la Tiepolo, questa fu ad Osiglia in villeggiatura, ma fu dimostrato che lassù nessuna missiva amorosa la raggiunse: se fosse vero che ella in quel tempo usciva fresca fresca dagli abbracci del «torello Polimanti» non avrebbe potuto vivere lassù parecchio tempo senza comunicare in qualche modo con lui.

La lettera del Polimanti

Venendo alla lettera che il Polimanti avrebbe diretto alla contessa, il difensore sostiene che di quella lettera è stata trovata la bella copia presso lo stesso Polimanti. Rileva che la prima minuta è scritta sopra un foglio di carta sul quale si legge un'altra minuta di lettera scritta alla fidanzata numero due che egli aveva a San Remo; particolare questo che dimostra come egli facilmente mescolasse un amore con l'altro; e che, data l'epoca in cui certamente fu scritta, non poteva essere in risposta alle cartoline che gli pervennero più tardi. Quindi il difensore legge la lettera famosa e la commenta periodo per periodo. Sè fosse una risposta alle cartoline, queste sarebbero citate, mentre di esse non si fa parola. E evidente che è la prima lettera che il Polimanti scrive. E possibile che il Polimanti avesse potuto parlare del letto senza dire quel che sul letto aveva fatto, se veramente sul letto avesse giostrato? Egli invece si limita a «guardare il bel ritratto», a «spargere lacrime» metaforiche. Quale è la stanza di cui il Polimanti ricorda molte belle cose? Probabilmente la stanza in cui le cameriere stavano lavorando. Ma neanche la stanza gli suggerisce alcune intimità; l'accenno allo stanzone è casto anch'esso; ed interpretato senza malizia può significare che spesso la contessa si recava in quello stanzone ove il Polimanti lavorava da ebanista e gli mostrava un catalogo di mobili complimentandolo dei lavori che egli faceva. Egli accenna a baci che vorrebbe dare, ma non ricorda, come il poeta, «i baci che t'ho dato!».

Il prof. Conti dice che si tratta di esercitazioni da segretario galante ed a riprova ricorda che il motivo del sogno si riscontra anche in altra lettera diretta alla fidanzata a San Pietro in Morico; l'accenno al pianto non è sincero perchè il Polimanti ha sempre riso e parre sia morto ridendo, e piange solo quando scrive. L'idea del suicidio non è facile passi per la mente di chi ha gioito e sa di poter infinitamente gioire ancora, tra poco...

Tutto il tono insomma, poichè la lettera si sa uscita dalle mani di un uomo molto materiale, sta a provare che il Polimanti desiderava, voleva, e credeva di poter conquistare le grazie della sua signora, ma non le ebbe mai.

L'difensore ricorda poi le propalazioni del Polimanti e sostiene che sono calunnie; se nel foglio delle note caratteristiche egli fu dichiarato un ottimo soldato e un buon cittadino, ciò si deve al capitano Oggioni che troppo proteggeva il suo attendente. In verità egli era subdolo e sleale; amava strisciare e mostrarsi umile per farla in barba ai suoi protettori e sempre si compiacque di diffondere bugie a iosa. E qui il prof. Conti ricorda che il Polimanti, oltre che vantarsi di aver fatto le corna al suo capitano, si vantò di farle anche ad un maresciallo che non aveva moglie e all'oste Marino che ha per consorte una moglie tetragona ad ogni attacco. L'oratore accenna alle pubblicazioni comparse sul *Caffaro* di Genova nei giorni seguenti il fatto e deplora che in quelle pubblicazioni si sia parlato delle risultanze dell'istruttoria senza nessun riguardo per i diritti dell'accusata che sono sacri sino a che essa non sia stata condannata. Ricorda che in questi giorni, pendente il processo, lo stesso giornale ebbe a pubblicare la iscrizione posta dalla famiglia Polimanti sulla lapide che chiude la tomba dell'ucciso: e poichè quella lapide dice che il Polimanti è caduto *per mano omicida*, il difensore protesta contro la corrispondenza uscita sul *Caffaro*, osservando che essa è passibile di un'azione civile e penale.

A questo proposito l'avv. Rossi interrompe:

— Avete letto la *Vita* di ieri?

— No — risponde il difensore.

— Allora la leggeremo e commenteremo noi.

(La *Vita* di ieri pubblicava un articolo del capitano Pini nel quale l'autore prende le difese dell'accusata).

Racconti inverosimili

Dopo un breve riposo il prof. Conti esamina alcune caratteristiche affermazioni del Polimanti e dimostra che è stato spesso mendace. Dice di aver visto ad esempio la contessa sul letto in compagnia di Vagliasindi e di aver fatto constatare la tresca adulterina alla Gardelli, ma la Gardelli lo smentisce, non solo; ma si constata anche che attraverso il buco della serratura il letto non si vede. L'insistenza colla quale diffamava la Oggioni dimostra qual cuore avesse l'attendente e le varianti successive introdotte nei suoi racconti dicono come egli fosse in preda ad una specie di parossismo o di vanità, ma nulla dicesse di vero. I baci in cantina, i toccamenti, durante le crisi nervose, i palpeggiamenti durante le prove di nuoto, sono tutte malvage invenzioni che caratterizzano una volta di più il Polimanti perchè è inverosimile che la signora si facesse baciare in cantina, a meno che egli approfittasse delle condizioni di incoscienza in cui ella si trovava durante le crisi: ed è falso che l'attendente, che non sapeva nuotare, insegnasse il nuoto alla Tiepolo che come tutte le donne veneziane era nuotatrice esperta. Le fischiettature di Polimanti all'indirizzo della padrona e le passeggiate sui praticelli sono un'altra circostanza inventata e smentita dallo stesso teste che la avrebbe messa in circolazione.

L'oratore suscita l'ilarità del pubblico quando egli ricorda che il Polimanti avrebbe dichiarato di avere avuto l'offerta di se stessa da parte della contessa il 14 luglio e di averla accettata il 15 passando tutta la notte con lei mentre il marito era a San Remo; cosicchè a partecipare alla lunga giostra amorosa si sarebbero trovati in tre. Il racconto dello Strinchini secondo il quale, per tradurre in cifre la relazione amorosa tra attendente e contessa bisognerebbe moltiplicare tredici per tre o per quattro, è dichiarata inverosimile dal difensore, che mette in rilievo le contraddizioni in cui cadde lo Strinchini stesso e l'impossibilità di passare fuori dalla caserma ben tredici notti consecutive.

Il prof. Conti ricorda poi che se inverosimile è il racconto delle gesta erotiche dell'attendente, la circostanza da lui accennata del ritorno del capitano Oggioni dalle manovre di Arzeno di Oneglia, nella tredicesima notte, è risultata falsa perchè mai il capitano Oggioni tornò dalle manovre. Dunque il Polimanti inventava la sua relazione che era fantastica e non si può per le sue dichiarazioni ritenere colpevole una donna che in ogni tempo ed in ogni luogo godette la stima universale.

Alle 19 l'oratore si sente stanco e domanda di potere proseguire nell'udienza di domani. Il presidente consente e toglie l'udienza che è stata assai laboriosa.

La lettera del Polimanti

Oneglia, 27 notte.

Ieri e l'altro giorno il pubblico ministero e l'avvocato Del Bello accennarono ripetutamente alla lettera che dall'accusa si sostiene essere stata non solo scritta ma anche diretta dal Polimanti alla Oggioni durante l'assenza di lei dalla casa che era stata il nido dei loro amorosi trasporti. Poichè di questa lettera ha parlato oggi lungamente il prof. Conti e sino alla fine del dibattimento difesa e parte civile si richiameranno a questo documento esaminandolo dal proprio punto di vista, la prima per sostenere che il Polimanti non ebbe i favori della sua padrona, la seconda per dimostrare il contrario, riportiamola integralmente, anche per maggiore intelligenza dei lettori ai quali nei resoconti dei giorni scorsi abbiamo soltanto accennato le frasi più caratteristiche. Lo stile di questa amorosa epistola è rozzo assai, ma ha un fondo di affettuosa ingenuità che colpisce. E' dessa la manifestazione di un uomo che ancora aspira a possedere la donna amata o non piuttosto l'inno di gioia di chi la ebbe ed è soddisfatto?

Ecoc la lettera:

«Con molta ansia ha voluto attentare *(attendere) questo beato giorno* (il giorno di Maria) *per svelare un po' i miei sentimenti. Volevo* insaldarmi *(azzardarmi) anche prima a scriverle qualche letterina, ma la paura era tanta! Ho il suo bel nome sempre in bocca: il mio più caro pensiero è rivolto a lei; il mio cuore si sente straziare per la sua lontananza che mi altera. Ogni giorno che mi reco in casa entrando nella porta e vedendo un'oscurità e un massimo silenzio mi sento straziare. Poi la mia prima visita era nella sua stanza da letto dove io fissavo i miei occhi al suo bel ritratto per qualche istante gettandoci delle mie lacrime. E poi dopo un più grosso dolore era quando giungevo là, là in quella stanza dove mi ricordavo tante e tante belle cose. Là era il mio secondo strazio anche più forte del primo. Quando poi mi reco nello stanzone del mio lavoro lo sguardo mi si rivolge sempre su quel libro di disegno che mi stava osservando quel giorno tra lo strazio e il dolore. E quello che io debbo ringraziare è quello che io debbo osservare sempre per meglio ricordarlo, vero angelo del mio cuore. Lei è tutto per me, io la* ricordo *sempre* con forte affetto (questa frase è tolta da una cartolina della contessa) *vorrei esserle sempre vicino per guardarla e rimirarla e dandoci tanti bacioni quelli che non mi stancherei mai di darcene per poi farmi ancora più soffrire. Mi sembrava sempre di vederla dinanzi ai miei occhi e maggior parte della notte fra il sonno e la veglia sfioro un suo bel sogno.*

«L'altro giorno poi fu un terribile soffrire. Mi sognai e mi sembrava vero che lei si era recata in Sanremo, ed io mi trovavo in casa quando udii suonare il campanello. E io mi avvicinavo alla porta timidamente come essendo impaurito; ad un tratto colla porta semichiusa vidi lei e con un rapido fortissimo aprii la porta gettandomi ai suoi piedi. Pronunciavo dolci parole; mi riguardo intorno a me. La mia illusione fu terribile un grosso strazio principiò al mio cuore.

«Mi misi lì a pensare è poi dopo mi gettai a un dirotto pianto. Un mio compagno che era a me di fianco mi pronunciava con dolci parole cosa io avessi. La ragione a lui non potevo certamente dirci e cosicchè ne dissi una qualsiasi.

«Tutto il giorno fui molto addolorato non sapevo cosa farmi. Mille idee esaltava (esaltavano) la mia mente, anche quella di ricorrere alle armi. Per quel giorno mi riconfortai, ma bensì vedendo che i giorni proseguenti era sempre più orribile, una decisione esaltò la mente: era una decisione terribile (la morte). Mi prosegui al punto della mia fine, decisi di fare ciò. All'ultimo momento della mia vita, mi sentivo sfiorare in me un sollievo ed allora mi decisi di mettermi a pensare un altro po'; pensando e ripensando come in quel momento avessi due cuori che uno mi diceva di non fare terribili pazzie, invece quell'altro mi ispenge alla morte.

«Ad un tratto mi sento venir un po' di forza e cavo dalla mia tasca il suo bel ritratto avvicinandolo alla mia bocca e dandoci, tanti, tanti bacioni e di lì mi decisi di resistere un altro po'. Di quel momento in poi mi cresceva l'affetto verso di lei, ma non m'è venuto più un simile pensiero — ripensando giorno per giorno alla pazzia che ero commettendo mi va dei capelli in aria — non per me, ma per lei, che so che dolore io ci davo. Che veramente vedo che mi vuoi bene e che mi pensi *spesso ed io non ho parole sufficiente per poterlo ringraziarla.*

«Io non vedo l'ora e il momento del suo ritorno per poterle dire dolci e care parole, che il mio cuore si sente da dirle.

«Non mi posso tralungare (dilungare) di più, mia dolce creatura, che il suo bene e il suo amore mi porta una gioia infinita, amami sempre non dimenticare mai il suo Quintilio che veramente ci vuole un mondo di bene, che la vorrebbe sempre tra le sue braccia, e darle tanti baci, quelli che io non mi stancherei mai di darcene.

«Mia cara Maria, mi raccomando di volermi sempre bene e di scrivermi spesso delle lunghe lettere che mi dà tanto piacere a leggerle.

«Abbia un milione di baci e una forte stretta di mano a mi dico suo devotissimo Quintilio (che l'ama tanto).

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LODI. — La caduta di un muratore. — Il muratore Sidoli Giovanni, d'anni 21, abitante in via Maddalena, 13, mentre si trovava sopra un'impalcatura assai alta del nuovo palazzo in costruzione del dott. Giuseppe Boselli, in via Castelfidardo, perdette l'equilibrio e cadde in cantina. Solo più tardi gli operai lo ritrovarono in condizioni pietose. Dalla Croce Verde fu subito trasportato al Nosocomio: si dispera di salvarlo.

BRESCIA. — Trova la morte ... una roggia. — Presso Montichiari, certo Filippo Boletti, di anni 75, colto per via da improvviso malessere, cadeva in una roggia. Poco dopo un suo nipote, a nome Giuseppe, che tornava da casa di parenti ove s'era fatta una festicciuola, scorse il nonno a fior d'acqua. Gridò al soccorso: il vecchio fu tratto fuori, ma spirava quasi all'istante.

VERONA. — Spara sui genitori! — A Mizzole i coniugi Fabiano e Luigia Marani, d'anni 63 l'uno e 62 l'altra, sono rimasti entrambi feriti alle gambe da un colpo di fucile sparato dal figlio da una finestra della loro casa. Contro l'ipotesi di accidentalità, è intervenuta a carico del feritore, Marani Carlo, denuncia di mancato parricidio.

* **Un cadavere in Adige e un'ipotesi di delitto.** — Sulla misteriosa scomparsa del pensionato ferroviario Ambrogio Castelli, che data ormai da un mese, furono avanzate ipotesi di delitto, ma ogni traccia dello scomparso era stata invano cercata. Stamane alcuni pescatori sull'Adige, a Porto S. Pancrazio hanno scorto, senza poter afferrarlo, un cadavere d'uomo oltre la sessantina, trasportato dal fiume gonfio e che si ritiene essere quello del Castelli.

PADOVA. — Accattone suicida. — Certo Quirino Menegazzo fu rinvenuto cadavere in un fossato a Brentelle: mendicava ed era solito affogare nel vino i dolori e le miserie della sua vita randagia.

* **Infortunio mortale.** — L'operaio della Fonderia Padovana, Antonio Brunazzo, lavorando veniva colpito da una leva alla schiena: morì quasi subito perchè aveva spezzata la colonna vertebrale.

* **Amore e sublimato.** — La ventunenne Pallarin Giselda, che ad Adria conduce un esercizio di Bar, per dispiaceri amorosi ingoiava delle pastiglie di sublimato: all'ospedale i medici riservarono il giudizio.

TREVISO. — Sciagurata morte d'un frenatore. — Il frenatore Dante Poletto, d'anni 26, del deposito di Venezia, mentre stava per salire alla stazione di Pianesano sul treno-merci delle 19,20 d'ieri, in moto, scivolava e cadeva tra due vagoni. Le ruote di tutto il rimanente convoglio passarono sul suo corpo, rendendolo informe cadavere. Il Poletto era fratello ad un ispettore ferroviario residente ad Ancona.

UDINE. — La morte di un veterano del '48. — Si è spento il sig. G. B. Mattiussi, da Nogaredo di Corno, un valoroso che nel 1848-49 era accorso alla difesa di Venezia, battendosi valorosamente al forte di Merghera, che fu uno degli ultimi ad abbandonare. Dopo la liberazione del Veneto, fu per lunghi anni sindaco del suo paese, guadagnandovisi la generale estimazione.

CRESCENTINO. — Rissa per questione di donne. — Tale Antonio Gallina, d'anni 23, sposato da qualche mese, venne a diverbio con tale Francesco Oberto, d'anni 25, antico amante della propria moglie, quando era ragazza, e dalle parole passati ai fatti, l'Oberto lo colpì alla testa con un corpo contundente, producendogli una grave ferita.

* **Per antiche questioni d'interesse,** tale Bonesso Giuseppe, d'anni 64, in frazione Lignola venne a diverbio con certi Giuseppe Bottino, d'anni 37, e Crescentino Alberto d'anni 44, i quali lo tempestarono di colpi, uno dei quali all'occhio sinistro pel quale i medici si riserbarono la prognosi. Il ferito venne ricoverato all'ospedale.

ALBENGA. — Tentato suicidio. — Il signor Dante Bónci, di 30 anni, agente delle imposte, da varî giorni a letto malato, durante una momentanea assenza della moglie tentava di uccidersi tagliandosi la gola con un rasoio. Trasportato all'ospedale fu giudicato in condizioni gravi, ma non disperate.

REGGIO EMILIA. — Quattordicenne suicida. — A Villa Argine la quattordicenne Albertina Lusetti, affetta da mania di persecuzione, si è gettata nel pozzo di casa, trovandovi la morte.

PARMA. — Contadino suicida. — Certo Jaschi Eugenio si suicidava per dispiaceri, ingoiando una forte soluzione di sublimato corrosivo.

FAENZA. — Cade da un gelso. — Ieri il giovinetto Santini Domenico, d'anni 15, di San Pier Laguma, cadeva da un gelso mentre era intento a sfogliarlo. All'ospedale lo hanno dichiarato in imminente pericolo di vita per sopravvenuta commozione cerebrale.

Eccessivo lavoro intellettuale

Citiamo oggi il caso del signor Dazio del Monte, maestro, Via Alleanza, 32, Bassiano (Roma), e lo dedichiamo a tutte le persone che per la loro professione, sono candidati eventuali ad un lavoro intellettuale eccessivo.

L'eccessivo lavoro fisico vi lascia indolenziti, spezzati, annientati, ma basta un riposo più o meno lungo per vedere i muscoli riprendere il loro vigore ed ogni traccia di fatica scompare. Nell'eccessivo lavoro intellettuale, invece la ripercossione, la stanchezza, si fanno sentire sul sistema nervoso ed il disordine causato è più profondo e più lungo a guarirsi. Tuttavia le Pillole Pink vincono facilmente questo temibile stato di depressione nervosa. Ecco la prova:

«In seguito ad eccessivo lavoro intellettuale, scrive il signor Dario del Monte, ero caduto in uno stato di debolezza estrema, mentre il mio sistema nervoso, invece, si trovava in uno stato continuo di sovraeccitazione. Non dormivo più la notte e nella mia testa si agitavano pensieri diversi, avevo ossessioni, timori ingiustificati. Ero irritatissimo ed eccessivamente impressionabile. Il mio stato generale non era neppure esso soddisfacente. Non avevo appetito affatto e le mie digestioni erano laboriose. Mi si ordinava del bromuro, della valeriana e ciò mi calmava un po', ma appena sospendevo il medicamento, la sovraeccitazione nervosa non tardava a manifestarsi di nuovo. Solo le vostre Pillole Pink hanno potuto guarirmi completamente. Dopo una cura di poche settimane stavo nuovamente completamente bene. Ho allora cessato la cura e non ho più avuto bisogno di seguirla di nuovo».

Le Pillole Pink sono il più potente tonico del sistema nervoso, e nel medesimo tempo un rigeneratore del sangue di primo ordine. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, la nevrastenia sotto tutte le sue forme, i dolori, i mali di stomaco.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

ROBLOSAN

nome brevettato dei preparati Roblot-Zanol
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1930
SCIROPPO - INIEZIONI - PERLE
CURA la PIÙ RAPIDA ed EFFICACE della tubercolosi polmonare e delle bronchiti croniche
DIECI ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'INFERMI CURATI
Direz. Dispensario Antituber. RE UMBERTO in ROMA
Fond. dalla Regina Madre - Dir. dal Prof. Marchiafava
I nostri malati hanno trovato giovamento dal preparato Roblosan *iniezioni, come pure dallo sciroppo e Perle: così La preghiamo vivamente di continuare ne tenere ancora, perchè noi li usiamo sempre.* Eugenia Robinson
In tutte le Farmacie. Respingere le imitazioni.

Salsomaggiore ASTOR HOTEL

(GIA PRIMAVERA)
APERTURA PRIMO MAGGIO
Ogni confort moderno, pensione da L. 8.— in più. Ascenseur - Termo-sifone - Bagni - Garage - Telefono N. 74
Automobile ad ogni arrivo di treni.
Proprietari A. Bolis, Isabella e Rocco.

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli

sul Mare - a 6 ore da Milano
RISTORANTE - PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI

Mobili PRINCIPESCHI

Vendonsi a metà prezzo, Salotti dorati, stanze da letto, sale da pranzo, cucine, camere, cameroni, quadri antichi. MASE' Viale Manfredo Fanfulla 35, Kursaal Diana.

NIVEA
Crema Sapone Cipria
conservano alla pelle la bellezza giovanile, si raccomandano specialmente alle persone di pelle delicata ed ai fanciulli.
P. BEIERSDORF & CIA. Amburgo.

ROBES - MANTEAUX - BLOUSES - FOURRURES - LINGERIE
CORREDI DA SPOSA
MAGAZZINO MODERNO
Bernstein
SUCCURSALE: SALSOMAGGIORE Piazza Roma - Tel. 81
MILANO CORSO VITT. EM., 8 Telefono 85-06

CALZATURIFICIO DI VARESE

Sardi Trolli e C. Concessionari
FILIALI nelle principali Città
Grande assortimento articoli di stagione

CRONACA MILANESE

L'Associazione liberale
vota un ordine del giorno
I patti dei clericali accettati

Iersera si sono riuniti i membri del Consiglio direttivo dell'Associazione Liberale e i rappresentanti delle varie organizzazioni liberali, per discutere in merito alla prossima lotta elettorale.

Presiedeva il senatore Ponti che brevemente espose le ragioni politiche e di opportunità che consigliano al partito l'attuale atteggiamento di lotta. Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione Liberale di Milano, di fronte al programma amministrativo ed agli intenti di lotta di classe e di sovversione politica affermati in recenti adunanze dal partito socialista; fa caldo appello a tutti i cittadini che hanno a cuore i supremi interessi materiali e morali di Milano, serbando patriottica fede nelle istituzioni nazionali ed in quel progresso civile che solo si può attendere dalla collaborazione di classe, affinchè vogliano dar opera con vigorosa e concorde partecipazione agli imminenti comizi per scongiurare gli incombenti pericoli e le novelle minaccie, e, riaffermando le direttive già enunciate in recenti occasioni; delibera, vista la situazione, di presentare agli elettori con razionale e largo programma una lista di candidati in cui sieno rappresentate le varie tendenze costituzionali. »

L'Associazione Liberale esce dal suo silenzio per annunciare che presenterà col programma una lista di maggioranza. L'annuncio è superfluo, ma serve a dimostrare che il programma non è ancora stato discusso e definito. L'Associazione liberale si riserva di arrivare buon'ultima nella gara dei partiti con le sue proposizioni programmatiche di così laboriosa gestazione. La cosa non avrebbe importanza se non documentasse l'irregolarità, diremo così, formale e sostanziale, del procedimento seguito dall'Associazione liberale, iniziando trattative e lavorando a combinazioni elettorali senza la scorta e la luce di un programma. Di solito il programma precede e indirizza il lavoro elettorale, particolarmente quello che consiste nel negoziare e stringere accordi: ma i liberali la pensano diversamente.

Queste semplici riflessioni illuminano tutta la portata dell'ordine del giorno, che non è altro se non un piccolo sunto del noto discorso Ponti. I partiti che tenendo da lunghi decenni il governo della cosa pubblica hanno qualche responsabilità nell'attuale aumento della forza socialista e nelle odierne esplosioni dell'intransigenza rivoluzionaria, chiamano a raccolta la gente di buona volontà per salvare Milano... dal grave pericolo di perdere la sua amministrazione clerico-moderata. E intanto dichiarano che scenderanno in lotta con l'unione delle forze costituzionali: la definizione immancabile di ogni concentrazione conservatrice, l'insegna politica del blocco clerico-moderato... Evidentemente le condizioni imposte dai clericali — di cui abbiamo fatto cenno ieri — sono state accettate integralmente.

FASCIO DEMOCRATICO POPOLARE
Al Mandamento III

Nella propria sede, in via Silvio Pellico N. 4, si è riunito ieri sera il Comitato elettorale indipendente. Presiedeva il sig. cav. Ilario de Benedictis; erano presenti tutti i consiglieri ing. Affori. Gli Sebastiano, Primo Bozzetti, Venturi Ernesto, Paolo Meroni, Salvini Paolo, Vittani Ugo, Zucchi Giovanni, rag. Betti Ettore, Polloni Enrico, Lattuada Umberto.

Aderirono i consiglieri operai Barbetta Pietro e Daziani Nicola. Fungeva da segretario il sig. Giuseppe Farina.

Erano presenti un centinaio di aderenti. La discussione animata si è prolungata fino alla mezzanotte e vi presero parte l'avv. Pavia, il cav. de Benedictis, presidente, l'ing. Mario Beretta, i quali illustrarono, fra l'unanime consenso, il programma del Fascio Democratico Popolare. Fra il più schietto entusiasmo di decise di intensificare la propaganda e di tenere nelle sede sociale riunioni serali.

Il Comitato del IV Mandamento

Il Comitato del Mandamento IV invita gli elettori di buona volontà a trovarsi alla Sede, corso Romana, 72, la sera di sabato 30 corr. per accordi sul lavoro a farsi pel miglior esito delle elezioni.

Il mandamento IV è formato da quel settore di Milano che partendo dalla piazza di San Giovanni in Conca per tutto il corso Romana termina ai bastioni, comprendendo la zona di via Stella a Nord alla via S. Croce dal lato opposto.

Il Comitato del VI Mandamento

Numerosissimi elettori intervennero ieri sera al Ristorante Pusterla, ove il Comitato del VI Mandamento aveva indetta una adunanza. Fra i presenti erano l'avv. Saccon, presidente; Fedele Redaelli, segretario; l'avv. Icilio Foligno, il prof. Sinigaglia, il prof. Bertazzoli, il professor Saul Piazza, l'avv. Madureri, il prof. Pisato, il prof. Pasinetti, Oldani Ottorino, Berlenda Luigi e moltissimi altri. Venne esaminato il programma. Parecchi presero la parola illustrandolo, e il professor Bertazzoli e il prof. Sinigaglia parlarono a lungo sulla questione ospitaliera. Vennero quindi formate le squadre di propaganda, fissando le rispettive sedi.

Per venerdì, 29 corr., ore 21, è indetta una nuova adunanza. Il Comitato ha sede al Ristorante Pusterla in via Vittoria, 64, e si troverà in permanenza dalle ore 21 alle 23.

Il Comitato del VII Mandamento

Ieri sera nel solito locale — Ristorante Etruria, Piazzale Venezia — si è riunito il Comitato elettorale del VII Mandamento. Sotto la presidenza del cav. uff. Luigi Pietra, presenti molti soci della Democratica Lombarda, si procedette alla nomina definitiva del presidente. Fu proclamato all'unanimità l'egregio amico Corsini Costantino, in sostituzione del dott. Antonio Ingegnoli, impossibilitato ad accettare la presidenza, dovendo assentarsi da Milano. A completare il Comitato si nominò il signor Oreste Pagani.

Venne decisa la istituzione di due subcomitati elettorali, uno a Porta Vittoria altro a Porta Volta, i quali dovranno funzionare prossimamente d'accordo col Comitato di Porta Venezia.

Venne iniziato il lavoro di propaganda e perciò si avvertono gli interessati che da oggi il Comitato siederà in permanenza.

Pel nuovo palazzo di Giustizia
Una felice proposta risolutiva

Prima delle vacanze, il Parlamento sarà chiamato a votare il progetto di legge col quale si vorrebbe dotare la nostra città di un Palazzo di Giustizia, sull'area dell'antica Zecca, secondo certo progetto di massima che si trascina da qualche tempo e del quale nessuno è persuaso, a cominciare dal Foro milanese.

Il complicato piano finanziario della convenzione fra il Governo e il Comune, chè abbiamo pubblicato lo scorso marzo, non accennava affatto ad un particolare che interessa l'edilizia cittadina, che facciamo oggi noto e che accrescerà il numero degli oppositori all'infelice progetto.

Un allegato alla convenzione stabilisce che il Comune debba provvedere al collocamento nell'ex ospedale Fatebenefratelli a San Vittore, per la durata di tre anni, e senza corresponsione di canone d'affitto da parte dello Stato, degli uffici ora collocati alla Zecca. Dopo tale termine questi uffici saranno traslocati in un edificio nuovo che dovrà anche contenere altri uffici demaniali ora in via Sala, via Broletto e nel palazzo Clerici. Avverrà cioè, dopo tre anni, un concentramento di tutti gli uffici demaniali.

Il nuovo edificio è in corso di studio, l'area è quella di cinque casupole di via Stella, di proprietà demaniale, completata da buona parte del vecchio, bellissimo giardino del palazzo Archinti, ora Collegio Reale delle fanciulle, palazzo del quale lo stato ha riconosciuto il carattere monumentale. La spesa, di preventivo, sarà di almeno mezzo milione; il progetto architettonico — povera architettura! — sarà tranquillamente preparato, d'ufficio, da un ingegnere della regia Intendenza di Finanza.

Abbiamo già avuto occasione di rilevare il danno, diremo morale, che verrebbe al Giardino Pubblico dalla vicinanza delle aule della primitiva giustizia, sull'area della Zecca; e già i competenti, il Foro e la magistratura hanno dichiarato che il nuovo palazzo sarà insufficiente, non che ai bisogni futuri, ai presenti, ma tutto ciò, si capisce, non importa affatto agli altri uffici governativi che insistono nel progetto... per risparmiarsi il disturbo di studiarne uno migliore.

Più opportune proposte di ubicazione del nuovo palazzo vennero fatte dalla iniziativa privata, anche nel lodevolissimo intento di trarne profitto per sventare qualcuna delle zone più disgraziate della vecchia Milano, ma, pur troppo, la attuale crisi non consente gravi sacrifici finanziari.

Ecco ora affacciata da persona autorevole e quanto mai competente, una felice proposta che risolverebbe la questione con maggior vantaggio del Demanio, senza maggior aggravio del Comune, e all'infuori degli interessi della speculazione privata.

Si proporrebbe di utilizzare l'area della Manifattura Tabacchi. Si tratta di un rettangolo di 30 mila metri quadrati, cioè 250 metri di fronte sulla larga via Moscova, 120 sul corso Porta Nuova e 120 sulla via San Marco. Su quest'area prenderebbe posto il Palazzo di Giustizia (sviluppato su almeno 15 mila metri, invece di 12 mila, insufficienti, della Zecca) e l'altro edificio che dovrebbe riunire gli uffici demaniali, compresi quelli della Zecca. Il Palazzo di Giustizia si troverebbe di fronte alla grande caserma dei carabinieri; nel centro, con un aspetto monumentale, dominerebbe il resto della costruzione e sarebbe posto fra due importanti linee di trams. L'area della Zecca, appetibile per case signorili o villini o alberghi, sarebbe alienata con profitto. Il bel giardino del Collegio Reale sarebbe conservato nelle attuali condizioni di polizia. Le aree di via Sala, del Broletto, di via Stella, il palazzo Clerici, passati al Comune, potrebbero riuscirgli di grande utilità.

Per la manifattura e il magazzino dei tabacchi, sarebbe facile trovare un'area libera ai confini della città, come per ogni altro stabilimento e deposito industriale, area di lieve costo con raccordo ferroviario; le moleste esalazioni della fabbrica sarebbero a minor contatto coll'abitato, e, infine, i locali stessi di lavorazione potrebbero riuscire meno antigienici degli attuali per le operaie.

Non c'è dubbio: la proposta si presenta coi caratteri di un'ottima e non difficile soluzione, veramente raccomandabile a chi deve definitivamente deliberare su questa importante questione edilizia, della nostra città.

Concerto di beneficenza

Un grande Concerto di beneficenza, organizzato da apposito Comitato, sarà tenuto venerdì sera, giorno 29, alle ore 21, nel salone del R. Conservatorio, a favore del Patronato Scolastico Femminile ai Bastioni di P. Nuova.

Il programma è quanto mai ricco e variato. L'on. Innocenzo Cappa avrebbe dovuto pronunciare il discorso d'introduzione, ma impedito da impegni professionali verrà sostituito dal pubblicista sig. Renzo Sacchetti. La parte musicale comprende pezzi delle opere *Carmen*, *Manon*, *Mignon*, *Vally*, *Bohème*, *Africana* e *Parisina*, interpretati da primari artisti, quali le signore Agostini, Ferrarese, Desana e il tenore Lomoro.

Emma Vecla, l'impareggiabile artista, si produrrà nelle sue graziose canzoni antiche di Francia e il violinista prof. Tonini e la signorina Hazou, arpista, delizieranno il pubblico colla loro virtuosità ben nota.

La serata promette quindi di riuscire un vero avvenimento artistico e l'aspettativa ne è già fin d'ora grandissima.

I biglietti da L. 2 e da L. 5 si possono acquistare presso l'Agenzia F.lli Gondrand in Galleria V. E. nonchè la sera stessa del Concerto, all'ingresso del Conservatorio.

Il Corso Preparatorio Professionale
per sordomuti e per i ciechi

Ieri sera l'assemblea generale straordinaria ha approvato un preliminare di statuto, di cui sono importanti — in tema d'assistenza scolastica — i seguenti due articoli:

« L'azione del corso potrà estendersi ad altre categorie di persone le quali si trovino in condizioni di trarre vantaggio dal metodo di insegnamento pratico in esso adottato ».

« Hanno diritto al voto nelle assemblee generali tutti coloro che contribuiscono moralmente o finanziariamente all'incremento di questa istituzione. È considerato contributo morale ogni atto di presenza ed anche il dare l'adesione a quanto può essere utile alla causa dei sordomuti ».

Da notarsi l'impegno assunto dalla Direzione di fare pratiche per ottenere l'equipollenza dei titoli d'ammissione ai concorsi nell'impiego alle poste pei sordomuti (ufficio smistamento) e ai telegrafi per i ciechi.

Le elezioni alle cariche sono indette per venerdì e sabato dalle ore 21 alle 22 e domenica dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 presso l'Istituto Superiore di Stenografia, gentilmente concesso. Le liste elettorali sono visibili da venerdì mattina in avanti.

Lo sciopero dei tabaccai
Comizio e incidenti — Un voto della C. E. della Camera del lavoro.

Lo sciopero dei lavoranti in tabacco, continua compatto. Anche ieri ebbe luogo il solito comizio ove parlarono Linda Malnati e Cazzulani della Camera del lavoro.

Dinanzi alla Manifattura si ebbero degli incidenti causati dal fatto che alcune operaie hanno voluto riprendere il lavoro. Via Moscova era affollata oltre che di scioperanti anche di agenti di P. S. i quali non esitarono a intervenire coi soliti sistemi... persuasivi non appena da parte della massa si tentò qualche dimostrazione di ostilità.

Iersera si è radunata d'urgenza la C. E. della Camera del Lavoro. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva dinnanzi all'attuale fase dello sciopero dei lavoranti in tabacchi riaffermando la più incondizionata solidarietà colla massa in lotta, protesta energicamente contro gli odierni episodi di accanimento reazionario con cui a Milano si tenta disgregare la meravigliosa compattezza dello sciopero, delibera di proporre al Comitato Centrale che sarà convocato d'urgenza per venerdì sera che la Camera del Lavoro si tenga a disposizione del Comitato di agitazione per quella qualunque forma di appoggio alla resistenza degli scioperanti eventualmente anche fino alla proclamazione dello sciopero generale ».

L'assemblea degli ingegneri ed architetti

Stasera alle 21 avrà luogo l'assemblea del collegio degli ingegneri ed architetti per la trattazione del seguente ordine del giorno:

« 1. - Comunicazioni della Presidenza — 2. - Consegna della medaglia d'oro assegnata dal Collegio al più distinto laureato del Politecnico per l'anno 1912-13, signor Ing. Teodoro Magnani. (La consegna sarà fatta dal Direttore del Politecnico, senatore prof. Giuseppe Colombo) — 3. - Comunicazione del Socio ing. Italo Vandone: Metodi di prova per le massicciate stradali. »

Per le onoranze a Carlo De Cristoforis

Il Comitato per le onoranze a Carlo De Cristoforis, che avranno luogo il 31 corrente mese rende noto che sono ancora disponibili pochissimi biglietti. Si sollecitano quindi tutti gli amici ed associazioni a volersi per tempo provvedere degli opportuni tagliandi.

Si rende noto che detti tagliandi si possono ritirare presso la sede del Comitato Elettorale del IV Collegio — Ristorante Pusterla — Via Vittoria, 64 e l'Agenzia Viaggi Riboni, Largo S. Margherita angolo T. Grossi.

La stampa marchigiana a Milano

Al Comitato Esecutivo dell'Esposizione Marchigiana in Milano è pervenuto il seguente telegramma dell'Unione della Stampa Marchigiana:

« Unione Stampa Marchigiana adunata sua prima assemblea generale invia applauso per coraggiosa iniziativa Esposizione lusinghiera rassegna energie nostre augurando che prossima visita confermi simpatica aspettativa. Presidente *Speranza* ».

Il Presidente del Comitato on. Vecchini ha risposto:

« Lieto dell'annunciata graditissima visita Comitato Esposizione Marchigiana ringrazia Unione Stampa Marchigiana e ricambia sentimenti di viva simpatia. *Vecchini* ».

Sappiamo che la visita in parola avrà carattere di avvenimento in quanto che la Stampa locale e l'Associazione Lombarda dei Giornalisti preparano larghe e fraterne accoglienze ai colleghi delle Marche.

L'Associazione Tipografica Italiana
all'Esposizione di Lipsia

Al cav. Alfieri, vice-presidente dell'Associazione tipografico-libraria italiana è pervenuto il seguente telegramma che annuncia l'inaugurazione del Padiglione dell'Associazione stessa all'Esposizione Internazionale di Lipsia:

Cav. Alfieri - Vicepresidente Associazione Tipografico Libraria Italia - Corso Venezia, 16 - Milano.

Prego informare gli Espositori e quelle Arti che la nostra Associazione riunisce e rappresenta che oggi è stato ufficialmente inaugurato dal Commissario senatore Bodio il Padiglione che accoglie il concorso italiano a questa Esposizione, concorso promosso dalla Associazione e che il Comitato organizzatore ha saputo degnamente effettuare. Confido che il giudizio dei competenti sarà favorevole al lavoro italiano.

Barbèra - Presidente.

L'assemblea degli impiegati privati

Alla Camera del Lavoro ha avuto luogo iersera l'assemblea degli impiegati privati. Presiedeva Selva.

Il pubblicista Bastiani che fu delegato al Congresso di Firenze, fece una dettagliata relazione del suo operato, relazione che fu applaudita e approvata unanimemente.

L'assemblea quindi stabilì di indire per domenica prossima un pubblico Comizio per la questione del contratto d'impiego ed espresse infine la propria solidarietà cogli scioperanti delle Manifatture tabacchi.

Una Esposizione Fotografica alla Patriottica

L'Esposizione fotografica alla Patriottica si inaugurerà questa sera, 28 corr., e rimarrà aperta sino al giorno 8 giugno p. v.

Sono ammessi a visitarla anche i non soci mediante biglietti d'invito che i soci potranno procurarsi alla sede sociale.

L'orario per la visita è dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 23.

Lettura di versi al Lyceum

Ieri al Lyceum, davanti ad un pubblico eletto e numeroso, Almerigo Ribera disse ottimamente i versi del poeta triestino Umberto Sola.

Tanto il dicitore quanto il poeta — che era presente — furono assai applauditi e festeggiati.

L'elettricità nella panificazione
Conferenza dell'ing. Arnaldo Luraschi

Domani sera, venerdì, alle ore 21, nella sede dell'Associazione elettrotecnica italiana in via S. Paolo 10, l'ingegnere Arnaldo Luraschi terrà una lettura sull'importante argomento: « L'elettricità nella panificazione ».

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi alle ore 16, in Piazza Mercanti, il seguente programma:

1. Polka *La Capinera*, Maroni B. — 2. Sinfonia *La Savojarda*, Ponchielli — 3. Nozze arabe, Tavan — 4. Finale 1° *L'Africana*, Meyerbeer — 5. Serenata, Marcia dei piccoli soldati di piombo, Farandola, Suite Pierné — 6. Al Torneo, Rinaldi.

Dalla chitarra... al coltello

Il 21 corrente, verso le dieci, due vigili urbani che passavano per i bastioni Romana, scorgevano steso a terra vicino a un grande ippocastano un uomo il quale mandava fiochi lamenti. Coricato sopra una vettura il ferito venne trasportato all'Ospedale Maggiore e lì per lì non seppe spiegare bene come fosse accaduto il ferimento. Del fatto di sangue venne dato avviso al commissariato di Porta Romana, e il cav. Goffredo incaricò i suoi agenti perchè arrivassero a scoprire ed arrestare il feritore.

Il ferito, certo Eugenio Draghi, che ha 29 anni e che dimora in viale Lodovica 13, ebbe intanto ricovero nel padiglione Ponti. Le sue condizioni erano assai gravi, avendo ricevuto parecchie coltellate.

Ieri si riusciva ad arrestare certo Arrigo Risa, di anni 26, domiciliato in viale Vigentina 13. Egli, interrogato dal funzionario, spiegò il fatto così: poco prima del fatto avevo incontrato alcuni amici, e con loro combinai di fare una serenata ad una ragazza che dimora in una casa lungo il bastione. Ci munimmo di mandolini e di chitarre e ci recammo a suonare nell'oscurità, sotto il cielo azzurro. Io strimpellavo una chitarra e cantavo... Ad un tratto vidi un'ombra dietro di me, mi voltai: era il Draghi che disapprovava la serenata... e i suonatori. Gli imposi di tacere e di allontanarsi. Egli fece orecchi da mercante e mi urtò con una certa violenza. Nacque improvvisa una colluttazione; il Draghi mi insultò ed io lo castigai col mio coltello.

Naturalmente il troppo eccitabile suonatore venne passato al Cellulare, dove avrà tempo di meditare sul suo contegno feroce.

La "teppa,, in azione

L'altra sera nella centrale vie Visconti, è avvenuta una scena di violenza. Tre teppisti hanno potuto percuotere e ferire con una coltellata un passante, a due passi da una Caserma di Carabinieri.

Il quarantenne Bianchi Arturo, abitante in via Bottonuto 15, a quanto egli ha narrato al funzionario di P. S., stava percorrendo la via Visconti, allorchè vide tre individui venirgli incontro sbarrando quasi completamente la stretta via.

Egli cercò di passare fra uomo e uomo, ma i tre sconosciuti non glielo permisero e lo urtarono, buttandoselo addosso l'un l'altro, come se fosse un pallone.

Il Bianchi se ne adontò e volle ragire, ma male gliene incolse. I tre malvagi gli si fecero sopra e incominciarono a tempestarlo di pugni; poi lo buttarono a terra e lo colpirono coi calci. Finalmente uno, più canaglia degli altri, per completare l'atto eroico diede al disgraziato una coltellata al braccio sinistro.

Alle grida del ferito accorsero le guardie della squadra mobile di città Losito, Piazzese e Scattigna, che fecero subito indagini per rintracciare gli aggressori, ma senza risultato.

Il Bianchi venne trasportato all'Ospedale Maggiore.

L'Autorità indaga per accertare se il fatto si sia svolto nel modo denunciato dal ferito, e per arrestare naturalmente gli aggressori.

TENTA DI SUICIDARSI
per un diverbio con la moglie

Ercole Costa d'anni 37 negoziante abitante in via Carmagnola 19 due giorni fa ebbe un aspro diverbio con la moglie in seguito al quale diverbio egli ebbe a dichiarare:

Mi allontanerò presto di casa e non vi farò più ritorno.

Pareva però che in questi due giorni il Costa si fosse tranquillizzato ed avesse rinunciato ai suoi propositi, senonchè ieri sera egli si recò in una osteria vicina alla propria abitazione, ordinò mezzo litro di vino e prima di bere ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo.

Il disgraziato cadde presto a terra in preda ad atroci dolori e fu soccorso dal padrone dell'osteria e da alcuni avventori.

Sul luogo del tragico tentativo giunse anche la moglie del Costa che confortò il marito e lo accompagnò ella stessa all'Ospedale Maggiore.

Qui il Costa venne ricoverato nella sala dei tentati suicidi.

Prepara la colazione al marito
e si getta dal terzo piano

Ieri, prima del mezzodì la via Nino Bixio è stata messa a rumore da un tragico avvenimento. La casalinga Carmela Panigatti, d'anni 39, dopo aver approntata con ogni cura la colazione per il marito e per i figli, si gettava a capofitto dall'altezza del terzo piano della casa segnata col N. 5. L'infelice è stata trasportata alla Guardia Medica di Porta Venezia, ove ebbe le prime cure dai dott. Pollini e Garroni, quindi all'Ospedale. Causa del suicidio: una malattia inguaribile.

Vuol morire a diciassette anni

Ieri mattina la diciassettenne Giuseppina Perego, che abita in via Panfilo Castaldi al N. 32, afflitta — a quanto sembra — da dispiaceri d'amore, decise di troncare la sua giovane e fiorente vita, ingoiando tre pastiglie di sublimato corrosivo. La poveretta, in preda agli spasimi atroci provocati dal veleno, fu condotta alla Guardia Medica di Porta Venezia, ove il dott. Manzini le prodigò le cure più urgenti. Quindi con la lettiga dei pompieri fu trasportata all'Ospedale Maggiore.

Il portafoglio dell'ingegnere

L'ingegner Luigi Moretti abitante in via Broletto al n. 16 ieri sera in Piazza del Duomo salì sul tram che per via Principe Umberto va alla Stazione Centrale.

L'ingegnere che s'era trattenuto sulla piattaforma posteriore della vettura, quando fu in via Manzoni si sentì urtare piuttosto rudemente da un individuo che poi rapidamente saltò giù dalla vettura.

Il Moretti ebbe come un sospetto vago e si portò la mano alla tasca interna della giacca: il portafoglio non c'era più.

Allora diede l'allarme, ma l'individuo che era saltato giù era già distante. Così che all'ingegnere non restò che di denunciare il brutto caso accorsogli al delegato Morelli della Questura Centrale.

Il portafoglio conteneva — oltre a varie carte personali — 700 lire, e cioè un biglietto da 500 lire e due da 100.

Maresciallo di finanza
che arresta un viaggiatore
alla Stazione Centrale

Ieri sera dal diretto Lucerna-Chiasso scendeva alla Stazione Centrale di Milano un signore il quale portava con sè tre grosse valigie. Il maresciallo di finanza Fava, quello stesso che arrestò tempo fa, con centomila lire di refurtiva, i fratelli Viviani condannati a 11 anni di reclusione dal tribunale di Bergamo, avendo notato nel viaggiatore dell'incertezza e dell'inquietudine, lo invitò a seguirlo nel suo ufficio per la verifica delle valigie, le quali infatti furono aperte.

Le valigie contenevano abiti nuovi e rari, fraks, vestiti alla tirolese, abiti da alpinisti, ecc., ecc.; una valigia poi conteneva delle chiavi, delle serrature, degli arnesi varî di ferro, tra cui leve, grimaldelli, pietre di paragone ed acidi per provare l'oro, ecc.

Il maresciallo Fava — insospettitosi — chiese le generalità al viaggiatore il quale protestò di non voler essere disturbato. Ma il maresciallo chiamò due agenti di P. S. e fece tradurre il suo uomo al carcere della Finanza in via San Marco, ove l'individuo venne identificato per il pregiudicato Pier Guidi Alfonso di Pietro, d'anni 34, da Firenze. Il Pier Guidi fu quindi consegnato, in istato d'arresto, alla squadra mobile della Questura Centrale.

Il delegato Rizzo, appena vide il viaggiatore esclamò: — Ma è una vecchia conoscenza; l'arrestai per furto di preziosi alla fiera di Porta Genova nel 1912 quando io era delegato alla sezione decima di via Ausonio. Il Pier Guidi imprecò contro il destino.

— Tutte le volte che passo per Milano — esclamò — devo finire in prigione.

Ai funzionari risultò che il Pier Guidi era ricercato quale sospetto autore di un furto avvenuto a Ginevra in danno dell'orefice Wettinez. Ed in attesa di altre informazioni da Ginevra egli venne passato al Cellulare.

I due processi
contro l'uccisore del sindaco di S. Angelo Lodigiano e contro il russo Welikof rinviati

Questa sessione di Assise doveva chiudersi con due importanti processi. Per il 29 era fissato il dibattimento contro Giuseppe Daccò, che il 20 ottobre 1913 uccideva con un colpo di coltello all'addome il sindaco di S. Angelo Lodigiano, cav. ing. Giuseppe Bondioli. Il Daccò doveva rispondere di omicidio premeditato commesso per brutale malvagità.

Il suo difensore, avv. De Grandi, ha ottenuto dal presidente il rinvio della causa proponendo una perizia psichiatrica, che verrà eseguita dal prof. Momo, sulle condizioni mentali dell'imputato.

Per il medesimo motivo è stato pure rinviato il processo contro il calzolaio russo Wassily Welikof, che la mattina del 16 settembre 1913 uccideva a colpi di trinchetto la sua ex padrona di casa, Paolina Perini, abitante in corso Plebisciti, 7.

Il suo difensore, avv. Romita, ha domandato che il prof. Antonini, direttore del Manicomio di Mombello, esamini lo stato di mente del russo. In questi ultimi giorni il russo Welikof ha commesso in carcere una serie di stranezze. Per cinque o sei giorni ha rifiutato il cibo. La notte deve essere legato alla branda perchè ha già minacciato alcuni inservienti.

Questi due importanti processi verranno discussi in una delle prime sessioni autunnali.

Intorno al romanzo
della principessina e dell'avventuriero
Una protesta dell'avv. Franzoni al Consiglio di disciplina dei procuratori

Abbiamo nello scorso aprile narrato il fatto, e l'altro giorno dato notizie sull'esito dell'istruttoria che si riferisce a tale Gaetano Freni, accusato di ricatti continuati in danno della famiglia dei principi Gonzaga.

A proposito dell'esito dell'istruttoria, che si è chiusa con ordinanza di rinvio a giudizio tanto per il Freni quanto per l'avv. Luigi Franzoni, suo legale, l'avv. Franzoni stesso ci comunica — con preghiera di pubblicazione — copia di una sua lettera diretta al Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

Ecco la lettera:

Onorevole Consiglio di disciplina dei Procuratori di Milano.

Non è certamente sfuggita alle S. S. V. V. Ill.me, che con cura tanto solerte presiedono alla difesa del buon nome e dell'interesse della classe, una recente ordinanza del giudice istruttore Botta che mi rinvia a giudizio per mia pretesa correità in un tentativo di estorsione che ha occupato la cronaca cittadina. Contro tale ordinanza io protesto energicamente, non tanto pel danno e le noie che arreca a me personalmente, quanto perchè vulnera profondamente la libertà ed il prestigio professionale di noi tutti. Giacchè posso con tranquilla coscienza affermare che tutto il mio torto in questa dolorosa faccenda si fu quella di dare ad un cliente, occasionale ma raccomandatomi da un gentiluomo, e dietro formale richiesta, il parere che la mia probità e la mia pratica mi dettavano. Non una parola nè un gesto che potessero autorizzare a coinvolgermi in responsabilità che non mi toccano. Se il criterio di certi magistrati inquirenti dovesse far regola, la professione legale diverrebbe semplicemente angosciosa. Nella dolorosa contingenza in cui si tenta iniquamente di fare strazio del mio buon nome, ho creduto di rivolgermi a coloro che il consenso di una classe rispettabile ha chiamato alla tutela di delicatissimi interessi. Domando che codesto Consiglio ordini prontamente una minuziosa inchiesta sul mio operato, scrutando anche le risultanze della istruttoria che mi riguarda, e che se in alcunchè ho peccato si proceda anche disciplinarmente in mio confronto e con la massima urgenza. Conosco il mio dovere e *saprò farlo* in ogni caso. E se invece si appurerà che, come io ritengo, io sono vittima di una indegna persecuzione, saprà codesto Consiglio difendere me, e con me la classe, con quel senso di solidarietà che ormai ne costituisce il vanto migliore.

Coi sensi della più alta stima mi professo

Delle S. S. V. V. Ill.me
dev.mo *Luigi Franzoni.*

Milano, 26 *maggio* 1914.

SPUNTI DI CRONACA

Le Macchine della "La Moto-Aratrice,,
Brevetti ingg. Pavesi e Tolotti
al Cinema-Centrale

È stata rappresentata ieri con enorme successo un'interessante film dal vero rappresentante l'aratura meccanica eseguita con le nuove macchine costruite dalla *Motoaratrice, Brevetti Ingg. Pavesi e Tolotti di Milano, Via Oglio* 18, Società che in poco tempo ha saputo imporsi per l'originalità e perfezione delle sue macchine tanto che oltre che in Italia esse sono introdotte ed adottate con successo anche all'estero.

La film rappresenta due tipi di macchine nelle diverse fasi di lavorazione del terreno eseguite a Tunisi in occasione del Grande Concorso Internazionale di Aratura meccanica.

Ammirata in modo speciale la rapidità dell'aratura e la grande adattabilità delle macchine in terreni accidentati.

L'interessante film rimarrà in programma al Cinema-Centrale ancora tutt'oggi.

I figli del Capitano Grant

Le geniali avventure di Giulio Verne, vennero riprodotte in una riuscitissima cinematografia che andrà in scena sabato 30 corr. al Cinema-Palace.

Oggi si danno le ultime quattro parti (in una sola volta) del ballo Excelsior sincronizzate con una grande orchestra.

PICCOLA CRONACA

Tombola Nazionale
Lire 400.000 di premi

Con la tenue spesa di Una Lira, ognuno può tentare la possibilità di formarsi una buona posizione per tutta la vita e vivere sempre bene, acquistando una o più cartelle della *Grande Tombola Nazionale* che verrà estratta **in Roma il giorno 30 Giugno 1914** a beneficio di *quattro Ospedali e di tre Istituzioni di beneficenza* e che concorre ai rilevanti premi di L. 200.000; 50.000; 40.000; 20.000; 15.000; 10.000; 5.000; 5.000; 5.000; 5.000; 5.000; a quello della Cinquina di L. 20.000; nonchè a quello di Consolazione di altre L. 20.000.

Le cartelle sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute del Regno, ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Fate presto per non rimanere sprovvisti.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SPETTACOLI

MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Il successo*, 3 atti di A. Testoni — Ore 21; L. 1.50.

DAL VERME: *Spartaco* - seconda rappresentazione con prologo e 5 atti con musica originale di grandi autori — Ore 15 e 21; L. 1.

LIRICO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Lo sparviero*, 3 atti di Francis de Croisset — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI (Spettacoli operettistici a sezione): ore 17.45: *L'eremita* — Ore 20.45: *Amaranta* di Lehar — Ore 22: *La crinolina* di Benasky; L. 0.30.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima»): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Mia fia*, 3 atti di Giacinto Gallina (serata in onore di Ferruccio Benini) — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia d'operette Fiorini): *La vedova allegra*, 3 atti di F. Lehar (serata in onore di Ilia di Marzo) — Ore 20.45; L. 1.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. Chiantoni): *Pietra fra pietre*, 3 atti di H. Sudermann — Ore 20.45.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21; L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.

NOVO CINE: *I trenta milioni del Gladiator* — *Pathé-journal* 431.

Sciarada

Di sua vittoria altero
grande *final* del nordico gigante
domato avea *l'intero*.
E *se prima* fortuna gli arrideа
nel fatale conato moscovita,
la sua bandiera ardita
nell'universa Europa distendea.

Sphinx.

Soluzione del gioco proposto ieri:
MAGGIO-RE — MAGGIORE.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 27 maggio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media 745.5
Umidità relativa media: 67 %.
Venti dominanti: Vario moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	19.9	11.5	759.2	nuvolo
ANCONA	21.0	16.0	758.4	piovoso, mosso
BOLOGNA	20.0	15.0	758.4	1/4 coperto
FIRENZE	18.0	16.6	758.2	coperto
FOGGIA	25.0	15.0	758.2	coperto
GENOVA	17.0	13.0	760.0	cop., legg. mosso
NAPOLI	25.6	8..	754.1	piovoso, agitato
PALERMO	22.0	16.0	757.2	sereno mosso
ROMA	25.0	16.6	757.3	coperto
SASSARI	19.0	11.0	760.6	coperto
TORINO	14.0	10.0	757.6	coperto
VENEZIA	19.0	15.0	756.8	3/4 cop., calmo
TRIPOLI	28.0	19.0	757.5	cop., legg. mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	10.1	coperto	PARIGI	9.9	piovoso
ATENE	21.5	3/4 cop.	PIETROB	17.0	coperto
BELGRAD	15.0	coperto	TRIESTE	16.0	coperto

ULTIMISSIME

L'imbroglio albanese
e il discorso del ministro Di San Giuliano

(Servizio speciale del "Secolo,,)

La prova ufficiale
del dissidio italo-austriaco
Le personalità dietro le quinte

Vienna, 27 notte.

La impressione prodotta nei circoli politici a Vienna dal discorso Di San Giuliano è questa: egli ha detto molto ed ha fatto comprendere ancor più. Il punto di vista italiano intorno alla caduta di Essad pascià, all'atteggiamento dei nazionalisti albanesi ed all'opera prestata dal barone Aliotti è assolutamente in contrasto col punto di vista austriaco. Gli intrighi degli agenti austriaci, finora negati con tanta tenacia a Vienna, risultano inoltre evidenti dalle dichiarazioni del ministro degli Esteri italiano. Il discorso Di San Giuliano ha dato la prova ufficiale delle discrepanze italo-austriache e dell'aspra lotta di rivalità in Albania.

Il ministro italiano affermando poi, come ha già fatto il conte Berchtold alle Delegazioni che nessun disaccordo esiste tra l'Austria e l'Italia e che le due Potenze continuano perfettamente solidali l'opera iniziata nell'Adriatico, ha sottinteso che, in seguito ai risultati delle conversazioni di Budapest tra il conte Berchtold ed il duca di Avarna la fenditura è stata per ora dissimulata da una spalmata di intonaco. Sembra, infatti, che il conte Berchtold si sia convinto di fronte ai fatti, del resto lampanti, dell'opera deleteria degli agenti che agiscono in Albania per conto del partito militare e del partito clericale austriaco. Gli ufficiali di artiglieria austriaca che hanno sparato le famose cannonate contro la casa di Essad pascià sono stati ritirati da Durazzo e si trovano per ora a bordo di una nave da guerra austriaca, il maggiore Sluyss è stato traslocato a Scutari ed il maggiordomo germanico del principe Guglielmo, Von Trotha, è in viaggio per Berlino.

I clamorosi fatti di questi ultimi giorni hanno convinto l'Austria del pericolo di una rottura coll'Italia? Bisognerà fare a questo proposito delle ampie riserve. Il conte Berchtold è il ministro degli Esteri ma chi veramente governa dietro le quinte è un'altra personalità che incorpora il militarismo ed il clericalismo riuniti nell'antica avversione verso l'Italia. Nessuno può lottare contro una volontà che non ha controllo e che si insinua in tutti i rami dell'amministrazione, disnodendo e decidendo le questioni più alte e più importanti. Chi ha mandato uno stuolo di ufficiali e chi ha venduto all'Abissinia cento cannoni inviando anche al Negus gli ufficiali istruttori? Questa forza non rinuncerà certamente al proprio lavoro sotterraneo che risponde ad un programma clerico-militare prestabilito ed immutabile. Se anche gli incidenti di Durazzo sono per il momento, in apparenza almeno, attenuati, più per la forza degli eventi che per volontà del ministro, ne sorgeranno purtroppo degli altri in Albania ed altrove perchè così si vuole colà dove si può tutto.

E lassù vi è un grande malcontento contro il rappresentante diplomatico dell'Austria a Durazzo Luwnehan e si domanda la sua testa: lo si accusa di assoluta incapacità, di essersi lasciato giuocare dal barone Aliotti e si vorrebbe anche la testa di quest'ultimo, che viene rappresentato come un intrigante che compromette i rapporti italo-austriaci.

Intanto si sta ora trattando fra le Potenze per mandare a Durazzo una parte dei distaccamenti internazionali che si trovano a Scutari al solo scopo di garentire la sicurezza del principe. Quello che preme per il momento — mi diceva oggi un autorevole personaggio — è che Durazzo sia al sicuro. Il resto verrà col tempo e colla pazienza. E perchè Durazzo sia intangibile occorre assolutamente che il principe venga posto sotto la protezione di tutta Europa. La città deve venire occupata da un distaccamento internazionale fatto venire da Scutari.

La *Neue Freie Presse* dice stasera che il comando del distaccamento internazionale che si recherebbe a Durazzo sarà affidato ad un alto ufficiale inglese, non essendo possibile conferire il comando nè ad un ufficiale austriaco nè ad un ufficiale italiano.

I giornali ufficiosi si dichiarano soddisfatti delle dichiarazioni di Di San Giuliano perchè egli ha proclamato, come il conte Berchtold, che l'accordo italo-austriaco in Albania non è offuscato da nessuna nube.

L'«Allgemeine Zeitung» esorta le Potenze a versare finalmente all'Albania i 75 milioni del prestito promesso. Senza denari il principe Guglielmo è in balia del destino.

La «Neue Freie Presse» continua a protestare in modo semplicemente grottesco contro l'Italia protettrice di Essad Pascià. Quanto al discorso di Di San Giuliano dice che non vi è nemmeno una parola che suoni critica alla politica dell'Austria in Albania, ma l'on. Di San Giuliano non ha detto chi fu che diede l'urgente consiglio al principe Guglielmo di rifugiarsi a bordo del «Misurata» ed ha in sostanza difeso Essad Pascià.

Di diverso parere è il «Wiener Journal», il quale scrive che di San Giuliano ha detto molte cose all'Austria avendo l'aria di rivolgersi all'Europa. Sta a vedere se vi saranno a Vienna delle orecchie per udirlo.

La «Zeit» scrive ironicamente che dopo il discorso di Di San Giuliano risulta chiaramente che l'Austria e l'Italia sono d'accordo con alcune differenze.

Gli ufficiali austriaci d'artiglieria

Vienna, 27 notte.

In seguito ai colloqui di Budapest tra il ministro degli Esteri conte Berchtold e l'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna il ministero austriaco ha dato ordine agli ufficiali austriaci di artiglieria che erano stati mandati in Albania quali istruttori per il maneggio dei cannoni e delle mitragliatrici venduti all'Albania dalle fabbriche austriache, di astenersi assolutamente per l'avvenire da qualsiasi azione come quella esplicata quando fecero fuoco sulla casa di Essad pascià.

Per l'intervento di fatto
Occorre denaro per gli insorti

Berlino, 27 notte.

Il *Lokal Anzeiger* scrive stasera ufficiosamente che, se l'idea di un intervento delle Potenze è lasciata cadere dai Gabinetti, seguitano però le trattative per l'invio a Durazzo di distaccamenti internazionali. Il giornale assicura poi che nei circoli governativi tedeschi il discorso del Di San Giuliano ha fatto ottima impressione, innanzitutto perchè smentisce i malintesi fra l'Italia e l'Austria, eppoi perchè sembra indicato a togliere agli italiani i loro entusiasmi per Essad pascià.

Malgrado la riserva del giornale ufficioso per quello che riguarda l'intervento, possiamo ripetervi quanto già avemmo a telefonarvi ieri sera, che cioè la Germania ha già dato il suo consenso per l'invio di un distaccamento a Durazzo e che, sebbene si voglia in ogni modo evitare la parola intervento, l'invio di distaccamenti internazionali non si limiterà a quanto sembra al trasferimento a Durazzo di parte delle truppe internazionali che presero in consegna Scutari. Il contingente internazionale dovrà essere tale da potere, in caso di bisogno, proteggere efficacemente il konac e mantenere l'ordine a Durazzo. Le trattative seguitano tra le Potenze appunto perchè non si è raggiunto ancora il completo accordo intorno alla forma di quest'intervento di fatto e non di nome, e sopratutto perchè non s'è raggiunto un accordo sulla quantità dei contingenti da inviare. Questo è almeno quanto si assicura dai bene informati.

Secondo gli ultimi telegrammi giunti qui gli insorti sarebbero più di cinquemila e a Sciack accorrerebbero ogni giorno altre bande.

Un programma manca ai contadini completamente. I capi preferiscono non farsi conoscere per non assumere le responsabilità. La verità vera, si afferma qui, è che questa gente vuole del denaro. Sono quasi tutti emigrati da quella parte di territorio albanese che fu assegnata alla Serbia dalla Conferenza di Londra; sono contadini o piccoli proprietari che la guerra ha completamente rovinato. Hanno afferrato il fucile perchè erano assolutamente privi di mezzi. Molti di loro sono morti di fame nei villaggi dell'Albania centrale. E gente dunque che sopratutto chiede pane e denaro. Si dovrebbe prima provvedere alla piaga della disoccupazione e bisognerebbe che le somme che debbono anticiparsi allo Stato albanese fossero finalmente anticipate.

La Commissione Internazionale
dovrebbe salvare la situazione

Parigi, 27 notte.

Il *Temps*, prendendo in esame le parole pronunciate ieri dal nostro ministro degli Esteri e dal conte Forgach, capoezione al ministero degli Esteri austriaco, scrive: «Dal punto di vista internazionale si deve ritenere che nè l'Austria nè l'Italia siano animate da disegni di intervento tali da rimettere in discussione l'accordo di Londra. Se dunque esse sono disposte a tollerare la inevitabile anarchia albanese troveranno nelle altre capitali una rassegnazione ancora più grande. La sola ipotesi che non sarebbe stata ammessa era quella della rottura senza preventivi negoziati di impegni solenni e precisi. Dal momento che non si tratta di questo si può aspettare».

Il *Journal des Débats*, dopo aver a lungo citato l'ultimo articolo del Bissolati nel *Secolo*, come indice dello stato d'animo del popolo italiano, dice che il nostro ministro degli Esteri ha cercato di guadagnarsi la simpatia della Camera cominciando il suo discorso colla celebrazione dei successi ottenuti nell'Asia Minore. Soltanto dopo aver presa questa precauzione l'oratore è venuto a trattare del problema albanese. Il marchese Di San Giuliano non poteva pretendere di calmare tutte le apprensioni dei suoi compatriotti. Sarebbe stato necessario per far ciò cancellare dalla carta d'Europa l'Albania. Si è dunque limitato a giustificare la condotta dei suoi agenti ed assicurare la Camera delle buone intenzioni dell'Europa di consolidare lo Stato albanese senza ricorrere all'intervento armato». Tra le manifestazioni di questa buona volontà — prosegue il *Journal des Débats* — ce n'è una che noi auguriamo sia sincera: il mantenimento delle attribuzioni conferite alla Commissione Internazionale di controllo. Noi abbiamo già detto come sia stato imprudente il principe Guglielmo non appena giunto a Durazzo, nel trattare bruscamente la commissione di controllo che aveva ricevuto come lui i suoi poteri dalla volontà dell'Europa. Probabilmente il principe Guglielmo avrebbe evitato gli errori che hanno scosso il suo prestigio e il suo trono, se avesse consultata la commissione di controllo invece di lasciarsi tirare a destra ed a sinistra dagli intriganti cedendo successivamente ad istigazioni contraddittorie. Fortunatamente tutto non è ancora perduto. Il principe può ancora riguadagnare colla pazienza, lo studio attento degli uomini e delle cose, il sangue freddo, e lo spirito di continuità, quanto la sua precipitazione e la sua presunzione hanno compromesso. Se il gabinetto di Roma non ha di mira in Albania nessun disegno egoistico, gli è in questo senso che esso deve parlare a Vienna ed a Durazzo. E la prima cosa per rafforzare l'autorità della commissione di controllo è quella di far ratificare senza ritardo l'accordo concluso da essa cogli epiroti».

La decisione della Russia

Pietroburgo, 27 notte.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo pubblica la seguente nota:

Conformemente a informazioni autentiche, il Governo russo, pur non avendo l'intenzione di partecipare allo sbarco internazionale in Albania, non protesterà contro tale partecipazione della Francia e dell'Inghilterra, se queste Potenze ritengono lo sbarco opportuno.»

Le domande degli insorti

Durazzo, 26. (Ritardato.)

Gli insorti hanno diretto alla Commissione internazionale di controllo la seguente comunicazione:

«Alla Commissione internazionale di controllo esponiamo lo scopo del movimento della popolazione:

«1. Il Sovrano voglia favorire l'istruzione religiosa, che è la base della nostra fede.

«2. I personaggi a cui il Sovrano ha affidato il Governo sono persone che già da lunghi anni hanno perseguitato la popolazione e la perseguitano ancora. Mentre noi volevamo esporre questo nostro unico desiderio, il Governo ha fatto uso dei cannoni contro di noi, scuotendo con ciò la nostra sicurezza e la nostra fiducia. Perciò vogliamo il Governo e l'amministrazione ottomana alla quale già appartenemmo da lunghi anni.

«3. Qualora non ci fosse possibile conseguire queste mire rimetteremo la nostra causa nelle mani delle grandi Potenze per essere liberati dell'attuale Governo.

«Preghiamo di volerci riferire in questi termini, e fino a che i nostri passi non avranno raggiunto il risultato, di volerci tutelare da qualsiasi imposizione da parte del Governo e dei suoi capi.»

Il documento porta la data del 12 maggio 1330 dell'era maomettana.

Una crisi nella Società Italiana
di Beneficenza a Parigi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 notte.

Esiste a Parigi una Società Italiana di Beneficenza la quale dispone di un capitale di L. 850.000 lire, per far parte della quale conviene versare una tassa annuale di 20 franchi. Da qualche tempo fra i soci di questa istituzione che sono circa 50 è scoppiato un dissidio. Un esiguo numero di essi capitanati dal dott. Guelpa, nome favorevolmente noto nel campo scientifico, vorrebbe che la società non si limitasse alle forme diremo così ordinarie della beneficenza, ma adottasse anche forme sociali istituendo un segretariato popolare capace di consigliare, guidare ed assistere gli operai italiani nelle varie contingenze della non sempre facile vita di emigrato. La maggioranza condotta dall'attuale presidente conte Trezza di Musella, vorrebbe invece attenersi alle manifestazioni consuete, tradizionali ed ortodosse della beneficenza, continuando a dare sussidî varianti da 40 centesimi a due lire ai bisognosi ed a tenere aperto un ambulatorio che del resto funziona egregiamente.

Il dott. Guelpa vedendo costantemente respinte le sue proposte dalle assemblee della società aveva in questi ultimi tempi chiamato con pubblicazioni e comizî l'intera colonia a giudicare tra il suo programma e quello dell'amministrazione attuale.

In seguito alla attiva propaganda del dott. Guelpa circa 70 cittadini italiani si affrettarono a chiedere di esser accettati come membri della associazione versando contemporaneamente la prima quota di venti franchi. Questo fatto ha precipitato il conflitto verso la sua fase acuta perchè il Consiglio della Società di Beneficenza riunitosi ha deciso di rinviare l'esame delle settanta domande ad un'altra seduta ed intanto ha convocato l'assemblea generale invitando a discutere alcune aggiunte all'articolo 8 dello Statuto sociale, fra cui queste «I soci iscritti sui libri della Società, a qualunque categoria essi appartengano, avranno un numero di voti eguale al quoziente delle somme da loro versate dalla fondazione della Società diviso per 20 senza che tale numero possa eccedere 30 voti.»

Lo scopo del Consiglio della Associazione di Beneficenza è evidente quando si pensi che se questa modificazione fosse approvata i 40 soci della maggioranza disporrebbero di circa mille voti mentre i 10 soci della minoranza ne disporrebbero circa 50. Ma la proposta che sarà discussa nella assemblea di venerdì ha anche una portata che trascende i termini del conflitto da noi prospettato più sopra, e nel quale non vogliamo entrare. Se essa venisse approvata le beneficenza diventerebbe il monopolio di pochi appunto perchè la proposta del Consiglio della potente associazione snaturerebbe nel suo carattere essenziale il principio stesso della beneficenza ed istituirebbe fra i membri della colonia delle distinzioni in urto collo spirito dei tempi moderni. E da augurarsi che l'assemblea di venerdì non prenda la grave e pericolosa decisione a cui qualcuno, offuscato forse dal fervore della battaglia e non certo per malanimo, imprudentemente la invita. La beneficenza non può essere privilegio ristretto e deve essere campo aperto a tutte le buone volontà ed a tutti i cuori generosi.

Hamel è salvo?

(Nostro fonogramma)

Londra, 27 notte.

Stasera le Agenzie Telegrafiche hanno recato a Londra la notizia confortante che l'aviatore Hamel è vivo e che oggi è sbarcato a South Shilds, in prossimità di New Castle, da una barca di pescatori che lo avrebbe raccolto in alto mare. La notizia non è ancora stata confermata autorevolmente, ma tutti si augurano che sia vera e ciò ha destato un senso di sollievo tra gli ammiratori, gli amici ed i parenti del coraggioso aviatore. Si attendono con impazienza facile a comprendersi ulteriori particolari. Si suppone che l'Hamel, perduta la direzione in causa della nebbia, sia stato portato dal velivolo in pieno mare del Nord, e che sia caduto o sceso in prossimità di una flottiglia di navi da pesca intente alle loro operazioni. Se così è, il giovane aviatore potrà vantarsi di aver visto la morte da vicino.

Londra, 27 notte.

Fino a tarda ora della notte non si è avuta alcuna conferma della notizia del ritrovamento dell'aviatore Hamel, notizia diffusa a Londra sulla fede di un giornale di Newcastle. Il «Daily Cityzen» ha telegrafato al proprio corrispondente di Southfield dove si affermava che Hamel fosse sbarcato, domandando informazioni in proposito. Il corrispondente ha risposto che un aviatore è stato infatti raccolto dai pescatori, ma sembra trattarsi non di Hamel ma di un ufficiale navale che si esercitava su un idrovolante e che era caduto in mare in seguito ad un accidente al motore.

L'inchiesta sulle ferrovie
Il testo del disegno di legge

Roma, 27 notte.

Oggi si è riunita la Giunta generale del Bilancio con l'intervento del Presidente del Consiglio on. Salandra e del ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli. L'on. Salandra ha comunicato ai membri della Giunta il testo degli articoli aggiuntivi deliberati dal Consiglio dei ministri al disegno di legge per i provvedimenti ferroviari. Con gli articoli aggiuntivi si costituisce una commissione d'inchiesta costituita da sei senatori e sei deputati, con l'incarico di indagare sul funzionamento dell'azienda ferroviaria e riferire le opportune proposte di riforma rispetto alla sua azione autonoma nei rapporti col Governo, col Parlamento e col Tesoro.

L'on. Salandra ha detto che quest'inchiesta è stata deliberata in omaggio alla volontà manifestata dalla Camera alla Giunta del bilancio. L'inchiesta però non ha scopo inquisitoriale per la fiducia che tutti hanno nella rettitudine del comm. Bianchi il quale aveva già manifestato il desiderio che si procedesse all'inchiesta. L'on. Ciuffelli ha confermato le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Aperta la discussione e sempre al semplice fine di chiarire meglio la portata del disegno di legge per l'inchiesta, hanno parlato gli on. Di Palma, Schanzer, Ancona, Nava Cesare, Cotugno, Dentice e Pantano. Quindi ritiratosi il ministro la Giunta ha deciso di rinviare all'esame delle sottogiunte dei Lavori Pubblici e delle Finanze gli articoli del disegno di legge. Le due sottogiunte si riuniranno domani e riferiranno al più presto di modo che la proposta di inchiesta possa essere discussa ed approvata dal Parlamento nel più breve tempo possibile.

Ecco il testo dei tre articoli aggiuntivi per l'inchiesta ferroviaria:

Art. A). — Sarà nominata una commissione incaricata di esaminare l'ordinamento ferroviario ed il funzionamento della amministrazione delle ferrovie dello Stato e di proporre le riforme che meglio fossero necessarie per meglio determinare i limiti e le forme della gestione autonoma, specialmente nei suoi rapporti col solo Stato, colla responsabilità ministeriale e col sindacato parlamentare.

Art. B). — La commissione sarà composta di sei senatori eletti dal Senato e di sei deputati eletti dalla Camera, in conformità all'art. 13 del proprio regolamento e di 5 altri membri nominati con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri. Essa eleggerà il Presidente nel suo seno e determinerà i modi del proprio funzionamento. I membri eletti dalla Camera dei deputati continueranno a fare parte della commissione anche se cessasse il loro mandato legislativo.

Art. C). — E' autorizzata la spesa straordinaria di L. 50.000 da iscriversi in apposito capitolo del bilancio del ministero dei LL. PP. per l'esercizio 1914 col titolo «Spese per la commissione incaricata di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento delle Ferrovie dello Stato».

Il progetto Dari
per l'ordinamento giudiziario

Roma, 27 notte.

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge dell'on. Dari riguardante l'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura delle cancellerie e segreterie.

Il disegno di legge è preceduto da una relazione nella quale sono dette le ragioni per cui si ritorna al vecchio ordinamento giudiziario, abrogando la disposizione che riguarda il giudice unico. Si ritorna pure al numero di cinque votanti nelle Corti d'Appello e di sette in Cassazione. La relazione fa poi presenti le ragioni per le quali occorre fare altri duecento posti di giudice e cinquanta di consigliere d'appello e parificati. Questi posti saranno così ripartiti: consiglieri di Corti d'appello e parificati: 15 posti di prima categoria, 20 di seconda e 15 di terza; giudici: 60 posti di prima categoria, 60 posti di seconda, 40 di terza e 40 di quarta.

L'on. Dari accetta e fa propria anche la proposta dell'on. Finocchiaro-Aprile di aumentare di 49 posti il ruolo dei pretori di quarta categoria. Il disegno di legge prevede altresì la riduzione del tirocinio degli uditori da sei mesi a tre mesi ed il tirocinio è limitato solo alle preture, ai tribunali ed alle regie procure. E' ridata di nuovo facoltà al ministro di destinare temporaneamente i pretori ai tribunali, previo il parere favorevole del Consiglio Superiore della Magistratura per breve tempo e senza indennità.

La relazione dice che essendo necessario aumentare il numero dei funzionari di cancelleria e segreteria, questo aumento, dopo indagini rigorosissime sulle esigenze locali, è stato fissato al numero di cento. Si accresce ancora di 67 nuovi funzionari (da destinarsi al casellario centrale ed alla statistica in surrogazione del personale di cancelleria) la pianta della carriera d'ordine e di ragioneria della Amministrazione Centrale. Il disegno di legge prevede l'aumento di venti posti di cancelleria di tribunale di terza categoria aumentando di dieci quello degli attuali ispettori regionali.

L'elezione di Cipriani
contestata dalla Giunta

Roma, 27 notte.

La Giunta delle elezioni ha discusso stamane in seduta pubblica l'elezione di Matera, ove fu proclamato l'on. De Ruggeri. Il relatore on. Stoppato dice che contro l'elezione di ballottaggio fra De Ruggeri e Guida furono presentati ricorsi per affermare la nullità della scheda, per affermare la nullità della scheda tipo del De Ruggeri e per violenze e corruzione che nel capoluogo del collegio avrebbero raggiunto proporzioni inaudite. Replicano i fautori del proclamato respingendo l'accusa di irregolarità nel processo elettorale e di illegalità della scheda. A favore dei ricorrenti parlano l'avv. Sanarica e l'avv. Morello. In favore del De Ruggeri, prende la parola l'avv. Albano, il quale conclude chiedendo la convalidazione dell'on. De Ruggeri.

La Giunta, adunatasi poi in seduta segreta, ha convalidate le elezioni dei collegi di Matera (eletto De Ruggeri) e di Perugia I (proclamato Innamorati).

La Giunta ha poi contestato l'elezione di Milano VI (eletto Amilcare Cipriani).

Agli uffici del Senato
Le modalità per le elezioni amministrative

Roma, 27 notte.

Si sono riuniti gli Uffici del Senato e hanno nominato presidenti dei cinque Uffici i senatori Morra, Pedotti, Tani, Melodia, Di Prampero. Si sono quindi esaminati gli otto disegni di legge posti all'ordine del giorno, dando mandato di fiducia ai rispettivi commissari eletti.

E stato oggetto di particolare discussione il progetto per modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale.

Nell'Ufficio I il senatore Mazziotti, dopo aver esposto i motivi che militano pro e contro la cabina, ha manifestato le sue preoccupazioni per le conseguenze parlamentari che si potrebbero avere da un voto contrario al disegno di legge, anche per l'imminenza delle elezioni amministrative. Parlano in vario senso parecchi senatori. E nominato commissario il senatore Mazziotti.

Nell'Ufficio II il senatore Chironi si dichiara contrario alla disposizione dell'art. 4 concernente la cabina. Con la istituzione della cabina si può andare incontro all'ostruzionismo. Intervengono nella discussione altri senatori. E nominato commissario il senatore Chironi.

Nell'Ufficio III il senatore D'Origo si dichiara in massima contrario al progetto. E nominato commissario il senatore D'Origo.

Nel IV Ufficio il senatore Santini fa presente che il disegno di legge è di iniziativa parlamentare, in cui non è impegnata la responsabilità del Governo. Dopo una discussione alla quale prendono parte i senatori Melodia, Torrigiani ed altri, si nomina commissario il senatore De Cupis, che si era dichiarato favorevole, per ragioni di opportunità, alla approvazione pura e semplice.

Nell'Ufficio V viene nominato commissario il senatore Frascara, che si è dichiarato favorevole al disegno di legge.

Subito dopo si è radunato l'Ufficio Centrale per esaminare il disegno di legge e sono state formulate alcune osservazioni in ordine alle quali si è deliberato di sentire il presidente del Consiglio per gli opportuni schiarimenti.

Ingiurie e bastonate a Napoli
in un comizio per Arturo Labriola

Napoli, 27 notte.

Stasera si è tenuto in piazza Mario Pagano, in sezione Stella un comizio per protestare contro l'aggressione all'on. Arturo Labriola. Sono intervenute migliaia di persone, hanno parlato diversi oratori, tutti concordi naturalmente nel biasimare l'accaduto. Poichè uno di questi oratori si scagliava con maggiore violenza contro quella che egli chiamava teppa milanese, Giovanni Bergamasco — vecchio socialista che al partito ha offerto sacrifici di ogni sorta — ha domandato la parola per protestare contro queste esagerazioni. Non solo però si è impedito al Bergamasco di parlare, ma alcuni dei più accaniti si sono gettati contro di lui e contro il gruppo dei socialisti ufficiali che lo circondavano; si sono scambiate ingiurie e bastonate, e da una di queste il Bergamasco è rimasto ferito alla testa. E rimasto ferito anche un altro socialista, certo Villa. Dopo che questo parapiglia è finito il comizio si è sciolto.

CHE COSA SUCCEDE A CATANIA?

Palermo, 27 notte.

Il prefetto di Catania comm. Minervini con telegramma ha richiesto l'invio immediato di 50 guardie e carabinieri oltre i più abili funzionari della nostra questura. Non si conoscono le cause di questo improvviso e urgente richiamo di forza. Si ritiene che a Catania sia accaduto o stia per accadere qualcosa di grave.

Il delitto dello studente
Le condizioni della signora Flavelle

Arezzo, 27 notte.

Un notevole miglioramento si è prodotto oggi nelle condizioni morali della signora Flavelle. La signora parlò col dottor Burevi, ringraziandolo ripetutamente delle cure apprestatele. Ella non ricorda nulla del delitto, e domandò anzi al dottore la ragione della sua malattia. La prognosi è sempre riservata: temperatura 37,9; pulsazioni 100; respirazione 20.

Due bambini precipitano in un torrente
Uno salvato, l'altro annegato

Piacenza, 27 notte.

Oggi a Sarmaso due bimbi, uno di tre e l'altro di quattro anni, giocando presso un torrente delle acque torbide in seguito alle recenti pioggie, vi caddero dentro. Attirato dalle grida di alcuni ragazzetti che si trovavano nella stessa località a giocare, accorreva il contadino Abele Parenti, padre dei due bambini in pericolo. Egli si è gettato in acqua ed è riuscito a salvare uno dei due figli, che però versa in gravissime condizioni. L'altro bambino è annegato e finora non si è rintracciato il cadavere.

Il terremoto in Sicilia
Un'altra scossa ad Acireale

Acireale, 27 notte.

Stamane è stata avvertita in città un'altra scossa di terremoto: gli studenti del liceo allarmati hanno abbandonato la scuola rifiutandosi di rientrarvi. Il preside è partito per Catania per conferire col provveditore agli studî ed è probabile che venga anticipata la sessione di esami e nel frattempo le lezioni vengano fatte in una villetta privata.

Festa dell'istruzione popolare in Lomellina

Pieve del Cairo, 27 notte.

Domenica p. v. verrà inaugurato il nuovo edificio scolastico di questo comune, tenacemente voluto dall'amministrazione popolare presieduta dal sindaco ing. Celada; edificio che è indubbiamente tra i più belli della provincia di Pavia.

Il ministro della Pubblica istruzione ha scritto al sindaco aderendo alla festa. Interverranno le rappresentanze di molti Comuni, la classe magistrale e le associazioni della Lomellina.

L'on. Cabrini, deputato del collegio, sarà l'oratore ufficiale della festa; e svolgerà il tema: *Dalla vecchia alla nuova scuola del popolo.*

ULTIME DI SPORT

Il Derby vinto da un cavallo francese
La rivoltellata a polvere d'una suffragetta

Londra, 27 notte.

Come spesso succede il risultato del Derby reale fu oggi differente da tutte le previsioni che erano state fatte. Non ha vinto il cavallo del Re come gli ammiratori ed i simpatizzanti avrebbero desiderato e come sopratutto avrebbe desiderato Sua Maestà, e non ha vinto neppure *Kennymore*, appartenente al notissimo sportsman Sir John Thursby, che dai conoscitori era il più favorito. Invece ha vinto il cavallo *Durbar II*, appartenente al francese signor H. B. Duryea, e non ha vinto per una testa o per una mezza lunghezza, ma per più di tre lunghezze. Secondo a giungere al traguardo è stato *Absburgo* appartenente a Sir E. Cassel; terzo *Pietro l'Eremita* appartenente a King. Il cavallo del Re giunse assai a grande distanza dai precedenti. *Kennymore* fu undicesimo nella lunga fila dei trenta cavalli concorrenti.

La giornata bella, sebbene ventosa, permise alla folla londinese di accorrere in grande massa ad Epsom e fin dalla mattinata le colline che circondano il campo di corse erano gremite di diecine di migliaia di persone che attendevano lo svolgersi degli avvenimenti. Il campo di corse era già affollato fin dalla mezza pomeridiana sebbene il Derby non dovesse avere luogo che alle tre. Come sempre la giornata offrì l'occasione agli spettatori di consumare enormi quantità di commestibili, birra e liquori ed i varii restaurants e sale da tè e tende per le bevande fecero affari d'oro. La corsa in se stessa non fu molto interessante, poichè dopo poche centinaia di metri *Durbar II* prese la testa dell'intero lotto di cavalli e la mantenne fino alla fine.

Il pubblico, che non si aspettava di vedere vincere il cavallo francese così facilmente, non fece nessuna dimostrazione, sembrò anzi piuttosto scontento dell'esito della giornata. Però quando il cavallo fu ricondotto nella stalla gli spettatori che si trovavano nel recinto riservato e nelle tribune applaudirono calorosamente.

Oggi, come già vi ho telefonato ieri, enormi precauzioni erano state prese per impedire qualsiasi attentato da parte delle suffragette. La pista era difesa da una triplice barriera di legno e di ferro e da file quasi continue di *policemen*. Però, nonostante tutte queste precauzioni, l'incidente suffragistico non è mancato. Mentre i *policemen* facevano sgombrare la pista in attesa che la corsa cominciasse, una donna mostrò qualche riluttanza a passare la barriera. Un *policeman* la spinse leggermente con la mano; a quell'atto la donna si rivoltò e gli sparò contro un colpo di pistola a bruciapelo. Fortunatamente l'arma era carica solo a polvere, ma il *policeman* ebbe l'abito bruciacchiato e riportò una ferita leggera al ventre. La suffragetta fu immediatamente arrestata.

La giornata sportiva è stata una vera fortuna per i *bookmakers* che avevano ricevuto un'infinità di puntate sopra i due cavalli preferiti e cioè *Kinnymore* ed il cavallo del Re e dovettero pagare relativamente pochi premi sopra il vincitore *Durbar II* sul quale un piccolo numero di persone aveva puntato. Infatti il cavallo era offerto a 20 contro 1.

Il VI Giro d'Italia
La partenza

Lucca, 27 notte.

Alle 0,20 sono partiti da Porta Elisa i 27 corridori del Giro d'Italia. Il cielo è coperto. Alla partenza era presente un pubblico numerosissimo che ha applaudito i partenti. Le strade sono buone.

A FUCECCHIO (Km. 31).

E' passato alle 1.23 Bordin solo seguito a circa sette minuti da un numeroso gruppo guidato da Pratesi e composto da Calzolari, Girardengo, Azzini ed altri. A due minuti di intervallo è transitato un terzo gruppo guidato da Gerbi. Finalmente distanziati di qualche minuto altri isolati. Ultimi sono passati Palea ed Albani.

EMPOLI (Km. 42.8).

Alle 1.48 passa primo e tutto solo Bordin.

Alle 1.49 un gruppo composto di una diecina di corridori, tra cui Calzolari, Canepari, Albini, Spinelli, Girardengo, Durando, Lucotti, Azzini.

Un terzo gruppo condotto da Gerbi passa alle 1.59. Gerbi è molto applaudito dalla folla di appassionati che attendono il passaggio.

Il Gran Premio d'Italia
al Velodromo

Ieri si corse al Velodromo il Gran Premio d'Italia presente un numeroso pubblico.

1ª *prova*: 1. Hourlier in 2'22"; 2. Polledri a una lunghezza; 3. Piani a una ruota; ultimi 200 m. in 12" ⅘.

2ª *prova*: 1. Schilles in 2'22" ⅗; 2. Polledri a una lunghezza; 3. Piani a una gomma; ultimi 200 m. in 12".

3ª *prova*: 1. Hourlier in 2'6" ⅘; 2. Schilles a mezza ruota; 3. Piani a una lunghezza; ultimi 200 m. in 12" ⅙.

4ª *prova*: 1. Hourlier in 2'4" ⅛; 2. Schilles a mezza lunghezza; 3. Polledri a una lunghezza; ultimi 200 m. in 12" ⅖.

Classifica: 1. Hourlier con punti 3; 2. Schilles, 5; 3. Polledri, 7; 4. Piani, 9.

Match tandems: 1. Schilles-Hourlier in 1'43" ⅗; 2. Piani-Polledri a una lunghezza ultimi 200 m. in 11" ⅖.

Scratch dilettanti — Finale: 1. Piralla in 1'45" ⅗; 2. Carteri a una gomma; 3. Crocci; 4. Turri; ultimi 200 m. in 13" ⅗.

Il sussidio del Ministero della P. I.
al Rowing Club

Con una lettera diretta all'on. Montù, presidente del Rowing Club Italiano, il ministro della P. I. Daneo comunica di aver disposto per la concessione di un sussidio di lire cinquecento a favore della patriottica istituzione che dirige il canottaggio italiano. Il ministro volendo poi dimostrare il suo appoggio al Rowing, specialmente per quanto opera in favore degli studenti, ha pure stabilita la concessione di cinque medaglie di argento e di dieci medaglie di bronzo che verranno assegnate come premi nelle gare studentesche.

ULTIME COMMERCIALI
COTONI.

Nuova York, 27 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 14.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 14.30 per libbra

	cent.	26	27		cent.	26	27
Maggio,	»	13,90	14,11	Novembre.	»	12,50	12,—
Giugno.	»	12,90	13,—	Dicembre	»	1,30	12,—
Luglio .	»	12,87	13,0	Gennaio	»		12,—
Agosto .	»	12,51	12,90	Febbraio	»	12,38	12,—
Settembre.	»	12,52	12,9	Marzo .	»	12,37	12,—
Ottobre.	»	12,11	12,68	Aprile .	»		

Balle 5.000

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . .
» pel Continente . . . . .

Middling prezzo a cent. 13,15 per libbra.

Nuova Orleans, 27 (chiusura) — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	26	27		cent.	26	27
Maggio.	»	13,90	13,6	Novembre.	»	12,12	12,—
Giugno.	»	13,7	13,—	Dicembre.	»	12,1	12,—
Luglio .	»	13,31	13,—	Gennaio	»	12,1	12,—
Agosto .	»	12,3	13,—	Febbraio	»		12,—
Settembre.	»	12,02	12,80	Marzo .	»		
Ottobre.	»	12,42	12,6	Aprile .	»		

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Grave processo per tradimento

al Tribunale militare di Bengasi

Ventisette indigeni condannati

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Bengasi, 25 notte. (Ritardato).

Ricorderete gli arresti sensazionali di indigeni avvenuti a Bengasi dopo le nostre operazioni nel sud bengasino. La notte dal 22 al 23 marzo improvvisamente venivano imprigionate ventisette persone fra notabili e popolani, sotto la comune gravissima accusa di tradimento e spionaggio d'intesa col nemico.

Sono stati deferiti al tribunale di guerra ventisette bengasini e sono stati processati per sette udienze dal 19 corrente ad oggi. Stasera il tribunale ha pronunziato la sentenza di condanna a varie pene di tutti gli imputati.

Vi trasmetto le note riassuntive del processo indiziario eminentemente politico, di vaste proporzioni, note di pura cronaca comprendente che questo servizio telegrafico non è sede acconcia a rilievi di luci ed ombre che il dibattimento può avere proiettato intorno alle situazioni e alle figure di questa colonia irrequieta. Il tribunale di guerra è presieduto dal colonnello Dolfin, e composto del tenente colonnello Caimi, del maggiore Fonte, e dei capitani Pinto, Altamura e Spera. Sosteneva l'accusa l'avvocato fiscale capitano Gibilaro, assistito dal segretario tenente Ragno. Tratti sopra tre autombili con manette e catene i ventisette arabi sono comparsi davanti al tribunale con l'identico contegno impassibile, impentrabile. Tutti sono negativi. Erano tra essi delle figure note, come un vecchio quasi ottantenne, Mohamed Scetuan el Vaquac, da oltre due anni appartenente al Consiglio politico amministrativo indigeno stabilito dopo la nostra occupazione, e Kamed e Sasi Scetuan, già membri autorevoli della sezione bengasina del Comitato Unione e Progresso avanti l'occupazione. Tutti questi Scetuan sono congiunti di Yussuf Scetuan bey, tuttora deputato al Parlamento a Costantinopoli. Altri notabili imputati sono un ricco negoziante, Regeb Alì Yussuf, pure membro della sezione Giovane Turca, e Mensur El Yabur, figlio di Omar, negoziante fuoruscito e contrabbandiere di guerra, due fratelli Soliman e Mohamed della famiglia Mnena, considerata la più ricca di Bengasi, Buscinef Tramed Psikri, fratello del noto kaimakan di Gedabia, tuttora campeggiante col Senusso. Altri imputati sono figure secondarie di piccoli commercianti, pescatori, agricoltori, uno studente della nuova scuola italo-araba, Alì Abdussalam.

I capi d'accusa

I capi d'accusa sono complessi. Gli Scetuan e Regeb Alì Yussuf e qualche altro sono imputati di tradimento e atti ostili perchè, dice testualmente l'atto d'accusa « dopo aver fatto tutti atto di sottomissione oltre manifestare ripetutamente sentimenti ostili specialmente nel marzo 1914 i nBangasi in occasione delle operazioni militari verso Gedabia e Zuetina, in riunioni, in caffè e in crocchi, propalavano e creavano false notizie di presunti disastri italiani e di pretese grandi vittorie di Sidi Hamed Scerif, uomo forte, invincibile, inviato da Dio, facendole spargere nella popolazione indigena e nell'interno allo scopo diretto di scuotere il nostro prestigio e rinvigorire quello del ribelle Senusso, impedendo in tal modo le sottomissioni in corso e rendendo diffidenti gli indigeni sottomessi, offrendo così ai ribelli il modo di meglio e maggiormente difendersi. »

Altri, tra cui i fratelli Soliman e Mohamed Mnena sono pure imputati di tradimento perchè secondo l'atto di accusa:

« Nelle stesse circostanze di tempo e luogo malgrado la loro precedente sottomissione, valendosi ed abusando della rispettiva qualità di parenti e amici di persone facoltose e influenti tuttora fra i ribelli fanatici sostenitori del Senusso, si mantennero con costoro in clandestina corrispondenza, fornendo informazioni a nostro danno e eccitandoli alla resistenza, favorendoli anche colla propalazione di falso e tendenziose notizie ».

Altri sono accusati di avere operato contro il nostro Governo per aver « svolto attiva efficace opera contro la nostra occupazione, mantenendo una segreta intelligenza coi ribelli e i contrabbandieri e coi più esaltati akuan senussiti, alimentando la speranza del ritorno di un Governo mussulmano perfino nelle preghiere fatte nelle moschee. »

« Si credette perciò opportuno, specialmente in previsione delle ultime operazioni militari di esercitare la più rigorosa sorveglianza sulle persone più sospette, specialmente fra quelle degli imputati che già nell'aprile 1912 erano stati gravemente indiziati d'avere fomentato la rivolta nella città o che, appartenendo già al Comitato Giovane Turco, avevano giurato sul Corano che mai si sarebbero assoggettati ad un Governo cristiano, nonchè fra coloro che erano noti tra i più fanatici e avevano parenti influenti tra i ribelli. »

Risultato di questa rigorosa sorveglianza fu, dopo maturo esame e controllo delle informazioni di persone di fiducia, da denuncia a questo Tribunale dei 27 indigeni, benchè gl'imputati si siano mantenuti negativi.

Compiuta l'istruttoria vennero poste sotto sequestro a favore dell'erario tutte le proprietà mobiliari ed immobiliari degli arrestati, che ammontano a molte centinaia di migliaia di lire.

Il dibattimento

Le udienze del 20 e del 21 sono state impiegate nell'esaurire l'interrogatorio di tutti gli accusati i quali negano energicamente le imputazioni ed affermano che dopo la loro sottomissione sono rimasti fedeli al nostro governo nè hanno avuto coi ribelli rapporto alcuno.

Il compito fa sforzi ammirevoli per rendere tutte le sfumature delle risposte senza tradurne le sottili significazioni.

Esaurito senza incidenti l'interrogatorio degli imputati vennero escussi i tre principali testi d'accusa, i marescialli dei carabinieri De Cesare e Pinna e il brigadiere Billi.

Nella contestazione gli accusati negarono alcune circostanze riferite dai testi e ripeterono l'istanza che gli informatori venissero in udienza per deporre contro di loro, la quale cosa il presidente e testi affermarono impossibile per ovvie ragioni di opportunità. Successivamente si escussero tre caffettieri arabi, i quali dovevano deporre quali e quanti imputati si riunissero nei loro caffè. I testi affermarono di avere fra i clienti solo tre o quattro imputati. Quivi sorse un incidente poichè due imputati affermarono di aver frequentato un caffè e i testi lo esclusero. L'avvocato fiscale chiese ed ottenne l'incriminazione di tre testi quali falsi e reticenti e questi furono allontanati in stato di arresto tra i carabinieri.

I testi di accusa

Nelle giornate 22 e 23 si esaurì l'escussione dei testi d'accusa. Hanno deposto il maggiore D'Afflitto ed il capitano Galli dell'ufficio politico ed il tenente De Vuono dei carabinieri il quale l'anno passato diresse il servizio segreto di polizia di Bengasi. Tutti questi ufficiali espressero il convincimento della colpevolezza degli accusati, convincimento desunto dai documenti sequestrati e da informazioni desunte da « informatori degni di fede » dei quali i testi credono non conveniente indicare nomi nonostante l'istanza degli accusati esposta da Sasi Scetuan. I difensori, tenente Giani, di artiglieria, Facci, dei granatieri, e il dottor Bortocci, del Commissariato, avevano ottenuto di introdurre alcune testimonianze in favore degli imputati. Primo fra i testi di difesa il tribunale dopo qualche deposizione da parte dell'avvocato fiscale, ha interrogato il vostro corrispondente intorno a Sasi Scetuan.

Ho deposto secondo coscienza, ricordando i colloqui avuti per ragioni della mia missione giornalistica col Sasi Scetuan che mi apparve un tipo rappresentativo dello stato d'animo determinatosi tra la parte intellettuale della popolazione sottomessa alla nostra forza, stato d'animo non certo inspirato ad improvvisati sentimenti di italianità che sarebbero apparsi inverosimili ed innaturali nell'ex membro del comitato « Unione e Progresso ». Tuttavia ho creduto di accennare a vantaggio del Sasi Scetuan una conversazione nella quale egli dicendosi rassegnato ormai mussulmanamente al nuovo destino della Cirenaica, deplorava fino dal 1912 le lunghe tergiversazioni del Senusso ed il subdolo intervento di sceicconi arabi i quali avevano accettato di recarsi presso Ahmed Scerif a trattare la pace mentre l'interesse del governo italiano avrebbe dovuto consigliare di non riconoscere con trattative l'autorità del Senusso ribelle dopo il trattato di Losanna.

L'inevitabile Mansur Khehia

L'ironia del caso ha fatto succedere a me sulla scranna dei testimoni Mansur Khehia, pure teste a discarico. Khehia ha deposto sulle generalità degli accusati proclamando tutti in blocco innocenti e fedelissimi al governo italiano. Successivamente interrogato circa i conciliaboli avvenuti dopo la battaglia di Zuetina nel caffè arabo sito presso la Zauia di Bengasi, il vecchio Mansur afferma recisamente di non avervi partecipato.

Il teste ingegnere capo del genio civile cav. Azzara dice invece di avere assistito dalla propria casa prospiciente il caffè ad un colloquio tra Khehia ed i beduini che parevano giungere dall'interno la sera del 13 marzo. Nell'udienza dell'indomani Khehia, presente l'ingegnere Azzara, ha dichiarato di non ricordare più nulla del fatto.... Ed è stato lasciato tranquillo.

Nell'udienza del 24 si è data lettura delle lettere e dei documenti costituenti i corpi del reato. Quindi l'avvocato fiscale Gibilaro in un discorso durato cinque ore riassunse il dibattimento mantenendo l'accusa per tutti gli imputati e soltanto graduandola secondo le responsabilità. L'avvocato Gibilaro mandò commosso un saluto ai soldati italiani caduti per la perfidia degli agguati dei ribelli ed accennò quindi all'opera nefasta degli agitatori che hanno rapporti coi comitati egiziani citando a questo proposito alcune pagine di un libro del collega Franco Spada. Quindi sostenne l'accusa di tradimento per solo sei imputati, e cioè: i due fratelli Mencina, Rageb Alì Yussuf, Mansur El Vabur, Mohamed Scetuan e Buscinef Psikri per i quali chiese la pena dell'ergastolo e la confisca dei beni. Graduò le responsabilità degli altri chiedendo il massimo di 20 anni per Abdelmola Guarscia, bottegaio, e altri quattro imputati. Per i rimanenti pene graduali da 15 a 3 anni.

La condanna

Nell'udienza di oggi ebbero la parola i difensori. Parlarono successivamente i tenenti Giani, Facci e Bartocci con commosse impetuose orazioni. Ha avuta da ultimo la parola in nome di tutti gli imputati Sasi Scetuan che disse: « O Eccellenza presidente, o Giudici, tutto quello che era da dire hanno detto splendidamente i difensori. Noi ringraziamo questi giovani vestiti della divisa degli ufficiali italiani. Essi, venuti in questo paese per fare la guerra, non hanno sdegnato di offrire la loro opera affettuosa in favore del nostro diritto. Ascoltateli. Giudicateci secondo giustizia in nome del vostro Re giusto ».

Le parole del giovane Scetuan, dette con voce commossa e piena di dignità, tradotte dal cav. Petrucci con pari commozione, hanno impressionato vivamente il pubblico che affollava la sala.

I giudici, ritiratisi, rimasero oltre due ore in camera di deliberazioni. Rientrato il tribunale, il presidente, colonnello De Bernardis ha letto la sentenza che in nome del Re d'Italia condanna tutti gli imputati: tre all'ergastolo per tradimento, cioè i fratelli Mencina e Buscinef Psikri: Mohamed Scetuan El Vacquac e Regeb Alì Yussuf per atti ostili sono condannati a 30 anni di reclusione ed alla confisca dei beni ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; altri, tra cui Mansur El Vabur e Abdelmola Guarscia a 20 anni; Sasi Scetuan a nove anni di reclusione; i rimanenti a pene minori fino a due anni e sei mesi inflitti allo studente Alì Bbdussalam.

Gian Luigi Olmi.

L'uccisore della fidanzata assolto

Verona, 27 notte.

Alla nostra Corte d'Assise è terminato questa sera il processo a carico di Germano Strapparava, accusato di omicidio nella persona della ex-fidanzata Rosa Burato. Lo Strapparava, respinto malgrado le ripetute implorazioni per riavere l'amore della ragazza diciottenne, attesala al ritorno dalla chiesa, dopo un'ultima preghiera, eccitato dalla passione, la freddava con parecchie coltellate, ferendosi poi con una roncolata alla gola, che non gli procurò però la morte desiderata. I giurati conformandosi alla tesi della difesa hanno riconosciuta la completa infermità di mente dell'accusato al momento del fatto, hanno emesso quindi un verdetto completamente negativo, in base al quale egli fu dichiarato assolto.

Notizie commerciali

Borsa di Milano

Milano, 27 maggio, ore 15.

Esordio ancora con offerte generali ma chiusura migliore eccezione fatta per le sole Edison sempre deboli a 488-489. Ferma la Rendita da 97,12 a 97,30-97,25 liquidazione e migliori le Terni da 1336 a 1340, Banca d'Italia da 1372 a 1377-1376, Commerciale da 780 a 754-752,50, Rubattino da 397 a 398, Cantoni a 390, Raffineria L. L. a 318, Industria Zucchero a 259, Ansaldo a 235,50, San Pellegrino a 93 e le Marconi a 77,50. Nessuna variazione nei Cambi col Chèque Parigi a 100,45 ed in nuovo aumento i Buoni del Tesoro 1914 a 100,50.

Azioni - Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 26	27 Maggio
Rend. Ital 3 1/2 % cont	100	1,37	97,12	—,— 97,5
» » » f. m	100	1,75	97,12	—,— 97,25
OBBLIGAZIONI				
Cassa Esp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	504,—	—,— 505,—
» » » 3 1/2 »	400	8,75	465,—	—,— 465,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	400	6,—	225,—	—,— 226,—
» ex Merid.	300	25,—	583,—	—,— 584,—
» Venete	200	7,—	169,—	—,— 169,0
Banca d'Italia	800	48,—	1372,50	—,— 1376
» Commerc. It.	500	45,—	750,—	—,— 752,50
Credito Italiano	500	40,—	522,—	—,— 5.3,—
» Prov. Ital.	100	13,—	161,50	—,— 161,0
Società Bancar. It.	100	6,—	91,—	—,— 91,50
Banco Roma	100	8,—	94,—	—,— 94,—
Edison	500	32,—	491,—	—,— 488,—
Lomb. distr. en. el.	500	30,—	797,—	—,— 797,—
Elettriche Conti	250	20,—	345,—	—,— 345,—
Acciaierie Terni	500	30,—	333	—,— 1330
Miniere Elba	250	15,—	4,5	—,— 4,5—
Siderurgica Savona	200	18,—	14,—	—,— 14,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	235,—	—,— 235,25
Metallurgiche Ital.	100	8,—	10,—	—,— 101,50
Ferriere Italiane	200	10,—	1 1,—	—,— 101,—
Navig. Gener. Ital.	500	30,—	397,—	—,— 398,—
Eridania	100	15,—	55,—	—,— 55,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	315,50	—,— 318,—
Industria Zuccheri	150	22,—	295,50	—,— 2 9,—
Lanificio Rossi	500	30,—	1165	—,— 1165
Cotonificio Cantoni	250	20,—	388,—	—,— 390
» Veneziano	175	7,—	44,—	—,— 4
Unione Manifatture	100	8,—	7,—	—,— 73,
Linificio e Canapific.	100	10,—	130,—	—,— 131,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	275,—	—,— 11
Manifatture Tosi	250	6,25	44,50	—,— 91,50
Birra Milano	100	7,—	97,—	—,— 197,—
Miani e Silvestri	100	6,—	85,50	—,— 83,50
Esport. Italo-Amer.	500	25,—	413,—	—,— 11
» E. Dell'Acqua	100	10,—	8,—	—,— 0,50
Pacchetti	500	5,—	59,—	—,— 59,—
Albani	100	7,—	99,—	—,— 59,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,5	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori	250	16,—	250,—	—,— 25
San Pellegrino	100	8,—	91,—	—,— 93,—
Marconi	25	4,75	76,50	—,— 77,50
Bianchi	50	8,—	85,—	—,— 85,—
Reinach	100	14,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cons.	500	5,7	523,—	—,— 323,50
» Italiane	500	5,7	324,—	—,— 324,—
» Tirreno	500	10,—	502,—	—,— 509
» Mediterr	500	10,—	483,—	—,— 485,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 52 1 2	100 40 -/-
Svizzera	3 1/2 0/0	100 42 1 2	100 27 1/2
Londra	3 0/0 0/0	25 33 -/-	25 29 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 45 -/-	123 32 1 2
Austria	4 0 0 0/0	104 90 -/-	104 77 1/2
Belgio	4 0/0 0/0	99 92 1/2	99 77 1 2

Roma, 27. — Cambio per domani 100,46.

BORSE ITALIANE.

Genova, 27. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana consolidati 97,32 — id. fm. 97,25 — id. 3 1/2 0/0 — — Banca d'Italia 1375 — — Banca Commerciale 752,— — Banco di Roma 94 25 — Credito Italiano 523,— — Meridionali 183 — — Mediterranee 295,— — Navigazione Generale 397,— — Raffineria Zuccheri 3,6 — — Acciaierie Terni 1230,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 321,50 — Ansaldo Armstrong 234 50

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **27 Maggio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1755,—
» » 3 0/0.	86 05	Metropolitaine	5 9,—
» Italiana.	96.77	Rand Mines	15,50
» Turca	82.47	De Beers	421,—
» Egiziana	100,85	Goldfields	55,25
» Ungherese.	82 50	Cambio su Londra	25,19
» Spagnuola.	88 52	**Tendenza sostenuta.**	
» Russa 1891	78.95	**BERLINO.**	
» » 1906	104.85	Rendita Italianacont.	88,35
» » 1909	98,0	Consolid. Pruss. 4 0/0	88,35
» Portoghese.	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	84,—
» Serba 4 0/0	81.45	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1896	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
» 4 0/0.	72 65	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi.	74 3/4	**Tendenza ferma.**	
Banca di Parigi.	1512,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	628,—	Rend. Austriaca arg.	81,35
» Comm. Ital.	740,—	» » carta	81 35
Argento	95,79	» » oro	99,90
Credito Fondiario	802,—	» Ungherese 4 0/0	76,95
Ferrovie Lombarde.	295,—	» » 3 1/2	76,6
Azioni Suez	5010,—	Lombarde.	90 25
Fotti Turchi	—,—	Lire italiane	90,15
Meridionali	—,—	Cambio su Parigi	96.85
Saragosse	454,—	Tendenza calma.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 27 maggio 1914	Sec. Asiat. Coppe- lat va	Sec. Orsini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 27 magg
Sete stagionate pesate Kg.	21 40	11 40	33820	797155
Bozzoli pesati.	624	—	6 9	9650
Cascami pesati	—	—	—	2450
Lanestagionate e pesate	—	—	—	200
Cotoni.	—	—	—	650
Assaggio campioni	384	243	627	15165

Lione, 27, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggio	Pesate
Europee b.	15	7	40	3
Asiatiche b.	30	38	73	129
Peso . . b.	3456	3050	7910	7168

Peso totale 21624

Zurigo, 27 — Organzini K. 2700 — Trame K. 1790 — Greggie K. 1140 — Totale K. 5630.

COTONI.

Alessandria, 27 (Egitto), — Mako — Sostenuto

ferma.	26	27	26	2.
Maggio . .	18. -/-	18. -/-	Novembre	18. 7/16 18.15/32
Luglio. . .	18.11/32	18. 3/8	Gennaio .	18. 5/8 18.21/32

Liverpool, 27. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.88	Egiziano Bruno	9.30
Fernambuco Fair	7.78	M. G. Br. Good.	5 13/16
Maceio Fair	7.72	Dumrawuttee n. 1 G.	5.46
Ceara Fair.	7.73	Bengasi Good.	4 7/16

Liverpool, 27. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e Brasiliani sostenuto — Egiziani fermo — Surats calmo — Domanda per il mercato generale ristretta — Vendita della giornata Balle N. 4000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 3500 — Importazioni 10 000 — Affari a termine: Tendenza irregolare — Domanda buona.

Cotoni a consegnare — Corrente 7.32 — Corrente e prossimo 7.32 — 3° e 4° mese 7.16 — 5° e 6° mese 7.15.

	26	27		26	27
Maggio.	7 28	7.32	Settembre-ottobre	5.7	5 4
Maggio-giugno	7.28	7.32	Ottobre-novembre	6.67	6.71
Giugno-luglio	7.11	7.15	Novembre-dicembre	6.6	6.7
Luglio-agosto	7.10	7.15	Dicembre-gennaio	6.56	6.65
Agosto-settembre	6. 5	7 01	Gennaio-Febbraio	6.55	6.65

Havre, 27. — Vendite della giornata B. 8650 — Mercato fermo.

OCCASIONE ECCEZIONALE ! !

Via S. Paolo 18 - "LA CASALINGA,, - Via S. Paolo 18

continua a tutto maggio, a prezzi di costo per **cessazione di vendita al dettaglio,** la liquidazione generale Occasione unica per acquisti di Cucine a gas con forno, spiedo e rosticciera, da L. 40.— in più, Fornelli a gas, da L. 12.— in più, Ghiacciaje nuovo modello, da L. 28.— in più, nonchè complete forniture di cucine in alluminio, smalto, ecc., a prezzi ribassatissimi. — Cataloghi gratis.

Affittasi negozio. Vendesi mobilio.

KUR-HOTEL MONTE CENERI

Altezza 600 metri s. m.

Stazione Riviera - Bironico presso Lugano, Svizzera

Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.

Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.

Direttore Proprietario Lottor **Malè.**

Consulente: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

Somatose

Ricostituente e stimolante l'appetito.

La CA' D'ORO

LIQUIDA

Oreficerie, Bronzi, Porcellane, ecc.

Argenterie per regali utili

Via Giu'ini, 1 - MILANO - Angolo Rovello, 2

Cambi, riparazioni posateria borsette, ecc.

BREVETTO SPECIALITA' TERMO A SIFONI

RISCALDAMENTO-ALLOGGI

ECONOMIA 20% IMPIANTO ESERCIZIO

CALIGARIS & PIACENZA

MILANO - TORINO - ROMA

GENOVA - FIRENZE - S.REMO

PREVENTIVI GRATIS

CHIANTI

DELLA SOCIETA' VINICOLA TOSCANA

SEDE LUCCA

MILANO - C.so VENEZIA 1

TELEFONO 48-39

VINI DA PASTO

Marca Bianca . . a L. 1.15 il Fiasco

Verde . . . » 1.35

Rossa . . . » 1.50

Oro . . . » 1.80

MITIGLIANO GRAN SPUMANTE

L. 3.50 la bottiglia

MERCE FRANCA A DOMICILIO IN MILANO

SI FANNO SPEDIZIONI FUORI MILANO

AL MARE

COLLEGIO INTERNAZIONALE VENTIMIGLIA

(Riviera)

Aperto nelle vacanze: *Scuola - Villeggiatura.* Lingue moderne. Speciale per bambini. Retta e spese moderate. Programma a richiesta.

VERME SOLITARIO,

OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis,* a richiesta — *Dose per bambini* L. 3.—; *per adulti* L. 4.50. — Vendesi in tutte le Farmacie.

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciton Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.— **Institution** Dr. Zenes *Corso S. Celso 26, Milano.*

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatorace terapeutico. — Prezzi modici. *Opuscolo illustrato gratis.* — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI**

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DEPOSITO 500, ventottenne pratico Milano cerca posto come fattorino o esattore presso buona Ditta o Banca. Scrivere Domenico Enea, fermo posta, Milano. * 62925

DICIASSETTENNE pratico carro, carrello, triciclo, offresi fattorino. Certificati, referenze. Inserzione 63117 posta. * 60117

DOMESTICA brava cuciniera cerca posto da mezzogiorno sera. Agnello, 10. * 62953

DOMESTICO ventottenne primarie referenze offresi casa signorile ovunque. Gianmario, fermo posta, Somma Lombardo. * 63113

FORNAIO provetto trentenne, referenze, primissimo ordine, offresi ovunque. Scrivere Piacentini, Plinio, 42, Milano. * 63191

PENSIONATO cinquantenne occuperebbesi custode, fattorino, ecc., miti pretese. Costa 123 Posta. * 62943

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTO contabile per seria azienda offresi ragioniere diplomato trentenne pratico professione bella calligrafia. Indirizzare offerte dettagliate: C 19400 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 19460

DIRETTORE tecnico panificazione, serio, bel la presenza, scrupolosa onestà cerca posto presso importante panificio, prova un mese, stipendio da convenirsi. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella B 5718 Haasenstein e Vogler, Bologna. 10311

PATRONATO impiegato offre personale pratico oppure apprendista per ufficio o magazzeno. Corso Venezia, 28. * 62883

VECCHIETTO pensionato accetta occupazione qualsiasi commissioni scrivano. Guglielmi, Monforte, 1. * 62921

VEDOVA distinta quarantenne offresi persona sola distinta governante, dama compagnia guardarobbiera. Norma G, posta, Brescia. Ritiro 30. * 10678

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE scrittore e decoratore cercasi subito dalla ditta F. Masini, Bastioni Garibaldi, 15. * 62817

BERRETTAIE pratiche confezione berretti bambini cercansi. Presentarsi 14 alle 16 Kern, Mario Pagano, 42. * 62889

CERCANSI lavoranti orefici e garzoni, lavori facili. Rossi, Orti, 16. * 62843

CERCANSI brava mezzana e apprendista. Arcimboldi N. 2, Gramaglia. * 63033

CERCANSI subito abili lucidatori mobili, degli abili ebanisti, abile pittore finto legno, che suppia lucidare a spirito. Lavoro assicurato. Preferenza operai ammogliati. Fabbrica mobili « Gruyeria » Bulle. 9947

CERCANSI parecchi ebanisti ed un tornitore, che lavorino pure alle macchine. Reichenbach Frères S. A. Sion. 10178

CERCASI subito piccinina per sarta. Rivolgersi Terni, via Archimede, 5. 19606

CERCASI meccanico di importante casa macchine per scrivere. Offerte dettagliate Cassetta 241 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62951

CERCASI giovane fattorino o piccinina per modisteria. Casalini, Indipendenza, 17. * 62783

CERCASI cocchiere domestico celibe preferibilmente pensionato. Scrivere Cassetta 219 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62867

CERCASI giovanissima intelligente signorina quale apprendista commessa cassiera, garanzia. Presentarsi Diamond Store, Radegonda, 2. * 62889

CERCASI domestica sappia cucinare. Kindermädchen gesucht. Cantoni, piazza Castello, 24. * 63133

CERCHIAMO operaio per sartoria piuttosto giovane. Intercontinental Office, Tadino, 11. * 63115

CERCO donna giovane, robustissima, mezzo servizio persona sola. Verace, posta. * 63081

CERCO giovane cameriera bella presenza per ristorante serio. Anche una cuoca e portiere pratico. Casella postale N. 4836. Chiasso. * 62795

CERCO subito brave giovani corpi fantasia. Quintino Sella, 2. 62849

COLLEGIO Veneto cerca ripetitore latino greco ottanta mensili viaggio indennizzato, vitto, alloggio. Pretta, Agnello, 17, Milano. * 63043

DISEGNATORE meccanico giovane svelto pratico lucidi cercasi da seria ditta. Scrivere con referenze indicando pretese Cassetta 197 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62769

DISEGNATORI abili con pratica specifica acquisita nel genere, cercansi da primario stabilimento elettromeccanico di Milano. Inviare distinta dei certificati presentabili e pretese alla Casella postale N. 12-54. 62950

DOMESTICA, cuoca perfetta cercasi governo casa signorile vicinissimo Milano piccola famiglia padre figlio. Scrivere Cassetta 217 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62837

FOTOGRAFI. Cercasi brava ritoccatrice positive o ritoccatore. Posto fisso. Casiraghi, corso Garibaldi, 97. 62287

FOTOGRAFI. Stampatore bromuro distinguo lavori terrazza cercasi. Angeli, corso Vittoria. 62311

FOTOGRAFI. Cerco abile stampatore bromuro pratico tutto ramo. Zecchinato, Novara. 63203

GIOVANETTE cercansi apprendiste smaltatrici subito retribuite. Armida Myller. Viale Umbria, 50. 62339

GIOVANETTO quindicenne aiuto magazziniere pratico magazzino cercasi subito, assolutamente indispensabili referenze prima ordine. Scrivere con pretese Cassetta 261 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 6.265

MECCANICO abilissimo aggiustatore specialità riparazioni motociclette, cercasi da importante ditta Milano, offrendo impiego stabile, buona retribuzione, esigonsi otti ni certificati lungo tirocinio fatto. Scrivere alla Cassetta 289 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5022

RICERCASI subito personale svelto, pari greco, onestissimo, ineccepibile referenze, contabilità. Fermo posta, Stella Nord, Como. * 62881

S. A. carrozzeria industriale, Bellinzona (Svizzera). Cercansi alcuni abili aiutanti e scoccai. Entrata subito. 10057

SIGNORA o signorina cercasi per negozio deposito Fattorie Milanesi. Via Rosmini, 6, dalle 8 alle 10. 61635

URGONO abili macchiniste Weeler Vilson bobina centrale corredi signora. Buenos Aires, 28. * 62855

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6) 2 giugno corsi celerissimi Stenografia. Dattilografia, Contabilità. 62445

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA Dattilografia, Contabilità, Lingue. Garanzia assoluta ottima riuscita. Insegnanti prof. d'Amerio. Dogana, 2 (piazza Duomo). 62018

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora. Gratis regolamento. Giacometto, viale Venezia, 16. 63111

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ARIOSISSIMA matrimoniale via Torino ammobigliate piedi-a-terre. Rivolgersi portinaio, Medici, 3. * 63175

PENSIONE accuratissima 65 mensili disponibile camera amici. Paolo Cannobio, 27. 62937

PICCOLA distinta famiglia affittierebbe elegante camera primo piano pensione uno due persone. Corso Buenos Aires, 41, Albertini. * 62713

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUE minerali Giommi sterili cercansi piazzisti e signorine. Tomazzo, 7. * 63063

ASSICURAZIONI. Agenzie disponibili. Onorario provvigioni. Occorrono garanzie. Eclair, Assicurazioni, Genova. * 10307

CERCASI persona praticissima piazza Milano, gestire filiale Casa Rappresentanze. Referenze ineccepibili, cauzione contanti tremila. Scrivere Cassetta 259 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63051

PIAZZISTI e piazziste anche occupati cercansi facile collocamento articolo ricercato. Scrivere Cassetta 100 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62254

URGENTISSIMO. Agenti distinti procurare abbonamenti nuova Rivista larghissima pronta provvigione 1799 posta. * 62945

**VIAG

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 MAGGIO 140

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Giulietto rimase vicino a Pietro e gli se la fiaschetta dell'acqua, che il ferito bevve avidamente.

Vi sentite meglio così coricato? gli domandò il suo salvatore.

— Sì molto meglio, grazie. E l'altro... Durand?

— Ah! è vero, mi ero dimenticato di quella canaglia. Dov'è?

— La dietro.

— Va bene, vado a vedere.

— A sinistra, disse il caporale.

— Va bene: ho capito.

Giulietto si allontanò a malincuore e scrutò i cespugli attentamente.

— Ah! eccolo l'animale! esclamò fermandosi vicino al corpo della Faina. Mi pare che sia morto, aggiunse a bassa voce: Tanto meglio; il suo conto è saldato.

Ma io sbaglio a dir così. Pietro ha ragione: bisogna cercare di salvarlo, se è ancora possibile. Poichè ha confessato; gli altri sono fritti! Questo tisicuzzo parlerà, dirà tutto, ormai...

A tali riflessioni Giulietto si volse verso la guida che curvo al suolo, cercava le erbe e gli gridò:

— Ambohima vieni quà!

La guida lo raggiunse e rimase stupito davanti a quel nuovo ferito.

— Su, portiamolo nella casetta: non star a sgranare gli occhi per un tipo simile! Non val la pena!

Qualche istante dopo il corpo della Faina giaceva vicino a quello del caporale; ma pareva molto più gravemente ferito di quest'ultimo.

Dopo parecchio tempo e molte cure, si rianimò un poco e quando aperse gli occhi sembrava così debole che Giulietto rinunciò ad interrogarlo. Solamente con voce sgarbata gli disse:

Voi, state tranquillo, che vi cureremo anche voi!

E di malumore balbettò:

— E dire che io, Giulietto, detto lo Snodato, ho salvato due volte la vita a questo manutengolo! E bella davvero! Ma è necessario perchè le cose vadano bene!

Poi, lasciati per un istante i due feriti, tornò colla sua guida verso le mule, che portavano le cose indispensabili pel viaggio ed i viveri conservati.

Tutto fu trasportato nella casetta e Giulietto, trovato nel suo bagaglio un foglio di carta, scrisse colla matita queste parole:

«Al signor maggiore medico, direttore dell'ospedale di Maromanga».

«Il caporale Pietro di Champrevert e «un francese che l'accompagnava, sono «stati ritrovati nella foresta, gravemente «feriti, assaliti dagli indigeni. Prego in«viare al più presto dei soccorsi e dei «mezzi di trasporto, sotto la direzione «del latore della presente, per poter ri«condurre i due feriti all'ospedale».

«Giulietto»

«incaricato della famiglia Champrevert».

Piegato il biglietto, lo Snodato disse alla guida:

— Ragazzo mio, bisogna che tu parta per Maromanga e che tu consegni al maggiore medico dell'ospedale questo biglietto. Egli ti darà dei soldati coi quali tu ritornerai qui.

— Sì, signore, ma non subito.

— Oh bella! perchè,

— Fasciare le ferite prima di partire.

E la guida mostrò le erbe che aveva raccolte poco prima.

— Ah, è vero! è urgente. Mi dimenticavo anche questo. Oggi mi dimentico di tutto! Aspetta, che ti aiuto.

L'indigeno, coadiuvato da Giulietto, tagliò le vesti dei feriti nei punti necessari, lavò accuratamente le piaghe dal sangue coagulato, poi applicò su ciascuna degli empiastri di foglie fresche, attaccandole con una specie di colla vegetale, operazione che richiese circa un'ora.

— Ed ora partire; disse alzandosi soddisfatto.

— Bravo Ambohima: e cerca di galoppare perchè abbiamo premura. Quando ritornerai ti darò una bella ricompensa e l'avrai guadagnata!

— Grazie, signore; mi fido tua parola. Ah! signore: se ti manca acqua, ecco un mezzo per trovarla; vieni a vedere.

E la guida, trascinando con sè Giulietto, gli indicò un albero strano.

Era un «Tanevala» o albero del viaggiatore, che è la provvidenza di coloro che si internano nelle foreste di Madagascar. Esso conserva tra le sue foglie immense e lucide, una bella riserva d'acqua fresca e limpida, una risorsa naturale il cui pregio è inestimabile in un paese dove il calore torrido provoca sovente le orribili sofferenze della sete.

— Mio caro Ambohima, esclamò Giulietto meravigliato: sei un tipo svelto, tu! Se tu volessi venire in Francia, ti terrei con me. Andiamo, parti e ritorna presto; buona fortuna!

E senza falsa vanità il francese strinse con calore la mano dell'indigeno che saltò in sella e partì al trotto.

Giulietto rimase un'istante pensieroso sulla strada guardando il cavaliere allontanarsi; poi staccò la sua mula, la condusse vicino alla casa dove la legò solidamente e ritornò presso ai feriti.

Essi, confortati dalla fasciatura, riposavano già meno febbricitanti; allora lo Snodato sedette davanti alla capanna, malinconico e pensieroso col pensiero che lo portava lontano, in Francia, verso i preziosi amici lasciati laggiù. Li rivide apparire l'uno dopo l'altro nella grande solitudine della foresta e l'imagine di Regina dei Prati si impose a tutte le altre visioni, cancellandole. In quel momento il povero Giulietto sentì quanto quell'amore si era infiltrato nel suo vergine cuore ed una sofferenza acuta lo morse al pensiero che la fanciulla non sarebbe stata mai sua. Con un gran sospiro si volse verso Pietro di Champrevert addormentato ed esaminò la sua maschia figura, la sua faccia regolare ed aristocratica.

— Ah! ora la comprendo! pensò. E' molto più bello di me. Come non lo amerebbe essa? Come posso avere delle speranze così insensate? Suvvia, povero Giulietto, anche tu potresti ben chiamarti «Senza Fortuna!»...

Poi, per scacciare quei tristi pensieri, si alzò per attendere alle sue cure personali.

Durante la giornata potè scambiare qualche parola con Pietro di Champrevert e lo pregò di stare sveglio qualche ora, mentre egli avrebbe dormito presso di lui. Era infatti necessario che si riposasse un poco di giorno per poter vegliare alla notte e tener lontani i pericoli che li potevano minacciare.

Tre lunghi giorni passarono così nella pesante solitudine della foresta: i feriti non avevano peggiorato, ma il loro stato era rimasto stazionario e Giulietto per non stancarli, parlava il meno possibile con loro.

Finalmente al mattino del quarto giorno, un distaccamento di sei infermieri, guidati da Ambohima, apparve su quella strada appena tracciata e conducevano con loro una vettura Lefebvre, in cui erano disposti due materassi.

Subito i feriti furono trasportati con precauzione nella vettura e dopo due ore il distaccamento si mise in cammino per Maromanga.

Al terzo giorno Pietro di Champrevert e la Faina riposavano vicini all'ospedale militare e Giulietto e la sua guida ebbero il permesso di dormire nella stanza degli infermieri.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

La Mia Storia

di **Luisa di Toscana**

ex principessa ereditaria di Sassonia

Ricco volume di 320 pag. con 18 tavole fuori testo. - (3.ª Edizione).

Prezzo L. **3,—**

Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 19

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** = ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

CAPITALI disponibili, mutui ipotecarii. Milano, Spadea, Cappellari, 4. 62849

CAPITALI impiegansi in solide avviate aziende con cooperazione personale. Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 4546

CEDESI antico avviato stabilimento tipolitografico. Scrivere Cassetta 498 posta, Milano. 63095

CEDESI negozio drogheria ben avviato, miti pretese comodità pagamento. Civel-li, Settembrini, 39. 63087

CERCO in ogni città capitalista lire 30.000 circa per impianto nuova industria sicuramente rimunerativa, nessuna possibile concorrenza, schiarimenti. Peveraro, via Rocca, 22, Torino. 10323

CINQUEMILA disponesi seria persona associandola seria azienda, accetterebbe anche esazioni o rappresentanze. Mo-desto posta. 62269

DROGHERIA avviatissima cederebbesi causa ritiro commercio. Affare sicuro. Reddito buono. Occorrono dodicimila. Rivolgersi Ferrari, viale Monza, 69, Milano. 63110

FOTOGRAFIA primaria d'affittare subito città provincia. Scrivere Pozzi Mario, via Susa, Torino. 61845

200 cedo negozio orbivendolo. Via Lentasio N. 7, Milano. 62833

OTTIMO affare cedesi antico avviato stabilimento tipografico, clientela primaria. Sig. Orlandi, Crocefisso, 10, Milano. 63185

RIVENDITA pane attiva cedo causa immediata partenza. Gandini, posta, Milano. 63101

TRECENTO occorrono subito. Garanzie. Restituzione interessi convenirsi. Pennacchio, posta, Milano. 62815

VENDO piccola fiaschetteria vino trasportarsi, 500. Rivolgersi Eustacchi, 9, salumiere, Musa. 62903

VENDO officina nichelatura verniciatura. Catafalmi, 14. 62491

VENDO importante industria falegnameria impianto elettrico con segheria. Occorre subito diecimila rimanente ammortamento. Scrivere Cassetta 279 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 63151

VENDO negozio mercerie mode duemila subito rimanente ammortamento. Scrivere Cassetta 277 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 63149

500 cercansi prestito, restituzione mensilmente garantita, buon interesse. Roselli, posta. 62763

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLA indipendente signorina 150.000 lire contanti subito, più tardi dell'altro, desidera pronto matrimonio. Postulanti serii anche senza sostanze scrivano nome e indirizzo a «Hymen», Elisabethstr. 66, Berlin. 9617

DICHIARA. Appreso segreto. Comunque Domenico seguirà estero applicazione. Impossibilitato rimarrà casa. Caldissimi. 19674

DISTINTO impiegato ferroviario sposerebbe subito signorina con dote. Scrivere Fermo posta libretto riconoscimento 210775, Brescia. 19640

INGEGNERE governativo quattromila sposerebbe signorina dote adeguata Libretto 26438 posta, Treviso. 19633

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 36322. Vitruvio, 29. 61733

LEVATRICE Gaffuri Ernesta traslocata corso Buenos Aires, 59, tiene pensione gestanti. 62443

MARIOLA In viaggio ho avuto in ritardo tua cara desiderata. Ardo dal desiderio vederti parlarti. Ti amo sempre più. Tuissima. 63037

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 32 Milano 62929

OSTETRICA distinta pensioni partorienti massima serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 60809

SERIO impiegato cerca signorina scopo matrimonio, esclusi anonimi, fermo posta, Milano, Vito M. 63041

SPENSIERATO 30. Pensoti ansio tuo scritto desidero parlarti attendoti sempre lieta. 19672

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

SABATO 30 corrente, alle ore 9, al Canile Municipale, Piazza Pò, vi sarà la prima vendita all'asta pubblica dei cani non reclamati. Associazione Zoofila Lombarda. 61701

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

TESSERETE Lugano, 532 altitudine, ferrovia elettrica. Hotel Beau-séjour. Pensione da 6 in avanti, tutto compreso. Buonissima cucina. Parco. Posizione splendida, fresca, senza polvere. 10067

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA uomo, altra donna «William» nuovissime, prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 58861

BICICLETTA elegantissima costa 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. 63159

COPERTURE Semelles 910 nuove, freschissime primissima marca, sconto 70 %, Vergani, Sarpi, 58. 62497

ISOTTA Fraschini H 25-35, doppio phaeton, carrozzeria Castagna, ottime condizioni, tre copertoni scorta. Bollo 1914, straoccasione. Garage Scipioni, Parma. 4890

L. 6.50 coperture Pirelli Stella. Steiner, via San Nicolao, 14. 62731

TRIUMPH 31/2 buon stato debrayage, 700. Bonizzoni, via Milano, 19, Como. 10367

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A DOMICILIO cure antinevralgiche, fangature radiumtermali. Medaglia oro dott. Omboni, Carlo Alberto, venticinque. 61179

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

CATENE placcate oro marca S. K. garantite dieci anni. Catalogo gratis. Stefano Krentzlin, via Orefici, 2. Milano. 63015

CURATORE fallimento liquida stock apparecchi d'illuminazione esteri nazionali. Inserzione N. 61941, posta. 61941

GRATIS. Volete avere un vestito gratis per uomo o per signora? Mandate il vostro indirizzo al «Vestiario», Borgosesia (Novara). 13580

GROSSISTI articoli novità, giocattoli, dolci cerco lanciare in campagna. Scrivere Cassetta 265 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 63065

LANA nuova lunga vendo chilogramma 2,60. Bontempelli, via Legnano, 16. 63089

MACCHINA da scrivere Remington vendo ottima occasione. Paracchini, via Bramante, 5, Milano. 62309

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

NON cura proprio interesse chi non chiede gratis saggio: Minerva Pratica, Ventimiglia. 10311

OCCASIONE vendesi scanzia banco vetrina specchi e blocco camiciette ricamate. Via Vittoria, 42. 63139

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberts Casier, 85, Parigi. 316

STAGE inglese quadriglia finimenti ottimo stato vendonsi. Rivolgersi Eusebietti, piazza Savoia, 6, Torino. 10327

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione, stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 55791

ANTICAMERA bellissima, sala splendida, camera, studio certosino. Occasione. Maroncelli, 10. 62345

CAMERE matrimoniali rilevate fallimenti, vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 63177

ECCEZIONALE vera occasione causa sgombro forzato vendesi mobiliare signorile appartamento. Feriali ore 14-18. Corso Vittorio Emanuele ventisei, primo piano interno. 63167

MOBILI occasione liquidazione camere letto, saloni, salottini, anticamere. Panfilo, 23. 59459

OCCASIONE matrimoniale tre ante 550. Pieri, Passaggio Osti, 2. 63265

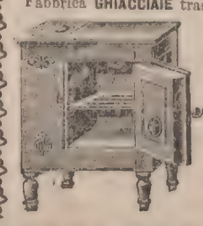
OTTOMANE turche, letti decorati 17.50. Via Tibaldi, 14, Cataloghi gratis. 62751

STANZA matrimoniale, sala, buffet mogano, letti ferro occasione. Rossetti, Lecco, 7. 63141

ATTILIO BOGGIALI

Via S. M. Fulcorina, 17 - MILANO

Fabbrica **GHIACCIAIE** trasportabili per: Famiglie - Alberghi-Macellai Salumieri - Istituti, ecc. Solidissima e perfetta lavorazione. Costruite in legno di larice stagionato. Chiusure ermetiche. Ottime serrature. — Novità ghiacciaie



FRIERT

rivestite di materiale isolante a smalto bianco, **eleganza-solidità-pulizia** - Grande assortimento. *Listino a richiesta.*

CONFETTI LAXIN

Piacevole rimedio per **regolare** le funzioni dello stomaco e dell'intestino, per **impedire** la stitichezza.

Per adulti e per bambini.

Di sapore squisito, effetto blando e sicuro.

Molto consigliato e raccomandato da celebrità mediche

Trovasi in tutte le Farmacie.

Prezzo Lire **1.50** la scatola.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO,** Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

PRESERVATIVI per amici e signori, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 Scrivere De Martin, via Boiga 5 Milano

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI,** (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici e infallibili.

Migliaia di clienti in tutto il mondo. **16** dischi contro L. **3** al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. **3.25.**

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della **vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO** da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE

Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Filiale di Milano

Via Morigi, 8

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo

Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso

Ditta Cedral Tassoni - SALÒ

DEPOSITO DI MILANO: **Via Paolo Sarpi, 46**

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

CURA ANTI-CELTICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare in chiunque. Secondo l'espressione dello stesso **Prof. Ehrlich,** ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

I migliori

ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano

ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario** N. **1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e 2 Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkler dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Goberspond, Dott. Tronner e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di «Vigor al Tronon» e di «Palladion» (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

«Sembra che sia risuscitata «ad una nuova vita, sono cre«sciuta 5 chili in un mese e «mezzo. Ho acquistato un bel «colore e mi sento abbastanza «bene. Sento che ogni giorno «miglioro un po'! Vi ringrazio «tanto. Mangio con appetito, «sono allegra e felice».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

«Mi mandi di nuovo la cura per un mese «avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili «in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li «rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

«Ho finito in questo momento la quarta «cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. «11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. «Mi sono irrobustito, non ho «più alcun disturbo e la feb«bre da più di un mese è cessata; così pure sono cessati i «continui sudori che mi dava«no tanto fastidio».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in grosse, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile: ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi,** ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES - **Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo **gratis.** **Farmacie: Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 ang. Moscova; **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo - Costo della cura L. **12.90** franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano

Venerdì 29 Maggio 1914 — Anno XLIX — N. 17291 — ... EDIZIONE DEL ...TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA... TO

...e ricevono esclusivamente presso SAASENSTEIN e ... Fra Tommaso ... Grossi. S...e dalle proprie succursali in Firenze, ... Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Ve... commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea; ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1,25 la ... pagina. Nelle pagine successive L. 1,— la linea di ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nel... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2,— la linea; ... L. 5,— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — ...

I manoscritti non si restituiscono anche se ... pubblicati.

Conto corrente con l... posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ... e tav. di ricamo

Il Bilancio delle Finanze alla Camera

Le dichiarazioni del ministro Rava

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 28 notte.

In principio di seduta si svolgono tranquillamente le interrogazioni, che sono molte ma poco interessanti. Abbiamo quindi lo svolgimento di due proposte di legge.

L'on. ALFREDO BACCELLI dà ragione di una proposta di legge che affida al Governo la facoltà di concedere la piccola cittadinanza quando specie nelle regioni dove è più fervida la competizione internazionale tale concessione sia per riuscire utile alla nostra influenza morale ed economica. Rammenta le vicende di questo argomento nella legge sulla cittadinanza, l'approvazione che diede già al suo disegno di legge la Camera dei deputati nella legislatura passata; illustra brevemente le disposizioni del disegno stesso che ora ripresenta e si augura che questo possa essere sollecitamente approvato dal Parlamento affinchè sia restituita al Governo una potente arma da far valere nella lotta d'influenza. (Approvazioni).

BORSARELLI consente, colle consuete riserve, che questa proposta di legge sia presa in considerazione. E la proposta è presa in considerazione.

L'on. AGNELLI svolge una proposta di legge per abrogare l'art. 123, legge 9 agosto 1910 sull'istruzione superiore. Per tale disposizione i professori ordinari possono essere mantenuti in ufficio oltre i 75 anni quando a parere del Consiglio Superiore della P. I. siano venuti in meritata fama di singolare perizia nelle materie professate.

Segnala gli inconvenienti ai quali siffatta disposizione ha dato luogo: non ammette che possa essere consentito pei soli professori una eccezione alla regola dei limiti di età inesorabile per le altre categorie di funzionari. (Benissimo).

L'on. BIANCHI VINCENZO è d'avviso che la proposta dell'on. Agnelli debba essere completata, disponendo che i professori che abbiano raggiunto il 75° anno siano nominati professori emeriti con diritto al massimo della pensione.

L'on. DANEO riconosce matura ormai una modificazione della disposizione che permette l'eccezione al limite d'età dei [illegible] e pertanto pur facendo le consuete riserve consente che la proposta di legge sia presa in considerazione. E la proposta è presa in considerazione.

Bilancio delle Finanze

Dopo la votazione di alcune leggine si riprende la discussione sul Bilancio delle Finanze. Primo oratore è l'on. MERLONI il quale svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a disporre perchè sia immediatamente osservato nelle manifatture tabacchi il Regolamento vigente pel personale operaio ed in modo speciale l'art. 34 che fissa il lavoro normale effettivo di sette ore al giorno, salvo a ricorrere qualora la richiesta del consumo lo esigesse all'applicazione dell'art. 37 dello stesso Regolamento; ed affidare all'esame d'una commissione straordinaria tutte le richieste insolute di carattere igienico tecnico e di previdenza miranti ad assicurare il buon funzionamento dell'azienda».

L'istituzione dell'ora straordinaria di lavoro oltre le sette regolamentari fu un espediente escogitato sei anni fa per ottenere una maggior produzione onde far fronte all'accresciuto consumo e procurare nello stesso tempo ai lavoratori che chiedevano miglioramenti economici un maggior guadagno senza un corrispondente onere per l'azienda. Però tale espediente mentre da un lato ha imposto al personale un affaticamento eccessivo non è neppure condizione indispensabile per fronteggiare l'accresciuto consumo dato anche lo scarso rendimento che può dare quell'ora di lavoro aggiunta alla fine della giornata quando i lavoratori sono già stanchi. Il problema d'una produzione sufficiente al consumo sarebbe ben risolvibile per altra via sovratutto meglio utilizzando il macchinario e traendo dalle singole manifatture tutto il rendimento di cui sono capaci.

No all'accoglimento delle domande del personale per l'abolizione dell'ottava ora possono opporsi difficoltà finanziarie posto che il personale stesso è disposto a rinunciare ad altri miglioramenti promessi dal Governo, così da ridurre l'onere finanziario che tale abolizione importerebbe a poco più di un milione e mezzo.

Esprime il voto a nome anche dell'onorevole Altobelli che di fronte ad una agitazione che dura ormai da 40 giorni pur avendo sin qui conservato carattere strettamente economico, il Governo e la Camera vorranno riconoscere l'opportunità di accogliere le limitate e giuste domande del personale operaio dei tabacchi (*vive approv. congr.*).

L'on. BELTRAMI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere sollecitamente all'assetto delle finanze comunali e provinciali».

Parla il ministro Rava

Parla poi il ministro delle Finanze on. RAVA. Egli a coloro che hanno rilevato essere soverchia la percentuale della spesa per la percezione dell'entrata in relazione all'entrata stessa, nota anzitutto che molte riscossioni sono fatte dal Ministero delle Finanze per conto d'altre aziende, e non poche somme si incassano che poi devono essere restituite. Riconosce del resto che anche nell'amministrazione delle Finanze si agitano varie questioni d'ordine amministrativo, molte delle quali reclamano una urgente soluzione. Allo studio di queste questioni il ministro rivolgerà le più assidue cure proponendosi da un lato di appagare le giuste aspirazioni, dall'altro di semplificare congegni burocratici per modo che la amministrazione finanziaria dia maggior risultato di lavoro utile col minor possibile dispendio. All'uopo sarà sua cura di infrenare l'ulteriore aumento ed informare i varî servizi a criteri più tecnici e moderni.

Accenna alle particolari mansioni attinenti all'incremento dell'economia nazionale, di alcune delle direzioni generali del ministero fra le quali particolarmente quella del demanio. Accenna alla questione delle spiaggie ed arenili, ai beni devoluti allo Stato per debito d'imposta, a tutto l'importantissimo problema delle acque, tutte materie di vitale importanza e di competenza della Direzione Generale del Demanio e che formano oggetto di attento studio da parte sua. S'intrattiene particolarmente sulle concessioni d'energia idraulica nei loro rapporti cogli interessi generali dell'economia generale e coi particolari interessi, degni di tutto il rispetto, dei piccoli comuni montani ed annunzia il proposito di presentare una proposta di organica riforma delle leggi vigenti.

A coloro che han parlato delle terme di proprietà dello Stato ricorda quel che si è fatto per Montecatini, Salsomaggiore e S. Cesarea di Lecce. Si tratta d'una delle grandi ricchezze del paese che ancora non sono sfruttate come si dovrebbe, e si propone di provvedere con apposita legge informando il principio d'una opportuna limitazione sociale del diritto privato e della indemaniazione delle acque termali. Conviene nella necessità di avvalersi per l'incremento delle nostre terme di Stato dei mezzi di pubblicità di cui lo Stato dispone. Certamente però lo Stato non potrà porsi per questa via proficua dell'esercizio industriale nelle proprie aziende se il personale addetto alle stesse non si persuaderà non essere possibile avanzare sempre nuove pretese.

Passando a parlare del servizio delle dogane dimostra come il gettito di queste sia indice confortante del continuo progresso economico del paese. La legge doganale è ormai abbastanza antica e deve essere modificata e conviene pure provvedere alla deficienza dei locali. Provvederà ad agevolare l'esportazione dei formaggi veneti concedendo una riduzione sul prezzo del sale per i caseifici. Agevolerà anche l'esportazione delle acque minerali. Grave problema è quello del dazio comunale sul carbone; nota che potrà sopprimersi solo quando si diano ai comuni congrui compensi.

Tasse e Catasto

Passando a problemi ancora più gravi osserva che la legge sulla ricchezza mobile è ancora buona pur potendo essere in alcune parti migliorata come ciò che riguarda le quote minime e il sistema dell'accertamento e dei ricorsi. Anche l'imposta sui fabbricati richiede opportune riforme. Ricorda molteplici esoneri concessi per le nuove costruzioni e dichiara che nuove concessioni non possono farsi che con grandi cautele.

Circa il servizio delle privative nota che la concessione delle rivendite non potrebbe essere delegata alle Intendenze. Ha preso atto dei voti dei titolari di dette rivendite e s'impegna di farne oggetto di studio coi migliori e però benevoli propositi. Curerà l'incremento della coltivazione dei tabacchi nelle varie regioni, particolarmente in Sardegna e Veneto.

Viene alla questione del nuovo catasto ed afferma che la legge del 1886, opera insigne d'Angelo Messedaglia, se ha dei grandissimi pregi presenta però anche lacune e difetti. Forse per non aver potuto utilizzare come si sperava le antiche mappe è certo che occorrerà tempo e spesa maggiore della prevista per aver compiuta la grande opera. Solleciterà pertanto il progresso dei lavori e farà quanto gli sarà possibile a favore del benemerito personale catastale. Terrà pure in massimo conto le importanti raccomandazioni fatte dall'on. Albertelli circa la tassa sull'energia elettrica, quell'energia che è destinata ad aprire nuovi orizzonti all'economia italiana.

Finalmente passando ad occuparsi delle finanze locali riconosce giuste le idee sostenute a questo proposito dall'on. Beltrami. Ricorda che la riforma dei tributi locali fa parte del programma governativo, ma è problema della più grave difficoltà che richiede i più profondi studi. Tuttavia confida che a novembre sarà possibile al Governo venire alla Camera con proposte concrete.

Viene infine alla questione delle manifatture dei tabacchi. Ricorda che dopo le ulteriori concessioni del Governo tutte le manifatture avevano ripreso il servizio, quando sorse un nuovo malinteso e lo sciopero si riaccese. Ripete che il regime delle pensioni agli operai dei tabacchi è uno dei più favorevoli che esistano nelle legislazioni europee. Ripete ancora che non è possibile ridurre a sette ore effettive la giornata di lavoro.

Insistette perciò perchè si mantenesse l'ottava ora compensata però come lavoro straordinario e vi insiste' tuttora perchè essa risponde ad una vera necessità ed è stata deliberata coi reiterati voti del Parlamento.

Conclude che il personale si convincerà che non un capriccio nè un puntiglio, ma una assoluta necessità lo obbliga a tener ferma questa ottava ora.

Frenare le spese!

Volgendo al termine del suo discorso l'oratore riconosce la necessità di infrenare le spese. Per far fronte a questo il Governo e il Parlamento si trovano nella dolorosa necessità di aumentare le entrate chiedendo nuovi sacrifici al Paese. Il Paese lo sa ed a questi nuovi sacrifici è disposto purchè si faccia savio impiego delle entrate. Il Governo farà una finanza serena e non fiscale, conveniente all'ora amara delle gravezze.

I provvedimenti finanziari presentati dal Governo verranno quanto prima alla discussione della Camera e il ministro sarà lieto di far tesoro delle critiche e dei consigli che gli verranno dai deputati. (*Vivissime approvaz., vivi e prolungati applausi*).

Dopo il discorso del ministro svolgono vari ordini del giorno i deputati RISSETTI, MARANGONI, MAURY, BOVETTI. Il ministro RAVA a tutti gli oratori risponde che accetta gli ordini del giorno come raccomandazioni.

Chiusa per oggi la discussione sul bilancio delle Finanze in fine di seduta l'on. COTTAFAVI annunzia che domani risponderà alle diverse interrogazioni che sono state presentate sulle condizioni dei soci della Cassa Mutua di Torino.

I provvedimenti finanziari

Emendamenti concordati fra Governo e Commissione parlamentare

Roma, 28 notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sui provvedimenti tributari. Gli on. Giovanelli e Camera, rispettivamente presidente e relatore del disegno di legge, hanno dato comunicazione alla Commissione degli accordi intervenuti in questi giorni fra loro ed il Governo sui varî emendamenti. Restano ancora tre punti sui quali la Commissione insiste e sui quali non si è ancora raggiunto l'accordo col Governo, e cioè:

1. che la tassa sui giuochi dei «bookmakers», totalizzatori, ecc., sia ridotta dal cinque all'uno per cento;

2. che non sia accolto il procedimento di stima proposto dal Governo perchè troppo gravoso e destinato a creare una nuova burocrazia;

3. che siano esentati dagli addizionali i redditi troppo scarsi, date le attuali difficoltà della vita.

Una riunione di deputati

per la questione della Cassa Mutua

Roma, 28 notte.

Convocata dall'on. Gasparotto e dall'on. Rampoldi ha avuto luogo all'ufficio primo di Montecitorio la riunione di deputati che si interessano delle sorti della laboriosa liquidazione della Cassa Pensioni di Torino. Erano presenti gli onorevoli Gasparotto, Giordano, Delle Piane, Salomone, Senape, Schiavon, Hirsch, Sabino, Cassin, Milani, Bouvier, Lapegna, Amato, Canepa, Soleri, Veroni, Agnelli, Rampoldi, De Giovanni, Bianchi Vincenzo. L'on. Gasparotto che presiede l'adunanza ha riferito intorno allo scopo di essa.

Parlando ha avuto modo di rispondere alle dichiarazioni ufficiali del commissario liquidatore. Egli disse che il profondo malcontento dei soci della Cassa Pensioni è determinato dalla diffusa convinzione che gli interessi loro non siano sufficientemente tutelati e che il liquidatore non abbia lavorato per loro bensì per l'Istituto di Stato delle assicurazioni. Queste osservazioni, aggiunge l'on. Gasparotto, non sono ingiustificate.

E infatti l'on. Gasparotto dimostra il suo concetto con un'ampia e completa analisi della situazione attuale della liquidazione accompagnata da una esauriente documentazione.

Seguì alle parole dell'on. Gasparotto la discussione. L'on. Agnelli approvò i criterî dell'on. Gasparotto e sostenne che dovesse spingersi il Governo a mettere a disposizione dei soci recedenti le attività patrimoniali liquide della Cassa Pensioni, attività liquide che ascendono a 30 milioni. Parlano poi gli on. Cassin, Peroni, Bouvier, Schiavon, e si conclude col presentare seduta stante la seguente interrogazione al Governo: «I sottoscritti interrogano il ministro di Agricoltura per sapere se non creda opportuno facilitare le operazioni di liquidazione delle attività della cessata Cassa Pensioni di Torino, provvedendo anzitutto alla tacitazione dei soci recedenti».

L'interrogazione era firmata dagli on. Gasparotto, Agnelli, De Capitani, De Giovanni, Rampoldi, e da altri trenta deputati. La discussione probabilmente continuerà domani.

Al Senato

Roma, 28 notte.

In principio di seduta si comunicano le dimissioni del senatore Bonasi da membro della commissione di accusa dell'Alta Corte e della commissione per il regolamento interno. L'on. BORGATA, segretario della commissione per i decreti registrati con riserva, dà lettura del seguente ordine del giorno che viene approvato: «Il Senato approva le conclusioni della commissione nel senso che il decreto del ministro di A. I. C. in data del 21 maggio 1913 per lo svincolo dalla Cassa di depositi e prestiti di obbligazioni spettanti alla Cassa mutua Cooperativa non esorbiti dalle facoltà consentite dalla legge 4 aprile 1912 sul monopolio delle assicurazioni nè difetti per inosservanza delle cautele volute dalla legge medesima e dal regolamento relativo».

Si approvano poi alcuni progetti per conversione in legge di decreti e i rendimenti consuntivi della Somalia e dell'Eritrea. L'on. BALENZANO svolge un'interpellanza relativa alle acque di rifiuto dell'acquedotto pugliese. Risponde l'onorevole CIUFFELLI il quale promette che si interesserà della questione. L'onorevole GIUSSO presidente dell'acquedotto pugliese richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio sui provvedimenti proposti dalla commissione nominata per studiare le fognature. L'on. SALANDRA promette che studierà la questione non appena le cure del Governo lo permetteranno. Domani vi sarà riunione degli uffici.

Il Concistoro pubblico

Un'altra cerimonia in Vaticano

I commenti al discorso del Papa

Roma, 28 notte.

(Q.) Colla solita solennità e col consueto cerimoniale si è tenuto in Vaticano il Concistoro pubblico. Assistevano il collegio dei cardinali, gli arcivescovi, i vescovi, tutta la corte papale, il corpo diplomatico — meno l'ambasciatore del Belgio assente per le elezioni nel suo Stato — le sorelle e la nipote del Pontefice, l'aristocrazia nera romana, le rappresentanze delle diocesi dei nuovi cardinali, i congiunti e parecchie centinaia di invitati.

Pio X è apparso nell'aula concistoriale in sedia gestatoria; aveva l'aspetto un po' stanco ed era un po' contrariato come al solito per il trasporto in sedia gestatoria, al quale non si è voluto mai abituare. Dei cardinali, notata l'assenza del cardinale Serafino Vannutelli che nella seduta segreta di lunedì scorso per le sue condizioni di salute non potè terminare neppure la lettura degli atti concistoriali.

I cantori della Cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Relli — don Lorenzo Perosi era indisposto — hanno eseguito mottetti della cerimonia. L'avvocato concistoriale, comm. Virginio Jacoucci ha perorato la causa per la canonizzazione del beato Giuseppe Capazzo, quindi la cerimonia ha avuto termine.

Ma durante tutta la cerimonia e durante tutto il giorno negli ambienti ecclesiastici e politici, vivaci e nutriti erano i commenti al discorso tenuto ieri da Pio X la cui gravità vi fece rilevare per lo «sfogo» fatto in esso dal Papa che ha mostrato tutta l'amarezza della sua anima nel constatare il fallimento del suo programma di restaurazione medievalista. Questo è infatti il giudizio comune entro e fuori il mondo cattolico; e certo quel discorso avrà ripercussioni sensibili nel mondo cattolico, in Italia e fuori, particolarmente in Germania. La forma vibrata adoperata da Pio X offenderà più di un vicario «modernizzante», non escluso qualche vescovo e cardinale; e la parola di Pio X anzichè ricondurre gli animi alla concordia approfondirà i dissidi e fomenterà le discordie.

La voce di Pio X non ha che uno scarso valore ed un'efficacia quasi nulla per gli stessi cattolici. Questo è il risultato di una politica decennale di repressione e di [illegible] che ha abbassato il concetto della Sede apostolica, non soltanto in cospetto del mondo, ma nel seno stesso della Chiesa.

Questo fenomeno si avverte anche nelle sfere vaticane e ne è sintomo un commento apologetico che l'organo pontificio pubblica questa sera al discorso di Pio X, derogando alla costante abitudine per la quale la parola del Papa non veniva difesa dalla stampa cattolica, specie dall'organo vaticano.

Naturalmente tra le notizie che circolano ve ne sono anche delle erronee, come quella che attribuisce al conte Dalla Torre, presidente dell'Unione Cattolica Italiana, una missione presso il Papa, per incarico del cardinale Ferrari arcivescovo di Milano, e Maffi, arcivescovo di Pisa, i quali desidererebbero che Pio X ritirasse la famosa deplorazione dei giornali del «trust» cattolico. Il Dalla Torre non ha affatto una missione del genere, ma è venuto a Roma nei giorni scorsi per ottenere l'autorizzazione a fare togliere il «non expedit» nel collegio di Marostica a favore di Enrico Corradini, ed è riuscito nel suo intento dopo qualche difficoltà superata dalle assicurazioni fornite dal Dalla Torre sulla perfetta ortodossia del Corradini.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 28 notte.

La Giunta delle elezioni ha discusso stamane in seduta pubblica la elezione di Verbicaro, ove fu proclamato l'on. Stanislao Amato, contro il professore Luigi Quinteri.

Il relatore on. Stoppato ricorda brevemente le vicende ed i risultati della lotta, i ricorsi presentati dal Quinteri per le pressioni prefettizie, i soprusi e le violenze delle amministrazioni comunali a favore dell'Amato, che a sua volta ha replicato scagionandosi.

L'avvocato Levi, che parla in favore dei ricorrenti, si intrattiene a parlare delle pressioni prefettizie in favore dell'Amato e delle sollecitazioni presso i sindaci di tutti i comuni del collegio. Aggiunge che i capi elettori del Quinteri furono neutralizzati nella loro opera perchè furono chiamati a fungere da scrutatori dei seggi.

Anche l'avvocato Sacerdoti, che parla a favore del soccombente, ricorda le pressioni prefettizie, ricorda le gite del prefetto nel collegio di Verbicaro, per ottenere in favore dell'on. Amato l'appoggio dell'ex-deputato De Novellis: elenca le concessioni governative fatte a favore della candidatura dell'Amato e conchiude per l'annullamento dell'elezione.

L'avvocato Romualdi, che parla in favore del proclamato, dice che i fatti impugnati furono oramai tutti vagliati dall'autorità giudiziaria, che ha sempre assolto: fa un paragone fra le figure dei due candidati, rilevando come il Quinteri sia noto soltanto come milionario, mentre il proclamato, caro da tempo a quei paesi per il prestigio del nome paterno e per la meravigliosa attività da lui spiegata nella prima legislatura, in cui venne eletto, è un giovane ricco di energia ed un oratore elegante.

Dice che avendo quindi già deciso il magistrato su quanto gli avversari hanno riferito, il terreno è sgombro dinanzi alla Giunta delle elezioni, che non ha che da convalidare.

La Giunta in seduta segreta ha proposto la convalidazione dell'on. Di Bagno nel collegio di Sant'Arcangelo di Romagna.

La Giunta poi, su proposta del relatore on. Stoppato, ha convalidato alla unanimità l'elezione di Verbicaro (proclamato eletto l'on. Stanislao Amato).

Le complicazioni albanesi

e la rivalità austro-italiana

(Servizio speciale del "Secolo")

Gli intrighi italiani

secondo i clericali e i militaristi austriaci

Vienna, 28 notte.

Se si confrontano le dichiarazioni del conte Berchtold colla campagna di calunnie e di insinuazioni che continua ancora a Vienna contro l'Italia bisogna pensare o che il ministro degli esteri abbia cambiato opinione, oppure che egli non sia in grado di impedire le torbide manovre dei clericali e dei militaristi la cui potenza arriverebbe al punto di diramare dei comunicati di carattere quasi ufficiale. Oggi infatti i giornali stampano con la data di Durazzo una dichiarazione distribuita dall'*Agenzia Telegrafica Ufficiale* nella quale si dice che in base a parecchie notizie ricevute il movimento dei contadini mussulmani dei dintorni di Durazzo ha avuto le sue origini intellettuali a Durazzo stessa e che si spera che la Commissione di controllo farà la luce sulla misteriosa faccenda, tanto più che la domanda degli insorti che il principe Guglielmo abbia ad abdicare è stata aggiunta più tardi, mentre l'agitazione aveva dapprima un carattere semplicemente religioso. L'insinuazione è evidente, tanto più se si confronta quel comunicato con le notizie tendenzioso che pubblica oggi l'organo clericale e militarista la *Reichspost* in grandi caratteri e sotto il titolo interrogativo: *Relazioni italiane con gli insorti?*

Intelligenze italiane cogli insorti

La *Reichspost* fa, in nome del partito clericale e del partito militare coalizzati, le seguenti constatazioni: 1. Quando Essad pascià si trovava a bordo dello *Szigetvar* in istato di arresto e si stava trattando per il suo trasporto in Italia, venne portato dalla sua casa alla legazione italiana un grande baule. Un ufficiale olandese domandò cosa contenesse quel baule e gli venne risposto: Probabilmente della biancheria.

2. Gli ufficiali italiani Muricchio e Moltedo si erano fatti notare da qualche tempo per le loro frequenti gite nel territorio di Tirana dove i ribelli si andavano agglomerando.

3. Dalla casa di un italiano, che non ha tuttavia una posizione ufficiale, vennero fatti dei segnali luminosi con alfabeto Morse in cifre segrete, verso il territorio nel quale si trovavano gli insorti. Si vuole anche che a questi segnali sia stato risposto.

«La popolazione di Durazzo, continua la *Reichspost*, è profondamente convinta che vi siano degli italiani a Durazzo che simpatizzano col movimento insurrezionale dei mussulmani e danno loro dei consigli, e influiscono così sugli avvenimenti. Caratteristico è poi il fatto seguente. Quando il capitano olandese Saar, che era stato fatto prigioniero, si recò a Durazzo con tre dei ribelli a parlamentare per ottenere dal principe Guglielmo un salvacondotto per una deputazione degli insorti, i tre mussulmani ebbero occasione di incontrarsi con parecchi italiani e con fiduciari di Essad pascià. A questo incontro si attribuisce il fatto che la deputazione non venne a Durazzo e che quando la Commissione internazionale di controllo si recò al campo degli insorti per trattare, essa potè constatare che i ribelli accampavano nuove pretese, chiedendo anche l'unione alla Turchia, della quale non si era affatto parlato prima. L'incitazione alla rivolta degli elementi mussulmani era preparata da lungo tempo in modo sistematico e non furono solamente i giovani turchi a fare propaganda contro il principe Guglielmo. Le difficoltà delle trattative con gli insorti si spiegano appunto col fatto che alcune personalità che stanno a Durazzo continuano a mantenersi in intima relazione coi ribelli. Queste circostanze, conclude la *Reichspost*, sono di natura così misteriosa che occorre fare al più presto la luce».

Le notizie della *Reichspost* portano la data di Durazzo, ma è evidente che esse provengono da uno speciale ufficio esistente a Vienna e dal quale poi si irradiano continuamente per i giornali clericali e militaristi dell'Austria le calunnie contro l'Italia.

La fuga del ministro austriaco

La *Zeit*, militarista, sotto il titolo: *Il nostro rappresentante diplomatico a Durazzo è fuggito*, dopo avere alluso agli intrighi degli italiani in Albania, rileva che il ministro degli Esteri non ricevette nella giornata critica di Durazzo nessuna notizia dal ministro austriaco in Albania e dovette accontentarsi del rapporto del barone Aliotti. «Il nostro ministro — scrivè il giornale — si è mostrato assolutamente incapace e si è accorto del lavoro sotterraneo degli italiani quando era troppo tardi e nella giornata storica si è lasciato sorprendere ed ingannare, come il Principe, dai falsi allarmi sparsi, con precisa intenzione dal barone Aliotti, fuggendo egli pure e lasciando alla Legazione d'Austria solamente il segretario von Berger. Ciò significa che il nostro ministro non ha partecipato alle trattative coi ribelli dopo il ritorno del Principe. Egli è stato sostituito dal barone Berger che naturalmente non poteva rappresentare che una parte secondaria in causa della sua posizione inferiore e della sua giovinezza. Per quanto sia profonda l'irritazione contro il trionfante intrigante barone Aliotti, conclude la *Zeit*, si giudica nei circoli ufficiali che una parte della colpa ricade sul nostro ministro a Durazzo, cosicchè è dubbio che egli possa rimanere a quel posto».

L'*Allgemeine Zeitung*, organo del ministero degli esteri, pubblica stasera una nota nella quale si dice: In base alle notizie che arrivano in tutti i centri di Europa non vi è ormai alcun dubbio che gli istigatori della rivolta dei mussulmani albanesi sono da ricercarsi tra i Giovani turchi. Ciò che è accaduto a Durazzo negli ultimi giorni non è altro che una ripetizione del colpo tentato a Vallona da Bekir bey. I Giovani turchi, che hanno posto or ora la questione delle isole dell'Egeo al primo posto nella loro politica, sperano di riuscire a ristabilire il dominio mussulmano in Albania allo scopo di impossessarsi di una base di attacco contro la Grecia. Le relazioni tra la Turchia e la Grecia sono attualmente molto tese e da Costantinopoli giunge notizia che si sta lavorando febbrilmente alla preparazione della flotta turca. L'intero carattere della rivolta mussulmana in Albania indica chiaramente che sono in giuoco degli intrighi stranieri e nessuno dubita ormai più che i Giovani turchi abbiano avuto lo zampino negli avvenimenti albanesi».

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* a Bucarest ha avuto un'intervista col ministro della Guerra turco Talaat bey che si trova, come è noto, nella capitale rumena, con una speciale missione del suo Governo. Talaat bey ha dichiarato che gli avvenimenti in Albania sono dovuti alla debolezza del governo Albanese; che l'Albania ha bisogno di un ministro presidente di grande energia, e che l'uomo indicato sarebbe l'ex ministro della guerra turco, Izzet pascià.

Essad pascià tornato a Roma

per conferire con Di San Giuliano

Roma, 28 notte.

Questa sera alle 22,50 è giunto a Roma col diretto da Napoli Essad Pascià. E' giunto solo avendo lasciato a Napoli la signora ed i domestici. Era accompagnato dal console Stranieri e dal commissario di P. S. Cosentino. E' sceso al Grand Hôtel.

Essad è tornato a Roma perchè desidera conferire col ministro Di San Giuliano sulle cose di Albania. Nella sua precedente gita a Roma non fu ricevuto alla Consulta; l'on. Di San Giuliano gli fece dire che era occupatissimo in quei giorni, ma gli promise che lo avrebbe ricevuto tra qualche giorno. E perciò Essad è tornato e domani avrà un colloquio col ministro, colloquio che si aggirerà, è facile supporlo, sul colpo di mano del maggiore Schleuss che ha determinato l'esilio di Essad, e sui moti recentissimi e molto più gravi dell'Albania centrale.

E' certo che subito dopo il colloquio col ministro tornerà a Napoli. Egli è rassegnato a non tornare, almeno per ora, in Albania, ma a chi lo ha potuto avvicinare, ha detto che metterà ben volentieri la sua influenza e la sua esperienza a servizio della causa della pace, desiderosa come è che il regno di Albania si consolidi e non dia al mondo lo spettacolo miserevole di una guerra civile all'indomani della conquistata indipendenza, sogno e speranza degli albanesi di tutti i partiti e di tutte le regioni.

Non sarà superfluo notare che fissad pascià arriva a Roma mentre non ne è ancora partito Ismail Kemal bey, il suo tenace avversario, che ha creduto bene affrettare il suo ritorno in Albania appena avuto notizia dell'esilio di Essad. Ismail Kemal bey è stato ricevuto prima dall'on. Di San Giuliano e poi dall'ambasciatore d'Austria, von Merey, che oggi gli ha offerto una colazione. Ismail Kemal bey non ha mancato di esporre il suo pensiero sulla situazione albanese e di suggerire i mezzi che egli ritiene più adatti al ritorno della pace interna. Egli desidera di offrire ancora l'opera sua e quella dei suoi amici più fedeli e più influenti al Principe Guglielmo, in quest'ora particolarmente difficile per lui. Ismail Kemal bey non va però a Durazzo, egli intende ritornare a Vallona dove in questi giorni è stata notata un po' di irrequietezza generale a causa della notizia dei torbidi di Durazzo, di Sciak, di Tirana e di Kavaja. Ismail Kemal bey è per... ottimista.

Le arringhe al processo di Oneglia

Il discorso dell'avvocato Rossi di Parte Civile

interrotto dalle proteste della contessa Tiepolo

(Servizio speciale telefonico del SECOLO)

Oneglia, 28 notte.

L'udienza si apre all'ora consueta e subito il presidente invita il prof. Conti a portare a fine la sua difesa. Egli attacca anzi tutto lo Strinchini che non può essere chiamato l'eroe della verità. La sua deposizione è sospetta per la difesa; perchè egli non si mostra sereno quando prima ancora di deporre davanti al giudice va in cerca di giornalisti invitandoli ad intervistarlo e a diffondere le sue impudenti diffamazioni.

Il prof. Conti ricorda il coro delle deposizioni raccolte in favore dell'accusata da parte di persone che ebbero modo di avvicinarla e studiarla dall'infanzia sino alla tragedia di San Remo. Dice che se fosse stata la femmina triste dipinta dalla parte civile, non avrebbe potuto destare le simpatie e godere la considerazione di tante persone intelligenti e rispettabili. Tutti i testi della spiaggia esclusero le creazioni fantastiche sortite dalla morte di Polimanti; solo il capitano Graziani notò che la cordialità eccessiva con cui l'attendente veniva trattato poteva dar luogo a commenti, ma è appunto questa la caratteristica della Oggioni: una eccessività in tutte le sue manifestazioni e fu questa la sua unica colpa.

Le contraddizioni di Polimanti

Le dichiarazioni di Polimanti sono contradditorie: affermano e negano. Ad alcuni dice che aveva conquistato la padrona in febbraio; ad altri che l'aveva avuta in luglio, in maggio, in ottobre. Con altri amici suoi, e numerosi, disse che voleva vincerla anche a rischio della vita. Come si può credergli quando afferma e non quando nega, specialmente se si considera che egli manifestava il suo desiderio ancora insoddisfatto nell'imminenza della tragedia? Le parole dette dall'attendente alle donne di casa Oggioni: — Prima di andare in congedo voglio farne una grossa: se non riesco o mi uccido o mi faccio mandare in prigione — sono decisive e dimostrano quale era l'animo del giovanotto negli ultimi giorni di sua permanenza a San Remo. L'ultima dichiarazione da lui fatta ci conferma in questa convinzione: — Voglio farla «biscare»! — (cioè farla cadere). — Se prima di quel giorno — e siamo alla vigilia della tragedia: — avesse goduto le grazie della padrona l'attendente non sarebbe mai uscito in queste parole.

La calunnia massima dalla quale fu colpita la Oggioni è quella che attribuiva al Polimanti la causa della gravidanza di lei e lanciava il sospetto del procurato laborto.

La perizia degli ostetrici smentisce la calunnia perchè fa risalire la gravidanza al settembre nel periodo cioè nel quale la contessa si trova lontana da Polimanti e insieme col marito ad Osiglia. È qui il difensore ricorda quel che dissero i medici curanti della Oggioni è lo mette a raffronto con i dettami scientifici di noti cultori di ostetricia per concludere che nel momento del fatto l'accusata dovette trovarsi in condizioni di debolezza estrema perchè malata e incinta: incinta del capitano Oggioni e non di altri, come ha riconosciuto la stessa sentenza nella sezione d'accusa. Debole come era e conscia del proprio stato di legittima gravidanza, essa respinse con la rivoltella in pugno l'assalto dell'attendente e nel suo pieno diritto perchè la corbelleria commessa spedendo le famose cartoline non la dannava irrimediabilmente alle grazie di Quintilio Polimanti.

Il silenzio sulla gravidanza

Il silenzio da lei serbato circa la gravidanza è spiegabile perchè si sa che il fatto nuovo in una famiglia che viveva con uno stipendio di quattromila lire e considerato come una disgrazia che si comunica più tardi che è possibile e a malincuore.

La parte civile non sa spiegarsi perchè la Oggioni dopo avere scritto le cartoline abbia resistito all'attendente: e forse nemmeno l'accusata saprebbe darci questa spiegazione; ma è probabile che sia stata la coscienza della sua nuova maternità a richiamarla energicamente al suo dovere di madre verso la creatura che portava in grembo; di sposa verso il padre dei suoi figli.

Il movente del delitto messo innanzi dal pubblico ministero e dalla parte civile è insostenibile. Il pubblico ministero disse che la contessa aveva bisogno di sopprimere il torello per aprirsi la via a nuove ebbrezze; ma avvedutasi che questa spiegazione non poteva reggere tentò un altro movente: la gelosia e il desiderio di riavere i pegni d'amore che il Polimanti teneva presso di sè. Questa insistenza per la quale si oscilla tra un movente e l'altro, a parte la inconsistenza di ciascuno di essi, mostra come gli accusatori non sappiano trovare il motivo per cui la contessa uccise. L'ipotesi deve essere unica e fondata; se se ne affacciano parecchie vuol dire che non si riesce a spiegarsi la tragedia, scartando il movente affacciato dalla Oggioni e che è l'unico possibile.

Il difensore sostiene che l'accusata si trovò nella necessità dolorosa di difendersi facendo strage del proprio simile perchè non occorre che fosse in pericolo la sua vita; basta che ella dovesse difendere il suo pudore e l'integrità delle sue membra. In queste condizioni infatti ella si è trovata. Potrebbe anche darsi che il Polimanti non costituisse il grave pericolo temuto dalla contessa; ma per darle ragione e riconoscere il diritto della legittima difesa basta provare che essa in quelle condizioni fisiche e di ambiente abbia creduto di essere nella imminenza di essere sopraffatta dalla violenza aggressiva del Polimanti. Altri forse avrebbe potuto sentire e agire in altro modo; ella invece doveva fatalmente reagire come reagì.

Sostiene poscia il difensore che la sproporzione fra la difesa e l'offesa non è una condizione indispensabile per escludere la legittima lifesa; «e che soprattutto, è la ricerca soggettiva e psicologica quella che può illuminarci intorno alla legittima difesa. E qui cita il caso dell'individuo che a Bologna spara una revolverata contro un ufficiale che lo affronta col frustino in mano ed è assolto. Dice che la contessa per mezz'ora e più resistette, che soltanto nella seconda fase, quando l'attendente tornò all'assalto, ella ricorse all'arma e la spianò contro di lui. Se così non avesse fatto sarebbe certamente rimasta vittima dell'atto insano dell'attendente da tutti dipinto come un torello audace ed impetuoso, sano e forte. Per negare alla Tiepolo il diritto di difendersi bisognerebbe sopprimere non solo il codice ma anche la morale comune perchè quello che il Polimanti voleva era il diritto di adulteria. Alla Oggioni non si può negare quel diritto di difesa che non si negherebbe ad una femmina pubblica che può sempre, quando lo crede giusto, rifiutarsi alle pretese di un amante che non le piaccia.

— Alla domanda della legittima difesa — conclude il difensore — i giurati devono rispondere affermativamente e tener presente che con un verdetto di assoluzione non si dà nessuna patente di eroismo alla Tiepolo, nè si infamia la memoria di Polimanti. Ove però non si volesse riconoscere le legittima difesa, i giurati possono sempre giungere alla assoluzione dell'accusata affermando l'infermità di mente al momento del fatto e la mancanza dell'intenzione di uccidere. Un verdetto di condanna oltre che essere ingiusto sarebbe una cattiva azione che recherebbe un danno irreparabile per i figli dell'accusata e per suo marito, capitano dell'esercito. Il difensore non vuol fare perorazioni: sente però il bisogno, chiudendo il suo dire, di ricordare che se è vero, vivo è santo il dolore della madre che ha perso il figlio, ancora più grave è quello dell'altra madre che dovesse avere i figli per sempre disonorati.

Parla l'avv. Rossi

Un'enorme folla è accorsa all'udienza pomeridiana e grande è l'aspettativa per l'arringa dell'avv. Francesco Rossi che è uno dei più noti e quotati penalisti di Liguria. Egli parla stando di fronte ai giurati, a due passi dall'accusata che si copre il volto colle mani.

Dice anzitutto di essere stato provocato ad una guerra di sterminio dal professor Conti, che dimenticò i riguardi dovuti al morto trascinato dal desiderio di vincere una causa che non è vincibile se non colla sopraffazione della giustizia. Ricorderà ad ogni modo di avere di fronte un'accusata che è sacra perchè madre e moglie di un soldato italiano; ricorda che non impedirà alla parte civile di dire tutta la verità. Questa causa per la parte civile è l'eterna lotta tra gli umili e i potenti. I Polimanti sono piccoli terrieri che rompono il confine del loro paese una volta per vestire la divisa da bersagliere, un'altra per vestire le gramaglie davanti ai giurati. Essi lottano contro un medio evo che non vuol scomparire e contro un militarismo che non vuole piegare le sciabole davanti alla bilancia della giustizia. Alla contessa si sono schiusi i cancelli delle carceri perchè a lei potessero giungere le cure di cinque o sei medici all'indomani del suo delitto; sintomo questo che dimostra anche in quale considerazione si senta in diritto di tenersi la Tiepolo che osò chiedere a Pompeo Molmenti se i propri antenati si fossero mai vergognati di indossare la toga del magistrato, come se non fosse vero che il più alto onore cui possa aspirare un uomo è appunto quello che gli deriva dalla funzione di giudice. La causa interessa tutti in questo senso: si vuol sapere da tutti coloro che tengono gli occhi fissi a questo processo se i giurati sapranno resistere ai tentativi che si faranno per deviarli. Qui da un mese si lavora ad ottenere un verdetto assolutorio, inteso ad evitare con una condanna una eventuale diminuzione in cui va tenuto l'esercito. Ma bisogna invece tener presente che, per l'effetto che eserciterebbe nella massa delle milizie umili, un verdetto assolutorio avrebbe un'efficacia veramente rivoluzionaria. A molti prodigi di eloquenza hanno dovuto assistere i giurati, ad altri ancora e più pericolosi dovranno assistere quando parlerà il «flauto» di San Remo. Ma essi diffideranno degli uni e dagli altri, inspirandosi al loro buon senso, ed emetteranno un verdetto giusto. Questo la P. C. si propone di dimostrare:

Le tesi della Parte Civile

1. Maria Tiepolo Oggioni ha ucciso il Polimanti volontariamente e proditoriamente;

2. ha ucciso obbedendo ad una causa sproporzionata;

3. essa non ha diritto nè alla scusante della legittima difesa dell'onore, nè alla diminuente della provocazione.

4. essa è ed era nel momento della tragedia perfettamente responsabile.

L'oratore dice che occorre liberare la figura di Quintilio Polimanti dalle diffamazioni cui lo ha sottoposto la difesa nello sforzo da essa fatto per non soccombere. L'attendente ucciso era indubbiamente un semplice, un galantuomo, un bravo figliolo: lo dimostrano i rapporti che egli ebbe con tutti; lo attestano l'oste Cloverio e il caffetterie Fontanelli che lo trattarono confidenzialmente, come amico.

Il capitano Oggioni non lo avrebbe tenuto presso di se se non lo avesse conosciuto buono; il colonnello non lo avrebbe classificato ottimo e buono se non lo fosse stato.

I postumi tentativi di denigrazione sorsero per un malinteso spirito di corporativismo. Egli era incontaminato, come il seno materno lo aveva dato alla luce: la leggerezza e la morbosità sessuale di una Tiepolo potrà aver fatto di lui uno strumento di piacere, ma egli è rimasto il rappresentante tipico di quell'onesta gente di cui è costituito l'esercito italiano. Gli ufficiali che sono venuti qui per smentire il decreto dei superiori giudicante ottimo soldato il Polimanti possono aver tentato — forse in omaggio alla bellezza dell'accusata — di rompere la gerarchia e difendere la moglie di un loro collega; ma quel che il Polimanti era, rimane; e tutto ciò che è stato detto dagli ufficiali sul conto del Polimanti è smentito dalle note caratteristiche compilate dalle stesse autorità militari. L'attendente non fu mai bugiardo. Se disse di aver goduto i favori della contessa, nulla disse che non fosse vero. Bene lo definì l'avvocato Del Bello quando lo chiamò un torello; i periti giudicarono potente la sua virilità; tutti ripeterono che era bello, biondo, aitante, simpatico fisicamente. Quattro amanti ebbe il Polimanti, a ventidue anni, in diverso ordine di tempo. Chi oserà perciò chiamarlo un Don Giovanni? Quello di Jole Sebastiani, sua compagna d'infanzia, è l'amore gelsomino a cui tornerà più tardi, dopo un intermezzo di chiaro-scuro, seguito durante la sua permanenza a San Remo. Qui allaccia un nuovo amore, puro e santo, con Pia Dotta: due amori platonici e non contemporanei. Succede l'Allaria a cui l'attendente si abbandona soltanto durante l'assenza della Oggioni. Non appena essa torna, Quintilio si mostra stanco dell'Allaria e torna in seno alla sua piacente signora. Il suo dongiovanismo è dunque una favola. Raramente a ventidue anni si è più monogami di lui, perchè i toccamenti e gli approcci da altre donne riferiti, o non son veri o si tratta di peccati veniali che non ledono la moralità dell'ucciso.

E qui l'oratore dice di meravigliarsi di avere udito il prof. Conti definire il capitano Oggioni come Nicolò Garaventa che raccoglieva a Genova in casa sua tutti gli scapestrati.

Il prof. Conti interrompe per avvertire che egli disse soltanto che il capitano Oggioni aveva l'abitudine di prendere nella sua compagnia gli elementi riformandi sovversivi, coloro che erano notati come repubblicani e socialisti. Al che l'avv. Rossi protesta che non è giusto definire come riformandi i repubblicani e i socialisti, quasi che l'avere idee politiche democratiche potesse costituire una indegnità. Il pubblico allora interviene e grida «Bravo!» all'indirizzo del difensore, inducendo il presidente a minacciare lo sgombro della sala.

Vibrato scatto dell'accusata

L'oratore prosegue:

— Quando Polimanti disse di essere l'amante fisico di Maria Tiepolo, disse l'evangelica verità. Ed ella lo ebbe fino alla morte di lui strumento del proprio piacere. Egli ebbe la sventura di imbattersi nel capitano Oggioni che dimenticò i suoi doveri...

— Ah! La finisca — esclama l'accusata scattando in piedi eccitata. — Ella non può parlare così di mio marito, perchè mio marito è una persona degnissima! E lei lo sa; e lei mente in malafede calunniando lui e me. Lei abusa della sua qualità di avvocato di parte civile per straziare l'onore di una disgraziata! No! no, no, non sono mai stata l'amante di quel farabutto mascalzone!

L'accusata è rossa in volto; le lacrime le inondano il volto, batte i piedi, scuote le sbarre della gabbia e all'avv. Rossi intima:

— Io non le permetto di parlare così nè di me nè di mio marito!

Gli avvocati della difesa invitano la loro cliente a calmarsi. Il maresciallo e il tenente dei carabinieri entrano nella gabbia per tentare di far sedere l'accusata.

L'avv. Rossi prosegue imperterrito:

— La libertà di parola non può essermi limitata dalle proteste dell'accusata. Volevo dire e dico che Quintilio Polimanti ebbe la fortuna di imbattersi nel capitano Oggioni che dimenticò i suoi doveri di marito e di padre, e in Maria Tiepolo che fu colpevole.

Breve sospensione d'udienza

L'accusata, mentre l'avvocato tenta di proseguire, piange e protesta, per cui, interrompendosi nuovamente, il patrono della P. C. osserva al presidente che egli sa che la persona dell'accusata è sacra e che non può abbassarsi o innalzarsi fino a raccogliere le sue proteste.

Gli avvocati della difesa vorrebbero che l'accusata si ritirasse, ma ella con energia risponde: «No! no! voglio restare fino all'ultimo». E rimane. Ma l'avv. Rossi, che si sente stanco e avverte una certa eccitazione nell'uditorio, domanda dieci minuti di riposo, che il presidente gli accorda.

Quando si riprende l'udienza il presidente raccomanda all'accusata di tacere, altrimenti dovrà farla allontanare. E l'avv. Rossi riprende proponendosi di dimostrare, per mezzo dei documenti e delle prove, che l'accusata fu l'amante dell'attendente. Le cartoline hanno importanza, ma anche senza di esse si potrebbe dimostrare che rapporti peccaminosi fra i due amanti ci furono. Sarebbe enorme ritenere che Maria Tiepolo non potè essere soggetta a tutte le debolezze umane soltanto perchè discendente da una famiglia di dogi. Favorite e mantenute ci furono alle Corti di tutti i re. Alle leggi universali dell'amore, che tendono ad un'armonizzazione inafferrabile, tutti i viventi sono soggetti, e gli amori ancillari sono di tutti i tempi.

E' più facile che ella, che aveva 35 anni e conosceva i misteri di amore e le sue stanchezze, si sia data spontaneamente; o è più facile che egli, insultando alle cortesie del capitano che lo ospitava, abbia tentato di assalire la sua padrona? La risposta è ovvia per l'avv. Rossi, il quale ricorda che la Tiepolo dagli stessi testi di difesa è stata definita fanciulla vivacissima. La vivacità è la passerella per la quale più facilmente si giunge alle manifestazioni amorose. In nome dell'onore che non è in gioco, e che può essere sempre salvato dalla sincerità o dal divorzio, non si tenti di sacrificare la verità e di attribuire al Polimanti una responsabilità e una colpa che non ebbe.

Una donna che confessasse di aver sentito morire nel suo cuore l'amore per il marito, o anche dicesse di aver amato il proprio servo, non per questo dagli uomini di retto sentire potrebbe essere creduta disonesta per sempre. La libertà dell'accusata, la ristrettezza dell'ambiente, l'aspro temperamento del capitano Oggioni, per cui la contessa, secondo la deposizioni del capitano Pini, a lui non si confidava interamente; tutti questi sono elementi che hanno favorito la corrispondenza amorosa che la P. C. afferma fra il Polimanti e la contessa. L'avvocato Rossi ricorda che qualcuno in casa Oggioni chiamava il Polimanti col vezzegiativo di «Pol» e si domanda se era la cameriera o la padrona a chiamarlo così.

L'accusata risponde: Erano i bambini.

L'avv. Rossi prosegue ricordando che accanto al vezzeggiativo bisogna mettere la ricercatezza di Polimanti, le camicie variopinte che soleva portare, il contegno di lui sulla spiaggia, ove fumava sigarette, mangiava *sandwichs* e stava mollemente adagiato sulla sabbia in accappatoio. Egli si infrollisce in casa Oggioni e perde ogni lineamento militare, tanto che il capitano Graziani protesta: Questo contegno a San Remo nell'epoca nostra non si concepisce se non ammettendo che Polimanti fu l'amante della contessa.

All'episodio del capitano Bosio l'avv. Rossi dà un'interpretazione nuova: ammette che una donna che si sia data anche per tutto il tempo d'un'olimpiade abbia il diritto di arrestarsi e di respingere quando lo voglia la persona già amata, e se Polimanti avesse tentato di riavere con la violenza la sua padrona riluttante, sarebbe uno scellerato. Ma il racconto fatto dal capitano Bosio, secondo il quale il sipario del silenzio sarebbe stato calato su quel primo episodio di violenza, non è verosimile.

Non è possibile che il capitano Bosio, sapendo quello che era avvenuto, avesse taciuto. Mille volte con una responsabilità di questo genere sulla coscienza il capitano Bosio si sarebbe ucciso, se non lo presidiasse una diversa coscienza. Se tacque, segno è che presentatasi la Oggioni a quell'ora — erano suonate le 24 — a raccontare che l'attendente aveva attentato al suo onore, memore degli indizi dai suoi colleghi avvertiti, egli deve aver capito che il Polimanti era l'amante della contessa, e deve essersi imposto il sacrificio del silenzio per non compromettere l'onore della famiglia Oggioni. Se così non fosse un soldato italiano, figure per giunta, non potrebbe continuare a passeggiare senza morire di rimorso fra le aiuole fiorite della nostra riviera.

A questo punto l'oratore, che ha parlato per quasi quattro ore, a voce altissima, vestendo il suo discorso della forma eletta propria dell'oratore forense dell'antica scuola bolognese, domanda di poter riposare. Poichè siamo alle 18 il presidente toglie l'udienza, invitandoci per le 9.30 di domattina.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Il fratricida di Busto Arsizio

condannato a 15 anni di reclusione

Ieri si è svolto alle Assise il processo contro il diciottenne Augusto Galeno fu Luigi, il fratricida di Busto Arsizio. I lettori ricordano che un nostro redattore potè intervistare il fuggiasco, il quale tentò di difendersi del suo efferato delitto, affermando di aver agito dopo una violenta colluttazione per difendersi dal fratello Amedeo. La causa del delitto sembra abbia avuto origine da forti dissidi famigliari per motivi di interesse. La vedova Galeno aveva un negozio di cartoleria, e con lei conviveva il figlio Augusto con la sorella di questi Anita. L'altro fratello Amedeo con moglie e due figli si era separato dalla casa materna, e fra lui e la madre e gli altri fratelli, già da parecchio tempo, era sorta una competizione per la eredità paterna.

Augusto Galeno era inoltre debitore verso il fratello Amedeo di 200 lire per essere stato vari anni in casa sua. Verso le ore 21 dell'8 novembre 1913 Amedeo Galeno si recava nel negozio della madre per ohiedere al fratello Augusto la restituzione del denaro imprestatogli. Fra i due fratelli si svolgeva una violenta colluttazione durante la quale accorrevano la madre e la sorella Anita. Quest'ultima mentre i due fratelli erano avvinghiati, e si percuotevano trascino via la madre correndo nel caffè vicino ad invocare aiuto.

Il proprietario del caffè signor Garavaglia accorso quasi subito; entrava nella cartoleria e di qui nel retrobottega e scorgeva l'Amedeo Galeno disteso a terra, boccheggiante. Egli era stato colpito da ben sette colpi d'arma da punta, uno dei quali gli aveva spaccato il cuore, provocando la morte. Il fratricida era fuggito.

Al processo svoltosi rapidamente questamattina hanno deposto la sorella dell'uccisore Anita e il proprietario del caffè, signor Garavaglia. Il P. G. cav. Noseda ha domandato la condanna a 24 anni cioè il massimo della pena. La P. C. ha pure essa domandata la condanna del fratricida. I difensori avv. Gonzales e Bruzzesi hanno prospettato alla Corte la possibilità che il fatto si sia svolto in modo da diminuire di molto la responsabilità del fratricida. La Corte dopo pochi minuti di camera di deliberazione ha condannato il fratricida Augusto Galeno, latitante, a 15 anni, tre mesi e dieci giorni di reclusione.

PRETURA URBANA DI MILANO

Suicida... scomparso

Il 15 novembre dell'anno scorso i pompieri raccoglievano al Parco, in condizioni pietose, un giovane soldato di Taranto della seconda compagnia di sanità di stanza ad Alessandria, tale Luigi Bevelacqua, di 22 anni, il quale si trovava nella nostra città in licenza. Egli aveva tentato di suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il colpo deviò, ma la ferita fu grave, ed all'ospedale militare di piazza S. Ambrogio, ove venne ricoverato, il Bevelacqua stette molto tempo in condizioni gravissime. Invano si tentò di fargli confessare la causa del tragico proponimento. Egli si chiuse nel suo intimo dolore, e nulla volle rivelare.

Un bel giorno il soldato suicida scomparve dall'ospedale, senza che di lui si sia più potuto sapere notizia.

Quale mistero avvolge ancora la sua dolorante giovinezza?

Ieri doveva comparire in Pretura per rispondere di porto d'arme abusivo, ma non si fece vivo. Il P. M. avv. De Biasi sostenne la irresponsabilità dell'imputato per vizio totale, si associò il pretore, avv. De Mita, mandò assolto il soldato.

Notizie commerciali

Borsa di Milano

Milano, 28 maggio, ore 16.

Il fatto più notevole dell'odierna riunione è stato l'aumento della Rendita, che, esordita a 97,60 chiude a 97,77 per fine prossimo. Valori complessivamente resistenti ma con variazioni insignificanti da ieri se si tiene conto che da oggi i prezzi sono quotati per la fine Giugno p. v. Le Terni ebbero transazioni da 1340 a 1346-1345. Banca d'Italia da 1376,50 a 1378,50. Commerciale da 754 a 757,25-756,50. Meridionali a 536,50. Mediterranee fra 235,50-227 e 226,50. Rubattino a 399-397, e 398 e le Ansaldo a 236-237. Pesanti sempre le Edison fra 492-484 e 490 e poco trattato il rimanente. Cambio ancora 100,45.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Interessi e dividendi	Quotaz. Borsa 27	28 Maggio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,—	—
» » » f. m.	100	1,75	97,2	—
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	500,—	—
» » » 4 % »	500	10,—	500,—	—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	400,25	—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	8,—	290,—	—
» ex Merid.	500	20,—	504,—	—
» Venete	200	7,—	140,50	—
Banca d'Italia	800	48,—	1378,—	—
» Commerc. It.	500	45,—	752,50	—
Credito Italiano	500	30,—	523,—	—
» Prov. Ital.	100	13,—	161,—	—
Società Bancar. It.	100	6,—	91,50	—
Banco Roma	100	5,—	94,—	—
Edison	150	32,—	480,—	—
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	997,—	—
Elettriche Conti	250	20,—	310,—	—
Acciaierie Terni	500	80,—	1240,—	—
Miniere Elba	250	15,—	195,—	—
Siderurgica Savona	200	12,—	146,—	—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	225,25	—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	101,50	—
Ferriere Italiane	200	10,—	181,—	—
Navig. Gener. Ital.	500	30,—	585,—	—
Eridania	100	15,—	236,—	—
Raff. Zuccheri It.	200	24,—	415,—	—
Industria Zuccheri	150	22,—	274,—	—
Lanificio Rossi	500	50,—	1000,—	—
Cotonificio Cantoni	500	20,—	500,—	—
» Veneziano	150	7,—	93,—	—
Unione Manifatture	500	25,—	500,—	—
Linificio e Canapificio	100	10,—	151,—	—
Soc. It. Tess. Stampe	250	12,50	240,—	—
Manifattura Tosi	250	6,25	60,—	—
Birra Milano	100	7,—	107,—	—
Miani e Silvestri	100	6,—	80,50	—
Esport. Italo-Amer.	100	10,—	150,—	—
F. Dell'Acqua	100	10,—	150,—	—
Pacchetti	100	5,—	80,—	—
Alberi	100	7,—	64,—	—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,—	—
Ges. Richard-Ginori	250	15,—	270,—	—
San Pellegrino	100	8,—	96,—	—
Marconi	25	4,75	37,50	—
Bianchi	50	5,—	80,—	—
Reinach	100	11,—	212,—	—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,76	322,50	—
» Italiane	500	5,79	324,—	—
» Tirreno	500	5,—	280,—	—
» Mediterr.	500	7,20	403,—	—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUES	
		massim.	minim.
Francia	3 1/2 0/0	100,52	100,42
Svizzera	3 1/2 0/0	100,—	99,90
Londra	3 1/2 0/0	25,—	24,98
Germania	3 1/2 0/0	123,—	122,90
Austria	4 0/0	104,—	103,90
Belgio	4 0/0	99,50	99,40

Roma, 28. — Cambio per domani a 100,40

BORSE ITALIANE.

Genova, 28, ore 3 pom. — Rendita Italiana contanti 97,54 — id. fm. 97,71 — id. 3 1/2 0/0 — Banca d'Italia 1379,50 — Banca Commerciale — Banco di Roma 96,62 — Credito Italiano — Meridionali 537,— — Mediterranee 226,— — Navigazione Generale 398,— — Raffineria Zuccheri — Eridania — Fabbrica Zuccheri Terni 1345,— — Ansaldo Armstrong 238,—

Roma, 28, ore 3 pom. — Rendita Italiana contanti 97,55 — id. 3 1/2 fm. 97,72 — id. — fm. 97,— — id. 3 0/0 — id. 1942 fm. 97,— — id. 3 0/0 — d'Italia 1379,50 — Azioni Banco Roma — Generale 24,— — Banca Commerciale — Italiano 524,— — Ferrovie Meridionali — Mediterranee 227,— — Acqua Pia 1810,— — Ciamiche — Gas 824,— — Condotte d'acqua — Fondiario Azioni 543 — — id. (Cartelle) 4 1/2 — id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 489,— — Assicurazioni 521,— — Immobiliare 265,— — Navigazione Italiana 392,— — Risanamento 109,— — Ungherese — Fondiario 168,—

Torino, 28, ore 3 pom. — Rendita Italiana contanti 97,57 — id. fm. 97,77 — id. 3 0/0 — d'Italia 1379,25 — Banca Commerciale 757,— — Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Roma 92,50 — Meridionali 536,50 — Mediterranee — — Fiat 1081,25.

Firenze, 28, ore 3 pom. — Rendite Italiane — id. 3 1/2 47,75 — Mediterranee 226,— — Meridionali 535,— — Banca d'Italia 1379,— — Banco di Roma —

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **28 Maggio 1914**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—	Rio Tinto	—
» 3 0/0	86,95	Metropolitaine	—
» Italiana	96,87	Rand Mines	—
» Turca	92,15	De Beers	—
» Spagnuola	103,—	Goldfields	—
» Ungherese	82,—	Caoutchouc	—
» Spagnuola	86,87	Tendenza: ferma	
» Russa 1890	78,—	**BERLINO.**	
» » 1906	101,50	Rendita Italiana	—
» » 1909	98,20	Consolid. Inglesi	—
» Portoghese	—	Obbl. Ferr. Lomb.	—
» Serbe 4 0/0	81,—	» Merid.	—
» Argentina 1895	—	Azioni Mediterranee	—
» Brasile 5 0/0	—	» Meridionali	—
» » 4 0/0	73,20	Cambio sull'Italia	—
Consolidati Inglesi	75 1/8	Tendenza: ferma	
Banca di Parigi	1547,—	**VIENNA.**	
» Ottomana	626,—	Rend. Austriaca oro	—
» Comm. Ital.	99,50	» »	—
Argento	26,—	» Ungherese in oro	—
Credito Fondiario	85,—	» »	—
Ferrovie Lombarde	255,50	Lombarde	—
Azioni Suez	5070,—	Fiorino carta	—
Lotti Turchi	201,—	Cambio su Italia	—
Meridionali	531,—	Tendenza: sostenuta.	
Spagnuole	453,—		

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc.
Entrate il **28 maggio 1914**

	Società Anonima Cooperativa	Privati	Totali
Sete stagionate pesate Kg.	—	—	—
Bozzoli pesati	—	—	—
Cascami pesati	—	—	—
Lane stagionate e pesate	—	—	—
Cotoni	—	—	—
Assaggio campioni	—	—	—

Lione, 28, ore 15. — Nostro telegramma privato.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesti
Europee b.	18	3	30	12
Asiatiche b.	20	81	550	601
Peso » b.	3196	2412	2452	

Peso totale 5608

COTONI.

Alessandria, 28 (Egitto). — Marzo — Settembre

ferma	27	28			
Maggio	18. -/-	18.15/32	Novembre	17. -/-	17. 1/32
Luglio	18. 3/8	18. 7/8	Gennaio	17. 3/32	17. 5/32

Liverpool, 28. — Cotoni americani e orientali

Middling Upland	—	Egiziano Brown	—
Peruviano Fair	—	M. G. Fr. Good	—
Marcio Fair	—	Bengala Good	—
Ceara Fair	—		

	27	28	
Maggio	7.42	7.38	Settembre-ottobre
Maggio-giugno	7.34	7.29	Novembre-dicembre
Giugno-luglio	7.16	7.12	Dicembre-gennaio
Luglio-agosto	7.—	6.57	Gennaio-febbraio
Agosto-settembre	6.47	6.43	Febbraio-marzo

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — TORINO: Alessio Angelo e Bo... trattoria — Martinengo Erm... Fenoglio... CATANIA: Asiani Carmelo, carrozza... Nic. Adernò, tessuti — Distefano Paolo... sa. oref. — Distefano Pietro, Adernò... stefano Vitt., Adernò, Rizzo Stefano... Acireale, cuojami — Cavazzana Rosa, Maria... VERONA: Gallo-Bonsignore Maria... SINONE: Galli-Bonsignore Maria... STO ARS.: Lavatelli Ida, Semeraro... COSENZA: Lo Giudice Giuseppe, Rende... RINO: Maurizi Fortunato, albergo — Origoni-Vergani, ferramenta, con... Pescetto G. B., vini — COMO: Pinelli... e mercerie — ALESSANDRIA: Scarpa... chincaglierie — TRANI: Scarpa... Corato — ROMA: Soffi Carolina... VICENZA: Unione fumisti... **Piccoli fallimenti.** — TORINO: Allievo... mecc.-ciclista — Cazzola Carlo... Luigia, pensione — COMO: Pinelli... no C., mobili — CATANIA: Pennisi Concetta... — Suva Nicolò... mercerie — Tomaselli Antonio... tessuti — Petrone, Adernò, tessuti... zani-Mazzocchelli, Bollate... Faiglia, calzoleria — PIACENZA: Fiorenz., mercer... modisteria — LUCERA: Micoli... poli, orefice.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 MAGGIO

Giorgio Clavigny 37

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Mac Corkadale era un'affarista. Nato a Cuba, si era poi naturalizzato inglese e, sin da giovine, si era sentito trascinato sulla via degli affari, portando a termine, con successo, delle buone combinazioni finanziarie. Il suo patrimonio si era così centuplicato e, a trentacinque anni, era compreso tra i re dell'argento. Egli non aveva che un desiderio; ammucchiare dell'oro. Calmo, ponderato, dotato di un fiuto incomparabile, aveva tutte le qualità indispensabili ai grandi «truqueurs».

Partendo, aveva detto agli amici che si sentiva stanco e che voleva fare un viaggetto di piacere. Infatti, si era imbarcato sul suo yacht e si era fermato nella Spagna per farvi delle escursioni in automobile. Realmente, però, egli aveva lasciata l'Inghilterra solo dopo aver preparato un abilissimo piano per accaparrarsi il raccolto del grano. Il suo colpo era sicuro e mai, in vita sua, aveva combinato un affare così vantaggioso.

Dopo aver mangiato, il milionario prestò una viva attenzione alle chiacchiere dei clienti, i quali, naturalmente, discorrevano come di solito, del re della montagna.

— Ho sentito parlare anch'io di quel galantuomo; — disse ad alta voce il milionario, — ma sono quasi certo che è un mistificatore. E cosa si dice di lui in questo momento?

L'albergatore dette un'occhiata sospetta alla sua clientela e rispose:

— Niente, signore. Anzi è molto tempo che non fa parlare di sè.

— Sarei proprio contento di vedere la sua faccia e mi stimerei felicissimo se capitasse qui.

— Che Dio ve ne guardi, *señor!* Siete forte e sembrate molto ricco, ma il re delle montagne, a volte, non si accontenta di chiedere il solo riscatto!

Mac Corkadale si mise a ridere.

— Voglio, ad ogni costo, offrirmi un sì bello spettacolo! Padrone, per domani che sia pronto un mulo, onde io possa andare a visitare il bandito.

— Ma per fare un simil viaggio io non vi affitterò il mulo, ma ve lo venderò addirittura... perchè temo davvero di non rivedere mai più nè voi, nè la bestia.

— Bah! — riprese il cubano, — Io non credo affatto a questo famoso brigante. Però non avrò, purtroppo, il tempo di andarlo a trovare, nonostante che ciò mi avrebbe fatto un grande piacere.

Quelle chiacchiere non divertivano affatto i clienti e uno di essi, dopo avere accordata la chitarra, cominciò a cantare una canzone d'amore. Dopo di lui, un'altro improvvisò dei versi sopra uno straniero che aveva

LETTERE DALLA GERMANIA

Le due facce del prisma

Berlino, maggio.

C'è un punto interrogativo nella psicologia del popolo tedesco che rimarrà per tutti quelli che lo studiano disgraziatamente soltanto un punto interrogativo. Si può tutt'al più esporre il problema. Tentare di risolvere, di rispondere, è inutile. Ed esponiamo nel miglior modo possibile.

Supponete di prendere un prisma, mettiamo di cristallo di rocca, di guardate due faccie del prisma entrambe levigate, pure, non dipinte e di accorgervi che una delle faccie è color cristallo e l'altra nera. Potete stupire, ma dare una spiegazione del fenomeno no.

Il popolo tedesco come tutti i popoli è un prisma che conta innumerevoli faccie, è di materia omogenea — razza teutonica — eppure ne faccie del prisma presentano colori stranamente diversi. E questa diversità di colori crea inconvenienti. Studiare questo fenomeno in questo momento è facile perchè uno degli inconvenienti, recentemente, ha sollevato parecchie discussioni. Il problema è dunque come suol dirsi *attuale*.

La vecchietta di Zola

Da qualche mese pretendono i giornali pangermanisti e pretendono i giornali panslavi, giornali ai quali non bisogna prestare eccessivamente l'orecchio, che esista una tensione russo-tedesca.

Un anno fa esisteva una tensione austro-russa. E queste tensioni non debbono meravigliare ormai più, nè possono a parer nostro preoccupare perchè senza di esse non si potrebbe vivere. Sono diventate una necessità della vita delle nazioni press'a poco come il sonno e la nutrizione sono necessità della vita degli individui. Senza le tensioni la diplomazia sarebbe disoccupata e le fabbriche d'armi non riceverebbero ordinazioni, senza le tensioni mancherebbe l'argomento di conversazione ai politicanti da caffè e il tema per le dissertazioni patriottiche ai nazionalisti d'ogni paese. La tensione è per la diplomazia europea una malattia e tutte le malattie dinotano vita. Il giorno in cui manca una tensione qualunque la diplomazia è morta e i ministri degli esteri non sanno più con quale salsa condire gli *exposé* che, di per solito, sono terribilmente insipidi. Ricordiamoci la vecchietta di una novella di Emilio Zola che aveva una malattia incurabile e aveva adattata tutta la sua vita ai bisogni del male che manteneva, conservava, nutriva come un nipotino. Aveva una fialetta per ogni pasto, le goccie per ogni ora, la pozione per ogni pomeriggio, l'impiastro per ogni notte, il massaggio, il bagno e tante altre infinite abitudini che ormai le occupavano tutta la giornata da anni. Finalmente uno specialista celebre, d'un colpo, la guarisce e le sposta tutte le abitudini della giornata. La povera vecchia, disorientata, rimpiange il suo male perduto come una giovane rimpiangerebbe il volgarissimo sogno infranto: *Oh! ma chère petite maladie!*

Ebbene come farebbe oggi l'Europa se, a un dato momento, si trovasse senza *sa chère petite tension?*

Franceschetto e Pierino

Ma, respiriamo, la tensione per ora c'è ed è russo-tedesca. Quando la tensione c'è una delle principali occupazioni della diplomazia è di ricercarne le cause; uno dei principali divertimenti delle due nazioni in gioco è di attribuirsene a vicenda la colpa. Dunque nel suo ultimo *exposé* von Jagow ha dato la colpa addosso alla stampa russa, la stampa russa ha rovesciato la colpa addosso alla stampa tedesca, la stampa tedesca ha replicato... I grandi nei loro giochi a cucù o a scaricabarile, disgraziatamente più pericolosi, assomigliano stranamente ai piccoli. Non vi pare di sentire la conclusione di una baruffa fra Franceschetto e Pierino, figli di ricchi, ma disonesti genitori — tanto per mutare una volta?

Ma intanto ripetiamo, la tensione esiste e la baruffa anche. Se ne vogliamo studiare le cause veniamo al punto interrogativo della psicologia della razza teutonica, alle due faccie del prisma.

Esponiamo brevemente. Un tedesco a casa sua ha l'abitudine di giudicare gli altri popoli con una amichevole compassione dall'alto che assume di queste forme cortesi: quelle canaglie dei russi, quei briganti e quei famulloni degli italiani, quei ladri dei serbi, quei mascalzoni dei... Finiamo di riportare per non tediare qualcuno.

Il tedesco rispetta due popoli soltanto: il francese perchè lo ha battuto; l'inglese perchè lo teme.

Il tedesco a casa e fuori

Per il tedesco a casa sua non esiste che una tradizione: la tedesca, che una storia: la tedesca, che un'arte: la tedesca, che una industria: la tedesca, che una civiltà: la tedesca, che una educazione: la tedesca. Ammiriamo e troviamo esagerato, ma fin qui possiamo capire. Voltiamo un momento il prisma... Ecco l'altra faccia, l'altro colore. Il tedesco se ne va di casa, resta tre anni in America o a Singapore e, se è costretto a tornare a Berlino o a Francoforte, disprezza tutto ciò che è tedesco, parla inglese o indiano e dice immediatamente: io sono indiano. Anche quando non è ancora riuscito a prendere la cittadinanza del paese che lo ha ospitato.

E questo è incomprensibile. Eppure è un fenomeno notato da tutti coloro che hanno vissuto in Germania e che hanno incontrato i tedeschi sul Lago Maggiore o a Tunisi o nell'Ohio.

Nessun popolo del mondo disprezza gli altri popoli con la serena superiorità del popolo tedesco e nessun popolo del mondo è pronto ad adattarsi, a voltar la schiena al suo paese come il tedesco. I tedeschi degli Stati Uniti sono già tutti americani nel midollo. La lingua tedesca compone con un trattino e spiega: Deutsch-Amerikaner, ma però del primo termine non c'è più nulla. Si tratta di americani puri e semplici. I sociologhi che si occupano di questo fenomeno assicurano, in Germania, che la facilità ad adattarsi è uno dei segni del grado elevato di coltura. I francesi non si adattano, gli inglesi nemmeno, gli italiani affatto. I tedeschi sono forse i soli popoli che possiedono al massimo grado questa facoltà di adattamento.

Ora resta a domandarsi: quando vanno ad abitare fuori casa si accorgono di una qualche superiorità dei popoli, che li ospitano? Non sembra nemmeno poi che si sentono indiani in India e patagoni in Patagonia come italiani in Italia e francesi in Francia.

Si noti che Arrigo Heine e Alphonse Karr non sono due eccezioni sono anzi l'esponente di una qualità della razza tedesca.

Naturalmente Heine e Karr erano due letterati e hanno raggiunto questo la notorietà e l'altro la celebrità. Per ciò di loro si parla di più. Ma i Meyer e i Müller e i Schmidt che in Inghilterra dopo dieci anni di permanenza sono inglesi, in Francia francesi, in America americani e anche in Italia italiani, sono legione. Come si spiega? Impossibile spiegarlo, ma anche inutile tentare perchè non è questo lato del prisma che produce gli inconvenienti. E' invece l'altro.

"Canaglia russa!"

A Berlino in un tram se il signor Meyer sente tre persone intrattenersi in una lingua straniera e crede di riconoscere dal suono della lingua che sono russi esprime bonariamente a voce alta il suo giudizio così: *russische gesindel* — canaglia russa. — E tutto questo come se si trattasse della cosa la più naturale del mondo, come se gli sembrasse che quei poveri russi dovessero essere tanto profondamente convinti di essere canaglie da non offendersi affatto se qualcuno li chiama per nome. Oltre alla parola *gesindel* c'è *Lausejunge* che significa pidocchioso, c'è *Lump* che significa mascalzone, c'è *Bettler* che significa mendicante, tutti aggettivi che vengono adoperati nel linguaggio comune, corrente, alla mano per caratterizzare spagnoli, italiani, balcanici, scandinavi, tutti insomma coloro che hanno avuto la sventura di nascere oltre il Reno e oltre le coste tedesche del Baltico.

In società i complimenti si raffinano. Vi presentano a un signore tedesco e questi con gran premura di esprimervi tutta la sua ammirazione per il vostro paese: «Ah, lei è italiano! Beato lei! Gran bel paese l'Italia! Adorabile! I bambini vanno tutti nudi per la strada, non è vero? E ci sono mucchi di letame in tutte le cantonate? Non è vero? Poi... delizioso popolo... voi italiani! State tutto il giorno sdraiati, senza far nulla, al sole, e la sera fate delle serenate con i mandolini e vi accoltellate tra voi. Wunderbar — meraviglioso —! Che brigante regna ora in Calabria? Come va la salute di Pio X?». Se gli presentano un signore russo il bravissimo Hans Meyer esprime la sua ammirazione così: «Ah! il popolo russo, straordinario! E' vero che i generali russi, ai balli a corte, si rubano le decorazioni tra loro per andarle a impegnare?».

E crede, intendiamoci bene, è veramente, profondamente convinto di fare dei complimenti, di essere la cortesia personificata.

Povero Persius!

La stampa tedesca scrive con la più profonda indifferenza le stesse cose. La forma polemica che essa assume nella politica internazionale è incoscientemente la invettiva serena, il turpiloquio tranquillo. Qualche tedesco si sforza di correggere questo difetto dei connazionali. Il capitano Persius, critico militare del *Berliner Tageblatt*, inviato speciale al campo serbo durante la prima guerra balcanica, cominciava una sua corrispondenza con questo periodo: «Partendo da Berlino gli amici che mi hanno accompagnato alla stazione mi hanno domandato se avevo fatto una sufficiente provvista di polvere insetticida. Noi tedeschi siamo molto propensi a giudicare con disprezzo gli altri popoli. I serbi non sono soltanto gli eroi di Kumanowo, ma sono un popolo civile e molto evoluto». A Berlino i lettori scuotevano la testa con un sorriso scettico: Povero Persius, al campo deve essersi guadagnata una febbre tifoidea che lo fa delirare! E i lettori, naturalmente, in Serbia, non c'erano stati mai.

Malattia mentale

E' dunque un fenomeno. Fenomeno strano che non colpisce intendiamoci questo o quello, ma che colpisce tutto ciò che non è tedesco. Noi ci meravigliavamo che al tempo della guerra tripolina la stampa tedesca cantasse in coro tutte le mattine: gli italiani vanno a portare a Tripoli la malavita, il coltello, la polenta e il colera, ce ne meravigliavamo perchè c'è più malavita a Berlino che in tutte le città italiane prese assieme, perchè il *sauerkraut* è più indigesto della polenta, perchè la Browning uccide più del coltello, perchè il colera ha fatto le sue capatine anche ad Amburgo, ma visto che cosa han detto dopo i tedeschi contro i serbi, i greci, i montenegrini, i russi e chi più ne ha ne metta, abbiamo finito per convincerci che il disprezzo — anzi non il disprezzo — ma il *Gerinschaetzung*, cioè il tenere in poco conto gli altri, è per i tedeschi una malattia mentale. A noi non potrebbe mai passar per il capo di scrivere in giornali umoristici che il Re del Montenegro esercita la sua regalità rubando le pecore ai suoi vicini, che in una festa a corte, a Belgrado, è sparita una collana della moglie dell'ambasciatore inglese e che allora Re Pietro ha detto trattarsi di uno scherzo e ha fatto spegnere la luce perchè la collana tornasse al suo posto, ma quando s'è fatta la luce era sparito anche un formaglio di brillanti della stessa ambasciatrice, a noi non potrebbe mai sfiorare l'anticamera del cervello l'idea di scrivere in giornali seri o giornali umoristici che il russo è il *soutencur* di una cocotte — la Francia — la quale lo paga incaricandolo di assassinare il tedesco, ma è disillusa dalla viltà di lui che non si decide mai.

E allora?

Sarà spirito da forca! Noi non ne discutiamo. Ma noi ci domandiamo sempre: Perchè i tedeschi si lamentano di essere in Europa cordialmente antipatici a tutti? Ma è possibile che con un vilipendio del genere, se anche spiritoso, ci si possano acquistare delle simpatie? Ora, disgraziatamente, da questa maniera di vilipendio in Germania non è esente nemmeno la stampa seria. E pochissimi sono quelli che hanno cultura sufficiente per capire che è un gran brutto difetto e per tentare di emendarsene.

Il difetto è della razza e quindi si rispecchia anche nella stampa perchè i giornalisti in fondo sono tedeschi.

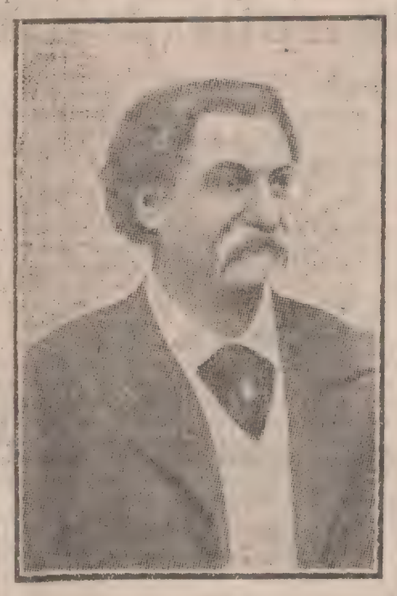
Dunque di chi la colpa? Questo importa poco.

Ma c'è rimedio? Crediamo di no perchè il difetto è quasi inveterato e poi abbiamo già detto ci sembra che non sia riconosciuto come difetto, ci sembra che sia una manifestazione incosciente di una inorollabile persuasione. Non credono di offendere; lo dicono con tranquillità, con calma. Fanno il più terribile insulto con la ferma convinzione di fare un complimento. E allora? Allora bisognerebbe che tutti i tedeschi emigrassero per sei mesi. Ma in questo caso sparirebbero perchè non si sentirebbero più tedeschi. Oscuri problemi di psicologia collettiva che forse risolverà l'avvenire.

Mario Mariani.

Paolo Giorza
e la "Bella Gigogin"

Paolo Giorza era un dimenticato. Pure ebbe, non solamente a Milano dove era nato nel 1832, ma in tutta Italia ed in Europa, il suo quarto d'ora di celebrità come compositore di balli e di operette. Il Fornaretto, Bianchi e Neri, Cleopatra, la Contessa d'Egmont, Il Giuo-



catore ed altri suoi balli fecero il giro del mondo. Nel dicembre 1858 il Giorza fece eseguire una marcia, Daghela avanti un passo, diventata celebre sotto il titolo di La bella Gigogin, *che suscitò entusiasmi popolari. Nel 1867 il Giorza si recò all'estero come direttore dell'Opera di Messico, dell'Avana, poi nell'America del Nord, poi in Australia, dove fu nominato direttore generale degli spettacoli musicali per l'Esposizione mondiale di Sidney. Tornato in Italia nel 1887 scrisse con Manzotti il ballo Narenta, e con Grassi il Rodope. Altri grandiosi balli diede a Londra e a Berlino. Non riuscì mai a farsi una fortuna ed è morto in una piccola città del Nord America, a Seattle, a 82 anni povero e dimenticato. Ma chi, a Milano e in tutta l'Italia Settentrionale ha dimenticato la* Bella Gigogin?

La prima conferenza Roosevelt

Nuova York, 28 notte.

Teodoro Roosevelt ha fatto la sua prima conferenza pubblica sul viaggio di esplorazione che egli ha compiuto nell'America del sud. 5000 persone erano presenti. Il Roosevelt ha parlato lungamente del fiume che dice di aver scoperto ed ha dichiarato che questo fiume è lungo quanto il Reno e l'Elba, e che la sua corrente è talmente rapida da renderlo impraticabile come mezzo di trasporto. Tuttavia il conferenziere ha promesso a chiunque desiderasse di fare un viaggio in quelle region iuna lettera di presentazione per i piantatori di caucciù stabiliti alla foce del fiume. Egli ha assicurato che una seconda spedizione attraverso le foreste vergini sarebbe molto più facile di quello che egli ha compiuto. Gli indiani incontrati dalla spedizione Roosevelt erano selvaggi e poco trattabili.

In memoria di Carlo De Cristoforis

Come annunziammo l'altro ieri, domenica Como intitolerà al nome di Carlo De Cristoforis, l'eroico caduto di San Fermo, le nuove caserme che la nostra fotografia riproduce. L'inaugurazione del ricordo al caduto di S. Fermo sarà seguita da un pellegrinaggio allo storico colle dove l'on. Gasparotto ricorderà la grande figura di democratico e di soldato che in quel giorno verrà onorata. Un numero unico, compilato dal collega Verfetti, raccoglierà la documentazione dei fatti che danno luogo alla patriottica cerimonia.

FILOSOFIA MINIMA

Il cosidetto dei cosidetti

Roberto Zilieri, presidente della direzione diocesana di Vicenza con relativo Monte Berico, fa sapere che si è raccolto il Comitato elettorale cattolico di Marostica e, «dopo ampia ed esauriente discussione, ha unanimemente deliberato di dare il proprio appoggio ad Enrico Corradini, come quello che, nella presente lotta politica meglio affida i cattolici nel rispetto dei loro principi e delle loro idee».

Rende infine noto alle turbe che cotesta «deliberazione unanime ha avuto la completa ed autorevole ratifica dell'Unione elettorale cattolica italiana, cosicchè i cattolici del collegio di Marostica sono licenziati di accedere alle urne sul nome di Enrico Corradini». L'Unità Cattolica stampa in grassetto la decisione.

Enrico Corradini ha, dunque, scelto bene la stazione dalla quale mettersi in viaggio per Roma capitale.

Garantito l'appoggio delle parrocchie del collegio, — le sezioni, da quelle parti non sono chiamate diversamente — il bravo giovane può già mettere in valigia la lettera di nomina. E aggiungervi, in sunto, il fiorito discorso che dovrà pronunciare poi in elogio del nazionalismo trionfatore.

*Hanno però torto quei democratici del Veneto che pargono avversissimi della candidatura al candidato, osservando ciò che se può ora non pare certo vantaggioso essere quindi: Leoncavallo nazionalista, Verdi nazionalista, Puccini nazionalista, Mascagni nazionalista, Giordano nazionalista, Cilea nazionalista, Franchetti nazionalista, Wolf-Ferrari nazionalista, Zandonai nazionalista, Montemezzi nazionalista, Pizzetti nazionalista, Tommasini nazionalista, Respighi nazionalista, Malipiero nazionalista, Alfano nazionalista, Ferroni nazionalista, Vidale nazionalista, Pedrollo nazionalista, Bossi nazionalista, Busoni nazionalista, Casella nazionalista, Perosi nazionalista, Mugnone nazionalista, Toscanini nazionalista, Campanini nazionalista, Gatti nazionalista, Serafin nazionalista, Panizza nazionalista, Vitale nazionalista, Cimini nazionalista, Ferrari nazionalista, Ferrari-Trecate nazionalista, Ferrari-Fontana nazionalista, Ferrari-Bravo nazionalista, Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-Ferrari nazionalista, Ferrari-

Il VI Giro d'Italia

Il campione italiano Girardengo vince la Lucca-Roma

L'audace tentativo di Bordin

(Servizio speciale del "Secolo„)

Roma, 28 notte.

(ore 1.) Si parte anche questa volta con una notte illune oscurissima, con la minaccia costante del temporale. E' mezzanotte e venti allorchè echeggia il colpo di pistola che dà il segnale della partenza. Parecchie migliaia di persone, nonostante l'ora, si assiepano su due file e l'eco dei loro applausi si perde nel nuvolare di polvere che si eleva d'ogni parte sollevata dalle numerose automobili e dalle folte schiere di ciclisti accorsi a dare il loro saluto ai baldi campioni. Il passo non è molto veloce. Piuttosto che una corsa, in certi momenti, la si potrebbe credere una bizzarra e al tempo stesso tranquilla gita turistica. Ma del resto l'oscurità è troppo profonda e la strada pessima perchè si possa pretendere di più da uomini che di fatica sono maestri.

Inizio tranquillo

All'ingresso di Porcari si verifica un caso che a giorno chiaro avrebbe senza dubbio provocato una fuga generale: Girardengo è a terra per una gomma; Lucotti si ferma ad attenderlo; egli è del nervese il fedelissimo coequipier. Nessuno invece se ne dà per inteso. Il tran-tran quasi turistico non acquista, infatti, una briciola di vivacità. Un'altra foratura in prossimità di Altopascio: quella di Canepari; però tanto questi quanto il campione italiano non faranno molto attendere il loro ritorno nel gruppo di testa. Intanto Durando cade ma senza conseguenze mentre Bassi che si era attardato per un guasto ritorna. Se la corsa è monotona in compenso la scena di colore è come sempre interessante. La strada si illumina ai corridori di luci bianchissime che si spengono e si riaccendono di colpo come se una mano ignota passasse una pennellata di luce sulla strada e poi un'altra si divertisse a cancellarla di colpo. E tutto ciò che ci circonda nella campagna si riveste di un fantastico aspetto, talvolta anche pauroso, tanto che un agglomeramento di alberi la nostra fantasia lo trasforma negli occhi in una cosa che si illumina di una misteriosa improvvisa irreale luce notturna. Tutte cose non ciclistiche, queste. Torniamo al ciclismo e ai suoi eroi. I corridori procedono in linea di fila, cautamente sul fondo stradale insidioso per la ghiaia e la carreggiata. Ma ecco che quando meno ce l'aspettiamo, quando ormai ci siamo rassegnati ad assistere, in contrasto alle due precedenti, ad una tappa noiosa data anche la sua lunghezza si produce l'imprevisto, l'impensato colpo di scena che cambierà di colpo la situazione e darà valore di rivelazione ad un campione già noto.

La fuga di Bordin

E l'imprevisto è in questo caso il passaggio a livello chiuso di Altopascio. I corridori saltano a terra tumultuando: è un vociare confuso e assordante; le macchine si intricano l'una all'altra; tutti vogliono passare oltre scavalcando i cancelli ma i guardiani si oppongono risolutamente:

— Arriva il treno! No! no!

Però qualcuno scavalca. E un secondo. Il treno, un merci, arriva e passa, rombando. I cancelli sono aperti: è un affannoso tentativo di meglio piazzarsi, un vocio confuso ininterrotto. Poi silenzio. Anche noi passiamo. Ma a noi è sembrato che uno abbia potuto passare prima del passaggio del convoglio.

Così è infatti. Sparpagliati in gruppetti i corridori si inseguono, si cercano affannosamente ciascuno nel timore della fuga dell'altro. E' una specie di appello nominale notturno.

Allorchè noi pure riprendiamo la via ci si grida al passaggio del paese che il 18 ha cinque minuti di vantaggio su tutti.

Il 18? Allora è fuggito Calzolari! Proprio lui? E perchè? Che bisogno ha di commettere un simile colpo di testa? Domande inutili, come vedremo poi. Intanto, non è possibile passare oltre. Nel gruppetto più prossimo a noi sono Gerbi, Marangoni, Pavesi, e qualche altro fra cui Palea che è caduto con un compagno e si ferisce ad un ginocchio. Lo lasciamo al suo destino. Al paese più prossimo sappiamo finalmente chi è il fuggiasco: Bordin che marcia ad un treno d'inferno. Tutte le persone sul percorso ci gridano che in testa è uno con 20 minuti di vantaggio! Il rodigino! Non che non gli riconosciamo la gagliarda fibra, ma abbiamo avuto sempre qualche timore sulla sua forza di volontà. Una fuga a 40 chilometri dalla partenza non è uno zuccherino troppo facilmente digeribile. Pure, come vedremo, anche se la fortuna non gli ha consentito, Bordin ha fatto una corsa meravigliosa e per poco non ha coronato il suo atto quasi folle con una vittoria che sarebbe stata non facilmente superabile.

Eccoci ad Empoli che ci accoglie quali trionfatori. Lampioncini alla veneziana attraversano la strada, musica, lancio di fiori, popolo delirante di applausi e di incitamenti ai proprî favoriti. Fuori subito la cittadina, Bassi cade senza farsi gran male; ma ciò lo farà distaccare dall'ultimo gruppo formatosi dopo la fuga di Bordin al passaggio a livello, gruppo che comandato da Gerbi si ricongiungerà col secondo nel quale sono Sala, Sivocci, Albani, Ripamonti, ecc. La strada è pessima sotto ogni aspetto. Il gruppo che ora è in testa — Pavesi e l'astigiano in seconda posizione — procede con estrema prudenza anche per l'interminabile fila di carriaggi che ci incontrano ad ogni piè sospinto. Come l'occasione si presenta ne approfittiamo per passare avanti onde recarci alla caccia del fuggitivo e dei suoi più prossimi inseguitori.

La nostra vettura, una eccellente Maserati, posta a nostra disposizione dall'egregio signor Caprotti di Lucca, fila via colla maggiore velocità possibile su queste strade così mal tenute.

A Lastra a Signa intravediamo un'ombra pedalare assai velocemente e che credevamo più addietro — Casella — ci grida — senza neppure glielo chiediamo.

Sono distanti?

— Poco.

— Chi è avanti?

— Bordin è scappato: Dietro a lui v'è un gruppo con Girardengo, Calzolari, Canepari.

Riprendiamo la marcia. Firenze è alle porte.

La narrazione di Pratesi

All'entrare nei sobborghi un'altra ombra di corridore, dalla persona forte e gagliarda che si disegna con maggiore nettezza nell'aria leggermente più chiara: quella di Pratesi. Il livornese marcia fortissimo ed egli ci ricostruisce le ultime fasi della lotta, dopo la fuga.

— Fuggito Bordin — egli ci narra intanto, ma prosegue a pedalare rapidamente — Girardengo, io, Albini e qualche altro non appena riaperti i cancelli del passaggio a livello di Altopascio, siamo subito balzati in macchina per lanciarci all'inseguimento del fuggitivo. Ero io che conducevo il plotone. Ma per una collisione con Albini, siamo caduti; mentre questi è ripartito subito, io ho dovuto cambiare un Palmer che si era forato.

Attraversiamo Firenze insieme a Pratesi che fila molto veloce. E terminati i Lungarni con lui ci avviamo sulla strada che alterna salite e discese per condurre ad Arezzo. Albeggia appena: un'alba livida, gelidamente fredda, di un freddo umido che penetra nelle ossa ghiacciandole. E' giorno chiaro allorchè presso Ponte a Sieve lasciamo Pratesi per soffermarci a controllare i passaggi dei ritardatari. Ecco subito a quattro minuti da Pratesi: Pavesi, Spinelli, Sussio, Lucotti, Goi, Lombardi. A sei minuti Gerbi, Marangoni, Ripamonti. Ci rimettiamo in cammino alla volta di Bordin. Siamo curiosi di vedere l'atleta che fugge con sì grande coraggio e con tanta irruente baldanza.

Sarà egli capace di compiere da solo il quasi intero percorso della lunghissima terza tappa del giro d'Italia? Di compierla e vincerla? Glielo auguriamo di cuore. Sarebbe un davvero prodigioso *tour de force*.

A Figline, intanto, invece del rodigino sorpassiamo i suoi più prossimi inseguitori: Beni, che è in testa, Albini, Girardengo, Calzolari, Durando, Sala, Azzini, Canepari, Oriani. Ma il loro gruppo non ci sembra sufficiente a far raggiungere un uomo che fugge come Bordin. Evidentemente essi sono increduli. Non credono che Bordin possa resistere da solo ed aspettano, quasi passeggiando, la sua debolezza per la loro vittoria. E' soltanto a una diecina di chilometri da Castiglione Fiorentino che raggiungiamo Bordin. Egli appare molto fresco e marcia colla consueta elastica pedalata che lo caratterizza. E per quanto il vento continuo gli contrasti la marcia, il suo passo è di almeno 30 chilometri all'ora. Sorpassato il paese, dopo neppure 2 chilometri salta a terra con una gomma forata; perde così cinque minuti al termine dei quali ribalza agilmente in macchina e con rinnovata lena riprende a pedalare.

Attraverso l'Umbria

E con lui ci inoltriamo nella verde Umbria. Ora anche il sole, sia pure per un momento, vuol unire il suo saluto a quello augurale che si diparte da un casolare di questa fertile terra, terra di bellezza, di sogno e di gagliardo lavoro. Lasciamo il lago Trasimeno, alla nostra destra. Le acque appena appena increspate risplendono come un'immensa lama corruscante al sole.

La resistenza e la tenacia di Bordin hanno dello sbalorditivo. Già da più di 200 chilometri egli marcia da solo senza dare il benchè minimo segno di stanchezza; non solo, ma ogni tanto allunga il passo e misuriamo dei chilometri in 1.50 e in 1.48.

Ricosteggiamo proprio sulla riva il Trasimeno e col lago ritorna il sole che dopo tanto freddo è come una manna. Una manna di brevissima durata. Dopo un continuo susseguirsi di salite e di brevi discese si affronta la piuttosto lunga erta che in ampie e faticose spire conduce, quasi cingendola, a Perugia. Bordin l'abborda e la prosegue come se allora allora avesse iniziato la corsa mentre ha già sulle spalle tanti chilometri compiuti, col vento sempre contro e per di più con una sfortuna che gli ha fatto perdere cinque dei minuti guadagnati.

Molta folla assiste al controllo e applaude Bordin che freschissimo firma alle 9.30. Un rapido sommario rifornimento e poi giù a precipizio, ritto sui pedali, nella discesa tutta a *torniquets* dove è impossibile seguirlo. Lo raggiungiamo perciò sul piano: alle 10.45 egli è a Foligno e alle 11.58 a Spoleto. Ha anche aumentato l'andatura ai primi sentiti accenni di salita che preannunziano il faticoso passo della Somma, quella che sarà la fatica altimetrica più rude della giornata. Il vento soffia di fronte e ora con maggior vigore. Qualche falso piano poi di colpo, subito dopo un ponticello, la salita breve ma ripida che dalla valle incavata nel monte corre su alla cima. Bordin compie i primi cento metri a piedi, gli altri in macchina con molto vigore e slancio; egli tocca la sommità alle 12.40. La discesa ripida e vorticosa lo porta a Terni alle 13.5. Nel continuo susseguirsi di dislivelli Bordin subisce qualche momento di stanchezza ma a Narni passa alle 13.50.

L'inseguimento del fuggiasco

Ormai gli inseguitori lo stringono da presso, la distanza che li separa dal fuggiasco diminuisce a colpo d'occhio. Essi lo sanno e raddoppiano di lena. E lo sa pure Bordin che invece si abbatte un poco.

— Mi prenderanno... ci dice — e scrolla la testa ai nostri incitamenti.

Lo prenderanno certo. Comunque egli ha fatto una corsa meravigliosa, superba degna di un grande campione. Tutto solo, per trecento chilometri è grazie alla sua esuberante giovinezza, alla sua operosa combattività se la tappa di oggi ha avuto una qualche fisonomia. Ma veniamo agli inseguitori: ad Arezzo vediamo fra gli altri Albini, Calzolari, Girardengo, Oriani, Azzini, Canepari, Beni, Durando e Sala.

Strada facendo perderanno contatto Durando e Sala e l'esiguo manipolo, a cui si riunirà Lombardi, continuerà ad andatura non eccessivamente forte.

Nessuno vuol fare il giuoco dell'altro. Ma come passano i chilometri e il vantaggio di Bordin non diminuisce — anzi aumenta — qualcuno, per esempio Girardengo, altro corridore che oggi nella seconda parte della corsa ha battagliato la sorte — si decide a passare al comando, ed è Girardengo che spinge con rude energia e che ravviva notevolmente l'inseguimento. Nessuno di coloro che lo seguono cede. Il gruppo si avvia pur esso al Passo della Somma. Nei falsipiani ed alle prime difficoltà, Girardengo tira giù colpo a colpo per stancare gli avversari. Il campione d'Italia è inesauribile, sotto i suoi scatti rabbiosi. Non è uom che cede. Durando, poco a poco, scompare; per gli altri si tratta di distanze brevi. La sommità è vicina. Girardengo vuole attribuirsi l'onore di tagliarla per primo ed egli infatti giunge al culmine con al lato Calzolari da una parte e dall'altra il «coequipier» Lombardi. A pochi metri, in ordine sparso, Oriani, Azzini, Albini. Girardengo infila per primo la discesa e vi si getta a un'andatura più che fantastica. Ma in uno dei primi «tourniquets» fora ed è costretto ad atterrare. Lombardi si ferma ad aiutarlo. Vedere il campione d'Italia a terra e il gruppo continuare come un bolide anche sul piano, è tutt'uno. L'uomo che è stato colpito dalla «guigne» è troppo forte perchè non si debba tentare di mettere molta distanza fra loro e lui.

Bordin raggiunto

Ma ecco che anche Azzini è poco appresso colpito dalla stessa sventura di Girardengo.

Nel frattempo Albini e Calzolari, con degli scatti improvvisi riescono a guadagnare un centinaio di metri. Così sul piano, Oriani e Canepari inseguono a forte andatura Albini e Calzolari, i quali alla loro volta fanno altrettanto per Bordin. Dal canto loro, Girardengo ed Azzini, una volta cambiati i «palmers», si uniscono per iniziare un brillantissimo tenace e costante inseguimento. Lombardi fora. Tuttavia tra Narni e Terni si ricongiungono ed anche colui che per 300 chilometri li aveva tenuti in iscacco è alfine raggiunto.

E precisamente a tre o quattro chilometri da Civitacastellana che il rodigino vede giungere improvvisamente alle spalle la squadra capitanata da Girardengo. Azzini si pone al fianco di Canepari. Albini prende il comando. Tutt'insieme inseguitori ed inseguito marciano su Roma. Liberatisi di Bordin costretto a terra da una foratura, Girardengo in volata ha facilmente ragione di tutti i suoi avversari. Egli è entusiasticamente applaudito. Costretti a sostare ad una ventina di chilometri da Roma per un lieve incidente di macchina, dobbiamo vive parole di grazie alla cortesia squisita del cav. Giampietro Scaramella-Manetti, il quale ha messo a nostra disposizione la sua splendida automobile.

L'ORDINE D'ARRIVO

1.° GIRARDENGO COSTANTE, di Novi Ligure, alle 17,50 55", coprendo i 430 km. della tappa Lucca-Roma in ore 17,28 55", con una velocità oraria di chilometri 26,202.

2.° Durando Carlo, in ore 17,28 55" 1/5.

3.° Oriani Carlo, in ore 17.28 55" 2/5.

4. Albini, 17,28,55 2/5; 5. Azzini G., 17,28,55 2/5; 6. Lucotti, 17.28.55 2/5; 7. Calzolari, 17,28,55 2/5; 8. Canepari, 17,28,55 4/5; 9. Sala, 17,43,48 2/5; 10. Bordin, 17.45.45; 11. Gerbi. 17,46,20; 12. Pavesi, 17,46,20 2/5; 13. Sussio, 17.57.27; 14. Lombardi, 18,1,13; 15. Sivocci, 18,5,36; 16. Pratesi, 18,41,30; 17. Beni, 18,55,37; 18. Goi, 19.6.15; 19. Spinelli, 19.40.35; 20. Bassi 19,57,50; 21. Albani, 20,1; 22. Casetta, 20,22,25; 23. Ripamonti, 21,40; 24. Palea, 21,40; 25. Marangoni, 21,40; 26. Robotti, 21,40.

LA CLASSIFICA GENERALE

Ecco la classifica generale dopo la terza tappa:

1. **Calzolari Alfonso** ore 49.33.00 2/5.
2. Girardengo Costante, ore 50.28.08 1/5.
3. Sala Enrico, Ore 51.07.49 2/5.
4. Canepari 51.10.12 4/5 — 5. Durando 51.11.58 1/5 — 6. Azzini 51.20.09 2/5 — 7. Bordin 51.57.28 — 8. Albini 52.00.19 2/5 — 9. Oriani 52.18.06 2/5 — 10. Pratesi 52.37.00 — 11. Lucotti 52.44.37 2/5 — 12. Gerbi 52.59.35 — 13. Lombardi 53.44.46 — 14. Sussio 54.16.18 — 15. Spinelli 54.50.47 — 16. Casetta 55.05.03 2/5 — 17. Goy 55.12.09 — 18. Sivocci 55.14.18 — 19. Beni 55.23.43 — 20. Pavesi 55.51.44 2/5 — 21. Ripamonti 59.58.05 — 22. Bassi 60.09.37 — 23. Robotti 60.20.06 — 24. Albani 62.02.11 — 25. Palea 67.05.50 — 26. Marangoni 67.13.15.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

I Trionfi dei Pneumatici "Columb„

Questi rinomati pneumatici, della potente Società russo-francese «Provodnik», che ha un capitale di 106 milioni di franchi, e la cui Agenzia per Milano è in via Felice Bellotti 15, hanno in questi giorni riportato due grandi successi, in nazioni differenti, che depongono sulla loro buona qualità e resistenza.

In Spagna infatti, nella gara «Cote du Dihidabo», che è la più importante gara di velocità, si hanno aggiudicato il primo premio, una coppa d'oro per la prima categoria; sono stati dichiarati premio fuori concorso per categoria massima velocità; e hanno ottenuto il primo premio per vetture da turismo.

Contemporaneamente anche nella lontana Russia i pneumatici «Columb» vincevano, con primo premio, la corsa del chilometro lanciato. Ecco due nuovi splendidi certificati, da aggiungere al libro d'oro di questi rinomati pneumatici.

Le corse al trotto a Ravenna

Ravenna, 28 notte.

Anche quest'anno nell'Ippodromo di S. Maria di Porto avrà luogo nei giorni 7 e 11 giugno p. v. la solita riunione di corse al trotto professionisti. Il programma della prima giornata comprende: Premio Sport, L. 900, per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese; Premio Faenza (Allevamento), L. 1000, per puledri interi e puledre di 3 e 4 anni; Premio Trieste, L. 700, per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre; Premio Amateurs (handicap regionale), medaglie d'oro di primo, secondo e terzo grado.

Seconda giornata, 11 giugno. — Premio Municipio, L. 800 (handicap) per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese; Premio Forlì, L. 750, per cavalli interi o cavalle indigeni di 3 anni ed oltre; Premio Ippodromo, L. 650, per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre; Premio Congedo (handicap), L. 500, per cavalli che avendo preso parte alla riunione non abbiano vinto la somma di L. 300.

La ripresa degli incontri di campionato

Domenica verranno ripresi i gironi finali di campionato. Gli incontri sono così distribuiti: Casale: «Casale»-«Hellas» — Torino: «Juventus»-«Vicenza» — Genova: «Genoa»-«Internazionale».

I TEATRI

Ernesto Murolo al Carcano

Lo spettacolo che i giornalisti milanesi preparano per la sera del 4 giugno, in occasione della inaugurazione del rinnovato Teatro Carcano, si è accresciuto di due grandi attrattive, di due nomi illustri: Sabatino Lopez, Ernesto Murolo. Nome familiare ai milanesi, il primo, deliziosamente noto il secondo a tutti coloro che seguono la poesia napoletana di questi ultimi tempi; quella che cerca di liberarsi dalle pastoie della vecchia chitarrata tradizionale, e che anche nel teatro invoca nuovi spiriti e nuove forme per dirci e per rivelarci un'anima popolare contemporanea.

Più che un poeta Murolo è un dipintore: le sue strofe sono quadretti di vita e di verità in cui passano barbagli di luce e stridi di rondini e gridi di uomini. I personaggi che il poeta napoletano fa cantare non si esprimono con parole strane o con forme bizzarre ma così, come parlano, come ridono, come soffrono, nella piccola realtà della vita.

Ma oltre che poeta squisito, Murolo, è dicitore elegante. I versi — attraverso la sua recitazione — si vivificano; i personaggi parlano; e dalle loro passioni si sente tutta la vibrazione, sia che piangano d'amore o ridano nelle strofe argute di napoletana malizia.

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti volendo presentare al pubblico un programma vario di eccezionale spettacolo ben fece a ricordarsi di Ernesto Murolo.

Un altro nome a quello dell'illustre commediagrafo toscano e del poeta napoletano si associa. Quello di Eleonora Duse, sfuggita, e per sempre dalle scene. Essa interverrà — desiderata spettatrice — al Carcano, dando decoro d'arte all'avvenimento artistico con la sua presenza. Ella ricorderà, in quella sera, una sconosciuta, lontana Eleonora, che al Carcano debuttò raccogliendo i primi applausi e le prime acclamazioni. Ma, purtroppo il pubblico non udrà la sua voce divina. Essa telegrafò al Comitato dell'Associazione dei Giornalisti queste care parole:

«Auguro che il rinnovato Teatro Carcano abbia un avvenire degno di Milano, lieta di esprimere con la mia presenza silenziosa la riconoscenza alla stampa italiana, che sempre libera nell'approvazione e nel consiglio, accompagna noi della scena nella nostra fugace apparizione al sole dell'arte. *Eleonora Duse*».

La parte musicale del programma, come già dicemmo, comprende l'esumazione di *Bastiano e Bastiana* di Mozart, diretta da Edoardo Mascheroni; il secondo e terzo atto dell'*Amico Fritz* diretto da Pietro Mascagni e l'aria delle «campanelle» della *Lahmé* cantata dalla signora Amelita Galli-Curci.

Infine una gustosa sorpresa per il pubblico che vedrà sfilare, nella rievocazione garbatamente umoristica d'un brillante giornalista e scrittore di teatro le vicende e le figure di una fra le più recenti ed apolaudite opere drammatiche.

Le prenotazioni, che si ricevono al Teatro Carcano e presso all'Agenzia Geiger in Galleria Vittorio Eamnucle sono già numerosissime.

MANZONI — La compagnia di Virginia Reiter rappresenta stasera *La Presidentessa*. Luigi Carini annunzia poi la sua serata d'onore col *Segreto* di Bernstein.

KURSAAL DIANA — Teatro magnifico per la beneficiata di Ferruccio Benini. Il grande attore, che era protagonista di *Mia fia* di Giacinto Gallina, ebbe applausi calorosi. Stasera, ci farà udire una commedia in tre atti, nuovissima, dovuta ad un giovine autore nostro: *El sol sui veri*. E' di Gino Rocca.

OLYMPIA — Con l'*Istruttoria* e *Beneficenza*, Ruggero Ruggeri dà lo spettacolo in suo onore.

TEATRO DEL POPOLO — Ieri la compagnia Chiantoni ha felicemente iniziato il breve corso delle suc recite con *Pietra fra pietre* di Sudermann. Il pubblico applaudì più volte anche a scena aperta la Pieri e il Chiantoni. Questa sera: *L'Istruttoria* di Henriot ed il *Cantico dei Cantici* di Cavallotti.

La conferenza di due giornalisti

Torino, 28 notte.

Baccio Bacci critico drammatico del *Nuovo Giornale* e Filiberto Scarpelli, hanno ripetuto stasera, dinanzi ad un pubblico elegantissimo, accorso ad ascoltarli al Carignano, la loro conferenza: *L'urlo dell'uomo selvaggio* ed *Il capezzatore*; in cui è riassunta la strana filosofia di Tito Livio-Cianchettini.

L'accoglienza del pubblico torinese è stata cordiale e simpatica. I due conferenzieri furono applauditi con grande calore.

SPETTACOLI

MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *La presidentessa*, 3 atti di Hennequin e Weber. — Ore 21; L. 1.50.

DAL VERME: *Spartaco* - seconda rappresentazione con prologo e 5 atti con musica originale di grandi autori. — Ore 21; L. 1.

LIRICO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'istruttoria* di Henriot e *Beneficenza* di Kistermaekers e Weber (serata in onore di Ruggero Ruggeri). — Ore 21; lire 1.

FILODRAMMATICI (Spettacoli operettistici a sezione): ore 17.45: *L'eremita* — Ore 20.45: *Amaranta* di Lehar — Ore 22: *La crinolina* di Benasky; L. 0.30.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima»): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El sol sui veri*, 3 atti di Gino Rocca, nuovissimi. — Ore 21; L. 1.

VERDI: Riposo.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. Chiantoni): *L'istruttoria* di Henriot e *Il cantico dei cantici* di F. Cavallotti. — Ore 20.45.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Méditerranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21; L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.

NOVO CINE: *I trenta milioni di Gladiator*.

Un'interrogazione dell'on. Agnelli per i fiammiferi della "Dante Alighieri„

Roma, 28 mattina.

L'on. Agnelli ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro della Finanza per conoscere se sia partito dal ministero — e per quali ragioni — il divieto di bollare per la vendita le scatole di fiammiferi portanti vedute di Trieste e di Pola, o piccole carte geografiche, o frasi di Vincenzo Gioberti allusive alla difesa della lingua italiana fuori dai confini del Regno.»

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

GALLARATE. — La regificazione della Scuola Media di Commercio. — Il nostro Sindaco Olinto Pasta ha ricevuto comunicazioni da Roma che il Consiglio di Stato, nella sua ultima seduta ha dato parere favorevole alla regificazione della Scuola Media di Commercio. Il decreto di regificazione sarà pubblicato entro giugno.

LEGNANO. — Un furto alla officina Franco Tosi. — Stanotte certi Lacchetti Francesco e Colombo Enrico hanno rubato alla officina Franco Tosi sette urtanti per torpedini, pel valore di lire trecento. A Castellanza si è dato contravventore alla sorveglianza speciale il pregiudicato Lesinigo Pasquale.

BRESCIA. — Nell'acqua bollente d'una grossa caldaia cadeva, a Montichiari, il bimbo Francesco Torselli, figlio di ortolani. E' morto quasi subito tra spaventevoli spasimi.

LODI. — Una maestra sotto un'automobile. — In via Solferino, la maestra Carolina Conti, di Alberto, di anni 19, fu investita dall'automobile N. 48-3, riportando parecchie ferite.

GUASTALLA. — Muore cadendo sotto al biroccio. — Lungo la strada provinciale Boretto-Podiglio transitava il carrettiere Antonio Volpi, d'anni 46, da Canneto sull'Oglio. Addormentatosi, cadde dal biroccio e restò schiacciato orribilmente dal pesante carico.

BORGO S. DONNINO. — Una donna suicida. — Credendosi affetta da una malattia incurabile, la contadina Luigia Piazza, di anni 53, da Lesignano Bagni, s'impiccava in casa sua a Torrechiara.

* **Attività dei ladri.** — Ignoti ladri penetrarono, mediante, scasso, nel negozio di certo Augusto Ampollini, a Ponte Faro. Riuscirono ad asportare per L. 800 di stoffe.

STRADELLA. — Il Po rende un cadavere. — Ieri da alcuni pescatori venne trovato nel fiume Po il cadavere del barcaiolo Giuseppe Pattarini, d'anni 55, da Portalbera, che fin dal 2 maggio si era gettato nel fiume.

VENTIMIGLIA. — Le disgrazie degli operai. — Il capo-officina Giuseppe Rinaldi, di Gatteo (Forlì), occupato presso la Centrale Elettrica Negri, nella vicina Airole, gravemente ustionato dalla corrente elettrica, è stato trasportato a questo ospedale. Il suo stato è allarmante.

* **Un cadavere nel fiume Roja** è stato rinvenuto dalla signorina Pignone in un orto, nella frazione Roverino, completamente nudo, con frattura del cranio. Trattasi di certo Trucchi, che raccogliendo la legna, trasportato dalla corrente impetuosa è stato travolto dalle acque e trascinato per 15 chilometri dal fiume in piena.

VERONA. — Uno stabilimento in fiamme. — A Bardolino sul Garda un violento incendio è scoppiato nella distilleria Vivaldi. Dopo un lungo lavoro, fu circoscritto e domato. Il danno è di circa 15.000 lire.

* **Un fulmine colpisce tre persone.** — A Concamarise, durante un furioso temporale, un fulmine è scoppiato su una casa di proprietà del cav. Finato, sindaco di Cerea. Il Finato stava in quel momento in un locale dello stabile conversando con il suo fattore sig. Mazzoni e con l'ufficiale postale Franzoni: i tre furono avviluppati da una fiammata e lanciati a distanza. Tutti hanno riportato scottature moltenlici alle gambe e ai piedi.

SCHIO. — Fulminato dall'elettricità. — Ieri mattina alle 5, Luigi Lovato, fu Francesco, di anni 39, portinaio dell'Industria Cinghie, entrava nel suo stanzino di lavoro da calzolaio. Mentre attaccava una lampada elettrica, cadde fulminato dalla corrente, che, causa la caduta d'un fulmine, avendo rotto parecchie valvole, erasi concentrata in quella linea. Lascia quattro figli.

PARMA. — Frenatore disgraziato. — In seguito a un deviamento di carri nella Galleria Vizzana, il frenatore Giovanardi Silvio riportava la frattura del piede destro. All'Ospedale il piede gli fu amputato.

Ragazzetto milanese che fugge da casa

e viene arrestato a Chiasso

Chiasso, 28 notte.

Col treno proveniente da Milano ed in arrivo a questa stazione, poco dopo mezzo giorno, discendeva il ragazzetto Vergani Silvio di Giuseppe, d'anni 11, da Milano, abitante in via Cagnola 71.

Insospettitisi i gendarmi di servizio perchè il Vergani aveva consegnato appena il biglietto di andata, l'avvicinarono e lo interrogarono in ufficio.

Il bambino, dopo le richieste generalità, piangendo, dichiarò di esser fuggito da casa per sottrarsi ai maltrattamenti del padre. Tale accusa però dovrà essere appurata per stabilire se sia vera.

In una cartella contenente i libri ed i quaderni scolastici — frequentando il Vergani la quinta elementare — gli si rinvenne un biglietto da cinquanta lire.

Il piccolo fuggitivo, per mezzo della polizia italiana, venne in seguito accompagnato a Milano e restituito alla famiglia.

LA TOMBOLA NAZIONALE

di L. 400.000

che verrà estratta in Roma irrevocabilmente il giorno **30 Giugno 1914** a beneficio degli Ospedali Civili di Cagliari; di Ayigliano; di Cortona e di Monselice e di 3 Istituti di beneficenza dà affidamento di serietà come tale affidamento hanno dato tutte le Tombole Nazionali estratte in Roma.

Il pubblico **mai** ebbe a lagnarsi sia della correttezza dell'operazione come della scrupolosa puntualità del pagamento dei premi e non ebbe mai sgradite sorprese.

La tombola attuale non ha bisogno di essere tanto raccomandata ed ogni buon Italiano sente l'obbligo di concorrervi, tanto più, che la spesa di **Una lira** non porta danno a nessuno e serve in pari tempo a procurare la possibilità, con questa mite spesa, di assicurarsi **una buona agiatezza** per tutta la vita.

L'importo della somma di L. **400.000** è diviso: Cinquina L. **20.000**; Prima tombola Lire **200.000** che si può guadagnare con la mite spesa di **Una lira**, ed altri per Lire **50.000**; Lire **40.000**; **20.000**; **15.000**; **10.000**; 5 premi di Lire **5000** ognuno ed ancora L. **20.000** come premio di consolazione.

Le cartelle si vendono in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute e dove sta esposto l'avviso di vendita.

BUSTI più eleganti ed economici si trovano presso Julia Goldstein MILANO VIA OREFICI 26

LECITONE
del Dr. Zanoni. **Unica efficacissima cura ricostituente di Lecitina per uso orale.** Non occorrono iniezioni! *Iscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia.* Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Grossisti.

L'ERNIA ED IL CINTO BARRÈRE

Tutti i Cinti elastici ora in commercio, venduti con o senza garanzia di guarigione, che non portano la firma dell'Inventore, non sono che rozze imitazioni del **vero Cinto guanto Barrère,** adottato da molti anni dall'Esercito Francese, e ultimamente dallo Spagnuolo.

Il **Cinto Barrère** premiato in tutte le ultime Esposizioni, sempre perfezionato, rinforzato, rimane il primo e l'unico Cinto elastico che senza compressore speciale, assicura una contenzione assoluta. Basta dire questo, trattandosi dello **Apparecchio Barrère.** Provare un **Cinto Barrère** vuol dire adottarlo per sempre.

M. Barrère di Parigi riceverà personalmente a:

TORINO: Farmacia Bernocco e Borgogno, Via Lagrange e Mazzini. Ven. 5, Sab. 6 Giugno.
MILANO: Presso Farmacia, 12, via Santa Margherita, Lun. 8, Mart. 9 Giugno.
VENEZIA: Farmacia Pivetta, Campo SS. Apostoli, Merc. 10 Giugno.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del **PLASMON** che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

TARGA FLORIO 1914
Partenti 32 - arrivati 8
2.° GLORIA su
DE VECCHI 20-30 HP
pneus **Continental**
Automobili **DE VECCHI** - Corso Sempione, 8 - MILANO

THE VERA

American Shoe
Modelli di Pentecoste.
Se volete acquistare per Pentecoste delle calzature marron, noi vi possiamo servire con quanto v'ha di più nuovo, di più grazioso, di più fino. Le vostre dimensioni precise, in qualsiasi forma, voi le troverete sempre disponibili. Favorite osservare nelle nostre vetrine le nostre bellissime scarpe ed Oxfords in marron.
Per Signore Per Signori
Prezzi principali:
L. 24.— fino a L. 26.— al pajo

Roma Corso Umberto 1°, 414—415.
Milano Corso Vittorio Emanuele 30.

SULLA VIA DEL FEZZAN

L'attuale situazione politica

nell'"hinterland„ della Tripolitania

Pubblichiamo oggi la prima di una serie di lettere che il nostro Corrado Zoli ci manderà dal Fezzan, e che riusciranno interessantissime non solo nei riguardi della nostra penetrazione militare, ma ancora per le descrizioni del lontano paese sahariano, quasi inesplorato, dei suoi aspetti naturali e dei costumi indigeni. Corrado Zoli è partito alla volta del Fezzan da Misurata la mattina del 14 maggio con una colonna di 12 autocarri militari su cui si trovavano il colonnello di S. M. Grazioli, otto ufficiali, tre giornalisti e pochi soldati. La colonna dovrebbe essere arrivata a Murzuk la sera del 23 maggio. Il 17 giunse a Sokna d'onde lo Zoli ci ha scritto due lettere: quella odierna e un'altra, assai pittoresca, che pubblicheremo domani. Egli ci ha inoltre inviato e continuerà ad inviarci fotografie che renderanno anche più attraente il racconto di questo suo interessantissimo viaggio.

Sokna, 17 maggio.

Prima di narrarvi come abbiamo attraversato l'ampia zona di steppa predesertica che fascia da sud-ovest la Grande Sirte separandone la sponda del Sahara propriamente detto, e prima di descrivervi particolareggiatamente il territorio percorso e le piccole vicende di questo rapido e poco comune viaggio africano, stimo opportuno riassumere rapidamente gli ultimi avvenimenti del Governo di Tripoli; per modo di darvi una idea chiara della nostra situazione attuale in questa Colonia e nel suo vastissimo «hinterland» sahariano.

I nomadi della Ghibla

A tal uopo, converrà che il lettore torni col ricordo al brillante combattimento di Assaba e alle operazioni della colonna Lequio nel gebel tripolitano del marzo 1913. Quel combattimento e quelle operazioni furono, al punto di vista territoriale, decisivi e definitivi. Battuti e incalzati dalle nostre truppe, minacciati da tergo dai contingenti indigeni di Mohammed Fgheni, rimastoci solidamente e sicuramente fedele, gli armati che erano accorsi sotto le bandiere di El Baruni si dispersero e si allontanarono in due direzioni principali. I berberi del Gebel, che avevano costituito il nucleo dell'esercito del signorotto ribelle, preferirono seguirne le sorti nell'esilio, e passarono con lui il confine tunisino. Gli armati delle tribù al sud del Gebel si limitarono a raggiungere nuovamente i loro territori, d'onde li aveva tratti diciotto mesi prima la chiamata alle armi dei turchi.

Al di sotto del Gebel che, come il lettore sa, limita da sud la zona costiera della Tripolitania, si stende un vasto territorio predesertico che gli indigeni chiamano la Ghibla fortemente ondulato e roccioso pietroso, che non è ancora la terribile Hammada el Homra, ma nel quale la vita non è possibile se non nelle rare e lunghe vallate dei pochi uadi, ai suoi margini, dove corre sotterraneo e il velo acquifero quasi affiorante, in modo da permettervi qualche magra coltivazione di orzo. Lungo queste vallate vivono alcune tribù nomadi, dallo spirito bellicoso ed altero che si possono raggruppare nei tre gruppi etnici principali delle genti Zinthan, Ulad Bu Seif e Ulad Msciascia. Hanno, per abitudini di vita e per qualità di carattere, molti punti di contatto coi beduini della Cirenaica; compresavi l'osservanza delle pratiche del senussismo che vi fu importato dal vecchio Mohammed Suni, capo degli Ulad Bu Seif, attualmente generale del Gran Senusso contro i francesi nel Tibesti e nel Borku.

Gli armati di tali tribù, battuto El Baruni, ritornarono adunque nella Ghibla, nella quale era evidente che gli italiani vincitori, almeno per allora, non avevano alcuna intenzione di penetrare. È probabile che queste tribù, fiere e bene armate, avrebbero opposto una dura resistenza ad una nostra eventuale avanzata frontale dal Gebel verso la Ghibla, se non fossero state distratte — consentitemi la espressione — dal diversivo strategico della spedizione del Fezzan. Sia che sentissero la minaccia di questo diversivo, sia che fossero chiamati da un ordine del Gran Senusso, il fatto è che gli armati Zinthan, Ulad Bu Seif e Ulad Msciascia si raccolsero sotto le bandiere di Mohammed ben Abdallah, uno dei capi più influenti degli Ulad Bu Seif, il quale decise di opporsi alla marcia degli italiani sul Fezzan.

Radunata dell'autocolonna in partenza per il Fezzan al bivio di Zorug nell'oasi di Misurata (ore 8 del 14 maggio).

La resistenza nello Sciati

Costui, con intuito militare veramente mirabile, portò i suoi armati ad occupare la lunga linea di pozzi che si stende da ovest verso est lungo la depressione dello Sciati e più ad Oriente sino ad Um el Abid, e che limita da sud la catena del Gebel Soda. Egli era certo, per tali disposizioni, di cogliere la colonna Miani, sparpagliata e disorganizzata, all'uscita di un passaggio oltre modo difficile e penoso, e contava evidentemente di batterla così, e contava evidentemente di batterla così, senza troppe difficoltà col sussidio dei nomadi dello Sciati, che si erano uniti ai suoi armati della Ghibla.

Suk e piazza di Taorga (oasi a 40 km. al sud di Misurata).

Senonchè, giunte all'Ufficio politico militare di Tripoli le notizie della riunione dei dissidenti allo Sciati, la colonna Miani, nella lunga sosta fatta a Sokna, era stata rinforzata considerevolmente e abbondantemente rifornita; così che essa potè energicamente superare le difficoltà, battere in tre aspri e memorabili combattimenti gli avversari, andarli a cercare e ad affrontare fuor di strada, nel loro covo di Maharuga. E il brillante combattimento di Maharuga fu decisivo: Mohammed ben Abdallah vi rimase ucciso, i suoi armati si dispersero, la resistenza crollò, la colonna Miani ebbe la via libera verso il remoto Fezzan, e la regione potè dirsi interamente pacificata e sicura.

Conviene anche qui seguire le sorti dei nuclei battuti e dispersi. Mentre gli abitanti dello Sciati facevano atto di sottomissione ed accoglievano ovunque pacificamente i nostri piccoli ma agguerriti presidî indigeni e mentre era persino possibile di procedere subito all'organizzazione di una gendarmeria locale, i resti degli armati della Ghibla, in vece di ritornare al loro territorio si allontanavano verso l'est, in due grandi correnti migratorie: l'una, sotto il comando di un capo degli Ulad Bu Seif, Mohammed ben Bescir, in direzione di Sirte; l'altra, sotto il comando di Sidi Abdul Azif, fratello del morto Mohammed ben Abdallah, verso l'oasi sirtica di Zella.

Recentemente, quando la colonna Pàntano, mossa da Misda, ha proceduto all'occupazione del territorio della Ghibla — nel quale è bene osservare che i turchi non avevano mai messo piede — occupazione, del resto, che si è compiuta pacificamente, dinanzi alle nostre truppe che si sono spinte sino a Gheriat nel centro della Ghibla e l'hanno definitivamente presidiata, un'altra corrente migratoria di nomadi armati si è prodotta dalla Ghibla verso l'est, sotto il comando di un capo degli Ulad Bu Seif, Sidi Abu Beker, che è andata a congiungersi cogli armati di Mohammed ben Bescir nei pressi di Sirte.

L'operazione di Nufiliah

Il Governo di Tripoli è stato adunque testimone meravigliato di questo strano fenomeno di emigrazione in massa e pacifica; perchè gli armati dei Zinthan, degli Ulad Bu Seif e degli Ulad dasciascia sono partiti assieme alle loro famiglie, ai loro magri greggi ed ai loro poveri averi, senza che nessuna di queste grandi correnti migratorie armate abbia assalito nè pur la più piccola delle nostre carovane di rifornimento, che solcano frequentemente la regione di passaggio tra Bungeim e Sebha e tra Sirte e Sokna. Anzi, alcuni predoni isolati avendo razziato pochi cammelli, le tribù emigranti si sono affrettate a restituirli ostensibilmente ai nostri presidî, quasi a dimostrare le loro intenzioni pacifiche e le loro abitudini di onesta fierezza.

Nè poteva il Governo di Tripoli, cogli scarsi presidî sirtici e sahariani onde dispone, opporsi materialmente a questo strano fenomeno migratorio, che ha tentato di arrestare colla operazione della zauia di Nufiliah e con un'opera di persuasione politica, della quale parlerò più innanzi. Qui cade in acconcio un «errata-corrige» su me stesso. Ricorderete che l'operazione di Zauia Nufiliah avvenne pochi giorni dopo le operazioni di Ameglio su Gedabia; onde, comentandole dall'Italia, io osservava «essere mancata alle due operazioni quella simultaneità strategica che sarebbe stata desiderabile». E ciò io diceva perchè allora mi mancavano gli elementi di fatto per stabilire che le due operazioni avevano diverse intenzioni, diverso significato e diversa portata.

Le truppe libiche agli ordini del colonnello Riveri, che operarono l'occupazione della zauia di Nufiliah, avevano in realtà per obiettivo di chiudere materialmente il confine fra la Tripolitania e la Cirenaica; per modo da impedire, per quanto fosse possibile, il passaggio delle correnti migratorie cui accennavo sopra dall'una all'altra Colonia ed evitare conseguentemente il considerevole rafforzamento che alle forze del Gran Senusso avrebbero apportato i contingenti della Ghibla. Credo anche di poter affermare che il Governo di Tripoli ritenesse l'operazione di Nufiliah molto più facile di quella che fu in realtà, le informazioni di Sirte concorrendo a dargli la certezza delle buone disposizioni dei Mogharba di Nufiliah verso di noi. E ricorderete forse che io stesso, di passaggio a Sirte nella seconda quindicina d'agosto dell'anno scorso, avendo parlato col nostro residente d'allora capitano Pozzi, con Omar pascià e col minor figlio del capo zauia di Nufiliah, ne raccolsi informazioni assolutamente rassicuranti.

E nota invece la violenza opposta dalle genti di Nufiliah alla colonna Riveri; tanto che, se questa non fosse stata costituita così solidamente come lo era — in virtù dell'oculata prudenza che ha presieduto anche alle più audaci imprese militari in Tripolitania, da che il tenente generale Garioni ne è governatore — forse l'ardita operazione avrebbe potuto risolversi in un disastroso insuccesso. L'ostilità della regione, del resto, continua a manifestarsi apertamente tutt'ora. Ma questa occupazione di viva forza e l'opera di persuasione esercitata, per conto del Governo di Tripoli, dal vecchio Omar pascià hanno avuto per effetto di fermare, tra Sirte e Nufiliah, le tribù migranti della Ghibla tripolina, colle quali ci troviamo pur oggi in trattative.

Un'emigrazione preoccupante

D'altra parte, la Ghibla, la quale aveva già una popolazione assai scarsa, è rimasta, pel fatto dell'emigrazione, quasi spopolata. Vi si trovano tuttavia ancora alcune tribù di nomadi, il capo più influente delle quali è Ahmed Suni, figlio di quel Mohammed Suni che, come generale del Senusso, guerreggia contro i francesi nel Tibesti. Il capo dell'Ufficio politico militare di Tripoli, tenente colonnello di S. M. Grazioli, si è recato recentemente a trovare Ahmed Suni a Gheriat el Garbi, e ne ha avuta l'assicurazione che le tribù, che ancora si trovano nella Ghibla, non pensano ad abbandonarla e che esse non sono animate da ostilità alcuna contro il regime italiano. Il colonnello Grazioli ha avuto, del resto, occasione di constatare «de visu» la tranquillità perfetta dell'intera regione.

Viceversa, è tutt'altro che chiaro l'atteggiamento di quella corrente migratoria di ghiblani, che si è diretta verso l'oasi di Zella sotto il comando di Sidi Abdul Azif. Io credo che il colonnello Grazioli — il quale giustamente opina che il capo di un Ufficio politico militare deve esercitare, com'egli dice piacevolmente, una funzione essenzialmente... nomade a traverso il territorio della Colonia cui sovraintende, per rendersi esatto conto delle condizioni e dei bisogni dei suoi amministrati — credo, dico, che il colonnello Grazioli si sia deciso ad accompagnarci in questo viaggetto sahariano, sia pure, com'è detto ufficialmente, per andare ad incontrare a Murzuk i capi tuareg della lontanissima oasi di Ghat e ricondurli a Tripoli a far atto di sottomissione al governatore; ma anche, e sopratutto, per rendersi esatto conto sui luoghi del passaggio, avvenuto proprio in questi giorni, dei dissidenti armati della Ghibla verso l'oasi di Zella, ed eventualmente delle intenzioni ostili che possa nutrire contro di noi la riunione di Zella.

Perchè a questo ampio ed inaspettato fenomeno migratorio non si possono logicamente attribuire che due cause determinanti. O i ghiblani dissidenti, tutti più o meno aderenti al senussismo e guidati da capi decisamente senussiti, hanno obbedito ad un'ingiunzione di Sidi Ahmed el Sceriff, movendo verso il sud-cirenaico ad alimentarvi la resistenza dei campi beduini; e noi abbiamo tutto l'interesse ad arrestarne il movimento e ad impedire che queste considerevoli forze — si tratta approssimativamente di circa un migliaio e mezzo di fucili — vadano ad accrescere quelle che il Senusso tiene in arme contro di noi in Cirenaica. O pure questi fieri ghiblani, battuti ad Assaba, battuti a Maharuga, avendo visto il proprio paese definitivamente occupato dall'invasore infedele, hanno preferito di esigliarsi nel deserto anzi che di vivere in servitù; e, in tal caso, è certo che il nucleo raccolto all'oasi di Zella — secondo informazioni attendibili mezzo migliaio di fucili circa — viene a costituire una seria minaccia ed un pericolo per le nostre comunicazioni col Fezzan.

La sicurezza delle carovane

Di fatto, a rifornire i nostri presidî sahariani noi abbiamo stabilito una conveniente catena di presidi e due principali vie carovaniere, lungo le quali le carovane di rifornimento fanno la spola. Abbiamo dovuto limitare il numero e l'entità dei presidî alle necessità geografiche dal paese e agli effettivi di truppe di colore di che disponiamo; perchè voi intuite che non sarebbe possibile formare tali presidî con truppe nazionali. Le vie carovaniere stabilite sono due: quella da Misurata a Sokna per Taorga e Bungeim e quella da Sirte a Sokna diretta. Da Sokna in giù, queste due carovaniere si fondono in una sola, che traversa il Gebel Soda e per l'oasi di Sebha raggiunge Murzuk, capoluogo del Fezzan ed uno dei quattro grandi mercati del Sahara.

I nostri presidî sulle carovaniere sono i seguenti: Taorga, Bungeim e Bu Etla, nella carovaniera da Misurata a Sokna, preferibilmente percorsa dalle colonne di autocarri; Bir Kateifa e Um el Abid sulla carovaniera da Sokna a Sebha. Tutti questi presidî sono, come ho detto, costituiti da truppe libiche ed eritree, tal volta soltanto da zaptié o da una gendarmeria. Misurata a Sokna per Taorga e Bungeim, la: non credo opportuno indicarvene gli effettivi; ma potete credermi se vi affermo che sono, press'a poco, irrisorî. Sulla carovaniera da Sirte a Sokna, nell'inospite Deserto Sirtico, nessun presidio. La sicurezza delle autocolonne è affidata ai pochi fucili che gli autocarri, già straccarichi di rifornimenti, possono trasportare; quella delle carovane someggiate su cammelli è affidata... agli stessi carovanieri che sono armati da noi stessi a tale scopo.

Ne volete una prova? Questa nostra autocolonna, che pure è una delle più poderose che si sia accinta sin qui alla traversata, è stata costituita, da Misurata sino a Sokna, di dodici autocarri e protetta da quella quarantina di fucili che noi costituiamo in tutti, tra ufficiali, ascari, «chauffeurs», meccanici, carabinieri, zaptié, giornalisti e... prigionieri indigeni!

Caseggiato del presidio di Taorga.

Sicuro! perchè anche il colonnello Grazioli ha il suo bravo moschetto a portata di mano e, se se ne presentasse l'occasione, io credo che armeremmo anche i nostri prigionieri indigeni per difendere l'autocolonna contro gli eventuali attacchi nemici!...

Come vedete, tutto ciò è un po' campato in aria, un po' affidato... alla grazia di Dio; ma, oltre che conviene riconoscere che non sarebbe possibile di fare altrimenti, in questi paesi e coi mezzi di cui si dispone, conviene anche dire che, sino ad oggi al meno, le nostre carovane non sono state fatte segno ad alcun atto di ostilità, che non sia stata qualche trascurabile impresa di razziatori e banditi, risoltasi nella perdita di qualche cammello e nell'uccisione di qualche cammelliere. Ma indiscutibilmente la presenza di un forte nucleo ostile all'oasi di Zella, a non grande distanza dal tratto carovaniero Sokna-Sebha, potrebbe tra non molto diventare minacciosa e pericolosa assai. Onde sarà bene, da un lato, tener d'occhio gli armati di Zella e vedere, eventualmente, se non sarebbe il caso di andarli a pescare nel loro rifugio; e sarà bene, dall'altro lato, vedere se non si possa utilizzare la carovaniera interna da Tripoli a Sebha per il Garian, Misda, Gheriat e Brak, che sarebbe naturalmente molto più sicura. Io credo che il colonnello Grazioli, per quanto non ne parli, abbia pel capo qualcosa di simile...

Ma, ad ogni modo, dite la verità: non vi sembra che siamo assai lontani dal tempo in che non si poteva andare da Tripoli ad Aïn Zara se non con due divisioni e un centinaio di bocche da fuoco tra grandi, piccole e medie?... Eh! indiscutibilmente da allora in qua abbiamo guadagnato molto, sopratutto nel morale! Ed è questo specialmente che deve esserci di conforto.

Una sosta a Sokna

Siamo giunti qui, dopo quattro giorni di autocarro, senza notevoli incidenti. Domani ci fermeremo qui tutta la giornata: e domani vi intratterrò delle piccole vicende del viaggio e della zona attraversata. Posdomani, con una colonna ridotta di soli quattro autocarri, ci accingeremo al valico del Gebel Soda e correremo verso l'oasi di Gebha, che è la residenza scelta dal colonnello Miani. Credo che faremo ancora una giornata di sosta a Sebha e poi proseguiremo per Murzuk.

Corrado Zoli.

Un'intervista coll'ing. Ulivi

dopo la risposta ministeriale alla Camera

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Firenze, 28 notte.

La risposta data dal sottosegretario della Marina all'on. Sandrini che l'aveva interrogato sull'invenzione dell'ingegner Ulivi ha prodotto qui una viva sorpresa, appena mitigata per la risposta in tono molto diverso data dal ministro della Guerra all'on. Bignami.

L'impressione che le parole dell'onorevole Battaglieri avevano prodotto era che l'ing. Ulivi si fosse rifiutato di eseguire gli esperimenti sotto il controllo dell'autorità competente, e quindi che egli fosse poco sicuro di sè e della sua invenzione. Di questa impressione io ho voluto rendermi interprete, recandomi oggi dall'ingegner Ulivi, nella sua officina in via Fra Giovanni Angelico. Egli si è mostrato pieno di sdegno per la risposta dell'on. Battaglieri.

— Guardi — mi ha detto — questi due telegrammi che ho spedito proprio ora e capirà che il ministero della Marina ha agito lealmente verso di me. Il primo telegramma è diretto all'on. Sandrini: «Protesto apertamente per la risposta data vostra interrogazione mio riguardo dal sottosegretario alla Marina. Detta risposta non conforme verità è continuazione contegno inesplicabile tenuto sempre ministero Marina verso di me. *Giulio Ulivi*».

L'altro è al ministro della Guerra: «Le sono grato di avere risposto all'interrogazione a mio riguardo presentata dal deputato Bignami rendendo di pubblica ragione l'alto interessamento presso il ministero della Guerra per la mia invenzione. Sono come fui sempre a loro disposizione per compiere gli esperimenti ufficiali. *Giulio Ulivi*».

— Perchè questa diversità nella risposta dei due ministeri?

— Ecco perchè ho ragione di sdegnarmi. La Marina si è sempre disinteressata di me e dei miei esperimenti ed è quindi del tutto falso che mi sia stata fatta l'offerta di cui ha parlato l'on. Battaglieri. Invece il ministero della Guerra ha preso subito a cuore la cosa con un interesse di cui non gli sarò mai abbastanza grato. Quando al suo ritorno in Italia Giosuè Borsi mi intervistò sulla mia invenzione, egli mandò una copia della sua intervista al ministero della Guerra e una a quello della Marina. Il ministero della Guerra mi mandò subito due suoi rappresentanti, il colonnello Torretta e il maggiore Buffi, che m'invitarono a recarmi a Roma a conferire col ministro.

«Io non potei andarvi allora, ma dopo poco tempo il colonnello Torretta venne a prendermi e partimmo insieme per la capitale. Là fui ricevuto dal ministro Spingardi, che era con altri generali, fra cui ricordo il Dall'Olio, il Moni, il Ghirardini, e tutti furono con me di una estrema cortesia. Il ministro offrì di mettere a mia disposizione l'istituto radiotelegrafico dei Prati di Castello coi suoi strumenti, e la sua officina, nonchè le somme che mi fossero occorse.

«Io credetti mio dovere di declinare tale offerta. E' evidente che se io avessi lavorato con i denari dello Stato, per non espormi a critiche inevitabili in simili casi avrei dovuto lavorare in tutta fretta, con un'ossessione che non giova certo alle ricerche scientifiche, a cui occorre calma e tempo senza limiti. Io promisi dunque che avrei costruito da me gli strumenti necessari, avrei fatto i miei primi esperimenti, e quando fossi stato pronto mi sarei messo a disposizione del Governo».

— E la Marina?

— La Marina non si era fatta mai viva. Solo quando al ministero della Guerra mi offrirono i fondi occorrenti, sentii che dicevano: «Per ora daremo tutto noi, salvo a dividere le spese con la Marina, se questa ci vorrà stare.» Intanto il 13 io compivo il mio primo esperimento, riuscito felicemente. Secondo la promessa avvertii il ministero della Guerra. Ma credetti anche di sollecitare il parere della Marina, e il 24 dello stesso mese il capo di stato maggiore Thaon de Revel mi fece avvertito per mezzo del veneratissimo ammiraglio Fornari (che fin da principio ha avuto fede in me e mi ha assistito con affetto veramente paterno) che mi avrebbe ricevuto la mattina dopo. Thaon de Revel, a differenza di quello che aveva fatto il ministro della Guerra, mi ricevette con sussiego.

— Lei dunque vuol farci vedere delle esperienze? Bene, bene, faremo qualche piccola cosa, tanto per cominciare.

«Io protestai che non mi prestavo a dei piccoli esperimenti. O sul serio, come faceva il ministero della Guerra o niente.

Allora egli mi disse di conferire con il suo aiutante di bandiera. Vidi il suo aiutante di bandiera, tenente Po, mi pare. Questi mi sottopose un foglio da firmare, non so con quali impegni, e naturalmente rifiutai. Non capivo che alla marina occorressero delle firme di cui la guerra non aveva sentito il bisogno.

Intanto ebbi occasione di recarmi a Londra, ove ricevetti ancora la visita di qualche rappresentante, che insisteva perchè io entrassi in trattative col suo Governo. Poichè io dicevo che trattavo col Governo del mio paese, mi fu detto: «Il suo Governo? Vedrà che cosa le fa, il suo Governo. Intanto il Ministero della Marina fa fare alla Spezia degli esperimenti per giungere per suo conto alla scoperta della radiobalistite».

Confesso che rimasi piuttosto male all'idea che il Ministero della Marina mi facesse un giochetto simile. Purtroppo al mio ritorno in Italia ebbi da fonte ineccepibile la conferma che alla Spezia erano stati fatti quei tentativi, ma si erano risoluti in un insuccesso completo. E così io non mi occupai più della marina, mentre seguitavano i miei rapporti col Ministero della Guerra. E si venne ai miei ultimi esperimenti del 14 corrente, a cui assistette il colonnello Torretta. Io veramente aveva fatto avvertire anche il Ministero della Marina, e so che doveva venire il comandante Pini, che però all'ultimo momento ricevette dai suoi superiori un formale divieto. Ecco dunque tutti i miei rapporti col ministro della Marina. Dica lei se avevano diritto di far parlare l'on. Battaglieri a quel modo.

— Ma lei come spiega questo contegno?

— Chi ne sa nulla? Io non giungerò ad affermare, come fanno alcuni, che sul Ministero della Marina premono più fortemente che su quello della Guerra i grandi interessi delle ditte siderurgiche fornitrici, a cui la mia invenzione viene a dare un così gran colpo, io mi accontento di supporre che si tratta di uno di quei misteri di cui è ricca la nostra burocrazia. Dal momento che la Marina si è fatta passare avanti il dicastero della Guerra nell'occuparsi della mia invenzione, ha tutto l'interesse ora di screditarla per non dimostrare la sua miopia e la sua grettezza.

«Ma io sono tranquillo nella mia coscienza di uomo che crede di poter rendere un immenso beneficio al proprio paese trascurando offerte vantaggiosissime avute da ogni parte dell'estero. E la mia risposta alle insinuazioni del ministro della marina è quella contenuta nel mio telegramma al ministero della guerra. Io sono pronto a questi esperimenti da fare sotto ogni controllo ufficiale rigorosamente scientifico. Ma confesso il vero, che per un momento ho avuto la tentazione di dare a quei signori del ministero della marina una buona lezione. Lei sa che all'imboccatura del porto della Spezia, intorno alla Palmaria, c'è una serie di formidabili gimnoti che con un tasto dalla torre della scuola si può far saltare. Ebbene io avrei potuto coi miei apparecchi da Riva di S. Terenzio farne saltare qualcuno. Avrebbero ben creduto allora!...

Noi non aggiungeremo nulla a quanto ci ha dichiarato l'ing. Ulivi. Ci auguriamo solo che gli esperimenti del ministero della guerra vengano presto. Al ministero della marina dovranno rassegnarsi al fatto compiuto, come dovranno fare quei formidabili organismi capitalistici che sono pronti ad avventarsi sul bilancio italiano in questo periodo di corsa verso gli armamenti militari.

CRONACA MILANESE

L'arco del blocco

Volendo cogliere i lineamenti esatti della presente campagna amministrativa, conviene guardare una volta ancora alla rinata concentrazione clerico-conservatrice negli elementi che la compongono e nelle transazioni che l'hanno resa nuovamente possibile. Non per il vano, sterile compiacimento di spigolare nei dissensi altrui ci soffermiamo un altro momento in questa breve indagine, ma per lo stesso interesse obiettivo della ricerca, essendo il blocco clerico-moderato quella combinazione di forze politiche che sbalzata or non è molto dal potere si presenta, sebbene con scarsa fede e più scarse possibilità di successo, a riguadagnare le posizioni perdute, evitando di dar conto di sè per combattere più agevolmente gli avversari. Costituiscono il nucleo centrale del blocco le organizzazioni elettorali della borghesia conservatrice e tradizionalista da circa un ventennio stretta in cordiale alleanza coi clericali, ridotta dai comuni atteggiamenti e da certa convergente ideologia a vivere sul margine del clericalismo con sfumature veramente paragonabili a quel colore dantesco

che non è nero ancora e il bianco muore.

Non durò grande fatica la parte conservatrice a far prevalere le ragioni del blocco sulle fragili resistenze di una frazione di sinistra desiderosa che il vantato rinnovamento del partito liberale non fosse soltanto esteriore e formale, ma effettivo, indirizzato verso una revisione del programma e dei metodi di lotta, verso una novità di atteggiamenti che affermasse il distacco dalla tradizione del passato. Poteva servire alla causa dell'autonomia liberale il ricordo di polemiche recenti, quando, all'indomani delle ultime elezioni politiche, la stampa conservatrice, affaticata a rintracciare le cause della sconfitta, pareva unanime nel ritenere che una delle intime debolezze del partito liberale fosse l'alleanza coi clericali. Allora la separazione dai clericali sembrava insita nel concetto di riorganizzazione e di rinnovamento del liberalismo milanese. Oggi la situazione è mutata. I fieri propositi sono caduti nel vuoto. Calcolo o pigrizia? Cattiva volontà di uomini o fatalità di eventi L'osservazione serena porterebbe a concludere che ci troviamo piuttosto dinanzi ad un fenomeno di decadenza. In questo riprodursi ed eternarsi del blocco clerico-moderato nella nostra vita pubblica emerge chiara la dimostrazione dell'impossibilità pratica per quello che fu il partito liberale di ritrovare se stesso, di rinnovarsi, di resistere al peso degli anni e delle responsabilità.

Spenti gli effimeri ardori, cancellata praticamente la ragion d'essere di una nuova Associazione liberale che sovrachiasse gli antichi sodalizi esistenti, composta in poco armonica unità l'ala destra clericale e l'estrema punta liberale, bisognava tendere le braccia più oltre, verso nuove forze da reclutare sotto l'insegna di un antisocialismo di maniera che nella sua attività polemica s'ingegna fin d'ora ad essere — come già fu nell'elezione Cipriani al VI collegio — il miglior ausilio del socialismo intransigente, rivoluzionario e sopraffattore. L'Unione liberale democratica, sorta con una pregiudiziale anticlericale e con una pregiudiziale antisocialista, venne sollecitata a cancellare dal suo atto di nascita la prima pregiudiziale per dare maggior forza alla seconda. Ostacoli veri non ne potevano esistere, se non nel piccolo libriccino ad uso scuole elementari in cui è condensata la sapienza del catechismo cristiano. Vero che il più autorevole firmatario del programma libero-democratico non aveva esitato un giorno, dal suo posto di assessore comunale, a provocare una crisi di Giunta, sulla questione dell'insegnamento religioso, gettando un «mi astengo» là dove, altre volte, in omaggio ai contratti elettorali, aveva risposto «sì». Senonchè il precedente ha un semplice valore di ricordo, ed è risaputo che in politica non si vive di ricordi, ma di cose attuali e prossime. I negoziatori proposero di risolvere la questione lasciando agli associati libertà d'azione e di voto sulla questione religiosa. Il programma conserverà su questo punto controverso un dignitoso silenzio. Si dice che i clericali non abbiano respinto a priori tale temperamento; chiedono semplicemente che la rinuncia abbia un valore soltanto fittizio; in altri termini vogliono essere praticamente garantiti dai nomi proposti agli elettori che l'eventuale amministrazione risultante dal blocco clerico-moderato voterà, nella sua maggioranza, il catechismo nelle scuole. Per questo pertugio aperto dall'opportunismo elettorale passerà la fierezza anticlericale dei liberi-democratici? Se sì, assisteremo al curioso fenomeno di una organizzazione che essendo nata col proposito di separare i liberali dai clericali ha finito per stringere con questi ultimi regolare patto d'alleanza. L'Unione liberale potrà dare qualche nome suo alla lista clerico-moderata e sarà tutto.

Mancava al blocco un'ultima sfumatura ed è venuta. Si apprende che il gruppetto nazionalista lotterà a fianco dei partiti affini. Avremo qualche nome nazionalista nella lista clerico-moderata. Dopo il congresso di Milano era giusto che questa adesione non mancasse. Il nazionalismo in Italia, all'infuori di tutte le teoriche di cui ha voluto infiorarsi, si è ridotto praticamente a questo: a togliere qualche posto di deputato e di consigliere comunale ai liberali. I quali sono rassegnati e soddisfatti.

I nazionalisti daranno man forte ai partiti affini...

I nazionalisti si sono riuniti iersera per deliberare sull'atteggiamento da assumere nell'imminente battaglia elettorale.

Il segretario Castellini richiamò l'attenzione dell'assemblea sul famoso ordine del giorno Perozzi — da non confondersi coll'emendamento Caldarera — e affermò che, in base ad esso, i nazionalisti devono portare il loro contributo ai partiti dell'ordine contro quelli del disordine che vanno — disse — dal socialista al radicale. Infine invocò dai presenti un ampio mandato per condurre a termine l'alleanza coi partiti affini.

Il signor Bolati però credette conveniente di rilevare che dopo il voto di incompatibilità tra il partito liberale e il partito nazionalista, non era nè buona nè prudente tattica andare in cerca ora dei liberali. L'alleanza si potrà fare — disse — ma è opportuno attendere che il partito liberale per primo ci tenda la mano.

E l'assemblea non gli diede torto.

Un altro socio fu più pratico: senza bisogno — chiese — di attendere i liberali, non si potrebbe andare d'accordo coi clericali?

Ma alla fine i presenti si affermarono in un ordine del giorno con cui, riconosciuta l'autonomia dell'organizzazione, si esprime la volontà di collaborare coi partiti affini.

Il Consiglio direttivo — a cui fu affidato il compito di condurre in porto le trattative — deve ora stabilire quali siano per i nazionalisti i partiti affini.

Fascio Democratico Popolare

Comitato del mandamento II

Per sabato sera, alle ore 21, è indetta a questa sede, via Monte Napoleone, 44, un'adunanza generale degli elettori del Mandamento II. Vari oratori illustreranno il programma della Democratica.

Si fa viva raccomandazione agli elettori tutti di nostra parte di non mancare alla riunione.

Il Comitato del Mandamento VI

Ieri sera, sotto la presidenza dell'avv. V. Ceccon, si è riunito il Comitato del Mandamento VI, e furono prese importanti deliberazioni riguardo al lavoro di organizzazione.

Il Comitato del Mandamento VIII

Ieri sera ebbe luogo una importante riunione di questo Comitato, sotto la presidenza del signor Umberto Galleghi.

Fu deliberato di costituire altri sotto-Comitati rionali che incominceranno a funzionare la settimana ventura. Ogni Comitato e sotto-Comitato avrà il suo elenco degli elettori, i quali potranno avere tutti gli schiarimenti necessari.

Lo sciopero alla Manifattura Tabacchi

Squadre di vigilanza e squadre di polizia

Sino dalle prime ore di iermattina in via Moscova nei pressi della Manifattura de Tabacchi, si notavano a gruppi le squadre di vigilanza del personale scioperante, che tentava di evitare l'ingresso dei crumiri nella Manifattura stessa.

Ragione dell'intervento mattiniero delle squadre era la voce corsa ieri che da Musocco sarebbero giunte numerose sigaraie per riprendere il lavoro.

Verso le 7 il commissario di P. S. cav. Patella e il delegato Vagnozzi che dal canto loro vigilavano in via Moscova con numerosi drappelli di guardie e di carabinieri, hanno incominciato a far... circolare le poche scioperanti che sostavano nei pressi della Manifattura, dichiarando che per ordine superiore erano vietati gli assembramenti.

Fra le squadre di vigilanza, tra le quali v'erano il vice-segretario della Camera del Lavoro Pietro Bellotti ed altri organizzatori, e le squadre di polizia vi furono le solite discussioni, senza però incidenti degni di nota.

Alle otto e un quarto la «sirena» ha emesso il primo fischio, e nella Manifattura entrarono 107 donne e 32 uomini. Al secondo richiamo nessun altro lavorante si è presentato, e i battenti della Manifattura vennero chiusi. Pochi minuti dopo la via Moscova riprendeva l'abituale tranquillità.

Oggi alle 14 gli scioperanti si raduneranno ancora a comizio in via Giordano Bruno.

I sindacalisti e lo sciopero delle tabacchine

Ieri sera nei locali dell'Unione Sindacale si sono riuniti i consigli direttivi di tutte le organizzazioni aderenti all'Unione stessa.

Esaurita la discussione sulle questioni d'indole interna, è stato votato il seguente ordine del giorno di solidarietà cogli scioperanti della manifattura tabacchi.

«I consigli direttivi dei sindacati componenti l'Unione Sindacale Milanese, presa visione delle violenze poliziesche esercitate contro le lavoratrici in tabacco, mentre elevano la loro più alta protesta invitano i propri organizzati a tenersi pronti a quella qualsiasi forma di azione che sarà scelta dalle organizzazioni».

L'Esposizione Gastronomica

all'Unione Femminile Nazionale

Nell'ampia sala dell'Unione Femminile Nazionale ebbe luogo oggi una riuscitissima Esposizione Gastronomica in favore dell'Ufficio di Indicazione ed Assistenza. La sala, decorata ad arte, con profusione di verde e fiori, presentava un simpatico colpo d'occhio con le sue candide tavole ricche di cibi sapientemente manipolati. Uno sciame di graziose giovanette prestava gentile servizio di buvette e di rinfreschi. Il pubblico accorse numerosissimo e fu prodigio di acquisti.

La Mostra Gastronomica, indetta per la chiusura del Corso di Cucina tenutosi per le domestiche minorenni presso la Pensione dell'Unione Femminile, porterà così un insperato contributo benefico a molti ricorrenti all'Istituzione pietosa e provvida. Lode sia alle gentili promotrici ed in particolar modo alla infaticata signora Nina Rignano Sullam.

L'autore della «bella Gigogin»

morto in America

Da Sealtle negli Stati Uniti d'America giunge notizia dell'avvenuta morte del popolare musicista milanese Paolo Giorza. Egli aveva ormai 82 anni, ed era quasi completamente dimenticato dalla presente generazione. Eppure a suoi tempi ebbe momenti di grande notorietà. Ha scritto musica varia per messe, vespri, melodrammi, balli, marcie.

Fece rappresentare opere anche alla Scala — ricordiamo il melodramma *Corrado, console di Milano*, e all'Opéra di Parigi.

La sua fama maggiore venne però da una marcia popolare nota oggi ancora sotto il titolo: *La bella Gigogin* o *Daghela avanti un passo*.

Fu eseguita per la prima volta la notte di S. Silvestro del 1858 dalla Banda Civica di Milano diretta dal maestro Rossari al Carcano. Il pubblico la volle replicata per ben otto volte fra grandi acclamazioni. E il successo aumentò, improntato anche a sentimenti patriottici, tanto che la banda dovette eseguirla tra applausi deliranti, la mattina dopo, come... saluto di capo d'anno, davanti al palazzo del governatore e del capo della polizia austriaca.

La consegna al Comune

del Museo mineralogico Borromeo

Ieri alle 15, nelle sale del Palazzo Borromeo, in piazza Borromeo 7, ha avuto luogo la consegna del Museo Mineralogico del conte Giberto Borromeo al prof. Artini, direttore del Museo Civico di Storia naturale.

Alla cerimonia intervennero il sen. Salmoiraghi, il prefetto sen. Panizzardi, il Commissario Regio conte Olgiati, il segretario generale del Comune comm. Mascheroni, il comm. Besana, il comm. Borghi per la Deputazione provinciale, il sen. Canzi, il comm. Raimondo consigliere d'Appello, il cav. Maggi Procuratore del Re, il direttore del Museo Civico prof. Artini, i direttori di sezione professori De Alessandri, Martorelli, Mariani e Repossi, l'avv. Luigi Albertini, il comm. Barbera, il conte Turati, mons. Matti, mons. Maiocchi, il conte Bazzero, il marchese Achille Majnoni.

Gli onori di casa erano fatti dal conte Giberto Borromeo con la consorte contessa Rosamma, contessina Margherita e Carla e conte Vitaliano; dal conte Guido Borromeo con la contessa Teresa e la contessina Giustina; dal conte Stefano Jacini con la contessa Elisabetta Jacini-Borromeo; dal conte Max Leonardi e dall'amministratore di casa Borromeo rag. Zari.

Per primo ha la parola il conte Giberto Borromeo. Il conte Borromeo ricordò come nel 1822 nacque la raccolta mineralogica che fu cura dell'avo suo Vitaliano e accanto alla quale sorsero la raccolta zoologica del conte Turati e i musei mineralogici del Brerislok e del conte della Turbia di Torino, assorbiti dalla collezione Borromeo. L'oratore chiuse consegnando — con commosse parole — alla città la raccolta.

Il discorso del conte Borromeo fu salutato da vivi applausi; dopo di che, a nome di Milano, parlò il conte Olgiati; infine il prof. Artini prese in consegna con un applaudito discorso la raccolta.

Cinquecento Trentini a Milano

Domenica 31 corrente alle 9 e 30 arriveranno alla Stazione Centrale con treno speciale cinquecento Trentini, per lo più operai, agricoltori e piccoli commercianti, che vengono in gita d'istruzione a Milano, per visitarvi alcune officine ed aziende e per farsi una precisa idea delle nostre attività industriali, spesso all'estero discusse o negate. I Trentini di Milano, presieduti dal conte Festi e dal senatore Esterle e con l'appoggio di molti eminenti cittadini, si apparecchiano a far le più simpatiche, degne e civili accoglienze agli ospiti. Una rappresentanza di questi, col Podestà di Trento onorevole Zippel e col Presidente della Camera di Commercio di Rovereto, si recherà subito in Municipio per rendere omaggio rispettoso al R. Commissario conte Olgiati e alle autorità milanesi. Invece la numerosa comitiva percorrendo le vie Principe Umberto, Manzoni, Monte Napoleone e Corso Venezia, coi tramvai messi a disposizione dalla Edison si trasferirà a Monza per la refezione, che sarà offerta ai gitanti dal comitato milanese al ristorante Sport. Verso sera i Trentini ritorneranno a Milano, di cui il giorno seguente visiteranno divisi in gruppo, diversi stabilimenti, i musei, la Camera di Commercio ecc. La loro partenza è fissata per lunedì sera col medesimo treno speciale. Del comitato milanese per le accoglienze fanno parte il senatore Celoria, Giovanni Bertacchi, l'onorevole Vecchini, il senatore Salmoiraghi, Avancinio Avancini, Michelangelo Zimolo, i deputati De Capitani, Gasparotto e Agnelli, Orsini Castellini e il comm. Tommaso Bertarelli, l'avv. Angelo Barzilai, il barone Cristoforo Scotti, la signora Gwis Adami, Neera, il dott. Ugo Bassani, ecc.

Pro Cura Climatica e Balnearia

Domenica, 31 maggio, alle Scuole di via Borgognone avrà luogo una pesca di beneficenza Pro Cura Climatica e Balnearia, con intervento delle Bande del VII Reggimento Fanteria, «Carlo Porta» e «Tramvieri».

Lunedì, 1° giugno, allo stesso scopo, nel Teatro Sociale in via Savoia, 57, si darà un Concerto vocale ed istrumentale, alle ore 20,30.

Gita di scolari all'Alpe Turati

Nel Comune di Greco Milanese, gli alunni delle classi superiori della frazione di Segnago, furono ieri all'Alpe Turati, accompagnati dagli insegnanti Mandelli, Tanzini, Piazza.

La gita non ebbe incidenti di sorta ed al ritorno gli alunni furono salutati dalle Autorità scolastiche e Comunali.

L'ultimo trattenimento della stagione dell'Associazione internazione femminile

Venerdì, 29 corrente, alle ore 16.30, nel salone del Cova (entrata via A. Manzoni, 1), il cav. Luigi Carini dirà alcune liriche di Luisa Anzoletti.

Esami di ammissione

alla civica scuola superiore femminile A. Manzoni

Nel prossimo giugno avrà luogo una sessione d'esami d'ammissione ai diversi corsi della civica scuola superiore femminile A. Manzoni. Gli esami consisteranno in prove orali, scritte e grafiche, sulle materie d'insegnamento di ciascun corso, fatta avvertenza che le prove fallite potranno essere riparate nella successiva sessione di ottobre. Le domande di iscrizione agli esami dovranno pervenire entro il 6 giugno alla Direzione della scuola, che fornirà agli interessati tutti quegli schiarimenti di cui abbisognano.

Pellegrinaggio a S. Fermo

in memoria di Carlo De Cristoforis

Si avvertono coloro che vogliono partecipare a detto pellegrinaggio che sabato 30 corr., alle ore 12 si chiederanno le iscrizioni, le quali si ricevono alla sede del Comitato elettorale del IV Collegio, via Vittoria, 64, al Ristorante Pusterla, alla Società di Cremazione, via S. Giovanni in Conca, 7, all'Agenzia di Viaggi Riboni C., angolo via S. Margherita e via Tommaso Grossi.

La donna e l'alcoolismo

Ieri al Circolo Filologico Femminile la dottoressa Modena Camporini tenne l'annunciata conferenza su «La donna e l'alcoolismo». Esposti brevemente i danni che l'abuso di bevande spiritose porta all'individuo ed alla società, dimostrò sulla scorta di quadri statistici delle principali nazioni europee, come l'alcoolismo della donna sia pernicioso per il genere umano in quanto esso colpisce la donna oltrechè in sè stessa, anche nella sua funzione capitale della maternità.

La dottoressa Modena terminò applauditissima, invitando le donne a dare il loro aiuto nella lotta contro l'abuso dell'alcool, aiuto prezioso per l'educazione anti-alcoolica dei figli.

Per il monumento a Giuseppe Missori

Nosotti cav. Giuseppe, presidente Reduci Africa, L. 5 — Società M. S. Reduci Africa, 5 — Bertarelli Tomaso, 10 — Società dem. M. S. Reduci P. B., Milano, 50 — On. Marcora avv. Giuseppe, 20 — Radice Carlo, 1 — Micheletti Giuseppe, 1 — Allievi Giuseppe, 1 — Patucetti Antonio, 0,50 — Senatore Bergamasco Innocente 30 — On Chiaraviglio Mario 10 — Castiglioni avv. Ermenegildo 50 — Banca Popolare di Milano, 100 — Avv. Mai e avv. Chiesa in Varese raccolsero da Cavaleri Lod., 5; ach. Alberti, 10; Arconati Rin., 10; e da altri amici, 65 — Varoli Candido e suoi addetti alla tipografia 13.70 — Reduci Italia e Casa Savoia (seconda offerta), 25 — Perrigotti Domenico, 5 — Ripamonti Luigia, Zaira Luigi, 20 — Ronchetti Giacomo, Giuditta, Rosina, 10 — Migliavacca Battista 5 — Amici di casa Ripamonti, 25.50.

L'avventura di un maestro di pianoforte

Il signor Clemente Chiappini, di anni 31, maestro di pianoforte, abitante in via Cola da Montano, 22, ieri nel pomeriggio entrò in una privativa di Corso Garibaldi per acquistare delle sigarette, che pagò con una moneta d'argento da due lire.

Il tabaccaio però avvertendo che la moneta era falsa, la restituì allo sconosciuto. Il Chiappini protestò asserendo che la moneta era legalissima.

Ne nacque perciò una calorosa discussione, che richiamò in luogo due carabinieri. Il Chiappini venne invitato alla caserma, interrogato a lungo e perquisito. Nelle tasche furono rinvenute altre tre monete false di ugual conio.

Il Chiappini, che è incensurato, protestò di essere in buona fede, asserendo che giorni sono scambiò un biglietto da 50 lire in un esercizio, di cui per il momento non ricordava con esattezza la precisa località, ed ebbe in cambio alcune monete da due lire.

Le monete ora in sequestro, sono di conio italiano e sono imitate a perfezione. L'autorità indaga, per stabilire la responsabilità o meno dell'arrestato

I ladri in una macelleria

Stanotte, sempre gli ignoti lavoratori del grimaldello, penetrarono nella macelleria del signor Giovanni Bosini, in viale Monforte, 17, involando una bicicletta nuovissima. Scassinarono pure diversi cassetti del banco, senza però rinvenirvi il becco di un quattrino.

Il signor Bosini, nella mattinata ebbe perciò la sorpresa di trovare il suo negozio già aperto e custodito da due agenti di P. S., dell'XI Sezione.

Dei ladri però nessuna traccia.

Replicati tentativi di furti

in via Ugo Bassi

I ladri messi in fuga a revolverate

Ieri notte, verso il tocco, il signor Renzo Barbieri che abita in via Ugo Bassi 13, fu destato da rumori sospetti, che provenivano dal suo stabilimento. I ladri stavano scassinando le porte per penetrarvi. Balzò dal letto, e fece per scendere in istrada, ma i mariuoli, insospettiti, si allontanarono. Il signor Barbieri non si tranquillizzò per questo, e stette in appostamento. Infatti dopo un'ora circa i malfattori tornarono all'assalto, ma furono accolti dal Barbieri a colpi di rivoltella sparati in aria. I ladri ripresero naturalmente la fuga, invano inseguiti da agenti della sezione VI prontamente accorsi alle detonazioni. Sul posto gli agenti poterono sequestrare leve ed altri istrumenti ladreschi. Constatarono poi che oltre allo stabilimento del signor Barbieri i ladri avevano tentato l'assalto nello stesso fabbricato allo stabilimento del signor Carlo Rebosio.

Un finto medico truffatore

Ieri si presentava alla farmacia Usuelli, in via Rosmini, 1, un individuo che riusciva a farsi dare dal dirigente della farmacia stessa alcune medicine e dieci lire, spacciandosi per certo dottor Rodaelli, amico del dottor Valdameri. Costui, più tardi, venne riconosciuto per un piccolo truffatore. Infatti spacciandosi sempre per medico era riuscito a farsi mantenere dall'ostessa Maria Valentini di via Giordano Bruno, 30, alla quale dava ad intendere di curare il marito ammalato. Inoltre aveva truffato la ditta di lampadine elettriche Colombo e la Farmaceutica Cooperativa Italiana. Si chiama Ugo Raul Zamara, ha 31 anni ed era alloggiato — prima di passare al Cellulare — in una locanda di via Canonica 54.

Il baule e il libretto della Cassa di Risparmio

La signora Adele Manzoni, vedova Rotondi, abitante in via Camminadella, 6, si è recata ieri sera in Questura a denunciare la scomparsa di un suo libretto della Cassa di Risparmio di 1516 lire.

Il libretto era chiuso in un baule del quale solo la Manzoni aveva le chiavi. Ieri la Manzoni rientrando in casa trovò il baule aperto; dal baule era scomparso il libretto. La questura sta indagando intorno a questa strana scomparsa.

Ladri di accessori di biciclette

Un povero fattorino, certo Angelo Ferrario, di anni 34, abitante in via Arena N. 33, alle dipendenze della ditta Novelli che ha i propri magazzini in via San Vincenzo 18, ieri nel pomeriggio, mentre percorreva, con un carrettino a mano carico di accessori per biciclette, la via Unione, venne da ignoti ladri derubato di tanta merce per circa settanta lire.

Il furto è stato denunciato all'autorità di P. S.

Pittrice che tenta di uccidersi

sulla tomba del padre

Alle 12.30 di ieri nel cimitero di Musocco, la pittrice ventenne Armida Gatti, che abita in via Leonardo da Vinci, 31, tentava di uccidersi, ingoiando dell'acido acetico. La disgraziata signorina fu trovata stesa al suolo, in preda agli spasimi prodotti dal veleno, presso la tomba del padre suo, Domenico Gatti, morto or son due mesi. Fu subito soccorsa dall'ispettore del Cimitero e inviata all'Ospedale Maggiore. La Gatti ha dichiarato di aver attentato ai propri giorni perchè troppo addolorata per la scomparsa dell'adorato genitore. Per fortuna le sue condizioni non sono, almeno per ora, pericolose.

Il tragico tentativo di un lavandaio

Natale Borroni, di anni 36, lavandaio, abitante a Baggio, ieri sera, alle ore 18, si recò in un prato vicino alla propria abitazione e si sparò un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Il disgraziato venne raccolto da alcuni, che erano accorsi al rumore degli spari, e venne condotto all'Ospedale Maggiore.

Il Borroni — che non è in condizioni gravi — dichiarò di essersi deciso al tragico atto per dispiaceri intimi.

L'arresto d'un pericoloso pregiudicato

nei pressi di Mirabello

L'altra notte un gruppo di malviventi riusciva a penetrare mediante scasso nell'osteria di certa Guglielmina Grassi in via Melchiorre Gioia, 53, facendo un largo bottino di posaterie, biancheria, oggetti di rame e bottiglie di liquori.

Iniziate le indagini l'autorità potè identificare come uno dei maggiori responsabili, il pericoloso pregiudicato Stefano Oppizio, d'anni 23, da San Colombano al Lambro. L'Oppizio venne acciuffato ieri nei pressi di Mirabello dalla guardia giurata Bianchi e da un suo collega addetti alla sorveglianza del Villaggio dei giornalisti.

Corse a San Siro

Ottima giornata quella di ieri, con corse numerose di partenti e vittorie di parecchi outsiders.

Arianna (57, Davis) della Razza di Besnate, si è presentata nel *Premio Crescenzago* (lire 3000, m. 2000), dove, dopo aver seguito Domenichina (50, Castelli), del sig. F. Tesio, fino all'ultima piegata, cedeva per mancanza di condizione; Le Lhévis (55, Manchester) della Scuderia Briantea, veniva in dirittura a prendere la meglio su Domenichina, ma scartando davanti alle tribune, lasciava la vittoria a Domenichina, terza a due lunghezza Arianna.

Totalizzatore: Pesage da L. 10 L. 10, 30; Prato da L. 5: 14.

Il *Premio Isola Bella* (allievi fantini, lire 2000; m. 1000) era vinto facilmente da Claudia (50, F. Smith) del principe Trivulzio; a due lunghezze e mezza finivano deadheas per il secondo posto Odol (47, V. Taddei) del cav. Thomas Rook e Colunga (50, S. Gabrielli) di Frank Turner; non piazzati: Rondone (47, M. Benetti), La Rondine (51, V. Gullo), Asso (49, D. Peyliere) e Raisuli (45, A. Michelotti). Claudia rimane invenduta.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 47, 17, 19, 21; Prato da L. 5: 23, 9, 10, 12.

Il *Premio Vigevano* (L. 3000; m. 900) per i puledri di due anni, è stato vinto da un debuttante, Marcello (51, Kennedy) dei fratelli Corbella, che ha battuto per una testa sul palo il favorito St. Olas (56, O. Orsini) della Razza Casilina, terzo a tre lunghezze Morril (51, S. Blackburn) di Sir Rholand; non piazzati: Condor (56, Reid), Bon Ami (50 1/2, F. Smith), General Ameglio (56, Manchester), Tobruk (56, R. Bini), Danao (56, Davis), Ghibli (53, Paguy), Granatiere (53, Perry).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 326, 38, 14, 17; Prato da L. 5: 106, 17, 7, 9.

Il *Premio Colico* (L. 3000; m. 900) per le puledre, causava un'altra sorpresa; nessuno dei favoriti figurava all'arrivo, ed era invece Semiramide (51 1/2, F. Smith), della Scuderia Pinciana, che vinceva per una lunghezza e mezza, davanti a Genialissima (54, Manchester) della Razza Jolly Park; terza ad una lunghezza e mezza Artemide (51, Kennedy) della Razza di Besnate; non piazzati: Alzavola (54, Ried), Apulia (54, R. Bini), Edera (54, D. Blackburn), Yvonne (54, Langham), Gorgodina (54, Rossi).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 182, 50, 34, 33; Prato da L. 5: 71, 23, 15, 13.

L'handicap discendente *Premio Como* (lire 5000; m. 2800) è stato vinto per tre quarti di lunghezza da Cecilio (49, Peray) del principe Trivulzio; secondo Dider (47, Hewitt) del signor Filippo Gallina; terzo a tre lunghezze Niagara (48, Reid) della Scuderia Nomentana; non piazzati: Proteo (47, V. Taddei), Ricciarella (46, F. Biasci), Nireide (44, Kennedy), Not Guilty (49 1/2, Corridori).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 63, 21, 24, 17; Prato da L. 5: 37, 11, 14, 9.

Un tre anni inedito ha riportato la corsa a vendere *Premio Ponte* (L. 2500; m. 1200), e cioè Raggio (48, Manchester) del signor Antonio Dall'Acqua, che batteva per tre quarti di lunghezza Geldi (48 1/2, F. Smith) del signor G. M. Guerrini; terza a una incollatura Limonta (48 1/2, A. Gabrielli) della Razza Umbra; non piazzati: Musette (54, Davis), Andreuccetta (48, Kennedy), Ghadamès (57, P. Orsini), Meneghina (51, F. Thompson), Baccante (48, Corridori), Quin Quin (45, Hewitt), Nostro al palo. Raggio veniva acquistato per L. 3200 dal signor Neni da Zara.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 91, 31, 17, 25; Prato da L. 5: 54, 16, 9, 17.

Chiuse la riunione l'handicap ascendente *Premio Cognola* (L. 3000; m. 1400), che Dora (45, Hewitt) della Scuderia Briantea vinceva per tre quarti di lunghezza su Lenta (48, Manchester) del signor Antonio Dall'Acqua; terzo a dieci lunghezze John Bull (53, Davis) della Scuderia Pinciana; non piazzati: Dockaso (53, D. Blackburn).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 30, 17, 17; Prato da L. 5: 13, 8, 9.

SPUNTI DI CRONACA

Il Moto Perpetuo

L'apparecchio dell'Ing. Virginio Fiorio sarà da oggi esposto gratuitamente al pubblico in una delle sale dell'«Apollo», in piazza del Duomo.

Il ballo "Excelsior,,

ha ieri trionfato al Cinematografo - Palace — (corso Vittorio Emanuele) — in una edizione Cinematografica di lusso accompagnata alla perfezione dall'orchestra.

Oggi, venerdì, il ballo si ripete per l'ultimo giorno. I bambini accompagnati hanno libero ingresso.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

Sciarada

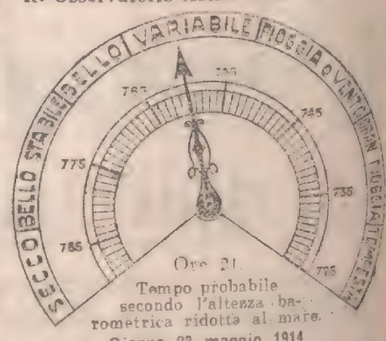
Per il *final* maligno, sbattuta navicella
contro di reo macigno, nell'*una* si ancorò.
Ma l'opra del *totale*, con stoppia e con bitume,
al non gravoso male allora rimediò.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BUONA - PARTE — BUONAPARTE.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 28 maggio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media mm. metri 746.3.
Umidità relativa media 61 %.
Venti dominanti: Ovest Sud debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione a zero mm.	Osservazioni
MILANO	23.0	10.6	740.4	nuvolo
ANCONA	17.9	11.0	759.7	cop., legg. mare
BOLOGNA	21.9	11.0	752.4	1/4 coperto
FIRENZE	22.3	13.0	750.9	3/4 coperto
FOGGIA	21.0	5.0	760.4	sereno
GENOVA	17.0	12.0	758.6	cop., legg. mare
NAPOLI	26.0	...	752.4	1/2 cop., calmo
PALERMO	25.0	11.0	758.0	coperto, calmo
ROMA	19.0	...	762.4	coperto
SASSARI	17.0	9.0	760.2	sereno, legg. mosso
TORINO	14.0	9.9	759.0	coperto
VENEZIA	20.0	14.0	758.7	1/2 cop., mosso
TRIPOLI	22.0	18.0	760.2	coperto, mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	9.0	coperto	PARIGI	7.8	coperto
ATENE	21.0	3/4 cop	PIETROB.	7.0	piovos.
BELGRADO	—	—	TRIESTE	15.0	coperto
BUDAPEST	20.8	3/4 cop	TUNISI	—	—
MADRID	9.0	3/4 cop.	VIENNA	12.4	piovos.
MALTA	19.8	sereno	ZURIGO	7.0	piovos.
NIZZA	13.7	3/4 cop			

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 27 maggio.

Maretta Carla, m. 17, v. S. Clemente, 12; Gabbiani Angelo, 43, giardiniere, v. Vitruvio; Ettoli Alice, m. 3, v. Ofti, 10; Manfredini Assunta, 27, casal., v. S. Calocero, 27; Giussani Luigi, negoziante, v. Torchio, 12; Lavezzari Angela, p.za Vetra, 24; Ghislanda Tercsa, 7o, agiata, Ferruccio, 1; Fumagalli Luigi, 37, agiato, v. Monforte; Guschi, 1; Curti Aldo, g. 19, v. Melzo, 26; Gambaretti Pietro, 64, impiegato, v. Trivulzio, 9; Rancaneo Carlo, 89, orefice, v. Trivulzio, 9; Rancaneo Carlo, 27, contadino, v. Fatebenefratelli, 9; Rancaneo Ermanno, 42, meccanico, v. Monte Rosa, 9; Colombo Bocceri Umberto, m. 10, v. Savona, 97; Colombo Amalia Maria, 75, v. S. Sofia, 23; Airoldi Giovanna, 21, tessitrice, Nerviano; Sormani Orsola, 73, facchino, v. Facchini, 4; Rossi Giovanni, 30, meccanico, Milano s. f. d.; Bellani Angelo, m. 2, v.le Monforte, 37; Brugnoni Guido, m. 2, profes.; Bordini Eugenia, 60, casal., v. Cagnola; Meroni Giacomo, 41, falegname, v. Angelo; Penocchio Alessandro, 6, v. I. Rosellini, 9; Cavalvito Alfonsina, 24, v. Sabatelli, 1; Ciceri Giuseppe, 89, commerc., v.le Lodovica, 36; Rossignoli Teresa, 3, Alzaia Pavese, 8.

Totale morti N. 26. — Nascite notificate N. 8.

Morti notificati il giorno 28 maggio

Mozzaniga Elisa, 53, corso Magenta, 79; Cereda Serafina, 67, casalinga, piazza S. Stefano, 10; Trezzi Francesca, 63, casalinga, via Rugabella, 9; Perone Carolina, 63, casalinga, via Bellotti, 6; Cerchi Carlo, m. 3, via R. Sanzio, 21; Grassi Luigi, m. 10, via S. Eufemia, 7; Cannobbio Giuseppe, 65, Inserv. Munic., via Trivulzio, 9; Spinetta Riccardo, 61, contadino, Gessate; Tome Antonia, 20, occhiellaia, via Cappuccio; Colombo Egizio, 44, magazziniere, via Cappuccio; Camiciotti Rosa, 31, casalinga, via Cappuccio; Cantalamessa Armando, 17, meccanico, via Cappuccio; Abruzzi, 35; Baioni Angelo, 71, cappuccio, via Cappuccio; Galileo Ferraris, 9; Locardi Giuseppe, 61; Marini Francesco, 3, gname, corso Garibaldi, 61; Gallimberti Francesco, casalinga, corso Lodi, 12; Gallimberti Francesco, 74, casalinga, via Orti, 25; Ghianda Rosa, 83, casalinga, corso Como, 27; Bianchi Rosa, 27, agiata, via Tasso, 15; Bianchi Rosa, raia, via Conchetta, 14; Ghezzani Giuseppe, casalinga, Alzaia Pavese, 52; Negri Michele, pesatore, via Mac Mahon, 87.

Totale morti N. 21. — Nascite notificate N. 6.

La famiglia Cajo vivamente commossa per partecipazione alle onoranze funebri tributate alla sua adorata

GIOVANNINA CAJO

sentitamente ringrazia le Autorità, [illegible] e tutte le persone che numerosissime vollero intervenute a rendere l'estremo saluto alla cara Estinta.

Il marito Amleto Selvatico, la madre [illegible] tilde Daneo, i suoceri Francesco ed Emilia Selvatico, le sorelle, i fratelli ed i cognati tutti, costernati annunciano la prematura perdita della loro amatissima

Emilietta Selvatico Daneo

avvenuta il giorno 27

ULTIMISSIME

Al Messico

L'esercito di Huerta
rifornito di munizioni e armi

(*Nostro telegramma*)

Messico, 28 notte.

Oggi i partigiani del generale Huerta, il che vuol dire le classi ricche della città, l'elemento militare ed i funzionari dello Stato, sono giubilanti perchè sono stati sbarcati a Porto Messico dieci milioni di cartucce da fucile, ventimila cariche di artiglieria, una quantità di pezzi di ricambio per cannoni e altre armi da fuoco e parecchie tonnellate di proiettili e di esplosivi.

E il secondo carico di armi e di munizioni che arriva in una quindicina di giorni, nonostante il blocco americano e nonostante le raccomandazioni fatte dal Governo degli Stati Uniti ai Governi europei per evitare complicazioni e sequestri di navi. Il primo carico, che comprendeva anche cinquemila grossi rotoli di filo di ferro armato, fu portato a Porto Messico dalla nave tedesca Baviera; il secondo fu portato dalla nave Ypiranga, pure germanica.

Ora l'esercito federale, che in questi ultimi tempi ha dovuto fare la massima economia di munizioni tanto che si diceva obbligato ad abbandonare alcune località avanzate per evitare il contatto coi ribelli, non potendo i distaccamenti di guarnigione sostenere lunghi combattimenti, si trova ad essere ben fornito di munizioni ed in grado di fronteggiare le truppe del generale Villa, che ormai non sono più a grande distanza dalla capitale, sebbene il Governo tenga nascoste, per quanto sia possibile, le notizie che ha sugli spostamenti delle truppe costituzionali.

Questi preparativi di resistenza per parte dell'Huerta e dei suoi partigiani contrastano stranamente con le notizie che arrivano dal Messico ai giornali americani e nelle quali si riferisce che le dimissioni di Huerta sono imminenti. Se così fosse non avremmo oggi queste dimostrazioni di gioia per l'arrivo di armi e munizioni. (Central News).

La conferenza di Niagara Falls
Il protocollo sarà firmato durante la settimana

(*Nostro telegramma*)

Nuova York, 28 notte.

Le voci più ottimistiche corrono oggi intorno alla conferenza di Niagara Falls, dove i mediatori sud-americani tentano di risolvere pacificamente il dissidio fra Stati Uniti e il presidente Huerta. Si afferma insistentemente che l'accordo è stato raggiunto fra delegati americani e quelli di Huerta. Naturalmente non si conoscono ancora i tirmini di questo accordo, ma si informa che essi sono conclusi, tanto vero che secondo persone bene informate la conferenza continuerà e finirà un protocollo prima della fine della settimana. Le trattative attualmente sarebbero completamente limitate alle questioni pendenti fra Stati Uniti e il generale Huerta. Non si è trattata la situazione del generale Carranza e dei costituzionali. Si è escluso il regolamento della questione agraria, che era stato domandato dal presidente Wilson. Si crede che i mediatori sud americani faranno questa notte o domani un comunicato alla stampa che verrà a dare qualche indicazione precisa circa l'opera loro.

Un crak di 12 milioni
L'arresto di due noti banchieri parigini

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 28 notte.

Ieri mattina il giudice istruttore Drioux spiccava due mandati di cattura contro due noti banchieri parigini, Enrico Neufville e il suo nipote Roberto. La notizia ha prodotto molta impressione sebbene fosse attesa. Or sono venti giorni si era sparsa la voce in borsa che la banca Neufville e Compagni, che ha i suoi uffici in via Halevy non aveva potuto far fronte ai suoi impegni nella liquidazione di aprile, ma la voce fu accolta da principio con scetticismo, date le strette relazioni finanziarie di Neufville col potente gruppo conosciuto in borsa sotto il titolo di « Banca protestante ». Invece quattro giorni dopo la liquidazione la notizia fu confermata. Enrico Neufville, che non aveva potuto far fronte ai suoi impegni, portò i libri della Banca in tribunale e dichiarò il fallimento. Nominato un liquidatore questi constatò subito gravi irregolarità. I Neufville non solo avevano perduto i capitali di loro clientanza, ma avevano anche impegnato in garanzia un grosso *stok* di titoli depositati nella loro banca.

Per evitare di essere processati per abuso di fiducia i Neufville chiesero di poter convocare un consiglio di famiglia. I fatti il consiglio di famiglia si riunì, ma data l'entità del *deficit* che si fa ascendere a 12 milioni e data anche la natura fraudolenta delle operazioni del banchiere non credette di dover tentare un salvataggio oneroso e difficile. Intanto alcuni interessati presentavano regolare denunzia contro Enrico e Roberto Neufville i quali ieri sera furono arrestati.

Conosciutissimo nell'alta finanza Enrico Neufville — il maggiore responsabile — era quasi ignoto in Borsa dove non praticava che le grandi speculazioni, ma senza comparirvi mai personalmente, e agendo sempre per mezzo di qualche rappresentante. Gli iniziati lo sapevano, ma non sospettavano di lui, su cui si riversava la stima che già aveva circondato suo padre, borsista di grandissimo polso.

Sembra che del resto il Neufville — rialzista ostinato — sia stato più che altro vittima della *debacle* dei corsi che da un anno infuria nella Borsa di Parigi. Vedendo le sue posizioni ad una ad una minacciate egli tentò di difendere il suo credito che dava l'impressione di una incrollabile solidità impegnando titoli non suoi. Onde il *crak* che, ripetiamo, si calcola per i soli valori indebitamente impegnati e inghiottiti dalla voragine borsistica, ad oltre 12 milioni. Così è finita la banca di Rue Halevy, una delle più aristocratiche di Parigi.

Il nuovo Gabinetto albanese
L'opera della Commissione di controllo per pacificare le tribù insorte

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 28 notte.

I giornali hanno da Durazzo: Finora il nuov Gabinetto non è stato costituito. Le maggiori probabilità sono per la seguente combinazione: Turkan pascià, presidenza ed Esteri, Medji bey Frasheri, Fethi bey Muftibeg Libohova, Assan bey Pristina, Abfi-bey Toptani, Prenk Bildoda. La formazione definitiva del Gabinetto sarebbe imminente.

La Commissione di controllo durante la sua permanenza ieri a Kavaja ricevette dai rappresentanti delle popolazioni partecipanti al movimento l'assicurazione che essi personalmente sono soddisfatti delle spiegazioni e assicurazioni ottenute riguardo alle loro domande, ma prima di deporre definitivamente le armi debbono mettersi d'accordo coi rappresentanti delle altre tribù che parteciperanno al movimento.

A Kavaia un certo numero di fanatici formulò in modo preciso il desiderio di vedere ristabilita la dominazione turca. Ma le spiegazioni della Commissione di controllo ieri Kavaia come oggi a Tirana influirono sulle popolazioni in senso tranquillante e non mancheranno certo di produrre il loro effetto. E' da rilevare che i capi religiosi di Tirana Myfti e Ulema si adoperarono insieme colla Commissione a persuadere i rappresentanti delle tribù malcontente della inopportunità delle loro domande.

Un aeroplano tedesco
preso a fucilate in Russia
Due ufficiali aviatori arrestati

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 28 notte.

Come si rende noto oggi è avvenuto al confine tedesco un altro arresto di ufficiali aviatori costretti ad un « atterrissage » in Russia, arresto che minaccia di assumere l'importanza di un incidente diplomatico più grave di quello dell'ing. Berliner. Il capitano Schmoeger e il tenente Paul, il primo in qualità di pilota e il secondo come passeggero osservatore, partirono la mattina del 26 da Graudenz con un biplano dell'amministrazione militare, diretto a Thorn.

Si erano perdute le loro traccie, quando stamane la guarnigione di Graudenz ha ricevuto un telegramma dei due ufficiali che annunziavano d'essere stati arrestati in Russia. Mancano ancora particolari precisi intorno all'incidente, ma si sa che l'aeroplano, il quale aveva passato il confine nelle vicinanze di Rypin, è stato preso a fucilate dai soldati russi di guardia al confine.

I due ufficiali sono scesi immediatamente consegnandosi alle autorità russe. Essi hanno dichiarato di avere attraversato il confine inavvertitamente solo perchè travolti sopra le nubi da un vento violentissimo. L'aeroplano è stato sequestrato, i due ufficiali arrestati.

Qui si dichiara ufficiosamente che è impossibile incolpare di spionaggio i due aviatori militari perchè l'« atterrissage » a soli 10 chilometri oltre il confine indica in modo inconfutabile che essi s'erano smarriti e che hanno pensato a scendere secondo le prescrizioni militari non appena accortisi d'essere in territorio russo. Quelli che s'intendono di aviazione sanno benissimo che un « atterrissage » non si può compiere a piombo e che d'altronde si deve anche cercare un terreno adatto. Lo sconfinamento dell'aeroplano può dunque aver consistito in un chilometro o due, ed è spiegabilissimo, dato il maltempo del giorno 26. I due aviatori filavano sotto la pioggia e tra le nubi e ciò rendeva loro difficilissimo l'orizzontarsi.

Il « Berliner Tageblatt » scrive che tutti questi incidenti rendono sempre più impellente la necessità di un codice aereo internazionale studiato con criteri tecnici. Non è concepibile — scrive il giornale — che la Russia si ostini a non voler riconoscere i casi di forza maggiore che la Francia, per esempio, riconosce sempre. Questi incidenti non fanno che aumentare la tensione russo-tedesca, con i malumori e le polemiche che suscitano. Anche gli ufficiali aviatori tedeschi dovrebbero astenersi dal volare in vicinanza del confine, sapendo quanto possa essere facile uno sconfinamento, e quali conseguenze politiche esso porti. L'arresto dei due ufficiali del resto non è il solo motivo della ripresa della polemica e della tensione russo-tedesca. La notizia che la Russia richiama per l'estate sotto le armi un milione di riservisti ha fatto in questi circoli una enorme impressione. Non si sa se la misura tenda a rispondere alle grandi manovre « monstre » dell'esercito tedesco che metteranno in piede di guerra cinque corpi d'armata. Ma è certo che la risposta è tale da impensierire.

Il « Berliner Zeitung am Mittag » scrive che l'Austria e la Germania saranno costrette a prendere misure precauzionali in un momento in cui la situazione internazionale comincia a complicarsi di nuovo e l'orizzonte ad oscurarsi.

La Grecia e le isole dell'Egeo
Dichiarazioni del ministro Streit alla Camera ellenica

(*Agenzia Stefani*)

Atene, 28 notte.

Il ministro degli Esteri Streit ha fatto alla Camera la seguente dichiarazione relativa alla questione delle isole dell'Egeo: « La Grecia non fece mai alla Turchia proposte per il riconoscimento di condominio sulle isole o l'accettazione di funzionari le cui funzioni implicherebbero una specie di condominio e alta sovranità ottomana sulle isole stesse. Inoltre l'attuale governo greco non pensò mai di abbandonare le isole dell'Egeo, che non soltanto furono conquistate colle vittoriose armi elleniche, ma furono anche annesse alla Grecia mediante la decisione delle Potenze. Il diritto della Grecia su tali isole è incontestabile, ed essa non pensa affatto ad abbandonarle.

Vi prego, aggiunse il ministro, di non estendere la discussione ad altre isole, poichè credo che esse non rientrino nei limiti di questi dibattiti. Infatti non fu presa ancora alcuna decisione a loro riguardo dalle Potenze, sebbene il trattato di Londra preveda che spetti loro la decisione anche per esse. »

Rimpasto ministeriale in Francia
Mutamenti di governatori e ambasciatori

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 28 notte.

La Camera si riaprirà lunedì. La prima riunione sarà presieduta dal decano dei deputati che è il barone Makau, reazionario, di 82 anni. Il Makar sarà assistito da 6 segretari scelti tra i deputati più giovani. Il giovanissimo tra i più giovani è l'on. Flandin, che ha 25 anni e 2 mesi. La Camera procederà subito dopo all'elezione dell'ufficio di presidenza provvisorio, che durerà in carica finchè la Camera non sia definitivamente costituita, e cioè fino a quando non si sia convalidata almeno la metà dei neo-eletti.

La elezione dell'ufficio provvisorio darà luogo ad una battaglia. Prima di tutto perchè è uso che l'ufficio provvisorio diventi più tardi l'ufficio definitivo, eppoi perchè i gruppi intendono affermarsi subito. Per scegliere i candidati a questa elezione e per decidere la linea di condotta da seguire, i vari gruppi si riuniranno prima di lunedì o lunedì mattina. Per lunedì mattina sono indette le riunioni dei socialisti e dei radicali unificati. La direzione del gruppo radicale unificato ha diramato 192 inviti. Il gruppo socialista, in seguito alla morte del Marietton, deputato di Lione, è ridotto a 101 e lotterà per due posti alla vice-presidenza. A presidente sarà quasi di certo rieletto senza competitori Deschanel.

Aspettando la riapertura della Camera, nei corridoi si discute animatamente sulla situazione politica. Ormai le notizie che raccogliemmo e che vi mandammo i giorni scorsi, sono confermate quasi da tutti. Il Doumergue, alle cui dimissioni, unici forse, non abbiamo mai creduto, resterà. La sua indecisione dei giorni scorsi era determinata dal fatto che, intendendo egli svolgere un programma decisamente di Sinistra, intravedeva la necessità di doversi dividere da alcuni degli attuali collaboratori, e questa necessità ripugnava alla sua amicizia per i ministri da « dimettere ». I superiori interessi della democrazia hanno avuto la prevalenza sulle considerazioni personali, e Doumergue resterà, ma si dividerà da Noulens e da Maginot, rispettivamente ministro e sottosegretario alla guerra e dal Lebrun e dal Preret, rispettivamente ministri delle Colonie e del Commercio. Questo almeno s'afferma da moltissimi nei corridoi. Noi confermiamo in massima la notizia, ma facciamo nostro il riserbo sui particolari e cioè sui nomi dei ministri dimissionari. Sempre secondo le stesse voci, il ministro della guerra sarebbe sostituito dal generale D'Amade o dal generale Dubail, che andrebbe alla guerra con un sotto-segretario ancora da designare; mentre René Besnard andrebbe al Commercio. Non si sa ancora il nome del successore del Lebrun. Qualcuno aveva parlato dell'Augagneur, ma l'Augagneur, ex-governatore del Madagascar, aspira alla successione del Liautey como Residente al Marocco.

Si dice che uscendo dal Governo il Noulens intenda portarsi candidato al governatorato dell'Algeria, ma si aggiunge che allo stesso posto aspira il Renoult, attualmente ministro delle Finanze. Al Noulens avrebbe nociuta la campagna del Beranger, direttore dell'« Action », noto briandista, nel suo recente viaggio nell'Africa del Nord. E da notarsi poi che sono candidati anche il Cochery, il Peytral ed il Clementel, il quale ultimo è ben quotato. L'attuale governatore dell'Algeria, Lutaud, andrebbe a Berlino come ambasciatore.

Tutti questi cambiamenti politici amministrativi e diplomatici, sono conformi al programma che il Governo intende di svolgere, sono cioè di politica liberale, democratica ed antinazionalista all'interno, di pacificazione nelle colonie e di penetrazione amministrativa nel Marocco, e di miglioramento delle relazioni con la Germania nel campo della politica estera. Altri cambiamenti determinati dalle stesse ragioni e con particolare riferimento alla politica militare preconizzata dalla diplomazia avverranno presto negli alti comandi. Si dice fra l'altro che sarà richiamato in servizio il generale Faurie.

Tumulti al Parlamento
dell'Unione Sud-Africana

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 28 notte.

I telegrammi giunti stasera dalla Città del Capo segnalano gravi disordini verificatisi al Parlamento federale dell'Unione sud-africana. I deputati labouristi, che non hanno ancora perdonato al generale Botha, presidente dei ministri, ed al generale Smyts ministro delle finanze, la deportazione dei nove *leaders* dello sciopero ferroviario del passato gennaio, attaccarono i due ministri sulla questione della legge agraria. Fu tale il tumulto che la seduta dovette essere sospesa. Quando fu ripresa il presidente dell'assemblea legislativa annunziò che aveva sospeso per una settimana i *leaders* del partito labourista e ciò provocò un altro formidabile tumulto.

L'esposizione orticola di Pietroburgo

(*Nostro telegramma*)

Pietroburgo, 28 notte.

E' stata solennemente inaugurata l'Esposizione Internazionale Orticola. Alla cerimonia è intervenuto anche l'ambasciatore d'Italia marchese Carlotti il quale s'interessò molto della sezione italiana e fece le più cordiali accoglienze ai giurati italiani, comm. Francesco Ingegnoli, Molon e Rovelli.

La morte dell'avvocato Porter
vice-borgomastro di Vienna

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 28 notte.

E morto questa sera, dopo una lunga malattia, il vice borgomastro di Vienna avv. Porter. Era uno dei capi più intransigenti del partito clericale antisemita, persona gratissima in Vaticano, dove si era recato di sovente a visitare il Papa.

Il nome dell'avv. Porter è noto anche in Italia. Egli ha fatto parlare molto di sè per il discorso violento contro l'Italia e per il ripristinamento del potere temporale, tenuto al Municipio di Vienna in un grande comizio clericale, tre anni fa.

La riunione a Berna
del comitato franco-tedesco

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 28 notte.

Il comitato permanente istituito dalla conferenza franco-tedesca di Berna, l'anno scorso, si riunirà sabato prossimo a Basilea. Fra i membri francesi che parteciperanno alla riunione si notano: Jourdan, de Constant, Franklin Bouillon, Augagneur, Giovanni Jaurès, il generale Pedoya, ecc. Fra i parlamentari tedeschi si notano: il dottor Liszt, Liesching, ecc. La riunione si terrà sabato alle 10 di mattina. Essa sarà presieduta per il gruppo francese da Destousnelle de Constant, per il gruppo tedesco da Corrado Haussmann. Una parte della delegazione francese si recherà a Basilea isolatamente, l'altra lascerà Parigi venerdì mattina per assistere a Basilea ad una riunione particolare del gruppo francese.

Un'inchiesta fra i delegati tedeschi

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 28 notte.

La *National Zeitung* pubblica stasera i risultati d'una inchiesta fra i delegati tedeschi alla conferenza di Basilea che avrà luogo il giorno di Pentecoste e alla quale parteciperanno 22 deputati tedeschi e 22 tra deputati e senatori francesi del comitato permanente per l'intesa franco-tedesca. Cinque dei deputati tedeschi hanno già risposto al giornale che chiedeva con quali scopi e con quali speranze essi andassero a Basilea.

Von Richthofen, nazionale liberale ha dichiarato: Lo scopo della conferenza non è la discussione di problemi concreti. Noi speriamo che i parlamentari francesi abbiano veramente una influenza nel loro paese sull'opinione pubblica e siano per l'avvenire decisi come noi a cercare di togliere di mezzo quanto potrebbe nuocere ai buoni rapporti fra i due paesi.

Il deputato Meiningen progressista ha dichiarato: Noi progressisti eravamo decisi a non andare a Basilea dopo le provocazioni di Wendel al Reichstag (Wendel è il deputato socialista che terminò un suo discorso gridando: viva la Francia!) Andiamo però soltanto per fare un piacere a Haussmann. Io credo che sia ora di affrontare il più spinoso problema. Noi seguiteremo a far parte del comitato soltanto se i delegati francesi si accontentano della nostra dichiarazione intorno all'Alsazia-Lorena, dichiarazione che suonerà in questo senso. L'Alsazia e Lorena deve, e questa è la nostra volontà ferrea, progredire ed evolversi come uno Stato confederato tedesco.

Il deputato Belzer del centro cattolico è invece d'opinione completamente opposta. Problemi politici — dichiara — non se ne possono discutere. Dell'Alsazia-Lorena non si deve assolutamente far parola, quindi risultato pratico e positivo non se ne ricaverà. Si potrà parlare di problemi politici di carattere internazionale, e qui il deputato del centro dimentica che a questo proposito tra Francia e Germania esiste già una convenzione; per esempio si potrà parlare di legislazione aerea.

L'autonomia del Trentino
alla Dieta di Innsbruck
I socialisti tedeschi sono favorevoli

(*Nostro telegramma*)

Innsbruck, 28 notte.

Dopo che i deputati trentini di tutti i partiti, ancor nella prima seduta dietale, fecero delle vivaci ed esplicite dichiarazioni propugnando l'autonomia del Trentino, i tedeschi si sentirono in dovere... di protestare contro « l'assurda pretesa degli italiani ».

Infatti ieri il deputato Greil, a nome dei nazionali tedeschi, dichiarò che il partito liberale nazionale ritiene come principio fondamentale l'indivisibilità politica del Tirolo. A nome dei cristiano-sociali, l'on. Schraffl si dichiarò pure contrario all'autonomia del Trentino.

A questo punto, ascoltato con vivissima attenzione, si alza a parlare il deputato socialista tedesco Simone Abram.

Egli dichiara energicamente che il partito socialista tedesco considera la riorganizzazione politica dello Stato come una necessità imprescindibile per il benessere e lo sviluppo della vita politica ed economica. Tale nuovo assetto si potrà avere solamente quando a tutti i popoli dell'Austria sia data la piena e completa indipendenza ed il diritto di amministrarsi da se. I socialisti tedeschi appoggiano con tutte le loro forze la richiesta e riconoscono perfettamente al Trentino il diritto di amministrarsi da sè. La vibrata dichiarazione dell'onor. Abram, accolta con un mormorio di disapprovazione e di sorpresa sui banchi dei tedeschi, è vivamente applaudita dai liberali e perfino dei clericali italiani.

E' questa la prima volta che un deputato tedesco sostiene l'incondizionato appoggio all'autonomia del Trentino nella sacra aula della Dieta tirolese.

Una suffragista francese
condannata a Londra

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 28 notte.

Questa mattina i policemens di ronda intorno all'edificio della Galleria Nazionale arrestarono una donna di circa sessant'anni che gettava sassi contro i vetri delle finestre della Galleria. I sassi erano contenuti in un largo cesto che essa portava sotto il braccio. Quando la donna fu arrestata aveva già rotto cinque grandi vetri delle finestre del primo piano. Tradotta dinanzi al magistrato essa si rivelò per una signora francese, suffragista, amicissima della signora Isabella Pankhurst. Non appena il procedimento contro di essa fu iniziato (è la prima volta questa che una francese passa a giudizio davanti ai tribunali inglesi) essa si alzò e cominciò a pronunziare una violenta requisitoria contro la polizia inglese che essa accusa di tener schiave le suffragiste.

Essa parlava in francese con tale rapidità che nessuno in tribunale era capace di seguire il filo del suo ragionamento. Il giudice non la richiamò all'ordine ma, udite le testimonianze, mentre l'accusata continuava a recitare il suo discorso, le inflisse un mese di prigione. La donna, udita la sentenza, tacque per un minuto come sorpresa della rapidità del procedimento giudiziario poi cominciò a gridare a voce altissima e in francese: Viva la libertà! Viva mis Pankhurst! L'avvenire è alle donne! Viva il voto politico!

Una lotta medioevale
Una frazione di Pescina separatista - Gravi conflitti fra i due centri - Un ragazzo ucciso - Raccolti distrutti - Un assessore aggredito a fucilate - Un usciere ferito gravemente.

S. Benedetto dei Marsi, 28 notte.

Da qualche tempo la frazione di San Benedetto dei Marsi anela di staccarsi dal comune di Pescina e divenire comune autonomo. All'uopo gli abitanti di San Benedetto fecero istanza al comune di Pescina ma non ottennero nulla. Allora quelli di San Benedetto manifestarono la loro protesta con un'agitazione, la quale degenerò in rappresaglie da una parte e dall'altra.

L'assessore delegato Ottavi insieme al tenente dei carabinieri si sono recati a Pescina per cercare di parlamentare con quelle autorità e impedire il ripetersi di violenze a danno di quelli di San Benedetto. Ma a Pescina l'Ottavi fu accolto da una fitta sassaiuola e dovette scappare in fretta, tutto contuso. Sorte simile toccò al signor Francesco Magnani, ispettore delle guardie del Fucino e il signor Domenico D'Arpizzo, magazziniere del principe Torlonia.

Tornati a San Benedetto l'assessore e gli altri e saputosi dell'aggressione, si riunì sulla piazza tutto il paese a fare una grande dimostrazione.

Nella nottata furono tolti i due ponti sul Fucino, per impedire il passo ai contadini pescinesi.

Ieri mattina è giunto qui un delegato di P. S. con vari carabinieri. Il delegato si è subito recato al Consiglio comunale e poco dopo ha pronunziato alla folla un discorso, esortando tutti alla calma, ma la popolazione rispose di voler proseguire la lotta fino a soddisfazione. Verso mezzogiorno alcuni ragazzi si son messi a gridare: « Fuori i pescinesi dal territorio della frazione! » Ma i pescinesi, che erano già alle vedette, hanno cominciato a far fuoco con fucili militari modello 1870. Sono stati esplosi oltre venti colpi. I ragazzi si sono dati alla fuga verso il paese. Le campane hanno cominciato a suonare a stormo. E' rimasto ucciso un ragazzo di Pescina. Il cadavere dell'infelice fu trovato sullo stradale Pescina-San Benedetto.

Sarebbero avvenuti fatti più gravi se il brigadiere dei carabinieri non avesse convinto i frazionisti a tornare al paese, assicurandoli che avrebbero rintracciato ed arrestato i colpevoli.

Dietro una siepe i carabinieri rinvennero gli aggressori tutti armati, i quali tentarono di avventarsi contro i pochi frazionisti rimasti sul posto, e che il brigadiere fece allontanare.

Rimase sul posto un frazionista intento ai lavori campestri. I pescinesi invasero il suo fondo e con falci, zappe e roncole gli distrussero tutto un vigneto, tagliando perfino gli alberi fruttiferi. I carabinieri poterono a stento salvare la vita al disgraziato colono.

Sembrava tutto finito col ritorno in paese dei frazionisti e dei carabinieri, quando oltre cento pescinesi, che si erano appostati a circa cento metri dal paese, scorto il nostro consigliere comunale signor Giuseppe Di Genova, che tranquillamente passeggiava, gli spararono contro quattro colpi d'arma da fuoco che fortunatamente lo sfiorarono soltanto, senza ferirlo. L'eccitazione degli animi era al colmo. Le campane sonarono nuovamente a stormo e tutto il popolo, oltre tremila persone, armato di falci, di forche di ferro, di fucili, di rivoltelle, di scuri, scese in piazza, pronto a difendere il paese.

La massa urlando si fece incontro ai pescinesi, i quali però si dettero alla fuga, sperdendosi per i campi. Frattanto giunsero cinquanta soldati d'artiglieria al comando d'un sottotenente, d'un capitano dei carabinieri e d'un delegato, i quali, con oltre cinquanta carabinieri, presero tutte le disposizioni per evitare possibili eccidi.

Nei campi che son stati teatro delle gesta dei pescinesi e dei frazionisti, il raccolto è completamente rovinato. Per il paese ricolano squadre di carabinieri e di truppa, come pure squadre di contadini armati, onde evitare eventuali aggressioni. Nella nottata sono stati tolti completamente i ponti che l'amministrazione Torlonia aveva fatto riparare. Un usciere che era venuto qui per fare alcuni sequestri fu pregato di andarsene, e siccome non volle ascoltare il consiglio, è stato accerchiato e preso a bastonate; con gravi ferite è stato accompagnato a Pescina dai soldati. Intanto ieri sera furono inviati telegrammi alla direzione del partito socialista e al ministro degli Interni.

Un delegato di P. S. suicida

Venezia, 2 8notte.

Il caffè Florian, in Piazza S. Marco, convegno quotidiano dei visitatori della nostra città, è stato oggi teatro di un dramma angoscioso.

Era notissimo in città il delegato di P. S. Augusto Galli, addetto alla Sezione di P. S. di San Marco, florido e sereno nell'aspetto, elegante e distinto nei modi. Il Galli poco prima di mezzogiorno entrava nella saletta dei Dogi del Caffè Florian e vi ordinava un « absinthe ». Poi scriveva una lettera, beveva il liquore, e pagava il conto. Nella saletta silenziosa e tranquilla, quasi deserta, echeggiò quindi un colpo d'arma da fuoco. Il giovane funzionario si era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Accorse gente, e il Galli fu trasportato all'ospedale civile. Visto il caso gravissimo, si procedette all'estrazione del proiettile, ma stasera, poco dopo le 19, il Galli cessava di vivere.

Pare che il Galli si sia deciso al suicidio in seguito a dissesti finanziari. Il Galli, che si era sposato qualche anno fa e aveva due bambine, conduceva vita comoda ed elegante: può darsi, come pare, che egli sia caduto tra le strettoie di affaristi e che abbia assunto impegni cui non poteva soddisfare. Stamane comperò la rivoltella, telegrafò al padre di sua moglie avvertendolo che venisse a Venezia perchè sua figlia sarebbe rimasta sola, e recò al Caffè Florian, dove meditò ed eseguì il suo tragico divisamento.

Lo scoppio della polveriera d'Aresci
Il processo al Tribunale Militare di Piacenza
Il maresciallo Bucchi assolto

Piacenza, 28 notte.

Oggi si è svolto il processo pel tragico scoppio della polveriera di Aresci, allo sbarramento del Turchino, presso Genova, scoppio che il 28 gennaio scorso costò la vita a sei persone.

Pochi giorni prima del disastro, la direzione d'artiglieria aveva scritto al maresciallo Buccardo Bucchi, guardia-batteria al forte del Turchino, di procedere alla montatura dei « cartocci » nella polveriera. Ora a questa montatura il maresciallo doveva assistere. Tutta la causa si è quindi imperniata su questo punto: aveva il maresciallo dato ordine all'operaio Pietro Pastorino, che si recò alla polveriera per fare la montatura, e provocò poi involontariamente lo scoppio, di fare il lavoro?

Il maresciallo ha sostenuto al dibattimento che aveva incaricato il Pastorino di fare certe riparazioni a una branda e sgombrare il magazzino dalle nevi caduteci. In tal senso telefonò alla polveriera, e non sa spiegarsi come il Pastorino fosse lasciato entrare in polveriera.

Il colonnello di artiglieria Di Genova narra che altra volta il Pastorino in una polveriera smontò esplosivi contrariamente agli ordini ricevuti, e seguono su questo tono altri testi. In seguito a queste risultanze, il tribunale assolse il maresciallo Buccardo Bucchi per inesistenza di reato. La sentenza è stata vivamente applaudita dal numeroso pubblico che assisteva.

Strana caccia a un pescecane
sulla spiaggia di Messina
Lo squalo da alla luce 23 piccoli

Messina, 28 notte.

Verso le 16 alcuni pescatori si trovavano sulla spiaggia quando videro una grande pinna spuntare a poca distanza tra le onde sconvolte dalla tempesta. Guardando più attentamente poterono convincersi che si trattava di un vero squalo, il quale veniva sballottato dalle onde verso la spiaggia. Dopo qualche minuto infatti un grosso cavallone scagliava sulla riva un pescecane, il quale rimaneva mezzo affondato nella sabbia, dibattendosi con violentissimi colpi di coda.

Subito una folla di pescatori gli fu sopra con remi e pali e si diedo a colpirlo reiteratamente alla testa ed al ventre. Ad un certo punto il pescecane si contorse, si allungò e quindi si sgravò sulla spiaggia, tra la meraviglia dei pescatori, di ben 23 piccoli squali, della lunghezza di centimetri 60. Quindi, colpito da ogni parte, è rimasto morto. Lo squalo è stato identificato per un *Carcaria Viridis* ed è della lunghezza di dieci metri.

CIFARIELLO RIPRENDE MOGLIE

Napoli, 28 notte.

Filippo Cifariello, il celebre scultore che fu protagonista della nota tragedia coniugale, si è ieri unito in matrimonio con una distinta signorina di Ascoli Piceno. Come è noto Cifariello aveva sposato in prime nozze una canzonettista francese, Maria Browne, donna bellissima, della quale era follemente innamorato. I due coniugi abitavano a Posillipo alla pensione Mascotte, a cui in seguito fu cambiato il nome.

Grave condanna di un sindaco
che negò 1132 certificati di elettori

Trani, 28 notte.

Dopo le elezioni politiche nel Collegio di Trani-Corato, nelle quali fu dichiarato eletto l'avvocato Malcangi, alcuni elettori sporgevano querela contro il Sindaco di Corato, perchè furono negati 1132 certificati ad elettori. Ciò nonostante, la Giunta delle elezioni convalidava ad unanimità l'elezione.

Oggi però, dopo un vivacissimo dibattito, questo Tribunale, presieduto dal cav. Penta, riteneva provato il reato di cui all'art. 91 della legge elettorale, e condannava il sindaco di Corato, cav. Tarantini, a L. 1000 di multa e all'interdizione per tre anni dai pubblici uffici. L'impressione è grandissima.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 28 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 9.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 14.50 per libbra

	cent. 27	28		cent. 27	28
Maggio	» 14,41	14,39	Novembre	» —,—	—,—
Giugno	» 13,—	13,35	Dicembre	» 12,78	12,81
Luglio	» 13,03	13,28	Gennaio	» 12,65	12,67
Agosto	» 12,90	13,13	Febbraio	» —,—	—,—
Settembre	» 12,79	12,81	Marzo	» 12,68	12,69
Ottobre	» 12,68	12,70	Aprile	» 12,8	12,85

Spedizioni per l'Inghilterra . . . Balle 17,000
» pel Continente . . . » 10,000

Nuova Orleans, 28 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13.1/2 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 27	28		cent. 27	28
Maggio	» 13,50	13,47	Novembre	» —,—	—,—
Giugno	» —,—	—,—	Dicembre	» 12,65	12,70
Luglio	» 13,56	13,54	Gennaio	» 12,66	12,72
Agosto	» 13,28	13,31	Febbraio	» —,—	—,—
Settembre	» 12,86	12,91	Marzo	» —,—	—,—
Ottobre	» 12,68	12,74	Aprile	» —,—	—,—

METALLI.

Londra, 28. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		27	28
Rame Best selected	Ld.	68.—	68.—
» in fogli	»	78.—	78.—
» Elettrolitico	»	65. 7.6	66. —
» G. M. B. contanti	»	63. 7.6	63. —
» » tre mesi	»	—.—	63. 7.6
Stagno contanti	»	141.—	141. —
» tre mesi	»	140.—	140. —
Piombo spagnuolo	»	19.—	19. —
» inglese	»	19.10.—	19.10.—
Zinco in pani	»	21. 7.6	21.10.—
Antimonio	»	28. 2.6	28. 2.6
Solfato	»	21.12.6	21.12.6
Marconi	»	—.—	—.—
Glasgow Ghisa Middlesborough	»	50.4 1/4	51.2 1/2

Nuova York, 28. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	22	25	26	27	28
Stagno	34.—	34.20	33.35	32.81	32.—
Rame	14.75	14.91	13.91	13.50	14.—
Argento	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusura del **28 Maggio 1914.**

Consolidato Inglese 2 1/2		Rendita Francese	93
Argento fino	27 1/16	» Italiana	97
»	3/16	Spagnuola	74
Venezuela dipl. 3 0/0	—/—	» Russa	67
Rendita Spagnuola 32	—/—	» Uruguay	56 1/2

Furono ritirati dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 0.000 - Versate Lire sterline 357.000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*,
I. STAFFIERI Paolo, *gerente responsabile*.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA per PERSONALE
T ...omina e campagna
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

...TORINO esattore trentenne, cauzione, banca, ottime referenze offresi subito. Scrivere Cassetta 25 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 63433

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ASSISTENTE capomastro lunga pratica, referenze primarie offresi ovunque. Scrivere Minoti, viale Certosa, 46, Milano. 63399

DIRETTORE tecnico panificazione, serio, bella presenza, scrupolosa onestà cerca posto presso importante panificio, provin. un mese, stipendio da convenirsi. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella B 5718 Haasenstein e Vogler, Bologna. 10341

DOTTORE chimica generale, giovane, conoscente francese tedesco, occuperebbesi subito. Offerte posta Isola Vicentina, tessera 4901/5. 9999

MAGAZZINIERE tessuti, carico, scarico, inventari spedizioni, revisore tessuti greggi, colorati cotone, seta, offresi seria ditta. Arnaldo, Posta. 63451

MECCANICO elettricista, istruito, buonissimi documenti, privo conoscenza scarso posto, mugari estero. Qualche conoscenza lingua araba e francese. Scrivere Cassetta 27 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 63439

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI operaie per facili lavori in maglieria. Rivolgersi Milano, via C. Ravizza, 7. 62483

CERCANSI abili lavoranti ajour e ricami a macchina. Felice Cavallotti, 2, Pasqui. 63213

CERCANSI subito mezzane finite, modista. Piazza S. Carlo, 2, Palazzoli. 63253

CERCANSI mezzane mezzanelle lavoro camiciette mano. Maison Valtorta, piazza Castello, 1. 63441

CERCASI abilissima stenografa dattilografa buona calligrafia. Scrivere A. O. T. fermo posta indicando impieghi già coperti. 63247

CERCASI domestica tredici quattordicenne, buone referenze. Rivolgersi Zappini, via Pontanielli, Muscocco. 63453

CERCO subito bravi giovani corpi fantasia. Quattro Sella, 2. 62869

CERCO giovane cameriera bella presenza per ristorante serio. Anche una cuoca e [illegible] pratico. Casella postale N. 1836, [illegible] 62795

CERCO fattorino sedicenne. Lomazzi, Mode, via S. Paolo, 9. 62567

COLLEGIO Veneto cerca ripetitore latino greco ottanta mensili viaggio incamerato, vitto, alloggio. Fiotta, Agnello, 17, Milano. 63093

DISEGNATORI abili con pratica specifica acquisita nel genere, cercasi da primario stabilimento elettromeccanico di Milano. Inviare distinta dei certificati presentabili e pretese alla Casella postale N. 1251. 62250

DOMESTICA cuoca perfetta cercasi governo casa signorile vicinissimo Milano piccola famiglia padre figlio. Scrivere Cassetta 217 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62537

FOTOGRAFI. Cerco abile stampatore bromuro patico tutto rame. Zecchinetto, Novara. 63205

GIANNI Luigi cerca abile lavorante sarta in tailleur. Via Passerella N. 7. 62437

RICAMATRICI Bianco telaio interno cercansi. Via Sant'Eufemia, 4, Milano. 63111

SIGNORA o signorina cercasi per negozio deposito Fattorie Milanesi. Via Rossini, 6, dalle 8 alle 10. 61635

UN colonifico della provincia di Torino cerca un allevatore con famiglia per ring, per mettere cordine capace aiutare l'assistente. Scrivere Cassetta 1143 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 10027

URGENTE cerco mezzane finite sarte. Parolini, corso Vittorio Emanuele, 31. 63393

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto, Duomo. Telefono 45-58. 3924

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6) 2 giugno corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 63413

A. DATTILOGRAFIA (10 dita brevetto Carocci), Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA Dattilografia, Contabilità, Lingue. Garanzia assoluta ottima riuscita. Istituti prof. d'Auteri. Dogana, 2 (piazza Duomo). 62018

SCUOLA taglio Lucia Domnini. Castaldi, 42, prime quattro lezioni gratis. 63557

STENOGRAFIA, Dattilografia signorina impartisce lezioni individuali lire cinque mensili. Porteseveso, 31. 19610

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTANSI camera libera ammobigliata elegante moderna, a signore o signorina. Posta 7441. 63333

AFFITTANSI camera mobigliata posizione centrale. Rivolgersi portinaia, S. Maurilio, 22. 63405

PENSIONE accuratissima 65 mensili disponibile camera amici. Paolo Cannobio, 27. 62937

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CHIMICO farmacista serio, attivo, capace occuperebbesi collaboratore o direttore farmacia, oppure laboratorio o casa prodotti farmaceutici, disposto anche viaggiare, cauzione. Dirigere offerte Dioscoride, fermo posta, Milano. 63375

PIAZZISTI e piazziste anche occupati cercansi facile collocamento articolo piacente. Scrivere Cassetta 100 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62254

TIMBRI, placche smaltate cercansi rappresentanti. Mantovani, corso Venti Marzo. Milano. 63283

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI viale Monza, 105, stanza lire 70, trimestre fitto gratuito. Indispensabili informazioni. 60062

GALILEO 14, vicinissimo Stazione Centrale, appartamento cinque locali, primo piano. 10263

VENDONSI metri 750 terreno fabbricabile vicino scalo merci Porta Romana. Rivolgersi maestro Domenico Giovannini, via Lodovico Muratori, 10. 62241

270 affittansi Porpora, 27, Correggio, 16, appartamentini tre locali verso corte acqua latrina. Correggio 12-14 due locali 230. 61809

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI stagione villino ammobiliato, giardino. Como, Eman, via Briantea, 23. 10433

AFFITTASI villino signorile alto Biellese, ogni comodità giardino ferrovia elettrica. Rivolgersi Mania, Biella. 19722

BALERNA Svizzera occasione subaffitto villa signorile. Peregrini, Milano, Sala, 9. 62787

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CEDESI subito motivi famiglia avviata trattoria viale Monza, affitto irrisorio, investitura lunga. Schiarimenti Scarlatti, 4, Lattuada. 63295

CEDO negozio bazar alimentare avviatissimo poco affitto centrale vera occasione. Scrivere Labor, posta. 62493

CEDO negozio frutta verdura causa partenza. Buono incasso. Poco rilievo. Serpi, via Panfilo, 2. 63641

FOTOGRAFIA avviatissima città Veneto cedesi causa partenza. Scrivere Haasenstein e Vogler, Cassetta 600, Padova. 10403

NEGOZIO oreficeria cedesi senza merce causa cambiamento. Rivolgersi Banca Colombo Abramo, Milano. 63515

NEGOZIO officina biciclette avviatissimo cedesi causa servizio militare. Rilievo migliaio lire. Pulzato, Santa Sofia, 21. 63525

OCCASIONE favorevole cedesi piccola panetteria, posizione splendida. Rivolgersi Magnani, Caffè Aquila, piazza Santo Stefano, 3. 61867

OCCASIONE ragione saluta da vendere bar fiaschetteria Toscana con ristorante, posizione splendidissima, periferia porta Venezia. Per trattative rivolgersi Verdi e Pancani, via Cappellari, 7. 63325

OTTIMO affare cedesi antico avviato stabilimento tipografico, clientela primaria. Rag. Orlandi, Crocefisso, 10, Milano. 63185

RILEVEREI piccola pasticceria posizione centrale Milano. Indicare pretese. Fermo posta, B. 16, Milano. 63251

SPLENDIDA occasione. Cedesi magazzeno avviato con fabbrica cartelle scuola ed altri lavori cartonaggio. Pagamento favorevole. Gaudenzio Ferrari, 5, Milano. 63281

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ESPERTA chiromante. Avvertimenti vicende vita. Destino. Luce. Via Pattari, 3. 63565

GEMMA. Sono qui speravo trovarti ancora. Riparto subito ti aspetto a Genova non farmi spandere più lagrime. Mammarelle. 63219

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 61733

LEVATRICE sola, segretozza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 61887

LEVATRICE tiene pensione gestanti, anche forestiere, occupandosi del neonato. Segretezza. Vergani, corso Romana, 68. 62315

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Segretezza. Via Capre, 13, Milano. 63527

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 62929

VEDOVO trentenne operaio cerca fare conoscenza con signorina pure trentenne anche vedova scopo matrimonio. Scrivere Tessera ferroviaria 24935 posta, Milano. 63341

VENEZIA. Grazie. Fortunato coloro che possono lasciar fare a colei che so quel che ci fa e ci vuol bene. 10427

VERO. Non scrissi perchè intendevo vederti. Mi parve poi che qualcosa di preoccupante vagasse per l'aria! Desidero immensamente rivederti, sentire tua voce, tue care parole! Il mio spirito è sempre presso di te. Tanti tanti sincerissimi. 63411

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

SABATO 30 corrente, alle ore 9, al Canile Municipale, Piazza Pò, vi sarà la prima vendita all'asta pubblica dei cani non reclamati. Associazione Zoofila Lombarda. 61701

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, elegantissima. Occasione. Manzoni, 37. 63507

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 60388

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. 63467

BICICLETTE « William » inglesi superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli concessionario, Milano. 58691

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

L. 6.50 coperture Pirelli Stella. Steiner, via San Nicolao, 14. 62731

OCCASIONE vendo bicicletta primaria marca. Scrivere Cassetta 37 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 63501

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

APPARECCHIO ostetrico segretissimo, scientifica novità. Riconoscimento infallibile gravidanze entro tre soli giorni, senza visita medica, senza nessuna assistenza! Opuscoli gratis. Farmacia Carmine, Firenze. 10395

CINQUANTAMILA dischi celebrità sceltissimi, garantiti, Lire Due. Catalogo gratis, Decarli, Plinio, 29. 57455

COMPERO scampoli ogni genere campionario. Panfilo Castaldi, 21, Giovanelli. 63633

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

DISCHI celebrità, sconto 50. Grande stock dischi Pathè prezzi ridottissimi. Manzoni, 37. 63509

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5, - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LITOGRAFI. Pietre litografiche vendonsi occasione. Milano, Ragazzi, viale Lodovica, 54. 63435

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer signorile nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 57451

MOTORE Swiderski olio pesante. Il più perfetto sistema. Insuperato come economia, facile manutenzione. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5040

OCCASIONE cucina economica, macchina cucire; scaldabagno automatico, grammofono. Manzoni, 37. 63511

OCCASIONE da vendersi una locomobile e una trebbiatrice 91, anche due, Giussani Tomaso, Desio. 63627

OCCASIONE sposi boccole solitaires spilli, 43. complessive 1800. Corso Vercelli. 43419

PELLICCIAI offrite ritaglia lepre, lapin, mongolia, capra. Cassetta 485 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 10051

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, ventinove. 58689

PRESERVATIVI due sessi ultimi perfezionamenti. Spedizione discreta campioni. Cataloghi, inviando 0,30 « Sanitas-rubber » Casella 813, Milano. 62259

VENDESI Fr. 60 bellissima cucciola mesi 3, vera S. Bernardo e 30 fr. bracchi quattro mesi, sceltissimi. Cassetta postale 17142, Lugano. 9845

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MOBILI ogni genere cessazione commercio prezzi mitissimi, facilitazioni pagamento. Panfilo, 23. 63651

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, saletta pranzo, ottomana, buffet. Corso San Gottardo, 5, portinaio. 63369

Cercansi subito
buoni guarnitori
LAVORO STABILE
Carrosserie G. GANGLOFF S. A. - GINEVRA (Svizzera)

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia. 0,90. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

Fate la cura della PYLTHON
ch'è utile a tutti, specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prospereso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemie, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattivo digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635. Milano.

IL MIO MATRIMONIO
con LUISA DI SASSONIA
di Enrico Toselli
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA

FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO

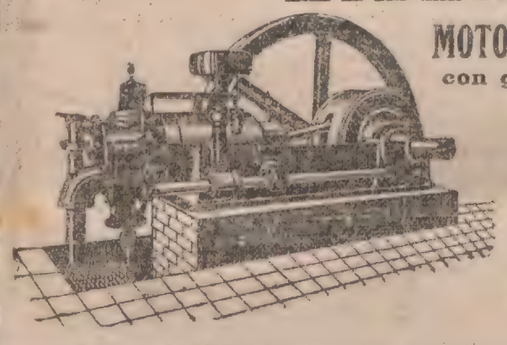
LIRE UNA
È IL PREZZO MINIMO DEL
VERO SAPOL BERTELLI
RIFIUTATE
IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO
LE FALSIFICAZIONI
SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA

Società A. BERTELLI & C. - MILANO -

CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO,,
con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL,,
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per passicorde, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.
Riparazioni — Impianti a Motore
Catalogo gratis
GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte

PERCHÈ TUTTI DOMANDANO UN VERO
PRIMUS

Perchè ormai questa marca si è imposta per i suoi impareggiabili pregi. È universalmente riconosciuto che il *fornello a petrolio PRIMUS senza lucignolo, è il migliore e non è mai stato uguagliato.* Nel vostro interesse esigete qualsiasi marca che non sia *PRIMUS*, unica garanzia poichè abbiate un fornello che riunisca tutti i massimi pregi.
Perfetto funzionamento — Grande potere calorico — Nessuna esalazione — — Nessun deposito di fuliggine — Facilissimo a conservare — Lunghissima durata — Massima economia.
Rappr. e deposito presso la ditta
ATTILIO BOGGIALI
Via S. Maria Fulcorina, 17 - Milano
LISTINI A RICHIESTA

Locali umidi? Muri salnitrosi? Terrazze?
Fabbrica Prodotti Impermeabili:
Ing. A. MARIANI
Via Cesare da Sesto, 10 - Milano

Alle Signore
che devono evitare una gravidanza i medici raccomandano lo
SPETON
rimedio sicuro, assolutamente innocuo, decente.
Tubetti da 12 pastiglie L. 3.-
Deposito della Fabbrica di Prodotti Chimici
"NASSOVIA,, N. 11
MILANO - Casella Postale, 999 Via Ciro Menotti, 12

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI,** (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier
Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica,,
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — CREME E LIQUORI
GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD: CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M.
nell'AMERICA DEL NORD: L. GANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 28, Milano.

Sabato 30 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17292 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	44,—	24,50	12,—
Secolo XX	8,—	4,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e [illegible] Torinese Grossi, 8 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di [illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pa[illegible]

I manoscritti non si restituiscono anche se non

Conto corrente con la po[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e [illegible] di ricamo

UN TERRIBILE DISASTRO MARITTIMO

Il grande transatlantico "Imperatrice d'Irlanda„ investito nella nebbia da un piroscafo carbonifero affonda in pochi minuti allo sbocco del fiume San Lorenzo nel Canadà

Oltre cinquecento vittime? - Drammatici particolari

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La crocetta indica il punto approssimativo del disastro.

Londra, 29 notte.

*Un'ondata di orrore e di raccapriccio è passata oggi attraverso l'intera popolazione londinese quando poco dopo mezzogiorno i giornali hanno pubblicato una edizione speciale portante un breve telegramma dell'*Agenzia Central News *così concepito: «Il piroscafo* Imperatrice di Irlanda *che fu il viaggio fra il Canadà e l'Inghilterra è affondato in dieci minuti questa mattina alle 2.30 causa una collisione col piroscafo carbonifero* Storstad. *Si ritiene che tanto l'equipaggio che i passeggeri siano andati perduti».*

*Siccome la nave affondata è molto conosciuta nei circoli marittimi londinesi e da coloro che hanno relazioni di affari con il Canadà, si è subito compreso che il disastro poteva avere assunto proporzioni spaventose. Infatti l'*Imperatrice d'Irlanda *era una nave di* 14.500 *tonnellate, costruita nel* 1906 *per conto delle Ferrovie Canadesi del Pacifico, e poteva portare* 432 *passeggeri di prima classe,* 528 *di seconda classe,* 846 *di terza classe; inoltre aveva un equipaggio composto di* 350 *persone.*

*L'assò più d'un'ora prima che i giornali fossero nuovamente messi in vendita con edizioni nuove. Infine un secondo telegramma portato a conoscenza del pubblico londinese diceva precisamente: «L'*Imperatrice d'Irlanda *è affondato in meno di dieci minuti. Subito dopo affondò pure il piroscafo investitore. Il transatlantico portava* 77 *passeggeri di prima classe,* 208 *di seconda e* 504 *di terza, oltre a circa* 300 *persone di equipaggio. Nel complesso il piroscafo aveva a bordo circa* 1200 *persone. Si ignora anche il numero delle persone che si sono salvate. Ma si dubita che esse possano superare il numero di trecento».*

Com'è avvenuto il naufragio

Dopo questo telegramma altri ne sono venuti da Montreal, da Quebec, da Nuova York, tutti brevi e frammentari e purtroppo contraddittori fra loro. Seguendo tutte queste notizie e disponendole organicamente si può ricostruire la scena del disastro nel modo seguente.

«Questa mattina verso le 2.30 *il transatlantico, che discendeva il fiume di San Lorenzo ed era giunto alla distanza di ottanta miglia da Quebec, stava per entrare nel mare aperto all'altezza del promontorio conosciuto col nome di Father Point, quando sopraggiunse una nebbia fittissima. Il capitano dell'*Imperatrice d'Irlanda *credette prudente arrestare la nave in attesa che si diradasse o dileguasse la nebbia. La nave continuò però a far segnali con le sirene, ma sembra che queste non siano state udite dal piroscafo* Storstad *che risaliva il fiume. Fatto sta che il piroscafo carbonifero, il quale navigava con una velocità di circa dodici miglia all'ora, colpì con la prua il transatlantico in pieno, producendo un'enorme falla al suo fianco, proprio al di sotto della passerella del ponte di comando. Non sembra probabile, nonostante le affermazioni del primo telegramma, che il transatlantico sia realmente affondato in dieci minuti poichè era provveduto di compartimenti stagni e di tutti quei mezzi che l'ingegneria navale ha escogitato per rendere più sicura la navigazione, specie per le navi destinate a solcare i mari nei quali le montagne di ghiaccio si trovano in ogni stagione, estate compresa.*

*Appena avvenuta la collisione, l'operatore della radiotelegrafia Marconi lanciò il ben noto segnale S. O. S. invocante soccorso, segnale che fu raccolto da due piroscafi che fortunatamente si trovavano in vicinanza e cioè l'*Eureka *e il* Lady Eveline.

Versioni contraddittorie

A questo punto la narrazione comincia a diventare contraddittoria. Alcuni dispacci affermano che il transatlantico si piegò quasi immediatamente sul fianco destro impedendo ogni manovra per l'uso delle imbarcazioni all'equipaggio che si trovava a bordo, di modo che pochissime imbarcazioni poterono essere messe in mare e riempite di passeggeri prima che affondasse completamente la nave. L'altra versione invece dice che quasi tutte le imbarcazioni di salvataggio poterono essere utilizzate e che l'imbarco dei passeggeri procedette con la massima celerità e con l'ordine più perfetto.

*Un altro punto contraddittorio è quello relativo alla sorte del piroscafo investitore, che i primi telegrammi affermavano fosse affondato poco dopo il transatlantico, mentre i dispacci successivi ci hanno detto che esso rimase sul posto del disastro e che prestò tutti i possibili soccorsi ai passeggeri ed all'equipaggio dell'*Imperatrice d'Irlanda. *Così la giornata passò a Londra fra continue alternative di speranze e di delusioni che ricordano perfettamente la serie di notizie contraddittorie e ingannatrici che vennero diffuse dalle agenzie americane e per riflesso da quelle inglesi subito dopo il disastro del* Titanic.

Telegrammi ottimisti

Soltanto stasera un telegramma alla Central New, *proveniente da Montreal, ha seriamente ravvivate le speranze. Il telegramma era concepito in questi termini:*

«La direzione delle Ferrovie canadesi del Pacifico ha ricevuto un telegramma dai capitani dei piroscafi Lady Eveline *e* Eureka *annunzianti che nella catastrofe dell'*Imperatrice d'Irlanda *non si hanno a deplorare vittime umane. I due piroscafi hanno già sbarcato* 420 *passeggeri a Rimuski, che è il punto abitato più vicino al luogo della catastrofe. Altri passeggeri con personale dell'equipaggio si trovano ancora sulle imbarcazioni di salvataggio ed i piroscafi sono ripartiti immediatamente per raccoglierli».*

Più tardi anche il Governo canadese riceveva dalla stazione di segnali situata alla «Punta del Padre» un telegramma annunziante che il piroscafo investitore Storstad *è arrivato colà con* 360 *passeggeri salvati dal disastro. Se questi salvataggi vengono confermati, il che è da sperarsi, il numero delle persone già in salvo sarebbe di* 780 *sopra un totale di* 1200. *Tutto lascia sperare che se vittime umane vi saranno il loro numero non potrà essere che esiguo.*

Fra gli sbarcati a Rimuski si trova il capitano del transatlantico, signor Kendall, che fu raccolto da una imbarcazione di salvataggio più di mezz'ora dopo l'affondamento della sua nave. Egli potè così salvarsi dal naufragio aggrappando a un pezzo di legno. Appena sbarcato telegrafò alla compagnia queste sole parole: «Nave perduta». Più tardi, fatta una prima inchiesta sul numero dei salvati il cap. Kendall inviò un telegramma un po' meno laconico, aggiungendo che fra gli sbarcati si trovavano il telegrafista addetto agli apparecchi Marconi, i primi ed i secondi macchinisti, il tesoriere generale di bordo e il capo del personale di servizio.

Fino ad ora non si hanno i nomi dei passeggeri, sebbene tra le persone che viaggiavano sulla nave fossero molte celebrità inglesi, fra cui il grande attore Lawrence Irving e sua moglie, che è pure una distintissima artista. Si trovavano pure sulla nave Leonardo Palmer, direttore del giornale finanziario londinese The Financial News, *e il noto sportsman sir Enrico Seton Karr.*

La folla agli uffici di Londra

Non appena si diffuse a Londra la notizia del disastro toccato al transatlantico Imperatrice d'Irlanda *centinaia di persone i cui congiunti viaggiavano sulla nave accorsero a far ressa agli uffici della Compagnia ferroviaria canadese che ne è proprietaria. Tra le prime persone accorse a chiedere informazioni furono tre donne, i cui mariti e figli viaggianti sulla nave, ritornavano in patria dopo una lunga residenza al Canadà. Gli impiegati non poterono dare a queste donne alcuno schiarimento ed esse allora si rincantucciarono silenziosamente in un angolo della sala nè più si mossero in attesa dei telegrammi giungenti a lunghi intervalli. Siccome l'ufficio resterà aperto tutta la notte le tre donne sembra abbiano l'intenzione di vegliare esse pure in attesa. Questa sera alle 10 erano ancora colà.*

Il ministro del commercio, Giovanni Burns, accorse pure tra i primi all'ufficio domandando notizie del disastro e la lista esatta dei passeggeri e di componenti l'equipaggio della nave. Egli ebbe pure una conversazione col direttore londinese della Compagnia Ferroviaria Canadese e promise di fare un'inchiesta ufficiale immediata per riuscire ad assodare tutte le circostanze del disastro e togliere il pubblico dallo stato di eccitazione e di inquietudine causato dalle notizie contraddittorie.

Fino all'ora in cui telefono però, nonostante tutta la buona volontà del Governo, questo non ha ricevuto alcuna comunicazione diretta. La Compagnia ferroviaria ha fatto affiggere alle vetrine dei propri locali tutti i telegrammi relativi alla catastrofe da essa ricevuti. Ciò ha richiamato una folla enorme sulla via e la polizia è stata obbligata ad intervenire per regolare la circolazione.

Scene drammatiche a Liverpool

Ma le scene più dolorose si sono avute a Liverpool dove risiedono le famiglie dei componenti l'equipaggio. Non appena si sparse la notizia del disastro un'infinità di donne scarmigliate, senza cappello, recanti ragazzi e bambini lattanti, invase gli uffici della compagnia. I primi telegrammi che davano come perduto l'intero carico umano della nave provocarono scene dolorosissime. Molte donne svennero, altre ebbero accessi di convulsioni isteriche, al punto che parecchie di esse furono ricoverate alle infermerie e agli ospedali. Il direttore della compagnia fu obbligato a promettere di inviare a ciascuna delle famiglie interessate notizie particolareggiate intorno ai membri dell'equipaggio man mano che giungeranno, per indurre le mogli dei fochisti, dei camerieri dei marinai, dei macchinisti ecc. a ritornare alle loro case.

Il capitano Kendall ha egli pure la famiglia a Liverpool e la sua casa fu visitata durante il pomeriggio da un'infinità di persone simpatizzanti. La sua famiglia però fu tra le prime ad essere rassicurata poichè ricevette poco dopo mezzogiorno un telegramma così concepito: «Nave affondata salvi per miracolo». Il capitano Kendall è un uomo di fama mondiale, se così si può dire perchè riconobbe per primo il dottor Crippen mentre viaggiava con la propria amante travestita dopo aver uccisa la moglie e averla sepolta nella cantina di una casa di Londra.

Da cinquecento a mille vittime!

Ecco gli ultimi particolari finora giunti a Londra. Tra le 400 *persone sbarcate dalla nave* Eureka *soltanto venti sono donne. Da questo fatto si deduce che l'equipaggio dell'*Imperatrice d'Irlanda *non potè mettere in mare le imbarcazioni e che i salvati furono in gran parte raccolti direttamente dall'acqua. Un telegramma afferma che ventidue tra le persone sbarcate morirono appena toccato terra in seguito a ferite riportate e alle sofferenze patite.*

Inoltre si afferma che numerosi cadaveri sono stati raccolti dal piroscafo investitore Storstad.

Ormai non si dubita più che il numero delle vittime non debba salire a diverse centinaia. Finora nonostante gli sforzi fatti dal Governo canadese non si è riusciti a fissarne il numero neppure approssimativo. Vi sono pochi alcuni affermano che sarà inferiore ai cinquecento, mentre altri sostengono che è superiore ai mille. L'ora in cui avvenne la collisione, cioè alle 2.30 antimeridiane, ha contribuito senza dubbio ad aumentare il numero delle vittime poichè tutti i passeggeri erano nelle cabine e molti probabilmente furono impediti di uscirne dalla collisione stessa che spezzò quasi in due il piroscafo.

Fra i viaggiatori si trovava l'intera Delegazione canadese dell'Esercito della Salute che veniva a Londra per assistere al Congresso dell'Associazione il quale si inaugura il 12 giugno. La delegazione si componeva di 60 persone, tra cui molte donne che viaggiavano in seconda classe. Per quanto risulta finora nessuno dei componenti si è salvato.

Il racconto del radiotelegrafista

*Il radiotelegrafista sbarcato a Rimuski, racconta che subito dopo la collisione la nave si piegò sul fianco destro con una inclinazione tale da rendere difficile mantenersi in piedi sul ponte. Egli potè prendere posto nell'imbarcazione di salvataggio N. 3, che rimase sul luogo della catastrofe anche dopo l'affondamento dell'*Imperatrice di Irlanda. *Fu lui che scorse il capitano Kendall aggrappato ai rottami e lo indicò ai suoi compagni. Quando il capitano fu tirato sull'imbarcazione aveva già smarrito i sensi. Il radiotelegrafista afferma che l'equipaggio non ebbe il tempo di svegliare tutti i passeggeri e che molti di questi devono essere morti nel loro letto nelle cabine. Pochi poterono salire sul ponte e non mostrarono alcun panico; gli uomini lasciarono che si imbarcassero nelle poche imbarcazioni disponibili le donne ed i bambini.*

Ecco le ultime cifre comunicate dalla Compagnia Ferroviaria Canadese: a bordo della nave si trovavano 87 *viaggiatori di prima classe,* 153 *di seconda,* 714 *di terza e* 413 *uomini di equipaggio. In complesso dunque* 1367 *persone. Il piroscafo* Eureka *ha sbarcato a Rimuski soltanto* 337 *persone e* 22 *cadaveri. La nave investitrice* Storstad *è in viaggio. Essa non si è fermata a Punta Padre, come era stato detto dapprima, ma è in rotta per Quebec ed ha mandato un radiotelegramma dicendo di avere a bordo alcuni superstiti, senza però precisarne il numero. Tra i salvati ve ne sono due di nome italiano: G. Soglio ed Ernesto Vaschi.*

Il ministro del Commercio Burns comunica in questo momento una breve nota ufficiale in cui si dice che l'odierna è la più grave disgrazia marittima che si sia verificata nel fiume di San Lorenzo. Essa supera per importanza la catastrofe del Titanic, *poichè mentre in quest'ultimo disastro la percentuale di morti era del* 23 %, *nel caso attuale, da quanto risulta finora, sarebbe del* 30 %. *Tutte le notizie giunte finora danno l'impressione che l'equipaggio ha mantenuto fino all'ultimo momento il sangue freddo*

La terribile nebbia!

Dai particolari fornitici dai nostri telegrammi abbiamo potuto ricavare quanto basta per precisare il luogo e la causa del disastroso investimento.

Il luogo è determinato dalle seguenti coordinate: latitudine boreale 48 gradi e 20 minuti, longitudine ovest Greenwich 69 gradi e 30 minuti, e corrisponde ad un punto del gran fiume San Lorenzo a circa 80 miglia marine a nord-est di Quebec, tra Isle Verte e Rimouski sulla sponda destra ed Escoumins sulla sinistra.

La causa non è dubbia, l'affermazione è concorde: trattasi della terribile nebbia dai navigatori tanto temuta perchè sopprime od inganna due organi e due sensi: l'occhio e l'orecchio, la vista e l'udito.

Infatti, quando la nebbia è folta non permette più nè la visione dei fanali nè il suono delle sirene, il quale o non si sente o sembra lontanissimo.

Le nebbie, poi del San Lorenzo, come quelle di Terranova e delle Nuova Scozia sono famose per la loro frequenza e per la loro densità, e questo deriva dal fatto che in quei paraggi avviene l'incontro ed il rimescolamento della fredda corrente del Labrador colla calda corrente del Golfo, e maggiore risulta — in un dato momento — la differenza delle loro temperature e maggiore e più fitta e più estesa e pericolosa la nebbia.

Le nebbie devono essere considerate come uno dei più gravi pericoli della navigazione, anche perchè esse — come dicemmo, e come scrisse il Naselli nella «Meteorologia nautica» — quanto agli effetti acustici, hanno una curiosa caratteristica. Pare, infatti, che durante la nebbia si vada formando attorno alle navi una zona ove si estingue o si attutisce od altera ogni suono. Osservazioni attentissime hanno stabilito che a due miglia e tre quarti il fischio d'una sirena dei moderni piroscafi è molto debole, a due miglia e mezzo diventa istantaneamente forte; ad un miglio e mezzo torna a diventare molto debole; più vicino diventa più forte. Rifacendo gli esperimenti in senso inverso si ottiene il medesimo risultato ed emerge chiaramente che ad un miglio e mezzo di distanza il suono tende a smorzarsi tanto da divenire impercettibile. Ed in tali condizioni, e non potendo neppur visualmente stimare la distanza, si comprende quanto sia facile l'inganno e quindi il disastro.

Siderita.

L'insurrezione albanese

e la rivalità italo-austriaca

(Servizio speciale del "Secolo„)

Vienna, 29 notte.

Se si deve credere all'ufficioso *Lloyd*, a Roma ed a Vienna si sarebbe assai irritati per le difficoltà che le Potenze della Triplice Intesa oppongono persino ad inviare una parte dei loro distaccamenti internazionali di Scutari a Durazzo, cosicchè l'Austria e l'Italia starebbero trattando per agire eventualmente da sole. Si presenterebbe così una situazione assai scabrosa per le due alleate; malgrado i loro dissensi e le loro rivalità, esse verrebbero obbligate dalla fatalità delle cose ad un eventuale intervento comune.

In questa spiacevole situazione i giornali clericali e militaristi di Vienna continuano anche oggi la campagna di insinuazioni contro l'Italia. La *Zeit* ripete le accuse di intrighi del Governo italiano in Albania d'accordo con Essad pascià. La *Neue Freie Presse* dice che gli italiani, mentre gli altri stranieri cooperavano alla difesa della città, versando anche del sangue per l'Albania, attendevano tranquilli al consolato e preparavano la campagna di calunnie contro coloro che si erano sacrificati. Solamente dopo l'ultimo colpo di cannone gli italiani riapparvero, esplicando una febbrile attività presso i ribelli.

La *Neue Freie Presse* si consola della corrente che serpeggia in Italia contro la politica austriaca, dicendo che le delegazioni hanno votato la spesa per quattro nuove *Dreadnoughts*. Il defunto conte Aehrenthal soleva dire: «Noi avremo sempre degli alleati fin che saremo forti». La quattro nuove *Dreadnoughts* ci garantiscono non solamente la libertà in mare, ma anche il mantenimento dell'alleanza con l'Italia. Un telegramma da Scutari allo stesso giornale, dando conto del grande comizio dei cattolici presieduto da Bib Doda e nel quale fu deciso di offrire al Principe un grande corpo di volontari per marciare contro i partigiani di Essad pascià e di non riconoscere le eventuali concessioni del Principe ai ribelli, annunzia che furono pronunziati violenti discorsi contro l'Italia per l'appoggio dato ai partigiani di Essad pascià.

I giornali viennesi di stasera confermano anche che si stanno rinforzando i contingenti militari austriaci alla frontiera italiana. Il *Taghlatt* dice che vi è stata a Riva di Garda una importante conferenza militare, alla quale avrebbe partecipato anche il ministro della Guerra, generale Krobatin. Si tratta fra l'altro di preparativi per le esercitazioni su vasta scala ai confini italiani per l'autunno prossimo.

I giornali di Vienna si occupano oggi, oltre che dell'Albania e dei rapporti con l'Italia, di un altro tema molto delicato, delle relazioni, cioè, dell'Austria con la Rumenia.

Nessuna novità a Durazzo

Durazzo, 29 notte.

La città è calma. Nessuna novità.

Concentramento d'insorti a Tirana e a Sciak

Come è composto il nuovo Gabinetto

Durazzo (Via Scutari), 29, ore 9,30.

Si annuncia che forti nuclei di insorti si concentrano a Tirana e a Sciak. Il fermento è grave; tuttavia la situazione a Durazzo è invariata. È stata aumentata la vigilante difesa.

Martedì i capi insorti si riuniranno a Sciak oppure a Tirana per concretare i loro già noti desiderata. La Commissione di controllo interverrà alla riunione.

In seguito alle notizie dall'Epiro, sono stati inviati a Vallona due cannoni. Sono giunti da Alessio dove si trovano riuniti 9000 cattolici, monsignore Bunci Giolui ed altri, che proporrebbero di marciare contro gli insorti. Si tenne a questo proposito una conferenza, ma nulla è stato stabilito.

Il Ministero albanese è stato così costituito: Turkhan pascià presidenza; Mufid bey, Giustizia; Nogga, Finanze; Nidhat Lavori Pubblici e Poste e Telegrafi; Turtulj, Istruzione; principe Bib Doda, Esteri; Achim pascià, Interni; Abdi bey, Agricoltura. Questi ultimi tre però non hanno ancora accettato.

Il principe chiese alle Potenze piccoli distaccamenti internazionali da collocarsi lungo i confini e le coste. Il ministro di Francia Fontenay presentò le sue credenziali al principe.

La rivolta si estende

Vienna, 29 notte.

L'ufficiosa «Allgemeine Zeitung» ha da Durazzo: «La rivolta continua ad estendersi; anche la popolazione di Pecine è propensa a partecipare alla ribellione. Fra le truppe governative si notano molte diserzioni. Il ministro italiano barone Aliotti ha domandato al Principe l'allontanamento dei personaggi di corte invisi all'Italia, ma la sua domanda è stata respinta.

Fermento a Scutari contro l'Italia?

Vienna, 29 notte.

Un telegramma da Scutari, arrivato a Vienna stasera, reca che la notte scorsa furono affissi nelle vie di Scutari manifesti imprecanti contro l'Italia e domandanti la chiusura delle scuole italiane. Regna a Scutari vivo fermento.

L'arresto di un capo degli insorti

Vienna, 29 notte

I giornali ricevono da Durazzo: Il Frasch bey di Elbassan, uno dei capi degli insorti, fu arrestato dopo di essere bloccato per cinque giorni e fu trasportato nelle carceri di Vallona, ammanettato dalla gendarmeria.

L'elezione del socialista Beghi
convalidata dalla Camera

La liquidazione della Cassa Mutua di Torino

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 29 notte.

Oggi è stata svolta l'interrogazione dell'on. Gasparotto e degli on. Agnelli, Lapegna, De Capitani, Cassin, Soleri, Riancai Vincenzo, Bouvier, Senape, Rampoldi, Saudino, Amato, Peroni, Delle Piane, Salomone, Schiavon, De Giovanni: « Al ministro di A. I. C. per sapere se a seguito della pubblicazione del piano di reparto non creda opportuno facilitare le operazioni di liquidazione delle attività della cessata Cassa Pensioni di Torino, provvedendo anzitutto alla tacitazione dei soci recedenti ». Risponde il sottosegretario on. COTTAFAVI. Egli dice che delle cinquecentomila quote, 300 mila sono prescritte. Per quelle non prescritte i titolari per un terzo optarono per l'Istituto Nazionale di Assicurazioni, un terzo per la Cassa Nazionale pensioni operaie; gli uni e gli altri fecero, ad avviso dell'oratore, cosa saggia ed opportuna; degli altri una parte preferirono il recesso, mentre una parte non fece comunicazione alcuna.

La determinazione del reparto fra i singoli soci dell'attività della Cassa è stata assai laboriosa e complessa. La liquidazione dovrà essere fatta con grande cautela, onde non abbiano a verificarsi perdite con svalutazioni. Comprende l'impazienza dei soci recedenti che attendono di riscuotere il piccolo capitale che hanno accumulato col loro risparmio. Assicura che il Ministero, per parte sua, curerà che le ulteriori operazioni siano compiute nel più breve termine possibile, e curerà pure che nessuna nuova amara disillusione venga a colpire coloro che ebbero il torto di lasciarsi illudere da promesse tanto rosee quanto infondate (*approvazioni*).

Replica lungamente l'on. Gasparotto. Egli lamenta anzitutto le lungaggini incredibili della liquidazione, e lamenta anche che il Regio liquidatore si sia occupato meno della liquidazione del patrimonio della Cassa, come era suo ufficio e dovere, e più invece degli interessi dell'Istituto di Stato delle assicurazioni. Urge che si addivenga alla realizzazioni delle attività ed alla tacitazione dei recedenti. Raccomanda anche vivamente le sorti degli impiegati della Cassa (*vive approvazioni*).

Le elezioni di Rovigo

Un'ampia e vivace discussione si svolge intorno alle elezioni di Rovigo. Il caso elettorale di Rovigo è uno dei più notevoli tra quanti se ne sono verificati nelle ultime elezioni generali. Proclamato eletto fu il clerico moderato onor. Maneo. Contro di lui fu candidato il socialista dottor Beghi. Innanzi alla Camera sono oggi due relazioni: l'una dell'on. Magliano per la maggioranza della Giunta, la quale propone che al proclamato Maneo sia sostituito e convalidato il dott. Beghi, l'altra dell'on. Stoppato, per una esigua minoranza della Giunta delle elezioni, e nella quale si propone l'annullamento della elezione.

Nelle due relazioni la situazione viene quasi concordemente esposta in questi termini: Nel collegio di Rovigo erano in lotta l'avv. Ugo Maneo, il dottor Galileo Beghi, e l'avv. Italo Pozzato, deputato uscente. Il Maneo ebbe 4782 voti; 4371 il Beghi; 2827 il Pozzato; fu proclamato il ballottaggio tra il Maneo ed il Beghi. Furono attribuiti nella seconda elezione 6200 voti al Maneo, 5477 al Beghi e fu proclamato eletto il Maneo. Il Beghi aveva usato due tipi di schede nelle due elezioni: nella prima una scheda con un contrassegno consistente in una bandierina a punte rosse e nere, nella seconda un contrassegno usuale, ma con caratteri tipografici diversi e con iniziali maiuscole anzichè minuscole, del nome e cognome del candidato.

L'uno e l'altro tipo di scheda il Beghi aveva depositato ai termini dell'art. 65 della legge riuscendo anche a fare accettare il secondo tipo. Nell'eseguire il deposito della seconda scheda il Beghi non solo l'aveva fatta autenticare e ne aveva depositato gli esemplari alla cancelleria del tribunale di Rovigo, ma aveva anche scritto sulla scheda le ragioni per cui usava un nuovo tipo, intanto che si costituiva varie prove documentarie di una tale ragione. Era naturale lo spunto di una contesa per il fatto di essersi usate due schede nelle due elezioni, mentre le istruzioni governative consigliavano la identità del tipo.

In definitiva al Beghi furono annullati per la suesposta ragione 979 voti, che, se fossero stati tenuti buoni gli avrebbero data la vittoria. Pertanto la relazione di maggioranza della Giunta sostiene la massima che nelle elezioni di ballottaggio si può cambiare il tipo di scheda, e propone la elezione del Beghi. Questa relazione è dell'on. Rosadi.

La discussione

A sostegno delle conclusioni della maggioranza e per la convalidazione del dott. Beghi parla facendo così felicemente il suo debutto il nuovo deputato socialista on. BASAGLIA. Il deputato socialista dice che l'elezione fu portata davanti alla Camera per una questione di interpretazione della legge. Racconta quindi minutamente la storia del cambiamento della scheda nella elezione di ballottaggio, e chiede che la Camera stabilisca la massima che in ballottaggio il candidato può cambiare la sua scheda. Ciò in omaggio alla legge che all'art. 65 sanziona una facoltà del candidato e non una prerogativa del corpo elettorale che fa obbligo di presentare una sola scheda per ogni sezione: per l'interpretazione esatta dell'art. 92 che nulla dice intorno alla scheda tipo da usare nel ballottaggio e che lascia libero il candidato di presentare, di non presentare o modificare la scheda tipo, e per altri importantissimi motivi che l'oratore con logica stringente prospetta. Così la Camera dovrà proclamare eletto l'on. Beghi.

A sostegno della tesi della maggioranza parla affiancamente fra approvazioni l'onor. IVANOE BONOMI il quale sostiene che non si possa non convalidare l'elezione del Beghi, se se ne riconosce la buona fede nell'uso della scheda di diverso tipo.

A contrastare le conclusioni della maggioranza sorge l'on. SANDRINI e dopo di lui il relatore della minoranza onor. STOPPATO. Le parole dell'on. Stoppato sono sottolineate all'approvazione della destra e dei centri che compatti vogliono tentare il salvataggio dell'on. Maneo. La sinistra interrompe frequentemente. Quindi per la convalida dell'on. Beghi parlano anche l'on. MARANGONI e il relatore della maggioranza della Giunta on. MAGLIANO, il quale svolge la tesi sopra esposta compresa nella relazione dell'on. Rosadi.

Finalmente si viene ai voti. E' stato chiesto da ambo le parti l'appello nominale. I clerico-nazionalisti scendono in campo per tentare il salvataggio dell'on. Maneo e per realizzare la loro speranza ricorrono perfino all'appello nominale. Ma appare subito che il dottor Beghi sarà convalidato. Durante l'appello abbiamo un piccolo incidente. Quando l'on. FAELLI rispondendo all'appello dichiara il suo voto contrario alla convalidazione del Beghi, l'on. MARANGONI grida: — Eletto dei fondi segreti!...

L'on. FAELLI colpito dalla frase si volge verso l'estrema e chiede: — Chi ha detto questa sciocchezza? — E l'on. MARANGONI pronto: — Io, io, io...

— Va bene — conclude l'on. FAELLI — ti ho dato tante volte dello scemo, portatelo a casa.....

Dopo di che l'on. Faelli esce dall'aula. Lo segue l'on. Marangoni, ma l'incidente non ha alcun seguito.

L'appello nominale dà il seguente risultato:

Presenti 234, astenuti 51; hanno risposto *Sì*: 120; hanno risposto *No*: 63. Il presidente proclama eletto l'on. Beghi. L'estrema applaude e NINO MAZZONI commenta: — E' un altro trionfo dei nazionalisti!....

Per l'istruzione elementare

L'on. SOGLIA ha quindi la parola per svolgere una sua proposta di legge per provvedimenti complementari della legge sulla istruzione elementare. L'on. Soglia svolgendo la sua proposta di legge chiede che sieno estese alle scuole elementari abbinate di seconda e terza classe mista i provvedimenti adottati già per le scuole uniche e dimostra la necessità che la quarta classe mista venga istituita in tutti i luoghi dove funzionano attualmente le classi inferiori. Sostiene la necessità di ammettere a parità di condizioni i maestri alla scuola mista non solo dal punto di vista dell'interesse magistrale ma anche del vantaggio della funzione scolastica e della vita civile, non potendosi consentire specialmente dalla democrazia che le campagne e i piccoli centri rimangano privati del maestro che può essere potente fattore di progresso anche fuori della scuola.

Denunzia con altre parole l'ingiustizia dell'ultimo regolamento con cui senza parificare i maestri agli altri impiegati per quello che riguarda lo stipendio, la carriera, la pensione, i libretti ferroviari e la eleggibilità amministrativa, si sono voluti invece parificare togliendo loro il diritto che precedenti regolamenti avevano assicurato per i congedi di malattia e chiede il ritorno alle vecchie disposizioni.

Infine chiede che siano classificate le scuole obbligatorie fuori classe e che vengano considerate obbligatorie tutte le scuole superiori facoltative istituite dopo il 31 dicembre 1904 (*vive approvazioni*).

L'on. DANEO, con le consuete riserve, non si oppone che la proposta sia presa in considerazione. E la Camera prende in considerazione la proposta Soglia.

Poco dopo sono rapidamente discussi e approvati alcuni disegni di legge. Così sono approvati i disegni di legge: Navi asilo e opera nazionale patronato per le medesime; e Provvedimenti per gli applicati dell'amministrazione militare.

Si dovrebbe quindi continuare la discussione sul bilancio delle Finanze, ma è tardi e la seduta viene tolta.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 29 notte.

Stamane in seduta pubblica si è discussa alla Giunta delle elezioni, l'elezione di Girgenti proclamato l'on. Micciché contro l'on. Gallo. Il relatore on. Baccelli comunica che vi sono 250 ricorsi su questa elezione e ne esamina i più importanti. Per il ricorrente on. Gallo parla l'avv. Ungaro. Egli afferma l'ineleggibilità dell'on. Micciché per la sua funzione di appaltatore di tre tronchi ferroviari. Afferma inoltre che la corruzione fu largamente esercita a danno del candidato Gallo. Tra i candidati era padre Scapanto, il quale non avendo ottenuta l'autorizzazione dal Vaticano a presentarsi prescelse l'avv. Micciché che è molto ricco. L'oratore continua l'illustrazione degli episodi di corruzione e termina domandando la nomina di un Comitato inquirente.

In favore dell'on. Micciché parla l'avv. Mauri, il quale nega sia stata esercitata alcuna pressione religiosa e spirituale. In ultimo, sempre a favore del Micciché, parla l'avv. Sacerdoti, sostenendo che nessuna ingerenza vi fu da parte del clero e che la caduta del Gallo si deve semplicemente al fatto che egli abbandonò i suoi amici per allearsi al partito contrario. Conclude chiedendo la convalida del Micciché.

La Giunta in seduta segreta ha convalidato l'on. Micciché nel collegio di Girgenti con nove voti favorevoli, uno contrario e quattro astenuti. La Giunta ha poi iniziato la discussione sull'elezione di Lecce, ove fu proclamato l'on. Fazi. Dopo una lunga discussione ha stabilito la nomina di un comitato per l'istruttoria composto del relatore on. Sanarelli e degli on. Magliano e Lucifero.

La discussione sull'elezione di Fano

Roma, 29 notte.

Domani in seduta pubblica dinnanzi alla Giunta delle elezioni si discuterà l'elezione del collegio di Fano, proclamato Mariotti contro Ciraolo. Farà la relazione l'on. Stoppato.

Alla Giunta del Bilancio

Roma, 29 notte.

La Giunta del Bilancio, riunitasi oggi a Montecitorio, ha approvato la relazione dell'on. Mango sul bilancio della Pubblica Istruzione e l'altra dell'on. Aguglia sul bilancio delle Poste e Telegrafi.

È stato nominato segretario della Giunta l'on. Di Palma. L'on. Pantano è stato nominato relatore del disegno di legge « Pro danneggiati del terremoto di Catania ».

Un accordo italo-francese
per i sudditi coloniali

Roma, 29 notte.

È stato firmato stamane dal ministro degli Esteri e dall'ambasciatore di Francia, l'accordo col quale viene stabilito il regime dei sudditi coloniali italiani in Tunisia e dei tunisini in Libia.

L'accordo col quale viene stabilito il regime dei sudditi coloniali in Tunisia e dei tunisini in Libia chiude felicemente le contese delle recenti polemiche svoltesi tra la stampa dei due paesi amici. Gli scopi dell'accordo sono:

a) determinare la sudditanza degli oriundi libici che si trovano in Tunisia e dei tunisini che si trovano in Libia, e ciò in seguito al passaggio della Libia sotto la sovranità dell'Italia;

b) stabilire il regime dei sudditi coloniali italiani in Tunisia e dei tunisini in Libia;

c) regolare le formalità per il loro riconoscimento come sudditi coloniali italiani e rispettivamente come tunisini;

d) determinare le attribuzioni degli agenti consolari d'Italia per i sudditi coloniali italiani in Tunisia e degli agenti consolari in Francia per i tunisini in Libia.

L'accordo come si vede ha una portata locale ed una portata generale. Localmente l'accordo regola e determina le relazioni di buon vicinato tra la Libia e la Tunisia; nel suo scopo più generale l'accordo pone le basi e dà le indicazioni delle nuove relazioni tra l'Italia e la Francia in rapporto al fatto di essere esse venute in diretto contatto territoriale in Africa e sulle coste mediterranee dell'Africa. L'accordo odierno è la conseguenza diretta e logica degli accordi italo-francesi del 1902 ed un corollario della dichiarazione italo-francese del 28 ottobre 1912. Esso sanziona ancora una volta la decisa volontà dei due governi di seguire una politica sinceramente amichevole nello sviluppo della missione civilizzatrice e della loro dominazione nelle regioni dell'Africa settentrionale che si trovano sotto la loro amministrazione. Esso indica che nella loro azione di civiltà, in Africa, le due Potenze mediterranee intendono trovare non motivi di disaccordo, ma di equilibrio e di unione.

I provvedimenti finanziari
e i fabbricanti di acque minerali

Roma, 29 notte.

Stamane è stata ricevuta dall'on. Rava una commissione dei fabbricanti di acque minerali gassose per esporre i voti della classe in merito all'applicazione dei provvedimenti finanziari alla loro industria. L'on. Rava diede affidamento che si sarebbe interessato alle loro richieste. Desiderando essere minutamente informato delle condizioni di tale industria già fortemente tassata, affidò l'incarico agli uffici competenti di raccogliere e trasmettergli tutte le opportune osservazioni che al piano di legge proposto venissero proposte per ulteriori emendamenti. Fu chiarito che il provvedimento non colpirà le acque già da tempo e tuttora tassate colla legge 1864 e fu deciso di aumentare il limite di esecuzione di tassa da L. 0,15 a L. 0,20 per acque vendute dai fabbricanti. La commissione è fiduciosa che le richieste saranno accolte e si propone perciò di continuare la propria azione.

La questione dello zucchero
Una mozione dei socialisti

Roma, 29 notte.

Il gruppo socialista ha incaricato l'on. Graziadei di presentare la seguente mozione che è stata firmata da tutti i deputati socialisti presenti a Roma: « La Camera, constatando che l'industria dello zucchero dalla barbabietola gode attualmente di una sovraprotezione e che il mantenimento di quest'ultima va a vantaggio esclusivo degli zuccherieri organizzati in un Sindacato svolgente una azione contraria agli interessi della collettività, invita il Governo a presentare immediati provvedimenti per eliminare tale sovraprotezione, in attesa che la condizione dell'erario possa consentire, nell'interesse legittimo dei consumatori, dei produttori delle bietole e degli stessi zuccherieri, una riduzione sufficiente della imposta di fabbricazione ».

Il pagamento della Rendita

Roma, 29 notte.

Il ministro del Tesoro determinò che l'11 giugno abbia principio nel Regno il pagamento della cedola della Rendita Consolidato al 3,50 % al portatore e mista colla scadenza del 1.° luglio 1914. Con decreto ministeriale del 16 corrente, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 20 corrente, dispose inoltre che il pagamento delle rate semestrali sulla Rendita nominativa del Consolidato suddetto colla scadenza del 1.° luglio 1914, non soggette ad usufrutto vitalizio e non subordinate a speciali condizioni, abbia principio per quelle non superiori ad annue lire 70 (lire 35 semestrali) col 16 giugno, e per quelle non superiori ad annue L. 140 (lire 70 semestrali) col 23 successivo.

Per un treno Milano-Roma

Roma, 29 notte.

L'on. Beltrami ha presentato la seguente interrogazione al ministro dei LL. PP. « per sapere le ragioni per le quali il treno da Milano a Roma delle 21,30 linea Sarzana viene abitualmente agganciato in coda un vagone che viene staccato un po' prima della partenza costringendo i viaggiatori a pigiarsi nelle altre carrozze ».

La flotta aerea militare

Roma, 29 notte.

L'on. Montù, presidente dell'Aero Club d'Italia, facendosi eco della penosa impressione prodotta dalla notizia pubblicata dal « Giornale dei Lavori Pubblici » riprodotta poi da altri giornali politici, circa l'eventuale possibilità che il ministro pensasse alla abolizione dell'aeronautica militare, fece vive premure presso il generale Grandi esponendogli l'effetto che una tale notizia aveva prodotto nel mondo industriale, militare e professionale aeronautico, e pregandolo di un categorico cenno al riguardo. Il ministro della Guerra ha così risposto alle sollecitazioni dell'on. Montù:

« Rispondo al suo telegramma assicurandola che la notizia della soppressione della nostra flotta aerea militare è infondata. Il pensiero del Governo a tale proposito fu chiaramente espresso costà da S. E. il generale Tassoni nel suo discorso alla recente inaugurazione dell'esposizione internazionale di locomozione aerea, al quale non posso che riferirmi. Firmato: Ministro Grandi ».

I gesuiti e il patriottismo

Roma, 29 notte.

Proprio nell'ora in cui Pio X pone in mora il « patriottismo » dei cattolici italiani — scoperto e proclamato con tanto fervore di convincimento dal Congresso nazionalista — e, con la sua allocuzione in nome di un incontrovertibile principio di logica, diffida chiunque che si vergogni del nome di « clericale » di rinunziare in pari tempo ad essere o a ritenersi cattolico; nell'ora stessa un nuovo colpo viene a turbare improvvisamente l'idillio cattolico nazionalista, fiorito sotto così luminose speranze nella maggiolata milanese. E viene proprio da parte di quella Compagnia di Gesù che, ispirando oggi ogni atteggiamento al così detto cattolicismo liberale italiano, ha benedetto appunto l'amplesso di questo col nazionalismo.

Si apprende infatti che la curia generalizia dei gesuiti ha distaccato le « provincie » dell'Istria e della Dalmazia dalla « assistenza » italiana per assegnarle a quella austriaca: ha tolto cioè i collegi e gli istituti di quelle due provincie dalle cure dei gesuiti italiani per affidarle ai gesuiti croati.

A rendere minore l'impressione che da un tale provvedimento sarà per derivare la stessa curia generalizia, ha ammesso alla « assistenza » italiana la « provincia » del Canton Ticino. Ma ciò rappresenta zero per l'influenza della compagnia, mancando essa quasi affatto di case di educazione, mentre l'Istria e la Dalmazia formicolano di istituti e di collegi retti da gesuiti; l'annessione del Canton Ticino all'« assistenza » italiana non è stato che un paravento dietro al quale tutta la Svizzera tedesca è stata unita alla giurisdizione di Germania. Cioè la Compagnia di Gesù diretta dal tedesco padre Wernez, e mossa dall'influenza dell'austriaco padre Kolb e dal nuovo segretario italiano padre Tacchi Venturi, ha servito degnamente il pangermanismo colla Svizzera e l'austro-croatismo con l'Italia irredenta.

Per noi, che neghiamo gni beneficio ad un'influenza che, esercitata in questa o in quella parte dai gesuiti non può certo portare profitto al nome italiano e comunque al nostro paese, il provvedimento della curia generalizia dei gesuiti è assolutamente indifferente. Ma lo rileviamo ugualmente perchè esso è una dimostrazione proprio a rovescio di quel patriottismo del cattolicismo italiano che i nazionalisti — preoccupati essi soltanto da alleanze elettorali — si sforzano di sostenere. Essi non possono ignorare i legami ai quali abbiamo accennato tra la Compagnia di Gesù e la stampa del cattolicismo, sulla quale si appoggiano con tanto entusiasmo, e non potranno indubbiamente negare di aver fatto troppa fidanza sull'acrobatismo diretto a mettere d'accordo termini essenzialmente antitetici in Italia, come patriottismo e cattolicismo.

Un ritratto del Guicciardini
dipinto da Giuliano Bugiardini
riconosciuto nella casa dei discendenti

Firenze, 29 notte.

Il « Marzocco », che uscirà domani, pubblicherà un'interessante notizia di Luigi Dami, che ha potuto identificare un ritratto di Francesco Guicciardini, il celebre storico, in casa del discendente suo omonimo, l'ex-ministro degli Esteri. Ecco dunque quello che scrive il Dami:

« Il Vasari nella « Vita di Giulio Bugiardini » scrive: « Fece... a messer Francesco Guicciardini (che allora essendo tornato da Bologna, si stava in villa a Montici scrivendo la sua storia) il ritratto di lui, che somigliò assai ragionevolmente e piacque molto. »

Tranne il Milanesi, nessuno dei moderni ha tenuto dietro alla notizia vasariana, neanche il Berenson. Il Milanesi dunque annotava:

« Questo ritratto si conserva in casa dei suoi discendenti ». Pure abbiamo ragione di credere che neanche esso lo abbia conosciuto. Ed ecco perchè:

In casa del conte Francesco Guicciardini esistono due ritratti dello storico, attribuiti per tradizione l'uno così genericamente all'Allori, l'altro al Bugiardini. Mostrano ambedue lo scrittore seduto di profilo destro, col libro delle Storie in mano: a lettere finte il primo, a caratteri leggibilissimi il secondo, in atto di essere vergati in quel momento stesso: « Io ho deliberato di scrivere le cose accadute, ecc. »

Quest'ultimo, inciso anche col nome del nostro pittore ai primi dell'800, ci presenta la figura campata contro un gran tendaggio verdone, sollevato in abbondanti pieghe da cordoni, in un manto a seticia maculata; ha una mano grassoccia e affilata che sfuma tra le dita in una incertezza chiaroscurale. Mostra insomma i caratteri di un pittore assai tardo che avesse subito una leggiera influenza di qualche veneziano, come Sebastiano Dal Piombo.

Ora il Bugiardini in nessuna delle sue pitture ci appare in tale direzione, nonostante che il Vasari ci dica come proprio da un'opera di Sebastiano ricavasse un ritratto di Clemente VII (e forse due). Ci sembra invece assai più conveniente alla sua maniera l'altro ritratto attribuito in casa Guicciardini all'Allori, per i caratteri della fattura; per la fattura e la coloritura delle mani, per uno speciale modo di disegnare i sopraccigli che è nel Bugiardini consuetudinario, e cioè i sopraccigli sono non arcati, ma quasi rettilinei, e corrono orizzontali, e la loro attaccatura alla radice del naso avviene a mezzo di due rigonfiamenti carnosi convessi all'altezza dell'occhio.

Di più la distanza eccessiva che il pittore fa intercedere fra i sopraccigli e le palpebre, congiunte da un modo di chiaroscurare non felice, dà ai suoi occhi uno strano aspetto di gonfiore. Questa costruzione della cavità oculare, sebbene affievolita dalla presenza del modello, è visibile anche nel nostro quadro.

Aggiungeremo che il ritratto attribuito tradizionalmente al Bugiardini è una tela. Questo che noi gli assegniamo è una tavola. E un'ultima riprova, benchè piccola ed indiretta, della nostra identificazione, si potrebbe avere nel fatto che il ritratto del Bugiardini esposto cogli altri di nomini illustri agli Uffizi, nel corridoio del Lungarno degli Archibugieri, N. 715, è di evidentissima derivazione di quella che pubblichiamo.

Il quale può anche essere datato: giacchè il ritorno del Guicciardini da Bologna a Firenze avvenne alla morte di Clemente VII, cioè nel 1534. Il Guicciardini, nato nel 1482, aveva 52 anni; ed anche questo rilievo concorda coll'età che fa vedere il ritratto. Questo, ora, è in poco buone condizioni di conservazione: ridipinto abbondantemente soprattutto nel fondo e nelle vesti, ed è uno dei non molti ritratti che ci rimangono del Bugiardini, tra i tanti che di lui ricorda il Vasari.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

BORGO S. DONNINO. — Ladri poco fortunati. — Tale Galli Ernesto, di Salicetto di Cadeo, s'accorgeva che individui ignoti erano penetrati mediante scasso nella sua stalla, derubandolo del cavallo e rispettivo calessino. Montato in bicicletta raggiunse tali individui, in numero di tre, presso Cadeo; essi abbandonarono tosto la refurtiva, fuggendo.

MORTARA. — Scolaro fulminato dalla corrente elettrica. — Forazzini Luigi, di Francesco, d'anni 9, per mostrare la sua bravura ai compagni, si arrampicò su un palo della Società Casalese di elettricità, e rimase fulminato.

UDINE. — La condanna di un banchiere clericale. — Ieri comparve davanti al Tribunale di Tolmezzo il sig. Roberto Filippi, da Moggio, uno scontista clericale che qualche tempo fa aveva lasciato in asso i creditori, originando un grave scandalo bancario. Malgrado i tentativi di salvataggio dei clericali, il Tribunale lo condannò a 14 mesi di carcere e 300 lire di multa.

*** Si avvelena coll'acido fenico.** — Luigi Deganuti, d'anni 23, da Buttrio, perchè affetto da una malattia alla pelle, ingoiò a scopo suicida una forte dose di acido fenico. È agonizzante.

VERONA. — Un cadavere in Adige. — In un'ansa del fiume in località « Buse », presso il ponte della ferrovia, un pescatore ha rinvenuto, gettatovi dalla corrente impetuosissima, il cadavere di una donna seminuda, calzata con un paio di scarpe da montanara. Si crede si tratti d'una tirolese. Disgrazia o suicidio?

*** Per un'ipotesi di mancato parricidio.** — Le indagini giudiziarie si sono iniziate a Mizzole sulla grave denuncia sporta contro il giovane contadino Carlo Marani, i cui genitori sono stati entrambi feriti da un colpo partito da un fucile che era nelle mani del figlio. Contro la denuncia di mancato parricidio sta l'ipotesi di accidentalità sostenuta da molti, tra i quali i due feriti stessi.

I FIUMI STRARIPANO

Stradella, 29 notte.

Causa i torrenziali acquazzoni di questi giorni il Po ha straripato, allagando i territori di Portalbera, S. Cipriano Po, Arena Po, S. Zenone. A Portalbera la piena cagionò una larga frana che mette in serio pericolo una casa del cav. Domenico Rossignoli da Arena Po e si decise di atterrarla.

Treviso, 29 notte.

In seguito a un nuovo ingrossamento del Monticano l'acqua è fuoruscita in quel di Mareno dalla rotta Bin, allagando la contrada Palizzioli e il Borgo Chiesa. La vertiginosa corrente distrusse nuove strade ed abitazioni. Gli abitanti di quelle località si sono rifugiati in altre case con l'aiuto delle altre squadre di soccorso.

La torbida acqua continua l'opera di distruzione e la pioggia intanto cade fitta, fitta.

A Meduna, il Livenza è straripato in parecchi punti. Il Pieve — il più grande fiume della nostra provincia — è salito di circa due metri sopra la guardia. Si temono disastri.

Belluno, 29 mattina.

Si ha da Cadore: La pioggia di questi giorni ha gonfiato enormemente il Piave e i torrenti del Comelico. Il ponte che attraversando il Piave univa le borgate di Tamber e di Transaqua a Santo Stefano veniva asportato completamente dalle acque furiose. Il cunettone che delimita le frazioni di Santo Stefano e Campolongo sulla strada provinciale per Sappada menò tanto materiale da coprire la strada stessa altezza di due metri, per cui il transito rimane sospeso e i comuni di San Pietro e di Sappada rimasero tagliati fuori dalle comunicazioni.

Giunge poi notizia che dalla Roccia Belprà dall'altezza di circa 2500 metri si è staccata un'immensa frana del volume di oltre cinquantamila metri cubi. Il rombo fu gravissimo e fu udito anche in paesi lontani. A San Vito paese più prossimo, il rombo destò vivo allarme. La frana piombò a destra del rifugio San Marco verso l'Antelso e sollevò un'immensa nube di polvere. Alcuni massi giunsero fino al declivio a circa tre chilometri da San Vito. Per fortuna la frana era di natura sabbiosa; in caso diverso qualche masso avrebbe potuto percorrere tutto il declivio e giungere più vicino a San Vito e provocare delle disgrazie.

La tragedia di Occhieppo
giudicata dai giurati di Vercelli
Il Barbera condannato a 18 anni

Vercelli, 29 notte.

Giovanni Barbera è comparso stamane davanti ai nostri giurati per rispondere di omicidio in persona di Giovanni Basso, di mancato omicidio in persona di G. B. Guglielmone, e di minacce a mano armata.

I fatti che originarono l'attuale processo avvennero in Occhieppo Inferiore, nel biellese, la notte dal 16 al 17 novembre, quando il Barbera, rinchiuso in camera sua, ritenendosi minacciato dai soci del Circolo « Aurora », che aveva sede nello stesso fabbricato, uscì verso il tocco sul pianerottolo della casa, armato di rivoltella carica a sei colpi, e con una serie di cartucce per un'eventuale carica.

Sentendo salire per le scale, sparò, secondo lui, alla cieca, colpendo il Basso e rendendolo all'istante cadavere, e sparando altri colpi contro il Guglielmone, che avanzava, producendogli due ferite, di cui una grave alla nuca, e minacciando poscia altri che tentavano avvicinarsi, non volendo permettere che si asportasse il cadavere prima che giungesse l'autorità di P. S.

Egli sostenne, tanto nel suo interrogatorio scritto, come all'udienza di stamane, la sua innocenza, dichiarando di aver sparato per difendersi. Questa tesi è pure sostenuta dalla sua difesa, ma le P. C. Basso e Guglielmone invece sostennero l'accusa prospettata dal capo d'imputazione.

Questa sera tardi si è avuto il verdetto, in base al quale i giurati ritennero il Barbera colpevole dell'omicidio e del mancato omicidio, accordandogli la provocazione semplice e le circostanze attenuanti. Negarono il reato di minaccia.

In seguito a tale verdetto, il presidente ha condannato il Barbera alla pena della reclusione per anni 15, mesi 2 e giorni 20, all'interdizione legale durante la pena, ed agli accessori di legge, e ai danni alla P. C. da liquidarsi in separata sede, accordando per ora una provvisionale alla P. C. Basso per L. 1000 e alla P. C. Guglielmone per L. 200.

Una fabbrica di razzi scoppiata
Un morto, un moribondo e due feriti

Campobasso, 29 notte.

Oggi, poco dopo le 16, con una terribile esplosione, è saltata in aria la fabbrica di fuochi artificiali posta ad un centinaio di metri dalle ultime abitazioni fuori Porta San Paolo. Lo scoppio è stato causato dall'imprudenza di un pirotecnico, che ne è rimasto vittima. Sono rimaste anche gravemente ferite altre tre persone, una delle quali versa in condizioni disperate.

PER FARSI UNA BUONA POSIZIONE

È necessario di approfittare delle belle occasioni che si presentano e di **non rendersi mai indolenti.**

Con una lira soltanto ognuno può tentare di farsi una invidiabile posizione acquistando una cartella della **Grande Tombola Nazionale** che verrà **estratta irrevocabilmente il giorno 30 Giugno 1914.**

I premi sono dell'importante somma di lire **400.000** di cui il primo premio è di lire **200.000** e si può guadagnare con la mite **spesa di Una lira.**

Ognuno non deve tanto pensarci ad acquistare le cartelle di questa grande tombola e ricordiamo che il tempo è breve.

Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Ancora pochi giorni di vendita.

VARESE

Grand Hôtel

Campo dei Fiori

(m. 1100 s. m.)

Riapertura 30 Maggio

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC,,

NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO

Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova

Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia

— Trovasi in tutte le Farmacie del mondo —

SALSOMAGGIORE

Stazione Termale di fama mondiale

Grande Albergo Milano

Casa di Primo Ordine

Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo

Domandare opuscoli alla Direzione

Propr. F.lli FERRARIS

Premiate Fabbriche E. Frette e C. Monza

Telerie — Tovaglierie — Biancherie

Corredi da casa da sposa

Coperte — Tende — Tappeti

Filiale = MILANO - Via Manzoni, 38

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavole anatomiche mobili a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni.** Alla "TOT" COMPANY - Milano.

SULLA VIA DEL FEZZAN

DA MISURATA A SOKNA

Sokna, 18 maggio.

Due ore dopo che il tenente colonnello di S. M., Grazioli, capo dell'Ufficio politico militare di Tripoli, ed io eravamo sbarcati dalla r. n. *Tobruk* in rada di Misurata marittima, la nostra autocolonna per il Fezzan è partita dal bivio di Zorug per la sua prima tappa. La colonna si componeva di dodici robusti autocarri militari *Fiat* sovraccaricati di materiale di rifornimento pei presidî delle oasi; tra le altre cose, una stazione radiotelegrafica completa. Comandava l'autocolonna il tenente Pignone del campo automobilistico di Misurata — che, in corso di strada, è stato da noi promosso al titolo onorifico di... capo-treno — alla testa di dodici chauffeurs e di altrettanti meccanici. A bordo degli autocarri: il colonnello Grazioli e un ufficiale dell'Ufficio politico militare di Tripoli, sei ufficiali degli ascari eritrei o libici diretti alle rispettive residenze dei loro reparti nelle oasi, tre giornalisti, un caporale e sei soldati della radiotelegrafia, un brigadiere dei carabinieri e due zaptiè, tre ascari eritrei e un indigeno prigioniero. In tutto esattamente quarantanove fucili.

Non è molto! È anzi pochino assai per una carovana, che deve spingersi sino alle oasi sahariane del Fezzan! Ma queste sono paure che possono eventualmente affliggerci quando consideriamo le cose da un tavolino del Biffi o dalla terza saletta di Aragno... Qui, in questo paese forte, dinanzi a questa natura forte, in mezzo a questi uomini più forti della natura, la paura è un non senso. Quando il tenente Pignone ha dato forte della sirena del suo primo autocarro a ordinare la messa in marcia di tutti i veicoli, e quasi a salutare l'ultimo lembo visibile di Mediterraneo, tutti sono partiti col viso sorridente e col cuore sgombro di preoccupazioni verso la mèta lontana.

Le carovaniere e gli uadi

Era la mattina del 14 maggio; il sole brillava in un cielo affricano, azzurro e luminoso, e spirava un venticello di levante, fresco e delizioso come una carezza femínea. Gli autocarri correvano allegramente sulla carovaniera diretta da Misurata città all'oasi di Taorga. Chi non sa che cosa sia esattamente una carovaniera deve figurarsi, sul suolo delle pianure immense leggermente ondulate, in fondo al letto dei torrenti disseccati, tra le pietre dei passaggi rocciosi, lungo i colli delle alture, e persino sui declivi arrotondati delle dune, un fascio di sentieruzzi, che possono essere due, tre, quattro e anche una ventina a seconda della larghezza del passaggio, larghi di poco più che mezzo metro e sensibilmente paralleli, tracciati dal passaggio secolare dei cammelli da soma e serpeggianti stranamente ad evitare ogni arbusto, ogni cespuglio, ogni pietra, ogni più piccola asperità del cammino. Questo fascio di serpentelli chiari sul colore o giallastro o rossiccio o verdognolo o turchino del suolo, che si adatta a tutte le forme del terreno e resta visibile sino all'estremo limite dell'orizzonte, è quel che si chiama «una via carovaniera».

Adesso, gli autocarri hanno tracciato delle loro vie carovaniere a traverso il deserto, che corrono sulle antiche tracce, o parallele ad esse, o se ne discostano per andare a cercar più lontano terreno più solido o meno accidentato, più adatto alla loro marcia pesante e veloce ad un tempo: sono due interminabili rotaie profondamente e nettamente incise nel suolo, simbolo del progresso e della tenace energia degli uomini che hanno voluto sopprimere le distanze e le difficoltà persino nel deserto...

La carovaniera seguìta dalla nostra autocolonna è quella che si svolge da Misurata verso Sokna, in direzione quasi costante dal nord al sud, divergendo lentamente dalla sponda occidentale del golfo sirtico e lasciandosi a levante l'immensa palude di Taorga. E questa una «mellaha» — lago salato — che si stende per circa centocinquanta chilometri di lunghezza su di una larghezza variabile dai dieci ai venticinque chilometri, lungo la costa sirtica. La palude è formata dai corsi sotterranei di tre grandi uadi, che discendono dalle alture della Ghibla tripolitana: il Sofegin, lo Zemzem e il Bey.

Avvertirò qui, poi che ne capita l'occasione, che ogni qual volta il lettore incontrerà la parola «uadi» — che in lingua araba significa indifferentemente: fiume, torrente, corso d'acqua — non deve imaginarsi alcuna delle cose che noi chiamiamo con questi nomi. Spesso un uadi non è determinato, nelle regioni sahariane e presahariane, che da una quasi insensibile depressione del terreno, che interrompe la monotonia della pianura per una sua magra vegetazione di cespugli: è tutto quel che si vede dell'uadi ed è tutto quel che ne rivela la presenza ai nostri sensi; il corso d'acqua è sotterraneo, e il velo acquifero è così vicino alla superficie esterna del suolo da permettervi l'esistenza di quella povera vegetazione. Così è che nel letto degli uadi sorgono le oasi di palme, le cui radici hanno bisogno di essere circondate da un terreno friabile e costantemente umido, e che vi si trovano facilmente numerosi e poco profondi pozzi di un'acqua non sempre potabile.

Un'oasi che muore

Il suolo della vasta pianura tra Misurata e Taorga è sufficientemente solido e compatto, fors'anco coltivabile, se potesse essere convenientemente irrigato e lavorato, salvo nei numerosi tratti di «sebka» che frequentemente lo interrompono. Le sebke, di fatto, non sono che letti prosciugati di antiche mellahe, il cui sale è venuto a depositarsi e consolidarsi in sottili strati su tutto il terreno, rendendolo così assolutamente sterile. L'oasi di Taorga, nella quale ci siamo soffermati pochi minuti, è una piccola oasi assai ridente del tipo costiero, e cioè non molto diversa dalle sue maggiori consorelle di Tripoli, di Sliten, di Homs, di Misurata. Il paese, sul margine settentrionale, è costituito da tre file di miserabili catapecchie che, colla facciata principale dell'antico castello turco — altra catapecchia ben più somigliante ad un caravanserraglio che ad un castello! — formano i quattro lati di un ampio rettangolo sterrato: il suk, o mercato che dir si voglia.

Oasi di Sokna: la residenza.

Abbiamo fatto una colazione fredda nel letto dell'uadi Sofegin e, dopo una lunga e facile corsa a traverso la steppa, qua e là punteggiata di «duar» — gruppi di tende — di nomadi, siamo giunti, a sera inoltrata all'uadi Zemzem, che abbiamo traversato per andare ad accampare presso un pozzo, nel letto di un affluente di destra dello Zemzem, che si chiama Um el Cherab. Lungo tutta la vallata dello Zemzem, nella quale si rende possibile la coltivazione dell'orzo, sono scaglionati numerosi duar di tribù nomadi della gente Orfella. Gli indigeni di Um el Cherab ci hanno accolti festosamente e ci hanno offerto un magnifico montone. Il colonnello Grazioli ha disposto per la costituzione di un deposito di benzina di rifornimento per le autocolonne, deposito del quale ha affidata la sorveglianza e la responsabilità agli indigeni stessi di Um el Cherab. Avevamo percorso dal bivio di Zorug 130 chilometri.

Il successivo giorno 15, una corsa di 100 chilometri, sempre a traverso la steppa presahariana, desertica, pianeggiante e monotona, ci ha portati alla piccola oasi di Bungeim, nella quale vive una piccola tribù, l'ultima della gente Orfella verso il sud, a canto ad un nostro presidio libico. Bungeim è, come vi piacerà meglio definirla, un'oasi che muore o una duna che si forma. Perchè, per un fenomeno assai frequente in tutte le zone presahariane, i venti dominanti di sud e di sud-ovest rovesciano ogni anno su quelle non numerose palme, lottanti disperatamente contro il loro tradizionale nemico, delle valanghe di sabbia gialla trasportata dalla vasta cinta di dune che fan corona all'oasi da mezzogiorno. E l'oasi e lo stesso miserabile villaggio di Bungeim sono già per tre quarti insabbiati: le rigogliose palme non mostrano omai più che il verde ciuffo delle foglie lanceolate al sole, mentre i tronchi snelli e diritti scompaiono sotto la soffocante marea gialla, che cresce di qualche centimetro dopo ogni giorno di ghibli; e nelle misere case indigene dalle quali la fatalistica indolenza degli abitanti sdegna di allontanare soltanto una palata di sabbia non si penetra ormai più che dai terrazzi o dalle finestre...

Bungeim: L'oasi che muore.

Ricordi di Roma

Il capitano Chisini, comandante del presidio, e i suoi ufficiali di ascari libici, che ci hanno riservato una di quelle accoglienze simpatiche e fraterne delle quali, ahimè!, soltanto i coloniali sembrano avere il monopolio, ci hanno condotti a vedere, in prossimità di Bungeim le maestose rovine di un fortilizio romano, che le sabbie hanno quasi totalmente coperto. Il fortilizio, in forma di quadrato, presenta quattro porte diroccate, orientate nel senso dei quattro punti cardinali. Al centro del quadrato si ergono ancora alcune colonne a sezione rettangolare che sembrano indicare la navata di una basilica distrutta; sotto la porta dell'ovest è una lapide perfettamente conservata e, tutt'intorno, le sabbie delle dune sono cosparse di frammenti di vasi in terracotta. Il colonnello Grazioli mi assicura che un fortilizio simile sorge non lungi da Gheriat; il che sembrerebbe provare che i romani avessero costruito queste due importanti opere militari a protezione diretta delle vie carovaniere, che recavan loro dall'interno affricano i preziosi convogli di schiavi e di belve.

Da Bungeim al pozzo di Etla è una breve tappa di 57 chilometri, la quale presenta reali difficoltà soltanto nella prima parte del percorso, quando si tratta di girar da presso alla zona di dune che corona Bungeim da sud. Abbiamo percorso questa tappa avant'ieri, partendo da Bungeim a mezzogiorno, e, dopo aver pernottato al pozzo di Bu Etla, sotto la... preoccupante protezione di un distaccamento di gendarmeria locale posto a presidio del pozzo stesso, iermattina all'alba ci siamo messi in istrada per Sokna.

Ruderi del fortilizio romano di Bungeim.

È stata quella di ieri delle quattro la tappa più difficile e penosa, e per la lunghezza del percorso — 132 chilometri — e per gli ostacoli determinati dalla natura del suolo, ora sabbioso e pesantissimo, ora roccioso e malagevole, specialmente nella traversata delle alture del Gebel et Tar per il colle di Dar et Tyran — la Casa dei Tori. — Abbiamo soprattutto risentito gli effetti di una temperatura veramente sahariana. Se si considera che qui, all'ombra delle palme di Sokna, il termometro è salito ieri a 44° è lecito dedurne che noi, nella steppa, abbiamo dovuto sopportare oltre 50° di calore. Aggiungete a ciò le lunghe soste in pieno sole per attendere, sia che l'uno o l'altro autocarro sostituisse le gomme forate o scoppiate per il caldo, sia che l'acqua bollente e gorgogliante nei motori si raffreddasse, ed avrete un'idea dell'amenità di questo viaggio di piacere!...

Le oasi El Giofra

Ma di tutte le sofferenze e le noie siamo stati largamente compensati dalla squisita signorile accoglienza degli ufficiali del distaccamento di Sokna e dal nostro residente qui, quella perla di ufficiale coloniale che è il capitano Hercolani Gaddi. Ricordare i meriti del capitano Hercolani, che è il prudente e sapiente preparatore pratico della nostra penetrazione nel Fezzan, sarebbe superfluo per i lettori del *Secolo* che, a traverso i telegrammi dei nostri corrispondenti dalla Tripolitania, hanno avuto campo di seguirne passo passo l'opera energica, intelligente ed ardita. Certo è che oggi quando, passando in rivista le truppe del presidio, il colonnello Grazioli ha consegnato al capitano Hercolani la più alta ed ambita onorificenza per un soldato, la croce dell'Ordine militare di Savoia, tutti i presenti hanno avuto un irrefrenabile fremito di commozione ed hanno sentito il proprio cuore battere all'unisono con quello del bravo ufficiale.

Sokna è la principale e la più centrale di un gruppo di oasi, cui gli indigeni danno il nome di oasi di El Giofra, e noi la designazione collettiva di oasi sirtiche. Esse sono abitate da tribù sedentarie ed abbastanza operose di Ulad Uafi; per quanto anche qui si verifichi quel vergognoso fenomeno, comune alla maggior parte delle oasi sahariane o presahariane, nelle quali la diminuzione della fertilità e del reddito va di pari passo col diminuire del traffico degli schiavi; visto che gli indigeni si sono sempre rimessi volentieri e quasi interamente allo sforzo dei proprî schiavi per le cure indispensabili all'agricoltura.

L'aspetto di queste oasi è, del resto, in tutto simile a quello che presentano le oasi del Sahara propriamente detto. E simile a cento altre visitate nel Gran Deserto è questa cittadina bianca, dalle stradicciuole non più larghe di un metro e mezzo, incassate tra due alte interminabili muraglie di fango e di calce, assolutamente prive di finestre, nelle quali sembra che fluttui, ad ogni ora del giorno, anche nelle più torride, una fresca ombra azzurra, stranamente commista ai profumi di henné e di zibetto sfuggenti dalle porte basse e mal connesse dei caseggiati.

L'abitato di Sokna, che è racchiuso entro mura aventi la caratteristica di una cittadina fortificata, comprende sette moschee ed un castello saraceno, nel centro, rudimentale se si vuole, ma organizzato come una vera e propria cittadella. La popolazione è di 1.820 abitanti; e la popolazione sedentaria di tutte le oasi di El Giofra sale ai 5000 abitanti.

I "Robinson Crosuè"

All'entrata del paese è un caseggiato bianco, un po' più alto e dall'aspetto più maestoso degli altri, che è stato elevato alla dignità di Residenza: è quello stesso caseggiato nel quale abitarono i membri della missione Sanfilippo-Sforza nei tempi che precedettero la loro prigionia. Attualmente vi si trovano gli uffici del residente, la mensa della residenza e una piccola e deliziosamente fresca ed elegantemente arredata sala di lettura e di ritrovo per gli ufficiali del presidio.

Del resto, chi non ha visto i miracoli che sono stati capaci di compiere, con nulla o con mezzi assolutamente inadeguati ed irrisorî, questi bravi giovanotti, non può immaginarli, nè può credere alle mie descrizioni. Qui, ogni cosa è stata genialmente e meravigliosamente utilizzata: non si butta via una latta di benzina vuota, non un coperchio di scatola, non un pezzetto di fil di ferro, perchè tutti questi oggetti, che in Europa sembrerebbero inutili, si trasformano qui, sotto le mani ingegnose di questi artefici di meraviglie, in fanali, attaccapanni, porta-ritratti, lavabi, scansie... in un mondo di oggetti utili, e persino eleganti, atti a dare a questa vita disagiatissima quel tanto di *comfort* che basti a vincere la nostalgia della nostra lontana civiltà. Così che il giovane tenente Cavalli delle Guide ha ragione di definire: «Sokna è la scuola d'applicazione... per gli allievi-Robinson Crosuè!»

Bravi, allegri e spensierati e forti Robinson Crosuè di Sokna, io avrei pur tante cose ancora da dire della vostra meravigliosa attività e della vostra piccola oasi, sperduta nell'immenso e desolato deserto, che le vostre intelligenti cure hanno trasformata in un... fac-simile del Paradiso Terrestre; ma il tempo stringe: tra poche ore dovrò lasciarvi con rimpianto, e la nostra piccola autocolonna si accingerà agli aspri passaggi del Gebel Soda, oltre i quali incomincia lo sterminato Sahara. Però, io non so come meglio ringraziarvi della fraterna ospitalità, se non inviando ai vostri cari lontani per le colonne del Secolo il vostro commosso affettuoso saluto...

Corrado Zoli.

Ernesto Nathan a Washington

Washington, 29 notte.

Ernesto Nathan, commissario generale per l'Italia all'Esposizione di San Francisco si è fermato alcuni giorni a Washington rimanendo soddisfatto per l'accoglienza fattagli. Presentato infatti dal regio ambasciatore in Washington marchese Cusani Confalonieri è stato fatto segno a speciali cortesie da parte del Presidente degli Stati Uniti, del segretario di Stato, degli ambasciatori esteri e di vari personaggi americani. Egli è ripartito per San Francisco.

Matrimonio morganatico

Anche nella famiglia imperiale germanica l'amore entra rovesciando ogni barriera, vincendo ogni pregiudizio. Il quinto figlio di Guglielmo II, il principe Oscar, si è fidanzato con la contessa Ina Maria von Bassewitz, di vecchia nobiltà del Meklemburg, ma non di sangue reale. La fidanzata morganatica del principe era fino a poco tempo fa dama d'onore dell'imperatrice. Guglielmo II, da uomo e da sovrano moderno, ha acconsentito alle nozze del suo quinto figlio.

Il corso del ciclone

Interessanti fenomeni celesti

Non appena si produsse sulla Valpadana quell'anormale ascensione termica che fece salire le massime da 23 a 29 ed a 31 centigradi, noi prevedemmo subito («Secolo» del 21 corr.) una serie di temporali e di uragani, e quando vedemmo formarsi sul Tirreno una depressione ciclonica avvertimmo prontamente («Secolo» del 26) la prosecuzione del maltempo. Non è dunque in buona fede chi accomuna le nostre previsioni con quelle di certi altri che ci schiudevano anticipatamente le porte dell'estate. Chi vorrà occuparsi di noi sarà bene che procuri, anche, d'intenderci, non garbandoci di venire in alcun modo... invertiti.

Il maltempo si è dunque sfogato sull'alta e media Italia, imperversando specialmente in Lombardia e nel Veneto ove già i fiumi si erano fatti minacciosi, ed anzi parecchi torrenti alpini straripavano travolgendo qualche fabbricato e qualche ponte, non senza qualche vittima umana.

Tutto ciò venne prodotto dalla suaccennata depressione ciclonica, la quale, formatasi nel Mediterraneo occidentale per la persistenza, anche là, di forti ca-

lori, occupava — al mattino del 25 — una zona ellittica tra le isole Baleari e la Sardegna (v. cartina); il 26 era passata un po' più verso nord-ovest, stendendosi a ponente della Corsica e della Sardegna; il 27 la depressione si è spezzata in due, una passò sulla Liguria, sul Piemonte, sulla Lombardia e sulla Svizzera per fermarsi sull'Europa centrale e per spostarsi, il successivo 28, verso Vienna, l'altra parte si abbassò verso il Tirreno centrale e meridionale. Ora, mentre la prima si è dileguata verso la Russia, la seconda si è nuovamente innalzata verso l'alto Tirreno, e iermattina era appunto sul Golfo Ligure.

Però bisogna subito rilevare che in tali sue evoluzioni il centro ciclonico andò sempre più colmandosi, tanto che, mentre all'origine (25 maggio) aveva una pressione di 754 le due depressioni del 27 erano di 756 e 757 e quella di ieri, sul Golfo di Genova era di 759. Questo significa che il tempo va migliorando e che l'anticiclone di 768 millimetri esistente sull'Inghilterra, se può essere ancora temibile per la Francia (ove pur minacciano piene fluviali) è, per noi, alquanto rassicurante. Tuttavia il parlare di un «miglioramento» non vuol dire l'immediato ritorno del bello, ma semplicemente che andiamo verso un periodo meno brutto, cioè variabile, la cui durata dipenderà dal rialzo più o meno repentino della temperatura. Giudicando, però, sulla situazione termo-barometrica attuale, il ritorno del bello dovrebbe attendersi, sull'Alta Italia, per domani o per lunedì.

Da informazioni che sembrano attinte all'Osservatorio di Brera e pubblicate in altri giornali, si è venuti a sapere che per vedere un astro di quinta o sesta grandezza occorre, nientedimeno, che il... telescopio!

Si tratta della cometa di Zlatinsky — della quale noi demmo per i primi notizia ed elementi orbitali — che noi vedemmo con un semplice binocolo e che avremmo anche vista ad occhio nudo se il cielo non fosse stato un po' velato. Si dice anche che non si sa se questa cometa sia nuova o.. vecchia, ma dal momento che i suoi elementi, per quanto approssimati, sono già noti e non corrispondono a quelli di altre comete note, la conclusione non può essere dubbia.

Coll'aiuto della cartina celeste da noi data il 26 corr., chiunque può seguire il corso della cometa, e se domani e dopodomani a sera il cielo fosse rasserenato nel quadrante sud-ovest, potrà osservare, oltre a Venere (verso Ponente) e la cometa, l'avvicinamento della Luna con Marte (il 30) e poi con Regolo (alfa Leone, il 31), e diciamo solo «avvicinamento» per-

chè, sebbene si abbiano anche delle occultazioni (cioè dei passaggi del disco lunare davanti a Marte il 30, ed a Regolo il 31), queste avvengono prima del tramonto del Sole (ore 20) e non sono quindi osservabili se non cogli strumenti, mentre più tardi, nel crepuscolo e di prima notte Marte sarà ben visibile presso la Luna verso destra (il 30, cioè stasera) e Regolo idem il 31, come già pubblicammo nell'«Almanacco per tutti», pag. 20.

Nella nostra piccola cartina celeste abbiamo indicate le posizioni della cometa, di Marte e della Luna per stasera e domani sera, mettendo il pianeta Marte e Regolo nelle posizioni che avranno all'ingresso sul disco lunare verso le 18, ed avvertendo chi ricopia le figure dell'«Annuaire Flammarion» che quelle si riferiscono a Parigi e non a Milano, ove l'occultazione di Marte, per effetto di parallasse, avviene più in basso e con minore durata.

Siderita.

L'ostracismo della Francia al tonno italiano

Roma, 29 mattina.

L'on. Cassin ha presentato la seguente interrogazione:

«Al ministro degli Affari Esteri per sapere quali misure intende adottare di fronte alla recente legge francese la quale, sotto lo specioso pretesto di proteggere la produzione nella Repubblica delle sardine sott'olio, vieta l'introduzione del pesce conservato in iscatole del peso superiore ad un chilogrammo, mirando a dare l'ostracismo alla produzione italiana del tonno, il solo prodotto conservato che si confezioni per la quasi totalità in scatole di cinque, dieci, venti chilogrammi, colpendo così gravemente la nostra esportazione in continuo incremento per il consumo che i nostri connazionali sparsi in territorio francese fanno del tonno lavorato all'italiana».

Libri e opuscoli

L'editore Remo Sandron, veramente benemerito degli studi, ha iniziato la pubblicazione di una *Enciclopedia delle scienze filosofiche*, la quale è destinata a rappresentare in compendio la filosofia dell'epoca attuale. Sotto la direzione di Arnoldo Rüge non a un solo autore, ma bensì a varî collaboratori, a coloro che godono fama di guidare l'attività filosofica dell'epoca, è affidato il compito di fornire le varie parti dell'opera, esponendo ciascuno non un sistema di tutta la filosofia, ma solo il compendio di una singola scienza filosofica; per modo da giungere a una esposizione obbiettiva e generale al di là delle conoscenze soggettive e particolari. La nuova *Enciclopedia*, insomma, «si allea, come dice il Rüge, con l'idea dell'unità della filosofia del sapere in generale; vuol fare apparire poi chiari i limiti tra la scienza in generale e lo scienziato; e rendere poi evidente il pensiero dello sviluppo temporale della verità, e più manifesto il nesso fra ciò che vale eternamente e ciò che è temporale». Il primo volume dell'*Enciclopedia* tratta della *Logica* e vi hanno collaborato: Windelband, Royce, Couturat, Croce, Enriques e Losskij.

* * *

Presso lo stesso editore Sandron, nella raccolta dei «Grandi pensatori» è uscita la traduzione dell'opera di Paulsen su *Kant*, traduzione condotta sulla quarta edizione tedesca, da B. A. Sesta. Il Paulsen prendendo le mosse dall'uomo e venendo quindi al suo sistema filosofico, ci fa anzi tutto conoscere il Kant nella sua vita intima, seguendo lo sviluppo del suo pensiero filosofico. Poi espone il sistema Kantiano trattandolo in due parti che rispondono ai due grandi principî del filosofo: la ragione pura e la ragione pratica. Completano l'opera vari utili capitoli, tra i quali ha speciale importanza quello che espone la influenza che la filosofia del Kant esercita ancora sull'epoca contemporanea; e i rapporti che ha col pensiero moderno. Infine la cronologia della vita del Kant, e una completa bibliografia dei suoi scritti originale a cui il traduttore ha fatto seguire una bibliografia italiana.

* * *

Anche l'editore Formiggini di Genova reca il suo contributo alla cultura filosofica. Aldo Ferrari dedica a *Giuseppe Ferrari*, un'ampia e completa monografia, in cui è presa in esame tutta la vasta produzione del filosofo. L'autore dimostra come contrariamente alla comune credenza Giuseppe Ferrari sia stato in filosofia non uno scettico, ma un hegeliano incosapevole; ne mette in luce l'importanza unica di storico concreto del medioevo italiano; paragonabile secondo l'autore a quella del De Sanctis nella critica letteraria, e infine ne studia ed espone la attiva ed originale operosità politica.

* * *

Oratore l'on. Raimondo, la città di Ferrara il 7 giugno inaugurerà al Grande Maestro un monumento, donato alla città stessa dalla duchessa Maria Massari Waldmann, la grande interprete Verdiana. Ora il collega Nando Bennati ci narra in una dotta monografia (*Nel centenario Verdiano* - Ferrara - Premiato Stabilim. Sociale del dott. G. Zuffi) la carriera artistica della celebre cantatrice, dai primi passi al 4 settembre 1878, quando andò sposa al conte Galeazzo Massari di Ferrara, creato poi duca di Fabriago. Dal magnifico album di lettere verdiane che la illustre donna ferrarese possiede e custodisce con cura gelosa, il Bennati ne riproduce parecchie che attestano l'affetto e l'ammirazione viva, sincera, profonda, che il Verdi sentiva per la sua incomparabile *Amneris*. La pubblicazione è notevole per lucido ordine e grazia narrativa. Il Bennati, nel rendere un tributo d'omaggio a Giuseppe Verdi e di ammirazione ad un'artista che fu grande interprete delle opere di lui, ha riaffermato le sue belle virtù di colto pubblicista e di critico fine.

* * *

In un lavoro poderoso, per mole e per dottrina, il prof. Arturo Carlo Jemolo ha tracciato un quadro perfetto delle dottrine che sui rapporti fra Stato e Chiesa vennero elaborandosi in Italia nel seicento e nel settecento ad opera dei nostri scrittori politici intesi ad opporre agli insegnamenti dei canonisti le ragioni della sovranità civile ed i diritti dei principi. Uno studio su questa vasta corrente di idee che sta a base del movimento politico-legislativo noto col nome di giurisdizionalismo non esisteva ancora tra noi, cosicchè l'Jemolo ha colmato una vera lacuna. Il libro (A. C. Jemolo: *Stato e Chiesa negli scrittori italiani del seicento e del settecento* - Fratelli Bocca, editori; L. 10) si divide nei seguenti capitoli: La concezione dello Stato e della sovranità; la concezione della Chiesa; rapporti fra Stato e Chiesa; costituzione della Chiesa; le immunità; le riforme economiche; il matrimonio; la tolleranza religiosa; — Pure presso gli editori Bocca è uscito un libro del dott. G. Vercellini *Unità di legge nei fenomeni vitali* (L. 2.50), che è un interessante tentativo di sintesi di fatti conosciuti ed accertati in una sola e medesima legge di meccanismo di azione.

* * *

Il dott. Tullio Casarotti coi tipi dei Manuali Hoepli ha pubblicato un interessante volume, *Patologia degli infortuni sul lavoro in rapporto di assicurazione*, in cui sono sviluppate con metodo e con competenza questioni che sono sempre sul tappeto e che, appunto per ciò, meritano d'essere oggetto della critica e dell'indagine degli studiosi. Il libro del Casarotti — che ha l'invidiabile fortuna d'una grande chiarezza — viene a completare la serie dei lavori fatti in quest'ultimi anni in Italia nel campo della Medicina Sociale e sarà un'ottima guida per i sanitarî. Ormai, anche il medico condotto, dato lo sviluppo preso e che prenderà in seguito la legge sugli infortuni, ha bisogno d'avere delle cognizioni precise di medicina infortunistica che gli aprano la mente e lo mettano in grado di disimpegnarsi nelle evenienze della pratica professionale.

* * *

Giovanni Pedrazzini Sobacchi — il solerte corrispondente del *Secolo* da S. Angelo Lodigiano — pubblica pei tipi di A. Biancardi un opuscolo interessante su *Raimondo Pandini*. Il Pandini, nato nel 1810 e morto nel 1889, fu un ardente patriota, fece parte della *Giovane Italia*, fu amico di Garibaldi, di Benedetto Cairoli, e dei maggiori uomini della rivoluzione. Anche come sindaco di S. Angelo lasciò bella memoria di sè e il Pedrazzini Sobacchi, illustrando con penna facile e con amore di conterraneo, la sua feconda attività, ha fatto opera buona ed utile.

Alla vigilia del verdetto d'Oneglia

L'avv. Rossi continua la sua lunga arringa accusatrice

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Oneglia, 29 notte.

Compie oggi un mese dal giorno in cui cominciava il processo; ma consoliamoci chè la fine è prossima. L'avvocato Rossi assicura infatti che entro questa sera chiuderà la sua arringa.

Riprendendo al punto nel quale ieri si dovette interrompere, il patrono della parte civile difende il Polimanti dalle accuse di scorrettezza e di falsità portate all'udienza da un tenente del primo bersaglieri. Dice che c'è da meravigliarsi assai nel sentir raccontare che un soldato che aveva queste qualità negative potesse essere scelto per l'ufficio di attendente che dovrebbe essere coperto dai soldati più onesti e più buoni. Immorale sarebbe stato il Polimanti soltanto se avesse veramente attentato all'onore della sua padrona; e se ciò non si dimostra, quando si chiama immorale l'attendente lo si calunnia. Fu detto che il bacio dell'amante non si conclama; ciò è vero, ma purtroppo le nature ingenue si abbandonano facilmente a confessioni intime in fatto di amorose conquiste. Del resto, al processo degli ufficiali svoltosi recentemente a Milano dimostra come l'esempio di facili propalazioni su cose delicate che dovrebbero rimanere segrete venga dall'alto; dacchè là si trattava non delle aspirazioni erotiche di umili soldati ma di concupiscenze di gallonati. L'oratore si richiama a quel che avvenne all'alba del giorno seguente alla notte in cui il Polimanti era stato cacciato da casa Oggioni e dice:

— E' mai possibile che una donna dopo aver ricorso al capitano Bosio per mettere alla porta il soldato violento, lo accolga poi nelle prime ore del mattino, prima ancora di avere completata la propria toeletta, senza che un peccaminoso rapporto la leghi a quell'uomo che essa accoglie a quel modo mentre è sola in casa? E' questa una prova indiretta di quel che la parte civile sostiene.

Una coincidenza notevole

Ciascuno di questi atteggiamenti o dell'accusata o dell'attendente preso a sè non può determinare una convinzione, è vero; ma la convinzione sorge e si completa dalla fusione di tutti gli indizi e di tutti gli elementi di prova tra i quali notevolissimo è questo: che il Polimanti era a giorno della gravidanza della contessa, quando costei non ne aveva fatta comunicazione nemmeno alla madre. Neanche nella versione data dalla Oggioni nel suo primo interrogatorio si fa menzione della gravidanza perchè si tenta un inganno alla giustizia. Ella ne parla solo nel secondo interrogatorio. Come potè essere il Polimanti a giorno di una notizia tenuta così gelosamente segreta? Se egli sapeva in epoca ancora lontana dal fatto in quali condizioni si trovava la contessa e se si rammaricava di trovarsi in «pasticci», vuol dire che le prove gladiatorie che egli diceva di consumare colla Oggioni non erano il parto di una fantasia malvagia.

Ora è resultato indubbiamente che il capitano Oggioni si atteneva al sistema malthusiano per evitare nuova figliuolanza; che per cinque anni si raggiunse l'intento; e che soltanto quando entra in scena il Polimanti si ha notizia di una maternità incipiente proprio nel periodo in cui egli afferma di essere stato vittorioso. La coincidenza è significativa; ed è stranissimo ed inesplicabile che mentre per cinque anni Malthus ha trionfato, durante due o tre giorni di permanenza del capitano nella villeggiatura di Osiglia, la quinquennale tradizione malthusiana sia stata rotta...

On. Raimondo. — Siamo tutti figli di simili sbadataggini (*ilarità*).

L'avv. Rossi osserva che dei giurati di buon senso non possono mandar giù la pillola che loro vorrebbero cacciare in gola i suoi avversari e dice che se emettessero un verdetto di assoluzione ucciderebbero per la seconda volta Quintilio Polimanti.

L'oratore esamina quindi il contegno dell'attendente nel momento in cui fa le prime timide confessioni; fa vedere a distanza il medaglione affrettandosi a nasconderlo e a riporselo in seno non appena qualche compagno accenna a volerlo vedere da vicino ed afferma che questa ritrosia è indice di sincerità. La frase detta al compagno Dall'Aglio: «Ti dirò tutto quando saremo in treno per arrivare a casa e tu strabilierai» ha un sapore di così schietta ingenuità che non può sfuggire a chi serenamente la consideri. Anche il particolare riferito da Polimanti essere cioè ritornato il capitano nella tredicesima notte dalle manovre di Arsano d'Oneglia, è significativo. E se il colonnello Milani disse nell'istruttoria scritta di propendere per il permesso dato al capitano in quel giorno e all'udienza venne a dire che il capitano Oggioni non era mai tornato da Arsano a San Remo, senza però indicare da quale documento traeva la sua convinzione, ciò non esclude che l'affermazione dell'attendente sia vera. Disse infatti il colonnello Milani che alcuni capitani si erano recati a San Remo a salutare le loro famiglie durante quelle manovre; il capitano Oggioni che aveva i bambini a San Remo e la moglie ammalata non avrebbe approfittato di quel permesso?

Il valore delle testimonianze

L'oratore passa poi a considerare le deposizioni dei testi che affermarono di aver avuta da Polimanti la confessione dei suoi desideri insoddisfatti e sostiene che si tratta di deposizioni di testi di comodo che vennero a spargere lacrime sulla sventura della contessa.

L'avv. Rossi afferma attendibile la deposizione dello Strinchini e deplora che si sia tentato di infirmarla con calunnie raccolte di seconda mano ed intese non solo a diffamare lui ma anche a compromettere l'onore delle sue sorelle; cosicchè se non l'eroe della giustizia, ha dovuto cersi esserne il martire. Furono chiamati deputati di pubblica sicurezza a deporre sul suo conto senza alcun preavviso e senza che egli potesse provvedere alla sua eventuale difesa. A nessuno si può augurare di essere esposto senza possibilità di contraddittorio a simili indagini della polizia. Ad ogni modo nemmeno l'intervento della pubblica sicurezza ha potuto far giungere al dibattimento elementi atti a gettare il discredito sullo Strinchini che deve essere assolto.

Allo Strinchini si fa il torto di aver difeso la memoria di Polimanti in nome del culto dell'amicizia. L'otto novembre, l'accusata uccide Polimanti; la notizia turba l'opinione pubblica; la sera successiva lo Strinchini, che si trova a Nizza senza alcun permesso — ciò che fa credere che al 1.° bersaglieri la barra si saltasse facilmente — vede sui giornali la notizia del fatto di San Remo, così come lo ha narrato la contessa e subito protesta con l'amico Mercori che con lui si trova sostenendo risultargli che il Polimanti era da tempo l'amante fisico della contessa; poi trova il Parodi, altro suo amico e commilitone, cui rivela le confessioni avute dal Polimanti e dal Parodi è consigliato a scrivere alla famiglia. Ciò che egli fa. Che di più naturale e di più vero? La lettera che il Parodi scrive e lo Strinchini firma, si riassume in una parola ed in una promessa: «Ciò che la contessa dice è falso; appena sarò fuori dagli artigli della disciplina militare, parlerò». Ed ha parlato.

A questo punto l'udienza antimeridiana è tolta, ed il pubblico comincia a sfollare. Della confusione che si produce nell'aula approfitta il Pubblico Ministero per avvicinare gli avvocati di parte civile. Siccome il Pubblico Ministero ha sempre tenuti aperti i suoi rapporti con la parte civile per mezzo di una telegrafia senza fili che non è sfuggita a nessuno, l'onorevole Raimondo protestà vivacemente:

— Ma replichi, se crede! — grida il deputato di San Remo — e non suggerisca continuamente. Ieri aveva i bigliettini da passare alla parte civile; oggi gli accenni e i suggerimenti. Che roba è questa?

Il Pubblico Ministero purtroppo risponde che replicherà e vorrebbe spiegare quel che ritenne giusto di dovere osservare alla parte civile; ma il presidente taglia corto mandandoci tutti a colazione.

L'udienza pomeridiana

La folla che gremisce l'aula nel pomeriggio è incredibile. Da tutte le porte del palazzo di Giustizia si fa ressa per entrare o di forza o di nascosto; le vie della città sono insolitamente animate da forestieri venuti dalle città e dai borghi vicini per assistere al grande dramma della contessa. Gli alberghi fanno ottimi affari; e gli albergatori potrebbero far giungere il loro biglietto da visita con tanto di «p. r.» alla bella contessa che non si mostra troppo lusingata della celebrità che risuona intorno al suo nome. Il compito dei resocontisti va diventando d'ora in ora sempre più difficile perchè anche i pochi centimetri quadrati di tavolo riservati ai nostri gomiti sono insidiati dai gomiti dei giornalisti improvvisati che pur di vedere gli occhi meravigliosi dell'accusata abbandonano il nobile e lucroso mestiere di mercanti d'olio o di fiori ed assumono per l'occasione la funzione di giornalisti.

Notiamo intanto che la contessa è pallida e sfinita e che a stento si regge. La arringa dell'avv. Rossi evidentemente la martella e la strugge. Resisterà in udienza sino alla fine?

Il contegno della P. S.

L'avv. Rossi, con voce fioca, riprende la sua arringa dicendo che l'accusare è sempre doloroso per un'anima libera, ma che pur tuttavia egli deve compiere tutto il suo dovere. Egli dice che la Pubblica Sicurezza non si è portata bene in questo processo: il contegno dell'agente Di Bella ed il racconto fatto dall'agente Malatesta sono inverosimili. Questi disse di avere conosciuto il Polimanti e che da lui seppe che aveva il proposito di sedurre la sua padrona; ma invitato a dire il nome di qualche persona che potesse averlo veduto in compagnia di Polimanti a San Remo, nulla può dire. Richiesto del perchè tacque coi suoi superiori quanto da Polimanti aveva saputo, rispose che era a sua conoscenza che l'autorità giudiziaria era stata investita dell'istruttoria, ma egli dimenticava che l'autorità giudiziaria conta sempre sull'ausilio della Pubblica Sicurezza. L'agente Malatesta ci canzona quando viene a riferire di essere corso dal marito della giudicabile per raccontargli quel che Polimanti aveva detto.

La parte civile incalza il teste domandandogli se almeno ad alcuno non avesse scritto: allora egli fa il nome di un altro agente, il Di Bella. La parte civile domanda al Di Bella, presentatosi in udienza, se avesse la lettera scrittagli dal Malatesta, ed egli risponde che i suoi bimbi gliela hanno stracciata. Si tratta dunque di un tentativo di salvataggio che non può nuocere all'accusata perchè portato da agenti di Pubblica Sicurezza che irridono alla loro funzione.

L'oratore si richiama quindi al particolare del fischio dell'attendente e della partenza immediata della Tierolo per i praticelli che circondano San Remo. Dice che il teste Benza, che avrebbe visto e fatto il discorso con un tale che venne a confermarlo in udienza, si mostrò mendace quando volle negare tutto, persino di avere conversato col teste che il suo discorso riferiva.

Dalle vette della più alta eloquenza si verrà dicendo che Polimanti andava organizzando un ricatto a danno della Oggioni, ma si vedrà facilmente che il conato della difesa è destinato a non reggere. Lo Strinchini, il Cloverio, sua moglie, sua sorella, il soldato Parodi ed altri molti che cementarono la verità della narrativa di Polimanti avrebbero mentito. E per quale ragione? Ma la persuasione tranquilla dei rapporti esistenti fra la Oggioni e l'attendente si perfeziona e si consolida, se a questi elementi aggiungeremo le cartoline e la lettera di Polimanti.

Rispondendo alle critiche mosse dalla difesa a qualche giornale che si mostrò zelantissimo durante l'istruttoria, l'oratore dice che l'intervento del giornale nelle indagini fu benefico perchè diede modo di parlare a coloro che qualche cosa sapevano. La verità è così bella come la perla: più si maneggia e più si espone e più risplende. Le ricerche fatte a San Remo dai giornalisti portarono la luce ove prima era fitto mistero. Se essi non avessero interrogato lo Strinchini la causa non si sarebbe forse fatta, con soddisfazione della pigrizia di qualche magistrato.

La deposizione dello Strinchini

E qui l'avv. Rossi legge la deposizione Strinchini: il Polimanti mi diceva che quando la signora si vestiva gli domandava come stava ed egli soleva rispondere che era tanto bella. Un giorno egli le diede un bacio; ed ella gli si abbandonò in atteggiamento amoroso. L'avv. Rossi vorrebbe continuare a leggere la deposizione Strinchini, ma il presidente lo interrompe avvertendo che la deposizione Strinchini fu letta a porte chiuse, per cui l'oratore è costretto a cessare tale lettura dal punto in cui comincia la musica proibita.

Quindi prosegue: Qui dentro lo Strinchini dice che il Polimanti gli ha confidato l'intimità dei suoi rapporti con la padrona, all'infuori di ogni cautela riguardo alla moltiplicazione della specie; ma la difesa, ricordando che anche in altre epoche agli amici del paese nativo il Polimanti ebbe a narrare l'intento raggiunto, vuol sostenere che i rapporti intimi non ci furono mai. Se c'è disputa intorno al tempo in cui un edificio è sorto, si dirà che l'edificio che vediamo non esiste? L'unico che potesse pronunziarsi intorno al momento dell'inizio sarebbe il Polimanti; ma è stato ucciso appunto perchè non potesse parlare. Allo Strinchini egli diceva sostanzialmente la stessa cosa e si esprimeva in modo identico.

Prof. Conti. — Ma bisogna scegliere tra la versione di San Remo e quella Morico. Il Polimanti non può essere stato felice per la prima volta in due epoche diverse.

Avv. Rossi. — A S. Pietro Morico il Polimanti non parla della prima volta.

Prof. Conti. — Sì, disse che finalmente aveva potuto, ecc., ecc....

L'avv. Rossi ribatte che la deposizione che voleva leggere dà torto alla difesa, e poi continua sostenendo che il Polimanti non fu amante della contessa ma strumento di amore nelle mani di lei. Il capitano Bosio — il palombaro dell'utile salvataggio — potè sapere dal capitano Oggioni che egli era un seguace di Malthus, ma lo Strinchini nulla avrebbe saputo se il Polimanti non lo avesse illuminato intorno ai particolari intimi che dalla sola Oggioni poteva avere appreso.

Non si concilia il biasimo al Polimanti per avere propalato il suo amore col biasimo per avere inventata di sana pianta la relazione. La difesa deve scegliere. Il Clovero, proprietario dell'osteria nella quale il Polimanti si apriva, è un ex-maresciallo dei bersaglieri, al quale facevano capo tutti i sottufficiali di Sanremo. E là il Polimanti si apriva con grave pericolo; e solo il bisogno di rivelare una verità che lo esaltava poteva fargli superare questo pericolo.

La corrispondenza amorosa

Dopo aver detto della scommessa ingaggiata fra il Polimanti e la cameriera intorno al successo amoroso che il Polimanti si ripromettevà, l'oratore viene ai documenti scritti, che egli dice avere un linguaggio rivelatore. Che le cartoline siano giunte all'attendente è pacifico; che altre missive amorose siano venute alla nobil donna da parte dell'umile soldato si presume per quel che hanno deposto lo Strinchini ed il teste Tanzini, il quale dice d'aver saputo dal Polimanti che egli aveva ricevuto ferme in posta lettere da parte d'una signora lontana da Sanremo che aveva i capelli biondicci.

Si volle tentare di provare da parte della difesa che il tono delle cartoline spedite al Polimanti era abituale per la contessa; ma nessun documento si potè mostrare, e soltanto si accertò che ella usava un frasario corretto per quanto ispirato a cordialità, ciò che è troppo poco in confronto dei baci e del forte affetto con cui la Oggioni pensava al giovane bersagliere.

Si tentò anche di mettere in scena la Dina Polimanti, prossima istitutrice in casa Oggioni, per legittimare l'indirizzo delle cartoline; ma anche questo tentativo fallì perchè all'udienza si potè provare che la Dina Polimanti non aveva mai pensato di muoversi dal suo paese; non solo, ma che era assurdo pensare che quella ragazza avesse potuto uscire dalle pareti domestiche per avventurarsi in casa di estranei. Il nome di Dina Polimanti è un sottile espediente a cui deve essere ricorsa la Oggioni, che nei suoi rapporti col Polimanti avrebbe potuto assumere l'ufficio di consigliera e di madre, quando invece invia baci all'attendente e gli scrive «ti penso con grande affetto» ed esce cioè nel linguaggio della più squisita intimità, e manifesta quello che si può chiamare il *pathos* del peccato.

L'oratore ricorda che il portafoglio dell'attendente non fu trovato addosso alla vittima, ma in cucina; dentro nessuna traccia di lettere amatorie, nonostante egli fosse un ostinato conservatore di amorosi cimeli, e tutti gelosamente li serbasse....

Chi iniziò la relazione

Raimondo. — Tranne le lettere che non gli erano arrivate.

L'avv. Rossi osserva, proseguendo nella sua arringa, che quel «ti penso con forte affetto», manifestazione dello snobismo letterario da segretario galante dell'ultimo quarto d'ora, mostra come tra i due la suggestione non partisse dal giovane analfabeta. La lettera dal Polimanti diretta a lei è eloquentissima, l'amore c'era, viveva e palpitava come conseguenza della giovinezza fiorente del Polimanti, all'avidità della donna matura, sitibonda di linfe nuove e vivificatrici, del gomito a gomito della lunga famigliarità.

La lettera ha tale un tono di famigliarità che bisognerebbe pensare l'assurdo per ammettere che il Polimanti quella lettera scrivesse per predisporre la propria difesa, egli che ignorava le corti d'assise, i processi, le parti civili. L'oratore si domanda se il Polimanti abbia insidiato l'onore della sua padrona venendo meno ai suoi doveri o se piuttosto non sia stata lei la seduttrice, desiderosa di fare di lui uno strumento di piacere. Risponde che data la differenza dell'età, la freschezza dell'uomo, considerati i particolari noti per bocca dell'attendente, si deve pensare che la spinta iniziale sia venuta da parte della contessa. Non è concepibile il soldatino seduttore di lei; fisicamente puro, timido di fronte alla bella donna, non può che essere stato il vinto nella giostra d'amore.

Ora l'avv. Rossi si accinge a sostenere che la Oggioni uccise volontariamente con preparazione Quintilio Polimanti che aveva pur diritto di vivere e non doveva essere immolato, vittima innocente, sull'altare dell'onore dell'accusata. Guai se la massima: «Chi è morto giaccia, evviva colui che ha ucciso» si traducesse in quotidiana realtà. Ella uccise: primo, perchè sentì la vergogna del suo peccato; secondo, perchè era in istato di gravidanza e non poteva che tacere col proprio marito; terzo, perchè temeva che il Polimanti parlasse; quarto, perchè era contro il Polimanti eccitata e determinata ad ucciderlo per il rifiuto di restituirle il medaglione.

L'oratore si ripromette di svolgere domattina queste affermazioni entro le ore antimeridiane, e domanda al presidente di voler togliere l'udienza, perchè si sente stanco. Alle 18 l'udienza viene sospesa e l'enorme folla esce lentamente dall'aula, commentando in vario senso le ragioni addotte dalla parte civile. E' probabile che nel pomeriggio di domani parli l'on. Raimondo e che a sera tard si abbia il verdetto, che è atteso con curiosità grandissima.

Luciano Magrini

contro i suoi diffamatori

Finalmente il processo è fissato per il 6 luglio

Roma, 29 notte.

Ieri, appena giunto l'incartamento del processo alla Cancelleria del Tribunale di Roma, Luciano Magrini ha subito riproposta la querela contro i nominati: Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Maurizio Maraviglia, Roberto Forges-Davanzati, Cammillo Burattini e Giovanni Piero Magrini. La querela comincia con questa premessa:

«Premesso che il sottoscritto Luciano Magrini sporgeva formale querela contro Luigi Federzoni ed altri per il reato di diffamazione in data 12 settembre 1913 e che, nel procedimento in seguito alla elezione a deputato del Federzoni, si rese necessaria la speciale autorizzazione a procedere da parte della Camera dei deputati; premesso che l'autorizzazione a procedere è stata concessa e che è giunta stamane in cancelleria del Tribunale; il sottoscritto ripropone alla S. V. I. la querela».

Per ciò che riguarda l'estensione della querela a tal Magrini Giovanni Piero, professore di talassografia, abitante in Venezia, che nel maggio del 1913 «veniva inviato in Vallona non si sa bene di chi e per quale segreta missione» la querela dice:

«Dopo accurate ricerche fortunate per la giustizia, insieme ai diffamatori aperti trascino davanti al tribunale chi, appiattato alle loro spalle, da mesi perseguiva uno scellerato progetto criminoso creando intorno a me un ambiente sul quale potessero gli attacchi diffamatori far presa e travolgermi. E tutto ciò per reconditi fini e per procurarsi, in mala fede, il vanto di aver reso un servizio al Paese».

Più sotto la querela continua:

«Stretti rapporti coi nazionalisti di Roma e specificatamente con il comitato di redazione del giornale l'Idea Nazionale, *volendo il Giovanni Piero Magrini dare maggior diffusione e pubblicità alle sue accuse, comunicava i fatti diffamatori, sopra specificatamente narrati, perchè venissero pubblicati nel giornale* l'Idea Nazionale, *ai signori Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges-Davanzati, Maurizio Maraviglia. Per modo che Giovanni Piero Magrini, in correità con i predetti signori, fornendo buona parte del materiale, contribuiva alla pubblicazione dei vari articoli diffamatori apparsi sul giornale* l'Idea Nazionale.»

La querela termina così:

«Scelgo per il procedimento la forma della citazione diretta e a tale scopo chiedo alla S. V. che con decreto voglia ordinare, nel più breve tempo possibile, la fissazione della causa ad una prossima udienza del tribunale penale di Roma citando gli imputati a comparire in giudizio. Ai sensi dell'articolo 394, numero 3, del Codice Penale, domando formalmente che il giudizio si estenda a provare la falsità dei fatti a me attribuiti; e a tale scopo accordo agli imputati tutti, la più ampia facoltà di prova».

Stamane il presidente del tribunale di Roma ha fissato il giorno 6 luglio e la sezione bona del tribunale penale di Roma per la discussione della causa. Luciano Magrini sarà assistito dagli avvocati Ignazio Scimonelli e Ermanno Jarach.

Lavori nel Ferrarese

Roma, 29 notte.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha stamane approvato il progetto di ferrovia Portomaggiore-Copparo-Ariano che sarà quanto prima sottoposto al Consiglio di Stato. Per l'occasione era venuta a Roma una commissione composta del sindaco di Formignana, signor Balboni, dell'assessore Capatti e del segretario comunale signor Pesce. Tale commissione accompagnata dall'on. Marangoni fu ricevuta dal direttore generale della Cassa depositi e prestiti il quale assicurò che era già stato emesso il decreto per il prestito sul fabbricato scolastico del capoluogo di Formignana e che avrebbe dato tutto il suo appoggio per le restanti pratiche che riguardano gli altri fabbricati scolastici.

Per i fabbricati scolastici il sindaco e l'assessore sempre accompagnati dall'on. Marangoni furono anche ricevuti dal sottosegretario di Stato on. Rosadi il quale diede le più ampie assicurazioni di sollecitare il corso delle pratiche riguardanti il fabbricato scolastico di Tresigallo, appena saranno inviate a Roma dall'ufficio scolastico di Ferrara. I detti signori furono pure accolti con la massima deferenza del comm. Lutrario, direttore generale della sanità pubblica, il quale promise loro di interessarsi per far concorrere il Governo nella spesa incontrata per la costruzione del lazzaretto e per il risanamento dell'abitato di Roncodicà, reso malsano dalle acque stagnanti del canale che l'attraversa.

I TEATRI

KURSAAL-DIANA

"El sol sui veri,, di G. Rocca

Una piccola commedia: gli uomini vi si vedono come proiettati attraverso alla lente rovesciata di un cannocchiale. Hanno perduto ogni possibilità umana, e sembra che il loro sorriso o il loro spasimo ci giunga in una gamma iperbolica di approssimazione. Appartengono alla letteratura fogazzariana. Noi non li abbiamo conosciuti altrimenti. Hanno il substrato necessario e fondamentale di falsità che la vita ha creato in torno a loro. Quando sono dolci, il loro dolciume è saccariniforo. Quando sono buoni, la loro bontà è stupidamente innocua. Nessun loro dolore e nessuna loro gioia oltrepassano la breve sensibilità della loro epidermide. Hanno il difetto comune: quello che abbiamo già definito parlando del teatro veneziano: d'essere tradotti dalla vita.

Comunque, il loro spasimo, anche se sofferto e detto a fior di labbra, può essere interessante. Vediamolo perciò come nasce. Andrea Storni, un debole di provincia, ha alcune velleità musicali, ma vive come ripiegato su se stesso, per una sventura che posa sul suo passato. Della sua debolezza tutti si approfittano. Un fratello che gli amministra quel po' di soldi che gli rimane, il nipote che gli affibbia perfino le sue amanti per salvaguardarsi le spalle dallo sdegno paterno, un maestro di musica in voga che si fa bello con le penne del pavone, rubandogli i motivi e facendosi correggere le partiture. Andrea è, insomma, uno di quegli uomini che la vita ha creato per antitesi agli uomini forti. Si ostina a voler fare l'organista. Compone. E muore di malinconia: nella fissità nostalgica di un cattivo ricordo che sembra schiacciare tutta la sua esistenza. Infatti quasi all'indomani delle nozze, sua moglie lo ha piantato, per andarsene con un amante.

Andrea, rimasto nello squallore vegetativo del suo disinganno, non ha saputo piangere la sua disgrazia che a metà. E' un sentimentale da romanzo per signorine. Ha atteso che la rondine pazza tornasse un giorno o l'altro al nido deserto. Ha lasciato che la polvere coprisse i vecchi mobili con la sua intatta vecchiezza. E la rondine è tornata. Ma non per lui. Per vendere una vecchia casa che le appartiene, di cui un fratello le insidia ora il prezzo. E per andarsene ancora, per le vie sconosciute del mondo, col piccolo gruzzolo raccolto. Andrea non sa resistere alla tentazione di rivedere la donna che fu sua. Vuol dirle semplici cose: che il fratello scroccone la inganna; che ha seguito la sua miseria nella vita randagia di tutti i giorni con chi non l'amava; che con lei è morta ogni gioia più vera e migliore; che infine non deve vendere la casa che le appartiene. Maria ha un piccolo ritorno sentimentale. Ma non sa ricusare mille franchi che il marito le offre per tornarsene via: a raggiungere colui che l'ha resa madre di una bambina. E' giusto che parta. Partirà.

Ed ecco Andrea Storni far l'ultima rinuncia. Deve ricorrere a suo fratello per avere i soldi che ha offerto alla moglie, deve accettare un posto di segretario comunale, perchè suo fratello che lo ha considerato sempre un perdigiorni ed un pazzo, si decide a contentarlo. Ed è dopo questo supremo eroismo, che consegna a Maria il denaro, e vede che il sole simbolico che per un attimo si era affacciato sui vetri, quando la donna era entrata, scompare con lei; mentre sopraggiunge la notte che sta per fasciare la sua povera vita d'ombra e di silenzio... Tenue vicenda di passione, dunque, dalla disinvolta ingenuità giovanile, in cui vibra a tratti la corda troppo facile di un sentimentalismo di maniera. *El sol sui veri* non racchiude sforzi di rappresentazione di vita. G. Rocca ha immaginato la sua commedia attraverso ad un mosaico di ricordi letterarî. L'ha svolta in sordina esteriorizzando, quanto più gli è stato possibile, l'inconsistente conflitto di anime, di interessi, di cupidigie, di amori, che snoda in una contorsione non sempre felice nei suoi tre atti. Ha voluto che la sua fantasia scenica fosse piuttosto un sospiro che un grido. Ed il pubblico che l'ha giudicata nella mirabile semplicità di intonazione e d'espressione di Ferruccio Benini, l'ha accolta come tale, con una simpatia non trascurabile: evocando ad ogni atto interpreti ed autore per tre volte al proscenio. *El sol sui veri* si replica.

en. c.

MANZONI. — Col *Segreto*, la forte commedia di Bernstein, Luigi Carini darà questa sera lo spettacolo in suo onore.

OLYMPIA. — Ruggero Ruggeri per la sua serata volle prodursi in due commedie di caratteri e di intonazioni diametralmente opposte: la tragica *Istruttoria* e l'allegra *Beneficenza*. Nessun mezzo migliore per dimostrare l'eclettismo del suo temperamento d'artista. Egli fu l'artista elegante, fine, convincente che il pubblico da tanto tempo apprezza ed ammira. Anche ieri gli manifestò tutta la sua viva simpatia applaudendolo con grande calore. Udremo stasera l'*Avventuriero* e domenica in mattinata il mordace *Abito verde*.

VERDI. — Ferravilla sente a tratti l'acuta nostalgia del palcoscenico. Ecco quindi che il suo nome apparisce ogni tanto sui cartelloni. I suoi ammiratori non desiderano di meglio. I personaggi ferravilliani sono sempre i benvenuti, i festosamente accolti. *El sur Panerai*, *El maestrin sentimental* ed *Ermenegildo Tobiselli*, il filodrammatico della *Prova interrotta* troveranno queste sere al Verdi i fedeli loro ammiratori. E saranno rinnovate ondate di irrefrenabile ilarità.

TEATRO DEL POPOLO. — Chiantoni ha ieri sera riportato un grande successo nell'*Istruttoria* ed ha raccolto calorosi applausi insieme alla Pieri nel *Cantico dei Cantici*. Questa sera ci farà ascoltare *Le Colonne della Società* di Ibsen, un lavoro che mette in scena appositamente per il Teatro del Popolo.

TAVERNA ROSSA. — Arricchita di qualche *couplet Berlin*, *Paris*, *Méditerranée* continua la serie delle fortunate e gaie sue rappresentazioni.

Il congresso della Previdenza

Roma, 29 notte.

Il congresso della Previdenza e delle Assicurazioni sociali ha oggi approvato un voto per vietare le operazioni alle imprese di capitalizzazione che agiscono analogamente alle lotterie.

Furono poi approvate le modificazioni al regolamento dei premi e delle indennità della Cassa Nazionale infortuni e lo schema di regolamento per la Cassa Invalidi della Marina mercantile.

Gli avvenimenti sportivi

IL VI GIRO D'ITALIA

La tappa Roma-Avellino (Km. 365)

La quarta tappa del VI Giro d'Italia porterà i corridori dalle rive del Tevere al cuore della Campania felice. E questa una delle tappe più brevi della prova e, come profilo altimetrico, delle meno difficili. Le strade, nella maggior parte, sono buone. Da Roma, passati i colli di Monte Bove (m. 1120), i corridori scenderanno a Avezzano per proseguire per Montecassino. Gireranno sotto il colle sul quale si annida la celebre abbazia benedettina e proseguiranno per Caianello, Capua e Caserta. Attraversata in tutta la sua lunghezza la città, i ciclisti prenderanno la strada provinciale per portarsi a Maddaloni e Benevento. Sarà dopo questa città che probabilmente si delineerà la lotta per vincere la tappa, la fine della quale, come dicemmo, è stabilita ad Avellino.

SCHERMA

GARE DI CAMPIONATO A GENOVA

Genova, 29 notte.

Per iniziativa del Comitato Esecutivo della Esposizione Internazionale di Genova, e sotto il patronato della Federazione Schermistica Italiana, si svolgerà dal 24 al 30 giugno un grande Torneo Internazionale di Scherma fra maestri e dilettanti.

Esso comprenderà: gare di fioretto e di sciabola tra maestri; il Campionato Nazionale e Campionato Ufficiale di fioretto e di sciabola; ed il Campionato Internazionale di spada da terreno.

Tiro a volo

Risultati dei Tiri al Piccione effettuatisi nello Stand Isola Caprera:

Tiro d'Apertura: 1. premio Marchesi Ercole con 10-10 — 2. Ciceri Luigi con 9-10.

Tiro Generale: 1., 2. e 3. premio divisi fra Schiannini cav. Attilio, Restelli dott. Enrico e Cesarano Federico, con 10-10 — 4. Ciceri Achille con 9-10 — 5. Scannarotti Alfredo con 8-9 — 6. Boselli Antonio con 7-8.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

CALCIO — *Milano*: Campo Sportivo Milanese (Corso Sempione): «Milan» contro «Phoenix» — *Brescia*: «Brescia» contro «Young Bois» di Berna — *Alessandria*: «Alessandria» contro «Konstanz» — *Casale, Torino, Genova*: Incontri di campionato.

CANOTTAGGIO. — *Genova*: Regate nazionali.

MOTOCICLISMO. — *Torino*: Gran Premio d'Italia.

CICLISMO. — *Pavia*: Inaugurazione del Moto-Velodromo — *Crescenzago*: Campionato lombardo fra indipendenti, km. 100 — *Parigi*: La Quinta Parigi-Menin.

La Coppa Florio

Domenica, nel Circuito delle Madonie si disputerà una classica prova dell'automobilismo: la Coppa Florio. Essa fu corsa per la prima volta nel 1905 sul circuito di Brescia e fu vinta da Raggio. Dopo un anno di sospensione, venne ripresa nel 1907 ancora sul circuito di Brescia e fu guadagnata da Minoia; nel 1908, sul circuito di Bologna, fu vinta da Nazaro. Dopo cinque anni di pausa, l'ambito trofeo sarà nuovamente disputato da venti automobili. Per sette volte la Coppa dev'essere disputata e rimarrà in possesso alla casa che la conquistò un maggior numero di volte. Il Circuito misura 150 chilometri e dovrà essere percorso tre volte. Le macchine inscritte sono 20 e cioè:

1. Aquila Italiana (Marsaglia — 2. Aquila Italiana (Zeuli) — 3. Aquila Italiana (Costantini) — 4. Aquila Italiana (Olsen) — 5. Scat (Cairano E.) — 6. Scat (Snipe) — 7. Scat (Colombo) — 8. Alfa (Franchini) — 9. Alfa (Franchi) — 10. Alfa (Campari) — 11. De Vecchi (Sivocci) — 12. De Dietrich (Baldoni) — 13. Fiat (Lopez) — 14. Nazzaro (Nazzaro) — 15. Nazzaro (Cortese) — 16. Nazzaro (Diana) — 17. Ford (Marani) — 18. Alda (Gaignard) — 19. Isotta-Fraschini (Trucco) — 20. Caesar (X).

Da Locarno a Bellinzona in motoscafo

Bellinzona, 29 notte.

Per la prima volta un motoscafo partito da Locarno potè giungere oggi a Bellinzona risalendo il Ticino. Il tragitto di circa 21 chilometri fu compiuto in un'ora e ventun minuti. Il navigare contro corrente, malgrado la massa d'acqua che porta ora il Ticino, non fu scevro di pericoli. Anche l'approdo a Bellinzona fu alquanto emozionante. Dopo qualche ora di sosta a Bellinzona i gitanti ripresero la via del ritorno per Locarno impiegando a compiere il tragitto cinquantatrè minuti.

Caruso e l'Odol

Il Signor Caruso, la cui voce è riputata unanimemente la più bella del mondo, ha onorato già più volte i fabbricanti dell'Odol manifestando loro per iscritto la sua opinione lusinghiera del loro dentifricio. L'Odol cura i denti, la bocca e l'organo del Caruso e perciò l'artista gli è riconoscente e non gli spiace affatto di proclamarlo. Durante un suo passaggio recente da Londra, ci scrisse quanto segue: «Conosco l'Odol da lungo tempo e me ne sono sempre servito con diletto, giacchè lo trovo eccellente per preservare i denti e straordinario per impartire un profumo delizioso all'alito». Questo detto era accompagnato dal bozzettino spiritoso riprodotto qui sotto e eseguito dall'artista stesso, il quale si rappresenta nell'atto di emettere note preziose in lode dell'Odol. Il secondo bozzetto è molto significativo. Cosa infatti si potrebbe dir di più a favore dell'Odol se non che oltre al pulire la bocca ed i denti del Caruso e profumare il suo alito, contribuisce a far risaltare ed a preservare la più stupenda voce mai sentita?

CRONACA MILANESE

Mezzo secolo di storia

nel Museo del Risorgimento Nazionale

Quale la ragione di essere per un museo storico se non quella di ricostruire con esattezza e verità palpitanti gli avvenimenti di una determinata epoca della vita di un popolo? Il museo deve essere, nella mente dell'educatore, l'integrazione del libro. Una pagina di storia rimane cosa morta se non ha il suffragio del documento. Un museo manca al suo scopo se non segue la cronologia dei fatti storici; non esercita quella funzione educativa che si prefigge se non ricostruisce con criteri rigorosi un'epoca, se non riesce a delineare il carattere di un momento storico e degli uomini che vi presero parte.

Visitate una raccolta di oggetti, documenti, quadri storici alla rinfusa, destinati soltanto — come avviene spesso nei musei — ad innalzare altari a singoli personaggi: avrete la sensazione di aver esaminato e gustato delle cose isolate, estranee quasi le une alle altre. Passate invece accanto ad una serie di cimelî che vi ricostruiscono un intero periodo storico e proverete quella profonda e vivente impressione che le pagine che illustrano quella stessa epoca non hanno saputo destare in voi.

Il Museo del Risorgimento, che verrà inaugurato oggi al Castello Sforzesco, è veramente destinato ad esercitare questa alta funzione educativa. Gli egregi uomini che ne curarono l'ordinamento, hanno avuto costantemente chiaro il concetto di quello che deve essere una raccolta storica. La disposizione degli oggetti ricostruenti l'epoca segue qui di pari passo la cronologia degli avvenimenti. Il Museo vale il libro: in questo l'indagine storica assume tanto più valore quanto più alta e più completa è l'espressione dello scrittore; in quello il periodo è tanto più suggestivo e penetrante quanto più vasta e più ordinata è la raccolta delle cose che lo caratterizzano.

* * *

Il « Museo del Risorgimento Nazionale » che si apre oggi occupa quasi completamente il vasto salone centrale e tutta la sala « Napoleonica ». Illustra mezzo secolo di storia: dal 1796 al 1847.

Il visitatore ha modo di farsi anzitutto un'idea degli avvenimenti militari e civili d'Italia fino alla proclamazione del Impero. Una prima ampia vetrina contiene le stampe illustranti i fasti militari italiani dal 1796 all'800. Nella parte inferiore è l'interessante medagliere di Napoleone I. Gli avvenimenti civili sono illustrati e caratterizzati da larga copia di cimelî e ricordi della venuta dei Francesi, delle due Repubbliche Cisalpine, del periodo austro-russo, della Repubblica italiana.

Il secondo periodo — l'epoca napoleonica — ha una sala quasi completamente sua. I fasti dell'Impero sono ricordati da una mirabile iconografia di Napoleone e della sua famiglia, iconografia prodotta in gran parte in Italia, giacchè ebbe cura di eliminare il più possibile dalla Mostra Napoleonica tutto quanto non sia italiano.

Seguono interessanti ritratti di personaggi eminenti dell'epoca, incisioni rappresentanti gli avvenimenti principali fino al 1812, figurini di militari e di magistrati e così via. Numerosi ritratti di generali ricordano la memorabile campagna di Russia. E siamo quindi alla caduta della dominazione francese in Italia e alla rivoluzione del 20 aprile che è ricordata — tra l'altro — da una copia del famoso laconico proclama col quale il Prina richiamava la Deputazione e convocava i collegi elettorali, da alcuni ritratti del Prina e da caricature popolari dell'eccidio, dalle lettere del Confalonieri, dall'opuscolo dell'Armaroli quest'ultimi quali documenti delle polemiche a cui diedero luogo gli avvenimenti straordinari di quel giorno. La caduta di Napoleone diede l'ispirazione a parecchie caricature di autori italiani numerose delle quali precedono nell'esposizione il grande quadro rappresentante l'ingresso trionfale del generale Pino in Milano.

Dal 1815 al 1838 gli spiriti italiani iniziano il primo vero lavoro di preparazione. La raccolta segue gli avvenimenti e li caratterizza mirabilmente. Le numerose stampe ricordano la dimora di Napoleone a S. Elena, la morte e i funerali, il tentativo di Murat, la restaurazione austriaca. E' illustrato pure quell'episodio di vita letteraria e patriottica milanese rappresentato dal « Conciliatore » esposto coi ritratti dei suoi collaboratori accanto al suo rivale l'« Attaccabrighe ».

Seguono i ricordi dei Moti del 21 e del 31, quelli della « Giovine Italia » con un magnifico ritratto dell'epoca di Giuseppe Mazzini, e finalmente alcune stampe rappresentanti l'incoronazione di Ferdinando I in Milano.

Le raccolte contenute in questa sala si chiudono col ritratto ad olio del generale Cattaneo e con quello di Gustavo Modena dipinto dal patriota Carlo Prayer, svenatosi nelle carceri di Massa per non voler parlare, il cui autoritratto fu collocato sotto quello del grande artista drammatico.

Nel salone centrale continua il periodo storico dal 44 al 47. Il tentativo di Emilio e Attilio Bandiera, il I Congresso degli scienziati, l'elezione di Pio IX, l'amnistia e le riforme: tutto è lodevolmente e degnamente ricordato. Notevole è un riparto che illustra la popolarità di Pio IX nel primo periodo del suo pontificato: è una raccolta di piccoli busti di lui, di oggetti di ornamento personale colla sua effige (braccialetti, spille, anelli, medaglioni, ciondoli, scatole da tabacco, fazzoletti, ecc). Seguono: la venuto a Milano dell'arcivescovo Romilli, le Riforme Piemontesi del 47, i ritratti degli scrittori liberali del Piemonte; e anche qui, come per Pio IX, parecchi oggetti sono raccolti ad illustrare la popolarità di Carlo Alberto in quel momento.

La ricostruzione storica, a questo punto, ha una lacuna: manca la sala del 48 la quale, per la sua grande importanza, merita uno speciale riordino che verrà fatto entro il corrente anno.

Ed eccoci in mezzo ai ricordi del 49. Notevole e suggestiva la raccolta dei cimelî e delle fotografie riproducenti la difesa di Roma. Il grande dipinto dell'Induno — *Sotto Roma* — ricorda le ultime ore di vita dell'eroica Repubblica; le stampe nitide eternano gli ultimi episodi di resistenza. In due vetrine sono esposte le divise di Luciano Manara e di Emilio Dandolo: quella di Manara reca il foro prodotto del proiettile che squarciò il petto dell'eroe a Villa Spada. In un'altra vetrina troviamo i ritratti di una schiera di baldi combattenti: Emilio Morosini, Ciro Menotti, Manfredo Fanti, Francesco Daverio, ecc. Goffredo Mameli è ricordato da uno de' suoi riccioli biondi.

Seguono la documentazione della guerra del 49, la notificazione annunciante la pena dei colpi di bastone inflitta a diciotto cittadini e a due donne per le dimostrazioni accadute in Milano il 18 agosto 49 (sono esposti uno dei bastoni usati per l'applicazione della pena e il conto delle spese sostenute dall'I. R. Governo per le bastonature e le conseguenti medicazioni).

Più oltre sono ricordati i martiri delle cospirazioni del triste periodo susseguente alla guerra: la miniatura di Serafino Dell'Uomo con a fianco la notificazione che ne annuncia la fucilazione; il ritratto di Antonio Sciesa colla sua memorabile esclamazione « Tirem innanz » e la sua condanna a morte; la notificazione della condanna a sei anni di duro carcere inflitta a Cesare Ceriati colpevole di essere stato trovato in possesso di un opuscolo patriottico intitolato « Viva l'Italia unita » collocato accanto alla notificazione stessa.

Ed ecco i cimelî ed i ritratti dei martiri di Belfiore: gli anelli delle catene che tennero avvinti nelle prigioni del Castello di Mantova, Felice Orsini, Ulisse Salis, don Enrico Tazzoli; la scacchiera che servì ai martiri di Belfiore nei giorni che precedettero il loro strazio.

E' degnamente ricordato e documentato anche il Moto del 6 febbraio 1853: ecco il ritratto di Piolti De Bianchi che ne fu in Milano l'organizzatore; ecco alcuni bastoni animati, stilletti raccolti nelle strade di Milano durante quell'infelice insurrezione; ecco le condanne gravissime pronunciate in quel periodo. Nella stessa vetrina fu collocato un magnifico ritratto ad olio della madre di Garibaldi morta precisamente in quell'anno.

E siamo infine alla guerra di Crimea e al Congresso di Parigi illustrato con fotografie dei rappresentanti delle nazioni europee.

* * *

Così è ricostruito nel nuovo « Museo del Risorgimento Nazionale » quel mezzo secolo di storia che tanta importanza assume nella scuola e nella vita. Disposizione accurata e sapiente degna veramente dello scopo che, come si è detto dianzi, deve prefiggersi un museo.

Il prof. Verga direttore dell'Archivio Storico Municipale — che fu il sapiente organizzatore del Museo coadiuvato lodevolmente dal dott. Vicenzi e dal dottor Monti — ci affermava ieri di aver voluto studiare un po' l'effetto prodotto sui primi visitatori dall'innovazione e di aver constatato che è stato ottimo.

Ed è naturale che ciò avvenga: leggete una pagina di storia ed esaminate qualche oggetto di questa stessa epoca — il quale ha indubbiamente la virtù di esalare qualche cosa di vivo e di palpitante, e non potrete negare che la lezione fu più completa e suggestiva. Questo valga per gli educatori i quali non mancheranno certo di far sì che il « Museo del Risorgimento Nazionale » abbia per primi visitatori coloro che per la storia nostra debbono avere un culto sacro.

g. bar.

L'on. Luigi Fera

Per la commemorazione educativa di G. Garibaldi

Come ieri annunciammo l'onor. Luigi Fera farà la commemorazione educativa di G. Garibaldi al Teatro del Popolo.

Una parte dei posti del Teatro del Popolo è in vendita al prezzo di cent. 50 e si possono prenotare presso:

Ufficio del « Secolo »: Galleria Vittorio Emanuele; Università Popolare: Via Ugo Foscolo, 5; Agenzia Gondrand; Galleria Vitt. Emanuele; Democratica Lombarda: piazza S. Sepolcro, 9; Custode del Teatro: V. M. Fanti.

La manifestazione ha oramai assicurato l'esito doveroso. Vi interverranno: tutte le Società dei Garibaldini e dei Reduci; tutti i Ricreatori Laici di Milano; diverse Società di Ginnastica; numerose Società di M. S. e diverse e un forte gruppo di Sezioni della Camera del Lavoro insieme alla Confederazione Generale del Lavoro e ai Partiti politici. Continuano a pervenire numerose anche le adesioni di senatori, deputati e personalità della Democrazia.

Il popolo milanese non mancherà certamente dal portare il proprio contributo ad una manifestazione promossa ed attuata dai suoi figli iscritti nei Ricreatori e nelle Scuole.

La Provincia e la questione ospitaliera

La Commissione Provinciale per la questione Ospitaliera ieri ha proceduto alla audizione dei Sindaci dei Comuni dei Circondari di Monza.

Il Consiglio di disciplina dei procuratori contro l'inasprimento delle tasse

Il nostro Consiglio di Disciplina dei procuratori ha oggi spedito i seguenti telegrammi:

All'on. Vittorio Emanuele Orlando, che presiederà domattina a Roma un forte numero di deputati convocati per discutere sul progetto di aumento delle tasse giudiziarie:

« Consiglio Disciplina procuratori Mila-
« no, convocato seduta straordinaria, di
« fronte minacciato inasprimento tasse
« giudiziarie già gravosissime, mentre te-
« legrafa deputati residenti Milano solle-
« citando loro opposizione progetto, pre-
« ga vossignoria farsi interprete proteste
« questo collegio. »

Agli on. Deputati aventi residenza in Milano:

« Consiglio Disciplina Procuratori Mila-
« no, convocato seduta straordinaria,
« permettesi segnalare vossignoria minac-
« ciato inasprimento tasse giudiziarie già
« gravosissime opporsi approvazione pro-
« getto segnatamente articoli 12, 13 e 14. »

Mutualità Scolastica Italiana

Domenica mattina, giorno 30 corr., alle ore 10, nell'antisala del Consiglio Comunale avrà luogo il Consiglio Generale delle 550 Sezioni della Mutualità Scolastica Italiana, nel quale si tratteranno argomenti di amministrazione e di propaganda per la maggiore diffusione della Istituzione nazionale di previdenza **infantile.**

Fascio Democratico Popolare

Al Mandamento IV

Per questa sera, alle ore 21, è indetta una riunione di elettori di questo Mandamento alla sede del Comitato in corso Romana, 72.

Alcuni oratori illustreranno il programma del Fascio Democratico Popolare.

Ricordiamo che il IV Mandamento amministrativo comprende il settore di Milano che partendo dalla Piazza di San Giovanni in Conca per tutto il Corso Romana termina ai Bastioni comprendendo la zona da via Stella a Nord alla via Santa Croce dal lato opposto.

Al Mandamento VI

Anche ieri sera numerosi intervennero gli elettori al Ristorante Pusterla sede del Comitato. Presiedeva il Dott. Gonzales Piero, vice-presidente; fungeva da segretario Fedele Redaelli. Fra i presenti notammo l'avv. Icilio Foligno, prof. Pasinetti, dott. Comolli, Brambilla Oldani, Berlenda e moltissimi altri.

Prese la parola l'avv. Icilio Foligno che illustrò con precisione il lavoro da compiere dalle diverse squadre di propaganda, riscuotendo alla fine piene approvazioni. Seguì il dott. Gonzales che dopo alcune osservazioni sullo stesso argomento, indisse un'altra riunione per martedì 2 giugno, alle ore 21, al Ristorante Pusterla, via Vittoria, 64. Il Comitato prega gli elettori del mandamento predetto ad accorrere numerosi.

L'agitazione delle sigaraie

discussa dal Consiglio Gen. delle Leghe

Le proposte della C. E. respinte

Il Consiglio generale delle leghe aderenti alla Camera del lavoro è stato convocato iersera d'urgenza per stabilire le forme di solidarietà da accordarsi agli scioperanti della manifattura tabacchi.

Alle 21 e mezzo assume la presidenza Tabellini.

Cazzulani, membro della C. E., illustra l'opera svolta dai dirigenti della Camera del lavoro a vantaggio della classe in lotta e conclude invitando i delegati presenti ad affermarsi in un ordine del giorno di completa solidarietà fino alla proclamazione di sciopero generale in caso di bisogno.

Raimondi, delegato dei tipografi, è in accordo col Cazzulani circa il dovere delle organizzazioni di appoggiare moralmente e finanziariamente i lavoranti della Manifattura tabacchi; ma ritiene inopportuna la minaccia di sciopero generale. A questa estrema forma di solidarietà — dice — si dovrebbe giungere soltanto se la deliberazione venisse presa dalla Confederazione Generale del lavoro. L'agitazione dunque dovrebbe sconfinare dal campo prettamente economico per esprimere un significato politico.

Contro il Raimondi parlano Abigaille Zanetta ed altri della C. E.

Achille Marelli, delegato dei compositori, si unisce al Raimondi affermando che con un ordine del giorno ispirato ai criteri svolti da quest'ultimo il Consiglio generale delle leghe dimostrerebbe di esser ligio ai deliberati dell'ultimo Congresso della resistenza.

Si passa, dopo brevi discussioni, alla votazione. Sono proposti all'assemblea due ordini del giorno: quello della C. E. della Camera del lavoro che approvando l'opera di assistenza svolta dalla C. E. stessa, delibera di invitare:

« Le sezioni ed i soci tutti a continuare e intensificare la sottoscrizione e a mettersi a disposizione della C. E. qualora il C. C. d'agitazione per ottenere una dignitosa soluzione del conflitto richiedesse una più vasta ed energica opera di solidarietà al proletariato eventualmente anche fino allo sciopero generale ».

Il secondo presentato dai delegati dei compositori è così formulato:

« Il Consiglio Generale delle Leghe, riunitosi in assemblea straordinaria per discutere in merito all'appoggio morale e materiale alle scioperanti tabacchine, dopo ampia discussione e udite relazioni e comunicazioni, delibera di attenersi al telegramma inviato alla C. E. dalla Confederazione Generale del Lavoro di contribuire cioè ogni singola lega con sussidî adeguati e possibilmente con sopraltase ai propri soci riservandosi di proclamare eventualmente lo sciopero generale qualora avvenissero rappresaglie poliziesche d'ordine governativo, mutando in questo senso il movimento da economico a politico ».

La votazione avviene per appello nominale e dà luogo a frequenti vivaci incidenti tra i sostenitori delle due correnti.

Alla fine vengono comunicati i risultati: l'ordine del giorno della C. E. rimane respinto avendo ottenuto voti 43 in confronto di quello dei compositori che ne riportò 45.

Gli scioperanti si sono riuniti anche ieri nel pomeriggio nel salone dell'Eldorado. Parlarono Cazzulani e la Varè. Ogni decisione però fu rimandata al comizio che si terrà domani alla Camera del lavoro.

Il gran concerto di beneficenza

a beneficio della cura climatica

Ottimo esito ebbe ieri sera nella sala del Conservatorio il grande concerto di beneficenza dato a beneficio della cura climatica e balneare del patronato scolastico femminile ai bastioni di Porta Nuova. Avrebbe dovuto dire fiorite parole di preambolo l'on. Innocenzo Cappa ma costretto ad allontanarsi per doveri professionali venne sostituito da Renzo Sacchetti che ebbe nel suo breve preludio gli applausi della sala. Molto apprezzati la signora Bianca Agostini e il tenore Paolo Lomoro che cantarono pezzi del Bizet, del Massenet, del Puccini e del Meyerbeer. A sostituire Emma Vecla, pure essa tenuta lontana da ragioni d'arte, cantò molto applaudita la signora Lydia Abba Biondi.

Ammiratissimi furono il signor Tonini che eseguì pezzi di Chopin, Sarasate, Debussy, rivelandosi artista eccezionale del violino. Scroscì di meritatissimi applausi toccarono alla bravissima arpista Rita Hazon allieva del maestro Tedeschi. Ella è bravissima sonatrice d'arpa e provocò l'entusiasmo del pubblico particolarmente eseguendo a due riprese la Marionetta del suo maestro Tedeschi. La serata si chiuse con canto della signora Tina Ferrarese Desana, applauditissima nel pezzo il « Voto » dell'opera « Parisina ».

L'accompagnava al piano il maestro e marito suo Ferrarese. Accompagnarono al piano gli altri artisti i maestri Adolfo Bossi e Masini. In complesso ripetiamo un'ottima serata anche per concorso di pubblico a profitto della benefica istituzione.

Per la lapide commemorativa di Carlo De Cristoforis

Pubblichiamo la seconda lista delle offerte per la lapide commemorativa del capitano garibaldino Carlo De Cristoforis, opera egregia dello scultore Ravasco, che verrà murata nelle nuove caserme che si intitolano appunto al nome dell'Eroe di S. Fermo, e che saranno inaugurate solennemente domani a Como.

Loggia G. B. Prandina L. 25 — Dott. Luigi Veratti L. 25 — Comm. Napoleone Tempini L. 25 — On. E. C. L. 20 — Rag. Carlo Redaelli L. 25 — Sen. avv. G. B. Facherio L. 25 — Avv. Icilio Foligno L. 20 — Dott. Arnaldo Risi L. 5 — Dott. Cesare Stabilini L. 25 — Ing. Carlo e Giuseppe Stabilini L. 25 — Rag. cav. Giovanni Brioschi L. 25 — Rag. G. B. Botta L. 25 — Rag. Jallonghi Umberto L. 25.

Per l'occasione, in elegante veste tipografica, e riccamente illustrato, è uscito un opuscolo, redatto dal pubblicista sig. Nino Perfetti, che ricorda il glorioso fatto d'arme, e l'eroismo del capitano milanese. Dall'opuscolo riproduciamo il testo della lapide commemorativa sopraccennata, dettato dal prof. Donato Bonardi

« Carlo De Cristoforis — giovinetto — nei primi albori di libertà — alle barricate di Milano — combattè da eroe — Nel decennio della preparazione — custode del sacro foco — in un libro sull'arte della guerra — additò ai popoli oppressi — i mezzi di redenzione — Capitano nei Cacciatori delle Alpi — in uno slancio di sublime ardimento — cadde all'assalto di San Fermo — il XXVII *Maggio* MDCCCLIX *— suggellando col sangue la vita gloriosa — Italiani il nobile esempio v'inspiri — ai nuovi ideali della patria — Inaugurandosi questo edificio — che ne consacra ai posteri il nome — governo autorità militare cittadini — nel* LX *anniversario.*

Nella lapide lo scultore Ravasco ha dato vita ed anima ad un pensiero gentile: ricordare al popolo due fra le più belle figure di quel manipolo di forti che cacciarono dal Comasco gli oppressori austriaci. Due massi di marmo di Grandoglio e di Bardiglio portano l'epigrafe del prof. Bonardi. Nel bronzo che orna la lapide egli ha voluto ricordare Malachia De Cristoforis, il medico di San Fermo, che cerca sorreggere il fratello morente, e strapparci dalle labbra ancora una volta l'ammonimento: « Sii forte. La tua vita dev'essere dedicata alla Patria prima, alla famiglia poi! »

Un grande comizio

per il contratto d'impiego

Diamo il manifseto diramato per la convocazione del grande comizio di domani a favore del contratto d'impiego:

Impiegati e commessi delle aziende private!

La classe nostra che pur tanta parte ha nello sviluppo e nell'esercizio dell'economia nazionale, è tuttora priva di leggi e provvidenze sociali che valgano a darle la tranquillità e la sicurezza di cui pur godono categorie affini, nonchè orarî più equi e meno contrarî alla salute, un congruo riposo annuale assicurato, l'integrazione della legge sul riposo festivo da cui sono tuttora esclusi, i commessi dei professionisti, norme sicure regolanti l'assunzione e il licenziamento, ed altre ancora, talune delle quali, come quelle di previdenza per vecchiaia, invalidità, infortuni, ecc. furono già conquistate dalla classe operaia o lo saranno fra non molto.

Ripetutamente in questi ultimi anni i Ministeri che si sono succeduti al potere, si occuparono del contratto d'impiego privato e, come è noto, un disegno di legge, prima d'iniziativa parlamentare, poi studiato dal Consiglio Superiore del Lavoro e finalmente oggetto di una elaborata relazione dell'on. Orlando, pareva prossimo ad entrare in porto: ma la lusinghiera promessa si converti, specialmente per le pressioni degli industriali, in una solenne canzonatura. L'attuale Ministero poi, interpellato in questi giorni, mentre consentì nell'idea di massima, dichiarò di essere impreparato e di non potersi occupare della questione se non dopo le vacanze estive.

La classe non può assolutamente acquietarsi a questa risposta che mostra solo l'avversione del Governo ad ogni sua più legittima aspirazione, e deve rispondere alla nuova turlupinatura con un'agitazione energica e continua, appoggiata anche dalla classe operaia, fino al raggiungimento dello scopo.

La Confederazione generale dell'impiego privato si è fatta iniziatrice di manifestazioni da tenersi nei varî centri d'Italia, dirette ad appoggiare l'azione dei deputati contro il minacciato rinvio e ad escogitare eventualmente quelle altre misure che possano condurre alla vittoria.

Vi si invita perciò tutti al pubblico comizio pro contratto d'impiego e altre rivendicazioni di classe che sarà tenuto domani, domenica, alle ore 14, nel salone dell'ex Camera del Lavoro in via Crocefisso 15, nel quale parleranno deputati ed amici della classe e i rappresentanti delle organizzazioni.

Le Associazioni promotrici: Comitato Regionale Lombardo della Confederazione Generale dell'Impiego privato e Associazioni aderenti: Associazione milanese agenti dei commercianti — Società di M. S. tra commessi studio e commercio — Lega commessi di negozio — Unione Nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio — Unione impiegati bancarî — Associazione italiana capi metallurgici — Associazione pratici farmacia — Associazione impiegati aziende trasporti — Associazione di miglioramento impiegati addetti al gas — Unione impiegati di aziende private e commessi di studio.

La vittoria della lista apolitica

alla sezione compositori

L'altra sera alla Sezione Compositori ebbe luogo lo scrutinio delle elezioni del Comitato sezionale e dei delegati al Consiglio generale della Camera del Lavoro, elezioni rinnovate per protesta contestazione apportata dal gruppo di agitazione creatosi onde asservire l'associazione al Partito socialista ufficiale.

Vinse la lista apolitica con 100 voti di maggioranza su quella socialista che ebbe un massimo di 283 voti.

Grande serata di beneficenza

"Pro Croce Verde,,

Ecco il programma d'invito della grande serata di beneficenza che avrà luogo domenica 31 maggio alle ore 20:

1. Commemorazione di Garibaldi — 2. Accademia schermistica: sciabola: Bardellini-Gonella, Beretta Renzo-Beretta Emilio — fioretto: Cantù e maestro Zappellini — lezione fioretto: Pierino Provera col maestro Zappellini — 3. Intermezzo musicale e canto: sig. Mori Giulio, direttore e maestro di piano — 4. Mori Renzo: baritono *Otello*, credo di Jago — 5. Fioretto: Cantù-Moneta; Vittorio Silva e maestro Zappellini — Sciabola: Gonella-Guaraldi; Bretta-R. Comolli — 6. Romanza nell'opera *Mignon* e Canzone del *Trovatore*, cantate dalla signorina Alberti — Intermezzo: Rosario Arcidiacono, macchiettista napoletano con brillanti produzioni — 8. Monologhi Goliardici — 9. baritono Mori Renzo: Ponchielli, *Gioconda*, « **Monumento!** ».

Intorno alla tragica morte del pregiudicato milanese

Un amico del morto

Abbiamo dato giorni sono diffusi particolari intorno all'arresto ed alla tragica morte di un pregiudicato milanese tal Vitaliano Luisetti di 34 anni, ex coatto, che era attivamente ricercato perchè evaso dalle carceri di Mortara nelle quali doveva scontare un anno e più mesi di reclusione per furti.

Il Luisetti dopo l'evasione dalle carceri di Mortara si era messo alla testa di una combriccola di malfattori, che operavano furti arditissimi nel Lodigiano e nel Cremonese.

Nella notte del 24 corr. il Luisetti ed un suo compagno mentre ritornavano dall'aver commessa una impresa ladresca a Bagnolo Cremasco (avevano rubato circa mille lire di formaggi nonchè un carro e un cavallo) venivano sorpresi dai carabinieri. Ne nacque una vivissima colluttazione. Il Luisetti, secondo la versione dei carabinieri, estrasse la rivoltella ed avrebbe fatto l'atto di sparare sui militi. Ma mentre costoro lo disarmavano l'arma esplodeva colpendo il Luisetti che rimaneva morto.

Il compagno del Luisetti, durante lo svolgersi della scena drammatica era riuscito a fuggire e l'autorità aveva attivate vive indagini.

La squadra mobile in questi giorni, da un confidente, apprese che l'amico del Luisetti si trovava a Milano ed il delegato De Benedetti venne incaricato dell'arresto.

La notte del 23 il De Benedetti arrestava un tal Guido Meschia, di Giovanni, di 38 anni, lattivendolo disoccupato e senza dimora fissa. Il Meschia era nascosto in un solaio di via Aleardo Aleardi 22.

Egli è un vecchio pregiudicato, condannato molte volte per furti e ribellioni; aveva la testa tutta fasciata, e presentava recenti ferite prodotte, sembra, da colpi di bastone.

Il funzionario all'atto dell'arresto gli sequestrò anche una bicicletta nuovissima della quale il Meschia non seppe giustificare la provenienza.

Interrogato intorno alle ferite, l'arrestato narrò di essersele prodotte cadendo sere sono dalla bicicletta. Egli non potè negare di conoscere il morto Luisetti, del quale ammise di essere stato compagno di carcere, ma sostenne di non aver assolutamente partecipato al furto di formaggi.

A questo proposito bisogna notare che gli stessi carabinieri di Bagnolo Cremasco, dichiararono che nella notte del fattaccio, era molto buio, così che non si poteva distinguere alcuno. Ad ogni modo il Meschia venne rinviato al Procuratore del Re di Lodi che dovrà decidere sulla sua colpabilità o sulla sua innocenza.

Dopo un importante arresto

Perquisizioni a Genova

Abbiamo già accennato all'arresto, avvenuto alla nostra Stazione Centrale per opera del maresciallo delle guardie di finanza, di certo Alfonso Pier Guidi da Firenze, noto ed audace ladro internazionale. Il bravo maresciallo Fava, dopo aver rinvenuto nelle valigie dell'arrestato chiavi false, grimaldelli, ecc., consegnò l'individuo alla squadra mobile della questura centrale, dando indicazioni su certe indagini da esperire a Genova presso l'amante del Pier Guidi, Natalina Bacchi. Le indagini furono affidate al delegato Rizzo; e questo funzionario ieri mattina da Genova comunicava telegraficamente al commissario che la perquisizione da lui operata presso la Bacchi, ha fruttato lettere e documenti assai importanti, nonchè l'indirizzo della madre del Pier Guidi, certa Regina Mazzi, abitante essa pure in Genova.

Perquisita anche l'abitazione di costei, il delegato Rizzo potè sequestrare due libretti di risparmio della Banca Commerciale di Genova e della Banca di Losanna portanti complessivamente la somma di L. 9800, nonchè lettere del Pier Guidi dalle quali risulta come il mariuolo inviasse sovente delle somme alla madre perchè le tenesse ben custodite.

Ieri mattina poi il commissario cav. Pastore ha ricevuto da Losanna un telegramma di quella polizia, nella quale si annuncia che il Pier Guidi è ricercato perchè complice nello svaligiamento di una gioielleria di quella città.

Da Bruxelles è giunta inoltre la notizia dell'arresto di un milanese, colto in flagrante mentre dava l'assalto con altri rimasti sconosciuti, ad un negozio di oreficeria. Si ritiene che a quest'ultima impresa criminosa il Pier Guidi non sia estraneo.

Le indagini perciò sul conto del malvivente continuano; e va segnalata la sagacia del maresciallo Fava che ha saputo assicurare il Pier Guidi alla giustizia.

Si getta dal quarto piano

per amore

Sei mesi fa veniva a Milano da Montecchio, suo paese nativo, la ventiduenne Bice Cabussi, di Giberto e trovava occupazione nella nostra città, in qualità di domestica, presso la famiglia Ratti, sul piazzale dei Bastioni Magenta, al numero 1, al quarto piano. La ragazza era tranquilla e assennata.

In questi ultimi tempi però si fece sempre più malinconica: poichè il suo fidanzato, da Montecchio, le scriveva che si sarebbe recato in America e le dava il supremo addio. Inutilmente, la poveretta scrisse e riscrisse all'uomo del suo amore. Finchè l'altra sera non potendo più sopravvivere al pensiero dell'abbandono, approfittando della momentanea assenza dei suoi padroni, si precipitò da una finestra al quarto piano. Fu raccolta dal vigile Grimoldi, che l'accompagnò all'Istituto medico di via Savona, ove il dottor Delfanti le riscontrò la frattura della base cranica e la giudicò in condizioni disperate. Infatti purtroppo il pronostico medico si è avverato: l'infelice cessava di vivere ieri alle tre del pomeriggio dopo un'agonia spaventosa.

Un incendio nello stabilimento De Magistris

Nen viale Monza al N. 45, in frazione del Comune di Precotto e precisamente in un reparto dello Stabilimento De-Magistris — dove erano raccolte materie prime, cascami, stoppa, cartaccia — si è sviluppato un piccolo incendio che avrebbe però potuto avere conseguenze gravi se in tempo non se ne fosse accorto il portinaio, certo Capitonio, il quale avvertì subito il direttore Steeca.

Sul posto giunsero rapidamente venti pompieri al comando dell'ing. Villa ed il fuoco fu isolato e spento.

Arresto d'un vagabondo a P. Magenta

Espulso dall'Austria

L'altro giorno stesso venne arrestato sui bastioni di Porta Magenta un uomo sulla cinquantina, dalla barba folta ed incolta. Era vestito a brandelli, ma appariva di fisico robustissimo. Egli cercava l'elemosina, ed in tasca aveva pochi centesimi, nonchè una lettera diretta alla marchesa Resta di Milano.

Dopo qualche difficoltà gli agenti poterono sapere che l'individuo era tal Pietro Rudella fu Angelo di 47 anni da Vicenza, già dimorante a Bari.

Il Rudella, affermò d'essere incensurato, e di essere stato costretto al vagabondaggio perchè privo di mezzi e di lavoro.

Vennero subito chieste telegrafiche informazioni tanto a Bari che a Vicenza, e risultò che il Rudella era colpito da mandato di cattura da Vicenza perchè contravventore alla vigilanza. Risultò anche che il Rudella era già stato condannato diverse volte per furto e truffe.

La lettera diretta alla marchesa Resta era scritta dal Rudella il quale — in tale lettera — si spacciava per fratello di un capitano, ed invocava dalla nobil donna un pronto soccorso trovandosi in miseria.

E' risultato che il Rudella pur essendo di distinta famiglia, non ha fratelli nell'esercito. Fu già espulso nel 1907 dall'Austria per reati di stampa e per falsificazione di marche da bollo.

Avviso ai viaggiatori

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato ci comunica che perdurando l'interruzione sulla linea Parma-Spezia, fino a nuovo avviso il treno direttissimo N. 15, in partenza da Milano Centrale ore 21,30 per Roma via Sarzana-resta soppresso.

SPUNTI DI CRONACA

I figli del Capitano Grant

Oggi incominciano le rappresentazioni al Cinema-Palace del popolare romanzo di Giulio Verne tradotto in pellicola in una edizione accurata e destinata al più grande successo.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta. Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Il segreto*, 3 atti di E. Bernstein — Ore 21; L. 1.50.
DAL VERME: *Spartaco* — terza rappresentazione con prologo e 5 atti con musica originale di grandi autori. — Ore 21; L. 1.
LIRICO: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'avventuriero*, 4 atti di A. Capus — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI: Riposo.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Novissima »): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El sol sui veri*, 3 atti di Gino Rocca — Ore 21; L. 1.
VERDI (Recite straordinarie del comm. E. Ferravilla): *La luna de mel del sur Pancrazi* — *Maestrin sentimental* — *Proca interrotta*
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. Chiantoni): *Le colonne della società*, 4 atti di E. Ibsen — Ore 20.45.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21; L. 2.
KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.
NOVO CINE: *La glu* (La maliarda).

Sciarada

Scese un villano sozzo — in un *inter* vicino,
per riempier di vino — la pancia fino al gozzo.
E già della *finale* spillava il succo rosso,
quando un *primier* leale — l'addentò sino al-[l'osso

Soluzione del gioco proposto ieri:
CALA-FATÒ — CALAFATO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 29 maggio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millim. metri 747.0.

Umidità relativa media 82 %.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Min.	Max.	Pioggia nelle 24 ore	Osservazioni
MILANO	15.9	19.5	761.0	nuvolo
ANCONA	20.0	24.0	760.5	3/4 cop., calmo
BOLOGNA	20.0	25.0	761.3	sereno
FIRENZE	19.0	18	760.5	3/4 coperto
FOGGIA	21.0	31.0	762	sereno
GENOVA	17.0	24.0	7.9.8	cop., lege mossa
NAPOLI	21.0	4..	61.9	sereno, calme
PALERMO	21.0	26.0	6 6	1/4 cop., calmo
ROMA	20.0	31.0	761.2	coperto
SASSARI	18.0	31.0	62	3/4 coperto
TORINO	17.0	30.0	760.7	piovoso
VENEZIA	20.0	33.0	760	coperto, calmo
TRIPOLI	23.0	29.0	755.7	coperto calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	7.0	piovoso	PARIGI	9.8	sereno
ATENE	20.0	coperto	PIETROB	7.9	nve
BELGRAD	—.—		TRIESTE	14.5	1/2 cop
BUDAP.	13.6	sereno	TUNISI	18.0	1/4 cop
MADRID	11.0	sereno	VIENNA	10.6	coperto
MALTA	19.	sereno	ZURICO	7.9	coperto
NIZZA	13.0	[illegible]			

ULTIMISSIME

Il naufragio

I morti sono 1030

(Nostro fonogramma)

Londra, 29 notte.

Secondo le notizie giunte a tarda ora della notte al «Daily Mail» il numero totale delle vittime è di 1030 e quello dei superstiti di 377. Tra i morti vi sono il celebre esploratore Henry Seton-Karr e il grande attore Irving e sua mogile. In nessuna delle liste dei passeggeri, di superstiti e di vittime, si fa menzione di italiani.

Pietosi particolari

Il treno dei superstiti deviato

NUOVA YORK, 29 notte.

Telegrafano da Quebec che il treno speciale che trasportava i superstiti dell'«Imperatrice d'Irlanda» ha deviato poco dopo aver lasciato Rimouski. Non si crede che vi siano feriti. Un altro treno è stato immediatamente formato.

Secondo la lista dei superstiti, tre passeggieri di prima classe soltanto sarebbero stati salvati. Vi erano a bordo 87 passeggieri di prima classe, 153 di seconda, 714 di terza e 413 uomini di equipaggio, e cioè in totale 1367 persone.

Le alte ciminiere dell'«Imperatrice d'Irlanda» sono visibili a marea bassa. Si spera di poter rimettere a galla il piroscafo.

Lo steamer norvegese «Storstad» è atteso a Quebec per domani mattina. Nulla è venuto a confermare che vi siano dei passeggeri dell'«Imperatrice d'Irlanda» a borde.

Telegrafano da Rimouski che lo steamer «Lady Eveline» è ritornato sui luoghi del disastro e ha inviato un radiotelegramma per annunziare che diciassette cadaveri sarebbero stati ritrovati.

--I 339 furono salvati dal piroscafo «Lady Eveline» e 60 sono stati salvati invece dall'«Eureka». Su seicentoquaranta membri dell'esercito della salute che erano a bordo diretti a Londra di soltanto venti si hanno notizie. Nessun bagaglio è stato salvato.

Il capitano è stato il primo a dare un esteso racconto del disastro.

Dopo lo sbarco dei salvati a Rimouski gli abitanti giunsero silenziosamente alla banchina di sbarco dove erano allineati, da una parte i morti, dall'altra quelli che si trovavano in stato grave, o prestarono ai poveri viaggiatori tutti gli aiuti o i conforti possibili. Tutti i dottori della città sono stati mobilizzati e si trovano sul luogo. Parecchi feriti sono stati raccolti in case private, altri sono stati provvisti di abiti.

«New York Herald».

Le sofferenze dei superstiti

Londra, 29 notte.

Il piroscafo Imperatrice d'Irlanda *aveva lasciato Quebec diretto a Liverpool ieri, alle 4.50 del pomeriggio. Il capitano Kendall comandava la nave per la prima volta.*

Il piroscafo giace alla profondità di 19 braccia. Esso affondò così rapidamente che i passeggeri che riuscirono a trovar posto nei canotti di salvataggio erano in camicia. Nessuno aveva potuto salvare nulla del proprio bagaglio. I superstiti sono tutti in stato deplorevole. Alcuni hanno braccia e gambe rotte; tutti subirono terribili sofferenze. L'avvocato Gobrelin, di Montreal, si è salvato aggrappandosi ad una zattera. Il fiume San Lorenzo è coperto di rottami per l'estensione di parecchie miglia.

La grande distanza del luogo del naufragio dai più vicini uffici telegrafici e telefonici ritarda inevitabilmente la trasmissione dei particolari. Si spera tuttavia di ricevere nel pomeriggio il rapporto del capitano Kendall.

Lo scandalo navale al Giappone

Un ammiraglio e un capitano condannati

(Agenzia Stefani)

Tokio, 29 notte.

La Corte marziale pronunciò le seguenti condanne contro gli ufficiali implicati nello scandalo navale: il viceammiraglio Matsumoto è condannato a 3 anni di lavori forzati ed al rimborso di 409.800 yen; il capitano Sawasaki è condannato ad 1 anno di lavori forzati ed al rimborso di 12.500 yen; il comandante Sulukai è stato assolto.

Gli aviatori tedeschi

rilasciati dalla Russia

(Nostro fonogramma)

Berlino, 29 notte.

I due ufficiali aviatori capitano Schmoeger e tenente Paul, arrestati ieri l'altro a Typin dalle autorità russe per avere sconfinato con un biplano dell'amministrazione militare, sono stati rilasciati ieri sera dopo che le autorità russe si erano convinte che lo sconfinamento era stato completamente involontario. Anche l'aeroplano è stato restituito dopo che fu fotografato anche nei particolari. L'ufficioso «Lokal Anzeiger» si compiace della cortesia delle autorità russe e assicura che le autorità tedesche dal canto loro, se se ne presenterà l'occasione, non mancheranno di agire in pari modo cavallerescamente.

Doumergue si dimetterà martedì

con tutto il Gabinetto?

(Nostro fonogramma)

Parigi, 29 notte.

Stasera è stata posta in giro la voce secondo la quale Doumergue si dimetterebbe martedì coll'intero Gabinetto. Non sappiamo quanto sia vera questa voce che non concorda colle informazioni comunicatevi alcuni giorni fa e ieri confermate autorevolmente dal bloccardo «Bonnet Rouge». Oggi si è adunato il comitato direttivo del partito radicale il quale ha votato un ordine del giorno invitante il gruppo parlamentare ad esigere dal Governo: 1°. il ritorno automatico alla legge dei due anni mediante il licenziamento della classe del 1913 al 1 ottobre 1915; 2°. l'imposta sul reddito con dichiarazione controllata.

Sembra forse al Doumergue che sia troppo presto per promettere l'abolizione di una legge di cui fino ad ieri aveva promesso l'attuazione pur combattendone le immunità dogmatiche? Può darsi. E' certo questo; che se il comitato del partito radicale ha preso una deliberazione così battagliera e se il Doumergue ha deliberato di andarsene, è segno che le conversazioni a sinistra dei deputati eletti senza un programma ben definito sono state più numerose di quel che non si credesse e che come la direzione del suo partito anche il Doumergue deve averlo constatato nei consulti di questi giorni. Siccome tutti credevano che se la grande maggioranza repubblicana non si fosse rivelata fortissima, nè il partito radicale si sarebbe dimostrato tanto impaziente di attuare il suo programma, nè il Doumergue avrebbe preso una risoluzione così spinta, soltanto la constatazione a cui abbiamo accennato più sopra può avere persuaso il Doumergue dell'inutilità di un ministero di concentrazione repubblicana come il suo e il partito repubblicano della possibilità di un Gabinetto risolutamente di sinistra. Ma aspettiamo ad ogni modo che alle voci succedano i fatti.

La signora Caillaux

rinviata all'Assise

(Nostro fonogramma)

Parigi, 29 notte.

La Camera di Consiglio si è riunita oggi nel pomeriggio a porte chiuse per udire il rapporto del consigliere Assaud sul processo Caillaux; poi ha emesso una ordinanza colla quale si rinvia la signora Caillaux davanti la Corte di Assise della Senna per omicidio volontario commesso con premeditazione. Il cancelliere notificò all'accusata questa ordinanza e l'atto di accusa. Sono concessi alla signora Caillaux tre giorni per ricorrere in Cassazione contro l'ordinanza stessa. Spirato questo termine si procederà alla fissazione della data del processo. Non si sa se la signora Caillaux ricorrerà in Cassazione, ma la *Liberté* dice che l'opportunità di un ricorso sia stata discussa dalla difesa alla scopo di ritardare il processo.

La morte dell'inventore Mauser

(Nostro fonogramma)

Vienna, 29 notte.

Ieri notte a Oberndorf sul Neckar, dove si trova la fabbrica di armi da lui fondata, è morto per aneurisma Paul von Mauser, inventore del fucile omonimo. Paul von Mauser era nato nel 1838. Figlio di un armaiolo, nel 1852 entrò come allievo nella fabbrica reale di armi. Nel 1863 costruì, insieme a suo fratello Guglielmo, morto nel 1882, il primo fucile calibro 14, a retrocarica, del tipo Mauser, di sua invenzione. Nel 1867 i due fratelli iniziarono trattative col Governo tedesco e il fucile, con qualche modificazione, fu comperato dal Governo per la fanteria tedesca nel 1871. Da allora in poi i fratelli Mauser hanno costruito tutti i tipi diversi di fucili per la fanteria tedesca e hanno fornito al mondo, tra fucili e pistole Mauser, circa otto milioni di armi. Il Mauser aveva ottenuto infinite onorificenze ed era stato anche nobilitato dal Kaiser.

Una contadina di 103 anni

in Consiglio dei Ministri a Berna

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 29 notte.

Compiendo oggi il 103° anno di età una contadina dei dintorni di Basilea, certa Zimmerli, volle festeggiare il compleanno visitando per la prima volta la capitale della Confederazione. Giunta a Berna girò tutto il giorno in compagnia di un figliuolo ottantenne. Fu all'Esposizione e infine si recò a visitare il palazzo dove espresse il desiderio di vedere il presidente della Confederazione.

Il Presidente Hoffmann fu informato dello strano desiderio della donna mentre presiedeva il settimanale consiglio dei ministri. La seduta fu sospesa e il Presidente, uscito nell'anticamera, prese a braccetto la buona donna e l'accompagnò nella sala del consiglio dove essa potè così fare la conoscenza non solo del Presidente ma anche dei diversi capi dei dipartimenti che festeggiarono assai la più che centenaria visitatrice. Dopo una cordialissima conversazione, durante la quale la Zimmerli diede prova di possedere una memoria straordinaria, la fresca vecchietta si è recata, sempre a piedi, alla stazione ripartendo stasera alla volta del suo paesello.

Turkan pascià chiede a Di San Giuliano

l'invio di 500 uomini da Scutari a Durazzo

Roma, 29 notte.

Turkan pascià, presidente del Consiglio dei ministri albanese, ha diretto a Di San Giuliano un telegramma chiedendo d'urgenza l'invio da Scutari a Durazzo di cinquecento uomini dei contingenti europei per provvedere alla sicurezza della capitale. Di San Giuliano rispose a Turkan pascà che rinnoverà presso i Gabinetti europei le pratiche già fatte per ottenere il consenso all'invio di forze internazionali a Durazzo. k (*Stefani*).

Essad ricevuto da Di San Giuliano

Roma, 29 notte.

Oggi a mezzogiorno Essad pascià è stato ricevuto dal ministro degli Esteri on Di San Giuliano col quale ha avuto un lungo colloquio. Faceva da interprete il console Stranieri.

Il processo ai deputati socialisti

per la manifestazione antimonarchica al Reichstag

Dichiarazioni del ministro della giustizia alla Camera dei Signori

(Nostro fonogramma)

Berlino, 29 notte.

La polemica che continua da settimane fra la stampa socialista e la stampa conservatrice più monarchica dell'imperatore ha avuto oggi un'eco alla Camera dei Signori. Come i lettori ricorderanno quando il Reichstag si chiuse per le vacanze estive e il presidente annunziando la chiusura invitò i deputati a terminare i lavori con il triplice urrah di prammatica al Kaiser, tutti i deputati socialisti presenti nell'aula rimasero ostentatamente seduti e muti senza partecipare alla manifestazione. Questo atto suscitò l'indignazione del presidente, che redarguì i deputati deplorando che per la prima volta una parte del Reichstag mancasse di rispetto al Sovrano. I socialisti, siccome con la chiusura dei lavori e con le vacanze si chiudeva anche la sessione e il ministro degli Interni aveva poco innanzi letto il decreto imperiale di chiusura, gridarono al presidente Kaempf: «Ma lei non è più presidente, quindi non ha il diritto di redarguire nessuno; del resto la cosa non la riguarda».

L'indignazione però fu maggiore nei circoli ultraconservatori e alcuni giornali hanno stampato che bisognava denunziare i deputati socialisti in massa al procuratore del Re. Essi si sono meravigliati come il procuratore del Re non sia intervenuto di *motu proprio*. Questi giornali sostengono la tesi che la manifestazione dei deputati socialisti va considerata come delitto di lesa maestà. La stampa di Sinistra sostiene invece che non si tratta di lesa maestà, ma di rifiuto a partecipare ad una dimostrazione di devozione, il che è diverso.

Oggi alla Camera dei Signori Yorck von Wartenburg il portavoce dei reazionari, quello che già fece parlare di sè quando invitò il cancelliere a non tener conto dei voti di sfiducia del Reichstag e l'accusò di troppa debolezza verso il Reichstag e verso l'opinione pubblica in occasione dei fatti di Saverne, ha interrogato il ministro della Giustizia sulle misure che il Governo intende prendere contro i deputati socialisti rei di lesa maestà. York von Wartenburg ha ricordato il caso del deputato Liebcknecht che nel 1894 si rese reo della stessa colpa e ha ricordato che il procuratore del Re domandò allora al Reichstag l'autorizzazione a procedere, autorizzazione che fu negata poichè si trattava di un caso isolato e c'erano delle attenuanti; ma qui si tratta, ha soggiunto Yorck von Wartenburg, di una manifestazione collettiva dei sovversivi contro la monarchia e contro il Sovrano, manifestazione, ciò che è peggio, da lungo tempo premeditata. Il Reichstag non negherebbe certo l'autorizzazione. Al ministro della Giustizia non devono mancare i mezzi per richiamare il procuratore del Re al suo dovere.

Il ministro della Giustizia si alza e risponde immediatamente. «Io comprendo benissimo — esclama — e divido l'indignazione del deputato Yorck von Wartenburg; capisco che il fatto abbia addolorato tutti i sinceri monarchici che sono la maggioranza del paese, ma disgraziatamente mancano i mezzi legali per punire i colpevoli. Il Codice non si presta. Il procuratore del Re forse appunto per questo si è rifiutato di elevare l'accusa (*sorpresa generale*) e di domandare l'autorizzazione. Era chiusa la sessione e non la legislatura e quindi i deputati nell'aula del Reichstag continuavano a godere dell'immunità parlamentare che contempla ogni manifestazione del deputato avvenuta dentro l'aula; è molto problematico che il Reichstag possa concedere la autorizzazione. Sarebbe però anche più problematico trovare un articolo del Codice che si prestasse alla loro condanna. Quindi probabilmente il processo terminerebbe in una assoluzione che servirebbe per la propaganda socialista. I deputati socialisti vanterebbero tale assoluzione come un trionfo. Per questo anche il Governo è di opinione che non giovi insistere presso l'autorità giudiziaria perchè elevi l'accusa.

La conferenza dei mediatori

Come si eliminerebbe Huerta

(Agenzia Stefani)

Niagara Falls, 29 notte.

Si ritiene che la conferenza di mediazione tra gli Stati Uniti ed il Messico si pronunzierà nel senso che il generale Huerta abbia a trasmettere i suoi poteri ad un Presidente provvisorio, accetto da tutti i partiti. Questo nuovo Presidente formerebbe con quattro ministri una specie di Direttorio, che sarebbe incaricato di sorvegliare le elezioni legislative presidenziali e vice-presidenziali. Appena il Direttorio sarà costituito, gli Stati Uniti lo riconosceranno e non tarderanno a ritirare le loro truppe. Si conducono trattative con il generale Huerta riguardo questa proposta e circa la riforma agraria.

L'italiano Teza non è prigioniero

(Agenzia Stefani)

Washington, 29 notte.

Il console generale americano a Monterey telegrafa che l'italiano Teza non è prigioniero, ma che è stato richiesto di pagare una somma di danaro per conto della compagnia da lui diretta. Detto console dice che Teza potrà partire ben presto per gli Stati Uniti d'America del Nord e promette di fare all'uopo tutto quanto potrà.

La Coppa Florio

L'ordine di partenza

Palermo, 29 notte.

È già stato fissato l'ordine di partenza per la Coppa Florio, che è il seguente: Nazaro su *Nazaro* alle 5.30; Lopez su *Fiat* alle 5.38; Baldoni su *Dietrich* alle 5.46; Massaglia su Aquila alle 5.54; Ceirano su *Scat* alle 6.2; Sivocci su *De Vecchi* alle 6.10; Marano su *Ford* alle 6.18; Negro su *Caesar* alle 6.26; Campari su *Alfa* alle 6.34; Cortese su *Nazaro* alle 6.42; Costantino su *Aquila* alle 6.50; Snipe su *Scat* alle 6.58; Gloria su *De Vecchi* alle 7.6; Franchini su *Alfa* alle 7.14; Zeuli su *Aquila* alle 7.22; Colombo su *Scat* alle 7.30; N. N. su *Aquila* alle 7.38.

Un treno speciale è stato organizzato tra Palermo e Cerda, traguardo di partenza e di arrivo.

Una ritirata del Papa

di fronte ai cattolici tedeschi

Roma, 29 notte.

L'«Osservatore Romano» pubblica stasera una nota che vorrebbe essere una rettifica ai commenti seguiti al discorso da Pio X tenuto ai nuovi cardinali, ed è in sostanza una ritirata dinanzi al movimento di protesta sorto in Germania per alcune allusioni fatte da Pio X alle cose tedesche che ora l'organo pontificio cerca di spiegare. La Germania è divenuta infatti l'incubo di Pio X. Ecco la nota ufficiosa:

«Abbiamo veduto che alcuni giornali, commentando il discorso rivolto mercoledì passato dal Santo Padre ai novelli cardinali, hanno insinuato, o per confondere le idee e turbare gli animi o per altri scopi, che Sua Santità parlando di dolorose esenzioni o dispense che si insiste per ottenere da lui, abbia voluto alludere al giuramento antimodernistico in Germania. Ciò è completamente falso e ci sembra che l'equivoco a questo riguardo non debba essere possibile. L'unico passo di quel discorso che si riferisce in modo particolare alla Germania (sebbene non ad essa esclusivamente) è quello sulle associazioni miste; e in esso il Sommo Pontefice non ha fatto che confermare ancora una volta i principî da lui svolti nella enciclica «singulari quadam». Con questo crediamo tagliar corto a tutte le possibili interpretazioni erronee su questo punto.»

Stamane Pio X, nella sua cappella privata imponeva i pallii al cardinale Vincenzo Vannutelli come procuratore; al cardinale Serafino Vannutelli per la chiesa metropolitana di Ostia; al cardinale Antonio Vico, procuratore; al cardinale Guisasola Y. Menendez per la chiesa metropolitana di Toledo; al cardinale Guglielmo Van Rossum, ecc.

Una sfida di Faelli

all'on. Marangoni

Roma, 29 notte.

In seguito all'incidente svoltosi oggi alla Camera tra gli on. Marangoni e Faelli, questi ha inviato i suoi rappresentanti nelle persone degli on. Buccelli e Di Bagno a chiedere spiegazioni all'on. Marangoni. Dal canto suo l'on. Marangoni ha nominato gli on. Bissolati e Chiaraviglio. I quattro rappresentanti si sono adunati e dopo di avere delibata la questione deliberarono di rinviare il seguito della discussione a domattina.

Lo sciopero delle sigaraie

Roma, 29 notte.

«Non un capriccio nè un puntiglio, ma un'assoluta necessità obbliga il ministro delle Finanze a tener ferma l'ottava ora di lavoro». Così dichiarò ieri alla Camera l'on. Rava rispondendo all'on. Merloni. Le sigaraie non sono convinte di ciò e intendono proseguire lo sciopero.

Pietro Cocco aprendo stamane alla Camera del Lavoro il quarantunesimo comizio ha raccomandato a tutti di discutere serenamente poichè gravi sono le deliberazioni da prendere. Il dott. Marchetti, segretario della Camera del Lavoro di Milano, illustra la situazione e passa in rassegna l'operato delle 18 sezioni solidali affratellate nella lotta. E' di avviso che il personale debba proseguire con lo stesso slancio lo sciopero, deciso a non riprendere il lavoro se non quando saranno accordate le sette ore.

Viene poi approvato un ordine del giorno per la prosecuzione dello sciopero e si fa inoltre appello a tutto il proletariato d'Italia e alle camere del lavoro di aiutare con tutti i mezzi la massa scioperante per un'azione che quanto prima si dovrà svolgere.

Le difficoltà degli armatori

dopo il fallimento della serrata

Genova, 29 notte.

Il convegno avvenuto ieri a Roma fra gli armatori liberi ed i senatori e deputati liguri e le domande avanzate al Governo di permettere il reclutamento di equipaggi all'estero (il che non è concesso dal codice della marina mercantile), fanno ritenere che la serrata sia per finire e che gli armatori intendano rimettere in circolazione i cento piroscafi tuttora allineati nel nostro avamporto e gli altri cinquanta circa che sono fermi in altri porti italiani.

Al tempo della guerra libica lo Stato richiese dei piroscafi per il trasporto di materiale e di soldati. Gli armatori allora, guidati dall'avidità di forti guadagni, reclutarono nei porti inglesi tutte le carcasse che giacevano inoperose e le adibirono ai servizi governativi di trasporti per la guerra. Cessata questa, il materiale rimase inoperoso, perchè esuberante alle necessità dell'industria dei trasporti marittimi.

Per fatale coincidenza, avvenne contemporaneamente un ristagno nei noli in seguito alla crisi presso che generale di questi ultimi mesi. Gli armatori, considerando che inevitabilmente un certo numero di piroscafi avrebbe dovuto rimanere disarmato, e prevedendo inoltre che un giorno non lontano la federazione dei lavoratori del mare avrebbe chiesto dei miglioramenti per gli equipaggi, pensarono di trarre partito dalla crisi, provocando la federazione marinara, e indicendola ad attaccarli per rispondere con la serrata. E così fecero.

Gli armatori si erano illusi di gettare sulle spalle della federazione due o tre mila persone che avrebbero assorbito sotto forma di sussidi parte della riserva federale. Ma s'ingannarono: il disarmo dei piroscafi si è compiuto gradatamente e assai lento, di guisa che giornalmente sbarcavano in media una trentina di persone, le quali, in un centro come Genova, non producevano alcun turbamento. La federazione non ebbe così a sborsare quasi nulla.

Ma la lentezza nel disarmo dei piroscafi ha prodotto un altro inconveniente, non preveduto dagli armatori, quello cioè della difficoltà di trovare prontamente il personale per riarmare i piroscafi con sollecitudine. La federazione marinara non vuole neppure ora far richieste di aumenti di paghe per non dare l'impressione al pubblico di voler fare una categorica pressione quando gli armatori decidessero di armare i loro piroscafi. E così restando intatta la federazione e non menomata la personalità del suo capo, si avrà la prova tangibile del pieno insuccesso della manovra degli armatori.

Riunione del gruppo radicale

Roma, 29 notte.

Oggi si è adunato a Montecitorio il gruppo radicale sotto la presidenza dell'on. Fera. Dopo aver preso accordi per la discussione del disegno di legge sulla scuola media il gruppo decise di presentare un'interpellanza a firma dell onorevole Pietravalle ed altri per l'interpretazione dell'art. 16 della legge 1911 sull'istruzione primaria per resistere alla tendenza promossa da alcuni deputati cattolici e conservatori contro la statizzazione delle scuole.

Si è stabilito pure di presentare due interpellanze che saranno svolte dagli on. Agnelli e Ruini sui provvedimenti interpretativi della legislazione sociale. Il gruppo si riunirà anche domani per discutere sui provvedimenti finanziari dei ferrovieri.

Per le elezioni

I radicali bolognesi per la maggioranza

Bologna, 29 notte.

L'Associazione radicale bolognese, riunita stasera in imponente assemblea, ha deliberato di scendere in lotta nelle prossime elezioni amministrative con una lista di maggioranza, comprendente, oltre a nomi di iscritti all'Associazione, quelli di altri democratici di antica fede, appartenenti alle varie istituzioni professionali.

Il blocco democratico a Firenze

Firenze, 29 notte.

Stasera si sono adunati i soci dell'associazione democratica sociale, sezione del partito radicale italiano, per discutere in merito alle elezioni amministrative. E' stato approvato dopo ampia discussione, un ordine del giorno con cui si delibera di partecipare alla lotta elettorale amministrativa in unione ai partiti affini e si dà mandato al consiglio ed alla commissione elettorale di prendere gli opportuni accordi «col partito socialista riformista, col gruppo democratico-costituzionale ed eventualmente con le associazioni economiche, operaie e commerciali, escludendo ogni contatto con l'Unione liberale e con le associazioni che in qualunque modo abbiano avuto rapporti coi partiti conservatori e clericali».

La deliberazione ha prodotto una buona impressione in città perchè così è smentita la voce diffusasi che l'Associazione radicale volesse allearsi nelle prossime elezioni amministrative. con una frazione dell'Unione liberale.

I repubblicani a Firenze per la minoranza

Firenze, 29 notte.

Per decidere in merito alle elezioni amministrative, si sono adunati questa sera i repubblicani fiorentini. Dopo lunga ed animata discussione, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della sezione repubblicana fiorentina, riaffermando che la lotta elettorale è e deve essere per i repubblicani nel regime presente null'altro che uno strumento per divulgare e difendere i loro principî politici, deliberano di partecipare alle imminenti elezioni amministrative con lista di minoranza».

Un parricida assolto

fra le acclamazioni del pubblico

Verona, 29 notte.

Davanti la nostra Corte d'Assise è comparso stamane il possidente Giovanni Zocca, di anni 30, che l'11 settembre scorso, in Forette di Vigasio, freddava a colpi di scure il proprio padre.

Il fatto, del quale il *Secolo* si occupò diffusamente, ha contorni impressionanti. Lo Zoccasemente, ha contorni impressionanti. Lo Zoccasemente, ha sostenuto sempre di aver colto il padre mentre tentava di usar violenza alla sua giovane sposa. Egli si era gettato sul padre e nell'impeto cieco dell'ira l'aveva finito; quindi, compiendo un tragitto di qualche chilometro, si è recato a costituirsi ai carabinieri di Vigasio.

Alcune circostanze misteriose avevano però poi determinato l'arresto anche della moglie dell'imputato, ma la donna fu poi rilasciata.

Il processo è terminato questa sera a tarda ora. I giurati, accettando la versione data dallo Zocca, hanno ammesso che la terribile constatazione che determinò il delirio completo, e per tal modo viene dichiarato assolto tra le acclamazioni del pubblico e immediatamente scarcerato.

Una terribile vendetta

Si arresta il padre d'un ragazzo sotto l'accusa di averlo impiccato - Il fratello dell'accusato ferisce a morte il figlio dell'accusatore

Napoli, 29 notte.

L'anno scorso nel comunello di Santa Maria La Fossa, presso Castel del Principe, fu rinvenuto impiccato al ramo di una grossa quercia il cadavere del giovinetto Raffaele Caterini, di anni 13. Poichè il padre del ragazzo, Giuseppe Caterini, contadino rozzo e brutale, si mostrava poco impensierito del fatto, tanto l'autorità giudiziaria che i carabinieri entrarono nel sospetto che proprio lui fosse l'uccisore del fanciullo.

Sottoposto a interrogatorio, il Caterini, pur negando debolmente, cadde in contraddizioni, tanto che fu dichiarato in arresto e rinchiuso in carcere, il processo dovrà trattarsi prossimamente. Dell'accusa contro i Caterini i parenti di costui incolparono la famiglia Cerquera, perchè appunto uno dei Cerquera aveva deposto a carico dell'arrestato dichiarando di averlo incontrato il giorno del delitto in compagnia del fanciullo nei pressi della querce di Santa Maria.

I Caterini invece, sostenendo l'innocenza del padre, accusavano dell'omicidio del fratello uno della famiglia Cerquera. Dopo il rinvio a giudizio del Caterini, tanto la moglie Loreta Tamburini che il il fratello Antonio minacciarono i Cerquera, e Antonio Caterini aveva giurato di vendicarsi. Ed ha tenuto purtroppo il suo giuramento.

Stamane infatti il piccolo Alessandro Cerquera, giovinetto di quattordici anni, traversava la via provinciale di Santa Maria La Fossa per eseguire un'incombenza, quando è stato affrontato da Antonio Caterini, il quale, dopo averlo insultato, gli ha esploso contro tutti i colpi della sua rivoltella, facendolo stramazzare al suolo mortalmente ferito. Non ancora pago il Caterini colpiva il fanciullo colla zampa; quindi credendo di averlo ucciso, si è dato alla fuga. Il ragazzo venne soccorso da alcuni passanti che lo adagiarono su una vettura e lo condussero ai Pellegrini a Napoli, ove versa in pericolo di vita.

Come Onorato rubò una moglie

con cinquemila lire del marito

Lascia la donna e tiene il denaro e finisce in mano delle guardie

Napoli, 29 notte.

Onorato Nanni si recò mesi or sono a Nuova York in cerca di fortuna, e fu accolto in casa dei coniugi Carlo e Matilde Rursck. Ben presto Onorato si innamorò della moglie del suo ospite, donna ancora molto piacente, e la convinse ad abbandonare il marito ed i figliuoli e a venire in Italia; l'Onorato fece credere alla donna che le nostre leggi gli avrebbero permesso di sposarla.

La donna, suggestionata dall'amante, rubò cinquemila lire al marito, e il giorno 8 corrente s'imbarcò con lui sul piroscafo *Iberia*, che fa la traversata per Gibilterra e Napoli a Genova. Il povero marito, accortosi della fuga della moglie e dell'amico e della sparizione del gruzzolo, corse al porto e venne a sapere che gli amanti erano partiti sull'*Iberia*, diretti in Italia. Senza perder tempo si imbarcò su un altro piroscafo in partenza, più celere, che faceva scalo a Le Hâvre, donde avrebbe proseguito in ferrovia per Genova.

Però lungo la traversata il Rursck fece radiotelegrafare all'*Iberia* perchè fosse tenuta d'occhio la coppia. Qualcosa del contenuto del radiotelegramma venne a conoscenza degli amanti, i quali, pensando, e a ragione, che sarebbero stati arrestati appena giunti a Genova, cominciarono a far vita separata, fingendo di non conoscersi e dandosi appuntamento a Napoli all' Hôtel du Nord. La somma fu intascata dall'Onorato, meno qualche centinaio di lire che prese la donna.

Il 19 il piroscafo giunse a Genova, e quando fu ammesso alla libera pratica, si recarono a bordo il Rusck e il console. L'Onorato fu fermato, ma essendo riuscito a dimostrare che non si trovava in compagnia della bella Matilde, fu rilasciato. Il tedesco, trovata la moglie, la condusse seco in albergo e le fece capire che l'Onorato era uno sfruttatore il quale non mirava ad altro che ad appropriarsi del denaro. Occorreva quindi farlo arrestare per tornare in possesso almeno di una parte della somma.

La donna confessò tutto al marito, anche l'appuntamento fissato a Napoli con l'amante. Senza perdere tempo i coniugi accorsero a Napoli. Dopo aver atteso invano parecchi giorni, ripresero il treno e si recarono a Monte San Biagio, paesello dell'Onorato, ove seppero che questi si era recato a Roma e che sarebbe ritornato a Napoli.

Allora i due tornarono nuovamente a Napoli, ed ebbero la costanza di recarsi ogni giorno alla stazione all'arrivo dei treni da Roma, per veder di pescare il giovane. E la loro costanza fu premiata, perchè stasera, all'arrivo da Roma del treno delle 18.36, l'Onorato è arrivato. Riconosciuto, è stato arrestato e tradotto in questura.

Un prete processato a Savona

per appropriazione indebita di 23 mila lire assolto p.r remissione di querela

Savona, 29 notte.

E terminato oggi al nostro Tribunale il processo intentato dalla signora Alessandrina Testa, vedova Vernetti, contro il reverendo Luigi Bonavia, curato della parrocchia di Cairo Montenotte, per essersi appropriato indebitamente e aver convertito a proprio profitto titoli del valore nominale di lire 23 mila, che la signora Vernetti gli aveva consegnato.

Secondo le risultanze d'accusa, il curato, che non è mancante d'un certo ingegno, aveva anche parecchie partite scoperte coi suoi conterranei, che assistevano numerosi al dibattito. Esaurito l'interrogatorio dell'imputato, che brancolò nell'incertezza nello svelare gli affari nei quali si era impegolato, e sentite le parti lese e i testimoni che misero in chiaro la situazione finanziaria disastrosa e poco corretta del Bonavia, oggi si doveva avere la sentenza.

Ma a salvare il prete dalle conseguenze di una condanna, giunse la remissione di querela, mediante tacitazione del danno patito. Il Tribunale, giudicando estinta l'azione penale, mandava assolto l'imputato. Parte Civile avv. Pessano; difesa Zacco e Rozino.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 28 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 10.900. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 0.75 per libbra

	cent.	28	29		cent.	28	29
Maggio.	»	14.20	—	Novembre.	»	12.—	12.—
Giugno.	»	13.35	13.—	Dicembre.	»	13.—	12.—
Luglio.	»	13.25	13.—	Gennaio.	»	12.97	12.—
Agosto.	»	13.22	12.95	Febbraio.	»	—	—
Settembre.	»	13.01	12.80	Marzo.	»	12.6	12.—
Ottobre.	»	13.—	12.60	Aprile.	»	12.—	12.—

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . Balle 0
» pel Continente . . . . . » 1.

Nuova Orleans, 29 (chiusura) — Middling prezzo a cent. 12,13/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	28	29		cent.	28	29
Maggio.	»	13.57	13.41	Novembre.	»	13.24	12.—
Giugno.	»	13.51	13.35	Dicembre.	»	13.7	12.—
Luglio.	»	13.51	13.42	Gennaio.	»	13.72	12.—
Agosto.	»	13.51	13.22	Febbraio.	»	—	—
Settembre.	»	13.01	12.84	Marzo.	»	—	—
Ottobre.	»	13.51	12.60	Aprile.	»	—	—

METALLI.

Londra, 29. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		28	29
Rame Best selected	Ls.	68.—	67.—
» in fogli	»	78.—	78.—
» Elettrolitico	»	65.5	65.—
» G. M. B. contanti	»	63.—	63.—
» tre mesi	»	63.17.6	63.15.—
Stagno contanti	»	141.—	143.—
» tre mesi	»	140.15.—	142.—
Piombo spagnuolo	»	19.2.6	19.—
» inglese	»	19.10.—	19.—
Zinco in pani	»	21.10.—	21.—
Antimonio	»	28.2.6	28.—
Solfato	»	21.12.6	21.—
Marconi	»	51.2 1/2	51.3
Glasgow Ghisa Middlesboro	»		

Nuova York, 29. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	25	26	27	28	29
Stagno.	33 20	33 87	32 81	32 —	31 25
Rame	13 91	13 91	13 90	14 87	15 7
Argento	56 1/2	56 1/2	56 1/2	56 1/2	56 1/2

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **29 Maggio 1914.**

Consolidato Inglese 75	1/8	Rendita Turca .	92
Rendita Ital. 5 0/0	95	Egiziana .	77
Argento fino.	24	Giapponese	73
Venezuela dipl. 5 0/0	38	»	77
Rendita Spagnuola	82	Uruguay	86

Farono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 6.000 - Versate Lire sterline 327.000

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STEFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I Tribunali

TRIBUNALE CIVILE DI MILANO

Una grave sentenza

contro la Cassa Nazionale Infortuni

Il nostro giornale si è occupato altre volte delle gravi misure adottate in questi ultimi tempi dal Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale contro i suoi impiegati, medici, ispettori, consulenti legali e impiegati d'ogni categoria.

E perchè essi dovessero tacere, la Cassa Nazionale condizionava loro il pagamento del dovuto fondo di previdenza alla rinuncia espressa a qualsiasi ulteriore diritto, che a seguito dell'ingiusto licenziamento loro potesse competere.

Alcuni infatti — stretti dalle necessità familiari — finirono per accettare e non pensarci più.

Altri invece si rifiutarono di aderire a quella imposizione e stettero in attesa degli avvenimenti.

Il primo ad insorgere fu il dottor Nicomede Spezia di Torino, il quale nel giugno 1913 a mezzo del cugino suo avv. Giacomo Federici nella nostra città richiese alla Cassa Nazionale il pagamento del suo fondo di previdenza senza pregiudizio d'ogni diritto a lui pertinente a seguito dell'ingiusto licenziamento.

L'Istituto rispose presentando per la firma una *quietanza di... rinunzia all'eventuale azione di danni.*

Fallite le trattative fu iniziata la causa nel dicembre ultimo scorso.

Il dott. Spezia domandava il pagamento del suo fondo di previdenza ed il risarcimento dei danni per il licenziamento.

E la sentenza, estensore il giudice avv. Petalozza, pubblicata giovedì, accoglie si può dire integralmente le sue conclusioni.

Nella sentenza si dichiara illegittimo il licenziamento; in quanto l'art. 31 del Reg. 21-4-1908, sul quale il medesimo si appoggiava, nel gennaio 1913, epoca del licenziamento stesso, doveva dirsi abrogato dall'art. 23 della Convenzione 16-6-1911 approvata con legge 23 marzo 1912.

In conseguenza condanna la Cassa Nazionale al pagamento di L. 3925, per fondo di previdenza, cogli interessi dal luglio 1913; a L. 2000 di danni con riserva dei maggiori danni da liquidarsi in separato giudizio; a tutte le spese di causa e conseguenti di legge.

La conseguenza più grave di questa sentenza sta nel fatto che col precedente che essa stabilisce, tutti gli impiegati destituiti e processi anuranno certamente ad insorgere per il riconoscimento del loro buon diritto o la tutela del loro interesse.

Ed infatti giovedì stesso ed alla stessa prima sezione, mentre si pronunziava la sentenza Spezia, si andava a radicare altra causa del genere iniziata dall'ispettore d'assicurazione sig. Roberto Biaggi, assistito come già il dott. Spezia dall'avv. Federici, il quale ha già l'incarico di agire per conto di moltissimi altri licenziati.

Tomaso Monicelli

contro Musso'ini e l' "Avanti!„

Sono note le polemiche dello scorso ottobre, durante la lotta elettorale, fra il *Resto del Carlino* di Bologna, e l'*Avanti!* L'*Avanti!*, a proposito di articoli pubblicati nel giornale bolognese da Monicelli, accusò questi di essere buttato dalla parte antisocialista per ragioni d'interesse.

Il 12 ottobre l'*Avanti!* pubblicò una lettera dell'on. Claudio Treves, in cui si affermava che quando il giornale socialista venne a Milano, il Monicelli avrebbe offerto la sua opera giornalistica, pur di accordarsi sul prezzo. L'on. Treves finiva la sua lettera con queste parole: « Pur troppo l'*Avanti!* non ha i mezzi (pare) del *Resto del Carlino* ».

La lettera era seguita da un commento del direttore Benito Mussolini, con cui si accusava il Monicelli di aver venduto la penna al miglior offerente.

Tommaso Monicelli querelò per diffamazione l'on. Treves, il direttore dell'*Avanti!* e il gerente concedendo ampia facoltà di prova.

Il Treves venne prosciolto in istruttoria, e furono rinviati il Mussolini e il gerente dell'*Avanti!*

Fra i testi citati vi sono gli on. Treves, Margoni il nostro direttore ing. Pontremoli, Valera ed altri.

La causa doveva discutersi ieri alla nona sezione; ma già si sapeva che sarebbe stata rinviata perchè il Monicelli è ammalato in una casa di cura a Messina, e non può viaggiare per le sue condizioni di salute.

Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Ladro mortalmente ferito

dal padrone di un magazzino

Arezzo, 29 notte.

Questa notte verso le 23 certi Remigio Bacci, di 22 anni, detto Gongo, bracciante, tentava d'introdursi nel magazzino di Tullio Aguzzi situato in via Romana a cinquecento metri dalla barriera Vittorio Emanuele, allo scopo di continuare un furto di lana che si perpetrava da tempo in danno dell'Aguzzi, che se n'era accorto. Pertanto l'Aguzzi si trovava appostato con tre suoi dipendenti ed appena comparvero i ladri li affrontò risolutamente. I ladri sorpresi, spararono contro di lui tre colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto. Il figlio dell'Aguzzi spianò contro i malviventi la sua arma e sparò ferendo gravemente all'addome il Bacci che cadde a terra immerso nel proprio sangue e fu poi dall'Assistenza pubblica trasportato all'ospedale ove trovasi in fin di vita.

IL MIO MATRIMONIO
con LUISA DI SASSONIA
di Enrico Toselli
Vendesi in tutta Italia a L. 2.50

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Idroelettrica Ligure Meridionale — Genova.

Capitale sociale L. 550.000.

L'ultimo bilancio dell'« Idroelettrica Ligure Meridionale » si è chiuso con un utile netto di L. 66.945,83 che acconsentì distribuire al capitale sociale un dividendo pari al 4 per cento dopo aver largamente provveduto alle riserve statutarie ed agli ammortamenti.

A sindaci vennero eletti: ing. Bernardo Repetto, Mario Sirianni, Gino Meselni, eff.; Repetto Bartolomeo e Bruzzone Amilcare, suppl.

Miniere di Cogne — Genova.

Capitale sociale L. 5.700.000 int. versato.

L'ing. Giorgio Chierici ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle « Miniere di Cogne » alla quale erano rappresentate 17.171 azioni. L'ultimo bilancio, approvato, si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 7.049.155,41.

A sindaci vennero confermati: ing. Edoardo Negri, dott. Ferdinando Rolla, Rodolfo Michelli, eff.; Giuseppe Benvenuti ed Erasmo Virgilio, supplenti.

« Genuensis » — Genova.

Capitale sociale L. 520.000.

L'ultimo bilancio dello « Genuensis », società anonima per l'esercizio di teatri-caffè e birrarie si è chiuso con un utile netto di L. 6904,40 che venne destinato agli ammortamenti.

L'assemblea elesse a cons.: G. B. Rolla; ed a sindaci Carlo Sifredi, avv. G. B. Bermani, Stefano Fasce, eff.; Tomaso Pittaluga e Ercole Padovani, suppl.

Anglo Italian Coal Company — Genova.

Capitale sociale L. 600.000.

Sotto la presidenza del cav. Aldo Luzzatti si sono adunati in assemblea gli azionisti di questa anonima allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 46.082,90 che permette di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 4 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Ad amministratori vennero eletti cav. Aldo Luzzatti, Augusto Millosevich, Francesco Campanari e Francesco Serafini; a sindaci eff.: cav. Emilio Giannini, avv. Luigi Brosioli, Giovanni Alvisi; suppl.: Emilio Cortese ed Eugenio Cortese.

Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice — Torino.

Capitale soc. L. 4.500.000. Amm. per L. 1.103.250.

L'ing. comm. Prospero Peyron, presidente del Consiglio d'ammin. ha presieduto l'assemblea degli azionisti della ferrovia «Torino-Pinerolo-Torre Pellice » alla quale erano rappresentate 1765 azioni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto ha acconsentito di ripartire un dividendo di L. 14 alle azioni in circolazione e L. 10 a quello di godimento della ferrovia « Pinerolo-Torre Pellice » ed alle azioni della « Pinerolo-Torre Pellice » L. 10 a quelle in circolazione e L. 4 a quelle di godimento dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero nominati a cons.: Ceriana Mayneri comm. Michele e Signoretti avv. cav. Domenico; a sindaci eff.: Ceresole Giuseppe, Falco comm. Pietro e De Fernen cav. Oscar.

Valigeria Italiana già Vaiani — Perugia.

Capitale sociale L. 180.000.

Le L. 13.180,49 di utile netto realizzato dalla « Valigeria Vaiani » con l'ultimo bilancio hanno permesso di distribuire al capitale sociale un dividendo pari al 7 per cento.

Borsa di Milano

Milano, 29 maggio 1914, ore 15.

Altra buona giornata ma con transazioni più limitate di ieri. La Rendita ancora domandata ebbe transazioni fra 97.85-97-75 e 97.80 fine giugno. Terni 1346-1350 e 1347, Banca d'Italia 1379-1380.50, Commerciale 758.75-761 e 759, Credito Italiano 523-524.50, Meridionali 537, Mediterranee 226-227.50 e 226.50, Rubattino 397.50-398.50 e 398, Ansaldo 237.75-239 e 238, Vizzola 804, Cantoni 393, Tessuti Stampati 116, Concimi 81-81.50, Bianchi 86.50 e le Marconi a 78.50-79. Deboli sempre le Edison da 491 e 487, le San Pellegrino a 90.50 e le Pacchetti a 55. Offerti i Cambi col Chèque Parigi a 100.42.

Azioni - Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi.	Quotaz. Borsa 28	29 Maggio
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	97,50	—,— 97,60
» » f. m	100	1,75	97,77	—,— 97,80
OBBLIGAZIONI				
Cassa Esp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	400	8,75	465,25	—,— 465,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	300	6,—	226,50	—,— 226,50
» ex Merid. »	500	20,—	556,—	—,— 557,—
» Veneto »	200	7,—	108,75	—,— 109,—
Banca d'Italia »	500	48,—	1378	—,— 13 0
» Commerc. It. »	500	45,—	75 ,50	—,— 759,—
Credito Italiano »	500	30,—	523,50	—,— 524, 0
» Prov. Ital. »	100	18,—	162,50	—,— 162, 0
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,50	—,— 91.50
Banco Roma . . »	100	3,—	93,—	—,— 93 25
Edison . . . . »	150	32,—	490,—	—,— 497,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	800,—	—,— 801,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	315,—	—,— 313.50
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1345	—,— 1347
Miniere Elba . . »	250	15,—	165	—,— 165,50
Siderurgica Savona »	200	18,—	146,—	—,— 147,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	237,—	—,— 238,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	102,50	—,— 102,50
Ferriere Italiane . »	100	10,—	101,—	—,— 101,—
Navig. Gener. Ital. »	500	40,—	398,—	—,— 398,—
Eridania . . . . »	100	35,—	572,—	—,— 573 —
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	319,—	—,— 318,50
Industria Zuccheri »	150	24,—	260,—	—,— 259,—
Lanificio Rossi . »	500	50,—	1460	—,— 1460
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	3 1,—	—,— 393,—
» Veneziano »	175	7,—	44 ,—	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73,50	—,— 73,50
Linificio e Canapific. »	100	10,—	151,—	—,— 151,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115,—	—,— 117,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	95,—	—,— 95,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	83 50	—,— 83,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	112,—	—,— 112 —
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	8 ,50	—,— 81,—
Pacchetti . . . »	100	5,—	59,—	—,— 55,—
Albani . . . . »	100	7,—	100,—	—,— 19,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	65,—	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	251,—	—,— 25 ,—
San Pellegrino . »	100	8,—	92,—	—,— 90,50
Marconi . . . . »	25	4,78	78,—	—,— 79 —
Bianchi . . . . »	50	8,—	86,—	—,— 6.0
Reinach . . . . »	100	14,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,7	323,75	—,— 323,50
» Italiane »	500	5,7	324,25	—,— 324,—
» Tirreno »	500	10,—	508,—	—,— 509,—
» Mediterr. »	500	10,—	483,—	—,— 483,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 50 -/-	100 30 -/-
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 27 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 25 1/2
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 42 1/2	123 27 1/2
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 87 1/2	104 87 1/2
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	99 90 -/-	99 75 -/-

Roma, 29. — Cambio per domani 100.44.

BORSE ITALIANE.

Genova, 29, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97.62 — id. fm. 97,81 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1379.50 — Banca Commerciale 750,25 — Banco di Roma 93 12 — Credito Italiano 524,— — Meridionali 537,— — Mediterranee 225.50 — Navigazione Generale 397.— — Raffineria Zuccheri 317,— — Acciaierie Terni 1345,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 571,— — Ansaldo Armstrong 237.50

Roma, 29, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97.57 — id. 3 1/2 fm. 97,80 — id. 1912 contanti 97.10 — id. 1912 fm. 97,10 — id. 3 0/0 63.25 — Banca d'Italia 1380,— — Azioni Banco Roma 93,75 — Banca Generale 24.— — Banca Commerciale 750 — — Credito Italiano 524,— — Ferrovie Meridionali 536.50 — id. Mediterranee 226 — — Acqua Pia 1815 — — Omnibus 150 — — Gas 833,— — Condotte d'acqua 220,— — Credito Fondiario Azioni 513,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 534,— — id. Immobiliare 264 — — Navigazione Generale Italiana 4 0 — — Risanamento 111,— — Credito Provinciale 113,—.

Torino, 29, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,80 — id. fm. 97,70 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1379,50 — Banca Commerciale 758.50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali —,— — Mediterranee 225 50 — Fiat 104.75.

Firenze, 29, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,25 — id. 3 1/2 97,85 — Mediterranee 225 — — Meridionali 536 — — Banca d'Italia 1 81.— — Banco di Roma 93 —.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **29 Maggio 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1746 —
» » 3 0/0	85,77	Metropolitaine . .	509.—
» Italiana. . .	97.2.	Rand Mines . . .	14 —
» Turca . . .	—,—	De Beers	420 —
» Egiziana . .	100.7	Goldfields . . .	13 7.
» Ungherese. .	82.75	Cambio su Londra .	25,8
» Spagnuola. .	88.65	Tendenza pesante.	
» Russa 1891 .	73 0	**BERLINO.**	
» » 1906 .	101 80	Rendita Italiana cout.	—,—
» » 1909 .	98 00	Consolid. Prusse. 4 0/0	96 60
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	84,1
» Serba 4 0/0 .	—,—	Obbl. Ferr. ital. 3 0/0	64,60
» Argentina 1886	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	—,—	» Mediterranee.	—,—
» 4 0/0.	74 3/	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi .	75 1/16	Tendenza calma.	
Banca di Parigi. .	1539 —	**VIENNA.**	
» Ottomana. .	675 —	Rend. Austriaca arg.	84,—
» Comm. Ital..	765 —	» » carta	84.
Argento	96 26	» » oro	10 07
Credito Fondiario .	890.—	» Ungherese 4 0/0	7.85
Ferrovie Lombarde.	257 —	» » 3 1/2	6 35
Azioni Suez . . .	—,—	Lombarde. . . .	60 25
Lotti Turchi . . .	201 —	Lire italiane . .	95.15
Meridionali . . .	533 —	Cambio su Parigi .	95.83
Saragosse	452,—	Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 29. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,50** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2.60.

BESTIAME.

Milano, 29. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
112	101	Buoi	1ª	93,—	108,—	1.78	1,97
			2ª	85,—	90,—	1,66	1,80
			3ª	58,—	70,—	1,18	1,42
282	219	Vacche. . .	1ª	92,—	105,—	1,74	2,01
			2ª	70,—	80,—	1,39	1,59
			3ª	45,—	58,—	1,08	1,38
49	41	Tori.	1ª	88,—	91,—	1,51	1,58
			2ª	70,—	80,—	1,34	1,48
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
1058	1 58	Vitelli maturi .	1ª	1,05	1,16	2,07	2,35
			2ª	1,22	1,3	1,88	2,06
			3ª	—,—	1, 4	1,7	1,82
141	141	Vitelli immaturi	1ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vittelle d'allevamento da L. 0,95 a 1,10 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

I vitelli maturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME E UOVA.

Milano, 29. — Quantità regolare, vendita buona Tacchini vivi 1.70 a 1,80, id. morti —,— a —,— al kg., novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 6,— a 7,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive —,— a —,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 2,50 a 2,60, mezzane —,— a —,— cad. — Faraone grosse —,— a —,—, mezzane —,— a —,— cad. — Capponi grossi 4,50 a 5,25, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi —,— a —,—, mezzani —,— a —,—, piccoli —,— a —,—, novelli 2.40 a 2,70 cad. — Galline grosse 2,70 a 2,90, mezzane 2,40 a 2,60 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,40 a 1,80, piccoli —,80 a 1,— cad.

Milano, 29. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) —,95 a —,97, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª —,90 a —,92, id. 3ª —,84 a —,86, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

CETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **29 maggio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orlani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 29 magg
Sete stagionate pesate Kg.	23035	116.5	24730	86 235
Bozzoli pesati . . . »	——	——	——	97.40
Cascami pesati . . »	350	——	260	2350
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	260
Cotoni. . . . . »	——	——	——	66
Assaggio campioni . . »	430	213	603	16044

Lione, 29, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	5	35	7
Asiatiche b.	65	36	91	138
Peso . . b.	3721	3788	9030	7740

Peso totale 23282

Zurigo, 29. — Organzini K. 3350 — Trame K. 1440 — Greggie K. 520 — Totale K. 4310.

COTONI.

Alessandria, 29 (Egitto), — Mako — Sostenuto facile. 28 29 28 29

Maggio . . 18.15/32 18. 3/16 Novembre 18.1/16 18. 3/32

Luglio. . . 18. 7/8 18. 9/16 Gennaio . 19. 3/32 18.29/32

Liverpool, 29. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.70	Egiziano Bruno . .	9.35
Pernambuco Fair . .	7.82	M. G. Br. Good . .	5 7/8
Maccio Fair	7.77	Oomrawutte n. 1 G.	5 5/16
Ceara Fair . . .	7.77	Bengala Good. . .	4 3/8

Liverpool, 29. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americai sostenute — Brasiliani facile — Egiziani calmo — Surats calmo — Domanda per il mercato generale buona + Vendita della giornata balle 10.000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 9500 — Importazioni 10.000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda buona — Cotoni a consegnare: Corrente e prossimo 7.32 — Terzo e quarto mese 7.15 — Quinto e sesto mese 7.14.

Havre, 29. — Vendite della giornata balle 14.700 — Mercato debole.

La campagna bacologica

Il giorno 20 di questo mese improvvisamente la temperatura s'è fatta calda come se fossimo in pieno estate; e tale rimase per quattro giorni di seguito. Fortuna che i bachi erano ancor piccoli, e fortuna che la canicola durò poco; in caso diverso gli allevamenti ne avrebbero di certo risentito. Ognuno sa infatti che per la buona riuscita dei bachi c'è da temere più il caldo che il freddo; giacchè a questo ci si può riparare, a quello no.

Intanto la foglia, ad onta del raffreddamento atmosferico e delle frequenti pioggie di questi ultimi giorni, s'è fatta rigogliosa: e tutti pensano che riescirà superiore al bisogno.

I bachi, qui nella nostra regione, sono prossimi alla quarta muta; e sino a ora gli agricoltori son sempre animati dalle migliori speranze.

Dopo l'infelice raccolto bozzoli dell'anno scorso, non ci vorrebbe meno di un raccolto decisamente buono per rialzar gli animi dei bachicoltori, e per infonder loro la fiducia che, anche all'infuori d'ogni soccorso governativo, qualche cosa si può fare. Io vorrei che gli agricoltori si persuadessero che, se la industria dei bachi non andrà in completa rovina, ciò sarà devoluto esclusivamente alla loro ferma volontà. Intendiamoci bene; non intendo con questo di disconoscere l'opera volonterosa e zelante dei singoli membri del « Consiglio per gli Interessi Serici »; solo dico che l'aiuto dello Stato, quand'anche dovesse venire, riescirà pressochè vano, se per parte dei bachicoltori non si risveglia l'antico fervore per la loro industria.

Ing. F. Clerici
Direttore del R. Oss. Bac. di Milano.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — PALERMO: Basile Gaetano, fonderia ghisa — Russo f.lli e C., forme scarpe — SPOLETO: Belli-La Gatta, Terni, gen. alim. — BERGAMO: Bolognini Gius., Brembate, tess. — MILANO: Brenna Mario, riso e farine — Venturini Gino, calzature — MODENA: Ferrari Giovanni, Carpi, capp. paglia — Marshalck Aless., Camposanto — GENOVA: Foresti e C., Cornigliano, anghero — Taverna Luigi, Sestri pon. tess. — LODI: Guarnieri Luigi, prestino — FERRARA: Luciani Sever., appar. elettrici — SAVONA: Tornato Battista, commestibili — TORINO: Astore G. B., stuffe — Diana Giuseppe, sartoria — SONDRIO: Battistessa Pietro, commest., coc. — VOGHERA: Cereseto Ern., Broni, commest. — PESARO: Checcacci Ugo, legnami commest. — SIENA: Coop. muratori di Siena — TRAPANI: D'Angelo Nic., Marsala, orefic. — FIRENZE: Paciani Esculapio, S. Don., merc. — Piperno D. e f.llo, tessuti — S. MARIA C. V.: Petrone Gius., tessuti — BOLOGNA: Scapinelli Raffaele, mulino — MACERATA: Soldini Alfonso, tessuti — LANCIANO: Tenaglia-Simeoni, Orsogna, tess. — BRESCIA: Vicini Luigi, Chiari, tessuti.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 29 maggio.

Penti Achille, 70, impiegato, via Londonio, 17; Troteo Diego, 66, calzolaio, via Vetraschi, 30; Bollini Luigi, 3, viale Garibaldi, 18; Ardemagni Ernesto, 60, calzolaio, via Trivulzio, 15; Baldini Adele, m. 3, via Rottole, 40; Geninazza Francesco, m. 76, orefice via Martesana 7; Natali Remo, m. 7, via Cimarosa, 6; Pezzaglia Margherita, 25, casalinga, Turro Milanese; Boldini Adele, 45, casalinga, Turro Milanese; Migliavacca Gaetano, 22, fabbro, Alz. Nav. Grande, 38; Gaiani Cecilia, 50, casalinga, via P. Sarpi, 60; Pogliani Ernesto, 34, cappellaio, Milano s. f. d.; Ferri Marianna, 84, casalinga, piazzale Mercato Ticinese, 4; Melgazza Carlo, 20, ferroviere, via Broletto, 36; Colombo Amabilia, 67, agiata, via Vigentina, 2; Airaghi Luigi, 53, elettricista, via Lecco, 18; Misini Maria, g. 29, via degli Angioli, 1; Gioia Achille, 54, via Chiaravallese, 57; Rota Sperti Angela, g. 17, piazza Vetra 11; Mutti Alessandro, 68, tappezziere, via Melegnano, 7; Sonzini Clotilde, 55, casalinga, via F. Mangone, 2; Scolari Adele, 16, casalinga, corso Ticinese, 87; Tagliaferri Antonio, 6, via R. Pilo, 14; Lombroso Fausto, 36, corso Genova, 20; Barbetta Santino, 32, tessitore, corso Sempione, 167.

Totale morti N. 25. — Nascite notificate N. 36.

Pregasi di non confondere
le tanto rinomate pastiglie come il fac-simile

confezionate in pacchetti Brevettati dalla **Soc. An. Luigi Rossa** di Vercelli, colle altre imperfette imitazioni, sia per la loro qualità, che per il loro sapore. **Le premiazioni** ottenute alle diverse esposizioni, l'**Esportazione Mondiale** ed il **continuo aumento della vendita** fanno garanzia della preferenza che queste pastiglie si sono ottenuta, specie nel Gran Mondo, e nel Mondo Sportivo, tanto per il sapore delicato e molto gradevole, che per la qualità finissima delle materie prime.

Ottime, dissetanti, digestive, igieniche, ed anche economiche, sono le preferite anche dai **fumatori**, poichè trovano in esse un eccellente rinfrescante della bocca.

Indispensabili a tutti coloro che frequentano ambienti che racchiudono molte persone, come aule scolastiche, luoghi di conferenze, teatri, ecc., nonchè agli insegnanti stessi, avvocati, conferenzieri, artisti, turisti, ecc.

In vendita presso tutti i Pasticcieri, Bars, Droghieri, Privative, ecc. a **cent. 10** il pacchetto.

Macchine per Maglieria e per calze VICTORIA

originali

Le migliori per famiglia e per industria

Ultima Novità : Macchine " **Victoria Nova** " con letti cambiabili per lavori dal più fino al più grosso.

Chiedere Catalogo N. 4.

Deposito Generale per l'Italia:

Carlo Glockner, Milano, via Monterosa, 73

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antischion Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.— **Institution Dr. Zenes** *Corso S. Celso. 26, Milano.*

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

Alle Grandi Gallerie dei 33
Via Torino, 38 - MILANO

Port'abiti d'anticamera. .	L. 37,80
Camera da letto	» 228.—
Sala da Pranzo	» 173.—
Cucina completa	» 28,50
Guardarobe	» 31,—
Letto ferro a lamiera bianco smalto con rete metallica	» 30.—

Arredamento completo per VILLE - ALBERGHI - ISTITUTI
Catalogo gratis

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI soli, bella presenza, già portinai, media età, pratici telefono, caloriferi, ottime referenze, offronsi casa signorile o stabilimento. Carlesi Cesare, Fermo Posta, Bovisa. * 63667

FATTORINO esattore trentenne, cauzione, banca, ottime referenze offresi ditte serie. Scrivere Cassetta 25 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63633

GIOVANE offresi fattorino imballatore ottime referenze, miti pretese. Lucchetti, Plinio, 37. * 63819

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMICIE colli cercansi subito preparatrici macchiniste confezione, lavoro assicurato continuo. Bolongaro, P. Risorgimento, 8. 63685

CERCANSI 29 giugno coniugi soli, donna pulizia casa, marito libero professare mestiere ma pratico orto. Posta, Avvocato. * 63685

CERCANSI signorine tagliatrici cravatte anche apprendiste. Gusmini, Viale Monza, 2. * 63747

CERCANSI 2-3 ragazze per lavoro facile. Portinaia Cavallotti, 12. * 63799

CERCANSI operaie per facili lavori in maglieria. Rivolgersi Milano, via C. Ravizza, 7. 62483

CERCANSI abile stiratrice e piccinine Viale Monforte, 4, angolo Goldoni. * 63931

CERCASI operaio specialista stagnatura del ferro. Indicare posti occupati, età. Casella Postale 623. * 63859

CERCASI mezzana sarta Donna Albergati, Viale Umbria, 50. * 63585

CERCASI operaio lattoniere, via Volta, 19. * 63897

CERCASI per posto fisso un bravo fuochista patentato non oltre i 30 anni, per due Caldaie Cornovaglia. Presentarsi con documenti alla Fabbrica Pizzi, Via Matteo Bandello, 15, Milano. * 64035

CERCASI abile macchinista capace per lavori ajour. Franzani, Olmetto, 14. * 64070

CERCASI sorvegliante fabbrica concimi Milano settimanale lire trenta oltre interessenza. Non richiedonsi speciali cognizioni, ma solo attività ed abitudine a trattare con operai. Scrivere Sindacato Agrario, Milano. * 63977

CERCASI signorina seria ottima moralità per posto magazziniera presso stabilimento artistico. Scrivere dettagliatamente Cassetta 107 R Haasenstein e Vogler, Milano. 63020

DISEGNATORI abili con pratica specifica acquisita nel genere, cercansi da primario stabilimento elettromeccanico di Milano. Inviare distinta dei certificati presentabili e pretese alla Casella postale N. 12-54. 62250

MODISTA abilissima prenderessimo subito lavoro fine continuo. Rivolgersi Gallino, Passerella, 10. * 64031

OPERAI lattonieri pratici costruzione semicupi cercansi subito. Inutile presentarsi senza buone referenze. Scrivere Cassetta 93 R Haasenstein e Vogler, Milano. * 63905

URGONO abili mezzane fantasia. Catellini, San Pietro all'Orto, 2. * 63931

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 MAGGIO 141

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Allora il bravo giovane scrisse una lunga lettera al conte di Kolensko, così concepita:

« Mio caro amico,

« Dopo terribili e dolorose peripezie sono riuscito a salvare Pietro di Champrevert da una morte sicura.

« L'ho ritrovato moribondo, abbandonato in una foresta, vicino al miserabile « Durand, che l'aveva attirato in un agguato criminale.

« La Faina è anch'egli gravemente ferito, essendo stato vittima della sua impronta infernale; ma ha confessato il suo delitto ed è pentito.

« Lo ricondurrò in Francia, come una prova vivente delle sue infamie di Giorgio di Champrevert, e quando suonerà l'ora del castigo, costui ne sarà lo strumento.

« Per ora i due feriti sono all'ospedale di Maromanga, dove ho potuto farli trasportare: ma temo che non potranno muoversi per lo meno per due mesi.

« Perciò, durante questo tempo, trova il modo di tranquillizzare la signora di Champrevert sull'esistenza di suo figlio, raccontando tanto a lei come a Regina dei Prati la storia di un accidente senza gravità.

« Credo non sia opportuno dire la verità e per prudenza e diplomazia converrà evitare ogni commento sul salvataggio di Pietro, affinchè non giunga all'orecchio di quella canaglia di suo zio e del suo degno socio.

« Lasciamo che quei manigoldi riposino su una tranquillità ingannevole e noi li colpiremo con maggior sicurezza a suo tempo.

« Ti darò presto altre notizie. Ricordami a tutti e credimi il tuo affezionato amico Giulietto che si annoia lontano dalla tua amicizia fraterna ».

Quella lettera partì per la Francia con primo corriere: ma Giulietto non era stato solo a scrivere: anche la Faina aveva mandato notizie ai suoi infami complici.

Quantunque molto debole, era riuscito a scrivere a matita all'indirizzo del signor Jules, queste enigmatiche parole:

« Missione finita male.... Caporale Pietro scomparso.... Sono gravemente ferito... forse morirò.... per colpa vostra... « Addio. — Durand ».

Messo nella busta quel laconico biglietto, fece scrivere l'indirizzo da un infermiere: Signor Jules Lacaze - Via Vignon N. 5 - Parigi.

E fu appunto quella lettera inquietante che decise il signor Jules ad avvertire Regina dei Prati del suo prossimo arrivo alla villa di Bourg-de-Batz.

Tre giorni dopo il socio di Champrevert col treno di Bretagna, arrivò a Croisic e giunto alla piccola stazione balneare, non si accorse di uno strano individuo che, come lui, si dirigeva verso la spiaggia.

Era un uomo alto, sulla quarantina, vestito di un bizzarro costume da pittore. Portava un paio di pantaloni larghi, una *blouse* ampia, la cravatta svolazzante, il mantello alla spagnuola e dal cappello a cencio dalle ali larghissime, usciva una capigliatura nera troppo abbondante coi ricci che ricadevano sulle spalle. Teneva sotto al braccio un cartone da disegno, una scatola di colori ed un cavalletto smontabile.

Il signor Jules, seguendo la riviera scoscesa, camminava preoccupato verso la sua villa e stava per arrivare, allorchè un'esclamazione lo fece voltare con un sussulto di meraviglia.

— Ah! corpo d'una pipa, che fortuna! Ecco il mio prossimo *Salon!* Che *chic*, che mare, che bicocca!

Ed il pittore, raggiungendo il signor Jules gli domandò arditamente, con accento del sobborgo:

— Oilà, borghese, sapete di chi è questo *châlet?*

— Mio — rispose secco il signor Jules.

— Caspiterina! Lo riprendo! permettete eh?

— Come credete.

— Se riesco, è la mia prima medaglia, mio caro; ve ne abbozzerò uno studio per ricordo. È incantevole?

Ed il pittore si mise a cantarellare la famosa aria di *Miss Helyett.*

« *Ahà ah! le joli point de vue.... u.... u.... u....* » e si accomodò in faccia alla porta della villa.

Il signor Jules seccato, non osando fare obbiezioni, si allontanò ed entrò nella casa dove stava prigioniera Regina dei Prati. Appena entrato si meravigliò di non veder comparire la vecchia Bretone, incaricata del servizio; tuttavia salì al primo piano senza fare inutili congetture.

Giunto davanti alla porta della stanza assegnata alla vittima trasalì vedendo la tavoletta dello sportello abbassata e carica di cibi, che non erano stati toccati, ed impressionato tirò il catenaccio fece girar la chiave ed entrò nella stanza vuota:

— Fulmini del cielo — disse furibondo — è fuggita!

Poi si lasciò cadere livido sul lettuccio, accasciato da quella profonda emozione. Rimase per un istante inebetito collo sguardo fisso sulla finestra senza vedere: poi i suoi occhietti grigi si dilatarono ed aperse la bocca profondamente stupito.

Si alzò come ipnotizzato, andò alla finestra, toccò colle mani tremanti le striscie di tela annodate al parapetto e sportosi in fuori misurò collo sguardo sorpreso quella corda improvvisata.

— Caspita! — mormorò — che razza di donna! È inaudito, incredibile, parola d'onore! Chi si sarebbe immaginato una simile audacia? Ma come ha fatto a giungere fin sugli scogli senza uccidersi? Ecco perchè la vecchia bretone è fuggita! Bisogna che sappia quello che è successo. Interrogherò la gente di Bourg-de-Batz che ne deve saper qualcosa.

E poichè il signor Jules si era di nuovo sporto per osservare quelle rocce a picco su cui era costruito lo *châlet*, vide sotto un uomo a cavallo di uno scoglio puntato. Era il pittore che osservava attentamente la corda di tela legata alla finestra.

— Che cos'ha quell'imbrattatele? — brontolò l'affarista furibondo per quella curiosità.

E tirata su la corda, la sciolse, la gettò nella stanza e chiuse la finestra con un colpo violento.

Poi, senza occuparsi più della bretone che non riusciva a trovare, discese le scale ed uscì dallo *châlet*.

Il pittore era ritornato presso il cavalletto ed udì l'affarista che mormorava a voce abbastanza chiara:

— Dove sarà andata a finire?

— Oh! — disse con fare ironico il pittore — non mi sembrate troppo allegro, borghese. Avreste forse perso qualcosa?

— Non mi rompere le scatole!... — rispose il signor Jules viallanamente, e si diresse verso il villaggio di Bourg-de-Batz.

Senza troppa fretta apparente l'artista piegò il cavalletto, prese tutte le sue cose e si mise a seguire da lontano il signor Jules, che immerso nelle riflessioni, non badava a lui.

Allora entrò dietro di lui in un albergo, si sedette alla medesima tavola, senza impensierirsi di quel nuovo incontro: non lo perdette di vista durante il pasto e si alzò nel medesimo tempo di lui. Lo vide entrare in varie case, interrogare i pescatori, indicare la spiaggia a più riprese e dirigersi verso sera alla stazione di Croisic, dove salì su un treno.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

La Mia Storia
di **Luisa di Toscana**
ex principessa ereditaria di Sassonia
Ricco volume di 320 pag. con 18 tavole fuori testo. – (3.ª Edizione).
Prezzo L. **3,—**
Inviare cartolina-vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 19

LEZIONI e CONVERSAZIONI
15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6) 2 giugno corsi celerissimi: Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 63413

A. DATTILOGRAFIA (10 ore) brevetto Carocci). Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6). 964

A. STENOGRAFIA Dattilografia, Contabilità, Lingue. Garanzia assoluta ottima riuscita. Istituti prof. d'Ancona. Dogana, 2 (piazza Duomo). 62018

CREMIATA scuola taglio abiti, uomo signora. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 63111

STENOGRAFIA, Dattilografia signorina impartisce lezioni individuali e cinque mensili. Ponteseveso, 31. 19610

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI ammobigliata libera, vereo strada, secondo piano. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56. 63481

CAMERA bellissima affittasi verso Corso volendo due persone. Vajani, Buenos Aires, 60. * 63673

PENSIONE accuratissima 65 mensili disponibile camera amici. Paolo Cannobio, 27. 62937

SIGNORA distinta accetterebbe due pensionanti 65 mensili. Centro. Tomasini, posta. * 64070

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti esclusivi provincie Bergamo, Brescia, Verona, vendita estratti per liquori. Referenze ineccepibili. Scrivere Peverelli Luigi, Unione 12, Como. 10365

CHIMICO farmacista serio, attivo, capace occuperebbesi collaboratore o direttore buona farmacia, oppure laboratorio o casa prodotti farmaceutici, disposto anche viaggiare, cauzione. Dirigere offerte Dioscoride, ferma posta, Milano. 63375

PIAZZISTI e piazziste anche occupati cercansi facile collocamento articolo mercato. Scrivere Cassetta 100 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62254

PRIMARIA casa seterie lanerie cerca ovunque piazzisti. Successori Dalboni, Verona. 9877

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e brillanti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 23 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI camere a una, due e tre, magazzeni. Prezzi da convenirsi, comodità moderne, Via Milano 10. 63945

CAMERE elegantissime matrimoniali signore solo, due amici. Tre Alberghi, 28, Orefici. 63815

LOCALI antico albergo con stallazzo in Piazzale Ticinese affittasi anche subito. Rivolgersi Ragioniere Massimini, Via Ore 6, Milano. 63911

270 affittansi Porpora, 27, Correggio, 16, appartamentini tre locali verso corte acqua latrina. Correggio 12-14 due locali 230. 61809

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI appartamenti e villini, rivolgersi Via XX Settembre 10-2. Vegli. 19760

AFFITTASI stagione villino ammobiliato, giardino. Como, Eman, via Brianteа, 23. 10433

CALERNA Svizzera occasione subaffitto villa signorile. Peregrini, Milano, Sala, 9. 62787

VALSERIANA, villino ammobigliato, 7 locali, 8 letti, luce, acqua, giardino ombroso, vicinissimo stazione ferrovia. Valli, Molini Nembro. * 19754

VENDESI vicino Milano villetta quattro locali, comodità pagamento. Canova, 35. * 63741

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BROGHIERI, scansia abete 3.20×3, seminuova, vendo 140. Sonzini, Negri, 2. 63863

MONUMENTO occasione visibile Musocco, campo 46, giardino 26. Bonfiori, 43. * 63783

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Causa malattia cedo immediatamente avviato ristorante alloggio posizione centrale, Casella postale 4836, Chiasso. 62793

CAUSA partenza vendesi elegante pensione. Scrivere L. O. 55 posta, Milano. * 63789

CEDESI in Casale Pusterlengo splendido Albergo, bagni termosifone, luce elettrica, stallo, causa malattia a condizioni ottime. Rivolgersi Macelleria Dragoni, Valpetrosa N. 10. * 63671

CEDESI esercizio Erbe Frutta, carrello, biancie, scaffali, attrezzi affitto. Viale Lodovica. 15, Ratti. 63227

CEDO negozio bazar alimentare avviatissimo poco affitto centrale vera occasione. Scrivere Labor, posta. 62493

FOTOGRAFIA avviatissima città Veneto cedesi causa partenza. Scrivere Haasenstein e Vogler, Cassetta 600, Padova. 10403

NEGOZIO officina biciclette avviatissimo cedesi causa servizio militare. Rilievo migliaio lire. Pulzato, Santa Sofia, 21. 63525

OCCASIONI rimetto avviatissimo negozio pettinatrice. Rivolgersi Piazza S. Nazaro N. 19. * 63707

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CINQUE giorni cercai invano. Voglio vederla anche solo passare. Dove? Come? Questo stato non maggiormente sopportabile. Imploro cortesia amica parlare cose necessarie. Attendo risposta prestissimo. Nulla tema, so tutto finito. Perdoni insistenza forse egradita. Paolo. * 19780

GEMMA. Devo comunicarti cose gravissime importantissime per te. Gjuroti segretezza. Raffaellina. * 63921

LEVATRICE pensione gestanti, segretezza, incarichi neonati, comodità tutte. Telefono 20-1-71, Corso Venezia, 27. * 63965

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 20322. Vitruvio, 29. 61733

LEVATRICE tiene pensione gestanti, anche forestiere, occupandosi del neonato. Segretezza. Vergani, corso Romana, 68. 62315

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 63479

NERINA 20. Tendi l'orecchio oggi ad ascoltare anche il mio plauso. Ardentissimi infiniti. * 19744

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 62929

RINGRAZIAMENTI chi volesse fornire notizie salute Lanfredi, Ada, Casella Postale n. 764. * 63677

VERO. Varie circostanze mi turbarono ieri. Comunque altri la pensino, tu devi assolutamente essere certa che mi sono umiliato soltanto per motivi già detti. Sono stato spinto unicamente dall'affetto e dalla considerazione, ambedue grandissimi, che sento per te! Sono però ai tuoi comandi; dimmi come comportarmi. E tu protesta e dimostra non voler essere nè giocata nè negletta! Credi mio immenso affetto e serbami sempre il tuo. Infiniti lunghissimi. * 64107

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

MESOCCO (Grigione) affittasi villa sita su poggio, vista incantevole, giardino, terrazzo, luce elettrica, acqua potabile; 7 a 9 letti, Altitudine 800 m. Rivolgersi a Lampietti Giovanni. 10459

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA uomo, altra donna « William » nuovissime, prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 58861

L. 6.50 coperture Pirelli Stella. Steiner, via San Nicolao, 14. 62731

MOTOCICLETTA Premier tre velocità, Debrayage funzionamento perfettissimo, prezzo mite. Corso Loreto, 53. * 64009

OCCASIONE vendo bicicletta primaria marca. Scrivere Cassetta 37 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 63501

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A DOMICILIO cure antinevralgiche, fangature radiumtermali. Medaglia oro dott. Omboni, Carlo Alberto, venticinque. 61179

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

APPARECCHIO ostetrico segretissimo, scientifica novità. Riconoscimento infallibile gravidanze entro tre soli giorni, senza visita medica, senza nessuna assistenza! Opuscoli gratis. Farmacia Carmine, Firenze. 10395

BLOCCHETTINO scatole vuote Crema calzature ricette fabbricazione gratis. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 64093

CATENE placcate oro marca S. K. garantite dieci anni. Catalogo gratis. Stefano Krentzlin, via Orefici, 2, Milano. 63015

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente Conti, Rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni o saldi immediati. 8949

COMPERO scampoli ogni genere campionario. Panfilo Castaldi, 21, Giovanelli. 63633

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

LOCOMOBILE Trebbiatrice Hoffer usata rimessa nuovo vendesi. Rivolgersi Grancini, Via Manzoni, 50, Milano. * 63743

MACCHINE cucire Adria di Budapest Altonia per maglierie, aghi ed accessorii qualsiasi macchina. Solo ingrosso. Bassano Grassi, Fatebenefratelli, 15, Milano. 57905

MOTORE elettrico Gadda 20 HP. sega multipla verticale altra orizzontale, trasmissioni vendonsi. Scrivere Cassetta 59 R Haasenstein e Vogler, Milano. 63723

OCCASIONE da vendersi una locomobile e una trebbiatrice 91, anche due. Giussani Tomaso, Desio. 63627

PATHEFONO signorile nuovissimo Lire Cinquanta motivi riservatissimi. Portinaia Plinio Ventinove. 57447

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 8465

TRADUZIONI accurate, tecniche, commerciali, dall'italiano in inglese, francese e viceversa. Rapidità, esattezza. Ferrero, Rosmini 1-A, Milano. 63929

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galiera, 201, Bologna. 50265

VENDESI macchina Coch nuova per selleria straoccasione. Viale Umberto, 12. * 64037

VOLPINO 6 mesi, splendido, vendesi occasione L. 25. Brimsig, Via Zucchi 8, Monza. 63691

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. OCCASIONE vendonsi scansie noce. Vock 9 Spadari, Milano. * 63017

OCCASIONE vendo banco usato. Rivolgersi Balestra, Borsieri N. 70. * 63973

OCCASIONE. Cambiamento locale vendesi blocco dettaglio mobilia Bar Bottiglieria. Leoni, Cannobio, 2. * 63939

SALA manger stile vendesi occasione da privato. Portinaio Mameli, 8. * 63875

500 letti ferro, rete metallica, materasso guanciale lana ramié, L. 24. Bontempelli, Via Legnano, 16. * 63091

PUBBLICAZIONI
DELLA
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO e le *zone ancora sconosciute*, letture geografiche di **A. Ghisleri.** — Volume di 160 pagine con 160 illustrazioni fotografate dal vero. — Prezzo L. **5.—**

SPORT e IGIENE del Dott. **Giovanni Allevi.** — Volume illustrato di 200 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizi del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna. — Prezzo L. **2.50.**

L'ETÀ PERICOLOSA di *Karl Michelsen* — Elegante volume di 160 pagine. (5ª Edizione) - Prezzo L. **1,25.**

LA MIA STORIA di **Luisa di Toscana** ex principessa ereditaria di Sassonia. - Ricco volume di 320 pag., con 18 tavole fuori testo (3ª edizione) - Prezzo L. **3,—.**

IL MIO MATRIMONIO con **Luisa di Sassonia** è l'interessantissimo libro di memorie di *Enrico Toselli*. - Bel volume di 305 pagine con 15 illustrazioni. - Si legge come un romanzo dei più interessanti. - Vendesi in tutta Italia al prezzo di L. **2,50.** - Estero L. **3,—.**

EDOARDO FERRAVILLA parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro. — Ricco volume di 150 pagine con 15 schizzi eseguiti da E. Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo (2ª Edizione) - L. **1,50.**

AMILCARE CIPRIANI Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **L. Campolonghi,** con 10 fotoincisioni. (Nuova Pubblicazione). - Prezzo L. **1,25.**

CHE COS'È L'AMORE? Novelle di **Alfredo Panzini.** — Volume di 250 pag. — Lire **2.—**

IL MAESTRO DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA *(Giuseppe Verdi)* di **Gino Monaldi,** splendido volume di 200 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di L. **2.00**

IL CUORE IN GIOCO Novelle di **CAROLA PROSPERI** Prezzo L. **2.50.**

LA GUERRA TURCO-BULGARA Studio critico del principale episodio della conflagrazione balcanica del 1912 di **Corrado Zoli** con 25 illustrazioni e 20 tavole fuori testo - L. **4.—**

TRIPOLITANIA E CIRENAICA di **Arcangelo Ghisleri.** - Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. (2ª edizione) — Prezzo L. **5,—**

CARTA GEOGRAFICA dei paesi Balcanici Lire **1,50**

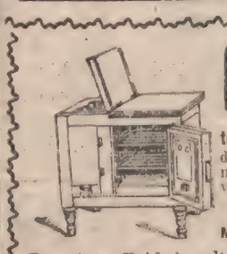
L'EGEO Magnifico libro di grande attualità di **Paolo Revelli,** riccamente illustrato da 180 incisioni eseguite dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo. Contiene tre carte geografiche, parecchie tavole in tricromia, è rilegato con copertina cartonata e si vende in tutta Italia al prezzo di L. **3,50.**

1914. A MANACCO PER TUTTI. - Volume di circa 600 pagine. — L. **2.—**

Spedire cartaglia vaglia alla
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA MILANO, Corso Porta Nuova, 19
Per l'estero le spese postali in più

LATTERIA di BASIGLIO
Via Tre Alberghi, N. 15
VENDITA AL DETTAGLIO DI
LATTE - BURRO - UOVA
Impianto moderno per il Raffreddamento del latte voluto dai regolamenti d'Igiene.
Merce garantita di primissima qualità e freschezza proveniente GIORNALMENTE dalla FATTORIA di BASIGLIO di proprietà della
Società di Esportaz. Polenghi Lombardo
(Anonima Capitale L. 3.000.000 interv. versato)

Guarigione infallibile o garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'
ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire **Una** al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano



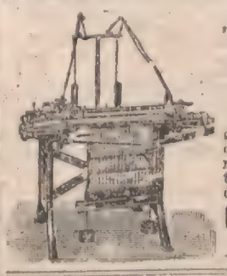
Ghiacciaie
trasportabili patentate di costruzione perfezionata e di solidissima lavorazione.
Gorchino Piselzky
MILANO - P. Castello, 19
Premiata Fabbrica di articoli casalinghi
Catalogo a richiesta gratis

Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo Colombo, 8
MOTORI DIESEL
MOTORI VANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini
Macchine Frigorifere per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori

Ditta RINALDO LOCATELLI
MILANO
Via Tortona, 16
POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO,** Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai **Deposit. Gen. per l'Italia:**
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malio di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. **5,** piccola L. **3. Progressiva** grande L. **3.50,** piccola L. **2.50.** Spedizione cent. **80**
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

La marca "FERRO DI CAVALLO,,
è la migliore Crema da Scarpe del mondo

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **Dr BAIZINI,** (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli,** via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

Edoardo Ferravilla parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro. - Ricco volume di 150 pagine, con 15 schizzi eseguiti da E. Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. (2ª Edizione).
Lire 1.50
Indirizzare cartolina vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 19.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno
CURA PER INGRASSARE
Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso
Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti e già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkler dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Trenker e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.
La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).
(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata ad una nuova vita, sono cresciuta 5 chili in un mese e mezzo. Ho acquistato un bel colore e mi sento abbastanza bene. Sento che ogni giorno miglioro un po'! Vi ringrazio tanto. Mangio con appetito, sono allegra e felice ».

Prima della cura — Dopo la cura

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.

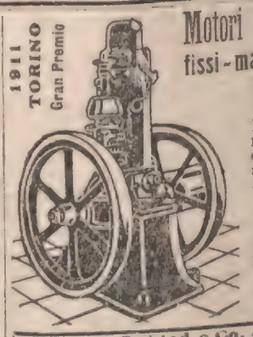
Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI
Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale ANGLO-AMERICAN STORES - Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo gratis. **Farmacie Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per Vlualia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

Avvisi economici. — Si prega di non inviare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e collettiva.

Motori ad olio pesante fissi - marini - Locomobili "SWIDERSKI"
1911 TORINO Gran Premio



Insuperata semplicità, robustezza di funzionamento e facilità di manipolazione. *Gran Premio Esposizione Internazionale Torino 1911.* Migliori referenze di primo ordine. Preventivi gratis.
OSCAR AMREIN
27, Corso Magenta
MILANO

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 — MILANO 1906
Gran Premio Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

ING. G. DELL'ORTO
VIA S. AGNESE MILANO
IMPIANTI PER **GHIACCIO** E FRIGORIFERI
SISTEMA A. FREUNDLICH

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi, frutto di invenzione americana del Dr. *Edoardo Franco.* Con un solo vedreto subito l'effetto sulle più ribelli malattie della pelle. Una sola applicazione basta per vedere la differenza. Non macchia la biancheria, non lascia odore sgradevole, non sporca, non unge, non irrita, non macchia, non punge, non brucia, non irrita, non macchia, non punge, non brucia, non irrita, non macchia, non punge, non brucia

Domenica 31 Maggio 1914 — Anno XLIX - N. 17293 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	28,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	35,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 23
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASE... Grosse... e sue filiali proprie succursali in ... Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Tori... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— ... pagina. Nelle Nozze Commerciali ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente Nozze Commerciali. Necrologie L. 2.— ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e ... vedere condizioni in testa alle rispettive rub...

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente co...

...MENTO

... Milano, Via Rovereto ... Como, Genova, Napoli, ... seguenti prezzi: Avvisi ... alti larga 1/8 di pagina, ... di 6 punti larga 1/12 di ... larga 1/12 di pagina, gli ... ne di testo od un quarto ... mi. Piccola Cronaca ... musiche commerciali ... mesi anticipati. ... abbonati. ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Maggio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tracciati

L'immane catastrofe dell'"Imperatrice d'Irlanda,,

La disperata lotta dei naufraghi negli orrori delle tenebre

I racconti dei superstiti - Strazianti episodi - 1010 morti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Londra, 30 notte.

A poco a poco la luce si fa sul terribile disastro di Father Point ove il transatlantico canadese Imperatrice d'Irlanda *fu affondato dal piroscafo carbonifero* Storstad. *La gravità, data la proporzione delle vittime e la rapidità con la quale è avvenuto, il disastro attuale supera di gran lunga quello del* Titanic. *E' un'altra pagina tragica che si aggiunge alla lunga e dolorosa storia della navigazione transatlantica che oggi sembra divenuta così facile e sicura per il fatto che il grande oceano è solcato da navi colossali e velocissime. Le notizie odierne spengono le ultime speranze che ancora ci lasciavano la scorsa notte le notizie contraddittorie provenienti dal Canadà. Si sperava infatti che il piroscafo investitore* Storstad *portasse con sè verso Quebec 355 passeggeri e gli uomini di equipaggio della nave affondata. Invece esso non ha portato che poche diecine di persone e quasi una cinquantina di cadaveri. Perciò l'ultima lista pubblicata stasera dalla Compagnia delle Ferrovie canadesi, proprietaria del piroscafo, dà solo 446 persone salvate dal-l'Eureka, dal* Lady Eveline *e dallo Storstad. I morti ascendono quindi alla terribile cifra di 1010. Gli elementi posti oggi a nostra disposizione dalle agenzie telegrafiche e dalla direzione delle ferrovie ci permettono di rifare la storia di questo spaventoso disastro con completa sicurezza nelle linee generali come nei dettagli.*

La falsa manovra

*L'*Imperatrice d'Irlanda *era partito nel pomeriggio di giovedì da Quebec e discendendo il fiume San Lorenzo aveva sbarcato alle 1.30 antimeridiane il pilota a Father Point, dove il fiume si allarga a braccio di mare di modo che le sue rive distano circa 50 chilometri l'una dall'altra. La notte era tranquilla e senza vento, ma oscurissima e subito dopo mezzanotte una densa nebbia aveva cominciato ad elevarsi dal fiume rendendo difficilissima la navigazione. Il capitano Kendall, avvertito della cosa, salì egli stesso sul ponte poco prima delle due antimeridiane ed ordinò immediatamente di rallentare la velocità non essendo prudente continuare la navigazione con le macchine ad alta pressione e con la velocità di venti nodi. Quando l'*Imperatrice, *in seguito al rallentamento, era quasi completamente arrestata, si videro improvvisamente i fanali di un'altra nave emergere dalla nebbia. Sembrava che il piroscafo, che era lo* Storstad, *seguisse la rotta parallela a quella del transatlantico. Il capitano Kendall credette opportuno avvertirlo della propria manovra facendo risonare le sirene e segnalando che avrebbe continuato la propria corsa. Immediatamente il piroscafo carbonifero mutò la sua rotta con una manovra che lo avvicinò sensibilmente al transatlantico. Il capitano Kendall segnalò il fatto con altri due fischi di sirena che, secondo la consuetudine marinaresca, significano: attenzione, ferma la nave. Invece di modificare la propria rotta e arrestarsi, la nave carbonifera continuò a descrivere un semicerchio con la velocità di nove miglia all'ora. Due minuti dopo l'investimento apparve inevitabile.*

L'investimento

*Mentre il capitano dell'*Imperatrice d'Irlanda *ordinava macchina indietro, il capitano dello* Storstad *accorgendosi finalmente del pericolo cercò con una manovra disperata di rasentare parallelamente il transatlantico e nello stesso tempo arrestò le proprie macchine. Ma era troppo tardi. Obbedendo alla forza di abbrivio il piroscafo carbonifero non sentì l'azione del timone e andò a conficcarsi in pieno nel fianco destro dell'*Imperatrice d'Irlanda. *L'urto fu violentissimo. Entrambi i piroscafi rullarono e si sfondarono quasi immediatamente. Tutta la prora dello* Storstad *penetrò nel fianco della nave maggiore producendo uno squarcio enorme e terribile. Il capitano Kendall, intuendo il pericolo, segnalò al capitano del piroscafo investitore di mantenere la propria posizione e di non cercare per il momento di staccarsi dalla nave investita. Invece, sia per effetto del contraccolpo dell'urto, o per altre cause non determinate, o perchè il capitano dello* Storstad *temesse di vedere travolta la propria nave nell'inevitabile affondamento dell'*Imperatrice d'Irlanda, *si vide lo* Storstad *ritirarsi lentamente dall'apertura che aveva prodotta, squarciando nuove lamine, allargando la falla, e aprendo il varco all'irrompere delle acque.*

Si salvi chi può!

Da quell'istante il capitano Kendall non ebbe più dubbio alcuno sulla gravità del disastro che stava per succedere. Fra il frastuono dello schiantarsi delle lamine d'acciaio, dello spezzarsi del tavolato e delle tubature del ponte, tra il cupo fragore delle acque precipitantesi pel fianco della nave, egli dette quegli ordini che le circostanze richiedevano. I segnali d'allarme furono immediatamente messi in azione nei corridoi e nei saloni e nelle cabine per svegliare i passeggeri dormenti. Le porte delle paratie stagne furono abbassate, ma senza risultato.

Il personale di bordo o quella parte che si trovava sul ponte accorse al suo posto accanto alle imbarcazioni di salvataggio e senza perdere un minuto le operazioni cominciarono. I viaggiatori svegliati improvvisamente dall'urto terribile gettati in uno stato di panico dal violento risonare dei segnali d'allarme, affluivano a frotte sul ponte in gran parte in camicia da notte o con uno sciallo o con una coperta gettata sulle spalle. Una, due, tre imbarcazioni poterono essere poste in mare riboccanti di passeggeri, poi la nave cominciò a inclinarsi dal lato ferito e la manovra divenne difficilissima.

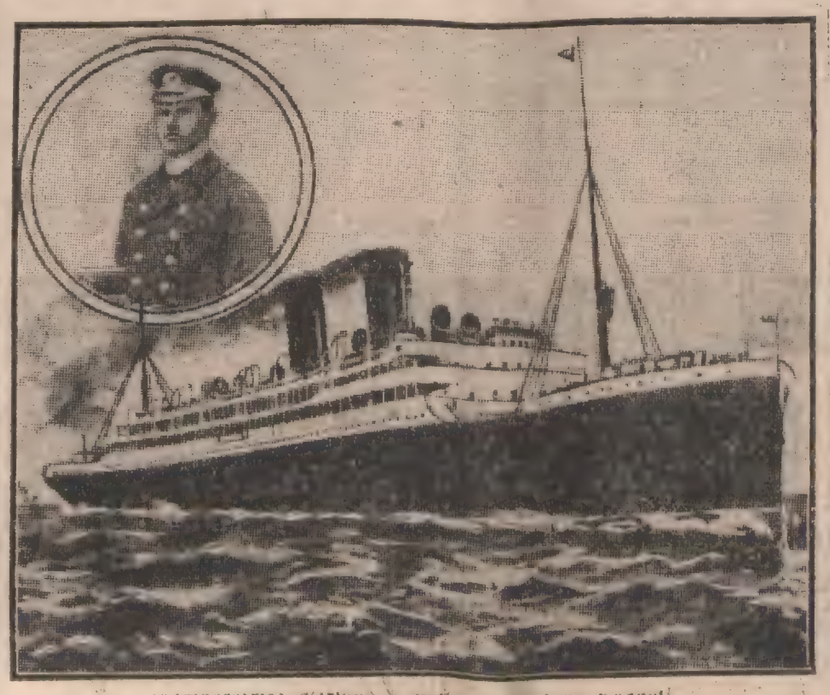
L'attore L. Irving

Con grande stento due altre imbarcazioni furono calate. Poi fu impossibile mantenersi ritti sul ponte: la nave si inclinò fino a sessanta o settanta gradi. I passeggeri ruzzolavano lungo la tolda in un tragico tobogan *e precipitavano a gruppi di sei, sette, dieci; veri grappoli umani in mare.*

Lo scoppio delle caldaie

Poi avvenne una spaventevole esplosione che scosse le membra del piroscafo da prua a poppa mentre una densa nuvola di fumo e di vapore si elevava dalla ciminiera. Erano le caldaie che scoppiavano a contatto dell'acqua fredda del mare. Un minuto ancora, poi la nave scese fino a toccare il letto del fiume e soltanto le estreme punte dei suoi alberi rimasero emergenti al di sopra delle acque.

Immediatamente quel tratto di mare si cosparse di rottami di ogni genere: pezzi di legno, mobili da salone, imbarcazioni rovesciate ed ogni altra cosa galleggiante che si può trovare a bordo di una nave. Fra questi rottami si agitava una folla di mille persone che tentava un'ultima disperata difesa contro la morte incombente. Un grido terribile, quello stesso grido che i superstiti del Titanic *hanno sentito risuonare al loro orecchio per dieci minuti dopo l'affondamento della nave, si elevò dalle acque dopo la scomparsa dell'*Imperatrice di Irlanda. *Ma questa suprema quanto inutile invocazione non durerà a lungo. Le grida, le urla, si spensero a poco a poco fino a che a mezzogiorno, dopo la sparizione del transatlantico, il silenzio si era fatto sulle acque per quanto alcuni uomini qua e là lottassero ancora contro la morte, disperatamente avvinghiati ai rottami di cui avevano potuto impadronirsi.*



L'«Imperatrice d'Irlanda» e il suo capitano Kendall

L'opera di salvataggio

Il capitano dello Storstad *che non era stato capace di evitare il disastro ha cercato per quanto stava in lui di attenuarne la gravità; sebbene la sua nave avesse acqua da più parti e apparisse in condizioni pericolose ordinò che le imbarcazioni fossero subito poste in mare ed usate a raccogliere quanti più naufraghi era possibile. Fu per opera di queste imbarcazioni che circa 150 persone poterono essere raccolte dalle acque. Quaranta minuti dopo l'incidente giungeva sul posto anche il piroscafo* Eureka, *chiamato dal segnale di pericolo lanciato dall'operatore della radiotelegrafia al momento preciso della collisione. Più tardi giungeva anche il piroscafo* Lady Eveline *e le tre navi così riunite continuarono le loro ricerche fino a mattina inoltrata.*

Purtroppo nelle prime ore dell'alba le imbarcazioni non poterono raccogliere che cadaveri in gran parte di uomini e di donne nudi, attaccati con la disperazione della morte a pezzi di legno o mantenuti galleggianti da cinture di salvataggio. Infatti la massima parte dei corpi ricuperati mostrano che la morte fu dovuta alla temperatura rigidissima delle acque, la quale superava lo zero soltanto di pochissime linee. Quando i capitani delle tre navi si furono persuasi che nessuna persona viva rimaneva nell'ampio specchio di acque battute in tutti i sensi dalle loro imbarcazioni, si diressero verso il porto di Rimuski per sbarcare i pochi salvati. Causa le condizioni della sua nave, il capitano dello Storstad *trasbordò quasi tutte le persone da lui salvate sull'*Eureka, *trattenendo con sè solo quei pochi viaggiatori che desideravano di essere trasportati a Quebec essendo canadesi.*

*Parte pei cadaveri raccolti dall'*Eureka *e dal* Lady Eveline *giunsero a Rimuski alle 8.15 del mattino, mentre altre trenta persone tra quelle tratte vive dalle acque morirono per sofferenze patite e ferite riportate.*

Il racconto del medico di bordo

*Un'agenzia giornalistica ha intervistato il dott. Graham, che era medico a bordo dell'*Imperatrice d'Irlanda *e ha contribuito dapprima a calmare i passeggeri presi da panico, poi a salvare le persone che poterono essere salvate. Egli si trovava nel salone di prima classe quando la nave cominciò a inclinarsi sul fianco, squartata, e dovette la sua salvezza all'essersi precipitato tosto in mare dalla finestra del salone. Egli vide in distanza il piroscafo investitore e nuotò verso di esso. Pochi minuti dopo ebbe la fortuna di essere raccolto da un battello e portato a bordo. Immediatamente si mise a disposizione del capitano per prestare i primi soccorsi alle vittime, man mano che esse giungevano a bordo.*

Egli constatò che fra le persone salvate molte avevano riportato ferite dovute alcune alla collisione, altre a cadute o all'urto dei rottami.

Sulla nave carbonifera mancavano le bende ed i medicinali e gli strumenti chirurgici, e si dovettero improvvisare fasciature stracciando le lenzuola ed usando pezzi di legno per aggiustare le braccia e le gambe spezzate. Alcuni non erano feriti, ma erano stati portati a bordo in tale stato di esaurimento che sembrava dovessero morire da un istante all'altro, e per rianimarli, poichè mancavano i mezzi, si dovette ricorrere ai eccitanti alcoolici. In pochi minuti lo Storstad *fu coperto di cadaveri e di persone agonizzanti, poichè il freddo, il prolungato bagno nell'acqua gelida ed il terrore avevano influito fatalmente sopra un gran numero di persone che pure erano state estratte ancor vive dalle acque.*

Il dottore racconta che appena il disastro fu avvenuto, la nebbia che lo aveva causato si sollevò ed egli potè avere una breve, ma indimenticabile visione di quanto era accaduto. Gli sembra di aver assistito ad una scena infernale quale neppur Dante ha pensato di descrivere. Nelle sue orecchie sente ancora le grida di terrore di tutta quella gente che vedeva la morte scendere ineluttabile su di essa. Nelle acque notò molti ragazzi e parecchie fanciulle che erano sostenute da cinture di salvataggio.

La statistica di bordo dice che i ragazzi e le ragazze al di sotto dei dieci anni imbarcati erano più di 150. Due soli si contano nella lista dei salvati. Tra questi vi è una bambina di dieci anni che è stata raccolta da un battello dello Storstad *che ha perduto nel disastro il padre, la madre, due sorelle ed un fratello. Essa fu sbarcata a Rimuski e soltanto quando si persuase che tutti i suoi erano periti comprese l'immensità della sciagura. Ora è stata colta da febbre cerebrale.*

La morte dei coniugi Irving

Gli episodi narrati da altri superstiti sono tutti di carattere tragico, ma senza dubbio produce profonda impressione il caso dell'attore Lorenzo Irving, perito insieme a sua moglie. Il signor Abbott, di Toronto, afferma di essere l'unica persona che vide l'Irving nel momento della collisione fino al momento in cui scomparve in acqua. Appena avvenuta la collisione l'Abbott si precipitò nel corridoio delle cabine che dalle prime dà accesso al ponte. Qui incontrò l'attore Irving che usciva dalla cabina coperta di trascinare con sè sua moglie.

Questa era semicauda e presa dal terrore rifiutava di seguirlo. Irving domandò all'Abbott se la nave affondava veramente. Avuta risposta affermativa ritornò nella cabina, prese un mantello, lo gettò sulle spalle della moglie che piangeva e si disperava, e sollevandola tra le braccia cercò di portarla sul ponte. In quel momento la nave si inclinò fortemente e Irving cadde sulla coperta della nave battendo il viso contro la parete del corridoio. L'Abbott lo aiutò a rialzarsi. L'attore aveva il viso coperto di sangue. A quella vista le grida disperate della moglie raddoppiarono. Egli cercò di calmarla con parole tenere e la prese tra le proprie braccia riuscendo con essa a raggiungere il ponte.

L'inclinazione della nave aumentava di minuto in minuto. Quando Irving pose il piede sul ponte non potè mantenervisi. Ciò nonostante riuscì a prendere due salvagente che gli furono gettati da un marinaio. Egli ne pose uno attorno ai fianchi della moglie e l'altro l'assicurò alla propria persona. Pochi lo sbandamento della nave aumentava Irving, sua moglie e l'Abbott scivolarono tutti e tre nello stesso tempo in mare. Abbott, esperto nuotatore, ricomparve alla superficie dopo qualche istante e non vide più i due Irving che, cadendo, si erano abbracciati strettamente.

Centocinquanta fuochisti morti

*Un altro episodio è raccontato dal canadese Burns, pure di Toronto, che nel momento di cadere in mare sentì qualcuno attaccarsi al suo braccio. Quando risalì alla superficie si accorse che una giovane, la signorina Thomson, lo teneva fortemente per una mano. Essa implorò che la salvasse. Il Burns riuscì ad afferrare un baule vuoto che galleggiava a qualche distanza e ne prese una maniglia; la signorina Thomson prese l'altra maniglia e così i due poterono rimanere in acqua fino a quando furono raccolti da un'imbarcazione dell'*Eureka.

Un episodio tragico si riferisce alla sorte dei fuochisti, la così detta squadra nera della nave. Nel momento della collisione 150 fuochisti erano intenti al loro lavoro dinanzi alle caldaie. Neppure uno fra tanti è ricomparso alla superficie, neppure uno è stato salvato. Tutti sono periti nel loro grande feretro di acciaio.

Il capitano Kendall si trovava sul ponte al momento del disastro e ci rimase fino a quando le onde lo raggiunsero. Egli prese un salvagente e con altri due ufficiali che lo condussero nel comando si gettò a mare e si diede a nuoto a raggiungere il piroscafo investitore. Fu tratto nel gorgo della nave che affondava, e per un istante credette che la vita fosse finita per lui, ma improvvisamente il risucchio della acqua lo trascinò alla superficie ed egli potè mantenersi per quaranta minuti nell'acqua ghiacciata fino a quando, cioè, fu raccolto da una imbarcazione del piroscafo Lady Eveline. *Egli era in condizioni di completo esaurimento e ciò non ostante si interessò alla sorte dei superstiti: prese tutte le possibili disposizioni per curare le loro sofferenze e per salvare le loro ansiose scrisse dei telegrammi che furono trasmessi alla compagnia proprietaria del piroscafo, ma sbarcato a Rimuski il capitano dovette essere ricoverato nell'ospedale perchè gli si era manifestata la polmonite. Pure il suo stato non è grave e si spera che potrà superare questa ultima dolorosa prova.*

Tragico viaggio di nozze

La signora Sroyer che faceva il suo viaggio di nozze fu buttata a mare dall'esplosione delle caldaie. Essa sapeva nuotare, ma avrebbe finito col soccombere se due uomini che avevano formato una specie di zattera con quattro pezzi di legno incrociati non l'avessero adagiata su di essa. La signora era completamente nuda avendo perduto fin la camicia e il freddo era intensissimo. Uno degli uomini che portava un grosso paletot se lo tolse e glielo pose indosso. A quest'atto di buon samaritano la signora Sroyer deve certamente la sua esistenza. Il marito di lei, un giovane di 28 anni, è perito. Essi si erano sposati cinque giorni fa e si recavano in Inghilterra presso dei parenti di lui.

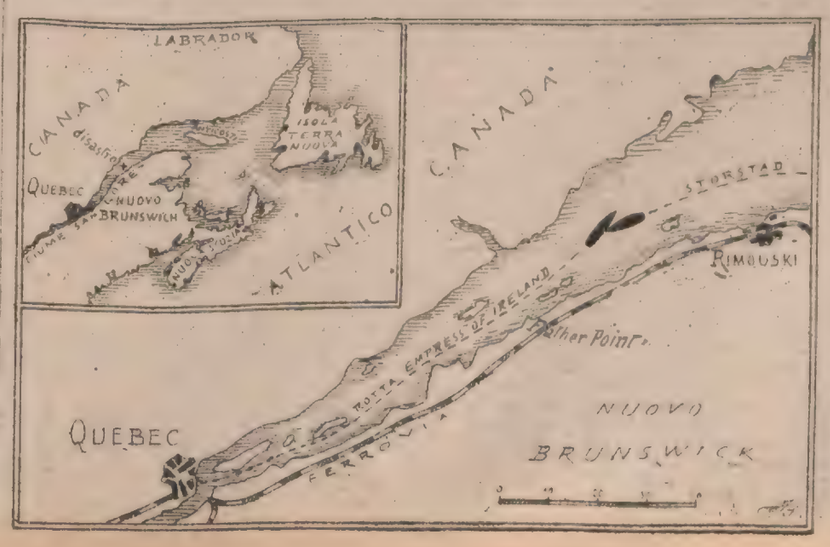
Un racconto impressionante è anche quello di Fergus Nuncan, di Londra?

— Io mi trovavo nella mia cuccetta, quando udii tre segnali che significavano: «Seguo la mia rotta». Poco dopo altri due segnali avvisavano: «Mi arresto». Saltai fuori dal letto e cominciai a vestirmi. Le macchine si arrestarono allora improvvisamente e poco dopo il piroscafo si sommergeva. Scorsi una nebbia fittissima. In quel momento udii uno spaventevole scricchiolio. Il piroscafo si sbandò da tribordo abbattendosi con uno stridore terrificante prodotto dai rottami della manovra dei compartimenti stagni. Io mi precipitai sul ponte meno veloce. Appena vi giunsi il bastimento si inclinò talmente che non potei arrampicarmi che a stento. Non vi era più speranza di una di mettere in mare i canotti. Tutti si affollavano alle ringhiere e chi poteva si era padroneggiato delle cinture di salvataggio. Ma non vi fu nemmeno il tempo di mettersele.

Il contegno dell'equipaggio

Interrogato sul modo con cui si comportò l'equipaggio, Nuncan ha detto che per quanto ha potuto vedere esso tenne un buon contegno e non dette alcun segno di paura. Naturalmente, ha soggiunto Nuncan, vi fu qualche disordine. Ciò è inevitabile in tali disastri. Ma io posso affermare d'aver veduto alcuni componenti l'equipaggio aiutare i passeggeri ed offrire le cinture di salvataggio alle donne. Io avevo lasciato la mia cintura nella cabina, ma un uomo che ne aveva due me ne cedette una; altrimenti non sarei qui.

In mezzo a quella confusione il piroscafo affondò improvvisamente e l'immensa moltitudine rimasta precipitò dal ponte nelle onde. Fu allora il momento della lotta per la vita. Vi fu un parapiglia e ed il bastimento si rovesciò completamente. Udii le donne piangere e gridare. Anche gli uomini gridavano mentre si sommergevano. Io pure fui sommerso e quando tornai alla superficie udii le grida delle donne e poi vidi la loro silenziosa scomparsa mentre gli uomini si stringevano in un abbraccio di morte. Una massa di persone di naufraghi si affacciavano a me. Me ne sbarazzai come meglio potei, nuotando sempre mezzo nudo per più di un'ora, finchè fui finalmente raccolto da uno dei canotti di salvataggio, pezzo morto di freddo e di stanchezza. Io suppongo che neppure una persona su cento fosse vestita, ma il terrore era così grande che nessuno vi faceva caso.



(Vedere Ultimissime)

Mussulmani e cristiani in Albania

O intervento europeo o guerra civile

I fatti di Durazzo e l'opera degli italiani

(Per telegrafo da un nostro inviato speciale)

Durazzo, 30 notte.

Ho incontrato oggi il capitano albanese Simone Doda, che avevo conosciuto sulle montagne di Klementi nel 1911, durante la furiosa ultima insurrezione dei Malissori contro il dominio turco. Il suo racconto mi è parso interessante perchè essendo egli stato uno dei capi caduti prigionieri nelle mani degli insorti era in grado di descrivermi con fedeltà e senza gonfiature gli avvenimenti della notte del 23 maggio, ed anche perchè, avendo egli capitanato la spedizione del battaglione dei Malissori a Durazzo, era in grado di darmi a questo proposito notizie retrospettive di una notevole importanza, perchè dovevano chiarirmi gli umori prevalenti nella reggia di Durazzo verso l'elemento mussulmano e la sua condotta colle tribù cattoliche del nord dell'Albania.

« Il giorno 18 di maggio mi trovavo a Scutari — mi dice Simone Doda — per procedere ad una riunione colà indetta alla quale prendeva parte il principe Bib-Doda ed il clero della città. Si discusse sulla necessità di organizzare un intervento a Durazzo nel caso che le folle mussulmane dell'interno, come pareva, avessero voluto tentare un pronunciamento. Fu in quel giorno che pervenne a Bib-Doda un telegramma di Re Guglielmo nel quale il Re ordinava di marciare verso Durazzo con almeno mille Malissori, tribù di cattolici. Bib Doda rispose al Sovrano che non poteva garantire mille uomini. Non so come proseguissero poi quelle trattative, perchè partii io stesso per Durazzo dove arrivai la mattina del 21, guidando 133 malissori che chiamati da Re Guglielmo dovevano costituire la guardia del corpo. Furono infatti addetti al palazzo reale sotto il mio comando.

I Malissori davanti a Sciak

« La sera del 23 il maggiore olandese Sarr mi chiamò e mi disse: Vuol venire con me sino alle colline di Karakow per darmi man forte? C'è un po' di subbuglio alle porte della capitale e andremo a vedere di che cosa si tratta. Io risposi che avrei interpellato i miei Malissori. Costoro non volevano muoversi dal loro posto, fedeli alla consegna. Volevano vegliare alla sicurezza del Re e temevano, nella loro semplicità di montanari, che si volessero allontanare dal palazzo per tentare qualche colpo di mano. Faticai a persuaderli, ma infine mi seguirono. Partimmo con un cannone, due mitragliatrici ed gendarmi, 120 malissori. Arrivammo a Sciak all'una di notte. Il villaggio era tranquillo. Tutti dormivano: nessun segno di cose anormali fu da noi notato. Ci riposammo. Il maggiore olandese decise poi che proseguissimo la nostra spedizione verso Tirana, ma i Malissori risposero che avevano già mancato al loro dovere allontanandosi dalla reggia; che avevano promesso di arrivare a Sciak ed avevano mantenuto la parola: però non avrebbero fatto un passo di più. E deposte le armi al piede stettero fermi, sordi ad ogni insistenza, incrollabili. Il comandante olandese telegrafò al Re chiedendo istruzioni: ebbe per risposta l'ordine di procedere coi pochi che gli erano rimasti. Domandai al maggiore olandese se mi permetteva di seguirlo. Mi comandò di riaccompagnare a Durazzo i Malissori. Obbedii.

« Avevamo percorso forse un chilometro e mezzo quando mi giunse all'orecchio il rumore caratteristico, come la grandine, delle mitragliatrici che erano entrate in azione. Contemporaneamente echeggiò nella notte il primo colpo di cannone. Mi fermai mentre i miei compagni continuavano la marcia verso Durazzo temendo che il Sovrano fosse in pericolo. Ritornai dove la guerriglia era impegnata. Il comandante mi abbracciò al mio arrivo: — Siamo pochi — mi disse — sarebbe prudente ritirarci. Avevano un cannone e due mitragliatrici. Credetti che ciò bastasse per consigliarlo a resistere. Con pochi uomini penetrammo in una casa donde partivano le fucilate. Quattro insorti furono fatti prigionieri. Al decimo colpo il cannone per un guasto si trovò nella impossibilità di funzionare ulteriormente.

Ma gli insorti erano accampati nella l'aperta campagna?

— No — mi dichiara Simone Doda — sparavano dalle finestre, dalle porte, dai tetti, dalle stalle, dai fienili e da ogni luogo approfittando di ogni pertugio.

Prigionieri degli insorti

Mentre il maggiore provvedeva a fare trasportare il cannone avariato verso Durazzo io con cinquantaquattro gendarmi presi posizione in tre trincee diverse per proteggere la piccola ritirata.

Il maggiore, con i pochi borghesi che ci avevano seguiti si era ritirato già oltre la vallata, verso la capitale nella località detta del Raschbuli; quando un nucleo di contadini girando la nostra posizione la circondò e ci dichiarò in arresto. Con i miei gendarmi riparai nel municipio di Sciak dove ci barricammo, ma la barricata resistè poco. Il manipolo di insorti si era avvicinato alle finestre della nostra improvvisata fortezza strisciando sul terreno, protetti dall'oscurità e scaricavano ormai le loro armi a bruciapelo e ci dichiararono tutti prigionieri. Tre o quattro cadaveri erano sul campo..

— Ebbero molte vittime gli insorti?

— Non so; non credo; si tirava a casaccio, senza mirare. Eravamo circondati, ma non distinguevamo che ombre. Fatti prigionieri passammo una tragica ora. I'unmo aggrediti dagli insorti che ci volevano finire.

« Avete sparato sui nostri fratelli, avete uccisi i nostri figli, avete feriti i nostri padri, siete venuti per violentare le nostre donne — ci gridavano da ogni parte. E la violenza drammatica di quell'odio stava per tradursi in atti contro le nostre persone quando intervennero i prigionieri che avevano prima catturato nella casupola di cui vi ho parlato e che intercedettero in nostro favore; e, dobbiamo confessarlo, ci salvarono la vita. Fummo rinchiusi in una camera tutti insieme, compresi i feriti che non potevano essere curati e soccorsi. In breve il sangue degli uni insanguinò le mani degli altri. Gli insorti ci spogliarono persino delle calze; i pochi denari che avevamo in tasca passarono in altre tasche.

— E così quel denaro non vi fu più restituito?

— No.

— Eppure anche all'industriale torinese Cinzano gli insorti avevano tolto il denaro che aveva indosso, circa 35 napoleoni, ma rilasciandolo in libertà i napoleoni gli furono restituiti.

— Vuol dire che per noi si pensò di usare un trattamento diverso; gli insorti avranno considerato quei pochi soldi come una preda di guerra — ci risponde Simone Doda sorridendo.

E prosegue: — La mattina dopo fu seppellito un altro dei nostri morto durante la notte. Due mattine appresso arrivò a Sciak la Commissione di controllo e fummo liberati. Il commissario austriaco aveva arringato la folla da una balconata pronunziando roventi parole. Il ministro italiano barone Aliotti si prestò moltissimo per la nostra liberazione ».

Il panico e l'imbarco del Re

Il racconto di Simone Doda è così finito. Ciò accadeva a Sciak. All'alba il colonnello olandese Von Dern con un altro gruppo di armati fra cui era Ghika tentava di accorrere da Durazzo in soccorso degli amici; ma nella gola delle colline di Raschbuli, sulla strada di Tirana, si incontrava cogli insorti che lo facevano prigioniero insieme coi suoi uomini. Il professore Goraguchi, che con un'altra quarantina di nazionalisti tentava di conquistare la collina, veniva pure fatto prigioniero.

Nel gran panico di Durazzo il barone Aliotti conoscendo che gli insorti erano giunti al ponte presso Durazzo credendo che fossero per entrare in città avrebbe consigliato l'imbarco del Re e della famiglio reale sul *Misurata*. Dopo il Re si imbarcò sulla corazzata austriaca, il ministra austriaco con tutta la sua colonia, e la città rimase difesa e guardata da soli 30 marinai italiani, agli ordini del guardia marina conte De Sangro e del tenente di vascello Trucco.

Questa è la cronaca semplice degli avvenimenti sfrondata da qualsiasi gonfiatura.

Ho voluto riprendere stasera la conversazione con Simone Doda per domandargli se fosse vero che a Durazzo, mentre si loda l'opera del barone Aliotti per molte ragioni, si riprova anche l'avere egli consigliato al Re l'imbarco, dato che la situazione non aveva assunto un carattere pericoloso, tale da consigliare al capo dello Stato la fuga verso il mare.

Simone Doda, che è un buon amico dell'Italia, e la sua dichiarazione deve perciò accogliersi utilmente, mi ha confermato che quel consiglio è spiaciuto all'elemento albanese.

« Convinzione generale qui era che l'Italia — mi disse francamente Simone Doda — intrigasse sempre con Essad pascia, solleticando le sue ambizioni per farsi del difensore di Scutari una creatura calda e devota nello Stato albanese. L'Italia, si supponeva qui, non era all'oscuro di quello che si preparava intorno ad Essad. Il fatto che il barone Aliotti avesse dichiarato al Sovrano che la situazione era gravissima, messo in rapporto con la convinzione generale che il rappresentante dell'Italia potesse essere a questo riguardo molto beno informato, ha agito: cosicchè il Principe non ha esitato a credere alle dichiarazioni del ministro italiano e lo stesso ministro austriaco e la sua colonia furono presi da un incomprensibile, eccessivo panico. Gli albanesi amano l'Italia: ma avvertite che al di là delle parole gli ultimi eventi non hanno giovato ad accrescere la simpatia degli albanesi verso l'Italia. C'è troppo intrigo per l'aria e se gli intrighi austriaci nuocciono all'Austria, quelli italiani nuocciono all'Italia. Gli attacchi che in Italia, per esempio, si muovono contro gli ufficiali olandesi sono privi di ogni fondamento e offendono la verità dei fatti. Gli ufficiali olandesi stanno facendo per la nostra patria tanto che non potrebbero farne di più per la loro, e sono invisi all'Austria ed all'Italia forse solo perchè non si rassegnano ad essere agenti nè dell'una nè dell'altra ».

Verso la guerra civile?

A questo punto Simone Doda si lascia sfuggire queste altre parole che ho udito pronunziare da troppe altre persone autorevoli a Durazzo per non richiamare su di esse la vostra attenzione:

« Il caso è tale — mi ha detto Simone Doda — che due vie rimangono al vostro Governo: o l'Europa provvede da sè a rimediare alla situazione con uno sbarco internazionale o l'Europa ci lascia le mani libere perchè ci possiamo togliere da noi da questa situazione insostenibile. Chiameremo l'alta Albania da Scutari e scenderemo su Durazzo da Selinza, e la Bassa Albania verrà da Vallona contro la Cermenica intorno ad Elbassan. Soffocheremo noi il movimento ».

— Saremmo così alla guerra civile, e quel che è peggio alla guerra religiosa, con gli eccessi, le tragedie, le brutalità, gli odi inestinguibili e le inciviltà che accompagnano lo scatenarsi di simili guerre.

— La guerra civile! Ma se insorgesse una regione italiana, l'Italia non costringerebbe i fratelli alla calma con la forza? cioè con la guerra civile? Noi siamo nella condizione di difenderci.

Forse, vorrei rispondere a Simone Doda, siete nella condizione di non aggredire, di dare ai mussulmani quello che loro spetta, di non ubbidire ai convegni di vescovi e di principi cattolici che si tengono a Scutari, di intendere che per governare un paese, dove tre confessioni si contendono il « cuor di Federico », è necessario che il Sovrano sappia elevarsi sopra il criterio di sette confessionali e dare al popolo la confidenza nella giustizia sociale? Ma taccio la risposta e ascolto quest'ultima frase che il mio intervistato dice come conclusione:

— Se lasciassero fare a noi, noi imporremmo il disarmo e l'ordine in tutte le città dell'Albania e l'ordine sarebbe ristabilito in quindici giorni. Credo che questa medesima illusione sia quella che anima la Corte ed il Governo. Assisteremo forse all'applicazione di questo programma fra qualche giorno e le conseguenze di terrore non sono prevedibili. Durazzo mussulmana e Durazzo cristiana sono già divise profondamente. Mentre a Cavaja, a Bechine, a Sciack, a Kroja si innalzano sui minareti i vessilli del profeta, ad Alessio, a Scutari, sotto le bandiere di Cristo, si raccolgono le schiere cattoliche del nord dell'Albania.

Ieri e infatti giunta ad Alessio una commissione composta del vescovo di Kalmesi, Bonci, del cugino di Bid Doda, del governatore di Orosci Barkadioni, di Filippo Kraja, di Ded e anche Giolulli, capo degli Oti, per offrire al Sovrano i servizi delle tribù cattoliche che il Consiglio raduna febbrilmente al Alessio per tentare il suo colpo di scena. Un assai tragico colpo per l'Albania che sarà proprio meritato. La commissione è stata a parlamentare tutt'oggi col Sovrano, e il solo fatto che il Governo crede opportuno di discutere a lungo sulla proposta di una simile commissione è di per se stesso indizio che le manovre del gesuitismo potrebbero, se non oggi, domani trionfare. Alle 23 i commissari sono usciti dalla reggia e si sono recati a casa del ministro delle Finanze, Nogga, e col ministro hanno poi fatto ritorno al palazzo reale. Sembra che il Re si sia rifiutato di comunicare direttamente alla commissione la sua risposta e che abbia preferito fare accompagnare la commissione stessa ad Alessio dal ministro Nogga, autorizzando il ministro a definire le trattative con Bib Doda.

Che cosa vogliono gli insorti

Ho parlato oggi con un ex ufficiale turco, albanese di nascita e durazzino per giunta, reduce dal cosidetto campo degli insorti di Sciack. « Il campo degli insorti — egli mi ha detto — è ridotto ad un corpo di guardia: una tenda e poche sentinelle. Ma non c'è mai stato un campo degli insorti propriamente detto: c'è più propriamente un'organizzazione degli insorti e questa organizzazione ha vaste fila e capi ignoti. Lo stato d'animo di quelle popolazioni non le spinge proprio ad aggredire la capitale e l'elemento cristiano. In verità sono i mussulmani che temono, da un momento all'altro di essere aggrediti dall'elemento cristiano che essi sanno capitanato dal Re. Se non avessero questo timore essi non si muoverebbero dai loro campi, dove sono ritornati da giorni. Pochi, come ho detto, sono rimasti di sentinella. Ad un allarme, da tutti i casolari sbucherebbero a frotte, a legioni i difensori della religione minacciata.

L'altro giorno la commissione di controllo si è recata ad interrogare nuovamente a Sciack quei popolani che sono in testa al movimento di agitazione. Il ministro dell'Inghilterra, Lamb, ha rivolto la parola a un gruppetto radunato intorno alla bandiera coranica piantata per terra:

— Che cosa volete, in nome di Dio?

— Vogliamo il « Bab » (*Sultano*).

— Bab? E morto, si è rotto le gambe.

— Vogliamo il Bab!...

— Il Bab vi ha traditi, vi ha lasciati conquistare dai serbi e non è venuto a difendervi.

— Ha difeso la nostra fede. Se il Bab è morto, viva il « Musslim »! (*Se il Sultano è morto, viva la Religione!*).

E la folla che si era radunata fitta accorse da mille punti circondando i commissari internazionali, e ha intonato un canto di laude al Padiscià. I commissari si sono tolti il cappello ed hanno chiuso così la sessione dei loro lavori. L'altra sera la Commissione è tornata a Sciack e trovò tutti i fanciulli allineati alle porte del villaggio invocando anch'essi a squarciagola il Bab ed il Musslim. In questa condizione di cose è naturale che la Commissione di controllo confessi di non saper più quali pesci pigliare.

I mussulmani scontenti del Principe

I troni non sono incrollabili. Quello di Re Guglielmo è scosso. La stessa Commissione di controllo ha il coraggio di riconoscere che questa è la verità più vera degli eventi. I mussulmani non ne vogliono più sapere a nessun costo. I sudditi non vogliono più avere un Sovrano che si è confessato con i fatti loro nemico. Turkhan pascià ha nominato il nuovo Gabinetto. E il solito Ministero dei bey, al quale il popolo non vuole più sottostare. Musid bey, partigiano di Essad, è confermato ministro di Grazia e Giustizia; mentre Essad è mandato in esilio. Akif pascià si dice sia stato chiamato al Ministero forse per i meriti conquistati l'anno scorso soffocando l'agitazione dei mussulmani della Cermenica, quando era governatore di Elbassan; il direttore della guerra rimane neutrale alla vigilia della guerra, se pure non ha ragione chi afferma che lo si è lasciato vacante per affidarlo ad Essad pascià, appena Ismail Kemal bey sarà sbarcato a Vallona. A Turkhan, che ha la sua posizione scossa fra il popolo, viene affidato il compito di puntellare la dinastia. A Bib Doda è affidato il Ministero degli Esteri, non solo perchè, come si afferma, ha visitato tutti i Ministeri d'Europa, ma anche perchè vincolandosi al Gabinetto egli romperebbe ogni contatto con la parte degli insorti cattolici di Alessio. Ma Bib Doda non ha ancora dichiarato di accettare l'incarico. Vorrà prima sentire l'opinione del vescovo di Calmeci.

Su di un tetto del Consolato austriaco da stamane una legione di marinai lavora ad impiantare un telegrafo ottico che permetta al Consolato di comunicare colle navi da guerra ancorate nella baia. La Regina si è mostrata oggi per pochi minuti nel giardino della Reggia: giardino delizioso, che apparteneva ad un caffè di lieta memoria, dove l'anno scorso noi ci radunavamo sotto l'ombra delle piante a scrivere dispacci e a contemplare il sole quando al tramonto il mare lo inghiottiva.

Acquista consistenza a Durazzo la voce che le Potenze stiano per accordarsi per uno sbarco internazionale delle truppe. Sarebbe una soluzione, la migliore soluzione del problema. Lo stato d'assedio funziona al 50.°: dopo le 10 nessuno può circolare nel cortile della Reggia: alle 11 tutta la città deve essere deserta. Sotto il portico che guarda la strada di Tirana e sotto l'arco prospiciente la marina sono state piazzate delle mitragliatrici. Si continua a gridare che insorti dovrebbero avanzare e tutti sanno che non avanzeranno. Per lunedì è stato fissato l'ultimo convegno a Sciack, fra i delegati degli insorti e la Commissione di controllo. Quello che sia per nascerne è impossibile prevedere.

Il Re ha ricevuto oggi il nuovo ministro francese De La Fontaine, che gli presentò le credenziali ed è stato dal Sovrano invitato a pranzo. Stasera da Brindisi è giunto il capitano Scoccanti della Croce Rossa, che è stato incaricato dal Ministero degli Esteri di svolgere le pratiche per la creazione di posti di soccorso.

C. Facchinetti.

La Camera approva il bilancio delle Finanze

e inizia la discussione sul progetto per le scuole medie

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 30 notte.

La seduta comincia oggi con un'interrogazione dell'on. SCALORI sull'arginatura al Migliaretto e sul prolungamento dell'argine sinistro del Mincio in provincia di Mantova. Il sottosegretario VISOCCHI risponde che per i lavori non ancora in esecuzione si provvederà a sollecitare i progetti.

Esaurite le interrogazioni, il Presidente annunzia, e la Camera senza discutere prende atto, che la Giunta delle elezioni ha deliberato la convalida delle elezioni dell'on. Di Bagno a Sant'Arcangelo dei Lombardi, e dell'on. Samorati nel secondo collegio di Perugia. Si delibera poi intorno alle elezioni contestate dell'onorevole Barbera nel terzo collegio di Palermo. La Giunta propone la convalida, e la Camera senza discussione approva le conclusioni contenute nella relazione dell'on. Zaccagnino. Dopo di che si procede ad alcune votazioni per eleggere fra gli altri i rappresentanti della Camera nel Consiglio Superiore della beneficenza ed in quello della Pubblica Istruzione. Segue all'ordine del giorno per la discussione il disegno di legge per la convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna. Ma questo disegno di legge è stato distribuito con la sua relazione solo ieri sera; quindi su proposta dell'on. Pala se ne rinvia la discussione ai primi giorni della settimana ventura e si ritorna al Bilancio delle Finanze.

Rava promette nuovi progetti

Abbiamo subito una notevole dichiarazione dell'on. RAVA, il quale rispondendo all'on. Bertarelli annunzia che spera di poter presentare subito un disegno di legge per un miglioramento del personale catastale e un altro disegno di legge per agevolare l'uso dell'energia elettrica. Ed il ministro annunzia anche di voler provvedere ad una riforma di tributi locali invocata dall'on. Beltrami, ma conclude dicendo di non poter accettare l'ordine del giorno dell'on. Merloni a favore del personale del tabacco, osservando che il Governo ha già fatto quanto era possibile per porre fine allo sciopero delle manifatture dei tabacchi, nè potrebbe fare ulteriori concessioni. All'on. Albertelli, specificando aggiunge che il disegno di legge sul personale catastale sarà sicuramente presentato a novembre.

Dopo queste dichiarazioni, tutti gli ordini del giorno vengono ritirati, tranne quello dell'on. Merloni. Ritira il suo ordine del giorno per il sollecito riordinamento delle finanze locali anche l'on. BELTRAMI. Ma il deputato socialista protesta vivacemente contro la politica del Governo, che mentre profonde i milioni nella politica coloniale, costringe anche le finanze locali ad inmiserirsi ed a rendersi sempre più meschine. L'accenno anti-libico dell'on. Beltrami provoca naturalmente le vivaci proteste dei vari Arivabene, Gallenga, e degli altri rappresentanti del clerico-imperialismo, che urlano e rumoreggiano, sicchè il presidente richiama l'on. Beltrami all'argomento e lo invita a concludere. Ma l'on. Beltrami insiste sempre più con vivacità e il Presidente gli toglie la parola.

L'on. MERLONI, con tono più pacato ma egualmente energico, perora la causa dei tabacchi ed efficacemente spiega le ragioni per le quali mantiene il suo ordine del giorno. Egli sperava che il Governo avrebbe consentito almeno alla soppressione in via normale delle otto ore per i lavoratori tabaccai, tranne a mantenerle transitoriamente e in via straordinaria. Avrebbe voluto almeno che la Camera intervenendo come arbitra nella vertenza avesse deliberato la nomina di una Commissione tecnica, nella quale fossero rappresentati gli operai.

Poichè non si vuol consentire nè l'una nè l'altra concessione, l'on. Merloni mantiene il suo ordine del giorno (*vive approvazioni all'estrema sinistra*).

L'on. Merloni chiede inoltre che sul suo ordine del giorno si voti per appello nominale. Il Governo dichiara di non accettare l'ordine del giorno. L'appello dà i seguenti risultati: Presenti 322; Astenuti 14; hanno risposto *Sì* 41; hanno risposto *No* 177.

Le acque demaniali

L'ordine del giorno che ha raccolto i soli voti dei pochi deputati di estrema presenti è respinto dalla Camera e si passa all'esame dei capitoli che danno luogo a numerose osservazioni e raccomandazioni. L'on. CABRINI sul capitolo delle spese del demanio osserva al ministro delle Finanze che gli si offre una pronta occasione per applicare il criterio illustrato nella discussione generale del bilancio e per la quale il demanio deve essere amministrato a scopo non fiscale ma di collaborazione all'economia nazionale. Rileva come si faccia viva l'agitazione in Lomellina contro il minacciato aumento del canone per l'uso delle acque demaniali e per l'abolizione della cosidetta bocca libera. L'oratore sarebbe favorevole a qualsiasi provvedimento inteso a far maggiormente contribuire le classi ricche alla restaurazione delle Finanze dello Stato. Ma osserva che con le minacciate azioni si colpirebbe quella piccola azienda agricola già troppo tassata dal legislatore. Dichiara che se i piccoli agricoltori fossero rappresentanti nel Consiglio dell'agricoltura questo già si sarebbe dichiarato contro il provvedimento minacciato. Il ministro on. Rava assicura che terrà conto delle osservazioni fatte dal deputato di San Nazzaro dei Burgondi.

Quando sono approvati tutti i capitoli del bilancio delle Finanze vengono pure messi approvati i capitoli relativi al corpo delle guardie di finanza. A questo punto si fa alla tribuna l'on. Camera. Egli presenta la sua relazione sul disegno di legge per i provvedimenti tributari.

Il progetto per la scuola media

Finalmente si apre la discussione sui provvedimenti per la scuola media. Parla per primo l'on. GIARACA, il quale lamenta che in Sicilia parte delle poche per l'istruzione media siano ancora a carico delle Provincie e dei Comuni.

Segue GALLENGA il quale perora lungamente la causa degli insegnanti chiedendo che la loro retribuzione sia notevolmente migliorata.

Terzo oratore è l'on. CANEPA. Egli avrebbe desiderato che la riforma didattica nella scuola media si accompagnasse ai miglioramenti economici degli insegnanti, comunque è ora urgente provvedere ad alleviare le sorti di tutti gli insegnanti delle scuole medie essendo il bisogno veramente giustificato, rimettendo ad un avvenire non lontano la riforma scolastica. Ma anche in questi modesti limiti il disegno deve essere emendato se si vuole che raggiunga il suo scopo.

La più grave delle questioni è quella dei supplenti che rappresentano circa un terzo degli insegnanti retribuiti malamente e di continuo mutanti. Il sistema dei supplenti è illegale, antididattico, disumano. Esso è cagionato specialmente dall'irrazionale sistema dei concorsi. Gli emendamenti proposti dal ministro Daneo non sistemano la questione che in piccola parte. Bisogna dar luogo alla immissione in ruolo di tutti quei supplenti che ne sono degni, mediante concorsi per titoli e non per esami ai quali deve sostituirsi una rigorosa ispezione, altrimenti la crisi continuerà e si farà anzi più aspra.

Un altro punto da prendere in esame è quello con cui si abolirono le cattedre d'agraria nelle scuole normali; ciò è deplorevole in un paese agricolo come l'Italia, dove i maestri elementari debbono essere i pionieri del progresso nei campi. I più sacrificati sono gli insegnanti di ragioneria, materia che ha grande importanza nella scuola tecnica.

Si riserva di illustrare gli emendamenti che presenterà su questi e su altri punti ed accenna ora a quello inteso ad assicurare con maggiori garanzie che non ora la dispensa dal servizio. Conclude augurando che la Camera migliori nei limiti del possibile il presente disegno di legge per poter poi affrontare e risolvere il grande problema della scuola media che è tanta parte del problema della cultura nazionale.

L'on. Camera che ha parlato con calore ed efficacia riscuote da tutti i banchi congratulazioni ed applausi.

Prima che la seduta si tolga si prendono accordi per l'ordine del giorno di lunedì e si stabilisce che continuerà lo svolgimento delle interpellanze sul demanio forestale. Parlerà l'onor. Miliani e risponderà ai numerosi interpellanti il ministro Cavazola. Seguiranno le interpellenze sulle condizioni del personale dei vagoni-letto. Vi sono quindici interpellanze sulla navigazione interna.

Per la navigazione interna

Una di queste interpellanze si riferisce alla linea Milano-Venezia, ma l'on. Ciuffelli domanda la parola: osserva che questo è uno dei problemi più gravi che devono essere esaminati e discussi con la maggiore ponderazione. Ora il Governo non potrebbe prendere alcun impegno. Si farebbe dunque soltanto un'inutile discussione accademica; alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo potrà annunziare provvedimenti concreti. Chiede anche che non sia iscritta per lunedì l'interpellanza dell'on. Cermenati sulla Milano-Lecco-sebbene detta interpellanza si trovi già iscritta all'ordine del giorno.

L'on. Cermenati è assente, ma per i numerosi interpellanti sulla navigazione interna e sulla linea navigabile Milano-Venezia insiste chiedendo lo svolgimento delle interpellanze l'on. Bignami il quale rileva la gravità della questione a cui si collegano gli interessi di numerose popolazioni.

Non vogliamo discutere — dice l'on. BIGNAMI — non siamo qui per aggredire le finanze dello Stato, ma siamo qui per discutere e per tutelare come deputati il buon diritto degli enti locali. Insiste perchè la discussione si faccia magari in una seduta mattutina (*vivissime approvazioni*).

L'on. Ciuffelli insiste a sua volta dicendo che la discussione sarebbe inutile. Se del caso, in modo l'onor. Bignami insiste, se ne discuta pure, ma avverte che allo stato delle cose prima che gli accordi necessari col ministro del Tesoro, siano presi ogni discussione sarebbe semplicemente accademica. Per gli interpellanti insiste ancora vivamente l'on. MUSATTI. Chiede di parlare anche l'onorevole SACCHI.

— Si tratta — egli dice — di una domanda presentata dalla Camera di Commercio di Milano. Trattisi di una cosa assai importante. Io ne esaminai la questione con l'on. Romanin Jacur; ma non poteva certo pretendere che si presentasse subito un provvedimento legislativo se prima il ministro del Tesoro non avesse dato affidamenti concreti per la concessione dei mezzi necessari. Io avevo proposto di studiare e di discutere la questione; ma nessun impegno concreto assumo e però mi associo pienamente a quanto ha detto l'on. Ciuffelli.

Nel dibattimento interviene anche l'on. RUBINI. Ricorda che egli è stato uno dei promotori della linea di cui si discute e ha sempre propugnato la soluzione del problema della navigazione interna, ma oggi come ministro del Tesoro deve far tacere la voce del promotore, soffocare i suoi sentimenti, poichè pur troppo altri gravi impegni urgenti pesano sul bilancio ed egli stesso comprende che il Governo non può ora improvvisare assumere impegni per la soluzione di questo problema.

L'on. Bignami insiste e si decide che le interpellanze rimangano all'ordine del giorno, ma se ne parlerà in un prossimo lunedì.

E finalmente la seduta è tolta.

Al Senato

Roma, 30 notte.

Nella [illegible] seduta di oggi il senatore DI BRAZZA svolge la sua interpellanza sui lavori delle ferrovie Ostiglia-Treviso e Pedemontana-Sacile, delle quali nota la importanza strategica.

Il ministro CIUFFELLI risponde assicurando dell'interesse del Governo.

Furono presentati quindi parecchi disegni di legge tra i quali quelli riguardanti l'ordinamento del catasto. Indi senza discussione si approvarono tre progetti per maggiori assegnazioni.

Contro le Nevralgie.... che fare?

Il principale sintomo della nevralgia è il dolore. La causa di questo dolore risiede nella mancanza di nutrimento dei nervi. Vi sono due cose da fare per combattere le nevralgie: 1° Applicare e mantenere qualcosa di caldo sulla parte dolorosa. 2° Sostenere il nervo prendendo un tonico che contenga gli elementi dei quali il nervo è privo. Il calore che può essere prodotto con flanelle, bagni caldi, attenua l'infiammazione dei nervi e procura un ripiego temporaneo; ma finchè il nutrimento del sistema nervoso non sarà stato assicurato, l'infiammazione, l'irritazione persisteranno.

Le Pillole Pink forniscono al sangue il cibo necessario. Il sangue che circola in tutto il corpo porta questo cibo ai nervi. Il solo, l'unico mezzo di fare giungere un medicamento del cibo ai nervi è di farglieli avere per mezzo del sangue. Ricordatevi bene di ciò. Nevralgie è un termine generale che significa infiammazione di un nervo. A seconda del nervo colpito, il nome cambia. La sciatica è la nevralgia del nervo sciatico.

Le applicazioni calde calmeranno i dolori nevralgici e le Pillole Pink li guariranno ricostruendo la mancanza di nutrimento dei nervi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Morenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

DI MAGAZZINI "VITTORIA,,
Via Tre Alberghi — MILANO — Via Carlo Alberto
dal 1° GIUGNO
Esposizione e Vendita
degli ARTICOLI per
SPIAGGIA e CAMPAGNA
Costumi e Scarpe da Bagno - Accappatoi - Cuffie - Mobili da Giardino - Valigeria.
OCCASIONI IN TUTTI I RIPARTI

Confetti
LAXIN
Purgante gradevole, di effetto sicuro.
Trovasi in tutte le Farmacie.
Prezzo Lire 1,50 la scatola.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Vero organo di natura.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI
MILANO
AL CARROBIO

Gli adolescenti

Novella di ADA NEGRI

Le due voci avversarie giungevano sino alla camera di Gioietta, urtandosi come spade aguzze, già insanguinate in punta, nel pugno di due abili tiratori di scherma.

Quella dell'uomo, bassa, profonda, ostinata, maniaca, senza alzarsi mai di tono ripeteva sino all'esasperazione accuse ed ingiurie d'una perversità meditata e fredda, quasi inverosimili nella bocca d'un borghese ben vestito. Quella della donna saliva e scendeva a sbalzi, scoppiava in stridule risate convulse, a volte netta e crudele in frasi che si piantavano sillaba per sillaba nel cuore nemico, come chiodi in un muro; a volte gutturale, morente, soffocata nella gorgia da una mano di ferro.

Gioietta aveva ormai fatto la consuetudine a quei litigi. Da anni, quasi ogni settimana ne scoppiava uno. La sua bionda puerizia s'era schiusa alla pienezza dell'adolescenza e stava per rasentare le soglie della giovinezza, respirando a fatica in quell'atmosfera di odio coniugale senza perdono, senza nobiltà, senza tregua. Ella preferiva del resto l'eco fischiante delle baruffe ai lunghi silenzi che le seguivano, alle pesanti ore dei pasti, durante i quali i due portavano a tavola i loro gesti macchinali e il loro volto chiuso, e non aprivan bocca che per rivolgere qualche domanda alla fanciulla. E l'acerba creatura, già conscia, allargava sull'uno e sull'altra gli occhi penetranti, raccontando storielle di scuola, chiacchierando volubilmente con istintiva furberia, senza attender risposta, convinta e orgogliosa di «sostenere una parte»; e ingoiava in fretta il dolce per scappare al pianoforte, strappandone tempeste di accordi.

Era certissima, oh, sì!... che suo padre e sua madre non si sarebbero mai divisi legalmente: ne sapeva anche il perchè, che essi non avevano avuto il pudore di nasconderle: e quel perchè la opprimeva talvolta come un rimorso, movendole quasi a colpa il fatto di essere nata.

— E' per te, per te, mia bambina — le mormorava il padre, accarezzandole i capelli.

— E' per te, per te, mia bambina — le singhiozzava più tardi la madre, serrandola al petto con braccia che la passione rendeva d'acciaio.

Forse non era vero. Forse, nessuno di loro osava confessare a se stesso la ragione assoluta, ben più profonda ed essenziale: che, cioè, entrambi eran giunti a non poter più vivere che per l'acre bisogno di farsi soffrire a vicenda, affilando in punte acutissime d'odio quel che un giorno era stato amore, o illusione d'amore in temperamenti terribilmente dissimili, fatti per urtarsi senza rimedio.

E tanto vi era avvezza, che nemmeno quella mattina Gioietta si scompose nell'udire le voci violente; ma continuò impassibile a pettinarsi, dinanzi allo specchio della sua cameretta piena di luce, i lunghi capelli color mogano. Quella strana tinta arsiccia era il suo orgoglio. Intrecciò la dense masse, le ravvolse in due semplici giri intorno al capo, secondo la foggia russa. La raggera d'un rosso fosco rendeva più bianco il viso, ove il fiero disegno delle labbra e il verde-grigio cangiante degli occhi recavano in sè l'inquietante mistero d'un'anima già esperta e consapevole, in purità di adolescenza.

Chiudendo con un secco «tic» i ganci automatici della camicetta-kimono e della sottana blù, si mise a cantarellare. Si mise, con forza, per null'altro intendere, per interporre una barriera tra la propria e le due misere vite che si dilaniavano a pochi passi da lei, a pensare che la mattina di maggio era velata ma dolce, che non sarebbe piovuto, che i pomari dello Zürichberg erano ancor tutti in fiore, che Nellie Altwegg l'attendeva lassù, e lungo la strada lei avrebbe incontrato Petruccio.

«Petruccio, Petruccio» modulò sull'aria d'un valtzer di moda, mentre di là veniva il fracasso d'un sedia buttata a terra, di due o tre rauche imprecazioni, e il mugolio disperato della donna fuor di sè. Poi, la porta d'uscita sbattè sui cardini. Il padre se n'era andato, certamente: succedeva sempre così. Pochi minuti dopo, dalla finestra Gioietta lo scorse camminar lungo il marciapiede della via, colle mani nelle tasche e il collo insaccato nelle spalle, come uno che abbia freddo.

E nella casa vi fu un gran silenzio.

Tutta pronta nel succinto costume da passeggio, tutta fina e flessuosa dal piede calzato di camoscio nero alle trecce serrate nel piccolo elmo di paglia blù, solo ornato di due alette candide, Gioietta nel corridoio volse la testa per non incontrare gli occhi di Janna, la cameriera che passava in quel momento con un vassoio, scivolando tacita e ambigua sui piedi feltrati. — Aveva notato da un pezzo che tutti i servi hanno la stessa faccia, quando i padroni litigano: faccia da schiaffi, compunta e soddisfatta, falsa ed acre. — La sedia in sala da pranzo era già stata rimessa al posto: un odore dolciastro di acqua di melissa ondeggiava nell'aria: la fanciulla si chinò sul volto disfatto della madre abbandonata in una poltrona, baciò la fronte sbarrata in isbieco da una ciocca grigia. Ah, che tristezza, per Gioietta, quella ciocca grigia non per età ma per sofferenza, quella bocca tirata, quelle chiuse palpebre bluastre, quell'infinita stanchezza materna!...

Ma i giovani sani di corpo e di cuore non amano accarezzar dolori che sieno senza rimedio; ed era appunto contro quella tristezza che Gioietta aveva imparato, da sè, a reagire, seguendo un suo sicuro istinto di equilibrio, di egoistica ma sacrosanta difesa morale.

— Mamma, mammina, come ti senti adesso?... Meglio?... Ripòsati, quietati. Aspetta: ti metto un cuscino dietro la testa. Io vado da Nellie, lo sai nevvero?... per quel sunto di storia e quel famoso ricamo. Rimarrò da lei a colazione, lo sai, nevvero?... Oggi è vacanza...

La madre non sollevò nemmeno il capo. Era piena del proprio spasimo, non capiva altro. Gli occhi le si dischiusero un istante, àtomi nelle grandi orbite bistrate dalla torbida passione, nel volto ancor giovine malgrado i solchi.

— Sì, cara — accennò colle labbra.

E Gioietta partì dalla sua casa come chi fugge da un carcere dove si asfissia; evitando ancora, nell'anticamera, lo sguardo di Janna che le apriva la porta. Ma Janna non ne fu nè sorpresa nè malcontenta: ella s'era accorta che la giovinetta sedicenne intuiva e penetrava molte cose che a quell'età generalmente passano inosservate; e quel limpido viso era specchio nel quale non amava mirarsi la creatura viperina, che, destramente maneggiandosi fra la sensualità del padrone violento insieme e debole, e l'orgoglio della padrona chiusa nel proprio rancore esasperato, approfittava dell'anarchia morale dissolvente la compagine di quella famiglia, per raggiungere un suo comodo scopo segreto.

* * *

Nella solitudine verde di via Pestalozzi, svoltando l'angolo del Policlinico dei Bambini, Petruccio comparve d'un tratto sul passaggio di Gioietta, quasi che lui e il suo leggero cavallo d'acciaio fossero balzati in quel minuto dal terreno. Il bel ragazzone bruno e muscoloso, dal sorriso brillante, dalle spalle quadre, scivolò dalla bicicletta, mise la mano al grigio casco inglese, e subito la stese alla fanciulla.

Erano rossi come papaveri fra il grano. Non si dissero niente. Sì, la solita, l'eterna parola si dissero, cogli occhi. E seguitarono il cammino, a rispettosa distanza l'uno dall'altra, lei tormentando il manico dell'ombrello, lui tirandosi dietro la bicicletta come un buon cane pel collare.

Intorno era il silenzio, il quieto silenzio dei giardini dello Zurichberg, che pare soffochino sotto la loro lussureggiante verzura le villette troppo piccole, vestite di piante rampicanti. I peri e i peschi avevan finito di fiorire; ma i meli e i cotogni, più tardivi, eran tutti una nuvola bianca e rosea, e continuavano in terra l'aspetto del cielo velato di nubi leggere, moventi, sovrapponentisi in taciti cumuli. — Uno scoppio di vegetazione, una plètora di linfe. — Terrazze chiuse, coperte di glicine dai fittissimi grappoli d'un viola quasi grigio: alberi di serenelle, carichi, più di fiori che di fronde, in un'armonia delicata di paonazzo, di lilla, di bianco latteo; albespine, azalee, e le piogge d'oro dei citisi, a trabocco dalle basse cancellate dei parchi; e verde, verde, verde di tutte le sfumature, denso, fronzuto e frondeggiante, solo interrotto dai nastri chiari delle stradette uguali, perdute l'una nell'altra a guisa dei viali deserti d'un labirinto. Zurigo alta, in primavera, è così.

La prima a trovar la parola fu Gioietta:

— Che peccato che i peri non abbian più fiori, adesso!... Due settimane fa, te ne ricordi, che maraviglia?... Pareva neve, neve non tocca, neve odorosa a pena fioccata dal cielo.

— Sì — rispose Petruccio. — Ma non son belli anche questi?... Guarda... — e colse da un cotogno due o tre campanellini rosei.

Gli uccelli saltabeccavano sui loro passi, senza paura. Un passerotto faceva comodamente, quasi ai loro piedi, il suo bagno di terra calda, tuffandosi con voluttà nella sabbia, scotendosela intorno col raspar delle zampette e il frullar delle ali. I due bellissimi adolescenti si sentirono per incanto simili a quegli uccelli, a quei petali di cotogno, perduti nella primavera. Non tanto però, che la realtà d'ogni giorno non li graffiasse col duro artiglio, dal fondo della coscienza. Dietro le nuvole profumate dei fiori, dietro il turbamento ineffabile del giovanissimo amore, Gioietta intravide due devastati volti, riudì due voci fischianti come fionde lanciate al segno: Petruccio ebbe la sensazione del pianto di sua madre — una smorta signora milanese venuta da un anno in Zurigo col pretesto apparente di avviare il figlio agli studi d'ingegneria, col vero scopo di ottenere la cittadinanza svizzera per divorziare dal marito, che, sul limitare della cinquantina, aveva perduto la testa per un'attrice da cinematografo.

E vibrarono, nel pensiero comune; e la comune sofferenza li attrasse più vicini. Tanto, non passava un'anima: non vivevano, in giro, che i passeri e gli alberi.

— Ebbene. Gioietta, sempre malinconie, nella casa?...

— Sempre. E da te?...

— Sempre. Mammà scorre le sue giornate, ormai negli uffici degli avvocati. Intanto dimagra, si affila, s'inasprisce, perde il sonno e la grazia; e quando è a stremo di forze s'aggrappa a me, gemendo sulla mia spalla (io son tanto più alto di lei!...): «Mi resti tu solo, mi resti tu solo!...».

— Poveretta!...

— E da compiangere, sì. Ma non potrebbe, invece di accanirsi, considerar la follìa, certo passeggera, di mio padre, come una di quelle malattie terribili dalle quali si esce o morti, o purificati?... E così difficile perdonare?... Io non potrò sempre starle accanto, nella vita. Che farà, quando rimarrà sola?...

— No, Petruccio. Forse non si può sempre perdonare. Mio padre e mia madre non si perdoneranno mai... Hanno varcato il limite dal quale si può ancora tornare indietro, rifare insieme la strada. Una volta almeno avevano il pudore della mia presenza nella casa. Ora *non mi sentono più*, non ascoltano che il loro rancore. Io temo sempre che l'uno dei due non ammazzi l'altro. Ma non so aiutarli. Anche tu non sai aiutare la tua mamma. Tanto sarebbe inutile... Ed io canterello mentre si accapigliano e penso a te, chiusa nella mia camera, per non udirli. Perchè non si separano? Che mi fa, a me, la loro mostruosa convivenza?... Oh, Petruccio, bisogna salvarmi, bisogna che ci salviamo insieme....

Il consapevole visino pallido, nella raggera rosso-fosca dei capelli, aveva tanta dolorosa grazia che il giovine ne tremò, preso da vertigini. La bicicletta fu appoggiata contro una siepe di biancospini, le mani si strinsero, gli occhi si bevvero.

— Ma noi ci sposeremo, non è vero?... quando io sarò ingegneré. E staremo sempre vicini, e ci vorremo tanto bene, e le cose tristi saranno dimenticate... Gioietta!...

Colla libertà di linguaggio e di giudizio che caratterizza la gioventù del tempo, con pietà un poco sprezzante, con analisi critica escludente il rispetto se non la tenerezza, essi avevano così parlato de' loro genitori. S'eran già, col cuore, distaccati dal nido della loro infanzia. Grado grado s'eran costituiti a giudici, — giudici d'un inappellabile tribunale — contro coloro che pur li avevan messi al mondo, ma dei quali troppo chiara appariva ad essi la debolezza. E già provedevano a vivere per proprio conto, mettendo l'amara esperienza a servizio della propria felicità, forse crudeli, certo nel giusto. La vita era per loro. Era piena di fiori e di frutti. Tanto peggio per chi restava indietro, per chi aveva ciupato l'amore, lasciato disseccare i rami, morir le radici, isterilire il campo.

Ella si mosse:

— Per carità!... E' tardi. Nellie mi aspetta. Devo affrettarmi. —

— Non ancora, non ancora!.. —

Avevan ripreso a camminare, lei, lui e la bicicletta, fra un aereo capriccioso svolar di petali a un improvviso alzarsi del vento, sotto il cielo ondeggiante come un oceano al palpito delle nuvole inquiete.

Sussurravano, ora, piccole fanciullaggini senza nesso, senza senso comune. Tornavan bambini. Intorno ad essi tutto era appena nato. Un pettirosso li guardava, da un ramo d'acacia. Un ragazzetto passò, col grembialino pieno di bacche rosse. Aromi d'un'intensità insostenibile venivano dal traboccante rigoglio delle glicine. Da qualche nube, a capriccio, cadevan rade e intermittenti gocce d'acqua.

— Hai un cappellino nuovo. Ti sta bene.

— L'ho guarnito da me.

— Ci vai, domani, alla scuola?... Io passerò alle quattro, quando ne esci, — tornando dal Politecnico.

— Mi fermerò sull'angolo di Rémistrasse.

— Ma non ti mettere, sai, quella tal giacca sciolta color mattone, colla cintura bassa. Non voglio. E' troppo ardita, tutti ti guardano...

— Geloso!...

— Cattiva!...

— Tu sì, sei cattivo. Ne vuoi la prova?... Hai il labbro inferiore che sporge, e i denti del leopardo, aguzzi, ferini. Sei cattivo, sarai un marito violento, mi farai scenate tiranniche, e io allora...

— E tu allora?... Tu che cosa?... Tu piangerai, e mi amerai lo stesso. Hai capito?... —

Le aveva afferrato il polso, l'aveva attirata a sè, ridendo ma dominandola col torace ampio, collo sguardo appassionato. Si compresero, impallidirono nella subita angoscia del ricordo familiare. Ebbero in quell'attimo la coscienza che il loro fresco amore racchiudeva in sè qualcosa di più grave dei soliti capricci d'adolescenza nati e morti in un soffio: un bisogno d'armonia, prepotente come quello del pane e dell'acqua, un desiderio di avvitichiarsi alla creatura necessaria, di mantener sempre viva la fiamma, di sentirsi tagliati fuori dalla tragica discordia che andava corrodendo le loro famiglie come il salnitro fa coi muri.

— Adesso basta. Adesso va. Il villino di Nellie è a dieci minuti di distanza. Potrebbero vederti.

— Addio, mia piccola.

— Addio, mio signore.

Il dolce appellativo di antichi tempi cavallereschi sbocciò come un fiore sulle belle labbra gonfie di giovinezza. Come un fiore, e come un bacio.

E Gioietta si allontanò leggera all'ombra d'oro dei citisi, all'ombra violacea delle serenelle: e Petruccio discese dall'opposto lato, sul suo agile cavallo d'acciaio: e il cuore d'entrambi era simile ad una foglia nuova che brilli al sole, ancor tutta intrisa della freschezza d'una recente pioggia.

Ada Negri.

La coltura popolare

Un aneddoto, che dimostra con quanto rigore si faccia osservare in Germania l'obbligo della frequenza scolastica. Un giornale di Erfurt riferisce che un buon uomo fu citato davanti alla giustizia per avere impedito a suo figlio di prender parte a una festa scolastica organizzata in occasione del Natale nel salone di un grande *restaurant*. Il padre si difese obiettando ch'egli non teneva affatto a mandar suo figlio in un *restaurant*; ma il giudice di prima istanza non gli meno per buona questa ragione e l'assolse soltanto perchè la festa aveva avuto luogo nel pomeriggio del sabato. (Bisogna sapere che il sabato e il mercoledì dopo mezzogiorno gli scolari hanno vacanza, come da noi il giovedì). L'autorità scolastica però non si tenne paga di questa sentenza e ricorse in appello, volendo affermare il principio che l'obbligo della frequenza si estende a tutte indistintamente le manifestazioni della vita scolastica, in qualunque luogo e in qualsiasi tempo avvengano. Il tribunale di seconda istanza cassò, infatti, il primo giudizio e rinviò la causa a un altro tribunale.

* * *

Le motivazioni di questa sentenza rivelano nei giudici tedeschi un'altissima coscienza del valore sociale della scuola e del profondo rispetto che tutti i cittadini le debbono. «Le feste scolastiche «hanno un carattere educativo al sommo grado, e in conseguenza, disertarle «è come mancare a una lezione ordinaria. Perciò, quando dette feste sieno organizzate da maestri di scuole pubbliche nel pomeriggio del mercoledì o del sabato, gli alunni devono assistervi. «Anche se ciò li obblighi a recarsi in «una sala di *restaurant*. Soltanto la domenica i genitori possono rifiutarsi di «mandare i loro figli a una festa scolastica, poi che in legge stabilisce che «nessun insegnamento deve essere impartito in quel giorno, salvo il caso di «forza maggiore». Così la giustizia interpreta l'obbligo legale della frequenza scolastica in un paese che deve alla scuola le sue clamorose vittorie sul campo di battaglia e sui campi del lavoro. Da noi le inerti ed irrisorie sanzioni penali contro la violazione dell'obbligo scolastico non sono mai applicate. Nessuna autorità scolastica italiana arrischierebbe sulle sue un dibattito su una questione così...

* * *

E' noto che in Francia vanno diffondendosi le associazioni di ex alunni, dette «Les Amicales», allo scopo di tener vive le relazioni tra la gioventù lavoratrice e la scuola e di organizzare opere postscolastiche di coltura e di educazione. Questi gruppi, già numerosissimi, vanno ora organizzandosi in federazioni regionali, accentuando il loro carattere di istituzioni laiche, di fronte all'invadenza della scuola confessionale. Un giornale scolastico traccia così il loro programma d'azione. Si tengano riunioni mensili, in cui una conversazione, illustrata dal cinematografo, ravvivi lo spirito di curiosità; si innalzino i cuori col canto; s'istituisca una biblioteca circolante; un campo di giuoco per gli esercizi domenicali; una cassa mutua per adulti che continui il compito della mutualità scolastica; un ufficio di collocamento; una festa annuale a cui faccia seguito un viaggio d'istruzione. Quanta forza morale e quale presidio per la scuola del popolo, che da noi vive ignorata ancora dalle famiglie; dimenticata da coloro che ne escono appena sono in grado di lavorare e di guadagnare; isolata nelle simpatie e nell'interessamento del gran pubblico! Qualche società di ex alunni comincia ora a costituirsi anche da noi, ma non sono finora più di due o tre. Ottima quella fondata dal professor Pasqualis a Trieste. Chi volesse imitare questi primi e rari esempi nostri chieda consigli e statuti modello all'*Unione Italiana dell'Educazione Popolare*.

* * *

Les Documents du Progrès pubblicano la risposta a un'inchiesta sull'educazione sessuale. Victor Margueritte ci sembra riassumere più chiaramente di tutti il pensiero dei favorevoli a un'educazione sessuale franca e spregiudicata da impartirsi alla gioventù. Le ragazze e i giovani — egli afferma — sono trattati con troppe reticenze e troppe simulazioni. In molte scuole i manuali di anatomia sono muti su questa materia, escludendo dallo studio del nostro organismo tutto un meraviglioso complesso di organi. Chi oserebbe! Ciò che è lecito e naturale in botanica, diviene a un tratto pernicioso in fisiologia! Perchè? Eppure i fanciulli son là, vivi e indomiti, riempiendo il mondo con la loro miracolosa presenza. Le vie, i campi, la terra, il cielo son pieni dello spettacolo incessante dell'amore, e il mondo tutto ne freme. E ancora una moltitudine di parenti credono mancare ai propri doveri istruendo con franchezza i loro figli, non ostante che tutto parli, — sopratutto il silenzio; — non ostante che tutto concorra a svelare il mistero — anche e sopratutto la dissimulazione.

* * *

Credono di preservare? E un'illusione: essi contaminano. Astenendosi dall'avvertire, essi pervertono. La curiosità sovreccitata corre a briglia sciolta; invece di imparare bene e sanamente, nello spirito purificatore della scienza, l'adolescente male informato si alimenta di idee false. A tentoni, con un brandello di conversazione sorpresa, con un dizionario febbrilmente e furtivamente consultato, con un immagine colta a volo, con intuizioni spesso assurde, egli si forma un concetto in cui entrano misticismo e depravazione e in cui nulla della vita vera apparisce nella sua vera luce. Quante esistenze sviate per queste torbide eccitazioni iniziali! Si allevano giovanette sentimentali, romantiche, le quali abbandonano tutto dall'ignoto, assetate come sono d'un amore nebuloso, circonfuso di fascini vaghi e delle mirifiche visioni dei loro sogni. Quando vanno a marito incomincia il malinteso. I misoneisti dicono che, parlando chiaro alla gioventù specialmente femminile, si distrugge la grazia e si offende il pudore. Falso. La scienza porta con sè una grande luce vivificante e netta; la scienza è casta.

Al processo di Oneglia

Il processo in cui Maria Oggioni, nata contessa Tiepolo, è accusata dell'omicidio dell'attendente Quintilio Polimanti, attira l'attenzione appassionata e quasi morbosa di tutto il pubblico italiano. E alle udienze di Oneglia si fa ressa, e si accorre anche dalle altre città. La nostra fotografia dà un'idea adeguata della curiosità che circonda la triste eroina della tragedia di San Remo. Queste ultime udienze sono dedicate alle giostre oratorie degli accusatori e dei difensori. Nel centro si vede il ritratto del P. M. cav. Margottini; a sinistra i due difensori: l'on. Raimondo in alto e l'avv. Del Bello sotto; a destra i due oratori di parte civile: in alto l'avv. Rossi, che non ha ancora finito la sua lunghissima arringa, e sotto l'avv. Conti, che fu il primo in ordine di tempo degli oratori, dopo l'on. Raimondo sarà l'ultimo.

(Fot. Besso).

FILOSOFIA MINIMA

Una minaccia

Il dottore Low — quanto dire uno scienziato di grande riputazione — ritiene di avere inventato un apparecchio, applicando il quale al telefono, non soltanto si udrebbe, come ora, la voce dell'interlocutore, ma lo si vedrebbe anche in volto.

L'invenzione ha del meraviglioso. Ma ormai noi siamo preparati a tutto. E comunicare con la gente lontana senza nemmeno affidare le nostre comunicazioni ad un filo, a vedere dentro i corpi umani senza squartarli, a volare sopra le nuvole e sopra gli oceani, a scovare sott'acqua e negli arsenali gli esplosivi mandando così a Patrasso il bel mestiere del guerriero, anche siamo disposti a credere possibile la scoperta del moto perpetuo. A tutto. Se ci sorridessero che si è trovato il modo di andare a fare un viaggio di nozze nel mondo della luna, noi ci guarderemmo bene dall'opporci, ma che con un sorriso, la nostra incredulità.

L'invenzione del dottore Low, però, non ci sembra destinata a rendere l'uomo più felice, nè ci pare che possa completare maldettamente la vita.

Pensiamoci su. Ora se un seccatore vi chiami al telefono, voi potete dirgli in naso, ma regolarmente «è uscito», e spedirete al quale non potreste facilmente ricorrere, quando l'altro potesse ben vedervi in faccia, nè persuaderlo subito che la vostra faccia è la faccia d'un sosia che vi bazzichi in casa.

E a quante disillusioni dolorose potrebbe esporre l'invenzione! Un marito chiama al telefono la moglie che gli ha sempre data ad intendere di essere indisposta e se la vede arrivare con un cesto di roba contento e in abito da passeggio... La vede e non può allungarle una mano, perchè tra moglie e marito c'è di mezzo un dito di mare... Saranno dispiaceri, insomma!

Vi saranno anche dei conforti, non c'è dubbio, ma, sopra tutto, dispiaceri! Perchè c'è poco bello e assai brutto nel mondo. E sarebbe fare benemerito del genere umano quello scienziato che inventasse un apparecchio per non vedere il prossimo in faccia e per non udirne la voce molesta!

L'Ombra.

I nuovi crediti militari

Il progetto Grandi per 194 milioni

Roma, 30 notte.

Il generale Grandi ha presentato alla Camera il disegno di legge per maggiori assegnazioni sulla parte straordinaria del bilancio della Guerra. Si tratta del progetto di nuovi crediti straordinari militari, che erano stati già preannunciati sin dal passato Ministero nell'esposizione finanziaria resa alla Camera dall'on. Tedesco e che, raccolti dal Ministero Salandra, furono precisati nella cifra di 194 milioni. Il progetto domanda appunto sia data facoltà al Governo di iscrivere nella parte straordinaria del bilancio della Guerra la somma di 194 milioni, ripartiti in 5 esercizi. Il progetto domanda anche la facoltà che la somma stessa sia iscritta in 4 esercizi.

Emigrazione sconsigliata in Svizzera

Roma, 30 notte.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica di aver ricevuto telegrafico avviso dal regio addetto per l'emigrazione nella Svizzera, che essendo scoppiato lo sciopero negli addetti alle arti edili a Ginevra, quella piazza è virtualmente chiusa a tale categoria di operai.

LIBRI RICEVUTI

E. F. A. Deane, *Quel che la giovane moglie deve sapere* (Torino, S. T. E. N., L. 2,50).

M. Rosina Sant, *La Fanciulla* (Firenze, Libr. Nazionale, L. 3).

Ph. Lorentz, *La Bibbia e la Chiesa esaminate in forma popolare dalla Ragione, dalla Storia, dalla Scienza*. (Milano, Ediz. della rivista «L'Università Popolare»).

A. De Lucs, *Scene e costumi bellunesi*. Poesie dialettali. (Belluno, Stab. L. Longina e C.).

Ministero del Tesoro, Relazione del direttore generale alla Commissione di vigilanza sul rendiconto dell'Amministrazione del Debito Pubblico per l'esercizio 1912-1913. (Roma, tipogr. dell'Unione Editrice).

L. Bissolati, *Previdenza e mutualità scolastica*. Lezione popolare di Economia. (Milano, Vallardi, L. 0,50).

Verso la fine del processo d'Oneglia

L'avv. Rossi terminerà la sua arringa lunedì

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Oneglia, 30 notte.

Una novità attesa. L'avv. Rossi parlerà tutta la giornata; l'accusata non verrà in udienza e l'on. Raimondo non parlerà che lunedì o martedì.

Appena il presidente sale il suo scanno la lettura di un certificato medico che attesta essere l'accusata affetta da cefalia.

Riprendendo la sua arringa l'avv. Rossi manda un mesto saluto alle mille vittime del naufragio di cui dànno notizia i giornali di stamane. Quindi si fa a sostenere che da Oggioni era incinta ad opera del Polimanti e che essa dovrebbe essere condannata anche se questa verità non fosse dimostrata. Essa aveva bisogno che il suo stato rimanesse ignorato da tutti i documenti dimostrano che tutto il suo maneggiamento tendeva a raggiungere questo intento. Nessuno potè dire che il marito di lei fosse consapevole della nuova maternità; ella, quando scrive ai congiunti, accenna ad un malessere, ad un bisogno di cure assidue, ma non fa cenno del fatto della gravidanza, che le sopraggiunge dopo una parentesi durata ben cinque anni.

La paternità ambigua

La difesa — continua l'avv. Rossi — ricordando la esiguità delle risorse economiche degli Oggioni (la dote era stata dilapidata) ci ha dimostrato come ai coniugi Oggioni premesse di non mettere al mondo altri figliuoli. Come potè esser data la consegna? La risposta viene dal Polimanti, il quale non solo disse come egli non avesse proceduto con cautela per desiderio della stessa contessa, ma che questa si ripromettevа di mettersi poi in regola col marito con una sottile astuzia femminile.

I testi che raccolsero le confessioni di Polimanti e all'udienza le hanno riferite non erano mossi da alcun sentimento politico e la montatura antimilitarista è una pura fantasia. Di un possibile complotto fra i testi dell'accusa è sciocco parlare.

Polimanti lancia il primo allarme quando annunzia che si trovava in «patimenti» e non si allarma invano perchè il concepimento risale appunto all'epoca da lui accennata, come quella in cui avrebbe non venialmente peccato.

L'avv. Rossi cita qui la perizia dei ginecologi per sostenere che la gravidanza risale ad epoca assai anteriore a quella indicata dalla contessa e cioè non al settembre, durante il periodo della villeggiatura ad Osiglia, ma a luglio o ad agosto.

Del resto — soggiunge l'avv. Rossi — il capitano non avrebbe trascorso che un mattino accanto alla sua donna.

Prof. Conti. — Si trattenne due giorni.

Avv. Rossi — Ah! voi volete sostenere che la licenza poetica è durata 48 ore?

E l'oratore della Parte Civile prosegue ricordando che la madre dell'ucciso soltanto invocava la possibilità di avere il figlio almeno in effige attraverso le sembianze del nipote che ebbe troncata la vita incipiente dall'aborto.

Quindi dell'aborto parla a lungo osservando che molti elementi si sono raccolti da indurre a sospettare che nemmeno quello sia stato spontaneo e naturale.

Poichè la difesa ha dichiarato essere inverosimile il racconto del Polimanti, anche perchè soltanto due mesi dopo i suoi primi rapporti colla contessa sarebbe avvenuto il concepimento, l'avv. Rossi risponde che il ritardo può essere stato dovuto a precauzioni della Oggioni che tutte le arti prudenziali doveva conoscere.

Il concetto dell'onore

Venendo alle cause che possono avere influito sulla Oggioni, per determinarla all'omicidio, l'avv. Rossi accenna innanzi tutto al disonore, al quale temeva di essere esposta per opera del Polimanti. La Tiepolo ha dell'onore un concetto antiquato (basta ricordare le domande da lei rivolte al senatore Molmenti) e doveva, per difenderlo, determinarsi ad uccidere. Ella obbediva al concetto errato, che molti hanno dell'onore, i quali delinquono per difenderlo, sperando nell'impunità; come recentemente ha fatto lo studente Rossi, l'autore del delitto sul diretto Arezzo-Firenze. In casa Oggioni siamo in un ambiente militare.

Il grido: «Ho ucciso per essere tutta tua!» doveva essere per il capitano una muraglia, oltre la quale qualunque indagine doveva essere impossibile. Si tratta di una Tiepolo, la quale si ritiene di mille cubiti superiore ai comuni mortali; un essere privilegiato, vissuto in un ambiente dal quale ci viene quel capitano che ora disse che in vita sua molte volte aveva dovuto uccidere i suoi simili. Ella è una donna che nel marrano piceno doveva vedere un animale inferiore. Di qui il desiderio di lei di evitare che lo scandalo sorgesse e dilagasse. A ciò si aggiunga il medaglione, la reliquia dell'amore vissuto. Diranno i giurati se è serio sostenere che ella non dovesse preoccuparsi di quell'oggetto nelle mani del Polimanti, prova manifesta della sua colpa, essa che aveva lottato per impossessarsene poco prima del delitto.

Il medaglione

Il medaglione ha un'eloquenza tragica e decisiva pel fatto che non c'è più. Dove è finito, dal momento che dall'accusata stessa sappiamo che era in possesso dell'attendente? Lo stesso giudice istruttore, conscio dell'importanza della scomparsa del medaglione, non trovandone alcuna traccia ordinò la esumazione del cadavere. Interpellata l'accusata, nel suo primo interrogatorio non fa cenno della scena svoltasi tra lei e l'attendente per riavere il medaglione stesso. L'oratore legge il verbale del secondo interrogatorio. E' muto come in quell'incontro dell'accusata col giudice, essa quantunque non interrogata in proposito, dice che crede di essere incinta da due mesi e che quella era anche l'opinione di suo marito. Abbiamo dunque una *excusatio non petita* che accusa la Oggioni. La catenella alla quale il medaglione era attaccato si trova, ma non il medaglione. Solo l'accusata può essersene impadronita e per raggiungere il suo intento essa deve avere ucciso certa che una volta che avesse soppresso il Polimanti il suo onore — morbosamente inteso — sarebbe stato salvo.

Ella che era moglie di un ufficiale e discendente da una delle più illustri famiglie veneziane — esclama l'avv. Rossi — sola avrebbe fatto se non avesse sentito il bisogno di salvarsi perchè avrebbe dato prova di mancare di sensibilità morale!...

L'oratore prosegue domandandosi quale deve essere stata la tragedia intima Oggioni durante le 24 ore trascorse nella lotta svoltasi col domestico per avere il medaglione, e la tragedia: che non può dire al marito lo stato suo e si domanda se in quelle ore di angoscia essa non deve essersi sentita l'anima avvelenata, da determinarsi all'uccisione dell'attendente al nuovo giorno, appena si fosse trovata con lui a finestre chiuse. Durante quelle ore, ella preparò le modalità e la teatralità dell'uccisione. I ragazzi della Oggioni dovevano in quel giorno uscire dalla scuola alle undici; a quell'ora il Polimanti doveva essere all'uscita a prenderli. Ma l'ora non giunge senza che la strage sia compiuta. Quel che l'accusata disse, di essere cioè a letto al momento in cui sentì suonare alla porta, non è vero; ella era invece più coperta della vestaglia e standosene sdraiata sul letto attendeva il momento propizio per compiere l'eccidio.

Questo afferma l'avv. Rossi, il quale invita il cancelliere a leggere il verbale di sopraluogo nell'appartamento Oggioni subito dopo il fatto perchè i giurati si convincano che la Parte Civile è nel vero. Il cancelliere legge e tosto l'avv. Rossi avverte che dal verbale letto resulta che il letto era rifatto e che quindi l'imputata non potè alle otto essere scesa dal letto...

Ma l'on. Raimondo, ribatte: — E tra le otto e le 11 non ci sono tre ore? Non può l'imputata, come ha fatto le valige, aver fatto anche il letto?

Avv. Rossi. — La Oggioni non può aver fatto il letto perchè alzatasi disse di essersi recata ad aprire la porta che dà sulla scala e di essersene tornata in camera subito inseguita dal Polimanti che più non la lasciò!

Riprendendo la sua arringa alle 2 e tre quarti, l'avv. Rossi annunzia che, date le condizioni disastrose della sua gola, non potrà finire nell'udienza odierna.

Interpretazione autentica

Innanzi tutto egli vuole chiarire un suo concetto. Dice che taluno ha compreso avere egli stamane voluto giustificare la revolverata dell'accusata, mentre non ha inteso che di mostrare che è concepibile che la donna, nella sua eccitazione e dato il suo temperamento, abbia sparato con l'intenzione di uccidere il Polimanti. Ella attende come una belva al varco l'ingresso dell'attendente in casa sua, lo ammette alle funzioni di cucina e stando nella camera da letto segue tutti i movimenti di lui con questa precisa determinazione: o mi restituisce tutto quanto è documento rivelatore dei nostri amori, o lo uccido. La valigia era precedentemente fatta; in essa aveva pensato di rinchiudere il medaglione e tutto il resto. La vittima fu invano invitata a restituire. Con le unghie e con tutte le sue energie la contessa tentò di farsi consegnare quel che desiderava. E poichè vide che l'attendente si rifiutava, ricorse alla rivoltella già pronta e con essa uccise il giovane amante suo; e lo spogliò di quel che aveva indosso di compromettente per lei. E con l'arma ancora fumante in mano è corsa a svolgere l'ultima scena del dramma negli appartamenti dei vicini. L'oratore sostiene che nemmeno il capitano Oggioni ha creduto alla verità di quel che la moglie gli disse al momento del primo incontro dopo la tragedia, poichè se egli avesse creduto che il Polimanti aveva veramente tentato di infamare la sua casa, non avrebbe eccitato il dott. Giulini a salvare il caduto Se avesse invece creduto a sua moglie, sarebbe uscito anche lui nelle parole pronunziate dalla Oggioni quando definiva un mascalzone la sua vittima.

E l'ucciso com'è trovato? A terra con i vestiti in ordine. Proprio nell'ora in cui sapeva che i bambini dovevano tornare e con essi il capitano, avrebbe tentato di far violenza alla sua padrona? Per la Parte Civile ciò è assurdo: sopratutto se si tien presente la compostezza dei mobili e degli stessi vestiti dell'ucciso.

Il programma del processo

A questo punto il patrono della Parte Civile avendo accennato alla sentenza della sezione d'accusa e ad altri documenti, il Pubblico Ministero domanda che siano letti con una chiacchierata toscana che dura un'ora senza nulla concludere. Per ciò l'on. Raimondo, al quale preme che la parola dell'accusa non si prolunghi infinitamente, domanda che si fissi un termine oltre il quale la parola finalmente spetti alla difesa. L'avv. Rossi avverte che ormai si sente nella impossibilità di poter continuare. Ma l'on. Raimondo avverte che se martedì non potrà parlare senza ipoteche della Parte Civile per quel giorno, rinunzierà a parlare.

L'avv. Conti alla sua volta avverte che se si ritirerà l'on. Raimondo anche egli lascierà l'aula.

Dopo altre dichiarazioni delle parti, si giunge a questo accordo: nel pomeriggio di lunedì l'avv. Rossi finirà; martedì parlerà l'on. Raimondo tra le nove e le diciassette, e nella sera stessa di martedì i giurati daranno il loro verdetto.

E alle sedici si toglie l'udienza.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre 1914

COMBINAZIONI		A	B	C	D	E
SECOLO	L.	13.50	11.—	9.50	7.25	6.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	„	15.—	12.50	11.—	8.75	7.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	„	16.50	14.—	12.50	10.25	9.—

Da oggi al 31 Dicembre 1914

COMBINAZIONI		A	B	C	D	E
SECOLO	L.	17.—	14.50	13.—	10.75	9.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	„	18.50	16.—	14.50	12.25	11.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	„	20.—	17.50	16.—	13.75	12.50

I premi gratuiti per gli abbonati sono:

1. — **Premio Cooperativa o Le Meraviglie del Globo esplorato**
2. — **Almanacco per tutti**
3. — **L'Egeo**
4. — **La Gioconda**

Quelli della combinazione A riceveranno gratuitamente e franco di porto tutti i quattro premi e cioè: N. 1. Il Premio Cooperativa — N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione B tre premi, e cioè: N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione C i premi N. 2 e 3, cioè: l'Almanacco per tutti e L'Egeo.

Quelli della combinazione D il premio N. 2 cioè l'Almanacco per tutti.

Quelli della combinazione E non hanno diritto a premi gratuiti, però inviando in più dell'importo dell'abbonamento il 70% dell'importo dei premi, riceveranno franco i premi prescelti.

Che cosa è il PREMIO COOPERATIVA?
Cinque scontrini del valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole alla Unione Cooperativa di Milano, valore lire cinque.

Che cosa sono le MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO?
Una magnifica pubblicazione di ARCANGELO GHISLERI colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati, in vendita a lire cinque.

Che cos'è l'ALMANACCO PER TUTTI?
È il migliore almanacco italiano: vivo, completo indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1914, in vendita per lire due.

Che cosa è l'EGEO?
È un bellissimo volume del prof. PAOLO REVELLI, di 160 pagine, con 3 tricromie, 5 carte geografiche, riproduzioni di codici varî, stampe antiche, monumenti, paesaggi, oltre 150 illustrazioni documentali, in vendita a lire tre e cinquanta.

Che cos'è il PREMIO GIOCONDA?
È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro, si vende agli abbonati a lire due.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'avv. Alfredo Arfini condannato

per truffa in contumacia

Sono note le vicende burrascose del giovane avvocato milanese Alfredo Arfini, che, circa un mese fa, fuggì dalla nostra città con 15.000 lire di un suo cliente.

Il procedimento penale svoltosi ieri alla IV Sezione riguardava un'altra truffa commessa dall'Arfini, prima di quella che lo condusse alla fuga, a danno della sua cliente signora Cesira Giordano. Questa, nello scorso anno, incaricò l'avv. Arfini di presentare una querela per appropriazione indebita, contro un tale che si era trattenuto lire 2000, dando ad essa, in garanzia, dei gioielli del valore di sole lire 750.

L'avv. Arfini accettò l'incarico dicendo che avrebbe senz'altro presentato la querela; ma fece credere alla signora Giordano che occorreva depositare i gioielli presso il giudice istruttore. La cliente consegnò i gioielli all'avvocato, il quale, stando a quanto risulta dalle carte processuali, non si curò neppure di presentare la querela.

Quando la signora si accorse che l'avv. Arfini non aveva ottemperato alle sue disposizioni, volle la restituzione dei gioielli; ma l'Arfini rispose che i gioielli li avrebbe tenuti lui a garanzia di un suo credito per parcella.

La Giordano, che era già stata indennizzata del danno subito, non si è costituita Parte Civile, ed ha dichiarato all'udienza di non insistere nella querela, pur confermando i fatti, come ella ebbe a narrarli in istruttoria.

Per l'avv. Arfini, contumace, si è presentato il suo difensore avv. Giacomo Federici, che ha sostenuto la inesistenza del reato.

Dopo l'audizione dei testimoni, i quali hanno, in sostanza, confermate le loro deposizioni scritte, il Tribunale, presieduto dall'avv. Rossi, accogliendo le richieste del P. M. cav. Lampugnani, ha condannato l'avv. Arfini per truffa a 1 anno e 6 mesi di reclusione.

"Parisina,, in Tribunale

Dinanzi la I sezione del nostro Tribunale Civile, si agita la lite promossa da Gabriele d'Annunzio e dalla Casa Editrice Lorenzo Sonzogno, contro il pubblicista Enrico Serretta del giornale *La Sera*, e contro il giornale *L'Ora* di Palermo, di cui il Serretta è corrispondente da Milano, per la pubblicazione di un suo articolo nel quale riportava alcuni brani dei bellissimi versi del poeta

Si sono costituiti oggi in Tribunale per Gabriele d'Annunzio l'avv. Barduzzi, per la casa L. Sonzogno l'avv. Riva, per il Serretta l'avv. Grimanda. La causa è stata differita al 2 luglio.

Condanna d'un prete manesco

Treviso, 30 notte.

Dopo quattro udienze è terminato ieri sera a tarda ora il processo a carico del famoso ex-parroco di Villorba, don Luigi Michielin, imputato di violenze personali, minaccie a mano armata di rivoltella, di diffamazione e lesioni in danno della vecchia parrocchiana Angela Mussato e del figlio suo G. B. Rubesti.

Il processo destò grande interesse. Numerosi testimoni furono escussi. Dopo la requisitoria del P. M. avv. Marchi, molto severa per il prete, e le arringhe della P. C. avv. Visentini e del difensore avv. Fara, il Tribunale condannò don Michielin, per violenze, minaccie e ingiurie, a 4 mesi e 13 giorni di reclusione col perdono, subordinato però al pagamento delle spese, onorari, ecc.

Il VI Giro d'Italia

Il milanese Azzini arriva primo ad Avellino dopo una magnifica corsa

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Avellino, 30 notte.

(en. l.) Mai Giro d'Italia fu tanto combattuto e mai si sono avute tante sorprese come nell'attuale. Merito questo anche dell'opportuno deliberato che ha fatto sostituire la classifica a somma di tempi a quella secondo l'ordine di arrivo. Il sistema adottato è indubbiamente più rispondente ad un sano ed equo criterio sportivo. Infatti, incidenti imprevisti ed imprevedibili a parte, tale criterio oltre ad esigere un maggior senso di combattività ed un più vivo e tenace spirito di emulazione tra i concorrenti, ha, nella gran parte dei casi, come risultato, quello di aggiudicare la «vittoria finale» a colui che l'avrà più meritata perchè è dalla somma dei tempi impiegati in un dato numero di tappe che si potrà stabilire con una certa approssimativa esattezza il valore di coloro che hanno partecipato alla competizione anche se ogni singola tappa giudicata a sè potesse fare ritenere il contrario.

Mai il «Giro d'Italia», l'abbiamo detto si è presentato nelle sue fasi tanto interessante e disputato come l'attuale.

Infatti nella prima tappa Gremo vince brillantemente «en grand seigneur» battendo di parecchi minuti i suoi più prossimi competitori. La sua è una vittoria dell'«équipe» di Ganna ed anche il varesino in quella tappa, che rimarrà memorabile nella storia del ciclismo italiano, si è piazzato tra i primissimi. Nella seconda tappa il vincitore del giorno avanti, scomparve inaspettatamente dalla battaglia, ed un giovane, che fino ad allora non era stato che una promessa, si aggiudicò brillantemente la vittoria piantando in asso molti come Azzini, Albini, Girardengo, non solo, ma riuscendo a guadagnare oltre un'ora. Nella terza tappa si ebbe la magnifica, superba audacia di Bordin, e la vittoria di Girardengo e Durando. Ma Calzolari nulla perse del suo vantaggio nella classifica generale essendo pur egli arrivato nel gruppo di testa.

Nella quarta tappa, l'odierna, una nuova sorpresa che non sarà certo l'ultima. Calzolari mantiene ancora il primo posto con notevole vantaggio, ma Azzini, Albini e Pavesi, e si può dire anche Oriani, sono riusciti a dominarlo nettamente. Nella corsa d'oggi Azzini ha trionfato nel modo più netto con lo stile da grande campione. Nella corsa odierna Azzini ha finalmente riaffermate le sue poderose qualità ed ha pur dimostrato di essere non soltanto un combattente uso a farsi «tirare» dai compagni, ma sibbene uno che a tempo debito sa prendere vigorosamente l'offensiva e trionfare. Il successo della tappa d'oggi è stato dunque da lui meritatamente conquistato. Gli avversari suoi, invece, hanno combattuto poco. Il campione italiano Girardengo, seriamente indisposto, non ha potuto impegnarsi ed ha dovuto contentarsi di seguire pressochè passivamente. Non in buona giornata Durando, gli altri due grigi hanno fatto di tutto per aiutare il collega, ma non avevano nulla da fare in simili condizioni. Calzolari, che all'inizio della corsa sembrava non trovarsi troppo a suo agio, si rimise, e nonostante le tre forature subite è riuscito a piazzarsi molto brillantemente. L'«avvocato», dal canto suo, ha fatto una corsa magnifica. Se non avesse avuto troppo paura in discesa si sarebbe piazzato certamente ancor meglio. Oriani è stato superbo: due forature, una in principio, l'altra alla fine, gli hanno fatto perdere il terzo posto. Albini poi ha fatto una corsa degna di un trionfatore. Con Azzini egli ha fatto tutta la corsa alternandosi al comando e mai lesinando la propria energia; ed è stato forse il troppo prodigarsi che l'ha trovato un poco esaurito là, presso Arienzo, ed all'inizio delle ultime faticose salite della giornata. Degna di ammirazione la corsa di Gerbi, l'astigiano, che è stato quello delle grandi giornate; egli ha meravigliato tutti, per le sue rinnovate energie, per la sua foga e per la sua combattività. E l'odierna la migliore corsa che Gerbi abbia fatto da due anni a questa parte. L'astigiano migliora ad ogni tappa la propria forma. Egli si avvia sicuramente in tale modo a ritornare il campione caro alle folle sportive d'Italia. Degni pure di molti elogi, anche se non hanno brillato in prima linea all'arrivo, Spinelli, Robotti, Sala ed il buon Palea. Riepilogando, concluderemo, come abbiamo cominciato: il Giro d'Italia mai fu di così grande interesse come quello di quest'anno e nelle prossime tappe assisteremo, senza dubbio, ad altre non meno interessanti sorprese.

Seguendo la corsa

Lo stato delle strade e l'enorme numero dei ciclisti consigliano la Giuria a trasportare il luogo di partenza a quattro chilometri dalla porta San Lorenzo. Il gruppo che si muove alle 2.24 procede cauto per il fondo stradale infame, reso più pericoloso dal continuo passare di carri. Dopo neppure un chilometro Beni si ritira ed altrettanto faranno poco oltre Tivoli, Sussio e Casetta, per insopportabili dolori alle ginocchia. Il trantran prosegue senza cambiamenti fino a Tivoli dove si produce il fatto imprevisto che deciderà le sorti della giornata.

Uno sbaglio di strada decisivo

I corridori giunti ad un bivio infilano la prima via a sinistra anzichè quella a destra. La freccia indicatrice, posta la sera prima, era stata tolta da un qualche malvagio. Naturalmente anche le automobili al seguito della corsa infilano la stessa strada, se strada si può chiamare uno stretto, tortuoso sentiero ripidissimo, tutto a ostacoli e gradinate. Percorsi tre o quattrocento metri, qualcuno vorrebbe ritornare indietro, ma le automobili ostruiscono il passo. Si inizia, quindi, un cross-country ciclo-podistico automobilistico. Primi sono i corridori che marciano, a fatica, a piedi. Avanti a tutti sono Azzini, Oriani, Pavesi e Bordin. Presso a loro Albani ed Albini, e più in giù, i «grigi». Canepari, Calzolari ecc. Le automobili hanno degli sbalzi che mettono a durissima prova le loro gomme. Come Dio vuole si arriva alla sommità, all'ingresso del paese, dove apprendiamo che sei corridori sono fuggiti ad un'andatura fantastica: Albini, Azzini, Oriani, Pavesi, Albani e Robotti.

Lì per lì nessuno dei corridori si accorge di nulla. E solo a due o tre chilometri dopo l'uscita dal paese, che i rimasti si accorgono della scomparsa di Azzini e compagni; e sono già passati alcuni minuti! Girardengo ed i suoi fedeli tirano via fortissimo, ma Girardengo prima e Calzolari poi forano e, mentre Girardengo può in breve riparare e far ritorno facilmente nel gruppo, Calzolari invece, dovrà non poco faticare prima di riuscire a ricongiungersi. Subito dopo Tivoli hanno inizio i dislivelli e noi ci lanciamo sulla traccia dei fuggiaschi. Di essi Bordin ha forato ed altrettanto è accaduto ad Oriani e Robotti; Albani invece è stato distaccato.

Li troviamo tutti alle prese con la più dura fatica della giornata: i 1333 metri dei colli di Monte Bove. Sono in questo ordine: in testa a tutti, marciando con una foga indiavolata, Azzini e Pavesi, a 300 metri Albani, poi Robotti con Oriani; sempre più indietro, a 200 metri circa, Bordin; quindi gli inseguitori guidati da Girardengo con Lucotti, Durando, Sala, Ripamonti, Palea e Spinelli i quali raggiungono Bordin mentre Spinelli, in discesa, si porterà audacemente sotto ad Azzini e raggiungerà Oriani ed Albani.

Nella discesa ripidissima dalle strette spire tagliate nella montagna pietrosa Azzini, Albini e Pavesi si gettano a grande velocità ma non passano molti minuti che Pavesi si lascia staccare. Albini, che ha la specialità delle discese a precipizio, naturalmente è in testa e anche Azzini stenta ad inseguirlo. Mano a mano la discesa aumenta di pendenza e i suoi *tourniquets* si fanno più tortuosi. Allorchè si è giunti sul piano Albini e Azzini hanno appena un chilometro o mezzo di vantaggio su Pavesi il quale è in buona giornata. Quando gli passiamo accanto egli ci dice che in discesa preferisce andar piano piuttosto che bucare delle gomme.

Il primo controllo a firma con rifornimento e neutralizzazione è Avezzano dove la strada pianeggiante in leggera discesa ha termine per far posto ad una non lunga salita.

Il cielo che sino ad ora era quasi tutto d'un bell'azzurro, ora si va velando di una spessa patina biancastra, ma il freddo non è più intenso come nelle primissime ore del mattino. Quando riprendiamo la via tutti i corridori, anche gli ultimi, sono passati da un pezzo. Almeno un'ora ci separa dai primi uomini. Ma la nostra possente Storero, guidata dallo chauffeur Pietro Merlini, divora la via. La strada non sarebbe pessima, ma la rendono tale le aguzze pietre sparse di fresco e le insidiose carreggiate.

Paesi e borgate sono traversati d'un tampo. Lasciano nella scia polverosa prima Lombardi, poi più innanzi Sivocci. Quindi Gerbi che ha forato e che insegue velocemente; più innanzi un altro chilometro Spinelli che una gomma ha distanziato, Sala e Palea. Altri duecento metri e ci arrestiamo; siamo alle spalle di Girardengo, Durando, ecc. Calzolari e Canepari si sono ricongiunti fra Arce e Cassino: ecco un bel *tour de force*. Sono le 10.15 e gli inseguitori camminano fiaccamente mentre coloro che sono alla testa filano senza rallentare un momento. Ma la giornata di oggi per Girardengo non è buona. Il campione italiano non sta bene. Forti dolori viscerali non gli danno requie e solo uno sforzo formidabile di volontà non lo fa arrestare. Gerbi non tarda molto a riprendere i minuti perduti al controllo.

La vittoria del milanese

Filiamo su Capua dove oltrepassiamo Pavesi e Oriani alle 12.40, Azzini e Albini alle 12.19, ma mentre Azzini appariva freschissimo, Albini, così ci dicono, dava segni di stanchezza. Al traguardo di Caserta è offerto un premio di cento lire che è vinto da Azzini. Nessuna novità, oltre Arenzio, ove l'ex bersagliere, con una serie rapda di *demarrages*, si libera di Albini. Raggiungiamo Azzini sull'ultimo dislivello assai forte che egli divora, è la parola, con la più grande velocità. Lungo la via è un'interminabile teoria di vetture, veicoli di ogni genere, carichi di persone abbigliate con fogge caratteristiche e strane, tutti incoccardati, carichi di penne come pavoni che facciano la ruota.... è una fiumana che discende, ininterrottamente; è un pellegrinaggio di napoletani alla Madonna di Montevergine.

La strada ingombra di questi veicoli, costituisce un vero pericolo per i corridori. Specialmente nella traversata di Monteforte, dove le vetture dei pellegrini fanno una confusione infernale. Tuttavia Azzini, sgattaiolando fra un veicolo e l'altro, correndo tante volte il pericolo di farsi schiacciare, riesce ad uscire da quel caos e infilare il superbo vialone che conduce ad Avellino, dove è fissato il traguardo.

Una imponente ovazione lo saluta al suo arrivo. Intanto Albini, da solo, riesce a mantenere molto del suo vantaggio. Calzolari, invece, all'entrata di Capua, fora una terza volta e una terza volta è aiutato da Canepari, coll'aiuto del quale riesce a tornare coi grigi e cogli altri.

A Santa Maria Capua Vetere una caduta generale provoca la fuga di Gerbi, Calzolari e Sala. Poi Sala è staccato. A Benevento Gerbi e Calzolari sorpassano Pavesi intento ad aiutare Oriani colpito da una nuova foratura e raddoppiano di velocità, ma Pavesi insegue i due, li raggiunge e batte in volata Calzolari, Gerbi è ritardato da uno di quei trabaccoli pellegrineschi, a proposito dei quali si dice che Girardengo e Lucotti sieno stati a un pelo di essere travolti. Travolto fu invece il povero Palea che è rimasto ferito che lo si è dovuto ricoverare all'ospedale.

L'ARRIVO AD AVELLINO

1.° AZZINI GIUSEPPE di Milano, alle ore 15,45,23 4/5, coprendo i 385,4 km. della Tappa Roma-Avellino con una velocità media oraria di chilometri 27,459, in ore 13,19,23 4/5.

2.° Albini Pierino, in ore 13,54,41 1/5.

3.° Pavesi Eberardo, in ore 14,2,17.

4. Calzolari, 14.2,17 2/5; 5. Gerbi, 14,4,23 3/5; 6. Oriani, 14, 7, 50; 7. Canepari, 14,22,13; 8. Bordin, 14,38,24; 9. Sala, 14,39,29; 10. Robotti, 14,55,10; 11. Spinelli, 14,39,53; 12. Durando, 15,2,55; 13. Albani, 14,50,55 2/5; 14. Girardengo, 15. Silvocci, 16. Lucotti, 17. Lombardi, 18. Palea, tutti in 16.4,51 3/5; 19. Pratesi, 16,7,45 2/5; 20. Goi, 17,30,1 4/5; 21. Ripamonti, 17,32,42 3/5; 22. Bassi, 17,32,42 3/5; Marangoni giunto a controllo chiuso.

LA CLASSIFICA GENERALE

Ecco come risulta la classifica generale dopo la IV tappa:

1. CALZOLARI Alfonso ore. 63.35.18 2/5.
2. Azzini Giuseppe ore 64.38.38 2/5.
3. Canepari Clemente ore 65.32.26 2/5.
4. Sala 65.47.19 2/5 — 5. Albini 65.55.2/5 — 6. Durando 66.11.53 2/5 — 7. Oriani 66.25.56 2/5 — 8. Girardengo 66.32.50 2/5 — 9. Bordin 66.35.50 2/5 — 10. Pratesi 68.44.45 1/5 — 11. Lucotti 68.49.29 — 12. Gerbi 69.03.58 2/5 — 13. Lombardi 69.49.37 2/5 — 14. Pavesi 69.54.01 — 15. Spinelli 70.47.40 2/5 — 16. Sivocci 71.19.09 2/5 — 17. Goi 72.42.10 2/5 — 18. Robotti 75.12.26 2/5 — 19. Albani 77.02.06 2/5 — 20. Bassi 77.41.38 2/5.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

La vittoria dei Pneumatici Pirelli

nella quarta tappa del Giro d'Italia

Sui 365 chilometri della Roma-Avellino, Azzini Giuseppe, che ha imposto la sua superiorità assoluta su tutti i concorrenti, dovette ai *pneumatici Pirelli*, dei quali era fornita la sua bicicletta, la possibilità di una corsa magnifica senza incidenti che gli facessero perdere dei minuti oltremodo preziosi in una classifica a tempi. Anzi, ricordando la resistenza e la elasticità delle gomme preferite, il valoroso Azzini può dire di aver avuto nei *pneumatici Pirelli* degli alleati sorprendenti per poter staccare di ben 35 minuti il secondo arrivato, e passare dal sesto al secondo posto nella classifica generale.

Il primo degli "isolati,,

montando bicicletta *Atala*

A metà del combattutissimo Giro d'Italia, è notevole la posizione conquistata da Sala. Egli, montando *bicicletta Atala*, ha imposto il suo nome fin dalla prima tappa, e lo mantiene primo degli *isolati*, tra i primissimi. La *bicicletta Atala*, vincitrice di ben tre Giri d'Italia, è sempre un mirabile *atout* per la vittoria.

Gara di tiro a segno

Somma Lombardo, 30 notte.

Stamattina a Somma Lombardo si è iniziata la gara di Tiro a segno indetta da quel sodalizio per festeggiare il decennio della propria fondazione. Alla cerimonia inaugurale erano presenti tutte le autorità civili e militari. Sono in pallio ricchi premi.

Alle gare sono inscritte società di Milano, Brescia, Verona, ecc., e tiratori venuti da ogni parte d'Italia.

Tutti i saggi genitori

che hanno a cuore la loro cara famiglia non dovrebbero trascurare l'occasione che le si presenta per formarsi una buona agiatezza per tutta la vita, acquistando una o più cartelle (che costano la mite moneta di una lira ciascuna) della Grande Tombola Nazionale, che ha premi per L. 400.000 e la cui estrazione avrà luogo in Roma ed è fissata irrevocabilmente per il 30 Giugno 1914.

Il primo premio, prima tombola, è della rilevante somma di L. 200.000 che si può guadagnare con venti soldi. Non siate indolenti, ed approfittate subito dell'occasione che vi si presenta, per non pentirvene dopo. Una lira non porta danno a nessuno e può procurare la sorpresa di guadagnare una invidiabile somma e trascorrere con più soddisfazione la vita.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno, ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

POMPE CENTRIFUGHE
ING. MARIO BALLERIO
VIA CURTATONE 15 MILANO TEL. 7415

Motocicli FRERA Perfezione assoluta
GRANDE TURISMO
4 HP. con. debraiage e cambio 3 velocità
Velocità massima sicura 60 km. all'ora
PNEUS PIRELLI

La Gran Marca Italiana Trionfatrice nel Km. 2300 - 1° Circuito Motociclistico d'Italia - Km. 2300
Soc. An. FRERA Milano-Tradate
Fornit. del R. Esercito

ANURESINE
del Dr. Zanoni, contro l'incontinenza d'orina dei bambini.
Cura specifica - Guarigione radicale
Iscritta nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Grossisti

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.
tressa e squisita per 3 mesi PARADISO
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER ANIMALI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

25 Aprile SALICE 20 ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Direz. Consulente: Prof. cav. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, le più jodiche e bromiche di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Salsomaggiore
ASTOR HOTEL
(GIÀ PRIMAVERA)
APERTURA PRIMO MAGGIO
Ogni confort moderno, pensione da L. 8.— in più. Ascenseur - Termo-sifone - Bagni - Garage - Telefono N. 74
Automobile ad ogni arrivo di treni.
Proprietari A. Bolis, Isabella e Rocco.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Deposito per la Germania: OPP. TRIER.

CRONACA MILANESE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Dalla caricatura alla realtà

Clerico-moderati e socialisti rivoluzionari

Dunque, è inteso. I clerico-moderati (non è colpa nostra se la definizione non può essere mutata) si sono generosamente assunto il compito di salvare Milano dalla imminente barbarie. La cittadinanza dev'esser loro infinitamente grata della nuova prova di disinteressata devozione agli interessi collettivi. Vero che ancora qualche settimana fa erano numerosi nelle file conservatrici coloro che augurandosi l'esperimento rivoluzionario al Comune gridavano di voler vedere finalmente i socialisti alla prova, ma in seguito la tattica è venuta rapidamente mutando e oggi la coalizione clerico-conservatrice imposta nettamente la sua attività elettorale e polemica sul terreno di doveri imperiosi e di esigenze nuove. Il pericolo gravissimo che sovrasta sulla città fa passare in sottordine lo stesso dibattito sui criteri amministrativi che dovrebbe essere principale ed assorbente in una lotta comunale, per sollevare in alto le ragioni della difesa suprema del Comune dai minacciati rivolgimenti sovversivi. I valori normali delle competizioni dei partiti sono travolti...

Dalla fosca situazione che la stampa conservatrice s'è compiaciuta di tracciare deve apparir chiaro ai milanesi che il 14 giugno è la data fatale in cui si decideranno, con il voto amministrativo, i principi essenziali dell'ordine costituito, dalle garanzie personali al diritto di proprietà, dal regime fiscale alle leggi regolatrici della produzione, dei consumi, dei commerci, su su fino agli stessi rapporti normali tra compratore e venditore, tra inquilino e padrone di casa, tra capitale e mano d'opera. L'esperimento rivoluzionario insito negli atteggiamenti verbali dei socialisti metterà in essere una politica di spogliazione consistente nell'allargare fino all'inverosimile gli attributi e le funzioni del Comune, aumentando le tasse oltre il limite prescritto dalla legge, creando nuove categorie di tasse ad arbitrio degli amministratori, abolendo la legge stessa, sopprimendo l'autorità tutoria, perseguitando la ricchezza, soffocando i commerci, proclamando quel che più importa la servitù morale e materiale dei cittadini non tesserati. La « Edison » verrà espropriata senza un soldo di indennità. Le barriere daziarie saranno abolite per gli operai socialisti e per i socialisti non operai, mentre quella parte di cittadinanza che non ha e non vuol avere la tessera socialista pagherà il triplo delle tariffe attuali. I vigili urbani tralascieranno le prosaiche incombenze riferentisi alla circolazione stradale e all'applicazione dei regolamenti municipali per recarsi a molestare il borghese nel suo domicilio. I pompieri non spegneranno che gli incendi che avessero l'audacia di scoppiare nelle case socialiste e proletarie. I tramvieri, i gasisti, i soci della Camera del Lavoro attingeranno liberamente nelle casse del Comune. Non è stato proclamato che il sig. Benito Barbarossa e i suoi seguaci guardano al Comune come ad una prómessa « di sopraffazione e di preda? »

E allora... tale essendo il destino che sovrasta sulla città, bisogna essere spiriti insensibili e refrattari ad ogni dovere civico per non identificare le sorti di Milano con le fortune politiche ed elettorali dei clerico-moderati. Qualche mal informato potrà pensare che in questa gara di partiti aperta per la rinnovazione della rappresentanza comunale sia in gioco la sovranità delle fazioni politiche come dotte dal senatore Ponti, ma gli interpreti giornalistici di queste fazioni assicurano invece essere in gioco la « sovranità della cittadinanza ». Essi non difendono i loro interessi particolari o sia pure il loro modo di concepire l'azione comunale, il bene proprio e quello collettivo, ma difendono la dignità del Comune.

Volendo ricercare le intenzioni e i fini pratici di tale evidente impostazione artificiosa della lotta amministrativa, non riesce difficile scorgere il contatto spirituale tra conservatori e socialisti rivoluzionari nei moventi della loro azione indirizzata al conseguimento di aspirazioni diverse ed eguali. Gli uni auspicano al blocco borghese disfrenando la speculazione delle paure conservatrici, gli altri accettano la tesi e la incoraggiano per dare apparenza di forza e di realtà alla loro antitesi rivoluzionaria. Gli uni attaccano, gli altri non se ne preoccupano. La mentalità settaria non discute. Afferma o nega. Sopprime il contraddittorio. Proclama la propria indifferenza di fronte all'interpretazione avversaria qualunque essa sia, tanto meglio se genera equivoci che possano far passare per realtà rivoluzionaria quel che è forma e ostentazione.

Dire che tali atteggiamenti, in quanto discendono da calcoli e artifici di partito, hanno una vitalità effimera, è dire cosa superflua. Non si fabbricano le situazioni a proprio piacimento. Il gioco politico che respira l'artificio e si sviluppa fuori della realtà e della vita, non raggiunge lo scopo e spesso conduce a risultati opposti a quelli sperati. I conservatori, ad esempio, non s'avvedono come le loro esagerazioni servano magnificamente a valorizzare l'illusione rivoluzionaria. Scrivere che con l'eventuale, molto problematica vittoria socialista il Comune diventerà lo strumento di oppressione di una classe sulle altre classi; proclamare che la politica socialista annullerà a beneficio di una classe il concetto di cittadinanza, consentendo nella pratica amministrativa tutte le spogliazioni e tutte le prede; dare atto al socialismo della sincerità dei suoi propositi rivoluzionari e della volontà di tradurli in atto; dire questo ed altro è ammettere implicitamente che tutto ciò possa tranquillamente realizzarsi e che la dittatura del proletariato debba veramente dipendere dall'esito delle imminenti elezioni comunali. Migliore opera di sovversione i conservatori non potrebbero fare. Nel loro linguaggio c'è quanto basta ad alimentare le speranze irragionevoli, ad eccitare gli orgogli di classe, le facili illusioni, il senso di combattività della grande massa che nella catastrofe del capitalismo e nei rapidi rivolgimenti politici vede il proprio benessere e la propria salute, all'infuori delle leggi di gradualità che accompagnano e disciplinano il progresso storico. Se realmente nel Comune, anzichè un'opera, piccola o grande, di equità tributaria e di assistenza sociale, è possibile condurre una politica di spogliazione, quelli che sono gli eterni spogliati della vita si faranno un dovere di trovarsi compatti nel dì delle elezioni dietro al carro socialista. Siccome sono il maggior numero, il blocco borghese può fin da oggi prevedere il risultato!

Ma l'umile realtà si accampa contro le alterazioni e le deformazioni dei caratteri e della portata della presente consultazione elettorale Non esiste nel programma socialista un solo postulato, una sola rivendicazione che non sia già prospettata, agitata, e qua e là, nei comuni sottratti al dominio conservatore, avviata ad attuazione dalla democrazia. Il cencio rosso issato sul programma amministrativo non muta la natura delle cose. Se l'intransigenza rivoluzionaria vuol avviarsi sul terreno comunale, passando dalla critica all'azione, deve rassegnarsi a fare, bene o male, del riformismo pratico. Tutto il resto è frangia, chiacchera, clamore, ostentazione che i moderati sfruttano ai loro fini e i socialisti rivoluzionari utilizzano per tingere di vermiglio la loro insegna elettorale. Negli sviluppi del programma può essere che la pressione del partito combinata con la debolezza o la inesperienza degli amministratori possa condurre a qualche errore o a qualche eccesso, ma a ciò vigila il controllo degli altri partiti, ove non bastassero i limiti imposti dalla legge all'azione comunale e l'opprimente sorveglianza dell'autorità tutoria che stringe il Comune fino a soffocarlo. Il corpo elettorale deve scegliere tra la politica comunale clerico-conservatrice e la politica democratica; fatta la scelta ad esso non si pone che un problema di preparazione, di competenza amministrativa, di accortezza, di maturità e di capacità degli uomini chiamati a reggere l'azienda comunale per risolvere i problemi urgenti e promuovere le riforme consigliate dall'interesse collettivo, in applicazione di quei principi e di quei criteri che furono dalle amministrazioni clerico-moderate combattuti o negletti.

La cronaca delle discussioni socialiste ha offerto, è vero, qualche buon spunto agli ironisti dei fogli conservatori. Quel comitato dei cinque creato per discutere e dirimere in confronto degli assessori competenti le lagnanze, le proteste, le divergenze di carattere personale o generale dei compagni e giudicare se debbono essere passate alla pubblica discussione, è certo puerilmente immaginato. Ma i clerico-moderati hanno ben altro sulla coscienza, poichè non è ancora spento il ricordo di quella rivoluzione di palazzo che, fomentata dalla parte più conservatrice dei vari circoli popolari e costituzionali, si abbattè sulla Giunta Ponti e rese precaria e sterile la vita della Giunta Gabba costretta a soccombere anticipatamente. Allora un centinaio circa di tesserati dei vari circoli popolari e costituzionali impose la propria volontà all'amministrazione cittadina determinandone la caduta. I socialisti hanno decretato, in caso di vittoria, di nominare alle varie istituzioni cittadine, salvo i diritti della minoranza, solamente uomini e donne iscritti al partito socialista. Saremmo curiosi di sapere che cosa di diverso han fatto e faranno — salvo rare eccezioni — le varie amministrazioni conservatrici. Lo stesso odierno stato di fatto attesta che le amministrazioni conservatrici, dovendo nominare i membri delle istituzioni cittadine, si sono attenute al criterio di scegliere persone delle loro idee e del loro colore politico. Ed è logico. I socialisti in caso di vittoria debbono prepararsi ad amministrare le Opere pie, giacchè negli altri partiti, data l'impostazione ingransigente della lotta, non si troverebbero facilmente persone disposte a fare gli amministratori di ripiego per conto del socialismo imperante.

E, neanche per questo, nè per altre più o meno commosse vociferazioni, il blocco borghese sorgerà dai calcoli interessati dei moderati (la necessità sociale del blocco appare loro come una ispirazione improvvisa ricavata dal dubbio di non bastare da soli a conservare il potere) e dall'isolamento dei socialisti. La logica rivoluzionaria non implica affatto la necessità di una resistenza borghese compatta e concorde; implica piuttosto un pronto e coraggioso orientamento della nostra vita pubblica verso nuove forme democratiche con tutte le loro conseguenze di progresso, di giustizia, di benessere sociale. Se la tendenza rivoluzionaria anzichè apparire, come nella attuale lotta amministrativa, un'amplificazione rettorica o una espressione coreografica, costituisse una reale minaccia, i partiti di democrazia, lungi dal riparare a destra dovrebbero affermare più recisamente, in un risvegliato spirito di combattività, il loro compito e la loro funzione. Non esiste una borghesia compatta contro un proletariato compatto; questa sarebbe la guerra civile. Esistono dei partiti. I partiti di democrazia, in cui gli estremi di destra e di sinistra ostentano di vedere un fenomeno artificioso e transitorio, aumentano sempre di numero e di simpatie. Vanno indebolendosi invece e corrompendosi i vecchi partiti clericali, conservatori, o pseudo liberali che possono vantare la maggiore responsabilità nel rapido aumento delle forze sovversive di cui incoraggiarono sempre in passato — quando non temevano disturbo nel possesso e nel godimento dei pubblici poteri — le tendenze rivoluzionarie contro lo spirito positivo di un riformismo pratico, realistico, educatore. Si può dire che tutta la storia del progresso legislativo e sociale di questi ultimi tempi è nell'urto delle correnti democratiche contro le resistenze della vecchia borghesia clericale e individualista. La borghesia democratica, formata dai ceti medî, espressione degli interessi della maggioranza lavoratrice, accetta e alimenta la sua battaglia contro l'antico mondo conservatore, ma non ammette antitesi con il proletariato non avendo uno spirito sostanzialmente diverso e mirando, sul terreno del fatto presente, alle medesime rivendicazioni.

L'utopia del blocco borghese che tanti punti di contatto ha con l'utopia rivoluzionaria non impedirà che la democrazia faccia arditamente, in quest'ora decisiva della nostra vita comunale, la sua prova, chiamando a raccolta tutte le forze sulle quali può e deve contare. Troppe volte quelli che sono i naturali alleati della causa democratica, cedendo alle arti di seduzione e di inganno nelle quali i conservatori eccellono, hanno disertato il campo per spostarsi — col pretesto di pericoli immaginari — verso gli interessi contrari agli interessi medesimi di cui essi vivono. Ora non più. Il blocco clerico-moderato, caduto in iscredito, logoro dagli anni e dal potere, non può pretendere di costituirsi a presidio della città contro l'assalto rivoluzionario. La logica del momento dovrebbe indicare come la migliore soluzione accettabile la prevalenza della tendenza media. Il partito socialista è veramente immaturo e impreparato all'ardua prova; le ostentazioni rivoluzionarie, puramente verbali, sono, a nostro avviso, un altro sintomo della sua immaturità. Ma i clerico-moderati non possono, per varie ragioni, opporre una resistenza vittoriosa. Lo sforzo dovrebbe essere fatto intorno alla democrazia, come quella più indicata per le sue tradizioni, il suo programma, per il contatto che conserva con l'anima popolare, a rappresentare le correnti nuove del corpo elettorale nella gestione dell'azienda comunale.

Fascio Democratico Popolare

Al Mandamento II

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata adunanza generale dei soci della Democratica appartenenti a questo mandamento. Convennero pure numerosi gli aderenti al Fascio Democratico Popolare, tra i quali parecchi esercenti del rione. Si constatò che in pochi giorni la propaganda del programma democratico ha fatto buon numero di aderenti e dall'ottimo risultato ottenuto in così poco tempo si trassero auspici per l'esito finale. Si presero accordi per la prosecuzione dei lavori e si stabilì che una Commissione di egregi amici, si tenga seralmente dalle 21 in poi, in via Monte Napoleone 44, a disposizione degli elettori ai quali occorressero schiarimenti.

Il Consiglio della Fed. Esercenti

contro il blocco clerico-moderato

Iersera, nei local di Piazza S. Sepolcro ebbe luogo la prima riunione del Consiglio di questo Sodalizio per procedere alla designazione delle cariche sociali.

A voti unanimi furono eletti:

Presidente: cav. uff. Luigi Baroni; vice presidenti: Pastori Cleto, Riviera Luca; Segretario generale: Viganò Luigi; Segretario: Margarini Costante; vice segretario Mejana Giovanni, Jallonghi Umberto; cassiere: Piovella Edoardo; economo: Galanti Felice.

In merito alle prossime elezioni amministrative il Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Federazione generale degli Esercenti e Commercianti, considerato che il Partito Liberale non ha dato alcun affidamento di rinunciare all'alleanza con le Associazioni clericali, fedele ai propri principî sinceramente democratici, delibera di proporre all'Assemblea dei soci — fissata per martedì 2 giugno — che nelle imminenti Elezioni Amministrative sia dato l'appoggio alla lista del Fascio Democratico Popolare, purchè nel programma vengano accolti i desiderata della classe ».

La Camera Federale degli Impiegati

e le elezioni amministrative

E' stato diramato alle Sezioni della Camera federale e ai consiglieri generali la seguente circolare:

Milano, 28 *maggio* 1914.

Alle Sezioni della Camera Federale;
Ai signori Consiglieri Generali;

Nell'assemblea tenutasi ieri sera, essendosi manifestate due correnti circa l'atteggiamento della classe per le elezioni amministrative, e cioè l'una per la conferma pura e semplice dei deliberati dei Congressi, l'altra per l'adesione ad una delle frazioni dei partiti di democrazia, si è ritenuto doveroso indire una nuova riunione per discutere ampiamente la questione, nella viva fiducia che l'intervento dei rappresentanti e dei soci sia altresì più numeroso.

Il Consiglio Generale è pertanto riconvocato per la sera di *Lunedì* 1 *giugno* 1914 *alle ore* 21, allo scopo di decidere l'atteggiamento per le elezioni amministrative e provvedere alla nomina delle cariche sociali.

Nessuno manchi trattandosi di argomento di capitale importanza.

Fraterni saluti,

Il Consigliere Delegato
Avv. Luigi Perona.

NB. — Le Sezioni aderenti vogliano far presente ai rispettivi soci che tutti possono intervenire alla riunione e prendere parte alla discussione.

LA NOMINA DEL PRESIDENTE

dell'Unione dei gruppi autonomi fra impiegati comunali

L'Unione fra i gruppi autonomi degli impiegati comunali a mezzo del proprio Consiglio direttivo nominava quale presidente l'egregio avv. Luigi Perona.

Ieri sera il Consiglio al completo accoglieva nella propria sede il nuovo presidente il quale nell'accettare il mandato assicurava i convenuti della sua cooperazione alla risoluzione delle molteplici importanti questioni interessanti la classe.

La prima asta dei cani randagi

Pro « canibus »

Ieri ebbe luogo al canile municipale la prima asta dei cani randagi... arrestati per la strada e sui quali i legittimi proprietari, passato un dato numero di giorni, perdono ogni diritto di proprietà.

L'associazione Zoofila Lombarda aveva da tempo iniziata una campagna per salvare dalla morte i poveri cani abbandonati, ed anzi il dottor Vitaliano Tonta fin dal 1899 aveva lanciato il grido « pro canibus ». In questi giorni finalmente il principio trionfò, ed ieri — come dicemmo — ebbe luogo al canile municipale la prima asta. I cani... messi all'incanto erano 6. Tre furono venduti: un danese tigrato, un volpino bianco ed un altro cane comune vennero acquistati; gli altri tre cani tornarono alla loro cuccia senza essere venduti. E pare che verranno consegnati a qualche clinica per esperimenti...

La medaglia d'oro

del Collegio degli Ingegneri e Architetti

Al signor ing. Teodoro Magnani quale miglior laureato nel 1913 del nostro Politecnico venne solennemente consegnata ieri sera la medaglia d'oro, dono annuale del nostro Collegio degli Ingegneri ed Architetti.

La seduta straordinaria venne presieduta anche dal senatore Giuseppe Colombo il quale constatò con rinnovato compiacimento l'accordo fra la professione e la scuola.

Seguì interessantissima, ed applaudita, una comunicazione del comm. ing. Italo Vandone, capo del nostro Ufficio Tecnico Provinciale « Sui metodi di prova per le massicciate stradali ».

La ferita di un tipografo

ed il calcio del tabaccaio

I militi della Croce Verde trasportavano prima alla Guardia Medica di via Paolo Frisi e poi all'Ospedale Maggiore, certo Giacomo Perelli, tipografo, d'anni 48, abitante in Viale Monza 79. Il Perelli aveva la frattura del malleolo del piede destro. Interrogato intorno alle cause della ferita il tipografo narrò di essersi incontrato nel Viale Monza con un tabaccaio suo conoscente il quale gli richiese il pagamento di una lira che egli col tabaccaio stesso aveva di debito.

Il Perelli gli rispose che avrebbe pagato al più presto, ma il tabaccaio non si sarebbe accontentato e ne sarebbe successa una lite durante la quale il tabaccaio avrebbe sferzato un gran calcio contro il Perelli fratturandogli il malleolo.

Questo il racconto del Perelli; non si sa se esso risponda completamente a verità.

Una storia di finti falsari

Il Tizi non c'entrava

Il giorno sei maggio la P. S. in seguito ad una vivace questione accesasi in una osteria di Viale Padova per una complicata faccenda di biglietti falsi, la P. S. operava alcuni arresti. Una persona che non c'entrava fu presa nella confusione e condotta in carcere. Si tratta di certo Ettore Tizi, di anni 46, che in seguito ebbe modo di dimostrare la sua innocenza.

LIBERA DOCENZA AL POLITECNICO

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ha dato, nella sua ultima seduta, parere favorevole per il conferimento della libera docenza per i titoli presso il Politecnico di Milano all'ing. Cesare Chiodi.

Due patriottiche cerimonie

Alle Caserme G. Garibaldi

L'inaugurazione di una lapide

Ieri mattina in una gloria di sole e d'azzurro si è inaugurata in piazza Sant'Ambrogio una lapide murata sul grande edificio militare, fra le caserme del 7.° e dell'8.° fanteria. La lapide è stata posta a ricordo che in quelle stesse caserme nel luglio del 1848 il Duce, nominato generale del Governo provvisorio di Lombardia, organizzava il primo nucleo dei suoi volontari.

La lapide è in marmo bianco e reca a caratteri neri questa epigrafe dettata dal commendatore Labadini: « Qui — dove ebbero stanza i veliti del regno d'Italia — Giuseppe Garibaldi — Generale del Governo provvisorio di Lombardia — nella seconda metà del luglio 1848 — ordinava le sue prime milizie — che Egli guidò con acuti accorgimenti — nelle ardite pugne di Luino e di Morazzone — A ricordo dei giorni preparati il Municipio pose. »

Alle nove precise giunse in automobile il Conte di Torino accompagnato da generali e dal prefetto senatore Panizzardi.

La banda del reggimento intuona la marcia reale. Le personalità che si erano andate riunendo presso il Conte di Torino prendono quindi posto nel palco eretto di fronte alle caserme. Notiamo: il conte Olgiati commissario regio, il comm. Ronchetti, provveditore agli studi, l'assessore Menozzi, il comm. Sperati per la Deputazione Provinciale, il comm. Labadini, il cav. Trespioli, il cav. Torrani. E ancora i generali Di Maio, Quercia, Gastaldello, Del Buono, Mainoni d'Intignano.

Quando le autorità hanno preso posto sul palco la tela viene levata e le truppe si mettono sull'attenti. La folla applaude, la musica intuona l'inno di Garibaldi.

Incomincia quindi a parlare il conte Olgiati, a nome del Comune, che egli rappresenta.

Si dice lieto di presenziare all'inaugurazione di una lapide che porta il nome di Garibaldi, fissata proprio nel luogo dove egli preparò con rapidità e con audacia le prime milizie che dovevano combattere per la patria ancora invasa dallo straniero. Ringrazia a nome di Milano il Conte di Torino per il suo intervento e si dichiara orgoglioso di consegnare la lapide al comandante del presidio.

Il comandante del presidio tenente generale Porro, risponde:

« Quale comandante del presidio ricevo in consegna dal R. Commissario la lapide che il Comune di Milano ha voluto, con patriottico pensiero, murare sulla fronte della Caserma che porta il nome di Garibaldi.

La cerimonia è finita.

Al Museo del Risorgimento

Fin dalle 10 i vasti cortili del Castello Sforzesco cominciano ad affollarsi. E stato disposto un attivo servizio di vigilanza: tutte le entrate sono guardate da pattuglie di vigili e di carabinieri. La banda cittadina prende posto nel secondo cortile sottostante al Museo.

Verso le 10 e mezza il suono della marcia reale annuncia l'arrivo delle autorità e delle rappresentanze che hanno preso parte alla cerimonia svoltasi nella Caserma Garibaldi. Fra gli intervenuti notiamo ancora i senatori Esterle e Canzi, il prof. Cozzi, il dott. Monti, il prof. Vicenzi.

La cerimonia incomincia con un breve discorso del generale Mainoni d'Intignano il quale con frase elevata e commossa illustra il magnifico significato della festa compiacendosi vivamente col direttore prof. Verga cui spetta il merito precipuo del grande lavoro che oggi ha avuto il suo coronamento. Un più degno significato acquista la cerimonia — dice poi — per il conferimento della medaglia d'oro al senatore col. Cadolini. L'oratore conclude augurandosi che il nuovo Museo costituisca la miglior scuola delle nuove generazioni.

Il prof. Cozzi, segretario del Municipio, comunica una lettera del colonnello senatore Cadolini, il quale, trovandosi ammalato, partecipa col cuore alla festa solenne.

Il senatore G. Vigoni quindi offre un esemplare della medaglia del colonnello sen. Cadolini al generale Mainoni d'Intignano.

Il discorso del prof. Verga

E siamo al discorso inaugurale pronunciato dal cav. prof. Verga. Egli dice:

« Diciotto anni or sono, il Museo del Risorgimento nazionale si trasferiva dal vecchio cadente salone dei giardini pubblici nella rocchetta del Castello Sforzesco: si compiva allora il primo periodo di vita di questa istituzione, pensata e voluta da uomini insigni per eccellenza d'ingegno e ardore di patriottiche virtù. Era sorto nel 1885: Cesare Correnti e Carlo D'Adda, quali nomi! avevano consacrato buona parte della loro attività, del loro sempre fresco entusiasmo a raccogliere il primo nucleo di cimeli e di documenti. « Ho tutti i monumenti sulle spalle » scriveva Correnti a D'Adda, e tutti gli Archivi per giunta e le Opere pie per sopracollo; nondimeno ho sempre pensato ai casi nostri a quelli del Museo: le domestiche sventure ed ahime! i dissensi politici non lasciano un momento riposato: ma fate tutto per Milano, ricordatevi che è la città iniziatrice della guerra d'indipendenza: non bisogna trascurare niente, nessuno ». L'autorevole esortazione fu sempre ricordata con reverenza dagli ordinatori, dalla cittadinanza, dal Comune.

Alla Commissione che oggi regge il Museo spetta il merito di avere interpretato questi desideri. Negli ultimi quattro anni è avvenuta una trasformazione radicale, accelerata dacchè a reggere le sorti del Castello Sforzesco fu chiamato l'uomo che a questo glorioso monumento ha dedicato gran parte del suo spirito creatore. Luca Beltrami.

A questo punto l'oratore passa in rapida rassegna il copioso materiale che adorna il Museo. Quindi riprende:

Questa ampia documentazione di periodi o di avvenimenti che, nelle linee generali, son già noti in qualche modo, sia pur vago, alle persone di media e d'infima coltura, ha una assai maggiore efficacia educativa, l'esperienza ce lo ha dimostrato, che non la illustrazione minuta e, per conseguenza frammentaria, di fatti o di uomini, che furono parte di episodi isolati, per quanto notevoli. Naturalmente un tale criterio non può valere che per i grandi Musei dove il materiale abbondi. Il nostro possiede 9000 tra stampe e fotografie, escluse quelle esposte nelle sale.

La Biblioteca, di più che 15 000 pubblicazioni, comprende gran parte della letteratura storica e patriottica del secolo XIX; una sufficiente dotazione permette di seguire il progresso degli studi e di riunire tutto quanto di notevole si va, di giorno in giorno, producendo.

In quella meravigliosa rifioritura di studi storici per la quale l'Italia nostra si è portata, negli ultimi decenni, al livello delle nazioni più dotte, la storia del Risorgimento va sempre acquistando maggior favore; una schiera numerosa di giovani fruga, vigile e paziente, negli archivi pubblici e privati, indaga con sicurezza di metodo, compone con solidità di critica, libera fatti e figure dagli involucri ingombranti di cui la leggenda li aveva rivestiti; e fatti e figure appaiono tanto più grandi e più belli nella semplicità del vero.

A questa schiera di giovani valorosi il Museo di Milano dice:

« *Messo t'ho innanzi: ora per te ti ciba* ».

Dopo una visita al Museo la cerimonia termina. Sono le 11,30.

SPUNTI DI CRONACA

Pensate al domani

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con la forma di assicurazione « mista » ci offre un contratto perfetto, giacchè con esso non solo dà diritto all'assicurato di ritirare alla scadenza convenuta, l'intero capitale assicurato, ma garantisce il pagamento del capitale a favore degli eredi, anche se la morte colpisse l'assicurato poco dopo la stipulazione del contratto.

Una persona, ad esempio, di 23 anni, che volesse assicurare L. 10.000 da pagarsi a lui stesso se vivente fra 30 anni o immediatamente ai suo eredi qualora egli morisse prima, dovrebbe corrispondere un premio annuo di L. 272,50.

Le somme assicurate presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono garantite dal Tesoro dello Stato.

L'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Milano ha sede in via Giulini, 6.

Le altre Agenzie Generali della Lombardia hanno sede a Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio.

I figli del Capitano Grant

La pellicola delle emozionanti avventure dei due fanciulli attraverso il mondo alla ricerca del padre, ha ottenuto al Cinematografo Palace un vero successo artistico. — La bella Cinematografia edita dalla Casa Eclair di Parigi, si ripete ancora oggi e domani.

Il successo di "Spartaco,,

al Dal Verme

La grandiosa cinematografia storica che illustra la nobile figura dell'Eroe di Tracia ha il potere di richiamare seralmente numeroso pubblico che rende omaggio alle bellezze della interessante *film*.

Di « Spartaco » si avranno oggi due rappresentazioni: alle ore 15 ed alle ore 21.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

D.r L. Cavaliaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10,30,-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

MOBILI D'APPARTAMENTO
e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 16.

FRANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

Usate sempre
YOGHURT VITTADINI
Riconosciuto scientificamente il migliore anche di tutti i prodotti esteri consimili, ed il più economico.
Richiederlo alla Vaccheria Modello Municipale, Via Baracca, 25, Milano, a mezzo vaglia postale di L. 1,60 per una scatola e L. 14,50 per 10 scatole (cura completa) sia in polvere che liquido in tubetti, franco di porto nel Regno.

Estrazioni del Regno.

Estrazione del 30 maggio 1914

MILANO	33	61	90	58	78
BARI	28	16	66	45	67
FIRENZE	24	87	56	43	82
NAPOLI	44	67	39	73	17
PALERMO	33	37	47	14	35
ROMA	89	90	54	50	24
TORINO	16	71	43	38	61
VENEZIA	89	63	57	67	24

Pei vostri Bimbi - Signore Mammine!

« Finalmente! » E senza dubbio l'esclamazione di tante mammine impazienti, vedendosi arrivare a casa — puntualissimo, del resto — il bellissimo 2° fascicolo (giugno-luglio-agosto) della *Moda Illustrata dei Bambini*. Il primo (uscito in aprile) andò talmente a ruba che, in capo a otto giorni, si dovette farne la ristampa! E non minore successo è da aspettarsi pel secondo. Pensate: 16 magnifiche pagine in grandissimo formato, carta di gran lusso, zeppe di figurini d'ogni genere e d'ogni... risma — *2 grandi modelli tracciati — 2 grandi tavole di disegni — 3 modelli tagliati completi* — più (vero *regalo*, di cui le lettrici ben sanno il pregio) il *disegno ricalcabile di un abito estivo per giovinetta*. Lo spendido fascicolo è in vendita nelle edicole a 50 centesimi. Con L. 1 abbonamento ai tre fascicoli dell'anno 1914. (*Casa Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14 — Gratis, a richiesta il Catalogo Generale*).

Sciarada

Nell'alfabeto è l'*un*: non è vocale.
Gode gran pregio l'*altro*; è un minerale.
In ciel si vede il *terzo* e non è solo,
che l'accompagna immenso stuolo.
Di religione il *tutto* innovatore
gran nome s'ebbe in Asia ed alto onore.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CAN-TINA — CANTINA.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DALL'OSSERVATORIO CENTRALE

Roma, 30 notte.

Pressione. — In Europa massima 768 sui monti Cantabrici, minima 754 sulla Sardegna. In Italia, nelle ultime 24 ore, pressione lievemente salita in Piemonte, Liguria ed Emilia, abbassata altrove, fino a tre millimetri sulle Puglie.

Temperatura. — Prevalentemente diminuita.

Cielo. — Sereno a Sud e Sicilia, vario al centro, coperto con pioggie nel rimanente.

Mare. — Alto Tirreno alquanto agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 30 maggio 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 746,8.
Umidità relativa media 67 %.
Venti dominanti: Vario moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Max.	Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	23.4	10.8	760.8	3/4 coperto
ANCONA	20.0	14.0	760.5	3/4 cop., mosso
BOLOGNA	20.0	13.0	761.3	coperto
FIRENZE	21.0	14.0	759.7	coperto
FOCCIA	28.0	14.0	759.0	coperto
GENOVA	17.0	12.0	759.4	sereno, calmo
NAPOLI	23.0	14.0	758.6	3/4 cop., calmo
PALERMO	23.0	12.0	758.5	sereno, calmo
ROMA	19.0	12.6	759.6	coperto
SASSARI	19.0	11.0	760.7	piovoso
TORINO	11.0	9.0	761.3	1/2 coperto
VENEZIA	19.0	14.0	760.3	1/4 cop., calmo
TRIPOLI	23.0	19.0	754.1	3/4 cop., mosso

La moglie, i figli, la mamma, la sorella, gli zii, i cognati ed i parenti tutti annunciano la repentina morte del loro caro

DOMENICO TERRAGNI

Capomastro

I funerali avranno luogo in Lentate lunedì 1° giugno, alle ore 10.

La presente serve di ringraziamento a chi interverrà alla mesta cerimonia.

Il marito Amleto Selvatico, le famiglie Selvatico e Danco e i parenti tutti, vivamente commossi per la spontanea dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

Emilietta Selvatico Danco

porgono a tutti sentite grazie.

Milano, 31 *maggio* 1914.

APOLLO
HACKERBRÄU
miglior Birra

ULTIMISSIME

La costernazione a Londra
per il naufragio dell'"Imperatrice d'Irlanda,,

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Londra, 30 notte.

*Durante la notte scorsa gli uffici della compagnia ferroviaria canadese sono rimasti aperti tanto a Londra come a Liverpool e le scene strazianti causate dall'accorrere delle famiglie di coloro che viaggiavano sull'*Imperatrice d'Irlanda *si sono ripetute all'infinito. Sono le mogli dei marinai, le mogli dei macchinisti, dei fuochisti e dei camerieri di bordo che offrono lo spettacolo più doloroso e più impressionante. Esse giungono agli uffici della compagnia, domandano informazioni per sapere se il tale o il tal altro dei loro congiunti sia stato salvato. Quando gli impiegati, dopo aver percorso le liste dei nomi dei superstiti, danno loro con quanta dolcezza è possibile la notizia che finora il nome desiderato non è stato telegrafato dal Canadà, sono scoppi di pianto, grida altissime da parte di queste povere donne e dei numerosi figli che spesso le accompagnano. Molte si rifiutano di andarsene e si installano negli uffici in attesa di un prossimo telegramma che apporti loro migliori notizie. Altre partono, ritornano a casa o restano assenti per un'ora o due, quindi ricompaiono agli uffici ed interrogano con uno sguardo l'impiegato il quale risponde con una semplice occhiata o scrollando il capo o con una frase che dice: non ancora, nulla di nuovo, oppure: nessun altro telegramma.*

L'andirivieni continua da due giorni e due notti poichè anche questa notte gli uffici della compagnia sono rimasti aperti. Sembra che nessuna tra queste donne possa persuadersi che i suoi cari sono irremissibilmente perduti. In generale le famiglie dei passeggeri inviano estranei ad assumere informazioni o usano del telefono, quindi non offrono lo spettacolo del loro dolore.

La folla continua a rimanere alle porte degli uffici di Londra e di Liverpool ed essa pure attende silenziosamente e tranquillamente l'affissione dei telegrammi che giungono ogni mezz'ora, ma sono tutti dello stesso tenore. Recano soltanto indicazioni sul numero dei cadaveri già ripescati, numero che a quest'ora è soltanto di 480. Sembra che la marea e la corrente del fiume abbiano trasportati molti di questi cadaveri verso il mare, dove furono raccolti da barche da pesca o verso la costa in prossimità di Rimuscki, dove furono pietosamente composti in una sala mortuaria dalla popolazione locale.

Ora è cominciato il riconoscimento dei cadaveri ripescati ed a Rimuscki affluiscono da ogni parte del Canadà e degli Stati Uniti amici e parenti delle vittime. La piccola località non ha mai visto tanto movimento come nelle ultime 48 ore.

*A bordo dell'*Imperatrice d'Irlanda *si trovavano non già settanta membri dell'esercito della salute, come era stato detto ieri, ma bensì* 150. *Di essi sono stati salvati solo sette. I cadaveri che finora sono stati recuperati sono* 450.

La sottoscrizione per le vittime

L'impressione prodotta a Londra dal disastro è stata enorme, forse più grande ancora di quella prodotta dalla perdita del Titanic, *la cui vastità non potè essere compresa che il terzo od il quarto giorno, quando la prima impressione era già attutita. Senza attendere altre notizie il Lord Mayor di Londra ha iniziato una sottoscrizione a favore delle vittime. Altrettanto ha fatto il Mayor di Liverpool. Per il* Titanic *furono raccolte* 400.000 *sterline e non è da dubitare che anche in questa occasione il pubblico inglese sarà generosissimo.*

L'Agenzia Central News *riceve un telegramma da Quebec il quale dice che un treno speciale portante i superstiti della catastrofe è giunto colà. Il treno contiene* 396 *persone, di cui* 29 *passeggieri di prima classe,* 101 *di terza e* 237 *uomini di equipaggio. Circa una cinquantina di passeggieri sono rimasti all'ospedale di Rimuscki. Lo spettacolo presentato da questa massa di gente, accasciata dal dolore, vestita con abiti donati loro da cittadini di Rimuscki e che spesso non confanno alla persona, è veramente pietoso. Sui volti si vedono i segni del terrore che seguì il tragico avvenimento. In attesa dell'inchiesta giudiziaria che si aprirà immediatamente ed in attesa che questi infelici possano ritornare alle loro case o proseguire il viaggio, furono alloggiati per cura dello Stato nel Castello di Frontenach.*

La nave investitrice

Venezia, 30 notte.

Lo «Storstad», il piroscafo investitore dell'«Imperatrice d'Irlanda», è una nave di notevoli proporzioni, della portata di 11.000 tonnellate, lunga 134 metri, e larga circa 18. Appartiene alla ditta A. F. Klaveness di Cristiania. Circa un mese e mezzo fa esso era giunto a Venezia carico di merce che ha scaricato nel nostro porto, dal quale è ripartito per riprendere i viaggi transoceanici ai quali era particolarmente adibito. Quando venne a Venezia era comandato dal capitano Andersen, ed è probabile che in questo intermezzo di tempo il piroscafo abbia toccato parecchi grandi porti dell'America Settentrionale. A quanto mi si dice, il capitano Andersen, ma non ho potuto assodare se questi era tuttora al comando della nave, è un abile ed esperto marinaio. Però lo «Storstad» non soleva frequentare il nostro porto.

Il convegno franco-tedesco
I risultati pratici della riunione di Basilea

(Nostro fonogramma)

Basilea, 30 notte.

Due fatti rallegranti hanno caratterizzato il lavoro svolto dal comitato interparlamentare franco-tedesco creato dalla conferenza di Vienna l'anno scorso e radunatosi oggi a Basilea. Il primo è stata la constatazione di una confortante progressiva tendenza dei due popoli e dei rappresentanti parlamentari della Francia e della Germania ad un reciproco riavvicinamento. Il secondo è la decisione, riconosciuta urgente dai delegati, di organizzare al più presto una energica lotta per combattere le mene delittuose dello sciovinismo imperversante nei due paesi, causa unica delle convulsioni che tengono in continuo allarme due popoli e della gara degli armamenti di tutta Europa.

I delegati franco-tedeschi hanno cominciato ad arrivare nel pomeriggio di ieri, e subito sono cominciati i colloqui amichevoli, di cui i più importanti sono stati condotti da Jaurès, Sembat, Destournelles de Constant, da Haussmann, Haase, Franck e Scheidemann, il capo dei nazionali liberali, il cui intervento è stato salutato con grande compiacimento. Tutti gli argomenti di apparente divergenza fra i due popoli sono stati trattati nelle riunioni preliminari.

Questi argomenti furono toccati per constatare l'assoluta necessità che la stampa onesta vegli sulle mene della stampa irresponsabile o interessata, e dei circoli guerrafondai per tendenza o per lucro.

La seduta plenaria del convegno fu improntata alla massima cordialità e finì con l'approvazione della seguente dichiarazione per la stampa, che era esclusa dalla seduta:

«Il comitato permanente parlamentare franco-tedesco, istituito dalla conferenza di Berna, constata che questa conferenza che ha avuto nei due paesi le più felici ripercussioni, ha già dato resultati utili; essa ha aumentato in tutti i cittadini illuminati di Francia e di Germania la speranza di un duraturo riavvicinamento fra le nazioni e la volontà di cooperare a quest'opera. L'ora è propizia per un'azione metodica in questo senso: i popoli soffrono di un regime di diffidenze reciproche e di incessanti allarmi che si traduce poi dappertutto in sempre nuovi pesanti carichi di armamenti, minaccia di provocare, crisi economiche e finanziarie gravissime, paralizza lo sviluppo della civiltà.

«Si avvicina il giorno in cui l'opinione pubblica di tutti i paesi chiederà la resa dei conti alla stampa sciovinista ed ai suoi ispiratori, che aggravano tutti gli incidenti e cercano senza posa di creare malintesi. Il comitato franco-tedesco è fermamente risoluto a raddoppiare gli sforzi per mettere in piena luce la volontà pacifica della immensa maggioranza di organizzare un servizio di corrispondenza, affinchè tanto i francesi quanto i tedeschi siano mutualmente informati sulla realtà dei fatti troppo spesso deformati da informazioni tendenziose e da commenti partigiani; essa decide inoltre che è necessario ricordare di comune accordo e con insistenza, nel caso in cui si avessero a produrre difficoltà, che per la soluzione di un dissenso la procedura dell'arbitrato è precisamente, coi mezzi di conciliazione dettati dalla conferenza della pace, quella che meglio conviene alla dignità di popoli civili.

«Infine essa crede necessario ed utile, affinchè la volontà di pace di ciascuna delle due nazioni appaia ben nettamente all'altra, di tenere d'ora innanzi in Francia e in Germania assemblee plenarie dei parlamentari aderenti al comitato creato dalla conferenza di Berna. Essa riconosce che questa conferenza si è assunta un compito grande e difficile e che non saranno sufficienti per condurla a buon fine semplici manifestazioni isolate, ma che occorrerà un lavoro continuo perseverante e ininterrotto...».

Nel pomeriggio potei avvicinare i presidenti dei due comitati. L'on. Destournelles de Constant mi ha detto: «Questa conferenza deve essere considerata come una tappa nella nostra marcia verso la riconciliazione dei due popoli. L'importanza del convegno risulta dallo stesso atteggiamento ostile della stampa sciovinista dei due paesi. Abbiamo fede che le difficoltà, per quanto gravi, saranno superate.

Conrad Haussmann si è dichiarato convinto che nessuna ragione seria può frapporsi tra la Francia e la Germania. Occorre però lottare continuamente contro gli attentati alla pace fatti dagli interessati a pescare nel torbido.

L'ENTOMOLOGISTA FABRE MIGLIORA

(Nostro fonogramma)

Parigi, 30 notte.

Telegrafano da Avignone che lo stato dell'entomologista Fabre si è notevolmente migliorato da due giorni. La febbre era completamente scomparsa e venerdì l'ammalato ha potuto essere nutrito con latte, pesce e qualche ciliegia. Si incomincia a sperare nella guarigione, quantunque siano sempre a temersi complicazioni data la tardissima età dell'infermo.

La squadra austro-ungarica a Vallona

Vallona, 30 notte.

Proveniente da Malta è giunta la squadra austro-ungarica. («Stefani»).

L'elezione di Fano
discussa alla Giunta
L'on. Mariotti convalidato

Roma, 30 notte.

Stamane la Giunta delle elezioni, in seduta pubblica, ha discusso l'elezione contestata di Fano, ove fu proclamato l'on. Mariotti contro l'uscente on. Ciraolo. Il relatore, on. Stoppato, riassume brevemente le numerose proteste fatte contro la proclamazione dell'on. Mariotti e dice come larghe ed ampie siano le documentazioni delle accuse e contro-accuse della difesa del resistente come del ricorrente.

In difesa del richiedente on. Ciraolo prende quindi la parola l'avv. Gabrielli, il quale spiega come sorse nel 1909 la candidatura dell'on. Ciraolo nel collegio di Fano e come il collegio fu conquistato per le alte qualità del candidato. Entrando alla Camera, l'on. Ciraolo spiegò un'attività provvidenziale ed ottenne, fra l'altro, quel porto e quella ferrovia che da trent'anni era il sogno di quella popolazione. Come si spiega che nelle ultime elezioni rimase soccombente? L'avv. Gabrielli sostiene che l'on. Mariotti, per ottenere la vittoria, adoperò mezzi illeciti e ricorse a intimidazioni ed a coercizioni, che egli elenca, e conclude chiedendo l'annullamento dell'elezione.

L'avv. Fabrizi si occupa delle ragioni di irregolarità e di nullità avanzate dal ricorrente. Egli domanda in linea principale l'annullamento di sei ed anche di cinque sezioni e la conseguente proclamazione dell'on. Ciraolo; in linea subordinata, l'annullamento di due sezioni e la conseguente proclamazione del ballottaggio fra gli on. Ciraolo e Mariotti, ed in linea ancor più subordinata la nomina di un comitato d'istruttoria per accertare la denunzia di irregolarità nelle operazioni elettorali.

Ha quindi la parola l'avv. Fabbri che parla a favore del proclamato on. Mariotti.

La Giunta, riunitasi quindi in seduta segreta, ha continuato la discussione sull'elezione. Il relatore, on. Stoppato, espone lungamente i documenti nuovi venuti davanti alla Giunta, e riepiloga le questioni facendo speciali quesiti ai quali contrappone la sua impressione che è favorevole, sebbene sia stata commessa qualche irregolarità esteriore, all'elezione del Mariotti. E per sostenere il suo assunto fa una minuta rassegna dei documenti. L'on. Pala confuta le ragioni del relatore e propone la nomina di un comitato inquirente. L'on. Magliano espone le ragioni per le quali egli dubita che possa esservi stata in una sezione la scheda girante e si associa all'on. Pala.

Messa ai voti dal presidente la proposta della nomina del comitato inquirente, essa viene respinta. Messa ai voti la proposta del relatore di convalidare l'on. Mariotti, viene approvata con dieci voti favorevoli, sette contrari e due astenuti.

Si sono astenuti il presidente, on. Romanin-Jacur, e l'on. De Nava.

La vertenza cavalleresca
fra Marangoni e Faelli

Roma, 30 notte.

In seguito all'incidente avvenuto nella seduta parlamentare di ieri fra l'on. Marangoni e l'on. Faelli, questi inviò i suoi padrini al deputato socialista nelle persone degli onorevoli Buccelli e Di Bagno. L'on. Marangoni per mezzo dei suoi rappresentanti on. Bissolati e Chiaraviglio accettò la sfida dichiarando di rifiutarsi a qualsiasi ritrattazione o spiegazione delle parole «eletto con i fondi segreti».

Adunatisi i quattro rappresentanti in una sala di Montecitorio, gli on. Bissolati e Chiaraviglio osservarono che le parole da cui fu originata la vertenza possono a loro avviso non costituire una semplice offesa riparabile nei modi cavallereschi, ma involgono altresì affermazioni di un fatto determinato. Proposero pertanto di addivenire alla costituzione di un giury il quale decida in pregiudiziale se le parole originarie della vertenza contengano o meno offesa riparabile nei modi cavallereschi o liquidabile per indagini da affidarsi allo stesso giury. Gli on. Di Bagno e Buccelli controsservarono che le parole originarie della vertenza costituiscono senza dubbio un'offesa riparabile nei modi cavallereschi; non si opponevano però che un giury determini la questione proposta dai rappresentanti dell'on. Marangoni.

Messisi così d'accordo i quattro rappresentanti deliberarono di comunicare copia dei verbali ai loro primi e fissarono una nuova riunione. Ma in questa adunanza i rappresentanti dell'on. Faelli dichiararono che il loro primo non intendeva accettare il giury. I rappresentanti dell'on. Marangoni insistettero nella loro proposta non accettandosi la quale essi avrebbero considerato esaurito il loro mandato.

I rappresentanti dell'on. Faelli dichiarando che il loro primo insisteva per la soluzione cavalleresca riconobbero che allo stato delle cose date le dichiarazioni dei rappresentanti dell'on. Marangoni, la vertenza non poteva proseguire.

I padrini rassegnarono così il mandato ai rispettivi primi.

IN CIRENAICA
Ricognizioni e scaramucce

Bengasi, 30, ore 18.

Notizie da tutti i presidii della Cirenaica segnalano l'identico atteggiamento di attività difensiva. Ieri il principe Gonzaga, comandante della zona di Merg con una colonna mista leggera, perlustrò il Gebel Akdar nel tratto a nord-ovest di Merg, giungendo al mare presso i pozzi di Sigha che sono a metà strada fra Tocra e Tolmetta dalla costa. La ricognizione è stata molestata due volte da fucilate di ribelli.

Nella stessa zona di Merg il giorno 28 una compagnia di ascari al comando del capitano Corticelli fece una ricognizione a sud del nostro presidio avanzato di Bugazal e incontrò un centinaio di ribelli. Il comunicato ufficiale segnala due morti ribelli: nessuna perdita di parte nostra.

Da Cirene si informa che i ribelli hanno attaccato l'altra notte una *ailet* sottomessa presso Zaula Feidia. La *ailet* si è difesa infliggendo perdite agli assalitori che ebbero cinque morti.

Gian Luigi Olmi.

I tabaccai scioperanti
chiedono la dichiarazione di sciopero generale

Roma, 30 notte.

In seguito al rifiuto completo del Governo per la concessione delle sette ore effettive di lavoro, il comitato di agitazione degli operai dei tabacchi, ha diramato un invito alle Camere del Lavoro d'Italia perchè convochino immediatamente i comitati delle leghe e dispongano per la sospensione del lavoro per protesta contro lo Stato e solidarietà verso i lavoranti del tabacco. Il comitato di agitazione in un comunicato alla stampa spiega le ragioni che hanno indotto il comitato a deliberare per lo sciopero generale.

Questo comunicato termina così:

«La situazione grave e preoccupante in cui per i fatti suesposti si viene oggi a trovare lo sciopero degli operai dei tabacchi, è stata vagliata accuratamente dal comitato di agitazione il quale è profondamente convinto che per rispondere alla sopraffazione dello Stato non vi è per ora altra via che questa: proteggere collo sciopero generale di solidarietà dei lavoratori delle località sede di manifatture, l'organizzazione dei lavoranti in tabacco e la libertà di sciopero. Le suddette camere del lavoro quindi sono invitate ad effettuare lunedì prossimo lo sciopero generale di solidarietà».

Enrico Corradini
candidato dei clericali a Marostica
promette una stazione a Camisano

Roma, 30 notte.

Abbiamo una nuova prova dell'assoluto asservimento del nazionalismo ai clericali. Il documento è pubblicato dall'*Idea democratica*, l'importante e battagliero organo settimanale romano, che riproduce il testo della deliberazione, presa or ora dal Comitato elettorale cattolico di Marostica, di appoggiare la candidatura di Enrico Corradini — l'apostolo del nazionalismo italiano — nell'elezione politica di quel collegio, fissata per il 21 prossimo giugno.

La dichiarazione è contenuta in un comunicato firmato dal clericalissimo conte Roberto Zilieri, presidente della Direzione diocesana di Vicenza, il quale afferma che la candidatura del fiero nazionalista ha il «placet» dell'Unione elettorale cattolica italiana, presieduta, com'è noto, dal conte Gentiloni.

Nulla manca, insomma, ad imprimere il marchio clericale alla candidatura di Enrico Corradini: candidatura, naturalmente, che si presenta in forma costituzionale.

Ma più curioso è il programma che va svolgendo il *leader* nazionalista. Invece di illustrare il concetto della spartizione dell'Europa, Enrico Corradini ha iniziato il suo giro elettorale con un discorso a Camisano.

«Sosterrò con ogni mia forza — egli disse — la sistemazione del fiumicello Poina, affluente del Ceresone. Impegneremo il Governo a mantenere la fatta promessa di stabilire nei pressi di Camisano la stazione della nuova linea ferroviaria Ostiglia-Treviso».

Il che dimostra che l'altezzoso e gonfio nazionalismo ha bisogno non solo di ricorrere all'appoggio del conte Gentiloni ma anche di stuzzicare i piccoli e modesti interessi.

PER LA NAVIGAZIONE INTERNA
tra Venezia-Milano

Venezia, 30 notte.

Nella riunione odierna del Consiglio provinciale presieduta dal sen. Diena, la Deputazione provinciale ha proposto, ed il Consiglio ha approvato ad unanimità, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale di Venezia, richiamatosi ai precedenti deliberati del 7 giugno 1910, 28 settembre 1912 e 19 febbraio 1913 col primo dei quale pattuiva la partecipazione della provincia di Venezia al consorzio per la navigazione interna fra Venezia e Milano, concorrendo con lire 10.000 nella contribuzione del fondo per gli studi dei progetti relativi; ritenuto che la spesa complessiva sarà poi ripartita, con le norme e nella proporzione con la quale lo saranno tutte le altre spese relative, fra tutti gli enti interessati; che il secondo dava mandato alla Deputazione di prendere con la Camera di Commercio di Milano gli opportuni accordi perchè potesse essere attuata nel più breve tempo possibile la linea di navigazione fluviale Venezia-Milano, e con il terzo plaudendo all'azione spiegata dalle Camere stesse nell'intento di ottenere la concessione della suddetta linea; stabiliva di anticipare la quota di L. 6666,66 per la compilazione dei progetti esecutivi che dovevano servire di base per conseguire la concessione medesima; esprime il proprio vivissimo plauso al Comitato parlamentare costituitosi per affrettare la concessione di cui trattasi e fa voti perchè il Governo accordi alla Camera di Commercio di Milano la concessione di detta linea, richiesta sino dal maggio 1912 attesi i rilevantissimi vantaggi che deriveranno a tutta l'Italia settentrionale in confronto alle spese che graveranno sul bilancio dello Stato e degli Enti interessati.

Infierire di imprese ladresche
nel territorio di Sesto S. Giovanni

Sesto San Giovanni, 30 notte.

Nel breve volger di pochi giorni la nostra industre plaga è stata invasa da una vera banda di ladri audaci, specializzati nei furti di quadrupedi.

Le cascine Rabina, Novella, Dei Gatti, Malmido, ecc., sono state visitate con successo. L'ultimo furto è avvenuto la notte scorsa dalla casa attigua alla stessa caserma dei carabinieri, in paese, ove, in danno del signor Giulio Sala, impresario di trasporti, fu rubato un bel cavallo moro con carro e finimenti pel valore di 1000 lire.

Nel corso della settimana altri furti si sono verificati nelle celle frigorifere alla Fabbrica Sestese di ghiaccio, ove furono divelte le serrature ad alcune celle ed asportato burro e carne per rilevante valore; così al Ristorante della Pesa furono rubate tre biciclette senza che mai si riesca ad avere traccia dei ladri. La popolazione è allarmata da questa invasione di malfattori e reclama una vigilanza maggiore che non sia quella di pochissimi carabinieri su una zona tanto vasta.

Il delitto dello studente
Le condizioni di Mrs. Flavelle stazionarie
Il contegno del Rossi in carcere

Firenze, 30 notte.

Le condizioni della signora Flavelle sono sempre stazionarie. I medici prof. Mugnai e il chirurgo prof. Armando Buresti la vigilano premurosamente. Anche il prof. Bastianelli è tornato da Roma a visitarla. Purtroppo, dopo otto giorni di cure assidue, le sue condizioni rimangono immutate, e questa stasi desta le più gravi preoccupazioni.

Lo studente Pietro Rossi, autore dell'efferato attentato, è stato rinchiuso nelle carceri d'Arezzo, in compagnia di altri due detenuti.

Il Procuratore del Re e il giudice istruttore lo hanno sottoposto ad un lungo e stringente interrogatorio. L'accusato, ripetendo la confessione del suo delitto, ha dimostrato una calma assoluta e molta presenza di spirito.

In questi giorni ha indirizzato una lunga lettera ad un avvocato di Chiusi. Nessuno della sua famiglia si è recato a visitarlo o ne ha fatto finora domanda. Il Rossi ha nominato suoi difensori di fiducia l'on. avv. Gino Sarrocchi, deputato per Montepulciano, e l'avv. Andrea Rizzetti di Arezzo.

Si lega il figlio al petto
e poi si annega in uno stagno

Ferrara, 30 notte.

Da San Martino giunge notizia di una tragedia degna di singolare pietà. Certa Imelde Volza, d'anni 35, si è gettata in un macero, dopo essersi legata strettamente al seno una sua creatura di tre anni. I due corpi furono visti galleggiare da due operai, i quali denunziarono la scoperta ai carabinieri, che li aiutarono a ripescarli. In una tasca del grembiule la madre sciagurata aveva riposta una lettera in cui chiedeva perdono ai genitori e chiedeva le fosse scavata una tomba comune col proprio figlio. La Imelde era emigrata qualche anno addietro in America col suo amante, dal quale aveva avuto un altro figlio, ora ospitato in casa dei nonni. Il compagno era morto oltre Oceano, prima che essa rimpatriasse. Perchè in casa era assai ben voluta dai parenti, le ragioni logiche della sua disperazione restano avvolte nel mistero.

Il "P. 5,, sopra i duemila metri

Verona, 30 notte.

Il dirigibile militare «P. 5», uscito stamane dall'aeroscalo di Boscomantico, ha compiuto, malgrado l'incertezza del tempo, un'ardita ascensione. Pilotata dal suo comandante, capitano Merzari, l'aeronave ha preso quota gradatamente, levandosi in breve sopra i 2000 metri, alla quale altezza ha compiuto una serie di evoluzioni sulla città.

Ultime di cronaca

Italia e Inghilterra
Sir Rennell Rod a Milano
Il banchetto della Camera di Commercio

Ieri sera, all'Hôtel de la Ville, ebbe luogo l'annuale banchetto della Camera di Commercio inglese che riuscì una simpatica e significante dimostrazione dei sentimenti di amicizia che uniscono i due paesi.

Alla tavola d'onore sedevano Mr. Evan Mackenzie, il Presidente della Camera di Commercio inglese, residente a Genova, che aveva alla sua destra Sir Rennell Rod, l'ambasciatore inglese venuto espressamente da Roma, e alla sua sinistra il Prefetto, senatore Panizzardi. Alla destra dell'ambasciatore sedevano il R. Commissario, conte Olgiati, e il senatore Salmoiraghi, in rappresentanza della nostra Camera di Commercio. Alla sinistra del Prefetto avevano preso posto Mr. Towsey, console inglese a Milano, e Mr. Jones, console generale degli Stati Uniti a Genova.

Si notavano poi, fra i presenti, i signori Campbell, vice-presidente della Camera di Commercio inglese di Genova, Meadows, presidente della Camera di Commercio inglese a Milano, Henderson, Keene, Smallwood, l'avv. Mildmay e moltissimi commercianti e industriali della colonia inglese.

Degli italiani, che erano pure numerosi, ricorderemo, oltre ai già nominati, Demetrio Prada, il marchese Antonio Villani, gli avvocati Besta e Baisini, Tito Ricordi, il dott. Cotta, il signor Rebora.

La sala era decorata col tricolore e l'Union Jack, e le mense erano elegantemente sparse di fiori.

Allo *champagne* Mr. Mackenzie brindò al Re d'Italia e gli rispose il Prefetto Panizzardi ricordando gli antichi vincoli che uniscono Inghilterra ed Italia e le simpatie con le quali il Governo ed il popolo inglese incoraggiarono ed appoggiarono il nostro paese durante la lotta per l'indipendenza e l'unità. Finì brindando al Re d'Inghilterra e al popolo inglese.

Dopo il Prefetto prese la parola il R. Commissario che si disse lieto di portare all'ambasciatore inglese il saluto di Milano ed augurò all'ospite illustre un lieto soggiorno nella nostra città.

Si alzò quindi Sir Rennell Rod. Egli parlò dapprima in perfetto italiano ricordando una sua visita fatta a Milano quand'era ragazzo, giungendovi in carrozza attraverso le Alpi. Proseguì poi il suo discorso in inglese. Accennato al lutto nazionale per la catastrofe dell'*Imperatrice d'Irlanda*, venne a discorrere delle relazioni anglo-italiane. «Vi è in alcuni l'impressione — egli disse — che queste relazioni si siano recentemente raffreddate. Ma ciò non è vero. Non bisogna dar troppo peso a certe espressioni isolate della stampa, determinate da circostanze transitorie. L'amicizia anglo-italiana rimane un fatto fondamentale e inalterato, ed io sono lieto di riconfermare qui le parole pronunciate giorni sono dal marchese Di San Giuliano alla Camera e di attestare che gli antichi e sinceri sentimenti di amicizia fra i due paesi e i due Governi rimangono assolutamente immutati».

Applausi vivissimi e ripetuti hurrà accolsero le belle parole dell'ambasciatore che i suoi connazionali, alzandosi, acclamarono cantando il *For he is a jolly good fellow*.

Ritornato il silenzio parlò, pure applauditissimo, il senatore Salmoiraghi che esaltò l'Inghilterra come madre dei commerci e delle industrie, la quale il nostro giovane paese deve proporsi ad esempio.

Seguirono altri brindisi di Mr. Campbell e Mr. Jones, e la simpatica riunione si prolungò poi in amichevoli conversazioni fino a tarda ora.

Sir Rennell Rod si tratterrà a Milano qualche giorno per visitare la città, gli stabilimenti, le opere d'arte.

Si spara un colpo di rivoltella al cuore
mentre la folla esce dall'Olympia

Ieri notte verso le 24, mentre la gente usciva dal teatro Olympia, echeggiò nella piazza, al largo Cairoli, il rumore sinistro di un colpo secco di rivoltella. Il rumore del colpo era venuto dal vicino monumento a Garibaldi.

La folla che usciva dallo spettacolo d'arte, restò come sbigottita, poi qualcuno si mosse e corse verso il monumento. Primi ad accorrere furono il capitano in pensione sig. Aroldo De Lama, abitante in via Carlo Farini 28, ed il fonditore Carlo Santambrogio, abitante in via Varese 19.

Su una panchina vicina al monumento giaceva un uomo, vestito abbastanza decentemente di nero. Egli aveva vicino un cappello di paglia alla Lobia; aveva la giacca ed il gilet sbottonati e dal petto usciva un rivolo di sangue. Il disgraziato si era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

I primi pietosi accorsi sollevarono il corpo inerte dell'infelice e lo caricarono su di una vettura che si diresse a gran corsa alla vicina guardia medica di via S. Vincenzino. Ma qui al dottor Monselise non restò che di constatare la morte dello sconosciuto.

Alla guardia medica si recarono subito funzionari ed agenti. Il delegato Salerno operò una perquisizione nei vestiti del suicida e non trovò che un portafoglio. Nel portafoglio c'era un biglietto bianco sul quale era scritto semplicemente:

— *Impossibilitato di vivere per malattie inguaribile.*

Null'altro. Nessun nome, nessuna indicazione, nessun indirizzo. Nel portafoglio v'era un ritaglio di giornale con la nota *Filosofia minima* illustrata. L'ovaeo che ritorna.

Il giudice Mastropasqua volle accertarsi al largo Cairoli dove era avvenuto il suicidio e trovò per terra un mazzo di chiavi e 75 centesimi.

Chi era l'infelice che aveva atteso la mezzanotte per uccidersi con un colpo di rivoltella al cuore mentre la gente usciva dal teatro?

Mistero completo. Il suicida non aveva voluto lasciar traccia di sè del suo dolore, della sua vita, del suo pianto.

Frugando ancora una volta nell'abito del morto, il giudice Mastropasqua poi rinvenne anche una ricevuta di cartolina vaglia.

Nella ricevuta che era firmata Teresa Iolo.

Nella ricevuta che era firmata Teresa Iolo.

Nella ricevuta che era firmata Teresa Iolo

I TEATRI

A. De Sanctis al Teatro del Popolo

Il Teatro del Popolo funziona, come è noto, limitandosi ai soli spettacoli festivi dati per mezzo delle primarie compagnie che agiscono a Milano o nelle città vicine a Milano. Tale funzionamento ha degli indiscutibili vantaggi ma ha anche degli inconvenienti. L'inconveniente cioè del repertorio perchè deve adattarsi al repertorio delle varie compagnie e l'inconveniente di porre il Teatro del Popolo alle dipendenze dei proprietari di Teatro. La Commissione del Teatro del Popolo ha recentemente deliberato di continuare a limitarsi ai soli spettacoli festivi, nella certezza di persuadere le varie Compagnie, come si è ottenuto attualmente dalla Compagnia Chiantoni, di mettere in scena alcuni lavori espressamente pel Teatro del Popolo, e nella speranza di accordarsi coi proprietari di Teatro.

Questa però è solo una speranza. Per ora i proprietari di Teatro restano ostili al Teatro del Popolo in genere e a quello di Milano in ispecie secondo una deliberazione recentemente presa. Da ciò la necessità di saggiare in qualche modo il pensiero del pubblico del Teatro del Popolo sulle rappresentazioni continuate nella eventuale necessità di una Compagnia stabile che le esigenze imponessero di costituire.

Ecco perchè è stata chiamata a dare 18 recite, nella seconda quindicina di giugno la Compagnia De Sanctis che darà quasi tutte le seguenti produzioni:

L'Apostolo di Loyson — *Il Colonnello Bridcau* di Fabre — *Lucifero* di E. A. Butti — *L'assalto* di Bernstein — *Terzo marito* di Sabatino Lopez — *I Corvi* di Becque — *Goldoni e le sue 16 commedie* di P. Ferrari — *Il processo dei veleni* di Sardou — *Gli spettri* di Ibsen — *Al telefono* di De Lorde — *Un curioso accidente* di Goldoni — *I piccoli borghesi* di Gorky — *Gli avariati* di Brieux — *Il nemico del popolo* di Ibsen — *La toga rossa* di Brieux, e le seguenti novità: *Strife* di John Galsworthy — *Cesare Birotteau* di Fabre — *L'autoritario* di Claire — *Il cadavere vivente* di Tolstoi — *L'esule* di Bourget. Sono già in vendita i biglietti d'ingresso (cent. 50) e i biglietti d'abbonamento alle 18 recite (L. 6) presso le seguenti associazioni: La Società Umanitaria in via S. Barnaba 28, via M. Fanti 17 e via Manzoni 9 — L'Università Popolare, via U. Foscolo 5 — L'Associazione Generale degli Operai, corso Magenta 37 — L'Unione Femminile, corso P. Nuova 30 — L'Albergo diurno dell'Unione Cooperativa, via Silvio Pellico — Le Sezioni rionali delle biblioteche popolari — La Camera del Lavoro, via M. Fanti 17 — Associazioni Ferrovieri, via S. Gregorio 46. — Gli operai potranno ritirare i biglietti presso le loro associazioni di mestiere aderenti al Teatro del Popolo.

MANZONI. — Luigi Carini ha dato ieri lo spettacolo in suo onore col *Segreto* di Bernstein. Pubblico magnifico. Il mirabile attore fu applauditissimo ad ogni atto. Stasera, udremo *Francillon*, ultima recita della compagnia.

OLYMPIA. — Anche Ruggero Ruggeri si congeda stasera dal pubblico nostro con l'*Istruttoria* e *Niente da dazio?* Domani inizierà il corso delle sue rappresentazioni la compagnia Galli-Guasti-Bracci: con *L'altra* di Clerc e Goudrey.

KURSAAL DIANA. — Ferruccio Benini dà le sue rappresentazioni d'addio: con *Quattro donne in una casa* e *Zente refada*. Gli succederà la compagnia Talli-Melato-Giovannini che annunzia per prima recita *Il germoglio* di Feydeau.

TAVERNA ROSSA. — Continuano con successo le repliche di *Paris-Lion-Méditerranée*, di Alberto Colantuoni. Oggi la gustosa rivista si darà anche in mattinata.

SPETTACOLI

MANZONI (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Francillon*, 3 atti A. Dumas — Ore 21; L. 1.50.

DAL VERME: *Spartaco* — quarta rappresentazione con prologo e 5 atti con musica originale di grandi autori. — Ore 21; L. 1.

LIRICO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Istruttoria*, 2 atti di Henriot — *Niente di dazio*, 3 atti di Hennequin e Wober — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI: Riposo.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima»): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Zente refada*, 3 atti di Giacinto Gallina. — Ore 21; L. 1.

VERDI (Recite straordinarie del comm. E. Ferravilla): *Massinelli in vacanza* - *La classe di asor*.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21: L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21; L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.

NOVO CINE: *La glu* (La maliarda).

Le mattinate d'oggi

Dal erme: *Spartaco*, cinematografia — Olympia: *Il bosco sacro*, 3 atti di De Flers e Caillavet — Fossati: *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Kursaal Diana: *Quattro donne in una casa*, 3 atti di P. Giacometti — Verdi: *La sposa del sciur Tobiselli* — *Tecoppa e C.* — Teatro del Popolo: *Il vetturale Henschel*, 4 atti di G. Hauptmann.

I BOLLETTINI

Militare

Roma, 30 notte.

Petitti col. 50 fant. trasf. corpo S. M. nom. coman. in seconda scuola guerra.

I seguenti capitani comandanti in servizio stato Maggiore presso comando per ciascuno indicato cessano di esservi comandati e rientrano rispettivi reggimenti: Ivaldi, 1 artiglieria fort. (costa) comando div. terr. Genova, Sanna 11 id. camp. id. id. Cagliari; Marciante 14 id. id. id. id. id. I corpo armata, Bergia 11 id. id. id. II id., Roberto 17 id. id. id. div. territ. Milano, Pittor 13 id. id. id. corpo S. M., Ponza Di San Martino 19. id. id. id. VIII corpo armata, Rosi 23 art. camp. comando div. territ. Alessandria, Pagano 79 fant. id. id. Verona, Grixoni id. id. XI corpo armata, Beltrami 5 Alp. id. III id., Berti 32 art. camp. id. id. id., Torrieri 63 fant. id. X id., Caforio 63 id. id. div. terr. Bari, Rocco 91 id. id. corpo S. M.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Molinari ten. leg. Milano coll. aspett. per infer. temp. prov. cause serv.., Petillo ten. leg. Bologna coll. disp. Minist. Marina.

ARMA FANTERIA

Bonetti magg. 79 fant. coll. riposo inser. ris. nom. cav. Mauriziano, Gilli capit. 75 fant. coll. rip. inser. ris. nom. cav. Corona, Grasso maestro banda in aspett. coll. rip. nom. cav. Corona, Toti ten. 41 fant. coll. aspett. per 4 mesi, Tonelli ten. aspett. per riduz. quadri Ivrea richiamato serv. 54, Mirelli sottoten. 89 fant. dispens. serv. inser. uff. compl. distretto Teramo, Soldati, ten. 61 fant. dest. truppe Somalia, Silvestri sottoten. 59 id. id. id., Marino magg. 37 fant. trasf. 49, Anoletti capit. uff. istrutt. Trib. Alessandria trasf. trib. Palermo, Micillo id. stab. milit. pena trasf. 40 fant. comandato comando milit. staz. Napoli, Ponti cap. 26 fant. comand. 4 alpini mag. Aosta, Grasselli cap. aiutante campo brig. Friuli trasf. 68 fant., Assanti ten. scuola applic. fant. trasf. 48 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Giustiniani magg. cav. Piacenza trasf. cav. Monferrato, Testa sottoten. cav. Guide cessa essere addetto complem. istr. scuola applic. cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sanna capit. 11 camp. trasf. 3 fort., Berti id. 32 id. trasf. 7 comp., Fava ten. 7 fort. trasf. 5 fortezza.

ARMA DEL GENIO

Monogindi colonn. dirett. genio Alessandria colloc. aspett. per quattro mesi, Pampinoni ten. colonn. genio Ancona prom. colonn., Fenolio id. dirett. genio Palermo id. id. e nom. dirett. genio Palermo, Giannuzzi ten. colonn. direz. genio Torino è nom. dirett. genio Alessandria, Finzi capit. 3 genio trasf. 4, Gallo id. 4 trasf. 3.

Corpo Sanitario. Scioli ten. medico 36 art. dispens. serv. iscritto uff. compl. distr. Campobasso.

Corpo Commissariato. — Crocco magg. direz. IX corpo arm. trasf. direz. V corpo armata, Gribando capit. id. trasf. direz. II corpo arm.

Ufficiali Sussistenza. — De Matteis capit. X corpo arm. coll. ausil.., Albertini ten. sussist. IX corpo armata (stabilim. Scanzano) trasf. direz. corpo amministr.., Grassi ten. osped. Catanzaro trasf. direz. commiss. XI corpo armata, Clavari id. opif. vestiario trasf. farm. centrale.

Corpo contabile. — Sigismondi ten. distr. Chieti trasf. mag. Aquila, Roscioli sottoten. 59 fant. trasf. osped. Catanzaro.

Ufficiali posizione ausiliaria. — Cugia ten. gen. distr. Livorno; Imbriaco ten. gen. med. distr. Roma sono collocati riposo inscritti ris. nom. comm. Mauriziani; Armigero ten. carab. distr. Roma a disp. M. M. cessa essere a disp. M.; Scialpi magg. fant. distr. Taranto richiam. serv. temp. comando div. territ. Bari; Giorgi magg. fant. distr. Bologna richiam. serv. temp. comando div. territ. Ravenna, Armigero ten. carab. distr. Roma in serv. temp. Minist. Marina trasf. serv. Minist. Guerra.

Giudiziario

Giffuni giud. trib. Orvieto è tramutato a Roma — Botturini giud. trib. Brescia è nominato pres. trib. Varese — Acompora giud. trib. Alba è tramutato trib. Torino — Piredda idem. Vigevano idem, Milano — Deantoni giud. funzionante pretore 7 mand. Torino è trasferito al trib. Torino — Bolognini giud. trib. Vercelli è nominato sost. proc. trib. Milano. — Stsai giud. funzionante pret. mand. Abbiategrasso è nominato sost. proc. trib. Milano — Orano idem. Aviano è nominato idem. idem. Udine — Stavaglia id. Verres id. id. Busto Arsizio — Chiancone sost. proc. Rovigo è tramutato proc. trib. Venezia — Levratto giud. agg. trib. Novara, in aspettativa, è destinato proc. Pesaro.

Cortellese giud. funzionante pret. Melegnano è tramutato a pret. Milano — Ferrante giud. funzionante pret. Lucca è nominato sost. proc. trib. Napoli — Contieri id. Sale è tramutato trib. Mantova.

Accettate dimissioni dei vicepretori: Riva all'8 mand. di Milano — Messea a Siena — Moschini a Omavasso.

Pasquale giud. trib. Massa è tramutato trib. Firenze — Natta giud. pensionante pret. Borgomaro è tramutato pret. Oneglia — Dicampello id. Cascia id. Montefalco — Gambini id. mand. Tirano id. id. Valdagno Baccini, consigliere C. d'Appello promosso dalla seconda alla prima categoria.

Morara giud. trib. Pistoia è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Pennacchietti giud. trib. Ancona è designato ad intervenire, ove occorra, nei trib. di Pesaro e Urbino — Tanturri id. — Guglioni id. Camerino id. id. Macerata Giusto id. Fermo id. id. Ascoli Piceno — Micozzi id. id. Felice id. id. Mecarata id. id. Camerino — Buggi id. id. — Gagliardi id. id. Spoleto id. id. Perugia — Colizzi id. id. — Jeradi id. id. Perugia id. id. Orvieto e Spoleto — Quatrovo id. id. — Gubitosi id. id. Rieti id. id. Spoleto — Sacchi giud. trib. Castiglione Stiviere è nominato sost. proc. Brescia. Coppola giud. funzionante pret. Civitacastellana è collocato in aspettativa.

I seguenti magistrati sono nominati giudice e destinati pretori al luogo indicato:

Montecchi da Venezia a Ampezzo — Fiorito da Milano a Serracapriola — Giorgi da Torino a Bedonia — Surdo da Milano a S. Stefano d'Aveto — Gerbore da Oneglia a Rocchetta Ligure — Meluccì da Milano a S. Maria della Versa — Zarelli da Venezia a Casarano — Gagliardi da Milano a Torre Maggiore — Allioni da Grosseto a Scansiano — Ferraresi da Pistoia a Monticelli d'Ongina — Varese da Varese a Pescarolo e Uniti — Ferilli da Genova a Torriglia — Tilli da Firenze a Manciano — Sabatini da Torino a Godiasco — Martucci da Brescia a S. Vito dei Normanni — Falcone da Bergamo a Ginosa — Quatraro da Perugia a Guasita.

I seguenti cittadini sono nominati vicepretori: Fabris a Vittorio — Federici a Genova.

Murica agg. canc. pret. Venezia è applicato alla pret. di Sinopoli. Vivaldi vice canc. Corte app. Genova è collocato a riposo — Pizzo canc. trib. Lecco è nominato segret. proc. trib. Busto Arsizio — Accatino canc. pret. Sarzana è nominato canc. trib. Lecco — Bassetti agg. canc. pret. Parma è tramutato pret. Monticelli Ongina — Loreta canc. pret. Pesaro è tramutato pret. Fano — Tarquini vice canc. trib. Ancona è nominato canc. pret. Pesaro — Tinti canc. pret. Fano nominato vice canc. trib. Ancona — Viscardi canc. pret. S. Cipriano Vicentino è tramutato pret. Augri — Rossi canc. sez. trib. Brescia è nominato canc. trib. Brescia — Pastelli canc. trib. Varallo è nominato canc. sez. trib. Brescia — Graziano agg. canc 2 pret. Como è applicato alla 1 pretura Como.

Arolla alunno proc. Casale nominato agg. trib. Casale — Mazzini id. pret. Vigevano è nominato agg. trib. Torino.

Giorgi notaro a Lucca è dispensato dall'ufficio — Rosso id. Bricherasio id. — Cerasi notaro a San Ginese di Compito è dichiarato decaduto dall'ufficio — Pietrabissa id. Livorno id. — Pizzo id. Budrio id.

Belli archivista nell'archivio di Belluno è nominato reggente l'archivio stesso.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 30 maggio, ore 15.

Affari limitatissimi con andamento debole. Le Terni dopo 1344 caddero a 1332-1334, Banca d'Italia da 1379,50 a 1376, Commerciale da 757,50 a 754,50, Eridania da 570 a 567,50, Mediterranee a 225-223 e 224, Rubattino a 397, Vizzola a 801, Raffineria L. L. a 316,50 e le San Pellegrino a 90. Ancora pesanti le Edison a 484,50-483,50 e leggermente meno ferma anche la Rendita da 97.80 a 97,70 per la fine giugno p. v. Variazioni insignificanti nei Cambi col Chèque Parigi a 100,42. Buoni del Tesoro 1914 ricercati a 100,50.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 29	30 Maggio
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,60	—,— 97,50
» » » f. m.	100	1,75	97,80	—,— 97,70
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	500,—	—,— 500,—
» » » 4 % »	500	10,—	500,—	—,— 500,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	465,50	—,— 465,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	6,—	226,50	—,— 224,—
» ex Merid.	500	29,—	537,—	—,— 538,—
» Venete	300	7,—	109,—	—,— 109,—
Banca d'Italia	800	48,—	1380	—,— 1376
» Commerc. It.	500	45,—	759,—	—,— 754,50
Credito Italiano	500	30,—	524,50	—,— 523,—
» Prov. Ital.	100	13,—	162,50	—,— 162,—
Società Bancar. It.	100	6,—	91,50	—,— 91,50
Banco Roma	100	6,—	93,25	—,— 93,—
Edison	150	32,—	487,—	—,— 483,50
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	801,—	—,— 801,—
Elettriche Conti	250	20,—	313,50	—,— 313,—
Acciaierie Terni	500	90,—	1347	—,— 1334
Miniere Elba	250	15,—	195,50	—,— 195,50
Siderurgica Savona	200	18,—	147,—	—,— 147,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	238,—	—,— 237,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	102,50	—,— 102,50
Ferriere Italiane	200	10,—	101,—	—,— 101,—
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	398,—	—,— 399,—
Eridania	400	35,—	573,—	—,— 567,50
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	318,50	—,— 316,50
Industria Zuccheri	150	22,—	230,—	—,— 230,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1460	—,— 1460
Cotonificio Cantoni	250	20,—	393,—	—,— 393,—
» Veneziano	175	7,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture	100	5,—	78,50	—,— 78,—
Linificio e Canapific.	100	10,—	151,—	—,— 151,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	117,—	—,— 116,—
Manifatture Tosi	250	6,25	95,—	—,— 94,50
Birra Milano	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri	100	8,—	83,50	—,— 83,50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	112,—	—,— 112,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	81,—	—,— 81,—
Pacchetti	100	5,—	55,—	—,— 54,—
Albani	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori	250	16,—	250,—	—,— 250,—
San Pellegrino	100	8,—	90,50	—,— 90,—
Marconi	25	4,78	79,—	—,— 78,—
Bianchi	50	8,—	86,50	—,— 86,50
Reinach	100	11,—	312,—	—,— 312,—
Ferrovie Merid. cons.	500	5,75	323,50	—,— 323,75
» Italiane »	500	5,79	324,—	—,— 324,75
» Tirreno »	300	10,—	309,—	—,— 309,—
» Mediterr.	300	10,—	483,—	—,— 483,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia	» 3 1/2 0/0	100 50 -/-	100 35 -/-
Svizzera	» 3 1/2 0/0	100 40 -/-	100 25 -/-
Londra	» 3 0/0 0/0	25 31 -/-	25 26 -/-
Germania	» 4 0/0 0/0	123 45 -/-	123 30 -/-
Austria	» 4 0/0 0/0	104 87 1/2	104 72 1/2
Belgio	» 4 0/0 0/0	99 90 -/-	99 75 -/-

Roma, 30. — Cambio per lunedì 100,42. — — Cambio settimanale 100,45.

BORSE ITALIANE.

Genova, 30, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,55 — id. fm. 97,67 — id. 3 1/2 0/0 — — Banca d'Italia 1376,50 — Banca Commerciale 754,50 — Banco di Roma 93,75 — Credito Italiano 523,— — Meridionali 535,— — Mediterranee 223,— — Navigazione Generale 396,25 — Raffineria Zuccheri 310,25 — Acciaierie Terni 1334,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 568,— — Ansaldo Armstrong 237,75.

Roma, 30, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,57 — id. 3 1/2 fm. 97,75 — id. 1912 contanti 97,10 — id. 1912 fm. 97,10 — id. 3 0/0 63,25 — Banca d'Italia 1376,— — Azioni Banco Roma 93,25 — Banca Generale 24,— — Banca Commerciale 756,— — Credito Italiano 523,— — Ferrovie Meridionali 537,— — id. Mediterranee 224,— — Acqua Pia 1815,— — Omnibus 152,— — Gas 826,— — Condotte d'acqua 222,— — Credito Fondiario Azioni) 513,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 433,— — id. id. 3 1/2 438,50 — Azioni Carburo 548,— — id. Immobiliare 266,— — Navigazione Generale Italiana 396,50 — Risanamento 109,50 — Credito Provinciale 162,25.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **30 Maggio 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1737,—
Rend. Franc. Amm.	—,—	Metropolitaine	507,—
» » 3 0/0.	85,35	Rand Mines	148 50
» Italiana.	97,45	De Beers	424,—
» Turca	84,25	Goldfields	53,50
» Egiziana	100,90	Cambio su Londra	25,17
» Ungherese.	82,75	Tendenza pesante.	
» Spagnuola.	88,40	**BERLINO.**	
» Russa 1891	73,35	Rendita Italianacont.	—,—
» » 1906	101,80	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,75
» » 1909	98,—	Rendita Turca 1 0/0.	83,60
» Portoghese.	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	64,75
» Serba 4 0/0	84,35	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1896	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	87,35	» Mediterranee.	44,50
» » 4 0/0.	74,05	Cambio su Parigi	81,40
Consolidati Inglesi	—,—	Tendenza ferma.	
Banca di Parigi.	1520,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	625,—	Rend. Austriaca arg.	81,20
» Comm. Ital.	—,—	» » carta	81,20
Argento	91,82	» » oro	100,25
Credito Fondiario	890,—	» Ungherese 4 0/0	79,10
Ferrovie Lombarde.	256,—	» » 3 1/2	70,25
Azioni Suez	4950,—	Lombarde.	29,75
Lotti Turchi	20,50	Lire italiane	80,82
Meridionali	532,—	Cambio su Parigi.	35,15
Saragosse	450,—	Tendenza sostenuta.	

MERCATI ITALIANI

SUINI.

Milano, 30. — Suini da macello a peso morto (da 159 chilogr. e più) per quintale L. 145.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più) per quintale: prezzo massimo L. 125 - minimo 122.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 145 - minimo L. 125.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 30 - minimo L. 20.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 159 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

Movimento del Bestiame al Mercato e Scalo

MILANO — APRILE 1914		Carico	Scarico
Esistenti al principio del mese.	Capi	237	—
Entrati dalla Libera Pratica	»	24737	—
Entrati a mezzo Ferrovia e Tram.	»	11049	—
Passati alla Macellazione	»	—	31391
Spediti in Li era Pratica.	»	—	3341
Spediti a mezzo Ferrovia e Tram.	»	—	941
Rimasti in sosta a fine mese	»	—	350
Totale Capi		36023	36023

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **30 maggio 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 30 magg.
Sete stagionate pesate Kg.	25015	13295	38280	906515
Bozzoli pesati. »	70	660	730	67970
Cascami pesati »	—	1000	1000	3810
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	280
Cotoni. »	10	—	50	715
Assaggio campioni	389	200	589	18633

Lione, 30, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	43	1	23	1
Asiatiche b.	14	15	36	291
Peso . . b.	2052	1083	4130	4857

Peso totale 12127

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 30. — Il mercato si presenta alquanto fiacco, gli arrivi sono scarsi specialmente per i porti del mediterraneo. I noli alquanto bassi non hanno alcuna variazione.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 134 al migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova Lit. 156 Livorno, 160 Napoli, 157 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari E e M ed altre marche inferiori da Lit. 135 a 146 vagone Genova e da Lit. 138 a 149 vagone Venezia.

Terra refrattaria vera Inglese primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7,50 al quintale franco vagone Genova.

Il ricostituente ideale è sempre la

SOMATOSE

Il sapore della sua forma liquida, semplice o dolce, la rende ben accetta particolarmente alle signore ed a bambini.

Appennino Parmense **Tabiano** 350 metri sul mare

Le migliori Acque Solforose

per malattie di gola, naso e orecchie, della pelle, artriti, gotta, per cure mercuriali, intensive, ecc.

Grand Hôtel I Ordine

Hôtel des Etrangers, Repallo. **Giuseppe Grassi.**

Hôtel Roma - Albergo Bagni - Albergo Curtarelli

Caffè Concerto :: :: ::

Ernesto Malaballa.

Servizio d'Automobile alla Stazione di Borgo San Donnino a tutti i treni diretti.

KUR-HOTEL MONTE CENERI

Altezza 600 metri s. m.

Stazione Riviera - Bironica presso Lugano, Svizzera

Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.

Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.

Direttore Proprietario Lottier **Malò.**

Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino — Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

Il più gradevole ed igienico degli amari. Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi. Specialità della Ditta:

·BITTER· CAMPARI

Anno XVII di cura

AL MARE BAMBINI e BAMBINE colla rinomata Colonia del Collegio Maschile - LA FAMIGLIA - di Cassano d'Adda. Medaglia d'oro Esposizione d'Igiene, Milano. L'unico in Lombardia che vanti alla Direzione TRE SIGNORE della Famiglia del Direttore, insegnanti titolate, che si occupano della cura degli allievi con affetto materno. Centinaia d'indirizzi di Famiglie per informazioni. **Retta Modica.** - Richiedere a Cassano, telef. N. 9 o a Milano, recapito Meravigli, 8, telef. 778.

Cercansi subito buoni guarnitori

LAVORO STABILE

Carrosserie G. GANGLOFF S. A. - GINEVRA (Svizzera)

La **CA' D'ORO** *LIQUIDA*

Oreficerie, Bronzi, Porcellane, ecc.

Argenterie per regali utili

Via Giulini, 1 - MILANO - Angolo Rovello, 2

Cambi, riparazioni posaterie borsette, ecc.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 31 MAGGIO

Giorgio Clavigny 59

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Una mattina, finalmente, arrivò il denaro.

— Meno male! — esclamò il cubano quando don Quebranta gli ebbe comunicata la notizia. — Ne ero proprio stufo della vostra vicinanza!

— Mi pare che la mia ospitalità non vi abbia troppo accontentato? — disse il bandito.

— Voi ed i vostri compagni non siete se non raffinati furfanti, ed io non sono uso di frequentare tal sorta di gente. E stasera stessa partirò.

— Scusate... señor... Quando abbiamo trattato del riscatto, ho detto che vi sareste fermato qui otto giorni...

— Ebbene, son già passati sei lunghissimi e noiosi giorni e siete pagato. Che cosa volete dunque di più?

— Mi fa piacere di vedervi qui.

— E se io volessi partire?

Il capo bandito sorrise, senza rispondere.

— Sentite — riprese il cubano — lasciatemi partire oggi stesso e vi do cinquecentomila franchi di più.

— Avete davvero una gran fretta di abbandonare la montagna!

— Piuttosto!..

— Mi spiace proprio di darvi una noia; ma ormai ho deciso che partirete fra un mese.

— Abbiamo detto otto giorni, ed io non starò qui neppure un'ora di più! — gridò il cubano furioso. — Non capite, dunque, che bisogna che me ne vada?

— E perchè?

— Vi ricordate delle combinazioni finanziarie di cui vi ho parlato?

— Certo! E vi ho ascoltato con interesse, anche.

— Ebbene, in questo momento, l'accaparratore sono io e, perciò, come capirete, la mia presenza laggiù è indispensabile.

— Vi interessa dunque molto questa combinazione?

— Enormemente! Il colpo sul grano mi darà un utile di cinquanta milioni, se, però, arrivo a Londra per il 28 corrente.

— Vale a dire mercoledì prossimo.

— Sì. E se non vado, tutti i miei piani saranno demoliti e andrò incontro alla rovina.

— Per voi, señor?

— La rovina assoluta, sì... Ma non parliamo di questo, giacchè siamo fatti per intenderci... Voi siete un uomo d'affari...

— E vero. Noi siamo due briganti, ma di una specie ben diversa. Voi siete il furfante della città, io quello delle montagne. Io tolgo ai ricchi il superfluo; voi, voi volete il pane dei poveri!... Ma non avete pensato, dunque, quante migliaia d'individui dovranno soffrire a causa del vostro formidabile accaparramento? Chi sa mai quante povere donne e infelici bambini non potranno pagarsi un tozzo di pane per sfamarsi, poichè, voi, avrete voluto guadagnare qualche milione di più, voi, che siete già tanto ricco!...

— Ciò riguarda i padri e i mariti di costoro... Io non c'entro per nulla!

— E' vero! — rispose il Quebranta.

— Me lo immaginavo che avreste subito compreso i miei affari. Allora, voglio interessarvi all'operazione, purchè mi lasciate partire in tempo. Che direste se vi dessi la mia parola di versare a voi il quarto del mio guadagno?

— Direi che è stato il mio santo patrono che vi ha inviato nella Sierra, *señor*.

— E così potreste dire di aver raggiunto il *record* del brigantaggio, eh? Certo non fate simili colpi ogni giorno!

— Sentite, *señor*, forse, riusciremo a metterci d'accordo — disse il brigante con la consueta cortesia e con la massima calma. Ho piena fiducia in voi, si capisce; ma siamo tutti e due uomini d'affari, non è vero? Ebbene, dunque nell'affare del grano dovreste guadagnare cinquanta milioni e la mia parte sarebbe di circa dodici milioni e mezzo, no? Alloca verserete a me, prima di partire un acconto su questa somma.... Per esempio... due milioni e cinquecento mila lire.... Vi do otto giorni per farveli mandare, va bene? Scusate questa fretta, ma ho dei figliuoli nella vallata — continuò il capo bandito sorridendo e accennando l'accampamento dei suoi uomini.

— Ciò che mi chiedete non è possibile — rispose freddamente Mac Corkadale.

— Eppure, è necessario. I miei cari compagni non s'intendono affatto di combinazioni finanziarie e potrebbero mostrare i denti.

— Via, non mi costringete a radunare un simile capitale... La somma che avete ricevuta dovrebbe bastare anche per questo....

— Non mi fate pentire di aver trattato con voi, *señor* — disse il Quebranta seccamente. — Se volete mercanteggiare rimanderemo la cosa alla prossima settimana.

— Perdio! Ma io sarò completamente rovinato!

— Vi manderò subito penna e calamaio, perchè possiate scrivere al vostro segretario.

E il capo bandito rientrò nella caverna lasciando il cubano, esasperato, sulla terrazza.

Don Quebranta voleva schiacciare l'imperioso milionario il quale era fuori di sè per tanta tirannia.

Dritto sulle rocce, Mac Corkadale, con le sopracciglia aggrottate, guardava le montagne che lo contornavano. Ad un tratto, scrosciò in una sonora risata. Una idea era sorta nella sua mente; un'idea che gli faceva considerare assai più gaiamente la situazione.

Guardò sotto di sè, nell'accampamento dei banditi. Uno di essi lo fissava curiosamente

APPENDICE DEL SECOLO DEL 31 MAGGIO 142

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Allora il pittore che l'aveva seguito in tutte quelle peregrinazioni ritornò all'albergo e strada facendo disse tra sè: — E successo qualcosa di straordinario: quella canaglia sembrava furibondo: certamente Regina dei Prati doveva essere prigioniera in quella villa e deve aver trovato il modo di fuggire. Ora il mio gigoldo non sa più dove trovarla. Povera fanciulla! povera vittima! Avrà avuto del danaro? avrà potuto prendere un treno qualunque? Non sarà caduta su quelli scogli? Non sarà forse morta? Ad ogni modo domani la cercherò.

Infatti all'indomani mattina quel pittore che era Federico Mandel percorse tutto il paese, interrogò gli abitanti, ma non potè avere nessuna informazione utile. Nessuno aveva sentito parlare di una fanciulla forestiera e nessuno sapeva che la villa sulla scogliera fosse abitata.

Allorchè giunse la sera il conte di Kolensko era veramente disperato, avendo perso ogni speranza di trovare Regina dei Prati e ritornò all'albergo dove si coricò stabilendo di lasciare all'indomani Bourg-de-Batz per cercare altrove.

Dormì agitato, febbrilmente, ma poichè la notte porta consiglio, allorchè spuntò l'alba Federico aveva già modificata la sua decisione della sera.

Si vestì in fretta e si recò al lato di quella maledetta villa, osservando la spiaggia, per vedere se tra le rocce poteva trovare un indizio qualsiasi.

Invano! Non trovò nulla e sconsolato ritornò verso Bourg-de-Batz.

Giunto presso l'albergo, si fermò a tre passi da due persone vestite con proprietà delle quali una diceva:

— E veramente bella, mio caro De Quillebec, ma nessuno sa di dove è capitata.

— E ammalata? — domandò l'altro.

— No, sembra piuttosto stordita.

— L'avete interrogata, caro dottore?

— Sì, ma come vi ripeto, non vuol dir niente. Dice che prima di far sapere chi è deve scrivere una lettera a Parigi ed aspettare la risposta.

— E' strano: ad ogni modo andrò a trovarla e facendo valere la mia qualità di sindaco, le farò dire chi è e di dove viene, non fosse altro per soccorrerla se ha bisogno di qualche cosa. Avete detto che è dalla Treveneuc, non è vero?

— Sì. L'ha trovata l'altro ieri mattina svenuta davanti alla sua porta.

— E' strano!

— La Treveneuc è una buona donna e l'ha raccolta.

Federico Mandel, non avendo bisogno di udire altro, corse all'albergo e dal personale di servizio si informò dell'abitazione della Treveneuc.

Gli dissero che la vecchia, una vedova abitava all'estremità del paese, vicino alla spiaggia, in direzione di Croisic, e Federico si recò da lei, riuscendo, dopo un lungo discorso ad entrare nella casa.

Là ebbe l'ineffabile gioia di trovare Regina dei Prati, che sonnecchiava in fondo ad una stanza oscura, indebolita dall'azione del calmante che le aveva dato il dottore.

Federico la svegliò con precauzione e poichè la povera fanciulla lo guardava attonita e spaventata, le mormorò all'orecchio:

— Siete salva! Sono il conte di Kolensko. Ma non vi fate scorgere, è meglio. Mandate via un momento la brava donna, che parleremo liberamente. Regina dei Prati obbedì, ancora dubbiosa, dopo tante strane avventure, della sincerità di colui che le parlava.

— Signora, disse rivolta alla bretone, volete lasciarmi sola un momento col signore? E' un mio parente.

E nel medesimo tempo per far buona impressione, il conte di Kolensko le fece scivolare in mano uno scudo. Mamma Tréveneuc non domandava di meglio e scomparve felice per quella fortuna inaspettata. Allora Federico si tolse il cappello, la parrucca e sorrise a Regina dei Prati.

— Ah! siete voi dunque, amico mio! esclamò essa trasfigurata. Come avete potuto trovarmi così lontano da Athis-Mons?

— In un modo molto semplice. Seguendo il vostro carnefice dal momento della vostra sparizione.

— Sapevate dunque che era stato lui a rapirmi?

— Abbiamo sospettato. Ma è inutile che vi racconti ora tutta la storia. L'importante è che vi ho trovata sana e salva. Temevo che vi fosse successo qualcosa durante la vostra pericolosa evasione.

— Come fate a sapere in che modo son fuggita?

— La corda era ancora attaccata alla finestra; avete avuto del coraggio, amica mia! Mi rallegro!

— E il mio rapitore è ritornato?

— Sì e senza saperlo mi ha condotto in questo paese dove vi ha cercata invano.

— Ed ora dov'è?

— E' ripartito ieri sera e noi ci prepareremo a ritornare ad Athis-Mons.

— Sì, sì, subito, esclamò contenta Regina dei Prati.

— Potrete alzarvi? Sopportare la fatica del viaggio?

— Certamente.

— Però siete ammalata. Non è venuto il dottore?

— No, non sono ammalata, disse Regina con uno sguardo malizioso. Devo confessare che è stata l'impressione della mia evasione ed ora sono un po' indolenzita. Ma, per dire la verità, ho esagerato il mio stato.

— A quale scopo?

— Per procurarmi un rifugio qualunque, aspettando di meglio. Senza risorse, senza appoggio, temevo di essere raggiunta da quel miserabile e son rimasta qui come in un asilo sicuro.

— Siete stata abile e prudente.

— Stavo appunto per scrivere a vostro padre affinchè mi mandasse un soccorso per recarmi a Nantes.

— A Nantes?

— Non mi avevate detto che mio zio e mia zia sono là?

— Infatti me lo avevano detto tre mesi fa a Cunault: ma non so il loro indirizzo.

— Sarei stata tanto felice di rivederli, di riabbracciarli e di dir loro che non ho fatto del male, come credono...

— Sì, vi comprendo...

— Pensate al dolore che hanno provato per me, alla perdita che hanno avuto lasciando Cunault e il loro albergo. Non hanno essi diritto ad una riparazione, come io ad una giustificazione?

— E vero, avete pienamente ragione. Ebbene, vi prometto che ci fermeremo a Nantes e che li cercheremo.

— Grazie, amico mio: non dubitavo del vostro consenso.

— Ad una condizione però.

— Quale?

— Di non rimanere a Nantes, ma di ritornare con me ad Athis-Mons presso mio padre. Voi sapete come vi vuol bene e la signora di Champrevert vi considera già come sua figlia. Anch'io ho per voi molta affezione e sarebbe crudele abbandonarci così.

— E vero, avete fatto tanto per me. Ma d'altra parte i miei parenti anch'essi mi amano; mi hanno allevata e la loro affezione è preziosa per me. Ero come la loro figlia e son certa che la mia presenza li confonderà molto.

— Voi siete un'anima nobile, Regina dei Prati: comprendo i vostri scrupoli sentimentali e li approvo. Ma pensate a Pietro, al caro Pietro, di cui abbiamo notizie e che presto sarà tra noi.

— Ah sì, il mio Pietro adorato, quando lo rivedrò?

— Del resto, se avremo la fortuna di trovare i Lemaire, faremo in modo che vengano a stare vicini a noi.

— Grazie, Federico.

— Ma pensiamo ora a lasciare questo paese.

— Quando partiamo?

— Stasera, se è possibile.

— Non ho vestiti, nulla! Sono ancora in vestaglia, come quando mi rapirono nel parco di Athis-Mons.

— Non vi date pensiero, cara amica; anzi a questo proposito mi viene una idea che mi sembra buona.

— Ebbene?

— Voglio andare in paese ad acquistare un costume completo da bretone. Starete molto bene, così vestita, e vi trasfigurerà al punto che se anche il signor Jules venisse qui, non vi riconoscerebbe. Che ne dite?

— Benissimo, esclamò Regina dei Prati, pregustando l'idea di quel travestimento.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 — 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Chiusura Automatica "STOP,,

"STOP,, si può facilmente applicare a qualsiasi bottiglia o fiasco e togliere colla stessa facilità.

"STOP,, non viene al contatto delle mani, come coi soliti turaccioli, esso si apre e si chiude automaticamente.

"STOP,, protegge il vino, la birra, il latte, l'olio, l'acqua minerale, i sciroppi ecc. dalla polvere e dagli insetti; è quindi indispensabile nella stagione estiva.

"STOP,, per la sua semplicità, praticità, e pei requisiti igienici è adottato nei ristoranti, caffè, bars, e non dovrebbe mancare in nessuna famiglia.

Vendesi nei principali negozianti di chincaglierie, articoli casalinghi, ferramenta, terraglie ecc.

Lo "STOP,, di alluminio, costa solo Lire 0.75

Rappresentante per l'Italia: Ditta ATTILIO BOGGIALI
Via S. M. Fulcorina, 17 - MILANO

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. — Dopo 10 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, roselle, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

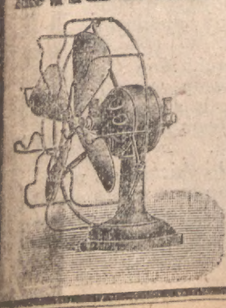
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda, da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET, 13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE, Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

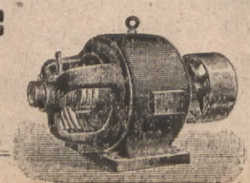
ERCOLE MARELLI & C. - Milano



STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casella Postale 1254

Costruzioni Elettriche

VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI



Chiedere Listini.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI

ai quali sono poste in vendita

FALSIFICAZIONI

sempre di cattiva qualità

I RINOMATI

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel Catalogo

che, dietro richiesta, spedisce GRATIS la Società A. BERTELLI & C., MILANO

I PROFUMI BERTELLI si vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscafi RE VITTORIO, REGINA ELENA, PRINCIPE UMBERTO, PRINCIPESSA MAFALDA, DUCA DEGLI ABRUZZI, DUCA D'AOSTA, DUCA DI GENOVA, addetti al servizio di lusso: GENOVA - BUENOS AIRES (Sud America Express), nonchè su tutti gli altri Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

LATTERIA di BASIGLIO

Via Tre Alberghi, N. 15

VENDITA AL DETTAGLIO DI LATTE - BURRO - UOVA

Impianto moderno per il Raffreddamento del latte voluto dai regolamenti d'Igiene.

Merce garantita di primissima qualità e freschezza proveniente GIORNALMENTE dalla FATTORIA di BASIGLIO di proprietà della Società di Esportaz. Polenghi Lombardo (Anonima Capitale L. 3.000.000 inter. versato)

Malattie Segrete.

Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

PERLE DI VALYL

Innocuo calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose.

ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA - CARDIOPALMO

Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo della schiena basso-ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flaconi con 25 perle L. 2.50

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO - Via Mario Pagano, 44

VINI

50 litri vino Piemonte squisito L. 14. Nebiolo, Barbera L. 17. Barbera, Freisa finiss. L. 20. Idem amabile L. 24. Moscato, Nebiolo, extra spumante L. 27. Sped. in damig. a rend. con assegno: Antica Casa Esport. Prod. Sterpi, Tortona.

CARTOLINE

Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRES C. Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago Moorys's, 16 rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Dr. Benguè, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principale Farmacie.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE,, tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito

Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere

Membro dell'Accademia Parigina degli Incentori. Professore dell'Accademia di Francia

Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici e infallibili.

Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO

VIOLINI, MANDOLINI

CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 21.

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene, Casella Postale 656, Milano.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare quattro chilogr. al mese, irrobustire l'organismo aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezze cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17. Unire francobollo QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi.

Per sole Lire 5

Spediscesi franco di porto metri 3.00 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

MALATTIE SEGRETE

DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano.

Cura antilustica col "606" nuovo metodo proprio

Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera

Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

SALVATOR

Tacchi di gomma

Marca rinomata di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze:

Badare alla marca brevettata "SALVATOR,,

L'Età Pericolosa

di KARIN MICHAELIS

Elegante volume di 160 pagine. - (5.ª Edizione).

Prezzo L. 1,25

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 17.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano